A L D O P I N T O

RACCOLTA NOTIZIE
PER LA STORIA, ARTE, ARCHITETTURA
DI NAPOLI E DINTORNI

PARTE 2.1: LUOGHI (Centro antico)

12 Aggiornata 31.12.2024

INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE

PREMESSA

Le notizie riportate nella “Raccolta” sono il frutto di anni di ricerca e di trascrizioni e costituiscono solo una piccola parte del vasto patrimonio di informazioni presenti in testi, archivi, biblioteche, ecc.; è auspicabile, nel tempo, una integrazione coordinata delle informazioni con l’invio, per posta elettronica, all’indirizzo a.pinto@unina.it, di aggiornamenti secondo i criteri di seguito riportati. Analogo lavoro proseguirà anche a cura dello scrivente che si riserva di mettere in rete progressive edizioni della “Raccolta”.
Le notizie, in genere, sono riportate in ordine cronologico e sono raggruppate per argomento specifico; la “Raccolta” è articolata in tre “Parti” che contengono le notizie ripartite nei seguenti settori:

- Artisti e artigiani
- Luoghi
- Famiglie

Nel caso che la stessa notizia è stata riportata da più fonti o da più autori nella data di riferimento è segnato, in successione cronologica, la prima fonte che ha dato la notizia e a seguire le altre. All’interno della notizia sono evidenziate con grassetto, sottolineatura e colori le parti ed i nomi di maggiore interesse (nome degli architetti, artigiani, pittori, scultori, ecc.; nome del monastero, chiesa, ecc.; date particolari; ecc.); e questo per richiamare l’attenzione sugli elementi che possono essere più utili nella lettura e nella ricerca.
Per ogni notizia è poi riportata la fonte in modo sintetico (Abbreviazioni dell’Archivio o cognome dell’autore, prime parole del titolo, anno di pubblicazione e pagina) con specifico riferimento alla bibliografia ricavabile univocamente attraverso una ricerca su Google books o cataloghi di biblioteche.
La “Raccolta” costituisce una consistente base di partenza, non esente da errori, per ricerche specifiche e può, anzi deve, essere oggetto di ulteriori approfondimenti, ricerche, rettifiche e integrazioni.
Le notizie relative a uno o più luoghi, a uno o più artisti, ecc. sono ripetute in ognuno dei gruppi citati. Prima della notizia è segnata la data con soli caratteri numerici (in mancanza di data certa sono riportati dei puntini e la notizia è inserita nel periodo corrispondente con una certa approssimazione); dopo la notizia è segnata la fonte. La presenza di un asterisco alla fine significa che la notizia è stata registrata e controllata.
All’inizio di ogni “Parte” della “Raccolta” è riportato un indice con possibilità di aggiornamento automatico dopo l’inserimento di nuove informazioni.

PARTE I RELATIVA AD ARTISTI ED ARTIGIANI

Nella “Parte I” relativa ad “Artisti ed artigiani” l’indice riporta i nomi in ordine alfabetico; in genere i cognomi composti sono riportati senza considerare la prima parte costituita prevalentemente da “De”, “Di”, “Da” ecc. che invece è segnata dopo tra parentesi. I nomi degli artisti o artigiani con lo stesso cognome sono riportati sottolineati con una successione prevalentemente cronologica.
Nel caso di cognomi riportati in modo diverso nelle singole notizie, quello meno ricorrente è segnato con un rinvio “Vedi” a quello che contiene tutte le informazioni.

PARTE II RELATIVA AI LUOGHI

Nella “Parte II” - divisa in due sezioni: II.1 Centro antico; II.2 Luoghi fuori del centro antico” - l’indice riporta i nomi raggruppati per zone (Duomo, Mercato, S. Severino, ecc.); all’interno di ciascuna zone i nomi sono inseriti seguendo un criterio topografico, con una successione riferita ad un ideale percorso per le strade contenute nelle singole aree.

PARTE III RELATIVA ALLE FAMIGLIE

Nella “Parte III” relativa alle “Famiglie” l’indice riporta i nomi in ordine alfabetico; in genere i cognomi composti sono riportati senza considerare la prima parte costituita prevalentemente da “De”, “Di”, “Da” ecc. che invece è segnata dopo tra parentesi.

ABBREVIAZIONI RICORRENTI

AASL: Archivio Accademia di San Luca Roma
ABC: Archivio Badia di Cava
ABGN: Archivio dei Bianchi della Giustizia di Napoli
ACC: Atti Consiglio Comunale Napoli
ACCa: Archivio Comunale di Capua, Museo Campano
ACDSA: Archivio Compagnia della Santa Croce di S. Agostino
ACN: Archivio Capitolare di Napoli
ACO: Archivio Congregazione Oratoriana
ACR: Archivio Capitolino Romano
ADC: Archivio Diocesano Caserta
ADP: Archivio Doria Pamphilj
AGA: Archivio Storico della Curia Generalizia dell'Ordine agostiniano - Roma
AIM: Archivio Istituto Mondragone
AMF: Archivio Museo Filangieri di Napoli
AMM: Archivio Monte Manso
AMN: Archivio Militare di Napoli
ANNa: Archivio Notarile di Napoli
ANSI: Archivio Napoletano della Societas Iesu, presso la Biblioteca del Gesù Nuovo
APMM: Archivio Pio Monte della Misericordia
ARSI: Archivum Romanum Societatis Iesu
ASBN: Archivio Storico Banco di Napoli
ASC: Archivio Serra di Cassano
ASCANa: Archivio della Santa Casa dell'Annunziata di Napoli
ASCe: Archivio di Stato di Caserta
ASCN: Archivio Storico Cappuccini Napoli
ASCs: Archivio di Stato di Cosenza
ASDN: Archivio Storico Diocesano di Napoli
ASDSG: Archivio Storico della Deputazione del Tesoro di S. Gennaro
ASFi: Archivio di Stato di Firenze
ASGA: Archivio del Monastero di San Gregorio Armeno
ASLe: Archivio di Stato di Lecce
ASMAP: Archivio della chiesa di San Michele Arcangelo di Procida
ASMN: Archivio Storico Municipale di Napoli
ASNa: Archivio di Stato di Napoli
ASNa.BA: Archivio di Stato di Napoli, Banchieri antichi
ASPN: Archivio Storico per le Province Napoletane
ASParma: Archivio di Stato di Parma
ASRoma: Archivio di Stato di Roma
ASSa: Archivio di Stato di Salerno
ASTa: Archivio di Stato di Taranto
ASTo: Archivio di Stato di Torino
BMF: Biblioteca Museo Filangieri

BNN: Biblioteca Nazionale di Napoli
Nap. Nob.: Napoli Nobilissima
RIHB: Revue Internationale d'Histoire de la Banque
RNAM: Regii Neapolitani Archivi Monumenta
SGM: Sanctus Gregorius Maior (San Gregorio Armeno)
SNSP: Società Napoletana di Storia Patria
SOB: Suor Orsola Benincasa

RICERCATORI (per le notizie inedite)

ABETTI: Luigi Abetti
DELFINO: Antonio Delfino
DE LETTERIIS: Christian de Letteriis
DE MARTINO: Ernesto De Martino
DE MIERI: Stefano de Mieri
EVANGELISTA: Silvia Evangelista
FIORE: Umberto ed Edgard Fiore
GROSSI: Claudia Grossi
GUIDA: Gloria Guida
IORIO: Sabrina Iorio
MAJORANO: Angelo Majorano
MANCINO: Maria Rosaria Mancino
MEDUGNO: Giuseppina Medugno
NAPPI: Eduardo Nappi
NARDELLI: Antonio Nardelli
PALLADINO: Maria Palladino
PEZONE: Maria Gabriella Pezone
PINTO: Aldo Pinto
RIZZO: Vincenzo Rizzo
RUSSO: Antonio Russo
SANTAMARIA: Filomena Santamaria
TEDESCO: Mariaimmacolata Tedesco
ZEZZA: Andrea Zezza

E01. COSTANTINOPOLI 26
PORTA ALBA 26
CARCERI E PALAZZO RINUCCINI 28
FOSSE DEL GRANO 38
TEATRO BELLINI 49
PALAZZO VILLANO-FLORIO, poi DE CAPUA P. CONCA, poi IOVINE, poi ROSSI 50
PALAZZO FENICE, poi SERSALE, poi APICELLA, poi ROTA (1724) 57
CASA LODOVICO GALLO, poi PALAZZO GIORDANO 61
PALAZZO CASTROCUCCO (not. 1560-1612), poi SALERNITANO 71
PICCOLOMINI - PALAZZO DE MAGRIS (not. 1562-1579), poi DE CAPUA P. CONCA (not. 1591-1610), poi ZATTERA (not. 1610-1621), poi FIRRAO P. S. AGATA (dal 1621), poi SANSEVERINO P. BISIGNANO 75
SMIRAGLIATO o AMMIRAGLIATO 98
PALAZZO TEODORO 101
PALAZZO CASTRIOTA, poi DEL TUFO (not. 1589-1700), poi PISACANE (1700), poi SABADELLI 101
SUOLI DI GUEVARA, CAPECE, BONAVENTURA 108
PALAZZO CASTRIOTA (not. 1625-1638), poi MARCIANO (not. 1634-1725), poi SPINELLI M. FUSCALDO (not. 1750-1851) 108
PALAZZO DAVID C. ROCCA RAINOLA E D. CASTELLUCCIA 115
CASA DE LIGORIO poi S. GIOVANNI BATTISTA DELLE MONACHE 118
MONASTERO DI S. GIOVANNI BATTISTA DELLE MONACHE 119
ACCADEMIA DI BELLE ARTI 166
CASA CINERA 166
GALLERIA PRINCIPE DI NAPOLI 166
CASA DE RISI 167
CASA E CHIESA DI S. MARIA DI COSTANTINOPOLI 168
STRADA E PORTA S. MARIA DI COSTANTINOPOLI 200
PALAZZO DE HORATIIS 210
CASA RICCIO a S. Maria di Costantinopoli 214
CAPPELLA DI S. PIETRO a S. Aniello a Caponapoli 216
CONVENTO DI S. AGNELLO o S. ANIELLO MAGGIORE 216
CASE A S. ANIELLO 244
CASE CAPECE - SIANO - MARTIRANO 244
CASA CASERTA a S. Maria di Costantinopoli 249
CASA PULDERICO 249
CASE DEI FIORILLO 249
MONASTERO DI S. ANDREA DELLE DAME 251
Sintesi cronologica 251
Notizie 252
CASA DE VERA A COSTANTINOPOLI 295
CASE DE LIGORO A COSTANTINOPOLI 296
CASA DI MARCO FABIO GATTA A COSTANTINOPOLI 297
CASE IN VICO DE CANCIELLO 297
CASE D'ALESSIO, GATTOLA, SANGRO, BORGIA poi PALAZZO ALTOMARE 298
CASA DI ORLANDO FRANCO 302
CASA DI OTTAVIO MONACO 302
CASA CARACCIOLO P. TORELLA 302
CASA OZIAS 303
CAPPELLA DI S. CECILIA 303
CASE GUEVARA C. DI POTENZA 304
PALAZZO DEL C. MILETO (Sanseverino) 306
PALAZZO DI ONORATO CAETANO C. FONDI E D. TRAIETTO 306
Sintesi cronologica 306
Notizie 307
PALAZZO E PORTA CANTELMO 313
CASA SONNINO 314
CASA CAMPANILE, poi PANDONE C. VENAFRO, poi ALARCON M. VALLE SICILIANA (1532), poi DE CAPUA P. CONCA (1570) 315
Sintesi cronologica 315
Notizie 316
MONASTERO DI S. ANTONIO DI PADUA (S. Antoniello) 391

Abbadesse ... 391
Procuratori ... 393
Numero monache ... 393
Architetti e ingegneri ... 394
Artigiani ... 395
Pittori ... 395
Sintesi cronologica ... 396
Strade in mattoni ... 399
Notizie ... 399
PALAZZO SANTOMANGO, poi CARAFA D. DI MADDALONI ... 506
CASA CARAFA C. MADDALONI A PORTA DONNORSO ... 508
CHIESA DI S. EUTIMIO ... 508
PLATEA SOLIS ... 511
CASA CARAFA C. MORCONE ALLA STRADA SOLE E LUNA (not. 1580-1592) ... 511
CASA DE BOLOGNA ALLA STRADA SOLE E LUNA ... 513
CASE E CAPPELLE NEL VICO SOLE E LUNA E DATTOLO ... 514
CAPPELLA S. ANGELO SOLE E LUNA - CASE DI VINCENZA RUSSO ... 524
CASE NEL VICO DATTILO ... 525
CASE E CAPPELLE NELLA STRADA MARMORATA - SAPIENZA ... 528
CASE DI NARCISO VERTUNNO, poi DE MASSA - LUOGO NARCISO ... 539
CAPPELLE DELLA TRINITA' e DI S. MARIA ANNUNZIATA ... 544
CAPPELLA S. MARIA DE TRANQUILLO ... 545
PALAZZO MISSANELLO BARONE TEANA ... 546
CASA DELLA MARRA S. SERINO vicino la Sapienza ... 548
CASA DEL DUCA D'ATRI A S. PIETRO A MAJELLA ... 548
MONASTERO DI S. MARIA DELLA SAPIENZA ... 553
Abbadesse ... 553
Priore ... 553
Numero monache ... 555
Sintesi cronologica ... 555
Notizie ... 557
MONASTERO DELLA CROCE DI LUCCA ... 644
Priore ... 644
Numero monache ... 646
Architetti e ingegneri ... 646
Pittori ... 647
Scultori ... 647
Artigiani ... 647
Sintesi cronologica ... 647
Notizie ... 649
PALAZZO D'APONTE ... 719
PALAZZO DE CURTIS ... 722
PALAZZO DELLA SS. ANNUNZIATA, poi DE FRANCHIS, poi SAPIENZA, poi CROCE DI LUCCA ... 724
CASA DI VINCENZO DA NOLA, poi di CONSALVO DI SANGUINE ... 728
CASE MONIZIO, BARBA o BARBARO e BRANCACCIO IN VIA COSTANTINOPOLI ... 730
E02. S. PATRIZIA ... 733
MONASTERO DI S. GAUDIOSO ... 733
CHIESA DI S. FORTUNATA ... 779
CAPPELLA DI S. LIBERATORE ... 781
CARCERI DI S. ANIELLO, poi ISTITUTO ARTISTICO, poi VILLA CHIARA ... 781
CASE NELLA PIAZZA S. GAUDIOSO ... 782
CAPPELLA DI S. MARIA DEGLI INTERCEDENTI ... 783
CAPPELLA DI S. NICCOLO' ... 785
CAPPELLA DI S. MATTEO ... 785
VICO CORNIOLO ... 785
PLATEA S. ANELLI MAIORIS, poi PLATEA S. MARIA DE GRATIA - PORTA DI S. ANIELLO ... 786
CAPPELLA DI S. CECILIA ... 793
PROPRIETA' GOLINO ... 793
CAPPELLA DI S. ANDREA DE' GRASSI ... 797
CONGREGAZIONE DI S. ANDREA A CAPONAPOLI ... 799
CONVENTO poi MONASTERO DI S. MARIA DELLE GRAZIE MAGGIORE ... 799

Priori 799
Notizie 799
CAPPELLA DI S. VALENTINO - CASA STANDARDO, poi del D. DI MONTALTO 882
PALAZZO DE ROSA M. VILLAROSA 884
CAPPELLA DI S. MARIA MADDALENA DE PIZZOLIS 885
PALAZZO D'ARAGONA D. MONT'ALTO - MONASTERO DI REGINA COELI (dal 1561) 885
Badesse 885
Numero suore e converse 887
Notizie 887
CAPO DE TRIO - CASA SERIPANNA, poi PIGNATELLI D. BELRISGUARDO, poi CARACCIOLO P. MARSICOVETERE, poi REGINA CELI (dal 1718) 1017
CASA FASULO 1021
CASA AFFAITATI - DE CURTIS 1021
CAPO DE TRIO - CASA DELLA GATTA poi BRANCACCIO a Regina Celi 1021
CASE A REGINA CELI (Romano, Rocco, De Fusco, De Robertis) 1030
MONASTERO DI S. MARIA DI GERUSALEMME - DELLE TRENTATRE 1031
CASA PAGANO ALL'ANTICAGLIA 1038
CASE ALL'ANTICAGLIA (incontro il mon.ro di Gerusalem) 1038
CASE AL SEGGIO DI MONTAGNA (Adamo, Miraballo, Sperandeo) 1039
CASA CESARIO AL SEGGIO DI MONTAGNA 1040
OSPEDALE S. MARIA DEL POPOLO - INCURABILI 1041
CAPPELLA S. FRANCESCO DE' COCCHIERI 1147
MONASTERO DI S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE 1148
CASA CASTALDO 1158
CHIESA DI S. GIACOMO DE' BOZZUTI 1158
ISTITUTO DI ANATOMIA NORMALE e ISTITUTO DI MEDICINA LEGALE 1158
MONASTERO DI S. PATRIZIA 1159
PLATEA MONASTERII S. PATRICIE 1219
SEGGIO DE' CANNUTI 1219
FORI DI S. PATRIZIA - ANTICAGLIA 1219
S. NICCOLO' AD FORUM 1221
MONASTERO DI S. ANTONIO DI PADOVA E CHIESA DI S. MARIA AD FORUM 1221
CHIESA S. GENNARO SPOLIAMORTI poi S.MARIA DEGLI ANGELI - VICO IUDEORUM - CHIESA S. AMASI - VICO LIMONGELLO - OSPEDALE S. MARIA DEI VERGINI 1221
MONASTERO DI S. MARIA DEGLI ANGELI (francescane vicino al Gesù delle monache) 1226
MONASTERO DEL GESU' DELLE MONACHE 1230
Architetti 1230
Pittori 1230
Scultori e marmorai 1230
Stuccatori 1230
Abbadesse 1231
Numero suore 1231
Nomi monastero 1231
Montalto 1232
Sintesi cronologica 1232
Notizie 1233
CHIESA DI S. GIULIANA 1293
VICO E MONASTERO S. PETRI ad DUODECIM PUTEA 1294
REGIONE PORTAE S. IANUARII - PLATEA TREA FATA ET CARRARIO 1295
CASA ROCCA A PORTA S. GENNARO 1304
CASE A PORTA S. GENNARO 1307
CASE VASSALLO a Porta S. Gennaro 1309
CHIESA DI S. AGATA - CASA PAGANO a Porta S. Gennaro 1309
CHIESA SS. SERGIO E BACCO 1311
SEGGIO DE' CARMIGNANI - CAPPELLA S. MARGHERITA DE' CARMIGNANI 1311
CASE NEL LARGO E STRADA DI AVELLINO 1312
PALAZZO BONITO P. CASAPESELLA 1313
PALAZZO CAVOLINI NEL VICO DEL COLLEGIO DEI DOTTORI (locato a Carafa D. Tolve) 1316
CAPPELLA DI S. PIETRO all'Anticaglia 1317
PALAZZO GAMBACORTA, poi DE' ROSSI, poi CARACCIOLO P. AVELLINO 1317
VICO S. PETRI DE FERRARIIS 1331

CHIESA DI S. PIETRO DE' FERRARI 1331
CHIESA DI S. PIETRO IN PALATINO - S. PIETRO IN PANTADOSSA 1334
CAPELLA SANCTE MARIE DE LO PEZONE 1335
CHIESA DI S. AGNELLO DE CONSTANTINIS - VICO FRIGIDO 1335
MONASTERO DI S. GIUSEPPE DEI RUFFI o DELLE MONACHE DI S. AGOSTINO 1337
CHIESA DEI SANTI GIOVANNI E PAOLO 1359
SEGGIO DE' CALANDI 1359
CASA RISTALDI A S. GIOVANNI IN PORTA 1360
CHIESA S. AGNETE - CHIESA S. GIOVANNI EVANGELISTA - S. GIOVANNI IN PORTA 1360
E03. DONNAREGINA 1365
CASA VICEDOMINI 1365
PALAZZO GALEOTA (incontro Donnaregina) 1365
CASA GIRALDO (incontro Donnaregina) 1365
CASA DI ANNIBALE DE ROSA, poi DI ALESSANDRO GUINDAZZO nella strada di Donnaregina 1369
CAPPELLA DI S. CIRIACO 1370
CHIESA E MONASTERO DI S. MARTINO 1372
CASE DEI CAPECI BARABALLI (Vico de' Baraballi, poi de' Filomarini) 1373
S. QUOD VULT DEUS (Strada de' Filomarini) 1373
PALAZZO FRAMMARINO 1374
MONASTERO DI S. MARIA DONNAREGINA 1374
CASA D'AQUINO-GAETA fuori Donnaregina 1448
CHIESA SANTA MARIA A CELLARO o ANCILLARUM 1448
CHIESA DI S. CATERINA A CELLARO 1452
CASA SANTAGUIDA 1452
CAPPELLA S. PAOLO A PLATEA (Presso S. Maria a Cellaro) 1452
CAPPELLA S. MARTINELLO (Strada presso S. Maria a Cellaro) 1453
PALAZZI FILOMARINO E MASTROGIUDICE in vico Loffredo 1453
CAPPELLA SANT'ANGELO DELLA STELLA (incontro al palazzo dell'Arcivescovato) 1454
CAPPELLA SANTA MARIA DEL PUZZO 1454
CAPPELLA S. ERASMO 1455
CASE LOFFREDO M. MONFORTE, MINUTOLO; TORELLI, CARACCIOLO M. BINETTO, LOFFREDO D. NOCARA 1455
PALAZZO GALLUCCIO 1456
CASA DEI SS. APOSTOLI 1457
CASA DI CESARE FREZZA AI SS. APOSTOLI 1511
CASE A SS. APOSTOLI 1513
STRADA DONNAREGINA 1515
VICO FORMELLI - VICO MOLAFRACTA - REGIONE APOSTOLORUM 1515
CASE IN "PLATEA SALITI" - STRADA SS. APOSTOLI 1517
PALAZZO D'AQUINO - POI LAGONESSA 1520
PALAZZO SUARDO AI SS. APOSTOLI 1521
PALAZZO BERNAUDO 1521
PALAZZO CARACCIOLO M. TORRECUSO - PALAZZO CARACCIOLO M. S. ERAMO 1522
PALAZZO DI CARLO II - CARACCIOLO P. SANTOBUONO 1522
E04. S. PAOLO 1525
PALAZZO DEL DUCA DI VENOSA 1525
CASE DI AURELIO BISCIA 1525
CASA PERRONE nella strada Sole e Luna 1525
CASE DE FERRARIIS, CAPECE, DEL TUFO, DE ROSA 1526
TEMPIO DI DIANA - MONASTERO DI S. MARIA MAGGIORE 1528
ESTAURITA DI S. PIETRO - CAPPELLA S. PETRI AD ARCUM - S. PIETRO IN CURTI 1666
PALAZZI NELLA PIAZZA DI S. MARIA MAGGIORE DI FRONTE IL PALAZZO D'AVALOS (SOMMARIA) 1671
CAPPELLA DEL SALVATORE 1671
CAPPELLA PONTANO 1672
PLATEA S. MARIA MAGGIORE 1682
PALAZZO CARACCIOLO 1686
CASA CIOFFO, poi CAMERARIO-DELLA BELLA 1687
CAPPELLA DI S. CATERINA 1688
CAPPELLA S. MARIA DELLA NEVE 1688
CASE SCIABBECA, BRANCACCIO, DI BENEVENTO E DELLO JODICE AD ARCO 1688
CASE RUFFO E TOMACELLO AD ARCO 1690

CASA CAVALLO nella strada d'Arco 1694
PALAZZO MARCHESE, poi ALTIMARI, poi BONIFACIO....1695
CASE PISANELLI - VICO DEI TORI poi PISANELLI....1696
CASA CARMIGNANO 1701
CHIESA DI S. GIULIANA, regione ARCO CABREDATUM, LOCO VOCATUR DE ARCU, PLATEA ARCUS, STRADA D'ARCO....1702
CASA DE MAGNANIS, poi del MONTE DI PIETÀ alla strada d'Arco....1719
CASA PIGNATELLI AD ARCO....1724
CASA PODERICO o PULDERICI 1726
PALAZZO D'APONTE D. FLUMARI....1730
CASE IN VIA ATRI 1732
PALAZZO ACQUAVIVA D. D'ATRI 1734
PALAZZO FILANGIERI P. ARIANIELLO e PEDICINI....1740
PALAZZO SQUARCIA poi TOCCO P. MONTEMILETTO 1740
CAPPELLA DI S. LIGORITELLO 1745
VICO QUATUOR PUTEA - VICO STORTO DEL PURGATORIO AD ARCO....1746
VICO DELLA TAVERNA, ALIAS DELLO LAURO....1747
TAVERNA AD ARCO - CHIESA DELLE ANIME DEL PURGATORIO AD ARCO....1747
CASE NEL VICO DELL'ANIME DEL PURGATORIO....1771
CAPPELLA DI S. LONARDO 1771
CASE NELLA STRADA S. PELLEGRINO (Caracciolo, Baldino, Brancaccio, Poderico, Carbone, Golino) 1772
PLATEA S. PAULI MAIORIS (not. 1276-1561) - VICO S. PAOLO 1774
CHIESA DI S. MARIA DELLA SCUOLA GRECA....1779
PLATEA S. ARCANGELO A SEGNO (not. 1295-1672)....1780
CAPPELLA DI S. MASSIMO 1781
CHIESA DI S. ARCANGELO A SEGNO 1781
PLATEA E SEGGIO TALAMO 1796
CAPPELLA DI SANTA CROCE 1797
PIAZZA E REGIONE SEGGIO DI MONTAGNA 1798
TOCCO S. ARCANGELO A SEGNO - SEGGIO DI MONTAGNA 1801
CASA DIRIMPETTO SEDILE DI MONTAGNA - Via S. Paolo 21 1808
CASA GIANNETTASIO sopra Seggio di Montagna....1809
CASA COGNETTA, poi GUINDAZZO (incontro il Seggio di Montagna)....1817
PALAZZO SANFELICE D. BAGNULO - CARAFA D. CAMPOLIETO....1839
PALAZZO ARCAMONE - DI CAPOA D. TERMOLI, M. DELLA TORRE, P. ROCCA ROMANA....1840
CAPPELLA S. PIETRO DE ORIMINIS poi CHIESA DI S. MARIA PORTA COELI....1844
MONASTERO DI S. PELLEGRINO 1846
CHIESA DI S. AGATA DE ILLI MELLUSI – CASA MELLUSI 1849
TOCCO S. PAOLO MAGGIORE 1850
TEMPIO DI CASTORE E POLLUCE....1852
CONVENTO DI S. PAOLO MAGGIORE 1857
Prepositi 1857
Sintesi cronologica 1857
Notizie 1858
Cimitero 2003
TRIBUNALE DELLA BAGLIVA....2004
STRADA S. PAOLO - VICO CINQUESANTI....2006
CASE D'AVALOS poi CAVALLERO, CASTALDO poi DE RINALDO, GRASSO, MALFITANO....2007
CHIESA DEL SALVATORE VETERIS poi S. MARIA DELLA VITTORIA 2015
TEATRO 2015
CASA DI FRANCESCO DEL VECCHIO 2018
CASA CAPECE ZURLO poi GARZILLI all'Anticaglia....2018
CASA ARCUCCI poi PALAZZO PIGNONE, poi CONFALONE ALL'ANTICAGLIA 2021
CAPPELLA DI S. LEONARDO....2022
CASA SUARDO ALL'ANTICAGLIA....2023
CHIESA DI S. GIOVANNI E PAOLO poi PRESENTAZIONE DI MARIA VERGINE - TEMPIO DELLA SCORZIATA contro la porta piccola di S. Paolo Maggiore 2026
CAPPELLA S. ANDREA....2029
PLATEA VERTICILLI - VICO DEI GIGANTI o MANGIONI - CASA DEI RUGIERI 2030
CASA LOFFREDO A S. LORENZO....2034
MONASTERO S. POTITO....2035

CASA DI FELTRO, CAPPELLA SAN COSIMELLO DI CAPOSANTI poi DI S. ANNA (in vico Giganti) 2040
PALAZZO PAPPANSOGNA, poi GUEVARA-SCORZIATO (1582), poi MONTE MANSO (1611), poi PP. GEROLOMINI (1656) 2041
CASE GENOVESE poi MONTE MANSO.....2069
CAPPELLA DI S. ANGELO AD FORUM.....2070
VICO S. GIORGIO AD DIACONIA - MAMOLI - CAFATINI - STUFA - GEROLAMINI - SEGGIO DE' MAMOLI2076
CHIESA DI S. GIORGIO AD FORUM 2081
CHIESA DI SS. COSMO E DAMIANO - S. SIMONE E DEMETRIO 2089
PALAZZO SERIPANDO, poi CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO DI S. FILIPPO NERI DEI GEROLAMINI2092
PALAZZO CILIO AI GEROLOMINI 2238
PALAZZO FILOMARINO in via Duomo.....2239
CHIESA DI S. STEFANO, alias S. STEFANELLO, PALAZZO DELLA TORRE poi MINADOIS 2240
PALAZZO CARAFA D. CANCELLARA.....2242
CHIESA DI S. PAOLO IN GURGITA.....2242
CHIESA DI S. SEVERO (Strada Raggio di Sole).....2242
REGIONE SUMMA PLATEA - PLATEA SUMMA PLATEA - SOMMA PIAZZA.....2247
CASA CARESIA A POZZO BIANCO 2257
CASE AURILIA o ORIGLIA 2259
SEGGIO DI SOMMA PIAZZA.....2259
CASA DI ALESSANDRO PANSULIO 2259
CASA AGNESE poi di DIONISIO LAZZARI nel largo dell'Arcivescovado 2260
VICO BIRGINUM - VICO BULGARO 2261
E05. DUOMO.....2262
DUOMO 2262
EPISCOPIO (Palazzo arcivescovile) 2455
SEMINARIO.....2464
CHIESA DI S. LORENZO AD FONTES 2470
PALAZZO E VICO BOCCAPLANULA.....2471
CAPPELLA DI S. MONTANA (Scale palazzo arcivescovile) 2472
CONGREGAZIONE DEI CATECUMENI.....2472
CONGREGAZIONE DELLA CONFERENZA 2473
CAMPANILE.....2473
CAPPELLA E OSPEDALE DI S. ATTANASIO.....2474
CHIESA DI S. ANDREA APOSTOLO 2476
CHIESA DI S. SILVESTRO - VICO SOLE E LUNA 2478
PLATEA RADII SOLIS - RAGGIO DI SOLE - GURGITE - SUMMA PLATEA 2479
CAPPELLA DI S. MARIA DELLA STELLA nella strada Raggio di Sole 2486
CAPPELLA DEL TESORO DI S. GENNARO.....2486
CASA D'ANNA.....2645
CASA DE' VILLANI (Duca di Roscigno) 2646
CASA DI FRANCESCO CARACCIOLO - CASA SANCESNET.....2646
CASE DEI FRANCO, DEI BOZZUTO E DEI DENTICE vicino l'Arcivescovado.....2648
CAPPELLA S. MARCIANO 2650
PALAZZO FINELLI - CONGREGAZIONE APOSTOLICHE MISSIONI.....2652
GUGLIA 2652
CASA ARCELLA, poi CARACCIOLO M. BELLA, poi MONASTERO DI S. GIUSEPPE DEI RUFFI E CAPPELLA DI S. GIUSEPPE, poi COPPOLA nel Largo Riario Sforza 2658
PALAZZO DI CARLO BRANCACCIO Presso la guglia (not. 1688).....2659
CAPPELLA DI S. GENNARO in vico Sedil Capuano.....2659
CORTE 2661
CASE DEI CAPECI.....2661
CAPPELLA DI S. PAOLO DE' CAPECI 2662
CASA RENDINA B. CAMPOMAGGIORE 2663
SEGGIO DI CAPUANA.....2665
PALAZZO CARACCIOLO M. GIOIOSA in via Tribunali 169.....2673
PALAZZO CARACCIOLO D. SICIGNANO, poi CARACCIOLO D. MARTINA.....2675
CHIESA DEI SANTI LORENZO E ANDREA (S. ANDREA A CAPUANA 1872).....2680
PALAZZO TOMACELLI M. CHIUSANO poi CARAFA P. CHIUSANO A CAPUANA in via Tribunali 173 ...2681
PALAZZI CARACCIOLO M. TORRECUSO E TIBERIO CARAFA P. CHIUSANO (di fronte alla Pace).....2686
CASE DI GIUSEPPE CARACCIOLO al largo della porta piccola dell'arcivescovato 2689
CASA CARACCIOLO C. SANT'ANGELO 2689

CONSERVATORIO DI S. ONOFRIO A CAPUANA 2690
CAPPELLA S. MARIA DEL BAGNO 2691
CASE DI MARINO CARACCIOLO A CAPUANA 2691
VICO DE' CARACCIOLI, VICO SEDIL CAPUANO 2692
CASE DI NICOLANTONIO CARACCIOLO IN SEDIL CAPUANO 2693
CASE DI ALFONSO CARACCIOLO (Vico Barrili in Sedil Capuano) 2694
CASA DI GALEAZZO CARACCIOLO 2694
CASA ORSINI - CONSERVATORIO DI S. MARIA DEL RIFUGIO 2695
CASE DI FERDINANDO DE GUEVARA A SEDILE CAPUANO 2717
OSPIZIO DI PERDICASSO BARILE, CONTE DI MONTEODERISIO, IN PLATEA CAPUANA 2718
PALAZZO ALMIRANTE D. CERCEPICCOLA 2718
CAPPELLA S. FELICE (Vico S. Felice) 2718
CASE DI RENZO DE MARRA (Piazza Donnaregina) 2722
PALAZZO PIGNATELLI P. MARSICONOVO 2722
PALAZZO CAPECE SCONDITO IN VICO S. MARIA VERTECOELI 2723
CHIESA DI S. MARIA VERTECOELI 2723
CONSERVATORIO DI S. MARIA DE' SETTE DOLORI 2733
MONASTERO DI S. MARIA DE AGNONE o D'ANGLONE 2736
CAPPELLA DI S. MARTINO 2739
CAPPELLA DI S. MARIA DELL'ARCO DELL'AGUZZINI nel vico S. Maria ad Agnone 2740
VICO CORNELIANO (Vico S. Maria ad Agnone) 2741
VICO DELLA LAVA 2743
PALAZZO CARACCIOLO D. S. VITO 2744
CHIESA E STRADA DI S. SOFIA 2745
CAPPELLA S. CATERINA IN FONTIBUS 2748
CHIESA DI S. MARIA AD SALITUM 2748
CHIESA S. NICOLA A POZZO BIANCO 2749
CASE E STRADA POZZO BIANCO 2751
ISTITUTO CALASANZIO 2758
E06. S. DOMENICO 2758
MERCATELLO - LARGO DELLO SPIRITO SANTO - PIAZZA DANTE 2758
CHIESA DI S. MARIA DI COSTANTINOPOLI O DELLA PROVVIDENZA, poi S. MICHELE ARCANGELO DEI 72 SACERDOTI 2773
CISTERNE DELL'OLIO 2782
CASA DI S. MARIA DI COSTANTINOPOLI 2783
CASE ALLO SPIRITO SANTO 2783
PALAZZI IN VIA CISTERNA DELL'OLIO 2784
PALAZZO ACCIAIUOLI, poi DE RICCARDO, poi SANSEVERINO P. SALERNO, poi GRIMALDI 2787
CASA PROFESSA DEL GESÙ NUOVO 2794
Congregazioni 2931
Dottrina cristiana 2931
1. Nobili o Cavalieri della Natività della Beata Vergine 2931
2-3. Angelo Custode, dei Cavalieri giovani 2933
4. Annunciazione della Vergine, dei Curiali e dei Mercanti 2933
5. Assunzione di Maria, degli Artigiani 2933
6. Venerazione del SS. Sacramento 2934
Pittori 2934
Padre Francesco di Geronimo 2934
STATUA FILIPPO V 2934
GUGLIA 2937
CHIESA DI S. MARTA 2940
MONASTERO DI S. PIETRO E SEBASTIANO 2947
Igumeni, Abbati 2947
Priore 2947
Nomi 2948
Notizie 2948
FICARIOLA - PORTA DONNORSO - PLATEA DOMINI URSONI 3070
CHIESA DI S. EUFEMIA 3089
CHIESA DI S. AGATA (not. 931-13..) 3091
CASE NELLA PIAZZA DI S. PIETRO A MAIELLA 3097
MONASTERO DI S. PIETRO A MAIELLA 3100

CAPPELLA S. MICHELE....3163
CAPPELLA S. ANGELO a Porta Donnorso....3164
CHIESA DELLA REDENZIONE DEI CATTIVI o DI MEZZO AGOSTO o S. MARIA DELLA MERCEDE....3164
PALAZZO DEL DUCA DELLA MIRANDA in via Costantinopoli....3184
CASE DE ROSA, PAPA, FENICE, IUBENO E APICELLA a S. Sebastiano....3185
CASA PADUANO A S. SEBASTIANO....3189
PALAZZO BRANCACCIO, poi SANSEVERINO DI BISIGNANO (c.1478-1584), poi FILOMARINO C. DELLA ROCCA (1598)....3192
OSPIZIO VENETORUM - PALAZZO DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA....3203
PALAZZO TOMACELLO, poi FIORILLO, poi SAMBIASE....3206
CASA DI BERNARDINO PEZA....3208
CASA DI LUNA....3211
PALAZZO DI ADAMO DE DUSSIACO (1294), poi DI PROCIDA, poi PETRUCCI, poi DI CAPUA D. TERMOLI (1490-1609), poi D'AQUINO, poi del BANCO DEL SALVATORE (1698)....3211
CONVENTO DI S. DOMENICO MAGGIORE....3219
LARGO S. DOMENICO - GUGLIA....3386
CHIESA DI SS. TRINITA' DE INTUS ORTUA (not. 1188)....3392
CHIESA DI S. DIONISIO....3393
PALAZZO DE BONIS, poi ROTA (1674), poi CAPANO incontro la Croce di Lucca....3394
PALAZZO MILANO M. S. GIORGIO vicino S. Domenico Maggiore....3394
PALAZZO SANGRO D. VIETRI (not. 1506-1667), poi GAMBACORTA D. LIMATOLA (not. 1692-1718), poi SALUZZO D. CORIGLIANO (not. 1734-1815)....3395
PALAZZO GESUALDO - PALAZZO DEL TRECCIO poi CARAFA DI IELSI - PALAZZO SANGRO P. FONDI vicino S. Maria de' Pignatelli....3406
PALAZZO PIGNATELLI DI TORITTO....3409
CHIESA S. MARIA DEI PIGNATELLI....3411
PALAZZO DI GIO. BATTISTA BRANCACCIO in platea Nidi di fronte S. Angelo a Nido....3510
PALAZZO BRANCACCIO, poi D'AFFLITTO C. TRIVENTO, poi RUFFO P. SCILLA, poi PIGNATELLI P. MONTECORVINO....3514
Palazzi di sotto e di sopra: Gio. Tommaso Brancaccio (m. 1481), Trusia Brancaccio, Michele d'Afflitto (1492), Giulia e Tomasina d'Afflitto (1521)....3514
Palazzo di sotto: Tomasina d'Afflitto e Annibale Di Gennaro m.1560, Giulio di Gennaro (1538), Ippolita di Gennaro e Fabrizio Ruffo C. Sinopoli e P. Scilla, Brancia (1637), Pignatelli P. Montecorvino (1646)....3521
Palazzo di sopra: Giulia d'Afflitto vende a Ferrante d'Afflitto C. Trivento che dona al figlio Fabio (1536), Buongiovanni (1609), Marano (1621)....3528
PALAZZO CARAFA C. MONTORIO in via Nilo....3532
CASE GRISONE A SEGGIO DI NIDO....3534
PALAZZO SANGRO D. TORRE MAGGIORE, P. SANSEVERO....3536
CAPPELLA S. MARIA DELLA PIETA' DEI SANGRO - PIETATELLA - S. SEVERO....3561
PALAZZO BOLOGNA o DEL PANORMITA....3587
CASE DELLA MONICA A S. DOMENICO....3593
PALAZZO D'AFFLITTO A S. DOMENICO....3596
PALAZZO MACEDONIO....3599
CAPPELLA S. ANTONIO, PALAZZO D'AVALOS M. DEL VASTO (SOMMARIA), POI DE FRANCHIS M. TAVIANO....3599
PALAZZO PONTANO, poi GUEVARA M. ARPAIA, poi SCIPIONE ROVITO, poi CARACCIOLO M. BARAGIANO, poi MIRELLI P. TEORA....3608
PALAZZO D'ANDREA....3619
PALAZZO BUCCA, CONSERVATORIO S. MARIA SUCCURRE MISERIS vicino S. Maria de' Pignatelli....3619
PALAZZO TORALDI, poi D'AFFLITTO C. TRIVENTO e P. SCANNO, poi SEMINARIO DEI NOBILI....3621
VICO ALESSANDRINI, BISI O IMPISI, poi NILO....3638
E07. S. LORENZO....3642
CASA VULCANO, PALAZZO REVERTERA e PALAZZO COSCIA D. SANT'AGATA, poi SPINELLI D. LAURINO (not. 1742-1858) nella strada d'Arco....3642
CASE ARIMINI E TORELLO in contrada d'Arco....3656
PALAZZO D'AFFLITTO C. LORETO, POI MASTRILLI a Seggio di Nido....3656
PALAZZO DI LUDOVICO BUX - CAPPELLA DI S. GALIONE o EUCALIONE nella piazza di Nido....3659
CASA BRANCACCIO VICINO CAPPELLA DI S. GALEONE, poi DELLA TOLFA....3664
CASA BRANCACCIO, poi DIAS CARLON C. ALIFE (1515-1558), poi PIGNATELLI M. LAURO (1558-1621), poi BOLOGNA D. PALMA (1625-1653), poi CAPECE GALEOTA D. S. ANGELO (dal 1670), nella piazza di Nido - vico dell'Impisi....3666

CASA DI SIGISMONDO D'ORLANDO....3680
CASA DEL CONTE DI S. VALENTINO....3681
CAPPELLA DI S. SALVATORE nelle case del C. d'Alife Diascarlon....3682
CAPPELLA S. GIULIANESSA E S. ANDRIANO nella piazza d'Arco - CASE BRANCACCIO....3682
STATUA NILO - CORPO DI NAPOLI....3683
PALAZZO CARAFA C. MONTORIO, poi GATTOLA M. ALFEDENA, poi PICCOLOMINI C. CELANO (1692), poi DELLA ROCCA, poi CAPOMAZZA nella piazza di Nido....3688
PALAZZO CARAFA C. ALIFE 1598....3692
PALAZZO CARAFA M. MONT'ERCOLE (MONTESARCHIO)....3692
CAPPELLA DI S. RENATO, DIONISIO E MASSIMO nelle case del M. di Mont'Ercole....3693
PLATEA DE OFERIIS, ROTA, SALVIATI, DENTICI, FICO....3694
CAPPELLA S. SALVATORE DE CARBONETIS nel vico Offieri....3697
CAPPELLA DI S. MARIA DE DOMINO ATRIANO o ANDREANA nel vico Offieri....3698
CAPPELLA DI S. LUDOVICO ALIAS S. LUIGI DE OFERIIS....3699
CASE DE OFERIIS....3700
CASE DEI ROTA in vico delli Sanguini o Sangri....3701
CASE TORALDO....3704
CASE DEL DOCE....3705
CASE GALLUCCIO....3709
CASE DEI DENTICI....3710
CASE DEI BRANCACCIO (Imbriachi) nel Vico de' Vulcani....3710
CASE D'ALAGNO....3712
CAPPELLA DI S. MASSIMO nelle case d'Alagno....3715
CAPPELLA S. MARIA DELLA BRUNA nel Vico Fico....3715
CHIESA DI S. COSMA E DAMIANO nel vico Salviati alias de' Cerboneti....3716
CAPPELLA S. GIOVANNI CRISOSTOMO nel vico Salviati o Rota....3716
CAPPELLA S. COSMO E DAMIANO nel vico Rota....3717
PALAZZO DE MARI, poi CONSERVATORIO DI S. NICOLA A NIDO....3718
PIAZZA DE' VULCANI - DE' SANGUINI o SANGRO - MUSCETTOLA - ACERRI....3730
CASA CAPANO-DE FRISIS, poi DE MARI (1525), poi SANTORO....3741
CAPPELLA S. CATERINA DE VULCANI....3745
CAPPELLA DI S. GIOVANNI DE LA MONACA - CASE DI CAPUA nel vico Vulcani....3746
CAPPELLA S. MARIA DELLE GRAZIE DE' VULCANI nel vico dei Sanguini....3746
CAPPELLA DI S. ONOFRIO, poi S. MARIA DELL'ARCO vel vico de Sanguini seu Dentici....3747
CASA PICCOLOMINI C. CELANO vicino Seggio di Montagna....3748
PALAZZO CARRAFA C. MONDRAGONE (1472), poi MUSCETTOLA (1525)....3749
CHIESA S. CROCE IN SESSOLA....3756
CHIESA DI S. GIOVANNI E PAOLO (not. 1136-1745), poi S. MARIA DELLA SANITA' (dal 1750) di fronte Seggio di Montagna....3762
CASE ARCAMONE, BORSIS, DE CAPUA....3769
PALAZZO NEL VICO MAFFEI (locato a Tozzi 1683-1691)....3771
ALTRA CASA IN VIA MAFFEI (locata Milone)....3772
PALAZZO DELL'IMPERATORE DI COSTANTINOPOLI (1310), poi CICINELLI P. CURSI (ante 1472)....3772
CASE ORIMINI....3791
CASA GRANDE DEL MONASTERO DI S. LIGORIO AD ARCO....3791
SEGGIO DE' FRANCONI....3798
CAPPELLA DI S. PIETRO IN VINCULIS o A VINCOLA - S. MARIA DELLA GRAZIA....3798
CASA DE BOTTIS....3814
CASE DEL MONASTERO DI S. LIGORIO ALLA STRADA NOVA....3815
CASA ANGOLO VIA MAFFEI VIA S. NICOLA A NILO....3815
CASA D'AVALOS poi CAVALERIO (not. 1496-1551)....3816
CASE MAZZACANE, poi S. LIGORIO - BANCO DEL POPOLO....3818
CASE TRENCIA (1525) censo d.ti 17 + 4, poi S. LIGORIO (1551) LOCATA A CARACCIOLO (1570)....3858
PALAZZOTTO DI FRONTE S. PAOLO....3864
CASA POLVERINO (1514) censo d. 40, poi S. LIGORIO (1551)....3867
CASA GRATIOSO (1512), censo d. 125, poi S. LIGORIO (1546)....3872
CASE DI FRONTE CHIESA S. LORENZO (Angrisano 1512, Perotta ante 1528, Mercadante moglie del Perotta 1547, S. Ligorio)....3876
BOTTEGA DELLA MORTE....3884
CASE DI FRONTE S. LORENZO locate a de Judice....3886
CASA ANGOLO VIA MAFFEI VIA S. LORENZO (locata a Caracciolo)....3887

VICO DELLA CAMPANA (1031), VICO S. LUCIA (1598), S. LUCIELLA (1666) 3889
VICO DI S. PAOLO (1569-1673) 3900
PALAZZO DE' MARRAMALDI, poi di PIETRO FOIES (1516), SPINELLI (ante 1524-post 1640) M. FUSCALDO e P. S. GIORGIO, poi BANCO DEL SALVATORE (1652-1698), poi DI GENNARO (1743) ... 3901
PALAZZO SANCHEZ DE LUNA (1883) in vico S. Luciella 3912
CAPPELLA DI S. LUCIA o S. LUCIELLA 3912
CASA DE AZIA (not. 1582-1614) 3918
CASA SCAGLIONE (1582), poi CARACCIOLO (1599), poi S. LIGORIO (1630) 3921
CASE DE SANGRO (1594), poi S. LIGORIO (1632) 3925
CASA PODERICO (1561), poi D'AQUINO C. MARTORANO (1587), poi S. LIGORIO (1630) 3927
CASE PISANI S. PASCAROLA (1575), poi S. LIGORIO (1632) 3937
CASA PISANI, poi CARMIGNANO (1594), poi S. LIGORIO (1636) - CASA MASSA e D'URSO 3945
CASA DI SIGISMONDO E ALESSANDRO CARAFA, poi DELLA TOLFA C. S. VALENTINO (1516), poi S. LIGORO (1546) 3949
CAPPELLA S. GIOVANNI BATTISTA - S. MARIA DE CATABELLIS 3954
PALAZZO TERRALAVORO di fronte al Monte di Pietà 3957
PALAZZO SEBASTIANO in via S. Biagio dei Librai 25 3957
CASA BERTOLDO CARAFA (1491), poi FREZZA (1554-1562), poi GONZAGA (1590), poi S. LIGUORO (1621) 3959
CASE SCAGLIONE - ANGRISANO - DE IULIIS 3975
TEMPIO DI CERERE 3977
CASA BULPICELLA (not. 1110- 3982
PLATEA PALMORAM QUI ET DIOSCORI (not. 1085) 3983
PLATEA AUGUSTALE (not. 935-1316), PIAZZA DI S. LORENZO 3984
REGIONE PALATINA 4003
REGIONE AUGUSTALE (not.1085-1309) - REGIONE SIGNA (not. 1167-1314) 4004
PLATEA NOSTRIANA (not. 972-1316) 4023
PLATEA S. GENNARO A DIACONIA - PLATEA OLMO A S. LORENZO - S. LIGORIO 4043
MONASTERO DI S. GREGORIO ARMENO 4057
- Badesse 4057
- Superiori generali 4061
- Numero monache 4061
- Procuratori 4061
- Notai 4061
- Architetti, ingegneri e tavolari 4062
- Scultori, marmorari e pipernieri 4063
- Pittori 4063
- Artigiani 4064
- Notizie sul santo: Gregorio Armeno (c.257-c.325 o c.332) 4065
- Notizie sul santo: Pantaleone (…-305) 4066
- Notizie sul santo: Gregorio Nazianzeno (c.330-c.390) 4066
- Sintesi cronologica 4066
- Notizie 4067
  - Monastero che si vuole fondato (328-336) da Elena (c.248-329) e/o Costantino (274-337) 4067
  - Monastero dei Santi Gregorio e Sebastiano (c. 727-1009) 4069
  - Monastero del Salvatore e San Pantaleone (c. 780-1009) 4078
  - Monastero dei Santi Gregorio e Sebastiano, Salvatore e San Pantaleone (1009-1296) 4080
  - Monastero di san Gregorio Maggiore (1298-1346) 4198
  - Monastero di S. Ligorio Maggiore (1348-1751) 4232
  - Monastero di San Gregorio Armeno dal volgo detto di San Ligorio (dal 1753) 4719

CAPPELLA S. ANASTASIA - CASE COLURCIO nella piazza S. Gennaro in Diaconia 4771
CAPPELLA DI S. GIULIANESSA nella piazza S. Gennaro a Diaconia 4771
CHIESA DI S. MARIA DE ILLI MUNDULI E S. PRAXEDIS nella piazza S. Gennaro a Diaconia 4772
CHIESA DI S. RUFO nella platea Augustale 4773
FORO - PLATEA AD FORUM - MERCATI VETERIS - MERCATO VECCHIO 4774
CASA GARGANO P. DURAZZANO 4790
CASE VASSALLO 4792
CASE VICINO S. LORENZO (Cicinelli, Amatruda, Balistiere, Foglia, Pace, Stendardo) 4793
CASA COMES (1523), poi CACACE (1669) 4797
CASA CAGNALANZA (1496), poi di CARDINES (1566), VILLEMARI, CAPORALE, VERDEROSA, VIGNAPIANA 4799

CASA DE RISIO (1507) 4802
CONVENTO DI S. LORENZO MAGGIORE 4803
Sintesi cronologica 4803
Notizie 4805
Da sistemare 5083
CASA APICE (1517) censo d. 10, poi S. LIGORIO (1567) 5084
FONDACO DI S. PANTALEONE 5088
CASA GIOVANNI DONADIO detto il MORMANDO civ. 14 (1507) censo d. 19 (13+3+3), poi D'AFFLITTO (1518), CARAFA (1530), NACLERIO (1534), CAETA (1609), PARRINO (1642), GUASCHI (1663), S. LIGORIO (1752) 5093
CASA MORMANDO civ. 21 (1510) censo d. 15, poi BARNABA (ante 1518), BOLVITO (1534), ROMANO (1554), S. LIGORIO (1571), GUASCHI 5114
CASA POLVERINO (1507) censo d. 5, poi S. LIGORIO (1568) 5123
CASA DE PALMA civ. 24 censo d. 20 (1529) poi +4+2=26 (1535), poi CACACE (1573), S. LIGORIO (1573), POLVERINO-ALFANI (1663), MARIA SERAFINA D'AREZZO monaca della SAPIENZA (1735) 5128
BENI CAETANO C. MORCONE (not. 1518-1522) 5143
PALAZZO DI MARINO SPINELLI civ. 28 (ante 1524), poi DEL TUFO M. LAVELLO (ante 1535), poi S. LIGORIO (1547), poi LONGO M. S. GIULIANO (1594), sposa SEVERINO M. GAGLIATI (fino 1883) 5144
CASA DEL BALZO vicino porta piccola di S. Lorenzo 5154
BAGNI DI S. NOSTRIANO 5154
CHIESA S. MARIA AD BALNEUM (1255-1601) 5156
SEGGIO S. GENNARO A DIACONIA (not. 1185-1423) 5157
CONGREGATIO S. BIAGIO (1475-1529), poi CHIESA DI S. BIAGIO ALL'OLMO (1541) 5161
PLATEA MAGNE CURIE VICARIE VETERIS - STRADA DI S. BIAGIO DEI LIBRAI 5173
CASA PALOMBO, poi SALERNITANO, poi VILLANI nella piazza Vicaria Vecchia - via S. Biagio dei Librai 5175
CASA CANORO - PITTA - CHIOCCARIELLO 5176
CHIESA DI S. GENNARO AD DIACONIA, poi S. GENNARO ALL'OLMO 5177
PALAZZO DI CAPUA C. ALTAVILLA P. RICCIA 5216
CASE DI CATERINA CARACCIOLO E DI MARINO BRANCACCIO IN "PLATEA NIDI" 5253
PALAZZO MASTRILLI 5254
CASE LUPO, DE CARO, CAPOCEFALI, D'ERICIIS 5255
VICO DE' MAIORANI 5258
CASE IN VICO MAIORANI (Maiorani, Faiella, Paladino, Minutolo, Spicula, de Ianuario, Magliocco) 5262
CHIESA DI S. SALVATORE DEI MAIORANI regione Forum 5265
CAPPELLA DI S. CECILIA nel vico Maiorani 5265
CHIESA DI S. MARIANO - PIAZZA DEI MOSCONI - VICO MAIORANI 5266
VICO DE' PANETTIERI - Case Romano, Tallarico, Grisone, Cavallaro, ecc. 5267
CAPPELLA DI S. PIETRO poi di S. GIOVANNI DE FAJELLIS nel vico Panettieri 5273
CAPPELLA DI S. LORENZELLO nel vico Panettieri 5274
CAPPELLA DI S. NICCOLO' de FAJELLIS, poi DE LAMBERTIS nel vico Panettieri 5274
CAPPELLA DI S. MARIA DI MEZZO AGOSTO nel vico Panettieri 5274
CAPPELLA DI S. ANGELO DE MOSCONI nel vico Panettieri 5275
CHIESA DI S. MARIA A COLONNA o CONSERVATORIO DEI POVERI DI GESU' CRISTO 5278
CASE VICINO AL CONSERVATORIO DEI POVERI DI GESU CRISTO 5281
E08. CAPUANO 5281
CAPPELLA DI S. PIETRO (Sotto il palazzo di Ettore Minutolo) 5281
CHIESA DI S. PIETRO A BASSACENA 5282
CAPPELLA DI S. ANELLO dei MINUTOLI 5282
VICO DELLE ZITE 5282
CASE E CAPPELLE NEL VICO PISCICELLI, poi SCASSACOCCHI (Piscicelli, Bonito, S. Mango, S. Maria di Mezzo agosto) 5285
CONGREGAZIONE DELLA SS.MA CONCEZIONE DEI 63 SACERDOTI nel vico Scassacocchi 5290
S. MARIA DI MEZZ'AGOSTO, poi S. Maria de gli Caraccioli 5291
CHIESA DI S. STEFANO MAGGIORE 5291
CASA DI CESARE BATTIMELLO A MERCATO VECCHIO 5297
CASA DEL BARONE TOMASINO 5298
STRADA DE' TRIBUNALI 5298
STRADA S. STEFANO 5298
VICO E STRADA DE' MANNESI 5299
CASA DE' GUINDAZZI sopra S. Stefano 5300
SPETIARIA DI CESARE CECERE incontro S. Stefano 5300

CASA DI BENEDETTO ROMANO incontro S. Stefano 5301
CASA DI LEONARDO DELLA LAMA in piazza S. Stefano....5301
CASA TOMASINO poi DI JACOPO SALUZZO a S. Stefano....5301
CASA CAPECE MINUTOLI a Seggio di Capuana 5302
CASE SIRIPANDO E FACCIPECORO in Platea Capuana 5308
CASA RENDINA tra S. Giorgio Maggiore e vico Zuroli....5309
CASE SQUILLANTE nel vico Zuroli 5310
PALAZZO DEGLI ZURLI nel vico Zuroli....5311
CAPPELLA S. CIRIO E GIOVANNI nel vico Zuroli 5311
CASA MAROTTA nel vico Zuroli 5311
CASA CAPECE MINUTOLO nel vico Zuroli....5312
CAPPELLA DI S. LUCIA, S. EUFEMIA E GEMINIANO poi DI S. MARIA DELL'ARCO DELL'AGUZZINI nel vico Zuroli 5316
CASE nel vico Zuroli (Acciapaccia, Capocefalo/Comite, Confalone)....5319
CASA D'APUZZO e DELLA MONECA in vico Zuroli 5321
MONTE DELLA MISERICORDIA tra vico Zuroli e vico Carboni 5322
CASA CARACCIOLO DI BINETTO E REGIO FISCO nel vico de' Carboni....5429
PALAZZO C. MONTORIO (not. 1478-1533) poi REGINA CELI (1533-1562) nel vico de Carboni....5430
CASE REGINA CELI, poi de GUEVARA, poi PAPA (1562), poi CATALANO-CARACCIOLO D. MONTESARDO, poi PANDOLFELLI (1736) tra vico Zuroli e vico Carboni 5437
CASE DEL MONASTERO DI REGINA CELI, poi DE ANGELIS (1562), poi COPPOLA, poi GRISAFULLI (1697) nel vico de' Carboni....5439
CASA GRANDE REGINA CELI, poi FEDELE (1562), poi RECCO, poi SALUZZO (1595), poi TOMASINO (1607), poi TAGLIAVIA/GALLUCCIO, poi PAGANO, poi MONTE DELLA MISERICORDIA 1673, nel vico de' Carboni 5440
CASA PICCOLA DI REGINA CELI, poi FEDELE (1562), poi DE VICARIJS, poi MONTE DELLA MISERICORDIA (1673) nel vico Carboni....5449
CASE IMPARATO (1513), poi REGINA CELI (1531), poi PAPA, FRANCO, CAPUTO, DE FELICE, VERTOZZA, REGINA CELI (1670), poi SORGE (1716) tra vico Zuroli e vico Carboni....5450
PALAZZO ANTINORI nel vico de' Carboni 5452
CASA CAPECE ZURLA nel vico de' Carboni....5454
CASE CARBONE M. PADULA nel vico de' Carboni....5455
CASE PORCASE o PORCARO nel vico de' Carboni 5455
CASA SAGGESE nel vico de' Carboni....5456
CASE nel vico de' Carboni (Palmieri, Guindazzo, Maiorino, Pappalardo, Pignatelli) 5457
CAPPELLA S. MARIA DI MEZZO AGOSTO o S. MARIA DE' PESCICELLI nel vico de' Carboni 5458
CAPPELLA S. MARIA DE TOMACELLI alias DE PIEDIGROTTE nel vico de' Carboni 5460
CONSERVATORIO DI S. MARIA DEL PRESIDIO nel vico de' Carboni trasferito nel 1647 alla Pignasecca5462
PALAZZO D'APONTE M. MORCONE A CAPUANA 5463
CASTEL CAPUANO....5465
CONVENTO DI S. FRANCESCO A PORTA CAPUANA 5497
PORTA CAPUANA....5498
DUCHESCA....5505
COLLEGIO DI S. MARIA DEL PRESEPE DELLE SCUOLE PIE ALLA DUCHESCA 5511
CAPPELLA S. MARIA DE LA PORTA 5513
PALAZZO PELLEGRINO 5513
MONASTERO DI S. BENEDETTO 5513
CASA BRUNO AVANTI LA VICARIA....5515
CASE A DON PIETRO - VICARIA 5516
CHIESA DI S. ANTONIO ALLA VICARIA....5518
STRADA DELLI CASERTI - VICOLO S. BIASO 5518
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI SECOLARI DI S. BIASE ALLI CASERTI 5519
CAPPELLA DI S. GERONIMO 5520
VICO CAPUANO QUI DE ILLI SEDICI....5520
PLATEA AMPHITEATRI - VICO SEVERINI o SENARINI....5520
CHIESA SS. SERGIO E BACCO 5522
CHIESA DI S. SPERATO E SPERNAE 5523
CHIESA DI S. MARIA A CANCELLO 5524
CASE A S. MARIA A CANCELLO (de Guirreriis, Galarana)....5525
MONASTERO DELLA MADDALENA (not. 1342-1753)....5527
CASE VICINO LA MADDALENA....5552

CASA DEI CARACCIOLO D. MARTINA 5552
MONASTERO DI S. GREGORIO IN REGIONARIO - CHIESA DI S. TOMMASO A CAPUANA 5553
REGIONE E PLATEA CAPUANA 5578
PALAZZO CARACCIOLO M. CASADALBORE 5583
PALAZZO DEL BALZO....5584
CAPPELLA DI S. PIETRO DE' BARRILI - CASE AL VICO BARRILI 5584
PALAZZO DI FABIO CARACCIOLO in vico delli Bagni (vico della Pace) 5585
CAPPELLA S. MARIA DEL BAGNO (Mon. Pace) 5585
CHIESA DI S. MARIA IN CURTE....5587
CASA RAYMO presso la GROTTA DI S. MARTINO A CAPUANA 5589
CHIESA S. MARTINO A CAPUANA 5590
CHIESA DI S. CRISTOFARO MAGGIORE....5595
PALAZZO DI SER GIANNI CARACCIOLO - OSPEDALE E MONASTERO DI S. MARIA DELLA PACE ..5599
PALAZZI CAPECE E CARACCIOLO 5637
PALAZZO CARACCIOLO P. MELFI 5638
CASE RICCA A CAPUANA poi BANCO DEI POVERI 5639
PLATEA GRIPTE S. MARTINI 5685
CASA CARACCIOLO CIARLETTA ALLA STRADA DI S. MARTINELLO 5687
OSPIZIO DI ROBERTO ORSINO, CONTE DI TAGLIACOZZO....5688
CASE DE RAYMO....5689
CASE DENTICE 5690
PALAZZO DI SOMMA M. CIRCELLO, poi P. DEL COLLE....5690
CHIESA DI S. AGATA 5692
PALAZZO D'AQUINO....5692
SEGGIO DI FORCELLA - CASA DI PALMA....5692
CASA PROFESSA DI S. MARIA PORTA COELI O CROCELLA AI MANNESI 5694
CHIESA DI S. MARIA DEL CARMINE (CARMINIELLO) AI MANNESI 5696
CASA DE MARI 5697
CHIESA DI S. MARIA A PIAZZA poi REGINA CELI (1519-1533) 5697
PALAZZO GAMBACORTA....5707
MONASTERO DI S. MARIA DELLA PROVVIDENZA A PORTA CAPUANA 5707
CASA DE GENNARO....5708
E09. S. CHIARA 5708
CONVENTO DI S. MARIA LA NOVA 5708
Notizie 5708
Seconda cappella a destra: del Beato Salvatore d'Orta, poi della Natività 5830
Secondo altarino: S. Maria degli Angeli 5833
Terza cappella: Calvario 5833
Prima cappellina.... 5834
Monumento sepolcrale di Luca Citarella.... 5834
Seconda cappellina.... 5835
Monumento sepolcrale di G. Vincenzo Macedonio 5835
CHIESA DELLA SS. IMMACOLATA CONCEZIONE ALLO STALLONE....5836
STRADA DEL PROCACCIO 5836
CASA CARACCIOLO M. BARISCIANO....5837
PALAZZO DE MEDICI P. OTTAIANO....5837
CHIESA DI S. MATTEO DE FERRILLIS....5837
PALAZZO DI CAPUA 5837
CHIESA DI S. CRISTOFARO DEI NUDI, poi SS. GIACOMO E CRISTOFARO 5837
MONASTERO DI S. MARIA DON'ALBINA o DON'ALVINA....5838
PORTA S. MARIA AD ALBINI - PLATEA ALBINI 5854
CHIESA DI S. MARIA DELL'AIUTO 5856
CASA SERRA/CORCIONE, poi DE LUTIO al Pendino di S. Barbara 5858
CASE AL PENDINO DI S. BARBARA....5859
PALAZZO GIZZI 5861
PALAZZO ROOMER A MONTEOLIVETO....5861
CASA BALSAMO A MONTEOLIVETO 5862
CONSERVATORIO DELLE FIGLIOLE DI S. GENNARO nella strada di Monteoliveto....5863
MONTEOLIVETO - PLATEA INCORONATA - STRADA RIVERA....5866
CANCELLERIA VECCHIA....5869
PALAZZO DI FERRANTE IMPERATO 5870

PALAZZO GESUALDO 5873
PALAZZO VENUTI dietro il palazzo del Duca di Gravina 5873
PALAZZO ORSINI D. GRAVINA 5875
Architetti e Ingegneri 5875
Pittori 5876
Scultori 5876
Artigiani 5876
Sintesi cronologica 5876
Notizie 5877
CASE AI CARROZZIERI (MIRTO, AVETA) 5948
PALAZZO DEL CONTE DI MISCIAGNA 5949
PALAZZO VALLETTA 5951
CASE A S. MARIA ALVINA (Macedonio, Avigliano, Sparano, Cossa, Severini, Revertera, Porta) 5952
PROPRIETA' MARINO SPINELLO 5953
CASA BOLOGNA 5954
PROPRIETA' ALBERTINO 5955
PALAZZO MOCCIA 5956
PROPRIETA' PIGNATELLI 5956
STRADA DE' RAVASCHIERI 5967
PALAZZO RAVASCHIERI - PALAZZO PIGNATELLI D. MONTELEONE, poi DI GENNARO 5968
CASE DELLA MONICA DI FRONTE GIARDINO RAVASCHIERI (Porta Reale vecchia) 5981
PORTA REALE poi PORTA DELLO SPIRITO SANTO 5982
LARGO DI PORTA REALE VECCHIA 5997
PALAZZO DI SCIPIONE CAPECE, poi ORSINI C. PACENTRO, poi MARTOS DE GUROSTOLIA, poi MUGNATORES, poi VARGAS, poi NAVARRETE M. DELLA TERZA, poi S. CHIARA 5999
PALAZZO COLONNA, POI DORIA P. ANGRI, POI D'AMORE M. UGENTO 6006
CASE D'ALESSANDRO 6007
CASE FRECCIA 6007
MONASTERO DI S. CHIARA 6007
CAMPANILE DI S. CHIARA 6086
VICO E PALLONETTO S. CHIARA 6101
MONASTERO DI S. FRANCESCO DELL'OSSERVANZA o DELLE MONACHE 6104
CASA TORNESE 6119
PALAZZO CARAFA P. DELLA ROCCELLA 6119
PALAZZO OLGIATTI poi CASA DELLA SANTA FEDE 6128
PALAZZO SANSEVERINO D. SOMMA 6132
CASA DI EPICURO 6132
PALAZZO MONSORIO poi CARAFA P. STIGLIANO (1598), poi BARRILE D. CAIVANO (1647) al Pallonetto di S. Chiara 6133
PALAZZO ROTA A S. CHIARA, poi GIARDINI (c.1843) 6134
CASA CAPANO a S. Chiara 6142
PALAZZO BORGIA 6142
ESTAURITA SS. TRINITA' DI NIDO 6142
PALAZZO PENNA, poi CAPANO, poi dei SOMASCHI, poi MONTICELLI 6144
PALAZZO CAPUTO M. PETRELLA 6148
PALAZZO VERNASSA P. PALMERICI 6148
STRADA S. DEMITRI 6152
MONASTERO DI S. DEMETRIO E BONIFACIO 6152
PALAZZO DEL BALZO, poi DI CONSALVO FERRANDO CORDOVA 6173
PALAZZO ORSINI, poi DE PONTE D. CASAMASSIMA 6173
CHIESA DI S. COSMA E DAMIANO DELL'ARTE DEI BARBIERI 6180
BANCHI NUOVI 6182
PALAZZO LABONIA ai Banchi Nuovi 6184
CASA CRISCUONO 6185
PALAZZO PIGNATELLI D. MONTELEONE in via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 6185
PALAZZO RAVASCHIERI-CARACCIOLO D. GIRIFALCO, D. SORETO, M. ARENA a S. Giovanni Maggiore (Pignatelli) 6186
S. GIOVANNI MAGGIORE (case, borgo) 6189
CASA SPATAFORA 6190
PALAZZO C. DE CORDOVA - SPATAFORA - SANCES M. GROTTOLA - FILOMARINO D. DELLA TORRE6191
STRADA CANDELORA - S. MARIA DELLA CANDELORA 6196

PALAZZO CAMBI, poi D'AQUINO D. CASOLI, poi MASCARO 6196
PALAZZO FRANGIPANI 6198
CAPPELLA S. GIROLAMO DEI CIECHI 6198
CASA D'ALESSANDRO A S. GIOVANNI MAGGIORE 6198
CASA D'AFFLITTO - PLATEA S. GIOVANNI MAGGIORE 6199
CHIESA DI S. GIOVANNI MAGGIORE 6200
PALAZZO ALTOMARE 6219
CAPPELLA S. GIOVANNI EVANGELISTA DE' PAPPACODA 6219
PALAZZO DE GENNARO, DUCA DI CANTALUPO 6222
CAPPELLA S. BARBARA 6222
CAPPELLA DI S. LONARDO 6223
MONASTERO DEI SS. BASILIO ED ANASTASIO (regione Media) 6223
PALAZZO GIORDANO poi AMENDOLA 6225
MONASTERO S. SEPOLCRO 6226
CHIESA DI S. PIETRO IN MEDIA - S. PIETRO E S. SCOLASTICA - S. PIETRO IN VINCULIS 6227
MONASTERO DI S. MARIA AT MEDIA 6230
CAPPELLA DI S. BARTOLOMEO poi S. BONAVENTURA 6230
CASA GRISONE A S. BARTOLOMEO DELLO VICALE 6231
CAPPELLA DI S. PIETRO ALL'OLMO 6231
E10. MEZZOCANNONE 6231
PALAZZO PINELLI D. ACERENZA poi del MONASTERO DI S. MARTINO 6231
PLATEA DE LI PIGNATELLI, POI VIA TRINITA' MAGGIORE, POI VIA BENEDETTO CROCE 6236
ABBATIA S. CATERINA DE' CELANI - PALAZZO DE HAYA, POI CELANO E COPPOLA D. CANZANO - DE SANGRO D. CASACALENDA 6237
CHIESA S. MARIA DELLA ROTONDA 6244
CAPPELLA DI S. PIETRO al largo di S. Domenico 6251
FONTANULA - GIOIOSA - MEZZOCANNONE 6251
CHIESA DI S. ANGELO A NIDO 6262
CAPPELLA DI S. M. DE TUTTI SANTI - PALAZZO BRANCACCIO poi GESUALDO 6284
PALAZZO DEL GIOCO - CASA GUINDAZZO (incontro S. Angelo a Nido) 6285
PALAZZO M. CASTELLUCCIA 6286
CASA DEL CONTE DI NOIA (Gio. Berardino De Azia) 6286
CASE DE ALEMAGNA 6287
CAPPELLA S. MARTINELLO DELLA GIOIOSA 6287
CASA DEL BARONE COLONNA - GIARDINO DEL CONTE DI GOLISANO 6288
CAPPELLA SANTO BASILIO 6288
CASE MANCO - MONASTERO DI S. GERONIMO 6290
PALAZZO CARRAFA PRINCIPE DI BELVEDERE 6302
CASA VILLAUT 6303
PORTA VENTOSA 6303
CAPPELLA S. ANGELI DE PORTA VENTOSA 6304
FONTANA DI MEZZOCANNONE 6305
CASA DI GENNARO - COLLAREDO (?) 6306
MONASTERO DI S. ANELLO 6306
MONASTERO DI S. AGATA AD PUPULUM o PAPARONE 6307
SEDE CENTRALE UNIVERSITA' 6312
Sintesi cronologica 6312
Notizie 6313
CAPPELLA S. M. A FONTANELLA ALIAS DEL BAGNO 6340
PALAZZO CARAFA 6340
PALAZZO PAPPACODA - ORSINI D. ASCOLI - F. D'ARAGONA - COLONNA - DI GENNARO 6340
CASE DI GENNARO 6345
CHIESA DI S. MARGARITA 6347
SEGGIO DI PORTO (VECCHIO) 6347
CASA D'ALESSANDRO 6350
CASA SERIPANDO 6352
CASE CAETANI, poi SICENOLFI 6352
CASA GRISONE 6353
CASE MACEDONIO NELLA PIAZZA DI PORTO 6353
CAPPELLA S. IASINE (S. BLASII) 6354
TOCCO E CHIESA S. ABBACIRI - CAPPELLA S.S. CIRO E GIOVANNI 6354

CASE VARIE A MEZZOCANNONE 6357
CAPPELLA DI S. VALENTINO....6359
S. ERASMO - S. MASSIMO - S. GIULIANA....6359
MONASTERO DI S. GIOVANNI A NIDO - PALAZZO CASTALDO 6362
CASE BRANCACCIO NELLA PIAZZA DI S. ANDREA A NIDO 6366
CHIESA DI S. ANDREA A NIDO - CAPPELLA DI S. MARCO DELLI MAGAZENIERI 6367
CASA DI RICCARDO FILANGIERI 6387
CASE DI CARAFFELLO CARAFA, poi di GIO. FRANCESCO CARAFA, poi di GIOANNELLA ARCELLA (moglie di Gio. Francesco), locate C. BRIATICO e C. POLICASTRO 6389
MONASTERO DI S. MARIA DONNA AROMATA (1025-1476) 6391
Nome Aromata 6391
Notizie 6391
MONASTERO DI S. MARIA DEL PERCEIO (1268-1476) 6404
Sintesi cronologica 6404
Notizie 6405
MONASTERO DI S. MARIA DI DONNAROMITA (dal 1480) 6418
FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA 6497
CASA ARCUCCIO....6499
CASA SALERNO A S. BIASE 6500
CHIESA S. BIAGIO - CASE NEL FONDACO O VICO S. BIAGIO, poi FONDACO DEL GESU'....6501
CASA DI BERNARDO BRANCAZO, poi di GIO. BERARDINO CARAFA, poi di ORAZIO CARAFA, poi del COLLEGIO DEI GESUITI....6503
CASA BRANCACCIO, poi SINISCALCO 6504
CASA DI GIO. BATTISTA MANZO SENIORE ALLA IOIEMA....6505
STRADA DELLA JOIEMA 6505
PLATEA BRANCACIORUM - STRADA DE NIDO - DI DONNA ROMATA - DEL SALVATORE - VIA DELL'UNIVERSITA'....6507
CHIESA S. MARIA A TERMINE - CASA DI GIO. FRANCESCO CARAFA 6512
CHIESETTA S. LUCIA....6514
CASA SAROCCHI 6514
CASA CARAFA D'AIROLA, poi CARAFA M. MONTESARCHIO o MONTERCOLE, poi D'AVALOS M. VASTO, poi CARAFA M. S. ERAMO 6515
CHIESA DEI SS. GIOVANNI E PAOLO 6521
COLLEGIO DEL GESU' VECCHIO 6526
Rettori.... 6526
Architetti 6526
Scultori e intagliatori.... 6527
Pittori 6527
ARCHEOLOGIA.... 6528
Sintesi cronologica prima chiesa.... 6529
Sintesi cronologica collegio e 2^ chiesa 6529
Notizie.... 6531
Refettorio.... 6657
Cortile delle statue - Busti e lapidi.... 6660
Biblioteca Universitaria.... 6663
ACCADEMIE.... 6665
Sintesi cronologica 6665
Notizie.... 6665
MUSEO DI ZOOLOGIA.... 6668
SPEZIARIA 6677
CASE DI ANDREA D'ISERNIA E FILIPPO DE TUZIACO 6678
CASA MASSIMILLA AL GESU' VECCHIO 6678
SEGGIO DI NIDO (antico)....6679
SEGGIO DI NIDO (nuovo)....6682
REGIONE NILO - NIDO....6690
PLATEA NIDI – STRADA DI NIDO 6696
CASA RUFFO C. SINOPOLI P. SCILLA....6704
CASE MARAMALDO....6705
CASE SPINELLI D. CASTROVILLARI 6706
CAPPELLA DI S. SEVERINELLO 6707
CASA OLZINA 6707

CASA DI VALENTINO CLAVER 6708
CASA DI ANDREA D'EVOLI 6709
CASA BRANCALEONE poi MARCHESE 6709
CASA DI GIOVANNA COMINATA 6714
CASA DI LUDOVICO DENTICE....6714
CAPPELLA S. MARIA DE GRAZIA - CASA DEI GAMBACORTA....6714
CASA DI SCIPIONE SANTINO 6715
CASA DEL BARONE PESCARA 6716
CHIESA DI S. NICOLA IN CORTE....6716
CASA IMPARATO, POI DELLA MONICA - CANTINA DEI GESUITI 6717
CAPPELLA S. MARIA CAIETANA 6717
CAPPELLA S. ATTANASIO A MEZZO CANNONE - CASE DE GENNARO E ROMANO....6717
CASA OREFICE poi SIVIGLIA in platea Gesù vecchio 6718
CASA DELLI FALCONI 6722
CASA DELL'AZIENDA D'EDUCAZIONE, poi di NICOLA ANTONUCCI....6722
CHIESA DI S. MICHELE ARCANGELO DEGLI ARCAMONI (S. ANGIOLILLO)....6722
CHIESA DI S. PIETRO A FUSARIELLO....6722
E11. S. MARCELLINO....6723
PALAZZO PENNESE 6723
PALAZZO D'AFFLITTO, poi CARMIGNANO ? 6723
PALAZZO PAPPACODA A SEGGIO DI NIDO....6723
CASA LANDULFI....6724
PALAZZO DI BERTRANDO DEL BALZO 6724
MONASTERO S. SUMONE 6724
PALAZZO DEL CONTE CHIORLI 6726
CASE CAPECE 6727
CASE BRANCIA....6728
CHIESA DI S. MARIA DI MEZZO AGOSTO 6728
ORATORIO S. MARIA DELLA CONCETTIONE....6728
MONASTERO DI S. MARIA DI MONTEVERGINE 6730
Abati 6730
Vicari generali e generali....6731
Abbati generali 6731
Priori Montevergine di Napoli 6731
Abati Montevergine di Napoli 6731
Architetti e ingegneri 6732
Pittori 6732
Scultori 6734
Artigiani 6734
Notizie 6734
Prima cappella....6854
Seconda cappella 6854
Terza cappella 6854
Quarta cappella 6855
Quinta cappella....6855
Primo Cappellone del Transetto....6856
Altare maggiore 6856
Secondo Cappellone del transetto 6857
Sesta cappella 6857
Settima cappella 6858
Ottava Cappella....6859
Nona cappella....6860
Decima cappella 6860
Coro....6861
Sagrestia 6863
Porta della sagrestia....6863
Chiostro 6863
PALAZZO BRANCACCIO, poi DE MEDICI (1578), poi AGETA (1705)....6864
PALAZZO BRANCACCIO, poi PISANELLO, poi DELLA MARRA D. GUARDIA (1556), poi RUFFO P. SCILLA (1765)....6868
MONASTERO DEI SS. MARCELLINO E FESTO....6880

Badesse 6880
Architetti e ingegneri 6883
Pittori 6884
Scultori 6884
Artigiani 6885
Sintesi cronologica 6885
Notizie 6887
Archeologia 6887
Monastero dei SS. Festo e Desiderio (c.800-1565) 6888
Monastero dei SS. Marcellino e Pietro (763-1565) 6898
Monastero dei SS. Marcellino e Festo (dal 1564) 6931
Oratorio della scala santa 7041
Acque e giardino 7045
Cappella di S. Benedetto 7046
Quadri cassettonato 7050
CASA DE CAPUA C. PALENA E P. CONCA (not. 1545-1571), poi MARCHESE (not. 1579-1643), poi MONTE MANSO (1643-1664), poi COLLEGIO GESUITI (1664-1740), poi PIGNATELLI P. BELMONTE .7051
PALAZZO SPINELLI C. SEMINARA (1545), poi MONASTERO DI MONTEVERGINE (1571) 7064
PALAZZO DELLA DUCHESSA DI MADDALONI 7065
CONGREGAZIONE DI S. MARIA DELL'UMILTÀ DEI CENTO SACERDOTI 7067
PALAZZO CARAFA C. S. SEVERINA (1505), poi SPINELLI C. SEMINARA (1534), poi CARAFA S. MARIGLIANO (1550-1599), poi MIGLIORE (1621-1751), poi CARACCIOLO M. AMOROSO e P. MELISSANO (1751-1807) 7068
SEGGIO DI CASANOVA 7073
PALAZZO CARAFA C. MONDRAGONE 7074
PALAZZO DI ALBERICO CARAFA C. MARIGLIANO 7074
CASA DI LANDOLFO MARRAMALDO, poi di ANTONELLO PETRUCCIO 7075
CASE DEI PIGNATELLI 7076
PALAZZO DI DIOMEDE CARAFA D. MADDALONI, POI SANTANGELO 7080
CAPPELLA S. CROCE NEL PALAZZO DEL D. MADDALONI 7091
PLATEA o VICO PASTORUM - PLATEA DOMUS NOVA - STRADA S. FILIPPO E GIACOMO.....7091
PALAZZO ACQUAVIVA C. CASERTA, poi CONSERVATORIO ARTE DELLA SETA E CHIESA DEI SS. FILIPPO E GIACOMO 7100
CHIESA DI S. SILVESTRO 7114
PALAZZO CARAFA P. STIGLIANO in via S. Filippo e Giacomo (not. 1529-1560) 7118
PALAZZO ORIGLIA, poi CARAFA C. RUVO D. ANDRIA 7118
CASE SERIPANDO 7126
CASE SUMMONTE 7126
CASE DEI BONITI, POI DI CASTIEL nella piazza di S. Festo 7126
PRETORIO 7126
CASE DI VENTURA AMORII, SPARANO DE BARO, GIOVANNI PIPINO. PLATEA CAPUT MONTERONI7130
PALAZZO MATROIODICE 7134
CASE PERES, poi MONEGLIA 7134
CHIESA DI S. RENATO 7138
CAPPELLA DI S. DONATO (not. 1276-1626) 7143
BAGNI ANTICHI 7146
SEGGIO DE' GRIFFI - CASE DEI GRIFFI 7150
PATRIZIANA * 7152
CAPPELLA DI S. GIOVANNI BATTISTA A PORTANOVA 7156
CASA DE MAGISTRIS al pendino di S. Marcellino 7156
CASE CANNAVACCIUOLO sotto S. Marcellino 7156
SEGGIO DI PORTANOVA 7157
CHIESA DI S. CATERINA SPINA CORONA 7158
PIAZZA DI S. CATERINA SPINA CORONA - FONDACO BORRELLI 7161
CASE A S. CATERINA SPINACORONA 7161
CASE D'ALESSANDRO 7163
CHIESA DI S. AGNELLO DEI GRASSI 7164
CASA DI MAZZEO D'AFFLITTO 7167
BAMBACARIA 7171
CASE PALMIERI E PAPPACODA - CAPPELLA DI S. NICOLA A BOMBACARIO 7172
CASE DI PAOLO SAPIO 7174

CASA DEL CONSIGLIERE DI GIORGIO 7175
CAPPELLA DE' SANTI RENATO, DIONIGI E MASSIMO 7176
E12. S. SEVERINO 7177
PALAZZO DE CARDENAS M. LAINO poi CARAFA C. MONTECALVO 7177
CASA FREZZA, poi DE MARINIS, poi TORTORELLA 7182
CASA CARACCIOLO, poi VERTUNNO al fondaco della Pietà 7183
CASA DI DOMENICANTONIO DE PALMA 7184
PALAZZO DE LAURENTIIS 7185
CASA CAPANO 7188
PALAZZO CARAFA D. ARIANO, poi DIOMEDE CARAFA, poi GESUITI 7191
PALAZZO DI MARINO SPINELLI C. GIOIA E CAPPELLA S. STEFANO ALIAS S. ANASTASIA 7194
VICO MONTE DELLA PIETA' 7195
CASA DI MAZZEO FERRILLO C. MURO 7195
PISTASI 7196
VICO S. IASSO, poi FIGURARI 7204
CHIESA DI S. EUFRASIA 7204
CAPPELLA DI S. LUDOVICO - STUDIO DI MEDICINA 7205
CAPPELLA DI S. ERASMO (S. RAIMO), S. NICOLA, S. NICCOLO' A PISTASO 7205
PIAZZA DEI FERRI VECCHI 7208
CHIESA DI S. MARIA DELLA LIBERA 7212
PALAZZO VILLANO poi MONASTERO DEL DIVINO AMORE 7215
CAPPELLA DI S. MARIA DELLA STELLA - VICO S. EPULO, poi DELLE PAPARELLE - VICO DEGLI ARAGONESI, poi DELLI CICINI o CICERI o DELLI GRAMMATICI 7224
TEMPIO DELLE PAPARE in via S. Biagio dei Librai 7228
CAPPELLA DI SANT'ANGELO DE' CARMIGNANI 7229
CAPPELLA DI S. ANGELO (Scannasorice) 7230
CASE SCANNASORICE 7230
CAPPELLA S. MARIA DE CAPO ROSA 7230
CAPPELLA DI S. CECILIA (S. PALMA) - PLATEA PALMORUM 7232
CHIESA DI S. MARIA DI MEZZO AGOSTO 7239
PLATEA S. STEFANO AD ARCO 7239
CHIESA DI S. STEFANO - ARCO ROTICORUM 7240
CASA PISANO 7242
CASA STARACE a S. Severo 7243
CHIESA DI S. MARIA DELLA SELICE poi MONASTERO DI S. SEVERO MAGGIORE 7243
CASE DI ANGELO COMO 7256
CAPPELLA DI S. CROCE (La Crocella, nella strada de' Ferri Vecchi) 7263
SALVATORIELLO 7264
STRADA DE' PIANELLARI 7264
CHIESA DI S. GIACOMO DELLA SELLARIA 7265
PLATEA CAPITIS PLATEE 7265
SELLARIA - RUGA DE' PICOLOTTI - SEGGIO DEL POPOLO 7266
STRADA DEL PENDINO, FONTANA DELLA SELLARIA O DEL PENDINO 7272
VICO PALATINO, VICO PENSIERI - STRADA DELLI PALLADINI - STRADA DE' MIROBALLI 7275
CAPPELLA DI S. ANDREA DE' GATTOLI 7280
PALAZZO GATTOLA A PORTANOVA 7280
PALAZZO MIROBALLO - PALAZZO poi MONASTERO DI S. ROSA DELL'ARTE DELLA LANA 7284
APPENNINO DELLI MOCCIA - SCESA DI S. SEVERINO - VICO DEI GATTOLI - S. MARIA A MONETA 7287
SINAGOGA DEGLI EBREI 7291
CASE COPPOLA 7292
CASA DI GIOVANNI DA PROCIDA 7292
PALAZZO MOCCIA 7293
CAPPELLA S. ANDREA e S. GIOVANNI 7293
CAPPELLA S. PIETRO DE' GATTOLI - S. PETRILLO 7294
PALAZZO MORMILE 7295
PALAZZO BONIFACIO, POI MORMILE 7296
FONDACO DE' BARBATI 7300
TOCCO S. MARIA IN COSMODIN 7300
CASE E PIAZZA DI PORTANOVA 7300
CHIESA DI S. MARIA IN COSMODIN o S. MARIA DI PORTANOVA 7304
CHIESA DI S. ARETA 7316

CHIESA DI S. BIAGIO 7317
GIUDECCA 7317
PALAZZO D'AVETA poi PORZIO 7320
CAPPELLA SS. COSMO E DAMIANO o S. COSIMELLO 7320
CAPPELLA S. AGAPITO 7320
CASA DI PIETRO D'ALEMAGNA 7321
VICO MISSI 7321
CHIESA DI S. RENATI DE ILLI SERGONATA - VICUS MONACHORUM - VICO MISSO - VICO S. SEVERINO 7322
CAPPELLA DI S. MARIA DELLA NEVE 7323
PALAZZO CARAFA S. SOPINO, poi MONTE DI PIETÀ 7324
MONASTERO DEI SS. SEVERINO E SOSSIO 7453
Abbati 7453
Notizie 7454
Chiesa di S. Severino piccolo 7678
Cappella Sanseverino-Monti 7679
Cappella Medici 7693
CHIESA DI S. CECILIA DIETRO IL MONTE DI PIETA' 7700
E13. ANNUNZIATA 7701
CASE MUSCETTOLA 7701
PLATEA E PENDINO DI S. GIORGIO MAGGIORE 7701
PALAZZO TERRALAVORO di fronte la chiesa di S. Severo al Pendino 7703
CASE BARBA 7705
CASE RICCIO 7708
CHIESA ED ESTAURITA DI S. AGRIPPINO 7709
CHIESA DI S. GIORGIO MAGGIORE 7713
CHIESA S. MARIA DE' CIMBRI, PLATEA CIMBRI, SEGGIO DEI CIMBRI, SEGGIO DI S. GIORGIO 7737
ESTAURITA DI S. MARIA DEI CIMBRI 7740
CASE ALLA FONTANA DEI SERPI 7741
PALAZZO CAVENSE - VICARIA VECCHIA 7742
CASE DE MONDILLIS o DE MONDELLIS e VICEDOMINI ALLA VICARIA VECCHIA 7743
CHIESA DI S. EUPLIO nella Regione di Forcella 7744
CHIESA DI S. CIPRIANO 7744
CAPPELLA DI S. PIETRO A FISTOLA 7745
CHIESA DI S. PIETRO vicino S. Arcangelo a Baiano 7745
MONASTERO S. ARCANGELO A BAIANO ANCILLARUM DEI (femminile) 7745
MONASTERO DI S. PIETRO E S. ARCANGELO A BAIANO (maschile) 7754
VICO FISTOLA FRACTA O MOLAFRACTA, poi FONTANA DE' SERPI 7755
CAPPELLA DI S. VITALE 7756
CAPPELLA DI S. MARIA A CHIAZZOLLA 7756
STRADA S. AGOSTINO 7756
CASTRO DIVI GEORGII 7757
CAPPELLA S. MARIA DE CRESCENTIIS nel vico de' Falconi 7758
MONASTERO DI S. VINCENZO ANCILLARUM DEI poi S. AGOSTINO MAGGIORE 7758
PALAZZO DI PIER DELLA VIGNA, POI FIESCHI, POI ZECCA 7856
CHIESA DI S. LUCA EVANGELISTA 7860
CHIESA DELLA CROCE A S. AGOSTINO (DISCIPLINA DELLA CROCE) 7862
CAPPELLA DI S. MARIA DI PIEDIGROTTA 7872
CAPPELLA DI S. MARIA DELA NOVA 7872
CASE DELL'ARCIVESCOVO BOZZUTO ALLA SELLARIA E AL PENDINO 7872
REGIONE ERCULENSE - VICO D'ERCOLE - TARALLARI 7873
CAPPELLA DEL SALVATORE AI TARALLARI 7877
CHIESA S. MARIA AD ERCOLE - S. ELIGIO DE' FERRAI 7877
FORCELLA (Regione Furcillensi, platea Furcillense, vico Quamcoraria, vico Corarium, vico Placidum, platea Partellari) 7880
TEMPIO DI ERCOLE 7891
GINNASIO, AMFITEATRO 7891
CHIESA DI S. NICOLA ALLE FONTANELLE, poi S. NICOLA A SICOLA, poi S. NICOLA A D. PIETRO, poi S. NICOLA DE' CASERTI 7897
CASE A S. NICOLA DEI CASERTI - STRADA S. NICOLA A DON PIETRO 7903
COLLEGIO DI S. MARIA A SICULA 7903

REGIONE TERMENSE 7904
CHIESA DI S. PANTALEONE 7909
CHIESA S. FELICE IN PINCIS 7911
CAPPELLA S. MICHELE nella Regione di Forcella 7912
CHIESA S. FORTUNATA in vico Granci 7913
CHIESA DI S. BONIFACIO 7913
CAPPELLA SS. QUARANTA 7914
VIA E FONTANA DELL'ANNUNZIATA 7914
MONASTERO S. MARIA MADDALENA poi OSPEDALE E CHIESA DELL'ANNUNZIATA 7916
CAMPO VECCHIO - CHIESA DI S. MARIA DELLA PACE - S. MARIA DELLA MERCEDE 8107
CAPPELLA DI S. ANNA, poi S. MARIA SALUS INFIRMORUM 8114
CHIESA DEI SS. CRISPINO E CRISPINIANO 8115
CAPPELLA S. ANGELO DE LICINIS - STRADA DE' CHIAVETTIERI - DEL PENNINO 8117
MONASTERO DI S. MARIA EGIZIACA ALL'OLMO 8118
CAPPELLA DI S. GIROLAMO 8153
MONASTERO DI S. PIETRO AD ARAM 8153
CHIESA DI S. ANDREA APOSTOLO della comunità de' calzettari 8177
E14. MURA DELLA CITTÀ E REGIONI CAPUANA, PORTANUOVA, PORTO, NILO, MONTAGNA 8179
Regioni e quartieri 8193

E01. COSTANTINOPOLI

PORTA ALBA

… - A.D. 1300. - Murazione, ed Amplazione di Carlo II. D'Angiò … allora la murazione comprendendo s. Sebastiano giunse ove ora (1857) è porta Alba, in questo luogo fece un bastione circolare come quelli del castel novo (che dopo fu sfondato e ridotto a porta chiamata **Porta Alba** dal duca d'Alba) e per lo stesso girando, le mure montavano per s. Antoniello congiungevansi con quelle antiche … Restarono così verso questa parte fuori le mura il sito che divenne l'orto dei censi di s. Chiara, di cui il conte Cariati Spinelli divenne utile possessore, e sul quale vennero elevati dopo i palazzi di Cariati, di Fuscaldo, di Castriota, i monasteri di s. Giovanni, di s. Maria Costantinopoli (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.583).*

1622 - Il Quartiere Avvocata era borgo ne' tempi andati, il quale essendo sommamente cresciuto di abitatori, a preghiere di costoro il duca d'Alba D. Antonio Alvarez de Toledo (1622-1629), fece nel 1622 rompere un torrione de' tempi di Carlo secondo d'Angiò, e vi aprì la strada diretta per andare a' tribunali. E però questa porta ha ora il nome del vicerè che fecela aprire (Nobile, Descrizione ..., 1855 p.806).*

17.6.1624 - 17 giugno 1624 ... A Gio Antonio Cinera D. 6. E per lui al dottor Gratiano, deputato dal Eccellentissimo principe de Sansevero all'exatione della tassa de complanari della **nova porta Alba** che si è aperta per ordine de Sua Eccellenza, disse pagarli in nome del dottor Orlando Cinera suo zio in parte di quello che sarà tassato per la sua casa che tiene contigua all'ecclesia di S. Maria di Costantinopoli citra pregiudizio della reclamatione interposta delle sue tasse fatte delle quali si è gravato et commessa revisione al signor cavalier Fontana et ogni altra ragione dedutta in detta reclamatione. E per lui a Carlo Fenice a conto del prezzo della sua casa presa per servitio della **nova strada** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 65; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.26).*

12.8.1624 - 12 agosto 1624 ... Al dottor Gratiano Odorisio D. 9,50. E per lui a Carlo Fenice a compimento di D. 17,50. E detti li paga per ordine del principe di Sansevero in conto del prezzo della sua casa presa per servitio della **nova porta e strada**. E per lui a mastro Francesco de Rienzo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 65; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.27).*

1625 - Informatione all'Ecc.mo Sig. il Principe di San Severo a favore del Regio Monastero di S.to Sebastiano. Primieramente si deve saver ... nell'antichità del Mon.o di S. Sebastiano, che sono più di milli anni che fu fondato, et era p.a de monaci, poi l'anni del Sig. essendo stato ruinato nelle guerre il Mon.o delli Monache ch'era dove ora è il Castel dell'ovo, fecero ricorso al Papa ch'era Martino V (1417-1431) e gli donò il Mon.ro di S.to Sebastiano (1425) dove a quei tempi stava solo un monaco, con tutte le sue pertinenze, et attinenti e sono circa 200 anni che lo possidono con tutte le sue origini. Ottanta anni (c.1545) sono furono **fabricati le muraglie della città et il torrione di S.to Sebastiano** e furono fatti sopra il suolo del Mon.rio et le Monache volentieri lo concessero ... Di più è da considerare che il Mon.ro di S. Sebas.no tiene duplicata clausura una per le Monache, l'altra per i Padri ... E quando pure habbino pensiero di **farsi q.sta strada nuova**, vi sono luoghi più comodi senza disturbar il Mon.ro come è quella strada che sbocca supra la piazza del S. Principe di Conca (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 292).

10.3.1625 - 10 marzo 1625 ... Al dottor Gratiano Odorisio D. 10. E per lui a Geronimo Ferruccio, disse esserno in conto di mandato di ducati 84 fatto dal principe di San Severo delegato di Sua Eccellenza nella **nova porta et strada Alba** per tanti piperni dal detto mastro Geronimo consegnati per servitio della detta porta. Et per lui a Gio Berardino Gaudirisio disse esserno a compimento di ducati 33,31 e un sesto per la terza parte che li spetta per la lavoratura di detta **porta Alba** che si fa fora la Porta Reale nel Torrione di Santo Sebastiano (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 74; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.27).*

- E per che non vi era inscrittione, ancor che vi fussero l'arme, Don Antonio Duca d'Alba, per rinovar la memoria di quel Signore, volse che si affiggese un marmo, nel quale fussero notate tutte l'opre grandi fatte da quello che per ciò vi parerà lunghetto, e per continuar con la famiglia e con la Prefettura, là vicino in un torrione fè aprire un'altra porta, che chiamarono, Alba, con la diligenza di Paolo di Sangro Principe di Sansevero capo de i Deputati della Fortificatione, il quale hebbe mira alla commodità di citadini, e negotianti per l'andar più breve a i negotij, e complatearij havessero gran sodisfattione, ancor che per inventione di un tal Pompeo Lauria, havessero fatta la [808] spesa, e pur l'istesso non la vidde finita (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.807).*

- L'antica iscrizione che quivi si legge è la seguente:

FILIPPO . III . REGE
ANTONIUS . ALVAREZ . DUX . ALBAE . PROREX

VIAM . HANC . PORTAMQUE . ALBAM
MONTANIS . URBIS . REGIONIBUS
AD . PRAETORIUM . ET . AD . REGIAM . COMPENDIARIOS
PUBLICAE . COMMODITATI
APERUIT . MUNIVIT
ANNO . MAGISTRAT. III . SAL . HUM . MDCXXV
(Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.44).*

11.3.1625 - 11 marzo 1625 ... A Gio Antonio Cinera D. 6. E per lui al dottor Orlando Cinera. E per lui al dottor Gratiano Odorisio, deputato dell'esattione della tassa della **nova porta aperta detta Alba** dal signor principe di Sansevero, delegato da Sua Eccellenza. Sono a compimento di ducati 12 per l'intiera tassa li spetta fatta dall'ingegneri Picchiatti, Campana e cavalier Fontana per la casa tiene attigua la chiesa di Costantinopoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 73; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.27).*

29.12.1625 - 1625, 29 dicembre. A Gratiano Oderisio ducati 11 et per lui a Francesco Vannelli, partitario della **nova Porta Alba** in conto di ducati 200, ordinato dal cavalier Giulio Cesare Fontana con ordine di Sua Eccellenza, come per istrumento appare (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 218; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.45).*

2.1.1627 - 1627, 2 gennaio. A Cesare Quaranta ducati 2,50 et per lui al dottor Gratiano Odorisio a compimento di ducati 16,50 per la **nova Porta fatta al torrione di Santo Sebastiano** di questa città per la tassa fatta dal cavalier Fontana pro una vice tantum. E per esso a Francesco Vitale per pagarli alli partitari delli marmi della detta Porta (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 222; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.45).*

6.9.1627 - 6 settembre 1627 ... A Laura Perrone D. 8. E per lei a Odorisio Gratiano a compimento di ducati 25,60 che fu tassata pagare delle sue case site a Limpiano per la **porta nova detta la porta Alba**. E per lui a Francesco Vitale, esattore della Porta. E per lui a Donato Vannelli procuratore di Francesco Vannelli, suo zio a compimento di ducati 100 per ordine e mandato del quondam Giulio Cesare Fontana sotto l'ultimo di ottobre 1626 per le armi et epitaffio per la Nova Porta Alba (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 91; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.27).*

1634 - La seconda, che è la più degna, come quella, che viene à stare in mezo, fù la Piazza del Sole, e della Luna, così detta dall'antichissimo culto de' Napoletani, come si disse, la qual mena dal Palaggio della giustizia appresso la Porta di Capovana, fino all'antica Porta della Città già detta Donnorso, ov'hora è la Chiesa di S. Pietro à Maiella, e la **novella Porta Alba** (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.78).*

10.3.1637 - ... iusta à 10 mar.o 1637 si apprezzò il di più della d.a casa di Port'Alba ... si descrisse cioè sita in questa città, e proprio s.a la strada nuovam.te aperta d.tta la **Porta di Alba** incontro la Redentione confina con li beni della buona memoria del cons.ro Apicella, li beni di Costanzo Sersale, e li beni di Marc'Antonio Caserta, e vi passa la strada nuovam.te fatta per sotto ... stando parte s.a le case di Pietr'ant.o Fenice ... quale stanno allogate, et incorporate con la casa di d.to q.m Con.ro Apicella con dui balconi con la ferriata da fora ... alcune camere s'erano unite col Palazzo grande che fu del q.m Cons.ro Fabio Apicella (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 319).

5.1686 - Sono venuti in Napole da Piedimente d'Alife il signor don Nicola Gaetano, figlio primogenito del signor duca di Laurenzana, signore di detta terra, e la signora donna Aurora Sanseverino, figlia del signor principe di Bisignano [Carlo Maria Sanseverino m.1704] e vedova del signor don Geronimo Acquaviva conte di Conversano, ivi venuti da Calabria, ove s'erano sposati nella terra della Saponara, e abitano nella casa de' signori Gaetani a **Port'Alba** (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.148).*

… - Inventario dei beni di D. Niccolò Gaetani (1657-1741), duca di Laurenzana (dal 1692) - (ASNa, Not. Giovanni Battista d'Errico, sch. 354, prot. 2; Labrot, Palazzi …, 1993 p.248).

8.1694 - … mandorno il Piccolo dalle carcere dello Smiragliato a **Port'Alba**, ove stava, in quelle di San Giacomo (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.137).*

1714 - 3041 [= 3411] Neapoli rep. a. 1714 nel largo di S. Domenico Soriano accanto a Pot'Alba detta della Sciuscella [?]

D . M
VALERIO . Q . F
DIODOREO

VIXIT . ANNIS . XXX
C . IVLIVS . FRONTO
B . M
(Gervasio iscr. nap. p.53 e schedis Mazochii; Mommsen, C.I.L. Vol. X. P. I p. 303).*
- 1769 [= 2841] Neapoli rep. 1714 nel largo di S. Domenico Soriano
D . AELIVS . ASC . M
LEPIADES . NATI
*c*IL . MIL . LEG . IX
VIX . ANN . XXXXII
MIL . ANN . VIII
AELIA SELERIA
B . M . F
(Gervasio iscr. nap. p.53 e schedis Mazochii 3 GIL Gerv.; Mommsen, C.I.L. Vol. X p. 216).*
- Presso Porta Alba, nel largo Mercatello, ora Piazza Dante nel 1714, cavandosi le fondazioni di alcune casacce dirute ritornarono alla luce le seguenti antiche epigrafi latine: D . M … B . M D . AELIVS … B . M . F Queste due iscrizioni provvengono dalle schede Mazzocchiane (Colonna, Scoperte …, 1898 p.492).*
- pubblicate la prima volta da Gervasio Agostino nel 1846 (Colonna, Scoperte …, 1898 p.492).*

5.3.1725 - Essendo durate per più tempo queste controversie vennero finalmente composte per mezzo di conclusione fatta dalli Sig.ri Deputati della Fortificazione a 5 Marzo 1725 col darseli soltanto la facoltà di poter fare attorno di detto Torrione le pettorate di fabriche, e che dalla parte delle case dell'Apicella si dovesse alzare il muro per palmi otto. Restando ancora aperto l'occhio, o sia forame sistente nel calpestatoio di detto Torrione, il quale trovavasi fatto per dar lume sotto la Porta … (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).

1797 - Nelle feste di Pasqua si aprì la nuova porta detta della Sciosciella nella strada che dalla Redenzione dei Cattivi conduce fuori al largo del Mercatello per Port'Alba. Era l'antica porta un piccolo e stretto luogo con Arco, pel quale appena poteva passare una sola carrozza, talmente che incontrandosene due insieme una di esse retrocedere, e dar luogo all'altra con sommo incomodo, e danno talora dei cittadini. Intanto essendosi data la contingenza dell'incendio poco tempo prima seguito della vicina casa del marchese di Sterlich, fu dalla Città comprata porzione di quel suolo, e fattasi una volta più alta e spaziosa, fu quella strada ridotta a miglior forma e comodità con la spesa di ducati 9000, come dalla memoria che vi fu affissa (Florio, Memorie storiche ..., in ASPN. 31 1906, p.246).

1855 - A compiere il giro di questo quartiere bisogna volgere per **Porta Alba**, sino a due anni fa denominata Porta Sciuscella (carruba, caroba) … Questa porta adunque da presso allo spirito Santo fu qui trasportata nel governo del vicerè duca di Alba, che le appose il suo nome, il qual presto cadde in disuso, e dette luogo all'altro di sciuscella, più per la forma sbieca che ha la strada interna che vi conduce, che per altro. La statua di S. Gaetano che si vede in cima di essa vi fu collocata per voto della città nella spaventevole pestilenza del 1656 : la memoria n'è mantenuta viva in questa epigrafe … (Un mese a Napoli, 1855 p.230).*

CARCERI E PALAZZO RINUCCINI

27.10.1746 - 27 ottobre 1746 ... A Girolamo Trutta d. venti e per esso a Nicola Amodio disse esserno a compimento di d. 450 e detti sono in conto di tutte le cancellate de balconi di ferro fatti e faciendi per le carceri, bassi con camere ed appartamenti di questa fedelissima Città siti nel largo della Conservazione dei grani della medesima atteso l'altri d. 430 per detto compimento da esso li ha ricevuti con diverse polise per Nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1356; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.385).*

3.11.1746 - 3 novembre 1746 ... A Girolamo Trutta d. quindici e per esso a Filippo Valle a compimento di d. 965 e detti sono in conto di tutta l'opera di legno fatta e facienda per le carceri, camere con botteghe ed appartamenti di questa Fedelissima Città sita nel largo della Conservazione dei grani della medesima atteso li rimanenti d. 950 per detto compimento da esso l'ha ricevuti con diverse sue polise per detto nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1352; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.385).*
- Per i pagamenti a Filippo Valle si vedano anche i seguenti giornali: 1. g.m. 1371 del Banco dei Poveri, partita di d. 20 del 23/9/1747; 2. g.m. 1369 del Banco dei Poveri, partita di d. 56,11 del 7/11/1747; 3. g.m. 1370 del Banco dei Poveri, partita di d. 50 del 19/12/1747; 4. g.m. 1401 del Banco dei Poveri, partita di d. 70 del 26/3/1749; 5. g.m. 1406 del Banco dei Poveri, partita di d. 400 del 19/8/1749.

22.12.1746 - Per i pagamenti ad Amodio si vedano anche i seguenti giornali: Banco dei Poveri, g.m. 1352, partita di d. 30 del 22/12/1746

11.2.1747 - 11 febbraio 1747 ... A Girolamo Trutta d. sessanta e per esso a Domenico Spagnuolo dite esserno a compimento di d. 950 e detti sono in conto di tutta la cavatura delle pietre per la fabrica fatta e facienda delle carceri, botteghe con camere e Palazzo di questa Città sito al largo della Conservazione dei grani della medesima atteso l'altri d. 890 per detto compimento da esso girante li ha ricevuti con diverse sue polise per detto nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1361; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.385).*
- Per i pagamenti a Domenico Spagnuolo si vedano anche i seguenti giornali: 1. g.m. 1365 del Banco dei Poveri, partita di d. 80 del 13/3/1747; 2. g.m. 1365 del Banco dei Poveri, partita di d. 40 del 15/4/1747; 3. g.m. 1365 del Banco dei Poveri, partita di d. 60 del 14/6/1747; 4. g.m. 1365 del Banco dei Poveri, partita di d. 100 del 12/7/1747; 5. g.m. 1379 del Banco dei Poveri, partita di d. 250 del 8/7/1748; 6. g.m. 1393 del Banco dei Poveri, partita di d. 134 del 10/9/1748; 7. g.m. 1389 del Banco dei Poveri, partita di d. 36 del 4/12/1748; 8. g.m. 1399 del Banco dei Poveri, partita di d. 10 del 31/1/1749; 9. g.m. 1547 del Banco dello Spirito Santo, partita di d. 30 del 3/9/1749.

4.3.1747 - 4 marzo 1747 ... A Girolamo Trutta d. sessanta e per esso a Francesco Pagano disse esserno a compimento di d. 590 disse esserno in conto di tutti i piperni posti in opera e faciendi nelle carceri, camere con botteghe ed appartamenti seu Palazzo di questa Città sito nel largo della Conservazione dei grani di questa Città con dichiarazione che detto Pagano debba portare tutti l'altri piperni che bisogneranno di detta spesa per la fine del presente marzo atteso l'altri d. 530 per detto compimento da esso l'ha ricevuti con diverse sue polize per nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1361; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.386).*
- Per i pagamenti a Francesco Pagano si vedano anche i seguenti giornali: 1. g.m. 1365 del Banco dei Poveri, partita di d. 15 del 22/4/1747; 2. g.m. 1364 del Banco dei Poveri, partita di d. 28 del 5/5/1747; 3. g.m. 1371 del Banco dei Poveri, partita di d. 20 del 27/10/1747; 4. g.m. 1374 del Banco dei Poveri, partita di d. 100 del 30/11/1747; 5. g.m. 1401 del Banco dei Poveri, partita di d. 15 del 5/3/1749; 6. g.m. 1399 del Banco dei Poveri, partita di d. 30 del 2/7/1749.

6.4.1747 - 6 aprile 1747 ... A Girolamo Trutta d. duecentocinquanta e per esso a Nicola Ferraiolo con firma autentica a compimento di d. 1011 e detti sono in conto di tutti i travi, corree, ginelle d'accietta e chianche consegnate e da consegnare per uso delle carcere, camere con botteghe, e palazzo di questa Città, sita nel largo della Conservazione dei grani della medesima atteso gli altri d. 761 per detto compimento da esso l'ha ricevuti con diverse loro polise per il medesimo nostro banco e con sua firma autenticata da Notar Antonio Palumbo di Giuseppe di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1364; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.386).*

7.4.1747 - 7 aprile 1747 ... A Girolamo Trutta d. cento e per esso a Gaetano Santoro con firma autentica a compimento di d. 5000 e detti sono in conto di tutta la fabrica fatta e facienda di questa Città sita al largo della Conservazione dei grani della medesima atteso l'altri d. 4900 per detto compimento da esso l'ha ricevuti con diverse sue polise per detto Nostro Banco e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1365; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.386).*
[Per i pagamenti a Gaetano Santoro si vedano anche i seguenti giornali: 1. g.m. 1364 del Banco dei Poveri, partita di d. 300 del 2/6/1747; 2. g.m. 1374 del Banco dei Poveri, partita di d. 549.4.5 del 3/11/1747; 3. g.m. 1389 del Banco dei Poveri, partita di d. 500 del 13/9/1748; 4. g.m. 1393 del Banco dei Poveri, partita di d. 500 del 19/10/1748; 5. g.m. 1387 del Banco dei Poveri, partita di d. 400 del 12/11/1748; 6. g.m. 1401 del Banco dei Poveri, partita di d. 280 del 17/1/1749; 7. g.m. 1402 del Banco dei Poveri, partita di d. 440 del 27/3/1749; 8. g.m. 1402 del Banco dei Poveri, partita di d. 100 del 27/6/1749; 9. g.m. 1555 del Banco dello Spirito Santo, partita di d. 200 del 27/2/1750; 10. g.m. 1553 del Banco dello Spirito Santo, partita di d. 200 del 9/4/1750].

5.5.1747 - 5 maggio 1747 ... A Girolamo Trutta d. trenta e per esso con firma autentica a Nicola Ferraiolo a compimento di d. 1400, e detti sono in conto di tutti i travi, coree, chianche, consegnate e da consegnare per uso della fabrica fatta e facienda di questa Fedelissima Città sita al largo della Conservazione dei grani della medesima, atteso gli altri d. 1011 per detto compimento li ha ricevuti con diverse sue polise per detto nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1364; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.387).*

20.5.1747 - 20 maggio 1747 ... A Girolamo Trutta d. centodiecisette tt. 4 e per esso con firma autentica ad Antonio D'Aveta e sono cioè d. 114 per intiero prezzo di diecinove coree e ducati 3.4 per portature di esse le medesime consegnate per uso del Palazzo di questa Fedelissima Città che si sta fabricando al lago della Conservazione dei grani della medesima vicino Port'Alba le medesime alla ragione di d. 6 l'una prezzo stabilito dall'Eccellentissimo Commissario signor duca di Baranello siccome dal biglietto per detta causa che si conserva, e con detto pagamento resta interamente soddisfatto per detta causa e per esso per mano di

Notar Nicola Mazzotti di Napoli a Pascale D'Aveta suo figlio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1365; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.387).*

3.6.1747 - 3 giugno 1747 ... A Girolamo Trutta d. cinquanta e per esso a Nicola Rapestella con firma autentica mastro falegniame e sono in conto di tutti li lavori delle porte, finestre e porte e balconi guarnite d'avanti con fascie fogliette anca di legname di Castagnio di lavore anche sfenestrati con portelloni a rapritora e con pietra rilevata, scorniciata e scantonata e cavata a forza e dalla parte di dietro di legnamo di falle di grossezza di pioppo di lavoro spanellato, con ossatura al di dentro di tutta bontà in conformità della mostra fatta da Filippo Valle mastro Falegname che si conserva dentro la Conservazione dei grani, così per la larghezza delle fascie fogliette, come per la grossezza delle tavole dei Corpi, inchiodatura ed altro per il prezzo stabilito e convenuto dal Duca di Baranello Eletto e Commissario del decoro di questa Città di Napoli di d. 17.2.10 il palmo. Secondo si è stabilito e convenuto che tutto il lavoro delle porte e finestre e balconi che dovrà fare il mastro suddetto guarnito d'avanti, con fascie e fogliette di legname di Castagno e di simil lavoro dalla parte di dietro di felle di pioppo di grossezza di lavoro, spanellato alla ragione di grana 14 il palmo, quali pezzi d'opra come sopra descritti li debbia ponere in opra nelli appartamenti del Palazzo Nobile che possedesi da detta Eccellentissima Città, accosto Port'Alba. Terza si è stabilito e convenuto che tutti li cornicioni delle stanze e proprio quelli che verranno nelli piedi delle lamie di tela, abbaggotta di tavole di pioppo di grossezze, nette, scorniciate in conformità delle mostre che si conservano, con esser tenuto il mastro suddetto ponergli in opra con loro scidoni e gattoni di castagno dentro mura, per mantenimento de medesimi alla ragione di grana 6 il palmo corrente. Quarta si è stabilito e convenuto che sia tenuto il mastro suddetto di fare il portone di detto Palazzo di quella larghezza che li sarà ordinato e proprio in conformità del vano del cartone dato al mastro Peperniero quale debba essere liscio d'avanti in quattro tavole di Castagno ingessate nette e d'ottima qualità con sportello a rapitoro, e dalla parte di dietro con suo armaggio consistente in parastantari, zoccoli e barra le quali devono essere di travi secchi non meno d'un palmo di larghezza a squadraccio e le... anche di legname di castagno di grossezze oncie quattro l'una in quadro e sia tenuto il mastro suddetto ponerci le fogliette nelle commisture della parte di dietro, similmente sia tenuto il mastro suddetto di fare l'inchiodatura, quale deve essere ogni sciva libre 3 distante l'una dall'altra palmo uno ed il suo armaggio e soprainposta debba essere anche di travi secchi di grossezze e ponerlo in opra a sue spese alla ragione di grana 36 il palmo, quali lavori dopo che saranno fatti e posti in opra si debbiano misurare secondo l'uso e costumanza di questa Città e secondo li prezzi ut sopra stabiliti dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale ordinario architetto di detta Città e della misura che si farà dal medesimo non possa il mastro suddetto gravarsene e chiamare altra revisione d'altri periti rinunciando espressamente la sua Cappella e Consoli della sua arte ma debba stare alla misura che si farà da detto Regio Ingegnere come fusse sentenza del Sacro Regio Consiglio e con sua firma per mano di Notar Angelo Andrea di Napoli di Napoli a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1365; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.387).*

21.6.1747 - 21 giugno 1747 ... A Girolamo Trutta d. duecento e per esso a Francesco Pagano mastro piperniero a compimento di d. 933 e tutti sono cioè d. 764.4.6 sono per saldo e final pagamento di tutti li lavori di piperno fatti per servizio delle 18 botteghe e stanze superiori, come per li vacui terranei e superiori delle Carceri, così per l'ornamento delle Porte, grade, mostre di piperno ed altro in virtù della misura fatta dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale ordinario architetto di detta Eccellentissima Città sotto il 5 giugno 1747, ascendete detta summa di d. 764.4.6 restando il suddetto con detto pagamento interamente soddisfatto senza che possa pretendere cosa alcuna per detta causa, e li rimanenti d. 168, 14 sono in conto di tutti li lavori di piperno fatti e facienda da detto Pagano per servizio così del Forno come del Palazzo nobile e vacovi sotto di esso, quali lavori dopo che saranno fatti s'abbiano quelli da misurare ed apprezzare da detto Canale, con li medesimi stabiliti patti posti nella detta misura de 5 giugno delle 18 botteghe, come sopra senza che il medesim se ne possi gravare e chiamare revisione d'altri Periti, ma debba stare alla misura che si farà da detto Canale rinunciando espressamente la sua Cappella, e Consoli di detta essendoli così stato ordinato ad esso girante dall'Eccellentissimo duca di Baranello Eletto e Commissario del decoro dell'eccellentissima Città e facessimo detto pagamento con firma autentica di detto Pagano e con sua firma autenticata da Notar Pietro Giulio Marinelli di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1364; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.388).*

3.7.1747 - 3 luglio 1747 … F.4033 A Girolamo Trutta d. cento e per esso a Nicola Ferraiolo mercante di legname a compimento di d. 1222 e tutti sono cioè d. 659.3 per saldo e final pagamento per tanti travi e chianche da lui mandate e da mandare per la formazione di 18 botteghe con camere sopra e vacovi inferiori e superiori delle carceri che si possedeno da questa Città in virtù dell'apprezzo fatto dal regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale ordinario architetto di detta Eccellentissima Città ascendendo alla summa suddetta di d. 659.3 con restare il medesimo interamente soddisfatto ne possa pretendere cosa alcuna per detta causa e li restanti d. 561.2 sono in conto di tutti gli altri travi, correee, ginelle e chianche ed alto per

servizio del nuovo Palazzo e vacui sotto di esso accosto Port'Alba quali legniami si debbano quelli riconoscere ed apprezzare dal suddetto Regio Ingegnere Canale con li medesimi prezzi stabiliti nell'antecedente misura delle suddette 18 botteghe e camere e carceri senza che il medesimo se ne possi gravare e chiamare revisione d'altri Periti, ma debba stare alla giudicatura che si farà da detto Regio Ingegnere Canale essendo esso girante così stato ordinato dall'Eccellentissimo Signor duca di Baranello Eletto e Commissario del decoro di detta Città e facessimo detto pagamento con firma autentica di detto Ferraiolo con firma autenticata per mano di Notar Nicolò Diodato di Giuseppe di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1365; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.388).*

6.7.1747 - 6 luglio 1747 ... A Girolamo Trutta d. duecento e per esso a Nicola Amodio con sua firma autentica a compimento di d. 278.2.8, et a conto di tutti li lavori di ferro fatti e faciendi, così di catene, palconi ed altro per uso del Palazzo di questa Fedelissima Città, sito nel Largo della Conservazione dei grani della medesima, accosto Port'Alba, atteso l'altri d. 78.2.8 da esso l'ha ricevuti con altra sua poliza per nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1361; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.389).*

8.8.1747 - 8 agosto 1747 F.4136 ... A Girolamo Trutta d. cento e per esso a Filippo Valle mastro falignane con firma autentica a compimento di d. 1275 e tutti sono in conto di d. 901,11 per saldo e final pagamento di tutti li lavori di legname, così di porte, finestre, canteli ed altro fatti così per servizio delle 18 botteghe e camere sopra come li vacovi terranei e superiori delle Carceri in conformità della misura ed apprezzo fatto dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale ordinario architetto di questa Città, ascendendo alla detta summa di d. 901 e grana 11 con restare il medesimo interamente soddisfatto ne' possa pretendere cosa alcune per detta causa ed altri d. 373.4.9 sono in conto di porzione degli altri lavori di legname che il medesimo sta facendo così per il palazzo Nobile come per li vacovi terranei di sotto di esso, quali lavori si debbono apprezzare e misurare dopo che saranno posti in opera con li prezzi stabiliti e convenuti nella misura di sopra enunciata delle 18 botteghe e camere sopra, dal suddetto Canale, per li detti prezzi come sopra senza che il medesimo se ne possa gravare o chiamare altra revisione d'altri periti rinunciando espressamente la sua Cappella e' Consoli della medesima, ma debba stare alla giudicatura di detto Canale essendo così ad esso girante stato ordinato dal Duca di Baranello Eletto e Commisso del Decoro di detta Eccellentissima Città. In dorso vi è decreto del Regio Consigliero Don Erasmo Ulloa Severino Commisso Generale, spedito a 8 agosto corrente in Banco di Basile presso lo... di Civitella, col quale sta ordinato che sia lecito al suddetto mastro Filippo Valle ricevere detta summa per nostro Banco citra pregiudizio delle ragioni delle parti quale decreto appare (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1369; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.389).*

9.8.1747 - 9 agosto 1747 ... A Girolamo Trutta d. cinquanta e per esso a Filippo Valle con firma autentica a compimento di d. 423.4.9 e detti sono in conto di porzioni di legnami lavorati da medesimo fatti e faciendi per servizio del palazzo nobile di questa Fedelissima Città sito nel largo della Conservazione dei grani della medesima vicino port'Alba, e vacovi sotto di esso, con condizione che per riguardo de bussoli a' due pezzi, che stà facendo, si debbano valutare a grana 15 il palmo, misurandosi anche le mostre con loro brachettoni a detto prezzo di grana 15 il palmo, e li tompagni di dietro di detti bussoli a grana 10 il palmo con telari al di sotto, quali prezzi sono stati stabiliti e convenuti dal Duca di Baranello Eletto e Commissario del decoro di detta Città, ed il tutto in conformità della mostra, che si conserva da detto Duca, atteso gli altri d. 373.4.9 per detto compimento da esso l'ha ricevuti con altre sue polize per detto nostro Banco, con tutte l'altre condizioni e patti alli quali si refere con sua firma per mano di Notar Gaetano de Calamatteo di Napoli a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1370; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.390).*

6.9.1747 - Per i pagamenti ad Amodio si vedano anche i seguenti giornali … Banco dei Poveri, g.m. 1374, partita di d. 50 del 6/9/1747

9.9.1747 - 9 settembre 1747 ... A Girolamo Trutta d. dieci e per esso a Giuseppe Mirone disse esserno in conto delli licchetti, zeccole, mascature ed altro fatto e faciendo per l'appartamento piccolo, bottega e cantone ed atrio del forno del Palazzo di questa fedelissima Città attaccato a Port'Alba (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1369; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.390).*

9.9.1747 - 9 settembre 1747 ... A Girolamo Trutta d. venti e per esso a Domenico Galietta con firma autentica a compimento di d. 61.2 e detti sono in conto di tutta la pittura con tele ed ossatura, indoratura de' cornicioni e bussole e pittura delle medesime con le conditioni nell'antecedenti stabilite fatte e faciende nel nuovo Palazzo di questa fedelissima Città attaccato a Port'Alba atteso gli altri d. 41.2 per detto compimento li ha da esso ricevuti per nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1369; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.390).*

- Per i pagamenti a Domenico Galietta si vedano anche i seguenti giornali: 1. g.m. 1369 del Banco dei Poveri, partita di d. 38.3 del 7/11/1747; 2. g.m. 1379 del Banco dei Poveri, partita di d. 230 del 17/6/1748; 3. g.m. 1390 del Banco dei Poveri, partita di d. 100 del 28/9/1748; 4. g.m. 1389 del Banco dei Poveri, partita di d. 50 del 4/12/1748; 5. g.m. 1400 del Banco dei Poveri, partita di d. 50 del 4/3/1749; 6. g.m. 1556 del Banco dello Spirito Santo, partita di d. 50 del 12/5/1750; 7. g.m. 1559 del Banco dello Spirito Santo, partita di d. 50 del 16/5/1750.

23.9.1747 - 23 settembre 1747 ... A Girolamo Trutta d. venti e per esso a Nicola Rapestella a compimento di d. 120 e detti sono in conto di tutte le porte, de' balconi, portone ed altri fatto e facienda nel nuovo Palazzo di questa Fedelissima Città sito attaccato a Port'alba atteso gli altri d. 100 per detto compimento da esso li ha ricevuti con diverse sue polise per detto nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1371; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.390).*
- Per i pagamenti a Nicola Rapestella si vedano anche i seguenti giornali: 1. g.m. 1374 del Banco dei Poveri, partita di d. 80 del 3/11/1747; 2. g.m. 1387 del Banco dei Poveri, partita di d. 50 del 12/11/1748; 3. g.m. 1402 del Banco dei Poveri, partita di d. 30 del 5/2/1749; 4. g.m. 1400 del Banco dei Poveri, partita di d. 140 del 24/3/1749; 5. g.m. 1401 del Banco dei Poveri, partita di d. 50 del 18/6/1749; 6. g.m. 1406 del Banco dei Poveri, partita di d. 110 del 19/8/1749.

7.10.1747 - 7 ottobre 1747 ... A Girolamo Trutta d. cinquanta e per esso a Nicola Ferraiolo con firma autentica a compimento di d. 611.2 e detti sono in conto di tutti li legnami consegnati e da consegnare per uso del nuovo Palazzo di questa Fedelissima Città attaccato a Port'Alba atteso gli altri d. 561.2 per detto compimento da esso li ha ricevuti con diverse sue polise per detto nostro Banco e con sua firma autenticata per mano di Notar Felippo Campanile di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1371; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.391).*
- Per i pagamenti a Nicola Ferraiolo si vedano anche i seguenti giornali: 1. g.m. 1374 del Banco dei Poveri, partita di d. 100 del 30/11/1747; 2. g.m. 1379 del Banco dei Poveri, partita di d. 248 del 8/7/1748; 3. g.m. 1387 del Banco dei Poveri, partita di d. 60 del 30/10/1748; 4. g.m. 1400 del Banco dei Poveri, partita di d. 30 del 23/4/1749; 5. g.m. 1543 del Banco dello Spirito Santo, partita di d. 50 del 30/10/1749; 6. g.m. 1543 del Banco dello Spirito Santo, partita di d. 30 del 19/12/1749.

27.10.1747 - 27 ottobre 1747 ... A Girolamo Trutta d. quindici e per esso a Corinto Ghetti e sono per ricognizione dell'incomodo per la revisione della misura della fabrica che si sta facendo da questa fedelissima Città nel largo della Conservazione dei grani della medesima come anco dello scompoto all'affittatore del forno sotto detta Fabrica e resta soddisfatto per detta Fabrica e con sua firma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1371; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.391).*

30.11.1747 - Per i pagamenti ad Amodio si vedano anche i seguenti giornali … Banco dei Poveri, g.m. 1374, partita di d. 100 del 30/11/1747

19.12.1747 - 19 dicembre 1747 ... A Girolamo Trutta d. trenta e per esso a Carlo De Simone a compimento di d. 50 e dite sono in conto di tutti li lavori di ferro, mascature, licchetti ed altro fatti e faciendi del nuovo Palazzo di questa Città, attaccato Port'Alba, atteso gli altri d. 20 da esso l'ha ricevuti con diverse sue polize per nostro banco, E con sua firma per mano di Notar Tommaso Vitolo di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1370; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.391).*
- Per i pagamenti a Carlo De Simone si veda anche il g.m. 1390 del Banco dei Poveri, partita di d. 20 del 25/11/1748.

17.6.1748 - 17 giugno 1748 ... A Girolamo Trutta d. duecento e per esso a Nicola Rapestella disse a compimento di d. 480 e sono in conto di tutti li lavori di legno cioè porte di balconi, finestre, portone ed altro fatti e faciendi per uso del nuovo Palazzo di questa fidelissima città attaccato a Port'Alba e detti d. 200 sono delli d. 6000 improntati da Nostro banco a detta città per detta fabrica, atteso gli altri d. 280 per detto compimento l'ha da esso ricevuti con diverse sue polise per detto nostro banco e con sua firma per mano di notar Nicola Diodato di Giuseppe di Napoli a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1379; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.391).*

14.8.1748 - 14 agosto 1748 ... A Girolamo Trutta d. sessantadue e per esso a Francesco Pagano con firma autentica a compimento di d. 800 e detti sono di tutti li piperni lavorati per uso del nuovo palazzo di questa fidelissima città attaccato a Port'Alba e detti d. 62 sono delli d. 6000 improntati da detto banco a detta Città per la terminazione di detto Palazzo atteso gli altri d. 738 per detto compimento da esso l'ha ricevuti con diverse sue polize per deto Nostro banco (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1390; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.392).*

14.8.1748 - 14 agosto 1748 ... A Girolamo Trutta d. cento e per esso a Filippo Valle con firma autentica a compimento di d. 700 e sono in conto di tutta l'opera di legno cioè di bussole, architravi, scorzature e d'altro fatte e faciende nel loro Palazzo di questa città e forno della medesima, e detti d. 100 sono delli d. 6000 improntati da detto Banco a detta città per la fabrica di detto Palazzo atteso gli altri d. 600 per detto complimento da esso l'ha ricevuti con diverse sue polize per detto nostro banco e con sua firma per mano di notar Giovan Domenico Coppa di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1390; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.392).*

14.8.1748 - 14 agosto 1748 ... A Domenico Galietta d. quattro tt. 1 e grana 10 e per esso a Antonio Delle Donne mastro indoratore a compimento di d. 70 atteso l'altri l'ave ricevuti parte in contanti e parte con altre sue di Nostro Banco e sono in conto delli lavori da lui fatti e faciendi nelle case della Fedelissima città di Napoli siti fuori Port'Alba a tenore dello convenuto fra di loro come sta spiegato nelle altre polise da esso pagateli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1390; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.392).*

28.9.1748 - Per i pagamenti ad Amodio si vedano anche i seguenti giornali … Banco dei Poveri, g.m. 1390, partita di d. 100 del 28/9/1748

24.12.1748 - 24 dicembre 1748 ... A Girolamo Trutta d. quindeci e per esso a Filippo Valle con firma autentica a compimento di d. 745, et in conto di tutta l'opera di legno, cioè di bussole ed altro fatto e faciendo nel nuovo Palazzo di questa fidelissima Città accosto Port'alba siccome dal biglietto dell'ingegner Don Nicola Tagliacozzi Canale per detta causa che da esso si conserva, al quale si refere, atteso gli altri d. 730 di detto compimento da esso l'ha ricevuti con diverse sue polize per nostro Banco e per esso per mano di Notar Giovan Domenico Coppa di Napoli a Mastro Agostino De Simone a compimento di d. 195, atteso gli altri d. 180 per detto compimento l'ha da esso ricevuti per prezzo di Banco e contanti, e tutti d. 195 sono in conto delle bussole fatte e faciende per servizio del nuovo Palazzo dell'eccellentissima Città di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1393; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.392).*

8.1.1749 - 8 gennaio 1749 ... A Girolamo Trutta d. cinquanta e per esso a Francesco Pagano a compimento di d. 850, e detti sono in conto di tutti li piperni consegnati, lavorati e da consegnare per il nuovo palazzo di questa fedelissima città, attaccato a Port'Alba, siccome dal biglietto per detta causa del regio ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale che da esso si conserva, e detti d. 50 sono delli d. 6000 improntatili dal Ns Banco a detta città per detto palazzo, atteso l'altri d. 800 per detto compimento, da esso l'ha ricevuti con diverse sue polize per il nostro Banco, e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1400; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.393).*

6.2.1749 - A Don Nicola Tagliacozzi Canale D. 25. E per lui a Domenico Spagnuolo a compimento di d. 175 che l'altri l'ha ricevuti per nostro Banco e tutti detti d. 175 sono in conto delle pietre che esso ha somministrato e somministra alla fabbrica che si fa del Marchese Rinuccini accosto Port'Alba (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1555; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.396).*
- 6/2/1749 c'è un medesimo pagamento di d. 20 a compimento di d. 195 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1556; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.396).*

22.2.1749 - Per i pagamenti ad Amodio si vedano anche i seguenti giornali … Banco dei Poveri, g.m. 1400, partita di d. 102 del 22/2/1749

15.4.1749 - 15 aprile 1749 ... A Girolamo Trutta d. ventotto, e per esso a Giovanni Colonna e detti sono in conto di tutti li vetri, piombi, ferri, manifattura ed altro per vetrate fatte e faccende nel nuovo palazzo di questa città attaccato a Port'alba, siccome dal biglietto per detta causa del regio ingegnere di detta Città al quale si refere, che da esso si conserva, pattovito a grana 4 4/3 l'uno il vetro compresovi il piombo, ferri, stagnio, ligatura di rame, ponitura in opera, portatura e riportatura ed altro, e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1400; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.393).*

6.6.1749 - Per i pagamenti ad Amodio si vedano anche i seguenti giornali … Banco dei Poveri, g.m. 1399, partita di d. 40 del 6/6/1749.

19.8.1749 - 19 agosto 1749 f.4231 ... A Girolamo Trutta D. 290. E per esso a Domenico Galietta con firma autentica a compimento di D. 1227 in conto di tutta la pittura, tintura, tele ossatura, in doratura et altro fatto nel nuovo palazzo di questa fedelissima città attaccato a Port'Alba, che si è venduto al marchese Rinuccini, siccome dal biglietto per detta causa del Regio Ingegniero Don Nicola Tagliacozzi Canale, che da esso si conferma, al quale si refere, atteso l'altri D. 937 per detto compimento l'ha da esso ricevuto con diverse sue

polizze per nostro Banco, A lui contanti con sua firma autenticata da Notar Ignazio Altobelli di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1406; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.393).*
- Nel G. di Cassa matr. 1406 del 19/8/1749 c'è un medesimo pagamento a Domenico Galietta di d. 47 a compimento di d. 937.

19.8.1749 - 19 agosto 1749 ... A D. Girolamo Trutta D. cinquanta e per esso a Carlo de Simone con firma autentica a compimento de D. 190 in conto di tutti li lavori di ferro, cioè marcature, licchetti ed altro fatti per il nuovo Palazzo di questa fedelissima città, attaccato a Port'Alba che si è venduto al Marchese Rinoccini, siccome dal biglietto per detta causa del Regio Ingegnero Don Nicola Tagliacozzi Canale, che da esso si conferma, al quale si refere, atteso l'altri D. 140 per detto compimento l'ha da esso ricevuti con diverse sue polizze per nostro Banco, A lui contanti con sua firma per mano di notar Carlo Giannini di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1406; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.393).*

22.8.1749 - 22 agosto 1749 ... A Don Nicola Tagliacozzi Canale D. 50. E per esso a Francesco Pagano a compimento di d. 100 atteso l'altri 50 l'ha ricevuti con altra poliza di nostro Banco e tutti sono in conto delli lavori di piperni che il medesimo sta facendo per la fabbrica accosto Port'Alba del Marchese Rinuccini d'apprezzarsi da lui suddetto giusti li prezzi convenuti dall'Eccellentissima città per li lavori della sua nuova fabrica, qual pagamento da lui si fa con proprio denaro di detto marchese, e per esso al magnifico Francesco Gioia per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1542; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.393).*

6.10.1749 - 6 ottobre 1749, f. 2974 ... A Don Nicola Tagliacozzi Canale D. ventisei. E per lui a Francesco Pagano a conto di d. 126 atteso l'altri d. 100 l'have ricevuti per nostro Banco e sono in conto di lavori di piperni, così di tavoloni, di palconi, grade, ornie di porte ed altro da lui fatto per servizio della nuova fabrica accosto Port'Alba che si fa per conto del Marchese Rinuccini (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1545; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.394).*

16.10.1749 - 16 ottobre 1749 ... A Nicola Tagliacozzi Canale D. 147.2.15. E per esso a Gaetano Santoro a compimento di d. 747,55 che l'altri l'ha ricevuti per nostro Banco e tutti sono in conto dell'opera di fabrica sta facendo sotto la sua direzione per conto del Marchese Rinuccini accosto Port'Alba unitamente anche per li lavori di stucco e legname di balconi e bussole ed latro quale pagamento da lui si fa col proprio denaro di detto marchese e per esso a Francesco Manzone a compimento di d. 227, 55 atteso l'altri d. 80 l'ha ricevuti con altre due polise per altri banchi in testa sua, detti in conto delle due corone d'argento fatte per servizio della Madonna e bambino sita nella Congrega di San Domenico Soriano e da lui si fa di suo proprio denaro per doverseli rimborzare dalli frateli di detta Congrega e per esso al magnifico Onofrio Punzo per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1542; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.394).*

18.10.1749 - 18 ottobre 1749 ... Al detto (G. Trutta) D. cinquanta e per esso a Giuseppe Mirone, con firma autentica, a compimento di D. 80, et essemo in conto di tutti li lavori di ferro, marcature, licchetti, ferro da stalla et altro consegnato per il nuovo Palazzo di questa fedelissima città, attaccato a Port'Alba, che si è venduto al Marchese Rinoccini, siccome dal biglietto per detta causa del Regio Ingegnere D. Nicola Tagliacozzi Canale, che da esso si conferma, al quale si refere, atteso l'altri D. 30 per detto compimento l'ha da esso ricevuti con diverse sue polise per Nostro Banco, A lui contanti con sua firma autenticata da notar Santo Piccialli di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1406; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.394).*

5.11.1749 - 5 novembre 1749 ... A Don Nicola Tagliacozzi Canale D. 50. E per lui a Gennaro Cimafonte e detti sono a conto delli lavori di marmo di pardiglio, così di mostre di porte come per il focone per servizio della nuova casa palaziata del Marchese Rinuccini sita a costo Port'Alba, qual pagamento da lui si fa con proprio denaro dal detto Marchese (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1545; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.394).*

18.11.1749 - 18 novembre 1749 ... A Don Nicola Tagliacozzi Canale D. 20. E per lui a Giuseppe Mirone e sono a conto di tutti li lavori di ferri, così di licchetti, zeccole foraggiati ed altro per servizio della casa Palaziata del Marchese Rinuccini sita la medesima fuori Port'Alba di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1543; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.394).*

12.12.1749 - 12 dicembre 1749 ... A Don Nicola Tagliacozzi Canale D. cinquanta. E per lui a Domenico Galietta pittore e sono in conto delle soffitte di tela con ossatura al di sotto, da esso fatte nella nuova fabbrica accosto Port'Alba del Marchese Rinuccini d'apprezzarsi e valutarsi le medesime secondo sono state valutate quelle dal medesimo fatte nella casa palaziata fatta dall'Eccellentissima Città e comprata da detto

Marchese e ciò per special patto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1548; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.395).*

19.12.1749 - 19 dicembre 1749 ... A Don Nicola Tagliacozzi Canale D. 42.2.5. E per lui a Gaetano Santoro capomastro fabbricatore a compimento di d. 790 che li mancanti d. 647.55 l'ha ricevuti il medesimo per nostro Banco e tutti detti d. 790 sono in conto delli lavori di fabbrica, stucco e lavoro di falegname che il medesimo sta facendo accosto Port'Alba per servizio e conto del Marchese Rinuccini (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1543; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.395).*
- Nel g.m. 1543 del 19/12/1749 c'è un medesimo pagamento di d. 110 a compimento di d. 1000; nel g.m. 1544 del 20/12/1749 c'è un medesimo pagamento di d. 100 a compimento di d.890.

19.12.1749 - 19 dicembre 1749 ... A Don Nicola Tagliacozzi Canale D. 50 e per lui a Gennaro Cimafonte a compimento di d. 100 atteso l'altri d. 50 l'ha ricevuti per nostro banco e tutti detti d. 100 sono in conto dei lavori di marmo fatti per servizio del Marchese Rinuccini nella sua nuova fabbrica fatta accosto Port'Alba, consistente in mostre di porte e focone (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1543; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.395).*

22.12.1749 - 22 dicembre 1749, f. 3325 … Gli eletti della città conto dei condizionati, pagano d. 201 tarì 1 e grana 5 a Francesco Pagano, maestro piperniero, a compimento di d. 1201.1.5 a saldo e final pagamento di tutti i piperni da esso lavorati e consegnati per il servizio del Palazzo Grande, fabbricato da detta città fuori port'Alba e poi venduto al marchese Don Alessandro Rinuccini, giusto l'apprezzo del Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, e gli altri d. 1000 li ha ricevuti per il Banco della Pietà (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1407; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.395).*

22.12.1749 - 22 dicembre 1749, f. 3325 … Gli eletti della Città, Conto dei condizionati pagano d. 1374 tarì 3 e grana 14 a Filippo Valle, maestro falegname, a saldo e final pagamento di tutti li lavori di legname da esso fatti nel nuovo palazzo Grande fabbricato dalla Città fuori Port'Alba e poi venduto al Marchese Rinuccini per 31050 ducati dei quali ne sono stati pagati 26050 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1407; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.395).*

22.12.1749 - 22 dicembre 1749, f. 3325 … Gli eletti della Città, conto dei condizionati pagano d. 2017 tarì 3 e grana 1 a Gaetano Santoro capo mastro fabbricatore a compimento di d. 11187.3.1 a saldo e final pagamento di tutti li lavori di fabbrica fatti nel nuovo Palazzo Grande fabbricato dalla Città e poi venduto al Marchese Rinuccini. Gli altri d. 9170 Santoro li ha ricevuti da Girolamo Trutta con più polise dello stesso banco (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1407; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.395).*

24.12.1749 - 24 dicembre 1749, f.3325 ... Agli Eccellentissimi Eletti di questa conto dei Condizionati d. 45 tt.2.10 e sono delli d. 3656 esistenti in Nostro Banco in credito loro... e per essi a Nicola Amodio Mastro Ferraro a compimento di d. 1000 e grana sette, ed a saldo e compimento di tutto quanto conseguir doveva da detta Città per l'intero prezzo di balconi di ferro dritto ed a petto di palombo, catene, cancelle ed altro consegnato per servizio del palazzo fabbricato da detta Città fuori Port'Alba ed indi venduto all'Illustre Marchese Don Alessandro Rinuccini giusta l'apprezzo misura e relatione fattone da Don Nicola Tagliacozzi Canale, Ingegnere di questa Città, che si conservano per le scritture della medesima, atteso gli altri d. 954.2.17 l'ha ricevuti, cioè d. 885 del detto Girolamo Trutta con più polize per nostro Banco e di denaro di questa Città e d. 69.2.17 per il Banco del Popolo con altra sua polisa del 20 dicembre 1749... Il suddetto palazzo ultimamente fabbricato fuori Port'Alba dall'istessa Città, venduto al Marchese Don Alessandro Rinuccini per prezzo di d. 31050 de quali ne ha pagato a conto d. 26050 che sono stati impiegati in compre d'annue entrate per l'arredamento dello ius panizandi del pane a rotolo e sopra l'imposizione del primo tornese a rotolo di neve che fruttano annualmente d. 1042 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1409; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.396).*

21.1.1750 - 21 gennaio 1750 ... A Don Nicola Tagliacozzi Canale D. 25. E per lui a Domenico Spagnuolo a compimento di d. 175 che l'altri l'ha ricevuti per nostro Banco e tutti detti d. 175 sono in conto delle pietre che esso ha somministrato e somministra alla fabbrica che si fa del Marchese Rinuccini accosto Port'Alba (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1555; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.396).*

29.1.1750 - 29 gennaio 1750 ... A Nicola Tagliacozzi Canale D. 11.1.15. E per esso a Giuseppe Mirone mastro ferraro e sono a compimento di d. 31,35 atteso gli altri 20 l'ave il medesimo ricevuti per nostro Banco e tutti detti d. 31,35 sono per inteo prezzo di tutti li ferramenti dal medesimo fatti per servizio della Casa Palaziata sita accosto Port'Alba del Marchese Rinuccini consistendo li ferramenti suddetti in 16 croce di ferro, 8 zeccole di ferro, tre mascature a mappa con loro chiave e 6 guarnimenti di palconi con loro finestrini

il tutto a tenore dell'apprezzo d'esso fatto col restare il medesimo Mirone interamente soddisfatto per detta causa senza poter altro pretendere da detto marchese, qual pagamento da esso si fa con propri denaro de li detto marchese a lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1553; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.396).*

18.2.1750 - 18 febbraio 1750 ... A Nicola Tagliacozzi Canale D. 20. E per lui a Giuseppe Barbiero mastro riggiolaro a conto de' mattoni, o riggiole spetenate per la casa Palaziata del Rinuccini accosto Port'Alba e sono per conto di costo di riggiole, calce e ponitura in opra ed ogni altro e per esso a Guglielmo Piarelli per altritanti ad Agostino di Palma a compimento di d. 41,50 che il di più l'ha ricevuto contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1556; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.396).*

23.2.1750 - 23 febbraio 1750 ... Agli eccellentissimi eletti e per essi a Don Nicola Longo e sono per la mesata maturata a 12 febbraio 1750 cioè d. 5.4.3 per causa degli annui d. 70 di censo dovutogli da questa fidelissima città sopra della casetta sita fuori Porta Reale incorporata al Palazzo in detto luogo fabricato da detta fidelissima città e dalla medesima venduto al marchese don Alessandro Rinuccini in virtù d'istromento de 12 dicembre 1748 e d. 1.2.18 per detta mesata maturata come sopra per causa d'altri annui d. 19 di censo sopra li bassi di detta casetta pendente la restituzione di d. 500 videlicet annui d. 7 per capitale di d. 300 ed annui d. 12 per capitale di d. 200 in virtù d'altro istrumento del 12 febbraio 1749 franchi tutti delli censi di laudemio e quindemio...". [Idem] AL 5/6/1750 D. 7.2.1] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1417; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.397).*

27.3.1750 - 27 marzo 1750 ... A Nicola Tagliacozzi Canale D. 20 E per lui a Domenico Spagnuolo tagliamonte a compimento di d. 215 atteso gli altri d. 195 l'ave il detto ricevuti per detto nostro Banco e tutti sono in conto delle pietre mandate per servizio della casa del Marchese Rinuccini accosto Port'Alba qual pagamento si fa con denaro di detto marchese a lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1553; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.397).*

1.4.1750 - 1 aprile 1750 ... A Nicola Tagliacozzi Canale D. 25 E per lui a Giuseppe Barbiero a compimento di d. 60 e tutti detti d. 60 sono in conto di tutti li lavori di rigiole fatti e sta facendo per servizio della casa Palaziata che possiede il Marchese Rinuccini accosto Port'Alba e detto pagamento da esso si fa con proprio denaro di detto Marchese (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1555; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.397).*

8.4.1750 - 8 aprile 1750 ... A Nicola Tagliacozzi Canale D. 25,25. E per lui a Giuseppe Barbiero mastro riggiolaro a compimento di D. 85,25 atteso gli altri d. 60 l'ha ricevuti per nostro Banco e tutti sono per intiero prezzo di tutte le riggiole spetenate fatte per la casa del marchese Rinuccini accosto Port'Alba e proprio nel nuovo braccio nuovamente fatto accosto detta Porta così nel primo come nel secondo e terzo appartamento in virtù dell'apprezzo da lui suddetto fatto così per compra di mattoni, seu rigiole, ponitura in opera, calce ed ogni altro come per risediatura ed ogni altro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1552; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.397).*

14.4.1750 - 14 aprile 1750 ... A Don Nicola Tagliacozzi Canale D. 15. E per lui a Giuseppe Barberio a compimento di d. 35 stante gli altri d. 20 l'have ricevuti per nostro Banco e tutti sono in conto delli lavori di rigiole fatte e poste nella casa palaziata del Marchese Rinuccini accosto Port'Alba (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1557; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.397).*

20.4.1750 - 20 aprile 1750 ... A Don Nicola Tagliacozzi Canale D. 136.2.4. E per esso a Francesco Pagano a compimento di d. 262,44 atteso l'altri d. 126 per detto compimento l'have il medesimo da lui suddetto ricevuti in più volte per nostro banco e tutti d. 262,44 sono per intiero prezzo di tutti li lavori di piperni dal medesimo fatti in servizio della casa palaziata che possiede dal Marchese Don Alessandro Rinuccini, sita accosto Port'Alba, consistentino li piperni suddetti in mostre di porte di botteghe, portongino, grada avanti d'esse, scalini per la grada segreta, bassi laterali, tavoloni di palconi, ginelle di finestre, pilastrini ed ogni altro a tenore della misura fatta da esso suddetto de 14 corrente; con espressa dichiarazione che con detto pagamento resta interamente soddisfatto a tenore di detta misura da lui fatta (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1554; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.398).*

21.4.1750 - 21 aprile 1750 ... A Don Nicola Tagliacozzi Canale D. cinquanta sette.3.8 E per lui a Gaetano Santoro capomastro fabricatore e sono a compimento di d. 1457.68 atteso gli altri d. 1400 per detto compimento l'ha ricevuti per medesimo Banco. E tutti detti sono a conto dell'opera di fabrica che dal medesimo si è fatto e si sta facendo in servizio della casa Palaziata accosto Port'Alba che si possiede dal Marchese Rinuccini, qual pagamento da lui si fa di denaro di esso Marchese andando a conto di detto

Santoro fabrica, stucco ed opere di legname e per lui a Francesco Gargiulo capomastro stuccatore per intiero prezzo di tutto lo stucco fatto per servizio del 3° appartamento con alcuni accomodi fatti verso il cortile a tenore dell'apprezzo fatto dal detto Ingegnere Tagliacozzi nel corrente mese atteso detto Gargiulo è stato da lui suddetto ancora soddisfatto per tutti gli altri stucchi fatti per detta casa del primo e secondo appartamento incominciando dal detto 3° appartamento in basso sino al piano della strada a tenore anche dell'altro apprezzo fatto da detto ingegnere dichiarando detto Gargiulo interamente soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1555; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.398).*

28.4.1750 - 28 aprile 1750 ... A Nicola Tagliacozzi Canale D. 153,53. E per lui a Nicola Ferrajolo mercante di legname a compimento di d. 233,53 sono per intiero prezzo di tutti li legnami che si sono presi dal suo magaseno per la casa palaziata accosto Port'Alba che si possiede dal marchese Rinuccini consistendo li legnami suddetti in 68 pezzi di travi cioè tre d'essi coree di palmi 33 e 44 e li restanti 65 di varie misure di palmi 38-30-26-24-19-15 et altro come altre in numero 4170= chiancharelle così di palmi 3 come di palmi 4. Numero 150 ginelle bastarde e il tutto a tenore tutto del notamento et apprezzo da lui fatto e resta interamente detto Nicola pagato e soddisfatto et anco resta soddisfatto di tutte le condotture da lui pagate per detto legname (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1558; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.398).*

31.8.1758 - Alli Eccellentissimi Signori Eletti di questa Eccellentissima città reale di Napoli. Si sono compiaciute L'Eccellenze Vostre ordinare a noi sottoscritti regi architetti di dar sentimento della maniera possasi adornare il Largo fuori Porta Reale detta dello Spirito Santo … Questo largo, luogo della Maestà del Re prescelto, considerandosi nel suo essere in parte trovasi circoscritto da edifici, ed in parte trovasi ignobile, e come tale siamo di parere che tal sito debbasi adornare, ravvisandosi che una parte di tal largo trovasi di rustico e proprio il muraglione di Città che racchiude il giardino di San Sebastiano, unitamente anche in rivolta trovasi il sito di case dei signori Cito, tutto cadente. Cosa che di molto rende ignobili e deturpi tal largo; onde l'adorno da noi riflettuto farsi in tal luogo e di occupare in fabrica d'edifici tutto il lato di detto muraglione in linea del risalto della casa di San Sebastiano costo la Torre di Port'Alba da farsino gl'edifici suddetti in tutta ben disposta simetria, ed in una limitata regolata altezza di botteghe e stanze sopra, così ben'anche debba farsi nel sito dei Signori Cito in rivolta a detto largo, costo detto muraglione alla consimile disposta simetria e regolata altezza. Questo adorno da noi riflettuto sarebbe convenevole nel ridetto sito per effetto che tutto il largo suddetto verrebbe circonscritto da edifici di dovuta semetria disposti, ravvisandosi il lato d'Oriente con gli edifici di questà Città dal palazzo della Conservazione, indi il **palazzo del marchese Rinuccini**, in sequela la Torre di Port'Alba, costo poi la casa del Monastero di San Sebastiano, in seguito poi, le nuove fabriche dell'adorno da noi stimato, di decente semetria disposte nel lato di rivolta a mezzo giorno, il nuovo edificio da farsi nel sito dei signori Cito, indi dopo il vicolo la casa di San Felice da doversi abbellire, ed alligato a questa, la venerabile chiesa di S. Michele, nel lato di occidente, trovasi l'edificio del Venerabile Monastero di Santo Domenico Soriano, in dove nell'angolo vi è la nuova casa dei signori Mastellone, in sequela del Monastero trovasi la chiesa ed indi le case di detto Monastero, dopo il vicolo viene il palazzo della Bagnara, poi le case del Colle dei padri Scolopi ed in sequela la venerabile chiesa di detti padri sotto il titolo di Nostra Signora di Caravaccio, infine di detto largo vi stà isolato il palazzo del marchese Paternò e in sequela la nuova casetta ove si vendono li marmi … Devotissimi et obligatissimi servitori Nicolò Tagliacozzi Canale regio ingegnere - Mario Cioffredo regio ingegnere (ASMN, Libro m. 124; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.333).*

7.1766 - [p.75] Per lo spiazzo fuori Porta Reale detto dello Spirito Santo sono più anni, che ne' n.ri Tribunali verte litigio fra li RR. PP. Benedettini de' SS.ti Severino, e Sossio coll'Ecc.mo Tribunale della Fortificazione, Mattonata, ed Acqua; e volendosi amichevomente comporre, per aver scienza dell'intrinseco valore del suolo controvertito a che prezzo ascendeva; l'esame della perizia fattane dal Mag.co Ingeg.ro dè PP. D. Gio: del Gaiso, d'accordo dè medesimi, e di d.o Ecc.mo Tribunale, fu rimessa a ma sottoscritto fin dal decorso anno 1764; ed io con mio parere secondo le scritture allora esibitemi dopò varj abboccamenti tenuti con chi facea le veci del sud.o Ecc.mo Tribunale, dimostrai con ragioni troppo chiare e manifeste sul riflesso d'altri contratti fatti dall'Ec.mo Trib.le … [p.75v] di quanto andava errato il sudetto Ingeg.re del Gaiso. Questo parere passato a notizia dè RR. PP. ..noscendolo appoggiato su di quelle ragioni che all'indagare il prezzo di questo suolo controvertito si convenivano, con altro abboccamento … intervenendo … il Mag.co Ingeg.re del Gaiso … si andò a conoscere che difficoltar non si potea sul suolo questionato per poterci far le fabbriche che ora si ci vedono fatte, bisognava ci fusse aggregato altro suolo … [p.76] conserve de' grani, che ci erano alligate, e per le case del Forno, e casetta laterale a Port'Alba, che a se avevano avanti d.o suolo. Considerato dunque il suolo sud.o questionato da se stesso per la sua estensione, ch'è di Pal. 127 nel sito delle **case Palaziate di Ranuccini** con Pal. 39 ¾ di fondato, è certo, che senza l'aggregato dell'altro suolo addetto alle case del Forno, non permetteva, se non l'edificio di una casa ignobile, e l'altro suolo, ove si son fatte le **botteghe e carceri** di Pal. 408 di lung.a fin'al muro del Portone della conserva de' grani con pal. 286

di fondato, altr'uso di quello, che se n'è fatto, non poteasene fare: e pure così l'uno, come l'altro edifizio senza il permesso della Città in questi suoli considerati, come se fussero stati di un particolare, affatto, in virtù delle Leggi Patrie, [p.76v] … [p.78] … Volendo ben considerare si fatte cose, esaminai il volume delle misure fatte per questi edifizi e riscontrandole ne' prezzi unitam.te col Mag.co Ing.re dè RR. [p.78v] PP., trovammo li prezzi regolarissimi, e con risparmio, perche con gli Artieri si eran fatte precedentem.te li patti, e partitata l'opera siccome si ravvisa nel principio delle Collettive delle Misure formatene dall'Architetto dell'Ecc.ma Città il fu D. Nicolò Tagliacozzi Canale … Circa poi il prezzo maggiore, che ricavar se ne potea nella vendita, io non trovo giusto tal dubbio perche la casa palaziata fu venduta mediante pubblicazione de' Bandi, d'accensione di candela; onde premesso li legittimi solenni, par che non si … in nulla accagionar d'omissione questa [p.79] Ecc.ma Città, e molto meno, che il prezzo della casa venduta fusse stato tenue, o inferiore a quello, che giustam.te valeva. Fatta questa operazione col sud.o Reg.o Ing.re D. Gio: del Gaiso, passai all'esame della spesa, e danaro sborsato dall'Ecc.ma Città cosi nell'acquisto della casetta contigua a Port'Alba, come nelle fabbriche, ed altro occorso per la formazione di d.e case Palaziate, e dell'altra contigua ad uso di Artieri, e **Carceri** secondo li documenti esibitimi per indi fare il conto sul ricavato prezzo di d.e case Palaziate, dedottone il censo d'annoi d. 100 rimastoci a carico del compratore Ranuccini … [p.79v] … [p.80] … Per la cessione della casetta contigua a Port'Alba l'Ecc.ma Città pagò a 20 Dec.re 1748 per lo Banco de' Poveri a Crescenzo Cione ducati Duecentocinquanta d. 250 … Per il forno … [p.80v] … [p.81] La vendita fatta di d.a **Casa Palaziata a beneficio di Rinuccini** … d. 31050 … [p.81v] … [p.82] Napoli luglio 1766 Giuseppe Pollio Reg.o Ing.re (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.75; Pinto, Ricerca 2021).

FOSSE DEL GRANO

1531 - … sobre una casa que tiene Camillo Cachatore en el fundico del grano de Napoles … (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.68).

19.7.1566 - Il 19 luglio 1566, essendosi riuniti gli Eletti … fu "appuntato … farsi doj fosse habili per la conservatione delj granj della Citta, et una sene faccia ad pizzofalcone et un'altra fore la porta de Santa Maria de Costantinopolj …" (ASMN, Conclusioni I, fol.49; Faraglia, in Nap. Nob. I 1892, p.40).*
- … **publica horrea** … ut & in hac Civitate & ampla & magnifica extructa fuere ad Portam Regalem, ab Illustriss. Duce de Alcalà (1559-1571) - (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.326).*

9.3.1575 - L'anno seguente fu assunto al servizio della Città di Napoli, che gli affidò la costruzione del **granaio pubblico**. Giova riassumere l'istrumento stipulato dal notar Basso il 9 marzo 1575, anche perché fissa la data, non precisata finora, dell'inizio di quest'opera. Con quell'atto il maestro tagliamonte Vincenzo Russo si obbligava cogli Eletti di scavare le fosse pel grano "in lo terreno a la cortina della ecclesia di S. Maria di Costantinopoli incontro le case del quondam Bernardino Moccia". Erano cinquantaquattro fosse fra tonde e quadre, di ventiquattro palmi di profondità, e lo scavo era pagato per le prime a carlini 16 la canna e per le seconde a carlini 13. Tutto doveva essere fatto secondo il parere del nobile Giovan Vincenzo della Monica (ASNa, Not. Basso, a. 1574-75, f. 448; Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p. 58).*

31.1.1579 - 1579 adì 31 di Genn.o … A m.ro Gio: Dom.co dello novi d. sette tt. doi, e per lui a fabiano picchinella carrettiero, diss.o se li pagano a complim.to de d. nove tarì quattro gr. diece, perche li altri li ha riceputi de contanti, quali d. 9.4.10 sono in parte delle gior.te ha servito per carrettiere, in carriare prete, et altre cose per ser.o della fabrica delle **fosse delli grani** di q.sta città, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).*

16.9.1587 - Gli esperimenti dei **granai pubblici** eran stati favorevoli ed il dì 16 settembre 1587 gli Eletti conclusero "che se debiano fare vinte altre fosse per servitio de questa fedelissima Città per conservare detti grani, con che il Magnifico Vincenzo della Moneca vadi ad riconoscere il loco dove meglio potrando venire, et dopoi farne relatione a detti Signori per possernosi ponere In executione" (ASMN, Tribunale della fortificazione, Conclusioni I fol.157t; Faraglia, in Nap. Nob. I 1892, p.41).*
- All'ASMN il documento non si trova (Pinto, 2013).

28.4.1593 - 1593 à di 28 d'aprile mercordi … f. 130 Al m.co And.a cellini d. trenta et per lui al m.co Gio: de magnis d.o celi paga di suoi propri dinari per avalersene dal s.r fran.co rondenelli et sono à complim.to di d. quaranta che d.to gio: deve havere da d.to fran.co per due annate finiende all'ultimo del presente mese d'aprile per l'affitto delli torrioni che sono dietro alle case del s.r Reg.te Davit che locò li anni passati al d.to fran.co per fabricare in essi **certi molini** à r.one di d. venti l'anno per tre anni declar.do che per l'anno che resta per l'integro affitto s'è contentato repigliarseli et per ciò ne quieta tanto d.to fran.co quanto Marchant.o longho pleggio di d.to fran.co dando per rotta et cassa la cautela per tal causa fecero tra loro, declar.do li

altri d. diece haverli più fa ric.ti con.ti dal d.to fran.co à lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.719; Pinto, Ricerca 2018).

1.9.1593 - Adi P.o di Settembre 1593 … f. 135/166 A Deputati della Pecunia d. ventisette tt. 1.11 e per loro al m.co Pascale Lubrano … a comp.to de d. 42.4.11 per lo prezzo di mattoni n.° 11920 serviti per la mattonata delle **fosse delli grani** di detta Città … conforme alla mostra, et offerta fatta così giudicato per lo m.co Vinc.o della monaca … d. 27.1.11 (ASNa.BA, vol. 180, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).*

1597 - Exustorium tamen pulverem, ad pericula vitanda, tenet in turri ad Moenia infra Portam Constantinopolis, quae dicitur, & Horrea (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.78).*

19.6.1599 - 1599 A 19 di Giugno sabbato … f. 1106 A fabritio de arminio d. tre et gr. quindeci et per lui a pietro di lorenzo desse seli pagano per il prezzo di pesi trenta di calce una con la portatura di d.a calce quali have da servire per accomodare lo condotto del acqua che sta vicino le **fosse delli grani** di questa Cita per servitio de detta Cita, et per esso à gio: andrea de amato per altritanti a lui con.ti d. 3.-.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.521; Pinto, Ricerca 2010).

26.6.1599 - 1599 adì 26 de Giugno Sabato … f. 1106 A fabritio d'arminio d. diece et per lui a gio: ber.o Cafaro, d.o seli paga per ord.e dell'eletti de questa città, in conto delinsilicata, q.le ha promessa di fare avante la porta grande delli **mag.ni di grani et farine** site al ar.le vecchio d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.699; Pinto, Ricerca 2010).

2.9.1599 - 1599 A 2 di Settembre Giovedi … f. 182 A fabr.o d'arminio d.ti dieci, et per lui a Gio: vinc.o Cafaro, diss.o in conto dela chiaveca fa avante la porta dela **Conserv.ne nova di Grani, et farine**, et selli pagano per ord.e delli Eletti di q.a fid.ma Città di Nap. d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.905; Pinto, Ricerca 2021).

2.8.1599 - 1599 A 2 d'agosto lunedi … f. 1106 A fabritio d'arminio d. venticinque et per lui a Gio: berardino Cafaro diss.o a conp.to de d. trentacinque atteso li altri d. diece li hà recevuti per questo banco quali seli per ordine delli eletti di q.a Città in conto della insilicata che fa avante la porta de la **conservatione de grani et farine** d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.805; Pinto, Ricerca 2010).*

12.8.1599 - A 12 agosto 1599 Giovedi … f. 1106 A fabritio d'arminio d.ti dieci, et per lui a Gio: berardino Cafaro, diss.o in conto della inselicata fa avante la porta de la **Conservatione nova di grani et farine**, quali seli paga per ordine delli Eletti di q.a fid.ma Città di Nap. d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.667; Pinto, Ricerca 2010).

19.8.1599 - A 19 d'agosto 1599 Giovedi … f. 182 A fabritio d'arminio d.ti cinque tt. 2.10 et per lui a Gio: berardino Cafaro, disse per prezzo di due colonne una con la conciatura, et por.ta che hanno da ser.re per ponere avante la porta grande de la **Conser.ne di Grani et far.e** et seli pagano di ord.e deli Eletti di q.a Città d. 5.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.680; Pinto, Ricerca 2021).

24.9.1599 - 1599 A 24 di Settembre Venerdi … f. 182 A fabritio d'arminio d.ti dieci, et per lui à Pascale di Stefano, diss.o in conto dele chiave, serrature et altri ferri fatti per ser.o de la **Conservatione di Grani**, et seli pagano per ord.e de li Eletti di questa fid.ma Città d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.800; Pinto, Ricerca 2021).

2.10.1599 - 1599 A 2 d'Ottobre Sabbato … f. 436 A fabritio d'arminio d.ti nove, et per lui à vinc.o franzese, et Gio: lor.o ferrarese fabricatori ins.m diss.o sono per l'opera fatta in la **Conser.ne nova di Grani, et farine** per apprezzo fatto per Innocentio quaranta mesuratore di d.ta fab.ca et seli pagano per ord.e del Eletto sped.o à 18 del pass.o; contanti à d.o Gio: lor.o d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.1008; Pinto, Ricerca 2021).

8.8.1601 - 1601 Adi 8 di Aug.to … A fabritio di arminio d. cento et per lui ad anello et fabio di franco d.e seli paga per ordine delli s.ri eletti in conto delopra fatta alle **fosse nove** d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2013).

18.9.1601 - 1601 Adi 18 di sett.e martedi f. 385 A fabritio di arminio d. diece et per lui a Gioseppe montefusco d.e per certificatione di Gio batta cavagna Inceg.ro conforme al ord.e delli s.ri eletti et seli pagano per la lavoratura di tanti basoli posti nella fossa p.a del profilo novo d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.227; Pinto, Ricerca 2019).

20.9.1601 - 1601 Adi 20 di sett.e Giovedi … f. 385 A fabritio di arminio d. cento et per d.o ad anello et fabio di franco d.e per certificatione di Gio batta cavagna Inceg.ro conforme all'ord.e delli s.ri eletti per l'opra fatta nelle fosse nove per tutti li 15 del presente d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.237; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.85; Pinto, Revisione 2019).

22.9.1601 - 1601 Adi 22 di sett.e Sabbato … f. 385 A fabritio di arminio d. cinque 1.10 a m.o Giesue refrirco d.e ad comp.to di d. 22.1.10 per certificatione di Gio batta cavagna Inceg.ro conforme al ord.e delli s.ri eletti dec.do che li altri d. 15 li have rec.ti di c.ti et seli pagano per 41 giornate di m.ri et 40 di manipoli a ragg.e di c.ni 5 ½ il di quale ha vacato a fare la gradiata et porta nova et altre cose necess.e per serv. di questa Citta nelle fosse nove d. 5.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.254; Pinto, Ricerca 2019).

26.9.1601 - 1601, 24 luglio ... Alli deputati della Pecunia di questa fidelissima città di Napoli ducati 1000. Et per loro a Fabritio de Arminio in virtù di mandato degli Eletti di detta Città et loro dissero per tanti che haverà da pagare alli operai che fabricano nella costruttione delle **nove fosse per conservattione delli grani** di questa Città (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 29; Nappi, in Nap. Nob. 25 1986, p.43).*

13.10.1601 - 1601 Adi 13 di ott.e Sabbato … f. 385 A fabritio di arminio d. cento et per lui ad anello et fabio di franco d.e seli pagano per certificatione di Gio batta cavagna Inceg.ro conforme al ord.e delli s.ri eletti in conto del opra fatta alle **fosse nove** d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.429; Pinto, Ricerca 2019).

15.10.1601 - 1601 Adi 15 di ott.e lunedi … f. 772 A fabritio di arminio d. uno et meczo Et per lui a m.o Fran.co di menda d.e celi paga per certif.ne di Gio batta cavagna Inceg.ro conforme al ord.e delli s.ri eletti et sono ad comp.to di d. 7.2.10 per tante giornate che have vacato in fare la **porta nova delle fosse** et coverchi di tavole per d.o ser.o dec.do che li altri d. 6 li have rec.ti da lui di c.ti d. 1.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.440; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.85; Pinto, Revisione 2019).

27.10.1601 - 1601 Adi 27 di ott.e Sabbato … f. 772 A fabritio di arminio d. ottantanove 1.12 et per lui ad anello et fabio di franco d.e seli pagano per certificatoria di Gio batta cavagna Incegnero conforme al ord.e delli s.ri eletti et sono ad comp.to di d. 100 atteso li altri d. 10.3.7 li hanno rec.ti da lui di c.ti et sono in conto del opra che hanno fatta nelle **fosse nove** d. 89.1.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.540; Pinto, Ricerca 2019).

3.11.1601 - 1601 Adi 3 di nov.e sabbato … f. 822 A fabritio di arminio d. cinquanta et per lui ad anello et fabio di franco d.e per certificatoria di Gio batta cavagna Inceg.ro conforme al ord.e delli s.ri eletti in conto dell'opra fatta nelle **fosse nove** et sono ad comp.to di d. 150 che li altri d. 100 li hanno rec.ti da lui parte in con.ti et parte per p.sa al n.ro banco d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.571; Pinto, Ricerca 2019).

16.11.1601 - 1601 Adi 16 di 9bre venerdi … f. 822 A fabritio di arminio d. cento et per lui ad anello et fabio di franco d.e per certificatoria di Gio batta cavagna Inceg.ro conforme al ord.e delli s.ri eletti et sono in conto dell'opra fatta et da fare nelle **fosse nove** per ser.o di q.a Citta d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.659; Pinto, Ricerca 2019).

5.12.1601 - 1601 Adi 5 di xbre mercoldi … f. 898 A fabritio di arminio d. cento et per lui ad anello et fabio di franco d.e seli pagano per certificatoria di Gio batta cavagna Inceg.ro conforme al ord.e delli s.ri eletti et sono in conto dell'opra fatta et da fare nelle **fosse nove** d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.804; Pinto, Ricerca 2019).

24.12.1601 - 1601 Adi 24 di xbre lunedi … f. 966 A fabritio di arminio d. cento cinquanta et per lui ad anello et fabio di franco d.e per certificat.a di Gio batta cavagna Inceg.ro conforme al ord.e delli eletti et sono ad conto del opra fatta et da fare nelle **fosse nove** di q.a Citta d. 150 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.951; Pinto, Ricerca 2019).

4.1.1602 - 1602 Adi 4 di Gen.ro ... f. 304 A fabritio di arminio d. quindici et per lui a m.ro Gio. Iacovo di conforto d.e per certific.a di Gio batta cavagna Incig.ro conforme al ordine delli sig.ri eletti et sono in conto del havere dato a terra la casa che stava sopra il monte et sino le **fosse di grani** di questa Città et per la sfrattatura delle savorre et terreno cavato da detta casa et per detto a cesare quaranta per altritanti d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.40; Nappi, in Nap. Nob. 25 1986, p.43; Pinto, Revisione 2013).*

23.3.1602 - 1602 Adi 23 di Marzo … f. 749 A fabritio di arminio d. cento et per lui a m.ro Anello et fabio franco operarij delle **nove fosse** d.e seli pagano di ordine delli s.ri eletti in conto di quello devono di tante

opere fatte et da fare siccome ne appare certificat.a di Gio. batta cavagna Inceg.ro spedita a 16 del presente d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.615; Pinto, Ricerca 2013).*

20.4.1602 - 1602 Adi 20 di Ap.le … f. 882 A fabritio d'arminio conto app.te d. centocinquanta et per lui a m.ro Anello et fabio di franco d.e per certificat.a di Gio batta cavagna Inceg.ro conforme al ordine delli eletti in conto del opra fatta et da fare nelle **fosse nove** per serv.o di q.a Città d. 150 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.848; Pinto, Ricerca 2013).*

11.5.1602 - 1602 Adi 11 Maggio … f. 977 A fabritio di arminio d. cinquanta et per lui ad anello et fabio di franco d.e con certif.a di Gio batta cavagna Inceg.ro conforme al ordine delli s.ri eletti et sono ad conto del opra fatta et da fare alle **fosse nove** per serv. di q.a Città d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.974; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.108; Pinto, Revisione 2013).*

20.9.1602 - 1602 Adi 20 di sett.e ... f. 531 Alli Depotati della pecunia d. diece et per loro a Gio Iacovo di confuorto d.e ad comp.to di d. 25 seli pagano tanto per la sfrabicatura della casetta che era sopra lo **monte delle fosse** q.to per la sfabricatura di tutta la fabrica di d.a casetta cosi pattoito col Inceg.ro Gio batta cavagni d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.256; Pinto, Ricerca 2013).*

5.12.1603 - 1603 Adi 5 di Xbre … f. 848 A fabritio de arminio d. cinquanta et per lui a Gio Dom.co di martino d.e per altritanti li ha dato per stati contanti per spenderli per fare trasire li grani da fore le **fosse nove dentro le fosse vechie** et per altri servitij necessarrij a d.e fosse per serv.o di q.a Citta d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.438; Pinto, Ricerca 2013).

10.12.1603 - 1603 Adi 10 di Xbre … f. 959 Alli Depotati della pecunia d. trenta et mezzo et per loro a m.o Paulo di Gio batta d.e ad comp.to di d. 56.2.10 seli danno per lo prezzo di tavolette cento trenta di marmori consignate nelle fosse di d.a Citta secate et squadrate a c.ni 5 l'una cosi pattoite con esso per ponerli sopra le **fosse delli grani** et cisterne delli ogli di d.a citta della q.le consig.ne ne ga fatto fede fab.o di arminio d. 36.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.460; Pinto, Ricerca 2013).

9.3.1606 - 1606 Adi 9 di Marzo Giovedi … f. 947 Alli Depotati della pecunia d. cento et per loro a m.o Anello et fabio di franco taglia.ti quali seli pagano ad conto del opra facienda alla costruttione delle **nove fosse** fora della conser.ne di grani d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54, p.314; Pinto, Ricerca 2019).

1608 - … vico … il Cavone … Dirimpetto à questo à destra vedesi la nostra famosa conservatione del frumento del publico, capace di più di ducento mila rubei di grani, & questa s'amministra, e governa dalli Signori Eletti della Città, e di questi grani s'ammassa il pane, che si vende nelle publiche piazze. Questa conservatione fù eretta in tempo dell'Imperator Carlo V. à finché in ogni bisogno non manchi mai nella Città il pane si portava nella Città à vendere dalli Casali, e particolarmente da quello di S. Antimo, nel quale con ogni diligenza s'ammassava, fatta poscia questa conservatione si prohibì, che nella Città non si vendesse altro pane, se non quello che in Napoli si faceva del grano di questa conservatione, essendo che in ogn'anno si rinuova, lavorando il vecchio. Questa sì bella machina fù fatta col disegno, e dispositione di Giulio Cesare Fontana sotto della muraglia, à finché fusse stata difesa dal cannone delle torri. Vi sono bellissime fosse, ed in quantità per infossarvi i grani ne' tempi necessarii: riuscendo poscia la detta conservatione angusta per essere la Città cresciuta fù ampliata in tutta quella parte che tira fino alla porta Alva (Celano, Delle notitie …, G. VII 1692 p.9).*
- Col disegno adunque di G. Cesare Fontana figlio di Domenico si alzò un lungo, e vasto edificio sotto le mura angioine [?] della città a port'Alba, dove poteva esser difeso da' cannoni de' torrioni vicini. Nell'interno si scavarono innumerevoli fosse ad uso di contener grano, onde il luogo acquistò nome di fosse del grano ... Fu poi ampliato dal vicerè Alfonso di Pimentel conte di Benavente nel 1608, come si legge nell'iscrizione sulla gran porta (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.78-79).*
- Fu suo il progetto per l'edificio della conservazione del grano in quella zona che poi si disse le fosse del grano, verso Port'Alba (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.151).*

1.3.1608 - 1608 Adi p.o di Marzo sabbato … f. 626 Alli deputati della fortificatione d. uno 1.11 et per loro a donato palmieri olim par.rio dello sfrattare di terreno sopra le **fosse delli grani** di questa Citta per saldo et comp.to del opra per esso fatta ut s.a jux la mesura fatta per colant.o stigliola come dal libro maggiore 23 f.à 67 appare d. 1.1.11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.278; Pinto, Ricerca 2022).

26.3.1608 - 1608 Adi 26 di Marzo mercoli … f. 1036 A Ger.mo di maio d. decesette .1 et per lui a filippo grimaldo taglia.te d.e ad comp.to di d. 67.1 atteso li altri d. 10 li have rec.ti per lo n.ro banco et sono per lo preczo di migliara sette et seicento di pietre rostiche conseg.te per ser.o della fab.ca nel **magazzeno della**

conser.ne della Citta per preczo fatto a d. 7 lo migliaro et per lui a fran.co grimaldo per alt.ti d. 17.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.374; Pinto, Ricerca 2022).

9.8.1608 - 1608 Adi 9 di Aug.to sabbato … f. 1343 A fran.co sparano d. dudici et per lui a nuntiante di fiore d.e sono in conto della fabrica che ha fatta et ha da fare alle **fosse dello grano** di questa Citta et che habbia a dar conto alli compagni d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.1095; Pinto, Ricerca 2022).

6.9.1608 - 1608 Adi 6 di sett.e sabbato … f. 467 A fran.co di sparano d. decedotto et per lui a Gio dom.co di sio et nuntiante di fiore d.e sono in conto della fabrica per essi fatta et facienda alle **fosse del grano** di q.a Citta quali d. 18 sono ad comp.to di d. 65 che li altri li sono pagati per lo n.ro banco d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.80; Pinto, Ricerca 2022).

18.9.1608 - 1608 Adi 18 di 7bre Giovedi … f. 903 Alli Depotati della pec.a d. cento et per loro ad alesandro ciminello per tanti che havera da spendere in peperni et fattura per la porta della **conser.ne di grani** et per loro a scipione di consa in conto della porta di piperno che haverà da fare nelle **fosse del grano** d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.144; Pinto, Ricerca 2022).

17.10.1608 - 1608 Adi 17 di ottobre venerdi … f. 928 Ad Alesandro ciminello d. venticinque et per lui a Giulio ferraro d.e ad comp.to di d. 200 che la Citta ha dati anticipati al d.o Giulio per la fab.ca nova delle **fosse del grano** per la conser.ne di detti grani et per d.o a Gio paulo punzo per alt.ti d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.344; Pinto, Ricerca 2022).

21.10.1608 - 1608 Adi 21 di ottobre martedi … f. 938 A ger.mo di maio d. cento quarantatre 3.8 Et per lui a Giulio ferraro par.rio della nova fabrica della conser.ne delle fosse d.e sono cioe per c.e 240 di fabrica fatta in detto loco a gr. 66 la c.a et c.e 40 di peda.te cavate a c.ni 5 la c.a confor.e lo suo par.to in tutto d. 179.3 dalli quali se ne deduceno d. 35.4.10 che sono per lo excomputo a ragg.e di 20 per c.to per li d. 200 per p.a anticipatoli per far detto ser.o d. 143.3.8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.356; Pinto, Ricerca 2022).

10.12.1608 - 1608 Adi 10 di xbre mercoldi … f. 1076 A Ger.mo di maio d. quindici et per lui ad anello et fabio di franco d.e per terreno levato nella nova fabrica delle **fosse** come per bollettino di alesandro ciminello al quale si refere et per d.o a fabio franco d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.596; Pinto, Ricerca 2022).

10.12.1608 - 1608 Adi 10 di xbre mercoldi f. 1076 A Ger.mo di maio d. sessantotto et per lui a Giulio ferraro d.e per conto della nova fabrica nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello al quale si refere d. 68 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.623; Pinto, Ricerca 2022).

16.12.1608 - 1608 Adi 16 di xbre martedi … f. 1076 A Ger.mo di maio d. dudici et per lui a fran.co sparano d.e sono in c.to della matto.ta nella nova fabrica delle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello al quale si refere d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.667; Pinto, Ricerca 2022).

20.12.1608 - 1608 Adi 20 di xbre Sabbato … f. 1157 A Ger.mo di maio d. quindici 3 Et per lui a fran.co sparano d.e per c.to della mattonata nela nova fabrica nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello al quale se refere d. 15.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.710; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 1157 Al d.o d. tre .3 Et per lui a pietro di consa d.e per la porta.ra di tanti travi per ser.o della nova fab.ca nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello al quale si refere d. 3.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.710; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 1157 Al d.o d. venti et per lui a m.o Giulio Ferraro d.e per conto della nova fab.ca si fa nelle **fosse di grani** come per bollettino ut s.a d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.710; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 1157 Ad d.o d. quaranta et per lui ad ascanio ferraro per conto di travi per ser.o della nova fab.ca nelle **fosse di grani** ut s.a d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.710; Pinto, Ricerca 2022).

15.1.1609 - 1609 Adi 15 di Gennaro Giovedi … f. 471 A Ger.mo di maio d. venti et per lui ad Andrea s.to Arpino d.e per conto del lavore di legnami si fanno nella nova fabrica nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello al quale si refere d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.73; Pinto, Ricerca 2022).

16.1.1609 - 1609 adi 16 de Gennaro Venerdi … f. 555 A Ger.mo de maio d. trenta E per lui ad And.a Santo arpino in conto de d. 56 quali sono per lo prezzo stabilito d'accordio tra il d.o and.a et l'Incegnero aless.o ciminello di otto finestre nove di castagno della istessa misura di larghezza et altezza che sono quelli della casa che hoggidi sta per p.a fatta in d.o Conser.rio et **fosse de grani** quale otto finestre le fara a tutte sue

spese si di manifattura come de legnami et chiodi et ponetura et promette farle dell'istesso modo guar.te che sono d.e finestre vecchie includendo anco in d.o prezzo di d.ti cinquantasei lo lavore et ponere di sei finestre vecchie che stando in d.a casa et ponere a sue spese nella fab.a nova quale ser.o promette il d.o And.a darlo finito per tutto l'intrante mese di feb.ro p.o venturo come per bollettino de Aless.ro ciminello appare al quale se Refere d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 72, p.55; Pinto, Ricerca 2022).

21.1.1609 - 1609 Adi 21 di Gennaro mercoli … f. 555 A Ger.mo di maio d. venticinque et per lui a fran.co sparano d.e per conto della nova fabrica si fa nelle **fosse de grani** come per bollettino di alesandro ciminello al quale si refere d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.77; Pinto, Ricerca 2022).

23.1.1609 - 1609 Adi 23 di Gennaro venedi … f. 555 A Ger.mo di maio d. venti et per lui a filippo grimaldo d.e per conto del monte che taglia nelle **fosse nove si fanno nella conser.ne di grani** come per bollettino di alesandro ciminello al quale si refere d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.101; Pinto, Ricerca 2022).

24.1.1609 - 1609 adi 24 de Gennaro Sabbato … f. 555 A Ger.mo de maio d. cinque E per lui a Minico de marco per portatura de tanti travi per ser.o della nova fab.a nelle **fosse de grani** come per Bollettino de Aless.ro Ciminello al quale se Ref.e d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 72, p.67; Pinto, Ricerca 2022).

30.1.1609 - 1609 Adi 30 di Gennaro venedi f. 555 A Geronimo di maio d. quaranta et per lui ad andrea s.to arpino et compagni d.e sono in conto delli legnami si fanno per essi per la manefattura nel titto della nova fabrica si fa nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello al quale si refere d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.134; Pinto, Ricerca 2022).

4.4.1609 - 1609 Adi 4 di Ap.le sabbato … f. 1068 A Ger.mo di maio d. vinti et per lui a fran.co sparano et compagni d.e sono in conto della nova fabrica si fa per essi nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello al quale si refere et per loro a bar.eo Gargiulo per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.431; Pinto, Ricerca 2022).

9.5.1609 - 1609 A 9 di maggio Sabb.o … f. 1068 A Ger.o di Majo d. decesette .4 e per lui à Detio Conte d.e a comp.to di d. 32.4.10 att.o li restanti … e sono per proc.re sal.e 549 di tecole ha portate dall'arsenale nella nova fabrica si fa nelle **fosse del grano** a g.a 6 la sal.a come per bollettino di Aless.o Ciminello al quale se refere d. 17.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 72, p.507; Pinto, Ricerca 2022).

9.5.1609 - 1609 A 9 di maggio Sabb.o … f. 1068 A Ger.o di Majo d. trentacinque Et per lui a fran.co Sparano d.e in conto della matt.ta si fa per esso nella nova fabrica nelle **fosse del grano** come per bollettino di Aless.o Cim.llo à quale se refere d. 35 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 72, p.507; Pinto, Ricerca 2022).

22.5.1609 - 1609 Adi 22 di Maggio venedi f. 1068 A Ger.mo di maio d. diece et per lui a pompilio Juliano d.e seli pagano in nome di Giulio ferraro per conto della nova fabrica si fa per essi nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.685; Pinto, Ricerca 2022).

22.5.1609 - 1609 Adi 22 di Maggio venedi … f. 1068 A Ger.mo di maio d. venticinque et per lui fran.co sparano d.e sono per conto della mattonata si fa per esso nella nova fab.ca si fa nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello al quale si refere d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.685; Pinto, Ricerca 2022).

17.6.1609 - 1609 Adi 17 di Giugno mercoli … f. 1346 A Ger.mo di maio d. dudici et per lui a menico senese d.e per conto della incavallatura si sono fatti per essi per lo titto della nova fab.ca si fa nelle **fosse di grani** come per bollettino di ceminello d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.810; Pinto, Ricerca 2022).

20.6.1609 - 1609 Adi 20 de Giugno sabbato … f. 1346 A Ger.mo di maio d. venti et per lui a Giulio Ferraro per conto della fab.ca si fa per esso nella nova fabrica nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello al quale si refere et per d.o a bar.eo Gargiulo per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.828; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 1346 Al d.o d. quindici et per lui a bar.eo Gargiulo d.e per quelle pagare a quelli che cacciano li terreni dalla nova fabrica se fa nelle **fosse di grani** d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.828; Pinto, Ricerca 2022).

20.6.1609 - 1609 Adi 20 de Giugno sabbato … f. 1346 A Ger.mo di maio d. sei et per lui a Giulio pallacha d.e per conto di sue giornate che vacavo in salerno per fare condure le tecole per ser.o della nova fab.ca si

fa nelle **fosse di grani** come per bollettino al quale si refere d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.848; Pinto, Ricerca 2022).

31.7.1609 - 1609 Adi 31 di luglio mercoli … f. 1630 A Ger.mo di maio d. otto et per lui a Giulio ferraro d.e per conto dela fab.ca si fa per esso nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello al quale si refere d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.1057; Pinto, Ricerca 2022).

12.8.1609 - 1609 Adi 12 di Aug.to mercoli … f. 1632 A Ger.mo di maio d. sette et per lui a Giulio Ferraro d.e ad comp.to di d. 15 che li d. 8 li have rec.ti per lo n.ro banco et sono in conto della nova fab.ca si fa per esso nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello et per d.o a pompilio di Giuliano per alt.ti d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.1110; Pinto, Ricerca 2022).

19.8.1609 - 1609 Adi 19 di Aug.to mercoli f. 510 A ger.mo di maio d. ventiquattro 1.5 et per lui a ger.mo granito per pesi n. 231 di calce che have consig.ta per ser.o della nova fab.ca si fa nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello d. 24.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.9; Pinto, Ricerca 2022).

22.8.1609 - 1609 Adi 22 di Aug.to Sabbato … f. 510 A Ger.mo di maio d. sei et per lui a Gio camardella d.e per la porta.ra di due migliara di tecole di salerno in napoli per ser.o della nova fab.ca si fa nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro cimi.llo d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.31; Pinto, Ricerca 2022).

26.8.1609 - 1609 Adi 26 di Aug.to mercoli … f. 510 A Ger.mo di maio d. cinque et per lui a Giulio pallacha d.e sono in c.to delle giornate che vacara in salerno in far. fare le tecole et inviarli in napoli per ser.o della nova fab.ca si fa nelle **fosse di grani** di q.a Citta come per bollettino di alesandro ciminello al quale si refere et per d.o ad and.a pallacha suo figlio per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.45; Pinto, Ricerca 2022).

26.8.1609 - 1609 Adi 26 di Aug.to mercoli … f. 510 A Ger.mo di maio d. due et per lui a bar.eo Gargiulo d.e per conto di porta.ra di tecole per ser.o delle **fosse di grano** di q.a Citta come per bollettino di alesandro ciminello d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.47; Pinto, Ricerca 2022).

4.9.1609 - 1609 Adi 4 di sett.e venedi … f. 510 A Ger.mo di maio d. quattro et meczo et per lui a Gio camardella d.e per la porta.ra di tecole 1500 che hanno portato da Salerno in napoli per ser.o della nova fab.ca si fa nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello al quale se refere d. 4.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.99; Pinto, Ricerca 2022).

26.9.1609 - 1609 Adi 26 di 7bre venedi … f. 813 A ger.mo di maio d. venti et per lui a menico senese d.e sono in conto della incavallatura de legnami che li fanno per esso nella nova fab.ca nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.269; Pinto, Ricerca 2022).

26.9.1609 - 1609 Adi 26 di 7bre venedi … f. 813 A Ger.mo di maio d. diece et per lui a Giulio ferraro d.e in conto della nova fab.ca si fa per esso nelle **fosse di grano** come per bollettino di alesandro ciminello al quale se refere et per d.o a fran.co ferraro per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.285; Pinto, Ricerca 2022).

14.10.1609 - 1609 Adi 14 di ott.e mercoli … f. 1090 A ger.mo di maio d. dudice et per lui a detio conte per la porta.ra di megliara 26.700 di mattoni portati per esso nella fab.ca nova si fa nelle **fosse per la conser.ne di grani** come per bollettino di alesandro ciminello d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.382; Pinto, Ricerca 2022).

31.10.1609 - 1609 Adi 31 di ott.e Sabbato … f. 1090 A Ger.mo di maio d. nove et per lui a bar.eo Gargiulo per alt.ti che ha pagati per li canali di piperno per ser.o della fab.a d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.459; Pinto, Ricerca 2022).

4.11.1609 - 1609 Adi 4 di 9bre venedi [? mercoldi] … f. 1090 A Ger.mo di maio d. sei et per lui a bar.eo Gargiulo per alt.ti have pagati per ser.o della nova fab.ca si fa nelle **fosse di grani** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.479; Pinto, Ricerca 2022).

4.11.1609 - 1609 Adi 4 di 9bre venedi [? mercoldi] … f. 1090 A Ger.mo di maio d. venticinque et per lui a fran.co sparano d.e sono in conto della mattonata si fa per uso della nova fab.ca si fa nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello ala quale si refere sp.to a 24 di ott.e d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.479; Pinto, Ricerca 2022).

13.11.1609 - 1609 Adi 13 di 9bre venedi … f. 1239 A ger.mo di maio d. trenta 4 et per lui a menico senese and.a s.to Arpino Gio pietro et Gio batta paulillo anello cerchio et simone volo insolidum quali sono ad comp.to di d. 302.4 atteso li restanti d. 272 li hanno rec.ti in piu par.te da lui per banco et con.ti quali seli pagano cioe per la fattura d'incavallature n.° 140 a c.ni 19 l'una conforme alle cautele che sono d. 226 et di fenestrali fatti n. 28 a c.ni 6 l'una sono d. 16.4 et altri d. 20 seli danno per scassature delli cudari vechi et la pennata abassi che tutti son detti d. 302.4 et per d.e restano intiera.te sadisfatti per tutti il p.te di per d.e opre fatte nella nova fab.ca si fa nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello al quale si refere d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.522; Pinto, Ricerca 2022).

19.12.1609 - 1609 Adi 19 di xbre sabbato … f. 1239 A Ger.mo di maio d. venti et per lui a Giulio ferraro d.e ad comp.to di d. 35 atteso li d. 15 li have rec.ti per banco et con.ti li di adietro et sono in conto della fab.ca si fa per esso nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello al quale se refere d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.753; Pinto, Ricerca 2022).

18.1.1610 - 1610 Adi 18 di Gennaro lunedi … f. 861 A Ger.mo di maio d. vinticinque et per lui a fran.co sparano d.e seli pagano in conto della mattona.ra che si fa per esso nella nova fab.ca nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello al quale si ref.e d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.97; Pinto, Ricerca 2023).

18.6.1610 - 1610 Adi 18 di Giugno martedi [? venerdi] … f. 1182 A Ger.mo di maio d. venti et per lui a Giulio Ferraro d.e seli pagano per conto della fab.ca nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello a 9 del p.te al quale si refere d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.898; Pinto, Ricerca 2023).

21.8.1610 - 1610 à 21 d'Agosto Sabbato f. 575 A Cesare Carmignano d.ti vintisei tt. 2.10 E per esso a m.ro Fran.co Cassano marmoraro d.e celi paga in conto di quello li deve la città de nap. per la fattura del arme che esso ha fatte quali son poste copia [? sopra] la **porta del granaro** con declarat.e che per d.a causa hà ricevuto altri d.ti trenta per due altre polise d. 26.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.58; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.98; Pinto, Revisione 2023).

4.9.1610 - 1610 à 4 de sett.e Sabbato … f. 870 A Geronimo de Mayo d.ti nove E per esso à m.ro Giulio ferraro, d.e sono per conto della fabrica si fa per esso nelle **fosse de Grani** come per bollettino di alexandro Ciminello al quale si refera d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.135; Pinto, Ricerca 2023).

11.9.1610 - 1610 à 11 de sett.e Sabbato … f. 870 A Geronimo de Mayo d.ti otto, tt. 2.5 E per esso a Bernardo Calvo, d.e per la lavoratura de mille chiancharelle, et per 14 jenelle lavorate, e per dui travi afacciati per inchiodatura di dette jnelle come per bollettino d'alexandro Ciminello al quale si refera d. 8.2.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.163; Pinto, Ricerca 2023).

17.9.1610 - 1610 à 17 de sett.e Venerdi … f. 870 A Geronimo de Mayo d.ti diece, E per esso à Giulio Ferraro, d.e sono per conto della fabrica si fa per esso nelle **fosse di Grani** come per bolettino d'alexandro Ciminello al quale si refera E per d.o a Giulio Fallacca per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.209; Pinto, Ricerca 2023).

18.9.1610 - 1610 Adi 18 di 7bre Sabbato … f. 870 A Ger.mo di maio d. diece et per lui a Giulio ferraro d.e per conto della fab.ca si fa per essi nelle **fosse di grano** come per bollettino di alesandro ciminello al quale si refere d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.217; Pinto, Ricerca 2023).

18.9.1610 - 1610 Adi 18 di 7bre Sabbato … f. 870/~~590~~ A Ger.mo di maio d. diece et per lui a Giulio ferraro d.e per conto della fab.ca si fa per esso nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello al quale si refere et per d.o a fr.co ferraro per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.220; Pinto, Ricerca 2023).

28.9.1610 - 1610 à 28 de sett.e Martedi … f. 990 A Geronimo de Mayo d.ti diece, E per esso a m.ro Giulio Ferraro, d.e sono per conto della nova fabrica si fa per esso nelle **fosse de Grani**, come per bollettino d'alexandro cim.llo al quale si refere d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.273; Pinto, Ricerca 2023).

5.10.1610 - 1610 Adi 5 di ott.e martedi … f. 990 A Geronimo di maio d. diece et per lui a fran.co sparano et sono per lo lavore et fabrica si fa per esso nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello al quale si refere d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.279; Pinto, Ricerca 2023).

13.10.1610 - 1610 Adi 13 di ott.e mercoldi … f. 990 A Ger.mo di maio d. diece et per lui a Giulio Ferraro d.e per conto della fabrica si fa per esso nelle **fosse di grano** come per bollettino di alesandro ciminello d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.333; Pinto, Ricerca 2023).

23.10.1610 - 1610 Adi 23 di ottobre Sabbato … f. 1115 A Ger.mo di maio d. diece et per lui a Giulio Ferraro per comprarne tanta calce per ser.o della nova fab.ca si fa nelle **fosse di grano** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.389; Pinto, Ricerca 2023).

20.11.1610 - 1610 à 20 de 9bre Sabbato … f. 1362 A Geronimo de Mayo d.ti vinticinque, tt. 4.10 E per esso à m.ro Giulio Ferraro, d.e sono à comp.to di d. 57.4.10 … sono d. 57.4.10 quale fabrica si è fatta nelle **fosse de grani** per serv.o di d.a Città come per bollettino d'alessandro Ciminello al quale si Refera sp.to à 10 del presente d. 25.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.564; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1362 Al detto d.ti vinticinque E per esso a fr.co Sparano e nun.te de Fiore, d.e sono in conto della fabrica si fa per essi nelle **fosse di grani** come per bolettino d'aless.ro Ciminello sp.to al presente di al quale si refera d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.564; Pinto, Ricerca 2023).

24.11.1610 - 1610 Adi 24 di 9bre mercoli … f. 1362 A Geronimo di maio d. trentasette et per lui ad antonio Galiota d.e per tanti che have pagati cioe a fran.co sparano et nuntiante di fiore d. 25 et d. 12 a m.o Giulio ferraro per conto della nova fabrica si fa nelle **fosse di grano** d, 37 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.523; Pinto, Ricerca 2023).

19.8.1611 - 1611 Adi 19 di Aug.to venerdi … f. 749 A Geronimo de maio d. diece et per lui a Giulio Ferraro d.e seli pagano per conto del monte et terreno si leva per esso nelle **fosse di grani** come per bollettino di alesandro ciminello et per d.o a fran.co ferraro suo figlio d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.3; Pinto, Ricerca 2023).

27.8.1611 - 1611 a 27 d'ag.to Sabbato … f. 749 A Ger.mo de Majo d.ti dieci E per esso a m.ro Giulio Ferraro d.e seli pag.o per conto del monte che tagliano e terreni che lev.o nelle **fosse**, come per bollettino d'alexandro Ciminello al quale si refera, E per esso a fr.co ferraro per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.85; Pinto, Ricerca 2023).

5.10.1611 - 1611 Adi 5 di ott.e mercoli … f. 1011 A Ger.mo di maio d. diece et per lui a Giulio ferraro d.e per tanta calce havera da comprare per ser.o della nova fab.ca si fa nelle **fosse di grani** per bollettino di alesandro ciminello et per d.o a fr.co ferraro per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.212; Pinto, Ricerca 2023).

6.10.1611 - 1611 a 6 d'ott.e Giovedi … f. ~~749~~ 1001 A Geronimo de Majo d.ti quindeci E per esso a m.ro Giulio Ferraro, d.e sono per conto del monte d'arene leva da dentro le **fosse de grani** seu cortiglio di d.a conser.ne come per bollettino di alexandro Ciminello al quale si refera, E per esso a fran.co ferraro suo figlio per alt.ti E per esso a Tonno Galioto per altr.ti d. 15(ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.312; Pinto, Ricerca 2023).

8.2.1613 - 1613 a 8 di febr.o Venerdi f. 683 Alli ss.ri Eletti di q.a fid.ma Città d.ti quaranta, E per essi a m.ro Dom.co de mauro, Gio: anello Jovene, Gioseppe de Pierro et fran.co ferraro fabricatori d.o sono per conto della fabrica che fanno nelle arcate nove fuora Porta Reale per ampliat.e della **conser.ne de grani** per ord.e di S. E. quali seli pagano per fede del scandaglio fatto da Aless.ro Ciminello de 4 di questo che si conserva per il R.le bongiorno d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.175; Pinto, Ricerca 2020).

23.2.1613 - 1613 a 23 di febr.o Sabbato … f. 683 Alli ss.ri Eletti d.ti quaranta E per essi a m.ro Dom.co de Mauro Gio: anello Jovene, Gioseppe de pierro e fran.co ferraro fabricatori d.o sono per conto della fabrica che fanno nelle arcate nove fora Porta reale per ampliatione della **Conservatione di grani** per ord.e di S.E., quali seli pagano per fede del scandaglio fatto da Alexandro Ciminello de 22 di questo che si conserva per il loro R.le d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.237; Pinto, Ricerca 2020).

11.5.1613 - 1613 à 11 de Maggio Sabbato … f. 1191 Alli ss.ri Eletti d.ti quaranta E per essi a m.ro Dom.co di Mauro, Gio: anello Jovene, Gioseppe de pierro e fran.co ferraro fabricatori d.o sono per conto della fabrica che fanno nelle arcate nove fora porta Reale per ampliatione della **Cons.ne de grani** per ord.e di S. E. quali

seli pagano per fede del scandaglio fatto da Aless.ro ciminello de x di questo che si conserva per il R.le bongiorno d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.575; Pinto, Ricerca 2020).

14.3.1614 - 1614 a 14 de Marzo Venerdi f. 1085 Alli ss.ri eletti di questa fid.ma Città d.ti quaranta E per essi a m.ro Dom.co de Mauro e compagni fabricatori d.e sono per conto della fabrica che fanno nelle arcate nove fora porta Reale per ampliat.e della **Cons.e de grani** di ord.e di S. E. quali seli pagano per fede del scandaglio fatto da aless.ro Ciminello de 12 di questo che si conserva per il R.le bongiorno . E per loro al d.o dom.co de mauro loro compagno d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.319; Pinto, Ricerca 2023).

16.5.1614 - 1614 à 16 de Maggio Venerdi … f. 1391 Alli eletti d.ti dieci E per essi a Marc'ant.o d'alessio d.o sono à comp.to de d. 20 et sono in conto delli canaloni di sasso di pozzolo che servono per la nova fabrica della **conser.ne de grani** fora porta Reale per ord.e di S.E. conf.e la fede d'Aless.ro Ciminello che si conserva per il R.te bongiorno, atteso li restanti d.ti dieci li sono stati pagati per loro m.to sp.to a 15 de marzo passato d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.621; Pinto, Ricerca 2023).

21.8.1614 - 1614 Adi 21 di Aug.to Giovedi … f. 471 Alli s.ri eletti d. cinquanta et per loro a m.o Dom.co di mauro et altri fabri.ri d.o per conto della fab.ca che fan nelle arcate nove for porta reale per l'ampliatione della **conser.ne delli grani** d'ord.e di S.E. d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.24; Pinto, Ricerca 2024).

9.4.1615 - 1615 a 9 d'ap.le Giovedi f. 1077 A Thse Cimino d.ti cinquanta E per esso a nicola venturino d.e se seli pagano in conto di quello lavora nel novo formale della bolla, et se li pagano in nome de **Alessandro Ciminello** di suoi propri denari d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.483; Nappi, I vicerè …, in Nap. Nob. 22 1983 p.44; Pinto, Revisione 2024).

1.12.1620 - 1620 a Primo dec.re martedi … f. 1193 Alli eletti di q.a Città inp. d.ti vinti tt. 1 E per loro a m.ro Dom.co de Mauro fabric.re d.o seli pagano cioè d.ti quindici tt. 4 per opere 27 de m.ri fabric.ri et 25 de man.li che hanno travagliato da 2 per li 17 d'8bre passato in accomodare li tetti della **Cons.ne de Grani** fore porta reale che pioveno et d. 4.2 per opere otto di m.ri fabr.ri et sei di man.li che hanno travag.to da 28 d'agosto per li 30 et da 5 7.bre per li 7 detto prox.o passato in accomodare li tetti della Cons.ne delle far.e et le senghe delle sale di S. M.a s.to and.a et s.to Gio: di d.a Cons.ne a r.e di car.ni sei il m.ro et man.lo cossi tassato per alex.ro Ciminello altre volte d. 20.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.582; Pinto, Ricerca 2023).

26.4.1636 - 26 aprile 1636. Alli Signori Eletti D. 141,44. Et per loro a Sabatino Mollo a compimento di ducati 212,49 per lo prezzo dell'infratti legnami che have consegnati per l'accomodazioni delle arcate della **Conservatione delle Fosse** et per la variata di renelle fatta nelli finestroni delle arcate nove di detta Conservazione della quale consignatione ne han fatto fede Fabritio Palomba conservatore di grani et Angelo Picella credenziero et del apprezzo di detti legnami appare relatione de fra Gioseppe di Napoli monaco nel monastero della Sanità, comessa dal signor Iacinto Rocco eletto deputato nella detta opra che si conserba tra le scritture di detta Città, atteso li restanti ducati 71 sono cioè ducati 65 pagati de contanti da Francesco Horatio Montagna sincome ne ha fatto nota in piede di detta fede et ducati 6 che detto Sabatino Mollo relassa a beneficio di detta Città, conforme ha decretato il detto signor Iacinto in detta fede, cioè per 847 jenelle a grana 12 l'una ducati 101,64, per 17 tenelle di accetta a grana 7 l'una ducati 13, per 52 jenelle a grana 35 l'una ducati 18,20, per 25 travi per li cavallini a ducati 2 l'uno ducati 50, per quattro correie a ducati 6 l'uno ducati 24, per 35 stanti a grana 16 l'uno ducati 5,60. E per lui ad Aniello Mollo per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 217; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.109).*

2.5.1636 - 2 maggio 1636. Alli signori Eletti D. 15,20. Et per loro a Gio Coppola et Gio Batta Cerullo mastri d'ascia a compimento di 54 ducati e 20 grana per l'infratti servizi fatti nelle arcate della **Conservatione delle Fosse** sincome appare dalla mesura et apprezzo fatto da fra Gioseppe di Napoli, monaco del convento della Sanità, architetto et da Horatio Gisolfo, regio ingegnere comessali dall'Eletto Iacinto Rocco, il quale Iacinto anco ordina si faccia l'espeditione, atteso li restanti ducati 52 sono cioè ducati 40 che hanno recevuto contanti da Francesco Antonio Montagna sincome ne ha fatto apprezzo detta mesura et ducati 2 che li detti Coppola et Cerullo relascano a beneficio di questa Città, conforme have declamato il detto signore Iacinto, secondo apprezzo cioè ducati 24 in cavallature poste sopra le carceri inclusoci le mezze et in cavallature delle colarci a carlini 15 l'una per fra che erano cominciate da mastro Andrea di Arpino; ducati 35 per l'haver armato sei mantelletti; ducati sei per haver fatto un telaro di jenelle, stantoni nella pedata delli cavalli inchiodati et impiciati; ducati 5 per havere impiciato 50 capi di correye di sotto et di sopra; ducati 4 per haver apportata una correya fatta di due pezzi; grana 70 per havere poste le staffe di ferro et di legno che tengono li manici et la carreca; ducati 4 per haver posto tre fila di jenelle et havere inferrata una quarta et

accomodato l'incegno dove si pesa lo grano; ducati 1 e grana 50 di deducono dalli detti ducati 42 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 217; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.109).*

9.5.1636 - 9 maggio 1636. Alli signori Eletti D. 50. Et per loro a Iacovo di Apenna a compimento di ducati 52 e grana 25 per lo prezzo di tante tavole, tecole e canali che ha consegnato et hanno servito per accomodare le arcate della **Conservatione delle Fosse** sincome appare per relatione di Fabritio Palomba conservatore dei grani et Angelo Picella credenziero et anco per apprezzo fatto da fra Gioseppe di Napoli, monaco del Monastero della Sanità comessoli dal signor Iacinto Rocco che è stato detto, atteso li restanti ducati 2,25 detto Iacovo di Apenna have rilasciato a questa Città come have declamato il detto signor Iacinto nel suo decreto appare detto apprezzo il quale anco dice farci l'espeditione come nel detto mandato in filza appare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 217; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.109).*

15.5.1636 - 15 maggio 1636 … Alli Signori Eletti duc. quaranta tarì 1.12 e per loro a mastro Cesare Festa fabricatore ad complimento de duc. 189.1.12 per molti servitii fatti nella **conservatione delle Fosse** et nel arcate da quella della quale ne appare mesura fatta da Frà Gioseppe (Donzelli) di Napoli monaco nel monasterio della Sanità architetto et di Oratio Gisolfo Reggio Incegniero comessoli dal Sig. Jacinto Rocco che si conserba tra le scritture di questa Città atteso li restanti duc. 149 sono cioè duc. 140 recevuti contanti da Francesco Antonio Montagna sincome ne ha fatto nota in piede de detta mesura et duc. 9 per tanti che detto mastro Cesare relassa a beneficio de questa Città conforme have declarato il detto Jacinto nel suddetto decreto di 26. del presente per il quale anco ordina se li facci speditioni del complimento come in filza più ampiamente appare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 217, p.195; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.169).*
- 15 maggio 1636. Alli signori Eletti D. 40,32. Et per loro a mastro Cesare Festa, fabbricatore ad compimento di ducati 189,32 per molti serviti fatti nella **Conservatione delle Fosse** et nel arcate di quella della quale ne appare misura fatta da fra Gioseppe di Napoli, monaco nel Monastero della Sanità e architetto et di Oratio Gisolfo regio ingegnere concessoli dal signor Iacinto Rocco che si conserba tra le scritture di questa Città, atteso li restanti ducati 149 sono cioè ducati 140 recevuti contanti da Francesco Antonio Montagna sincome ne ha fatto nota in piede de detta misura et ducati 9 per tanti che detto mastro Cesare relassa a beneficio di questa Città, conforme have declamato il detto Iacinto del sudetto decreto di 28 del presente per il quale anco ordina se li facci l'espeditione del compimento come in filza più amplamente appare (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.109).*

1648-1653 - La Casa della conservazione de' grani fuori Porta Reale, e quella della conservazione delle farine presso il Mandracchio, siccome il Palagio de' pubblici Studj, che nelle fazioni seguite nel corso de' passati tumulti (1647) aveano notabilmente patito, furono di suo (del Conte d'Onatte) ordine risarcite. Coprì la scuola di cavalcare nella Cavallerizza del Ponte della Maddalena. Trasportò nel Quartier di Pizzofalcone la Polveriera, che stava fuori della Porta Capuana nel luogo, che dicesi gl'Incarnati ... Nel Palagio Reale fe' quella Scala magnifica, che vi si vede al presente (1692): la Sala detta de' Vicerè, abbellita poi de' ritratti dal Conte di Castrillo suo successore: tutte le scale segrete, che si vedono nel Palagio medesimo: quella scala coperta, che dal Palagio conduce nell'Arsenale: tutte quelle stanze colla loggia, che guarda il mare (Parrino, Teatro eroico …, II ed. 1770 p.161).*

17.3.1649 - 17 marzo 1649 … Agli Eletti di questa Fedelissima Città di Napoli duc. 20 et per loro ad Onofrio Tango a compimento di duc. 26 per cinque mesi che ha servito nella conservazione delle **fosse del grano** e della farina, come ingegnero per l'accomodi a fare et apprezzi dell'opere fatte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 372, fol. 277; Strazzullo, in Nap. Nob. 17 1978, p.72).*

8.7.1718 - 8 luglio 1718 ... Alli Ecc.mi Eletti di questa Città, ducati 222, tarì 2 e grana 16 a Matteo Tassone a saldo ditutte le spese fatte per la costruzione del Nuovo Forno con case nella **Conservazione dei Grani** della Città, cioè in pagare li Maestri Mandesi, Pipernieri, ed altro come appare dall'apprezzo e Relazione fatta da don Ferdinando Sanfelice Regio Ingegnere e loro Collega in dorso di essa, a soddisfazione di altri ducati 1350 e cioè 100 a 28 giugno 1710, 100 a 5 luglio seguente, 100 ad agosto, e ... 50 a 21 gennaio 1711, etc. etc (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 958; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 94).*

5.7.1804 - Quando col dispaccio del 5 luglio 1804 fu proclamata la piena ed assoluta libertà dell'annona … mancò lo scopo per cui erano fatti i granai. Furono di mano in mano adibiti ad usi differenti, a prigioni di chi contraveniva alle cose di portolania, a deposito degli arredi del teatro di san Carlo, a caserma delle guardie d'onore … (Faraglia, in Nap. Nob. I 1892, p.43).*
- Abolito col dispaccio del 5 luglio 1800 (?), il monopolio annonario le Fosse del Grano cominciarono ad andare in rovina; nè i diversi usi a cui furono successivamente adibite - prigioni per i contravventori ai

regolamenti di portolania, deposito degli arredi del San Carlo e di carri funebri, caserma delle guardie d'onore, ecc. - contribuirono certo a mantenerle in piedi (Nicolini, in Nap. Nob. XV 1906, p.82).

2.5.1808 - 2 maggio 1808. All'Eccellentissima Città di Napoli, ducati 100. E per essa al Maestro Scultore Angelo De Vivo, a compimento di ducati 200 ed in conto della scultura di cartapista, serti di fiori ed altro sta eseguendo nel **palazzo della Conservazione dei Grani** (ASBN, Banco della Pietà, volume di bancali; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.240).

1848 - Nel 1848 si disegnò di convertirle in un gran palazzo per il Parlamento nazionale; ma, naturalmente, non se ne fece nulla, e vi dimorò semplicemente un posto di guardie nazionali (Nicolini, in Nap. Nob. XV 1906, p.82).

1852 - Nel 1852, finalmente, l'architetto municipale Gaetano Genovese, proponeva al Consiglio edilizio della città la completa demolizione delle Fosse del Grano, onde poter prolungare la bella via Toledo fino a Palazzo degli Studi. Accettata la proposta, si ordinò, fin dal decembre dello stesso anno, lo sgombro fra gli otto giorni agli abitanti degli edifici da abbattersi, e s'iniziò il taglio del giardino detto di Costantinopoli e delle case adiacenti ... (Nicolini, in Nap. Nob. XV 1906, p.82).

1853 - ... a cui si aggiunse, nell'anno successivo, l'inutilissima demolizione di Porta Costantinopoli. Bastarono questi lavori preliminari, per dar occasione ad una solenne inaugurazione (30 maggio 1853) per dar diritto al Consiglio edilizio di riposare sugli allori (Nicolini, in Nap. Nob. XV 1906, p.82).

4.1854 - Il Consiglio approvava, a dire il vero, nell'aprile del 1854 "il progetto e la pianta della nuova strada con piazza poligono incontro al Museo Nazionale" e ordinava che si facesse "un passaggio sotterraneo, perchè le oblate di Costantinopoli potessero accedere alla parte di giardino staccata con belvedere" ... (Nicolini, in Nap. Nob. XV 1906, p.82).

9.5.1856 - ... ma per brighe di un tal Gaetano Galizia, a cui le monache avevano sborsati bei danari, una ministeriale del 9 maggio 1856 ordinò la sospensione dei lavori i quali non furono mai più ripresi durante il regime borbonico, quantunque alla commissione tecnica che avrebbe dovuto dirigerli fosse stato aggiunto l'architetto Enrico Alvino (Nicolini, in Nap. Nob. XV 1906, p.82).

... - Mutato il governo, si "accettò il progetto di un rettifilo che dalla via Museo doveva sboccare a Piazza Trinità Maggiore, mentre doveva regolarizzarsi in larghezza e pendenza la via Fosse del Grano e creare due traverse di comunicazione tra le vie esterne. Ma si cominciò l'esecuzione soltanto della parte relativa alla sistemazione della nostra strada, che prese allora il nome di via Museo; che pel resto, che richiedeva inutili demolizioni, quale, per esempio, quella di buona parte del Liceo Vittorio Emanuele, furono fatte troppo vive e troppo giuste opposizioni (Nicolini, in Nap. Nob. XV 1906, p.82).

... - Quindi, nuova sospensione di lavori, fino a tanto che gl'ingegneri Breglia e De Novellis non elaborarono un nuovo progetto, che, finalmente, fu eseguito. Così si ebbero l'attuale via Bellini, che ha inizio dal lato nord del palazzo Tommasi e giunge, parallelamente alla salita Museo e alla via Costantinopoli, fino alla Galleria Principe di Napoli; le due traverse, dette Broggia e Conte di Ruvo, che mettono in comunicazione la salita Museo con la via Costantinopoli, e le due traverse minori, chiamate Micco Spadaro e Carlo Doria, che la congiungono soltanto con la via Bellini ... (Nicolini, in Nap. Nob. XV 1906, p.82).

1906 - Il forestiere, che, nel salire oggi da Piazza Dante verso il Museo Nazionale, trova una via erta sì, ma ben livellata e lastricata, circondata a destra e sinistra da bei palazzi ed eleganti magazzini e percorsa da trams elettrici non può mai supporre che, se egli avesse percorsa la stessa strada pochi decenni fa, avrebbe corso il rischio di dar col muso su d'un cumulo di macerie, o a dirittura di cadere in una buca e fiaccarsi il collo. Macerie e buche insieme con avanzi di vecchie mura e qualche casupola crollante, erani i ruderi di un antico e grande edifizio, conosciuto col nome di Fosse del Grano ... (Nicolini, in Nap. Nob. XV 1906, p.82).

TEATRO BELLINI

1870 - Il torrione di via Bellini fu comprato dalle monache del Monastero di S. G. Battista e fu adibito a forno. Al suo posto nel 1870 quando si riordinò tutta l'insula al posto di tale torrione fu costruito il presente teatro Bellini (Nap. Nob. XII 1903, p.49).
- Esso fu costruito dall'architetto Camillo Surgente a spese del barone la Capra (Nicolini, in Nap. Nob. XV 1906, p.105).

6.2.1877 - Delle strade trasversali merita menzione la via Conte di Ruvo, per il teatro dedicato a Vincenzo Bellini, che vi sorge. Fu esso costruito dall'architetto Carlo Sorgente a spese del barone Lacapra, ed inaugurato la sera del 6 febbraio 1877 (Nicolini, in Nap. Nob. XV 1906, p.105).

PALAZZO VILLANO-FLORIO, poi DE CAPUA P. CONCA, poi IOVINE, poi ROSSI

4.8.1573 - adi 4 di agosto 1573 … Hanno detti sig.ri ordinato che giovedì alle undeci hore vadino li s.ri Dep.ti co li mag.ci Gio: carlo rabicano et andrea mormanno ad vedere la differentia ch'è tra l'ill.mo sig. prencipe di Conca et l'ecc.te sig. **fabritio villano** circa il sbasciare del terreno della strada sopra s.to pietro a mayella (ASMN, Tribunale della fortificazione, Reg. 1835r, f. 196v; Parise, in Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2, 1901 p.153).*
- I deputati della mattonata volendo provvedere al ribassamento della strada di S. Pietro a Maiella (di cui una piccola parte rimasta corrisponde oggi al vicoletto dello stesso nome), disposero che Giov. Carlo Rabicano e Andrea Mormanno si recassero "ad vedere … S.to Pietro a Majella" (Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.167).*

1580 - Foliario del processo tra li Ven.li Monasteri di S. Pietro a Maiella e S. Antonio … Nella visita dell'anno 1580 si visita la cappella di S. Aniello delli Piscopi, e si dice haveva un ann. censo di d.ti … sopra una **casa piccola del P.npe di Conca**, che fu de Alarcon … (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).

1581 - Misura delli territori siti fuori la clausura del Monistero principiando dall'ingresso del cortile fino alle case di Cesare di Rosa, e Matteo Papa quali territorii erano gli stessi che nel 1581 l'aveva conceduti il Monistero a Not.r Muzio, e Scipione Iovene, e Gaspero Greco, di cui era cessionario Not.r Epifanio Iubeno, a M.ro Tomaso Maiorana, e Benedetto della Commessa Gio: Batta Paduano, e Cesare di Rosa, descrivendosene di ciascuna partita la sua estensione, larghezza e confini vol. 32 fol. 334 e 335 (ASNa, Mon. sopp. 1388).

27.2.1586 - Monastero di S. Sebastiano: rilievo della zona verso Port'alba … Sul rilievo il palazzo è indicato: Casa del S. **Fabricio Villano** (ASNa, Mon. sopp. 1460; all. A al fol. VI, Scritture per le ragioni del monast.o contro la Città di nap. per lo Torrione et territorij contigui).
- Causa tra la città ed il monastero di S. Sebastiano (dove erano le case di Cesare de Rosa e Matteo Papa): "Item ponit come in la parte dove lo s.or Cesare ha costrutto lo suo palazzo era lo muro de la fortezza et novo della città et sopra d.o muro et proprie dove è edificato lo palazzo era la porta de la Città donurso come costa a quei che l'hanno vista e sanno ... Die 27 feb. 1586, neap Mag.us d.nus Cesar de Rosa ... credit che è vero che ne le pedamenta de la casa che ha fabricata esso dep.te in la strada de S.ta Maria de Costantinopoli vecino la Redenzione de captivi, ha ritrovate certe muraglie vecchie" (ASNa, Mon. sopp. 1460; Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano).

1587 - Pompeus tipaldo de neap. dice essere tessetore … etatis annorum circha quinquaginta et plus 5 … fabricato sop.a ep. muro lo p.to palazzo … m.co matteo et cesare, lo quale muro appare al p.nte dentro le cantine de decta fabrica con … tagliato a pertolaro con picconi de ferro, qual muro stava al'incontro de la ecc.a de la redemptione et al **palaczo del s.r fabritio villano**, dove era la porta dela città decta la porta de donnurso … eodem die eidem neap. Io Io. loisii de marinis de neap. habitator a san joane a carbonara vicino le mura dela citta dice essere capomastro fabricatore etatis annorum circha sexaginta [n. c.1527] che haveva da circha quaranta anni [c.1547] che se ferno le muraglia et lo torrione tundo congiu a lo mon.rio de s.to seb.no dove lavorava lo q. m.co de sparano amico … se lavororno decto torrione et muraglia … vedeva che per decto terr.o in R.ca descritto passavano le beghetti animali con le prete calce et acqua et decto terr.rio in r.ca descritto era cosa comune et ognuno … et le prete venevano da fora la muraglia et proprie dal luoco dove sono le fosse del grano dela città al p.te et lacqua veneva da la fontana de meczo canone e se portava a la soma … ma di chi fosse il terr.rio non lo sa … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 180, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

1.10.1598 - [p.22v] … Emptio partis domus pro Principe Conche per insolutum datio per Hieronimo Florio. Die primo mensis octobris duodecime Ind.s 1598 neap. In nostri presentia constitutis **Hieronimo florio** de neap. filio, et herede universali ab intestato quandam Camille taure declarato per magna Curia Vicaria in banca Io: bapte Pulpi Agente ad infratta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex una parte, et **Mattheo de Capua** Principe Conche, et huius Regni magno admirato Agente similiter ad infratta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefatus vero Hieronimus sponte asseruit coram nobis, et dicto principe presente se ipsum hieronimum habere tenere, et poxidere titulo ac iudicationis dicte quondam Camille fatte per magna Curia Vicaria in banca Octavij Coppule et aliam [p.23r] iuste tamque verum dominum et patronum infrattam parte cuiusdam domus Nardi andree de leone site, et posite in hac civitate Neapoli in plathea Santi Petri a' majella seu Redemptionis Captivorum iuxta alia bona dicti principis

descripta in vulgari sermone hoc modo V3: nell'habitatione dove al presente habita Tarquinio Spacagna, uno intrato con puzzo, et due cantine di sotto, una camera seu studio à man dricta di detto intrato à man manco del medesmo intrato una camera, et una cocina dove habitava Antonio Franzese sopra una saletta et una cocina inpiano di detta saletta, et nell'habitatione superiore dove al presente habita il doctore Ortensio del Pezzo quattro camere due di esse in piano, et l'altre due superiore similmente in piano con un poco de ticti quanto teneno dicte due camere, et astraco scoperto quale quattro camare tutte, et astraco scoperto stanno sopra detto intrato, et camare primo loco nominate dalla banna, et al'incontro le case del quondam cons.ro Carlo Fenice di modo che dette habitationi stando una sopra l'altra per dirictura da bascio in alto nemini dicta parte domus vendita sed franca et facta assertione predicta prefato hieronimus sicut ad conventione devenit cum dicto principe … vendidit, et alienavit [p.23v] … supradicta partem domus … pro convento, et finito pretio ducatorum octingentorum quinquaginta de car.ni argenti … habuisse à dicto principe per medium banci sancti Marie de Populo ducatos quinquaginta de car.ni de propria pecunia dicti principis … [p.24r] … [p.29r] … Presentibus iudice Vincentio de Alfano de Neapoli Regio ad contrattus M.co Io: bapta Spinello V.I.D. Io: Vincenzo Cavaliero Detio Brancatio Bartolomeo Caserta Thoma Costo de Neapoli Lelio Consalvo de civitate Asculi Apulee Rodomonte Musto de terra Palene et Iulio de Agerola de terra Morronis (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 5, c.22v-29r; Pinto, Ricerca 2016).
- La stratificazione successiva nei pressi di Porta Reale inizia nel 1620 con la casa di **Geronimo Florio** (Cantone, Napoli barocca, 1992 p.13).*

15.1.1599 - MDLxxxxviiij Adi 15 di Gennaro venerdi … f. 389 Al Prencipe di Conca ducati quarantadoi et meczo et per lui al dottor Hortentio dele puzo disse ad compimento di ducati 67.2.10 per rata dalla mita di ottobre passato per tutto aprile prossimo venturo 99 a raggione di ducati 125 l'anno che è il peggione della casa sita alla Redentione della parte ~~della Redentione~~ di Nardandrea di Leone che detto signor Hortentio li have sollocata percio che li altri ducati 25 li have pagati al detto Nardandrea con polise per prestito per lo nostro medesimo banco in dorso di detta polisa per decreto della Vicaria spedito il banca di Ottavio Coppola ne viene ordinato se liberano a **Geronimo Florio** stante decreto interposto et cautele de recetto fatte ut enatti d. 42.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.100; Iorio, Ricerca 2016).

19.12.1600 - [p.116v] … Promissiones pro Principe Conche Io: Bapta Ravaschiero. Die decimo nono mensis decembris quartedecime Indictionis 1600 Neapoli. In nostri presentia constitutis **Mattheo de Capua** Principe Conche et huius Regni magno admirato agente ad infrascritta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex una parte Et Ioanne Baptista Ravaschiero nepote et herede Iulie de Oria declarato per Magna Curia Vicaria pro ut supra in banca Bartholomei Pagani agente similiter ad infrascritta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefate vero partes, et quelibet ipsarum sponte asseruerunt coram nobis qualiter annis preteritis porrecta supplicatione in Sacro Regio Consiglio in banca quondam Io. Dominici Cioffi ad instantia dicte quondam Iulie contra Nardum Andream de Leone petentis rescissione contrattus venditionis annuorum ducatorum quatricentorum sexaginta quinque venditorum cum pacto de retrovendendo per dictum Nardum Andrea dicte quondam Iulie proprio ducatos sexmille virtute instrumenti rogati sub die decimo mensis maij 1581 in curia quondam notarij Io: Bapte Pacifici per mano notarij Cesaris Benincasa, et commissa causa olim Regio Consiliario Cesare Vitello compilato que processu dictum Nardum Andrea fuisse condemnatum ad solvendum ducatos sex mille una cum tertiis, et interpositis postea in favore dicte Iulie nonnullis aliis decretis, et expeditis literis exe provisialibus informa Regie Cancellarie ex carta exequsione super nonnullis bonis dicti Nardi Andree, et signanter [p.117r] super quadam domo sita in hac civitate Neapoli in plathea s.ti Petri à Majella consistente in nonnullis membris iux.a vias publicas et iuxta largum proprium dicti principis Et factis nonnullis calculis in actis dicte cause fuisse presentatas copia albarani venditionis facte per dictum Nardum Andream dicto principi dicte domus pretio ducatorum duorum mille et pendente solutione ipsorum solvere dicto Nardo Andree interusium ad ragionem octo per centum et tamen ultimo loco per Regium Consiliarium Marcum Antonium de Ponte ultimi commissarius dicte cause fuisse interpositum subtus decretum tenoris sequentis V3: Die vigesimo secundo mensis aprelis 1600 Neapoli visa comparitione presentata per Bartholomeum Caserta procuratore Ill. Principis Conche foglio 162 remisit actis per Regium Consiliarium Marcum Antonium de Ponte cause com.i fuit provisum que pro summa ducatorum mille et centum quatraginta quatuor, et grana quindecim debitorum per Nardum Andream de Leone Ioanne Baptiste Ravaschiero et liquidatorum usque in diem 13 7bris 1597 et per aliis ducatis centum sexaginta quatuor tari duobus et grana 2 ¼ interesse decursi a dicto die 13 7bris 97 usque in presente diem pro rata [p.117v] capitalis ducatorum octingentorum, et tresdecim, et tari duorum ascendetium insimul cum dictis ducatis 1144.0.15 ad ducatos mille tricentum et octo tari duos et grana 17 ¼ Ill.s Princeps Conche conrespondeat ipsi Io: Baptiste Ravaschiero … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 7, c.116v-120v; Pinto, Ricerca 2016).

26.3.1612 - [p.327v] Cessio Pro Martino Punso quietatio Pro principe Conche Die vigesimo sexto mensis martij decime inditionis 1612 Neapoli In nostri presentia constitutis **Julio Cesare de Capua** moderno

principe Conche et huius Regni magno admirato agentem infratta omnia pro se eiusque heredes et successores ex una parte Et magistro Martino Punso fabricatore de civitate Cave agente similiter ad infratta omnia pro se eiuque heredes et successores ex parte altera. Prefate vero partes et … sponte asseruerunt coram nobis in vulgari sermone adearum requisitione come decto magistro Martino ha facto molta opera de fabrica per servitio della bona memoria del quondam principe patre d'esso moderno prencipe et anco per servitio d'esso moderno prencipe cqua in Napoli nel palazzo d'esso prencipe, et anco nella galleria sopra il gioco del pallonetto et sopra la loggia del giardino et ancora havere posta la porta de marmo nella chiesa de santo Pietro a' Mayella dela quale opera bene se misura per il quondam Ciccardo [p.328r] Bernuccio per ordine del Regente Marco Antonio de Ponte olim vicario del decto Prencipe et novamente fonto conto tra dette parti de tutta decta opera per esso Martino … facta per tutto il tempo passato insino alla presente giornata et fonsi boni per esso magistro Martino al decto prencipe tutte le quantità per esso magistro recevute per causa di detta opera s'è ritrovato che detto prencipe è rimasto vero et liquido debitore al detto Martino in ducati octanta cinque tari quattro et grana quindice per saldo et ad compimento de tutta detta opera per esso Martino ut sopra facta per tutto lo passato insino ad hoggi: quibus omnibus sic asseruisse prefate princeps sicut ad conventionem devenit cum dicto Martino sponte coram nobis pro dictis ducatis octuaginta quinque tari quatuor et grana quindecim ut supra debitis et eorum sansfad.ne libere cessit et renuntiavit ad insolutum … [p.329r] … Presentibus judice Andrea Amendola de Neapoli Regio ad contrattus Detio Brancatio [p.329v] Vincentio Cataldo Horatio Gallo Andrea Tertenio et Julio Palastrolla de Neapoli (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, p.327v-329v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).
- L'ordine del consigliero marchantonio de ponte, e di Gio. Francesco Carpentiero, avendo io Ceccardo Bernucci ho misurato la fabrica della gallaria del prencipe de Conca fatta da mastro Martino Punzo e per tanti ho misurato la detta fabrica. in primis segue il muro della ditta gallaria dalla parte dello smiragliato stende palmi 174 [m. 45,94] alto palmi 20 [m. 5,28] compessato grosso palmi 4 [m. 1,06] palmi 13920 segue un altro muro dalla parte verso il giardino stende palmi 174 [m. 45,94] alto palmi 20 compessato grosso palmi 2 ½ [m. 0,66] palmi 8700 segue un altro muro della detta gallaria verso il giardino dalla parte di santo Pietro a maiella stende palmi 209 [m. 55,18] alto palmi 18 [m. 4,75] compessato grosso palmi 4 palmi 18468 segue un altro muro simile dalla parte verso la strada di santo Pietro Maiella stende palmi 152 [m. 40,13] alto palmi 28 [m. 7,39] grosso palmi 2 ¾ [m. 0,73] palmi 11704 segue un altro muro quanto tiene la larghezza della detta gallaria che confina con il ponte dallo smiragliato stende palmi 37 ¼ [m. 9,83] alto palmi 16 [m. 4,22] grosso palmi 3 ½ [m. 0,92] palmi 2087 Segue un'altra maniata lo muro de tutta de detta gallaria che unisce con il palazo che consiste in una pettorata sopra allastrico verso la piazza del smiragliato e del detto palazzo stende palmi 174 alta palmi 3 1/3 [m. 0,88] grosso palmi 2 palmi 1160 segue un altro muro seu pettorata simile dalla parte verso il giardino stende palmi 174 alta palmi 3 1/3 grosso palmi 2 palmi 1160 segue un'altra maniata de muro che confina dove abita gio battista picollo e verso santo Pietro a maiello stende palmi 86 [m. 22,70] alto palmi 4 grosso palmi 3 ¼ palmi 1135 Si è fabricato una fenestra che confina con la gallaria verso il giardino alta palmi 12 [m. 3,17] largha palmi 8 [m. 2,11] grosso 4 palmi 384 la detta fabrica somma palmi 20898 canne 553 palmi 114 segue lastrico della detta gallaria verso il palazzo stende palmi 174 largo palmi 18 5/6 [m. 4,97] fa palmi 1566 che sono canne 27 palmi 24 io Cecardo Bernutij manu propria Canne 553 a carlinis sono d. 276 astraco canne 27 ut supra 14 / d'havere 290 A.to 220 /resta d'avere d. 90 (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, tra p.328v e 329r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

11.2.1621 - Locatio Pro Jacobo salerno Promissio Pro P.e Conche. Die undecimo Mensis Februarij quarte Ind.is 1621 neap. In nostri presentia constitutus **Julius cesar de Capua** Princeps Conche et huius Regni magnus admiratus sicut ad conventionem devenit cum Jacobo Salerno de neap. ibidem presente sponte coram nobis locavit et affictavit ac in affictum et ad annua pensione dedit dicto Jacobo presentibus vulgariter loquendo lo appartamento de mezzo delle case d'esso Prencipe dette delo Ammiragliato con l'intrato dalla parte della Redentione site dette case in questa città de nap. et proprie nella Strada de S.ta Maria de Costantinopoli durante tempore annorum trium numerando à quarto die Mensis Maij primi venturi presentis anni 1621 pro pretio et ad ratione ducatorum ducentorum de carlini argenti pro quilibus anno … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 27, p.253v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

10.3.1621 - Locatio Pro Dom.co porpora Promissio Pro Principe Conche Die Decimo Mensis Martij quarte Ind.is 1621. neap. In nostri presentia constitutus Cle.us Vincentius Cataldus interveniens ad infratta tamque procurator **Julii cesaris de Capua** Principis Conche et huius Regni magni admirati sicut ad conventione devenit cum Dominico porpora de neap. ibidem presente Sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via locavit et affictavit ac in affictum et ad annua pensione dedit d.ti Jo. dom.co ibidem presente quatuor cameras V3 duas existentes supra gradiata lapideam et le due altre camere supra ad una di dette camere à man destra quando si saglie sitas et positas in hac civitate neap. in vico decto de s.to Pietro à maiella et proprie una delle camere che ha tenuta et tiene locata laura Caputa et le tre altre al incontro dove habitano certe donne durante tempore anni unius numerando à quattro die Mensis Maij primi venturi presentis anni

1621. pro pretio ducatorum triginta de carlini argenti … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 27, p.277v-279r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

23.3.1621 - Locatio Pro Fran.co de Simone Promissio Pro Principe Conche Eodem die vigesimo tertio Mensis Martij 4e Ind.is 1621. neap. In nostri presentia constitutus Cle.us Vincentius Cataldus de civitate manfredonie interveniens ad infratta omnia tamquam procurator **Julii cesaris de Capua** Principis Conche et huius Regni magni admirati sicut ad conventione devenit cum Francisco de simone de neap. fabro lignaro ibidem presente sponte coram nobis locavit et affictavit ac in affictum et ad annua pensione dedit d.to fran.co ibidem presenti quamdam apotecam cum camera supra d.ti Principis sita et posita in hac civitate neap. et proprie in plathea d.ta della redentione delli cattivi ubi in presentiarum habitat Jo: antonio Jannacci alias viciro durante tempore anni unius incipiendi et numerando a quarto die Mensis Maij p.i venturi pro pretio ducatorum triginta de carlini argenti … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 27, p.295v-297rr; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

15.4.1621 - Locatio alloggiamento Pro Gregorio Ruocco Promissio Pro Principe Conche. Die quinto decimo Mensis Aprelis quarte Ind.is 1621. neap. In nostri presentia constitutus **Julius cesar de Capua** Principis Conche et huius Regni magnus admiratus sicut ad conventione devenit cum Gregorio Ruocco de neap. ibidem presente sponte coram nobis locavit et affictavit ac in affictum et ad annua pensione dedit … quidam alloggiamento situm et positum rem palatium principis proprie in loco dicto S.to Pietro à majella in quo in presentiarum dictus gregorius habitat et modo et forma predictus gregorius tenet in anno predicto durante tempore anni unius incipiendi et numerandi a quarto die mensis Maij presentis anni 1621 pro pretio ducatorum centum viginti de carlini argenti … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 27, p.317r-318v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

21.4.1621 - Locatio domus Pro V.I.D. Fran.co Cesare Promissio Pro Principe Conche Die vigesimo primo Mensis Aprelis 4e Ind.is 1621 neap. In nostri presentia constitutus **Julius cesar de Capua** Princeps Conche et huius Regni magnus admiratus sicut ad conventione devenit cum Jacobo Salerno Secretario Regia Camera Summaria procuratore ad infratta signanter V.I.D. Francisci Cesaris Regi fisci patrim Regii patrimonij mediante instrumentum … manu mei p.ti not.i sub die 20 presentis mensis Aprelis ibidem presente … sponte coram nobis locavit et affictavit ac in affictum et annua pensione dedit d.to fran.co absenti … quamdam domum ipsius Principis sitam et positam in hac civitate neap. et proprie in plathea s.te Marie Constantinopoli in qua olim exercebatur Curie magne Curie admiratie cum introitu a parte largi palatij ipsius Principi exceptis tamen et in parti affictu non comprehensis domibus per ipsum Principe locatis … et apotecis subtus que non sunt incluse in presenti affictum durante tempore annorum trium numerandi a quattro die intrantis mensis Maij presenti anni 1621 pro pretio ducatorum septingentorum quinquaginta per dicti tribus anni ad ratione ducatorum ducentorum cinquanta quolibet anno … Verum fuit conventum insertas passes quibus sup.to nominibus in vulgari sermone che volendo detto Prencipe vendere d.ta casa sia obligato d.to prencipe come promette preferire d.to fran.co … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 27, p.344r-346v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

22.4.1621 - Affictus Pro liberatore grifonecti Promissio Pro Principe Conche Die vigesimo secundo Mensis Aprelis 4e Ind.is 1621. neap. In nostri presentia constitutus **Julius cesar de Capua** Principis Conche et huius Regni magnus admiratus sicut ad conventione devenit cum liberatore grifonetto de terra Atesse Provintie Aprutium Citra ibidem presente Sponte coram nobis locavit et affictavit ac in affictum et ad annuam pensionem dedit d.to liberatori presenti quamdam domum ipsius Principis consistente in quinque cameris et quinque basus et duobus mazaninis sita et posita in hac civitate neap. et proprie retro palatium d.ti Principis in vico dicto de s.to Pietro à maiella et proprie eamdem met domum que fuit affictata ipsi liberatori in anno prox. pretenso cum mere affictus facti per Vincentium Cataldum uti procuratore ipsius principis Dominico porpora camera d.te domus pensiones quam camera cedans ad beneficium ipsius liberatis; et hoc durante tempore anni unius numerando a quarto die intrantis mensis Maij presentis anni 1621. pro pretio ducatum centum viginti de carlini argenti … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 27, p.347v-349v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).
- Io liberatore Grifonetto della terra del Atessa provintia di Abruzzo Citra dice essere debitore all'Ecc. del s.r Principe di Conca docati centovinti et sono per l'affitto del d.o s.r Principe à me fatto della casa et bassi sita alla strada seu vico di S.to pietro a maiello di dietro al palazzo di d.o s.r Principe durante il tempo di un anno incominciando dall'4 del intrante mese di Maggio primo venturo incluso in d.o affitto li pesoni delli camere di d.e case affitta per il s.r Vic.o Cataldo à Dom.co porpo[ra] … nap. di 12 Ab.le 1621 … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 27, tra p.348 e 349; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

27.4.1621 - Locatio Pro Fran.co de simone Promissio Pro Principe Conche. Die vigesimo septimo Mensis Aprelis 4e Ind.is 1621 neap. In nostri presentia constitutus **Julius cesar de Capua** Principis Conche et huius

Regni magnus admiratus sicut ad conventionem devenit cum Francisco de Simone de neap. fabro lignario ibidem presente sponte coram nobis locavit et affictavit ac in affictum et ad annuam pensionem dedit d.ti fran.co presente duas apotecas cum cameris et cantinis V3 una apoteca cum camera et cantina sita et posita in hac civitate neap. in plathea S.te Marie Constantinopoli seu S.ti Petri à majella et proprie in pontone domorum ipsius Principis à parte Redemptionis et altram apoteca cum camera et cantina consigna diche apotece in eadem plathea: durante tempore annis trius incipiendi a quarto die intrantis mensis Maij presentis anni 1621 pro pretio ducatorum septuaginta de carlini argenti per d.ti anno … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 27, p.354v-356v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

27.4.1621 - Locatio Pro Marco aurelio onetto Promissio Pro Principe Conche. Eodem die vigesimo septimo Mensis Aprelis 4e Ind.is 1621 neap. In nostri presentia constitutus **Julius cesar de Capua** Princeps Conche et huius Regni magnus admiratus sicut ad conventionem devenit cum Marco aurelio onetto januense susite ibidem presente sponte coram nobis locavit d.to Marco aurelio ibidem presente quamdam apoteca cum camera et cantina et proprie apoteca de medio domorum ipsius Principis sitam et positam in hac civitate neap. in plathea S.te Marie Constantinopolis seu S.ti Petri à majella **noviter constructa** durante tempore anni unius incipiende et numerandi a quarto die intrantis mensis Maij presentis anni 1621. pro pretio ducatorum triginta de carlini argenti … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 27, p.356v-358r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

27.4.1621 - … Principe Conche. Eodem die vigesimo septimo Mensis Aprelis 4e Ind.is 1621 neap. In nostri presentia constitutus cl.cus Vincentius Cataldus de civitate Manfredonie consensiens … sponte asseruit coram nobis et **Julius cesar de Capua** Principe Conche et huius Regni magno admirato ibidem presente qualiter omnes qualitates pecuniam per ipsum Cl.cus Vincentium expensa per toto tempore preterito usque in presente diem in fabrica domorum ipsius Principis site in hac civitate neap. in plathea S.te Marie Constantinopoli seu S.ti Petri à maiella fuerunt expense de propria pecunia ipsius principis et ineis ipse Vincentium non habuit nisi nudum inme satri. Et … p.to Cl.cus Vincentij sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via quietavit d.tum Principe ibidem presentem … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 27, p.358r-359r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

4.5.1621 - Locatio Pro … borso Alexandro arinato Promissio pro Principe Conche. Die quarto Mensis Maij quarte Ind.is 1621 neap. In nostri presentia constitutus **Julius cesar de Capua** Princeps Conche et huius Regni magnus admiratus sicut ad conventione devenit cum Alexandro Arinato de … ibidem presente sponte coram nobis locavit et affictavit ac in affictum et ad annua pensione dedit d.ti Alexandro presenti duas apotecas cum came.. apud alia sitas et positas in hac civitate neap. in plathea S.te Marie Constantinopolis seu S.ti Petri à majella in quibus in presentiarum ipse Alexander habitat durante tempore anni unius ab hodie pro pretio ducatorum septuaginta de carlini argenti … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 27, p.364r-365v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

5.10.1621 - Electio et promissio Pro Principe Conche Jo. troyano Jovene Martino punzo et orlando de santis Die quinto Mensis octobris quinte Ind.is 1621 extra et prope neap. et proprie extra janua d.tam de Chiaia in loco dicto Cappella In nostri presentia constitutus **Julius Cesar de Capua** Princeps Conche et huius Regni magnus admiratus interveniens ad infracta pro se ex una Et magister Jo: troyano Jovene faber lignarius et Magister Martinus punzus fabricator et mag.r Orlandus de Santis semdite fabricator … ex parte altera; Prefati vero Princeps, Joannes troyanus, Martinus et Orlandus sponte coram nobis non vi dolo et omne meliori via solenam dederunt et concesserunt licentia et authoritate Bartolomeo Cartario Regio Ingegniero ibidem presentis electo per ipsum Principe et … magistros arbitrandi et appreziandi omnia opera facta et facienda per dictis magistris in palatio magno et in **palatio parvo** ubi experiebatur Curia officij magni admiratus in dicta civitate neap. in plathea S.te Marie Costantinopolis seu S.ti Petri et Catherine de majellis. Ipsus Principis cui appretii faciendo per domino Bar.eus … princeps et magistri stare parere et obedire et non appellare … illud ratificare prout ex nunc per suum facto appretio … et de appretio faciendo per d.num Bar.um … recipere medietate ipsius in tot tersis cedendis per ipsum principe de … tertiarum quas ipse Princeps debet consequi a … per d.tam … debitorum d.ti … reliqua medietate … p.to Princeps teneatur ut promisit solvere dictis magistris in contantis, verum ad … p.tus princeps teneatur ut … solvere d.to Jo: troyano ducatos triginta, d.to Martino ducatos viginti et p.to orlando ducatos viginti de carlini in computus dictos opere et complementi ipsum … cum declaratione in vulgari sermone che d.to prencipe non sia obligato alli d.ti mastri non haveranno complita decta opera conforme dirrà decto Cartaro … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 28, p.35v-37r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

15.2.1622 - Promissione Pro Principe Conche Ientile de falco Die quinto decimo Mensis Februarii 5e Ind.is 1622 extra et prope neap. et proprie extra januam d.tas de Chiaia in loco d.to Cappella In nostri presentia constitutus Ientile de falco magistrum ponsium et formalium sicut ad conventione devenit cum **Julio cesare**

de Capua Principe Conche et huius Regni magno admirato ibidem presente Sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via promisit eidem principi … in vulgari sermone de fenire il formale et grottone del pozzo del palazzo di decto Prencipe sito et posto nella strada de S.to Pietro à majella di questa Città conforme al disegno datoli et detto dal Regio Ingegniero Bartholomeo Cartaro infra et per tutti li octo de Aprile primo venturo qual complimento seu finimento s'intenda dell'appianare et annectare del monte et sfrontare le pietre et taglime che si faranno in detto monte et saglirle sopra al cortiglio et la taglima portarla fore la porta di detto palazzo da misurare detta opera per detto Bar.eo Cartaro et questo per lo prezzo conforme giudicarra detto Bar.eo Cartaro in conto della quale opera et lavore detto Ientile declara haverne recevuto dal detto Prencipe ducati cinquanta per mezzo del banco de S.to Iacovo e victoria ultra altre qualità per esso Ientile recevute per lo passato del d.o Prencipe de contanti et per banchi et per la restante quantità che d.to Prencipe serrà debitore per lo complimento di detta opera il detto Prencipe ne promette pagare al detto Ientile statim facto d.to apprezzo per detto Cartaro la mità d'essi contanti et per l'altra mità consignarli tanta quantità de terze debite ad esso prencipe per la Contessa de Castro … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 28, p.137r-138v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

21.10.1622 - Procuratio Pro Principe Conche Die vigesimo primo Mensis octobris sexte Ind.is 1622 neap. In nostri presentia constitutus **Julius cesar de Capua** Princeps Conche et huius Regni magnus admiratus sponte asseruit coram nobis … vacare … octavij provenzalis … fecit et constituit suum procuratore ad … nomine et pro parte ipsius … exigendum … et habendum seu sequi sup.to nomine recepisse et habuisse confidedum etiam … et bancorum … pecuniam … summas et qualitater ipsi consid.ni debitas et debendas … una nos domorum sitam in hac civitate neap. in plathea S.te Marie Constantinopolis et s.ti Petri ad majella ipsius Principis ord.ne persione earum de domorum et de percipendis suos pensionarios … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 29, p.7r-8v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

22.5.1623 - Promissio pensionis Pro Principe Conche Die vigesimo secundo Mensis Maij sexte Ind.is 1623 neap. In nostri presentia constitutus Carolus Russo de neap. q.o fanbi Sponte asseruit coram nobis ipsum cepisse in affictum a Cl.co Vincentio Cataldo procuratore **Julii cesaris de Capua** Principis Conche et huius Regni magni admirati quamdam domum consistente in una camera bascio cum cantina d.ti Principis sitam et positam in hac civitate neap. in plathea s.te Marie Constantinopolis seu s.ti Petri a Majella et proprie in pontone dimori p.ti Principis in qua habitat Alexander Cetrangolaro alias in die et per totum quartum diem mensis Maij ven.ri intrantis anni 1624 pro ducatis viginti octo … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 29, p.215v-217r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

21.6.1624 - Affictus domus Pro octavio provenzale Promissio Pro Principe Conche Eodem die vigesimo primo Mensis Junij septime Ind.is 1624 neap. In nostri presentia constitutus **Julius cesar de Capua** Princeps Conche et huius Regni magnus admiratus sicut ad conventione devenit cum octavio provensale de neap. ibidem presente sponte coram nobis affictavit ac in affictum et ad annua pensione dedit d.to octavio presenti omnes eius domos cum apotecis dictas dello **smiragliato vecchio** sitas et positas in hac civitate neap. in plathea S.te Marie Constantinopoli seu S.ti Petri et Catherine de majellis durante tempore annum trium incepiendum et numerandi à primo die proximo p.ti mensis Maij presentis anni 1624 pro pretio et ad ratione ducatorum quingentum quatraginta de carlini argenti per quolibet anno … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 30, p.297v -299v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

4.10.1624 - Quietatio et promissio Pro Principis Conche Orlando de santis Eodem die quarto Mensis ottobris octave Ind.is 1624 neap. In nostri presentia constitutus magister orlandus de santis fabricator sponte asseruit et declaravit coram nobis et **Julius cesare de Capua** Principe Conche et huius Regni magno admirato ibidem presente in vulgari sermone V3 d'essere stato esso m.ro orlando pagato et sodisfatto dal d.to Prencipe de tutto quello se li dovea per d.to prencipe per causa de fabbriche per esso orlando fatte nel palazzo grande d'esso Prencipe et in lo **palazzo dello smiragliato vecchio** magisterij calce pietre pozzolama legnami et altre robbe poste per servitio di d.ta fabrica fatta fare et date da lui in nome d'esso orlando per tutto lo tempo passato insino ad hoggi … se ipsum recepisse et habuisse a d.to principe ducati quinquaginta de … receptis per d.o orlando sponte coram nobis promisit d.to principi … ponere tutti li pezzi de astrachi de tutte le pettorate della loggia scoverta sopra le carcere dell'amiragliato che va in piano alla sala del detto palazzo grande et tanto le d.te pettorate verso la grada quanto quelle verso lo giardino in..le dalla parte di dentro di d.ta loggia … m.ro orlando alzare tutte le pettorate delle fenestre della loggia … de altezza palmi tre con ponere in essi tutti li pezzi de astrachi … la sop.ta altra loggia tanto verso il giardino quanto verso la strada de s.to Pietro à majella tanto detto lavore et ogni altra cosa à spese d'esso orlando itache d.to prencipe non habbia da pagarli altro giache esso orlando dechiara che stante d.to pagamento fattoli di ducati cinquanta per d.to Prencipe resta intieramente sodisfatto … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 31, p.15v-17v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

22.3.1631 - … [f. 691r.] … La casa grande vicino Sant'Antonio di Padua La casa piccola vicino San Pietro a Maiella Uno hospitio di case dietro la casa grande … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 46; Zezza-Santamaria, Ricerca 2016).

1.5.1636 - Il Palazzo del Principe di Conca detto la *Casa Grande* era vicino al Monastero di S. Antonio di Padova ed avea nella parte posteriore "uno ospitio de case" che con la ***Casa Piccola*, posta vicino S. Pietro a Majella** formavano un isolato. Nel mese di Maggio del 1633 la casa grande fu venduta alle monache di S. Antonio [? in fitto al presidente Orsino] - (ASNa, Processi della R. Camera della Sommaria, Pandetta Nuova n. 1306, n. 8830, fol.468t; Borzelli, Il cavalier …, 1898 p.30).*
- Il palazzo grande alla strada di S. Maria di Costantinopoli venne allora dato in affitto dal 1° maggio 1633, per ducati 500 l'anno al presidente Orsino, e per annui ducati 1000 alle monache del monastero di **S. Antonio di Padova** dal 1.° maggio 1636 in poi (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.188).*
- Oberato il ricco patrimonio di debiti enormi, troviamo che il palazzo grande alla strada di S. Maria di Costantinopoli venne allora dato in fitto, dal 1° maggio 1633, per duc. 500 l'anno al presidente Orsino ... Similmente ricavavansi duc. 370 l'anno dall'affitto della **casa piccola**, dove uno "delli appartamenti" era stato destinato, per decreto del S.R.C., "per l'habitatione di Scipione Rocco ... perchè attendeva alli negotii et lite et per servitio del patrimonio di Conca; ed altri duc. 490 l'anno riscuotevansi ancora "per li piggioni delle casette piccole delli alloggiamenti, poste al ridosso del palazzo grande, le quali nell'anno 1637 furono poi vendute al monastero della Croce di Lucca (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.188).*

1637 - Oberato il ricco patrimonio di debiti enormi, troviamo che il palazzo grande alla strada di S. Maria di Costantinopoli venne allora dato in fitto, dal 1° maggio 1633, per duc. 500 l'anno al presidente Orsino ... Similmente ricavavansi duc. 370 l'anno dall'affitto della casa piccola, dove uno "delli appartamenti" era stato destinato, per decreto del S.R.C., "per l'habitatione di Scipione Rocco ... perchè attendeva alli negotii et lite et per servitio del patrimonio di Conca; ed altri duc. 490 l'anno riscuotevansi ancora "per li piggioni delle casette piccole delli alloggiamenti, poste al ridosso del palazzo grande, le quali nell'anno 1637 furono poi vendute al monastero della Croce di Lucca (ASNa, Processi della Sommaria, Pandetta nuova, vol.1306, n.8830 fol.468t; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.188).*

31.10.1639 - … la **casa piccola** fu venduta nel 1639 ad un **Vincenzo Iovane** … (ASNa, Processi della R. Camera della Sommaria, Pandetta Nuova n. 1306, processo n. 8830; Borzelli, Il cavalier …, 1898 p.30).*
- E due anni dopo, mercè offerta presentata il 31 ottobre 1639, la **casa piccola posta in isola** di rincontro a S. Pietro a Maiella "con tutte le botteghe attorno et integro stato che contiene tutta l'isoletta", rimaneva aggiudicata, per ducati 5500, ad estinzione di candela, a **Giov. Vincenzo Giovine del quondam Scipione** (Foliario cit., fol.175 del processo; ASMN, Tribunale della Fortificazione, Conclusioni, vol.12, n.1846, fol.44; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.189).*

28.1.1640 - Notatur qualiter die 28 mensis Ianuarij 1640 neap. fuit facta retrovendictio instro ut s.a ducatos 60 in benefitio Patrimonij intro.cti q.o Principis Conche cum quietatione tertie virtute Instr.ti rogati manu mei Not.i Caroli trementini de neap (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 5, c.23r; Pinto, Ricerca 2016).

8.1654 - Copia Ginelus S.ti Anelli delli Piscopi Habet annuum censum d.rum septem super quadam domo parva à tergo domus magna Ill.mi D.ni Principis Conche propè eccl.ia Sancti Petri de Majella que fuit dell'arcone, qui census ad presens solvitur per … Ill.mum D.num Principem, ad presens autem solvitur per Ven.le Monast.rio S.ti Antonij de Padua Appt. solutio per medium Banci Montis pauperis ducatorum septe pro annata maturata mense Augusti 1654. Estracta est p.nti copia a suo p.p.o originali rep. Visitationis sistens in Archivio curia Archiepiscopali neap. … hoc die 26 mens februarii 1655 … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.106).

17.. - Nota delle misure della strada di S. Antoniello dentro Porta Suscella ove stà situata la baracca di Nicola Esposito fruttaiolo. Casa del **Barone Russo** in Largo di S. Antoniello (ASMN, Cartella S. Lorenzo n.44).

1891 - Nell'anno 1891 alla Strada S. Maria di Costantinopoli nel sottosuolo dello edificio isolato col numero civico 75, con due lati in detta Strada, e con gli altri due al Vico S. Pietro a Majella, e strada omonima, proprietà del Marchese **Giuseppe Rossi**, si accertarono le seguenti scoperte di antichità: Nella sponda destra del pozzo, che trovasi nel cortile, eseguendosi un foro per *assaggio,* alla profondità di m. 12. dal piano della corte si scoprì un compreso nella verticale dell'androne: il pavimento era a battuto di lapillo con pareti di opera in tufo reticolato dalle quali sporgevano sedili in fabbrica - Mediante due gradini, da questo primo compreso si montava ad altro che mostrava la parete di rincontro anche ad opera reticolata - A sinistra

di questo compreso ne restava altro di piccola cubatura, e a destra di questo stesso compreso, da un'apertura praticata nel muro si osservava altro compreso, in piano più alto, e colmo a metà di terra di riporto - In esso, in quattro linee uguali v'erano tubi di argilla ugualmente distanti l'uno dall'altro, ed in numero di sedici, nello spazio misurato di m. 4,00 p. m. 4,00. v'era un soffitto in larghe lastre lateriche alle quali aderivano le estremità superiori dei quattro registri dei menzionati tubi di argilla dai quali sembravano sorrette. L'aspetto di questi compresi, in cui nulla si rinvenne in utensili, pel modo come disposti, e per i sedili nel primo, *forse tepidarium?* per i tubi del quarto, forse parte del *calidarium,* lascerebbero supporre essere stato quel luogo, in antico, un piccolo stabilimento di bagni presso la porta della città, poi Porta Donnorsa che si trovava più prossima alla porta romana posta nella zona della Strada della Sapienza, nel cui prolungamento rispondeva la Strada di Somma Piazza Questa scoperta fu la terza accertata in breve tempo e nel breve spazio nella Strada S. Pietro a Majella, dalla Porta della Chiesa, al cominciare di essa Strada, alla Chiesa della Redenzione in angolo alla strada S. Sebastiano (Colonna, Scoperte …, 1898 p.253).*

1992 - Palazzo del barole Molè (Rilievo Soprintendenza di collegamento)

2016 - Nella piazza Bellini, al numero 75 è il **Palazzo De Rossi** (sec. XVII-XIX) appartenente a tale famiglia, che possedeva un'arme semplificata costituita da un leone figurato che non solo è scolpito in un enorme scudi marmoreo sulla facciata al primo piano, quanto anche nei rinfianchi del monumentale arco del portale in pietra piperina. Va notato che lo scudo posto sul timpano del balcone centrale al primo piano è applicato sulla croce biforcata in quanto i De Rossi furono cavalieri dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Malta. Per anni la storiografia locale ha attribuito questo palazzo alla famiglia Mastellone, ma lo studio dei reperti araldici, confortato da quello del carteggio relativo alla proprietà Molè d'Ambrosio, ha svelato l'appartenenza alla famiglia De Rossi delle Onde, così detta per l'arme dello scudo originariamente usato. Uno scudo «inquartato con nel 1° e nel 4° d'azzurro al leone d'argento e nel 2° e nel 3° fasciato-ondato d'argento e d'azzurro» (Della Monica, Palazzi e giardini …, 2016).*

PALAZZO FENICE, poi SERSALE, poi APICELLA, poi ROTA (1724)

… - Censi Papa, Fenice, Benedetto della Commessa … vol. 4 fol. 224-239 (ASNa, Mon. sopp. 1392).
- Censi Apicella … vol. 4 fol. 307-313, 335-337, 343 e 384 (ASNa, Mon. sopp. 1392).
- Pianta del territorio vol. 4 fol. 287 e 396 (ASNa, Mon. sopp. 1392).

28.12.1581 - Stimò perciò il nostro Monistero [di S. Sebastiano] … di fare varie censuazioni del suo territ.o e giardino esteriore principiando dal Portone del suo Monistero verso sopra della strada detta di S. Sebastiano, e fino al suo confine verso la via di Costantinopoli. Quali censuazioni seguirono con Istr.i a 28 Xmbre di detto anno 1581 … Ed essendo spettata al detto **Matteo Papa** quella porzione di territ.o verso l'ultimo confine, la quale per essersi devoluta al nostro Monistero fu di nuovo conceduta al Cons.e **Carlo Fenice**, si descrisse tal territ.o da principiare dal sopportico che allora vi era, e per lo territ. vacuo dentro di detto soportico, ove oggi è la Porta della Scioscella, rivoltando per dentro quel territorio vacuo da doversi rimanere una via per mezzo tra il muro della clausura del Monistero sistente nel detto vacuo territ. della larghezza di pal. 12 [m. 3,17] e di longhezza per quanto correva il muro di esso Monist.o eccettuatone pal. 40 [m. 10,56] vacui avanti il Torrione, quali se gli riservò il Monistero nel suo dominio vol. 32 fol. 231, et 258. Censuarono ancora le Sig.re Monache del nostro Monistero in detto luogo a beneficio del sudetto Cesare de Rosa una parte falsa del detto loro territorio sita verso la strada di Costantinopoli e dirimpetto alla Chiesa della Redenzione; quale parte falsa usciva fuori del muro divisorio del giardino di esso Monistero, ed entrava dentro la casa di detto Cesare, ed era verso le mura della Città dentro del sudetto giardino di palmi 8 ÷ ed in fronte la Strada publica della Redenzione pal. 12 [m. 3,17] di longhezza, e di larghezza pal. 77 [m. 20,33] con alcuni patti da osservarsi vol. 32 fol. 326 con aversi lasciato ancora a suo benef.o lo stesso nostro Monistero tutto quel territorio vacuo da dentro al detto sopportico, ove si aprì la Porta della Scioscella fino al detto Torrione, fra le mura della Città, alzandovi in quel luogo il suo muro della Clausura il quale poi si ritirò più dentro, restandovi altra vinella nel tempo, che non sono molti anni, vi edificò sue case … (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).

18.12.1590 - Nell'anno 1590 à di 18 Xbre med.te instr.o per il n.o mon.ro è ... fatta la concessione all'Ill. S. **Carlo Fenice** R.o Cons.o delle case del q.m **Matteo Papa** (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 224).
- A 18 Xbre 1590 il Mon. di S. Seb.no concede in enfiteusi p.tuo al cons.o **Carlo Fenice** quasdam domus consistente in quodam supportico cum quodam membro terraneo in plano, et super illud quandam parte territorij vacui sitas domus predictis prope Mon.rii frontispitio Ecclesie Redemptionis … **Carlo fenice** in d.o luoco vi edificò più membri di case … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 317, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

- **Carlo Fenice** Reg.o Cons.e si fece concedere dallo stesso nostro Monistero questo territorio con i suoi edifici per lo censo da pagarsi di doc. 70 l'anno, mediante Istr.o de 15 Xmbre del 1590 per mano di Not.r Ferrante Brandolino, in cui fra gl'altri patti vi fu quello, che fra il territorio delle sue case, e quello della Clausura del Monistero, dovesse restarvi una via lunga per quanto correva detto muro della Clausura e di larghezza pal. 12 [m. 3,17] … E si spiegò ancora che il territorio vacuo concedutoli, s'intendesse per quanto correva dentro eccettuatone pal. 40 [m. 10,56] di vacuo avanti il torrione, il quale restasse a benef.o di esso Monistero vol. 4 Fol. 485 vol. 32 f. 231 e 275 (ASNa, Mon. sopp. 1392).
- ... sopra le carceri al p.te sistentino dentro Porta Alba. Il suolo è di S.to Sebastiano. Nel 1581 conceduto a Papa ... Nel 1582 Diviso e misurato. Nel 1585 devoluto al Mon.ro. Nel 1590 conceduto à **Carlo Fenice** (ASNa, Mon. sopp. 1460).
- D. Mario Rota comprò in Xmbre del 1724 dal suscritto D. Domenico Apicella la sua casa grande Palaziata sita nella strada di Costantinopoli all'incontro la chiesa della redenzione de' cattivi, in cui sta compresa la casa, che da detta strada sporge dentro la strada della Porta della Sciosciella nel lato destro del sopportico di detta Porta, ed è la stessa, che col suo suolo vacuo fu conceduto nel 1590 al fu cons.e **Carlo Fenice**, per l'annuo censo di doc. 70 mediante Instr.o di Not.r Ferdinando Brandolino, e per essersi acquistata di poi da **Costanzo Sersale**, ne vendè costui il terzo appartamento al cons.e **Fabio Apicella**, che l'unì alla sua casa grande contigua alla casa sudetta … comprata da d. Felice Apicella … vol. 32 fol. 300/303 (ASNa, Mon. sopp. 1392).

2.3.1596 - 1596 adi 2 di marzo sabbato … f. 473 A fran.co massa d. vintuno tt. 2.18 et per lui à m.ro Bernabo aurilia d.ro seli pagano a comp.to di d. quattrocentoquaranta et gr. 13 che devea havere per la misura finale fatta à 23 di feb.ro 1596 per m.ro thomasiello d'arco et luciano quaranta della fabrica misurata et apprezzata, cavatura di pedamente, sfrattatura di terreno, astriche toniche, assettatura dello caracò et della fenestra con la copertura del ticto dove sono poste tegole 700 alla **casa del q.o Carlo fenice** gionto al mon.rio di s.to Seb.no atteso li altri sono stati pagati ciò è d. 342 per diversi banchi in piu volte da d.o fr.co et d. 96.2.15 da d.o Carlo et da lucretia fenice con.ti à m.ro Valerio ottaiano che similm.te ha fabricato in d.a opera et casa et li altri d. 20 sono in conto di d. trentaquattro et tt. 3 che d.o bernabo deve havere per li residui et sfabricature secondo l'apprezzo fatto per d.ti thomasello et luciano à 29 di feb.ro 1596, a lui con.ti d. 21.2.18 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.301; Pinto, Ricerca 2018).

13.3.1596 - 1596 adi 13 di marzo mercordi … f. 473 A fran.co massa d. quattordici et tt. 3 et per lui a m.ro Bernabo aurilia d.ro seli pagano a comp.to di d. trentaquattro et tt. 3 che devea havere per li residui et sfabricature fatte alla **casa del q.o Carlo fenice** secondo l'apprezzo fatto per m.ro thomasiello d'arco et luciano quaranta, atteso li altri d. 20 se sono pagati per questo med.o banco a lui con.ti d. 14.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.350; Pinto, Ricerca 2018).

24.8.1598 - Avendo il Cons.e **Carlo Fenice** contravenuto alli sudetti patti … lasciando la via di pal. 8 [m. 2,11] … la sentenza a 24 Agosto del 1598 di doversi costruire la via dal muro della clausura dino al detto territorio di Carlo Fenice, di pal. 12 (ASNa, Mon. sopp. 1392).

1.10.1598 - [p.22v] … Emptio partis domus pro Principe Conche per insolutum datio per Hieronimo Florio. Die primo mensis octobris duodecime Ind.s 1598 neap. In nostri presentia constitutis Hieronimo florio de neap. filio, et herede universali ab intestato quandam Camille taure declarato per magna Curia Vicaria in banca Io: bapte Pulpi Agente ad infratta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex una parte, et Mattheo de Capua Principe Conche, et huius Regni magno admirato Agente similiter ad infratta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefatus vero Hieronimus sponte asseruit coram nobis, et dicto principe presente se ipsum hieronimum habere tenere, et poxidere titulo ac iudicationis dicte quondam Camille fatte per magna Curia Vicaria in banca Octavij Coppule et aliam [p.23r] iuste tamque verum dominum et patronum infrattam parte cuiusdam domus Nardi andree de leone site, et posite in hac civitate Neapoli in plathea Santi Petri a' majella seu Redemptionis Captivorum iuxta alia bona dicti principis descripta in vulgari sermone hoc modo V3: nell'habitatione dove al presente habita Tarquinio Spacagna, uno intrato con puzzo, et due cantine di sotto, una camera seu studio à man dricta di detto intrato à man manco del medesmo intrato una camera, et una cocina dove habitava Antonio Franzese sopra una saletta et una cocina inpiano di detta saletta, et nell'habitatione superiore dove al presente habita il doctore Ortensio del Pezzo quattro camere due di esse in piano, et l'altre due superiore similmente in piano con un poco de ticti quanto teneno dicte due camere, et astraco scoperto quale quattro camare tutte, et astraco scoperto stanno sopra detto intrato, et camare primo loco nominate dalla banna, et al'incontro le case del quondam cons.ro **Carlo Fenice** di modo che dette habitationi stando una sopra l'altra per dirictura da bascio in alto nemini dicta parte domus vendita sed franca et facta assertione predicta prefato hieronimus sicut ad conventione devenit cum dicto principe … vendidit, et alienavit [p.23v] … supradicta partem domus … pro convento, et finito pretio ducatorum octingentorum quinquaginta de car.ni argenti … habuisse à dicto principe per medium

banci sancti Marie de Populo ducatos quinquaginta de car.ni de propria pecunia dicti principis … [p.24r] … [p.29r] … Presentibus iudice Vincentio de Alfano de Neapoli Regio ad contrattus M.co Io: bapta Spinello V.I.D. Io: Vincenzo Cavaliero Detio Brancatio Bartolomeo Caserta Thoma Costo de Neapoli Lelio Consalvo de civitate Asculi Apulee Rodomonte Musto de terra Palene et Iulio de Agerola de terra Morronis (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 5, c.22v-29r; Pinto, Ricerca 2016).

5.6.1599 - MDLxxxxviiij A di 5 di giugno sabbato … f. 913 A **lucretia fenice** d. settanta Et per lei al m.ro di s.to sebastiano di nap. d.e per lo censo finito al ult.o di ap.le 99 che seli deve per lo q.o sig.r carlo fenice suo fratello sopra una **casetta piccola nella strada di s.ta m.a di costantinopoli** m.te Instro et dec.to del s.Re alle quali si habia relatione et celi paga come herede con b.c. et Inventario del d.o q.o carlo fenice et resta sodisfatto di tutti li anni passati et per d.o a fran.co d'avitabile d.e per alt.ti d. 70 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1086; Pinto, Ricerca 2018).

11.12.1600 - **Lucrezia Fenice** sorella, ed erede del detto Cons.e Carlo Fenice dovendo demolire … la fabrica fatta sopra pal. 4 di suolo occupato della sudetta via … stimò concordarsi col nostro Monistero, acciò rimasta fosse detta fabrica già fatta … fu stabilito … pagare l'annuo censo di doc. 9.1.13 … strumento a 11 Xmbre del 1600 per mano del medesimo Not.r Ferrante Brandolino (ASNa, Mon. sopp. 1392).

16.. - **Carlo Fenice juniore** soccedè all'eredità di detta **Lucrezia Fenice**, e del Cons.e **Carlo Fenice** (ASNa, Mon. sopp. 1392).

16.. - Ippolita Annecchino moglie del detto **Carlo Fenice** juniore fu erede di detto suo marito, e si casò la 2° volta con Marcantonio Caserta vol. 4 fol. 337 vol. 32 fol. 304 (ASNa, Mon. sopp. 1392).

16.6.1614 - 1614 Adi 16 di Giugno lunedi … f. 1473 A **Carlo fenice** d. cinque et mezzo et per lui a Gio ber.no Gauderise d.e ad comp.to di d. 34 atteso li altri li have rec.ti per con.te deve havere da lui per tutte le pietre di piperni et lavori fatti da lui nella **fab.ca di sua casa** d. 5.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.718; Pinto, Ricerca 2024).

17.6.1615 - 1615 à 17 de Giugno Mercordi … f. 1177 A D. Vittoria Spinella Duchessa de Miranda d.ti otto E per lei al d.re **Carlo fenice** d.e a comp.to di d. 10 atteso li d. 2 si sono spesi per accomodare la Cappella, et sono per l'uscita finita a ult.o d'ap.le 1615 per la parte che spetta pagare a lei del pig.e d'alcune camere inpiano nella sua Casa in la strada de Costantinopoli dove habita per d. 20 l'anno E resta sodisfatto del passato, E per d.o al Mon.rio di S.to Seb.no d.e sono in conto del censo che li rende E per Sor Domicella della tolfa p.ra a fran.co de Rosa per alt.ti d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.793; Pinto, Ricerca 2024).

1.9.1615 - A' di p.o di 7bre 1615 Melchionne Paduano ha venduto al S.r **Carlo Fenice** la casa reditizia al Mon.ro (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 224).

17.6.1624 - 17 giugno 1624 ... A Gio Antonio Cinera D. 6. E per lui al dottor Gratiano, deputato dal Eccellentissimo principe de Sansevero all'exatione della tassa de complanari della nova porta Alba che si è aperta per ordine de Sua Eccellenza, disse pagarli in nome del dottor Orlando Cinera suo zio in parte di quello che sarà tassato per la sua casa che tiene contigua all'ecclesia di S. Maria di Costantinopoli citra pregiudizio della reclamatione interposta delle sue tasse fatte delle quali si è gravato et commessa revisione al signor cavalier Fontana et ogni altra ragione dedutta in detta reclamatione. E per lui a **Carlo Fenice** a conto del prezzo della **sua casa presa per servitio della nova strada** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 65; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.26).*

12.8.1624 - 12 agosto 1624 ... Al dottor Gratiano Odorisio D. 9,50. E per lui a **Carlo Fenice** a compimento di D. 17,50. E detti li paga per ordine del principe di Sansevero in conto del prezzo della **sua casa presa per servitio della nova porta e strada**. E per lui a mastro Francesco de Rienzo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 65; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.27).*

20.11.1627 - Die vigesimo eiusdem mensis Novembris 1627 … Exam.tus fuit Bartholomeus Bellisarius de Neap. habitans allo Smiragliato in **domibus Doctoris Caroli de Fenice** … (ASNa, Mon. sopp. 1495 p.55; Pinto, Ricerca 2009).

1628 - Portalba luogo per l'annuo censo di doc. 70 e facendo costare che quella porzione di case possedute dal Palmieri, e poi del Monistero de' Miracoli era situato nel suolo conceduto al detto **Carlo Fenice** … fu

questa parte di casa venduta sub asta nel 1628 ad istanza di **Pietrantonio Fenice**, e da lui medesimo comprata … vol. 4 fol. 315-353, vol. 32 fol. 193-222, 287-290 (ASNa, Mon. sopp. 1392).

9.10.1631 - 1631 a 9 8bre … Al Cons.re **Gio: batta Apicella** d. vinti e per lui al Mar.se di Arpaia [di Guevara] disse pagarceli in nome e parte de fabio, Dario, et Ferrante Apicella suoi figli, et quelli come pesone della **casa sita a' Costantinopoli** iuxta li beni del duca de Miranda, via vicinale, et altri confini, che fu del q.o On.le Gio: fran.co Sebastiano per un'annata finita ad Agosto prox.o passato 1631. dell'annui d. vinti di censo che si deveno sopra d.a casa a d.o Marchese, decl.do esser sodisfatto de tutte l'annate passate, et per esso a' Giulio Cesare Caiafa per altritanti a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2011).

... - ... nel campione fol.139: ... **Fabio Apicella** paga ogni anno al p.mo mag.o d.ti 70 di censo per prezzo sop.a l'appartamento delle case, che furono del q.m **Carlo Fenice**, dove si dice a Port'Alba (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 224).
- Nota per lo Monistero contro il Monistero di S. M.a della Providenza detto de Miracoli, per li censi della casa del q.m Cons.re **Carlo Fenice**, il di cui p.o Appartamento passò al q.m **Aniello Palmiero**, da chi pervenne a detto **Monistero della Providenza**, e l'altri due l'acquistò **Costanzo Sersale**, il quale ne vendè l'ultimo Appartamento al con.ro **Fabio Apicella** vol. 32 Fol. 193-197 (ASNa, Mon. sopp. 1388).
- Notamento del censo del territorio conceduto dal Monistero a Matteo Papa, e Gio: Battista Paduano accosto al medemo Monistero, con i passaggi seguitine al cons.re Carlo Fenice, e suoi Eredi, e Melchiorre Paduano, a Camilla d'Innocenzo, e Marco Ant.o e Dom.co Caserta al Monistero di S. Domenico Soriano, ad Aniello Palmieri a **Costanzo Sersale** al Monistero della Providenza detto de Miracoli ad a **Fabio, ed altri Apicella** … vol. 32 fol. 198 ad 204 208 ad 228 (ASNa, Mon. sopp. 1388).

12.1635 - Don Antonio Gargano Prencipe di Durazzano paga al con.to di S. Dom.co di Napoli all'ult.o di Decembre an. d. cinquanta per lo capitale di d. cinquecento pervenuti dall'annuo censo lasciò il q.o Marchese d'Arpaia [di Guevara] per tante messe sopra il **palazzo sito alla strada di Costantinopoli** che fù del q.o Fabio giordano, et affrancato per Pietr'Antonio d'Amato. Et nota che'l complimento di detto censo si litiga in Conseglio nella Banca [spazio bianco] per causa che'l deposito fatto in Banco si ci è perso il terzo. Ci è spedito l'Assenso Regio, e si conserva in Sindicario nel stipo sub signo Crucis n.° 4 come nel campione del 1609. fol. 287 e 292 d. 50 Deve decembre 1635 d. 50 … [pagamenti fino al 1652] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.247; Pinto, Ricerca 2017).*

10.3.1637 - ... iusta à 10 mar.o 1637 si apprezzò il di più della d.a casa di Port'Alba ... si descrisse cioè sita in questa città, e proprio s.a la strada nuovam.te aperta d.tta la Porta di Alba incontro la Redentione confina con li beni della buona memoria del cons.ro **Apicella**, li beni di Costanzo Sersale, e li beni di Marc'Antonio Caserta, e vi passa la strada nuovam.te fatta per sotto ... stando parte s.a le case di Pietr'ant.o Fenice ... quale stanno allogate, et incorporate con la casa di d.to q.m Con.ro **Apicella** con dui balconi con la ferriata da fora ... alcune camere s'erano unite col **Palazzo grande** che fu del q.m Cons.ro **Fabio Apicella** (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 319).

16.. - ... D. **Aniello Apicella** ... come possedendo una casa palatiata nel vicolo chiamato dell'Apicella fuori la Porta detta volgarm.te della Sciuscella quale casa dalla parte di mezzo giorno ha l'aggetto fra detta porta e Port'Alba ... (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol. 373).

22.12.1660 - … aggiudicata la descritta casa al rammentato Monistero di S. Domenico Sorriano a 22 Xmbre del 1660 (ASNa, Mon. sopp. 1392).

16.. - Monistero di S. Maria della Salute intitolato oggi di S. Domenico Sorriano … censo … sopra alcune botteghe, e camere superiori edificate nella strada tra la Porta della Scioscella, e Portalba … ove prima stavano le carceri dette della Scioscella, quale sito è porzione del territorio conceduto dal nostro Monistero al Cons.e Carlo Fenice nel 1590 (ASNa, Mon. sopp. 1392).

1665 - Nota di fatto, ed altri notamenti della causa tra il Monistero, e D. **Felice Apicella**, e D. Maria Cimaglia nel 1665 (ASNa, Mon. sopp. 1388).

1669 - **Gennaro Granito** … case nel detto luogo che aveva comprato da **Costanzo Sersale**, e da Filippo Paduano nel 1669. Vol. 32 fol. 304/321 (ASNa, Mon. sopp. 1390).

8.1677 - Li giorni passati il giudice **Orazio Apicella**, dopo aversi venduto tutto il mobile e suppellettile di sua casa, si partì unitamente con felluca per la volta di Spagna … Egli nel passato mese, con li altri, fu privato dell'officio (Fuidoro, Giornali …, 4 1943 p.153).*

22.11.1706 - Restò terminata questa controversia nel 1706, mediante una convenzione seguita tra D. **Domenico, e D. Diego Apicella**, ed il sudetto Monistero di S. Maria della Providenza detto de Miracoli con istr.o in 9mbre di detto anno, per mano di Not.r Onofrio Montefusco … Monistero … pagò a 22 9mbre di detto anno alli sudetti Fratelli di Apicella per lo Banco de Poveri … casa posseduta dal Monistero medesimo alla Porta della Sciosciella, la quale fu di Aniello Palmieri vol. 32 fol. 322-324 (ASNa, Mon. sopp. 1392).

30.6.1717 - 1717 a 30 Giugno … f. 2403 A D. Milizia Carafa P.npe d'Avella, e per essa à D. **Dom.co Apicella** à comp.to de d. 33 e g.a 32 … del Pig.e mat.to il di 4 Mag.o 1717 della Casa Palaziata dove presentem.te abita, dal d.o affittatili a rag.e de d. 350 l'anno … e per lui al monast.o di S. Pietro, e Sebatiano di Nap. di donne monache … per causa del censo d'annui d. 70 possiede d.o Monast.o sopra la casa sita sopra Port'Alba da lui posseduta, che fu delli q.m Fenici … (ASBN, Banco della Pietà, f.m. 1379; Pinto, Ricerca 2024).

12.1724 - D. **Mario Rota** comprò in Xmbre del 1724 dal suscritto D. **Domenico Apicella** la sua casa grande Palaziata sita nella strada di Costantinopoli all'incontro la chiesa della redenzione de' cattivi, in cui sta compresa la casa, che da detta strada sporge dentro la strada della Porta della Sciosciella nel lato destro del sopportico di detta Porta, ed è la stessa, che col suo suolo vacuo fu conceduto nel 1590 al fu cons.e Carlo Fenice, per l'annuo censo di doc. 70 mediante Instr.o di Not.r Ferdinando Brandolino, e per essersi acquistata di poi da Costanzo Sersale, ne vendè costui il terzo appartamento al cons.e Fabio Apicella, che l'unì alla sua casa grande contigua alla casa sudetta … comprata da d. Felice Apicella … vol. 32 fol. 300/303 (ASNa, Mon. sopp. 1392).

1725 - Parere dell'Ingeg.ro D. Ferdinando Sanfelice circa la fabrica della casa di **Apicella**, e per la nuova fabrica del Palazzo del Monistero a Port'Alba nel 1725 vol. 32 fol. 265 a 268 (ASNa, Mon. sopp. 1388).

5.3.1725 - Essendo durate per più tempo queste controversie vennero finalmente composte per mezzo di conclusione fatta dalli Sig.ri Deputati della Fortificazione a 5 Marzo 1725 col darseli soltanto la facoltà di poter fare attorno di detto Torrione le pettorate di fabriche, e che dalla parte delle case dell'Apicella si dovesse alzare il muro per palmi otto. Restando ancora aperto l'occhio, o sia forame sistente nel calpestatoio di detto Torrione, il quale trovavasi fatto per dar lume sotto la Porta … Di più … si stabilì, che potesse il nostro Monistero incorporarsi tutto il resto della Carriera, ed unirla al suo giardino al risaldo di pal. 4 del muro della Città ove principiano le Cisterne dell'Ogli, di guisa che tutta detta Carriera, per tutta la sua larghezza, e lunghezza dal sudetto restaglio fino alla fine delle nuove fabriche da farsi, restasse incorporata nel recinto della clausura di esso Monistero … non dovendo farsi nella carriera racchiusa nella clausura alcuna sorte di fabrica, ma servirsene per uso di giardino … (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).

1731 - Notamento della convenzione tra il Monistero e D. **Carlo Rota** nel 1731 per lo censo della casa dipendente dalla concessione di Matteo Papa e Carlo Fenice … Assenso dato dal Monistero alla compra fatta da D. **Mario Rota** della casa di D. **Domenico Apicella**, con le camere del 2° e 3° appartamento dalla parte di Port'Alba, e botteghe, e camere nella strada di Costantinopoli vol. 32 fol. 300-303 (ASNa, Mon. sopp. 1388).
- D. **Carlo Rota**, come figlio del detto D. **Mario** acquistò la casa … (ASNa, Mon. sopp. 1392).

17.. - D. **Marco Torre** con istr.o … ha comprato la sudetta casa di D. **Carlo Rota** (ASNa, Mon. sopp. 1392).

CASA LODOVICO GALLO, poi PALAZZO GIORDANO

24.12.1541 - In lo p.nte libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno … Lo Mag.co Gioanvincenzo de anna V.I.D. et li fratelli figli et heredi del q.dam M.co Galieno de anna condepnati per sententia del Sac.o Cons.o ali 24 de decembro del anno 1541 ad pagareno ala Infirmaria de detto mon.rio per uno pezo de terra sito ala strata dela Ecc.a de s.ta Maria de costantinopoli docati cinque et tari dui de censo per anno ut in detta sententia existente in lo processo in potere del Nob.le Aniballe cesareo mastrodatti del detto Sac.o Cons.o fo una parte de ditta terra de palmi 46 [m. 12,14] in fronte dela strata publica, et palmi 100 [m. 26,40] dentro verso le mura dela cita juxta la via publica da tre bande et altri confini exeputa et exposta venale liberata per d. 95. et pervenuta in mano del detto mon.rio quella fo cesa al detto M.co Gioanvincenzo per quanto detto mon.rio doveva conseguire con patto che detta parte de terra la habia da tener unita con lo restante de detta terra sotto lo detto censo de d. 5.2.0 per anno con tutti li patti

emphiteotici et senza potesta de afrancarla, con obligatione de detta parte ut supra cesa con la restante parte de detta terra quale se tene per epso et detti soi fratri con tutti li augumenti in detta terra fatti tenereli uniti obligati sotto detto censo con tutti li patti emphiteotici rei ecc.e et detto censo insolutum pagarelo ali xv de augusto de ogne anno al detto mon.rio come questo et altro appare per lo libro de detta infirmaria del anno 1568 et 1569 fol. 3 et per lo instromento de cio fatto in curia del q.dam not.e Gioanpetro canabario per mano de not.e Gioandominico palumbo al p.o de aprile 1557 deve per anni dui passati et finiti ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 d. 10.4.0. La incon.ta partita le tirata al fol. 110 del p.nte libro (ASNa, Mon. sopp. 3348, p.19t-20r; Pinto, Ricerca 2010).

27.11.1545 - 1546 martedì adi xvj de febraro Alli s.ri deputati dele mura ducati centoventiquattro tarì tre et g. dece et p. lloro ad candida vitigliana avia et tutrice de **antonio** (1535-1574) **et fabio de Jordanis** (1513-1589) de nap. sono p. preczo de uno moyo et none due de terreno pigliato dal suo giardino for porta don urso p. servitio dele mura et fortificatione de questa cita e per prezzo del muro cascato de d.to giardino cio (è) ducati ... muro mesurato et appreczato p. li mag.ci s.or barone delacaya et m. hier.mo granata ed ditti dinari si pagano d'ordine del Ill.mo s.or vicerè sub die 27 nov. 1545 … copia … libro giornali olim banci m. franchi lercarij et vincentij Imperialis … (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol.125; Pinto, Revisione 2008).
- ... causa vertente ... 7. Item ponit come in lo anno 1545 in circa pretendendo la m.ca camilla vitagliana lo preczo de una parte del suo giardino occupata per la muraglia fatta dala città come m.re et tutrice deli mag.ci de anna se pigliò una parte delo territorio d'essa città congruo con lo territorio in r.ca descritto: et l'altra parte in rubrica descritto e molto più restò per piacza et passagio dela detta muraglia et torrione aperto ... (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol.65).

16.2.1546 - 1546 martedì adi xvj de febraro Alli s.ri deputati dele mura ducati centoventiquattro tarì tre et g. dece et p. lloro ad candida vitigliana avia et tutrice de **antonio** (1535-1574) **et fabio de Jordanis** (1513-1589) de nap. sono p. preczo de uno moyo et none due de terreno pigliato dal suo giardino for porta don urso p. servitio dele mura et fortificatione de questa cita e per prezzo del muro cascato de d.to giardino cio (è) ducati ... muro mesurato et appreczato p. li mag.ci s.or barone delacaya et m. hier.mo granata ed ditti dinari si pagano d'ordine del Ill.mo s.or vicerè sub die 27 nov. 1545 … copia … libro giornali olim banci m. franchi lercarij et vincentij Imperialis … (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol.125; Pinto, Revisione 2008).

15.. - ... causa vertente cum venerabile Monasterii sanctj sebastiani et cum heredibus Matthei Papa Marchionis paduani ac. m.cis cesaris de rosa. Un territorio parte piantato, et parte edificato da Mattheo Papa Marchione paduano, et dal m. Cesare de Rosa iusta la strada detta de Costantinopoli iusta le **case del m.co fabio giordano**, iusta la muraglia et torrione tundo dela città, et iusta lo muro del monastero che risguarda à tramontana, et à ponente, et altri confini q.li si tiene et possiede per detti Mattheo, Cesare, et ... 2. Item pone come in la parte dove detto Cesare de rosa ha construtto il suo palazzo insieme ad Mattheo Papa era lo muro novo della fortezza dela Città, et sop.a esso muro è edificato in parte lo palazzo p. detto qual muro si vedi hoggi dentro le cantine tagliato ed ... et q.sto muro stava incontro lecclesia dela redentione dove ci era la porta detta Donurso ... 6. Item pone volendo l'Ill.mo ecc.mo s. Don Pietro de Toledo vicerè nel presente (1532-1553) ... et habitante nella casa che hoggi (1570-1633) è del Ill.mo Prencipe di Conca si teneva lo territorio in rubrica descritto p. gallinaro havendo prima dimandato licentia all'ufficiali de detta città ... (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol.177).
- ... dicendo che q.ndo il V.re D. Pietro Toledo abitò nel Palaz.o di Alarcon dove or è il Mon.ro di S. Antoniello, il vacuo terr.o di S. Sebastiano gli servì per Gallinaro, e poi restò per uso di mondezaro publico (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol. 37).

3.7.1548 - Fascic.° 12.° Num.ro 9. In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quadragesimo octavo: Regnantibus Potentissimo Carlo Quinto … Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie Citra Farum anno vigesimo tertio, Imperij vero anno decimo nono feliciter Amen. Die tertio mensis Julij sexte Inditionis Neapoli. Nos Joannes Dominicus de Maria de Neapoli Regius ad contractus Iudex : Joannes Petrus Cannabarius dicta civitatis Neapolis publicus … Notarius … personaliter accersitis ad preces, et requisicionis instanciam nobis factas pro parte magnificarum, et R.darum Domine Marie Galiote Abbatisse Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij majoris de Neapoli ordinis Sancti Benedicti : Nec non et Domine Violante Brancatia, et D.ne Julia Caraziola Monialium … et dum essemus ibidem intus dictum Monasterium prefate Domine Abba, et Infirmararie ostendiderunt, et exhiburunt quendam originalis Processum litis olim agitate, et vertente inter eundem Monasterium, et Infirmariam ipsius ex una, et nonnullos vendentes, censuarios, et debitoris diche Infirmarie, et inter alios vocatos, et conventos Mag.ca heredes q.m m.ci **Galieni de Anna** in Sacro Regio Consilio, et coram Ciccho Loffredo tunc Presidente dicti Sacri Regii Consilij, et successive coram m.co D.no Joanne Francisco Brancacio Regio Consiliario, et cause Commissario super solutione nonnullarum pecuniarum quantitatum, et censuum in diche Infirmarie debitorum et in futurum debendorum, prout in mandato expedito per dictum q.m Excellentem Dominum

Cicchum tunc presidentem dicti Sacri Regij Consilij ad instantiam dicte Infirmarie, et Processum de super fabricato latius continetur … prout est iuris, Datum Neapoli die tertio decimo mensis Novembris millesimo quingentesimo trigesimo octavo: Loffredus Presidens … Dal herede del q.m m.co ms. Galieno d'anna cerugico perche paga ogne anno cinquanta quattro carlini deve pagare lo anno octave Inditionis [1534-35], lo anno none Inditionis [1535-36], lo anno decime Inditionis [1536-37], lo anno undecime Inditionis [1537-38] 1530 [sic ?] che montano docati vintiquattro tr. 0 gr. 0: L'erede del m.co ms **Galieno** se chiamano **Joanne Antonio de Anna, Aurelio de Anna, Joan dominico de Anna, Joan Vincenzo de Anna, et Joan Bernardo de Anna** Die xvj Mensis Novembris 1538 Neapoli … condapnamus ad solvendum, et assignandum Ven.bus Abba, et Monialibus predicti V.lis Monasterij Sancti Ligorij, et ejus Infirmarie, et Egregio Alexandro Imparato Procuratori ut Procuratori predicto Monasterio ducatos viginti quatuor de carlenis pro censibus petij orti, seu terre in processum advite petitos pro censibus annuorum decursorum ab annis octave Inditionis, none, decime, et undecime Indictionis proxime decursarum ad rationem ducatorum quinque et tarenorum duorum pro quolibet anno … lecta lata: Die vigesimo quarto Mensis Decembris millesimo quingentesimo quatragesimo primo Neapoli in Sacro Regio Consilio … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Die tertio mensis Julij sexte Ind. 1548: se reassume la sentencia data in favor dela decta Infir.ia in … contra li Mag.ci **Aurelio di anna, Ger.o, et Jo: d.nico et Jo: Vinc.o di anna** fratelli figli, et heredi del **q.o m.co galieno de anna** di pagar ogni anno ala decta Infir.ia ducati cinque et dui tarì per uno pezo di terra sito al jncontro dele case del m.co narcisso vertundo [?] prothomedico, mediante Instro facto di decta reassunptione fatto per mano di not.o Gio: pietro cannabaro di nap quali si conserva uts n. 135 (ASNa, Mon. sopp. 3407, a.1550 f. 21v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fasc. duodecimo … Num.° 9 la sentenza reassunta e lata contro alcuni casa d'Anna condendati a pagare un annuo cenzo di d.ti cinque, e tarì due sopra un pezzo di terr.o sito in questa Città per atto rogato per N.r Pietro festinese à 3 di luglio 1545 [? 1548] (ASNa, Mon. sopp. 3422, a.1690 f. 24v; Pinto, Ricerca 2011).
- Instrom.to della reasunzione della sententia data in favore del Ven.bile Infermaria del mon.o di S.to ligorio maggiore di Napoli contro li mag.ci **Aurelio Berardino Gio: Dom.co et Gio Vincenzo d'Anna f.lli del q.m Ant.o Galieno d'Anna** per il quale s'oblica pagare alla d.a Infermaria un censo di d.ti cinque e tt. due l'anno, per un pezzo di terra sito all'incontro delle case del mag.o lionardo Ant.o Sasso nel anno 1545 [? 1548] a 3 di luglio per mano di Nre Pietro (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p.198r; Pinto, Ricerca 2010).

27.2.1551 - Li vacui che se ponno censuare … a la Porta de Santa Maria de Costantinopoli, a fronte le case del Conte de Potenza, ce è un vacuo de palmi sissantaquattro, et palmetelli quaranta octo, che si apprezza a censo de cinque grana il palmo, perché il ditto Conte tene le fenestre de piperno sopra il ditto vacuo in le mura vecchie: per lo che secundo la costumanza de Napoli sotto ditte fenestre non se po' alzare fabbrica, che al ditto prezzo sariano per anno ducati tre, tari due, grani sette; appresso al medesimo loco seguita un'altra mesura insino a la intaccatura, o torreonetto, de le mura vecchie sotto la casa del Mag.co Narciso Vertunno, protomedico, quale per stare pure sotto le aperture de la loggia del ditto M.co Narciso, fatta sopra le mura vecchie senza piperno, et essere loco occupato da aere, è apprezzato a grana septe lo palmo, che sariano per anno ducati sei et grana quindici, in lo quale loco ditto M.co Narciso pretende ragione (…); appresso seguita un'altra mesura, da la ditta intaccatura, seu torreonetto, a fronte le case del ditto M.to Narciso, che è palmi cento et octo, apprezzato a grana quindeci lo palmo, (…) del quale pretende ancora ditto M.co Narciso tenerne concessione; da la ditta intaccatura verso San Sebastiano ce è un vacuo de palmi trentauno, apprezzati a grani sei lo palmo, per stare in triangolo, et dentro al fosso (…); un altro vacuo ce è incommenzando dal muro de San Sebastiano, donde era la porta della città, detta Donnorso, tirando verso le case dell'Ill.mo Marchese de la Valle siciliana, che son palmi cento quaranta sei, et palmelli quattro (…), lo qual vacuo se pretende che li Deputati de la fabbrica l'abbiano dato a li heredi di **Galieno d'Anna**, in excambio de' loro terreno contiguo, che se è preso per li muri novi … Neap., ex Regia Camera Sommaria, die XXVII mensis Februariis MDLI (ASNa, Regesti delle Consulte della Sommaria, vol. I, doc. 20, cc. 79v.-84v.; Pignatelli, Napoli …, 2006 p.151).*

15.. - Li Deputati della fortificatione … Portato più copie di un processo tra **fabio Giordano**, et D. Giovanni de Jovara, nello quale litigandosi tra le loro case, et territorij fanno mentione, che esso territorio, et case confinano iusta la via publica delle mura nove della Città in doi lochi et che la detta via è di 83 palmi [m. 21,91] spettante all'uso d'esse muraglie et una vendita di casa che si fa da ferrante capece a Franc.co bonaventura, et si dice, iusta viam prope menia Civitatis … Queste assertioni sono fatte per altre persone e per altri territorii et case più sopra dello territorio di santo sebastiano, anzi si vede oggi lo territorio sopra lo territorio di s.to sebastiano si posseda per lo duca della Marandola, vicino le mura senza starci via alcuna, et più sopra si è vista la via delle mura concessa dalla città a particolari, e particolarmente la casa del cons.ro Marcello Marciano, e percio come cosa inter alia sita, et in alio loco non nocet … le monache si contentorno che la città si fabbricasse le mura per starne chiuse, et clausate senza haverne nulla di prezzo … (ASNa,

Mon. sopp. 1460 fol. 470, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

21.1.1561 - MDLxj Materdi xxi de Gen.ro … f. 252 Al mag.co pirro droo d. settantaotto tt. doi e gr. xviii e per lui al s.r **fabio de giordano** diss.o cioe d. 45 dico d. 45 a comp.to de tutte le 3e passate al p.o de ott.re prox.o p.o 1560 delli annui d. 45 li deve il s.r Gio: Gasparo Castrocucco per lo pretio del censo della casa del s.r Gio ber.no Castr.co in la strata de s.ta maria de constantinopoli si come per cautele appare rogate in curia de notaro aurelio biscia de nap. al quale se refere e li restanti d. 33 a comp.to del censo dovuto al d.o s.r fabio dal d.o s.r ber.no sino alla meta d'ag.to prox.o p.to delli annui d. 31 tt. tre e gr. 32 li deve per lo censo de tutto lo terreno intorno detta casa venduta al d.o s.r lo: ber.no dal d.o s.r fabio sicome per cautele rogate in d.a curia de n.o aurelio biscia per m.o de n.o nardo de nardone … d. 78.2.12 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

1.2.1561-27.2.1567 - Copia della misura cavata dal Processo di Madama Candida Vitagliana alla B.ca di Cioffo fol. 228 fatta da Horatio Palomba Tabulario per ordine dell'Ill.e Sig.r Gio: Felice Milite Reg.o Cons.o e commiss.rio della causa med.a à f. 66 dell'anno 1561 à p.mo febr.o fatta per lo tabulario Pirro Ant.o Litterio per ord.e di Belomundes e tutto il S. Cons.o et fol. 193. LEGENDA: 1. Torrione; 2. Strada della Muraglia della Città larga palmi 80 [m. 21,12]; 3. Strada, che và alla Muraglia; 4. Strada che divide col Mon.ro di S.to Sebastiano pal. 44 [m. 11,62] e và al Torrione; 5. Luogo concesso a Cesare de Rosa dal mon.ro; 6. Pianta del Terr.o q.al fu d'Anna, e Giordano rimastogli dopò fatte le nuove mura, dedotto q.ello si prese la Città per la sua Fortificazione del quale si ferno pesi à più persone conces.ni; 7. Di questo vacuo ut sup.a segnato è la Pianta coll'accesso di Ministro fatto nel 1585 q.ndo stava per il Mon.ro già conceduto; 8. Strada di S.ta Maria di Costantinopoli. La spiega della detta Pianta per ord.e del S.R.C. formata nel 1567 come ne fa relaz.ne Horazio Palomba Tav.rio sotto il di 27 feb.ro per la differenza tra quelli de Anna, e D. **Fabio Giordano** possessori all'ora confinante al territorio del Mon.ro di s.to seb.no (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol. 24/35; Pinto, Revisione 2008).
- Scritture estratte dagl'atti tra Candida Vitagliano, e **Fabio Giordano** concernenti alla divisione tra il detto Giordano, e Gio: antonio d'Anna del territorio vacuo vicino al Monistero contiguo alle mura della Città vol. 32 fol. 456-460 (ASNa, Mon. sopp. 1388).
- Copia autentica di scritture del Sacro Regio Cons.o estratte, compilate nel 1561. Presso gli atti di Candida Vitagliano col m.co **Fabio Giordano** ... per causa della divisione all'ora facienda con Gio. Antonio d'Anna da d.o **Giordano** di un territ.o seu giardino à S.ta Maria di Costantinopoli, gionto il mon.ro di s.to seb.no contiguo alle mura dela Città e di un altro giardino fuor di d.a muraglia (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol. 617).
- Lite tra il Monistero, e la Fortificazione per il territorio di Cesare di Rosa, e di **Fabio Giordano** vol. 32 Fol. 59 et 60. Apprezzo del detto territorio di **Fabio ed Ant.o Giordano** servito per edificare le nuove Mura della Città a Port'Alba vol. 32 fol. 64 e 65 (ASNa, Mon. sopp. 1388).

18.3.1561 - In processu mag.ca candida vitagliana con m.co **fab.o de giordano**. Die xviij mensis martij 1561 neap. p.ntata infratt. m.cus **fabium** … m.cus **fabius** ex una et m.cus … ant.nio d'anna ex altera de et sup. p.nte divisione infratti territori, et aliis … Uno ter.rio seu giardino sito a s.ta m.a de constantinopoli iux.a lo mon.ro de s.to seb.no de s.ta m.a la strada pub.ca et le mura di nap. et un'alt. giardino sito fuori dette mura iux.a li beni del s.r marchese del vasto et de ferrante carrafa … uno terr.o dentro questa fideliss.a città di nap. iux.a le mura nove de s.ta m.a de constantinopoli lo mon.ro de s.to seb.no le robe de filippo chiappo emp.ti … m.co Jo: vinc.o via pub.a et altri confini (ASNa, Mon. sopp. 1488 fol. 457/618).

13.10.1562 - a di 13 8bre 1562 per not.r Antonio Vitale. **Gio: Vincenzo d'Anna** asserisce, come da D. Gio: Batta Piccolomini e Pirro Ant.o Longobardo, come Proc.re di D. Alfonso Piccolomini marchese di Lecito [Deliceto], come erede di D. Vincenzo Piccolomini vendirono a D. Gio: Vincenzo de Magris certo vacuo sito alla piaza di S. M.a di Costantinopoli al frontespizio del largo delle case dell'Ill.e Sig.re dell'Arconi, iusta l'altri beni di d.o Gio: Vincenzo, li beni di Gasparre Castrocucco, via p.ca, ed altri, di palmi 94 [m. 24,82] in fronte, dalle case di d.o Gasparro, verso il mon.o di S. Sebastiano, e palmi 165 [m. 43,56] dentro, verso le mura della Città, col peso di pag.e ad esso Gio: Vincenzo d'Anna annui d.ti 67.1.1 per causa di censo emf.o, colla potestà affrancarli in una ò due volte; e perche se ricerca l'ass.o a d.a vendita, d. Gio: Vincenzo d'anna ne lo concedè e d.o Gio: Vincenzo de magris s'obligò pagare detti annui d.ti 67.1.1 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 107r; Pinto, Ricerca 2011).

23.2.1568 - MDLxviij lunedi 23 di febraro … f. 255 Al s.r **fabbio de giordano** d. dece et per lui ad Hettor grasso proc.re del s.r Gio: ber.no castrocucco d.o sono in parte de d. 96 t. 1 e gr. 10 quali gli deve per le 2/3 fatto conto con detto hettore delli d. 630 tenea insieme con suo f.lo de prezo della casa comprata per d.o s.re dal s.r filippo chiappo quali d. 630 sono stati restituiti e pagati al d.o s.r Gio: ber.no in virtu de sententia del sacro R.io Cons.o della vic.a e promette li restanti d. 86.1.10 pagarceli ad agosto prossimo che vene

declarando che al deto conto fato ci sono inclusi altri d. 10 quali detto hettore hebbe li mesi passati per d.a causa d. 10 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

18.5.1568 - MDLxviij martedi adi 18 de maggio … f. 720 A **Fabio Giordano** d. nove e per lui a fra sebastiano de solofra proc.re del ven.le monastero de s.to Ag.no mag.e de nap. d.o sono in parte di quello li deve per li annui d. 4 tiene de censo sopra uno territorio sito alla strata de s.ta maria de costantinopoli d. 9 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

1.1.1570 - In lo p.nte libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno … Lo Mag.co **Gioanvincenzo de anna** V.I.D. et li fratelli figli et heredi del q.dam M.co Galieno de anna condepnati per sententia del Sac.o Cons.o ali 24 de decembro del anno 1541 ad pagareno ala Infirmaria de detto mon.rio per uno pezo de terra sito ala strata dela Ecc.a de s.ta Maria de costantinopoli docati cinque et tari dui de censo per anno ut in detta sententia existente con lo processo in potere del Nob.le Aniballe cesareo mastrodatti del detto Sac.o Cons.o fo una parte de ditta terra de palmi 46 in fronte dela strata publica, et palmi 100 dentro verso le mura dela cita juxta la via publica da tre bande et altri confini exequta et exposta venale liberata per d. 95. et pervenuta in mano del detto mon.rio quella fo cesa al detto M.co Gioanvincenzo per quanto detto mon.rio doveva conseguire con patto che detta parte de terra la habia da tener unita con lo restante de detta terra sotto lo detto censo de d. 5.2.0 per anno con tutti li patti emphiteotici et senza potesta de afrancarla, con obligatione de detta parte ut supra cesa con la restante parte de detta terra quale se tene per epso et detti soi fratri con tutti li augumenti in detta terra fatti tenereli uniti obligati sotto detto censo con tutti li patti emphiteotici rei ecc.e et detto censo insolutum pagarelo ali xv de augusto de ogne anno al detto mon.rio come questo et altro appare per lo libro de detta infirmaria del anno 1568 et 1569 fol. 3 et per lo instromento de cio fatto in curia del q.dam not.e Gioanpetro canabario per mano de not.e Gioandominico palumbo al p.o de aprile 1557 deve per anni dui passati et finiti ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 d. 10.4.0. La incon.ta partita le tirata al fol. 110 del p.nte libro (ASNa, Mon. sopp. 3348, p.19t-20r; Pinto, Ricerca 2010).

7.11.1571 - Fo fede io Andrea mormanno tavolario neap.no qualmente havendo misurato il territorio quale si è pigliato ad censo dal s.or don Gioanne de ghevara dalla inclita et fidelissima citta de nap. sito in lo torrione di s.ta maria de constantinopoli che confina con lo giardino del m.co francisco bonaventura et con lo muro del vacuo de detta città che tene santo sebastiano delle moniche s'è, ritrovato di longheze palmi cento sissanta [m. 42,24] et di largheze palmi quaranta [m. 10,56], et resta di piaza intorno la muraglia altri palmi quaranta di largheza qual territorio ridotto ad uno infronte et sessanta in dentro ascende alla summa de palmi cento et sei et dui terzi, et in fede del vero ho firmato la presente de mia propria mano In nap. lo di vij de novembre 1571 palmi 106 2/3. Et ad ragione de carlini dui il palmo di censo pigliano ducati venti uno tari uno grana tridice et un terzo dico d.ti 21.1.13 1/3. Idem qui sup. Andreas mormannus manu propria (ASNa, Not. Gio. Battista Pacifico, sch. 259/3, f. 254; Pinto, Ricerca 2011).

1.4.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … (f.234r) … Censi venduti. In p.s il censo d'annui d. 5.2 che si devea per lo m.co Gio: vinc.o d'anna V.I.D. e fr.lli, figli, erhedi del q.o m.co Galieno d'anna per sententia del sac.o cons.o sop.a un pezzo di terra sito fora la porta de s.ta M.a de costantinopoli affrancato et venduto per il mon.rio alistesso m.co Gio: vinc.o per d. 110. In virtù d'Instrumento rogato a primo d'aprile 1574 per mano de not. Gio: batta pacifico in curia del m.co Thomase anello ferretta, recevuti per mezzo del banco de li m.ci Mari e Crimaldi delli q.li se ne fa introito nel libro dell'anno 1573 f.° 45 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1586 - ... causa vertente ... Inter ipsam civitatem ex una et ven.le monasterii sancti sebastiani ex altera ac subtos m.co cesarem de rosa et her. q.m Mattei Papa super relassationi sub.ti territorij ... Uno territorio parte piantato et in parte hedificate le case et palaczo delo detto s.or cesare et delo detto Matteo et altri iusta la strata ditta de costantinopoli iusta **le case del m.co Fabio Giordano** iusta la muraglia et torrione dela città et iusta lo muro de lo detto mon.rio et altri confini quale se tene et possede per detti s.or cesare de rosa et heredi del detto matteo ... 7. Item ponit come in lo anno 1545 in circa pretendendo la m.ca camilla vitagliana lo preczo de una parte del suo giardino occupata per la muraglia fatta dala città come m.re et tutrice deli mag.ci de anna se pigliò una parte delo territorio d'essa città congruo con lo territorio in r.ca descritto: et l'altra parte in rubrica descritto e molto più restò per piacza et passagio dela detta muraglia et torrione aperto ... 19. Item ponit come lo ditto mon.rio se ha pigliato et appropriato lo territorio lassato et dato ad uso dela piacza dela detta muraglia vecchia et nova quale era de palmi 80 (m. 21,12) per ciascuna et una bona parte dela strata publica quale correva dala **casa del q.m lodovico gallo** hogi [1586] posseduta dalo m.co **Fabio Giordano** (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol.65).
- MDLxvij Venerdi adi xiiij di Novembre … f. 400/495 Al mag.co **ludovico gallo** d. quattro e tt. uno, e per lui al mag.co s.r e R. Hector Carrafa, dissero celi paga come à cappellano, e Rettore della capella nominata

Santa Cicilia sita e posta in questa città di Napoli, e proprie alla strada de santo anello, per lo annuo censo tiene sopra le sue case site alla strada de Santo arcangelo à baiano … d. 4.1 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

6.7.1587 - Die sei Julij 1587 ... 11. Item ex.do ut sup.a si pone como à tempo che la fideliss.a città de nap. fe fare le ditte muraglie nove che hogi si vedono se servio delli territorij appatronati et sig.. del giardino della m.ca Candida Vitagliano tutrice delli m.i **de jordano** per quella parte et rata che li bisognò per la costructione delle mura, et ottanta palmi (m. 21,12) per vacuo da dentro dette mura, et tutto lo restante tanto dentro la città q.nto fore rimase alli padroni, sin como si legge per le relationi de tabularij et partite de libri in attis p.ntate quale se acceptano si et ... (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 160-163).

16.2.1590 - MDLxxxx Adi 16 di feb.ro … f. 543 Ad fabritio spinello d. trentuno et mezzo et per lui al s.r **fabio giordano** d.e sono per una annata finita ad aug.to 89 del censo li paga per la **casa di s.ta m.a di Costantinopoli** dec.do essere sodisfatto per tutto lo passato et per detto ad abundatio varrone (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).
11.2.1591 - MDLxxxxj Adi 11 di feb.ro lunedi … f. 200 Al sig. Iacovo de lott.re d. sei et per lui ad vinc.o della monaca d.e in c.to di sua merce per lo designo che fa in la fab.ca della **casa del s.r fabio giordano suo fratello** et li paga prov.ne del sig.r Carlo Fenice com.ro de d.a her.ta d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.147; Pinto, Ricerca 2017).

12.2.1591 - MDLxxxxj … Adi 12 di feb.ro martedi … f. 200 Al sig.r Iacovo di lott.re d. diece et per lui ad m.ro Felippo gaudirisi peper.ro quali son in c.to delli peperni che hara da portare per la fab.ca delle **case del q.m sig.r fabio giordano suo fratello** conforme alche iudicara ms vinc.o della monaca di or.ne del quale li ha fatto detto pag.to et li paga come tutore de d.a her.ta d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.152; Pinto, Ricerca 2017).

16.2.1591 - MDLxxxxj Adi 16 di feb.ro sabbato … f. 200 Al sig.r Iacovo di lott.re d. diece et per lui ad m.ro mario di grisi et m.ro cola dela moneca d.e ad comp.to di d. 20 incluso li altri d. 10 in due volte pagatoli per d.o B.co quali d. 20 sono per 4 megliara de pietre che han consignato per la fab.ca che si fa in le **case del q.o s. fabio giordano suo fratello** et li paga come tutore de d.a her.ta d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.175; Pinto, Ricerca 2017).

23.2.1591 - MDLxxxxj Adi 23 di feb.ro sabbato … f. 200 Al sig.r Iacovo di lottiere d. diece et per lui ad m.ro Pietro de dom.co capo m.ro della fabrica della **casa del q.o s. fabio giordano suo fratello** quali sono V3 c.ni 29.0.1 6 giornate di m.ri et 9 di manipoli ad c.ni 4 la giornata conforme al Instro fatto han serviti ad sceppar l'astraco della sala et ad saglir le tecole ad alto al soppigno et il resto son ad conto del opra della grada ad staglio conforme a d.o Instro.to et li paga come tutore de d.a her.ta d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.204; Pinto, Ricerca 2017).

2.3.1591 - MDLxxxxj … Adi 2 di marzo sabbato … f. 251 Al sig.r Iacovo di lottiere d. cinque et per lui ad m.ro cola della moneca taglia.te d.e in c.to delle pietre che portano per la fab.ca della **casa del q.o s. fabio giordano suo fratello** et li paga come tutore de d.a her.ta d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.221; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 251 Al d.o d. diece et per lui ad m.o pietro di dom.co capo m.ro della fab.ca de d.a **casa** ut s.a in conto de d.a fab.ca fa in d.a casa conforme al Instro.to celebrato et li paga come tutore d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.221; Pinto, Ricerca 2017).

8.3.1591 - MDLxxxxj Adi 8 di marzo martedi … f. 251 Al sig.r Iacovo di lottiere d. quaranta et per lui ad m.ro Pietro di dom.co quale ha da spendere per la fab.ca della **casa del q.o s. fabio giordano suo fratello** in tanti travi et calce delle quali li ha da dar lista particolare fatto che havera lo prezzo de dette travi et li paga come tutore d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.243; Pinto, Ricerca 2017).

11.3.1591 - MDLxxxxj Adi 11 di marzo lunedi f. 251 Al sig.r Iacovo di lottiere d. sette .3 et per lui ad m.ro cola della monica et m.ro aniello franco taglia.te d.e ad comp.to di d. 38.3 per migliara sette di pietre spaccate et rostiche et pezzi 3000 di lambia spaccate che have consignato con inter.to di m.ro pietro di dom.co per la fabrica delle **case del q.o s. fabio giordano suo fratello** et li paga come tutore de d.a her.ta d. 7.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.250; Pinto, Ricerca 2017).

13.3.1591 - MDLxxxxj Adi 13 di marzo mercoldi f. 251 Al sig.r Iacovo di lott.re d. diece et per lui ad m.ro Pietro di dom.co capo m.ro della fab.ca della **casa del q.o s. fabio giordano suo fratello** d.e in c.to del

opra che fa in d.a fab.ca et celi paga come tutore de d.a her.ta d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.258; Pinto, Ricerca 2017).

15.3.1591 - MDLxxxxj Adi 15 di marzo venerdi … f. 280 Al sig.r Iacovo di lottiere d. quattro et per lui ad m.ro luca di conza d.e ad comp.to di d. 10 atteso li altri d. 6 li have rec.ti li dì passati per lo n.o b.co et sono in c.to delle pietre di Sorrento servono per la fab.ca delle **case del q.o s. fabio giordano** conforme a quello iudicarà vinc.o della monica et li paga come tutore de d.a her.ta d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.265; Pinto, Ricerca 2017).

22.3.1591 - MDLxxxxj Adi 22 di marzo venerdi f. 280 Al sig.r Iacovo di lottiere d. quattro et gr. 5 et per lui ad m.ro ferrante vitagliano mercante di legname d.e per lo prezzo di 15 jenelle de 16 palmi l'una et sette stanti di finestra de p.mi 11 l'una et sei frontali di p.mi sette l'una quale legnami li ha consegnati ad m.ro gio lorito di montella mandese che serve la **casa del q.o s. fabio giordano** posto nel opera de d.a casa per lo m.co vinc.o della moneca quali legnami serveno per d.a casa et li paga come tutore de d.a her.ta d. 4.-.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.286; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 289 Al d.o d. cinque et per lui a gio loise montella mannese d.e li paga in c.to del opra fa in la **casa del q.o s. fabio giordano** conforme al che iudicara vinc.o della monica (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.286; Pinto, Ricerca 2017).

30.3.1591 - MDLxxxxj Adi 30 di marzo sabbato … f. 313 Al sig.r Iacovo di lottiere d. quattro et per lui ad m.ro aniello franco et m.ro cola della monica taglia.te a buon c.to delle pietre che consignano per la **fab.ca del q.o s. fabio giordano** et li paga come tutore de d.a her.ta d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.320; Pinto, Ricerca 2017).

5.4.1591 - MDLxxxxj Adi 5 di ap.le venerdi … f. 313 Al s.r Iacovo di lottiere d. dudici et per lui ad m.ro felippo gauderisi pepern.ro quale son in c.to delle pietre di sasso et grade che fa venire alla fab.ca delle **case del q.o s.r fabio giordano suo fratello** et li paga come tutore de d.a her.ta d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.345; Pinto, Ricerca 2017).

24.4.1591 - MDLxxxxj Adi 24 di ap.le mercoldi … f. 313 Al s.r Iacovo di lottiere d. cinque et per lui ad luca di conza peper.ro delle pietre di Surrento d.e son in c.to delle pietre di Surrento et jnelle delli ballaturi han ser.to et serveno per la fab.ca delle **case del q.o s.r fabio giordano suo fratello** conforme a quello che appreczara il m.co vinc.o della monica et li paga come tutore de d.a her.ta d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.394; Pinto, Ricerca 2017).

4.5.1591 - MDLxxxxj Adi 4 di maggio sabbato … f. 363 Al sig.r Iacovo di lottiere d. cinque et per lui ad m.ro anello franco taglia.te ad comp.to di d. 11 per havere havuto li altri d. 6 di c.ti la sett.na passata et detti d. 11 son in c.to delle petre che da alle **case della fab.ca del s.r fabio giordano suo fratello** et li paga come tutore de d.a her.ta d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.421; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 363 Al d.o d. diece et per lui ad m.ro gio loise di montella d.e in c.to del opera fa in le **case del q.o s.r fabio giordano** et li paga come tutore ut s.a d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.421; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 363 al d.o d. diece et per lui ad m.o pietro di dom.co et m.ro fr.co di lamberto d.e sono a buon c.to della fab.ca fanno in le **case del q.o s. fabio giordano** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.421; Pinto, Ricerca 2017).

11.5.1591 - MDLxxxxj Adi 11 di maggio sabbato … f. 363 Al sig.r Iacovo di lottiere … Al d.o d. dudici et per lui ad felippo gauderisi d.e in c.to delle pietre di sasso et piperni dati per serv.o de d.e **case** ut s.a s. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.448; Pinto, Ricerca 2017).

22.5.1591 - MDLxxxxj Adi 22 di maggio mercoldi … f. 404 Al sig.r Iacovo di lottiere d. otto et per lui a gio loise di massa mannese d.e son a buon c.to del opra che fa in le **case del q.o s. fabio giordano suo fratello** et apprezzarsi conforme a quelli che dira vinc.o della monica et li pagano come tutore d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.499; Pinto, Ricerca 2017).

15.6.1591 - MDLxxxxj Adi 15 di giugno sabbato … f. 404 Al s.r Iacovo di lottiere d. quattro et per lui ad m.ro pietro di dom.co et m.ro fr.co di lamberto fabricaturi d.e son ad comp.to di d. 10 per haver hauto li altri d. 6 in c.ti da lui quali d. 10 son in c.to della fab.ca fanno in le **case del q.o s.r fabio giordano suo fratello** et li paga come tutore de d.a her.ta d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.601; Pinto, Ricerca 2017).

21.10.1591 - MDLxxxxj Adi 21 di ottobre lunedi … f. 652 Al s. Iacovo de lottiere d. quattro et meczo et per lui alli R.di P.ri di s.to aug.no di napoli quali sono per lo censo deveno conseguire dalla her.ta del **q.o s. fabio giordano** suo fratello sopra una **casa in s.ta m.a di costantinopoli** per lo anno finito alla mita di aug.to 91 qual pag.to li fa vita per sud.m de tutte le ragg.ne de d.a her.ta che pendente detto censo devernoli pagare li heredi del q.o s. gio vinc.o d'anna figlio et herede del q.o galieno d'anna che inposse detto censo dec.do di più detto m.ro essere stato pagato per tutto lo tempo passato insin a d.o dì et li paga come tutore de d.a her.ta et per detto ad fra ger.o di maio di napoli proc.re del d.o m.ro come per procura altre volte prodotta in filza fatta in curia de n.re gio: dom.co cavaliero a 13 di 7bre 91 d. 4.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.1131; Pinto, Ricerca 2017).

9.12.1591 - MDLxxxxj Adi 9 di xbre lunedi … f. 859 Al s. Iacovo di lottiere d. cinque et per lui ad pascale di stefano d.e ad comp.to di d. 15 per saldo di tutte le chiavature lichetti et altre opere di chiavettiero fatte in la **casa del s. fabio giordano suo fratello** dec.do li altri haverli rec.ti tanto in contanti quanto per par.te di banco restando sodisfatto intera.te d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.1270; Pinto, Ricerca 2017).

27.7.1593 - MDLxxxxiij Adi 27 di luglio martedi … f. 425 Al sig.r Iacovo di lottiere d. uno .2 et per lui ad m.ro felice giovene fabricatore quali sono ad comp.to di d. 5.3.10 seli dovranno tanto ad esso q.to ad m.ro marciano Jovene suo padre per giorni sei hanno lavorato con un altro m.ro et tre manipoli alla **casa della her.ta del q.o sig.r fabio giordano ad s.ta m.a di costantinopoli** insino alli 24 del presente mese d. 1.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.653; Pinto, Ricerca 2018).

2.8.1593 - MDLxxxxiij Adi 2 di Aug.to lunedi … f. 425 Al sig.r Iacovo lottiere … Al d.o d. tre et meczo et per lui ad m.ro felice jovene d.e ad comp.to di d. 8.2.10 per lo salario di tre mastri et quattro manipoli che per giorni 6 finiti al ult.o di luglio passato hanno servito in la fabrica della her.ta del **q.o sig.r fabio giordano in s.ta m.a di costantinopoli ad le case grande** per haverno rec.ti li altri di con.ti da lui nella settimana passata d. 3.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.674; Pinto, Ricerca 2018).

7.8.1593 - MDLxxxxiij Adi 7 di Aug.to sabbato … f. 425 Al sig.r Jacovo di lottiere d. tre .1 et per lui ad m.ro mariano Jovene fabricatore d.e ad comp.to di d. 6 per giornate sei have ser.to ad fabricare con un altro m.ro et tre manipoli in le **case della her.ta del q.o sig.r fabio giordano** suo fratello per tutto q.o dì d. 3.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.691; Pinto, Ricerca 2018).

6.9.1593 - MDLxxxxiij Adi 6 di sett.e lunedi f. 455 Al sig.r Jacovo di lottiere d. quattro et per lui ad m.ro mariano jovene fabricatore d.e ad comp.to di d. 13.4 per lo lavore fatto in le **case della her.ta del q.o sig.r fabio di giordano** suo fratello per due settimane che sono giorni dudici finiti alli 4 del p.te d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.800; Pinto, Ricerca 2018).

7.9.1593 - MDLxxxxiij Adi 7 di sett.e martedi … f. 455 Al sig.r Jacovo di lottiere d. cinque et per lui ad fer.te vitagliano d.e sono in conto delli legnami li consigna per servitio della fab.ca della **casa della her.ta del q.o sig.r fabio giordano** suo fratello d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.806; Pinto, Ricerca 2018).

9.9.1593 - MDLxxxxiij Adi 9 di sett.e Giovedi … f. 455 Al sig.r Jacovo di lottiere d. sei et per lui ad fer.te vitagliano mer.te di legnami d.e sono ad comp.to di d. 11 per lo preczo di cento jenelle per servitio della **casa del q.o sig.r fabio giordano** suo fratello d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.816; Pinto, Ricerca 2018).

13.9.1593 - MDLxxxxiij Adi 13 di sett.e lunedi … f. 455 Al sig.r Jacovo di lottiere d. dua et per lui ad ferr.te vitagliano mer.te di legname quali sono ad comp.to di c.ni 22 per lo preczo di altre venti jenelle che hanno servito alle **case del her.ta del q.o sig.r fabio giordano** suo fratello d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.829; Pinto, Ricerca 2018).

15.9.1593 - MDLxxxxiij Adi 15 di sett.e mercoldi … f. 455 Al sig.r Jacovo di lottiere d. uno Et per lui ad m.ro felice di sarno disse ad comp.to di d. 8.2.10 per lo lavore fatto per esso come mandese in poner li travi et le jenelle monaci et altri legnami hanno servito per li titti della **casa della her.ta del q.o sig.r fabio giordano suo fratello sita ad s.ta maria di costantinopoli** restando pagato di tutto il lavore fatto in detta casa per lo tiempo p.to d. 1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.833; Pinto, Ricerca 2018).

28.9.1593 - MDLxxxxiij Adi 28 di sett.e martedi f. 455 Al sig.r Jacovo di lottiere d. quattro .3 Et per lui ad m.ro marciano Jovene fabricatore d.e sono ad comp.to di d. 17.3 per lo lavore fatto per esso et un altro m.ro et tre manipoli in tre settimane passate, cominciate alli 6 di sett.e et finite a 25 di detto mese in la fabrica della **casa del q.o sig.r fabio giordano suo fratello in la strada di s.ta maria di costantinopoli** in coprirla di tetti et altre fabriche occorse in detto tempo per havere rec.ti li altri di con.ti giornalm.te in dette tre settimane

quale fabrica e finita il detto dì 25 di sett.e d. 4.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.896; Pinto, Ricerca 2018).

1.10.1594 - Addi primo di ottobre 1594 … f. 948 A fabritio Spinello d.ti trentuno tt. 2.10 et per lui all'her. del q.o s.r **Fabio** ~~surgente~~ **giordano**, diss.o sono per lo censo finito à la mità del prossimo passato mese d'agosto, che selli pagha sopra la **casa sita a la strada di Santa Maria di Costantinopoli** quale fu dell'Ill.ma sig.ra Principessa della Scalea sua madre … d. 31.2.10 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

17.12.1594 - Addi 17 di Xbre 1594 … A Bartolomeo de lig.o d. undici tt. 1.17 e per lui al Ven.le Monastero di Santa Maria dela Stella dell'ordine di San fran.co di paula disse selli pagha cioè d.ti 7.2.10 per lo laudemio ch'à d.to mon.rio tocca della casa con giardino per lui comprata dalla s.ra Beatrice vecchio sita nella strada di Santa Maria di Costantinopoli, et per lui venduti a soi figli, et li restanti d.ti 3.4.7 per la rata di censo d. d.ti 13.3 ogni anno debito sopra detta casa in la mità d'agosto di qualsivoglia anno à d.to monasterio ceso, seu cessato et donato per lo q.o Gio: Vinc.o d'Anna … come più chiaramente contiene per instro à 7 del p.nte stipulato per mano di Not.r Pietro vincenzo mirella … d. 11.1.17 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

9.8.1595 - 1595 Adi 9 di Agosto … f. 160 Alli m.ci Eugenio di risi, e porfida pisana d. cinquanta e per loro come tutori, al m.co Iacomo lettiero come esecutore della heredità del **q.o fabio giordano** diss.o selli pagano in nome delli figli, et eredi del q.o bar.o di risi, et sono in conto delli censi che detto s.ri deveno per case site à S.ta m.a di costantinopoli e per lui ad Alfano Grimaldo suo cochiero d.o sono per altritanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 118, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

29.1.1596 - 1596 a di 29 di gen.ro lunedi … f. 366 A' Ottavio ricci d. vinticinque et tt. 4 et per lui a Jacovo di lettieri come tutore delli figli et heredi del **q.o fabio di giordano** d.ro seli pagano per l'integro censo che deve a d.ti heredi sup.a sua casa sita nella strata di s.ta M.a di Costantinopoli … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.139; Pinto, Ricerca 2018).

16.10.1596 - MDLxxxxvj Adi 16 di ottobre mercoldi … f. 679 Ad Cesare miroballo d. tre Et per lui ad m.ro mariano jovene d.e sono in conto delle spese che serveno nella **fabrica della casa delli heredi de fabio giordano dove al p.nte habita** d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.947; Pinto, Ricerca 2016).

28.2.1597 - MDLxxxxvij Adi 28 de feb.ro venerdi … f. 261 Ad Cesare miroballo d. diece et per lui a mariano Jovene fabricatore d.e celi paga di volonta del dottore Jacovo di lottiere in conto del peggione della **casa di costantinopoli** nella quale habita de quali d.o mariano havera a dar conto al detto dottore d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.221; Pinto, Ricerca 2018).

24.4.1597 - MDLxxxxvij Adi 24 di Ap.le Giovedi … f. 318 Ad troiano miroballo d. tredici et meczo et per lui al dottor Jacovo di lottiere d.e per final pag.to di una annata quale finera al ult.o di ap.le 97 di una casetta quale tiene in affitto da esso … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.400; Pinto, Ricerca 2018).

1.4.1598 - MDLxxxxviij Adi p.o di ap.le … f. 43 A Jacovo di lottiere d. due et per lui a diamante persechello d.e ad comp.to di d. 15 per il preczo di sessanta spalatone et trenta pertiche di castagne si sono poste in lo **giardino delle case della her.ta in s.ta maria di costantinopoli** d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.206; Pinto, Ricerca 2018).

2.6.1598 - MDLxxxxviij Adi 2 di Giugno martedi … f. 414 A Cesare miroballo d. settanta 1.5 et per lui al dottor Jacovo di lottiere d.e per saldo del piggione della **casa dove have habitato in s.ta m.a di costantinopoli** finito l'ult.o di ap.le prox.e p.to che li altri li have rec.ti per lo n.ro b.co et have fatti buoni le spese fatte in d.a casa d. 70.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.385; Pinto, Ricerca 2018).

17.10.1598 - 1598 A 17 D'ottobre sabbato … f. 119/1269 A Gio: Paulo balzarano d.ti trenta sette tt. 2.10 et per lui Al dottor Giac.o lottiero come curatore dell'heredi del q.m V.I.D. fabio de Giordano e seli pagano in d.o nome in conto del censo paga a detti heredi per le **sue case e di suo fratello site a s.ta m.a de costantinopoli** di questa città in virtù di pubblice cautele alle q.le s'habbia relatione, et per lui Al banco di s.ta maria del Populo per darneli credito in d.o banco et li receve non pregiudicandosi a d. 350 che li p.ti balzarani li deve per li .. passati d. 37.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 17, p.792; Pinto, Ricerca 2022).*

16.2.1599 - MDLxxxxviiij A di 16 di feb.ro martedi … f. 460 Ad Anello balsarano d. dudici et per lui a Jacovo di lottieri tutore delli figli et heredi del **q.o fabio giordano** d.e ad comp.to di d. 37 per la intera mità di d. 74 che ogni anno pagano di censo in circa con Gio paulo balzerano suo fratello sopra le loro **case et giardino alla strada di s.ta m.a di costantinopoli** in vertu di cautele alle q.li se habbia relatione atteso li restanti d. 25 li have rec.ti per lo n.ro banco quali sono per lo censo finito alla mita di aug.to p.to 98 et restano sodisfatti da lui et suo fratello di tutti li censi passati insin a d.a mità di aug.to inclusive et per d.o ad alfonso grimaldi d.e per alt.ti et li receve citra pregiuditio sud.o di tutte le ragg.e di d.a her.ta del q.o fabio per li censi passati che deveno delli annui d. 74 come dalli calculi fatti in banca de felice d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.327; Pinto, Ricerca 2018).

27.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 27 di marzo sabbato … f. 460 Ad Anello balsarano d. dudici et per lui al s. Jacovo di lottiero tutore delli heredi del **q.o fabio giordano** d.e seli pagano per lo censo del anno finito alla mita di aug.to 98 che ogni anno paga a detti heredi sopra **certe sue case site in la strada di s.ta m.a di costantinopoli** in vertu di cautele alle q.li si habia relatione et sono pagati di tutti li censi passati insin a d.a mita di aug.to inclusive et per d.o al alfonso grimaldo per alt.ti et li receve citra pregiuditio non pregiudicando alla prelat.e che pndo in d.a compra et alo laudemio li deve come appare dalli atti nel sRe in banca di felice d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.570; Pinto, Ricerca 2018).

1.4.1599 - MDLxxxxviiij A di p.o di Ap.le Giovedi … f. 140 Ad ottavio ricci d. diece .4 Et per lui a Jacovo lottiere tutore delli figli et heredi del **q.o fabio di giordano** d.e ad comp.to delli censi finiti a 15 di aug.to 98 che deve ad figli et heredi sopra la **casa sua a s.ta m.a di costantinopoli** et resta sodisfatto di tutti li censi passati tanto sopra la casa q.to sopra lo giardino di d.a casa insin al d.o di et per d.o ad alfonso grimaldo per alt.ti d. 10.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.624; Pinto, Ricerca 2018).

21.10.1599 - 1599 A di 21 di ott.e Giovedi … f. 688 A Giacovo lottiere d. quendici Et per lui ad **antonio et D. loise anello porcari figli et heredi del q.o fab.o porcaro** d.e per la 3.ª parte della annata finita a 15 di aug.to 99 del annuo censo di d. 45 che teneno detti fratelli et altri di porcaro con patto di retro.do sopra una **casa che fu di ottavio fioling.ro et censuata per lo q.o fabio di giordano in testa del dottore Gio Iacovo inserra** m.te p.ce cautele alle q.le si habia relatione et restano intiera.te sodisfatti da lui per d.a 3.a parte ut s.a di tutte le annate passate d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.451; Pinto, Ricerca 2018).

21.10.1599 - 1599 A di 21 di ott.e Giovedi … f. 688 A Jacovo lottiere d. quattro et meczo et per lui al m.ro di s.to Aug.no di napoli per lo censo debito alla meta di aug.to 99 per la her.ta del **q.o fabio giordano suo fratello sopra le case seu giardino fora la porta di s.ta m.a di costantinopoli** citra prejuditio di quel che pende l'her.ta di dover pagare d.o censo li heredi del q.o galieno d'anna et per fratanto di senese collettore al p.to collettore a fra sebastiano di napoli proc.re di s.to Aug.no quali sarando ben pagati d. 4.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.453; Pinto, Ricerca 2018).

5.4.1603 - 1603 Adi 5 de Aprile sabato … f. 238/296 A Ott.o ricci d. sedice corr. et per lui a Jac.o de lottieri come tutore delli figli et heredi del **q.o fabio de Giordano** et sono il conto delli d. 25.4 per il cenzo deve alli detti figli et Eredi ut s.a sopra la **casa sua alla strata di s.ta m.a de Constantinopoli** fenito a 15 de ag.to passato 1602 d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38 bis; Pinto, Ricerca 2019).

15.6.1612 - 1612 a 15 Giugno Venerdi … f. 1008 A Gio Ber.no balsarano d. quaranta E per lui a Ger.ma Brancazzo d.e in conto de d. 73.1.8 per il censo seli deve ogn'anno sopra le **sue case e Giardino site a Santam.a di Costantinopoli**, quale censo si dovea al **q.o fabio Giordano**, ed a detta Ger.ma li spetta, come Coherede de detto fabio st.e la divisione fatta, con l'altri Coheredi in banca di felice in Consiglio, quale censo, e fenito all'ult.o ap.le 1612, dec.do esser sodisfatto del passato E per lui a Gio. fran.co Pistacchio suo marito per alt.ti d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

2.3.1615 - 1615 a 2 de marzo lunedi … f. 32 Al mon.o di S. Gio batta con sub.ne Sore Dorotea villana d. vintisei tt. 1.2 e per lei a Geronima brancazzo in conto di quello deve il loro mon.ro per causa delli censi come **her.i di Fabio giordano** e per esse al fratello Diodato de Clerici reg.ri per alt.ti d. 26.1.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.265; Pinto, Ricerca 2024).

29.7.1616 - Fasc.o 20. n.° 12 In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo sexcentesimo decimo sexto. Regnante … Philippo … Anno decimo octavo feliciter amen. Die vero vigesimo nono mensis Iulij quarte decime Inditionis Neapoli … constitutis in nostri presentia Io: Francisco Salernitano de Neapoli … ex una parte; Et Hippolita de Summa Principissa Collis Vidua, Laudonia Milano Marchionissa Circelli similiter vidua … Dianora de Summa pariter vidua jure Romano vivente ut dixerunt, et Francisco de Summa de Neapoli … ex parte altera; Prefatus vero Io: Francisco … habere … quandam domum in pluribus,

et diversis membris consistentem sitam in hac civitate Neapolis, et proprie in platea Sancte Marie de Costantinopoli juxta **bona Iacobi Vaccare**, et alios si qui sunt confines; Nemini venditum … Et facta assercione predicta prefatus Io: Franciscus, prò solvendo ducatos quatuormille infra summam ducatorum septem mille Francisco Marchisano ad complementum ducatorum viginti septem mille prò integro pretio terre Frusoloni … Et sicut ad conventionem devenit cum dictis principissa, Marchionissa, Dianora et Francisco, et quia sic sibi placuit, et placet sponte predicto die coram nobis non vi dolo, et omni meliori via … vendidit … dictis Principisse, Marchionisse, Dianore, et Francisco … annuos ducatos biscentum octuaginta de carlenis … ac rata proprietatis Domus predicte pro' concurrenti summa … ducatos Mille à dicta Principissa per medium Banci Santi Eligij, alios ducatos mille à dicta Dianora per medium eiusdem Banci Sante Marie de Populo, et à dicto Francisco, et prò eo à predictis Principissa, et Dianora eius tutricibus per medium Banci Sacri Montis Pietatis exceptioni qui quidem ducati quatuor mille fuerunt in dictis Bancis relaxati … aut alias super observantia presentis contractus, et contentorum in eo possint, quoties opus erit intimare in nostri Curia constructa subtus domos Fabritij de Sangro Ducis Vetri, contra ianuam parvam Sancti Angeli ad Nidum … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vigesimo … Num.o 12 Gio: fran.co Salernitano fè una vendita d'annue entrate à benef.o delle Principessa del Colle e Marchesa di Circello, et altre sopra una sua casa sita nella strada di Costantinopoli per istro rog.to per N.r Gio: Simone della Monica à 29 di luglio 1616 (ASNa, Mon. sopp. 3422 f. 43r; Pinto, Ricerca 2012).

7.6.1621 - A Lucrezia d'Anna per lo laudemio che le spettava per la vendita della casa fatta al d.o Principe (di Sant'Agata) 183.3.15 ne fece quietanza la d. Anna a dì 7 di Giugno 1621 per … ricevuti dal Banco dalla somma del d. deposito come app.e dagli atti di Gio. Simon della Monica, la cui sede è nel prov. di D. Lucrezia Filomarino al fol. 590. Ad Anna Carpentiero moglie di Ferdinando Capece creditrice della Princip.sa di Conca … a dì 8. Giugno fol. 642 … totale 9960 (ASNa, Archivio Sanseverino di Bisignano, inc. 23/3).

7.9.1635 - 1635 a 7 7bre ... A Giuseppe de Risi d. trentatre, et per lui a Camillo Strambone cess.rio di Vincenzo Strambone, et se li pagano per il censo se li vende sop.a le case di Ant.a de Risi sua moglie sita in questa Città alla strada di S.ta Maria di Costantinopoli q.le censo p.o si vendeva alli her.i del qm **fabio Giordano** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.77; Pinto, Ricerca 2007).*

12.1635 - Don Antonio Gargano Prencipe di Durazzano paga al con.to di S. Dom.co di Napoli all'ult.o di Decembre an. d. cinquanta per lo capitale di d. cinquecento pervenuti dall'annuo censo lasciò il q.o Marchese d'Arpaia [di Guevara] per tante messe sopra il **palazzo sito alla strada di Costantinopoli che fù del q.o Fabio giordano**, et affrancato per Pietr'Antonio d'Amato. Et nota che'l complimento di detto censo si litiga in Conseglio nella Banca [spazio bianco] per causa che'l deposito fatto in Banco si ci è perso il terzo. Ci è spedito l'Assenso Regio, e si conserva in Sindicario nel stipo sub signo Crucis n.° 4 come nel campione del 1609. fol. 287 e 292 d. 50 Deve decembre 1635 d. 50 … [pagamenti fino al 1652] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.247; Pinto, Ricerca 2017).*

PALAZZO CASTROCUCCO (not. 1560-1612), poi SALERNITANO

1.10.1560 - MDLxj Materdi xxi de Gen.ro … f. 252 Al mag.co pirro droo d. settantaotto tt. doi e gr. xviii e per lui al s.r fabio de giordano diss.o cioe d. 45 dico d. 45 a comp.to de tutte le 3^{e} passate al p.o de ott.re prox.o p.o 1560 delli annui d. 45 li deve il s.r **Gio: Gasparo Castrocucco** per lo pretio del censo della **casa del s.r Gio ber.no Castr.co** in la strata de s.ta maria de constantinopoli si come per cautele appare rogate in curia de notaro aurelio biscia de nap. al quale se refere e li restanti d. 33 a comp.to del censo dovuto al d.o s.r fabio dal d.o s.r ber.no sino alla meta d'ag.to prox.o p.to delli annui d. 31 tt. tre e gr. 32 li deve per lo censo de tutto lo **terreno intorno detta casa venduta al d.o s.r Io: ber.no** dal d.o s.r fabio sicome per cautele rogate in d.a curia de n.o aurelio biscia per m.o de n.o nardo de nardone … d. 78.2.12 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

21.1.1561 - MDLxj Materdi xxi de Gen.ro … f. 252 Al mag.co pirro droo d. settantaotto tt. doi e gr. xviii e per lui al s.r fabio de giordano diss.o cioe d. 45 dico d. 45 a comp.to de tutte le 3^{e} passate al p.o de ott.re prox.o p.o 1560 delli annui d. 45 li deve il s.r **Gio: Gasparo Castrocucco** per lo pretio del censo della **casa del s.r Gio ber.no Castr.co** in la strata de s.ta maria de constantinopoli si come per cautele appare rogate in curia de notaro aurelio biscia de nap. al quale se refere e li restanti d. 33 a comp.to del censo dovuto al d.o s.r fabio dal d.o s.r ber.no sino alla meta d'ag.to prox.o p.to delli annui d. 31 tt. tre e gr. 32 li deve per lo censo de tutto lo **terreno intorno detta casa venduta al d.o s.r Io: ber.no** dal d.o s.r fabio sicome per cautele rogate in d.a curia de n.o aurelio biscia per m.o de n.o nardo de nardone … d. 78.2.12 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

13.10.1562 - a di 13 8bre 1562 per not.r Antonio Vitale. Gio: Vincenzo d'Anna asserisce, come da D. Gio: Batta Piccolomini e Pirro Ant.o Longobardo, come Proc.re di D. Alfonso Piccolomini marchese di Lecito, come erede di D. Vincenzo Piccolomini vendirono a D. Gio: Vincenzo de Magris certo vacuo sito alla piaza di S. M.a di Costantinopoli al frontespizio del largo delle case dell'Ill.e Sig.re dell'Arconi, iusta l'altri beni di d.o Gio: Vincenzo [d'Anna], **li beni di Gasparre Castrocucco**, via p.ca, ed altri, di palmi 94 [m. 24,82] in fronte, dalle **case di d.o Gasparro**, verso il mon.o di S. Sebastiano, e palmi 165 [m. 43,56] dentro, verso le mura della Città, col peso di pag.e ad esso Gio: Vincenzo d'Anna annui d.ti 67.1.1 per causa di censo emf.o, colla potestà affrancarli in una ò due volte; e perche se ricerca l'ass.o a d.a vendita, d. Gio: Vincenzo d'anna ne lo concedè e d.o Gio: Vincenzo de magris s'obligò pagare detti annui d.ti 67.1.1 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 107r; Pinto, Ricerca 2011).

16.1.1568 - MDLxviij venerdi 16 de Genaro … f. 94 al s.r **Gio: Gasparo castrocucco** d. quattro e per lui a pompeo creco fabricatore d.o per 50 pesi di calce farà venire alopera della casa sua d. 4 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

23.2.1568 - MDLxviij lunedi 23 di febraro … f. 255 Al s.r fabbio de giordano d. dece et per lui ad Hettor grasso proc.re del s.r **Gio: ber.no castrocucco** d.o sono in parte de d. 96 t. 1 e gr. 10 quali gli deve per le 2/3 fatto conto con detto hettore delli d. 630 tenea insieme con suo f.lo de prezo della casa comprata per d.o s.re dal s.r filippo chiappo quali d. 630 sono stati restituiti e pagati al d.o s.r Gio: ber.no in virtu de sententia del sacro R.io Cons.o della vic.a e promette li restanti d. 86.1.10 pagarceli ad agosto prossimo che vene declarando che al deto conto fato ci sono inclusi altri d. 10 quali detto hettore hebbe li mesi passati per d.a causa d. 10 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

17.4.1568 - MDLxviij sabbato adi 17 de ap.le … f. 70 Al s.r **Gio: ber.no castrocucho** d. centoventi et per lui a sor domicilia Gambacurta abbatessa de santo arcangelo … (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

21.10.1568 - MDLxviij giovedi adi 21 di ott.e … f. 1225 A **Gio: ber.no castrocucco** d. quindeci e per lui a m.o Gio: tomaso Taucio ferraro disse sono in conto dele cancelle de ferro li havera da fare per la **casa sua** a ragione de 13 grana lo rottolo lavorati boni e netti et celi havera da fare per tutto la settimana prossima che entra altrimenti possa farseli fare da altro m.ro et esso restituirli li denari subito ad ogni interesse suo d. 15 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

21.10.1568 - MDLxviij giovedi adi 21 di ott.e … f. 1172 A **Gio: Gasparo Castrocucco** d. dece e per lui a stefano lago disse sono imparte del legname li havera da portare per il tetto della **casa sua** quale li havera da dare per tutto il p.nte mese per il prezo tra loro e questo V3 a d. d. 7 ½ la intavolatura complita a d. 8 il centenaro delle ginelle quale legname hano da servire et essere della grosseza e qualita quelle che sono al tetto della redentione nella med.a **strada de s.ta maria de costantinopoli** d. 10 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

30.10.1568 - MDLxviij sabbato adi 30 di ott.e … f. 1225 A **Gio: ber.no castrocucco** d. sei e per lui ad ant.o de anfora disse sono in parte dello cantone de piperno li fara per la **casa sua** a ragione de d. 13 lo centenaro deli palmi et celi havera da portare a suoi spese allo **locho della casa** et quanto esso Gio: ber.no celo domandera altrimenti sia tenuto ad tutto lo interesse li occorressero in farlo portare da altri e per lui a gio: and.a de anfora suo fratello per altretanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

23.9.1589 - Adi 23 de 7bre 1589 … f. 221 A Scipione tarantino d. dece et per lui a m.o luca di cionza pipernero dissero sono in conto delle pietre de sorrento che li consegna per porte et finestre per la **casa del s.r flaminio castrocucco** sita alla strata de santa maria de costantinopoli d. 10 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

11.10.1589 - Adi xj de ottobre 1589 … f. 221 A Scipione tarantino d. dudici et per lui a m.o placito de sancto frabicatore et gio lorito de santo procuratori de mastro **stefano de santo** loro patre dissero sono in conto della frabica che fanno in **casa del s.r flaminio castrocucco** ancora in conto delli piperni et pietre de sorrento che metteno in detta casa cossi ancora delli tecoli che hanno posti delli astrachi et altro hanno fatto declarando haveno recevuti per detta causa altri d. 516 che tutti fanno la summa de ducati cinquecento vinti otto d. 12 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

18.11.1589 - Adi 18 de novembro 1589 … f. 221 A Scipione tarantino d. quattro et per lui a m.o Gio: batta de cozzano pipernero dissero sono in conto deli piperni che lavora per la **casa delli s.ri flaminio castrocucco**

alla strata de costantinopoli quali d. 4 celli paga per ord.e del R.do priore de santo dom.co de nap. d. 4 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

18.11.1589 - Adi 18 de novembro 1589 … f. 221 A Scipione tarantino d. dece a m.o placito de santo dissero sono a comp.to de docati trenta quattro che li altri li have recevuti con.ti et sono in conto della fabrica et toniche che have da finire al ultimo appartamento della **casa del s.r flaminio castrocucco** sita alla strata de s.ta maria de costantinopoli d. 10 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

18.11.1589 - Adi 18 de novembro 1589 … f. 221 A Scipione tarantino d. vinti et per lui al R.do patre priore de santo dom.co de nap. dissero sono a comp.to de d. 38 sono in conto delli piperni che li consegnano da loro monte de pasarelli per servitio della **casa del s.r flaminio castrocucco** da pagarseli lo centenaro d. 8.4 lavorati et per lui a fra ant.o comorso dissero per altritanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

2.5.1600 - 1600 a' 2 di maggio martedi … f. 620 A **Gio: lonardo salernitano** d.ti nove tt. 2 et per lui à m.ro alonso de Guglielmo fabricatore d.o a comp.to di d.ti 130.1 che li restanti d.ti centoventi tt. 4 declara haverli ricevuti di contanti in più partite et tempi, et sono in conto della fabrica fatta in sua casa d. 9.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.818; Pinto, Ricerca 2016).

30.10.1601 - 1601 adi 30 d'ottobre martedi … f. 764 A' gio: dom.co de pastena d. settantadue e per lui al dottor **gio: lonardo salernitano** d.o a comp.to de d. 145 tt. 2.10 et in parte de d. 195 debite a Sua S.ria per la mitta deli d. 395 preczo delli peczi tremilla cento trent'uno et meczo detti stanti, jenelli, statoni et frontali vendutoli et consigniatoli da Sua S.ria delli heredi del g.o cons.ro pompeo salernitano iusta il preczo convenuto tra essi nella polisa fattali per n.ro banco de d. cinquanta à 19 de luglio passato perche il comp.to di detti d. 145.2.10 li ha receputi cio è d. cinquanta per n.ro banco et li altri de contanti et li altri d. cinquanta se li pagara per l'intrante mese de 9bre à lui contanti d. 72 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2016).

20.3.1603 - 1603 a 20 di Marzo Giovedi … f. 406 A scipione milano d.ti quattro, et per lui a Placito de Santis fabricatore diss.ro per tante conciature fatte nella **casa di d. fran.co castrocucco alla strada di Costantinopoli**, quali paga per nome de d. Isabella de monti m.re bal. e tutrice del d.o D. fran.co a lui c.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.182; Pinto, Ricerca 2019).

4.9.1612 - 1612. settembre 4. A Giovanni Serio de Somma, curatore e tutore dei figli ed eredi del quondam Alfonso de Somma, suo fratello, D. 125. E per esso a Isabella del Monte, madre e tutrice di don **Francesco Castrococca**, in conto di D. 250, che uno dei detti eredi e la signora Laudomia Ruffoli devono a donna Isabella per il **pigione della casa grande sita nella strada di Santa Maria di Costantinopoli** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.78t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.177).*

7.9.1612 - 1612, settembre 7. A donna Laudonia Ruffo D. 100. E per essa a donna Isabella delli Monti, madre e tutrice di don **Francesco Castrococco**, a compimento di D. 250, per un'annata del pigione della **casa grande locata alla girante e a suo genero Gennaro di Somma nella strada di Santa Maria di Costantinopoli** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.126; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.184).*

29.7.1616 - Fasc.o 20. n.° 12 In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo sexcentesimo decimo sexto. Regnante … Philippo … Anno decimo octavo feliciter amen. Die vero vigesimo nono mensis Iulij quarte decime Inditionis Neapoli … constitutis in nostri presentia **Io: Francisco Salernitano** de Neapoli … ex una parte; Et Hippolita de Summa Principissa Collis Vidua, Laudonia Milano Marchionissa Circelli similiter vidua … Dianora de Summa pariter vidua jure Romano vivente ut dixerunt, et Francisco de Summa de Neapoli … ex parte altera; Prefatus vero **Io: Francisco** … habere … quandam **domum** in pluribus, et diversis membris consistentem sitam in hac civitate Neapolis, et proprie in **platea Sancte Marie de Costantinopoli juxta bona Iacobi Vaccare [? Zattera]**, et alios si qui sunt confines; Nemini venditum … Et facta assercione predicta prefatus Io: Franciscus, prò solvendo ducatos quatuormille infra summam ducatorum septem mille Francisco Marchisano ad complementum ducatorum viginti septem mille prò integro pretio terre Frusoloni … Et sicut ad conventionem devenit cum dictis principissa, Marchionissa, Dianora et Francisco, et quia sic sibi placuit, et placet sponte predicto die coram nobis non vi dolo, et omni meliori via … vendidit … dictis Principisse, Marchionisse, Dianore, et Francisco … annuos ducatos biscentum octuaginta de carlenis … ac rata proprietatis Domus predicte pro' concurrenti summa … ducatos Mille à dicta Principissa per medium Banci Santi Eligij, alios ducatos mille à dicta Dianora per medium eiusdem Banci Sante Marie de Populo, et à dicto Francisco, et prò eo à predictis Principissa, et Dianora eius tutricibus per medium Banci Sacri Montis Pietatis exceptioni qui quidem ducati quatuor mille

fuerunt in dictis Bancis relaxati … aut alias super observantia presentis contractus, et contentorum in eo possint, quoties opus erit intimare in nostri Curia constructa subtus domos Fabritij de Sangro Ducis Vetri, contra ianuam parvam Sancti Angeli ad Nidum … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vigesimo … Num.o 12 **Gio: fran.co Salernitano** fè una vendita d'annue entrate à benef.o delle Principessa del Colle e Marchesa di Circello, et altre sopra una sua **casa sita nella strada di Costantinopoli** per istro rog.to per N.r Gio: Simone della Monica à 29 di luglio 1616 (ASNa, Mon. sopp. 3422 f. 43r; Pinto, Ricerca 2012).

6.4.1621 - [p.250v] Emp.o domus Pro Principe s.te Agate. Die sexto mensis Aprilis quarte ind.is 1621. Neap. et proprie in cortileo ven.lis ecc.e S.ti Angeli ad Nidum constitutis in nostri presentia Stephano Cataneo Patritio Genuense balio et tutore una cum Eugenia Catanea eius sorore vidua relicta q.o Jacobi Zattare utilis domini Terre Mariliani, et Hieronimo Scotto ex testamento, et confirmatis ex decreto M.C.V. in banca [spazio bianco] et ex dec.to et S. R.ij Collis Consilij Cesaris Zattare filij, et heredis universalis p.tti Jacobi ex eodem testamento; et et compim.ti ex decreto pete M.C. ut supra in quoquius testamento dictus Jacobus voluit que duo ex dictis balijs, et tutoribus in quibus interu.ret dicta Eugenia omnia administrare, et facere possentt prout sic et ex decretis p.ttis declarati fuerunt. Et Marco Rossetti de Neap. Procuratore ad infratta signanter cum speciali mandato p.tte Eugenie Cattanee vel combalie et tutricis dicti Cesaris sui filij ut s.a med.te Instro huius modi procurationi rogato per manus mei p.tti Not.rij externa die Agentibus, et intervenientis ad infratta omnia V3 dicto Stephano baliatico et tutor nomine, et pro parte d.i Cesaris et dicto Marco procur.o nomine, et pro parte d.e Eugenie uti balie, et tutricis eiusdem Cesaris et pro eodem Cesare eiusque heredibus et successoribus … ex una parte Et Cesare Ferrao Principe S.te Agate Agente similiter, et interveniente ad infra omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera.
Prefati vero Stephanus et Marcus quibus s.a nominubus sponte asseruerunt coram nobis, et dicto Principe presente dictum Cesarem habere tenere et possidere ex dicta hereditate paterna, et alias iuste tanquam verum dominum, et patronum in burg.cum quandam domum magnam in pluribus, et diversis appartamentis et membris inferioribus et superioribus consistentem cum jardeno cortileo, et alijs comoditatibus sitam, et positam in hac civitate Neap., et proprie in strata Sante Marie di Costantinopoli iuxta **bona Joannis fran.ci Salernitani** juxta bona Julij brancatij juxta menia huius civitatis juxta stratam publicam, et alios siqui sunt confines.
Annis preteritis domum predictam per dictum q.o Jacobum emptam libere [p.251r] et absque ullo pacto reem.di à Julio Cesare de Capua Principe Conche pro quo stipulatus fuit V.I.D. Joannes andreas de Georgio Regius Consiliarius tunc vicarius, et administrator bonorum p.tti Principis pro pretio ducatus decem mille pro quibus d.i Jacobus in se assumpsit onus illos solvendi quibusdam creditoribus Principisse Conche avie paterne dicti Principis, et interi, pro eis solvere annui ducatos noningentum ad r.onem ducatum novem pro centum per annuum vert.e publici Instrumenti venditionis p.tte exinde appar.tis rogati per manu mei p.tti Not. die 15 mensis Martij 1610 ratificati per dictum Principem virtute alterius instrumenti rogati per manus similiter mei p.tti Not.rij die 3.° mensis 7bris 1611. Nemini utique domum predictam in toto, vel in parte venditam sed francam excepto, et reservato ab onere subctorum annuum d.um redditum sice censum debitorum pro summa annui ducatum 67.1.5 heredibus g.o Vincentij de Anna et Andree Capuani pro certis ratis, et pro summa annui ducatorum otto tt. 2.11 deputatis huius fid.me civitatis Neap. sup. d.o jardeno, vel sup. aliqua parte ipsius juxta formam cautelarum, et scrarum exinde app.tium quibus relatio habeatur.
Cumque d.i balij, et tutores putaverint que d.o Cesari valde expediat se eximere et liberare ab onere solut.nis pretorum annui ducatorum noningentum per annuum, et proinde domum predictam vendere, ut ex pretio ex ea perven.do satisfieri possit creditoribus p.ttis, seu alijs ad ordinem tamen S.R.C. seu cae Consiliarij siquidem habita consideratione ad pens.nes ipsius domus que locari solet ad rationem ducatum quing.tum quinquaginta per annuum, et ad interesse quod pro pretio ipsius domus solvitur ad predictam rationem d.tum novem pro centum, et ad predictos census s.a debitos et ad expensa que in domo predicta anno quo liberi solent d.o Cesar patitur interesse d.tum quatuorcentum quinquaginta vel circa per annuum, Et ex hoc habito per eos super venditione p.tta colloquio, et tractatu cum diversis personis diversa pretia offerentibus et signum cum dicto Principe S.te Agate qui obtulit domum predictam emere libere, et absque ullo pacto reemendi, et pro ipsius pretio solvere [p.251v] d.tos decem mille tercentum … Quibus omnibus sic assertis prefati Stephanus, et Marcus … vendiderunt, et alienaverunt ac per fustem jure proprio et imperpetuum dederunt d.o Principi presenti et bona fide ementi supradictam domum cum jardeno, cortileo alijs comoditatibus ut supra consistente … [p.252r] Et hoc pro dicto oblato convento, et finito pretio ducatorum decem mille tercentum de carlini … (ASNa, Not. Gio. Simone della Monica, sch. 488, prot. 28, p.250v-255r; Pinto, Ricerca 2016).

1692 - Alla sinistra di detta strada, si vedono molti belli **Palazzi**; e frà gl'altri quello che fù de **Salernitani**, e quel che siegue appresso della famiglia Firago, de Prencipi di Sant'Agata: negli quali si vedono alcune statue antiche; e prima ve n'erano alcune molto belle, che sono state altrove trasportate (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.27).*

1700 - Tirandosi dritto verso la Porta di Costantinopoli v'è una strada larga, allegra adorna di **Palazzi** sono del Principe di S. Agata Firrao, con mezzi busti de Regnanti Austriaci, e bel prospetto; de **Salernitani**; del Tufo, de Marciani, già della famiglia Castriota, ove sono dipinte l'azzioni del Gran Scanderebegh (Parrino, Napoli …, I 1700 p.199).*

1751 - Tirandosi dritto verso la Porta di Costantinopoli vi è una strada larga, allegra, adorna di **Palazzi**, e di Monisteri, i Palazzi sono del Principe di S. Agata Firrao Nobile Cosentino, con mezzi busti de' Regnanti Austriaci, e bel prospetto; de' **Salernitani,** del Tufo, ora del Marchese Piscani Reggente di Cancellaria, che molto l'ha accresciuto di vaghezza. Tiene bella scala, quattro Colonne nel Cortile, ed una nobil Fontana nel Giardino, questo fu già della famiglia Castrioto, ove sono dipinte l'azioni del Gran Scandcrebegh; prossimo è quello de' Marciani, famoso per tre Regenti Padre, Figlio, ed Avo, tutti di gran sapere, e bontà di vita (Parrino, Nuova guida …, 1751 p.179).*

PICCOLOMINI - PALAZZO DE MAGRIS (not. 1562-1579), poi DE CAPUA P. CONCA (not. 1591-1610), poi ZATTERA (not. 1610-1621), poi FIRRAO P. S. AGATA (dal 1621), poi SANSEVERINO P. BISIGNANO

11.4.1561 - Fidem facio Ego Not. Januarius de Ligi de Neap. qualiter sub die decimo quinto mensis Junij millesimo sexcentesimo octuagesimo octavo Neap.d. Carolus Capuano junior heredes q.o d. Caroli Capuano senior eius patris ex testamento, et confirmatus vig.te decreti preambuli M.C.V. … recepisse et habuisse à dictum Principem S.te Agathe d.tos mille centum viginti tt. 4.3.1/3 per medium banci Sacri Montis Pietatis suma d.ti 1120.84.3.1/3 pro capitalis, evittione, et affrancatione d.tos sexaginta septem tarceni unius, et granarum quinque census debiti super solo domus, et super parte jardeni siti in hac civitate Neap. in plathea S.te Marie Constantinopoli que dictus dominus Princeps possident uti heres fideicommissi q.o d.ni Cesaris firrao olim Principis S.te Agathe sui antecessoris per dicti q.o Principem annis preteritis empta à Stephano Cataneo balio, et tutore una cum Eugenia Cataneo Cesaris Zattari filij, et heredis universalis q.o Jacobi zattari et à Marco Rosetti Proc.re d.e Eugenie una cum onere dicti annui census ducatos sexaginta septem tt. 1.5 census virtute Instrumenti rogati manu q.o Not. Jo: Simonis de Monica de Neap. sub die 6 mensis Aprilis 1621, Pro quibus annui d.tis 67.1.5 … ab hinc annis q.o Jo: Vinc.o de Anna concessis in emphiteusim dominum d. Vinc.o Piccolomini de Aragonia quoddam vacuum territorij palmorum novaginta quatuor [m. 24,82] in fronte, et palmorum centum sexaginta intus qui calculati ad mensura Neap. fecerunt summa palmorum 258 cum dimidio ad rationem granam viginti sex pro singulo palmo, quod vacuum territorij reperitur ad presens edificata d.a domus et parte dicti jardeni ut apparet ex instro d.a concessionis rogato manu q.o Not. Cirij de Mari sub die 11 mensis Aprilis 1561; et cum dictus Jo: Vinc.us collocasset in matrimonium lucretia de Anna eius filiam cum d. Andrea Capuano, inter alios dotes d.a lucretia assignavit, et cessit d.o d. Andree d.tos 66 de d.a summa annui d.tos 67.1.5 census predicti med.bus capitolis matrimonialibus d.o dominum Andree, et lucretia manu Not. dom.ci Castaldi de Neap. sub die 7 mensis xbris 1580, et instrumento dotale manu eiusdem Notarij dom.ci sub die 17 m.s Martij 1581; et discesso ab hac vita d.o q.o d. Andrea, d.a lucretia eius uxor, et Mattheus Capuanus eius filius collocaverunt in matrimonium Portia Capuana … (ASNa, Not. Gio. Simone della Monica, sch. 488, prot. 28, inserto tra p.250v e 251r; Pinto, Ricerca 2016).

13.10.1562 - a di 13 8bre 1562 per not.r Antonio Vitale. Gio: Vincenzo d'Anna asserisce, come da D. Gio: Batta Piccolomini e Pirro Ant.o Longobardo, come Proc.re di D. Alfonso Piccolomini marchese di Lecito [M. Deliceto 1560], come erede di D. Vincenzo Piccolomini vendirono a D. **Gio: Vincenzo de Magris** certo vacuo sito alla piaza di S. M.a di Costantinopoli al frontespizio del largo delle case dell'Ill.e Sig.re dell'Arconi, iusta l'altri beni di d.o Gio: Vincenzo [d'Anna], li beni di Gasparre Castrocucco, via p.ca, ed altri, di palmi 94 [m. 24,82] in fronte, dalle case di d.o Gasparro, verso il mon.o di S. Sebastiano, e palmi 165 [m. 43,56] dentro, verso le mura della Città, col peso di pag.e ad esso Gio: Vincenzo d'Anna annui d.ti 67.1.5 per causa di censo emf.o, colla potestà affrancarli in una ò due volte; e perche se ricerca l'ass.o a d.a vendita, d. Gio: Vincenzo d'anna ne lo concedè e d.o **Gio: Vincenzo de magris** s'obligò pagare detti annui d.ti 67.1.1 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 107r; Pinto, Ricerca 2011).

24.10.1564 - Con il rifacimento delle mura, ed in particolare quando il tratto di fortificazione che prima delimitava l'orto di San Gaudioso viene spostato, lo spazio residuo viene concesso ai gesuiti per effetto del decreto di Carlo V (6 aprile 1554) affinchè si costruisse il collegio del Gesù Nuovo. Ad una successiva richiesta della Compagnia il re risponde con un "Real privilegio", spedito dalla sua villa di Madrid (24 ottobre 1564), giudicando che i "vacui" si possono alienare "non apportando pregiudizio alla fortificazione"; sono venduti gli spazi residui lungo la via Costantinopoli che vengono misurati da Pirro de Loffreda " … da una Croce fatta nel muro vecchio della città dove da dentro vi ero l'orto (del monastero di San Gaudioso) fino al

pontone della casa del Conte di Potenza e fino alla loggia di Messer Narciso" (ASNa, Mon. sopp. 6018, p.94; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.344).*

30.12.1566 - MDLxvj Lunedi a 30 de Decembre … f. 93/120 A **gio: vicenzo de macris** d. cento, e per lui a m.ro Gio: Dominico de forte de salerno fabricatore dissero celi pagano a bon conto della fabrica, che ha fatto, et ha da fare in **sua casa**, secondo le cautelle fatte e si farano per mano de not. Gio: batta riccio de nap. a lui contanti d. 100 (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).
- All'ASNa manca il notaio Riccio (Pinto 2016)

2.1.1567 - MDLxvij Lunedi a ij de gennaro … f. 93/124 Al mag.co **gio: vicenzo de macris** d. cinquanta e per lui, a ms Carlo de martino, dissero sono a conto della calce che li ha da dare per la fabrica della **sua casa**, secondo le cautelle tra loro fatte per m.o de not.o Gio: batta riccio, a lui contanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

2.1.1567 - MDLxvij Lunedi a ij de gennaro … f. 93/124 Al mag.co **gio: vicenzo de macris** d. vintiquattro, tt. tre, e grana tre, e per lui a m.ro Gio: dom.co dello mastro ferraro dissero celi paga, cioe d. 4.3.3 a compimento di quello si devea del resto delle due cattene di ferro con le sue chiavi, che ha datto per le loggie delle **sue case** che pesorno r. 133 e che li altri li ha receputi per il Banco de Ravaschieri, e li restanti d. 20 esser a bon conto delle ferriate chitte che ha da far per le fenestre di detta **sua casa** al med.o prezzo delle cattene, si come dissero hanno stabilito, in presenza del s.or Bernardino moccia, a lui contanti d. 24.3.3 (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

20.3.1567 - MDLxvij Giovedi a xx di Marzo … f. 163/215 Al mag.co **Gio: vincenzo de macris** d. sessantasette, tt. tre, e gr. diece, e per lui a m.ro Gio: dominico de forte, dissero sono a compimento de d. cento che li doveva pagare per tutto lunedi santo a conto della fabrica che fa della **sua casa**, et come si vede per cautelle fatte per mano de notaro Gio: battista riccio, et che li restanti d. 32.1.10 li ha ricevuti in questo modo cioe d. 8 che ha pagati per lui per due mole de mollino, e d. 4.1.10 per una botte de vino mandatoli da Ischia, e d. 20 che li fece pagare li di passati per il nostro banco a lui contanti d. 67.3.10 (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

16.12.1567 - MDLxvij Martedi adi xvj di Xmbre … f. 530/536 Al mag.co **Gio: Vincenzo de macris** d. diece e per lui à m.ro Giacobo d'apuzo, e m.ro Gio: antonio de morra de Napoli mastri d'ascia dissero celi paga, à compim.to de d. tredici, tari uno e gr. diece et in conto dell'opera della **sua casa à santa maria de Costantinopoli**, secondo dissero apparer per contratto à questo dì fatto per mano de Notaro Gio: batta riccio e che li altri d. 2.1.10 li hanno ricevuti per mano de Gio: scoppa, à loro contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

22.12.1567 - MDLxvij Lunedi adi xxij di Xmbre … f. 530/545 Al mag.co **Gio: Vincenzo de macris** d. quattro, e per lui à m.ro Gio: batta de corado, dissero sono per conto delle leccette e busci de cancelle, e gradi d'astreco fatta alla **sua casa**, et alli piperni, intendendosi questo, che essendoli detto Gio: Vincenzo debitore di pagare detta opera, che ha da pagare il padrone delli piperni, et che detti d. 4 detto m.ro Gio: batta glieli fara boni alle pietre di Cazzano lavorate che li ha da dare per detta sua casa, a lui contanti d. 4 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

24.12.1567 - MDLxvij Mercordi adi xxiiij di Xmbre … f. 530/549 Al mag.co **Gio: Vincenzo de macris** d. cinquanta e per lui a Gio: michele de Franco, dissero celi paga come a figlio primogenito, et herede del q.o Giacobo de franco in conto delli piperni della **sua casa** conforme alla cautella fattali per detto q.o Giacobo che sono di xxij del p.nte dissero l'ha rattificata, e obligatosi proprio nomine di darli lo compim.to di detti piperni per tutta detta casa, e forniti e appianati li mezanini, mesurare, e detto mag.co Gio: Vincenzo pagare lo resto, della quale ratificatione dissero apparerne cautelle in margine della prima cautella del p.re a detto dì rogata per mano de Notaro Gio: battista riccio, a lui contanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

20.7.1570 - Terza Cappella - S. Francesco. Il Mag.co Scipione **de Magris** nel suo ultimo testam.o rogato per mano di N.re Andrea Bianco di nap. sotto li 3. Gennaro 1579 asserì possedere la d.a Cappella che in quel tempo era sotto il titolo della Natività del Sig.re, e poi rifatta nuovamente la Chiesa sotto il titolo di S. Fran.co. Alla quale esso testatore lasciò annui d.ti 7 complimento d'annui d.ti 25, atteso l'altri d.ti 18 furono lasciati dal quondam **Vincenzo** suo padre, come per testamento rogato per mano di Notare Antonio Occhipinto di Palermo sotto li 20 luglio 1570, e questi per la celebrazione di una Messa il giorno in perpetuum (ASNa, Mon. sopp. 1735, p.1-6).

- Platea seu Inventario … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … 1665 … Avertim.o. Il nostro Monasterio di M.te Vergine riscuote dal Sig. Principe di S. Agata di Calabria annui d.ti sette, lasciati al d.o Monasterio dal q.m **Vincenzo de Magris**, ed il sig.re Principe paga d.te annualità, come possessore del Palazzo. … L'anno 1622 in sette Giugno compare il d.o Monasterio nel S.C. appresso gl'atti del patrimonio della Principessa di Conca D. Lucretia Filomarino, dimandando che il compratore della casa sud.a, il quale si fù il Principe di S. Agata Cesare Firrao corrispondesse li d.i d.ti sette, e presentò le copie delle d.e due sentenze … Al 30 Giugno del d.o anno 1622 con dec. del Con.ro mar.se di Taviano Giacomo de Franchis Com. del Patrimonio della d.a Principessa, si disse pro exequtione sententiam S.C. Ill. Principe S. Aghate emp. domus q.m Iacobi Zattere per ipsam empte dall'Ill. D. Lucretia Filomarino Principesse Conche, corrisponde al d.o Venerabile Monasterio d.ti annui septem singulis annis in futuram d.o Monasterio servata forma legati per q.m **Vincentium de Magris** tunc temporis possessorem domus p.tte … poi il d.o Sig. Principe Cesare fu condendato a pagare la d.a annua summa per lo legato fatto a benef.o del d.o Ven.le Monasterio dal q.m **Vincenzo de Magris** già possessore della med.ma Casa … (ASNa, Mon. sopp. 1727, p.136t-137).
- E che questo Guarino cominciasse à cognominarsi non sol di Mazzeo dal nome del padre, mà anche **de Macris** … appare da un altro instromento dell'anno 1467 … per lo quale Algiasio **de Macris** … Signor di Castelmuzzo, e delli Casali della Ginestra, e di Santa Maria in Grisone, e del feudo di Corte Dognica, s'obliga di pagare la vita militia à Gio: Tomaso, & Evangelista **de Macris** suoi fratelli … figliuoli di Guarino furono Algiasio, Francesco padre di **Gio: Vincenzo** naturale, Madalena moglie di Gio: Berardino Moccia, figlio di Galeotto del Seggio di Portanova di Napoli … (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.230).*
- Istanza fatta nel S.C. per le differenze insorte sopra la Casa comprata da Giacomo Zattera nella strada di Costantinopoli [anno 1707] … Anzi essendosi ritrovato sopra la d.a casa un peso di annui d.ti sette in favor del ven.le monist.o di Montevergine di q.sta città per un legato sopra la med.ma fatto dal q.m **Vincenzo de Magistris** [sic] antico padrone di essa, al pagamento del quale fu condennato dal S.C. ser.tis ser.dis il d.o q.m Pr.e di Sant'Agata, rimase il medesimo Pr.e di Sant'Agata creditore del d.o Zattera per lo prezzo della d.a annualità … (ASNa, Archivio Sanseverino di Bisignano, inc. 23/3).
- La famiglia **de Magistris** non risulta in nessuno dei tre volumi del de Lellis (Pinto).

22.2.1576 - MDLxxvi Adi xxij di febraro mercordi … f. 583 A Gio: Angelo sellole d. otto e per lui a Dom.co de forte disse sono per lo prezo di uno megliaro di pietre tutte rustiche q.li serveno per la **fabrica del s. Scipione de magris** a lui con.ti d. 8 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

24.2.1576 - MDLxxvi Adi xxiiij di febraro venardi … f. 583 A Io: Angelo selloli d. cinque tt. 2.14 e per lui a Gio: Dom.co di forte disse sono per quattro giornate di questo mese hano lavorato tanti m.ri e manipoli, nella **casa del s.re Scipione de magris** a lui contanti d. 5.2.14 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

13.3.1576 - MDLxxvi Adi xiij di marzo martedi … f. 583 A Gio: angelo sellola d. otto e per lui a Io: dom.co di forte disse sono per il prezo di uno migliaro di pietre tutte rustiche q.li serveno per la **fab.ca della casa del s.re scipione di magris** a lui contanti d. 8 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

16.3.1576 - MDLxxvi Adi xvj di marzo venardi … f. 583 A Io: angelo sellola d. tre e per lui à Gio batta corrado scarpellino, disse celi paga in conto delle pietre di Sorr.to q.li li promette servito in tutto quello che bisogna nella **casa dello sig.re Scip.e di magris** come a finestre porte ciminiere e altro e esso promette pagarlo a rag.ne de d. 3 ½ lo centenaro delli parmi misurando posti in opera a lui contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

17.3.1576 - MDLxxvi Adi xvij di marzo sabato … f. 915 A Io: angelo sellola d. tre e per lui a m.ro mario di ligoro disse celi paga per tanta piczolana che li à portato e porta q.le serve per la **fabrica della casa del s.re scipione di magris** a lui contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

24.3.1576 - MDLxxvi Adi xxiiij di marzo sabato … f. 915 A Io: angelo sellola d. sette tt. 3 e per lui a Gio: dom.co di forte disse sono per cinque giornate di questa sett.na hano lavorato tanti m.ri e manipoli nella **casa del s.r scipione de magris** a lui contanti d. 7.3 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

7.4.1576 - MDLxxvi Adi vij di Aprile sabato … f. 915 A Gio: angelo sellola d. nove g.a 12 e per lui a Io: Dom.co di forte disse sono per sei giornate di questa sett.na hanno lavorato tanti m.ri e manipoli nella **casa del s.r scipione de magris** a lui contanti d. 9.0.12 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

14.4.1576 - MDLxxvi Adi xiiij di aprile sabato … f. 915 A Gio: angelo sellola d. sette tt. 3 e per lui a Gio: dom.co di forte disse sono per cinque gior.te di questa sittimana hano lavorato tanti m.ri e manipoli nella **casa de scipione de magris** a lui contanti d. 7.3 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

18.4.1576 - MDLxxvi Adi xviij di aprile mercordi … f. 1090 A Gio: angelo sellola d. vinti e per lui a m.ro Gio batta corado disse sono in conto delle prete de Sorrento q.li li serve per la fabrica della **casa del s.re scipione de magris** a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

18.4.1576 - MDLxxvi Adi xviij di aprile mercordi … f. 1090 A Gio: angelo sellola d. quattro g.a doi e per lui a Io: dom.co di forte disse celi paga per tre gior.te de questa sitt.na hano lavorato tanti m.ri e manipoli nella **casa del s.re scipione de magris** a lui contanti d. 4.-.2 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

28.4.1576 - MDLxxvi Adi xxviij di aprile sabato … f. 1090 A Io: angelo sellola d. quattro g.a 2 e per lui a Gio: dom.co di forte disse sono per tre giornate di questa sittimana hano lavorato tanti m.ri e manipoli nella **casa del s.r scipione de magris** a lui contanti d. 4.-.2 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

7.5.1576 - MDLxxvi Adi vij di magio lunedi … f. 1090 A Gio: angelo sellola d. quattro tt. 2.16 e per lui a Io: dom.co de forte disse sono per tre giornate di questa sittimana hano lavorato tanti mastri e manipoli nella **casa del s.re Scipione de magris** a lui contanti d. 4.2.16 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

11.5.1576 - MDLxxvi Adi xj di magio venardi ... f. 1090 A Io: angelo sellola d. dece e per lui a nardo martino mercante di calce disse sono per lo preczo di pise cento di calce che li ha consig.to e serve per la **fabrica del s.re scipione de magris** e per lui a Gio: battista di Caserta per altritanti a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

14.5.1576 - MDLxxvi Adi xiiij di magio lunedi ... f. 1090 A Io: angelo sellola d. dece e per lui a nardo martino disse per lo preczo di cento pise di calce quali li consignati et d.a serve per la **fabrica della casa del S.r Scipione de magris** e per lui a Gio angelo de dura per altritanti a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

19.5.1576 - MDLxxvi Adi xviiij di magio sabato ... f. 1090 A Gio: angelo sellola d. cinque tt. 4 e per lui a Jo Dom.co di forte disse sono per cinque giornate de questa settimana hanno lavorato tanti mastri e manipoli nella **casa delo s.re scipione di magris** a lui contanti d. 5.4.0 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).
- A detto d. diece e per lui a Dom.co di forte sono d. 8 per uno migliaro di pietre portate quale servira per la **fabrica dela casa del s.r Scipione di magris** e a d.o per altritanti a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

26.5.1576 - MDLxxvi Adi xxvj di maggio sabato … f. 1090 A Io: angelo sellola d. otto g.a quattro e per lui a Io: dom.co di forte disse sono per sei giornate di questa sittimana hano lavorato tanti mastri e manipoli nella **casa del s.r Scip.e de magris** a lui contanti d. 8.-.4 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

2.6.1576 - MDLxxvi Adi ij di Giugnio, sabato … f. 1090 A Io: angelo sellola d. otto tt. 2.10 e per lui à Io: Dom.co di forte disse celi paga d. 6.-.16 per cinque giornate di questa sitt.na hano lavorati tanti m.ri e manipoli nella **casa del s.or Scipione de magris** e altri c.ni 23.-.4 per altritanti a lui contanti d. 8.2.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

19.6.1576 - MDLxxvi Adi xviiij di Giugnio, martedi … f. 1090 A Io: angelo sellola d. quattro tt. 4.10 e per lui à Gio: Dom.co di forte disse sono per cinque gior.te di questa sitt.na hano lavorato tanti m.ri e manipoli nella **casa del s.r scipione de magris** a lui contanti d. 4.4.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).
- Al detto d. otto e per lui a Io: dom.co di forte disse sono per lo prezo di uno migliaro di pietre che li ha consignato q.li servono per la **fabrica del s.r Scipione di magris** a lui contanti d. 8 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

19.6.1576 - MDLxxvi Adi xviiij di Giugnio, martedi … f. 1090 A Io: angelo sellola d. nove e per lui à nardo di martino disse sono per lo di pisi 42 di calce a gr. 7 ½ lo piso a lui contanti d. 9 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

30.6.1576 - MDLxxvi Adi xxx di Giugnio, sabato … f. 1372 A Gio: angelo selola d. cinque tt. 4 e per lui à Io: Dom.co di forte disse sono per cinque giornate di questa sittimana che hano lavorato tanti m.ri e manipoli nella **casa del s.r scipione di magris** a lui contanti d. 5.4 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

7.7.1576 - MDLxxvi Adi vij di luglio, sabato … f. 1372 A Gio: angelo sellola d. cinque e per lui à Gio: Dom.co di forte disse sono per cinque giornate di questa sittimana che hano lavorato tanti m.ri e manipoli nella **casa del s.or scipione di magris** a lui contanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

28.7.1576 - MDLxxvi Adi xxviij di luglio, sabato … f. 1372 A Gio: angelo sellola d. otto e per lui à Io: Dom.co di forte disse celi pagha per lo prezo di uno migliaro di Pretie che li ha portate qual che serverano per la **fabrica del s.or scipione di magris** a lui contanti d. 8 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).
- A detto d. tre tt. 2.8 e per lui à Gio: Dom.co di forte disse sono per tre gior.te de questa sitt.na hano lavorato tanti m.ri e manipoli nella **casa del s.or scipione di magris** a lui contanti d. 3.2.8 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

4.8.1576 - MDLxxvi Adi iiij di Agosto, sabato … f. 1372 A Io: angelo sellola d. cinque tt. 4 e per lui à Io: Dom.co di forte disse sono per cinque giornate di questa sitt.na hano lavorati tanti m.ri e manipoli nella **casa del s.or scipione di magris** a lui contanti d. 5.4 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

11.8.1576 - MDLxxvi Adi xj di Agosto, sabato … f. 1372 A Io: angelo sellola d. quattro tt. 1.8 e per lui à Io: Dom.co di forte disse sono per quattro giornate di questa sitt.na hano lavorato tanti m.ri e manipoli nella **casa del s.or scipione di magris** a lui contanti d. 4.1.8 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

11.10.1578 - 1578 Adì xj di ottobre … f. 536/568 All'Ill.e s.ra Camilla Carrafa Mar.sa di Layno li dep.ti d. sessantasette tt. uno e g.a uno e per lei al s.r Gio: vicenzo d'anna … in virtù dell'essecutorio contra essa s.ra Marchesa … di una casa quale tiene à godere dal s.r **Scipione de macris** sita à santa m.a di costantinopoli … (ASNa.BA, vol. 68, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

3.1.1579 - Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749 ... Terza Cappella - S. Francesco. Terza Cappella - S. Francesco. Il Mag.co **Scipione de Magris** nel suo ultimo testam.o rogato per mano di N.re Andrea Bianco di nap. sotto li 3. Gennaro 1579 asserì possedere la d.a Cappella che in quel tempo era sotto il titolo della Natività del Sig.re, e poi rifatta nuovamente la Chiesa sotto il titolo di S. Fran.co. Alla quale esso testatore lasciò annui d.ti 7 complimento d'annui d.ti 25, atteso l'altri d.ti 18 furono lasciati dal quondam **Vincenzo** suo padre, come per testamento rogato per mano di Notare Antonio Occhipinto di Palermo sotto li 20 luglio 1570, e questi per la celebrazione di una Messa il giorno in perpetuum (ASNa, Mon. sopp. 1735, p.1-6).
- All'ASNa manca in notaio Andrea Bianco (Pinto, 2016)

20.3.1579 - 1579 a di 20 de Marzo … f. 908/908 Al mag.co Cesare garbarino d. mille cinque cento e per lui al s.r Gio. Batta moccia diss.o se li pagano per causa del accordio fatto fra de loro della heredità e beni del q.o **Gio: vinc.o de macris** e q.o s.r **scipione** suo figlio come più amplam.te dice app.e per Instr.to stipulato a 28 del p.nte per not. ant.o castaldo … (ASNa.BA, vol. 70, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

27.6.1595 - 1595 adi 27 di giugno martedi … f. 433/397 Al sig.re D. Carlo D'avolos d. ducento quaranta 1.13, et per lui al sig.re Prencipe di Conca disse seli pagano per lo interfurio delli d. dudicimilia che li pagò alli 15 di gen.ro 1591 per il banco di cent.ne per il prezzo della Casa sita ad S.ta M.a de Costantinopoli che l'ha ven.ta mediante cautele per mano di not.e Vic.o alfano qual fù realmente di detta summa de d. 12.ª ancor'che le Cautele p.tte et par.ta di banco dicessero che la ven.ta è fatta per quattordicim.a perche li altri d. dum.a nceli restitui per l'istesso banco per p.sa di alt.ti, et cossi restò il prezzo di detta casa per d. 12.ª tantum quale interfurio, è dal p.tto di 18 di gen.ro 1591 per tutto ap.le 1591 poiche al p.o di maggio passato

seli consignò la possessione di detta casa, et resta sodisfatto d. 240.1.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 12, p.253; Pinto, Ricerca 2022).

10.10.1596 - Emptio introitum et Pactum de Retrovendendo Pro laurentio et vespesiano de mari, et Ioanne bapta scotto et nominandis, et Principe conche. Die Decimo Mensis octobris decime Ind.s 1596 neap. In n.ri p.ntia const.tis **Mattheo de Capua** Principe Conche … ex una parte. Et me prefato not.io publico rogato, et requisito a dicto Principe Agente et interveniente similiter ad infratta omnia tam nomine, et pro parte laurentij, et Vespesiani de mari fratrum ianuensum publicorum bancheriorum neap. residentium que nomine et pro parte Ioannis baptiste Scottj similiter Ianuensis et etiam nomine, et pro parte omnium, et quorum eiusque per dictos laurentium Vespesianum, et Ioannem baptiste, vel alique ipsorum insolidum nominandorum, et declarando in sub.ta emptione pro ratis solvendis et exburzandis aceorum et cuiuslibet ipsorum her.s et succ.s ex parte altera. Prefatus Princeps sponte asseruit coram nobis se ipsum principem habere, tenere, et poxidere iuste tamquam verum dominum et padronum in burg.cum **Duo Palatia magna cum viridarijs** sita et posita in hac civitate neap. in Plathea sante marie Constantinopolis iuxta eorum notorios confines nemini vendita sed franca burg.ca excepto, et reservato à quibusdam redditibus sive censibus et à quibusdam venditionibus factis cum pacto de ret.do diverse personis virtute Principe Conche ducatos octo mille de carlini argenti per medium banci laurentij et vespasiani [de Mari] cautelarum quibus relatio habeatur ultra quas alienationes, ..ensus asseruit prefatus princeps restantes fructus, et introitus … Annuos ducatos Mille centum viginti de carlini super restantibus primis fructibus et introitibus dictorum palatiorum … pro convento, et finito pretio ducatorum sexdecim mille de carlini argenti … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 3, c.19v-20r; Pinto, Ricerca 2016).

23.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 23 di ott.e venerdi … f. 741 Al Prencipe di conca d. quendici Et per lui a m.o Paulo Tani quali sono in conto di d. 25 per li quali li ha da lavorare la rota dove havera da dare audienza il giodice della gran corte del admiragliato conforme il modo che d.o P.e li ha dato la q.le havera da dare compita rotata et ben fatta in modo che non ce si possi notare defetto alcuno per li 13 di nov.e 98 et se ci havera da fare porre il legname di noce chiodi et ogni altra cosa che ci sarà necess.a et non dandola fatta modo sop.tto et fra d.o ter.ne sia obligata tornarli detti d. 15 et tutti li altri dinari che si havera fatto spendere alli forni.ti et ripigliarsi lui la d.a rota che cosi e il patto loro et finita l'opra nel modo sop.tto l'hara da pagare li restanti d. 10 d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.150; Pinto, Ricerca 2018).

23.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 23 di ott.e venerdi … f. 741 Al P.e di conca d. deceotto Et per lui ad santillo parlato d.e per lo preczo di sei tavole di noce per esso date per lavorarne la rota del suo tribunale del admiragliato d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.150; Pinto, Ricerca 2018).

5.11.1598 - MDLxxxxviij Adi 5 di nov.e Giovedi … f. 793 Al Prencipe di conca d. cinque et per lui a Gio Pietro sonio d.e per doi peczi di noce dati per ser.o della corte del amiragliato d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.245; Pinto, Ricerca 2018).

12.12.1598 - 1598 Addi 12 di Xbre sabbato ... f. 1664 Al Prencipe di Conca grande admiraglio d. trenta e per lui a m.ro Paulo tani intagliatore, diss.o son per arra in parte di paghamento dell'opera sua per haver da fare portare il ligname, et ferramento del palco, che ha da fare nella sala del palazzo dove s'ha da reggere il tribunale, et Corte dell'Admiragliato, nel quale ha da fare lavorare continuamente senza tralassarci una giornata cinque mastri cioe lui, et quattr'altri, et cossi darli detta opera finita per tutto il mese di Genn.o pross.o 1599 et mancando ci possi mettere altri mastri a soi danni, et interessi, havendoli anco da ademplite tutte le cond.ni tra loro convenute in p.ntia di testimonij d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.2217; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.82; Pinto, Revisione 2015).*

4.2.1599 - MDLxxxxviiij Adi 4 di feb.ro Giovedi … f. 449 Al Prencipe di conca … Al d.o d. sessanta et per lui a paulo saggese d.e ad conto delli piperni che havea da dare per la fab.ca del suo tribunale del admiraglio dec.do che in tutto questo carnevale hara da dare tutti li piperni per cinque finestre delle carcere et mancandone sia lecito a esso di pigliarli da altri ad qualsivoglia prezzo a danno di d.o paulo et per detto a Gio alf.o vollaro d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.202; Iorio, Ricerca 2015).
- f. 449 Al d.o d. quendici et per lui a ms paulo tani ad c.to di sua mastria del palco che fa in la casa della sala del suo tribunale del admirag.to d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.202; Iorio, Ricerca 2015).

12.3.1599 - MDLxxxxviiij Adi 12 di marzo mercoldi … f. 739 A Gio fran.co Macziotta d. sette et per lui a pascale di stefano d.e ad comp.to di d. 10 che li altri li have havuti in con.ti et seli pagano in parte della fattura delle cancellate di ferro che have promesse fare nelle carcere della corte del admiragliato che al p.nte fa fare il P.e di conca a ragg.e di c.ni 21 per can.ro di d.e cancellate per le quali have rec.to ca.ra 13 r.a 84 di ferro et have promesso farli buono cosa ale per lo sfrido del ferro et di piu have promesso farli et lavorarli

belle et bone et che siano ad sodisfatt.e di d.o Sig. P.e le cancellate li ha d.o fare del ferro che have rec.to che sono bastoni 4 a maczo d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.506; Iorio, Ricerca 2015).

17.3.1599 - MDLxxxxviiij Adi 17 di marzo mercoldi … f. 737 Al principe di Conca ducati diece et per lui a mastro Paulo Tani quali sono per l'opera sua con la quale havera da permutare la rota del suo tribunale del admiragliato et basciarla dal appartamento di sopra a quel di meczo del palaczo d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.503; Iorio, Ricerca 2016).

17.3.1599 - MDLxxxxviiij Adi 17 di marzo mercoldi … f. 739 A Gio fran.co Macziotta d. sette et per lui a pascale di stefano d.e ad comp.to di d. 10 che li altri li have havuti in con.ti et seli pagano in parte della fattura delle cancellate di ferro che have promesse fare nelle carcere della corte del admiragliato che al p.nte fa fare il Principe di Conca a raggione di carlini 21 per cantaro di dette cancellate per le quali have recevuto cantara 13 rotola 84 di ferro et have promesso farli buono cosa ale per lo sfrido del ferro et di piu have promesso farli et lavorarli belle et bone et che siano ad sodisfattione di detto Sig. Principe le cancellate li ha detto fare del ferro che have recevuto che sono bastoni 4 a maczo d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.506; Iorio, Ricerca 2016).

4.5.1599 - MDLxxxxviiij A di 4 di maggio martedi … f. 829 Al P.e di conca d. sei et per lui a Donato Antonio hiczo d.e ad conto della sua opra per le arme reggie che ha da pingere nella faccia del suo tribunale del admiragliato d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.835; Pinto, Ricerca 2018).

4.5.1599 - MDLxxxxviiij Adi 4 di maggio martedi … f. 829 Al P.e di conca d. diece Et per lui a m.o paulo tani quali sono ad conto della sua opra che havera da inpiegare in traspiantare il palco del suo tribunale del admiragliato dal appartam.to di sopra et collocarlo in quello di meczo d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.836; Iorio, Ricerca 2015).

5.5.1599 - MDLxxxxviiij Adi 5 di maggio martedi … f. 829 Al P.e di conca d. quattordici et per lui ad ottavio serra d.e ad conto delli piperni lavorati per quattro finestre per le carcere di sop.a del tribunale del admiragliato che ha da fare et consegnare per giorni 32 cioe ogni otto dì ne ha dare una finestra et d.o P.e a lui altri d. 14 et date che havera tutte d.e 4 finestre esso celi havera da pagare secondo sarando stimate ma mancando egli di consig.re le d.e finestre nel ter.ne sop.tto et in modo che li piaceno sia lecito a esso de comprarceli da altri a danno et interesse di d.o ottavio d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.853; Iorio, Ricerca 2015).

26.5.1599 - MDLxxxxviiij A di 26 di maggio mercoldi … f. 941 Al P.e di Conca d. sessanta et per lui ad orlando di pascale quali celi paga per lo preczo del infratti legnami dati per ser.o di sua casa cioe per 50 tavole di castagno per ser.o della fab.ca del admerag.to d. 24 per 60 altre tavole di castagno più piccole d. 12 per 25 altre tavole di castagno più grande d. 9 per 1200 chiancarelle per l'astrico del admiragliato d. 10.4 per due corrigelle poste per catene al astraco ut s.a d. 4.1 d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1001; Pinto, Ricerca 2018).

24.7.1599 - Adi 24 di luglio 1599 sabato … f. 1182 Al Prencipe de Conca d. quindici e gr.a diece, E per lui a m.ro ottavio de serra sotto polisa de d. 20, quali sono in conto delli piperni che havera in ter.ne de diece giorni da lavorare e fare consig.re nel suo tribunale del Ammirag.to per ornam.to dela Cap.la et non dandoli in d.o ter.ne sia in suo arbitrio a recusarli et pigliarli da altri a danno di esso ottavio, e lui sia obligato a tornarli questo caparro et li interessi a lui cont.i d. 15.-.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

12.8.1599 - Adi 12 di Agosto 1599 Giovedi … f. 1182 Al Prencipe de Conca grande admiraglio d. vinti, E per lui a m.ro Alesandro cafaro disse per arra et parte di pagam.to dela mattonatura lhà da fare nel cortiglio del palazo del'Ammiragliato in ter.ne de giorni cinque et lhaverà da pagare come è stato pagato per le altre opere che ha fatte in casa sua a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

2.10.1599 - 1599 A 2 d'Ottobre Sabbato … f. 117 Al P.e Grande admiraglio d.ti cinquantatre tt. 1.13 et per lui à Nard'and.a di leone, d.o sono per la 3.ª finita à 7bre scorso per l'annui d.ti 160 li paga à 8 per c[ent]o per Cap.le di d.ti 2000 per li quali l'hà venduto una parte di Casa dove resiede il Tribunale della Gran Corte del Miragliato in virtù di albarano, però di d.ta vendita ogni sua riquesta ne l'haverà da fare publice Cautele d. 53.1.13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.1005; Pinto, Ricerca 2021).

11.10.1599 - 1599 Adi 11 di ottobre lunedi … f. 517 Al Prencipe di Conca ducati diece et per lui ad Ottavio Serra disse ad conto delli piperni che ha dati et dara per la fabrica del suo tribunale d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.377; Iorio, Ricerca 2016).

16.12.1599 - 1599 Adi 16 di xbre mercoldi … f. 793 Al Prencipe di Conca ducati quindici et per lui a mastro Angelo di Isabella disse ad conto della mattunatura che ha da fare in una camera del suo tribunale del admiragliato la quale mattunatura promitte che sara complita per tutto il corrente anno 99 d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.770; Iorio, Ricerca 2016).

16.2.1600 - 1600 Adi 16 di febr. mercoldi … f. 625 Al P.e di conca d. settantadue et per lui a Gio: ber.no campana per tanti ne have spesi in la compra di sei can.ra di ferro per far le cancellate per lo tribunale del admirag.to d. 72 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.287; Castellano, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2002-03, p.545; Iorio, Revisione 2015).*

2.5.1600 - 1600 Adi 2 di Maggio martedi … f. 863 Al P.e di Conca d. venti et per lui a Gio fran.co macziotta d.e per alt.ti et per d.o ad apollo gallos pittore ad conto di sua prov.ne d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.744; Pinto, Ricerca 2015).

5.5.1600 - 1600 Adi 5 di Maggio venerdi … f. 863 Al P.e di conca d. quindici .-.10 Et per lui a m.o paulo Tani ad comp.to di d. 44.-.10 che li altri li have rec.ti in quattro par.te et sono per le sub.tte opre fatte per ser.o di sua casa cioe d. 20 per undici incerate fatte nel suo tribunale d. 1 per due incerate fatte alla fine del ponte di s.to pietro a maiella d. 1.2.10 per una cornice tenta di vivo fatta in uno quadro di uno ritratto di una donna di mano di venetiano tt. 3 per sei portielli fatti nella sala dove il regim.to et d. 10 per c.e 42 di intempiatura fatta in d.a sala d. 15.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.775; Pinto, Ricerca 2015).

10.6.1600 - 1600 Adi 10 de Giugno sabbato … f. 1007 Al P.e di Conca d. otto Et per lui a ms angelo di Isabella d.e ad comp.to di d. 49 che li altri li have rec.ti cioe i a 6 de marzo 99 per lo n.ro b.co Et a 11 di xbre 99 d. 15 et d. 20 per lo b.co di s.to eliggio a 10 di Gen.ro 1600 et sono tutti cioe d. 10.3 per c.e 17 ¾ di mattoni vechi posti al coro et al ponte di s.to Pietro a majella a c.ni 6 la c.a et d. 38.2 per altre c.e 32 di matt.ta nova fatta alla salitta et al studio sop.a il tribunale del admirag.to a ragg.e di c.ni 12 la c.a d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.1084; Iorio, Ricerca 2015).

17.7.1600 - 1600 Adi 17 di luglio lunedi … f. 1007 Al Principe di Conca ducati otto et per lui a mastro Angelo di Isabella disse ad compimento di ducati 49 che li altri li have recevuti cioè ducati 6 a marzo 99 per lo nostro banco ducati 6 a 11 di Xbre 99 ducati 15 et ducati 20 per lo banco di Santo Eliggio a 10 di gennaro 1600 et sono tutti cioè ducati 10.3 per canne 17 ¾ di mattoni vechi posti al coro et al ponte di S. Pietro a Majella a carlini 6 la canna et ducati 38.2 per altre canne 32 di mattonata nova fatta alla saletta et al studio sopra il tribunale del admiragliato a raggione di carlini 12 la canna d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.1351; Iorio, Ricerca 2016).

22.9.1600 - 1600 à xxij de settembre Venardi … f. 415 Al Principe de Conca grande Ammiraglio ducati sette, et mezo et per lui a mastro Ettorre Boccia dissero per preczo d'un calice vendutoli per la cappella del suo tribunale dell'Ammiragliato a lui contanti d. 7.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 25, p.144; Pinto, Ricerca 2016).

13.10.1600 - 1600 Adi 13 di ottobre venerdi … f. 697 Al Principe di Conca ducati venticinque et per lui ad Antonio Montorio disse ad compimento di ducati 10 che li paga per la sfrattatura del terreno mobile che appariva inanze il suo tribunale del admiragliato atteso che li altri ducati 25 celi ha pagati per lo monte d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.451; Iorio, Ricerca 2016).

11.12.1600 - 1600 Adi 11 di Xbre lunedi … f. 863 Al P.e di conca d. sessanta et per lui a Gio fran.co macziotta per alt.ti et per d.o ad apollo gallo pittore d.e ad comp.to di d. 100 et have promesso ser.re il d.o P.e per tutto li 8 di feb.ro p.o ven.ro et ne appare oblig.a nella corte del ad miragliato d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.1032; Pinto, Ricerca 2015).

13.1.1601 - 1601 Adi 13 di Gen.ro sabbato … f. 300 Al P.e di conca d. trentaquattro 1.5 et per lui a nardand.a di leone ad comp.to di d. 36.4.7 per lo 3° di ag.to et di natale 1600 delli annui d. 5515 quali sono remasti della summa di annui d. 160 che li pagava a 8 presente d.o per cap.le di d. 2000 per li quali li quali li ha ven.ta la sua casa dove resiede il suo tribunale del admirag.to che li altri annui d. 104.3.10 per dec.to del S.R.C. sono stati agiudicati a Gio batta rav.ro che li d. 2.3 celi pagò soverchi nel 3° di pasca passato 1600 et per d.o a fran.co romano per saldo di quanto li deve sin hoggi restando solo di 8bre di d. 18.3.15 dando per

cassi li atti fatti in sommaria di una preten.ne di d. 25 in circa che pretenderà devea havere da lui poiche in d.o saldo e stato pagato non restando debb.re in cosa ut supra salvo li d. 1834 d. 34.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28; Iorio, Ricerca 2015).

22.6.1601 - Musefilo ebbe nome Giovanni, e fu Cancelliere del Re Federigo di Aragonablico di belle lettere ne' Regii Studii (7) (Carminati, Epitalamio di Gabriele Altilio ristampato …, 1803 p.xiv).
- (7) … Di lui, e delle sue opere si ha pur notizia nella dedica che fece *Michel Agnelo Trojano a Giulio Cesare di Capua* III. premessa al libro intitolato: *Licida opera pastorale di Sertorio Pepe. In Napoli appresso Antonio Pace* 1601 … In essa dunque il Trojano, dopo di aver parlato delle bellezze della poesia, soggiunge: *Onde vorrei ora saper così appieno lodarla* (cioè la poesia), *come sò riverirla; ma la materia perchè vince di gran lunga la forza delle mie parole, voglio piuttosto esser tenuto riverente tacendo, che ardito parlando. Ma facciammene testimonianza i vostri antenati, che non contenti di aver prescritto in tutte le loro heroiche azzioni alti segni di gloria nell'armi, volsero fra l'infinite grandezze, che hereditarie havete nella vostra casa, lasciar memoria delle poesie, e prose ancora fatte da Maestri de' loro padri, siccome fè vostro Bisavolo* (Gio: Francesco 4. Conte di Palena) *in far imprimere i componimenti del Musefilo maestro del Conte Giulio Cesare vostro Arcavolo* (3. Conte di Palena), *e di più d'un heroe altresì. Il Principe* ***Giulio Cesare*** *vostro Avolo* (5. Conte di Palena) *di gloriosa memoria, etiandio non si fè vincer punto dalla pietà, che bebbe il padre, poscia che con non poco pensiero fè stampare l'opere di Pietro Gravina* (cioè le prose nel 1589. giacchè i poemi eransi già fatti imprimere dal suddetto Gio: Francesco, discepolo del Gravina, nel 1532.) *maestro di suo padre . Il grande Ammiraglio vostro padre, seguendo l'orme et dell'Avolo, et del Padre, prepara una larga spesa per mandar in luce le composizioni di Gio. Paolo Vernaleone precettor di suo Padre* (cioè di Giulio Cesare 5. Conte di Palena), *le quali a quest'hora sarebbono non pure stampate, ma uscite al theatro del mondo, se egli avesse fornito di raccoglierle, et rivederle* (ma poi non si videro più) . *A voi dunque che siete cresciuto prima di animo, che di corpo, et anzi vago di gloria, che senso haveste di vita; poichè caminate con sè rapido passo per li vestigi de' vostri maggiori alla gloria della virtù, et dell'arme; le quali prive della scienza delle lettere senza dubio non si possono maneggiar troppo felicemente, a voi dico riman peso di mandar fuori (si come già cominciate a fare) i componimenti di Sertorio Pepe maestro di vostro Padre, che si morì l'anno stesso, che il discepolo prese moglie, et se mentre era vicino al partirsi di questa vita, si reputò felice per haver veduto entrar così gran donna in casa vostra qual è vostra madre; felicissimo al sicuro havrebbe reputatosi se fusse arrivato in fin' a questo dì, et vedesse i figliuoli del suo discepolo, che siete voi stesso, si come fa tutto giorno il sudetto Vernaleone, che sempre, che vi mira, vi mira con gli occhi pregni di lagrime liete sì, ma non meste. Anzi egli mi ha detto, che spera di haver tanta aggiuntion di tempo al lungo corso dell'età sua, che ancor voi gli siate discepolo, siccome hebbe ventura di haver vostro Avo, et vostro Padre. Piaccia alla Maestà di Dio concederli gli anni di Nestore; poichè giovando sa vivere, et vivendo sa giovare, et insegnando fassi conoscere, che ogni cosa, di che esso tratti, sia ben picciola operatione dello intelletto suo. Hora io che per ordine vostro datomi, questi giorni a dietro ho fatto stampare queste stanze pastorali nominate il* Licida *di Sertorio Pepe, vengo humilmente a presentarlevi. Elle sono indirizzate a vostro Padre, i cui amori cantano, et lo cbiamano germe Normanno, trahendo la vostra origine da i Prencipi Normanni, che cinquecento et più anni sono, vennero all'acquisto di questo Regno, et lo chiamano ancora uccello bianco di Sebetho, essendoti infin da sua fanciullezza con istudio grande affaticato alle belle lettere, et alla Toscana poesia con infinito contentamento del suddetto Sertorio. Anzi ora è giunto a tal segno, che fa ammutir di lui ogni lingua, cagionandolo la maggioranza del suo merito, et tacer ogni penna per l'infinita efficacia suo valore … Le Composizioni di questo illustre Poeta* (Sertorio Pepe *) fatte così nella latina, come nella volgar lingua sono non poche, et vi vuole non poco tempo … il vero, se dicessi, che mi reputo felice per esser tra il numero de' servitori di vostro Padre nell'ufficio dello scrivere; non avendo io mai dubitato, che si come il servir altrui sia speranza di bene incerto, il servir a vostra casa non sia quasi grazia di beneficio conseguito. Che sarà il fine con inchinarmivi, et pregarvi dal Signor Iddio lunga prosperità di vita, et di salute. Del Palagio vostro della Gran Corte dell'Ammiragliato a 22. di Giugno* 1601 (Carminati, Epitalamio di Gabriele Altilio ristampato …, 1803 p.xv).

1602 - Il Tribunale della Gran Corte dell'Ammiragliato si deve connumerare trà i maggiori, percioche il suo principale è il Grand'Ammirante del Regno, il quale tiene la Giurisdittione civile, e criminale sopra quei ch'esercitano l'arte maritima, e sopra i delinquenti nel mare, & anco con tutti gli ufficiali, e ministri della medesima Corte. Resiede questo Tribunale appresso la strada dell'Incoronata, ove sono bonissi[p.182]me carceri, soprastandovi il Vice Ammiraglio, il quale tiene il Consultore, il Mastro d'Atti, Scrivani, Carceriero con altri ministri: l'appellationi del quale si decideno nel Sacro Conseglio: Tiene questo Tribunale l'Insegna della Giustitia, chiamata il Pendone, nel quale si scorgono l'arme del Rè con quelle del Grand'Ammirante à guisa di quello della Gran Corte della Vicaria, è si adopra quando escono i malfattori à giustitiarsi, Tiene anco per le cose di grande importanza cinquant'huomini chiamati racomandati di molta qualità, à quali e permesso andare armati di qual si voglia sorte d'arme, così di giorno, come di notte, e sono soggetti in civile, & in criminale à detta Corte, è son tenuti accompagnare il Grand'Ammirante ogni volta che li piace, e nelle feste

che sogliono essere nelle marine nè i distretti della Città, sono tenuti assistervi tutto il giorno per guardia, acciò non vi succeda scandalo, è rumore; Tiene di più il Grand'Ammirante dodeci gentilhuomini chiamati Comestabuli; i quali cavalcano in sua compagnia, Riscuote anco un certo ius dalle barche, è vascelli che si applicano in Napoli per l'Insegna che son tenuti portare della medesima Corte; è dalle Navi che vengono da fuora il Regno cariche de sali ne riceve tante tomola per serviggio di sua casa; Esige di più la quarta del guadagno de marinarí Regnicoli, ch'armano vascelli contro infedeli, però la Regia Corte pretende spettare à lei molt'altre prerogative, si leggono ne i Capitoli concessi dà i Rè al Grand'Ammirante, che per brevità si tralasciano (Summonte, Historia …, 1602 p.181).*

17.6.1602 - [p.311r] Emptio introitum pro Marchione Corati et pactum de retrovendendo pro Principe Conche. Eodem die decimo septimo mensis Junij 15.e Ind.is 1602 neap. in n.ri p.ntia constitutis **Matheo de capua** Principe Conche, et huius Regni magno admirato … ex una parte, et me preditto notario publico rogato et requisito à detto Principe agente similiter et interveniente nomine et pro parte Don Antonij Carrafe Marchionis Corati et pro eodem Marchione eiusque heredis et successoris ex parte altera predittus vero Princeps sponte asseruit coram nobis se ipsum Principe habere tenere et poxidere iux.e tamquam verum dominum et patronum in burgesaticum infra bona stabilia burgensatica V3 In primis quoddam palatium magnum situm et positum in hac civitate Neapoli in plathea Sante Marie Costantinopoli iuxta eius fines, Item quamdam **domum magnam sitam in dicta plathea Sante Marie Costantinopoli in qua in presentia regit curia Admirati**, Item non nulla bona stabilia burgensatica sita et posita in territorijs et pertinentijs civitatis Calatie, terre Gefuni, et Baronie Santi Cipriani, nemini vendita seu franca burgensatica excepto et reservato à quibusdam venditionibus per dictum Principem factis cum pactis de retrovendendo … et facta assertione predicta predittus Princeps sicut sibi aptam ac ad conventionem devenisse dixit cum dicto Marchione pro aliquibus suis utilitaribus … ex nunc libere vendidit et alienavit … annuos ducatos ducentis septuaginta de carlinis super restantibus primis [p.311v] fructibus et introitibus dictorum bonorum stabilium burgensaticum … Et hoc pro convento et finito pretio ducatorum trium mille de carlini argenti ad ragione novem per centum quos quidem ducatos tres mille de dictis carlinis argenti predittus Principe sponte coram nobis declaravit recepisse à ditto marchione hoc modo V3 ducatos duos mille per medium banci gubernatoris Sante Marie de Populo, et reliquos ducatis mille per medium banci proteptoris sacri montis pietatis … (ASNa, Not. Gramatio de Amodio, sch. 521, prot. 9, p.311r-313v; Pinto, Ricerca 2016).

22.6.1602 - [p.316v] Emptio introitum pro Marchione Corati et pactum de retrovendendo pro Principe Conche. Die vigesimo secundo mensis Junij 15.e Ind.is 1602 neap. in n.ri p.ntia constitutis **Matheo de capua** Principe Conche, et huius Regni magno admirato … ex una parte, et me preditto notario publico rogato et requisito à detto Principe agente et interveniente similiter ad infratta omnia nomine et pro parte Don Antonij Carrafe Marchionis Corati et pro eodem Marchione eiusque heredis et successoris ex parte altera predittus vero Princeps sponte asseruit coram nobis se ipsum Principe habere tenere et poxidere iux.e tamquam verum dominum et patronum in burgesaticum infratta bona stabilia burgensatica V3 In primis quoddam palatium magnum situm et positum in hac civitate Neapoli in plathea Sante Marie Costantinopoli iuxta eius fines, Item quamdam **domum magnam sitam in dicta plathea Sante Marie Costantinopoli in qua in presentia regit curia Admiratie**, Item non nulla alia bona stabilia burgensatica sita et posita in territorijs et pertinentijs civitatis Calatie, terre Gefuni, et Baronie Santi Cipriani, nemini dicta bona stabilia vendita sed franca burgensatica excepto et reservato à quibusdam venditionibus per dictum Principem factis cum pactis de retrovendendo … et facta assertione predicta predittus Princeps sicut sibi aptam ac ad conventionem devenisse dixit cum dicto Marchione pro aliquibus suis utilitatibus … ex nunc libere vendidit et alienavit … annuos ducatos nonaginta de carlinis super restantibus primis fructibus et introitibus dictorum bonorum stabilium burgensaticum … Et hoc pro convento et finito pretio ducatorum mille de carlini argenti ad ragione novem per centum quos quidem ducatos tres mille de dictis carlinis argenti predittus Princeps sponte coram nobis vocavit … (ASNa, Not. Gramatio de Amodio, sch. 521, prot. 9, p.316v-320r; Pinto, Ricerca 2016).

17.12.1602 - 1602 A 17 di xbre Martedi … f. 550 Al Pren.e di Conca d.ti sessantasei, e per lui alla Prencipessa di Conca diss.o à conto dell'affitto delle sue terre di Casarano, e Minervino, e per lei à locretia di Anna, e sono per il censo li deve ogn'anno di una **sua casa sita nella strada di s.ta Maria di Costantinopoli**, et è sodisfatto del passato e per essa à Matteo Capuano suo figlio, e per lui à Gio: Tomaso burgos suo creato à lui c.ti d. 66 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.865; Pinto, Ricerca 2019).

14.7.1603 - Platea seu Inventario … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … 1665 … L'anno 1603 a 14 di luglio fu pronunciata sentenza dal S.C. con la quale si disse, che il Monastero fosse immesso nella possessione di una parte della casa all'hora posseduta per la Sig.a Principessa di Conca [Lucrezia Filomarino vedova dal 1591 di Giulio Cesare] fin tanto che fosse soddisfatto di d.ti 35 per annate scorse, e di d.ti 70 spesi nella Cappella del d.o Monasterio. Si veggono gli atti tra il d.o Monasterio e la Principessa nel S.C. in banca di Marco Carbone (ASNa, Mon. sopp. 1727, p.136t).

1610 - Istanza fatta nel S.C. [anno 1707] per le differenze insorte sopra la Casa comprata da Giacomo Zattera nella strada di Costantinopoli. Nel S.R.C. et app.o gli atti compare il Principe di Sant'Agata D. Tomaso Firrao erede fideicomm.rio del q.m Principe di Sant'Agata Cesare Firrao, e dice, come l'anno 1610 possedendosi per lo q.m Principe di Conca D. **Giulio Cesare di Capoa una casa grande** posta in q.sta città nella contrada di S. M.a di Costantinopoli; dal q.m R.o Cons.ro Gio. Andrea di Giorgio, allora vic.o e gen.le am.re dell'azienda del d.o Pr.e di Conca, fu quella venduta per d.ti diecemilia al q.m **Giacomo Zattera** barone di Marigliano col patto espresso, che il dominio non si trasferisse in favor del compratore se non dopo essersi pagato il d.o prezzo: il q.le s'obligò il d.o Giacomo compratore pagarlo ad alcuni creditori del d.o Pr.e di Conca, ma non mai per molti anni che visse lo pagò, ma ne corrispose l'annualità … (ASNa, Archivio Sanseverino di Bisignano, inc. 23/3).

27.3.1610 - 1610 à 27 di Marzo Sabbato … f. 794 A Detio Brancaccio d. cinque Et per lui à Santillo d'Urso d.o à comp.to di d.ti cento trenta per il pozzo che fa alla **Casa del Sig.r P.e di Conca dove al presente habita** conf.e all'obliganza in vic.a, alla quale se refera declarando che l'altri d.ti cento venticinque l'have ric.ti in più partite di banco, et con.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.465; Pinto, Ricerca 2020).

7.8.1610 - 1610 à 7 d'Agosto Sabbato f. 1883/~~1663~~ A Not.e Gio: Antonio mattina d.ti vintisei tt. dui, E per esso à **Giacomo Zattera** d.e per alt.ti, E per d.o à martino punzo fabricatore, d.e seli pagano in conto d'una porta con arco di peperni da rimessa di carrozza E per quattro corte de cavalli matturati con scavo alla mangiatoia di Cercola, et per intonicare una loggia nella **sua casa di S.ta m.a de Costantinopoli** tutta a sua spesa, tanto della mastria, quanto de calcina mattoni, piperni, pietre perciate, mataletti de foltre per la stalla a n.o di quattro, et ogni altra cosa che farà de bisogno per tutto il fornim.to di detta fabrica, con mettere de piu una porta di stantia, che è nel cortiglio, et al presente nel cortiglio per rimessa, et tutta detta fabrica l'ha da fare per d.ti sessantacinque, cossi d'accordio con obligo di finire tutta detta fabrica per tutto quello mità mese d. 26.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79, p.1089; Pinto, Ricerca 2023).

19.8.1610 - 1610 à 19 d'Agosto Giovedi … f. 346 A Detio Brancaccio d.ti sei Et per lui à m.o Santillo d'urso à comp.to di d.ti cent'ottantatre g. 15, et sono per lo formale ha fatto alla **casa del Sig.re P.e di Conca dove al presente habita** includendosi la cavatura di pietre et carretto che ha portato **all'ammiragliato** declarando che l'altri d.ti 178.2.15 l'have ric.ti in più par.te per banchi et cont.i includendoci d.ti 35 che ha ric.ti per mano di Gio fran.co Carp.ro Et per esso à Vic.o d'urso per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.86; Pinto, Ricerca 2020).

1.9.1611 - [p.272r] Pro Lucretia Filomarino. Die primo septembris decime Ind.s 1611 in civitate Vici. in presentia nostra constituta Lucretia Filomarino Principessa di Concha vidua jure franchorum … di spontanea voluntà asseruit in presentia nostra alle cose infratte … consigliero Joanne Andrea di Giorgio, vicario … del signor **Julio Cesare di Capua** moderno Prencepe di Conca vindi et alienò liberamente et senza … de retrovendendo ad **Jacobo Zattara** una casa grande in più et diversi membri consistente ac giardino sita et posta nella città di Napoli nella piacza di Santa Maria di Costantinopoli iux.a li soi fini per lo prezzo di ducati decemilia da pagarnosi ad creditori di detta s.ra principessa et … annuij intrate tanto lo [p.272v] detto Joanne Andrea in nome di detta s.ra principessa quanto essa prencipessa suo proprio nomine et insolidum ha promesso la … generale … casa allo detto Jacobo … come più chiaramente appare dal Instro rogato … curia di notario Troilo Schivello … di notaro Joanne Simone di Monica et stor… che lo ditto prezzo di la detta casa se paga alli creditori di la detta s.ra principessa per … ditte intrate … detta s.ra principessa suoi heredi et successori beni … et ogni futuro … servar tanto dallo detto Jacobo … [p.273r] … (ASNa, Not. Giovan Battista Salzano, sch. 427, prot. 3, p.272r-273r; Zezza, Ricerca 2016).

26.3.1612 - [p.327v] Cessio Pro Martino Punso quietatio Pro principe Conche Die vigesimo sexto mensis martij decime inditionis 1612 Neapoli In nostri presentia constitutis **Julio Cesare de Capua** moderno principe Conche et huius Regni magno admirato agentem infratta omnia pro se eiusque heredes et successores ex una parte Et magistro Martino Punso fabricatore de civitate Cave agente similiter ad infratta omnia pro se eiuque heredes et successores ex parte altera. Prefate vero partes et … sponte asseruerunt coram nobis in vulgari sermone adearum requisitione come decto magistro Martino ha facto molta opera de fabrica per servitio della bona memoria del quondam principe patre d'esso moderno prencipe et anco per servitio d'esso moderno prencipe cqua in Napoli nel palazzo d'esso prencipe, et anco nella galleria sopra il gioco del pallonetto et sopra la loggia del giardino et ancora havere posta la porta de marmo nella chiesa de santo Pietro a' Mayella dela quale opera bene se misura per il quondam Ciccardo [p.328r] Bernuccio per ordine del Regente Marco Antonio de Ponte olim vicario del decto Prencipe et novamente fonto conto tra dette parti de tutta decta opera per esso Martino … facta per tutto il tempo passato insino alla presente

giornata et fonsi boni per esso magistro Martino al decto prencipe tutte le quantità per esso magistro recevute per causa di detta opera s'è ritrovato che detto prencipe è rimasto vero et liquido debitore al detto Martino in ducati octanta cinque tari quattro et grana quindice per saldo et ad compimento de tutta detta opera per esso Martino ut sopra facta per tutto lo passato insino ad hoggi: quibus omnibus sic asseruisse prefate princeps sicut ad conventionem devenit cum dicto Martino sponte coram nobis pro dictis ducatis octuaginta quinque tari quatuor et grana quindecim ut supra debitis et eorum sansfad.ne libere cessit et renuntiavit ad insolutum … [p.329r] … Presentibus judice Andrea Amendola de Neapoli Regio ad contrattus Detio Brancatio [p.329v] Vincentio Cataldo Horatio Gallo Andrea Tertenio et Julio Palastrolla de Neapoli (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, p.327v-329v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).
- L'ordine del consigliero marchantonio de ponte, e di Gio. Francesco Carpentiero, avendo io Ceccardo Bernucci ho misurato la fabrica della gallaria del prencipe de Conca fatta da mastro Martino Punzo e per tanti ho misurato la detta fabrica. in primis segue il muro della ditta gallaria dalla parte dello smiragliato stende palmi 174 [m. 45,94] alto palmi 20 [m. 5,28] compessato grosso palmi 4 [m. 1,06] palmi 13920 segue un altro muro dalla parte verso il giardino stende palmi 174 [m. 45,94] alto palmi 20 compessato grosso palmi 2 ½ [m. 0,66] palmi 8700 segue un altro muro della detta gallaria verso il giardino dalla parte di santo Pietro a maiella stende palmi 209 [m. 55,18] alto palmi 18 [m. 4,75] compessato grosso palmi 4 palmi 18468 segue un altro muro simile dalla parte verso la strada di santo Pietro Maiella stende palmi 152 [m. 40,13] alto palmi 28 grosso palmi 2 ¾ [m. 0,73] palmi 11704 segue un altro muro quanto tiene la larghezza della detta gallaria che confina con il ponte dallo smiragliato stende palmi 37 ¼ [m. 9,83] alto palmi 16 [m. 4,22] grosso palmi 3 ½ [m. 0,92] palmi 2087 Segue un'altra maniata lo muro de tutta de detta gallaria che unisce con il palazo che consiste in una pettorata sopra allastrico verso la piazza del smiragliato e del detto palazzo stende palmi 174 alta palmi 3 1/3 grosso palmi 2 palmi 1160 segue un altro muro seu pettorata simile dalla parte verso il giardino stende palmi 174 alta palmi 3 1/3 grosso palmi 2 palmi 1160 segue un'altra maniata de muro che confina dove abita gio battista picollo e verso santo Pietro a maiello stende palmi 86 [m. 22,70] alto palmi 4 grosso palmi 3 ¼ palmi 1135 Si è fabricato una fenestra che confina con la gallaria verso il giardino alta palmi 12 [m. 3,17] largha palmi 8 [m. 2,11] grosso 4 palmi 384 la detta fabrica somma palmi 20898 canne 553 palmi 114 segue lastrico della detta gallaria verso il palazzo stende palmi 174 largo palmi 18 5/6 [m. 4,97] fa palmi 1566 che sono canne 27 palmi 24 io Cecardo Bernutij manu propria Canne 553 a carlinis sono d. 276 astraco canne 27 ut supra 14 / d'havere 290 A.to 220 /resta d'avere d. 90 (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, tra p.328v e 329r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

26.5.1614 - Platea seu Inventario … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … 1665 … L'introscritto **Palazzo fu del S.r Giacomo Zattere** il quale fù condannato à pagare per d.o Palazzo singulis annis d.ti 7. com'appare per sentenza diffinitiva del S.r Cons.ro Marc'Antonio Morra in banca d'Amico sotto li 26 di Maggio 1614, et in processu fol. 132 (ASNa, Mon. sopp. 1727, p.56).
- Platea seu Inventario … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … 1665 … A dì 26 di Maggio 1614 con altra sentenza del S.C. à relazione del Cons.re Marc'Antonio di Morra, fù condendato Giacomo Zattera possessore della d.a Casa a pagare al d.o Monasterio l'annate scorse per d.a causa d'annui d.ti sette, dal dì però che il d.o Zattera comprò la d.a Casa … (ASNa, Mon. sopp. 1727, p.136t-137).

26.6.1614 - 1614 a di 26 de giugno giovedi … f. 1347 A Giac.o~~sare~~ Zattera d. cinquanta e per esso à lucretia d'anna in conto de d. cento settanta sette tt. 3.15 per tanti che à detta lucretia spettano per il laudemio de censo s.a la **casa che esso cesare** [? Giacomo] **possede sita alla strada di n.ra s.ra di costantinopoli** vendutali dalla p.ssa di conca li anni passati come per calcolo e decreto della gran corte della vic.a fatto nella banca di costantino e nel sacro conseglio in banca di amico à quali si habia relat.e declarando che detta lucretia per detti d. 50 li da per rotti et cassi e tutti li atti fatti in detta banca e li quieta in ampla forma e per lei ad aniballe capuano suo p.e per altritanti d. 50 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 26, p.308; Pinto, Ricerca 2018).

23.9.1615 - 1615 à di 23 di sett.e mercordi … f. 748 A' Giacomo Zattera d. sissanta e per lui à vinc.o penna per un'annata finita à 15 di agosto 1615 per il censo che ogn'anno li rende s.a la **sua casa sita ala piacza di santa m.a de costantinopoli** mediante cautele alle quale si habia relat.e declarando havere integram.te sodisfatto per tutte l'annate decorse cont.ti à nardo aniello ferraro proc.re à q.o em. del sudetto vinc.o penna sincome ne fa fede n.e fran.co vinaccia di nap. d. 60 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 28, p.141; Pinto, Ricerca 2023).

29.7.1616 - Fasc.o 20. n.° 12 In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo sexcentesimo decimo sexto. Regnante … Philippo … Anno decimo octavo feliciter amen. Die vero vigesimo nono mensis Iulij quarte decime Inditionis Neapoli … constitutis in nostri presentia Io: Francisco Salernitano de Neapoli … ex una parte; Et Hippolita de Summa Principissa Collis Vidua, Laudonia Milano Marchionissa Circelli similiter vidua … Dianora de Summa pariter vidua jure Romano vivente ut dixerunt, et Francisco de

Summa de Neapoli … ex parte altera; Prefatus vero Io: Francisco … habere … quandam domum in pluribus, et diversis membris consistentem sitam in hac civitate Neapolis, et proprie in platea Sancte Marie de Costantinopoli juxta **bona Iacobi Vaccare [? Zattera]**, et alios si qui sunt confines; Nemini venditum … Et facta assercione predicta prefatus Io: Franciscus, prò solvendo ducatos quatuormille infra summam ducatorum septem mille Francisco Marchisano ad complementum ducatorum viginti septem mille prò integro pretio terre Frusoloni … Et sicut ad conventionem devenit cum dictis principissa, Marchionissa, Dianora et Francisco, et quia sic sibi placuit, et placet sponte predicto die coram nobis non vi dolo, et omni meliori via … vendidit … dictis Principisse, Marchionisse, Dianore, et Francisco … annuos ducatos biscentum octuaginta de carlenis … ac rata proprietatis Domus predicte pro' concurrenti summa … ducatos Mille à dicta Principissa per medium Banci Santi Eligij, alios ducatos mille à dicta Dianora per medium eiusdem Banci Sante Marie de Populo, et à dicto Francisco, et prò eo à predictis Principissa, et Dianora eius tutricibus per medium Banci Sacri Montis Pietatis exceptioni qui quidem ducati quatuor mille fuerunt in dictis Bancis relaxati … aut alias super observantia presentis contractus, et contentorum in eo possint, quoties opus erit intimare in nostri Curia constructa subtus domos Fabritij de Sangro Ducis Vetri, contra ianuam parvam Sancti Angeli ad Nidum … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vigesimo … Num.o 12 Gio: fran.co Salernitano fè una vendita d'annue entrate à benef.o delle Principessa del Colle e Marchesa di Circello, et altre sopra una sua casa sita nella strada di Costantinopoli per istro rog.to per N.r Gio: Simone della Monica à 29 di luglio 1616 (ASNa, Mon. sopp. 3422 f. 43r; Pinto, Ricerca 2012).

1620 - Cesare Firrao, primo principe di Luzzi nel 1620, prefetto della città di Napoli, Maggiordomo, Cacciatore e Montiero maggiore della Real Corte, eresse in Cosenza il Collegio delle Scuole Pie, ed alcuni Monasteri (Candida Gonzaga, Memorie delle famiglie …, VI 1883 p.89).

1621 - Istanza fatta nel S.C. per le differenze insorte sopra la Casa comprata da Giacomo Zattera nella strada di Costantinopoli [anno 1707] Nel S.R.C. et app.o gli atti compare il Principe di Sant'Agata D. Tomaso Firrao erede fideicomm.rio del q.m Principe di Sant'Agata Cesare Firrao, e dice, come l'anno 1610 possedendosi per lo q.m Principe di Conca D. Giulio Cesare di Capoa una casa grande posta in q.sta città nella contrada di S. M.a di Costantinopoli; dal q.m R.o Cons.ro Gio. Andrea di Giorgio, allora vic.o e gen.le am.re dell'azienda del d.o Pr.e di Conca, fu quella venduta per d.ti diecemilia al q.m Giacomo Zattera barone di Marigliano col patto espresso, che il dominio non si trasferisse in favor del compratore se non dopo essersi pagato il d.o prezzo: il q.le s'obligò il d.o Giacomo compratore pagarlo ad alcuni creditori del d.o Pr.e di Conca, ma non mai per molti anni che visse lo pagò, ma ne corrispose l'annualità per la qual cosa l'anno 1621. dopo la morte del d.o Giacomo li tutori di Cesare Zattera di lui figliuolo ed erede per esimere il pupillo dal pagamento della d.a annualità la quale importando d.ti 900 era di gran lunga maggior della rendita della d.a casa, la venderono per d.ti 10300 al d.o q.m Principe di Sant'Agata, a cui la promisero franca e libera da qualsiv.a peso, fuorchè dell'annuo censo di d.ti 67.1.5 in favor degli eredi delli qq.m Vincenzo d'Anna, ed Andrea Capuano, e d'un altro censo di d.ti 8.2.11 in favor di q.sta fed.ma città, come app.e dall'istrum.to della d.a vendita fol. ... li quali d.ti 10300 il d.o q.m Principe di Sant'Agata compratore benchè si fosse obbligato pagare alli d.i tutori del d.o **Cesare Zattera**, nulla di manco per ord.e del S.C. ad ist.za de' creditori del d.o Principe di Conca, fu costretto depositarli, sì come con effetto q.li depositò nel Banco del Popolo, e furono dal S.C. liberati a creditori predetti, come app.e dalle partite del d.o Banco fol. … in maniera chè il d.o Principe di Sant'Agata non esser non sol padrone e giusto possessor della d.a casa, ma rappresentante le ragioni de' creditori del Pr.e di Conca alli quali fu liberato il prezzo da lui pagato; e niuna ragione rimase al d.o Zattera, ne alli di lui creditori sopra la d.a casa, il cui dominio non mai passò al d.o Zattera per la vendita a lui fatta stante il mentovato patto apposto nell'istrum.to della vendita, overo rimase almeno la d.a casa specialmente ipotecata in favor del d.o Pr.e di Conca e delli di lui creditori. Anzi essendosi ritrovato sopra la d.a casa un peso di annui d.ti sette in favor del ven.le monist.o di Montevergine di q.sta città per un legato sopra la med.ma fatto dal q.m Vincenzo de Magistris [sic] antico padrone di essa, al pagamento del quale fu condennato dal S.C. ser.tis ser.dis il d.o q.m Pr.e di Sant'Agata, rimase il medesimo Pr.e di Sant'Agata creditore del d.o Zattera per lo prezzo della d.a annualità, come quello che non fu espresso nel contratto della vendita fattali dalli tutori del med.mo Zattera. Ritrovandosi dunque il comp.re nella pacifica poss.ne della d.a casa con si giusto titolo, si è per parte di alcuni assenti creditori del d.o Zattera istituito giudicio d'assistenza sopra della d.a casa, presumendosi potersi sopra di q.lla sodisfare dei pretesi crediti. E perché per le cose già dette niuna ragione s'appartiene alli d.i Zattera, ne alli lor creditori sopra della casa predetta, ma il comp.re è creditore dell d.i Zattera così per lo prezzo delli d.i annui d.ti sette dovuti s.a la d.a casa al d.o ven.le mon.o di Montevergine, come per le quantità pagate annualmente al med.mo Mon.o, le quali per essere scorsi anni ottantasei dal 1621 [anno 1707] che fu fatta la compra, imp.no d.ti seicento e due; Ricorre perciò al d.o S.C. … (ASNa, Archivio Sanseverino di Bisignano, inc. 23/3).

7.6.1621 - Liber.ne del dep.to fatto dal Pr.e di S. Agata **Cesare Firrao** nel B.co del Popolo per lo prezzo del **palazzo** di d. 10300. A Lucrezia d'Anna per lo laudemio che le spettava per la vendita della casa fatta al d.o Principe d. 183.3.15 ne fece la quietanza la d. Anna a dì 7 di Giugno 1621 per … ricevuti dal Banco dalla somma del d. deposito come app.e dagli atti di Gio. Simon della Monica, la cui fede è nel prot. di D. Lucrezia Filomarino (moglie di Giulio Cesare di Capua P. Conca) al fol. 590. Ad Anna Carpentiero moglie di Ferdinando Capece creditrice della Princip.sa di Conca d. 235.2.10 dec. con la poliza a dì 8. Giugno fol. 642 fede di quietanza p. mano del d. Not.e a d.o dì 7 fol. 591 … totale 9960 (ASNa, Archivio Sanseverino di Bisignano, inc. 23/3).

22.6.1621 - Liber.ne del dep.to fatto dal Pr.e di S. Agata Cesare Firrao nel B.co del Popolo per lo prezzo del palazzo di d. 10300 … Alla Città di Napoli, seu Deputati della pecunia, per laudemio, e per censi decorsi s.a la d.a casa d. 133.0.1 fede di quietanza per mano di N.r Gio: Lonardo d'Aulisio in Curia Not. … Ant.ij Stinca a 22 di Giugno fol. 592 … totale 9960 (ASNa, Archivio Sanseverino di Bisignano, inc. 23/3).

26.6.1621 - Cess.o iurget.o et ret.o Pro Princ.e S.te Agate Cesare Zattera et Princ.s Conche. Eodem die vig.mo sexto mensis Junij quarte Ind.is 1621 Neap. Constitutus in nostri presentia V.I.D. Ioannes leonardus Salonus de Neap. Agens et interveniens ad infracta omnia pro se eiusque heredis et successoris. Sponte coram nobis confesso fuit pro se presentialiter recepisse et habuisse per medium banci S.te Marie de Populo d.tos tercentus septuaginta quinque tt. 3.6 de car.ni de summa depositi ductos decemille tercentus in eadem banco Jacovi per Cesare Ferrao Principem s.te Agate pro pretio cuiusdam domum cum jardeno et alijs comoditatibus site in hac civitate Neap. et proprie in platea s.te Marie de Constantinopoli que fuit q.o Jacobi Zattare Baroni terre Mariliani olim d.o Jacobo vendite per d. Julium cesarem de Capua Principem Conche virtute Instrumentum rogati per mano mei preditti Not.rij die sexto mensis Aprilis preteriti. Et sono dicti d.ti tercentum septuaginta quinque tt. 3.6 hauto d.ti 366.3.6 capitalis ad ipsos Ioannem leonardo n.ri coheredes quo Ar. et med. doct. Luce Saloni spectantis de summa capitalis … introitum olim per lucretiam filomarinam Principissam Conche venditarum d.to q.o Luce … Sponte coram nobis dictus Principe ac et Cesare Zattara herede dicti Jacobi, dicta Principissa absente … (ASNa, Not. Gio. Simone della Monica, sch. 488, prot. 28, p.414v-415v; Pinto, Ricerca 2016).
- Liber.ne del dep.to fatto dal Pr.e di S. Agata Cesare Firrao nel B.co del Popolo per lo prezzo del palazzo di d. 10300 … A Gio: Lonardo Salone creditore di D. Lucretia Filomarino d. 375.3.6 fede di quietanza per m.o del d.o N.re Gio. Simone della Monica adì 26 Giugno 1621 fol. 595 … totale 9960 (ASNa, Archivio Sanseverino di Bisignano, inc. 23/3).

28.6.1621 - Liber.ne del dep.to fatto dal Pr.e di S. Agata Cesare Firrao nel B.co del Popolo per lo prezzo del palazzo di d. 10300 … Alla p.ta Anna Carpentiero d. 6030. Fede di quietanza per m.o del d.o della Monica a 4 luglio 1621. fol. 625. Dec.to di lib.ne a 28 Giugno fol. 643 … totale 9960 (ASNa, Archivio Sanseverino di Bisignano, inc. 23/3).

30.6.1621 - Liber.ne del dep.to fatto dal Pr.e di S. Agata Cesare Firrao nel B.co del Popolo per lo prezzo del palazzo di d. 10300 … Al collegio de' Giesuiti ex juribus di Luigi Salone creditore di Conca d. 436. Fede di quietanza per m.o di monica a dì ult.o Giugno di d.o anno fol. 628 … totale 9960 (ASNa, Archivio Sanseverino di Bisignano, inc. 23/3).

3.7.1621 - Liber.ne del dep.to fatto dal Pr.e di S. Agata Cesare Firrao nel B.co del Popolo per lo prezzo del palazzo di d. 10300 … A Gennaro Salone cred.re di d.a Princ.a d. 121.1. Fede di quietanza de' 3 luglio 1621 per m.o del d.o N.o della monica fol. 623 … totale 9960 (ASNa, Archivio Sanseverino di Bisignano, inc. 23/3).

19.7.1621 - Die octava mensis Augusti undecime Ind.s millesimo sexcentesimo quadragesimo tertio neap. Constitutus in nostri p.ntia m.cus Presidens R.a Camere Summarie Massiminus Passaro de neap. unus ex magistris, et Gubernatoribus Banci S. Eligij de neap., et mensarius, una cum Cesare Lubrano, Antonello Mazzella, et Joanne Dom.o Bone de neap. ejus collegha, quo quibus d.o n.e proncisit de Taro.., dicto … asseruit coram nobis, V. g. D.ni Costantinum Cafaro de neap. esse creditorem Banci veteri S. Eligij maioris de neap. in ducatis ducentum de carlenis; in sudisfactionem ducatorum centumoctuagintasex de dicta summa ducatorum ducentorum ut supra debitorum, … m.cus Presidens Massiminus Gubernatorio n.o quo supra ex nunc assignavit cessionibus renunciavit cum directo dominio dicto V.g. D.ni Costantino de neap. absente, et mihi p.nti … summam ducatorum centum octuagintasex de carlenis de capitale, et quo eis annuos d.ti otto tt. unum et granos decem, et septem de carolenis ad rationem ducatorum quatuor cum dimidio quo centum de censu per ipsum Bancam conseguendos singulis annis per D. Carolum de' Avolos et per ipsum a D.ni Principe S. Agate **Cesare Ferrao**, super **solo ejus domus, site in plathea S. Marie Constantinopoli in frontespitio monasterij S. Antonij**, ut cessionarium huius Fedelissime Civitatis neap.,

virtute jnstrum. cessionis p.te rogati per manus N. Joannis Leonardi de Aulixio de neap. sub die 19. mensis Julij 1624. cui relatio habeatur. Demrendos dictos … per otto tt. 1.17. in beneficium p.ti V.G. D.nis Constantino a prime die mensis maij proximi preteriti p.ntis anni 1643. inantea; itaquod ex nunc in antea, et a dicto die prime mensis Maij proximi preteriti 1643 in antea libere liceat d.o V.G. D.e Constantino ejus heredibus, et successoribus p. dictos annuos d.ti octo tt. unus et granos decem, et septem sibi ut supra assignato consegui exigere, recuperare, et habere etiam per medium B.ci a d.o D.ne Principe S. Agate **Cesare Ferrao** et eius heredibus, et successoribus, et super dicta **eius domo**, et pro ipso consegutione si opus erit in giudicio quocumque comparere iuribus et franchis omnibus ipsius Banci, dicte… Fedelissime Civitatis uti, quietare namque … cum directo dominio d. V.I. D.ne Constantinum, et eius heredes, et successores absentes, et me p.ntem in … dictique Banci locum, privilegium, et gradum, et gradumque et constituens eum Proc.res in rem propriam, cum potestate quietandi et apocas de recepto faciendi; … quod creditum ut supra cessam predictus m.cus Presidens Massiminus Gubernatorio n.e quo supra promisit d.o V.I. D.ne Constantino absenti, et mihi presentibus facere unum necnon exactum, nec alteri cess.. neque obligatum, quinimo p.tes m.cus Presidens Gubernatorio n.e quo s.a queruesit d.o V.I D.ne Costantino absenti, et mihi p.nti evictionem generalem, et specialem dictos annuos ducatorum octo tt. unius, et g. decem, et septem una cum d.o … pretio capitali per centum octagintasex ut s.a assignatorum, et cessorum ab omnibus hominibus, et personis, omnem ac litem jure ipsum Bancum assumere quia die. Pro quibus … observandis p.nte m.cus Presidens Massiminus Gubernatorio n.e quo supra sponte obligavit se d.o n.e dictumque Bancum et bona omnia d.o D.ni Constantino absenti et mihi presentis sub pena… ad penam … medietate per ann. … capiendi constitutione … et renunciavit, et juravit … (ASNa, Archivio Sanseverino di Bisignano, inc. 23/3, fol. 1.7).
- Il giorno 8 agosto 1643 costituito Presidente Regia Camera Summaria Massimino Passaro … asserì Costantino Cafaro essere creditore Banco S. Eligio ducati 200 di carlini in soddisfazione ducati 186 di detta somma ducati 200; Massimino rinunciò cum directo dominio detto Costantino somma ducati 186 di capitale, annui ducati 8.1.17 conseguendo per ogni anno per Carlo d'Avalos e per lui dal Principe di S. Agata **Cesare Firrao** sopra il suolo della sua casa, sita in "plathea" S. Maria di Costantinopoli in frontespizio monastero di S. Antonio, quale cessionario della Fedelissima Città di Napoli in virtù di istrumento cessione rogato per mano notaio Giovanni Leonardo de Auxilio il 19 luglio 1621 … (Pinto, 2008).

12.8.1621 - Liber.ne del dep.to fatto dal Pr.e di S. Agata Cesare Firrao nel B.co del Popolo per lo prezzo del palazzo di d. 10300 … Al Duca di S. Elia Ferdinando di Palma creditore di Conca d. 90 Dec.to di lib.ne fol. 645. Fede di quietanza e cop.ne a benef.o del Prin.e per m.o del d.o della Monica a 12 Ag.o 1621 fol. 646 … totale 9960 (ASNa, Archivio Sanseverino di Bisignano, inc. 23/3).

14.9.1621 - Liber.ne del dep.to fatto dal Pr.e di S. Agata Cesare Firrao nel B.co del Popolo per lo prezzo del palazzo di d. 10300 … Al Duca di S. Elia Ferdinando di Palma creditore di Conca … d. 549. Fede di quietanza a 14 Sett.e 1621 fol. 652. per m.o del d.o della Monica. decreto di lib.ne a 11 d.o fol. 659 … totale 9960 (ASNa, Archivio Sanseverino di Bisignano, inc. 23/3).

19.9.1621 - Liber.ne del dep.to fatto dal Pr.e di S. Agata Cesare Firrao nel B.co del Popolo per lo prezzo del palazzo di d. 10300 … Agli eredi di Gio: Matteo, et orazio d'Afflitto cred.ri di Conca, epi a Giov.a Confalone loro ava e tutrice, e per lei a Ferdinando S. Mango suo proc.re d. 1568. Fede di quietanza per m.o del d.o N.e della Monica a dì 19 sett.e 1621 fol. 664. dec.to di lib.ne fol. 667 … totale 9960 (ASNa, Archivio Sanseverino di Bisignano, inc. 23/3).

27.11.1621 - Liber.ne del dep.to fatto dal Pr.e di S. Agata Cesare Firrao nel B.co del Popolo per lo prezzo del palazzo di d. 10300 … A Clarice Jovene creditrice della Pr.a d. 207. decto di lib.ne a 27 n.mbre 1621 fol. 679. Fede di quietanza … 1622 fol. 680 per m.o del d.o della Monica. A Luca Ant.o di Nardo d. 40. dec.to di lib.ne fol. 620 … totale 9960 (ASNa, Archivio Sanseverino di Bisignano, inc. 23/3).

7.6.1622 - Platea seu Inventario … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … 1665 … L'anno 1622 in sette Giugno compare il d.o Monasterio nel S.C. appresso gl'atti del patrimonio della Principessa di Conca D. Lucretia Filomarino, dimandando che il compratore della casa sud.a, il quale si fù il Principe di S. Agata Cesare Firrao corrispondesse li d.i d.ti sette, e presentò le copie delle d.e due sentenze … (ASNa, Mon. sopp. 1727, p.136 t.-137).

30.6.1622 - Platea seu Inventario … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … 1665 … Al 30 Giugno del d.o anno 1622 con dec. del Con.ro mar.se di Taviano Giacomo de Franchis Com. del Patrimonio della d.a Principessa, si disse pro exequtione sententiam S.C. Ill. Principe S. Aghate emp. domus q.m Iacobi Zattere per ipsam empte dall'Ill. D. Lucretia Filomarino Principesse Conche,corrisponde al d.o Venerabile Monasterio d.ti annui septem singulis annis in futuram d.o Monasterio servata forma legati per q.m

Vincentium de Magris tunc temporis possessorem domus p.tte servata forma dictam sententiam verum da deposito per d. Ill.m Principis facto pro pretio domus p.te, remaneat in Banco tanta quantitatem quantum ascendit ad no..rem dicta annuo … legato liquidanda per S.C. sive fol. 624 Proc. hereditati D. Lucretia Filomarine notificato a dì detto à Gio: Vincenzo Sarere proc.re del Principe fol. 641 (ASNa, Mon. sopp. 1727, p.136 t.-137).

1625 - Inventario formato nel 1625 … Montevergine di Napoli … Principe di S.a Agata paga ann. d. sette sopra uno **Palazzo sito alla strada di Costantinopoli** al incontro il Palazzo del P.e di Concha de censo emphiteotico né sta condennato alla banca de Martino in conseglio (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.47).

14.4.1632 - 14 aprile 1632 ... A Francesco Pettico D. 4. E per lui a mastro Gio Pietro Massaro per caparra di un friso di pittura che haverà da fare attorno la sala di Chiaia di Gio Vicidomini per il principe di Santa Agata alta da cinque palmi e mezzo in cima et uno friso a basso de pietre mische de circa tre palmi et quello che abbisognerà attorno le porte et finestre. Et per ogni porta pintata dalla porta sino al friso et guazzo per prezzo de D. 10 con condittione che la qualità della pittura sia conforme l'altre pitture che esso mastro Gio Pietro ha fatto in **casa del predetto principe di S. Agata** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 243; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.374).*

5.3.1637 - 5 marzo 1637 … Giacomo Lazzari. E' questi, infatti, ad essere pagato nel 1637 dal **principe di S. Agata** "… per lo prezzo di una arma fatta di pietra di marmo, et posta sulla porta del **suo Palazzo**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 277; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.345).*

1640 - MDCXL … In questo medesimo anno avendo D. **Cesare Firrao** principe di S. Agata finita una bellissima cappella a man dritta del maggiore altare di S. Paolo ... diè principio alla fabrica d'un politissimo **palazzo alla strada di Costantinopoli**, il quale si vede oggi (1691 ?) perfezionato ed abellito nella sua faccia di fuori di varie statue di finissimo marmo (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.176).*
- La prima Cappella dal corno dell'Evangelio, che è della famiglia Firago de' Prencipi di S. Agata in Calabria (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.171).*
- Nei principii del secolo XVII, **Cesare Firrao** Principe di S. Agata, Portolano Maggiore della città di Napoli e Montiero Maggiore del Regno, edificò o rifece il Palazzo in via Costantinopoli (che allora chiamavasi *via della Sapienza*) come attualmente si trova ... (de la Ville sur YIlon, in Nap. Nob. IV 1895, p.9).*
- Poiché al 1641 risale il documento per la statua del principe di S. Agata ed A. Bulifon, nella sua cronaca, data l'inizio dei lavori al 1640 che sappiamo doversi anticipare per il pagamento a Giacomo Lazzari, possiamo con buona approssimazione fissare il completamento dei lavori per la facciata intorno al 1640 e l'avvio tra il 1634 ed il 1636 in coincidenza con l'allargamento di via Costantinopoli (?) - (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.345).*

1641 - Poiché al 1641 risale il documento per la statua del principe di S. Agata … (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.345).*

8.8.1643 - Die octava mensis Augusti undecime Ind.s millesimo sexcentesimo quadragesimo tertio neap. Constitutus in nostri p.ntia m.cus Presidens R.a Camere Summarie Massiminus Passaro de neap. unus ex magistris, et Gubernatoribus Banci S. Eligij de neap., et mensarius, una cum Cesare Lubrano, Antonello Mazzella, et Joanne Dom.o Bone de neap. ejus collegha, quo quibus d.o n.e proncisit de Taro.., dicto … asseruit coram nobis, V. g. D.ni Costantinum Cafaro de neap. esse creditorem Banci veteri S. Eligij maioris de neap. in ducatis ducentum de carlenis; in sudisfactionem ducatorum centumoctuagintasex de dicta summa ducatorum ducentorum ut supra debitorum, … m.cus Presidens Massiminus Gubernatorio n.o quo supra ex nunc assignavit cessionibus renunciavit cum directo dominio dicto V.g. D.ni Costantino de neap. absente, et mihi p.nti … summam ducatorum centum octuagintasex de carlenis de capitale, et quo eis annuos d.ti otto tt. unum et granos decem, et septem de carolenis ad rationem ducatorum quatuor cum dimidio quo centum de censu per ipsum Bancam conseguendos singulis annis per D. Carolum de' Avolos et per ipsum a D.ni Principe S. Agate **Cesare Ferrao**, super **solo ejus domus, site in plathea S. Marie Constantinopoli in frontespitio monasterij S. Antonij**, ut cessionarium huius Fedelissime Civitatis neap., virtute jnstrum. cessionis p.te rogati per manus N. Joannis Leonardi de Aulixio de neap. sub die 19. mensis Julij 1624. cui relatio habeatur. Demrendos dictos … per otto tt. 1.17. in beneficium p.ti V.G. D.nis Constantino a prime die mensis maij proximi preteriti p.ntis anni 1643. inantea; itaquod ex nunc in antea, et a dicto die prime mensis Maij proximi preteriti 1643 in antea libere liceat d.o V.G. D.e Constantino ejus heredibus, et successoribus p. dictos annuos d.ti octo tt. unus et granos decem, et septem sibi ut supra assignato consegui exigere, recuperare, et habere etiam per medium B.ci a d.o D.ne Principe S. Agate **Cesare Ferrao** et eius heredibus, et successoribus, et super dicta **eius domo**, et pro ipso consegutione si opus erit in giudicio quocumque comparere iuribus et franchis omnibus ipsius Banci, dicte… Fedelissime

Civitatis uti, quietare namque … cum directo dominio d. V.I. D.ne Constantinum, et eius heredes, et successores absentes, et me p.ntem in … dictique Banci locum, privilegium, et gradum, et gradumque et constituens eum Proc.res in rem propriam, cum potestate quietandi et apocas de recepto faciendi; … quod creditum ut supra cessam predictus m.cus Presidens Massiminus Gubernatorio n.e quo supra promisit d.o V.I. D.ne Constantino absenti, et mihi presentibus facere unum necnon exactum, nec alteri cess.. neque obligatum, quinimo p.tes m.cus Presidens Gubernatorio n.e quo s.a queruesit d.o V.I D.ne Costantino absenti, et mihi p.nti evictionem generalem, et specialem dictos annuos ducatorum octo tt. unius, et g. decem, et septem una cum d.o … pretio capitali per centum octagintasex ut s.a assignatorum, et cessorum ab omnibus hominibus, et personis, omnem ac litem jure ipsum Bancum assumere quia die. Pro quibus … observandis p.nte m.cus Presidens Massiminus Gubernatorio n.e quo supra sponte obligavit se d.o n.e dictumque Bancum et bona omnia d.o D.ni Constantino absenti et mihi presentis sub pena… ad penam … medietate per ann. … capiendi constitutione … et renunciavit, et juravit … (ASNa, Archivio Sanseverino di Bisignano, inc. 23/3, fol. 1.7).
- Il giorno 8 agosto 1643 costituito Presidente Regia Camera Summaria Massimino Passaro … asserì Costantino Cafaro essere creditore Banco S. Eligio ducati 200 di carlini in soddisfazione ducati 186 di detta somma ducati 200; Massimino rinunciò cum directo dominio detto Costantino somma ducati 186 di capitale, annui ducati 8.1.17 conseguendo per ogni anno per Carlo d'Avalos e per lui dal Principe di S. Agata Cesare Firrao sopra il suolo della sua casa, sita in "plathea" S. Maria di Costantinopoli in frontespizio monastero di S. Antonio, quale cessionario della Fedelissima Città di Napoli in virtù di istrumento cessione rogato per mano notaio Giovanni Leonardo de Auxilio il 19 luglio 1624 … (Pinto, 2008).

12.8.1644-28.6.1645 - Le ricerche di Isabella di Resta ... ed una lunga serie di pagamenti ci permettono di ricostruire ed interpretare la decorazione della facciata di palazzo Firrao che, per quanto attualmente danneggiata, doveva pur essere molto eloquente. Questa fu infatti un'opera imponente, condotta con energia e dal costo elevato giacchè il marmo soltanto vi trovò impiego. **Cesare Firrao**, principe di Sant'Agata, ne elaborò personalmente la decorazione concepita per celebrare la grandezza del suo Casato, esaltare la sua fedeltà alla Spagna e magnificare il proprio ruolo nel governo del Regno. Magnanimità e Temperanza, le due figure allegoriche distese sui rampanti del timpano spezzato che corona il portale, qualificano la famiglia, sintesi esemplare di generosità e moderazione. Due cavalli affrontati, evocano dall'ultimo piano, lungo la verticale del portale, l'alta carica di Grande Scudiero ricoperta dal padrone di casa. Sette busti raffiguranti altrettanti re di Spagna (da sinistra verso destra, Filippo IV, Filippo II, Ferdinando II, Carlo V, Ferdinando III, Filippo III ed il futuro Carlo II) dichiarano infine il lungo vassallaggio, troppo lungo e lineare per non tingersi di cortigiania ... Per realizzare questa fusione di architettura e scultura, **Cesare Firrao** fece appello alla squadra di architetti, scultori e marmisti già utilizzata per la propria cappella gentilizia in San Paolo Maggiore: gli architetti Jacopo e Dionisio Lazzari, gli scultori Bernardino Landini e Giulio Mencaglia (al quale si devono la Magnanimità e la Temperanza), i marmisti Pietro Valentini e Simone Tacca. Una prima serie di pagamenti, distribuiti dal 12 agosto 1644 al 28 giugno 1645, concerne soprattutto la costruzione della facciata, i sei pilastri di marmo che scandiscono il terzo piano, realizzati da Dionisio Lazzari ... (Il barocco a Napoli e in Campania, a cura di Riccardo Lattuada p.76; Labrot, Palazzi …, 1993 p.121-173).*
- Se alle tante opere, già note come sue, ho mostrato che deve essere aggiunta, almeno per la facciata, quella di S. Maria in Portico, tra le fabbriche civili mi pare che, ancora al Fanzago, debba attribuirsi il pittoresco rifacimento di una nota facciata napoletana, quella del **palazzo Firrao**, eseguito nella prima metà del seicento. Qui, della primitiva composizione cinquecentesca, sono ancora riconoscibili il cornicione di coronamento, simile a quello del palazzo Spinelli di Laurino, le finestrette ad arco tondo dell'ultimo piano, i due piccoli capitelli conservati, come a ricordo, ai due estremi, lateralmente agli ovali contenenti i busti dei re di Spagna, le lesene con i bassorilievi delle armi e le due balaustre marmoree dei balconi. Tutto questo è ben fuso in un ritmo che, pur rinunziando alla linearità di una classica sovrapposizione di ordini, riesce ad una organica graduazione di chiaroscuro, dai più forti accenti delle nicchie e degli ovali, ai lievi ornati delle lesene. Gli elementi tipici del Fanzago sono riconoscibili nei vasi collocati al centro dei timpani spezzati, nel-l'alternativa dei pilastri bugnati e delle nicchie, come nel palazzo Donn'Anna, nelle due statue di coronamento del portale, richiamo di quelle della chiesa di S. Ferdinando (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.116).*
- Se, per via dei documenti, abbiamo tolto al Fanzago ciò che non gli spettava, cioè la facciata della Sapienza e quella del **palazzo Firrao** … (Prota-Giurleo, in Fuidoro 4 1957, p.146).*
- L'attribuzione della facciata di **palazzo Firrao** a Cosimo Fanzago è stata avanzata, già nella guidistica napoletana, sulla base dell'analisi stilistica del repertorio ornamentale ed, in particolare, dei vasi che ornano i timpani spezzati, dei pilastri bugnati, del portale e delle nicchie. Oggi c'è un dato indiretto - riguardante l'attività di scultore di Cosimo Fanzago - che può avallare, ma non documentare, il suo intervento a **palazzo Firrao**; si tratta di un pagamento di sessanta ducati effettuato a suo favore, dal principe di S. Agata "… per fare una statua della sua persona" da identificarsi, come già detto nel capitolo sui restauri barocchi, con la

statua di **Cesare Firrao** nella cappella in San Paolo Maggiore. Ma la committenza per **palazzo Firrao** non risulta documentata (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 328, 24 gennaio 1641; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.345).*
- Per quanto attiene alla paternità della facciata diciamo subito che nessuna credibilità spetta alle ipotesi di U. Prota Giurleo poiché, come per la facciata de La Sapienza e per palazzo donn'Anna, non sono fondate su dati filologici, ma sull'errata interpretazione di qualche documento che nulla ha a che fare con l'argomento. Infatti per quanto riguarda i documenti che egli pubblica, a sostegno dell'attribuzione a Dionisio Lazzari, se ne può solamente dedurre che i lavori per la facciata Firrao vanno collocati tra il 1640 ed il 1653 e che vi hanno partecipato Giacinto e Dionisio Lazzari in società con i marmorai Simone Tacca e Francesco Valentino. Si tratta, infatti, di un resoconto con cui Giacinto e Dionisio Lazzari, in quanto eredi di Giacomo Lazzari, dividono le spettanze della società costituita dal padre con Simone Tacca e Francesco Valentino; tra queste sono comprese quelle per la facciata in questione. Semmai, quindi, ci sarebbe da avanzare la paternità di Giacomo e non di Dionisio Lazzari (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.345).*
- Più discutibile appare l'attribuzione (della Cantone) di palazzo Firrao: la robusta documentazione che accompagna la realizzazione della facciata propende molto di più per Giacomo Lazzari (e non Dionisio, come scriveva Prota Giurleo, poco attento alle date) che per Fanzago (Labrot, Palazzi …, 1993 p.128).
- … Cesare di questa casa, lusingato dalla sovrabbondante profusione di ornamenti del secolo volle fare della facciata più ricca mostra ristaurandola, come in essa leggevasi.
Caesar Firrao de filiis Rao S. Agatae princeps Neapoli major Edilis ri Praefecti major posteritati instauravit (Catalani, I palazzi …, 1845 ed. 1979 p.60).*
- Iscrizione sulla facciata: CAESAR FIRRAO DE FILIIS RAO S. AGATHAE PRINCEPS NEAPOLI MAJOR / AEDILIS REGIAE VENATIONI PRAEFECTUS MAIOR POSTERITATI INSTAURAVIT

12.8.1644 - 12 agosto 1644 ... Al **Principe di Sant'Agata** duc. cento e per lui a mastro Simone Tacca a compimento di duc. seicento havendoli l'altri ricevuti diverse volte, et se li pagano per la facciata che sta facendo alla sua Casa sita alla strada di Costantinopoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 337, p.21; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.172).*

3.10.1644 - 3 dicembre 1644 ... Al **Principe di Sant'Agata** duc. trent'uno tarì 4.10 e per lui a mastro Francesco Valentino a compimento di duc. sessanta stante li altri li ha ricevuti per il banco del SS. Salvatore, e sono per lo prezzo di sette epitaffi di marmo con lettere intagliate (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 337, p.436; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.172).*
- 3 ottobre 1644 … Al **Principe di S. Agata**, ducati 31.4.10 e per lui a maestro Francesco Valentino a comp.di 60 ducati stante li altri li ha ricevuti per il Banco del SS. Salvatore, e sono per 6 pezzi di Sette Epitaffi di marmo con lettere intagliate ... (Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.188).*

3.11.1644 - 3 novembre 1644 ... Al **Principe di Sant'Agata** duc. centoquaranta e per lui a mastro Michele Sagese piperniero in compimento duc. trecento stante gli altri l'ha ricevuti in diverse partite dechiarando che se li sono pagati, e se li pagano per li piperni lavorati che sono fabricati alla affacciata della sua Casa li quali detti balconi, e cornicioni, con basso sono stati apprezzati per duc. 315 e resta però ad havere per tutta l'opera fatta da hoggi indietro li suddetti duc. 15 et resta lui obligato alli piperni da mettersi al rimanente dell'affacciata fin'atanto che sarà finita conforme il partito fatto, con conditione che li piperni che ha da lavorare per metterci l'arma di marmo, habbiano da essere di radica di Pianura, e del più pardiglio oscuro che si trova, e così tutti l'altri restando a disposizione sua se per suspetto di qualche errore volesse far fare nuovo apprezzo dell'opera fatta fino al presente (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 337, p.320; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.172).*

14.11.1644 - 14 novembre 1644 ... Al Principe di Sant'Agata duc. venticinque e per lui a mastro Giovan Battista Scarano per caparro delli piperni di Soriento che ha da lavorare per la facciata della sua casa sita nella strada di Costantinopoli, per li quali sono d'accordo che si habbia da pagare alla ragione di grana otto, e mezzo il palmo scorniciato e lavorato da misurarsi conforme il solito costume, e non ha da lasciare il lavoro fintanto che la prospettiva sia finita dalli balconi in su, conforme il disegno da lui visto, e riconosciuto, e dopo finito esso lo habbia da fare misurare, e pagare il rimanente che deve havere, con conditione che la pietra sia di radica delli meglio, altrimenti esso non sia obligato a riceverli ne a pagarlo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 337, p.348; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.172).*

3.12.1644 - 3 dicembre 1644. Al **prencipe de Sant'Agata** ducati trent'uno, tarì 4.10 e per lui a mastro Francesco Valentino a complimento di ducati sessanta, stante li altri l'ha ricevuti per il banco del Santissimo Salvatore e sono per lo prezzo di sette epitaffi di marmo con lettere intagliate (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 337, p.436; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.404).*

- Francesco Valentini … venne pagato per «sette epitaffi di marmo con lettere intagliate» fatti sicuramente per essere collocati nel **palazzo Firrao** di via Costantinopoli (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.404).*

15.12.1644 - 1644 a 15 di Xbre … f. 774 Al **P.e di s.ta agata** d. quindici e per lui a M.ro Giulio Mencaglia in comp.to di d. trecentocinquantasette stante che l'altri li ha rec.to in diverse par.te dec.do che in c.to di d.o denaro lui li ha da fare buoni d. 150 per le tre Medaglie di Marmo a lui consig.to e li restanti d. 207 restano per caparro della Madonna e delli busti di Marmo che hanno da venire alla facciata del **suo palazzo** d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 336, p.513; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.172; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.403; Pinto, Revisione 2023).
- A torto il Catalani e dopo di lui il Chiarini, pretendono che essi rappresentino individui della famiglia Firrao: quei busti sono tutti di membri della Casa d'Austria Asburgo, né è assai difficile d'indovinarlo, perché sotto di ognuno vi è scritto il nome in grossi caratteri. Cominciando da sinistra, il primo è Filippo IV di Spagna, al quale seguono Filippo II, Ferdinando II imperatore, Carlo V, Ferdinando III, Filippo III e Carlo Infante di Spagna (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. IV 1895, p.10).*
- Sette busti raffiguranti altrettanti re di Spagna (da sinistra verso destra, Filippo IV, Filippo II, Ferdinando II, Carlo V, Ferdinando III, Filippo III ed il futuro Carlo II) dichiarano infine il lungo vassallaggio, troppo lungo e lineare per non tingersi di cortigiania ... (Il barocco a Napoli e in Campania, a cura di Riccardo Lattuada p.76; Labrot, Palazzi …, 1993 p.121-173).*
- Gli imperatori spagnoli effigiati, come avvertono le targhe marmoree, sono, da destra verso sinistra, i seguenti: Filippo VI, Massimiliano I, Ferdinando I, Filippo II, Carlo V, Filippo III e l'ultimo, che non è possibile decifrare, in quanto l'epigrafe, sudicia di polvere secolare, ne rende illeggibili i caratteri … I sette epitaffi di marmo furono lavorati dal maestro marmoraro Francesco Valentino (a Napoli dal 1615); le sette sculture invece furono opera di Giulio Mencaglia (a Napoli dal 1637) che fu coadiuvato da Bernardino Landini che coevamente lavorava alle sculture ed alle decorazioni nella cappella gentilizia del principe di S. Agata, nella basilica di S. Paolo Maggiore, per commissione dello stesso potente aristocratico (Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.178).*
- Gli imperatori, come si legge dalle targhe, sono i seguenti (da sinistra a destra guardando la facciata): FJ IV (Filippo IV re di Spagna 1621-1665), FJ II (Filippo II re di Spagna 1556-1598), FER II (Ferdinando II 1619-1637), CAR V (Carlo V re di Spagna 1516, imperatore 1519-1556), FER III (Ferdinando III d'Asburgo imperatore 1637-1657), FJ III (Filippo III re di Spagna 1598-1621), CAR · INF (Carlo Infante, nato il 6.12.1661, futuro Carlo II re di Spagna 1665-1700)

15.12.1644 - 1644 a 15 di Xbre ... f. 774 Al **P.e di s.ta agata** d. cento trenta e per lui a M.ro and.a d'acampora per tanti che lui deve pagare per la fabrica fatta alla facciata di **sua Casa** et ogni cosa a sue spese per li piperni tantum fabricati con anditi [spazio bianco] et ordegni suoi stessi e per ogni altra cosa che havesse fatta e fatta fare da hoggi in dietro in d.a Casa e facciata per insino al p.mo piano dove stanno li due balconi dec.do che ha Rec.to altri d. cento in nome di M.ro Simone per la fabrica delli [spazio bianco] che ne ha da accomodare con lui d. 130 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 336, p.519; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.173; Pinto, Revisione 2023).

22.12.1644 - 1644 a 22 di Xbre … f. 774 Al **P.e di s.ta agata** d. ducentoquarantacinque e per lui a M.ro Simone tacca M.ro Dionisio Lazaro e M.ro Fran.co valentino in saldo e comp.to di d. mille cento cinquanta havendono il reman.te Ric.ti in diverse altre par.te e se li pagano per l'opera di marmi fabricati nella facciata de sua Casa alla **Casa di Costantinopoli** da terra insino al piano della sala inclusa la porta et ogni altra opera fatta dec.do, che resta ogni cosa saldata per quanto hanno fatto dalli 16. del presente indietro d. 245 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 336; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.173; Pinto, Revisione 2023).

2.1.1645 - 2 gennaio 1645. Al Principe di Sant'Agata (Cesare Firrao) duc. duecento e per lui a mastro Simone Tacca mastro Dionisio Lazari e mastro Francesco Valentini, che lui li da per caparro delli 6 pilastri di marmo, che stanno lavorando per mettersi tra l'una e l'altra finestra nella facciata alti una 12 palmi (m.3,17) e larghi uno e mezzo (m.0,40) con lavori di diversi trofei somiglianti a quelli che stanno alla facciata del duca di Vietri (Francesco Maria di Sangro) ma di maggior bellezza che ce li abbian da dare con ogni cosa fabricati a loro spese fra due mesi, e che l'habbia poi lui da pagare il rimanente facendoli apprezzare con conditione che se lo apprezzo passasse carlini 30 il palmo lui non sia obligato a pagarceli essendo cossì restato d'accordo con declaratione che habbino da complire tutta la facciata conforme il desegno e che si habbia da pagare li marmi scorniciati a ragione di carlini 20 il palmo e li piani a ragione di carlini 6 il palmo ancorchè fussero piccolissimi e meno di un palmo perché essi così sono convenuti ch'habbiano da dar furnita tutta la facciata per il mese di aprile prossimo venturo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 341, p.8; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.173).*

28.1.1645 - 28 gennaio 1645 … Al **Principe di Sant'Agata** D. trenta e per lui a mastro Bernardino Landini in conto delli sette busti di marmo che li sta lavorando e sono li medesimi per li quali ha pagato altri D. 70 a mastro Giulio Mencaglia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 341, fol. 151; Catello, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.28).*

18.3.1645 - 18 marzo 1645. Al **Principe di Sant'Agata** duc. centocinquanta e per lui a mastro Simone Tacca in compimento di duc. seicento avendo gli altri ricevuto per medesimo nostro banco e sono in conto delli marmi che sta lavorando alla facciata della **sua Casa** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 341, p.384; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.173).*

15.4.1645 - 15 aprile 1645. Al **Principe di Sant'Agata** duc. centocinque tarì 3 e per lui a mastro Giovan Battista Scarano in saldo e compimento di tutti li piperni seu pietre di Sorrento da lui portate e lavorate per la facciata della **sua casa** conforme l'accordo, includendo le pietre di nicchi et ogni lavore fatto stante l'altri duc. 80 li ha ricevuti per lo medesimo nostro banco (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 341, p.502; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.173).*

28.4.1645 - 28 aprile 1645. Al Principe di Sant'Agata duc. trenta e per lui a Ferdinando Capozurro per la caparra e in conto della ferratura di carrozza che li sta facendo lavorata con mezzi leoni mezzi cavalli et altri belli lavori e questo per prezzo di duc. 60, e deve darcela finita fra venti giorni, e per lui li habbia da pagare il rimanente del prezzo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 341, p.553; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.173).*

2.5.1645 - martedì 2 maggio 1645 … Al Principe di santa Agata D. trenta, è per luj a Nufrio di leoni jn conto della pittura che li sta facendo alla **sua casa**, è per esso a Domenico Sollazzo per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 340, f. 494; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.113).*

15.5.1645 - 15 maggio 1645. Al Principe di Sant'Agata duc. vintinove e per lui a mastro Michele Saggese in saldo e compimento di duc. trecento vintinove per tanti piperni, balconi et altre cose che ha lavorato per la facciata della **sua casa** con che resta saldato d'ogni cosa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 341, p.609; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.173).*

9.6.1645 - venerdì 9 giugno 1645 … Al Principe di santa Agata D. quaranta, e per luj ad Onofrio di lione, e sono a complimento della pittura che lui hà fatto nella facciata della **sua casa** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 340, f. 672; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.113).*
- Ancor più interessanti perchè imprevisti, risultano i pagamenti pubblicati da Antonio Delfino. Un pagamento del 2 maggio ed un altro del 9 giugno 1645 ci informano che oltre alla decorazione in atto, la facciata del palazzo ebbe anche una decorazione dipinta di cui ignoriamo l'esistenza. Ne fu autore Onofrio de Leone ed il secondo documento dimostra che il lavoro era compiuto alla data in cui riscosse gli ultimi 40 ducati dal Banco dello Spirito Santo: "al principe … sua casa" (Labrot, Palazzi …, 1993 p.173).*
… - … mandarono a Roma Borbone, l'anno 1527, che quella città mise a sacco … Polidoro verso Napoli prese il camino … fece al conte di … una volta dipinta a tempera, con alcune facciate, ch'è tenuta cosa bellissima. E così fece il cortile di chiaro e scuro al signor … et insieme alcune logge … Per il che, montato su le galee, si trasferì a Messina … datogli sepoltura l'anno 1543 (Vasari, Vita di Polidoro da Caravaggio, p.751).*
- La parte superiore di questo edifizio è tutta dipinta a fresco con alcune figure di colossi ed altre cose, deteriorate per ingiuria del tempo. Esse furono operate da Polidoro da Caravaggio, allorchè nel 1532 fuggendo il sacco di Roma datole dalle armi Imperiali erasi qui rifuggiato, lavorando presso Andrea da Salerno come ci racconta il Vasari (Catalani, I palazzi …, 1845 ed. 1979 p.60).*
- Tutti gl'interstizii dei pilastri, che recentemente furono riempiti con mattoni, fino alla prima metà del nostro secolo, dipinti a fresco. Non è però verosimile che quelle pitture siano state fatte da Polidoro da Caravaggio, come alcuno ha affermato, perché quel pittore venne in Napoli dopo il 1527 fuggendo dal sacco di Roma, cioè circa cento anni prima che quella facciata fosse fatta (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. IV 1895, p.10).*

21.6.1645 - 21 giugno 1645 ... Al Principe di Sant'Agata duc. duecento ottantanove e per lui al mastro Giulio Mencaglia in saldo e compimento di duc. ottocento che lui li paga per lo prezzo della statua di Nostra Signora di marmo posta nella sua Cappella e dell'altre statue seu Medaglie da lui fatte per insino al giorno di hoggi da lui e da mastro Bernardino Landini, incluso marmo e fattura cossì d'accordo restando di ogni cosa saldato da hoggi indietro e solo restano a fare la corona di marmo che deve andare intesta alla Madonna et al Cristo bellissime di lavoro e di proportione da metterle fra un mese (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 341, p.790; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.173).*

27.6.1645 - 27 giugno 1645 ... Al **Principe di Sant'Agata** duc. centocinquanta e per lui a mastro Andrea di Campora, in saldo, e compimento di quello che gli spetta per la fabrica fatta a sue spese così nell'affacciata della **sua casa**, come della sciulia, dechiarando che per dette cose ne lui, ne altri, restano da havere da lui cosa alcuna (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 340, p.761; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.173).*

28.6.1645 - 28 giugno 1645. Al Principe di Sant'Agata duc. centosessantacinque e per lui a mastro Simone Tacca e mastro Francesco Valentino e mastro Dionisio Lazzari in saldo e compimento delli marmi lavori e fatiche fatte all'affacciata della sua casa restando saldati di ogni pretentione da hoggi indietro con che resta a peso di essi mastri di pagare allo mastro Andrea d'Acampora la fabrica, la mettitura … (sic) di pietra di Sorrento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 341, p.814; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.174).*

1647 - Nella rivoluzione di Masaniello dell'anno 1647, i busti dei sovrani austriaci salvarono questo palazzo dall'incendio. Un cronista così si esprime: "Anco per opra del Cardinale (Filomarino) si vuole che il Principe di S. Agata **Firrao** scampato avesse l'incendio, il quale comecchè erasi staricchito col sangue dei poveri calabresi suoi vassalli, ed esercitato avea per lungo spazio di tempo la portolanìa, era perciò universalmente odiato; con insinuare a Masaniello non esser mica conveniente, che là dove nel suo palagio, nella strada della Sapienza eranvi nel di fuori le statue di marmo dei Monarchi Austriaci e principalmente quella dell'Imperatore Carlo V, tanto benemerito al Popolo, fusse poi quello posto a sacco ed a fuoco" (Sollevazione dell'anno 1647, p.113, Ms. Bibl. Soc. Storia Patria; de la Ville, in Nap. Nob. IV 1895, p.10).*

1.9.1653 - Conv(enti)o et fideiussio p(ro) d(on) Iacinto et Dionisio Lazari, Simone Tacca et Fran(cis)co Valentino (1 settembre 1653). Die prima men(sis) septembris millesimo sexcentesimo quinquagesimo tertio Neap(oli) in n(ost)ri p(raese)ntia constitutis r(everen)do d(on) Iacinto Lazari de Neap(oli) et Dionisio Lazari fratribus filiis et heredibus q(uonda)m Iacobi Lazari et d(ict)o d(on) Iacinto consensiente etc. intervenientibus ad infr(ascript)a pro se ipsis et quolibet ipsor(um) eorumque etc. heredibus et succ(essori)b(us) etc. ex una parte. Et Simone Tacca et Fran(cis)co Valentini inter(venienti)b(us) similiter ad infr(ascript)a pro se ipsis et quolibet ipsor(um) eoru(m)q(ue) etc. heredibus et successoribus etc. Praefatae partes sponte ass(erueru)nt cora(m) nobis come nell'anno 1640 si convennero li detti q(uonda)m Iacovo, Simone e Fran(cis)co Valentini che li conti delle spese fatte e maneggiate fra di essi tanto de l'introito quanto del esito p(er) ciascheduno di essi delle opere di marmi e mischi, vendite di pietra et altro contenuto in d(ett)a dichiaratione alla quale si refereno, si dovessero esebire le liste tanto p(er) parte del d(ett)o q(uonda)m Iacovo quanto p(er) detti Simone e Fran(ces)co et a quelle obedire del che se ne fece atto publico p(er) mano di notare Fran(ces)co Mo(n)tanaro nel sud(ett)o anno come di s(opr)a, p(er) tanto volendono esse parti chiarire e discarricarsi da detti conti tanto p(er) parte deli heredi del d(ett)o q(uonda)m Iacovo, p(er) essere d(ett)o Iacovo passato in miglior vita, quanto p(er) parte di detti Simone e Fran(ces)co prodotte le liste tanto delle spese qua(n)to dell'introito de denari di tutto quello ha maneggiato il d(ett)o q(uonda)m Iacovo qua(n)to anco li detti Simone e Fran(ces)co e di tutto quello essi hanno negotiato dal prencipio della lor Compagnia tanto di tutte l'opere di marmo e mischi, vendite e compre di pietre qua(n)to p(er) ogn'altro negotio o facenda fra di essi per insino al giorno della morte del d(ett)o q(uonda)m Iacovo si anco con detti suoi heredi sino ad hoggi che si è fatto detto agiustam(en)to et ancora di tutte le opere che detti Simone e Fran(ces)co hanno fatte con Dionisio lo farà similmente p(er) insino ad hoggi, prodotte come di s(opr)a tutte le liste di spese di lavori fatti da ciascheduno di essi e similmente l'introito de denari esatti di detti lavori e vendite di pietre tanto in conta(n)ti come anco p(er) polise di banco et in qualsivoglia altro modo come anco p(er) qualsivoglia altro negotio o facenda passata tanto con il detto q(uonda)m Iacovo dal prencipio della Compagnia con detti Simone e Francesco p(er) insino alla sua morte come anco con il d(ett)o Dionisio sino ad hoggi. Primieram(en)te s'è dichiarato p(er) esse parti che di tutte le opere e lavori che hanno fatte e maneggiate tanto in comune qua(n)to divise da ciascheduno di essi consistentino nel […] la cappella con li tumoli del prencipe di S(an)ta Agata nella chiesa di S(an)to Paulo, la **facciata del palazzo del d(ett)o principe**, il lavoro della facciata e chiesa del mon(aste)rio della Sapienza, […] l'altare maggiore della chiesa di Santo Paulo, […] quali lavori et opere ancorché siano stati fatti divisamente le spese et il guadagno di essi è stato comune cioè il d(ett)o q(uonda)m Iacovo p(er) una mittà et li detti Simone e Francisco p(er) l'altra mittà oltre li altri lavori dopo la morte del detto q(uonda)m Iacovo fatti con il d(ett)o Dionisio, quali si sono fatti a 3a parte cioè una parte a Simone, una a Fran(ces)co et una a Dionisio […] (ASNa, Not. Giovan Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 21, cc. 181v-185r; Prota-Giurleo, in Fuidoro 3 1957, p.93; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.141).*

3.1661 - Inventario dei beni di Tommaso Firrao, principe di Luzzi (Labrot, Palazzi …, 1993 p.247).

1665 - Platea seu Inventario … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … 1665 … Il Prencipe di S. Agata di Calabria paga annui d.ti 7 sopra un **suo Palazzo** sito alla Strada di Costantinopoli all'incontro del palazzo del

Prencipe di Conca, e sono per censo emfiteotico, del quale ne stà condanato a pagare dal Sagro Consiglio in banca di Martino vide fol. 136 a t.°, a fol. 137 [a lato sullo stesso foglio] L'introscritto Palazzo fu del S.r Giacomo Zattere il quale fù condannato à pagare per d.o Palazzo singulis annis d.ti 7. com'appare per sentenza diffinitiva del S.r Cons.ro Marc'Antonio Morra in banca d'Amico sotto li 26 di Maggio 1614, et in processu fol. 132 (ASNa, Mon. sopp. 1727, p.56).
- Platea seu Inventario … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … 1665 … Avertim.o. Il nostro Monasterio di M.te Vergine riscuote dal Sig. Principe di S. Agata di Calabria annui d.ti sette, lasciati al d.o Monasterio dal q.m Vincenzo de Magris, ed il sig.re Principe paga d.te annualità, come possessore del Palazzo. L'anno 1603 a 14 di luglio fu pronunciata sentenza dal S.C. con la quale si disse, che il Monastero fosse immesso nella possessione di una parte della casa all'hora posseduta per la Sig.a Principessa di Conca fin tanto che fosse soddisfatto di d.ti 35 per annate scorse, e di d.ti 70 spesi nella Cappella del d.o Monasterio. Si veggono gli atti tra il d.o Monasterio e la Principessa nel S.C. in banca di Marco Carbone. A dì 26 di Maggio 1614 con altra sentenza del S.C. à relazione del Cons.re Marc'Antonio di Morra, fù condendato Giacomo Zattera possessore della d.a Casa a pagare al d.o Monasterio l'annate scorse per d.a causa d'annui d.ti sette, dal dì però che il d.o Zattera comprò la d.a Casa … L'anno 1622 in sette Giugno compare il d.o Monasterio nel S.C. appresso gl'atti del patrimonio della Principessa di Conca D. Lucretia Filomarino, dimandando che il compratore della casa sud.a, il quale si fù il Principe di S. Agata Cesare Firrao corrispondesse li d.i d.ti sette, e presentò le copie delle d.e due sentenze … Al 30 Giugno del d.o anno 1622 con dec. del Con.ro mar.se di Taviano Giacomo de Franchis Com. del Patrimonio della d.a Principessa, si disse pro exequtione sententiam S.C. Ill. Principe S. Aghate emp. domus q.m Iacobi Zattere per ipsam empte dall'Ill. D. Lucretia Filomarino Principesse Conche,corrisponde al d.o Venerabile Monasterio d.ti annui septem singulis annis in futuram d.o Monasterio servata forma legati per q.m Vincentium de Magris tunc temporis possessorem domus p.tte servata forma dictam sententiam verum da deposito per d. Ill.m Principis facto pro pretio domus p.te, remaneat in Banco tanta quantitatem quantum ascendit ad no..rem dicta annuo … legato liquidanda per S.C. sive fol. 624 Proc. hereditati D. Lucretia Filomarine notificato a dì detto à Gio: Vincenzo Sarere proc.re del Principe fol. 641. Il pagamento del quale si fa nella forma seg.e Banco del Salvatore pag.to al Ven.le Monasterio di S.a Maria di M.e Vergine di questa Città di nap. d.ti sette con.ti dite sono per un'annata finita ad Ag.sto prossimo passato del cor.e anno 1703 degli annui d.ti sette, li quali paga al d.o Monasterio il Sig. Principe di S. Agata D. Tommaso Firrao, erede del q.m Cesare Firrao Principe di S. Agata, come possessore della casa sita in questa Città nella contrada di S. Maria di Costantinopoli, venduta à d.o Sig. Principe Cesare dagli eredi del q.m Giacomo Zattera e perche nel contratto della d.a vendita della casa pred.a non fu fatta menzione veruna del peso delli d.ti annui d.ti sette, e poi il d.o Sig. Principe Cesare fu condendato a pagare la d.a annua summa per lo legato fatto a benef.o del d.o Ven.le Monasterio dal q.m Vincenzo de Magris già possessore della med.ma Casa … (ASNa, Mon. sopp. 1727, p.136t-137).

1677 - Inventario dei beni di Pietro Firrao, figlio di Tommaso (Labrot, Palazzi …, 1993 p.247).

1692 - Alla sinistra di detta strada, si vedono molti belli Palazzi; e frà gl'altri quello che fù de Salernitani, e quel che siegue appresso della famiglia Firago, de Prencipi di Sant'Agata: negli quali si vedono alcune statue antiche; e prima ve n'erano alcune molto belle, che sono state altrove trasportate (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.27).*

3.1695 - In questi giorni si sono conclusi, anzi effettuati molti matrimoni ... tra il conte di Policastro (Ettorre Carrafa) e la figlia (Teresa Firrao) del prencipe di Sant'Agata (Pietro), calabrese di casa Farao (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.156).*

1697 - Degli edificj privati più considerabili ... del Principe di S. Agata (Firrao Cesare) a S. Pietro a Maiella (Sarnelli p.44).
- Essendosi in questi giorni passati sgravata della prima bambina colà ne' suoi stati la signora contessa donna Teresa Firrao, sorella del signor prencipe di Sant'Agata, consorte del signor don Ettorre Carrafa conte di Policastro (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.284).*

1700 - Tirandosi dritto verso la Porta di Costantinopoli v'è una strada larga, allegra adorna di Palazzi sono del Principe di S. Agata **Firrao**, con mezzi busti de Regnanti Austriaci, e bel prospetto; de Salernitani; del Tufo, de Marciani, già della famiglia Castriota, ove sono dipinte l'azzioni del Gran Scanderebegh (Parrino, Napoli …, I 1700 p.199).*

8.1703 - Platea seu Inventario … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … 1665 … Il pagamento del quale si fa nella forma seg.e Banco del Salvatore pag.to al Ven.le Monasterio di S.a Maria di M.e Vergine di questa Città di nap. d.ti sette con.ti dite sono per un'annata finita ad Ag.sto prossimo passato del cor.e anno 1703 degli annui d.ti sette, li quali paga al d.o Monasterio il Sig. Principe di S. Agata D. **Tommaso Firrao**, erede

del q.m Cesare Firrao Principe di S. Agata, come possessore della casa sita in questa Città nella contrada di S. Maria di Costantinopoli, venduta à d.o Sig. Principe Cesare dagli eredi del q.m Giacomo Zattera e perche nel contratto della d.a vendita della casa pred.a non fu fatta menzione veruna del peso delli d.ti annui d.ti sette, e poi il d.o Sig. Principe Cesare fu condendato a pagare la d.a annua summa per lo legato fatto a benef.o del d.o Ven.le Monasterio dal q.m Vincenzo de Magris già possessore della med.ma Casa … (ASNa, Mon. sopp. 1727, p.136 t.-137).

1707 - Istanza fatta nel S.C. per le differenze insorte sopra la Casa comprata da Giacomo Zattera nella strada di Costantinopoli [anno 1707] Nel S.R.C. et app.o gli atti compare il Principe di Sant'Agata D. **Tomaso Firrao** erede fideicomm.rio del q.m Principe di Sant'Agata Cesare Firrao, e dice, come l'anno 1610 possedendosi per lo q.m Principe di Conca D. Giulio Cesare di Capoa una casa grande posta in q.sta città nella contrada di S. M.a di Costantinopoli; dal q.m R.o Cons.ro Gio. Andrea di Giorgio, allora vic.o e gen.le am.re dell'azienda del d.o Pr.e di Conca, fu quella venduta per d.ti diecemilia al q.m Giacomo Zattera barone di Marigliano col patto espresso, che il dominio non si trasferisse in favor del compratore se non dopo essersi pagato il d.o prezzo: il q.le s'obligò il d.o Giacomo compratore pagarlo ad alcuni creditori del d.o Pr.e di Conca, ma non mai per molti anni che visse lo pagò, ma ne corrispose l'annualità per la qual cosa l'anno 1621. dopo la morte del d.o Giacomo li tutori di Cesare Zattera di lui figliuolo ed erede per esimere il pupillo dal pagamento della d.a annualità la quale importando d.ti 900 era di gran lunga maggior della rendita della d.a casa, la venderono per d.ti 10300 al d.o q.m Principe di Sant'Agata, a cui la promisero franca e libera da qualsiv.a peso, fuorchè dell'annuo censo di d.ti 67.1.5 in favor degli eredi delli qq.m Vincenzo d'Anna, ed Andrea Capuano, e d'un altro censo di d.ti 8.2.11 in favor di q.sta fed.ma città, come app.e dall'istrum.to della d.a vendita fol. ... li quali d.ti 10300 il d.o q.m Principe di Sant'Agata compratore benchè si fosse obbligato pagare alli d.i tutori del d.o Cesare Zattera, nulla di manco per ord.e del S.C. ad ist.za de' creditori del d.o Principe di Conca, fu costretto depositarli, sì come con effetto q.li depositò nel Banco del Popolo, e furono dal S.C. liberati a creditori predetti, come app.e dalle partite del d.o Banco fol. … in maniera chè il d.o Principe di Sant'Agata non esser non sol padrone e giusto possessor della d.a casa, ma rappresentante le ragioni de' creditori del Pr.e di Conca alli quali fu liberato il prezzo da lui pagato; e niuna ragione rimase al d.o Zattera, ne alli di lui creditori sopra la d.a casa, il cui dominio non mai passò al d.o Zattera per la vendita a lui fatta stante il mentovato patto apposto nell'istrum.to della vendita, overo rimase almeno la d.a casa specialmente ipotecata in favor del d.o Pr.e di Conca e delli di lui creditori. Anzi essendosi ritrovato sopra la d.a casa un peso di annui d.ti sette in favor del ven.le monist.o di Montevergine di q.sta città per un legato sopra la med.ma fatto dal q.m Vincenzo de Magistris [sic] antico padrone di essa, al pagamento del quale fu condennato dal S.C. ser.tis ser.dis il d.o q.m Pr.e di Sant'Agata, rimase il medesimo Pr.e di Sant'Agata creditore del d.o Zattera per lo prezzo della d.a annualità, come quello che non fu espresso nel contratto della vendita fattali dalli tutori del med.mo Zattera. Ritrovandosi dunque il comp.re nella pacifica poss.ne della d.a casa con si giusto titolo, si è per parte di alcuni assenti creditori del d.o Zattera istituito giudicio d'assistenza sopra della d.a casa, presumendosi potersi sopra di q.lla sodisfare dei pretesi crediti. E perché per le cose già dette niuna ragione s'appartiene alli d.i Zattera, ne alli lor creditori sopra della casa predetta, ma il comp.re è creditore dell d.i Zattera così per lo prezzo delli d.i annui d.ti sette dovuti s.a la d.a casa al d.o ven.le mon.o di Montevergine, come per le quantità pagate annualmente al med.mo Mon.o, le quali per essere scorsi anni ottantasei dal 1621 [anno 1707] che fu fatta la compra, imp.no d.ti seicento e due; Ricorre perciò al d.o S.C. … (ASNa, Archivio Sanseverino di Bisignano, inc. 23/3).

1707 - Non a caso nel 1707 palazzo Maddaloni, palazzo Zevallos e **palazzo Firrao** sono ricordati tra gli edifici più rappresentativi della città: "Les palais du duc de Matalone qui est dans la rue qui conduit au *Spirito Sancto*, meriteroit seul un éloge particulier: celui du Prince de Sainte-Agathe ne doit pas être oubli & celui de *van din Eynde*" (Les délices de l'Italie, par Rogissart, III 1707, p.211; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.321).*

14.3.1717 - Inventario di **Domenico Firrao** (ASNa, Archivi privati, Archivio Sanseverino di Bisignano, IIª numerazione, Carte, II fascio 122; Labrot, Palazzi …, 1993 p.246).

1.5.1736-1737 - Quinterno maggiore d'introito, ed esito di questo venerabile monastero di Monte Vergine di Napoli … incomin.do dal primo di Maggio 1736 entrante 1737 … Il Principe di S. Agata di Calabria paga an. d.i sette per il cenzo enfiteutico sopra il suo **Palazzo alla strada di Costantinopoli** (ASNa, Mon. sopp. 1742, p.21).

22.5.1739 - Quinterno Maggiore d'Introito, ed esito di questo Venerabile Monistero di Monte Vergine di Napoli … incominciando dal primo Mag.io 1739 à tutto Aprile 1740 … Il Sig.re Principe di S. Agata di Calabria deve ann. doc. sette à 22 Maggio per il cenzo enfiteutico sop.a il suo **Palazzo alla Strada di Costantinopoli** (ASNa, Mon. sopp. 1742, p.187).

1749 - Quali di sette furono ipotegati sopra un palazzo che oggi (1749) possiede il S. Principe di S. Agata in Calabria, sito in questa Città nella strada di Costantinopoli Inventario del 1625 …(ASNa, Mon. sopp. 1736, p.213).

1751 - Tirandosi dritto verso la Porta di Costantinopoli vi è una strada larga, allegra, adorna di **Palazzi**, e di Monisteri, i Palazzi sono del Principe di S. Agata **Firrao** Nobile Cosentino, con mezzi busti de' Regnanti Austriaci, e bel prospetto; de' Salernitani**,** del Tufo, ora del Marchese Piscani Reggente di Cancellaria, che molto l'ha accresciuto di vaghezza. Tiene bella scala, quattro Colonne nel Cortile, ed una nobil Fontana nel Giardino, questo fu già della famiglia Castrioto, ove sono dipinte l'azioni del Gran Scandcrebegh; prossimo è quello de' Marciani, famoso per tre Regenti Padre, Figlio, ed Avo, tutti di gran sapere, e bontà di vita (Parrino, Nuova guida …, 1751 p.179).*

20.10.1756 - Ma ecco che cosa ci narra lo strumento tra D. Antonio di Lauro, e D. **Pietro Maria Firrao** Principe di Luzzi, rogato per Notar Stefano Salvetti: *die XX mensis octobris MDCCLVI Neapoli in* ***domo infrascripti Dni Princips Lutiorum*** *sita extra januam nuncupatam delle Scioscielle* … (Palomba, Memorie storiche …, 1881 p.218).

... - I principi di Luzzi si estinsero in Tommaso vicerè di Sicilia, Cavaliere dell'Ordine di S. Gennaro e gentiluomo di Camera; egli ebbe una sola figliuola, Livia, che sposò il Principe di Bisignano Sanseverino ed in seconde nozze Alessandro Capece Minutolo di S. Valentino (Candida Gonzaga, Memorie delle famiglie …, VI 1883 p.89).

1775 - L'ultima discendente della famiglia Firrao fu Livia, Principessa di S. Agata e di Luzzi e Duchessa di Jelsi, che sposò nel 1775 Tommaso Sanseverino Principe di Bisignano al quale portò in dote ... il palazzo in via Costantinopoli ... (de la Ville sur Yllon, Il palazzo ..., in Nap. Nob. IV 1895, p.10).*

1.5.1777-30.4.1778 - Quinterno Maggiore d'Introito, ed esito di questo venerabile e Real Monistero di S:a Maria di Alto Spirito di Napoli fatto, ed ordinato dal M : R : P. Cell:o D. Donato Toppi sotto il Governo del R.mo P.re Ab.e D. Anselmo Toppi principiando dal p.mo di Maggio 1777 per tutto Aprile 1778 … Il Sig.e Principe di S. Agata di Calabria D. **Giuseppe M.a Firrao**, per lo legato del q.m Scipione de Magris ipotegato su del suo **Palazzo**, paga annui docati sette … (ASNa, Mon. sopp. 1743).

1.5.1802-30.4.1803 - Libro maggiore d'Introito, ed Esito di questo Real Monas.o di M.te Vergine di Napoli fatto ed ordinato dal M. R. P. D. Gabriele Giordano Cellerario nel terz'anno del R.mo P. Ab.e D. Benedetto di Ruggiero sotto il Governo dell'Ill.mo e R.mo P. Ab.e G.le D. Eugenio Manzo, principiato dal 1° Maggio 1802 per tutto aprile 1803 … Il Principe di S. Agata in Calabria d.i 3 (ASNa, Mon. sopp. 1744, p.11).

1845 - In esso oggi vi abita S.E. il Principe di Bisignano Maggiordomo Maggiore di Sua Maestà il Re il quale lo ha ereditato dalla fu Principessa di Luzzi D. Livia Firrao sua madre (Catalani, I palazzi …, 1845 ed. 1979 p.61).*

1894 - Aveva anche un piccolo giardino adorno di una fontana marmorea e di molti busti: esso fu distrutto ai nostri giorni (1894) per dar luogo ad una palazzina (de la Ville sur Yllon, Il palazzo ..., in Nap. Nob. IV 1895, p.10).*

1977 - Il pal. Firrao, poi Bisignano, in via S. Maria di Costantinopoli, fornisce il più singolare esempio di metamorfosi formale di una facciata del primo Cinquecento in una seicentesca, con sontuoso impiego di marmi, tra i quali spicca, sull'asse intermedio, il busto di Carlo V. Il cornicione, a mensole ed ovoli, è analogo a quello del pal. Spinelli (Pane, Il Rinascimento ..., 1975 p.262).*

SMIRAGLIATO o AMMIRAGLIATO

2.10.1599 - 1599 A 2 d'Ottobre Sabbato … f. 117 Al P.e Grande admiraglio d.ti cinquantatre tt. 1.13 et per lui à Nard'and.a di leone, d.o sono per la 3.ª finita à 7bre scorso per l'annui d.ti 160 li paga à 8 per c[ent]o per Cap.le di d.ti 2000 per li quali l'hà venduto una parte di **Casa dove resiede il Tribunale della Gran Corte del Miragliato** in virtù di albarano, però di d.ta vendita ogni sua riquesta ne l'haverà da fare publice Cautele d. 53.1.13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.1005; Pinto, Ricerca 2021).

26.3.1612 - [p.327v] Cessio Pro Martino Punso quietatio Pro principe Conche Die vigesimo sexto mensis martij decime inditionis 1612 Neapoli In nostri presentia constitutis Julio Cesare de Capua moderno principe

Conche et huius Regni magno admirato agentem infratta omnia pro se eiusque heredes et successores ex una parte Et magistro Martino Punso fabricatore de civitate Cave agente similiter ad infratta omnia pro se eiuque heredes et successores ex parte altera. Prefate vero partes et … sponte asseruerunt coram nobis in vulgari sermone adearum requisitione come decto magistro Martino ha facto molta opera de fabrica per servitio della bona memoria del quondam principe patre d'esso moderno prencipe et anco per servitio d'esso moderno prencipe cqua in Napoli nel palazzo d'esso prencipe, et anco nella galleria sopra il gioco del pallonetto et sopra la loggia del giardino et ancora havere posta la porta de marmo nella chiesa de santo Pietro a' Mayella dela quale opera bene se misura per il quondam Ciccardo [p.328r] Bernuccio per ordine del Regente Marco Antonio de Ponte olim vicario del decto Prencipe et novamente fonto conto tra dette parti de tutta decta opera per esso Martino … facta per tutto il tempo passato insino alla presente giornata et fonsi boni per esso magistro Martino al decto prencipe tutte le quantità per esso magistro recevute per causa di detta opera s'è ritrovato che detto prencipe è rimasto vero et liquido debitore al detto Martino in ducati octanta cinque tari quattro et grana quindice per saldo et ad compimento de tutta detta opera per esso Martino ut sopra facta per tutto lo passato insino ad hoggi: quibus omnibus sic asseruisse prefate princeps sicut ad conventionem devenit cum dicto Martino sponte coram nobis pro dictis ducatis octuaginta quinque tari quatuor et grana quindecim ut supra debitis et eorum sansfad.ne libere cessit et renuntiavit ad insolutum … [p.329r] … Presentibus judice Andrea Amendola de Neapoli Regio ad contrattus Detio Brancatio [p.329v] Vincentio Cataldo Horatio Gallo Andrea Tertenio et Julio Palastrolla de Neapoli (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, p.327v-329v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).
- L'ordine del consigliero marchantonio de ponte, e di Gio. Francesco Carpentiero, avendo io Ceccardo Bernucci ho misurato la fabrica della gallaria del prencipe de Conca fatta da mastro Martino Punzo e per tanti ho misurato la detta fabrica. in primis segue il muro della ditta gallaria dalla parte dello **smiragliato** stende palmi 174 [m. 45,94] alto palmi 20 [m. 5,28] compessato grosso palmi 4 [m. 1,06] palmi 13920 segue un altro muro dalla parte verso il giardino stende palmi 174 [m. 45,94] alto palmi 20 compessato grosso palmi 2 ½ [m. 0,66] palmi 8700 segue un altro muro della detta gallaria verso il giardino dalla parte di santo Pietro a maiella stende palmi 209 [m. 55,18] alto palmi 18 [m. 4,75] compessato grosso palmi 4 palmi 18468 segue un altro muro simile dalla parte verso la strada di santo Pietro Maiella stende palmi 152 [m. 40,13] alto palmi 28 grosso palmi 2 ¾ [m. 0,73] palmi 11704 segue un altro muro quanto tiene la larghezza della detta gallaria che confina con il ponte dallo **smiragliato** stende palmi 37 ¼ [m. 9,83] alto palmi 16 [m. 4,22] grosso palmi 3 ½ [m. 0,92] palmi 2087 Segue un'altra maniata lo muro de tutta de detta gallaria che unisce con il palazo che consiste in una pettorata sopra allastrico verso la **piazza del smiragliato** e del detto palazzo stende palmi 174 alta palmi 3 1/3 grosso palmi 2 palmi 1160 segue un altro muro seu pettorata simile dalla parte verso il giardino stende palmi 174 alta palmi 3 1/3 grosso palmi 2 palmi 1160 segue un'altra maniata de muro che confina dove abita gio battista picollo e verso santo Pietro a maiello stende palmi 86 [m. 22,70] alto palmi 4 grosso palmi 3 ¼ palmi 1135 Si è fabricato una fenestra che confina con la gallaria verso il giardino alta palmi 12 [m. 3,17] largha palmi 8 [m. 2,11] grosso 4 palmi 384 la detta fabrica somma palmi 20898 canne 553 palmi 114 segue lastrico della detta gallaria verso il palazzo stende palmi 174 largo palmi 18 5/6 [m. 4,97] fa palmi 1566 che sono canne 27 palmi 24 io Cecardo Bernutij manu propria Canne 553 a carlinis sono d. 276 astraco canne 27 ut supra 14 / d'havere 290 A.to 220 /resta d'avere d. 90 (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, tra p.328v e 329r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

3.10.1615 - 1615 à di 3 de ott.e sab.o … f. 931 A donna livia asinari d. nove, e per lei àl mon.rio di s.to aniello de nap. per lo censo finito ala mitta di agosto prox.e passato 1615 che ogn'anno seli paga s.a certe **case al miragliato vecchio** e sodisfatto del passato cont.ti à d. Gio: batta medeci proc.re d. 9 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 28, p.184; Pinto, Ricerca 2023).

20.11.1627 - Die vigesimo eiusdem mensis Novembris 1627 … Exam.tus fuit Bartholomeus Bellisarius de Neap. habitans allo **Smiragliato** in domibus Doctoris Caroli de Fenice … (ASNa, Mon. sopp. 1495 p.55; Pinto, Ricerca 2009).

4.5.1631 - l'Abbadessa del Ven.le mon.rio di S.to Antonio di padua allo **smiragliato** supp.te die Ill.a … locata una loro casa di d.o Monast.o sita in d.to luogo a Matteo Cavaliero per farci ponere una Camera Regia nella quale casa … Die 4 m.s maij 1631 neap. … (ASNa, Mon. sopp. 5341).

8.3.1658 - Adi 8 di marzo 1658 ... Essendosi comparso al n.ro Tribunale per paura delle R.de Monache del Ven.le monastero del glorioso S. Ant.o de padua di q.a fed.ma Città sito nella strada di Costantinopoli ove si dice lo **smiragliato vecchio** et esp.to come havendo licenza di sua Emin.a ridotto nella Clausura di d.o mon.rio il palazzo che fu del q.m principe di Conca et percio esser compreso in essa il vacuo che tra d.o mon.ro e palazzo et che havendosi servito d.o principe per il passato di q.o per conseguenza spettare al mon.ro possessore di d.o palazzo, et che havendo presenti che q.a fed.ma Città pretende il vacuo sud.o, esser strada pubblica, che percio repressione alla pretenzione del mon.ro p.to hanno supp.to d.o nostro

Tribunale a prestar consenso concederli di potersi quello rinchiudere et incorporare in d.o Monastero. Laonde essendosi conferito d. nostro Tribunale sopra la faccia del luoco e visto d.o vacuo consistente in una stradetta che principiando tra d.o monastero e d.o palazzo dalla parte del largo pubblico ove sono le porte di d.o monastero, e palazzo, e tirando per dietro del palazzo predetto ed angustissimo spatio aduscire avanti la chiesa di S.to pietro a Maiella dalla quale parte viene d.a stradetta ad essere in parte habitato rimanendo il rimanente disabitato; e percio più tosto esposto a sporcherie ed atto a cometter delitti, e alcune desonestà havendo d.o Monastero offerto di pagare per censo ... havendo conceduto al d.o venerabile monastero di poterse quello rinchiudere e incorporare per quanto contiene d.o disabitato lasciando preso aperto e libero quella parte habitata dalla parte di S.to pietro a maiella con obbligo di dare d.o censo ... e nelle mura se dipingerne l'arme di d.a fed.ma città per memoria. Geronimo mormile Giuseppe Carmignano Ferrante Carrafa Pietro Ant.o de ... Giuseppe delle Donne Giuseppe Strina (ASNa, Mon. sopp. 5339).

1663 - Però si rese poi questo Monasterio assai più grande, e capace per haversi anche incorporato il grandioso palagio, e giardini de Principi di Conca, Grandi Ammiranti del Regno, dell'Illu.ma fam.a di Capua. Onde questa contrada si disse anche dello **Smiragliato**, come corrotto da quello d'Ammirante (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.199).*

20.2.1666 - 1666 a 20 di febraro … f. 930 A D. fran.co de monreal d. cinquanta e per esso al mon.rio di s.to Domi.co in Suriano in conto di quello che deve havere per l'affitto della Casa del d.o m.rio a port'Alba dove stiedero le **Carcere del Smiragliato** e d.o pagamento lo fa come vicario et administratore generale dell'Ill.re Duca di Sessa e di suo proprio denaro contanti a fra Geronimo vaglietta proc.re costa in libretto d. 50 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 305, p.202; Rizzo, Ricerca 2023).

1668 - Nella Città di Napoli poi vi è un Monasterio di Moniche, sotto il titolo di S. Antonio da Padua, fundato et eretto da Suor Paula del Cappellano nel luogo dove si dice al **Smiragliato**. Questa Suor Paula credo fusse stata nella casa del già detto Camillo, e fosse sua sorella; qual vien chiamata Napolitana, e fù Monicha nel Monasterio del Giesù, che poi con licenza di Pio 4° [? 1559-1565] sommo (40v) Pontefice uscì da detto Monasterio, e nel Millecinquecentosessantacinque fundò la Chiesa e Monasterio sopradetto di S. Antonio, come appare dalla Fundatione, e lo riferisce ancora Cesare d'Engenio nel suo libro intitolato Napoli Sacra curioso invero per la notitia di tutte l'antichità delle Chiese di Napoli, parlando di detta Chiesa di S. Antonio. La Madre di detta Suor **Paula** fù della Famiglia del Tufo nobilissima et antichissima nella città di Aversa (ASDNola, Trattato della Famiglia del Cappellano, ms. 1668).

8.1694 - … per lo che maggiormente sdegnati li signori eletti, mandorno il Piccolo dalle carcere dello **Smiragliato** a Port'Alba, ove stava, in quelle di San Giacomo … (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.137).*

9.8.1709 - A richiesta delle R.e Sig.re Priora e Monache del Venerabile Mon.ro della Croce di Lucca mi sono conferito dentro d.o Mon.ro due volte per riconoscere l'incomodo che fa la fabrica, che si sta facendo nel Mon.ro di S. Antonello nel braccio d'uno dormitorio, che ha principiato a' fare dalla parte della strada vicino la portaria di quello Mon.ro, et ho trovato, che ha complito di fare due ordini di celle uno sopra l'altro, e sopra lo secondo stà alzata la fabrica per cuoprire il tetto sopra d.e nuove celle, e con fare d.o tetto al pari dell'altro braccio già fatto, che guarda in Mezzogiorno, viene à togliere la vista della Montagna della villa della Renella alle finestre dell'currituro del 3° Dormitorio dello sud.o Mon.ro della Croce di Lucca, che guarda verso Ponente, et havendo considerato con riflessione la distanza, che n'è dal sito della d.a nuova fabrica sino allo sud.to corritoro del Mon.ro della Croce di Lucca, è più assai di palmi cento (m. 26,40), che è quanto devo riferire intorno à ciò Napoli 9 Agosto 1709 Gio: Batta Manni R.o Ing.ro e Tab.o (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.447).
- Essendo stati richiesti noi sott.i dalla R.da Sig.ra Priora del Ven.le Monast.o di S. Croce di Lucca del nostro parere circa le differenze, che restano fra esso V.le Mon.ro di S. Croce, con il V.le Monast.o di S. Antonio delle Moniche, il q.le intende alzar il braccio di dormitorio e celle nel palazzo incorporato a d.o Monast.o di S. Antonio, e proprio q.llo che fu del q.m Principe di Conca, che viene incontro allo **Largo dello Smiragliato**, e sop.a di esse celle, seu dormitorio alzavasi il tetto a' par di quello che stà all'altro braccio del Monast.o di S. Antonio, e proprie sop.a la Portaria, seu Parlatorio del med. … esibita una relatione fatta dal R.o Ingegniere Gio: Batta Manni … siamo stati di parere, che a d.o Monast.o di S. Croce di Lucca non essista niuna rag.ne di dar imped.to … 9 agosto 1709 Jo. Fran.co Albano … D. Giuseppe de Angelis … Gennaro di Costanzo (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.447).

15.7.1720 - … S. Ant.o di Padua di donne Monache detto dell'**Ammiragliato** … (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

PALAZZO TEODORO

3.3.1628 - 1628 A 3 di marzo venerdi ... f. 610 A federico et laura Silvestro d. otto tt. 1.7 e per loro al mon.rio di Santo Gaudioso ò sua leg.ma persona d.e sono per causa delle due terze poste che ad loro spetta pagare del censo dell'annui d. 12.2 che detto mon.rio deve conseguire ogni anno sopra la casa sita nella strada di Santa maria di Costantinopoli all'incontro il **reg.te Scipione theodoro** et sono per l'annata fenita al prossimo passato mese di Agosto 1627, declarando detto mon.rio essere stato da loro sodisfatto per tutto il tempo passato insini al d.o mese al sop.tto mon.rio di Santo Gaudioso stante le Cautele de recepto et quiet.a fatte ser.ta la forma del dec.to e per Dona Felice guindazza Archi Abb.a di S.to gaudioso ad Gio: batta lombardo per alt.ti d. 8.1.7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 226, p.115; Pinto, Ricerca 2023).

6.10.1647 - Nessuna cosa pesava più al Popolo, come di recuperare quel posto [le fosse del grano], sì che corsero infuria alla **casa del Consigliere Scipione Teodoro**, per esser comoda à travagliare i Regj, ed in tanto che si badaluccava, alcuni della plebe ruppero un muro in fianco della casa del grano, e trattone prima fuori una buona partita, caricaron ferocissimamente gli Spagnuoli, che storditi dal caso inopinato, e dalla gran moltitudine, diedero fuoco al rimanente del grano, e si ritiraron, e fortificaron in casa del Consigliere de Angelis (De Santis, Historia del tumulto …, 1652 p.273).*
- Sulla mattina della domenica 6 di ottobre 1647 i soldati spagnuoli assalirono i popolani … Increbbe la perdita ai rivoltosi … poi occupati i monasteri di s. Sebastiano e di s. Giovanni Battista e le **case di Scipione Teodoro** e del consigliere Marciano, cominciarono dall'alto a molestare e combattere gli spagnuoli. Fatti più animosi dalla necessità e dall'ira, forato un muro della cantina di **Scipione Teodoro**, riuscirono nei granai … (Faraglia, in Nap. Nob. I 1892, p.42).*
- **Teodoro … Scipione** († 1648), Patrizio di Sorrento; Giurisperito, membro del Sacro Regio Consiglio dal 3-6-1626; membro dell'Accademia degli Oziosi, fu poeta (www.genmarenostrum.com)

PALAZZO CASTRIOTA, poi DEL TUFO (not. 1589-1700), poi PISACANE (1700), poi SABADELLI

- Il **Palazzo Castriota** è uno dei principali palazzi monumentali di Napoli, ubicato in via Santa Maria di Costantinopoli; costituisce un bell'esempio di architettura rinascimentale e barocca. L'edificio, che appartenne ai Castriota de Scanderbeg, presenta una facciata ornata mediante un semplice paramento in mattoni con alto basamento sul quale si apre il portale a conci alterni in marmo. Successivamente il palazzo venne modificato e al di sopra venne aggiunto un piano, snaturando l'assetto originario. Nell'interno s'aprono due ingressi che portano al piano superiore; ai lati ci sono colonne aggiunte nel restauro settecentesco. Il fondale del cortile, realizzato nel settecento, è altamente scenografico e chiude la prospettiva dello stesso cortile. Nel palazzo, sulla parete destra, c'è il portale durazzesco appartenuto al Palazzo Piscicelli, qui trasferito qui nel 1889 per ornare l'ingresso della cappella di Santa Maria di Mezzagosto (Wikipedia)

1544 - Passate le **case** de Signori del Tufo, e quella de Signori Marciani, che prima furono dell'antichissima famiglia **Castriota de Scanderberg** … (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.27).*
- Monastero di S. Maria della Sapienza … Maria Carrafa, sorella di Gio: Pietro Carrafa … nell'anno 1535. da Papa Paolo Terzo fù dichiarata perpetua Priora, e Fondatrice di detto Luogo; dove santamente visse, e morì; e col suo buono esempio hebbe molte seguaci, e frà l'altre quella Marchesana Cassandra, cotanto dal nostro Sanazzaro ne' suoi scritti celebrata, che fù moglie **d'Alfonso Castrioto** Marchese della Tripalda [c.1480-1544], figliuolo del Duca di Ferrandina; il di cui **palagio** stava, come si disse, dirimpetto al detto Monasterio (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.32).*
- Tirandosi dritto verso la Porta di Costantinopoli v'è una strada larga, allegra adorna di **Palazzi** sono del Principe di S. Agata Firrao, con mezzi busti de Regnanti Austriaci, e bel prospetto; de Salernitani; del Tufo, de Marciani, già della famiglia **Castriota**, ove sono dipinte l'azzioni del Gran Scanderebegh (Parrino, Napoli …, I 1700 p.199).*
- Palazzo Firrao … Il palazzo che si eleva accanto apparteneva ai **Castriota**. Era famoso per le scene affrescate nelle volte dei saloni, che ricordavano le imprese della rivoluzione capitana dal loro avo Scanderberg, nel 1444, contro i Turchi, che lo fecero diventare Signore dell'Albania. Il palazzo fu acquistato dal marchese Pisacane … (Ferrajoli, Palazzi …, 1973 p.105).*
- Alfonso ... Trascorse gli ultimi anni della sua vita a Napoli in un **palazzo ubicato in una zona della città detta Costantinopoli**, a pochi passi dal convento di S. Maria della Sapienza dove era andata a rinchiudersi la sua prima moglie Cassandra Marchese, la quale gli sopravviverà. Alfonso fu un brillante, sagace e spregiudicato gentiluomo che si spense di vecchiaia un giorno imprecisato del 1544 (Comune di Copertino, HTLM Doc.).
- A.D. 1300. - Murazione, ed Amplazione di Carlo II. D'Angiò … allora la murazione comprendendo s. Sebastiano giunse ove ora (1857) è porta Alba, in questo luogo fece un bastione circolare come quelli del castel novo … e per lo stesso girando, le mure montavano per s. Antoniello congiungevansi con quelle

antiche … Restarono così verso questa parte fuori le mura il sito che divenne l'orto dei censi di s. Chiara, di cui il conte Cariati Spinelli divenne utile possessore, e sul quale vennero elevati dopo i palazzi di Cariati, di Fuscaldo, di **Castriota**, i monasteri di s. Giovanni, di s. Maria Costantinopoli (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.583).*

1559 - A chiarire la situazione residenziale di via Costantinopoli vanno ricordati: la "casa palatiata" del monastero di San Gaudioso data in fitto a **Giorgio Castriota**, marchese di San Marzano; la casa di mastro Antonio Infantone Spadaro costruita su un "vacuo a Costantinopoli", che aveva ottenuto in enfiteusi dal monastero di San Gaudioso nel 1559 … (ASNa, Mon. sopp. 6018, p.98-99; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.344).*

1589 - Ma dunque, da principio o più tardi, il Campanella [1568-1639] venuto in Napoli se ne andò a dimorare nella **casa de' Signori del Tufo Marchesi di Lavello** [1589], e poichè essi furono lungamente protettori ed amici di fra Tommaso, al punto che taluni si trovarono poi nominati nella faccenda della congiura, ed uno ne fu carcerato contemporaneamente, un altro consecutivamente, è giusto darne notizia con qualche larghezza. Figuravano questi Signori tra le famiglie primarie nella nobiltà: vantavano la loro origine da uno de' primi Normanni venuti con Guglielmo Ferrabuc, Ercole Monoboij, che poi prese il suo cognome dalla terra del Tufo nella Provincia di Principato Ultra, avuta con altri doni in premio del suo valore; vantavano un Roberto del Tufo Signore di Montefredano presso Avellino, registrato nell'elenco de' Baroni che seguirono Goffredo di Buglione alla conquista di Terra Santa. A' tempi de' quali trattiamo, abitavano nella **contrada che oggi si dice di S. M.a di Costantinopoli, nelle case appartenute già a' Castriota Scanderbeg, e poi divise fra loro e i Signori Marciani**, cui faceva sèguito il palazzo del Reggente David, divenuto poi più tardi, nel 1610, la Chiesa ed il Monastero di S. Giovanniello; **il palazzo de' del Tufo era quello oggi segnato col n.° 102**, provisto, come gli altri contigui, di un giardino che avea per parapetto il muro della città durato fino a' giorni nostri. Quivi il Campanella [1568-1639 dal 1589 al 1592 a Napoli prima ospite dei marchesi del Tufo] trovò agio e conforto, e ben può dirsi questo il solo luogo di cui potè ricordarsi con piena soddisfazione durante tutta la sua vita. Ecco gl'individui di casa del Tufo che principalmente c'interessano per la nostra narrazione. 1.° Gio. Geronimo del Tufo, che era 2° Marchese di Lavello: già capitano di cavalli nella guerra del Tronto, poi Governatore e Commissario generale in entrambe le Calabrie, Reggente della Vicaria, Membro del supremo Consiglio Collaterale; padre di Giovanni, avuto da Isabella di Guevara sua 1.a moglie (già morto nel tempo del quale trattiamo) e di Mario, avuto da Antonia Carafa della Spina sua 2.a moglie, che sposò il 1547 e che gli diede pure molti altri figliuoli (70). Egli rappresentava la casa al tempo in cui il Campanella venne a Napoli: ed era molto innanzi negli anni e morì nel 1591. 2.° Mario del Tufo, secondogenito di Gio. Geronimo predetto: coll'aver tolto in moglie Fulvia Persona era divenuto Barone di Matina in terra d'Otranto; più tardi comprò anche Minervino e qualche altro feudo, onde s'intitolò anche Barone di Minervino; ed ebbe dalla sua Fulvia Ascanio e diversi altri figliuoli. Egli propriamente ospitava il Campanella, come fu specificato in una deposizione che si ebbe nel processo di eresia dibattuto in Napoli, mentre nel Syntagma è accennato confusamente là dove si parla di alcune opere scritte "in casa del Marchese di Lavello, e col favore del figliuolo Mario del Tufo"(71). Vedremo che a lui il Campanella dedicò la sua filosofia, con lui rimase sempre in corrispondenza dirigendogli pure altre opere scritte altrove più tardi, ed egli propriamente si trovò poi nominato qual complice nella congiura. 3.° Gio. Geronimo del Tufo, che fu 4° Marchese di Lavello, e Signore di Montemilone, nipote di Mario predetto, figlio di Giovanni del Tufo 3° Marchese di Lavello e di Caterina Caracciolo sorella del Duca d'Airola: costui fu Doganiere della Dogana di Puglia e poi scrivano di razione, ma molto più tardi; aveva già nel 1588 sposato Beatrice di Sangro figlia di Fabrizio Duca di Vietri (72). Di questo Fabrizio di Sangro avremo ancora a parlare ulteriormente, giacchè egli pure fu creduto aderente alla congiura, come il Marchese Gio. Geronimo, che vedremo anche carcerato più tardi, sempre perchè amico e protettore del Campanella. E si avverta che costui propriamente era il Marchese di Lavello di cui si faceva parola a' tempi della congiura [1599], essendo successo all'avo nel 1591, come si scorge da' Registri delle Significatorie de' Relevii, che mostrano quella a lui spedita il 18 9bre di detto anno. 4.° Francesco o Ciccio del Tufo 5° Marchese di Lavello, figlio di Gio. Geronimo: al tempo nel quale ci troviamo era giovanetto; successe al padre nel 1607, come si scorge parimenti da' Registri delle Significatorie de' Relevii, che mostrano quella a lui spedita il 28 9bre di tale anno. Avendo sposata Costanza Pappacoda figlia del Marchese di Capurso, ne ebbe Giovanni 6° Marchese di Lavello; ma la sua salute si alterò presto, e finì per essere dichiarato inabile ad amministrare, mentre la sua moglie se ne viveva ritirata nel monastero di Regina coeli "more nobilium" (14 genn.° 1629). Lo vedremo menzionato in qualcuna delle lettere e delle opere del Campanella, implicato anche in una circostanza della vita del filosofo non priva d'interesse, onde tutte le date suddette, da noi laboriosamente raccolte, non debbono punto credersi un vano lusso di erudizione. 5.° Geronimo del Tufo. Era figlio di Fabrizio del Tufo e Porzia Muscettola, e sposò Costanza del Tufo sorella di Gio. Geronimo sopranotato; non deve quindi confondersi con Gio. Geronimo. Fabrizio suo padre discendeva da Paolo secondogenito di Giovanni Signore di Lavello (non ancora era sorto il Marchesato), e tenne l'ufficio di Governatore della provincia di Bari nel

1587-88, poi della provincia di Calabria ultra con lettere patenti di Capitano a guerra nel 1595-96 (73). Vedremo Geronimo in carriera di Capitano di città precisamente nelle Calabrie, e non solo nominato, ma carcerato qual complice della congiura. 6.° Marcantonio del Tufo Vescovo di Mileto. Era figlio di Alfonso del ramo de' Baroni di Frignano maggiore, e di Aurelia del Tufo sorella di Fabrizio predetto, zio quindi di Geronimo del Tufo per parte di madre. Fu creato Vescovo di S. Marco il 5 aprile 1585, e poi passò a Mileto, in Calabria, il 21 8bre dello stesso anno: morì nel 1606. Al Campanella non dovè riuscir difficile far la conoscenza di questo Vescovo, che nella Narrazione pubblicata dal Capialbi chiamò suo "patrono". Egli era superlativamente battagliero nelle quistioni giurisdizionali, e naturalmente anche per tale motivo si trovò nominato nella congiura (74) (Amabile, Fra Tommaso Campanella …, 1882 p.29 e 31).*
- Campanella giunge a Napoli verso la fine dell'anno 1589 … Si trovava da pochi giorni nella città partenopea quando, transitando davanti al monastero francescano di Santa Maria, egli scorge una gran turba di persone. Si informa, gli rispondono che è in corso una disputa teologica tra Franni … Possiamo supporre che in una di queste occasioni culturali Campanella venne a conoscere **Mario del Tufo**. I signori del Tufo, marchesi di Lavello, figuravano tra le famiglie più cospicue della nobiltà … Avevano **palazzo in via Santa Maria di Costantinopoli**; la dimora era contornata da un bel giardino e in essa si accasò il frate calabrese, cui non andava più a genio la vita nei monasteri, che pure a Napoli non mancavano. Lì dunque Campanella trovò agio e conforto e può ben dirsi questo il solo luogo di cui potè ricordarsi con piena soddisfazione durente tutta la sua vita. **Mario del Tufo** lo ospitava non solo nella sua ricca magione partenopea, ma lo conduceva seco anche nei suoi possedimenti sparsi tra Agnano e Pozzuoli, ad Avellino, nella boscosa e selvaggia Lucania e in Terra d'Otranto dove, precisamente a Minervino, aveva installato un allevamento di rinomati cavalli. Le giornate scorrevano dolci e liete per il fortunato ospite, che passava da un banchetto all'altro, ossequiato e riverito come uomo dotto e sapiente. Cene prolungate fino all'alba, vini deliziosi, atmosfera quasi rinascimentale. Campanella mordeva golosamente i frutti della vita e ricambiava tanta munifica ospitalità impartendo lezioni di fisica e di filosofia al figliolo [?] del suo benefattore, Francesco, divenendone in pratica il precettore … Fu proprio nella casa di del Tufo che Campanella conobbe una figura bislacca di scienzato-mago, Giovan Battista della Porta (1540-1615) … (Forlenza, Vita di Tommaso Campanella …, 2015 p.31).*

6.10.1589 - MDLxxxviiij adi 6 de ottobre … f. 999 Al s.r **Marchese de lavello** [del Tufo] d. uno e mezzo e per lui a m.o Gio: lorenzo de vico fabricatore diss.o a comp.to de car.ni 20 per calce pizzolama et acconciatura delle stalle et la … del cortiglio nella **casa dove lui habita** atteso l'altri carlini cinque li ha havuti de con.ti d. 1.2.10 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

1591 - Il malessere più grave della giovinezza gli era sopravvenuto a Napoli, all'età di 23 anni [1568-1639], quando era stato colpito da un doloroso attacco di sciatica … il dolore era andato aumentando a causa delle bevande gelate e della mensa troppo lauta nel **palazzo dei marchesi del Tufo** … (Ernst, in Laboratorio Campanella …, 2007 p.36).*

5.9.1592 - Campanella … il 5 settembre egli parte … alla volta di Roma e di Firenze (Forlenza, Vita di Tommaso Campanella …, 2015 p.40).*

15.4.1596 - Dalla lettera del quindici aprile 1598 - scritta da fra' Lorenzo Mongiò, vescovo di Minervino Murge, al cardinale Sartori - si può dedurre che il domenicano calabrese lasciò Roma poco dopo l'inizio di marzo di quell'anno. In essa, inoltre, il Mongiò ricorda al Sartori che - quando stava per allontanarsi da Roma per prendere possesso della sua diocesi (meno di due anni prima, poiché la sua investitura risale al giugno del 1596) - **Mario del Tufo**, signore di Minervino [1592-1611], lo aveva sollecitato a chiedere al cardinale che Campanella, ancora confinato in Santa Sabina, gli fosse assegnato come teologo. E nonostante il parere negativo … il del Tufo non si arrese e continuò a fare pressioni affinchè il vescovo reiterasse la sua richiesta: prima del 15 aprile, infatti, Campanella, sottraendosi alla sorveglianza dei superiori, riuscì a raggiungere comunque del Tufo a Minervino (Ernst, in Laboratorio Campanella …, 2007 p.88).*

6.4.1621 - [p.250v] Emp.o domus Pro Principe s.te Agate. Die sexto mensis Aprilis quarte ind.is 1621. Neap. et proprie in cortileo ven.lis ecc.e S.ti Angeli ad Nidum constitutis in nostri presentia Stephano Cataneo Patritio Genuense balio et tutore una cum Eugenia Catanea eius sorore vidua relicta q.o Jacobi Zattare utilis domini Terre Mariliani, et Hieronimo Scotto ex testamento, et confirmatis ex decreto M.C.V. in banca [spazio bianco] et ex dec.to et S. R.ij Collis Consilij Cesaris Zattare filij, et heredis universalis p.tti Jacobi ex eodem testamento; et et compim.ti ex decreto pete M.C. ut supra in quoquius testamento dictus Jacobus voluit que duo ex dictis balijs, et tutoribus in quibus interu.ret dicta Eugenia omnia administrare, et facere possentt prout sic et ex decretis p.ttis declarati fuerunt. Et Marco Rossetti de Neap. Procuratore ad infratta signanter cum speciali mandato p.tte Eugenie Cattanee vel combalie et tutricis dicti Cesaris sui filij ut s.a med.te Instro huius modi procurationi rogato per manus mei p.tti Not.rij externa die Agentibus, et intervenientis ad infratta

omnia V3 dicto Stephano baliatico et tutor nomine, et pro parte d.i Cesaris et dicto Marco procur.o nomine, et pro parte d.e Eugenie uti balie, et tutricis eiusdem Cesaris et pro eodem Cesare eiusque heredibus et successoribus … ex una parte Et Cesare Ferrao Principe S.te Agate Agente similiter, et interveniente ad infra omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera.
Prefati vero Stephanus et Marcus quibus s.a nominubus sponte asseruerunt coram nobis, et dicto Principe presente dictum Cesarem habere tenere et possidere ex dicta hereditate paterna, et alias iuste tanquam verum dominum, et patronum in burg.cum quandam domum magnam in pluribus, et diversis appartamentis et membris inferioribus et superioribus consistentem cum jardeno cortileo, et alijs comoditatibus sitam, et positam in hac civitate Neap., et proprie in strata Sante Marie di Costantinopoli iuxta bona Joannis fran.ci Salernitani juxta **bona Julij brancatij** juxta menia huius civitatis juxta stratam publicam, et alios siqui sunt confines.
Annis preteritis domum predictam per dictum q.o Jacobum emptam libere [p.251r] et absque ullo pacto reem.di à Julio Cesare de Capua Principe Conche pro quo stipulatus fuit V.I.D. Joannes andreas de Georgio Regius Consiliarius tunc vicarius, et administrator bonorum p.tti Principis pro pretio ducatus decem mille pro quibus d.i Jacobus in se assumpsit onus illos solvendi quibusdam creditoribus Principisse Conche avie paterne dicti Principis, et interi, pro eis solvere annui ducatos noningentum ad r.onem ducatum novem pro centum per annuum vert.e publici Instrumenti venditionis p.tte exinde appar.tis rogati per manu mei p.tti Not. die 15 mensis Martij 1610 ratificati per dictum Principem virtute alterius instrumenti rogati per manus similiter mei p.tti Not.rij die 3.° mensis 7bris 1611. Nemini utique domum predictam in toto, vel in parte venditam sed francam excepto, et reservato ab onere subctorum annuum d.um redditum sice censum debitorum pro summa annui ducatum 67.1.5 heredibus q.o Vincentij de Anna et Andree Capuani pro certis ratis, et pro summa annui ducatorum otto tt. 2.11 deputatis huius fid.me civitatis Neap. sup. d.o jardeno, vel sup. aliqua parte ipsius juxta formam cautelarum, et scrarum exinde app.tium quibus relatio habeatur.
Cumque d.i balij, et tutores putaverint que d.o Cesari valde expediat se eximere et liberare ab onere solut.nis pretorum annui ducatorum noningentum per annuum, et proinde domum predictam vendere, ut ex pretio ex ea perven.do satisfieri possit creditoribus p.ttis, seu alijs ad ordinem tamen S.R.C. seu cae Consiliarij siquidem habita consideratione ad pens.nes ipsius domus que locari solet ad rationem ducatum quing.tum quinquaginta per annuum, et ad interesse quod pro pretio ipsius domus solvitur ad predictam rationem d.tum novem pro centum, et ad predictos census s.a debitos et ad expensa que in domo predicta anno quo liberi solent d.o Cesar patitur interesse d.tum quatuorcentum quinquaginta vel circa per annuum, Et ex hoc habito per eos super venditione p.tta colloquio, et tractatu cum diversis personis diversa pretia offerentibus et signum cum dicto Principe S.te Agate qui obtulit domum predictam emere libere, et absque ullo pacto reemendi, et pro ipsius pretio solvere [p.251v] d.tos decem mille tercentum … Quibus omnibus sic assertis prefati Stephanus, et Marcus … vendiderunt, et alienaverunt ac per fustem jure proprio et imperpetuum dederunt d.o Principi presenti et bona fide ementi supradictam domum cum jardeno, cortileo alijs comoditatibus ut supra consistente … [p.252r] Et hoc pro dicto oblato convento, et finito pretio ducatorum decem mille tercentum de carlini … (ASNa, Not. Gio. Simone della Monica, sch. 488, prot. 28, p.250v-255r; Pinto, Ricerca 2016).

1692 - Passate le **case de Signori del Tufo**, e quella de Signori Marciani, che prima furono dell'antichissima famiglia Castriota de Scanderberg … (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.27).*
- 1698 … aprile … In questi giorni è morto il signor don **Vincenzo del Tufo** duca di San Cipriano (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.301).*

1700 - Tirandosi dritto verso la Porta di Costantinopoli v'è una strada larga, allegra adorna di Palazzi sono del Principe di S. Agata Firrao, con mezzi busti de Regnanti Austriaci, e bel prospetto; de Salernitani; **del Tufo**, de Marciani, già della famiglia Castriota, ove sono dipinte l'azzioni del Gran Scanderebegh (Parrino, Napoli …, I 1700 p.199).*

5.6.1700 - Costì nella n.ra p.nza l'Ill.e Sig. D. **Gio. Batta Pisacano** [not. 1694-1714] Duca di S. Gio. Sple Reg.te del Sacro Regio Coll. Conseglio … da una parte e il [manca il nome] proc.re alle cose infratte del Vble Mon.ro di S. Antonio de Padua delle ss.re Moniche di questa Città dentro Port'Alba … dall'altra parte. Esso Sig. Duca … ave, tiene, e possiede una casa Palaziata grande, in più, e diversi membri inferiori, e sup.ri con giardino, sita, e posta in questa Città di nap. nella piazza di S. M.a di Costantinopoli, iuxta li beni del fù Sple Reg.te D. Gio. Fran.co Marciano da un lato, via pu.ca, et altri confini la med.ma casa da sotto li 5 Giugno 1700 il Sig. D. **Mario del Tufo** Duca di S. Cipriano vendè et alienò liberamente, e senza patto alcuno di ricomprare al **fù D. Sig. Filippo Pisacani P.re del Sig. Duca D. Gio. Batta** de d.ti diecimila per d.o Sig. Duca di S. Cipriano ric.ti dal d.o Sig. Filippo … come più ampiam.te appare dall'Istr.o di d.a vendita rogato per mano del fu N.r Biase Dom.co de Conciliis di Napoli … affacciata nel vicolo, che non spunta, qual vicolo contigua col palazzo del Sig. D. Marciello Marciani, ove presentam.te abita la Sig.ra Marchesa di Fuscaldo … Di più asserisce d.o Sig. Duca, come il d.o fu D. **Filippo Pisacano** suo P.re instituì erede parte le sue

figlie femine nella dote, che era necessaria nella di loro monacazione … E ritrovandosi la sig.ra Emanuela Pisacani figlia di d.o fù Sig. D. Filippo e sorella di d.o Sig. Duca in d.o Vble Monast.o di S. Ant.o di Padoa per educanda … prender l'abito di Religiosa … volersi assegnare la dote, seu l'elemosina dotale … ha determinato assegnarli l'elemosina dotale in d.o Vble Mon.ro in d.ti 1200. E non ritrovandosi questi pronti per pagarli … che fosse stato ad esso Sig. Duca di vendere tanta quantità di casa … col patto di ricomprare … ha deliberato di vendere … due camere e basso alla parte destra di d.o palazzo … e due altre camere, e basso alla parte sinistra … colla veduta nella piazza maestra e con l'affacciata al vicolo che non spunta … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

17.. - Debbia VS Ill.ma sapere, come abitante in un basso terraneo da sotto il Venerabile monastero di S. Antoniello, e proprio, di rimpetto Port'alba, una certa serva di d.o Monastero chiamata Antonia la quale avendo pigliato amicitia con due monici, che al spesso solevano venire in d.o monas.o, a discorrere con alcune moniche, uno de quali era chiamato Padre Todesco del Monast.o di S. Pietro a' Maiella, e l'altro per cogniome il Padre Avallone, che è del convento della Pietra Santa, quuali venirono à discorrere con li Moniche sud.e in d.o Monastero, per il qual fatto essendo andato all'orecchio della Sig.ra Madre Batessa, in uno istante proibì à tutte le moniche il conversare con le d.e monici, il qual fatto fù subbito avvisato alli monici sud.i dalla d.a Antonia, e tanto s'adoprarono li d.i Monici, finchè un giorno persorno di venire al basso sud.o, e lla stravestirsi da huomini di compagnia con le loro spade, ed altro, e di là vi andarono à parlare, con le pred.e Moniche, e doppo d'aver molto tempo discorso, se ne ritornarono nel basso sud.o, nel dove uniti con la d.a Antonia serva, sterono à mangiare tutti uniti, e doppo di q.sto, si metterono à sonare, e poi si vestirono del loro solito abito, e se ne andarono ne i loro monasteri, il qual fatto, è noto a' tutti il vicinato, e precise alle genti del **Palazzo del Sig.r Reg.te Pisacano**, e q.sto è q.nto si puo avvisare ad VS Ill.ma (ASDN, Vicario delle Monache, Miscellanea n. 356; Pinto, Ricerca 2007).*
- Il documento è senza data e l'unico riferimento è il "R.te Pisacano" (Gio. Battista) nominato regio consigliero nel 1695 senza esercizio per sei anni stante "la sua inesperienza e gioventù" e con notizie fino al 1727 (Pinto, Ricerca 2007).*

1725 - Tirandosi dritto verso la Porta di Costantinopoli vi è una strada larga, allegra, adorna di **Palazzi**, e di Monisteri; i Palazzi sono del Principe di S. Agata Firrao Nobile Cosentino, con mezzi busti de' Regnanti Austriaci, e bel prospetto; de' Salernitani**, del Tufo, hora del Marchese Pisacani** Reggente di Cancellaria, che molto l'ha accresciuto di vaghezza. Tiene bella scala, quattro Colonne nel Cortile, ed una nobil Fontana nel Giardino, questo fu già della famiglia Castrioto, ove sono dipinte l'azioni del Gran Scandcrebegh; prossimo è quello de' Marciani, famoso per tre Regenti Padre, Figlio, & Avo, tutti di gran sapere, e bontà di vita (Parrino, Nuova guida …, 1725 p.173).*
- Le parti in rosso sono aggiunte rispetto all'edizione del 1700
- Passate le case de' Signori del Tufo (*ov'ora è il **Palazzo** del Sig. Reggente **Pisacane***) (Celano, Delle notizie …, G. II ed. 1725 p.23).

1733 - Pochi anni dopo, in **palazzo Pisacane**, si affiancano (Gian Battista o Giuseppe) Recco, Giovan Antonio Pisacane (un parente, forse?) e Belvedere (Andrea). Inventario dei beni di **Filippo Pisacane**, marchese di San Leuci (ASNa, Not. Giuseppe Ragucci, sch. 508, prot.63; Labrot, Palazzi …, 1993 p.196-249).*

28.4.1742 - 28 aprile 1742 ... Al Duca **Gen. Pisacano** D. 15 a Lorenzo Zecchetella in conto della Pitture che sta mettendo in soffitti delle stanze della **sua casa palaziata** che attualmente si sta facendo sito alla Strada di Costantiponoli dirimpetto il Monastero di Monache sotto il titolo di S. Antoniello a Portalba (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1413, p. 615; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.236).*

8.10.1750 - Copia dell'istr.o stipolato a 8 ottobre 1750 per N.e Francesco Spena di Napoli, per la vendita fatta dall'Ecc.mo Sig. Marc.e di Fuscaldo D. **Tommaso Francesco Spinelli** di annoi d. 58.2.10 per cap.le d.ti 1300 … a beneficio del n.ro Mon.o di S. Croce di Lucca, coll'assegnam.to per la sicita esazione, sopra i pigioni delle **Case si possedono da detto Sig. Marc.e nella Strada di Costantinopoli** di questa Città … Die octava m.s octobrij Millesimo Septincentesimo quinquagesimo = 1750 Neapoli … D. Andrea Formicola … agente generale dell'Ecc.mo Sig. D. Tommaso Francesco Spinelli marchese di Fuscaldo cav.re dell'insigne abito di S. Gennaro … Suor Maria Gabriele Vespolo Priora … d.o Sig. Marc.e D. Tommaso Francesco Spinelli come figlio, ed erede primogenito ne' beni feudali e coerede con Ill.ri Sig.ri D. Michele, D. Giuseppe, e d. Antonio Spinelli figli secondogeniti del q. ill.re D. Gio. Batta Spinelli Marchese di Fuscaldo [m. 1696] il terzo di tal nome, il quale fu figlio primogenito erede ne' beni feudali e burgensatici della q. D. Livia Barile Pnpessa di S. Arcangelo … Dippiù d.o Ecc.mo S.r Marchese **possedere qui in Napoli nella Strada volgarmente chiamata di Costantinopoli, due case grandi palaziate** di più e diversi appartamenti fra **di loro contigue** da lui comprate con suo proprio danaro, siccome apparisce da due istr.i stipulati dal m.co N.r

D. Pietro Maria Sansone di Napoli a … p. causa di affitto da esso S.r Marchese si percepiscono sopra la sud.a Casa palaziata sita in due appartamenti nella strada di Costantinopoli che volgarmente si chiamava di **Pisacano** da dover decorrere in beneficio del pred.o Ven. Monas.ro … mandato alli piggionanti … pro tempore della sud. casa palaziata … (ASNa, Mon. sopp. 3606, p.300; Pinto, Ricerca 2017).

1751 - Tirandosi dritto verso la Porta di Costantinopoli vi è una strada larga, allegra, adorna di **Palazzi**, … de' Salernitani**, del Tufo, *ora del Marchese Piscani** [? Pisacani] Reggente di Cancellaria, che molto l'ha accresciuto di vaghezza. Tiene bella scala, quattro Colonne nel Cortile, ed una nobil Fontana nel Giardino, questo fu già della famiglia Castrioto, ove sono dipinte l'azioni del Gran Scandcrebegh*; prossimo è quello de' Marciani, famoso per tre Regenti Padre, Figlio, ed Avo, tutti di gran sapere, e bontà di vita (Parrino, Nuova guida …, 1751 p.179).*
- in corsivo è l'aggiunta rispetto all'edizione del 1700
- Palazzo Firrao … Il palazzo che si eleva accanto apparteneva ai Castriota (?). Era famoso per le scene affrescate nelle volte dei saloni, che ricordavano le imprese della rivoluzione capitana dal loro avo Scanderberg, nel 1444, contro i Turchi, che lo fecero diventare Signore dell'Albania. Il palazzo fu acquistato dal marchese **Pisacane** che lo rese ancora più bello con un portale marmoreo; quattro colonne che sorreggono la volta del vestibolo e un ninfeo nel giardino ci fanno pensare al fascino e alla ricchezza architettonica del passato (Ferrajoli, Palazzi …, 1973 p.105).*

1802 - Gimigliano, terra in provincia di Calabria ulteriore, compresa nella diocesi di Catanzaro … I due suoi villaggi *Carlopoli*, corrottamente *Garopoli* dal nome del suo fondatore, che fu **Carlo** principe di *Tiriolo*, e *Cigala*, altre volte *Castriota* dal nome della sua fondatrice *Giovanna Castriota* madre di *Francesco Maria Caraffa* duca di *Nocera*, che l'edificò nel 1609 … Si possiede dalla famiglia ***Cigala* de' principi di *Tiriolo*** (Giustiniani, Dizionario …, 5 1802 p.77).*
- Gimigliano in sito due miglia sotto *Triolo* … Hà soggetti i Casali di *Carlopoli*, e *Cigala*, già *Castriota* da' suoi Fondatori … portan titolo di *Conte* al Primogenito del *Principe di Triolo* (Pacichelli, Il Regno di Napoli …, II 1703 p.125).*
- Tiriolo … hoggi (1703) Principato della Casa *Cigala* di Sicilia, in persona di *D. Gio: Battista* … (Pacichelli, Il Regno di Napoli …, II 1703 p.143).*
- Carlopoli. Centro agricolo in prov. di Catanzaro … Fondato nel 1625 dal conte Cigala (Treccani).*

1829 - Il palazzo che precede appartenne a' Principi di Tirioli e Gimigliano (Catanzaro); da' cui eredi Spinelli circa sessanta anni fu comperato da **Gaetano Amato** ricco negoziante di cuoi. Passò quindi per contratto al conte **Gioacchino**, figlio del generale **Sabatelli** (D'Ambra, Napoli antica, 1889 Tav. LXIX).*

1839 - … palazzo … de' Principi di s. Agata … Il palazzo che precede appartenne a' Principi di Tirioli e Gimigliano (Catanzaro); da' cui eredi Spinelli circa sessanta anni fu comperato da **Gaetano Amato** ricco negoziante di cuoi.

18.. - Passò quindi per contratto al conte **Gioacchino**, figlio del generale **Sabatelli** (D'Ambra, Napoli antica, 1889 Tav. LXIX).*
- Presidenti del Consiglio Generale del Molise … 1857-1859 **Gioacchino Sabatelli Conte** (intendente) - (sito internet)

1847 - palazzo … de' Principi di s. Agata … Il palazzo che precede appartenne a' Principi di Tirioli e Gimigliano (Catanzaro); da' cui eredi Spinelli circa sessanta anni fu comperato da Gaetano Amato ricco negoziante di cuoi. Passò quindi per contratto al conte **Gioacchino**, figlio del generale **Sabatelli**. In questo palazzo morì l'illustre marchese Basilio Puoti (1782-1847), che cedette al fratello secondogenito il titolo di sua casa, per darsi tutto e per tutto alla restituzione in Napoli del purgato idioma italiano, aprendo con amore assai raro scuola gratuita, dove convenne folto numero di giovani e vecchi schivi dell'infranciosamento del nostro parlare … imperocchè de' vecchi alunni ancora viventi, tra cui chi scrive queste memorie, ricordano le alte e patriottiche opinioni, che lo resero stimato sin da' padri Gesuiti nominandolo direttore delle loro scuole di lingua e letteratura italiana (D'Ambra, Napoli antica, 1889 Tav. LXIX).*
- Gimigliano, terra in provincia di Calabria ulteriore, compresa nella diocesi di Catanzaro … I due suoi villaggi Carlopoli, corrottamente Garopoli dal nome del suo fondatore, che fu **Carlo** principe di Tiriolo, e Cigala, altre volte Castriota dal nome della sua fondatrice Giovanna Castriota madre di Francesco Maria Caraffa duca di Nocera, che l'edificò nel 1609 … Si possiede dalla famiglia **Cigala de' principi di Tiriolo** (Giustiniani, Dizionario …, 5 1802 p.77).*
- Il palazzo … **Pisacane** … Il palazzo fu ereditato dal conte **Gioacchino** figlio del generale **Sabatelli**, che murò nel vestibolo il bel portale gotico del palazzo Piscitelli, suo antenato, demolito al vico Scassacocchia per dar posto alla grande arteria al Corso Umberto I (Ferrajoli, Palazzi …, 1973 p.105).*

- Puoti, Basilio. - Letterato (Napoli 1782 - ivi 1847); acuto studioso della lingua italiana, tenne in Napoli (dal 1825 alla morte) una scuola nella quale educava i giovani, in senso puristico, allo studio severo dei classici antichi e dei trecentisti e anche, senza apertamente proporselo, a sentimenti patriottici. Da essa uscirono, tra gli altri, L. La Vista, L. Settembrini e F. De Sanctis (Treccani p.939).*

1889 - Al centro dell'arco vi è una lapide in marmo che spiega la presenza di quell'antico cimelio in un edificio più recente, eccone il testo:

QUESTO ANTICO ARCO
CELEBRATO LAVORO DEL XV SECOLO
GIA' PARTE DEL PROSPETTO
DELLA VETUSTA GENTILIZIA CAPPELLA
S. MARIA DI MEZZAGOSTO
NEL VICOLO PISCICELLI
PER LE ODIERNE OPERE DI SANAZIONE
DI QUESTA CITTA'
IL PROPRIETARIO
CONTE GIACCHINO SABATELLI
QUI' POSE
ANNO 1889

(Via S. Maria di Costantinopoli, 1975 p.84).*
- Il Vico, una volta de' Piscicelli, oggi Scassacocchi … A metà del vico havvi un Vicoletto con cancello ferrato, impostovi verso il 1850, per motivo di pubblica sicurezza, e che per buona ventura chiamasi Vico Piscicelli, sporgente nel prossimo Vico della Pace. Ivi dentro … trovasi il famoso arco a sesto acuto, ch'è figurato nella presente Tavola XXVII. Questo arco, avanzo nobilissimo e singolare delle case dei Piscicelli, si vede incastonato in un muro sconcio ed insignificante, ed è di marmo bianco annerito da' secoli, e decorato con elementi e scelte sculture di ornato, con lo stemma della famiglia, che rappresenta una benda dentata con rastrello a tre rebbi superiormente. Esso è a sesto acuto, si allarga all'imposta dei pilastri, e va rientrando in linea retta sopra di essi, come si vede nelle costruzioni palaziali del tempo de' Masucci. Gli ornati scolpiti di questo arco … sono per la più parte tratti da antichi monumenti, e sorprendente è l'intaglio d'una foglia profilata quasi come quella dell'acero, la qual girando con indicibile grazia e finezza, serve a decorare la grande fascia dell'archivolto … Ora questo arco, nobilissimo e singolare, che testimonia la grandezza delle arti nostre, e ne documenta la storia, sì per avarizia o necessità de' tempi, sì per ingordigia e venalità giudaica di mercatanti di cose vecchie, oggi è per essere demolito e trasportato il ciel sa dove, lasciandosi perdere all'ubicazione di esso ogni memoria stabile e documentata dell'arte, della contrada, della storia delle famiglie, e della civiltà napoletana (D'Ambra, Napoli antica, 1889 Tav. XXVII).*
- Più anticamente si usava il gotico: uno dei rarissimi e forse l'unico monumento superstite di questo stile è la porta del Palazzo Piscicelli, ora (1897) trasportata in un cortile a Via Costantinopoli (Croce, in Nap. Nob. VI 1897 p.51, nota 4).*
- Al secolo XV appartiene anche l'arco della cappella Piscicelli (ora distrutta) conservato nell'androne di un palazzo di via Costantinopoli. Il bellissimo esemplare di intaglio quattrocentistico si vede riprodotto nelle figure 169 e 170 (Avena, Monumenti …, 1902 p.261).*
- Cappella di S. Maria di Mezz'agosto. Particolare del portale murato nell'atrio della casa in via S. Maria di Costantinopoli, n. 101 (Pane, in Il Centro Antico, II 1971 p.134).*
- … portale proveniente dalla demolita cappella di S. Maria di Mezzagosto in vico Piscicelli, oggi (1974) collocata nell'androne di un palazzo di via Costantinopoli, n. 101. L'arco acuto presenta già il risvolto della cornice laterale, costituente il piedritto e l'incorniciatura rettilinea, elementi che contraddistingueranno la successiva produzione catalana. In particolare, l'eccezionale interesse di questo prezioso episodio è accresciuto dalla ricca articolazione a motivi naturalistici (fogliame e girali, ovuli baccellati e minuscoli dentelli), che manifesta una ricerca ornamentale minuta e preziosa, assai tipica del gusto tardo-gotico. Purtroppo la data dell'episodio non ci è nota, ma può ritenersi che il portale sia degli ultimi anni del XIV secolo (Venditti, in Nap. Nob. 13, 1974 p.14).*

1963 - Anche i due edifici tra palazzo Firrao e la chiesa suddetta (S. Giovanni delle monache) erano già presenti … nel cinquecento … l'altro, al numero 101, mostra, addossato alla parete sinistra del vestibolo, il prezioso portale quattrocentesco della cappella di S. Maria di Mezzagosto, con un arco ogivale delicatamente intagliato a foglie di viti, dentelli, ovoli ed il consueto rettangolo d'inviluppo che risponde allo schema dei portali napoletani. Una epigrafe inserita nell'arco ricorda che il portale della cappella, situata nel vico Piscicelli, fu trasferito dov'è attualmente in seguito alle demolizioni compiute dal Risanamento. E' da osservare, però, che, nel pur lodevole salvataggio della ornamentazione del portale, si rinunziò a ricomporre la parte strutturale dell'insieme, e cioè i conci dell'arco gotico intorno al quale si svolgeva il superstite ornato, non escluso il pezzo di chiave che portava lo stemma dei Piscicelli. Ma ancora all'interno di questo edificio, notiamo, sullo sfondo del cortile, un ornato settecentesco, composto di tre aperture in piperno contornate da

busti e vasche marmoree; il tutto si profilava sul verde di un superstite giardino prima che le aperture fossero in gran parte murate (Pane, I monasteri …, in Nap. Nob. 2 1963, p.209).*

SUOLI DI GUEVARA, CAPECE, BONAVENTURA

15.. - Li Deputati della fortificatione … Portato più copie di un processo tra fabio Giordano, et D. **Giovanni de Jovara**, nello quale litigandosi tra le loro case, et territorij fanno mentione, che esso territorio, et case confinano iusta la via publica delle mura nove della Città in doi lochi et che la detta via è di 83 palmi [m. 21,91] spettante all'uso d'esse muraglie et una vendita di casa che si fa da **ferrante capece** a **Franc.co bonaventura**, et si dice, iusta viam prope menia Civitatis … Queste assertioni sono fatte per altre persone e per altri territorii et case più sopra dello territorio di santo sebastiano, anzi si vede oggi lo territorio sopra lo territorio di s.to sebastiano si posseda per lo **duca della Marandola**, vicino le mura senza starci via alcuna, et più sopra si è vista la via delle mura concessa dalla città a particolari, e particolarmente la casa del cons.ro Marcello Marciano, e percio come cosa inter alia sita, et in alio loco non nocet … le monache si contentorno che la città si fabbricasse le mura per starne chiuse, et clausate senza haverne nulla di prezzo … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 470, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

7.11.1571 - Fo fede io Andrea mormanno tavolario neap.no qualmente havendo misurato il territorio quale si è pigliato ad censo dal s.or don **Gioanne de ghevara** dalla inclita et fidelissima citta de nap. sito in lo torrione di s.ta maria de constantinopoli che confina con lo **giardino del m.co francisco bonaventura** et con lo muro del vacuo de detta città che tene santo sebastiano delle moniche s'è, ritrovato di longheze palmi cento sissanta [m. 42,24] et di largheze palmi quaranta [m. 10,56], et resta di piaza intorno la muraglia altri palmi quaranta di largheza qual territorio ridotto ad uno infronte et sessanta in dentro ascende alla summa de palmi cento et sei et dui terzi, et in fede del vero ho firmato la presente de mia propria mano In nap. lo di vij de novembre 1571 palmi 106 2/3. Et ad ragione de carlini dui il palmo di censo pigliano ducati venti uno tari uno grana tridice et un terzo dico d.ti 21.1.13 1/3. Idem qui sup. Andreas mormannus manu propria (ASNa, Not. Gio. Battista Pacifico, sch. 259/3, f. 254; Pinto, Ricerca 2011).

PALAZZO CASTRIOTA (not. 1625-1638), poi MARCIANO (not. 1634-1725), poi SPINELLI M. FUSCALDO (not. 1750-1851)

1559 - A chiarire la situazione residenziale di via Costantinopoli vanno ricordati: la "casa palatiata" del monastero di San Gaudioso data in fitto a **Giorgio Castriota**, marchese di San Marzano (ASNa, Mon. sopp. 6018, p.98-99; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.344).*

1625 - Palazzo di **Castriota Scanderbeg**. Rimpetto alla Sapienza … venne costruito verso quest'epoca (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.425).*

19.6.1626 - 19 giugno 1626 ... A **Giorgio Castriota** D. 5. E per lui a Domenico Migliaccio a conto di D. 18, li quali hanno pattuito che per detto prezzo l'habbia da pintare due intempiature con li lor frisi de paesi e grotteschi di due camere nella **sua casa di Costantinopoli** et haverà da principiarle a 22 del presente senza levar mano fino che le finirà (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 188; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.376).*

27.4.1638 - 27 aprile 1638 … A D. **Giorgio Castriota** D. 200 et per lui a M° Giorgio Momorano … a conto di D. 300 … per il prezzo del ornamento della porta, arme, et con dui puttini di tutto relevo … di palmi cinque con un balconetto che resti il vacante di sopra di netto palmi 3 di larghezza alto palmi quattro longo palmi 16 et conforme all'ornamento della porta di sotto, tutta detta opera sporterà tanto quanto è il sporto della porta che è sotto ed il suo membretto che è sotto della detta porta, quale membretto sarà alto … et tutti li sporti sopra andando al vivo del sporto di detta porta, e li balaustri del balconetto saranno n° 11 di marmo bardiglio e la sua cimasa e base in altezza l'uno et l'altro di quattro palmi, et più per lo adornamento della fenestra si haveranno da fare due pilastri co base e capitelli co dui membretti et tutti di marmo bianco et più si farà a torno di detta finestra il telaro di marmo bardiglio sopra la detta opera sarà l'architrave, friso, et cornice et il tutto di marmo bianco, eccetto il friso che sarà di marmo bardiglio o mesco a sua soddisfazione. Il frontespizio fatto a modo di cartocci di marmo bianco e li fondi di marmo negro et sopra un vaso bardiglio co frutti e fiori et ogni cosa di haverà da fare conforme il disegno fatto per detto M° Giorgio et firmato di sua propria mano … et tutta questa opera d'habbia da rosare, allisciare et allustrare … et manco da fare due colonnette alla porta all'entrata della carrozza … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.236).*

16.. - ..vano nella contrada che oggi si dice di S. M.a di Costantinopoli, nelle case appartenute già a Castriota Scanderbeg, e poi divise fra loro e i Signori **Marciani**, cui faceva sèguito il palazzo del Reggente David, divenuto poi più tardi, nel 1610, la Chiesa ed il Monastero di S. Giovanniello; il palazzo de' del Tufo era quello oggi segnato col n.° 102, provisto, come gli altri contigui, di un giardino che avea per parapetto il muro della città durato fino a' giorni nostri. Quivi il Campanella [1568-1639 dal 1589 a Napoli ospite dei marchesi del Tufo] trovò agio e conforto, e ben può dirsi questo il solo luogo di cui potè ricordarsi con piena soddisfazione … come il Marchese Gio. Geronimo, che vedremo anche carcerato più tardi, sempre perché amico e protettore del Campanella. E si avverta che costui propriamente era il Marchese di Lavello di cui si faceva parola a' tempi della congiura, essendo successo all'avo nel 1591, come si scorge da' Registri delle Significatorie de' Relevii, che mostrano quella a lui spedita il 19 9bre di detto anno (Amabile, Fra Tommaso Campanella …, 1882 p.29 e 31).*

16.. - Li Deputati della fortificatione … Portato più copie di un processo tra fabio Giordano [1513-1589], et D. Giovanni de Jovara, nello quale litigandosi tra le loro case, et territorij fanno mentione, che esso territorio, et case confinano iusta la via publica delle mura nove della Città in doi lochi et che la detta via è di 83 palmi [m. 21,91] spettante all'uso d'esse muraglie et una vendita di casa che si fa da ferrante capece a Franc.co bonaventura, et si dice, iusta viam prope menia Civitatis … Queste assertioni sono fatte per altre persone e per altri territorii et case più sopra dello territorio di santo sebastiano, anzi si vede oggi lo territorio sopra lo territorio di s.to sebastiano si posseda per lo duca della Marandola, vicino le mura senza starci via alcuna, et più sopra si è vista la via delle mura concessa dalla città a particolari, e particolarmente la casa del cons.ro **Marcello Marciano** [consigliere dal 3.11.1623, m.1639], e percio come cosa inter alia sita, et in alio loco non nocet … le monache si contentorno che la città si fabbricasse le mura per starne chiuse, et clausate senza haverne nulla di prezzo … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 470, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

2.8.1634 - S. Gio. Battista … Die secundo mens. Augusti 1634 Neap … Cardinalis Boncompagni … Visitavit cella sorosis Catherina … haberi potest aspectus ad d.m monast.m a **domibus consiliarij Marcelli Marciani**. Et essendo sagliuti al Torrione e trovato, che nella **casa del cons.re Marcello Marciano** ci è una loggetta scoverta di pettorata … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471(4; Pinto, Ricerca 2007).*

6.10.1647 - Nessuna cosa pesava più al Popolo, come di recuperare quel posto [le fosse del grano], sì che corsero infuria alla casa del Consigliere Scipione Teodoro, per esser comoda à travagliare i Regj, ed in tanto che si badaluccava, alcuni della plebe ruppero un muro in fianco della casa del grano, e trattone prima fuori una buona partita, caricaron ferocissimamente gli Spagnuoli, che storditi dal caso inopinato, e dalla gran moltitudine, diedero fuoco al rimanente del grano, e si ritiraron, e fortificaron in casa del Consigliere de Angelis (De Santis, Historia del tumulto …, 1652 p.273).*
- Sulla mattina della domenica 6 di ottobre 1647 i soldati spagnuoli assalirono i popolani … Increbbe la perdita ai rivoltosi … poi occupati i monasteri di s. Sebastiano e di s. Giovanni Battista e le case di Scipione Teodoro e del **consigliere Marciano**, cominciarono dall'alto a molestare e combattere gli spagnuoli. Fatti più animosi dalla necessità e dall'ira, forato un muro della cantina di Scipione Teodoro, riuscirono nei granai … (Faraglia, in Nap. Nob. I 1892, p.42).*

17.5.1655 - **Ioannes Franciscus Marcianus** Neapolitanus, at Patritius Scalensis … postmodum Regiam Cancellariam Regens 1655. eodemque anno, paulòque post adeptam possessionem obiit 17. Maii, maximo cunctorum bonorum dolore, annum agens 60. … (Toppi, De origine omnium tribunalium …, par. 2 1659 p.363).*
- **Gio. Francesco** … finalmente per li suoi gran meriti fù promosso alla Suprema di Regente della Real Cancellaria nel 1655., qual carica non potè godere per avergli la cruda Parca rotto lo stame Vitale nel medemo anno; anzi poco doppo, che ne prese la possessione … Questo insigne personaggio vedendo, che la sua famiglia da più d'un secolo, con la **continua habitatione in Napoli** … Si congiunse in matrimonio il Regente D. **Gio: Francesco** con D. Antonia Saracino … con la quale procreò il secondo Marcello, Andrea, Gioseppe, e Giovanne maschi; e tre femine, cioè Isabella … Maria … e Suor Maria Caterina che … si racchiuse nel Monistero di S: Gio. Battista di Napoli (De Lellis, Discorsi postumi ..., 1701 p.191).*
- … fu innalzato alla dignità di Reggente nel 1655. benchè sopraggiunto poco dapoi dalla morte non godesse del Reggentato, che le congratulazioni degli amici (Giannone, Istoria civile …, XV 1770 p.113).*

4.6.1667 - Questa stessa sera, 4 di giugno 1667, ad ore 22, si è imbarcato per Spagna don **Marcello Marciano** (1634-1670), proregente in corte di Sua Maestà Cattolica Carlo II, con la moglie e quattro figli mascoli, e non si è visto mai tanto concorso di gente, chè tutto lo largo della **strada di Costantinopoli** era pieno di carrozze (Fuidoro, Giornali …, 2 1938 p.49).*

- e finalmente alla suprema di Regente del Consiglio d'Italia nella Real Corte di Spagna … Si congiunse in matrimonio con D. **Camilla Castrioto** di famiglia Nobilissima della Città di Lecce, figlia di **Ercole**, e **d'Ippolita Castrioto** discendenti da quel fior degli Eroi Giorgio Castrioto detto communemente Scanderbeg; e con detta moglie procreò il secondo D. Gio: Francesco, D. Ercole … D. Domenico, ch'è Abbate, e D. Gennaro maschi; & altre tante femine, cioè D. Antonia, e D. Ippolita, cossì chiamate nel secolo, che poi essendo fatte Monache professe nel Monistero di S. Gio: Battista di Napoli … D. Anna … e D. Fortunata, che al presente, che noi scriviamo (1670), sono viventi (De Lellis, Discorsi postumi ..., 1701 p.193).*
- … donde ne' principj del Governo di D. Pietro d'Aragona (1666-1671) andò Reggente in Ispagna (Giannone, Istoria civile …, XV 1770 p.114).*

9.5.1676 - Constatiamo infine che alla sua morte, nel 1676, il duca di Miraballo Carlo Frangipane Allegretti era inquilino del Reggente **Marcello Marciano** (ASNa, Not. Domenico Cardamone, sch. 1221, prot. 32; Labrot, Palazzi …, 1993 p.198).

5.5.1680 - S. Giovanni Battista delle Monache: "Fabbrica del mezzo piliero nella faccia della chiesa dove poggia l'arco della cappella verso **Marciano** ... Fabbrica del muro che fa testa alla cappella verso Marciano ... Fabbrica della lamia a botte di detta cappella verso **Marciano** ... Fabbrica del muro da sopra il piano scarpisatorio del corridoro delle cappelle et è quello verso il **vicolo Marciano** ... Fabrica della lamia fra i suddetti muri che copre detti corridori sopra le cappelle verso **Marciano** ... Astrico coperto sopra lamia nel corridoro sopra le cappelle verso **Marciano** ... Astrico scoverto sopra lamia da sopra il suddetto che copre detto corridoio longo in sopra palmi 22 1/2 (m.5,94) largo con la grossezza del muro verso il **vicolo di Marciano** palmi 12 1/2 (m.3,30)" - (ASNa, Mon. sopp. 4844/1, p.89-93).

15.9.1680 - S. Giovanni Battista delle Monache: "Cavamento di terra fatto nel muro verso il **vicolo Marciano** per fare la cappella della nave da detta parte" (ASNa, Mon. sopp. 4844/1).

14.11.1686 - A 14 detto, giovedì matina … Sua Maestà aveva fatto mercede al giudice don **Francesco Marciano** della piazza di regio consigliero (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.165).*
- D. **Gio: Francesco** … indi à quella di Regio Consigliero del supremo Consiglio di Capoana di Napoli … (De Lellis, Discorsi postumi ..., 1701 p.193).*
- … ed indi fatto Consigliere … (Giannone, Istoria civile …, XV 1770 p.114).*

1692 - Passate le case de Signori del Tufo, e quella de Signori **Marciani**, che prima furono dell'antichissima famiglia Castriota de Scanderberg … (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.27).*

2.1696 - Ha fatto ritorno in Napoli dalla provincia di Catanzaro il consigliero don **Francesco Marciano**, nuovamente fatto regente, come s'è detto sopra, e si sta aspettando l'avviso se deve andar in Spagna o restar qui (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.200).*

21.3.1696 - A 21 detto, mercordì a notte, è venuto il corriero di Spagna, e fra l'altro ha portato … ed al consigliero don **Francesco Marciano** che vada alla Corte nel Consiglio d'Italia, come giovine: per lo che già si va accingendo alla partenza (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.203).*

25.4.1696 - A 25 detto, mercordì, si partì da Gaeta, con la squadra delle galere del duca di Tursi … per andarsene in Spagna … il regente **Giovan Francesco Marciano** (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.212).*

7.1696 - … Or, tenendo la delegazione della Casa della Santissima Annunziata il consigliero don **Francesco Marciano**, ora regente … fu conferita la detta delegazione, per l'assenza del detto Marciano, al consigliero … (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.226).*

1700 - Tirandosi dritto verso la Porta di Costantinopoli v'è una strada larga, allegra adorna di Palazzi sono del Principe di S. Agata Firrao, con mezzi busti de Regnanti Austriaci, e bel prospetto; de Salernitani; del Tufo, de **Marciani**, già della famiglia Castriota, ove sono dipinte l'azzioni del Gran Scanderebegh (Parrino, Napoli …, I 1700 p.199).*

1700 - ma per fatalità di questa Casa, ancor egli passato in Ispagna, di là a poco ivi trapassò: tal che essendo questa Casa per lo spazio poco men di cento anni stata Senatoria, rimane ora chiusa ed estinta (Giannone, Istoria civile …, XV 1770 p.114).*

5.6.1700 - Costì nella n.ra p.nza l'Ill.e Sig. D. Gio. Batta Pisacano [not. 1694-1714] Duca di S. Gio. Sple Reg.te del Sacro Regio Coll. Conseglio … da una parte e il [manca il nome] proc.re alle cose infratte del

Vble Mon.ro di S. Antonio de Padua delle ss.re Moniche di questa Città dentro Port'Alba … dall'altra parte. Esso Sig. Duca … ave, tiene, e possiede una casa Palaziata grande, in più, e diversi membri inferiori, e sup.ri con giardino, sita, e posta in questa Città di nap. nella piazza di S. M.a di Costantinopoli, iuxta li beni del fù Sple Reg.te D. **Gio. Fran.co Marciano** da un lato, via pu.ca, et altri confini la med.ma casa da sotto li 5 Giugno 1700 il Sig. D. Mario del Tufo Duca di S. Cipriano vendè et alienò liberamente, e senza patto alcuno di ricomprare al fù D. Sig. Filippo Pisacani P.re del Sig. Duca D. Gio. Batta de d.ti diecimila per d.o Sig. Duca di S. Cipriano ric.ti dal d.o Sig. Filippo … come più ampiam.te appare dall'Istr.o di d.a vendita rogato per mano del fu N.r Biase Dom.co de Conciliis di Napoli … affacciata nel vicolo, che non spunta, qual vicolo contigua col **palazzo del Sig. D. Marciello Marciani**, ove presentam.te abita la Sig.ra Marchesa di Fuscaldo … Di più asserisce d.o Sig. Duca, come il d.o fu D. Filippo Pisacano suo P.re instituì erede parte le sue figlie femine nella dote, che era necessaria nella di loro monacazione … E ritrovandosi la sig.ra Emanuela Pisacani figlia di d.o fù Sig. D. Filippo e sorella di d.o Sig. Duca in d.o Vble Monast.o di S. Ant.o di Padoa per educanda … prender l'abito di Religiosa … volersi assegnare la dote, seu l'elemosina dotale … ha determinato assegnarli l'elemosina dotale in d.o Vble Mon.ro in d.ti 1200. E non ritrovandosi questi pronti per pagarli … che fosse stato ad esso Sig. Duca di vendere tanta quantità di casa … col patto di ricomprare … ha deliberato di vendere … due camere e basso alla parte destra di d.o palazzo … e due altre camere, e basso alla parte sinistra … colla veduta nella piazza maestra e con l'affacciata al vicolo che non spunta … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

19.8.1709 - S. Giovanni Battista delle Monache: "Fabbrica del tompagno verso la **casa di Marciano** e del cantone verso questa casa" (ASNa, Mon. sopp. 4844/2, p.122).

1725 - Tirandosi dritto verso la Porta di Costantinopoli vi è una strada larga, allegra, adorna di **Palazzi**, e di Monisteri; i Palazzi sono del Principe di S. Agata Firrao Nobile Cosentino, con mezzi busti de' Regnanti Austriaci, e bel prospetto; de' Salernitani**,** del Tufo, hora del Marchese Pisacani Reggente di Cancellaria, che molto l'ha accresciuto di vaghezza. Tiene bella scala, quattro Colonne nel Cortile, ed una nobil Fontana nel Giardino, questo fu già della famiglia Castrioto, ove sono dipinte l'azioni del Gran Scandcrebegh; prossimo è quello de' **Marciani**, famoso per tre Regenti Padre, Figlio, & Avo, tutti di gran sapere, e bontà di vita (Parrino, Nuova guida …, 1725 p.173).*
- Le parti in rosso sono aggiunte rispetto all'edizione del 1700

… - A.D. 1625 Palazzo di Castriota Scanderbeg. Rimpetto alla Sapienza; e poi del **marchese Fuscaldo** venne costruito verso quest'epoca (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.425).*

11.1734 - Gli Spinelli furono, fra i nobili, in questo periodo, particolarmente attivi nel fare gli onori al re … Un altro **Spinelli**, il marchese di Fuscaldo, dopo aver ospitato nel novembre 1734 «con grandissima magnificenza» Carlo a caccia nel suo bosco di Sant'Arcangelo presso Maddaloni, aveva provveduto … (Storia di Napoli, VII 1972 p.609).*

8.10.1750 - Copia dell'istr.o stipolato a 8 ottobre 1750 per N.e Francesco Spena di Napoli, per la vendita fatta dall'Ecc.mo Sig. Marc.e di Fuscaldo D. Tommaso Francesco Spinelli di annoi d. 58.2.10 per cap.le d.ti 1300 … a beneficio del n.ro Mon.o di S. Croce di Lucca, coll'assegnam.to per la sicita esazione, sopra i pigioni delle Case si possedono da detto Sig. Marc.e nella Strada di Costantinopoli di questa Città … Die octava m.s octobrij Millesimo Septincentesimo quinquagesimo = 1750 Neapoli … D. Andrea Formicola … agente generale dell'Ecc.mo Sig. D. **Tommaso Francesco Spinelli** marchese di Fuscaldo cav.re dell'insigne abito di S. Gennaro … Suor Maria Gabriele Vespolo Priora … d.o Sig. Marc.e D. Tommaso Francesco Spinelli come figlio, ed erede primogenito ne' beni feudali e coerede con Ill.ri Sig.ri D. Michele, D. Giuseppe, e d. Antonio Spinelli figli secondogeniti del q. ill.re D. Gio. Batta Spinelli Marchese di Fuscaldo il terzo di tal nome, il quale fu figlio primogenito erede ne' beni feudali e burgensatici della q. D. Livia Barile Pnpessa di S. Arcangelo … Dippiù d.o Ecc.mo S.r Marchese possedere qui in Napoli nella **Strada volgarmente chiamata di Costantinopoli, due case grandi palaziate** di più e diversi appartamenti fra di loro contigue da lui comprate con suo proprio danaro, siccome apparisce da due istr.i stipulati dal m.co N.r D. Pietro Maria Sansone di Napoli a … p. causa di affitto da esso S.r Marchese si percepiscono sopra la sud.a **Casa palaziata sita in due appartamenti nella strada di Costantinopoli** che volgarmente si chiamava di Pisacano da dover decorrere in beneficio del pred.o Ven. Monas.ro … mandato alli piggionanti … pro tempore della sud. casa palaziata … (ASNa, Mon. sopp. 3606, p.300: Pinto, Ricerca 2017).

1751 - Tirandosi dritto verso la Porta di Costantinopoli vi è una strada larga, allegra, adorna di **Palazzi**, e di Monisteri, i Palazzi sono del Principe di S. Agata Firrao Nobile Cosentino, con mezzi busti de' Regnanti Austriaci, e bel prospetto; de' Salernitani**,** del Tufo, ora del Marchese Piscani [? Pisacani] Reggente di Cancellaria, che molto l'ha accresciuto di vaghezza. Tiene bella scala, quattro Colonne nel Cortile, ed una

nobil Fontana nel Giardino, questo fu già della famiglia Castrioto, ove sono dipinte l'azioni del Gran Scandcrebegh; prossimo è quello de' **Marciani**, famoso per tre Regenti Padre, Figlio, ed Avo, tutti di gran sapere, e bontà di vita (Parrino, Nuova guida …, 1751 p.179).*
- Le parti in rosso sono aggiunte rispetto all'edizione del 1700

18.1.1773 - L'iniziativa di Carlo Acquaviva raggiunge presto lo scopo prefissato e già nel febbraio 1773, con i lavori ancora in corso, il palazzo trova un inquilino prestigioso. È la duchessa di Tursi Giovanna Doria del Carretto che si impegna ad affittare pressocché totalmente il palazzo a cui dovranno essere però apportate alcune modifiche espressamente richieste e puntualmente registrate nel contratto d'affitto:
«In Dei nomine amen. Die decima octava mensis Januarij VI Inditionis Millesimo septingentesimo septuagesimo tertio, Neapoli et in **Palatio Eximii Domini Marchionis Fuscaldi sito in Platea Constantinopolis solite habitationis infrascriptae Eximiae Dominae Ducissae Tursis**. Costituita nella nostra presenza l'Eccellentissima Signora Donna Giovanna Doria del Carretto Duchessa di Tursi la quale spontaneamente, e per ogni migliore ha fatto, e costituito per suo Procuratore il Dottore Signore Don Gennaro Tenerelli, quantunque assente, vaglia come se fusse presente a potere in nome, e parte di detta Eccellentissima Signora costituita sottoscrivere obligo presso gl'atti del Patrimonio delli fu Illustri Duca d'Atri dedotto nel Tribunale della Regia Camera della Summaria presso dell'Attuario della Regia Camera Scarola per l'affitto della Casa del Patrimonio suddetto sita a Regina Celi, che dovrà abitarsi da detta Eccellentissima Signora Duchessa quale affitto, et obligo da sottoscriversi dal detto Signor Don Gennaro dovrà essere del tenore, che siegue cioè Mi obligo Io qui sotto di locarmi dalla Regia Camera della Summaria la casa Palaziata del Patrimonio delli fu Illustri Duca d'Atri sita a Regina Celi, la quale si sta rimodernando … Extracta est praesens copia ab actis meis et in fidem ego Utriusque Juris Doctor Petrus Emilius Marinelli de Napoli Regius Notarius signavi (Locum Signi)» (ASNa, Attuari diversi 703, ff. 60-66; Di Mauro, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.135).*

21.2.1780 - Lettera dell'Ing. Gaetano Barba al Marchese di Fuscaldo Regente della Gran Corte della Vicaria (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.256).

… - Pietro Bardellino (1728-1810, notizie dal 1750) … 143. Psiche condotta in Olimpo. Olio su tela; 101x128. Berlino, Staatliche Museen - Gemaldegalerie (inv. 2/72). Acquistato dallo Staatliche Museen nel 1972, quando era sul mercato antiquario come opera di Giacomo del Po, è il bozzetto preparatorio per un affresco non ancora localizzato e uno dei risultati qualitativamente più alti dell'attività del Bardellino successiva all'80. Il dipinto si colloca, infatti, con le tele di Regina Coeli (1786) e con il bozzetto affine del Museo "Duca di Martina", in anni di poco posteriori alla realizzazione dell'affresco nella volta della Biblioteca del Palazzo dei Regi Studi (1781), rispetto al quale, anche dal confronto con i relativi modelli di Cleveland e di collezione Volpe a Bologna, risulta evidentemente caratterizzato da effetti anche più raffinati nella resa luminosa delle immagini e delle atmosfere preziosamente colorate … L'episodio qui illustrato - allusivo, com'è noto, alla immortalità dell'anima - è tra quelli più noti della celebre favola di Amore e Psiche narrata nell'Asino d'oro di Apuleio e più volte, anche nel Settecento, tradotto in pittura e scultura (Spinosa, 1973a p.274; Civiltà del Settecento, I 1980 p.272).*
- Nel salone principale, al primo piano nobile, verso la strada, la volta "ad incannucciata" venne dipinta dal Bardellino che vi rappresentò una raffigurazione allegorica settecentesca (Pinto, Sulla via di Costantinopoli, 1987 p.12).*

… - Dipinti posti al di sopra delle porte interne, eseguiti dal Fischetti (1732-1792), oggi (1987) scomparsi, rivestimenti in seta sulle pareti, quadri e suppellettili prestigiose, completavano l'arredo (Pinto, Sulla via di Costantinopoli, 1987 p.12).*

11.6.1772 - Fede inter coetera dell'istro stipolato a 11 Giugno 1772. per N.r Vincenzo de Turris di Napoli, per lo bassam.to degli annoi d. 333 che con tre istr.i in div.e volte stipolati per diversi capitali si corrispondevano al n.ro Ven.bile Mon.ro di S. Croce di Lucca dagli Ecc.mi Marchese di Fuscaldo D. **Tommaso Giuseppe Spinelli**, e Duca di Caivano D. **Giuseppe Spinelli** Padre, e figlio ad annoi d. 296 dal 4 ½ per 100 bassati al 4 per 100 (ASNa, Mon. sopp. 3606, p.420; Pinto, Ricerca 2017).

1792 - Passate le case … dei Signori Marciani …, (*che oggi è del Sig. Marchese di Fuscaldo*) (Celano, Delle notizie …, G. II ed. 1792 p.25).*

1794 - … il Cammarano così caricato dalla sua recente esperienza nella capitale … realizza il suo primo ciclo di affreschi per un committente privato (non ancora identificato), in un Palazzo al secondo piano, e sito in via Costantinopoli 104, (di proprietà dell'Università di Napoli) … Lungo le pareti del corridoio, che conduce al salone decorato con un grande affresco di Pietro Bardellino, in cinque riquadri rettangolari, il C. affrescò

vari soggetti mitologici con intorno una fitta decorazione "stile IV pompeiano". Entrando, nel primo riquadro a destra (cm. 70x120) "Mercurio ed Argo" (Ovidio "Metamorfosi", II, 708-832), firmato e datato in basso a sinistra, "Giuseppe Cammarano fecit 1794", dove è raffigurato il messaggero di Giove in atto di sfederare la spada per uccidere il gigante, raffigurato come un pastore dormiente e appoggiato ad una roccia sotto un albero. Accanto al suo gomito, il flauto di Pan, usato da Mercurio per farlo addormentare. Sulla destra, una giovenca bianca, che rappresenta la principessa di Argo Io (una degli Amori di Giove), trasformata in animale da Giunone e affidata alla sorveglianza del gigante, dai cento occhi. Ma qui il C. omette questo particolare. A confronto con il suddetto disegno, questo primo affresco risente molto delle sue esperienze acquisite in campo disegnativo e formale, assorbite anche studiando ed osservando nella capitale modelli tardo-quattrocenteschi. Il secondo episodio illustra "Adone" o "Narciso" (Metamorfosi III, 399-510), poiché gli attributi della "lancia" e del "cane" sono del primo; mentre lo specchiarsi nell'acqua, è un atto che si riferisce a Narciso. Si riferisce comunque all'episodio in cui Ovidio descrive il giardino di Flora, antica Dea italica, dove Adone (trasformatosi in anemone) "scosta il mantello per rivelare la coscia ferita", mentre Narciso "si china sulla propria immagine riflessa nell'acqua contenuta in un'anfora". Il terzo (cm. 70x180) raffigura "Apollo e Dafne" (Metamorfosi I, 452-455) allorchè la fanciulla è inseguita dal dio, che impugna un arco nella mano destra, e chiamato in soccorso il padre Peneo (dio fluviale, raffigurato con la pala in basso a destra) si trasforma in albero d'alloro. Sullo sfondo un paesaggio con alcune costruzioni di edifici romani che ritroveremo simili, anche nei successivi affreschi della Reggia di Caserta, di evidente derivazione hackertiana. Nella parete di fronte, due altre scene, con "Apollo bada agli armenti del Re Admeto" raffigurato come un giovane pastore, che suona la lira sotto un albero di alloro, ed osserva le giumenti pascolare, vicine ai modelli hackertiani delle varie scene agresti. Alla sua sinistra il bastone di Apollo pastorale e "Nomio". Il secondo soggetto narra di "Apollo e Marsia" (Metamorfosi, VI, 386-400), un satiro del corteo di Bacco che suonava molto bene il flauto e che, sfidato da Apollo ad una gara musicale (cetra contro flauto, a terra accanto ai piedi del satiro) fu sconfitto dal dio con la complicità delle Muse. Sullo sfondo un paesaggio roccioso e, in alto a destra, su una rupe, alcuni edifici simili ai precedenti (Mendia, Giuseppe Cammarano, Tesi di perfezionamento in Lettere, dopo 1984, p.100-103).*
- La decorazione, cosiddetta "Pompeiana" occupa i due lati del corridoio ed è sulla sinistra interrotta dal vano di una porta e sulla destra da due finestre. Nove colonne di colore bruno rossastro posano su uno zoccolo a riquadri scandendo la decorazione che consta di cinque scene incorniciate, veri e propri quadri a soggetto mitologico, a sinistra: Apollo, Dafne e Peneo; Narciso, Mercurio ed Argo; a destra: Apollo; Apollo e Marsia. Al di sopra e al di sotto dei riquadri grottesche su fondo bianco raffigurano mostruose donne alate ed elementi fitomorfi simili a quelli della volta del salone. La scena con Mercurio ed Argo reca la data 1794 e la firma Giuseppe Cammarano (C.R.O.D.A., Conservazione e restauro opere d'arte, Relazione tecnica sul restauro dei dipinti murali siti in Palazzo Spinelli, 1986 p.5).*
- … nel contiguo vano di accesso e disimpegno Giuseppe Cammarano (1766-1850), nel 1794, realizzò una decorazione parietale neoclassica di ispirazione pompeiana inserendovi cinque affreschi con soggetti mitologici: "Apollo e Dafne", "Adone" o "Narciso", "Mercurio ed Argo", "Apollo che bada agli armenti del re Admeto" ed "Apollo e Marsia" (Pinto, Sulla via di Costantinopoli, 1987 p.12).*

… - **Tommaso (Spinelli**), principe di S. Arcangelo, duca di Caivano, marchese di Fuscaldo e duca di Marianella ebbe quattro figliuoli … ai titoli paterni fu fatto succedere il fratello del detto Nicolò: **Gennaro** (1780-1851) - (Spreti p.418).*
- La famiglia Barrile, principi di S. Arcangelo, duchi di Caivano e duchi di Marianella, si estinse in Silvia, maritata a **Tommaso Spinelli**, marchese di Fuscaldo (Spreti p.417).*

1780-1851 - **Spinelli Gennaro**, principe di Cariati. Uomo politico; Ufficiale di Marina; ufficiale d'ordinanza di G. Murat. Di ritorno dalla spedizione in Russia (1812) fu incaricato di missione diplomatica a Vienna. Inviato a Vienna (1820). Esule 1821-25, tornò come Ministro degli Esteri (1848) poi presidente del Consiglio (1848-49).
- L'ultimo Cariati fu lungamente ambasciatore de' re di Borbone; e dopo l'anno 1848 da Re Ferdinando II. nominato Presidente del Consiglio de' Ministri; e qui, dove abitava, morì (D'Ambra, Napoli antica, 1889 Tav. LXIX).*

… - L'altro palazzo che confina coll'ex monastero domenicano e chiesa di san Giov. Battista … fu edificato dagli antichi Fuscaldo, e quindi nel corso de' tempi e vicende genealogiche conosciuto col nome dei Cariati, da' quali ereditò un figlio del conte di Camaldoli Francesco Ricciardi, già illustre avvocato e gran giudice nel decennio francese (D'Ambra, Napoli antica, 1889 Tav. LXIX).*
- Alfredo Ricciardi, per mezzo di sua madre **Sofia Spinelli**, principe di S. Arcangelo, duca di Caivano e marchese di Fuscaldo

… - Come si legge nel carteggio fra Maria Carolina e la Regina di Francia, Ferdinando IV (1751-1825), non è che "un pauvre petit roj" … grande solo di naso, Ferdinando IV sorride tra attonito e sornionamente incuriosito, come lo sarà, del resto, un po' sempre … quando si sentirà annunziare da Lucia Migliaccio che, per la celebrazione delle loro morganatiche nozze, tutto è pronto, a cominciare da un altarino innalzato nel vano di uno "stipo a muro" dell'appartamento nobile di un nobilissimo palazzo di Via Costantinopoli (Jacobelli, Napoli com'era e com'è, 2° ediz. 1943 p.70).*
- Rimasto vedovo di Maria Carolina (1814), aveva sposato morganaticamente Lucia Migliaccio, principessa vedova di Partanna (Treccani).*
- Lucia Migliaccio, duchessa di Floridia, principessa di Partanna. Nobildonna siciliana (1770-1826); sposò in prime nozze Benedetto Grifeo Del Bosco, principe di Partanna, e divenne poi (1814) moglie morganatica di Ferdinando delle Due Sicilie, di cui era amante (Treccani).*
- Sembra che questo palazzo, reso tanto splendido, abbia anche ospitato, in più occasioni, il re Ferdinando I per i suoi segreti appuntamenti galanti (Pinto, Sulla via di Costantinopoli, 1987 p.12).*

8.1826 - Altare della SS. Trinità delle monache … 1827 Potocki … Dal mese di agosto dell'anno precedente erano state anche asportate le parti più pregiate in oro, argento cesellato, perle, diamanti e altre pietre preziose, così che rimaneva solo un relitto in pietra e bronzo, da lui già fatto restaurare sostenendo notevoli spese. A questo scopo lo aveva fatto trasportare in pieno giorno al mezzanino di palazzo Fuscaldo a via Costantinopoli (Garms, in Ricerche sull'arte …, 2019 p.62).*

15.5.1848 - L'altro palazzo che confina coll'ex monastero domenicano e chiesa di san Giov. Battista … Vi dimorò nel piano nobile anche il comm. Raffaele Longobardo dovizioso possidente di Castellammare di Stabia, già ministro di Polizia, e poi di Grazia e Giustizia ed affari ecclesiastici nella sorda reazione dopo il 15 maggio del quarantotto. In età avanzata sposò una giovanissima e bellissima figliola del Duca Coscia, e ne fu gelosissimo sino alla morte. Il palazzo serberà per qualche altro anno l'antico disegno d'aurea semplicità, e poi cinquecentista, e sarà trasformato specialmente nel piano superiore (D'Ambra, Napoli antica, 1889 Tav. LXIX).*

29.7.1853 - Gennaro (1780-1851), il quale ebbe una sola figliuola: **Sofia**, maritata nella famiglia Ricciardi dei conti di Camaldoli, riconosciuta nel diritto di assumere i titoli di principe di S. Arcangelo, duca di Caivano e marchese di Fuscaldo con R. Rescritto 29 luglio 1853 (Spreti p.418).*

23.3.1881 - In epoca più recente vi nacque un illustre giurista e magistrato: Gaetano Azzariti. L'evento è ricordato da una lapide, murata sulla facciata, il cui testo è il seguente:

IN QUESTO PALAZZO
IL 23 MARZO 1881
NACQUE
GAETANO AZZARITI
PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
DECEDUTO IN ROMA IL 5 GENNAIO 1961
L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AVVOCATI AMMINISTRATIVA
POSE QUESTA LAPIDE
IL 9 MAGGIO 1961
PER RICORDARE AI CITTADINI
L'INSIGNE GIURISTA E MAGISTRATO

(Via S. Maria di Costantinopoli, 1975 p.87).*

1889 - L'altro palazzo che confina coll'ex monastero domenicano e chiesa di san Giov. Battista … Da qualche anno ne è possessore più della metà il notissimo e facoltoso notaio **Luigi Tavassi** ... (D'Ambra, Napoli antica, 1889 Tav. LXIX).*
- Più tardi, nel 1890 (?), il conte Ricciardi cedette il primo piano nobile e quello sovrastante al **notaio Tavassi** (Pinto, Sulla via di Costantinopoli, 1987 p.12).*

25.11.1938 - Notifica al comproprietario Paternò Pasquale fu Raffaele che il palazzo è sottoposto alla legge 20 giugno 1909, n.364 e legge 23 giugno 1912, n.688.

11.3.1942 - Comandante **Achille Lauro** … proprietario dell'intero appartamento al secondo piano … e di tre vani sotterranei …in virtù di sentenza di aggiudicazione in danno del dott. Tavassi Ambrogio fu Luigi dell'11 Marzo 1942 della 5^ Sezione Civile del Tribunale di Napoli (Atto Rep.158683 del 27.7.1972 per Not. Renato d'Alessandro).*

… - il fabbricato … fu danneggiato durante l'ultimo conflitto mondiale (Atto Rep.158683 del 27.7.1972 per Not. Renato d'Alessandro).*
- … Dal 1942, quando la proprietà passò ad Achille Lauro, ha, invece, inizio la fase di degrado del primo piano nobile a seguito, dapprima, dell'occupazione dei locali da parte della polizia militare americana e, poi, della destinazione ad uffici della Camera del Lavoro (Pinto, Sulla via di Costantinopoli, 1987 p.12).*

27.7.1972 - L'On.le Achille Lauro … vende e trasferisce … all'Università degli Studi di Napoli … l'intero secondo piano … della superficie di circa mq. 830 … e di tre vani sotterranei della superficie di mq. 221 … (Atto Rep.158683 del 27.7.1972 per Not. Renato d'Alessandro).*

23.4.1976 - Il Consiglio di Amministrazione dell'Università nell'adunanza del 23.4.1976 approvò la perizia dei lavori di ristrutturazione per un importo complessivo di L. 181.440.000 (Relazione 12.10.1977).*

18.1.1977 - Con contratto repertorio n. 3314 del 18.1.1977 i lavori furono … affidati alla S.p.A. Bellonia.

7.10.1977 - Il Direttore dei lavori ha proposto l'immediata rescissione del contratto.

20.7.1979 - Il Consiglio di Amministrazione delibera (n. 10) di procedere alla risoluzione del contratto

7.11.1983 - Delibera C.d.A. n. 19 di affidamento incarico di progettazione al prof. Nicola Pagliara

25.7.1984 - Delibera C.d.A. n. 32 di approvazione progetto, importo L. 1.120.000.000, L. 219/81

11.9.1984 - Lettera prot. 7997 con parere Soprintendenza BB. AA. SS.

20.9.1984 - Lettera prot. 12311 con parere Soprintendenza BB. AA.

21.9.1984 - Lettera prot. 16947 con parere VVF

3.10.1984 - Voto C.T.A. n. 294

18.12.1984 - D.R. 2453 di approvazione progetto

26.2.1985 - Delibera C.d.A. n. 11 di affidamento incarico direzione lavori al prof. Nicola Pagliara

5.3.1985 - Delibera C.d.A. n. 10 di affidamento incarico di collaudo ing. Guido della Cioppa

14.5.1985 - Contratto Rep. 4665 di affidamento lavori impresa Pedata Carlino

18.5.1985 - Consegna dei lavori di consolidamento statico e restauro con destinazione a funzioni di rappresentanza per la 1° Facoltà di Medicina e Chirurgia

30.6.1987 - Stampa "Sulla via di Costantinopoli"

31.10.1992 - L'immobile passa in uso alla "Seconda Università di Napoli"

PALAZZO DAVID C. ROCCA RAINOLA E D. CASTELLUCCIA

29.3.1576 - MDLxxvi Adi xxviiij di marzo giovedi … f. 59 Al s.re **fran.co ant.o davit** d. quindici e per lui a paolo sagese disse sono a comp.to di d. 100 a bon conto delopera fa in **sua casa** di piperniero a lui cont.i d. 15 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).
- **Francesco Antonio David** [m. 1592] à tempi nostri, essendo famosissimo Avvocato in Napoli, con il mezo delle leggi s'aprì la strada ad alti gradi, e supremi ufitij Regij, peroche per la sua fama, fu adoperato dalla Maestà del Re Filippo Cattolico [II 1556-1598] in gravissimi maneggi, creandolo prima Presidente della Regia Camera l'Anno 1566. nel qual carrico havendo servito con ogni bontà di fede Fu dal detto Re chiamato in Ispagna, e lo creò Regente del Supremo consiglio d'Italia, ne molti anni dopo lo rimandò in Napoli per Luogotenente del Reale patrimonio, con remuneratione della piazza di Consigliero di Stato, et accrescendoli poi maggiore honore, lo creò Conte della Rocca Rainola. Perloche egli d'assai più de' suoi predecessori have accresciuta chiarezza à detta famiglia. Essendo egli già vecchio pose fine al corso della

vita. Havendo lasciato di finire un **superbo palaggio** in Napoli, che poi, con molti commodi, ha ridotto in fine il suo unico figliuolo, et herede Gio. Battista David … (Mazzella, Descrittione …, 1601 p.595).*

2.6.1576 - MDLxxvi Adi ij di Giugnio, sabato … f. 1108 A' **fran.co ant.o davit** d. cinque e per lui à m.ro battista buonohomo disse sono per le guarnitione fatte alle fenestre dello apartam.to del studio per lo integro preczo, e per lui a fabritio lombardo suo lavorante per altretanti, a lui contanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

7.6.1576 - MDLxxvi Adi vij di Giugnio, giovedi … f. 1108 A **fran.co ant.o davit** d. quindici e per lui à m.ro bar.eo daniele disse a bon conto delle opere fa in **sua casa** et a comp.to de d. 178 fi al dì di hogi tanto per polise di n.ro banco, quanto cont.i di sua mano, a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

12.3.1586 - die xij Martii 1586 neap. Io Iacobo de Iacovello … dice essere cosetore abitare a la strada de s.a m.a de costantinopoli ale **case del Ill. Francesco antonio david** etatis sue annorum circa sexaginta [n. c. 1526] … come habitava in la strada de s.a m.a de Costantinopoli de nap. da più di trenta anni incqua [c. 1556] … in detto terr.o … stava una porta quale se chiamava la porta don urso et de più detta porta ne fu levata et fattoce il torrione quale al p.nte sta in detto locho in lo quale esso terr.o nce soluto giocare a stracquare … che in la parte dove ha construtto lo suo palazzo lo detto Cesare de Rosa lla nce era lo muro dela Città … stare la porta dela Cità chiamata porta don urso … eodem die … Io Marinus de vito de neap. dice essere ortolano … etatis sue annorum circa octuaginta [n. c. 1506] … mura nove … et poco più dentro nap. all'incontro dove è fatto lo torrione novo esso t.nio nce sa stare una porta de la città chiamata porta don Urso quale stava all'incontro dove ha edificate le case lo detto mattheo papa, et ha visto esso t.nio de più de servirse le dette mura nove et torrione … la detta città de nap. se ne … per ortilitio … per passaturo dela muraglia … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 73-74, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

post 1592 - Francesco Antonio David [m. 1592] à tempi nostri, essendo famosissimo Avvocato in Napoli, con il mezo delle leggi s'aprì la strada ad alti gradi, e supremi ufitij Regij, peroche per la sua fama, fu adoperato dalla Maestà del Re Filippo Cattolico [II 1556-1598] in gravissimi maneggi, creandolo prima Presidente della Regia Camera l'Anno 1566. nel qual carrico havendo servito con ogni bontà di fede Fu dal detto Re chiamato in Ispagna, e lo creò Regente del Supremo consiglio d'Italia, ne molti anni dopo lo rimandò in Napoli per Luogotenente del Reale patrimonio, con remuneratione della piazza di Consigliero di Stato, et accrescendoli poi maggiore honore, lo creò Conte della Rocca Rainola. Perloche egli d'assai più de' suoi predecessori have accresciuta chiarezza à detta famiglia. Essendo egli già vecchio pose fine al corso della vita. Havendo lasciato di finire un **superbo palaggio in Napoli, che poi, con molti commodi, ha ridotto in fine** [post 1592] **il suo unico figliuolo, et herede Gio. Battista David** … (Mazzella, Descrittione …, 1601 p.595).*

28.4.1593 - 1593 à di 28 d'aprile mercordi … f. 130 Al m.co And.a cellini d. trenta et per lui al m.co Gio: de magnis d.o celi paga di suoi propri dinari per avalersene dal s.r fran.co rondenelli et sono à complim.to di d. quaranta che d.to gio: deve havere da d.to fran.co per due annate finiende all'ultimo del presente mese d'aprile per l'affitto delli torrioni che sono dietro alle **case del s.r Reg.te Davit** che locò li anni passati al d.to fran.co per fabricare in essi certi molini à r.one di d. venti l'anno per tre anni declar.do che per l'anno che resta per l'integro affitto s'è contentato repigliarseli et per ciò ne quieta tanto d.to fran.co quanto Marchant.o longho pleggio di d.to fran.co dando per rotta et cassa la cautela per tal causa fecero tra loro, declar.do li altri d. diece haverli più fa ric.ti con.ti dal d.to fran.co à lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.719; Pinto, Ricerca 2018).

18.9.1608 - 1608 à di 18 di 7bre Giovedi … f. 319 Al **Duca della Castelluccia** d.ti trentuno, Et per lui al N.re Gio: Paulo Balzarano d.o à comp.to de d.ti settanta, atteso li altri d.ti 39 si sono spesi di suo ord.e e voluntà in accomodatione della sua casa, et Rimessa fatta di nuovo, come per lista à lui presentata appare, et detti d.ti 70 sono per lo integro pegione dell'intrata, et uscita, che haverà da maturare à ult.o di Ap.le 1609 di uno appartamento, che tiene locato nella **sua casa grande nella Strada di S.ta Maria de Costantinopoli** dove al presente habita con dec.ne che in detti d.ti trentanove non se include la spesa, che hà fatto in detto appartam.to de un ponte con due porte, quale resta à beneficio suo; Et per lui a Gio: thomase Russo per altri.ti a lui d. 31 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.264; Pinto, Ricerca 2022).

27.11.1610 - 1610 a 27 di 9bre … f. 1277 A Sebast.o de Rossi d. sei tt. 3 et per lui à m.o ludovico de fiore à complim.to de d. trenta sette tt. 4 atteso li altri d. 28.1 li ha ric.ti con.ti et per b.co e detti d. 37.4 sono per

saldo et final pagam.to di tutte le giornate che ha vacato tanto nella fabrica, et astrechi fatti nello **palazzo quanto nella masseria dell'Ill. d. Ducha de Castelluccia** et d'ogni spesa fattaci per esso m.o ludovico sino alla presente giornata con sua firma d. 6.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.357; Pinto, Ricerca 2020).

7.6.1611 - 1611 Adi 7 di Giugno martedi … f. 99 Ad **Agostino david** d. due 3.6 et per lui a Gio thse Gaudiosa d.e ad comp.to di d. 40.2.11 che li altri li have rec.ti di c.ti et per banco per preczo di una staffa et una rimessa et gradiata con gradi di esso vendutoli et consignatoli d. 2.3.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.562; Pinto, Ricerca 2023).

25.6.1611 - 1611 Adi 25 di Giugno sabbato … f. 99 Ad **Agostino david** d. cinque .-.10 et per lui a Gio thse Gaudiosa peper.ro d.e ad comp.to di d. 20 che li altri d. 15 li have rec.ti di c.ti et sono in conto della porta di piperno lavorata da consegnarli nella sua casa conforme il disegno da lui consegnatoli quale havera da essere de peperno di chianura di radica ben lavorata polita netta et sed.a Gio donato turbolo quale li promette conseg.re lavorata per uno mese et da lavorarli d.a porta per m.o nun.te corrado et m.o Gio dom.co Gaudiosa per preczo di gr. 24 il palmo cosi d'accordio fra loro et per d.o a massentio Gautiero per alt.ti d. 5.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.635; Pinto, Ricerca 2023).

10.2.1612 - De Franco Cola … 1612, 10 febbraio. Disegna una porta di piperno, poi eseguita da Giovan Tommaso Gaudioso per **Agostino David** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91; Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.137).*
- 1612, 10 febbraio. Ad **Agostino David** D. 3. E per lui a Gio Tomaso Gaudioso a compimento di ducati 50 in conto di una porta lavorata di piperno di Chianura e radiche, conforme il disegno dell'ingegnere Gio Cola Franco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.172).*

6.7.1612 - 1612 à 6 Lug.o … f. 1089 Al Duca di Castelluccio ducati sei t. 4.5. Pol.a de 22 Giugno 1612. E per esso a Scipione Lottieri, quali sono a compimento di ducati dieciotto t. 3.15 atteso l'altri d. undeci t. 4.10 le ha ricevuti di contanti di propri denari d'esso girante dal Sig. Paolo Tiene, che detti ducati dieciotto t. 3.15 sono per l'ottava parte dell'entrata del piggione finito alla metà di luglio prossimo passato 1611 della **casa, che esso girante tiene locata nella strada di Costantinopoli** per ducati trecento l'anno, e sta pagato del passato. E per esso a Geronimo Fasano suo creato per altre tanti d. 6.4.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2016).

21.7.1612 - 1612, luglio 21. Al duca della Castelluccia D. 150. E per esso a **Vincenzo Strambone** per l'uscita del pigione della **casa che tiene locata nella strada di Costantinopoli** per D. 300 l'anno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.174; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.96).*

10.11.1612 - Alla sua morte, nel 1612, **Gian Battista David** duca della Castelluccia abita un **palazzo grande con giardino** sito in questa città di Napoli nella **strada di Santa Maria di Costantinopoli** (ASNa, Not. Aniello Iovine, sch. 94, prot.4; Labrot, Palazzi …, 1993 p.231).

24.4.1614 - 1614 a 24 d'Ap.le Giovedi f. 1433 A D. Beatrice de maiorga d. vinti e per lei à Gioseppe volo mannese in conto di d. 32 e seli pag.o per una intempiatura che ha da fare nella 3ª Cam.a del quarto mag.re della Casa del duca delle Castelluccio dove al presente habita, la quale intempiatura il d.o Gioseppe l'ha da fare tutta a sue spese conf.e la intempiatura della seconda cam.a del predetto quarto obligandosi di darla fenita per tutti li 10 de mag.o p.o vent.o e per esso a fran.co faratto per alt.ti e per lui a Pietr'Ant.o sclano per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89, p.497; Pinto, Ricerca 2023).

10.5.1614 - 1614 a 10 de mag.o Sabato … f. 1433 A Beatrice de maiorga d. tre e per lei à Gioseppe volo mannese a comp.to di d. 32 che l'altri d. 29 ne ha rec.ti d. 20 per d.o b.co, e d. 9 di con.ti: e seli pag.o per una intempiatura che l'ha fatto alla 3.ª cam.a della casa del Duca della Castelluccia del quarto mag.re dove al presente habita d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89, p.576; Pinto, Ricerca 2023).

25.2.1615 - A 25 febr.o 1615 Mercordi … f. 1196 A D. Biatrice de Maiorica d.ti quattro e per lei à m.ro lodovico de fiore fabricatore d.e à comp.to de d. 10 che li altri d. 6 li ha rec.ti de con.ti d.e seli pagano per calce tecole tufoli et altre spese fatte per accomodare le cemmenere titto et altri acconci fatti in la **casa del duca della Castelluccia** dove al presente habita incluse le sue giornate de mastria et manipoli d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).

19.7.1615 - Il 19 luglio 1615 "... una **casa palazziata con giardino** da don **Francesco Antonio David**, duca della Castelluccia e conte di Roccarainola ..." (ASNa, Mon. sopp. 4756 p.44).

- … onde compraronsi il **Palazzo del Regente David** in questo luogo, lo ridussero a forma di Clausura, ed a 6. Febraro 1610. vi si racchiusero … (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.105).*
- Laonde comprarono il **palazzo del Reggente Davide**, nobile architettura del quindicesimo secolo di cui veggonsi tuttavia le mostre di qualche finestra murata, e lo ridussero a clausura (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.52).*

7.9.1635 - 1635 a 7 7bre ... A Giuseppe de Risi d. trentatre, et per lui a Camillo Strambone cess.rio di Vincenzo Strambone, et se li pagano per il censo se li vende sop.a le case di Ant.a de Risi sua moglie sita in questa Città alla strada di S.ta Maria di Costantinopoli q.le censo p.o si vendeva alli her.i del qm fabio Giordano … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.77; Pinto, Ricerca 2007).*

1692 - Passate le case de Signori del Tufo, e quella de Signori Marciani, che prima furono dell'antichissima famiglia Castriota de Scanderberg, seguiva il famoso **Palazzo del Regente Davide** … (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.27).*

CASA DE LIGORIO poi S. GIOVANNI BATTISTA DELLE MONACHE

25.6.1582 - MDLxxxij Adi 25 di Giugno … f. 634 Al m.co **Gio: dom.co di ligoro** d. tre tt. quattro e per lui à fra Pietro di napoli converso di Santo Dom.co dis. per lo prezzo di tanta quantità di piperni, che l'ha venduto e consignato à lui contanti d. 3.4 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

30.6.1582 - MDLxxxij Adi xxx di Giugno … f. 634 Al m.co **Gio: dom.co di ligoro** d. venti e per lui a m.o Ag.no Gautiero dis. in conto dello terreno che sfrata nel luoco in Santa Maria di Costantinopoli a lui cont.i d. 20 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

17.12.1594 - Addi 17 di Xbre 1594 … A **Bartolomeo de lig.o** d. undici tt. 1.17 e per lui al Ven.le Monastero di Santa Maria dela Stella dell'ordine di San fran.co di paula disse selli pagha cioè d.ti 7.2.10 per lo laudemio ch'à d.to mon.rio tocca della casa con giardino per lui comprata dalla s.ra Beatrice vecchio sita nella strada di Santa Maria di Costantinopoli, et per lui venduti a soi figli, et li restanti d.ti 3.4.7 per la rata di censo d. d.ti 13.3 ogni anno debito sopra detta casa in la mità d'agosto di qualsivoglia anno à d.to monasterio ceso, seu cessato et donato per lo q.o Gio: Vinc.o d'Anna … come più chiaramente contiene per instro à 7 del p.nte stipulato per mano di Not.r Pietro vincenzo mirella … d. 11.1.17 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

9.5.1597 - MDLxxxxvij Adi 9 di Maggio venerdi … f. 424 Ad **bartolomeo di lighoro** d. cinque et per lui ad m.o cesare scarano d.e sono in parte di d. undici per tanti sono convenuti et ha promesso farli li balagosti con le jnelle lavorate alla loggia della **casa sua** verso lo giardino bona et perfetta ad juditio di esperti di pietre di sorrento quale promette darcela fatta per giorni otto da hoggi la quale finita promette darli li altri d. 6 ad comp.to di detti d. undici d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.452; Pinto, Ricerca 2018).

10.5.1597 - MDLxxxxvij Adi 10 di Maggio sabbato … f. 424 Ad **bartolomeo di lighoro** d. tre et meczo Et per lui a m.o Gioseppe Jovene d.e per saldo et ad comp.to di tutta la fabrica che have fatta in **sua casa** tanto ad staglio quanto a giornata per esso et tutti altri operarij che hanno lavorato et fabricato in d.a casa sua fin hoggi et lo quieta in ampla forma d. 3.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.462; Pinto, Ricerca 2018).

3.4.1598 - MDLxxxxviij Adi 3 di Ap.le venerdi … f. 309 Ad **horatio barbaro** d. diece et per lui a m.o **bar.eo di lighoro** d.e a buon c.to di quello seli deve per la mastria della fab.ca fa nella **sua casa alla strada di s.ta m.a di costantinopoli** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.210; Pinto, Ricerca 2018).

2.6.1598 - MDLxxxxviij Adi 2 di Giugno martedi … f. 127 A **bartolomeo di lighoro** d. decenove 3 Et per lui ad anello musachio d.e per uno censo che dice dover havere sopra le **sue case a s.ta m.a di costantinopoli** comperate da lui da beatrice recco et figli et come her. della q.o vinc.a di federico finito d.o censo alla fine di ap.le prox.e p.to 98 come esso dice citra preiud.o di tutte sue ragg.e per d.a beatrice et altri dec.do essere sodisfatto da lui di detti censi per tutto lo tempo passato et per d.o a vincenzo camardella … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.388; Pinto, Ricerca 2018).

10.11.1599 - il 10 novembre 1599 "... una casa con giardino e piccolo vacuo ..." dai **fratelli Ligoro**.
- **Bartolomeo di Ligorio** vende nel 1599 la **sua casa** al monastero [di S. Giovanni Battista delle monache] per 4400 ducati (ASNa, Mon. sopp. 4837).

MONASTERO DI S. GIOVANNI BATTISTA DELLE MONACHE

4.10.1590 - Suor Maria Villana [1584-1670] nel secolo detta Beatrice figliuola del penultimo Marchese della Polla, si chiuse nel Monasterio di S. Gio: Battista, fundato da sua zia (come si disse), e fù la prima à professarvi alli 4. di Ottobre del 1590 [?]. Inspirata così forse da Dio volle fundare un'altro Monasterio col titolo del Divino Amore, e lo fundò fuori la Porta Medina detta prima il Pertugio; e proprio nelle case, che hora sono de' Signori Cuomi, e con breve del sommo Pontefice Urbano VIII. con altre quindeci Monache del Monasterio di S. Gio: v'entrò à 17. d'Aprile del 1638 … morì nella stessa stanza, dove era nata à 26. di Marzo del 1670. in età d'86 anni (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.264).*
- Nel 1590 (?) Beatrice Villani prese il velo monastico in S. Giovanni delle Monache, col nome di Suor Maria, nel 1638 ne uscì con altre 15 suore, e con breve di Clemente VIII recossi a fondare un nuovo monastero collo stesso titolo del Divino Amore fuori Porta Medina (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.196).*

25.10.1591 - Giulio Cesare Santoro, dotto cardinale, conosciuto ancor più col nome di Card. di S. Severina per essere stato arcivescovo della diocesi di tal nome, scrive una sua lettera all'Ecc. Sig. fratello amatissimo. Sig. Donatoantonio Santoro a Caserta. Gli scrive da Roma il 25 ott. 1591 che gli erano giunte grate le sue domande con le quali egli a nome del sig. Francesco del Balzo desiderava avere il P. D. Marco Parascandolo dei Chierici Regolari per istruire per qualche giorno le monache del monastero da lui fondato a Capua; è quindi da notare che è errato pensare ad una fondazione del Monastero in Capua nel 1593 bensì essa deve assegnarsi a prima del 1591 data della lettera e a quello stesso anno (Museo di S. Martino, Bib. nap. Manoscritti e Rari, 330 Lettera Santoro; BNN, Padiglione, Il museo di S. Martino ed i suoi manoscritti).

10.4.1593 - Patrimonium Monialium S.cti Io.is Bap.tae. Notamento dell'annui d.ti seicento che paga il Sig.r Fran.co del Balzo al n.ro Mon.ro di san Gio: Batta, e per esso il Sig.r Duca di Sessa. Il sop.tto Sig.r Fran.co et per esso il d.o sig.r Duca deve annui d.ti seicento; per capitale di d.ti ottomilia et cinquecento sittanta, in vigor d.'Istr.o di cessione fatta da esso sig.r Fran.co al Venerabile Mon.ro n.ro rogato, per mano di Not. Giacomo Ant.o Pellegrino di Capua, a' xxj di giugno 1597. Quali d.ti 600 d.o sig.r Fran.co donò p.o loco, a' detto Mon.ro à tempo si fundò in Capua, come appare per donat.ne fatta per Not.r Giacomo Ant.o Pellegrino, a' x d'Aprile 1593 et sono della summa d'annui d.ti 1531.2.10 che detto sig.r Fran.co conseguire dal detto sig. Duca, in vigor d'Istr.o rog.to per mano di Not. Giuseppe Conte in Curia di Not. severo pilla di nap. a' 16 di Maggio 1594 … cessione fatta dal d.o sig.r Fran.co pagassero al n.ro Mon.ro et alla R.da Priora p.nte, et futura la tonda di detti d.ti 600 … como, app.re più ampliamente in d.o dec.to nel qual Mon.ro n.ro si ritrova la R.da Suor Maria Fran.ca del Balzo, in secolo chiamata la sig.ra Antonia a contemplat.ne della quale il sop.tto sig.r Fran.co suo P.re fundò detto Mon.ro nella città di Capua (ASNa, Mon. sopp. 4756, p.3).
- … nel tempo in cui governava la venerabile chiesa cattolica il sommo pontefice Clemente VIII, Francesco del Balzo, nobile Capuano, deliberò fondare nella città di Capua un nuovo monastero di monache, contiguo all'altro di S. Giovanni ed in esso collocarvi in celeste sposalizio col Signore Gesù la sua figlia Antonia del Balzo. Avendo ottenuta licenza dalla sacra fondazione, a proprie spese quella fondò. Era il 10 aprile 1593 … (ASNa, Mon. sopp. 4841/1).
- … l'illustrissimo Cesare Costa arcivescovo di questa città, dotò codesto monastero, sotto il titolo della Sapienza di Capua, d'annui seicento ducati … pagati così per il: mantenimento di donna Antonia del Balzo, sua figlia ivi monacanda (che poi ivi si monacò col nome di suor Maria Francesca) come anche per lo mantenimento di dodici altre monache, eligende in detto monastero dal suddetto Francesco del Balzo … (ASNa, Mon. sopp. 4841/1 p.1).
- Questo atto notarile sottoscritto da Giacomo Antonio Pellegrino "notaio in Capua" stipula il contratto secondo il quale Francesco del Balzo, in presenza dell'arcivescovo Cesare Costa di Capua, dota il nuovo monastero della Sapienza di Capua, in questo giorno di seicento ducati annui: "… faccio fede io notaio Giacomo Antonio Pellegrino di Capua, in questo giorno, di propria mano al signor Francesco del Balzo per la costruzione del nuovo monastero, alla presenza e per mezzo dell'arcivescovo Cesare Costa di Capua della donazione di seicento ducati annui necessari a detto monastero … (ASNa, Mon. sopp. 4842, f. 2).
- Di San Gio. Battista. La cagion della fundatione di questa Chiesa, fu come quivi appresso diremo. Nell'anno 1593. volendo Francesco del Balzo Gentilhuomo di somma pietà, e religione monacar una sua figliuola chiamata Antonia, e non essendo all'hora in Capua monasterio di monache riformate, fundò à sue spese un monasterio sotto titolo di san Gio. Battista dell'ordine riformato Domenicano, & essendo molto ben consapevole della Regolar osservanza, e santa vita, che fioriva nel monasterio della Sapienza di nap. ad imitation di cui grandemente bramava che se ne fabbricasse un altro in Capua, e perciò fece trattar con suor Dorotea Villani monaca del monasterio predetto signora di molta bontà di vita, & valore, sorella di Gio. Villani Marchese della Polla, s'affaticò molto, acciò ella si risolvesse di piantar in quella Città monasterio di vera osservanza, e ben che suor Dorotea come desiderosa di restar nel suo monasterio, dove haveva ricevuto l'habito, e fatta la professione, non così tosto si risolvì, e continuando il detto Francesco, e valendosi dell'opera d'alcuni Padri Chierici Regolari, si contentò alla fine, di far quanto il Cavalier Capuano bramava,

conchiuso poi il negotio con licenza di Papa Clemente VIII (1592-1605) di felice memoria … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.220).*
- S. Gio. Battista … fondato l'anno 1593 da Francesco del Balzo nobile capuano della sua città di Capua, e dotato di buone entrate, racchiudendovi una sua figliuola nomata Antonia … Questo Francesco del Balzo con licenza del detto Pontefice ad effetto di fondare il detto monasterio nella città di Capua sua patria, con molta fatica prese sor Dorothea Villana di Napoli con sor' Eugenia e sor' Giustina di Transo sorelle della città di Sessa, et una conversa del monasterio di S. M. della Sapientia di Napoli … (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.67).*
- La fondazione di questa chiesa e monastero per quanto si può raccogliere da quanto ne scrissero il P. D. Giuseppe Silos nell'Istoria della religione dei Chierici Regolari nella provincia e prima che … il vescovo dell'Acerra di D. Giovanni Battista del Tufo nel supplemento dell'istoria della religione cap. 112 e dalla Bulla da questo stesso iscrittasi fu di questo modo che che ne dica l'Engenio, D'Argenio e Del Balzo nobili capuani desiderosi di fondare in Capua un monastero di donne monache della regolar disciplina e religiosa osservanza che finora nel monastero anche di dame monache di S. M. della Sapienza di Napoli della stessa e rigorosa osservanza dell'ordine di S. Domenico di nota esemplarità così per beneficio comune della loro patria come particolare per racchiudervi alcune care figlie e congiunte ne fecero istanza a Suor Dorotea Villani monaca del monastero della Sapienza sorella del Marchese della Polla Giovanni Villano, e cognata di esso Cesare che aveva un'altra loro sorella per moglie come quello che era di somma prudentia e pensò quindi cosa molto atta per sollecitazione, acciochè avesse voluto accettare l'impresa di essere la prima institutrice egenda di questo nuovo monastero da fondarsi, e poiché essa si mostrava molto perplessa si chiese l'aiuto dei Padri Chierici Regolari sotto la direzione dei quali era il monastero della Sapienza e particolarmente del padre Don Silvestro del Tufo che fu poi vescovo di S. Orsola …(De Lellis, Aggiunta …, II p.191-196).
- Dirimpetto poco più avanti vi è il Monistero di S. Giovannello … fù il detto Monistero fondato da Francesco del Balzo per la sua Famiglia, che quà trasferì da Capua le Monache per non esser quella buona aria; e fù inalzato sul Palazzo del già Regente Davide, havendo l'uso d'un Torrione della Città (Parrino, Napoli …, I 1700 p.199).*
- … nell'anno 1593 Francesco del Balzo, nobile capuano, volendo fondare in Capua un monastero di religiose, e rinchiudervi una sua figliuola, ottenne da Clemente VIII allora papa una religiosa dal monastero della Sapienza per fondatrice e direttrice del medesimo conoscendo bene il del Balzo la vita e la regolare osservanza che fioriva in quel monastero. Questa fu suor Dorotea Villani figlia di Giovanni marchese della Polla la quale unitamente a suor Eugenia sua sorella e suor Giustina di Transo ed una conversa quivi si recarono fondando quel monastero sotto il titolo di San Giovanni Battista delle Monache (?), sotto la regola di San Domenico e colla dote del nominato del Balzo (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.9).

1593 - 1593, giorno di venerdì, partirono dal suddetto monastero della Sapienza (preceduta licenza dell'ordinario dello stesso monastero) e giunsero in detta città di Capua; accompagnate dal medesimo arcivescovo di quella città … (ASNa, Mon. sopp. 4841/1 p.1).
- … e dovendo partir suor Dorotea con le due sorelle suor Eugenia, e suor Giustina di Transo di Sessa, con conversa dal monastero della Sapienza, per tal causa venne in Napoli Cesare Costa Arcivescovo di Capua à riceverle dal lor monasterio, e di là dentro una carrozza ben serrata portolle nella Città predetta, dove rinchiuse in un luogo, che loro fù assignato con picciola Chiesa sotto titolo di san Gio. Battista, & havendo quanto alla rendita lo stesso Francesco donato loro un'entrata perpetua di 600. scudi per ciascun anno per sostegno de dodoce monache sopra certe sue rendite per dote del monasterio, ove da due anni, e più si trattennero (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.220).*
- Quali da Cesare Costa arcivescovo di Capua furon condotte nella sua città nel monasterio fondato come di sopra, di dove poco più di due anni si transferirno qui per causa che ivi era mal'aria … (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.67).*
- … essa allora si indusse ad accettare l'impresa onde ottenutone la debita licenza dal sommo pontefice Clemente 8 inviarono dal monastero Suor Dorotea Villani e suor Giustina di Transo, nobili di Sessa, con una suora conversa tutte insieme furono condotte a Capua dell'arcivescovo della città di Capua Cesare Costa. Queste monache furono racchiuse in un piccolo loco che fu dato loro per loco di provvisione ed accomodato con una piccola chiesa con il titolo di S. Giovanni Battista il tutto a spese del Del Balzo che dotò anche il monastero di 600 scudi annui. Nel frattempo per ampliare lo stesso monastero il del Balzo ed il D'Argenio persarono de sopprimere, o far sopprimere l'attiguo monastero di Suore Benedettine rilassato nella osservanza delle regole … (De Lellis, Aggiunta …, II p.191-196).

28.11.1594 - 1594 adi 28 novembre Lunedi … f. 1085 Al m.co Mercurio calvo de luc.a d. venti E per lui al m.co Giovanne de magnis in virtu di man.to dela regia Camera dela sum.a sped.o in banca di alesio, et sono quelli che d.o Mercurio depositò adi 27 sett.e 94 per liberarnosi ali ss.ri deputati dele fortificationi dele muraglie di questa città et sono per l'affitto del **turrione detto il guasto** dove ha fatto construere uno molino

novam.te inventato da esso dep.te nel mese di luglio dell'anno pass.o 1593 et volse si liberassero alhora quando inscriptis havessero fatto l'affitto pred.o como lhanno promesso per detti d. 20 l'anno et fattali ric.ta di detti d. 20 a causa che per essere detta machina di molino di gran spesa et scomodossi volesse strapiantare da uno luoco in un altro e perciò fè patto che detto affitto durasse mentre esso dep.te sene vole servire senza cambiarlo per altro magior prezzo e del tutto volse sene stesse ad ord.e di d.a regia Camera per la quale m.ti si ordinò liberare detti d. 20 a detto Gio: stante la voluntà di d.o dep.te et quietanza fatta e non obstante le cond.ni opposte in d.o dep.to a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

19.5.1597 - … ma poiché insorgevano alcune differenze con quei cittadini: risolvevano trasferirsi di nuovo a Napoli … 19 maggio 1597 ottenuta licenza dalla sede apostolica di trasferirsi in Napoli ad abitare nelle case del venerabile monastero di S. Andrea, contigue alla chiesa dei padri di S. Paolo dei Chierici regolari, fin che avessero trovato luogo più adatto e comodo, a eligere monastero … (ASNa, Mon. sopp. 4841/1 p.1).
- … ma perche l'aria di Capua per esser troppo humida, era cagione, che la maggior parte di quelle, e particolarmente la figliuola d'esso Francesco stavano continuamente inferme, fù poi il monasterio con consentimento di lui, e con breve di Clemente VIII. spedito in Roma ne' 19. di Maggio del 1597. nel 6. anno del suo Pontificato trasportato in Napoli, e mentre si dava principio, & ordine alla nuova Chiesa, e monasterio nella piazza di santa Maria di Costantinopoli, per alcuni mesi le monache si trattennero in un luogo presso san Paolo maggiore, ove fù principiato il monasterio di sant'Andrea dalle Palescandole, di che si è ragionato (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.221).*
- … ma dopo alquanto tempo il detto fondatore col consenso di papa Clemente VIII transferì il detto monasterio con tutte le sue entrate nel presente luoco … di dove poco più di due anni si transferirno qui per causa che ivi era mal'aria, e questo con breve del'istesso Pontefice Clemente sotto li 19 di maggio 1597; e mentre si fabricava questo monasterio le dette monache si trattennero presso la chiesa di s. Paolo maggiore in una cappella di s. Andrea, dove le 4 sorelle di casa Parascandole molti anni prima havevano fondato il loro monasterio di s. Andrea … (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.67).*
- Non avendo potuto ottenere questo ed avendo racchiuso nel monastero di S. Giovanni le proprie figlie pensarono di farlo trasferire in Napoli ed ottenuto il permesso dallo stesso pontefice Clemente 8 il 19 maggio 1597 per avere il detto Marchese della Polla comprato in Napoli un altro monastero di S. Agostino come nella Bulla si esprime, ove le monache di Capua si dovevano trasportare il quale monastero fermamente che fosse quello di S. Andrea delle dame dell'ordine di S. Agostino (De Lellis, Aggiunta …, II p.191-196).
- Mà non conoscendosi confacente l'aria à dette Monache, si risolsero di trasportare il Monasterio in Napoli; e con breve della santa memoria di Clemente Ottavo, spedito à 19. Maggio del 1592. [? 1597], contentandosi Francesco del Balzo, che gl'annui docati 600. de quali dotato haveva il luogo di Capua, & ogn'altra cosa che donata l'haveva, fussero serviti all'edificatione del nuovo Monasterio in Napoli; così ritornate nella Patria, si ricoverarono nel Monasterio lasciato dalle Palascandole, come si disse, ch'eran passate al nuovo di S. Andrea (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.28).*
- ma non confacendo l'aria alle Religiose a 19. Maggio 1597. ottennero dallo stesso Clemente VIII. il permesso di fondare, e traslare in Napoli il Monistero; onde compraronsi il Palazzo del Regente David in questo luogo, lo ridussero a forma di Clausura, ed a 6. Febraro 1610. vi si racchiusero, essendosi trattenute, per tutto il tempo che si perfezionò questa fabbrica, nel Monistero presso la Chiesa di S. Paolo fondato dalle Signore Parascandolo, ch'eran già passate, come dicemmo, in quello di S. Andrea (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.105).*
- Ma quell'aria non confacendo alle religiose, ottennero dal pontefice a 19 maggio 1597 di fondare e traslocare in Napoli il monastero in questo luogo comprando le case del reggente Davide e racchiudendovisi a clausura il sei febbraio 1610 essendosi trattenute nell'intervallo di tempo mentre si perfezionava la chiesa qui in Napoli nel monastero fondato dalle signore Parascandolo presso la chiesa di S. Paolo le quali già erano passate in S. Andrea (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.9).

21.6.1597 - Patrimonium Monialium S.cti Io.is Bap.tae. Notamento dell'annui d.ti seicento che paga il Sig.r Fran.co del Balzo al n.ro Mon.ro di san Gio: Batta, e per esso il Sig.r Duca di Sessa. Il sop.tto Sig.r Fran.co et per esso il d.o sig.r Duca deve annui d.ti seicento; per capitale di d.ti ottomilia et cinquecento sittanta, in vigor d.'Istr.o di cessione fatta da esso sig.r Fran.co al Venerabile Mon.ro n.ro rogato, per mano di Not. Giacomo Ant.o Pellegrino di Capua, a' xxj di giugno 1597. Quali d.ti 600 d.o sig.r Fran.co donò p.o loco, a' detto Mon.ro à tempo si fundò in Capua, come appare per donat.ne fatta per Not.r Giacomo Ant.o Pellegrino, a' x d'Aprile 1593 et sono della summa d'annui d.ti 1531.2.10 che detto sig.r Fran.co conseguire dal detto sig. Duca, in vigor d'Istr.o rog.to per mano di Not. Giuseppe Conte in Curia di Not. severo pilla di nap. a' 16 di Maggio 1594 … cessione fatta dal d.o sig.r Fran.co pagassero al n.ro Mon.ro et alla R.da Priora p.nte, et futura la tonda di detti d.ti 600 … como, app.re più ampliamente in d.o dec.to nel qual Mon.ro n.ro si ritrova la R.da Suor Maria Fran.ca del Balzo, in secolo chiamata la sig.ra Antonia a contemplat.ne della quale il sop.tto sig.r Fran.co suo P.re fundò detto Mon.ro nella città di Capua (ASNa, Mon. sopp. 4756, p.3).

28.2.1598 - … con ordine diretto all'eminentissimo Alfonso Gesualdo, vescovo di Napoli, di sopprimere ed estinguere il suddetto nuovo monastero di Capua e di smistare la dote di seicento ducati annui dal detto monastero nuovo di Capua et impiegarli a Napoli … et in effetto, a' 28 febbraio 1598 le reverende moniche si trasferirono e arrivarono qui a Napoli, in dette case e furono applicati li patti, in cerca del nuovo monastero erigendo in Napoli col nuovo titolo di S. Giovanni Battista delle Monache … (ASNa, Mon. sopp. 4841/1 p.1).
- … essendosi trattenute, per tutto il tempo che si perfezionò questa fabbrica, nel Monistero presso la Chiesa di S. Paolo fondato dalle Signore Parascandolo, ch'eran già passate, come dicemmo, in quello di S. Andrea (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.105).*

3.4-1.10.1598 - Il soprad.o Sig.r Giovanni Villano Marchese della Polla dalli 28 di giugno 1599 deve annui d.ti 18 per cap.le di d.ti duecento cinquanta vita durante dell' Madre Suor Dorothea Villana sua sorella … Adì 3 de ap.le 1598 perlo Monte della pietà alla Madre suor Dorothea como priora di d.o Mon.ro … Adì 28 di settembre 1598 il soprad.o Sig. Marchese ha pagato alla soprad.a Sor Dorothea como priora di d.o Monastero d.ti cento in conto delli sopradetti ann. d.ti cento novanta otto, et sono quelli che in detto dì furno pag.ti a sor Tecla Parascandola priora di S. Andrea per lo Banco del Sp. Santo per l'entrata maturata a' luglio 1598 per lo piggione della casa, che havemo tenuta locata vicino san paulo, nel principio che vennemo da Capua in Napoli, che habitano da sor Dorothea con le Monache sue … et perché al p.o ottobre 1598 la sig.ra Beatrice Villana una dell' sopra d.e figlie del d.o Sig.r Marchese, si è monacata … (ASNa, Mon. sopp. 4756, p.7).

27.4.1598 - 1598 Monastero di S. Gio: Batta di Monache 27 Ap.le Villano B. f. 108 d. 300 (ASBN, Banco della Pietà, Libro Maggiore, m. 2; Pinto, Ricerca 2007).*

15.6.1598 - 1598 Adi 15 de Giug.o lunedi … f. 467 Al Mar.se della polla d. settanta e per lui a sore tleca parascandalo come priora del mon.rio de s.to And.a d. settanta d.o a comp.to de d. ducento per l'annata fenita ad l'ultimo de ap.le 98 prox.o passato per li annui d. ducento che li paga per le case del detto mon.rio de s.to And.a vecino al mon.rio de s.to paulo dove p.a era il mon.rio lloro, et hora ci habitano le monache de s.to Gio: venute da Capua, et li restanti d. 130 li sono stati pagati in questa for.a cio è à 27 de 7bre 97 per olgiatti d. 50 a p.o de maggio 98 per questo n.ro banco d. quaranta et li altri d. 40 li hanno recevuti parte per spese fatte nella detta Casa, et parte de cont.i talche declara restarno integram.te sodisfatte il mon.rio lloro per tutto l'ult.o de ap.le 98 e per sore tecla parascandola priora di detto mon.rio a s.r Gio: Batta d'ara per altritanti a lui cont.i d. 70 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

25.6.1598 - 1598 Monastero di S. Gio: Batta di Monache 25 Giug. Marchese della Polla B. f. 206 d. 54.2.15 (ASBN, Banco della Pietà, Libro Maggiore, m. 2; Pinto, Ricerca 2007).*

18.8.1598 - 1598 Monastero di S. Gio: Batta di Monache 18 Ag.o Suardo B. f. 280 d. 7.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Libro Maggiore, m. 2; Pinto, Ricerca 2007).*

2.11.1599 - In questo documento si parla della somma di 2000 ducati facenti parte della dote di suor Maria Vittoria della Polla: "... spesi a' dì due di Novembre 1599 in compra della casa sita nella strada di S. Maria di Costantinopoli da Ottavio Calenda (o Colonna) per il prezzo di ducati 4000 e 500, et questa è la prima casa comprata, per la fundazione di codesto monastero ..." (ASNa, Mon. sopp. 4756 p.8).
- il 2 novembre 1599 le monache acquistarono "una casa palazziata con giardino" (ASNa, Mon. sopp. 4837).
- … in seguito non essendo questo loco per loro capace fu da loro comprato un magnifico palagio con spazioso giardino ed alto sito nella strada di Costantinopoli il quale accomodato in forma di monastero con una comoda chiesa sotto lo stesso titolo di S. G. Battista vi furono trasportate le monache dove al presente si ritrovano avendovi cominciato un capacissimo dormitorio con altre stanze ed officine. Ebbero primariamente il governo di questo monastero gli stessi padri chierici regolari e precisamente ne ebbe cura il medesimo P. Silvestro del Tufo e D. Marco Parascandolo espertissimo nei governi (De Lellis, Aggiunta …, II p.191-196).

10.11.1599 - il 10 novembre 1599 "... una casa con giardino e piccolo vacuo ..." dai fratelli Ligoro.
- Bartolomeo di Ligorio vende nel 1599 la sua casa al monastero per 4400 ducati (ASNa, Mon. sopp. 4837).

1600 - il card. Alfonso Gesualdo, che nella relazione "ad sacra limina" inviata a Roma nel 1600 … È la minuta della relazione inviata a Roma. Nella prima stesura si diceva, a proposito dei buoni monasteri: « ... ma cinque ve ne sono nelli quali si vive con la devota osservanza et riforma, cioè la Sapienza, S. Andrea, Hierusalem, il Jesù et **S. Giovanni Battista** trasferito poco fa da Capua a Napoli [1598], oltre li quali ultimamente con licenza et breve di V. B.ne s'è fabricato uno nuovo monasterio sotto invocatione della SS.

Trinità, ove sono già trasferite [1608] sino a dodeci monache professe di buon spirito, le quali stavano in un altro monasterio inosservante e non potevano in esso far la vita comune et osservar la regola et la riforma per l'impedimento et disturbo che ricevevano dall'altre monache. Questo nuovo monasterio et quello de **S. Giovanni Battista** detto di sopra s'andaranno empiendo di monache le quali vorranno attendere alla vera osservanza, che non ne mancano a confusione di quelle che sono inosservanti, né si vede migliore né più sicuro rimedio di questo per le monache, cioè di far monasteri nuovi et osservanti, perché a questo modo nelli nuovi si pianta et stabilisce vera osservanza et nelli vecchi, mentre non si riducono anch'essi all'osservanza, non si farà moltiplicare il numero delle inosservanti conforme alla risoluzione della Congregazione dei Regolari. Et perché in Napoli è un grande abuso di vestir tante bizoche, sarebbe espediente far ordinare che non se ne vestissero più et che le vestite frequentassero piuttosto le parochie che le chiese de regulari …» (ASDN, Archivio riservato degli Arcivescovi: Relazione sullo stato della Chiesa di Napoli fatta dal Card. Alfonso Gesualdo «pro visitatione ad limina Apostolorum », foll. 10 t-11; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.90).*

28.2.1600 - … le suore ridotte le quali in qualche fabbrica di monastero passarono ad abitare il 28 febbraio 1600, giorno di domenica … (ASNa, Mon. sopp. 4841/1 p.3).

15.3.1601 - 1601 A 15 di Marzo Giovedi … f. 544 Al Mon.rio di **San Gio: batta** d.ti venti otto, e per lui a Gio: Tom.o di Risi fabricatore d.o sono à comp.to di d.ti ottant'otto, e sono per saldo dell'opera, e staglio, che hà fatto con altri mastri nella clausura del giardino, e resta sodisfatto per d.a opera, atteso l'altri d. 60 li hà ric.ti per il banco del Monte a lui con.ti d. 28 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.201; Pinto, Ricerca 2019).

17.3.1601 - 1601 A 17 di Marzo Sabato … f. 544 Al Mon.rio di **San Gio: batta** d.ti diece e per lui a Gio: Tomaso di Crisi fabricatore d.o sono per calce, e tegole date per d.o monasterio a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.214; Pinto, Ricerca 2019).
- f.544 A d.o d.ti trent'otto e per lui à Gio: Tom.o di crisi d.o sono per fabricatura del tetto, et altri resilij fatti per esso a d.o Mon.rio e resta sodisfatto di d.a opera a lui c.ti d. 38 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.214; Pinto, Ricerca 2019).

27.3.1601 - 1601 A 27 di Marzo Martedi … f. 544 Al Mon.rio di **San Gio: batta** d.ti venti, e per lui à Marcantonio ferraro m.ro d'ascia d.o sono a conto della porta che fa per d.a chiesa à lui c.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.238; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 603 A detto d.ti sei, e per lui à detto marcant.o d.o sono à conto della custodia che fa per d.a chiesa a lui c.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.238; Pinto, Ricerca 2019).

28.3.1602 - 1602 Adi 28 di Marzo … f. 860 A D. Curtio oliviero d. tre et per lui a Gio thse gaudioso d.e in conto delli peperni che le ha da consignare per serv.o del mon.ro di **san Gio ba** d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.664; Pinto, Ricerca 2013).*

16.6.1602 - Adì 16 di giugno 1602 … sor Eugenia di transo como priora del n.ro Mon.ro … (ASNa, Mon. sopp. 4756, p.10).

17.10.1602 - A' 17 de 8bre 1602 Giovedi … f. 292 A' Sore Eugenia di transo Priora del Ven.le mon.rio di **S.to Gio: batta** d. dicennovi, e tt. tre, E per lei a olimpia esposita in virtù di man.to del S.R.C. in b.ca de chiaje perlantone, et sono quelli, che a 26 d'Ap.le 1602 depositò per quelli pagare all'heredi di Vicenza di federico per un'annata finita dal p.o di maggio pas.to 1602 per l'annuo censo, che detti heredi teneno sop.a una parte della casa del loro mon.rio comprata da Bart.eo de ligoro col peso di questo, et altri censi, et volea che non si fossero liberati si p.a non fossero intesi li detti heredi, la casa S.ta dell'Ann.ta, et il Ven.le Mon.rio della croce di lucca di donne monache, et olimpia esposita, con quietare d.o **mon.rio di S.to Gioanne b.a** di tutte l'annate pas.te, et del tutto fossimo stati a ordine del S.R.C. Per il quale man.to ne viene ordinato, che detti d. 19.3 li pagass.o alla d,a olimpia in causa declaranda per il Sac.o Cons.o, seu per il com.rio della causa, stante le cautele de recepto fatte, ser.ta la forma del dec.to interposto, non obstante l'altre costitutioni nel dep.to opposte a lei cont.i d. 19.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

23.5.1603 - Adì 23 di Maggio 1603 … Madre suor Eugenia di transo como priora (ASNa, Mon. sopp. 4756, p.10).

9.10.1603 - Successivamente acquistarono: il 9 ottobre 1603 "... una piccola casa che prima fu di Elisabetta Vertunda ..." (ASNa, Mon. sopp. 4756 p.44).

1603 - Aniello Masaccio come erede della q.dam Vicenza de Federico, pagava ogn'anno al n.ro Mon.rio (della Croce di Lucca) d. 4.2.10 per docati cinquanta in sodisfazione del legato fatto, per la detta q.dam Vicenza come per istrumento per mano di Notar Luise Giordano rogato a 29 Xbre 1577, per l'entrate correno dalli 15 di 9bre passato 1577 atteso così fu convento et al presente anno 1603 detti annui d. 4.2.10 si pagano per il sudetto Mon.rio di **S. Gio: Batt.** come possessore delle case p.te furno detta q.dam Vicenza de Federico … (ASNa, Mon. sopp. 3597, p.62).

21.4.1604 - Successivamente acquistarono … da Aniello Balzano il 21 aprile 1604 (ASNa, Mon. sopp. 4756 p.44).

5.1607 - Sono spese per coprire a tetto sopra il refettorio e la camera di Bartolomeo et della Vecchia … per travi pennelli chiodi canali ed altre cose necessarie alla fabbrica, e per le gior.te dei mastri fabbricatori si sono spese in tutto 153 ducati (ASNa, Mon. sopp. 4762, p.83).

1.6.1607 - 1607 Monastero di **S. Gio: Batta di Monache** p.mo Giu.o per Villano B.o fol. 118 d. 1750 (ASBN, Banco della Pietà, Libro Maggiore, m. 2; Pinto, Ricerca 2007).*

23.1.1608 - 1608 à 23 di Gennaro mercordi … f. 78 … Reverenda madre Sore Dorotea Villana priora del Mon.ro di **Monache di S. Gio: Batta** in Nap. del ord.e dominichine … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.191; Pinto, Ricerca 2020).

24.3.1609 - 1609 Adi 24 di Marzo martedi … f. 1028 A sore Dorothea villana priora di **san Gio batta** d. ~~cinquanta~~tre et per lei al mon.o di santo Anello magg.e di napoli delli can.ci reg.ri d.e per l'annata finita al p.o di maggio 1608 et sono per lo censo di sopra la casa che fu di elisabetta vertugno che dal d.o mon.o e stata comprata con ord.e del s. Re per ampliatione di quello come appare per dec.to de d.o sRe nella banca di romano declarando che sono sadisfatti per d.o tempo final p.o di maggio 1608 c.te a fra serafino di siena proc.re d. ~~5~~3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.381; Pinto, Ricerca 2022).

6.2.1610 - Fundato dunque il monasterio sotto 'l medemo titolo di san Gio. Battista, le monache ne' 6. di Febraro del 1610. quivi ne vennero, contentandosi Francesco del Balzo, che la donatione de 600. ducati, ch'egli haveva fatto al monasterio di san Gio. Battista di Capua, fusse à questo di Napoli trasferita, come costa per il medemo Breve del detto Pontefice, & essendosi sparso l'odor della santità, & regolar osservanza di questo monasterio, vi concorsero molte persone à monacarsi con le limosine, e doti de' quali poi si è supplito alla compra del sito, & alla fabrica di commoda habitatione …(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.221).*
- A 6 febbraio fu fondato il monastero di monache domenicane sotto il titolo di S. Gio. Battista incontro quello della Sapienza da Francesco Balz (Bulifon, Giornali …, 1932 p.90).*
- … di dove poi si transferirno in questa clausura a' 6 di febbraio 1610 (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.67).*
- … e frà tanto havendo comprato il sudetto Palazzo del Regente Davide, e ridottolo à forma di Clausura, a' 6. di Febrajo del 1610. vi si racchiusero (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.29).*
- … di fondare e traslocare in Napoli il monastero in questo luogo comprando le case del reggente Davide e racchiudendovisi a clausura il sei febbraio 1610 essendosi trattenute nell'intervallo di tempo mentre si perfezionava la chiesa qui in Napoli nel monastero fondato dalle signore Parascandolo presso la chiesa di S. Paolo le quali già erano passate in S. Andrea (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.9).
- Laonde comprarono il palazzo del Reggente Davide, nobile architettura del quindicesimo secolo di cui veggonsi tuttavia le mostre di qualche finestra murata, e lo ridussero a clausura, ed a' 6 di febbraio del 1610 vi si racchiusero (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.52).*

10.12.1610 - "Da Xbre 1610 per tutto Xbre i6ij sono spesi alla fabrica giornate et calce et pietre Mandesi et tavole tecole et altri lignami et cose necessarie alla fabrica di mille ducento quaranta nove". Nelle note di pagamento di cui la citata è la più esplicita si nomina per i pagamenti un certo Ferrante Mannese (ASNa, Mon. sopp. 4763, p.152-154).

1611 - Nel 1611 si parla ancora di celle che si stanno costruendo. In ogni caso compaiono … di pagamenti a fab. e a operai fino al 1613 (ASNa, Mon. sopp. 4763, p.152-154).

2.5.1611 - 1611 a 2 Mag.o lunedi … 2100 Al Mon.rio de **San Gio: batta** d. dieci E per lui a lelio tagliamonte d.e in conto dele pietre ch'esso porta alla fabrica del loro Mon.rio, che fa a staglio M.ro Giulio, dec.do che detto pagam.to và a peso de detto M.ro Giulio d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2023).

30.6.1611 - 1611 a 30 Giugno Giovedi … f. 950 A Sore Maria Caterina marotta priora de **San Gio: batta** d. diece e per lei a Gio: Iac.o de confuorto per le sue fatighe ha fatto sopra la fabrica e misoratura di d.a fabrica e resta sodisfatto e per lui a Gioseppe ferrarese per altretanti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

18.8.1611 - 1611 a 18 di Agosto giovedi … f. 416 Al Mon.rio di **S. Gio: batta** d. cinquant'uno tt. 3 Et per lui a Ger.ma brancaccia d.o per due annate finite al p.o di magio 1611 passato che deve conseg.re come her. del q.o fabio Giordano del censo che paga ogni anno il d.o mon.rio ad essa ger.ma come her. uts.a citra prejuditio dell'annate passate Et per lei a Gio fran.co Pistachio suo marito per altr.ti d. 51.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.1; Pinto, Ricerca 2022).

21.2.1612 - 1612, febbraio 21. A suor Maria Caterina Marotta, priora di **San Giovan Battista**, D. 55. E per essa a Francesco Festinese, orefice, a compimento di D. 95. D. 50 per fattura di un calice che ha fatto per servizio del loro monistero, D. 40 per lo prezzo di tanto argento, D. 5 per l'indoratura del medesimo calice (ASBN, Banco della Pietà, matr. 23, 218 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.21).*

10.7.1612 - 1612 à 10 Lug.o … f. 449 Alli Governatori del Monte de' Capeci ducati venti. Pol.a de' 4 di Lug.o 1612. E per essi a Suor Margarita Capece Scondita Monaca nel Monistero di **S. Gio: Battista**, e sono per un semestre finito à 24 del prossimo passato mese di Mag.o 1612 dell'annui ducati quaranta che se li devono vita durante. E per essa a Sebastiano Piscopo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.48; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.53; Pinto, Revisione 2024).

8.8.1612 - 1612, agosto 8. Alli governatori del Monte dei Ventinove D. 200. E per essi a suor Tecla Strambone, monaca a **San Giovanni Battista**, per 5 terze degli annui D. 120 dovutile vita natural durante, quale figlia del quondam Flaminio Strambone (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.301; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.141).*

8.8.1612 - 1612, agosto 8. Agli stessi D. 200. E per essi a suor Maria Giovanna Villano, monaca a **San Giovanni Battista**, per 5 terze degli annui D. 120 dovutile vita natural durante, quale figlia del marchese della Polla (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.301; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.141).*

13.8.1612 - 1612, agosto 13. Al marchese della Polla D. 140. E per esso al monastero di **San Giovanni Battista delle monache** dell'ordine di San Domenico, per tanti annui venduti al detto monastero, con patto *de retrovendendo*, per D. 2000 di capitale, come per cautele in curia di notar Muzio Salzano. Credito di suor Maria Caterina Marotta, priora (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.364; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.153).*

14.8.1612 - 1612 à 14 Ag.o … f. 728 A suor Maria Caterina Marotta, priora del monastero di **San Giovanni Battista**, D. 10. E per essa a mastro Matteo Aulivano, in conto di D. 35, prezzo d'un centimolo per macinar farina con mole di cascano, rota di legname palmi 7 ½ di croce e 90 denti, colonne di cerqua, travi, ferri e tutte le altre cose necessarie, armato e atto a macinare (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.358; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.157).

27.8.1612 - 1612, agosto 27. A suor Maria Caterina Marotta, priora del monastero di **San Giovanni Battista**, D. 9.2.10. E per essa a mastro Giovan Camillo Buono per legna (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.4; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.169).*

1.9.1612 - 1612, settembre 1°. Al marchese della Polla D. 105. E per esso a Monica Gironda. E per essa al monastero di **San Giovanni Battista delle monache** di San Domenico, per un'annata d'interessi su un capitale di D. 1500, vendutole con patto de retrovendendo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.58; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.173).*

1.9.1612 - 1612 à p.mo 7bre … f. 389 A Suor Maria Catarina Marotta Priora di **S. Gio: Battista** ducati tredeci, e tt. 3. Pol.a de' 28. di Ag.o 1612. E per essa al Venerabile Monistero di S. Maria della Stella di Napoli, quali seli pagano per un'annata finita alla metà del mese di Ag.o, e sono l'annuo censo che se li deve come cessionario di Gio: Vincenzo d'Anna, e resta pagato del passato. Fa fede Notar Innocenzio de Abenante come il P.re Frà Fulgenzio di Napoli è Procuratore del pred.o Monistero della Stella ad esiggere anche per Banchi tutta quantità di denari, come per Istrumento per mano sua, al quale si refera. E per esso a Geronimo de Vivo, quali sono in conto di ducati dieciotto per tre canne di rassa. E per esso ad Alessandro Scarano per altritanti ricevuti da lui contanti d. 13.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.62v; Pinto, Ricerca 2017).

5.9.1612 - 1612 a 5 di 7bre Mercordi f. 374 A Sore m.a Caterina Marotta priora di **S. Gio b.a** d. quindice E per lei a Ger.mo Savastano a comp.to di d. settantasei tt. 4.14 atteso che a ric.te due par.te per n.ro banco una di d. 30 e l'altra di d. 26.4.14 e d. 5 l'ha dati manualm.te e seli pagano in conto del pagam.to dell'altaro che fa alla sua chiesa a ser.o e sodisfat.e di D. Maria belmuder patrona di detti denari con sua firma d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.88; Pinto, Ricerca 2023).

6.9.1612 - 1612, settembre 6. A suor Maria Caterina Marotta, priora di **San Giovanni Battista**, D. 20. E per essa a Pietro Gricchione per un'annata di quanto deve al monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.113; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.181).*

24.12.1612 - A 24 decembre 1612 … f. 864 A Suor Maria Catarina Marotta Priora di **San Giovan Battista** d. quattordeci. Poliza de 24 decembre 1612. E per essa a Gio: Domenico Vitagliano per alt.i d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 26, p.331; Pinto, Ricerca 2017).

18.1.1613 - a 18 Gennaro [1613] … f. 385 A S.r Maria Caterina Marotta Priora di **S. Giovan Battista** d. otto tt. 3.10 E per essa a M.ro Ferrante Vicino, quali diss'esserno per uno stipo dal medesimo fatto nella sagrestia del d.o Monastero e per un gradino d'altare con lettere da esso vendutoli, ed altri residi fatti nel sud.o Monastero, restando sodisfatto, e saldato di quanto deve avere. Con firma del sud.o M.ro Ferrante Vicino fatta per mano di N.r Giovan Battista Miele di Napoli. Poliza de 13 Gennaro 1613 d. 8.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30, p.187; Pinto, Ricerca 2017).

27.1.1614 - Successivamente acquistarono … una "casa con giardino …" da Ottavio Riccio il 27 gennaio 1614, ancora due case contigue, con giardino, dai fratelli Antonio e Bernardino Balzano (ASNa, Mon. sopp. 4756 p.44).
- Nel documento si legge che della dote di suor Maria Paolucci "... 4000 si spesero subito in comprare la casa di Riccio sita alla strada di S. Maria di Costantinopoli per ampliamento nostro monastero ..." (ASNa, Mon. sopp. 4756 p.44).

8.4.1614 - A 8 Aprile 1614 … f. 1173 A Sor Dorotea Villana priora in **S. Giovan Battista** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.91; Pinto, Ricerca 2018).

12.6.1614 - A 12 Giugno 1614 … f. 1173 A Sor Dorotea Villana Priora di **S. Giovan Battista** d. tre. E per essa al Monistero di S. Aniello maggiore di Napoli de' RR. PP. Canonici Regolari per l'annata finita al presente Maggio 1614, e sono per lo cenzo di sopra la casa che fù di Mad.a Elisabetta Vertugno, che da quel loro luogo di **S. Giovan Battista** è stata comprata con ordine del S.C. per ampliazione di quelli come appare per decreto di d.o S.C. nella Banca di Romano, e sono sodisf.i sino a primo Maggio 1614. In piè dice cont.i a D. Serafino da Siena. pol.a de' 9. Giugno 1614 d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52; Pinto, Ricerca 2018).

2.3.1615 - 1615 a 2 de marzo lunedi … f. 32 Al mon.o di **S. Gio batta** con sub.ne Sore Dorotea villana d. vintisei tt. 1.2 e per lei a Geronima brancazzo in conto di quello deve il loro mon.ro per causa delli censi come her.i di Fabio giordano e per esse al fratello Diodato de Clerici reg.ri per alt.ti d. 26.1.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.265; Pinto, Ricerca 2024).

11.5.1615 - 1615 à 11 de Maggio lunedi … f. 489 Al Mon.rio di **S. Gio: batta** per p.sa di sor dorotea Villana p.ra d.ti dieci E per lei a Marc'ant.o Ferraro d.e in conto delli Residij che haverà da fare per serv.o del d.o loro mon.rio d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.605; Pinto, Ricerca 2024).

18.5.1615 - 1615 à 18 de Maggio lunedi … f. 1278 Al Mon.rio di **S. Gio: batta** per p.sa di sor dorotea Villana p.ra d.ti vinti tt. 2 E per essa a Marc'ant.o ferraro d.e sono in conto delle spese delli residij che fà per serv.o di d.o loro mon.rio d. 20.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.640; Pinto, Ricerca 2024).

19.7.1615 - Il 19 luglio 1615 "... una casa palazziata con giardino da don Francesco Antonio David, duca della Castelluccia e conte di Roccarainola ..." (ASNa, Mon. sopp. 4756 p.44).
- … onde compraronsi il Palazzo del Regente David in questo luogo, lo ridussero a forma di Clausura, ed a 6. Febraro 1610 (?) vi si racchiusero … (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.105).*
- Laonde comprarono il palazzo del Reggente Davide, nobile architettura del quindicesimo secolo di cui veggonsi tuttavia le mostre di qualche finestra murata, e lo ridussero a clausura (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.52).*

12.12.1615 - 1615 a 12 di Xbre Sabbato … f. 687 A Giulio Cesare fontana d. quattordici tt. 2 e per lui al mon.ro de **San Gio: batta delle Monache** del ord.e de San Dom.co per il cenzo della sua casa sita dietro il Palazzo e furno del q.o Con.ro Cola Ant.o Jenarello e sono per una annata fenita a 25 de ag.to del presente anno declarando esser pagato del passato e per lui a Dorotea Villana priora uts.a a Gio Dom.co Vitagliano per alt.ti d. 14.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.530; Pinto, Ricerca 2022).

24.12.1615 - 1615 a 24 de xbre martedi … f. 1506 Al mon.io delle monache di **San Gio: batta** d. cinquanta e per lui à Geronima brancazza her.e del q.o fabbio Giordano d.e in conto de cenzi, che deve conseguire dal loro mon.io e per essa à Gio: fran.co pistacchio suo marito per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.608; Pinto, Ricerca 2022).

4.9.1617 - … io suor Maria Francesca del Balzo priora del Monastero di **S. Giovanni Battista** declaro come oggi, il dì di S. Candida, il 4 settembre 1617, ò raggionato con le monache ciò, e tutte le professe, como non essendo possibile aversi il torrione del Vasto per gratia, semo contente che sel prenda ducento ducati in circa il Manco che si potrà per essere cosa necessarissima che si abbia tanto per la fabbrica che per la reputazione del monastero perché semo schiave da ladri più volte al dì e la notte essendo il torrione scala di ladri talchè essendo tutte queste cause urgentissime semo contente di spenderci tutto questo, ma con tutto ciò … ne facciamo questa scritta per ricordo passato et firmata da me priora et da tutte le professe che sono oggi al monastero … il 4 settembre 1617 (ASNa, Mon. sopp. 4841/1 p.25).

7.8.1619 - 1619 a 7 di agosto Mercordi … f. 688 Al Monast.o di **S.to Gio: batta** d. quarantadui tt. 2.15 E per lui à m.ro felippo Casabura e compagni d.e à comp.to di d. 202.2.15 att.o che li altri li ha rec.ti con.ti et sono per causa de tanto terreno che have levato dal loro giardino per dare la pianta netta alli m.ri fabricatori per fare il novo dormitorio per serv.o del loro monast.o et restano pagati, et sodisfatti del passato d. 42.2.15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).

13.9.1619 - 1619 a 13 di Sett.e venerdi … f. 688 Al Monast.o di **S.to Gio: b.a** d. venti E per lui a m.ro fabio Razza e m.ro vito lamberto de luc'ant.o in conto della nova fabrica facienda E per detto vito lamberto al d.o m.ro fabio Razza a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).

26.9.1619 - 1619 a 26 di Sett.e Giovedi f. 1267 Al monast.o di **S.to Gio: b.a** d. trenta per lui al s.re bar.eo pichiatti d.e a comp.to di d. 90 che li altri li ha rec.ti ~~con.ti~~ per banchi, et sono per lo suo salario como architetto della loro fabrica, et resta saldo, et pagato per tutto li 6 di agosto passato 1619 E per lui ad and.a merliano per altr.ti d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.174; Pinto, Revisione 2023).

28.9.1619 - 1619 a 28 di Sett.e Sabato … f. 1267 Al monast.o di **s.to Gio: batta** d. trenta E per lui à m.ro fabio Razza d.e in conto della nova fabrica unite con li dui altri capim.ri cio è m.ro vito Lamberto de luc'ant.o m.ro felice de marino E per lui à m.ro felice de martino et vito Lamberto a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).

31.10.1619 - 1619 a 31 di ott.e Giovedì … f. 1267 Al monast.o di **S.to Gio: b.a** d. quaranta E per lui à m.ro fabio Razza et m.ro vito lamberto de luc'ant.o et m.ro felice de marino d.o in conto della loro fabrica facienda E per loro a d.o m.ro fabio Razza per altr.ti d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).

12.12.1619 - 1619 a 12 di xbre Martedi … f. 1993 Al Monast.o di **s.to Gio: b.a** d. quaranta E per lui à m.ro fabio Razza, et m.ro vito lamberto et felice de marino d.e in conto della loro fabrica facienda E per loro à m.ro fabio Razza per altr.ti d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).

30.10.1620 - 1620 a 30 d'8bre Venerdi … f. 828 Al Mon.rio di **S. Gio: batta** p.sa de Sore dorothea Villano priora d. quindici E per lei A Marc'ant.o Ferraro d.e sono per tanti residij e tre vetriate che ha fatte fare alla loro Chiesa E per d.o a lorenzo ferraro per alt. ti d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.429; Pinto, Ricerca 2023).

8.2.1621 - l'8 febbraio 1621 "… da questa medesima città di Napoli fu comprato il torrione detto del Vasto …" (ASNa, Mon. sopp. 4841/1 p.25v).

3.9.1621 - 1621 a 3 di Sett.e venerdi f. 490 A Scip.ne villano d. otto E per lui à m.ro Prospero scarano d.e à comp.to di d. 38 sono in parte dell'opera de piperno che li have da consig.re lavorata, et portata ser.ta la forma della partita del banco del popolo alla quale si habia relat.e E per lui a m.ro minico de bisogno d.e per saldo, et final pagam.to non solo dell'opera de piperni che have ad inst.a sua lavorati per serv.o del

monast.o di **san Gio: batta delle monache** ma di tutte altre opere fatte, et piperni lavorati ad altri luoghi per lui sino ad hoggi d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 117; Pinto, Ricerca 2016).

1623 - … ove di presente habitano quaranta monache dello stess'ordine Domenicano, e circa il culto divino tengono sei sacerdoti, con chierico, che ciascun giorno vi celebrano, e ministrano i Santissimi Sacramenti (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.221).*

31.3.1628 - 1628 a' 31 di marzo … Venerabile Monastero di **san Gio: batta** di donne monache … sore maria Catarina Marotta priora (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 227, p.162; Pinto, Ricerca 2007).*

16.. - [p.27] Monasterio di **S. Gio: Battista, detto S. Giovannello delle Monache** … Il Quadro, che stà nel Cappellone dalla parte dell'Epistola … La tavola, che si vede nella Cappella che segue, dove vedesi dipinta la Vergine, col suo Bambino [p.31] in seno, e S. Gio: Battista, che vi scherza, è opera delle belle, che s'habbia fatto Gio: Balducci [not. 1596-1631] (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.27).*

2.8.1634 - **S. Gio. Battista** … Die secundo mens. Augusti 1634 Neap … Cardinalis Boncompagni … Visitavit cella sorosis Catherina … haberi potest aspectus ad d.m monast.m a domibus consiliarij Marcelli Marciani. Et essendo sagliuti al Torrione e trovato, che nella casa del cons.ri Marcello Marciano ci è una loggetta scoverta di pettorata … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471(4; Pinto, Ricerca 2007).*

2.1635 - A questo di la madre suor Giovanina nel lasciar suo priorato lasciò ducati 1000 della dote di S. M. dorotea d'Avalos quale se ne è fatta compera presso il signor Antonio Carmignano (ASNa, Mon. sopp. 4764).

6.1635 - à giugno 1635 altri soldi per raggiungere la cifra necessaria sono stati presi dalle doti di altre monache e il tutto è stato speso per la fabbrica della cisterna (ASNa, Mon. sopp. 4764).

13.10.1635 - 1635 a 13 8bre … Ad Eligio Carrafa d. centoventi, et per lui alla Priora del mon.rio di **s.to Gio: ba** di nap. … girata di sor Candida M.a d'Argenzio Priora … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.157; Pinto, Ricerca 2007).*

17.4.1638 - Suor Maria Villana [1584-1670] nel secolo detta Beatrice figliuola del penultimo Marchese della Polla, si chiuse nel Monasterio di S. Gio: Battista, fundato da sua zia (come si disse), e fù la prima à professarvi alli 4. di Ottobre del 1590 [?]. Inspirata così forse da Dio volle fundare un'altro Monasterio col titolo del Divino Amore, e lo fundò fuori la Porta Medina detta prima il Pertugio; e proprio nelle case, che hora sono de' Signori Cuomi, e con breve del sommo Pontefice Urbano VIII. con altre quindeci Monache del Monasterio di S. Gio: v'entrò à 17. d'Aprile del 1638 … morì nella stessa stanza, dove era nata à 26. di Marzo del 1670. in età d'86 anni (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.264).*
- Nel 1590 (?) Beatrice Villani prese il velo monastico in S. Giovanni delle Monache, col nome di Suor Maria, nel 1638 ne uscì con altre 15 suore, e con breve di Clemente VIII recossi a fondare un nuovo monastero collo stesso titolo del Divino Amore fuori Porta Medina (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.196).*

16.. - Il Quadro che stà nel Cappellone dalla parte dell'Evangelio; dove espressa si vede la Trinità, che corona la Vergine, è opera del Cavaliere Massimo Stantioni [not. 1615-1656] - (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.31).*
- la Coronazione della Vergine del Massimo (Parrino, Napoli …, I 1700 p.199).*
- Massimo Stanzioni … Nella chiesa però di **S. Giovanni delle Monache dentro Port'Alba** detta volgarmente **S. Giovanniello**, si vede sull'altare del cappellone della croce dal canto del vangelo un gran quadro, rappresentante la Ss. Trinità che incorona la beata Vergine Assunta in cielo, opera veramente irreprensibile, eccellentemente disegnata, e dipinta con gran maniera, e con robustezza di colore (De Dominici, III p.181).*
- Nel Cappellone dalla parte del Vangelo vi è un quadro della SS. Triade che corona la Vergine, del Cavalier Massimo Stanzioni (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.165).*
- Sopra l'altare del cappellone dalla parte del Vangelo si osservi la Vergine coronata dalla SS. Trinità. Questa è una delle belle opere del cav. Massimo Stanzione (D'Afflitto, Guida …, I 1834 p.64).
- Nel cappellone dalla parte dell'Evangelo è un quadro dello *Stanzioni* che figura la SS. Triade con poco effetto di luce (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.53).*
- ne' cappelloni la Coronazione di Maria è di Massimo[292] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.103).*
- [292] Firmata e considerata opera tarda (Ortolani, cat. mostra La pittura napoletana dei secoli XVII, XVIII, XIX, 1938 p.44) - (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.71).*

- Stanzioni Cav. Massimo … Nato nel 1585; morto nel 1656 … Le sue più famose opere … il gran quadro rappresentante la SS. Trinità che incorona la Vergine nella chiesa di **S. Giovanni delle Monache** a Port'Alba (Filangieri, Catalogo del Museo civico Filangieri, vol. I p.320-329; Filangieri, Documenti …, VI p.470).*

1640 - Delle due cappelle di rincontro la prima … lateralmente il Battista e la Sacra Famiglia sono scuola di Massimo[284]; nella seconda era un quadro della Nunziata di Francesco de Maria[285] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.103).*
- [284] Attribuibili a Giuseppe Marullo del 1640 ca.; [285] Attribuibile a Giuseppe Marullo, databile al 1640 ca., è una copia dell'Annunciazione di Pacecco de Rosa per San Gregorio Armeno (Comunicazione di Riccardo Lattuada) - (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.71).*
- Dipinse Francesco [di Maria] a S. Giovanni del le Monache fuori porta Alba il quadro nella Cappella della Nunziata (De Dominici, Vite …, III 1743 p.303).*

1641 - **S. Gio. Battista** al presente è una chiesa picciola con un bello e grande monasterio de monache della riforma di s. Domenico, sita nella strada maestra di S. M. de Costantinopoli attaccato alle mura della città … (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.67).*

13.3.1645 - 1645 ad 13 marzo … Al Mon.ro di **S.to Gio: battista** d.ti cinquanta quattro gr.a sidici … con firma di sor M.a Felice Paolucci priora (ASBN, Banco AGP, g.m. 240, p.230; Pinto, Ricerca 2007).*

1646 - Nel 1646 per i tumulti popolari di Napoli le monache di **s. Giovanni**, e le carmelitane scalze di s. Teresa si ricoverarono nella Sapienza, ove stettero mesi sei (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.301).*

6.10.1647 - Sulla mattina della domenica 6 di ottobre 1647 i soldati spagnuoli assalirono i popolani … Essi … occupati i monasteri di s. Sebastiano e di s. Giovanni Battista e le case di Scipione Teodoro e del consigliere Marciano, cominciarono dall'alto a molestare e combattere gli spagnuoli (Faraglia, in Nap. Nob. I 1892, p.42).*

1653 - Le monache facevano costruire la nuova infermeria (ASNa, Mon. sopp. 4765, p.150).

… - … le monache dove al presente si ritrovano avendovi cominciato un capacissimo dormitorio con altre stanze ed officine (De Lellis, Aggiunta …, II p.191-196).

8.10.1660 - 1660 a 8 8bre. Al m.rio de **San Gio: Batta de monache** d.i venti e per lui poliza di sor tomasa Paulucci p.ra e per lei a me Luca Schisano dice per tanti canali di rama consig.ti nel m.rio per detto prezo della nuova infermeria in piè con f.a di Luiggi d'Urso can.co et vic.rio delle monache (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 501; Pinto, Ricerca 2008).

21.1.1673 - Il card. Innico Caracciolo benedice la prima pietra della chiesa di **S. Giovanni delle Monache**, ora (1961) Congreca dei Professori di Belle Arti (21 gennaio 1673) - (Diari dei Cerimonieri, vol. VI p.1; Strazzullo p.34).*
- Francesco Picchiatti … bastando a noi accennare in questo luogo alcune delle sue fabbriche più importanti. Tali sono la chiesa, e monistero di **S. Giovanni delle monache** fuori Porta Alba (De Dominici, Vite …, 1745 ed. 1846 IV p.123).*
- Il disegno della chiesa fu fatto da Francesco Picchiatti e l'opera terminò con la direzione dell'architetto Giovan Battista Nauclerio che ideò l'atrio e la facciata esteriore tutta di travertina, di piperno, e marmo bianco con due ordini di colonne isolate l'uno sull'altra (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.9).

31.1.1673 - "Gennaio 1673. Obedito li comandamenti ho misurato i lavori di cavamento di terra fabrica tonaca à mazzoccola residi et altro fatti da Giovan Battista Farina capomastro fabricatore; per servizio di aver ricavato la terra del giardino per segnare le pedamenta della nuova chiesa del monasterio e fatto li piscinali per spegnere la calce … Tutto il cavamento di terra fatto nel vacuo del giardino dietro la chiesa vecchia per vasare la pianta dove si fabrica la chiesa nuova misurata et calculata … Cavamento di terra fatto in aprire il diritto del monte vicino la chiesa vecchia per poterci porre in esso la terra scavata dietro la chiesa per il coro … Per aver sfabricato il muro del giardino che manteneva detta terra, levati li pilieri et archi di piperno dalla parte della rimessa con le pettorate et li piperni della balaustrata che stava in detto luogo, con avere sfabricato la lamia di detta rimessa considerato il travaglio con essere rimasto le pietre dolci a beneficio del monastero et li piperni et balaustrara a beneficio del Monastero … e messi a parte li marmi di gran valore e pregio. Per aver scippato il passetto che dalla stanza vicino alla grada si passava nel giardino

con avere sfabricato il pilastro di fabrica, levato l'astrico e fattone pezzi a beneficio del monastero et levati li lignami quali erano marciti … Tutto il cavamento di terra fatto in fare il vacuo delli piscinali con un'altra partita accosto il Muro di Clausura della strada piccola misurata e calcolata … che alla ragione di carlini 6 la canna per non averla portata fora del loco ma spianata … Per aver fatto la fabrica di una partita di muro che era sfondato vicino al muro di clausura … Tutta la fab.ca delle mura et Masso delli piscinali novi fatti vicino il torrione dove sono li lavatori. Tutta la tonaca a mazzoccola interna e nelle mura di detti piscinali. Per aver fatto la fab.ca dentro le intelaiature de ligname per reparo del fosso in detto giardino. Per aver fatto la colata dentro la risulta da sopra il giardino e sotto in larghezza si palmi 40 (m. 10,56) per andare alli lavaturi del torrione fattoci la murecena (?) al lato e nella testa e ripiano de terra … Per aver levato li tre travi che stavano informati nella lamia del refettorio et postoli per fare il ponte con averci posto le chiancarelle et terra sopra considerato il travaglio se li valuta … Per aver levato il fango e limo che stavano ne li piscinali vecchi dentro il Claustro del monastero e quello posto nelli quadri del giardino considerato la qualità e quantità della roba se li valuta …". Qui termina il documento datato Napoli 31 gennaio 1673 e firmato da Picchiatti (1619-1694) - (ASNa, Mon. sopp. 4844, I fascicolo p.29-30).

4.2.1673 - In fede ho fatto notamento … a' 4 febraro 1673 in Napoli e propriamente nel venerabile monastero di Giovan Battista alla priora monaca di quello da una parte et mastro Giovan Battista Farina fabricatore capomastro sono venute a conoscenza per la fabbrica che le dette reverende monache intendono fare per la nuova chiesa e stanze de sacrestia et altro. Il detto mastro Giovan Battista s'è obligato fare tutta la detta fabrica di tutta perfezione a' conseglio del signore questa reverenda priora e monache promettono di pagarla … Cavare la terra per fare tutte le pedamenta di detta chiesa cavandole in qualità. Materia di terra si sia o terrapieno o vero arena o terra vergine e facendola della grandezza larghezza e lunghezza che saranno necessarie … si a' da fare la fabrica dentro detti pedamenti e sotto tetto che sarà dal pavimento della chiesa a basso facendola de lamia a mano comprendendo in essa fabrica cossì li pilieri mure archi e lamie da sotto detto pavimento … eccetto la calce bianca quale darà detto monastero portata fino sopra il luogo et il mastro si abbia da spegnere nelli piscinali tirandosi l'acqua dalli pozzi sorgenti o cisterne che sono dentro detto monastero nelli luoghi dove non apporti incomodità a detto monastero. Servendosi anco di detta acqua per tutta la fabrica di detta chiesa e finalmente il detto mastro possi tagliare le pietre neli vacui del monte che sono in detto monastero o vero fare altri di nuovo dove non dia fastidio e del modo e forma che li sarà ordinate quale pietre hanno da servire per tutta la fabrica di detta chiesa. Detto mastro Giovanni Battista si obliga farla a rogge di un ducato la canna misurarlo ad uso di Napoli (il prezzo di questo si può diminuire). Si ha da fare di sopra la suddetta che sarà dal piano del pavimento della chiesa fino al muro di sopra della cornice principale di detta comprendendosi in questa fabrica pilieri, mura, archi, lamie et altro facendoli con tutti li risalti, fascie, cimase, fronte di archi, cornici come se li ordinerà ponendosi dal maestro tutti li materiali e stigli et legnami e tavole per anditi eccetto la calce bianca questa darà detto monastero: et osservando quanto nel soprascritto secondo capo si nota si obliga detto mastro farla a carlini dodici la canna misurato ad uso di Napoli. Si è da fare la fabrica da sopra detta cornice principale fino lo piano di sopra della lamia della nave di detta chiesa facendolaci li suoi risalti, fascie, cimase fronte di archi e cornicione se li ordinerà osservando quanto nelli sovrascritti capi si nota; il sopradetto mastro si obliga a farla a carlini quattordici la canna misurata ad uso di Napoli. Si ha da fare la fabrica sopra il suddetto piano sino ad ultimo che conterrà la cupola, tetto, et ogni altra cosa osservando quanto nelli sopradetti capi si nota, s'obbliga farla a carlini sedici la canna misurata ad uso di Napoli. S'avranno da fare le forme sovraterreno da sotto il pavimento della chiesa così che archi lamie et scavando e scostando la terra dove sarà necessario, s'obliga farlo a carlini due la canna superficiale prezzo reale di detta forma sovraterreno. Si ha da fare la forma sovralignami così li archi nelle cappelle lamie di esse e li corridori et altro eccetto la lamia principale della nave ponendosi dal mastro a sue spese tutti i legnami chiodi et magistero inferrandole, sformandole e scarpellandole a suo tempo né pigliando li legnami dopo sformate obligandosi detto mastro Giovan Battista a farle a carlini nove la canna superficiale di detta forma sovra legname. Si ha da fare la forma sovra legnami così della lamia della nave come della cupola ponendoci dal mastro a sue spese tutti li legnami chiodi et magisterio e farla nel modo e nella forma se li ordinerà sformandola e scolpendola a suo tempo non ripigliandosi li legnami usati s'obliga a farla a ducati cinque la canna superficiale. S'hanno da fare tutti gli astrichi terranei e sopra lamie dal piano di terra di detta cappella et altro così coperti come scoverti ponendosi dal mastro tutti gli stigli necessari cavandosi il lapillo dentro al loco facendo detti astrichi di grossezza mezzo palmo dopo averli ben battuti e governati coprendoli di arena e pozzolana dandosi da detto monastero la calce bianca s'obliga detto mastro farli a carlini sei la canna superficiale. S'hanno da fare tutti li astrichi sopra lamia così coverti come scoperti per tutto il rimanente edificio e astrico sopra la lamia della nave e cupola ponendoci dal mastro tutti li stigli necessari e cavandosi il lapillo dentro il luogo facendoli della grossezza di mezzo palmo eccetto quello della cupola che sia di grossezza un quarto di palmo dopo averli ben battuti e governati covrendoli di arena paglia o altro a spese di detto mastro solo dal monastero se li darà la calce necessaria s'obliga detto mastro a farli a carlini otto la canna superficiale. Si havaranno da fare tutte le tonache a cocchiara nelle cappelle, stanze de sacrestia, corridori et altro ponendosi dal mastro

gli stigli, arena, lapillo quale se lo caverà da dentro il luogo dandosi dal detto monasterio la calce bianca necessaria s'obliga farle a carlini dico a grani quindici la canna superficiale. S'havaranno da affettare pietre da taglio di piperno così zoccoli, base, cimase, cornici, et altro per ornamento di tutto l'edificio ponendosi dal mastro gli stigli necessari s'obliga detto mastro a farlo a carlini sedici il centesimo delli palmi di detta affettatura e quagliandoli in fabrica e residiarli nelle connissure. S'havaranno da fare li tetti tanto sopra la nave della chiesa quanto in altri locali dove sarà necessario dandosi dal monasterio le tecole e canali in ferro dentro la chiesa et il mastro a sue spese le abbia da sivare e ponere in opera s'obliga a farle a grani cinque il migliaro, il sivare ponere in opera le tecole e canali comprendendosi in questo prezzo li … Si havrà da sfabricare le muraglie vecchie del palazzo e case che si havrà da derottare per fare in quel luogo detta fabrica nova … Si havaranno da sfabricare tutte le fabriche vecchie del palazzo e case nel loco dove si edifica detta chiesa da terra fino al tetto e dentro le pedamenta, questa sfabricatura s'habbia da fare il mastro gratis senza pigliarsi nessun … restando suo beneficio; le pietre et astrichi per di detta fabrica e li legnami le travi chiancarelle porte finestre intelaiature ferri di catene cancelle piperni et altro restino a beneficio di detto monasterio e li calcinacci non atti alla fabrica li debba ponere nelli fossi dove caverà la pozzolana lapillo e pietre (ASNa, Mon. sopp. 4844/1 p.5).
- Il documento non è altro che l'istrumento per conto della fabrica della nuova chiesa con G. Battista Farina capomastro datato 4 febbraio 1673 (ASNa, Mon. sopp. 4844, Fascicolo I p.5-9).

25.6.1673 - Nota et valuta de li lavori de residi di Fab.ca fatti da G. B. Farina capomastro fabricatore a sue spese eccetto la calce bianca per servizio de raccomodare le stanze di detto monastero dove aveva da passare ad abitare la signora duchessa di Andria per potere seguitare la fabrica della nuova chiesa di detto monastero. Per aver fabricato il vacante di una porta nel muro che divide il tetto per farci lo guardarobba … (ASNa, Mon. sopp. 4844, Fascicolo I).

25.8.1673 - Obedito li comandam.ti del M. ho misurato et notati tutti li lavori di cavamento de terra, de pedamenti fabrica in essi et fabrica delli archi et lamie sotto terra forme sopra terreno et altro, fatti da G. B. Farina capo mastro fabricatore a tutte sue spese eccetto la calce bianca. quali lavori sono per la nuova chiesa che si costruisce per servizio del venerabile monastero dentro il luoco di esso et la suddetta misura e notamento de detti lavori è stata fatta in presenza del suddetto mastro li prezzi dello quale sono in conformità del patto ed istrumento fatto tra G. B. Farina e suddetto monastero. Cavamento di terra nel giardino; pedamenta dove si collocò la prima pietra per la suddetta nuova chiesa et è quella che ha da sostenere la cupola a mano destra all'entrare vicino l'altare maggiore; quale si cavò per lunghezza di palmi 14 e di larghezza di palmi 14 per causa del fosso di terra gettata che si trovò in detto loco e per scostarsi da uno condotto antico che li stava sotto et è de profondità dal piano della chiesa fino al monte palmi 39 (m. 10,30) … Fabrica a mano fatta in detta pedamenta però di larghezza palmi 10 di lunghezza palmi 10 profondo palmi 39. Cavamento di terra del **secondo** pedamenta quale è dal muro del coro al incontro il suddetto longhezza palmi 10 larghezza palmi 6 profondo fino al monte palmi 42 (m. 11,09) … Fabrica a mano fatta in questa pedamenta. Fabrica dell'arco fatto fra detti pedamenti sotto il piano della chiesa lungo palmi 10 largo palmi 6 stende con il sesto palmi 5 grosso palmi 3. Forma sopra terreno di detto arco longo palmi 10 stende palmi 15. Fabrica dell'incosciatura di detto arco. Fabrica del masso di detto arco per venire al piano della chiesa longo palmi 10 largo palmi 10 grosso palmi 3. Cavamento di terra del **terzo** pedamenta et è quello del muro del coro all'incontro l'altare Maggiore longo palmi 10 largo palmi 6 profondo palmi 44. Fabrica a mano fatta in detto pedamenta. Fabrica dell'arco fatto fra il secondo e il terzo pedamenta per dirittura del muro di detto coro largo palmi 10 longo palmi 6 stende con il sesto palmi 15 grosso palmi 3. Fabrica come sopra di arco e massetto per arrivare al livello della chiesa. Cavamento di terra del **quarto** pedamenta et è quello che regge la cupola et l'arco maggiore a mano destra al entrare in detta chiesa. Fabrica a mano fatta in detto pedamenta longa palmi 10 larga palmi 10 profondo dal piano di detta chiesa fino al monte palmi 42. Fabrica dell'arco fatto fra li due pedamenti della cupola et è quello a mano destra al entrare della detta chiesa longo pal. 10 largo pal. 30 stende con il sesto pal. 45 grosso pal. 3. Cavamento di terra del **quinto** pedamenta et è quello al incontro il pilastro della cupola che vi si pose la prima pietra a mano destra della chiesa per dirittura del muro delle cappelle verso il monastero longo palmi 10 largo palmi 6 profondo palmi 36. Fabrica a mano fatta in detto pedamenta. Cavamento di terra del **sesto** pedamenta che fa cantone alla chiesa per il muro delle cappelle et il muro del coro … Fabrica dell'arco fra il piliero del incontro quello della cupola della prima pietra e il suddetto sesto pedamenta. Fabrica dell'arco del massetto fino al piano della chiesa. Cavamento di terra del **settimo** pedamenta et è quello che sta in mezzo l'arco de li pilieri della cupola per dirittura del muro delle cappelle verso il monastero. Fabrica dell'arco sotto terra fra il quinto pedamento al incontro quello della cupola della prima pietra et suddetto settimo pedamento per dirittura del muro verso monastero lungo palmi 6 largo pal. 10 stende con il sesto palmi 15 grosso palmi 3. Fabrica di detto arco sopra terreno, dell'incosciatura e del massetto fino al livello della chiesa. Cavamento di terra dell'**ottavo** pedamento et è quello che sta al incontro il piliero della cupola dell'arco maggiore per dirittura del muro della cappelle verso il monastero long. palmi 10 larg. palmi 6 profondo p. 36. Fabrica a

mano fatto in detto pedamenta. Fabrica a mano dell'arco sotto terra tra il settimo e l'ottavo piliero per il detto muro delle cappelle verso il monastero longo palmi 6 largo palmi 10 stende con il sesto palmi 15 grosso palmi 3. Forma sopra terreno di detto arco fabrica incosciatura e massetto fino al piano della chiesa grosso palmi 3. Cavamento di terra del **9°** pedamento et è quello per la dirittura del muro del coro al incontro il piliero della cupola vicino l'altare maggiore a sinistra di esso lung. palmi 10 larg. palmi 6 profondo palmi 43. Fabrica a mano di detto pedamento. Fabrica sotto terra tra il terzo piliero che è quello che sta al incontro l'altare maggiore per dirittura del muro del coro et suddetto nono pedamento lung. palmi 6 larg. palmi 10 stende con il sesto palmi 15 grosso palmi 3. Forma sopra terra dell'arco fabrica dell'incosciatura, fabrica del massetto fino al piano della chiesa. Cavamento di terra del **decimo** pedamento et è quello che fa cantone al muro del coro per dirittura del muro a mano sinistra della chiesa verso il vicolo long. palmi 10 largo palmi 6 profondo palmi 43. Fabrica a mano fatta in detto cavamento. Cavamento di terra dell'**undicesimo** pedamento et è quello che ha da reggere la cupola vicino l'altare maggiore a mano sinistra ad entrare in detta chiesa long. palmi 10 larg. palmi 10 profondo palmi 46. Fabrica a mano in detto pedamento log. palmi 10 larg. palmi 6 profondo dal piano di detta chiesa fino al monte palmi 46. Fabrica dell'arco fatta tra questo pedamento e l'altro al incontro che è il nono et è per dirittura del muro del coro long. palmi 10 larg. palmi 10 stende con il sesto palmi 15 grosso palmi 3. Forma sopra terreno dell'arco fabrica dell'incosciatura dell'arco e massetto fino al piano della chiesa. Fabrica dell'altro arco fatto fra questo piliero della cupola et l'altro al incontro che è il piliero a mano destra ad entrare et quest'arco sta sotto l'altare maggiore long. palmi 10 largo palmi 30 stende con il sesto palmi 45 grosso palmi 3. Forma sopra terra, fabrica dell'incosciatura e massetto fino al piano della chiesa. Cavamento di terra del **dodicesimo** pedamento et è quello al incontro il suddetto della cupola per dirittura del muro di fuori delle cappelle verso il vicolo long. palmi 10 largo 6 prof. palmi 50 (m. 13,20). Fabrica a mano fatta di detto pedamento long. palm. 10 largo palmi 6 alto dal piano della chiesa fino al monte palmi 50. Fabrica dell'arco sotto terra tra il decimo e il dodicesimo pedamento per dirittura del muro delle cappelle verso il vicolo, l'uno del muro del coro et l'altro al incontro il piliero della cupola a mano sinistra ad entrare in chiesa. Forma sopra terreno dell'arco, fabrica dell'incosciatura di esso e massetto per giungere al piano della chiesa. Cavamento del **tredicesimo** pedamento et è quello che sta in mezzo l'arco delli pilieri della cupola per dirittura del muro di fuori delle cappelle verso il vicolo a mano sinistra ad entrare in chiesa longo palmi 10 largo 6 profondo palmi 54. Fabrica a mano fatto in detto pedamento. Fabrica de l'arco sotto terra fra il suddetto dodicesimo pedamento al incontro il piliero della cupola e il suddetto dodicesimo pedamento per dirittura del muro di fuori delle cappelle verso il vicolo. Fabrica di detto arco. Cavamento di terra del **quattordicesimo** pedamento et è quello che sta al incontro il piliero della cupola dell'arco maggiore per diretto del muro delle cappelle per la parte di fuori verso il vicolo lungo 10 largo 6. Fabrica a mano fatta in detto pedamento. Fabrica dell'arco sotto terra fra il tredicesimo e il suddetto quattordicesimo pedamento per il muro delle cappelle verso fuori al vicolo. longo p. 6 largo p. 10 stende con il sesto pal. 15 grosso pal. 3. Cavamento di terra del **quindicesimo** pedamento et è quello che ha da reggere la cupola et arco maggiore a mano sinistra al entrare in detta chiesa largo 10 lungo 10. Fabrica a mano in detto pedamento long. pal. 10 larg. 10 profondo dal piano della chiesa fino sopra il monte pal. 57. Fabrica dell'arco fatto fra il XI pedamento e il XV piliero, che è l'arco a man sinistra al entrare in chiesa fra il suddetto piliero della cupola lungo p. 10 larg. pal. 30 stende con il sesto pal. 45 grosso p.3. Forma sopra terra di detto arco, fabrica dell'incosciatura e massetto fino al piano della chiesa. Fabrica del altro arco fra il quarto ed il suddetto XV piliero della cupola et sono quelli dell'arco maggiore della chiesa long. p. 10 larg. pal. 30 stende con il sesto palmi 45 grosso pal. 3. Forma sopra terreno di detto arco, fabrica dell'incosciatura dell'arco e del masso fino al piano della chiesa. Fabrica della lamiozza fatta tra li pilieri et archi di mano destra sotto il piano della chiesa per le cappelle verso il Monastero; et contiene da fora la dirittura del muro del coro per tutto il pilastrone della cupola del arco maggiore come se ritrova oggi … Forma sopra terreno di detta lamia. Fabrica dell'incosciatura di detta lamiozza. Fabrica dell'altra lamiozza fatta tra li pilieri et archi di mano sinistra per le cappelle verso il vicolo et contiene da fora la grossezza del muro del coro per tutto il pilastrone della cupola del arco maggiore a mano sinistra della chiesa come si ritrova oggi. Forma sopra terreno di detta lamia, fabrica dell'incosciatura della lamia e massetto fino al livello della chiesa. Fabrica dell'altra lamia sottoterra fatta nella testa della chiesa tra li archi del muro del coro et arco grande sotto l'altare maggiore … Forma sopra terreno di detta lamia fabrica della sua incosciatura e massetto fino al livello della chiesa. Fabrica della lamia a vela fatta tra li quattro archi sotto terra de li pilieri della cupola larg. pal. 30 stende con pal. 7 di sesto et pal. 3 … Fabrica sopra terra di detta lamia a vela dell'incosciatura e del massetto fino al piano della chiesa. Fabrica fatta in avere serrato massiccio un vacuo di porta nel muro di clausura verso il vicolo che era dal ultimo basso verso destra. Fabrica fatta nel vacante di una finestrella sopra la detta porta in detto loco. Fabrica fatta in aver serrato due altre porte simili nelli altri bassi in detto loco. Fabrica fatta in aver serrato uno vacante de ciminiera in detto muro di clausura dalla parte di dentro. Fabrica fatta in avere serrato un altro vacante de porta dell'altro basso appresso caminando verso fuori. Fabrica fatta in avere serrato un altro vacante di porta del basso appresso in detto muro. Fabrica fatta nel finestrello sopra di detta porta. Fabrica fatta in serrare uno vacante di finestra nella camera sopra detto basso di detta porta. fabrica nel vacante di un'altra porta appresso larga … Fabrica fatta nel serrare uno

vacante di finestra dell'altra stanza appresso caminando verso fuori. Fabrica di un'altra finestra simile appresso in detto loco. Fabrica del vacante di uno necessario in detto luogo. Fabrica del vacante di un altro necessario simile sopra la camera. Fabrica di una lustra di cantina che stava sotto il basso in detto luogo del vicolo per serrare la clausura da detta parte. Fabrica fatta in serrare altre lustre de cantine simili che stavano ne li altri bassi appresso in detto vicolo (ASNa, Mon. sopp. 4844 p.15 e segg.).

… - Cavamento di terra fatto dietro la chiesa in avere annettato la pianta per poterci segnalare una parte del pedamento del coro (lungo 63 largo 74). Cavamento di terra fatto in aprire il diritto del monte vicino la chiesa vecchia per pterci ponere in esso la suddetta terra della annettatura della pianta (diametro 10 profondo 39) - (ASNa, Mon. sopp. 4844 p.20 e segg.).

10.1.1674 - Si giunge fino alla cornice principale. Si accenna, durante i lavori, ad un grosso fosso che si è dovuto colmare dopo aver rinforzato le strutture della chiesa con dei grossi archi (ASNa, Mon. sopp. 4844).
- 10 gennaio 1674 Misura degli scavi e di fabrica in essi - scavo delli quattro pedamenti due di essi attaccati ed uniti con li pilieri della cupola nell'arco maggiore et fanno principio della nave della chiesa et due altri all'incontro li suddetti per la linea delli muri di fuori similmente attaccati et uniti con li altri pedamenti in detto loco et in più si è misurata la terra cavata per fare una parte del vacuo et annettare la pianta dietro la chiesa per potere segnare le pedamenta del coro verso il torrione; et detti lavori sono stati fatti da G. B. Farina capo mastro fabricatore a tutte sue spese eccetto la calce bianca, Cavamento di terra del **XVI** pedamento et è quello attaccato et unito con il pedamento della cupola a mano destra al entrare nella chiesa verso la nave long. pal. 9 larg. pal. 6 profondo dal piano della chiesa fino al monte pal. 39. Fabrica a getto fatta in questo pedamento. Cavamento di terra del diciassettesimo pedamento al incontro il suddetto e fa il muro delle cappelle da detta parte long. pal. 9 larg. pal. 6 profondo pal. 39. Fabrica a mano fatta in questo pedamento. Cavamento di terra del **XVIII** pedamento et è quello attaccato ed unito con il pedamento del piliero della cupola dell'arco maggiore a mano sinistra della nave della chiesa lungo 9 largo 6. Fabrica a mano fatta in detto pedamento. Cavamento di terra del **XIX** pedamento al incontro il detto et fa il muro di fuori delle cappelle da detta parte (lungo 9 largo 6). Fabrica a mano fatta in detto pedamento (ASNa, Mon. sopp. 4844 p.22 e segg.).

9.4.1674 - 9 Aprile 1674 Nota della misura dei lavori di cavamento di terra dei pedamenti, fabrica in essi et fabrica del li archi e lamie sotto terra, forme sopra terreno et altro fatti da G. B. Farina et detti lavori sono delli pedamenti del coro che si fa dietro la chiesa verso il torrione e la suddetta misura e notamento di lavori è stata fatta in presenza del suddetto mastro li prezzi de li quali sono in conformità del patto e l'istrumento fatto … Cavamento di terra del primo pedamento del detto coro et è quello a diritta del muro di fuori delle cappelle verso il monastero (lungo 10 largo 6 profondo 39). Fabrica a getto fatta in detto pedamento. Cavamento di terra del 2° pedamento appresso il suddetto per l'istessa linea camminando verso il torrione (lungo 10 largo 6 profondo fino al monte 32). Fabrica a getto fatta in detto pedamento. Cavamento di terra per il terzo pedamento appresso per la stessa ed è quello che fa cantone da detta parte (lungo 10 largo 6 profondo 26). Cavamento di terra della rivolta dioccata (?) et unita a detto pedamento del cantone (largo 8 lungo 2 profondo 26). Fabrica del arco fatto tra detto pedamento e l'altro verso la chiesa per la dirittura del muro delle cappelle da detta parte stende con il sesto palmi 7 ½ largo 6 grosso 3 … Cavamento di terra dell'altro pedamento del piliero isolato dietro il muro della chiesa al incontro del primo cavamento (lungo 10 largo 6 profondo fino al monte 40). Fabrica a getto fatta in detto pedamento. Cavamento di terra dell'altro pedamento appresso per la istessa linea (10 x 6 per 36). Fabrica a getto fatta in detto pedamento. Cavamento di terra dell'altro pedamento per l'istessa dirittura per il muro del coro verso il torrione (lungo 10 largo 7 profondo 33). Fabrica a getto fatta in detto pedamento. Fabrica dell'arco sotto terra fatto tra il pedamento dietro il muro della chiesa et pedamento del muro a dirittura delle cappelle (longo 12 stende con il sesto palmi 18 largo 6 grosso 3). Fabrica del masso sopra detto arco per venire al livello del piano della chiesa longo 12 largo 6 alto 3. Fabrica dell'arco che regge il muro di fuori di detto coro verso il torrione et attacca con il piliero del cantone verso il monastero lungo 10 stende con il sesto palmi 15 largo 7 grosso 3. Fabrica del masso sopra detto arco lungo 10 largo 7 alto 3. Cavamento di terra del pedamento del piliero isolato dietro il muro della chiesa dalla parte verso il muro di clausura della strada lungo 10 largo 6 profondo 40. Fabrica a getto fatta in detto pedamento. Cavamento di terra del altro pedamento appresso per la istessa dirittura camminando verso il torrione lungo 10 largo 6 profondo 36. Fabrica a getto. Cavamento di terra per il pedamento che regge il muro di detto coro verso il torrione longo 10 largo 7 profondo 32 fabrica a getto. Fabrica de l'arco sotto terra fra i due pilieri del suddetto coro. Cavamento di terra del pedamento che regge l'altro muro di detto coro verso il torrione e per la dirittura del muro delle cappelle verso la clausura della strada. Fabrica della lamia a botte sotto terra fatta tra le pedamenta che reggono il muro della chiesa e archi delli pilieri isolati del coro. Fabrica di altre tre parti di lamia sotto terra simili alle suddette e stanno tra li pilieri isolati e il muro del coro. Cavamento di terra del rimanente giardino dietro la chiesa nuova per fare il vacuo da segnalare li suddetti pilieri del coro (ASNa, Mon. sopp. 4844, Fascicolo I p.22).

22.4.1674 - Fabrica del muro di fuori delle cappelle a mano destra al entrare in detta chiesa che sta attaccato con il piliero del arco maggiore. Si comincia a lavorare sopra terra ai pilastri della cupola e si cominciano ad elevare i muri perimetrali della chiesa (ASNa, Mon. sopp. 4844, fascicolo I p.23).

8.1674 - Fabrica del muro laterale del coro verso il monastero lungo dal muro che divide la chiesa e detto coro con la grossetta del muro verso il torrione. Fabrica dell'altro muro laterale del coro all'incontro del suddetto verso il muro della clausura della strada. Fabrica del muro di testa del coro che da vicino alla scalinata del torrione. Si continua a completare il coro e si studiano bene il suo avvicinamento alla chiesa. Fabrica di una volta a vela fra il muro della chiesa e del coro verso il monastero e fabrica delle altre lamie a vela partendo sempre dalla chiesa ed andando verso il torrione (ASNa, Mon. sopp. 4844, fascicolo I p.23).

1.12.1674 - 1 dicembre 1674 Obedito li comandamenti ho misurato i lavori fatti dal piano della chiesa fino al piano del coro e da questo dino al piano della cornice principale della chiesa; questi lavori di fabrica sono stati fatti da G. B. Farina capo mastro fabricatore e tutte le spese eccetto la calce bianca e sono per servizio da fare la nuova chiesa et coro di detto Monastero verso il Torrione. Si costruisce in altezza fino al ingresso del coro al corridoro delle finestre che mirano nella chiesa lungo da dentro la grosezza del muro delle cappelle fino alla bocca di opera dell'arco del coro che mura alla chiesa da dietro l'altare maggiore. Fabrica sopra detta lamia dove sta l'altro ingresso dal coro al corridore delle finestre che mirano alla chiesa da destra. Fabrica della lamiozza di sesto a botte fatta tra il muro delle cappelle a mano sinistra sull'entrare ed il muro vecchio di clausura dalla parte della strada e sta al piano delle altre lamie che sono al livello del piano del coro per fare il passaggio da detto coro al corridoro sopra le cappelle dove sono le fenestrelle che mirano alla chiesa lunga dalla dirittura del suddetto muro di tompagno della cappella attaccata al piliero della cupola et arco maggiore fino alla dirittura del di dentro del muro del detto coro. Fabrica fatta sopra terra fino al piano della cornice della chiesa così del complimento de pilastri, mura e lamie et altro inclusovi anco le mura del coro fino al livello di detta altezza. Si cominciano anche a comprare le pietre per i vacui delle finestre e la cornice maggiore comincia ad essere abbozzata (ASNa, Mon. sopp. 4844, fascicolo I p.26).

4.12.1674 - Per aver cacciato da pietre rustiche dodici capitelli sopra li dodici pilastri che fanno ornamento alla detta chiesa per quelli che si trovano fatti fino ad oggi e postoci anco li pezzi d'astrico per la posa sopra di essi di collarini di mattoni. Per aver sfabricato la fabrica del tompagno che stava ne li vacanti de le due finestre nel muro di clausura e levato li tagli di piperno da essi e ritornato a fabricare di fabrica massiccia (ASNa, Mon. sopp. 4844/1 p.28).

1.5.1675 - La fabrica continua ad innalzarsi e si comincia a completare tutta la croce fino alla cimasella. Si comincia la costruzione della cupola. Si rifiniscono con volte a botte tutti i camminamenti della chiesa all'altezza del coro. Cavamento di terra del pedamento del piliero che regge il passo dietro le cappelle per venire al coro della chiesa dal monastero vecchio et è il primo camminando verso il monastero. Cavamento di terra fatto nel giardino per allargare la pianta dove si è fatta la fabrica di detti pilieri e archi e cornici e detto corridoro del pass.o verso il monastero vecchio. Fabbrica del masso in terra nell'arco maggiore della nave et cupola della chiesa e degli altri archi. Fabrica del masso in terra dentro il cappellone della croce a mano destra nell'entrare in chiesa e dentro l'altro cappellone della croce (ASNa, Mon. sopp. 4844/1 p.29).

5.1675 - Nel maggio del 1675 ci sono annotate spese per accomodare la sacrestia di fora (ASNa, Mon. sopp. 4769).

6.10.1679 - 1679 a 6 di ott.re f. 837 Al mon.rio di **S. Gio: batt.a delle Monache** d. uno tt. 1.10 con firma di Sor M.a Geltruda Spinelli Priora al D.r Gio: Batt.a Martucci per altret.i d. 1.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 490, p.81; Pinto, Ricerca 2015).

3.1680 - Si continua a lavorare per il cappellone (ASNa, Mon. sopp. 4844/1).

… - Fabbrica dell'arco fatto sotto il muro della cappella verso il vicolo fra li suddetti pedamenti. Fabbrica di un altro arco simile all'incontro verso la chiesa. Fabbrica dell'arco fra li pilieri per reggere il muro che divide le cappelle (85r) Fabbrica della lamia et fra il piano della cappella fra detti archi. Cavamento di terra dell'altro pedamento per fare l'altra cappella verso il monastero long. 9 larg. 6 profondo 55. Fabbrica dell'arco sotto il muro della cappella verso il monastero (86v) Per le fabbriche vecchie che si sono havote in cavare le pedamenta dalla parte verso il vicolo che è stato di bisogno sfabbricare per togliere le prese ed unire la fabbrica nuova. Per la fabrica alzata sopra il piano del pavimento della cappella che fa il muro verso il monastero … (ASNa, Mon. sopp.).

5.5.1680 - (87v) Nota per scandaglio delli lavori di cavamento di terra de pedamenti fabrica in essi fabrica sopra di essi fare astrichi et altro fatto per quello che tocca alle due cappelle che si stanno facendo attacate alli pilastroni dello arco maggiore della nuova chiesa; si scavano le fondam.ta e si giunge al piano della chiesa fino a (87r) Si continua per l'altra cappella … (89r) Fabbrica del mezzo piliero nella faccia della chiesa dove poggia l'arco della cappella verso Marciano longo, comprese le prese verso il palazzo 6 alto dal piano di terra della cappella fino al piano del corridoro piccolo sopra di essa palmi 22 ¾ grosso compreso il pilatro di testa palmi 5 ¼ (90v) Fabbrica del muro che fa testa alla cappella verso Marciano lungo dal muro del pilastrone dell''rco maggiore fatto prima sino dove oggi termina verso il palazzo comprese le prese palmi 20 ½ alt. Palmi 22 ¾ grosso 3. Fabrica del muro che fa divisione alle cappelle da detta parte longo da dentro a dentro palmi 10 alto 22 ¾ comprese le prese grosso 3 ½. Fabrica dell'arco di detta cappella nel muro della chiesa. Fabrica del masso sopra detto arco per venire al piano del corridoro long. Palmi 15 largo 5 alto 1 ¾ (90r) Fabrica della lamia a botte di detta cappella verso Marciano. Fabrica dell'altro mezzo piliero all'incontro che regge l'arco della cappella verso il monastero longo comprese le prese verso il palazzo palmi 6 alto dal piano di terra della cappella fino al piano del corridoro piccolo sopra di essa palmi 22 ¾ grosso, compreso il pilastro di testa 5 ¼. Fabrica del muro che fa testa a suddetta cappella longo dal muro del pilastrone dell'arco maggiore fatto prima fin dove oggi termina verso il palazzo comprese le prese palmi 20 ½ alto palmi 22 grosso 3. Fabrica del muro che fa divisione alle cappelle da detta parte del monastero longo da dentro a dentro palmi 10 alto 22 ¾ grosso comprese le prese verso il palazzo palmi 3 ½ (91v) Fabrica dell'arco della detta cappella nel muro della chiesa istende con il sesto p. 22 ½ larg. 6 gros. 2. Fabrica del masso sopra questo arco per venire al piano del corridoro longo palmi 15 largo 5 alto 1 ¾. Fabrica della lamia a botte di questa cappella verso il monastero che stende con il sesto palmi 21 longa 10 grosso 1 (91r) fabrica del muro da sopra il piano scarpisatorio del corridoro delle cappelle et è quello verso il vicolo Marciano longo dal muro del pilastrone dell'arco maggiore fatto prima fin dove termina oggi verso il palazzo palmi 22 ½ alto dal piano del corridoro delle cappelle per l'altezza di 8 palmi per causa del coretto dell'istrumento che sta fino al piano della cornice principale della chiesa che è il livello di p. 8 grosso 3. Fabrica del muro sopra la detta per il completamento dell'altezza della stessa di palmi 5 ½ grosso 3 (92v) Fabrica da sopra detta per il complimento dell'altezza che si trova oggi quale fabbrica va dal coretto da sopra la cornice come si è detto di sopra iusto l'instrumento de longhezza li stessi p. 22 ½ alti 5 ½ g. 5. Fabrica della lamia fra i suddetti muri che copre detti corridori sopra le cappelle verso Marciano longo dal pilastrone dell'arco maggiore fino dove oggi termina 22 ½ palmi largo con tre palmi di sesto palmi 12 ½ grossa 1. Fabrica del muro da sopra il piano scarpisatorio del corridoro delle cappelle et è quello verso il monastero lungo dal muro del pilastrone dell'arco maggiore fatto di prima fin dove termina oggi verso il palazzo palmi 22 ½ alto dal piano di detto corridoro sopra detta cappella per l'altezza di palmi 8 + 5 ½ (92r) Fabrica del muro all'incontro il suddetto et è quello che fa il muro della chiesa dove è la finestra sopra l'arco della cappella da vedere la messa longo palmi 22 ½ alto palmi 8 + 5 ½ (93v) Fabrica della lamia fra le suddette mura che copre detti corridori sopra dette cappelle verso il monastero longo dal pilastrone dell'arco maggiore fin dove termina oggi verso il palazzo palmi 22 ½ largo con tre palmi di sesto palmi 12 ½ grosso 1. Astrico coperto sopra lamia nel corridoro sopra la cappella verso Marciano longo come se trova oggi palmi 22 ½ largo compreso quello che va dentro la finestra verso la chiesa palmi 10. Astrico scoverto sopra lamia da sopra il suddetto che copre detto corridoro longo in sopra palmi 22 ½ largo con la grossezza del muro verso il vicolo di Marciano palmi 12 ½ (93r) Astrico coverto sopra lamia nell'altro corridoro sopra le cappelle verso il Monastero longo come si trova oggi palmi 22 largo compreso quello che va dentro il vacante della finestra verso la chiesa palmi 20. Astrico scoverto sopra lamia da sopra lo suddetto che copre detto corridoro verso il monastero lungo come sopra palmi 22 ½ (m.5,94) largo con la grossezza del muro verso detto monastero palmi 12 ½ (m.3,30) … (95v) Per li lignami posti in per fezionare le forme delli archi et lamie da sotto il piano della chiesa nelli vacanti delli bassi verso il vicolo et cantine del palazzo dove mancava il terreno per fare le forme … (95r) per aver levato tutte le pietre di piperno che stavano ammontonate vicino le mura del palazzo per potere fare le pedamenta delle due cappelle et quelli condotti e posti in opera sopra le lamie della croce della chiesa per servirsene dove son di bisogno ... Per la fabbrica della cornice principale cacciata da pietre rustiche da fuori la faccia delle mura della chiesa per quanto contengono le suddette due (ASNa, Mon. sopp. 4844/1, p.89-93).
- Si completano gli archi delle cappelle e le cappelle verso il vicolo Marciano. Astrico coperto sopra lamia nell'altro corridoro sopra le cappelle verso il monastero (ASNa, Mon. sopp. 4844/1).

15.9.1680 - … et in particolare le due cappelle della nave di essa attaccate alli pilieri dell'arco maggiore con suoi passetti sopra et parte della lamia di detta nave … di una parte del tamburo della cupola dove sono le 8 finestre nell'altezza dove si truova oggi. Cavamento di terra fatto nel muro verso il vicolo Marciano per fare la cappella della nave da detta parte. Cavamento di terra per fare l'altra cappella al incontro la suddetta verso il monastero. Si costruiscono dunque le cappelle laterali della chiesa. Si comincia a ricoprire la nave grande e quella piccola con una lamia a botte e lunette con finestroni. Si costruiscono le mura del coro. Si ricopre il

coro con una copertura a vela e a lunette. Si incomincia a costruire il tamburo della cupola (ASNa, Mon. sopp. 4844/1).

7.1681 - Per servizio de havere perfettionato la cupola della nuova chiesa de detto monastero … per le pietre et spaccatoni rustici et fabbrica fatte del cimasone e cornice attorno il diritto della cupola dalla parte di fuori … per aver posto in opera tre cerchi di ferro de otto pezzi ognuno per catena dentro la fabbrica di suddetta cupola (ASNa, Mon. sopp. 4844/1 p.113-119).

13.8.1681 - Fede di credito di ducati 30 del 13 agosto 1681 estinta il 14 agosto 1681. Pagamento al mastro marmorario Pietro Pelliccia per i gradini e l'altare di marmo nella Chiesa di **S. Giovanni Battista delle Monache** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 3369; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.384).*

3.9.1681 - 1681 a 3 7bre … f. 1839 Al Mon.ro di **S. Gio: Batta delle Monache** d. trecentosessanta tt. 4.18 e per esso con firma di Sor Maria Christifera de Costanzo Priora, e D. Oratio Maldacea Vicario, à M.ro Gio: Batta Farina Capomastro fabricatore disse sono cioè d. 350.1.14 à comp.to delli d. 650.1.14 atteso l'altri d. 300 l'ha ric.ti per mezzo de Banchi, e sono per l'ultimo apprezzo fatto dal m.co fran.co Ant.o Pecchiotti [sic] per la fabrica inalzata sopra il deritto della cupola, dove sono l'otto finestre sopra il tamburro di essa e per la fabrica fatta sopra il tamburro della chiesa, e sotto l'arco maggiore, et anco la fabrica fatta in d.a cupola, e per le forme desig.te, et altro, che vi è bisog.to per d.a cupola per la nova chiesa di **S. Gio: B.a delle Monache**, come il tutto appare dalla fede dell'apprezzo fatto per d.o mag.co Picchiatti, quale appresso di essa si conserva, e l'altri d. 10.3.4 sono per resto del tompagno fatto alla chiesa vecchia nell'anno passato 1680. quali uniti fanno la summa delli sud.i d. 360.4.18 e con d.o pagam.to resta d.o M.ro Gio: Batta interam.te sodisfatto in d.a cupola, servata la forma dell'apprezzo fatto dal d.o Picchiatti sotto la data de 24 lug.o 1681 quanto di tutte quell'altre spese come di sopra, con.ti a d.o M.ro Gio: B.a Farina con firma di n.r Dom.co Aniello de Concilijs di nap. in curia di n.r Biase Dom.co suo Padre d. 360.4.18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 553, p.40; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.386; Russo, Revisione 2017).
- Al 3 settembre 1681 si riferisce un altro documento autografo del Pichiatti nel quale si legge "… ho riconosciuto il lavoro del lanternino di pietra dolce di Sorrento fatto da Francesco Pagano e Giovan Battista D'Ambrosio pipernieri a tutte loro spese … per la cupola del nuovo monastero …"; il testo continua con una puntuale descrizione delle dimensioni del lanternino e conclude precisando che, parte delle pietre usate è stata ricavata da "pezzi di pietra di piperno vecchio lavorate da quelle sfabbricate dalla casa vecchia" (ASNa, Mon. sopp. 4844/1 pp.113-119).

11.9.1681 - 1681° 11 7mbre … f. 1839 Al Mon.o di **S. Gio: Batta delle Monache** d. venti, e per esso con firma di Sore Maria Christofera de Costanzo Priora, e D. Oratio Maldacea Vicario al m.co Fran.co Antonio Picciatti à conto di sue fatiche fatte per la fabrica della nova chiesa del d.o Mon.o, e per l'apprezzo fatto della fabrica inalzata sulla cupola grande, della quale si conserva in d.o Mon.o sotto la data de 24 Ag.o 1681. E per esso à Gios.e Romano per alt.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 553, p.53; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.386; Russo, Revisione 2017).

17.9.1681 - 1681 a 17 di 7bre … f. 1839 Al Mon.rio di **s.to Gio: Batta delle Monache** di q.a Città d. cento sittanta tt. 1.3 e per esso con firma di suor Maria Cristina di Costanzo priora, ad Agostino et Ambrosio Chiroga Mercante di calce, disse per il saldo di tutte le some di calce cosi forte come dolce consignate al d.o Mon.rio per servitio della nova chiesa per tutto il passato sino li 27 Agosto 1681, e per d.o Ambrosio a d.o Agostino per altritanti, e per esso ad And.a Chiroga per altritanti d. 170.1.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

1.12.1681 - 1681 a p.mo Xbre … f. 2473 Al Mon.rio di **S. Gio: Batta delle Monache** d. venticinque e per esso con firma di suor M.a Christifera di Costanzo priora a M.ro fran.co stantullo [sic] stuccatore in conto de lavori di stucco pattuito per instro per m.o di N.r Carlo Carotenuto per d. 750 degli ne ha ric.ti d. 100 che uniti con d.i d. 25 sono d. 125 in conto de d.i 750 d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).
- Al detto d. venticinque e per esso con firma della sud.a a Gio: Batta farina m.ro fabricatore in conto de lavori d'astrico, e tonica fatta alla nova Chiesa di **S. Gio: Batta** havendone ric.to in conto di … (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

20.12.1681 - 1681 a 20 Xbre … f. 2473 Al Mon.ro di **S. Gio: B.a delle SS.re Monache** di q.a città d. cinquanta con firma di Sore Maria Christifera de Costanzo priora, et D. Oratio Maldacea Vicario, à m.ro fran.co Santullo stuccatore, in conto de lavori di stucco, apprezzati dall'Architetto, e stipulato per il loro Mon.ro per prezzo di d. 750 quali per il med.mo n.ro banco, ne hà ric.ti in più volte altri d. 150 che per questi d. cinquanta ne viene ad haver havuto in conto d. 200, in conto di d.a opera, e resta per comp.to ad haverne

da havere altri d. 550 per comp.to secondo si è stipulato, con.ti à d.o m.ro fran.co con sua firma d. 50 (ASBN,Banco AGP, g.m. 553, p.232; Russo, Ricerca 2017).

20.12.1681 - 1681 a 20 Xbre … f. 2473 Al d.o Mon.ro [di **S. Gio: B.a delle SS.re Monache**] d. venticinque, e per esso con firma delli sud.i [Sore Maria Christifera de Costanzo priora, et D. Oratio Maldacea Vicario], al sud.o m.ro fran.co Santullo stuccatore, in conto del lavoro di stucco fatto nella sud.a chiesa, seu Mon.ro, e per esso à Gio Batta farina capo m.ro frabicatore, sono per affitto di tutti li legnami consistentino in tavole, jenelle, stanti, jenelle di accetta, correhe, muscielli, jenelle bastarde, pedecarole, et altro che al presente si trova per stiglio fatto, seù inderizzo per potersi da esso continuare l'opera di stucco, che stà facendo nella sud.a chiesa di S. Gio: B.a de SS.re Monache, quale stiglio, seù inderizzo le possa esso godere per mentre finire l'opera di stucco, fino al piano del cornicione, e non altrim.te, e dopoi resta à peso d. d.o m.ro Gio: B.a di levarsi tutte le correhe, cavallatura, jenelle di accetta, et ogni altro di d.o inderizzo e restano à suo benef.o con che non possa passare il tempo più di cinque mesi da hoggi 20 Xmbre ut s.a e fenendo primo d.o inderizzo possa subito pigliarselo esso m.ro Gio: B.a non restando à conseguire da esso cosa veruna per la causa sud.a, con.ti à d.o m.ro Gio: B.a farina con firma di n.r Gios.e d'Urso di nap. d. 25 (ASBN,Banco AGP, g.m. 553, p.232; Russo, Ricerca 2017).

27.1.1682 - 1682 a 27 Gennaro … f. 1363 Al Mon.rio di **S. Gio. batta delle Moneche** di questa Città d. cinquanta e per esso con firma di sor Maria Christifera di Costanzo Priora et D. Oratio Maltacea Vic.o à fran.co Santullo m.ro stuccatore disse sono à complim.to di d. ducentosissanta otto, atteso l'altri d. 218 l'hà ric.ti in più partite per mezo di B.co quali sono a conto di d. 750 prezzo del lavore di stucco della nova Chiesa di detto Mon.rio med.te instrom.to per m.o di N.re Carlo Carotenuto, al quale si refere con.ti al d.to m.ro fran.co con sua firma d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 555; Pinto, Ricerca 2012).

4.2.1682 - 1682 a 4 feb.ro … f. 1363 Al Mon.rio di **S. Gio. B.a delle Monache** di nap. d. quarantotto e per esso con firma di sore M.a Christifera de Costanzo Priora, et Oratio Maldacea Vicario, à m.ro Gio: B.a farina, capo m.ro fabricatore à comp.to di d. 305, att.o l'altri d. 257 l'hà ric.ti per mezo di banco in più partite à conto dell'astrichi fatti per la nova Chiesa di **S. Gio: B.a delle Monache** di q.a città, con.ti a d.o Gio: B.a farina con firma per m.o di n.r And.a Passero di nap. d. 48 (ASBN, Banco AGP, g.m. 555; Pinto, Ricerca 2012).

7.2.1682 - 1682 à 7 feb.ro ... f. 1136 A sore M.a Ant.a Carafa d. venticinque e per essa à fran.co Tasso M.ro Marmoraro disse à comp.to de d. centocinquanta, att.o l'altri l'ha ric.ti per mezzo di n. B.co in più volte et sono a conto de d. 250. prezzo d'una cornice di marmo con comissi di mischio per il Capp.ne della nova chiesa del ven.le Monas.rio di **S. Gio. Batt.a de Monache** di questa città med.te Istrom.to per m.o di n.re And.a passaro al q.le contanti à d.o fran.co con sua firma d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 557; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.146; Pinto, Revisione 2012).*
- f. 1136 Alla d.a d. venticinque e per essa à fran.co Tasso M.ro Marmoraro disse à conto de d. cinquanta prezzo di dui membretti di piedistalli per l'altare del cappellone dentro la nova chiesa del ven.le Monas.rio di **S. Gio: Batt.a delle Monache** di questa città e d.i membretti siano con fiorame di fogliami con fondi di bardiglio, basamento et cimmase di marmo e messanino comesso di giallo con fiorame di fogliame portato e posto in opera et collocato in d.o capp.ne tutto à spesa di d.o m.ro fran.co cossi d'accordo contanti à d.o fran.co con sua firma d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 557; Pinto, Ricerca 2012).*

21.2.1682 - 1682 a 21 feb.ro … f. 1363 Al Mon.rio di **S. Gio. Batta delle Monache** d. trenta e per esso con firma di sore Maria Christifera de Costanzo Priora, et Oratio Maldacea Vicario, à m.ro Gio: Batta farina capomastro fabricatore à comp.to di d. 335, atteso l'altri d. 305 l'hà ric.ti più volte per mezo de banchi, e sono à conto dell'astrichi fatti sopra la nova Chiesa di d.o Mon.rio, con.ti a d.o Gio: B.a farina con sua firma per mano di n.r Dom.co Aniello de Concilijs di nap. d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 555; Pinto, Ricerca 2012).

23.2.1682 - Maggio Carlo di Napoli, legnajuolo. 23 Febbrajo 1682. Insieme a Giov. Battista Russo conviene con suor M.ª Cristifera de Costanzo, Prioressa del Monastero di **S. Giovanni Battista**, dell'Ordine di S. Domenico in Napoli, per l'opera di un coro nella chiesa di detto Monastero (ASNa, Not. Gennaro de Grisi, a. 1682, p.58; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.84).*

23.3.1682 - 1682 a 23 di Marzo … f. 1136 A sore Maria Ant.a Carrafa d. venticinque, e per essa a fran.co Tasso m.ro marmoraro disse sono à complim.to di d. cinquanta att.o l'altri l'ha ric.ti per d.o n.ro B.co sotto la data de' 5 febr.o prox.o passato disse sono per saldo di due membretti di piedistalli per l'Altare del cappellone per la nova chiesa del Ven.le Mon.rio di **S.to Gio: Batta delle Moniche** di questa città, et d.ti membretti sono con un giarrone di fogliame con zoccolo di pardiglio, con cornice di marmo quali sono consignati a d.to Mon.rio, et con d.o pagamento resta d.o m.ro fran.co marmoraro sodisfatto dell'intiero

prezzo delli sud.ti due membretti, così d'accordo; à lui contanti con sua firma d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 556; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.146; Pinto, Revisione 2012).
- f. 1136 A sore Maria Ant.a Carrafa d. venticinque; et per essa a fran.co Tasso m.ro marmoraro, disse à comp.to di d. 175; à conto di d. 250. prezzo d'una cornice di marmo con commessi di mischio per il cappellone della nova chiesa del Mon.rio di **S.to Gio: Batta delle Moniche** di questa Città med.te istrom.to rogato per m.o di n.re And.a Passaro, al q.le si refere; a lui contanti con sua firma d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 556; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.146; Pinto, Revisione 2012).

6.4.1682 - 1682 a 6 Aprile … f. 1136 A sore M.a Ant.a Carrafa d. ottantaquattro, e tt. 4 e per essa à fran.co Tasso M.ro Marmoraro disse sono cioè d. 75 à comp.to di d. 250, att.o l'altri d. 175 l'ha ric.ti per mezo di banco prezzo di una cornice di marmo, con commessi di mischio che haverà da consignare per il cappellone della nova chiesa di **S. Gio: B.a de Sig.re Monache** di questa città, con dichiaratione che con d.o pagamento resta saldo, e sodisfatto del prezzo di d.a cornice come per instro rog.to per m.o di n.r Andrea Passaro al quale si refere; e li restanti d. 9.4 sono à conto di d. 25 per il cherubino di marmo haverà similmente da consignare per ponerlo sopra la sud.a cornice così d'accordo, e ponerlo nel cappellone sud.o tutto à sue spese à lui con.ti con sua firma d. 84.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 555; Pinto, Ricerca 2012).

17.4.1682 - 1682 a 17 Ap.le … f. 1363 Al Monas.rio di **S. Gio: Batt.a delle Monache** di questa città d. cinquanta, e per esso con firma di sore Christifera di Costanzo Priora, e di D. Oratio Maldacena à Gio: Batta farina capom.ro fabricatore à comp.to de d. trecento ottanta cinque atteso gl'altri l'ha ric.ti per mezzo di B.co et sono à conto del Astrichi et altro have fatto per la nova chiesa del sud.o Monas.rio contanti à detto Gio: Batt.a con sua firma per m.o di n.re And.a passaro di nap. d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 557; Pinto, Ricerca 2012).

22.4.1682 - 1682 a' 22 Ap.le … f. 2526 Al Monte de giunti d. venti e per esso a' D. Maria Dorodea di Bologna Moneca professa del Monas.rio di S. Gio: Batt: e sono a' comp.to de d. 50 per l'ann.ta finita ad ult.o di de.bre 1679 per causa di tant'anate se li rendono dal loro Monte sua vita durante come una delle ss.re Ascritte ad esso et resta pagato del passato però li pagassimo con fede di vita di d.a s.ra N. D. M.ia Dorotea per m.o del n.re di d.o Monasterio e per essa à M.ro Carlo Maggio e Gio: Batt.a Russo disse sono a' comp.to de d. cento cinquanta otto atteso l'altri l'hanno ric.ti per mezzo de B.chi quali sono a' conto de d. 350 prezzo delle segge di noce che fanno per il coro della nova chiesa di **S. Gio: Batt. delle r.de Monache** di questa Citta med.te Istro.to al q.le siegue fede di sore n.a Christifera di Costanzo Priora come la sud.a sore M.a Dorodea è viva e per esso al d.o Camp... per altr.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 557, p.167; Pinto, Ricerca 2015).

22.4.1682 - 1682 a 22 Ap.le … f. 1136 A sore M.a Ant.a Carrafa d. venti e per essa à sore M.a Dorotea bologna per altritanti e per essa a M.ro Carlo Maggio e Gio: Batt.a Russo diss.o à comp.to de d. centotrenta atteso gl'altri l'hanno ric.ti per mezzo di B.co quali sono à conto de d. trecento cinquanta prezzo di segge di noce n.° 40 per il coro della nova chiesa del ven.le Monas.rio di **S. Gio: Batt.a delle Monache** di questa città med.te Istrom.to rogato per m.o di n.re Gennaro Grisi al q.le e per essi al d.o camp… per altritanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 557, p.169; Pinto, Ricerca 2012).

16.5.1682 - 1682 a 16 Maggio … f. 1363 Al Monas.rio di **S. Gio: Batt.a delle Monache** di questa città d. venticinque, e per esso con firma di sore M.a Christifera di Costanzo e di D. Oratio Maldacena a fran.co Santullo M.ro stuccatore disse à comp.to de d. trecento novatatre atteso gl'altri l'ha ric.ti per mezzo di B.co e sono à conto de d. 750 prezzo del stucco che lavora per la nova chiesa del sud.o Monas.rio med.te Istrom.to per m.o di n.re Carlo Carotenuto al q.le contanti à d.o fran.co con sua firma d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 557; Pinto, Ricerca 2012).

16.5.1682 - 1682 a 16 Maggio … f. 1363 Al Monas.rio di **S. Gio: Batt.a delle Monache** di questa città d. venticinque, e per esso con firma di sore M.a Christifera di Costanzo priora e di D. Oratio Maldacena à Gio: Batt.a farina capo m.ro fabricatore disse à comp.to de d. quattrocento diece et sono à conto della fabrica del astrichi et altro lavoro di fabrica fatto per la nova chiesa del sud.o Monas.rio contanti à d.o Gio: Batt.a con sua firma per m.o di n.re Gius.e ferraiolo di nap. d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 557; Pinto, Ricerca 2012).

3.6.1682 - 1682 a 3 Giugno … f. 1363 Al ven.le Monas.rio di **S. Gio: Batt.a delle Monache** d. venticinque tt. 4.11 e per esso con firma di sore M.a Christifera de Costanzo priora e di D. Oratio Maldacena à Gio: Batt.a farina capo m.ro fabricatore disse à conto del lavoro fatto di fabrica per l'astrichi et altro per la nova chiesa contanti à d.o Gio: Batt.a con sua firma per m.o di n.re Gennaro de Grisi d. 25.4.11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 557; Pinto, Ricerca 2012).

15.6.1682 - 1682 a 15 Giugno … f. 1363 Al Mon.rio di **San Gio: B.a delle Monache** di questa città d. cinque, e per esso con firma di sor Maria Christifera de Costanzo Priora, e di D. Oratio Maldacea Vicario, alla Rev.da Madre suor Maria Geltruda Spinelli, e sono per diverse spese fatte per la franchitia della calce per la fabricha della nova chiesa di d.o Mon.rio; e per essa al clerico Gios.e Pacelli per altretanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 556; Pinto, Ricerca 2012).

18.6.1682 - 1682 a 18 Giugno … f. 1363 Al Monas.rio di **San Gio: Batta delle Monache** d. venti e per esso con firma di sor Maria Cristifera di Costanzo Priora, et anco con firma di D. Oratio Maldacena, à m.ro Gio: Batta farina à comp.to di d. quattrocento cinquanta cinque tt. 4.4, atteso l'altri l'ha ric.ti per mezzo de Banco, à conto dell'astrichi et altro lavoro di fabrica da esso fatti nella nova Chiesa di d.o Monas.rio, con.ti al d.o con firma di n.r Biase Dom.co de Concilijs perche esso non sape scrivere d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 555; Pinto, Ricerca 2012).

13.7.1682 - 13 luglio 1682 ... A Sor Maria Torodea di Bolognia D. diece e per essa a mastro Carlo Maggio et Giovanni Battista Russo à complimento de D. 270 atteso l'altri D. 260 l'hanno ricevuti per mezzo di banco à conto de D. 350 prezzo del coro di noce fanno per la nova Chiesa dell' venerabile Monasterio di **S. Giovanni Battista delle monache** di questa Città, mediante Instrumento al quale ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. ?; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.174).*
- Fra i documenti rinvenuti da Delfino va segnalato il pagamento del 13 luglio 1682 effettuato a Carlo Maggio e Giovan Battista Russo per il coro di noce cui attendevano per la chiesa di S. Giovanni Battista delle Monache. L'opera si trovava, e credo si trovi ancora, nel coro delle monache, posto in alto dietro l'altar maggiore, dove l'ho vista tempo fa in condizioni rovinose. Pertanto ne rimando l'eventuale studio ad un momento successivo (Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.173).*

5.1.1683 - 5 gennaio 1683 … f. 583 Suor Maria Dorotea di Bologna d. 10 a Carlo Maggio: coro di noce della chiesa di **S. G. B. delle Monache** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 263; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

19.2.1683 - 1683 a 19 feb.ro … f. 1591 Al Mon.rio di **S. Gio: B.a delle Monache** d. dicedocto -17, et per loro Christifera di Costanzo Priora … (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 263; Pinto, Ricerca 2011).

31.3.1683 - 31 marzo 1683 … f. 583 S. Maria Dorotea di Bologna d. 10 a Carlo Maggio: coro di noce della chiesa di **S. G. B. delle Monache** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 263; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

14.8.1683 - Caliero Giovanni di Napoli, maestro stuccatore. 14 Agosto 1683. Conviene con suor Maria Cristifera di Costanzo, prioressa del Monastero di **S. Giov. Battista** dell'Ordine di S. Domenico in Napoli, per alcuni lavori di stucchi in detta chiesa (ASNa, Not. Gennaro de Grisi, a. 1683, p.173; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.85).*
- Intervenne all'atto di convenzione il Canonico Carlo Celano (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.85).*

30.10.1683 - (124v) Per esecuzione dei vostri comandamenti ho valutati e misurati li lavori delli astrichi scoverti e coverti sopra lamia cavamenti di terra de pedamenti fab. In essi fabrica sopra essi tonaca a cocchiara forme sopra terreno e sopra legnami residi et altro fatti da G. B. Farina mastro fabricatore … et sono per servizio di seguitare l'edificio della nuova chiesa di detto Monasterio con coprirla di astrichi per farci il stucco et equitare la fabrica della scala laterale al coro per le mura lamie delle tese abballatori et altro del modo come oggi si trova … et è dopo l'altra da me fatta a dì 24 luglio 1681. Astrico scoperto sopra lamia di una parte della nave della chiesa dalla cupola verso il muro della casa vecchia de long. P.29 de giro da fori a fori le mura laterali con gonfiato della lamia p.49. Astrico scoperto sopra lamia del cappellone della croce di detta chiesa a mano sinistra all'entrare de long. Dalla cupola verso il finestrone p. 12 ½ (124r) Astrico scoverto sopra lamia dell'altra parte della croce a mano destra de long. P. 12 ½. Astrico scoperto sopra lamia dell'altare maggiore della cupola sino alla dirittura della faccia del muro del coro p. 12 1/3 da fori a fori . Astrico scoverto sopra li quattro angoli della cupola. Astrico scoperto sopra la lamia del coro misurato in piano longo da fori a fori le mura larg. p.33. Astrico scoperto sopra il gonfiato di detta lamia del coro per quella parte che porta di più della suddetta misura fatta in piano. Astrico scoperto sopra travi che copre la gradinata al lato del coro de long. p. 24 larg. con tuta la cataratta p.20. Fabrica del muro di fuori della cataratta long. p. 18 ½ alt. p.7 gross. 3 (125v). Fabbrica del muro all'incontro il detto e simile ad esso. Fabbrica del muro di testa verso fuori di detta cataratta. Astrico scoperto sopra lamia del passo della cappella a mano sinistra. Astrico scoperto nel vacante della finestra della nave in detto loco. Astrico scoperto nel vacante dell'altra finestra laterale et corrispondente alla croce della chiesa. Astrico scoperto sopra lamia del passo a mano sinistra accosto il cappellone della croce della chiesa de long. p. 73 ½ largo fino al muro

vecchio di clausura verso il vicolo p. 5 ⅓. Astrico scoverto nel vacante del finestrone di detta croce long. p. 12 larg. 3 ½ (126 r). Astrico scoperto che corrisponde verso l'altare maggiore l. p. 12 ½ larg. p. 11 ⅓.. Astrico scoverto nel vacante dell'altra finestra laterale che corrisponde alla croce della chiesa in detto loco de long. 5 ½ larg. p. 5. Astrico scoperto nel vacante dell'altra finestra laterale all'altare maggiore da detta parte de long. 7 ⅔ larg. p. 5. Astrico scoperto del corridoro sopra la cappella a mano destra della chiesa long. p. 29 larg. p. 13. Astrico scoperto nel vacante della finestra nella nave della chiesa da detta parte long. p. 9 larg. 5. Astrico scoperto nel vacante dell'altra finestra laterale che corrisponde alla croce della chiesa da detta parte long. p. 5 ½ larg. 5. Astrico scoperto sopra lamia del corridoro et passo dilecato il cappellone della croce a mano destra della chiesa de long. p. 68 larg. 14 ⅓ (126v) Astrico scoperto nel vacante del finestrone di detta croce a destra della chiesa long. 12 larg. 3 ⅓. Astrico scoverto sopra lamia nel vacuo tra la suddetta croce et agrosta long. p.13 larg. 12 ½ . Astrico scoperto nel vacante dell'altra finestra laterale che corrisponde alla croce della chiesa in detto loco long. 5 ½ larg. 5. Astrico scoperto dell'altra finestra laterale dell'altare Maggiore in detto loco long. 7 ⅔ larg. 5. Astrico coperto sopra lamia della cappella a mano sinistra della nave long. 20 ⅔ larg. p. 9. Astrico coverto nel vacante della finestra in detto loco long. 5 ½ larg. p. 4. Astrico coperto nel vacante dell'altra finestra in detto loco long. p. 5 ½ larg. 2 ¼. Tonaca a cocchiara fatta nella lamia a botte in questo loco long. p. 20 ⅔. Tonaca a cocchiara nelle mura in detto loco stende con li risalti dentro le finestre p. 72 larg. p. 9 (126 r) Astrico coperto sopra lamia nella rivolta della croce long. p. 13 larg. 4 ¼. Astrico coperto nella finestra in detto loco long. p. 5 ¼ larg. 4 ½. Tonaca a cocchiara della lamiozza. Tonaca a cocchiara delle mura stende p. 41 di 9. Astrico coverto s. lamia del corridoro della croce a mano sinistra della chiesa long. p. 69 larg. p. 5 ½. Astrico coperto nelli vacanti delle tre finestre verso la chiesa in detto loco. Tonaca a cocchiara della lamia a botte di detto corridoro a mano sinistra stende p. 69. Tonaca a cocchiara delle mura con li risalti delle finestre in questo corridoro stendono misure p. 156. Astrico coperto sopra lamia di detto corridoro verso il coro long. 13 larg. 9. Astrico nel vacante della finestra in detto loco largh. 5 ½ larg. 4 (127 v) Astrico coverto nel vacante dell'altra finestra in detto loco larg. 5 ½ larg. 2 ¼. Astrico coperto sopra lamia nel vacante dell'arco che dal corridoro entra a detta rivolta long. 5 larg. 4. Astrico nel vacante dell'arco che va fori al coro long. 5 larg. 5. Tonaca a cocchiara della lamiozza a vela in detto loco stende p. 14 de giro p. 12 ¼. Tonaca a cocchiara delle mura in detto loco stende p. 80 alt. p. 9. Astrico coperto sopra lamia che fa il pavimento del coro de long. p. 64 larg. p. 41 ½. Tonaca a cocchiara fatta nelle mura di detto coro dalla parte della chiesa e nelle altre stendono mure p. 211 di alt. p. 12 ½. Fabbrica del muro fatto che serra il detto coro verso l'altare maggiore di long. p. 31 ½ alt. p. 12 ½ g. 6. Astrico coperto nelli due vacanti delli archi in detto muro al piano del coro stend. insieme p. 12 (127 r) Astrico coperto nel vacante del stipo verso il vicolo long. 5 larg. 3. Astrico coperto sopra la cappella della nave a mano destra della chiesa long. p. 22 ½ larg. 9 ½. Astrico del vacante della finestra verso la chiesa long. 5 ½ larg. 4. Astrico coperto nel vacante della finestra all'incontro long. 5 ½ larg. 2. Tonaca a cocchiara della lamia a botte et lunette in detto loco long. p. 22 ½ stende p. 12 ½. Tonaca a cocchiara fatta nelle mura sotto detta lamia stendono insieme p. 75 alt. p. 9. Astrico coperto sopra lamia nella rivolta long. 13 larg. 4 ½. Astrico coperto nel vacante della finestra long. p. 5 ½ larg. 4. Tonaca a cocchiara nella lamiozza a vela long. 13 stende con il sesto p. 5 ½. Tonaca a cocchiara delle mura sotto questa lamiozza girano p. 49 alt. 9 (128 v) Astrico coperto sopra lamia del corridoro della croce di detta chiesa a mano destra long. 68 ½ larg. 10. Astrico coperto nelli vacanti delle tre finestre verso la chiesa in detto loco. Astrico coperto nelli vacanti delle altre tre finestre all'incontro le suddette verso il monastero. Tonaca a cocchiara della lamia a botte e lunetta di detto corridoro a mano destra long. 68 ½ stende con il sesto p. 15. Tonaca a cocchiara nelle mura di detto corridoro stendono insieme p. 124 alt. p. 9. Astrico coperto sopra lamia nella rivolta di detto corridoro verso il coro long. p. 13 larg. 9 ¼. Astrico coverto nel vacante della finestra in detto loco long. 5 ½ larg. 4. Astrico coverto nel vacante della finestra in detto loco long. 5 ½ larg. 2 ¼. Astrico coperto sopra lamia nel vacante dell'arco che dal corridoro entra a detta rivolta long. 5 larg. 4 (128r) Astrico nel vacante dell'arco che va fori al coro long. 5 larg. 5. Tonaca a cocchiara della lamiozza a vela in detto loco stende p.14 de giro p. 12 ¼. Tonaca a cocchiara delle mura in detto loco stendono p. 80 alt. 9. Cavamento di terra per fare il pedamento del piliero nel cantone della grada fatta accosto le mura del coro quale cantone è quello che sta vicino le pietre del long. 9 larg. 4 prof. 28. Fabbrica fatta in detto pedamento. Cavamento di terra per fare l'altro pedamento di detta grada nel cantone verso il monastero con la rivolta di esso stende p. 9 long. 4 prof. 28 ½. Fabrica fatta in detto pedamento. Cavamento di terra dell'altro pedamento di grada attaccato al muro del coro del long. 4 larg. 4 prof. 28 ½. Fabbrica fatta in detto pedeamento (129v) Fabbrica delli tre archi sotto terra fra li suddetti pilieri stendono insieme con li sesti p. 30 long. 4 gross. 2. Fabbrica del masso sopra li suddetti archi. Fabbrica fatta sopra li suddetti pedamenti de uno delle Mura della suddetta grada et è quello verso il Torrione de long. da fori a fori p. 22 ½ e alto fino al piano del livello della cornice (?) della chiesa p. 41 gross. p.3 . Fabbrica sopra la detta per il complimento di tutta l'altezza di detto muro fino al piano dell'astrico che egre (?) detta grada long. 22 ½ alt. p. 22 ¾ grosso 3. Fabbrica dell'altro muro di detta grada verso il monastero de long. p. 13 alt. 41 gross. 3. Fabbrica del rimanente di detto muro per complimento di detta altezza del long. 13 alt. 22 ¾ grosso 3 (129 r) Fabbrica dell'altro muro di detta grada da sopra detto pedamento che da la giunzione attaccato al muro del corridoio de long. p. 8 al. p. 41 sino al livello della

cornice principale della chiesa grosso p. 4 1/3. Fabbrica del rimanente del muro per il complimento di tutta l'altezza de long. p. 8 ¼ alt. 22 ¾ g. 4 1/3. Fabrica delle tese e ballatori fatte fra le suddette mura che fanno detta grada cominciando da terra fino al livello della fabrica del piano di sopra della cornice principale della chiesa. Fabrica delli rimanenti tese et ballatori di detta grada per il complimento di tutta la sua altezza fino al piano dell'astrico dove va a terminare (130v) Fabbrica del muro che fa tompagno al corridoro al piano del coro et serra la grada da detta parte de long. p. 8 alt. p. 10 g. 2. Fabbrica del muro del tompagno nel corridoio di terra che serra detta grada in detto loco de long. p. 9 alto da sopra le pedamenta p. 16 gross. p. 4 1/3. Fabbrica fatta nel tompagno per serrare il confessorio a mano sinistra della chiesa stende con le due rivolte p. 12 alt. 18 gross. 1 5/6 Fabbrica dell'altro tompagno fatto nell'altro confessorio di mano destra della chiesa stende con le rivolte p. 12 alt. 18 gross 1 5/6. Fabbrica fatta in serrare il nicchio nelle mura della chiesa al lato l'altare maggiore long. p. 6 alto con l'arco di sotto p. 16 grosso 4 (ASNa, Mon. sopp. 4844/1 p.122).

24.12.1683 - 1683 a 24 Xbre … f. 1997 A D. Gios.e Carafa d. venti, et per lui alla Mad.e Suor M.a Geltruda Spinelli per quelli pagarli a Gio: Calise m.ro stoccatore, et lui li paga in n.e e parte della Mad.e Suor M.a Christofola de Costanzo et de suoi propri denari a comp.to di d. 80 att.o li altri d. 60 l'hà pag.ti per mezzo di B.co al sud.o m.ro Gio: a conto di d. 120 che d.a Suor M.a Christofola paga cossi d'accordo con il mon.ro, et per essa a Gio: Calise m.ro stoccatore, disse a comp.to di d. 212 att.o l'altri d. 192 l'hà ric.ti per mezzo di B.co a conto di d. 330 prezzo del stucco che da detto m.ro Gio: si lavora per la nuova Chiesa di **S. Gio: Batta delle Monache** di questa Città med.te Instro allo quale se refere d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 636, p.828; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.191; Pinto, Revisione 2024).
- Gli stucchi sono di Giovanni Calise e Pascariello Cappiello del 1683 (Rizzo, Maestri …, in Ricerche sul '600 …, p.184; Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.71).*

20.5.1684 - 1684 a 20 maggio … f. 1841 Al Mon.o di **s. Gio. B.ta di monache** d. cinquanta et per esso polisa di suor M.a Diodata Ianfranchi priora a Dom.co maiello, et Nicola Romano a comp.to di d. 100 atteso l'altri d. 50 l'hanno ric.to per n.ro banco, et sono aconto del prezzo delle vetriate, che consegnaranno per serv.o della nuova chiesa conforme il prezzo che sta stabilito nella partita delli d. 50 sotto la data di 17 Ap.le 1674 per n.ro banco, alla quale s'habbia rel.e, et sono delli d. 974.2.6 perv.ti a d.o mon.o vincolati per spenderli per serv.o di d.a Chiesa con saputa della Corte arciv.le. Con firma di d. Oratio maldacea Vic.o, Dom.co maiello, et Nicola Romano d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 823; Pinto, Ricerca 2024).

10.6.1684 - A 10 giugno 1684 ... Sor Maria Teresa Carafa paga D.ti 10 a compimento di D.ti 41. a Tommaso Salzano marmoraio per prezzo di una grada di marmo bianco di palmi 38 per D.ti 30 e altri D.ti 11 per collocare l'altare et cornice di marmo nella nova Chiesa di **S. Gio. Battista delle Monache** di Napoli (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.133).*

10.6.1684 - 10 giugno 1684 … Ad Dr. Fabritio de Vecchis duc. quindici; et per lui ad Arcangelo Guglielmello detti li paga in nome e parte della Sig.ra Sor Maria Evangelista de Costanzo Monaca Professa nel Monasterio di **San Giovanni Battista** di questa città, et sono in conto delle sue fatiche, et lavoro di Pittura, che fa nella **nuova Chiesa di d.to Monasterio** ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 639, p. 660; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.138).*

24.6.1684 - Il 24 giugno non si solennizzò la festa del santo "stante che non era ancora perfettionata detta chiesa" (Diari dei Cerimonieri, vol. VI p.907-908; Strazzullo p.34).*

28.6.1684 - Il 28 giugno 1684 benedice (il card. Innico Caracciolo) la nuova chiesa di S. Giovanni delle Monache (Diari dei Cerimonieri, vol. VI p.907-908; Strazzullo p.34).*

30.7.1684 - Risale inoltre, al 30 luglio 1684 un altro documento autografo del Picchiatti nel quale si legge: "… ho misurato e calculato i lavori di vetro di Domenico Maiello e Nicola Romano, vetrari, fatti per servizio della nuova chiesa di detto monastero et presenti detti maestri ho notato il tutto, et sono in avere fatto le vetrate tanto nelli tre finestroni del coro principale quanto a due altri finestroni simili nelli lati della croce della chiesa sopra li cappelloni et anco fatte le vetriate a sei altre finestre ordinarie nelli risalti di detta croce et due altre vetriate alle finestre della nave della chiesa a dirittura degli archi delle cappelle di detta nave et fatto le vetriate alle otto finestre al diritto del tamburo della cupola che in tutto sono ventuno corpi di vetriate …" (ASNa, Mon. sopp. 4844/1 p.136).

18.11.1684 - 18 novembre 1684 … A Carlo Centomani, D. 30 e per lui a Fabrizio de Vecchis, e per lui a Pietro Ghetti Maestro Scoltore, a conto del suo lavoro che fa nella Cappella dentro la nuova chiesa di San

Giovanni Battista delle Monache d'ordine di Suor Maria Evangelista de Costanzo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 274; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.105).*

168. - Il Quadro che stà nel Cappellone dalla parte dell'Evangelio … Il Quadro che stà nella Cappella che segue; dove stà espresso il Misterio dell'Annunciatione della Vergine, è opera di Francesco di Maria [not. 1656-1690], nostro Napoletano (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.31).*
- l'Annunziata de Francesco di Maria (Parrino, Napoli …, I 1700 p.200).*
- Dipinse Francesco [di Maria] a **S. Giovanni del le Monache** fuori porta Alba il quadro nella Cappella della Nunziata (De Dominici, Vite …, III 1743 p.303).*
- Nella Cappella che siegue vi è l'Annunciazione della Vergine, del nostro Francesco di Maria (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.165).*
- l'Annunziata è di Francesco Di Maria napolitano (D'Afflitto, Guida …, I 1834 p.64).
- Nella prima cappella a sinistra è un'Annunciata di Francesco di Maria (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.748).*
- Delle due cappelle di rincontro … ai laterali la Nunziata è d'Andrea Vaccaro[279]; nella seconda era un quadro della Nunziata di Francesco de Maria[285] (Galante, Guida sacra …, 1872 p.103).*
- [279] E' invece di Francesco De Maria (Celano) ritenuta opera tarda (comunicazione di N. Spinosa) … [285] Attribuibile a Giuseppe Marullo, databile al 1640 ca., è una copia dell'Annunciazione di Pacecco de Rosa per San Gregorio Armeno (Comunicazione di Riccardo Lattuada) - (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.71).*

16.. - Il Quadro, che stà nell'Altare maggiore, adornato di vaghi marmi, con altre capricciose inventioni; dove stà espresso S. Gio: Battista, che mostra l'Agnello di Dio nella persona del Redentore, con altre figure, è opera delle belle, che uscita sia dal pennello di Luca Giordani (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.31).*
- Luca Giordano (1634-1705) … altri in **S. Giovanni delle monache, o S. Giovanniello** (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

9.9.1688 - San Giovanni Battista. Licenza di ducati 1000 per spenderli in reparationi delle lesioni 1688. Illustrissimo Signore, essendomi conferito nel Venerabile Monasterio di **San Giovanni delle monache** a richiesta della signora Priora a fare una relatione di quanto è passato et è stato da me osservato di danno caggionato in detto monasterio dal tremuoto accaduto a cinque di giugno prossimo caduto. Et per prima entrato nella chiesa ho ritrovato lesionato il lanternino della cupola e bene osservato ritrovai potere essere reparato con ogni sicurezza da tre fascie o cerchie di ferro. Nel campanile vi era bisogno di risarcimento di fabrica et di alcune rinforze di mattoni. Alla costa di detto campanile, nelle stanze dell'educatione, vi era bisogno di smantellare una camera, di sbossare il tetto et refarlo di nuovo in altra forma. Nel salone di detta educatione, che serve per lavorerio, vi era di necessario toglier via un cornicione di piperno che era dato avanti, et rimuovere il tetto et rifarlo di più leggerezza, incatenare le correie di detto tetto, nel dormitorio delle moniche osservai una gran lesione, essendo aperte molte lamie principali, di corredore et anco delle celle che vi era di bisogno di dodeci ben intese catene di ferro, lunghe a segno che abbracciassero il corridore et le celle et una loggia che sta attaccata al detto corridore giudicai necessarissimo di levare il tetto per isgravare del peso della fabbrica il detto corridore et di refare lo stesso tetto con più leggerezza et di miglior garbo, vi sarebbe anco necessario rimediare l'astreco che sta sopra l'ultima cella sotto del tetto che le monache chiamano Bel vedere essendo che sta abbandonato nel mezzo et distaccato dalle mura con evidente pericolo di ruine, nelle celle di basso che dicono delle converse vi si vedono molte lesioni, queste stimai originate dalle non essere state abbracciate dalle catene, che stringono le celle delle monache et i corridori per ripararle vi è bisogno di allungarle con le conocchie le dette catene et abbracciare da fuori a fuori tutta la fabbrica nelle stanze che dicono del vestiario vi si veggono alcune pericolose aperture che devono essere reparate da due ben intese catene che le stringano da fuori a fuori, nella scala osservai due gagliardi motivi di aperture caggionate dal non avere catasto dalla parte del cortile della porta battitora, però vi sono bisogno di due catene da lungo a lungo di detta scala; nella camera nella quale si va per l'istessa scala et si passa alla spetiaria vi si veggono molti motivi et però devesi sgravare del peso del tetto et ridurlo in un'altra forma più leggiera et anco risarcire l'astrico, essendo che una delle travi vedesi rotta in mezzo, vi si veggono altre lesioni, le quali de facile ponno essere risarcite (Spesa) Dov. 1500 in c. 9 settembre 1688 (ASDNa, Acta Civilia, Ad annum 1688; Lattuada, in Contributi per la storia …, 2002 p.223).*
- Arcangelo Guglielmelli stila una perizia sui danni e sui lavori necessari al ripristino della chiesa e del convento di **San Giovanni Battista delle Monache** (Lattuada, in Contributi per la storia …, 2002 p.208).*

4.7.1689 - 1689 a 4 luglio … f. 401 A Suor M.a Dorodea di Bologna d.ti cinquanta per esso a Suor M.a Cristifera di Costanzo e per essa a Nicola Fumo in conto delle due statue di legno che doverà fare per servitio del Mon.rio di **S. Gio: B.a** cioè una di S. Michele Arcangelo e l'altra dell'Angelo Custode iusta il

modello, et obblig.a per Nuntiante Grimaldo alla quale se refere per esso a Gover.ri de Giesù per alt.i d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 610, p.212; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.851; Russo, Revisione 2017).*
- Niccolò Fumo … Della stessa bontà sono le sei statue, che sono nella chiesa di **S. Giovanni fuori Portalba** detta volgarmente S. Giovanniello delle monache, e le quali esprimono S. Michele Arcangelo con Lucifero sotto i piedi, l'Angelo Custode … (De Dominici, III p.399).*
- Nicola Fumo … Alle note statue di legno laccato bianco, della chiesa di **S. Giovanni Battista delle Monache**: S. Michele Arcangelo; Angelo Custode … S. Giuseppe col Bambino; S. Domenico; S. Tommaso d'Aquino e un Santo Vescovo (Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.22).*

22.4.1690 - 22 aprile 1690 … A D. Domenico Almerico ducati 50 e con firma di madre suor Maria Celeste Carafa per altritanti, a Tomaso Salzano maestro marmoraro a conto di ducati 245 prezzo degli ornamenti della cona del cappellone nella Chiesa di **San Giovanni Battista delle Monache** di questa città di Napoli, e si obbliga a fare di marmo bianco misto e commessi come da lui fatto nell'altro cappellone della loro medesima chiesa, e quelle ornamentazioni collocarono nel muro di detto cappellone a sue spese e consignare il tutto nell'ottobre 1690 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 925; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.223).*

27.7.1690 - 1690, 27 luglio … A Suor Dorotea di Bologna, D. 50 a Nicola Fumo e li paga di propri denari in nome della Reverenda Madre Suor Maria Teresa Carafa, Priora del Monastero delle monache di **S. Giovanni Battista** per caparra delli 160 convenuti pagarseli per intero prezzo delle due statue che dovrà fare di tutta perfezione per servizio della chiesa di detto Monastero, una di S. Nicola con le insegne vescovili e l'altra di San Giuseppe col Bambino Gesù in braccia e verga fiorita di palmi 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 700, p.950; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.385).*
- Niccolò Fumo … Della stessa bontà sono le sei statue, che sono nella chiesa di **S. Giovanni fuori Portalba** detta volgarmente S. Giovanniello delle monache, e le quali esprimono … S. Giuseppe … (De Dominici, III p.399).*
- Nicola Fumo … Alle note statue di legno laccato bianco, della chiesa di **S. Giovanni Battista delle Monache** … S. Giuseppe col Bambino … un Santo Vescovo (Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.22).*

28.9.1690 - A 28 settembre 1690 ... Sore M.a Celeste Carafa paga D.i 32, a m.ro Tomase Salzano marmoraio a compto di D.ti 185. et in conto di D.ti 245. prezzo dell'ornamento della cona di marmo et cappellone nella d.ta chiesa di **S. Gio. Battista delle Monache** di questa Città (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.133).*

1692 - … seguiva il famoso Palazzo del Regente Davide. In questo hoggi vedesi la Chiesa, e Monasterio di S. Gio: Battista, detto S. Giovannello delle Monache, che militano sotto la Regola di S. Domenico … vivendovi, come al presente, con una santissima bontà, e strettezza di Regola; concorrendovi ad essere loro seguaci, donzelle della prima nobiltà della nostra Città. Vi entrò D. Beatrice Villana, che nel Monasterio fù detta Suor Maria, Religiosa nella bontà della vita, ammirata; dalla quale poi fù fondato il Monasterio del Divino Amore; come à suo luogo si dirà. Fù poscia maravigliosamente ampliato, & abbellito, con dormitorii, & infermarie nobilissime; e dentro di detto Monasterio, se veder si potesse da ogn'uno, si vedrebbe una meraviglia. Hanno queste Signore Monache l'uso d'un Torrione della Città, nel quale vi sono trè stanzoni lunghi, ogn'uno cento palmi [m. 26,40], e quaranta [m. 10,56] lati: cosa che né più bella, né più forte veder si può; e si crede ch'avesser potuto servire, ò per conservare le monitioni, ò per un presidio di Soldati. Le volte, e le muraglie sono maravigliose, atte à sostener sopra di loro più bombarde d'ogni misura. Essendo piccolissima la Chiesa, hanno per ultimo fatta la nuova, col disegno, e modello di Francesco Picchiatti; quale benche non sia in tutto terminata, con tutto ciò è delle vaghe, che sia nella nostra Città. E' stata poi adornata dal particolare dell'istesse Monache, come dalle signore Carrafe, Costanze, & altre. Il Quadro, che stà nell'Altare maggiore, adornato di vaghi marmi, con altre capricciose inventioni; dove stà espresso S. Gio: Battista, che mostra l'Agnello di Dio nella persona del Redentore, con altre figure, è opera delle belle, che uscita sia dal pennello di Luca Giordani. Il Quadro che stà nel Cappellone dalla parte dell'Evangelio; dove espressa si vede la Trinità, che corona la Vergine, è opera del Cavaliere Massimo Stantioni. Il Quadro che stà nella Cappella che segue; dove stà espresso il Misterio dell'Annunciatione della Vergine, è opera di Francesco di Maria, nostro Napoletano. Il Quadro, che stà nel Cappellone dalla parte dell'Epistola è opera d'un tale detto Perugino, che pingeva in Roma. La tavola, che si vede nella Cappella che segue, dove vedesi dipinta la Vergine, col suo Bambino in seno, e S. Gio: Battista, che vi scherza, è opera delle belle, che s'habbia fatto Gio: Balducci. Questa Chiesa, come l'altre delle nostre Monache, è da vedersi in tempo di Feste sollenni, per godere, e degl'apparati, e degl'argenti; e particolarmente de paliotti, che quì danno in eccesso nel ricamo (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.27).*
- Fu posteriormente il Monastero molto ampliato per aver ottenuto parte delle pubbliche mura dal lato interno delle Fosse de' grani ov'è una delle torri con tre lunghi cameroni, ognuno di palmi cento per quaranta, addetti

forse anticamente alla conservazione di foraggi o d'altro materiale del militare presidio (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.52).*

1694 - Morte del Picchiatti

29.1.1694 - Adhitio hereditatis pro Pietro de Marino. Die vigesimo ottavo mensis May millesimo sexcentesimo nonagesimo ottavo Neapoli hora duodecima in circa. Ad preces nobis factas pro parte magnifici Arcangeli Guglielmelli contutoris Petri de Marino filij, et heredis ab intestato quondam Nicolai de Marino personaliter accessimus (f. 162 verso) ante januam Venerabilis Ecclesie Monialium sancte Marie Iesus sitam intus ianuam Sancti Januarij, et dum ibidem essemus dictus Arcangelus dicto nomine sponte asseruit coram nobis annis preteritis, sicut Altissimo placuit, ab hac vita migrasse dictum quondam Nicolaum de Marino ab intestato, superstite dicto Petro eius filio, et dubitans dictus magnificus Arcangelus dicto nomine, ne hereditas predicta sit dicto Petro potius damnosa, quam lucrosa comparuisse in Magna Curia Vicarie, et petijsse ipsum Petrum declarari heredem supradicti quondam Nicolai eius Patris ab intestato, cum beneficio legis, et Jnventarij … (f. V allegato al f. 162 v) Nota de beni remasti nell'heredità del quondam Nicola de Marino … (f. VI v) Opere di marmi pigliati a fare da detto quondam Nicola. Primo. Havea pigliato à fare una Balaustrata per l'altare maggiore di **S. Giovanni Battista delle monache** à 29 Gennaro 1694 per docati 650 à conto de quali haveva ricevuto D. 150 con fede per il banco della Pietà in testa di D. Domenico Americo per la quale non fù principiata cosa alcuna per essersi ammalato, è defonto a 14 febraro 1694 quale e stato necessitato farla fare esso Arcangelo … (ASNa, Not. Virgilio Cardinale, sch. 589, prot. 9, ff. 162 - 163v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.212).*

1700 - Dirimpetto poco più avanti vi è il Monistero di S. Giovannello, havendo tutte le Chiese, quasi di Napoli i diminutivi per distinzione delle maggiori … fù il detto Monistero fondato da Francesco del Balzo per la sua Famiglia, che quà trasferì da Capua le Monache per non esser quella buona aria; e fù inalzato sul Palazzo del già Regente Davide, havendo l'uso d'un Torrione della Città. vivono sotto la stretta Regola di S. Domenico. La Chiesa è rifatta col disegno di Francesco Picchiatti, né vi manca, se non terminarsi la pàrte della strada ove viene la Porta grande; è nobilitata di stucchi, e quadri, quello dell'altar maggiore adorno di marmi del Giordano (1632-1705), la Coronazione della Vergine del Massimo (Stanzione 1585-1656), l'Annunziata de Francesco di Maria (1623-1690), quello dalla parte dell'Epistola del Perugino (1450-1523); la Vergine con S. Gio: Battista bambino del Balducci (1560-1603), ha sontuosissimi apparati (Parrino, Napoli …, I 1700 p.199).*

17.. - Appartengono ai primi anni del '700 la sedia episcopale ed i relativi sgabelli, dorati con laccature in azzurro, della chiesa di S. Giovanni Battista delle Monache, ove la bizzarra decorazione ad intaglio assume linee delicate di mobile da salotto, proprio secondo le tipiche scelte degli ordini femminili (Borrelli, L'intaglio …, in Nap. Nob. 25 1986 p.176).*

1702 - Giuseppe Simonelli (1649-1710) … Nella chiesa di **S. Giovanni delle Monache fuori Port'Alba** è il quadro del SS. Rosario, il quale è uno de' migliori che egli dipingesse, situato nel cappellon della croce dal canto dell'Epistola (De Dominici, IV p.204).*
- Il quadro del Cappellone dalla parte dell'Epistola rappresentante la B. Vergine del Rosario, e sotto molti Santi, e Sante dell'Ordine Domenicano è del Simonelli - (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.165).*
- Nel cappellone sempre all'altare di fronte c'è un quadro del Simonelli (D'Afflitto, Guida …, I 1834 p.64).
- Nel cappellone dal lato dell'Epistola è una Vergine del Rosario del *Simonelli* fatta nel 1702 (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.52).*
- … ne' cappelloni … il Rosario è il più bel lavoro di Simonelli (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.103).*

10.1704-1708 - Ci sono ricevute di soldi dati dalle suore per opere di fabrica fatte nella chiesa. Non si precisa di quali lavori si tratta. I fabricatori sono: Di Domenico Antonio, D'Urso, Nicola D'Amato, Domenico Passaro (ASNa, Mon. sopp. 4843).

10.12.1705 - 10 dicembre 1705 ... Al Monastero di **San Giovanni Battista delle Monache**, Ducati 24 e con girata di Suor Maria Celeste Carafa Priora, ad Oronzio Malinconico a compimento di ducati 40 per l'intero prezzo di un Quadro con l'Effigie di S. Mattia fatto per servizio del suddetto Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1175; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.383).*

22.12.1705 - 22 dicembre 1705 ... Al Monastero di **S. Giovanni Battista delle Monache** d. venti e per esso con firma di Sor M.a Celeste Carafa Priora ad Orontio Malingonico pittore a compimento di d. 40 atteso l'altri per detto compimento l'ha ricevuto contanti e detti sono per saldo e final pagamento di tutti li tre quadri da lui

fatti per uso di detto Monasterio e per lui al Signor Domenico Limatola per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 870; Pavone, Pittori napoletani …, 1997 p.413).*

… - Picchiatti … Di non minore rilievo sono i progetti … di S. Giovanni Battista delle monache anche relativamente alla facciata, in passato ritenuta opera di G.B. Nauclerio, che ne curò invece solo la realizzazione (Litta, La pietra e la forma: Giovan Battista Nauclerio, in "Atti del convegno di studi Napoli e il barocco nell'Italia meridionale", Napoli 28 ottobre-1 novembre 1987, incorso di Stampa; Amirante, Architettura …, p.13).*

23.7.1706 - (61r) Lavoro dell'architrave di pietra vecchia della casa. Lavoro del fregio di pietra anche vecchia. Cornicione di pietra nuova (62r) Di più lavorato un pezzo grande di pietra nova posta fra il cornicione e il frontespizio ed in esso intagliato cartocci ed altro (ASNa, Mon. sopp. 4844/2).
- Misura per il lavoro in piperno eseguito dal Mastro Giovanni Valente per la porta della chiesa. Il portale in parte è stato eseguito con pietra vecchia della casa solo per il cornicione è stata usata della pietra nuova (ASNa, Mon. sopp. 4844/2).

6.8.1706 - (63r) Si sono lavorati da detto mastro (G. Valente) pezzi di grada di astrico e piperno serviti per l'atrio della chiesa (64v) Ed in più si sono lavorati li pezzi d'astrico eseguiti per le due tese delli coretti della chiesa di grada N° 21 per ciascuno di essi long. p.13. Nel corridoio che va in giro alla chiesa dove sono i coretti delle signore monache si sono lavorate quattro grada di sasso di pozzuoli della casa col suo lastrone e dente. Davanti la porta della chiesa si sono attestate quattro grade della medesima pietra (ASNa, Mon. sopp. 4844/2).

2.10.1706 - Da questo documento si comincia a parlare della sacrestia fatta da Nauclerio e del resto del monastero. Il mastro è un certo Domenico Passaro. Dal documento comunque appare che il Nauclerio avesse posto mano soltanto alla copertura della sacrestia e alle rifiniture in pietra degli interni. In testa detta sacrestia tagliato a forza il finestrone verso la strada angulato e centenato … In detto fatto l'arco di mattoni … in detto postavi in opera la ferriata … I coretti a sinistra e a destra della chiesa con i relativi collegamenti dalla chiesa stessa sono stati fatti da Nauclerio (ASNa, Mon. sopp. 4844/2).

5.10.1706 - Lavori, ad opera di G. Valente, del cornicione del campanile fatto in pietre dolci di Sorrento … 5 ottobre 1706 misura del lavoro di pietre dolci di Sorrento fatto dal mastro Valente per servizio del cornicione del campanile … (ASNa, Mon. sopp. 4844/2 p.23).

1707 - stucchi nella chiesa di **S. Giovanni Battista delle Monache**, acquasantiere e due cappelle (ASNa, Not. Giovanni de Florio, sch. 741, vol. 4, ff. 2-4; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

1707 - Andrea d'Asta (1673-1721) da Bagnuoli fu bravo discepolo del Solimena … Nella chiesa di **S. Giovanni delle Monache fuori Port'alba** è il bellissimo quadro con la Beata Vergine Addolorata, opera lodata de' suoi pennelli (De Dominici, IV p.550).*
- … e nell'ultima (cappella) la Vergine Addolorata, di Andrea d'Aste fatto nel 1707 (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.165).*
- Delle due cappelle di rincontro la prima presso la porta ha sull'altare un quadro dell'Addolorata di Andrea d'Aste (1707)[283] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.103).*
- [41] … Sempre proveniente dalla chiesa (di S. Maria dello Splendore) … un dipinto raffigurante "S. Giovanni e la Maddalena ai piedi della Croce", notevole opera attribuibile ad Andrea D'Aste, per l'affinità con l'Addolorata firmata e datata 1707 di S. Giovanni Battista delle Monache, ora (1985) nel contenitore della chiesa del Buon Consiglio (Alabiso, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.241).*
- [283] Firmato e datato (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.71).*

11.3.1707 - 11 marzo 1707 Misura delle pietre dolci di Sorrento lavorate da mastro Valente per servizio del zoccolo da sopra il cornicione del campanile … e in più in detto zoccolo si son fatte le pertosa per passare le catene … per aver posto il opera il finimento di pietre da sotto la palla di detto campanile (ASNa, Mon. sopp. 4844/2).

16.4.1707 - Si porta a termine tutto lo scalone antistante la chiesa ed il lavoro è sempre fatto da G. Valente (ASNa, Mon. sopp. 4844/2).

12.5.1707 - Giovanni Valente continua a lavorare il piperno per l'atrio della chiesa; si preoccupa di tutta la zoccolatura compresa quella dei pilastri (ASNa, Mon. sopp. 4844/2).

2.9.1707 - 1707 a 2 Sett.e … Al monasterio di **S. Gio: Batta delle Monache** di questa città d. 16 tt. 3.1 e per esso con polisa di sor Maria Agnesa Piccolomini Priora, a Gaetano Galotto per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 576; Pinto, Ricerca 2007).*

13.9.1707 - Si continua con i pilastri (ASNa, Mon. sopp. 4844/2).

22.10.1707 - In questo anno si iniziano i lavori per l'atrio della chiesa si scavano le fondamenta intorno intorno. Si parla comunque di pilastro attaccato al muro della sacrestia e non comunicante con le scale che portano su al campanile. Si legge e descrive ancora dai documenti che ai due coretti si poteva accedere anche dalle cappelle adiacenti tramite due gradini di piperno e che inoltre i gradini di pietra di Pozzuoli che sono avanti la chiesa furono presi dal vecchio monastero. "Per aver quagliato la porta della chiesa e le due portelle nelle cappelle …". Si parla anche di un'opera di fondazione per il "regimento delli armamento fatto da dietro la porta della chiesa. Sopra di detti pedamenti si è fatta la fabrica di due pilastrini resaltanti alti fino al piano del cornicione … tra i due pilastrini si è fatto un arco piano … e fattoci la fana (?) sopra". Si parla della finitura della grada che accede al campanile. Nel vacuo sotto il campanile accosto il finestrone della chiesa si sono fatte due pennatelle di tetti di tecole e canali … Nel luogo dove stavano le campane si è fabricato un vacante verso la strada e nelle altre due finestre dove stavano situate le campane vi sono posti l'architravi di legno e fattoci la fabrica sopra. In detto luogo si è fatta un'altra pennata di tecole e canale … Sotto le dette finestre delle campane si sono fatte due grade di ferro … Si continua a parlare dei particolari costruttivi del campanile fino ai cornicioni di piperno (ASNa, Mon. sopp. 4844/2).

8.11.1707 - 1707 a 8 9bre … Al Mon.rio di **S. Gio: Batta delle R.de Monache** … Suor M.a Agnesa Piccolomini Priora … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 578, p.376; Pinto, Ricerca 2008).*

3.4.1708 - Continuano i lavori per l'atrio sempre eseguiti da G. Valente; si completano i pilastri e gli archi collegati con la chiesa (ASNa, Mon. sopp. 4844/2).

1708 - Si parla che nel 1708 le monache che devono soldi al banco per "coprire con tetto la chiesa di detto venerabile monastero, cioè in compra di pietre legname tegole canali, ferri calce ed altri materiali per fare detta fabbrica e pagare i fabbricatori, mastro d'ascia, ed altri operai che fatigoranno per coprire la chiesa" (ASNa, Mon. sopp. 4838).

1709 - Si parla di spese fatte nel 1709 per accomodi nella chiesa, sopra la chiesa, per il coro ed altri accomodi vari nel convento (ASNa, Mon. sopp. 4780).

30.1.1709 - (46r) Fabbrica dell'altro pilastrone attaccato alla sacrestia. Fabbrica degli archi tra i pilastri dell'atrio (46v) Favvrica delle lamie a vela su detti archi (47r) Per la fornitura in opera delli piperni dell'atrio … membretti delli capitelli (47v) Astrico fatto nel finimento del campanile. Sopra detto finimento si è posta la palla di pietra di sorrento in due pezzi di diametro e datoci la tinta gialla e sopra detta palla si è posto in opera il fuso di ferro con la sua croce (ASNa, Mon. sopp. 4844/2 ?).
- Si operano rifiniture di chiesa e nell'atrio della chiesa (ASNa, Mon. sopp. 4844/2).

6.2.1709 - (74v) Misura e lavori di marmo ed altro fatto a tutte spese di Mastro Gaetano Sacco nel nuovo atrio della chiesa di S. G. Battista delle Monache a Costantinopoli … Lavoro scorniciato di marmo della base attica del pilastro … Lavoro scorniciato di marmo di altre 9 partite simili …Lavoro scorniciato di marmo della cimasa dell'imposta dell'arco del cantone della Sacrestia … Lavoro scorniciato di marmo di un'altra partita simile … Continuano i lavori di marmo liscio (75 v) In mezzo all'arco nel cantone di detta sacrestia si è fatto un chiusino di marmo intagliato di alt. p. 2 ¾ e di larg. 1 ¾ compensato con annessi ricacciati cartocci, pelli, fronti, mensoli, ed altro (76v) Per un capitello composito di marmo intagliato con grandi volute ed altro … Per n° tre altri capitelli simili … (ASNa, Mon. sopp. 4844/2).
- Lavori di marmo fatti dal mastro marmoraro Gaetano Sacco nell'atrio della chiesa … Lavoro liscio di marmo delli due triangoli lisci dell'arco accosto la sacrestia. Si intagliano capitelli compositi in marmo (ASNa, Mon. sopp. 4844/2).

7.5.1709 - Lavori in piperno fatti da G. Valente per il nuovo atrio della chiesa; membretti cornicioni capitelli ed architravi (ASNa, Mon. sopp. 4844/2).

8.5.1709 - (79r) 8 maggio 1709 Lavori di marmo ed altro fatti da Gaetano Sacco per servizio del nuovo atrio della chiesa di S. Giovan Battista delle monache ... lavoro liscio di marmo delli due triangoli lisci dell'arco accosto alla sacrestia … Si è fatto il fregio di marmo bianco di long. p. 149 g. gera p. 2 - 2 ½. In detto fregio

si sono intaccate N° 45 lettere di altezza insieme p. 1 ½ … Tecola di marmo sopra i capitelli con fiori in mezzo di stucco? (ASNa, Mon. sopp. 4844/2).

25.5.1709 - Si parla di due ale di muro vecchio tagliate dal Maestro G. Passaro l'una attaccata al muro della sacrestia l'altra attaccata al muro della chiesa verso il vicolo (ASNa, Mon. sopp. 4844/2).

8.1709 - (56v) per la tiratura di una colonna in tre pezzi di altezza unitaria p. 127 di diametro 3 1/6. Per tre altre colonne simili. Per tutti li piperni così del cornicione membretti delli capitelli ecc. dalla parte del vicolo. Per la fornitura in opera di due capitelli di marmo (ASNa, Mon. sopp. 4844/2 ?).

27.7.1709 - 27 luglio 1709 … Al Monast. di **S. Giov. Batt. delle Monache** di questa città D. 60 e per esso con polizza di Sor Maria Celeste Carafa Priora a Gaetano Sacco Mastro Marmoraro a comp. de d.i 900 di 77 atteso li altri per d.o compl. l'ha ric. parte contanti e parte per nostro Banco, e detti sono in conto delli marmi da esso lavorati, e compiti per uso dell'atrio di loro Chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g. 1234; Rizzo, Ricerca 2022).

19.8.1709 - Posa in opera di piperno eseguito e lavorato dal Maestro Stefano di Messina per l'esecuzione del nuovo atrio della chiesa. Fabrica del muro della facciata da sotto l'architrave fino al piano del cornicione e dal piano del cornicione fino all'astrico. Fabrica del tompagno verso la casa di Marciano e del cantone verso questa stessa casa. Si fanno i finestroni; inotre l'atrio è incastrato nel muro della chiesa per il quale incastro si preparano gli scanni nel muro stesso. Gli archi sono fatti tutti in mattoni. Le colonne sono in tre pezzi (ASNa, Mon. sopp. 4844/2).

15.10.1710 - 15 ottobre 1710 … lavori di piperno ed altro fatti da mastro Giovanni Valente per servizio di finitura dell'atrio della chiesa (ASNa, Mon. sopp. 4844/2).

2.5.1714 - ... Memoria che il procuratore della Fedelissima Città presentò al vicerè Conte Daun ... Il palazzo sito nella strada di Costantinopoli che fu del q.m D. Francesco de Risi, per il quale vi è la contesa tra il Monistero di **S. Giovannello**, e quello di Costantinopoli; quale incorporandosi à taluno di detti due Luoghi pij, ecco già la migliore strada della Città fatta recinto di Monisterj, per essere essa Chiesa di Costantinopoli di rimpetto il Monastero di S. Andrea ... (ASMN, 2228, Deputazione de' Capitoli ..., f.130; Schipa, in Nap. Nob. VII 1898 p.168).*

1724 - *Oggi si vede finita colla direzione del Regio Ingegniere Gio: Battista Nauclerio, che ne ha disegnato anche l'Atrio, e la facciata* (Celano, Delle notizie …, G. II ed. 1725 p.25).*
- Dirimpetto … La Chiesa è nuova fatta col disegno di Francesco Picchiatti ma alquanto alterata a cagion dell'atrio il quale si sta riducendo a fine con industria e disegno del regio ingenere Anaclerio il quale è riuscito mollto vago con quattro colonne di pietra nostrana e sul cornicione si legge: INTER NATOS MULIERUM NON SURREXIT MAIOR JOANNE BATTISTA Dentro è nobilitata di stucchi e quadri insigni, quello dell'altar maggiore … gli altari delle cappelle ultimamente terminate sono di buona mano. Ha suntuosissimi ricami di argento, apparati insigni, si sono già terminati due cori per musica e messi ad oro con grandi intagli; la Sacristia è una delle più belle di Napoli … (Parrino, Nuova guida …, 1751 p.180).
- La collaborazione tra F. A. Picchiatti e G. B. Nauclerio è molto evidente nella fabbrica dell'atrio di S. Giovanni Battista delle Monache. Tradizionalmente attribuito al Nauclerio, l'atrio è definito dal Pane come opera difficilmente ascrivibile all'architetto perché lontana dal gusto formale della sua produzione. Inoltre una relazione di pagamento (è per la lavorazione di piperni pubblicata dal Mormone) avvalora maggiormente tale giudizio. La successiva ricerca documentaria condotta dal Litta fa iniziare i lavori dell'atrio al 1706, supponendo inoltre l'esistenza di un disegno del Picchiatti preliminare alla realizzazione, poiché una relazione di pagamento indica il rimontaggio di alcuni piperni già lavorati (Lorello, in Nap. Nob. 37 1998, p.31).*

11.12.1726 - 11 dicembre 1726 ... Al Monastero di **San Giovanni Battista delle Monache** a Costantinopoli, ducati 10 e per esso a suora Maria Angela Provenzale priora a Carlo Tucci maestro marmoraro a compimento di 70 a conto delle base e tegole dei capitelli ed altro che il detto Carlo sta facendo per servizio della facciata della chiesa di detto monastero, il tutto secondo quello che li sarà ordinato dallo architetto e regio ingegnero Giovanni Battista Nauclerio, e per esso a Ludovico Anaclerio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 802, p. 424; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.274).*

11.12.1726 - 11 dicembre 1726 … Al Monastero di **San Giovanni Battista delle Monache** a Costantinopoli, ducati 10 e per esso a suora Maria Angela Provenzale priora a Carlo Tucci maestro marmoraro a compimento di 70 a conto delle basi e tegole dei capitelli ed altro che il detto Carlo sta facendo per servizio

della facciata della chiesa di detto monastero, il tutto secondo quello che li sarà ordinato dallo architetto e regio ingegnero Giovanni Battista Nauclerio, e per esso a Ludovico Anaclerio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 802, p.424; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.274).*

11.10.1727 - 11 ottobre 1727 ... Al Monastero di **San Giovanni Battista delle Monache** ducati 10 e con firma di suor Maria Casimira di Capua priora, con autentica di notar Ignazio Parisi di Napoli a Nicola e Leonardo Valente maestri pipernieri, del quondam Giovanni Valente, fratelli, et a ciascheduno di essi, maestri pipernieri, al conto del prezzo di alcuni lavori di piperno ed altro che detti fratelli hanno principiato a fare e lavorare dopo li 6 del caduto mese di settembre 1727, e che attualmente stanno lavorando, e che dovranno terminare di lavorare, per complire la facciata della chiesa di lavoro di piperno, del detto Monastero di **San Giovanni Battista delle Monache** a Costantinopoli, in conformità del disegno e direzione di Giovanni Battista Nauclerio regio ingegnero in omnibus (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 816; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.274).*

1730 - Giuseppe Tomajuoli, fu primieramente discepolo di Giacomo del Po' … fu consigliato da Nicola Maria Rossi, e da Bernardo de Dominici a portarsi nell'esatta scuola di Francesco Solimena … esponendone anche nelle chiese della nostra città di Napoli, come per ragion di esempio in quella di **S. Giovanni delle monache fuori Port'Alba**, nella prima cappella a man destra entrando in chiesa è il quadro che rappresenta la Visitazione che fece la Beata Vergine a S. Elisabetta, dipinta con studio, con amore, e diligenza, ed è degna di lode; sebbene vi si ravvisa, che ancora ritiene un certo che della maniera di Giacomo, con la quale ha fatto un misto con quella del Solimena (De Dominici, IV p.620).*
- … nell'ultima Cappella la Visitazione della Vergine e S. Elisabetta, di Giuseppe Tommajuoli (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.165).*
- Nelle altre cappelle: … Visitazione: Giuseppe Tomajoli (discepolo di Giacomo del Po e di Solimena) - (D'Afflitto, Guida …, I 1834 p.64).
- Nella prima di esse (cappelle) a dritta è la Visitazione di Maria dipinta da *Giuseppe Tomasoli* nel 1730 (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.52).*
- Nella prima cappella a dritta di chi entra il quadro della Visitazione è di Giuseppe Tomaiuoli[278] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.103).*
- [278] Firmato e datato 1730 (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.71).*

16.7.1732 - a. 1732 Sua Eminenza va a S. Giovanni delle Monache a vedere il nuovo parlatorio e la nuova fabbrica del monastero (16 luglio) - (Diari dei Cerimonieri, vol. XV p.59t; Strazzullo p.85).*

29.11.1732 - Tuttavia, un evento assai più catastrofico di quello bellico, verificatosi … il 29 novembre 1732 … "il giorno di Sabbato, nell'ora tredici e mezza fu udita nella Città, e suoi contorni un'orribile scossa di Terra per l'addietro non udita, con spavento di tutti, e con grave danno della Città, non essendo stata Chiesa, né abitazione che non fosse lesa, e danneggiata dal forte scotimento della Terra. Tra le Chiese più rovinate fu la Cattedrale, la Pietra Santa, la Pace, S. Marcellino …" (Racconto di varie notizie …, in ASPN. 32 1907, p.838; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.71).

13.9.1734 - Suor Maria Vincenza Capecelatro, "per il compimento della facciata della chiesa di **S. Giovanni Battista delle Monache**", paga duc.: 100 (13 sett.) al piperniere Nicola Valente, "per saldo … del friso di piperno sopra delle due colonne, due pezzi di sopra li suddetti con li dentelli, e altri due simili proprio dove sono li gattoni, e due altri simili sopra il gocciolatoio" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1734; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.174).*

13.9 e 27.11.1734 - Suor Maria Vincenza Capecelatro, "per il compimento della facciata della chiesa di **S. Giovanni Battista delle Monache**", paga duc.: 100 (13 sett. e 27 nov.) al capomastro Gennaro Vecchione, "in conto … della fabrica dovrà fare … per la quale si è convenuto che il med.o mastro debba fare tutti l'anditi necessari, con ponerci tutti li legnami sin al compimento di d.a opera, e fare la fabrica sud.a secondo la direzione, e disegno del mag.co ing. Gio. Battista Nauclerio … più tutto il cornicione da farsi in d.a facciata d'ordine Corinto" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1734; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.174).*

26.11.1734 - Suor Maria Vincenza Capecelatro, "per il compimento della facciata della chiesa di **S. Giovanni Battista delle Monache**", paga duc.: 15 (26 nov.) allo stuccatore Michele Santullo; 32 e grana 12 (26 nov.) al maestro Carlo Tucci, "prezzo delle pietre di Genova … per la facciata" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1734; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.174).*

26.1.1735 - M.V. Capecelatro … paga duc.: 110 (26 genn. e 30 luglio), a comp. di 210, a Gennaro Vecchione, "per saldo … della fabrica, cornicione corinto, tiratura, e ponitura in opera delli piperni così del

fregio, come dell'architrave, e cornicione che corrisponde sopra le due colonne di mezzo, come anche della tiratura, e ponitura in opera di tutte le pietre di Genova poste sopra li cornicioni di fabrica, e frontespizi … ed anche delle ginelle, e basi di pietra di Sorrento, come delli pilastri di marmo posti da sopra d.a facciata, e della fabrica fatta da sopra il frontespizio … dove si è posta la croce … il tutto secondo il patto, e misura fatta dal regio ing. Gio. Battista Nauclerio" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.174).*

27.1.1735 - M.V. Capecelatro … paga duc.: … 123 (27 genn. e 21 luglio), a comp. di 138, a Michele Santullo, "per tutto lo stucco fatto e statua di S. Giovanni Battista … e due medaglie di stucco; una che rappresenta S. Dom.o, et altra S. Vinc.a Ferrerio con suo ornato scorniciato di pal. 7 alto, e palmi 5 largo con ornamento attorno di pelle, e cartocci, e con chimase scorniciate, e con d.o ornamento d'altezza palmi 15, e largo palmi 11 fatto … sotto l'atrio della porta della chiesa" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.174).*

29.3.1735 - Il monastero di **S. Giovanni Battista delle Monache**, con firma di suor Maria Giacinta di Capua, "priora", "per le riparazioni del danno causato nel med.o monastero dal passato tremuoto", paga duc.: 64.2.15 (29 marzo), a comp. di 478.95, al mercante di legname Alessio Mosca (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.174).*

16.4.1735 - Il monastero di S. Giovanni Battista delle Monache, con firma di suor Maria Giacinta di Capua, "priora", "per le riparazioni del danno causato nel med.o monastero dal passato tremuoto", paga duc.: … 10 (16 aprile), a comp. di 182, al mattonaro Giuseppe Barberio, "prezzo … di tutti li mattoni messi alle celle, e corridore dell'infermeria" (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.174).*

5.5.1735 - Il monastero di **S. Giovanni Battista delle Monache**, con firma di suor Maria Giacinta di Capua, "priora", "per le riparazioni del danno causato nel med.o monastero dal passato tremuoto", paga duc.: … 10 (5 maggio) a comp. di 545, a M. Santullo, "prezzo di tutte le lamie fatte di canne nelle celle e corridore dell'infermeria, come anco dello stucco" (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.174).*

21.7.1735 - 21 luglio 1735 … A suor Maria Vincenza Capecelatro, ducati 60 a Michele Santullo maestro stuccatore, a compimento di 100 a final pagamento dello stucco dal medesimo fatto fare così suoi maestri manipoli, e materiale nella facciata della loro Chiesa di **San Giovanni Battista a Costantinopoli**, della statua di San Giovanni Battista, ed altro per servizio della loro detta chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1295, p.824; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.255).*
- A suor Maria Vincenza Capecelatro … paga duc.: … 15 (21 luglio) al maestro Carlo Tucci; 14 (21 luglio) al ferraro Antonio Prisco; 8.1 (21 luglio) al ferraro Domenico Delfino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.174).*

21.7.1735 - 21 luglio 1735 ... A suor Maria Vincenza Capecelatro, ducati 38 a Michele Santullo per il prezzo delle due medaglie di stucco una che rappresenta San Domenico e l'altra San Vincenzo Ferreri con suo ovato scorniciato di palmi 7 alto con coronamento attorno di pelle e cartocci, con cimasa scorniciata fatta dal detto Santullo sotto l'atrio della porta della Chiesa del Monastero di **San Giovanni Battista delle Monache a Costantinopoli**, compresi i materiali di calce, polvere di marmo, chiodi, perni, ferro filato, e magistero ed ogni altra cosa dal medesimo fatta e fatta fare ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1295, p. 824; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.255).*

30.7.1735 - 1735, luglio 30. - Suor Maria V. Capecelatro paga duc. 80 a Gennaro Vecchione, capomastro fabbricatore, a saldo per il cornicione, la messa in opera di piperno nel fregio e nell'architrave di pilastri "di marmo posti di sopra detta facciata e della fabrica fatta da sopra il frontespizio per il finimento di detta facciata dove si è posta la croce, il tutto secondo il patto e misura fatta dal regio ingegniere d. Giovanni Batt. Nauclerio per finimento e complimento della suddetta facciata della chiesa del **monastero di S. Giovanni Battista delle Monache** di questa città" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.123).*
- L'attuale chiesa fu fatta con disegno di *Francesco Picchiatti* e condotta a termine colla direzione del regio ingegnere *Giambattista Nauclerio*, che disegnò l'atrio con tre cancelli di ferro e la facciata, e la volle tutta a colonne di piperno d'ordine corintio di stile borrominesco. Nella fascia del cornicione si legge a grandi cifre:

INTER . NATOS . MULIERUM . NON
SURREXIT . MAIOR . IOANNE . BAPTISTA

(Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.52).*

- Di rapporto monumentale ed animata da tutt'altro spirito è, invece, la facciata della chiesa di S. Giovanni Battista delle Monache, o S. Giovanniello, eseguita, forse, intorno al 1751 (?), a pronao interno, reso accessibile da un'alta scalea, secondo la soluzione inaugurata da Fanzago proprio di fronte a questa, nella chiesa della Sapienza. A tale prospetto l'autore, rinnegando le sue consuete ornamentazioni, imprime tutta la gravità degli elementi classici, accentuando il chiaroscuro di questi con forti sporgenze. Tra i due pilastri estremi sono comprese tre arcate basamentali e quattro colonne isolate; al disopra tra le colonne del secondo ordine, le tre finestre corrispondono agli ambienti del convento. E' curioso notare come questa facciata, distaccandosi dalle altre opere dell'autore, anticipi di qualche decennio l'orientamento neoclassico. Le sporgenze, con piena esclusione di movimenti di curva, sono contenute tra due piani paralleli, e ricordano stranamente, anche per la loro articolazione, le decorazioni sceniche degli antichi teatri ellenistici [3] (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.150).*
- [3] Il Chiarini vede, senza motivo, uno stile borrominesco nella facciata di S. Giovanni delle Monache (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.152).*

12.11.1735 - Il monastero di **S. Giovanni Battista delle Monache**, con firma di suor Maria Giacinta di Capua, "priora", "per le riparazioni del danno causato nel med.o monastero dal passato tremuoto", paga duc.: … 139.4.4 (12 nov.), a comp. di 2832.34, a G. Vecchione; 198.2.1 (12 nov.), a comp. di 1476.4.17, al maestro d'ascia Gaetano Aveta (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.174).*

… - Monastero (23v) Cavamento del fondamento fatto sotto il primo delli nuovi pilastri esteriori del Chiostro che vengono a sostenere parte del nuovo edificio e proprio quello appresso il tompagno da sotto li dormitorij antichi di larg. p. 6 lung. 7 e profondo da sotto l'astrico terraneo di detto chiostro fino al monte p. 43 1/8 (71v) Seguono in questo luogo i lavori fatti per la formazione del nuovo edificio costruito in faccia all'antica muraglia della città affin di compire e perfezionare il braccio del claustro di detto Monastero verso occidente, il quale prima stava interrotto … (72r) Segue inoltre la "… Fabbrica fuori terra e prima si eseguono quelli dal piano terraneo di detto chiostro fino al piano principale del medesimo … (94r) E prima si descrive il nuovo passetto coperto fatto al di fuori delle stanze della sacrestia verso il monastero … (99r) Gallaria al piano delle stanze del priorato ed a fianco della scala principale di detto monastero … (100v) Gradetta per cui dalli corridoi che sono attacco (?) la chiesa si cala nel cortile della rota (ASNa, Mon. sopp. 4844/2 ?).

27.5.1739 - Questo documento, datato 27 Majo 1739, è autografo del Nauclerio; è uno scritto di 212 facciate ed in esso è descritto tutto il lavoro fatto per il nuovo monastero di S. G. Battista. Sunto: "… opera di fabbrica fatta dal Capomastro fabricatore Gennaro Vecchione nel venerabile monastero di **S. G. Battista delle monache** di questa città sia in costruire in esso nuovi edifici cioè uno nel sito dove stavano le fabbriche antiche tra la scala principale di esso monistero e Dormitori antichi, e questo in più e diversi piani parte per uso di secolari e parte per uso e servizio di dette monache; e l'altro in compire e perfezionare il braccio del chiostro di detto monistero verso occidente quanto in proseguire e terminare la cennata scala principale fino all'astrico a cielo che gli fa covertura ed altro. In primo luogo si porta una porzione del mentovato nuovo edificio costruito nel sito dove erano le vecchie fabbriche di detto monastero; e proprio quella che forma i bassi terranei e l'appartamento sopra di essi verso la strada pubblica i quali si affittano a secolari. Cavamento della pruova del primo fondamento fatto sotto il muro esteriore delli mentovati bassi verso la strada pubblica il quale corrisponde propriamente nella croce del primo nuovo partimento che si esegue dopo della fabbrica della suddetta scala principale" (2-10v) I bassi nuovi avevano lamie a botte furono forniti di servizi ed alcuni di essi avevano anche le stanze al primo piano; tutta questa serie di bassi andava ad unirsi con la vecchia fab. rimasta intatta. Il tutto era prospiciente v. Costantinopoli (23v) Siegue in secondo luogo tutto il di più del assenziando nuovo edificio costruito nel sito in cui stavano le fabbriche antiche di detto monastero tra la scala principale ed il Dormitorio del medesimo. Si passa quindi alla costruzione del grande chiostro. Su si vedono i dormitori nuovi dele monache. Si iniziano anche i lavori di accomodo della parte del vecchio monastero non demolito. Si passa al belvedere (93v) Dopo la descrizione delle stanze ai piani superiori si giunge a parlare del definitivo assetto dato alla scala principale del convento. "… si è disfatto il mentovato setto che anni addietro fatto si era su quella parte di detta scala principale in tal tempo costruita, il quale era di due penne e con calareno (?) nel suo lato esteriore verso la strada … si eseguono in quarto luogo i lavori fatti per la formazione del nuovo edificio costruito in faccia all'antica muraglia della città affine di compire e perfezionare il braccio del Chiostro di detto monistero verso occidente il quale prima stava interrotto …". Si costruisce tutto il piano principale del chiostro. Tutte queste nuove costruzioni ed in special modo gli archi erano eseguite in pietra naturale o in mattoni. Tutto il piano principale del chiostro aveva le camere coperte con volte a crociera molto grandi con finestroni diretti nel giardino interno al convento. Sul nuovo edificio c'era inoltre un grosso loggione scoperto lastricato a cielo sopra lamie ed andava dal muro dell'infermeria fino a giungere all'astrico vecchio. Fu eseguito anche un passetto coperto che dalla sacrestia portava nel cortile (94r) Inoltre si sono costruite … gradate per cui dalli corridori che sono

attorno alla chiesa si scende nell'anzidetto cortile scoverto della chiesa … (100r) In sesta ed ultimo luogo si porta la demolizione delle antiche fabbriche che stavano fra la scala principale di detto monastero ed antichi dormitori del medesimo et proprio dove di recente si è costruito il nuovo edificio precedentemente menzionato … (ASNa, Mon. sopp. 4844/3).

1742-1745 - Massimo Stanzioni … Nella chiesa però di **S. Giovanni delle Monache dentro Port'Alba** detta volgarmente **S. Giovanniello**, si vede sull'altare del cappellone della croce dal canto del vangelo un gran quadro, rappresentante la Ss. Trinità che incorona la beata Vergine Assunta in cielo, opera veramente irreprensibile, eccellentemente disegnata, e dipinta con gran maniera, e con robustezza di colore (De Dominici, III p.181).*
- Finita poi di tutto punto la Congregazione nell'anno 1666 elessero superiore Andrea Vaccaro, come fondatore di essa, e fecero primo assistente Francesco di Maria, e secondo assistente Luca Giordano ancor giovane allora. Quindi è che Andrea per onor del luogo, e gloria de' Santi protettori, volle dipinger di sua mano il quadro dell'altare, in tela di palmi otto per sei, ove figurò S. Luca, che piegato un ginocchio a terra stà in atto di dipingere la Beata Vergine, che col divino Figliuolo in braccio apparisce nella parte superiore, e dietro lei è S. Anna, come titolare, e protettrice anch'ella della suddetta Congregazione; due graziosi puttini tengono la tavola ove dipinge la celeste immagine il Santo Evangelista. Questo quadro è una delle belle opere di Andrea Vaccaro, e vedesi dato alle stampe a spese di quei confratelli (De Dominici, III p.326).*
- Niccolò Fumo fu discepolo del Fansaga … Della stessa bontà sono le sei statue, che sono nella chiesa di **S. Giovanni fuori Portalba**, detta volgarmente **S. Giovanniello delle monache**, e le quali esprimono S. Michele Arcangelo con Lucifero sotto i piedi, l'Angelo Custode, S. Domenico, S. Tommaso d'Aquino, S. Giuseppe, e S. Gennaro (De Dominici, III p.398).*
- Dipinse Francesco (di Maria) a **S. Giovanni delle Monache fuori porta Alba** il quadro nella cappella della Nunziata (De Dominici, III p.573).*
- Giuseppe Simonelli … Nella chiesa di **S. Giovanni delle Monache fuori Port'Alba** è il quadro del SS. Rosario, il quale è uno de' migliori che egli dipingesse, situato nel cappellon della croce dal canto dell'Epistola (De Dominici, IV p.204).*
- Andrea d'Asta da Bagnuoli fu bravo discepolo del Solimena … Nella chiesa di **S. Giovanni delle Monache fuori Port'alba** è il bellissimo quadro con la Beata Vergine Addolorata, opera lodata de' suoi pennelli (De Dominici, IV p.550).*
- Giuseppe Tomajuoli, fu primieramente discepolo di Giacomo del Po' … fu consigliato da Nicola Maria Rossi, e da Bernardo de Dominici a portarsi nell'esatta scuola di Francesco Solimena … esponendone anche nelle chiese della nostra città di Napoli, come per ragion di esempio in quella di **S. Giovanni delle monache fuori Port'Alba**, nella prima cappella a man destra entrando in chiesa è il quadro che rappresenta la Visitazione che fece la Beata Vergine a S. Elisabetta, dipinta con studio, con amore, e diligenza, ed è degna di lode; sebbene vi si ravvisa, che ancora ritiene un certo che della maniera di Giacomo, con la quale ha fatto un misto con quella del Solimena (De Dominici, IV p.620).*

29.9.1743 - 1743 Nella chiesa di **S. Giovanni delle Monache** il card. Spinelli conferisce la consacrazione episcopale a Mons. Antonino Sersale (29 settembre) - (Diari dei Cerimonieri, vol. XVII p.286t; Strazzullo p.114).*

3.3.1751 - 3 marzo 1751 … A Donna Maria Domenica Spinelli ducati 350 e con autentica di Notar Ignazio Parisi a Giuseppe Palmentiero Orefice Argentiero, a comp.di 1200 ducati, atteso li altri 750 a compimento li ha ricevuti ... a conto del prezzo della statua di argento di tre marchi e mezzo, tanto di San Domenico e sua pedagna, che detto Giuseppe sta facendo per conto delle **Monache di San Giovanni Battista** di Napoli in conformità del Modello fatto dallo scultore maestro Matteo Bottigliero. e con li patti e dichiarazioni e modi contenuti ed espressi nell'istrumento ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1241, p.195 r.; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.208).*

17.. - Della chiesa ci perviene la descrizione di una suora in un documento che, presumibilmente, risale alla metà del XVIII secolo: "… vi sono due cori corrispondenti alla chiesa uno di essi piccolo situato sopra l'atrio della medesima chiesa: e l'altro grande situato sopra l'altare maggiore di quella, con li coretti nelli lati di essa al numero di sedici, vi è uno stanzone ripartito con quattro pilastri di fabbrica che sta addetto per uso del comunichino: con due libretti ad uso di confessionale: con la scala santa a due rampe; il medesimo stanzone tiene la porta con un corridoro, laterale alla chiesa nel quale vi è altro luogo per il confessionale. Parimenti vi è il cimitero; vi è il campanile con due campane e altri vari soppigni. Vi è anche la porta principale con due porte apribili; una esce al di fuori, e l'altra al di dentro della clausura. La chiesa poi di detto venerabile monastero sta situata nel laterale del medesimo, verso ostro; e consiste in una zona coverta con lamia a botte e lunette, e cupola nel mezzo; in essa sono sette altari con l'effige di S. Giovanni Battista (titolo di essa chiesa e monastero) e presbiterio con balaustrata di marmo, gli altri due altari nelle due cappelloni nella

crociera sono similmente di marmo, e colli decori e quadri; uno di essi con l'effige della vergine SS. del Rosario e l'altro con l'assegnazione della Beata Vergine in cielo. Gli altri quattro altari stanno nelle quattro cappelle nelli laterali di detta chiesa e sono anche essi di marmo con quadro al di sopra con varie effigie. Sono in detta chiesa tre confessionali: e dietro il fondo dell'altare maggiore c'è il communichino; vi sono due coretti per uso della musica: e due fonti per l'acqua benedetta di marmo bardiglio; tiene la sua sacrestia ornata di quadri con diverse immagini e la vasca per il battesimo. Detta sacrestia consiste in uno stanzone grande, coverta con lamie e lunette e in essa sacrestia stanno dei quadri con diverse effigie, il bancone di noce con gradino sopra, solo in uno laterale il lavamano di marmo; due stipi e un ginocchiatoio. La medesima sacrestia prende luce dalla parte della strada suddetta per un vacuo grande di finestrone, in cui sta cancellata di ferro, rete e vetrate. Ed a fianco di detta sacrestia vi è un camerino con luoco connesso ed a fianco del corridoio, per cui si entra nella medesima sacrestia, vi è un altro camerino per gli utensili di essa. Avanti detta chiesa vi è il suo atrio coverto in lamie et archi di piperno riparati e chiusi da cancelli di ferro la di cui facciata è tutta di piperno e marmi in due ordini il primo scompartito in due arcate, con pilastri e colonne frammezzo: e in esse arcate sono i cancelli di ferro: ed il secondo in tre fondali pieni, ripartiti similmente da pilastri e colonne: nei quali fondali sono i tre finestroni del coro piccolo della chiesa che corrispondono sopra detto atrio la di cui facciata termina con frontespizio acuminato e con finimento a croce al di sopra e balaustrate nei laterali. La detta chiesa sta provveduta e fornita di ricchissimi utensili e moltissimi argenti di ogni quantità; di molte speciose ed insigne reliquie che si espongono alla venerazione nella propria festività di un prezioso apparato per le pareti nobilmente ricamato sopra tela d'oro cremisi, designato per i giorni solenni. E tutto è stato fatto dalle reverendissime monache pro tempore, e di loro proprio denaro, et alla giornata vassi sempre più accrescendo ed aumentando …" (ASNa, Mon. sopp. 4844/1).
- Anche del monastero come per la chiesa, esiste una descrizione della stessa monaca: "… sta sito e posto il suddetto venerabile monastero di **S. Giovanni Battista** in un laterale dell'ampia strada da dentro la porta di S. Maria di Costantinopoli, e confina, dalla parte di levante, con detta strada, da ponente con la conservazione dei grani di questa medesima città, da ostro col vicoletto fiancheggiante con la vecchia casa del medesimo monastero e da tramontana col nobile monastero di S. Maria di Costantinopoli. Tiene la sua porteria grande al fronte della strada suddetta, con mostra di piperno, con medaglia di marmo mezzo la sommità rappresentante "l'Agnus Dei" ed una porta di ligname da cui si entra in un grande atrio, in testa del quale vi è la porta che è di ligname, coverta di ottone, ed adornata con mostra di marmo: a sinistra vi è a faccia di muro una porta da cui non vi è veruno adito: ed a destra una porta con mostra di marmo da cui si entra nel parlatorio; ed in fondo a questo atrio vi è finestrone a lume con cancello di ferro verso la strada. Detto parlatorio consiste in una stanza lunga a lumi ingredienti, et cancelle di ferro alla strada suddetta e vi sono otto grate, con mostra di marmo ognuna delle quali si compone da una cancella di ferro a giarretta, ligate con maglie a due lamine di ferro traforato allo opposto fra di loro; tra le quali grate stanno al di fuori di detta stanza divise tra loro con uno spartito di marmo, all'altro sta in dentro di un tiretto laterale all'estremità di detta stanza con porte di ligname avanti di esso. In testa di detta stanza vi è altra porta similmente con mostra di marmo, e vi sono due cancellate a quadretti per diagonale, con porta di legname al di dentro, e a fianco di essa vi è piccola tela di legname con mostra di marmo al di fuori; in testa di detta camera vi è bussola di legname per cui si passa in un altro sito corrispondente sotto la scala principale di detto monastero, nel quale vi è il portello piccolo della superiora con mostra di marmo, e due cancellate di ottone e portella di legname al di fuori, e di più vi è un'altra simile grata, detta della superiora, uno simile finestrone a lume verso detta strada e piccolo camerino laterale a detto portello. Ritornando all'anzidetto atrio grande, della ruota, trovasi in testa di esso il menzionato vano di porta con grande mostra di marmo, con mezzo figura del patriarca S. Domenico verso la sommità, e una porta di noce, da cui si entra nella stanza detta delle due porte. Ed in testa vi è altra porta grande, e mostra di stucco e grata della clausura con atrietto ripartito in pilastri per la entrata nel monastero suddetto, il quale tiene due cortili, sei chioschi scoperti ed un giardino: due scale principali, che conducono ai corridoi ed indi ai belvederi (che sono al numero di sei all'incirca) ed altre scalette. Vi sono circa 65 stanze per abitazione, uno stanzone per uso di galleria, tre stanze dette del priorato con cocinella e loggetta: loco separato, dove la signora priora suole trattenersi per trattare con le signore religiose gli affari del monastero. Vi è l'infermeria, nella quale vi sono circa 15 camere per abitazione con cappelle ed altre stanze per le officine attinenti alla detta infermeria. Vi è un appartamento di due stanze con cocinella e loggia, vi è il luogo del noviziato, segregato dal di più del monastero, consistente in uno stanzone e in una camera. Parimenti vi è il luogo dell'educazione, segregato ancora dal di più del monastero, consistente in otto camere, cocinella loggia, ed altre stanze e camerini sotto di quella per uso di officina, e il suddetto giardino. Vi è il luogo della speziaria e dei medicamenti che si fa per conto ed uso del monastero con quattro stanze officine e altro. Similmente vi è la speziaria manuale consistente in cinque stanze e sopra di esse altre stanze con una loggetta. Vi sono due refettori con le loro due rispettive cucine, e altre stanze per loro comodo. Vi sono tre stanze per la sacrestia interiore con loggetta: le stanze per le reverende monache convalescenti, la stanza per le vestiaria, la stanza per la dispensa e vari camerini e comodi per la comunità anche di cantina, granaio, forno …" (ASNa, Mon. sopp. 4844/1).

1766-1769 - Dal 1766 al 1769 furono eseguiti i lavori di accomodi e di abbellimenti in tutto il monastero (ASNa, Mon. sopp. 4834).

1788 - S. Giovanni Battista di monache domenicane … oggi la Chiesa è tutta adornata di finti marmi, e così lateralmente al maggiore Altare come agli altri due della Crociera si veggono nelle nicchie collocate alcune statue di stucco cioè S. Domenico, S. Vincenzo Ferreri, S. Giuseppe, S. Nicolò di Bari, l'Arcangelo S. Michele, e l'Angelo Custode fatte da Giuseppe Sammartino. Il quadro del maggiore Altare in cui si vede S. Gio: Battista, che mostra al popolo Ebreo l'Agnello di Dio nella persona del Redentore, che si scorge in distanza, è di Luca Giordano. Nel Cappellone dalla parte del Vangelo vi è un quadro della SS. Triade che corona la Vergine, del Cavalier Massimo Stanzioni. Nella Cappella che siegue vi è l'Annunciazione della Vergine, del nostro Francesco di Maria; e nell'ultima la Vergine Addolorata, di Andrea d'Aste (1673-1721) fatto nel 1707. Il quadro del Cappellone dalla parte dell'Epistola rappresentante la B. Vergine del Rosario, e sotto molti Santi, e Sante dell'Ordine Domenicano è del Simonelli (1649-1710): nella Cappella seguente si vede un quadro della B. Vergine col suo Bambino in seno, il fanciullo S. Gio: Battista che vi scherza, e S. Giuseppe che curioso l'osserva, di Gio: Balducci: nell'ultima Cappella la Visitazione della Vergine e S. Elisabetta, di Giuseppe Tommajuoli: sopra la porta vi è un bel quadro del Calabrese (Mattia Preti 1613-1699) rappresentante Cristo alla mensa di Simone, e la Maddalena che bagna i di lui piedi colle lagrime, e cogli unguenti, e li rasciuga coi suoi capelli. Nella Sacrestia poi vi sono alcuni quadri fra quali la Decollazione di S. Gio: Battista di Oronzio Malinconico (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.165).*

1801-1803 - Si legge che nel 1801 fino al 1803 le monache percepivano una cospicua rendita dal fitto delle botteghe (circa 20) site sotto il muro della clausura nonché dal fitto di camera e cucina posta su due piani e da vari e propri quartini ricavati sempre sotto il muro della clausura. Queste botteghe erano fittate ai signori: 1 Francesco Melisano, 2 Francesco Marino, 3 Pasquale Norio, 4 Gaetano Rubino, 5 Francesco Toscano, 6 Gennaro Bello, 7 Gennaro Follico, 8 Giuseppe Nigro, 9 Cesare Belluzzo, 10 Nicola Gennaro, 11 Antonio Perrotta, 12 Giuseppe Pica, 13 Matteo Cresci, 14 Antonio Morici, 15 Bernardo Montuori, 16 Giuseppe Ronano, 17 Gennaro Antonino (ASNa, Mon. sopp. 4760, Libro mastro p.67-75).
- Il Monastero fittava botteghe e quartinetti dislocati intorno al muro della clausura. Tale muro era dalla parte della Porta Carrese (ASNa, Mon. sopp. 4834).

28.6.1801 - 1801 28 giugno si paga un certo fabricatore Giuseppe Bignati per lavori eseguiti nella chiesa ma non si specifica il genere dei lavori. Nello stesso anno sono eseguiti lavori di falegnameria (ASNa, Mon. sopp. 4760, Libro mastro p.206).

18.9.1801-8.1.1802 - Il 18 settembre lo stuccatore Giuseppe Bignati riceve compenso per anditi e lavori d'arte (biancheggiare) eseguiti nella chiesa. Tali lavori continuano per tutto settembre ed i mesi successivi fino all'8 gennaio del 1802 (ASNa, Mon. sopp. 4760, Libro mastro).

17.10.1801 - S.r M.a Girolama Spinelli Priora in S. Gio. Batta (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

16.1.1802 - Il 16 gennaio 1802 le suore pagano un certo Sabato Imparato per gli accomodi fatti al campanile. Nello stesso anno il Bignati compie lavori nel monastero, ed in particolar modo si occupa del belvedere insieme al falegname Vamaglia (ASNa, Mon. sopp. 4760, Libro mastro).

18.. - "Mappa de' Monisteri di questa Capitale e del numero delle Religiose che attualmente racchiudono e del numero di altri individui, che ciascuno monistero potrebbe contenere", che pare possa assegnarsi al decennio francese … S. Giovanni Battista totale 77, numero delle coriste 28, numero delle converse 49, capacità d'altri individui circa 6-8 (ASDN, Sante Visite, disposizioni varie; Cicalese, in Campania Sacra, III 1972 p.228).*

8.1808 - Situazione dei monasteri soppressi dopo il concordato del 1818 … 52) S. Giovanni Battista delle Dame Monache. Data della soppressione: Agosto 1808. Nomi delle Corporazioni o dell'individui che vi dimorano: abitato dalle Monache del Monistero (Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.36).*

1822 - Anche il monastero di S. Giovanni Battista faceva ricorso a maestri esterni. Nel 1822 Suor Maria Emanuela Spinelli, Priora, chiedeva al Beatissimo Padre il permesso di introdurre nel monastero una maestra di musica "ad ora conveniente dalla mattina alla sera per tre volte alla settimana per istruire le signore educande nell'organo per servizio della Chiesa" (ASDN, Monasteri, S. Giovanni Battista, Miscellanea, apostolica autorità, 1822; Cicalese, in Campania Sacra, III 1972 p.228).*

1831 - … nella seconda la Sacra Famiglia è del Balducci, al laterale sinistro il S. Gennaro è scuola di Massimo, dirimpetto è una meravigliosa tavola d'inestimabile merito e di sommo interesse per la scuola Napolitana, rappresenta il nostro S. Agnello Abate, che alza la dritta e poggia la sinistra ad un bastone, pittura dell'epoca di maestro Simone, che fioriva nella prima metà del secolo XIV, e forse è sua; i quadretti d'intorno, dinotanti i fatti del Santo, son d'epoca posteriore, precisamente dell'epoca e stile del Criscuolo, quindi bellissimi. Ignorasi la provenienza di questo tesoro, noi crediamo che fosse stato primamente nella chiesa di S. Agnello a Mezzocannone, le cui monache Benedettine furono nel 1563 trasferite in Donnalbina, ove recarono il bastone, e certamente anche quest'immagine di S. Agnello, la quale insieme col detto bastone le monache di Donnalbina, trasmigrando al 1831 nel monastero di S. Giovanni, collocarono in questa chiesa (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.103).*
- Nel 1831 le Benedettine trasmigrarono nel monastero di S. Giovanni a via Costantinopoli (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.141).*

1834 - Le statue di stucco collocate nella cappella maggiore e nei cappelloni laterali rappresentanti S. Domenico, S. Vincenzo Ferreri, S. Giuseppe e S. Nicola di Bari, l'Angelo custode e S. Michele sono di Nicolò Fumo (?-1725) sebbene qualche scrittore le crede di Sammartino. Nell'altare maggiore è collocato un bel quadro del Santo tutelare che predicando addita di lontano il Redentore con le parole "Ecce Agnus Dei" ed è del Giordano. Sopra l'altare del cappellone dalla parte del Vangelo si osservi la Vergine coronata dalla SS. Trinità. Questa è una delle belle opere del cav. Massimo Stanzione. Nel cappellone sempre all'altare di fronte c'è un quadro del Simonelli. Nelle altre cappelle: l'Annunziata è di Francesco Di Maria napolitano, l'Addolorata di Andrea D'Aste (disegno del Solimene 1657-1747), la Sacra Famiglia di Giovanni Balducci Fiorentino, la Visitazione di Giuseppe Tomajoli (discepolo di Giacomo del Po e di Solimena), La Maddalena di Fra Mattia Preti detto il Calabrese (1613-1699) - (discepolo del Guercino e non di Lanfranco come è stato scritto dal Balducci) - (D'Afflitto, Guida …, I 1834 p.64).

1845 - … nell'anno 1593 Francesco del Balzo, nobile capuano, volendo fondare in Capua un monastero di religiose, e rinchiudervi una sua figliuola, ottenne da Clemente VIII allora papa una religiosa dal monastero della Sapienza per fondatrice e direttrice del medesimo conoscendo bene il del Balzo la vita e la regolare osservanza che fioriva in quel monastero. Questa fu suor Dorotea Villani figlia di Giovanni marchese della Polla la quale unitamente a suor Eugenia sua sorella e suor Giustina di Transo ed una conversa quivi si recarono fondando quel monastero sotto il titolo di San Giovanni Battista delle Monache (?), sotto la regola di San Domenico e colla dote del nominato del Balzo. Ma quell'aria non confacendo alle religiose, ottennero dal pontefice a 19 maggio 1597 di fondare e traslocare in Napoli il monastero in questo luogo comprando le case del reggente Davide e racchiudendovisi a clausura il sei febbraio 1610 essendosi trattenute nell'intervallo di tempo mentre si perfezionava la chiesa qui in Napoli nel monastero fondato dalle signore Parascandolo presso la chiesa di S. Paolo le quali già erano passate in S. Andrea. Il disegno della chiesa fu fatto da Francesco Picchiatti e l'opera terminò con la direzione dell'architetto Giovan Battista Nauclerio che ideò l'atrio e la facciata esteriore tutta di travertina, di piperno, e marmo bianco con due ordini di colonne isolate l'uno sull'altra. L'interno è di belle proporzioni a croce latina con cupola e cappelle laterali, il pavimento della medesima è di marmi vari con bello scompartimento di ordinato e di quadri. Gli altari sono tutti di marmo e le pareti della chiesa sono dipinte a marmo. Lateralmente al maggiore altare e gli altari della crociera vi sono alcune nicchie con statue di legno … del nostro S. Martino (?). Il quadro del maggiore altare rappresenta S. Giovanni Battista che mostra al popolo ebreo l'Agnello di Dio nella persona del Redentore ed è pittura di Luca Giordano. Nel cappellone dalla parte del vangelo il quadro della SS. Trinità che corona la Vergine è opera del calabrese Massimo Stanzione; nel cappellone opposto il quadro del Rosario con molti sante e santi domenicani fu opera del Simonelli che vi pose anche il nome e in esso superò il Giordano che gli sta vicino e che gli fu maestro. Nella cappella della nave vicina il quadro della Beata Vergine col Bambino in seno che scherza con S. Giovannino e S. Giuseppe che curioso lo mira, è opera di scuola del Balducci. Dei laterali esistenti in questa cappella il S. Gennaro è scuola di Massimo ed il gran quadro in tavola nel mezzo del quale vedesi dipinto S. Aniello ed attorno in molti quadretti le gloriose gesta del Santo, è anteriore allo Zingaro. Questa tavola è molto interessante, la figura di S. Aniello, la quale vedesi nel mezzo del quadro, chiusa con vetri, e dipinta su fondo d'oro, è pittura dell'epoca di mastro Simone napoletano, il quale fioriva a Napoli nel 1325 e forse è opera sua. I quadretti che poi stanno dipinti all'intorno sono di epoca posteriore, e parimenti del tempo di Criscuolo pittore. Si paragoni la figura di S. Aniello con le altre dipinture di quella epoca, ed anche con quella di S. Chiara operata da Francesco figlio di mastro Simone sul primo altarino a sinistra in alto. Nella cappella a destra la visitazione della Vergine a S. Elisabetta è opera di Giuseppe Tomajoli fatta nell'anno 1730 come vi si legge. Dei quadri laterali la SS. Annunziata è di Andrea Vaccaro e la concezione è di scuola di Massimo (Se questo quadro non è di qualche allievo di Massimo sarà del cavalier Finaglia suo contemporaneo morto nella peste del 1656). Sulla porta della chiesa vi è un quadro del cavalier calabrese molto stanco, che rappresenta Cristo alla mensa di Simone con la Maddalena che gli

bagna i piedi con le lacrime e glieli asciuga con i capelli. Nella cappella che segue presso la porta della Chiesa da l'altra parte il quadro della Vergine Addolorata è di Andrea d'Aste dipinto nel 1707, ed i laterali con S. Giovanni che prega ed una Sacra Famiglia sono della scuola di Massimo. Nella cappella appresso l'Annunciazione della Vergine è di Francesco de Maria ed i laterali rappresentanti la fuga in Egitto e la presentazione al tempio del Redentore sono pitture dell'epoca di Massimo molto belle. In sacrestia la decollazione di S. Giovanni è opera di Oronzo Malinconico che vi pose il nome e l'anno; il S. Mattia apostolo è di Simonelli; il Calvario è una buona opera di Orazio Frezza; la Sacra Famiglia è di scuola del Giordano; la Cena di Nostro Signore e la predica di S. Domenico sono pitture della scuola di Solimena. Vi è un bel quadro in questa sacrestia rappresentante la Vergine del fanciullo Gesù che scherza con S. Giovannino ed accanto vi stanno S. Elisabetta e S. Zaccaria opera di qualche pittore contemporaneo di Massimo o forse di qualche allievo di Simone da Pesaro. Vedesi pure in questa sacrestia un magnifico crocefisso di metallo dorato con bel piedistallo adorno di figurine e ornamenti anche di metalli dorati … (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.9).

11.10.1849 - a. 1849 Pio IX visita i monasteri della Sapienza, di S. Andrea a Caponapoli, di S. Giovanni Battista, di monache domenicane … (11 ottobre) - (Diari dei Cerimonieri, vol. XXI p.80; Strazzullo p.182).*

1855 - … la chiesa fu fatta con disegno di F. Picchiatti e terminata con disegno del regio ingegnere G. B. Nauclerio, che di segnò l'atrio chiuso con tre cancelli di ferro e la facciata che è tutta a colonne e cornici di piperno di ordine corinzio, di foggia molto intricata e stile borrominesco. Grave e pesante è l'interno della chiesa a due cappelle per ogni lato e a croce latina di ordine altresì corinzio … (De Lauzieres-D'Ambra, Un mese a Napoli …, p.803).

1858 - L'attuale chiesa fu fatta con disegno di *Francesco Picchiatti* e condotta a termine colla direzione del regio ingegnere *Giambattista Nauclerio*, che disegnò l'atrio con tre cancelli di ferro e la facciata, e la volle tutta a colonne di piperno d'ordine corintio di stile borrominesco. Nella fascia del cornicione si legge a grandi cifre:

INTER . NATOS . MULIERUM
NON . SURREXIT . MAIOR . IOANNE . BAPTISTA

L'interno della chiesa è d'una architettura un po' grave, a croce latina, d'ordine altresì corintio ed ha due cappelle per ogni lato. Nella prima di esse a dritta è la Visitazione di Maria dipinta da Giuseppe Tomasoli nel 1730, nella seconda è una tavola di Giovanni Balducci esprimente una Sacra Famiglia. Nel cappellone dal lato dell'Epistola è una Vergine del Rosario del Simonelli fatta nel 1702. La tela del maggior altare rappresenta un S. Giovanni che mostra al popolo ebreo l'Agnello di Dio nella persona del Redentore: essa è di Luca Giordano. Qui ben si avvisa lo scrittore della "Guida storica descrittiva" dicendo: "che a prima vista sembra spregevole pittura, ma se alcuno si arresta a contemplarla, la troverà opera studiata e di bella massa, con un certo che di duro molto proprio e significativo, che mostra il proteismo artistico di quell'ingegno sovrano". Nel cappellone dalla parte dell'Evangelo è un quadro dello Stanzioni che figura la SS. Triade con poco effetto di luce. Nella prima cappella a sinistra è un'Annunciata di Francesco di Maria. Nell'ultima sono da vedersi due tele nelle pareti laterali, cioè un S. Gio. Battista ed una Sacra Famiglia, che son buone opere del secolo decimosesto. Sopra la porta fu dipinto dal Cavalier Calabrese un Gesù Cristo alla mensa di Simone ed una Maddalena che bagna i piedi di Lui con le lagrime e con gli unguenti, e li rasciuga co' suoi capelli. Non sappiam quali immegliamenti saranno fatti in questa chiesa or che si attende a rinforzare le fabbriche della crociera lesionata in molte parti, e che di giorno in giorno addivenivano più pericolose. Certo è che le monache non risparmiano spesa per vederla presto terminata e fatta più bella (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.52).*
- … i dissesti paventati dal Picchiatti devono essersi ampiamente verificati se nel 1856 [? 1858] il Chiarini ci informa che si attende a " rinforzare …" (Picone, Federico Travaglini, 1996 p.129).*

1858 - I quattro arconi avevano presentato delle gravi fenditure, tanto da correr pericolo di andarne perduta la cupola stessa, svelta e non ingrata decorazione. Il Travaglini nell'anno 1858 con sapere e diligenza ha rifatta quella parte dei piedritti e degli arconi indebolita, ed ha conservata interamente la cupola: onde la chiesa è tornata non pure al suo essere, ma più bella che innanzi. Imperocchè la sua decorazione intorno a pilastri d'ordine composito, tutta di stucchi, meno che nel lato dietro l'altare maggiore, è stata rifatta con più precisione, ed a stucchi lustrati nei fusti imitanti con delicatezza il marmo giallo di Siena, colore che alle spalle si trova di marmo vero, unito ad altri pregiati e di bell'accordo. In breve il Travaglini ha restaurata assai bene questa chiesa, diventata molto gradevole alla vista per l'esatta osservazione dello stile, e per l'armonia che in tutto vi regna, avendo rifatto ancora gli stucchi della cupola … Gli altari sono di preziosi marmi colorati a fogliami d'opera di commettitura, e di bei marmi n'è il pavimento. Sul maggiore il quadro di S. Giov. Battista, titolare della chiesa, è del Giordano; nel Cappellone dalla parte dell'Epistola è assai più stimabile il quadro della Vergine del Rosario fatto dal Simonelli discepolo del Giordano; e quello al cappellone del Vangelo rappresentante la Triade è dello Stanzioni. Il Sammartino (?) scolpì ne' suoi primi anni le sei statue

di legno, che sono nelle nicchie, ed ora dipinte a color bianco. Delle cappelle minori la prima a diritta dell'ingresso ha sul laterale destro il quadro della Concezione, scuola di Massimo, degno d'ammirarsi; nella seconda cappella merita attenzione il quadro di S. Gennaro nella parete destra, ancora esso scuola di Massimo, e di contro il S. Agnello antica tavola. Né sfornite di merito sono le altre opere, tutte di distinti artefici napoletani, ed anche la sagrestia ne è ben fornita (Sasso, Storia …, II 1858 p.320).*
- In S. Giovanni Battista delle monache, invece, l'intervento del Travaglini fu prevalentemente di carattere statico, dovendo consolidare le strutture della cupola di F.A. Picchiatti, egli si limitò, per il resto, a rifare gli stucchi dei piloni, degli archi e della cupola stessa (Storia di Napoli, IX 1972 p.717).
- Nel 1858 (Travaglini) esegue il consolidamento dei piedritti e degli arconi su cui scarica la cupola di S. Giovanni Battista delle monache, dove, pur conservandone la forma, aggiunge ricche decorazioni in stucco (Casiello, in Restauro 68/69, 1983).
- L'architetto decide allora, dopo aver opportunamente puntellato la cupola, di smontare i piedritti fino al punto dove erano localizzate le lesioni, rifacendo di nuovo la parte distrutta, e di intervenire negli arconi con operazioni di scuci e cuci. Esegue poi la radicale ricostruzione dell'arco maggiore, come testimonia la perizia eseguita nel 1901 dagli ingegneri Guerra e Marchetti del corpo dei pompieri … (Picone, Federico Travaglini, 1996 p.129).*

3.4.1859 - Il card. Sisto Riario Sforza consacra la chiesa di S. Giovanni delle Monache in via Costantinopoli, officiata dalle domenicane. "Per cura ed economia delle stesse religiose se n'è rifatta la cupola che minacciava ruina, fino all'avere uniti i particolari loro depositi ch'hanno impiegato per la casa del Signore, quantunque avessero ricevuto qualche soccorso di più di due migliaia di docati dal nostro Sovrano" (3 aprile) - (Diari dei Cerimonieri, vol. XXII p.25; Strazzullo p.196).*
- All'interno del pronao, sui muri di fondo delle arcate laterali, due lapidi ricordano … l'intervento di consolidamento terminato nel 1859 dal Travaglini … Il testo della lapide è: "D.O.M. Ecclesiam hanc temporis iniuria prope collabentem nunc vero a monialibus ordinis S. Dominici Regia opitulante munificentia instauratam novisque ornamentis ac picturis adauctam xystus e ducibus Riario Sforza S.R.E. Presbyter cardinalis archiepiscopus neapolitanus instante moria Lucretia ex comitibus Coppola priorissa solemni ritu consecravit. III aprilis MDCCCLIX. Federicus Travaglini archit. direxit" (Picone, Federico Travaglini, 1996 p.129).

17.6.1864 - S. Giovanni delle monache … che nel 17 Giugno 1864 fu abolito e le monache aggregate a quello della Sapienza (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.103).*

3.8.1864 - … descrizione degli ambienti da demolire per l'apertura della via conte di Ruvo: "… l'anno 1864, il giorno 3 agosto, noi, Tommaso di Crescenzio responsabile del terzo ufficio del Registro e Bollo, ci siamo recati nell'ex monastero di S. Giovanni Battista a Costantinopoli, onde procedere alla consegna della parte di quel fabbricato convenuto dal governo del nostro municipio di Napoli ed all'oggetto abbiamo visto in quella località: 1) Il signor Libera, architetto della cassa ecclesiastica di Napoli. 2) Il signor Mendica cav. Federico, consigliere comunale delegato del signor sindaco. 3) Il signor Saponieri architetto del comune di Napoli. In presenza dei nominati signori, ed in due consecutivi giorni, si è proceduto alla descrizione della parte ceduta dal Governo al Municipio di Napoli … descrizione dell'abolito monastero di S. Giovanni Battista a Costantinopoli da occuparsi per la formazione della novella via Pessina ed altra di riscontro alla via Sapienza. 1) Ingresso principale della porteria dell'ex monastero anzidetto sistemato a fronte la via Costantinopoli e a rimpetto della strada Sapienza: lateralmente a detto ingresso veggonsi due colonnette di piperno le quali limitano tre scalini di pietra di cava mercè dei quali si giunge nel calpestio del gran compreso per uso di PORTERIA d'essa, nel suo vano di ingresso è garantita la grande chiusura a due pezzi completa di serratura in buono stato essendo nella porta esterna foderata di lamia. Il gran compreso per l'indicato uso di sacrestia vedesi lastricato di lapillo e ricoperto da quattro volte sostenute nel punto medio del compreso, da un isolato pilastro di fabbrica che nel compreso simmetricamente lo ripartisce. Nel muro a rimpetto ed in corrispondenza del vano di ingresso, evvi grande vano rettangolare decorato con maestosa mostra di marmo di stile buono, e con mezzo lunetta superiore sempre di marmo, raffigurante la santa effige del Santo cui l'ex monastero porta il nome ed è il vano stesso fornito di buona chiusura … in seguito nello stesso muro di fronte vi è il vaso con la grande ruota … per comodo delle monache a fare entrare nel monastero quanto giornaliermente abbisognava. Nel muro destro, e in prossimità di quello a rimpetto, vedesi piccolo vano di comunicazione con lo interno del monastero garentito da reticulato di ferro fisso per impedire l'ingresso e si teneva per comodo delle monache. In seguito e sempre nello stesso muro destro, evvi altro vano di passaggio con decoramento di mostra di marmo e garentito da regolare chiusura di noce in due pezzi completata da serratura da cui mercè si passa nel parlatorio. Il medesimo è pavimentato a regiole correnti e la copertura è a volta a gaveta. Nell'alto della parete destra vi sono quattro piccoli vani a luce increditente sporgenti sulla via Costantinopoli … (S. Giovanni Battista delle Monache, Archivio Sacrestia, pratiche della chiesa).

12.2.1865 - All'interno del pronao, sui muri di fondo delle arcate laterali, due lapidi ricordano la cessione della chiesa … Il testo della lapide è: "D.O.M. I pittori Luca Giordano ed Andrea Vaccaro fondarono nel MDCLXIV la presente Reale Arciconfraternita dei Professori di Belle Arti sotto il Titolo dei SS. Anna e Luca nel chiostro meridionale del Gesù nuovo. Il Governo d'Italia nel MDCCCLXV donò questa chiesa al pio sodalizio in perpetuo come omaggio al merito e decoro della facoltà artistica. I confratelli con nuove pitture murali e restauri interni hanno oggi restituito all'antico l'esterno vestibolo secondo le leggi dell'arte" (Picone, Federico Travaglini, 1996 p.129).*
- La Chiesa è stata nel 1865 [275] concessa alla Congrega de' SS. Anna e Luca de' Professori di Belle Arti, la quale ebbe origine nel 1664 da Natalino Troncia che dipingeva nel Gesù Nuovo … indi nel 1852 trasmigrò nella Cappella dell'abolito Conservatorio del Consiglio a Magnocavallo, donde nel 1865 è venuta in questa chiesa … (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.103).*
- I pittori collocarono sull'altare la tela dipinta dal Vaccaro e più in alto un S. Luca in estasi di Salvatore Proto. Anche la piccola sagrestia fu ornata da buoni quadri; dai ritratti di Andrea Vaccaro, di Andrea Malinconico e di Carlo Muscone, e da un Cristo morto, opera di Paolo de Matteis. Tutti questi quadri seguirono la confraternita nella sede provvisoria che ebbe dal 1853 nella cappella del Buon Consiglio a Montecalvario, e di là furono poi, nel 1865, trasportati in S. Giovanni delle Monache, nella graziosa chiesa architettata da Francesco Picchiatti, dove i pittori si trovano ora (1898) decorosamente stabiliti e, giova sperarlo, definitivamente (Ceci, La corporazione dei pittori, in Nap. Nob. VII 1898, p.13).*
- Nel 1864 i professori di Belle Arti seppero che la chiesa di S. Giovanni, in via Costantinopoli, appartenuta a monache domenicane, sarebbe stata concessa all'Istituto di Belle Arti, che già occupava parte dell'attiguo monastero soppresso. Una commissione della congrega … si recò dal direttore dell'Istituto per esplorarne l'animo, e dai colloqui successivi emerse che egli non avrebbe opposto alcuna difficoltà se la chiesa, oltre a servire per gli esercizi di culto ai suoi alunni, fosse stata concessa in uso ai Professori di Belle Arti. Nell'Assemblea generale del 12 febbraio 1865, su trentacinque presenti, trentaquattro diedero al governo del sodalizio il voto di fiducia "perché nei debiti modi si tratti la concessione" … Forte di tanti consensi, la commissione delegata aprì e concluse trattative in poco più di un mese. La chiesa di S. Giovanni dalla Cassa Ecclesiastica veniva trasferita in proprietà alla Congrega dei Professori di Belle Arti … La tela dipinta da Andrea Vaccaro, ricordo dei tempi d'oro della corporazione e quasi simbolo di fedeltà alle passate tradizioni, seguì i confratelli nella nuova chiesa … (Strazzullo, La corporazione …, 1962 p.21).*
- [275] In quest'anno la Congrega ebbe la chiesa in concessione, divenendone proprietaria nel 1872 con un atto perfezionato nel 1876. Una delle opere che la Congrega portò con sé dalle altre sedi è l'Autoritratto di Andrea Vaccaro (Bologna, Napoli cat. mostra, 1954 p.29-30; Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.71).*
- … la chiesa (di S. Maria del Consiglio) nel 1852 fu data alla congrega de' Ss. Anna e Luca de' Pittori, che nel 1865 l'hanno abbandonata recandosi nella chiesa di S. Giovanni a Costantinopoli (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.363).*

1870 - Le mura seguitavano per la via Bellini dove era un gran torrione poi comprato dalle monache del monastero di S. Giovanni Battista che v'installarono i loro forni. Quando dopo il 1870 fu riordinato tutto quel rione, vi fu costruito il teatro Bellini (Nap. Nob. 12 1973, p.54).

29.7.1871 - Al 29 luglio 1871 risale la perizia redatta dal tecnico incaricato dal Municipio, Sig. Curcio, che descrive solo dissesti alla sagrestia ma non alla chiesa: sagrestia che secondo il progetto originario non doveva essere toccata ma che, a seguito dello spostamento dell'asse stradale, è tagliata nel senso longitudinale per circa tre metri della sua larghezza (Archivio della sacrestia di S. Giovanniello, documento del 16 agosto 1871).

1872 - … il monastero è stato diviso dalle nuove strade che menano a via Fosse del Grano, e parte addetto alle scuole di belle arti, parte ad abitazioni private … L'architettura interna è di Francesco Picchiatti[276], Giovan Battista Nauclerio[277] ne disegnò l'atrio e la facciata di piperno. Nella prima cappella a dritta di chi entra il quadro della Visitazione è di Giuseppe Tomaiuoli[278], ai laterali la Nunziata è d'Andrea Vaccaro[279], l'Immacolata è scuola di Massimo[280]; nella seconda la Sacra Famiglia è del Balducci, al laterale sinistro il S. Gennaro è scuola di Massimo[281], dirimpetto è una meravigliosa tavola d'inestimabile merito e di sommo interesse per la scuola Napolitana, rappresenta il nostro S. Agnello Abate, che alza la dritta e poggia la sinistra ad un bastone, pittura dell'epoca di maestro Simone, che fioriva nella prima metà del secolo XIV, e forse è sua; i quadretti d'intorno, dinotanti i fatti del Santo, son d'epoca posteriore, precisamente dell'epoca e stile del Criscuolo, quindi bellissimi[282]. Ignorasi la provenienza di questo tesoro, noi crediamo che fosse stato primamente nella chiesa di S. Agnello a Mezzocannone, le cui monache Benedettine furono nel 1563 trasferite in Donnalbina, ove recarono il bastone, e certamente anche quest'immagine di S. Agnello, la quale insieme col detto bastone le monache di Donnalbina, trasmigrando al 1831 nel monastero di S. Giovanni,

collocarono in questa chiesa. Delle due cappelle di rincontro la prima presso la porta ha sull'altare un quadro dell'Addolorata di Andrea d'Aste (1707)[283], lateralmente il Battista e la Sacra Famiglia sono scuola di Massimo[284]; nella seconda era un quadro della Nunziata di Francesco de Maria[285], il quale ne è stato rimosso dalla Congrega di Belle Arti, che vi ha collocato invece l'antico quadro di S. Luca dipinto da Andrea Vaccaro[286]; nei laterali la Fuga in Egitto[287] e la Purificazione sono del tempo di Massimo[288]. Nella crociera le statue di stucco[289] de' SS. Domenico, Vincenzo, Giuseppe, Nicola di Bari, Michele e l'Angelo Custode son di Nicola Fumo, altri le crede del Sammartino[290]; la tela di S. Giovan Battista sul maggiore altare è stupenda pittura del Giordano[291]; ne' cappelloni la Coronazione di Maria è di Massimo[292], il Rosario è il più bel lavoro di Simonelli[293]. Sulla porta della chiesa il quadro della Maddalena a piè di Cristo è del Calabrese[294]; lateralmente vi sono state ora collocate due tele, S. Luca che parlamenta agli Ebrei è di Raffaele Postiglione, S. Anna che dispensa il suo ai poveri è di Federigo Maldarelli. Nel corridoretto che mena alla sagrestia il Cristo morto è del Calabrese[295], la risurrezione di Lazzaro è del nostro valente Citarella. La sagrestia è stata dimezzata per la strada, il gran dipinto del Calvario è di Orazio Frezza (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.103).*

- [275] In quest'anno la Congrega ebbe la chiesa in concessione, divenendone proprietaria nel 1872 con un atto perfezionato nel 1876 (Strazzullo, La corporazione …, 1962 p.21); [276] Iniziata nel 1673, terminata nel 1684, mentre il monastero fu completato nel 1732 (D'Addosio 1918: 386-87; Strazzullo, Diari …, 1961 p.34 e 85). Gli stucchi sono di Giovanni Calise e Pascariello Cappiello del 1683 (Rizzo, Maestri …, in Ricerche sul '600 ..., p.184); [277] Nel 1735 (Mormone, in Nap. Nob. 1963-64 p.122); [278] Firmato e datato 1730; [279] E' invece di Francesco De Maria (Celano) ritenuta opera tarda (comunicazione di N. Spinosa); [280] E' di Bernardo Cavallino (Dalbono, Guida di Napoli e dintorni, 1891 p.133); [281] Attribuibile a Giuseppe Marullo; [282] Il dipinto non è più rintracciabile. Dalla foto dell'Archivio Soprintendenza B.A.S. di Napoli appare in cattive condizioni di conservazione e molto ridipinto soprattutto nella figura trecentesca del santo; [283] Firmato e datato; [284] Attribuibili a Giuseppe Marullo del 1640 ca.; [285] Attribuibile a Giuseppe Marullo, databile al 1640 ca., è una copia dell'Annunciazione di Pacecco de Rosa per San Gregorio Armeno (Comunicazione di Riccardo Lattuada); [286] Firmato e datato 1666, proviene dalla prima sede della Confraternita, che, come dice Galante, era la cappella della Sciabica nel Gesù Nuovo per cui era stato dipinto (Ceci, La corporazione …, in Nap. Nob. 1898 p.13); [287] Ambito di Pacecco de Rosa; [288] Ambito di tardo-manierismo controriformato, con elementi desunti da Azzolino e Santafede e, dal punto di vista coloristico, ricordi di Rodriguez, databile al terzo decennio del Seicento; [289] Di legno; [290] Le ultime due saldate al Fumo nel 1689 (D'Addosio 1920 p.187) al quale sono tutte attribuibili (De Dominici 1742-45: III, 188). Altri interventi del Fumo (Borrelli, Il presepe napoletano, 1970 p.187) erano le cantorie di cui la destra è completamente distrutta mentre lo scheletro della sinistra esiste ancora (1985). I putti a rilievo, in legno intagliato e dorato sono stati trafugati in più riprese fra il 1972 e il 1982. Sono state trafugate anche le grate in legno intagliato e dorato dai coretti delle monache di tutto il lato sinistro, mentre a destra esistono ancora quelle della navata. La grata sull'altar maggiore e quelle sull'altare del transetto destro sono state travolte dal crollo della cupola. La crociera della chiesa costituiva un complesso decorativo unitario che comprendeva i marmi commessi e le statue del Fumo che si trovavano in nicchie ai lati dei tre altari. La bellezza dell'insieme è ricordata già da Celano, che vede la chiesa in allestimento. Il disegno si può attribuire al Picchiatti anche se Olivieri (Altari barocchi a Napoli, in Arte Cristiana, LXII 1974 p.70) ricorda giustamente i nomi emersi dai documenti (D'Addosio 1918 p.133 e 146) del 1682 e 1690, dei marmorari Tommaso Salzano e Francesco Tasso. Il crollo ha distrutto la balaustra e l'altar maggiore di cui sono rimaste solo una parte del tabernacolo e i pannelli laterali. La cona dell'altare destro è stata totalmente distrutta, mentre la mensa e il paliotto sono solo gravemente danneggiati. L'altare sinistro ha subito gravi danni soprattutto nel paliotto; [291] Datato 1684 (Ferrari-Scavizzi, Luca Giordano, 1966 XII p.142-5); [292] Firmata e considerata opera tarda (Ortolani, cat. mostra La pittura napoletana dei secoli XVII, XVIII, XIX, 1938 p.44); [293] Firmato e datato 1702; [294] Copia da Preti; [295] E' di Paolo De Matteis, firmato. Proviene dalla Cappella di Santa Caterina dei Severini dove nel 1768 era la sede della Confraternita dei Pittori (Ceci, La corporazione …, 1898 p.13). Inoltre nella chiesa si trovavano: Oronzo Malinconico, "Decollazione del Battista e Resurrezione di Lazzaro" e di Giacomo Farelli: "Incredulità di S. Tommaso" (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.71).*

- Nota 290. Al Documento ritrovato dal D'Addosio e all'attribuzione del De Dominici si unisce un documento ritrovato recentemente (Rizzo, Scultori …, in Seicento napoletano. Arte Costume Ambiente, 1984 p.387) di pagamento del 1690 a Nicola Fumo per il San Nicola e il San Giuseppe (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.336).*

15.2.1872 - Con ministeriale del 15 febbraio 1872 il governo italiano concedeva all'arciconfraternita la proprietà della chiesa e degli ambienti annessi, riservandosi di fissare un canone sul suolo redditizio mediante perizia (Strazzullo, La corporazione …, 1962 p.21).*

12.1872 - Dicembre 1872 … la commissione stessa in linea di transazione, progettò darsi alla congrega la somma di lire 4000 con dover essa eseguire i designati lavori e quanto altro potesse occorrere. Dietro

siffatto precedente l'amministrazione municipale insorse contro l'obbligo a lei addossato della riparazione dei danni, con l'elevare dei dubbi sulle porzioni dei locali danneggiati, se cioè fossero o no stati ceduti all'arciconfraternita per quindi mostrare la coerenza dei diritti nella reclamante … (Archivio della sacrestia di S. Giovanniello).

… - Avverso tale obiezione fu risposto con opportuni chiarimenti, in modo che la commissione tecnica municipale chiamata a riferire su ciò, coi riscontri della concessione fatta a prò della congrega, con l'esame e lo studio delle pratiche esibite riguardanti la chiesa e i suoi annessi, come la strada novellamente aperta e con l'accesso sul sito controverso riconobbe il diritto all'esposto della congrega medesima e ritenne troppo giusto la cifra assegnata delle 4000 lire siccome leggesi e constatasi nel rapporto compilato in febbraio sulla relazione del sig. commendatore Rocco … sinora però, infruttuosamente ha atteso, nonostante replicate istanze, perlochè ora si rivolge alla S. V. i voluminosi antecedenti esistenti presso codesta amministrazione e impartisca i relativi ordini in soluzione del deliberato … (Archivio della sacrestia di S. Giovanniello).

22.1.1873-28.2.1873 - Valiante riferisce che la Giunta a 20 volgente mese prese la seguente deliberazione «Vista la deliberazione del 22 Gennaio 1873 con la quale fu approvato di porre termine alla quistione pei lavori nella sacrestia della Chiesa di **S. Giovanni Battista** a Costantinopoli domandati dalla Congrega dei Professori di Belle Arti, e pel depreziamento di quei locali col pagamento di L. 4000 riservandosi di riferirne al Consiglio; Visto che la Congrega medesima aveva avuto dal Demanio solo l'uso e non la proprietà della Chiesa, e quindi non aveva la facoltà di convenire e transigere, e perciò la Giunta con novella deliberazione del 28 Febbraio 1873 rivocò la prima deliberazione, dimandando la risoluzione a tempo più opportuno; Visto che oggi la Congrega stessa presenta copia dell'atto formale della cessione fatta dal Demanio della proprietà di quella Chiesa, ed avendo così la qualità giuridica per contrattare, domanda darsi corso alla stabilita convenzione. Visto che l'uffizio del Contenzioso nuovamente interrogato non ha trovato difficoltà sulla forma ne sulla sostanza della convenzione in parola. Delibera proporre al Consiglio l'approvazione della convenzione, e con essa il pagamento di L. 4000. Messa ai voti la proposta, è approvata ad unanimità (ACC. 1878 p.241).*

1.7.1876 - La congreca è invitata a presentare i documenti di proprietà della chiesa (Carte chiesa p.51).

6.7.1876 - La congreca si rivolge all'istituto delle finanze per avere un documento che attesti la sua proprietà della chiesa (Carte chiesa p.53).
- Nel 1876 si venne ad un accordo tra congrega e demanio, che limitò le sue pretese a L. 600 (Strazzullo, La corporazione …, 1962 p.21).*
- [275] In quest'anno la Congrega ebbe la chiesa in concessione, divenendone proprietaria nel 1872 con un atto perfezionato nel 1876 (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.71).*

13.5.1877 - Municipio di Napoli, quartiere di S. Lorenzo, l'anno 1877, il giorno tredici maggio, noi cavaliere Giovanni Gargiulo, vice sindaco per la sezione di S. Lorenzo, visto il vigente regolamento edilizio ed i reali decreti 1832 e 1839 del 1 marzo 1860, Visto che l'amministrazione municipale di Napoli sta erogando ingenti somme per completare i portici e galleria di riscontro al museo, ai fini di rendere ancora più bello e decoroso il nuovo rione, considerato che nella via Conte di Ruvo, e propriamente in prossimità del nuovo teatro Bellini, esiste un casamento deruto ed abbandonato, che deturpa la bellezza delle fabbriche erette in quella contrada, ordina al superiore della arciconfraternita delle Belle Arti a volere, nei termini di 20 giorni, in datare dalla intimazione della presente, mettere mano ai lavori di completamento e di decoro del fabbricato in discorso previa esibizione a questo ufficio dell'analogo disegno in approvazione del nostro consiglio tecnico … (Archivio della sacrestia di S. Giovanniello, cartella: lesioni provocate dal fabbricato).

14.6.1877 - Di riscontro alla sua nota del I luglio 1876 con la quale si domandavano i titoli necessari per giustificare i diritti della congrega … mi pregio inviarle copia del verbale del 31 luglio del 76 con il quale viene ceduta a questa congrega l'intera proprietà della chiesa di S. Giovanni Battista in via Costantinopoli con i locali annessi e con tutti i nessi niuno escluso ed approvato con decreto del 24 aprile del 1877 (Carte chiesa p.55).

25.8.1877 - Il municipio ancora si ritiene insoddisfatto e pretende gli originali per pagare la congrega (Carte chiesa p.57).

20.12.1877 - 20 dicembre 1877 - L'arciconfraternita presenta un elenco di lavori a farsi: "… estimativo per l'opera a farsi per lo restauro della sacrestia e costruzione di tre botteghe sottoposte alla stessa proprietà dell'arciconfraternita dei professori di Belle Arti … sacrestia: rifazione dei due cantoni di muro uno verso via Costantinopoli e uno verso via Conte di Ruvo … riaccordo dell'esistente volta di copertura con mattonelle e

gesso a tre foglie … apertura di tre vani di finestroni nel muro a fronte rimasti in costruzione … atteso il rialzamento del piano della sacrestia occorre alzare il vano di ingresso formandovi un arco di pietra … stanza in seguito: fabrica in tufo per due volte a vela una di pavimento e una di covertura … costruzione di una scala nel ritaglio del pronao onde accedere ai cori, organo e copertura superiore … Protazione in altezza del muro di facciata per la altezza di due piani oltre la porzione esistente (Archivio della sacrestia di S. Giovanniello).

20.2.1878 - La Giunta delibera approvarsi la convenzione e con esso il pagamento di L. 4000 salvo a riferirne al Consiglio. La sopradetta deliberazione è stata spedita alla Prefettura per il visto l'11 marzo 1878. Dalla prefettura si è respinta con il visto ai 13 marzo 1878 (Carte chiesa p.58).
- Valiante riferisce che la Giunta a 20 volgente mese prese la seguente deliberazione «Vista la deliberazione del 22 Gennaio 1873 con la quale fu approvato di porre termine alla quistione pei lavori nella sacrestia della Chiesa di **S. Giovanni Battista** a Costantinopoli domandati dalla Congrega dei Professori di Belle Arti, e pel depreziamento di quei locali col pagamento di L. 4000 riservandosi di riferirne al Consiglio; Visto che la Congrega medesima aveva avuto dal Demanio solo l'uso e non la proprietà della Chiesa, e quindi non aveva la facoltà di convenire e transigere, e perciò la Giunta con novella deliberazione del 28 Febbraio 1873 rivocò la prima deliberazione, dimandando la risoluzione a tempo più opportuno; Visto che oggi la Congrega stessa presenta copia dell'atto formale della cessione fatta dal Demanio della proprietà di quella Chiesa, ed avendo così la qualità giuridica per contrattare, domanda darsi corso alla stabilita convenzione. Visto che l'uffizio del Contenzioso nuovamente interrogato non ha trovato difficoltà sulla forma ne sulla sostanza della convenzione in parola. Delibera proporre al Consiglio l'approvazione della convenzione, e con essa il pagamento di L. 4000. Messa ai voti la proposta, è approvata ad unanimità (ACC. 1878 p.241).*

10.4.1878 - In riferimento alla di lei nota del 6 c.m. … non volendo involerne modo onore imbarazzi alla Giunta Municipale questa arciconfraternita si contenta della proposta di L. 4000 in transizione dei danni accagionati alla sacrestia e locali annessi alla chiesa di S. G. Battista in Costantinopoli causati dalla apertura della via Conte di Ruvo. Nel contempo interessa la cortesia di SS. VS. Illustrissima perché voglia disporre al più presto possibile il pagamento della sufferita somma … (Carte chiesa p.61).

7.5.1878 - Altro sollecito al pagamento non ancora avvenuto (Carte chiesa p.62).

4.6.1878 - Copia della poliza di pagamento (maggio 1878) di L. 4000 in favore della congrega per i danni avuti dalla chiesa per l'apertura della traversa via conte di Ruvo. Annotata il 4 giugno 1878 (Carte chiesa p.63).

8.1878 - Nell'agosto 1878 Luigi Nicoli si offriva a dipingere gratuitamente la volta della sacrestia di S. Giovanni. Il diarista del tempo annota: "L'offerta è stata pienamente accettata, tanto più che il lavoro viene eseguito da un artista che al certo onora la Corporazione di cui fa parte"[40]. Per le spese dei colori, pennelli e cartoni gli si diedero cento lire. Ad opera compiuta (1879) … Tuttora (1962) si ammira in sacrestia il suo affresco del "Trionfo della Fede" … [40] Archivio della Congrega, Libro delle Conclusioni, V. p.125 (Strazzullo, La corporazione …, 1962 p.21).*

8.1884 - Agosto 1884 … passammo nella chiesa ad osservare tutte le lesioni apparse nella crociera, nei sostegni della cupola nonché negli archi principali che sorreggono il tamburo e quelle nel tamburo medesimo. Indi salimmo nel coro nell'appiombo del locale che vi sta la scala santa per vedere più da vicino tutte le lesioni che ivi anche si osservano cioè: 1) al pavimento per tutta la sua larghezza. 2) sulla parete dei coretti sull'appiombo dell'altare. 3) e alle altre pareti ed in particolar modo quella verso la proprietà limitrofa dei signori Previtera; fu così deciso di sondare le lesioni … dopo ciò fatto possiamo riferire quanto segue: le lesioni tutte hanno avuto origine dai diversi tagli ricevuti dall'edificio per l'apertura della nuova strada, nonché per le perturbazioni statiche subite allor quando si eseguirono i casamenti limitrofi. La natura della fabrica in genere è buona, e le lesioni tutte sembrano non doversi allargare … (Archivio della sacrestia di S. Giovanniello).

… - Particolare attenzione fu data ai lavori nel sepolcreto del cimitero ed al restauro della chiesa di S. Giovanni, fortemente lesionata per l'apertura di via Conte di Ruvo. Restauri affidati a Federico Rendina, Ignazio Rispoli, Lorenzo Gelanzè ed a Paolo De Lucia (Strazzullo, La corporazione …, 1962 p.21).*

1889 - Di san Giovanniello, ora uffiziato dall'Arciconfraternita dei professori di Belle arti, il classico monastero fu assorbito dal teatro Bellini e dal r. Istituto di Belle arti, che prima del 1860 reggevasi nel r. Museo Borbonico, e la cui decorazione esterna da allora non si vede ancor compiuta. La chiesa fu disegno con grandioso frontespizio del regio ingegnere Giambattista Nauclerio. Oggi il priore cav. Stabile, chiarissimo

pittore, fa eseguire alcun riordinamento presso la porta maggiore dal valente confratello architetto-ingegnere Ludovico Romano (D'Ambra, Napoli antica, 1889 Tav. LXIX).*

12.1900 - Dicembre 1900 … i sottoscritti, furono, con lettera dell'8 novembre stante, dalla S. V. onorati di esaminare alcune lesioni esistenti sull'arco all'entrata della chiesa, osservare le condizioni di una parte del tetto della chiesa, e il muro interno che dal corridoio della sacrestia immette nella chiesa ove sono presenti delle macchie di umidità … prendendo principio dalla chiesa, dopo accurate investigazioni eseguite tanto nella parte retrostante che in quella superiore, i sottoscritti hanno costatato la esistenza di una fenditura principale nell'asse mediano della chiesa, e da essa delle diramazioni trasversali, e secondarie, propriamente nel lato destro. Come pure osservasi lesioni nella cupola principale quasi a metà altezza, ed altre nel senso verticale, specialmente nel lato destro in direzione della cupola stessa. Di dette lesioni la maggior parte sono di antica data, ed i sottoscritti, dall'accurato esame portato sulle stesse, sonosi formato il convincimento essere le stesse antica conseguenza del taglio subito dal fabbricato con l'apertura della strada prima ancora che la congrega fosse entrata in possesso della chiesa. Esse dunque non potrebbero dare apprensione qualsiasi per l'avvenuta costruzione del nuovo fabbricato Previtera, che agisce da contrafforte alla massa muraria squilibrata da taglio avvenuto. Però i sottoscritti non possono nascondere che tra le lesioni esaminate ve ne sono alcune di data recente, e poiché le medesime non hanno potuto esaminare che da certa distanza, così non possono con piena cognizione di causa assicurare essere le medesime prodotte da semplice distacco di intonaco oppure si addentrano nella massa muraria. Or se questo ultimo caso si avverasse dovrebbe allora ammettersi che una causa nuova le produce, e siccome nelle fondazioni nulla si scorge, dovrebbe esserci una causa occulta … Essi però ànno il debito di seriamente chiamare l'attenzione della S. V. e del governo sulle condizioni della cupola … come del pari occorre seriamente provvedere alle lesioni della volta della chiesa, non per la sua statica, ma pel fatto, che siccome nel sito delle lesioni corrispondono degli stucchi, se queste lesioni sono effetto di distacco di stucco dalla muratura, questo, cedendo al peso delle medesime, modanature ed ornati, potrà facilmente venir giù, con grave pericolo di chi sta sotto … In quanto allo stato del tetto, il medesimo presenta dei forti avvallamenti specialmente nella penna sinistra; e sebbene il legname sottoposto è in mediocre stato, l'intero armaggio, per lo spostamento avveratosi nelle fabbriche, come sopra è detto, è necessario provvedere scovrendo le due ali del tetto, rimettere in equilibrio l'armaggio, e ricostruire le coverture. Finalmente il terzo incarico a noi affidato riguarda l'umidità appalesatasi nello squarcio del vano di uscita dalla esistente conduttura nell'interno della muratura la quale raccoglie le poche acque del lastrichetto laterale alla cupola ed in essa immettono le numerose abitazioni di proprietà Previtera … (Archivio della sacrestia di S. Giovanniello).

3.1901 - Ancora nel giugno del 1901 gli ingegneri Guerra e Marchetti del corpo dei pompieri effettuarono un nuovo sopralluogo … "Marzo 1901: … per osservare la natura delle lesioni, e lo stato della muratura, credemmo necessario ordinare la scalpellatura degli stucchi e dei rivestimenti di intonaco … messe quindi allo scoperto le murature in quei punti in cui si osservavano le lesioni di una certa importanza cioè: 1) nella parte centrale dell'arco maggiore verso l'altare maggiore della chiesa; 2) nel fregio della cornice di imposta del tamburo della cupola; 3) nella cupola stessa; 4) nella fascia destra della cupola verso l'altare maggiore. E dopo accurato esame si potette osservare: 1) che tutte le lesioni non sono di data recente da indurre il sospetto che traggono origine da una causa recente, sia istantanea che continuativa. 2) Che queste sono avvenute principalmente nell'epoca in cui, per l'apertura della strada Bellini, il fabbricato della chiesa avendo perduto quel contrasto che aveva da quel lato, in esso si manifestarono le lesioni longitudinali tanto negli archi maggiori che nella volta a botte della navata principale. 3) Che l'arco maggiore preso in esame aveva subito, in epoca non molto remota, cioè prima dell'apertura della via, una radicale ricostruzione, a giudicare dalla natura e stato della muratura. 4) Che la ricostruzione di tale arco, dà la spiegazione delle lesioni orizzontali riscontrate nel fregio della cornice di imposta del tamburo della cupola, perché, col rassetto di tale arco, si era avuto il distacco tra la vecchia e la nuova muratura. 5) Che la lesione verticale riscontrata in chiave dell'arco in esame, con il distacco del cuneo centrale, si deve attribuire soprattutto alla causa su accennata, cioè al mancato appoggio verso la via Bellini, ed al riassetto dell'arco ricostruito senza le debite precauzioni che l'arte consiglia in simili casi, ma non mai a rotazione di pilastri di sostegno della cupola. 6) Circa poi le lesioni apparse nel pennacchio tra l'arco di fronte e quello a destra, esse sono dovute allo stato antico e anche forse non buono della muratura, tanto che, a parer nostro, all'epoca in cui si è ricostruito l'arco maggiore, sentirono il bisogno di eseguire in tale pennacchio, delle porzioni di fabbrica, le quali, o non attaccate bene alla vecchia muratura, o per la natura stessa del fatto di apporre una parte nuova nel corpo di una massa vecchia, hanno prodotto la manifestazione delle lesioni sulle quali abbiamo portato il nostro commento. 7) In quanto alle lesioni negli archi delle finestre del tamburo, e nella cupola, sebbene in questo abbiamo eseguito un esame sommario, pure siamo venuti nel convincimento che le lesioni sugli archi delle finestre dipendono, la maggior parte, da poco sesto che hanno gli archi, ma che in generale la muratura che costituisce il tamburo e la cupola, per la sua antichità, è in uno stato di effatescenza sebbene non presenti niente di allarmante e può non tenersi in osservazione continua … Da quanto i sottoscritti sono di parere

che, dallo esame da essi portato sulle parti che maggiormente richiamarono, pel momento, la loro attenzione, pericoli di danni immediati non se ne hanno a temere, ma che purtroppo bisogna stare in vedetta a fare qualche cosa. Che se per ora dall'ispezione superficiale eseguita, per la mancanza dei mezzi per raggiungere i punti più elevati della cupola, pare che non ci siano movimenti per mancanza di fondazioni o per schiacciamento, e che, col rafforzamento che l'edificio ha ricevuto dalla chiesa con la costruzione dell'edificio dalla parte di via Bellini, vi sia da sperare che altri movimenti da quella parte non si verifichino, tuttavia lo stato generale della muratura, come è risultato nelle parti sottoposte al nostro esame, dimostrano la loro vetustà e quindi è necessario che siano tenute continuamente sotto minuziosa osservazione. In tanto per assicurarsi maggiormente se avvengono altri movimenti, sarà bene eseguire le seguenti riparazioni: 1) Rinettare l'incassatoio all'arco maggiore. 2) Chiudere molto accuratamente, con partite di fabbrica, le lesioni orizzontali nel fregio della cornice all'imposta del tamburo della cupola. 3) Rifare le partite di fabbrica, dove sarà necessario, nelle fasce della cupola. 4) Rifare gli archi piani nei finestroni del tamburo della cupola. 5) Restauri parziali alle murature della cupola nei punti dove il bisogno richiederà. 6) nonché tutti i lavori di pittura, stucco ecc. conseguenza dei detti lavori …" (Archivio della sacrestia di S. Giovanniello).
- Esegue poi la radicale ricostruzione dell'arco maggiore, come testimonia la perizia eseguita nel 1901 dagli ingegneri Guerra e Marchetti del corpo dei pompieri, che rilevano lesioni orizzontali all'imposta del tamburo, dovute evidentemente al distacco tra vecchia muratura e ricostruzioni ottocentesche e una fessurazione verticale nell'arco maggiore conseguente al "riassetto di fabbrica" del nuovo arco (Picone, Federico Travaglini, 1996 p.129).*

… - Lavori di restauro eseguiti da G. Chierici (in Studi in memoria di G. Chierici a cura di R. Pacini) S. G. Battista a Napoli. Consolidamento facciata (Casiello, in Restauro 68/69, 1983 p.34).

1920 - Un quadro di Luca Giordano … Visione di San Luca … Un quadro analogo, ora in San Giovanni delle Monache, dipinse Andrea Vaccaro nel 1666 per la cappella detta "della Sciabica" che la Corporazione dei pittori napoletani, nuovamente instituita nel 1665, ottenne per sè nel chiostro del Gesù Nuovo (De Rinaldis, Un quadro di Luca Giordano, in Nap. Nob. I 1920 p.24).*

28.3.1930 - … progetto di parziale ricostruzione del tetto ricoprente la grande navata della chiesa … Dalla ispezione effettuata sulle condizioni di conservazione e statiche delle coperture, in generale, della chiesa di S. G. Battista ed in particolare di quelle del tetto ricoprente la grande navata, è risultato quanto segue: Il tetto ha evidentemente subito parecchi successivi restauri, se non radicali ricostruzioni, attualmente, parte del legname della grossa armatura è ridotto in condizioni precarie, che, aggravate da difetti costruttivi, rendono indispensabile, il procedere con urgenza, allo smantellamento e alla ricostruzione di una tratta di lunghezza metri otto, con la sostituzione di tutto il legname della stessa grossa armatura. Tale tratta comprende cinque incavallature costituite ciascuna da due puntoni e rafforzate da saettoni e monaci, e da catene o corde della ragguardevole lunghezza di oltre undici metri. Due di queste catene sono spezzate e sorrette da pezzi aggiunti con non encomiabili criteri tecnici, mentre i puntoni sono marciti negli appoggi e sensibilmente inflessi. Conseguentemente si impone la necessità della sostituzione delle due catene e dei dieci puntoni con legname nuovo, potendosi, quasi certamente, usufruire del legname che va tolto d'opera per la sostituzione dei pezzi corti (saettoni ecc.) che potranno risultare inservibili. Non è stato possibile esaminare lo stato di conservazione di tutte le ginelle formanti l'orditura che regge il manto di tegole piane, e pertanto nel progetto si è fissata prudenzialmente la quantità da sostituirsi, con ogni riserva circa la necessità di doverle sostituire tutte; similmente per le tegole da sostituirsi, se ne è fissato prudenzialmente il numero. Con tali criteri si è proceduto alla redazione del progetto e della stima dei lavori occorrenti alligati alla presente relazione…". Relazione del progetto di restauro della facciata "… Il prospetto monumentale della nostra chiesa di S. Giovanni Battista delle monache è, nei suoi due ordini architettonici sovrapposti, costruito interamente in piperno e soltanto il cornicione di coronamento col terminale centrale, è in fabbrica rivestita e decorata con intonaco a stucco. Tale porzione superiore vedesi notevolmente danneggiata dalle acque di pioggia in essa infiltratesi per la trascurata manutenzione della copertura di protezione. In conseguenza l'effettivo e più interessante restauro del prospetto va limitato alla parte in fabbrica, dovendosi procedere per la restante parte in pietra, al solo lavoro di pulizia con la estirpazione delle erbe radicate nelle connessure tra i lastroni del rivestimento alla suggellatura con malta di cemento liquida delle stesse ed alla apposizione, dove possibile, di alcuni tasselli della stessa pietra, nonché alla sostituzione di qualche lastra di marmo di rivestimento. Le tre gradinate di accesso al portico, anche se in piperno, trovansi in condizioni abbastanza deplorevoli sia per l'usura, sia per la qualità delle pietre adoperate. Occorre sostituire completamente alcuni gradini, altri aggiuntarli alla meglio (per tenere la spesa in giusti limiti) con l'apposizione di tasselli ed anche di pezzi di una certa lunghezza; rilavorare, infine, sia nella faccia orizzontale che nel fronte i rimanenti gradini … prima di procedersi al restauro delle parti decorative in fabbrica rivestite di intonaco, occorre provvedere al ripristino dell'intera copertura del cornicione, sostituendo le lastre di ardesia rotte o logore e rimettendole tutte su letto di malta ottima, con tutte le necessarie garanzie che l'arte consiglia. E' pure indispensabile

provvedere al restauro del coronamento o ginellatura del muro di attico sovrastante al cornicione, ed al ripristino dello intonaco nelle due facce di tale muro, nonché al restauro dei retrostanti lastrici, poiché le condizioni di questi e del muro sono state causa anch'esse del deterioramento del cornicione. Il progetto redatto contempla, in conseguenza, il ripristino della decorazione esterna a stucco, con la rifazione di cornici occorrenti sui lastrici di copertura e su dei muri ad essi superiori, specialmente verso il prospetto e nelle parti che a esso si collegano. Si è contemplato, nel progetto, il ripristino con senso di maggior decoro, delle vetrate di chiusura dei tre finestroni della facciata, le piccole riparazioni occorrenti ai tre cancelli di ferro che chiudono le arcate del portico, e la dipintura dei cancelli stessi. Si è pure tenuto presente il restauro, e la riattintatura, con speciale cura della parte artistica, del portico, il quale costituisce parte integrante ed essenziale del prospetto …" (Archivio della sacrestia di S. Giovanniello).

9.1930 - La situazione peggiora notevolmente con il sisma del settembre 1930 (Picone, Federico Travaglini, 1996 p.129).*

2.2.1931 - "… indubbiamente l'edificio è stato fortemente danneggiato dalla scossa tellurica, poiché al mattino seguente si rinvenne sul pavimento della chiesa grande quantità di calcinacci staccatisi specialmente da cornici ed altri elementi decorativi, così dalla volta sulla nava maggiore, come dalla cupola e dalla lanterna superiore, dalla volta sul coro ecc. Sul lastrico di copertura retrostante all'attico e al terminato centrale del prospetto si constatò il crollo del parapetto di fabbrica di un antico passeggiatoio, ivi esistente, nonché un distacco sensibilissimo fra le volticelle ed i pilastri di detto passeggiatoio impianti sulla volta di copertura ed il muro del terminato di mezzo. Tale distacco è anche molto accentuato internamente tra lo stesso muro del prospetto e la volta che copre il coro sovrastante il pronao, e dimostra un sensibile abbattimento del muro di prospetto verso l'esterno. Anche nei muri perimetrali del tetto fu notato il distacco da quelli longitudinali, di quasi tutti i pilastri costruiti in corrispondenza degli appoggi delle corde del tetto, ed altri dissesti recenti di minore importanza. Il distacco che precedentemente era appena visibile nel vertice della volta cilindrica sulla nave maggiore è di molto allargato, ed in prolungamento di esso sono lesionati i due archi (quello della crociera, e l'altro in verticale della porta di ingresso, che sta fra la volta sulla nave e la volta sul coro sovrastante al pronao). Essa volta è lesionata non soltanto nel vertice, ma anche secondo alcune generatrici intermedie, e trasversalmente. Esaminato dallo intorno il muro di prospetto si sono notate diverse gravi lesioni sull'intonaco, e tolto questo si è constatato che questo muro è solcato da fasci di larghe e profonde lesioni di cui alcune di vecchia data, già una volta rabberciate ed altri recenti. Tali fasci di lesioni sono in verticale dei piedritti del pronao – cioè quasi nella mediana dei pieni fra i tre finestroni. Anche sotto e sopra il finestrone centrale e quello di sinistra per chi guarda dall'interno si notano grandi lesioni recenti con dissesti negli architravi di pietra. Tali lesioni si prolungano sin nel muro di attico, cosicchè la parte medesima di esso col soprastante terminato, resta completamente distaccato dalle due parti laterali, e le facce interne di tali parti non sono più nello stesso piano verticale, il che conferma il parziale abbattimento verso l'esterno. Nella volta sulla nave maggiore si nota altra lesione, ma di minore entità lungo il lato destro entrando, la quale si prolunga nell'altra volta cilindrica, normale alla volta maggiore, sul braccio della crociera, e da questa si intende nella volta sul grande coro. Crepolature di intonaco e raggrinzimenti della tinta superiore si notano tra i pieducci fra gli archi che sorreggono la cupola, mentre gli archi medesimi sono lesionati oltre che nel mezzo anche nelle spalle. Per meglio studiare tali dissesti occorrerà togliere l'intonaco; ma ciò potrà eseguirsi soltanto quando saranno approntati gli opportuni mezzi d'opera. I maggiori danni si notano nel lato destro entrando nella chiesa, cioè nel lato verso via Conte di Ruvo; e cio è spiegato dal fatto che contro questo lato, essendo minore il contrasto tra le fabbriche, (poiché il contiguo fabbricato prospiciente su detta via è costituito da un corpo di fabbrica semplice e di scarsa profondità) il grande vano della chiesa ha maggiormente risentito la scossa. Ed infatti la scaletta della chiesa che porta ai lastrici di copertura posta fra la chiesa stessa e il caseggiato a Via Conte di Ruvo si è trovata gravemente danneggiata così nei muri come nella volta elicoidale a fuso centrale. Ed a tale proposito va notato che allorquando, per invito del collegio degli ingegneri rappresentanti i condomini del detto contiguo fabbricato alla via Conte di Ruvo n. 10 mi sono recato a visitare lo stesso per esaminare le condizioni del muro divisorio, ho constatato che tutti i muri perimetrali, a questo, sono sensibilmente danneggiati essendosi spezzate in una o più parti tutte le piattabande sui vani di passaggio. Lo stesso fatto si osserva sul muro frontale su via Costantinopoli, e per tutti i piani. Le anzidette condizioni pessime del muro frontale della chiesa, sono aggravate dalla cattiva qualità di alcune partite di fabbrica, e dallo avvenuto disgregamento a causa della scossa tellurica, delle antiche risarciture. In conseguenza delle descritte condizioni del muro frontale si sono avuti i gravi dissesti visibili nel paramento esterno in pietra all'altezza del secondo ordine e specialmente nelle membrature e negli elementi decorativi aggettanti. Il più impressionante di tali dissesti è quello riscontrato nella lesena a sinistra del finestrone centrale guardando dall'esterno. Tale lesena presenta un forte appanciamento a metà della sua altezza, con evidente spostamento in fuori dei lastroni di piperno. Che questo spostamento sia recente è dimostrato dal diverso colore del piperno al di dentro delle antiche linee di connessure con le alette laterali. Nel prospetto poi si notano distacchi tra i blocchi di piperno della cornice sul primo ordine, distacchi

tra gli stipiti e le connessioni laterali in pietra, dei finestroni e la fabbrica di tufo, dissesti tra i pezzi degli architravi su i vani ecc. Dissesti rilevanti si notano nel cornicione sul secondo ordine, del quale solo l'architrave è in pietra, mentre la sopraccornice è in fabbrica con rivestimento di stucco. E così pure sono fortemente danneggiati i due rami inclinati del cornicione sul fronte centrale. In questo si è notato il distacco e la caduta di alcune delle mensole decorate sorreggente il gocciolatoio, e la caduta in più parti del rivestimento di stucco. Le grosse lastre di ardesia che ricoprono questi due vani del cornicione ed anche in parte dei tratti orizzontali delli stesso, sono spostate, e alcune minacciano di precipitare in basso. Lo spostamento delle ardesie ha poi prodotto gravi infiltrazioni delle acque nel cornicione danneggiandone lo stucco e la struttura muraria. A questi danni vanno aggiunti quelli precedentemente esistenti per mancata manutenzione, e quelli prodotti per vetustà e per l'azione degli agenti atmosferici o per difetto di costruzione, come lo sgretolamento delle parti sottili cimentate dal soprastante carico (imoscapi delle pilastrature, spostamento e fuoriuscita di rivestimenti in marmo ecc.). Il finestrone più danneggiato è quello a destra di chi guarda, cioè quello più prossimo alla via Conte di Ruvo, e ciò in conseguenza di quanto prima si è accennato. Il muro interno del pronao, che ne sorregge la volta di copertura e che termina all'altezza del cornicione interno della chiesa, presenta una grave lesione verticale in corrispondenza della croce col muro di destra della chiesa, lesione che si estende nella volta stessa. Altra lesione si nota superiormente alla porta di ingresso, in senso trasversale dietro il quadro ad olio su tela, sovrastante alla porta stessa. DESCRIZIONE DEGLI ALTRI DANNI NELLO INTERNO DELLA CHIESA. Oltre quanto si è descritto innanzi si è notato che il dissesto che si inizia nel prospetto, sempre nella verticale su via Conte di Ruvo, attraversando l'intera chiesa, secondo la sua lunghezza, si prolunga nell'aula del grande coro che sta dietro l'altare maggiore ma superiormente al grande ambiente detto della scala santa. Ivi i danni si presentano di rilevante importanza, perché tre dei quattro archi che sorreggono la volta a vela di copertura, sono spezzati in più parti da gravi fenditure, assieme alla volta stessa ed a quella cilindrica laterale, mentre va notato che nei pilastri del piano inferiore cioè nel locale detto "della scala santa" non si osserva alcun dissesto. Lesioni vecchie riaperte e nuove lesioni si notano in quasi tutte le piattabande sui finestroni della crociera e della cupola mentre le murature in generale travansi in buone condizioni, così pure nella volta di copertura e negli archi sui vani di passaggio e sui coretti corrispondenti della chiesa, del grande corridoio dal quale si accede nell'aula del coro dietro l'altare maggiore e all'altro coro rispondente sul pronao. Nella volta sul passaggio fra la chiesa e la sacrestia vi è una lesione nel senso parallelo all'asse maggiore della chiesa. Così pure nei muri della sacrestia trasversali alla chiesa si notano distacchi in relazione di quanto si è detto per il sovrastante fabbricato su via Conte di Ruvo. Durante l'ispezione eseguita in quest'ultimo si constatò che uno degli archi sorreggente il piccolo campanile della chiesa, al terzo piano, disposto sempre nel senso normale della chiesa, è spezzato nel muro da una grave lesione, che forse preesisteva capillare ma che certo si è ora sensibilmente allargata. Poiché negli scorsi ultimi mesi si è proceduto alla ricostruzione del tetto, fu primo pensiero della direzione quello di scaricare l'arco della navata fra la crociera e la cupola dell'enorme peso di cui era gravato, cioè da quello delle vecchie murature completamente dissestate che sostenevano il mezzo padiglione del tetto che era stato costruito per non addossare le falde del tetto stesso alla cupola. Ricostruendo il tetto si è provveduto ad allontanarlo dalla cupola creando un breve terrazzino. Si è dovuto provvedere, poi, necessariamente, alla ricostruzione dei pilastrini sorregenti gli appoggi delle incavallature che eransi distaccati dai muri di ambito longitudinale. Con la ricostruzione del tetto si è evitato il pericolo di possibili danni alla volta di copertura sulla navata maggiore, che potevano essere causati dalle pessime condizioni delle armature del tetto e specialmente di alcune delle corde trasversali che erano spezzate, e minacciavano di sfasciarsi. DESCRIZIONE SOMMARIA DEI LAVORI OCCORRENTI a) chiusura con muratura di tufo di due vani di finestroni nel prospetto, cioè di quello centrale e dell'altro a destra guardando dal di fuori. b) puntellatura dell'arco e della volta di copertura al coretto del pronao. c) puntellatura del vano della porta d'ingresso allo scopo di poter eseguire l'assicurazione temporanea dell'arco soprastante, di cui alla lettera a). d) risarcimento con muratura di mattoni forti e malta di cemento e arena, a catenella delle lesioni del muro interno del pronao. e) assicurazione con puntellature in legname dei vani nei muri trasversali al muro frontale e della volta elicoidale della scaletta di accesso alle coperture. f) parziale ricostruzione con muratura di mattoni e malta di cemento con scuciture a piccole partite, del muro di prospetto, nell'altezza del secondo ordine, da eseguirsi dall'interno ed in modo da appresare i blocchi e i lastroni di piperno dell'architettura esterna, frenando quelli dissestati con staffe di ferro, zincate, da impiombarsi negli stessi. g) demolizione della sopracornice (in fabbrica) del secondo ordine, dell'attico e del frontone, nonché del terminato superiore centrale, e ricostruzione del tutto identicamente all'esistente. h) ripristino di tutta la decorazione a stucco delle parti ricostruite, sostituzione delle ardesie mancanti, con tutti i lavori accessori e conseguenziali. i) ricostruzione delle partite di fabbrica danneggiate, sempre con murature di mattoni e cemento negli archi sulla nave centrale e sulla crociera, e sul coro, risarcimento delle lesioni nelle volte, e conseguente ripristino della decorazione interna a stucco, attintatura etc. l) simili lavori del grande coro retrostante all'altare maggiore e nei locali secondari. m) restauri dei muri e della volta e della scala innanzidetta alla lettera c), e della copertura di essa. n) sistemazione e risarcimento con asfalto del lastrico retrostante al muro frontale e lavori accessori. o) rifazione dell'intonaco e delle attintature nelle pareti del pronao, restauri della sacrestia,

ecc. p) più i lavori precedentemente progettati ed approvati per il restauro della facciata, cioè sostituzioni delle parti avariate del rivestimento di piperno, restauro delle gradinate esterne, restauro e dipintura dei tre cancelli in ferro. Il tutto come particolarmente descritto nel progetto e preventivo di spesa allegato alla presente relazione. Napoli 2 febbraio 1931 firmato: ing. Emanuele Mazzia (Archivio della sacrestia di S. Giovanniello).

1939 - Di rapporto monumentale ed animata da tutt'altro spirito è, invece, la facciata della chiesa di S. Giovanni Battista delle Monache, o S. Giovanniello, eseguita, forse, intorno al 1751 (?), a pronao interno, reso accessibile da un'alta scalea, secondo la soluzione inaugurata da Fanzago proprio di fronte a questa, nella chiesa della Sapienza. A tale prospetto l'autore, rinnegando le sue consuete ornamentazioni, imprime tutta la gravità degli elementi classici, accentuando il chiaroscuro di questi con forti sporgenze. Tra i due pilastri estremi sono comprese tre arcate basamentali e quattro colonne isolate; al disopra tra le colonne del secondo ordine, le tre finestre corrispondono agli ambienti del convento. E' curioso notare come questa facciata, distaccandosi dalle altre opere dell'autore, anticipi di qualche decennio l'orientamento neoclassico. Le sporgenze, con piena esclusione di movimenti di curva, sono contenute tra due piani paralleli, e ricordano stranamente, anche per la loro articolazione, le decorazioni sceniche degli antichi teatri ellenistici [3] (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.150).*
- [3] Il Chiarini vede, senza motivo, uno stile borrominesco nella facciata di S. Giovanni delle Monache (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.152).*

1968 - [277] … Nel 1968 la situazione dell'isolato cui appartiene la chiesa, forse in conseguenza dei dissesti provocati dall'apertura della strada adiacente, indusse le autorità competenti a sgombrare le abitazioni e gli uffici e a chiudere la chiesa. Fu eseguito un urgente intervento di restauro, che interessò soprattutto la zona della cripta sottostante la chiesa, terminato nel 1974. In quest'occasione le opere d'arte mobili furono tutte ritirate dalla Soprintendenza B.A.S., presso cui si trovano tuttora (1985). La chiesa rimase chiusa al culto (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.71).*
- … son custodite al museo di Capodimonte … la vestizione di S. Elisabetta di Giuseppe Tomajoli, l'incredulità di S. Tommaso e la resurrezione di Lazzao di Giacomo Farelli, un Cristo morto di Paolo de Matteis, ed infine la Madonna col bambino e S. Lucia di Andrea Vaccaro … numerose poltrone e scanni di mirabile fattura settecentesca, nonché mensole e arredi della medesima epoca. Infine si ritrova il cancelletto di ferro della balaustra dell'altare maggiore.

1969-1971 - … e, nonostante la tamponatura degli arconi effettuata tra il '69 ed il '71 (Picone, Federico Travaglini, 1996 p.129).*

1970 - … il recupero di tendenze seicentesche per la facciata di San Giovanni Battista delle Monache in via Costantinopoli. I tre arconi, sorretti da imponenti pilastri, ritornano a quell'idea realizzata dal Fontana nel palazzo reale e che Francesco Antonio Picchiatti aveva adottato per la chiesa della Misericordia. Ma è proprio qui, con tutta probabilità, la spiegazione dell'evento. Poiché il Nauclerio fu chiamato a fornire il prospetto alla chiesa costruita dal Picchiatti, è spiegabile che fosse tenuto, in qualche modo, a serbar fede ad un progetto - completo o solo di massima, resta da accertare - già formulato dal suo predecessore. Così si spiega come mai persino le colonne si adagino, dinanzi ai pilastri, in un assetto statico sebbene già il Guglielmelli avesse dimostrato in San Giuseppe dei Ruffo, a parte ogni altra considerazione, come esse, se impiegate a sostenere l'arco, potessero valere a rompere la solennità di un ritmo insieme all'imprevisto architrave sui vani laterali e ai due dinamici vani trilobati (Mormone, Architettura .., in Storia di Napoli, VI 1970 p.1126).*

28.4.1972 - Arte rubata … Artigianato napoletano sec. XVIII, Putti (dalla cantoria), bassorilievi, legno dorato, neg. 4843RLX (part).

1973 - Tesi di Luisa Cennamo

4.12.1982 - [277] … Il 4-12-1982 è crollata la cupola distruggendo l'altar maggiore, di cui si sono salvati solo alcuni frammenti e danneggiando gravemente gli altari del transetto. Il Provveditorato ha attualmente ripristinato una copertura provvisoria (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.71).*

7.10.1998 - Arte rubata … S. Ponticelli, San Paolo, San Pietro, cm. 70x90, centinati (entrambi olio su tela). Ignoto pittore napoletano sec. XVI, Pietà, olio su tela, neg. 6165H. Ignoto pittore napoletano sec. XVII, Strumenti musicali, olio su tela cm. 133x180. Ignoti pittori napoletani sec. XVIII, Un confratello, neg. 41335RLX, San Michele, neg. 7520RLX (entrambi olio su tela). Maestranze napoletane sec. XVII, Coppia di acquasantiere, marmo bianco e bardiglio, neg. 19W. Maestranze napoletane sec. XVIII, Altare maggiore

(tranne la cornice marmorea), marmi commessi, neg. 4844RLX, 4543M (part); Altare (transetto sx, tranne il paliotto di scagliola e parte della cornice della cona), marmi commessi, neg. 4837RLX; Altare (transetto dx, tranne il paliotto di scagliola e parte della cornice della cona), marmi commessi, neg. 4838RLX; Altari, cornici e gran parte della decorazione marmorea (della parete di fondo della I e II cappella sx, tranne i paliotti di scagliola), marmi commessi, neg. 4839RLX, 4840RLX; Altari, cornici e gran parte della decorazione marmorea (dalla parete di fondo della I e II cappella dx, tranne i paliotti di scagliola), marmi commessi, neg. 4834RLX. Ritrovate le cornici marmoree di due cappelle nel 1998 a Roma … ritrovato un angelo della cornice in provincia di Bergamo. Artigiano napoletano sec. XVIII, Due pulpiti (dalla navata centrale), legno intagliato e dorato, neg. 4842RLX, 4843RLX; Quattordici coretti (dalla navata centrale), legno, neg. 4844RLX; Elementi decorativi della cantoria (dalla controfacciata), legno traforato; Coppia di sgabelli, legno intagliato, neg. 41413; Poltrona, legno intagliato, neg. 41412; Stipo, legno, neg. 41405; Pastorale, legno, neg. 41410; Due poltrone, legno, neg. 41414 (Arte Rubata p.28-29).*

ACCADEMIA DI BELLE ARTI

1861 - Ma, perchè una scuola d'arte avesse vero incremento, occorrevano, avanti tutto, sufficienti locali. Perciò la nuova Italia concesse all'Istituto nel 1861 l'antico ed enorme monastero di S. Giovanniello ... (Nicolini, in Nap. Nob. XV 1906, p.105).

1863 - Nel 1863 il Ministero della P.I. offriva all'istituto delle belle arti il complesso dell'abolito Monastero di S. G. Battista delle monache a Costantinopoli, detto S. Giovanniello, che l'istituto occupava l'anno successivo (Bruno-De Fusco, Errico Alvino …, 1962 p.101).

1866 - L'accademia di Belle Arti fu costruita nell'ex convento di S. Giovanniello nel 1866 senza nessun contributo dello Stato e con opera gratuita dell'arch. Alvino (ASNa, Mon. sopp. Cartella riforme ed orientamenti; vedi lettera nella pratica N° 10 Angelini Costanzo).

CASA CINERA

3.11.1598 - MDLxxxxviij Adi 3 di nov.e martedi … f. 228 Ad **horlando cinera** d. diece et per lui ad scipione consa peperniero d.e ad comp.to di d. 85 in conto di d. 95 li deve in vertu di misura di Gio lorenzo romano delle porte et finestre di pietre di Sorrento sino a q.o di poste nella **sua casa** atteso li altri li have rec.ti in piu par.te di banco di c.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.222; Pinto, Ricerca 2018).

7.5.1609 - 1609 Adi 7 di Maggio Giovedi … f. 1229 Ad **Orlando cinera** d. due .1 et per lui a m.o Prospero scarano d.e per saldo del preczo de due finestre di pietre di Sorrento conseg.li et poste nella **sua casa** d. 2.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.599; Pinto, Ricerca 2022).

7.6.1624 - 17 giugno 1624 ... A **Gio Antonio Cinera** D. 6. E per lui al dottor Gratiano, deputato dal Eccellentissimo principe de Sansevero all'exatione della tassa de complanari della nova porta Alba che si è aperta per ordine de Sua Eccellenza, disse pagarli in nome del dottor **Orlando Cinera** suo zio in parte di quello che sarà tassato per la **sua casa** che tiene contigua all'ecclesia di S. Maria di Costantinopoli citra pregiudizio della reclamatione interposta delle sue tasse fatte delle quali si è gravato et commessa revisione al signor cavalier Fontana et ogni altra ragione dedutta in detta reclamatione. E per lui a Carlo Fenice a conto del prezzo della sua casa presa per servitio della nova strada (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 65; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.26).*

11.3.1625 - 11 marzo 1625 ... A **Gio Antonio Cinera** D. 6. E per lui al dottor **Orlando Cinera**. E per lui al dottor Gratiano Odorisio, deputato dell'esattione della tassa della nova porta aperta detta Alba dal signor principe di Sansevero, delegato da Sua Eccellenza. Sono a compimento di ducati 12 per l'intiera tassa li spetta fatta dall'ingegneri Picchiatti, Campana e cavalier Fontana per la **casa** tiene attigua la chiesa di Costantinopoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 73; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.27).*

GALLERIA PRINCIPE DI NAPOLI

1870 - La Galleria Principe di Napoli si cominciò a costruire nel 1870, ma i lavori furono di lì a poco sospesi, per esser ripresi nel maggio 1873 e di nuovo sospesi nel 1874, ripresi per la terza volta nel 1877 e, dopo un'altra breve sospensione, completati nel 1883 (Nicolini, in Nap. Nob. XV 1906, p.105).

CASA DE RISI

5.12.1587 - 1587 A' 5 di Decem.re … f. 995 Al R.mo D. Gio: batta ves.o dela Cerra d.ti diece, tt. 4 gr. 6 cor.ti per lui à m.ro Gio: pietro grimaldo dissero a comp.to di d.ti centoventitre, tt. due gr. sei, atteso l'ha dati d.ti sette, tt. tre e gr. cinque manualmente il resto pagatoli, come appare per polise per l'istesso banco, quali d.ti 123.2.6 sono in conto di cento cinquanta sei giornate di m.ri fabricatori, e giornate cento quarantacinque di manipoli, et di calce pietre, pizzolana, che hanno ser.to per reparare la **casa del s.r Bar.eo de risi**, dove oggi habita et tanto questi, come l'altri spesi in reparatione di detta casa, sel'havranno da far buoni nelli peggioni, à lui contanti d. 10.4.6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.2062; Pinto, Ricerca 2013).

9.8.1595 - 1595 Adi 9 di Agosto … f. 160 Alli m.ci **Eugenio di risi**, e porfida pisana d. cinquanta e per loro come tutori, al m.co Iacomo lettiero come esecutore della heredità del q.o fabio giordano diss.o selli pagano in nome delli figli, et eredi del q.o **bar.o di risi**, et sono in conto delli censi che detto s.ri deveno per case site à S.ta m.a di costantinopoli e per lui ad Alfano Grimaldo suo cochiero d.o sono per altritanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 118, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

4.4.1603 - 1603 a 4 d'Aprile … f. 777 A Gio: Antonio della Monica d. tredici e per lui a Scipione Conza disse sono ad complim.to di d. 25 che li altri duc.ti dudice li have rec.ti di con.ti quali disse sono in conto di una porta di piperni per una potheca, che li have da consignare, q.le serve per le **case di m.o Augustino di Risi** d. 13 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

9.7.1605 - à 9 de luglio 1605 Sabato … f. 615 Ad **Eugenio de risi** d.ti quattro tt. 4.14 Et per lui à m.ro fran.co Conte d.e ad comp.to de d.ti 27 che li altri li ha rec.ti per banco et de contanti et sono in conto della manifattura della fabrica fa alla casa delli figli et her.i del q.o dottore fabritio de risi all'anticaglia d. 4.4.14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

28.11.1605 - 1605 a di 28 di 9bre lunedi … f. 161 Ad **Eugenio de Risi** d.ti tre Et per lui à Mastro **Francesco Conte** d.o à comp.to de d.ti sessantanove e mezo att.o li restanti d.ti sessantasei, et mezzo li hà ricevuti li mesi pas.ti in più partite contanti et parte per banchi quali d.ti sessantanove et mezo sono cioè d.ti sessantadua per saldo et comp.to della manifattura ha fatta a canne della fabrica della casa nella Mas.ria delle figlie et her.i del q.m Dottore Bart.eo de Risi, sita incontro l'Anticaglia va ad Antignano et cossi anco, della sfrattatura del terreno et Astriche di modo che resta integramente sodisfatto di tutte le fatiche fatte sino à d.o di, et li restanti d.ti sette et mezo sono in conto della Manifattura hà cominciata nello furno et grada che fa in detta casa, con sua f.a a lui c.ti d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.813; Pinto, Ricerca 2020).

11.9.1610 - 1610 a 11 de Sett.e Sabato … f. 1004 A tomasiello de Arco d. trenta quattro e mezzo e per lui a Giacomo de apenna per prezzo de mille e cinquecento tecole quale li ha vendute et consig.te a rag.e de d. 23 lo mig.ro quale serveno per la casa de Oratio Galioto con volonta et consenso de d.o Oratio et per lui a Gio: batta santella per alt.ti d. 34.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

23.9.1610 - a 23 Sett.e 1610 Giovedi … f. 1168 A tomasiello de arco d. nove e per lui a Gio: pietro de Santis d.e per tanti che haverra da spendere per ser.o della fab.ca de oratio Galioto d. 9 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

4.9.1613 - 1613 a 4 di Sett.re Mercordi … f. 854 Ad ottavio de piccolellis d. trenta e per lui al Ven.le Mon.rio di S.to Gaudioso d.e sono a comp.to di d. settanta Atteso li altri d. quaranta li ha Ric.ti V3 d. vinti per polisa di **Eugenio de Risi** per il Banco di S.to Jac.o et d. vinti per polisa sua per il Banco del M.te della pieta et detti d. 70 sono in conto delle censi che deve il Barone oratio Galioto a d.o Mon.rio sopra le **due case site alla Strada di Costantinopoli** dove al presente habita, et li paga di suoi proprij denari per haverli ad scomputare al piggione di d.a Casa cont.ti ad Aniello Manzo proc.re d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.79; Pinto, Ricerca 2023).

7.9.1635 - 1635 a 7 7bre ... A **Giuseppe de Risi** d. trentatre, et per lui a Camillo Strambone cess.rio di Vincenzo Strambone, et se li pagano per il censo se li vende sop.a le case di **Ant.a de Risi** sua moglie sita in questa Città alla strada di S.ta Maria di Costantinopoli q.le censo p.o si vendeva alli her.i del qm fabio Giordano … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.77; Pinto, Ricerca 2007).*

4.1.1681 - 1681 a 4 Gennaro … f. 773 A D. fran.co **Alfonso de Riso** d.ti quattro e per lui al m.ro d'ascia Gioseppe Tune a complimento de d.ti 4.4 atteso li restanti tt. 4 l'ha da esso ric.ti de con.ti, e sono detti d.ti 4.4 in conto delle giornate de magisterio che esso con uno suo figliuolo piccolo neli prestano in ragione de

carlini cinque il giorno dico il giorno ambe due uniti così pattizzato tra de loro per l'opera che si fa nelle pergole del giardino della **sua casa**, sita alla strada de Santa Maria de Costantinopoli, et li paga de suoi propri denari, e per lui a Nicola Sparacani per altritanti d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 777; Pinto, Ricerca 2011).

8.2.1681 - 1681 a 8 febraro … f. 1113 Al clerico D. **fran.co Alfonso de Risio** d.ti nove e per lui ad Aniello Romano, e sono per prezzo di cento ienelle d'armaro a lui vendute, e consignate per serv.o delle pergole del giardino della **sua casa** sita attaccata al mon.rio di Costantinopoli con che resta d.o Aniello da lui sodisfatto, non restando à conseguire cosa alcuna e li paga di proprio denaro con f.a di d.o Aniello Romano d. 9 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).

28.2.1681 - 1681 a 28 feb.ro … f. 1113 Al clerico D. fran.co **Alfonso de Risi** d.ti dieci e per lui ad Onufrio de Marinis à complimento de d.ti 35, atteso gl'altri d.ti 25 l'ha ric.ti da esso per il med.mo n.ro banco, e detti d. 35 sono in conto delli legnami dati per serv.o delle pergole, et altri residij che si han fatto nel giardino della **sua casa**, sita alla strada de S. Maria de Costantinopoli, et li paga de suo proprio denaro, in piè con la firma di d.o Onufrio de Marinis d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 777; Pinto, Ricerca 2011).

CASA E CHIESA DI S. MARIA DI COSTANTINOPOLI

Sintesi cronologica
1529-1531 - Prima chiesa
1542 - prope et extra muros
1560-1586 - Seconda chiesa
1601 - Terza chiesa

Notizie

14.. - Il tipo iconografico di S.Maria di Costantinopoli, infatti, ritrae generalmente la città turrita e cinta di mura in preda alle fiamme, che alcuni storici descrivono come un imponente incendio; altri spiegano più realisticamente come conseguenza di un assedio di Saraceni ... L'immagine della Vergine (rinvenuta dalla vecchietta) è di ispirazione chiaramente bizantina: l'affresco fu eseguito su tavola di marmo tufaceo da un manierista napoletano della fine del 1400. La Vergine è rappresentata a mezzo busto, assisa sulle nubi, nell'atto di reggere sulla destra il Bambino Gesù, che le si tiene stretto al petto. Indossa un corsetto rosso cinabro e un manto azzurro l'avvolge tutta scendendole dalla testa bionda. Dietro, in alto, due angeli tengono spiegata una cortina verde che fa da sfondo alla Vergine e ai due personaggi che la fiancheggiano: S. Giovanni Battista e S. Giovanni Evangelista. Sotto, due angeli genuflessi fanno l'atto di reggere le nuvole che dividono la visione celeste dal panorama della città di Costantinopoli in preda alle fiamme, sulla quale due piccoli angeli versano l'acqua da due anfore (www.madonnadiporto.it).

6.1529 - Nel mese de Giugno di questo anno, il terzo giorno di Pasca Rosata, fu ritrovata vicino le mura della Città di Napoli una immagine della Madonna Santissima Madre de Dio, per revelazione de una vecchiarella, che abitava là vicino, alla quale fu promesso dalla Madre di Dio il fine della peste, come si vedde con effetto … (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.30).*
- **Santa Maria di Costantinopoli** … fu edificata a causa che fu ritrovata detta figura dela Madonna dipinta nel muro sotterrata, e detta gloriosa immagine fece molte gratie a diverse persone di questa città (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.68).*
- Così mentre l'Orange [1528-1530] vandava rassettando gl'interessi del Regno, non cessava la peste di travagliare la Città capitale, nè i Veneziani con alcuni pochi Francesi d'infestare la Puglia. Alla prima sciagura stese il braccio pietoso la gran Regina del Cielo, che fattasi vedere da una semplice donnicciuola, che abitava presso le mura, e additato alla medesima il luogo, dove una sua Immagine si trovava sepolta, comandò, che si fosse disotterrata, dipendendo dalla venerazione di essa la liberazione della Città; ciocchè essendo stato divotamente eseguito, cessò immantenente la peste, ed in rendimento di grazie, fu innalzato un Tempio famoso, nel quale sino al di d'oggi si venera questa Immagine miracolosa, sotto il titolo di Nostra Signora di Costantinopoli (Parrino, Teatro eroico …, I ed. 1770 p.86).
- Il racconto o piuttosto leggenda della «vecchiarella» visionaria non è un tema tanto peregrino nella storia di nuove fondazioni sacre e in scritti di carattere agiografico di questo XVI secolo e del seguente. Esso ha trovato, per quanto riguarda la Madonna di Costantinopoli in Napoli, il primo testimone forse proprio in persona del Rosso, il quale avrà raccolto una voce popolare. D'allora lo fecero proprio tutti i descrittori di Napoli. Ma un documento ufficiale anch'esso contemporaneo, la bolla di papa Clemente VII del 31 maggio 1531 non conosce affatto l'episodio della pia vecchietta; c'informa invece che presso le mura della città, ove

sarebbe stata rinvenuta la sacra immagine, esisteva già un oratorio semidistrutto (Ambrasi, S. Maria …, 1976 p.16).*

2.9.1529 - Il terreno fu donato da Tommaso Carafa per un'area di due moggia, con istrumento del 2 settembre 1529 per mano del notaio Matteo Castaldo, dietro l'obbligo della celebrazione settimanale di due Messe (ASDN, Stato discusso del Real Collegio di S. Maria di Costantinopoli dal 1854 in avanti; Ambrasi, S. Maria …, 1976 p.30).*
- … fine della peste, come si vedde con effetto; & perciò la Città di Napoli diede principio subbito ad edificare una Chiesa a detta Immagine, con lo titolo dela Madonna de Costantinopoli … (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.30).*
- Poi nell'anno 1529 quelli delle sotto scritte sette piazze del Popolo, edificorno fuora la porta detta Don orso, la Chiesa, sotto il titolo di s. Maria Costantinopoli, mossi prima dall'ottennuta gratia d'esser del tutto liberati dal morbo contagioso della peste, la quale haveva travagliato la Città dal mese d'Agosto del 1526, sin'al principio del 1529. Nel luogo ove fu eretta questa Chiesa, vi era un'antica figura della gloriosa Vergine, pinta nel muro, la quale poco inanzi era stata ritrovata sotterrata; la quale al presente si vede collocata nella Cappella maggiore di essa … Et se bene la detta Chiesa (come s'è detto) fù edificata fuora le mura della Città, essendosi poi la Città ampliata, rimase dentro, et la porta di essa Città, che si vede appresso di essa, è chiamata, non de Orso, come prima, ma di s. Maria di Costantinopoli (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f.343v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.79).*
- Ma prima che questa chiesa fusse così rinnovata era stata edificata in picciola forma l'anno 1529 passata che fu la peste per intercessione della B. Vergine (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.85).*

31.3.1531 - Atto di riconoscimento della Confraternita e cappella di S. Maria di Costantinopoli. Bolla di Papa Clemente VII del 31 marzo 1531: Clemens Servum Servorum Dei dilectis filiis modernis confratribus Confraternitatis in oratorio seu Capella Beatae **Mariae de Costantinopoli** prope et extra muros Neapolis institutae … elapsis in civitate neapolitana dira epidemie pestis … Virginem Mariam devote recurrentes quoddam oratorium prope et extra muros neapolitanos dudum antea in honorem eiusdem Beatae Mariae Virginis erectam et iam quidem ruine suppositum vestrae totius civitatis parte ad ipsorum Dei et gloriosae Virginis laudem et honorem a fundamentis restaurastis ac ab inde illud Capellam **Beatae Mariae de Constantinopoli** nuncupastis … Datum Romae, apud Sanctum Petrum Anno incarnationis dominicae 1531 Primo [sic] pridie Kl. aprilis Pontificatus nostri anno octavo (ASDN, Santa Visita di Francesco Carafa (1542), II, ff. 85v-87r; Ambrasi, S. Maria …, 1976 p.87).*
- Die iovis, que computatur xiii mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli … Et visitando ecclesiam sub vocabulo **Sancte Marie Costantinopolis**, prope et extra muros civitatis Neapolis, et existentes in dicta ecclesia accesserunt … Qui magistri habent curam dictam ecclesiam … prout constat clarissime per literas apostolicas sub plumbo, in carta membrana scriptas, quarum tenor sequitur et est talis, videlicet. *Clemens episcopus … octavo* (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.383).*
- Ma un documento ufficiale anch'esso contemporaneo, la bolla di papa Clemente VII del 31 maggio 1531 non conosce affatto l'episodio della pia vecchietta; c'informa invece che presso le mura della città, ove sarebbe stata rinvenuta la sacra immagine, esisteva già un oratorio semidistrutto (Ambrasi, S. Maria …, 1976 p.16).*

13.7.1542 - Die iovis, que computatur xiii mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli … Et visitando ecclesiam sub vocabulo **Sancte Marie Costantinopolis**, prope et extra muros civitatis Neapolis, et existentes in dicta ecclesia accesserunt … Qui magistri habent curam dictam ecclesiam … prout constat clarissime per literas apostolicas sub plumbo, in carta membrana scriptas, quarum tenor sequitur et est talis, videlicet. Clemens episcopus, servum servorum Dei, dilectis filiis modernis confratribus confraternitatis in oratorio seu capella beate **Marie de Costantinopoli**, prope et extra muros Neapolis institute … Datum Rome, apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice 1531, [primo] pridie kalendas aprilis, pontificatus nostri anno octavo … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.383).*

7.2.1551 - MDLI adì vij di febraro ... Alli m.ri de **s.ta maria di costantinopoli** d. trentatre e per lui a fer.o di stefano diss.o sono in parte de quello li deve per cera pigliata per la candelora a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1560 - **Santa Maria di Costantinopoli** è una chiesa posta di presso la porta della Città qual piglia il nome da detta Santa Maria di Costantinopoli; fu edificata nel mio tempo e si regge per mastria al presente ci sono Preti sette, e Diaconi dui, fu edificata a causa che fu ritrovata detta figura dela Madonna dipinta nel muro sotterrata, e detta gloriosa immagine fece molte gratie a diverse persone di questa città, e ancho fa, como appare per li voti ch'ivi sono e questo è passato tanto avante ch'al presente teneno d'intrata circa ducati

trecento, e di vero li mastri di detta chiesa la governano molto be che non si potria reggere megliore (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.68).*

9.6.1568 - MDLxviij mercordi a 9 di Giugno … f. 870 Al s.r paulo puderico d. doi e tari doi e per lui ad and.a mormanno paulo lapesella … m.ri e procuratori della venerabile ecclesia de **s.ta maria de costantinopoli** … (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

4.6.1586 - La nuova chiesa era già completata nel 1586. Le aggiunsero nel titolo l'appellativo di «maggiore» non tanto forse per distinguerla dalla precedente costruzione quanto per conferirle un certo prestigio rispetto alle altre cappelle dello stesso titolo allora esistenti in Napoli. Di essa abbiamo la descrizione negli atti di s. visita dell'arcivescovo Annibale de Capua, che vi si recò il mercoledì 4 giugno di quell'anno, accoltovi dai governatori Ottavio de Laurentiis giureconsulto, Vincenzo Vitaliano medico, Giovan Vincenzo Prudente, Paolo Antonio Panarello, Bartolomeo de Ligorio e G. B. Balsamo. Era lunga palmi 68 [m. 17,95] inclusa la parete anteriore e larga palmi 66 netti [m. 17,42], era a tre navate di uguale lunghezza, distinte da sei colonne di pietra. Il tetto della nave mediana si componeva di tavole di pioppo «ornate di corone e di rose»; le altre navate avevano il soffitto a lamia. Il pavimento era di tegole dipinte. Sopra la porta d'ingresso e tra le prime due colonne era collocata la cantoria. La tribuna, larga 24 palmi e mezzo [m. 6,47] e lunga 27 e mezzo [m. 7,26], riceveva luce da otto finestre aperte nella «lamia orbiculata», ossia nel soffitto dalle forme rotonde. Al centro forse della tribuna, addossato alla parete di fondo si innalzava su due scalini di piperno l'altare con l'immagine della B. Vergine, che «allatta il Bambino» e «reca sulla sinistra del pallio una stella d'oro». Il relatore e convisitatore, che ci offre la descrizione, non eccede in chiarezza; egli fa sapere che l'immagine è venerata per molti miracoli, ma non riesce a dare di essa una descrizione troppo brillante. Vede Angeli, S. Giovanni Battista a sinistra e una giovane (sic) con un libro aperto tra le mani - imago cuiusdam sanctae mulieris juvenis librum apertum in manibus tenentem - a destra. Intorno all'immagine si vedevano tavole e colonne con le immagini dei santi Rocco, Sebastiano, Caterina, Barbara; in alto, lo Spirito Santo che discende sulla Vergine e gli Apostoli; infine, da ambedue i lati le insegne della città. A destra di chi entra si aprivano tre cappelle, ognuna delle quali aveva una finestra sovrapposta e misurava nove palmi [m. 2,38] in larghezza e otto e mezzo [m. 2,24] in lunghezza. La prima era dedicata alla Natività di Maria; la seconda alla Madonna delle Grazie. Sull'ultima colonna una lapide di marmo ricordava la donazione del giardino fatta da Tommaso Carafa: «De viridario solum Tribunae ab excellente Thoma Carrafa elargitum, cetera a confratribus constructa». Ad essa facevano riscontro dalla parte opposta le insegne della città e la data MDXXXVIII. In fondo alla navata si apriva la cappella di S. Sofia, che era rappresentata in ginocchio davanti alla Vergine tra S. Sebastiano e S. Rocco. La navata di sinistra terminava con la cappella del Presepe con immagini - si noti - a rilievo del Mistero della Natività del Signore, compresi pastori e pecore. Essa non aveva cappelle laterali, ma nella sua parete si aprivano la sacrestia lunga 17 palmi [m. 4,49] e larga 14 [m. 3,70] e un «porticale» lungo 17 palmi [m. 4,49] e largo 19 [m. 5,02]. A sinistra della facciata si elevava la torre campanaria lunga 12 palmi [m. 3,17] e larga 11 [m. 2,90], che era dotata di due campane e di un orologio. Sulla sacrestia e sul «porticale» si erano ricavate rispettivamente due camere, alle quali si accedeva per una scaletta tra il presepe e la sacrestia. Al di là della torre e della sacrestia si estendeva un cortile lungo 74 palmi [m. 19,53] e largo 80 [m. 21,12], che conservava vestigia di mura cadenti; probabilmente resti dell'antica cinta muraria. Sul lato occidentale affacciavano cinque vani, uno dei quali era riservato ai governatori della confraternita. Nel cortile sorgevano a sud un pozzo d'acqua potabile, in direzione della strada una cisterna ed inoltre una non meglio identificata «ypetra» costruita di recente e sorretta da tre colonne. Si tratta probabilmente di una pergola sovrastante il pozzo o la cisterna. Non è da escludere, a mio modesto avviso, che la cappella originaria sia stata trasformata, nella nuova costruzione, in tribuna ed abside della chiesa. Questo spiegherebbe l'insistenza, con la quale il Celano ed altri ricordano la traslazione dell'immagine della Vergine dal muro della fabbrica preesistente al tabernacolo appositamente costruito a ridosso del nuovo altare nei primi anni del '600 (Ambrasi, S. Maria …, 1976 p.33).*

22.5.1590 - MDLxxxx Adi 22 di maggio … f. 711 Alli s.ri m.ri di **s.ta m.a de costantinopoli** d. sette et per loro ad colanello della corte mandese d.e ad comp.to di d. 15 seli doveano per mani fatture de porte finestre et gelosie fatte in la fabrica nova fatta in d.a chiesa atteso li altri d. 8 li have rec.ti in due volte contanti et per banco di citarella dec.do essere con.to et sodisfatto di q.to esi dovea per d.a opera d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

28.9.1592 - 1592 à di 28 di 7bre lunedi … f. 1202 Al m.co Gio: carlo milano d. quattro et per lui ad Innocentio merolla d.o celi paga come m.ro et th.ro che d.o Gio: carlo è dell'eccl.a di **s.ta M.a di Costantinopoli mag.re** di nap. et sono in conto del telaro che d.o Innoc.o haverà da fare in la vitriata avanti la Madonna s.ma di d.a eccl.a all'altar maggiore à lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1442; Pinto, Ricerca 2017).

10.5.1593 - 1593 a 10 di maggio lunedi … f. 686 Al m.co Gio: carlo milano d. venti E per lui al m.co Marc'aurelio pecoraro dissero celi paga come m.ro e thio di **s.ta Maria di Costantinopoli maggiore** per tanto ferro che ha servito per dua cancellate che son fatte nela camera del thesoro di detta ecc.ia e del coro di essa ecc.ia a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.431; Pinto, Ricerca 2015).

1.7.1593 - 1593 A' p.o di luglio Giovedi … f. 292 Al m.co Bar.eo de liguoro d. quattro, e per lui al m.co Ciccardo bernuccio D.o a' comp.to di d. nove, atteso l'altri d. cinque l'hebbe da lui li mesi passati, e sono per prezzo dela pietra di marmo, che l'ha' fatta nella sua cappella, e sepoltura in la ven.le ecc.a di **s.ta M.a di Costantinopoli**, e resta da lui satisfatto di detta pietra, e fattura di essa, a' lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.603; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.596; Pinto, Revisione 2015).
- D'Addosio riporta 27 giugno invece di 1 luglio (Pinto, 2015).

29.10.1594 - 1594 adi 29 ottobre sabbato … f. 203 Al m.co luise pecoraro d. undeci E per lui a Batta Forlano d.o seli pagano per lo prezzo di cento pesi di calce che lha venduti per serv.o dell'ecc.ia di **s.ta Maria di Costantinopoli maggiore** di nap. a lui contanti d. 11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

11.7.1595 - 1595 a di 11 di luglio martedi … f. 360 Al m.co luise pecoraro d. sei et per lui a Gio: lonardo ferraro capom.ro di fab.ri d.o seli pagano a complim.to di d. novantotto tt. 3.10 che l'era debitore per tanta fabrica fatta in fare il fosso novo nell'eccl.ia di **S.ta M.a di Costantinopoli** et in giornate 55 di m.ri et manipoli per sfabricare il coro novo et poner l'organo sopra la porta et far la gradiata nova et la camera nova dove stanno li mantici dell'organo et per 13 altre giornate di m.ri che hanno fatto per accomodare le case di s.ta Maria dove stanno diversi peggionanti et anco le camere delli preyti atteso li altri d. 92.3.10 l'ha ric.ti tanto esso Gio: lon.do quanto li altri m.ri fab.ri da lui in più giornate et partite, a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10, p.988; Pinto, Ricerca 2018).

17.7.1595 - 1595 a di 17 di luglio lunedi … f. 360 Al m.co luise pecoraro d. sette et tt. 1, et per lui à m.ro Angelo d'Isabella d.o seli pagano à comp.to di d. tridici et tt. 1 che li competeno per canne dudece di mattonata di mattoni quarti che ha fatte nel coro novo di **S.ta M.a di Costantinopoli** di nap. à car.ni undici la canna cosi di conventione con li m.ci m.ri di d.ta eccl.a atteso li altri d. 6 l'ha ric.ti da lui con.ti a lui con.ti d. 7.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10, p.1016; Pinto, Ricerca 2018).

20.7.1595 - 1595 A' 20 di Luglio Giovedi … f. 243 Al m.co Bar.eo de ligoro d.ti quattro, e per lui al m.co Pietro de torres pittore fiamengo d.e sono a' comp.to di d. trenta, atteso l'altri l'hà recevuti da lui de con.ti in più partite, e sono in parte di d. cinquantatre del prezzo d'una cona l'hà da finire e consignarcela finita per li 20 d'ag.to p.o ven.ro con lo martirio di San Bar.eo conforme una p.sa fra' loro bona, e perfetta a' giud.o d'esperti, e non consignandocela in la sua cappella in l'ecc.a di **s.ta Maria di Costantinopoli** promette restituirli li detti d. 30 per l'istesso tempo senza requisitione alcuna, a' lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

30.8.1595 - 1595 à di 30 d'agosto mercordi … f. 177 Al m.co Bar.eo di liguoro d. quattro tt. 3.10 et per lui al m.co Avanzino nuccido d.o celi paga à comp.to di d. quindici per saldo tra loro del opra seu pittura fatta per esso a fresco nella sua capp.a di s.to Bar.eo sita in l'eccl.a di **S.ta M.a di Costantinopoli** et non resta d'haver da lui cosa alcuna, a lui con.ti d. 4.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10, p.1223; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.182; Pinto, Revisione 2018).

23.9.1595 - Addi 23 di 7bre 1595 … f. 431 Al m.co luise pecoraro d. cinque Et per lui a m.ro michele granato fabricatore et sono in conto dela fabrica che fanno per serv.o de **s.ta M.a de Costantinopoli magiore** di nap. a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.501; Pinto, Ricerca 2015).*

c.1596 - Poi nell'anno 1529 quelli delle sotto scritte sette piazze del Popolo, edificorno fuora la porta detta Don orso, la Chiesa, sotto il titolo di s. Maria Costantinopoli, mossi prima dall'ottennuta gratia d'esser del tutto liberati dal morbo contagioso della peste, la quale haveva travagliato la Città dal mese d'Agosto del 1526, sin'al principio del 1529. Nel luogo ove fu eretta questa Chiesa, vi era un'antica figura della gloriosa Vergine, pinta nel muro, la quale poco inanzi era stata ritrovata sotterrata; la quale al presente si vede collocata nella Cappella maggiore di essa. qual Chiesa di tempo in tempo con le limosine de Napolitani è stata ampliata de paramenti, fabrica e beni. Li Maestri che governano questa Chiesa sono 7 et s'eligono da 7 piazze del popolo della Città, delle quali furono i Fondatori di essa Chiesa, cioè Porta di s. Genaro, s. Angelo à signo, s. Maria maggiore, Mercato vecchio, Mercato grande, s. Giovanne à mare, e Porto. quali Maestri si mutano ogn'anno, e governano essa Chiesa con grandiss.a diligenza, impercio che vi tengono buon numero de Preti, et diaconi per la celebratione delle messe e divini officij. La festa del titolo di questa

Chiesa si celebra l'ultima festa della Pentecoste, cioè il martedi; nella quale vi è grandissimo concorso, che eccede molte altre solennità. Et se bene la detta Chiesa (come s'è detto) fù edificata fuora le mura della Città, essendosi poi la Città ampliata, rimase dentro, et la porta di essa Città, che si vede appresso di essa, è chiamata, non de Orso, come prima, ma di s. Maria di Costantinopoli (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.343v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.79).*

21.1.1598 - Adi 21 di Gennaro 1598 mercordi … f. 183 A loise pecoraro d. diece, E per lui a m.ro Giorgio pauluccio e Gio. batta vegliante m.ri dascia intagliaturi disse seli pagano per saldo et comp.to de d. centoventi per lo costo et prezo dela cona de legname intagliata seu ornamento dela n.ra **donna de costantinopoli magiore** de nap. incluso lo ponte delo Coro et li santi de relievo posti sopra d.o ponte atteso cosi estato lo accordo fatto tra loro e detti m.ri intagliaturi, atteso li restanti d. centodiece a comp.to di detti d. 120 li sop.ti m.ri lhanno ric.ti da lui parte cont.i et parte per partite de banco, perciò quietano tanto lui, quanto li altri m.ri di detta ecclesia per aquiliana stipulationem proc.ri che sono stati integram.te pagati, E per d.o Gio. batta vegliante a m.ro giorgio pauluccio, a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.160; Pinto, Revisione 2014).*
- D'Addosio indica erroneamente Banco AGP (Pinto, 2014).

26.1.1599 - 26 gennaio 1599 f. 405 Alla Principessa di Conca ducati diece et per lei a Fabritio Santafede disse a buon conto di una cona della Natività di Nostro Signore che li depinge et per detto a Gio. Angelo di Alvizo suo creato d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.160; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.503; Iorio, Revisione 2016).
- D'Addosio riporta 26 maggio invece di 26 gennaio (Pinto, 2016).
- In una Cappella della Chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** dipinse i Santi Maggi adoranti il Bambino Giesù. E questa tavola gli fu sommamente lodata dagl'Intendenti, e da Professori (De Dominici, Vite …, II 1743, p.224).*
- Nella prima cappella a dritta di chi entra … Nelle cappelle di rimpetto … nella quarta l'Epifania è stupendo lavoro del Santafede (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.56).*

18.5.1600 - Adi 18 di Maggio 1600 Giovedi … f. 1285 A Paulo Viespolo d. nove, e per lui a Gio. loise dela monaca m.ro intagliatore a comp.to de d. quaranta per la scoltura tantum del Crucifisso grande, una Madona et un S. Giovanne fatti per esso et posti nella chiesa di **S.ta M.a de Costantinopoli mag.re** de nap. atteso laltri d. trentuno l'ha ric.ti da lui in più partite de con.ti come m.ro di d.a chiesa, declarando essere contento e sodisfatto di qualsivoglia pretendentia per d.o prezzo, chiarendosi anco per q.ta in d.a cappella havera fatto il monte incluso in d.o prezzo et un Crucifisso piccolo per la banca dele messe similm.te per esso fatti et in d.o prezo inclusi d. 9 (ASBN, Banco S. Eligio, g.m. 16; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.155; Pinto, Revisione 2014).*

3.4.1601 - Adi 3 di Aprile 1601 Martedi … f. 119 Alli Gover.ri dela Casa s.ta di **S.ta M.a de Costantinopoli** d. vinti, E per loro a Gio: Vinc.o de palma a comp.to de d. trenta per tanti seli deveano per le spese nelli fornimenti dela Cappella per lui fatta di d.a S.ta Casa de domasco bianco alpolino bianco et oro et per manifattura dela d.a Cappella consistente in una pianeta, due tonacelle, due stole, et tre manipoli, uno pioviale et uno panno daltare per l'altare magiore cioè d. 20 per le dette spese per li detti fornimenti come sono tele de sangallo, zizena, cannavaccio, zagarelle, passamani di seta tela d'oro di firenze per le croci deli detti panno d'altare et stole et manipoli et sete per cosirle, et d. diece per la sua manifattura conforme alla lista datali, atteso li restanti d. diece a comp.to di detti d. 30 lhà ri.ti li mesi a dietro per questo med.o banco dechiar.do essere contento e sadisfatto per d.a causa a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

22.10.1601 - A' 22 de Xbre 1601 Sabato … f. 108 Alli Mastri di **S.ta M.a de costantinopoli** d. otto, E per loro a' Placito de santis, et Gabriele quaranta, d.o sono a comp.to de d. centoquattordeci, nelli quali sono inclusi d. centosei pagatoli per n.ro Aniello balzerano sin come n'appare polisa, et sono a conto della fabrica, che fanno della chiesa nova de **S.ta M.a de Costantinopoli** d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

19.1.1602 - A 19 de Gennaro 1602 sabato … f. 95 Alli Governatori della chiesa di **s.ta M.a de costantinopoli** di nap. d. quindeci, e per loro a' ms.re fran.co mancietta d.ro a comp.to de d. vinti, atteso l'altri cinque l'ha rec.ti de loro denari dal R.do Don Sebastiano crapio loro sacristano de cont.i, et sono per lo partito delle pietre di caserta, ch'ha ven.to, delle quale per hora ne ha consig.te carra quattro, et va consignando per quanto serà necessario per la costruttione della nova chiesa di **S.ta M.a de costantinopoli** de nap. a rag.ne de car.ni trenta per ciascuno carro, quale carro de pietre haverà da essere della qualità, quantità, bontà, et perfettione, che sono tanto le pietre a' loro insino hoggi consig.te, quanto consignande,

quale anco hanno da essere conforme al partito, che d.o fran.co tene colo mon.rio della sapientia di nap., al quale partito in tutto, quanto quello giova in benef.o di d.a loro chiesa si remetteno, con espressa dechiaratione, che della medesmo bontà, perfettione, et quantità haverando da essere l'altre pietre consignande, et lo prezo seli consignarà consignando pagando, con dechiaratione anco, che mancando il d.o fran.co de consig.re dette pietre, la d.a chiesa possa pigliarle da altri a' tutti danni, et spese di d.o fran.co, oltra dell'altre spese, et interesse che la d.a casa patesse, delle quale spese, danni, et interesse debbia stare a' semplice parola con giuramento t.no di essi Governatori, et di loro soccessori in detto governo insino alla totale perfettione di d.a chiesa a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

22.3.1602 - A' 22 de Marzo 1602 Venerdi … f. 95 Alli Governatori della casa s.ta di **s.ta M.a de costantinopoli** de nap. d. vinti, E per loro a' felippo galterisio, d.ro seli pagano in conto delle grade di sasso, quale ha consig.te, et ha da consig.re per serv.o della fabrica della nuova chiesa de **s.ta M.a de costantinopoli** a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

24.7.1602 - 1602 à 24 di luglio Mercordi … f. 961 A D. francesco Patigno d.ti dieci Et per lui alli Gover.ri della chiesa de **S.ta Maria de Costantinopoli** d.o per tanta calce che havranno da comprare per ser.o della fab.ca de d.ta chiesa Et per essi à Gio: thomaso Russo per al.tanti à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.570; Pinto, Ricerca 2019).

8.8.1602 - A' 8 de Agosto 1602 Giovedi … f. 95 Alli Governatori della casa s.ta de **s.ta M.a de costantinopoli** d. diece, tt. dui, e g.a sideci, E per loro a' Gio: cola Sorrentino, d.ro sono cioè d. novi, e tt. tre, per il prezo de pisi novantasei di calce ven.to et consig.te per serv.o della fabrica della nova chiesa, et car.ni novi, e g.a sei per la portatura della d.a calce, E per lui a' Vic.o Sorrentino a lui cont.i d. 10.2.16 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

10.10.1602 - A' x de 8bre 1602 Giovedi … f. 796 A' Scipione candido d. dudeci, tt. uno, e g.a dudeci, E per lui a' Gio: tomase russo portiero della casa s.ta de **s.ta M.a de costantinopoli**, d.e a comp.to de d. trentadui, tt. 1.12 per tanti spesi in serv.o della fabrica della nova chiesa di s.ta M.a sud.a di constantinopoli in compere di tavole de chiuppo per l'annati cavatura di terreno, et mastrie di fabricatori, et manipoli, conforme alla lista, che tiene consignata fatta per m.o de Aniello balzarano uno di compagni nel governo di d.a s.ta casa, atteso l'altri d. vinti li recevì questi di adietro per mezo del d.o b.co per sua polisa, nella quale disse pagarceli per spenderli per serv.o di d.a fabrica di d.a s.ta casa a lui cont.i d. 12.1.12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

10.12.1602 - 1602 Adi 10 di Xbre ... f. 204 Alli mastri di **s.ta m.a di costantinopoli** d. undici 1.9 et per loro a Pirro corrado d.e seli pagano in conto del prezzo di piperni per esso consignati et consegnarà per serv.o della fabrica della nova chiesa di d.a chiesa d. 11.1.9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.877; Pinto, Ricerca 2013).*

4.2.1603 - A' 4 de febraro 1603 Martedi … f. 89 Alli Gover.ri dell'Eccl.a di **S.ta Maria di Costantinopoli** d. otto, e mezo, E per loro à m.ro cesare de maczeo, d.e a comp.to de d. undeci, e mezo, per lo prezo delle chiave, licchetti, zeccole, et altri ferri, che hanno servito per la porta, et fenestre della camera del thesoro de loro chiesa, atteso altri d. tre ha rec.ti cont.i a lui cont.i d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

1.12.1603 - A' Primo de xbre 1603 lunedi f. 833 Alli Gover.ri de **S.ta M.a de costantinopoli** d. quattordeci; E per loro à Natale giovene ferraro, d.ro seli pagano per saldo, et final pagam.to del prezo di cancellate, chiodi, et qualsivoglia altri ferri dati, et consig.ti per ser.o di detta loro chiesa di **S.ta M.a de costantinopoli** insino a 30 de 9bre 1603 et per ciò si quieta, e per lui à Giulio de Luca in conto de d. trenta, che li deve in virtù d'una polisa diretta al b.co del Sp.to S.to, et stante per altr.ti a lui cont.i d. 14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

8.12.1603 - ... et in questo loco era già stato eretto un bellissimo conservatorio di figliole vergini fondato a' 8 di dicembre 1603 (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.85).*

24.12.1603 - Adi 24 di xbre 1603 mercordi … f. 833 Alli m.ri di **S.ta M.a de Costantinopoli** d. otto e tt. uno, E per loro a m.ro Pirro corrado peperniero a comp.to de d. vinti che laltri d. 11.4 lhà ric.ti per il banco de sp.la ravas.ro e lomellino, q.li d. vinti seli pagano a conto de piperni consignati et haverà da consig.re per la fabrica dela nova chiesa, a lui cont.i d. 8.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

30.12.1603 - Adi 2 di Gen.ro 1604 e fu a 30 di xbre … f. 320 Alli m.ri della chiesa di **s.ta M.a de Costantinopoli** de nap. d. vinti, E per loro a Ciccardo vertuzzi diss.o a bon conto della lavoratura che ha fatto fare et farà fare delle pietre de Caserta per serv.o della nova chiesa de **S.ta M.a de Costantinopoli** a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

13.3.1604 - 1604 Adi 13 di Marzo sabbato … f. 145 Al ecc.a di **s.ta maria di costantinopoli** d. sei et per loro a fran.co manutta quali seli pagano ad conto delle pietre di caserta che havera da consig.re in ser.o della fabrica della nova chiesa d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.330; Pinto, Ricerca 2018).

14.4.1604 - Adi 14 di Aprile 1604 mercordi f. 399 A Giustiniano dalitto d. quattro, E per lui alla Ven.le Ecc.ia di **S.ta M.a di Costantinopoli mag.re** di nap. et per essa a soi gover.ri disse per elemosina in subsidio della fabrica della nova chiesa, E per lui p.a de Scipione Candido a Gio: tomase russo loro portiero per altrit.i a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

24.7.1604 - 1604 Adi 24 di luglio sabbato … f. 758 A Detio Pisano d. cinque 2.6 et per lui a Pirro corrado peperniero d.e ad comp.to di d. 10 atteso li restanti li have rec.ti in con.ti et detti d. 10 sono ad comp.to di d. 195 che per insino a q.o dì have rec.ti in diverse volte ad conto delli piperni consignati et da consig.re per ser.o della nova ecc.a di **s.ta m.a di costantinopoli** qual pag.to si e fatto con la con.ta di d.o corrado d. 5.2.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.1018; Pinto, Ricerca 2018).

1.9.1604 - 1604 à p.o di Settembre mercordi … f. 284 A D. Beatrice de ghevara d.i quattro, Et per lei alli Gov.ri della Ven.le Ecc.a di **S.ta M.a di Costantinopoli** mag.re di q.a Città d.o seli pagano per elemosina, et Aiuto della fabrica di detta Chiesa, E per loro a Gio: Thomase Russo loro portiero per altritanti a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.1451; Pinto, Ricerca 2022).

31.1.1605 - 1605 A 31 di Gennaro lunedi f. 79 Alli Gov.ri dell'ecc.sia di **S.ta Maria di Costantinopoli** d. quattro 3.14 e per essi à m.o felippo d'Aless.ro tagliamonte d.e a buon conto delle pietre per esso tagliate e che taglierà dentro il pozzo del monte … conforme lo partito fatto tra essi d. 4.3.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 47, p.127; Pinto, Ricerca 2019).

22.3.1605 - 1605 A 22 di marzo Martedi … f. 175 A fra' Iac.o di Palo dell'ordine di S.to Dom.co d. diece, e per lui ad Oratio Di Carluccio di Madaluni pittore d.e sono in conto di d.ti venti per lo prezzo di uno quadro seu cona di colori finissimi ad oglio d'altezza di palmi otto, e di larghezza di palmi sei con tutta la cornice, quale sarà indorata come si conviene d'uno quatro con la figura di S.to Iacinto con la Madonna, S.ta Lucia e S.to Vito con uno Santo della circoncisione, conforme al disegno che si conserva per il p.re Priore di **S.ta Maria di Costantinopoli** del levano, quale quadro promette consignarlo finito per tutta l'ottava di Pasqua p.a da venire et à d.o tempo si li pagara il remanente prezzo d'altri d. diece per lo complim.to del intero prezzo di questi secondo s'è convenuto, conche d.o quadro sia di tutta perfettione à giudizio di pittori esperti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 47, p.368; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.41; Pinto, Revisione 2019).

14.6.1605 - a 14 di giugno 1605 Martedi … f. 513 Ad Alfonso Siviglia d.ti diece; Et per lui à Gioseppe bergantino de Carrara d.e in conto de tutte le pietre marmore de caserta quale serveno per lo frontespizio della ecclesia de s.to ligoro quale haverà da portare perfette conforme alle mesure signate nel muro della clausura del d.o monast.o fra tutti li 25 del intrante et seli pagarà conforme ha pagato **s.ta m.a de constantinopoli** s.to apostolo et s.ta m.a delarco et caso che mancasse sia obligato al interesse; a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

20.6.1605 - 1605 a di 20 di Giugno lunedi … f. 170 A Gio: Batta Mirone d.i trideci, Et per lui alli Gov.ri di **S.ta Maria de Costantinopoli** di Nap. d.o celi dona per elemosina dela fabrica dela nova Chiesa, Et per loro a Gio: Thomase russo loro portiero per altrit.ti a lui c.ti d. 13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1313; Pinto, Ricerca 2021).

20.6.1605 - Adi 20 di Giugno Lunedi … f. 802 A Tiberio del Pezzo d. quattro E per lui Alli Mastri di **Santa Maria di costantinopoli** disse per Aiuto della fabrica di quella chiesa E per loro A' Gio: Tomase Russo nostro portiero per altri tanti d. 4 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 8, p.1; Pinto, Ricerca 2022).

20.6.1605 - Adi 20 di Giugno Lunedi … f. 870 A' Antonio Caracciolo d. diece E per lui A Mastri dell'Ecc.a di **Santa Maria di costantinopoli** di Napoli disse celi dona per elemosina E per loro A' Gio: Tomase Russo loro portiero per altri tanti d. 10 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 8, p.1; Pinto, Ricerca 2022).

20.6.1605 - 1605 Adi 20 di Giugno lunedi … f. 740 A' Nicola fiorenza d. vinte E pr lui Al Venerabile chiesa de

santa Maria di Costantinopoli di questa Città di Nap. quali seli donano elimosinaliter per servitio della fabrica di detta chiesa E per loro à Gio: Tomase Russo portiero di detta Casa Santa d. 20 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 8, p.19; Pinto, Ricerca 2022).

10.3.1606 - 1606 à di 10 di Marzo vernerdi … f. 784 A Marco Antonio Condo d.i venti Et per lui alli mastri della Ven.le Chiesa di **S.ta Maria di Costantinopoli** di Nap., d.o celi dona in subsidio della fabrica della nova chiesa, Et per loro à Gio: thom.e Russo loro portiero per altr.ti, a lui c.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.589; Pinto, Ricerca 2022).

27.7.1606 - 1606 Adi 27 di luglio Giovedi … f. 1318 A Galeotto spinola d. tre et per lui alli Gover.ri di **s.ta m.a di costantinopoli** d.e seli pagano elemosinaliter in aiuto della fabrica della nova chiesa et per loro a Gio thse rosso per alt.ti d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54, p.1026; Pinto, Ricerca 2019).

27.7.1606 - 1606 à 27 di luglio Giovedi … f. 218 Ad Andrea guerriero d.i diece, Et per lui alli Gov.ri della **Madonna de Costantinopoli** di Nap. d.o seli pagano elemosinaliter in Aiuto della fabrica; Et per loro à Gio: thomase Russo loro portiero per altr.ti a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.256; Pinto, Ricerca 2022).

27.7.1606 - 1606 à 27 di luglio Giovedi … f. 119 Ad Alfonso de Gagliano Ubaldini d.i quattro, Et per lui alla **Casa S.ta de S.ta M.a de Costantinopoli** d.o seli pagano in subsidio della fabrica, che si fa della nova chiesa; Et per li gov.ri, a Gio: thomase russo loro portiero per altr.ti a lui c.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.256; Pinto, Ricerca 2022).

27.7.1606 - 1606 à 27 di luglio Giovedi … f. 564 A Jacovo protano d.i dua, Et per lui alla **Casa S.ta de S.ta M.a de Costantinopoli**, d.o seli pagano in subsidio della fabrica, che si fa della nova chiesa; Et per li Gov.ri di d.a Casa S.ta a Gio: thomase russo loro portiero per altr.ti a lui c.ti d. 2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.256; Pinto, Ricerca 2022).

2.8.1606 - 1606 adi 2 di Aug.to Mercordi … f. 1101 A fran.co ant.o Crispo d.ti tre e per lui alli Gov.ri della chiesa della **Madonna Santiss.a di Costantinopoli** diss. seli donano in aiuto della fabrica si fa della nova chiesa di detta Madonna santiss.a e per essi à Gio thome russo lor portiero per altri tanti a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.308; Pinto, Ricerca 2017).

4.8.1606 - 1606 a di 4 di Agosto vernerdi … f. 685 A Scipione palumbo d.i dua, Et per lui alla **Casa S.ta Maria de Costantinopoli**, d.o seli pagano in subsidio dela fabrica, che si fa della nova Chiesa di detta S.ta Casa, Et per loro a Gio: thom.e Russo loro portiero per altr.ti a lui c.ti d. 2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.330; Pinto, Ricerca 2022).

18.8.1606 - 1606 A 18 d'Aug.to venerdi … f. 237 A Michel Angelo Monitio d. cinque e per lui alla Casa s.ta di **S.ta Maria di Costantinopoli** d.e in saldo di una fabrica che si fa della nova chiesa di d.a s.ta Casa e per li Gov.ri di d.ta s.ta Casa à Gio: tomase Russo loro portiero per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 57, p.24; Pinto, Ricerca 2019).

28.9.1606 - 1606 A 28 di 7bre Giovedi … f. 917 Alli Gover.ri dell'ecc.a di **s.ta Maria di Costantinopoli** d. venticinque e per essi à federico veturale à conto del prezzo di piperni per esso consig.ti e da consig.re per ser.o della tribuna si fa in la nova chiesa d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 57, p.230; Pinto, Ricerca 2019).

14.11.1606 - 1606 Adi 14 di 9bre martedi … f. 1131 Alli Gover.ri di **s.ta m.a di costantinopoli** d. diece et per loro a pirro di carrara [sic] d.e sono in conto di quelli che deve per tanti piperni che have consegnato per ser.o della nova chiesa et per lui a scipione di Gautiere d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 56, p.551; Pinto, Ricerca 2019).

23.11.1606 - 1606 A 23 di 9bre Giovedi … f. 1131 Alli Gov.ri della chiesa di **s.ta Maria di Costantinopoli** di Napoli d. venti e per essi à federico vitolano d.e in conto del prezzo delli piperni per esso consig.ti e che consig.ra per ser.o della tribuna della nova chiesa si fa di d.a madonna s.ma e per d.o à Gio Antonio … d.e per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 57, p.547; Pinto, Ricerca 2019).

16.12.1606 - 1606 Adi 16 di xbre sabbato … f. 1131 Alli Gover.ri di **s.ta m.a di costantinopoli** d. diece et per loro a federico vitolano d.e seli pagano a buon c.to del preczo delli piperni per esso consig.ti et da

consig.re per ser.o della tribuna si fa in la nova chiesa di d.a mad.a s.ma d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 56, p.785; Pinto, Ricerca 2019).

16.1.1607 - 1607 Adi 16 di Gennaro martedi … f. 430 Alli Gov.ri di **s.ta m.a di costantinopoli** d. diece et per loro a federico veturale peperniero d.e seli paga a buon conto del preczo delli piperni per esso consig.to et che consegnara per serv.o della tribuna della nova chiesa et per d.o a Gio ant.o di lonardo fabricatore d.e per altretanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 59, p.113; Pinto, Ricerca 2016).

24.1.1607 - 1607 Adi 24 di Gennaro mercoldi … f. 430 Alli Gov.ri di **s.ta maria di costantinopoli** d. decesette et meczo et per loro a m.ro Gio: carlo sorrentino fabricatore d.e sono cioè d. 11.3.4 per tante giornate di mastri et manipoli hanno rec.to la settimana passata in la fabrica della tribuna di d.a chiesa conforme la lista fatta per tomasiello d'arco a 20 del presente et li restanti per tanti have pagati a pietro Gagliardo et Ranaldo gagliardo tagliamonti per pietre per loro consig.te come se contiene d. 17.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 59, p.149; Pinto, Ricerca 2016).

30.1.1607 - 1607 Adi 30 di Gennaio martedi … f. 430 Alli Gover.ri di **s.ta m.a di costantinopoli** d. sette et meczo et per lui a m.o bar.eo lombardo m.o d'ascia d.e seli pagano per tante giornate per esso et suo compagno pigliate in fare la forma della tribuna nova chiesa si fa di d.a mad.a s.ma così d'accordio d. 7.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 59, p.18.; Pinto, Ricerca 2016).

6.2.1607 - 1607 à 6 di febraro martedi … f. 667 A Gio: Andrea basco d. diece, Et per lui alli mastri et Gov.ri di **S.ta Maria de Costantinopoli**, d.o sono per elemosina, che ne habiano à comprare tanta calce per la fabrica di detta Chiesa; et per loro a Gio: thomase Russo loro portiero per altr.ti a lui d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.344; Pinto, Ricerca 2021).

28.4.1607 - 1607 à di 28 di Aprile Sabato … f. 451 Alli Gov.ri della Chiesa di **Santa M.a di Costantinopoli** d.i ventisette, Et per loro à federico Vitolano peperniero d.o à comp.to de d.i trenta, che li altri d.i tre sono stati pagati di suo ord.e à stragolari, quali d.i trenta sono in conto del prezzo deli cordoni di piperno have consignati, et da consig.re per serv.o della tribuna della nova Chiesa se fa de d.a Mad.a S.ma; Et per lui à Gio: Antonio lombardo fabricatore per altr.ti a lui d. 27 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.1032; Pinto, Ricerca 2021).

16.5.1607 - 1607 à 16 di mag.o Mercordi … f. 1051 Alli Gover.ri della Chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli** d. venti, et per loro à Pietro Bigonio stuccatore d.o à buon conto della stocchatura per esso fatto, et da fare in lo coro di detta chiesa à lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.1195; Pinto, Ricerca 2021).

19.5.1607 - 1607 à 19 di mag.o Sabbato … f. 1051 Alli Gover.ri di **Santa M.a di Costantinopoli** di nap. d. diece Et per loro à m.ro Angelo landi scarpellino d.o a comp.to di d. venti atteso li altri V3: d.ti diece li ha ric.ti [spazio bianco] di detta chiesa, quali d. 20 sono in conto del prezzo delli marmi hà consig.ti et da consig.re per ser.o della nova chiesa a lui d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.1238; Pinto, Ricerca 2021).

26.5.1607 - 1607 à 26 di magio Sabbato … f. 1051 Alli Gover.ri della chiesa di **Santa M.a di Costantinopoli** d.ti venticinque tt. 3, et per loro à federico Vitolano peperniero d.o à comp.to di d.ti 30 atteso li altri d.i 4.1 sono pagati per flaminio Sala Gover.re di d.a chiesa in nome di d.o federico a più stragolari per portatura di Piperni, quali d. 30 sono in conto del prezzo delli piperni per esso consig.ti per li cordoni della nova tribuna li fa in la nova chiesa di d.a M.a San.ma declarando che oltra di detti d. 30 ne ha ricev.ti altri d. 80 per mezzo di pub.ci banchi; et per esso à fran.co levese per alt.ti à lui con.ti d. 25.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.1306; Pinto, Ricerca 2021).

27.6.1607 - 1607 à 27 di Giugno mercordi … f. 275 Alli Gov.ri di **S.ta Maria de Costantinopoli** d.ti sette tt.ri 3.15, Et per loro ad And.a Canciano per lo prezzo di tavole venticinque [spazio bianco] consig.li per servitio di d.a chiesa, a lui c.ti d. 7.3.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.108; Pinto, Ricerca 2020).

30.6.1607 - 1607 à 30 di Giugno Sabato … f. 275 Alli Gov.ri della **Madonna de Costantinopoli** d.ti undeci tt.ri 3.8, Et per loro à Gio: Carlo Sorrentino fabricatore d.o se li pagano cioè d.ti 38.4.18 per tante giornate di Mastri e Manipoli per loro vacate in [spazio bianco] nella cupola della Nova Chiesa si fa di d.a Madonna Santis.ma et li restanti d.ti 2.4.2 per tanti hà pagati alli pipernieri in conto della lavoratura deli piperni posti in d.a tribuna à lui c.ti d. 11.3.8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.128; Pinto, Ricerca 2020).

1608 - **S.M. Costantinopoli** è una bellissima chiesa ... riedificata l'anno 1608 nella forma che se vede dalla Piazza del Popolo collocandovi nel'altare maggiore quella imagine che stava collocata nella Chiesa vecchia ... (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.85).*

4.2.1608 - 1608 à di 4 di febraro lunedi … f. 421 Alli Gov.ri della **Casa S.ta della Madonna di Costantinopoli** d.ti trenta, Et per loro ad Angelo landi e fran.co lazari scarpellini, d.o à buon conto delli marmi e meschi consig.ti et che consignaranno per servitio della Nova Chiesa, che si fa di detta Madonna Santis.ma; Et per d.o Angelo, al sud.o fran.co lazari per altritanti à lui c.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.285; Pinto, Ricerca 2020).

12.4.1608 - 1608 a 12 Ap.le Sabato … f. 1626 Ad elionora battaglina d. cinquanta, E per lei alla chiesa di **S.ta M.a di Costantinopoli Mag.re** di nap., d.e per quelli spenderli nela fabrica dela d.ta chiesa quali celi da per elem.a, e per loro ad Angelo landi e fran.co lasari d.e in conto deli marmi e mischi del altare Mag.re, che fanno in d.ta Chiesa a lui c.ti d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

28.11.1609 - A di 28 di gen.ro [sic per nov.ro] giovedi … f. 1726 A D. Gio: tomase d'avitabile d. diece Et per lui ad Angelo Lanni scarpellino d.o in conto di d. 60 per prezzo di una Pietra di marmo bianco guarnita de mischi longha palmi 12 [?] in quadro poco più ò meno che si ha da ponere nella sua sepoltura che fa fare nella Chiesa di **S.ta M.a di Costantinopoli** di Nap. quale ha da essere conf.e al disegno di loro proprie mani firmato et che habia da essere fina et di ogni perfettione a laudi di esperti quale in d.o modo sia tenuto consig.re atta a ponere in opera per la fine di ap.le 1610 et manchando non solo sia tenuto farli boni tutti danni spese, et interesse ne venesse a patere, et ad ogni sua requesta de più di detti danni pagarli d. 10 correnti cossi di accordo tra loro come per Cautele appare fatta per m.o di gio: Vinc.o mirella a quale se refere con sua f.a a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1641; Pinto, Ricerca 2022).

22.1.1610 - 1610 à 22 di gennaro Venerdi … f. 28 A Thomase fatigato d. dui tt. tre e gr. 10: E per lui à filippo gauderise, e Colant.o gauderise padre et figlio di Sanseverino; et nome e parte deli figli et heredi de federico vulturale, et sono per lo lavore fatto de piperni à **S.ta M.a de Costantinopoli** per saldo et finale pagam.to et à comp.to de d. 17 atteso li altri d. 14.1.10 li hanno ricevuti in contanti per mano di lutio di Alessio; et a lui sono stati pagati cioè d. 10.4.7 da fran.co vulturale et il rimanente da esso tomase; dando detti gauderisi per detti d. 17 rotti, et cassi tutti atti fatti in banca di lanzetta; e quando apparesse che questi d. 17 li havessero ricevuti, li habbiano da restituire senza lite alc.a; et che detto pagam.to de d. 2.3.10 si facci à detti padre et figlio insolidum; in dorso dela qual polisa vi è contentam.to de detto complim.to a l. c. d.2.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.31v; Pinto, Ricerca 2021).

21.6.1610 - 1610 à 21 di Giugno lunedi … f. 1606 A Nicolao Carletti d.ti diece Et per lui alli Gov.ri della **Casa Santa di Santa Maria di Costantinopoli mag.re** di questa città di nap. et sono per lo prezzo di tante pietre di massa à lui vendute et consig.te, Et per essi à Gio: tomase russo per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.937; Pinto, Ricerca 2020).

26.6.1610 - 1610 Adi 26 di Giugno sabbato f. 676 Alli Gov.ri di **s.ta m.a di costantinopoli** d. cinquanta et per loro a m.o Angelo landi d.e seli pagano in conto di d. 172 che e remasto ad conseg.re per tutte le opre per esso fatte in loro chiesa come per mesure tanto per mano di tomase anello d'arco q.to per michelangelo naccarino et xfalo monterosso d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.967; Pinto, Ricerca 2023).

6.7.1610 - 1610 Adi 6 di luglio martedi f. 676 Alli Gov.ri di **s.ta m.a di costantinopoli** d. quattro et meczo et per loro a m.o bar.eo orlando d.e per saldo et final pag.to di tutte le opre per esso fatte a giornata et a staglio insino al p.te di d. 4.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.1014; Pinto, Ricerca 2023).

18.12.1610 - 1610 à 18 di Dec.e Sabbato … f. 383 Alli Gov.ri della **Casa S.ta de Costantinopoli** d.ti quattro, E per loro à m.ro angelo landi marmoraro, d.o seli pagano à comp.to et saldo di tutta l'opera de marmo fatta per esso tanto nel'altare maggiore, et grade d'esso in serv.o della loro chiesa, quanto anco per lo tumolo del q.o d.re nuntio pelliccia similm.te fatto per esso in d.a loro chiesa, declar.do che per il presente pagam.to restano saldati insino alli 23 del presente d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.672; Pinto, Ricerca 2023).

16.9.1611 - 1611 Adi 16 di 7bre vendi … f. 219 Alli Gov.ri de **s.ta m.a di costantinopoli** d. trenta et per loro a Gio trojano Jovene d.e per saldo et per final pag.to del preczo di una colonna di verde antico vendutali l'anno p.to et consegnatali per ser.o di d.a casa et per d.o a vinc.o cataldi per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.142; Pinto, Ricerca 2023).

24.9.1611 - 1611 a 24 de Sett.e Sabbato … f. 219 Alli Gov.ri della **Casa S.ta di Costanti.li** d.ti quattro tt. 2.10 E per loro a Paolo donadio d.o seli pagano à conto di quello seli deve per l'indoratura dello stucco posto nella Cappella sotto nome de Regina Celi sita in la loro chiesa d. 4.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.245; Pinto, Ricerca 2023).

29.2.1612 - 1612 a 29 Feb.ro … f. 182 Alli Gov.ri di **Costantinopoli** d. cinque, e per loro à m.ro Gio: Ant.o di Mauro, d.e in conto di opere di fabricatori, e manipoli faticato per serv.o di loro **S.ta Casa**, e per d.o à Gio: Ant.o Lombardo d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.345; Pinto, Ricerca 2023).

20.3.1612 - 1612 à 20 di Marzo Martedi … f. 1192 Alli Gov.ri di **Santam.a di Costantinopoli** d. diece Et per loro à m.o Gio. Ant.o lombardo in conto di quello li deve per l'opera di fabricatori, et manipoli fatigano nella fabrica di d.a Casa Santa d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.322; Pinto, Ricerca 2023).

20.3.1612 - 1612 à 20 di Marzo Martedi … f. 1192 Alli Gov.ri di **Santam.a di Costantinopoli** d. otto Et per loro à m.o Angelo landi in conto di quello seli deve per l'opera di marmi, et mischi fatti per occasione del pulpito di loro chiesa d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.326; Pinto, Ricerca 2023).

18.6.1612 - 1612 adi 18 di Giugno lunedi … f. 330 Alli Governatori di **s.ta Maria di Costantinopoli** di nap. d.ti sei e per essi a Pietro gagliardo tagliamonte diss. in conto di Pietre consegna per servitio della fabrica de detta **s.ta Casa di s.ta Maria di Costantinopoli** a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 58, p.206v; Pinto, Ricerca 2019).

4.7.1612 - 1612 a 4 di luglio mercordi … f. 390 Alli Gover.ri de **Santam.a de costantinopoli** d.ti quaranta e meczo E per essi a Geronimo vaccaro d.e sono per preczo et portatura di cento e dudice some di calce venduta, e consig.ta per serv.o dela fabrica di q.a **Casa Santa** E per lui al s.r Ant.o Suares d.e sono a comp.to di d.ti 291 … (ASBN, Banco AGP, g.m. 57, p.184; Pinto, Ricerca 2022).

9.7.1612 - 1612 a 9 di luglio lunedi … f. 330 Alli Gover.ri di **Santa m.a de Costantinopoli** d.ti cinque, tt. 3 e g.a 15 E per loro a pietro Gagliardo d.e per saldo de tutte le pietre consig.te per tutto hoggi 8 uts. per servitio dela fabrica di q.a **Santa Casa** In pie la quale p.sa vi è fir.a del sop.tto pietro Gagliardo à lui con.ti d. 5.3.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 57, p.189; Pinto, Ricerca 2022).

10.7.1612 - 1612 adi 10 di luglio Martedi … f. 330 Alli Gov.ri di **s.ta Maria di Costantinopoli** d.ti doi tt. 4.19 e per essi a m.o Gio Ant.o lombardo diss. per saldo di tutte le opere fatte di fabricatori et manipoli fatti per la fabrica di d.a s.ta Casa per tutto hoggi 8 di lug.o 1612 a lui con.ti d. 2.4.19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 58, p.231v; Pinto, Ricerca 2019).

17.7.1612 - 1612 a 17 di luglio Martedi … f. 330 Alli Gover.ri di **Santa maria de Costantinopoli** d.ti tre, e meczo E per loro a pietro Gagliardo d.e per le pietre consignate per servitio della fabrica di questa **Casa Santa** per tutti li 14 del presente à lui con.ti d. 3.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 57, p.203v; Pinto, Ricerca 2022).

17.7.1612 - 1612 a 17 di luglio Martedi … f. 330 Alli Gover.ri di **Santam.a de Costantinopoli** d.ti cinque, E per essi a Ascanio maione d.e per quelli spendere in servitio delorgano novo si fa in lloro chiesa à lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 57, p.204; Pinto, Ricerca 2022).

30.7.1612 - 1612 adi 30 di luglio lunedi … f. 583 Alli Gover.ri di **s.ta Maria di Costantinopoli** d.ti cinque e per essi a Pietro gagliardo diss. per saldo di tutte le pietre consig.te per tutto hoggi 29 di luglio per ser.o di detta santa Casa a lui c.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 58, p.257r; Pinto, Ricerca 2019).

25.9.1612 - Compromissus pro Angelo Lanni marmorario et Dominico Agliano. Die vigesimo quinto mensis Septembris 1612, Neapoli, constituti in nostri presentia Angelus Lanni marmorarius, agens ad infrascripta omnia etc. pro se, ex una, et Dominicus Agliano marmorarius, agens ad infrascripta omnia etc. similiter pro se, ex parte alia, prefate partes asseruerunt coram nobis inter ipsas partes vertisse et vertere subscrittas differentias, vulgo loquendo, videlicet come detto Dominico l'anni passati fe' certi intagli allo pulpito fatto nella chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli** per esso Angelo, et perché esse parti sono in differenzia sopra il prezzo di detti intagli, perciò, de accordio, dette parti detta differenzia et apprezzo seu stima di quello si merita per detto lavore de intaglio la comprometteno in persona di Geronimo d'Auria, eletto per detto Angelo, et la persona di Tomaso Montano, eletto per detto Dominico, alli quali dui arbitri esse parti danno [114v] potestà che possano diterminare et condennare il prezzo predetto et fare l'estima di quello si merita per li detti intagli ut supra fatti et per la manifattura di quella, et quello detti dui arbitri farando dette parte,

prometteno stare, et obedire, et da quello non reclamare per qualsivoglia causa, anzi danno lo ratificano, omologano et acceptano. Et questa fra giorni otto da hoggi numerando, dechiarando detto Dominico che di detta manifattura ha ricevuto da detto Angelo ducati vintuno. Pro quibus omnibus observandis ambe partes ipse sponte obligaverunt [...] (ASNa, Not. Giovan Battista Verlezza, sch. 539, prot. 15, c. 114r-v; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.275).*

2.10.1612 - 1612 adi 2 di 8bre Martedi … f. 583 Alli Gov.ri di **s.ta Maria di Costantinopoli** d.ti cinque e per essi a Mattia gagliardo diss. per uno migliaro di pietre consig.te in questa settimana per ser.o della fabrica di detta Casa santa e per esso a Mutio Vivaldo in conto del censo rende tanto ad esso quanto a soi fratelli a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 58, p.335r; Pinto, Ricerca 2019).

14.2.1613 - 1613 a 14 di febr.o Giovedi … f. 557 Alli Gover.ri di **Santam.a de Costantinopoli** d.ti diece e per loro a m.ro Gio: Antonio lombardo fabricatore d.e in conto della fabrica per esso si fa a staglio in q.a Santacasa dalli 6 del presente avante essendo stato saldato, del opera, et Giornate fatte in d.a fabrica per tutti li 5 del presente come per polisa fatta in questo di 13 uts. per il med.o n.ro banco, lo quale staglio le hrà d'apprezzare da Gio: Jacovo de Conforto lloro Incegniero o per altro da essi eligendo a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.54v; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 557 Alli detti d.ti quattro E per essi a m.ro Gio: Antonio lombardo d.ti quattro d.e per tutto di quanto seli deve per le opere di fabricatori, et manipoli hanno lavorato a Giornata per tutti li cinque del presente nella fabrica di q.a Santacasa dal quale di si lavora per esso a staglio siche con questa resta integram.te pagato di detti lavori a Giornata per tutto detto di 5 del presente in pie la quale p.sa vi e firma del d.o m.ro Gio: Antonio per mano di n.re Ascanio Cristonica a lui c.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.54v; Pinto, Ricerca 2023).

15.2.1613 - 1613 adi 15 di feb.ro Vernardi … f. 557 Alli Gov.ri di **s.ta Maria di Costantinopoli** d.ti dieci e per essi a Pietro gagliardo tagliamonte diss. ciò è d.ti 4 per tanti seli deve per saldo di tutte le pietre per essi consig.te per tutto li 9 del presente et d.ti 6 in conto delle pietre havera da consig.re per ser.o della fabrica di detta **S.ta Casa** a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.54r; Pinto, Ricerca 2023).

18.2.1613 - 1613 adi 18 di feb.ro lunedi … f. 557 Alli Gov.ri di **s.ta Maria di Costantinopoli** d.ti dieci e per essi à M.ro Angelo Landi diss. in conto di quello seli deve per causa delle opere di Marmi et Mischi per esso fatti per ser.o di detta **S.ta Casa di Costantinopoli** e per esso a Gio thome russo per altri tanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.56v; Pinto, Ricerca 2023).

23.2.1613 - 1613 adi 23 di feb.ro Sabbato … f. 557 Alli Gov.ri di **S.ta Maria di Costantinopoli** d.ti sette e per essi a Mastro Gio Ant.o lombardo fabric.re diss. in conto del opere a staglio fa in la fabrica di detta **Santa Casa** a lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.64r; Pinto, Ricerca 2023).

25.2.1613 - 1613 a 25 di febr.o lunedi … f. 557 Alli Gover.ri di **Santamaria de Costantinopoli** d.ti trentanove e per loro a Ger.mo Vaccaro d.e per il prezzo, et portatura di cento some di calce venduta, et consig.ta per esso per la fabrica di q.a Santa casa della nova Aud.a à lui con.ti d. 39 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.64r; Pinto, Ricerca 2023).

4.3.1613 - 1613 a 4 di Marzo lunedi … f. 557 Alli Gover.ri di **Santamaria de Costantinopoli** d.ti cinque E per loro a pietro gagliardo tagliamonte d.e pag.li a conto de pietre consignate, et da consig.re per servitio dela fabrica di q.a Santacasa a lui c.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.72v; Pinto, Ricerca 2023).

17.6.1613 - A 17 de giugnio 1613 lunedi … f. 1157 Alli gov.ri de **s.ta M.a de Costantinobole** [sic] d.ti sette e per loro à Mattio gagliardo tagliam.te in conto delle pietre consig.te et da consig.re per ser.o dela fab.ca de d.a S.ta Casa d. 7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

25.6.1613 - A 25 de giugnio 1613 Martedi … f. 1157 Alli gov.ri de **s.ta M.a de Costantinobole** [sic] d.ti decessette e g.a 4 e per lui à m.ro gio: Ant.o lombardo fab.re d.e sono cioè d. 7.3.17 per saldo del opera et staglio nelli dormitorii nuovi delle figliole de d.a S.ta Casa per tutto li 26 de Maggio 1613 altri d. 6.3.15 per d.a opera et staglio per tutto li 22 del presente conf.e le misure fatte per gio: Jac.o de Confuorto et altri d. 2.2.12 per tante opere de Mastri e Manipoli hanno lavorato à giornata dalli 29 de Maggio per tutto li 3 presente dec.do che è sodisf.o de tutto quanto ha lavorato et fatto lavorare cossi à staglio come à giornata per ser.o de d.a S.ta Casa per tutto li 22 d.o d. 17.-.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

31.10.1613 - 1603 à 31 d'ott.e Giovedi ... f. 856 Alli Gov.ri di **Santam.a di Costantinopoli** d.ti quattro Et per loro à m.ro Gio. Ant.o lombardo in conto della fabrica fa in d.a Eccl.a d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 84, p.310; Pinto, Ricerca 2023).*

7.11.1613 - 1613 a 7 9bre … f. 354 Alli Gov.ri de **S.a M.a de Costantinopoli** d. venti e per loro a Paolo Amodeo indoratore in conto de d. 119 per la indoratura della Cupola de d.a Chiesa dall'altro lor mesura persano sopra lo cornicione con dover ponere asafono conf.e ricichara l'opera di stucco et oro con doverceli per essi sig.ri Gov.ri li tavolati fatti tanto per potere indorare con dover fare l'opera pittata di tutta bontà e giuditio universale conf.e l'offerta fattane … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.399; Pinto, Ricerca 2023).

13.11.1613 - 1613 adi 13 di 9bre Mercordi … f. 922 Alli Gov.ri di **s.ta Maria di Costantinopoli** d.ti otto e per essi à m.o Nicola Sorrentino diss. in conto delle intelame delli mautoni fa nelli dormitorij delle figliole di detta **Santa Casa** a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.396v; Pinto, Ricerca 2023).

5.12.1613 - 1613 a 5 di xbre Giovedi … f. 1197 Alli Gover.ri di **S. M. de Costantinopoli** d.ti dieci E per essi a m.ro nicola sorrentino d.o in conto delle fatture delle intelature di mattoni alli dormitorij delle figliole di d.a **S.ta Casa** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.468; Pinto, Ricerca 2023).

9.12.1613 - 1613 a 9 Xbre … f. 1196 Alli Gov.ri della **Casa S.ta di Costantinopoli** e per lui a Belisario Corenzi d.e in conto della pittura della Cupola di d.a Chiesa e per lui a Giulio Cesare Lopes d.e per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.512; Pinto, Ricerca 2023).

9.12.1613 - 1613 a 9 Xbre … f. 1196 Alli Gov.ri della **Casa S.ta di Costantinopoli** d. dieci e per loro a Paolo Donadio d.e in conto della indoratura del muro della Cupola della Chiesa conf.e le cond.ni li restò nel Estinto di candela d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.515; Pinto, Ricerca 2023).

13.1.1614 - 1614 adi 13 di Gennaro Lunedi … f. 343 Alli Gov.ri di **S.ta Maria di Costantinopoli** d.ti cinque e per essi à m.o Gio batta di rugg.ro M.ro dascia diss. a conto del Armaggio del tetto delli dormitorij delle figliole di detta S.ta Casa a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.12; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 343 Alli Detti d.ti cinque e per essi à M.ro Gio Ant.o lombardo fabricatore diss. in conto della fabrica fa a staglio nelli dormitorij delle figliole di detta S.ta Casa a lui c.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.12r; Pinto, Ricerca 2023).

13.1.1614 - 1614 adi 13 di Gennaro Lunedi … f. 343 Alli Gov.ri di **S.ta Maria di Costantinopoli** d.ti vinti e per essi a Jac.o d'apenna diss. in conto di d.ti 28.2.10 sili dev.o per causa delle tecole et Mautoni consig.ti per ser.o della fabrica di detta Santa Casa a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.12r; Pinto, Ricerca 2023).

13.1.1614 - 1614 adi 13 di Gennaro Lunedi … f. 343 Alli Gov.ri di **S.ta Maria di Costantinopoli** d.ti vinti e per essi à m.ro Paulo donadio diss. in conto del opere d'oro fa nello muro della Cappella di detta Chiesa conforme li restò per estintione di Candela a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, 13v; Pinto, Ricerca 2023).

6.2.1614 - 1614 Adi 6 di feb.o Giovedi … f. 711 Alli Gov.ri di **s.ta m.a de costantinopoli** d. venticinque et per lui a nardo ametrano d.o in conto di quello seli deve per d.a casa s.ta per lo preczo di correie et travi ven.ti per la fabrica di d.a casa s.ta d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.139; Pinto, Ricerca 2024).

27.2.1614 - 1614 Adi 27 di feb.o Giovedi … f. 711 Alli Gov.ri de **s.ta m.a di costantinopoli** d. quattro et per loro a m.o Gio ant.o lombardo d.e in conto della fab.ca fa nelli dormitorij delle figliole di d.a casa s.ta d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.215; Pinto, Ricerca 2024).

6.3.1614 - 1614 a 6 Marzo Giovedi … f. 1520 Alli Gov.ri di **s.ta Maria di Costantinopoli** d. quindici E per lloro a Gio Antonio di Gennaro d.o sono in conto di quello seli deve per taule e lignami con consignare per serv.o della fabrica et li legna per le figliole di detta S.ta Casa d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2024).

24.3.1614 - 1614 a 24 Marzo lunedi … f. 1530 Alli Gov.ri de **S.ta m.a de Costantinopoli** d. decessette g.a 4 E per loro alli a Gio: ant.o lombardo d.o per saldo, e final pagam.to de tutta la fabrica, et altri residui fatti per essi in quella **S.ta Casa** per tutto li 16 presente, à lui con.ti d. 17.-.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

8.4.1614 - 1614 a 8 ap.le Martedi … f. 1830 Alli Gov.ri de **S.ta m.a Costantinopoli** d. dieci E per loro a Jacono dela penna d.e in conto de mattoni haverà da consig.re per ser.o dela fabrica di quella **Santa Casa** a d. 4 il migliaro conforme il partito fatto con esso, E per lui a Gio. batta Carcaterra per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

12.4.1614 - 1614 a 12 ap.le Sabato … f. 1890 Alli Gov.ri de **S.ta m.a de Costantinopoli** d. trenta cinque E per loro a belisario Corente a comp.to de d. cento, che l'altri l'ha rec.ti in piu par.te quali seli pagano per la pittura dela Cupola di loro Chiesa, che haverà da dare fenita per l'ult.o presente al quale tempo seli pagherà tutto lo de piu, che potesse importare detta pittura E per lui a Giulio Cesare lopes per alt.ti d. 35 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

15.4.1614 - 1614 a 15 ap.le Martedi … f. 1890 Alli Gov.ri de **S.ta m.a de Costantinopoli** d. trenta E per loro a Dom.co novellone d.o in conto del opre de stucco fa nela Cupola de loro Chiesa, quale haverà da fenire insino sopra l'archi maggiori dela Chiesa, per tutto l'ult.o presente à lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

28.4.1614 - 1614 a 28 Ap.le Martedi … f. 1890 Alli Gov.ri di **S.ta Maria di Costantinopoli** d. trenta e per lloro a dominico novellone sili pagano in conto delli lavori di stucco della Cupola della Chiesa stuccatura da dare finita per li 15 del intrante mese di Maggio a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2024).

28.4.1614 - 1614 a 28 Ap.le Martedi … f. 1890 Alli Gov.ri di **S.ta Maria di Costantinopoli** d. quindici e per lloro a Gio batta de Ruggiero d.e sono in conto delle porte fatte per esso nelli dormitorij delle figliole di d.a les. a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2024).

14.5.1614 - 1614 a 14 Mag.o mercordi … f. 649 Alli Gov.ri de **S.ta m.a Costantinopoli** d. venti E per loro a m.ro Paulo Donadio indorat.e d.o in conto del indorat.a dela Cappella di loro Chiesa à lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

29.11.1614 - 1614 a' 29 de 9bre Sabbato … f. 331 Alli Gover.ri di **s.ta m.a de Costanti.li** d.ti cinque E per esso a Nardo ametrano d.e in conto di quello seli deve per le correje et altri legnami dati per esso per lo tetto delli dorm.rii delle figliole di d.a s.ta Casa d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.501; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 331 Alli detti d.ti cinque E per essi a m.o nicola sorrentino d.o in conto delle fatture delle intelature de mattoni fa nelli dormitorij delle figl.e di d.a s.ta Casa d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.501; Pinto, Ricerca 2024).

2.12.1614 - 1614 a' 2 di xbre Martedi … f. 331 Alli Gover.ri di **s. m. de Costanti.li** d.ti cinque e mezo E per essi a Jac.o della penna d.o per prezzo e port.ra d'uno migliaro di mattoni per la fabrica di d.a s.ta Casa, E per d.o a Gio: batta Calcaterra per alt.ti d. 5.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.512; Pinto, Ricerca 2024).

28.3.1615 - 1615 a 28 di Marzo Sabbato … f. 852 Alli Gov.ri di **Santa M.a de Costantinopoli** d. quattro e per loro ad ottavio forte in conto di quello seli deve per causa de lignami consig.ti per la fabrica di d.a Santa Casa e per esso a Meneca Caso per alt.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.389; Pinto, Ricerca 2024).

30.3.1615 - 1615 a 30 de marzo Lunedi … f. 852 Alli Gov.ri di **s.ta m.a Costantinopoli** d. dieci e per loro a Gio: Ant.o di Gennaro in conto di quello seli deve prezzo di legne consig.te per ser.o di quella s.ta Casa, et tavole per la fabrica di quella e per esso a fran.co Ant.o albano per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.395; Pinto, Ricerca 2024).

24.4.1615 - 1615 adi 24 di Ap.le Vernardi … f. 481 Alli Gov.ri di **s.ta Maria di Costantinopoli** d.ti dieci e per essi a M.ro Paulo donadio diss. a conto della indoratura delli lavori di stucco della Cupola di detta Chiesa a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.147v; Pinto, Ricerca 2024).

22.5.1615 - 1615 adi 22 di Maggio Vernardi f. 481 Alli Gov.ri di **s.ta Maria di Costantinopoli** d.ti vinti e per lui à M.ro Paulo Donadio indoratore diss. promettendo con p.sta di finire di indorare tutti li pilastri capitelli base e finestre per insino sopra l'ult.o cornicione di basso dove posano li detti Pilastri e finestre della Cupola di lor chiesa citra prejud.o di quello fusse apprezzato più o meno della stima delli dinari ricevuti da essi per

d.o M.ro Paulo Donadio in conto di detta indoratura per tutto hoggi con restare oblig.to di fenire di indorare per insino a d.o termine sopra dello detto cornicione per la festa di nostra s.ra si celebra nella Pentecosta pross.a ventura a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.182 UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.148; Pinto, Revisione 2024).
- D'Addosio riporta 21 maggio invece di 22 (Pinto, 2024).

22.5.1615 - 1615 adi 22 di Maggio Vernardi … f. 481 Alli Gov.ri di **s.ta Maria di Costantinopoli** d.ti quaranta e per essi a Bellisario Corenzi diss. in conto della pittura fatta e da fare nella Cupola di d.a Chiesa quale opera havera da esser fenita per tutto questo mese di Maggio e per esso a fran.co Ciappe per altri tanti a lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.185v; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.52; Pinto, Revisione 2024).
- D'Addosio riporta 24 maggio invece di 22 (Pinto, 2024).
- **S. Maria di Costantinopoli** ... & ora (1624) che questo scriviamo se li è amplificato un sontuoso, e ricco Tempio, ove si vede un bel pergamo, organo e l'Altar maggiore de' mischi, e pregiati marmi, la cui volta è adorna di belle figure, e gli dodeci Apostoli di bella, e degna pittura, il tutto è opera di Belisario Corentio (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.220).*
- Nella Chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** vedesi di sua mano la volta della Tribuna, la quale ha varj compartimenti di stucco, e nelle picciole volte delle finestre, effigiati a due a due i dodici Appostoli; essendo però situati di fronte S. Pietro, e S. Paolo. Nelle simili volte su' finestroni vi sono effigiati Santi Dottori, ed altri Santi Tutelari della Città di Napoli. Negli Angoli della Cupola vi sono quattro Profeti, cioè Daniello, Salomone, Moisè, ed Isaia, ciascuno col suo motto in una tabella. La Cupola è divisa in otto facciate, e in ogni fascia vi è un Angiolo. Nelle volte de' Cappelloni della Croce, e negli archi di essi sono molti compartimenti di [p.296] stucco, ne' quali si veggono dipinti Profeti, e Sibille, con i quattro principali Dottori della Chiesa, ed altri Santi. I Profeti, e Sibille mentovate hanno, come gli altri, i loro motti similmente in tabelle. Nel modernarsi, ed abbellirsi ultimamente questa Chiesa, si son fatte rifare l'arie, e le nuvole da moderno Pittore, il che ha dato alquanto di più vaghezza. Vi sono nella medesima Chiesa alcune Cappelle, che hanno altresì le volte, e lunette dipinte da Belisario, cioè quelle dell'Angelo Custode, e de' due Santi Franceschi d'Assisi, e da Paola ove vi è figurato la SS. Trinità, che corona la B. Vergine, con Angioli che suonano, e cantano. Si dice, che la volta della Cappella de' SS. Maggi sia sua, a me però pajon più tosto pitture de' suoi discepoli, tanto elle son deboli (De Dominici, Vite …, II 1743 p.295).*
- Le dipinture a fresco del coro e della cupola, non che i sottarchi della medesima, sono opere pregiate di Belisario Corenzio, e rappresentano molti santi e sante, dottori, profeti e profetesse, e nel centro della volta dell'abside sta dipinta la SS. Triade, e sotto S. Giovanni Battista e la Vergine in atto di preghiera con molti angeli attorno. I dipinti della cupola sono quasi tutti perduti. Queste dipinture furono pochi anni indietro ritoccate in parte dal professore Giuseppe Cammarano (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.16).*
- **S. Maria di Costantinopoli** .... tutti i freschi che si osservano nella crociera sono del Corenzio, il quale nella tribuna in vari ripartimenti di stucco effigiò i dodici Apostoli, e sopra i finestroni i Santi Dottori e i Patroni di Napoli, nel mezzo la Vergine che intercede presso la Triade a pro della città; ne' peducci della cupola Daniello, Salomone, Moisè ed Elia; nella cupola divisa in otto facciate altrettanti Angioli [255], e negli archi de' Cappelloni i Profeti e le Sibille. Tutti questi freschi sono stati in parti ritoccati da Giuseppe Cammarano (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed.1985 p.56).*
- Il prof. Ierace riferì su consimili danni prodotti nella chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** dai guasti della copertura: ivi è lesionata la volta dell'abside, i freschi del Corenzio sono in gran parte perduti ... (Notizie ed osservazioni, in Nap. Nob. I 1920, p.48).*
- Degli affreschi, che ornavano la cupola, giudicati "volgari produzioni della bottega del Corenzio", non è rimasto nulla. Deteriorati dall'umidità e dai danni subiti in seguito al terremoto del 23 luglio 1930, furono tutti cancellati. In sette spicchi erano raffigurati sette grandi angeli in piedi e, nell'ottavo, un candelabro ebraico a sette bracci. Ciascuno degli otto spicchi aveva una coppia di cherubini svolazzanti in alto e reggenti un cartiglio. Sono rimaste soltanto nei quattro pennacchi le figure di Salomone, Daniele, Mosè ed Elia e, nei sottarchi della crociera, Profeti e Sibille alternati in zone polistile incorniciate in oro (Ambrasi, S. Maria di Costantinopoli, 1976 p.78).*
- [255] Sette non otto. Si trattava forse di una rara raffigurazione dei sette Arcangeli, come sembra confermare la presenza del Candelabro ebraico nell'ottavo spicchio e di un cartiglio sotto ogni angelo. Documentati al 1615 questi affreschi, già gravemente danneggiati, come tutti gli altri, per l'umidità subirono ulteriori danni nel terremoto del 23 luglio 1930 e furono imbiancati (M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p. 70).*

22.5.1615 - 1615 adi 22 di Maggio Vernardi … f. 481 Alli Gov.ri di **s.ta Maria di Costantinopoli** d.ti cinque e per lui a m.o Gio Ant.o Lombardo diss. in conto del opere a staglio fa in questa **S.ta Casa di s.ta Maria di Costantinopoli** a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.208v; Pinto, Ricerca 2024).

1.9.1615 - 1615 a p.o di Sett.re Martedi … f. 916 Alli Gov.ri di **Santa M.a de Costantinopoli** d. trenta e per loro a Belisario Corenza in conto della pittura fa in loro Chiesa e per esso a fran.co Ciappa per altr.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.71; Pinto, Ricerca 2022).

3.9.1615 - 1615 a 3 di Sett.re Giovedi … f. 926 Alli Gov.ri di **Santa M.a de Costantinopoli** d. trenta e per loro a luciano Maiurino et Aless.ro de Rosa in conto dell'indoratura dello stucco delle lamie della Croce e Cupola di loro Chiesa et sotto archi di detta Cupola remastali ad estinto di candela per prezzo di d. 115 come per conclusione, et oblig.a di Vic.a in banca di Gio: Carlo Mancino alle quale di habbia Relatione d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.93; Pinto, Ricerca 2022).

6.2.1621 - 6 febbraio 1621 … A Reali Governatori della **Chiesa di Costantinopoli** Ducati Cento e per loro a Cosemo Fonzago marmoraro in conto delle pietre misco che have comprate in Roma per abellimento del altare maggiore e per esso a Gian Giacomo Pinto per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 161; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.381).*

17.6.1624 - 17 giugno 1624 ... A Gio Antonio Cinera D. 6. E per lui al dottor Gratiano, deputato dal Eccellentissimo principe de Sansevero all'exatione della tassa de complanari della nova porta Alba che si è aperta per ordine de Sua Eccellenza, disse pagarli in nome del dottor Orlando Cinera suo zio in parte di quello che sarà tassato per la sua casa che tiene contigua all'ecclesia di **S. Maria di Costantinopoli** citra pregiudizio della reclamatione interposta delle sue tasse fatte delle quali si è gravato et commessa revisione al signor cavalier Fontana et ogni altra ragione dedutta in detta reclamatione. E per lui a Carlo Fenice a conto del prezzo della sua casa presa per servitio della nova strada (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 65; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.26).*

8.8.1629 - 1629 a 8 d'agosto … Alli Gover.ri della Chiesa de **S.ta Maria de Costantinopoli** sc.ti sei e per essi a Gio: Ant.o lombardo che fanno la summa de d. nove cioè d. sette tt. 1.4 per giornate quattordici de mastri e giornate diece de manipoli vacate dalli 31 de luglio passato per tutto li 4 del p.nte alla fabrica per ampliatione del Colleggio di d.a Chiesa e d. uno tt. 3.16 a conto di spese fatte e da fare per serv.tio della d.a fabrica (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.32; Pinto, Ricerca 2007).*

13.8.1629 - 1629 a 13 d'agosto … Alli Gover.ri de **S.ta Maria de Costantinopoli** sc. quattro 1/3 e per essi a Gio. Antonio lombardo M.ro fabricatore che sono d. 6.2.20 a conto delle giornate vacate nella fabrica per ampliat.ne del Collegio di d.a chiesa dalli 6 del presente per tutto li undece conforme la nota presentata che si conserva per il sec.rio di d.a Chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.60; Pinto, Ricerca 2007).*

13.8.1629 - 1629 a 13 d'agosto … Alli Gover.ri della Chiesa de **S.ta Maria de Costantinopoli** sc. tridece 1/3 e per esso ad And.a Polito p. d. 20 a complim.to de d. cinquanta cioè d. 38.0.16 per lo prezzo di some cento sei di calce conseg.te per servitio della fabrica per ampliat.ne del Collegio di d.a chiesa a rag.ne de gr.a tre: la soma inclusa la conduttura conforme il partito fatto con detto And.a et approvato dalla congregatione e d. undece tt. 4.4 sono a conto della calce doverà consegnare atteso che l'altri d. quattro li ha recevuti per detto n.ro banco (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.54; Pinto, Ricerca 2007).*

21.8.1629 - 1629 a 21 d'agosto … Alli Gover.ri de **S.ta Maria de Costantinopoli** … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.82; Pinto, Ricerca 2007).*

27.8.1629 - 1629 a 27 d'agosto … Alli Gover.ri de **S.ta Maria de Costantinopoli** … a Gio: Antonio lombardo … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.110; Pinto, Ricerca 2007).*

1.9.1629 - 1629 a p.mo de 7bre … Alli Gover.ri de **S.ta Maria de Costantinopoli** … a Gio: Antonio lombardo … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.139; Pinto, Ricerca 2007).*

7.9.1629 - 1629 a 7 de 7bre … Alli Gover.ri de **S.ta Maria de Costantinopoli** … a Gio: Antonio lombardo … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.175; Pinto, Ricerca 2007).*

11.9.1629 - 1629 a 11 de 7bre … Alli Gover.ri de **S.ta Maria de Costantinopoli** … a Ber.no d'Alfiero … pietre … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.178; Pinto, Ricerca 2007).*

15.9.1629 - 1629 a 15 de 7bre … Alli Gover.ri de **S.ta Maria de Costantinopoli** … a Gio: Antonio lombardo … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.212; Pinto, Ricerca 2007).*

22.9.1629 - 1629 a 22 de 7bre … Alli Gover.ri de **S.ta Maria de Costantinopoli** … a Gio: Antonio lombardo … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.249; Pinto, Ricerca 2007).*

28.9.1629 - 1629 a 28 de 7bre … Alli Gover.ri de **S.ta Maria de Costantinopoli** … a Gio: Antonio lombardo … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.283; Pinto, Ricerca 2007).*

8.10.1629 - 1629 a 8 de 8bre … Alli Gover.ri de **S.ta Maria de Costantinopoli** … a Gio: Antonio lombardo … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.326; Pinto, Ricerca 2007).*

13.10.1629 - 1629 a … de 8bre … Alli Gover.ri della chiesa de **S.ta M.a de Costantinopoli** sc. quattro e per essi a Mro Giulio de ruggiero per d. sei a conto dell'opera de legnami che fa alla fabrica per ampliam.to del Colleggio di d.a Chiesa. Alli d.i sc. nove 1/3 e per essi a Gio: Ant.o lombardo m.ro fabricatore per d. 14 e sono a conto delle giornate vacate alla fabrica per ampliat.ne del Collegio delle monache, et per spese occorse conforme la nota portata (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.366; Pinto, Ricerca 2007).*

20.10.1629 - 1629 a 20 de 8bre … Alli Gover.ri de **S.ta Maria de Costantinopoli** sc.di sette e per essi a Gio: Ant.o lombardo M.ro fabricatore a conto dell'opera de fabrica e spese per ampliatione del Collegio di d.a Chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.411; Pinto, Ricerca 2007).*

27.10.1629 - 1629 a 27 de 8bre … Alli Gover.ri de **S.ta Maria de Costantinopoli** sc.di sette e per essi a Gio: Ant.o lombardo M.ro fabricatore … per ampliatione del Collegio di d.a Chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.466; Pinto, Ricerca 2007).*

3.11.1629 - 1629 a 3 de 9bre … Alli Gover.ri de **S.ta Maria de Costantinopoli** sc.di sette e per essi a Gio: Ant.o lombardo M.ro fabricatore a conto dell'opera de fabrica e spese per ampliatione del Collegio di d.a Chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139; Pinto, Ricerca 2007).*

13.11.1629 - 1629 a 13 de 9bre … Alli Gover.ri della Chiesa di **S.ta Maria de Costantinopoli** sc.di dudece e per essi ad And.a polito e sono per lo prezzo de some cinquanta di calce venduta e da conseg.re per servitio dela fabrica del Collegio a gr. 30 la soma conforme lo partito fatto e per esso a Micco Candia per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.546; Pinto, Ricerca 2007).*

13.11.1629 - 1629 a 13 de 9bre … Alli Gover.ri della Chiesa di **S.ta Maria de Costantinopoli** sc.di otto e per essi a Gio: Ant.o lombardo … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.548; Pinto, Ricerca 2007).*

17.11.1629 - 1629 a 17 de 9bre … Alli Gover.ri della Chiesa di **S.ta Maria de Costantinopoli** sc.di nove e per essi a Gio: Ant.o lombardo … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.583; Pinto, Ricerca 2007).*

22.12.1629 - 1629 a 22 de Xbre … Alli Gov.ri de **S.ta Maria de Costantinopoli** scudi n.ro quattro e mezzo, e per esso a Berardino de alfiero taglia monte che sono d. 6.3.15, e sono per due migliara di pietre di monte ultim.te consig.te per servitio della fabrica per ampliatione del Colleggio di detta S.ta Casa à rag.ne di d. 3.3 lo migliaro conforme si è pattuito e resta intieramente sodisfatto e per esso a Gio: matteo crolio per altri tanti. - Alli detti scudi n.ro diece e per esso a Gio: antonio lombardo mastro fabricatore che sono d. 15 e sono cioè d. 12 a conto di giornate vacate alla fabrica per ampliatione del Colleggio delle monache per tutto lo p.mo del p.nte e d. 3 per lo prezzo de venti cofane che ha fatto venire da vico per detta fabrica e per esso a Gio: matteo crolio per altri tanti. - Alli detti scudi n.ro otto 1/3 e per esso a m.ro Gio: antonio lombardo che sono d. 12.2.10 a conto delle giornate vacate alla fabrica dell 19 del passato mese de nov.e per tutto li 24 detto conforme la nota p.ntata e per esso a Gio: matteo crolio per altri tanti. - Alli detti scudi n.ro dece e per esso a mastro Gio: antonio lombardo che sono d. 15 e sono a conto delle giornate vacate con altri mastri e manipoli dalli 3 del p.nte per tutto li 7 detto per la fabrica si fa per ampliatione del Colleggio et per altre spese occorse in detta fabrica e per esso a Gio: matteo crolio per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.770; Pinto, Ricerca 2007).*

24.4.1632 - 24 aprile 1632 … Alli governatori di **S. Maria di Costantinopoli** D. 5. E per loro a mastro Giovanna Galtiero sono cioè D. 4,30 per lavoratura di palmi 136 de piperni per lo boccaglio dentro il collegio delle monache di detta Santa Casa a grana 3 e 1/2 lo palmo e D. 0,70 per lavoratura di 68 palmi di pezzi d'astraco per le pettorate della loggia del detto collegio come per misura d'Horatio Gisolfo, ingegnere (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 243; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.90).*

11.8.1633 - 1633 a 11 di Agosto Giovedi … f. 75 Alli Gov.ri della Chiesa di **s.ta Maria de Costantinopoli** doppie n.° tre 1/3 e per loro a Nuntio Maresca e Nicola Montella valutate tra di loro per d. diece d.e sono a

comp.to di d. 125 atteso l'altri l'hanno rec.ti con.ti per il medesimo nostro banco et sono a conto del opera haverando da fare per la tempiatura per il Coro delle Monache di detta Chiesa conforme e stato pattojto fra loro e per detto Nuntio à Nicola Montella per darne conto n:° 3 1/3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 250, p.374; Pinto, Ricerca 2023).

22.12.1633 - 1633, 22 dicembre … Alli Governatori della Chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** duc. 10 e per loro ad Onofrio Gisolfo in ricompensa di fatiche fatte come ingigniero tanto per servizio della fabbrica come per il disegno dell'affacciata di detta chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 247, fol. 801t; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.226; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.173).*
- È del 1633 il disegno per la facciata della chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.173).*

24.12.1633 - 1633, 24 dicembre ... Alli governatori della chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** duc. 20 e per loro a Giovan Maria Cota a compimento di duc. 140 … a conto dell'opera di stucco che fanno in questa chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 247, fol. 812; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.192).*

9.1.1635 - 1635, 9 gennaio ... Alli governatori della chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** duc. 20 e per loro a Costantino Marasi scarpellino a compimento di duc. 125 in conto del prezzo di marmi che lavora per ornamento della facciata e porta della loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 258, fol. 64; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.181).*

14.4.1635 - 1635, 14 aprile. Alli governatori della chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** duc. 4 e per essi a mastro Nicola Montella a compimento di duc. 44 ... a conto del piede dell'organo grande di detta chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 257, p. 139v; Strazzullo, Documenti …, in AAP. 28 1979 p.336).*

2.5.1635 - 2 maggio 1635 … Alli Governatori della Chiesa di **S.ta Maria di Costantinopoli** D. 20 e per loro a Giovan Tomaso Gaudioso a compimento di D. 230 … per palmi 220 di piperni lavorati per la facciata di questa loro Chiesa e questi sino alli capitelli di marmo e D. 48 per altri palmi 322 di piperni lavorati per li parlatori delle Monache … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.139).*

14.5.1635 - 1635, 14 maggio ... Alli governatori della chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** duc. 13.3 e per loro a Sebastiano Vallone a compimento di duc. 155 a conto della indoratura dell'organo della loro chiesa e tabelle per li voti di argento (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 260, fol. 210; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.192).*

27.7.1635 - 1635, 27 luglio ... Alli governatori della chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** duc. 10 e per essi al Signor Stefano Vallone a compimento di duc. 280 a conto dell'indoratura dell'organo e coretti delle monache della sudetta chiesa e per le tabelle delli voti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 259, fol. 611; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.192).*

7.8.1635 - 1635 a 7 di agosto … Alli Gov.ri della Chiesa di **S.ta Maria di Costantinopoli** d. tre tt. 4.8 et per loro a Gio. Ant.o lombardo m.o fabricatore et sono cioè d. 2.3.8 per giornate di mastri et manipoli vacate nella tribuna della loro chiesa e d. 1.1 per tre tome di calce et resta sodisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 279; Pinto, Ricerca 2007).*

11.8.1635 - 1635 a 11 di agosto … Alli Gov.ri della Ecc.a di **S.ta Maria di Costantinopoli** d. cinquanta et per loro a Costantino Marasi a comp.to di d. millequattrocentocinquanta att.o l'altri 1400 l'ha ric.ti in diverse partite per banchi et tutti sono a conto del prezzo, e lavoro di marmi per l'abbellimento della facciata e Porta della loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.13; Pinto, Ricerca 2007).*

1.9.1635 - 1635 a p.° 7bre sabbato ... Alli Gov.ri della Chiesa di **S.ta Maria di Costantinopoli** d. quindici, et per loro a Gio: Tom.e Gaudioso a comp.to di d. venticinque att.o l'altri d. 10 l'ha ric.ti per il banco di S. Iac.o et sono a conto del prezzo e lavore di piperni per l'affacciata di d.a Chiesa dopo la misura fatta per Oratio Gisolfo, et per lui ad Angelo Vaneli per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 279, p.55; Pinto, Ricerca 2007).*

1.9.1635 - 1635 a p.° 7bre sabbato ... Alli Gov.ri della Chiesa di **S.ta Maria di Costantinopoli** d. trenta et per loro a Costantino Marasi scarpellino a comp.to di d. millecinquecentotrentacinque att.o l'altri d. 1505 l'ha ric.ti in più partite per diversi banchi, et tutti sono a conto del prezo, et lavore di marmi per abbellimento

dell'affacciata, et porta di d.a Chiesa, et per esso ad Angelo Vaneli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 279; Pinto, Ricerca 2007).*

7.9.1635 - 1635 a 7 7bre ... Alli Gov.ri della Ecc.a di **S.ta M.a di Costantinopoli** d. venticinque, et per loro a Costantino Marasi a comp.to di d. millecinquecentosessanta che l'altri d. 1535 l'ha ric.ti in più partite per diversi banchi, et tutti sono a conto del prezo, et lavore di marmi per abbellimento dell'affacciata, et porta di d.a Chiesa, et per esso ad Angelo Vanelli per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*
- Alli detti d. dieci, et per loro a Gio: Tom.e Gaudioso a comp.to di d. trentacinque att.o l'altri d. 25 l'ha ric.ti per diversi Banchi et tutti sono a conto del prezzo, et lavore di piperni per l'affacciata di d.a Chiesa dopo la misura d'Oratio Gisolfo Ingegnero, et per esso ad Angelo Vanelli per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

7.9.1635 - 1635 a 7 7bre ... Alli Gov.ri della Ecc.a di **S.ta M.a di Costantinopoli** d. dieci, et per loro a Giulio de Roggiero a comp.to di d. novanta att.o l'altri d. 80 l'ha ric.ti in più partite per diversi banchi, et tutti sono a conto dell'opere di legname, e spese fa nella porta mag.re di d.a Chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

15.9.1635 - 1635 a 15 di 7bre, sabbato ... Alli Gov.ri della Ecc.a di **S.ta M.a di Costantinopoli** d. quindici, et per loro a Gio: Tom.e Gaudioso a comp.to di d. cinquanta att.o l'altri d. 35 l'ha ric.ti in più partite per diversi banchi, et detti sono a conto del prezo, e lavore di piperni per l'affacciata di d.a Chiesa dopo la misura fatta per Oratio Gisolfo Ingegniero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*
- Alli detti d. 10, et per loro a Dominico Consalvo, et Gio: Ant.o lombardo a comp.to di d. centoquaranta att.o che d. 130 l'hanno ric.ti per diversi banchi, et sono tutti a conto della fabrica a staglio per assettare li marmi, e piperni per la affacciata di d.a Chiesa, et per loro a Gio: Ant.o lombardo per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*
- Alli detti d. venti, et per loro a Costantino Marasi scarpellino a comp.to di d. millecinquecentottanta che l'altri d. 1560 l'ha ric.ti in più partite per diversi banchi a conto del prezo, e lavore de marmi per abbellimenti del affacciata, e Porta di d.a Chiesa, et per esso ad Angelo Canali per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

22.9.1635 - 1635 a 22 di 7bre ... Alli Gov.ri della Ecc.a di **S.ta M.a di Costantinopoli** d. dieci, et per loro a Gio: Tom.e Gaudioso a comp.to di d. sissanta att.o l'altri d. 50 l'ha ric.ti in diverse partite per banchi, et per esso a Angelo Vanelli per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*
- Alli detti d. quindici a Costantino Marasi scarpellino a comp.to di d. 1595 att.o l'altri d. 1580 l'ha ric.ti in diverse partite per banchi, et tutti sono a conto del prezzo de marmi che lavora per ornamento del affacciata, et Porta di d.a Chiesa, et per esso ad Angelo Vanelli per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

28.9.1635 - 1635 a 28 7bre … Alli Gov.ri di **S.ta Maria di Costantinopoli** d. dieci, et per loro a Gio: Tom.e Gaudioso a comp.to di d. settanta che l'altri d. 60 l'ha ric.ti in più partite per diversi banchi, et tutti sono a conto del prezzo, e' lavore di piperni per l'affacciata di d.a Chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.123; Pinto, Ricerca 2007).*
- Alli detti d. venti et per loro a Costantino Marasi scarpellino a comp.to di d. 1615 att.o l'altri l'ha ric.ti in più partite per diversi banchi, et tutti sono a conto del prezzo, et lavore de marmi per ornamento della fabrica di d.a Chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.127; Pinto, Ricerca 2007).*

28.9.1635 - 1635 a 28 7bre … Alli Gov.ri di **S.ta Maria di Costantinopoli** d. dieci, et per loro a Giulio de Roggiero a complimento di d. cento att.o l'altri d. 90 l'ha ric.ti in più partite, et tutti sono a conto di spese, et opera fatta nella porta di legname per detta Chiesa, et per l'altre porte piccole a latere che si dovessero fare (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.128; Pinto, Ricerca 2007).*

9.10.1635 - 1635 a 9 8bre … Alli Gov.ri di **S.ta Maria di Costantinopoli** d. 3 tt. 2, et per loro a Gios.e Croce per lo prezo d'un migliaro di pietre di monte che hanno servito per fare l'arco della porta mag.re di d.a Chiesa et per la fabrica del granaro, et resta intieramente sodisfatto, et per esso a Gio: Ant.o lombardo per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

9.10.1635 - 1635 a 9 8bre … Alli Gov.ri dell'Ecc.a di **S.ta Maria di Costantinopoli** d. venti, et per loro a Costantino Marasi scarpellino a comp.to di d. milleseicentotrentacinque che l'altri d. 1625 l'ha ric.ti in diverse partite, et tutti sono a conto del prezzo, e' manifattura del lavore de marmi per abbellimento del affacciata, e'

porta di d.a Chiesa, et per esso a luca Crillo per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.146; Pinto, Ricerca 2007).*

22.10.1635 - A 22 ottobre 1635. Il Governo della Chiesa di **S.ta Maria di Costantinopoli** paga D.ti 27.25 a Nicola Montella a comp.to di D.ti 145.2.5 et sono cioè D.ti 101.1 per le spese et manifattura delli piedi del Choro grande; del organo et Choretto delle Monache di essa Chiesa con intagli balaustri et risalti: et D.ti 44.1.5 per legnami chiodi et manifattura del 64 tabelle con le cornice tra grande et piccole per riponere li voti di argento (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.532).*

22.10.1635 - A 22 ottobre 1635. Il Governo di **S.ta Maria di Costantinopoli** paga D.ti 20, a comp.to di D.ti 1675, a Costantino Marasi scarpellino a conto del prezzo di lavori di marmo per ornamento de la facciata et porte di essa Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.594).*

11.1.1636 - A 11 Gennaio 1636. Il Governo della chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli** paga ducati 15. a compimento di ducati 365. a Sebastiano Vallone a conto dell'opera fatta et da fare per la doratura delli Organi e tabelle (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.177).

12.2.1636 - A 12 febbraio 1636. Li Governatori di **S.ta Maria di Costantinopoli** pagano a Costantino Marasi D.ti 15,2,6, a compimento di D.ti 3720, a conto di marmi et mischi per la balaustrata dell'Altare Maggiore et facciate de la Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.594).*

7.5.1636 - 7 maggio 1636 … A Gio Batta Buzzaccarino d. 90. E per lui a F.co de Rosa a compimento del prezzo d'un quadro fatto per la sua Cappella (alla Cappella) (sic!) alla **Madonna di Costantinopoli** e per lui a Filippo Vitale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 270; Pacelli, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.94).*

22.11.1636 - A 22 novembre 1636. Gio: Battista Buzzacarino paga D.ti 100 a Andrea Malasomma del q.m Lorenzo de Massa de Carrara marmoraro e sono a conto di D.ti 2300 per causa di una cappella li haverà da fare de marmori bianchi fini et i meschi conforme li suoi disegni coloriti et propriamente quella cappella ultima a costo la Sacrestia della v.le Chiesa di **S.ta Maria di Costantinopoli** di questa Città di Napoli: nella quale Cappella al presente sta l'effigie et Cona del SS.mo Rosario et anco si debbia fare due pilastri maggiori all'entrata di essa cappella di marmo bianco e ponere l'arme di esso Buzzaccarino sopra l'arco di d.ta Cappella, e questo fra termine di un anno e mezzo giusta ist.o per N.r Giorgio Bollach di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.393).*
- Nel Banco dello Spirito Santo g.m. 274 non trovato alle date 22, 24, 29.11.1636 (Pinto, 2023).

1638 - Alfiero Durazzo venuto a contesa col Duca di Maddaloni per differenze amorose ed essendo stato una notte assalito presso la Chiesa di **Nostra Signora di Costantinopoli**, quantunque si fosse valorosamente difeso davanti la porta d'un palagio quivi vicino e fosse stato soccorso da' famigliari d'un cavaliere della Famiglia Capece, che vi abitava (Parrino, Teatro eroico …, II 1692 p.43).

8.8.1639 - 1639, 8 agosto. Alli Governatori della ecclesia di **S. Maria di Costantinopoli** duc. 100 e per loro al Cav. Cosimo Fanzago a conto delle due statue di S. Rocco e S. Sebastiano per le portelle dell'Altare Maggiore di detta chiesa et per l'epitaffio et ornamento di marmo intorno alla statuetta del quondam Gioseppe Bartiromo, conforme all'ornamento et statuetta di marmo del quondam Geronimo Flerio che sta in detta chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 298, p. 2; Strazzullo, Documenti …, in AAP. 28 1979 p.327).*
- 1639, 8 agosto, lunedì … Alli Governatori della Ecc.ma Santa Casa di **S. Maria di Costantinopoli**, D. 100 al Cavalier Cosimo Fanzago a conto delle statue di S. Rocco e di S. Sebastiano per sopra le portelle dell'Altare maggiore di detta Chiesa e per l'epitaffio et ornamenti di marmo a torno alla statuetta del quondam Giuseppe Bartiromo conforme all'ornamento et statuetta di marmo del quondam Geronimo Florio che sta in detta chiesa, quale opera l'haverà da dare finita per tutto ottobre prossimo venturo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 318, p.2, Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.377).*
- Si ha certezza, ora, che le statue di San Rocco e di San Sebastiano, poste sopra le porte laterali all'altar maggiore di **S. Maria di Costantinopoli**, sono autografe di Cosimo, che le scolpì nel 1639. Si tratta di sculture in legno, destinate a concludere la ricca ornamentazione marmorea, ai lati del grande tabernacolo (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.375).*

24.4.1641 - 1641, 24 aprile. Alli governatori della chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** duc. 41.1.4 et per loro a Costantino Marasi scarpellino a compimento di duc. 4660 a conto dell'opera di marmi e mischi per la balaustrata dell'altare maggiore et facciata di detta chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 310, fol. 216; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.181).*

1642 - **S.M. Costantinopoli** è una bellissima chiesa moderna e molto devota sita presso una porta della Città ... (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.85).*

23.3.1642 - A 23 marzo 1642 ... Li Governatori della **Chiesa di Costantinopoli** pagano D.ti 5, a comp.to di D.ti 190, al Cav.re Cosmo Fansago a conto dell'Epitaffio et ornamento di marmo et statuetta del Sig. Medico q.m Giuseppe Bartiromo del quale d.ta Chiesa è herede (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.560).*
- Il busto di Giuseppe Bartiromo, prelevato per la Mostra del ritratto storico (1954), non fece più ritorno alla chiesa di S. Maria di Costantinopoli perché fu trafugato. La sua sparizione è rimasta un mistero! (Strazzullo, Documenti …, in AAP. 28 1979 p.327).*

12.4.1642 - 12 aprile 1642 … Alli governatori della chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** D. 8. E per loro al cavalier Cosmo Fansago a compimento di D. 206 esserno dell'epitaffio e ornamento di marmo e mischio attorno la statuetta di marmo del quondam medico Gioseppe Bartiromo del quale è erede detta Casa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 220; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.90).*

4.1.1644 - 4 gennaio 1644 … Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli** D. otto, e per loro a Cosimo Fanzago a complimento di D. ducento quarant'otto che li altri 240 ha ricevuto in diverse partite de contanti, et per banco et tutti sono a conto dell'opra de marmi e mischi per ornamento dell'epitaffio et statuetta del quondam medico Giuseppe bartirotto del quale è herede detta santa Casa, et per esso a Berardino Gerormini à complimento di D. cinquant'otto tt. 3.7 à conto del panno del'altare di marmo per servitio del'Altare del Presidente Cacace che si fa dentro Santo Lorenzo di questa fedelissima Città di Napoli conforme alli loro patti, et designo firmato restando da esso sodisfatto d'ogni altro conto fatto per suo servitio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 333; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.381).*
- 4 gennaio 1644 … Alli governatori della chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** D. 8. E per loro a Cosimo Fanzago a compimento di D. 248, che l'altri D. 240 l'ha ricevuti in diverse partite de contanti et per banco. Et tutti sono a conto dell'opra di marmi e mischi per ornamento dell'epitaffio e statuetta del quondam medico Giuseppe Bartiromo del quale è erede detta Santa Casa. E per esso a Berardino Gerolimini a compimento di D. 58,67 a conto del panno dell'altare di marmo per servitio dell'altare dei presidente Cacace che si fa nella cappella che si fa dentro Santo Lorenzo di questa fedelissima città di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 333; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.90).*

18.1.1644 - 18 gennaio 1644 … Alli governatori della chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** D. 12. E per loro a Cosmo Fanzaga a compimento di D. 260, atteso l'altri D. 248 l'ha ricevuti in diverse partite. E tutti sono a conto dell'opra de marmi e mischi per ornamento dell'epitaffio e statua del quondam medico Gioseppe Bartiromo del quale è erede detta Casa Santa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 332; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.90).*

24.2.1644 - A 24 febbraio 1644. Li Governatori della Chiesa di **S.ta Maria di Costantinopoli** pagano D.ti 7, a Cosmo Fansago a comp.to di D.ti 276: et a conto de l'opera di marmi et mischi per ornamento del epitaffio et statua del q.m Medico Bartiromo (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.560).*

19.10.1644 - 19 ottobre 1644. Banco del Santissimo Salvatore pagate al cavalier Cosmo Fansaga D. 20 a conto di D. 200 che se li devono da questa Santa Casa prezzo e final pagamento de tutto lo lavoro e prezzo de marmi et mischi posti in opra per ornamento della cona di Nostra Signora nell'altare maggiore de questa chiesa come appare dalla partita de D. 15 pagatali per Banco del Monte della Pietà nel mese di settembre prossimo passato. Li Governatori della chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** (ASBN, Banco del Salvatore, volume di bancali, m. 132; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.90).*

5.12.1644 - 5 dicembre 1644 … Alli governatori della chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** D. 30. E per loro al cavalier Cosmo Fansago a conto di D. 150 per resto e final pagamento de tutto lo lavoro e prezzo de marmi e mischi posti in opra per ornamento dell'altare maggiore dove sta riposta la cona de Nostra Signora (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 244; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.90).*

22.4.1645 - A 22 aprile 1645 ... Li Governatori della Chiesa di **S.ta Maria di Costantinopoli** pagano D.ti 50, al Cav.re Cosmo Fansago a conto di D.ti 95, che se li devono per resta di D.ti 4794, e grana 6, e tutti sono cioè D.ti 4544.6, per saldo et final pagamento de tutto lo lavore et prezzo de marmi et mischi posti in opera per ornamento de la Cona et Altare Maggiore della nostra Signora titolo di questa Chiesa, come distintamente appare dalla relatione fatta da Francesco Valentino scarpellino con saputa di esso Cav.re

Cosmo; et D.ti 250, sono per la statua de mezzo relievo di marmo de Dio Padre, dichiarando che resta a conseguire D.ti 45 (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.561).*

22.8.1645 - 22 agosto 1645 … Alli governatori della chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** D. 12. E per essi ad Oratio Gisolfo per riguardo de fabriche fatte come ingegnere in diverse occorrenze di fabrica per servitio di detta Casa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 208; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.91).*

16.5.1646 - 16 Maggio 1646 … f. 856 Alli Signori Governatori della chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli** d. cinquanta, et per essi a Gio: batta Marino argentiero disse a complimento di d. 100. che l'altri d. 50. li ha ricevuto per il nostro banco, e tutti sono a conto del prezzo di una cornice d'argento per la pedata del altare magiore di questa chiesa conforme lo desegno et mostra che vi ha havuto, quale haverà da consignare per lo giorno della pentecosta, et per esso a Nufrio Fusco per altri tanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 249; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 278).

6.7.1647 - 1647 a 6 di luglio … f. 1236 Alli Gov.ri della chiesa di **s.ta m.a de Costantinopoli** d. due tt. 1.5 et per loro: al reverendo And.a Cannone per tanti da lui pagati a m.ro onofrio Consalvo per spese, et mano d'opera per sfabricare, et ponere li piperni con la cancellata nella finestra che corrisponde nella camera per lume nella grata delle m.che di d.a Santa Casa come app.e dalla … e per esso a Dom.co bertelli per alt.ti d. 2.1.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 358, p.398; Nicolini, Notizie …, II 1957).
- f. 1236 Alli Gov.ri dela chiesa di **s.ta m.a de Constant.li** d. sette et g.na 15, et per loro ad oratio pacifico per lo lavore di 55 p.mi di piperno per una finestra che corrisponde alle grate delle m.che di d.a s.ta Casa a ragg.e di g.na 13 lo p.mo et resta intier.te sodisfatto d. 7.-.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 358, p.398; Nicolini, Notizie …, II 1957).

17.7.1647 - 1647, luglio 17. Ai governatori della chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli** D. 30. E per loro al cavaliere Cosimo Fanzago, in conto degli annui D. 60 che gli si debbono per interessi d'un mutuo di D. 1000. E per lui al dottor Andrea Genuzio, suo genero, a conto d'interessi che gli deve per la dote assegnata alla sua defunta figliuola Orsola Fanzago. E, per il Genuzio, a Lorenzo Crasso (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 375, p.561; Nicolini, Notizie …, II 1957).

18.7.1647 - 1647, luglio 18. A Vincenzo de Vicariis D. 108.2.10. E per lui ai governatore della chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli**, a compimento di D. 125, per un semestre di affitto d'una casa grande, giusta contratto rogato dal notaio Pietro Oliva. I rimanenti D. 16.2.10 sono stati spesi per riparazioni, giusta misura dell'ingegnere della chiesa, Orazio Ghisolfi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 374, p.509; Nicolini, Notizie …, II 1957).

30.7.1647 - 1647 a 30 di luglio … f. 1236 Alli Gov.ri della Chiesa di **s.ta m.a di Constant.li** d. venti cinque, et per loro a Cost.no marasi a conto dell' prezzo, et opra di marmi e mischi per la facciata et Balaustrata di d.a Chiesa, et d.i sono oltre li d. 4720 pag.li in div.e par.te per d.a causa et per esso a thome di Aquino per alt.ti et per esso ad Ascanio auriemma per alt.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 358, p.423v; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.594; Nicolini, Notizie …, II 1957; Pinto, Revisione 2023).
- D'Addosio riporta 20 luglio invece di 30 (Pinto, 2023).

24.9.1652 - 1652 a 24 Sett.e … f. 321 Alli Gov.ri della Chiesa di **S.ta M.a di Costantinopoli** d.ti venti tt. 2.10. E per loro alli leg.mi heredi di oratio Pacifico olim partitario di Peperni a comp.to di d.ti trecento quarantacinque att.o l'altri d.ti trecento ventiquattro tt. 2.10 li ha ric.ti d.o oratio in vita sua in diverse partite per b.co et tutti d.i d.ti trento ottanta cinque tt. 4.10 per li peperni laurati per sopra il primo cornicione in sino alla sommità del frontespizio della facciata di d.a V.ne.le chiesa come app.e dalla misura fatta dal q.m oratio Gisolfo ingegniero, Però li pagass.o oss.te le cond.ni forse app.te nel testam.to del sud.o oratio Pacifico et ne staremo a fede del n.re che l'ha stip.to in piedi della qual p.sa fa fede n.r fran.co Mignone di nap. come dom.co et lonardo Pacifico sono stati acc.ti heredi Un.li del q.m oratio Pacifico loro P.re per testam.to per sua mano et dec.to inten.to di preamb.o di Vic.a in B.ca di Moniello fede della quale si conserva per lui et più fa fede che nel testam.to del d.o q.m oratio Pacifico stip.to per sua mano a 17 marzo 1650 non vi sono cond.ni di n.re e per girata di lonardo et Dom.co Pacifico ad d.o Dom.co suo fratello per alt.ti d. 20.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 414, p.279; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.173; Pinto, Revisione 2024).

2.3.1656 - 1656 a 2 Marzo Giovedi … f. 1449 Alli Gov.ri della chiesa di **S.a M.a di Costantinopoli** d. undeci tt. 4.15 Et per loro a Dom.co Maffeo, V3 d. 6.1 per quindeci giornate e mezze da loro fabricatori a carlini 4 lo giorno, et d. 5.3.15 per 25 gior.te de manipoli vacate dalli 21 del corr.te per tutt'hoggi 26 del corrente nella

frabica del refettorio delle Monache di d.a s.a Casa a lui d. 11.4.15 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 330; Pinto, Ricerca 2018).

11.3.1656 - 1656 a 11 Marzo sabb. … f. 1449 Alli Gov.ri della chiesa di **S.a M.a di Costantinopoli** d. ventidue e gr. 15 Et per loro a Dom.co Maffeo, cioè d. 12 per trenta giornate de m.ri fabricatori et d. 10.-.15 per 43 giornate de manipoli vacate dalli 6 del corr.te mese per tutto li 11 d.o nella frabica del refettorio delle Monache di d.a s.a Casa, et resta intier.te sodisfatto; in piè con sua firma a lui d. 22.-.15 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 330; Pinto, Ricerca 2018).

11.3.1656 - 1656 a 11 Marzo sabb. … f. 1449 Alli Gov.ri della chiesa di **S.a M.a di Costantinopoli** d. otto tt. 1.10; Et per loro a Tomase Bisone tagliamonte a comp.to de d. cento trentadue tt. 4, et anco del M.te che cava nel giardino della casa comp.a per ampliat.e del Collegio delle monache de la chiesa a rag.e di d. 2.2.10 la canna cubba, atteso l'altri d. 124.2.10 hà r.ti per d.o n.ro b.o in diverse partite; Et per esso a Carlo bisone suo fratello per altri tanti a lui d. 8.1.10 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 330; Pinto, Ricerca 2018).

11.3.1656 - 1656 a 11 Marzo sabb. … f. 1449 Alli Gov.ri della chiesa di **S.a M.a di Costantinopoli** d. quattro; Et per loro a m.ro giulio de roggiero mandese, dissero esserno a comp.to di d. nove, atteso l'altri d. 5 l'hà r.ti per d.o n.ro banco à 4 del corrente, et tutti sono a conto del'opera, et staglio per lo refettorio delle monache, et altri residi per serv.o di d.a S.a Casa; in piè con sua firma a lui d. 4 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 330; Pinto, Ricerca 2018).

4.5.1656 - 1656 a 4 Maggio Giovedi … f. 1697 Alli Gov.ri della chiesa di **S.a M.a de Costantinopoli** d. dicesette tt. 2.10 Et per loro a s.r Attanasio parente dissero esserno per lo prezzo de some 50 de calce vendute, et consig.te per la fabrica del Collegio delle monache de d.a S.a Casa à gr. 35 la soma, inclusa la portatura franca di gabella et resta intier.te sodisfatto; in piè con sua firma a lui d. 17.2.10 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 330; Pinto, Ricerca 2018).

10.5.1656 - 1656 a 10 Maggio Mercordi … f. 1809 Alli Gov.ri della chiesa di **S.a M.a de Costantinopoli** d. diece; Et per lui ad onofrio gisolfo R.o ingegniero, a comp.to de d. venti in riguardo de sue fatiche in accudire alla frabica che si fa per ampliazione del Collegio delle monache di d.a S.a Casa, conf.e la pianta, et disegno fatto da lui, atteso li altri d. 10 l'ha r.ti per d.o n.ro banco; Et per esso a Giuseppe gisolfi per altri tanti a lui d. 10 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 330; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.91; Pinto, Revisione 2018).

12.5.1656 - 12 maggio 1656 … Alli governatori della chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** D. 45. E per essi al cavalier Cosmo Fansago a compimento di D. 5.070 et grana 13. Et sono cioè D. 4.544,06 per saldo e final pagamento di tutto lo lavoro e prezzo di marmi e mischi posti in opera per ornamento dell'altare maggiore e cona della gloriosa immagine de Nostra Signora di Costantinopoli, titolo di questa venerabile chiesa, come distintamente appare dalla relazione et apprezzo fatto da Francesco Valentino scarpellino con saputa e consenso d'esso cavaliere Cosmo; D. 250 sono per la statua di mezzo rilievo di marmo di Dio Padre posto nella sommità del detto altare dalla parte del coro de detta chiesa et D. 276 a conto del deposito de marmo seu memoria del medico Gioseppe Bartiromo, atteso l'altri D. 5.025,06 l'ha ricevuti in diverse partite per banchi e contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 328; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.90).*

21.5.1658 - 21 maggio 1658 … Alli governatori della chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** D. 50. Et per loro a Domenico Pacifico piperniero a compimento di D. 153, cioè D. 84,17 per palmi 801 di grada di piperno fatta per il nuovo refettorio delle monache a grana 10 il palmo conforme la misura fatta per il quondam Honofrio Gisolfo olim regio ingegnere e D. 78,83 a conto dell'altri piperni fa laurare per le case alli pullieri, per lo cortile, per lo collegio di dette monache che si fanno per ampliare et habitatione delle dette monache, atteso che l'altri D. 103 l'ha ricevuti cioè D. 55 per detto Nostro Banco in due partite nelli mesi di maggio e giugno 1656, altri D. 38 per lo prezzo di una botte dati di limosina a detta chiesa di una persona per voto fatto alla Madonna Santissima et D. 10 donati d'esso Domenico similmente per voto. Et per lui a Giuseppe Proscino per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 342; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.91).*

11.3.1658 - 11 marzo 1658 … Alli governatori della ecclesia di **S. Maria de Costantinopoli** D. 6. E per essi a Paulo Papa ingegnero per risguardo delle sue fatiche nella pianta et desegno della fabrica che si fa per ampliazione del collegio delle monache di questa Santa Casa et anco per dare li ordini necessari al capomastro intorno al detto desegno (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 245; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.91).*

13.7.1658 - 13 luglio 1658 … Alli governatori della chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** D. 30.E per loro a mastro Gio Martino Castaldo fabbricatore, dissero a compimento di D. 335 et a conto dell'opra di fabrica a

staglio che fa per ampliazione del collegio delle monache di detta Santa Casa dopo la prima misura fatta dall'ingegnere Paulo Papa della quale n'è stato sodisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 471; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.91).*

9.8.1658 - 9 agosto 1658 … Alli governatori dell'ecclesia di **S. Maria di Costantinopoli** D. 15. E per loro a Gio Martino Castaldo a compimento di D. 460 in conto dell'opera a staglio per la fabrica del collegio delle monache di detta ecclesia dopo la prima misura fatta dall'ingegnere Paolo Papa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 74; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.91).*

25.11.1662 - 25 novembre 1662 … Alli Governatori della Chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli** d. sei et per loro à mastro Geronimo Vito fabricatore dissero in conto del lavoro de fabrica, et altri residij, che ha da fare per servitio del monastero è chiesa de **Santa Maria di Costantinopoli** conforme l'ordine datoli dal magnifico Donato Antonio Cafaro ingegniero, è con sua firma per mano di notar Alessandro De Vito (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 379; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.46).*

1.12.1664 - 1 dicembre 1664 … Alli Governatori della Chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli** d. cinquanta et per lui à mastro Donato d'Antonio disse a compimento di d. 100, atteso li altri d. 50 li ha ricevuti per il banco del Salvatore et l'uno et l'altri precedente viglietto di Donato Antonio Cafaro ingegniero, quali d. 100 sono in conto dell'opera fatta è facienda in reparatione della casa sita a Santo Pietro Martire che fù del quondam Giovan Vincenzo Cioffo della quale opera ne intesa de fare relascio il suddetto Ingegniero et detti d. 50 li pagano stante l'appuntamento in cong.ne et ordine in piede di viglietto in piede con firma di Donato d'Antonio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 552; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.46).*

28.2.1667 - 1667 a 28 feb.ro … f. 790 Alli Gov.ri della Chiesa di **S. Maria de Costantinopoli** d. dodeci e per loro a m.ro Gius.e de rosa dissero pagarli in virtu di viglietto di Donat'Ant.o Cafaro loro collega prezzo di canne dodeci e mezzo di fabrica che ha fatto nel muro del giardino della casa di loro Chiesa dove habita d.o Cafaro e d.o pagam.to dissero farlo citra preiud.odelle ragioni contro che spetta. Con firma di d.o m.ro Gius.e d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Pinto, Ricerca 2021).

26.2.1668 - A 26 di febraro 1668, domenica, seconda di quadragesima, ad ore 3 di notte, fu ammazzato a Porta d'Alba il prencipe di Pietrapulcina, marito della principessa di Castiglione, ambidue di casa d'Aquino, mentre ch'era in carrozza e se ne andava a sua casa, all'incontro la chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli** … (Fuidoro, Giornali …, 2 1938 p.71).*

17.4.1683 - 1683 a 17 Aprile … f. 1520 Alli Gov.ri della Chiesa di **S. m.a Costantinopoli** d. quarantaquattro tt. 1.9 e per loro a Gio. Dom.co Vinaccia disse esserno a comp.to di d. 763 e ga 29 intiero prezzo e fabbrica d'una croce d'Argento come stà specificato nell'altre partite di n.ro banco e con questo pagam.to resta saldato e sodisfatto con f.a del d.o Gio. Dom.co Vinaccia d. 44.1.9 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 808; Pinto, Ricerca 2013).

13.5.1683 - 1683 a 13 maggio … f. 1520 Alli Gov.ri della Chiesa di **S.ta M.a di Costantinopoli** d. uno tt. 1 et per loro a Dom.co maiello per sue fatiche in haver accomodate le vetriate tanto del choro del loro Collegio de Vergini quanto della sacristia di loro Chiesa con firma di Dom.co Maiello d. 1.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 810; Pinto, Ricerca 2013).

18.6.1688 - 18 giugno 1688 … A' S(igno)r Gios(epp)e Bellobuono D. sette gr(ana) 16 e p(er) lui a' Tomase Perretta p(er) tanti pag(a)li di con(tan)ti à Ma(str)o Gio(vann)e Luciano à comp(imen)to di D. ventiquattro t(ari') 2.6 cioè D. 22.3.7 p(er) lo p(re)zzo e lavoro di ferro nuovo cant(ar)o una e rot(ol)a 38 in quattro catene à rag(io)ne di D. sedici t(ari') 2.10 il cant(ar)o e D. 1.4.9 p(er) il lavoro di rot(ol)a 54 di ferro vecchio in q(ua)ttro catenelle il tutto servito p(er) riparare dent(r)o il **mon(aste)rio di Costantinopoli** alcune mure offese dal terremoto poichè l'altri D.17. 2.10. il d(ett) Ma(str)o Giov(ann)e l'ha' ric(evu)to de con(tant)i dall'Ab(ate) di d(etto) Mon(aste)rio dal quale s'havrà da rimborsare d(etti) D. 7.16 stante li paga di suoi proprij denari p(er) non trattenere il d(etlo) Ma(stro) nella viole(n)za delle facende cor(ren)ti 7.6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 677, f. 871; Lattuada, in Contributi per la storia …, 2002 p.230).*

7.6.1689 - Francesco Cappelli, stuccatore, si impegnò il 7 giugno 1689 a stuccare entro 4 mesi e mezzo 5 cappelle, per d. 18 ciascuna (ASNa, Not. Carlo Fiorentino, sch. 312, prot. 36, f. 63t; Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.162).*
- In questa chiesa fin dal 1689 si lavorava a stuccare le cappelle ed i documenti riportano un fatto, forse meno raro di quanto pensiamo e che ci deve indurre a valutare sempre con prudenza gli atti di affidamento di opere. Infatti poteva sopravvenire una rottura del contratto, come in questo caso, per cui si rischia

un'attribuzione sbagliata. Infatti Francesco Cappelli si era impegnato a stuccare 5 cappelle della chiesa ma non ottemperò per cui fu fatto carcerare e sostituito da Simone Mano che finì la seconda cappella, da quello iniziata. Per le altre si proposero Domenico Pettorino e Giuseppe De Luca che ebbero l'appalto (Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.162).*

23.10.1689 - Si costituiscono presso il notaio gli stuccatori Domenico Pettorino e Giuseppe De Luca ed il governatore della chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** Giuseppe Picone. Questi asserisce che "li mesi passati Francesco Cappelli promise, et si obligò fra mesi quattro, et mezzo già cominciati dalli diece del mese di giugno prossimo passato del presente anno di stuccare cinque cappelle della Regale Chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** di questa città, e che fussero bene stuccate di stucco d'ogni perfettione, e conforme il disegno, e che il stucco fosse a proportione dell'altre cappelle di detta Regal Chiesa, che si trovano stuccate ... e questo alla ragione di d. dieceotto per ogni cappella ... E perchè detto Francesco ha mancato di fare detto stucco in dette cappelle, per la qual causa si è fatto carcerare, e la seconda cappella sta finita di stuccare da mastro Simone Mano stuccatore, e li detti Domenico, et Giuseppe hanno pregato, e fatto pregare detto Signor Giuseppe Picone restassero contento di fare stuccare a essi le cappelle, che restano da stuccarsi, offerendosi essi nelli loro proprij privati, principali nomi, et insolidum non solo di finire di stuccare la prima cappella cominciata, e non finita di stuccare da detto Francesco, ma anco di stuccare l'altre tre cappelle, conforme alla detta seconda cappella stuccata da detto Mastro Simone, il quale Sr Giuseppe purchè dette cappelle venghino stuccate conforme alla detta seconda cappella di ciò si è contentato (ASNa, Not. Carlo Fiorentino, sch. 312, prot. 36, f. 92t, 23 ottobre 1689; Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.167).*

21.9.1697 - Il 21 settembre 1697 gli stuccatori Pietro Scarola e Giovanni Calise, di Napoli, si impegnarono a stuccare in **S. Maria di Costantinopoli** la cappella a sinistra dell'altar maggiore, "nel modo, e forma del disegno fatto dal Regio Ingegniere Gio. Batta Nauclerio ... con sei colonne, e suoi pilastri e membretti con capitelli, architrave, freggio, e cornice con suoi frontespizi, farvi fra le dette colonne quattro statue di stucco, e fare due angioloni sopra li frontespitij, e due vasi sopra le colonne esteriori, et nel mezzo nel finimento di detta cappella farvi una gloria di stucco con angioloni, puttini, teste di cherubbini e nubbe. De più fare la cornice del quadro di detta cappella ... e più nelli lati di detta cappella farvi tutto il scompartimento di stucco, nel modo e forma del disegno fatto dal detto Mag.co Nauclerio con farvi tutti l'intagli di rose, festoni, cartocci, et altro di tutta perfettione e bontà, a uso di buoni maestri in conformità dell'altra cappella che in atto si sta facendo nella medesima chiesa dirimpetto la suddetta (ASNa, Not. Nicola Antonio Ferraiolo, sch. 704, prot. 5, f. 301t; Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.162).*
- Anche distrutti gli stucchi di Pietro Scarola e Giovanni Calise, su disegno di Giovan Battista Nauclerio, fatti nel 1697-98 per il transetto sinistro di S. Maria di Costantinopoli (Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.162).*

23.9.1697 - 23 settembre 1697 … A Gio. Batta Nauclerio, D. 15 a Gio. Calise e Pietro Scarola Maestri stuccatori, a conto del cappellone di stucco che stanno facendo dentro la Venerabile chiesa di **S. Maria di Costantinopoli**, servita la forma del disegno fatto da lui, in esecuzione del legato fatto dal quondam Consiliario Planelli don Niccolò, nella cappella del Crocifisso nella medesima (ASBN, Banco dello Sprito Santo, g.m. 776, p.556-557; Rizzo, In Ricerche …, 1984 p.191).*
- 23 settembre 1697 ... A Giovanni Battista Nauclerio, ducati 15 a Giovanni Caliris [? Calise] e Pietro Scarola, maestri stuccatori, a conto del cappellone di stucco che stanno facendo dentro la venerabile Chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli**, servata la forma del disegno fatto da lui, in esecuzione del legato fatto dal quondam consiliario don Niccolò Pianelli nella Cappella del Crocifisso (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.226).*
- Niccolò Pianelli fu giudice della Gran Corte della Vicaria, era un patrizio bitontino (Puglia). Morì il 22 marzo 1696. Il suo monumento funebre è nel medesimo cappellone, nella immediata sinistra (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.226).*

3.10.1697 - 1697 a 3 ott.e … f. 810 A Gio B.a Nauclerio d. venti e per lui a m.o Pietro Scarola e Gio: Calisi stuccatori a conto del lavoro che d.i stanno facendo per serv.o della Cappella del Crocefisso dentro la Chiesa di **S. M.a di Costantinopoli** in esec.e del legato fatto dal q.m Cons.ro D. Nicolò Planelli e serv.a la forma dell'altra partita pass. con d.i Mastri alla quale se refere detto Pietro al sud.o Gio: Calisi per alt.ti e per esso ut s.a d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 775, p.267; Rizzo, Ricerca 2023).

8.11.1697 - 8 novembre 1697 ... Alli governatori della Chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli** ducati 40 e per loro a Pietro Scarola e Giovanni Garile [? Calise] a compimento di 140 a conto di 300 ducati, convenuti pagarseli per spese e materiali e magistero in fare una cappella di stucco e proprio quella a sinistra dell'altare maggiore conforme sta largamente espressato in una polizza di 100 ducati che se li pagano per

nostro banco sotto a 26 del caduto mese di settembre (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1045; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.226).*

23.12.1697 - 23 dicembre 1697 ... A Giovanni Battista Nauclerio, ducati 15 a Giovanni Caliris [? Calise] e Pietro Scarola, maestro stuccatore, a conto del cappellone di stucco che stanno facendo dentro la venerabile chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli**, servita la forma del disegno fatto da lui (cioè da G. B. Nauclerio), in esecuzione del legato fatto dal quondam consiliare don Nicolò Pianelli patrizio bitontino giudice della Gran Corte della Vicaria, nella Cappella del Crocifisso (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 776, p. 556-557; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.271).*

5.3.1698 - 5 marzo 1698 ... A Francesco Mannelli ducati 50 e per esso a Giovanni Battista Nauclerio a compimento di ducati 300, che il resto l'ha avuto per il Banco dello Spirito Santo e li paga per la cappella di stucco sta facendo dentro la Chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli**, detta del Crocifisso, in esecuzione del legato di don Nicola Planelli regio procuratore, ... e per detti 500 ducati tra detta cappella ed il tumulo di marmo da farsi con due iscrizioni nella detta cappella, restando esso Nauclerio a compiere la cappella di stucco di tutto punto, giusta il disegno mentre il tumulo di marmo ed iscrizione ne tiene altro artefice l'incombenza di farlo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1050; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.271).*

21.6.1698 - 21 giugno 1698 ... Alli governatori della Chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli**, ducati 15 a Pietro Scarola e Giovanni Calice capimaestri stuccatori a compimento di 325 intero prezzo dell'opera fatta a loro spese a mano destra dell'altare maggiore in un Cappellone che don Nicola Planelli regio proc.re e delegato della loro chiesa ordinò che li suoi heredi ed esecutori testamentari dovessero costruire con denaro suo hereditato, come più lungamente appare dal suo testamento, rogato per mano di notar Giuseppe Reguccio, al quale si abbia relazione, poiché l'altri 310 l'hanno ricevuti di danari di detta heredità, cioè 280 ducati per mezzo del tavolario Giovanni Battista Nauclerio e 30 per mezzo di Pietro Quaranta loro collega, da cui li furono girati, e l'altri per Banco dello Spirito Santo, dichiarando che per haver potuto tenere più lungamente imperfetta l'opera, e imbarazzata la chiesa con li anditi, se li pagano di proprio danaro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1049; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.271).*

17.12.1701 - 17 dicembre 1701 … Alli Governatori della Chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli**, D. 8 e per lui a Domenico Borza Maestro Piperniero, per lo prezzo di ducati 20, prezzo pattuito per pezzi di Piperno lavorati per servizio delle Cappelle di loro Chiesa e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 681, p.738; Rizzo, Ricerca 2018).

24.12.1701 - 24 dicembre 1701 … Ai Governatori della Chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli**, D. 40 a Gaetano Polverino, Antonio Donadio e Andrea Brescia, Maestri Ottonari, a compimento di ducati 340 a conto dell'ottone lavorato e consignato per servizio delle Ferriate della loro Chiesa servata la forma degli obblighi e patti come sta espressato nella polizza di ducati 100 del Banco della Pietà (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 680, p.986; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.461).*

23.12.1702 - 23 dicembre 1702 … Alli Governatori della Chiesa di **S. Maria di Costantinopoli** D. 14 a Gaetano Polverino, Antonio Donadio e Andrea Brescia, Maestri Ottonari, a compimento di ducati 559.1.10 a saldo e intero pagamento di libbre 1645 di ottone da loro lavorato pesato e posto in opera nelle Dieci Ferriate della Cappella di detta Reverenda Chiesa alla ragione di grana 34 la libbra e tanto per l'ottone quanto per ogni manifattura e conformità dell'obbligo da essi fatto *penis actio Delegationis*, giusta la lista sottoposta dal Rev. D. Innocenzo de Paola Sottosegretario di detta Chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 837, p.414; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.461).*

23.12.1710 - 23 dicembre 1710 … Alli Governatori della Chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli**, D. 8 a Carmine Amoruso, Maestro Ferraro, a compimento di 62, a conto della seconda Cancellata di ferro che sta facendo per servizio della Cappella delle Reverendissime Monache dentro la loro Chiesa, nella forma espressata nella polizza (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 598, p.612; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.461).*

2.5.1714 - Memoria che il procuratore della Fedelissima Città presentò al vicerè Conte Daun ... Il palazzo sito nella strada di Costantinopoli che fu del q.m D. Francesco de Risi, per il quale vi è la contesa tra il Monistero di S. Giovannello, e quello di **Costantinopoli**; quale incorporandosi à taluno di detti due Luoghi pij, ecco già la migliore strada della Città fatta recinto di Monisterj, per essere essa Chiesa di Costantinopoli di rimpetto il Monastero di S. Andrea ... (ASMN, 2228, Deputazione de' Capitoli ..., f.130; Schipa, in Nap. Nob. VII 1898, p.168).*

14.1.1715 - 14 gennaio 1715 … Alli Governatori di **S. Maria di Costantinopoli**, ducati 6 e per essi a D. Nicola Pallotto Cappellano estraordinario di loro Chiesa, e sono per la mercè delle Messe n. 61 da esso celebrate in detta chiesa, nel caduto mese di settembre 1714 e celebrate nel mese di ottobre 1714, in soddisfazione delli obblighi di essi, giusta la fede del Padre sagrestano, che si conserva in fascicolo, e resta soddisfatto, e per esso a Don Ferdinando Sanfelice Architetto per altritanti e per esso a Maestro Onofrio Giordano, e sono a compimento di ducati 36 e grana 10 in conto delle lamie di canne che sta facendo nella Casa della duchessa di Casamassima e detto pagamento lo fa in nome di detta duchessa di Casamassima (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 830, p.98-99; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.235).*

29.2.1719 - 29 febbraio 1719. Circa cinquanta anni fa, Fabrizio Carafa fece piantare nel largo dei Regi Studi, sotto le mura della città, dalla parte della chiesa di **S. Maria di Costantinopoli**, alcune piante di olmi e di salici. Essi sono stati tagliati per ordine delle monache della chiesa di **Costantinopoli** (ASNa, Not. Nicola Montefusco, sch. 1327, vol. 12, ff. 22-22v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

22.11.1728 - 22 novembre 1728 … A D. Niccolò Tagliacozzi, D. 2.10 e per esso a Felippo de Risi, e sono a comp. e final pagamento di tutte le spese e suo magistero per tutti li lavori indorati et altro da esso fatti sino a 12 corrente, così per la sua casa che per la chiesa del **Monastero di S. Maria di Costantinopoli** e resta soddisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 751; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.153).*

7.7.1731 - 7 luglio 1731 ... Alli governatori della **Casa di Santa Maria di Costantinopoli** ducati 10 ad Aniello Pascale maestro d'ascia a compimento di 70 ducati a conto dei lavori di legname da esso fatti e sta facendo nel corrente anno dentro il loro monastero in conformità dell'ordinatoli da riconoscersi da Domenico Antonio Vaccaro ingegnero di detto loro monastero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1018, p. 895; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.250).*

17.8.1731 - 17 agosto 1731 ... Alli governatori di **Santa Maria di Costantinopoli**, ducati 20 e per lui a Salvatore Bellomunno fabbricatore a compimento di ducati 950 per conto di spese, magistero e diversi lavori di fabbrica sta facendo dentro il loro monastero, in conformità dell'ordinatoli da riconoscersi dal regio ingegnere Don Domenico Antonio Vaccaro ingegnero del loro monistero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1238, p. 93; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.251).*

7.9.1731 - 1731 a 7 7bre ... f. 1868 Alli Gov.ri della Real **Casa Santa di S.ta Maria di Costantinopoli** conto condizionato d. cinquanta tt. 4 e sono delli docati quattrocento sistentino in n.ro B.co a credito de … condizionati spenderli in fabrica si sta facendo nel largo fuori le mura di loro Real Chiesa dalla parte delli Regij Studij comprato dall'Ecc.mo Tribunale della fortificazione di questa città e per lui a Salvatore Bellomundo capom.ro fabricatore, et essi a comp.to di d. novecento quaranta, et a conto del magistero occorrerà per servizio della fabrica sud.a servata la forma dell'obligo da lui fatto delli pattiper l'opera sud.a giusta l'ordine in piè di bollettino del Regio Ingegniero D. Dom.co Ant.o Vaccaro che si conserva in fasc.o atteso l'altri l'hà ricevuti in più partite per mano di N.re Dom.co denettaggi di Napoli a Michele Riccio per alt.i d. 50.4 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1129; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.251; Pinto, Revisione 2024).

16.9.1731 - 16 settembre 1731 ... Alli governatori della **Casa Santa di Santa Maria di Costantinopoli**, a conto condizionato, ducati 50 e per loro ad Antonio Saggese capo maestro piperniero, a compimento di 350 a conto dei lavori di piperno che ha consignato e che consignarà per la fabbrica fatta giusta l'ordine in pié di bollettino dell'ingegnere Domenico Antonio Vaccaro architetto che si conserva in fascicolo (sono delli 1800 di nostro banco che si può spenderli per detta Fabbrica si sta facendo fuori le mura di detta chiesa dalla parte delli Regi Studii, autorizzato dal Tribunale di Fortificazione di questa nobilissima città di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1642; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.251).*

5.10.1731 - 5 ottobre 1731 ... Alli governatori della **Casa Santa di Santa Maria di Costantinopoli**, conto condizionato, ducati 60 e grana 4 a Salvatore Bellomunno, da spenderli nella fabbrica che si sta facendo nel largo fuori le mura di loro Reale Chiesa dalla parte dei Regi Studi, comprato dall'eccellentissimo Tribunale della Fortificazione di questa città di Napoli, e sono a compimento di ducati 1120, et a conto del magistero occorrerà per servizio della fabbrica suddetta servata la forma dell'obbligo da lui fatto delli patti e per l'opera predetta, giusta l'ordine in pié del bollettino del regio ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro che si conserva in fascicolo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1639; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.252).*

17.11.1732 - 17 novembre 1732 ... Alli governatori della **Casa Santa di Santa Maria di Costantinopoli**, ducati 17 grana 2 e tarì 16 a Salvatore Bellomunno maestro fabbricatore a compimento diducati 837 ... a conto di spese e materiali suo magistero et altro occorso per la fabbrica da esso fatta così per le nuove

gelosie poste sopra le cappelle della nave maggiore di loro chiesa, come per l'altro bisognato sopra l'udienza ed altre parti della medesima per lo svecchiamento di parte di essa e per lo nuovo coro e nuovo belvedere delle reverendissime monache del loro monastero, giusta l'ordine che si conserva in fascicolo ... e per esso a Domenico Antonio Vaccaro regio ingegnere et architetto dell'opera ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1037, p. 643; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.253).*

13.1.1733 - 13 gennaio 1733 … Alli Governatori della **Casa Santa di S. Maria di Costantinopoli** D. 20 a conto di ducati 2.580 per la fabrica si sta facendo fuori le mura di loro chiesa dalla parte delli Regi Studi secondo l'ordine del bollettino del Regio Ingegnere Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1259, p.74; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.157).*

13.4.1734 - 13 aprile 1734 ... Alli Governatori della Real Casa Santa di **S. Maria di Costantipoli** D. 78 a Gaetano Santoro e sono a compimento di D. 883 per suo magistero per i lavori di fabbrica per il disfacimento e rifacimento del Cupolino della Cupola della loro Real Chiesa giusta la relazione dell'Ingegnere Domenico Antonio Vaccaro, nuovamente fatto dalla parte della Strada (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1687; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.238).*

14.8-29.10.1734 - I governatori della **Casa di S. Maria di Costantinopoli**, per "la fabrica, che si sta facendo nel largo fuori le mura di loro chiesa dalla parte delli Regi Studi, comprato dal Tribunale della Fortificazione", pagano duc.: 105 (14 e 23 ago., 28 sett., 14, 22 e 29 ott.) al capomastro fabbr. Gaetano Santoro; 20.3 (14 ago.) al vetraio Giovanni Battista Cantelli; 10 (27 ott.) al ferraro Antonio Prisco (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.201).*

14.8-5.11.1734 - I governatori di **S. Maria di Costantinopoli** … pagano a suor Anna Maria Famaceda, "abbatessa del detto monastero", duc. 36 circa (14 agosto), "per tanti da essa spesi ... per una pennata coverta di pietre di Genova, e canalone di ramera ... accosto lo giardino del d.o monastero, per coprire la cisterna ... e per biancheggiatura di tutto d.o monastero ... ". Infine, versano duc. 20 (5 nov.) a G. Santoro, per i lavori nella fabbrica "fuori le mura della chiesa" (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.202).*

14.10.1734 - I governatori della **Casa di S. Maria di Costantinopoli** … per i lavori in corso nella chiesa, pagano duc. … 11.2.10 (14 ott.) all'indoratore Francesco Sessa (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.201).*

14.10.1734 - I governatori della **Casa di S. Maria di Costantinopoli** … per i lavori in corso nella chiesa, pagano duc.: 15 (14 ott.) al vetraio Antonio Izzo, "in conto dei vetri ... per le finestre delli nuovi lanternini del coro nuovo" (ASBN, Banco del Salvatore, 1734).

16.10.1734 - I governatori della **Casa di S. Maria di Costantinopoli** … per i lavori in corso nella chiesa, pagano duc. … 10 (16 ott.) allo stuccatore Giuseppe Gabolesa, "a conto dei lavori nuovi di stucco come dell'accomodo dei vecchi ... dentro la nave maggiore " (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.201).*

21-30.10.1734 - I governatori della **Casa di S. Maria di Costantinopoli** … per i lavori in corso nella chiesa, pagano duc. … 25 (21 e 30 ott.) all'intagliatore Giovanni Milone, "per due gelosie sta facendo sopra le due entrate della Sagrestia ... dentro la chiesa, per collocarle al pari dell'altre otto stanno situate nella nave maggiore ... " (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.201).*

30.10.1734 - 30 ottobre 1734 ... Alli governatori di **Santa Maria di Costantinopoli**, ducati 10 a Giovanni Milone maestro intagliatore a compimento di ducati 45 a conto di legnami di intaglio e suo magistero et altro occorrerà a due gelosie sta facendo per sopra le due entrate alla sacrestia e loro monastero dentro la loro chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli** per collocarle a pari delle altre che stanno situate nella nave maggiore della medesima chiesa e le medesime ragguagliarle al prezzo soddisfatto delle suddette otto sotto li 29 ottobre 1729 giusta l'ordine (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 945; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.255).*

3.11.1734 - I governatori della **Casa di S. Maria di Costantinopoli**, per "la fabrica, che si sta facendo nel largo fuori le mura di loro chiesa dalla parte delli Regi Studi, comprato dal Tribunale della Fortificazione", pagano duc. … 2.3.15 (3 nov.), a comp. di 232.3.15, a Domenico Galietta, per "dipintura e indoratura ... nelli nuovi appartamenti, e bassi ... giusta la misura fatta ... dall'ing. Domenico Antonio Vaccaro" (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.201).*

16.11.1734 - I governatori della **Casa di S. Maria di Costantinopoli** … per i lavori in corso nella chiesa, pagano duc. … 15 (16 nov.) ad Andrea Vinaccia, "a conto dell'apparato ... fatto in loro chiesa per le quarant'ore circolari" (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.201).*

3.1-17.3.1735 - I governatori di **S. Maria di Costantinopoli** … in base alla misura redatta dal Vaccaro, pagano duc. 26.3.25 (3 genn. e 17 marzo), a comp. di 75, a Francesco Sessa, per l'indoratura delle menzionate gelosie (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.201).*

7.1.1735 - I governatori di **S. Maria di Costantinopoli** … in base alla misura redatta dal Vaccaro, pagano … duc. 24 (7 genn.), a comp. di 79, a Giovanni Milone, sempre per le gelosie (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.201).*

10.1.1735 - I governatori di **S. Maria di Costantinopoli** … pagano duc. 10 (10 genn.), a comp. di 55, a Giovanni Milone, sempre in conto dell'intaglio delle richiamate gelosie (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.202).*

19.2-5.10.1735 - I governatori di **S. Maria di Costantinopoli** … per la solita fabbrica fuori la chiesa, pagano duc.: 42.2.10 (19 febbr.), a comp. di 1080, al mercante di calce Domenico de Crescienzo; 52 (5 maggio e 5 ott.) a G. Santoro; 30 (1° giugno), a comp. di 580, al ferraro Gennaro Pacifico, anche per i lavori fatti "per li nuovi belvederi di detto monastero" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.202).*

18.6.1735 - I governatori di **S. Maria di Costantinopoli**, per la costruenda fabbrica "nel largo fuori le mura di loro chiesa", pagano … duc. 20 (18 giugno) al piperniere Antonio Saggese (ASBN, Banco del Salvatore, 1735).

16.9-7.11.1735 - I governatori di **S. Maria di Costantinopoli** … per la fabbrica "fuori le mura di loro chiesa", pagano duc.: 69 (16 sett., 6 ott., 7 nov.), a comp. di 700, a G. Santoro; 10 (16 sett.) al "salmataro" Carmine Potente (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.202).*

17.9.1735 - I governatori di **S. Maria di Costantinopoli** … per la fabbrica "fuori le mura di loro chiesa", pagano duc. … 20 (17 sett.), a comp. di 670, ad Antonio Saggese (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.202).*

17.9-17.11.1735 - I governatori di **S. Maria di Costantinopoli** … pagano duc. 46 (17 sett. e 17 nov.), a comp. di 346, a G. Santoro, "a conto della fabrica ... nel largo di loro chiesa ... " (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.202).*

17.11.1735 - I governatori di **S. Maria di Costantinopoli** … versano duc. 10 (17 nov.) a Francesco Sessa per l'indoratura delle due citate gelosie (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.202).*

23.11.1735 - I governatori di **S. Maria di Costantinopoli** … per diversi lavori di fabbrica "si stan facendo in una loro casa locanda, sita alla Pignasecca ", pagano duc. 30 (23 nov.), a comp. di 260, a G. Santoro (ASBN, Banco del Salvatore, 1735).

19.12.1735 - 19 dicembre 1735 ... Alli governatori della Chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli** ducati 36 ad Antonio Saggese maestro piperniero a compimento di 831 per la fabbrica delle case fuori le mura di loro chiesa nel largo comprato dall'ecc.mo Tribunale della Fortificazione di questa città di Napoli giusta due minute fatte a 14 settembre 1733 ed ottobre 1735 dal regio ingegnero ed architetto don Domenico Antonio Vaccaro per li lavori delli nuovi belvederi del loro monastero, sagrestia della chiesa suddetta ed udienza dal medesimo giusta la misura fatta sotto a 26 marzo 1735 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 958, p. 343; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.256).*

17.2.1739 - 1739 a 17 Feb.ro … f. 1561 Alli Gov.ri della Casa S.ta di **S.a Maria di Costantinopoli** d.ti quarantatre; E per essi à Fran.co Tramontano e sono à conto del ferro da lui conseg.to dalli 11 7bre 1738 per tutto li 26 9bre d.o ad Ant.o Diseo mastro ferraro per porl'in opera nelli nuovi balconi della nuova fabrica si sta facendo per ampliatione di celle del loro Mon.ro, g.a l'ordine che si conserva in fascic.o et a lui con.ti con sua f.a d. 43 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1137, p.216; Pinto, Ricerca 2017).

18.2.1741 - **Casa Santa e Collegio di S. Maria di Costantinopoli**, Antonio della Gamba e Domenico Galietti, pittori esperti per l'opera ultimamente fatta nella chiesa di S. Severino, hanno promesso di ritoccare tutti i quadri della cupola, del coro, dei cappelloni, degli angoli, tutta la lamia, lunette e sott'archi della chiesa di Costantinopoli. Devono anche accomodare il quadro della Beatissima Vergine del Rosario, sito in uno dei cappelloni. Infatti si sta proseguendo il rinnovamento dello stucco della chiesa con la direzione dell'ingegnere Nicolò Tagliacozzi Canale. Prezzo d. 225, lavoro compiuto per tutto il 17 aprile 1741. 18 febbraio 1741 (ASNa, Not. Rocco Palomba, sch. 276, vol. 5, ff. 28v-33; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

18.2.1741 - **Casa Santa e Collegio di S. Maria di Costantinopoli** … Francesco di Sessa, Vito Caiazza, Gennaro Brandi e Giuseppe di Lucci, doratori, esperti anche per l'opera ultimamente fatta nella chiesa di S. Severino, hanno promesso di dorare «tutta l'estremità o siano sdragalli, intagli» attorno ai quadri, insieme con gli stragalli della cupola, della tribuna, della lamia del coro, della navata della chiesa, sott'archi ed angoli. Prezzo grana 18 il palmo quadro per l'oro che si porrà nelle cornici e nei piani e l'altro oro che sarà posto negli intagli e negli altri ornamenti deve essere valutato alla stessa ragione di grana 18 il palmo… per tutto il 17 aprile 1741, La doratura della nave della chiesa deve essere fatta, appena compiuti gli stucchi, entro un mese. 18 febbraio 1741 (ASNa, Not. Rocco Palomba, sch. 276, vol. 5, ff. 33-36v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

27.2.1741 - 27 febbraio 1741 ... Alli Governatori della Real Casa di **S. Maria di Costantinopoli** Ducati 100, in conto delli 800 ... per la rinnovazione dello stucco si sta facendo in detta Chiesa ad Antonio Della Gamba e Domenico Galietti e per essi a conto di 225 convenuti pagarseli per la lavatura, ritoccatura et altro stanno facendo per servizio di detta Chiesa, in tutti li quadri della Cupola, angoli di essa, Coro, Cappelloni, Lunette, Lammia di detta Chiesa compreso l'occorrendo del Quadro della Madonna del Rosario dell'Altare di uno dei predetti cappelloni da farsi il tutto d'ogni bontà e perfezione, secondo l'ordine dell'ing. Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1389, p.142v; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.235).*
- 27 febbraio 1741 … Alli Gov.ri della Real Casa di **Santa Maria di Costantinopoli**, D. 1000 in conto delli D. 800, in conto dell'occorrendo per la rimodernazione dello stucco si sta facendo in detta chiesa da Antonio della Gamba e Domenico Galietti, e per essi a conto di D. 225 convenuti pagarseli per la lavatura, ritoccatura et altro stanno facendo per servizio di detta Chiesa, in tutti li quadri della cupola, angoli di essa, nel Coro, nei Cappelloni, nelle lunette, nella lammia di detta Chiesa compreso l'accomodo del quadro della Madonna del Rosario dell'altare di uno dei predetti cappelloni da farsi il tutto d'ogni bontà e perfezione, e secondo l'ordine del Regio Ingegnere Niccolò Tagliacozzi Canale (Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.162).*

15.4.1741 - 15 aprile 1741 … Ai Governatori della **casa di S. Maria di Costantinopoli**, ducati 100 a Domenico Galietti a compimento di 563 e tutti sono per dipinture da lui fatte dentro il loro Monastero per la nuova fabbrica di ampliazione di Celle ed altro a tal causa occorso anche in altre parti di esso monastero dall'anno 1737 e per tutto agosto 1740, giusta la misura fattane dal Regio Ingegnere don Niccolò Tagliacozzi Canale, et ordine suo che si conservano in fascicolo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1169, p. 424-25; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.144).*

22.4.1741 - 22 aprile 1741 … Alli Governatori della **casa santa di S. Maria di Costantinopoli**, ducati 100 a Domenico Gadaleta e Pietro Buonocore, maestri stuccatori, sono delli 400 esistenti per spenderli per conto dell'occorrendo per la rinnovazione dello stucco sta facendo in loro chiesa e sono a conto delle spese di calce, polvere di marmo, anditi con loro magistero et altro occorso et occorrendo per la suddetta opera di stucco stanno facendo in detta loro chiesa in conformità dei disegni fatti dall'ordinario ingegnere della medesima (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1169, p.451; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.145).*

5.6.1742 - 5 giugno 1742 … Alli Governatori della **Casa di S. Maria di Costantinopoli**, D. 40 ad Andrea Buonpane a compimento di D. 60 a conto dei materiali e magistero delli 12 scanni di noce lionata negra straforati, scorniciati e contornati che con precedente colloquio avuto col sig. Delegato Proc.re della loro Chiesa sta facendo secondo l'ordinazione e disegni del Regio Ing.re Don Niccolò Tagliacozzi Canale per avanti tutti li pilastri della detta Chiesa, in occasione del nuovo stucco, pure si sta facendo nella medesima, da stabilirsi da detto Ingegnere, per il prezzo d'essi che dovrà primamente compire ad intiera loro soddisfazione e secondo l'ordini e li disegni e li Modelli datigli dal suddetto Ingegnere giusta l'ordine che si conferma in fascicolo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1185, p.799; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.163).*

7.9.1742 - 7 settembre 1742 … Alli Governatori della **Casa Santa di S. Maria di Costantinopoli**, D. 6 e sono delli D. 233 per spenderli per conto dell'occorrendo per la rinnovazione dello stucco si sta facendo in loro Chiesa e per loro ad Andrea Buonpane, e sono per tanti seco aggiustati per spese di legname di pioppo, suo magistero, et altro occorso per lo Modello da esso fatto delli dodici scanni di noce si stanno facendo per

tutti li pilastri di detta Chiesa, in occasione dello stucco suddetto, in conformità dell'ordinazione e Disegno fattoli dal Regio Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale, Ingegnere Ordinario di loro Chiesa e Monistero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1086, p.92; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.164).*

28.2.1743 - 1743 a 28 feb.o … f. 1405 Alli Gov.ri della **Casa di S. M.a di Costantinopoli** d.ti otto tt. 2 E per essi à Nicola Rincio sono per tant'importano le sue fatighe d'assistenza sopra l'anito di giorni vent'uno nella consegna da esso si fece nel cad.o anno 1742 dell'oro si diede à Giacinto delle Donne, et à Gio: Batta Verzella mastri indoratori per l'indoramento all'ora fatto sopra detto anito dello gelosione grande delle Rev.de Monache dentro la loro chiesa giusta lo parere dato à 16 del cor.te, dal Regio Ingegnere D. Nicola Tagliacozzi Canale in piè di commessa fattali, et ordine in dorso della med.a che si conserva in fasc.o, e resta sodisfatto per d.a causa E per esso à Felice Trucio per alt.i d. 8.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.308; Pinto, Ricerca 2017).

28.2.1743 - 28 febbraio 1743 ... Alli gov.ri della **Casa di Santa Maria di Costantinopoli** ducati 228 a Domenico Gadaleta capo maestro stuccatore a conto di 2000 ... per le spese di calce, polvere di marmo, anniti per la porzione dell'opera di stucco da esso fatta nella nave maggiore, cappelle e sacrestia di loro chiesa in conformità dei disegni fatti dal regio ingegnero don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1850; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.263).*

13.4.1743 - 1743 a 13 Ap.le … f. 1405 Alli Gov.ri della **Casa S.a di S. M.a Costantinopoli** d.ti cinquanta tt. 1.16 E per essi à Carmine Potente salmataro sono per tanti importano le spese e fatighe così sue, come de compagni per la sfrattatura, che nel caduto anno 1742 hà fatto di tutta la robba che stava nel vacuo seù suolo sita da dentro la strada de Cortellari dirimpetto le loro case che furono del q.m Ant.o M.a Barile comprato dalla loro **Casa S.a** nell'anno 1739 giusta la misura fattane sotto li 29 Gen.ro 1743 dal Reg.o Ingeg.re D. Biase de Lellis, che con ord.e in piè della med.a si conserva in fasc.o, e resta sodisfatto per d.a causa E per esso à Felice Rinci per altritanti d. 50.1.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.576; Pinto, Ricerca 2017).

15.4.1750 - 15 aprile 1750 … f. 1967. Alli Gov.ri della **Casa Santa di S. M.a di Costantinopoli** D. diece e p. loro a D. Mattia de Marino Rett.re di loro Chiesa, e sono p. sua prov.ne di Gen.ro, e Feb.ro 1750 come capp.no del q.m Giuseppe Marotta. E resta sodisfatto del passato. E p. esso a Gius.e Marra, a comp.to di D. 21, e sono p. alcune teste di Cherubini con nuvole, e p. due Statue di Stucco una dell'Umiltà, e l'altra della Purità, ed ogn'altro fatto nella Cona della Madonna nell'Altare Mag.re dentro la Chiesa di **S. M. a di Costantinopoli**. E con sua firma a lui con.ti con aut.a di N.r Nicola d'Ippolito D. 7 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1222; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.270).*

2.6.1750 - 2 giugno 1750 … Antonio di Lucca marmoraio, di Napoli ha promesso a don Mattia de Marino, rettore della **chiesa e del collegio napoletano di S. Maria di Costantinopoli**, di costruire l'altare maggiore secondo il disegno dell'ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale. L'altare, realizzato in marmo statuario con commessi di verde antico, giallo antico e fiore di persico, ha gl'intagli del paliotto, dei pilastri, dei gradini e della custodia a tutto rilievo. Nello stesso modo sono eseguiti non solo le teste dei cherubini e lo Spirito Santo della custodia, ma anche i due capoaltare. E' eretto in forma di un semiottagono dal piano terra alla sommità dei gradini. Posteriormente è rivestito di marmo bianco, così come si è fatto per la parte di dietro della cona. L'opera, del costo di d. 1000, deve essere terminata per la settimana antecedente la festa di Pentecoste 1751. Il marmoraio si è anche impegnato di spostare in avanti l'attuale balaustra e di fare le giunte laterali occorrenti (ASNa, Not. Giuseppe Sancilla, sch. 338, vol. 7, ff. 31v-38; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

8.6.1750 - 8 giugno 1750. I governatori della **Casa di S. Maria di Costantinopoli** pagano a Gaetano Santoro duc. 40, in conto delle spese «e suo magistero per diversi lavori di fabrica da lui fatti, e che sta facendo dentro il giardino del loro monastero dall'anno 1749 avanti» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti …, 1977 p.71).*

5.8.1750 - **S. Maria di Costantinopoli** … la decisione finale sarebbe spettata alle Signore Monache. Queste optarono per i due putti, e la scelta dell'artista che li doveva realizzare cadde su Matteo Bottigliero, il quale, il 5 agosto de '50, s'impegnerà a fare i disegni, i modelli in piccolo e in grande, nonchè di scolpire in marmo i putti «in un sol pezzo di sua propria mano, da ottimo professore» per la festa dell'Ascensione dell'anno seguente (ASNa, Not. Giuseppe Sancilla, sch. 338, prot. 7, ff. 68-71; Catello, in Nap. Nob. 25 1986, p.12).*

12.11.1751 - 12 novembre 1751 … A Mattia de Marino, D. 40 e per esso ad Antonio Di Lucca Capo Maestro Marmoraro, a compimento di ducati 871.74.5 attese tutte le altre somme l'ha il detto Di Lucca ricevute parte

in contanti e la maggior summa in diversi Banchi, e detti 871 sono a conto di ducati 1.048 e grana 85 1/4 intiero convenuto prezzo per levare e riedificare la Machina di marmo dell'Icona della Madonna eretta nell'Altare maggiore dentro la loro **Chiesa di S. Maria di Costantinopoli**, per tutti li marmi nuovi di color bardiglio et ogni altro che ha bisognato per detta Opera, giusta li patti apposti nell'istromento rogato a mano di Notar Giuseppe Angilla di Napoli a 17 marzo 1749, e dichiara che detto prezzo è stato stabilito dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, doppo avere bene osservato la detta Machina, e misurato tutti li suddetti marmi di detta opera, in presenza di detto Di Lucca, come il tutto appare dalla Relazione inscriptis fatta dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale al 26 luglio 1751 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1356, p.379; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.171).*

18.2.1752 - 18 febbraio 1752 … Alli Gov.ri della **Casa di Costantinopoli**, D. 24 a Domenico Galietti Pittore Ornamentista a comp. di D. 224 per tutte le sue dipinture a oglio e a fresco sta facendo per la Fabrica a parere del Regio Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1187, p.239; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.172).*

12.1.1753 - 12 gennaio 1753 … Alli Governatori della **Casa Santa di S. Maria di Costantinopoli**, D. 50, e per lui a Gaetano Capo, Maestro Fabbricatore, a compimento di ducati 3.800, in conto delle spese e suo magistero per la Fabrica da esso fatta nell'Orecchione della Muraglia di questa Fedelissima Città, dirimpetto i Regi Studi, sotto il Belvedere del loro Monastero, in conformità delli Patti seco fatti, da starsene alla misura ne farà il Regio Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale, Ingegnere Ordinario della loro Casa, giusta l'ordinanza che si conserva in fascicolo (ASBN. Banco di S. Giacomo, g.m. 1222, p.38; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.172).*

12.6.1755 - 12 giugno 1755 ... A Mattia De Marino ducati 200 ad Antonio Di Luca a compimento di 300 a conto di 450 ducati, intero prezzo convenuto dell'altare di marmo bianco con commessi di varie pietre colorite, giusta il disegno da lui fatto e da esso visto per lo spazio di mesi 8 per la Cappella del Crocifisso eretta dentro la Chiesa di **Santa Maria di Costantinopoli** senza che possa cambiare il disegno pattuito e stabilito (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1324; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.274).*

2.1.1759 - Partita di ducati 5.1.10 del 2 gennaio 1759. Pagamento al mastro piperniere Francesco Pagano per i lavori di piperno in diverse **case della Casa Santa di S. M. di Costantinopoli**, giusta la relazione dell'Ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1405; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.395).*

11.4.1759 - 11 aprile 1759 … f. 4962. Alli Gov.ri della **Casa S.ta di S. M.a in Costantinopoli** D. Settanta [...] e. per essi a Franc.co Pagano M.ro Piperniero a comp.to di d. 280 che l'altri l'ha ricevuti in più partite, e tutti a conto delli lavori di piperno della grada, e mostra della Porta esteriore della Portaria del loro collegio con pilastri, cornicione, ed altro il tutto a tenore delli prezzi convenuti nell'Istr.o stip.to sotto li 5 9.bre 1758 p. mano di N.r Fran.co Maffei di nap. li da starne alla relazione del N.o Ing.re D. Nicola Tagliacozzi Canale giusta l'ordine in piè di Bollettino di d.o R.o Ing.ro che si conserva in fascicolo et a lui con.ti con sua firma D. 70 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1525, p.682; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.270).*

9.8.1759 - 9 agosto 1759 … Alli Gov.ri di **S. Maria di Costantinopoli**, D. 46 ad Antonio Prisco, Maestro Ferraro, a comp. di 138 per manifattura di grappe di ferro, catene, crocchi, gattoni, per frenare le mura esteriori e l'ornamenti di piperno e marmi della nuova facciata fatta avanti la Portaria del loro Monastero, come altresì per il prezzo di Cancelle di ferro poste nelle grate, giusta l'attestato dell'Abbadessa e relazione dell'ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1541, p. 21; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.177).

5.11.1759 - 5 novembre 1759 … Alli Governatori della **Casa di Costantinopoli** ducati 45 a Francesco Antonio Serio per sue fatiche fatte per haver dipinto il quadro grande con l'effigie della Madonna del Rosario sita al cappellone di man destra dell'Altare maggiore di loro Chiesa avendo il medesimo a spese del Padre rettore di loro chiesa ricevuto il telaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1417, p.309; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.45).*

14.1.1760 - 14 gennaio 1760 … Alli Governatori di **Santa Maria di Costantinopoli** ducati 30.1.2 per le rifazioni di fabbriche, delli 300 esistenti, a Francesco Pagano maestro piperniere per tutti i lavori di piperno da lui fatti in servizio delli 4 bassi con stanze e mezzani di sopra all'incontro delli Regi Studi giusta l'apprezzo fattone dal Regio Ingegnere don Niccolò Tagliacozzi Canale, ingegnere ordinario di detta santa Casa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1751, p.42; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.149).*

6.2.1761 - 6 febbraio 1761 … f. 4459. Alli Gov.ri della S. **Casa di S. M.a di Costantinopoli** D. duecento not.a a 19 X.bre 1760. E p. essi a Gaet.no Santoro Capom.ro Fabricatore, e sono a comp.to di D. 600 che l'altri l'ha ricevuti in più partite, e tutti a conto delli lavori di fabrica, stucchi, sfrattatura, ed altro da esso fatto p. l'ingrandimento de nuovi Parlatorij del loro mon.ro da starne alli prezzi, e relaz.ne farà l'Ing.re D. Nicola Tagliacozzi Canale, giusta lo bollettino, di d.o Ing.re, ed ord.ne in piè del med.o, che si cons.a in fasc.o ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1499; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.270).*

28.4.1762 - 28 aprile 1762 … f. 4057. Alli Gov.ri della Real **Casa di S. M.a in Costantinopoli** D. dieciotto et 1 C. per essi a Gaetano Santoro, e sono per tanti importa lo prezzo di pietre pozzolane, sfrattatura, rapillo, calce, pezzi d'astrico, due canali di Haguo, ed una graticola di ferro per lo magistero occorso per diversi residj di fabrica dal med.o fatti in M.zo Corr.te Anno nel refettorio di loro Mon:ro g.a la cutif.a (?) della M.re abb.a riconosciuta, e tassata dall'Ingegniero D. Nicola Tagliacozzi canale, che con ordine in piè delle med.a si conserva in fascicolo, e resta sodisf.o per d.a causa e p.esso ut s.a D.15.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1639, p.172; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.271).*

24.4.1767 - Eodem die vigesimo quarto mensis aprilis millesimo septicentesimo sexagesimo septimo in regia terra Iuliani. Costituti in presenza nostra don Andrea Salerno priore, don Alfonzo Donadio primo assistente e reverendo don Giovanne Cante cassiere della venerabile cappella e congregazione di Santa Maria della Pace seu della Pietà eretta a latere e dentro la venerabile real chiesa di Ave Gratia Plena di questa regia terra di Giugliano aggentino et intervenientino alle cose infrascritte in nome e parte di detta venerabile cappella e congregazione e per li posteri e successori qualsivogliano in essa da una parte. Ed il magnifico Antonio di Lucca della città di Napoli artefice marmoraro aggente similmente et interveniente alle cose infrascritte per sé, suoi eredi e successori dall'altra parte. Le dette parti spontaneamente hanno asserito in presenza nostra qualmente essendosi nel caduto anno 1766 tenuta publica congregazione tra detti magnifici officiali e confratelli di detta venerabile cappella e congregazione convocata a suono di campana nella cappella sudetta coll'intervento della maggior parte di detti confratelli per appurare e conchiudere diverse cose della cappella e congregazione sudetta, fra le quale restò conchiuso do[c. 109r]versi fare quattro altarini di marmo nelle quattro cappelle della nave di detta chiesa e congregazione e veduti da detti officiali diversi altarini di marmo sistentino in diverse chiese della città di Napoli e fra questi l'altarino di marmo del predetto magnifico Antonio di Lucca **fatto nella chiesa delle moniche di Costantinopoli di Napoli**, nella cappella della Concezzione di detta chiesa, li parve di bene a tenore di questo costrurre seu far costrurre quattro altarini sudetti. Che perciò li detti magnifici officiali avendone parlato colli magnifici Vincenzo d'Adamo, Domenico d'Aloja, Michele Pastore e predetto Antonio di Lucca di detta città artefici marmorari si sono li medesimi questo soprascritto giorno portati in questa sudetta terra per la costruzzione de sudetti quattro altarini con doversi accendere la candela e liberarsi l'appaldo di quelli all'artefice marmoraro meno offerente e prima di venire all'atto dell'accenzione della candela si è convenuto tra detti magnifici officiali di detta cappella e l'artefici sudetti che quello a cui rimaneva ad estinto di candela l'appaldo sudetto fusse tenuto fare li sudetti quattro altarini di marmo [c. 109v] a tenore e **consimili in tutto, così rispetto al lavoro e scoltura, come alla qualità de marmi anco reguardo all'impellicciati, al sudetto altarino nella cappella della Concezzione di Costantinopoli di Napoli**, a riserba soltanto della custodia che in quello vi è che in quello vi è [sic] che non deve venire in questi ed in luogo e vece di detta custodia vi si debba fare un pezzo di marmo ornato … Praesentibus iudice magnifico Nicolao Pragliola huius terrae Iuliani regio ad contractus, reverendo don Pasquale Donadio, reverendo don Vincenzo Micillo, don Crescentio Camerlingo, magnifico Alexio Camerlingo et magnifico Ioannis Iacobo Pirozzo huius predicti terrae testibus (ASNa, Notai del XVIII secolo, Ignazio Ciccarelli, sch. 855, prot. 12, cc. 108v-113v; Abetti-Nardelli, in Confronto 3 2020, pp.185-190, Ricerca 2018 citata ma non trascritta).

1872 - Nel giardino del Monastero di S. Maria di Costantinopoli si scopersero nel 1872 oltre a 10 tombe di tegole, nonchè una fatta con lastre di marmo, che aveva l'iscrizione latina dedicata a Decimo Giunio Modesto e Giunia Vitale, che erano marito e moglie e a Tiberio Claudio Celere (Capasso, Napoli greco-romana, 1905 ed. 1978 p.110).

STRADA E PORTA S. MARIA DI COSTANTINOPOLI

12.6.1542 - MDXXXXII lunedi adi xij di Iunio … f. 88/282 ali deputati dele mure d. vinti e per loro ad alfonso Rabicano dicero sono da spendere allopere che se teneno a cavar ali fossi del **torrione di s.ta maria di constantinopoli** et altre oppere occorrono in detta fabrica a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 7, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

27.6.1542 - MDXXXXII martedi adi xxvij di Iunio … f. 97/297 ali deputati dele mure d. quaranta e per loro ad alfonso Rabicano dicero sono per tanti ne have da spendere in le opere al cavar li fossi del **torrione di**

santa maria di constantinopoli et in altre spese occorrono in detta fabrica de quali li havera da dar particular conto a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

11.7.1542 - MDXXXXII martedi adi xi di Iullio … f. 97/312 ali deputati dele mure d. ducento e per loro a luise papa lerommo abenante marco di falco tiseo di lamberto colla f.co cioffo antonio de marino dicero sono in conto del partito hanno fatto con loro dela **fabrica di s.ta maria di constantinopoli** e castello di santo heramo a loro contanti d. CC (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

6.9.1542 - MDXXXXII mercordi adi vi di settembre … f. 97/361 ali deputati dele mure d. cento e per loro al s.r Iohan baptista carraffa fr.llo e procuratore del s.r thomaso carraffa dicero sono a complim.to de d. trecento li era dibitrice questa cita per lo precio di moya dui e quatre sette di terreno have pigliato dil suo giardino dove al p.nte si fa lo **torrione vicino santamaria di constantinopoli** come li altri d. ducento li ha havuti per questo bancho d. C (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

19.9.1542 - MDXXXXII lunedi adi xviiij di settembre … f. 361/381 al s.r Iohan baptista carraffa d. trecento e per lui al s.r thomaso carraffa dicero celi paga per altretanti ha receputi per sua s.ria dali deputati dela fabrica di napoli … per vendita di certo terreno ha servito per le muraglie dila cita che novamente si fa in la massaria del deto s.or thomaso che si chiama costigliola (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

7.10.1542 - MDXXXXII sabato adi vij di ottobre … f. 97/393 ali deputati dele mure d. trecento e per loro a luise papa lerommo abenante marco di falco tiseo di lamberto colla f.co cioffo antonio de marino dicero celi paga in conto dela fabrica del **torrione di santa maria di constantinopoli** verso lo monte de santo heramo … (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

6.12.1542 - MDXXXXII mercordi adi vi di decembre … f. 107/437 ali deputati dele mure d. settanta e per loro cioe ad antonio de marino d. quaranta e ad lerommo abbinante d. trenta dicero sono in conto di loro fabrica fatta e da farsi al pedam.to del **torrione di s.ta maria di constantinopoli** a loro contanti (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

23.12.1542 - MDXXXXII sabato adi xxiii di decembre … f. 107/437 ali s.ri deputati dele mure d.ti ducento quaranta e per loro a m.ro antonio de marino m.ro ler.mo abenante m.ro marcho de falco m.ro tiseo lamberto m.ro colandrea horofo e mastro luise papa d. quaranta per ciaschaduno dicero sono in conto dela fabricha e tereno sfratato fatto e da fare ali **torioni di santa maria de constantinopoli** et a quelo dela maxaria del s.or conte de alifi a loro contanti (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

10.1.1545 - MDxxxxv sabato adi x di Genaro ... f. 09/122 ali s.ri dep.ti di le mura d. vintidoi e per loro a Jeronimo di abenante dicero sono per lo precio di canne 96 di terreno cavato e sfratato ala piscina che voleano fare a **s.ta m.a de constantinopoli** a patto fatto a lui contanti (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

24.1.1545 - MDxxxxv sabato adi xxiiii di Genaro ... f. 9/133 ali s.ri dep.ti di le mura d. quindeci e per loro a Iacobo carrata e novielo fiorentino m.ri scarpelini dicero sono in conto dela **porta de s.ta m.a de constantinopoli** de sassi de pozolo a loro contanti d. xv (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

27.2.1545 - MDxxxxv vernardi adi xxvii di febraro ... f. 9/163 ali s.ri dep.ti di le mura d. quindeci e per loro a bernardino vento dicero sono in conto del sfrattar del terreno deli fossi del **torrione di s.ta maria de constantinopoli** a lui contanti d. xv (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

21.3.1545 - MDxxxxv sabato adi xxi di marcio ... f. 13/180 ali s.ri dep.ti di le mura d. vinti e per loro a Iacobo de carrata e novielo fiorentino m.ri scarpelini dicero sono in conto dela **porta de s.ta maria de constantinopoli** de sassi de pozolo a loro contanti d. xx (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

1.4.1545 - MDxxxxv marcordi adi p.o di aprille f. 13/190 ali s.ri deputati di le mure d. quatordece e per loro a m.ro gasparo romano dicero sono in conto del sfrattare del terreno tra s.to sebastiano e **sancta maria de constantinopoli** a lui contanti d. xiiii (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

1.4.1545 - MDxxxxv marcordi adi p.o di aprille f. 13/190 ali s.ri deputati di le mure … ali detti d. viii e per lui a

ber.no vento dicero sono in conto del sfrattare del terreno deli fossi del **torrione de s.ta maria de costantinopoli** a lui contanti d. viii (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

9.5.1545 - MDxxxxv sabato adi viiii di maggio ... f. 13/245 ali s.ri deputati di le mure d. vinti e per loro a m.ri ler.mo de abenante et antonio di marino dicero sono in conto delo assettare dela **porta vicino s.ta maria de constantinopoli** a loro contanti d. xx (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

20.6.1545 - MDxxxxv sabbato adi xx di Giunio ... f. 14/296 ali s.ri deputati di le mure d. vintiquatro e per loro a Iacobo di carrata e a novielo fiorentino m.ri scarpelini diss.o sono in conto di la **porta de s.ta maria di constantinopoli** de sassi di pozoli a lui contanti (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

11.7.1545 - MDxxxxv sabbato adi xi di lugio ... f. 14/318 ali s.ri deputati di le mure d. trenta e per loro a novielo fiorentino e Iacobo di carrata diss.o sono in conto di la **porta de s.ta maria de constantinopoli** de sassi di possolo a loro contanti (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

8.8.1545 - MDxxxxv sabbato adi viii di agosto ... f. 17/34 ali s.ri deputati di le mure d. trenta e per loro a novielo fiorentino e Iacobo di carrata diss.o sono in conto di la **porta de s.ta maria de constantinopoli** de sassi di possolo a loro contanti (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

5.9.1545 - MDxxxxv sabbato adi v di septembre ... f. 17/379 ali s.ri deputati di le mure d. dece e per loro a Iacobo di carrata e novelo fiorentino diss.o sono in conto di la **porta de s.ta m.a de constantinopoli** de sassi de pozoli a loro contanti (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

22.9.1545 - MDxxxxv Martedi adi xxii di septembre ... f. 17/392 ali s.ri deputati di le mure d. vinti e per loro a novelo fiorentino e Iacobo di carrara diss.o sono in conto di la **porta de s.ta maria de constantinopoli** de sassi de pozoli a loro contanti (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

17.10.1545 - MDxxxxv sabbato adi xvii di octobre ... f. 20/422 ali s.ri deputati di le mure d. vinti e per loro a novelo fiorentino e Iacobo di carrara diss.o sono in conto di la **porta de s.ta m.a de constantinopoli** de sassi de pozolo a loro contanti (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

23.10.1545 - MDxxxxv sabbato adi xxiii di octobre ... f. 20/427 ali s.ri deputati di le mure d. quaranta e per loro cioe d. 20 ad antonio di marino e il resto a Ier.mo de abenante diss.o sono in conto delo assettare de la **porta de s.ta m.a de constantinopoli** a loro contanti (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

10.4.1557 - Die Vigesimo sexto mensis octobris 4° Ind.nis 1560. In Regio Castro Novo Neapoli a p.o die et In nostris presentia conferito Illustrissimo Domino don Alvaro de mendotia Regio castillano castri Novi huius Civitatis Neapoli agente ad infr.a ... ex una parte Et mag.co Jon.e de victoria biffoano agente et In.te ad infr.a omia bona cum me p.fato Not.o pu.co per noie et pro parte Ven.lis Mon.rii S.i Ant.i di padua de Neap et pro eodem monasterio et sua … Ill. Don Alvarij sponte asseruit coram nobis et dicto Mag.co Jon.e … Ipsius Dom.o Don Alvarij locasse et concessisse In Emphiteusim perpetuum ac sub natura et pactis Emphiteusis Venerabilis et religiosis abbatisse et monialibus alibus dicti monasterij Terrenum seu territorium In quo de presenti est ad construttum dittum Monasterum in **plathea S. Marie de costantinopoli** huius civitatis in sop. fines … de censu pro quolibet palmo dicti terreni solvendum dictum censum per dictum Monasterium … abbatissa et moniales et … juxto die mensis agusti … d. mille prout ... ex Istrumento ditti concessionis rogato olim die X mensis aprilis presenti anni 1557 Neapoli ... In curia magnifici Notarij sebastiani canoni de Neapoli ... (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000; Pinto, Revisione 2007).*

22.4.1559 - Die xxij.° Aprilis ... 1559 in nostri presentia constitutis magistro fabio marco gatta de neapoli pianellario ... ex una parte. Et magistro Geronimo papa de neapoli fabricatore ... ex parte altera. Prefate partes asseruerunt ... ex causa cuiusdam domus cum apothecis costruendis per ipsum magistrum fabium in quoddam vacuo territorio sito in **platea sante marie de costantinopoli** de neapoli iuxta menia vetera huius civitatis et subtus ortum santi gaudiosi iuxta viam publicam et alios confines ... (ASNa, Not. Giac. Aniello della Porta, 1556-60; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.10).*
- Gatto Marco Fabio di Napoli, pianellaro. 12 Aprile 1559. Geronimo Papa, maestro di muro, gli si obbliga per la costruzione di una casa con botteghe nella piazza di S. Maria di Costantinopoli in Napoli presso le antiche mura della città (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.283).*

1.2.1561 - Copia della misura cavata dal Processo di Madama Candida Vitagliana alla B.ca di Cioffo fol. 228 fatta da Horatio Palomba Tabulario per ordine dell'Ill.e Sig.r Gio: Felice Milite Reg.o Cons.o ... la med.a è f. 66 dell'anno 1561 a' p.mo febbr.o fatta per lo tabulario Pirro Ant.o Litterio. LEGENDA: 1. Torrione; 2. Strada della Muraglia della Città larga palmi 80 (m. 21,12); 3. Strada, che và alla Muraglia; 4. Strada che divide col Mon.ro di S.to Sebastiano pal. 44 (m. 11,62) e và al Torrione; 5. Luogo concesso a Cesare de Rosa dal mon.ro; 6. Pianta del Terr.o q.al fi d'Anna, e Giordano rimastogli dopo fatte le nuove mura, dedotto q.ello si prese la Città per la sua Fortificazione del quale si ferno pesi à più persone conces.ni; 7. Di questo vacuo ut sup.a segnato è la Pianta coll'accesso di Ministro fatto nel 1585 q.ndo stava per il Mon.ro già conceduto; 8. **Strada di S.ta Maria di Costantinopoli** (ASNa, Mon. sopp. 1488).
- Copia autentica di scritture del Sacro Regio Cons.o estratte, compilate nel 1561. Presso gli atti di Candida Vitagliano col m.co Fabio Giordano ... per causa della divisione all'ora facienda con Gio. Antonio d'Anna da d.o Giordano di un territ.o seu giardino à **S.ta Maria di Costantinopoli**, gionto il mon.ro di s.to seb.no contiguo alle mura dela Città e di un altro giardino fuor di d.a muraglia (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol. 617).

8.1566 - 1566 … In agosto, i deputati ordinarono la pavimentazione della piazza di **S. Maria di Costantinopoli** «incominciando dalla porta et vada ad incontro il mattonato de la strada di S. Sebastiano» (ASMN, Tribunale di Fortificazione, Conclusioni, V. 1 1564-1573, fol. 59; Guerriero, in Murature tradizionali …, 1999 p.296).*

27.9.1567 - Adi 27 di 7bre 1567 ... Li ecc.ti sig.ri Dep.ti del mattonato nel solito loco di s.to lorenzo … Hanno detti s.ri ordinato che uno carrettone, un dì della settimana, vada ad carriare silici alla **strada di S.ta Maria di Costantinopoli** … Hanno anco ordinato che si mandi a dire a quello de resina che porti le silici per la **strada di S.ta m.a di Costantinopoli** … che li carrettoni domani venerdì vadano ad portar la fontana a **s.ta maria di costantinopoli** … (ASMN, Tribunale della fortificazione, Conclusioni I 1564-1573, p.98v; Pinto, Ricerca 2013).*

3.4.1568 - Philipus etc. Magnifici viri regii fideles diletti. Simo stati informati che essendole appontato uno mandato diretto al banco delli magnifici Ravascheri, perché se pagassero a mastro Ferrante de Abenante ducati tricento vintinove et grana sei per causa de la fabrica fatta per appedare lo **torrione de Santa Maria de Costantinopoli** de quessa città de Napoli, et firmato da mano de quattro de voi magnifici deputati, non ostante che fosse stato fatto nella forma solita et consueta et che fosse stato appontato nel luoco dove ve solete agiontare in Santo Lorenzo, dopoi portato a firmare dalle mani delli altri alcuni de voi hanno repugnato de non firmarla sotto pretextu de volere mutare la forma del detto solito, et per questo é stato burrato et lacerato detto mandato. Et perché non conviene che quello che è appontato nel detto luoco solito de. Santo Lorenzo et firmato da quatro deputati, che l'altri poi contra la forma de lo appontamento et fuora del Tribunale voglino alterare quello che si è appontato nel Tribunale predetto, pertanto ve dicemo et ordinamo che al ricevere de questa debbiate fare refare lo mandato predetto nella forma solita et consueta et sì come stava appontato et firmato dalli predetti quattro deputati, et lo firmarete de manera che habbia la debita executione ... Datum Puteolis die tertio Aprilis 1568. Don Perafan *Dirigitur magnificis deputati: fortificationis Neapolis (*ASNa, *Collaterale, Curiae,* vol. 20, C. 43; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.232).*

8.10.1569 - Ma come il fuoco quest'anno aveva dato e da dire, e da fare alla Città di Venezia il Settembre, così ne diede l'acqua alla Città di Napoli il seguente mese di Ottobre, imperocchè agli otto, un Sabbato sera intorno alle ventiquattr'ore si mosse un temporale così fatto, come che tutto quel dì fosse stato piovoso, che solamente a rimembrarlo porge spavento. Parve appunto allora, che avendo il Cielo sorbitasi tutta l'acqua del mare, si fosse a un tratto aperto, e lasciatala cader giù tutta insieme, tal fu la pioggia, e con tanta furia si mosse; ed accompagnavanla tuoni, e lampi così spessi, e così fatti, che pareva doversi da quelli rovinare, e da questi abbruciare il Mondo. Né stette molto, che ingrossando più la pioggia, venne seco una grandine di grossezza, che al suono parevano sassi, ed in cotal guisa durò questa orribilissima tempesta insino alle sette ore di notte senz'allentar mai punto. Ora di questa tant'acqua si fecero così dentro di Napoli, come per lo contorno molti, e grossissimi torrenti, che scendendo rovinosamente da quelle colline vennero a fare, e nella Città, e ne' Borghi, e per ville infiniti danni … Ma che diremo, che di là verso la **porta di Costantinopoli** da quel poco di pendice, che v'è dinanzi a S. Bastiano, venne giù si gran torrente, che allo sboccar della strada detta di S. Chiara, trovata all'incontro una filattiera di case, come che in mezzo vi s'attraversasse una via mediocramente larga, ne gittò buona parte per terra, con morte di presso a venti persone fra maschi, e femine … Era attaccata con la casa dello speziale quella del Tesoriero Sancio, il quale trovandosi a quell'ora in una camera propinqua al danno, fu a gran pericolo della vita, perché non così tosto se ne uscì fuggendo, che la stessa camera rovinò: e chi vuol conoscere quanto fosse tutta quella rovina, vegga, e consideri il largo rimasovi, nel quale s'è poi fatta la piazza, con la loggia, ove negoziano i mercatanti, e vi si dice a' Banchi Nuovi (Costo, Compendio …, ed. 1771 p.277).*

- Nell'anno 1569. e proprio il Sabbato a sera alli 9 (? 8 è sabato) di Ottobre in Napoli fu un grandissimo diluvio con lampi, e tuoni grandissimi, e durò senza cessar mai fino alle 7. ore dell'istessa notte, in tanto, che fè nella Città, e nelli Borghi danni notabili, perciò che l'acqua, che calò da S. Sebastiano per la strada di S. Chiara rovinò tutto lo stuolo di case, e botteghe, che erano all'incontro di essa strada, ove morirono da 24. persone, & altre ne cavarono mezze vive … Con l'occasione delli rovinati edificj, per opra di Alfonso Sances Marchese di Grottola, acciò il suo Palaggio restasse isolato in questo luogo, vi fu aperta la strada, che sormonta dal Seggio di Porto, & vi fu fatto un bellissimo largo con una spaziosa, e comoda loggia, ove si trasferirono li banchi, che per addietro erano nella Piazza dell'Olmo, e proprio avanti la Regia Doana … (Summonte, Historia ..., VI ed. 1750 p.104).*
- 1569 … ottobre … Alli 8 del detto per il gran diluvio d'acque et pioggie grandissime venute in Napoli, venne su le trè hore di notte una grossiss.a et potentissima lava d'acqua entrando per la **porta di s. Maria di Costantinopoli**, et co 'l suo vehementiss.o impeto correndo, diede nella casa del marchese di Grottola, et in altre che gl'opponevano, et tutte le gittò à terra, et ruino, nel che successa grandissimo danno, et morte di buon numero di persone, onde poi fatta la ruina di molte case, ivi si fece una piazza con un bello edifitio, chiamato li Banchi nuovi, dove si congregano li mercanti, et negotianti nelli giorni loro et quando fa buontempo, e per quando piove, potendo star comodamente al coperto (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f.82r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.104).*

30.6.1582 - MDLxxxij Adi xxx di Giugno … f. 634 Al m.co Gio: dom.co di ligoro d. venti e per lui a m.o Ag.no Gautiero dis. in conto dello terreno che sfrata nel luoco in **Santa Maria di Costantinopoli** a lui cont.i d. 20 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

15.. - Itaque primum in exterioribus urbis pomeriis singulis singula sepulchra fiebant, vel ex maximis bipedalibusque lateribus arcae in modum humi defossa, ut in **Constantinopolitana via**, dum aequaretur, et in beati Sebastiani Monasterii hortis observavimus … (BNN, Giordano, ms. fol. 44 lin.4-9; Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.207).*
- Nei giardini di S. Sebastiano, e nella strada Costantinopoli, quando venne regolarizzata, Fabio Giordano [1513-1589] vide sepolcri formati con grandi tegoloni (Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.110).*

15.2.1583 - Di Benedetto Selvaggio di Napoli, maestro di muro. 15 Febbraio 1583. Dichiara di aver presa la fabbrica di un ponte fuori la **porta di Costantinopoli** unitamente a maestro Giulio de Feo, allogatagli dal Duca di Nocera, onde riceve in conto Duc. 100 (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1582-84, p.151; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.50).*
- Feo (de) Giulio di Napoli, maestro di muro. 15 Febbrajo 1583. Selvagio di Benedetto, di Napoli, maestro di muro, dichiara di avere presa la fabbrica di un ponte fuori la **porta di Costantinopoli**, unitamente a maestro Giulio De Feo, allogata ad essi dal Duca di Nocera, onde riceve in conto Duc. 100 (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.192).*

5.4.1583 - La località ove fu costruito il monastero fu venduta dalle monache di S. Gaudioso con istrum. dei 5 aprile 1583 per not. Antonio Celentano, ed era un *quoddam vacuum territorium hortilitium palmorum 1477 situm et positum … il loco dicto* S. Anello juxta bona heredum q.d. Thome Altomaris, juxta bona d. Camilli Galioto, juxta magn. Marcelli et fratrum, de Fiorillis juxta bona magn. 204, Dominici de Ligorio, juxta bona magn. Bartolomei de Ligorio, viam publicam antiquam (vico S. Agnello) et alteram noviter apertam a parte **platee *S. Maria de Costantinopoli*** etc. … *Vol. di scritture appartenentino agli acquisti delle case fatti da tempo in tempo da questo monastero di S. Andrea* (ASNa, Mon. sopp. 5066, f. 149 e 159 v; Capasso, Pianta …, in ASPN. 16 1891 p.848).*
- Se non che, pel cresciuto numero delle rinchiuse, si rese necessaria una sede più ampia. Stabilito quindi di costruir di pianta un nuovo chiostro, le suore, nel 5 aprile 1583, acquistarono dal monastero di San Gaudioso, pel prezzo di ducati 9000, un terreno di palmi 1477 posto presso S. Agnello maggiore a Caponapoli. Confinava con i beni del quondam Tommaso Altomare, di Camillo Galiota e di Marcello ed altri Fiorillo, del mag.o Bartolomeo de Liguoro e con due pubbliche vie, una detta l'antica, oggi (1904) vico S. Agnello, e l'altra allora aperta verso la strada di Costantinopoli; la nuova via corisponde a quella formata a gradoni, che oggi (1904) dalla strada di S. M. di Costantinopoli sale a S. Agnello (ASNa, Not. Antonio Celentano; ASNa, Mon. sopp. 4939, f.261-263; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.50).*

1585 - ... causa vertente ... Inter ipsam civitatem ex una et ven.le monasterii sancti sebastiani ex altera ac subtos m.co cesarem de rosa et her. q.m Mattei Papa super relassationi sub.ti territorij ... Uno territorio parte piantato et in parte hedificate le case et palaczo delo detto s.or cesare et delo detto Matteo et altri iusta la **strata ditta de costantinopoli** iusta le case del m.co Fabio Giordano iusta la muraglia et torrione dela città et iusta lo muro de lo detto mon.rio et altri confini quale se tene et possede per detti s.or cesare de rosa et heredi del detto matteo ... 7. Item ponit come in lo anno 1545 in circa pretendendo la m.ca camilla vitagliana

lo preczo de una parte del suo giardino occupata per la muraglia fatta dala città come m.re et tutrice deli mag.ci de anna se pigliò una parte delo territorio d'essa città congruo con lo territorio in r.ca descritto: et l'altra parte in rubrica descritto e molto più restò per piacza et passagio dela detta muraglia et torrione aperto ... 19. Item ponit come lo ditto mon.rio se ha pigliato et appropriato lo territorio lassato et dato ad uso dela piacza dela detta muraglia vecchia et nova quale era de palmi 80 (m. 21,12) per ciascuna et una bona parte dela strata publica quale correva dala casa del q.m lodovico gallo hogi posseduta dalo m.co **Fabio Giordano** (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol.65).

31.7.1587 - 1587 A 31 de luglio … f. 407 Alli ss.ri **Gio: paulo et Anello balzerani** d.ti cinque, et gr. 5 cor. per lui à m.ro Gio: Carlo sorrentino fabricatore dissero per giornate diece di m.ro et quindeci de manipoli che q.a settimana han fabricato inclusa q.o d'hoggi alle loro case, site nela **strada de s.ta m.a de costantinopoli** à lui contanti d. 5.-.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.491; Pinto, Ricerca 2013).

13.8.1587 - 1587 A 13 de Agosto ... f. 407 Alli ss.ri **Gio: paolo et Anello balzarani** d.ti nove, tt. 4 gr. 10 co.ti per essi à fran.co nesso dissero per lo prezzo di salme trentatre di calce, che ha portato per ser.o di loro fabrica nelle case di **s.ta M.a di Costantinopoli** à lui contanti d. 9.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.529; Pinto, Ricerca 2013).*

2.8.1588 - 1588 A' 2 d'Agosto Martedi … f. 878 Alla s.ra Delia pappacoda d.ti diece cor.ti per lei al m.co **Aniello balzarano**. Diss.ro in conto di d. 50 li restò a' dare per lo peggione della parte delle **sue case di costantinopoli**, tiene insino alla metà d'Ag.o pross.o, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.995; Pinto, Ricerca 2015).*

17.9.1588 - 1588 A' 17 di sett.re sabbato f. 45 Alli m.ci **Gio: paolo, et Aniello balzarani** d.ti quattro, tt. 1 gr. 10 cor.ti per essi a' m.ro Marco vitale tagliamonte. Diss.ro a' comp.to di tutto lo prezzo delle prete che l'hà consignate per ser.o della loro fabrica insino a' questo d', a' lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.13; Pinto, Ricerca 2015).*

6.2.1590 - MDLxxxx Adi 6 di feb.ro … f. 475/489 Alla s.ra luc.a Caracciola di bernabò d. cinquecento et per lei alla s.ra donna sveva gesualda per conto del s.r D. carlo d'avolos d'arag.a d.e celi paga ad comp.to di d. 2000 per li q.li al ult.o di gen.ro 90 in d.o ne li ha ven.ti a noi d. 155 sop.a lo **palazzo alla strada di s.ta m.a di costantinopoli** atteso li altri d. 1500 li ha rec.ti per lo monte della Pietà come appare per cautele in curia di n.re Aniello di martino al q.le si habbia relatione et per detta ad olgiatti d. 500 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

12.1.1591 - 1591 A' 12 di Gennaro sabbato … f. 399 Al m.co Giulio di roggiero del q.o Aniballe d. quattro, e per lui a' m.ro Gioseppe gautiero piperniero. D.o a' comp.to di d. quindeci, atteso l'altri d. undeci l'hà recevuti cioè d. diece dal m.co Ascanio di rogg.ro li mesi passati, et uno docato da esso Giulio li dì passati, quali d. 15 recevuti ut s.a li sono stati pagati e seli pagano a' detto m.ro Gioseppe in conto deli piperni che oggi si lavorano e si hanno da ponere alle porte, e finestre dele **case di detto Ascanio suo fratello, site fuor la porta di s.ta M.a di Costantinopoli e proprio sopra la cavalleritia nova**, a' lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.30; Pinto, Ricerca 2015).*

15.1.1591 - 1591 A' 15 di Gen.ro Martedi … f. 399 Al m.co Giulio di roggiero del q.o Aniballe d. tre, e per lui a' m.o Gioseppe gautiero. D.o celi paga per nome, e parte del m.co Ascanio di roggero suo fratello, in conto del piperno di porta, e finestre, che oggi si poneno alle **case di detto Ascanio, site fuor' la porta di s.ta M.a di Costantinopoli, e proprio sop.a la cavalleritia nova**, a' lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.39; Pinto, Ricerca 2015).*

16.1.1591 - MDLxxxxj A 16 di Gennaro … f. 317 Al m.co Oratio Barbato ducati dodici, e per lui alla Ill. s.ra Camilla Piscicella Archibadessa del ven.le Mon.o di Santo Gaudioso di Napoli d.e che lui celi paga à complimento de d.ti ventiquattro per l'integro censo, che à detto mon.o paga il solo della casa delli heredi del q.m Fabio di Meo, sita alla strata di **S.ta Maria di Costantinopoli** … (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

11.3.1591 - MDLXXXXJ A xj di marzo … f. 720 Al m.co Carlo Adorno d.ti cinque, e per lui a m.o Mario de Ligorio, d.o celi paga per la uscita del peggione della casa del presente anno finienda al p.o di Maggio 1591, dove al presente habita, e sono per final pagamento de tutto il tempo passato, che ha habitato in d.te case, site alla **strata di S.ta Maria de Costantinopoli** d. 5 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

2.9.1591 - MDLxxxxj Adi 2 di sett.e lunedi … f. 474 Ad luciano quaranta d. sette 3.2 et per lui alla s.ra portia terna m.re et tut.ce delli s.ri scipione marcello et lelio gio b.a et gio and.a anselmo d.e seli pagano per uno censo che li rende ogni anno di un pezzo di **terr.o sito in uno vico nella strada di s.ta m.a di costantinopoli** sincome appare per cautele dec.do essere stata sodisfatta de tutti li anni passati insino alla mita di ag.to c.te et per detta alla s.ra Antonia sersale in parte di quello deve conseguire alli d.i soi figli del annui d. 63 in vertu di p.ce cautele alle quali si habbia relatione et per d.a ant.a ad pietro di pace d.e per alt.ti d. 7.3.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.915; Pinto, Ricerca 2017).

11.7.1592 - 1592 à di 11 di luglio sabbato … f. 912 A' Vic.o gatto d. tre et per lui a ferrante franco fabricatore diss.o celi paga a buon conto della fabrica fa nelle **sue case fuor porta di s.ta M.a di Costantinopoli** à r.one di canne venti ad onza di fattura et magisterio a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1040; Pinto, Ricerca 2017).

30.7.1592 - 1592 Adi 30 di luglio giovedi … f. 443 Ad luciano quaranta d. tre et per lui ad mad.a granonia Rossa d.e ad comp.to di d. 30 dapoi le loro cautele altri d. 27 li have rec.te in piu et diverse par.te manualm.te detti d. 20 seli pagano per final pag.to di tutti li servitij li ha fatti in la **casa sua** ad ragg.e di d. 1 lo mese in sin ad hoggi 29 di luglio si chiama sodisfatta da lui d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.520; Pinto, Ricerca 2017).

7.8.1592 - 1592 Adi 7 di Aug.to venerdi … f. 447 Ad lelio anselmo d. venticinque Et per lui al s. Paulo di masso disse sono in parte di d. 50 che li deve insieme con li soi fratelli per la clausura di finestre antique di sua casa secondo l'accordo fatto fra loro l'anni passati per mano di n.re gio iacovo di maro dec.do di piu che lo camerino che esso sig.e fran.co pretendeva per lite da esso non ha del che si fe compromesso per mano del detto n.re appare l'ha gia rec.ta d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.536; Pinto, Ricerca 2017).

24.8.1592 - 1592 Adi 24 di Aug.to lunedi … f. 443 Ad luciano quaranta d. sette 3.14 Et per lui alla sig.ra portia birno madre et tut.ce di scipione lelio gio: batta et anselmo d.e sono per lo censo che li rende delli 15 di aug.to 92 di uno peczo di terr.rio da essa censuato in lo **vico della strada di s.ta Maria di costantinopoli** dec.do essere sodisfatta da lui per tutto lo tempo passato insin a d.o dì 15 di aug.to 92 Et per d.a alla sig.ra Antonia sersala disse celi paga in conto di quello che li sono debbitori d.i soi figli per causa dell'annui d. 63 che li rendino in vertu di cautele Et per d.a antonia ad pietro di pace per altrit.ti d. 7.3.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.580; Pinto, Ricerca 2017).

3.9.1592 - 1592 à di 3 di 7bre Giovedi … f. 1088 A' Vic.o gatto d. dui et per lui al s.r Gio: simone moccia reg.o m.ro portolano diss.o per la tassa di tutte **sue case site fuor la porta di s.ta M.a di Costantinopoli** et sono per la rata parte li tocca pagare nella quale è stato tassato per l'acconcio se fa in d.a strada, et per lui à Gio: iac.o capocefalo in conto di quello ha da spendere per l'accomodatione di d.ta strada et per lui à m.ro Salvatore de rosa à buon conto di quello hà speso et spenderà per acconciar la strada p.tta a lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1302; Pinto, Ricerca 2017).

7.9.1592 - 1592 à di 7 di 7bre lunedi … f. 1144 A' Ger.ma bianca d. quattro et per lei à m.ro Cesare Scarano diss.o in parte di d. sette per il prezzo et consignat.ne l'havera da fare per tutti li diece del p.nte di tre finestre lavorate di pietre di Sorrento de cazzano del che ne appare cautela fatta per not.e Gio: batta matthia alla quale se refere et per lui à the vitale per altri tanti et per esso à Gio: dom.co pepe per altri tanti à lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1324; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 1144 A d.a d. diece et per lei à Ger.mo baccaro diss.o per pesi cento di calce che l'ha venduti et consignati in **sua casa fuor la porta di s.ta M.a di Costantinopoli sopra la cavalleritia nova** et per lui al m.co the vitale per altri tanti et per esso a Gio: dom.co pepe per altritanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1324; Pinto, Ricerca 2017).

18.9.1592 - 1592 à di 18 di 7bre Venerdi … f. 1144 A' Ger.ma bianca d. quattro et tt. 4 et per lei con firma anco del m.co Gio: pietro piacente à Cesare grosso fabricatore diss.o in conto dell'opera fatta di fabrica in **sue case fuor la porta di s.ta Maria di Costantinopoli sopra la cavalleritia nova** da misurarse d.a fabrica a lui con.ti d. 4.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1393; Pinto, Ricerca 2017).

17.10.1592 - 1592 à di 17 d'8bre sabbato … f. 1088 A' Vic.o gatto d. uno et mezzo et per lui à m.ro Gio: nicola d'angrisano mannese d.o à comp.to di d. 4 atteso li altri l'ha ric.ti con.ti quali d. 4 sono in conto di d. sei per tuuta l'opera di legname ha da fare in **sue case**, ciò è due fenestre guarnite conforme all'altre, et due portelle guarnite alla cocina et tre porte di camere guarnite d'apeto dui stipi guarniti et una porta grande di castagna similm.te guarnita quali d.o gio. nicola promette finircili per tutti li 27 del p.nte à lui con.ti d. 1.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1558; Pinto, Ricerca 2017).

5.9.1594 - MDLxxxxiiij Adi 5 di sett.e lunedi … f. 106 Ad luciano quaranta d. sette 3.14 Et per lui alla sig.ra Portia torna madre et tutrice delli sig.ri scipione lelio et gio batta et anselmi d.e seli pagano per uno censo che li rende ogn'anno finito alli 15 di aug.to prox.e passato 94 di uno peczo di territorio da lei censuato incontro a loro case ad **s.ta m.a di costantinopoli** declarando essere da lui sodisfatta di tutto lo tempo passato per insino al d.o di 15 di aug.to 94 et per d.o alla sig.ra Antonia sersale d.e sono in parte di quello che si deve per li mag.ci scipione lelio et gio batta anselmi soi figli et per d.a ant.a ad pietro di pace d.e per altritanti d. 7.3.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.685; Pinto, Ricerca 2016).

17.12.1594 - Addi 17 di Xbre 1594 … A Bartolomeo de lig.o d. undici tt. 1.17 e per lui al Ven.le Monastero di Santa Maria dela Stella dell'ordine di San fran.co di paula disse selli pagha cioè d.ti 7.2.10 per lo laudemio ch'à d.to mon.rio tocca della casa con giardino per lui comprata dalla s.ra Beatrice vecchio sita nella **strada di Santa Maria di Costantinopoli**, et per lui venduti a soi figli, et li restanti d.ti 3.4.7 per la rata di censo d. d.ti 13.3 ogni anno debito sopra detta casa in la mità d'agosto di qualsivoglia anno à d.to monasterio ceso, seu cessato et donato per lo q.o Gio: Vinc.o d'Anna … come più chiaramente contiene per instro à 7 del p.nte stipulato per mano di Not.r Pietro vincenzo mirella … d. 11.1.17 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

26.8.1595 - MDLxxxxv Adi 26 di Augosto sabato … f. 103 Ad luciano quaranta d. sette 3.14 et per lui alla sig.ra Portia tona madre et tutrice delli sig.ri scipione lelio marcello et gio batta anselmo disse celi paga per uno censo finito alli 15 del p.nte di uno peczo di territorio da lei censuato in lo **vico della strada di s.ta m.a di costantinopoli** declarando essere stata sodisfatta da lui per lo tempo passato insino al d.o dì 15 di aug.to et per d.a alla sig.ra Antonia sersale disse sono imparte di d. 63 che detti sig.ri soi figli li rendino ogni anno in vertu di cautele et detti d. 7.3.14 sono in parte del annata finita nella mita del p.nte mese et per d.a antonia ad pietro di pace per altretanti d. 7.3.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.936; Pinto, Ricerca 2016).

20.9.1595 - MDLxxxxv Adi 20 di sett.e mercoldi … f. 572 Al sig. Cesare miroballo d. diece et per lui a gio fran.co carpentiere d.e sono ad conto del peggione della casa che li have sollocata per uno anno dove al p.nte habita nella **piacza di s.ta m.a di costantinopoli** et per d.o ad Secondo finamecza per altretanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1025; Pinto, Ricerca 2016).

15.12.1595 - Adi 15 di Xbre 1595 Venerdi … f. 901 A m.ci Cosimo de lione e felice damato d. sedici e mezo Et per loro al s.or tomas'antonio luciano a comp.to de d. decedotto per la intrata de tutti santi passata 95 per lo pesone del magazeno che lo tiene allogato sito ala **strada di s.ta M.a de Costantinopoli** nela sua casa dove sence vende vino a carrafa a rag.ne de d. 36 lanno, che il restante lhave havuto cont.i da minichiello loro magazzenero a lui cont.i d. 16.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 37, p.650; Pinto, Ricerca 2015).*

16.10.1596 - MDLxxxxvj Adi 16 di ottobre mercoldi … f. 679 Ad Cesare miroballo d. tre Et per lui ad m.ro mariano jovene d.e sono in conto delle spese che serveno nella fabrica della casa delli heredi de fabio giordano dove al p.nte habita d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.947; Pinto, Ricerca 2016).

24.4.1598 - 1598 a 24 d'Aprile … f. 324/143 A cesare miroballo d. cinquanta, et per lui al dottor Iacomo lotthieri d.e son in conto dell'uscita del piggione della casa, che lui habita alla **strada de costantinopoli** d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 19, p.146; Pinto, Ricerca 2013).*

4.5.1598 - MDLxxxxviij Adi 4 di maggio lunedi … f. 384 A Gio francesco macziotta d. otto Et per lui a D. Detio di angelis d.e ad comp.to di d. sedici per la peggione di una **sua casa al incontro s.ta m.a di costantinopoli** che li have locata l'anno passato per d.o preczo d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.277; Pinto, Ricerca 2018).

30.5.1598 - MDLxxxxviij Adi 30 di maggio sabbato … f. 100 A **Gio andrea di giorgio** d. trentacinque et per lui ad **horatio galiota** d.e ad comp.to di d. 43 che li restò debbitore come per una p.za sua al d.o di d. 25 per lo banco di s.to eliggio che li altri li have rec.ti di con.ti et tutti sono per saldo d. d. 33 per lo peggione della **sua casa a costantinopoli** dove lui habita q.o anno giache per d.a p.za si dice il resto pagati in piu par.te et promette farli le refettione necess.e secondo l'uso et costumanza di napoli d. 35 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.363; Pinto, Ricerca 2018).

18.9.1599 - 1599 A di 18 di sett.e sabbato … f. 251 A **Gio andrea di giorgio** d. uno 1.10 et per lui ad **oratio galeota** in vertu di m.to del Sre et sono il resto del dep.to di d. 105 per d.o Gio and.a fatto a di 4 di aug.to 99 quale disse dep.re per la intrata del pegg.e della **casa di horatio galiota a costantinopoli** dove al p.te habita quale tiene locata per dec.to della vec.a in banca di boccerij et sono ad conto di d. 125 per d.a intrata

atteso delli altri d. 20 ne have speso d. tre per annettar lo puczo come per p.za et li altri d. 17 li tiene per spenderli nel astraco della cocina conforme l'offerta fatta in vic.a et per le altre refett.e protestandosi che si bisognasse spendere piu in d.e reparatione possa retenersoli dalla uscita … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.204; Pinto, Ricerca 2018).

29.10.1599 - 1599 A di 29 di ott.e venerdi f. 251 A **Gio Andrea di giorgio** d. diece et per lui a m.o gab.le di lighoro d.e ad conto di quelli che ha da spendere in acconcio delli astrachi della **casa di horatio galeota dove esso Gio and.a habita** conforme li patti della loca.ne che veli have fatta delle quali fara lista d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.503; Pinto, Ricerca 2018).

5.11.1599 - 1599 A di 5 di nov.e venerdi … f. 251 A **Gio Andrea di giorgio** d. sei et meczo Et per lui a gabriele di lighoro d.e ad comp.to di d. 16.2.10 che li altri d. 10 li have pagati per lo n.ro banco et sono per la fab.ca et spese che ha da fare in acconcio del astrachi et astraco novo della cocina delle **case di horatio galeota dove lui habita** delle quali ne dara conto al S.C. et alla vic.a alli cred.ri di d.o horatio quali sono ad comp.to di d. 125 del pegg.e della intrata che li car.ni 5 li ha spesi alla porta della sementa d. 6.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.545; Pinto, Ricerca 2018).

15.4.1600 - 1600 Adi 15 di Ap.le sabbato … f. 750 Alli Depotati della fortificat.e d. trenta et per loro a Ger.mo di abenante d.e ad comp.to di d. 271 in conto del opra fatta et da fare nella **strada fora porta di costantinopoli** cioe in spianare li doi orti il ponte et la gaveta incontro la d.a porta atteso li restanti d. 241 a d.o comp.to li have rec.ti a 18 di sett.e 99 d. 100 a 6 di g.lo d. 50 a 18 di xbre d. 36 et a 26 di feb.ro 1600 d. 20 et a 4 di marzo d. 25 d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.650; Pinto, Ricerca 2015).

5.6.1600 - 1600 Adi 5 de Giugno lunedi … f. 432 Ad Ascanio della tolfa d. dua et gr. sette E per lui a mastro gabriele quaranta d.e a comp.to de d. 4.2.17 ciò è carlini tredici e meczo per nove pesi di calce a gr. 15 il peso grana dece per la portatura carlini nove et gr. 4 per venti quattro tufoli impetenati con la portatura per le pesuni goretto per uno canale per il capo delli versi delle dette pescine et carlini vint'uno per sei giornate de fabricaturi a gr. 35 la giornata che sono andate in accomodare le intofulature la porta della cocina la stalla et annettare le ciminere della casa che tene locata dal sig. Gio: Ant.o grimaldo **fuore la porta di s.ta M.a de Costantinopoli** e li restanti carlini 25 li ha havuti cont.i a lui cont.i d. 2.-.7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 30; Pinto, Ricerca 2016).

27.9.1602 - 1602 Adi 27 di sett.e … f. 259 A Camillo carmignano d. cento dieci et per lui a fran.co federico et ettor silvestri d.e ad comp.to di … li dovea dare per lo peggione di una casa tene locata da essi alla **strada di costantinopoli** con declaratione che per d.a locat.e non li doverà dare solo la uscita di d.a pegg.e che sara al ultimo di aprile 1603 et per d.o a federico silvestro d.e per altretanti d. 110 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.331; Pinto, Ricerca 2013).

30.12.1602 - 1603 a 2 di gennaro e fu à 30 di Decembre … f. 4 A Scipione de majo d. dieci e per lui a Gio batta Stancione tagliamonte d.e in conto della piscina l'ha da fenire di tagliare nella **sua casa for la porta di S. Maria de Costantinopoli** e promette tagliare palmi 20 de più di quello se ritrova al p.nte abascio a r.one de d. 2 ½ la canna grossa, e contare le pietre e taglime sue e darli la piscina netta atta ad intonacare, e promette pagarli lo primo del mese di genn.ro, e non levar mano insino che non è finita d. 10 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

4.8.1603 - 1603 A 4 de Agosto … f. 1395 A Nardo Antonio maglio d. dudici. E per lui a m.ro luciano quaranta, disse geli pagha per l'intrata del pesone della casa, che tene da lui logata alla **strada de costantinopoli** … d. 12 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

31.1.1604 - 1604 Adi 31 di Gennaro sabbato … f. 518 Alli Depotati della fortificatione d. venti et per loro a ger.mo di abenante d.o ad comp.to di d. 77 in conto del opra fatta et da fare nella **porta di costantinopoli** et altri residij atteso li altri d. 57 li have rec.ti in conto per diversi mandati per d.o n.ro banco d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.139; Pinto, Ricerca 2018).

21.2.1604 - 1604 A 21 di febraro sabb.o f. 800 Alli Dep.ti della fortif.e e lave d. venti E per essi à Ger.mo d'Abenante par.rio dell'opra di **porta Costantinopoli** et altri residoi d.e à comp.to d. 117 in conto dell'opra fatta, e da fare in d.a strada ut s.a atteso li restanti d. 97 d.e l'han d.i per n.ro b.co, et contante ad d.o d'Abenante per d.o comp.to d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.236; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.98; Pinto, Revisione 2018).

20.5.1608 - 1608 Adi 20 di Maggio martedi … f. 652 Ad oratio di aponte mar.se di morcone … f. 652 Al d.o d. venticinque et per lui ad Dorothea monaco d.e ad comp.to di d. 75 che li dovea per la ult.a paga del peggione di una sua casa locatali nella **strada di s.ta m.a di costantinopoli** dec.do essere intieram.te sodisfatta de tutto lo preczo di d.a peggione et per lui ad ad Ant.o monaco per alt.ti d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.651; Pinto, Ricerca 2022).

11.9.1610 - 1610 a 11 de Sett.e Sabato … f. 1004 A tomasiello de Arco d. trenta quattro e mezzo e per lui a Giacomo de apenna per prezzo de mille e cinquecento tecole quale li ha vendute et consig.te a rag.e de d. 23 lo mig.ro quale serveno per la **casa de Oratio Galioto** con volonta et consenso de d.o Oratio et per lui a Gio: batta santella per alt.ti d. 34.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

23.9.1610 - a 23 Sett.e 1610 Giovedi … f. 1168 A tomasiello de arco d. nove e per lui a Gio: pietro de Santis d.e per tanti che haverra da spendere per ser.o della **fab.ca de oratio Galioto** d. 9 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

21.7.1612 - 1612, luglio 21. Al duca della Castelluccia D. 150. E per esso a Vincenzo Strambone per l'uscita del pigione della casa che tiene locata nella **strada di Costantinopoli** per D. 300 l'anno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.174; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.96).*

14.8.1612 - 1612 a 14 d'ag.to martedi … f. 1899 A fran.co Silvestro d. dodici tt. 2 E per esso al ven.le Mon.rio di s.to Gaudioso di nap. d.e sono per un' annata finienda alla mittà del presente mese d'ag.to per uno censo del solo della Casa loro sita nella **strada di s.ta m.a de Costantinopoli** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.1145; Pinto, Ricerca 2023).

5.11.1612 - 1612 à 5 di 9bre lunedi … f. 1058 A lucretia Caracciola di Bernabò d. trentasette Et per lei à Gio Ant.o Guadagno d.e per saldo di tutt'opere, spese et fattura per esso fatte, et fatto fare per suo ser.o nella **sua casa** dell'arte di mannese, et resta sodisfatto Et per esso a Gio Jacovo lubrano per alt.ti d. 37 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.325; Pinto, Ricerca 2023).

17.4.1613 - A 17 Ap.le 1613 … f. 1031 A **Giovan Berardino Balzarano** d. dieci. E per esso a M.ro ludovico de Fiore e Mastro Col'Angelo Benincasa, quali diss'esserno in conto della toneca, che avran da fare nella **casa d'esso girante sita a S. Maria di Costantinopoli** a ragione di g.na 19 la canna Dichiarando, che nella misura da farsi per l'esperto da eligersi da esso Giovan Berardino, in questa non s'intendono li vacui, ed il tutto doversi fare a loro spese, senza che esso Giovan Berardino sia tenuto ad altro solo che alle sud.e g.na 19 la canna ut supra con patto, che se l'opera non sarà di tutta perfezzione a giudizio dell'esperti comunemente eligendi, li sudetti fabricatori siano tenuti rifarla a loro spese. E con firma del d.o Col'Angelo Benincasa, che disse lo pagassimo al sud.o ludovico de Fiore. Poliza de 16. Aprile 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.366; Pinto, Ricerca 2017).

20.4.1629 - Die vigesimo Mensis Aprelis 12e Ind.is 1629. neap. In nostri presentia constitutus Julius cesar de Capua Princeps Conche et huius Regni magnus admiratus interveniente ad infracta eiusque heredes sicut ad conventione devenit cum **Octavio provensale** de neap. ibidem presente … sponte coram nobis cum Regio assensu Imperando ad maiore cautelam … affictavit ac in affictum dedit d.to octavio ibidem presente introitus baronales Comitatus Montis adorisij … possit etiam exequi via exequtiva et finis forma non servata … pensionum domum huiusque civitate neap. … In presenti Instrumento p.to … designavit domum in qua in presentiam ipse octavius habitat sitam in hac civitate neap. in **plathea s.e Marie constantinopoli** que domus est Mon.rii s.ti Andree et que citationes faciende in d.ta domo valeat … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 35, p.102v-105v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

1634-1636 - Sant'Andrea delle Dame … Nel 1638 … In quell'anno le suore fecero costruire altre "camere per comodità et per ampliare l'infermeria dalla parte di S. Maria di Costantinopoli", che dal 1634 al 1636 era stata ampliata su disegno dell'architetto Pietro de Marino, e continuarono con alacrità nel 1635 e nell'anno seguente … Per tali lavori nel 1634 si segnano in esito duc. 193.15. Nel 1635 altri duc. 1148.5.7, e duc. 660 nel seguente anno, oltre a ducati 776.2.7 pagati a Sebastiano Catone per importo "di tutta la mastria fatta per insino adesso tanto nella fabrica dell'Infermaria, quanto per accomodare la casa contigua a d.a Infermaria, conforme l'ultima misura del architetto Pietro de Marino" (ASNa, Mon. sopp. 5066, fol. 1222-1228; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.53).*
- De Marino Pietro … Tra il 1634-36 fu ampliata la strada di Costantinopoli (?) su disegno suo (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.114).*
- prima rettifica e l'ampliamento di via Costantinopoli (?), effettuato (1634-36) da Pietro de Marino (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.200).*

18.9.1715 - 18 settembre 1715 ... Al Marchese Mascambruno, ducati 20 al regio tavolario Antonio Guidetti, a compimento di ducati 70, atteso l'altri l'ha ricevuti il 12 settembre 1712, e il 15 dicembre 1713, per pagamento di tutte le sue pretensioni così di Accessi, come di diritto del due per cento, per disegni, piante, relazioni et apprezzi delle fabbriche fatte così in maestria di detto, come in altro di fa ligname, così nel palazzo di S. Anastasia o masseria di Pianura e Cannavina, come nelle case site in questa città così alla **strada di Costantinopoli**, come in quella del Largo del Mercato, nella piazza alla Fontana del Mercato, nella piazza alla Fontana di Porto, e strada detta il Fondaco di S. Giacomo degli Italiani (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 618, p. 118; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.120).*

14.8.1769 - 14 agosto 1769. Alli Deputati del Tribunale della Fortificazione, Mattonata ed Acqua di questa fidelissima città D 100. E per essi a Domenico Mosella in conto della rifazione sta facendo della **strada di Costantinopoli** di lavoro ordinario, giusta lo scandaglio fatto dal loro ingegnere (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1891; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.350).*

11.9.1770 - 11 settembre 1770. A Gaetano Santoro D. 200 e per esso a **Domenico Andrea Filomarino** e sono per la seguente causa cioè per la costruzione dell'**edificio di esso Don Andrea fatto per esso suddetto nel sito accosto la porta di Costantinopoli** fù da esso somministrata ad esso Don Andrea in 3 volte la somma di D. 800 per la causa di detto edificio come ancora impiegata in fabriche ed altro la somma di D. 5042.32 per li quali di già ne ha ottenuto il decreto di prelazione come dalle cautele stipulate per mano di Notar Michele Lavorgna ed atti in Banca per causa di detto edificio si è sofferta fiera lite da esso Don Andrea con la Canonica di Sant'Aniello confinante col medesimo e formate due perizie da Tavolari Schioppa e Pollio e con decreto della Giunta per detta causa ordinatosene la esecuzione delle medesime perizie per effetto delle quali perizie e decreto dovendosi dal detto Don Andrea pagare la somma di D. 200 a detti Canonici (ASBN, Banco del Salvatore, g.m.1666; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.249).*

13.12.1852 - … **porta di Costantinopoli** di cui fu decretata la demolizione nel 1852 … Ministero e Real Segreteria dell'Interno, 2° ripartimento, 4° carico, n.° 9277, Napoli, 13 dicembre 1852 (Colonna di Stigliano, in Nap. Nob. XII 1903, p.109).*

1853 - Questa porta, che sorgeva … tra il palazzo De Oratiis e la chiesa di S. Maria di Costantinopoli … I lavori cominciarono al principio del 1853 sotto la sorveglianza degli architetti Gaetano Genovese e Francesco Saponieri (Colonna di Stigliano, in Nap. Nob. XII 1903, p.109).*

PALAZZO DE HORATIIS

20.3.1813 - 20 marzo 1813 … Banco delle Due Sicilie pagate al Mastro Piperniere signor Felice Sorrentino lire duecentoventi a conto de' lavori di piperno, che dal medesimo si stanno eseguendo nella **mia casa sita accosto la Porta Costantinopoli** giusta il Certificato del Regio Architetto Signor Vincenzo Paolotti, che da me si conserva al quale si abbia relatione. Napoli primo Marzo 1813. Cosmo Maria de Horatiis (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa Pietà, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.420).*

22.3.1813 - 22 marzo 1813 … Banco delle Due Sicilie pagate al Mastro Ferrajo Antonio Angrisano lire duecentoventi dite sono a conto de' lavori di ferro stà facendo nella **mia Casa sita d'appresso alla Porta di Costantinopoli** come dal certificato fatto dal Regio Architetto Signor Vincenzo Paolotti in data de' 16 del corrente che da me si conserva al quale si abbia relatione e così pagherete. Napoli 17 marzo 1813. Cosmo Maria de Horatiis (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa Pietà, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.421).*

22.3.1813 - 22 marzo 1813 … Banco delle Due Sicilie pagate al Mastro Falegname Angelo Cardamone lire quattrocentoquaranta a compimento di lire ottocentottanta, e dite sono in conto de' lavori di legname sta facendo nella **mia Casa sita d'appresso alla Porta di Costantinopoli** come dal certificato fatto dal Regio Architetto Signor Vincenzo Paolotti […] (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa Pietà, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.421).*

19.7.1813 - 19 luglio 1813… Banco delle Due Sicilie pagate al Signor Don Gennaro Bisogni lire ottocento ottanta, a compimento di lire milletrecento venti, atteso le mancanti lire quattrocentoquaranta l'ha ricevute di contanti come dal suo ricivo al quale si abbia relatione e tutte dette lire mille trecentoventi sono in conto de suoi lavori di pitture, e dipinture che il medesimo sta' facendo nella **Casa Palaziata di mia pertinenza sita accosto la Porta Costantinopoli** sotto la direzione del Regio Architetto Signor Vincenzo Paolotti e così

pagherete. Napoli Luglio 1813. Cosmo Maria de Horatiis (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa Pietà, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.419).*

18.10.1813 - 18 ottobre 1813 … Banco delle Due Sicilie pagate al Mastro Falegname Angelo Cardamone lire quattrocentoquaranta a compimento di lire tremila e ottanta stante le mancanti lire duemilaseicentoquaranta l'ha ricevute antecedentemente con altre polise per detto vostro Banco e di contanti; e tutte dette lire tremila e ottanta sono in conto de' lavori di legname fatti e faciendi nella **Casa di mia pertinenza sita accosto la porta di Costantinopoli** sotto la direzione del Regio Architetto Signor Vincenzo Paolotti, come de' suoi certificati ai quali si abbia relatione. Napoli settembre 1813. Cosmo Maria de Horatiis (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa Pietà, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.421).*
- Altri pagamenti: Cassa Pietà, volume di bancali del 1813. Partita di lire 440 del 27 febbraio; volume di bancali del 1814. Partita di lire 440 del 14 luglio (Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.421).*

18.10.1813 - 18 ottobre 1813 … Banco delle Due Sicilie pagate al Capomastro Muratore Signor Vincenzo Arpone lire milletrecentoventi a compimento di lire undicimila quattrocentoquaranta, stante le mancanti lire diecimilacentoventi l'hà ricevute antecedentemente con altre polise da detto vostro banco e di contanti. E tutte dette lire undicimilaquattrocentoquaranta sono in conto de' lavori fatti e faciendi nella **casa di mia pertinenza sita a costo la Porta di Costantinopoli** sotto la direzione del regio Architetto Signor Vincenzo Paolotti come dà suoi certificati a' quali s'abbia relatione. Napoli 16 ottobre 1813. Cosmo Maria de Horatiis (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa Pietà, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.422).*

27.10.1813 - 27 ottobre 1813 … Banco delle Due Sicilie pagate al Capomastro Muratore Signor Vincenzo Arpone lire milletrecentoventi a compimento di lire dodicimila settecentosessanta stante le mancanti lire undicimilaquattrocento quaranta l'hà ricevute con altre polise per detto vostro Banco e di contanti come da' suoi ricivi ai quali si abbia relatione. E tutte dette lire undicimilasettecentosessanta sono in conto de' lavori di fabriche fatti e faciendi nella **Casa di mia pertinenza sita accosto la porta di Costantinopoli** sotto la direzione del Regio Architetto Signor Vincenzo Paolotti, come de' suoi certificati ai quali si abbia relatione. Napoli 26 ottobre 1813. Cosmo Maria de Horatiis (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa Pietà, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.422).*
- Altri pagamenti: Cassa Pietà, volume di bancali del 1813. Partite di lire 800 del 23 e 26 febbraio e di lire 1320 del 29 marzo (Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.422).*

1.3.1816 - 1° marzo 1816 … Don Cosimo Maria de Horatiis in docati Dieci. E per me li suddetti ducati dieci li pagate al Mastro Falegname Angiolo Cardamone dite sono a compimento di ducati 1570.-.95 atteso li mancanti docati millecinquecentosessanta e grana 95 l'hà ricevuti con altre partite per detto vostro Banco; e detti contanti come da suoi Ricivi e tutti detti docati millecinquecento ottanta e grana 95 sono per l'importo de' lavori di legnazione fatti nella **Casa di mia pertinenza sita alla Porta Costantinopoli n. 2** sotto la direzione del Regio Architetto Signor Vincenzo Paolotti giusta la misura da esso stesso esibitomi in data de 28 febbraio prossimo passato anno 18quindici restando con detto pagamento saldata detta misura senza che detto Signor Cardamone possa altro pretendere e per tutti li lavori in detta misura descritti e così pagate. Napoli 24 febbraio 1816. Cosmo Maria de Horatiis (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa Pietà, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.419).*

22.4.1816 - 22 aprile 1816 … Banco delle Due Sicilie pagate al Partitario Signor Vincenzo Arpone ducati cinquant'uno e grana 15 a complimento di docati quattromila seicentocinquanta, atteso li mancanti docati quattromila cinquecentonovantotto e grana 85 l'hà ricevuti con altre partite per mezzo di detto vostro Banco, e di contanti, come da suoi ricivi che in questo sottoscritto giorno si sono verificati, conteggiati, lacerati e sparsi al vento, e tutti detti docati 4650 sono in conto de' lavori di fabriche che il medesimo hà fatti, e stà fecendo nella **mia Casa Palaziata sita nella Porta Costantinopoli**, e propriamente nel soppresso Monastero di S. Agnello Maggiore sotto la direzione del Regio Architetto Signor Vincenzo Paolotti e così pagarete. Napoli 17 aprile 1816. Cosmo Maria de Horatiis (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa Pietà, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.423).*

9.1.1822 - 9 gennaio 1822 … A Don Cosimo Maria de Horatiis docati quaranta. E per me li dietroscritti ducati quaranta li pagate al Mastro tagliamonte Antonio Montella a compimento di ducati settecento trenta e grana 76, atteso li mancanti ducati seicento settantotto e grana 76 li ha ricevuti in contanti in più volte, e tutti detti ducati settecento trenta e grana 76 sono a conto de' lavori dal medesimo fatto nel taglio del Monte per la costruzione di un nuovo formale nella **mia Casa sita strada Porta Costantinopoli n. 2** come della misura fattane dal Regio Architetto Don Giovanni Mazanot. E così pagarete. Napoli 21 dicembre 1821. Cosmo

Maria de Horatiis (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa Pietà, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.422).*

13.4.1822 - 13 aprile 1822 … Don Cosmo Maria de Horatiis ducati quaranta. E per me pagherete li retroscritti docati quaranta al taglia monte Antonio Montella, a compimento di docati ottocento cinquanta e grana settanta sei mentre li mancanti docati ottocento dieci e grana settanta sei li ha ricevuti in più partite contanti e detti sono in conto de' lavori fatti nella **mia Casa sita accanto la porta di Costantinopoli n. 2**. Napoli 3 aprile 1822. Cosmo de Horatiis (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa S. Giacomo, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.422).*

8.3.1823 - 8 marzo 1823: Don Cosmo Maria de Horatiis ducati Duecento. E per me li dietro scritti ducati 200 li pagherete al Signor Don Domenico Vinci. Detti sono per altrettanto da me dovuti al Falegname Angelo Cardamone, chi con Bono a favore di detto Vinci in data de' 31 agosto 1822 me ne fece delegazione. Con detti ducati duecento esso Cardamone resta saldato di tutti i lavori fatti nella **mia Casa sita Strada Costantinopoli n. 3**, secondo l'ultima minuta fatta dagli Architetti Signor Don Giovanni Mazanot, Don Policarpo Ponticelli e Don Bartolomeo Grasso senza aver altro che pretendere. E così pagherete. Napoli 7 marzo 1823. Cosmo Maria de Horatiis (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa S. Giacomo, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.422).*

29.12.1824 - 29 dicembre 1824 … Banco delle Due Sicilie pagate al Capomastro Piperniere Pietro Giudice docati trenta in conto de' lavori di piperno fatti e faciendi nella **Casa di mia pertinenza sita Strada Costantinopoli n. 3** e così si conviene. Napoli 23 dicembre 1824. Cosmo Maria de Horatiis (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa S. Giacomo, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.420).*

20.8.1825 - 20 agosto 1825 … Banco delle Due Sicilie pagate al Mastro Ferrajo Francesco Riverso docati cinquantaquattro a compimento di docati duecento cinquanta cinque atteso li mancanti docati duecentouno l'ha ricevuti da me sottoscritto in diverse volte di contanti e tutti detti docati duecento cinquantacinque sono in conto de' lavori fatti e faciendi di ferrature, balconi ed altro nella **Casa di mia pertinenza sita strada Costantinopoli n. 3** sotto la direzione del Regio Architetto Cavalier Don Bartolomeo Grassi e così si conviene. Napoli 17 agosto 1826. Cosmo Maria de Horatiis (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa S. Giacomo, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.421).*

14.11.1825 - 14 novembre 1825 … Banco delle Due Sicilie pagate ducati quattrocentocinquanta alli Signori Don Gennaro Bisogni e Don Vincenzo Marrocco dipintori ornamentisti, gli stessi da me promessi alli medesimi pagare dopo di anni due, ed intanto con l'interesse alla ragione del sette per % terziatamente per causa dell'importo de' lavor di dipintura da essi fatti nella **Casa di mia pertinenza sita Strada Costantinopoli n. 3** giusta l'Instrumento di tal'obbligo redatto il due luglio dell'anno 1819 innanzi al Regio Notaio Don Nicola Maria Montefusco di Napoli. Restando io sottoscritto, dovendo alli medesimi la rata dell'interessi maturati sia detto Capitale sino alla presente giornata e così pagate. Napoli 7 ottobre 1825. Cosmo Maria de Horatiis (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa S. Giacomo, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.419).*
- Altri pagamenti: Banco delle Due Sicilie - Cassa S. Giacomo, volume di bancali. Partita di ducati 64 e di ducati 175 e grana 87 del 31 ottobre 1825 (Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.419).*

14.11.1825 - 14 novembre 1825 … Banco delle Due Sicilie pagate al capomastro Fabricatore Gabriele Fasano docati Cento, a compimento di docati milleduecento cinquanta, stante li mancanti docati millecento cinquanta, l'ha ricevuti con un'altre mie polize […] e sono in conto de' lavori di fabrica, ed astrici fatti e faciendi nella **mia Casa sita Strada Costantinopoli n. 3** sotto la direzione dell'Architetto cavalier Don Bartolomeo Grassi. E così si conviene. Napoli novembre 1825. Cosmo Maria de Horatiis (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa S. Giacomo, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.423).*
- Altro pagamento: Banco delle Due Sicilie - Cassa S. Giacomo, volume di bancali. Partita di ducati 50 del 13 maggio 1826 (Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.423).*

13.5.1826 - 13 maggio 1826 … Banco delle Due Sicilie pagate al Mastro Ferrajo Francesco Riverso docati quarant'uno a compimento di docati trecento quarant'uno atteso li mancanti docati trecentocinquanta l'ha ricevuti con altra mia poliza per detto vostro Banco e di contanti e tutti detti docati 391 sono in conto de lavori di ferramenti e ringhiere di Balconi ed altro fatti e faciendi nella **Casa di mia pertinenza sita strada Costantinopoli n. 3**. E così si conviene. Napoli 12 maggio 1826. Cosmo Maria de Horatiis (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa S. Giacomo, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.421).*

- Altro pagamento: Banco delle Due Sicilie - Cassa S. Giacomo, volume di bancali. Partita di ducati 49 del 6 ottobre 1826 (Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.421).*

14.8.1827 - 14 agosto 1827 … Banco delle Due Sicilie pagate alli Legittimi Eredi del fù Don Giuseppe Servillo Scafura docati trentasette; dite sono per saldo della rata a me spettante per la iattazione dell'astrico nuovo fatto per uso di loggetta sopra le **sue case site accosto ed inferiori alle mie per uso di calpestio accosto la Porta Costantinopoli**, giusta la misura fatta dall'Ingegnere Don Carlo Buccaro e rivista e corretta dall'Architetto Don Bartolomeo Grassi, restando con il presente pagamento saldati e sodisfatti per detta causa e così pagherete. Napoli 8 agosto 1827. Cosmo Maria de Horatiis (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa S. Giacomo, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.424).*

12.1.1828 - 12 gennaio 1828 … Banco delle Due Sicilie pagate al Pittore ornamentista Raffaele Gaudiello docati trenta a compimento di docati 730 atteso li docati 700 l'hà ricevuti con altre mie polise per detto vostro Banca e tutti detti ducati 730 sono in conto delli lavori fatti e faciendi nella mia **Casa Palaziata sita Strada Costantinopoli n. 3** sotto la direzione dell'Ingegnere Don Bartolomeo Grassi. E così pagate. Napoli 12 gennaio 1828. Cosmo Maria de Horatiis (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa S. Giacomo, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.420).*
- Altro pagamento: Banco delle Due Sicilie Cassa S. Giacomo, volume di bancali. Partita di ducati 20 del 30 dicembre 1826 (Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.420).*

23.7.1828 - 23 luglio 1828 … Banco delle Due Sicilie pagate ai Mastri Fabricatori Gabriele ed Arcangelo Fasano, Padre e Figlio docati sessanta, dite sono in conto de' lavori fatti e faciendi dal dì 30 Giugno prossimo passato mese in poi nella **mia Casa sita Strada Costantinopoli n. 3** e propriamente nel Vicolo S. Aniello, giusta la convenzione tra' di loro passata alla quale si abbia relatione. E sotto la direzione dell'Ingegnere Don Bartolomeo Grassi e così si conviene. Napoli li luglio 1828. Cosmo Maria de Horatiis (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa S. Giacomo, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.423).*

6.3.1845 - 6 marzo 1845 … Commendator Don Cosmo Maria de Horatiis ducati duecentodiciassette. Napoli 3 del 1845. E per me li retroscritti ducati dugentodiciassette li pagherete al Signor Cavaliere Don Bartolomeo Grasso, a compimento di docati Trecento, avendo io sottoscritto pagati li mancanti docati ottantatrè in contanti. E tutti detti docati Trecento sono in conto di ciò che io resto a dare a voi maestri muratori Gabriele ed Arcangelo Fasano di Napoli, giusta la misura generale delle fabbriche da loro eseguite, emessa dall'Architetto Bartolomeo Grasso, ascendente in totale a Ducati Novemilacentotrenta e grana 15, nel dicembre 1844; dei quali docati Novemilacentotrenta e grana 15 ho già pagato ai Signori Fasano docati Ottomila seicentocinquantacinque e grana 49 in varie rate con ricevi e partite di banco. Ed aggiungendo a tal somma i docati trecento che si pagano con questa fede di credito, io risulto debitore dei Signori Fasano in soli docati centosettantaquattro e grana sessantasei. E questo pagamento di docati trecento si fa al Signor Bartolomeo Grasso in conto di ciò che gli spetta per diritti nella direzione, misurazione e valutazione di tutte le fabbriche mentovate nella misura generale, da parte dei detti Gabriele ed Arcangelo Fasano. Napoli quattro gennaio 1845. Commendator Cosmo Maria de Horatiis (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa Spirito Santo, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.423).*

25.5.1846 - 25 maggio 1846 … Commendator Don Cosmo Maria de Horatiis ducati trecentosettanta. Napoli 19 maggio 1846. E per me i dietroscritti docati trecentosettanta li pagherete liberi ed espliciti a' Signori Gabriele ed Arcangelo padre e figlio Fasano a compimento di docati ottocento, stante i mancanti docati quattrocentotrenta sono stati a' medesimi pagati con altre quattro fedi per lo stesso vostro Banco […] vanno a saldo e final pagamento di tutti i lavori di fabbrica, ed altro eseguito nell'intero comprensorio di **case di mia proprietà sito in angolo fra la strada Costantinopoli** portone segnato numero tre, e lungo il Vico S. Agnello a Caponapoli, compresi quelli di condomio con Don Attanasio Lombardi, e con la Chiesa di S. Agnello sopradetto, pria dal solo Gabriele Fasano, e poscia proseguiti in società tra questi e suo figlio Arcangelo giusta le diverse misure, ed apprezzi dati fuori dagli Architetti direttori de' lavori Signor Cavaliere Don Bartolomeo Grassi e Don Raffaele Curcio […] (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa Spirito Santo, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.424).*

3.4.1847 - 3 aprile 1847 … Commendator Don Cosmo Maria de Horatiis ducati Sessanta. Napoli 31 Marzo 1847. E per me li retroscritti docati sessanta li pagherete ai Mastri Fabricatori, Gennaro Ferrigno e Raffaele Ferrigno, e detti sono a saldo e final pagamento de' lavori fatti nelle tre Scuderie senza avere altro a pretendere, ne per questo ne per altro motivo. Napoli 2 Aprile 1847. Commendatore Cosmo Maria de Horatiis Gennaro Ferrigno Raffaele Ferrigno (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa Spirito Santo, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.424).*

12.3.1855 - 12 marzo 1855 … Banco dello Spirito Santo pagate di mio conto dalla madre fede in testa mia del 1° marzo 1855 fol. 1015 al Maestro falegname Francesco Garofalo ducati novanta a compimento di ducati centocinquanta, avendogli pagato i rimanenti ducati sessanta con altra partita di banco in testa mia del 1° marzo corrente anno 1855. E sono in conto di lavori di Mastro d'ascio sta eseguendo di mio conto nelle nuove costruzioni stanno eseguendo nel **palazzo sito Strada Costantinopoli n. 3**. Così pagherete. Napoli li 12 marzo 1855. Cesare De Horatiis fu Cosmo (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa Spirito Santo, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.427).*

CASA RICCIO a S. Maria di Costantinopoli

18.3.1589 - 1589 A' 18 di marzo sabbato … f. 677 Al m.co **Ottavio ricci** d.ti venticinque, tt. 4 per lui al m.co fabio giordano. D.o per lo censo li deve sopra la **casa sua sita alla strada di s.ta Maria di Costantinopoli**, quale censo è finito alli 15 d'Ag.to 1588 e per lui a' Gio: pandolfino suo creato, a' lui contanti d. 25.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.352; Pinto, Ricerca 2015).*

12.7.1589 - 1589 A' 12 di luglio Mercordi … f. 677 Al s.r **Ottavio ricci** d.to uno, tt. 3 per lui a' Paolo Saggese. D.o a' buon conto tra loro delli piperni, l'haurà da dare per ser.o di **sua casa** e per lui ad And.a martignano, a' lui contanti d. 1.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.744; Pinto, Ricerca 2015).*

26.11.1592 - 1592 Adi 26 di Novembre Giovedi ... f. 440/701 A Fabritio Carrafa di Gio: d. cento, e per lui ad **ottavio riccio** diss.o seli pagano per la compra che ha fatta con lui d'annui d. nove sopra li restanti peg.ni d'una **casa con giardino di detto ottavio sita nella strada di s.ta Maria di Costantinopoli** di questa città … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 4, p.787; Pinto, Ricerca 2017).

18.4.1601 - A' 18 di Ap.le 1601 Mercordi … f. 1115 Ad **Ottavio ricci** d. sette, et tt. quattro Et per lui à batta forlano d.e per salme vinte di calce con la portatura li have venduto, et consigniate per servitio della fabrica della **casa sua alla strada di Santa Maria di Costantinopoli** à lui con.ti d. 7.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

4.5.1601 - Adi 4 di Maggio 1601 Venerdi … f. 1115 Ad **ottavio ricci** d. quattro, E per lui a m.ro paulo palermo puzaro disse a comp.to de d. decessette atteso li d. tredici lhà ric.ti per questo banco in più partite disse esserno in conto dela **fattura del puzo fa in la sua casa in la strada di S.ta M.a de Costantinopoli**, a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

12.5.1601 - Adi 12 di Maggio 1601 sabato … f. 1115 A **ottavio ricci** d. dui, E per lui a m.ro Paulo palermo disse a buon conto dela fattura del puzo li fa alla **sua casa** a lui cont.i d. 2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

12.5.1601 - Adi 12 di Maggio 1601 sabato … f. 1115 A **ottavio ricci** d. diece e tt. uno, E per lui a m.ro fran.co salerno disse esserno per giornate vintidoi de m.ri et 18 de manipoli che hà fatto fabricare ala **sua casa ala strada de s.ta M.a de Costantinopoli** per tutto hoggi 7 del p.nte mese di magio 1601 a lui cont.i d. 10.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

12.5.1601 - Adi 12 di Maggio 1601 sabato … f. 1115 A **ottavio ricci** d. sei, E per lui a m.ro Ranaudo gagliardo tagliamonte disse a buon conto delle pietre lhà vendute per serv.o dela fabrica della **sua casa** a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

26.5.1601 - Adi 26 di Maggio 1601 sabato … f. 1115 Ad **ottavio ricci** d. sette e tt. quattro, E per lui a Batta Forlano per some vinti di calce portate in **sua casa** per serv.o dela fabrica a lui cont.i d. 7.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

26.5.1601 - Adi 26 di Maggio 1601 sabato … f. 1115 Ad **ottavio ricci** d. cinque tt. uno e gr.a diece, E per lui a m.ro Gio: berar.no salerno capom.ro dela **sua casa** disse a comp.to de d. diece tt. quattro e gr.a 12 che li restanti d. 5.3.2 lhà tic.ti da lui cont.i et resta da lui sadisfatto integram.te di tutte le giornate de m.ri et manipoli hà fatto fabricare in **sua casa** per tutto hoggi a lui cont.i d. 5.1.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

26.5.1601 - Adi 26 di Maggio 1601 sabato … f. 1115 Ad **ottavio Ricci** d. sette, E per lui a m.ro Ranaudo gagliardo tagliam.te disse esserno d. 1.4 per saldo e finale pagam.to di tutte le pietre hà vendute e consig.te per serv.o dela fabrica dela **sua casa** per tutto sabbato 19 di mag.o 1601, et li restanti d. cinque e tt. uno a

buon conto de prete consig.te da lunedi 21 d.o et che consignerà, a lui cont.i d. 7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

6.6.1601 - Adi 6 di Giugno 1601 Mercordi … f. 1115 Ad **ottavio Ricci** d. quaranta, E per lui a **Gio: cesare riccio** per altritanti a lui cont.i d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

7.6.1601 - A 7 di Giugnio 1601 Giovedi … f. 1115 Ad **Ottavio ricci** d. cinque Et per lui à Benagimo de bisognio peperniero d.e per caparro di tutti li peperni li havera da consignare per servitio della **sua casa à S.ta M.a di Costantinopoli** per tutto il p.nte mese di giugno portate à lavorare à sue spese insino à detta casa de qualsivoglia grossezza et larghezza di quanto sara bisognio tanto liscia come scorniciata à rag.ne de gr. quattordici lo palmo et mancanno per d.o tempo li possa pigliare d'altri ad ogni suo danno spese et interesse a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*
- f. 1115 Al detto d. cinque Et per lui à Benagiamo de bisognio peperniero d.e sono à comp.to di d. dieci atteso li d. 5 li hebbe li di passati per questo banco quali li paga à conto delli peperni havera da consignare per servitio della **sua casa** conforme alla promessa fattali d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

8.6.1601 - Adi 8 di Giugno 1601 Venerdi … f. 1115 Ad **ottavio ricci** d. otto e tt. tre, E per lui a mastro Masiello darco disse per palmi cento quaranta di pezi dastraco lhà venduto lavorati e portati in **sua casa** per la gradiata di d.a casa a lui cont.i d. 8.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

9.6.1601 - A' 9 de Giugno sabato 1601 … f. 1115 Ad **Ottavio ricci** d. cinque, e g.a diece, Et per lui a' m.ro Gio: berar.no salerno capom.ro della fabrica della **casa sua alla strada di S.ta M.a di Costantinopoli**, d.e sono per saldo di tutte le giornate de m.ri et manipoli have fatto fabricare alla casa sua per tutto hoggi sabato e rimane da lui integram.te sodisfatto per tutto il passato insino al p.nte di a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

16.6.1601 - Adi 16 di Giugno 1601 sabato … f. 316 Ad **ottavio ricci** d. quattro, E per lui a m.ro Gio: liberato de salerno disse a buon conto tra loro dele giornate fatte fabricare et che farà in **sua casa** a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

23.6.1601 - A' 23 de Giugno 1601 sabato … f. 316 Ad **ottavio ricci** d. tre, tt. uno, e g.a diece, Et per lui a' m.ro Gio: berar.no Salerno capom.ro della casa sua d.e a' buon conto di giornate have fatto fabricare, et che fabricarà alla **casa sua alla strata di S.ta M.a de Costantinopoli** a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

30.6.1601 - A' 30 de Giugno 1601 sabato … f. 316 Ad **ottavio ricci** d. novi, e tt. quattro, Et per lui a' Batta forlano, d.e per tanta calce li have ven.ta con la portatura per servitio della fabrica della **casa sua alla strata di s.ta M.a de costantinopoli**, et l'ha integram.te sodisfatto per tutto il p.nte di a lui cont. d. 9.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

7.7.1601 - Adi 7 di luglio 1601 sabato … f. 316 Ad **ottavio Ricci** d. quindici, E per lui a m.ro ben'agiamo d'abisogno peperniero disse a comp.to de d. vintisei che li restanti d. sedici lhà ric.ti V3 d. uno de cont.i et laltri per questo n.ro banco in più partite, quali celi paga a buon conto deli piperni lavorati lhavea promesso consig.re per tutto il passato mese di Giugno et per non haverli consignati a d.o tempo si è contentato per tutti li 15 del p.nte mese promettendoli con la p.nte che si fra tutto il d.o tempo non li consignerà che li sia tenuto a tutti danni spese et interessi che lui potesse havere dal pesonante di d.a **casa** per lo mancamento di detti piperni et de più che ad ogni suo danno et interesse possa comprarli da altri conforme alla p.a polisa sop.a ciò fatta a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

27.7.1601 - Adi 27 di luglio 1601 Venerdi … f. 316 Ad **ottavio riccio** d. cinque e mezo, E per lui a Benagiamo bisogno peperniero a comp.to de d. trentatre e tt. tre che hà ric.ti da lui in più partite parte de cont.i et parte per questo banco, quali celi paga a comp.to de tutti li pepierni lhà consignati per serv.o de **sua casa**, et lhave integram.te sadisfatti a lui cont.i d. 5.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

28.7.1601 - A' 28 de luglio 1601 sabato … f. 316 Ad **ottavio ricci** d. dui, tt. quattro, e g.a diece, Et per lui à m.ro Gio: berar.no Salerno, d.e sono per saldo di tutte le giornate de fabricatori have fatto fabricare alla **casa sua** per tutto il p.nte di, et lo ha integram.te sodisfatto a lui cont.i d. 2.4.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

8.8.1601 - A' 8 d'Agosto 1601 Mercordi … f. 316 Ad **Ottavio ricci** d. tre, E per lui a' m.ro Gio: berar.no Salerno capom.ro nella fabrica della casa sua d.e sono inconto di giornate de m.ri, e manipoli have fatto fabricare alla **casa sua, alla strata di S.ta M.a di Costantinopoli** a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

5.9.1601 - A' 5 de 7bre 1601 Mercordi … f. 316 Ad **ottavio ricci** d. tre, e mezo, E per lui a' m.ro Gio: berar.no Salerno capom.ro della fabrica della **casa sua**, d.e a comp.to di tutte le giornate de mastri et manipoli have fatto fabricare alla casa sua per tutto li 24 d'Agosto passato del p.nte anno, incluso le spese delli peczi d'astrachi per la pettorata della grada, et del puczo, tonica, e terra, pianatura del cortiglio, del che resta del tutto sodisfatto integram.te a lui cont.i d. 3.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

22.9.1601 - A' 22 de 7bre 1601 Sabato … f. 316 Ad **ottavio ricci** d. tre, e tt. dui, E per lui a' m.ro Benagiamo di bisogno, d.e celi paga per una gamba di peperno di dieci palmi alta per una porta della **casa sua** al incontro della sala, et uno architravo di sei palmi, e mezo, che in tutto sono palmi trentacinque, quale li ha ven.te, et resta da lui integram.te sodisfatto a lui cont.i d. 3.2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

CAPPELLA DI S. PIETRO a S. Aniello a Caponapoli

1560 - **Santo Pietro** è una cappella sita nela strada quando si va a Sant'Anello in Capo di Napoli, a man sinistra, et è iuspatronato dela honorata famiglia di Monachi, qual tiene pensiero di farci celebrare; vi è d'intrata circa ducati dieci (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.69).*

CONVENTO DI S. AGNELLO o S. ANIELLO MAGGIORE

V-IV a.C. - *A. b. Anelli coenobio*, dice il Giordano [1513-1589], *recta per interiorem sinistramque constantinopolitanae viae partem ad principis Conchani aedes* [comprata 1.9.1570] *deducebat* (Giordano; Capasso, Pianta della città di Napoli nel secolo XI, in ASPN. 16 1891, p.847).*
- Da S. Agnello la murazione girava verso mezzogiorno lungo il fabbricato, che è a sinistra di chi venendo da Piazza Cavour, già Largo delle pigne, va verso S. Pietro a Majella … (Capasso, Pianta …, in ASPN. 16 1891, p.847).*
- Da alcune scritture del secolo XVI rilevo che la muraglia nel sito di S. Agnello «era di grosseza palmi 7 [m. 1,85] compensata la parte de sopra con quella de bascio et appresso ci erano li contraforti de quadroni che entravano dentro 8 palmi [m. 2,11] e ciascuno di essi era de palmi 5 [m. 1,32] de longheza con altri quatruni traversi et nel vacuo per entro tra luno et laltro ramo e contraforte ci erano pietre a secco et pizzolana et intravano dentro palmi 24 [m. 6,34]; talche tra la grosseza de la muraglia contraforti, quatruni et rami in tutto da la strada de Costantinopoli verso dentro erano palmi 37». Rilevo pure «come detta muraglia rami et contraforti erano alti palmi 52 [m. 13,73] dal piano di la strada predetta sino al piano del giardino et territorio venduto dalle R.de monache di S. Gaudioso alle R.de monache di S. Andrea [vendita effettuata nel 1583]» *Vol. di scritture appartenentino agli acquisti delle case fatti da tempo in tempo da questo monastero di S. Andrea* (ASNa, Mon. sopp. 5066 ? 5053, f. 149 e 159 v; Capasso, Pianta …, in ASPN. 16 1891 p.847).*
- La concessione, con cui Don Pietro di Toledo donava al monastero di S. Aniello l'antico muro della città col terreno circostante (che poi divenne il giardino di S. Andrea delle dame) fu presentata alla Regia Camera della Sommaria, e la trascrizione fattane da questa si trova nell'Archivio di Stato (*Pergamene* dei Monasteri soppressi, vol. 161, n. 6031), e a lin. 8 e 15 dice: *qui murus longitudine est cannarum quatraginta quatuor cum dimidia* (De Petra, in Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.215).*
- Però il De Petra, per toglier fede a quanto afferma il Celano, e quindi per non accettare la linea, segnata pure dal Giordano, suppone che il vicolo, di cui parla il Celano, con le tracce dell'antica muraglia, non sia da intendere come un vero e proprio vicolo, bensì come una delle insenature di forma rettangolare, larghe da m. 2,50 a m. 3,00 e poco più profonde, che egli pensa interrompessero di tanto in tanto la faccia esterna della murazione di Napoli: «le pareti di queste cavità essendo formate co' soliti grossi quadroni, formavano un cuneo, che penetrando in mezzo alla materia aggestizia ammassata dietro al rivestimento murario della cinta, serviva ad afforzare e sostenere l'*agger*». A tale conclusione egli giunge, fondandosi soprattutto sui *contrafforti*, che una scrittura del secolo XVI notò nel muro sotto S. Aniello, e che, secondo lui, *entravano dentro la muraglia*. Ma, questi contrafforti della particolare maniera, in cui il De Petra li immagina, non si possono ammettere in alcun modo, e non risultano che da una non giusta interpretazione del brano della suddetta scrittura. Questo brano, che è riprodotto dal Capasso con una lacuna, ed al quale il De Petra si riferisce, crediamo bene riportare qui per intero, come l'abbiamo trascritto dal documento originale: «era la muraglia de la cità di grosseza palmi 7 [m. 1,85] compensata la parte de sopra con quella de bascio et appresso ci erano li contraforti de quadruni che entravano dentro *6 palmi* [m. 1,58] *distante l'uno contraforte*

dal altro 8 palmi [m. 2,11] e ciascuno di essi era de palmi 5 [m. 1,32] de longheza con altri quadruni traversi: et nel vacuo per entro tra luno et laltro ramo e contraforte, ci erano pietre a secco et pizzolana et intravano dentro palmi 24 [m. 6,34]; talche tra la grosseza de la muraglia, contraforti, quadruni et rami, in tutto da la strada de Costantinopoli verso dentro erano palmi 37» … Il Capasso, per semplice svista, dà come indicazione del volume il n. 5066, invece di 5053 (ASNa, Mon. sopp. 5053, f. 149 e 159v; Pirro, Le origini di Napoli, 1905 p.22).*
- Da alcune scritture del secolo XVI il Capasso rilevò che il muro esterno a S. Aniello «era di grosseza … erano palmi 37 [leggi 31]». Il testo … contiene ancora un errore materiale di trascrizione, che non ho la possibilità di precisare, se sia dovuto a distrazione di chi lo scrisse o di chi lo trascrisse. La somma totale dei palmi che dànno la larghezza massima della muraglia non può raggiungere la cifra di 37, che dovrebbe risultare dalle misure parziali fornite dal documento stesso, le quali (palmi 24 e palmi 7) dànno una somma di palmi 31 … E poiché noi ora conosciamo che la scarpata del muro mediano raggiungeva i 7 per cento, possiamo ammettere anche per il fronte esterno una simile inclinazione; la quale sopra un'altezza di palmi 52, pari a m. 13,52, deve calcolarsi fra cm. 70 e cm. 90 … i contrafforti avrebbero dovuto avere anch'essi la lunghezza di palmi 8 2/3 pari approssimativamente a m. 2,30, non già di palmi 5 che corrispondono a m. 1,30 … (Gabrici, Contributo archeologico …, in Monumenti antichi dei Lincei XLI, 1951 p.597).*

212 (?) - Ali 6. dello mese di giugno 1512. lo Vicario di Napoli andai a **santo Anello in capo di Napoli** dove erano state trovate otto reliquie de più Santi, che haveva 1300. anni che dette reliquie erano state poste dallo primo inventore di dette reliquie sotto l'altare in dui luochi (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.183).*

… - Mihi verò Melanthis occurrunt verba, libro de sacrificijs, ubi de Iove: "Mos fuit antiquorum ut altissimo Deo in loco sublimi sacrificarent". Ideoque dicendum videtur, potius ad **D. Agnelli** fuisse olim Iovis Templum. Quamvis enim, Sanctorum Apostolorum Templum situm sit in summa Platea, multò tamen depressius est, eo loco, ubi nunc **Divi Agnelli Templum** visitur (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.292).*

14.12.590 - Fu fundata sono più d'anni mille, secundo appare nelle scritture conservate in detta chiesa (De Stefano, Descrittione …, 1560 p.101).*
- Nella cappella maggior di detta chiesa è una cona con l'altar tutto di marmo, ov'è il corpo integro di detto glorioso sant'Anello, uno di sette padroni di questa città, il che manifesta lo sotto scritto epitaphio:
Huius
Corpus sub
hac ara conditum
piè veneratur a Neap.
Anno CCCCCLXXVI. XVIII. Kl. Ianuarij.
Regnante Mauritio Tiberio Aug.
& beato Gregorio Romanæ Sedis
Pon. Max. nec non Fortunato
Episcopo Neapolitano; beatus Anellus
Ad Cælestia Regna migravit.
[101v] Risona in volgare: "Il corpo di costui, chiuso sotto questo altare, piamente è da' napolitani venerato. L'anno cinquecento settanta sei, alli quindici di decembre, regnante Mauritio Tiberio agosto [582-602], e il beato Gregorio pontefice massimo della Romana Sede [590-604], e Fortunato vescovo napolitano [593-600], il beato Anello andò ali celesti regni" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.101).*
- Agnellus abbas electus in monasterio, quod beatus Gaudiosus, cognomento Septimus Coelius, sanctae Bitinensis Ecclesiae pontifex in Africa ... (P. Suddiacono, Miracoli di S. Agnello abate, sec. X; Parascandolo, Memorie …, 1 1847 p.66).*
- Decessit enim anno 590, quod à eius sepulcri inscriptione patet. Praesuitque Abbas, ei Monasterio, quod à Gaudioso Bithinensi Episcopo erectum fuerat ... In hoc etiam Monasterio obijt anno 590. XIX. Kal. Ianuar. postridie festi Sanctae Luciae Virginis gentilis suae (Caracciolo, De sacris ..., 1645 p.328).*

23.12.1058 - ... die vicesima tertia mensis decembrii indictione duodecima neapoli: Certum est nos petrum subdiaconum et abbatem seu rector **monasterii beatissimi agnelli** ubi eius venerabile quiescit corpus: et stephanum uterinis germanis ... tradidimus tibi domino iohannis presbytero et primicerio. qui nominatur spatharo. custus vero ecclesie sancti seberi christi Confessoris sita in bico qui nominatur radio solis qui ex gurgite dicitur regione summa platea: et per te in memorata ecclesia tua sancti seberi ... Idest integra ... terra nostra que nominatur ad vipiticum positam at sanctum sossium super piscinule: una cum arboribus et introitum suum per terra qui fuit de ecclesie sancte marie de foris porta furcilla et appellatur sancta mihura salense ... (RNAM, 5 1857 p.20).*

- **490**. Die 23 m. decembrii ind. XII. Neapoli. Imperante d. n. Isacio m. i. an. 1. Petrus subdiaconus et abbas seu rector **monasterii beatissimi Agnelli**, ubi eius venerabile quiescit corpus, et Stephanus, uterini germani ... tradunt d. Iohanni ven. presbytero et primicerio, qui nominatur Spatharo. custus vero ecclesie S. Seberi in bico qui nominatur radio solis qui et gurgite dicitur, regione summa platea, et per eum in ipsa ecclesia ... integra clusuria de terra que nominatur ad vipiticum, posita ad S. Sossium super Piscinula, cum arboribus et introitu suo per terram que fuit de ecclesie S. Marie de foris porta furcilla, et appellatur Sancta Mihura salense [Legendum est; S. Maria Ierusalem, de qua ecclesia in Dip. Duc. aliqua dicam.] ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 1082; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.296).*

16.2.1073 - ... die sexta decima mensis februarii indictione undecima neapoli: hecce iam per plurimos annos Itaque visus fuit quondam domino iohannes venerabili presbytero et primicerio qui nominatur spataro custus vero ecclesie sancti seberi christi confessoris situm in vico qui nominatur radios solis qui et gurgite dicitur regione summa platea pro vice de memorata ecclesia sancti seberi ... per chartulam da quidem petro subdiacono et abbate seu rector **monasterii sancti agnelli** ubi eius venerabile quiescit corpus et da quidem stephano uterino germano suo filiis quondam stephani ferrarii qui nominatur buniscoli: et quedam drosu iugalium personarum et ipsis una cum voluntate ipsius drosum genitrices illorum: Idest integra ... clusuria de terra illorum que nominatur at nipititum posita at sanctum sossium super piscinule ... et quia venistis vos vydelicet domino stephano venerabili Igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario cuius iure est ipsa ecclesia sancti seberi ... (RNAM, 5 1857 p.55).*
- **515**. Die 16 m. februarii ind. XI. Neapoli. Imperante d. n. Romano et Michaelio seu Andronio et Constantino porfilogenito mm. ii. an. 5. Hecce iam per plurimos annos visus fuit q. d. Iohannes ven. presbytero et primicerio, qui nominatur Spataro, custus ecclesie S. Seberi Christi confessoris site *etc*. pro vice memorate ecclesie comparare per chartulam da quidem Petro subdiacono et abbate seu rectore **monasterii S. Agnelli**, ubi eius venerabile quiescit corpus et da quidem Stephano germano suo filiis q. Stephani Ferrarii, qui nominatur Buniscoli et quedam Drosu iugalium, cum consensu ipsius genitricis illorum, idest ... clusuria de terra illorum, que nominatur at nipititum, posita at S. Sossium super Piscinula ... Et quia venit d. Stephanus ven. Igumenus monasterii Ss. Sergii et Bachi qui *etc*. cuius iuris est ipsa ecclesia S. Seberi ... (Notam. instrum. S. Sebat. n. 1209; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.309).*

27.9.1188 - I suffragi si conseguivano anche mediante l'ascrizione a Confraternite. Altruda Capece Torella disponeva che si dessero due tarì di oro all'estaurita «plevis ecclesie sancte Trinitatis de intus ortua», quattro alla Congregazione della Chiesa «sancte Marie catholice maioris» ed altrettanti alla Congregazione della Chiesa «**beatissimi Agnelli christi confessoris**, ubi eius venerabile quiescit corpus», «pro atfratandum eam» nelle dette Congregazioni (Test. del 27 settembre 1188) - (ASNa, Mon. sopp. 4, n. 305; Bevere, in ASPN. 21 1896, p.120).*

22.5.1192 - Die 22 m. magii ind. X. Neapoli. Regnante d. n. Tancredo Sicilie et Italie magnifico rege a. 2 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem a. 2. Dispositum factum a me Iohanne qui nominatur Milluso, filio quidem d. Petri et quedam d. Siche filie q. d. Sergii subdiaconi ecclesie Neapolitane cognomento Milluso, iugalium personarum, qui legat d. Iohanni cognomento de domno Theophilacto filio q. d. Iohannis qui iterum de domno Theophilacto vocabatur et quedam d. Lormanne, iugalium personarum, et d. Iohanni cognomento Marogano filio quidam d. Angerii Marogani et quedam d. Marocte, iugalium personarum, et d. Mattheo qui nominatur Trimerula filio q. d. Iohannis Trimerula, postmodum monachi et q. d. Marie, iugalium personarum, suis distributoribus, qui vendere debeant omnia mobilia sua. Item legat staurite ecclesie S. Trinitatis et ecclesie S. Marie Catholice maioris, **ecclesie b.^{mi} Agnelli Xpi confessoris** ubi eius ven. quiescit et corpus S. Archangeli ad signa. Item legat eisdem Iohanni cognomento Marogano et Mattheo Trimerula distributoribus suis griptam antiquam constitutam subtus illum forum antiquum, positam intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur quatuor puthea regione signa, que est iuxta curtem monasterii S. Peregrini. Item legat monasterio Sanctorum Theodori et Sebastiani qui appellatur Casapicta sito vero in viridario domum cum horticello positam intus hanc civitatem in vico qui nominatur quatuor puthea regione Arco cabredato et hortum de terra maiore, in quo sunt pischine intus hanc civitatem in dicto vico qui nominatur quatuor puthea ipsius regionis signa, et petiam de terra positam in loco qui nominatur Astasianum, et tres petias de terra positas in loco qui nominatur Arcora dudum aqueductus, et petiam de terra in locum qui nominatum Cantarellum; omnia predicta legat monasterio S. Sebastiani qui facere debeat Sergio filio suo naturali monachum in dicto monasterio. Item legat d. Gailtelgrime filie predicti d. Iohannis Marogani. Actum per Mattheum Curialem (Notam. instr. S. Sebastiani n. 761; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.406).*
- Disposizione testamentaria di Giovanni Melluso, con cui lasciò per legato al nostro Mon.ro molte sue terre, fra le quali una casa, ed orticello, ed un orto grande siti nel vicolo de quattro pozzi della regione di Arco Cabredato, Regnante il Re Tancredi. Arch. del Mon.ro Mazzo 28 n.7 (ASNa, Mon. sopp. 1387, f. 45).

11.8.1203 - Die 11 agusti, indictione 6, Neapoli, regnante domino nostro Frederico Siciliae et Italiae magnifico rege anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno 6. Gregorius subdiaconus Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae qui nominatur Mannoccia custos ecclesiae Sanctae Mariae quae est in pede de illa quae ascendit ab **ecclesia Sancti Agnelli** regione Marmorata ... promittit Martino qui nominatur Langobardo ... propter terram quae est dictae ecclesiae Sanctae Mariae positam in dicto loco Calbiczani iuxta terram monasterii Sancti Gregorii Maioris et terram ecclesiae Sancti Petri ad novem arbores et Santi Ianuarii foris ad Corpus iuris Sanctae Neapolitanae Ecclesiae ... Actum per Matteum curialem (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.64).*

14.8.1207 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno decimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno decimo, die quartadecima mensis agusti, inditione decima eiusdem, Neapoli. Certum est me Maria honesta femina, filia quondam domni Sergii cognomento Buctiplena ... a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi vobis domna Theodora, umilis monacha de monasterio domini et salbatoris nostri Iesu Christo et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatissimi Gregorii Maioris ancill[arum Dei], filia quondam domni Amati Fagilla, et domna [Granata] monacha ipsius monasterii, filia quondam domno Iohanne qui nominabatur Friccia, et domna Sicelgaita, umilis monacha ipsius monasterii, filia quondam domni Costantini qui nominabatur Friccia parentes, id est integre due petie [de terra posite in lo]co qui nominatur Monte Pausilipense et dicitur Abicernu … Et coheret … de alio latere est terra **ospitale Sancti Agnelli Maiori** seu et terra ipsius monasterii Sancti Gregorii; de alio capite est terra de suprascripto domno Bartholomeo de Sicule … Ego Sergius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 156; De Lellis, Notamentum, cc. 58-59; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.36).*

27.8.1235 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quintodecimo, et res Sicilie anno tricesimooctabo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimo, et res Ierusalem anno decimo, sed et Enrico eius filio anno quintodecimo, dye vicesimaseptima mensis agusti, inditione octaba, Neapoli. Certum est nos Tomasi qui nominor Paxalabantu … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Paulo Cocculo … id est petia mea de terra … simul posita vero in loco qui nominatur Ianule, quod est super loco Caput de Monte … Et coheret … de uno latere est caba comuni et a foris ipsa caba comuni est terra de domno Orllando Masca, seu et es terra monasterii Sancti Gregorii Maioris … ipso latere est terra que fuit de **ecclesia Sancti Agnelli Maiori** … Ego Tomasius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 211; De Lellis, Notamentum, c. 178-179; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.197).*

14.4.1238 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno hoctabodecimo, et res Sicilie anno quadragesimoprimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimotertio, et res Ierusalem anno tertiodecimo, die quartadecima mensis aprelis, inditione undecima, Neapoli. Certum est me Paulo Cocculo … a presenti die promtissima voluntate do et cedo seu trado vobis domna Pilligrina … id est integra petia de terra mea … posita vero in loco qui nominatur Ianula, quod est super loco Caput de Monte … Et coheret … de uno latere … est terra monasterii Sancti Gregorii Maioris … de alio latere … terra que fuit de **ecclesia Sancti Agnelli Maioris** … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 223; De Lellis, Notamentum, c. 298; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.219).*

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubematrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infir]mariu et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...] terris hec sunt ... Et in loco Paturzu una petia de terra que sunt m[odia] quactuor, quarte due que sunt coniuncta cumterris de illu Carazulu, et cum terra que tetinet illu Castaniola de ecclesie Sancte Marie de Pedde de Gripta, et cum terra [domini] I Saparanu, et cum terra de Sanctu Suvirinu, et cum terra de Cinalla de Ginnaru, et eum terra **Sancti Agnelli Maioris** ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.52).*

25.6.1281 - Die 25 iunii, indictione 9, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1281, regnante domino nostro Carolo regnorum eius anno 16 et regni Hierusalem anno 5 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 16. Angelus de Stabile ... vendit et tradit dominae Sicelgaitae Cacapice de Romania et dominae Florae Brancacza monialibus monasterii Sancti Gregorii Maioris rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii ipsius monasterii pectiam terrae ... positam in loco qui nominatur Sancta Maria ad Bacillianum ... cartam

comparationis factam dicto genitori suo a Petro subdiacono Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae qui nominatur Sabiniano custode **ecclesiae Sanctae Eupraxie** quae est intus hanc civitatem Neapolis iuxta vicum qui nominatur Mirti regione Furcillense cum consensu domini Petri venerabilis archiepiscopi dictae Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae et domini Iohannis cognomento Cacciottolo filio domini Landolfi dominorum dictae Ecclesiae ... coheret predicta pectia terrae cum terra **ecclesiae Sancti Anelli Maioris** ... Actum per Leonem Maroganum curialem ... Num. 430 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.99).*

15.4.1287 - Nel testamento di una tale Stefania, figlia di Filippo Caradente, dei 15 aprile 1287, per notar Paolo Pulderico si ricordano alcune "domus posite intus hanc civitatem Neapolis in vico qui descendit ab **ecclesia S. Anelli majoris** et pergit ad illum toccum de marmorata in eadem regione et coherent cum domibus Dionisii Pulderici et cum hortu ecclesiae S. Nastasii (Notam. instr. S. Sebastiani, n. 1077; Capasso, Pianta sec. XI, in ASPN. 18 1893, p.434).*

12.12.1287 - Die 12 decembris, indictione prima, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1287, dominante domino nostro Carulo magnifici domini Caroli principis salernitani primogenito regnorum eius anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Vitalis et Filippus Bisconte commutant et tradunt dominae Sicelgaitae Capice de Romania et dominae Florae Brancacza monialibus monasterii Sancti Gregorii Maioris rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii ipsius monasterii cuius ipsi homines sunt cum consensu dominae Mariae de Domini Ebuli abbatissae dicti monasterii dominae eorum pectiam terrae cuius medietatem tenent ab ipso monasterio et aliam medietatem ab ipso Infirmario ... positam in dicto loco ubi dicitur ad illa Carbania ... in excambium predictae moniales commutant et tradunt ... terra positum in dicto loco ubi dicitur ad Mulianu ... coheret cum terra **Sancti Anelli Maioris** ... Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem ... Num. 439 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.105).*

15.9.1309 - Die 15 septembris, anno 1309, regnante domino nostro Roperto regnorum eius anno primo et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo. Marinus qui nominatur Bisconte ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu publico de Sancto Archangelo ad Signa eadem regione ... commutant et tradunt dominae Mariae Caraczula abbatissae monasterii Sancti Gregorii Maioris, et Maroctae Cacapice Zambarella, et Guirrerae Caraczula monialibus ipsius rectricibus et gubermatricibus Sancti Infirmarii eiusdem ecclesiae Sancti Gregorii pectiam terrae modii unius positam il loco Calbiczani intus illa Villa ... coheret ... cum terra de illu Altare **Sancti Anelli Maioris** et cum terra monasterii Sancti Petri ad Ara. Et in excambium dictum monasterium commutat et tradit dictis de Bisconte aliam pectiam terrae ... positam in dicto loco Calbiczani et dicitur ad Mulianum quam ipsi de Bisconte tenebant ad pentionem a Sicelgaita Cacapice de Romania et Flora Brancacza monialibus rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii dicti monasterii, et coheret dicta terra cum alia terra eiusdem Infirmarii ... cum terra ecclesiae Sancti Ioannis et Pauli regione Agustale ... Actum per Pacim Magnocciam curialem ... Num. 509 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.123).*

8.4.1323 - Magister Matthaeus Filimarinus patritius Neapolitanus sub annum 1323. Electus Archiepiscopus nondùm consecrationis munere adepto vitam cum morte commutavit, ut in subiectis Robertis Regis litteris deprehenditur. "Robertus, etc. tenore presentium notum facimus universis, quod vacantibus pridem dum nunc proximè abessemus de Regno per obitum venerabilis patris Matthei Filimarini de Neapoli Electi Neapolitani, ecclesijs **Sancti Anelli**, Sancti Silvestri, SS. Cosmae, et Damiani, et Sancti Severini piczuli in civitate Neapolis positis, in quibus nobis, seu nostre curie ius competit patronatus. Karolus Dux Calabriae primogenitus noster carissimus, et Vicarius generalis Nicolaum Pignatellum clericum filium Pandulfi Pignatelli de Neapoli militis devoti nostri Rectorem in eisdem ecclesijs Capitulo maioris Neapolitanae ecclesiae ... ut eundem clericum Rectorem institueret in ecclesijs prelibatis ... (Reg. Ang. 1325 F f.16; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.203).*
- ... registro dei decreti del Re Roberto, dove v'è uno del dì 8 Aprile 1325 (?1323), con cui questo Sovrano confermava la designazione ... di un nuovo Rettore per le Chiese di **S. Agnello**, di S. Silvestro, dei Ss. Cosma e Damiano e di S. Severino piccolo, allora vacanti "per obitum venerabilis patris Matthaei Filomarini de Neapoli Electi Neapolitani" (Parascandolo, Memorie …, 3 1849 p.119).

1.10.1324 - Die primo ott. an. 1324. Petrus et Paulus Calore et alij habitatores loci Pulbica vendunt Mariæ Bespulo pectiam terra positam in d.o loco Pulbica, et dicitur ad Capitone, quæ coheret cum terra D.næ Mariæ Maniscalca, et cum terra **ecc.æ S.ti Anelli**. Pro pretio unc. novem. Actum per Pacim Magnocciam Curialem. Num.° 614 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 105r; Pinto, Ricerca 2011).

12.7.1332 - Habetur quoque saepius eius Archiepiscopi mentio in Regum Neapolitanorum actis, etenim Robertus anno 1332. die 12 Iulij 15 Ind. presentat coram Archiepiscopo Neapolitano clericum Nicolaum de Auferio Neapolitanum, in Rectorem ecclesiae **Sancti Anelli maioris** de Neapoli, in cuius certa parte regiae curiae ius competit patronatus (Reg. Ang. 1331-32 A f.91; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.224).

27.1.1412 - Ex autographo in archivo Sanctæ Mariæ Gratiarum Neapolis. In Dei nomine, amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quadringentesimo duodecimo. Regnante serenissimo domino nostro domino Ladislao Dei gratia Hungariæ, Jerusalem, et Siciliæ, Dalmatiæ, Croatiae, Ramæ, Serviae, Galitiæ, Lodomeriæ, Comaniæ, Bulgariæque Rege, Provinciæ, et Forcalquerii ac Pedimontis comite, Regnorum vero ejus anno vicesimoquinto, feliciter amen. Die vicesimoseptimo mensis Januarii quintæ indictionis Neapoli. Nos Petrus Riccha de Neapoli per totum Regnum Siciliæ ad contractus judex, Antonius Pirocius de dicta civitate Neapoli publicus ubilibet per provinciam Terrae Laboris et comitatus Molisii regia auctoritate notarius et subscripti testes ad hoc specialiter vocati et rogati, præsenti scripto publico notum facimus et testamur quod prædicto die in nostri præsentia personaliter constitutis nobili viro Antonio Reya de Neapoli bancherio agente pro se et suis hæredibus et successoribus ex parte una; et venerabili viro presbytero Dominico Manco de Neapoli agente nomine et pro parte fratri Petri de Drapano, fratri Nicolai de Vergna, fratri Dominici de Catalonia, fratri Valentis de Capro, fratri Antonelli de Neapoli et fratri Francisci de Venetiis fratrum heremitarum ecclefiæ Sancti Johan[497]nis de Sperlonga et successorum eorumdem fratrum in paupertate et heremo, et pro utili causa ipsorum fratrum ex parte altera. Dictus Antonius sponte asseruit coram nobis et dicto presbytero Dominico nominibus quibus supra præsente audiente et intelligente ipsum habere tenere et possidere juste et rationabiliter et bona fide ac justo titulo et pleno jure tanquam verum dominum et patronum per se et alium suo nomine pacifice et quiete domum unam consistentem in membris infrascriptis, videlicet cellario uno terraneo, salecta una, et camera una contigua ipsi salae constitutis desuper dicto cellario cum astraco ad solem, et orto sitam in civitate Neapoli in platea Sancti Anelli Majoris de Neapoli juxta domum congregationis dictæ ecclesiæ **Sancti Anelli**, juxta domum monasterii Sanctæ Mariæ de Perceo, juxta domum stauritæ Sanctæ Mariæ Majoris, et juxta ortum dictæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ de Perceo, et juxta viam vicinalem, francam quidem ipsam domum cum membris et orto prædictis liberam et exemptam ab omni venditione alienatione obligatione decima legato censu redditu servitio et præstatione quacumque, cum juribus rationibus et pertinentiis suis omnibus, sicut in conventionem devenit cum dicto presbytero Dominico nominibus quibus supra … (Sajanello, Historica …, 1760 p.496; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.462).*
- E' in tale sito, che nel 1412 cinque frati romiti … si fanno a porre la loro stanza, acquistando pel prezzo di once due e tarì 15 la casa di Antonio Reya. Consisteva questa in un cellaio a pianterreno, su cui una saletta ed una stanza contigua con soffitto coverto d'astraco ad solem. A fianco un camperello, ad uso di orto. Una tale piccola proprietà, messa nella contrada di S. Agnello … confinava con le case della congregazione della chiesa di esso **S. Agnello**, quelle delle suore di S. Maria de Perceo, nonché le altre dell'estaurita di S. Maria Maggiore, e l'orto di esse suore di S. Maria de Perceo. Una via vicinale radevala in uno dei lati (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.12).*

27.8.1417 - Ex autographo in archivo Sanctæ Mariæ Gratiarum Neapolis. In nomine Domini, amen. Anno a Nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo decimoseptimo, Apostolica Sede vacante pastore, die vero vigesimo septimo mensis Augusti decimæ indictionis, in Maiori Ecclesia Neapolitana. Per præsens publicum instrumentum pateat universis ejus seriem inspecturis tam præsentibus quam futuris, quod in mei notarii publici et testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum præsentia personaliter constitutis venerabilibus viris presbytero Francisco Sabina, et presbytero Simone Surrentino de Neapoli ebdomadariis ecclesiæ **Sancti Anelli Majoris** neapolitanæ asserentibus in ecclesia prædicta plures ebdomadarios ad præsens non esse, et agentibus cum consensu voluntate et autorictate venerabilis viri Berardi Caraczuli de Neapoli canonici Majoris Ecclesiæ Neapolitanæ et rectoris dictæ ecclesiæ Sancti Anelli ibidem præsentis, et dictis domino Francisco et domino Simone ebdomadariis facientibus ut dictum est superius totam congregationem ebdomadariorum et cuilibet ipsorum voluntatem auctoritatem assensum pariter et consensum præstantis ad omnia et singula infrascripta pro seipsis et quolibet ipsorum ac eorum et cujuslibet ipsorum successoribus in dictis ebdomadariis et adjungendis in ebdomadaria prædictæ ecclesiæ ex parte una: et fratri Nicolao de la Furca presbytero, fratri Nicolao Romano, fratri Dominico de Valentia et fratri Valente de Crape heremitis agentibus pro seipsis et eorum successoribus ex parte altera. Præfati dominus Franciscus et dominus Simon ebdomadarii asseruerunt pariter coram nobis ipsos habere tenere et possidere juste et rationabiliter ac justo titulo et pleno jure nomine et proprietate dictæ congregationis ebdomadariorum dictæ ecclesiæ Sancti Anelli casalenum unum dirutum et penitus inutile a longissimis temporibus retroactis, ita quod nihil ex eo percipitur, nec per ipsos ebdomadarios reparari potest, et de anno in annum in pejora tendit, situm et positum in civitate Neapoli in platea Sancti Anelli Majoris de Neapoli, juxta domum dicti domini Simonis, juxta ortum Marini de Gulino dicti de Gallo, juxta domum ipsorum heremitarum, juxta domum stauritæ Sanctæ Mariæ Majoris juxta curtim casaleni monasterii Sanctæ Mariæ de Perceo ordinis cisterciensis, et domini Simonis prædicti francum liberum et exemptum ab omni venditione alienatione obligatione jure censu redditu nexu angaria et perangaria onere servitio et præstatione quacumque, et nemini per ipsos dominum Franciscum et dominum Simonem quo supra nomine venditum

alienatum distractum aut alicui oneri et obligationi submissum … (Sajanello, Historica …, 1760 p.498; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.464).*
- Il Sajanello … descrive la detta casa, che già possedevasi, "nomine et proprietate dicte congregationis ebdomadariorum dicte ecclesie **S. Anelli**" cioè "casalenum unum dirutum et penitus inutile a longissimis temporibus retroactis … situm et positum in civitate Neapoli in platea S. Anelli majoris de neapoli, juxta domum dicti Dom. Simonis (sorrentino), juxta ortum Marini de Gulino, dicti de Gallo, juxta domum ipsorum heremitarum, juxta domum staurite S. Marie majoris, juxta curtim casaleni monasterii S. Maria de Perceo ordinis Cisterciensis et Dom. Simonis predicti liberum et exemptum …" (Sajanello, Historica ..., 1760 p.498; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.13).*
- Cinque anni dopo fra Nicolò da Forca Palena, con alcuni di quei cinque romiti di Sperlonga, ampliò il piccolo ospizio, acquistando dagli ebdomadarii della chiesa di **S. Agnello** una certa cara rovinaticcia … (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.13).*

28.1.1434 - Con istrum.to dei 28 Genn. 1434 per Gabriele de Golino de neapoli "... personaliter constituto magnifico viro domino Marino boffa de neapoli milite agente pro se ex parte una et presbitero Dominico de pontiaco habitatore neapoli agente pro se et suis heredibus … ex parte altera. Sponte predictus dominus Marinus … asseruit … se ipsum … habere … titulo permutationis facte per eum cum procuratore rectoris ecclesie **sancti Anelli** tamquam verum dominum … medietatem unius domus cum certis membris sitam in loco ubi dicitur a santo Anello civitatis neapolis juxta domos presbiteri Simonis surrentini de neapoli, juxta domos quas tenent pauperes Christi, juxta viam vicinalem et alios confines ... dictus Marinus … tradidit … dictam medietatem dicte domus …" (ASNa, Mon. sopp. 216, p.145-152; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.17).*
- Nell'anno seguente 1434 il milite messer Marino Boffa di Napoli, dona ad esso fra Domenico la metà di una sua casa con orto (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.16).*

27.1.1437 - "... personaliter constitutis nobili et sapienti viro domino Vingige … lanario de maioro legum doctore nunc habitatore neap. procuratore … nobilis et venerabilis viri Stephani de gennatasio, rectoris ecclesie collegiate **santi Anelli majoris** de neap. ex una parte. Et magnifico … viro domino Marino boffa de neap. milite ex parte altera … Dictus procurator asseruit … pro parte dicte ecclesie **s. Anelli** tenere et possidere ... medietatem cuisdam domus cum octo membris sitam et positam in loco ubi dicitur ad sancto Anello civitatis neap. juxta domos presbiteri Simonis surrentini de neap. juxta domos quas tenent pauperes Christi juxta viam vicinalem et alios confines ... et dictus dominus Marinus asseruit … habere, tenere petium unum terre modiorum quinque et plus … in villa mugnani pertinantiarum neap. … quia domus ipsa est ruinosa ..." (ASNa, Mon. sopp. 216, p.127-144; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.17).*
- Marino Boffa … poco tempo dopo con istrum.to dei 27 gennajo 1437 permutò col rettore della chiesa di S. Agnello maggiore un suo territorio in Mugnano, avendone in cambio alcune case nella stessa piazza di S. Agnello, vicino le case di D. Simone Sorrentino e quelle dei poveri eremiti (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.17).*

1.9.1474 - Emptio lapidum pro fratre Laurencio de Bartho. Die primo mensis septembris terciedecime indictionis 1494 Neapoli. In nostri presentia constituti magister Petrus Inborra et magister Geronimus de Francisco tagliamontes sponte coram nobis vendiderunt etc. venerabili fratri Laurencio de Bartho de Bononia ordinis jesuatorum ibidem presenti et ementi salmas octomille de lapidibus dulcibus pro precio et ad rationem ducatorum septem de carlenis argenti pro quolibet miliare. De quibus pecuniarum quantitatibus prefati magister Petrus et magister Geronimus coram nobis presentialiter et manualiter receperunt et habuerunt ducatos viginti octo de carlenis argenti a dicto frate Laurencio eis dante et ex causa vendicionis predicte: quas salmas octomille de lapidibus bonas et actas ad recipiendum ad laudem expertorum et prout consuetum est per civitatem Neapolis prefati magister Petrus et magister Geronimus et quilibet ipsorum proprio nomine principaliter et in solidum promiserunt et convenerunt eidem fratri Laurentio presenti dare traddere et assignare ipsi fratri Laurentio infra menses tres a presenti die in antea numerandos in orto **Sancti Anelli Maioris** de Neapoli ad expensas proprias ipsorum magistri Petri et magistri Geronimi quibus lapidibus per eosdem assignatis eidem fratri Laurentio et per ipsum receptis et habitis etc. prefatus Laurencius teneatur et debeat et sic coram nobis sponte promisit eidem magistro Petro et magistro Geronimo presentibus dare traddere solvere et assignare eisdem magistro Petro et magistro Geronimo residuum ad complementum precii dictarum lapidum in pace. Pro quibus omnibus etc. etc. Presentibus judice Angelo de Golino de Neapoli ad contractus Joanne Thoma de Alanio Geronimo Stena et Petro Spingarda de Neapoli (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1494-1495, car. 1; BMF, II H 7340, c. 15).*
- Imborra Pietro, tagliamonte. 1° Settembre 1494. Insieme a Geronimo di Francesco, del pari tagliamonte, vende salme 8000 di pietre per l'opera di **S. Agnello. Maggiore** di Napoli (Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.5).*

21.12.1489 - *Congregatio Sancti Blasii*. In dicta parrocchiali ecclesia … Item annuum redditum carlenorum decem et novem et granorum duorum debendum per Minichellum Monacullo, de villa Sancti Georgii ad Clamanum, ratione cuiusdam terre modiorum duorum site in ditta villa, ubi dicitur lo Casale, iuxta bona ecclesie **Sancti Anelli Mayoris**, iuxta bona Gentilis Monacelli, iuxta bona monasterii Sancti Petri ad Aram, viam vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Gabrielis Setarii sub anno Domini 1489, die XXI decembris VI indictionis (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).*

29.9.1477 - Eodem die ... ven. vir abbas Laurillus Molignanus de Surrento, abbas seu rector ut dixit ven. ecclesie seu rectorie **S. Anelli Maioris** de Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.57).*

19.5.1478 - Die XVIIII mensis maii XI ind. Neap. Coram nobis constitutis nobili viro Ianuario de Golino de Neap. tamquam extauritario, yconomo et procuratore ut dixit ven. ecclesie seu extaurite **S. Anelli Maioris** de Neap. ... ex una parte et Lisio Antonio de Ianuario de Neap. ... ex parte altera prefatus Ianuarius ... de censu cuiusdam domus quam tenuit pro ut tenet dictus Lisius Antonius imperpetuum conductam a dicta extaurita ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.356).

1487 - ... Chiesa, che in memoria dell'altra abbandonata chiamossi *s. Maria la Nuova*, si edificarono accanto alla porta *Petruzzola*; ma non, come narrano, sopra la vecchia torre Maestra, ch'ivi era, e che rimase in piedi ancora per molti anni, finchè per altra via venne in mano dei frati 1). L'anno stesso di quella permuta, che fu il 1279 … (De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.458).*
- 1) Traggo questa notizia dal processo d'un litigio che fu agitato l'anno 1487 tra i monaci francescani e il conte di Terranova nel S. R. C. intorno al possesso di quella torre. I monaci asserivano: che l' *edificium in forma Turris* posto nel territorio vacuo innanzi la chiesa di s. Maria la Nuova, già prima giardino del monastero s. Maria *de Albino juxta portam civitatis, viam publicam et alios confines*, era stato ad essi venduto dalla badessa del detto monastero insieme al giardino, nel quale dopo 12 anni avevano fabbricato: che, a torto la parte avversa asseriva la detta torre essere stata *de publico*, per essere costruita a difesa della città, e quindi con il suolo ch'era verso il monastero di s. Maria *de Albino*, donata dal Re Ferdinando d'Aragona a Nicola da Procida, dal quale passata a Luise Pappacoda, era poi stata venduta al Conte di Terranova. Perchè, dov'anche fosse vera la concessione, doveva ritenersi invalida, essendo stata fatta in pregiudizio dei due monasteri: che, ove mai volesse sostenersi che le mura della città erano *res publice que ad Curiam spectant*, la ragione non poteva valere in danno dei *domini e patroni* ch'avevano possessi accosto alle dette mura; tanto più che v'erano parecchi esempi in Napoli di persone che avendo beni prossimi alle mura della città, avevano occupate alcune torri come cosa propria. E su questo punto alcuni testimoni interrogati dichiararono: «Che quelli che hanno le robbe loro congiunte alle mura e torri de la città de Napoli, s'hanno tenuto e teneno esse torri come cose proprie, com'è s. Chiara, che se tene le mura e torri, lo palazzo che fu del Principe di Salerno, s. Sebastiano, s. Pietro a Mayella, Geronimo Campanile, **s. Aniello**, la casa del conte de Fundi, gli edifici che fece il quondam Raimondo Squarrella» (ASNa, Proces. in banca di Giacomo del Bagno poi di Gaspare Rubino segn. C. 3 f. 3, 8, 15, 39, 44; De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.458).*

1491 - Constituti M.ci Nobiles et honorabiles viri Jo.es de Diano, Fran.cus puldericum Abbas Puldericus, Nardus Capanus, Donnus Ant.s de Ursinis, fr. cum de clara Gaspar de Sisto, et bar.eus ventrone de Neap. complatearij extauritae s.ti Salvatoris edificare intus ecc.am **s.ti Anelli maioris** de Neap. (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 40v; Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1491; Pinto, Ricerca 2021).*

1493 - N. cappellanus cappelle s.te marie septimi celi edificate intus ecc.am **s.ti Anelli Maioris** de Neap. f.o 47 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 43v; Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1493; Pinto, Ricerca 2021).*

1.9.1494 - Imborra Pietro, tagliamonte. 1° Settembre 1494. Insieme a Geronimo di Francesco, del pari tagliamonte, vende salme 8000 di pietre per l'opera di **S. Agnello Maggiore** di Napoli (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1494-95, p.1; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.5).*

6.6.1512 - Ali 6. dello mese di giugno 1512. Io Vicario di Napoli andai a **santo Anello in capo di Napoli** dove erano state trovate otto reliquie de più Santi, che haveva 1300. anni che dette reliquie erano state poste dallo primo inventore di dette reliquie sotto l'altare in dui luochi (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.183).*

1514 - Inoltre nel 1514 il diacono di S. Agnello censiva ad alcuni nobili, economi secolari della chiesa, in cambio di una annua prestazione, un orticello, che doveva servire per gli ampliamenti di S. Agnello (ASNa, Mon. sopp. Pergamene vol.109; Serra, tesina).

1515 - Poco dopo cominciarono a costruire in un orticello, vicino al quale si trovava un terraneo chiamato lo "spogliaturo" a cui erano annessi altri edifici, appartenenti ai governatori dell'Estaurita di S. Maria Maddalena. Questi, dietro pagamento annuo di 25 ducati, lo avevano ceduto nel 1515 agli economi della Chiesa di S. Agnello (ASNa, Mon. sopp. 4151 fol. 18 e 130, 4159; Serra, tesina).

1517 - E' stata parimente questa Chiesa canonica de' Preti secolari, quali vivevano sotto 'l Rettore, c'haveva titolo d'Abbate, come leggiamo nella Bolla di Leone X. di S. mem. da noi più volte letta, quest'Abbate per giuste cagioni liberamente rinunciò dett'Abbadia in mano del detto Pontefice, il qual vedendo il modo di vivere de' detti Canonici, la concedè à quelli in perpetuo ne gli anni di nostra Sal. 1517. com'in detta bolla si legge (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.212).*
- L'abate Molignani fu rettore di S. Agnello per vari anni finchè, per sue ragioni personali, rinunziò al beneficio di cui era investito, trasferendolo nelle mani del Sommo Pontefice Leone X. E fu lo stesso Pontefice a concedere nel 1517 la rettoria di S. Agnello con le annesse rendite, ammontanti allora a vari ducati d'oro, ai RR. Canonici regolari di S. Agostino della Congregazione del SS. Salvatore (Serra, tesina).
- Questi aveva la facoltà di erigere in quel luogo un monastero dello stesso ordine, completo di tutti i locali accessori. Riunendo la rettoria della Parrocchia al Priorato del Monastero, veniva concesso all'abate generale di poter eleggere per parroco un religioso di quella stessa congregazione cioè un altro prete secolare, e poi anche di poter conferire diaconate e altri benefici, fino ad allora inesistenti nella chiesa (ASPN. 23 1898, p.583; Serra, tesina).

31.12.1517 - La regolare consegna di S. Agnello ai RR. Canonici fu fatta il 31 dicembre di quell'anno (ASNa, Mon. sopp. 4151, fol. z at; Serra, tesina).

… - I Canonici regolari di S. Agostino, giunti a Napoli dapprima in pochi, dovettero adattarsi alla meglio a S. Agnello (Colombo, in Nap. Nob. II 1921, p.117; Serra, tesina).

1517-1524 - … in questa nostra Chiesa … l'Illustrissima & antichissima famiglia Puderica … ha eretto, fabricato, e fondato l'Altar maggiore, a gloria di Dio, non de lapidibus impolitis; mà si bene di finissimo marmo, mirabilissimamente lavorato, come si vede: poiche la Pala, è una delle preciose cose: c'habbia l'Italia; la qual contiene una devotissima Imagine della purissima Vergine, con l'anime del purgatorio sotto; & alla man destra di detta Imagine, è S. Cataldo Vescovo di Taranto; & alla sinistra S. Agnello; & alla destra è inginocchiato un'Illustrissimo & Reverendissimo Puderico, Vescovo di detta Città di Taranto, che la fece fare; & alla sinistra stà un'altro Signore Puderico, offerendo alla santissima Vergine un suo figliuolino per mezo di S. Agnello (Vivaldo, Historia amplissima …, 1596 p.110).*
- Questa Chiesa nell'anno 1517. minacciava ruine, fù rifatta di nuovo da Gio: Maria Poderico, Arcivescovo di Taranto: trasferendo il corpo del Santo sotto dell'Altare maggiore, che egli haveva fatto fare di nuovo, di finissimi marmi, dall'eccellente scalpello del nostro Gio: di Nola: dove si vede una bellissima tavola di marmo, colla Vergine di mezzo rilievo, circondata d'Angeli, e di sotto alcuni Santi: e l'Arcivescovo, che vi si vede inginocchiato è ritratto al naturale del detto Gio: Maria Poderico. L'altro, che similmente stà inginocchiato, con un puttino nelle fascie in mano, è il padre di S. Anello. L'altre Statue che vi stanno sono opera di esso Gio (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.271).*
- Geronimo [Santacroce] … al detto S. Aniello, fece tutto l'Altar maggiore (Stanzione; De Dominici, Vite ..., II 1743 p.92).*
- Scolpì Girolamo [Santacroce] per lo maggior altare di S. Agnello ad istanza di Gio: Maria Poderico Arcivescovo di Taranto [1510-m.1524], le belle Statue, che meritano veramente di essere con attenzione osservate, dapoichè sono lavorate con quello studio, che era a lui connaturale (De Dominici, Vite ..., II 1743 p.86).*
- Sul cornicione v'è un medaglione sostenuto da due Angioletti, dal quale esce di mezzo rilievo l'Immagine dell'Eterno in atto di benedire; e compiono la prospettiva otto statuette di alcuni Santi nostri tutelari e Patroni fra' quali S. Agnello … (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.807).*
- La pala di S. Aniello, alla quale Girolamo [Santacroce] lavorò verso gli anni 1517-24, fu commissionata dall'arcivescovo di Taranto nell'ambito dei lavori di ampliamento della chiesa primitiva, che divenne transetto di un corpo di fabbrica più esteso collegato al capocroce. La commissione si legava alla politica di rafforzamento dell'immagine dei Poderico, i quali si consideravano discendenti di s. Aniello, uno dei principali patroni di Napoli. L'ancona, rimaneggiata nel XVIII secolo, recava un tempo una predella con *Storie della Passione …* e «otto statuette di alcuni santi nostri tutelari e patroni» sulla trabeazione … ancora visibili in una vecchia foto del 1953. Tanto la predella quanto sei degli otto busti originari sono andati perduti in seguito (Naldi, 1997, p. 27) (Grandolfo, in Dizionario Biografico …, 2017).*

24.3.1528 - Nella sopra detta chiesa, dietro detta cappella maggior, nel piano a man sinistra è una sepoltura con lo sotto scritto epitaphio:
Iulius Feltrius
Eram Ann. Christi. Sal.
M. D. XXVIII.
Martij Die Quarto
& Vigesimo
Fabulam clusi meam.
Vol dire in volgar parlare: “Io fui Giulio d’Afeltro. L’anno della christiana salute mille cinquecento vent’otto a’ venti quattro di marzo finì la mia fabula” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.101).*

… - [102r] Nella medesma chiesa, dietro l’altar maggior, vi sta un altare ove è un Crucifisso, et nel’ultimo grado di marmo di detto altare è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Quæ miser imposui lugubria saxa sepulchro
Mi pater, innumeris accipe pro meritis.
Quòd si marmoream licuisset sumere formam,
Te natus tegeret non alio lapide;
Incisæq. notæ legerentur, gratus Alexis
Reddidit ossa Patri, fitq. Patri tumulus.
Andreæ Simonis fil. Alexio;
Antonius Patri Pijssimo,
Qui nemini unquam iniurius,
Prodesse semper studuit
Vixit Ann. LXXV.
Perpetua cum valetudine.
Dechiarasi così nel comun parlare: “Piglia, o padre mio, per li molti meriti, gli sassi, segno di pianto, li quali io, infelice, al tuo sepolcro ho posto; che se me fusse stato lecito pigliar forma di marmo, il tuo figlio non d’altra pietra ti copreria, e se leggeriano le lettere intagliate: «il grato Alesio l’ossa al padre rese e si fa al’istesso padre sepoltura». [102v] Antonio ad Andrea Alessio figlio de Simone, padre piissimo, qual a nesciun fece ingiuria e sempre s’ingegnò giovare. Visse anni sittanta cinque con continua sanità” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.102).*

1534 - Giovanni da Nola … 1534 - Compie la statua di «santa Dorotea», por la chiesa di **santo Aniello a Caponapoli** (La vita et miracoli di s. Anello ..., 1534, in Borzelli, Giovanni Miriliano, 1921, p. 38, n. 1; Morisani, in ASPN. 66 1941, p.317).*

27.7.1542 - Die iovis, que computatur xxvii mensis iulii 1542, Neapoli … Et prefati dd. commissarii existentes in dicta platea que dicitur de Serviati comparuit d. Io. Dominicus Baldanza et dixit quod olim erat edificata capella sub vocabulo Sancti Ioannis Crisostomi in domibus heredum condam d. Alfonsi Rote, cuius capellanus est ipse Io. Dominicus, et ad presens non reperitur dicta capella, que est demolita … Et habet infrascriptos redditus, videlicet. [f.119r] … Item alium annuum redditum tarenorum quatuor et granorum XV, quem solvit Mattheus Ramolo ratione cuiusdam domus site in platea Sancti Anelli, iuxta bona monasterii ipsius **Sancti Anelli** … (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., II f. 118r ed. 1983 p. 425).*

1543 - Infatti i confratelli della Maddalena, ben sapendo in quali ristrettezze vivessero i canonici di S. Agnello, nel 1543 concessero a questi la stessa cappella della Maddalena con dei locali attigui da adibire ad uso profano (cioè refettorio, dormitorio ed altri locali tutti strettamente necessari e di cui i canonici erano privi). In cambio però questi ultimi erano obbligati a costruire altrove, a proprie spese, un'altra cappella in onore di S. Maria Maddalena, completa di ornamenti e con annessa sagristia. E di questa nuova cappella, ogni qual volta lo avessero desiderato, i confratelli si sarebbero potuti servire a loro comodo (ASNa, Mon. sopp. 4153; Serra, tesina).

7.12.1543 - Die 7 Decembris 2e indictionis anno 1543, Neapoli, coram notario Aurelio Biscia et Iacobo Anello de Porta iudice ad contractus de Neapoli. Magnificus Ioannes Francho asseruit coram nobili Sebastiano Squarezia de Neapoli sindico et procuratore venerabilium extauritarum Sancti Salvatoris constructæ intus monasterium **Sancti Anelli Prope Menia** huius civitatis et Sancti Petri constructæ intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Mayoris de Plathea Arcus [c. 229] eiusdem civitatis Neapoli, quod ipse ex causa matrimonii contracti inter Elionoram Barrilem de Neapoli et Bartholomeus de Adamo Delaqua dedit eis uncias decem pro dote, vigore instrumenti dotalis in quo apparet dictas uncias 10 fuisse solutas a magnifica Victoria de Paleara de Neapoli uxore ipsius met Ioannis, sed quia revera de dictis unciis 10 fuerunt solutæ unciæ tres per prefatam extauritam Sancti Petri et uncia una per extauritam Sancti Salvatoris, propterea cautelat easdem extauritas,

casu quo decederet ipsa Helionara Barile absque liberis (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.684).*

21.4.1544 - Die 21 aprile 1544 in Napoli. Per tenore de la presente io Joannantonio de Guido de Carrara, sculttore de marmi, prometto de fare e complire una fonte de battesimo de marmoro de Carrara al patre (v co) de Santto Anello[43] e frati de **Santto Anello Magiore** de Napoli, secondo uno desegno fatto de mia mano, circa de palmi quatro e mezzo de alteza et de largheza palmi quatro con la sua cornice, e ditto lavoro prometto de fare e dare loro fatto per el prossimo mese de magio 1544, per pretio de ducati vinti sei e tarì doi, el quale prometto de mettere in opera in sopra ditta chiesa de **Santto Anello**, e deli quali vinti sei ducati e tari doi ne ò receputo e manualmente avuto dal patre sopra ditto ducati nove e tari uno, e sono in parte dela ditta somma, et a fede dela verità ho fatto la presente poliza de mia propria mano e suscritta deli in fra scritti testimoni. Data in Neapoli ut supra. Io Joannantonio sopra ditto confermo quanto di sopra. Io Petro Sales de Naepoli ego sum manu propria. Io J.° deoro pintore sono testimonio (ASNa, Mon. sopp. 4160, Debitori. Processi per la chiesa Arredi. Inventario della canonica sec. XVII. Fabbrica del monastero, notizie dall'anno 1535", c. 582r; Dentamaro, in Nap. Nob. 2021 p.28).*

1545 - Appresso poi nella Cappella della famiglia Monaci … Nel lato di detta Cappella, dalla parte dell'Epistola, vi si vede una tavola, che prima stava nel Altare, dove stà espressa la Vergine col suo figliuolo in gloria; e di sotto Santa Catarina Martire, con Sant'Onofrio, e S. Girolamo, ed un ritratto. Questo quadro benche sia mal ridotto, come cosa vaga, è degna d'esser veduta: egli è del pennello del nostro Piernigrone; come si può leggere dall'iscrittione che vi stà (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.275).*
- In un muro laterale di questa stessa cappella si vede una bellissima tavola del famoso Pier Negroni, che rappresenta la Vergine col figliuolo in braccio e nel piano S. Caterina Martire, S. Geronimo, S. Onofrio, ed un ritratto muliebre. In questa cappella vi è la memoria di Francesco Antonio Ametra nobile napoletano che nell'anno 1613 rifece questa cappella (Catalani, Le chiese …, I 1845, p.174).*
- 1545 - Dipinge per la cappella degli Ametrani una tavola nella chiesa di **S. Agnello Abate a Caponapoli**: in essa è rappresentata la B. Vergine col santo bambino in braccio sulle nuvole, corteggiata dagli Angioli con nel basso S.a Caterina, S. Onofrio e S. Girolamo, nonchè il ritratto di un personaggio, che è facilmente quello del patrono della cappella, apponendovi la sua firma: Pietro de' Negroni, 1645 (De Dominici, II p.213; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.274).*
- Negrone, o Negroni (dei) Pietro … Dipinge per la cappella degli Ametrani, nella chiesa di **S. Agnello Abate a Caponapoli**, una tavola. In essa è dipinta la Vergine col Santo Bambino in braccia, sulle nuvole, corteggiata dagli Angeli, con in basso S. Girolamo, e il ritratto di un personaggio, facilmente il patrono della cappella, apponendovi la sua firma: *Pietro Negrone 1545* (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.214).*
- Oltre le opere suddette di questo artista, Catalani Luigi ne fa sapere come nella chiesa di **S. Agnello a Caponapoli**, nella seconda cappella a destra, siavi un quadro rappresentante la Vergine col Divin Pargolo, e nel piano S. Caterina, S. Geronimo, S. Onofrio, ed un ritratto di donna con la firma *Pietro de Ne*… (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.215).*
- Giovanni da Nola … 1545 - Apprezza, con Annibale Caccavello, Pietro de Prado, Giovanni de Calker o il fiammingo, Messer Giorgio aretino (Vasari) e Leonardo da Pistoia, un quadro eseguito da Pietro da Nigrone per la chiesa di **sant'Agnello a Caponapoli** (Borzelli, Un quadro di P. da Nigrone …, 1907 p.64; Morisani, in ASPN. 66 1941, p.325).*
- Pala Mastrogiudice in S. Aniello a Caponapoli (Giusti-de Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1510-1540 …, ed. 1988 p.242).*
- Borzelli, Un quadro di Pietro Nigrone nella Chiesa di S. Agnello a Caponapoli, 1907

… - Poiché dai documenti risulta che la cappella della Maddalena ceduta venne demolita soltanto dopo parecchi anni, se ne arguisce che i monaci dovettero fabbricare i loro nuovi locali servendosi dei suoli contigui (Serra, tesina).

5.1547 - La concessione, con cui Don Pietro di Toledo donava al monastero di **S. Aniello** l'antico muro della città col terreno circostante (che poi divenne il giardino di S. Andrea delle dame) fu presentata alla Regia Camera della Sommaria, e la trascrizione fattane da questa si trova nell'Archivio di Stato (Pergamene dei Monasteri soppressi, vol. 161, n. 6031), e a lin. 8 e 15 dice: *qui murus longitudine est cannarum quatraginta quatuor cum dimidia* [m. 93,85] … *Item quoddam vacuum inter murum veterem et novum dicte civitatis, incipiendo ab angulo muri dicti monasterii et ecclesie* (Sancti Anelli) *ubi est porta eiusdem monasterii per lineam rectam versus hospitale Sante Marie Incurabilium longitudinis cannarum viginti duarum* [m. 46,40] *et compensatum largitudinis cannarum octo* [m. 16,87] (De Petra in Capasso, Napoli greco-romana, 1905 ed. …, p.216).*
- Un anno dopo (1584) dai canonici regolari di **S. Agnello maggiore** si stipulò la vendita in favore del monastero di S. Andrea di alcune zone di terreno, che i RR. PP. dichiararono di possedere per concessione

loro fatta nell'anno 1547 dal vicerè don Pietro di Toledo. Di queste zone, una cominciava dalla cennata nuova strada proseguendo oltre sino "al pontone delle case dei mag.i Marcello ed altri Fiorillo", mentre in un'altra ritrovavasi costruito il muro vecchio "che fu della città dietro le case dei detti Fiorillo insino al muro delle case furono del conte di Potenza et allora di Altomare". Ma di queste zone, per sopraggiunte liti, le suore per molti anni non ebbero il possesso (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.363).*
- Dalla Platea di S. Andrea delle dame si rileva, che la casa dei fratelli Fiorillo, che affacciava su la strada Costantinopoli, aveva alle spalle un suolo o giardino di 171 ½ palmi, dietro al quale si trovava il muro vecchio della città. E questo viene anche dato per confine della proprietà Fiorillo in un altro documento, nella petizione del monastero di S. Aniello, che precede il decreto definitivo della Camera della Sommaria nella causa tra quel monastero e l'altro di S. Gaudioso (ASNa, Mon. sopp. 4939, p.365, 374 e 825, 4159; De Petra in Capasso, Napoli greco-romana, 1905 ed. …, p.216).*
- Questa posizione è giustificata da un documento riguardante la casa dei fratelli Fiorillo che affacciava sulla via Costantinopoli ed aveva alle spalle un suolo o giardino … dietro al quale si trovava il muro di S. Aniello. Un diploma vicereale del maggio 1547 dice che il muro antico della città era colà lungo canne 44 ½ (= m. 94,18); di questo conosciamo pure le misure di larghezza risultanti dal alcune scritture del secolo XVI, come si è visto. Nessun altro documento ci attesta la esistenza e molto meno la direzione del muro greco fino a S. Pietro a Maiella, perché esso fu disfatto e coperto in parte quando furono costruiti i monasteri di S. Andrea delle monache, della Croce di Lucca e la chiesa di S. Pietro a Maiella. Una prove monumentale a conferma di quanto dico ci vien fornita dal Summonte, il quale riferisce che il Principe di Conca estrasse dalla muraglia le pietre per ampliare la sua casa. Eè sfuggito alla osservazione di tutti i topografi, come pare, che il muro esterno di detta casa, che fa angolo con il convento di S. Antonio da Padova, dal basso in alto è costruito, contro la tradizione edilizia di Napoli, con massi di notevole grandezza, tutti a filari regolari, senza dubbio ricavati dalla muraglia greca e ridotti in prporzioni minori (Gabrici, Contributo archeologico …, in Monumenti antichi dei Lincei XLI, 1951 p.616).*
- Quando tre anni dopo nel 1547 venne compiuta la costruzione delle nuove mura, i canonici ottennero dal vicerè Pietro di Toledo la concessione di una zona comprendente le vecchie mura ed un terreno circostante. Questo terreno che cominciava dalla porta allora costruita vicino alla chiesa di S. Maria di Costantinopoli, si protraeva fino al palazzo in quel tempo di proprietà del conte di Potenza, confinando, fra l'altro, da oriente con l'orto del Monastero di S. Gaudioso, e da occidente con la nuova strada di S. Maria di Costantinopoli. Erano inoltre compresi nella donazione un altro locale fra le nuove e le vecchie mura, nel lato inferiore del giardino di S. Agnello, ed una zona di terreno, pure fra le antiche e nuove mura, che dall'angolo del Monastero proseguiva in linea retta verso l'ospedale degli Incurabili (ASNa, Mon. sopp. Pergamene vol. 161 n.6031; De Petra in Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.132 e 215; Serra, tesina).

… - Questo terreno fu per molti anni posseduto dai monaci, senza che sorgesse mai alcuna controversia. Questi avevano cintato la zona confinante con le mura, piantandovi inoltre degli alberi, e avevano ridotte a giardino altre zone (ASNa, Processi antichi, pandetta rossa n. 15398, fol. 6 seg.; Serra, tesina).

ante 1550 - … per la qual cosa egli da queste lodi animato si pose con maggior fervore a lavorare quelle figure, che da Giovanni gli erano consegnate, e quelle, che da per se conduceva, secondo le richieste, che gli ne venivano fatte, che però non passò guari di tempo, che bellissime ne portò a fine, e fece [Gio: Domenico d'Auria] per la Cappella della famiglia Lottieri nella Chiesa di **S. Agnello Abate**, la quale è presso le mura della Città, come altrove si è detto, la Tavola di basso rilievo, ove si veggono le figure della Reina dei Cieli, con il suo Divino figliuolo in sù le nubbi, con varj Angioli, e di sotto vi sono scolpite l'Anime del Purgatorio, che a lei si raccomandano, e questa opera gli fu molto lodata dagl'intendenti del disegno, e della scoltura, ed è di tanta bontà, che da alcuni Scrittori di nostra Patria viene stimata per opera di Gio: il Maestro; come ancora a nostri giorni vi sono professori, che per tale la credono (De Dominici, Vite …, II 1743 p.168).*

1550 - Nella prima cappella appresso l'altar maggiore, a man sinistra è un sepolcro di marmo, nel qual vi è una bellissima giovane scolpita con lo sotto scritto epitaphio:
Qui legis mortem incusato,
Quæ tot venustatis ornamenta,
Tot gratiarum elegantias,
Totq. pudicitiæ flosculos
In una Portia Caracciola germinantes
Acerbissimè sepelivit.
Isabella soror Castrovillari Dux
Hanc illi urnam
Immortalium causam lachrimarum
erexit.

M. D. L.
Risona così in volgare: “Tu che leggi, accusa la Morte, la qual tanti ornamenti di beltà, tante eleganze de gratie, tanti fiori di pudicitia germinanti [103r] in una sola Portia Caracciola, l’ha accerbissimamente sepelliti. La sorella sua Isabella, duchessa di Castrovillari, l’ha inalzato questo sepolcro, causa di lachrime immortali, nel’anno mille cinquecento cinquanta” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.102).*

18.6.1550 - Eodem die (18 Jun. 1550) ejusdem Indict. jn nostri presentia personaliter constituti honorabiles viri Hanibal Caccavelli et Joannes dominicus de auria de neapoli scultores, et sponte coram nobis sicut ad convetionem devenerunt cum Magnifico Marco juniano de civitate Capue ... in solidum promiserunt dicto domino Marco vulgariter loquendo videlicet. Imprimis promecteno sculpire et fare una cona de santa maria de la gratia de marmore con suo altare secundo ei quella de la signora duchessa de Castrovillare sita dintro la ecclesia de **santo anello** de questa cita de quella alteza longheza largheza et factura che ei quella excepto che lo altare habbia da essere tutto de marmore. Et in dicta cona nce habiano da sculpire uno episcopo ingenocchioni con le arme de monsignor de gravina et epitaphij che li serranno dati: quale cona et altare jn lo modo supradicto se ha da ponere in la ecclesia de santa Catherina in dicta cita de Capua: la quale opera li supradicti mastri la habbiano da fare si come in solidum ... promecteno per termine de uno anno dal presente dj avante computando, et li marmori habbiano da essere boni et fini ad arbitrio de lo signor ferrante maglione per prezo tra lloro convenuto de ducati tricento de li quali li supradicti mastri confessano ed declarano haverne receputo et havuto da lo sopradicto M.co Marco ducati cinquanta per lo bancho de li Magnifici Joan battista ravascheri et fratelli: li altri ducati ducento cinquanta promecte lo dicto Magnifico Marco pagarli ali supradicti mastri in qujsto modo videlicet: ducati cinquanta de epsi in lo primo de augusto primo che vene del presente anno et lo resto ogni tre misi ducati cinquanta jncomenzando dal dicto primo dj de agusto prossimo futuro. La quale cappella li supradicti mastri la habiano da consignare al dicto signor Marco o legitima persona per llui in questa cita de napole. Et il dicto signor Marco sia tenuto farla portare in Capua ad soe despese et ponerla et mecterla similmente ad soe despese verum che li dicti mastri siano tenuti et epsi promecteno al tempo se haverra da ponere dicta cona andarno in dicta cita de Capua et assisterne al ponere de quella … (ASNa, Not. Giov. Battista d'Amore, a. 1550, car. 138; Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.LXXXV).*
- Adj xviij de jugnio 1550 jo Aniballe et m.r Jo. Dom.co de Aurea havimo pigliato ad far' u[n.a] opera de marmo dal mag.co m.r Marcho de Jugniano de Capua (4) lo quale ne appar' istromento publico per mano de notar Joanba.ta de Amore de Napoli in la curia de notar Gregorio Cinque et la sopraditta opera have da esser in forma de quella de la s.ra duchessa de Castruvilla che sta in **santo Anello de Napoli** (5), et la sopraditta opera simo convenuto per prezo de ducate trecento. La forma de lo istromento consiste in qujsto modo, che nuj sopraditte ge dobiamo fare la ditta opera in termine de uno anno et lo sopraditto m.r Marcho ge promette le paghe in qujsto modo, che al medesimo dj nuj recepimo ducate cinquanta, dico d. 50 de moneta per lo banco de Ravascheri, et le altre paghe ge le promette lo ditto m.r Marcho lo, rimo de agusto primo che vene ge habia da dare ducate cinquanta, et le altre ad complimento de ducate trecento ge li promette ogni tre mese ducate cinquanta (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.4).*
- (4) Quest'opera si compone di un altare ed una cona con l'immagine di S. M. delle Grazie, a piè della quale sta un Vescovo in ginocchi: fu fatta per la Chiesa di S. Caterina della Città di Capua. Vedi § 14° a 23, 25 a 27, 52, 65 e 68. (5) Qui si accenna alla cappella della famiglia Spinelli nella Chiesa di **S. Agnello** già dei Canonici Regolari, nella quale la duchessa di Castrovìllari, Isabella Caracciolo, moglie di Ferrante Spinelli, elevò nel 1550 una bellissima tomba a sua sorella Porzia. Si narra dai patrii scrittori come nella terra di Mesuraco fossero stati uccisi tutti i componenti della famiglia del feudatario Caracciolo ad eccezione di due bambine, Porzia ed Isabella, le quali salvate da un vecchio servo ed accolte in casa di Ferrante Spinelli, duca di Castrovillari, Gran Protonotario del Regno, furon da costui fatte educare nel monastero di S. Chiara, ed Isabella di poi ne divenne consorte (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.4).*
- Caccaviello Annibale … 18 Gennaio 1550. Unitamente a Giovandomenico d'Auria, promette a Messer Marco Juviano, di Capua, di scolpire per detta città, una cona di marmo rappresentante la imagine di S. Caterina con la figura di Monsignor Juviano, ginocchione, e le sue armi, il tutto simile all'altare e sepoltura della Duchessa di Castrovillari in **S. Aniello a Capo-Napoli**, per la somma di Duc. 300 (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.71).*
- Mercè parecchie notizie raccolte all'uopo, in massima parte fornitemi dalla cortesia del rimpianto Comm. G. Jannelli sono in grado di poter identificare la *Cona*, di cui si tratta in questo istrumento, col bellissimo bassorilievo che si conserva in Capua nel Museo Campano. Innanzi tutto è da notarsi che il Juniano, verso il quale sì obbligano i due artisti, non è nè il Vescovo di Gravina nè altri del suo casato, come mostra di credere il principe di Satriano, poiché il Vescovo di detta città era in quel tempo Luca Rinaldo di patrizia famiglia capuana, il quale resse la chiesa di Gravina dal 1518 al 1552, anno in cui morì, secondo ci attesta l'Ughelli. Egli consacrò nel 1551 questo altare nella citata chiesa di S. Caterina in Capua, come appare dalla epigrafe conservataci dal Granata … Ma questo altare fu sfasciato dopo la soppressione della chiesa di S. Caterina ed annesso monastero dei Francescani avvenuta nel 1812, ed il bassorilievo fu portato via, e poi

nuovamente rimesso al suo posto nel 1830, quando venne restituita al culto quella chiesa. Ivi stette fino al 1879, anno in cui fu venduto dal barone Francesco Martino di Cortes, la cui famiglia era succeduta nel patronato di quella cappella, al Museo Campano, pel prezzo di lire duemila. Dell' altare non resta più nulla, ma si può con approssimazione immaginare quale fosse, perchè nello istrumento e nel Diario si dice che l'opera doveva essere simile a quella della duchessa di Castrovillari in S. Aniello a Caponapoli. Se si visita oggi questa chiesa non si trova nessuna memoria di una cappella appartenuta agli Spinelli duchi di Castrovillari, e se si legge l'opera del Catalani sulle chiese di Napoli si è addirittura distolti da ogni traccia per ritrovarla. Né io l'avrei per certo ritrovata se non avessi veduto nel Museo Campano la Cona fatta dai due artisti suddetti, che è una esatta copia di quella esistente in S. Aniello di Napoli. La cappella che era stata degli Spinelli appartenne di poi alla famiglia Lottiero, ed oggi vi si veggono due tombe e diverse epigrafi che ne fanno fede. L'identità di questa cappella con quella degli Spinelli può comprovarsi, oltre che per la Cona suddetta esistentevi, per la testimonianza del De Stefano e del D'Engenio (Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.LXXXVI).*
- 1550, 18 giugno. Promette di lavorare insieme con Annibale Caccavello un altare con bassorilievo della Madonna delle grazie avente ai piedi Luca Rinaldo, vescovo di Gravina. Questo bassorilievo eseguito a simiglianza di quello della cappella Spinelli poi Lottiero in **S. Agnello a Caponapoli**, che si dimostra perciò opera degli stessi artisti, era nella chiesa di S. Caterina di Capua e ora si conserva nel Museo Campano (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.135).*

28.1.1551 - Curia Michele di Napoli, pittore. 28 Febbraio 1551. Si obbliga con D.ª Finizia Scannasorice di fare un quadro per la cona della sua cappella in **S. Agnello Maggiore** di Napoli (ASNa, Not. Giacomo Aniello della Porta, a. 1550-51, p.42; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.153).*
- 1551 28 gennaio. Impegno per duc. 15 con Finizia Scannasorice di Napoli per una cona con la *Madonna, San Giovanni e la Maddalena ai piedi del Crocifisso* - «che è de relevo in legno» - per la chiesa di S. Aniello Maggiore di Napoli; figure uguali a quelle «che stanno pintati per la cona de la cappella de la Reverenda signora Biatrice de anna abbatessa del monasterio de Santo Marcellino» (Filangieri … riporta erroneamente la data del 28 febbraio; AFN, Biblioteca, «Documenti per il V volume», ad vocem); identificabile con il Calvario proveniente da Sant'Aniello a Caponapoli ora nei depositi della Soprintendenza B.A.S. di Napoli (de Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1540-1573, 1996 p.329).*

15.. - Cotignola Romagnolo, pittore. Fiorì nella prima metà del XVI. secolo. Fece in Napoli … in **Santo Aniello** ne fece un'altra rappresentante Nostra Donna, San Paolo e San Giovanbattista (Vasari, o. c., vol. V, p.184; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.144).*

1560 - Quali quattro parrocchie sono dentro le chiese grandi; sono … la terza parrocchia è posta nela chiesa di **Sant'Anello** prossimo alle mura dela città, che quando nominarò detta chiesa farò mentione di detta parrocchia (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.26).*
- **Santo Anello** è una chiesa prossima alle mura dela città dala parte di sopra. Fu fundata sono più d'anni mille, secundo appare nelle scritture conservate in detta chiesa, et insino al presente ci sono d'intrata più de ducati trecento, et vi ufficiano monaci quindici, nominati canonici regolari reformati, quali al tempo nostro ne hanno havuto il governo, che prima vi era un solo prete. Nella cappella maggior di detta chiesa è una cona con l'altar tutto di marmo, ov'è il corpo integro di detto glorioso sant'Anello, uno di sette padroni di questa città, il che manifesta lo sotto scritto epitaphio:
Huius
Corpus sub
hac ara conditum
piè veneratur a Neap.
Anno CCCCCLXXVI. XVIII. Kl. Ianuarij.
Regnante Mauritio Tiberio Aug.
& beato Gregorio Romanæ Sedis
Pon. Max. nec non Fortunato
Episcopo Neapolitano; beatus Anellus
Ad Cælestia Regna migravit.
[101v] Risona in volgare: "Il corpo di costui, chiuso sotto questo altare, piamente è da' napolitani venerato. L'anno cinquecento settanta sei, alli quindici di decembre, regnante Mauritio Tiberio agosto, e il beato Gregorio pontefice massimo della Romana Sede, e Fortunato vescovo napolitano, il beato Anello andò ali celesti regni". Nella sopra detta chiesa, dietro detta cappella maggior, nel piano a man sinistra è una sepoltura con lo sotto scritto epitaphio:
Iulius Feltrius
Eram Ann. Christi. Sal.
M. D. XXVIII.

Martij Die Quarto
& Vigesimo
Fabulam clusi meam.
Vol dire in volgar parlare: “Io fui Giulio d’Afeltro. L’anno della christiana salute mille cinquecento vent’otto a’ venti quattro di marzo finì la mia fabula”. [102r] Nella medesma chiesa, dietro l’altar maggior, vi sta un altare ove è un Crucifisso, et nel’ultimo grado di marmo di detto altare è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Quæ miser imposui lugubria saxa sepulchro
Mi pater, innumeris accipe pro meritis.
Quòd si marmoream licuisset sumere formam,
Te natus tegeret non alio lapide;
Incisæq. notæ legerentur, gratus Alexis
Reddidit ossa Patri, fitq. Patri tumulus.
Andreæ Simonis fil. Alexio;
Antonius Patri Pijssimo,
Qui nemini unquam iniurius,
Prodesse semper studuit
Vixit Ann. LXXV.
Perpetua cum valetudine.
Dechiarasi così nel comun parlare: “Piglia, o padre mio, per li molti meriti, gli sassi, segno di pianto, li quali io, infelice, al tuo sepolcro ho posto; che se me fusse stato lecito pigliar forma di marmo, il tuo figlio non d’altra pietra ti copreria, e se leggeriano le lettere intagliate: «il grato Alesio l’ossa al padre rese e si fa al’istesso padre sepoltura». [102v] Antonio ad Andrea Alessio figlio de Simone, padre piissimo, qual a nesciun fece ingiuria e sempre s’ingegnò giovare. Visse anni sittanta cinque con continua sanità”. Nella prima cappella appresso l’altar maggiore, a man sinistra è un sepolcro di marmo, nel qual vi è una bellissima giovane scolpita con lo sotto scritto epitaphio:
Qui legis mortem incusato,
Quæ tot venustatis ornamenta,
Tot gratiarum elegantias,
Totq. pudicitiæ flosculos
In una Portia Caracciola germinantes
Acerbissimè sepelivit.
Isabella soror Castrovillari Dux
Hanc illi urnam
Immortalium causam lachrimarum
erexit.
M. D. L.
Risona così in volgare: “Tu che leggi, accusa la Morte, la qual tanti ornamenti di beltà, tante eleganze de gratie, tanti fiori di pudicitia germinanti [103r] in una sola Portia Caracciola, l’ha accerbissimamente sepelliti. La sorella sua Isabella, duchessa di Castrovillari, l’ha inalzato questo sepolcro, causa di lachrime immortali, nel’anno mille cinquecento cinquanta” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.101).*

1560 - Terremoto

4.6.1561 - MDLxj mercordi adi 4 de Iugno … f. 923 Al s.r paulo poderico d. tre e per lui a m.o X°faro denebre diss.o celi pagha per lo prezo de dodeci palle e meza indorate a g.a 4 l’una per il panno de altare per la capella de s.to Antonio de padua sita dentro la **ecclexia de s.to anello** dietro lo altare magiore di detta ecc.ia con.ti d. 3 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

12.8.1561 - MDLxj Martedi adi xij de agosto ... f. 1163 Al s.r paulo poderico d. tre tt. 4 e per lui a Iov. compagnone e a Cesare de forli strangolari diss.o celi pagha per la portatura de vinti pezzi de marmi che li have portato dalo molo grande cioe 11 pezzi in s.to lorenzo e nove pezzi in **s.to anello** con li loro boi c.ti d. 3.4 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Guida, in Quaderni dell’Archivio Storico, 2009 p.539; Pinto, Revisione 2014).*

18.9.1561 - MDLxj giovedi adi 18 de settembre … f. 1263 Al s.r paulo poderico d. vinti e per lui a mastro cosimo e mastro Io andrea faella fratelli fabricatori diss.o celi pagha in conto de d. 64 per li quali li hano promesso fare a tutte loro spese senza che esso s.r paulo habia a pagare altra cosa solo che li deti d. sesantaquatro un puzo nel **monastero de s.to anello magiore** de nap. con cacciare ancora e buttare a loro dispese tuto lo terreno e petricaglie che si cavarono dal decto puczo e butarle tanto fora dele mura de la cita quanto da fora le dete mura in lo loco dove se getano le petricaglie e terreni per altret.i salmatari e carricatori

per li quali d. 20 have pregiato m.ro fabio gati de nap. pianelaro come appare per contrato fatto per mano de n.o Io ferrante scarano alo quale se refere c.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

10.11.1561 - MDLxj lunedi adi 10 di novembre … f. 1423 Al s.r paulo poderico d. vinti e per lui a m.o cosmo e Io andrea faella fabricatori fratelli diss.o sono a comp.to de d. 40 perche li altri d. 20 li foro pagati a 17 de sett.e passato per questo bancho quali d. 40 sono in parte de d. 64 per li quali sono tenuti insolidum a loro proprie fatiche e spese per tuto l'intrante mese de dec.e fare uno puczo dentro il **monastero de s.to anello magiore** de nap. perche deli restanti d. 24 non li ha da paghare acetto complito del tutto detto puczo come li hano promesso non obstante che sua s.a habia promesso li detti d. 64 pagarli servendo pagando talche loro non li possano domandare li restanti d. 24 sin che lo puczo p.to sia del tutto finito bono et perfecto come sono obligati in virtu di Instro fatto per mano de n.o Io ferrante scarano c.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

1568 - Chiesa di **S. Agnello** … Dal lato del Vangelo sorge magnifico e ben intagliato il sarcofago di Giovanni Battista Lottieri chiarissimo giureconsulto e Conte Palatino, la cui figura è di basso rilievo scolpita in un medaglione che soprasta all'urna, intorno al quale si legge:

IOANNES . BAPTISTA . LOTTHERIUS . COMES . PALATINUS

Nella faccia del basamento è questa epigrafe:

D . O . M .
IOANNI . BAPTISTAE . LOTTHERIO . IURECONSULTO
ILLUSTRI. AC . COMITI . PALATINO . VIRO . PRAETER
[p.799] ANTIQUAE . FAMILIAE . NOBILITATEM . SINGULARI . DOCTRINA
VITAE . INTEGRITATE.MODESTIA . AC.OPTIMIS. . MORIBUS . INSIGNI
QUI.IN . HUIUS.ALMAE.URBIS . GYMNASIO.SUMMA . CUM.DIGNITATE
AC . AUDITORUM . FREQUENTIA . XXX . ANNIS
PONTIFICII . AC . CAESARII . IURIS . FONTES . APERUIT
AD . QUEM . TANQUAM . AD . ORACULUM
IN . ARDUIS . NEGOCIIS . OMNES . CONFLUEBANT
IURIS . RESPONSA . POSTULANTES . PLURIMOSQUE . OPERA
CONSILIO . AC . IURIS . PRUDENTIA . EGREGIE . ADIUVIT
DEMUM . AB . HIS . PUBLICIS . MUNERIBUS . SPONTE . SE . CEDENS
UT . DEO . AC . DIVINIS . REBUS . LIBERIUS . VACARET
ETIAM . DELATOS . SIBI . A . REGE . MAGISTRATUS
ALTIORI . CONSILIO . RENUIT
IACOBUS . IURECONSULTUS . ET . ALEXANDER . FRATRES
PARENTI . OPTIMO . POSUERUNT
OBIIT . ANNO . SALUTIS . MDLXVIII.

(Chiarini, Notizie …, II 1856 p.796).*

19.1.1568 - MDLxviij lunedi 19 de Gennaro … f. 286 A Galeazo beveliaqua d. cinque.2.10 et per lui ad alex.o de alex.o marmoraro d.o sono a comp.to de d. 8 perche gli altri li have recevuti manualmente e sono per una sepoltura seu lapide de marmo fattali in lo monastero de s.to ag.no d. 5.2.10 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).
- Scolpì nel 1568 un marmo sepolcrale, nel monastero di S. Agnello Maggiore [? S. Agostino], per Galeazzo Bevilacqua … 19 gennaio (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.139).*

14.6.1575 - Martedì a 14 de giugno. f. 70/377 Al s.r Mario Papacoda d. ducento novantuno e per lui al ven.le mon.ro di **s.to anello magiore** de p.i de canonici regulari, o a suo leg.mo procuratore diss.o se li paga ... restituire ... come preggio delle R. sor cornelia mormile a santo marcellino, sor diana e lionora palmeri a s.a m.a de alvino, a sore vitt.a beatrice diana e verdella piscicelli a santa patricia ... (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

16.1.1576 - MDLXXVI Adi xvj di genaro … f. 553 A ottavio poderico d. undici e per lui a giacobo di ferrante disse sono a comp.to de d. 61 che li dovea per la fatura del organo di **s.to anello benedetto magiore** di napoli et per ogni altra spesa fatta da lui in detto organo dechiarando esser satisfatto di detta quantità dando per rotto e casso lo instrum.to sopra a cio fatto per n.ro jos.pe foglia a lui contanti (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

… - Questo stato di cose durò fino a quando scoppiò uno strepitoso litigio con le monache di S. Gaudioso, che reclamavano pretesi diritti su quel terreno e si opponevano a che i monaci elevassero fabbriche presso la Chiesa (ASNa, Mon. sopp. 4151 fol.130; Serra, tesina).

1581 - Tuttavia, dopo un po' di tempo, la situazione si spianò e le monache di S. Gaudioso concessero nel 1581 ai canonici in enfiteusi perpetua un terreno di loro proprietà, dietro prestazione annua di 106 ducati. Questo nuovo terreno cominciava dal pontone della cappella di S. Maria Maddalena, proseguiva poi verso il campanile di S. Maria di Costantinopoli sino alla strada reale e da questa infine, tirando innanzi verso la nuova porta, aveva termine vicino la lamia che va al torrione della città (ASNa, Processi antichi, pandetta rossa n. 15398, fol. 107-108; Serra, tesina).

14.10.1581 - Marino, o Marinis (de) Lorenzo … 14 Ottobre 1581. Il medesimo fa col priore di **S. Aniello Maggiore** di Napoli i capitoli delle fabbriche da eseguirsi in detto Monastero, scegliendo ad arbitro Jacopo Lottiero (ASNa, Not. Donato Antonio Guariglia, a. 1581, p.554; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.124).*

1584 - Un anno dopo dai canonici regolari di S. Agnello maggiore si stipulò la vendita in favore del monastero di S. Andrea di alcune zone di terreno, che i RR. PP. dichiararono di possedere per concessione loro fatta nell'anno 1547 dal vicerè don Pietro di Toledo. Di queste zone, una cominciava dalla cennata nuova strada proseguendo oltre sino "al pontone delle case dei mag.i Marcello ed altri Fiorillo", mentre in un'altra ritrovavasi costruito il muro vecchio "che fu della città dietro le case dei detti Fiorillo insino al muro delle case furono del conte di Potenza et allora di Altomare". Ma di queste zone, per sopraggiunte liti, le suore per molti anni non ebbero il possesso (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.363).*

1585 - ... che nel 1585 venne aperta la via che dal largo S. Aniello mena alla strada di Costantinopoli

… - Ma ricominciarono i litigi con le suore di S. Gaudioso e quando finalmente furono quietati i dissensi, i PP., ai quali non mancarono offerte generose, si risolsero ad ingrandire con nuove costruzioni la loro angusta dimora (ASNa, Processi antichi, pandetta rossa n. 15398, fol. 177; ASNa, Mon. sopp. 4154 fol.1 e 4160 fol.500; Serra, tesina).

15.10.1586 - Il De Sanctis [Pietro Antonio] fu chiamato, il 15 ottobre 1546, a delineare i confini tra l'orto del monastero di S. Gaudioso e quello del monastero di **S. Anello a Caponapoli** che confinava dall'altro lato con la via di S. Maria di Costantinopoli. Ciò in esecuzione di una sentenza della Regia Camera della Sommaria (ASNa, Not. Luigi Giordano, 1586; Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.59).*

12.3.1587 - I documenti riportano la data di quando si cominciarono a scavare le fondazioni del nuovo monastero: 12 marzo 1587. Si scelse come luogo proprio di fronte alla Chiesa di S. Maria di Costantinopoli vicino alla porta (ASNa, Mon. sopp. 4160, fol.497; Serra, tesina).

20.3.1587 - Cantore Bageo di Napoli, fabbricatore. 20 Marzo 1587. Insieme ad Allegro d'Amato e Antonio de Vienero, del pari napoletani e fabbricatori, conviene col priore e procuratore di **S. Agnello Maggiore** pei lavori di fabbrica da eseguirsi in quel monastero (ASNa, Not. Luigi Giordano, a. 1587, p.79; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.91).*
- Curzio (de) Marzio di Napoli, piperniere. 20 Marzo 1587. Si obbliga di fornire al monastero di **S. Agnello Maggiore** tutt'i piperni necessari per la fabbrica del detto monastero (ASNa, Not. Luigi Giordano, a. 1587, p.77; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.157).*

12.10.1587 - Sopraggiunsero però nuovi indugi e la costruzione venne sospesa per il divieto fatto dal Tribunale della Fortificazione. Il dissidio però non tardò a comporsi, perché S.E., interessandosi delle rimostranze dei canonici, il 12 ottobre di quell'anno ordinò che le fabbriche fossero proseguite, purchè non si costruissero botteghe e locali per abitazioni sotto gli edifici predetti (ASNa, Mon. sopp. 4160, fol.502; Serra, tesina).

3.1588 - Fu ripresa la fabbrica del «monastero nuovo» nel 1588 coll'opera del muratore Bartolomeo Catone e colla direzione dell'ingegnere tavolario Fabio Bruno. Questi nel marzo di quell'anno aveva misurata la fabbrica «del muro incominciando alla chiesa della Maddalena in la strada nova insino a basso alla porta di S. M.a di Costantinopoli» e «disignato parimento le finestre» (ASNa, Mon. sopp. 4151 fol. 18t, 4155 fol. 19t; Colombo, in Nap. Nob. II 1921, p.118).*
- E finalmente la costruzione del nuovo monastero venne ripresa nel 1588, coll'opera del muratore Bartolomeo Catone e sotto la direzione dell'ingegnere tavolario Fabio Bruno (ASNa, Mon. sopp. 4151, fol.18t, vol.4155 fol.34 e 60; Serra, tesina).

15.. - **S. Agnello maggiore** … indi la cappella di S. Lucia, ove la tela della Vergine tra' SS. Antonio e Lucia è di Bernardo Lama[230] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed.1985 p.55).*
- [230] E' invece di ignoto del XVI secolo (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.69).*

… - Per alcuni anni la costruzione procedette più o meno alacremente (ASNa, Mon. sopp. 4160, fol.499, vol. 4172; Serra, tesina).

22.12.1588 - 1588 A' 22 di Decem.re Giovedi … f. 1478 Al m.co Mitello di Sarno d.ti tre, per lui al m.co Raimo bergantino scultore. D.o in conto della cappella sua in **s.to Aniello**, a' lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.488; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.593; Pinto, Revisione 2015).*

17.3.1589 - 1589, marzo 17. A Giovan Battista d'Auriemma D. 10. E per lui al reverendo Geronimo Pinello, procuratore del monastero di **Sant'Aniello Maggiore** di Napoli, per saldo e final pagamento di tutto il vino che gli ha venduto e consegnato fino al 16 del presente, tanto dalla masseria di Panecuocolo come dal convento di Napoli. E per detto a don Gabriele della Mirandola, sacrestano (ASBN, Banco del Popolo, matr. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.524).*

29.11.1589 - 1589 Adi 29 di nov.e … f. 381 Al s.r ottavio poderico d. tre 3.10 et per essi a gioseppe di fusco d.e sono per certa pittura nel altare di **s.to aniello** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1590 - Chiesa di **S. Agnello** … Sul cornicione dell'altare, in una fascia marmorea lateralmente sostenuta da due puttini, si legge:
IACOBUS . LOTTHERIUS . HUIUS . NOMINIS . IIII . IN . FAMILIA. IURECONSULTUS . POST.HABITO . GENTILITIO . MAIORUM . SUORUM SACELLO . APUD . D . MARIAE . VIRGINIS . CARMELITANAM.AEDEM IN . QUO . IACOBUS . I . LADISLAI . REGIS . CONSILIARIUS . IACOBUS . II . A . MORTE . REGINE (sic) IOANNAE . SECUNDAE.DECURIONUM . REGNI . PREFECTUS (sic) ET . IACOBUS . III . EIUS . AVUS. ALFONSI . SECUNDI . A . SECRETIS . AC . FEDERICI . A . THESAURIS . AGENT . OB . PII . ANIMI . AFFECTUM . ERGA . BEATUM . AGNELLUM.URBIS.PATRONUM . ARAM . HANC . A . DOM. MDLXXXX. DICAVIT.
(Chiarini, Notizie …, II 1856 p.797).*

26.4.1591 - MDLxxxxj … Adi 26 detto venerdi … f. 302 Al s.r ottavio poderico d. quendici et per lui al s.r Iacovo di lottiero d.e ad comp.to di d. 35 che li altri d. 20 li have hauti li dì passati per lo n.ro banco et sono per una statua di donna di marmo che li ha fatto gra venderla et per detto al Rj B. D. geronimo pretella proc.re del m.ro di **s.to anello maggiore** quali promette in nome di esso s. Iacovo pagarli al s.r ferrante piscicello in c.to del annata che finera il mese di luglio futuro del restante prezzo della cappella cedutali come appare per detto Instro.to dal quale sig.r ferrante promette di recuperarne p.la di rec.ta per sua cautela d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.400; Pinto, Ricerca 2017).

13.9.1591 - MDLxxxxj Adi 13 di sett.e venerdi … f. 297 Al s. Iacovo lottiere d. undici 1.5 et per lui al s. ferrante piscicello nepote che fu del s.r ottaviano piscicello et marito della s.ra aldonca di fran.co ad comp.to di d. 26.1.5 per la annata finita al mese di luglio passato 91 per tanti li paga annoi per la propietà di d. 250 del restante prezzo della cappella vend.le lo anno passato dentro **s.to anello maggiore** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.975; Pinto, Ricerca 2017).

19.1.1594 - 1594 a 19 di Gennaro mercordi … f. 449/446 Ad Ottavio Monaco d. cento et per lui a felice di felice di Carrara diss.o per tanti che d.o felice se haveranno da implicare in compera di marmori in questa Città per fare uno arco di pietra marmora nove gentile di Carrara con l'intagli et lavori contenti nel desegno fatto subscritto di propria mano di d.o felice et sua et si conserva per d.o felice q.le Arco servirà per la sua cappella sita dentro la ven.le Ecc.sia di **s.to Anello maggiore** di questa Città q.le promette lavorare dentro d.o mon.rio come per Instr.to rogato per notar fran.co tartaglia in Curia di not. Gio: and.a di lando più amplam.te appare, al q.le si habbia relatione declar.do che ha fatta un'altra simile polisa di d. 100 q.le d.o felice dice essere persa d. 100 (ASNa.BA, vol. 114, Banco Grillo; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.140; Pinto, Revisione 2017).
- Un'altra opera eseguì nel 1594 il Felice De Felice per la cappella di Ottavio Monaco, la penultima del lato dell'epistola, nella chiesa di **S. Agnello a Caponapoli**. Ivi egli scolpì «un arco … de detto Felice …». Ma questa cappella fu rifatta alla fine del sec. XVII con ornamenti di marmi intersiati … (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.140).*

10.11.1594 - MDLxxxxiiij Adi 10 ottobre lunedì Al sig.r Iacovo di Lottiero paga d. tre Et per lui al mag.co Fran.co Cassano scoltore quali sono in parte di d. 10 sono convenuti che excolpisca in una midaglia ovata di pietra marmora gentile di palmi tre alta et due et meczo di larghecza il ritratto della b. a. di suo padre da ponersi nel tumolo costrutto in la sua cappella di **s.to Anello** includendo in detto preczo di d. 10 lo pieczo della pietra marmora che esso le da per d.o ritratto quale promette consignarlo finito per li quindici del mese di 9bre p.o venturo et non consignandocelo per detto tempo sia obligato restituirli tanto li p.tti d. 3 quanto li

altri dinari che li dara per questo tempo lavorando pagando d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.800; De Lellis p.122; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.602; Grossi-Guida, Revisione 2021).*
- D'Addosio riporta 10 novembre invece di 10 ottobre (Pinto, 2021).
- Chiesa di S. Agnello … Addossato alla parete, dal lato dell'Epistola sorge il marmoreo monumento di Giacomo Lottieri, che fu in gran favore pres[p.798]so i re Aragonesi Ferdinando Primo, Alfonso Secondo e Federico, di cui fu Segretario di Stato per le finanze. Sul coperchio dell'urna è scolpita di mezzo rilievo la figura del defunto giacente, sormontata dalla Croce, e lateralmente da puttini che accennano di smorzare una fiaccola che hanno nelle mani, rozza scultura ed indegna del secolo decimosesto. Sulla faccia del basamento di sostegno all'urna si legge:

D . O . M .
IACOBO . LOTTHERIO . VIRO . CLARISSIMO
FERDINANDO . PRIMO . INTIMO . AC . PRECIPUE . CARO
ALFONSI . II.SEGRETARIO . ET.FEDERICI . REGIS . A . TIIESAURIS
PRECLARIS . QUE . ALIIS . MUNERIBUS . APUD . EOSDEM
ARAGONEOS . REGES . EGREGIE . FUNCTO
CUIUS . FIDE . AC . OPERE . POSTMODUM . IN . REBUS . GERENDIS
CONSALVUS . MAGNUS . DUX . PLURIMUM . USUS . EST
ET . BEATRICI . DE . LAMA . EIUS . CONIUGI
LEONARDI . DE . LAMA . ESIMIO . I . C . FISCI . PATRONI
REGIIQ . CONSILIARII
ET . PELLEGRINE (sic) MUSCETTULE (sic) ILLIUS. IOANNIS.ANTONII
MUSCETTULE . A.LATERE.CONSILIARII. REGIAMQ.CANCELL.REGENTI
AMITE . FILIE (sic) MATRONE (sic) HONESTISSIME (sic)
IACOBUS . I . C . ET . ALEXANDER . LOTTHERII . FRATRES
AVO . ET . AVIAE . BENEMERENTIBUS
NE . UNQUAM . MEMORIA . EXCIDERENT . POSUERUNT
ANO . SALUTIS . MDLXXXXIIII.

(Chiarini, Notizie …, II 1856 p.797).*
- Cassano Francesco … I lavori che restano sono di poca importanza: il medaglione di Giambattista Lottieri in **S. Agnello Maggiore**, che è la prima sua opera finora conosciuta (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.601).*

13.1.1595 - Addi 13 di Gennaro 1595 Venerdi … f. 165 Ala s.ra D. lucretia del tufo orsina d. trecento Et per lei alla Ven.le chiesa di **sant'Aniello mag.re** di nap. diss.o celi paga come m.re balia et tutrice di D. flam.o orsino Iuniore figlio et her.e cum beneficio legis et inter.rij del Ill.mo s. Don flam.o orsino seniore, et sono per la comutatione di voluntà testamentaria di d.o q.o Ill.mo s.or D. flam.o delo legato fatto di una coltra di velluto cremisino che si deveva fare in d.a Chiesa di s.to Anello med.te breve spedito dala santità di N.S. Papa Clem.te dato in Roma apud santum petrum sub Anulo piscatoris die 31 martij 1594 commesso al Ill.mo et R.mo Mons.re Arciv.o di nap. et suo Vic.a generale et dec.to interposto per d.o s.or Vic.o ali 15 di xbre 94 in banca del m.co simone portio q.li d. 300 volea non si paghino a d.a Chiesa sino quando quelli convertirà in fabrica del convento et Abitatione di d.a chiesa con lappositione del arme del testatore in quella parte di fabrica che si contraerà in la p.ta quantità di detti d. 300 ser.ta la forma del d.o breve et dec.to et vole sene stia a fede et ordine di d.o Arciv.o et suo Vic.o ./. si fa fede per detti Ill.mo s.or Arcivescovo et suo Vicario come d.o mon.rio seu chiesa di **sant'Anello** ha spesi li detti d. 300 in d.a fabrica et anco hanno fatto le armi seu insegne dela casa del d.o Ill.mo s.or Don flaminio ursino conforme al breve spedito sopra di ciò contanti al R.do P. frà lonardo de miranda in virtù di fede de procura per m.o di notar loise Jordano de nap. questo dì infilsata d. 300 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

11.12.1595 - MDLxxxxv Adi 11 di xbre lunedi … f. 680 Al padre fabiano di bologna sperone priore di **s.to Anello maggiore** di napoli d. decenove et per lui al mag.co fabritio meniero disse sono per quattro travi et settanta genelle per la loro fabrica di s.to Anello d. 19 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1330; Pinto, Ricerca 2016).

23.3.1596 - MDLxxxxvj Adi 23 di Marzo sabato … f. 264 Al sig. Cesare miroballo d. quattro Et per lui al ven.le mon.ro di **s.to Anello maggiore** di napoli disse seli danno per elemosina per la sua fabrica et per d.o a D. Giulio di settis proc.re di d.o mon.ro d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.242; Pinto, Ricerca 2016).

26.2.1598 - 1598 a 26 di febraro ... f. 79 A Geronima Colonna d. nove tt. quattro e per lei al'Estaurita di s.ta M.a Madalena sita nella chiesa di **s.to anello** di questa città … (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

13.7.1598 - addi 13 di luglio 1598 Lunedi … f. 961 A fran.co antonio marano d. nove e g.a diece E per lui al monasterio di **santo aniello mag.re** di questa citta di napoli et sono per una annata finita al mese di Giugno

passato per tanti li deve per doti in parte dela sua capella construtta dentro detta ecclesia di santo Aniello con patto di retrovendendo med.te cautele alle quali se refera et resta sodisfatto del passato a lui contanti al P.e D. Pio: Romano proc.re d. 9.-.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

1.9.1598 - MDLxxxxviij Adì p.o di sett.e martedi … f. 54 A Jacovo di lottiere d. ventiquattro Et per lui a ferrante piscicello quali sono ad comp.to di d. 26.1.5 per la intera annata delli annui d. 26.1.5 li paga per la proprietà di d. 350 del restante preczo della cappella in **s.to Anello** vend.li li anni passati et resta sodisfatto del passato d. 24 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.944; Pinto, Ricerca 2018).

16.. - Caracciuolo (Gio. Battista) … Le sue principali opere sono … 11 *S. Carlo* in **S. Agnello Abate**, capo lavoro di arte (Minieri Riccio, Memorie storiche …, 1844 p.81-82).*

15.9.1600 - 1600 à 15 de settembre Venardi … f. 396 A D. Ottavio Monaco d.ti cinquanta, et per lui a felice de felice diss.o à buon conto de quello li deve per l'arco de marmo, che fa in la sua cappella de **S.to Aniello m.ri** S.te Crucifisso a lui contanti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 25, p.112; Pinto, Ricerca 2016).

12.12.1601 - Chiesa di **S. Agnello** … [p.796] … CAPPELLA DEI LOTTIERI. L'ultima cappella dal destro lato della nave è dedicata a Maria SS. delle Grazie. N'ebbe il padronato la nobile famiglia dei Lottieri, come si ravvisa dalla lapide sepolcrale ch'è innanzi all'altare e sopra la quale sono scolpite le sue arme. Sull'altare è una tavola a mezzo rilievo della Vergine col Bambino in seno, circondata da Angioli e Serafini. Sotto vi sono alcune anime del Purgatorio che in atteggiamento di penosa smania a Lei si raccomandano: opera è questa con grand'arte eseguita dal nostro *Domenico D'Auria*. Sulla faccia della pietra che figura da paliolto della mensa e che è situata sopra un basamento di marmo nero venato, si legge questo epitaffio: [p.797]

ANTONIAE . CAPUANAE . EX . ILL . STRIORTA . FAMILIAE
SEDILIUM . CAPUANAE . NIDI . ET . PORTAE . NOVAE
HONORIBUS . POTITA
EX . QUA.INTER . HUIUS.REGNI . MAGNATES.MATTHEUS.CAPUANUS
MAGNUS . SENESCALLUS
ET.INTER.ECCLESIASTICOS.PROCERES. PETRUS. CAPUANUS
S . R . E . CARDINALIS
QUI . CORPUS . B . ANDREAE . APOSTOLI . MALPHIM . ADVEXIT
ET . FLORUERUNT . MATRONAE . RELIGIOSISSIMAE
ANIMI . CANDORE . MORUM . SUAVITATE
PUDICITIAE . VENUSTATE . AMORE . CONIUGALI
PIETATE . ERGA . SUOS . BENIGNITATE . IN . PAUPERES
OMNIUM . NOSTRI . SECULI . MULIERUM . EXEMPLAR
QUE (sic) NOVEM . PIGNORIBUS . FILIORUM
AD . REGNUM . COELESTE . PREMISSIS . TOTIES . ANTE . SE
MORTUA . IPSA . TANDEM . DECIMA . PERVENIT
JACOBUS . LOTTHERIUS . CONIUGI . INTEGERRIMAE
ET . DILECTISSIMAE . PERPETUI . SUI . DOLORIS
POSUIT . MONUMENTUM
OBIIT . FELICI . OBITU . PRIDIE . IDUS . DECEMBRIS
MILLESIMO . SEXCENTESIMO . PRIMO.

(Chiarini, Notizie …, II 1856 p.796).*

2.1.1601 - 1601 Adi 2 di Gen.ro … f. 300 Al P.e di conca d. diece et per lui al mon.ro di **s.to Anello maggiore** di napoli d.e celi da per elemosina per aiuto della fabrica et per d.o a scipione di consolo d.e a buon conto delli piperni che li da per le finestre d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2013).

17.10.1601 - A' 17 de Xbre 1601 lunedi … f. 1317 A' fran.co, et Settimio falconieri d. diece, E per loro al mon.rio di **s.to Aniello**, d.e per elemosina della fabrica, E per lui con girata di D. Pio romano procuratore a m.ro Cesare gagliardo per tante pietre date al loro mon.rio di **s.to Aniello** a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

23.11.1601 - 1601 A 23 di nov.e Venerdi … f. 205 A Colantonio Gizariello d.ti venticinque, e per lui à Pietro Bigonio diss.o in parte di d. 80 per li quali si è obligato, e convenuto con esso di fare lo stucco in la sua Cappella dentro **s.to Aniello mag.re** di napoli conforme il disegno che n'ha fatto sottoscritto di mano di detto Colant.o che dovesse detto stucco venire bianco, dodo, e ben condittionato à giuditio di esperti à lui c.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.858; Pinto, Ricerca 2019).

5.1.1602 - A 5 de Gennaro 1602 sabato … f. 415 A' Marino d'alessandro d. diece, e per lui al mon.rio di **s.to Aniello**, d.e per elemosina della fabrica, e per lui con girata di D. Pio romano procuratore a m.ro cesare tagliamonte, et sono per due migliara di pietre date alloro mon.rio a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

5.1.1602 - A 5 de Gennaro 1602 sabato … f. 494 A' Bartomeo Camillo orsucci, et Agostino vanna santini d. quattro, e per loro al mon.rio di **s.to Aniello**, d.ro seli pagano per elemosina della fabrica, e per lui con girata di Don Pio romano procuratore à m.ro Iacono fabricatore a bon conto della loro fabrica a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

5.1.1602 - A 5 de Gennaro 1602 sabato … f. 351 Ad Alessandro, et Iacovo grassi d. quattro, e per loro al mon.rio di **s.to Aniello**, d.ro seli pagano per elemosina della fabrica, e per lui con girata di Don Pio romano procuratore a' m.ro Iacovo fabricatore a bob conto della loro fabrica a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

27.3.1602 - 1602 A 23 di Marzo … A 27 detto Mercodi … f. 108 A Colant.o Gizariello d.ti quattordeci e mezzo, e per lui a Pietro bigonio diss.o à comp.to di d. 80 che li ha promesso per lo stucco che ha fatto e lavorato nella sua Cappella in **s.to Aniello Mag.re** et è sodisfatto dell'opera p.tta per esso fatta a lui d. 14.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.227; Pinto, Ricerca 2016).

30.3.1602 - 1602 Adi 30 di Marzo … f. 187 A nicolo et Dom.co levanti d. due et per loro al mon.ro di **s.to Anello** d.e per elemosina della fabrica et per d.o a Jacono fabricatore a buon conto dello staglio d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.704; Pinto, Ricerca 2013).*

10.5.1602 - 1602 à x di maggio Venardi … f. 108 Alli figli et col'antonio Giczarello d.ti venti Et per lui à cesare carise d.o sono in parte dell'oro che pone in la sua cappella sita dentro la chiesa di **s.to aniello mag.e** di nap. dec.do che d.ti 12 l'ha ric.ti con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.363; Pinto, Ricerca 2019).

31.5.1602 - 1602 A 31 di Maggio Venerdi … f. 629 Al Mar.se della Gioiosa d.ti ventitre, e per lui à Gio: angelo di dura diss.o per 200 pesi di calce e portatura consig.li à **S.to Anello mag.re** e per esso à bar.eo fiorentino per alt.ti a lui c.ti d. 23 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.405; Pinto, Ricerca 2019).

1603 - … tutavia nuovi indugi sopraggiunsero quando nel 1603 i Deputati della Fortificazione ordinarono l'immediata demolizione di buona parte del Monastero (ASNa, Mon. sopp. 4160, fol.509; Serra, tesina).

10.3.1603 - 1603 a 10 di Marzo ... f. 44 A D. Pio Romano Proc.re del Monast.o di **s.to Anello** d. sette e per lui a Cicco Santullo disse sono ad comp.to di tutta la calce, che il s.to Monastero di **s.to Anello** ha havuto tanto da lui quando da Caiazzo sino alla presente giornata. E per lui con subscrit.ne di notare per non sapere scrivere A Gio: Simone Polito, quali disse sono per altri tanti da lui rec.ti di contanti d. 7 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

24.3.1603 - 1603 a 24 di Marzo ... f. 678 A D. Fran.co del tufo d. quindici e per lui al Monasterio di **s.to Anello** disse per elemosina della fabrica … d. 15 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

24.3.1603 - 1603 a 24 di Marzo ... f. 734 Al Duca di ferolito per mano di Marco Antonio Loffredo d. dieci e per lui al deto Monast.o di **Sant'Anello** disse per elemosina della fabrica … a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

5.4.1604 - 1604 a 5 d'ap.le Lunedi … f. 495 Al s.r Col'ant.o giczarello d.ti diece et per lui a Detio tramontano, diss.o a comp.to de d.ti cinquantadoi recevuti da esso in diverse volte contanti per conto di certe pitture che fa per la sua cappella nella Chiesa de **s.to Anello mag.re** a lui con.ti con sua firma d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.502; Pinto, Ricerca 2019).

2.3.1606 - 1606 à di 2 di Marzo Giovedi … f. 809 Al Mon.o di **S. Aniello** con sosc.e di Gio: Grisostomo Grimaldo proc.re di **S. Aniello mag.re** d.i otto, E per lui à m.ro Paulo Cimmino et Mastro Sabato de Risi, d.o à comp.to de d.i quindeci, et a buon conto de d. venticinque per l'intempiatura della Chiesa di **S.to Aniello**; con loro f.a per m.o di N.re Gio: ber.no de Juliano, a loro c.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.505; Pinto, Ricerca 2022).

22.3.1606 - 1606 à di 22 di marzo mercordi … f. 809 Al Monast.o di **S. Aniello** con sosc.e di D. Gio: Grisostomo grimaldo suo proc.re carlini otto, Et per lui à m.ro Jacovo loro fabricatore, d.o a buon conto dell'opere fatte à S.ta M.a della gradine alle loro case a lui c.ti d. -.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.718; Pinto, Ricerca 2022).

11.4.1607 - 1607 à di 11 di Aprile mercordi … f. 1202 A D. Serafino de Siena d.i trenta, Et per lui a Scipione de Conza, d.o à buon conto delli Piperni che promette dare per lo loro inclaustro di **S.to Anello** à ragione de gr. 15 lo p.mo de ogni bonta, et non piacendo li piperni al p.re Abbate li possa mandare indietro, et che siano ben lavorati, a lui d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.934; Pinto, Ricerca 2021).

6.10.1607 - 1607 à 6 de 8bre sabbato … f. 847 A fran.co ristaldo d. sei e per lui à lodovico regha marmoraro d.o sono in conto de uno arco de marmo fa intra sua cappella dentro l'ecc.a de **s.to aniello maggiore** de nap. a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

22.11.1607 - A 22 novembre 1607. Francesco Ristaldo paga D.ti 10 a Ludovico Righi marmoraro in conto de l'arco de marmore marmore ch'ha ad fare nella mia cappella a **S. Anello Maggiore** di questa città (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.229).*
- Nel Banco AGP, g.m. 47 alla data 22.11.1607 non trovato (Pinto, 2022).

15.1.1608 - 1608 a 15 Genn.ro Martedi … f. 635 A Gioseppe de felice d. tre Et per lui alle m.ri et Gov.ri dela Cap.a di S.ta Maria dela Mad.na construtta dentro l'ecc.a di **S.to aniello Mag.re** di nap. d.e seli pagano in nome di Cesare Sanfelice per lo censo che li deve fenito ad agosto 1607 med.te Instro al quale s'habia rel.ne Et per Gio: angelo barrile p.re in virtu di fede di p.za per n.re loise Giordano inpiedi de detta p.za ad oratio barrile per alt.ti a lui c.ti d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

2.5.1608 - 1608 a 2 Mag.o venerdi … f. 1635 A pierfran.co Ravaschiero d. dieci, E per lui al Mon.rio di **S.to Aniello** d.e per l'elem.a dela fabrica con.ti a D. Serafino fenetti pro.re d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

2.8.1608 - 1608 adi 2 di Agosto Sabato … f. 330 Al Mon.o di **S.to Anello** d. diece e gr. 18 E per essi a Vergilio, e felice Jovene fabricatori a comp.to di d. 35.-.18 in conto di loro mastria per la fabrica dell'Ala del dormitorio con l'arcate di Piperno nel d.o mon.o che corre s.a le muraglie d. 10.-.18 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 14, p.17; Pinto, Ricerca 2022).

2.8.1608 - 1608 adi 2 di Agosto Sabato f. 330 Al Mon.o di **S.to Anello** d. ventiotto E per esso a Pascale di Stefano mercante di ferro per lo prezzo di due cantara di ferro per le quattro catene con le chiavi, che sono poste nelli archi di piperno del dormitorio nuovo di **S.to Anello** d. 28 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 14, p.21; Pinto, Ricerca 2022).

18.12.1608 - 1608 Adi 18 di xbre Giovedi f. 272 A marino di fusco d. quattro et per lui al mon.o di **s.to Anello** per elem.a della fab.ca c.ti a D. serafino di siena proc.re d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.673; Pinto, Ricerca 2022).

24.3.1609 - 1609 Adi 24 di Marzo martedi … f. 1028 A sore Dorothea villana priora di san Gio batta d. ~~cinquanta~~tre et per lei al mon.o di **santo Anello magg.e** di napoli delli can.ci reg.ri d.e per l'annata finita al p.o di maggio 1608 et sono per lo censo di sopra la casa che fu di elisabetta vertugno che dal d.o mon.o e stata comprata con ord.e del s. Re per ampliatione di quello come appare per dec.to de d.o sRe nella banca di romano declarando che sono sadisfatti per d.o tempo final p.o di maggio 1608 c.te a fra serafino di siena proc.re d. ~~5~~3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.381; Pinto, Ricerca 2022).

18.5.1609 - 1609 à 18 di Maggio lunedi … f. 858 A fran.co Ristaldo d.ti diceotto, Et per lui à lodovico righi marmoraro, et sono à comp.to del prezzo d'un'arco di marmo have fatto in una sua Cappella sita à **Sant'Aniello Magg.e** di questa Città à lui con.ti d. 18 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.521; Pinto, Ricerca 2022).

14.8.1609 - 1609 à 14 d'Agosto Venerdi … f. 339 Ad Serafino di Siena d.ti diece, Et per lui à m.ro fabritio figliolea d.o in conto di tante pietre di Sorrento, che have dato per la fabrica del suo mon.rio di **Sant'Aniello** oltre ad altri d.ti quaranta, che esso have ric.ti per causa di dette Pietre à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.927; Pinto, Ricerca 2022).

16.11.1609 - 1609 à 16 di 9bre lunedi … f. 1655 A fran.co festinese d.ti diece Et per lui al mon.rio di **Sant'Aniello Mag.re** di Nap. d.o sono per una elem.a che si dona per causa della sepoltura, che tiene in d.a chiesa, et proprio quella che fù del q.o Jac.o And.a Parlato donatali da fabritio Calato suo her.e con declaratione ancora che d.a chiesa have ric.to un calice de Arg.to indorato con il piede di Rama per uso della Sacrestia di d.ti 15 in circa con .ti ad Serafino di Siena proc.re d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.1478; Pinto, Ricerca 2022).

10.4.1610 - 1610 à 10 d'Ap.le Sabbato … f. 176 A D. Serafino di Siena d,ti quarantaquattro Et per lui à m.o Pietro di Corado, quali ce paga in nome del mon.rio di **Sant'Aniello** à comp.to di quanto deve havere da detto Mon.rio per causa delli Piperni dati per la terza parte del'Inclaustro conf.e alla misura fatta per m.o luciano quaranta delli Piperni che detto mastro Scipione di Conso per la seconda di d.o Inclaustro à rag.ne di car.ni uno et mezzo lo palmo che sono d.ti 15 il centenaro perche la sop.tta 3.ª parte, è conf.e la detta misura di d.o m.o luciano di più in detto comp.to di d.ti 44 si ci comprendono nove cimase di Piperno pure a rag.ne di grana 15 il palmo et sono quelle poste in coppa alli Pelastri di fabrica che stanno sopra le muraglia della Città dentro d.o Mon.rio di **Sant'Aniello** declarando che per causa di d.o pagam.to finale non deve havere più denari sino à 9 del presente d. 44 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.548; Pinto, Ricerca 2020).
- Ma anche questa volta il vicerè si interpose in favore dei monaci, i quali ottennero che la costruzione del loro chiostro fosse portata a termine (ASNa, Mon. sopp. 4160, fol.507, vol. 4159, vol. 4170, fol.495; ASPN. 22 1897, p.273; Serra, tesina).

31.8.1610 - 1610 à 31 d'Agosto Martedi f. 646 A Tiberio di Deamati d.ti otto, E per esso al m.co R.do P.re Abbate di **S.to Anello** di questa città, d.e sono per il censo maturato ad agosto 1609 et 1610 quale si deve dalli heredi del q.o pietro Jac.o da feltro per una cappella sita nella loro chiesa olim nominata di s.to Girolamo concessa all'abb.e Tomase e Giulio da feltro con peso di annui d.ti quattro come per Instro nell'anno 1542 a 7. di febr.o prodotto nella banca di figliola, et di Romano stipulato per n.re Giac.o Carola, quale censo di detti d.ti quattro si obliga insieme con Silvia da feltro sua moglie, figlia et herede di d.o pietro Jac.o … dechiarando esser d.a Capella sita proprio tra la Cappella di S.to Anello, et il Crocifisso, essendono cossi tra loro convenuti con facoltà di farli la sepoltura, et un sepolcro ortumaloerto [?] nel muro tra dette Cappelle, obligando per essi detto Tiberio, e Silvia coniugi tutti i loro beni, et versavice per le cose sudette, ò apparesse d.o censo indisfatto, et affrancato in ogn'altro caso, contanti a D. Serafino da Siena proc.re d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.101; Pinto, Ricerca 2023).

17.12.1610 - 1610 à 17 de xbre … f. 525 A Carlo et oratio de mari d. quattro tt. 2.10 et per lui a Gio batta de Forli d.o a complim.to della fattura di un standardo per l'ecc.a de **s.to Aniello** compro oro et fattura che l'Altri d. otto li ferno paghati li mesi passati et per esso a Gio batta d'Ingentio per Alt.ti d. 4.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.458; Pinto, Ricerca 2020).

13.5.1611 - 1611 à 13 di Mag.o Venerdi … f. 1263 A d. Serafino di Siena d. diece Et per lui à Cicco Santullo d.o in conto di tanta calce consig.ta al Mon.rio di **Sant'Aniello** d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.687; Pinto, Ricerca 2019).

1.9.1612 - 1612, settembre 1°. A donna Livia Asinari D. 9. E per essa al monastero di **Sant'Aniello** per il censo annuo dovutogli. Il notaio Francesco Antonio de lordano fa fede che la somma è stata pagata in contanti a fra Gabriele da Siena, procuratore del monastero (ASBN, Banco della Pietà, matr. 16, 66; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.174).*

17.9.1612 - 1612 à 17 di 7bre lunedi … f. 691 A Prodentia Sisto à desp.ne di fran.co Ant.o Ametrano … f. 691 Alla detta con desp.ne ut s.a d. trenta, et ler lui à fran.co balsimelli à comp.to di d. centotrenta in conto dell'opera fa nella sua Cappella che li d. cento li ha ric.ti per lo banco di S.to Eligio, et per lui à biaso d'oricchia per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.125; Pinto, Ricerca 2023).

1613 - In un muro laterale di questa stessa cappella si vede una bellissima tavola del famoso Pier Negroni, che rappresenta la Vergine col figliuolo in braccio e nel piano S. Caterina Martire, S. Geronimo, S. Onofrio, ed un ritratto muliebre. In questa cappella vi è la memoria di Francesco Antonio Ametra nobile napoletano che nell'anno 1613 rifece questa cappella (Catalani, Le chiese …, I 1845, p.174).*

27.2.1613 - 1613 à 27 di febraro Mercordi … f. 270 A Prodentia Sisto à disposit.e di fran.co ant.o Amitrano d. ventuno Et per lui à m.o Orlando di Santis Et per esso à Biase oricchio per alt.ti d. 21 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.265; Pinto, Ricerca 2019).

- f. 270 Alla detta à disposit.e del d.o d. quindici Et per lui à m.o Orlando di Santis d.e in conto dell'opera fa nella Cappella in **Sant'Aniello**, Et per essi à Biase oricchio per alt.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.265; Pinto, Ricerca 2019).

22.5.1613 - A 22 de Maggio 1613 Mercordi … f. 916 Al Monast.o de **S.to Aniello** d.ti diece e per lui à Gioseppe Montefuscolo in conto de pietre de sorrento che da al d.o Monast.o per prezzo de g.a 7 lo palmo laurate e consig.te a sue spese d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

22.6.1613 - 1613 à 22 di Giugno Sabbato … f. 1674 A fran.co ant.o Amitrano d. quattro Et per lui à fran.co Balsimelli d.e à comp.to di d. docentoquattro in conto dell'opra fa nella sua Cappella in **Sant'Aniello**, che li restanti l'have havuti in più partite, Et per esso à Biase oricchio per alt.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.788; Pinto, Ricerca 2019).

25.6.1613 - 1613 a 25 di Giugno martedi … f. 270 A Prudentia Sisto d. dece e per lei con sub.ne di fran.co Ant.o ametrano a fran.co balsimelli a comp.to di d. 225 per l'intiero prezzo e pag.to promessoli delli marmori, et manifattura da fare nella Cappella sua in **s.to Aniello**, che li altri l'have rec.ti in diverse partite e per esso a Gioseppe marciano per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.784; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.386; Pinto, Revisione 2023).

10.7.1613 - 1613 à 10 di lug.o Mercordi … f. 270 A Prodentia Sisto a disp.e di fran.co ant.o d'Ametrano d. dua Et per lui à m.ro fran.co Balsimello d.o à buon conto dell'opera fa nella sua Cappella di **Sant'Aniello**, Et per esso à Biase oricchio per alt.ti d. 2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.867; Pinto, Ricerca 2019).

10.7.1613 - 1613 à 10 di lug.o Mercordi f. 270 A Prodentia Sisto a disp.e di fran.co ant.o d'Amitrano d. tre Et per lui à fran.co Balsimello d.o à comp.to di d. centosette in conto di d. 225 in conto dell'opera fa nella sua Cappella in **Sant'Aniello**, che li restanti l'have havuti in diverse partite d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.868; Pinto, Ricerca 2019).

23.1.1614 - 1614 a 23 di Gennaro Giovedi … f. 445 Al Mon.rio di **Santo Aniello** per m.o di d. Serafino finetti Abb.e e proc.re d. trenta cinque e mezzo e per lui a m.o Gio: lojse della Corte d.o a comp.to di d. 163 che li restanti ha Ric.ti in questo modo cioè d. 123 in più volte d. 4 in tanto legname hauto e carlini cinque si sono dati a conto suo alli Mastri quali hanno stimato l'opera che esso ha fatto et detti d. 163 sono per prezzo de otto fenestre, e sue incerate in altra finestra più piccola e doi porte il tutto ha fatto esso a sue spese per serv.o della Sacrestia et Refettorio del loro Mon.rio di **Santo Aniello** da stimarsi a Giuditio de Mastri dell'arte de comune consenso quali Mastri hanno stimato detta opera d. 163 come appare per fede da loro fatta alla quale si habbia Relatione d. 35.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.115; Pinto, Ricerca 2023).

12.6.1614 - A 12 Giugno 1614 … f. 1173 A Sor Dorotea Villana Priora di S. Giovan Battista d. tre. E per essa al Monistero di **S. Aniello maggiore** di Napoli de' RR. PP. Canonici Regolari per l'annata finita al presente Maggio 1614, e sono per lo cenzo di sopra la casa che fù di Mad.a Elisabetta Vertugno, che da quel loro luogo di S. Giovan Battista è stata comprata con ordine del S.C. per ampliazione di quelli come appare per decreto di d.o S.C. nella Banca di Romano, e sono sodisf.i sino a primo Maggio 1614. In piè dice cont.i a D. Serafino da Siena. pol.a de' 9. Giugno 1614 d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52; Pinto, Ricerca 2018).

3.10.1615 - 1615 à di 3 de ott.e sab.o … f. 931 A donna livia asinari d. nove, e per lei àl mon.rio di **s.to aniello** de nap. per lo censo finito ala mitta di agosto prox.e passato 1615 che ogn'anno seli paga s.a certe case al miragliato vecchio e sodisfatto del passato cont.ti à d. Gio: batta medeci proc.re d. 9 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 28, p.184; Pinto, Ricerca 2023).

3.10.1625 - 3 ottobre 1625 … Al dottor marchese Villa D. 20. E per lui a Cristofaro Coscetto, francese, disse se li pagano in conto di D. 50 per il modello di creta del quondam Cavaliero Marino che li haverà da fare e delli modelli delli due cavalli marini, conforme appare cautela stipolata a 30 settembre per Notar Loise Ferro de Napoli da farsi de tutta l'opra de quatro e di scoltura per servizio del tumulo del detto quondam cavaliero Marino come in detta cautela si contiene (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 108; Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.362).*
- … il cavalier Marino … il 25 marzo del 1625 muore … lasciando erede l'amico Giovan Battista Manso … il marchese gli fece erigere un cenotafio nella sua cappella pubblica, situata accanto alla chiesa di **S. Agnello Maggiore a Caponapoli**. In seguito, però, la cappella e il palazzo dei Manso furono demoliti dai religiosi del convento di S. Agnello [? dei Gerolomini], i quali li avevano acquistati per ingrandire il largo dinanzi alla loro chiesa. Ciò indusse i governatori del Monte dei Manso, fondato dal marchese, a trasferire il monumento nel

chiostro dello stesso convento; il che avvenne proprio nel 1682, anno ricordato dall'epigrafe. Nel decennio francese, e precisamente nel 1813 - come è inciso nella targa superiore -, in conseguenza della soppressione dei monasteri, il monumento fu spostato per la seconda volta e trasferito in S. Domenico Maggiore, nell'ottava cappella della navata sinistra … Già nell'ottobre 1625 … il marchese di Villa paga allo scultore francese Cristoforo Corset (malamente napoletanizzato in "Coscetti" o "Coscetto"), il modello in creta - da fondere in bronzo - del busto del poeta … (Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.353).*

30.10.1625 - 30 ottobre 1625 … Al marchese di Villa D. 15. E per esso a Gio. Marco Vitale a compimento di D. 40 in conto del prezzo delle due statue de marmo bianco che l'have promesso consegnare per lo sepolcro del cavaliero Marino, conforme appare per cautela per mano de notar Loise Ferro stipolata a 23 di settembre 1625 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 108; Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.362).*

31.10.1625 - 31 ottobre 1625 … Al marchese di Villa D. 50. E per esso a Domenico Agliani, dite se li pagano in conto di D. 160 per tutta l'opra de quarto del tumulo del cavalier Marino che have promesso di fare, conforme ne appare per cautela stipolata per notar Loise Ferro di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 108; Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.362).*

1634 - In S. Anello è l'Imagine della Vergine con S. Gio. Battista, e S. Iacopo Apostolo, con altre figurine nella base della Tavola, opera del Cotignuola (De Pietri, Dell'Historia …, 1634 p.203).*
- In S. Anello sono le famose statue di S. Dorotea, e di S. Girolamo, quella di Giovanni da Nola, e questa del Santacroce Napolet (De Pietri, Dell'Historia …, 1634 p.210).*

11.8.1635 - 1635 a 11 di agosto … Al Mon.rio di S.to And.a d. dodici, e per lui al **Mon.rio di S.to Anello Mag.re** de Can.ci Reg.ri di questa Città per l'annata finita a 15 del p.te mese d'Agosto 1635 se li corrisponde sopra una casa sita a S.to Lorenzo … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

1647-1648 - I rivolgimenti popolari del 1647-48 causarono dei danni al Monastero (Serra, tesina).

1650 - … e tornata la tranquillità nel 1650 i PP. cominciarono a costruire un nuovo locale accanto alla porta della canonica sopra le mura della città (ASNa, Mon. sopp. 4161 fol.230-231, 4151 fol.135 e 142; Serra, tesina).

… - Ma anche la nuova costruzione (della canonica) fu ripresa ed interrotta più volte per ragioni varie e principalmente per mancanza di danaro (Serra, tesina).

12.6.1675 - A 12 di Giugno 1675. Banco del Sp.to Santo … pagate all' Real Monasterio di **S.to Aniello Mag.re** di Napoli … sopra le case site nella strada d'Arco che furno della q.m Elena di Franzo … che havendo d.ta q.m Sig.ra Elena istituito herede d.to Monast.o di S.a M.a del Divin Amore per la metà delli beni antichi sta lasciata all Sig. Gio. Giacomo de Franzo … (ASNa, Mon. sopp. 4022 p.8).

23.11.1675 - 1675 a 23 Nov.re ... f. 508 Ad Ant.o Poderico Marchese di Monte falcione d. ottanta tre et per lui a Dionisio Lazzaro à complim.to de d. tremila atteso l'altri li sono stati pagati parte de con.ti et parte per il med.mo n.ro banco, et altri banchi, et detti d. tremilia da lui li sono stati pagati per la costrutt.e della Cappella del SS.mo Crocifisso dentro la Chiesa di **S. Aniello** fatto de marmi dal d.o Dionisio à sua sodisfat.e servata la forma della volontà del q.m. Sig.re Luise Poderico nel suo testam.to, et espressa dichiarat.e, che il detto Dionisio non resta à conseguire altro per la causa sud.a si fa fede per n.re Gio: Batta dell'Aversano di Nap. qualm.te frà l'altre cose contenute nel testamento in scriptis chiuso, et sigillato condito per il q.m. Ecc.mo s.e Luise Poderico a 11 Gen.ro 1673 et per la morte si quello seguita aperto et publicato a 30 del med.mo mese et anno rogato per m.o sua ne è l'infratto legato del tenore seg.te V3 Di più lascia alla Capp.a del ss.mo Crucifisso dentro la d.a Chiesa di **S. Aniello** d. 3000 per una sol volta delli quali se ne habbia d'abbellire la d.a Cappella de marmi ò pure farsene tanti argenti con l'armi del Crucifisso per ornam.to di d.a Cappella purche d.i argenti s'adoprano per uso et ornam.to di d.a Capp.a ne si possano improntare ad altre Chiese ne ad altri, quali d. 3000 si debbiano sodisfare fra il spatio de anni dui num.di dal di di sua morte ut s.a d. 83 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 569, p.728; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.164; Pinto, Revisione 2024).

1682 - 3 ottobre 1625 … Al dottor marchese Villa D. 20. E per lui a Cristofaro Coscetto, francese, disse se li pagano in conto di D. 50 per il modello di creta del quondam Cavaliero Marino che li haverà da fare e delli modelli delli due cavalli marini, conforme appare cautela stipolata a 30 settembre per Notar Loise Ferro de Napoli da farsi de tutta l'opra de quatro e di scoltura per servizio del tumulo del detto quondam cavaliero

Marino come in detta cautela si contiene (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 108; Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.362).*
- … il cavalier Marino … il 25 marzo del 1625 muore … lasciando erede l'amico Giovan Battista Manso … il marchese gli fece erigere un cenotafio nella sua cappella pubblica, situata accanto alla chiesa di **S. Agnello Maggiore a Caponapoli**. In seguito, però, la cappella e il palazzo dei Manso furono demoliti dai religiosi del convento di S. Agnello [? dei Gerolomini], i quali li avevano acquistati per ingrandire il largo dinanzi alla loro chiesa. Ciò indusse i governatori del Monte dei Manso, fondato dal marchese, a trasferire il monumento nel chiostro dello stesso convento; il che avvenne proprio nel 1682, anno ricordato dall'epigrafe. Nel decennio francese, e precisamente nel 1813 - come è inciso nella targa superiore -, in conseguenza della soppressione dei monasteri, il monumento fu spostato per la seconda volta e trasferito in S. Domenico Maggiore, nell'ottava cappella della navata sinistra … Già nell'ottobre 1625 … il marchese di Villa paga allo scultore francese Cristoforo Corset (malamente napoletanizzato in "Coscetti" o "Coscetto"), il modello in creta - da fondere in bronzo - del busto del poeta … (Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.353).*

22.8.1682 - 1682 a 3 7bre … f. 1081 A D. Ludovico Coci d.ti due tt. 2 e per lui a m.ro Dom.co Torrone e sono per lavori fatti di Piperni per serv.o della Chiesa di **S. Anello** con f.a del d.o Dom.co d. 2.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 801; Pinto, Ricerca 2024).

22.8.1682 - 1682 a 3 7bre … f. 1081 A D. Ludovico Coci d.ti tre tt. 1.10 e per lui a m.ro Dom.co d'Alessandro tagliamonte, e sono per tante Pietre date per servitio del mon.ro di **S. Aniello mag.re** con f.a del d.o Dom.co d'Alessandro d. 3.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 801; Pinto, Ricerca 2024).

27.8.1695 - 27 agosto 1695 … A D. Salvatore De Vito, D. 10 a maestro Sebastiano Conca a conto della Ferriata have da fare per tutta la fine del corrente nella cappella del suo jus patronato dentro la Venerabile chiesa di **S. Aniello maggiore** di questa città, con li bastoni quadri e cartocci sotto le punte, fatte a picca in mornita negra, passata a porta, con le giunture d'ottone necessarie (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1012; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.460).*

22.10.1695 - A 22 detto … A detto dì, verso le 17 in 18 ore, fu arrestato sopra il Piano di **Sant'Aniello** don Domenico Bonito, detto il duca di Bonito, figlio di Giulio Cesare, regio consigliero e duca dell'Isola … alla loro casa a Mergoglino (Confuorto, Giornali …, II 1931 p.186).*

8.5.1703 - D. Francesco Antonio Francone Marchese di Salcito, D. Carlo Carmignano Marchese d'Acquaviva, D. Alfonso di Dura Duca d'Erce … consultarono tra di Essi … Posero l'occhio ad un Quarto del Monastero di **S. Agnello** de' Padri Canonici Regolari del Salvadore, che da Essi era solito affittarsi … P. Abbate D. Angiolo Pandone … Nel dì 8. di Maggio passarono i Religiosi nel Quarto del Monastero … Monastero; giacchè in esso non vi dimoravano, che il P. Abbate, e solo quattro altri Religiosi (Casimiro, Cronica …, I 1729 p.311).

1716 - Fu compiuta totalmente e resa abitabile soltanto nel 1716. La canonica aveva un ridente chiostro ed uno spazioso giardino; essa possedeva inoltre un passeggiaturo dalla parte degli studi regi (ASNa, Mon. sopp. 4151 fol.134; Serra, tesina).
- Sotto al vasto dormitorio, che si prolungava per tutta la via a scaloni che da S. Maria di Costantinopoli ascendeva a S. Agnello, era stata ricavata una casa, che assieme ad un altro edificio, fatto costruire vicino alla porta di Costantinopoli, formava una parte delle proprietà redditizie del Monastero (ASNa, Mon. sopp. 4151 fol.131; Serra, tesina).
- Proprietà che poi negli anni seguenti furono arricchite dalle offerte generose dei fedeli (ASNa, Mon. sopp. 4151 fol.174 e 177; Serra, tesina).

… - Artisticamente il Monastero non ebbe alcuna importanza, ad eccezione di una rilevante raccolta di pregevoli quadri (ASNa, Mon. sopp. 4161; Serra, tesina).

1.7.1717 - 1° luglio 1717 … A D. Silvio Boari, Ducati 18 a Andrea Donadio Maestro Ottonaro per il valore della cancellata di ottone posta all'altare del Venerabile nella loro chiesa di **S. Aniello Maggiore** a Capo Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 846, p.1001; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.461).*

1742-1760 - Così che mentre in un inventario del 1742 e del 1760 risultano esistenti nella antica e nella nuova chiesa, oltre all'Altare Maggiore, le cappelle dedicate al Crocifisso, a S. Restituta, a S. Agnello, alla Vergine di Montevergine, quella del SS. Crocifisso dietro l'Altare Maggiore, di S. Dorotea, di S. Lucia, delle Anime del Purgatorio, della Madonna delle Grazie, di S. Carlo, della Maddalena, di S. Anna, di S. Giuseppe,

di S. Nicola e dell'Angelo Custode (ASNa, Mon. sopp. 4160 fol.582, 4161 fol.227, 4150 fol.1, 4171; Celano, ed. 1792 pp.201-205; Serra, tesina).

27.10.1768 - 27 ottobre 1768 … Al Padre Luigi Pennacchio D. Quaranta. E per esso à D. Nicola Menzele e sono à compimento di D. 96.40; atteso gl'altri D. 56.40; gli hà da esso ricevuti in contanti, e tutti detti D. 96.40, sono per conto dello quadro stà dipingendo in loro Chiesa [di S. Agnello], come per altro Quadro ordinatoli; E per esso con autentica di Notar Gaetano Conti, à detto Chiaromonte per altri tanti, notata fede à 24 corrente D. 40 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1619, p.265; Ricerca Delfino; Pasculli Ferrara, in Atti 5° Convegno … 9-10-11 dicembre 1983, 1988 p.162).*

27.10.1768 - 27 ottobre 1768 … f. 3713 Luigi Pennacchio d. 225 a Gennaro Sassano: stucchi ecc. in **S. Aniello a Caponapoli** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1619, p.265; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

22.12.1768 - 22 dicembre 1768 … f. 2713 D. Luigi Pennacchio d.4 a Giovanni Barone lavori in marmo (non riferiti) in S. **Agnello a Caponapoli** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1619, p.420; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

9.1.1769 - 9 gennaio 1769 … A D. Luiggi Pennacchio D. Dieci; E per esso a D. Nicola Menzela, e sono à complimento di D. 110, atteso gli altri D. 100 gli hà ricevuti de contanti, e per mezzo di Nostro Banco, e tutti detti D. 110 sono à conto delle sue Fatiche e Pitture per il Quadro fatto nel vole di loro chiesa, restandogli a dare altri D. 15. ne deve conseguire altro dala Canonica di S. Ang(nello) per detta causa che soli D. 15. E per esso ad detto Martone per altri tanti notata fede à 17 caduto D. 10 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1631, p.15v; Ricerca Delfino; Pasculli Ferrara, in Atti 5° Convegno … 9-10-11 dicembre 1983, 1988 p.162).*
- Banco del Salvatore pagate a me D. 10 correnti. Luigi Pennacchio. E per me li sudetti Ducati dieci li pagate al Signor D. Nicola Menzela dite sono à complimento di docati cento dieci, atteso gl'altri cento gli hà ricevuti di contanti, e per mezzo del vostro Banco. E per tutti Ducati 110 sono à conto de sue fatighe, et Pitture per il Quadro fatto nel volte di nostra Chiesa restandoli à dare altri docati quindeci ne deve conseguire altro da ditta **Canonica di S. Agnello** per detta causa, che soli ducati quindici. E detto pagamento lo fò come Procuratore di S. Agnello. Napoli X.nbre 1768. D. Luigi Pennacchio. Per altri tanti. Nicola Menzela (ASBN, Banco del Salvatore, volume di bancali, matr. 13681; Ricerca Delfino; Pasculli Ferrara, in Atti 5° Convegno … 9-10-11 dicembre 1983, 1988 p.162).*

21.1.1769 - 21 gennaio 1769 … A D. Luiggi Pennacchio D. quindeci. E per esso a D. Nicola Menzela, e sono a complimento di D. 125 atteso gli altri D. 110 gli hà da esso ricevuti per mezzo di nostro Banco in più partite, e tutti detti D. 125 sono per saldo di sue fatighe fatte nella Chiesa di **S. Agnello** nel volte; Con qual pagamento nulla deve conseguire da detta Chiesa, e Monastero, restando sodisfatta di ogni sua fatigha fatta in detta Chiesa. E per decreto in piè di memorabile porretto per parte di detto Nicola Menzela, firmato dal Signor Giudice Crisconij spedito a 18 corrente presso gli atti di Rossi, dal quale decreto fù provveduto e decretato che sia lecito à detto supplicante ricevere detta suma per mezzo di Banco senza pregiudicio d'ambe le parti; In piè per il Portiere Gasparro Romeo. Portiere di Vicaria si dice che a 18 corrente aver notificato il Procuratore di **S. Agnello Maggiore** e lasciatali copia. E con firma di detto Nicola Menzele a lui contanti con autentica di Notar Carlo Tufarelli di Napoli notata fede 18 corrente D. 15 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1629, p.108; Ricerca Delfino; Pasculli Ferrara, in Atti 5° Convegno … 9-10-11 dicembre 1983, 1988 p.162).*
- Banco del Salvatore pagate per me sottoscritto Padre Procuratore di S. Agnello di questa Città al Pittore Signor D. Nicola Menzela ducati Quindeci correnti dite sono à complimento di docati centoventicinque atteso gli altri ducati centi e dieci gli hà da me ricevuti per mezzo del vostro Banco in più Partite. E tutti i sudetti ducati 125 sono per saldo di sue fatighe fatte nella Chiesa di **S. Agnello** nel volte. Con qual pagamento nulla deve conseguire da detta Chiesa, e Monastero, restando sodisfatto di ogni sua fatiga fatta in detta chiesa. Così pagherete. D. 15. Napoli li 18 Gennaro 1769. padre Luigi Pennaccio. a me medesimo. Nicola Menzele. La sudetta firma e di propria mano del sudetto Signor D. Nicola Menzele. Notar Carlo Tufarelli. Al Signor Giudice di Vicaria Civile. Il Pittore D. Nicola Menzele a V.S., essergli stata data polisa del Banco del Salvatore di D.ti quindeci fatta dal Procuratore del Monistero di **S. Agnello** di questa Città a conto delle di lui fatighe fatte in detta Chiesa: qual pagamento non puole il supplicante passarselo per le dichiarazioni, che in essa polisa sono. Perciò supplica V. S. ordinare al Banco che paghi senza pregiudizio delle ragioni del supplicante per pretendere il resto. E l'avrà (ASBN, Banco del Salvatore, volume di bancali, matr. 13686; Ricerca Delfino; Pasculli Ferrara, in Atti 5° Convegno … 9-10-11 dicembre 1983, 1988 p.163).*

1779 - Nel 1779 fu operata nella chiesa una notevole trasformazione dall'architetto Giovan Battista Pandullo, che cambiò la forma dell'Altare Maggiore in quanto, per renderlo più adatto a sostenere i sontuosi apparati

delle festività, questo venne rimosso dal posto dove si trovava, cioè attaccato al muro in mezzo alla crociera, e collocato più innanzi, dove si trova ancora oggi (Serra, tesina).

1782 - … alcune di queste cappelle invece, tra le quali quella di S. Restituta, non figurano in un inventario fatto nel 1782 (Serra, tesina).

1788 - Quando nel 1788 fu soppressa la Badia di S. Maria a Cappella, che venne incorporata alle scuole normali allora istituite da Ferdinando IV di Borbone, furono concentrati nella canonica di S. Agnello quei pochi Padri dello stesso ordine monastico, che dimoravano nella Badia (Colombo, in Nap. Nob. II 1893, p.12-13; Serra, tesina).

7.8.1809 - Fino a che i canonici di S. Agnello, per soppressione del loro Monastero avvenuta con R. Decreto del 7 Agosto 1809, furono espulsi e il fabbricato monastico, che era stato assegnato al fisco assieme ai beni del Cenobio, venne poi adibito ad abitazioni private (SNSP, carte Filangieri, Notamento del Monasteri soppressi dal 1806 al 1809, p.38; Serra, tesina).

7.10.1809 - "Inventari, stato dei religiosi e notamento del soppresso monastero di **S. Agnello Maggiore**", cc. n. nn., Descrizione della chiesa e sagrestia redatta il 7 ottobre 1809 dell'architetto Antonio Fortino, c. lr: «[...] a destra ed a sinistra della porta [maggiore] sonovi due conchiglie di marmo fitte nelle mura, per l'acqua benedetta, e nello stesso lato sinistro evvi il fonte battesimale di marmo isolato, al quale si ascende per tre scalini anche di marmo»; c. 2r: «Allo stesso lato [in cornu Evangelii] si trova il fonte battesimale di sopra notato, indi un tumulo di marmo della famiglia Puderico e la porta principale della chiesa, con simile tumolo nell'altro lato». Il fonte era quindi rialzato rispetto al piano di calpestio della chiesa e, prima del trasferimento, era sistemato in corrispondenza della cappella a frontespizio nel cui fondo è affrescato il Battesimo di Cristo, che tuttavia non viene segnalato dall'architetto Fortino. Dal contesto d'origine dell'opera deriva la sicurezza con cui ho potuto sciogliere fin da subito al lettore l'identità dei due santi effigiati nelle formelle della vasca: sant'Aniello, infatti, è il santo titolare della chiesa di provenienza, il cui maggiore altare è intitolato a san Cataldo. I due santi sono i medesimi che compaiono nella cona dello stesso altare di Sant'Aniello a Caponapoli (ASNa, Intendenza di Napoli, I versamento - Culto, busta 762, fasc. 1066; Dentamaro, in Nap. Nob. 2021 p.29).*

1813 - 3 ottobre 1625 … Al dottor marchese Villa D. 20. E per lui a Cristofaro Coscetto, francese, disse se li pagano in conto di D. 50 per il modello di creta del quondam Cavaliero Marino che li haverà da fare e delli modelli delli due cavalli marini, conforme appare cautela stipolata a 30 settembre per Notar Loise Ferro de Napoli da farsi de tutta l'opra de quatro e di scoltura per servizio del tumulo del detto quondam cavaliero Marino come in detta cautela si contiene (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 108; Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.362).*
- … il cavalier Marino … il 25 marzo del 1625 muore … lasciando erede l'amico Giovan Battista Manso … il marchese gli fece erigere un cenotafio nella sua cappella pubblica, situata accanto alla chiesa di **S. Agnello Maggiore a Caponapoli**. In seguito, però, la cappella e il palazzo dei Manso furono demoliti dai religiosi del convento di S. Agnello [? dei Gerolomini], i quali li avevano acquistati per ingrandire il largo dinanzi alla loro chiesa. Ciò indusse i governatori del Monte dei Manso, fondato dal marchese, a trasferire il monumento nel chiostro dello stesso convento; il che avvenne proprio nel 1682, anno ricordato dall'epigrafe. Nel decennio francese, e precisamente nel 1813 - come è inciso nella targa superiore -, in conseguenza della soppressione dei monasteri, il monumento fu spostato per la seconda volta e trasferito in S. Domenico Maggiore, nell'ottava cappella della navata sinistra … Già nell'ottobre 1625 … il marchese di Villa paga allo scultore francese Cristoforo Corset (malamente napoletanizzato in "Coscetti" o "Coscetto"), il modello in creta - da fondere in bronzo - del busto del poeta … (Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.353).*

1840 - Verso il 1840 la chiesa subì un nuovo restauro (Serra, tesina).

… - e quindi, poco più tardi, un altro ancora fatto dal sacerdote Domenico Vajano, che amministrava la parrocchia di S. Agnello (Galante, Guida sacra …, 1872 p.99).

c.1845 - Ultimamente questa chiesa è stata ristaurata, ed abbellita con dipingervi pure a nuovo i cassettoni nella soffitta piana della navata, facendovi il pavimento di terra cotta, e varie altre cose, sotto la direzione del giovine architetto D. Vincenzo Martino. Alcuni quadri sono stati ritoccati dal ristauratore Luigi Clemenson (Catalani, Le chiese …, I 1845 p. 168 n.4).*
- Negli anni a noi più prossimi la chiesa fu rinnovata in parte con la direzione dell'architetto Vincenzo Martino. Si rifece il pavimento di terra cotta; furono dipinti a nuovo i cassettoni del soffitto della navata; alcuni quadri vennero ritoccati dall'artista Luigi Clemenson (Colombo, in Nap. Nob. III 1922, p.83).*

1913 - È noto ala letteratura che il fonte proviene dalla chiesa di Sant'Aniello Maggiore a Caponapoli e che fu portato nella nuova sede nel 1913 (o poco dopo questa data), quando il parroco Luigi Martorelli ottenne dalla Curia di Napoli il permesso di trasferire la cura parrocchiale esercitata dalla chiesa di Sant'Aniello nella vicina Santa Maria di Costantinopoli (Dentamaro, in Nap. Nob. 2021 p.19).*

CASE A S. ANIELLO

8.11.1567 - MDLxvij Sabbato adi viij di Novembre … f. 373/486 Alla sig.ra **Claudia de Perino** d. sei e mezo e per lei, a ms Andrea de ferrante, e Paduano della rocha dissero celi paga à compimento di tutti quelli legnami de qualsivoglia sorte li hano consignati per la fabrica delle **case site retro s.to Anello**, per tutto lo tempo passato insino al p.nte, e per detto ferrante al detto Paduano della Rocha suo comp.o dissero per altritanti a lui contanti d. 6.2.10 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

23.10.1592 - 1592 Adi 23 di ottobre venerdi … f. 254 Alla sig.ra **fulvia claps** d. due Et per lei al Rj Giordano cioffa disse celi paga per lo censo della **casa in santo Anello maggiore** di q.a citta per una annata finita alla mita di aug.to prox.o passato et seli pagano come ad Rettore della cappella di San gio: batta sita ad seggio di montagna declarando di piu come e stato sodisfatto per il tempo passato d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.827; Pinto, Ricerca 2017).

28.7.1595 - MDLxxxxv Adi 28 di luglio venerdi … f. 517 Al sig. D. **fran.co bennardo di chiros** d. 0.3 et per lui ad Iacovo brunetto fabricatore d.e sono ad comp.to et final pag.to di tutta la opera et fabrica che have fatto in la **casa dove al p.nte habita ad S.to Anello** d. 0.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.841; Pinto, Ricerca 2016).

28.7.1597 - MDLxxxxvij Adi 28 di luglio lunedi … f. 596 A **Diomede boczuti caracciolo** d. cento Et per lui a Jacovo altomare del q.o Gio: di napoli d.e per la ven.ta che a 22 del presente li ha fatta d'annui d. 9 sopra una **casa grande con quattro poteche sotto site nella piacza di s.to anello sopra le mure** di questa Citta et li have promesso la defentione di essigerle in ampla forma et il pag.to di essi ogni anno dal d.o dì computando infine del che et altro ne appare Instro al d.o dì stipulato per n.re gio lonardo di maio di napoli al quale si habia relat.e et per d.o a Domenico amendola per alt.ti d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.719; Pinto, Ricerca 2018).

CASE CAPECE - SIANO - MARTIRANO

1552 - **Cesaro Capece** de nap. paga anno quolibet allo con.to de S. D.nico de Napoli ducati cinque per lo censo … sopra la mità de **soa casa quale mità sta dalla banna dela strata ditta sol et luna a S.ta maria magiore** lux. l'altra mità de casa p.ta quale se posse per lo m.co **ferrante capece** suo fratello, come appare per uno Instro fatto per lo E.e not.e Jo: Vic.o ferretta in curia de not.e ant.o bascio sub die ii mensis decembris 7.e Ind. 1548 con li patti emphiteoticj, quale censo adesso lo paga la herede de d.to **Cesaro Capece** quali sono, alex.o, hier.mo, pompeo, marcello Capece figli del q.o s.or Cesaro dico Alexandro Capece … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.101; Pinto, Ricerca 2017).*

28.12.1560 - Alli 28 de decembre 1560 in Napoli. Per la presente fo fede io dopno Giorgio la pizzaya di monopoli a chi la presente serrà presentata come ad requisitione de la Reverenda Abbatessa et monache de santo Gaudioso ... e de saputa del magnifico agente del Excellente signor Conte de putenza (Di Guevara ...) ho misurato una partita de terreno del dicto monasterio in le pertinentie de santa maria de Costantinopoli et proprie sotto le finestre de la casa del detto signor conte quale stando di sopra el muro vecchio de la città congionto con l'orto del dicto monasterio et confina con lo muro de le **case del signor ferrante capece**. Et decto terreno è per largo como corre detto muro vecchio de la città di sotto delle fenestre palme sittanta tre et mezo (m.19,40) et discontro per la strata de ditto territorio e palmi per largo settanta sei et mezo (m.20,20) et da lo muro preditto di sotto le fenestre è per longo como corre el muro del signor ferrante capece palmi cento et quattro et un terzo [m.27,54] et discontra per l'altra linia come corre lo edeficio del mastro fabio chianellaro (della gatta**)** sono palmi cento quattordici et uno quarto [m.30,16] ... (ASNa, Not. Giac. Aniello della Porta, 1556-60; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.11).*

12.6.1561 - MDLxj giovedi adi 12 de Iugno … f. 969 A **Io: thomaso martirano** d. diece e per lui a m.o paulo sagese e m.o felice stozza diss.o celi pagha per caparro de tutta quella quantita de petre lavorate de sorrento che sarano de bisogno per la **casa sua dela strada de s.ta maria de costantinopoli** con li quali mastri di sono convenuti a r.ne di d. 30 lo migliaro deli palmi con patto de seguitar senza mai levare mano da

deto per tanto insino che a esso tomaso piacera c.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

28.7.1561 - MDLxj lunedi adi 28 de Giuglio … f. 969 A **Io: tomaso martirano** d. sei e per lui a luise de gautieri e Io Iac.o baloperto diss.o a comp.to de d. 77 quali celi pagha per finale pagamento de tuto lo terreno che have cachiato e hano da cachiare dala **sua casa sita in la strada de s.ta maria de constantinopoli** perche cosi si sono convenuti insieme c.ti d. 6 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

14.8.1561 - MDLxj giovedi adi 14 de agosto … f. 1159 Al s.r **ferrante capece** d. cinquanta e per lui a m.o Io: donato apicella fabricatore diss.o celi anticipa per la oppera li fa in le **case sue site alla piacza de s.ta maria de constantinopoli** q.li li have promesso fare boni in detta oppera deli quali d. 50 nce lo have cautelato tanto esso quanto ms Io: angelo de appenna suo genero come appare per cautella fatta per m.o de n.o nardo de nardone c.ti d. 50 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

14.8.1561 - MDLxj giovedi adi 14 de agosto … f. 1159 Al s.r **ferrante capece** d. tre e per lui ad anello de consalvo diss.o celi pagha per comp.to e pagamento de tute le salme li hano carriate dalo molo c.ti d. 3 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

1574 - L'herede del s.r **Cesare Capece** de Nap. paga anno quolibet al con.to de san Dom.co de Nap. docati cinque inpp.m per celebracione de tante messe per l'anima del condam m.co **Jo: Paulo Capece** suo fratello, quale Jo: Paulo lo lascio al con.to docati cento deli quali la fabrica se ne pigliò docati vinte, et et comendò il detto Cesare che pagasse docati ottanta, deli quali docati ottanta lo detto s.or Cesare venne à convencione co' lo con.to de pagare inpp.m docati cinque per censo sopra la mità de **soa casa quale mità sta à la banna dela strada ditta sole, et luna sopra Santa Maria Maggiore** justa **l'altra mità dela casa p.ta quale se possede per lo m.co ferrante Capece** suo fratello, como appare per instromento fatto per l'egregio No: Jo: Vinc.o ferretta in curia de No: Antonio Bascio sub die ij mensis decembris 7.e ind.s 1548 con li patti emphiteotici et detto censo lo paga l'herede predetta cioè Alex.o Hierm.o pompeo, et Marcello Capicijs d. 5.0.0 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.111; Pinto, Ricerca 2017).*

2.8.1578 - 1578 Adì 2 d'agosto … Alla mag.ca **Ipolita de Siano** d. quattro cento cinquanta e per lei al **Gio: Vicenzo Capece**, diss.o sono per tanti che li deve … sopra certe case in nap. alla strada di s.ta Maria di Costantinopoli comprate con detto peso per detta m.ca Ipolita dal q.o s.r **Gio: tho.se martirano** suo figlio … come appare per Instr.to rogato in Curia di Not. Scipione Foglia di nap (ASNa.BA, vol. 68, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

23.3.1607 - 1607 a 23 Marzo Vernardi … f. 742 A **Vicenzo Capece** d. diece E per lui a Scipione Conza d.e per saldo et comp.to et final pagam.to di palmi quattrocento vinti di piperno oltra una [spazio bianco] quale li ha vendute et laurati et quelli non hanno laurati promette a sue spese farle laurare quali piperni hanno servito per la grada et logetta della **sua casa** declarando che non resta a consig.re predetti piperni quali ha pagati a grana dui il palmo E per lui a Minico ant.o Visconte per alt.ti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

20.9.1607 - 1607 a 20 Settembre Giovedi … f. 1021 A **Mario Capece** d. trenta E per lui a Isabella Malaspina abatessa del monast.o di Santo francisco di paula [? S. Antonio de Padua] in conto di d. novanta che gli deve per il pesone della **casa sita nella strada di Santa Maria di Costantinopoli** che gli ha locata per il passato Anno a fenire alla fine di ap.le 1608 remettendosi del tutto alle polise della sublocatione tra lloro fatte E per lei a Jac.o ambr.o malaspina per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

1638 - Alfiero Durazzo della Terra di Tramonti … venuto a contesa col Duca di Maddaloni per differenze amorose, ed essendo stato una notte assalito presso la Chiesa di Nostra Signora di Costantinopoli, quantunque si fosse valorosamente difeso davanti la porta d'un palagio quivi vicino, e fosse stato opportunamente soccorso da' famigliari d'un Cavaliere della Famiglia **Capece**, che vi abitava … (Parrino, Teatro eroico …, II 1692 ed. 1770 p.43).*

18.9.1715 - 18 settembre 1715 ... Al **Marchese Mascambruno**, ducati 20 al regio tavolario Antonio Guidetti, a compimento di ducati 70, atteso l'altri l'ha ricevuti il 12 settembre 1712, e il 15 dicembre 1713, per pagamento di tutte le sue pretensioni così di Accessi, come di diritto del due per cento, per disegni, piante, relazioni et apprezzi delle fabbriche fatte così in maestria di detto, come in altro di fa ligname, così nel palazzo di S. Anastasia o masseria di Pianura e Cannavina, come nelle case site in questa città così alla

strada di Costantinopoli, come in quella del Largo del Mercato, nella piazza alla Fontana del Mercato, nella piazza alla Fontana di Porto, e strada detta il Fondaco di S. Giacomo degli Italiani (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 618, p. 118; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.120).*

18.6.1755 - 18 giugno 1755 … A D. **Giacomo Comite Capece Scondito** d. tredici. 2.10 delli d. 400 sistenti in nostro Banco a credito suo pervenutoli da D. Gio Manna e condizionati siccome dalla partita di nostro banco e per esso a Giuseppe Barberio segretario (seno) di Vicaria civile dette sono per le spese dell'accesso del giudice D. Aniello Majone, e suoi subalterni fatti nella sua **casa palaziata sita nella strada di costantinopoli**, decreto quod expedit, et intestazione di due partite, una di d. 1600 e l'altra di d. 400 ne deve altro a consegnare e così in piedi della quale poliza vi sono firme del signor giudice Majone D. Giovanni Manna e D. Nicola Antonio Russo curatore, e don Giuseppe Isoldo Tavolario (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1304; Pezone, Ricerca 2013).

8.11.1755 - 8 novembre 1755 … A D. Michel'angelo Collicelli e per esso a D. **Anna M.a Comite capece scondito** Marchesa Mascambruno vedova del quondam marchese D. Antonio Mascambruno Iure romano viviente ut d.a rappresentante l'eredità del quondam D. Nicola Comite, et erede ab intestato del qm Don Giacomo Capece Scondito suo nipote ex fratre in tutti li beni siti dentro il distretto di questa città di Napoli tam ex linea paterna pari,menti quam aliunde per ipsum … marchese Giuseppe mascambruno madre e figlio diss'es… la vendita che a 6 nov 1755 detta marchesa d. Anna Maria, e marchese D. Giuseppe tanto nelli loro pripri nomi e ciascheduno detto di essi … quanto come erede ut supra anche renunciando al benef.o della legge, et inventario, et al decreto delle quattro ruote del SRC, e col reg.o assenso ottenuto da S. M.ta dio g.di le real Cama di S. Chiara li hanno fatta col patto di ricomprare quandocumque d'annui 48 alla ragione del 4% …precipui et effettivi, e dalli primi denari frutti entrade, et affitti descritti nell'infrascritto istromento, colla rata della proprietà delli detti beni, et effetti per detta concorrente quantità, e sopra tutti quelli altri della detta marchesa d. Anna Maria beni dotali … Detti madre e figlio hanno promesso esser tenuti a suo beneficio di evitione tanto di rag.ne quanto de facto generalmente, e specialmente in amplissima forma et il loro pagamento ogni anno tertiatim da 6 novembre 1755 colli patti Più ampiamente appare da pubblico istrumento a 6 nov 1755 stipulato per mano di notar Fortunato Coppa di Napoli al quale si abbia relazione. Però … del convenuto nel med.o istromento li ducati 1200 rimanghino in mano loro condizionati a risico pericolo e fortuna delli detti madre e figlio e ciascheduno di essi in suo da non potersi amministrare per quals.a causa urgente, et urgentissima che fusse pia favorabile e privilegiata se non quelli di madre e figlio spendersi ed erogarsi nelle rifaz.ni, e migliorazioni di una **casa palaziata di essa marchesa D. Anna M.a sita nella strada di Costantinopoli** descritta nel suddetto istrumento con le polize da sottoscriversi d'esso sud.o D. Michel'Angelo Collicelli et curatore D. Nicol'Ant.o Russo, tavolario D. Giuseppe Isoldo, e comm.rio della causa siccome appare dal dec.to quod expedit interposto dalla G.C. della V.a giunta le ruote à maggio 1755 e confirmato per il SRC anche gionte le ruote à 14 di d.o mese, et anno, in B.ca del n Persico presso lo sud.o Barberio, et non altrimente, quali sud.i spesi saranno nelle refez.ni, e migliorazioni sud.e debbano quelle a spese di essi madre e figlio infrascritti dal detto tavolario D. Giuseppe Isoldo coll'intervento del giudice commissario, e med. curatore rivedersi, e susseguen.te siano tenuti essi madre e figlio … fare interponere da d.a G.C. della Va decreto col quale si debba ordinare che esso sud.o D. Michel'Angelo per detti d. 1200 spesi nelle refezioni e migliorazioni di d.a casa palaziata sia creditore per azione preferito à tutti e quals. Eredi di d.i madre e figlio nelli detti nomi et per la suddetta casa palaziata anche anteriori e privilegiati di qualsiasi privilegio, del quale decreto se ne debba anche notamento nella mag.e del sudetto istrumento et in esso consegnarsi copia aut.a a tutte spese di essi madre e figlio … (ASBN, Banco del Salvatore, g. banco; Pezone, Ricerca 2013).

20.11.1755 - 20 novembre 1755 … A D. **Gius.e Mascambruno**, e D. **Anna M.a Comite Capece Scondito** d. cento cinquanta, e sono delli d. 1200 sistenti in nostro Banco a credito loro pervenutili da D. Michel'Angelo Collicelli, e condiz.ti siccome dalla nostra partita di Banco e con sottoscrizzione ancora, tanto del d.o Michel'Angelo Collicelli quanto del curatore D. Nicol Ant.o Russo, Tav.rio D. Gius.e Isoldi et S.r Com.rio e per loro con aut.ca di Nr Fortunato Coppa, à Francesco di Lauro mastro Fa legname, e sono à conto de lavori di legname fatti, e faciendi nella **casa palaziata di essa marchesa sita nella strada di Costantinopoli** di questa città; in piè vi sono le firme del S.r Giud.e Maione, D. Nicol'Ant.o Russo curatore, e Gius.e Isoldi … (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1333; Pezone, Ricerca 2013).

20.11.1755 - 20 novembre 1755 … Al marchese D. Gius.e Mascambruno, e D. **Anna M.a Comite Capece Scondito** d. cinquanta, e sono delli d. 1200 sist.o in n.ro B.co à credito loro pervenutili da D. Michel'Angelo Collicelli, e condiz.ti siccome dalla nostra partita di Banco e con sottoscrizzione ancora, tanto del d.o Michel'Angelo Collicelli quanto del curatore D. Nicol Ant.o Russo, Tav.rio D. Gius.e Isoldi et S.r Com.rio e per loro con aut.ca di Nr Fortunato Coppa, à Mattia Toppia mastro ferraro, à com.to di d. 656 att.o li mancanti l'ha ric.ti per mezzo d'altri banchi, e tutti di d. 656 sono à conto de lavori di ferro grossi, e piccoli

per la **casa palaziata di essa sud.a marchesa, sita nella strada di Costantinopoli** di questa città; in piè vi sono le firme … (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1333; Pezone, Ricerca 2013).

11.3.1756 - 11 marzo 1756 … A D. **Anna M.a Comite Capece Scondito**, Marchesa, ed il Marchese D. **Gius.e Mascambruno** d. 200 delli d. 700 sistenti in nostro Banco à credito loro, pervenutili frà la summa di d. 2000 da D. Michel'angelo Collicelli, e detti d. 700 condizionati per spendersi et erogarsi nelle rifazioni, e migliorazioni della **casa palaziata di essa suddetta marchesa, sita nella strada di Costantinopoli**, et a compimento delli ducati 6000, il tutto a tenore del decreto, quod expedit, interposto per la G. C. della Vicaria, giunte le ruote à 9 maggio 1755, e confirmato per il S.R.C. à 14 detto mese, ed anno siccome si legge dalla partita di nostro banco, e con sottoscrizione ancora tanto del detto D. Michel'angelo Collicelli, quanto del curatore Nicola Antonio Russo, Ingegnere D. Nicola Carletta, e Signor commissario della causa, e per essi à Francesco di Lauro mastro fa legname detti a compimento di d. 430, atteso gli altri l'ha ricevuti per mezzo di altri banchi, e tutti detti d. 430 son in conto de suoi lavori di legname fatti e faciendi nella suddetta casa palaziata … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1331; Pezone, Ricerca 2013).

13.3.1756 - 13 marzo 1756 … La marchesa paga 200 d. al fabbricatore Nicola Pannulli «a complimento di d. 3300 e tutti detti 3300 sono in conto de lavori di fabbrica fatti, e faciendi nella **casa palaziata**» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1332; Pezone, Ricerca 2013).

13.3.1756 - 13 marzo 1756 … La marchesa paga 170 d. a Nicola Pannulli «mastro fabbricatore … per la sfrattatura della sfabbricatura, terreno, calcinacci della suddetta sua **casa palaziata**» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1332; Pezone, Ricerca 2013).

29.3.1756 - 29 marzo 1756 … A D. **Anna M.a Comite Capece Scondito**, Marchesa, ed il Marchese D. **Gius.e Mascambruno** d. 30 delli d. 700 sistenti in nostro Banco à credito loro, pervenutili frà la summa di d. 2000 da D. Michel'angelo Collicelli, e detti d. 700 condizionati per spendersi et erogarsi nelle rifazioni, e migliorazioni della **casa palaziata di essa suddetta marchesa, sita nella strada di Costantinopoli**, et a compimento delli ducati 6000, il tutto a tenore del decreto, quod expedit, interposto per la G. C. della Vicaria, giunte le ruote à 9 maggio 1755, e confirmato per il S.R.C. à 14 detto mese, ed anno siccome si legge dalla partita di nostro banco, e con sottoscrizione ancora tanto del detto D. Michel'angelo Collicelli, quanto del curatore Nicola Antonio Russo, Ingegnere D. Nicola Carletta, e Signor commissario della causa, e per essi àd Aniello di Clemente Mastro fa legname, a compimento di d. 1100 e tutti detti d. 1100 sono a conto de suoi lavori di porte, finestre e bussole, ed altri fatti e faciendi nella suddetta casa palaziata sita à Costantinopoli di essa marchesa … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1331; Pezone, Ricerca 2013).

29.3.1756 - 29 marzo 1756 … A D. **Anna M.a Comite Capece Scondito**, Marchesa, e Marchese D. **Gius.e Mascambruno** d.50 delli d. 700 sistentino in vostro B.co à cred.o loro pervenuti frà la somma delli ducati 2000 da D. Michel'angelo Collicelli, e detti d.700 cond.ti per spendersi, ed erogarsi nelle rifaz.i, e migliorazioni della casa palaziata di essa sud.a marc.a, sita nella strada di Costantinopoli, et a comp.to delli d.ti 6000, il tutto a tenore del dec.to quod expedit interposto per la G.C. della Vic.a, giunte le ruote à 9 mag.o 1755, e confirmato per il S.R.C. à 14 di detto mese, et a uno sicc.e si legge dalla partita di nostro banco, e con sott.ne ancora tanto del don Michel'Angelo Collicelli, quanto del Cur.re D. Nicol'ant.o Russo, Ing.re D. Nicola Carletta, e com.rio della causa, e per esso a Mastro Gerardo Solifrano, a comp.to di d.ti 200, e tutti di d.ti 200 sono in conto di suoi lavori di stucco fatti, e faciendi nella sud.a **casa palaziata di essa sud.a marchesa sita nella strada di Costantinopoli**. In piedi della quale poliza vi sono le firme del signor Giud.e Majone, D. Michel'Angelo Collicelli, D. Aniello Martorelli, il quale è attuale cur.re s.a la sud.a casa palaziata à Costantinopoli dato dalla G.C. della Vic.a, stante la morte del d.o Nicol'ant.o Russo … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1331; Pezone, Ricerca 2013).

5.7.1756 - 5 luglio 1756 … A D. **Anna M.a Comite Capece Scondito**, Marchesa, ed il Marchese D. **Gius.e Mascambruno** d. 50 delli d. 1300 sistenti in nostro Banco à credito loro, pervenutili frà la summa di d. 2000 da D. Michel'angelo Collicelli, e condizionati siccome dalla partita di nostro banco, e con sottoscrizione ancora tanto del detto D. Michel'angelo Collicelli, quanto del curatore Nicola Antonio Russo, Ingegnere D. Nicola Carletta, e Signor commissario della causa, e detti 1300 d. da liberarsi allora quando si sarà fatto interporre dall G.C. della Vic.a iunctis aulis dec.to quod expedit e confirmato sarà per il S.R.C. similmente iunctis aulis da starsene a fede di Nr Fortunato Coppa di Napoli e per esso a mastro Gius.e Stizza mastro piperniero, dissero sono a conto della sua opera di piperni nuovi e vecchi, basolature e altro fatti e faciendi nella **casa palaziata di essa suddetta marchesa donn'Anna M.a sita nella strada di Costantinopoli** di questa città … decreto di quod expedit di poter prendere in compra altra summa di d. 7000 a mutuo e cenzo, e confirmato per il S.R.C. … siccome il tutto appare dalli detti decreti interposti copia de quali per esso si

conserva a cui e per esso per mano di notar Coppa, a D. Dom.co Aderio (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1346; Pezone, Ricerca 2013).

5.7.1756 - 5 luglio 1756 … A D. **Anna M.a Comite Capece Scondito**, Marchesa, ed il Marchese D. **Gius.e Mascambruno** d. 200 delli d. 1300 sistenti in nostro Banco à credito loro, pervenutili frà la summa di d. 2000 da D. Michel'angelo Collicelli, e condizionati siccome dalla partita di nostro banco, e con sottoscrizione ancora tanto del detto D. Michel'angelo Collicelli, quanto del curatore Nicola Antonio Russo, Ingegnere D. Nicola Carletta, e Signor commissario della causa, e detti 1300 d. da liberarsi allora quando si sarà fatto interporre dall G.C. della Vic.a iunctis aulis dec.to quod expedit e confirmato sarà per il S.R.C. similmente iunctis aulis da starsene a fede di Nr Fortunato Coppa di Napoli e per esso a Nicola Zecchetella Pittore e disse sono a conto della sua opera di pitture di tele e altro fatte, e faciende nella **casa palaziata di essa suddetta marchesa donn'Anna M.a sita nella strada di Costantinopoli** di questa città … decreto di quod expedit di poter prendere in compra altra summa di d. 7000 a mutuo e cenzo, e confirmato per il S.R.C. … siccome il tutto appare dalli detti decreti interposti copia de quali per esso si conserva … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1346; Pezone, Ricerca 2013).

6.7.1756 - 6 luglio 1756 … A D. **Anna M.a Comite Capece Scondito**, Marchesa, ed il Marchese D. **Gius.e Mascambruno**, madre e figlio d. 150 delli 130 [sic!] sistenti in nostro Banco à credito loro detti d. Anna M.a Comite Capece Scondito Marchesa Mascambruno, ed il Marchese D. Gius.e Mascambruno madre e figlio pervenuti fra la somma di d. 2000 da D. Michel'angelo Collicelli, e condizionati, siccome si legge dalla partita di nostro detto banco, e con sottoscrizione ancora tanto di detto D. Michel'angelo Collicelli, quanto del curatore Nicola Antonio Russo, Ingegnere D. Nicola Carletta, e Signor commissario della causa, e detti 1300 d. da liberarsi allora quando si sarà fatto interporre dall G.C. della Vic.a iunctis aulis dec.to quod expedit e confirmato sarà per il S.R.C. similmente iunctis aulis da starsene a fede di Nr Fortunato Coppa di Napoli e per essi a Girardo Solifrano Mastro stoccatore, dissero sono a conto della sua opera di stucco fatta e facienda nella **casa palazziata di essa detta marchesa D. Anna maria sita nella strada di Costantinopoli** di questa città in piedi della quale poliza vi sono le firme … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1342; Pezone, Ricerca 2013).

17.7.1756 - 17 luglio 1756 … A D. **Anna M.a Comite Capece Scondito**, Marchesa, ed il Marchese D. **Gius.e Mascambruno**, madre e figlio d. 40 delli d. 1300 sistenti in nostro Banco à credito loro detti d. Anna M.a Comite Capece Scondito Marchesa Mascambruno, ed il Marchese D. Gius.e Mascambruno madre e figlio pervenuti fra la somma di d. 2000 da D. Michel'angelo Collicelli, e detti 1300 da liberarsi allora quando si sarà fatto interporre dalla G.C. della Vic.a iunctis aulis decreto quod expedit di poter prendere in compra d'annue endrade ò a mutuo da qualsivoglia persona essa marchesa donna Anna Maria altra summa di d. 6000 overo quella maggiore, o minor summa che dalla G.C. si dichiarerà, e confirmato parimenti sarà dal S.R.C. anche iunctis aulis siccome il tutto si legge dall'istrumento stipulato per mano di notar Fortunato Coppa o condizionati siccome si ravvisa dalla partita di nostro banco, e da starsene anche il tutto a fede di esso Nr Fortunato Coppa e con sottoscrizione ancora tanto del detto D. Michel'angelo Collicelli, quanto del curatore Nicola Antonio Russo, Ingegnere D. Nicola Carletta, e Signor commissario della causa, e per essi a mastro Matteo Toppi ferraro, e sono a conto della sua opera de ferri, fatti, e faciendi nella **casa palaziata di essa suddetta marchesa D. Anna Maria sita nella strada di Costantinopoli** di questa città. In piedi della quale poliza vi sono le firme del signor Giud.e Majone, D. Aniello Martorelli, D. Michel'Angelo Collicelli, e D. Nicolò Carletti regio Ingegnere, e per Fortunato Coppa di Napoli si fa fede che la suddetta signora Marchesa d. Anna Maria è stato interposto dalla G.C. della Vicaria junctis aulis decreto quod expedit di potere prendere in qualsivoglia persona altra summa di d. 7000 ad annui entrade ò a mutuo, et è stato similmente per il S.R.C. iunctis aulis confirmato siccome il tutto appare dalli detti decreti copia dei quali per esso si conservano … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1341; Pezone, Ricerca 2013).

17.7.1756 - 17 luglio 1756 … Altro pagamento a Matteo Toppi di d. 70 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1341; Pezone, Ricerca 2013).

9.8.1756 - 9 agosto 1756 … **Anna Maria Comite Capece** e **Giuseppe Mascambruno** pagano 30 ducati al mastro falegname Aniello Clemente «a conto dei lavori di legname dal medesimo fatti per servizio della **casa palaziata sita nella suddetta strada di Costantinopoli**» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1355; Pezone, Ricerca 2013).

17.8.1756 - 17 agosto 1756 … A D. **Anna M.a Comite Capece Scondito**, Marchesa, ed il Marchese D. **Gius.e Mascambruno**, madre e figlio d. 10 delli d. 1300 da liberarsi allora quando si sarà fatto interporre dalla G.C. della Vic.a iunctis aulis decreto quod expedit di poter prendere in compra d'annue endrade ò a mutuo da qualsivoglia persona essa marchesa donna Anna Maria altra summa di d. 6000 overo quella

maggiore, o minor summa che dalla G.C. si dichiarerà, e confirmato parimenti sarà dal S.R.C. anche iucnctis aulis siccome il tutto si legge dall'istrumento stipulato per mano di notar Fortunato Coppa o condizionati siccome si ravvisa dalla partita di nostro banco, e da starsene anche il tutto a fede di esso Nr Fortunato Coppa di Napoli e con sottoscrizione ancora tanto del detto D. Michel'angelo Collicelli, quanto del curatore Nicola Antonio Russo, Ingegnere D. Nicola Carletta, e Signor commissario della causa, siccome si ravvisa dalla partita di nostro banco da starsene del tutto à fede di detto Notar Coppa di Napoli e per essi a Gennaro de Bellis Puzzaro in sodisfazione di simil summa convenuta convenuta darsele per tutte le fatiche, residj, ed ogn'altro da esso fatto nel formale della **casa palaziata di essa suddetta marchesa donna Anna Maria sita nella strada di costantinopoli** di questa città e così … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1359; Pezone, Ricerca 2013).

17.8.1756 - 17 agosto 1756 … A D. **Anna M.a Comite Capece Scondito** marchesa e d. Gius.e Mascambruno d. sett.ta delli 1300 sistentino in nostro B.co a credito di loro predetti d. Anna M.a Comite Capece Scondito marchesa Mascambruno e Marchese d. Gius.e Mascambruno pervenuteli fra la summa di d. 2000 da d. Michel Angelo Collicelli per la causa e cond.i di d. 1300 per liberarsi allora quando da essa suddetta marchesa si era fatto interporvi dalla G.C. della Vicaria junctis aulis dec.to d'expedit di poter pretendere in compra d'annue entrade ò à mutuo da quals.a persona altra summa di d. 6000 ò maggiore ò minore che dalla medesima G.C. si dichiarerà, e confirmato per il S.R.C. anche junctis aulis siccome dalla predetta di detto nostro banco si contiene con sottoscrizioni di loro jud.i marchesa, marchese, signor commissario della causa di d. Michel Angelo Collicelli, dal curatore d. Nicola Antonio Russo ed Ing. d. Nicola Carletta e per esso a mastro Antonio Pittorelli dette sono a compimento di d. 673 atteso li mancanti d. 600 l'ha ricevuti per banchi e tutti per final pagamento di tutto e quanto d'indoratura, ed altro da me si è fatto per la **casa palaziata di essa marchesa sita nella strada di costantinopoli** giusta l'apprezzo e relazione fattane dal regio Ing.re d. Nicolò Carletta alla quale … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1359; Pezone, Ricerca 2013).

29.1.1757 - 29 gennaio 1757 … A **Michele** [sic!] **Mascambruno** d. 40 e per esso a Fran.co Lauro, e sono a complimento di d. 100 e detti 100 sono a conto delle vetrate che sta facendo nella sua **casa sita nella strada di Costantinopoli** … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1375; Pezone, Ricerca 2013).

22.3.1757 - 22 marzo 1757 … f. 5574 Al marchese **Mascambruno** d. 50 e per esso a Francesco Lauro a compimento di d. 150 atteso l'altri l'ha ricevuti per detto nostro banco; e tutti detti d. 150 sono a conto delle vetrate che sta facendo nella sua **casa nella strada di Costantinopoli** e per esso per mano di Notar Giuseppe Biachini … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1378; Pezone, Ricerca 2013).

CASA CASERTA a S. Maria di Costantinopoli

15.11.1577 - MDLxxvij a di 15 di novembre … Al m.co **fran.co caserta** d. sei e per lui a Gio. battista de corato piperniero dis.o se le paga per li piperni che ci ha venduti per la casa sua a Santamaria de constantinopoli et li dui cantoni de piperno per la detta casa siano d'altezza palmi sei che siano duppij pieni … et delo piperno per le porte e fenestre et grada hanno fatto lo patto a 6 g. lo palmo … piperni siano buoni a giuditio di esperti … (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

CASA PULDERICO

15.4.1287 - Nel testamento di una tale Stefania, figlia di Filippo Caradente, dei 15 aprile 1287, per notar Paolo Pulderico si ricordano alcune "domus posite intus hanc civitatem Neapolis in vico qui descendit ab ecclesia S. Anelli majoris et pergit ad illum toccum de marmorata in eadem regione et coherent cum **domibus Dionisii Pulderici** et cum hortu ecclesiae S. Nastasii (Notam. instr. S. Sebastiani, n. 1077; Capasso, Pianta sec. XI, in ASPN. 18 p.434).*

CASE DEI FIORILLO

1547 - La concessione, con cui Don Pietro di Toledo donava al monastero di S. Aniello l'antico muro della città col terreno circostante (che poi divenne il giardino di S. Andrea delle dame) fu presentata alla Regia Camera della Sommaria, e la trascrizione fattane da questa si trova nell'Archivio di Stato (Pergamene dei Monasteri soppressi, vol. 161, n. 6031), e a lin. 8 e 15 dice: *qui murus longitudine est cannarum quatraginta quatuor cum dimidia* [m. 93,85] … *Item quoddam vacuum inter murum veterem et novum dicte civitatis, incipiendo ab angulo muri dicti monasterii et ecclesie* (Sancti Anelli) *ubi est porta eiusdem monasterii per lineam rectam versus hospitale Sante Marie Incurabilium longitudinis cannarum viginti duarum* [m. 46,40] *et*

compensatum largitudinis cannarum octo [m. 16,87] (De Petra in Capasso, Napoli greco-romana, 1905 ed. …, p.216).*
- Un anno dopo (1584) dai canonici regolari di S. Agnello maggiore si stipulò la vendita in favore del monastero di S. Andrea di alcune zone di terreno, che i RR. PP. dichiararono di possedere per concessione loro fatta nell'anno 1547 dal vicerè don Pietro di Toledo. Di queste zone, una cominciava dalla cennata nuova strada proseguendo oltre sino "al pontone delle case dei mag.i **Marcello ed altri Fiorillo**", mentre in un'altra ritrovavasi costruito il muro vecchio "che fu della città dietro le case dei detti Fiorillo insino al muro delle case furono del conte di Potenza et allora di Altomare". Ma di queste zone, per sopraggiunte liti, le suore per molti anni non ebbero il possesso (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.363).*
- Dalla Platea di S. Andrea delle dame si rileva, che la casa dei fratelli **Fiorillo**, che affacciava su la strada Costantinopoli, aveva alle spalle un suolo o giardino di 171 ½ palmi, dietro al quale si trovava il muro vecchio della città. E questo viene anche dato per confine della proprietà **Fiorillo** in un altro documento, nella petizione del monastero di S. Aniello, che precede il decreto definitivo della Camera della Sommaria nella causa tra quel monastero e l'altro di S. Gaudioso (ASNa, Mon. sopp. 4939, p.365, 374 e 825 e vol. 4159; De Petra in Capasso, Napoli greco-romana, 1905 ed. …, p.216).*).*
- Quando tre anni dopo nel 1547 venne compiuta la costruzione delle nuove mura, i canonici ottennero dal vicerè Pietro di Toledo la concessione di una zona comprendente le vecchie mura ed un terreno circostante. Questo terreno che cominciava dalla porta allora costruita vicino alla chiesa di S. Maria di Costantinopoli, si protraeva fino al palazzo in quel tempo di proprietà del conte di Potenza, confinando, fra l'altro, da oriente con l'orto del Monastero di S. Gaudioso, e da occidente con la nuova strada di S. Maria di Costantinopoli. Erano inoltre compresi nella donazione un altro locale fra le nuove e le vecchie mura, nel lato inferiore del giardino di S. Agnello, ed una zona di terreno, pure fra le antiche e nuove mura, che dall'angolo del Monastero proseguiva in linea retta verso l'ospedale degli Incurabili (ASNa, Mon. sopp. Pergamene vol. 161 n.6031; De Petra in Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.132 e 215; Serra, tesina).

5.4.1583 - La località ove fu costruito il monastero fu venduta dalle monache di S. Gaudioso con istrum. dei 5 aprile 1583 per not. Antonio Celentano, ed era un *quoddam vacuum territorium hortilitium palmorum 1477 situm et positum … il loco dicto* S. Anello juxta bona heredum q.d. Thome Altomaris, juxta bona d. Camilli Galioto, juxta magn. Marcelli et fratrum, de Fiorillis juxta bona magn. 204, Dominici de Ligorio, juxta bona magn. Bartolomei de Ligorio, viam publicam antiquam (vico S. Agnello) et alteram noviter apertam a parte platee *S. Maria de Costantinopoli* etc. … *Vol. di scritture appartenentino agli acquisti delle case fatti da tempo in tempo da questo monastero di S. Andrea* (ASNa, Mon. sopp. 5066, f. 149 e 159 v; Capasso, Pianta …, in ASPN. 16 1891 p.848).*
- Se non che, pel cresciuto numero delle rinchiuse, si rese necessaria una sede più ampia. Stabilito quindi di costruir di pianta un nuovo chiostro, le suore, nel 5 aprile 1583, acquistarono dal monastero di San Gaudioso, pel prezzo di ducati 9000, un terreno di palmi 1477 posto presso S. Agnello maggiore a Caponapoli. Confinava con i beni del quondam Tommaso Altomare, di Camillo Galiota e di **Marcello ed altri Fiorillo**, del mag.o Bartolomeo de Liguoro e con due pubbliche vie, una detta l'antica, oggi (1904) vico S. Agnello, e l'altra allora aperta verso la strada di Costantinopoli; la nuova via corisponde a quella formata a gradoni, che oggi (1904) dalla strada di S. M. di Costantinopoli sale a S. Agnello (ASNa, Not. Antonio Celentano; ASNa, Mon. sopp. 4939, f.261-263; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.50).*

1584 - Un anno dopo (1584) dai canonici regolari di S. Agnello maggiore si stipulò la vendita in favore del monastero di S. Andrea di alcune zone di terreno, che i RR. PP. dichiararono di possedere per concessione loro fatta nell'anno 1547 dal vicerè don Pietro di Toledo. Di queste zone, una cominciava dalla cennata nuova strada proseguendo oltre sino "al pontone delle case dei mag.i **Marcello ed altri Fiorillo**", mentre in un'altra ritrovavasi costruito il muro vecchio "che fu della città dietro le case dei detti **Fiorillo** insino al muro delle case furono del conte di Potenza et allora di Altomare". Ma di queste zone, per sopraggiunte liti, le suore per molti anni non ebbero il possesso (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.363).*

14.5.1593 - 1593 à di 14 di maggio Venerdi … Al m.co Angelo ant.o d'angelis d. cinque et per lui al m.co **Marcello fiorillo** d.o sono à complim.to di quanto deve haver da lui per causa del peggione di **sua casa sita à s.ta M.a di Costantinopoli** al d.to de angelis locata dal d.to Marcello … d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.827; Pinto, Ricerca 2018).

1.5.1599 - In seguito le monache compravano anche le proprietà … dei fratelli **Fiorillo** (anno 1598) - *Vol. di scritture appartenentino agli acquisti delle case fatti da tempo in tempo da questo monastero di S. Andrea* (ASNa, Mon. sopp. 5066, f. 149 e 159 v; Capasso, Pianta …, in ASPN. 16 1891, p.848).*
- Frattanto per l'ampliamento del monastero le suore comprarono alcune case contigue: una dei fratelli **Marcello, Antonio e Michele Fiorillo** che dava sulla via di Costantinopoli (ASNa, Not. G. B. del Porto; ASNa, Mon. sopp. 4939 f.825; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

- Il 1 maggio 1599 la casa dei Fratelli **Fiorillo** (Borrelli, L'architetto …, 1967 p.33).*

13.3.1600 - Mercè istrumento del 13 marzo 1600 per notar Ant. Celentano, **Matteo Fiorillo**, procuratore del D.r Donato Antonio Altomare, fece vendita, per duc. 7000, al monastero di S. Andrea "di una casa grande con giardino sita ... nella strada detta Marmorata seu Narciso, nel frontespizio del muro della clausura del monastero di S. Maria della Sapienza, confinante dalla parte superiore colla casa nuovamente allora comprata per questo monastero da Isabella Altomare, giusta li beni di Giacomo Caracciolo, la casa di Ottavio Monaco, via pubblica e altri confini" (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.913-921; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

15.9.1614 - 1614 a 15 7bre f. 697 A Suor Agata Vespolo Priora del Monist.o di S. Andrea d. diecinove e g.a 3 E per essa al Monist.o di S. Gaudioso. E per lui alla Sig.ra Archibadessa di d.o Monist.o E sono cioè d. 8 per l'annata finita alla metà d'Agosto 1614 per tanti annui sopra uno certo vacuo di casa che fù di Michel'Angelo Monizio contiguo alla casa dell'Eredi di Orazio Barba e l'altri d. 11.3 sono per l'annata maturata a 15 Ag.to 1614 per tanti annui sopra la **casa che fù di Marcello Fiorillo** e resta soddisfatto di tutta l'annata passata E con firma di D.a Eustachia Carafa Archibadessa di S. Gaudioso che disse à Gio Maria Coppola in conto delle legna consignate à d.o Monist.o poliza de 11 d.o d. 19 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59; Pinto, Ricerca 2018).

MONASTERO DI S. ANDREA DELLE DAME

Sintesi cronologica

1583 - Acquisto suolo palmi 1477 dal monastero di S. Gaudioso.

1584 - Acquisto suolo dai canonici di S. Aniello.

16.1.1584 - Inizio costruzione monastero

1585 - Inizio costruzione della chiesa. Pagamento per la consegna di palmi 5078 di piperni.

7.3.1587 - Le suore vanno ad abitare nella parte costruita (dietro la chiesa, braccio del dormitorio). Entrata al monastero davanti la chiesa; ivi fatto il parlatorio e la rota.

1589 - Acquisto piperni per chiostro lato S. Aniello; completamento 2° braccio.

1590 - Costruzione sagrestia lato strada e casa cappellano, altezza palmi 35 (m.9,25).

1594 - Tetti 2° dormitorio.

1595 - Stucco cammarone sopra 2° braccio.

1598 - Acquisto suolo palmi 75 da De Ligorio.

1599 - Acquisto suolo da Fiorillo.

1600 - Refettorio 3° braccio.

1604 - Completamento 3° lato e inizio 4° lato; spazio convento palmi 4909.

1610 - Inizio costruzione grande infermeria. Le finestre sono dentro il claustro e mirano verso mezzogiorno; l'infermeria è stata ampliata verso S. Maria di Costantinopoli e verso la strada di S. Aniello.

1611 - Acquistati 5184 palmi di piperno per l'arcate sotto la loggia dalla parte dell'infermeria e per le finestre di detto braccio.

1616 - Lama dipinge cinque immagini sacre in un corridoio e due figure, una alla porta ch'esce al 4° braccio e altra alla loggia scoperta sopra l'infermeria.

1620 - Si fortifica il 3° braccio.

1626 - Fodere cisterne, nuovo confessorio e porta carrese.

1631 - Completamento chiesa (altezza palmi 62, m.16.35).

1633 - Inizio costruzione nuovo coro.

1634-36 - Ampliamento infermeria dalla parte di S. Maria di Costantinopoli.

1639 - Consacrazione chiesa.

1650 - Ampliamento infermeria con acquisto casa Altomare nella strada S. Aniello.

1729 - Pavimento maiolicato nella chiesa.

1748 - Costruzione del nuovo belvedere, detto torretta reale.

12.1.1802 - Abolizione del monastero ma per speciale concessione restano le suore.

1818 - Ripristino monastero.

1864 - Nuova soppressione, espulsione delle suore e parte della clausura destinata a private abitazioni e, poi, a cliniche universitarie.

Dati metrici

Parte inedificabile dal muro vecchio della città: canne 35 (canna legale 10 palmi, m.79.80; canna d'uso 8 palmi, m.63,30).

Altezza monastero di S. Gaudioso: palmi 65, m.17,15.

Larghezza strada Settimio Celio: palmi 10 (m.2,64); da allargarsi a palmi 34 (m.9,50).

Notizie

- tratti di murazione di IV, uno dei quali è ancora visibile nell'interno di un ambiente posto a piano terra del cortile dell'edificio n. 19 … (Napoli, Napoli greco-romana, 1959 p.47).*
- Ad O. sono visibili dei tratti messi in luce poco prima dell'ultima guerra in un cortile della Facoltà di Medicina ed alle spalle del palazzo n. 21 di via Costantinopoli (Johannowsky, in La città di Napoli …, 1960 p.490).*

7.3.1567 - S. Andrea apostolo ... fondata l'anno 1567 a' 7 di marzo da quattro sorelle, cioè Laura, Giulia, Locretia, e Claudia Parascandolo, quali di consenso di Papa Pio V in tal giorno cominciorno a vivere come in clausura havendo fondato il lor monasterio nelle proprie case presso S. Paolo maggiore con una cappella sotto titolo di S. Andrea Apostolo ... (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.15).*

19.4.1580 - Rinchiuse nel loro palazzo "come clausura" le Parascandolo ... passarono molti anni; finchè ottenutane licenza dal sommo pontefice Gregorio XIII (1572-1585), con breve del 19 aprile 1580, professarono solenni voti il 29 settembre di quell'anno ... (Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.49).*

29.9.1580 - ... e poi con breve di Papa Gregorio XIII ai 29 di settembre 1579 (?) fecero li tre voti sollenni nelle mani d'Annibale di Capua Arcivescovo di Napoli (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.16).*
- ... con breve del 19 aprile 1580, professarono solenni voti il 29 settembre di quell'anno nelle mani di Annibale de Capua (1578-1596) cardinale arcivescovo di Napoli, istituendo quel monastero dell'ordine eremitano di S. Agostino, che dedicarono all'apostolo **S. Andrea** (Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.49).*

5.4.1583 - La località ove fu costruito il monastero fu venduta dalle monache di S. Gaudioso con istrum. dei 5 aprile 1583 per not. Antonio Celentano, ed era un *quoddam vacuum territorium hortilitium palmorum 1477 situm et positum … il loco dicto* S. Anello juxta bona heredum q.d. Thome Altomaris, juxta bona d. Camilli Galioto, juxta magn. Marcelli et fratrum, de Fiorillis juxta bona magn. 204, Dominici de Ligorio, juxta bona

magn. Bartolomei de Ligorio, viam publicam antiquam (vico S. Agnello) et alteram noviter apertam a parte platee *S. Maria de Costantinopoli* etc. … *Vol. di scritture appartenentino agli acquisti delle case fatti da tempo in tempo da questo monastero di S. Andrea* (ASNa, Mon. sopp. 5066, f. 149 e 159v; Capasso, Pianta …, in ASPN. 16 1891 p.848).*
- Se non che, pel cresciuto numero delle rinchiuse, si rese necessaria una sede più ampia. Stabilito quindi di costruir di pianta un nuovo chiostro, le suore, nel 5 aprile 1583, acquistarono dal monastero di San Gaudioso, pel prezzo di ducati 9000, un terreno di palmi 1477 posto presso S. Agnello maggiore a Caponapoli. Confinava con i beni del quondam Tommaso Altomare, di Camillo Galiota e di Marcello ed altri Fiorillo, del mag.o Bartolomeo de Liguoro e con due pubbliche vie, una detta l'antica, oggi (1904) vico S. Agnello, e l'altra allora aperta verso la strada di Costantinopoli; la nuova via corisponde a quella formata a gradoni, che oggi (1904) dalla strada di S. M. di Costantinopoli sale a S. Agnello (ASNa, Not. Antonio Celentano; ASNa, Mon. sopp. 4939, f.261-263; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.50).*

1584 - Un anno dopo dai canonici regolari di S. Agnello maggiore si stipulò la vendita in favore del monastero di S. Andrea di alcune zone di terreno, che i RR. PP. dichiararono di possedere per concessione loro fatta nell'anno 1547 dal vicerè don Pietro di Toledo. Di queste zone, una cominciava dalla cennata nuova strada proseguendo oltre sino "al pontone delle case dei mag.i Marcello ed altri Fiorillo", mentre in un'altra ritrovavasi costruito il muro vecchio "che fu della città dietro le case dei detti Fiorillo insino al muro delle case furono del conte di Potenza et allora di Altomare". Ma di queste zone, per sopraggiunte liti, le suore per molti anni non ebbero il possesso (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.363).*

9.2.1584 - I muratori Bartolomeo Catone, Antonio Verniero, Allegro di Amato e Felice Antonio Giordano nel 9 febbraio 1584 avevano assunto l'impegno di costruire parte delle fondazioni, e per posteriore accordo anche una parte della nuova fabbrica, "di ogni buona qualità e perfetta a parere degli esperti", e a norma "del disegno delli reverendi PP. Teatini don Valerio (Pagano), e don Innocenzio" Parascandolo, germano delle fondatrici. Anche l'altro fratello delle fondatrici il P. Teatino don Marco Parascandolo, morto nel 1622, fece i disegni e diresse le fabbriche del nuovo monastero (ASNa, Not. Antonio Celentano; ASNa, Mon. sopp. 4939, f.488-495; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.50).*

3-4.1584 - A marzo del 1584 doveva già essere pronto un primo progetto del complesso, probabilmente proporzionato al solo orto del monastero di S. Gaudioso. E' in questo periodo che noi troviamo il nostro artefice intento a fare il modello in legno in miniatura del convento. Le testimonianze relative nella loro laconicità sono le seguenti: 10 marzo 1584: chiodi per lo modello duc. 0.0.10; per secature de tavole per lo modello duc. 0.016; 17 marzo 1584: a m.o Dionisio m.o d'ascia per 5 giornate sue e del compagno a 7 carlini il giorno ch'anno lavorato a fare il modello duc. 3.2.10; 31 marzo 1584: a m.o Dionisio per le sue giornate quattro e del compagno tre per lo modello duc. 2.2.10; per tre tavole de teglia per lo modello tarì 6 e per la secatura e porto carlini 3 grana 3; 14 aprile 1584: a m.o Dionisio per X giornate che lavorò allo modello duc. 4; 21 aprile 1584: a m.o Dionisio per 4 giornate soi e tre del compagno che lavorano al modello et un carlino per secature certe tavole duc. 2.3.15; 28 aprile 1584: a m.o Dionisio che lavora il modello per V giornate sue e 4 del compagno duc. 3.2.0; al detto m.o Dionisio per beveraggio 2 moccature duc. 0.1.8 (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.36-37; Borrelli, L'architetto …, 1967 p.33).*
- Dionisio di Bartolomeo … Venne a Napoli con molta probabilità il 1584 e fu impegnato nella costruzione del modello della fabbrica del convento di **S. Andrea delle Monache** (Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.27).*

30.10.1584 - Lo stesso Bartolomeo Catone e compagni, il 30 ottobre, pattuivano proseguire "lo braccio incominciato de la fabrica sopra terra insino a lo primo solaro che sarà al piano del dormitorio a ragione di carlini tre la canna", e a carlini tre e mezzo la canna "dal piano di detto dormitorio in su per quanto tiene il secondo solaro". S'obbligavano ancora di costruire "tutti li astrachi coperti": di piazzare "tutti li piperni de l'inclaustro ..., fare le tonache", ed altri lavori occorrenti, dovendo le suore fornir loro solo la "calce, pietre, legname et tecole per li titti, et due scale di 30 palmi l'una" (ASNa, Not. Marcello Celentano; ASNa, Mon. sopp. 5066, f.901; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.50).*

1585 - Nello stesso anno un mastro Luigi di Conza riceveva ducati 609.2 "per li piperni consegnati", risultanti in palmi 5078 in conformità della misura fatta dal tavolario Pompeo Basso (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.442-444; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.50).*
- Anche nel 1585 un altro maestro muratore, Giovan Battista Quaranta, con altri compagni, era stato adibito ai lavori del "novo monasterio"; e per opere fatte "alla gradiata gionta con lo choro et cammarone", che prolungavasi "verso S. Maria di Costantinopoli", gli erano dati in pagamento ducati 109.4.5 (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.456).*

- Altri duc. 478.1.2 1/2 essi avevano ancora precedentemente ricevuti dalle suore, fra l'altro "per tutta la fabbrica lavorata a cucchiara dal suolo di basso insino al piano del dormitorio", e "dal piano del dormitorio in sù" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.457; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.50).*

26.2.1585 - Un anno dopo la fondazione del nuovo monastero ... s'iniziava la costruzione dell'annessa chiesa. I documenti non ci dicono chi ne siano stati gli architetti: probabilmente furono i fratelli Innocenzo e Marco Parascandolo, teatini, che avevano diretto la fabbrica del rimanente edificio. L'imprenditore fu il maestro Bernardo Grosso da Como ... l'istrumento per la costruzione della chiesa stipulato dal not. Marcello Celentano il 26 febbraio 1585 (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.924; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.108).*

6.1585 - Da uno scandaglio fatto dal tavolario Fabio de Bruna nel giugno del 1585 risulta che il Grosso aveva compiuta la costruzione di canne 194 e palmi 3 di fabbrica, che importarono la somma di duc.67.4 (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.436; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.108).*

23.12.1585 - Da scandagli fatti il 23 dicembre 1585 dal tavolano Fabio Bruno, ritraesi che i lavori eseguiti dal Catone e compagni «allo choro et alla cisterna» importarono duc. 109.8. Altri duc. 478.1.2 ½ essi avevano ancora precedentemente ricevuti dalle suore, fra l'altro «per tutta la fabbrica lavorata a cucchiara dal suolo di basso insino al piano del dormitorio», e «dal piano del dormitorio in sù» (ASNa, Mon. sopp. 5066, fol. 457 e 479; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.50).*

1586 - ... ed in seguito, nel 1586, altre somme erano ancora pagate al Quaranta, tra le quali notansi ducati 66.4.18 per sottofondare tre pilastri del chiostro, e per la costruzione di due camere "vicino lo cammarone e la grada per la quale si ascende al dormitorio", e ducati 396.4.16 per altre opere sino allora compiute, che furono liquidate dall'agrimensore Fabrizio Guariglia (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.451-459-461-479-480-483; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.51).*

25.6.1586 - 1586 adi 25 di Giugno … f. 598 Alla s.ra Sore fran.ca palescandola priora di **S.to And.a** d. diece et per lei a ms Giulio rotola disse sono ad comp.to de d. 20 li paga a buon conto del'opra di mandese fatta nel edificio del novo monastero d. 10 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

25.6.1586 - 1586 adi 25 di Giugno … f. 598 Alla s.ra Sor fran.ca palescandola priora del mon.o di **S.to And.a** d. centotrentaquattro.3.15 et per lui ad And.a Coppola disse ad comp.to de d. 1617 per some di calcie consignata per l'edificio del mon.o d. 134.3.15 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

5.7.1586 - 1586 adi 5 di luglio … f. 598 Alla s.ra fran.ca palescandola d. diece et per lui a m.ro Gabriel quaranta disse sono a conto dela fabrica fatta con suoi compagni al edificio di d.o monastero d. 10 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

5.7.1586 - 1586 adi 5 di luglio … f. 598 Alla s.ra fran.ca palescandola d. sei a m.ro Antonio Cennamo disse a conto delopra fatta per esso et soi compagni nel'edificio del monastero di **S.to And.a** d. 10 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

17.7.1586 - 1586 adi 17 di luglio … f. 720 Alla s.ra sore fran.ca palescandola d. tredici e tt. quattro et per lui a m.o Cesare folliero disse sono a comp.to de d. 23.4 … per fare la catena dela incavallatura dei tetti per lo edificio del novo monastero di **S.to And.a** d. 13.4 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

17.7.1586 - 1586 adi 17 di luglio … f. 720 Alla s.ra sore fran.ca palescandola d. nove.3.10 et per la … Salerno … di tante pietre consegnate per serv.o del novo monastero di **S.to And.a** d. 9.3.10 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

23.7.1586 - 1586 adi 23 di luglio … f. 720 Alla s.ra sore fran.ca palescandola d. quattordici.2.18 et per lui a fer.te per tutto disse per prezzo di some 486 di calce condotte al luoco del edificio del novo monastero di **S.to And.a** a gr. 3 la soma d. 14.2.18 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

24.7.1586 - 1586 adi 24 di luglio … f. 720 Alla s.ra sore fran.ca palescandola d. diece et per lei a m. Gio And.a e Gabriel quaranta disse ad comp.to de d. 364.4.13 che li ha pagati a buon conto dela fabrica fatta per esso nel monastero di **S.to And.a** d. 10 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

24.7.1586 - 1586 adi 24 di luglio … f. 720 Alla s.ra fran.ca palescandola priora del monastero di **S.to And.a** d. cinque et per lei a ms fabio bruno disse sono acconto dela fabrica per esso fatta nel edificio del novo

monastero et per detto a batta forlano in conto dela calce fattoli portare nella sua casa a d.o cont.i d. 5 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

7.3.1587 - Ad ogni modo le agostiniane non s'arresero, e adattata alla meglio una parte del nuovo monastero, abbandonata l'antica dimora, si affrettarono a rinchiudersi nella nuova. Ciò avvenne il 7 marzo 1587, e le monache furono accompagnate da nobili dame ... (Ms. Biblioteca di S. Martino n.99, f.3; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.51).*

16.3.1587 - 1587 A 16 di Marzo … f. 51 Alla R.da sor fran.ca parascandola Priora di **s.to Andrea** d.ti trent'uno tt. 1 e gr. 3 cor. per essa à m.ro batta buon nome Dissero nceli paga per il prezzo di tante bocchette di ferro per le vitriate per tante serrature et altre cose di ferro consignate à lui contanti d. 31.1.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2013).

17.3.1587 - 1587 A 17 di Marzo … f. 51 Alla R.da sor fran.ca parascandola Priora di **s.to Andrea** d.ti tredici cor. per essa à m.ro fran.co stuccatore Dissero seli pagano à comp.to di d.ti quindici, atteso l'altri d. 2 l'ha receputi contanti, et sono in parte del lavoro che ha da fare per conto dela bozza che si ha da fare di stucco nella loro chiesa di **s.to Andrea** del nuovo mon.rio a lui contanti d. 13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2013).

16.5.1587 - 1587 A 16 di Maggio ... f. 51 Alla R.da sore Fran.ca palescandola Priora de **S.to Andrea** d.ti sette cor. per lui a ms lucant.o de Marco Dissero à comp.to di d. 84 per la lavoratura delli capitelli di d.ta Chiesa, a lui contanti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.245; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.596; Pinto, Revisione 2013).*
- Nell'accuratissima monografia del Colombo sulla chiesa di S. Andrea delle Dame non è nominato tra gli artefici che vi lavorarono nell'ultimo ventennio del sec. XVI il marmoraio Lucantonio de Marco; ma come risulta dalla polizza che trascriviamo egli vi scolpì alcuni capitelli nel 1587 (Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.108; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.596).*

16.5.1587 - 1587 A 16 di Maggio ... f. 51 Alla R.da sore Fran.ca parascandola Priora de **S.to Andrea** d.ti dieci cor. per lui a m.ro Sebastiano maffuccia Dissero à conto dela valuta dele pietre che taglia dal monte scoperto nel luoco dell'edif.o del nuovo mon.rio in **s.to Andrea**, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.246; Pinto, Ricerca 2013).*

16.5.1587 - 1587 A 16 di Maggio ... f. 51 Alla R.da sore Fran.ca palescandola Priora di **S.to Andrea** d.ti dieci cor. per lei a m.ro Cesare de mirabella Dissero à conto del muro dela clausura che fa nel nuovo mon.rio in **s.to Andrea**, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.246; Pinto, Ricerca 2013).*

2.6.1587 - 1587 A 2 di Giugno ... f. 274 Alla R.da sore Fran.ca palescandola Priora di **S.to Andrea** d.ti dieci cor. per lei a ms sabatino di febraro Dissero à comp.to di d. 18 à conto di ms Agostino di galtieri per la comodità chegli da di buttare 6000 carrette di terreno allo scaricaturo suo, à d. 3 lo migliaro, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.285; Pinto, Ricerca 2013).*

4.6.1587 - 1587 A 4 di Giugno ... f. 274 Alla R.da sore Fran.ca palescandola Priora di **S.to Andrea** d.ti dieci cor. per lei a m.ro sebastiano maffuccia Dissero à conto dele pietre cavate dal monte scoverto nel luoco dela loro fabrica a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.293; Pinto, Ricerca 2013).*

9.6.1587 - 1587 A 9 di Giugno ... f. 274 Alla R.da sore Fran.ca palescandola Priora di **S.to Andrea** d.ti cinquanta cor. per lui al m.co Matteo tre castella Dissero à conto del prezzo di certa quantità di calce consignata per l'edificio del novo mon.rio, a lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.293; Pinto, Ricerca 2013).*

12.6.1587 - 1587 A 12 di Giugno ... f. 274 Alla R.da sore Fran.ca parascandola Priora di **S.to Andrea** d.ti dodici cor. per lui al m.ro Cesare di mirabella Dissero à comp.to de d. 203.2.10 et sono per la fabrica per esso fatta nel muro dela clausura, cavatura di pedam.te et per lo muro fatto di terra lota sin come appare per misure a lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.321; Pinto, Ricerca 2013).*

12.6.1587 - 1587 A 12 di Giugno ... f. 274 Alla R.da sore Fran.ca parascandola Priora di **S.to Andrea** d.ti quindici cor. per lui al m.ro sebastiano maffuccia Dissero à conto dele pietre consignate per l'edificio del nuovo mon.rio a lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.321; Pinto, Ricerca 2013).*

15.6.1587 - 1587 A 15 di Giugno ... f. 274 Alla R.da sore Fran.ca parascandola Priora di **S.to Andrea** d.ti tredici tt. 3 e gr. x cor. per lei à m.s Giuseppe d'amato Dissero per la valuta di due pezze di tela bianca per fare le ncerate alle fenestre del nuovo mon.rio cioè canne 41 ½ e palm. a gr. 33 la canna et per lui a ms Gio: Iacobo d'amato, a lui contanti d. 13.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.325; Pinto, Ricerca 2013).*

5.9.1587 - 1587 A 5 di settembre ... f. 274 Alla R.da suor Fran.ca palescandola priora del mon.rio di **S.to Andrea** d.ti cinque tt. 2 cor.ti per lui à ms Giulio amodio dissero à comp.to di d.ti diece, per due mesate della sua provisione come soprastante della fabrica, finite à ultimo di Giugno passato 87 à lui contanti d. 5.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.637; Pinto, Ricerca 2013).*

1588 - Un anno dopo il tavolario Fabio de Bruna liquidava, in duc. 76.2.9, "la fabrica fatta da Cesare Nuscolo al muro de la clausura in contro S. Gaudioso da una parte e da l'altra in contro S. Anello a la strada che scende a S.M. de Costantinopoli" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.535; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.51).*
- Nel 1588, fra i piperni acquistati per la fabbrica del monastero, si notano ancora quelli occorrenti alla porta della chiesa, compresi "le gambe ... la grada et architrave", che complessivamente sommarono a palmi 193 1/2, ed un anno dopo furono pagati duc. 40 per la manifattura della porta della chiesa (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.443 e 963; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.108).*

25.5.1588 - 1588 A' 25 di Maggio Mercordi … f. 670 … suor fran.ca parascandola priora di **santo And.a** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.711; Pinto, Ricerca 2015).*

20.9.1588 - 1588 à 20 de 7bro … f. 74 Al monastero de monache de **santo andrea** de nap. d. tre tt. 4.4 et per lui a m.o pietro gioanne salerno dissero selli pagano per la valuta de ottocento pietre consignate per la frabica a d. 4.4 lo migliaro d. 3.4.4 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

28.9.1588 - 1588 à 28 de 7bro … f. 74 Al monastero de monache de **santo andrea** de nap. d. vintitre et per lui a m.o marco antonio ferraro mastrodascia dissero selli pagano ad complim.to de docati ottanta che li have pagati a conto della opera del coro che detto marco ant.o fa in detto monastero d. 23 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

1.10.1588 - 1588 à p.o de 8bre … f. 74 Al monastero de **santo andrea** de nap. d. dece et per lui a m.o sebastiano maffuccia dissero selli pagano a conto delle pietre che taglierà et consignarà per lo edificio de detto monastero d. 10 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

3.10.1588 - 1588 à 3 de ottobre … f. 74 Al monastero de monache de **santo andrea** d. vinticinque et per lui ad aug.no amodio dissero selli pagano a bon conto per la valuta delle correie et jenelle consignate per lo tetto del coro de detto m.rio d. 25 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

5.10.1588 - 1588 à 5 de ottobre … f. 74 Al monastero de monache de **santo andrea** de nap. d. vinticinque tt. 3.15 et per lui al m.o matteo trecastella dissero selli pagano per la valuta de somme cento et tre de calce consignata per lo edificio de detto monasterio a grana vinticinque la salma et per lui ad andrea coppola dissero per altritanti d. 25 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

8.10.1588 - 1588 à 8 de ottobre … f. 74 Al monastero de monache de **santo andrea** d. dece et per lui al m.o seb.no maffuccia dissero selli pagano a conto delle pietre che caccia dal monte et consegna per edifitio del loro monasterio d. 10 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

8.10.1588 - 1588 à 8 de ottobre … f. 74 Al monastero de monache de **santo andrea** d. cinque et per lui a m.o giulio amodio dissero selli pagano per una mesata finita al ultimo de 7bro p.xe passato 1588 per la sua provisione come suprastante declarando che ei stato integramente sodisfatto delle altre mesate per tutto lo tempo passato d. 5 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

26.10.1588 - 1588 a 26 d'ottobre … f. 74 Al monastero de monache de **santo andrea** d. decesette et per lui a m.o marco ant.o ferraro dissero selli pagano ad complimento de d. cento dissero sono a conto del opera del coro de chiuppo de cervenara che esso fa nel detto monasterio d. 17 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

5.11.1588 - 1588 a 5 de 9bre … f. 74 Al monasterio de monache de **santo andrea** de nap. d. dece, et per lui a mastro sebastiano maffuccio dissero selli pagano a conto delle pietre che consegna per l'edificio de detto mon.rio d. 10 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

5.11.1588 - 1588 a 5 de 9bre … f. 74 Al monastero de monache de **santo andrea** de nap. d. sissanta et per lui al m.o mattheo trecastelle dissero selli pagano in conto della calce consignata per l'edificio de detto mon.rio d. 60 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

5.11.1588 - 1588 A' 5 di nov.re sabbato … f. 1118 Alla R.da suor fran.ca parascandola priora nel mon.o di **s.to And.a** d.ti diece, per lei a' m.o Marc'antonio ferraro m.ro d'ascia. Diss.ro a' comp.to di d. 110 in conto del opra del choro, che fa in detto mon.o, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.248; Pinto, Ricerca 2015).*

26.11.1588 - 1588 a 26 9bro … f. 437 Al monasterio de monache de **santo andrea** de nap. d. sei et per lui a m.o sebastiano maffuccio dissero selli pagano a conto delle pietre che consegna per lo m.rio predetto d. 6 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

28.11.1588 - 1588 A' 28 di Nov.re lunedi … f. 1118 Alla R.da suor fran.ca parascandola priora del mon.o di **s.to And.a** d.ti venti per lei a' m.o Marc'antonio ferraro m.ro d'ascia. Diss.ro celi paga a' comp.to di d. 130 per lo choro che fa in detto mon.o a' lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.373; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.841; Pinto, Revisione 2015).*

3.12.1588 - 1588 A' 3 di Decem.re sabbato … f. 1118 Alla R.da suor fran.ca parascandola priora del mon.o di **s.to And.a** d.ti diece per lei a' Sebastiano giordano. D.o a' comp.to di d. 27.1.10 per la valuta d'una cancella di ferro per la finestra, sopra il tompagno della tribuna della chiesa che pesa r.la 182, a' gr. 15 il r.lo, e per lui a' Thomaso suo figlio, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.401; Pinto, Ricerca 2015).*

15.12.1588 - 1588 a 15 de Xbre … f. 437 Al monasterio de monache de **santo andrea** de nap. d. quaranta et per lui a m.o matteo tre castella dissero selli pagano a conto del preczo dela calce consegna per edificio del detto m.rio d. 40 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

20.12.1588 - 1588 a 20 de Xbre … f. 437 Al monasterio de monache de **santo andrea** de nap. d. quattro et per lui a m.o antonio mennato dissero selli pagano in conto della frabica a staglio che fa esso et soi compagni nel loro mon.rio d. 4 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

20.12.1588 - 1588 a 20 de Xbre … f. 437 Al monasterio de monache de **santo andrea** de nap. d. quattro et per lui a fran.co zaccarelli dissero selli pagano a complimento de d. 15 disse sono per la valuta del marmo lavorato per lo communicatorio della loro ecc.a et per lui ad andrea sarti marmoraro dissero per la supra detta causa d. 4 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).
- … adornamento marmoreo del comunichino nella chiesa di **S. Andrea delle Dame** … E', difatti, del 1588, 20 dicembre, il pagamento di 10 ducati che le Agostiniane di **S. Andrea** fecero al Zaccarella [Francesco] «pel marmo lavorato per lo comunicatorio della loro ecclesia» (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.167).*

1589 - I lavori, intanto, della nuova clausura progredivano alacremente. Sappiamo, fra l'altro, che le suore nel 1589 acquistavano dai rev.di PP. di S. Domenico "tutti li piperni" occorrenti pel chiostro dal lato di S. Agnello, che importarono ducati 208.1.16 (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.490 e 5066, f.575; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.51).*
- Anche per altri piperni consegnati, Marzio di Conza riceveva nel 1589 un acconto di ducati 300 (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.967).*

3.1.1589 - 1589 A' 3 di Genn.ro Martedi … f. 293 Alle R.de Abba e monache del mon.ro di **s.to And.a** di nap. d.ti diecesette, per esse a' m.ro Marc'antonio ferraro. D.o a' comp.to di d.ti venti, a' conto delle finestre di legname di castagno, che farrà nel choro di detto mon.o, a' lui contanti d. 17 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.21; Pinto, Ricerca 2015).*

12.1.1589 - 1589 A' 12 di Genn.ro Giovedi … f. 351 Alla R.da suor fran.ca parascandola priora del mon.o di **s.to And.a** d.ti dodici, per lei a' m.ro sebastiano maffuccio. D.o a' comp.to di quanto deve per la valuta delle pietre consig.te per l'edificio del loro mon.o secondo li scannagli fatti per fabio di bruna, a' lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.54; Pinto, Ricerca 2015).*

12.1.1589 - 1589 A' 12 di Genn.ro Giovedi … f. 351 Alla R.da suor fran.ca parascandola priora del mon.o di **s.to And.a** d.ti sette, tt. 4, per lei a' m.ro Antonio viennaro. D.o a' comp.to di d. 90.4 per final pagam.to della fabrica fatta per esso e suoi compagni nelle pedamenta, et archi fatti nel'edificio del loro mon.o, a' lui con.ti d. 7.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.54; Pinto, Ricerca 2015).*

11.3.1589 - 1589 A' 11 di marzo Giovedi … f. 351 Alla R.da suor fran.ca palescandola priora del mon.o di **s.to And.a** d.ti cinque, per lei a' m.o Marc'antonio ferraro. D.o in conto della porta della chiesa di detto mon.ro, a' lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.319; Pinto, Ricerca 2015).*

19.8.1589 - Adì 19 de aug.to 1589 … f. 144 Al **monasterio de santo andrea** d. sei et per lui a thomase ciarletto dissero selli pagano a comp.to de d. 10 per lo porto de mille pesi de calce condotta in detto mon.rio d. 6 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2010).*

26.9.1589 - Adi 26 de 7bre 1589 … f. 144 Al monasterio de monache de **santo andrea** d. sei et per lui a pietro jacobo de alessio selli pagano per parte del mon.rio de santo dom.co per escomputarli al preczo delli piperni d. 6 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

28.9.1589 - Adi 28 de 7bre 1589 … f. 144 Al monasterio de monache de **santo andrea** d. cinquantuno tt. 3 et per lui al m.co fabritio tasso dissero selli pagano per la valuta de some 240 de calce consignata a raggione de grana 21 ½ la somma d. 51.3 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

6.10.1589 - Adi 6 de ottobre 1589 … f. 144 Al monasterio de monache de **santo andrea** d. otto et per lui a m.o gio: antonio lanzetta dissero selli pagano per nome et parte del R.do frate antonio caputo et del convento de santo dom.co et sono a comp.to de d. 17 per excomputarli al prezzo delli piperni consignati dal monte de detto mon.rio de santo dom.co d. 8 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

10.11.1589 - Adi X de novembre 1589 … f. 359 Al monasterio de monache de **santo andrea** d. cinque tt. 4 et per lui a m.o martio de cuntio dissero selli pagano a conto de quello che deve al mon.ro de santo dom.co de nap. per la valuta delli piperni consignati perche detti d. 5.4 li paga per ord.e de fra antonio caputo proc.re della mass.a de santo dom.co et per lo porto di detti piperni et per esso alle r.de martia et giulia maldonate sorelle dissero sono a comp.to de d. 86.3.6 per lo censo che ogni anno li deve sopra una sua massaria sita a soccavo che fu del q.o antonio salvo seu gio pietro gagliardo in vigore de cautele … (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

2.12.1589 - Adi 2 de Xbro 1589 … f. 359 Al monastero de monache de **santo and.a** d. dece et per lui a m.o felice de vita dissero selli pagano a comp.to de d. 70 quali selli sono pagati in più volte et partite a conto delle pietre consignate per edifitio de detto m.rio d. 10 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

1590 - E trascesero in eccessi quando le agostiniane nel 1590 facevano iniziare la costruzione della nuova sagrestia ... (Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.51).*
- Nel 1590 per le opere di stucco a farsi nel soffitto (della chiesa), s'impiegarono i maestri Ascanio Presta di Viterbo e Bartolomeo Piamonte, che ricevevano come paga grana 25 al giorno per ciascuno (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.491; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.108).*
- Nello stesso anno 1590 le monache affidarono i lavori di stucco della "cappella maggiore" a maestro Pietro Giovanni Festa, che furono pattuiti per ducati 110, ed anche le decorazioni in oro del soffitto all'indoratore Fabio Sapio, le quali importarono la spesa di ducati 150 (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.972-973-981; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.108).*

1590 - Per venti "quadri di pitture a fresco", fatti nel 1590 da Tommaso Maurizio "nella cappella dell'altare maggiore", egli riscosse ducati 20. Queste pitture ora (1904) più non si veggono, perchè sostituite da posteriori decorazioni (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.974; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.108).*
- Tommaso Maurizio ... Lavorò anche nella chiesa di S. Andrea delle Dame; sappiamo, infatti che, nel 1590, ricevette venti ducati per venti «quadri di pitture a fresco ... nella Cappella dell'altare maggiore» (Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.191).*

21.2.1590 - MDLxxxx Adi 21 di feb.ro … f. 556 A sore tecla parascandola priora del mon.rio di **s.to andrea** d. quindeci et per lei ad felice derita d.e celi paga anticipati per escomputarli alla vendita delle pietre che cavarrà dal secondo fosso del monte scoverto ad ragg.ne de gr. 32 la c.na della fabrica di d.o m.rio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

3.3.1590 - MDLxxxx Adi 3 di marzo … f. 556 A sore tecla parascandola priora del m.rio di **s.to andrea** d. sei et per lei a donato catone d.e celi paga a buon c.to per la fabrica ad staglio fatta per m.o bar.eo catone et compagni nel edificio del d.o m.rio d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

10.3.1590 - MDLxxxx Adi 10 di marzo … f. 556 Alla R.da sore tecla parascandola priora del m.rio di **s.to andrea** d. otto et per lei ad pietro gio: testa d.e celi paga ad comp.to di d. 33 ad c.to del opera di stucco che fa nella d.a chiesa d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

10.3.1590 - MDLxxxx Adi 10 di marzo … f. 556 Alla R.da sore tecla parascandola priora del m.rio di **s.to andrea** d. deceotto et per lei ad m.ro ferrante vitagliano d.e celi paga ad comp.to di d. 181.7 per vendita de 2150 chianche consignate ad ragg.ne di d. 8 lo mig.ro d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

10.3.1590 - MDLxxxx Adi 10 di marzo … f. 556 Alla R.da sore tecla parascandola priora del m.rio di **s.to andrea** d. cinque et per lui ad felice di vita d.e celi paga ad comp.to di d. 132 et sono ad c.to delle pietre che consignò per l'edificio del detto m.rio in s.to andrea d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

17.3.1590 - MDLxxxx Adi 17 di marzo … f. 556 A sore tecla parascandola priora del m.rio di **s.to andrea** d. cinque et per lei ad pietro gio: testa d.e celi paga ad comp.to di d. 78 et sono ad conto del opera de stucco che fa nella sua chiesa d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

9.4.1590 - Il 9 aprile del 1590 si nota un pagamento di duc.6.3 fatto a m. Giov. Angelo Caputo "per la valuta di 30 tavole di chiuppo consegnate per le centene del suffitto della chiesa" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.972; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.108).*

18.4.1590 - MDLxxxx Adi 18 di ap.le … f. 556 A sore tecla parascandola priora del m.rio di **s.to andrea** d. doi 2.10 et per lei ad pietro gio: testa d.e celi paga ad comp.to di d. 110 et sono per l'opera di stucco fatta nella cappella della loro chiesa per final pag.to d. 2.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

5.1590 - Altri duc.14 si pagarono nel seguente maggio per giornate "a mastro d'ascia" per lavori al soffitto, e duc.3 per 500 canne acquistate (ASNa, Mon. sopp. 5066, f. 973; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.108).*

19.6.1590 - 1590 A' 19 di Giugno Martedi … f. 375 … suor Tecla parascandola priora del ven.le mon.rio di **s.to Andrea** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.540; Pinto, Ricerca 2015).*

4.8.1590 - MDLxxxx A di 4 di aug.to … f. 804 Ad sore tecla parascandola d. vinticinque et per lei ad belisario correnti pittore d.e celi paga per la p.a paga promessali anticipatamente ad c.to delli d. 200 che sono convenute pagarli per la pittura afresco che fara nella sufitta di loro **chiesa di s.ta and.a** in tante pagarle come sta nelle cautele fatte alle q.li si refere d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.49; Pinto, Revisione 2011).

15.9.1590 - MDLxxxx A di 15 di sett.e … f. 804 Alla R.da sore tecla parascandola priora del mon.ro di **s.to andrea** d. quindici et per lei al P. maestro dom.co di nocera proc.re del con.to de s.to dom.co d.e celi paga ad comp.to di d. 185.1.5 et son ad conto del prezzo delli piperni consignati per l'edificio del mon.rio per un certo preczo contento nelle cautele fatte per m.o di n.re fab.o pagano alle q.li si remette et per detto ad fra mario di napoli d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

12.4.1591 - Ma dipinti di maggiore importanza furono eseguiti da Belisario Corenzio, dei quali le carte del pio luogo ci hanno tramandato interessanti ricordi, che smentiscono quanto da altri sinora è stato erroneamente asserito, attribuendo al Roderigo gli affreschi della chiesa (Celano, Sigismondo, Galante). Il 12 aprile 1591 sono segnati in esito ducati 10, complimento di ducati 200, "per final pagamento" delle pitture a fresco fatte dal Corenzio nel soffitto della chiesa (Anche questi dipinti sono ora - 1904 - scomparsi; ad essi fu sostituito un gran quadro di Giacinto Diana), e nello stesso mese gli si pagarono altri ducati 30 "per le tre storie" effigiate "sopra la lamia dell'altare maggiore". Gli affreschi, che rappresentano nel centro S. Andrea chiamato allo apostolato, e nei lati la conversione di S. Paolo e S. Pietro liberato dall'angelo, sono ora (1904) molto sciupati dall'umidità (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.981-982; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.109).*

28.2.1591 - 1591 a 28 di febraro giovedi … f. 664 Ale R.de priora, sottopriora, et discrete del monasterio de **s.to Andrea** d. venticinque per esse a m.ro Batta riccio D.o celi paga a comp.to de d. quarantacinque, et sono a conto dela valuta dele grade di sasso consignate per l'edificio del p.tto loro mon.o a lui contanti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.239; Pinto, Ricerca 2015).*

28.2.1591 - 1591 a 28 di febraro giovedi … f. 664 Ale R.de priora, sottopriora, et discrete del ven.le monasterio de **s.to Andrea** d. trenta per esse a fabio savio [sic per Sapio] D.o celi paga a comp.to de d. centoventi, et sono a conto del'oro che mette nella sufitta dela loro chiesa a lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.239; Pinto, Ricerca 2015).*

16.2.1591 - 1591 A' 16 di Feb.ro sabbato … f. 608 Alla R.da suor Tecla palescandola priora del mon.o di **sant'And.a** d. venti, e per lei a' Fabio Savio [sic per Sapio]. D.o a' comp.to di d. novanta, a' conto del'oro, che pone nella suffitta dela loro chiesa e per lui, a' Gio: ber.no bardo a' conto del'oro, che pone a' detta sofitta, a' lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.161; Pinto, Ricerca 2015).*

2.5.1591 - MDLxxxxj Adi 2 di maggio giovedi … f. 223 Ad Sore tecla parascandola priora del mon.ro di **s.to and.a** d. dudici et per lei al s. belisario corentio pittore d.e celi paga cioè d. 2 ad comp.to di d. 30 che sono per final pag.to delle tre historie fatte nella lamia sopra l'altare maggiore de d.a ecc.a et li restanti d. 10 son ad comp.to di d. 25 in parte di d. 100 promessoli per le pitture che fa nelle quinte et sei altre historie in d.a Ecc.a d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.413; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.49; Pinto, Revisione 2017).

22.5.1591 - 1591 a 22 di maggio mercordi … f. 608 Ala R.da sor Tecla parascandola d. quindeci per lei a fran.co ant.o montella D.o celi paga a comp.to de d. ottanta in parte de d. cento promesseli per la costodia di legno indorata che fa per la sua **chiesa di s.to Andrea** del quale lei e priora, a lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.566; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.531; Pinto, Revisione 2015).*

27.5.1591 - A 27 Maggio 1591. Sora Tecla Palascandola Priora del Monistero di **S. Andrea** paga ducati 10. a mastro Pietro Bigonio stuccatore, in parte di ducati 140. promessi a detto maestro et soi compagni per lo stucco che fa nella Chiesa dalla cornice in bascio (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.142).

30.5.1591 - 1591 a 30 di maggio Giovedi … f. 1112 Ala R.da sor Tecla parascandola priora nel **mon.o di s.to And.a** d. cinque per lei a Belisario correntio D.o celi paga a comp.to de d. cinquanta a conto delli d. cento promesseli per le sei istorie e quinte che pinta nella detta chiesa, a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.601; Pinto, Ricerca 2015).*

17.6.1591 - MDLxxxxj Adi 17 giugno lunedi … f. 223 Ad Sore tecla parascandola priora di **s.to andrea** d. diece 3.8 et per lei ad m.ro pietro bigogna et m.ro bar.e piamontese d.e celi paga ad comp.to di d. 120.3.8 ad c.to del opra di stucco fatta per essi in la loro chiesa d. 10.3.8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.608; Pinto, Ricerca 2017).
- ... ed il Piamonte, associato al lombardo Pietro Bigonio, nel 1591 convenne inoltre di decorare di stucco anche la chiesa e le cappelle (ASNa, Mon. sopp. 4839, f.491; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.108).*

17.6.1591 - MDLxxxxj Adi 17 giugno lunedi … f. 223 Ad Sor tecla parascandola priora di **s.to andrea** d. decenove 2.12 et per lei ad batta buononome per la v.ta di 4 cancelle di ferro consignate per le finestre piccole de d.a chiesa che pesano r.a 138 ad ragg.ne di d. 14 lo c.ro d. 19.2.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.609; Pinto, Ricerca 2017).

18.6.1591 - ... altri pagamenti (per S. Andrea) ... per tre storie "sopra la lamia dell'altar maggiore", sei storie nella parete della porta ed altri affreschi "nelle quinte sopra l'arco maggiore" (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.324).*
- Per "sei istorie" sulla parete della porta, ed altri affreschi "nelle quinte sopra l'arco maggiore", il Corenzio riceveva in compenso ducati 100, che gli furono soddisfatti, in più volte, dall'aprile al 30 giugno del cennato anno. Sulla porta della chiesa e nei laterali sono espresse le storie delle SS. Cecilia, Agata e Lucia, e negli angoli dell'arco dell'altare maggiore le grandi figure di S. Pietro e S. Paolo sedenti sotto panneggiamenti sostenuti da puttini. Il Catalani, mentre con evidente errore ritiene le pitture della chiesa opera di Luigi Siciliano (Roderigo), attribuisce solo al Corenzio le effigie dei due suddetti apostoli (ASNa, Mon. sopp. 4939 f.491, e 5066 f.982-983; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.109).*

31.7.1591 - MDLxxxxj A di 31 di luglio mercoldi f. 223 Ad sore tecla parascandola Priora del m.ro di **s.to and.a** d. deceotto et per lei ad belisario correntio ad comp.to di d. 100 per lo integro pag.to delle 6 Istorie et la quinta che ha pintate nella d.a chiesa conforme al patto d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.791; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.49; Pinto, Revisione 2017).

8.1591 - Nell'agosto del suddetto anno si pagarono loro carlini 20, compimento di duc.140 "per l'opera de stucco ... fatta nelle facciate della chiesa" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.984; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.108).*

7.8.1591 - MDLxxxxj Adi 7 di Aug.to mercoldi f. 223 Ad sore tecla parascandola Priora di **s.to Andrea** d. doi et per lei ad m.ro Pietro bigonio stuccatore d.e celi paga ad comp.to di d. 140 per tanti che ha promessi ad esso et ad m.ro bar.eo piemontese suo compagno per l'opra di stucco per essi fatta nelle facciate di d.a ecc.a sincome appare per cautele alle quali si refere dec.do che e stato sodisfatto per tutto lo restante per d.a opra d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.810; Pinto, Ricerca 2017).

27.8.1591 - ... ad opera di lui (Corenzio) furono ancora le figure di S. Agostino e di S.a Monica espresse "in faccia della tribuna", e "i trofei fatti sotto l'arco maggiore", per le quali pitture ebbe ducati 6 il 27 del seguente agosto. Queste due figure trovansi in alto sulla parete della tribuna, propriamente daccanto agli aboliti coretti delle monache, ma sono poco visibili. I trofei poi sotto l'arco maggiore ora (1904) più non esistono, perchè anticamente sostituite da altre decorazioni (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.984; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.109).*

2.10.1591 - MDLxxxxj Adi 2 di ottobre mercoldi … f. 574 Ad sore tecla parascandola Priora del m.ro di **s.to and.a** d. diece et per lei ad fran.co ant.o montella d.e celi paga ad comp.to di d. 100 convenuti per lo prezzo della custodia di intaglio indorata come li altre li have rec.ti in più par.te et volte d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.1058; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.531; Pinto, Revisione 2017).

24.12.1591 - Il 24 dicembre 1591 si dettero al Sapio altri ducati 10 "per l'oro posto nelle faccie dell'arco della chiesa et allo cartoccio che vi sta sopra, et alle faccie della cappella maggiore sopra il cornicione" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.985; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.108).*

1592 - Posteriormente, nel 1592, un Giovan Battista Riccio di Pozzuoli riceveva in pagamento duc. 61.3 "per la valuta di 52 grade de sasso" collocate "a le due tese che cominciano dal piano del claustro sino al piano del dormitorio", e per un boccaglio di pozzo e "sei cantoncelli" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.587 e 986; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.51).*
- Nello stesso anno portavasi a compimento la fabbrica del secondo braccio del dormitorio, pel quale i muratori Antonio e Fabio ... avevano lavorato ad estaglio pel prezzo di duc. 206 1/2 (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.994; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.51).*
- Un anno dopo, il Corenzio dipinse, per ducati 25, "le vitriate ... nelle finestre finte della chiesa", e per ducati 2 due figure "nel fianco del altare". Queste figure dovettero scomparire certamente per successivi mutamenti di decorazioni della tribuna fatti dalle suore (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.986-990; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.109).*

15.2.1592 - 1592 A' 15 di Febraro sabbato f. 565 … R.da suor fran.ca palescandola abba del mon.rio di **Santo And.a** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.153; Pinto, Ricerca 2015).*

6.5.1592 - Un maestro Guglielmo scultore, nel 1592, scolpiva due immagini da piazzarsi "nelli nicchi della chiesa". Di costui le carte del monastero tacciono il cognome. Il 6 maggio di quell'anno gli si pagarono duc.6 in conto dell'opera (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.987; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.109).*

23.5.1592 - Difatti risulta che all'artista Giovan Antonio Guerra «mastro marmoraro» e «mastro intagliatore» furono dati in caciocavalli duc. 1.1.7 «per lo modello» «fatto delle stanze da farsi fore la porta della clausura», il 23 maggio 1592 (ASNa, Mon. sopp. 5066, p.987t; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.38).*

7.9.1592 - 1592 à di 7 di 7bre lunedi … f. 819 Alla rev.da sore fran.ca palescandola priora nel mon.rio di **s.to And.a** d. venticinque et per lei à m.ro Gio: angelo de guardo mandese diss.o celi paga à complim.to di d. trentatre et sono à conto delle finestre che fa nelle celle di d.o mon.rio secondo il prezzo convenuto fra loro, à lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1324; Pinto, Ricerca 2017).

24.10.1592 - 1592 A' 24 d'Ott.re Sabbato … f. 1179 … Suor fran.ca parascandola abba del mon.rio di **Sant'And.a** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.830; Pinto, Ricerca 2015).*

15.. - Zaccarella o Zagarella Francesco (not. 1589-1595). Questo scultore era già noto per aver decorato di marmi il comunichino di **S. Andrea delle Dame** e di stucchi la volta della cappella Cludino (D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.163).*

1593 - Altre cospicue somme s'erano spese nel 1593 ... (Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.51).*
- Un Luca Censo di Sanseverino convenne pure con le suore nel 1593 di fornir loro le pietre occorrenti per la fabbrica, al prezzo di duc.4 per ogni 100 palmi di pietre lavorate (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.491; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.51).*

30.1.1593 - 1593 A' 30 di Gen.ro Sabbato … f. 449 Al m.co Paolo vignes d. sei, e per lui, alla R.da suor fran.ca parascandola priora nel ven.le mon.rio di **s.to And.a** D.o a' comp.to di d. sedeci per un'annata finita, a' Gen.ro pass.o 1592 che del'altre è stata satisfatta, e per lei, a' m.ro Gio: ant.o lanzetta scarpellino. D.o celi paga per voluntà di Paolo Saggese per escomputarli alla valuta delli piperni che detto Paolo consegna per ser.o di detto mon.rio, e sono a' comp.to di d. sedeci, a' lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.118; Pinto, Ricerca 2015).

19.2.1593 - 1593 a di 19 di feb.ro Venerdi … f. 398 A' sore fran.ca palescandola priora del ven.le mon.rio di **s.to And.a** d. quaranta et per lei à Paolo Sagese d.o celi paga à comp.to di d. cinquantasei per la valuta del piperno consignato per la porta della strata fatta à bugni et per due altre porte alla strata, à lui c.ti d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.305; Pinto, Ricerca 2018).

5.3.1593 - 1593 à di 5 di marzo venerdi … f. 398 A Sore fran.ca parascandola priora nel ven.le mon.rio di **S.to And.a** d. diece et per lei 10 a Gio. ant.o de martino d.o celi paga per la valuta d'un lampiero di legname intagliato con angioli et puttini et altri intagli,Il qual Gio: ant.o promette armare il d.to lampiero dopo che sarà indorato, à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5 p.379; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.147; Pinto, Revisione 2021).*

9.3.1593 - 1593 a 9 di marzo martedi … f. 405 … R.da sor francesca palescandola abba del mon.o di **s.to Andrea** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.237; Pinto, Ricerca 2015).

23.3.1593 - 1593 a di 23 di marzo Martedi … f. 398 A Sore fran.ca parascandola priora nel mon.rio di **s.to And.a** d. otto et per lei à mastro Antonio viennaro et m.ro fabio Sorrentino d.o celi paga à complim.to di d. ducento otto et mezzo, et sono per final pagam.to di quanto compete à d.ti m.ri et à m.ro Gio: carlo Sorrentino lor compagno per la fabrica fatta à staglio nel secundo braccio del dormitorio di d.to mon.rio à loro con.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.489; Pinto, Ricerca 2018).

1594 - ... e nel seguente anno, fra le quali duc. 56.9 per "una porta a bugni ... et due portelle" lavorate da un Paolo Saggese, e duc. 931 per la costruzione dei tetti del secondo dormitorio (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.588, 996, 1007 e 1014; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.51).*
- Due anni dopo, il marmoraio Raimo Bregantino di Carrara scolpiva, per la somma di ducati 18, "tre pietre per l'acqua benedetta di marmo biamco di Carrara", da servire due per la chiesa e l'altra per la sagrestia (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.494; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.109).*

1594 - 1592 … Due anni dopo, il marmoraio Raimo Bregantino di Carrara scolpiva, per la somma di ducati 18, «tre pietre per l'acqua benedetta di marmo bianco di Carrara», da servire due per la chiesa e l'altra per la sagrestia (ASNa, Mon. sopp. 4939, fol. 494; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.109).*

21.2.1594 - MDLxxxxiiij Adi 21 di febraro lunedi f. 212 … R.da Sore francesca parascandola priora del mon.rio di **s.to Andrea** di napoli … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.145; Pinto, Ricerca 2016).

18.3.1594 - 1594 a 18 di marzo Venerdi … f. 218 R. sor francesca palascandola abba del **monasterio di s.to Andrea** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 18, p.238; Pinto, Ricerca 2014).*

9.9.1594 - All'artista Giovan Battista Cavagni o Cavagna carlini quindici, il 9 settembre 1594 «per lo disegno fatto della porta del atrio» duc. 1.2.10 (MAS 5066, 1007t; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p. 38).*
- Giovan Battista Cavagna ... Da un pagamento del 9 settembre 1594 apprendiamo inoltre che l'architetto-pittore romano lavorò al convento di **S. Andrea delle Dame**, percependo duc. 1.2.10 «per lo disegno fatto della porta del atrio» (Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.191).*

6.10.1594 - Eodem die sexto mensi octobris 8e indictionis 1594 [...] in nostri presentia constitutus hon. Magister Petrus Mennens flamingus pictor sicut ad conventionem devenit cum donna Madre Soror Francesca Palescandola priora di monasterij [...] sponte promisit coficere in monasterio predicto infrascriptum opus cum jnfrasciptis pactis videlicet: [...] promette pintare la galleria del detto monasterio dentro e fora nel m.o jnfra de scribendo de colori fini a fresco et poi andar rittocandoli dove bisogna con colori più fini talche l'opera jn se venghi e sia perfetta et ben fatta per prezzo de ducati sittanta. Qual'opera

promette esso m.co jncominciar a li vinti del presente mese de ottobris senza mancare jnsino a la perfetione totale de detta opera. Item promette detto m.co fare di man sua tutti li paesi et jstorie. Item promette fare fare tutte le figure de mano de mastro Bilisario Correntio pictore a spese d'esso m.co Pietro excepto quello si dirà a presso. Item promette dala parte de fore jn ogni lila p.to pintare una colonna jn meczo ò vero pilastro, con li soi ornamenti de sopra, et le finte de larcate de luna parte et sostra de pipernj con li loro ornamenti et fra larcate esse colonne ò pilastri finta de mastrj, et alla parte de dentro del ditto pilastro il simile, et nelle pettorate fra li ditti pilastri, balaustri dentro et fore, et cusì anco de la logetta ch'esce fuora, in cuj in la lamia de sopra ch'è la crocetta pintare pergola di man sua con li compartimenti de frutti, ucelli, et altri ornamentj. Item dalla una parte dove sono le finestre et porte promette esso mastro pintar l'infrascritte cose videlicet: Jn primis de sopra ogni porta uno quatro de l'altecza de la fenestra con paesi et Istorie. Item fra tutti li spatij fra luna fenestra et l'altra ò, fra una porta et l'altra panni de racza finti con l'Istorie de uno de paesi et figure due per ciascuna delle storie sopra le p.e 18 storie. Item jn ciascuna lonecta un quatro con una figura et paesi et aria conveniente. Item la finta delle colonne et pilastri come sono et venero al Jnostro. Item, sopra ciascuno panno pittarce doj puttinj delli quali sei na fare fare dal sopradetto Bellisario a spese d'esso m.co Pietro, et quanto alli altri preteste detta madre priora detto nomine de pagare tutte le giornate, che ci mystera et vacara il detto Bellisario à ragione de uno ducato il dì [...] (ASNa, Not. Antonio Celentano, sch. 476, prot. 11, fascio I, ff. 32r-33v; Ioannou, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.79).*
- Del pittore fiammingo Pietro Mennens, attivo a Napoli tra il 1593 ed il 1595, trascriviamo qui il contratto per la commissione della pittura che doveva eseguire nel monastero di Sant'Andrea delle Dame. Mennens venne incaricato da Suor Francesca Palescandola di dipingere «paesi», «jstorie» e vari ornamenti nella galleria dello stesso monastero, eccetto le «figure» che deve eseguire il pittore Belisario Corenzio (Ioannou, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.79).*
- Dai registri del monastero ritraesi che, con istrumento del 6 ottobre 1594, il fiammingo Pietro Mennes s'era obbligato con le suore, mercè il compenso di duc.70, di ornare con pitture "la galleria di d.o monasterio dentro et fuori ... de colori fini a fresco, et poi andare ritoccandole dove bisogna con colori più fini". Fra gli altri patti, convenne pure "di fare di mano sua tutti li paesi et storie", eccetto "le figure" da eseguirsi, a sue spese, da Belisario Corenzio; e nella "lamia ... pintarce pergola di mano sua con li compartimenti de frutti, uccelli et altri ornamenti". Promise del pari "pintare ... da la parte de fora in ogni pilastro ... una colonna con li soi ornamenti de sopra, et le finte de le arcate de l'una parte et de l'altra de piperno con li ornamenti". Dal lato poi ove ritrovavansi "le finestre et porte" dovevano dipingersi "paesi et figure", e ad imitazione "di mischio o di piperno ... tutti li balaustri avanti le finestre" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.159; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.51).*

24.12.1594 - Sempre allo stesso Guerra risultano dati il 24 dicembre 1594 «*per fare il modello della fabrica*» duc. 0.1.12 (ASNa, Mon. sopp. 5066, p.1012t; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.38).*

1595 - ... l'indoratore Fabio Sapio per alcune dorature fatte nella lamia (della sagrestia), ricevè duc.10 (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1020; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.109).*

1595 - In seguito le monache compravano anche le proprietà dei fratelli de Liguoro (anno 1595) … *Vol. di scritture appartenentino agli acquisti delle case fatti da tempo in tempo da questo monastero di S. Andrea* (ASNa, Mon. sopp. 5066, f. 149 e 159 v; Capasso, Pianta …, in ASPN. 16 1891 p.848).*

10.3.1595 - 1595 Adi 10 di marzo … f. 837 A sore fran.ca Palascandola d.ti tre e per lui a frate Ant.o Caputo proc.re della mass.a delli passariello del convento di s.to Dom.co disse a conto del prezzo delli piperni che consegna per serv.o di lor' Mon.rio di **S.to Andrea** e per lui à m.ro Gio: Ant.o lanzetta per lavoratura di piperni e sono a comp.to de d. 6 d. 3 (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

6.5.1595 - Sempre allo stesso Guerra risultano dati … *per fare il modello della fabrica*» … il 6 maggio 1595, 3 ducati per lo stesso motivo (ASNa, Mon. sopp. 5066, p.1016t; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.38).*

13.5.1595 - Addi 13 di Maggio 1595 sabbato … f. 631 Ala s.ra sore fran.ca palascandola priora nel mon.rio di **s.to And.a** d. sei Et per lei a m.ro Sebastiano marrocco et celi paga a comp.to de d. quarantuno a conto dela manifattura di uno puczo fatto nelle stanze fore la clausura del loro mon.rio in s.to And.a a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

13.5.1595 - Addi 13 di Maggio 1595 sabbato … f. 631 Ala R.da sore fran.ca palascandola priora nel mon.rio di **sant'Andrea** d. sei Et per lei a m.ro Adetio lanzetta a conto dela valuta delle grade et cantoncielli di sasso hà consignato per lo edificio del loro Monasterio in **sant'Andrea**, a lui contanti d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.256; Pinto, Ricerca 2015).*

24.5.1595 - 1595 Adì 24 de Maggio … f. 1496 A sore Maria Palascandola d.ti decedotto e mezzo e per lui a Batta buon nome disse per la valuta delli fornimenti che ha fatto per la porta del lor mon.rio ciò è per la chiavatura per li licchettoni e zeccole di ferro per detta porta del mon.rio di **S. Andrea** e per lui a Ger.mo pesacano per altritanti d. 18.2.10 (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

10.6.1595 - Il 10 giugno 1595 si comprarono 10 tomola "di polvere di marmora per far lo stucco al Cammarone di sopra al 2° braccio" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1018; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

2.8.1595 - MDLxxxxv Adi 2 di Aug.to mercoldi … f. 219 … R.da sore Maria parascandola madre Priora del ven.le mon.ro di **S.to Andrea** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.856; Pinto, Ricerca 2016).

20.11.1595 - 1595 20 novenbro lunedi … f. 445 … R.a sore maria parascandola priora del **monasterio di s.to And.a** de napoli … (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

5.12.1595 - MDLxxxxv Adi 5 di xbre martedi … f. 856 Alla R.da sore Maria Parascandola priora del mon.ro di **s.to Andrea** d. cinque et per lei ad m.ro Natale Iovene ferraro disse celi paga ad complimento et per final conto di quanto deve per le sette cancelle fatte per finestre et la cancella et ferri fatti per la porta della stalla del strada di d.o mon.ro che pesano insieme rotola 396 alla raggione di gr. 14 il rotolo et per accomodare il ferro della rota del puczo et altri residui in s.to Andrea et per d.o ad m.ro Donato Iovene suo padre d.e per altretanti d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1315; Pinto, Ricerca 2016).

1596 - Altri dipinti furono fatti dal Mennes al "Cammarone" per i quali nel 1596 gli si pagarono in conto duc.20 ... Morto in quel tempo il Mennes, la sua vedova Giulia Satuele ricevette duc.25 "per quello che li competeva per la pittura" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1059; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

19.1.1596 - Adi 19 di Gennaro 1596 Venerdi … f. 324 Ala R.da Sore Maria Parascandola Priora nel mon.rio di **S.to And.a** d. otto tt. tre e gr.a diece E per lei a m.ro Gio: antonio lanzetta scarpellino et seli pagano a comp.to de d. 24.3.10, et sono cioe d. 10.3.12 per la valuta deli tagli de due porte una alo refettorio e unaltra alo claustro et quattro gradi de pepierno similm.te poste alle due dette porte et a due altre che sono in tutto palmi 134 ½ a rag.ne de gr. otto lo palmo, d. 4.-.18 per la valuta de certi peperni posti al Arco sop.a la porta del alt. dove stà posta la cancella de fierro che sono palmi 41 5/6 a rag.ne de gr.a diece il palmo, d. 8.4 per la lavoratura deli piperni delo taglio di d.a porta del atrio, et d. uno per le pertose fatte al d.o pierno, et altri residui, a lui cont.i d. 8.3.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

22.1.1596 - Adi 22 di Gennaro 1596 Lunedi … f. 324 Ala R.da sore Maria palascandola priora del mon.rio di **S.to And.a** d. decedotto E per lei al m.co Nuntio Maresca et celi paga come a procur.e del Ven.le Mon.rio di S.ta M.a dela gratia del popolo de sorrento per tanti che deve a d.o mon.rio per un'Annata finita al p.o del p.nte mese di gen.ro 96 et e stato sadisfatto per tutte le altre annate passate, a lui cont.i d. 18 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.42; Pinto, Ricerca 2014).*

6.2.1596 - 1596 adi 6 febraro Martedi … f. 212 … R.da sor francesca parascandola priora del monasterio dele monache di **s.to Andrea** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.60; Pinto, Ricerca 2015).

27.2.1596 - ... altri pagamenti (per S. Andrea) ... per due storie "sopra il confessorio" e il comunichino, un Sant'Andrea nell'atrio, una Madonna col Battista nella terza cappella e pitture nei due refettori (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.324).*
- Nel 1596 gli (al Corenzio) furono ancora soddisfatti ducati 26 "per due storie fatte una sopra il confessorio" e l'altra sovrastante il comunichino. Gli affreschi trovansi nelle mura laterali dell'altare maggiore, e rappresentano in piccole figure le *Nozze di Canaan* e la *Cena degli Apostoli*; e finalmente poco appresso egli figurò del pari una Madonna e S. Giovan Battista nella terza cappella della chiesa, riscuotendo in compenso ducati 10 (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1028-1062; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.109).*

5.4.1596 - ... e nel 5 aprile 1596 si dettero in pagamento al marmoraio Fabrizio Pagano ducati 3, compimento di ducati 18, "per lo prezzo delle due fonte de marmora poste nella chiesa per l'acqua benedetta", e pel lavamano collocato nella sagrestia (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1030; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.109).*
- Pagano Fabritio (not.1573-1620) ... una fonte per l'acqua benedetta nella chiesa di S. Andrea delle Dame (Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.139; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.116).*

28.6.1596 - 1596 adi 28 giugno venerdi … f. 156 … sor Maria parascandola abba del monasterio di **s.to Andrea dele monache** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

25.10.1596 - 1596 adi 25 ottobre venerdi … f. 563 … sor Maria palescandola abba del monasterio dele monache di **s.to Andrea** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

10.5.1597 - Il 10 maggio 1597 la proprietà di Bartolomeo di Ligorio (Borrelli, L'architetto …, 1967 p.33).*

27.9.1597 - Guerra … Lo stesso artista … 17 settembre 1597 - duc. 1.1.15 «*per tre tavole di teglia per fare il modello del sepolcro*» … duc. 0.2.8 «*per far fare li balaustri del modello del sepolcro*» (ASNa, Mon. sopp. 5066, p.1044t; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.38).*

19.12.1597 - 19 dicembre 1597. Governatori del Banco di S. Eligio pagate a Gio Antonio Lanzetta D. 11 a compimento di D. 18 per la valuta di una partita di piperni posti nella porta della clausura del nostro monastero et per la lavoratura del resto delli piperni di detta porta e per alcuni residi fatti in Sant'Andrea. Vostra indegna oratrice sore Maria Palascandola, priora in detto Monastero (ASBN, Banco di S. Eligio, volume di bancali, m. 86; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.152).*

14.2.1598 - Adi 14 di febraro 1598 sabato … f. 502 … sore maria parascandola priora del ven.le mon.rio di **S.to Andrea** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

21.2.1598 - 1598 a 21 di febraro ... f. 15 A sore Maria parascandola Priora del Monastero di **S.to Andrea** … (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

26.2.1598 - 1598 Adi 26 de febraro Giovedi … f. 187 … sore maria parascandola abba del venerabile mon.rio de **s.ta And.a delle monache** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

7.3.1598 - Guerra … Lo stesso artista … 7 marzo 1598 - duc. 8 «*per le sue giornate*» (ASNa, Mon. sopp. 5066, p.1048; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.38).*

15.6.1598 - 1598 Adi 15 de Giug.o lunedi … f. 467 Al Mar.se della polla d. settanta e per lui a sore tleca parascandalo come priora del mon.rio de **s.to And.a** d. settanta d.o a comp.to de d. ducento per l'annata fenita ad l'ultimo de ap.le 98 prox.o passato per li annui d. ducento che li paga per le case del detto mon.rio de s.to And.a vecino al mon.rio de s.to paulo dove p.a era il mon.rio lloro, et hora ci habitano le monache de s.to Gio: venute da Capua, et li restanti d. 130 li sono stati pagati in questa for.a cio è à 27 de 7bre 97 per olgiatti d. 50 a p.o de maggio 98 per questo n.ro banco d. quaranta et li altri d. 40 li hanno recevuti parte per spese fatte nella detta Casa, et parte de cont.i talche declara restarno integram.te sodisfatte il mon.rio lloro per tutto l'ult.o de ap.le 98 e per sore tecla parascandola priora di detto mon.rio a s.r Gio: Batta d'ara per altritanti a lui cont.i d. 70 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

7.1598 - Il soprad.o Sig.r Giovanni Villano Marchese della Polla dalli 28 di giugno 1599 deve annui d.ti 18 per cap.le di d.ti duecento cinquanta vita durante dell' Madre Suor Dorothea Villana sua sorella … Adì 3 de ap.le 1598 perlo Monte della pietà alla Madre suor Dorothea como priora di d.o Mon.ro … Adì 28 di settembre 1598 il soprad.o Sig. Marchese ha pagato alla soprad.a Sor Dorothea como priora di d.o Monastero d.ti cento in conto delli sopradetti ann. d.ti cento novanta otto, et sono quelli che in detto dì furno pag.ti a sor Tecla Parascandola priora di **S. Andrea** per lo Banco del Sp. Santo per l'entrata maturata a' luglio 1598 per lo piggione della casa, che havemo tenuta locata vicino san paulo, nel principio che vennemo da Capua in Napoli, che habitano da sor Dorothea con le Monache sue … et perché al p.o ottobre 1598 la sig.ra Beatrice Villana una dell' sopra d.e figlie del d.o Sig.r Marchese, si è monacata … (ASNa, Mon. sopp. 4756, p.7).

4.9.1598 - addi 4 di settenbre 1598. Venardi … f. 650 A Sore tecla parascandola priora del monasterio di **santo andrea** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

... - ... ed "alla Galleria et lo Cammarone" eseguirono pure "storie ed altre pitture" due altri artisti: Cornelio Avamrino e Giommo ... (di costui non s'indica il cognome tra le carte del monastero), ricevendo in compenso duc.63, oltre a duc.10 per i colori impiegati (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.159; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

... - Quasi allo stesso tempo, le monache si avvalsero di un altro pittore, ricordato solo col nome di Paolo, per la effigie di una Madonna fatta "al primo nicchio della grada di piperno" e che importò la spesa di duc.4 (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1044; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

1.5.1599 - In seguito le monache compravano anche le proprietà … dei fratelli Fiorillo (anno 1598) - *Vol. di scritture appartenentino agli acquisti delle case fatti da tempo in tempo da questo monastero di S. Andrea* (ASNa, Mon. sopp. 5066, f. 149 e 159 v; Capasso, Pianta …, in ASPN. 16 1891 p.848).*
- Frattanto per l'ampliamento del monastero le suore comprarono alcune case contigue: una dei fratelli Marcello, Antonio e Michele Fiorillo che dava sulla via di Costantinopoli (ASNa, Not. G. B. del Porto; ASNa, Mon. sopp. 4939 f.825; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*
- Il 1 maggio 1599 la casa dei Fratelli Fiorillo (Borrelli, L'architetto …, 1967 p.33).*

3.7.1599 - Guerra … Lo stesso artista … 3 luglio 1599 - duc. 1 «*per cartuni e centrelle per li modelli della fabrica*» … duc. 4 «*per tante giornate ch'ha posto a far detto modello*» (ASNa, Mon. sopp. 5066, p.1052t; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.38).*

12.8.1599 - MDLxxxxviiij A di 12 de Aug.to Giovedi … f. 1264 Al mon.ro di **s.to Andrea** d. diece et per lui a belisario correnti pittore d.e celi paga anticipati ad conto di d. 150 promessoli per le quattro pitture grande et venti altri quadri … che fara nelli doi refettorij del d.o m.ro conforme l'accordio fatto d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1537; Pinto, Ricerca 2018).
- ... altri pagamenti (per S. Andrea) ... per due storie "sopra il confessorio" e il comunichino, un Sant'Andrea nell'atrio, una Madonna col Battista nella terza cappella e pitture nei due refettori (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.324).*
- E più tardi Belisario Corenzio, che aveva già dipinto un S. Andrea sulla porta dell'atrio, decorava con quattro grandi pitture e venti piccoli quadri i due "refettorii del 2° e 3° braccio, per la somma di duc.150. Il Corenzio ebbe un primo acconto di duc.10 il 12 agosto 1599. Altri duc.140 a saldo gli furono pagati in più volte nel 1600 (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1028 e 1062; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

8.1599 - Intanto sino dall'agosto 1599 le stesse suore avevano avanzata istanza presso il S.R.C., esponendo "tenere d.o monastero bisogno per sua ampliazione di alcune case e giardini contigui, li cui possessori non intendendo quelli vendere al monastero" fossero obbligati "rilasciarle a suo benefizio" (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.913-921; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

19.11 e 16.12.1599 - Frattanto per l'ampliamento del monastero le suore comprarono alcune case contigue ... da Ilaria Spatafora, vedova di Orazio Altomare, e tutrice della figliuola Isabella, un'altra che era posta nel luogo volgarmente detto Narciso. Così detto dalle case che vi aveva il dott. Narciso Vertunni, l'illustre medico dell'imperatore Carlo V (ASNa, Not. Simone della Monica; ASNa, Mon. sopp. 4939, f.845; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

30.11.1599 - Guerra … Lo stesso artista … 30 novembre 1599 - duc. 2 «*per la cura chave havita dello sepolcro per li disegni fatti*» (ASNa, Mon. sopp. 5066, p.1054; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.38).*

4.12.1599 - Guerra … Lo stesso artista … 4 dicembre 1599 - duc. 5 «*per lo modello che ha fatto e uno docato restava ad avere per lo passato*» (ASNa, Mon. sopp. 5066, p.1060t; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.38).*

13.3.1600 - Mercè istrumento del 13 marzo 1600 per notar Ant. Celentano, Matteo Fiorillo, procuratore del D.r Donato Antonio Altomare, fece vendita, per duc. 7000, al monastero di S. Andrea "di una casa grande con giardino sita ... nella strada detta Marmorata seu Narciso, nel frontespizio del muro della clausura del monastero di S. Maria della Sapienza, confinante dalla parte superiore colla casa nuovamente allora comprata per questo monastero da Isabella Altomare, giusta li beni di Giacomo Caracciolo, la casa di Ottavio Monaco, via pubblica e altri confini". Questa casa, però, fu ritenuta dalle suore per darla in fitto (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.913-921; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*
- Scritture appartenenti alla Casa ... comprata (dal monastero di **S. Andrea delle Dame**) nell'anno 1600 dal Donat'Antonio Altomare, figlio del medico Giovanni (ASNa, Mon. sopp. 5053; Labrot, Palazzi …, 1993 p.233).*

4.1600 - Nell'aprile del 1600 Giov. Carlo e Michelangelo Mazzocca ebbero in pagamento duc.70 in conto di duc.100 "per le tavole di noce comprate per lo refettorio del 3° braccio". Nello stesso mese si provvidero pure di vetri "le vetriate delle finestre delli ... detti refettorij", con la spesa di duc.28 (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1062; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

6.5.1600 - Guerra … Lo stesso artista … 6 maggio 1600 - duc. 1 «*per uno disegnio fatto per la fabbrica della massaria di Gaudo*» (ASNa, Mon. sopp. 5066, p.1063; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.38).*

30.5.1600 - 1600 A 30 di Maggio Martedi … f. 819 … Sore Tecla parascandola priora nel mon.rio di **Santo And.a** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.1050; Pinto, Ricerca 2016).

21.8.1600 - 1600 Adì 21 di Aug.to … A sore tecla palascandola priora di **s.to And.a** d. novanta et per lui … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2010).

29.12.1600 - Cosicchè, con istrumento del 29 dicembre 1600, Tommaso Altomare vendeva al monastero, per duc. 6900, alcune sue case, che per decreto dell'11 dicembre dello stesso anno era stato obbligato di rilasciare. Le quali case "consistentino in molti membri e giardino" ritrovavansi nel luogo detto "S. Anello maggiore ... giusta il muro di d.o monastero (di S. Andrea), le case che furono del q.m Giovanni Altomare, ed allora del medesimo monastero, la strada pubblica detta di S. Anello, li beni di Giacomo Caracciolo, e l'altre case del d.o monastero che prima erano di Orazio Altomare, e successivamente di Isabella sua figlia". Tommaso Altomare continuò a dimorare nella suddetta casa da lui venduta alle monache, finchè sloggiatone nel 1633, l'edificio cominciò allora "ad affittarsi disunito a due pigionanti, durando ciò per tutto aprile 1648, in cui finalmente restò detta casa del tutto incorporata nella clausura" (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.913-921; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

7.7.1601 - 1601 à 7 de luglio sabato … f. 543 … R.da Sore tecla palascandola priora del mon.rio delle R.de moneche di **santo And.a** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2016).

4.9.1601 - 1601 Adi 4 di sett.e martedi f. 295 A Ger.mo albertino d. quaranta et per lui a sore tecla palascandola priora di **S.ta And.a** in conto della intrata maturata a 15 di luglio per nep.to del pegg.e della casa alla strada del gigante et per d.o a D. Gioseppe trabucco per alt.ti d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.130; Pinto, Ricerca 2019).

4.9.1601 - 1601 Adi 4 di sett.e martedi … f. 307 A sore m.re di **S.to And.a** tecla parascandola d. diece et per lei a Gio Dom.co pisante per preczo di tecole con li canali d'Isca n.ro 500 consig.te alla torre di patica per ser.o della mass.a di d.o m.ro di **s.ta And.a** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.130; Pinto, Ricerca 2019).

18.3.1602 - Oltre agli accennati edifici, che trasformati s'aggregarono al monastero, altri in quel tempo vennero ancora in potere delle suore, fra i quali una casa che apparteneva al D.r Michelangelo Monizio, sita nella strada S. Maria di Costantinopoli, della quale solamente il giardino con una torretta fu rinchiusa allora nel pio luogo. Questa casa, che le monache della SS. Trinità acquistarono dal Monizio nel 22 novembre 1600, fu venduta, dopo molte contese, al **monastero di S. Andrea** per duc. 9000, mercè istrumento per notar Ant. Celentano del 18 marzo 1602 (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.938-946-966; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

23.6.1602 - 1602 Adi 23 di Giugno ... f. 888 A sore fran.ca Palascandola priora di **s.to Andrea** d. sei .-.14 et per lei a Gio angelo torta ferrante siano et natale nap. no fabricatori ad comp.to di d. 244.1.2 che li altri li have rec.ti in più volte di contanti et se li pagano per comp.to et final pag.to di q.te lo compete per la fabrica fatta nella mass.a al gallo di ogni cosa restano intieramente pagati con promesse che ogni volta d.a fabrica facesse motivo o patesse per difetto loro o di real magisterio di refarla a loro spese et interesse d. 6.-.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1375; Pinto, Ricerca 2013).*

1.2.1603 - 1603 Adi p.o di feb.ro … f. 129 Al mon.ro di **s.to Andrea** d. sedici et per lui a fer.te vitagliano d.e celi paga per la v.ta di tanti stanti jenelle colonne et altri legnami consignati per fare la pergola alla casa di d.o mon.ro quale fu del q.o n.ro Gio altomare et per due ginelle d'accetta et trecento chianche per accomodare un astraco alla casa fu di Isabella altomare d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.105; Pinto, Ricerca 2013).

5.5.1603 - 1603 a 5 Maggio … f. 67 Ad Eugenio de' Risi d. trenta tt. 1.6 e per lui a beatrice de Sangro Marchesa di Lavello d.o sono a comp.to de d. 200 atteso l'altri d. 169.3.6 l'ha pagati per suo conto et spese cioè d. 126.3.6 alla priora del Mon.ro de **s.ta Andrea delle Monache** per n.o banco per lo pigione della casa di d.o Mon.rio nella q.le hanno habitato Mario et ascanio de bolognia per haverno detti cessa et data la casa piccola al Duca de Vietri a nido dove habitava d.a Marchesa et li restanti d. 40 sono spesi per servitio d'essa come già seli è consignata lista … (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

7.5.1603 - A' 7 de Maggio 1603 Mercordi … f. 1095 A Don Gio: batta d'aro d. dui, e tt. tre, E per lui à Gio: carlo de luca piperniero, d.e a comp.to de d. sideci, tt. tre e g.a otto, atteso l'altri li ha rec.ti da lui in più volte de cont.i, et sono cioè d. quattordeci, et car.ni tre per palmi centodiece di piperni lavorati, et consig.ti a ra.ne de d. trideci lo cen.ro de palmi di detti piperni, et l'altri car.ni vintitre, e g.a otto sono per lavoratura de palmi sittantanove de piperni che l'ha dato, et have lavorato tantum nella cappella del'Ill.mo S.re Marchese di lauro nella chiesa di **s.to And.a**, et resta sodisfatto del pas.to a lui cont.i d. 2.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

10.5.1603 - A' x de Maggio 1603 sabato … f. 1095 A' Don Gio: batta d'aro d. trenta, E per lui à Costantino marasi, d.e sono a comp.to de d. cinquanta, atteso l'altri l'ha rec.to da lui di cont.i, et sono in conto dell'opera, che fa nella cappella dell'Ill.mo S.re Marchese di Lauro, che si fa nella chiesa di **s.to And.a delle monache** di Nap. di marmo, e mischio, che in d.a cappella vengono a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

16.5.1603 - Adi 16 di Maggio 1603 Venerdi … f. 1095 A Don Gio: batta d'haro d. quaranta, E per lui a Costantino marasi a comp.to de d. novanta che lha ric.ti da lui in più volte et per questo banco et sono anco in conto del opera che lui fa' nella Cappella del Marchese de lauro [Scipione Pignatelli] et sono tanto per lavoratura come di secatura de marmi bianchi che d.o costantino pone in d.a opera, E per lui a lazaro marasi a lui cont.i d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).*

25.6.1603 - 1603 A 25 Giugnio … A Pier fran.co Ravaschiero d. quarantaquattro e per lui a sore fran.ca parascandola abb.a del Mon.rio di **Sant'and.a delle Monache** … d. 44 (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

16.9.1603 - 1603 a 16 de Sett.e … f. 529 A Sore francesca Parascandola Priora del **monasterio di Santo Andrea** d. quaranta sei tt. uno e per lei à Gio: thomaso de Ruggiero, disse sono cioè ducati quarantadui per la valuta di quattrocento, et vinti pisi de calce alla raggione de uno car.no lo piso, et li altri ducati quattro tt. uno sono per la portatura di detta calce consignata per lo edificio di detto monasterio e per esso Gio: tomase à Geronimo Vaccaro, disse per altritanti da esso a lui con.ti d. 46.1 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

1.10.1603 - 1603 a P.o de ottobre ... f. 519 A Sore francesca Parascandola Priora d. undici e per lei alli vari estauritarij di San Giovanne e Paolo … (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

1.10.1603 - Adi primo di 8bre 1603 Mercordi … f. 712 … R.da sore fran.ca parascandola Abadessa del Mon.rio di **s.to And.a** de nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

14.4.1604 - 1604 Adi 14 di Ap.le mercoldi … f. 13 Al mon.ro di **s.to Andrea** d. settanta et per lui a pietro corrado d.e celi paga ad comp.to di d. 270 et sono ad conto della valuta delli piperni consig.ti et che consegnara per ser.o del edificio del detto m.ro et proprie per li pilastri archi et grade del 3.° claustro qual pag.to si e fatto con la con.ta di d.o pietro d. 70 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.509; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.152; Pinto, Revisione 2018).

17.4.1604 - 1604 Adi 17 di Ap.le sabbato s.to … f. 528 A Pietro di corrado d. quendici et per lui a glorioso di bar.eo et Gio batta perillo et Gio ant.o perillo insolidum d.e ad comp.to di d. 31.2.10 atteso li restanti li hanno da lui rec.ti di con.ti quali sono in conto delli piperni che hanno lavorato et haverando da lavorare per ser.o della fab.ca del mon.ro di **s.to Andrea** qual pag.to si e fatto con la con.ta di detti glorioso et altri d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.520; Pinto, Ricerca 2018).

19.8.1604 - 1604 Adi 19 de Aug.to Giovedi … f. 60 A suor Maria Parascandola priora del mon.o di **s.to And.a** d. trentanove 2.7 et per lei a m.o natale Jovene d.e ad comp.to di d. 92.2.13 che li altri li have rec.ti di c.ti in più volte et sono cioe d. 86.-.14 per la valuta di due catene di ferro che pesano ca.ra 5 r.a 86 alla ragg.e di d. 14.3.10 lo c.ro conseg.te per l'edificio del claustro del 3° braccio di d.o mon.o et li altri sono per certi pali et altre cose consig.te per ser.o di d.a fab.ca qual pag.to si e fatto con la con.ta di d.o natale d. 39.2.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.5; Pinto, Ricerca 2018).

19.8.1604 - 1604 Adi 19 Agosto giovedi … f. 270 A Sore Maria parascandola priora nel mon.rio de **s.to And.a** d. cinquanta e per lei à Gio vic.o de martino diss.o per la valuta de 500 pesi de calce alla rag.e de grana x lo piso consignate per l'edificio de d.o mon.rio d. 50 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 7, p.10; Pinto, Ricerca 2021).

1.9.1604 - ... e mentre nel 1604 portavasi a compimento il 3.° lato, si metteva mano al 4.° lato dello spazioso chiostro. Fra le spese fatte sino al 1.° settembre 1604, noto duc. 616 e gr.14 pagati a Pietro de Corrado per 4401 palmi di piperno "consegnati per la 3ª ala del claustro" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1074-1081-1085-1103; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*
- Altre casse di vetri, venute pure da Genova nel 1604, importarono la spesa di duc.50 (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1110; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

3.9.1604 - 1604 Adi 3 di sett.e venerdi … f. 565 A Pirro di corrado d. ventotto Et per lui a golioso di bar.eo Gio ant.o perello et Gio batta perillo insolidum disse sono per saldo delle lavorature delli piperni che hanno fatto in lo ven.le mon.o di **s.to Andrea delle monache** per la summa di palmi 3104 che il resto ad comp.to di d.o pag.to l'hanno rec.ti parte con.ti et parte per meczo di banchi restandone intiera.te sadisfatti insino ad hoggi 2 del p.te qual pag.to si e fatto con la con.ta di d.o Golioso di bar.eo d. 28 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.73; Pinto, Ricerca 2018).

3.9.1604 - 1604 a 3 7mbre … f. 565 A Pierro di Corrado d.ti vent'otto, E per lui A goluso di Bartolomeo, Gio: antonio Petrillo, e Gio: Batta Perillo ins.m d.e sono per saldo delle lavorature delli peperni, che hanno fatto in lo Venerabile Monas.ro di **S. Andrea delle Monache** per la summa di palmi 3104, che il resto à complim.to di d.o pagam.to l'hanno ricevuti parte cont.i, e parte per mezzo di Banchi restandone intieram.te sodisfatti in sino ad hoggi 2 del pres.e; qual pagam.to si è fatto con lo contentam.to di d.o Golioso di Bar.eo d. 28 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 45, p.91; Pinto, Ricerca 2021).

28.9.1604 - Nel 1604 Costantino fu gravemente ammalato e, prevedendo imminente la morte, ritenne opportuno chiamare il notaio per sistemare con lo zio Mario gli affari in corso. Leggiamo questo documento che ci presenta la situazione della sua attività: 28 settembre 1604 - Costantino Marasi di Carrara, al presente domiciliato a Napoli, in letto giacente, infermo di corpo, ma sano di mente, asserisce: «Come esso Costantino, gionto con Mario Marasi, suo Zio, have incominciato et fatte molte opere di marmi a diversi lochi et a diverse persone et se hanno da finire; dalli patroni delle quali opere ha esso Costantino parte delli denari, quali detto Mario suo zio se le have notati in li soi libri seu liste ... et per causa delle quale opere incominciate et da finire se hanno ancora da rescotere più denari. Per questo esso Costantino concede al detto Mario suo zio che, venendo esso Costantino ad passare da questa ad meglior vita, esso Mario in nome di esso Costantino possa tutte quelle opere da esso pigliate, finire et fare finire ad sua electione de tutte quelle cose necessarie et concernentino alle opere, et quelle finite, possa exigere etiam per mezzo di banco tutta quella partita de denari che da esse opere finiende pervenirà. Et di quello che ad esso Costantino toccarà venendo ad morte, esso Costantino, si debbia stare ad electione di esso Mario, et in sua conscientia dire quello che toccava ad esso Costantino per detta causa, et a tutti quelli notamenti che esso Mario per detta causa farà, se li debbia dare et havere quella fede come fosse scritto di propria mano di esso Costantino, come instrumento publico e da quello non si possa nullo aggravare nè ce se possa contradire, che cossi è sua volontà». Dichiara di dover avere dal Marchese di Lauro duc. 70 in circa per l'opera al detto Marchese fatta in **S. Andrea delle Monache** … Presenti come testimoni: Lazaro Marasi (figlio di Mario) e Francesco de Grande (garzone di Costantino) (ASNa, Not. Francesco Borrello, a. 1604, foll. 307-308t; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.31).*

1605 - ... si spesero somme rilevanti, e, fra queste, noto solo duc. 646.10 pagati in più volte nel 1605 "per la valuta di palmi 4619 di piperno", che Pietro de Corrado aveva consegnato in conformità della misura fatta dal tavolario Alfonso Siviglia (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1091-1095-1098-1124; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

14.7.1605 - 1605 Adi 14 di lug.o Giovedi f. 1097 A Sore Maria parascandola d. quaranta otto tt. 1 E per lei a Geronimo Vaccaro disse cele paga per la valuta di 459 pesi di calce con il porto consignate per l'edificio del loro monasterio de **Santo and.a** d. 48.1 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 8, p.130; Pinto, Ricerca 2022).

27.7.1605 - à 27 de luglio 1605 Mercordi … f. 455 A Sore Maria parascandola priora del monast.o de **s.to and.a** d.ti vinti; Et per lei a prospero Scarano d.e ad comp.to de d.ti cento diece che li altri li ha rec.ti in più partite et celi paga ad bon conto per la valuta de porte et fenestre de pietra de sor.to che consegna per l'edificio di d.o monast.o d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).
- Anche nel seguente anno si pagarono ad un Prospero Scarano duc.169.3 "per lo prezzo di p.2428 1/4 di pietre di Sorrento ... per porte n.21 del 3° braccio del dormitorio e per due fenestre delle celle verso il giardino" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1093-1095-1099; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

22.9.1605 - a 22 di 7bre 1605 Giovedi … f. 455 A Sore Maria parascandola d.ti cinquant'uno e tt. uno; Et per lei à m.ro Natale Jovene d.e per la v.ta de otto catene di ferro che ha consignate per l'edificio del loro monast.o de s.to andrea d. 51.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

27.9 e 4.11.1605 - Il Seviglia operava difatti due perizie una il 27 settembre e l'altra il 4 novembre 1605 (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.638-640).*

30.12.1605 - 1606 Adi 2 di Gennaro et fu a 30 di xbre 1605 … f. 35 A sore Maria palascandola priora del mon.o di **s.to Andrea** d. vintiuno tt. 1.19 et per lei a Geronimo vaccaro d.e per la ~~soma~~ di v.ta di some 62 calce con il prezo che have consig.te per lo edifitio del d.o mon.ro d. 21.1.19 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54, p.8; Pinto, Ricerca 2019).

1606 - Nel 1606 furono provvisti di vetri, acquistati in Genova per duc.53, i tre grandi finestroni "delle grade de piperno del 2° braccio" e quelli ancora del 3° braccio, con "tutte le finestre del corridoio"; per la mettitura dei quali un Fra Domenico Franceschino ricevea duc. 80.2.8 (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.758-1105; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

11.4.1606 - 1606 Adi 11 di Ap.le martedi … f. 35 A sore maria palascandola priora di **s.to Andrea** d. quindeci 2.8 et per lei a Ger.mo vaccaro d.e per la v.ta di pesi 129 di calce che hanno consig.to per ser.o del edificio di d.o mon.o d. 15.2.8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54, p.474; Pinto, Ricerca 2019).

30.5.1606 - 1606 a di 30 di magio martedi … f. 1349 A Sore Maria palascandola d.i dicennove, tt. 2.7, Et per lei a Geronimo Vaccaro d.o celi paga per la valuta di centosettantasette pesi di calce col porto consig.ta per l'edificio del loro Monasterio di **S. And.a**, à lui c.ti d. 19.2.7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.1360; Pinto, Ricerca 2022).

19.8.1606 - 1606 Adi 19 di Aug.to sabbato … f. 18 A sore maria palascandolo priora del mon.ro di **s.to Andrea** d. diece et per lui a Ciccardo bernutio d.e ad comp.to di d. 20 et sono ad conto della v.ta di due fonte da lavar mano di marmo et misco conforme il disegno che tiene qual pag.to si e fatto con la con.ta di d.o ciccardo d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 56, p.7; Pinto, Ricerca 2019).
- Nel 1606 Ciccardo Bernucci lavorava, pel prezzo di ducati 70, "due fonti lavamano di marmo commessi di mischi", su disegno del P. don Valerio Pagano dei Chierici regolari (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1106-1114; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.53).*

9.12.1606 - 1606 Adi 9 di xbre sabbato … f. 18 Al mon.ro di **s.to Andrea** d. diece et per lui a m.o Ciccardo bernutij d.e ad comp.to di d. 35 atteso li altri d. 25 li have rec.ti per meczo di banco et in con.ti et sono in conto di due fonte lavamani d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 56, p.735; Pinto, Ricerca 2019).

2.5.1607 - 1607 à 2 de maggio mercordi … f. 106 A' flaminio … d. novantasette et meczo e per lui alla R.da m.re sore maria parascandola priora nel mon.ro delle monache de **santo and.a maggiore** sito in questa citta et sono per l'integra uscita delle case con giardino de d.o mon.ro site nella strata de s.to anello maggiore de d.a citta nelle quale al presente habita finienda alli ultimo del presente mese d'ap.le à ragg.e de d. 195 l'anno et della intrata resta integram.te sodisfatto e per lui à giulio de amodeo per altritanti d. 97.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

6.5.1607 - Mario Marasi … 1607 … In maggio, Mario ebbe i segni della sua prossima fine e fece testamento … Item declara come tra esso testatore et Costantino Maraso se tiene l'opera del Marchese de Lauro et con il detto Costantino se devono fare li conti, atteso esso testatore ne have ricevuto in conto delli suoi marmi consignati duc. cinquanta … (ASNa, Not. Francesco Borrello, a. 1607, foll. 191-195t; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.31).*

6.7.1607 - … dell'attività napoletana del Marasi sarà interessante dare uno sguardo all'inventario dei beni da lui lasciati, e che notar Francesco Borrello compilò il 6 luglio 1607 a richiesta di donna Isabella, madre e tutrice dei figli ed eredi. Omessi i precedenti estranei agl'interessi dell'arte, ecco la parte relativa alle opere eseguite ed ai crediti ancora aperti … L'opera del Marchese del Lauro a **S. Andrea delle Monache** (ASNa, Not. Francesco Borrello, a. 1607, foll. 305-306t; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.32).*

10.12.1607 - Tutto questo volume di interessi maturati tra Mario e Costantino Marasi in tanti anni di società portò ad una vertenza nella divisione dell'eredità. Aprì la lite Costantino nella Gran Corte della Vicaria contro la zia Isabella e contro il figlio maggiore Lazzaro. Per dirimere la controversia le due parti ricorsero all'arbitrato di amici ed esperti nell'arte del marmo. Isabella fu assistita da Giacomo Lazzari, Costantino da

Giovanni Vanelli. Il compromesso tra Costantino Marasi e gli eredi di Mario Marasi è nel citato protocollo di not. Francesco Borrello (foll. 543 e ss.). I due pacieri il 10 dicembre 1607 «visto et rivisto le dette differenze fra dette parti vertentino et anco visto li libri sopra di ciò fatti, et liste et quelli calculati et sottratti tanto de jntroito quanto di exito con haverno havuto Dio avante l'occhi», dichiararono … Et perveniendo alcuna summa de danari del opera del Marchese de Lauro del lavoro fatto sino al dì de hoggi, tanto di scarpello quanto di secatura, se deve dividere comune fra detto Costantino et detti heredi …» (ASNa, Not. Francesco Borrello, a. 1607, foll. 543 e ss.; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.32).*

27.2.1609 - 1609 Adi 27 di feb.ro venedi … f. 277 Al mon.o di **s.to Andrea** d. cinquanta et per lui al mon.o di s.to Gaudioso d.e per lo censo di annui d. 8 che p.nde dover conseguire sopra la casa che fu del q.o michelangelo monitio agiudicata al mon.o di **s.to And.a** per sententia della sacra rota romana et sono cioe d. 2 per la rata de cerca dalli 18 di maggio 1602 nel qual giorno il m.o di s.to And.a piglio la possess.e della d.a casa di monitio insino alli 15 di aug.to 1602 che decorreno mesi doi et giorni 27 et li altri d. 48 sono per sei annate … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.300; Pinto, Ricerca 2022).

6.10.1609 - 1609 a 6 d'ottobre martedi … f. 473/788 A thomaso altomare d. centocinquanta et per lui a' sor tecla palescandolo M.re priora del Monas.o delle monache di **sant'and.a** per l'integra annata del piggioni delle case con giardino site nella strada di sant'aniello mag.re finita al ultimo di luglio 1609 locateli da d.a M.re priora a ragg.e de d. 300 l'anno come per alberano tra loro fatto allo quale s'habbia relat.e et e satisfatto del passato d. 150 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 19, p.217; Pinto, Ricerca 2016).

1610 - Poscia, nel 1610, si cominciò la costruzione della grande infermeria, che fu compiuta alcuni anni dopo (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1119-1120-1121-1135; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.53).*
- Fra gli altri artisti comparvero i marmorai Giacomo Lanzani [? Lazzari] che nel 1610 riceveva ducati 10 per la fornitura e segatura di marmi per la sagrestia (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1130; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.109).*

30.7.1610 - 1610 à 30 di lug.o Venerdi … f. 1713 Al Mon.rio di **Sant'And.a** d.ti quarantadue tt. 2 E per lui con suscritt.ne di Sore Maria Parascandola à luca Staibano à comp.to di d.ti novantadue e tt. 2 che l'altri l'ha ric.ti per il banco del monte della pietà et sono per la valuta di 840 pesi di calce a g.a 11 il peso, quale ha consig.ta per l'edificio di d.o Mon.rio, Et per esso à Vic.o Staibano per alt.ti d. 42.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.1167; Pinto, Ricerca 2020).

2.8.1610 - 1610 à 2 d'Agosto lunedi … f. 1713 Al Mon.rio di **Sant'And.a** d. cinque Et per lui con subscrittione di Sore M.a Parascandola priora al tagliamonte Gio: Maffucci in conto di suo lavore delle pietre che caccia dallo monte per ser.o della fabrica del d.o Mon.rio, Et per esso ad And.a di falco per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.9; Pinto, Ricerca 2020).

9.8.1610 - 1610 à 9 d'Agosto lunedi … f. 1713 Al Mon.rio di **Sant'And.a** d.ti quindice Et per lui al tagliamonte Gio: Maffuccio d.o in conto di suo lavore delle pietre che cava dal monte per ser.o della fab.a de d.o Mon.rio, Et per esso ad And.a di falco per alt.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.36; Pinto, Ricerca 2020).

14.8.1610 - 1610 à 14 d'Agosto Sabbato … f. 1713 Al Mon.rio di **Sant'And.a** d. cinquanta Et per lui con suscritt.e di Sore Maria Parascandola priora, à Pietro Corrado d.o a buon conto del prezzo delli piperni c'hà consig.ti et ha da consig.re per l'edificio di d.o Mon.rio, Et per esso ad ottavio serra à comp.to di d.ti cento venti atteso li restanti d. sittanta l'have rec.ti con.ti et sono in conto del prezzo di piperni che li ha consignati, et ha da consig.re per l'edificio di d.o Mon.rio d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.57; Pinto, Ricerca 2020).

18.8.1610 - 1610 a 18 di agosto mercordi … f. 318 A Sore Maria Parascandola priora del mon.rio di **S. And.a** d. tre Et per lei a Gio And.a Goglielmo fabricatore diss. per impronto Et per lui a Matteo Sparano per alt.ti d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.1053; Pinto, Ricerca 2020).

21.8.1610 - 1610 à 21 d'Agosto Sabbato … f. 628 Al Mon.rio de **s.to Andrea** d.ti dodeci, E per esso ad And.a de falco tagliam.te, d.e sono à conto del suo lavore per le pietre che cava dal monte di d.o mon.rio per l'edeficio di d.o mon.rio d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.50; Pinto, Ricerca 2023).

24.8.1610 - 1610 a 24 di agosto martedi … f. 318 A Sore Maria Parascandola priora del mon.rio di **S. And.a** d. sette e g.a 6 Et per lei a Marco Moliterno a comp.to di d. 14.2 atteso l'altri li ha rec.ti in contanti et per

partite di banco e sono per la valuta di 32 tavole comprate per ser.tio della fabrica di lo loro mon.rio con sua firma d. 7.-.6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.1087; Pinto, Ricerca 2020).

27.8.1610 - 1610 à 27 d'Agosto Venerdi … f. 852 Al Mon.rio di **Santo Andrea** d.ti diece E per esso ad Andrea de Falco compagno del tagliamonte Giovanne Maffuccio, d.e sono per loro fatiche delle pietre che cavano dal monte per serv.o della fabrica di detto mon.rio d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.92; Pinto, Ricerca 2023).

4.9.1610 - 1610 à 4 de sett.e Sabbato … f. 852 Al Mon.rio de **s.to Andrea** d.ti diece, E per esso all'tagliamonte Gio: maffucci, d.e sono in conto del suo lavore delle pietre che cava dal monte per l'edificio di d.o monast.o d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.136; Pinto, Ricerca 2023).

2.10.1610 - 1610 adi 2 di 8bre Sabbato … f. 1239 A Sore Maria Parascandola d.ti otto e per essa a Gio: maffuccio tagliamonte diss. sono cio è d.ti 6 a comp.to di d.ti 117.-.17 quali celi ha pagati per final pagam.to dela misura fatta per le pietre che ha cavate dal Monte et li altri d.ti dui sili pagano a conto del lavore che ha cominciato in d.o Monte per ser.o della fabrica del Mon.rio di **s.ta And.a** a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.492v; Pinto, Ricerca 2021).

8.10.1610 - 1610 à 8 di ottobre Venerdi … f. 1139 A Sore Maria parascandola priora nel Mon.rio di **S.to And.a** d. cinque e per essa à Gio: batta perillo d.e pagarceli per ord.e di pierro di corrado à conto deli pipierni chà consignati et hà da consignare per servitio di detto Mon.rio à l. c. d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.535; Pinto, Ricerca 2021).

9.10.1610 - 1610 adi 9 di 8bre … f. 1139 A sore Maria Parascandola d.ti tre tt. 4 e per essa à Gio batta di Perillo disse sono a comp.to di d.ti 9 che li altri d.ti 5 li ha r.ti per questo banco et tt. uno cont.ti quali celi paga per ordine di Pierro di Corrado per li piperni consignati et da consignare per servitio del edeficio del suo Mon.rio di **S. And.a** a lui con.ti d. 3.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54; Pinto, Ricerca 2011).*

12.10.1610 - a 12 di 8bre 1610 martedi … f. 1448 A ~~Sore maria parascandola~~ Monasterio di **S.to And.a** d.ti venti et per lei ad Pierro Corrado d.e a conto delli piperni che ha consignato, et haverà da cons.re per l'edificio del loro m.rio di **S.to Andrea** et per lui ad Prospero scarano d.e per tante portature de piperni che hà portato et h.ra da portare d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

16.10.1610 - a 16 di 8bre 1610 Sabbato … f. 1448 Al monasterio di **S.to And.a** d.ti sette et per lui con firma di sore maria parascandola ad those aniello montuoro d.e a comp.to del suo lavore per lo terreno che cava dalla nova cantina in d.o mon.rio d. 7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

30.10.1610 - 1610 a 30 Ottobre Sabato … f. 1789 Al Mon.rio de **S.to and.a** d. otto E per lui al tagliamonte and.a de falco in conto dele pietre, che cavano dal monte per l'edificio del loro Mon.rio d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

30.10.1610 - 1610 a 30 Ott.e Sabato … f. 1789 Al Mon.rio de **S.to and.a** d. sette E per lui a The aniello Montuoro in conto del suo lavore del terreno, che sfratta dala Nuova cantina, che si fa in quello loro Mon.rio d. 7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

17.11.1610 - 1610 a 17 di 9bre … f. 1284 Al Mon.rio di **S. Andrea** per m.o di sore m.a parescandola d. quattro E per lui a Tomas'Aniello Montuoro carrettiero in conto del terreno che ha cavato dalla nova cantina che si fa in d.o Mon.rio d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.317; Pinto, Ricerca 2020).

19.11.1610 - 1610 a 19 di 9bre … f. 1284 Al Mon.rio di **S. And.a** per m.o di sore m.a parescandola d. quattro E per lui a Tomas'Aniello Montuoro carrettiero in conto del terreno che ha cavato dalla nova cantina che si fa nel d.o Mon.rio d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.321; Pinto, Ricerca 2020).

11.12.1610 - 1610 à 11 di xbre Sabbato … f. 318 Al Mon.rio di **Sant'And.a** d. cinque Et per lui à Jac.o lazzari d.o in conto delle fascie di marmoro fatte nella mattonata della sacrestia di d.o Mon.rio, Et per esso a Baldassarro tani per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.628; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.152; Pinto, Revisione 2020).

11.12.1610 - 1610 à 11 di xbre Sabbato … f. 318 Al Mon.rio di **Sant'And.a** d. cinque Et per lui à Jac.o di Pino d.o in parte dela mattonata di rigiole fatta nella sacrestia dentro detto Mon.rio, Et per esso A Gio Batta

Gentile per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.630; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.152; Pinto, Revisione 2020).

20.12.1610 - 1610 à 20 de xbre … f. 318 A Sore maria palascandola priora di **s.to And.a** d. cinque tt. 4 et per lui a fer.o Natale Jovene d.o celi paga per la valuta di certe rotelle delle catene per servitio della fabrica et anco per havere accomodato lo ferro del focone d. 5.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.477; Pinto, Ricerca 2020).

1611 - Nel 1611 le suore ... ottennero dagli eletti della città che "s'imbasolasse la strada avanti di questo monastero", la quale era "tanto stretta che à pena ci può passare per essa un cocchio" (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.499 e vol.5066, f.862; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.53).*

9.3.1611 - 1611 à 9 di Marzo Mercordi … f. 202 A Sore Maria Parascandola d. sette et mezzo Et per lei al tagliamonte Cesare Gagliardo per tanta pietra che l'ha consignate per ser.o della fabrica del loro Mon.rio d. 7.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.320; Pinto, Ricerca 2019).

30.3.1611 - 1611 à 30 di Marzo Mercordi … f. 1251 A Ottavio di Serra di Jac.o d. venticinque Et per lui à Gio: Galtiero, Glorioso di Bartolomeo, et Gio Batta Perelli à comp.to di d.ti centodiece et sono in conto della lavoratura dell'opera di **Sant'and.a** che hanno fatto, et haverando da fare in d.o Mon.rio, et mancandosi in d.o ser.o li sia lecito mettere altri in d.o lavore à tutti danni spese, et interesse d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.451; Pinto, Ricerca 2019).

12.4.1611 - Altri lavori furono fatti in seguito nella Galleria; perchè il 12 aprile 1611 si pagarono "a messer Ipolito pittore e compagno duc.3 1/2 per complimento delle 5 finestre", che "c'ha pintate ... e duc.3 per lo tompagno del partimento", ove dipinse "la Pietà et l'Angelo custode" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1134; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

9.5.1611 - 1611 a 9 di magio lunedi … f. 1238 A Sore Maria Palescandola priora del mon.rio di **S. And.a** d. vinti tt. 4.10 Et per esso a Battà maniello a comp.to di d. quaranta tt. 4.10 atteso l'altri d. 20 l'ha rec.ti per lo monte dela pieta quali sono per la valuta di 372 pesi di calce a gr.a 15 lo peso che ha consig.ti per ser.o della fabrica di d.o mon.rio d. 20.4.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.625; Pinto, Ricerca 2022).

21.5.1611 - 1611 à 21 di Mag.o Sabbato … f. 1298 A Sore Maria Parascandola d. quindici Et per lei à Prospero Scarano d.o à buon conto delli tagli delle porte di Pietra di Sorrento, che ha consignate et ha da consig.re per l'edificio del Mon.rio di **Sant'And.a** d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.742; Pinto, Ricerca 2019).

4.6.1611 - 1611 a 4 di Giugno Sabato … f. 1725/1572 A Sore Maria Palascandola d. cinquantadua tt. 3.16, Et per lei ad Ottavio Serra a comp.to di d. 729.3.16 atteso li altri li ha ricevuti in più partite per Banchi, e cont.ti et sono per prezzo di p.mi 5184 ½ di piperni, che hà consig.ti per l'edificio di d.o Mon.rio a rag.e di gr. 14 lo palmo nel quale prezzo se ci include una ciminera, quale non era inclusa in d.a misura de p.mi 5184 dec.do che resta sodisfatto di quanto li spetta per la p.tta opera, con dec.ne che d.o ottavio resta obligato di fare il frontespizio nella Porta principianta come hà promesso in **S.to Andrea**; E per lui à N.re Jacovo de mauro per altri.ti d. 52.3.16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 67, p.749; Pinto, Ricerca 2023).
- Il 4 giugno 1611 sono pagati "… per final pagamento ad Ottavio di Serra per lo banco dello Spirito Santo d. cinquanta due, tarì tre grana sedici atteso li altri li ha ricevuti in più partite di polise et in contanti et sono per la valuta di cinquemila cento ottantaquattro palmi di piperno alla ragione di grana 14 lo palmo c'ha consignati per l'arcate sotto la loggia alla parte dell'infermeria et in detti palmi 5184 ci sono inclusi i mille delle finestre di detto braccio et due porte et una ciminiera conforme alla misura fatta per mano di mastro Gio. Giacomo Conforto …" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f. 308; Savarese, in Nap. Nob. 17 1978, p.137).*

4.6.1611 - 1611 à 4 di Giugno Sabbato … f. 1725 ~~1298~~ A Sore M.a Parascandola Priora di **Sant'And.a** d. diece Et per lui al tagliamonte And.a di falco in conto delle pietre che cava dal monte per ser.o della fab.a di d.o Mon.rio Et per esso a Gio: Batta riccio per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.816; Pinto, Ricerca 2019).

10.6.1611 - 1611 à 10 di Giugno Venerdi f. 1725 A Sore M.a Parascandola Abb.a di **Sant'And.a** d. otto Et per lei à tomas'aniello Montuoro à comp.to di d. quindice, quale restava d'havere nel'altro conto saldato per il terreno che have levato dalla nova cantina di d.o Mon.rio, et resta sodisfatto di dett'opera d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.843; Pinto, Ricerca 2019).

10.6.1611 - 1611 à 10 di Giugno Venerdi … f. 1725 A Sore Maria Parascandola priora del Mon.rio di **Sant'And.a** d. diece et per lei al tagliamonte And.a di falco d.o in conto di sue fatice per le pietre che cava nel monte per ser.o della fabrica di d.o Mon.rio d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.856; Pinto, Ricerca 2019).

20.6.1611 - 1611 à 20 di Giugno lunedi … f. 1725 A Sore m.a Parascandola d.ti sei Et per lei al tagliamonte And.a di falco d.o à conto delle pietre che cava dal monte per ser.o della fabrica di loro Mon.rio d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.901; Pinto, Ricerca 2019).

12.7.1611 - 1611 Adi 12 di luglio martedi … f. 1588 Al mon.ro di **s.to And.a** d. dudici 4.2 et per lui ad and.a di falco d.e ad comp.to di d. 129.3.17 che li altri d. 116.4.15 li have rec.to per piu par.te di banchi et sono per final pag.to del ult.a mesura fatta del suo lavore delle pietre che have cavate dal monte per ser.o della fab.ca de d.o mon.ro d. 12.4.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.707; Pinto, Ricerca 2023).

23.7.1611 - 1611 a 23 luglio Sabbato … f. 1004 A Sore Maria Palescandola d. trentaquattro tt. 4.13 e per lei ad Antoniello de Gen.ro per la valuta de pesi 852 di calce per l'edificio del Mon.rio de **s.to Andrea** a ragione di gr. 10 per il peso che l'altri li ha rec.ti con.ti d. 34.4.13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

11.8.1611 - A 11 di Agosto 1611 Giovedi … f. 966 A Sore Maria Parascandola d. cinque E per lui a fran.co mazzaferra à comp.to di d. sette a conto d'uno Reliquiario che fa nel suo mon.rio di **s.to Andrea** d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 49; Pinto, Ricerca 2023).

19.8.1611 - 1611 Adi 19 di Aug.to venerdi … f. 644 Al mon.ro di **S.to And.a** d. otto et per lui ad and.a di falco d.e a conto del suo lavore per le pietre che cava dal monte per ser.o della fab.ca di d.o mon.o d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.15; Pinto, Ricerca 2023).

3.9.1611 - 1611 Adi 3 di 7bre Sabbato … f. 644 Al mon.ro di **S.to And.a** d. diece et per lui ad and.a di falco d.e a conto delle sue fatiche per le pietre che cava dal monte per ser.o della fab.ca di d.o mon.o d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.89; Pinto, Ricerca 2023).

3.10.1611 - 1611 a 3 di 8bre lunedi … f. 905 Al Mon.rio di **s.to And.a** d. sette Et per lui ad And.a De falco in conto delle sue fatiche per le pietre che cava dal monte del ser.o dela fabrica di d.o mon.rio d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.194; Pinto, Ricerca 2022).

10.10.1611 - 1611 a 10 di 8bre lunedi … f. 905 Al Mon.rio di **s.to And.a** d. otto Et per lui ad And.a de falco d.o in conto delle sue fatiche per le pietre che cava dal monte per ser.o dela fabrica del d.o mon.rio d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.226; Pinto, Ricerca 2022).

5.11.1611 - 1611 a 5 n.bre Sabato … f. 1429 A Sore Maria parascandola d. dieci E per lei ad And.a de falco d.e in parte del lavore, che sequita per le pietre, che cava dal monte per ser.o dela fabrica del loro Mon.rio, atteso è stato sodisfatto de tutte le misure passate d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 52, p.257; Pinto, Ricerca 2023).

14.11.1611 - 1611 adi 14 di 9bre Lunedi … f. 1286 A sore Maria Parascandola Priora d.ti dieci e per lei ad And.a di falco diss. pag.li a conto del suo lavore per le pietre che cava dal Monte per servitio della fabrica del suo Mon.rio di **s.to And.a** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55, p.497v; Pinto, Ricerca 2019).

17.11.1611 - 1611 a 17 di 9bre Giovedi … f. 1316 Al mon.ro di **Sant'And.a** d. quarantanove Et per lui à Prospero Scarano d.e a buon conto delli tagli delle porte di Pietre di Sorrento, consig.te et da consig.re per l'edificio di esso Mon.ro d. 49 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 69, p.419; Pinto, Ricerca 2022).

19.11.1611 - 1611 a 19 di 9bre Sabbato … f. 1316 Al Mon.rio di **Sant'And.a** d. otto Et per lui ad And.a di falco d.e a conto di sue fatiche per le pietre che cava dal monte per ser.o della fab.ca di esso Mon.rio d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 69, p.431; Pinto, Ricerca 2022).

3.12.1611 - 1611 a 3 di Dec.e Sabbato … f. 1039 Al Mon.rio di **s.to And.a** d.ti otto E per esso ad and.a de falco tagliam.te d.o celi paga à conto del suo lavore per le pietre che cava dal monte per serv.o della fab.ca di d.o mon.rio d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.592; Pinto, Ricerca 2023).

17.12.1611 - 1611 Adi 17 di xbre Sabbato … f. 1039 Al mon.o di **s.ta And.a** d. otto et per lui ad and.a di falco d.e ad conto del suo lavoro per le pietre che cava dal monte per ser.o della fab.ca di d.o mon.o d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.507; Pinto, Ricerca 2023).

24.12.1611 - 1611 a 24 di Dec.e Sabbato … f. 1039 Al Mon.rio di **s.to And.a** d.ti diece E per esso ad and.a de falco tagliam.te d.e celi paga a buon conto per il suo lavore delle pietre che cava dal monte per serv.o della fabrica di d.o mon.rio d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.709; Pinto, Ricerca 2023).

30.12.1611 - 1612 à 2. Gen.io, e fù à 30 di Xbre 1611 … f. 628 A Suor Maria Palescandolo Priora nel Monistero di **S. Andrea** ducati otto. Pol.a de' 30 di Xbre 1611. E per essa al tag.te Andrea di Falco, ed essa girante celi paga a conto delle sue fatiche delle pietre, che cava dal Monte per servizio della fabrica di detto Monistero d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 8, p.22; Pinto, Ricerca 2017).

5.1.1612 - 1612 à 5. di Gen.io … f. 628 A Suor Maria Palescandola Priora nel Monistero di **S. Andrea** ducati otto. Pol.a de' 5. di Gennaio 1612. E per essa al tagliamonte Andrea di [Falco], e disse pagarceli a buon conto per le sue fatiche delle pietre, che cava dal monte per servizio della fabrica del loro Monistero d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2017).

8.3.1612 - 1612 a 8 Marzo … f. 381 A Suor Maria Palascandola Priora nel Monistero di **S. Andrea** ducati dieci. Pol.a de' 24 di Febbraio 1612. Notata fede. E per essa al tagliamonte Andrea di Falco, ed essa girante disse pagarceli a conto delle sue fatiche per le pietre che cava dal monte per servizio della fabbrica del loro Monistero di **S. Andrea** d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10; Pinto, Ricerca 2016).

17.3.1612 - 1612 à 17 Marzo … f. 1206 A Suor Maria Palescandola Priora nel Monistero di **S. Andrea** ducati 10. Pol.a de' 17 di Marzo 1612. E per essa al tagliamonte Andrea de' Falco, e detti sono a conto del suo lavoro per le pietre che cava dal monte per servizio della fabbrica de detto Monistero d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.266; Pinto, Ricerca 2016).

31.3.1612 - 1612. à 31. Marzo … f. 1206 Al Monistero di **S. Andrea delle Monache** ducati dieci. Pol.a de 31 Marzo 1612. firmata da Suor Maria Palescandola Priora, che disse ad Andrea di Falco tagliamonte, e glieli paga a conto delle pietre, che cava dal monte per servizio della fabrica del detto Monistero d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.94; Pinto, Ricerca 2017).

7.4.1612 - 1612 à 7 d'Ap.le Sabbato … f. 478 Al Mon.rio di **s.to Andrea** d. diece E per esso ad And.a de falco tagliam.te d.e celi paga à conto delle sue fatighe per le pietre che cava dal monte per serv.o della fabrica di d.o mon.rio d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.496; Pinto, Ricerca 2023).

3.7.1612 - 1612 a 3 di luglio martedi … f. 512 Al Mon.rio di **S.to And.a** d. dudice tt. 2.13 E per lui ad ottavio de Serra a comp.to di d. dicesette tt. 2.13 atteso li d. 5 li ha rec.ti per lo prezzo di p.mi 125 ¼ di piperni a r.one di g.a 14 lo p.mo quali ha consig.ti per edificio di d.o mon.rio d. 12.2.13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.826; Pinto, Ricerca 2022).

9.7.1612 - 1612 à 9 Luglio … f. 504 A Suor Maria Palescandola Priora del Monistero di **S. Andrea** ducati cinquanta … E per essa al Sig. Gio. Vincenzo Palescandolo, qual girante celi paga cioè ducati trentadue per l'annata finita alli ventinove d'Aprile 1612 per tanti annui venduteli per capitale di ducati quattrocento, di denari datili dalla Sig.ra Lucrezia Siniscalco sua moglie, come per cautele per mano del q.m Notar Antonio Celentano, alle quali si refera, e l'altri ducati dieciotto per altretanti d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.34v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.49; Pinto, Revisione 2024).

11.7.1612 - 1612, luglio 11. Ad Alessandro Miroballo marchese di Bracigliano D. 40. E per esso ad Olimpia Vespola a conto di un' annata di D. 140 dovutile dall'eredità del marchese di Bracigliano padre, come per cautele di notar Giovan Battista Basso. Il girante paga a nome suo e di Antonio Miroballo, suo fratello. E per la Vespola a suor Maria Parascandola, priora del monistero di **Sant'Andrea**, ove la Vespola ai presente abita, in conto di quello che dovrà per l'annata corrente (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.85; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.54).*

23.8.1612 - 1612 à 23 Ag.o … f. 344 A suor Maria Parascandolo, priora del monastero di **Sant'Andrea delle Dame**, D. 3.3.10. E per essa al convento di San Lorenzo per un'annata del legato del quondam Tommaso Aniello Ferretta (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.420; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.166).

24.10.1612 - 1612 à 24. 8bre … f. 933 Al Monistero di **S. Andrea** … Suor Maria Palescandola Priora … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24; Pinto, Ricerca 2017).

29.10.1612 - 1612, ottobre 29. Al monastero di **Sant'Andrea delle Dame** D. 50. E, per girata della priora, suor Maria Parascandolo, a Giulio Amodeo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, p.133t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.300).*

8.11.1612 - A detto di 8 [Nov.e] … f. 344 A Sore Maria Palescandola ducati quaranta tt. 1.10. Polisa de 8 9bre 1612. E per essa à Iacovo d'Apenna, e quali ce li paga per il prezzo de 1550 tecole di Salerno con la coverta de canali d'Isca a ducati ventisei lo migliaro, quali hà consignati per far un tetto nella casa de questo loro Monistero in **Santo Andrea** d. 40.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.212; Pinto, Ricerca 2017).

16.11.1612 - A detto dì 16 [9bre 1612] … f. 933 Al Monistero di **Santo Andrea** ducati dieci. E per esso polisa di Sore Maria Palescandola Priora in detto Monistero che disse li sudetti ducati dieci li pagassimo tagliamonte Andrea di Falco, e glieli paga a conto delle pietre che cava dal Monte per servizio della fabrica di questo loro Monistero in **Santo Andrea** d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, p.56; Pinto, Ricerca 2017).

10.12.1613 - A detto dì … f. 481 A Suor Agata Vespola Priora nel Monistero di **S. Andrea** d. otto tt. 2 E per essa, ad Orazio Scoppa, e detti esserno a compimento di d. 13, atteso li d. quattro tt. 3 li ha ricevuti contanti, e sono cioè d. 10 per la valuta di due angeli di rama indorati, e d. 3 per la manifattura delle raggi intorno la Crocella d'un Reliquiario del loro Monistero. E con firma del detto Orazio Scoppa. P.a 10 Xbre 1613 d. 8.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.126; Pinto, Ricerca 2017).

1613-1614 - Altre spese per l'Infermeria furono fatte nel 1613 e 1614 (ASNa, vol.5066, f.1155-1158; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.53).*
- Giacomo Riccio, al quale quattro anni dopo pagaronsi ducati 17 "per la valuta di una fonte di mischio negro", consegnata anche per la sagrestia (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1159; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.109).*

15.9.1614 - 1614 a 15 7bre f. 697 A Suor Agata Vespolo Priora del Monist.o di **S. Andrea** d. diecinove e g.a 3 E per essa al Monist.o di S. Gaudioso. E per lui alla Sig.ra Archibadessa di d.o Monist.o E sono cioè d. 8 per l'annata finita alla metà d'Agosto 1614 per tanti annui sopra uno certo vacuo di casa che fù di Michel'Angelo Monizio contiguo alla casa dell'Eredi di Orazio Barba e l'altri d. 11.3 sono per l'annata maturata a 15 Ag.to 1614 per tanti annui sopra la casa che fù di Marcello Fiorillo e resta soddisfatto di tutta l'annata passata E con firma di D.a Eustachia Carafa Archibadessa di S. Gaudioso che disse à Gio Maria Coppola in conto delle legna consignate à d.o Monist.o poliza de 11 d.o d. 19 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59; Pinto, Ricerca 2018).

27.9.1614 - 1614 a 27 7bre … f. 697 A Suor Agata Vespoli Priora del Monist.o di **S. Andrea delle moniche** d. ventidue 2.10 E per essa à Pietro Stajano E sono à complimento di d. 32.2.10 atteso gl'altri l'ha ric.ti l'anno passato per B.co di S. Eligio e tutti sono per lo prezzo di pesi trecentoventicinque di calce venduta e consignata per la fabrica di d.o Monist.o alla ragione di g.na dieci il peso poliza del d.o di d. 22.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.21; Pinto, Ricerca 2018).

31.10.1614 - 1614 a 31 8bre … f. 840 A Sor Agata Vespoli Priora del Monistero di **S. Andrea** d. otto, e per essa à Nicolò Carletta, quali seli pagano anticipati, e sono in parte della valuta del compimento della fonte di marmo, e miscio che farà per la Sagrestia della sua chiesa, conforme il disegno fatto da messer Gio: Ant.o Guerra, e firmato de sua mano, e che sia à soddisfazione del Patre D. Marco Parascandolo e del detto Gio: Antonio, e che sia finita, acciò si possa mettere in opera a 27. Novembre venturo, e che la detta opera non ecceda il prezzo di docati ventiquattro. Poliza de' 22 d.o d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.200; Pinto, Ricerca 2018).
- Niccolò Carletti, che, ancora nello stesso tempo, aveva lavorato, per ducati 33, un'altra "fonte di marmo et mischio ... conforme al disegno fatto da messer Giacomo [? Gio. Antonio] Guerra", occorrente per la stessa sagrestia (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1159-1173; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.109).*

22.11.1614 - 1614 a 22 di Nov.re Sabbato … f. 67 Al Mon.rio di **San And.a** d. otto e per lui con soscritt.e di Sore Agata Vespola Priora a Nicolo Carletta a comp.to di d. 16 quali celi paga a conto della fonte di Marmo e mischio che ha promesso di fare et consig.re conf.e la p.a polisa ad esso fatta per il Monte della Pieta e per esso a Simone tata per alt.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.463; Pinto, Ricerca 2023).

29.11.1614 - 1614 a 29 9bre … f. 840 A Suor Agata Vespoli Priora di **S. Andrea** d. dieci E per essa ad And.a di Gilia in conto delle pietre che cava nel M.te di d.o Monist.o poliza de 29 d.o d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2018).

29.11.1614 - 1614 a 29 9bre … f. 840 A Suor Agata Vespoli Priora di **S. Andrea** d. cinquanta E per lei a m.ro Prospero Palmieri per tante giornate di mastri fabricatori e manipoli che hanno lavorato in questa settimana nell'edificio di d.o Monist.o poliza de 29 d.o d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.65v; Pinto, Ricerca 2018).

5.12.1614 - 1614 a 5 Dec.e … f. 840 A Suor Agata Vespoli Priora di **S. Andrea** d. sessanta E per essa à Giulio Amideo E sono per pagare tante giornate di mastri fabricatori e manipoli che hanno lavorato in questa settimana nell'edificio di d.o Monist.o poliza de 5 d.o d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.90; Pinto, Ricerca 2018).

12.12.1614 - 1614 a 12 Dec.e … f. 840 Ad D. Agata Vespoli Priora di **S. Andrea** delle moniche d. sessanta E per essa à Giulio Amideo, per pagare tante giornate di mastri fabricatori, e manipoli, che hanno da lavorare in questa settimana nell'edificio di d.o Monist.o poliza del d.o di d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.96; Pinto, Ricerca 2018).

20.12.1614 - 1614 a 20 Dec.e f. 840 A Suor Agata Vespoli Priora di **S. Andrea** d. sessanta E per lui a Giulio Amideo, per tante giornate di mastri fabricatori, manipoli che hanno lavorati in questa settimana nell'edificio di d.o Monist.o poliza del d.o di d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.166; Pinto, Ricerca 2018).

23.12.1614 - 1614 a 23 Dec.e … f. 1304 A Suor Agata Vespoli Priora di **S. Andrea** d. sessanta E per essa à Giulio Amideo, E sono per tante giornate di mastri fabricatori e manipoli, che hanno lavorato in questa settimana nell'edificio di d.o Monist.o di S. Andrea poliza del d.o di d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.191; Pinto, Ricerca 2018).

31.3.1615 - 1615 a 31 di Marzo Martedi … f. 37 Al Mon.rio di **Santo And.a** d. trentotto tt. 4 e per lui con soscritt.e di Sore Agata Vespola Priora a M.ro Prospero Scarano a comp.to di d. 47.3.16 atteso d. 8.4.16 celi ha dati in con.ti, e sono per il prezzo delli tagli di pietre di Sorrento de sei fenestre che importano palmi 786 alla Rag.e di d. 6 lo centenaro et li Restanti carlini sei sono per sei soffice fatte in d.e finestre, e sono per l'edificio della Casa del d.o Mon.rio d. 38.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.403; Pinto, Ricerca 2024).

11.7.1615 - 1615 à 11 de luglio Sabbato … f. 1395 A Tomaso Altomare d.ti cinquanta E per esso a Sore Agata Vespola M.re priora del Mon.rio delle Monache di **s.to Andrea mag.re** d.e sono in conto de d.ti cento per l'annata del pig.ne della case con Giardino site nella strada di S.to Aniello mag.re di nap. locatoli dal d.o mon.rio a rag.e di d. 200 l'anno come per alb.no app.e al quale si habia rel.one E per d.a a Giulio amide per alt.ti d, 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.887; Pinto, Ricerca 2024).

... - in una delle quali cappelle, alcuni anni innanzi, Giovanbattista Basile decorava i laterali dell'altare con fregi ed ornati, e "con pittura de friso racamata dalla parte superiore avante detto altare", adoperando "colori di alacca, ginebrio, verde, azurro et giallo finissimi" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.785; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.109).*

1616 - Prospero Scarano nel 1616 ebbe in pagamento duc.14, compimento di duc. 200 per tutte "le porte et fenestre consegnate per l'edificio del 4° braccio" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1193; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*
- Ivi (nell'infermeria) un Domenico Lama nel 1616 dipingeva, in un corridoio, cinque immagini sacre, per le quali, assieme ad altre due figure fatte, una "alla porta ch'esce al 4°. braccio", e l'altra "alla loggia scoperta sopra l'infermeria", riceveva ducati 10, in essi compresi ducati 2 per acquisto di "colori fini" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1179; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.53).*

12.7.1616 - 1616 a 12 lug.o martedi … f. 1642 A Sore eugenia molignana d. vinticinque mezzo e per lei a minico bionno, diss.o li paga per lo prezzo di 150 tavole d'abeto, che l'ha consignate per serv.o del mon.rio di **s.to And.a** e per lui a Gioseppe trotta per alt.ti d. 25.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68, p.425; Pinto, Ricerca 2018).

2.11.1618 - Nell'atto in copia datato 2 novembre 1618 tra il Monastero e gli artisti Michele Pistelli di Lucca Giuseppe Rossano di Napoli e Giovan Battista Gentile di Perugia è chiarito esplicitamente che il lavoro deve

essere di gradimento anche del P. Valerio Pagano (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.873; Borrelli, L'architetto …, 1967 p.35).*

1619 - Nell'anno 1619 furono costruiti due nuovi altari per la chiesa con cornici di stucco ai lati, da eseguirsi dallo stuccatore Gaetano Russo, simili a quelli esistenti nelle cappelle dedicate alla Purità e a S. Agostino (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.712; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.109).*

19.5.1620 - E non è questo il solo intervento del di Conforto che troviamo registrato nelle carte del convento; il 19 maggio 1620 sono infatti pagati ducati 3.2.10 "… Ad uno architetto che più volte è venuto a designare et a collegiare la fabrica del terzo braccio che si ha da fortificare …" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f. 1195-1207; Savarese, in Nap. Nob. 17 1978, p.137).*

6.5.1623 - **S. Andrea delle dame** … il 6 maggio 1623 "Al mastro Gio. Giacovo de Conforto d. tre contanti per esser venuto a designar la detta fabrica" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f. 1195-1207; Savarese, in Nap. Nob. 17 1978, p.137).*

12.5.1623 - Scomparso oramai dalla scena il Palescandolo, troviamo al 12 maggio 1623 il Giovan Giacomo de Conforto "venuto più volte a designar la fabrica" (ASNa, Mon. sopp. 5066, 1203; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.59).*
- Nei registri di pagamento del monastero di S. Andrea delle Dame, al 12 maggio 1623, è segnato Gio. Giacomo Conforto "venuto … fabrica" (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.91).*

1625 - Al Carletti (Niccolò), nel 1625, erano stati allogati, per ducati 411.4.3, i lavori in marmo del pavimento dell'altare maggiore, compreso "due grade, sgabello, avanti altare, piedestallo, zoccolo et altro" (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.495; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.109).*

3.1626 - Essendo morto il Carletti, furono pagati, nel marzo del 1626, ai suoi eredi duc.159.4.3 come residuo del prezzo dell'opera (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.495; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.109).*

20.7.1626 - S. Andrea delle dame … il 20 luglio 1626 "A Gio Giacomo di Conforto d. due contanti e sono per esser venuto più volte a vedere le fodere delle cisterne …" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f. 1195-1207; Savarese, in Nap. Nob. 17 1978, p.137).*

14.8.1626 - S. Andrea delle dame … il 14 agosto dello stesso anno "… A Gio Jacono di Conforto ducati dui contanti e sono per essere stato più volte a designar il novo confessorio et porta carrese" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f. 1195-1207; Savarese, in Nap. Nob. 17 1978, p.137).*

15.9.1629 - 1629 a 15 de 7bre … Al Mon.rio di S.to And.a … Sore Maria Madalena Colonna priora … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139; Pinto, Ricerca 2007).*

29.10.1629 - 1629 a 29 de 8bre … Al Mon.rio di **S.to And.a delle Monache** di nap. sc. dudece con polisa de sore Maria Madalena Colonna priora in d.o Mon.rio al s.r Gio: Ger.mo e Gio: Matteo de palma padre e figlio per la v.ta de d. 18 a complim.to de d. vintedue tt. 1.18 atteso li altri l'hanno rec.to de contanti e sono per un semestre finito al presente mese per causa dell'annui d. 44.3.16 del restante prezzo a d.o Gio: Ger.mo debito della Massaria a d.o Mon.rio li anni passati venduta dal medico Tiberio de loise in territorio di Casoria chiamata la carbonella seu cave med.te Inst.o per m.o del q.m n.re Horatio de monte iusta suoi confini al q.le si refere con patto però che ogni volta che d.o loro Mon.rio fosse molestato dal Reg.o fisco o altro che havesse causa da d.o Gio: Ger.mo de jure aut de facto sopra d.a Mass.a siano come restino obligati e con la presente si obligano d.i padre e figlio insolidum et esso figlio con consenso di d.o suo padre alla restituzione di d.o semestre con li danni spese et interesse obligando se suoi heredi e successori verundem tutti con contributo precario et giuramento e per essi a Claudia e Beatrice urbane figli et heredi del q.m Gio: Michele urbano e sono per una annata finita al p.nte mese di 8bre per capitale de d. ducento med.te Inst.o al q.le si habbia relat.ne nel quale Inst.o è solam.te obligato esso predetto Gio: Ger.mo de Palma con declaratione che per le annate passate d.e sorelle Urbane sono integram.te sodisfatte e non restano a conseg.re cosa nessuna per causa d.o cenzo dandosi per rotte e casse tutte le lite eseg.ti per d.a causa spedite in b.co di palma, et anco tutti li atti fatti contra d.o Gio: Ger.mo e Gio: And.a Morra per d.a causa di d.e terze promettendoli in futuro tempore per causa di d.e terze decorse e finite nel p.nte mese de 8bre non molestare ne fare molestare d.o Gio: Ger.mo e Gio: And.a essendone state integram.te sodisfatte insino al d.o mese di 8bre e per esso a Gio: Simone gaudioso per altrit.ti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.473-474; Pinto, Ricerca 2007).*

27.11.1629 - 1629 a 27 de 9bre … Al Mon.rio di S.to And.a delle Monache sc. dudece con polisa de sore Maria Madalena Colonna priora … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.646; Pinto, Ricerca 2007).*

16.. - Sant'Andrea delle Dame … Al Carletti, nel 1625 … e più tardi altre opere in marmo furono ancora fatte da Simone Tacca in due cappelle, che importarono ducati 150 (ASNa, Mon. sopp. 4939, fol. 495; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.109).*

1630 - Successivamente le suore si avvalsero pure dell'opera di altri architetti ... troviamo ricordato un Orazio Campana, al quale nel 1630 si pagarono duc.2. Nello stesso anno compivasi del pari la costruzione della *porta carrese*, che importò una spesa di duc.330, oltre a duc.2 "per imbronire la sud.a porta di colore nero e pardiglio" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1210; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.53).*

3.8.1631-11.1631 - Dal 3 agosto alla fine del novembre 1631 l'Architetto Orazio Campana è intento ad operare l'ingrandimento della sacrestia (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1212; Borrelli, L'architetto …, 1967 p.39).*

12.1631 - Per l'ampliamento della sagrestia, nel dicembre del 1631 furono cominciate alcune fabbriche dirette dall'architetto Orazio Campana, per le quali si spesero duc.124.3.18 (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1213; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.109).*

13.8.1633 - Anche spese non lievi furono fatte dalle suore per i lavori del nuovo coro, costruito sulla tribuna; i quali, eseguiti sotto la sorveglianza dell'architetto Orazio Campana, cominciarono nell'agosto del 1633. Tra le indicate spese notansi: duc.236.4.19 per muratori, calce, ginelle e maestri d'ascia: duc.108 "per il prezzo di tre ferriate ... per le tre finestrale di d.o choro". duc.54 per maestri stuccatori ed altro (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1214-1216; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.110).*
- ... dal 13 agosto 1633 al gennaio del 1634 è occupato (Orazio Campana) al disegno ed alla costruzione del nuovo coro ligneo della chiesa (Borrelli, L'architetto …, 1967 p.39).*

1634 - Il coro dipinto nel soffitto da Giov. Martino Quaglia per ducati 62, decorato del pari nel soffitto da dorature, eseguite dall'indoratore Orazio Buonocore, aveva intorno stalli bellissimi di legno noce, opera degl'intagliatori Antonio Ferrara e Nicola Montella, i quali nel seguente anno 1634 ebbero in compenso ducati 1050 (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.738-1215-1217; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.110).*

1634 - Francesco Valentino, nel 1634, con disegno di mastro Antonio Ferraro, eseguiva per duc.60 "una porta di marmo pardiglio di vena negra et allustrata", alta palmi 10 (m.2,64), e larga 5 (m.1,32), non chè una "fonticella" sostenuta da una piccola mensa (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.737; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.53).*
- Ivi (nel coro), nello stesso anno, fra gli altri artefici, lavorarono ancora i marmorai Francesco Valentino e lo stesso Simone Tacca, ai quali furono pagati duc.60 "per il prezzo di una fonticella" e "di un taglio di porta di marmo pardiglio di vena negra ... con una grada" similmente "di marmo" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1216; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.110).*

5.1.1634 - Nel 1634 lo stesso Ferraro, insieme all'intagliatore Nicola Montella, realizzerà il nuovo coro in noce per la chiesa [di S. Andrea delle Dame] su modello «di q(ue)llo di S(an)to Paolo magior di Nap(oli) seggia inanzi seggia, si ben senza intagli e spallere, et habbia da essere di q(ue)lla politezza che è il choro si è fatto all'Eccl(esi)a si Echia deli d(et)ti r(everen)di p(ad)ri de S(an Paolo. […]»; la prima ricevuta di pagamento datata 5 gennaio 1634 fu controfirmata come testimone anche da Domenico Novillone (ASNa, Mon. sopp. 5066 (3), c.738r e 850r, 5066 (5), c.1216r-v, 1217r-v; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.59).*

4.1634 - Nel 1634 … ma sul finire dell'aprile di quell'anno Marc'Antonio Ferraro morì e il figlio Lorenzo prese il suo posto nel completamento del lavoro (Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.59).*

31.10.1634 - ... altro edificio alla strada S. Maria di Costantinopoli, che, con istrumento per notar Giovambattista Bracale del 31 ottobre 1634, i germani Federico e Girolamo Silvestro avevano loro venduto per duc.2000 (Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.53).*

12.1634 - Al dicembre del 1634 l'architetto Pietro (di) Marino è occupato al disegno dell'ampliamento dell'infermeria (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1222; Borrelli, L'architetto …, 1967 p.39).*

7.8.1635 - 1635 a 7 di agosto … Al Mon.rio di **s.to And.a** d. tre tt. 3.10, et per lui polisa di sore Arcangela Caracciola Priora … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 279; Pinto, Ricerca 2007).*

15.9.1635 - 1635 a 15 7bre … Al Mon.rio di **s.to And.a** d. trentatre tt. 1.13, et per loro a Gio Simone Gaudioso per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

29.10.1635 - 1635 a 29 8bre … Al Mon.rio di **s.to And.a** d. tre tt. 3.10, et per lui polisa di sore Arcangela Caracciola Priora … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 279; Pinto, Ricerca 2007).*

22.12.1635 - 1635 a 22 Xbre … Al Mon.rio di **s.to And.a** d. trentatre tt. 1.13, et per lui a Gio Simone Gaudioso per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

1634-1636 - Sant'Andrea delle Dame … Nel 1638 … In quell'anno le suore fecero costruire altre "camere per comodità et per ampliare l'infermeria dalla parte di S. Maria di Costantinopoli", che dal 1634 al 1636 era stata ampliata su disegno dell'architetto Pietro de Marino, e continuarono con alacrità nel 1635 e nell'anno seguente … Per tali lavori nel 1634 si segnano in esito duc. 193.15. Nel 1635 altri duc. 1148.5.7, e duc. 660 nel seguente anno, oltre a ducati 776.2.7 pagati a Sebastiano Catone per importo "di tutta la mastria fatta per insino adesso tanto nella fabrica dell'Infermaria, quanto per accomodare la casa contigua a d.a Infermaria, conforme l'ultima misura del architetto Pietro de Marino" (ASNa, Mon. sopp. 5066, fol. 1222-1228; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.53).*
- De Marino Pietro … Tra il 1634-36 fu ampliata la strada di Costantinopoli [? infermeria dalla parte di S. Maria di Costantinopoli] su disegno suo (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.114).*
- prima rettifica e l'ampliamento di via Costantinopoli [? infermeria dalla parte di S. Maria di Costantinopoli], effettuato (1634-36) da Pietro de Marino (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.200).*

11.2.1635 - 1635, 11 febbraio ... Al **monastero di S. Andrea** delle monache D. 8. Et per lui a Vito Greco, pittore a compimento di ducati 23. E sono per la pittura e fattura di uno quadro fatto sopra oropella a loro fatto e sia tenuto il sodetto Vito, essendoci qualche mancamento, detto quadro di accomodarlo a sue spese da giudicare dall'esperti di suo officio (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 175; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.152).*

11.8.1635 - 1635 a 11 di agosto … Al **Mon.rio di S.to And.a** d. dodici, e per lui al Mon.rio di S.to Anello Mag.re de Can.ci Reg.ri di questa Città per l'annata finita a 15 del p.te mese d'Agosto 1635 se li corrisponde sopra una casa sita a S.to Lorenzo … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

18.9.1635 - 1635 a 18 di 7bre ... A Gio: Batta di Costanzo d. ventisette, e mezzo, et per lui al Ven.le **Mon.rio di s.to And.a delle monache**, et d.i sono cioè d. dieci d'un bascio, et camera sop.a et d. 8 per un altro bascio et camera, et d. 5 di una camera sop.a dove habbita Vinc.o longobardo che tiene d.o mon.rio locata nella strada nova della Sapienza … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

1638 - Nel 1638 Simone Tacca scolpiva, per ducati 17, "una fonte di marmoro bianco per li lavamano del lavatorio", ricevendo pure ducati 3 "per la pulitura et accomodatione di un'altra fonte similmente di marmoro" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1229; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.53).*
- In quell'anno le suore fecero costruire altre "camere per comodità et per ampliare l'infermeria dalla parte di S. Maria di Costantinopoli"; le somme pagate per tali lavori dal marzo al luglio del 1638, ascesero complessivamente a duc.383 (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1230-1231; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.53).*
- Compiva le magnificenze della grandiosa clausura un ridente giardino piantato in parte ad agrumi, e frammezzato da quattro strade ricoperte da pergolati. Le suore per provvedere al suo innaffiamento fecero costruire "un ingegno d'acqua fatto di ottone di peso di libbre 4453" pel quale nel 1638 spesero duc.161.2.5 (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1229; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.54).*
- Simone Tacca … opere già conosciute … la fonte per **S. Andrea delle Dame** (1638) - (D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.144).*

24.12.1638 - 1638 a 24 Xbre … Al mon.ro de **S.ta And.a delle monache di nap.** per polisa di sor Angela m.a mormile priora … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 228; Pinto, Ricerca 2007).*

22.5.1639 - Questa Chiesa fu sollennissimamente consacrata dal Cardinale Francesco Buoncompagno Arcivescovo ai 22 di maggio 1639 (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.16).*
- La chiesa fu con grande solennità consacrata il 22 maggio del 1639 dal cardinale Francesco Buoncompagni, e le monache vollero tramandarne il ricordo in una lapide, tuttora (1904) esistente sulla parete esterna della chiesa, a sinistra della porta; la quale, lapide, scolpita dallo stesso Valentino, fu

valutata, il 1° settembre del cennato anno, dai maestri marmorai Giuseppe Rapi e Giovan Antonio Solaro per ducati 160 (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.822; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.110).*

20.2.1644 - 1644 a 20 feb.io … Al mon.rio di **s.to And.a** d. 87, e per lui polisa di sor felice Caracciola Priora a Gio. simone Gaudioso per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 348, p.194; Pinto, Ricerca 2007).*

10.3.1646 - 1646 à 10 Marzo … f. 1666 Al mon.o di **s.to and.a delle monache** di nap. con firma di sore felice car.la priora d.ti diece … (ASBN, Banco AGP, g.m. 250; Pinto, Ricerca 2013).

28.4.1646 - 1646 à 28 Aprile … f. 1666 Al Monast.o di **s.to And.a delle monache** di questa Città di nap. d.ti undici et per esso con firma de sor Felice Car.la priora in d.o mon.rio alli ss.ri extauritatij seu protettori della estaurita di s.to gio: et paulo disse sono per una annata finita nel mese di maggio 1646 per tanti annui li paga d.o Mon.rio a d.a extaurita della piazza di Seggio di Montagna debito sopra la Botega che possiede d.o Mon.rio sita in s.to lorenzo con dechiaratione che sono stati sodisfatti per tutte le annate passate dal d.o Mon.rio di **s.to andrea** cont.i a d. Gio: perrino d. 11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 248; Pinto, Ricerca 2013).

1648 - Anche in appresso la clausura venne maggiormente ad ingrandirsi col rinchiudere in essa nell'anno 1648, mercè licenza ottenuta dall'Em. Cardinale Ascanio Filomarino, Arcivescovo di Napoli, la casa acquistata nel 1600 da Tommaso Altomare (Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.53).*

2.5.1658 - 2 maggio 1658 … Al Sig. Presidente Donat'Antonio de Marinis, ducati 150 e per lui al Ven.le Monastero di **S. Andrea delle Monache** di Napoli per pagarli di suoi propri danari in conto di 3° se li devono dal Sig. Principe di Montesarchio e con girata di Suor Angelica Pignatella, Priora di detto Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 471; Rizzo, in Scrinia a. III n. 1 2006, p.94).*

20.2.1660 - 1660 a 20 feb.ro … Al mon.rio di **s.to And.a** … sor margarita Car.la priora … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 495; Pinto, Ricerca 2008).

18.3.1660 - 1660 a 18 marzo … Al mon.rio di **s.to And.a** d. quattro, e per esso poliza di sor margarita Car.la Priora a D. Michel Angelo faraldo beneficiato della Cappella di S. Gio: Batta trasferita deltro l'arcivescovato di questa Città disse per una annata di cenzo finita alla metà del mese di agosto prossimo passato 1659 per tanti annui gli pagano sopra una casa fù del q.m Barone Altomare posseduta per d. loro mon.rio con dichiaratione che resta sodisfatto del passato; in piè fa fede n.r Gen.ro montanaro in Curia di n.r Gio: fran.co Montanaro suo padre che D. Michel Angelo faraldo è cell.rio delle rag.ni spettantino alla R.da fabrica di S. Pietro di questo Regno per le messe non celebrate di S. Gio: Batta dentro la mag.re eclesia di nap. conf.e appare dal decreto interposto di d.a R.a fabrica copia aut.ca in potere suo; e per lui a Jacono di magio per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 495; Pinto, Ricerca 2008).

23.3.1660 - 1660 a 23 marzo … Al mon.o di **s.to And.a** … sor Marg.ta Caracciola priora … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 497; Pinto, Ricerca 2008).

18.6.1660 - 1660 a 18 giugno … Al mon.o di **s.to And.a di monache** d. cinque, et per lui poliza di sor margarita Caracciola priora in d.o mon.ro, alli R.di edom.rij di s. m.a mag.e di q.a città, d.o per tanti se li danno de censo alla d.a ven.le chiesa sopra parte, ò tutta la casa di d.o loro mon.ro conforme alle cautele che ne tengono detti R.R. Edom.rij à q.le si habbia relat.e q.le casa d. mon.ro la comprò da d. Ger.o Strambone, che sta sito sotto il loro mon.ro dove se dice à S. Pietro à marmorato, che fu di q.lle di casa di monaco, e poi da quelli passa alli severini, et dalli severini ad d. Ger.o et d.i d. 5.4 sono per l'annuo censo finito al m.e di maggio 1660 con dichiarat.e, che sono stati sodisfatti di tutti li censi passati; e per girata di d. Pietro paribello a d. Pietro Ant.o Urbano per altri tanti, indono della q.le fa fede n.re Gen.ro montanaro in curia di n.re Gio: fran.co … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 497; Pinto, Ricerca 2008).*

23.6.1660 - 1660 a 23 giugno … Al mon.ro di **s. And.a di monache** d. sessanta t. 2.3 e per lui polisa di sor margarita Car.la priora in d.o mon.ro, al ven.le mon.ro di S. Gaudioso di questa città cioè d. 8 d'essi per una annata finienda a 15 agosto 1660 per tanti an. corrisponde d. loro mon.ro per causa d'uno censo vacuo delli olim fu del q.m michele angelo monitio contiguo alla casa delli eredi del q.o oratio barbaro, d. 11-3 per l'annata anco maturanda alla metà di d. agosto 1660 per tanti se li pagano sopra la casa fu del q. marcello fiorillo, d. 12.2 per una annata di censo sim.te finiendo a 15 del mese d'agosto 1660, che d. loro mon.ro li rende sop.a una sua casa sita in d.a città nella strada di s. m.a di costantinopli e prop.o all'incontro di d.a ven.le chiesa contigua a d.o loro mon.ro vend.li per federico e ger.o Silvestri, d. 24 sono per l'annata maturanda alla metà d'agosto 1660 per tanti se li pagano sopra la casa che fu delli eredi del q. Oratio Barbaro a d. loro mon.rio v.a per d. gasparro barbaro suo figlio, d. 5 sono per un'annata finienda al p.o

dell'intrante mese di 7bre 1660 gli si rendono ad esso ven.le mon.ro sopra una o più parti della loro mass.a sita nelle pertinentie … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 497; Pinto, Ricerca 2008).*

21.10.1660 - 1660 a 21 8bre … Al mon.rio di **S. Andrea di monache** d. cinque tt. 2.10, e per lui polisa di sor Margarita Caracciola Priora à D. Gennaro filomarino beneficiato della cappella di s.ta m.a della Gratia dentro la chiesa di S. Mauro di Casoria per l'annata fenita alla mità d'Agosto pross.o pass.to 1660 per tanti ann. di cenzo paga d.o mon.rio sopra moia sei in circa di terra incluse nella mass.a grande detta la carbonella in ter.rio di Casoria comprata dal q.m Tiberio de Luise med.te instr.to per m.o del q.m n.r Oratio di monte, con dichiarat.e esser sodisfatto dell'an.te passate, e per lui à D. Giacomo Pulsone per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 502; Pinto, Ricerca 2008).*

2.5.1665 - In un conto di spese fatto nel 2 maggio 1665 si notano, fra l'altro, duc.773.17 pagati in conto al muratore Agostino Iovine, e duc.783 per importo di pietre (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.1233; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.53).*

1665 - Anche in appresso la clausura venne maggiormente ad ingrandirsi col rinchiudere in essa ... altro edificio alla strada S. Maria di Costantinopoli, che, con istrumento per notar Giovambattista Bracale del 31 ottobre 1634, i germani Federico e Girolamo Silvestro avevano loro venduto per duc.2000. Per lo adattamento di questa casa al nuovo uso "si spesero molte centinaia di ducati, andando in detta spesa inclusi duc.1285 della dote seu elemosina dotale della sig.a suor Anna Teresa di Bologna" (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.1555; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.53).*

16.3.1671 - 16 marzo 1671 ... Al Monasterio di **S. Andrea** duc. ottanta, et per lui poliza di sor Margherita Caracciola priora a Gioseppe Riccio disse se li pagano per il prezzo di tanti marmi fatti venir per conto di esso Gioseppe dalla città di Massa di Carrara da esso venduto, et consignato al Sig. Dionisio Lazzari per servitio dell'altare maggiore di detta Chiesa di S. Andrea, al quale tiene incumbenza di far detto altare in virtù dell'istromento per mano di notar Pietro Capasso, et con detto pagamento resta detto Gioseppe intieramente sodisfatto, et per lui a Vincenzo Scagli per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 633; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.164).*

22.12.1673 - 22 dicembre 1673 ... Al monast(e)rio di **S(anto) Andrea delle Monache** d(ucati) 94.1.17 co(n) f(irm)a di sore Chiara Maria di Bologna priora in d(ett)o monas(te)ro a Nicola d'Auria orefice argentiero p(er) saldo e final pag(amen)to cossì della valuta seu prezzo d'una croce d'argento grande con il monte servita p(er) l'altare mag(gio)re di loro chiesa come p(er) la fattura di essa cioè d(ucati) 1021.3.17 prezzo di libre 99 et once 2/1/2 d'argento a d(ucati) 10 e carlini 3 la libra e d(ucati) 600 p(er) la fattura di essa Croce, att(es)o li altri d(ucati) 1527.2 a comp(imen)to di d(ucati) 1621.3.17 d(et)to Nicola l'ha ricevuti così p(er) diverse partite di banchi come p(er) contanti la quale Croce co(n) d(etto) monte è stata a loro consig(na)ta e ricevuta da d(ett)o Auria itache con d(ett)o pagam(en)to resta da loro interam(en)to sodisfatto, così p(er) d(ett)o prezzo di esso argento come p(er) la fattura no(n) restando à conseguire altro p(er) detta Causa e p(er) lui a Fran(ces)co Califano p(er) alt(rettant)i (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 388; Leardi, in Locus amœnus 17, 2019 p.17).*

4.2.1676 - I lavori di abbellimento continuavano e il 4 febbraio 1676 i documenti registrano una "Misura et prezzo dell'altare maggiore dentro la ven.le Chiesa di **S. Andrea** delle Sig.re Monache; fatto detto altare dal Sign.r Dionisio Lazzari … Il pezzo di mezzo con li due cherubini, commesso con fiori intagliati cartocci con la sua cornice di sopra di Pier Frigione, commesso di broccatello havendo considerato la quantità di marmo, fattura, fastidio e valuta in tutto d. 140. Il cartellone del fianco dell'Altare commisso con fiori in faccia e nella rivolta commessi e centinati con li suoi intagli e cartocci si valuta intero d. 75. Un altro simile dall'altra parte d. 75. Li cherubini sopra detto cartellone, intagliato, commesso con fiori di mischio, et altri commessi, si valuta d. 45. Un altro simile d. 45. Summa in tutto detta opera d. 988.3.18 1/3. E questo è quanto mi è parso et in fede ho sottoscritto Pietro San Barberii. Napoli 4 febbraio 1676" (ASNa, Mon. sopp. 5066, f.540r; Savarese, in Nap. Nob. 17 1978, p.130).*
- dalla descrizione degli "intagli", risulta corrispondere a quello oggi esistente (Savarese, in Nap. Nob. 17 1978, p.130).*

9.9.1679 - S. Andrea delle dame … Risale al 9 settembre 1679 il versamento a Pietro Ghetti di venti ducati "… a conto dell'opera di marmi da farsi da essi … nell'Icona dell'Altare maggiore di nostra Chiesa in conformità del disegno fatto in carta dall'Ingegnero Gio. Domenico Vinaccia …" (ASNa, Mon. sopp. 5066. f.825; Savarese, in Nap. Nob. 17 1978, p.130).*

22.10.1680 - 1680 a 22 ott.re ... f. 1062 Al Mon.rio di **S. Andrea de Monache** d. cinquanta, e per esso polisa di suor Margarita Carac.la Priora a Gio: Dom.co Vinaccia Argentiero d.e a comp.to di d. 100 att.o l'altri d. 50 l'ha ric.ti per il med.mo n.ro B.co, et esserno per caparra di sei frasche d'Argento che stà facendo per serv.o della Chiesa del d.o mon.rio giusta il peso et misura, et grandezze di due frasche similmente d'Argento loro dateli per mostra che sono in suo potere, con firma del d.o Gio: Dom.co Vinaccia d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 770; Pinto, Ricerca 2012).

23.10.1680 - 1680 a 23 Ott.re … f. 1062 Al Monasterio de **Sant'And.a de Mon.e** d. cinquanta e per esso polisa de sor Margarita Caracciolo à Gio. Dom.co Vinaccia, et seli pagano anticipatamente e per caparra de sei frasche d'argento che sta facendo per serv.o di quello le quali devono essere due grandi, e quattro piccole di peso e grandezza simile alle due da esso datoli per mostra … d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 771; Pinto, Ricerca 2012).

14.6.1681 - Notevoli lavori, cominciati nell'anno 1681, furono eseguiti nella cona da Bartolomeo Ghetti, che l'adornò tutta di marmi pregiati con rabeschi finissimi e di belle sculture, per le quali opere riscosse dalle suore, in diversi pagamenti, ducati 1700. Un primo acconto di duc.30 "per caparra et invito" fu dato al Ghetti il 14 giugno del 1681 (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.496 e vol.5001; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.110).*
- Ghetti riceveva trenta ducati "… per caparra e inconto della cornice di marmo stà facendo l'altare maggiore nella nostra chiesa …" (ASNa, Mon. sopp. 5001, fascio VII; Savarese, in Nap. Nob. 17 1978, p.138).*

2.9.1681 - 1681 a 2 Sett.re … f. 740 Al Monas.rio de **Sant'And.a delle Monache** d. cinquanta, e per esso polisa de sor Margarita Caracciolo Abb.a à Dom.co della Raggione per l'intiero prezzo e sodisfattione de cantara 14, e r.a 94 di pera mastrantuono, et cant.a due, e r.a 15 di percoca consignata a d.o monas.rio … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 785; Pinto, Ricerca 2011).

9.9.1681 - 1681 a 9 settembre … f. 1137 Al Mon.o di **S. And.a di mon.e** d. uno 8.4, et per esso polisa di suor Marg.ta Caracciolo priora a D. Antonio Tirrafio beneficiato della rettoria di S. Pietro a marmorato trasferito nella chiesa di S. Gennarello di Napoli sono per l'annata complita a 15 ag.to 1681 per causa di tant'annui che dal d.o Mon.o seli rendono con dich.e che resta sodisfatto per tutto il passato, et per lui a D. Cosmo Piscopo per altritanti et per lui a Marco de Lieto per altritanti d. 1.8.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Pinto, Ricerca 2011).

20.9.1681 - 1681 a 20 sett.e … f. 1137 Al Mon.o di **S. And.a di mon.e** d. cinquanta, et per esso polisa di suor Marg.ta Caracciolo priora a Bartolomeo Ghetti sono a comp.to di d. 80 atteso l'altri d. 30 l'ha ric.ti per lo med.mo n.ro banco sono in conto, et per caparra di una cornice di marmo che sta facendo per la cona del'altare mag.re di loro chiesa con firma di d.o Bartolomeo Ghetti d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.229; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.104; Pinto, Revisione 2011).

25.10.1681 - 1681 a 25 ott.re … f. 1137 Al Monas.rio di **Sant'And.a** d. venti e per esso polisa de sor Margarita Caracciolo Abb.a a Bart.meo Ghetti a comp.to de d. cento atteso l'altri d. 80 l'ha ric.ti per n.o banco e sono per caparra della cornice di marmo sta facendo per la cona grande dell'Altare mag.re della loro chiesa e per lui ad esso med.mo d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 785; Pinto, Ricerca 2011).

17.11.1681 - 1681 a 17 Nov.re … f. 1137 Al Monas.rio de **Sant'And.a de Monache** d. otto tt. 1.1 e per esso polisa de sor Margarita Caracciolo Priora ad Agostino Chirola per l'intiero prezzo de tanta calce forte e dolce, tanto per serv.o di d.o Monas.rio quanto per la massaria di quello, e resta sodisfatto per tutto li 31 8bre 1681 e per lui ad esso med.mo d. 8.1.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 785; Pinto, Ricerca 2011).

24.11.1681 - 1681 a 24 Nov.e … f. 1137 Al Mon.o di **S. And.a di Mon.e** d.ti venti, e per esso polisa di sor Marg.ta Caracciolo Priora à Bart.meo Ghetti, e sono à comp.to de d. ti cento venti, atteso l'altri d. 100 l'ha ric.ti per n.ro b.co, e sono in conto, e per caparra della cornice di marmo che stà facendo per la cona dell'altare magg.e della chiesa del loro Mon.o, e per lui à Marco de Lieto per altritanti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 784; Pinto, Ricerca 2011).

26.11.1681 - 1681 a 26 Nov.re … f. 1137 Al Monas.rio de **Sant'And.a de mon.e** d. quattro tt. 2.10 e per esso polisa de sor Margarita Caracciolo Priora, al Ven.le Monas.rio de S. Ligorio di mon.e de nap., e sono per un'annata complita a 15 del passato mese di Ag.to per causa de tutti annui da loro Monas.rio seli rendono, e resta sodisfatto dell'an.te passate e per girata de D. luc.a Pignatello Abb. a Gio. Dom.co Farina per altri tanti d. 4.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 785; Pinto, Ricerca 2011).

20.12.1681 - 1681 a 20 dec.e … f. 1137 Al Monastero di **S. Andrea delle Monache** d. venti, e per esso polisa di suor Margarita Caracciolo Priora in d.o Monastero a Bartolomeo Ghetti, et esserno a comp.to di d. centoquaranta, att.o l'altri d. centoventi l'ha ric.ti per n.ro b.co e d.i sono seli pagano in conto e per caparra anticipatamente per il frontespitio, e cornice di marmo che sta facendo per la cona dell'altare mag.re di loro chiesa, e con firma di Bar.eo Ghetti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 787; Pinto, Ricerca 2011).

22.12.1681 - 1681 a 22 Xbre … f. 1137 Al Mon.rio di **S.to Andrea di Monache**, e per lui fatta polisa a suor Marg.ta Caracciola d. otto tt. 3.10, e per lei a Dom.co Romano esserno per l'intiera sodisfatione di tanti vetri, et agnusdei, vetriate accomodate e quals.a altra cosa della sua arte fatte per servitio del loro Mon.rio dalli 6. del passato mese di febraro del corrente anno per tutto hoggi li 19 del corrente, con dichiaratione, che resta intieramente sodisfatto ne deve conseguire altro per quals.a altra causa in piè con f.a di d.o Dom.co Romano d. 8.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 788; Pinto, Ricerca 2011).

16.1.1682 - 1682 a 16 Gennaro … f. 953 Al Monasterio de **Sant'And.a alle Mon.e** d. venti e per esso polisa de sore Margarita Caracciolo Priora a Bartolomeo Ghetti, e son a comp.to de d. cento sessanta, atteso l'altri d. 14 l'ha ric.ti per n.ro banco, e detti seli pagano anticipatamente per l'opera della cornice di marmo lavorato, sta facendo per la cona dell'Altare mag.re della loro chiesa, in piè con la firma di d.o Bartolomeo Ghetti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 791; Pinto, Ricerca 2012).

24.10.1682 - 1682 a 24 8bre … f. 517 Al Mon.ro di **S.to And.a** dell'ord.e di s.to Agostino d.ti sei 4.11, et per lui con f.a di Sor Marg.ta Caracciola P.ra, a D. Cosmo Pisco per alt.ti d. 6.4.11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 627, p.503; Pinto, Ricerca 2024).

8.2.1683 - 1683 a 8 feb.ro … Al Mon.ro di **S. And.a di monache** d. cinque e per esso polisa di suor Marg.ta Caracciola Priora … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2008).

13.2.1683 - 1683 a 13 feb.o … Al Mon.o di **S. And.a di monache** … Marg.ta Caracciola priora … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 812; Pinto, Ricerca 2008).

19.2.1683 - 1683 a 19 feb.o Al Mon.o di **S. And.a di mon.** … Sor Marg.ta Caracciola priora … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 811; Pinto, Ricerca 2008).

27.3.1683 - 1683 a 27 Marzo … f. 1151 Al Mon.o di **S. And.a di monache** d. venticinque, e per esso polisa di sor Marg.ta Caracciola priora a m.ro fran.co Allerta capo m.ro fab.re, in conto di d. cento cinquanta prezzo, e valore stabilito per li lavori di fabrica che ha pattuito e convenuto fare nel loro Mon.o, et signantur in levare tutti li matoni, et astrico che sono nella loggia scoperta grande … e farci l'astrico novo in tutta d.a loggia … farlo d'ogni bontà, perfettione ad uso de buoni mastri, atto a ricevere, et à sodisfatione di d.a priora, mon.e di d.o Mon.o, e delli esperti facendo quello con l'istruttioni, che ce li daranno dall'Ingegniero Fran. Ant. Picchiatti, e tutto questo lavoro e spese de materiali li promette et s'obliga d. m.ro francesco farlo per lo prezzo delli d. 150 … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 811; Pinto, Ricerca 2008).

25.6.1683 - 1683 a 25 giugno … f. 1845 Al Mon.o di **S. And.a di mon.** d. dieci tt. 2.10, e per esso polisa di Sor Chiara M.a Bologna priora in d.o Mon.o … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 811; Pinto, Ricerca 2008).

22.9.1683 - 1683 a 22 Sett.re ... f. 1225 Al Mon.o di **S.to And.a delle monache** d. vent'otto tt. 2.10, et per esso polisa di Suor Chiara M.a Bologna priora a Bartolomeo Ghetti a comp.to di d. 560 atteso l'altri d. 531.2.10 l'ha ric.ti parte in grano dalle loro massarie et parte per n.ro banco, et d.i d. 560 sono in conto del lavoro di marmi ha fatto, et in atto sta facendo per il frontispizio del altare mag.re della loro Chiesa con firma di Bartolomeo Ghetti d. 28.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 820; Rizzo, in Antologia di Belle Arti 1984, p.104).*

27.11.1684 - Alcuni particolari della cona sono descritti in una "Misura dell'altare maggiore … pigliata per la mità" firmata dallo stesso Bartolomeo al 27 novembre 1684 … e parzialmente trascritta dal Colombo (ASNa, Mon. sopp. 5066, f. 841; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.110; Savarese, in Nap. Nob. 17 1978, p.138).*

12.1685 - Nel dicembre del 1685 gli si pagarono (a Bartolomeo Ghetti) ancora altri duc.40 "in prezzo di due colonnette di marmo e delli marmi vecchi levati dall'altare maggiore" (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.496; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.110).*

9.5.1687 - Ghetti riceveva … il 9 maggio 1687, novantacinque ducati "… a complimento di d. 7000 … per l'intiero prezzo e pagamento del frontespizio di marmo da lui fatto nell'altare maggiore della Chiesa del

nostro Monastero come al presente si vede, cossì d'accordo fra noi, preter però delli due puttini da lui ultimamente fatti e posti in opra detto frontispizio …" (ASNa, Mon. sopp. 5002, fascio III; Savarese, in Nap. Nob. 17 1978, p.138).*

10.1689 - Con istrumento dell'ottobre 1689, per notar Pietro Capasso, il falegname Gaetano Avallone s'obbligò di "finire e perfettionare il coro di ogni perfettione", impiegando "legname di noce negra coll'istesso lavoro, intagli, cornici", mercè il compenso di duc.325, che gli furono del tutto soddisfatti il 18 luglio del 1690 (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.497 e vol.5002; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.110).*

24.3.1690 - 24 marzo 1690 … Al **Monastero di Sant'Andrea** di monache domenicane, ducati 5 e con polizza di suor Maria Cecilia Caracciolo a maestro Giuseppe Pardo, m. riggiolaro, a compimento di 20 a caparra di canne nove di riggiole che debbono essere conformi al disegno fatto da Gennaro Schisano, discepolo di Francesco Antonio Picchiatti e dette riggiole deve mettere a sue spese con magistero, calce, pozzolana al coro dentro l'altare maggiore dentro la chiesa del loro detto monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 924; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.222).*

22.9.1690 - 22 settembre 1690 … Al **Monastero di Sant'Andrea delle Monache** di Napoli, ducati 50 e con firma di donna Giovanna Pignatelli priora, a Bartolomeo Ghetti marmoraro, in conto di due statue di marmo che in atto, col fratello Pietro, stanno lavorando in loro bottega una di Sant'Agostino e l'altra di San Tommaso di Villanova per servizio della cona grande dietro l'altare maggiore, nella chiesa del loro **Monastero di Sant'Andrea delle Dame** di Napoli, e con firma di esso Bartolomeo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 933; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.223).*

16.11.1690 - 16 novembre 1690 … Al **monastero di S. Andrea delle monache** D. otto tt. 1.15, è per lui polisa di suor Giovanna Pignatelli Priora, a Baldassarre farina Pittore a complimento di D. venti atteso l'altri D. 11.3.55 l'hà ricevuti contanti et jn conto di D. quaranta che deve consequire dal detto monastero per le Pitture retuccate nella loro Chiesa, così convenuto trà detto Baldassarre con detto Monastero, è con detto pagamento resta a consequire altri D. venti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 931; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.158).*

22.4.1694 - Ed anche più tardi si pagarono al Ghetti altri ducati 580 per aver scolpito due puttini e le due statue in marmo, esprimenti S. Agostino e S. Tommaso da Villanova, collocate ai lati dell'altare maggiore ... Il 22 aprile 1694 sono segnati in esito duc.40, compimento di duc.580, per "l'intero prezzo" delle due suddette statue e puttini lavorate dal Ghetti (ASNa, Mon. sopp. 5003; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.110).*
- Il 22 aprile 1694 erano versati "al Signor Bartolomeo Ghetti marmoraro d. quaranta per lo banco del popolo con polisa notata in fede si disse a complimento di d. 580 … e tutti detti d. 580 sono per l'intiero prezzo di due statue di marmo una di esse del glorioso Prê S. Agostino e l'altra di S. Tommaso di Villanova e due puttini di marmo fatti per servitio della nostra Chiesa …" (Savarese, in Nap. Nob. 17 1978, p.138).*

11.8.1698 - 1698 a 11 Ag.to ... f. 1956 Al **Mon.ro di S. And.a delle Monache** d. sette con f.a di suor M.a Catarina Pignatelli Priora al Ch.co Ant.o filardo per due mesate di sua prov.ne compite alla fine di Giugno 1698 alla rag.ne di d. 3.2.10 il mese come Ch.co della d.a chiesa, e resta sodisfatto del passato a lui contanti con sua f.a d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 648, p.34; Pinto, Ricerca 2013).

12.5.1699 - 1699 a 12 Mag.o … f. Al Mon.rio di **S.to And.a delle Monache** d. undeci tt. 3 con f.a di sorella Cat.a Pignatelli Priora, a Gaetano Vitolo bandararo, d.e sono per spese di fornimenti come di trene d'oro, pettillo d'oro taffettà, fiocchi, tela, seta, e filo, e manifattura di una pianeta, con stola, manipolo, coscino, velo, e borla di calice per serv.o del d.o Mon.rio, e con d.o pag.to resta d.o Gaetano intieramente sodisfatto a lui con.ti con sua firma d. 11.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.820; Pinto, Ricerca 2013).

1702 - Nel 1702 lo scultore Nicola Vallone scolpì, per ducati 40, due puttini in marmo, che furono collocati nella chiesa (ASNa, Mon. sopp. 4964, f.303; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.111).*

1707 - Francesco Rango, semplice "dottore" il quale rende conto, in un elenco dettagliato, delle graduali migliorie apportate al palazzetto che il monastero di S. Andrea delle Dame gli ha concesso in locazione. Egli ricorda che nel corso di una prima serie di lavori, effettuati nel 1707, ha fatto piantare nel suo giardino "moltissimi piedi" di fichi, peri, "percoche", agrumi e fatto innestare numerosi altri alberi da frutta; nel 1719, ha poi aggiunto più di 50 cedri (ASNa, Mon. sopp. 5053, nota delle migliorationi fatte dal Dr. Francesco Rango nel p.o appartamento del palazzo del V.le Monastero di S. Andrea; Labrot, Palazzi …, 1993 p.163).*

1708 - ... altro edificio alla strada S. Maria di Costantinopoli, che, con istrumento per notar Giovambattista Bracale del 31 ottobre 1634, i germani Federico e Girolamo Silvestro avevano loro venduto per duc.2000 ... Nell'anno 1708, però, l'edificio fu "di nuovo ricavato fuori della clausura" (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.1560; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.53).*

2.5.1714 - ... Memoria che il procuratore della Fedelissima Città presentò al vicerè Conte Daun ... Chiesa di Costantinopoli di rimpetto il Monastero di **S. Andrea**, che già sta facendo l'acquisto di altre case contigue, per poi diroccarle, e farne una sol Isola, e che da mano in mano seguono in essa strada l'altri Monisteri al numero di dieci, che la vengono a racchiudere (ASMN, 2228, Deputazione de' Capitoli ..., f.130; Schipa, in Nap. Nob. VII 1898, p.168).*

1729 - **S. Andrea delle monache** ... la quale (chiesa) venne poi ad arricchirsi di un'altra opera d'arte assai pregiata, quando nel 1729 fu sostituito all'antico pavimento quello che tuttora ammirasi, costruito da Ignazio Giustiniani. Formato da quadrelli maiolicati, vi si veggono su fondo bianco vagamente colorati cartocci, festoni, uccelli, angeli ed altri svariati ornamenti di effetto bellissimo. Nei registri del monastero si assegnano in esito due pagamenti fatti al Giustiniani nel detto anno 1729. Il primo di duc.188, "li medesimi dati dalle Sig.re M.a Eugenia Mirella, M.a Alluminata Russo e M.a Teresa Brancia dati in aggiuto di costo a conto del pavimento". L'altro di duc.24 con polizza del Banco di S. Eligio pagata al Giustiniani "per final pagamento di tutto quello doveva conseguire per causa del pavimento ... restando interamente soddisfatto" (ASNa, Mon. sopp. 5012; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.111).*
- 46) 1729 Napoli - Chiesa di **S. Andrea delle Dame**. Navata: pavimento maiolicato a fondo bianco con ghirlande di frutta sorrette da putti ed uccelli vari. Parte della composizione è chiusa da una graticciata gialla su fondo azzurro. L'opera fu realizzata dal riggiolaro Ignazio Giustiniano. Androne del convento: rivestimento parietale in maiolica costituito da mattonelle (cm. 20) a disegno unico ripetuto infinite volte. Refettorio (ora Biblioteca dell'Ist. di Ostetricia) resti di un pavimento in cotto con al centro un ornato in maiolica e con fascia terminale floreale su fondo giallo (varie rifazioni) - (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.223).*

22.12.1734 - Il monastero di **S. Andrea delle monache** paga duc. 20 (22 dic.) al maestro Giacomo Perrone, "in conto dei lavori di legname fatti alla loro casa sita al vico della Sapienza" (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.166).*

15.2-3.6.1735 - Il monastero di **S. Andrea delle monache** paga duc. 110 (15 e 18 febbr.), a comp. di 160, a Nicola Angrisano, in conto di lavori nel monastero e duc. 22 (3 giugno), a comp. di 122, al frate Marcellino Camaldolese (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.166).*

23.11.1735 - Antonio Maria Fusco, "per vari accomodi fatti nell'appartamento della casa del monastero di **S. Andrea delle monache** e in base alla valuta fatta dal tavolario Costantino Manni", paga duc. 24.1 (23 nov.) al capomastro fabbr. Nicola Angrisano (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.166).*

1747 - Altri lavori di decorazione seguirono ancora in appresso. Così nel 1747 si spesero ducati 350 "per essersi fatti due altari di finissimo marmo" nelle cappelle di San Michele Arcangelo e dell'Angelo Custode, le quali con altre due cappelle furono nello stesso anno dipinte e "lumeggiate d'oro" da Giov. Gargiulo per ducati 83 (ASNa, Mon. sopp. 4975, f.261-264; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.121).*

1748 - Nuovi litigi scoppiarono col monastero di S. Gaudioso, quando verso l'anno 1748 le monache di S. Andrea fecero cominciare, con la direzione dell'architetto Costantino Manni, la costruzione del nuovo belvedere, detto la *torretta reale*. Fra gli altri lavori si notano nel 1753 per stucchi duc.270.55 (ASNa, Mon. sopp. 5067, f.607-621; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.53).*
- Nell'anno 1748 l'indoratore Nicola Galiozza riceveva duc.10 "per aver indorato le bussole della sagrestia", le quali furono dipinte da Gennaro Areta (ASNa, Mon. sopp. 4975, f.272; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.121).*

1749 - Per la stessa sagrestia, le suore, un anno dopo, convennero col falegname Aniello d'Accorso la costruzione "alla ragione di grana 54 il palmo" di un "bancone con sua predella e spalliera" di legno noce "nelli piani e cornici" e con "li fondi ... di radice di noce (ASNa, Mon. sopp. 5049, f.142; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.121).*

1752 - Nell'anno 1752 le dorature che vi aveva eseguito Nicola Galiozza, a norma della relazione dell'ingegnere Manni, importarono la spesa di duc.90 (ASNa, Mon. sopp. 4976, f.13; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.54).*

- Nell'anno 1752 dallo stuccatore Giovanni Sannino fu rifatta, per ducati 90, la lamia (della chiesa) - (ASNa, Mon. sopp. 4976, f.4; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.121).*

7.1752 - Così nel luglio del 1752 si pagarono a mastro Lorenzo Tirelli duc.20, compimento di duc.351, "per la lamia nuova di stucco fatta dentro al coro" ... non si rileva se debba attribuirsi al coro sulla tribuna o all'altro sulla porta della chiesa (ASNa, Mon. sopp. 4976, f.4; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.110).*

18.11.1755 - 1755 18 9bre … f. 4025 Al Mon.ro di **S. And.a delle Mon.e** d. trenta; E per S.r Maria Saveria de' Majo P.a, a D. Felice Roggiero, à comp.to di d. novanta, ed in conto di d. centoventi per tanti col med.o conv.ti pagarceli per aver posto in opera l'incartata nuova alla Gallaria dentro il loro Mon.ro colla sottocarta, con aver ritoccato il freggio della med.a, per aver rinovate, e ritoccate le dipinture di figure, ed ornam.ti di d.a gallaria, e le dipinture di figure, ed ornam.ti della loggia coverta, e per aver tinto ad oglio cosi tutte le finestre, e porte della sud.a gallaria, come di tutti li telari nuovi delle vetrate d'essa, e per tutt'altro fatto d'ornam.ti, e dipinture dentro d.o Mon.ro, att.o l'altri d. 60 comp.to di d.i d. 90 l'ha ric.ti cioè d. 50 de' cont.i in diverse partite, e tempi, e d. 10 con altra loro polisa per d.o n.ro B.co in data de 7 cor.te res.do per il med.o per saldo, e comp.to di tutti li sud.i lavori a conseguire altri d. 30; E per esso à Carlo Caprile per alt.ti n. f.e 14 cor.te d. 30 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1332; Di Furia, Ricerca 2014; Pinto, Trascrizione 2023).

10.1761 - ... la quale (lamia della chiesa) in buona parte rovinata nell'ottobre del 1761, e con essa certamente le belle pitture che il Corenzio vi aveva operato, era fatta a nuovo dallo stesso Sannino (Giovanni), che ne fu soddisfatto con ducati 150, a norma del "parere ... in scriptis" dell'architetto D'Ignazio Porpora (ASNa, Mon. sopp. 4978, f.28-34; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.121).*

1762 - Dieci anni dopo il pittore ornamentista Nicola Alfano decorava l'atrio "ed altri luoghi" della clausura, mercè il compenso di duc.280.04 (ASNa, Mon. sopp. 4978, f.68; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.54).*

1767 - ... abbellimenti fatti nella chiesa, con la decorazione di pregiati marmi messi in opera nel 1767 dal marmoraio Antonio Lucca alla porta che dalla sagrestia mena all'altare maggiore, come al comunichino di rincontro ad essa porta, che importarono ducati 200 (ASNa, Mon. sopp. 4980, f.4; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.121).*

1768 - Al quale artista (Antonio Lucca) nel seguente anno si pagarono ancora duc.59, compimento di ducati 230, "intero prezzo de' lavori di marmo", che aveva eseguito (ASNa, Mon. sopp. 4980, f.28; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.121).*

1769 - ... nel 1769 duc.390 al falegname Vincenzo Caropreso "per tutti li lavori fatti per il coro", e duc.60 a Nicola Galiozza "per le dipinture et indorature" che vi avea eseguite (ASNa, Mon. sopp. 4980, f.60-61; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.110).*

13.9.1773 - 13 settembre 1773 … Al Monastero di **S. Andrea delle Monache** di questa città, D. 44 e con firma di D. Maria Casimira Bracia Priora, a Domenico Servetiello per intero prezzo di tutte le Fajenze comprate per il loro Monastero e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1727; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.89).*

1777 - ... e nel 1777 "per riggiole con fregi poste in quattro corridora" si pagarono ducati 532 ad un Ignazio Chiaiese, che le aveva fornite (ASNa, Mon. sopp. 5017; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.54).*
- In questo coro, nel 1777, fu fatto, a divozione della suora M.a Gesualda del Miglione, un nuovo pavimento "con finezza maiolicato", che importò la spesa di 130 scudi (Annali e notamenti della fondatione del monasterio di S. Andrea, ms. che trovasi ... presso il monastero dell'Egiziaca a Forcella; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.110).*

1792 - Ulteriori rinnovazioni furon fatte nel 1792. Ciò è ricordato da una iscrizione che leggesi sull'arco maggiore. Allora se ne ornò il centro del soffitto, artisticamente decorato da stucchi e dorature, con un gran quadro ad olio che Giacinto Diana dipinse in quell'anno, dinotante la Vergine col Bambino che dà il rosario a S. Agostino, e più in basso S. Andrea Avellino e sante agostiniane (Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.121).*

1818 - Per effetto del concordato conchiuso nell'anno 1818 fra il pontefice Pio VII e Ferdinando I di Borbone, il monastero di S. Andrea fu di nuovo ripristinato ... (Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.121).*

1820 - ... ed ove nel 1820 si aggregarono le agostiniane di S. Monica (Annali e notamenti ..., ms.; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.121).*

11.10.1849 - Pio IX visita i monasteri Sapienza, S. Andrea Caponapoli, S. Giovanni Battista, di monache domenicane, e Croce di Lucca (ASDN, Diario dei cerimonieri della Cattedrale, vol. XXI, fasc. 80; Rossi, in La Croce di Lucca, 2000 p.60).*
- Un momento particolarmente significativo della storia del monastero è rappresentato dalla visita di papa Pio IX … avvenuta l'11 ottobre del 1849 (Rossi, in La Croce di Lucca, 2000 p.44).*

1.10.1864 - Ma dopo molti anni, per novella soppressione, le suore espulse il I° ottobre 1864, furono concentrate nel monastero dell'Egiziaca a Forcella (Galante).

3.11.1864 - In grazia delle diverse leggi di soppressione delle corporazioni religiose, a cominciare dal Decreto Luogotenenziale del 16 febbrajo 1861 sino alla legge del 7 luglio 1866, questo Municipio ha avuto man mano, prima dalla Cassa Ecclesiastica, indi dall'Amministrazione del fondo pel culto la concessione totale o parziale dei seguenti 29 conventi. 1. S. Andrea delle Dame a Caponapoli … Il primo di tali edifizii fu conceduto nel 1864 (ACC. 1875 p.628).*
- … ex-conventi di Sant'Andrea delle Dame … appartenenti a questo Comune, il primo per cessione fattagliene dalla Cassa Ecclesiastica fin dal 1864 ed effettuata con verbale di consegna del 3 novembre di quell'anno (ACC. 20.1.1883 p.148).*

28.1.1865 - L'ordine del giorno reca: relazione pel monistero di **S. Andrea delle monache** da addirsi a case di gente meno agiata: la parola è data al relatore sig. De Martino. DE MARTINO riferisce che per invertire a case economiche il soppresso monastero di S. Andrea a Capo Napoli, si hanno tre progetti, uno degli architetti municipali che propongono addire quella località ad uso di abitazioni, ma con strade a croce che intersecano il chiostro per mettere capo dalla salita di S. Aniello fino alla Sapienza e dal vico Settimo Cielo alla Strada Costantinopoli: vi è una offerta di un ingegnere signor Gelanzè, che domanda togliere ad enfiteusi tutto quel locale per annue L. 3000, e si obbliga di costruirvi abitazioni non minori di un centinaio, ma estensibili sino a duecento, e domanda le subaste sulla sua offerta; vi è un capitolato redatto da una commissione delle opere pubbliche, dietro mandato del Consiglio, che è quello appunto di cui ora darà lettura: il progetto Gelanzè non conviene agl'interessi del Municipio, perché offrono lire 3000 di canone per uno spazio e per fabbriche che potranno rendere per lo meno 3600 piastre, oltre il prezzo dei giardini da vendersi: pel progetto degli architetti esso dimanda tempo e forte spesa, trattandosi di aprire strade e formare quattro edifici … rimane più esplicito, più esecutivo, più conveniente il primitivo progetto approvato dal Consiglio, la cui esecuzione verrà regolata dal seguente capitolato: "Giunta Comunale - Seduta del 28 gennaio 1865, Nell'intendimento di volere sollecitamente ridurre a case economiche il monistero di S. Andrea delle monache a Capo-Napoli, conceduto dal governo al municipio di Napoli, la Giunta municipale delibera proporsi al Consiglio comunale l'approvazione del seguente capitolato: 1.° Si concede il suddetto monastero per la riduzione anzidetta riversibile al municipio a capo d'un determinato numero di anni; in fine dei quali il ritratto delle pigioni avrà potuto rivalere il concessionario delle somme erogate per la riduzione coi convenuti interessi, e premio al concessionario. L'intiero monastero, come trovasi di presente accerchiato per ogni lato da ampio giardino, sarà l'oggetto della riduzione suddetta; senza che il concessionario possa trasformarne sostanzialmente le forme, o alterarne i principali partimenti; ma sì bene con divisioni in fabbriche di poca spessezza e con intelaiate a mattoni potrà utilizzare nel miglior modo possibile quell'ampia località, restandogli però assolutamente vietato il poter edificare, o in alcun modo restringere i giardini … TENORE domanda la parola per rilevare che nel rapporto dei tre architetti municipali … non vi è detto parola né di strade a croce intersecanti il chiostro; né di altre grandi costruzioni: parla invece di ridurre quel convento a colonia operaia … GIORDANO … spiega che esso è giustificato dall'equivoco in cui è incorso il relatore tra il progetto dei tre architetti e quello del signor Jaul: quest'ultimo ha fatto un progetto … col quale propone per utilizzare il vasto cortile ad orto che è in mezzo al chiostro, di separarlo con un crocevia … e sugli angoli interni del Chiostro costruirebbe quattro altri angoli, che tramuterebbe quella vasta cinta in quattro edifizii … COLONNA … ha redatto un ordine del giorno così concepito: "Il Consiglio delibera che il monastero di S. Andrea delle monache sia ridotto nel più breve tempo e con la minore spesa possibile a case per la gente meno agiata, che siano non solo economiche, ma anche dotate di quelle condizioni che la igiene e la nettezza richiedono in abitazioni di simil fatta, affidando alla Giunta di far elevare il corrispondente progetto" … Il CONSIGLIO approva l'ordine del giorno Colonna alla unanimità, tranne il solo Gallotti che si è astenuto (ACC. p.154).*

15.11.1865 - San Donato presenta un reclamo di due architetti a nomi Paolo Sorrentino e Matteo Moltedo che erano destinati al dettaglio della riduzione dell'ex convento di **S. Andrea delle Monache** e che veggonsi rimossi per deliberazione della Giunta. Del Re spiega le ragioni che indussero la Giunta a togliere la

commissione del dettaglio a S. Andrea delle Monache. Quell'opera trovasi affidata alla direzione dell'ingegnere Signor Oscar Capocci e gli furono aggiunti come architetti di dettaglio i due reclamanti. Essi non sono d'accordo e le cose giunsero a tale che l'ingegnere direttore ha dichiarato essere ormai incompatibile la simultanea esistenza mettendo la Giunta nell'alternativa di scegliere tra gli architetti e lui. La giunta ha creduto di non privarsi del Signor Capocci (ACC.).

14.11.1876 - MAGLIANO da ultimo riferisce che avendo quest'Amministrazione insistito per l'accoglimento della dimanda inoltrata dalla precedente Amministrazione relativamente alla concessione in piena proprietà delle località monastiche, dall'Intendenza di Finanza pervenne a 16 Ottobre 1876 la partecipazione del favorevole accoglimento fatto alla dimanda da parte del Consiglio di Stato, con parere del 19 Gennaio volgente anno accettato dal Ministro dele Finanze e da quello del Culto. E l'Intendenza medesima rimetteva una bozza della convenzione da stipularsi … "… Articolo secondo. L'Amministrazione del Fondo pel Culto come sopra rappresentata riconosce, e consente nel Municipio di Napoli il dritto di poter vendere o concedere i seguenti fabbricati monastici ad esso già stati concessi in forza dell'art. 20 della Legge 7 luglio 1866, cioè i fabbricati monastici di … 15. S. Andrea delle Dame, concesso con verbale del 3 Novembre 1864 … il Consiglio ad unanimità approva (ACC. 14.11.1876 p.527).*

14.6.1882 - la Commissione sanitaria municipale nel 14 giugno del corrente anno opinato favorevolmente alla traslazione delle cliniche universitarie negli edifizi di S. Patrizia e **S. Andrea delle Dame**, e trovandosi avvalorata dal voto uniforme della Facoltà medica della nostra Università (ACC. 20.1.1883 p.149).*

16.7.1882 - Legge N° 905 … Gazzetta Ufficiale 31 luglio 1882 … Art.1. E' autorizzata la spesa di lire 850.000 occorrente pel trasferimento e pel definitivo assetto delle cliniche e degli stabilimenti della Facoltà medica della R. Università di Napoli negli ex conventi di Santa Patrizia e **Sant'Andrea delle Dame**. Art. 2. Tale somma … sarà erogata per corrispettivo della cessione dei sopraddetti fabbricati non che pel pagamento dei lavori di riduzione e di restauro di essi, per la spesa di trasferimento e per acquisto e riparazione di materiale scientifico, di attrezzi e suppellettili … 16 luglio 1882.*

20.1.1883 - Indi si legge dal Segretario l'analogo atto deliberativo della Giunta, del 14 decembre 1882 … delibera proporre al Consiglio Comunale: 1.° La cessione gratuita al Real Governo, per trasferirvi le cliniche ed altri istituti della Facoltà medica della nostra Università … 2.° La cessione anche al Real Governo, e per lo stesso uso, dell'edifizio di **S. Andrea delle Dame**, nello stato in cui si trova … pel prezzo di lire centocinquantamila, da impiegarsi come parte del patrimonio comunale, nei modi di legge: dovendo però il Municipio stabilire il tempo della effettiva consegna, perché non ne vengano perturbati gli affitti ed altri usi quivi esistenti … Mette quindi a votazione la proposta della Giunta; ed il Consiglio l'approva con voti 18 contro uno (ACC. 20.1.1883 p.149).*

1883 - L'inizio dei lavori dovrà essere la sistemazione di S. Andrea delle Dame e di S. Patrizia, che è cominciata sin dal 1883 (L'Università di Napoli nell'anno scolastico 1896-97, Relazione del Rettore Prof. Luigi Miraglia p.xvi).*

11 e 22.8.1885 - L'importanza dei dipinti a fresco dell'abolito Monastero di **S. Andrea delle Dame**, mosse la Commissione ad interessarsene vivamente. E, prima che quelle località fossero destinate ad uso di cliniche, essa chiese al Municipio che sollecitasse la Direzione del Genio Civile a prender cura della conservazione de' dipinti del refettorio, degli scompartimenti a stucco, di gran merito artistico, e di tutte le altre pitture che ritrovavansi in quelle località e nel cimitero delle monache (Commissione per la Conservazione dei Monumenti …, 1900 p.50).*
- La stessa Commissione ... fece voti vivissimi perchè ... si conservassero le belle pitture a fresco del Corenzio che adornano le pareti di uno degli antichi refettorii; vasto compreso, che ora (1904) fa parte dell'istituto fisiologico (Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.122).*

5 e 8.6.1886 - E, ripetendo in seguito quei voti, aggiunse nuove sollecitazioni, perché si trasportassero in Donnaregina tanto le porte con doratura, quanto le grate e le riquadrature ivi esistenti (Commissione per la Conservazione dei Monumenti …, 1900 p.50).*

1888 - Istituto Fisiologico. L'insegnamento … venne iniziato … 18 aprile 1861 … l'Istituto, il quale fino al 1888 ebbe sede provvisoria al quinto piano dell'abolito Liceo del Salvatore … Il trasferimento avvenuto (estate del 1888) nell'abolito Convento di S. Andrea delle Dame … (Annuario 1899-1900 p.xxxvi).*

18.1.1889 - Rimasti poi, per successive disposizioni, sospesi i lavori di adattamento allo scopo indicato, ignara la nostra Commissione del destino riserbato a quel grandioso locale, si rinnovarono i ricordi per la

conservazione dei cennati dipinti, e pel distacco, deliberato su proposta della Commissione, di quelli murali dell'antico refettorio, rappresentanti la Cena, trattandosi la relativa pratica dal Ministero della Pubblica Istruzione con la Direzione del Genio Civile addetto alle opere di sistemazione (Commissione per la Conservazione dei Monumenti …, 1900 p.50).*

1891 - SCOPERTE DI TOMBE NELL'EX-MONASTERO DI S. ANDREA DELLE DAME. In uno dei cavamenti dell'ex-convento di S. Andrea delle Dame nel 1891, si eseguivano per conto del Ministero della Istruzione Pubblica alcuni lavori per l'ampliazione delle cliniche universitarie. L'ingegnere preposto a questi lavori avvisò il sig. Direttore del Museo Nazionale di Napoli che a m. 1 circa di profondità erano apparsi alcuni tegoloni ed avanzi di ossa, in vicinanza di un'anfora ridotta in frantumi - Dalle verifiche praticatesi sul luogo dall' Egregio Prof. G. De Petra si potette accertare che i cadaveri erano quattro, due di adulti, disposti in sepolcri formati di grossi tegoloni, e due di fanciulli, rinchiusi entro grandi anfore alle quali era stato spezzato il collo. Nessuna regolare distribuzione si ravvisò in quelle tombe, che pur si toccavano fra loro; le due formate con tegoloni erano sovrapposte l'una all'altra, e le anfore stavano in fila l'una accanto all'altra - Nessun oggetto si rinvenne insieme alle ossa. Il convento di S. Andrea delle dame trovasi sulla estremità occidentale della collina di S. Agnello, ed occupando in gran parte l'altipiano, è in piccola parte il declivio della collina. Secondo l'opinione dei dotti di Napoli antica, si estendeva su tutto l'altipiano. E poiche le tombe anzidette sono abbastanza lontane dal cominciamento del declivio, rientrano nel perimetro che all'antica città si attribuisce concordemente. La nuova scoperta non pare possa insinuare l'opinione generalmente ricevuta, poichè il modo tumultuario con cui vennero eseguiti quei seppellimenti, che spettano senza dubbio alla decadenza dell'impero, se dimostra una eccezionale condizione di tempo, può anche giustificare la eccezionale circostanza del luogo - forse in una ricorrenza di grande mortalità, un'intiera famiglia, o quasi, venne seppellita nel suo proprio giardino. E le tracce di un pavimento, e di due muri composti, l'uno di grossi pezzi di tufo, l'altro di opera laterizia, apparivano nelle vicinanze del punto ove apparvero le tombe (Colonna, Scoperte …, 1898 p.255).*
- E durante i lavori di sterro per le fondamenta delle cattedre da sorgere nel giardino a mezzodì e nel cortile dal lato nord, vennero fuori, a circa due metri dal suolo, antiche tombe con avanzi di ossa, ed anche, in prossimità, tracce di un pavimento, e due mura, formato l'uno da grossi pezzi di tufo, l'altro di opera laterizia (Albini, Poche notizie sulle ossa e sulle tombe scoperte in S. Andrea delle Dame, Estratto dal Red.o della R. Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche, maggio 1892; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.121).*

1.8.1891 - Progetto di riduzione e restauro. S.E. il Ministro di Pubblica Istruzione, con lettera dell'1.8.1891 incarica l'Ing. Cav. Leopoldo Mansueti di recarsi in Napoli per esaminare lo stato dei lavori eseguiti e constatare quali altre opere di costruzione e di riduzione occorrono. Relazione dettagliata dell'intervento (ASNa, Edifici Universitari, Classe G, fasc.146).

1891 - Inizio degli studi del Prof. Guglielmo Melisurgo per il progetto di ampliamento e sistemazione degli edifici universitari

12.1891 - Sin dal Dicembre del 1891 l'impresa Colica aveva assunto l'appalto dei lavori di restauro dell'abolito Monastero di S. Andrea delle Dame, secondo un progetto redatto dall'Ufficio Tecnico (L'Università di Napoli nell'anno scolastico 1896-97, Relazione del Rettore Prof. Luigi Miraglia p.xiv).*

1892 - Istituto d'Igiene … Nel novembre del 1891 ne assunsi io (Prof. De Giaxa) la Direzione. Poco dopo quest'epoca l'Istituto dall'edicio di S. Andrea delle Dame passò nell'ex Monastero di S. Patrizia, ove attualmente (1899) ha sede (Annuario 1899-1900 p.49).*

3.6.1892 - Ma, ripresi non guari dopo gli interrotti lavori, la Commissione, oltre ad insistere nuovamente per la tutela di quelle pitture (Commissione per la Conservazione dei Monumenti …, 1900 p.50).*

6.1892 - … nel mese di giugno dell'anno 1892, lo scrivente Ing. Melisurgo aveva già concretato il piano di massima del detto progetto, e ne espose la idea informatrice all'On.le Abignente, allora Segretario Generale della Società del Risanamento, per conoscere se la stessa Società fosse disposta a sospendere i lavori di costruzione dei suoli 56 e 58 che dovevano essere occupati dall'Edificio al Rettifilo. L'Abignente fece richiesta al Melisurgo di cessione del progetto; ma l'autore rifiutò l'offerta, ammettendo solo di poter condurre innanzi lo studio associandosi all'ingegnere Quaglia, direttore dell'Ufficio di arte della Società del Risanamento (Melisurgo, L'Università ..., 1944 p.13).
- … e l'anno dopo io (Melisurgo) abbozzai il progetto per la nuova Università di Napoli e ne parlai ad Abignente Segretario della Società pel Risanamento (da "I miei ricordi" di G. Melisurgo).

16.7.1892 - Lettera in data 16 luglio 1892 indirizzata dal Quaglia allo Abignente, e da questi inviata al Melisurgo: “Ho letto la gentile lettera dell’Ing.re Melisurgo, e le dichiaro che non sono alieno dall’associarmi al medesimo - come egli propone - nella redazione ed esecuzione di un progetto dei nuovi edifici universitari, però insieme allo ingegnere Oreste Marangio, col quale già da lungo tempo stiamo lavorando attorno all’argomento medesimo e non converrebbe che io lasciassi in asso il collega. Sebbene, a quanto ne ho inteso da Lei, *l’idea informativa del progetto Melisurgo sia essenzialmente diversa da quella da noi studiata* e già concretata (il progetto cui si allude è riprodotto nella fotografia n.4), pure mi lusingherebbe di associare le nostre forze ed i nostri studi a quelli dello Egregio Melisurgo, di cui pregiamo grandemente l’ingegno e la capacità. Così *vis unita fortior* e saremmo veramente felici di riuscire a bene … vostro aff.mo e dov.mo P. Quaglia (Melisurgo, L’Università ..., 1944 p.13 e 27).

19.7.1892 - non paga delle assicurazioni fattele dal Municipio che la R. Prefettura s'interessava di quelle memorie d'arte (Commissione per la Conservazione dei Monumenti …, 1900 p.50).*

7.8.1892 - Il progetto nella sua forma preliminare data sette agosto 1892 epoca in cui l’Ing. Melisurgo ebbe a manifestarlo al Prof. Abignente (Memorandum Melisurgo marzo 1894).

… - Venne a Napoli il Ministro della P.I. Martini amicissimo del deputato Talamo che era mio amico ed affezionato a mia moglie nipote di de Cesare che avea per moglie una sorella della madre di Talamo. Andai da Talamo ed ottenni di spiegare a Martini il mio progetto e dippiù lo portai al Monastero della Sapienza allora sgombrato da Nicola Amore (ci rimise il posto di Sindaco di Napoli!) e gli feci vedere sopraluogo il piano di massima delle Cliniche. Si convenne che avrei continuato con Quaglia gli studi e la Società pel Risanamento avrebbe sopportato le spese. Così venne elaborato il piano di massima da me ideato e svolto da me e Quaglia. Dico qui che per il (da "I miei ricordi" di G. Melisurgo).4.1893 - Gli elaborati di massima, apprezzati dal nuovo Rettore De Crecchio, furono presentati nell’aprile 1893 al Ministro Martini, scartandosi nel contempo un altro progetto relativo alla realizzazione di un vasto policlinico nella stessa area (Si tratta del progetto Cannizzaro, che avrebbe comportato la spesa di ben sedici milioni di lire) - (de Simone, L’edificio universitario al corso Umberto I in Napoli, in L’Architettura Italiana, a. V, n.3 dic.1909; Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.109 e 119)

8.1893 - Nel seguente agosto 1893 lo stesso Prof. Abignente procurava la opportunità di esporre il progetto a S.E. il Ministro alla P.I. e da quell’epoca è passato allo studio di massima che si è compiuto a dicembre (Memorandum Melisurgo marzo 1894).
- Progetto di ampliamento e sistemazione degli edifici universitari in Napoli 1893 (Album Quaglia- Melisurgo).

22.11.1893 - Relazione Masci. Infine è con vero compiacimento che io posso dare pubblico annunzio, che i progetti e gli studi da lungo tempo iniziati e promossi dallo zelo intelligente dei miei illustri predecessori, del Governo e degli enti consorziati, pel rinnovamento di questa prima fra le Università, sono entrati, grazie all’efficace iniziativa di S.E. il Ministro Ferdinando Martini in una fase che giova sperare definitiva di proposte concrete e pratiche … la Società del Risanamento ha fatto compilare, sulle indicazioni dei direttori degl’Istituti scientifici e delle Cliniche, il progetto di massima col quale vengono ad essere utilizzati quasi tutti gli attuali edifizi e di cui vedete esposti i piani, i disegni, i rilievi (Annuario 1893-94).
- All’apertura dell’anno accademico 1893-94 i grafici furono esposti al pubblico nella grande sala della Biblioteca Universitaria, insieme con un modello in gesso della nuova sede centrale. Il progetto, secondo quanto affermano Quaglia e Melisurgo nella relazione allegata agli esecutivi del ’96, riscosse notevoli consensi; a quanto pare, però il plauso non fu unanime, se si tiene conto del giudizio estetico negativo espresso da alcuni … (Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.109).

24.11 e 28.12.1893 - volle conoscere quali disposizioni la Prefettura stessa avesse dato per salvare quei dipinti (Commissione per la Conservazione dei Monumenti …, 1900 p.50).*

29.12.1893 - … il R. Commissario straordinario comm. Camillo Garroni, revocando le ultime due deliberazioni (5.10.1889 e 29.3.90), confermava la prima (17.8.1886) e ripeteva l’obbligo del Comune di prender parte al consorzio colla somma di L. 500 mila (ACC. 1894, p.381).
- … provvedimento del R. Commissario in data 29 dicembre ultimo, che ripristinava il fondo di L. 500 mila … (ACC. 1894, p.382).

… - I suoi autori furono invitati a presentarne un altro più circoscritto, previa intesa coi rappresentanti delle diverse Facoltà, e questa volta tutto andò bene, perché ne elaborarono uno dell’importo di sole 4.420.000 … la deliberazione, semplice quanto giusta, dei loro committenti, fu questo: rinunziare a costruire un’Università affatto nuova in ogni sua parte: fare nuove tutte quelle sue parti che possono e anzi devono aver sede

separata: valersi di tutta la parte vecchia, la quale è considerevole e anche buone, esonerata che sia dal servire a troppi usi; modificarne un poco la ripartizione interna e aggiungervi nuovi fabbricati che ne prolunghino il corpo e ne pongano la fronte sulla linea d'una delle più belle vie moderne; dare a questa fronte carattere monumentale, o almeno aspetto artisticamente decoroso. Il merito di questo progetto, notava l'on. Fusco in Senato, è di costruire di pianta dove occorre, ma anche di utilizzare tutto quello che c'è, armonizzandolo con la riforma edilizia della città (Zabban, in Nuova Antologia CXIX 1905, p.104).*

21.1.1894 - Memorandum Melisurgo - Situazione di riordinamento degli edifici universitari. La superficie totale su cui si estendeva il progetto per gli edifici al Salvatore, Donnaromita, Università e palazzo nuovo al rettifilo mq. 35.000 … S. Andrea delle Dame mq. 13.200 … S. Patrizia mq. 8900, nuova costruzione delle cliniche ai conventi della Sapienza e Croce di Lucca mq. 22.000. Totale superficie mq. 78.700 … Spesa totale L. 7.800.000.

22.12.1894 - Ampliamento e sistemazione degli edifizi universitari - Napoli. Planimetria generale datata 22 dicembre 1894 con firma Ing.re Piero Quaglia Ing.e Guglielmo Melisurgo … VII - Clinica Ostetrica - Clinica Oftalmica - Patologia Generale - Fisiologia Generale - Materie Mediche

11.1895 - … progetto redatto dall'Ufficio Tecnico. Questo progetto fu più tardi mutato e se ne propose un altro insieme ad una transazione con la detta impresa per il mutamento che si voleva fare. Il nuovo progetto fu approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ma la transazione fu respinta. L'impresa non si credè tenuta ad eseguire le opere, che non facevano parte del progetto su cui fu bandito l'appalto, e quindi dichiarò di adire i Tribunali per la risoluzione dell'appalto con rivalsa dei danni, e sospese nel Novembre 1895 i lavori (L'Università di Napoli nell'anno scolastico 1896-97, Relazione del Rettore Prof. Luigi Miraglia p.xiv).*

… - Assunto io l'ufficio di Rettore (11.1895), feci premura perché la vertenza si fosse composta con equità: era necessario ricominciare presto i lavori per la clinica ostetrica, troppo ritardati. In seguito di queste premure il Consiglio Superiore approvò la transazione, che però il Consiglio di Stato volle modificata in una parte. Intanto l'interruzione dei lavori continuava; sopravvenne la legge intorno agli edifici universitari (30.7.1896), e la condizione delle cose diveniva più intricata, perché nello stesso edificio dovevano farsi lavori da due imprese diverse per progetti distinti (L'Università di Napoli nell'anno scolastico 1896-97, Relazione del Rettore Prof. Luigi Miraglia p.xiv).*

14.6.1896 - Il giorno quattordici giugno milleottocentonovantasei in Napoli, nella Sala dell'Accademia Reale della R. Università di Napoli alla via del Salvatore. Avanti di Noi Cavalier Gaspare Maria Piscopo … si sono costituiti Sua Eccellenza il Ministro dell'Istruzione Pubblica Emanuele Gianturco (ed i rappresentanti delle province e del Comune) … hanno deliberato di concorrere alla spesa che lo Stato dovrà erogare per l'esecuzione del progetto d'arte, approvato dal Ministero della pubblica istruzione e dal Ministero dei lavori pubblici. La spesa prevista per tutta l'opera e per l'arredamento, compreso il valore dei suoli e l'espropriazione, è di lire 6.800.000. II. L'opera da eseguirsi si comporrà: a) di un edifizio col prospetto al Rettifilo e laterali verso la via Mezzocannone e S. Agnello dei Grassi, destinato a contenere gli Uffici del Rettorato, la Facoltà di Giurisprudenza, la Facoltà di Lettere e Filosofia e la Società Reale; b) di due edifizi da costruirsi nello spazio, che risulta dalle demolizioni dell'isolato di case private tra via Mezzocannone, S. Pietro a Fusariello, S. Agnello dei Grassi, Rampe del Salvatore e vico S. Angiolillo, destinato l'uno ad Istituto di Chimica e l'altro ad Istituto di Fisica. c) di sei edifizi nello spazio che risulta disponibile tra le vie Tribunali, San Pietro a Maiella, via della Sapienza e vico del Sole, da servire alla Facoltà di Medicina e Chirurgia e propriamente alle Cliniche. D) della definitiva sistemazione degli edifizi del Salvatore, della Università, di S. Andrea delle Dame, di S. Agnello a Capo Napoli e S.a Patrizia, per dare sede conveniente agli Istituti di Scienze Naturali, alla Facoltà Matematica, alla Biblioteca, agli Istituti della Facoltà di Medicina e Chirurgia ed allo insegnamento privato; e) di tutte le vie interne e rampe interne di accesso e di comunicazione, VI. L'opera che forma obbietto della presente convenzione è opera di Stato, e sarà appaltata ed eseguita dal Ministero dei Lavori Pubblici. VII. L'opera dovrà essere appaltata entro otto mesi dalla pubblicazione della legge che approva la presente convenzione (cioè entro il 28.2.1897), e completata entro il termine di dieci anni. VIII. E' costituito per tutta la durata dei lavori un Comitato, composto di tre delegati, uno nominato dal Governo, l'altro dal Comune, e il terzo dalla Provincia di Napoli … IX. Il Comitato avrà le seguenti attribuzioni: a) Curerà che i contratti relativi all'esecuzione dell'opera siano scrupolosamente osservati, e riferirà alla Direzione dei lavori ed ai Ministeri … sugli inconvenienti che potessero verificarsi… b) Avrà diritto di essere inteso su qualunque variante al progetto … (Leggi e decreti anno 1896, p.563).

30.7.1896 - Legge n.339. E' approvata l'unita Convenzione, in data 14 giugno 1896 … che provvede all'ampliamento, alla sistemazione ed all'arredamento dell'Università di Napoli e de' suoi Istituti dipendenti. Art.2. E' autorizzata la spesa di lire 4.500.000 … (Leggi e decreti anno 1896, p.561).

11.1896 - E' qui opportuno ricordare che in S. Andrea delle Dame vi è una parte di opere in corso con fondi stanziati nel bilancio del Ministero di Pubblica Istruzione, ed un'altra d'indole complementare, che si collega col nuovo piano di ampliamento e sistemazione e si riferisce al bilancio ed alla competenza del Ministero dei Lavori Pubblici. E' manifesto che simile separazione di parti debba cessare … L'unità dei lavori è una necessità imperiosa … Però l'unità dei lavori richiede l'impresa unica, che si raccomanda per la buona esecuzione, per la sollecitudine, per la garentia decennale, per la consegna ed il collaudo … Aggiungasi che nel caso presente vi sarebbero poi due direzioni speciali, dipendenti da due Ministeri. Per rendere possibile l'appalto di tutti i lavori in S. Andrea delle Dame, e quindi l'impresa unica, non vi era miglior via, se non quella d'indurre l'impresa Colica ad accettare la transazione, com'era modificata dal Consiglio di Stato, e di cercare un componimento bonario per la risoluzione dell'appalto del 1891. In seguito di trattative non brevi né facili e per buone disposizioni della detta impresa, si è potuto alla fine rimuovere quest'altra difficoltà nel senso indicato, in guisa che ora rimane soltanto l'adempimento materiale degli atti, come la registrazione e la consegna, per vedere il terreno sgombro da ogni ostacolo (L'Università di Napoli nell'anno scolastico 1896-97, Relazione del Rettore Prof. Luigi Miraglia p.xiv).*
- L'ultimo ostacolo si riferiva all'indugio per la presentazione dei progetti particolareggiati in seguito dell'approvazione dei progetti di massima. Gl'ingegneri Quaglia e Melisurgo … si erano obbligati a presentarli in quattro mesi … Di tali progetti uno, quello relativo a S. Andrea delle Dame, è stato loro rinviato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per alcune modificazioni, che hanno già eseguito … Approvati definitivamente i progetti di S. Andrea e di S. Patrizia, si può benissimo bandire la gara per l'appalto … L'inizio dei lavori dovrà essere la sistemazione di S. Andrea delle Dame e di S. Patrizia, che è cominciata sin dal 1883. I lavori nel primo edificio sono già inoltrati ed urge compierli, per dare assetto alla clinica ostetrica, che attende da molto tempo la sua sede (L'Università di Napoli nell'anno scolastico 1896-97, Relazione del Rettore Prof. Luigi Miraglia p.xvi).*

15.4.1898 - E rinnovò poi le sue premure, per le cangiate disposizioni degli ambienti del Monastero, raccomandando specialmente gli affreschi del già refettorio, soggetti a progressivo deperimento. Frattanto, richieste dai lavori di adattamento, per la sistemazione di alcune sale superiori, lo abbattimento del soffitto della chiesa contigua, sede della Congrega di S. Maria del Carmine e S. Vincenzo Ferreri, la Commissione nominò una sottocommissione che vigilasse. E, presi dalla sottocommissione gli opportuni accordi con la Direzione tecnica dei lavori, fu stabilito che, nella ricostruzione del soffitto, si sarebbero riprodotte le belle decorazioni nello stesso stile (Commissione per la Conservazione dei Monumenti …, 1900 p.50).*

1.7.1898 - Quanto poi al grande e pregiato quadro di Giacinto Diana, che ne decorava il centro, allorchè ne fu operato il distacco, venne a riconoscersi bisognoso di alcuni restauri prima di esser ricollocato a posto, risultando la tela in più parti lacera. I lavori di rifoderatura, uno alla costruzione di un novello telaio, furono allora valutati in L. 2000. A questa somma la Commissione, richiestane, propose che il Municipio concorresse con L. 400 (Commissione per la Conservazione dei Monumenti …, 1900 p.50).*

1899 - I cennati lavori al soffitto della Chiesa furono esattamente compiuti nel 1899 (Commissione per la Conservazione dei Monumenti …, 1900 p.50).*

11.1899 - Gli altri insegnamenti di questa facoltà (Medicina) si danno oggi nei seguenti locali: 1° nell'ospedale clinico di Gesù e Maria, 2° nell'ex monastero di S. Andrea delle Dame, 3° nell'ex monastero di S.a Patrizia, 4° in S. Aniello, 5° e, per gli insegnamenti privati, nel locale della Sapienza e negli ospedali degli Incurabili e della Pace (Annuario 1899-1900 p.x).*
- Clinica Ostetrica … La Clinica, la quale si trovava a disagio a Gesù e Maria, dopo ripetute istanze del Direttore, in questo anno 1899, è passata nell'ex Monastero di S. Andrea delle Dame, ove certo avrà locali ampii, e sufficienti ai bisogni dello insegnamento una volta che sarà compiuta (Annuario 1899-1900 p.xxix).*
- Le condutture d'acqua e di gaz, stabilite fin dal 1888 nei primi locali di S. Andrea consegnati all'Istituto Fisiologico, proprio in questi giorni si vanno prolungando negli ambienti da aggregarsi (Annuario 1899-1900 p.xxxviii).*
- L'Istituto di Materia Medica e Farmacologia Sperimentale dopo i lavori eseguiti per il riordinamento edilizio della R. Università si trova nei locali di S. Andrea delle Dame e propriamente occupa metà del pianterreno del lato sinistro dell'edificio (Annuario 1899-1900 p.lvii).*

15.11.1900 - In questi giorni sono finiti, dopo tante sollecitazioni, i lavori principali di infissi negli ex-monasteri di S. Andrea delle Dame e di S. Patrizia (Annuario 1900-1901 p.9).*

1904 - Ambedue i suddetti cori (sulla tribuna e sulla porta della chiesa) ora più non esistono per la trasformazione subita dal monastero (Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.110).*
- ... nel corso delle opere di adattamento, occorse, per la sistemazione di alcune località soprastanti, ribassare il soffitto della chiesa, ora (1904) sede della Congrega del Carmine e di S. Vincenzo Ferreri. E conservandosi, con somma esattezza, lo stile primitivo, si riprodussero mirabilmente gli antichi rabeschi dorati, ricollocandosi a posto il gran quadro del Diana. I compresi che formavano un tempo la sagrestia furono per esigenze dei lavori demoliti, assegnandosi ad uso di sagrestia alcuni compresi a mano sinistra della chiesa. Ivi vedesi piazzato il gran bancone di noce e le belle porte dipinte dell'antica sagrestia (Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.121).*
- … le belle pitture a fresco del Corenzio che adornano le pareti di uno degli antichi refettorii; vasto compreso, che ora (1904) fa parte dell'istituto fisiologico. Queste pitture, ora malauguratamente ridotte in cattivo stato, sono contornate da artistiche decorazioni di stucco, e rappresentano in un gran scompartimento *il Cenacolo*, e nella parete di fronte *la Parabola del Seminatore*. In altri nove scompartimenti più piccoli veggonsi poi effigiate *la Cena in Emmaus* (pittura deturpata da malinteso restauro), *Daniele nella fossa dei leoni, la Cena di S. Gregorio magno, la Parabola del ricco Epulone*, ed altri soggetti varii, fra i quali va notata la caratteristica figura di una monaca che ha nelle mani una serpe (Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.122).*

1904 - La prima scuola di Pediatria … dopo molte discussioni e difficoltà, soprattutto per i locali, passò finalmente nel 1904 in alcuni ambienti dell'ex Chiostro di S. Andrea delle Dame … (Napoli, Le opere del regime …, 1930 p.371).*

11.12.1926 - … spero di poter presto comunicarvi … l'inizio dei lavori per il nuovo accesso da via Costantinopoli all'edificio di S. Andrea delle Dame (Inaugurazione anno accademico, prof. Filippo Bottazzi).*

2.1927-12.1928 - L'edificio di S. Andrea delle Dame … Il fabbricato era dotato di un solo ingresso su piazzetta S. Andrea delle Dame, alla quale si può accedere molto incomodamente per mezzo dell'acclive e stretto vico Settimo Cielo ovvero per mezzo dell'erta ed incomoda via a gradoni, denominata vico S. Aniello a Capo Napoli. Per eliminare questo grave inconveniente è stato aperto, fra il febbraio del 1927 e il dicembre del 1928, un nuovo ingresso dalla via S. Maria di Costantinopoli, espropriando alcuni locali siti fra la via suddetta e l'edificio (Napoli, Le opere del regime …, 1930 p.368).*

1930 - L'edificio di S. Andrea delle Dame. In questo antico edificio hanno sede gl'Istituti di farmacologia, patologia generale e fisiologia, la Clinica ostetrica, la Clinica oculistica e l'Istituto di elettroterapia e radiologia medica (Napoli, Le opere del regime …, 1930 p.368).*

1938 - Nel 1938 si provvide alla definitiva decorosa sistemazione della Clinica Oculistica e Ostetrica e dei locali per la libera docenza in **S. Andrea delle Dame**.

11.1954 - E altre costruzioni, ricostruzioni e ampliamenti stanno per essere avviate alla realizzazione, essendo non solo approvati i progetti, ma anche stanziati i correlativi finanziamenti. Mi riferisco … all'espansione sul lato meridionale della Clinica ostetrica in S. Andrea delle Dame, con un lavoro che sarà anche di bonifica urbana di una zona invero non molto igienica della città (Inaugurazione A.A. 1954-55, Prof. Ernesto Pontieri, p.17).*

11.1955 - Fra i lavori più recenti emergono per importanza l'ingrandimento della Clinica ostetrica in S. Andrea delle Dame (Inaugurazione A.A. 1955-56 Prof. Ernesto Pontieri, p.41).*

29.12.1980 - Delibera di affidamento del progetto generale di restauro al prof. Roberto Di Stefano.

19.1.1981 - Delibera n. 3 di affidamento ai proff. Sparacio, Savastano, Iannelli e Marinelli delle progettazioni specialistiche per il progetto generale.

23.9.1981 - D.R. 24605 di affidamento inarico di progettazione e direzione lavori 2° intervento al prof. Roberto Di Stefano

3.11.1981 - Consegna lavori 2° intervento impresa Girardi

4.2.1982 - D.P. n° 1794 di approvazione progetto 2° intervento di L. 800.000.000, L.219/81 Ministero LL.PP.

11.5.1982 - Contratto Rep. 3785 di affidamento 2° intervento impresa Girardi

30.4.1983 - Ultimazione lavori 2° intervento, importo L. 786.633.047

25.7.1983 - Consegna lavori 3° intervento impresa Girardi

19.5.1984 - Nota prot. 4636 della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Campania al Prof. Roberto Di Stefano. Chiesa di S. Andrea delle Dame … ultimato il restauro degli affreschi staccati raffiguranti *Tre Sante Martiri* già siti nella chiesa … Sarebbe quindi opportuno concordare un programma di ricollocazione … Il Soprintendente Aggiunto Reggente Prof. Nicola Spinosa.

2.4.1985 - Ultimazione lavori 3° intervento, importo L. 245.675.892

12.1985 - Progetto generale di restauro architettonico con destinazione universitaria

CASA DE VERA A COSTANTINOPOLI

12.7.1603 - 1603 A 12 di luglio … f. 932 Al Pres.te **Don Pietro de Vera, et Arag.a** d. vinti. E per lui a m.ro Iacovo mellino m.ro d'Ascia disse a comp.to di ducati trentasei à bon conto delle spese, et fatture de certe intempiature et opere, che fa per servitio suo. In piede della quale il sud.o Iac.o si contenta rec.re detto pag.to d. 20 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

17.7.1603 - 1603 A 17 di luglio … f. 932 Al Pres.te del Sacro Consiglio **D. Pietro de Vera, et Aragonia** d. quattordeci. E per lui a m.ro Iacovo Mellino m.ro d'Ascia, disse a comp.to de ducati cinquanta à bon conto delle spese, e fattura, che fa in certe intempiature d'ordine suo in la **casa dove ha da habitare in la strada de Santa Maria de Costantinopoli**. In piede della quale lo sud.o Iacovo si contenta recevere detto paghamento a lui contanti d. 14 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

17.7.1603 - 1603 A 17 di luglio … f. 932 Al Presidente del Sacro Consiglio **D. Pietro de Vera, et Aragonia** d. trenta. E per lui a mastro Giorgio pauluccio, disse a bon conto delle opere, che fa de suo ordine a lui contanti d. 30 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

24.7.1603 - 1603 A 24 di luglio … f. 1418 Al Presid.te del Sacro Cons.o **D. Pietro de Vera, et Aragonia** d. vinti otto. E per lui a mastro Iacovo mellino, disse a complim.to de ducati ottanta à bon conto delle spese, et fatture de certe intempiature et altre cose, che fa per servitio suo. In piede della quale lo sudetto Iacovo si contenta recevere lo sud.o paghamento a lui contanti d. 28 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

31.7.1603 - 1603 A 31 di luglio … f. 1418 Al Pres.te **D. Pietro de Vera, et Aragonia** d. vinti. E per lui a m.ro Iacovo mellino, disse in conto de spese, et fattura de certe tempiature, et altre cose che fa per servitio de sua casa d. 20 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

31.7.1603 - 1603 A 31 di luglio … f. 1418 Al Pres.te **D. Pietro de Vera, et Aragonia** d. quindeci. E per lui a m.ro Gio: Battista Vigliante intagliatore, disse à bon conto dell'intagli de una carrozza, che fa per servitio suo a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

31.7.1603 - 1603 A 31 di luglio … f. 1418 Al Pres.te del Sac.o Cons.o **D. Pietro de Vera, et Arag.a** d. quaranta. E per lui a m.ro francesco de Maria, disse a bon conto della fattura del Aparato che si fa **avante sua casa** per correre lancie a lui contanti d. 40 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

11.8.1603 - 1603 A 11 de Agosto … f. 1418 Al Presidente del Sacro Consiglio **Don Pietro de Vera, et Aragonia** d. dieci. E per lui a Iacovo mellino disse à bon conto delle fatture, che fa in certi scanni, tempiature, et altre cose per servitio de **sua casa**. E per esso à Gio: Iacovo della pieve per lo prezzo de tanti chiodi, fibbie, et centrelle a lui vendute, e consignate a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

10.10.1603 - 1603 a 10 de ottobre ... f. 324 Al Presidente del Sacro Consiglio D. **Pietro de Vera, et Aragonia** d. sissanta e per lui a m.ro Iacono mellino m.ro d'ascia, d.e a comp.to de ducati cento novantatre, et sono per final pagamento de tutte le fatture, e spese de legniami, et chiodi, ch'ha fatto in le tempiature della **casa dove al p.nte habita**, e similmente per la fattura de tutte l'incerate, et altri residij di essa, con che

resta sodisfatto insino alli 8 del p.nte. In piede della quale lo sudetto m.ro Iacono si contenta recevere lo sudetto pagamento a lui con.ti d. 60 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

CASE DE LIGORO A COSTANTINOPOLI

25.6.1582 - MDLxxxij Adi 25 di Giugno … f. 634 Al m.co **Gio: dom.co di ligoro** d. tre tt. quattro e per lui à fra Pietro di napoli converso di Santo Dom.co dis. per lo prezzo di tanta quantità di piperni, che l'ha venduto e consignato à lui contanti d. 3.4 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

30.6.1582 - MDLxxxij Adi xxx di Giugno … f. 634 Al m.co **Gio: dom.co di ligoro** d. venti e per lui a m.o Ag.no Gautiero dis. in conto dello terreno che sfrata nel luoco in Santa Maria di Costantinopoli a lui cont.i d. 20 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

5.4.1583 - La località ove fu costruito il monastero fu venduta dalle monache di S. Gaudioso con istrum. dei 5 aprile 1583 per not. Antonio Celentano, ed era un *quoddam vacuum territorium hortilitium palmorum 1477 situm et positum … il loco dicto* S. Anello juxta bona heredum q.d. Thome Altomaris, juxta bona d. Camilli Galioto, juxta magn. Marcelli et fratrum, de Fiorillis juxta bona magn. 204, **Dominici de Ligorio**, juxta bona magn. **Bartolomei de Ligorio**, viam publicam antiquam (vico S. Agnello) et alteram noviter apertam a parte platee *S. Maria de Costantinopoli* etc. … *Vol. di scritture appartenentino agli acquisti delle case fatti da tempo in tempo da questo monastero di S. Andrea* (ASNa, Mon. sopp. 5066, f. 149 e 159v; Capasso, Pianta …, in ASPN. 16 1891 p.848).*
- Se non che, pel cresciuto numero delle rinchiuse, si rese necessaria una sede più ampia. Stabilito quindi di costruir di pianta un nuovo chiostro, le suore, nel 5 aprile 1583, acquistarono dal monastero di San Gaudioso, pel prezzo di ducati 9000, un terreno di palmi 1477 posto presso S. Agnello maggiore a Caponapoli. Confinava con i beni del quondam Tommaso Altomare, di **Camillo Galiota** e di Marcello ed altri Fiorillo, del mag.o **Bartolomeo de Liguoro** e con due pubbliche vie, una detta l'antica, oggi (1904) vico S. Agnello, e l'altra allora aperta verso la strada di Costantinopoli; la nuova via corisponde a quella formata a gradoni, che oggi (1904) dalla strada di S. M. di Costantinopoli sale a S. Agnello (ASNa, Not. Antonio Celentano; ASNa, Mon. sopp. 4939, f.261-263; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.50).*

11.3.1591 - MDLXXXXJ A xj di marzo … f. 720 Al m.co Carlo Adorno d.ti cinque, e per lui a m.o **Mario de Ligorio**, d.o celi paga per la uscita del peggione della casa del presente anno finienda al p.o di Maggio 1591, dove al presente habita, e sono per final pagamento de tutto il tempo passato, che ha habitato in d.te case, site alla **strata di S.ta Maria de Costantinopoli** d. 5 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

17.12.1594 - Addi 17 di Xbre 1594 … A **Bartolomeo de lig.o** d. undici tt. 1.17 e per lui al Ven.le Monastero di Santa Maria dela Stella dell'ordine di San fran.co di paula disse selli pagha cioè d.ti 7.2.10 per lo laudemio ch'à d.to mon.rio tocca della casa con giardino per lui comprata dalla s.ra Beatrice vecchio sita nella **strada di Santa Maria di Costantinopoli**, et per lui venduti a soi figli, et li restanti d.ti 3.4.7 per la rata di censo d. d.ti 13.3 ogni anno debito sopra detta casa in la mità d'agosto di qualsivoglia anno à d.to monasterio ceso, seu cessato et donato per lo q.o Gio: Vinc.o d'Anna … come più chiaramente contiene per instro à 7 del p.nte stipulato per mano di Not.r Pietro vincenzo mirella … d. 11.1.17 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

16.1.1595 - 1595 à di 16 di Gennaro lunedi … f. 71 Al m.co **Bar.meo di liguoro** d. quattro et per lui a Gio: ant.o terrasino d.o seli pagano a complim.to di d. quarantasei tt. 2.14 per il prezzo delle pietre ch'ha vendute et consig.te per la **fabrica di sua casa** che al presente se fabrica per d.to m.ro Bar.eo che fu della q.o s.ra Giulia galiota decl.do come resta d'haver dal sop.tto bar.eo d. quattro et tt. uno per saldo di tutte le pietre l'ha date insino à questo di, a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10, p.94; Pinto, Ricerca 2018).

19.1.1595 - 1595 à di 19 di Gennaro Giovedi … f. 71 Al m.co **Bar.eo di liguoro** d. quattro et per lui à Cesare Scarano d.o seli pagano per comp.to di d. dudici et mezzo che l'ha pagati in più volte in conto delli piperni di Sorrento che d.to Cesare li deve per la **casa di d.to m.ro bar.eo nella strata di s.ta M.a di Costantinopoli** a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10, p.106; Pinto, Ricerca 2018).

6.7.1595 - 1595 a di 6 di luglio Giovedi … f. 957 Al m.co **Bar.eo di liguoro** d. ventiquattro et tt. 2 et per lui al s.r Jac.o di lottiere tutore delle figlie et herede del q.o s.r fabio giordano d.o seli paga ciò è d. 15.3.10 per comp.to di d. trentacinque tt. 3.10 per l'annata finita a l'ult.o d'aprile prox.e passato 1595 per il censo se deve sopra il **giardino della casa per d.to bar.eo comprata nella strata di s.ta M.a di Costantinopoli** et li altri

d. 8.3.10 à comp.to del laudemio per causa di d.to censo, atteso il restante tanto di d.to laudemio quanto di d.to censo l'ha ric.to da lui et è escomputato come per Ins.to per not.re Pietro vic.o mirella al qual se refere et per lui ad Alfonso grimaldo suo cocchiero per altri tanti, a lui con.ti d. 24.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10, p.965; Pinto, Ricerca 2018).
- ASNa, Not. Cinquecento, sch. 213/18 a. 1594-95

10.11.1599 - il 10 novembre 1599 "... una casa con giardino e piccolo vacuo ..." dai fratelli **Ligoro**.
- **Bartolomeo di Ligorio** vende nel 1599 la sua casa al monastero per 4400 ducati (ASNa, Mon. sopp. 4837).

17.10.1602 - A' 17 de 8bre 1602 Giovedi … f. 292 A' Sore Eugenia di transo Priora del Ven.le mon.rio di S.to Gio: batta d. dicennovi, e tt. tre, E per lei a olimpia esposita in virtù di man.to del S.R.C. in b.ca de chiaje perlantone, et sono quelli, che a 26 d'Ap.le 1602 depositò per quelli pagare all'heredi di Vicenza di federico per un'annata finita dal p.o di maggio pas.to 1602 per l'annuo censo, che detti heredi teneno sop.a una parte della casa del loro mon.rio comprata da **Bart.eo de ligoro** col peso di questo, et altri censi, et volea che non si fossero liberati si p.a non fossero intesi li detti heredi, la casa S.ta dell'Ann.ta, et il Ven.le Mon.rio della croce di lucca di donne monache, et olimpia esposita, con quietare d.o mon.rio di S.to Gioanne b.a di tutte l'annate pas.te, et del tutto fossimo stati a ordine del S.R.C. Per il quale man.to ne viene ordinato, che detti d. 19.3 li pagass.o alla d,a olimpia in causa declaranda per il Sac.o Cons.o, seu per il com.rio della causa, stante le cautele de recepto fatte, ser.ta la forma del dec.to interposto, non obstante l'altre costitutioni nel dep.to opposte a lei cont.i d. 19.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

CASA DI MARCO FABIO GATTA A COSTANTINOPOLI

2.1559 - ... il "vacuo" affidato a Geronimo Fichera (febbraio 1559) e poi da questo venduto a **Fabio Marco Gatto**, il quale vi costruisce più case (ASNa, Mon. sopp. 6018 p.98-99; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.345).*

22.4.1559 - Die xxij Aprilis ... 1559 in nostri presentia constitutis **magistro fabio marco gatta de neapoli pianellario** ... ex una parte. Et magistro Geronimo papa de neapoli fabricatore ... ex parte altera. Prefate partes asseruerunt ... ex causa cuiusdam domus cum apothecis costruendis per ipsum magistrum fabium in quoddam vacuo territorio sito in **platea sante marie de costantinopoli** de neapoli iuxta menia vetera huius civitatis et subtus ortum santi gaudiosi iuxta viam publicam et alios confines ... (ASNa, Not. Giac. Aniello della Porta, 1556-60; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.10).*
- **Gatta Marco Fabio** di Napoli, pianellajo. 12 [? 22] Aprile 1559. Geronimo Papa, maestro di muro, gli si obbliga per la costruzione di una **casa con botteghe** nella piazza di S. Maria di Costantinopoli in Napoli presso le antiche mura della città (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.283).*

28.12.1560 - Alli 28 de decembre 1560 in Napoli. Per la presente fo fede io dopno Giorgio la pizzaya di monopoli a chi la presente serrà presentata come ad requisitione de la Reverenda Abbatessa et monache de santo Gaudioso ... e de saputa del magnifico agente del Excellente signor Conte de putenza (Di Guevara ...) ho misurato una partita de terreno del dicto monasterio in le pertinentie de santa maria de Costantinopoli et proprie sotto le finestre de la casa del detto signor conte quale stando di sopra el muro vecchio de la città congionto con l'orto del dicto monasterio et confina con lo muro de le case del signor ferrante capece. Et decto terreno è per largo como corre detto muro vecchio de la città di sotto delle fenestre palme sittanta tre et mezo (m.19,40) et discontro per la strata de ditto territorio e palmi per largo settanta sei et mezo (m.) et da lo muro preditto di sotto le fenestre è per longo como corre el muro del signor ferrante capece palmi cento et quattro et un terzo [m.27,54] et discontra per l'altra linia come corre lo edeficio del **mastro fabio chianellaro (della gatta)** sono palmi cento quattordici et uno quarto [m.30,16] ..." (ASNa, Not. Giac. Aniello della Porta, 1556-60; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.11).*

CASE IN VICO DE CANCIELLO

1400 - ... nel qual vico (di **Canciello**) è indicata una casa, devoluta al Monastero di S. Domenico Maggiore, "giusta le case di Gallo Castracane", quelle di Trudella moglie di Antonio Caballo e della chiesa di S. Agnello e vico vicinale (ASNa, Mon. sopp. 596, fol.35; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.145).*

1536 - Edificio "in **plathea Marmorata in loco ubi dicitur vico de Canciello**" (Visita Card. de Capua, vol.III, fol.231; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.145).*

19.6.1572 - Piccola casa "seu casetta veterem" sita "in **vico ditto delli Cancelli supra platheam delli Marmorati**" venduta da **Pietrantonio, Eugenio ed Antonio Gattola a Giovanni Altomare** [m. 1600] - (ASNa, Mon. sopp. 5053, fol.411; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.145).*

30.6.1580 - Il 30 giugno 1580 Giambattista Sangro vende ad Altomare una casa sita in **vico del Cancello** per 300 ducati. La casa si compone di 8 stanze, due al pianterreno una scuderia ed una cantina con cisterna e vasca, due stanze comunicanti ed un ripostiglio al primo piano, due altre al piano superiore e poi un'ultima stanza al piano di sopra ancora cui si accede dalla terrazza. A queste case il documento ne aggiunge una quarta acquistata da Geronimo Borgia. Da tutti questi acquisti, **Giovanni Altomare** ha ricavato "la sua casa palazziata" (ASNa, Mon. sopp. 5053, fol.420; Labrot, Palazzi …, 1993 p.233).

CASE D'ALESSIO, GATTOLA, SANGRO, BORGIA poi PALAZZO ALTOMARE

28.1.1572 - La storia del palazzo di **Giovanni Altomare** (m.1600), medico di fama, segue un procedimento diverso ma egualmente invadente: una dimora modesta, all'origine, poi una politica di acquisti di case vicine gli consente di espandersi preparando lo spazio necessario alla costruzione di un vero e proprio palazzo; il 28 gennaio 1572 **G. P. d'Alessio** vende per 150 ducati ad **Altomare**, una casa di due piani sita nella "platea marmorata", adiacente ai possedimenti del duca di Potenza ed ai possedimenti di **Altomare** (ASNa, Mon. sopp. 5053, fol. 420; Labrot, Palazzi …, 1993 p.233).*

19.6.1572 - Piccola casa "seu casetta veterem" sita "in vico ditto delli Cancelli supra platheam delli Marmorati", venduta nel 19 giugno 1572 da **Pietrantonio, Eugenio ed Antonio Gattola** a **Giovanni Altomare** (ASNa, Mon. sopp. 5053, fol.411; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.145).*
- Il 9 [? 19] giugno dello stesso anno (1572) il nostro medico acquista per 100 ducati una casa in vico Cancello (ASNa, Mon. sopp. 5053; Labrot, Palazzi …, 1993 p.233).*

30.6.1580 - Il 30 giugno 1580 **Gian Battista Sangro** vende ad **Altomare** una casa sita in vico del Cancello, per 300 ducati. La casa si compone di 8 stanze, due al pianterreno, una scuderia ed una cantina con cisterna e vasca, due stanze comunicanti ed un ripostiglio al primo piano, due altre al piano superiore e poi un'ultima stanza di sopra ancora, cui si accede dalla terrazza. A queste tre case, il documento ne aggiunge una quarta, acquistata da Geronimo Borgia. Da tutti questi acquisti, **Giovanni Altomare** ha ricavato "la sua casa palazziata" (ASNa, Mon. sopp. 5053, f.420; Labrot, Palazzi …, 1993 p.233).*

5.4.1583 - La località ove fu costruito il monastero fu venduta dalle monache di S. Gaudioso con istrum. dei 5 aprile 1583 per not. Antonio Celentano, ed era un *quoddam vacuum territorium hortilitium palmorum 1477 situm et positum … il loco dicto* S. Anello juxta bona heredum q.d. **Thome Altomaris**, juxta bona d. Camilli Galioto, juxta magn. Marcelli et fratrum, de Fiorillis juxta bona magn. 204, Dominici de Ligorio, juxta bona magn. Bartolomei de Ligorio, viam publicam antiquam (vico S. Agnello) et alteram noviter apertam a parte platee *S. Maria de Costantinopoli* etc. … *Vol. di scritture appartenentino agli acquisti delle case fatti da tempo in tempo da questo monastero di S. Andrea* (ASNa, Mon. sopp. 5066, f. 149 e 159v; Capasso, Pianta …, in ASPN. 16 1891 p.848).*
- Stabilito quindi di costruir di pianta un nuovo chiostro, le suore (di S. Andrea), nel 5 aprile 1583, acquistarono dal monastero di San Gaudioso, pel prezzo di ducati 9000, un terreno di palmi 1477 posto presso S. Agnello maggiore a Caponapoli. Confinava con i beni del quondam **Tommaso Altomare**, di Camillo Galiota e di Marcello ed altri Fiorillo, del mag.o Bartolomeo de Liguoro e con due pubbliche vie, una detta l'antica, oggi (1904) vico S. Agnello, e l'altra allora aperta verso la strada di Costantinopoli (ASNa, Not. Antonio Celentano; ASNa, Mon. sopp. 4939, f.261-263; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.50).*

1584 - Un anno dopo (1584) dai canonici regolari di S. Agnello maggiore si stipulò la vendita in favore del monastero di S. Andrea di alcune zone di terreno, che i RR. PP. dichiararono di possedere per concessione loro fatta nell'anno 1547 dal vicerè don Pietro di Toledo. Di queste zone, una cominciava dalla cennata nuova strada proseguendo oltre sino "al pontone delle case dei mag.i Marcello ed altri Fiorillo", mentre in un'altra ritrovavasi costruito il muro vecchio "che fu della città dietro le case dei detti Fiorillo insino al muro delle case furono del conte di Potenza et allora di **Altomare**". Ma di queste zone, per sopraggiunte liti, le suore per molti anni non ebbero il possesso (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.363).*

13.10.1599 - Die tertio decimo mensis octobris tertie decime inditionis 1599 Neap. In n.ri p.ntia constitutis Paulo de Maxo de Neap. V.I.D. agente ad infrapta … ex una parte. Et D. Hieronimo de Montibus Marchione Curiliani … ex parte altera. Prefatus vero Paulus s.pte asseruit coram nobis, et d.o Mar.ne p.nte se ipsum Paulum habere, tenere, et possidere iuste tanquam verum d.num, et Patronum tres domos simul coniunctas sitas in hac Civ.te Neap. in vulgari sermone descriptas due nel loco dove si dice Narciso, che hanno l'intrata

dalla strada, che saglie da Puczo bianco diricto et poi volta, et esce alla strada de costantinopoli. L'altra stà nell'istessa strada de costantinopoli dove have l'intrada et confinano con l'infratte confini le due prime case confinano da una banda con le case delli figli, et heredi del q.m V.I.D. Gio: Silvestro de Anselmo, et con le case delli V.I.D.D. Thomase Ant.o, et Pietro de luciano frat.lli, et dall'altra banda con lo giardino et case delli figli, et heredi del q.m **Oratio Altomare**, et con lo giardino delle case del erede del q.m V.I.D. Antonino Monitio et con le case, et giardino del d. Orlando Franco. L'altra casa che stà alla strada de costantinopoli confina da una banda con le d.e case, et giardino del d.r Orlando Franco et dall'altra banda con le d.e case di d.i Frat.lli de luciano, et da dentro poi si conionge con le d.e due case mediante un vacuo che stà in mezzo di d.e case … Ipsum Paulum … Feliciane Corcione eius uxoris … altero emphiteutico perpetuo debito Mon.ro S.te Clare de Neap. … (ASNa, Mon. sopp. 2551, p.488).
- Notar **Paulo de massa** havendo comprate le case che foro de Narciso … stipula a 26 de giugno 1586 Notar Don Ger.mo delli monti Marc.se de corigliano comprò le dette case con edificii facti da detto **Paulo** con lo peso … 13 de 8bre 1599 … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.75).

19.11 e 16.12.1599 - Frattanto per l'ampliamento del monastero le suore comprarono alcune case contigue ... da Ilaria Spatafora, vedova di **Orazio Altomare**, e tutrice della figliuola **Isabella**, un'altra che era posta nel luogo volgarmente detto Narciso. Così detto dalle case che vi aveva il dott. Narciso Vertunni, l'illustre medico dell'imperatore Carlo V (ASNa, Not. Simone della Monica; ASNa, Mon. sopp. 4939, f.845; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

1600 - Chiesa di S. Maria delle Grazie maggiore … Cappella Altimari … Sul fronte della base della mensa leggesi che quivi nel 1600 fu tumulato **Giovanni Francesco Altimari** dai figli Antonio ed Alessandro, famosi giureconsulti del loro tempo: D.O.M. … MDC (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.771).*
- Nello spazio fra i due pannelli è piazzato l'altare che … fu eretto nel 1600, dai figli Antonio ed Alessandro al padre **Giovan Francesco Altimari** (Solimene, La chiesa di S. Maria delle Grazie …, 1934 p.224).*
- La cappella … ha un'altra memoria del 1600 elevata da' figliuoli Antonio ed Alessandro a **Giovan Francesco**, figlio di Donato Antonio, la cui varia dottrina, solerzia e frugalità, avea accresciuta la paterna gloria (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.107).*
- Testo 2003:

D.O.M.
IO. FRANCISCO **. DONATI . ANTONII . F .** ALTIMARO
CUIUS . VARIA . DOCTRINA . SOLERTIA . ET . FRUGALITAS
PATERNAM . AUXERE . GLORIAM
ANTONIUS . ET . ALEXANDER . IURECONSULTI
PARENTI . OPTIMO . MDC.

13.3.1600 - Mercè istrumento del 13 marzo 1600 per notar Ant. Celentano, Matteo Fiorillo, procuratore del D.r **Donato Antonio Altomare**, fece vendita, per duc. 7000, al monastero di S. Andrea "di una casa grande con giardino sita ... nella strada detta Marmorata seu Narciso, nel frontespizio del muro della clausura del monastero di S. Maria della Sapienza, confinante dalla parte superiore colla casa nuovamente allora comprata per questo monastero da **Isabella Altomare**, giusta li beni di Giacomo Caracciolo, la casa di Ottavio Monaco, via pubblica e altri confini". Questa casa, però, fu ritenuta dalle suore per darla in fitto (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.913-921; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*
- Scritture appartenenti alla Casa ... comprata (dal monastero di S. Andrea delle Dame) nell'anno 1600 dal **Donat'Antonio Altomare**, figlio del medico Giovanni (ASNa, Mon. sopp. 5053; Labrot, Palazzi …, 1993 p.233).*

1.9.1600 - 1600 Adì p.o di sett. … f. 65 A **tomase altomare** d. quattro et per lui a Gio … capp.no et beneficiato della cappella di san Gio batta costrutta dentro la ecc.a di s.ta Croce di napoli d.e per la intiera annata finita a 15 di aug.to 1600 … delli … d.4 che paga di censo per una particella delle **sue case site a s.to Anello magg.e** … et per il passato resta intieramente sodisfatto et per detto ad anello zezo per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.125; Pinto, Ricerca 2010).

29.12.1600 - Cosicchè, con istrumento del 29 dicembre 1600, **Tommaso Altomare** vendeva al monastero, per duc. 6900, alcune sue case, che per decreto dell'11 dicembre dello stesso anno era stato obbligato di rilasciare. Le quali case "consistentino in molti membri e giardino" ritrovavansi nel luogo detto "S. Anello maggiore ... giusta il muro di d.o monastero (di S. Andrea), le case che furono del q.m **Giovanni Altomare**, ed allora del medesimo monastero, la strada pubblica detta di S. Anello, li beni di Giacomo Caracciolo, e l'altre case del d.o monastero che prima erano di **Orazio Altomare**, e successivamente di **Isabella** sua figlia" (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.913-921; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

1.2.1603 - 1603 Adi p.o di feb.ro … f. 129 Al mon.ro di s.to Andrea d. sedici et per lui a fer.te vitagliano d.e celi paga per la v.ta di tanti stanti jenelle colonne et altri legnami consignati per fare la pergola alla **casa di d.o mon.ro quale fu del q.o n.ro Gio altomare** et per due ginelle d'accetta et trecento chianche per accomodare un astraco alla **casa fu di Isabella altomare** d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.105; Pinto, Ricerca 2013).

6.10.1609 - 1609 a 6 d'ottobre martedi … f. 473/788 A **thomaso altomare** d. centocinquanta et per lui a' sor tecla palescandolo M.re priora del Monas.o delle monache di sant'and.a per l'integra annata del piggioni delle **case con giardino site nella strada di sant'aniello mag.re** finita al ultimo di luglio 1609 locateli da d.a M.re priora a ragg.e de d. 300 l'anno come per alberano tra loro fatto allo quale s'habbia relat.e et e satisfatto del passato d. 150 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 19, p.217; Pinto, Ricerca 2016).

20.9.1613 - 1613 a 20 7mbre … f. 278 A Flaminio Claps d. sei, e per lui a M.o Vito Lamberto, d.e ce li paga di suoi proprij denari in nome del S.r **Cesare Altomare** in parte di d. 18, che d.o S.re Cesare è convenuto con d.o M.o Vito per l'accomodazione di una sua camera, e loggetta dentro le **sue case alla strada di S. M.a delle grazie Mag.re** di Nap. à spese, e fatica di esso M.o Vito, nella quale averà da risarcire le scissure intonacarle donde manca la toneca, e far l'astraco integro s.a la lamia della loggetta, e buttare uno poco d'astraco tanto nella camera, quanto nella d.a loggetta che manca, ed il tutto ave promesso lavorare diligentem.te a laude d'Esperti in tali cose, et anco havere da risarcire la fissura che è nel muro dell'astrichi, e cambiare un canale del condutto, che va alla cisterna E per esso a Felice d'Ambora per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.200; Pinto, Ricerca 2023).

3.8.1614 - Il Monast.o della Sapienza possiede le sub.tte Case comprate a 3 di Agosto 1614 mediante la persona del s.re Gabriele de Martino dal Monast.o della S.ma Trinità, site et consistentino ut infra cioè nella piazza di constantinopoli una casa grande e ... delli luciani con più membri con poteche sotto, un'altra casa detta dell'anselmi quali have l'entrata dal vico seu via che va alla Sapientia verso la piacza di pozzo bianco con basci di sotto, camerini. Doie altre case grandi insieme congionte consistenteno con molti membri superiori e inferiori, basci sotto, et in una di quelle giardino site nel loco detto Narciso, le quale hanno l'entrata dalla strata che va verso puzzo bianco, p. d.to Monast.o comprata dal dottore Paolo di Massa ... Tutte dette case sono state comprate p. detto Monastero della Sapientia dal sud.o Monastero della Trinità per d.ti quattordicimila ... come per istrumento per mano di not.o Oratio di Monte (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.91).*
- Cosicchè poco appresso le suore, con atto notarile del 13 agosto, comprarono, per duc.14.000, dal ven. monastero della SS. Trinità "una casa grande ... con poteche sotto sita alla strada di S. Maria di Costantinopoli iuxta li beni di Marcantonio de Liguoro ..., due vie publiche et altri confini; un'altra casa "simil congiunta con la suddetta ..., che have l'entrata dal vico, seu via, che saglie verso d.° nostro venerabile monastero, verso la strada di Pozzo Bianco" (Colombo, in Nap. Nob. XI 1902, p.60).*
- … cenzo sopra una casa olim comprata per la fabrica della nostra Chiesa nella Strada di Costantinopoli dal V.le Mon.ro della Trinità … (ASNa, Mon. sopp. 3182, p.271).

11.7.1615 - 1615 à 11 de luglio Sabbato … f. 1395 A **Tomaso Altomare** d.ti cinquanta E per esso a Sore Agata Vespola M.re priora del Mon.rio delle Monache di s.to Andrea mag.re d.e sono in conto de d.ti cento per l'annata del pig.ne della **case con Giardino site nella strada di S.to Aniello mag.re** di nap. locatoli dal d.o mon.rio a rag.e di d. 200 l'anno come per alb.no app.e al quale si habia rel.one E per d.a a Giulio amide per alt.ti d, 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.887; Pinto, Ricerca 2024).

1619-1620 - Al Dottor **Donato Ant.o Altimari** se le pagano di censo annui d.ti diecenove tarì uno sopra … case comprate per il monast.o nella strada di s.ta M.a di Costantinopoli all'incontro della clausura del n.o Monast.o (della Sapienzia) come per pubbliche cautele stipulate per mano di … notar … (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.272).

3.3.1627 - 1627 A 3 di marzo … alli legitimi heredi del q.m **Donat'Antonio altomare** d. decenove tt. uno pag.ti per un'annata finita a 15 d'ag.to 1626 … per lo prezzo de certe case comprate per serv.o del n.ro mon.rio dove se dice all'anselmj (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.121).

14.4.1629 - A 14 di aprile 1629 … alla casa santa dell'Incurabili d. ventisette tt. 2 per saldo di … per tutto il p.nte mese di aprile si annui d. 19.1 se li rendeno di censo com. serv. del q.m **Donat'Antonio altomare** per le case comprate per il n.ro mon.rio alla strada che va a Costantinopoli all'incontro la n.ra clausura (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.157).

1633 - **Tommaso Altomare** continuò a dimorare nella suddetta casa da lui venduta alle monache, finchè sloggiatone nel 1633, l'edificio cominciò allora "ad affittarsi disunito a due pigionanti ..." (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.913-921; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

14.8.1633 - a 14 di agosto 1633 - Da Gio: Tomaso Farrali d. cento cinquanta cont.i … a conto della intrata finita lug. 1633 per lo piggione della casa grande del n.ro mon.rio (della Sapienza) all'incontro la fabrica della nova chiesa (ASNa, Mon. sopp. 3185, p.20).

1634 - Lagonessa … Hebbe ancora questa Casa antico Palagio appresso il Monastero della Sapienza lungo le case, hoggi (1634) de gli **Altimari**, di cui fino à tempi miei si sono vedute l'Insegne (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.200).*

1648 - ... durando ciò per tutto aprile 1648, in cui finalmente restò detta casa del tutto incorporata nella clausura (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.913-921; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

31.5.1659 - Maggio 1659 … a 31 detto … Dal Sig.or Marchese di Altavilla d. trenta t. due … a conto della Piggione della casa grande che tiene locata sita alla n.ra nuova chiesa (della Sapienza) … (ASNa, Mon. sopp. 3186, p.21).

18.3.1660 - 1660 a 18 marzo … Al mon.rio di s.to And.a d. quattro, e per esso poliza di sor margarita Car.la Priora a D. Michel Angelo faraldo beneficiato della Cappella di S. Gio: Batta trasferita deltro l'arcivescovato di questa Città disse per una annata di cenzo finita alla metà del mese di agosto prossimo passato 1659 per tanti annui gli pagano sopra una **casa fù del q.m Barone Altomare** posseduta per d. loro mon.rio con dichiaratione che resta sodisfatto del passato; in piè fa fede n.r Gen.ro montanaro in Curia di n.r Gio: fran.co Montanaro suo padre che D. Michel Angelo faraldo è cell.rio delle rag.ni spettantino alla R.da fabrica di S. Pietro di questo Regno per le messe non celebrate di S. Gio: Batta dentro la mag.re eclesia di nap. conf.e appare dal decreto interposto di d.a R.a fabrica copia aut.ca in potere suo; e per lui a Jacono di magio per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 495; Pinto, Ricerca 2008).

7.1680-4.1689 - 1682 Uno Palazzo grande sito avanti la Porta Battitora del n.ro Mon.ro e giusta li beni del Mon.ro di S. Andrea signato con n.ro p.o con l'arme del n.ro Mon.ro consistente in cortiglio grande coperto e scoperto con cantina stalla e Rimessa, due camerini in mezzo alle grada; con sala cinque camere, in altra parte altre cinque camere cocina e giardino al presente stà affittato al Consegliere Vincenzo Raitano con il Palazzo piccolo p. d. 220 … luglio 1680 d. 110 … aprile 1683 d. 110 Dalli 4 Maggio 1683 il sud.o Palazzo grande senza lo Piccolo stà in affitto al Sig.r **Presidente Don Marc'Antonio Risi** p. d. 105 l'anno … luglio 1683 d. 52.2.10 … aprile 1685 d. 52.2.10 Dalli 4 di Maggio 1685 sta in affitto alla Sig.ra Contessa Moles p. d. 115 l'anno luglio 1685 d. 57.2.10 … aprile 1689 d. 115 … (ASNa, Mon. sopp. 3172, p.24).
- Il Sig.or Consigliere Vincenzo Raitano, tiene in affitto un Palazzo Piccolo del n.ro Mon.ro unitamente ad il retroscritto palazzo grande p. d. 220. l'anno appresso del Palazzo Grande giusta li beni del s.or **D. … de liguoro** signato con n.ro 4 consistente in rimessa stalla in mezzo le grade un camerino; con sala tre camere, e cocina … (ASNa, Mon. sopp. 3172, p.25).

2.5.1714 - ... Memoria che il procuratore della Fedelissima Città presentò al vicerè Conte Daun ... Il palazzo sito nella strada di Costantinopoli che fu del q.m D. **Francesco de Risi**, per il quale vi è la contesa tra il Monistero di S. Giovannello, e quello di Costantinopoli; quale incorporandosi à taluno di detti due Luoghi pij, ecco già la migliore strada della Città fatta recinto di Monisterj, per essere essa Chiesa di Costantinopoli di rimpetto il Monastero di S. Andrea ... (ASMN, 2228, Deputazione de' Capitoli ..., f.130; Schipa, in Nap. Nob. VII 1898, p.168).*

20.1.1718 - Die decimo m. Xbris mill.mo septin.mo trigesimo octavo … suor M.a Dom.a Carafa Priora da una parte D. Franc.o Ozies figlio ed erede del q.m D. Dom.o Ozies … come a 20 Gennaro 1718 le RR.de Sig.e Priora e monache … concederono in enfiteusi … al sud.o q.m D. Dom.o una casa palaziata consistente in due quarti grandi … sita e posta in q.sta Città di nap. rimpetto la porta della clausura di d.o V.le Mon.ro (della Sapienza) dalla porta della Porteria, seu Parlatorio dell'istesso V.le Mon.ro giusta li beni e clausura del V.le Mon.ro di S. Andrea de SS.re Monache … (ASNa, Mon. sopp. 3195).
- Sig.r d. Francesco Ozies deve per causa di cenzo al n.ro Mon.ro ann. d. 260 per la concessione fatta al q.m D. Domenico Ozies suo P.re del palazzo incontro al nostro Mon.ro, come per istr.o per m.o N.r Luca Capasso à 20 Gen.ro 1718 … (ASNa, Mon. sopp. 3182, p.36).
- Il n.ro V.le Mon.ro della Sapienza possiede in q.sta Città incontro la porta della Clausura del d.o n.ro Mon.ro uno palazzo grande consist.te in due appartam.ti iusta li beni del V.le Monastero di S. Andrea, li beni dell'eredi del q.m D. Gio: de Liguoro, e la strada publica, à d.o n.ro V.le Mon.ro pervenuto come stà detto in

platea p.te p.ma fol. 133. Detto palazzo nell'anno … fù per d.o V.le Mon.ro cenzuato al Sig.r d. Domenico Ozies ad annuo canone ad tertiam generat.m di d. 260 (ASNa, Mon. sopp. 3182 p.146).

CASA DI ORLANDO FRANCO

13.1.1590 - MDLxxxx adi 13 de Gennaro Sabato f. 417 Al m.co **Orlando franco** d. sette tt. uno e gr. 10 E per lui a m.ro fabio de bruna diss.o a comp.to di d. 53 quali ha ricevuti in più volte a conto della manifattura della fabbrica fa fare in **casa sua**. E per lui a m.ro Orlando de asanti il quale non habbia da mancare a fenere lavorare dalla casa del detto orlando et mancando possa pigliare li m.ri e manipoli dalle spese danni et interessi de d.o m.ro orlando d. 7.1.10 (ASNa.BA, vol. 99, Banco Citarella e Rinaldo; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2000 p.76; Pinto, Revisione 2016).*

13.10.1599 - Die tertio decimo mensis octobris tertie decime inditionis 1599 Neap. In n.ri p.ntia constitutis Paulo de Maxo de Neap. V.I.D. agente ad infrapta … ex una parte. Et D. Hieronimo de Montibus Marchione Curiliani … ex parte altera. Prefatus vero Paulus s.pte asseruit coram nobis, et d.o Mar.ne p.nte se ipsum Paulum habere, tenere, et possidere iuste tanquam verum d.num, et Patronum tres domos simul coniunctas sitas in hac Civ.te Neap. in vulgari sermone descriptas due nel loco dove si dice Narciso, che hanno l'intrata dalla strada, che saglie da Puczo bianco diricto et poi volta, et esce alla strada de costantinopoli. L'altra stà nell'istessa strada de costantinopoli dove have l'intrada et confinano con l'infratte confini le due prime case confinano da una banda con le case delli figli, et heredi del q.m V.I.D. Gio: Silvestro de Anselmo, et con le case delli V.I.D.D. Thomase Ant.o, et Pietro de luciano frat.lli, et dall'altra banda con lo giardino et case delli figli, et heredi del q.m Oratio Altomare, et con lo giardino delle case del erede del q.m V.I.D. Antonino Monitio et con le **case, et giardino del d. Orlando Franco**. L'altra casa che stà alla strada de costantinopoli confina da una banda con le d.e **case, et giardino del d.r Orlando Franco** et dall'altra banda con le d.e case di d.i Frat.lli de luciano, et da dentro poi si conionge con le d.e due case mediante un vacuo che stà in mezzo di d.e case … Ipsum Paulum … Feliciane Corcione eius uxoris … altero emphiteutico perpetuo debito Mon.ro S.te Clare de Neap. … (ASNa, Mon. sopp. 2551, p.488).

29.3.1603 - 1603 A 29 Marzo … f. 29 A **Orlando franco** d. cinque. E per lui a m.ro Martino punzo fabricatore d.o sono a comp.to de d. 6.2 gli ha ricevuti per la fabrica che fa con suoi mastri et manipoli nel **suo giardino** d. 5 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

29.3.1603 - 1603 A 29 Marzo … f. 687 A **Orlando franco** d. otto. E per lui a m.ro Pietro de Palma d.o sono a comp.to de d. novanta che ha ricevuto da esso per conto delle pietre che consegna per la fabrica del **suo giardino** d. 8 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

CASA DI OTTAVIO MONACO

12.9.1586 - Liguoro (de) Giacomo Andrea di Cava, maestro di muro. 12 Settembre 1586. Conviene con Giov. Tommaso Coppola, procuratore dell'Ill. **Ottavio Monaco**, di fare nella **casa grande** di costui ad Santo Aniello in Napoli alcuni lavori in muratura (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1586, p.162; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.64).*

21.10.1587 - 1587 A' 21 d'ott.re … f. 581 Al s.r Gio: tom.o Coppola d.ti due tt. 1 gr. 5 cor.ti per lui a m.ro Pietr'angelo paduano fabricatore per serv.o del s.r **ottavio monaco** dissero per portatura di mille, e trecento tegole per la **casa di s.to Anello di detto s.r Ottavio**, a lui contanti d. 2.1.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.970; Pinto, Ricerca 2013).

13.3.1600 - Mercè istrumento del 13 marzo 1600 per notar Ant. Celentano, Matteo Fiorillo, procuratore del D.r Donato Antonio Altomare, fece vendita, per duc. 7000, al monastero di S. Andrea "di una casa grande con giardino sita ... nella strada detta Marmorata seu Narciso, nel frontespizio del muro della clausura del monastero di S. Maria della Sapienza, confinante dalla parte superiore colla casa nuovamente allora comprata per questo monastero da Isabella Altomare, giusta li beni di Giacomo Caracciolo, la casa di **Ottavio Monaco**, via pubblica e altri confini". Questa casa, però, fu ritenuta dalle suore per darla in fitto (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.913-921; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

CASA CARACCIOLO P. TORELLA

3.1.1691 - A 3 detto … E' stata serrata e fabricata la porta del palazzo del duca d'Atri, ov'esso conte abitava ... È stata anco serrata la **casa del principe della Torella** [Marino Caracciolo m.1696] nel vico della

Sapienza, ov'abitava don Domenico Caracciolo [n.1655], fratello del detto principe e della duchessa d'Atri ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.315).*

9.1696 - Inventario dei beni di **Marino Caracciolo, principe di Torella** (ASNa, Not. Giuseppe Ragucci, sch. 508, prot. 63; Labrot, Palazzi …, 1993 p.132 e 248).

1.6.1717 - 1 giugno 1717 ... A d. **Franc. Perez** d. trenta e per lui al pittore Filippo Andreoli, a conto e per principiare li quadri originali d'esso deve fare per la sala della Signora **Principessa della Torella Caracciolo sua signora** in nome e parte e di proprio denaro della quale fa detto pagamento con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 810; Pavone, Pittori ..., 1994 p.99).*

16.10.1717 - 16 ottobre 1717 ... A D. **Francesco Perez** d. cinquanta e per lui a Filippo Andreoli a compimento di d. cento atteso gli altri d. 50 l'ha ricevuti cioè d. trenta a 31 maggio 1717 per il medesimo nostro Banco con poliza in testa sua e d. venti di moneta contante a 3 giugno 1717 e tutti detti d. 100 sono a conto delli quadri di sala che attualmente sta facendo alla **Principessa della Torella Caracciolo sua Signora** secondo lo stabilito in detta partita, più della quale terminati che saranno detti quadri stabiliti, dovrà fare pure in detta sala di detta Signora altri n. cinque quadri più piccoli per lo prezzo pro rata di questi presenti e detto pagamento lo fa in nome e parte e di proprio danaro della quale fa detto pagamento e per lui al m.co Gaetano lamarce per altri tanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 815; Pavone, Pittori ..., 1994 p.99).*

7.2.1718 - 7 febbraio 1718 ... A **Francesco Perez** d. 60 e per lui a Filippo Andreoli, detti sono per l'intiero prezzo di n. diece quadri rappresentanti fatti della Scrittura Sacra, cioè n. cinque dí essi più grandi accordati d. centoventi, n. cinque piccoli accorciati d. quaranta tutti serviti per la **sala della Principessa della Torella Caracciolo sua Signora**. In nome e parte e di proprio denaro della quale fa detto pagamento con il quale resta detto Andreoli intieramente sodisfatto, mentre così si conviene e per lui al m.co Gaetano lamarco per altri tanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 821; Pavone, Pittori ..., 1994 p.99).*

23.10.1720 - 23 ottobre 1720 ... A Francesco Farina, ducati 100 a don Cristoforo Schor magnifico ingegnero, per tanti che il **principe di Torella** li regala per avere diretto e fatto tutti li disegni per la grande serenata et altro occorso per essa, come fatta in **casa dell'eccellentissimo signor principe** alli 4 settembre scorso e con i detti danari resto detto Cristoforo completamente soddisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 678, p. 599; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.241).*

CASA OZIAS

24.5.1710 - Monastero della Sapienza … Maggio 1710 A 24 d.to dal Sig.r Don Antonio de Palma d. 53.1.13 … a complimento di d. 83.1.13 … per lo Pigg.ne del Palazzo incontro il n.ro mon.ro (ASNa, Mon. sopp. 3187).

20.1.1718 - Monastero della Sapienza … censuazione fatta della Casa Palazziata all'incontro al Parlatorio del n.ro Mon.ro al q.m D. Dom.co Ozias Padre di d.o D. Fran.co in vig. d'Istr.o stipulato p. N. Luca Capasso Juniore a 20 Gen.ro 1718 … (ASNa, Mon. sopp. 3173).

3.3.1760 - Monastero della Sapienza … Da D. Fran.co Ozias duc.i centodieci con pol.a p. d. B.co del Salv.re della data de' 3 Marzo 1760 … censuazione fatta della Casa Palazziata all'incontro al Parlatorio del n.ro Mon.ro al q.m D. Dom.co Ozias Padre di d.o D. Fran.co in vig. d'Istr.o stipulato p. N. Luca Capasso Juniore a 20 Gen.ro 1718 … (ASNa, Mon. sopp. 3173).

CAPPELLA DI S. CECILIA

11.7.1542 - Die martis, que computatur xi iulii 1542. Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo **Sancte Cecilie**, in plathea Sancti Anelli, que caret capellano et introytibus (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.373).*
- A queste bisogna aggiungere la cappella di S. Cecilia, posta dentro le case del Conte di Potenza; poscia passate

13.7.1542 - Die iovis, que computatur XIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli … Hector Carafa … Et visitando capellam sub vocabulo **Sancte Cecilie**, in vico seu platea Sancti Anelli, comparuit predictus d. Hector et produxit literas provisionis sibi facta per b. m. Vincentium, cardinalem et archiepiscopum Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capellania tunc vacante per resignationem d. Francisci Arcutii … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.379).*

1560 - Santo Pietro è una cappella sita nela strada quando si va a Sant'Anello in Capo di Napoli … **Santa Cecilia** è una cappella posta nela sopradetta strada quando se camina verso Sant'Anello, pur a man sinistra; è iuspatronato dela illustre famiglia de' Carrafi, et tiene d'intrata circa ducati dieci (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.69).*

1574 - Nella strada, che verso S. Agnello della Regione, che in Napoli dicesi *d'Arco*, vi era una Cappella antica, e stava a man sinistra: Era juspatronato della Famiglia Caraffa, ed era a **S. Cecilia** dedicata. Al presente non se ne vede alcun vestiglio. Vi era un beneficio Ecclesiastico, ed è stato trasferito alla Chiesa Arcivescovile di Napoli (Sabbatini, Il vetusto calendario …, XI 1768 p.42).*
- **Cappella di S. Cecilia**, posta dentro le case del Conte di Potenza (Di Guevara ...) ... Il Sabatini … dice, che era posta nella strada, che va verso S. Agnello, nella regione d'Arco a man sinistra, ed era iuspatronato della famiglia Carafa. Profanata, il beneficio fu trasferito alla cattedrale (S. Visita 1574 e 1580, f.78; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.9).*

CASE GUEVARA C. DI POTENZA

… - Circa i beni burgensatici ecco una testimonianza del nobile Capuano de Cunczio, la quale corrisponde esattamente alla Rubrica: Rinaldo (Fieramosca) possedeva: "Una casa grande juxta le case et jardeno del Excellente **Conte de potenza**; Uno jardeno grande avante la R. cavallericia; Uno jardeno fora la porta de sancto Eloya …" (Faraglia, in ASPN. 2 1877, p.684).*
- Rinaldo (Fieramosca) ebbe cinque figli: Ettore (c.1476-20.1.1515), Guido (1479-1531), Cesare, Alfonso, e Porzia. Della loro nascita, dell'età loro non trovo documenti; solo di Guido è noto, che morì nel 1531, d'anni 52, mesi 7, giorni 6, ore 9 come leggesi sul monumento erettogli in Monte Cassino dalla moglie Isabella Castriota (Faraglia, in ASPN. 2 1877, p.651).*

8.2.1526 - Die 8 Februarii indictione 14ª anno 1526, Neapoli, coram notario Ferrando Bonocorde et Angelo Martiano iudice ad contractus de Neapoli. Dompnus Thomas Venetianus de Neapoli et Antonius Venetianus ac Benedictus filius quondam Ferrandi Venetiani et Stephanus filius quondam Sabatini Venetiani vendunt excellenti **domino Ioanni de Guevara de Neapoli quamdam domum sitam** in **Vico qui dicitur de Marmorata** regionis sedilis Nidi Neapolis, quam habent et tenent in emphiteusim sub annuo censu carolenorum 15 debitorum extauritæ Sancti Petri de platea Arcus pro convencto pretio ducatorum 140 (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.692).*

28.8.1531 - Die veneris, que computatur XVII mensis eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … introytum et bonorum Sancte Marie Mayoris … [Altare] Sancte Marie de la Gratia … Item supradictus d. Berardinus produxit aliud instrumentum per quod apparet quod condam Antonius Pandella consensiit venditioni fatte magistro Blasio Marsicano, de Diano, pro se et d. Ioanne eius fratre, per Franciscum del'Acqua alias Pannella de quadam domo, in pluribus et diversis membris consistente, sita in platea ditta de li Dattoli, in regione sedilis Nidi, iuxta bona magistri Laurentii Grassi, iuxta bona magnificorum Prosperi et Iac. Antonii de Manna, iuxta bona d. **Ioannis de Grivara**, iuxta domum Fansionis de Gentile, viam publicam et alios confines, reservato sibi ipso cappellano annuo redditu ducatorum septem de carlenis, prout apparet per instrumentum publicum confettum mani notarii Francisci Maczoni olim die XXVIII° mensis augusti 1531 (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.172).*

9.6.1534 - In nomine d.ni n.ri I.su Xpi am. Anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigesimo quarto Regnantibus ser.mis et Ill.mis Cap.tolis d.nis n.ris potentissimo Carolo de Austria … Die nono mensis junij septime ind.is neap. Nos Io.es Ant.s beffe de neap. Reg.i ad vita ad contrattus iudex Anellus desumonte … In n.ri p.ntia p.r const.tis dom. magno laurentio de li grassi de neap. sutore … iconomis et gubernatoribus ven.lis Cappelle santi Michelis Arcangeli costrutte intus ecc.am s.ti eligii … patronum quamdam domum consistente in pluribus membris et edificiis superioribus et inferioribus sita et posita in civitate Neap. il loco ubi dicitur ala piaza deli marmorali iux.a bona Ill.i ducis atrie iux.a **bona ex.tis comitis potentie** (Carlo di Guevara, gran Siniscalco) iux.a bona mon.rii s.te clare de neap. iux.a via publica et alios sig. sunt confines … venditione … annui canone reddit. sive censu … sup. quamdam domum leonardi terrebele sita et posita in d.ta civitate neap. in loco ubi dicitur lo vico de dattuli regionis sedilis nidi iux.a bona not.i dalmatii … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.20).

11.7.1542 - Die martis, que computatur xi iulii 1542. Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo Sancte Cecilie, in plathea Sancti Anelli, que caret capellano et introytibus (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.373).*

- A queste bisogna aggiungere la cappella di S. Cecilia, posta dentro le case del Conte di Potenza; poscia passate

13.7.1542 - Die iovis, que computatur XIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli … Hector Carafa … Et visitando capellam sub vocabulo Sancte Cecilie, in vico seu platea Sancti Anelli, comparuit predictus d. Hector et produxit literas provisionis sibi facta per b. m. Vincentium, cardinalem et archiepiscopum Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capellania tunc vacante per resignationem d. Francisci Arcutii … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.379).*

27.2.1551 - Li vacui che se ponno censuare … a la Porta de Santa Maria de Costantinopoli, a fronte le **case del Conte de Potenza**, ce è un vacuo de palmi sissantaquattro, et palmetelli quaranta octo, che si apprezza a censo de cinque grana il palmo, perché il ditto Conte tene le fenestre de piperno sopra il ditto vacuo in le mura vecchie: per lo che secundo la costumanza de Napoli sotto ditte fenestre non se po' alzare fabbrica, che al ditto prezzo sariano per anno ducati tre, tari due, grani sette; appresso al medesimo loco seguita un'altra mesura insino a la intaccatura, o torreonetto, de le mura vecchie sotto la casa del Mag.co Narciso Vertunno, protomedico, quale per stare pure sotto le aperture de la loggia del ditto M.co Narciso, fatta sopra le mura vecchie senza piperno, et essere loco occupato da aere, è apprezzato a grana septe lo palmo, che sariano per anno ducati sei et grana quindici, in lo quale loco ditto M.co Narciso pretende ragione (…); appresso seguita un'altra mesura, da la ditta intaccatura, seu torreonetto, a fronte le case del ditto M.to Narciso, che è palmi cento et octo, apprezzato a grana quindeci lo palmo, (…) del quale pretende ancora ditto M.co Narciso tenerne concessione; da la ditta intaccatura verso San Sebastiano ce è un vacuo de palmi trentauno, apprezzati a grani sei lo palmo, per stare in triangolo, et dentro al fosso (…); un altro vacuo ce è incommenzando dal muro de San Sebastiano, donde era la porta della città, detta Donnorso, tirando verso le case dell'Ill.mo Marchese de la Valle siciliana, che son palmi cento quaranta sei, et palmelli quattro (…), lo qual vacuo se pretende che li Deputati de la fabbrica l'abbiano dato a li heredi di Galieno d'Anna, in excambio de' loro terreno contiguo, che se è preso per li muri novi … Neap., ex Regia Camera Sommaria, die XXVII mensis Februariis MDLI (ASNa, Regesti delle Consulte della Sommaria, vol. I, doc. 20, cc. 79v.-84v.; Pignatelli, Napoli …, 2006 p.151).*

1560 - tre Piaze principali … l'una è summa Piaza alias puzo bianco; che incominciava dala porta de Santa Sophia iuxta le case del Magn. Sig. Barone de Bernaudo, et finiva ale **case** del qu. ms. Narciso (medico dell'imperator Carlo V) et del excell. Sig. **Conte de Potenza** (Lettieri, Discorso ..., in Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.383).*
- La preditta città de Napole consisteva anticamente in tre piaze principali, situate da levante verso ponente: delle quali l'una è summa piaza, alias puzo bianco, che incominciava dala porta de Santa Sophia iuxta le case del Magn. Sig. Barone de Bernaudo, et finiva ale case del qu. Magn. Narciso, et del excell. Sig. **Conte di Potenza** … (SNSP, Bolvito, ms. 1567, vol. II p.71).

28.12.1560 - Alli 28 de decembre 1560 in Napoli. Per la presente fo fede io dopno Giorgio la pizzaya di monopoli a chi la presente serrà presentata come ad requisitione de la Reverenda Abbatessa et monache de santo Gaudioso ... e de saputa del magnifico agente del Excellente signor **Conte de putenza** (Di Guevara ...) ho misurato una partita de terreno del dicto monasterio in le pertinentie de santa maria de Costantinopoli et proprie sotto le finestre de la **casa del detto signor conte** quale stando di sopra el muro vecchio de la città congionto con l'orto del dicto monasterio et confina con lo muro de le case del signor ferrante capece. Et decto terreno è per largo como corre detto muro vecchio de la città di sotto delle fenestre palme sittanta tre et mezo (m.19,40) et discontro per la strata de ditto territorio e palmi per largo settanta sei et mezo (m.20,20) et da lo muro preditto di sotto le fenestre è per longo como corre el muro del signor ferrante capece palmi cento et quattro et un terzo (m.27,54) et discontra per l'altra linia come corre lo edeficio del mastro fabio chianellaro (della gatta) sono palmi cento quattordici et uno quarto (m.30,16) ... (ASNa, Not. Giac. Aniello della Porta, 1556-60; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.11).*

24.10.1564 - Con il rifacimento delle mura, ed in particolare quando il tratto di fortificazione che prima delimitava l'orto di San Gaudioso viene spostato, lo spazio residuo viene concesso ai gesuiti per effetto del decreto di Carlo V (6 aprile 1554) affinchè si costruisse il collegio del Gesù Nuovo. Ad una successiva richiesta della Compagnia il re risponde con un "Real privilegio", spedito dalla sua villa di Madrid (24 ottobre 1564), giudicando che i "vacui" si possono alienare "non apportando pregiudizio alla fortificazione"; sono venduti gli spazi residui lungo la via Costantinopoli che vengono misurati da Pirro de Loffreda " … da una Croce fatta nel muro vecchio della città dove da dentro vi ero l'orto (del monastero di San Gaudioso) fino al pontone della casa del **Conte di Potenza** e fino alla loggia di Messer Narciso" (ASNa, Mon. sopp. 6018, p. 94; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.344).*

28.1.1572 - La storia del palazzo di Giovanni Altomare, medico di fama, segue un procedimento diverso ma egualmente invadente: una dimora modesta, all'origine, poi una politica di acquisti di case vicine gli consente di espandersi preparando lo spazio necessario alla costruzione di un vero e proprio palazzo; il 28 gennaio 1572 G. P. d'Alessio vende per 150 ducati ad Altomare, una casa di due piani sita nella "platea marmorata", adiacente ai possedimenti del **duca di Potenza** ed ai possedimenti di Altomare (ASNa, Mon. sopp. 5053, fol. 420; Labrot, Palazzi …, 1993 p.233).*

1574 - Nella strada, che verso S. Agnello della Regione, che in Napoli dicesi *d'Arco*, vi era una Cappella antica, e stava a man sinistra: Era juspatronato della Famiglia Caraffa, ed era a S. Cecilia dedicata. Al presente non se ne vede alcun vestiglio. Vi era un beneficio Ecclesiastico, ed è stato trasferito alla Chiesa Arcivescovile di Napoli (Sabbatini, Il vetusto calendario …, XI 1768 p.42).*
- Cappella di S. Cecilia, posta dentro le **case del Conte di Potenza** (Di Guevara ...) ... Il Sabatini … dice, che era posta nella strada, che va verso S. Agnello, nella regione d'Arco a man sinistra, ed era iuspatronato della famiglia Carafa. Profanata, il beneficio fu trasferito alla cattedrale (S. Visita 1574 e 1580, f.78; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.9).*

1584 - Un anno dopo (1584) dai canonici regolari di S. Agnello maggiore si stipulò la vendita in favore del monastero di S. Andrea di alcune zone di terreno, che i RR. PP. dichiararono di possedere per concessione loro fatta nell'anno 1547 dal vicerè don Pietro di Toledo. Di queste zone, una cominciava dalla cennata nuova strada proseguendo oltre sino "al pontone delle case dei mag.i Marcello ed altri Fiorillo", mentre in un'altra ritrovavasi costruito il muro vecchio "che fu della città dietro le case dei detti Fiorillo insino al muro delle case furono del **conte di Potenza** et allora di Altomare". Ma di queste zone, per sopraggiunte liti, le suore per molti anni non ebbero il possesso (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.363).*

PALAZZO DEL C. MILETO (Sanseverino)

1586 - Da questo luogo seguiva la muraglia per avanti il Monastero ch'è hora di Sant'Antonio di Padoa: il quale fu prima palazzo del Signore Don Ferrante Alarcone, Castellano del Castel nuovo, e Marchese della Valle. E prima fu del **Conte di Milito** di casa Sanseverina (Ruggiero 1316-65, Enrico 1365-76, Ruggiero 1385, Luigi 1400-02, Carlo 1486-90, Berardino 1496-1505), si come dimostravano l'insegne nella porta di marmo del detto Monastero, che a nostri tempi (1595) è stata levata, e prima che le case poste avanti il detto Monastero fussero fabbricate, appariva che detto palazzo di Alarcone stava appunto su l'antica muraglia, la quale seguiva infino all'incontro della Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli ... (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.50).*

PALAZZO DI ONORATO CAETANO C. FONDI E D. TRAIETTO

Sintesi cronologica

23.12.1445 - Alcuni lavori nelle case di Onorato Gaetano Conte di Fondi (1439) “in contrata ... porta don Urso”; la casa confinava con le mura della città e la strada pubblica su due lati e di rincontro aveva la casa appartenente nel 1488 a Raimondo Campanile

1460 - Onorato Gaetani è conte di Traietto e di Alife

1466-1477 - Restauro castello di Fondi

1489 - L’ambasciatore del Re di Castiglia è ospitato nella casa del conte di Fondi

1491 - Morte di Onorato Gaetani. I beni passano al nipote Onorato III conte di Fondi e di Traietto

1497 - Onorato Gaetani è duca di Traietto, conte di Fondi e principe di Altamura (1517)

1528 - Morte di Onorato III e del figlio Federico. La casa passa a Giacomo Maria, conte di Morcone e fratello di Onorato III.

1531 - La casa del conte di Morcone è stimata 4000 ducati

1535 - Apprezzo del Palazzo Traetto (per la vendita a Ferrante Alarcon ?) ... domus e jardeni in frontespizio domorum que fuerunt comitis Venafri ... (valore duc. 2850)

1540 - Le case del conte di Venafro e del duca di Traetto furono possedute da Ferdinando Alarcon fino alla sua morte (1540). Il palazzo passa al nipote secondogenito Alvaro de Mendozza, marito di Anna di Toledo

… - La casa è aggiudicata ai fratelli Luigi e Bartolomeo Sonnino, creditori del Duca di Traetto. Alvaro Alarcon de Mendozza pretese ed ottenne "il prezzo della predetta casa del duca di Traetto evitta dalli magnifici de Sonnino"

14.5.1560 o 1566 - Luigi e Bartolomeo Sonnino concedono in enfiteusi a Ferrante Alarcon, 3° Marchese della Valle Siciliana, col consenso della madre, tutrice e balia Eleonora Sanseverino un suolo alla strada di S. Maria di Costantinopoli "consignato per la gran Corte della Vicaria a detti fratelli", cioè palmi 60 (m.15.84) "uno in fronte et sessanta in dentro, ... incomenzando in quanto è larga la logia quale possede detta signora Donna Elionora per dritto alla strada de Santa Maria de Costantinopoli, quanto corre alla lenza della strada maestra et a lo pontone delli piperni quale escie più fore de la logia verso lo palazzo grande del detto signore Marchese de la Valle

Notizie

... - **Honorato** (Caetano) ancor vivente il Padre (Cristofaro), fù Conte di Morcone, e poscia per morte di quello anche Conte di Fondi, e per li suoi meriti fù fatto ancor Conte di Traietto, Logoteta, e Gran Protonotario ... Nel 1435, adherendo alle parti del Re Alfonso d'Aragona ... fù fatto prigione ... essendo rimasto Alfonso d'Aragona dopò di molta guerra, & vittorie ottenute, assoluto Signor del Regno, non senza grand'opera, e valore dimostrato da Honorato in diverse occasioni, entrando Alfonso trionfante in Napoli con gran pompa, e magnificenza, nel mese di Gennaro 1442. dietro al carro ... **Honorato** Conte di Fondi ... a' 28. del detto mese (febbraio 1442), tenendo il Re un Parlamento generale in San Lorenzo di Napoli vi comparvero ... fra' quali vi fù Honorato, come Protonotario ... indi essendo morto Eugenio, e succedutogli al Ponteficato l'anno 1447. Nicolò V. il Rè Alfonso mandò il Conte **Honorato** per intervenire nella coronatione del Pontefice ... morto Alfonso nel 1458. e succedutogli Ferdinando, non fù Honorato à costui men caro ... il Regno tutto fu tribulato di nuove guerre, mentre nel mese d'Ottobre del 1459. Giovanni d'Angiò ... entratovi a chiamata di molti Signori ... si portò **Honorato** con tanta fede, e valore, che nel medesimo anno gli donò il Castel di Spegno ... l'anno poi che seguì (1460) li vendè per 25. mila ducati le Terre di Traietto, & i Molini di Nauli sotto Castel Forte, Spigno, e la Torre del Garigliano, in quel modo, che l'haveva tenute Roggiero Caetano già possessore di quelle; e nello stesso anno asserendo il Rè, che per la notoria ribellione del Duca di Sessa gli erano devolute la città di Telese, et altre Terre, donò quelle ad Honorato Gaetano Conte di Fondi; e perche Marco della Ratta cugino d'esso Duca Marino, fu quello, che l'indusse a ribellarsi, e fù principal ministro di quant'egli operò à danni del suo Rè, fu parimente dichiarato ribelle, e spogliato dello Stato d'Alife, Dragonara, S. Angelo Ravecania, Petraroia, Crispano, Torre di Francolise, e Mignano, e tutte furono concedute nel medesimo tempo al medesimo Honorato, à cui il Rè diede anche titolo di Conte d'Alife, concedendogli ancora la Terra di Puglianello ... & uno palagio assai magnifico nella Città d'Aversa, che fù dello stesso Marino di Marzano, e nel 1463. dallo stesso Rè hebbe in dono il Castel di Cavignano ... e nel 1464. gli fè concessione de i Castelli di santa Croce, e di casa Sernatica, e nel 1465. ricevè anche in dono il Castel di Spineto. Nè contento il Rè Ferdinando di tanti doni fatti ad Honorato, nel 1466. l'adottò nella sua famiglia d'Aragona ... Nel 1477. volendo i Baroni di volontà del Rè, giurar omaggio al Duca di Calabria ... in tal cerimonia sindicò il Conte; sopragiunta indi la seconda congiura ... hebbe nulladimeno à veder la ribellione di Pier Berardino Conte di Morcone suo primogenito, al quale ... ottenere il perdono ... Honorato ... e che essendo huomo di gran ricchezze, vedevasi il suo palaggio adornato come quello del Rè di pretiosi supellettili; grande era la moltitudine de' vasi d'argento, e d'oro, oltre le perle, e gemme pretiose, di che ripiene havea le casse, abondava di broccati, e drappi d'oro superfluamente, e d'altre tapezzarie di prezzo inestimabile, e le vesti sue, e della moglie erano tutte tempestate di perle, e margarite all'uso Reale; la sua numerosa Corte era ripiena di varie genti, e per virtù, e per nobiltà ancora segnalati, che stupore, e meraviglia apportava ad ogni persona, che fù Signor magnifico, usando la sua magnificenza in varij edificii, così publici, e sacri, come privati ... se la morte del suo figliuol primogenito detto Baldassarre Conte di Traietto, à se molto caro, & obediente senza figliuoli maschi, non l'havesse fatto participar de' disgusti ... sopravivendogli Pier Berardino, Conte di Morcone tristo, e disubidiente ... Hebbe Honorato due mogli D. Francesca di Capua ... e l'altra Catarina Pignatella, con le quali fè ... Lucretia l'altra figliola fù maritata al Conte Henrico Pandone di Venafro ... vedesi il testamento d'Honorato fatto nel 1489. nel quale lascia heredi Honorato d'Aragona Caetano primogenito, e Giacomo Maria d'Aragona secondogenito figliuolo di Pietro Berardino d'Aragona Caetano suo figliolo, da lui come tristo, e disubidiente eseredato (De Lellis, Discorsi delle famiglie ..., I 1654 p.211).*

23.12.1445 - ... Die xxiij mensis decembris viiij indictionis Constitutis coram nobis excellenti domino **Honorato Gaietano Fundorum comite** et Regno Sicilie logothote et prothonotario ... et magistro Donato de Cava fabricatore ... prefate partes ... super rehedificationem et construccionem lamiarum **domorum et hospicij dicti domini siti prope portam dompni Ursonis** ad subscripta pacta devenerunt videlicet. Qui infrascripti so li patti facti infra la excellentia de lo signyore conte de Funde et mastro Donato videlicet in primis. Che lo signyore conte promecte a lo dicto mastro Donato darili la casa sua chiusa et serrata che ipso ce pocza tenere quelle cose che nce li so necessarie et darile tucte le genestre che bisognyarayno ad coperire l'opera che farà. Item lo signyore conte promecte ad mastro Donato dareli quella marrame che è in quella casa zo è marrame che non facza damagio. Et lo dicto mastro Donato la opere in quella casa zo è all'opera che nce farà. Item promecte lo signyore conte fare dare l'acqua ad mastro Donato da le cisterne che so da Sancto Pietro ad Mayella in suso zo è quella acqua de missere Johanne de lo Duca de Sessa. Item promecte lo signyore conte dare ad mastro Donato ducati cento cinquanta li quali day per caparra de la dicta opera. Item promecte lo singnyore conte che fornuta che serà questa opera tucta l'altra opera che lo dicto syngniore avesse da fare farela fare tucta ad mastro Donato ad stallye o ad jornata fiat verum per cosa convenebele como fay de quest'altra opera. Item promecte lo singnyore conte che facta che serà l'opera et ipso singnyore non volesse fabricare più accactarese lo lignyame che faranno conducere et che necessario li farrà per la casa.Item lo dicto mastro Donato promecte servire bene et diligentemente lo dicto signyore conte dell'opera che promecte fare le lamie ad sua spesa co le lamyole da li fianche che siano facte lialemente et forte et di sopra fare l'astraco. Et poy mesorare l'astraco piano ad raysone de tari undice per canna ad laude et judicio de omne bono mastro ... Item promecte lo dicto mastro Donato dare arrendute et sformate le ditte lamye che farrà infra anno uno ... Item promecte lo singnyore conte facta la mitate dell'opera darili tutto lo dinaro de la dicta opera ... Presentibus judice Angelo Marogano Diomede Carrafa Henrico Carazolo Benedicto de Balsamo Joanne Antonio de Paramundo Loysio de Toralto Gaspare de Actis Baordo comite (Not. Jacopo Ferrillo, Prot. 1445-1446, a carta 73; BMF, II H 7339, c. 859).
- Cava (di) Donato, fabbricatore. 23 Decembre 1445-1446. Fa i capitoli col Conte **Onorato Gaetani** per alcuni lavori alle **sue case a Porta Donnorso** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.111).*
- Nel 23 dicembre 1445 mastro Donato di Cava fabbricatore fa i capitoli con **Onorato Gaetani** conte di Fondi, Luogotenente e Protonotario del regno, per alcuni lavori alle **sue case presso Porta Donnorso**. Tra i patti dell'opera trovo notato "che lo Signyore Conte promecte a lo dicto mastro Donato darili la casa sua clusa et serrata che ipso ce pocza tenere quelle cose che nce li so necessarie et darile tucte logie ... che bisognyaranno ad coperire lopera che fara": che "lo dicto mastro Donato promecte servire bene et diligentemente lo dicto Signyore Conte", obbligandosi "fare le lamie ad suo spesa co le lamyole da li fianche ... facte forte et di sopra fare lastrico", da misurarsi "ad raysone de tari undice per canna ad laude et iudicio de omne bono mastro più forte et millyore ..." (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.130).*

1455 - In questo mese tanto per la fabbrica del molo grande di Napoli diretta da maestro Nastario Alessandrino, che per le costruzioni di Castelnuovo, si tagliavano le pietre di piperno e di tufo nel monte che sovrasta la chiesa di S. Lucia del Monte ed in quello davanti la porta di Donnorso (Cedola fol.401 e Cedola 28 fol.234t; ASPN. 6 1881).

27.6.1458 - Morte di Alfonso I

… - "Sic et **Honoratum Cajetanum**, Comitem Fundanum, antiquissimum Aragoniae Domus hospitem ac fidelissimum, una cum filiis in amplissimos dignitatis gradus erexit". Al conte di Fondi era stato anche conferita (da Ferrante I) la carica … di logoteta e protonotario del Regno (De Lignamine, 1472; Pontieri, s.d. c. 1938 p.52).*

1466-1477 - … castello di Fondi che il conte **Onorato - II - Gaetani d'Aragona** restaurò tra il 1466-77, chiamando da Napoli artisti catalani che avevano lavorato in Castelnuovo (Pontieri, s.d. c. 1938 p.53).*

29.10.1466 - a 29 di ottobre 1466 il detto Re asserendo haver conservato, et ricuperato il Regno il decoro et l'honore per opra et valore del conte Honorato per non sapere che darli per poster aguagliare a suoi meriti fin tanto che se li darà occasione d'alcuna cosa maggiore, lo agionge, crea, aggrega, unisce, et adotta nella sua famiglia Regale con tutti i suoi discendenti in perpetuum, et che goda tutti privilegi, immunità, prerogative, e preheminenze che godeno, et possono godere li veri figli di Regi che sono nati in detta famiglia Regale … Il conte Honorato hebbe per moglie Donna Francesca de Capua con la quale fece, oltre li due figli mascoli Baldassarro e Pietro Berardino, l'uno conte di Traetto, e l'altro conte di Morcone, cinque figlie femine (…); Locretia [pigliò in marito] Scipione Pandone conte di Venafro con 6600 ducati di dote (SNSP, ms. 20 C 30, *Storia delle scritture della famiglia Gaetana*, f. 204 v-205; Rago).

29.5.1469 - 29 mag. 1469. Uno instrumento de una casa posta in la cità de Napoli, dove se dice ad Porta don Urso, comparata per lo dicto condam signore da Bartolomeo Russo (Reg. V 297; Ramadori-Pollastri, Inventarium …, 2006 p.98).*

16.10.1472 - 16 ott. 1472. Uno instrumento de compera de una casa sita in la cità de Napoli, alla Porta don Urso, comparata per lo dicto illustro signore comte da Margarita Assaucto de Napoli (Reg. …; Ramadori-Pollastri, Inventarium …, 2006 p.99).*

1472 - Il De L.(ignamine) trova anche modo di esaltare la pietà di Ferdinando [n.1431, re 1458, m.1494] verso i defunti … poi, richiama … la magnanimità del re e la sua prodezza sui campi di battaglia ed infine, nel descrivere lo splendore della sua reggia e la potenza acquistata dal suo nome, dà qualche brano che riteniamo possa interessare; "… Magnanimus etiam in attollendis ornandisque aedibus, tot enim ac tanta in Urbe sua aedificia, tot (tanti) oppida et castella munitissima surgunt, idque maxime, quod et re et nomine novum vocant, tot coelo (intagliato) aequata **palatia**, ut ea non arte hominis sed credas manibus fabricata Cyclopum, inter quae omnia ea duo maxime attolluntur (inalzare, amplificare), maxime Urbem collustrant: primum scilicet Mattaloni[1], alterum **Fundani Comitis**[2]. Ita renovata et suo et Parentis studio Neapolis ... (De Lignamine, Inclyti Ferdinandi ..., 1472; Pontieri, Per la storia ..., s.d. c. 1938 p.53)*
- [1] E' il bellissimo palazzo - oggi Santangelo - a bugnato in Via San Biagio dei Librai … [2] Un palazzo quattrocentesco del conte di Fondi in Napoli non esiste, né se ne trova traccia nei vecchi descrittori e studiosi dell'antica topografia della città … Senza dubbio il De L. si riferisce al bellissimo castello di Fondi che il conte Onorato (II) Gaetani d'Aragona restaurò tra il 1466-77, chiamando da Napoli artisti catalani che avevano lavorato in Castelnuovo … (Pontieri, s.d. c. 1938 p.53).*
- Giovanni Filippo De Lignamine … fu un tipografo ed un editore insieme. Egli nacque a Messina … sarebbe quindi nato intorno al 1428 … trascorsi gli anni della ormai lontana adolescenza nella Reggia partenopea … Neanche sappiamo quando il De Lignamine emigrò da Napoli … Fin dal 1469 lo troviamo a Roma … Nel 1472 Giovanni Filippo De Lignamine dava in luce, nella propria stamperia, in bella veste tipografica, un libretto dal titolo: *Inclyti Ferdinandis Regis vita et laudes a Iohanne Philippo de Lignamine Mesanensi (sic) ad Sixtum IV Pont. Max*. … (Pontieri, s.d. c. 1938 p.11-24).*

... - ... Hebbe per moglie (Scipione Pandone) **Lucrezia Gaetana** figliuola del Conte **Onorato** di Fondi, della qual siam certi ... havuto quattro figliuoli (Ammirato, Delle famiglie nobili …, II 1651 p.67).*

1473 - **Honorato Caetano,** Conte di Fondi**, Baldassarre Caetano** Conte di Traietto**, Pietro Berardino Caetano** Conte di Morcone

1487 - ... Chiesa, che in memoria dell'altra abbandonata chiamossi *s. Maria la Nuova*, si edificarono accanto alla porta *Petruzzola*; ma non, come narrano, sopra la vecchia torre Maestra, ch'ivi era, e che rimase in piedi ancora per molti anni, finchè per altra via venne in mano dei frati 1). L'anno stesso di quella permuta, che fu il 1279 … (De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.458).*
- 1) Traggo questa notizia dal processo d'un litigio che fu agitato l'anno 1487 tra i monaci francescani e il conte di Terranova nel S. R. C. intorno al possesso di quella torre. I monaci asserivano: che l' *edificium in forma Turris* posto nel territorio vacuo innanzi la chiesa di s. Maria la Nuova, già prima giardino del monastero s. Maria *de Albino juxta portam civitatis, viam publicam et alios confines*, era stato ad essi venduto dalla badessa del detto monastero insieme al giardino, nel quale dopo 12 anni avevano fabbricato: che, a torto la parte avversa asseriva la detta torre essere stata *de publico*, per essere costruita a difesa della città, e quindi con il suolo ch'era verso il monastero di s. Maria *de Albino*, donata dal Re Ferdinando d'Aragona a Nicola da Procida, dal quale passata a Luise Pappacoda, era poi stata venduta al Conte di Terranova. Perchè, dov'anche fosse vera la concessione, doveva ritenersi invalida, essendo stata fatta in pregiudizio dei due monasteri: che, ove mai volesse sostenersi che le mura della città erano *res publice que ad Curiam spectant*, la ragione non poteva valere in danno dei *domini e patroni* ch'avevano possessi accosto alle dette mura; tanto più che v'erano parecchi esempi in Napoli di persone che avendo beni prossimi alle mura della città, avevano occupate alcune torri come cosa propria. E su questo punto alcuni testimoni interrogati dichiararono: «Che quelli che hanno le robbe loro congiunte alle mura e torri de la città de Napoli, s'hanno tenuto e teneno esse torri come cose proprie, com'è s. Chiara, che se tene le mura e torri, lo palazzo che fu del Principe di Salerno, s. Sebastiano, s. Pietro a Mayella, Geronimo Campanile, s. Aniello, **la casa del conte de Fundi**, gli edifici che fece il quondam Raimondo Squarrella» (ASNa, Proces. in banca di Giacomo del Bagno poi di Gaspare Rubino segn. C. 3 f. 3, 8, 15, 39, 44; De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.458).*

1488 - L'edificio, come da posteriori documenti rilevasi, era posto "in la contrata volgarmente nominata porta don Urso"; confinava con le mura della città, e con la strada pubblica da due lati, ed aveva di rincontro una

casa appartenente nel 1488 ad un Raimondo Campanile (ASNa, Processi della Sommaria, Pandetta antica, vol. 500, n. 5686, fol. 112 e 121; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.130).*

5.7.1489 - Il Duca di Calabria Alfonso "Die iiij. Julii. … Et retornato in castello de capuana non volse quella sera fare molte faccende quia mestitia affectus erat che havea nova che la I. Duchessa de milano sua figlia era indisposta. Et lectulum ingressus est hora iiij. Die v. Julij. Hora x. surrexit et audita sua missa fece collatione et ando a sua stalla et vide soi cavalli et cavalco et ando a visitare lo imbasciatore del S. Re de castiglia che stava in le **case del S. Conte de fundi** indisposto: et eo visitato cavalco in castello novo et li fece tutto quello jorno facciende ..." (Effemeridi; Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.236).*

13.12.1489 - Alfonso, Duca di Calabria "Die xiij. Decembris. Demoro alquanto in casa et audita sua missa cavalco in castello novo et fuit cum Regina: et li fu facto una parentela che fu data la sore del Conte de conza a Messer hectorre pignactello. Et li arrivando lo imbasciatore del S. Re de francia cavalco con la S. Regina a Sancta Lucia erat enim dies suus. Et reversus accompagno la prefata Regina a casa de Donna Maria che havea figliato: et quam primum cavalco con lo imbasciatore predicto et quello de Milano et ando a visitare lo imbasciatore del S. Re de castiglia a le **case del conte de fundi**: et reversus convito quella sera lo prefato imbasciatore del S. Re de francia et honorifice et laute illum recepit. A tre hore fureno in tavola: antea semper in soni et canti: hora vj finito convivio discessit legatus Gallorum et quam primum post paulo Dominatio sua lectulum petijt" (Effemeridi; Filangieri, Documenti …, I 1883 p.285).*

25.4.1491 - Esisteva ancora nei primi anni del passato secolo dietro l'altare maggiore di quella chiesa (S. Francesco) l'epigrafe in uno dei muri laterali a sinistra di chi entra: Essa diceva: "In hoc - Vsoleo repositum est corpus ill.mi **Honorati secundi Caetani** de Aragonia Fundor Comitis (forse le parole mancanti erano … in vita sua dilexit Deum et multos ecclesias fundavit) - obiit A.D. MCCC… die XXV aprilis IX indictione (1490-91) - (Amante, Memorie storiche ..., 1903 p.138).
- Ali 15. [? 25] di aprile 1491. de lunedì, che fò san Marco alle 16. hore è morto lo conte de Fundo chiamato Messer **Honorato Gaetano** quale era protonotare delo regno, & è morto a Fundo (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.53).*
- Il **palazzo** era in seguito pervenuto ad un suo nipote, un altro **Onorato Gaetani** conte di Fondi e duca di Traetto (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.130).*

8.8.1491 - Die sexto mensis agusti, viiij indictionis, 1491, in civitate Neapolis. Leonardus Campanilis, regius, et Marinus Ruta, ducalis conmixarii et procuratores, ut supra, et nobilis notarius Andreas Proya de Fundis, conmixarius et procurator supradictorum patriarce et comitisse Fundorum, tutorum ut supra, non divertendo ad alios actus extraneos circa confectionem dicti inventarii, sed perseverando in ipsa confectione, discendendo a terra Cayvani, ubi extiterant ad invenctariandum alia bona dicte hereditatis: accersitis prius nobis iudice, notario et testibus infrascriptis, contulerunt se et contulimus una secum ad civitatem Neapolis, et ibidem in nostrum presentia processerunt ad descriptionem bonorum et iurium dicte hereditatis in dicta civitate existentium et repertorum, videlicet in primis: Have la corte in la dicta cità de Napoli una **casa, overo palaczo, sito ad Porta Don Urso**, iuxta la via publica da tre parti et da la banda de sopra, iuxta li boni de Salerno de Merculliano et li boni de Ramundo Campanile: consistente in diverse sale, camere, stalla, cocina, porticale, cortiglo, cellaro, cisterna et diversi altri membri socto et sopra; socto la quale casa, conioncta ad epsa et iuxta le mura de la terra, sta uno iardino con diversi arbori fructiferi; et in capo de dicto iardino uno spartemento de muro, dove è un altro iardinecto de agrume, con uno puczo dentro; et in capo lo cortiglo de dicta casa è un altro iardino con diverse camere intenpiate et in terra mantonate, con la logia. Et dentro la dicta casa sono trovate le infrascripte robe et suppellectile, quali se governano per Diafebo, in primis: Mataraczi dui grandi … dui scuti de panno con le arme de Casa Gaytana, con le aquile … In la cappella: una cona con la figura de la Vergene Maria; una conecta con la ymagene de Sancto Nicola; uno sediale da orare … Predicta omnia invenctariata et publicata fuerunt per supradictos conmixarios et procuratores in supradicto palatio sive domo dicte curie superius descripto, anno, die, mense et indictiones predictis … presentibus iudice Antonio de Barbactis de Fundis ad contractus, Placito Manni Panemundi de Fundis, notario Antonio Rubeo alias de Castro de Fundis, Nicolao Tolentino de Neapoli, notario Manno de Fatiis de Fundis, Berardino de Placza de Ytro, Tomasio de Contencto de Fundis et Serafino de Aretio de Ytro, testibus litteratis (Ramadori-Pollastri, Inventarium …, 2006 p.253-255).*

1497 - Fu costui (Caetano Honorato) Conte di Fondi, e di Traietto, e sig. di Pedimonte, e dal Rè Ferdinando, per li meriti di suo avo, ottenne nel 1497. titol di Duca sopra la Terra di Traietto ... ma nella guerra, che fù tra quel Rè, e Carlo Rè di Francia, fù tutto il suo stato occupato da Prospero Colonna Capitan Generale di Ferdinando, dal quale poscia gli fù confirmato, e benche in virtù delle capitulationi della pace firmata tra quelle due Maestà, si fusse stabilito, et obligato il Rè Ferdinando di restituir al Duca di Traietto la sua pristina possessione del suo stato occupatogli, non gli fù restituito ... perciò si veggono due Albarani fatti al Duca dal

Rè, in uno delli quali fatto nel 1506. gli promette inviolabilmente la restitutione delle Terre occupate ... nell'anno però 1507. hebbe dal Rè Cattolico la concessione della Città d'Altamura col titolo di Principe ... e morendo Honorato nel testamento da lui fatto nel 1528. lasciò herede Scipione suo nipote nato da Luigi suo figliuolo secondogenito premorto (De Lellis, Discorsi delle famiglie ..., I 1654 p.222).*

15.11.1504 - Col passaggio del contado (di Fondi) a Prospero Colonna ... ne ebbe costui il possesso da Ferdinando il Cattolico in compenso dei servigi prestatigli durante l'ultima guerra, con diploma del 15 nov. 1504. Unitamente al Contado di Fondi, il Colonna ebbe anche Traetto (attuale Minturno) - (Amante-Bianchi, Memorie storiche …, 1903 p.140; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.200).

1524 - Il conte di Morcone, che dimorava allora a Caivano, Giacomo Maria Gaetani, marito di Costanza Pignatelli, figliuola di Ettore I°, Duca di Monteleone (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.287).*

1528 - Questo infelice Signore (Enrico Pandone) essendosi nella venuta di Mons. di Lautrech nel Regno accostato a' Franzesi ... da lui fu fatto verso il fine dell'anno 1528 morire in pubblico, come ribello del suo Principe; Questa giustizia fu eseguita da ministri di essa non in su la piazza del mercato di Napoli, come scrive il Guicciardini, ma come volgarmente si dice in Napoli, nel largo del Castel nuovo; nè Enrico, come egli narra era nato d'una figliuola di Ferdinando vecchio, ma Federigo Gaetano figliuolo del **Duca di Traietto**, il quale insieme con lui fu fatto morire (Ammirato, Delle famiglie nobili …, II 1651 p.68).*

1531 - El dicho **conde de Morcon** (Giacomo Maria Gaetani) tiene una buena casa en Napoles a Seio de Nido. Esta casa no se falla concedida a nadi y està apreciada que vale iiij mil ducados (Cortese, in ASPN. 54/56 1929/31, p.142).*

... - Super quibus sunt esaminandi testes ... Una parte del palazzo del d.o Ill.mo S.r Principe la q.le se unisce a d.o Palazzo per la loggia coperta q.le è di sopra la porta di d.o Monast.o consistente in alcuni edificij inferiori, e superiori justa la via publica da una parte e dall'altra iusta la porta di d.o Monast.o. In più se vol provare come l'Ill.mo q.m S.r D. **Ferrante de Alarcon** Marchese della Valle in tempo che visse fu S.re e P.ne non solo della **Casa** che fu del q.m S.r Duca di Boiano q.le loggia è di d.o Ill.mo S.r Principe di Conca, ma anco della casa che fu del q.m S.r Duca di Traietta, una parte de q.le loggia vi è d.o Monast.o e possede unitamente per molti anni mentre visse dette due case come vero Sig.re e intention de servirsi de una bona parte del duca di Traietta per ampliatione di quella del Duca de Boiano, lo che ha vero à costa a q.lli che lo sanno (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277).
- Case appartenenti al duca di Traetto, di fronte alle quali era posto un edificio su due livelli, di proprietà dei Campanile e poi di Scipione Pandone conte di Venafro (1488). Entrambi gli edifici vennero, tra il 1530 e il 1532, acquisiti da **Ferdinando Alarçon de Mendoza** e, quindi, da quest'ultimo congiunti mediante una scala aperta ancor oggi visibile (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.130-132; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.91).*

12.1533 - In un processo cominciato nel 1533, Giacomo Maria Gaetani conte di Morcone, fra gli altri testimoni, depose nel dicembre di quell'anno "che ipso testimonio sape la dicta casa in rubrica descritta, da che se po recordare che sono da circa quaranta anni in cqua [c. 1493] come ad fratre de dicto condam illustre duca [Onorato III Gaetani, duca dal 1480 al 1495], fo de dicto illustre duca de Trayetto ... et have visto da dicto tempo in qua e per fi a la morte de dicto illustre Duca [1528] ", che costui "have tenuta et posseduta la dicta casa in quella stando et habitando ..." (Processi della Sommaria, Pandetta antica, vol.500, n.5686 fol.24t, 26; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.130).*

... - ... il **palazzo del duca di Traetto** sorgeva "in frontespizio domorum que fuerunt comitis Venafri" (Processi della Sommaria, Pandetta antica, vol.500, n.5686, fol.19; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.131).*

24.5.1535 - … apprezzo fatto nel 24 maggio 1535 del sud.° **Palazzo Traetto**, dal quale ritraesi che "la fabrica et edifici dicti domus et jardeni acta ad apprezarse" fu valutata per duc.1000: "Li piperni, marmori, prete de Genoa, arbori sistentino in dicta domo et jardeno" per duc.350; "Lo solo dicti domus et jardeni cum solo vacuo a latere dicti domus et jardeni iuxta usque parietem via pubblice" per ducati 1500. Cosicchè, riunite le somme, si aveva un valore di ducati 2850. Soggiungevasi poi che facevan parte del palazzo "dui cammarette terranee cum certa parvitate jardeni murati quartarum duarum" che si asseriva possedersi dall'illustre Narciso Vertunno, medico dell'imperatore Carlo V, ed alle quali si attribuiva pure un valore di ducati 100 (Processi della Sommaria, Pandetta antica vol.500, n.5686, fol.118; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.173).*

12.1.1540 - In nomine Domini Millesimo Quingentesimo Quadragesimo regnantibus Carolo de Austria, et Joanna de Aragonia Dei grazia Rege, regina regnos in hoc Regno anno vigesimo tertio die duodecima

mensis jannuarii, decima tertia indictionis in regio Castro Novo huius civitatis Neapolis ad preces nobis factas pro parte Illustrissimi D. **Ferdinandi de Alarcon** Marchionis Vallis Siciliani, regii castellani huis civitatis; personaliter accessimus ad dictum Castru Novum, et eum essemus ibidem in quandam cameram habitationis … invenimus dictum Illustrissimo Dominum D. **Ferdinandum** in lecto jacente, infirmum corpore, sanum tamen mente, et in recta sui locutione et memoria pariter existentem, qui quidem Illustrissimus Dominus **Alarcon** considerans statum humane nature fragilem, et caducum, et quod nihil incertius hora ipsius mortis; timens ne qui absit decederet intestatus volens proptem saluti sui anime provedere, et bona sua disponere salubiter ordinare, ministrante sibi gratia salvatoris, et inter heredes et successores suo nulla post eius obitum discordia criatur presens secum ultimum nuncupato, seu eius ultimam voluntatem condidit … Item declaro, e voglio che la casa fo del Conte di Venafri con la casa delli Saraceni e tutte le case con lo jardino, et le case che si pigliaro da Santo Pietro a Majella ad censo con tutto quello, che bisognerà per allargare lo cortiglio del palazzo, che bisognerà per a fare la strada dalla **parte delle case, che foro de lo Signore Duca di Traetto** comperate per me sia sempre del primogenito infinitum secondo l'ordine del majorasco honoribus, et li altri fratelli non ci abbiano parte alcuna, e **tutto il resto della casa del Signor Duca di Traetto sia del Signor D. Alvaro** così come l'have donato et in virtù della detta donatione fatta questo giorno (ASNa, Archivio Caracciolo di Torella, Busta 234/14; Savaglio, Il testamento …, 1999 p.34-38).*

15.. - Come madre e tutrice di don Ferrante Marchese della Valle (3°), Eleonora Sanseverino tenne così la casa del ribelle [m. 1.12.1528] Conte di Venafro [Pandone], denominata allora il **palazzo grande** e dove "essa habitava con i suoi figli e famiglia", come quella parte del **palazzo del duca di Traetto**, in cui era stata costruita una "loggia coperta", che veniva a corrispondere sopra la porta dell'edificio stesso, e che congiungeva i due fabbricati. Ma, per reclamati crediti, essendo stato allora aggiudicata la **casa Traetto** ai germani Pier Luigi e Bartolomeo Sonnino (Trovo scritto che don Alvaro Alarcon de Mendozza pretese ed ottenne "il prezzo della predetta casa del duca di Traetto evitta dalli magnifici de Sonnino ..., ma se ne dedusse in beneficio del signor Marchese (della Valle) la predetta parte che doveva esser braccio del palazzo del duca di Boiano ..."), l'ill.mo Marchese della Valle "per non guastare il disegno della loggia ... et accomodare il palazzo che fu del duca di Boiano" addivenne con essi ad un accordo (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.94, 95, 99 e 103; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.174).

14.5.1560 - Sicchè con istrumento del 14 maggio 1560 per notar Buonocore, Pier Luigi Sonnino, sia in proprio nome, sia per parte del germano Bartolomeo, concedeva in enfiteusi all'Ill.mo don Ferrante Alarcon Marchese della Valle, con espresso consenso di sua madre e balia D.a **Eleonora Sanseverino**, una certa parte di un loro suolo alla strada di S. Maria di Costantinopoli "consignato per la gran Corte della Vicaria a detti fratelli", cioè palmi 60 (m.15.84) "uno in fronte et sessanta in dentro, ... incomenzando in quanto è larga la logia quale possede detta signora Donna Elionora per dritto alla strada de Santa Maria de Costantinopoli, quanto corre alla lenza della strada maestra et a lo pontone delli piperni quale escie più fore de la logia verso lo palazzo grande del detto signore Marchese de la Valle" ... Nel suolo concesso il Marchese don Ferrante fece allora costruire "certo edificio di fabrica da la banda de la strata maestra al piano de la detta loggia"; e dicesi avesse ancora il progetto di prolungar la loggia "insino al pontone della strata maestra che va verso S. Maria di Costantinopoli ..., acciò avesse possuto aver la vista di "detta strata" (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.95; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.174).*

1564-1573 - et lo deponeno li test.ii della parte p.s t.s sup. 2° che esaminato à marzo 1569 dice che haveva 12 anni che … D. **Dianora Sanseverino mad. del marchese** ci haveva fabricato de andito fl. 30 … che la loggietta et tirata di case sino alla via erano già del mon.rio che havevano comprate dall'anno 1564 et nell'istesso anno ne haveva fatto la possess.e pacifica quiete et senza condizione … oltre che appare dela fol. 57 … la parte istessa che l'era stata fatta l'… sopra di d.a logia et così per la … del mon.ro di s. pietro a majella et q.lla venduta à franc.o percopo … le monache havevano dal … in Vic.a p. di d.o fran.o per haverle per … del mon.rio per lo stesso prezzo l'erano state vendute come si legge all'esta 8. 9. 10 et xi fol. 28, et alto … et perche pendente q.a lite fu spogliato lo mon.ro della possessione d d.a loggia et casi l'allega et disse … come possedendole ne era stato spogliato delli habitanti del palazzo che havevano sfabricato la portella et passavano alla loggia. Da 5° vedeno che sopra q.e sue domande di restituzione et manutenzione de possesso dela loggia et casi la sfabricatione di … fu … lo processo dell'anno 1568 et 1569 … 9. 16. 24 et 29 di marzo 1569 fol. 50 … per esser S.ti Antonij comparsa … principe di conca … per l'anno e di 30 di agosto … et di più il marchese penitentia … et per rimorso forse di coscienza … che teneva … et fare uno nov.a p.re Gio: Iacono di Costanzo ad q.le 1572 fol. 66 et per speciale et p.rale comparsa si contento dare et offrire per apprezzo delli beni al mon.rio per ampliam.o fol. 66 per questo … l'apprezzo per decreto di 10 di maggio et 8 di luglio 1572 fol. 66, 67 et 68 … deposito di d.ti 260 pel banco di ravaschiero 13 di agosto 1573 (ASNa, Mon. sopp. 5343).

PALAZZO E PORTA CANTELMO

13.. - Di Rostaino Signore di Popoli Secondo. Rostaino assuefatto alle guerre fin dal tempo, che Carlo militava contra Re Manfredi, servì co 'l padre in tutte le imprese di suoi tempi; et nella rotta data à i Saraceni, che s'erano ritirati nel monte di Sant'Angelo, si portò valoroso e prudente capitanio; con haver menato molti di loro carcerati alla presenza di Carlo … Rostainus miles filius Iacobi Cantelmi … Da un'altra scrittura Regia si hà notitia, che Rostaino fu Capitano di Napoli, mentre se gli fa ordine, ch'ei restituisse al cavalier Romando Villano tutti li processi, e scritture da lui fatte nell'offitio di Capitano della Città reale … Fù destinato Ambasciatore del Rè Carlo Secondo [1285-1309] alla Corona d'Aragona, e ottenne con la prudenza, e virtù sua quanto gli era stato commesso … Fù Governatore nella Provincia d'Apruzzo con titolo di Vicerè, e Capitan generale, e ritornato dalla guerra di Sicilia, fu uno delli compagni del Rè Carlo alla Corte Romana. Onde parte per servitii proprii, e parte per li paterni, hebbe in dono tutti li feudi, che furono di Filippino de Sassonia, morto senza figliuoli … Si dilettò molto dell'Architettura, e edificò in Napoli un superbo, e magnifico palagio à piè della Chiesa di Santo Anello; dal quale la porta della Città quivi contigua, fu nominata; **Porta de Cantelmi**, passò poi questo palazzo per donatione del Re Carlo in Bertrando del Balzo Conte d'Andria, e di Montescaglioso [1308, m.1352 s. Beatrice d'Angiò m.1320] genero d'esso Rè, assignando in vece di quello à Rostaino una intrata di oncie quaranta l'anno, dalla qual mutatione mi persuado, che la **Porta Cantelma** havesse perduto il primiero nome, ancorche in questi giorni, per l'ampliatione della Città non vi sia rimasto segno di questa; e quella, che si dice Porta di S. Maria di Costantinopoli fu trasportata à tempo delle nove mura; percioche era all'incontro la Chiesa di San Pietro à Maiella, in quel luogo dove si vede fabricato il giuoco della palla dal Sig. Prencipe di Conca era il nome di questa, Porta Donnorso, così da una famiglia similmente nominata; perilche siamo chiari, che la **Porta Cantelma** era diversa, e se hoggi tra quella di Costantinopoli, e l'altra di San Gennaro vi fosse Porta, si potrebbe con assai congiettura tenere, che l'antica porta Cantelma era in quell'istesso luogo … (Vincenti, Historia della famiglia Cantelma, 1604 p.16-19).
- … contrada già detta il Monte di S. Agnello … E quivi appresso fù la **porta Cantelma**, dal Palaggio de' Cantelmi Signori di Popoli infin da' tempi del Re Carlo I (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.82).*
- **Rostaino** (Cantelmo, Signor di Popoli nel 1290) ... dilettandosi ancora della professione dell'architettura, edificò in Napoli un superbo, e magnifico palaggio (Reg. 1326-27, fol.19) a piè della chiesa di Sant'Anello, la magnificenza del quale era tale, e tanta, che la porta della Città ivi contigua fù da questo palagio nominata **porta Cantelma, ò de' Cantelmi**, come da chiari Autori vien testificato e particolarmente da Francesco de Petris nella sua hiStoria di Napoli, (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.112).*

1308 - … passò poi questo **palazzo** per donatione del Re Carlo in **Bertrando del Balzo** Conte d'Andria, e di Montescaglioso [1308, m.1352 s. Beatrice d'Angiò m.1320] genero d'esso Rè, assignando in vece di quello à Rostaino una intrata di oncie quaranta l'anno, dalla qual mutatione mi persuado, che la Porta Cantelma havesse perduto il primiero nome … (Vincenti, Historia della famiglia Cantelma, 1604 p.16-19).
- … passato poscia à Balzeschi Conti d'Andria (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.82).*
- … passò poi questo **palazzo** per donazione del Re Carlo in **Bertrando del Balzo** Conte d'Andria, e di Montescaglioso (1307-1352) genero d'esso Re, per haver quello preso per moglie (1308) Beatrice vedova d'Azzo da Este Marchese di Ferrara, e figliuola del Re Carlo, accioche in Napoli con decenza della regia Maestà, essendo di quello già divenuto di sangue congiunto ivi habitato fosse, assegnando in vece del palazzo a **Rostaino** un entrata d'once 400 l'anno; dalla qual mutatione di dominio si persuadono gli Scrittori, che la **porta Cantelma** perduto havesse il suo nome primiero, ancorche per l'ampliatione della Città non vi sia rimasto segno alcuno di questa porta; impercioche quella, che hoggi (1654) si dice porta di Santa Maria di Costantinopoli dalla Chiesa quivi vicina ... fu ivi a tempi di Carlo V trasportata, erigendosi le nove mura, stando all'incontro della chiesa di San Pietro a Maiella, e propriamente in quel luogo ove gli anni a dietro si vedeva fabricato il luogo del gioco della palla del Sig. Principe di Conca sotto il suo palazzo, e era il nome di questa porta di Don Orso, così da una famiglia similmente nominata, per lo che siamo chiari, che la **porta Cantelma** era diversa: onde il Vincenti stima che s'hoggi tra quella di Costantinopoli, e l'altra di S. Gennaro vi fusse porta, si potrebbe con assai certa congettura tenere, che l'antica porta Cantelma era in questo stesso luogo (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.112).*
- La porta che terminava ad occidente la via di Somma Piazza, era detta di S. Agnello (?) e più tardi Cantelma dalla vicinanza di un gran palazzo della famiglia di questo nome (de la Ville sur Yllon, Le mura ..., p.52).*

c.1382 - Hebbe **Rostaino (Cantelmo)** un assai ricco palagio nella piazza d'Arco di Napoli, la dove si dice capo di trio, cioè quadrivio, che suona principio di quattro vie, nel qual luogo erano anche le case di **Rostaino Cantelmo** suo zio (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.125).*

CASA SONNINO

... - Item come essendo stato aggiudicato una parte di detta casa del duca di Traietto alli mag.ci **Pier Loise e Bartolomeo Sonnini** come creditori de d.o Duca, il d.o Ill.mo Marchese della Valle per non guastar il desegno di d.a loggia di d.o palazzo pigliò a censo (1560) per an. d.ti trenta da detti **Sonnini** q.lla parte del suolo, nella q.le poi edificò l'edificio in rubrica descritto (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, p.94t).*
- Sup. 4° art.o ch'è vero che essendono state evitte dette case che furono del d.o Duca di traietto dalli mag.ci **de sonnino** ut s.a la d.a sig.ra Dianora all'hora madre, balia e tutrice ut sup.a pigliò a censo per d.ti trenta una parte delle case evitte per fare la loggia, et accomodar il palazzo che fu del Duca di Boiano siccome esso test.io vedde che fè, e possedì, et esso test.io è stato mezzano, a far pagare lo censo p.tto molte volte alli detti **de Sonnino** … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.103-104).
- Come madre e tutrice di don Ferrante Marchese della Valle, Eleonora Sanseverino tenne così la casa del ribelle Conte di Venafro (Pandone), denominata allora il *palazzo grande* e dove "essa habitava con i suoi figli e famiglia", come quella parte del palazzo del duca di Traetto, in cui era stata costruita una loggia coperta, che veniva a corrispondere sopra la porta dell'edificio stesso, e che congiungeva i due fabbricati. Ma, per reclamati crediti, essendo stato allora aggiudicata la casa Traetto ai germani **Pier Luigi e Bartolomeo Sonnino** (Trovo scritto che don Alvaro Alarcon de Mendozza pretese ed ottenne "il prezzo della predetta casa del duca di Traetto evitta dalli magnifici de **Sonnino** ..., ma se ne dedusse in beneficio del signor Marchese (della Valle) la predetta parte che doveva esser braccio del palazzo del duca di Boiano Pandone ..."), l'ill.mo Marchese della Valle "per non guastare il disegno della loggia ... et accomodare il palazzo che fu del duca di Boiano" addivenne con essi ad un accordo (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.172).

14.5.1560 - Die 21 (marzo 1592) eiusdem ibidem Mag.s Tarquinius specagna de neap. etatis … circa quinquaginta (p.99) trium (nato c.1539) … che come habitatore, et prattico ch'è stato da quaranta anni in qua (dal 1552) … se ricorda haver visto habitare la q.m s.ra D. Dianora Sanseverino, e suoi figli la q.le casa secondo intendeva dire publicamente era stata del s.re Duca di Boiano dal q.le d.o Ferrante l'haveva comprata (?), et anco intendeva dir, che haveva comprata l'altra casa dove al p.nte sta il Monast.o di donne Monache di S.to Ant.o di Padua dal s.r Duca di traietto per ampliar et inquadrar la casa, e cortiglio di essa che esso haveva comprata (?) dal s.r Duca di Boiano che oggi si possede per lo s.r Principe di concha … Sup. 5° … nel tempo che viveva il d.o s.r Marchese esso test.io vidde che fe far l'edificio in art. seu rub. descritto nel suolo che si haveva censuato dal mag.co **Bartolomeo Sonnino**, secondo dall'instesso **Bartolomeo** intese dire, lo q.le edificio intendeva, che lo fece fare per ampliat.e della sop.tta loggia acciò havesse possuto uscire con d.a loggia insino al pontone della strata maestra che va verso S.ta M.a de Constantinopoli e con tale intentione s'haveva censuato il d.o suolo per quanto il d.o **Bartolomeo** dicea ad esso test.io e già cossì incominciò il disegno della fabrica … e esenza quel braccio d'ampliatione di loggia alla strata publica, la d.a casa saria stata senza vista … (p.100) … Tarquinio specagna accetto, et ho deposto ut sup.a (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.99-101).
- Sicchè, con istrumento del 14 maggio 1560 per notar Buonocore, Pier Luigi Sonnino, sia in proprio nome, sia per parte del germano Bartolomeo, concedeva in enfiteusi all'Ill.mo don Ferrante Alarcon Marchese della Valle, con espresso consenso di sua madre e balia D.a Eleonora Sanseverino, una certa parte di un loro suolo alla strada di S. Maria di Costantinopoli "consignato per la gran Corte della Vicaria a detti fratelli", cioè palmi 60 (m.15.84) "uno in fronte et sessanta in dentro, secondo la consuetudine di Napoli, incomenzando in quanto è larga la logia quale possede detta signora Donna Elionora per dritto alla strada de Santa Maria de Costantinopoli, quanto corre alla lenza della strada maestra et a lo pontone delli piperni quale escie più fore de la logia verso lo palazzo grande del detto signore Marchese de la Valle". Fu convenuto pure che "se habia da mesurare dal detto cantone de piperni insino alla lenza della strada maestra che va a S. Maria de Costantinopoli"; fissandosi poi pel suolo censito il prezzo di carlini cinque per ciascun palmo, importante il pagamento annuo di duc. 30 (ASNa, Processi antichi, Pandetta nuova 4.ª, fascio 1875, n. 4, fol. 1 e 6; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.174).*
- Nel suolo concesso il Marchese don Ferrante fece allora costruire "certo edificio di fabrica da la banda de la strata maestra al piano de la detta loggia"; e dicesi avesse ancora il progetto di prolungar la loggia "insino al pontone della strata maestra che va verso S. Maria di Costantinopoli ..., acciò avesse possuto aver la vista di "detta strata" (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.174).*
- Item come havendo nell'anno 1566 (sic ? 1560) pigliato a censo d.o suolo il d.o Marchese vi edificò il piano della loggia del palazzo grande, e possedi per molti anni come vero Sig.re e P.ne d.o edificio in Rubrica descritto unitamente con il palazzo sempre reputandosi da tutti per una istessa casa e con disegno di ampliar d.a loggia sop. d.o edificio tanto necessaria à d.a casa che senza d'essa saria remasta priva della vista della strata maestra de la porta de Costantinopoli, e d'altre commodità (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol. 94t).*

3.6.1562 - … 3 de lug. 1562 lo **pierr' luise Sunnino** de napole per tenor de la p.nte dico et declaro aver riciputo dala S.ra Sor paula del cappellano abbatessa de S.to ant.o de padua docati duj et in alia mano ho reciputo da me per speso grigio docati cinche et miezo q.le ditte din.. per mitt.o farcili buone ale prime terze prim…te occorrendo et per isser la … et ad cautela de … S.ra abbatessa et de esso sup. p. speso li ho fatta la p.nte de mia p.pria mano et sottoscritta infrascritti testimonij data ut sup.a Io **pierr. luise Sunnino** scrisse mano p.pria. Io not. Ioan pietro festinese de nap. … alla p.nte rogato dal ditto S.or **pier loyse sunnino** et lo ho visto socto scriver et scriver la sup.a poliza di sua p.pria mano (ASNa, Mon. sopp. 5343).*
- ... suoli appartenenti alla famiglia **Sonnino**, dal 1560 (?) in parte ceduti in enfiteusi allo stesso Ferdinando Alarçon ed in parte venduti, nel 1563, a suor Paola Cappellano (Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.91).*

20.11.1577 - Transazzione avuta con l'Abbate Agostino Maufurio 1577. p.nti die in n.ri p.ntia const.is m.co et R.do Aug.no Maufurio canonico neap.no conseziente agente per se ex una parte, et m.co d. scipione pontecorbo agente per noie e p. parte ven.lis monasterij s.ti Antonij monialium, de Neap. ord.is s.to fran.ci de observantia et per eodem mon.ro ex parte altra … asseruerunt coram nobis … annis elapsis ad inf.a … Io.e Cotinii creditricis m.ci **Pirri loysis sondini** per eius dotibus et juribus dotalibus fuisset exequatur con dictus mon.m et sup. quadam eius domo olim empta per dictus mon.m à dicto m.co Aug.no virtute pub.ci Instr.ti rogato manu notarj Detio Beneincasa … fuit iuris ord.ne seniator. dicta domum exequta incantata et tandem accensa candela et extinta domum ipsa remansit dicto m.co Aug.no tamquam ultimo licitatori, et plus offerenti pro d[uca]tis sexcentum cum onere census d.torum vig.ti unium cum dimidio sup. ea debiti eiusdem mon.ro cui quidem m.co Aug.no deinde domum p.tta fuit liberata et ven.ta … domum olim per dictus m.cus Aug.no eidem mon.o vendite m.te pu.co Instr.o manu mei p.ti Notarii rogato sub die tertiodec.o mensis aug.ti 1577 dequa domo fuit deinde per dictus m.cum Aug.no capta corporalis poxsessio … remaneat decretum vend.nis ac factum sub die ultimo Iulij 76 cum hoc tum p. dictum R. Aug.no tenere per dicta domum vendere sup.to mon.o quoties opus fuerit dicto mon.o domo p.ta p. ampliatione dicti Mon.rij … s.ntiam huiusm. sub tenore die 5° mensis decembris 1576 Neap. hora, et loco statutis Iusta sup.to Ambrosio de Iulianis … reverendas Abb.am et moniales Mon.rij S.ti Antonij de Padua appellantes ex una et R. Abbate Aug.ni Manfurium canonici Neap.ni appellatum ex altra à s.ntis lata seu dec.to interposto per cur. Archiep.le neap.na sub die vig.mo mensis novembris … 1577 … transactione conventione et concordia qui coram nobis sponte devenerunt con dictam m.cus Aug.no relasset et cedet dicto mon.rio sup.ta domum per eodem pretio ducato.m sexcentum … In p.nti mf. promissor. … citato ips. m.co Scipione in domo quod ad p.ens h.itat que est Ill. d.ni don Octavij Carrafa sita in hac civitate neap. in plathea s.ti Hier.mi Regionis Sedilis Nidi iux suos fines … (ASNa, Mon. sopp. 5341).

30.8.1589 - MDLxxxviiij Adi 30 Aug.to … f. 274 Alla s.ra delia pappacoda d. dece et per lei a sore livia rossa abbad.a delm.rio di s.to Ant.o di padua d.e celi paga ad comp.to di d. 20 ad conto del peggione della casa li have locata il p.nte anno giusta il loro mon.rio sincome appare per polisa firmata di sua mano la q.le sta impotere diss. alla q.le si refere et per lei ad tiberio varrone d.e per altritanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

23.9.1589 - MDLxxxviiij Adi 23 di sett.e … f. 274 Alla s.ra Delia pappacoda d. dece et per lei a sore livia rossa abbad.a delle monache del m.rio alla strada di s.ta m.a de costantinopoli nomato s.to Antonio d.e celi paga ad comp.to di d. 30 ad conto del piggione della casa che li have locata il p.nte anno a d.a strada giusta il loro mon.rio sincome appare per polisa firmata di sua mano la q.le sta impotere di ss. alla q.le si refere et per detta ad carlo scrimbia loro proc.re d.e per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

CASA CAMPANILE, poi PANDONE C. VENAFRO, poi ALARCON M. VALLE SICILIANA (1532), poi DE CAPUA P. CONCA (1570)

Sintesi cronologica

21.2.1488 - Casa ruinosa venduta da Raimondo Campanile a Scipione Pandone conte di Venafro (1457), marito di Lucrezia Gaetana figlia di Onorato

… - Alla morte di Scipione (dopo 1495) la casa passa al nipote Enrico, figlio di Carlo (morto prima di Scipione)

1.12.1528 - Morte del ribelle Enrico Pandone, conte di Venafro e duca di Boiano; i beni restano alla moglie Caterina (o Isabella Acquaviva), figlia di Gianfrancesco e di Dorotea Gonzaga

29.1.1529 - Isabella Acquaviva nel suo testamento assegna i beni alla madre Dorotea Gonzaga.

30.6.1532 - Carlo V concede a Ferrante Alarcon la casa del ribelle Enrico Pandone, valutata 8000 ducati

… - Il vicerè (1532-1553) Don Pedro de Toledo abitò nel palazzo dell'Alarcon

c.1532 - Ferrante Alarcon fa venire dalla Spagna la moglie Costanza di Loson e la figlia Isabella

1540 - Morte di Ferrante Alarcon. Il palazzo passa al nipote primogenito Ferdinando de Mendoza, 2° M. Valle Siciliana, con una parte della casa del duca di Traietto.

… - Isabella Ruiz Alarcon e il marito Pietro Gonzales Mendoza abitarono nella casa del duca di Boiano fino alla loro morte, così come il figlio Ferrante, 2° M. Valle Siciliana, e la moglie Eleonora Sanseverino

1543-1546 - Costruzione nuove mura

1545 - Deposizione Isabella Alarcon figlia di Ferrante Alarcon (n. 1504)

1554 - Costruzione muro proprietà monastero S. Sebastiano verso strada maestra

1.9.1570 - Vendita a Dorotea Spinelli contessa di Palena

Notizie

1455 - In questo mese tanto per la fabbrica del molo grande di Napoli diretta da maestro Nastario Alessandrino, che per le costruzioni di Castelnuovo, si tagliavano le pietre di piperno e di tufo nel monte che sovrasta la chiesa di S. Lucia del Monte ed in quello davanti la porta di Donnorso (Cedola fol.401 e Cedola 28 fol.234t; ASPN, 6 1881).

9.3.1483 - L'edificio, quantunque non confrontino i confini, potrebbe essere quello stesso che con istrumento del 9 marzo 1483 era stato concesso in enfiteusi al **Campanile** dal Rettore e dai Presbiteri della chiesa di S. Maria Maggiore, con la prestazione annua di duc.6 "et potestate affrancandi". Dal documento donde traggo la notizia, si rileva che l'edificio *ruinoso*, posto in *plathea dominis Ursonis*, dividevasi in sei compresi, due camere, altre due al terreno, due casoleni e confinava con i beni di Ant. Spatario, Marino de Forma, Angelo Medici e con una via vicinale (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.131).*

1484 - Congiura dei baroni ... operò che in que' dì si menasse dalla Padula a Melfi la figliuola del Conte di Capaccia Sanseverino, la quale i mesi addietro Giovanni Caracciolo Duca di Melfi avea data per donna a Trojano suo figliuolo ... che dovendosi fare pompose nozze, gli altri Baroni, parenti, ed amici senz'altrui sospetto avessero luogo e comodità di congregarsi insieme. I nomi di quelli ... Pietro Bernardino Caetano, Conte di Morcone ... Carlo, Conte di Melito ... tutti Sanseverini (Porzio, c.1560, La congiura dei baroni …, 1769 p.20).

21.2.1488 - Emptio pro illustrissimo domino Scipione Pannono comite Venafri. Eodem die eiusdem (21 februarij 1488) ibidem constituto in nostri presentia supradicto Raymundo Campanili de Neapoli agente ex una parte et nobili viro Novello Papara de Neapoli agente similiter ad infrascripta omnia nomine et pro parte illustrissimi domini **Scipionis Pannoni** comitis Venafri et pro eodem domino comite etc. ex parte altera. Prefatus vero Raymundus sponte asseruit coram nobis et dicto Novello se ipsum Raymundum habere etc. quamdam domum ruynosam consistentem in membris quinque superioribus et inferioribus sitam et positam in plathee dompni Ursonis civitatis Neapolis inter domum ecclesie Sancte Marie Maioris inter quamdam curtim inter alias domos ecclesie Sancte Marie Maioris conductas ad censum per Jacobum Servidei viam publicam et alios confines francam etc. Prefatus Raymundus etc. vendidit etc. dicto domino comiti etc. predictam domum etc. pro convento et finito pretio etc. ducatorum quinquaginta quatuor cum dimidio. Etc. etc (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1487-1488, car. 124; AMF, 41, VII, 16).*
- Posta del pari a Porta Donnorso, fra le proprietà della chiesa di S. Maria Maggiore e presso la via pubblica, questa **casa** *ruinosa* era nell'anno stesso, con istrumento del 21 febbraio per notar Cesare Amalfitano, dal **Campanile** venduta per duc. 55 1/2 a **Scipione Pandone** conte di Venafro, rappresentato dal suo procuratore, il nobile Novello Paparo di Napoli ... Dal documento si rileva che questa casa *ruinosam … confines* (BNN, Carte sciolte, vol.41, fasc.160; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.131).*
- Donato di Cava fabbricatore fa i capitoli con Onorato Gaetani conte di Fondi, Luogotenente e Protonotario del regno, per alcuni lavori alle sue case con giardino poste "in la contrata volgarmente nominata porta don Urso" in seguito pervenute ad un suo nipote, un altro Onorato Gaetani conte di Fondi e duca di Traetto. L'edificio confinava con le mura della città e con la strada pubblica da due lati, ed aveva di rincontro una casa appartenente nel 1488 a **Raimondo Campanile** (ASNa, Not. Jacobo Ferrillo, 1445-46, p.73; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.111; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.130).*

... - Questi avanzi dell'antica facciata del palazzo suddetto, la cui struttura ci dimostra l'arte intorno la mettà del XV secolo (c.1450) sono tagliati in pietra di piperno, e sorgono sull'antica muraglia della città. Nella parte superiore di questa facciata si veggono alcune finestre del cominciare del XVI secolo (15..), le quali ci fanno conoscere che quell'edifizio dovette essere allora in qualche parte ristaurato ... Pare probabile che architetto di questa casa fosse stato Andrea Ciccione, il quale per quel Bartolomeo (di Capua) suddetto fece ... (Catalani, I palazzi .., 1845 ed. 1979 p.36).*
- Tale facciata, ritenuta dal Celano (?) e poi dal Catalani opera di Andrea Ciccione, si presenta come un palinsesto particolarmente significativo in quanto, tra i conci in pietra vesuviana, sono inglobati, quali "spolia", i resti di un portale ad arco ribassato, probabile accesso alle case dei conti di Venafro (Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.101).*

4.9.1488 - Promissio pro eodem Francisco (de la Gacta). Die quarto mensis septembirs septime indictionis Neapoli. In nostri presentia constitutus magister Leonectus de Siano de Santo Severino intagliator lapidum sicut ad conventionem devenit cum nobili viro **Francisco de la Gacta** de Neapoli sponte predicto die coram nobis promisit eidem Francisco presenti de novo facere et laborare ac dare eidem Francisco januam unam de piperno illius lapidis altitudinis et largitudinis ac labore prout est illa excellentis domini comitis Venafre videlicet supporticalis et cum arco supportici. Itaque lapides posita et alia sint illius grossitudinis et magnitudinis prout sunt ille dicte janue dicti comitis. Itaque dicta janua et archus predictus sint bene laborati prout est dicta porta dicti comitis aut melius pro precio et ad rationem tarenorum viginti trium pro quolibet centenario palmorum. Item eciam promisit dictus magister Leonectus facere et laborare duas alias januas de piperno unam videlicet ex eis pro cellario et alia pro studio domorum ipsius Francisci cum uno bastone laborato in fronte. Item finestram unam cum bastone uno in fronte illius magnitudinis prout conveniens erit pro dictis membris. Item facere omnes basulas et cantones quos ipse Franciscus voluerit. Itaque dicte porte finistra basuli et cantoni sint boni piperni et bene laborate et quod sint magni pecii pro pretio et ad rationem tarenorum decem et octo pro quolibet centenario palmorum. Itaque dicti palmi intelligantur ad usum Neapolis. Que porte finistra et alia supradicta prefatus Leonectus promisit inchoare ad laborandum infra dies decem a presenti die in antea numerandos et a dicto labore postea non cessare quousque fuerit finitum dictum opus. Et nichilominus prefatus Leonectus pro parte presentis dicti laboris coram nobis presentialiter et manualiter recepit et habuit a dicto Francisco sibi dante ducatos quindecim de carlenis argenti de propria pecunia dicti Francisci ut dixit. Residuum dicti pretii prefatus Franciscus promisit dare eidem Leonecto serviendo pagando in pace etc. etc. Presentibus judice Angelo de Golino Johanne Grillo Angelo Como et Petro Spingarda (a margine) Die xvij mensis decembris septime indictionis Neapoli supradictus Leonectus coram nobis presentialiter et manualiter recepit a magnifico Jacobo de la Gacta etc. ducatos quindecim quos promisit sibi excomputare in extaleo supradicto etc. Presentibus judice Paulino de Golino Johanne Francesco Brancatio Thomasio Mercoliano et magistro Paulo Cuda. Die penultimo mensis februarii vii indictionis Neapoli introscriptus magister Leonectus etc. recepit ab introscripto Francisco ducatos quindecim etc. quos promisit sibi excomputare in introscripto opere etc. Presentibus judice Paulino de Golino Gradalono de Marinis Jacobo Puderico et Petro Spingarda. Die octavo mensis augusti septime indictionis

Neapoli introscriptus magister Leonectus etc. recepit ab introscripto Francisco etc. ducatos quindecim ad complementum ducatorum viginti et granorum sex alios ducatos quinque et gran. sex confessus fuit recepisse et habuisse etc. etc. Presentibus judice Francisco Basso Benedicto Quaglia et Petro Spingarda (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1488-1489, car. 8; BMF, II H 7340, c. 1313).*
- Siano (di) Leonetto di Sanseverino, intagliatore di pietre. 4 Settembre 1488. Esegue dei lavori di piperno, quali porte, finestre ed altro per le case Della Gatta *a Capo de Trio* in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.444).*

24.3.1489 - Promissio pro nobili **Francisco de la Gacta**. Eodem die eiusdem (24 marcij 1489) ibidem. In nostri presentia constituti magister Leonectus de Siano intagliator lapidum sicut ad conventionem devenit cum nobili viro **Francisco de la Gacta** de Neapoli promisit eidem Francisco presenti facere de novo et laborare finistras tres de piperno boni piperni ac illius laboris et garbi prout sunt ille domus excellentis domini comitis Venafre ad rationem tarenorum viginti quinque pro quolibet centenario palmorum ac etiam facere et laborare septem alia petia laboris que voluerit ipse Franciscus. Itaque dicte finistre et septem petia intelligatur ultra ea que promisit ipse magister Leonectus eidem Francisco per quemdam contractum factum per manus mey sub hac lege et pacto quod si dictus Franciscus voluerit dicta opera cum uno bastone in fronte quod solvi debeatur pretium ad rationem tarenorum decem et octo pro quolibet centenario palmorum et si voluerit dicta opera bastoniata cum pluribus laboribus seu cornice quam cum uno bastone ad rationem tarenorum viginti trium pro quolibet centenario palmorum dictasque finistras et alia supra dicta facere ex nunc et per totum mensem aprilis proximo venturi huius presentis anni vii indictionis Pro quibus finistris et labore magister Leonectus coram nobis presentialiter et manualiter recepit et habuit a dicto Francisco sibi dante ducatos decem de carlenis argenti de propria pecunia dicti Francisci ut dixit. Residuum pretii dicti laboris prefatus Franciscus promisit dare eidem Leonecto ducatos quinque ex eis in medio dicti laboris et residuum finito dicto labore in pace. Et pro predictis etc. etc. Presentibus judice Paulino de Golino ad contractus Francisco de Actaldo Scipio Pirotio et Petro de Nicolao de Rocca (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1488-1489, car. 198; BMF, II H 7340, c. 1317).*
- Leonetto di Siano di Sanseverino, intagliatore di pietre, ... Si obbliga con messer **Francesco della Gatta** per l'opera di tre finestre in piperno per le case suddette (a capo de Trio in Napoli), simili a quelle del **palazzo del conte di Venafro** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.444).*

1490 - Empiones **domorum per Ill. comite venafri ad porta Donn'urso** iux.a domos suas f.o 121 a t.o et f.o 127 f. 159 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 40v; Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1490; Pinto, Ricerca 2021).*
- *Antonii Afeltri quae extant notamenta cum annalibus illorum de Raimo*, f. 93 si fa riferimento a un rogito del notaio Amalfitano del 1490 relativo a delle "emptiones domorum pro Illustri **comite Venafri** ad porta Donnurso juxta domos suas". Lo stralcio contiene anche il riferimento alla perduta collocazione "fol. 121t et f. 127 fol. 159" (SNSP, fondo *Manoscritti,* XX D 44).

20.4.1504 - Adi xx de aprile 1504. de sabato venne innapoli lo duca valentino (Cesare Borgia) et allogio con lo cardinale borgia **incasa** del quondam Excellente signore **conte debenafre** loquale duca se chiamava Cesare: perche era stato retenuto in locastello dehostia. perlo Reverendissimo Cardinale sancta Croce. yspano ad istancia dela sanctita del papa fino intanto se rendevano certe fortelleze ala chiesia (Notar Giacomo c.1511, Cronica di Napoli, 1845 p.271).*

28.8.1509 - Ferrante, Prospero, Roberto Ippolito e Fabrizio Campanile, figli ed eredi di **Raimondo Campanile,** vendono a Giacomo de Rubeis la casa "in plathea S. Petri ad Majella", presso le proprietà di Ant. Grisone, di Giov. Battista Clanellis e via pubblica, redditizia di S. Maria Maggiore (Visita Card. Annibale de Capua, anno 1581, vol. III fol.233t; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.131).*

18.11.1514 - **Enrico Pandone (conte di Venafro e duca di Boiano)** tolse in moglie Caterina Acquaviva, figliuola di Giov. Francesco (primogenito di Andrea Matteo duca d'Atri) e di Dorotea Gonzaga marchesa di Bitonto. L'istrumento dotale del 18 novembre 1514 si ritrova ai fol.55 e 109 del Processo della Sommaria, n.5909, vol.524 (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.131).*
- **Henrico Pandone** possedendo con titolo di **Conte** la città di **Venafro**, & la Città di **Boiano** con quindeci altre Castella per possessione continuata dell'atavo, parendoli lo stato meritevole di maggior titolo, procurò, & ottenne dall'Imperatore il titolo di **Duca** sopra la città di **Boiano**, & tolse per moglie Isabella d'Acquaviva figlia del Marchese di Bitonto, e col vivere molto più splendido, e sontuoso di quel che comportavano le facultà sue, contrasse tanti debiti che quando venne Monsignor di Lotrecco all'acquisto dello Regno, vedendosi in necessità, ch'era astretto d'alienare tutto lo stato, andò in campo Francese a servire quella parte ... (Tristano Caracciolo; Terminio, Apologia ..., 1581 ed. 1633, p.144).

- Per quello che io posso andar discorrendo conviene, che **Enrico** (Pandone) sia fatto Duca di Boiano dall'Imperador Carlo V (1516-1566) - (Ammirato, Delle famiglie nobili …, II 1651 p.68).*

1528 - Questo infelice Signore (**Enrico Pandone**) essendosi nella venuta di Mons. di Lautrech nel Regno accostato a' Franzesi ... da lui fu fatto verso il fine dell'anno 1528 morire in pubblico, come ribello del suo Principe; Questa giustizia fu eseguita da ministri di essa non in su la piazza del mercato di Napoli, come scrive il Guicciardini, ma come volgarmente si dice in Napoli, nel largo del Castel nuovo; nè Enrico, come egli narra era nato d'una figliuola di Ferdinando vecchio, ma Federigo Gaetano figliuolo del Duca di Traietto, il quale insieme con lui fu fatto morire (Ammirato, Delle famiglie nobili …, II 1651 p.68).*
- **Henrico Pandone** … contrasse tanti debiti che quando venne Monsignor di Lotrecco all'acquisto dello Regno, vedendosi in necessità, ch'era astretto d'alienare tutto lo stato, andò in campo Francese a servire quella parte ... ma essendo la guerra riuscita al contrario, si ritirò a Venafro ... e venne in Napoli prigione ... e li fù tagliata la testa. I soldati messero a sacco la guardaroba ricchissima d'ogni specie di suppellettile, l'argento, e l'oro, e quel che fu notabile, da cinquanta cavalli d'ogni forte eccellentissimi, la moltitudine de i quali era stata causa di gran parte de i debiti ... Restaro due figli, uno con la morte fuggio le miserie, c'ha sofferte l'altro (Tristano Caracciolo; Terminio, Apologia ..., 1581 ed. 1633, p.144).
- ... lo Stato restò a casa **Pandone**, da' quali per lungo tempo fù posseduto fino al 1528. che alla venuta di Monsignor di Lautrech con l'essercito Francese lo perse **Herrico Pandone** per ribellione (De Lellis, Discorsi delle famiglie ..., I 1654 p.357).*
- **Enrico Pandone, nipote di Scipione ed erede della casa**, seguì Lautrec nella guerra combattuta nel regno tra francesi e spagnuoli ... Menato in Napoli prigione e spogliato dei suoi beni, gli venne, nel 1528, per la sua fellonia, mozzato il capo nel largo del Castelnuovo (Processo della Sommaria, n.5909, fol.97; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.131).*

15.10.1530 - Convenzione tra il n.ro Mon.ro ed il sig. D. Ferr.te Alarcon Marchese di Valle Siciliana, q.le volle una concessione di una picciola parte del terr.o appresso S. Sebastiano per accomodar il sito del Palaggio pensava farci. L'anno del sig.re 1530 l'Ill.e d. **Ferrante d'Alarcon** Marchese della Valle Siciliana pregando domandò alle RR. SS.re Moniche del R.le Mon.ro di SS. Pietro e Sebastiano la conces.ne in favor suo di una porzione del territorio, che serviva per giardino di q.sto ven.le lor Mon.ro ed all'incontro il Marchese **Alarcon** offerì à costo della sua forza fargli edificar un muro divisorio tra il territorio da concedersi, e l'altra parte di q.llo, che per giardino al Mon.ro restava. Laonde la M.dre Priora ... "A dì 15 8bre del 1530 ... però salvo l'assenso del R.mo P.re … concedono à d.o Sig.r Marchese assente e per esso al suo Proc.re … tanta quantità del territorio, e del corpo stabile del giardino, e del cortile del Mon.ro, così di longhezza, come di larghezza dal principio sin al suo ultimo confine, quanto pareva, ed era stimato à proposito per soprannominati SS.ri Gio: de Sangro, e Gio: Fran.co Brancia … Perloche d.o Proc.re nomine Gentile de Albertinis promise à spese del suo Proc.te, far il muro nella strada, che veniva in d.o territorio per la clausura del Mon.ro, secondo l'altezza da q.lli stimata conve.e per detti SS.ri de Sangro, e Brancia; e rifarsi per p.te dell'ist.o Marchese col suo denaro tutte le fabriche del Mon.ro che si buttassero a terra per caggion di tale nuova strada, ed il di più del sud.to territorio, che restava oltre la strada verso l'orto di S. Pietro à Maiella, similmente rimaner dovesse in dominio del Mon.ro di S.to Seb.no" (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol. 13).
- S.M.S. Nel 15 di ... 1704 nella Corte Arcivescovile il Ven.le Mon.o di S. Pietro a Maiella osservando che ... fatt. à D. Ferdinando d'Alarcon cioè uno nel 1530 p. annui d.ti 100 e l'altro nel 1538 p. annui d.ti 16 e che d.ti censi essendo passati li stabili censuati in potere del q.m P.pe di Conca si fosse ... (ASNa, Mon. sopp. 5344).

1531 - La **casa grande** del duque de Boyano (Pandone Enrico). Esta casa fuè dada al dicho marques (della Valle Ferdinando) **Alarçon** por el Principe; està en Napoles a Sancto Pietro a Mayella, tiene una bella plaça delante, que le ha fecho agora al dicho Alarçon; vale 8000 duc (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.87).*
- Cargos del estado del duque de Boyano … Dorotea de Gonzaga pretiende haver, por las dotes de la quondam Catarina de Aguaviva sua fija, diez mil ducados y cccxxxiij ducados por l'antefato sobre todo el stado. Pendet lis (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.107).*

30.6.1532 - Carolus Quintus Don Petrus de Toledo Marchio Ville franche ces. et Cach m. in p.nti Regno Vicerex Locum.s et Cap.s … et bona voluntate nuper proparte Ill.s D. **Ferdinandi de Alarcon** Marchionibus Rende Vallis Siciliane Regii armoni cap.ei ac Castellani Castelli novi huius mag.ce et fideliss.e Civit.s neap. … preclara facinora ab eo tempore maximus ille dux Consalvus fernandus vir eterna memoria … gloria … ac meriti … Marchione Vallis Siciliane … n.ra scia firmo, et deliberato animo … Ferdinando de Alarchon remunerationis ac donationis tit.o terra Rende in p.a Calabria cum tit.o et tenore Marchionatus terra … seu territorium del Palatio ad nos, et n.ram R.a Curiam devolutam ob culpas, et delicta per Nicolaum Maria Caracciolo olim Marchione Castellanete … massarias que fuerunt olim Pirri Campanili, et Vincenti Sicone … felonia ac rebellione devolutas … **una cum domo in fedelissima n.ra Civitate neap. ob. consism.**

fellonia, et rebellionis … Henricum Pandonum olim ducem Bojani per se, suis heredibus, et successoribus ex suo corpore leg.me descendentibus inperpetuum … damus, donamus, concedimus, et liberaliter elargimus … quibus dicta Isabella adurna ante sua mortem, et p.tti Lanzalaus de Aquino, Joannes Baptista de Abenabile Nicolaus Maria Caracciolus, Petrus Campanilis, Vincentius Sicone, Margaritone de Loffredo, et Henricus Pandonus ante sua rebellione mantenebant et possidebant … cedimus et donamus … p.ctum **Ferdinandum de Alarcon** … predictas Rende Marchione fecimus … datum in civitate n.ra Imperiali … die XXX m.s Iunij anno d.ni 1532 Imperii n.ro duodecimo … Ex.tta p.ns copia ab originali registro intitulato quinternionis 9 fol. 132 … die p.o mensis Julii 1633 (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n. 23277, fol. 86-93).*
- ... à 30 di Giugno 1532. gli donò la Terra di Renda, con titolo di Marchesato ... gli donò anche due grandissime massarie, che furono di Pirro Campanile, e di Vincenzo Piccono ribelli ... & una **casa** nella Città di Napoli, che fù d'**Errico Pandone** Duca di Boiano, facendolo di più Vicerè, e Governatore delle due Provincie, unite insieme di Calabria Citra, & Ultra ... (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.394).*
- La concessione della **casa di Enrico Pandone** fatta nel 1532 a don **Ferdinando Alarcon** Marchese della Valle, dava luogo ad un lungo e strepitoso litigio (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.172).*

... - Case appartenenti al duca di Traetto, di fronte alle quali era posto un edificio su due livelli, di proprietà dei **Campanile** e poi di **Scipione Pandone** conte di Venafro (1488). Entrambi gli edifici vennero, tra il 1530 e il 1532, acquisiti da **Ferdinando Alarçon de Mendoza** e, quindi, da quest'ultimo congiunti mediante una scala aperta ancor oggi visibile (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.130-132; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.91).*
- Super quibus sunt esaminandi testes ... Una parte del palazzo del d.o Ill.mo S.r Principe la q.le se unisce a d.o Palazzo per la loggia coperta q.le è di sopra la porta di d.o Monast.o consistente in alcuni edificij inferiori e superiori justa la via publica da una parte e dall'altra iusta la porta di d.o Monast.o. In più se vol provare come l'Ill.mo q.m S.r D. **Ferrante de Alarcon** Marchese della Valle in tempo che visse fu S.re e P.ne non solo della **Casa** che fu del q.m S.r Duca di Boiano q.le loggia è di d.o Ill.mo S.r Principe di Conca, ma anco della casa che fu del q.m S.r Duca di Traietta, una parte de q.le loggia vi è d.o Monast.o e possede unitamente per molti anni mentre visse dette due case come vero Sig.re e P.ne con intention de servirse de una bona parte del duca di Traietta per ampliatione di quella del Duca de Boiano, lo che ha vero à costa a q.lli che lo sanno (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, p.94).*

... - ... causa vertente cum venerabile Monasterii sanctj sebastiani et cum heredibus Matthei Papa Marchionis paduani ac. m.cis cesaris de rosa. Un territorio parte piantato, et parte edificato da Mattheo Papa Marchione paduano, et dal m. Cesare de Rosa iusta la strada detta de Costantinopoli iusta le case del m.co fabio giordano, iusta la muraglia et torrione tundo dela città, et iusta lo muro del monastero che risguarda à tramontana, et à ponente, et altri confini q.li si tiene et possiede per detti Mattheo, Cesare, et ... 2. Item pone come in la parte dove detto Cesare de rosa ha construtto (c.1579) il suo palazzo insieme ad Mattheo Papa era lo muro novo della fortezza dela Città, et sop.a esso muro è edificato in parte lo palazzo p. detto qual muro si vedi hoggi dentro le cantine tagliato ed ... et q.sto muro stava incontro lecclesia dela redentione dove ci era la porta detta Donurso ... 6. Item pone volendo l'Ill.mo ecc.mo s. Don Pietro de Toledo vicerè nel presente (1532-m.1553 a Firenze) ... et habitante nella **casa che hoggi (c.1586) è del Ill.mo Prencipe di Conca** si teneva lo territorio in rubrica descritto p. gallinaro havendo prima dimandato licentia all'ufficiali de detta città ... (ASNa, Mon. sopp. 1460, fo.177).
- ... dicendo che q.ndo il V.Re D. Pietro Toledo abitò nel **Palaz.o di Alarcon** dove or è il Mon.ro di S. Antoniello, il vacuo terr.o di S. Sebastiano gli servì per Gallinaro, e poi restò per uso di mondezaro publico (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol. 37).

153. - Luca Lepore "chirurgico experto" che aveva curato Carlo Pandone senza essere pagato ... mosse lite pel pagamento del suo credito contro d.a Dorotea Gonzaga, che, con testamento del 29 gennaio 1529, sua figlia Caterina Acquaviva aveva dichiarata erede di tutti i suoi beni ... il Lepore domandò la "assistentia" sopra "certi beni foro del ditto **qm. D. Enrico Pandone** quali si tenevano per lo fisco" fra i quali era compresa la **casa a porta Donnorso donata allora a Ferdinando Alarcon** ... Nel documento è detto: "Domus una magna sita in hac civitate Neapolis in pertinentiis Sancti Petri ad Majella iuxta ... viam publicam, quae ad presens tenetur et possidetur per **Ferdinandus de Larcone**" (Processi della Sommaria, Pandetta antica vol.524, n.5909, fol.38; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.172).*

15.. - Fuori la porta di Costantinopoli nel muro che fa parte del convento denominato di S. Antoniello delle Monache si ravvisano le antiche fogge del palazzo de' principi di Conca della nobilissima famiglia di Capoa … Questi avanzi dell'antica facciata del palazzo suddetto, la cui struttura ci dimostra l'arte intorno la metà del XV secolo, sono tagliati in pietra di piperno, e sorgono sull'antica muraglia della città. Nella parte superiore di questa facciata si veggono alcune finestre del cominciare del XVI secolo, le quali ci fanno conoscere che

quell'edifizio dovette essere allora in qualche parte ristaurato … Pare probabile che architetto di questa casa fosse stato Andrea Ciccione, il quale per quel Bartolomeo suddetto fece la porta maggiore della chiesa di S. Lorenzo de' PP. Minori Conventuali, ed un magnifico palazzo nella strada Forcella (che oggi appartiene a Marigliano) come ci viene assicurato dal nostro biografo de Dominici nella vita di questo architetto (Catalani, I palazzi …, 1845 ed. 1979 p.36).*

... - ... il palazzo del duca di Traetto sorgeva "in frontespizio **domorum que fuerunt comitis Venafri**" (Processi della Sommaria, Pandetta antica, vol.500, n.5686, fol.19; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.131).*

24.4.1536 - ... e volendo perpetuare ne' loro descendenti il suo nome, e l'acquistate ricchezze, e dignità, con ispecial privilegio, & assenso concedutogli dall'Imperador Carlo, stando in Barzellona à 24 d'Aprile del 1536 instituì, & eresse un maiorascato ... da trasmettersi da primogenito in primogenito ... lasciando il suo proprio nome datogli nel Battesimo, si dovette chiamare Don **Ferdinando d'Alarcone** ... (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.394).*

... - ... dicendo che q.ndo il V.Re D. Pietro Toledo (1532-1553) abitò nel **Palaz.o di Alarcon** dove or è il Mon.ro di S. Antoniello, il vacuo terr.o di S. Sebastiano gli servì per Gallinaro, e poi restò per uso di mondezaro publico (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol. 37).

4.4.1538 - Fidem facio ego sub.ttus notarius qualiter sub die quarto mensis aprelis undecime Ind.s 1538. Prior et fratres ven.lis mon.rij sancti petri ad maiella, et Ill. d.ni don ferdinandus de alarcone marchio vallis siciliani, et regius castellanus. regie castri novi. Asserentes dictum dominum marchionem delliberasse construere quandam viam publicam inter domos, quos conduxit ad censu à mon.rio predicti et alias domos proprias demolitis partibus domorum predictorum, et demolito quodam stabulo [stalla] mon.rij predicti palmorum latitudinis viginti septe [m. 7,13], et longitudinis palmorum trigintatrium [m. 8,71], et quodam porticu a' quo vabit ingressus ad mon.rium et stabulum predictum, et quia paries dicti mon.rij exparte mon.ri p.ti remanebat satis [assai] debilis obtulisse [offrire] dicto mon.rio dictum parietem reformare, et reficere suis expensa et proinde venisse ad tractatum cum dictis priore et fratribus de predicta delliberatione ex qua resultabat utilissima mon.rio p.tto primo per ecclesia et dictum mon.rii evadebat [uscire] ornatior, et ornatius et exparte mon.rij predicti et eius latere dictus paries reficiendus est fratres p.tti poterat construere tot domos vel apothecas locabilis et quibus augiebatur introitus monasterij p.tti qui sunt adeo tenues per viso possent alimentare fratres p.tti per dicta delliberatione discussa inter fratres predictos eosdem fratres fecisse sepius tractatus. Ipsius convocati ad sonum campane, et paric. eosdem deliberasse tractatum, et delliberatione perficere et valentes illam exequi obtinuerunt breve sanctitatis sua pro confirmando contractu p.tto Ac procedere ad dictam viam publicam facienda, et edificare di.. predictam iusta dictum mon.rium, et diruere dictum stabulum, et fabrica que est iuxta dictum mon.rium est necesse ut virnatur parts certarum domos que tenentur ad censu a dicto monasterio per lucretiam casellam ad censum emphiteoticum perpetuum ducatorum decem et quoddam aliud membri de quo habet dictum mon.rium alios ducatos tres, cum quadam turricella parva de qua est solitum monasterium p.ttum habere anno quolibet ducatos alios tre et volens dictus Ill. marchio cautelare prius dictum mon.rium de iuribus necessariis ante procedat ad faciendum p.tta omnia. Promisit dictis priori, et fratribus ad omnes expensas ipsius marchionis diruere fabrica predictam sistente iusta dictum monasterium ad hoc ut possit in ea facere viam predictam publicam prope januam civitatis neap.dicta à porta don urso, et iusta dictum mon.rium construi facere parietem necessarium pro separando dictus monasterius à predictis alijs fabricis in medio cunis parietis, et fabricas aliarum remaneat et remanere debeat dicta via publica, et pro dictis domibus, que possidentur per dicta lucretiam ultra augumentum factum in dictis domibus solvendum per eundem Ill. marchione dicte lucretie, et per alio membro, et turricella p.tis prope alios domos dicti marchionis reddititias dicti monasterio, et solvere promisit dicto mon.rio, et fratribus in medietate cuius libet a.ni ducatos sexdecim de carlenis in totum ad ratione carlinos decem pro qualibet ducato pro dicta domo dicte lucretie d.tos decem pro dicto alio membro alios tres, et pro turricella p.tta alios ducatos tres facientes summam dictorum ducatorum sexdecim ... (ASNa, Processi del S.R.C. Pandetta corrente n.1613, n.10556, fol.22-24).*
- Ist.o della concessione in emphiteusim fatta dal Mon.ro di S. Pietro a Majella di Napoli, al Marchese di Valle Siciliana di alcune case con un membro, e torretta per l'annuo canone di d.ti sedeci, con potesta di affrancarlo per mano di Not.r Sebastiano Canoro nell'anno 1538 (ASNa, Mon. sopp. 6603, p.39).
- Nel 4 d'Aprile 1538 il d.o Mon. di S. Pietro a Maiella concedè a D. Ferdinando di Alarcone previo assenso pontificio ... alcuni stabbili per fare una via vicino porta D. Urso, et con alcuni pesi descritti in esso istr.o (di N. Giulio Cesare de Rugeriis) - (ASNa, Mon. sopp. 5344).
- Ad ogni modo sappiamo che, alcuni anni dopoi, il Marchese della Valle, allora castellano del Castelnuovo, aveva deliberato di aprire una pubblica via presso porta Donnorso, fra le case che egli aveva censite dal Monastero di S. Pietro a Maiella, e quelle di sua proprietà. E per mandare ad effetto un tale progetto, risultava allora necessario si demolisse un portico pel quale accedevasi all'indicato Monastero, ed altre

fabbriche di proprietà del medesimo, come un compreso con una piccola torre, una stalla e parte di alcune case concesse dai monaci in enfiteusi ad una Lucrezia Carella. Cosicchè l'Alarcon addivenuto su ciò a novella convenzione con i PP., mercè istrumento del 4 aprile 1538, assumeva l'obbligo di ricostruire a sue spese l'intera parete del Monastero, quella, cioè, che sarebbe rimasta danneggiata a cagione dello abbattimento del portico suddetto, e pagar loro annui duc. 16 per quelle fabbriche che sarebbero state demolite per la costruzione della nuova strada (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.173).*
- S.M.S. Nel 15 di ... 1704 nella Corte Arcivescovile il Ven.le Mon.o di S. Pietro a Maiella osservando che ... fatt. à D. **Ferdinando d'Alarcon** cioè uno nel 1530 p. annui d.ti 100 e l'altro nel 1538 p. annui d.ti 16 e che d.ti censi essendo passati li stabili censuati in potere del q.m P.pe di Conca si fosse ... nell'anno 1637 essendo debitore esso P.pe di Conca di d.ti 660 e gr. 15 ... nell'anno 1637 essendosi proceduto alla vendita di d.ti stabbili ... à benef. del q. d. Ant.o Ursino P.pe di Conca ... quali stabbili senza assenso del med.o Mon.o si venderono nel 1639 da esso Ursino al Mon. di S. Ant.o da che s'è corrisposto il d.o censo d'annui d.ti 131 ... (ASNa, Mon. sopp. 5344).

12.1.1540 - In nomine Domini Millesimo Quingentesimo Quadragesimo regnantibus Carolo de Austria, et Joanna de Aragonia Dei grazia Rege, regina regnos in hoc Regno anno vigesimo tertio die duodecima mensis jannuarii, decima tertia indictionis in regio Castro Novo huius civitatis Neapolis ad preces nobis factas pro parte Illustrissimi D. **Ferdinandi de Alarcon** Marchionis Vallis Siciliani, regii castellani huis civitatis; personaliter accessimus ad dictum Castru Novum, et eum essemus ibidem in quandam cameram habitationis … invenimus dictum Illustrissimo Dominum D. **Ferdinandum** in lecto jacente, infirmum corpore, sanum tamen mente, et in recta sui locutione et memoria pariter existentem, qui quidem Illustrissimus Dominus **Alarcon** considerans statum humane nature fragilem, et caducum, et quod nihil incertius hora ipsius mortis; timens ne qui absit decederet intestatus volens proptem saluti sui anime provedere, et bona sua disponere salubiter ordinare, ministrante sibi gratia salvatoris, et inter heredes et successores suo nulla post eius obitum discordia criatur presens secum ultimum nuncupato, seu eius ultimam voluntatem condidit … (ASNa, Archivio Caracciolo di Torella, Busta 234/14; Savaglio, Il testamento …, 1999 p.34).*
- Item declaro, e voglio che la **casa fo del Conte di Venafri con la casa delli Saraceni** e tutte le case con lo jardino, et le case che si pigliaro da Santo Pietro a Majella ad censo con tutto quello, che bisognerà per allargare lo cortiglio del palazzo, che bisognerà per a fare la strada dalla parte delle case, che foro de lo Signore Duca di Traetto comperate per me sia sempre del primogenito infinitum secondo l'ordine del majorasco honoribus, et li altri fratelli non ci abbiano parte alcuna, e tutto il resto della casa del Signor Duca di Traetto sia del Signor D. Alvaro così come l'have donato et in virtù della detta donatione fatta questo giorno (ASNa, Archivio Caracciolo di Torella, Busta 234/14; Savaglio, Il testamento …, 1999 p.38).*
- Item come d.o S.r **Alarcone** (m. 17.1.1540) nel suo ultimo testamento lasciò al nepote primo genito (Ferdinando de Mendoza) la Casa del Duca di Boiano con tutta la parte della casa di Traietto quanto fosse necessaria per ampliatione de detta de Boiano, come appare per la particola del testamento, nel q.le anco disse che la restante parte della casa di Traietto fusse del S.r D. Alvaro Mendozza suo nepote secondo genito lo che è vero. Item come tanto l'Ill.mo S.r Marchese della Valle, fratello carnale (p.94t) di d.o S.r D. Alvaro marito della Ill.ma S.ra Dianora Sanseverino, quanto il Marchese figlio hanno sempre tenuto e posseduto d.a casa, che fù del Duca di Boiano unitamente con la parte della Casa del duca di Traietto consistente in d.a loggia coperta sopra la porta di d.a casa del duca di Traietto lo che è vero (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, p.94).*
- **La casa del Conte di Venafro (Enrico Pandone) assieme a quella del Duca di Traetto (Onorato Gaetano, poi Giacomo Maria) furono possedute, finchè visse (1540), dal Marchese don Ferdinando Alarcon** "come vero signore e padrone, con intentione de servirsi de bona parte" di questa per ampliar la prima; la quale egli, venuto a morte, legò, per testamentaria disposizione, al nipote D. Ferrante, nato primogenito dall'unica sua figliuola Isabella, maritata a Don Pietro Gonsales de Mendozza. L'Alarcon dispose ancora che della "casa di detto duca di Traietto, quale per legato lassò al sig. Alvaro de Mendoza", altro figliuolo d'Isabella, se ne distaccasse "tante parte quanto fosse necessaria a far lo braccio de la parte di sopra del duca di Boiano (Enrico Pandone), acciò la porta di detto (palazzo) venesse a stare in mezzo". Il palazzo di Enrico Pandone, conte di Venafro e duca di Boiano, fu posseduto "dalla marchesa d.a Isabella figlia et herede del sig. Alarcone e dal marchese d. Pietro Gonsales suo marito mentre vissero (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.173).*

17.6.1542 - Die veneris, que computatur XVII mensis eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … introytum et bonorum Sancte Marie Mayoris … [Altare] Sancti Anelli de li Piscopi … Et dixit habere annuum censum ducatorum septem, quos solvit ill.mus don **Petrus Gonzales de Mendoccia**, marchio Vallis Siciliane, videlicet sex ducatos super quibusdam domibus siti in platea Sancti Petri ad Mayella, in frontesptio porte monasterii Sancti Petri, iuxta viam publicam. Que domus ad presens sunt demolite et disfabricate ad effectum ampliandi platheam. Item alium censum carlenorum decem super quadam domo magna existente in eodem loco (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa …, 1983 p.172).*

10.1.1543 - "a dì 10 Gennaro se incomenzorono a fare lle mura nove de nap., quale incomenzano da la porta de S. gennaro et vanno a lo Castiello de S. Ermano ..." (Cronaca di Tommaso di Catania, 1561 in Raccolta …, I p.141; Santoro, Le mura …, 1984 p.97).*
- Ultimamente in tempo dela cesarea Maesta del imperator Carlo quinto Re di questo Regno di felicissima recordazione fo incominciata un'altra ampliacione incomenzando dala pred. porta chiusa de san gioanne ad Carbonara, seu dela torre depiperno, che sta dereto lo pred. Monasterio et tira al ecclesia de santa Maria de costantinopoli per ponente, et dopo volta verso mezo iorno fi al Monisterio de Sto Sabastiano dele monache, dopò volta per ponente et saglie ad meza falda del monte de santo heramo dove, è, fatta una bella porta chesedice Porta reale nova seu Toledo, et ce ne tene disegno de continuare detta muraglia fi al castello de santo heramo (Lettieri, Discorso …, 1560 in Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.388).*
- Più tardi, cioè ai 10 gennajo del 1543 fu posto mano alla murazione dalla parte di terra. Cominciando dal torrione di piperno che sta vicino a S. Giovanni a Carbonara, dove era terminata l'opera aragonese, tirava verso occidente per Porta S. Gennaro e per gl'Incurabili fino alla porta ed al torrione che era sopra la chiesa di S. Maria di Costantinopoli. Di là volgendo a mezzogiorno pel lato diritto della strada Costantinopoli, ove fu fatto un torrione che si disse del Marchese del Vasto, e per l'emiciclo di Piazza Dante giungeva dietro la chiesetta di S. Michele … (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 1889-1890 ed. 1988 p.196).*
- Con la murazione che dalla parte di terra cominciossi a costruire nel 1543, il perimetro di essa venne di molto accresciuto. Quelle mura principiavano dal torrione di piperno presso S. Giovanni a Carbonara, ove l'opera aragonese sorta nel 1484, era rimasta interrotta. Poi, proseguendo per Porta S. Gennaro e per gl'Incurabili, piegavano a dritta per la strada Costantinopoli; e giunte, per l'emiciclo della moderna piazza Dante, presso la chiesetta di S. Michele di là volgevano a ponente (Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.3).*
- E si sa pure che al di dentro delle costruite mura, cominciando dalla chiesa di S. Maria di Costantinopoli "per insino al detto torrione nce stava lassata la strada et vacuo, la quale in tempo de necessità possa servire per guardare la città" (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol.173t; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.173).*

15.. - tre Piaze principali … l'altra era la Piaza de Capuana … finiva dereto lo Monast. de Santo Pietro ad majello dove era una porta, che se nominava de Don Urso … Lo primo circuito de mure era, sincome si vede per li vestigj, incomezando dala pred. Porta regale congionta come ho detto con lo iardino del Palazo del prencipe de Salerno al largho de Sta chiara e tirava per deritto verso tramontana ala pred. Porta Don Urso et dallà al'altra porta nuovamente fatta, nominata de Sta Maria de Costantinopoli; dove insino ad hoggi appareno certe reliquie de grosse et grande mura fatte de quatroni de petra dolce senza calce … (Lettieri, Discorso …, 1560 in Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.383).*
- Appressa acquita un'altra ampliacione fatta per il sereniss. Re federico de Aragonia [1496-1501] de mure de petra dolce quatrata, quale incomenzava da porta regale vecchia et tirava verso mezo iorno inludendo dentro la città lo Monasterio de Santa Maria de monte oliveto … Et da dicta porta regale in su verso tramontana continuava lo muro vicino de santa Maria de constantinopoli, dovefrà mezo era laporta nominata de don urso, quale muraglie, et porte ali nostri tempi sono state disfabricate ma in alcuni lochi ne apareno vestigij … (Lettieri, Discorso …, 1560 in Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.387).*
- Nelle antiche mura di Napoli, che da S. Agnello volgendo a ponente s'inoltravano a mezzodì, si apriva una porta detta domini Ursitata, indi Donnorso. Rispondeva essa al posto fra la chiesa di S. Pietro a Maiella e l'ingresso dell'attuale conservatorio di musica, probabilmente in linea delle case che fanno angolo fra la strada e il vicoletto di fronte; e nell'ampliamento della città di Napoli, cominciato nel 1537 da d. Pietro de Toledo, venne trasportata verso settentrione presso la chiesa di S. Maria di Costantinopoli, dalla quale prese il nome.

29.5.1545 - **Isabella Alarcon** (moglie di Pietro Gonzales di Mendoza) ... dichiarava, nel 29 maggio 1545, "che de poi la morte (1540) del predicto illustre don Ferrante patre di essa deposante dicta **casa** e pervenuta in potere de epsa deposante, come ad sua figlia legitima et naturale" (Processo della Sommaria, vol.524, n.5909, fol.63; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.173).*

27.2.1551 - Li vacui che se ponno censuare … a la Porta de Santa Maria de Costantinopoli, a fronte le case del Conte de Potenza, ce è un vacuo de palmi sissantaquattro, et palmetelli quaranta octo, che si apprezza a censo de cinque grana il palmo, perché il ditto Conte tene le fenestre de piperno sopra il ditto vacuo in le mura vecchie: per lo che secundo la costumanza de Napoli sotto ditte fenestre non se po' alzare fabbrica, che al ditto prezzo sariano per anno ducati tre, tari due, grani sette; appresso al medesimo loco seguita un'altra mesura insino a la intaccatura, o torreonetto, de le mura vecchie sotto la casa del Mag.co Narciso Vertunno, protomedico, quale per stare pure sotto le aperture de la loggia del ditto M.co Narciso, fatta sopra le mura vecchie senza piperno, et essere loco occupato da aere, è apprezzato a grana septe lo palmo, che sariano per anno ducati sei et grana quindici, in lo quale loco ditto M.co Narciso pretende ragione (…); appresso seguita un'altra mesura, da la ditta intaccatura, seu torreonetto, a fronte le case del ditto M.to

Narciso, che è palmi cento et octo, apprezzato a grana quindeci lo palmo, (…) del quale pretende ancora ditto M.co Narciso tenerne concessione; da la ditta intaccatura verso San Sebastiano ce è un vacuo de palmi trentauno, apprezzati a grani sei lo palmo, per stare in triangolo, et dentro al fosso (…); un altro vacuo ce è incommenzando dal muro de San Sebastiano, donde era la porta della città, detta Donnorso, tirando verso le **case dell'Ill.mo Marchese de la Valle siciliana**, che son palmi cento quaranta sei, et palmelli quattro (…), lo qual vacuo se pretende che li Deputati de la fabbrica l'abbiano dato a li heredi di Galieno d'Anna, in excambio de' loro terreno contiguo, che se è preso per li muri novi … Neap., ex Regia Camera Sommaria, die XXVII mensis Februariis MDLI (ASNa, Regesti delle Consulte della Sommaria, vol. I, doc. 20, cc. 79v.-84v.; Pignatelli, Napoli …, 2006 p.151).*

7.9.1551 - MDLI adì 7 di 7bre ... Ad jer.o di florio d. decedotto e per lui ad agatio de vico creato de Ill. s. mar.se dela valle diss.o celi paga in conto dela uscita de l'anno passato per lo affitto delo palazo de detto s. mar.se con le li have affittato ad alui citaro jannone p. d. settantadoi l'anno a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1554 - Die sei Julij 1587 ... 7. Item ex.do: ut sup.a come nel'anno 1554, essendono già complite le dette muraglie della città et appianati li vacuj che bisognò terrapianare dala banda di dentro ditte muraglie, talche non pareva più necess.o tenere ditto loco in r.ca descripto cossì aperto et in abandono, il mon.rio p.to si s.to seb.no fe rinchiudere et serrare dala banda de la strada al incontro le **case che se tenevano alhora per l'Ill.e s.ra donna dianora sanseverino, et l'Ill.e s.or Alarcone** seu altri padroni et possessori, et designò farce uno muro, quale chiudere detto suo vacuo, et essendoli dato impedimento, dal R.io m.o portulano, ne hebbe ricorso dal Ill.mo alhora vicerè, et commesso il negozio al medem.o m.o portulano, et pigliato per esso informatione della verità, et costando che esso mon.rio era padrone de detto loco vacuo fo' mediante relatione di esso m.o portulano per detto Ill.mo alhora vicerè et collateral consiglio ordinato che detto mon.ro se renchiudesse et serrasse detto suo loco et che li fusse licito far detto muro, sin come con effetto lo fè, lo che appare per relatione et I.ra R.ia in attis produtto, quale se reproduce si et. 8. Item ex.do ut sup.a come il mon.rio p.to di s.to seb.no per rinchiudere et serrare detto suo terr.o vacuo dietro le spalle del muro della clausura che se vede hogi detto lo muro de San Joan baptista, fe fare il muro che lo divideva dala strada maestra al incontro le **case che alhora se tenevano per detta Ill.e s.ra D. Dianora sans.no seu del s.or Alarcone**, et detto muro continuava insino et vicino dove era antiquam.te la porta di don urzo et sopra dove al p.nte (1587) è la porta della casa del m.co cesare de rosa verso la ecc.a di costantinopoli, lo che è vero et consta à quelli lo sapeno ... (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 161-162).
- Nell'anno 1554 compiuta del tutto la nuova murazione "et appianati li vacui", le suore di S. Sebastiano vollero rinchiudere l'anzidetto loro terreno con un muro che lo dividesse "da la strata maestra". Il quale muro, costruito "all'incontro le case che se tenevano allhora per la illustre signora donna Dianora Sanseverino (Eleonora Sanseverino, figlia di Pietrantonio principe di Bisignano, era stata tolta in moglie da don Ferrante Alarcon Mendozza, il primogenito figliuolo di Isabella e di don Pietro Gonsales de Mendozza, e germano a don Alvaro) et illustre signore Alarcon", continuava "insino et vicino dove era antiquamente la porta di don Urso ... verso la ecclesia de S. Maria de Costantinopoli" (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol.161-162; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.174).*

1560 - Santa Maria di Mezzo Augusto è una cappella sita sopra la Strada di Santo Pietro ad Mayella, e proprio di fronte lo **palazzo dela illustre famiglia di Mendozza** dala parte posteriore. N'è abbate nel presente lo reverendo Angelo Limba, n'have d'intrata circa ducati venticinque, et lui tiene cura di farvi celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.36).*

14.5.1560 - Sicchè, con istrumento del 14 maggio 1560 per notar Buonocore, Pier Luigi Sonnino, sia in proprio nome, sia per parte del germano Bartolomeo, concedeva in enfiteusi all'Ill.mo don Ferrante Alarcon Marchese della Valle, con espresso consenso di sua madre e balia D.a Eleonora Sanseverino, una certa parte di un loro suolo alla strada di S. Maria di Costantinopoli "consignato per la gran Corte della Vicaria a detti fratelli", cioè palmi 60 (m.15.84) "uno in fronte et sessanta in dentro, secondo la consuetudine di Napoli, incomenzando in quanto è larga la logia quale possede detta signora Donna Elionora per dritto alla strada de Santa Maria de Costantinopoli, quanto corre alla lenza della strada maestra et a lo pontone delli piperni quale escie più fore de la logia verso lo palazzo grande del detto signore Marchese de la Valle". Fu convenuto pure che "se habia da mesurare dal detto cantone de piperni insino alla lenza della strada maestra che va a S. Maria de Costantinopoli"; fissandosi poi pel suolo censito il prezzo di carlini cinque per ciascun palmo, importante il pagamento annuo di duc. 30 (ASNa, Processi antichi, Pandetta nuova 4.ª, fascio 1875, n. 4, fol. 1 e 6; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.174).*
- Item come essendo stato aggiudicato una parte di detta casa del duca di Traietto alli mag.ci Pier Loise e Bartolomeo Sonnini come creditori de d.o Duca, il d.o Ill.mo Marchese della Valle per non guastar il desegno di d.a loggia di d.o palazzo pigliò a censo per an. d.ti trenta da detti Sonnini q.lla parte del suolo, nella q.le

poi edificò l'edificio in rubrica descritto (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, p.94t).*
- Come madre e tutrice di don **Ferrante** Marchese della Valle, Eleonora Sanseverino tenne così la casa del ribelle Conte di Venafro (Pandone), denominata allora il *palazzo grande* e dove "essa habitava con i suoi figli e famiglia", come quella parte del **palazzo del duca di Traetto**, in cui era stata costruita una loggia coperta, che veniva a corrispondere sopra la porta dell'edificio stesso, e che congiungeva i due fabbricati. Ma, per reclamati crediti, essendo stato allora aggiudicata la **casa Traetto** ai germani Pier Luigi e Bartolomeo Sonnino (Trovo scritto che don Alvaro Alarcon de Mendozza pretese ed ottenne "il prezzo della predetta casa del duca di Traetto evitta dalli magnifici de Sonnino ..., ma se ne dedusse in beneficio del signor Marchese (della Valle) la predetta parte che doveva esser braccio del palazzo del duca di Boiano Pandone ..."), l'ill.mo Marchese della Valle "per non guastare il disegno della loggia ... et accomodare il palazzo che fu del duca di Boiano" addivenne con essi ad un accordo (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.172).
- ... Item come havendo nell'anno 1566 [sic? 1560] pigliato a censo d.o suolo il d.o Marchese vi edificò il piano della loggia del palazzo grande ... (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277).

c.1562 - Sub.tti testes fuerunt esaminati per me Fabritius barresius de neap. Sac. Cons. Ord. esamin. die XX° mensis martii 1592 neap. Mag.s Diomedes Plancanus civitatis Cayazza neap. comorans etatis andam. ut d. circa sexagintaquatuor (nato c.a 1528) cit.s relat. sin int.s et sup. … Sup. 5° art.o ser.a tab. d.t hor m. scire, che esso test.io se ricorda (p.96) haver visto edificato certo edificio di fabrica dala banda dela strata maestra al piano dela d.a loggia, atteso confinavano insieme à secondo esso test.io intendeva dire che lo d.o s.r Marchese dela Valle si haveva censuato quel suolo dove havea fatto d.o edificio per ampliar d.a loggia, acciò havesse tanto l'aspetto, e vista alla d.a strata maestra, che va a S.ta Maria di Costantinopoli, la q.le vista, et aspetto ut sup. à giuditio di esso test.io è molto necessario per d.a casa di d.o s.r Principe, che altramente non haveria vista, come si può vedere … Eodem die ibidem. Mag.s Io.es Carusius terre Morroni neap. comorans etatis annorum ut d.t circa sectuaginta (nato c.1522) t.s cit.s relat.s … Sup. 1° art.o ser.a tab. d.t hoc m. scire de contenti in p.nti art.o che esso test.io come prattico ch'è stato con lo q.m s.r Principe di Concha Giulio Cesare di Capua dopò che comprò la d.a casa … che secondo intendeva era (p.97) stata del q.m s.r D. Fer.te d'Alarcone la q.le compera haveva secondo suo ricordo de circa vintedui anni, intendeva dir publicamente che lo q.m s.r Marchese della Valle à tempo vivea s'havea censuato certa parte di suolo in art.o descritto nella q.le parte di suolo havea edificato certa parte di edificio di fabrica per ingrandir la loggia, che si vede sop.a la porta delo Monast.o di **S.to Ant.o di padua** de donne monache la q.le loggia sta unita con la casa di d.o s.r Principe, e si diceva che lo d.o s.r Marchese faceva q.llo edificio per ingrandire la loggia, accio havesse possuto haver la vista della strata maestra che va a S.ta M.a di Constantinopoli, e già si diceva publicam.te tanto a tempo che d.o s.r Principe comperò d.a casa, come dopò che q.llo edificio andava unitamente con la d.a loggia poiche andava al piano di d.a loggia, e che lo faceva per haver la vista della d.a strata, e cossi si teneva communemente la q.le loggia cossi ampliata era assai necessaria à giuditio di esso test.io per servitio di d.a casa perche saria stata senza vista de la strata p.tta et hoc … Eodem die ibidem N Antonellus de Arienzo de neap. faber murarius etatis annorum circa quinquaginta (nato c. 1542) … sup. 1° art.o ser.a tab. d.t che esso test.io non sape altro del contenuto nel p.nte art.lo solo che à tempo che lo marchese della valle possideva l'articulato palazzo che hoggi si possede per lo s.r Principe di Conca havendosi censuato certo suolo dove al p.nte fa edificare d.o s.r Principe, nce fè (p.98) edificar certo edificio, et esso test.io à quel tempo nce lavorò de la sua arte di fabricatore che questo potrà havere da circa trenta anni (c. 1562), e diceva d.o s.r Marchese che faceva q.llo edificio per ampliar la loggia coperta che hoggi (1592) stà sop. la porta di S.to Ant.o di padua, q.le loggia esso possedeva unitamente con lo d.o palazzo, e voleva ampliar d.a loggia con q.llo edificio insino alla strata maestra, acciò havesse possuto haver la vista di d.a strata verso S.a M.a de Constantinopoli, talche esso test.io vedeva nel d.o tempo che faceva edificare in quel suolo come vero s.re e padrone per ampliar la d.a loggia ut s.a et per q.llo che esso test.io posseva giudicare q.llo edificio era assai necessario per servitio di d.o palazzo, acciò havesse hauto vista perche altramente non haveria hauto vista alcuna, come chiaramente si può vedere, et hoc … Eodem die ibidem Gregorius Punsus cavensis faber murarius neap. etatis annorum ut d.t circa quatragintaotto (nato c. 1544) … Sup. 1° art.lo ser.a tab. d.t che esso test.io non sape altro del contento nel p.nte art.lo solo che secondo lo suo ricordo haverà de circa trenta anni (c.1562), che esso test.io andava per manipolo all'arte di fabricatore, et insieme con lo suo maestro Paulino de santo venne a lavorare in questo edificio che si fè in questo art.ato suolo et nce se fabricò certo edificio al (p.99) piano dela loggia de lo palazzo grande che all'hora nce stava la s.ra D. Dianora Sanseverino, la q.le loggia si vede hoggi che sta coperta sop. la porta de lo Monast.o di **S.to Ant.o di Padua** e secondo intendeva dire da d.a s.ra Dianora con quello edificio voleva tirar la d.a loggia insino al pontone dela strata maestra … signum crucis (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.95-99).*
- A questa fabbrica, cominciata nel 1562, lavorarono i maestri muratori Antonello d'Arienzo, Gregorio e Fabio Punzo, Paolo Cuccaro e Paolino de Santo (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.174).*

3.6.1562 - … 3 de Iug. 1562 Io pierr' luise Sunnino de napole per tenor de la p.nte dico et declaro aver riciputo dala S.ra Sor paula del cappellano abbatessa de **S.to ant.o de padua** docati duj et in alia mano ho reciputo da me per speso grigio docati cinche et miezo q.le ditte din.. per mitt.o farcili buone ale prime terze prim…te occorrendo et per isser la … et ad cautela de … S.ra abbatessa et de esso sup. p. speso li ho fatta la p.nte de mia p.pria mano et sottoscritta infrascritti testimonij data ut sup.a Io pierr. luise Sunnino scrisse mano p.pria. Io not. Ioan pietro festinese de nap. … alla p.nte rogato dal ditto S.or pier loyse sunnino et lo ho visto socto scriver et scriver la sup.a poliza di sua p.pria mano (ASNa, Mon. sopp. 5343).*
- ... suoli appartenenti alla famiglia Sonnino, dal 1560 (?) in parte ceduti in enfiteusi allo stesso Ferdinando Alarçon ed in parte venduti, nel 1563, a suor Paola Cappellano (Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.91).*

14.4.1564 - … Prefatus fran.cus sponte asseruit coram nobis et d.a r.da d.na Abb.a quo supra nomine p.nte qualiter debens consequi Monasterium S.ti Petri et Catherine de maiellis et eius nomine Priore et frati ipsius, ab Ill.o D.no Marchione vallis siciliane, ducatos ducentos sexaginta duos de car.nis ar.ti de censibus non solutis de Palatium, logietta, domibus et jardeno, ipsius d.ni Marchionis redditijs d.o Monasterio in annuo censu ducatorum centum triginta unus de carolenis ar.ti pub.cis In.tis mediantibus ad que in omnibus et per omnia relatio habeatur: sitis in platea S.te Marie de Costantinopoli et S.ti Petri de Maiella iusta bona S.ti Petri, et in front.spitio d.e Ecclesie iusta bona Mon.rij S.ti ant.ij predicti iusta platea que d.r del duca de Atri et alios confines pro consequtione ipsorum egit in M.a Curia Ve in banco nobilis fran.ci russi, contra quem Ill.m dominum Marchione factis nonnullis actis obtinuit sententia de dictis ducatis ducenta sexaginta duobus pro dictis censibus decursis sub die quarto decimo m.s Ap.lis 1564. Virtute cuius sententie fuisse exquatur contra d.tus dominum Marchione in quadam logietta tirata domorum dirutarum, sita ubi ad p.ns est d.m Monasterium prope d.m Palatium et fuisse expedita licentia de vendendo et fuisse emanata banna per loco publico, et consueta huius civitatis neap. …… (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.115-119).
- Giova intanto conoscere che i PP. di San Pietro a Maiella erano, nell'anno 1564, creditori del Marchese don Ferrante di duc. 262 [d. 131 x 2] per censi non soddisfatti sul suo *palazzo, loggetta, case e giardino* di loro diretto dominio, e che un documento contemporaneo indica questi edificii come siti nelle strade di S. Maria di Costantinopoli e di S. Pietro a Maiella, in *frontespitio dicte ecclesie* e presso i beni del Monastero di S. Antonio di Padova, ed una strada che denominavasi del Duca d'Atri. Ottenuta, quindi, dalla Gran Corte della Vicaria, nel 14 aprile di quell'anno, sentenza di condanna, venne **posta in vendita, a danno del Marchese, l'indicata loggetta del palazzo grande, non che certe case dirute che formavano parte del palazzo**, le quali case, poste presso la pubblica via, tiravano per linea retta dalla suddetta strada del Duca d'Atri sino al monastero di S. Antonio (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.174).*

16-18.5.1564 - Iteratis … et ultimo loco sub die sesto decimum maij 1564 fuisse accensa candela, et deinde exinta d.a candela, logietta, cum tirata domorum dirutarum, iusta platea Palatij Ill.s ducis Atri, usque ad venerabile monasterium S.ti ant.ij; iusta via publica, et alios confines pro ducatis tricentis de carlenis argenti remansisse candela pred.a exinta dicta parte ut supra expressa dicti palatij dicto fran.o percopo, prout per relatione et banna emanata per Io: iacobus Tubictam M. EE. V.e sub die sexto decimo m.s maij 1564 apparet virtute cuius dec.ti, et liberationis dictus franciscus fuit cautelatus de venditione pred.a à d.o labitta istrumentum publicum facta per manus eij. notarij franc.i ant.ii Scanna de neap. sub die decimo ottavo m.s maij 1564, et sub eodem die suprad.s fran.cus cepit possessione d.e logiette, et tot. tirate domorum dirutam in qua tirata est introitus et porticus dicti monasterij iusta platea palatij Ill.s Ducis atri, et iusta Monasterium S.ti antonij pred.; et iusta alia via publica et alios confines, pro ut similiter apparet, et constat per publicum instrumentum factum per manus eidem notarij fran.ci ant.ij sub d.o die decimo octavo m.s maij 1564 … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.115-119).
- **La loggetta assieme alle indicate case dirute**, ove era la porta *seu supporticum* del cennato monastero, rimase **aggiudicata** nel 18 maggio del suddetto anno 1564, per duc.300, ad un **Francesco Percopo** (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.175).*

26.6.1564 - A Processu S.ti ant.nij de Padua con Ill.o Marchione vallis sicule Die XX m.e martij 1564 neap. p. in.za per ferdinandum celentanum p. Die vigesimo sesto m.s iunii septime indictionis neap. 1564 p.to die constitutus in nostri presentia nobili fran.co percopo de neap. agente ad infrascritte omnia pro se eius heredibus et successoribus ex una parte: et r.da D.na sorore Paula del Cappellano de civitate neap. Abb.a Vn.lis Monasterij S.ti ant.ij de Padua monialium de observantia, consensiente p.orius In.as Agente similiter ad infrascritta omnia nomine et pro parte Ven.lis Monasterij S.ti ant.ij de Padua et monialium ipsius, eiusque et dicti monasterij succ. … ex parte altera. Prefatus fran.cus sponte asseruit coram nobis et d.a r.da d.na Abb.a quo supra nomine p.nte qualiter debens consequi Monasterium S.ti Petri et Catherine de maiellis et eius nomine Priore et frati ipsius, ab Ill.o D.no Marchione vallis siciliane, ducatos ducentos sexaginta duos de car.nis ar.ti de censibus non solutis de Palatium, logietta, domibus et jardeno, ipsius d.ni Marchionis redditijs d.o Monasterio in annuo censu ducatorum centum triginta unus de carolenis ar.ti pub.cis In.tis

mediantibus ad que in omnibus et per omnia relatio habeatur: sitis in platea S.te Marie de Costantinopoli et S.ti Petri de Maiella iusta bona S.ti Petri, et in front.spitio d.e Ecclesie iusta bona Mon.rij S.ti ant.ij predicti iusta platea que d.r del duca de Atri et alios confines pro consequtione ipsorum egit in M.a Curia Ve in banco nobilis fran.ci russi, contra quem Ill.m dominum Marchione factis nonnullis actis obtinuit sententia de dictis ducatis ducenta sexaginta duobus pro dictis censibus decursis sub die quarto decimo m.s Ap.lis 1564. Virtute cuius sententie fuisse exquatur contra d.tus dominum Marchione in quadam logietta tirata domorum dirutarum, sita ubi ad p.ns est d.m Monasterium prope d.m Palatium et fuisse expedita licentia de vendendo et fuisse emanata banna per loco publico, et consueta huius civitatis neap. Iteratis … et ultimo loco sub die sesto decimum maij 1564 fuisse accensa candela, et deinde exinta d.a candela, logietta, cum tirata domorum dirutarum, iusta platea Palatij Ill.s ducis Atri, usque ad venerabile monasterium S.ti ant.ij; iusta via publica, et alios confines pro ducatis tricentis de carlenis argenti remansisse candela pred.a exinta dicta parte ut supra expressa dicti palatij dicto fran.o percopo, prout per relatione et banna emanata per Io: iacobus Tubictam M. EE. V.e sub die sexto decimo m.s maij 1564 apparet virtute cuius dec.ti, et liberationis dictus franciscus fuit cautelatus de venditione pred.a à d.o labitta istrumentum publicum facta per manus eij. notarij franc.i ant.ii Scanna de neap. sub die decimo ottavo m.s maij 1564, et sub eodem die suprad.s fran.cus cepit possessione d.e logiette, et tot. tirate domorum dirutam in qua tirata est introitus et porticus dicti monasterij iusta platea palatij Ill.s Ducis atri, et iusta Monasterium S.ti antonij pred.; et iusta alia via publica et alios confines, pro ut similiter apparet, et constat per publicum instrumentum factum per manus eidem notarij fran.ci ant.ij sub d.o die decimo octavo m.s maij 1564: et sic dictuo fran.cus asseruit habere tenere et possidere sopra dicto titulo d.m logiettam palatij magni d.ni Ill.mi d.ni Marchionis cum tota tirata per directum domorum dirutam, iusta strata palatij ducis Atri, et iusta d.m Monasterium S.ti ant.ii: via publica, et alios confines franca, et francas et nemini vendita excepto per solvendo d.o pretio ducatorum ducentorum pro quo sub hastate fuerunt d.e logiette et tirata domorum dirutam d.s Fran.us p.mit solvere d.o Monasterio nobili ferdinando romano de civitate neap. ducentos sexaginta unum ad quos dictum monasterium S.ti Petri de maiellis et pater prior, et fratres venebentur, et debitores apparebat ipsi ferdinando romano per tot pannis acceptis ob per servitio dicti monasterii et facta assertione pred.a prefatus fran.cus ex quo dictum monasterium S.ti Ant.ii de padua comparuit in Magna Curia et dixit q. interest d.o Monasterio domos pre.ctas habere per ampliando dicto Monasterium etiam q.e ex illis molestia inferii posset, et alias pro ut ex comparitione p.nta sub die 26 m.s maii 1564 apparet dictus fran.cus consertus remasit relaxore dicta bona et pro se libera d.a promissione de solvendo dicto monasterio dicto mag.co ferdinando, dictos ducatos ducentos sexaginta p. d.is pannis acceptis per d.m Monasterium Priore et fratres ipsius, et quia sic sibi placuit, et placet, sponte pred.o die coram nobis … libere vendidit, et alienavit, et titulo venditioni pred.e per suste iure proprio, et impp.m dedit, traddidit et assignavit, cessitque et renuntiam d.o mon.ro s.ti ant.ij de padua abb.e et monialibus ipsius d.a logietta cum d.a tirata domorum dirutam ut supra empta per ipsum Fran.cum, in qua tirata domorum dirutarum ad p.ns est porta seu supporticum d.i monasterij … extracta est p.ns copia ab actis et prothocollis mei notarij Ioannis Petri festinensis de neap … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.115-119).
- ... dal quale, poco dopo, con istrumento del 26 giugno, furono **cedute**, per lo stesso prezzo, alle **suore del ridetto monastero di S. Antonio**, che ne avevano fatto richiesta per ampliare il loro chiostro (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.175).*

… - eodem die 8° aprelis 1592 in Sac. cons. D.nus Io. Fran.cus Garganus de neap. etatis ut d.t circa sexaginta (nato c.1532) … esso sape che d.a casa, et loggia l'ha vista possedere per lo s.r Marchese dela valle (Pietro Gonzales Ferdinando 4° Marchese) fratello di questo Marchese ch'è morto ultimamente (Ferdinando 3° Marchese, morto il 1° febbraio 1591), et della s.ra D. Dianora Sanseverino sua madre (morta il 26 maggio 1581) la q.le nce fece in d.a loggia l'arme sue, che crede esso test.io che ancora nce stiano, e sub sequentemente cossì fù posseduta per il s.r cons.ro Villanova come affittator di d.a casa e loggia di d.o s.r Marchese e poi l'ho vista cossì unitamente possedere dal q.m Ill.mo s.r Principe di Concha … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.101).

15.. - … sub sequentemente cossì fù posseduta per il s.r cons.ro Villanova come affittator di d.a casa e loggia di d.o s.r Marchese e poi l'ho vista cossì unitamente possedere dal q.m Ill.mo s.r Principe di Concha … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.101).
- Ma il palazzo, nel quale si ha memoria dimorasse in seguito "il signor consigliere Villanova come affittatore di detta casa", non rimase per molto tempo in proprietà del marchese don Ferrante Alarcon de Mendozza (ASNa, Not. Annibale Battimelli, a.1570-1571, fol.1; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.175).*

15.. - Ma il palazzo … non rimase per molto tempo in proprietà del marchese don Ferrante Alarcon de Mendozza. Imperocchè, scorsi alcuni anni, venne posto in vendita mercè pubblica gara, dopo lungo e strepitoso giudizio fra il marchese don Ferrante e le germane Giulia e Marzia Mormile, che s'erano fatte a reclamare un loro credito presso la R. Camera della Sommaria. Un Giovanni Camillo Mormile, concorrendo

allora alle subaste, offrì duc. 6100, e duc 7500 Ferdinando de Palma, procuratore di Dorotea Spinelli contessa di Palena, alla quale il palazzo rimase aggiudicato. Se non che il Marchese della Valle s'oppose, ritenendo il prezzo offerto dal de Palma come lesivo ai suoi interessi (ASNa, Not. Annibale Battimelli, a.1570-1571, fol.1; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.175).*

1.9.1570 - Fidem facio ego Infra.ttis notarius qualiter sub die primo mensis sectembris 1570 neap. Ho: Io: Ant.us Capoce (sic) salus pub.us incantator huius civitatis neap. ac comm.is ad Infratta specialiter deputatus per Regiam Cameram Sumariam vigore eius decretorum, et provisionis seu licentiam de vendendo libere venditit liberavit, et alienavit Ill.e S. Dorodee Spinelle Comitisse Palene quadam **domum magnam nominata de lo Arcone** sita in hac civitate neap. cum cortileo jardeno, edificijs, terreno vacuo, taberna, apotecis, et domibus que locatu iusta via publica circum circa, et cum camerinis sup. strata, et loggia versus Monasterium Sancti Antonij eo modo, et forma, et prout in oblatione facta per mag.cus Ferdinandus de palma, et cum larghi, et vacui eo modo, et forma prout dicta domus cum aliis p.ttis per Ill.m Marchionem Vallis Siciliane empta, et possessa fuit et prout in presentiam tenetur, et possidetur … pro oblato pretio ducatorum duodecim millia, et vigintisecte de carolenis. Prout hec, et alia in quodam publico Instr.to dicte venditionis, et liberationis fieri rogato per manus mag.ci not.rii Annibalis battimelli de neap. continetur in relatio habeatur (p.105t) et me refero, et in sicle … ego not.s Ioseph tramontanus de neap. … fide facio … Die XXIII 9bris 1573 neap. p.ntata per Io: Philippum Conca … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, p.105).*
- Cosicchè a derimere qualsiasi vertenza, elevata dal de Palma la somma a duc.12.027, "**il palazzo** col giardino, edificii, larghi, taverna, botteghe, piccole camere verso la strada e **loggetta verso il monastero di S. Antonio",** con istrumento del 1° settembre 1570, fu definitivamente rilasciato alla contessa Palena, avendo il suo figliuolo don Giulio Cesare de Capua principe di Conca dichiarato che, quantunque egli ne avesse sborsato il prezzo, pure quell'edificio spettar dovesse in tutto a sua madre (ASNa, Not. Annibale Battimelli, a.1570-1571, fol.1; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.175).*
- Dal tempo in cui il palazzo Alarcon era, a mezzo di Dorotea Spinelli, pervenuto ai novelli possessori de Capua-Conca, venne acquistando una magnificenza ed un lusso che potrebbe dirsi veramente da re (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.186).*
- Il protocollo dell'anno 1570 del notaio Battimelli manca (Pinto, 2016).

1571-1590 - Hermique montem respicit a B. Anelli coenobio recta per interiorem, sinistramque costantinopolitanae viae partem al **Principis Conchani aedes**, atque hinc per B. Petri maiellensis ac B. Dominici coenobia ad Nidi Plateam, et ad S. Hieronjmi monasterium deducebat … (SNSP, Giordano, Historia …, ms., 1571-1590).
- Il Giordano (Fabio) dice: "dextrum urbis latus, quod occidentem, Hermique … inferiorem … Majellensis ... (Holm, in ASPN. 11 1886, p.294).*

12.5.1571 - Posteriormente nel 1571 fu acquistato dal principe di Conca, come rileviamo da un processo tra il Ven. Monast. S. Petri ad Mayellam de Neap. cum Principe Conche ... In una provisione data dal Reggente Francesco de Curte sul memoriale dei Pp. del detto monastero, si legge: "Illustrissimus **Princeps Conche** emit domos cum jardeno et nonnullis aliis haedificis sitis in hac civitate prope ipsum monasterium pretio ducatorum duodecim mille et cum annuo censu ducatorum centum triginta quinque". Detta somma fu depositata nel banco de' signori Giov. Battista Germano Ravaschieri e Paolo Spinola banchieri, i quali facean fede in data 12.5.1571 "di tenere in deposito dall'Ill. signor Principe di Conca ducati decemilianovecentoventiquattro, tarì uno e grana quattro corrente, quali ha ditto depositare per ordine della regia Camera della sommaria per complemento dell'integro e totale pagamento delle case con giardino, vacui, territorii, edificii et larghi siti dentro questa città in loco detto Santo Petro ad Maiella, quali sono dell'Ill.signor Marchese della Valle descritte e confinate con l'obbligatione per detto Ill. Principe comprate in pubblico incanto sotto nome del signor Ferrante de Palma, et liberate per decreto della R. Camera ..." (Processo n.10556, Pandetta corrente; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.273).*

24.12.1572 - 1572 mercordì a di 24 Xbre All'Ill.mo S.r **Principe di Conca** d.ti cento trent'uno et t. dui al R.do D. Dom.co de Morcone Procuratore del Ven.le Monast.ro de S.to Pietro à Maiella de nap. sono per l'annuo censo dell'anno prossimo passato sino alla mettà d'agosto 1572 che d.o monast.o tiene sop.a li suoi luochi, all'incontro di d.a chiesa, et monast.ro … (ASNa, Mon. sopp. 5343).

23.6.1573 - 1573 Martedì à 23 de Giugno. Al s.or **Principe de Conca** d. venti e per lui a m.ro Gio: batta de Rugero falegname diss.o sono in parte del pagamento e per ana delle infrascritte oppere che ha da fare nel **palazzo suo di Napoli** e nelle **casette sue e botteghe dietro al giardino di d.o palazzo**, ciò è promette fare le cinque porti grandi delle cinque botteghe quali sono larghe p.i otto [m. 2,11] et alte p.i 11 [m. 2,90] de tavole de castagna ben conditionate con tutto lo suo fornimento di dietro boccagli revoli fibie e manifatura di

ciascuna porta à tutte sue spese per prezzo de d. sette l'una, de più promette far le porte delle scale delle dette casette quali sono de larghezza de p.i 4 [m. 1,06] et alte p.i 7 [m. 1,85] liscie con sue guarnitioni di dietro e reuli per carlini sette l'una de fattura di più promette far le fenestre delli mezzanini sopra dette botteghe q.li sono larghe p.i 4 [m. 1,06] et alte p.i 6 [m. 1,58] spanelati dentro et fori per prezzo de carlini 7 l'una di fattura de più promette fare le finestre delle camere che sono sopra li mezanini q.li sono larghe p.i 4 [m. 1,06] et alte p.i 9 [m. 2,38] spanelate dentro et fora per carlini 13 l'una de fattura con lo suo monacello, promette de più che volendo d.o s.or principe ponere le finestre vecchie delle finestre delle camere del palazzo, le ponera et acconciera per carlini 4 l'una, di più promette di lavorare e fare le fenestre delle camere del palazzo dove habbita per carlini 100 l'una, conforme al lavore delle fenestre del palazzo del s.or Thesoriero Generale [Alonso Sanchez de Luna marchese di Grottola] dell'appartamento novo, promettendo de più d.o m.ro Gio: batta de fare tutta l'opera de casette botteghe e locande ciò è porte e fenestre et haverle finite per tutta la mettà d'agosto p.mo che viene et le 5 fenestre del palazo per tutto lo mese de sett.e p.o futuro et in caso non l'have di finirle a d.o tempo cossì l'una come l'altra oppera li sia lecito pigliare altri m.ri a spese danno et interesse di d.o m.ro Gio: batta e così ancora de quello che si potessero alogare ditte botteghe e camere, se non si alogassero per non essere finite detta oppera sia medesimamente tenuto, de più promette che tanto l'opera de basso quanto le fenestre resarcite accomodate quanto lopera del palazzo di tutta perfett.e a giuditio de benvenuto tortello o altro esperto dechiarando che la presente polisa habbia da valere come se fussi publico instr.to a lui contanti (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

4.8.1573 - adi 4 di agosto 1573 … Hanno detti sig.ri ordinato che giovedì alle undeci hore vadino li s.ri Dep.ti co li mag.ci Gio: carlo rabicano et andrea mormanno ad vedere la differentia ch'è tra l'ill.mo sig. **prencipe di Conca** et l'ecc.te sig. fabritio villano circa il sbasciare del terreno della strada sopra s.to pietro a mayella (ASMN, Tribunale della fortificazione, Reg. 1835r, f. 196v; Parise, in Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2, 1901 p.153).*
- I deputati della mattonata volendo provvedere al ribassamento della strada di S. Pietro a Maiella (di cui una piccola parte rimasta corrisponde oggi al vicoletto dello stesso nome), disposero che Giov. Carlo Rabicano e Andrea Mormanno si recassero "ad vedere … S.to Pietro a Majella" (Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.167).*

26.8.1573 - 1573 adi 26 d'agosto … Al s.or **Principe di Conca** d. otto e per lui a Gio: batta de rugiero, diss.o sono a conto delle porte finestre, fatte nelle **sue casette** nove, et opera che ha da fare, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

22.9.1573 - adi 22 di settembre … Al s.or **principe di Conca** d. undece e per lui a m.ro lonardo Castellano pittore diss.o sono per finale pagamento della cona che ha fata all'oratorio di **casa sua** e per lui a Giacomo Castellano, suo figlio (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.81; Pinto, Revisione 2010).*

15.5.1574 - Noi horatio palomba tab.o nap.no et don.o giorgio piczaia arbitri eletti per lo ven.le mon.rio de la sapientia et del nob. virgilio de arcera declarano à requesta de dette parte esserno conferiti in certe case de decto vergilio site in questa città in la strata di s.to petro maiella incontro le **case dell'Ill.mo prencipe de conca** ditte le case grande, iux.a il palazzo del Ill.mo ducha de atri quale al presente si possede per detto mon.rio di s.ta croce de lucca iuxa le case piccole foro de detto vergilio la via pub.ca et altri confini, et quale per noi viste et reviste, et misurato il solo et intese le parte sopra il loco, et consideratisi per noi la qualità del sito et ancho la qualità delle fabriche quale sono vecchissime il reddito la disp.ne del tempo p.nti le servitù che in quelle sono et tutto quello che debitamente è da considerarsi ditte case con tutti lloro ragiune et con lo peso de d. vintinove di censo quali dicono esserno sopra di quelle le havemo apprezzati et apprezzamo d.ti mille et cento et questo arbitramo d.ni n.ri mano Datum Die XV° maij 1574 Item horatius palomba qs manu propria Donn.s georgius qs manu propria (ASNa, Not. Antonio Celentano, sch. 132, prot. 3, p.711; Pinto, Ricerca 2016).

4.9.1574 - Emp.o domorum Pro Mon.rio Sapientia Die quarto Mensis Septembris tertie Ind.nis 1574 neap. predicto die Ad preces nobis facta pro parte infrascriptarum partium personaliter accessimus ad sacrum Monasterium Sancte Marie Sapientie huius civitatis ordinis Sancti dominici … in n.ri p.ntia constitutus nob. Vergilio arcera de neap … ex una parte Et M.cibus et R.dorum … candida Marchese priora dicti mon.rii … pro parte dicti monasterii … Prefatus vero Vergilius sponte asseruit … habere, tenere et possidere iuxta tanquam verum patronum quamdam domos magnas consistentes un nonnullis membris inferioribus et superioribus cortile et jardeno sita et posita in hac p.ta civ.te neap. et proprie in platea dicta de Sancto pietro ad maiella iuxta parete palatii Ill.i ducibus atri empta per dictum mon.rium iuxta bona Ill. d.ne roberte carrafa ducisse magdaloni iuxta mon.rium sancte crucis de luccha iuxta quamdam aliam domum parva que fuit ipsius vergilij et in p.tie possidet ber.nus siculum via publica et alios confines, … neminis vend.ta excepto et

reservata a quodam annuo censo emph.cum per p.zo d. viginti nove debito et solvendo anno quolibet in medietate mensis augusti ven.lis mon.rio sancti laurentij … supra dicta domo magna, quam supra dicta alia parva … libere, vendidit et alenavit … Inseratu appendium Nob. horatio palomba (ASNa, Not. Antonio Celentano, sch. 132, prot. 3, p.708; Pinto, Ricerca 2016).
- Noi horatio palomba tab.o nap.no et don.o giorgio piczaia arbitri eletti per lo ven.le mon.rio de la sapientia et del nob. virgilio de arcera declarano à requesta de dette parte esserno conferiti in certe case de decto vergilio site in questa città in la strata di s.to petro maiella incontro le **case dell'Ill.mo prencipe de conca** ditte le case grande, iux.a il palazzo del Ill.mo ducha de atri quale al presente si possede per detto mon.rio di s.ta croce de lucca iuxa le case piccole foro de detto vergilio la via pub.ca et altri confini, et quale per noi viste et reviste, et misurato il solo et intese le parte sopra il loco, et consideratisi per noi la qualità del sito et ancho la qualità delle fabriche quale sono vecchissime il reddito la disp.ne del tempo p.nti le servitù che in quelle sono et tutto quello che debitamente è da considerarsi ditte case con tutti lloro ragiune et con lo peso de d. vintinove di censo quali dicono esserno sopra di quelle le havemo apprezzati et apprezzamo d.ti mille et cento et questo arbitramo d.ni n.ri mano Datum Die XV° maij 1574 Item horatius palomba qs manu propria Donn.s georgius qs manu propria (ASNa, Not. Antonio Celentano, sch. 132, prot. 3, p.711; Pinto, Ricerca 2016).
- Inoltre, nel 1574 il detta Arcera (Virgilio) cedeva al monastero (della Sapienza), per duc.1100, le indicate sue case "con cortile e giardino". Confinavano con la clausura, con una proprietà dell'ill.ma signora Roberta Carafa, col monastero della Croce di Lucca e con la cappella di S. Maria a Tranquillo ... L'edificio ... ritrovavasi ancora presso ad un'altra piccola casa di sua proprietà, che nel 1574 era stata da lui venduta ad un Berardino Sicolo … Questa casa potrebbe esser quella stessa che per errore di nome un documento tramanda come venduta nel 1588 da un Berardino Scioli alle monache della Croce di Lucca, ed era sita "nel frontespizio del **palazzo del principe di Conca** (dal lato posteriore), e giusta d. monastero della Croce di Lucca" (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.55; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.168).*
- casa di Virginio Arcera (…) vi pervenne una parte di questo complesso e l'altra parte al Monastero della Crocella (…) istrumento di not. Antonio Celentano (…) sta notato nel libro delle cautele (ASNa, Mon. sopp. 3179, f. 253).

18.1.1576 - MDLxxvj Adi xviij di Genaro mercordi … f. 154 Al **principe di Conca** d. quattro E per lui a Gio: batta Sansone giardiniero et giulio suo figlio q.li celi paga anticipati del salario de d. 10 di uno anno che loro insolidum prometteno servire al giardino della **casa sua** incominciando dal d.o dì di sopra con patto di coltivare insertare praticare zapare legare imbastimento et palliere con darli esso chiodi e spago netare e scupare d.o giardino fare fossa piantare arbori et adcquarlo e farci tutte le altre cose necessarie come è solito farsi in giardini di s.ri di napoli, e li restanti de d.o salario promette pagarcelo d. 3 alla fine del mese di luglio primo che viene, e gli altri d. 3 a comp.to alla fine dell'anno purche d.o giardino sia ben gobernato como prometteno e che mancando d.ti patri, e figlio di gobernarlo come conviene e delli sop.ti promessioni e patti possa esso pigliarsi altro giardinero et fare a danni e spese di essi p.ri e figlio insolidum del che se ne habia da stare, a semplice parola attr.to suo perche così si sono convenuti insieme, a lui contanti d. 4 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.81; Pinto, Revisione 2015).*

11.8.1578 - ... diploma ad Annibalem (de Capua Vincentij Termulanorum Ducis filius) Venetias usque misit, sub datum Romae 11. Augusti 1578 is verò eius ecclesiae possessionem per **Iulium Caesarem de Capua Conchanorum** Principem gentilem suum die 4. Octobris 1578. cepit ... verum etiam proprium patrimonium detrivit, & quod maius est debita contraxit quamplurima, quapropter aere alieno praegravatus in maximam ferè incidit rei familiaris inopiam, nedum ipse, sed Ferdinandus etiam de Capua Termularum Dux eius frater, qui Annibali misertus, illum pecunia inuit, fovit, ac pro eo fideiussit (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.350-351).*

4.2.1579 - 1579 adì 4 di febraro … A Tarquinio Spaccagnini d. trentatre e per lui al priore de s.to pietro a mayella de nap., diss.o sono a compl.to de d. centotrentuno, et sono per l'annuo censo de l'anno prossimo passato finito alla metà de agosto 1578 q.li se pagano per le case, territorio, vacui, et parte de giardino, strade, stabili edifici concessi per il detto mon.rio al q.m s. alarcone, med.te pub.ce cautele e poi vend.te alla s.ra contessa de palena m.re del P.e de Conca in virtù di decr.o dalla Regia Cam.a della Somaria, con declaratione l'esserne stati sodisfatti per tutto il p.e patto, contanti a fra Gio: Ant.o de Sinopoli priore, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).*

1580 - Quale strada fu di poi fatta nel 1580 ... e vi contribuì ancora alla spesa il Monistero di S. Pietro a Maiella ed è quella appunto che cala verso il Monistero di S. Chiara chiamata la strada di S. Sebastiano, perchè nel suo territorio fu aperta e perchè situata per avanti il portone di questo Monistero (Platea di S. Sebastiano Porta Donnorso; Capasso, Topografia ..., 1895 p.50).*

1580 - Foliario del processo tra li Ven.li Monasteri di S. Pietro a Maiella e S. Antonio …Nella visita dell'anno 1580 si visita la cappella di S. Aniello delli Piscopi, e si dice haveva un ann. censo di d.ti … sopra una **casa piccola del P.npe di Conca**, che fu de Alarcon … (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).

1581 - ... heredes m.o matthei papa ... Item volendo provare come havendo detto q. m.co mattheo pigliato a censo il detto territorio incomincio a fabbricarnge et cossi impedito dall'Ill. **Principe di Concha** il qual pretende ch'el territorio dal muro in fore fusse il suo, et cossi non possette seguire a fabbricare per spazio de mesi Item volendo provare come dapoi havendo seguitato la fabrica et fattange più stantie con disegno di far casa grande sopravvenne il Regio Banno in vigor del quale non ha possuto seguitar in far la grada camm.re stalla cantina cortiglio et altre commodità ... (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol.34).
- ... sopra le carceri al p.te sistentino dentro Porta Alba. Il suolo è di S.to Sebastiano. Nel 1581 conceduto a Papa ... Nel 1582 diviso e misurato. Nel 1585 devoluto al Mon.ro. Nel 1590 conceduto a Carlo Fenice (ASNa, Mon. sopp. 1460).

21.10.1582 - Copia Die 26 Augusti 1588 Neap. p.ntata per Jo: Laurentium Girardum A dì 21 di 8bre 1582 Giovedì Al Mag.co Tarquinio Spachajni docati cinquantasei e per lui al Priore di Santo Pietro à Maiella o ad Christofano Romano, detti sono a complimento di doc.ti 131; ce li paga l'Ill.mo Sig.r **Principe di Conca** per l'annuo censo dell'anno prossimo passato finito à 2 di Agosto 1582, quali li paga per le Case, territorij, Aperte di Giardino strade, e altri edificij concesse per d.o Mon.rio al q.m Sig.r Alarcone mediante publiche cautele, et per vend.a all'Ill.ma Sig.ra Contessa di Palena, madre di detto Ill.mo Sig.r Principe di Conca in virtù di decreto della R.gia Camera della Sumaria con dichiarazione d'esser stata sodisfatta di tutto tempo passato. Noi Bernardo Olgiatto Publico banchiero in nap. faccio fede la soprad.a partita esser estratta dal Giornale di nostro banco … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.108).*

... - ... causa vertente cum venerabile Monasterii sanctj sebastiani et cum heredibus Matthei Papa Marchionis paduani ac. m.cis cesaris de rosa. Un territorio parte piantato, et parte edificato da Mattheo Papa Marchione paduano, et dal m. Cesare de Rosa iusta la strada detta de Costantinopoli iusta le case del m.co fabio giordano, iusta la muraglia et torrione tundo dela città, et iusta lo muro del monastero che risguarda à tramontana, et à ponente, et altri confini q.li si tiene et possiede per detti Mattheo, Cesare, et ... 2. Item pone come in la parte dove detto Cesare de rosa ha construtto il suo palazzo insieme ad Mattheo Papa era lo muro novo della fortezza dela Città, et sop.a esso muro è edificato in parte lo palazzo p. detto qual muro si vedi hoggi dentro le cantine tagliato ed ... et q.sto muro stava incontro lecclesia dela redentione dove ci era la porta detta Donurso ... 6. Item pone volendo l'Ill.mo ecc.mo s. Don Pietro de Toledo (1532-1553) vicerè nel presente ... et habitante nella **casa che hoggi è del Ill.mo Prencipe di Conca** si teneva lo territorio in rubrica descritto p. gallinaro havendo prima dimandato licentia all'ufficiali de detta città ... (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol.177).

... - eodem die 8° aprelis 1592 in Sac. cons. D.nus Io. Fran.cus Garganus de neap. etatis ut d.t circa sexaginta (nato c.1532) … esso sape che d.a casa, et loggia l'ha vista possedere per lo s.r Marchese dela valle (Pietro Gonzales Ferdinando 4° Marchese) fratello di questo Marchese ch'è morto ultimamente (Ferdinando 3° Marchese), et della s.ra D. Dianora Sanseverino sua madre la q.le nce fece in d.a loggia l'arme sue, che crede esso test.io che ancora nce stiano, e sub sequentemente cossì fù posseduta per il s.r cons.ro Villanova come affittator di d.a casa e loggia di d.o s.r Marchese e poi l'ho vista cossì unitamente possedere dal q.m Ill.mo s.r **Principe di Concha** … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.101).

17.9.1587 - 1587 A' 17 di sett.re ... f. 214 All'Ill.mo s.r **Principe di Conca** d.ti tre cor.ti per lui à m.ro salustio s.ta lucia dissero per arra, e parte di pagam.to del portone che ha da fare alle scale di **sua casa**, conforme alla loro conventione, à lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.697; Pinto, Ricerca 2013).*

23.9.1587 - 1587 A' 23 di sett.re ... f. 214 All'Ill.mo s.r **Principe di Conca** d.ti due cor.ti per lui à m.ro salustio santa lucia dissero in conto del portone che fa alle scale di **sua casa**, à lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.826; Pinto, Ricerca 2013).*

3.10.1587 - 1587 A' 3 d'ott.re ... f. 214 All'Ill.mo s.r **Principe di Conca** d.ti tre cor.ti per lui à m.ro salustio s.ta lucia mannese dissero a comp.to di d.ti otto per lo portone ch'ha fatto alle scale di **sua casa**, havendo recevuto il restante per questo banco, à lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.875; Pinto, Ricerca 2013).*

4-11.1588 - tra i primi d'aprile e la fine di novembre 1588, termini estremi del primo soggiorno napoletano del Tasso … Tra questi il contrasto, che non è soltanto generazionale, che impedisce al giovane conte di Palena, "di grande e generoso animo, e di chiaro e sottile intelletto dotato" di ospitare il Tasso a lui caro nelle sue **belle e grandi case a S. Pietro a Maiella** per la ferma ed austera opposizione del padre Giulio Cesare, il vecchio principe di Conca, che fiutava odor di eresia e di troppo libera filosofia (Colapietra, Baronaggio ..., 1999 p.634).*

9.10.1588 - Copia dell'Ist.o stipolato a 24 aprile 1722 per N. Domenico Antonio Caputo per gli an. d. 46,50 di censo si corrispondono dal n.o Mon.ro di S. Croce di Lucca al Ven.le Monistero di S. Lorenzo alla Palude sopra due case che furono diroccate per costruirvi l'edificio del p.mo nostro Monistero. "Di più il d.o Mon.ro comprò liberamente da Bernardino Scioli un'altra casa di più e diversi membri inferiori, e sup.ri con giardino, e pozzo nella piazza di S. Pietro, e Caterina de Majellis nel frontespizio del **palazzo del Principe di Conca** … istrumento mano N. Prospero Favaldo di Napoli de nove 8bre 1588 …" (ASNa, Mon. sopp. 3605).

30.8.1589 - Adì 30 de aug.to 1589 … f. 99 Al **Prencipe de conca** d. cinque et per lui a m.o matteo fasano frabicatore diss.o sono in conto della intonacatura del cortiglio et altro che have da fare in **casa sua** d.5 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2010).*

1.9.1589 - Adì primo de 7bre 1589 … f. 99 Al **Prencipe de conca** d. dece et per lui a m.o felippo bonocore diss.o sono per ana et parte de pagamento de tutta la quantità delle rose grandi et piccole che esso have da fare indorate per servitio delle intempiature delle camere della **sua casa** a cinque foglie et de legname tanto le grandi quanto le piccole et della grandezza della mostra che è remasta in mano sua et che siano indorate de perfettione et oro fino conforme altra mostra che pure sta in mano de lui fa le grandi a carlini vinti lo centenaro et le piccole a carlini otto et mezzo con promessione de darle fatte fra termine de quindici dì d. 10 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2010).*

5.9.1589 - Adì 5 de 7bre 1589 … f. 99 Al **Prencipe de conca** d. sette et per lui a m.o matteo fasano frabicatore dissero son in conto delle opere che fa et have da fare in **casa sua** del suo esercitio conforme alli patti d. 7 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2010).*

16.9.1589 - Adi 16 de settembre 1589 ... f. 99 Al s.r **Prencipe de conca** d. sei et per lui a m.o felippo bonocore dissero in conto delle rosette de oro che esso fa per la tempiatura delle sue camere conforme alli loro patti con promessione de più de haverceli a mettere esso alle intempiature d. 6 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).*

16.9.1589 - Adi 16 de settembre 1589 ... f. 99 Al **Prencipe de conca** d. sei et mezzo e per lui a m.o matteo fasano frabicatore dissero sono per final pagam.to de tutta la opera che have fatto et fatto fare del suo esercitio in **casa sua** fino ad hoggi d. 6.2.10 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).*

18.9.1589 - Adi 18 de 7bre 1589 … f. 99 Al **Prencipe de conca** d. dui tt. 4.5 et per lui a m.o salustio santalucia m.o de ascia dissero sono per giornate undici de mastro et una de manipolo che esso have lavorato alla porta della rimessa del cocchio et altre opere fatte in **casa sua** d. 2.4.5 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

26.9.1589 - Adi 26 de settembre 1589 … f. 99 Al **Prencipe de conca** duc. 5 et per lui ad allesandro alberti dissero sono in conto de uno friso che li have da fare nella **casa sua** del quale esso li dimanda docati dudici et sua signoria nelli vole dare dece et sono remessi al parere del m.co gio: batta cavagli si lo pagamento have da essere de duc. 12 come dice esso alessandro ò de dece come dice Sua Signoria d. 5 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Restaino, in Dialoghi di storia dell'arte, n. 3 1996 p.56; Pinto, Revisione 2010).*

3.10.1589 - Adi 3 de ottobre 1589 … f. 99 Al **Prencipe de conca** d. quattro tt. uno e per lui a m.o matteo fasano frabicatore dissero sono per quattordici giornate de mastro et sette de manipoli che have fatto lavorare de fabrica in servitio de **sua casa** d. 4.1 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

9.10.1589 - Adi 9 de ottobre 1589 … f. 270 Al **Prencipe de conca** d. tre tt. 3 et per lui a m.o matteo fasano fabricatore dissero sono per giornate dece de mastro et cinque de manipoli che have fatto lavorare de fabrica in servitio de **casa sua** includendo car.ni 3 ½ che era remasto ad haver del passato per unalcone fatto d. 3.3 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

10.10.1589 - Adi X de ottobre 1589 … f. 270 Al **Prencipe de conca** d. sei et per lui a m.o fran.co de simone dissero selli pagano per esso pagarli a m.o filippo bonocore in conto delle rosette de oro che esso m.o

felippo li have da fare per le intempiature della **sua casa** conforme alli loro patti quale m.o fran.co promette fra otto giorni darli fatti tutti dette rosette con lo detto m.o felippo et diss.o di mandare più denari finche non le averanno finite et consignate la opera et detto m.o fran.co promette de più che non consignandoli dette rosette fra detto tempo possa farli fare da altro m.o a danno et interesse de luno et laltro d. 6 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

24.10.1589 - Adi 24 de ottobre 1589 … f. 270 Al **Prencipe de conca** d. otto tt. uno et per lui a m.o Matteo fasano fabricatore dissero sono parziale pagam.to de quanto deve havere fino al di de hoggi per le opere che have poste ad lavorare in servitio de fabrica che sono fatti alla **casa sua** d. 8.1 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

25.10.1589 - Adi 25 de ottobre 1589 ... f. 270 Al **Prencipe de conca** d. dui et per lui al m.co gio: batta cavagnia dissero sono in conto della pittura che fa accomodare nelli dui camerini della **casa sua** d. 2 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.89; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.81; Pinto, Revisione 2010).*

17.11.1589 - Adi 17 de novembro 1589 … f. 369 Al **Prencipe de conca** d. sette et per lui ad alex.o alberti pittore dissero per finale pagamento del friso che have fatto in una camera della **sua casa** conforme alla convenzione d. 7 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Restaino, Belisario Corenzio …, in Dialoghi di storia dell'arte, n. 3 1996 p.56; Pinto, Revisione 2010).*

22.11.1589 - Adi 22 de novembro 1589 … f. 369 Al **Prencipe de conca** d. tridici et per lui a minico focile diss.o per preczo de 26 travi havuti da esso per servitio de **sua casa** et per lui a Giulio Giordano per altritanti d. 13 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).*

23.11.1589 - Adi 23 de novembro 1589 … f. 369 Al **Prencipe de conca** tarì quattro et per lui a berardino siculo dissero per tanti che ne have spesi et have da spendere in tanto rapillo et peczolana per servitio de **sua casa** … (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).*

11.12.1589 - Adi xj de Xmbre 1589 … f. 369 Al **Prencipe de conca** d. uno et per lui a gio: matteo lionetto dissero per finale pagamento della imbiancatura delli corridori et scale de **casa sua** … (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).*

28.5.1590 - MDLxxxx Adi 28 di maggio … Al s.r **P.e di conca** d. tre 2.18 et per lui a m.o gio antonio cannella d.e sono per pietre spaccate 516 et rustiche 110 per sal. 82 di puczolana et sal. 4 di rapillo havuti da lui per serv.o et acomodo delle **sue case avante san Pietro ad maiella** d. 3.2.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

10.7.1590 - MDLxxxx Adi 10 de luglio … f. 747 Al s.r **P.e di conca** d. quattordici 1.5 et per lui ad m.o matteo fasano fabricatore d.e per giornate 28 di m.ri et 39 di manipoli che han servito al accomodo de **sue case a s.to pietro a maiella** et per detto ad martino punso fabricatore per altretanti d. 14.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

27.7.1590 - MDLxxxx Adi 27 di luglio … f. 747 Al s.r **P.e di conca** d. quindici 4.10 et per lui ad m.o matteo fasano fabricatore d.e per giornate 33 di m.ri et 40 di manipoli che han servito al accomodo della **casa sua avante s.to pietro a maiella** d. 15.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

27.7.1590 - MDLxxxx Adi 27 di luglio … f. 747 Al s.r **P.e di conca** d. cinque 2 et per lui a gio b.a caserta per salme 20 di calce che ha dato per serv.o della fabrica di **sua casa avante san Pietro a maiella** ad ragg.ne di gr. 26 la salma inclusaci la portatura di gr. 2 per salma d. 5.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

9.5.1591 - Dal tempo in cui il palazzo Alarcon era, a mezzo di Dorotea Spinelli, pervenuto ai novelli possessori de Capua-Conca, venne acquistando una magnificenza ed un lusso che potrebbe dirsi veramente da re; specialmente quando, morto don Giulio Cesare in Pozzuoli il 9 maggio del 1591, gli successe il figliuolo don Matteo, natogli da Lucrezia Filomarino, sua moglie (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.186).*

11.5.1591 - 11 maggio 1591. Al quondam signor principe di Conca **Giulio Cesare di Capua** ducati undicimilasessantaquattro 1.13 et per esso al signor **Matteo de Capua** Conte di Palena suo figlio et herede ab intestato sopra tutti et qualsivoglia beni burgensatici et feudali mobili et stabili de detto quondam signore

principe, madre fede di preambolo della vicaria della quale ne fa fede il mastro Bartolomeo Pagano, mastro d'atti di quella in filera appare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 4, p.167; Iorio, Ricerca 2016).

26.6.1591 - 26 giugno 1591. Al signor principe di Conca ducati venticinque et per lui a mastro Michelangelo Naccarino disse per arra et parte di pagamento di una testa di bronzo col suo petto col ritratto del quondam principe suo padre che lui li ha da fare conforme alli patti et conventione fatti tra loro come appare per cautela fatta di mano di notare vincenzo alfano alla quale se habbia relatione et per detto a Giuseppe Vitale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.646; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.109; Iorio, Revisione 2016).
- D'Addosio riporta 31 luglio invece di 26 giugno (Pinto, 2016).

14.10.1591 - MDLxxxxj Adi 14 di ottobre lunedi … f. 621 Al sig. **P.e di conca** d. cento trentuno et per lui al P. Priore et monaci di s.to pietro ad maiella d.e per lo annuo censo del anno passato finito alla mita di aug.to 91 quale segli paga per le case territorij vacui parte di giardino estende et altri edificij concessi per il d.o m.ro al q.o s. alarconi m.te p.ce cautele et poi vendute alla s.ra contessa di palena sua ava in vertu del dec.to della Regia Camera della sum.ria insieme con lo **palazzo grande che hoggi per d.o P.e si possiede** al quali si habbia relatione con declaratione che d.o m.ro et p.ri son sodisfatti de tutto lo passato et per d.o m.ro al P. d. odoardo romano proc.re di d.o m.ro ad eseguire come appare per Instro di procura et ampla p.ta fatta per m.o di n.re giulio cesare di roggiero de napoli in filza d. 131 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.1109; Pinto, Ricerca 2017).

1592 - A rendere ancora più comoda quella nobile dimora, e ad accrescerne le magnificenze, il **principe don Matteo** volle, nel 1592, si compisse del tutto quella fabbrica, cominciata già dal Marchese della Valle. "per ampliar la detta loggia coperta insino al pontone della strada maestra" di S. Maria di Costantinopoli. Ma le sospese costruzioni, che egli faceva allora proseguire, eran fatte, non solo, per goder della bella vista di quella strada, ma quanto per servirsi delle località sottostanti, "per riponervi li suoi cocchi ... et altre cose necessarie" e per adattarvi pure comode abitazioni "per la gente e creati suoi". Nel cennato processo notasi, ancora, che se "detta loggia non si ampliasse ... sino al braccio del pontone de la strata pubblica", al palazzo "saria gran nocimento a non haver" la vista di quella via. Rilevo inoltre che la "fabrica di quel braccio era di gran comodità per lo palazzo", massimamente per "posserci riponere li cocchi", giacchè "nel cortiglio ... non ci è luogo per esser piccolo", essendo pure "detto palazzo ... assai incomodo per la famiglia di detto signor principe perchè non ci è habitatione per li servitori", alcuni dei quali erano allogati in case d'affitto, come "lo magnifico Matteo Spagnuolo ... gentilhuomo et homo di compagnia dell'ill.ma signora D.a Giovanna pacecca moglie di d.o signor Principe". Sicchè non costruendosi "detta fabbrica di quel braccio il palazzo seria molto difettoso e posserici habitare comodamente ... massime per essere d.o sig. principe Signore grande e che tene cocchi assai" (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol. 95 seg.; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.187).*

1592 - Non posso ricordarmi tutto ciò che raccolse **Matteo di Capoa** Principe di Conca che in tante maniere illustrò la sua antichissima famiglia che ad ogni modo hà dato splendore alla città di Napoli; ma so ben che in sua casa è un Tito di Titiano, opra delle belle c'havesse fatte quel famoso pittore; una Madonna con altre tre figurine di Rafaele; due ritratti del Durero i più belli c'habbia mai veduti; molte cose del Bronzino, di Sodoma, di Luca di Genova; medaglie in numero, e di prezzo, e mi ricordo che comprò da un notare Capoano trecento scudi un'Antonino, delle più rare cose che fussero in quella possessione, mentre era grande, intiera, di eccellentissimo maestro, e come all'hora fusse fatto (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.858).*
- Il suo palazzo, costrutto in un dei punti allora più belli di Napoli, nella parte superiore della città, ove i nobili avevano a poco a poco trasportata la lor sede, era nella strada di S. Maria di Costantinopoli, accanto al monastero di S. Antonio di Padova, rimpetto la chiesa di S. Pietro a Majella; aveva innanzi un bellissimo luogo coperto, forse il più ampio e comodo che era in Italia, per giocare alla racchetta ed al pallone, sì che la via che oggi piglia nome dalla artistica chiesa, dicevasi del Pallonetto; alle spalle poi avea un ampio e magnifico giardino, che in quei tempi non mancava in alcuna dimora di qualche importanza. Le camere della bella casa eran riccamente fornite di mobili di ebano con intarsi di osso bianco, di mobili di legno dorato, di sedie di cuoio con frangie di seta e le portiere di damasco di vario colore con frangie di seta e d'oro temperavano la luce, che penetrava dalle larghe invetriate ad illuminare le pareti coperte di quadri preziosissimi, di ritratti di famiglia e di arazzi su i quali era istoriata la Creazione del Mondo, la pietosa leggenda di Tobia, la erezione di Adamo, i fatti della vita di Cristo, la Storia di Giona, o avevan figure francesi, come dice il compilatore dell'inventario. Similmente pitture ed arazzi si trovavan fin nelle stanze secondarie e proprio in quelle destinate alla numerosa famiglia, ed ai servi, ed ai mozzi. Le stalle avevan più che cento cavalli di maneggi e da cocchio con i ricchi fornimenti loro; nel riposto era argenteria finamente lavorata con le armi di Capua e di Pacecco, intrecciate, e, negli scrignetti e nelle casse date in custodia a speciali servitori, gioie preziosissime. Largo oltre ogni credere era il numero di quelli che componevano la

famiglia, e molti, eziandio nobili, illustri per nascita, la maggior parte dei quali godeva gli onori dei seggi, che è quanto dire, tenevano uffici presso il Principe (Borzelli, Il cavalier … 1898, p.30).*
- Nel cospicuo **palazzo alla strada di S. Maria di Costantinopoli**, ove, nel 1592, ospite del munificente principe, albergò il Tasso, erano state profuse opere d'arte pregiate, arredi ricchissimi. Ivi, nella prima sala presentavasi allo sguardo, in un gran quadro, l'albero genealogico della nobile stirpe de Capua, ornato all'intorno delle armi gentilizie delle famiglie con la stessa imparentate. Racchiuse in belle cornici d'ebano, ricoprivano le pareti di una vasta camera che seguiva, decorata a corami in oro, i ritratti degli antenati, fra i quali il Cardinale Guglielmo d'Altavilla, Matteo I conte di Palena, Iacopo protonotario del regno. Adornavano poi le spaziose sale, e finanche le stanze interne e secondarie, pitture, broccati ed arazzi ricchissimi raffiguranti la creazione del mondo, quella di Adamo, la leggenda di Tobia, la storia di Giona, i fatti della vita di Cristo, oppure *figure francesi*. Cortine di damasco di vario colore con frange di seta ed oro, vedevansi sospese alle larghe finestre; e sulle pareti, disposti in bell'ordine, splendevano quadri pregiatissimi di Raffaello, del Durer, del Tiziano, del Correggio, del Salviati e di altri rinomati pittori. Ammiravansi inoltre mobili di legno dorato e di ebano intarsiati di osso bianco, sedie ricoperte di cuoio e di velluto con frange di seta, armadi di ebano adorni di statuette allegoriche e di figure mitologiche dipinte sul vetro. Ivi eran pure specchi di Murano, lumiere di cristallo di Venezia, tappeti alessandrini, tavole preziose di agata con profumiere di argento, ed una preziosa raccolta di medaglie antiche. Nella biblioteca, ricca di pregiati libri, vedevasi, fra i busti dinotanti poeti e filosofi, la bella statua dell'Antinoo ritrovata negli scavi di Capua, che il principe aveva acquistata per 300 scudi. E finalmente, nel riposto, custodivasi l'argenteria adorna delle armi dei de Capua e di Pacecco, ed ancora gioie preziosissime, conservate in appositi scrigni (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.186).*

1-4.1592 - Nel '92 ospitò il Tasso, che era il maggior poeta del secolo, e la sua corte, centro di eleganza, ove convenivano tutti i signori di Spagna che eran tra noi col governo, divenne un centro letterario, come la casa del Principe di Stigliano, Luigi Carafa, poeta egli stesso, innammorato dei poeti e più del canto di Adriana Basile; come quella del Marchese di Lauro, del Marchese di Trevico, Ferdinando Loffredo, del Principe di Avellino, Marino Caracciolo, del Principe di Venosa, degli altri Loffredo e Carafa, dei Ravaschieri, dei Capece, degli Orsino e molti ancora da quel che risulta dalle rime dei poeti sincroni. Costoro tutti insieme in vario modo, letterati e guerrieri, serbavan tuttora viva la bella e nobile tradizione degli studi, sia coltivando le umane lettere ne gli ozi della guerra per mero diletto, sia accogliendo di ogni parte ed incoraggiando i poeti, i quali per questo crebbero a dismisura ed il più accurato e paziente ricercatore non potrebbe ricordarne cento senza tema d'averne lasciati da banda altrettanti e forse più. Due *Capitoli* di Camillo Pellegrino il Vecchio illustrano la figura del Principe di Conca, di questo nuovo Mecenate del tempo, e ricordano le relazioni letterarie che egli ebbe col Tasso, col Cortese, con l'Attendolo e col Pera (Borzelli, I Capitoli ed un Poemetto di Camillo Pellegrino). Parimenti altre opere ci dicono dei suoi rapporti col Capaccio, con Scipione Ammirato, con l'Abate Grillo, col Noci, col Corsuto, con Fra Vincenzo Carafa, con lo Stigliani, col Costo, con Giovan Battista del Tufo, con Sertorio Quattromani e con altri della lunga schiera (Borzelli, Il cavalier … 1898, p.32).*
- Nel cospicuo **palazzo alla strada di S. Maria di Costantinopoli**, ove, nel 1592, ospite del munificente principe, albergò il Tasso, erano state profuse opere d'arte pregiate, arredi ricchissimi (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.186).*
- Invitato dal Principe di Conca, il Tasso, giunto in Napoli da Roma sul cadere del gennaio del 1592, venne amorevolmente accolto in quella splendida dimora, ove si trattenne sino al mese di aprile di quell'anno (Modestino, Della dimora del Tasso in Napoli …, 1863 II p.124; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.186).*
- In Napoli, il principe di Conca abitava allora un suo magnifico palazzo, di cui si vedono ancora i resti, nella strada di Costantinopoli; e colà il figliuolo **Matteo**, che proseguì la tradizione mecenatesca della famiglia, ebbe ospite nel 1592 Torquato Tasso, segretario il giovane poeta Giambattista Marino e familiari, si può dire, tutti i poeti e letterati e artisti napoletani di allora (Solerti, Vita di Torquato Tasso, 1895, I p. 594, 603, 697-710; Borzelli, I capitoli ed un poemetto di Camillo Pellegrino il vecchio, 1890; Croce, Storia …, 1925 p.302).*
- A Napoli il Tasso (1544-1595) potè essere finalmente ospitato con splendidezza nella ricca dimora di Matteo Di Capua a S. Pietro a Maiella, dove diede opera con fervore alla stesura ed al compimento della *Conquistata*. Si trattava, è appena il caso di ricordarlo, del risultato più programmaticamente elevato ed ambizioso che il poeta si fosse prefisso ormai da parecchi anni, donde la consapevolezza precisa e profonda, in lui come nel suo ospite, di star vivendo insieme un momento particolarmente impegnativo non soltanto sotto lo stretto profilo artistico ma sotto quello più composito e comprensivo dell'ortodossia religiosa e del lealismo politico. Motivazioni del genere erano più che sufficienti a giustificare quella sorta di sorveglianza gelosa e sospettosa che il principe di Conca prese ad esercitare su Torquato. Di essa ci parla spiritosamente Giambattista Manso, narrandoci, come riuscisse a sottrarle sia la preziosissima opera ma soprattutto il poeta che, alternando il soggiorno tra le case dell'amico, nell'area poi riempita dalla chiesa e spianata della piazza dei Gerolamini, e la villa a ridosso di S. Maria in Portico e della riviera di Chiaia, distendeva l'animo nella composizione delle severe ed ispirate stanze del *Mondo creato* e del dialogo dell'amicizia, che avrebbe dedicato precisamente al Manso (Modestino, Sulla dimora del Tasso in Napoli …,

1863; Capasso, Torquato Tasso a Napoli …, da B.C. Napoli 1895; Manso, Vita …, p.203; Colapietra, Baronaggio ..., 1999 p.648).*

20.3.1592 - Super quibus sunt esaminandi testes ad Inst.iam Ill.mi D.ni Principis Conche in c.a qua habet cum Monasterio Monialium Divi Antonij de Padua ... Una parte del palazzo del d.o Ill.mo S.r Principe la q.le se unisce ad d.o Palazzo per la loggia coperta q.l è di sopra la porta di d.o Monast.o consistente in alcuni edificij inferiori e superiori justa la via publica da una parte, e dall'altra iusta la porta di d.o Monast.o. In p.is si vuol provare come l'Ill.mo q.m S.r D. Ferrante de Alarcon Marchese della Valle in tempo che visse fu S.re e P.ne non solo della Casa che fu del q.m S.r Duca di Boiano q.le loggia è di d.o Ill.mo S.r Principe di Conca, ma anco della casa, che fu del q.m S.r Duca di Traietta una parte de q.le loggia il d.o Monast.o è possede unitamente per molti anni mentre visse dette due case come vero Sig.e e P.ne con intention de servirse de una bona parte del Duca di Traietto per ampliatione di quella del Duca de Boiano, lo che ha vero à costa a q.lli che lo sanno. Item come d.o S.r Alarcone nel suo ultimo testamento lasciò al nepote primo genito la Casa del Duca di Boiano con tutta la parte della casa di Traietto quanto fosse necessaria per ampliatione de detta de Boiano, come appare per la particola del testamento, nel q.le anco disse che la restante parte della casa di Traietto fusse del S.r D. Alvaro Mendozza suo nepote secondo genito lo che è vero. Item come tanto l'Ill.mo S.r Marchese della Valle, fratello carnale di d.o S.r Alvaro marito della Ill.ma S.ra Dianora Sanseverino, quanto il Marchese figlio hanno sempre tenuto e posseduto d.a casa, che fu del Duca di Boiano unitamente con la parte della Casa del duca di Traietto consistente in d.a loggia coperta sopra la porta di d.a casa del duca di Traietto lo che è vero. Item come essendo stato aggiudicato una parte di detta casa del duca di Traietto alli mag.ci Pier Loise e Bartolomeo Sonnini come creditori de d.o Duca, il d.o Ill.mo Marchese della Valle per non guastar il desegno di d.a loggia di d.o palazzo pigliò a censo per an. d.ti trenta da detti Sonnini q.lla parte del suolo, nella q.le poi edificò l'edificio in rubrica descritto. Item come havendo nell'anno 1566 pigliato a censo d.o suolo il d.o Marchese vi edificò il piano della loggia del palazzo grande, e possedi per molti anni come vero Sig.re e P.ne d.o edificio in Rubrica descritto unitamente con il palazzo sempre reputandosi da tutti per una istessa casa e con disegni di ampliar d.a loggia sop. d.o edificio tanto necessaria à d.a casa che senza d'essa saria remasta priva della vista della strata maestra de la porta de Costantinopoli, e d'altre commodità. Item che lo q.m Ill.mo S.r Giulio Cesare de Capua (m.1591) Principe de Concha, e l'Ill.mo S.r Principe figlio similmente hanno posseduto per molti anni mentre visse d.o Ill.mo Principe padre, et possede hoggi l'Ill.mo Principe figlio il d.o palazzo et d.a parte de casa in Rub.ca descritta unitamente con l'istesso intento de stennere d.a loggia coperta insino alla strata maestra che va alla d.a porta de Costantinopoli per sop.a d.a porta de casa in Rub.ca descritta. Item come saria de grandissimo danno, e mancando a d.o palazzo a non fare d.a loggia poichè saria privato della vista di d.a strata, oltre dell'altre comodità di reponervi li cocchi sotto nelle stantie de bascio per non occopare il cortiglio, q.le è piccolo a rispetto di dette case, e non ve saria altro luoco, e così se iudica, e tene per fermo d'ogni persona de sano iuditio, che d.o palazzo senza d. parte de casa in Rub.ca descritta restaria molto difettosa e saria quasi inhabitabile da uno sig.re della qualità di d.o Ill.mo Sig. Principe. Item come facendosi d.a loggia coperta sop.a d.a porta del palazzo in Robrica descritta, et alzando il muro senz'apertura dalla parte verso d.o Monast.o non obstavaria in cosa alcuna la clausura di d.o Monast.o anzi restaria più fortificato, e con maggior clausura di quella ei al p.nte il che appare ex loci inspechione, e se tene, e iudica per fermo da ogni persona de sano, e vero iuditio. Sub.tti testes fuerunt esaminati per me Fabritius barresius de neap. Sac. Cons. Ord. esamin. die XX° mensis martii 1592 neap (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol. 94, 95).*

20.3.1592 - Sub.tti testes fuerunt esaminati per me Fabritius barresius de neap. Sac. Cons. Ord. esamin. die XX° mensis martii 1592 neap. Mag.s Diomedes Plancanus civitatis Cayazza neap. comorans etatis andam. ut d. circa sexagintaquatuor (nato c.a 1528) cit.s relat. sin int.s et sup. Infrattis articulis esam.s et p.o. Super p.o articulo ser.a tab. dixit che del contatto nel p.nte av.to esso test.io non sape altro, solo, che come prattico che è stato quà in nap. et in casa del q.m Ill.mo Principe (p.95t) de Concha Giulio Cesare (m.1591), sape la casa in articulo conten.to da trentacinque anni in quà in circa (circa 1557), la q.le si possedeva per lo q.m s.r d. Fer.te de Alarcone (m.1540), che secondo intendeva dire publicamente era stata del q.m S.r Duca di Boiano (m.1528) la q.le casa poi haverà più che vinti anni (1570), che l'ha vista possedere per d.o S.r Principe unitamente con la casa che fù secundo have inteso del S.r Duca di traietto dove hoggi (1592) sta la ecc.a di S.to Antonio di donne monache, le q.le case hoggi si possedono per l'Ill.mo Sig. Principe moderno de concha (Matteo), e secondo have inteso dire che a tempo che d.o D. Fer.te de Alarcone viveva teneva pensiero di servirse di bona parte dela d.a casa che fù del d.o s.r Duca di traietto per ampliar la d.a casa et palazzo che fù del d.o s.r Duca di Boiano, che hoggi si possede per d.o s.r Principe di Concha nel modo che esso test.io ha detto di sop. et hoc tantum dixit in c.a scien.e … Super 3° art.o ser.a tab. dixit che esso test.io dal sop. tempo de vinti anni (1570) in quà in c.a have inteso dire publicamente qua in nap. che lo d.o q.m s.r d. Ferrante de Alarcone, et suoi succesori hanno posseduto come veri s.ri e p.ni non solo la d.a casa che fu del s.r Duca di Boiano, ma anco la parte dela casa che fu del s.r Duca di traietto nella q.le era inclusa la

loggia che hoggi (1592) si possede per lo d.o s.r Principe di concha moderno, q.le vene a stare sopra la porta del Monast.o p.tto di S.to Ant.o di padua … Sup. 5° art.o ser.a tab. d.t hor m. scire, che esso test.io se ricorda (p.96) haver visto edificato certo edificio di fabrica dala banda dela strata maestra al piano dela d.a loggia, atteso confinavano insieme à secondo esso test.io intendeva dire che lo d.o s.r Marchese dela Valle si haveva censuato quel suolo dove havea fatto d.o edificio per ampliar d.a loggia, acciò havesse tanto l'aspetto, e vista alla d.a strata maestra, che va a S.ta Maria di Costantinopoli, la q.le vista, et aspetto ut sup. à giuditio di esso test.io è molto necessario per d.a casa di d.o s.r Principe, che altramente non haveria vista, come si può vedere … Sup. 6° art.o d.t pro ut sup. d.t et dep.t à che la bona memoria del q.m s.r Principe di concha Giulio Cesare (m.1591) à tempo viveva più volte come esso test.io ha visto fè venire l'architetturi per l'ampliat.ne della d.a loggia alla d.a casa sua per havere l'aspetto alla strata p.tta di S.ta Maria di Constantinopoli, et hoggi di lo d.o s.r Principe moderno tene l'instesso pensiero d'ampliare la d.a loggia ut sup. sin come con effetto hà dato principio all'edificio p.tto … Sup. 7° art.o d.t ch'à vero et esso test.io cossì giudica che la d.a casa seu palazzo che fu del d.o Alarcone, che hoggi si possede per d.o s.r Principe non può star senza lo d.o edificio di ampliat.e della d.a loggia sì per ingrandir la d.a loggia, et haver l'aspetto dela strata p.tta de S.ta M.a di Constantinopoli, sì anco per haver comodità al bascio di d.o edificio per rimetterci li cocchi (p.96t) et altre cose necessarie, atteso lo cortiglio di d.o palazzo dell'Alarcone dove habita esso s.r Principe è assai piccolo, et non havendo questa rimessa de cocchi in d.o edificio sarria assai incomodo di d.o palazzo e disturbo di d.o s.r Principe et detto palazzo veneria ad essere molto difettoso massimo per esser d.o s.r Principe s.re grande, e che tene cocchi assai … Sup. 8° art.o ser.a tab. d.t che per quanto esso test.io po' giudicare per quello che chiaramente appare, fando esso s.r Principe lo d.o edificio per l'ampliatione dela d.a loggia, et alzando lo muro dala parte di d.o Monast.o senza farci apertura non vene à far danno al d.o Monast.o, anzi viene a star più sicuro, e con maggior clausura, e più fortificato tal che à giuditio come ha detto d.o edificio è necessario per ampliat.e et aspetto di d.a casa di d.o s.r Principe, et à utile per la causa p.tta al d.o Monast.o … Io Diomedes Plancano ho deposto ut sup.a. Eodem die ibidem. Mag.s Io.es Carusius terre Morroni neap. comorans etatis annorum ut d.t circa sectuaginta (nato c.1522) t.s cit.s relat.s … Sup. 1° art.o ser.a tab. d.t hoc m. scire de contenti in p.nti art.o che esso test.io come prattico ch'è stato con lo q.m s.r Principe di Concha Giulio Cesare di Capua dopò che comprò la d.a casa … che secondo intendeva era (p.97) stata del q.m s.r D. Fer.te d'Alarcone la q.le compera haveva secondo suo ricordo de circa vintedui anni, intendeva dir publicamente che lo q.m s.r Marchese della Valle à tempo vivea s'havea censuato certa parte di suolo in art.o descritto nella q.le parte di suolo havea edificato certa parte di edificio di fabrica per ingrandir la loggia, che si vede sop.a la porta delo Monast.o di **S.to Ant.o di padua** de donne monache la q.le loggia sta unita con la casa di d.o s.r Principe, e si diceva che lo d.o s.r Marchese faceva q.llo edificio per ingrandire la loggia, accio havesse possuto haver la vista della strata maestra che va a S.ta M.a di Constantinopoli, e già si diceva publicam.te tanto a tempo che d.o s.r Principe comperò d.a casa, come dopò che q.llo edificio andava unitamente con la d.a loggia poiche andava al piano di d.a loggia, e che lo faceva per haver la vista della d.a strata, e cossi si teneva communemente la q.le loggia cossi ampliata era assai necessaria à giuditio di esso test.io per servitio di d.a casa perche saria stata senza vista de la strata p.tta et hoc … Sup. 6° art.lo d.t che è la verità et esso test.io come prattico che stato con d.o s.r Principe Giulio Cesare dopo che comprò la d.a casa sempre diceva che esso voleva far, e seguitar lo d.o edificio incominciato per d.o s.r Marchese et ampliar la d.a loggia coperta insino alla strata p.tta per haver la vista di d.a strata e se ricorda esso test.io che à tempo che viveva ci fe venire a fare d.o disegno certi maestri, perche diceva che quella parte andava con d.a casa, e cossì diceva che la possedeva, e cossi dopò sua morte l'ha posseduta lo moderno Principe suo figlio, et (p.97t) ha tenuto, et tene l'instesso pensiero sincome già si vede che lo manda in esequtione, et hoc … Sup. 7° art.lo d.t che esso test.io giudica e tene per certo, che si detto palazzo non havesse la d.a vista della d.a loggia nella strata maestra verso S.a M.a de Constantinopoli saria assai defettoso, atteso saria senza vista, et aspetto alla strata maestra, e non haveria comodità di possersi ponere li cocchi nel cortiglio de la casa seù palazzo p.tto per esser piccolo li q.li cocchi secondo il desegno se veneno a riponere nel bascio d d.o edificio con grandissima comodità, et hoc … Sup. 8° art.lo ser.a tab. d.t che mentre d.o s.r Principe fa lo d.o edificio per ampliat.ne de la d.a loggia coperta, acciò potesse haver l'aspetto alla d.a strata maestra, et alzando le mura senza aperture dalla parte del d.o Monast.o à giuditio di esso test.io non veneria ad esser danno al d.o Monast.o, anzi utile perché staria più fortificato, e con maggior sicurtà di clausura che non stà hoggi, et hoc … Io giovanne caruso ho deposto ut sup. Eodem die ibidem N Antonellus de Arienzo de neap. faber murarius etatis annorum circa quinquaginta (nato c. 1542) … sup. 1° art.o ser.a tab. d.t che esso test.io non sape altro del contenuto nel p.nte art.lo solo che à tempo che lo marchese della valle possideva l'articulato palazzo che hoggi si possede per lo s.r Principe di Conca havendosi censuato certo suolo dove al p.nte fa edificare d.o s.r Principe, nce fè (p.98) edificar certo edificio, et esso test.io à quel tempo nce lavorò de la sua arte di fabricatore che questo potrà havere da circa trenta anni (c. 1562), e diceva d.o s.r Marchese che faceva q.llo edificio per ampliar la loggia coperta che hoggi (1592) stà sop. la porta di S.to Ant.o di padua, q.le loggia esso possedeva unitamente con lo d.o palazzo, e voleva ampliar d.a loggia con q.llo edificio insino alla strata maestra, acciò havesse possuto haver la vista di d.a strata verso S.a M.a de Constantinopoli, talche esso test.io vedeva nel

d.o tempo che faceva edificare in quel suolo come vero s.re e padrone per ampliar la d.a loggia ut s.a et per q.llo che esso test.io posseva giudicare q.llo edificio era assai necessario per servitio di d.o palazzo, acciò havesse hauto vista perche altramente non haveria hauto vista alcuna, come chiaramente si può vedere, et hoc … Sup. 6° art.o d.t che per quello che esso test.io ha visto dopò che d.o q.m s.r Principe di concha si comprò lo d.o palazzo insino alla sua morte (1591) l'ha posseduto insieme con la d.a loggia coperta, e con quello edificio che nce fe far il d.o s.r Marchese per ampliar ut s.a la d.a loggia insino alla strada maestra, e cossi l'ha posseduta, e possede al p.nte il moderno s.r Principe, et come vero padrone ncè ha fatto, e fa edificar per ampliar d.a loggia ut s.a atteso secundo have inteso cossi era la volontà del d.o q.m s.r Principe suo padre, et hoc … Sup. 7° art.lo d.t che à giuditio di esso test.io si non se facesse d.a loggia insino al pontone dela strata maestra, come già (p.98t) sta principiata saria gran danno di d.o palazzo, perche questa era l'intentione del sup.tto s.r Marchese come ha detto di s.a et altram.te lo d.o palazzo non haveria vista alla strata maestra di S.a M.a di Constantinopoli et di più non haveria comodità di posser riponere esso s.r Principe li suoi cocchi, atteso lo cortiglio di d.o palazzo è piccolo, e senza comodità di tener cocchi, e detta comodità la veneria ad havere nel bascio di d.o edificio, facilissimamente talche d.o palazzo senza la comodità del d.o edificio saria assai incomodo à suo giuditio, et hoc … Sup. 8° art.lo ser.a tab. d.t che per quanto esso test.io po' giudicare la d.a fabrica di d.o edificio per ampliat.ne di d.a loggia coperta, vene ad essere dalla parte del d.o Monast.o in grande utilità di d.o Monast.o e non si può nocere in cosa alcuna, atteso le mura da q.lla parte veneno senza aperture, e staria più fortificato, et incatastato d.o Monast.o, e più chiuso che non cossi sta hoggi, et cossi giudica esso test.io … signum crucis ... Eodem die ibidem Gregorius Punsus cavensis faber murarius neap. etatis annorum ut d.t circa quatragintaotto (nato c. 1544) … Sup. 1° art.lo ser.a tab. d.t che esso test.io non sape altro del contento nel p.nte art.lo solo che secondo lo suo ricordo haverà de circa trenta anni, che esso test.io andava per manipolo all'arte di fabricatore, et insieme con lo suo maestro Paulino de santo venne a lavorare in questo edificio che si fè in questo art.ato suolo et nce se fabricò certo edificio al (p.99) piano dela loggia de lo palazzo grande che all'hora nce stava la s.ra D. Dianora Sanseverino, la q.le loggia si vede hoggi che sta coperta sop. la porta de lo Monast.o di **S.to Ant.o di Padua** e secondo intendeva dire da d.a s.ra Dianora con quello edificio voleva tirar la d.a loggia insino al pontone dela strata maestra … signum crucis (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.95-99).*

21.3.1592 - Die 21 eiusdem ibidem Mag.s Tarquinius spacagna de neap. etatis annorum ut d.t circa quinquaginta (p.99t) trium (nato c.1539) … Sup. 1° art.lo … che come habitante, et prattico ch'è stato da quaranta anni in qua (dal 1552) in circa et qua in nap. sape la casa in art.lo descritta che fù del q.m s.r D. Ferrante de Alarcone sita alla strada di S.a M.a di Constantinopoli nella q.le se ricorda haver visto habitare la q.m s.ra D. Dianora Sanseverino, e suoi figli la q.le casa secondo intendeva dire publicamente era stata del s.re Duca di Boiano dal q.le d.o Ferrante l'haveva comprata (?), et anco intendeva dir, che haveva comprata l'altra casa dove al p.nte sta il Monast.o di donne Monache di S.to Ant.o di Padua dal s.r Duca di traietto per ampliar et inquatrar la casa, et cortiglio di essa che esso haveva comprata (?) dal s.r Duca di Boiano che hoggi si possede per lo s.r Principe di concha, et hoc … Sup. 3° art.lo d.t ser.a tab. che esso test.io non sape altro al p.nte art.lo solo che à tempo che viveva la d.a s.ra Dianora vedeva che come m(ad)re de q.m s.r Marchese de la valle possedeva tanto la casa che fu del s.r Duca di Boiano dove essa habitava con suoi figli, e fameglia quanto l'altra casa che fù del s.r Duca di traietto, ch'è q.lla dove hoggi (1592) sta il monast.o p.tto, e vedde ch'haveva fatto, come vero p.one la loggia coperta, che hoggi si vede sop. la porta del d.o Monast.o, et hoc … d.t et come patrona si teneva comonemente da tutti in causa scie. d.t q.a vidit et audit ut s.a Sup. 5° … nel tempo che viveva il d.o s.r Marchese esso test.io vidde che fe far l'edificio in (p.100) art. seu rub. descritto nel suolo che si haveva censuato dal mag.co Bartolomeo Sonnino, secondo dall'instesso Bartolomeo intese dire, lo q.le edificio intendeva, che lo fece fare per ampliat.e della sop.tta loggia acciò havesse possuto uscire con d.a loggia insino al pontone della strata maestra che va verso S.ta M.a de Constantinopoli, e con tale intentione s'haveva censuato il d.o suolo per quanto il d.o Bartolomeo diceva ad esso test.io e già cossì incominciò il disegno della fabrica … e esenza quel braccio d'ampliatione di loggia alla strata publica, la d.a casa saria stata senza vista … (p.100) … Tarquinio spacagna accetto, et ho deposto ut sup.a (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.99-100).*

8.4.1592 - eodem die 8° aprelis 1592 in Sac. cons. D.nus Io. Fran.cus Garganus de neap. etatis annorum ut d.t circa sexaginta (nato c.1532) … esso sape che d.a casa, et loggia l'ha vista possedere per lo s.re Marchese dela valle (Pietro Gonzales Ferdinando 4° Marchese) fratello di questo Marchese ch'è morto ultimamente (Ferdinando 3° Marchese), et della s.ra D. Dianora Sanseverino sua madre la q.le (p.101) nce fece in d.a loggia l'arme sue, che crede esso test.io che ancora nce stiano, e sub sequentemente cossì fù posseduta per il s.r cons.ro Villanova come affittator di d.a casa e loggia di d.o s.r Marchese, e poi l'ha vista cossì unitamente possedere dal q.m Ill.mo s.r Principe di Concha … (p.101) … perche bisognava pigliar casa alloghiero per comodità della gente e creati suoi come crede ch'al p.nte bisogna far d.o s.r Principe perche per quello che si può ricordare al p.nte per c.a di d.a incomodità nce tene lo mag.co matteo spagnolo

qual'è gentilhomo et homo di compagno dell'Ill.ma sig. D. Giovanna pacecca moglie di d.o s.r Principe moderno … Gio: fran.co gargano ho deposto ut s.a (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.100-101).*

14.4.1592 - Die 14 aprelis 1592 neap. N fabius punsus cavensis faber murarius neap. etatis annorum ut dixit circa sexaginta (nato c. 1532) … ricordo da circa quaranta anni che come fabricatore in questo suolo in art.o descritto nce ha lavorato come lavorante che era a q.llo tempo del m.ro Paulo Cennoro, e m.ro Paulino de asanto, q.li similmente lavoravano in d.a opera, e questa opera la faceva far la s.ra D. Dianora Sanseverino come p.na di d.o suolo … detta s.ra Dianora possedeva nel tempo p.tto tanto d.o palazzo grande, quanto la loggia, et edificio fatto nel suolo … (p.102t) … Io M.ro fabio punso ho deposto. eodem die D.nus Ferdinandus de palma de neap. etatis annorum ut d.t circa sexaginta (nato c. 1532) … come prattico ch'è stato con lo q.m Ill.mo s.r Principe di Concha … anzi esso test.io fe comprare d.a casa al d.o q.m Ill.mo s.r principe q.le sempre in vita sua diceva publicamente che voleva magnificare, et ampliar d.a loggia … Io ferrante de palma ho deposto ut s.a (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.101-102).*

28.4.1592 - 1592 à di 28 d'aprile martedi … f. 599 Al Ill.mo s.r conte **prencipe di concha** d. venti et per lui a Gio: batta cavagna architetto diss.o per servitij per lui fatti nelle **fabriche di d.o s.r** a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.623; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.82; Pinto, Revisione 2010).

2.5.1592 - Die 2° mensis maij 1592 neap. Mag.s Io.es Rodoricus de neap. etatis annorum ut d.t circa quinquaginta quinque (nato c. 1537) … come creato che esso test.io (p.103) del q.m s.r D. Ferrante de Alarcone Marchese della valle più de quaranta anni (dal 1552), cioè del quarto Marchese dela valle (Pietro Gonzales Ferdinando Alarcone) et trattava li suoi negotii in nap. per più di vinti anni, sape che il palazzo dove habita hoggi l'Ill.mo s.r Principe di Conca che fù del s.r Duca di Boiano fù concesso nell'anno 1532 fu concesso dalla Maestà di Carlo quinto al Sig.r Alarcone p.o Marchese dela Valle, il q.le s.re Alarcone nce comprò molte case à torno, tanto dalla parte di S.to Pietro à Maiella, quanto della strata di S.ta Maria di Constantinopoli, contingente à d.o palazzo, come appare per scritture che esso test.io ha viste cioè il privilegio di Carlo quinto, come de le compre, e fra l'altre case nce era q.lla che fù del s.r Duca di traietta, q.le non sa se fu comprata, ò concessa da Carlo quinto, ma sene referisce alle scritture, et cossi crede, e tene per certo esso test.io che le possedette d.o S.re Alarcone come vero padrone, mentre visse, atteso l'ha vista possedere dopò sua morte da suoi heredi, et che è vero che d.o s.r Alarcone p.o Marchese volse, et ordinò che de le case di d.o Duca di traietta, q.le per legato lassò al s.r Alvaro de mendozza suo nepote, se ne pigliasse tanta parte quanto fosse necessaria à far lo braccio dela parte di sop. del palazzo del Duca di Boiano, acciò la porta di d.o venesse a stare in mezzo il che costa per test.to di d.o s.r Alarcone, et per li processi nel S.C., et essendo esso test.io agente di d.o s.r Marchese quarto, fu pretenduto dal s.r D. Alvaro p.tto il prezzo della p.tta casa del Duca di traietta evitta dalli mag.ci de sonnino, il che ottenne, ma sene dedusse in beneficio del s.r Marchese (p.103t) la p.tta parte che doveva esser braccio del palazzo del Duca di Boiano come cosa cossi ordinata ut s.a dal d.o s.r Alarcone in ca. scie. d.t scire p.tta modo quo sup. Sup. 2° art.lo d.t ut in precedenti. Sup. 3° art.lo d.t che la casa p.tta del duca di Boiano sape esso test.io ut s.a che furono possedute dalla Marchesa D. Isabella figlia, et herede del s.r Alarcone, e dal Marchese D. Pietro Gonzales suo marito mentre vissero, e dopoi loro morte la possedè l'Ill.ma D. Dianora, come balia e tutrice e ma.re delli suoi figli, che fu il 3°, et 4° marchese non solo d.a casa del Duca di Boiano, ma anco le case del duca di traietto … Sup. 4° art.o d.t ch'è vero che essendono state evitte dette case che furono del d.o Duca di traietto dalli mag.ci de sonnino ut s.a, la d.a sig.ra Dianora all'hora madre, balia e tutrice ut sup.a pigliò a censo per d.ti trenta una parte di dette case evitte per fare la loggia, et accomodar il palazzo che fu del Duca di Boiano, sincome esso test.io vedde che fè, e possedì, et esso test.io è stato mezzano, a far pagare lo censo p.tto molte volte alli detti de Sonnino … Sup. 6° … d.o s.r Principe olim di concha p.re di questo Principe moderno l'anni passati comprò la d.a casa del duca di Boiano con tutte q.lle pretendenti, come la possideva il d.o Marchese che crede fosse stato nell'anno 1569 in circa … Io Gioan Rodorico ho deposto … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.102-103).*

5.7.1592 - 1592 Adi 5 di luglio mercoldi … f. 416 Al sig.e **P.e di Conca** d. venti et per s.s. ad Clemente ciotti marmoraro d.e per arra et parte di pagamento di quattro porte de marmo che lui ha da lavorare del prezzo delli quali et della perfettione se ne habbi da stare a giuditio et a quello che dirà il s. marchese di grottola d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.469; Iorio, Ricerca 2016).

2.9.1592 - 1592 Adi 2 di sett.e mercoldi f. 459 Al sig. **P.e di Conca** d. ventisei Et per ss ad Pietro bernini marmoraro disse sono per final pagamento di tutti due li pezzi di colonna di marmo che lui li ha fatti conforme a loro patti promettendo esso di più di farli una fontana di marmo come sarando di accordo insieme d. 26 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.606; Pinto, Ricerca 2017).

11.9.1592 - 1592 Adi 11 di sett.e venerdi f. 459 Al sig. **P.e di Conca** d. trenta Et per ss ad m.ro Clemente marmoraro disse seli pagano in conto delle quattro porte di marmo che lui li fa per il suo camerino conforme alli patti fra loro apposti alla p.a polisa d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.643; Pinto, Ricerca 2017).

17.10.1592 - 17 ottobre 1592. Al signor **principe di Conca** ducati venti et per esso a mastro Clemente Ciotto, marmoraro, disse sono in conto delle porte di marmo che lui fa per il suo camerino conforme alli loro patti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.801; Iorio, Ricerca 2016).

29.12.1592 - MDLxxxxiij Adi 2 di Gennaro e fu a 29 del passato … f. 77 Al Sig.r **Prencipe di conca** d. cinque Et per lui ad m.ro Gio Romano pittore disse sono per l'uccello della sua Impresa che lui have depinto nella lamia del gioco della pilotta d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.82; Pinto, Revisione 2018).

2.1.1593 - 2 gennaio 1593 f. 77 Al signor principe di Conca ducati venti et per lui ad mastro Clemente Ciotto marmoraro disse per arra et parte di pagamento dell'opera di marmo che li have a fare al suo gioco della pilotta conforme ad loro patti et conventione, e non dandocela tra dieci giorni detta opera li habbia da ritornare il detto caparro senza altra eccettione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.9; Iorio, Ricerca 2016).

4.2.1593 - MDLxxxxiij Adi 4 di febraro Giovedi … f. 161 Al signor **Prencipe di Conca** ducati quaranta Et per lui ad mastro Clemente Ciotto marmoraro disse sono in conto delle opere che lui li have fatte conforme a loro patti d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.124; Iorio, Ricerca 2016).

18.2.1593 - MDLxxxxiij Adi 18 di febraro Giovedi … f. 197 Al signor **Prencipe di Conca** ducati decesette .3 et per lui ad mastro Pascale di Stefano chiavaro disse per final pagamento di tutte le serrature et chiavi, et altre opere da lui fatte in servizio di sua casa sino a questo dì inclusoci anco la serratura del gioco della pilotta d. 17.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.177; Iorio, Ricerca 2016).

25.2.1593 - MDLxxxxiij Adi 25 di febraro Giovedi … f. 161 Al signor **Prencipe di Conca** ducati quaranta Et per lui ad mastro Clemente Ciotto marmoraro disse sono in conto delle opere che lui li have fatte conforme a loro patti d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.124; Iorio, Ricerca 2016).

8.3.1593 - MDLxxxxiij Adi 8 di Marzo lunedi … f. 197 Al sig.r **Prencipe di conca** d. sessanta Et per lui ad m.ro Clemente ciotto marmoraro d.e per final pag.to tanto delle quattro porte di marmo che lui li have fatto per li soi camerini quanto delle altre opere fatte al gioco della pilotta d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.226; Iorio, Ricerca 2016).

13.3.1593 - MDLxxxxiij Adi 13 di Marzo sabbato … f. 238 Al signor **Prencipe di Conca** ducati otto et per lui alli signori Tullio Scipione et Prospero di Luca disse cele pagha per l'annuo censo del anno proxime passato finito alla mita di augusto 92 che essi tenghono sopra il luogho dove sono fatte le case dietro il giardino della sua casa grande dove habita con declaratione che sono sodisfatti di tutto lo passato et per detti al signor Prospero di Luca loro fratello perche a lui spettano d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.241; Iorio, Ricerca 2016).

18.5.1593 - MDLxxxxiij Adi 18 di Maggio martedi … f. 329 Al sig.r **Prencipe di conca** d. venti et per lui ad ottavio Zaccarella d.e ad conto del opera di stucco che have presa ad fare fran.co suo fratello alli soi camerini conforme alli patti tra loro fatti et apposti nelle altre p.te che d.o fran.co have hauti da ss. alle quale del tutto si habbia relatione et promette attendere ad continuare l'opra finche sarà finita senza intermissione d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.435; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.164; Pinto, Revisione 2018).

27.7.1593 - 27 luglio 1593 f. 805 Al **principe di Conca** ducati diece et per lui a Giovan Battista Gentile per arra et parte di tutte le riggiole che lui have da fare per il suo camerino lavorato di stucco le quale esso le haverà da ponere nel pavimento di esse et darcelo fenito per tutto il mese di settembre prossimo che viene et del prezzo di esse et di quelle che se gli haverà da pagare del ponerlo et che siano ben poste et lavorate con habbia da stare ad giuditio del magnifico Giovan Andrea Magliolo d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.654; Iorio, Ricerca 2016).

11.9.1593 - MDLxxxxiij Adi 11 di settembre sabbato … f. 490 Al signor **Prencipe di Conca** ducati sei et per lui alla congregatione di Santa Maria maggiore di Napoli o suo legittimo procuratore disse sono per lo censo di uno anno complito ad augusto proxime passato 93 che detta ecclesia tiene sopra le sue case grande di Napoli declarando che è stato pagato per tutto lo tempo passato et per detta congregatione ad Gio. Angelo

Barrile procuratore di detta congregatione con ampla potestà di esigere et a bancis mediante Instromento di procura fatta per notare Loise Giordano infilza appare d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.820; Iorio, Ricerca 2016).

13.9.1593 - MDLxxxxiij Adi 13 di settembre lunedi … f. 490 Al signor **Prencipe di Conca** ducati tre .1 et per lui al magnifico Antonino Fucito sindico et procuratore della venerabile estaurita di Santo Pietro costrutta dentro la venerabile chiesa di Santa Maria maggiore di Napoli disse per lo censo di uno anno complito ad augusto passato 93 che detta estaurita tiene sopra una casetta dentro il vico di Santo Pietro ad Maiella comprata da Gio. Antonio Spincaiello et per detto a D. Gio. Angelo Barrile disse per detta causa d. 3.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.827; Iorio, Ricerca 2016).

13.9.1593 - 13 settembre 1593 f. 490 Al signor **principe di Conca** ducati venticinque et per lui a mastro Alexandro Folfi mandese disse per arra et parte di pagamento del lavore et legname di noce che have da comprare per fare tre porte et due fenestre per il suo camerino le quale promette farcele compitamente con sua sodisfatione fra termine di uno mese d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.829; Iorio, Ricerca 2016).

5.10.1593 - 1593 à di 5 d'8bre Martedi … f. 470 All'Ill.mo s.r **Conte prencipe de Concha** d. venticinque et per lui à m.ro Paolo di giovanni tani et Zenobio de filippo mazoli fiorentini d.o sono per caparra et parte di pagam.to del lavore et legnami di noce che han da comprare per fare tre porte et due fenestre al suo camerino quale prometteno darle d'ogni fornim.to complete fra ter.ne di dui mesi in c.a li patti tra lor fatti, a loro con.ti d. 25 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.343; Pinto, Ricerca 2018).

22.10.1593 - Nel giornale dell'olim banco di centorione dell'anno 1593, si nota la sub.tta partita Adi 22. di ottobre 1593 venerdì All'Ill.mo **Prencipe di Conca** d.ti centotrent'uno; et per lui et per la al Venerabile Monast.o di S.to Pietro Majella di napole, diss.o, per il comodo di uno anno complito alla metà de Augusto passato 1593; che d.o Vener.le mon.rio tiene sopra le case, terrene vacui parte di giardino strade et altri edificij, che contiene il suo palazzo di nap. per il d.o vener.le Monast.o, olim conceso al q.m s.r Alarcon med.te publiche cautele, et poi vend.to alla s.ra Contessa di palena sua ava per virtù di decreto della regia Cam.a della Sum.ria al quale si habbia relatione et declaratione che, è stato pagato di tutti li censi delli anni passati … die 19 mensis aprilis 1655 (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.107).*

25.10.1593 - 1593 A 25 d'ottobre lunedi … f. 67 All'Ill.mo s.r **Conte Principe di Conca** d. dieci tt. 2.9 E per lui a m.ro Gio: troiano giovane mandese dissero sono a bon conto del lavoro e lignami per una porta grande che ha da fare di suo ordine alla ven.le chiesa di s.to Antonio delle monache presso il suo palazzo di nap., a lui cont.i d. 10.2.9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.1085; Pinto, Ricerca 2015).

10.12.1593 - MDLxxxxiij Adi 10 di xbre venerdi … f. 503 Al mag.co emanuel garaventa d. ottantatre 1.4 Et per lui ad m.ro menico focito mercante di legname d.e sono ad comp.to et per final pag.to del legname dato in **casa del sig.r Prencipe di conca** per uso di sue fabriche fin al ult.o di aug.to prox.e passato come di sua par.ta ne appare sua lista consignata d'accordio d. 83.1.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.1153; Pinto, Ricerca 2018).

11.12.1593 - MDLxxxxiij Adi 11 di xbre sabbato … f. 503 Al sig.r emanuele garaventa d. venticinque Et per lui a gio antonio terracina tagliamonte d.e sono per pag.to di tante pietre consignate per la fabrica del sig.r P.e di conca insino a q.o di d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.1158; Pinto, Ricerca 2018).

... - Il palazzo aveva alle spalle un ameno giardino, e dinanzi, di rincontro la chiesa di S. Pietro a Maiella, v'era stato costruito "un bellissimo luogo coperto, ... forse il più ampio e comodo che fusse in Italia per giocare alla racchetta ed al pallone". Facevano ancora parte del palazzo "alcuni edificii inferiori e superiori" confinanti con la pubblica strada e con la porta del monastero di S. Antonio di Padova, i quali eran riuniti al palazzo "per la loggia coperta" che ritrovavasi "di sopra la porta di detto Monastero (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol. 94; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.186).*

19.1.1594 - 1594 adi 19 di gen.ro mercordi … f. 147/143 All'Illustrissimo signore Prencipe di Conca ducati ottocento vent'otto .4, et per lui al Illustrissimo signore Duca de Seminara [Scipione Spinelli] dissero sono per valore de ale ducento novanta sei che importano novi panni, et un portiero di tappezzarie de figure che li ha venduti ad carlini 28 l'ala d. 828.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 10, p.24; Pinto, Ricerca 2016).

26.1.1594 - MDLxxxxiiij Adi 26 di Gennaro mercoldi … f. 164 Al magnifico Gio Batta Pegollo ducati venti et per lui ad Paulo di Gio Tani fiorentino disse celi paga di ordine del signor **Prencipe di Conca** a buonconto di due finestre et tre porte di noce lavorate et promette il detto mastro di darle tutte finite per la metà di marzo prossimo che vene senza domandare fra tanto altri danari sinche non habbia finito ogni cosa di tutto punto d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.70; Pinto, Ricerca 2016).

10.3.1594 - 1594 adi X di marzo giovedi … f. 196/226 Al signore Prencipe di Conca ducati cinquecento, et per lui al magnifico Flaminio Rota disse celi fa pagare per valore di una camera di tappezaria di figure antiche che consiste in sei panni quali li ha venduti, et consignati, et seli da per ale ducento cinquantadue, et per detto alli signori spinola mare et grilli banco d. 500 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 10, p.102; Pinto, Ricerca 2016).

28.3.1594 - [p.139r] … Cessio Paulo de Gio: Tani Eodem die constitutus in nostri presentia nobilis Zinobius de Philippo Mazzoli florentinus faber lignarius agens pro se sponte asseruit coram nobis, et nobili m.ro Paulo de Giovanne Tani similiter florentino faber lignario presente se ipsos parte accepisse quamdam operam ab Ill.mo domino **Principe Conche** de fare doie finestre et tre porte de noce al camerino della Ill.ma s.ra Prencipessa con molti patti, et conventioni habiti con detto signor Principe in virtu de polisa diretta al banco delli Incurabili in conto della quale opera declarano esse parte heverno receputi ducati quarantacinque li quali sono stati tra essi divisi; et sicut ad conventione devenerunt sponte coram nobis non vi dolo, et omni meliori via lo detto Paulo cede, et renuntia [p.139v] al detto Zinobbio equapnte tutta la sua parte et portione li compete sopra detta opera, et denari d'essa proveniendi da hoggi avante, et esso Zinobbio accettando detta cessione promette detta opera farla bona benfatta à cossi come sono obligati à detti s.ri Principe in virtu de detta polisa per il tempo promessoli et retrahere indemne, et inleso detto Paulo da tutto quello, et quanto è stato promesso per detto partito, et de tutti damni spese, et interesse che nci potesse patere et ante damnum passum ad ogni sua requesta quietandose dette parte che detti ducati quarantacinque ut supra receputi, et tutti li altri denari che receveranno sono tutti franchi d'esso Zinobbio … (ASNa, Not. Giacomo Aniello Iovene, sch. 506, prot. 1, p.139r-140r; Pinto, Ricerca 2016).
- Mazzoli Zenobio di Filippo fiorentino, legnajuolo. 28 Marzo 1594. Avendo incominciato insieme a Paolo di Giovanni Tani, del pari fiorentino e legnajuolo, un lavoro in casa del **Principe di Conca**, il secondo si ritira dall'opera e cede al Mazzoli la parte di essa a lui spettata (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.159).*
- 1592 … Anche due anni dopo il **principe don Matteo** dava incarico ai maestri legnaiuoli fiorentini Zenobio Mazzoli e Paolo Tani "de fare doie finestre … signora Principessa", per i quali anticipava loro duc.45 (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.187).*

9.4.1594 - Testamentum nuncupatium Die nono Mensis Aprelis septime Ind.nis 1594 Neap. Ad preces nobis factas pro parte Not. Marci de Paulo Antonio de terra Palene personaliter accessimus ad quoddam **palatium Ill.mi et ex.mi d.ni Principis conche** situm et positum in hac civitate neap. et proprie in plathea s.te Marie Constantinopolis lux.a eius fines, ed dum essemus ibidem invenimus dictum Marcum in quadam camera terranea dicti palatij in lecto jacente infirmum corpore sanum tamen mente … condidit testamentum … (ASNa, Not. Gramatio de Amodio, sch. 521, prot. 33; Pinto, Ricerca 2016).

24.9.1594 - MDLxxxxiiij Adi 24 di sett.e sabbato … f. 542 A Gio Francesco Macziotta ducati ventisette 3.10 Et per lui ad mastro Gio Troiano Giovene disse seli pagano ad compimento di tutte le giornate che have vacato tanto esso quanto altri mastri mannesi et loro discipoli dalli 29 di augusto proxime passato inclusive et per tutti li 17 del presente mese in casa del signore **Prencipe di Conca** d. 27.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.749; Pinto, Ricerca 2016).

24.9.1594 - MDLxxxxiiij Adi 24 di sett.e sabato … f. 542 A Gio Francesco Macziotta ducati ventidue et meczo Et per lui ad mastro Martino Punzo disse seli pagano ad complimento di tutte le sue giornate et di tutti altri mastri fabricatori et manipoli che han fabricato in casa del signor **Prencipe di Conca** dalli 29 di augusto proxime passato 94 et per tutti li 17 del presente mese d. 22.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.750; Pinto, Ricerca 2016).

28.9.1594 - MDLxxxxiiij Adi 28 di sett.e mercoldi … f. 542 A Gio Francesco Macziotta ducati sette Et per lui a Gio Troiano Giovene disse seli pagano ad compimento di tutte le giornate che have faticato esso mastro Gio Troiano con quattro altri mastri mandesi et tre discepoli in casa del signor **Prencipe di Conca** dalli 20 inclusive et per tutti li 24 del presente d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.764; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 542 Al detto ducati tre Et per lui ad mastro Martino Punzo disse seli pagano ad compimento di tutte le giornate che have servito in casa del signor **Prencipe di Conca** con altri mastri fabricatori et manipoli dalli 20 inclusive et per tutti li 24 del presente d. 3.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.764; Pinto, Ricerca 2016).

10.10.1594 - 1594 à di 10 di 8bre lunedi … f. 193 Al m.co Gio: fran.co mazziotta d. sei et per lui à Cesare gagliardo et Gio: ant.o terrasino tagliamonti d.o seli pagano in parte delle pietre l'hanno date et l'hanno da dare per ser.tio de s.r **Prencipe di Conca**, a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1375; Pinto, Ricerca 2018).

10.10.1594 - 1594 à di 10 di 8bre lunedi … f. 193 Al m.co Gio: fran.co mazziotta d. sidici tt. 1.5 et per lui a Gio: and.a longobardo d.o seli pagano per il prezzo di pesi 150 di calce l'ha venduta per ser.tio della **casa del s.r Prencipe di Conca** et per la portatura di d.ta calce che l'ha portata et consignata et per lui a Rodomonte de muzo per altri tanti a lui con.ti d. 16.1.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1375; Pinto, Ricerca 2018).

12.10.1594 - 1594 à di 12 di 8bre mercordi f. 193 Al m.co Gio: fran.co mazziotta d. quattro tt. 4.10 et per lui a Michele romano d.o seli pagano à complim.to di d. otto et gr. 10 per final pagam.to delle vitriate fatte nella cappella et di tre specchi posti nell'incerata che sta sopra l'eccl.a di s.to Ant.o decl.do che in d.to pagam.to s'includino anco li vetri posti alli lampioni che li restanti d. 3.1 l'have riceputi per mano del m.co emanuelle garaventa, a lui con.ti d. 4.4.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1388; Pinto, Ricerca 2018).

17.10.1594 - 1594 à di 17 di 8bre lunedi … f. 490 Al m.co Gio: fran.co mazziotta d. sette et tt. 1 et per lui à m.ro Gio: troyano iovene d.o sono à complim.to di d. trentasette et tt. 1 per final pagam.to di tutto quello dovea havere per le sue giornate et delli altri m.ri di ligname, et discepoli vacate in **casa dell'Ill.mo s.r Prencipe de Concha** per tutto agosto prox.e passato conforme al conto fattoli dal m.co Garaveti maiordomo di d.to s.re suo predecessore et celi paga per or.ne exposto fattoli a bocca et inscriptis dalla s.ra Princip.a atteso li altri d. 30 l'have havuti contanti, a lui con.ti d. 7.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1408; Pinto, Ricerca 2018).

24.10.1594 - 1594 à di 24 di 8bre lunedi … f. 490 Al m.co Gio: fran.co mazziotta d. cinque et tt. 1 et per lui à m.ro Gio: troyano iovene mannese d.o seli pagano a comp.to di d. venticinque et tt. 1 per tutte le giornate che ha vacato con altri m.ri et discipoli in **casa del s.r Prencipe di Conca** dalli 26 di 7bro prox.e passato per tutti li 15 del presente mese d'8bre, a lui con.ti d. 5.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1444; Pinto, Ricerca 2018).

25.10.1594 - 1594 adi 25 di ott.e martedi … f. 542/598 Ad Gio: Francesco Mazziotto ducati novanta, et mezo et per lui ad menico fugito disse seli pagano per lo prezzo de trenta stantaroni de palmi 14 de inelle cento di palmi 14 ducento tavole di castagno di altri stantai trenta di palmi xi di venti tavole di chioppo di trent'altre inelle di diece mezane di castagne nel qual pagamento se includono carlini 14 pagati per la portatura di detto legname quale si è pigliato per servitio del'eccellentissimo **prencipe di Conca** suo signore como più particolarmente si nota nel suo libro d. 90.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 10, p.432; Pinto, Ricerca 2016).

15.11.1594 - MDLxxxxiiij Adi 15 di nov.e martedi … f. 542 Al signor Gio Francesco Macziotta ducati sei Et per lui ad Michele Romano dissero seli pagano in parte di una vetriata che havera da fare in una finestra del camerino del signor **Prencipe di Conca** del medesmo lavore et bontà che è l'altra vitriata che sta al altra finestra di detto camerino et seli havera da pagare ad raggione di carlini tre lo palmo et che esso michele sia tenuto ponerge la recza di ottone et che al preczo di detta recza si intende essere incluso col pagamento predetto di carlini tre lo palmo et che la vetriata predetta debbia essere ad sodisfattione di detto signor Prencipe d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.932; Pinto, Ricerca 2016).

15.11.1594 - MDLxxxxiiij Adi 15 di nov.e martedi … f. 542 Al signor Gio Francesco Macziotta ducati sedici 4.10 Et per lui ad mastro Gio Troiano Giovene disse seli pagano disse ad complimento tutte le sue giornate che have faticato esso mastro Gio Troiano con altri mastri mannesi et discepoli in casa del signor **Prencipe di Conca** dalli 24 di ottobre proxime passato inclusive per tutti li 12 del presente mese di novembre d. 16.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.935; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 542 Al detto d. venti tre .3 Et per lui ad mastro Martino Punzo disse seli pagano ad complimento di tutte le sue giornate et delle altre giornate di altri mastri fabricaturi et manipoli che hanno fabricato insieme con esso in casa del signor **Prencipe di Conca** dalli 24 inclusive del mese di ottobre proxime passato et per tutti li 12 del presente mese d. 23.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.935; Pinto, Ricerca 2016).

16.11.1594 - MDLxxxxiiij Adi 16 di nov.e mercoldi … f. 542 Al signor Gio Francesco Macziotta ducati diece Et per lui a Gio Antonio Terrasino disse sono ad conto delle pietre che li have date et che darà per la fabrica del signor **Prencipe di Conca** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.942; Pinto, Ricerca 2016).

12.12.1594 - MDLxxxxiiij Adi 12 di xbre lunedi … f. 672 Al signor Gio: Francesco Macziotta ducati sei Et per lui ad mastro Gio: Troiano Iovene disse seli pagano ad complimento di tutte le giornate che have fatigato tanto esso quanto altri mastri mannesi et loro discepoli in casa del signor **Principe di Conca** dalli 28 di novembre proxime passato inclusive et per tutti li 3 del presente Et per detto ad Pier Antonio suo figlio d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.1057; Pinto, Ricerca 2016).

12.12.1594 - MDLxxxxiiij Adi 12 di xbre lunedi … f. 672 A Gio: Francesco Macziotta ducati sette 1.17 Et per lui ad mastro Martino Punzo disse seli pagano ad complimento di tutte le sue giornate et di altri mastri et discepoli che hanno fabricato in casa del signor **Prencipe di Conca** dalli 28 di novembre proxime passato 94 inclusive et per tutti li 3 del presente d. 7.1.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.1057; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 672 Al detto d. diece 4.7 Et per lui ad mastro Martino Punzo disse seli pagano ad complimento di tutte le sue giornate et di altri mastri fabricatori che have fabricato con essi in casa del signor **Prencipe di Conca** insieme con loro manipoli dalli 5 inclusive per tutti li 10 del presente d. 10.4.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.1057; Pinto, Ricerca 2016).

12.12.1594 - 1594 adi xij di xbre lunedi … f. 672/153 Al signore Gio: Francesco Mazziotta ducati trideci et mezo, et per lui ad Gio: Troiano Giovene dissero seli pagano videlicet ducati 12.1.5 per giornate quaranta cinque poste per esso suo figlio, et altri mastri mannesi in servitio del signore **Prencipe di Conca** dalli 5 del presente, et per tutti li x, et altri ducati dui 1.5 per quidici giornate de descipuli che hanno lavorato in detto tempo in casa di detto signore Prencipe, et sono ad compimento di tutte le giornate poste insino al passato di x del presente d. 13.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 10, p.490; Pinto, Ricerca 2016).

17.12.1594 - MDLxxxxiiij Adi 17 di xbre sabato … f. 672 A Gio Francesco Macziotta ducati nove Et per lui a Gio Antonio Terrasino tagliamonte disse seli pagano ad complimento di ducati trentatre per lo preczo di tutte le pietre che have portate per servitio della casa del signor **Prencipe di Conca** per tutto questo dì ad carlini quarantasei lo migliaro conforme al partito fatto quale partito ancora corre per le altre pietre che sarando necessarie per la causa predetta d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.1076; Pinto, Ricerca 2016).

19.12.1594 - MDLxxxxiiij Adi 19 di xbre lunedi … f. 672 A Gio Francesco Macziotta ducati otto Et per lui al mag.co Detio Buono disse per lo preczo di cinquanta tavole di abete che li have vendute et consignate per servitio della casa del signor **Prencipe di Conca** Et per detto ad Scipione Buono loro fratello d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.1082; Pinto, Ricerca 2016).

1595 - … formale … deppoi passa ala taglia de sto anello et per sotto la porta de sta Maria de costantinopoli de nap. Et vicino detta porta uno ramo delo detto formale entrava dentro nap. sincome si, è, visto quan. se sono fatte le muraglie nove, et andava per sotto terra fi alla croce via de Santa Patricia, secondo io ho visto dappoiche lo scrive Procopio in detta sua historia (Lettieri, Discorso …, 1560 in Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.402).*
- Quest'acquedotto per via del quale la Città fù presa al tempo di Belisario portava l'acqua dentro la Città per questa parte ch'è volta à Settentrione, già che si vedono fin'hoggi fuor di questa Porta (ch'altrove trasferita hora è detta di Costantinopoli) vicino il Convento della Concettione di frati Capuccini le reliquie del detto acquedotto, che tirava verso questa parte, Et io mi raccordo pochi anni sono à tempo che il **Prencipe di Conca** faceva fare i fondamenti del luogo, ove hà fatto il gioco di palla, haver visto l'altre reliquie del detto acquedotto, e di questa opinione è il Falco … Da questa Porta Donn'Orso tirava poi la medesima muraglia per avanti il palazzo del Signor Prencipe di Conca: alle cui felicità, e grandezze à questo tempo che ciò scrivemo [1595], vi si giunge anco questa, che ampliando il detto suo Palazzo vi fà cavare da detta antica muraglia della Città, e si serve di quella per pietra, senza spendere dinaro, e ne' fossi che rimangono, ove si cava detta muraglia, vi ripone poi la terra, che bisognaria spendere buona somma di dinari per farla cavar fuora: la qual buona fortuna, e felicità il Signore Iddio gli conservi fin all'ultimo di sua vita, poi che per le sue rare qualità, è meritevole di gran cose: Da questo luogo seguiva la muraglia per avante il Monastero ch'è hora di Sant'Antonio di Padoa: il quale fù prima palazzo del Signore Don Ferrante Alarcone, Castellano del Castel nuovo, e Marchese della Valle: E prima fù del Conte di Milito di casa Sanseverina, si come dimostravano l'insegne nella **porta di marmo del detto Monastero**, che à nostri tempi [1595] è stata levata, e prima che le case poste avante il detto Monastero fussero fabricate appariva che detto palazzo di Alarcone steva posto appunto su l'antica muraglia: la quale seguiva insino all'incontro della Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli … (Summonte, Historia ..., 1602 p.42).*
- … present'anno 1595. … (Summonte, Dell'Historia ..., 2 ed. 1675 p.110).*
- Al fianco di questo Monasterio vedesi il Palazzo, che era molto magnifico, e commodo, de i Prencipi di Conca, della nobilissima Casa di Capua: hora incorporato al detto Monistero: e si è osservato, che la

maggior parte di questo gran palazzo, stà fabricato su l'antica muraglia della Città; e sotto di questa Casa, avanti la Chiesa di S. Pietro à Majella, vi era un bellissimo luogo coverto; e forse il più ampio, e commodo che fusse in Italia, per giocare alla racchetta, & al pallone. In modo che questa strada, à miei tempi, dicevasi del Pallonetto (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.26).*
- Seguivan indi i due acquidotti la posizione della collina, e passavano … sotto le mura del palazzo del duca di Nocera, come fu avvertito dal Summonte. Attraversando il largo delle Pigne scorrevano a lato dell'odierna (1815) porta di Costantinopoli, dove uno di questi acquidotti s'introduceva alle mura di Napoli, verso la porta Donn'Orso presso s. Pietro a Majella. Qui dal Summonte se ne videro gli avanzi, che furon rotti nel fondarsi il **palazzo del principe di Conca**, e volgeva verso s. Patrizia come si osservò dal Lettieri (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.155).*
- Il suo palazzo, costrutto in un dei punti allora più belli di Napoli, nella parte superiore della città, ove i nobili avevano a poco a poco trasportata la lor sede, era nella strada di S. Maria di Costantinopoli, accanto al monastero di S. Antonio di Padova, rimpetto la chiesa di S. Pietro a Majella; aveva innanzi un bellissimo luogo coperto, forse il più ampio e comodo che era in Italia, per giocare alla racchetta ed al pallone, sì che la via che oggi piglia nome dalla artistica chiesa, dicevasi del Pallonetto (Borzelli, Il cavalier … 1898, p.30).*

11.1.1595 - 1595 Adi 11 di Gennaro … f. 529 Al s. **Prencipe di Conca** d. venti e per lui a Valente Valenti d.o sono a bon conto delli ingegni de acqua che fa al puzi di sua casa il quale da restare conforme alli patti, et conditione apposte alli altri pagamenti d. 20 (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

18.1.1595 - MDLxxxxv Adi 18 di Gen.ro mercoldi … f. 123 Al sig. Gio: Francesco Macziotta ducati quattordici et per lui ad mastro Gio Troyano Giovene disse seli pagano ad complimento di tutte le sue giornate et di altri mastri mannesi et discepoli che hanno lavorato in casa del signore **Prencipe di Conca** dalli 9 inclusive et per tutto li 14 del presente mese di genaro con declaratione che è stato pagato per tutto lo tempo passato d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.78; Pinto, Ricerca 2016).

19.1.1595 - MDLxxxxv Adi 19 di Gen.ro Giovedi … f. 123 Al sig. Gio: Francesco Macziotta ducati diece 4.5 et per lui ad mastro Martino Punzo disse seli pagano ad complimento di tutte le sue giornate et di altri mastri et discepoli seu manipoli che hanno fabricato et fatigano in casa del sig. **Prencipe di Conca** dalli 9 inclusive et per tutto li 14 del presente mese con declaratione che è sodisfatto interamente per lo passato d. 10.4.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.81; Pinto, Ricerca 2016).

24.1.1595 - 1595 Adi 24 di Gennaro … f. 529 Al s.re **P.e de Conca** d.ti vinti e per lui a m.ro Pasquale di Stefano ferraro disse li paga per arra e parte di pag.to delle cancellate di ferro a lavor D'Amendola che ha da fare per le fenestre del giardino della casa sua di nap. una delle q.le promette darli fatta perfettamente a sua sodisfatione per domani matina et la fattura di tutte li haverà da pagare al giusto prezzo et veramente quello che per la med.a opera pagherà ad altri m.ri li quali haverano da fare parte de ditte cancellate d. 20 (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

11.2.1595 - 1595 Adi 11 di feb.ro … f. 700 Al s.re **P.e di Conca** d.ti quarantasei e gr. 19 e per lui a Paulo sagese disse per lo prezzo del'infratti piperni che ha dati per serv.o di casa sua per tutto Agosto 1594 ciò è d. 14.1.15 per palmi 143 di lavore scorniciato a g. 10 il palmo e d. 31.4.4 per altri p. 398 d'opera liscia a g. 8 il palmo d. 46.-.19 (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

13.2.1595 - 1595 Adi 13 di feb.ro … f. 700 Al s.re **P.e di Conca** d.ti quindeci e per lui ad m.ro Alex.o boracino disse a bon conto de 15 palle d'ottone che li ha fa fare per le ferriate delle finestre del giardino della casa sua di nap. conforme la m.ra che si have havuto e promette consignarli compitamente fatte a sua sodisfatione fra termine di vinti giorni d. 15 (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

13.2.1595 - 1595 Adi 13 di feb.ro … f. 700 Al s.re **P.e di Conca** d.ti cento r per lui a m.ro Pascale de Stefano disse cele paga à conto de due altre cancellate piccole e due grande di ferro che ha da fare a lavor D'Amendola per le finestre del suo giardino di nap. conforme le cond.ni apposte nelli altri pag.ti fattoli per dette cancelle e promette haverle poste in termine di giorni 20 d. 100 (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

9.3.1595 - 1595 adi 9 di marzo giovedi f. 204/271 Al mag.co Gio: fran.co mazziotta d. ventiquattro gr. 10, et per lui ad m.ro Gio: trojano giovene disse sono ad comp.to de d. 34.-.10 quali selli pagano ad comp.to di tutte le giornate sue, et di altri m.ri et discipuli che hanno lavorato in casa dalli 13 inclusive, et per tutti li 25

de feb.ro pros.e passato con declaratione che è stato sodisfatto di tutto lo tempo passato d. 24.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 12, p.107; Pinto, Ricerca 2022).

11.3.1595 - MDLxxxxv Adi 11 di Marzo sabbato … f. 270 Al signor Gio Francesco Macziotta ducati venti et per lui ad Sabato Polito disse sono imparte del prezzo delle piante di citrangole che have date et darà per lo giardino del ecc.mo Signor **Prencipe di Conca** a raggione di ducati 7 il centenaro d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.320; Pinto, Ricerca 2016).

14.3.1595 - MDLxxxxv Adi 14 di Marzo Martedi … f. 270 Al signor Gio Francesco Macziotta ducati diece et per lui ad m.ro angelo di Sabella di Napoli disse seli pagano ad conto del in mattunata che fa nella loggia della casa del signor **Prencipe di Conca** conforme al partito d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.333; Pinto, Ricerca 2016).

14.3.1595 - MDLxxxxv Adi 14 di Marzo Martedi … f. 270 Al sigor Gio Francesco Macziotta ducati ventotto et gr. 16 et per lui ad Sabato Polito di Napoli disse ad compimento di ducati 41.-.16 che seli pagano per lo preczo di tutte le piante di citrangola che li have date per fare li inbastimenti del giardino del signor **Prencipe di Conca** et li sono stati pagati a raggione di ducati 7 lo centenaro d. 28.-.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.334; Pinto, Ricerca 2016).

20.3.1595 - MDLxxxxv Adi 20 di Marzo lunedi … f. 298 Al sig.r Gio Francesco Macziotto ducati diece et per lui ad m.ro Angelo di Isabella disse sono ad conto della mautonata che fanno sopra la loggia della casa del signore **Prencipe di Conca** d.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.364; Pinto, Ricerca 2016).

22.3.1595 - MDLxxxxv Adi 22 di Marzo mercoldi … f. 298 A Gio Francesco Macziotta ducati venti et grana 17 et per lui ad mastro Martino Punzo disse sono ad complimento di tutte le giornate sue et di altri mastri et manipoli che hanno fabricato in casa dalli 20 inclusive del prossimo passato mese di febraro et per tutti li 4 del presente mese di marzo con declaratione che è stato intieramente sodisfatto per tutto lo tempo passato d. 20.-.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.373; Pinto, Ricerca 2016).

22.3.1595 - MDLxxxxv Adi 22 di Marzo mercoldi … f. 298 A Gio Francesco Macziotta ducati otto et per lui ad mastro pascale di stefano disse seli pagano ad conto delli grappioni et serrature fatte nel apparature della casa del signor **Prencipe di Conca** et di altre serrature et opere fatte in detta casa d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.375; Pinto, Ricerca 2016).

22.3.1595 - MDLxxxxv Adi 22 di Marzo mercoldi … f. 268 Al mag.co Paulo Saggese ducati diece et per lui ad mastro scipione gautiere disse sono ad compimento di ducati 76.4 che li altri li have receputi in contanti et per banchi et sono a buon conto del lavore delli piperni che ha fatto et ha da fare alla casa del signor **Prencipe di Conca** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.375; Pinto, Ricerca 2016).

22.3.1595 - MDLxxxxv Adi 22 di Marzo mercoldi … f. 298 A Gio Francesco Macziotta ducati decesette et per lui ad mastro Gio Troyano Giovene disse sono ad conto delle giornate sue et di altri mastri et discepoli che hanno lavorato con esso in casa del signor **Prencipe di Conca** d. 17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.377; Pinto, Ricerca 2016).

5.4.1595 - MDLxxxxv Adi 5 di ap.le mercoldi … f. 298 Al signor Gio Francesco Macziotta ducati ventisei 1.5 et per lui ad mastro Martino Punzo disse sono ad compimento di tutte le giornate sue et di altri mastri fabricatori et manipoli che hanno fabricato in casa del signor **Prencipe di Conca** dalli 6 inclusive et per tutti li 24 di marzo proxime passato a raggione di grana 25 la giornata del mastro et di grana 15 quella del manipolo con declaratione che è stato pagato per tutto lo tempo passato d. 26.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.417; Pinto, Ricerca 2016).

5.4.1595 - 1595 adi 5 di ap.le mercordi f. 323/271 Al mag.co Gio: fran.co mazziotta d. cinque 3.5, et per lui ad m.ro Gio: trojano giovene d.e sono ad comp.to di tutte le giornate sue, et di altri m.ri manesi, et discipuli che hanno lavorato in casa del s.re **Prencipe de Conca** dalli 20 inclusive, et per tutti li 22 del p.e passato mese di marzo d. 5.3.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 12, p.137; Pinto, Ricerca 2022).

5.4.1595 - 1595 adi 5 di ap.le mercordi f. 323/271 Al mag.co Gio: fran.co mazziotta d. vent'otto 3.5, et per lui ad m.ro Gio: ant.o [sic per Troiano] jovene d.e sono ad comp.to di tutte le giornate sue, et di altri m.ri, et manipuli seu descipuli che hanno lavorato in casa del detto s.re **Prencipe de Conca** dalli 27 inclusive del mese di feb.ro, et per tutti li 18 de marzo pros.e passato con declaratione che è stato sodisfatto per tutto lo tempo passato d. 28.3.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 12, p.138; Pinto, Ricerca 2022).

6.4.1595 - MDLxxxxv Adi 6 di Ap.le Giovedi … f. 313 Al signor Gio Francesco Macziotta ducati dua 4.10 et per lui ad mastro Pascale di Stefano disse seli pagano ad conto delle opere che have fatte che fara in casa del signor **Prencipe di Conca** d. 2.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.421; Pinto, Ricerca 2016).

8.4.1595 - MDLxxxxv Adi 8 di Ap.le sabbato … f. 323 Al signor Gio Francesco Macziotta ducati undici 2.3 et per lui al mag.co Francesco Antonio Califano disse per lo preczo di cento cinquanta rotola di piombo che have venduto per inpiombare la prima cancella posta nel giardino del signor **Prencipe di Conca** d. 11.2.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.432; Pinto, Ricerca 2016).

8.4.1595 - MDLxxxxv Adi 8 di Ap.le sabbato … f. 323 A Gio Francesco Macziotta ducati quattordici 3.17 et per lui ad Sabato Polito disse per lo preczo di ~~do~~cento et undici piante di cetrangola che have poste nel giardino del signor **Prencipe di Conca** a raggione di ducati 7 lo centenaro d. 14.3.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.436; Pinto, Ricerca 2016).

10.4.1595 - MDLxxxxv Adi 10 di Ap.le lunedi … f. 339 A Gio Francesco Macziotta ducati uno .4 et per lui ad mastro Scipione Gautiere peperniere dissero seli pagano per sei giornate che have vacato tanto esso quanto con suo compagno e pertosare ponere et inbiombare una cancellata grande nella prima finestra del giardino del signor **Prencipe di Conca** con declaratione che è stato pagato per tutto lo tempo passato d. 1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.439; Pinto, Ricerca 2016).

13.4.1595 - MDLxxxxv Adi 13 di Ap.le Giovedi … f. 339 A Gio Francesco Macziotta ducati diece 3.10 et per lui ad Sabato Polito disse per lo preczo di 153 altre piante di cetrangole poste nel giardino del signor **Prencipe di Conca** a ducati 7 lo centenaro d. 10.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.458; Pinto, Ricerca 2016).

14.4.1595 - MDLxxxxv Adi 14 di Ap.le venerdi … f. 339 Al signor Gio Francesco Macziotta ducati dua 2.15 et per lui a Gio Battista Caserta disse seli pagano per sei salme di calce et per la portatura di essa in casa del signor **Prencipe di Conca** et per detto ad Aniello Punzo per altretanti d. 2.2.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.463; Pinto, Ricerca 2016).

14.4.1595 - MDLxxxxv Adi 14 di Ap.le venerdi … f. 350 Al signor Gio Francesco Macziotta ducati quattro et per lui a Gio Francesco della Gatta mastro carrese disse seli pagano ad conto delle volte che have da fare allo grottone del giardino del signor **Prencipe di Conca** di legname di ormo conforme al desegno fatto in detto giardino et seli have da pagare carlini 8 per ogni volta finita di d.o legname rustico et segato et portato in detto giardino et che li volte siano finite et ad sodisfattione et li promette consignare per tutti li 22 del presente mese d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.463; Pinto, Ricerca 2016).

15.4.1595 - MDLxxxxv Adi 15 di Ap.le sabbato … f. 350 Al signor Gio Francesco Macziotta … Al detto ducati cinque .2 et per lui a Detio Buono per lo preczo di tavole n.° trentadue di abete comprate per uso della casa del signor **Prencipe di Conca** et per detto a Domenico Magridonno d. 5.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.468; Pinto, Ricerca 2016).

17.4.1595 - MDLxxxxv Adi 17 di Ap.le lunedi … f. 350 Al signor Gio Francesco Macziotta ducati quendici 3.10 et per lui ad mastro Martino Punzo disse seli pagano ad complimento di tutte le giornate soi et di altri mastri fabricatori et manipoli che hanno fabricato in casa del signore **Prencipe di Conca** dalli 29 di marzo proxime passato et per tutti li 8 del presente et è stato pagato per lo passato d. 15.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.477; Pinto, Ricerca 2016).

17.4.1595 - MDLxxxxv Adi 17 di Ap.le lunedi … f. 350 Al signor Gio Francesco Macziotta ducati tre 3.14 et per lui a Detio Buono disse sono per lo preczo di ventidue tavole di abete che li have vendute et consignate per uso et servitio della casa del signore **Prencipe di Conca** et per detto a Gio Domenico Magnonio d. 3.3.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.480; Pinto, Ricerca 2016).

27.4.1595 - MDLxxxxv Adi 27 di Ap.le Giovedi … f. 384 Al signor Gio Francesco Macziotta ducati venti 1.5 et per lui a Gio Iacovo di Martino disse per lo preczo di salme cinquanta di calce che have venduta et consignata per servitio della fabrica del signor **Prencipe di Conca** nel quale pagamento se include lo che ha pagato per la condottura di detta calce d. 20.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.522; Pinto, Ricerca 2016).

27.4.1595 - [p.440r] … Emptio introitum et pactum de retrovendendo Pro Mag.co Vincentio de Mari et Ill.mo et Ex.mo domino Principe Conche. Die vigesimo septimo mensis Aprilis octave Inditionis 1595 Neapoli In nostri presentia constitutis Ill.mo et Ex.mo domino **Mattheo de Capua** Principe Conche agente ad infratta omnia pro se eiusque heredibus et successores ex una parte, et me predetto notario publico rogato et requisito a' dicto domino Principe agente et interveniente sibi ad infratta omnia nomine et pro parte m.ci Vincentij de Mari de Neapoli et pro eodem m.co Vincentio eiusque heredibus et successores ex parte altera prefate vero dominus Princeps sponte asseruit coram nobis se ipsus principe habere tenere et poxidere juxte tamquam verum dominum et patronum quoddam palatium magnum situm et positum in hac civitate Neapoli in plathea sante Marie Constantinopolis seu santi Petri a' Majella iuxta eius fines nemini ven.tus sed francum, Et facta assertione predicta prefatus dominus princeps sicut ad conventionem devenisse dixit cum dicto m.co Vincentio pro aliquibus suis utilitatibus, et quia sic sibi placuit et placet sponte predicto nomine coram nobis non vi dolo et omni meliori via, ex nunc libere vendidit et alienavit, et titulo venditionis preditte per fustem seu quasi jure proprio et imperpetuum dedit dicto m.co Vincentio absenti et mihi presenti pro eodem a dicto Vincentio annuos ducatos septuaginta super primis fructibus pensionibus et introitibus dicti palatij … (ASNa, Not. Gramatio de Amodio, sch. 521, prot. 2; Mancino-Pinto, Ricerca 2016).

28.4.1595 - MDLxxxxv Adi 28 di Ap.le venerdi … f. 384 A Gio Francesco Macziotta ducati tre et per lui a Gio Francesco della Gatta dissero sono ad conto delle volte di legname che have da consignare per lo grottone del giardino del signor **Prencipe di Conca** quale volte se hanno da pagare ad carlini 8 per ciascheduna et hanno da essere d'olmo conforme al partito fatto et hanno da essere conforme alla mesura et disegno di detto grottone d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.527; Pinto, Ricerca 2016).

2.5.1595 - MDLxxxxv Adi 2 di Maggio martedi … f. 384 Al mag.co Gio Francesco Macziotta ducati decenove et grana 10 et per lui ad mastro Martino Punzo disse sono ad complimento di tutte le giornate sue et di altri mastri et manipoli che hanno fabricato con esso in casa del signor **Prencipe di Conca** dalli 10 inclusive et per tutti li 22 di aprile 95 con declaratione che è stato sodisfatto per tutto lo tempo passato a raggione di grana 25 la giornata del mastro et quendici quella del manipolo d. 19.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.538; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 384 Al detto ducati ventiquattro .1 et per lui ad mastro Gio Troiano Giovene disse sono ad complimento di tutte le giornate sue et di altri mastri carpentieri et discepoli che hanno lavorato con esso in casa del signor **Prencipe di Conca** dalli 10 inclusive et per tutti li 22 de aprile 95 con declaratione che è stato pagato per tutto lo tempo passato come più particolarmente se nota nel suo libro d. 24. 1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.538; Pinto, Ricerca 2016).

22.5.1595 - MDLxxxxv Adi 22 di Maggio lunedi … f. 451 A Gio Francesco Macziotta ducati dua et per lui a Gio Francesco della Gatta disse sono ad conto delle volte di urmo che li dona per lo grottone del giardino del signor **Prencipe di Conca** d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.612; Pinto, Ricerca 2016).

29.5.1595 - MDLxxxxv Adi 29 di Maggio lunedi … f. 451 A Gio Francesco Macziotta ducati tre et meczo et per lui a Gio Batta Ferraro disse sono ad complimento di ducati 4.2.10 per deceotto giornate che have vacato et fatigato con doi altri soi compagni nel giardino del signor **Prencipe di Conca** dalli 20 et per tutti li 27 del presente d. 3.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.635; Pinto, Ricerca 2016).

19.6.1595 - MDLxxxxv Adi 19 di Giugno lunedi … f. 451 A Gio Francesco Macziotta ducati quattro 2.15 et per lui ad mastro Martino Punzo disse sono ad compimento di ducati 40.3.15 per tutte le sue giornate et di altri mastri et manipoli che hanno fabricato con esso in casa del signor **Prencipe di Conca** dalli 24 di aprile et per tutti li 3 del presente d. 4.2.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.716; Pinto, Ricerca 2016).

22.6.1595 - MDLxxxxv Adi 22 di Giugno Giovedi … f. 521 Al signor Gio Francesco Macziotta ducati venti et per lui ad mastro Martino Punzo disse sono ad conto delle giornate sue et di altri mastri et manipoli che hanno lavorato et fabricato in casa del signor **Prencipe di Conca** et che ad esso ancora fabricano d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.730; Pinto, Ricerca 2016).

22.6.1595 - 1595 adi 22 di giugno giovedi … f. 521/383 Al m.co Gio: fran.co mazziotto d. vent'uno, et per lui à m.ro Gio: troyano giovene disse ad comp.to di tutte le giornate di mastri, et descipuli che hanno lavorato dalli 30 del pro.e passato mese di maggio, et per tutti li 15 del presente ad rag.e di gr. 25 lo mastro, et di gr. 15 lo descipulo d. 21 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 12, p.245; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 521/383 Al d.o d. dua, et gr. 15, et per lui ad m.ro Gio: troyano giovene disse ad comp.to de d. 38.-.15 per tutte le giornate sue, et di altri m.ri manisi et descipuli ch'hanno lavorato in casa del s.re **Prencipe di Conca** dalli 24 de ap.le, et per tutto lo mese di maggio pros.e passato d. 2.-.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 12, p.245; Pinto, Ricerca 2022).

27.6.1595 - 1595 Adi 27 di Giugno ... f. 1651 Al s. **Prencipe di Conca** d. quarantacinque e per lui a m.ro Clemente Ciottoli marmoraro et sono per finale pagamento di tutti servitij et opere per lui fatte in suo servizio d. 45 (ASNa.BA, vol. 118, Banco Centurione e Gentile; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.82; Pinto, Revisione 2013).*

8.7.1595 - [f.79r] Donatio Pro Ill.ma d.na Principissa conche. Die octavo Mensis Julij octave Inditionis 1595 neap. In n.ri p.ntia constitutis Ill.mo et Ex.mo d.no **Mattheo de capua** Principe conche Agente ad infrattam omnia pro se eiusque heredibus, et succ.bus [f.79v] ex una parte, Et Ill.ma et Ex.ma D.na donna Ioanna Paceccha principissa conche eius uxore agente similiter ad infratta omnia pro se eiusque heredibus, et succ.bus ex parte altera. Prefatus vero d.nus Princips sponte asseruit coram nobis et dicta d.na Principissa eius uxore p,nte, se ipsum d.num Principem habere tenere, et poxidere iuxte tamque verum d.num, et patronum quamdam **domum magnam** in pluribus et diversis membris consistentem cum jardeno sitam, et positam in hac civitate neap. In Plathea Sancte Marie constantinopoli iuxta viam publicam, et alios confines seque ipsum d.num principem deliberasse, et disposuisse inciasatie mennam propter compagatem amorem, et dilectionem quem, et quam habuit prout habet erga dictam d.nam Principissam eius uxorem et ex alijs causis eius mentem moventibus, et inducentibus sicut dicet quelicet hic non exprimantur habent tamen voluit pro expressis, et specifice declaratis illa d.ne principissa infra onibus omnibus sic assertis Prefatus D.nus Princeps volens dictam eius ordinationem, et deliberationem ad implere dictamque donationem perficere donavit donationis titulo inrevocabiliter inter vivos cessit et renuntiavit supraditte d.ne Principisse eius uxor p.nti supradictam **domum magnam** in pluribus et diversis membris consistentem cum jardeno cum omnibus et singulis eius iuribus Ac comodo, et forma prot per dictum d.num Principem empta fuit [f.80r] ab Ill.mo d.no Don carolo de Avolos de aragonia virtute Instr.o rogati per manus m.ci not.rij vincentij de Alfano cum onere duorum redditum sive censum ducatorum septuaginta quinque tt. Trium et gr.a sexdecim debitorum … Presentibus Iudice Vincentio de Alfano de neap. R.o ad contrattus D.no Ioanne macedonio D.no horatio pisanello D.no don Gregorio Silvestro, et m.co Ioanne francisco carpenterio, et nob. Martilio Imella in **domo d.ti d.ni principis** (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 1; Pinto, Ricerca 2016).

8.7.1595 - [f.80v] Procuratio Pro Ill.ma D.na Principissa conche. Eodem die eiusdem ibidem [Die octavo Mensis Julij octave Inditionis 1595] supradicta Ill.ma et Ex.ma D.na donna Ioanna Paceccha Principissa conche … fecit et constituit suum procuratorem m.cum Ioannem carpenterium [f.81r] … expeditam poxessionem, et tenutam supradicte **domus magne** in pluribus et diversis membris consistentis cum jardeno d.te d.ne principisse donate virtute precedentis Instri … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 1; Pinto, Ricerca 2016).

11.7.1595 - [f.79r] Die undecimo Mensis Julij octave Inditionis 1595 neap. Ad preces nobis factas pro parte m.ci Ioannis francisci carpenterij de neap. Procuratoris ad infratta specialiter deputati per In.ctam Ill.mam et Ex.mam d.nam donna Ioannam Paceccham Principissam conche mediante Instro dicte procuronibus rogato per manus mei prefati notarij Personaliter accessimus ad in.ctam **domum** sitam in hac civitate neap. In Plathea s.te Marie constantinopoli iuxta inf.tam fines et dum essemus ibidem Prefatus m.cus Ioannes franciscus quo supra nomine ex in precarij et constituti appositi in in.cto instrum.to donationis facte dicte d.ne Principisse, et omni alia meliori via Revocando prius precarium, et constitutum, et ad dictam d.nam principissam eius principalem advocando coram nobis cepit, et apprehendidit, ac corporaliter adeptus fuit veram realem corporalem vacum pacificam, et expeditam poxessionem et tenutam dicte domus ut supra consistentis cum jardeno Aperiendo et claudendo ianuam magnam ipsius intrando et exeundo per eam ibidem stando, et morando et alia faciendo, Ac per dittum iardenum similiter deambulando frascas incidendum flores recolligendum, et alia faciendo que actum capiende, et apprehendende vere realibus et corporalis poxessionis dicte **domus cum jardeno** denotanto, et inducunt pacifice, et quiete, et nemine contradicente, De quibus omnibus sic per actis dictamque poxessione ut predicitur capta statim prefatus m.cus Ioannes franciscus quo supra nomine requisivit nos que conficere deberemus publicum [f.80r] In.strum. pro futura caut.a supradicte d.ne principisse, et eius heredum, et succ.m nos autem Presentibus Iudice Thoma anello mirella de neap. R.o ad contrattum D.no Pompeo perone de neap. M.co hieronimo de anzi de civi.te capue et m.co Ioe francisco bellante de neap (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 1; Pinto, Ricerca 2016).

27.7.1595 - MDLxxxxv Adi 27 di luglio Giovedi … f. 558 Al signor Gio Francesco Macziotta ducati cinque .2 et per lui a Gio Batta Ferraro et Gio Martino della Cava disse sono ad complimento di ducati 7.1 per giornate 18 che hanno fatigato nel giardino del signor **Prencipe di Conca** dalli 3 inclusive et per tutti li 22 del presente mese d. 5.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.833; Pinto, Ricerca 2016).

28.7.1595 - 1595 Adi 28 di luglio … f. 1958 Al s. **Prencepe di Conca** d. decedotto e tt. tre e per lui à m.ro Angelo d'Isabella d.o selli pagano à complimento di d. 78.3 che sono cio, è d. 72 per lo conto di lavori de mattuni che han fatto nel'astrico della sua loggia a costo a S.to Ant.o a c.ni 12 la canna d. 5.2 per canne 13 ½ di medesimo lavori che è stato bisogno scippare, e poi rifarlo di novo, e d. 1.1 per il prezo di 300 mattoni rotti de quali si è servito in fabrica che li restanti d. 60 la receputi cio è d. 40 per tre polise sue per il med.mo banco et d. 20 per il banco del popolo dal suo maggiordomo d. 18.3 (ASNa.BA, vol. 118, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

8.8.1595 - MDLxxxxv Adi 8 di Aug.to martedi … f. 558 A Gio Francesco Macziotta ducati tre et per lui a Gio Batta Ferraro disse sono ad conto delle giornate che have faticato nel giardino del signor **Prencipe di Conca** a raggione di carlini doi la giornata per adacquare le cetrangola d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.875; Pinto, Ricerca 2016).

27.9.1595 - MDLxxxxv Adi 27 di sett.e mercoldi … f. 397 Al signor **Prencipe di Conca** ducati quattro et per lui ad mastro Francesco di Napoli pittore quale li fo pagare per arra et parte di pagamento di sei dardi sei darraghe sei banderuole di lancie quattro bastoni da padini quattro coverte di tamburri et quattro banderole di trombetta che egli li ha da fare per una quadriglia con le pitture in presson di arme et motti che s.s. gli dara la quale pittura l'havera da fare anche a sei lancie che s.s. l'havera da dare per detto effetto declarando che fra otto giorni hanno da essere tutte le sudette cose in casa di s.s. del tutto finite conforme le mostre che s.s. li have date conforme li patti loro et non dandoli sia in arbitrio di s.s. farceli fare da altri mastri ad qualsivoglia preczo ad spese et danno di esso mastro Francesco acciò che li possi servire ad tempo della detta quadriglia d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1058; Iorio, Ricerca 2016).

27.9.1595 - MDLxxxxv Adi 27 di sett.e mercoldi … f. 679 A Gio Francesco Macziotta ducati quattro .3 et per lui a Gio Antonio Terrasino disse sono per lo preczo di mille pietre che have consignate per servitio della fabrica del signor **Prencipe di Conca** d. 4.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1059; Pinto, Ricerca 2016).

28.9.1595 - MDLxxxxv Adi 28 di sett.e Giovedi … f. 679 A Gio Francesco Macziotta ducati undici et per lui ad mastro Melchion Quadrado disse sono ad compimento di ducati tredici che li altri li have havuti di contanti et sono per lo preczo di due travachette di noce di campagna fatte per servitio et uso di casa del signor **Prencipe di Conca** d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1061; Pinto, Ricerca 2016).

8.11.1595 - MDLxxxxv Adi 8 di nov.e mercoldi … f. 766 A Gio Francesco Macziotta ducati sei et per lui ad mastro Martino Punzo disse sono ad conto delle giornate sue et di altri mastri che hanno lavorato seu fabricato in casa del sig. **Prencipe di Conca** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1224; Pinto, Ricerca 2016).

10.11.1595 - [p.86v] Conventio et promissio pro Ill.mo Principe conche et m.co Valente de Valente Die decimo mensis novembris none Ind.s neap. In nostri presentia constitutus m.cus Valens de valente de civitate brescie sicut ad conventionem devenit cum d.no Io: francisco maziotta mayerdomo Ill.mi d.ni **Matthei de capua** Principis conche promisit in vulgari sermone pro mayori intelligentia farsi V3. Detto m.co valente promette à sue proprie spese tornare à ponere in opera di novo tutto l'incegno del acqua del palazo del detto s.r Principe d'ogni perfettione à sodisfattione del detto s.r Principe per tutti li vinti del p.nte mese di 9bro à propie spese del d.o m.co Valente senza che detto s.r Principe sia obligato pagare mastria ne fatica, stante che per la prima conventione tra lloro havuta d.o m.co Valente, con che detto s.r Principe sia obligato far fare tutte quelle cose di fabrica ch'occorreranno fare, et per d.o s.r Principe promesse di far fare in virtù dela partita del banco di centurione, quale incegno detto m.ro valente sia obligato come promette manutenerlo buono, et perfetto per tutto l'intrante mese di xbro, et casu in questo si guastasse fra detto tempo detto m.co Valente promette acconciarlo à sue pripie spese, et d.o s.r Principe non sia obligato pagare cosa alcuna, Et di più d.o m.co Valente promette dal primo di gennaro primo venturo del intrant'anno 1596 durante il tempo d'anni tre incominciandi dal d.o primo di gennaro dal intrant'anno 1596 manutenere buono et perfetto d.o incegno del acqua d'ogni perfettione, à contentamento del d.o s.r Principe con portare l'acqua di d.o incegno per tutte quelle parte del palazzo ch'[p.87r]in virtu di detta partita di detto banco di centurione detto m.ro Valente appare essere obligato … ma debbia remanere in suo robore, à ragione di d.ti nove l'anno … (ASNa, Not. Gramatio de Amodio, sch. 521, prot. 3; Pinto, Ricerca 2016).

10.11.1595 - [p.87v] Quietatio pro Ill.mo d.no Principe conche. Eodem die decimo mensis Novembris none Ind.is 1595 Neap. In nostri presentia constitutus m.cus Valens de valente de civ.te Brescie sponte coram nobis declaravit recepisse ab Ill.mo d.no **Mattheo de capua** Principe conche ducatos trigintaquinque de car.ni per medium banci dominorum de olgiato ex causa infratte quietationis ex.o nim, et sunt dicti ducati

triginta quinque ut dixit predittus m.cus Valens ad complementum ducatorum centum sexaginta per dictum d.num Principem solvi promissorum ditto Valenti vulgo per la fattura et mastria del incegno del acqua del puzo di detto s.r Principe, nec non et per le chiave cannuni et fabrica fatti et posti per detto m.vo Valente in detto incegno, et di tutto, et qualsivoglia altra cosa che detto m.co Valente potesse pretendere da detto s.r Principe per il passato in sino al primo di gennaro primo venturo del intrant'anno 1596. In sino à quel tempo che d.o m.co Valente ha promesso manutenere il d.o incegno buono a sue spese senza pagam.to alcuno in virtu del precedente contratto rogato per mano mia … (ASNa, Not. Gramatio de Amodio, sch. 521, prot. 3; Pinto, Ricerca 2016).

1596-1600 - Gio. Battista Marino [1569-1625] … Quando il nostro poeta si partì dal padre, era di anni venti ... fu molto favorito dal celeberrimo poeta Ascanio Pignatelli duca di Bisacci [1599-m.1602] e da D. Inico di Guevara Duca di Bovino [1598], che lo volle in sua casa, finchè Matteo di Capua, principe di Conca [1591-m.1607], grande ammiraglio del regno, lo tolse per suo segretario. Andò volentieri in quella casa Gio. Battista, che era il ricettacolo de' sapienti di quell'età, tra' quali … Torquato Tasso … Giulio Cesare Cortese ... Dimorò in casa dell'ammirante intorno a cinque anni ... (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.130).*
- Giovan Battista Marino dalla seconda metà del '96 al 1600 visse la vita del suo Principe in Napoli, a Vico, a Nisida, nella Campania, negli Abruzzi e altrove, dove il desiderio lo spingeva, con l'ufficio delicato di segretario, ebbe agio d'attendere a studi vari nella ricca biblioteca della corte, senza preoccupazioni di sorta, e cominciò eziandio a scrivere qualcuna delle sue opere maggiori, che dovea poi modificar tanto per le circostanze della sua vita e pel continuo mutar di cielo. In questa casa concepì la prima idea dell'*Adone*, alla lettura del Parabosco e del Tarcagnota, sul tipo dei poemetti di Claudiano, del quale allora Giulio Caria di Pietra Molara appunto aveva tradotto il Ratto di Proserpina, facendosi interpretre d'un bisogno estetico del suo tempo. Con la costante osservazione delle opere d'arte dei maestri più eccellenti nella pittura raccolte nella casa del Principe in Napoli e specialmente in quell'altra regal dimora che avea, in Vico Equense ove spesso si recava, il Marino educò il gusto, divenne amatore delle arti belle, un critico, e fu preso dal bisogno estetico di posseder pitture, disegni stampe antiche e frammenti, come gli uomini colti del Rinascimento, che amavan circondarsi in casa di oggetti d'arte tolti d'ogni dove (Borzelli, Il cavalier … 1898, p.34).*
- Sonetti, madrigali e canzoni, che si veggono a stampa tra le poesie di lui nella sola edizione del 1602 furono scritte in casa Conca per illustrare le opere d'arte che vi erano state raccolte a dismisura. Per l'impressione potente che egli ebbe dai lavori del Correggio e del Contarino, delle pitture di Fra Bastiano del Piombo e di Raffaello, di Luca da Genova, del Parmigianino, di Cornelio Fiammingo, e del Tiziano scrisse più rime, che differiscono essenzialmente dalle altre, e, passarono, più tardi, a formare quell'opera così caratteristica quale è la *Galeria*, che, studiata con un tantin d'amore, come c'impromettiamo, acquisterà naturalmente quella importanza teorica che qualche critico recente, trattando ad un tempo di tutte le opere del Marino, le ha tolto, o meglio non le ha riconosciuto. Come poeta cortigiano cantò il Marino del suo signore, lodandone, l'impresa invenzione di esso Principe, cantò del figliuolo di lui il conte di Palena Giulio Cesare, che aveva allora poco più di cinque anni, della figliuola Maria, che ne contava appena sette, e del Pepi, di cui si venerava grandemente la memoria in quella casa, dove era stato maestro. In una delle frequenti occasioni in cui il Grande Ammiraglio del Regno dovea pigliare il comando dell'armata per dar la caccia ai molesti corsari, il nostro poeta prega in un sonetto d'essere imbarcato sulla capitana per cantar le lodi del sto signore, ma perchè egli si accorge che il navigar pel Tirreno e per l'Ionio senza un ideale (in quel tempo che gli ideali pur troppo eran morti) doveva recar noia al suo padrone, poco lieto di lasciar la giovane moglie, e la dolce amica, e l'allegra casa, e gli agi principeschi per le onde mal fide, Giovan Battista, che era vivace ed accorto, egli che ne conosceva per l'ufficio suo le tendenze, e le favoriva forse, propose nientemeno l'imbarco di una donna su l'armata, con un arguto motivo in vero, perchè la dama bionda, cagione al Principe d'amara pena, avrebbe fatto cader fulminati dai suoi begli occhi quelli che per caso trovavan scampo ai colpi: egli avrebbe trionfato del mondo, ella di lui ! Come poeta prese parte col suo dir piacente, le gaie canzoni e i dolci madrigali (che egli poi ascoltava, rivestiti della musica, cantar da bella bocca), alle frequenti feste della famiglia, ove la Principessa, nel fiore dei suoi venticinque anni, splendeva con le dame Isabella Gonzaga di Stigliano, Maria di Mendozza, Camilla Gaetani, Isabella Carafa Duchessa di Cerza, Chiara Gesualdo, Adriana di Sangro, Roberta Carafa, Clarice e Beatrice di Guevara, Margherita d'Avalos, Virginia Belprato, Livia de Vera d'Aragona, Porzia Sanseverino e via. Ebbe egli occasione di avvicinare molti signori napolitani e spagnuoli ai convegni del Principe e possiam dire in tutte le case gentilizie, accarezzato e lodato da tutti, che, nel canto del giovane poeta, del poeta nuovo, vedevano analizzati e descritti i propri sentimenti e lusingate le varie aspirazioni verso l'amore di persone reali, donne piacenti che col core si dan tutte in dono all'amato, mentre l'acque della splendida marina e le piante degli ombrosi boschi e le erbe ed i fiori fremono sotto il tepido raggio dì sole (Borzelli, Il cavalier … 1898, p.34).*

3.1.1596 - MDLxxxxvj Adi 3 di Genaro mercoldi … f. 84 Al signor **Prencipe di Conca** ducati trecentocinquanta et per esso al magnifico Ottavio de Capua disse per lo prezzo delle infradette robbe che esso li have vendute cioè ducati 250 per uno reliquiario d'ebano con guarnitione misterij et figure de argento,

ducati 70 per una veste di pelle di lupo cervitio et ducati 30 per uno quadro di colatione. Le quale robbe sono in potere del detto signor principe, et per detto a francesco paduano per altri tanti d. 350 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.18; Iorio, Ricerca 2016).

7.2.1596 - MDLxxxxvj Adi 7 di feb.ro mercoldi … f. 182 A Gio Francesco Macziotta ducati quattro .4 Et per lui ad mastro Martino Punzo disse per saldo di tutte le giornate sue et tre altri mastri fabricatori et manipoli che hanno lavorato con esso in casa del signor **Prencipe di Conca** dalli 2 inclusive et per tutti li 19 di gennaro proxime passato con declaratione che è stato pagato per lo passato d. 4.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.117; Pinto, Ricerca 2016).

8.2.1596 - MDLxxxxvj Adi 8 di feb.ro Giovedi … f. 182 A Gio Francesco Macziotta ducati tre 4.15 et per lui ad mastro Gio Troiano Giovene disse per saldo di tutte le giornate sue et di altri mastri mannesi et discepoli che hanno lavorato con esso in casa del signor **Prencipe di Conca** dalli 11 inclusive 95 con declaratione che è stato sodisfatto per il tempo passato d. 3.4.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.121; Pinto, Ricerca 2016).

13.2.1596 - MDLxxxxvj Adi 13 di feb.ro martedi … f. 231 A Gio Francesco Macziotta d. diece .4 Et per lui ad mastro Gio Troiano Giovene disse per saldo di tutte le giornate sue et di altri mastri mannesi et discepoli che hanno lavorato con esso in casa del signor **Prencipe di Conca** dalli 2 inclusive et per tutto li 19 di gennaro proxime passato come piu particularmente si nota nel suo libro con declaratione che è stato pagato per tutto lo tempo passato d. 10.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.138; Pinto, Ricerca 2016).

10.10.1596 - Emptio introitum et Pactum de Retrovendendo Pro laurentio et vespesiano de mari, et Ioanne bapta scotto et nominandis, et Principe conche. Die Decimo Mensis octobris decime Ind.s 1596 neap. In n.ri p.ntia const.tis **Mattheo de Capua** Principe Conche … ex una parte. Et me prefato not.io publico rogato, et requisito a dicto Principe Agente et interveniente similiter ad infratta omnia tam nomine, et pro parte laurentij, et Vespesiani de mari fratrum ianuensum publicorum bancheriorum neap. residentium que nomine et pro parte Ioannis baptiste Scottj similiter Ianuensis et etiam nomine, et pro parte omnium, et quorum eiusque per dictos laurentium Vespesianum, et Ioannem baptiste, vel alique ipsorum insolidum nominandorum, et declarando in sub.ta emptione pro ratis solvendis et exburzandis aceorum et cuiuslibet ipsorum her.s et succ.s ex parte altera. Prefatus Princeps sponte asseruit coram nobis se ipsum principem habere, tenere, et poxidere iuste tamquam verum dominum et padronum in burg.cum **Duo Palatia magna cum viridarijs** sita et posita in hac civitate neap. in Plathea sante marie Constantinopolis iuxta eorum notorios confines nemini vendita sed franca burg.ca excepto, et reservato à quibusdam redditibus sive censibus et à quibusdam venditionibus factis cum pacto de ret.do diverse personis virtute Principe Conche ducatos octo mille de carlini argenti per medium banci laurentij et vespasiani cautelarum quibus relatio habeatur ultra quas alienationes, ..ensus asseruit prefatus princeps restantes fructus, et introitus … Annuos ducatos Mille centum viginti de carlini super restantibus primis fructibus et introitibus dictorum palatiorum … pro convento, et finito pretio ducatorum sexdecim mille de carlini argenti … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 3, c.19v-20r; Pinto, Ricerca 2016).

17.6.1597 - MDLxxxxvij Adi 17 di Giugno martedi f. 499 Alla Prencipessa di conca d. otto Et per lui ad Paulo pini d.e ad comp.to di tutte le fatiche fatteli sin a q.o dì d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.597; Pinto, Ricerca 2018).

18.7.1597 - MDLxxxxvij Adi 18 di luglio venerdi f. 585 A Gio: trojano giovene d. dudici et per lui a m.o ger.mo barbato d.o seli pagano ad comp.to di d. 35 che li altri li have rec.ti manualm.te in conto di porte sette di castagno che hanno servite alle camere nove nella casa del Principe di conca quale sette porte si haverando d'apprezzare per doi comuni esperti annui non sospetti et li ascendera lo preczo piu di detti dinari rec.ti che esso gio troiano l'habia da pagare et d.o appreczo se habia da fare infra termine di anni doi et esso m.o ger.mo li da per rotto et casso li atti fatti in vic.a nella banca di palma et infra questo tempo di anni doi che stia in elittione di esso gio troiano quando vuole appreczare d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.698; Pinto, Ricerca 2018).

17.3.1598 - 1598 a 17 di marzo ... f. 792 A Gio: fran.co macziotta d.ti diece e per lui à paulo sagese d.o sono in conto della porta di pipierno che ha promesso fare et consignare per la porta della cantina del **Principe di Conca** conforme alla misura datali dal ingegnero Gio: b.a Cavagno d. 10 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.140; Pinto, Revisione 2011).*

18.3.1598 - 1598 a 18 di marzo ... f. 527 Al **Principe di Conca** d. quindeci e per lui a m.ro Geronimo di Stefano disse sono in conto dell'opra di pietre che lavora nella sua fabrica di Cayazzo promettendo di non

levare mai mano da d.a opera et lavorarci continuamente con quattro mastri rimettendosi però alli altri patti fatti con lui dal Principe d. 15 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.82; Pinto, Revisione 2011).*

18.3.1598 - 1598 a 18 di Marzo … f. 792 A Gio: fran.co Macziotta d. dodici e per lui a Gio: aurelio punzo fabricatore d.o sono a conto delle giornate sue et di altri mastri fabricatori et manipoli che hanno lavorato et lavorano a fabricare nella **casa del Principe di Conca** d. 12 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

18.3.1598 - 1598 a 18 di Marzo … f. 792 A Gio: fran.co Macziotta d. tre e per lui à m.ro Cesare Gagliardo tagliamonte d.o sono a conto delle pietre che ha date e darrà per la fabrica cominciata dal p.nte mese di marzo in **casa del Principe di Conca** à rag.e di 43 il mig.ro conforme al partito fatto d. 3 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

17.4.1598 - 1598 a 17 di aprile ... f. 792 A Gio fran.co Macziotta d.ti diece e per lui a Gio batta Cavagna ingegnero disse se li pagano in conto delle sue giornate che vacarà in Cayazzo per dove partirà hoggi chiamato dal **Principe di Conca** d.10 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.103; Pinto, Revisione 2011).*

18.4.1598 - 1598 a 18 di Aprile ... f. 792 A Gio fran.co Macziotta d. undici et grana 6 e per lui a m.ro Pietro de licciardo d.e sono per il prezzo di otto aurecchielle et due traverse di ferro di peso r.a 70 a g.na 15 il r.o et di otto chiodi grossi di peso tt. 8 a grana 7 la tt. che li ha ven.to et consig.to per serv.o della **casa et fab.a del Principe di Conca** d. 11.-.6 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).*

20.4.1598 - 1598 a 20 di Aprile ... f. 792 A Gio fran.co Macziotta d. quattordici et grana 18 e per lui à Gio: ant.o terrasino tagliamonte d.o sono a comp.to di d. 19.3.18 per il prezzo di prete rustiche et spaccate n.° 4302 che li ha ven.te et consig.te dalli 9 di Marzo passato per tutto hoggi per la **fabrica del Principe di Conca** a rag.e di car.ni 46 lo mig.ro d. 14.-.18 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

2.5.1598 - MDLxxxxviij Adi 2 di maggio sabbato … f. 153 A Gio francesco macziotta d. nove 3.15 et per lui a m.o Gio aurelio punzo d.e ad comp.to di tutte le giornate sue et di altri m.ri fabricatori et manipoli che han lavorato con esso in **casa del Principe di conca** per tutti li 18 del mese di ap.le d.o et sono stati pagati ad ragg.e di gr. 28 la giornata del m.ro et di gr. 17 di manipolo come piu particolarmente si nota in suo libro d. 9.3.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.270; Pinto, Ricerca 2018).

5.5.1598 - MDLxxxxviij Adi 5 di maggio martedi … f. 384 A Gio francesco macziotta d. sei Et per lui a m.o Gio aurelio punzo fabricatore d.e ad conto delle giornate sue et di altri m.ri fabricatori et manipoli che hanno fabricato con esso in **casa del P.e di conca** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.281; Pinto, Ricerca 2018).

6.6.1598 - addi 6 di Giugno 1598 Sabbato … f. 1206 Al Prencipe di conca grande admiraglio d. venti et tarì quattro E per lui a Gio: Berardino canpana quali sono per altri tanti che ha spesi neli infrascritti chiodami conprati per servitio delle sue frabiche per 2000 mezi chiodi d. 5.1 per 1500 chiantaroli genoveschi d. 3 Per 6000 chiantaroli testa battuta d. 6 per 2000 chiattolari d. 2.2 et per 6000 Grezaroli d. 4.1 ad lui contanti d. 20.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

6.6.1598 - addi 6 di Giugno 1598 Sabbato … f. 206 A Gio: francesco Macziotta d. dodeci tt. uno e g.a quattordeci E per lui a m.ro Gio: Aurelio Punso frabicatore dissero per giornate ventuno di m.ri et di Giornate trentotto di manipoli che hanno lavorato et frabicato in **casa del Prencipe suo S.re** dalli 18 inclusive et per tutti li 23 di maggio prossimo passato a ragg.e di g.a ventotto la giornata del mastro et g.a decesette quella del manipolo, ad lui contanti d. 12.1.14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

6.6.1598 - addi 6 di Giugno 1598 Sabbato … f. 206 A Gio: francesco macziotta d. tre tt. quattro e g.a nove E per lui a mastro Gio: Aurelio punso frabicatore dissero sono a complimento di tutte le giornate sue et de altri mastri et manipoli che hanno lavorato et frabicato con esso in **casa del prencipe di conca suo S.re** per tutto li 16 del mese di maggio 98 ad lui contanti d. 3.4.9 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*
- f. 206 Al detto d. diece E per lui a Gio: Aurelio punso dissero a conto delle giornate sue et di altri mastri et manipoli che hanno lavorato con esso in **casa del Prencipe suo Sig.re** dalli 25. di maggio per tutto hoggi ad lui contanti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

8.6.1598 - Adi 8 di Giugno 1598 lunedi … A Gio: fran.co maziotto d. cinque, E per lui a m.ro lonardo punzo fabricatore disse sono per saldo delle giornate 44 che have assestito a rivedere la fabrica fatta in **casa del prencipe suo sig.re** dali 9 di Marzo per tutto li 9 di Maggio prox.o passato a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

10.6.1598 - Adi X di Giugno 1598 mercordi … f. 206 A Gio: fran.co macziotto d. cinque tt. tre et gr.a sei, E per lui a Gio. ant.io terracino tagliamonte disse a comp.to de d. 9.3.6 che l'altri d. 4 lhave havuti de cont.i et sono per lo prezo di pietre spaccate n.° dumilia centoquindici consignate per serv.o dela **fabrica del Prencepe suo sig.re** dali 24 dap.le per tutto li 23 di maggio prox.o pas.to a rag.ne de car.ni 40 migliaro d. 5.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

22.6.1598 - MDLxxxxviij Adì 22 di Giugno lunedi … f. 429 A Gio fran.co macziotta d. otto .4 Et per lui a m.o Gio aurelio punzo fabricatore d.e per saldo di tutte le giornate sue et di altri mastri fabricatori et manipoli che han lavorato con esso in **casa del P.e di conca** per tutti li 20 del presente ad ragg.e di gr. 28 la giornata del m.o et di gr. 17 quella del manipolo d. 8.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.519; Pinto, Ricerca 2018).

27.6.1598 - MDLxxxxviij Adì 27 di Giugno sabbato … f. 786 A Gio Fran.co macziotta d. trentadue et meczo Et per lui ad bartolomeo fiorentino d.e per lo preczo di pesi trecento di calce che have consignata per la fab.ca della **casa del Prencipe di conca** dalli 11 per tutti li 26 del presente d. 32.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.545; Pinto, Ricerca 2018).

27.6.1598 - MDLxxxxviij Adì 27 di Giugno sabbato … f. 798/786 A Gio Fran.co macziotta d. sette et per lui a m.o Gio trojano giovene d.e ad comp.to di d. 8.4 et sono ad conto delle giornate sue et di altri mastri mannesi che han lavorato con essi in **casa del P.e di conca** dalli 13 di giugno 98 et per tutti hoggi d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.545; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 798 Al d.o d. quattro .1 Et per lui al d.o Gio trojano d.e ad comp.to di d. 8 ad conto delle giornate sue et di altri mastri et discepoli che han lavorato con esso in **casa del P.e di conca** d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.545; Pinto, Ricerca 2018).

6.7.1598 - MDLxxxxviij Adì 6 di luglio lunedi … f. 798 A Gio Fran.co macziotta d. ventidua 3.10 et per lui a gio aurelio punzo fabricatore d.e ad comp.to di d. 33.1 per giornate 53 di mastri fabricatori et per giornate 108 di manipoli che han fabricato in **casa del P.e di conca** dalli 22 di giugno per tutti li 4 del p.te con declaratione che e stato sodisfatto per tutto lo passato d. 22.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.582; Pinto, Ricerca 2018).

6.7.1598 - MDLxxxxviij Adì 6 di luglio lunedi … f. 798 A Gio Fran.co macziotta d. sei .1 Et per lui a m.o Gio trojano giovene d.e ad conto delle giornate sue et di altri mastri manesi che han lavorato in **casa del P.e** d. 6.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.583; Pinto, Ricerca 2018).

6.7.1598 - MDLxxxxviij Adì 6 di luglio lunedi … f. 798 A Gio Fran.co macziotta d. cinque 1.10 Et per lui a gio ant.o terrasino taglia.te d.e per saldo di tutte le pietre che have portato per ser.o della **fab.ca del P.e di conca** insin ad hoggi a ragg.e di d. 4.3 lo migliaro d. 5.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.583; Pinto, Ricerca 2018).

18.7.1598 - MDLxxxxviij Adi 18 de luglio venerdi … f. 809 Al Prencipe di Conca ducati venticinque et per lui ad Paulo Saggese disse a buon conto delli piperni che have dato et che havera da dare per servizio della casa sua della fabrica d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.660; Iorio, Ricerca 2016).

24.7.1598 - 24 luglio 1598 f. 904 Al Prencipe di Conca ducati quindici et per lui a Giovan Bernardo Campana disse per tanti che ne have speso di soi in pagamento di uno panno de racza nel quale è tessata la figura di uno crocefisso comprato per credito et servitio di s.s. d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.694; Iorio, Ricerca 2016).

28.7.1598 - Adi 28 di luglio 1598 Martedi … f. 202 Al Principe de Conca grande Ammiraglio d. vintuno tt. uno e gr.a 15, E per lui a m.ro Detio de Riccardo ferraro, q.li sono per prezo delli sottoscritti ferri et chiodami dati per serv.o de **sua casa** cioe d. 19.-.4 per rotola 136 de catene di ferro a d. 14 il cantaro, et d. 2.1.11 per lib.e 33 de chiodi a gr.a 7 la lib.a d. 21.1.15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

28.7.1598 - Adi 28 di luglio 1598 Martedi … f. 1326 A Gio: fran.co maziotto d. cinque, E per lui a m.ro Gio. troyano Iovene disse a conto delle sue giornate et altri m.ri mannesi channo lavorato con esso in **casa del**

Prencipe suo s.re, E per lui a m.ro Gioan aurelio punzo per altritanti a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*
- f. 1326 Al detto d. decedotto e gr.a 18, E per lui a m.ro Gio: aurelio punzo fabricatore disse a comp.to de d. 37.-.18 per giornate sissantasei de m.ri et giornate centodiece de manipoli che hanno fabricato in **casa del Prenc.e suo S.re** dalli 6 inclusive et per tutti li 28 del p.nte mese de lug.o a gr.a 28 la giornata de m.ro e gr.a 17 de manipulo d. 18.-.18 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

12.8.1598 - MDLxxxxviij Adì 12 di Aug.to mercoldi … f. 973 A Gio fran.co macziotta d. quindici Et per lui a Gio aurelio punzo d.e ad conto di sue giornate et di altri mastri fabricatori et manipoli che han lavorato et lavorano in **casa del P.e di conca** d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.818; Pinto, Ricerca 2018).

18.8.1598 - Adi 18 di Agosto 1598 Martedi … f. 316 A Ant.io bonello d. quattordici, E per lui a m.ro mattio ponso a comp.to de d. cento dudece per tanti hà spesi in fare quattro astrachi de quattro camare et altri residuj con compra calce travi chianche pizolana rapilli et altre spese fatte in la sua casa sita a s.to pietro a maiella **confina con lo prencipe de Conca** et del ven.le mon.rio dela Crocella, che li retanti denari lhà ric.ti con.i, a lui cont.i d. 14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

21.8.1598 - 21 agosto 1598 f. 252 Al Principe di Conca ducati cento et per lui a Marco Mele disse per lo prezzo di doi quadri di pittura che li ha venduti uno della Madonna con altri figure et l'altro con retratto di una donna di mano di Titiano et per detto al padre fra Simpliciano napolitano sacrestano di Santo Augustino Maggiore di Napoli disse se li pagano per altri tanti d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.878; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.255; Iorio, Revisione 2016).

22.8.1598 - MDLxxxxviij Adi 22 di Augusto sabbato … f. 339 Al Principe di Conca ducati cinquanta et per lui a mastro Melchion Quadraro disse celi paga ad conto di ducati 200 per li quali in termine di mesi quattro dalli 19 del presente numerando havera da fare gettare da Bernardino et Annibal Vervechia quali esso mastro Melchion li è tenuto di rato doi capofochi di argento di piso di libra 1000 conforme il modello di cera fatto per Gio. Battista Ortega et consignato ad esso Quadraro con conditione che in detti capofochi compiti che sarando debbano pesare tanto quanto sara l'argento che detto Principe per detto effetto fara consignare al detto Quadraro et essendoci sfrido sia a danno suo perche gli paga ducati 200 cosi per contemplatione della sua mastria come del detto sfrido ma mancando il detto Quadraro et per esso li ditti di Vervechia di fare li detti capifochi in detto termine di quattro mesi cioè ogni doi mesi uno di essi detto signor Principe non li hara da pagare per causa dello sfrido et mastria eccetto che ducati 100 netti di ogni spesa et occorrendo che il detto getto non riesca perfetto et conforme il detto modello sia obligato il detto Quadraro a farlo refare ad suo danno et spese et perciò s.s. non li obliga ad compire di pagarli tutti li ducati 200 se prima s.s. non veda prima compita et recevuta l'opera declarando che stia in arbitrio di s.s. di obligar il detto Quadraro a far fare il detto getto in casa di esso Principe di Napoli o dove s.s. vorrà, et fuora di Napoli purche la distanza da Napoli non passi giornata però mancandosi di dar l'argento in tempo non ne habbia il detto Quadraro da sentire interesse et per detto a Bernardino et Annibal Vervechia disse per la detta causa et restino obligati a tutte le sopradette cose con tutte due comodo et incomodo danni spese et interesse d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.888; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.223; Iorio, Revisione 2016).
- Verosimilmente parente dello scultore Melchiorre Quadrato (o Quatraro) che tanto collaborò coll'Ortega. Entrambi lavorarono nel 1598 per Giulio Cesare [? Matteo] di Capua, principe di Conca e Grande Ammiraglio del Regno … e nel 1608 per Maria Ruffo principessa di Scilla (Nappi, Ricerche sul '600 …, 1992 p. 156; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.341).*

26.8.1598 - MDLxxxxviij Adì 26 di Aug.to mercoldi … f. 281 A Gio fran.co macziotta d. tredici gr. 5 et per lui a m.o Gio trojano giovene d.e per saldo di tutte le giornate sue e di altri mastri mannesi che han lavorato con essi in **casa del P.e di conca** dalli 12 di giugno prox.e p.to et per tutti li 10 del p.te mese et le giornate di m.o Gio: trojano sono pagate ad c.ni 3 ½ et quello delli altri m.ri ad c.ni 3 d. 13.-.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.904; Pinto, Ricerca 2018).

26.8.1598 - MDLxxxxviij Adì 26 di Aug.to mercoldi … f. 281 A Gio fran.co macziotta d. quindici 3 Et per lui a m.o Gio aurelio punzo d.e ad comp.to di tutte le giornate sue et di altri mastri fabricatori et manipoli che hanno lavorato et fabricato in **casa del P.e di conca** per tutto lo p.o del p.te mese et sono stati pagati ad ragg.e di gr. 28 la giornata del m.o et di gr. 17 di quella del manipolo d. 15.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.905; Pinto, Ricerca 2018).

27.8.1598 - MDLxxxxviij Adì 27 di Aug.to Giovedi … f. 356 A Gio fran.co macziotta d. diece et per lui a Gio ant.o terrasino taglia.te d.e ad conto delle pietre spaccate et rustiche che have dato per la **fabrica del P.e di**

conca dalli 13 di luglio prox.e passato per tutti li p.o di d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.925; Pinto, Ricerca 2018).

31.8.1598 - [p.389r] … Declaratio pro Principissa Conche. Die trigesimo primo, et ultimo mensis Augusti undecime Indictionis 1598 Neapoli. Ad preces nobis facta pro parte donne Ioanna Pacecche Principisse Conche uxoris **Matthei de Capua** Principis Conche et huius Regni magni admirati personaliter accessimus ad palatium supradicti Principis Conche situm et positum in hac civitate Neapoli in plathea Sante Marie Constantinopoli iuxta suos fines et dum essemus ibidem prefata Principissa sponte asseruit coram nobis in vulgari sermone per maiori intelligentia facti ad requisitione dicte principisse come tene parata et in presentia nostra ci ha dimostrato una trabacca de rezza ubrada de seta de colore con oro, et argento una [p.389v] pezza di questa, et l'altra de argento de teletta bianca de argento seta et oro di questa teletta bianca sono canne sidice, et della rezza ad ubrada canne vintitre la quale trabacca è guarnita de francie attorno de seta, et oro verde et incarnata con il suo tornialetto la quale è usata, et quella detta prencepessa tenea parata in una trabacca de noce indorata in una camera del sopradetto palazzo quale trabacca dechiara essa Prencepessa che di quella se ha servito più mesi, et al presente intende quella mandarla in Spagna nella Villa de Madrid per donarla a don Pietro de Zunica marchese della Bagnese suo nepote, De qua declaratione ut supra fatta prefata principissa requisivit nos conficere deberemus publicum instrumentum nomine autem Presentibus iudice Vincentio de Alfano de Neapoli Regio ad contratto donno Alexandro Pera de civitate Capue Pompeo Molignano Michele Angelo de Troiano de civitate Ostuni Cesare Scaglione de Neapoli et Rodomonte Musto de terra Palene (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 4, c.352v-353v; Pinto, Ricerca 2016).

5.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 5 di sett.e sabbato … f. 406 Al **P.e di conca** d. otto Et per lui a Gio antonio consolo d.e per sue fatiche di havere intagliate l'arme di casa di Capua in centopano [?] d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.986; Pinto, Ricerca 2018).

5.9.1598 - 1598 Adi 5 di Settembre Sabato … f. 12 A Gio: fran.co Maziotta d. undici tt. uno et gr. diece e per lui a m.o Gio troiano giovene d.ro per saldo de tutte le sue giornate et di altri mastri mannesi che han lavorato co' esso in **casa del principe suo S.re** dalli 11 inclusive et per tutti li 22 del prox.e passato mese d'agosto declarando che le giornate del d.o m.ro gio: troiano si sono tirate a carlini 3 ½ et quelle delli altri mastri à car.ni tre conforme al ordine del principe, a lui contanti d. 11.1.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.1291; Pinto, Ricerca 2018).

5.9.1598 - 1598 Adi 5 di Settembre Sabato … f. 12 A Gio: francesco Maziotto d. trentadue e tt. due e per lui a bar.eo fiorentino … d. sessantadue e tt. due per il prezzo di pesi 624 di calcie che hà … per serv.o della **fabrica del prin.e suo S.re** dali 20 de lug.o per tutto ag.o … a lui contanti d. 32.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.1292; Pinto, Ricerca 2018).

7.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 7 di sett.e sabbato … f. 406 Al **P.e di conca** d. sette et per lui a D. Gio angelo barrile beneficiato della cappella di s.to Anello delli vescovi costrutta dentro la chiesa di s.ta m.a maggiore di napoli d.e per lo censo di uno conpito [?] alla mita di ag.to p.to 98 che la d.a cappella tiene sopra la **sua casa grande** di napoli dec.do che e stato pagato di tutte le annate passate d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.991; Pinto, Ricerca 2018).

6.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 6 di ott.e martedi … f. 663 A Gio Fran.co macziotta d. diece gr. 5 Et per lui a m.o anello franco taglia.te d.e ad comp.to di d. 20 gr. 5 per lo preczo di pietre spaccate et rustiche redotte in spaccate n.° 3653 alla ragg.e di d. 5 ½ lo migliaro che have consignato per la fab.ca della galleria del P.e di conca dalli 28. di ag.to per tutti li 16 di sett.e prox.e passato che li altri d. 10 li have rec.ti per lo banco dello sp.to santo a 8 di sett.e p.to d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.13; Pinto, Ricerca 2018).

8.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 8 di ott.e Giovedi … f. 663 A Gio. Fran.co macziotta … Al d.o d. venti E per lui a bar.eo fiorentino d.e ad conto di pesi 366 di calce che have consignata per la fab.ca della galleria del P.e di conca nel mese di sett.e prox.e p.to per tutto hoggi a ragg.e di gr. 10 lo peso d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.26; Pinto, Ricerca 2018).

9.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 9 di ott.e venerdi … f. 663 A Gio fran.co macziotta d. trentadue Et per lui a m.o fabritio miniero d.e per lo preczo di 22 travi di pal. 24 [m. 6,34] in circa che li have ven.to et consig.to a ragg.e di c.ni 15 per ciascheduno serveno per undici incavallature per il tetto della galleria del P.e di conca d. 32 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.42; Pinto, Ricerca 2018).

21.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 21 di ott.e mercoldi … f. 745 A Gio fran.co macziotta d. quattro 2.2 Et per lui a m.o pascale di stefano d.e ad comp.to di d. 10.2.8 cioè d. 3.4.10 per molte serrature et catenaccioni fibie et chiave fatte per ser.o della casa del P.e di conca et altri d. 6.3.8 per la lavoratura di undici staffoni di ferro che serveno per lo coprimento et armaggio della galleria a ragg.e di d. 4 lo can.ro et sfrido d. 4.2.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.134; Pinto, Ricerca 2018).

22.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 22 di ott.e Giovedi … f. 741 Al Prencipe di Conca ducati sei 2.10 Et per lui a Pietro di Ricciardo quali sono per rotola 43 ½ di catene di ferro poste al cantone della galleria di sua casa d. 6.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.140; Iorio, Ricerca 2016).

31.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 31 di ott.e sabbato … f. 793 A Gio fran.co macziotta d. diece Et per lui a bar.eo fiorentino d.e ad conto del preczo della calce che ha dato et da per la fab.ca del P.e di conca d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.219; Pinto, Ricerca 2018).

4.11.1598 - MDLxxxxviij Adi 4 di novembre mercoldi … f. 793 Al Prencipe di Conca ducati novantasei .4.10 et per lui ad Orlando di Pascale disse per lo preczo del infrascritti legnami dati per servizio della fabrica della sua casa cioè per ducati 66 per undici travi di palmi 44 a ducati 6 l'uno ducati 16.2.10 per cinque altri travi di palmi 25 et ducati 14.2.10 per dudici monaci ad carlini 12 l'uno d. 96.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.232; Iorio, Ricerca 2016).

7.11.1598 - MDLxxxxviij Adi 7 di nov.e sabbato … f. 808 A Gio fran.co macziotta d. diece Et per lui a bar.eo fiorentino d.e ad conto della calce che have consig.ta per la fab.ca del Prencipe di conca dalli 2 del p.nte insino ad hoggi con declar.ne che e stato pagato di tutta l'altra calce che have consignata per lo tempo passato d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.260; Pinto, Ricerca 2018).

7.11.1598 - MDLxxxxviij Adi 7 di nov.e sabbato … f. 808 A Gio fran.co macziotta d. diece Et per lui a Gio antonio terrasino d.e ad conto delle pietre che have portate per la fab.ca del P.pe di conca dalli 27 di aug.to 98 insino ad hoggi d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.260; Pinto, Ricerca 2018).

7.11.1598 - MDLxxxxviij Adi 7 di nov.e sabbato … f. 827 A Prencipe di conca d. ventisei .2 Et per lui ad anello balsarano d.e per lo preczo di 176 tavole di castagno dati per ser.o di sua fab.ca a gr. 15 l'una et per d.o ad Clarice di fiore alla q.le spettano et per d.a a filippo calante per alt.ti d. 26.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.262; Pinto, Ricerca 2018).

26.11.1598 - MDLxxxxviij Adi 26 di nov.e Giovedi … f. 879 A Gio fran.co macziotta d. vent'otto gr. 15 Et per lui a m.o Gio troiano giovene d.e ad conto delle giornate sue et di altri mastri mannesi che han lavorato con esso in casa del P.e di conca dalli 5 di ott.e prox.e passato d. 28 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.374; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 879 Al d.o d. sessantadue 3.10 E per lui a Gio aurelio punzo fabricatore d.e per saldo di tutte le giornate sue et di altri mastri fabricatori et manipoli che han lavorato con essi in casa del P.e di conca dalli 2 inclusive et per tutto lo mese di ott.e prox.e passato a ragg.e di gr. 28 la giornata del m.ro et di gr. 17 quella del manipolo come piu particolarmente si nota nel suo libro d. 62.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.374; Pinto, Ricerca 2018).

2.12.1598 - MDLxxxviij Adi 2 di Xbre martedi … f. 919 Al Prencipe di Conca ducati centotrentauno et per lui al venerabile monastero di Santo Pietro a Maiella di Napoli disse per lo censo di uno anno compito ad augusto passato 96 che il detto monastero tiene sopra le case terreni vacui parte del giardino strada et altri edificij che contiene la sua casa grande di Napoli che lui possiede in vertù di decreto della Regia Camera declarando che il detto monastero è stato pagato di tutte le annate passate et per detto a fra Benedetto di Raho di Napoli procuratore d. 131 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.408; Iorio, Ricerca 2016).

12.12.1598 - Addi xij di Xbre 1598 sabbato ... f. 1664 Al Prencipe di Conca Grande admiraglio d.ti trecento et per lui à m.o andrea vidma, diss.o sono a comp.to di d.ti ottocento che li restanti d.ti cinquecento ce l'ha paghato li mesi passati per lo banco di Sant'Eligio, et sono per prezzo d'uno scrittoio d'ebano guarnito con figure, et altri ornamenti d'avolio, che l'ha venduto et consignato declarando che non deve havere altro da lui per qualsivoglia cosa et opera fatta per suo ser.o d. 300 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.2213; Pinto, Ricerca 2015).

16.1.1599 - MDLxxxxviiij A di 16 di Gen.ro sabbato … f. 405 A Gio fran.co macziotta d. otto 1.4 Et per lui a gio ant.o terrasino taglia.te d.e per lo preczo di 1400 peczi di pietra per intellature et di pietre spaccate 1335 che have consignate per la fab.ca del P.e di conca dal ult.o di ott.e per tutto l'ult.o di xbre prox.e passato

dec.do che è stato sodisfatto di tutte le altre pietre che have consignate per ser.o del P.e per tutto lo tempo passato d. 8.1.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.105; Pinto, Ricerca 2018).

26.1.1599 - 26 gennaio 1599 f. 405 Alla Principessa di Conca ducati diece et per lei a Fabritio Santafede disse a buon conto di una cona della Natività di Nostro Signore che li depinge et per detto a Gio. Angelo di Alvizo suo creato d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.160; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.503; Iorio, Revisione 2016).
- D'Addosio riporta 26 maggio invece di 26 gennaio (Pinto, 2016).
- S. Maria di Costantinopoli … Nella prima cappella a dritta di chi entra … Nelle cappelle di rimpetto … nella quarta l'Epifania è stupendo lavoro del Santafede (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.56).*

10.2.1599 - MDLxxxxviiij Adi 10 di feb.ro mercoldi … f. 579 A Gio fran.co macziotta d. tredici .-. 5 Et per lui a Gio trojano giovine d.e per saldo di tutte le giornate sue et di altri m.ri mandisi et discepoli che hanno lavorato con esso in casa del P.e di conca per tutti li 16 di gen.o pross.o passato a ragg.e di car.ni 3 la giornata di esso m.o Gio trojano e di gr. 25 di quella delli ~~manipoli~~ altri m.ri et di gr. 15 la giornata delli manipoli d. 13.-.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.271; Iorio, Ricerca 2015).

10.2.1599 - MDLxxxxviiij Adi 10 di feb.ro mercoldi f. 579 A Gio fran.co macziotta d. undici.2 et per lui a m.o Gio trojano giovine d.e per saldo di tutte le giornate sue et di altri m.ri et discepoli che hanno lavorato in casa del P.e di conca per tutto lo mese di Xbre passato d. 11.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.272; Iorio, Ricerca 2015).

10.2.1599 - MDLxxxxviiij Adi 10 di feb.ro mercoldi … f. 579 A Gio fran.co macziotta d. venticinque 1.10 Et per lui a m.o Gio aurelio punzo fabricatore d.e per sue giornate 49 et di altri m.ri fabricatori che han fabricato in casa del P.e di conca delli 2 per tutti li 16 di gen.ro passato et di giornate 87 di manipoli che han lavorato con esso in d.o tempo a ragg.e di gr. 25 la giornata del m.o et di gr. 15 quella del manipolo et resta pagato di tutto lo passato d. 25.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.272; Iorio, Ricerca 2015).

10.2.1599 - MDLxxxxviiij A di 10 di feb.ro mercoldi … f. 579 A Gio fran.co macziotta d. quarantasei 3.5 Et per lui a m.o Gio aurelio punzo d.e per saldo di tutte sue giornate et di altri m.ri et manipoli che hanno lavorato in casa del P.e di conca per tutto lo mese di xbre passato d. 46.3.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.273; Pinto, Ricerca 2018).

25.2.1599 - [p.134r] … Concessio et promissio pro Principe Conche et mon.rio s.ti Petri et Catherine de mayellis. Die vigesimo quinto mensis februarij duodecime Indictionis 1599 Neapoli et proprie in Capitulo Monasterij Santorum Patri, et Catherine de majellis de Neapoli congregationis celestinorum ordinis sancti Benedicti. Ad preces nobis factas pro parte subscrittarum partium personaliter accessimus ad predictus monasterium, et dum essemus ibidem et proprie in Capitulo predicto eiusdem monasterij [p.134v] inventisque per nos inhibi ac in nostri presentia personaliter constitutis infrascrittis coabbate, priore, subpriore, et fratribus dicti monasterij V3: magistri Thoma di civita theatina coabbate, don Francisco Romano priore, don Iulio de Santo Martino subpriore, don Benedicto de Neapoli procuratore, don Assuero de Avello, don Onofrio de Putignano, don Theodosio de Matera, don Antonio de Molfetta, don Valeriano Faientino, don Augustino de Populo, don Petro de Brescia, don Alexandro de Aversa, don Ioanne de Aversa, don Benedicto de Aversa, don Laurentio delli Leoni, don Thoma de Barletta, don Thoma neapolitano, don Bonaventura de Gravina, et don Trojlo de civita theatina majore et saniore parte fratrum dicti monasterij Imo totum dictum monasterium et monacos illius facientibus et representatibus ut dixerunt congregatis, et coadunatis in unum in dicto capitulo ad sonum campanelle more solito ut dixerunt consensientibus prius innos agentibus et intervenientibus ad infrascritta omnia nomine et pro parte dicti monasterij, et per eodem monasterio, et successoribus quibuscumque in eodem, et ad majore cautelam cum expresso consensu don Thome de Benevento Abbatis generalis totius congregationibus priore ibidem presentis exutili, et expedienti causa monasterij predicti ut dixerunt ex una parte, Et **Mattheo de Capua** Principe Conche, et huius Regni magno admirato agente similiter ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altra; Prefati vero coabbas prior et fratres sponte asseruit pariter coram nobis, et dicto principe presente in vulgari sermone pro majori intelligentia facti, qualmente detto Prencipe ha fatto intendere [p.135r] ad essi priori, et monaci come per la devotione che tiene verso detta ecclesia et affectione, et per la buona vicinanza desidera far fare uno ponte a' travi, o' à lamia come meglior li parera dalla casa del detto prencipe detta del gioco del pallone al muro della ecclesia predetta et proprie sotto la finestra tonna dell'ecclesia sopra la porta maggiore et ciò dal palazzo granne di detto prencipe per sopra detta casa del pallone se vada per sopra detto ponte dentro detta ecclesia per una porta che già si ci è fatta, et da detta porta uscirse dentro detta ecclesia con uno coro a' travi, ò à lamia come meglior parerà a' detto prencipe, et fandolo de legname lo possa poi far de fabrica, et silo facesse de fabrica dipoi li possa fare de legname, et questo ad electione del

detto prencipe et soi heredi et successori quale coro sia de larghezza quanto è larga detta ecclesia con farce gelosie, et altri ornamenti come meglio vorrà detto prencipe accioche dal detto coro detto prencipe, prencepessa sua moglie et llor fameglia, et chi alloro parerà vaglino, et possano vedere messe, orarse, et altri divini officij in detta ecclesia celebrandi in tutti li giorni del anno imperpetuum et farci cantare li divini officij per devotione di detti principi come meglio li parerà offerendo detto prencipe pagare ogni anno imperpetuum a detto monasterio, et ecclesia in la mitta de agosto di censo perpetuo annui ducati trentasei con potesta de affrancarli per ducati cinquecento Et cossì essi patre coabbate priori et monaci con consenso del detto patre abbate generale considerando si la devotione di detto prencipe, et prencipessa che tengono verso detta ecclesia, et li beneficij per essi fatti à detta ecclesia, et che [p.135v] ad continuo fando, et particolarmente che han fatto et fando à lloro proprie spese la porta di marmo in la porta maggiore di detta ecclesia et sperano maggiori beneficij da detto prencipe per l'advenire si contentano detti patri coabbate, priore, et monaci et da mo liberamente concedeno potesta, et faculta al detto prencipe de far fare detto ponte ad travi, ò ad lamia come li parera largo palmi deceotto [metri 4,75] in circa, verum dove facesse detto ponte alcun danno al muro di detta ecclesia dove se appogia che il detto prencipe lo rifacci à sue spese. Et per sopra detto ponte passare, et entrare in detta ecclesia da sopra detta casa del pallone per dentro detta porta facta fare in detto muro del ecclesia per detto prencipe et poi uscire in detta ecclesia con un coro da farsi fare per detto prencipe à travi, ò à lamia largo tanto quanto è larga la ecclesia sopra detta porta maggiore dentro detta ecclesia et quello mutarlo come è detto di sopra, verum che da detto coro non si possa in modo nisciuno scendere alla ecclesia predetta, et in detto coro ~~non si possa in modo nisciuno~~ sence facci per il detto prencipe gelosie, et quelli adornamenti come parerà a detto prencipe. Dal quale coro vagliano et possano detti prencipe, et prencipessa, et llor fameglia et chi ad essi parera orarse in detta ecclesia vedere messe, et altri divini officij celebrandi cotidianamente imperpetuum in detta ecclesia et farci cantare in musica di divini officij come alla devotione di essi parera quale potesta ut supra concessa se intenda, et sia perpetua à detto principe, et soi felici heredi, et successori imperpetuum. Et versa vice prefatus Princeps ex causa concessionis predicte sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via promisit [p.136r] et convenit sollemni consignare dicto monasterio abnti et patris coabbate, priore, et fratribus, et mihi presentibus per d.e monasterio integre solvere predicto monasterio vel eius legitimo procuratore in hac civitate Neapoli annuos ducatos triginta sex de carlini argenti in quinto decimo die mensis Augusti cuiuslibet anni … [p.136r] … [p.136v] … [p.137r] … Presentibus iudice Vincentio de Alfano de Neapoli Regio ad contrattus Cesare Miraballo marchione Braciliani Io. Francisco Macziotta de civitate Capue, Don Didaco Silvestro Io: Francisco Carpenterio Ioanne Baptista Longo Thoma Costo et Ioanne Tropano Iovene Coibus de Neapoli (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 5, p.134r-137r; Pinto, Ricerca 2016).

- (p.129) Eodem die decimo mensis martii decime inditionis millesimo sex.mo duodecimo neap., et prop.e in capitulo monasterij santorum Petri, et Catherine de maiellis … personaliter constitutis infratti Priore, et patribus dicti monasterij Don Anselmo Romano, Napoli ..., 1994 priore … exponeno come hanno litigato in cur. di nap. alcuni anni con l'Ill.mo s.r Principe di concha per farci sfabricare un ponte criate dalla casa di detto Sig. Principe per sopra la porta magiore di detta chiesa per esso ad un choro dentro detta chiesa, quale servitù li fu concessa dalli antecessori per trentasei docati l'anno con riserva dell'assenso apostolico non ottenuto sin qui, e perche hora detto s.r Principe per devotione che have a' detta chiesa promette pigliarsi per sua cappella l'altare magiore di detta chiesa farci portare fra certo tempo i corpi delli sigg.ri avi, P.re e fratelli quali sono depositati in altre chiese … dar una elemosina di dui milia ducati … desiderano confirmare di nuovo detto ponte … (p.130) et **Iulio Cesare de Capua** moderno Principe Concha et huius Regni magno admirato … ex parte altera (p.130t) … un ponte dalla casa di detto Principe detta del gioco del pallone al muro dell'ecc.a et prop.e sotto la finestra tonna dell'ecc.a sopra la porta magiore come al p.nte si vede … del tenor seg.te: Die vigesimo quinto mensis februarij 12 Inditionis 1599 … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.129-130).

- (p.63) Super quibus sunt recipiendi testes in Curia Archiep.li Neap.na ad instantiam Ven.lis Monasterij Sancti Antonij de Padua Monialium in causa, quam habet cum ven.li Monast.o s.ti Petri ad Mayellam PP. Celestinorum prout in actis non se adstringens sed protest.r. In primis vol provare come nell'anno 1612 [? 1599] il Monastero di Santo Pietro à Maiella concedì al q.m Giulio Cesare di Capoa olim Principe di Conca facultà di poter fare uno ponte dalla parte del palazzo di esso principe quale venisse alla chiesa di Santo Pietro à Maiella e prop.e sopra la porta maggiore & sopra di quella poi dalla parte di dentro essa chiesa farci un Choro per passare tanto esso sig.r Principe quanto l'habitanti pro tempore in quello da d.o loco sentir le messe in d.a Chiesa, & assistere à tutti li divini officij, che in quella si facevano come il tutto appare per publico Instr.o testibus. Item vol provare, come d.o q.m s.r Principe in esequtione di d.a facultà concessali con effetto fè d.o ponte & coro dove vi spese, et potè spendere conforme la comune estimatione più de docati mille, e cinquecento, atteso d.o ponte per esser macchina grande, & adornato da dentro di pitture di porte di pietra di Caserta e fenestre bellissime con tempiatura e pavimento vi si spesero e poterno spendere più de docati settecento oltre il coro fatto di dentro detta Chiesa, nel quale tanto in intagli indorature (p.64) e quadri sopraposti vi spese, & potè spendere più d'altri d.ti ottocento quod est verum. Item vol provare, come à tempo fù venduto il d.o Palazzo, & quello esposto venale ad istanza di creditori di quello fù licitato in nome

e parte di esso Art.le e signanter fù comprato con d.a facultà di vedere d.e messe, et assistere nelli divini officij in d.o coro, et passar per d.o ponte come lo teneva d.o s.r Principe una con.i ponte e coro prout iacebat, come dall'offerta & estinsione di candela appare testibus. Item vol provare come per causa di un pretenso patto fatto tra il d.o Monasterio di s.to Pietro à Maiella con d.o q.m Sig. Principe hanno li padri di detto Monasterio di s.to Pietro à Maiella fatto deroccare d.o ponte e se hanno essi pigliato tutti li materiali di d.o Ponte cossì di travi, tegole, porte, finestre soffitto pavimento, & ogni altro ornamento che stava in quello importante in valore di detti materiali & ornamenti di d.o ponte più de docati quattrocento al presente & per tanti sarebbono stati stimati di commune gioditio di esperti quod est verum ... (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, p.63).
- ... e più tardi convenutosi con i PP. di S. Pietro a Maiella, egli, nel 1599, faceva costruire nella loro chiesa "un choro grande di legno per ascoltar le messe" ed assistere ai "divini uffici in detta chiesa celebrandi". E per accedervi dal palazzo grande, gli era parimenti concesso levare un ponte "dalla casa detta del pallone" al muro della chiesa "et proprie sotto la finestra tonda" soprastante alla porta maggiore del rinomato tempio. Il ponte "una machina grande" era lungo palmi 30 (m.7,92) e largo 12 (m.3,17). Era formato da "correghe sui travi grossi" con fabbrica al disopra, e ricoperto da tetti "ad intagli". Decorato nell'interno di pitture e di altri vaghi ornamenti, aveva "porte di pietra di Caserta et fenestre bellissime ..., intempiature di legname", ricche dorature ed il pavimento a mattoni. Il ponte comunicava col coro, che misurava palmi 22 ½ (m.5,94) di lunghezza e 37 (m.9,77) di larghezza. Ornato del pari di "picture intorno intorno", di "gelosie indorate et cornicioni da dentro et da fuori tutti indorati", vi si ammiravano pure venti quadri ad olio assai pregiati, il pavimento di belle "regiole et mattuni" ed altre magnificenze. La costruzione del ponte, come quella del coro, dicesi importasse al principe complessivamente una spesa di oltre duc. 1500 (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol. 66, 77, 128 e 144; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.187).*

9.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 9 di marzo martedi … f. 601 Al P.e di conca d. trentatre Et per lui a fabritio miniero d.e per lo preczo di 22 travi di palmi 24 [m. 6,34] l'una dati per ser.o di sua casa et per d.o a Gio ber.no campana d.e per alt.ti d. 33 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.456; Pinto, Ricerca 2018).

9.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 9 di marzo martedi … f. 601 Al P.e di conca d. diece et per lui a Gio batta fontana d.e ad comp.to di d. 15 che li d. 5 celi have pagati li dì passati per lo b.co di [spazio bianco] et sono per doi sogelli de acciaio che li have fatti cioe uno delle sue arme et l'altro con l'impresa del ocello con declar.ne che resta egli obligato a rifarli li detti soggilli a sue spese sepure non premerando bene del che si habia da stare ad sua relatione d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.457; Pinto, Ricerca 2018).

13.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 13 di marzo sabbato … f. 739 A Gio: fran.co macziotta d. venticinque et per lui a bar.eo fiorentino d.e ad conto della calce che have consignata per la fab.ca del P.e di conca dal p.o di marzo insino ad hoggi d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.486; Pinto, Ricerca 2018).

16.3.1599 - 16 marzo 1599 f. 737 Al principe di Conca ducati sei et per lui a mastro Angelo di Isabella quali sono in conto della mattunata che ha da fare al ponte fatto dalla sua casa alla chiesa di Santo Pietro a Maiella et al coro suo parte in detta ecclesia la quale mattunata haverà da fare in termine di giorni quindici et non dandocela fatta in lo detto termine sia obligato tornarli detti ducati et lasciarli l'opera nello stato che si trovava d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.499; Iorio, Ricerca 2016).

17.3.1599 - MDLxxxxviiij Adi 17 di marzo mercoldi … f. Al Principe di Conca ducati diece et per lui a Clemente Ciottoli disse per arra et parte di pagamento di due finestre di pietre che in termine di uno mese ha da fare per il coritoio seu ponte novamente fatto dalla sua casa alla chiesa di Santo Pietro a Maiella conforme il modello che celi have dato con conditione che posta che ne havera una s.s. l'habbia da dar acunto altri ducati 10 et poste che sarando tutte due le hara da dare il compimento conforme la tassa che ne fara Gio batta Cavagna della quale tassa de mastro per allora si contentano pero mancando il detto mastro Clemente di fare le dette finestre fra detto termine sia in arbitrio di s.s. di farsele fare da altri mastri a spese et danni soi et per detto a Gio. Francesco Carpentiero disse per altritanti et per detto a Francesco Noia per altretanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.507; Iorio, Ricerca 2016).

18.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 18 di marzo Giovedi … f. 739 A Gio fran.co macziotta d. quarantasette .2 Et per lui a Gio aurelio punzo d.e per saldo di tutte le giornate sue et di altri m.ri et manipoli che han fabricato et lavorato con esso in casa del P.e di conca per tutto lo mese di feb.ro prox.e passato a gr. 25 la giornata del m.o et gr. 15 quella del manipolo con declara.ne che e pagato per tutto lo passato d. 47.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.517; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 739 Al d.o d. venticinque .-17 Et per lui a m.o Gio aurelio punzo d.e per saldo di tutte le giornate sue et di altri m.ri et manipoli che hanno lavorato et fabricato con esso in casa del P.e di conca per tutto lomese di

gen.ro prox.e passato a gr. 25 lo dì et 18 del ma.lo d. 25.-.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.517; Pinto, Ricerca 2018).

18.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 18 di marzo Giovedi … f. 739 A Gio fran.co macziotta d. venticinque et gr. 15 et per lui a Gio troiano Giovine d.e per saldo di tutte le giornate sue et di altri mastri mannesi et discepoli che han lavorato con esso in casa del P.e di conca per tutto lo mese di feb.ro prox.e passato et resta sodisfatto del passato come piu particolar.te appare in suo libro d. 25.-.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.519; Pinto, Ricerca 2018).

27.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 27 di marzo sabbato … f. 781 A Gio fran.co macziotta d. quattro Et per lui a bar.eo fiorentino d.e ad conto della calce che li ha portata et portara per la fab.ca del P.e d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.574; Pinto, Ricerca 2018).

31.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 31 di marzo mercoldi … f. 737 Al P.e di conca d. venti et per lui a m.o pascale di stefano d.e a buon c.to del opra che fa per ser.o di sua casa attenente al arte sua di ferraro d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.608; Pinto, Ricerca 2018).

7.4.1599 - MDLxxxxviiij A di 7 di Ap.le mercoldi … f. 829 Al P.e di conca d. trentauno .4 et per lui a Gio ber.no campana quali ha speso ad comprare per ser.o di sua fab.ca li sotto.tti legnami V3 d. 29.3 per 37 tavole di castagno a c.ni 8 l'una et d. 1.4 per uno travo di castagno detto berda d. 31.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.688; Pinto, Ricerca 2018).

7.4.1599 - Adi 7 d'Aprile 1599 Mercordi … f. 752 Al Prencipe de conca gran admiraglio d. otto g. 18 et per lui à Gio: ber.no Campana d.o sono per tanti spesi nelle cose infratte comprate per servitio de casa sua ciò è d. 6.3.15 per 45 rot.a de catene de ferro à gr.a 15 il rot.o d.-.4.18 per tt.e 14 de chiodi à gr.a 7, e d.-.2.5 per 30 chiodi à croccho d. 8.-.18 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.323; Pinto, Ricerca 2021).

17.4.1599 - MDLxxxxviiij A di 17 di Ap.le sabbato … f. 859 A Gio fran.co macziotta d. tre 3.10 et per lui a bar.eo fiorentino d.e ad comp.to della calce et portatura di essa quale ha data per ser.o della fab.ca del P.e di conca per tutto q.o di et per d.o a Gio ber.no campana per alt.ti d. 3.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.735; Pinto, Ricerca 2018).

25.4.1599 - Ma in seguito non soddisfatti i monaci dell'annua prestazione di duc.36, alla quale don Matteo, con istrumento del 25 aprile del suddetto anno, s'era obbligato per le concessioni ricevute, gli mossero lite nel S.R.C., richiedendo che il ponte ed il coro fossero demoliti (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.187).*

4.5.1599 - Adi 4 di Maggio 1599 Martedi … f. 1213 A Gio: fran.co mazioto d. trenta, E per lui a m.ro martino e m.ro Gio: aurelio punzo insolidum disse a conto dele loro giornate et d'altri m.ri fabricatorj et manipulj che hanno fabricato con essi in casa del prencipe suo sig.re, cont.i a d.o m.ro martino d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

5.5.1599 - MDLxxxxviiij Adi 5 di maggio mercoldi … f. 829 Al Prencipe di Conca ducati cento et per lui a Giovanni Balducci pittore disse ad conto delli sei quadri che li fa d'alcune historie della casa di Capua d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.854; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.380; Iorio, Revisione 2016).*

6.5.1599 - Adi 6 di Maggio 1599 Giovedi … f. 1213 A Gio: fran.co maczioto d. diece tt. dui e gr. sei, E per lui a Gio: antonio terracino tagliamonte a complm.to de d. 23.2.6 per lo prezo de diecemila e ducento prete rustiche che hà portate con sue bestie per serv.o dela fabrica del prencipe suo sig.re dal p.° di marzo per tutti li 28 d'ap.le prox.o p.to a rag.ne de car.ni 23 lo migliaro di dette prete d. 10.2.6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

12.5.1599 - Adi 12 di Maggio 1599 Mercordi … f. 1213 A Gio: fran.co maczioto d. sedici, E per lui a Barto.eo fiorentino disse a conto dela calce che hà portata per la fabrica del Prencipe suo S.re dalli 16 d'ap.le prox.o passato insino a hogi 12 di mag.o 99 a lui cont.i d. 16 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

26.5.1599 - A 26 maggio 1599. La **Principessa di Conca** paga D.ti 10, a Fabritio Santafede a buon conto di una Cona de Natività di N. S. che li depinge (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.503).*

12.8.1599 - Adi 12 di Agosto 1599 Giovedi … f. 1182 Al Prencipe de Conca grande admiraglio d. vinti, E per lui a m.ro Alesandro cafaro disse per arra et parte di pagam.to dela mattonatura lhà da fare nel cortiglio del palazo del'Ammiragliato in ter.ne de giorni cinque et lhaverà da pagare come è stato pagato per le altre opere che ha fatte in casa sua a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

30.8.1599 - Adi 30 di Agosto 1599 lunedi … f. 436 Al Prencepe de Conca d. trenta, E per lui a m.ro Marco mele disse a conto de certi quadri de pittura che lhà da fare conforme al disegno che nelhà dato a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

3.9.1599 - MDLxxxxviiij Adi 3 di settembre venerdi … f.248 Al Prencipe di Conca ducati quindeci et per lui a mastro Paulo Tani disse in conto del ornamento che fa nel choro che detto Prencipe ultimamente ha fatto fare nella chiesa di Santo Pietro a Maiella d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.118; Iorio, Ricerca 2016).

4.9.1599 - 1599 A di 4 di sett.e sabbato … f. 280 A Gio fran.co macziotta d. sette et meczo Et per lui a bar.eo fiorentino d.e per lo preczo di r.a 75 di calce che have consig.ta per la fab.ca del P.e di conca dalli 22 di ~~giugno~~ maggio et per tutti li 5 di aug.to prox.e passato d. 7.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.126; Pinto, Ricerca 2018).

18.9.1599 - 1599 Adi 18 di settembre lunedi … f. 447 Al Prencipe di Conca ducati sei et per lui alla congregatione di Santa Maria maggiore di Napoli disse per lo censo di uno anno complito alla mita di augusto 99 che la detta congregatione tiene sopra la sua casa grande di Napoli declarando che è stata pagata di tutte le altre annate passate et per detto a D. Gio Angelo Barrile procuratore in detta congregatione della quale ne fa fede notare Ottavio di Capo in curia di notare Loise Giordano d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.204; Iorio, Ricerca 2016).
- f. 447 Al detto ducati sette et per lui a D. Gio. Angelo Barrile beneficiato della cappella di Santo Anello delli vescovi costrutta dentro la chiesa di Santa Maria maggiore di Napoli disse per lo censo di uno anno complito alla mita di augusto passato 99 che la detta cappella tiene sopra la casa grande di detto Prencipe et resta pagato di tutte le altre annate passate d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.204; Iorio, Ricerca 2016).

18.9.1599 - 1599 A di 20 di sett.e lunedi f. 447 Al P.e di conca d. quaranta uno et meczo et per lui ad orlando di pascale d.e per lo preczo delli sott.tti legnami dati per ser.o di sua casa cioe per 25 tavole grande di castagno d. 18 per 10 altre tavole di castagne piu piccole d. 6 per 5 travi di castagne d. 10.2.10 per 23 tavole cioe 10 di chiuppo et 23 di teglia d. 7 d. 41.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.219; Pinto, Ricerca 2018).

27.9.1599 - 1599 Adi 27 di settembre lunedi … Al Prencipe di Conca ducati diece et per lui a mastro Gio. Angelo Lomellino disse per arra et parte di pagamento di una tavola di noce che li ha da fare di longheza di palmi 12 di larghecza si palmi 8 conforme il disegno che li ha dato la quale havera da consignarla ben fatta et a suo gusto fra termine di 20 giorni et non dandocela per detto tempo sia in arbitrio di s.s. di renunzarla detta tavola et egli obligato a restituire li detti dinari d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.253; Iorio, Ricerca 2016).

28.9.1599 - 1599 Adi 28 di settembre venerdi … f. 517 Al Prencipe di Conca ducati quindeci et per lui a mastro Paulo Tani disse ad conto del coro che fa in la chiesa di Santo Pietro a Maiella in testa al ponte per lui fattoli d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.260; Iorio, Ricerca 2016).

1.10.1599 - 1599 A di p.o di ottobre venerdi … f. 517 Al P.e di conca d. tre .1 Et per lui ad antonino focito proc.re ut s.a [S.to Pietro costrutta dentro la ecc.a di s.ta m.a maggiore] d.e per lo censo di uno anno complito alla mita di aug.to 99 che d.a estau.ta tiene sopra la casa sua spicciatella nel vico di s.to Pietro a maiella dec.do che d.a estau.ta e stata pagata di tutte le altre annate p.te et per d.o a D. Gio angelo barrile per alt.ti d. 3.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.269; Pinto, Ricerca 2018).

5.10.1599 - 1599 adì 5 de 8bre … Al Prencipe Grande admiraglio d. cinquantacinque, et per lui a Gio: angelo de ligoro disse a comp.to di d. sessantanove per prezzo di tante rame lavorate, et opere di ferri consignatoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19; Pinto, Ricerca 2010).*

12.10.1599 - 1599 A di 12 di ott.e martedi … f. 465 A Gio: fran.co macziotta d. due 4.6 Et per lui a michele di gen.o d.e per salme 168 di piczolana et salme 9 di rapillo sottile per salme 3 di rapillo grosso che have portato per la fab.ca del P.e di conca dalli 13 di sett.e per tutto q.o di et resta pagato di tutto lo passato d. 2.4.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.382; Pinto, Ricerca 2018).

15.10.1599 - Adi 15 di 8bre 1599 Venerdi … f. 446 Alla **Prencepessa de Conca Donna Gioanna pacecco** d. quattrocento, E per lei al Cavaliere luigi zenobio disse per decenove quadri che lhà venduti e consig.ti V3 uno quadro in libro con doi ritratti di mano d'Alberto dura, una Madonna di mano del correggio uno Xpo in Croce de mano del parmigiano, un salvatore di mano di Raffaello, un ritratto di una vedova fiamenga di mano di luca dolanda, unaltro ritratto grande di una donna todesca di mano d'Alberto dura un ritratto di Gio: sciaifel pittore todesco di mano sua istessa, unaltro ritratto di un todesco trebene di mano di Giovanni Perri, un quadro di una madonna che se chiude con doi portelle pintate di mano de Martia Recco, uno san Gir.mo di mano di Alberto dura, un ritratto di massimiliano Imperadore di mano d'Alberto in carta bergamena, uno sponsalitio di s.ta Caterina di mano d'Alberto dura, una Madonna a guazzo di mano del med.o Alberto Una Coronatione de xpo di mano del med.o Alberto, una Madonna di mano de m.ro batta d'osso, un ritratto de Martin Bello maestro d'Alberto di sua mano, un Adamo et Eva di mano di luca carona, una fucina di vulcano del bascià, un xpo nella sepoltura che non si sa il mastro, a lui cont.i d. 400 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

20.10.1599 - 1599 Adi 20 de ottobre mercordi … f. 184 Al principe de conca grande amiraglio d. diece e per lui a gio: Angelo Iodovico d.e à conto della tavola de noce grande lavorata che li ha da fare conforme le cond.ni contente nel altro pag.to che li ha fatto a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

28.11.1599 - Die vigesimo octavo mensis novembris 13e Ind.nis 1599 neap. Ad preces nobis factas pro parte Isabelle scarano de civi.te Capua in capillo existentis filiam q.o Silvij scarani, personaliter accessimus ad quamdam **domum Principis conche** à latere eius palatij sitam et positam in hac civi.te neap. in plathea s.te Marie costantinopoli proprie habitationis dom.is fra.ci maziotti eius patrui et dum essemus ibidem et proprie in quadam camera dicte domus invenimus dictam Isabellam in lecto jacente infirmum corpore sanam tamen mente … condidit testamentum … (ASNa, Not. Gramatio de Amodio, sch. 521, prot. 33, p.19; Pinto, Ricerca 2016).

15.12.1599 - MDLxxxxviiij Adi 15 di xbre mercoldi … f. 793 Al Prencipe di Conca ducati quindici et per lui a Gio Antonio della Turre disse per 10 guarnimenti d'ottone che ha fatti a 10 quadri soi spirituali d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.760; Iorio, Ricerca 2016).

1600 - Cose principali della città, delli palazzi e giardini: Quello del **principe di Conca** ad Arcone col giardino (Ms. della biblioteca dei Girolamini, in ASPN. VII, p.796).
- La principessa di Conca [D.a Giovanna Zunica Pacecco, m.1603, moglie di Matteo di Capua, m.1607] dimorava qui dirimpetto [alla porta di ingresso della Chiesa di S. Pietro a Maiella], poichè nella prima metà del secolo XVII il palazzo dei principi di Conca comprendeva l'area di tutto quel fabbricato, che dalla chiesa di Sant'Antoniello a Port'alba, girando per davanti al monastero di S. Pietro a Majella andava a terminare di contro alla facciata della chiesa contigua, ove, come sappiamo dal Celano, era un portico addetto al giuoco del pallone, onde la strada prendeva il nome di pallonetto (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.273).*
- ... stando all'incontro della Chiesa di San Pietro à Maiella, e propriamente in quel luogo ove gli anni a dietro si vedeva fabricato il luogo del gioco della palla del Sig. Principe di Conca sotto il suo palazzo, e era il nome di questa porta di Don Orso, così da una famiglia similmente nominata, per lo che siamo chiari, che la porta Cantelma era diversa: onde il Vincenti stima che s'hoggi tra quello di Costantinopoli, e l'altra di S. Gennaro vi fusse porta, si potrebbe con assai certa congettura tenere, che l'antica porta Cantelma era in questo stesso luogo (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.112).*

11.1.1600 - Adi 11 di Gennaro 1600 … f. 227 Al **Prencepe de Conca** grande admiraglio d. vinti, et per lui a m.ro angelo de isabella, a buon conto del opera che hà fatta in **sua casa** et in s.to pietro a maiella de mattoni et anco di un altro studio che lha da mattonare in ter.ne di otto giorni et non facendolo fra d.o tempo li sia lecito a suo danno farlo amattonare da altri m.ri a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

24.1.1600 - 1600 Adi 24 di Genaro lunedi … f. 448 Al **Principe di Conca** ducati venti et per lui ad Antonio Rollino disse per lo prezzo di uno quadro al quale è dipinto una venere et uno copido et per detto ad Anello Iacovo disse per altretanti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.138; Iorio, Ricerca 2016).

31.1.1600 - Adi 31 di Gennaro 1600 Lunedi … f. 227 Al **Prencepe de Conca** grande admiraglio d. decenove tt. dui e gr.a undici, et per lui sotto polisa de d. vinti al Ven.le Mon.rio di S.to petro a maiella, quali celi dona per farne le vitrere in le fenestre dela sua chiesa per contemplatione del gusto et comodità che il d.o Mon.rio lhà dato in farli fare il ponte dala sua casa ala d.a chiesa et del Coro in testa del d.o ponte, dechiar.do che si

lui non havesse ric.ta la d.a comodità non celi donaria questi denari, nele haveria donati laltri, et per d.o Mon.rio per m.o di don tomase de chieti Abate di d.o Mon.rio, a m.ro Michele romano de nap. disse per farne la vitriata ala settima finestra dela d.a chiesa conforme le polise fatteli per loro al banco del Incurabili a lui con.ti d. 19.2.11 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

10.3.1600 - 1600 Adi 10 di marzo sabbato f. 685 Al **P.e di Conca** d. trenta due et per lui a Gio angelo di dura d.e per lo preczo di 300 pesi di calce con la conduttura che ha date per ser.o di sua casa d. 32 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.425; Pinto, Ricerca 2015).

10.3.1600 - 1600 Adi 10 di marzo sabbato … f. 685 Al **P.e di Conca** d. cinque et per lui a cornilio fiamengho per arra della pettura a fresco che havera da fare nelle mure del ponte che ha fatto fare da casa d'esso alla chiesa di s.to Pietro a majella d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.425; Pinto, Ricerca 2015).

10.3.1600 - 1600 Adi 10 di marzo venerdi … f. 685 Al **P.e di conca** d. sessanta et per lui a m.o Giorgio pauluccio et lorenzo di turri d.e ad conto delli dudici stipi di noce che hanno fatto per il **suo studio** d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.426; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.149; Pinto, Revisione 2015).*

17.3.1600 - 1600 Adi 17 di Marzo Giovedì … f. 685 Al **P.e di conca** d. venti et per lui a marco mele quali sono per due quatri di pittura che li have ven.ta uno della Natività di N. S. et l'altro della Madonna con S. Gio: b.a d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.463; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.255; Iorio, Ricerca 2015; Pinto, Revisione 2015).*

18.3.1600 - 1600 Adi 18 di marzo sabbato … f. 685 Al **P.e di Conca** d. trenta due et per lui al mon.ro di S.to Pietro a majella di napoli quale geli dona per repara.ne della chiesa et spetial.te l'acconcio del organo et questi dona insieme con molti altri che fin ad hoggi 13 quelli ha fatti hanno havuto contemplat.e al gusto et alla comodita che il d.o mon.ro li ha data di farli far il ponte dalla casa sua alla d.a chiesa inperò che sin li havesse fatto fare il d.o ponte si non li faria q.o dono negli haveva fatto li altri c.to a D. benedetto di Raho per c.ti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.470; Pinto, Ricerca 2015).

27.3.1600 - 1600 a 27 di marzo lunedi … f. 202 Al **Principe di Conca** Grande Admiraglio ducati venti et per lui ad Agosto Galves, dissero in conto del servitio haverà da fare in casa sua attinente all'exercitio suo di pittore d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.593; Pinto, Ricerca 2016).

29.3.1600 - 1600 a 29 di marzo Mercordi … f. 593 Al **Principe di Conca** Grande Admiraglio ducati dieci, et per lui a mastro Paulo Tani selli pagano in conto delle opere che fa in sua casa d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.616; Pinto, Ricerca 2016).

21.4.1600 - 1600 Adi 21 di ap.le venerdi … f. 863 Al **P.e di conca** d. venticinque et per lui a m.o lorenzo di turri d.e ad comp.to di d. 175 che li altri d. 150 li have rec.ti fra li d. 300 che in piu par.te ha pagati a lui et a m.o giorgio petrucci [? Paolucci] et sono il pag.to delli cinque stipi che ha fatti per lo suo studio d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.687; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.149; Pinto, Revisione 2015).

5.5.1600 - 1600 Adi 5 di Maggio … f. 863 Al **P.e di Conca** d. trentadue et per lui a m.ro Giorgio Paulucci d.e ad comp.to di d. 164 per li subscripti lavori che ha fatti per ser.o di sua casa cio è d. 140 per quattro stipi di noce da studio d. 15 per quattro tabelle di numero d. 2 per uno sgabello alto et d. 7 per due cornici di noce una grande l'altra mezzana che li altri d. 132 li ha da lui rec.ti V3 d. 120 fra li d. 360 pagati in piu par.te a lui per banchi et alli altri soi compagni per li stipi et d. 12 a lui solo per lo b.co dello Sp.to S.to d. 32 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.769; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.122; Pinto, Revisione 2015).*

5.5.1600 - 1600 Adi 5 di Maggio venerdi … f. 863 Al **P.e di conca** d. quindici .-.10 Et per lui a m.o paulo Tani ad comp.to di d. 44.-.10 che li altri li have rec.ti in quattro par.te et sono per le sub.tte opre fatte per ser.o di sua casa cioe d. 20 per undici incerate fatte nel suo tribunale d. 1 per due incerate fatte alla fine del ponte di s.to pietro a maiella d. 1.2.10 per una cornice tenta di vivo fatta in uno quadro di uno ritratto di una donna di mano di venetiano tt. 3 per sei portielli fatti nella sala dove il regim.to et d. 10 per c.e 42 di intempiatura fatta in d.a sala d. 15.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.775; Pinto, Ricerca 2015).

12.5.1600 - 1600 Adi 12 di Maggio venerdi … f. 962 Al **P.e di Conca** d. trentadue et meczo Et per lui a Gio angelo di dura per preczo et condottura di 300 pesi di calce data per ser.o di sua casa et per d.o a bar.eo flaentino per alt.ti d. 32 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.820; Pinto, Ricerca 2015).

10.6.1600 - 1600 Adi 10 de Giugno sabbato … f. 1007 Al **P.e di Conca** d. quattordici et per lui ad antonio fasulo d.e per lo prezo di dudici quadri vend.li et consignatoli et per d.o gen.ro di fausti d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.1084; Iorio, Ricerca 2015).

10.6.1600 - 1600 Adi 10 de Giugno sabbato … f. 1007 Al **P.e di Conca** d. otto Et per lui a ms angelo di Isabella d.e ad comp.to di d. 49 che li altri li have rec.ti cioe i a 6 de marzo 99 per lo n.ro b.co Et a 11 di xbre 99 d. 15 et d. 20 per lo b.co di s.to eliggio a 10 di Gen.ro 1600 et sono tutti cioe d. 10.3 per c.e 17 ¾ di mattoni vechi posti al coro et al ponte di s.to Pietro a majella a c.ni 6 la c.a et d. 38.2 per altre c.e 32 di matt.ta nova fatta alla salitta et al studio sop.a il tribunale del admirag.to a ragg.e di c.ni 12 la c.a d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.1084; Iorio, Ricerca 2015).

19.6.1600 - 1600 Adi 19 de Giugno lunedi … f. 89 A Gio: fran.co mazziotta d. cinque tt. 4.10 E per lui a gio: pietro franzese muzo nella cavallariza del principe d.e a comp.to de d. sette tt. 2 per saldo de suo salario per tutto hoggi a lui cont.i d. 5.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 30, p.283; Pinto, Ricerca 2016).

4.7.1600 - 1600 adi 4 luglio Martedi … f. 189 A Gio: francesco mazziotta d. uno tt. 2.11 E per lui a Pasquale pesce dissero per saldo di sua provisione per tutto il tempo che ha servito nella cavallerizza del principe suo sig.re, a lui contanti d. 1.2.11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2016).

17.7.1600 - 1600 Adi 17 di luglio lunedi … f. 1007 Al **Principe di Conca** ducati otto et per lui a mastro Angelo di Isabella disse ad compimento di ducati 49 che li altri li have recevuti cioè ducati 6 a marzo 99 per lo nostro banco ducati 6 a 11 di Xbre 99 ducati 15 et ducati 20 per lo banco di Santo Eliggio a 10 di gennaro 1600 et sono tutti cioè ducati 10.3 per canne 17 ¾ di mattoni vechi posti al coro et al ponte di S. Pietro a Majella a carlini 6 la canna et ducati 38.2 per altre canne 32 di mattonata nova fatta alla saletta et al studio sopra il tribunale del admiragliato a raggione di carlini 12 la canna d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.1351; Iorio, Ricerca 2016).

30.8.1600 - 1600 à 30 di Agosto Mercordi f. 260 Al **Principe di Conca** e Ammiraglio ducati quarantadua et per lui a mastro Biase del Poczo dissero sono per arra et parte di pagamento d'una cornice d'ebano che ha da fare per un suo quadro, et ce l'ha da dare fra termine de giorni quindici et non dandocela sia tenuto restituirlo questo caparro d. 42 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 25, p.35; Pinto, Ricerca 2016).

1.9.1600 - 1600 à P.o di settembro Venardi … f. 305 Al **Principe de Conca** grande ammiraglio ducati cinque et mezo, et per lui a mastro Biasi de Cioffo dissero celi dona per haverli accomodata una crocetta et una cesona di lapislazaro et per politura d'uno robino a lui contanti d. 5.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 25, p.47; Pinto, Ricerca 2016).

10.10.1600 - 1600 Adi 10 de ottobre martedi f. 544 Al **principe de Conca** grande amiraglio d. sette E per lui a d. Gio: angelo barrile beneficiato della cappella de s.to aniello delli vescovi costrutta dentro santa maria magg.re de nap. d.e per il censo de un'anno comp.to ad ag.o passato 1600 che detta cappella tiene sop.a la casa grande di nap. di detto sig.r principe declarando ch'è stato pagato de tutti li altri censi passati a lui cont.i d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 30, p.489; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 544 A detto d. sei E per lui alla Congregatione de s.ta M.a maggiore d.e per il censo fenito ad ag.o passato 1600 che detta Congregatione tiene sopra la sua casa grande de nap. declarando che è stata pagata de tutti l'altri censi passati E per lui a D. Gio: angelo barrile suo proc.re ad esigere et da banchi come per fede de n.e ott.o de caro a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 30, p.489; Pinto, Ricerca 2016).

11.10.1600 - 1600 adi xj ottobre Mercordi … f. 544 Al **Principe di Conca** grand'ammiraglio d. tre e tt. 1 E per lui al procuratore del estaurita di s.to pietro construtta dentro s.ta maria maggiore di nap. dissero per il censo d'un anno compito ad agosto passato 1600 che la detta staurita tene sopra la sua casa grande di nap. declarando che è stata pagata di tutti l'altri censi passati, E per lui con girata di fran.co de ferrarijs sindico et proc.re di detta staurita ad essigere et da banchi come ne costa per fede di n.ro Gio: batta de sio de nap. a Marcello de ferrarijs suo figlio, a lui cont.i d. 3.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2016).

25.10.1600 - 1600 A 25 di Ott.e Mercordi … f. 479 A Gio: fran.co Mazziotta d.ti novantacinque tt. uno, e gr. 15 e per lui a m.ro Gio: Troiano Giovene mannese d.o sono à comp.to di d.ti cento tt. due, e gr. 5 per tutte le giornate sue, e d'altri m.ri, e discepoli, che hanno lavorato con esso, in **casa del Pren.e** dal p.o di Ap.le, e per tutto Ag.to prossimi passati a r.e di car.ni tre e mezzo il di per m.ri sua Mastria, e car.ni tre dell'altri mastri, e gr. 15 il di li discepoli, che li altri d. 5.-.10 li hà ric.ti con.ti con dichiar.e ch'è stato del passato sodisfatto a lui c.ti d. 95.1.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 24, p.242; Pinto, Ricerca 2021).

7.11.1600 - 1600 adi 7 novembre Martedi … f. 544 Al **Principe di Conca** grand'amiraglio d. tre e tt. 3 E per lui a m.ro lione mancino dissero sono per prezzo di doi guarnimenti di cavallo dati per servitio de sua cavaglieriza, a lui contanti d. 3.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2016).

14.11.1600 - 1600 adi 14 novembre Martedi … f. 1353 Al **Principe di Conca** grand'amir.te d. otto E per lui a Jacobo di luca dissero sono per il censo d'un anno compito ala metà d'agosto passato 1600 che tiene sopra il **loco dove sono fatte le case dietro il giardino dela sua casa** di nap. dechiarando che è stato da lui pagato di tutti l'altri anni passati E per lui ad And.a iuliano suo creato diss.o sono per altritanti a lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2016).

20.11.1600 - Die vigesimo mensis novembris 14e Ind.nis 1600 neap. Ad preces nobis factas pro parte Alonsi raynose jspani personaliter accessimus ad quamdam domum sitam et positam in hac civi.te neap. in platea s.ti Petri a' mayella que est Mon.rij monialium crucis luche in frontis partim **palatij Principis conche** à tergo et dum essemus ibidem invenimus dictum Alfonsum in quadam camera dicte domus in lecto jacente infirmum corpore sanam tamen mente … condidit testamentum … (ASNa, Not. Gramatio de Amodio, sch. 521, prot. 33, p.27; Pinto, Ricerca 2016).

18.12.1600 - 1600 Adi 18 di xbre lunedi … f. 863 Al **Principe di Conca** ducati centosessantasette et per lui al monastero di Santo Pietro a Majella disse cioè ducati 135 per lo censo di uno anno complito ad augusto passato 1600 che tiene sopra le case terreno et a imparte di giardino strade et altri edificij che contiene la sua casa grande di Napoli la quale possede in virtù di decreto della Reggia Camera della Summaria declarando che è stato pagato di tutte le annate passate et ducati 36 per lo censo del detto anno che li paga per contemplatione del ponte et ad Trojlo di Chieti per altritanti d. 167 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.1088; Iorio, Ricerca 2016).

18.12.1600 - 1600 Adi 18 di xbre lunedi … f. 863 Al **Principe di Conca** ducati ottantasette et per lui a Gio. Balducci disse preczo di tre quadri et conduttura di essi da Firenze a Napoli et di altre robbe compratoli in detta città di Firenze et per conduttura di uno altro quadro grande et per detto a Federico Boccacino d. 87 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.1090; Iorio, Ricerca 2016).

23.1.1601 - 1601 Adi 23 di Gen.ro … f. 466 Al **P.e di conca** d. trenta et per lui a Ranaldo gagliardo tagliamonte d.e a buon conto delle pietre così rustiche come spaccate che have da dare per la fabrica della galleria che fa fare sopra il **gioco del pallonetto** et sop.a la **loggia del giardino di sua casa** le quali se havera da pagare cioe le spaccate a c.ni 48 lo megliaro et le rustiche a c.ni 24 con condizione che finchè sara finita la d.a galleria havera da dare sempre pietre abastanza al d.o prezzo et mancandone si sono convenuti che ass li sia licito di comperarle da altri ad qualsivoglia prezzo a danno di esso rinaldo et questo tante volte quante volte mancarà d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2013).

27.1.1601 - 1601 Adi 27 di Genaro sabbato … f. 466 Al **Prencipe di Conca** ducati cinquanta et per lui a mastro Martino Punzo, quali sono per arra et parte di pagamento di una galleria che haverà da fare sopra il gioco del pallonetto et sopra la loggia del giardino di sua casa, la quale fabbrica ce le haverà da pagare ad ragione di carlini 5 la canna et siano convenuti che quando haverà fatte cento canne di lavore con le quali veneva ad havere serviti questi ducati 50 detto signor Principe li haverà da anticipare altri ducati 50 et cosi continuare in finche la detta galeria sia finita, in modo che sempre gli haveva da anticipare ducati 50 con conditione che il detto mastro Martino dal principio fino alla fine di galleria opera ce sia biada da fare lavorare da quattro mastri et sei manipoli et non inter lasciare mai per qualsivoglia caso o impedimento et mancandone sia lecito ad detto Principe tante volte quante egli mancava di chiamarci altri mastri et manipoli che li lavorano et quelle pagare a qualsivoglia prezzo a danno per di detto mastro Martino d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.259; Iorio, Ricerca 2016).

27.1.1601 - 1601 Adi 27 di Gen.ro sabbato … f. 466 Al **P.e di conca** d. diece et per lui a Gio ant.o ardito quali sono ad conto della pittura di tre quadri del s.mo rosario che li ha da fare in termine di mesi due del modo et grandeza conforme il telaro che li ha dato con conditione che non dandoli fatto detti quadri nel mese et termine sop.to sia in arbitrio di d.o s. P.e di recusarli et egli sia tenuto di restituirli detti dinari et per d.o a ger.mo di arena per alt.i d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28, p.260; Pinto, Ricerca 2013).*
- Al d.o d. diece et per lui a ger.mo di arena d.e ad conto della pittura di due quadri del s.mo rosario che le ha da fare in termine di mesi due del modo che se li ha detto e nel telaro che li ha consignato con condizione che non dandoli fatti li detti due quadri nel modo et termine sop.to sia in arbitrio di ss. di recusarli et egli sia tenuto di restituire detti denari d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28, p.260; Pinto, Ricerca 2013).

10.5.1601 - 1601 Adi 10 di Maggio Giovedi … f. 1073 Al **Prencipe di Conca** ducati trenta et per lui a Ranaldo Gagliardo ad conto delle pietre che da per la sua fabrica conforme il partito fatto fra loro d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28, p.1148; Iorio, Ricerca 2016).

14.5.1601 - 1601 Adi 14 di Maggio lunedi … f. 1073 Al **Prencipe di Conca** ducati trenta et per lui a Geronimo d'Arena disse ad conto delli quadri del s.mo Rosario che li fa d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28, p.1178; Iorio, Ricerca 2016).

16.5.1601 - 1601 Adi 16 di Maggio mercoldi … f. 1073 Al **Prencipe di Conca** ducati venti et per lui a Pompeo Scaglione per altretanti et per detto a mastro Francesco di Napoli disse ad compimento di ducati 25.3 che li altri li have recevuti in contanti et sono ad conto di uno standardo che fa d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28, p.1206; Iorio, Ricerca 2016).

22.5.1601 - 1601 Adi 22 di Maggio martedi … f. 1073 Al **Prencipe di Conca** ducati diece et per lui ad Ottavio Giordano quali sono per uno quadro di pettura di mano del Titiano che è una testa di uno senatore venetiano vendutoli et consignatoli d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28, p.1254; Iorio, Ricerca 2016).

8.8.1601 - 1601 Adi 8 di Aug.to mercoldi … f. 1359 Al **P.e di conca** d. cinquanta due et per lui a ger.mo di arena d.e ad comp.to di d. 180 che li d. 128 le have rec.ti cioe d. 26 in con.ti et d. 102 per banchi cioe a 26 di Gen.ro per lo n.ro banco d. 10 a 30 d.o per S.to eliggio d. 10 ex piu a Gio batta car.lo d. 10 a 11 di feb.ro per il popolo d. 10 a 24 di marzo per detto b.co d. 10 a 27 di ap.le per detto banco d. 20 et a 14 di maggio per d.o b.co d. 30 quale d. 180 sono per la pittura che lui et altri m.ri hanno fatta in quendici quadri del S.o Rosario per serv.o di ss. d. 52 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28, p.1858; Pinto, Ricerca 2013).*

22.9.1601 - 1601 Adi 22 di sett.e … f. 163 Al **P.e di conca** d. cinque et per lui ad antonio montuori d.e per quattro centenara di piczolama data per la sua fabrica d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30; Pinto, Ricerca 2013).*

22.9.1601 - 1601 Adi 22 di sett.e … f. 163 Al **P.e di conca** d. cinque.3 et per lui ad antonio montuori d.e per quattro centenara di piczolama data per la sua fabrica d. 5.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30; Pinto, Ricerca 2013).

6.10.1601 - 1601 A 6 di ottobre sabato … Al **Prencipe di Conca** d.ti dodeci, e per lui ad Antonio di Ierace diss.o per prezzo di una cassettiera d'ebano, et Avolio che li ha venduta, e consg.ta a lui c.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.750; Iorio, Ricerca 2016).

19.10.1601 - 1601 A 19 di ottobre Venerdi … Al **Prencipe di Conca** d.ti quaranta e per lui à Pietro longobardo diss.o à conto della gisillatura di due suoi capifochi d'argento, e di altre opere haurà da fare in sua casa à lui c.ti d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.784; Iorio, Ricerca 2016).

3.11.1601 - 1601 Adi 3 di nov.e sabbato … f. 822 Al **P.e di conca** d. sette et per lui a D. Gio angelo barrile beneficiato della cappella di s.to Anello de viscove dentro la chiesa di s.ta m.a maggiore di napoli per lo censo di uno anno compito alla mità di aug.to 1601 quale censo la d.a cappella tiene sop.a la **sua casa grande di napoli** et resta sodisfatto di tutti li altri anni passati d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.571; Pinto, Ricerca 2019).

5.11.1601 - 1601 Adi 5 di nov.e lunedi … f. 822 Al **P.e di conca** d. tre .1 Et per lui al proc.re della estau.ta di s.to Pietro dentro s.ta m.a maggiore per lo censo sopra la **sua casa spicecarella nel vico di s.to Pietro a maiella** et resta pagato del passato et per anello balzarano proc.re di d.a estau.ta a D. Gio angelo barrile capp.no per alt.ti d. 3.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.586; Pinto, Ricerca 2019).

17.11.1601 - 1601 A 17 di nov.e Sabato … f. 508 Al **Pren.e di Conca** d.ti sedici tt. uno, e gr. 12 e per lui à Gio: batta Montuori diss.o cioè d. 53 per 400 some di pozzolama date per serv.o di sua fabrica per tutto il mese di ott.e pass.o, e car.ni sette, e gr. 12 per 24 some di rapillo e d. 10 per 40 some di genestre date per coprire li suoi astrichi a lui c.ti d. 16.1.12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.850; Pinto, Ricerca 2019).

1602 - Et io mi raccordo pochi anni sono à tempo che il **Prencipe di Conca** faceva fare i fondamenti del luogo, ove hà fatto il gioco di palla, haver visto l'altre reliquie di detto acquedotto, e di questa opinione è il Falco (Summonte, Historia …, 1602 p.42).*

16.1.1602 - A 16 de Gennaro 1602 Mercordi … f. 180 Al S.re **Prencipe di conca** d. cinquanta, e per lui a' Gio: fran.co macziotta suo magiordomo, d.e per altritanti, e per lui a' m.ro Martino punso per saldo di tutte le giornate sue, et d'altri m.ri fabricatori, et manipoli, ch'hanno lavorato con esso in casa del Prencipe suo S.re dal p.mo di 7bre 1600 e per tutto li xj del p.nte, et li resta debitore d.o m.ro marino car.ni sei e g.a dui, declar.do che in questo conto non se includeno le giornate poste a' buttare astrache sop.a le camere dove dorme il dottore Aniballo medico a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

4.2.1602 - 1602 Adi 4 di feb.ro ... f. 691 Al **P.e di Conca** d. diece et per lui a Gioseppe fontana per le fatiche che si ha pigliate in accomodare una mano di marmo di uno gigante et una testa di gatto imperatore pur di marmo d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.269; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.82; Pinto, Revisione 2013).*

15.2.1602 - 1602 Adi 15 di feb.ro … f. 691 Al **P.e di Conca** d. undici et per lui a Antonio cocozza per un quadro di pittura del bassano di notte vendutoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.372; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.82; Pinto, Revisione 2013).*

26.2.1602 - 1602 Adi 26 di feb.ro ... f. 764 Al **P.e di conca** … Al d.o d. otto et per lui a Gioseppe fontana per lo prezzo di una mezza figura antica di madonna vendutali et consignatali d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.436; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.82; Pinto, Revisione 2013).*

26.2.1602 - 1602 Adi 26 di feb.ro … f. 764 Al **P.e di Conca** d. quaranta et per lui a Clemente ciottoli per lo prezzo delli sottoscritti antiquità di marmo vendutoli et consignatoli cioè d. 8 per uno triangolo d. 17 per una venere e d. 10 per uno fauno per sopra una fontana et per una capra con uno putto sopra d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.437; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.82; Pinto, Revisione 2013).*

28.2.1602 - 1602 Adi 28 di feb.ro ... f. 764 Al **P.e di conca** d. cinque et per lui a m.o Clemente ciottoli d.e per una porta di marmo et una arma di casa di arag.e posta in marmo vendutali et consignatali d.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.444; Pinto, Ricerca 2013).*

15.3.1602 - 1602 Adi 15 di Marzo … f. 764 Al **P.e di Conca** d. diece et per lui a Gioseppe fontana marmoraro d.e a buon conto di opere che fa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.543; Pinto, Ricerca 2013).*

30.3.1602 - 1602 Adi 30 di Marzo … f. 764 Al **P.e di Conca** d. trenta et per lui a scipione galluccio d.e cioe d. 20 per uno turso antico nudo con sua testa et d. 10 per una figura di donna che giace dormendo d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.704; Pinto, Ricerca 2013).*

15.6.1602 - [p.307r] … Emptio introitum pro Marchione Corati et pactum de retrovendendo pro Principe Conche. Eodem die quinto decimo mensis Junij 15.e Ind.is 1602 neap. in n.ri p.ntia constitutis **Matheo de capua** Principe Conche, et huius Regni magno admirato … ex una parte, et me preditto notario publico rogato et requisito à detto Principe agente similiter et interveniente ad infratta omnia nomine et pro parte Don Antonij Carrafe Marchionis Corati et pro eodem Marchione eiusque heredis et successoris ex parte altera predittus vero Principe sponte asseruit coram nobis se ipsum Principe habere iux.e tamquam verum dominum et patronum in burgesaticum quoddam palatium magnum situm et positum in hac civitate Neapoli in plathea Sante Marie Costantinopoli. Item et non nulla alia bona stabilia burgensatica sita et posita in pertinentijs et territorijs civitatis Calatie, terre Gefuni, et Baronie Santi Cipriani, nemini vendita sed franca burgensatica excepto et reservato à quibusdam venditionibus per dictum Principem factis cum pactis de retrovendendo … et facta assertione predicta predittus Princeps sicut sibi aptam ac ad conventionem devenisse dixit cum dicto Marchione pro aliquibus suis [p.307v] utilitaribus … ex nunc libere vendidit et alienavit … annuos ducatos tricentum sexaginta de carlinis … (ASNa, Not. Gramatio de Amodio, sch. 521, prot. 9, p.307r-310v; Pinto, Ricerca 2016).

17.6.1602 - [p.311r] Emptio introitum pro Marchione Corati et pactum de retrovendendo pro Principe Conche. Eodem die decimo septimo mensis Junij 15.e Ind.is 1602 neap. in n.ri p.ntia constitutis **Matheo de capua** Principe Conche, et huius Regni magno admirato … ex una parte, et me preditto notario publico rogato et requisito à detto Principe agente similiter et interveniente nomine et pro parte Don Antonij Carrafe Marchionis Corati et pro eodem Marchione eiusque heredis et successoris ex parte altera predittus vero Princeps sponte asseruit coram nobis se ipsum Principe habere tenere et poxidere iux.e tamquam verum dominum et patronum in burgesaticum infra bona stabilia burgensatica V3 In primis quoddam palatium magnum situm et positum in hac civitate Neapoli in plathea Sante Marie Costantinopoli iuxta eius fines, Item quamdam domum magnam sitam in dicta plathea Sante Marie Costantinopoli in qua in presentia regit curia

Admirati, Item non nulla bona stabilia burgensatica sita et posita in territorijs et pertinentijs civitatis Calatie, terre Gefuni, et Baronie Santi Cipriani, nemini vendita seu franca burgensatica excepto et reservato à quibusdam venditionibus per dictum Principem factis cum pactis de retrovendendo … et facta assertione predicta predittus Princeps sicut sibi aptam ac ad conventionem devenisse dixit cum dicto Marchione pro aliquibus suis utilitaribus … ex nunc libere vendidit et alienavit … annuos ducatos ducentis septuaginta de carlinis super restantibus primis [p.311v] fructibus et introitibus dictorum bonorum stabilium burgensaticum … Et hoc pro convento et finito pretio ducatorum trium mille de carlini argenti ad ragione novem per centum quos quidem ducatos tres mille de dictis carlinis argenti predittus Principe sponte coram nobis declaravit recepisse à ditto marchione hoc modo V3 ducatos duos mille per medium banci gubernatoris Sante Marie de Populo, et reliquos ducatis mille per medium banci proteptoris sacri montis pietatis … (ASNa, Not. Gramatio de Amodio, sch. 521, prot. 9, p.311r-313v; Pinto, Ricerca 2016).

22.6.1602 - [p.316v] Emptio introitum pro Marchione Corati et pactum de retrovendendo pro Principe Conche. Die vigesimo secundo mensis Junij 15.e Ind.is 1602 neap. in n.ri p.ntia constitutis **Matheo de capua** Principe Conche, et huius Regni magno admirato … ex una parte, et me preditto notario publico rogato et requisito à detto Principe agente et interveniente similiter ad infratta omnia nomine et pro parte Don Antonij Carrafe Marchionis Corati et pro eodem Marchione eiusque heredis et successoris ex parte altera predittus vero Princeps sponte asseruit coram nobis se ipsum Principe habere tenere et poxidere iux.e tamquam verum dominum et patronum in burgesaticum infratta bona stabilia burgensatica V3 In primis quoddam palatium magnum situm et positum in hac civitate Neapoli in plathea Sante Marie Costantinopoli iuxta eius fines, Item quamdam domum magnam sitam in dicta plathea Sante Marie Costantinopoli in qua in presentia regit curia Admiratie, Item non nulla alia bona stabilia burgensatica sita et posita in territorijs et pertinentijs civitatis Calatie, terre Gefuni, et Baronie Santi Cipriani, nemini dicta bona stabilia vendita sed franca burgensatica excepto et reservato à quibusdam venditionibus per dictum Principem factis cum pactis de retrovendendo … et facta assertione predicta predittus Princeps sicut sibi aptam ac ad conventionem devenisse dixit cum dicto Marchione pro aliquibus suis utilitatibus … ex nunc libere vendidit et alienavit … annuos ducatos nonaginta de carlinis super restantibus primis fructibus et introitibus dictorum bonorum stabilium burgensaticum … Et hoc pro convento et finito pretio ducatorum mille de carlini argenti ad ragione novem per centum quos quidem ducatos tres mille de dictis carlinis argenti predittus Princeps sponte coram nobis vocavit … (ASNa, Not. Gramatio de Amodio, sch. 521, prot. 9, p.316v-320r; Pinto, Ricerca 2016).

10.12.1602 - [p.89r] Transumptum Pro principe Conche Eodem die decimo mensis decembris prime inditionis 1602 Neapoli ad preces nobis factas pro parte **Matthei de Capua** principis Conche, et huius Regni magni admirati personaliter accessimus ad palatium dicti principis situm in hac civitate Neapoli in plathea sante Marie Constantinopolis, et dum essemus ibidem et proprie in loggetta viridarij dicti palatij invenimus loghi per nos inhibi … presentia personaliter constitutus predictus princeps coram nobis exhibuit producit et presentavit et originaliter demostravit quoddam albaranum in bombice scriptum confectum per Ferdinandum Carrafam et Don Jo. Baptistam Carrafam comitem Montis Calvi in beneficium ipsius principis relaxationis per ipsum principem facte ad contemplatione dictos Ferdinandi, et comitis dicti Ferdinando annuorum ducatorum centum de summa annuorum ducatorum octingentorum quinque per dictum Ferdinandum venditis cum pacto retrovendendo Jo. Francesco Gargano super introitibus dicte terre Montis Calvi per ducatis decem mille cum promissione et obligatione insolidum dicti comitis mediante cautelis rogatis sub die 11 mensis februarij 1589 per manus supradicti judicis Vincentij de Alfano publici notarij … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 9, p.89r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

9.1.1603 - 1603 A di 9 di Gen.ro … f. 194 Al **Principe di Conca** d.ti sei et mezzo e per lui a Gio: Angelo di Dura d.e per prezzo e condottura di pesi sessanta di calce per serv.o di sua casa d. 6.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2013).*

18.1.1603 - 1603 A 18 de Gennaro sabbato … f. 246/247 Alla Principessa de Conca Donna **Giovanna Pacecho** d.ti cento tridici et per lei Al **Prencipe di Conca** per altri tanti di q.li ha fatto or.ne all'erario della sua città di Caiazzo che paghi a Lelio de Cicco suo erario in Melizzano d. 113 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 34, p.28; Iorio, Ricerca 2016).

31.1.1603 - A' 31 de Gennaro 1603 Venerdi … f. 10 Al Prencipe di Conca Grande Ammiraglio d. diece, E per lui à m.ro Gioseppe pepe, d.e sono per prezo d'una rete de ottone per un fenistrone in lo gioco della corda di **casa sua** de palmi trideci [m. 3,43] alta, et novi [m. 2,38] larga, la quale si ha da consig.re fatta fra termine di giorni quattro a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

8.2.1603 - 8 di febraro 1603 Sabato … f. 674 Al **Prencipe di Conca** d. quattro, E per lui à M.ro Melchionne quadrado d.e à complim.to di d. sedici atteso l'altri d. dodici l'ha da lui ricevuti in due partite per banchi, e

sono per prezzo d'una trabaccola di noce, e d'una conola di chiuppo tutta indorata che hà fatta per servitio suo, a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

22.2.1603 - 1603 Adi 22 di feb.ro Sabbato ... f. 766 Al **Principe di Conca** ducati cinque e per lui à Melchion Quadrado disse sono per lo prezo d'una trabaccola di noce vendutali et consignatali e per lui ad Ottaviano Biscotto per altretanti d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.198; Iorio, Ricerca 2016).*

22.2.1603 - 1603 Adi 22 di feb.ro Sabbato ... f. 766 Al **Principe di Conca** ducati diecesette e per lui à Giovanni Balduce Pittore disse sono per altretanti li ha spesi per suo servicio e li ducati 15 donati per ordine suo Vigliamena per uno intaglio l'ha fatto per istamparsi sopra un suo quadro di Rafaele conforme ha spesi in farlo condure da Roma a Napoli d. 17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.201; Pinto, Ricerca 2013).*

22.2.1603 - 1603 Adi 22 de febraro …f. 766/768 Al **Prencepe de Conca** d. cento quaranta corr. et per lui a mario marasi disse sono a comp.to de d. 190 atteso li altri d. 50 celi ha pagati li mesi passati per q.o B.co et sono tutti detti d. 190 per prezzo de una fontana de marmo gentile che le ha venduta et consignata d. 140 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38 bis; Pinto, Ricerca 2013).

10.3.1603 - 1603 A 10 di marzo lunedi … f. 299 Al **Pren.e di Conca** d.ti cento, e per lui al Mon.rio di s.to pietro à Maiella di nap. diss.o à conto di d. 131 che li devea per il censo di un anno completo alla metà di Ag.to 1602 che tiene sopra la **sua casa** di nap. e per esso a don Troilo di Chiete proc.re a lui c.ti d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 32, p.123; Pinto, Ricerca 2019).

8.4.1603 - 1603 Addi 8 di Aprile Martedi … f. 458/463 Al s.r **Principe de Conca** d. cento cinquanta e per lui a' ottavio piccolella, diss.o sono per feria de una statua di marmo bianco di una Venere con cupido che li ha data e per lui a Dottor Mattheo fiorillo per quelli remettere in roma a' monsig.r Paulo emilio Santoro a chi spetta detto prezzo per essere stata la statua sua d. 150 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 34, p.144; Iorio, Ricerca 2016).

10.4.1603 - 1603 a x d'Ap.le Giovedi … f. 459 Al **P.e di Conca** d.ti trenta, et per lui a Gioseppe fontana, diss.o à buon conto di suo servitio dell'opere che fa in **sua casa** como marmoraro a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.231; Pinto, Ricerca 2019).

5.5.1603 - 1603 a 5 de Magio lunedi … f. 498 Al **P.e di Conca** d.ti cinquanta, et per lui a **B**ar.eo Pichianti diss.o sono per lo prezzo d'una tavola de pietra de diversi meschi commessa vend.li et consig.li a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 32, p.235; Pinto, Ricerca 2019).

22.5.1603 - 1603 a 22 di Magio Giovedi … f. 564 Al **P.e di Conca** d.ti cinquanta, et per lui a Gio: fran.co macziotta suo magg.mo diss.o per alt.ti, et per esso a m.ro martino punso fabricatore diss.ro a conto delle giornate sue et d'altri m.ri fabricatori, et manipoli che hanno fabricato con esso in **casa del P.e** dal mese di xbre per insino à li 23 di gen.ro 1603 a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.342; Pinto, Ricerca 2019).

3.6.1603 - 1603 Addi 3 di Giugno Martedi … f. 631/590 Al s.or **Principe de Conca** … f. 631/88 A' detto d. cento e per lui à Gioanne Balducci pittore, diss.o sono a buon conto cosi delli ultimi sei quadri che li ha lavorati delli fatti eroici di casa di capua come de altre opere che havera da fare per servitio de sua s.ria e per lui à francisco e settimio falconieri per darne credito in suo conto d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 34, p.212; Iorio, Ricerca 2016).

10.6.1603 - 1603 a x di Giugno Martedi … f. 1631 Al **P.e di Conca** d.ti diece, et per lui a Pietro quadrado, diss.o sono per [spazio bianco] et parte di pagam.to di due teste et due braccia de legname indorato che li ha da fare per haverci a tenere reliquie, quali li havra da consignare fatte per la mità del mese de lug.o p.o venturo conforme il modello che d.o P.e li ha dato a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 32, p.348; Pinto, Ricerca 2019).

9.8.1603 - 1603 Addi nove di Agosto sabbato f. 703/812 Al s.or **Principe de Conca** d. ducentocinquanta e per s. s. à Donno Andrea matteo gnazzo diss.o sono per la vendita che a 9 di Giugno 1603 detto donn'Andrea matteo li ha fatta de una certa sua casa grande consistente in più membri con cortiglio et giardino sita nella sua citta de Vico in loco detto s.to stefano seu la porta de massaquana come appare per Cautele in Curia di n.e Vicenzo de alfano: Pero vole che d. ottanta d'essi non se liberino al detto donn'Andrea matteo eccetto alhora quanto quelli li pagara alli leg.mi heredi del q.o abb. Donn'Anello russo per l'affrancatura facienda dalli detti heredi de uno certo annuo redidito seu censo de d. cinque debito à detti

her.i sopra detta casa con orto et giardino con potesta de affrancare per li detti d. 80 li quali her.i debbiano fare in favore di sua s.ria ampla cessione translatione et non extintione de tutte loro ragioni actioni, anteriorita et priorita che li competeno sopra detta casa con orto et giardino per sua magior Cautela per la defentione et evictione de quella et non essendoci potesta de affrancare li detti d. ottanta se debiano implicare in compra con consenso di s. s. de annue entrate ò beni stabili libere o con patto de ret.do la quale compera debia stare in loco del detto censo servata la forma del detto Instro de detta vendita della quale cessione volene stiano a fede di detto notare Vicenzo de alfano ò de altro not.e de sua Curia et della detta compera à fede di pu.co notare d. 250 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 34, p.301; Iorio, Ricerca 2016).

23.8.1603 - 1603 a 23 de Agosto … f. 167 Al **Prencipe de Conca** d. cinquantatre tt. uno e per esso a m.ro Gioseppe fontana Marmoraro, disse sono a comp.to de d. ducento trentasei tt. uno che lui li doveva per certi lavori per esso fatti in servitio de casa sua: quali a unquem, et distinti stanno descritti et notati in detta polisa in piede della quale il sudetto mastro Gioseppe se contentara recevere lo sudetto paghamento a comp.to ut. s.a a lui contanti d. 53.1 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

10.11.1603 - 1603 a x di 9bre Lunedi … f. 1033 A lucretia Caracciola de Bernabo d.ti quattro e tt. doi et per lei a m.o Anello ponzo fabricatore, diss.o a comp.to de d.ti nove per una cisternola che ha fatta alla **casa dela s.ra Prin.ssa de Conca** dove lei al presente habita per comodità dela casa, att.o il restante l'have havuti in con.ti per m.o sua et seli pagano tanto per le sue fatiche, quanto per calce pietre, et ogn'altra cosa che li e stata necess.a, la quale cisterna, quando non fusse dela bonta che conviene, et che non tenesse l'acqua d.o m.o Anello sia obligato a accomodarla a sue spese et non altrim.te a lui c.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.845; Pinto, Ricerca 2019).
- 1603 a 22 di xbre Lunedi f. 1132 A lucretia Caracciola de bernabo … Duchessa di S.ta Agata sua figlia … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 32, p.933; Pinto, Ricerca 2019).

1.4.1604 - 1604 a primo d'aprile Giovedi … f. 115 Al **Prencipe di Conca** ducati sette et per lui a Geronimo Petrone, dissero sono per prezzo de due medaglie d'oro vendute et consignatoli a lui contanti d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.485; Iorio, Ricerca 2016).

3.4.1604 - 1604 3 d'ap.le sabato … f. 115 Al **Principe di Conca** ducati venti et per lui a Clemente Ciotti, disse sono per preczo di due colonne di marmo pardiglio che li ha vendute, et per esso a Bartolomeo Tipoldo per altri tanti a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.498; Iorio, Ricerca 2016).

3.12.1604 - 1604 Adi 3 de xbre venerdi … f. 1136 Al **p.e di conca** d. quaranta et per lui ad angelo landi disse per caparra di una ciminera che li ha da fare di misto nero giallo conforme a quella che fa al cavalier fontana del instessa grandecza mesura et modellatura appunto per tutto Gennaro p.o vent.o et seli ha da pagare tanto quanto la giudicara m.ro clemente ciotoli che vaglia et non dandocela fornita per d.o tempo li habia da restituirli li sudetti d. 40 di d.o S. P.e et esso s. P.e non sia tenuto a pigliarli detta ciminera d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.553; Pinto, Ricerca 2018).
- 1604 a 3 Xbre … f. 1136 Al **principe di Conca** ducati quaranta e per lui a Angelo Landi disse per caparra di una ciminiera che li ha da fare di misto nerogiallo conforme a quello che fa al cavalier Fontana dell'istessa grandezza, misura e modellatura appunto per tutto gennaro prossimo venturo, e se li ha da pagare tanto quanto la giudicarà mastro Clemente Ciotoli, che vaglia, e non dandocela fornita per detto tempo li habia da ristituirli li sudetti ducati 40 di detto signor principe, ed esso signor principe non sia tenuto à pigliarli detta ciminera d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 45, p.670; Iorio, Ricerca 2016).
- La stessa notizia è riportata nei due giornali m. 43 e 45 (Pinto, 2018).

3.12.1604 - 1604 a 3 Xbre … f. 1136 A **Principe di Concja** [sic] ducati quindici, e per lui à Marco Milo, quali sono per uno quatro di pittura, che li have fatto d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 45, p.663; Iorio, Ricerca 2016).

c.1605 - Servat eam **Matthaeus e Capua Conchanorum Princeps**;

CN. HOSIDIO. GETA. L. VAGELLIO. COS.
X. CAL. OCTOB. S.C.

(22 settembre) - (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.95).*

19.1.1605 - 1605 à di 19 di gennaro … f. 374 Al **Prencipe gran Ammiraglio** d.ti trenta et per lui a Gio: Batta Cavagna d.o per suo trattenimento di d.ti diece, che li dà il mese, per li mesi di 8bre 9bre et Xbre 1604 et per

lui à zeccardo Bernucci marmoraro per altritanti, et per lui à Gioseppe de voce per altritanti a lui d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2013).
- Al detto d.ti trenta et per lui à Mastro Gioseppe de Rosa d.o à buon conto de d.ti trentacinque per li quali sono convenuti, che habia da indorare cento vent'otto rose de taglia et centoquaranta borche per ornamento de una sua intempiatura à vico la quale indoratura havere da compire bene et perfettamente in termine di un mese a lui c.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2013).

4.2.1605 - 1605 A 4 di febraro venerdi … f. 716 Al **Principe Grande Ammiraglio** ducati diceotto, e per lui à Vincenzo Camardella disse sono per dui quadri di retratti l'ha lavorati per cavalieri di casa di Capua d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 47, p.166; Iorio, Ricerca 2016).

7.2.1605 - 1605 Adi 7 di febraro lunedi … f. 716 Al **Principe di Conca**, ducati diece per lui a mastro Gio Angelo Angrisano disse sono ad conto et per caparro di una lumaca [per Vico ?] che egli li ha da lavorare conforme al modello et mesura che li ha data et per ogni grado lavorato et fornito di tutto punto gli ha da pagare cinque carlini ma non dandoli uso la sudetta lumaca tutta lavorata et fornita di tutto punto sincome promette di darcela per li 26 del presente mese detto signor Principe non sara obligato pigliarsela et lui li havera da rendere li predetti ducati 10 con questa conditione et non altramente celi paga d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, 163; Iorio, Ricerca 2016).

8.2.1605 - 1605 A 8 di febraro Martedi … f. 716 Al **principe di Conca** ducati settantacinque et per lui a mastro Biase de Pozzo disse sono in conto di ducati 125 li paga per li soscritti lavori l'ha fatti cioè ducati ottanta per una cornice grande d'ebano fatta per uno quadro della Madonna di mano di Rafaelo ducati 40 per accomodatura d'uno scrittoio grande suo d'ebano, e ducati 5 per l'accomodatura di due boffette piccole di Alemagna, et per ciò che l'altri ducati 50 l'ha da lui ricevuti cioè ducati 13 grana 10 in contanti e ducati 40 per due partite di banco di Franchi e Spinola, con contenta di detto Biaso d. 75 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 47, p.189; Iorio, Ricerca 2016).

16.2.1605 - 1605 A 16 di febraro sabbato … f. 716 Al **principe di Conca** … Al detto ducati sedici et per lui a monsignor Paulo Reggio vescovo di Vico quali sono per lo censo di doi anni finiendi alla mita di augusto prossimo venturo delli annui ducati 8 che li paga per la conventione che il detto monsignor li ha fatta di una casa in detta città di Vico nel luogo della quale casa esso signor Principe ha fatto fare il gioco della corda conforme le cautele stipulate a 23 di 7bre 1603 per mano de notare Vincenzo Alfano e per detto a Don Luca Bove per altretanti et per esso a Gio Berardino Cafaro per altritanti d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.217; Iorio, Ricerca 2016).

10.11.1605 - 1605 à 10 di 9bre giovedi … f. 160 Al **P.e Gran Ammiraglio** d. cinquantaquattro E per lui à mastro Camillo fera d.o per saldo et final pagamento di tutti medicamenti et ferrature date et fatte per serv.o di sua Cavaglierizza dali 12 di magio 1604 per tutto li 20 di Ap.le 1605, con sua firma a lui d. 54 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 38; Pezone, Ricerca 2016).

18.11.1605 - 1605 a di 18 di 9bre vernerdi … f. 973 Al banco del Monte dela Pietà d.ti cento quarantadua, Et per lui à Bartolomeo tipoldo, d.o seli pagano per Gio: balducci p.sa del **P.e gran amiraglio** a lui c.ti d. 142 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.746; Pinto, Ricerca 2020).

2.6.1606 - 1606 a 2 di Giugno vernerdi ... f. 1359 A Sore Geronima tholosa d.i quaranta, Et per lei à m.ro Nicola delo M.ro ferraro, d.o à buon conto della cancellata di ferro ad Amendola, che haverà da fare per lo finestrone del dormitorio della infermaria nova del loro Mon.ro dela Sapientia dalla parte della **Casa del prencipe di Conca** sopra le case della Croce à rag.e de d.i dicedotto lo cantaro, cossi remasti di acc.o et promette de consegnarla per la mettà del presente; a lui c.ti d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.1387; Pinto, Ricerca 2022).

22.5.1606 - [p.448r] … Eodem die vigesimo secundo mensis Maij quarte Ind.s 1606 neap. ad preces nobis factas pro parte Marsilij Imbelli [p.448v] de Neapoli custodis bonorum mobilium **Matthei de Capua** Principis Conche et huius Regni magni admirati personaliter accessimus ad palatium eiusdem Principis situm, et positum in hac civitate Neapoli in plathea S.te Marie Constantinopoli iux eius fines et dum essemus ibidem et proprie in quadam camera eiusdem palatij invenimus in eadem camera subtus paramentus in vulgari sermone descripta ad requisitione dicti Marsilij videlicet. Uno paramento de raso lavorato de tele verde gialle, et bianche et li colonne turchine gialle et bianco con listati in panni sette de tele vinti sei, et colonne vintiocto con friso de sopra, et sotto del istesso lavore dele colonne, de piu doi sopra porta con listati in due tele, et tre colonne per ciascheduno con friso di sorte et sotto del medesmo lavore delle colonne; de più uno portiero con tele del istesso lavore del paramento con una balzarana à torno inforrato de tela verde con

francia de seta à torno quale portiero è di quattro tele del sudetto lavore del [p.449r] paramento et de più una trabacca consistente in quattro colonne indorate, et lavorate con soi piedi indorati con quattro corone sopra le colonne et quattro pumi indorati, et lavorati, et il giro atorno de legname de noce con sei tavole de abete con quattro bacchette de ferro, et quattro vite de ferro con quattro barrelle quale paramento stava apparato nella detta camera una con detta trabacca ut supra descritta per uso di detto Prencipe deli quali paramento, et trabacca declara detto Marsilio che detto Prencipe se ne ha servito, et quelli esso Prencipe intende mandarli in Spagna de qua declaratione predittus Marsilio nomine dicti Principis Conche requisivit nos que conficere deberemus publicus instrumentum per futura cautela dicti Principis nos autem Presentibus iudice Hieronimo Como de Neapoli Regio ad Contratto Io: Baptista Pigollo Io: Nicolao Aliso de Neapoli et Rodomonte Musto de terra Palene (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 12, p.448r-449r; …, Ricerca 2016).

29.4.1607 - A dì 1° di marzo dell'anno 1607 … Dentro questo mese morirono D. **Matteo di Capua principe di Conca** in età giovanile d'un mal di petto chiamato asima ... (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.85).*
- stando a ricreazioni nella città di Vico s'ammalò e fattosi conducere a Napoli se ne morì a' 29 aprile 1607 nel fiore della virilità (Incerto autore, La verità sventata …, Ms. Bibl. Naz. X. C. 21; Borzelli p.213).*
- Il piato durò molto tempo, finchè, morto don Matteo nel 1607, i PP. si accordarono col suo figliuolo don Giulio Cesare (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.187).*

10.5.1607 - [f. 257r.] Die decimo mensis may quinte indictiones 1607 Neapoli hora quarta noctis incirca pluribus luminibus accensis ad dignoscendas personas pro observandis sollemnitatibus innocturnis actibus requisitis ad preces nobis factas pro parte **Matthei de Capua** principis Conche et huius regni magni admiraty ac militis aurei velleris, et de Collaterali consiliario sue Majestatis in presenti Regno personaliter accessimus ad **palatium ditti principis** situm et positu in hac civitate Neapoli in plathea Sante Marie Constantinopolis seu Santi Petri de Mayellis et dum essemus ibidem et proprie in quadam camera superiori dicty palaty invenimus eumdem principe in lecto iacentem infirmum corpore sanum tamen mente et in sui recta locutione et memoria pariter existente qui quidem princeps considerans statum fragilem et caducum humane nature et que nil est certius morte et nil incertius hora sua volensque propea saluti sue anime providere et bona sua sua disponere ne post eius morte aliqua inter heredes et successores suos discordia oriatur hoc presens suum ultimu nuncupatium condidit testametum et condere dignu duxit sinceius ultimas voluntatem quod valere voluit et mandavit iure testamenti nuncupativi et si eo iure forsan non valeret seu valebit saltim valere voluit et mandavit iure cuiquelibet ultime dispositionis seu iure codicillorum aut iure legati seu donationis causa mortis et omni alia meliori via cassans omnia alia testamenta codicillos per eum hactenus forte condita et conditos et voluit que hec sit sua ultima voluntas et quo quilibet [f. 257v.] sibi quocumque iure succedens sive ex presentis testamenti vigore sive abintestato teneatur et debeat hoc presenti testametum et contenta ineo ad unguem ad implere ed observare iuxta sui formar et quo de eode testamento et legatis ineo contentis aliquid detrahi diminui seu defalcati minime possit vel debeat iure nature ragione falcidie seu trabellianice aut pro debito bonorum subsidio et voluit insuper predictus testator que de presenti testamento et legatis ineo contentis possint fieri per nos unum duo et plura publica instrumenta eadem continentia in effectu et substantia veritatis etiam side quolibet legato necesse fuerit fieri publicum instrumentum Primo esso prencipe racomanda la sua anima à Iddio et à Nostra Donna et à tutti li Santi et il corpo alla terra da che fu formato Essendo l'institutione del herede capo et prencipio de qualsivoglia testamento, senza la quale testamento de iuris censura dicitur esse nullus. Per questo esso principe testatore instituisse et fa à se suo herede universale et particulare Giulio Cesare de Capua conte de Palena suo figlio primogenito et successore sopra tutti et qualsivogliano soi beni mobili et stabili burgensatici et feudali et iam titulati presenti et futuri duunque siti et posti et in qualsivoglia cosa consistentino annue intrate oro, argento, denari, raggioni, actioni, crediti et nomi de debitori preter et eccetto l'infrascritti legati et fidei commissi quali vole che ad unguem si debbiano osservare ut infra [f. 258r.] Item comanda che per discarico della sua conscientia si revedano tutti li testamenti delli suoi antecessori et ogni cosa di quelli che non sarà in tutto, ò in parte, ademplita si adimplisca secondo che dichiarera lo patre Carlo Mastrillo et eo absente à chi lui lo comettera Item comanda che si veda se nelle terre sue li suoi governatory stati pro tempore hanno fatto agravy alli suoi vassalli et l'habbiano arubato, ò altramente agravato et per la colpa che si possa essere de non haverlo impedito et si forse l'havesse permesso vuole et comanda che subbito se li restituisca et disgravi à parere di detto patre Carlo Mastrillo ut supra ò a chi lui commettera Item declara che have dui figli masculi naturali chiamati don Antonio et don Aniballe dice che desiderarebbe far con essi grande demostratione secondo l'amor che gli porta, ma che la robba sua resta in stato che non si può dilatar come haveria voluto et per questo li racomanda al detto conte de Palena suo amato figlio et successore che cossì habbia la sua benedictione, habbia et pigli cura di detti suoi fratelli et in particulare vuole che delli suoi beni, in quella meglior forma che può, se gli diano annui ducati tricento per uno durante [f. 258v.] la vita lloro per li lloro alimenti et de piu delli mobili de casa se gli dia à parere deli suoi testamentary quello che per li lloro bisogni gli parerà necessario honestamente per una vice Item detto prencipe nomina per li baly et tutori del detto

Conte et delle sue figlie legittime et naturale li eccellentissimi conte di Miranda et conte de Beneventa vicire di questo Regno in solidum et in caso de assentia di detto vicere lascia et nomina da mo pro tunc al *** Ioanne Aloise Xuarez logotenente dela summaria al consigliere Ioanne Thomas Vespulo con la clausulas mas bastantes quo puode Item à donna Maria sua figlia maggiore, lascia la dote et mayorato che hebbe con la quondam donna Iuana Pacheca sua dilectissima moglie, secondo et come puo meglio; de piu li lascia delli beni suo quella parte che parera a detti illustrissimi et eccellentissimi signori conti de Miranda et di Benavento et à ogniuno di loro come meglio de iure puo, a li quali da ogni faculta per poterlo dichiarare infra legitima Et a donna Dorotea sua figlia secondogenita, lascia sissantamilia ducati da pagarsi con la comodita che dechiaranno detti signori conti de Benavente et de Miranda et li pro tempore baly, li quali [f. 259r.] se gli diano tempore matrimony carnalis et interim habbia li alimenti convenienti à parere di detti baly et per quello che lascia à detta donna Maria figlia primogenita; di piu dela dote di detta sua matre vuol che se li dia eodem tempore matrimony carnalis poiche in detta dote materna have alimenti sufficienti Item vuol detto prencipe che per l'anima sua se piglino della robba sua la summa de ducati diecemilia, quali se riscodano in cinque anni, duimila per anno; li quali si spendano ò pagano in compra al parere di detti baly per l'anima sua et delli suoi defunti in quelle opere pie che à detti baly parera Item comanda che alli suoi creati fatto canto con lloro si paghi ad ogniuno quello se li doveva et de piu ad ogniuno se gli faccia quella cortesia che à detti baly parera Item esso prencipe lascia per esecutori del presente suo testamento detti illustrissimi et eccellentissimi signori conti de Beneventa et de Miranda il principe de Cariato et Rocca Romana et li detti logotente dela summaria et consigliere Vespulo Item detto principe comanda che la sepoltura sua sia in Santo Severino [f. 259v.] nella parte et come diranno li detti testamentary Presentibus iudice Antonio Romano de Neapoli quondam Ioanne Andree Regio ad contratto [accanto ai prossimi due nomi] hispanis Don Ioanne Pimintella, don Didaco Pimintella Horatio de Ponte marchese Murconis, Baldaxare Torres Hispano secretario, don Antonio Xuarez Hispano, Detio Brancatio, Galeotto Pagano, don Gregorio Silvestro, Ioanne Francesco Carpenterio, Fulvio Verdiano artis medica doctor, Ioanne Iacobo Lazzaro artis medica doctor, Tiberio de Conti de Goglionise, Vincenzo Cataldo

Eodem supraditto die decimo supraditti mensis may quinte indictiones 1607 Neapoli hora quinta noctis pluribus luminibus accensis pro observantis sollemnitatibus in nocturnis actibus requisitis il sopradetto [f. 260r.] **Mattheo de Capua** prencipe de Concha et granne amiraglio del presente Regno et cavalier del tesone et del Collaterali consiliario de sua Maystà nel presente Regno stando nel letto iacente infirmo del corpo et sano della mente in la sopradetta camera superiore del sopradetto palazzo d'esso prencipe sito et posto in questo città de Napoli, nella sopradetta strada de Santa Maria de Constantinopoli seu de Santo Pietro à Mayella, il quale have asserito, in presentia nostra, havere facto il sopradetto testamento nuncupatiu per mano de me presente notaro et perche ad esso prencipe l'è permesso giongere et mancare et reformare insino alla morte; per questo ratificando detto testamento per esso facto et quanto in esso se contiene, ha fatto lo sequente codecillo nel modo seguente videlicet: Il detto prencipe codicillando et suos codicillos faciendo vole che li sopradetti conte de Palena, donna Maria et donna Dorothea soi figli se educhino dove parerà alli sopradetti baly per esso instituty nel sopradetto suo testamento Presentibus iudice sopraditto Antonio Romano de Neapoli quondam Ioanne Andree Regio ad contrattus, Horatio de Ponte marchese Morconi Baldaxare Torres ispano secretario [accanto ai prossimi due nomi] de Neapoli Fulvio Verdiano artis medica doctor, Ioanne Iacobo Lazaro artis medica doctor Ascanio de Aprano, Antonio de Ligorio, Tiberio de Conte de Goglionisi V.I.D., Ioanne Battista Pigollo de Neapoli

[f. 260v.] Eodem die decimo mensis may quinte indictiones 1607 Neapoli hora sexta noctis incirca pluribus luminibus accensis il sopraditto prencipe de Concha granne amiraglio del Regno stando nel letto iacente, infirmo del corpo et sano della mente nella sopradetta camera ut supra ha fatti li seguenti codicilli: In primis, il detto principe nomina nell'officio de granne ammiraglio stante l'ampliattione havuta da sua Maystà, il conte de Palena suo figlio et herede dopoi la morte di esso principe Item detto prencipe racomanda li soi figli à sua Maestà *** et humilissimamente la supplica se ricordi de far gratia al detto conte suo figlio della compagnia de cavalli et faurirlo con la sua solita grandezza et clementia in segno de questo ala Maestà sua gli siano grati li continui serviti fatti dalli antecessori soi per molti centenara d'anny et per detto principe tutta la vita sua come suo fedele vassallo Item racomanda detti soi figli alli signori conte et contessa de Miranda llor zy, alli quali supplica che come dall'eccellentie [f. 261r.] lloro confida li faurischiano et manotenghano sotto lloro protectione, racordandosi che gli sono nepoti et figli della quondam donna Ioanna Pacecha sua sorella che tanto l'amò et detto prencipe sempre l'ha reveriti come signori et patroni dela casa sua Presentibus iudice Antonio Romano de Napoli quondam Ioanne Andree Regio ad contrattus, don Didaco Pimentella ispano, Ioanne Alonso Xuarez locotenente regie camera summaria, Ioanne Thomas Vespulo regio consigliere, Baldaxare Torres hispano secretario [accanto ai due nomi successivi] de Neapoli Ioanne Francesco Carpenterio, Fulvio Verdiano artis medica doctor Tiberio de Conte de Goglionise, Ioanne Gregorio Belmusto ianuense, Ioanne Baptista Pigollo de Neapoli (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 45, ff. 257r-261r; Zezza, Ricerca 2016).

17.7-8.8.1607 - [f. 99r.] Die 17 Iulii 5ª indictione 1607 Neapolis Inventario delle robbe ritrovate nella guardarobba del quondam Mattheo de Capua predecessore prencipe de Concha quale si fa per Regio consigliere Giovan Thomase Vespulo, vicario et procuratore generale de **Giulio Cesare de Capua** moderno prencipe de Concha; figlio et herede del detto quondam prencipe deputato per lo Ecc.mo conte de Beneventa, vicerè del presente Regno balio Insolidum con li eccellentissimo signor conte de Miranda, del moderno principe; quale guardarobba sta sita et posta in questa città di Napoli, sopra il palazzo quale si tene locato a Lucrezia Caracciola, nella strada di San Pietro a Majella seu Santa Maria di Costantinopoli Presenti l'infrascritti testimoni in questa giornata Alfonso Russo, Angelo Tonso, Bruno de Brunis V.I.D., Tarquino Spacagno, Marsilio Imbello, guardarobba Vincenzo Cataldo, Vincenzo Galletta, Bartolomeo Caserta, Pietro Ciampone Iodice ad contratto
In primis, una sala de panni de razza, consistenti … Al di detto, si seguita il detto inventario, in detta guardarobba [f. 100v.] In un altro stipo à man manca della finestra che risponne al cortiglio, vi sono li infrascritte robbe … [f. 102v.] A 19 detto, s'è seguitato detto inventario in detta guardarobba nel secondo stipo appresso lo sopradetto notato nella precedente giornata, vi sono ritrovate l'infrascritte robbe … [f. 103r.] … A di 20 detto, se seguita detto inventario nella detta guardarobba La prima, cascia granne coperta de tela incerata con le arme, inforrata de tela turchina, quale sta accosto la finestra dalla parte dela strada de Capua, vi sono l'infrascritte robbe … [f. 105v.] … Alli 21 detto, si seguita detto inventario delle robbe in detta guardarobba … [f. 110r.] … Nello stipo primo appresso alla logietta vi sono … [f. 110v.] … In una cascia piccola con tela incerata sopra, accosto il primo stipo accosto alla finestra che responne al cortiglio … [f. 111r.] … Nello stipo tra la finestra con la logetta et la finestra piccola … [f. 111v.] … [f. 112v.] … Nella prima camera a man destra quando se scende da detta guardarobba … [f. 113r.] Alli 23 detto, nella seconda camera appresso detta prima … [f. 113v.] … [f. 116r.] … Nella terza camera appresso … [f. 117r.] Alli 24 detto, si seguita detto inventario … [f. 117v.] … [f. 119r.] Alli 26 detto, nella detta prima camera quando se scende … In uno camarino al incontro la guardarobba … [f. 119v.] Nel suppigno sopra detta guardarobba … [f. 121r.] Al 26 de luglio 1607 in Napoli, inventario delle robbe ritrovate nella ricamera del palazzo del detto quondam principe, sito in questa citta de Napoli, nella sup.ta piazza de San Pietro à Mayella seu Santa Maria de Costantinopoli … [f. 121v.] … Doi bracci de Santi de legno indorati con li mani inargentate, con doie teste de Santi de legno indorati, li busti et le teste inargentati In la seconda camera … [f. 122r.] … [f. 122v.] … Al 27 detto, si seguita detto inventario … [f. 123r.] … [f. 126v.] Nella terza camera … [f. 127r.] … [f. 127v.] … Al istesso di … [f. 128r.] … [f. 130r.] … Nel camerino pintato … [f. 130v.] … [f. 131r.] … Nella detta terza camera … [f. 131v.] … A 28 detto mese de luglio, si seguira detto inventario … [f. 132r.] … [f. 132v.] … Nel camerino del appartamento superiore dove morì il predecessore principe … [f. 133r.] … [f. 134v.] A 29 detto, se seguita detto inventario … [f. 135r.] … Quale cose d'oro stavano dentro uno bauglio che sta nella camera dove li morse il detto principe … In un altro tiraturo … Una medaglia del quondam principe Mattheo con il riverso del pallonecto in metallo … [f. 135v.] … [f. 136r.] … Al 30 detto, nella camera delli argenti vi sono ritrovate l'infrascritte argentarie … [f. 136v.] … [f. 139r.] … questi argenti dal segno in basso si sono ritrovati dentro uno bauglio nella camera dove morì il principe … A 31 et ultimo di detto mese de luglio 1607, nella sudetta camera … [f. 139v.] … [f. 140r.] … Quali vasi dice Giovan Battista Pigallo che furono dela felice memoria di donna Giovanna Pacecco prencepessa de Concha, solo che li doi mondi sono del detto prencipe [f. 140v.] Nella camera dora In un altro scrittorio de ebano nigro musiato d'avorio e stando nel sopradetto camerino del sopradetto appartamento superiore … [f. 141r.] … [f. 142v.] Nella camera dove morse il quondam principe predecessore … Al istesso di … [f. 143r.] … [f. 144r.] … Nella camera piu dentro … [f. 144v.] Nella sala granne vi sono sei quadri granni dell'Istoria de Gioanne de Capua quale è della *** de Seminara Nella prima camera appresso la sala del appartamento del principe … Al primo de agosto 1607, seguita detto inventario In detta prima camera … [f. 145r.] … [f. 147v.] Nella cappella … Doi pontefici di legno indorato con lloro reliquie cioè, Santo Clemente et Santo Caio. Nella seconda camera appresso detta prima … [f. 148r.] … Al istesso di, primo de agosto Nella camera del appartamento dela signora principessa … [f. 148v.] … [f. 150r.] Al di 4 di detto mese de agosto … [f. 150v.] … [f. 156v.] A sei de detto mese de agosto 1607 … [f. 157r.] … [f. 163r.] Die 8º augusti 1607 S'è conferito il regio consigliero Giovan Thomase Vespulo nel palazzo del detto quondam principe, de felice memoria, et in presentia de Recupido Scodes, Alfonso Russo, Vincenzo Cataldo, Lorenzo Paulillo, Marsilio Imbello, Gioanne Romano, Antonio Torresano, Marco Maldacena, Giovan Battista Pigallo, Vincenzo Cavallone de Nardo, ha trasferito dalla cascia de noce, quale sta nella terza camera della ricamera di bascio l'infrascritte … [f. 163v.] … [f. 164r.] … Similmente nel istesso di, in presentia delli sopradetti testimoni et de piu in presentia de Antonio de Capua et dottor Bruno de Brunis V.I.D., li quali sono sopragionti per detto consigliero Giovan Thomase, ha trasferito dallo scrittorio d'Alemagna esistente nel camerino del appartamento superiore dove morì il principe et portate in uno fodero, l'infrascritte cose: [f. 164v.] … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 47, f.99r-164v; Zezza, Ricerca 2016).

4.10-8.10.1607 - [f. 171r.] A 4 de ottobre 1607, inventario delle fortune ritrovate in uno delli scrittorio granne che stanno nella prima camera appresso la sala del appartamento de sopra del palazzo … [f. 171v.] … [f.

178v.] … [f. 179r.] A di 8 del detto mese de octobre 1607, si continuano detto inventario di detto scrittorio … [f. 179v.] Uno assenso alla refutatione et donatione della casa de Vico Equense seguita la morte fatta per la principessa de Concha al principe de Conca suo figlio per inmediate e legittimo suo … [f. 180r.] … [f. 182r.] … Inventario vecchio de privilegi instrumenti et altri scricture del principe … Una polisa originale fatta dall'abbadessa de Santo Antonio de quale per il mero simboleggia e la chiesa [f. 182v.] … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 47, f.171r-179r; Zezza, Ricerca 2016).

3.12.1607 - [f. 189r.] [*omissis*] A 3 de dicembre 1607, se fanno lo soctoscritto inventario delle subscritte robbe ritrovate nella camera della cavallarezza, nella cocina vecchia et nella remessa delle carrozze del palazzo del detto principe di Concha … [f. 189v.] … [f. 192v.] Nella cocina vecchia del palazzo di detto principe sono ritrovate l'infrascritte robbe … [f. 193r.] Nella remessa delle carrozze Una carrozza de coyero indorata, con quattro seggie de velluto negro con soi coscini Un'altra carrozza de coyero à quattro seggie senza coscini Un'altra carrozza granne de coyero negro, con uno matarazzo et doi parafanchi; seu appoggiati senza le rote dinanze senza capassi Una altra carrozza de coyero à tre seggie senza coscini, con rote sferrate Una carrozza piccola de coyero sopra legne Un'altra carrozza de coyero rosso inforrata de tela d'oro falsa, con quattro seggie de velluto carmosino con francie, con la coverta de tela rossa … [f. 194v.] … [f. 222v.] Inventario delli beni mobili remasti nel habitatione del quondam Matteo di Capua, principe di Conca
[f. 223r.] Die tertio mensis decembris sexte indictiones 1607 Neapoli in presentia *** Joannes Nicolaus Alisocto de Neapoli sponte asseruit coram nobis hodie presenti die de ordine Regio Consiliero Joanne Thomase Vespuli vicari generali **Iuly Cesaris de Capua** moderni principis Conche et huius Regni magni admirai fili et heredis quondam Matthei de Capua predecessoris principis Conche deputati per Ill.mus et Ex.mus comitem Beneventi vice regem in presenti Regno balium insolidum cum Ill.mo et Ex.mo domino comite Mirande dicti moderni principis fuisse facto subscriptum inventario et annotati subscriptorum bonorum mobilium repertorum in camera palatium dicti principis nominata la cavallarizza in coquina vetera et in remissa carroziam que quinde bona inventariata et annotata sunt videlicet:
A di 3 de decembre 1607, s'è fatto lo sottoscritto inventario delle subdette robbe ritrovate nella camera della cavallarizza nella [f. 223v.] cucina vecchia, et nella remessa delle camere del palazzo del detto principe di Conca … [f. 224r.]… [f. 225r.] … La quale notatione s'è fatta in presentia de Vincenzo Cataldo, Giovanni Cola Alisocto, Marsilio Inbello Nella cocina vecchia del palazzo de detto principe, sono ritrovate infrascritte robbe … [f. 225v.] … Nella remessa delle carrocze … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 47, f.189r-228v; Zezza, Ricerca 2016).

27.1-6.3.1608 - [f. 230r.] A 27 de gennaro 1608, essendosi conferito nel palazzo del detto principe de Concha et granne amiraglio del Regno, il regio consiliero Marc'Antonio de Ponte, vicario di detto principe deputato per l'Ill.mo et ex.mo signor conte de Benevento, vicere del presente Regno et essendo in una camera del detto palazzo, s'è aperta una cascia coverta di ferro in presentia del doctor Andrea Provensale, Giulio Mastrillo, Lodovico Capea Galento, Giovan Francesco Carpentiero, Bruno de Brunis V.I.D., Vincenzo Cataldo, Giovan Antonio Cortese, Marsilio Imbello, Bartolomeo Caserta, Francesco de Mayo; dentro la quale sono ritrovate l'infrascritte gioye, quale sono state apprezzate per Recupido Scodes et Giovan Alfonso Casanova, gioyellieri eletti per detto signor Marco Antonio … [f. 230v.] … [f. 231r.] …
[f. 232r.] A di doi de febraro 1608 Il sopradetto regio consigliero Marc'Antonio d'Aponte, vicario di detto signor principe deputato per Sua Eccellenza ut supra, s'è conferito nel suddetto palazzo et proprie nella suddetta camera et in presentia dell'infrascritti testimoni, s'è aperta la sudetta cascia et s'è continuato lo suddetto inventario del'altre gioye. Presenti, doctor Andrea Provensale, Giulio Mastrillo, Ludovico Capece Galeoto, Bruno de Brunis V.I.D., Bartolomeo Caserta, Francesco de Mayo et li sopradetti Recupedo Scodes et Giovan Alfonso Casanova, gioyellieri eletti ut supra [f. 232v.] … [f. 250r.] A di 29 de febraro 1608, si sono conferiti nel palazzo del moderno principe de Concha et proprie nella camera delli argenti, Gennaro de Ponte et abbate Cesare de Bologna, deputati per lo sudetto consigliero de Ponte vicario ut supra et in presentia del … s'è aperta detta camera dove se sono ritrovate l'infrascritte argentarie … [f. 250v.] …
[f. 253r.] … A di primo de marzo 1608, si sono conferiti li sudetti Gennaro de Ponte et abbate Cesare de Bologna, nella sudetta camera delli argenti et in presentia de … s'è fatto lo subscritto notamento delli subscritti altri argenti ritrovati in detta camera … [f. 253v.] … [f. 257r.]
[f. 260r.] A di 4 de marzo 1608, si sono conferiti nella guardarobba del principe de Concha esistente sopra il palazzo, quale se tene locato à Lucretia Caracciola, nella strada de Santa Maria de Costantinopoli, Napoli. Gennaro de Ponte, figlio del consigliero Marco Antonio de Ponte, et l'abbate Cesare de Bologna, deputati dal detto consigliero de Ponte, vicario generale del detto principe deputato, per sua Ecc.za et in presentia del doctore Bruno de Brunis, Vincenzo Cataldo et Marsilio Imbello guardarobba, dove si sono inventariate le soctoscritte robbe … [f. 262r.] A di 6 de marzo 1608, conferiti de novo detti Gennaro de Ponte, abbate Cesare de Bologna, deputati dal sudetto consigliero de Ponte, vicario del detto principe deputato ut supra, nella sudetta guardarobba et in presentia del doctor Bruno de Brunis V.I.D., Vincenzo Cataldo et Marsilio

Imbello, dove se è seguitato detto inventario … [f. 262v.] … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 47, f.230r-262v; Zezza, Ricerca 2016).

4.3-13.5.1608 - [f. 281r.] A di 4 de marzo 1608, si sono conferiti nella guardarobba del principe de Concha esistente sopra al palazzo quale se tene locato à Lucretia Caracciola nella strada de Santa Maria de Costantinopoli … [f. 290v.] … A 12 di detto mese de maggio, s'e conferito il detto Gennaro nella prima camera, à man destra quando se scende dalla sudetta guardarobba et in presentia delli sudetti Francesco Antonio de Ponte, Bruno de Brunis V.I.D. et Marsilio Imbello, si seguita detto inventario delle subscritte robbe [f. 291r.] … Nella seconda camera appresso … [f. 291v.] … Nella tertia camera … [f.292r.] … [f. 293r.] … A di 13 di detto mese de maggio, se continua detto inventario … Nella seconda terza camera … [f. 293v.] In uno camerino incontro la guardarobba … Nello soppigno sopra detta guardarobba … [f. 294r.] … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 47; Zezza/Santamaria, Ricerca 2016).

7.5-23.5.1608 - [f. 263v.] A di 7 de maggio 1608: si continua detto inventario; presenti li sopradetti Gennaro de Ponte, il doctor Bruno de Brunis V.I.D., Francesco Antonio de Ponte et Marsilio Imbello … [f. 264r.] …
[f. 267v.] A di nove de detto mese de maggio, per il sudetto Gennaro de Ponte; presenti Francesco Antonio de Ponte, Marsilio Imbello, se continuato detto inventario de detta guardarobba … [f. 268r.] …
[f. 270v.] … A 10 di detto mese de maggio, per detto Genanro de Ponte s'è continuato detto inventario di dette robbe della guardarobba; presenti Francesco Antonio de Ponte, il doctor Bruno de Brunis V.I.D. et Marsilio Imbello … [f. 271r.] … [f. 272v.] … Uno quatro con ritratto del marchese de la Bagnese [f. 273r.] Uno ritratto de Prospero Colonna Uno ritratto de Carlo quinto Uno ritratto della contessa de Nicastro, con cornice de noce Uno quatro de payesi de Fiandra Uno quatro del arbore della casa Octo quatri de diversi reggi … [f. 273v.] … [f. 274r.] … A 12 di detto mese de maggio, s'è conferito il detto Gennaro nella prima camera à man destra quando se scende dalla sudetta guardarobba et in presentia delli sudetti Francesco Antonio de Ponte, Bruno de Brunis V.I.D. et Marsilio Imbello, si seguita detto inventario … Nella seconda camera appresso … [f. 274v.] … [f. 275r.] … Nella terza camera … [f. 275v.] … [f. 278r.] … A di 13 di detto mese de maggio, se continua detto inventario … Nella sudetta terza camera … [f. 278v.] … [f. 279r.] … In uno camerino incontro la guardarobba … Nello soppigno sopra detta guardarobba … [f. 279v.] … [f. 304r.] A 16 de maggio 1608, si sono conferiti nella ricamera del principe de Concha, esistente nel palazzo di detto principe, sino nella stada de Santa Maria de Costantinopoli, Gennaro de Ponte, figlio del consigliero Marc'Antonio de Ponte, et Farncesco Antonio de Ponte, deputati dal detto consigliero de Ponte vicario generale del detto principe, deputato per sua Ecc.za in presentia de Bruno de Brunis V.I.D., Marsilio Imbello guardarobba, dove si sono inventariate le subscritte robbe videlicet … Nella seconda camera … [f. 304v.] … [f. 307r.] … Nella terza camera … [f. 307v.] … [f. 308r.] … A 19 di detto mese de maggio, si continua detto inventario … Nella detta terza camera … [f. 308v.] … [f. 309r.] … Nello camerino pintato … [f. 309v.] … [f. 310r.] … Uno ritratto piccolo de re Felippo Un altro ritratto de Carlo quarto Un altro de la moglie … [f. 310v.] … [f. 311r.] … A di 21 de detto mese de maggio, se continua detto inventario in detta ricamera, presenti li subdetti [f. 311v.] … [f. 316v.] … A 23 di detto mese de maggio, si seguita detto inventario … [f. 320r.] … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 47, f.263v-320r; Zezza, Ricerca 2016).

25.6-7.7.1608 - [f. 320r.] … A di 25 de giugno 1608, si seguita detto inventario … [f. 320v.] Nella sudetta ricamera … [f. 321r.] … [f. 323r.] … A di 26 di detto mese de giugno, si seguita detto inventario … Nella prima camera superiore quando se intra dalla sala dove habitava il principe … [f. 323v.] … [f. 326v.] Nella ricamera di basso … [f. 327r.] … [f. 328r.] … In uno fodaretto sono alcuni disegni de piante, giardini et altre parte del castello de Vico … [f. 328v.] A di detto di 26 de giugno 1608, se seguita detto inventario … nella sudetta ricamera … [f. 329r.] … Nella sudetta prima camera superiore del appartamento habitava il quondam principe … [f. 329v.] … [f. 332r.] A di 3 de luglio, si continua detto inventario … [f. 333r.] … Nella guardarobba vecchia seu sala de basso del palazzo … [f. 343r.] Al detto di, si è conferito lo sudetto Francesco Antonio de Ponte in una delle camere superiori del detto palazzo dove stanno le donne … [f. 351(49)v.] … [f. 356v.] … La chiave della sopradetta camera superiore tene dalla parte delle donne, s'è consignata per Marsilio Imbello, in nome de Isabella de Capua, al sopradetto Francesco Antonio de Ponte; dentro la quale camera stanno le sopradette, robbe che se dice che furno della detta quondam principessa donna Gioanna Pacecca [f. 430r.] Nella sudetta guardarobba In primis, una sala de panni de razzi … [f. 432r.] … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 47, f.320r-432r; Zezza, Ricerca 2016).

2.12.1608 - [f. 428r.] *A di doi de decembre 1608 in Napoli, si sono conferiti il doctor Giulio Mastrillo, abbate Cesare de Bologna et don Vincenzo Giuliano, nel palazzo del moderno principe de Conche et granne amiraglio del presente Regno, sito nella piazza de Santa Maria de Costantinopoli seu de San Pietro à Mayella et proprie nella guardarobba del detto palazzo, dove per il detto doctor Giulio s'è presentato un viglietto originale del secretario Corta barniga secretario de Sua Ecc.za diretto al detto doctor Giulio del quale ne ha lasciata copia, quale è del tenore seguente videlicet:*

Inseratur copia viglietti
Et detto originale è rimasto in potere del detto Giulio; per esequtione del quale viglietto, in presentia d'esso Giulio, si sono consignati per detto abbate Cesare de Bologna al detto don Vincenzo, l'infrascritte robbe, quali s'è ritrovavano nelli subscritti lochi di detto palazzo:
Inseratur bona (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 47; Zezza/Santamaria, Ricerca 2016).

3.12-11.12.1608 - [f. 432r.] … Alli tre de detto mese de decembre 1608, di nuovo s'è conferito lo sudetto doctor Giulio in detta guardarobba ut supra … [f. 448r.] A 6 de decembre 1608 Robbe esistente nella ricamera del principe … [f. 448v.] … [f. 456v.] Alli 7 detto, nella sudetta ricamera … [f. 457r.] … [f. 457v.] Una medaglia del quondam principe Mattheo con il verso del pallonetto in metallo … [f. 458r.] … [f. 459v.] … Alcuni desegni de piante giardini et altre piante del castello de Vico … [f. 460r.] … [f. 460v.] … Presenti, Marsilio Imbello, Francesco Fiello Cola Giozzato Nella sudetta ricamera … [f. 461r.] A 8 del detto mese Nella guardarobba vecchia seu sala di basso del palazzo … [f. 461v.] … [f. 463v.] … De piu sono, nella sudetta guardarobba vecchia seu sala de basso del detto palazzo, l'infrascritti quadri … [f. 467r.] … Nella prima camera superiore quando se entra dalla sala dove habitava il quondam principe … [f. 467v.] … Uno ritratto della Madonna con cornice de ebano et guarnita di argento indorato [f. 468r.] Uno agnus dei con cornice d'argento indorata con una reliquia dentro … [f. 468v.] … [f. 470v.] … A 10 detto nella sudetta guardarobba … [f. 471r.] … [f. 473r.] … A 11 de detto mese de decembre, in una camera di detto palazzo … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 47, f.432r-485r; Zezza/Santamaria, Ricerca 2016).

20.12.1608 - [f. 426r.] *Die vigesimo mensis decembris septime inditiones 1608 Neapoli, in nostri presentia constituti Iulius Mastrillus V.I.D. et don Vincentius de Iuliano consensiens prie in nos sponte asseruerunt coram nobis vigore subscripti vigletti Ioannis de Cortavarria secretari Ill.mi et ex.mi dicti don Ioannis Alfonsi Pimintel de Herrera Comitis Beneventi et in presenti Regno vice regis cui tenor inferius describetur ipsum Iulium una cum abbate Cesare de Bononia et predicto don Vincentio de Iuliano contulisse ad palatium Iuly Cesaris de Capua moderni principis Conche et huius regni magni admirati situm et positum in hac civitate Neapoli in plathea Sancte Marie Constantinopolis seu Sancti Petri ad Mayella et proprie in quadam camera nominata la guarda robba et insubscriptis alijs locis dicti palati in quibus in presentia ipsius Iuly et coram subscriptis testibus descriptis in subscripto inventario fuisse consignata per dictum abbate Cesarem nomine Marci Antonio de Ponte, regentis Regie Cancellerie olim vicary dicti principis, dicto don Vincentio subscripta bona mobilia res aureas argenteas margaritas et perlas dicti principis que reperiebantur insubscriptis locis descriptis insubscripto inventario cui tenor talis est videlicet: Inseratur invetarium …* (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 47; Zezza/Santamaria, Ricerca 2016).

28.7.1609 - 1609 Adi 28 di luglio martedi … f. 1592 Alla Prencipessa di conca d. quattro et meczo Et per lei a m.o vinc.o faraone d.e ad sadisfatt.e di tutte fatiche che ha poste in in acconto dare lo incigno del aqua nella casa dove habita d. 4.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.1042; Pinto, Ricerca 2022).

1610 - L'iscrizione in oggetto è una base sacra, dedicata nel II sec. d.C. da parte di *T. Flavius Pius* con l'omonimo figlio all'eroe tessalo Eumelo, eponimo della fratria degli Eumeleiadi (IG XIV 715 = EDR178874): M.G. Mazza, ricopiato da I.M. Como, ne dice che *"Questa stava nel 1610 in una Pietra avanti il Palagio del Pri(nci)pe di Conca. nel 1618, fù situata nelle case de' Festinesi verso la Porta della Città detta medina"*, mentre nei decenni precedenti era segnalata nel Palazzo del Patrizio Napoletano Tiberio Coppola sito tra piazza S. Domenico Maggiore e via Mezzocannone presso la Chiesa di S. Maria Rotonda (Soldovieri, Ricerca 2021).

27.3.1610 - 1610 à 27 di Marzo Sabbato … f. 794 A Detio Brancaccio d. cinque Et per lui à Santillo d'Urso d.o à comp.to di d.ti cento trenta per il pozzo che fa alla **Casa del Sig.r P.e di Conca dove al presente habita** conf.e all'obliganza in vic.a, alla quale se refera declarando che l'altri d.ti cento venticinque l'have ric.ti in più partite di banco, et con.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.465; Pinto, Ricerca 2020).

22.5.1610 - 1610 Adi 22 di Maggio sabbato … f. 1255 Al P.e di conca d. dudici et per lui alla congregat.e di s.ta m.a magg.e d.e per lo censo di due annate finite ad ap.le passato delli annui d. 6 di censo sopra la **sua casa grande di napoli** con essere sadisfatto del p.to c.ti ad Gioseppe torelli proc.re d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.701; Pinto, Ricerca 2023).

27.5.1610 - [f. 557r.] Alli 27 de maggio 1610 **Giulio Cesare de Capua** prencipe de Concha et granne amiraglio del presente Regno, se conferi nelle camere superiore del suo palazzo et proprie in una camera, dove se ritrovano alcuni mobili delli mobili inventariati dal regente Marco Antonio de Ponte, olim suo vicario, dove sentrorno, detta camera, quasi aperta et lla, in presentia dell'infrascritti testimony ut supra notandi,

furno visti detti mobili et dopoi per detto principe fu ordinato che se serrasse detta camera et detti mobili restarono dentro detta camera Li testimony sono ***: Petro Brancazzo, Angelo Sino, don Vincenzo Giuliano, Vincenzo Cataldo, don Giorgio Belmusto, don Gregorio Silvestro, notaio Felice Amendola, Giuseppe Milone (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 47; Zezza/Santamaria, Ricerca 2016).

15.7.1610 - Instromentum dotale inter donnam Mariam de Capua Paceccam, et Don Martium Carrafam Marchionis Argentij. Die quintodecimo mensis Iulij octava Ind.s 1610. Neapoli et propie in quadam camera superiori Palatij Archiepiscopali in nostri presentia constitutus Don **Julio Cæsare de Capua** Principe Conche, huius Regni Magno Admirato et Domna Maria de Capua Pacecca ad presens Marchionissa Argentij eius sorore, exutrique coniuncta, iure francorum … ex una parte. Et Domna Margarita Aquaviva de Aragonia Ducissa Mataluni, vicaria et procuratrice et generalissima, et ad infracta signum cum speciali mandato Don Diomedis Carrafæ Ducis Mataloni sui viri … Nec non, et Don Martio Carrafa Marchione Argentij filio primogenito predictorum Ducum Mataloni …, ad presens legitimo viro predicte domna Maria de Capua Pacecche Argentij Marchionissa … ex parte altera … intimari in domo propria predicto Principis sita in strata Dive Marie de Constantinopoli, iuxta ven.le Monasterium monialium Sancti Antonij de Padua … Et fuit conventum, et expressum declaratum que ubi dictus Princeps solveret predicto ducatos quinquagintamille … et presenti matrimonio … (ASNa, Not. Troilo Schivello, sch. 331, prot. 16, p.58r-68r; Pinto, Ricerca 2016).

19.8.1610 - 1610 à 19 d'Agosto Giovedi … f. 346 A Detio Brancaccio d.ti sei Et per lui à m.o Santillo d'urso à comp.to di d.ti cent'ottantatre g. 15, et sono per lo formale ha fatto alla **casa del Sig.re P.e di Conca dove al presente habita** includendosi la cavatura di pietre et carretto che ha portato all'ammiragliato declarando che l'altri d.ti 178.2.15 l'have ric.ti in più par.te per banchi et cont.i includendoci d.ti 35 che ha ric.ti per mano di Gio fran.co Carp.ro Et per esso à Vic.o d'urso per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.86; Pinto, Ricerca 2020).

10.3.1612 - [p.299r] Concessio confirmatio consignatio instrumentum Pro Principe Conche Monasterio Sancti Petri et Catherine de Mayellis retaggi admodum libri vigore Banco dispensasionis. Eodem die decimo mensis martij decime Inditionis 1612 Neapoli et proprie in capitulo monasterij Santi Petri et Catherine de Mayellis Congregationis Celestinorum ordinis Santi Benedicti Ad preces nobis factas pro parte subscritarum partium personaliter accessimus ad predictum monasterium et dum essemus ibidem et proprie in capitulo predicto inventisque per nos inibi ac in nostri presentia personaliter constitutis infrattis Priore et patribus dicti monasterij videlicet: D. Anselmo Romano priore D. Joanne Antonio de Chieti priore de Casaluce D. Mauritio de Salerno procuratore generali D. Francesco de Tarento Vicario d. Arcangelo Romano lersore d. Benedicto de Ragho procuratore dicti monasterij D. Vincentio de Vitulano D. Marco de Termine d. Bonifatio Romano d. Emilio Romano d. Mauro de Novi d. Mauro de Neapoli d. Thoma de Neapoli d. Joanne Baptista de Cellino d. Placito de Neapoli d. Joanne Andrea de Benevento d. Michaele de Bari et D. Theodosio de Neapoli majore et saniore parte dicti monasterij … [p.299v] … in eodem et ad majorem cautelam cum licentia a R.mo generali suis dicte congregationis Curia tenor talis est inseratur videlicet:
[p.300r] *R.mo P..*
Il Priore e Monaci di S. Pietro Maiella di Napoli, figli, e seg.ai nel Sig.ri di V.E. R.ma l'esponino, come hanno litigato in conseglio di Napoli alcuni anni con l'Ill.mo Signor Principe di Concha per fare sfabricare un ponte, quale dalla casa di d.o signor Prencipe per sopra la porta maggiore di detta Chiesa, passa ad un choro dentro detta chiesa, quale servitù li fu concessa dalli anticissori per 36 docati l'anno con riserba di assenso apostolico non ottenuto fin qui. E perché sono detto signor Prencipe per devotione che have à detta chiesa, promitti pigliarsi per sua cappella l'altar maggiore di detta chiesa farci portare fra certo tempo i corpi delli signori Avi, predecessori, et heredi … quali sono depositati in altre chiese di Napoli, continuare il pagamento di 36 docati l'anno, pagare l'annate decorse non pagate, dar un'elemosina di duimila docati per una volta sola da mettersi in compra di tante entrate, destinare l'entrata per una messa il giorno, lasciata dalla signora Prencipissa madre; d.e ..oratori congregati capitularmenti, con matura discussione conoscendo l'util par… nasci alla chiesa, e si può sperare dalli sudetti d'acordio dal Prencipe, desiderano confirmarli di nuovo detti ponte, e choro per uso che li signori Prencipe, Prencipessa, … di casa possino solamente venire à detto choro à sentir la messa, e divinj officij, senza turbare la chiesa, ne la clausura del monasterio in modo alcuno e per questo … la detta lite per la qual concessione, confirmatione, e cessione di lite, stante l'utilità … supplicano V.E. R.ma resti servita darci il suo assenso, e licenza di poter stipulare detto accordo, con riserva dell'assenso apostolico, e del prossimo nostro capitolo …
Liceat R.di Priori et Monachis nostri ven. Monasterij Santi Petri à Mayella di Neapoli supplicantibus Capitularmente congregatis supra exposita ad stipulationem facere in firma appositis opportunis et necissarijs clausulis et partis pro utilitate et indemnitate dicti Mon.rij et riservatis nostri Capituli Generalis et deinde S. Sedis Apostolica assensibus, volumus [p.300v] *etiam quod reditus iam decursi inde percipiendi in redditum quoque annuum perpetuum et stabilia in usbiantur, et ita concedimus, audente niminum consinsu*

d.i monachis ut supra, non alias al.. nec alio modo. Dat in nostra ven. Abbatia santi Spiritus di Sulmona, die xi februarij 1612 s, Archangelil ab amicis Abbas Generalis Celestinorum
d. Cal.s mar.s secret. dem.to
[p.299v] Et utili et expediendi causa dicti monasterij ut dixit ex una parte; Et **Julio Cesare de Capua** moderno principe Conche et huius Regni magno admirato agente similiter ad infratta omnia pro se eiusque heredes et successores ex parte altera. Prefate vero partes quibus a noibus sponte asseruerunt coram nobis in vulgari sermone et majori intelligentia facti come li anni passati il … priori et monaci di detto monasterio per la devotione che il quondam Mattheo di Capua predecessore Prencipe de [p.301r] Concha patre d'esso moderno prencipe teneva à detta chiesa et per la buona vicinanza se contentorno et conceso potestà et faculta al detto quondam prencipe de far fare sin come con effecto si fe un ponte dalla casa di detto prencipe detta del gioco del pallone al muro dell'ecclesia predetta et proprie sotto la finestra tonna dell'ecclesia sopra la porta maggiore come al presente si vede, et al incontro detto quondam prencipe per causa di detta concessione promese pagare al detto monasterio annui ducati trentasei à quindice del mese de agosto de qualsivoglia anno come il tutto appare dal instrumento sopra cio celebrato per mano de me predicto notaio quale è del tenore sequente videlicet: Die vigesimo quinto mensis februarij 12 Inditione 1599 Neapoli et proprie in capitulo monasterij sancti Petri et Catherine de Mayellis de Neapoli … [p.305v] santis scriptoris unde. Ora sponte decto moderno Prencipe per la devotione che ha in decta chiesa ha rechiesto decti patri che restassero contenti concederli l'altare maggiore di decta chiesa accio possi tenerlo per sua cappella per se soi heredi et successori offerendose esso Prencipe donare per l'elemosina ad detto monasterio ducati mille et octocento quali deve destribuire in opere pie per il legato paterno oltre detti ducati mille et octocento altri ducati ducento a' complimento de ducati duimilia da implicarnosi in compra de beni stabili, o' annue intrate a' beneficio del decto monasterio et anco assignare al decto monasterio altri annui ducati trentasei imperpetuum per la celebratione de una messa il giorno per l'anima della quondam d. Gioanna Paceccha prencepessa di Concha madre d'esso moderno prencipe per osservantia del legato facto da detta prencepessa et conoscendono detti patri detta devotione che decto prencipe tiene a decta chiesa, et accio quella se accreschi [p.306r] et havendono anco risposto a decti beneficii et altri che ne sperano hanno capitolarmente concluso de concedere a decto prencipe detto altare maggiore di decta chiesa de Santo Pietro ad Mayella ut infra. Or intendono dette parti delle cose predette ad invice cautelarse per instrumento publico et dette parti nomine quo supra volendono detto prencipe di detta concessione cautelarlo da hora liberamente concedono al detto prencipe stipulate per se soi heredi et successori imperpetuum il detto altare maggiore di detta chiesa de Santo Pietro et Catherina de Mayellis dandoli authorita et facultà de fare in detto altare et tribuna d'esso tutti quelli meglioramenti et abbellimenti convenienti à detto luoco come piacerrà à detto prencipe et ponerce l'arme sue à suo modo et possa anco farce la sepultura et quelle memorie che piaceranno à detto prencipe senza però guastare il coro et conservando il sito et la decenza di detto altare maggiore quale altare esso prencipe possi e vuogli tenerlo per se soi heredi et successori imperpetuum [p.306v] per sua cappella, reservandosi detti patri il detto coro, et la lloro sepultura anticha dentro detto coro … [p.310r] intelligatur facta solum decto principe et suis heredibus et successoribus imperpetuum verum passando il palazzo del detto prencipe ad alienas manus forche nella fameglia di Capua per vendita evittione donatione permutatione et renuntia tali novi possessori del detto palazzo restino di quella concessione privier in tali casu ex nunc pro tunc detta concessione de ponte et coro resti nulla et invalida et in detto caso detto monasterio sia obligato come detti patri quo supra nomine prometteno retrovendere al detto principe decti anni ducati trentasei eccepto però come s'è detto di sopra quando passasse ad alienas manus de hominis della fameglia de Capua etiam che non fossero heredi et successori resti il contratto valido: Depiu è convenuto che decto prencipe sia obligato come promette per stabilimento di detta cappella infra uno anno da hoggi avante numerando fare asportare nella detta chiesa de Santo Pietro à Mayella et proprie nella detta cappella li cadaveri delli quondam principe anco d'esso [p.310v] moderno prencipe et del detto quondam prencipe Mattheo patre d'esso moderno prencipe et della quondam d. Gioanna Paceccha sua madre et delli quondam fratelli di decto moderno prencipe quali se ritrovano depositati in altre chiese et caso che per transferire alcuno di detti cadaveri nascesse alcuna lite è convenuto che detto prencipe sia obligato come promette farla proseguire insino alla reale translatione de cadaveri in decta cappella Anzi esso prencipe in caso che nascesse alcuna lite per decta translatione de cadaveri danno per alhora constituisce suo inrevocabile procuratore il procuratore pro tempore del decto monasterio per aiuto di decta lite al quale da, et concede omnimo in potesta de possere proseguire decta lite et comparere in giuditio et fare tutti atti necessarij et … insino alla reale translatione di decti cadaveri in decta cappella qual lite se habbia da fare à spese del detto prencipe: Item è convenuto che caso fra il termine d'un anno da hoggi [p.311r] avante numerando non se transferesse alcuno di decti cadaveri in decta cappella ò altra parte di decta chiesa insino à tanto che si faccia il conveniente sepolcro in tal caso la decta concessione di decti ponte et coro resti nulla, et la lite se possa proseguire verum transferendosi uno di dicti cadaveri tantum la presente concessione resti valida ut sopra. Item è convenuto che volendo decto prencipe, ò soi heredi et successori sotterrarse in altra cappella in tal caso è convenuto che li heredi del defonto siano obligati fare una coltra alla decta chiesa de Santo Pietro et Catherina de Mayellis de prezo de ducati ducento con le arme di Capua … [p.312r] … Item è

convenuto che in cominciare à venire uno delli cadaveri predicti il decto prencipe possi fare fenire la porta esponere le sue arme tanto in decta porta quanto in ogn'altra parte di decta cappella … [p.312v] … Presentibus judice Andrea Amendola de Neapoli Regio ad contrattus D. Bernardecto de Medice principe di Sayani Carolo Brancatio de Vespesiano Detio Brancatio Fabritio Guinnatio Andrea Provensale V.I.D. Vincentio Cataldo Hieronimo Florio Horatio Gallo Scipione Cagnone Pompilio Calandelli et Manello medico de Neapoli (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, p.299r-312v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).
- (p.129) Eodem die decimo mensis martii decime inditionis millesimo sex.mo duodecimo neap., et prop.e in capitulo monasterij santorum Petri, et Catherine de maiellis … personaliter constitutis infratti Priore, et patribus dicti monasterij Don Anselmo Romano, Napoli ..., 1994 priore … exponeno come hanno litigato in cur. di nap. alcuni anni con l'Ill.mo s.r Principe di concha per farci sfabricare un ponte criate dalla casa di detto Sig. Principe per sopra la porta magiore di detta chiesa per esso ad un choro dentro detta chiesa, quale servitù li fu concessa dalli antecessori per trentasei docati l'anno con riserva dell'assenso apostolico non ottenuto sin qui, e perche hora detto s.r Principe per devotione che have a' detta chiesa promette pigliarsi per sua cappella l'altare magiore di detta chiesa farci portare fra certo tempo i corpi delli sigg.ri avi, P.re e fratelli quali sono depositati in altre chiese … dar una elemosina di dui milia ducati … desiderano confirmare di nuovo detto ponte … (p.130) et **Iulio Cesare de Capua** moderno Principe Concha et huius Regni magno admirato … ex parte altera (p.130t) … un ponte dalla casa di detto Principe detta del gioco del pallone al muro dell'ecc.a et prop.e sotto la finestra tonna dell'ecc.a sopra la porta magiore come al p.nte si vede … del tenor seg.te 23 Die vigesimo quinto mensis februarij 12 Inditionis 1599 … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.129-130).
- Il quale (don Giulio Cesare), con istrumento del 10 marzo 1612, obbligandosi verso i monaci al pagamento delle annualità decorse e di quelle a venire, e ad "una elemosina di duc. 2000 per una volta sola", con la riconferma delle primiere concessioni, ottenne, pure "per se, suoi heredi et successori imperpetuum", l'altare maggiore della loro chiesa di S. Pietro a Maiella da "tenerlo per sua cappella" (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.187).*

26.3.1612 - [p.327v] Cessio Pro Martino Punso quietatio Pro principe Conche Die vigesimo sexto mensis martij decime inditionis 1612 Neapoli In nostri presentia constitutis **Julio Cesare de Capua** moderno principe Conche et huius Regni magno admirato agentem infratta omnia pro se eiusque heredes et successores ex una parte Et magistro Martino Punso fabricatore de civitate Cave agente similiter ad infratta omnia pro se eiuque heredes et successores ex parte altera. Prefate vero partes et … sponte asseruerunt coram nobis in vulgari sermone adearum requisitione come decto magistro Martino ha facto molta opera de fabrica per servitio della bona memoria del quondam principe patre d'esso moderno prencipe et anco per servitio d'esso moderno prencipe cqua in Napoli nel palazzo d'esso prencipe, et anco nella galleria sopra il gioco del pallonetto et sopra la loggia del giardino et ancora havere posta la porta de marmo nella chiesa de santo Pietro a' Mayella dela quale opera bene se misura per il quondam Ciccardo [p.328r] Bernuccio per ordine del Regente Marco Antonio de Ponte olim vicario del decto Prencipe et novamente fonto conto tra dette parti de tutta decta opera per esso Martino … facta per tutto il tempo passato insino alla presente giornata et fonsi boni per esso magistro Martino al decto prencipe tutte le quantità per esso magistro recevute per causa di detta opera s'è ritrovato che detto prencipe è rimasto vero et liquido debitore al detto Martino in ducati octanta cinque tari quattro et grana quindice per saldo et ad compimento de tutta detta opera per esso Martino ut sopra facta per tutto lo passato insino ad hoggi: quibus omnibus sic asseruisse prefate princeps sicut ad conventionem devenit cum dicto Martino sponte coram nobis pro dictis ducatis octuaginta quinque tari quatuor et grana quindecim ut supra debitis et eorum sansfad.ne libere cessit et renuntiavit ad insolutum … [p.329r] … Presentibus judice Andrea Amendola de Neapoli Regio ad contrattus Detio Brancatio [p.329v] Vincentio Cataldo Horatio Gallo Andrea Tertenio et Julio Palastrolla de Neapoli (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, p.327v-329v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).
- L'ordine del consigliero marchantonio de ponte, e di Gio. Francesco Carpentiero, avendo io Ceccardo Bernucci ho misurato la fabrica della gallaria del prencipe de Conca fatta da mastro Martino Punzo e per tanti ho misurato la detta fabrica. in primis segue il muro della ditta gallaria dalla parte dello smiragliato stende palmi 174 [m. 45,94] alto palmi 20 [m. 5,28] compessato grosso palmi 4 [m. 1,06] palmi 13920 segue un altro muro dalla parte verso il giardino stende palmi 174 [m. 45,94] alto palmi 20 compessato grosso palmi 2 ½ [m. 0,66] palmi 8700 segue un altro muro della detta gallaria verso il giardino dalla parte di santo Pietro a maiella stende palmi 209 [m. 55,18] alto palmi 18 [m. 4,75] compessato grosso palmi 4 palmi 18468 segue un altro muro simile dalla parte verso la strada di santo Pietro Maiella stende palmi 152 [m. 40,13] alto palmi 28 grosso palmi 2 ¾ [m. 0,73] palmi 11704 segue un altro muro quanto tiene la larghezza della detta gallaria che confina con il ponte dallo smiragliato stende palmi 37 ¼ [m. 9,83] alto palmi 16 [m. 4,22] grosso palmi 3 ½ [m. 0,92] palmi 2087 Segue un'altra maniata lo muro de tutta de detta gallaria che unisce con il palazo che consiste in una pettorata sopra allastrico verso la piazza del smiragliato e del detto palazzo stende palmi 174 alta palmi 3 1/3 grosso palmi 2 palmi 1160 segue un altro muro seu pettorata simile dalla

parte verso il giardino stende palmi 174 alta palmi 3 1/3 grosso palmi 2 palmi 1160 segue un'altra maniata de muro che confina dove abita gio battista picollo e verso santo Pietro a maiello stende palmi 86 [m. 22,70] alto palmi 4 grosso palmi 3 ¼ palmi 1135 Si è fabricato una fenestra che confina con la gallaria verso il giardino alta palmi 12 [m. 3,17] largha palmi 8 [m. 2,11] grosso 4 palmi 384 la detta fabrica somma palmi 20898 canne 553 palmi 114 segue lastrico della detta gallaria verso il palazzo stende palmi 174 largo palmi 18 5/6 [m. 4,97] fa palmi 1566 che sono canne 27 palmi 24 io Cecardo Bernutij manu propria Canne 553 a carlinis sono d. 276 astraco canne 27 ut supra 14 / d'havere 290 A.to 220 /resta d'avere d. 90 (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, tra p.328v e 329r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).
- Misura della porta della chiesa di santo Pietro a mayello lavorata da mastro Clemente Ciottoli per ordine dell'Ecc.a del prencipe di Conca felice memoria tirata fuori da Ceccardo Bernucci. In primis il grado della detta porta incominciando dalli suoi piani tutti li piani di dette grade stendano palmi 184 1/3 e gira palmi 1 5/6 fanno palmi 337 7/12 Et perche il grado della porta dell'intrato di detta chiesa è più largo delli altri di longheza palmi 12 ¾ largo palmi 1 1/12 inporta ò ver misura palmi 13 ¾ E più ci sono li piani delli dui aballatori che sono di largheza per ogni verso palmi 4 5/6 misura palmi 18 Per un altro ballatoro simile palmi 18 Per il suo scornizato delli detti scalini stende palmi 237 ¼ palmi 2 sommano 474 ½ E piu ce sono le due altezze di pui che seguano intorno il ballatoro che stendeno palmi 20 2/3 gira palmi 1 1/3 palmi 27 Segue tutto il piano della porta cioè delle gambe di detta porta stende palmi 57 p. 2 ½ con il suo battente palmi 142 Lo scorniciato della porta cioè di una gamba stende palmi 23 gira palmi 5 11/12 palmi 136 1/12 Un'altra gamba simile stende palmi 23 gira palmi 5 11/12 palmi 136 1/12 Segue lo architravo di detta porta stende palmi 13 ½ gira palmi 5 11/12 palmi 79 10/12 Stende il membretto di detta porta stende palmi 70 ¾ gira palmi 1 11/12 palmi 134 11/12 Segue il pilastro di detta porta confuso con tutti li dui sfondati dalle banne stenne uno d'essi palmi 19 2/3 gira palmi 7 7/12 palmi 149 2/12 Segue un altro simile dal'altra parte palmi 149 2/12 Segue il zoccolo seu piedestallo dove sono scolpiti li dui aucelli paradisi con li suoi membretti stendono uno delli dui palmi 2 ÷ gira p. 7 1/6 palmi 17 11/12 Segue un altro simile stende palmi 2 ÷ gira p. 7 1/6 palmi 17 11/12 Segue l'architravo che camina sopta alli pilastri et li membretti sotto la cornice dall'una et l'altra banda stende confuso con il friso tutto insieme palmi 11 2/3 gira p. 8 ¾ palmi 102 1/12 Segue la cornice stende p. 26 gira p. 8 palmi 208 Segue il piano della detta cornice stenne p. 25 gira p. 2 ½ palmi 62 ½ Per haver visto il pitaffio con le sue lettere in marmo fabricato sopra la detta porta d. 70 Per li dui cartelloni con soi cherubini d. 60 Per haver visto li dui aucelli paradisi d. 7 Per le due finestre l'una per la soglia architravo et le gambe stendeno palmi 23 1/3 gira palmi 6 1/3 dentro e fuori palmi 147 ¾ Et per un'altra finestra simile palmi 147 ¾ Per li duimilia e trecento settantacinque palmi, sono dudicesimi alla ragione di carlini dui il palmo Somano ducati quattrocento settantacinque grana undici et terzi dui d. 475.0 11 2/3 Somano tutti ducati seicento e dudici grana 11 et dui terzi d. 612.0 11 2/3 (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, tra p.328v e 329r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).
- Misura et appreczo per la ponitura in opera di mastro Martino Punso fabricatore essendo misurata la detta porta in pelle non essendo dupplicato il scorniciato somano palmi 1447. havendo posto ogni cosa a sue spese se li darà tre ducati il cento delli palmi che somano ducati quarantatre et tari dui d. 43.2 Per la ponitura del pitaffio et cartelloni dico ducati quindici d. 15 Per il masso di fabrica che è sotto le grade che sono canne sedeci e un quarto à ragione di carlini tredici la canna sono ducati vint'uno et grana dudici e mezo d. 21.0. 12 ½ / Somano in tutto ducati settanta nove tari dui et grana dudici e mezo d. 79.2. 12 ½ + 9.2.13/ d. 88.4.15 Acconto d. 73 / Deve havere d. 15.4.15
[con altra grafia] Segue il restante della misura di detta porta la cornice stando p. 13 ¼ gira p. 4 fa palmi 93 Segue una banda del frontespitio stende palmi 2 ½ gira p. 5 ½ fa palmi 41 ¼ Segue un'altra banda simile fa palmi 41 ¼ Segue il piano della cornice stende p. 25 gira p. 2 ¼ fa palmi 62 ½ Segue il piano delli dui frontespitij stende palmi 25 gira p. 3 fa palmi 75 Segue li dui cartozzi che servano per ornamento de l'arme sopra alla cornice nel mezo delli frontespitij che sono tutti dui insieme palmi 40 Segue il peduzzo che fa rimonto del'arma stende palmi 4 ½ gira p. 4 fa palmi 18 / Soma questo restante de misura palmi 331 Somano ducati 9 tari 2 grana 13 (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, tra p.328v e 329r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

26.3.1612 - [p.329v] Transatio Pro principe Conche Clemente Ciottolo Eodem die vigesimo sexto mensis martij decime inditionis 1612 Neapoli In nostri presentia constitutis **Julio Cesare de Capua** moderno principe Conche et huius Regni magno admirato agente ad infratta omnia pro se eiusque heredes et successores ex una parte Et Clemente Ciottolo marmorario agente similiter ad infratta omnia pro se eiusque heredes et successores ex parte altera Prefate que Clemens sponte asseruit coram nobis mensibus sive annis preteritis ipsum Clementes exposuisse insard.o Regio Consiglio debent conseguiri a dicto principe Conche ducatos ducentum quatraginta dui in parte mayoris summe per tot operibus quondam principis Conche patris dicti moderni principis ..petisse condemnam moderni [p.330r] principem ad solvendum dictos ducatos ducentum quatraginta duos una cum omnibus damnis expensise … causa Regio Consiliero Indaco Lopez Suarez coram quo fuisse processum ad nonnullo … et adverso pro parte dicti moderno principe fuisse nonnulla apposita et signanter dictus Clemens non sit … dicte summe … transire … Ad infrattam

asseruerunt devenisse transatione et concordiam … [p.331v] De piu detto Clemente promette infra et per tutta la festività de pascha de resurretione prossima ventura fenire la porta de marmo de santo Pietro à Mayella et ponere le arme de marmo con il tesone del decto prencipe con tutti li scartocci et fornimenti conforme al desegno datoli tutto a spese del decto Clemente stante che tutte le spese sono incluse in detti ducati ducento quarant'uno tari quattro et grana sette concesseli per il decto prencipe, stante non fando decto Clemente decto fornimento fra detto tempo la sopradetta cessione se habbi per non fatta et resti nulla perche sotto questa conditione decto prencipe [p.332r] ha fatta decta cessione et non altrimente … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, p.329v-332v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

7.5.1612 - Ill.mo et Ecc.mo Signore Il Priore et patri del Monasterio de s.to Pietro à Mayella esponeno à V.E. come hanno concesso al Principe de Concha l'Altare maggiore di d.a chiesa de s.to Pietro à Mayella et hanno confirmato la concessione fatta del Ponte, et Coro dal quale Principe se l'è fatta consignatione de certe intrate à d.o Mon.rio come appare per instrumento stip.to per Notare Felice Amendola Et perche desiderano havere reassunto d.o instromento in carta de coyero à modo de libro per futura cautela del d.o Mon.rio, supp.no però V.E. resti servita dar licentia al d.o Notare dice che reassumi d.o instrumento in carta de Coyero à modo de libro, et lo receveranno à gra ut Deus livar dumque in qua libet pagina apponetur signum et subscriptio notarij Constantis … die septimo maij 1612 Unaliami (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, tra p.302v e 303r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

2.6.1612 - 1612 a 2 Giugno Sabato … f. 556 Al P.e Grande admiraglio d. sei E per lui alla Congregat.e de Santam.a magg.re d.e per lo censo fenito ad Ap.le passato sopra la **Casa sua Grande**, et è sodisf.o del passato … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

28.7.1612 - … sono quelli che, pervenuti dal deposito del principe di Conca di D. 17601 per lo prezzo della terra di Vico posseduta già dal marchese di Vico e comprata dal Conca … (10, 250t-253) -(Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.125).

5.11.1612 - 1612 à 5 di 9bre lunedi … f. 1058 A lucretia Caracciola di Bernabò d. trentasette Et per lei à Gio Ant.o Guadagno d.e per saldo di tutt'opere, spese et fattura per esso fatte, et fatto fare per suo ser.o nella **sua casa** dell'arte di mannese, et resta sodisfatto Et per esso a Gio Jacovo lubrano per alt.ti d. 37 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.325; Pinto, Ricerca 2023).

1.4.1613 - 1613 à P.o di Ap.le lunedi f. 197 Al Prencipe de Conca d. sei tt. 2 e per lui alla Estaurita di S.to Pietro costrutta dentro la chiesa di S.ta m.a mag.re di nap. d.o per due annate di censo fenite ad ag.to pas.to 1612 dell'annoi d. 3.1 li rende sopra la **sua casa che fù del q.o Spiccianello dietro il ponte nel vico di S.to Pietro a majella della sua casa grande**, et è sodisfatto del pas.to e per matteo franco, sinnico e p.re ut s.a ad esigere et per mezzo de b.ci come per fede per n.re fran.co Ant.o giordano de nap. questo di inf.ta app.e a di fran.co Caserta per alt.ti d. 6.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.437; Pinto, Ricerca 2023).

24.12.1613 - A 24 Dec.re [1613] … f. 308 Al Sig.r P.pe di Conca Gran Ammiraglio d. sei E per esso alla Cong.ne di Santa Maria Mag.re di Napoli; quali diss'esserno per il censo finito sopra la **sua casa grande**; Restando sodisfatto del passato. Alligata vi è fede fatta da N.r Fran.co Antonio Giordano di Napoli, in Curia di N.r Luise Giordano, che disse qualmente il R.ndo Padre D. Gio. Battista Guercio essere Proc.re Generale della Ven.bile chiesa di Santa Maria Maggiore di questa Città ad esigere, conseguire, ed avere, seu a confessare, d'aver ricevuto ed avuto, etiam per mezzo di quals.a Banco, quals.no somme, e quantità di denari, robbe, e beni alla detta chiesa debite e debende sino, e per tutto la mettà del mese d'agosto corrente anno 1613. da quals.a uomini, e persone, e per quals.no cause, con potestà di quietare per acquiliana stipulatione, ed a comparire, in quals.a giudizio, luogo, e foro per tutte, e quals.no lite, questioni, e cause della detta chiesa, ed a fare tutti gli atti giuridici, necessari, ed opportuni, sino alla fine della lita, ed esecuzione di sentenza, inclusivamente e con potestà di sostituire alle liti tantum, come chiaramente appare dall'Istro rogato per mano di esso med.o N.r al quale si riferisce. P.a 22 Luglio 1613 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.364; Pinto, Ricerca 2017).

5.9.1614 - 1614 a 5 7bre … f. 663 All'Abbate Gio Lonardo Provenzale d. dieci E per lui al P.npe di Conca Gran Ammiraglio E per esso à complimento di d. 200 atteso gl'altri restanti l'hà ric.ti cioè d. 70 l'ha ric.ti il Cons.re Gio: Andrea di Giorgio allora baiulo di d.o P.npe per il B.co di S. Giacomo e Vittoria e gl'altri d. 120 l'ha ric.ti d.o P.npe di contanti q.li d. 200 sono per il prezzo di una camera di Arazzi con boscaglie e personaggi consistente l'Istoria d'Ateona consistente in panni cinque ed un portiere d'ali centicinquantasette che li ha ven.to et consignato à d.o Cons.re di Giorgio Balio come sopra della Guardarobba di d.o P.npe, E per lui à D. Ant.o Menarda per altritanti. poliza de 9 Giug.o d.o d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59,

p.198; Pinto, Ricerca 2018).

19.10.1615 - 1615 à di 19 de 8bre lunedi f. 917 A don Antonio bruno d. vinti e per esso à Giovanne balducci d.e sono de proprj dinari del s.r prencipe di conca suo s.re il quale dice farceli pagare in conto di una intempiatura che ha da pintare d.o balducci in uno camerino di d.o sig.re conforme l'appontamento fra loro, e per lui à fran.co medico suo creato per altritanti d. 20 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 28, p.240; Pinto, Ricerca 2023).

29.10.1615 - 1615 à di 29 de 8bre Giovedi … f. 917 A don Ant.o bruno d. quindece, e per esso à Paolo de pino d.e sono de proprj denari del principe di conca grande ammiraglio suo sig.re quali seli pagano in c.to di regiolato ha da fare nel camerino di d.o sig.re conforme l'appontamento fra di loro d. 15 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 28, p.287; Pinto, Ricerca 2023).

10.11.1615 - 1615 à di 10 de 9bre martedi … f. 917 A Don Ant.o bruno d. trenta, e per esso à gio: balducci à comp.to de d. ottantacinque atteso che li altri d. trentacinque in cont.ti e detti d. 85 per saldo, e final pagamento della pittura che have fatta in una intempiatura di camerino nuovo del prencipe suo s.re di chi sono d.i dinari d. 30 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 28, p.324; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.26; Grossi-Guida, Revisione 2021).
- Per conto di Giulio Cesare di Capua [rettifica "del principe di Avellino], Antonio Bruno versa a GB il saldo per l'intempiatura perduta realizzata nel nuovo camerino del principe (Fontana, Itinera tridentina, 2019 p.348).*

9.11.1617 - Promissio Pro Principe Conche Die nono Mensis Novembris p.e Ind.s 1617 neap. In nostri presentia constitutus magistri Martinus punzo de neap. fabricator sicut ad conventione devenit cum Vincentio Cataldo de civitate Manfredonie ibidem presente ac interveniente ad infracta omnia nomine et pro parte **Julii cesaris de Capua** Principis Conche et huius Regni magni admirati Sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via promisit dicto Principi … Vincentio … presentibus in vulgari sermone pro majori intelligentia facti de accomodare à sue spese il tetto del **palazzo del detto Principe sito nella strada de s.ta Maria de Costantinopoli** cioè il terzo che sta sopra la sala et camere de tutto l'appartamento dove decto Prencipe habita et anco del corriduro di decto palazzo infra et per tutti li 15 del presente mese de novembre per prezzo de ducati quindice quali ducati quindice detto Martino dechiara haverli recevuti dal decto Prencipe de contanti … Et promette de più detto Martino che decto tetto stia stagno per tre anni da hoggi et piovendo per decto tempo sia obligato d.to Martino come promette de refarlo a spese proprie di decto Martino et non facendolo sia lecito a d.to Prencipe farlo fare à tutti danni spese et interesse d'esso Martino, de quibus damnis inpare Et promette de più decto Martino curare che felice punzo suo figlio con suo espresso consenso quale li promette per stare et damo li posta infra un mese da hoggi … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 24, p.74r-75r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).*

10.2.1621 - Locatio domus Pro Jo. bapte … Promissio Pro Principe Conche. Eodem die decimo Mensis Februarij quarte Ind.is 1621 neap. In nostri presentia constitutus **Julius cesar de Capua** Princeps Conche et huius Regni magnus admiratus sicut ad conventionem devenit cum Jo. baptista Salerne de neap. V.I.D. ibidem presente sponte coram nobis locavit et affictavit ac in affictum ad annua pensione dedit dicto Jo: baptiste ibidem presente quamdam domum parva ipsius Principis sita et posita in hac civitate neap. in plathea S.te Marie Constantinopolis existente supra janua Monasterij S.ti Antonij de padua et supra remissam del cocchio ipsius Principis durante tempore anni unius numerandi à quarto die Mensis Maij proximi venturi presentis anni 1621 pro pretio ducatorum centum triginta de carlini argenti per detto anno de quibus d.nis centum triginta p.to Princeps sponte coram nobis declaravit se ipsum recepisse à d.to Jo: bapta ducatos triginta de contanti ex.ni. Reliquios vero ducatos centum ad complementum ducatorum centum triginta p.tus Jo: bapta sponte coram nobis … promisit solvere d.ti Principi vel suos heredes … p.tus Jo: bapta promisit evis sumptibus facere omnes expensas necessarias in dicta domo servata forma consuetudinis huius civitatis neap (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 27, p.252r-253r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

5.10.1621 - Electio et promissio Pro Principe Conche Jo. troyano Jovene Martino punzo et orlando de santis Die quinto Mensis octobris quinte Ind.is 1621 extra et prope neap. et proprie extra janua d.tam de Chiaia in loco dicto Cappella In nostri presentia constitutus **Julius Cesar de Capua** Princeps Conche et huius Regni magnus admiratus interveniens ad infracta pro se ex una Et magister Jo: troyano Jovene faber lignarius et Magister Martinus punzus fabricator et mag.r Orlandus de Santis semdite fabricator … ex parte altera; Prefati vero Princeps, Joannes troyanus, Martinus et Orlandus sponte coram nobis non vi dolo et omne meliori via solenam dederunt et concesserunt licentia et authoritate Bartolomeo Cartario Regio Ingegniero ibidem presentis electo per ipsum Principe et … magistros arbitrandi et appreziandi omnia opera facta et

facienda per dictis magistris in **palatio magno** et in palatio parvo ubi experiebatur Curia officij magni admiratus in dicta civitate neap. in plathea S.te Marie Costantinopolis seu S.ti Petri et Catherine de majellis. Ipsus Principis cui appretii faciendo per domino Bar.eus … princeps et magistri stare parere et obedire et non appellare … illud ratificare prout ex nunc per suum facto appretio … et de appretio faciendo per d.num Bar.um … recipere medietate ipsius in tot tersis cedendis per ipsum principe de … tertiarum quas ipse Princeps debet consequi a … per d.tam … debitorum d.ti … reliqua medietate … p.to Princeps teneatur ut promisit solvere dictis magistris in contantis, verum ad … p.tus princeps teneatur ut … solvere d.to Jo: troyano ducatos triginta, d.to Martino ducatos viginti et p.to orlando ducatos viginti de carlini in computus dictos opere et complementi ipsum … cum declaratione in vulgari sermone che d.to prencipe non sia obligato alli d.ti mastri non haveranno complita decta opera conforme dirrà decto Cartaro … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 28, p.35v-37r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

13.4.1622 - Conventio et promissione Pro Principe Conche Joe delo pennino Ant.o octaiano et Jo. ant.o montefuschi Die tertio decimo Mensis Aprelis quinte Ind.is 1622 extra et prope neap. et proprie extra januam dictam de Chiaia in loco dicto Cappella In nostri presentia constituti Joannes delo pennino, Ant.o octaiano et Jo: ant.o montefuscho de neap. habitatores in burgo virgini quo ant.o octaiano asseruit habere … sicut ad conventione devenit cum **Julius cesare de Capua** Principe Conche et huius Regni magno admirato presente sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via insolidum promiserunt in vulgari sermone ad requisitione de consignare al detto Prencipe qua in nap. nella casa di detto Prencipe tutta quella quantita de serraneo che giornaliermente haveranno de bisogno **undici cavalli** di dicto Prencipe per giorni undeci numerandi dalli 14 del presente mese de Aprile à raggione de carlini tre il giorno per qual sup. cavallo per quanto può mangiare quale serraneo sia de poggio reale … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 28, p.191r-192v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

7.9.1612 - 1612 a 7 di 7bre Venardi … f. 331 Al P.e Grande Amiraglio d. dudice E per lui a Iutio ciornito per lo acconcio ha fatto nel'incegno di tirare acqua della **sua casa** E per esso ad oratio Gallo per alt.ti E per esso a Gio Ant.o Tardugno per alt.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.93; Pinto, Ricerca 2023).

21.10.1622 - Procuratio Pro Principe Conche Die vigesimo primo Mensis octobris sexte Ind.is 1622 neap. In nostri presentia constitutus **Julius cesar de Capua** Princeps Conche et huius Regni magnus admiratus sponte asseruit coram nobis … vacare … octavij provenzalis … fecit et constituit suum procuratore ad … nomine et pro parte ipsius … exigendum … et habendum seu sequi sup.to nomine recepisse et habuisse confidedum etiam … et bancorum … pecuniam … summas et qualitater ipsi consid.ni debitas et debendas … una nos domorum sitam in hac civitate neap. in plathea S.te Marie Constantinopolis et s.ti Petri ad majella ipsius Principis ord.ne persione earum de domorum et de percipendis suos pensionarios … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 29, p.7r-8v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

10.11.1622 - Conventio Pro Principe Conche Orlando de santis Eodem die Decimo Mensis Novembris sexte Ind.is 1622 neap. in nostri presentia constitutus Orlandus de Santis fabricator sicut ad conventionem devenit cum **Julio cesare de Capua** Principe Conche et huius Regni magno admirato ibidem presente Sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via promisit d.to principi in vulgari sermone V3 Durante il tempo de anni diece numerandi da hoggi à sue proprie spese et fatiche accomodare tutto il tetto et astrichi del palazzo d'esso Prencipe sito et posito in questa città de nap. nella strada de s.ta Maria de Constantinopoli dove al presente esso Prencipe habita di modo che siano stagni et non piovano durante d.to tempore et questo per salario et prezzo de ducati sittanta de quali detto orlando declara haverne recevuto dal detto Prencipe ducati trenta in questo modo cioe ducati diece de contanti et ducati vinti per mezzo de publico banco et li restanti ducati quaranta ad complimento di dicti ducati sittanta d.to Prencipe promette pagarli al d.to orlando cqua in nap. infra anni octo numerandi dopoi elassi doi anni da hoggi cioè ogni anno in fine ducati cinque … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 29, p.21v-22r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

29.3.1624 - Promissio pensionis Pro Principe Conche Die vigesimo nono Mensis Martij septime Ind.is 1624 neap. In nostri presentia constituta Beatrix alias Cice Ramonta de Casali Marcianisi adpisa neap. commorans … libera … sponte asseruit coram nobis cepisse in affictum à **Julio cesare de Capua** Principe Conche et huius Regni magno admirato tres cameras domum p.to Principis sitam et positam in hac civitate neap. in plathea s.ti Petri ad majella et proprie **dietro lo correturo del gioco del pallonetto** per anno uno a quarto die mensis maij p.i venturi presentis anni 1624 per ducati viginti per d.to anno … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 30, p.229v -231r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

29.3.1624 - Promissio pensionis Pro Principe Conche Die vigesimo nono Mensis Martij septime Ind.is 1624 neap. In nostri presentia constituta Catherina mormilla de neap. mulier libera ut dixit sponte asseruit ipsa

cepisse in affictum à **Julio cesare de Capua** Principe Conche et huius Regni magno admirato duas cameras domum d.to Principis sitas et positas in hac civitate neap. in plathea s.ti Petri ad majella et proprie appresso le tre camere che tiene Beatrice ramonta del d.to prencipe durante tempore anni unius a quarto die mensis maij p.i venturi presentis anni 1624 per ducati sexdecim de carlini … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 30, p.231r -232r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

4.9.1624 - Cessio Pro Orlando de santis quietatio Pro Principe Conche Eodem die quartum Mensis Septembris oct.e ind.is 1624 neap. In nostri presentia constitutus **Julius cesar de Capua** Princeps Conche et huius Regni magnum admiratum sponte asseruit coram nobis et mag.ro orlando de Santis fabricatore ibidem presente se ipsum Principe teneri dare debere et verum et liquidum debitore … d.to orlando in d.tis quinquaginta quinque et tari tribus de carlini per saldo et complendo omnium operum fabricam magisterij ipsum experisani et … fabricam prefatum orlandum factam per servitio ipsum principis in palatio ipsum principis sito et posito in plathea s.te Marie Constantinopolis … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 31, p.2v-5r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

4.10.1624 - Quietatio et promissio Pro Principis Conche Orlando de santis Eodem die quarto Mensis ottobris octave Ind.is 1624 neap. In nostri presentia constitutus magister orlandus de santis fabricator sponte asseruit et declaravit coram nobis et **Julius cesare de Capua** Principe Conche et huius Regni magno admirato ibidem presente in vulgari sermone V3 d'essere stato esso m.ro orlando pagato et sodisfatto dal d.to Prencipe de tutto quello se li dovea per d.to prencipe per causa de fabbriche per esso orlando fatte nel palazzo grande d'esso Prencipe et in lo palazzo dello smiragliato vecchio magisterij calce pietre pozzolama legnami et altre robbe poste per servitio di d.ta fabrica fatta fare et date da lui in nome d'esso orlando per tutto lo tempo passato insino ad hoggi … se ipsum recepisse et habuisse a d.to principe ducati quinquaginta de … receptis per d.o orlando sponte coram nobis promisit d.to principi … ponere tutti li pezzi de astrachi de tutte le pettorate della loggia scoverta sopra le carcere dell'amiragliato che va in piano alla sala del detto palazzo grande et tanto le d.te pettorate verso la grada quanto quelle verso lo giardino in..le dalla parte di dentro di d.ta loggia … m.ro orlando alzare tutte le pettorate delle fenestre della loggia … de altezza palmi tre con ponere in essi tutti li pezzi de astrachi … la sop.ta altra loggia tanto verso il giardino quanto verso la strada de s.to Pietro à majella tanto detto lavore et ogni altra cosa à spese d'esso orlando itache d.to prencipe non habbia da pagarli altro giache esso orlando dechiara che stante d.to pagamento fattoli di ducati cinquanta per d.to Prencipe resta intieramente sodisfatto … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 31, p.15v-17v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

1625 - Inventario formato nel 1625 … Montevergine di Napoli … Principe di S.a Agata paga ann. d. sette sopra uno Palazzo sito alla strada di Costantinopoli al incontro il **Palazzo del P.e di Concha** de censo emphiteotico né sta condennato alla banca de Martino in conseglio (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.47).

c.1625 - Non posso ricordarmi tutto ciò che raccolse **Matteo di Capoa** Principe di Conca che in tante maniere illustrò la sua antichissima famiglia che ad ogni modo hà dato splendore alla città di Napoli; ma so ben che in sua casa è un Tito di Titiano, opra delle belle c'havesse fatte quel famoso pittore; una Madonna con altre tre figurine di Rafaele; due ritratti del Durero i più belli c'habbia mai veduti; molte cose del Bronzino, di Sodoma, di Luca di Genova; medaglie in numero, e di prezzo, e mi ricordo che comprò da un notare Capoano trecento scudi un'Antonino, delle più rare cose che fussero in quella possessione, mentre era grande, intiera, di eccellentissimo maestro, e come all'hora fusse fatto (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.858).*

21.1.1625 - Promissio Pro Principe Conche Die vigesimo primo mensis Januarij 8e Ind.is 1625. neap. In nostri presentia constituta Hieronima mellito de civitate Averse vidua relicta q.o Antonij pagliuche ad presens neap. commorans sponte asseruit coram nobis ipsa cepisse in affictum a Cl.co Vincentio Cataldo procuratore **Julij cesaris de Capua** Principis Conche et huius Regni magnus admiratus quamdam domum consistentem in quatuor camere sita et positam in hac civitate neap. in vico d.to de s.to Pietro à majella et proprie al incontro de gasono perrello durante tempore anni unius a quarto die mensis Maij p.i venturi presentis anni 1625 per d.ti viginti de carlini argenti … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 31, p.115v-116v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

10.4.1625 - Locatio Pro liberatore grifonetto Promissio Pro Principe Conche Die Decimo Mensis Aprelis oct.e Ind.is 1625 neap. In nostri presentia constitutus **Julius cesar de Capua** Princeps Conche et huius Regni magnus admiratus sicut ad conventionem devenit cum liberatore grifonetto de terra latesse V.I.D. ibidem presente sponte coram nobis locavit et affictavit ac in affictum et ad annuam pensionem dedit d.to liberatori presente omnia appartamenta bascium et camerani ipsius Principis sita et posita in hac civitate neap. et proprie in vico de s.to Pietro à majella incominciando la tirata dal palazzo novo insino allo muro della cantina

di d.to Prencipe durante tempore annorum trium incipiendi et numerandi a quarto die intrantis mensis Maij presentis anni 1625. pro pretio et ad ragione ducatum centum et dece de carlini argenti … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 31, p.197v-199v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

11.4.1625 - Promissiones Pro P.e Conche Iulio cesare ferraro Die undecimo Mensis Aprelis 8.e Ind.is 1625 neap. In nostri presentia constitutus Julius cesar ferraro de neap. sicut ad conventionem devenit cum **Julio Cesare de Capua** Principe Conche et huius Regni magni admirati ibidem presente sponte coram nobis … promisit d.to principe de consignare tutta quella quantità de erba et prato che bisognara per servitio de **quattordici cavalli** d'esso Prencipe … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 31, p.199v-201r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

3.12.1625 - Promissiones Pro Principe Conche orlando de santis Die tertio Mensis Decembris 9e Ind.is 1625 neap. In nostri presentis constituti mag.ri orlandus de santis fabricator, Joseph Salernus et Jo: bapta de Viso et Gaspar passaro fabricatores qui volentes … reddere **Julium cesarem de Capua** Princeps Conche et huius Regni magnum admiratum ibidem presente Sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via eorum … et insolidum promiserunt de complire il pozzo di d.to Prencipe che sta nelle case d'esso Prencipe nel vico de S.to Pietro à majella et proprie nella camera seu bascio alla testa del gioco del pallonetto quale d.to orlando ha incominciato a fare et questo per tutto lo mese di gennaro p.o venturo con fare la fonte d'esso palmi dudice quadra tutto à spese di d.to m.ro orlando et compagni insolidum per lo pozzo da apprezzarsi per gio. jacovo di Crispino alla fine che sarrà complito d'esso pozzo … Item se declara come per esso orlando s'è facto uno astraco nella loggia di esso prencipe del camerino del suo palazzo quale similmente se convene che si habbia da apprezzare per detto gio. jacovo di Crispino … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 32, p.128r-129v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

1627 - Pianta del Baratta: "... che tiravano verso il **Palazzo del Principe Conca**, vicino a S. Pietro a Maiella: e quivi era un'altra porta che quasi a' nostri tempi tenne il nome di Porta don Orso ed il detto principe di Conca, nell'ampliare il suo Palazzo si è avvaluto di detta muraglia e sue pietre. Da questo luogo continuava la detta muraglia p. innanzi il Monasterio, che ora è di S. Antonio di Padoa: essendo prima un palazzo del conte di Milito: una parte del quale stava appoggiato sopra l'antiche mura della città e si stendevano sino all'incontro della chiesa di S. Maria di Costantinopoli dov'era una torre quadrata di cui oggi vi sono le reliquie. Voltando poi verso S. Agnello, seguiva per circolo disegnale, o p. meglio dire ingannato fino alla porta di S. Gennaro ... 16. S. Agnello; 54 S. Pietro a Maiella; 74. Monache di S. Sebastiano; 75. S. Giovanni Battista; 76. La Sapientia; 107. S. Antonio de Padova; 118. Monache S. Andrea; 171. S. Maria de Costantinopoli; 227. S. M. della Redentione.

27.3.1628 - locatio pro Laura Caputa Eodem die vigesimo septimo Mensis Martij und.e Ind.is 1628 neap. In nostri presentia constitutus **Julius cesar de Capua** Princeps Conche et huius Regni magnus admiratus sicut ad conventione devenit cum laura caputa de casali Aufragole vidue ibidem presenti locavit dicta laura quadam domus ipsius Principis in pluribus et diversis membris consistentem sita et positas in hac civitate neap. et proprie in vico detto de s.to Pietro à majella subtus **palatium magnum** ipsius Principis quam ad presens ipsa laura tenet locata à d.to Principe excluso uno bascio dove al presente vi è lo terreno; durante tempore anni unius … à quarto die mensis Maij prossimi venturi preteris anni 1628 pro pretio ducatorum quinquaginta sex de carlini argenti … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 34, p.61r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).*

1.3.1629 - Die Primo mensis Martij 12e Ind.is 1629 neap. In nostri presentia constitutus **Julius cesar de Capua** Princeps Conche et huius Regni magnus admiratus sponte asseruit coram nobis ad infracta vacare non posse … fecit et constituit suum procuratores d.num Vincentium Cataldum V3 absentem tamquam possent et per eo affitandum ac in affitum et ad annua pensione dandum cuiusque seu quibus.. que domum ipsius Principis sitam et positam in hac civitate neap. in plathea d.ta de S.ta Maria de Constantinopoli in qua in.. habitat V.I.D. Petrus Caravita durante tempore annium trium à quattro die mensis Maij prossimo venturo presente anni 1629 pro pretio, et ad … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 35, p.59r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).*

9.3.1629 - Die nono Mensis Martij duodecime Ind.is 1629 neap. In nostri presentia constitutus **Julius cesar de Capua** Princeps Conche et huius Regni magnus admiratus sicut ad conventionem devenit cum Petro Caravita de neap. V.I.D. ibidem presente sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via confirmavit et de novo locavit et affitavit ac in affictu ad annua pensione de diri d.to Petro presentibus quamdam domum ipsius Principis sitam et positam in hac civitate neap. in plathea s.e Marie Constantinopoli in frontespitio Curtem magne Curie Admiratie in qua domo ipse Petrus ad presens habitat cum omnibus eius membris pro ut ad presens tenet; durante tempore annorum trium … à quarto die Mensis Maij p.i venturi preteritis anni

1629 et complendum in quarto die Mensis Maij 1632. pro pretio et ad ratione ducatum centum septuaginta de carlini argenti … Necnon p.tus Princeps promisit facere accomodatione necessarias in dicta domo servata forma consuetudinis huiusque civitatis neap. et ancto decto Pietro si possa retenere la spesa necessaria in accomodare la sala et intempiatura nell'intrata et uscita del decto pigione nel primo anno deducta però tutta quella spesa che è facta insino hoggi capita et se ha retenuta nel pigione del anno 1628. et currente per tutto aprile 1629. conforme ne ha presentata lista et fede in potere del scrivano di mandamento tagliavia et anco con potesta de potere sublocare detta casa durante detto triennio qual potesta de potere sublocare se intenda à beneficio delli heredi di detto Pietro caso que absit passasse da questa vita nel quale caso sia lecito al detto Prencipe repigliarse detta casa volendola per l'istesso prezzo. Verum l'accomodatione p.ta che si haverra da fare in detta casa si habbia da fare dalli mastri dessinandi da detto prencipe et lo dinaro lo habbia da pagare detto pietro in conto del pesone come di sopra … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 35, p.61r-63r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

9.4.1629 - Locatio domum pro Matthei Imperato. Eodem die nono Mensis Aprelis 12.e Ind.is 1629. neap. In nostri presentia constitutus **Julius cesar de Capua** Princeps Conche et huius Regni magnus admiratus sicut ad conventione devenit cum Mattheo Imperato de neap. ibidem presente sponte coram nobis locavit et affictavit ac in affictu et ad annua pensione dedit d.to Matheo domos ipsius Principis sitas et positas in hac civitate neap. in plathea seu vico de s.to Pietro à majella quam domos ad presens tenet in affictu laura Caputo … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 35, p.73v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

22.8.1629 - 1629 a 22 d'agosto … A Santi francucci sc. vintesette 1/3 e per esso alli P.ri del Convento de S.to Dom.co de nap. a loro sindico e proc.re se li pagano per lo cenzo che li paga ogn'anno per lo solo de tutte le case sue che tiene nella strettola de S.to Pietro a Maiella dietro al S.r Prencipe di Conca cioè d. trenta per tutte le case e fundichello che comprò da Jacono borrello e d. 11 per lo solo dell'altra casa fabricata esso ultimamente declarando che con detto pagamento restano intieramente sodisfatti per tutto il tempo passato fino a 15 de presente il tutto così d'accordio per girata de fra dom.co barletta sindico e procuratore del detto Monast.o di S.to Dom.co a fra Vinc.o de piedemonte converso per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.194; Pinto, Ricerca 2007).*

15.3.1631 - ... lontano dall'unico suo figliuolo don Matteo, col quale era in dissenso e litigava, il principe don Giulio Cesare, il 15 marzo 1631, "fu trovato moribondo fra la porta Reale ed il Pertuggio, cascato da cavallo e mortalmente ferito in testa". Portato in casa, egli dopo tre giorni moriva "senza esser visto dalla moglie, e con il figlio costo" (Bucca, Peripezie del mondo, ms. presso la Soc. Storia Patria fol.40; Bucca, Aggiunta …, in ASPN. 36 1911; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.187).*
- 1629 … Accadde parimente la morte del Principe di Conca Grande Ammiraglio del Regno, strascinato in tempo di notte dal cavallo, sul quale andava, fuori Porta Reale. Fu seppellito nella chiesa di S. Pietro a Maiella (Parrino, Teatro eroico …, I ed. 1770 p.412).*
- Nella disparità delle date intorno alla morte del Principe di Conca che notasi nel Parrini e nel Bucca pare, debba ritenersi con maggiore probabilità quella del secondo, perchè scrittore contemporaneo e quindi spettatore degli avvenimenti descritti (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.275).*

22.3.1631 - [f. 675r.] Alla cascia di ferro … [f. 675v.] … Inventario dell'argento che sta nel riposto del principe di Conca … [f. 680v.] Nelle mura della camera di dentro … Quadri di tela Uno Christo con la croce in collo con la cornice d'ebano Una Madonna della Pietà similmente con cornice d'ebano Una schiovatione di Nostro Signore con altri personaggi, di nove personaggi con cornice d'autano Una Madonna con Nostro Signore in braccia con cornice d'ebano Una Madonna con Nostro Signore e San Giovanni con cornice de pino Una Madonna con Nostro Signore e San Giovanni con cornice d'ebano [accanto ai prossimi tre dipinti] disse il guardaroba, essere del signor Vincenzo Cataldo Una Natività del Signore con cornice d'autano Una Madonna con Nostro Signore, San Giovanni e San Gioseppe Una Madalena con paese con cornice d'ebano Una Madalena con cornice d'autano Una Madonna, Nostro Signore, San Giovanni e Sant'Anna con cornice d'autano Una testa di Nostro Signore con cornice d'ebano Uno San Giovanni con cornice d'ebano Uno figliolo con il fuoco in tavola e cornice d'autano Un effigie d'Adamo et Eva Carlo quinto La moglie di Carlo quinto Filippo terzo La moglie di Filippo terzo [f. 681r.] Filippo quarto La moglie di Filippo quarto La resurrectione di Lazaro La socera di San Pietro Uno paisetto piccolo con cornice, con una figura con una donna à cavallo Uno paisetto piccolo con cornice, con una donna et un homo Un Christo piccolo in croce con cornice Una Madonna e San Giovanni in rame Un San Domenico e Sant'Antonio in rame con cornice Un scherzo di giudei in tavola con cornice Una testa d'un Santo delli scalzi di Sant'Agostino in rame, con cornice Un San Bernardo in rame, con cornice Una Madonna con Nostro Signore in braccio con cornice Un Christo in croce con la Madalena in rame, con cornice Una Madonna e Nostro Signore con paese piccolo con cornice d'ebano … Nel salone … [f. 681v.] … [f. 682r.] … Uno panno de razza della Creatione del mondo Dui panni dell'historia di Tobia Quattro panni di razza di figure francesi Uno tapeto grande di quattordici

palmi e mezzo di longhezza Uno tapeto di palmi nove largo Uno tapeto di palmi sei di larghezza Uno tapeto di sei palmi largo, arravogliato … [f. 682v.] Filippo secondo con le quattro regine sue mogli con cornice L'historie del cavaliero di Casa di Capua, consistente in tridici quatri, dui delli quali piccoli Tre quatri, due storie et uno impero Una donna con maniche di tela abuttata in quatro Sidici archetti con le funicelle appesi Dui altri archetti più piccoli Due seggie di coiro vecchie Due archetti senza funicella Una boffetta piccola di noce con tiraturi Una seggia di coiro rotta Due scale piccole di legno Due scale grandi di legno Due forchiglieTra balandrani, uno lionato, uno carmosino, un altro di reginiello argentino con ciappe d'oro, dentro un baullo ch'è socto lo stipo delli vestiti Una trocciola di bronzo Uno quatro rotto in due pezzi sopra il stipo vestiti, sopra la tavola dove c'è pinto uno profeta et altri personaggi Una cartera coverta verde che disse *** esser del Vincentio Cataldo Una trocciola al muro del smiragliato di bronzo [f. 683r.] Die 22 marty 1631 Inventario della stalla, quali restano consignate a Detio Saldutto … [f. 683v.] … [f. 684v.] … Dentro la camera del mastro di stalla … Camera dove sta il signor conte di Palena … [f. 685r.] … Alla sala … Camera prima … Uno quadro con il conte di Miranda e la contessa Uno quadro con il principe Matteo e principessa donna Gioanna … Seconda camera … Una sopraporta con uno Christo et panno di razza Sette panni di razza con l'historia di Tobia Un quadro con cornice grande di Santa Maria de Loreto Un quadro con cornice d'oro intagliata con Santi Dui quatrilli con li panni rossi di taffetà sopra le fenestre … Prima camera de muzzi Una cascietta di dormire à piegatura verde con un matarazzo vecchio di lana Una brocca di rame Dui panni di razza uno e l'altro portiero con l'arme del principe Un altro panno di razza Una cascietta del cantaro con coverta di seta gialla vecchia [f. 685v.] Uno quatro con Orfeo Uno quatro con Venere e Cupido Uno quatro con una donna con leuto Uno quatro grande con l'historia del sole Uno quatro con un homo con le mani alla rizza Uno quatro con la donna ignuda con il cane … Declaro che li panni di razza sono dui et uno portiero con le arme come s'è detto di sopra Secondo camerino … Otto quatri profani grandi e piccoli, uno delli quali con re Filippo secondo Camera del principe Sei panni di razza della Creatione d'Adamo Uno quatro della Madonna con il pappagallo con le cornici d'ebano Un sopraporta con il crocifisso di panno di razza Due sopra fenestre di taffetà carmosino Due quadri di prospettiva Due paisetti piccoli sopra rame … [f. 686r.] … [f. 686v.] … Cocina … [f. 687r.] … [f. 689r.] … Biancarie nello reposto … [f. 690r.] … Un quadro sopra pietra con paisetti indorato [accanto al prossimo oggetto] signor principe … [f. 690v.] … [f. 691r.] … La casa grande vicino Sant'Antonio di Padua La casa piccola vicino San Pietro a Maiella Uno hospitio di case dietro la casa grande Lo Maiorascato di Spagna con sua rendita Annui 90,187 incirca de fiscali sopra Conca et Orco Vi sono l'infrascritte tre, le quali non si poneno come hereditarie per esserno state donate ad esso principe nelli capituli matrimoniali tra il signor principe con donna Sveva d'Avalos Lo Contato di Palena consistente in [f. 691v.] Palena Lama Montenigro Letto Gesso La terra di Conca La terra di Galluccio La terra di Mignano La terra di Caianello La terra di Caspoli Lo Contato de Monte de Risi in Apruzzo, consistente in dudici terrecciole La terra de Casarano, e Casaraniello in terra d'Otranto Lo credito che si ha con il principe d'Ascoli di ducati 50 mila incirca (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 46; Zezza-Santamaria, Ricerca 2016).

11.12.1631 - [p.218v] … Promissio pro Principe Conche, Die undecimo mensis decembris 15e Ind.s 1631 Neapoli. In nostri presentia constituta Claudia Vulcana de Neapoli vidua jure … sponte asseruit coram nobis qualiter **Mattheus de Capua** Princeps Conche confirmavit ipsi Claudie locatione cuiusdam domus ipsus Principis consistente in una apotheca cum camera supra dite et posite in hac civitate Neapoli et proprie in plathea s.ta Maria de [p.219r] Constantinopoli seu s.ti Petri a majella iux.a aliis fines … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 37, p.218v-219v; …, Ricerca 2016).

10.8.1632 - ... don Matteo, il 10 agosto 1632, fu fatto rinchiudere "strettamente in una torre del Castelnuovo" ... Ivi lo sventurato giovane ... ammalò gravemente ... indi a pochi giorni dolorosamente si spense. Commosse vivamente la misera fine dell'infelice giovane; e con lui, per non aver generato figliuoli, "rimase spenta ... una casa chiarissima" (Capecelatro, Annali, ed.1849 p.8; Bucca, Aggiunta …, in ASPN. 36 1911, p.200; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.188).*

post 10.8.1632- ante 28.4.1637 - [Documento senza data da collocarsi post 28.8.1632 - morte dell'ultimo principe di Conca - e il 28.4.1637 - vendita del palazzo grande - : si tratta di una relazione sui beni posseduti da Sveva d'Avalos, vedova di Giulio Cesare penultimo principe di Conca, presentata come possibile partito per un vantaggioso matrimonio]
Nota verissima delle facultà che hoggi tiene Donna Sveva d'Avalos, et Aragona Principessa dello Gesso e di Conca della quale può interamente disporre in Vita, et in morte, senza riserva ne prohibitione alcuna. Item prima d.ti cinquantamilia delle sue doti, er d.ti vinte milia per l'antefato d'esse doti, intieramente sue hoggi in proprietà per la morte del Principe di Conca suo figlio [28.8.1632] che insieme fanno ducati settantamilia, per li quali sta ordinato per sentenza diffinitiva del S.C. Vendersi tanti ben del d.° Principe, e se n'havera il ritretto in contanti d. 70000 Tiene ducati Vintimila in tanti fiscali sopra la terra de Montesarchio vicino Napoli dico d. 20000 Tiene tra mobili et argenti d. 10000 Per la morte poi quando succeda della Principessa di Bisignano

sua madre altri d.10.000 Se l'è devoluta poi per la morte del Principe suo figlio tutta la sua heredità burgensatica, e n'è stata dichiarata herede dalla Gran Corte della Vic.a con sententia confirmata nel S.C., la quale per la notitia che di presente se ne tiene senza entrare in quello che può scoprirsi occupato in casa grande, è mal guidata come quella dal Principe di Conca importa l'inf.atte partite v. // Prima il Palazzo in Costantinopoli dell'ampiezza e comodità notoria può importar almeno d. 30.000 Un'altra casa vicino può importare altri d.ti 10000 Avanzi che si possono fare in dette case riducendosi il gioco della pilotta in casa, e botteghe importerebbe altri d. [vuoto] Dal Principe d'Ascoli altri ducati diecemilia d. 10000 Altri ducati diecemilia in proprietà esigendi dentro Napoli per li piggioni privilegiati dico d. 10000 Animali Baccini, Pecorini, Gioentini e Porcini nel contadi di Monte de Risi d. 4000 Dal patrimonio del Principe d'Ascoli si devono conseguire come per sentenza del S.C. d. 60000 per li quali s'è venduto Ascoli e sen'haverà dal Compratore il ritratto in Contanti Nelle terre e stati del Principe di Conca vi sono fiscali, burgensatici, sino alla summa di d. [vuoto] Nel istessi luoghi vi sono corpi burgensatici come molini, taverne, Conti d'annui entrate per la summa di d. [vuoto] Vi sono altri corpi toccanti all'heredità burgensatica che stando liquidandosi Vi sono le gioie, Argenti, e mobili che s'hanno disimpegnare pro rata dell peso dell'herede in feudalibus con detta Sig.ra Donna Sveva importanti grossiss.e summe non ancora liquidate (solv.a) d. 60000 Vi sono pretentioni sopra lo stato di Casarano, e Casaranello importantissime Pesi proprij della sig.ra D. Sveva non ve ne sono, edll'hereditarij alla peggio ne li tocca solo il contributo per (.) et libram In questi tempi non vi è (facoltà? [lacuna]) simile per donna maritanda e più presto sarà più liquidatosi il Patrimonio che possa essere meno Vi sono in Spagna de frutti del maiorascato naturali … d. 20000 Item altri d.ti vinticinquemilia da D. Gio. d'Avalos sopra la terra di Montesarchio d. 25000 Tutti li stabili e gioie contenute in questa nota si riducano in denari, et si consegna.o in una matina (Archivio storico capitolino, Archivio Orsini, II sezione, busta 2399; Zezza, Ricerca 2016).

1.5.1633 - Il Palazzo del Principe di Conca detto la *Casa Grande* era vicino al Monastero di S. Antonio di Padova ed avea nella parte posteriore “uno ospitio de case” che con la *Casa Piccola*, posta vicino S. Pietro a Majella formavano un isolato. Nel mese di Maggio del 1633 la casa grande fu venduta alle monache di S. Antonio [? in fitto al presidente Orsino] - (ASNa, Processi della R. Camera della Sommaria, Pandetta Nuova n. 1306, n. 8830; Borzelli, Il cavalier …, 1898, p.30).*
- Oberato il ricco patrimonio di debiti enormi, troviamo che il palazzo grande alla strada di S. Maria di Costantinopoli venne allora dato in fitto, dal 1° maggio 1633, per duc. 500 l'anno al presidente Orsino ... Similmente ricavavansi duc. 370 l'anno dall'affitto della casa piccola, dove uno "delli appartamenti" era stato destinato, per decreto del S.R.C., "per l'habitatione di Scipione Rocco ... perchè attendeva alli negotii et lite et per servitio del patrimonio di Conca; ed altri duc. 490 l'anno riscuotevansi ancora "per li piggioni delle casette piccole delli alloggiamenti, poste al ridosso del palazzo grande, le quali nell'anno 1637 furono poi vendute al monastero della Croce di Lucca (Processi della Sommaria, Pandetta nuova, vol.1306, n.8830 fol.468t; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.188).*

14.11.1634 - Die quartodecimo mensis Novembris 3e Ind.is 1634 neap. et propie in ven.li mon.rio s.ti Sebastiani ante gratas ferreas … a parte interveniend.. … D. Sveva de avolos de arag.a Principessa Conche herede … in burgensatici q.o Matthei de Capua Principis Conche eius filij … in vulgari sermone come … Pietro Caravita de tutto … pretio dovea ad esso q.o P.e suo figlio et precedentemente del q.o P.e de Concha Giulio Cesare de Capua mano fu dela d.ta P.ssa per causa dell’affitto delle case sue nella strada de s.to Pietro a majella affittate per d.to q.o P.e giulio Cesare … et spese fatte jardeno casa dele quali spese ne ha postata fede delli ma.. in potere de … dinari per essa P.ssa asserisce restare intieramente sodisfatta da d.to Pietro di detti pesoni … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 35, tra p.60v-61r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).*

1.5.1636 - Il palazzo grande dato in affitto "... per annui ducati 1000 alle monache del monastero di S. Antonio di Padova dal 1° maggio 1636 in poi" (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.188).*

28.4.1637 - Foliario del processo tra li Ven.li Monasteri di S. Pietro a Maiella e S. Antonio … Nel 28 d’Aprile 1637 si fa il decreto per il possesso della **casa del p.npe di Conca** comprata dal S.r D. Antonio Ursino fatto però il deposito di d.ti 15m et obligo d’altri d. 12m (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).
- Nello stesso anno 1637 il palazzo grande ... venne acquistato da don Antonio Orsini per ducati 27.000; e con decreto del 28 aprile gliene era dato il possesso (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.189).*
- S.M.S. Nel 15 di ... 1704 nella Corte Arcivescovile il Ven.le Mon.o di S. Pietro a Maiella osservando che ... nell'anno 1637 essendo debitore esso P.pe di Conca di d.ti 660 e gr. 15 ... nell'anno 1637 essendosi proceduto alla vendita di d.ti stabbili ... à benef. del q. d. Ant.o Ursino P.pe di Conca ... quali stabbili senza assenso del med.o Mon.o si venderono nel 1639 (?) da esso Ursino al Mon. di S. Ant.o da che s'è corrisposto il d.o censo d'annui d.ti 131 ... (ASNa, Mon. sopp. 5344).

6.5.1637 - Fidem facio ego N. Petrus Ant. de Grisi de neap. qualiter sub die sexto mensis May mill.o sexcentesimo trigesimo septimo neap. Bart.e de Ancora publicus et Regius incantator, ac subhastator S.R.C. et com.ri ad Infratti sp. deputatus ut dixit per dicti S.C. ac de ordine D.ni Pres.ti Antoni Caraccioli cons.rii delegati per lo cons. ex nunc liberavit et vendidit et inperpetuum dedit Ven.li Mon.o Monialium S.ti Antonij de Padua huius civ.ti neap. cession.o Ill.e D. Antonij Ursini Principis Conche, et evis d.ti Monialibus obser… nec non R.do D. Jo: Dom.co Sapio V.I.D. eorum procurat.e p.nti quoddam Palatium cum jardeno d.i Principis u. totalmente innonnullis membris consistente situm et positum in hac civitate neap. in plathea detta di Costantinopoli iuxta dicti Monasterium, cum omnibus et singulis eorum juribus … cum onere census ducatorum 131 quolibet annuo inperpetuum debitorum et solvendorum ven.li Monastero sancti Petri ad mayellam huius civitatis … oblato pretio viginti septemmille de quibus fuisse depositatus d. 15lle/m in banco ss.ma Annun.ta … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.74).
- ... Fin dall'anno 1637 detto Venerabile Monistero di S. Antonio comprò sub hasta delegationis avanti il Sig. Presidente D. Antonio Caracciolo, De sacris ..., 1645 per la considerevole summa di doc. 27 m. il Palazzo in isola del Sig. Principe di Conca, sito nella strada di Costantinopoli, circondato da vie intorno, e vinella noviter aperta tra detto Palazzo, e il Monistero, e Chiesa di S. Antonio con tutte le sue adiacenze, e largo, ed atrio avanti fin alla strada ... à di 15 Decembre 1738 (ASNa, Mon. sopp. 5340).
- S.M.S. Nel 15 di ... 1704 nella Corte Arcivescovile il Ven.le Mon.o di S. Pietro a Maiella osservando che ... nell'anno 1637 essendo debitore esso P.pe di Conca di d.ti 660 e gr. 15 ... nell'anno 1637 essendosi proceduto alla vendita di d.ti stabbili ... à benef. del q. d. Ant.o Ursino P.pe di Conca ... (ASNa, Mon. sopp. 5344).
- Ma poco dopo il palazzo in uno a tutte le sue adiacenze, giardino, largo avanti la strada ed una vinella noviter aperta fra il palazzo e la contigua chiesa del monastero di S. Antonio di Padova passava in proprietà delle suore del pio luogo, cessionarie dell'Orsini; le quali, per lo stesso prezzo di ducati 27.000, il 6 maggio di quell'anno ne fecero lo acquisto "sub hasta delegationis" dinanzi al presidente don Antonio Caracciolo, Commissario delegato del S.R.C (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.189).*

11.9.1638 - Nell'11 di 7bre 1638 si liberarono d.ti 12291.1.5 ... fatto dal q. D. Ant.o Ursino per compra delle case ... permutandoli dal Mon. di S. Ant.o nel quale deposito d.tto comprava d.a casa franca e libera da qualsiasi censo ... nella q.le partita si dice comprarsi anche il largo avanti sino al pontone dell'altra casa del d.o Mon.o di S. Ant.o al q.m D. Aless.o Pallavicino duca di Castro ev. sopra d.o patrim.o come per partita d'AGP ... (ASNa, Mon. sopp. 5344).

1639 - S.M.S. Nel 15 di ... 1704 nella Corte Arcivescovile il Ven.le Mon.o di S. Pietro a Maiella osservando che ... à benef. del q. d. Ant.o Ursino P.pe di Conca ... quali stabbili senza assenso del med.o Mon.o si venderono nel 1639 da esso Ursino al Mon. di S. Ant.o da che s'è corrisposto il d.o censo d'annui d.ti 131 ... (ASNa, Mon. sopp. 5344).

31.10.1639 - … la casa piccola fu venduta nel 1639 ad un Vincenzo Iovane e le "casette piccole degli alloggiamenti", le quali formavan l'*ospitio*, vennero vendute al Monastero della Croce di Lucca (ASNa, Processi della R. Camera della Sommaria, Pandetta Nuova n. 1306, processo n. 8830; Borzelli, Il cavalier …, 1898, p.30).*
- E due anni dopo, mercè offerta presentata il 31 ottobre 1639, la casa piccola posta in isola di rincontro a S. Pietro a Maiella "con tutte le botteghe attorno et integro stato che contiene tutta l'isoletta", rimaneva aggiudicata, per ducati 5500, ad estinzione di candela, a Giov. Vincenzo Giovine del quondam Scipione (Foliario cit., fol.175 del processo; Arch. Munic., Tribunale della Fortificazione, Conclusioni, vol.12, n.1846, fol.44; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.189).*

8.1654 - Copia Ginelus S.ti Anelli delli Piscopi habet annuum censu d.rum septem super quadam domo parva à tergo domus magna Ill.mi D.ni Principis Conche propè eccl.ia Sancti Petri de Majella que fuit dell'arcone, qui census ad presens solvitur per … Ill.mum D.num Principem, ad presens autem solvitur per Ven.le Monast.rio S.ti Antonij de Padua Apt. solutio per mediu Banci Montis pauperis duc.orum septe pro annata maturata mense Augusti 1654. Estracta est p.nti copia a suo p.p.o originali rep. Visitationis sistens in Archivio curia Archiepiscopali neap. … hoc die 26 mens februarii 1655 … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.106).

MONASTERO DI S. ANTONIO DI PADUA (S. Antoniello)

Abbadesse

14.12.1553-10.8.1564 - del Cappellano Paula
1568-1569 - Scota Cornelia

8.5.1577 - Pontecorbo Faustina
18.5.1582 - Scota Cornelia
22.4.1583-23.7.1584 - Caldora Laura
29.5.1587-22.8.1588 - Astorga Susanna
16.11.1588-13.3.1591 - Rossa Livia
10.12.1591-22.8.1594 - Salamanca Geronima
13.3.1595-31.7.1598 - Malaspina Isabella
9.6.1598-11.12.1600 - Astorga Susanna
2.10.1601-24.2.1604 - Malaspina Anna
30.12.1604-24.1.1607 - Rossa Livia
1607-1609 - Malaspina Isabella
1610-1611 - Eugenia di Toledo
5.1613-1614 - Malaspina Anna
4.5.1616 - 6.10.1618 - Malaspina Isabella
29.7.1622-22.3.1624 - Malaspina Oretina Anna
21.6.1624 - 18.12.1628 - Malaspina Isabella
22.12.1628 - Malaspina Oretina Anna
2.10.1630 - Monte Elena
10.7.1634-1.9.1635 - Malaspina Orsina Anna
6.9.1638-15.12.1638 - Malaspina Orsina Anna
1640-1642 - Calcidia Maria Angelica
16.2.1644-16.8.1647 - Malaspina Oretina Anna
26.7.1650 - Malaspina Orsina Anna
11.8.1654 -2-7.1656 - Malaspina Anna
1657 - Celentano Maria Giuditta
1658 - Fenice Anna
13.6.1658 - Grimaldi Anna
4.1.1659-16.9.1660 - Celentano Giuditta
1660 - Malaspina Oretina
1662 - Di Falune Angelica Caterina
1663 - Calcidia Maria Angelica
1666 - D'Abrei Lavinia
1668-1672 - Calcidia Maria Angelica
19.10.1672-12.1673 - Ferrari Maria Geronima
9.10.1675-6.10.1676 - Celentano Giuditta
25.1.1679 - d'Alvari (?d'Abrei) Lavinia
4.1680-19.1.1683 - de Juliis Maria Fortunata
1683 - Calcidia Maria Angelica
18.5.1686-17.11.1688 - Daniele Maria Costanza
4.2.1689-24.1.1692 - de Juliis Maria Fortunata
1692-3.1695 - Daniele Maria Costanza
4.1695-12.1697 - Vitale Maria Gelsomina
3.1698-30.10.1700 - Lombardi Maria Agnese
1701-1704 - Vitale Maria Gelsomina
1704 - Lombardo Maria Agnese
1705 - D'Amico Maria Carmela
1707-1708 - D'Amico Maria Carmela
1710 - Lombardo Maria Agnese
1.1711-26.1.1714 - D'Amico Maria Carmela
26.1.1714-1.1717 - Ferrari Maria Giovanna
1.1717-25.1.1720 - D'Amico Maria Carmela
25.1.1720 - 1.1723 - de Piro Maria Serafina
1.1723-1.1726 - D'Amico Maria Carmela
1.1726-1.1729 - …
1.1729-17.3.1732 - de Simone Angelica Serafina
17.3.1732-16.3.1734 - Grassi Maria Francesca Teresa
16.3.1734-1.1737 - Avallone Maria Teresa
1.1737-7.1.1740 - Anastasio Maria Casimira
7.1.1740-7.1.1743 - Grassi Francesca Teresa
7.1.1743-22.1.1746 - Grassi Francesca Teresa
22.1.1746-22.1.1749 - di Ferrante Maria Saveria

22.1.1749-1.1752 - Anastasio Maria Casimira
1.1752-1.1755 - Grassi Maria Gabriella
1.1755-22.1.1758 - Anastasio Maria Casimira
22.1.1758-22.1.1761 - Anastasio Maria Casimira
1.1761-1.1764 - Avellone Maria Rosa
1.1764 -1.1767 - Avellone Maria Rosa
1.1767-21.1.1770 - Mascoli Maria Filippa
21.1.1770-21.1.1773 - Sabbatini d'Anfora Maria Batt.a
21.1.1773-1.1776 - Morcone Anna Felice
1.1776-1.1779 - Sabbatini d'Anfora Maria Batt.a
1.1779-1.1782 - Morcone Anna Felice
1.1782-1.1785 - Sabbatini d'Anfora Maria Batt.a
1.1785-1.1788 - Danza Maria Cecilia
1.1788-1.1791 - Sabbatini d'Anfora Maria Batt.a
1.1791-1.1794 - Danza Maria Cecilia
1.1794-1.1797 - Avallone Maria Candida
1.1797-4.1800 - Avellone Maria Teresa
4.1800-4.1803 - Ciavarella Maria Eugenia
4.1803-10.8.1806 - Mastelloni Maria Saveria
1806-1809 - Mastellone Maria Saveria
1809-1812 - Mastellone Maria Saveria
1812-1815 - Mastellone Maria Saveria
1815 - Mastellone Maria Saveria
1818 - Mastellone Maria Saveria
1821 - Ciavarella Maria Eugenia
1828 - Mastellone Maria Saveria
1838 - Russo Luigia
SERVITE
1820 - Di Gesù Maria Lucia
1838 - Russo Maria Luigia
1911 - Maria Beatrice

Procuratori

1564 - Prospero Grechi
1568 - Ferdinando Celentano
1577-1594 - Carlo Scrimia o Scrimbia
1618 - Francesco Petrone ?
1628-1663 - Gio: Domenico Sapio
1645- Giuseppe d'Agostino o fra Vincenzo da Napoli ?
1674-1698 - Carlo Certosino
1711-1720 - Arcangelo Agostino Farina

Numero monache

1560 - 15 monache
1575 - 50 monache
1585 - 55 suore
1587 - 50 monache
1595 - 65 monache
1604 - 24 suore
1606 - 34 (24 professe, 7 converse, 3 educ.)
1617 - 26 (14 professe, 8 converse, 4 educ.)
1623 - 40 monache
1628 - 41 (31 professe, 10 converse)
1633 - 31 (21 professe, 9 converse, 1 novizia)
1642 - 55 (36 professe, 12 converse, 2 novizie, e 5 educ.)
1652 - 47 (42 professe, 5 educande) + 14 famule
1664 - 39 (37 professe, 2 educande)
1670 - 44 (40 professe, 4 educande)
1685 - 39 (36 professe, 3 educande)
1698 - 38 (30 professe, 8 educande)
1745 - 63 (49 professe, 14 educande)

c. 1808 - 72 (41 coriste, 31 converse)
1845 - 58 (30 oblate, 28 educande)
1850 - 63 (35 monache, 14 educande, 14 converse)

1550-1819 - Francescane
1820-1925 - Servi di Maria (mantellate)
1925-1976 - Salesiane
1976-1993 - Piccole ancelle di Cristo Re

S. Basilio 330-379 - basiliano usata dal sec. 11° per designare i monaci greci dell'Italia meridionale
S. Agostino 354-430
S. Benedetto da Norcia 480-546
S. Domenico 1170-1221 - Ordine dei frati predicatori fondato nel 1215
S. Francesco d'Assisi 1181-1226 - Regola approvata il 29 novembre 1223
S. Chiara 1194-1253 - Regola delle Clarisse redatta nel 1247 ed approvata nel 1252
Servi di Maria - Ordine mendicante fondato nel 1233 secondo la regola di S. Agostino, approvato nel 1304
Salesiani: Congregazione religiosa costituita nel 1859, approvata definitivamente nel 1868

Architetti e ingegneri

1645 - **Picchiatti Francesco Antonio** (1619-1694): fabbrica di due piani nel vico del Pallonetto.

1660 - **Tango Domenico** (not. 1639-1662) e **Papa Paolo** (not. 1658-1660): "fabriche … nella nuova clausura del loro palazzo grande che olim fu del principe di Conca".

1694-1709 - **Guglielmelli Arcangelo** (1648-1723): relazione sul palazzo Conca "prima che si finisse di buttare a terra" (12.12.1694); Convenzione con mastro Gaetano Infante per la "fabrica … giusto il disegno fatto dal Mag.co Arcangelo Guglielmelli" (18.12.1697); … cavar pietre dentro il loro Monasterio da starsene alla misura che si doverà fare da Arcangelo Guglielmelli Architetto (22.9.1699); Guglielmelli propone la sopraelevazione di un piano delle fabbriche verso S. Pietro a Maiella (1704); fino al 1709, interviene sulle fabbriche trasformate dal Picchiatti.

1701-1724 - **Guglielmelli Marcello**

1730-1732 **- Vinaccia Pietro**: "bassare e di levare il Coro di quelle avevano prima" (1730); consolidare "un comprensorio di stanze superiori e inferiori … antichissimo e di varia costruttura del rimanente del monistero …" (1732).

1742 - **Alinei Antonio**: perizia lavori per "Casa Palazziata" sita nel vicolo detto di Scassacocchi

1751 - **del Gaiso Giovanni** (not.1737-m.4.1796): consolidamento delle capriate del tetto che copriva la porzione del monastero corrispondente all'atrio, al parlatorio, al coro e alle cosiddette "officine".

1756-1762 - **Vetromile Casimiro**, ingegnere (not. 1728-1763): sostituzione del medesimo "tetto molto patito nel suo armaggio di legname", sopraelevare il corpo di fabbrica tra via Costantinopoli e piazza Bellini allo scopo di realizzarvi "uno stanzone di proporzionata altezza coverto con astrico a cielo sopra corree e chiancarelle nuove" e un sovrastante belvedere (1756); facciata risulta, ormai, "modernata e adornata di stucco (1757); procedere alla sostituzione della scalinata di accesso al monastero "che è antica e non proporzionata alla Facciata sudetta" con "una grada magnifica con un gran atrio scoverto", in marmo bianco e piperno e con rivestimento in stucco "a paragone della nuova affacciata ultimamente fatta, una colla rivolta verso la strada della Sapienza (1757); ferriata nuova fattasi avanti la grada (nuova) del nostro monistero con disegno dell'Ing. del Nostro Monisterio D. Casimiro Vetromile (1762-62).

1761-1762 - **Nicola Antonio Alfano**, ingegnere (not. 1746-1774): gelosie chiesa e rifazione fabbrica del nuovo dormitorio

1764-1801 - **di Nardo Ignazio**: ingegnere ordinario delle francescane, che realizzò una cantina verso la strada della Sapienza (1765); sostituì il solaio della cosidetta "Galleria" posto in opera dal Vetromile realizzandovene un altro composto da travi in legno con armatura in ferro, il tutto coperto con "una tela dipinta per non far comparire tal deformità". Nella stessa occasione, il di Nardo intervenne sul campanile dove sostituì la scaletta in legno di accesso ad esso con una scala in muratura (1775); "abbellimenti" di

ambienti quali il refettorio in cui, con l'occasione del consolidamento della volta, il di Nardo progetta il rivestimento di questa con stucco (…); incendio, divampato nei locali sovrastanti il parlatorio nella notte del 14 giugno 1801, si propagò, come risulta dalla descrizione del di Nardo, nel Coro, nella Spezieria e nei locali intorno ad essi, investendo anche le murature della facciata su piazza Bellini, consolidate con catene per porre rimedio ai dissesti. Nell'occasione venne anche restaurata la decorazione della facciata ed eliminato il belvedere alla sommità di essa (14.6.1801).

1807 - **Scodes Michele**, ingegnere: lavori vari

1813 - **De Simone Antonio**: perizia case lato S. Pietro a Maiella

1837-40 - **Moltedo Giovanni**, architetto: progetto per la costruzione di "tre quartini ad uso di abitazione sul Suppalco del tetto ad uso di granile e guardaroba" dal lato di via Costantinopoli (1837); proposta di tompagnare alcuni vani nei muri divisori, di apporre catene, di rifare tre muri lesionati e gli archi dello stallone; trasformazione in tre quartini della parte del Conservatorio riacquisita dall'Amministrazione della Crociata e situata "quasi a livello della Porteria" del Conservatorio; restauro delle tre facciate verso via Costantinopoli con incarico dato a Giovanni Moltedo ed esecuzione di Nicola Fiorentino: realizzazione di un nuovo cancello in ferro all'ingresso del Conservatorio; integrazioni e sostituzioni di parti di piperno in diversi punti della scalinata, delle mostre di diversi vani di porte e finestre e di cornicioni; lavaggio dei 224 balaustrini di marmo fiancheggianti la scala; tinteggiatura della facciata "con più passate, avendo attintato i fondi color siero composto di verde ferrigno e terra gialla, e ne' fondali dei balaustri del parapetto del belvedere color aria e con zoccolo bardiglio al piede" (1838-40).

1857-1865 - **Saponieri Francesco**, architetto: Lavori di restauro eseguiti nella chiesa dall'appaltatore Mauro de Luca su progetto di F. Saponieri (1857-65).

1863 - **Fazzini Gaetano**, architetto: vengono rifatte le impalcature della galleria grande del Conservatorio, in parte ridotta ad abitazioni (1863).

Artigiani

1635 - **Gio. Tommaso Imparato** (not. 1605-1651), intagliatore in legno, custodia compreso indoratura (ducati 60)

1635 - **Simone Tacca** (not. 1593-1655), marmoraio, piedistalli "due facciate commessi di breccia di francia e loro basamenti e cimasa e freggio et del piede della custodia sopra dell'altare" (ducati 65) e "due gradioni" (ducati 54)

1645 - **Silvestro Faiella e Francesco Cristiano**: stucco 3 cappelle

1682 - **Domenico Santullo** (…): stucco chiesa

1720-1723 - **Giuseppe Troccola** (not. 1680-1723): altare di marmo

1730 - **Vito Caiazza**, indoratore (not. 1730-1754): una gelosia chiesa

1730 - **Giovanni Mellone**, intagliatore (not. 1726-1741): una gelosia chiesa

1749 - **Gennaro Fucito** (…): opera di noce nella nuova sacrestia

1757 - **Antonio Picci** (…): balaustra scala esterna

17.. - **Gennaro Fiore** (…): otto gelosie chiesa

1761 - **Tobbia Pessina** (not. 1761): cinque gelosie chiesa

Pittori

1589 - **Giulio dell'Oca** (not. 1578-1621): cona

15.. - **Geronimo Imparato** [c.1573-post 1621] … Nel prospetto del maggiore altare evvi una tavola di figura rettangola lunga pal. 10 ed once 5 [m. 2,75], larga pal. 6 ed once 10 [m. 1,80] esprimente Maria Immacolata

e sotto più santi francescani / opera dell'Imparato … (ASNa, Ministero degli Interni Appendice IIª f. 1821, f.lo 8; Di Furia, Ricerca 2009).

… - **Battistello Caracciolo** (1570-1637) o tardo manierista inizi XVII secolo: *S. Antonio di Padova* nel soffitto della navata (Catalani, Galante-Spinosa)

1645 - **Bernardo Cavallino** (1622-1656): *S. Cecilia in estasi* già in una cappella laterale

1707 - **Pietro de Martino** (n. 1658, not. 1691-1726, m. 11.1736): *Nozze di Cana* nella sala Gioiosa

… - **Francesco de Mura** (1696-1784) o allievo: tela con *Cristo in Croce e le Marie ai piedi* presente in sacrestia nel 1845 (Catalani)

17.. - **Ferdinando Castiglia** (not. 1777-1800): *S. Filippo Benizio* già nella 2° cappella a destra, ora nei depositi di Castelnuovo

1780 - **Antonio Sarnelli** (n. 17.1.1712, not.1731-1793, m. c.1800): *Transito di S. Giuseppe* nella 2° cappella a sinistra

1790 - **Antonio Pellegrino** (not. 1762-1790): *Madonna con Bambino e santi Andrea e Gregorio Magno*, nella Sala Gioiosa, firmato e datato

1934 - **Luigi Taglialatela** (1877-1953): *S. Giovanni Bosco*, nella 1° cappella a destra, firmato e datato

Nota: Nella visita del Cardinale Filomarino del 1642 sono ricordati gli altari laterali di S. Giuseppe, B. Vergine, S. Antonio e Crocifisso; nel 1645 è citata la cappella della Madonna Santissima; nel 1730 viene fatto l'altare e i gradini per la cappella di S. Cecilia. Il Celano (1692), il Parrino (1700) e il Sigismondo (1788) citano solo il quadro di S. Cecilia

Sintesi cronologica

c.1550 - Fondazione del monastero con acquisto palazzo (De Stefano)

1553 - Paula del Cappellano Abb.ssa del monastero di S. Antonio "de neap. noviter construtti … contra M.cus ottavianus de afflictis p. d. 200"

10.4.1557 - Alvaro de Mendoza, castellano di Castel nuovo, concede in enfiteusi territorio in "plathea S. Marie de Costantinopoli" con atto per notar Sebastiano Canoro; su questo terreno nel 1560 risulta costruito il monastero

1560 - 15 monache

20.6.1564 - Acquisto case dirute e loggetta del palazzo grande per ampliare il monastero (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n. 23277).

1575-1579 - Costruzione chiesa

1579 - Consacrazione chiesa

1585 - 55 monache

1595 - 65 monache

1606 - 24 monache

1623 - 40 monache

1633 - Prescrizione di murare la finestra del coro verso mezzogiorno

1635 - Custodia (Imparato); piedistalli e gradioni chiesa (Tacca)

1.5.1636 - Locazione del palazzo grande del principe di Conca (ASNa, 5344; Colombo)

6.5.1637 - Acquisto del palazzo grande del principe di Conca (ASNa, 5340; Colombo)

1642 - 55 monache e converse (36 + 19)

1642 - Altari laterali di S. Giuseppe, B. Vergine, S. Antonio e Crocifisso … finestra retroaltare maggiore per comunicatorio … coro retroaltare maggiore … dormitorio retroecclesia cupola … refettorio, cucina, granaio, forno, porta carrese

18.2.1645 - Silvestro Faiella e Francesco Cristiano per stucco a tre cappelle, una a man dritta (? sinistra) e due a mano destra quando s'entra … fare nella cappella a man sinistra la decorazione che è nella cappella di fronte già stuccata dove vi è l'imagine della Madonna e dove vi è sfondato per mettere statua di S. Antonio … le altre due cappelle devono essere de simili arcate, pelieri et festoni, puttini et fogliaggi conforme cappella della Madonna Santissima" con quadro centrale di m. 1, 32 x 1, 85

30.7.1645 - Atto con F.A. Picchiatti per elevare una fabbrica nel vico del Pallonetto

1645 - Tela (129 x 183) di S. Cecilia di Bernardo Cavallino in una cappella lato epistola (lato destro)

1650 - Esecuzione di tre camere attigue al parlatorio

1651 - Chiusura vico lato Sapienza

8.3.1658 - Richiesta di incorporare il "vacuo" tra il chiostro e il palazzo Conca (ASNa, 5339; Colombo)

16.9.1660 - Lavori nel palazzo Conca (ASBN; Amirante)

1682-84 - Nuove aperture nelle murature della chiesa (finestre delle gelosie)

1682 - Domenico Santullo esegue stucchi nella chiesa di ambito Lorenzo Vaccaro (ASNa, 5339; Amirante)

1688 - Danni notevoli terremoto

1692 - La chiesa vedesi modernata da vaghi stucchi (Celano)

8.9.1694 - Terremoto

12.12.1694 - Relazione di Arcangelo Guglielmelli sul palazzo Conca "prima che si finisse di buttare a terra" (ASNa, Mon. sopp. 5337; Colombo).

18.12.1697 - Convenzione con mastro Gaetano Infante per la "fabrica … giusto il disegno fatto dal Mag.co Arcangelo Guglielmelli" (ASNa, Not. Cirillo; Amirante)

30.10.1700 - Pagamento ad Antonio Saggese (piperniere) e Alessandro Fontana (falegname) per porte e finestre (ASBN, Amirante)

1702 - Indulgenza per i sette altari e la scala santa nel chiostro

1704 - Sopraelevazione case lato S. Pietro a Maiella (Arcangelo Guglielmelli)

1708 - Dipinto (610 x 250) di Pietro de Marinis, ultima cena

1720-1723 - Altare di marmo eseguito da Giuseppe Troccola

3.4 e 11.5.1730 - Pagamenti per una gelosia a Gio. Mellone da Vito Caiazza

15.12.1730 - Altare di marmo e gradini Cappella di S. Cecilia … "mancava in eguaglianza dell'altri"

1731 - Ristrutturazione cantoria sul vestibolo

29.11.1732 - Lesionato un dormitorio e il campanile per il terremoto

1729-1736 - Edificate camere, officine e due braccia di chiostri; coro e parlatorio nuovo, sagrestia

1737 - Stanze a piano terreno ed officina ad uso di molino, di forno, di guardarobba

1738 - L'ing. Sciarretta ratifica l'occupazione del vicolo lato Sapienza

1739 - Nuovo edificio di fabbriche fatte costruire in d.o Mon.ro per la formazione di uno dei bracci del chiostro (verso la Sapienza); al piano terra centimolo ed altre officine, due piani di dormitori, quarto granaio … fatte nuovamente due altre braccia del chiostro

1740-1743 - Vaso della nuova sacrestia; opere murarie e stucco

1743 - Iscrizione in marmo sulla facciata del palazzo Conca tesa a documentare la proprietà della piazza antistante

1749-1750 - Arredo nuova sagrestia (Gennaro Fucito)

1751 - Riparazione tetto che copre il coro con altre officine e più sotto Porteria e parlatorio

1756 - Nuova facciata del Gaiso

1757 - Relazione dell'ing. Sciarretta dalla quale si rileva che le monache avevano da poco "adornato di stucco una delle facciate della clausura … e proprio quella in cui sta la porta dell'ingresso" ed erano intenzionate a rifare l'antica scalinata d'accesso.

1758-1761 - Belvedere e Salone per divertimenti

1759 - Dipinto di Antonio Joli

1761-1762 - Gelosie chiesa e nuovo dormitorio

1762-1763 - Ferriata avanti la grada (Vetromile)

1764-1765 - Nuova cantina dalla parte della strada della Sapienza

17.. - Abbellimento refettorio (Ignazio di Nardo)

17.. - Quadro di S. Filippo Benizio inginocchiato dinanzi la B. Vergine (Ferdinando Castiglia) nella seconda cappella a dritta di chi entra

1780 - Dipinto (165 x 210) di S. Giuseppe morente (Antonio Sarnelli)

1786 - Lavori di piperno per la nuova stanza sopra la porta carrese nel largo di d.to monastero

1801 - Incendio sopra il parlatorio (coro e spezieria); eliminato belvere in sommità della facciata. Rifazione gelosie

1820 - Espulsione delle francescane e trasferimento nel complesso delle terziare mantellate del Conservatorio dell'Addolorata del vico Lava, dell'Ordine de' Serviti (Ceva Grimaldi, Galante, Strazzullo)

1837-1838 - Riparazione lesioni corpo di fabbrica su via Costantinopoli (Moltedo)

1856-1858 - Restauro tetto chiesa e sostituzione cassettonato (Saponieri)

1863 - Restauro galleria grande (sala Gioiosa)

1877-1880 - Introduzione educandato

1925 - Subentro delle Salesiane

1976 - Subentro delle Piccole Ancelle di Cristo Re

1981 - Il complesso è trasferito al Comune

4.2.1987 - Cessione in comodato all'Università

Strade in mattoni

20.3.1457 - Ai 20 Marzo 1457 fu comenciato a levar la selice, per le strade de Napole, e si è cominciato a mettere li mattoni (Rosso, Giornali).

16.. - Il Capaccio soggiunge, se il "mattonato da una parte si loda, perchè fa bel vedere, e le strade veramente, sono molto nobili, dall'altra fa due danni, l'uno della molta spesa, la quale si consuma più del dovere, perchè in Ischia dove si fanno li mattoni, non li cuociono bene, e perciò con dispendio grande bisogna mutarli spesso, perchè i cocchi rovinerebbero il marmo, l'altro perchè quando si pongono li mattoni, bisogna covrirli bene di terra, onde in quel tempo la città si trova piena di loto, per questo ànno trovato modo di lastricare con brecciame di fiume all'uso di Roma" (Capaccio, Descrizione della città).

Notizie

10.1455 - Anno 1455 … Ottobre … In questo mese tanto per la fabbrica del molo grande di Napoli diretta da maestro Nastario Alessandrino, che per le nuove costruzioni di Castelnuovo, si tagliavano le pietre di piperno e di tufo nel monte che sovrasta la chiesa di S. Lucia del Monte ed in quello davanti la porta di Donnorso (Ced. di Tes., Reg. 29 fol. 401 e Cedola 28, fol. 234t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.438).*

… - Spaziosi terreni, di proprietà del Monastero di S. Sebastiano, ritrovavansi fuori la detta porta … Ivi notasi che dintorno al monastero di S. Sebastiano "andava compreso un territorio assai vasto che fuori della clausura posto, negli antichi Inventarii trovavasi descritto fuori porta don Urso o altrimenti don Ursitata detta" (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol. 8 t. e seg.; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.129).*
- Trovo pure in altre carte "come antiquamente lo vacuo seu giardino di esso monasterio (S. Sebastiano) quale era verso il monasterio di Santo Pietro a Maiella, se extendeva insino al muro quale antiquamente era tra detto vacuo et il giardino del d.° monasterio di S. Pietro ad Maiella, talchè da la porta del monasterio di S. Sebastiano verso la ecclesia di Costantinopoli insino al loco dove antiquamente era la porta della città denominata don Urso non v'era strada alcuna, ma tutto era territorio et giardino di esso monasterio di S. Sebastiano" (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 160t; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.129).*

... - Da questa Porta Donn'Orso tirava poi la medesima muraglia per avanti il palazzo del Signor Principe di Conca: alle cui felicità, e grandezze a questo tempo che ciò scriviamo, vi si giunge anco questo, che ampliando il detto suo Palazzo, vi fa cavare da detta antica muraglia della Città, e si serve di quella per pietra, senza spendere danaro, e ne' fossi che rimangono, ove si cava detta muraglia, vi ripone poi la terra, che bisognaria spendere buona somma di danaro per farla cavar fuora: la qual buona fortuna, e felicità il Signore Iddio gli conservi fin all'ultimo di sua vita, poiche per le sue rare qualità, è meritevole di gran cose: Da questo luogo seguiva la muraglia per avanti il Monastero ch'è hora di Sant'Antonio di Padoa: il quale fu prima palazzo del Signore Don Ferrante Alarcone, Castellano del Castel nuovo, e Marchese della Valle: E prima fu del Conte di Milito di casa Sanseverina, si come mostravano l'insegne nella porta di marmo del detto Monastero, che a nostri tempi è stata levata, e prima che le case poste avanti il detto Monastero fussero fabbricate, appariva che detto palazzo di Alarcone stava appunto sull'antica muraglia, la quale seguiva insino all'incontro della Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.50).*

1545-1548 - fidelissime Civitatis in causa vertente in Sac.° reg.° Cons.° et coram ill.mo D.no Vin.° de franchis R.° Cons.° inter ipsam civitatem ex una et ven.le monasterii sancti sebastiani ex altera ac sub.tos m.co cesarem de rosa et her. q.m Mattei Papa super relassatione sub.ti territorij ... 5. Item ponit come lo territorio in rub.ca in lo anno 1545 et 1548 fò achianato et unito ad altro territorio de essa città quale era da la via uscita dala città p. detta porta et fatto uno territorio unito appresso le muraglie nove dela città predetta ... 7. Item ponit come in lo anno 1545 in circa pretendendo la m.ca camilla vitagliana lo preczo de una parte del suo giardino occupata per la muraglia fatta dala città come m.re et tutrice deli mag.ci de anna se pigliò una parte delo territorio d'essa città congruo con lo territorio in r.ca descritto: et l'altra parte in rubrica descritto e molto più restò per piacza et passagio dela detta muraglia et torrione aperto … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 65-70, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Capasso, Topografia …, 1895 p.23).*

27.2.1551 - … se trova che per la edificazione, et constructione de li ditti **muri novi** de la città de Napoli, incommenzando dal torrione de' Piperni, che sta appresso la Porta de San Joan a Carbonara, donde incomenza ditta **muraglia nova** et sequendo fino al torrione che sta appresso al giardino del Conte d'Alife in lo monte de Santo Elmo, dove fino ad hogi se trova fatta ditta nova muraglia … Li vacui che se ponno censuare … a la Porta de Santa Maria de Costantinopoli, a fronte le case del Conte de Potenza, ce è un vacuo de palmi sissantaquattro, et palmetelli quaranta octo, che si apprezza a censo de cinque grana il palmo, perché il ditto Conte tene le fenestre de piperno sopra il ditto vacuo in le mura vecchie: per lo che secundo la costumanza de Napoli sotto ditte fenestre non se po' alzare fabbrica, che al ditto prezzo sariano per anno ducati tre, tari due, grani sette; appresso al medesimo loco seguita un'altra mesura insino a la intaccatura, o torreonetto, de le mura vecchie sotto la casa del Mag.co Narciso Vertunno, protomedico, quale per stare pure sotto le aperture de la loggia del ditto M.co Narciso, fatta sopra le **mura vecchie** senza piperno, et essere loco occupato da aere, è apprezzato a grana septe lo palmo, che sariano per anno ducati sei et grana quindici, in lo quale loco ditto M.co Narciso pretende ragione (…); appresso seguita un'altra mesura, da la ditta intaccatura, seu torreonetto, a fronte le case del ditto M.to Narciso, che è palmi cento et octo, apprezzato a grana quindeci lo palmo, (…) del quale pretende ancora ditto M.co Narciso tenerne concessione; da la ditta intaccatura verso San Sebastiano ce è un vacuo de palmi trentauno, apprezzati a grani sei lo palmo, per stare in triangolo, et dentro al fosso (…); un altro vacuo ce è incommenzando dal muro de San Sebastiano, donde era la porta della città, detta Donnorso, tirando verso le case dell'Ill.mo Marchese de la Valle siciliana, che son palmi cento quaranta sei, et palmelli quattro (…), lo qual vacuo se pretende che li Deputati de la fabbrica l'abbiano dato a li heredi di Galieno d'Anna, in excambio de' loro terreno contiguo, che se è preso per li **muri novi** … Neap., ex Regia Camera Sommaria, die XXVII mensis Februariis MDLI (ASNa, Regesti delle Consulte della Sommaria, vol. I, doc. 20, cc. 79v.-84v.; Pignatelli, Napoli …, 2006 p.151).*
- In una Consulta fatta dalla Regia Camera per ordine del Vicerè nel 1550 si dà informazione dei vacui risultati dalla nuova muraglia dichiarando quali potessero concedersi a privati e quali no. Ivi dicesi che "per la edificatione et constructione de li dicti muri novi de la Città de Napoli, incomenzando dal torrione de Piperni, che sta appresso la Porta de san Ioan ha Carbonara: Donde incomenza dicta muraglia nova, et sequendo fine al torrione, che sta appresso al giardino del Conte de Alife in lo monte de santo elmo: dove fine ad hogi se trova facta dicta nova muraglia: Appone essere tucta fundata sopra terreni de particulari persune: li quali so stati comparati, et per la magior parte pagati per la fidelissima Città de Napoli, ad effecto de farse la ditta muraglia; lo preczo de li quali sbursato per ditta Città juxta la lista particulare, che havemo havuta dal nobile Pierantonio Cortese officiale de ditta Città ascende a la summa de ducati octomila, cento, et sei, tarì uno, grana xv" (Regia Camera, Consultarum, Serie 2°. t. I. 1539-1562 f. 79 e ss.; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN, XV 1890 p.625).*

c. 1550 - **Santo Antonio de Padua** è (1560) uno Monastero di Monache Franceschine, la fundatione è stata incominciata da una loro Abbatessa nominata la Reverenda Sore Paula Cappellana, qual secondo intendo, vene dala città d'Aversa; e certo è una religiosa donna, e have circa Anni diece che ha dato principio a detto Monastero, e fin al presente ha despiso circa ducati quattro Milia per uno Palazzo ch'ave comprato … (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.187).*
- Antonio da Padova, santo. - Francescano, dottore della Chiesa (Lisbona 1195 circa - Arcella, Padova, 1231) … (Treccani).*

c.1552 - Die decimo mensis junij secunde ind.is Neapolis 1559 in venerabilj monasterio **sanctj Antonij de padua** et proprie ante Cratas ferreas dictj monasterij ad preces per nobis factas pro parte R.de domine violante brancia de civitate Neap. monialis in dicto monasterio sancti Antonij non dum professa consensientis prius per nos personaliter accessimus ad dictum monasterium et cum essemus ante cratas dicti monasterij predicta domina soror violante sponte asseruit coram Nobis et domina sorore paula Cappellana de civitate Neap. abbatissa dictj monasterij qualiter annis preteritis se ipsam sororem dominam violante intrasse in dictum monasterium et promississe solvere dotibus suis ducatos ducentum de dictis carlenis argenti et in dicto monasterio ipsam dominam sororem violantam statisse per annis settem in circa et ad hoc non satisfecerit nec solvit dicto monasterio ... (ASNa, Mon. sopp. 5341).*

14.12.1553 - Exeq. sup. renov. inf.ti R.de sororis paule del Capp.no contra M.cus ottavianus de afflictis p. d. 200. Alfonsus de arag.a a piccolhominus dux amalphie marchio cap[istra]nij celanj comes [1499-17.2.1559] regni collis cons.s ac hujus Regni Sicilie magn. Iusti.rius ... scire vos facimus qualiter olim contro et ditte magn. cur.e man.to ad inf.tas R.de sororis paule delo Capp.no Abb.sse mon.rii **santi antonii de neap**. noviter construtti citatus fuit mag.cus octavianus de afflictis de neap. ... infra censum sibi per fixum ser.m.. in ditta mag.a Cur.a personaliter comparer. debuisset. Responsurus in judicio dicti abb.se sup. pesone ducatorum ducentorum di carlenis per mano publicij instrum.ti: Nec non responsurus sup. tenor ditti instrum.ti

per … clarius incit.ne et au.ta contumacia venientes ul.mo enpempio ter.no imo elapso fuit … M.cum octavianum in banca vocatum contuma.. Reputatum et … ad 3° per … sup. tenor iri.ti lectam latam ip.a mag.a Cur.a … die primo p.ntis mensis Xbris ut … Nup. … fuit debitas … Ad elepsionem estintam ditti Abb.sse exequanimi … contra dittum M.cus octavianus et eius bona p. dictis ducatus ducentum de carlini et expensis leg.me factis: et si personaliter exequi contingerit obicumque dictum octaviani … Abb.ssam poneris et inducatis incorporalem poxessionem … ditti dibitor … mobilium et stabilium seu possid. debito ascenden. ad suma p.lem et ad expensas leg.me factas salvo jure Revocationis ... abent … pena ducatorum mille enpium evitare. Datum Neap. inca mag.a Cur.a sub die xiiij Xmbris 1553 (ASNa, Mon. sopp. 5343).*

1556 - De monasterio **S. Antonij** Neapolis. Mon. III. Præsens monasterium, **S. Antonio Paduano** sacrum, ac muris Neapolitanæ civitatis circumscriptum, nobis ex conventu S. Marie de Iesu prodijt. Ex quo cùm soror quedam Paula sanctitate insignis, ex facta sibi facultate, anno Domini 1556. egressa esset, ipsum ex diversis fidelium eleemosynis à fundamentis extrui curavit … (Gonzaga, De origine …, 1587 p.532).*
- Francesco Gonzaga, nato a Gazzolo il 31 luglio 1546, nel 1577 ministro provinciale nel Veneto, nel 1587 pubblicò a Roma De origine …, morì l'11 marzo 1620 (google)
- … qual Monistero (di **S. Antonio di Padova**) al presente resta estinto, perchè quello che sta appresso la porta di S. Maria di Costantinopoli è moderno, edificato l'anno 1556 (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.593).*
- 1556 … In quest'anno hebbe principio la chiesa et monastero di **S. Antonio di Padua** di monache franciscane osservanti … (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f.19r, Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.29).*
- … imperochè essendo che nel tempo di Papa Paolo quarto (1555-1559), cioè nell'anno 1556 fù dato principio in Napoli al monasterio di monache Franciscane osservantine, sotto il titolo di **S. Antonio di Padua**, la cui fondatrice fù una monaca del monasterio del Giesù, la quale fù poi abbadessa di esso monasterio, chiamata suor Paula Cappellana di Lauro donna di gran valore (Araldo, Cronica …, ms c. 1596, f.160v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.198).*
- Lauro, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di Nola … Lauro, casale della città di *Sessa* … (Giustiniani, Dizionario …, 5 1802 p.235).*
- Lauro: Centro in prov. Avellino e Centro in prov. di Caserta nel comune di Sessa Aurunca (Treccani).*
- Il Conte de Miranda (1586-1595) ... monesterio de **S.to ant.o de padua** ... le poverissime abbadesa, et monache del monasterio di **S.to ant.o di padua** di nap. oratrici di V. M.tà si fanno intender come sono da circa 20° et più ani che deto monasterio se comminciò aedificar conformi ala povertà et regula di S.ta Chiara ... a xxvi de marzo MDlxxxvij (ASNa, Mon. sopp. 5345).*
- Di **Sant'Antonio di Padoa -** E' un Monasterio di monache dell'ordine di S. Francesco il qual fu fabricato da suor Paola Cappellana Napolitana monaca del monasterio di Santa Maria del Giesù, la qual con licenza di Pio IV, sommo Pontefice (1559-1565), se n'uscì dal detto monasterio e quivi nel 1565 ergè la presente (1623) Chiesa con monasterio, e dedicolla a S. Antonio della Città di Lisbona della nobilissima famiglia Buglioni, detto da Padua, perchè là con grandissima veneratione, si serba il suo corpo non molto dopo la fundatrice passò dalla terra al Cielo, e perciò lasciò l'opera imperfetta ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.222).*
- **S. Antonio di Padua** è una chiesa con uno monasterio di monache dell'ordine di s. Francesco, fondato da sore Paola Maria Cappellana della Città di Aversa, monaca nel monasterio di S. Maria di Giesù, di dove con licenza di papa Pio IV (1559-1565) essendo uscita fondò questo monasterio nell'anno 1569, sito nella strada di s. Maria di Costantinopoli, attaccato al palazzo del principe di Conca (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.20).*
- In quanto alla Patria della fondatrice Suor Paola Cappellano, che chiama l'Engenio Napolitana, non passa senza difficoltà, perchè il P.D. Gio. Ant.o Alvina nel suo libro delle Chiese, e Cappelle di nap., trattando di questa Chiesa dice, che fù Suor Paola della Città d'Aversa, e quelli della famiglia Cappellano della Terra di Lavoro, nella Prov.a di Terra di Lavoro, la fanno nativa della medesima Terra, e della stessa loro famiglia, la quale non ho dubio essere molto antica, e Nobile della Terra pred.a, dove è Nobiltà, distinta dal Popolo, e vi furono sempre, et ancora vi sono famiglie molto Nobili, benchè alcuni poco intendenti non vogliono ammettere Nobiltà di famiglia, che nelle Città grandi, Vescovali, potendosi in qualsivoglia luoco quelle ritrovare, come presso che infiniti ve ne sono esempi, et è notissimo appresso de gl'intendenti ... E' anche da osservarsi quel che dice l'Engenio, intorno al tempo della fondaz.e di questo Monasterio, la quale dice, che avvenisse nell'anno 1565 là dove il Sommonte sopracitato, la pone nell'anno 1556 (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.199).*
- 1565 ... In quest'anno fu fondato il monasterio di S. Antonio di Lisbona, chiamato di Padoa per esser in quella città il venerabile suo corpo, da suor Paola Cappellana, che perciò con licenza di Pio IV uscì dal monasterio del Giesù (Bulifon, Giornali …, 1932 p.41).*
- Anno Christi 1556. Pauli IV anno 2. … XXVI. Moeniis Neapolitanis circumscriptum Clarissarum Monasterium **sancti Antonii Patavini** ex altero sanctae Mariae de Iesu eiusdem urbis prodiisse, monumenta Provinciae Terrae Laboris testantur. Quum namque ex recensita domo de Iesu Soror quaedam Paula

probatae virtutis, facta sibi hoc anno facultate, esset egressa, idem sancti Antonii Coenobium piorum eleemosynis a fundamentis extrui curavit (MSS. auth. eiusd. Prov.; Ex Arch. S. Isid. Arm. 5. n. 145. fol. 247. et Arm. 3. n. 68. fol. 247; Wadding, ag. Giuseppe Maria d'Ancona 1689-1744, Annales … 1554-1564, XIX 1745 ed. 1933 p.73).*
- Platea et Libro di Patrimonio del Venerabile Monastero di S: Maria del Giesù fatto dalla R.da sor Maria Gio.ª Batt.ª Mormile Abadessa nel suo Triennio dal 1695 al 1698 … Figlio di questo nostro è il Monastero di **Santo Antonio**, volgarmente detto santo Antoniello sito appresso al Monastero della sapienza delle case che furono de Prencipi di Conca, poiche nell'anno 1565. con licenza di Pio iv. sommo Pontefice uscì da questo sor Paula Cappellana, e fondò detto monastero e chiesa, sotto il titolo di **S.to Antonio di Padua**, che morta poi detta fundatrice non perfetta ancora l'opera è stata perfettionata dalle Rev.de monache succedute (BNN, Biblioteca Lucchesi-Palli, ms. in 4° J III 14).*

10.4.1557 - Die Vigesimo sexto mensis octobris 4° Ind.nis [1560-1561] 1560. In Regio Castro Novo Neapoli a p.o die et In nostris presentia conferito Illustrissimo Domino don Alvaro de mendotia Regio castillano castri Novi huius Civitatis Neapoli agente ad infr.a ... ex una parte Et mag.co Jon.e de victoria biffoano agente et In.te ad infr.a omia bona cum me p.fato Not.o pu.co per noie et pro parte Ven.lis Mon.rii **S.i Ant.i di padua** de Neap et pro eodem monasterio et sua … Ill. Don Alvarij sponte asseruit coram nobis et dicto Mag.co Jon.e … Ipsius Dom.o Don Alvarij locasse et concessisse In Emphiteusim perpetuum ac sub natura et pactis Emphiteusis Venerabilis et religiosis abbatisse et monialibus alibus dicti monasterij Terrenum seu territorium In quo de presenti est ad construttum dittum Monasterum in plathea S. Marie de costantinopoli huius civitatis in sop. fines … de censu pro quolibet palmo dicti terreni solvendum dictum censum per dictum Monasterium … abbatissa et moniales et … juxto die mensis agusti … d. mille prout ... ex Istrumento ditti concessionis rogato olim die X mensis aprilis presenti anni 1557 Neapoli ... In curia magnifici Notarij sebastiani canoni [? Canoro] de Neapoli ... (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000; Pinto, Revisione 2007).*
- Dopo circa un ventennio (1557) Alvaro Alarçon de Mendoza concesse in enfiteusi perpetua all'abbadessa e alle monache di **S. Antonio** un "terrenum seu territorium ... in plathea S. Marie de costantinopoli" (ASDN, Vicario delle Monache, f.357; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.91).*

10.6.1559 - Die decimo mensis junij secunde ind.is Neapolis 1559 in venerabilj monasterio **sanctj Antonij de padua** et proprie ante Cratas ferreas dictj monasterij ad preces per nobis factas pro parte R.de domine violante brancia de civitate Neap. monialis in dicto monasterio sancti Antonij non dum professa consensientis prius per nos personaliter accessimus ad dictum monasterium et cum essemus ante cratas dicti monasterij predicta domina soror violante sponte asseruit coram Nobis et domina sorore paula Cappellana de civitate Neap. abbatissa dictj monasterij qualiter annis preteritis se ipsam sororem dominam violante intrasse in dictum monasterium et promississe solvere dotibus suis ducatos ducentum de dictis carlenis argenti et in dicto monasterio ipsam dominam sororem violantam statisse per annis settem in circa et ad hoc non satisfecerit nec solvit dicto monasterio ... (ASNa, Mon. sopp. 5341).*

1560 - **Santo Antonio de Padua** è uno Monastero di Monache Franceschine, la fundatione è stata incominciata da una loro Abbatessa nominata la Reverenda Sore Paula Cappellana, qual secondo intendo, vene dala città d'Aversa; e certo è una religiosa donna, e have circa Anni diece che ha dato principio a detto Monastero, e fin al presente ha despiso circa ducati quattro Milia per uno Palazzo ch'ave comprato, e have circa quindici Monache, quali tutti viveno religiosamente (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.187).*

14.5.1560 - Sicchè, con istrumento del 14 maggio 1560 per notar Buonocore, Pier Luigi Sonnino, sia in proprio nome, sia per parte del germano Bartolomeo, concedeva in enfiteusi all'Ill.mo don Ferrante Alarcon Marchese della Valle, con espresso consenso di sua madre e balia D.a Eleonora Sanseverino, una certa parte di un loro suolo alla strada di S. Maria di Costantinopoli "consignato per la gran Corte della Vicaria a detti fratelli", cioè palmi 60 (m.15.84) "uno in fronte et sessanta in dentro, secondo la consuetudine di Napoli, incomenzando in quanto è larga la logia quale possede detta signora Donna Elionora per dritto alla strada de Santa Maria de Costantinopoli, quanto corre alla lenza della strada maestra et a lo pontone delli piperni quale escie più fore de la logia verso lo palazzo grande del detto signore Marchese de la Valle". Fu convenuto pure che "se habia da mesurare dal detto cantone de piperni insino alla lenza della strada maestra che va a S. Maria de Costantinopoli"; fissandosi poi pel suolo censito il prezzo di carlini cinque per ciascun palmo, importante il pagamento annuo di duc. 30 (ASNa, Processi antichi, Pandetta nuova 4.a, fascio 1875, n. 4, fol. 1 e 6; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.174).*

15.. - Le RR. Abbatessa, e Monache del Monast.o di S.to Antonio di Padua dell'ordine di S. Fran.co di questa Città di Napoli, e Fran.co Atterruccio, et Vittoria de Barberijs coniugi, et essa Vittoria, come herede di Giovanna Cotugno sua ava moglie di Pier Luise Sonnino per intermedia persona di Laura Sonnino sua

madre, e figlia di d.o Pier Luise, e come nipote anco di esso Pier Luise asseriscono come li anni passati, et signanter nell'anno [manca] Bartolomeo Sonnino fratello di d.o Pier Luise tanto in suo nome, quanto di d.o Pier Luise concedì in emphiteusim al d.o Monast.o una lor casa sita in questa Città di Napoli nella Strada di Costantinopoli contigua a' d.o Monast.o per annui d.ti centotrenta affrancabili alla ragione di sei per cento, e dopo' essersi deviso d.o censo fra essi Bartolomeo, e Pier Luise Sonnino fratelli, come il tutto appare per publiche cautele, alle quali s'habbia relat.e e spettando la mità di d.o censo al d.o Pier Luise Sonnino per la summa di d.ti sessantacinque, di quelli n'affrancò d.o Monast.o D.ti nove per d.ti 150 cioè d.ti cinquanta pagati per esso Monast.o al d.o Pier Luise, e d.ti cento a' [manca] Gallo per tanti donatili per esso Pier Luise, e sopra li restanti d.ti cinquantasei annui esserne stati assignati annui d.ti ventisette a' Gio: Andrea de Felice, e Gioseppe suo figlio, et herede, come cessionario d'Alberico de Julijs per intermediam persona di Ciuditta Mezzacapo, al quale Alberico d.o Pier Luise in due volte havea venduto d.i annui d.ti ventisette per capitale di d.ti ducento settanta, et essersi per più decreti ordinato, che d.o Monast.o corrispondesse a' d.o de Felice, come l'ha corrisposto, e corrisponde di modo che restavano sopra d.o censo a' beneficio di d.o Pier Luise Sonnino annui docati ventinove quali hà preteso il Monasterio può ritenerseli come affrancati, per causa che d.o Pier Luise donò al d.o Monast.o d.ti trecento post eius mortem, et altri d.ti ducento similm.te post eius mortem a' Suor Paola Cappellano Monaca in d.o Monast.o, della quale esso Monast.o è herede per decreto preambolo stante la morte seguita di d.o Pier Luise nell'anno [manca]. All'incontro per d.o Fran.co Atterruccio, et Vittoria de Barberijs coniugi, e d.a Vittoria nelli nomi sudetti s'è preteso, che d.a retentione, et affrancatione non possa haver luoco perche sopra d.o censo fù assicurata Gioanna Cotugno sua ava per le sue doti, e ragioni dotali d'antefato, per il qual antefato assorbiva d.o censo, et esserne stata in possessione, et essere creditrice anteriore a' d.e pretense donationi, e perciò mentre visse d.a Giovanna Cotugno, che fù sin all'anno 1622 doverseli li censi decorsi sin dal termine ch'hebbe la sua assicurat.e, che fù nell'anno [manca] dedotte le quantità liberateli, quali censi decorsi sin'a' d.o anno 1622. spettano ad essa Vittoria come herede di d.a Giovanna sua ava per intermedia persona di Laura Sonnino figlia, et herede di d.a Giovanna. E per quanto tocca alle donationi sud.e non doverse havere ragione, atteso d.o Pier Luise Sonnino suo avo donante fù notorio prodigo, che dissipò tutta la sua robba facendo diverse donationi a' diversi senza causa, et quaten.. d.e donationi fussero valide non poterse denegare la legitima, una con li frutti, che spettava à Laura Sonnino figlia di d.o Pier Luise, e successive a detta Vittoria come figlia, et herede di d.a Laura Sonnino. E perciò conoscendo il Monast.o sud.o non poterse denegare il pagam.to del restante censo à d.a Giovanna Cotogna che finì la sua assicuratione per l'antefato constituito per d.o Pier Luise suo marito. E perche per la consecutione di d.i crediti s'erano, e si sono indrizzati tanto d.a Gioanna Cotogna, quanto essi coniugi, e d.a Giovanna havea ottenuto diversi decreti nella Corte Arcivescovale di Napoli precedente etiam ex delegatione Apostolica. Conoscendo d.o Monast.o, che quando si terminasse d.o giuditio per suos tramites haveria da pagare grosse quantità, e come pretendono d.i coniugi d.ti 1700 per li censi attrassati con loro interesse tanto per le raggioni spettantino alla Giovanna Cotogna in virtù della sua assicuratione mentre visse, che fù sin'all'anno 1622 et successive a' d.a Vittoria come sua nipote, et herede ut s.a quanto per raggione della legitima, che li spetta, come nipote ex filia di d.o Pier Luise una con li frutti dal dì della morte di d.a Giovanna Cotogna. Perciò sono venuti d.o Monast.o, e coniugi a' transattione trattata per l'anno: cati di d.o Monast.o, e coniugi nel modo infrascritto cioè. Che d.i coniugi nelli nomi sudetti renunzino a' beneficio di d.o Monast.o a' tutte l'instanze, decreti, e giuditij fatte, interposti, et intentati per d.a Giovanna Cotogna, e per essi coniugi nelli nomi sud.i, et a' tutte, e qualsivoglia rag.e, che li competeno, o' potessero competere sopra d.o censo per rag.e di Dominio, o' d'hypoteca sin'hora decorsi, e decorrendi in futurum donando essi coniugi a' d.o Monast.o le ragioni p.tte constituendo lo Procuratore in rem propria. Et versa vice d.o Monast.o promette pagare annis singulis durante la vita di d.o Francesco Attorruccio, et Vittoria de Barberijs coniugi annui d.ti quaranta cinque da esigerseli sopra tutte l'entrate de pesoni di casa di d.o Monast.o, et signanter sopra la casa piccola di d.o Monasterio sita in d.a strada di Costantinopoli consistente [manca] verum morendo d.o Fran.co Attorruccio d.o censo se lo possa continuare ad esigere per intiero d.a Vittoria per mentre sarà viva, verum morendo d.a Vittoria superstite d.o Fran.co Attorruccio suo marito d.o Fran.co habbia da godere, et esigerse la mità di d.o censo che sono d.ti ventidue, e mezzo, e l'altra mità ceda in beneficio di d.o Monast.o e questo durante la vita di d.o Fran.co Attorruccio sic ex convent.e, la qual goduta d'annui d.ti 45 debbia correre dall'anno [manca] che fù fatta l'altra convent.e sopra la pretensione delli conti che d.i coniugi pretendevano haver malam.te pagato d.o Monast.o a' d.i de Felice, dedotte però le quantità che d.i coniugi s'havessero imborsati dalli piggioni d'una casa di d.o Monast.o. E' stato anco convenuto che a' rispetto del censo, che s'haverà da pagare a' d.i de Felice d'annui d.ti ventisette d.i coniugi debbiano contribuire per la mità al pagam.to d'esso censo e se li possa il Monast.o ritenere, et esigere dalli sud.i d.ti 45 assignandi a' d.i coniugi, et volendo il Monast.o affrancare d.o censo d.i coniugi, e ciascuno di loro insolidum debba sborzare la mità del capitale per fare d.a affrancat.e verum siano salve a' d.i coniugi tutte le raggioni, e pretensioni, che li spettano a' d.o de Felice per la substitut.e fatta per Berardino Sonnino, alle quali per la pnte & contentam.to & alias (ASDN, Vicario delle monache, f. 356; Pinto, Ricerca 2007).*

26.10.1560 - Die Vigesimo sexto mensis octobris 4° Ind.nis 1560. In Regio Castro Novo Neapoli a p.o die et In nostris presentia conferito Illustrissimo Domino don Alvaro de mendotia Regio castillano castri Novi huius Civitatis Neapoli agente ad infr.a ... ex una parte Et mag.co Jon.e de victoria biffoano agente et In.te ad infr.a omia bona cum me p.fato Not.o pu.co per noie et pro parte Ven.lis Mon.rii **S.i Ant.i di padua** de Neap et pro eodem monasterio et sua … Ill. Don Alvarij sponte asseruit coram nobis et dicto Mag.co Jon.e … Ipsius Dom.o Don Alvarij locasse et concessisse In Emphiteusim perpetuum ac sub natura et pactis Emphiteusis Venerabilis et religiosis abbatisse et monialibus alibus dicti monasterij Terrenum seu territorium In quo de presenti est ad construttum dittum Monasterum in plathea S. Marie de costantinopoli huius civitatis in sop. fines … de censu pro quolibet palmo dicti terreni solvendum dictum censum per dictum Monasterium … abbatissa et moniales et … juxto die mensis agusti … d. mille prout ... ex Istrumento ditti concessionis rogato olim die X mensis aprilis presenti anni 1557 Neapoli ... In curia magnifici Notarij sebastiani canoni de Neapoli di so: apparere et quolibet abeat relatio de … fuisse dicto monasterio evitta quadam parte dicti terreni seu territorii … locati … per … mediante sententia sacri regii consilii … dicto monasterio non remaserunt nec remanent de territorio … concesso palmi ducento quadraginta … solvere … Ill. don Alvaro … annuo redditum sive censum emphiteotico duc. septuaginta quat. et gr. decem ... (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000; Pinto, Revisione 2007).*
- Nel 1560 è in corso la costruzione del monastero nella platea di S. Maria di Costantinopoli; risulta, pertanto, necessario acquisire il suolo di proprietà del marchese Alarçon de Mendoza (Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000).*

11.2.1561 - MDLXJ adi xi de febr.o … f. 463 … d. quattro e per loro al mag.co Io ant.o angrisano diss.o celi pagha come m. e thesoriero de **s.to antonio de padua** per quello li compete per dette mesate delle intrate tene sopra questa città d. 4 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

c.1562 - die XX° mensis martii 1592 ... Eodem die ibidem Antonellus de Arienzo de neap. faber murarius etatis … circa quinquaginta (nato c. 1542) … sup. 1° art.o … à tempo che lo marchese della valle possideva l'articulato palazzo che hoggi si possede per lo s.r Principe di Conca havendosi censuato certo suolo dove al p.nte fa edificare d.o s.r Principe, nce fè edificar certo edificio, et esso test.io à quel tempo nce lavorò de la sua arte di fabricatore che questo potrà havere da circa trenta anni (c. 1562), e diceva d.o s.r Marchese che faceva q.llo edificio per ampliar la loggia coperta che hoggi (1592) stà sop. la porta di **S.to Ant.o di padua**, q.le loggia esso possedeva unitamente con lo d.o palazzo … Sup. 6° art.o d.t che per quello che esso test.io ha visto dopo che d.o q.m s.r Principe di concha si comprò lo d.o palazzo insino alla sua morte (1591) l'ha posseduto insieme con la d.a loggia coperta, e con quello edificio che nce fe far il d.o s.r Marchese per ampliar ut s.a la d.a loggia … (p.98) … signum crucis ... Eodem die ibidem Gregorius Punzus cavensis faber murarius neap. etatis … circa quatragintaotto (nato c. 1544) … suo ricordo haverà de circa trenta anni (c. 1562), che esso test.io andava per manipolo all'arte di fabricatore, et insieme con lo suo maestro Paulino de santo venne a lavorare in questo edificio che si fè in questo art.ato suolo et nce se fabricò certo edificio al piano dela loggia de lo palazzo grande che all'hora nce stava la s.ra D. Dianora Sanseverino, la q.le loggia si vede hoggi (1592) che sta coperta sop. la porta de lo Monast.o di **S.to Ant.o di Padua** e secondo intendeva dire che d.a s.ra Dianora con quello edificio voleva tirar la d.a loggia insino al pontone dela strata maestra … signum crucis (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.95-100).

3.6.1562 - Die 3 de Iug. 1562 Io pierr' luise Sunnino de napole per tenor de la p.nte dico et declaro aver riciputo dala S.ra Sor paula del cappellano abbatessa de **S.to ant.o de padua** docati duj et in alia mano ho reciputo da me per pero grigio [?] docati cinche et miezo q.le ditte din.. per mitt.o farcili buone ale prime terze prim…te occorrendo et per isser la … et ad cautela de la S.ra abbatessa et de isso sup. p. pero [?] li ho fatta la p.nte de mia p.pria mano et sottoscritta infrascritti testimonij data ut sup.a Io pierr. luise Sunnino scrisse mano p.pria. Io not. Ioan pietro festinese de nap. … alla p.nte rogato dal ditto S.or pier loyse sunnino et lo ho visto socto scriver et scriver la sup.a poliza di sua p.pria mano (ASNa, Mon. sopp. 5343).*

1563 - ... suoli appartenenti alla famiglia Sonnino, dal 1560 in parte ceduti in enfiteusi allo stesso Ferdinando Alarçon ed in parte venduti, nel 1563, a suor Paola Cappellano (Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.91).*

14.4.1564 - … Prefatus fran.cus sponte asseruit coram nobis et d.a r.da d.na Abb.a quo supra nomine p.nte qualiter debens consequi Monasterium S.ti Petri et Catherine de maiellis et eius nomine Priore et frati ipsius, ab Ill.o D.no Marchione vallis siciliane, ducatos ducentos sexaginta duos de car.nis ar.ti de censibus non solutis de Palatium, logietta, domibus et jardeno, ipsius d.ni Marchionis redditijs d.o Monasterio in annuo censu ducatorum centum triginta unus de carolenis ar.ti pub.cis In.tis mediantibus ad que in omnibus et per omnia relatio habeatur: sitis in platea S.te Marie de Costantinopoli et S.ti Petri de Maiella iusta bona S.ti Petri, et in front.spitio d.e Ecclesie iusta bona Mon.rij S.ti ant.ij predicti iusta platea que d.r del duca de Atri et alios confines pro consequtione ipsorum egit in M.a Curia Ve in banco nobilis fran.ci russi, contra quem Ill.m

dominum Marchione factis nonnullis actis obtinuit sententia de dictis ducatis ducenta sexaginta duobus pro dictis censibus decursis sub die quarto decimo m.s Ap.lis 1564. Virtute cuius sententie fuisse exquatur contra d.tus dominum Marchione in quadam logietta tirata domorum dirutarum, sita ubi ad p.ns est d.m Monasterium prope d.m Palatium et fuisse expedita licentia de vendendo et fuisse emanata banna per loco publico, et consueta huius civitatis neap. …… (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.115-119).
- ... i PP. di San Pietro a Maiella erano, nell'anno 1564, creditori del Marchese don Ferrante di duc.262 per censi non soddisfatti sul suo "palazzo, loggetta, case e giardino" di loro diretto dominio, e che un documento contemporaneo indica questi edificii come siti nelle strade di S. Maria di Costantinopoli e di S. Pietro a Maiella, "in frontespitio dicte ecclesie" e presso i beni del Monastero di S. Antonio di Padova, ed una strada che denominavasi del Duca d'Atri. Ottenuta, quindi, dalla Gran Corte della Vicaria, nel 14 aprile di quell'anno, sentenza di condanna, venne **posta in vendita, a danno del Marchese, l'indicata loggetta del palazzo grande, non che certe case dirute che formavano parte del palazzo**, le quali case, poste presso la pubblica via, tiravano per linea retta dalla suddetta strada del Duca d'Atri sino al monastero di S. Antonio (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.174).*

16-18.5.1564 - Iteratis … et ultimo loco sub die sesto decimum maij 1564 fuisse accensa candela, et deinde exinta d.a candela, logietta, cum tirata domorum dirutarum, iusta platea Palatij Ill.s ducis Atri, usque ad venerabile monasterium **S.ti ant.ij**; iusta via publica, et alios confines pro ducatis tricentis de carlenis argenti remansisse candela pred.a exinta dicta parte ut supra expressa dicti palatij dicto fran.o percopo, prout per relatione et banna emanata per Io: iacobus Tubictam M. EE. V.e sub die sexto decimo m.s maij 1564 apparet virtute cuius dec.ti, et liberationis dictus franciscus fuit cautelatus de venditione pred.a à d.o labitta istrumentum publicum facta per manus eij. notarij franc.i ant.ii Scanna de neap. sub die decimo ottavo m.s maij 1564, et sub eodem die suprad.s fran.cus cepit possessione d.e logiette, et tot. tirate domorum dirutam in qua tirata est introitus et porticus dicti monasterij iusta platea palatij Ill.s Ducis atri, et iusta Monasterium **S.ti antonij** pred.; et iusta alia via publica et alios confines, pro ut similiter apparet, et constat per publicum instrumentum factum per manus eidem notarij fran.ci ant.ij sub d.o die decimo octavo m.s maij 1564 … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.115-119).
- **La loggetta assieme alle indicate case dirute**, ove era la porta "seu supporticum" del cennato monastero, rimase **aggiudicata** nel 18 maggio del suddetto anno 1564, per duc.300, ad un **Francesco Percopo** (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.175).*

26.6.1564 - A Processu S.ti ant.nij de Padua cum Ill.o Marchione vallis sicule Die XX m.e martij 1564 neap. p. in.za per ferdinandum celentanum p. Die vigesimo sesto m.s iunii septime inditionis neap. 1564 p.to die constitutus in nostri presentia nobili fran.co percopo de neap. agente ad infrascritte omnia pro se eius heredibus et successoribus ex una parte: et r.da D.na sorore Paula del Cappellano de civitate neap. Abb.a Vn.lis Monasterij **S.ti ant.ij de Padua** monialium de observantia, consensiente prius Innos et Agente similiter ad infrascritta omnia nomine et pro parte Ven.lis Monasterij S.ti ant.ij de Padua et monialium ipsius, eiusque et dicti monasterij succ. in eodem ipsius Monasterii utili in s.ta, et necessaria causa ut infra ex parte altera. Prefatus fran.cus sponte asseruit coram nobis et d.a r.da d.na abb.a quo supra nomine p.nte qualiter debens consequi Monasterium S.ti Petri et Catherine de maiellis et eius nomine Priore et frati ipsius, ab Ill.o D.no Marchione vallis siciliane, ducatos ducentos sexaginta duos de car.nis ar.ti de censibus non solutis de Palatium, logietta, domibus et jardeno, ipsius d.ni Marchionis redditijs d.o Monasterio in annuo censu ducatorum centum triginta unus de carolenis ar.ti pub.cis In.tis mediantibus ad que in omnibus (p.115t) et per omnia relatio habeatur: sitis in platea S.te Marie de Costantinopoli et S.ti Petri de Maiella iusta bona S.ti Petri, et in front.spitio d.e Ecclesie iusta bona Mon.rij S.ti ant.ij predicti iusta platea que d.r del duca de Atri et alios confines pro consequtione ipsorum egit in M.a Curia Ve in banco nobilis fran.ci russi, contra quem Ill.m dominum Marchione factis nonnullis actis obtinuit sententia de dictis ducatis ducenta sexaginta duobus pro dictis censibus decursis sub die quarto decimo m.s Ap.lis 1564. Virtute cuius sententie fuisse exquatur contra d.tus dominum Marchione in quadam logietta cum tirata domorum dirutarum, sita ubi ad p.ns est d.m Monasterium prope d.m Palatium et fuisse expedita licentia de vendendo et fuisse emanata banna per loca publica, et consueta huius civitatis neap. Iteratis viribus, et diebus et ultimo loco sub die sesto decimum maij 1564 fuisse accensa candela, et deinde exinta d.a candela, logietta, cum tirata domorum dirutarum, iusta platea Palatij Ill.s ducis Atri, usque (p. 116) ad venerabile monasterium S.ti ant.ij; iusta via publica, et alios confines pro ducatis tricentum de carlenis argenti remansisse candela pred.a exinta dicta parte ut supra expressa dicti palatij dicto fran.o percopo, prout per relatione et banna emanata per Io: iacobus Tubictam M. EE. V.e sub die sexto decimo m.s maij 1564 apparet virtute cuius dec.ti, et liberationis dictus franciscus fuit cautelatus de venditione pred.a à d.o tubitta istrumentum publicum facta per manus eij. notarij franc.i ant.ii Scanna de neap. sub die decimo ottavo m.s maij 1564, et sub eodem die suprad.s fran.cus capit possessione d.e logiette, et tot. tirate domorum dirutam in qua tirata est introitus et porticus dicti monasterij iusta platea palatij Ill.s Ducis atri, et iusta Monasterium S.ti antonij pred.; et iusta alia via publica et alios

confines, pro ut similiter apparet, et constat per publicum instrumentum factum per manus eidem notarij fran.ci ant.ij sub d.o die decimo octavo m.s maij 1564: et sic dictuo fran.cus asseruit habere tenere et possidere sopra dicto titulo d.m logiettam (p. 116t) palatij magni d.ni Ill.mi d.ni Marchionis cum tota tirata per directum domorum dirutam, iusta strata palatij ducis Atri, et iusta d.um Monasterium S.ti ant.ii: via publica, et alios confines franca, et francas et nemini vendita excepto ex quo per solvendo d.o pretio ducatorum tricentorum pro quo sub hastate fuerunt d.e logiette et tirata domorum dirutam d.s Fran.us p.mit solvere d.o Monasterio nobili ferdinando romano de civitate neap. ducatos sexaginta unum ad quos dictum monasterium S.ti Petri de maiellis et pater prior, et fratres tenebantur, et debitores apparebat ipsi ferdinando romano per tot annis acceptis ab per servitio dicti monasterii et facta assertione pred.a prefatus fran.cus ex quo dictum monasterium **S.ti Ant.ii de padua** comparuit in Magna Curia et dixit interest d.o Monasterio domos pre.ctas habere pro ampliando dictum Monasterium, etiam q.e ex illis molestia inferri posset, et alias pro ut ex comparitione p.nta sub die 26 m.s maii 1564 apparet dictus fran.cus contentus remasit relaxare dicta bona et pro se libera d.a promissione de solvendo per (p. 117) dicto monasterio dicto mag.co ferdinando, dictos ducatos ducentos sexaginta unum p. d.is annis acceptis per d.m Monasterium Priore et frates ipsius, et quia sic sibi placuit, et placet, sponte pred.o die coram nobis … libere vendidit, et alienavit, et titulo venditionis pred.e per fustem iure proprio, et impp.m dedit, traddidit et assignavit, cessitque et renuntiavit d.o mon.ro s.ti ant.ij de padua abb.a et monialibus ipsius d.a logietta cum d.a tirata domorum dirutarum ut supra empta per ipsum Fran.cum, in qua tirata domorum dirutarum ad p.ns est porta seu supporticum d.i monasterij cum juribus et cum integro eandem statu: et hoc per eodem med. pretio ducatorum tricentorum pro quo ipsi fran.co vendite fuerunt et remaserunt candela accensa, et deinde extinta francas et liberas et pro franchis et liberis, quod quidem pretium ducatorum tricentorum pre d.e d.ne abba, et moniales quibus supra eodem depositione ducatos ducentos sexaginta quatuor de carolenis ar.ti illis solvendis Vener.li Monasterio Priori et fratres S.ti Petri de (p. 117t) maiellis debito dictorum annorum, et reliquos ducatos triginta sex ex quo ducati duo fuerunt soluti tibicte magne Curie … semper et omni futuro tempore habere, et tenere ratas ac rata eaque actendere nec non dicta loggietta, seu tertia (p. 118t) cum tota tirata per directum domorum dirutarum, iusta platea palatij ducis Atri, quam ipse emit ut supra … extracta est p.ns copia ab actis et prothocollis mei notarij Ioannis Petri festinensis de neap … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.115-119).

- ... dal quale, poco dopo, con istrumento del 26 giugno, furono **cedute**, per lo stesso prezzo, alle **suore del ridetto monastero di S. Antonio**, che ne avevano fatto richiesta per ampliare il loro chiostro (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.116 seg.; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.175).*
- L'antica sua Clausura formossi nel 1564 da un aggregato di più Case di Particolari, all'intorno de' quali v'erano i vichi, quali cominciavano dal lato del Mon.ro della Sapienza, e sporgevano nel luogo, ove sta' La Porta di esso Monistero (ASNa, Mon. sopp. 5339 "Relazione non firmata ed indirizzata al Tribunale della Fortificazione in data 17 agosto 1739"; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.61).*

10.8.1564 - (a lato p.115) Die decimo m.s Agusti septim. ind.is neap. 1564. Ad preces nobis facta per parte nobilis prosperi grechi de civitate neap. procuratoris instituti **monasterij S.ti Ant.ij de Padua** de civitate neap. monialium de observantia, et Ambrosij buonocore alguzerii magne curie, et qui asseruit de ordine magne Curie, seu magistri actorum dicte cause ven.lis se ad huc actum p.o accessimus ad palatium Ill.s d.ni marchionis valle siciliane, et rende, et cum essemus in logietta dicti palatij, prefati procurator et alguzerius quibus supra nominibus, asseruerunt coram nobis, qualiter sub Instr.to die vigesimo mensis iunij septime inditionis neap. 1564 instituta r.da d.na paula del Cappellano abb.a instituti monasterii, emit ab In.to nobili fran.co percopo de neap. inf.ta loggietta cum tirata domorum dirutarum, pro pretio ducatorum tricentorum de carolenis argenti solutam per dictum monasterium, ipsi franc.o, et monasterium s.ti Petri et Catherine de Maiellis, prout ex inf.to Istrumento inficitur, in fina venditione prefatus fran.cus, prior et monaci venditiones … constitutu nomine, et pro parte monasterij s.ti Ant.nij de padua abb.a et monialium ipsius dicta loggietta et tirata domorum dirutam tenere et possidere donec dicto Monasterium Abb.a et moniales ipsius, corporale pene, dicte loggiette et tirata domorum dirutarum adepte fuissent prout ex dicto Instrumento clare patet, et intendens ad p.s prefate v de d.ne paule del Cappellano, abb.a dicti monasterium, et moniales ipsius corporate possessione, et venuta dicte loggiette et tirare domorum p.nte capere, et edifisce virtute sopramentionati Instrumenti emptans, costituendum procuratore dictum Prosperum ac capienda dicta possessione qui prosper procurator quo supra nomine vocatur prius dicto alguzieri, ac maiore cautela, ex quo dictus mag.cus fran.cus in dicta emptione constituit se dicta loggietta, et tirata domorum ut supra consistente, et dicto Monasterium s.ti Petri, et Catherine de Maiellis, prior et monacis ipsius similiter constituendo se ipsos quibus supra nomine per simplex constituti, dicta loggietta et tirata domorum p.a tenere, et possidere donec ipsa d.na Paula abb.a … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.115-116).*

- Il Monastero di S. Pietro e Caterina de Maiellis doveva conseguire ducati 262 - corrispondenti a due annate di censo non pagate sul palazzo, giardino e loggetta del marchese della Valle Siciliana - per cui agì in

Magna Curia contro il citato marchese ed ottenne sentenza di condanna il 14 aprile 1564. In esecuzione della sentenza il successivo 16 maggio fu venduta all'asta la loggetta per 300 ducati che rimase aggiudicata a Francesco Percopo, così come appare dallo strumento stipulato per notar Francesco Antonio Scanna del 18 maggio. Il successivo 26 maggio comparve in Magna Curia il Monastero di S. Antonio di Padova e disse di essere interessato all'acquisto della loggetta e delle case dirute per consentire l'ampliamento de monastero e Francesco Percopo si mostrò favorevole alla cessione per lo stesso prezzo per cui il 20 giugno fu stipulato l'atto di trasferimento per notar Giovan Pietro Festinese (Pinto 2008).*

1564-1573 - et lo deponeno li test.ii della parte p.s t.s sup. 2° che esaminato à marzo 1569 dice che haveva 12 anni che … D. Dianora Sanseverino mad. del marchese ci haveva fabricato de andito fl. 30 … che la loggietta et tirata di case sino alla via erano già del mon.rio che havevano comprate dall'anno 1564 et nell'istesso anno ne haveva fatto la possess.e pacifica quiete et senza condizione … oltre che appare dela fol. 57 … la parte istessa che l'era stata fatta l'… sopra di d.a logia et così per la … del mon.ro di s. pietro a majella et q.lla venduta à franc.o percopo … le monache havevano dal … in Vic.a p. di d.o fran.o per haverle per … del mon.rio per lo stesso prezzo l'erano state vendute come si legge all'esta 8. 9. 10 et xi fol. 28, et alto … et perche pendente q.a lite fu spogliato lo mon.ro della possessione d d.a loggia et casi l'allega et disse … come possedendole ne era stato spogliato delli habitanti del palazzo che havevano sfabricato la portella et passavano alla loggia. Da 5° vedeno che sopra q.e sue domande di restituzione et manutenzione de possesso dela loggia et casi la sfabricatione di … fu … lo processo dell'anno 1568 et 1569 … 9. 16. 24 et 29 di marzo 1569 fol. 50 … per esser **S.ti Antonij** comparsa … principe di conca … per l'anno e di 30 di agosto … et di più il marchese penitentia … et per rimorso forse di coscienza … che teneva … et fare uno nov.a p.re Gio: Iacono di Costanzo ad q.le 1572 fol. 66 et per speciale et p.rale comparsa si contento dare et offrire per apprezzo delli beni al mon.rio per ampliam.o fol. 66 per questo … l'apprezzo per decreto di 10 di maggio et 8 di luglio 1572 fol. 66, 67 et 68 … deposito di d.ti 260 pel banco di ravaschiero 13 di agosto 1573 (ASNa, Mon. sopp. 5343).

20.11.1565 - Conventio et promissio ven.li mon.rio s.ti Antonij de padua. Die quartodecimo mensis maij undecime ind.is 1568 neap. et proprie in ven.li mon.rio s.ti Antonij de padua de neap. monialium de observantia. Ad preces nobis facta pro parte infra.rum partium personaliter accessimus ad d.tum monasterium s.ti Antonij et cum essemus ibidem et proprie ante cratas ferreas d.ti mon.rij inventisque per nos ibidem, ac in nostri presentia personaliter constitutis a parte interiori velo intermedio more solito d.ti mon.rij R.das et religiosis d.nis soror cornelia scotta ad presens Abbatissa d.ti mon.rij, soror magdalena de costantio vicaria, soror Agata pou, soror francesca et soror susanna astorgo, soror Aurelia spicula, soror joanna de fidutis, soror julia et soror faustina pontis corbi, soror vittoria borrello, et soror laura caldore; Abbatissa et monialibus professis d.ti mon.rij maiorem et saniorem partem d.tarum monialium, im.. totum d.nis mon.rum facientibus et representantibus ut dixerunt, congregatis et cohadunatis in.. in d.to loco ad sonum campanelle more et loco solitis consentientibus prius inst.os agentibus et intervenientibus ad infra omnia nomine et pro parte d.ti mon.rij Abbatissa et monialium quibus sup. nominibus iusta et necessara causa, ut infra ex una parte, et m.co d.no cesare de Ambrosia de neap. agente similiter ad infra omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt pariter coram nobis, olim in pu.co testimonio constitutos ipsas R.das Abbatissam et moniales et p.tum cesare ad junicem permutasse quandam linea territorij ipsius mon.rij que fuit m.ci pyrrhi lojsij sonnini sita et posita in platea vulgariter dicta de sancta maria de constantinopoli jux territorium ill. d.ni don Alvari de mendoza jux restans territorio d.ti mon.rij jux platea pu.cam et alios confines si qui sunt, cum quadam lincea territorij m.ci cesaris sita retro mon.rium p.tum et proprie in latere d.ti mon.rij jux aliud territorium ipsius d.ni cesaris cum refusura, facienda per d.tum d.num cesarem d.ti mon.rio caroleni onius pro quolibet palmi ad unus in fronte et sexaginta intus de censu cum quibusdam partis et declarationibus, et signi cum pacto vulgariter sermone descripto, ch'habbia ad lassare d.to m.co cesare la strada de palmi tridici [m. 3,43] de largheza tra dette moniche et detto m.co cesare in lo territorio per dette moniche consignato in excambio de d.ta permutatione, et che detta strata havesse ad essere liberamente di d.to cesare et fosse stato in arbitrio suo quella aperire et serrare, prout hec et alia constant per **pu.cum instr.um fieri rogatum sub die vigesimo mensis novembris none ind.is 1565** neap. per manus egr. justizarij petri de trapana de neap., ad pre.ns prefatum d.num cesarem ad conventione devenisse cum d.tis d.nis Abbatissa et monialibus, et contentum remansisse prout coram nobis contentati pro decoro et comoditate d.ti mon.rij d.ta via ut sup. reliquenda sit et esse debeat publica non ob.ntes d.to precalendato instr.o aliter fosse dictante, et propterea p.tus d.nus cesar volens de hoc d.tum monasterium cautelare er cautum redderum pariter et securum per pu.cum instr.um, sponte p.to die coram nobis non vi dolo et omni meliori via expresse contentus extitit et contentate pro decoro et comoditate d.ti mon.rij que d.ta via d.ta palmorum tresdecim sit et esse debeat publica, et non ipsius m.ci cesaris non ob.nte que sit facta de territorio consignato ipsius d.no cesari inexcambium permutationis p.ta, ac d.to precalendato instr.o permutationis … derogavit et derogat, firmo remanente quo

ad omnia alia in eo contenta ... (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 4, a. 1567-68, f. 86-89; Pinto, Ricerca 2010).*

... - Supplica per l'ampliaz.ne del coro S.ti Antonij. Supp.: humilis p. parte p. amp. mon. monialium sacri monasterij **S.ti antonij de padua** de obser.a fidelim. atque orat. Vre M.tis dicentin. annis elapsis p. ipsas supp.tes fuisse emptas quasdam domos dirutas cum logietta p. costructione Ecc.ie et chori con ... pau.te non potuerit construct. chorum et simit... emisse quasdam alias domos p. ceptas et non finitas versum dormitorium p. ampliatione dormitorij: a, d.ni marchione valle sicule m.tibus pup.cis instr.is, emptioni et captare possessionis. In processu p.ntatis p. sig. princeps conche emit censu a. m.cis bar.eo et pirro loisio de sonino di restis dominis domo ... et referente olim d.no ginario obtinuit s.ntentiam prelationis … ipsis supp.ti … d.num … de franchis ... domorum et logiette fuisse liberatum d.no marchioni valle sicule: modo sacra M.ta p.tum d.num princeps de facto diffabricar fecit p.ta domos et logietta ... edificia nomi facta di ... a finestra p.ti dormitorij p. palmos sei ... et de facile introire p.ti intus monast.um non sine magno periculo honoris et vite ipsam supp.te de nono penisset domos p.as cum logietta a p.to d.no principe p. p.ta ampliatione dormitorij et cori et ... vicentis de franchis olim cons.ri ... carolum scrimbia (ASNa, Mon. sopp. 5345).

14.5.1568 - Conventio et promissio ven.li mon.rio **s.ti Antonij de padua**. Die quartodecimo mensis maij undecime ind.is 1568 neap. et proprie in ven.li mon.rio **s.ti Antonij de padua** de neap. monialium de observantia. Ad preces nobis facta pro parte infra.rum partium personaliter accessimus ad d.tum monasterium **s.ti Antonij** et cum essemus ibidem et proprie ante cratas ferreas d.ti mon.rij inventisque per nos ibidem, ac in nostri presentia personaliter constitutis a parte interiori velo intermedio more solito d.ti mon.rij R.das et religiosis d.nis soror cornelia scotta ad presens Abbatissa d.ti mon.rij, soror magdalena de costantio vicaria, soror Agata pou, soror francesca et soror susanna astorgo, soror Aurelia spicula, soror joanna de fidutis, soror julia et soror faustina pontis corbi, soror vittoria borrello, et soror laura caldore; Abbatissa et monialibus professis d.ti mon.rij maiorem et saniorem partem d.tarum monialium, im.. totum d.nis mon.rum facientibus et representantibus ut dixerunt, congregatis et cohadunatis in.. in d.to loco ad sonum campanelle more et loco solitis consentientibus prius inst.os agentibus et intervenientibus ad infra omnia nomine et pro parte d.ti mon.rij Abbatissa et monialium quibus sup. nominibus iusta et necessara causa, ut infra ex una parte, et m.co d.no cesare de Ambrosia de neap. agente similiter ad infra omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt pariter coram nobis, olim in pu.co testimonio constitutos ipsas R.das Abbatissam et moniales et p.tum cesare ad junicem permutasse quandam linea territorij ipsius mon.rij que fuit m.ci pyrrhi lojsij sonnini sita et posita in platea vulgariter dicta de sancta maria de constantinopoli jux territorium ill. d.ni don Alvari de mendoza jux restans territorio d.ti mon.rij jux platea pu.cam et alios confines si qui sunt, cum quadam lincea territorij m.ci cesaris sita retro mon.rium p.tum et proprie in latere d.ti mon.rij jux aliud territorium ipsius d.ni cesaris cum refusura, facienda per d.tum d.num cesarem d.ti mon.rio caroleni onius pro quolibet palmi ad unus in fronte et sexaginta intus de censu cum quibusdam partis et declarationibus, et signi cum pacto vulgariter sermone descripto, ch'habbia ad lassare d.to m.co cesare la strada de palmi tridici [m. 3,43] de largheza tra dette moniche et detto m.co cesare in lo territorio per dette moniche consignato in excambio de d.ta permutatione, et che detta strata havesse ad essere liberamente di d.to cesare et fosse stato in arbitrio suo quella aperire et serrare, prout hec et alia constant per pu.cum instr.um fieri rogatum sub die vigesimo mensis novembris none ind.is 1565 neap. per manus egr. justizarij petri de trapana de neap., ad pre.ns prefatum d.num cesarem ad conventione devenisse cum d.tis d.nis Abbatissa et monialibus, et contentum remansisse prout coram nobis contentati pro decoro et comoditate d.ti mon.rij d.ta via ut sup. reliquenda sit et esse debeat publica non ob.ntes d.to precalendato instr.o aliter fosse dictante, et propterea p.tus d.nus cesar volens de hoc d.tum monasterium cautelare er cautum redderum pariter et securum per pu.cum instr.um, sponte p.to die coram nobis non vi dolo et omni meliori via expresse contentus extitit et contentate pro decoro et comoditate d.ti mon.rij que d.ta via d.ta palmorum tresdecim sit et esse debeat publica, et non ipsius m.ci cesaris non ob.nte que sit facta de territorio consignato ipsius d.no cesari inexcambium permutationis p.ta, ac d.to precalendato instr.o permutationis … derogavit et derogat, firmo remanente quo ad omnia alia in eo contenta ... Mon.rij … possint facere portas, fenestras et sasinas alias per earum arbitrio voluntate … d.tem due lenze territorij ut sup. permutate fuerunt … mensurate per mo: mag.ris heronimum de romeo experti mensuratorem ut dixerunt, et reperta fuit territorij d.ti mon.rij esse palmorum quadragintanove cum dimidio incirca, et territorium d.ti m.ci cesaris palmorum quadraginta duorum incirca … censu ducatorum septe et tarenos quatuor, de carlenis argenti … Presentibus judice marco antonio de vuio de neap. ad contratto, m.co fabritio pontecorbo, m.co ascanio pontecorbo, nob. Hier.mo de romeo, R.do dono Antonello pagano de terra turture (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 4, f. 86-89; Pinto, Ricerca 2010).*

23.8.1568 - MDLxviij lunedi adi 23 di agosto … f. 993 A Cesare de ambrosia d. vinti e per lui ala abadessa et monache de **s.to Ant.o de padua** disse celi paga in conto de d. 40 quali li promette donare acio facessero un muro et con essi se aquitassero a ferrare quella parte de territorio da lui concessali in cambio de parte de

quello concessoli da esse monache, quali denari volesi spendano per agiuto como sopra per fare d.o muro e per loro a Gio: mauro de vito procuratore loro d. 20 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

31.8.1568 - Die ultimo mensis Augusti undecime ind.is 1568 neap. et proprie in ven.li monasterio s.ti Antonij de padua de neap. monialium de observantia. Ad preces nobis facta pro parte infra.rum partium personaliter accessimus ad d.tum ven.le mon.rium s.ti Antonij de padua de neap. monialium de observatia, et cum essemus ibidem et proprie ante cratas ferreas d.ti mon.rij inventisque per nos ibidem, ac in nostri presentia personaliter constitutis a parte interiori cratarum p.tarum velo intermedio more et loco solitis R.dis et religiosis d.na cornelia scotta Abbatissa d.ti mon.rij, soror magdalena de constantio vicaria, soror Agata pupo, soror francesca astorgha, soror Aurelia spicula, soror joanna de fidutis, soror julia pontiscorbi, soror faustina pontiscorbi, soror vittoria borrello, soror laura caldora, et soror lucretia porregna; Abbatissa et monialibus d.ti mon.rij descretis maiorem et saniorem partem d.tum mon.rij, imo totum d.tum mon.rium facientibus et representantibus ut dixerunt, congregatis et cohadunatis in.. in d.to loco ad sonum campanelle actum perficiendo more et loco solitis consentientibus prius inst.os agentibus et intervenientibus ad infra omnia nomine et pro parte d.ti mon.rij et ipsa R.da d.ne Abbatissa et monialium … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, Sch. 198, prot. 4, f. 161-164; Pinto, Ricerca 2010).*

31.8.1568 - Procuratio ven.li mon.rio s.ti antonij de padua. Eodem die eiusdem ibidem in nostri presentia constitute sup.te R.de d.na cornelia scotta Abbatissa sup.ti mon.rij **s.ti Antonij de padua** de neap., soror magdalena de constantio vicaria, soror Agata pou, soror francesca astorga, soror Aurelia spicula, soror joanna de fidusio, soror julia pontiscorbi, soror faustina pontiscorbi, soror vittoria borrella, soror laura caldora, et soror lucretia porregna; Abbatissa et moniales d.ti mon.rij descretis maiorem et saniorem partem d.tum mon.rij, imo totum d.tum monasterium facientes et representantes ut dixerunt congregate et cohadunate in.. in d.to loco ad sonum campanelle per instr.o actu perficiendo more et loco solitis consentientes prius inst.os intervenientes ad infra omnia nomine et pro parte d.ti mon.rij ex utili causa ipsius ut infra, … coram nobis omni meliori via fecerunt constituerunt earum d.ti nomine et d.ta mon.rij venis et leg.mis procuratore m.cum ferdinandum celentanum de neap … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 4, f. 164-165; Pinto, Ricerca 2010).*

1.6.1569 - Die primo mensis junii duodecime ind.is 1569 neap. et proprie in ven.li mon.rio **s.ti Antonij de padua** de neap. Ad preces nobis facta pro parte infra.rum partium personaliter accessimus ad d.tum ven.le mon.rium et cum essemus ibidem et proprie ante cratas ferreas d.ti mon.rij inventeque per nos inibi, ac in nostri presentia R.da et religiose d.na Cornelia scotta Abbatissa d.ti mon.rij … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, prot. 4, a. 1567-68, f. 164; Pinto, Ricerca 2010).*

8.10.1569 - Ma come il fuoco quest'anno aveva dato e da dire, e da fare alla Città di Venezia il Settembre, così ne diede l'acqua alla Città di Napoli il seguente mese di Ottobre, imperocchè agli otto, un Sabbato sera intorno alle ventiquattr'ore si mosse un temporale così fatto, come che tutto quel dì fosse stato piovoso, che solamente a rimembrarlo porge spavento. Parve appunto allora, che avendo il Cielo sorbitasi tutta l'acqua del mare, si fosse a un tratto aperto, e lasciatala cader giù tutta insieme, tal fu la pioggia, e con tanta furia si mosse; ed accompagnavanla tuoni, e lampi così spessi, e così fatti, che pareva doversi da quelli rovinare, e da questi abbruciare il Mondo. Né stette molto, che ingrossando più la pioggia, venne seco una grandine di grossezza, che al suono parevano sassi, ed in cotal guisa durò questa orribilissima tempesta insino alle sette ore di notte senz'allentar mai punto. Ora di questa tant'acqua si fecero così dentro di Napoli, come per lo contorno molti, e grossissimi torrenti, che scendendo rovinosamente da quelle colline vennero a fare, e nella Città, e ne' Borghi, e per ville infiniti danni … Ma che diremo, che di là verso la porta di Costantinopoli da quel poco di pendice, che v'è dinanzi a S. Bastiano, venne giù si gran torrente, che allo sboccar della strada detta di S. Chiara, trovata all'incontro una filattiera di case, come che in mezzo vi s'attraversasse una via mediocramente larga, ne gittò buona parte per terra, con morte di presso a venti persone fra maschi, e femine … Era attaccata con la casa dello speziale quella del Tesoriero Sancio, il quale trovandosi a quell'ora in una camera propinqua al danno, fu a gran pericolo della vita, perché non così tosto se ne uscì fuggendo, che la stessa camera rovinò: e chi vuol conoscere quanto fosse tutta quella rovina, vegga, e consideri il largo rimasovi, nel quale s'è poi fatta la piazza, con la loggia, ove negoziano i mercatanti, e vi si dice a' Banchi Nuovi (Costo, Compendio …, ed. 1771 p.277).*
- Nell'anno 1569. e proprio il Sabbato a sera alli 9 (? 8 è sabato) di Ottobre in Napoli fu un grandissimo diluvio con lampi, e tuoni grandissimi, e durò senza cessar mai fino alle 7. ore dell'istessa notte, in tanto, che fè nella Città, e nelli Borghi danni notabili, perciò che l'acqua, che calò da S. Sebastiano per la strada di S. Chiara rovinò tutto lo stuolo di case, e botteghe, che erano all'incontro di essa strada, ove morirono da 24. persone, & altre ne cavarono mezze vive … Con l'occasione delli rovinati edificj, per opra di Alfonso Sances Marchese di Grottola, acciò il suo Palaggio restasse isolato in questo luogo, vi fu aperta la strada, che sormonta dal Seggio di Porto, & vi fu fatto un bellissimo largo con una spaziosa, e comoda loggia, ove si

trasferirono li banchi, che per addietro erano nella Piazza dell'Olmo, e proprio avanti la Regia Doana … (Summonte, Historia ..., VI ed. 1750 p.104).*
- 1569 … ottobre … Alli 8 del detto per il gran diluvio d'acque et pioggie grandissime venute in Napoli, venne su le trè hore di notte una grossiss.a et potentissima lava d'acqua entrando per la porta di s. Maria di Costantinopoli, et co 'l suo vehementiss.o impeto correndo, diede nella casa del marchese di Grottola, et in altre che gl'opponevano, et tutte le gittò à terra, et ruino, nel che successa grandissimo danno, et morte di buon numero di persone, onde poi fatta la ruina di molte case, ivi si fece una piazza con un bello edifitio, chiamato li Banchi nuovi, dove si congregano li mercanti, et negotianti nelli giorni loro et quando fa buontempo, e per quando piove, potendo star comodamente al coperto (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f. 82r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.104).*
- … 1569 nel qual tempo fù in Napoli quel gran diluvio d'acqua, per il quale il detto monasterio et Chiesa fù pieno di grandissime acque causate dalle falde del monte di s. Eremo, che miraculosamente si salvorno quei religiosi … (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f. 62v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.82).*

4.2.1570 - 1570 sabato adi 4 di feb.o … f. 196 Al s.r aless.o Capece a parte d. quatordici e per lui a m.o Jo ant.io feraro diss.o in conto della fab.ca ha da fare al **m.ro de s. ant.o de padua** obligandosi non levar mano da d.a fab.ca con tenerci 8 m.ri cont.o sino compimento d.a opra e mancando sia in suo arbitrio loro di lev.li la fab.ca, di pigliar li m.ri a danni e interesse con.ti d. 14 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

20.2.1570 - 1570 lunedì adi 20 di feb.o … f. 256 al s.r aless.o Capece d. deci e per lui a m.ro orlando della moneca e m.ro paolo de ligoro fab.ri diss.o sono a comp.to de d. 94 in conto della fab.ca del **monastero di S. ant.o de padua** con obligarsi tutti doi di tener 12 m.ri continui sinche sara completa d.a opra d. 10 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

1.9.1570 - Fidem facio ego Infra.ttis notarius qualiter sub die primo mensis sectembris 1570 neap. Ho: Io: Ant.us Capoce (sic) salus pub.us incantator huius civitatis neap. ac comm.is ad Infratta specialiter deputatus per Regiam Cameram Sumariam vigore eius decretorum, et provisionis seu licentiam de vendendo libere venditit liberavit, et alienavit Ill.e S. Dorodee Spinelle Comitisse Palene quadam domum magnam nominata de lo Arcone sita in hac civitate neap. cum cortileo jardeno, edificijs, terreno vacuo, taberna, apotecis, et domibus que locatu iusta via publica circum circa, et cum camerinis sup. strata, et loggia versus **Monasterium Sancti Antonij** eo modo, et forma, et prout in oblatione facta per mag.cus Ferdinandus de palma, et cum larghi, et vacui eo modo, et forma prout dicta domus cum aliis p.ttis per Ill.m Marchionem Vallis Siciliane empta, et possessa fuit et prout in presentiam tenetur, et possidetur … pro oblato pretio ducatorum duodecim millia, et vigintisecte de carolenis. Prout hec, et alia in quodam publico Instr.to dicte venditionis, et liberationis fieri rogato per manus mag.ci not.rii Annibalis battimelli de neap. continetur in relatio habeatur (p.105t) et me refero, et in sicle … ego not.s Ioseph tramontanus de neap. … fide facio … Die XXIII 9bris 1573 neap. p.ntata per Io: Philippum Conca … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n. 23277, p.105).*

11.7.1575 - a xj de luglio ... f. 710/115 Alli s.ri deputati della pecunia di q.a Città d. sei e per loro al mon.ro de santo spirito in virtù de man.to de d. 123, in es.to a 8 del p.nte, inclusone l'infratti altri mon.ij diss.o se li pagano per tanti doveano pagare per li R.i padri del Coll. del Jheus per resto e a comp.to de lannata finita al ult.o de giugno prossimo p.to 75 q.le p.o loco si trovarono cautelati in la donatione fatta per sua santità alli d.i r.i padri in virtù di breve ap.co e dipoi per mons.r nontio sono stati declarati exempti come persone mendicante come per fede de d.o mons.r nontio presentata il p.p marzo in nome de detto Coll.o una insieme a quello sono restati cred. detto mon.ro per tutto giugno p.to. Alli d.i d. vinti e per loro al mon.ro del Jheus delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. quindeci e per loro al mon.ro de santo fr.co delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. vinti e per loro alla Croce de luca in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dodece e per loro al mon.ro de s.ta m.a delli angeli in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dece e per loro al mon.ro della consolatione delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. quindece e per loro al mon.ro de santo ger.mo delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dodeci e per loro al **mon.ro de santo ant.o de padua** in omnibus ut s.a. Alli d.i d. tredeci e per loro al mon.ro de santo arcangelo per d.a causa (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

15.7.1575 - Elemosina concessa per tre anni da Gregorio XIII 1575. "Gregorius PP. XIII.s [1572-1585] Ad futuram rei memoriam Sanctimonialium Monasterijs in quibus sanctæ virgines spretis mundanis illecebris se æterno Deo sponso suo sub religionis iugo perpetuo dicarunt corumq. prospero statui, feliciq. incremento qua honesta possumus ratione opportune providere satagentis personarum in illis degentium incommoda sublevare Monasteriorumq. prædictorum fabricæ et structuræ præsertim clausuræ servandæ, et extruenda ecclesia gratia paranda consulere nitimur Hinc est quod postquam per quasdam n.ras l.ras sub Annulo

Piscatoris die duodecima Januarij anni D.ni M.D.L. xxiiij Pontificatus n.ri anno secundo expeditas ac dilectis filiis Rectori, et presbyteris Collegij societatis Jesu Neapolitanus directas eam pecuniæ partem quæ per ecclesiasticas personas Civitatis Neapolitanæ tam ex antiqua, quam ex nova solutione pro exculentis et poculentis gabellæ nomine una cum alijs ad evitandos fraudes solvitur, et eis, seu earum procuratoribus singulis quibuscumque mensibus per dilectos filios ad id à Civitate Neapolitan deputatos pro immunitate ecclesiastica conservanda restituitur, necnon per nos, seu prædecessoris nostros incertos usus pios converti consuevit ad triennium à die finiti, seu finiendi temporis quo eadem portio dilectis filijs capitulo, et canonicis ecclesiæ Neapolitan assignata fuit inchoandum concesseramus, deinde nuper finito triennio huiusmodi dilectis in Christo filiabus Priorissa, et monialibus Monasterij della Sapientia Neapolitan ordinis sancti Augustini secundum instituta f.rum predicatorum degentibus eam pecuniæ partem ad l.ris etiam annos à fine dicti triennij eidem Collegio societatis Jesu, ut praefertur, concessi numerandos per alias n.ras in forma brevis l.ras sub data quinto martij proximè præteriti gratiose concessimus, prout in singulis l.ris praedictis plenus continetur. Cum autem modo fide dignorum testimonio acceperimus dilectas quoq. in Christo filias Abbatissam, et Moniales Monasterij **sancti Antonij de Padua** Neapolitan ordinis sanctæ Claræ sub cura f.rum minorum sancti Francisci de observantia degentis quæ circiter quinquaginta in dicto monasterio adsunt de p.nti ac sub regulari observantia, et debita clausura vivunt et valde pauperis et mendicantes, multisq. et non mediocribus debitis gravatæ existunt, de nihil proprii possident, qui nimo ecclesia in qua divina officia celebrari conveant, carere dicuntur, et alijs edificijs, ut monasterium ipsum pro ipsa clausura melius servanda congrue muniatur admodum indigeant. Nos cupientis quantum cum Deo possumus dictarum Abbatissam et monialium monasterij sancti Antonij necessitatibus pariter opportune providere, dictam pecunia partem eisdem Abbatissa, et monialibus monasterij sancti Antonij ad tres etiam annos à fine trium annorum dictis Priorissae, et monialibus monasterij della Sapientia per nos, ut præfertur, concessorum immediate inchoandos apostolica aucte tenore p.ntium concedimus, et elargimur ab hac tamen concessione nostra eam partem, quæ puerorum seminario applicata existit, necnon mon.riis regularium utriusque sixus iuxta alias n.ras declarationas l.as et in forma brevis sub data decimatertia novembris proximè præteriti vere pauperis debetur excipimus. Dantis propterea facultatem ipsis Abbatissa, ac monialibus p.ti mon.rii s.ti Antonij nomine dictam portione à dictis deputatis lapso ultimo dicto triennio monialibus della Sapientia concesso ad l.ris annos ut præmittitur exigendi, ac in usus suos p.tis convertendi. Decernentis Abbatissam, et moniales s.ti Antonij p.tas sive ac procuratoris super perceptione huiusmodi nullatenus inquietari, perturbari, vel molestari, ac p.ntes l.ras tempori trium annorum huiusmodi durante, nullatenus revocari suspendi, limitari, aut annullari posse, sed per dictum tempus duran. ac eisdem Abbatissa et monialibus s.ti Antonij suffragari debent suq. per quoscumque iudices et commissarios quamvis aute fungentis, et causarum palatij ap.ci Auditoris ac s.ta Romana ecc.a Card.les sublata eis, et eorum cuilibet quamvis aliter iudicandi et interpretandi facultate iudican. et diffi… debere. Ac quicquid sicus super his à quoque quamvis auctescienter vel ignoranter contigent attentam quo circa n.ro, et Ap.licæ sedis in Regno Neapolitan nunc, et pro tempore existenti Nuntio, et Ven.li … Archiepiscopo Neapolitan per p.ntis mandamus quatenus ipsi, vel alter eorum per se, vel alium, seu alios p.ntes l.ras et in eis contenta quacumq. ubi et quando opus fuerit ac quoties pro parte easdem Abbatissa et monialium s.ti Antonij fuerint requisiti solenniter publicantis illisque in præmissis efficacis defensionis præsidio astistintis faceant easdem l.ras, et in eis contenta quæcumque ab oibus, quos illa concernunt inviolabiter observan. non permittentis eas, seu procuratoris predictos desuper q.nde indebite molestari. Contradictoris quoslibet ac rebelles per sententias, censuras, et poenas ecc.as appellatione post posita conpriscendo, censuræ, et poenas ipsas, etiam iteratis incibus aggravando, invocato etiam ad hoc si opus fuerit auxilio braevis secularis. Non obstan. … n. Bonifacii pp. viij prædecessoris n.ri de una, et concilii per.nalis de duabus dictis dummodo ultra l.ris dictas aliquis vigori p.ntium ad iudicium non trabatur, et aliis constitutionibus et ordinationibus ap.cis necnon mon.rii et ordinis p.ti quibusuis et iuramento confirmatione ap.ca vel quamvis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus ncnon legibus et municipalibus privilegijs quocumque indultis, et l.ris ap.ci quibuscumque personis sub quibuscumque tenoribus et formis, ac cum quibusuis derogatoria derogatoriis, aliisq. effucionibus et insolitis clausolis, ac irritantibus, et alijs decretis in genere, vel in specie et motu proprio, et excetta scientia, ac alias f.male et iteratis vicibus concessis approbatis, et innovatis quibus oibus et si de illis totis tenoribus specialis, specifica, individua, et exprissa mentis habenda, aut aliqua alia exquima forma ad hoc servenda foret tenoris huiusmodi, ac si ali verbo ad verbum inserirentur p.ntibus pro sufficientis exprissis habentes alias in suo robore permansus, hac vice duntaxat specialiter et exprisse derogamus contrariis quibuscumque aut si aliquis communiter, vel divisim ab ap.lica sit sede indultu quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possint per l.ras ap.cas non facientes plenam et exprissam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die xv Julij MDLxxv Pontificatus Nostri Anno Quarto (ASNa, Mon. sopp. 5341).*

- ... nel 1575 la chiesa era ancora in costruzione (Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.101).*

23.8.1575 - a 23 de agosto ... f. 56/8 Al mon.ro de **sant'antonio de padua** d. trentasei e per lui si fan bone a Gio and.a de caro per tanti furno per errore notati in deb.o desso Gio and.a a 28 de giunio 75 ... dovendo

notarsi a deb.o de detto m.ro nel q.le si retrocedono (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

25.3.1576 - Esposto al Re di Spagna per avere elemosine … 1576 poco doppo la fondazione ... El Rej Ill.re marques primo M.ro … de la avadesa, y monacas del monasterio de **s.to ant.o de padua** dessa ciudad y descando que sean favore ci das com. … con, no avemos querido dexar den comandaros al los por … p.a con en la limosina ordinaria che cadaono … a xxiij de março MDlxxvj (ASNa, Mon. sopp. 5345).
- Il 25 marzo 1576 le Monache di S. Antoniello a Port'Alba presentano un esposto al Re affinchè il Monastero sia provvisto di elemosine (Borrelli, La borghesia …, in Ricerche sul '600 …, 1986 p. 88).*

22.6.1576 - Concessione delle limosine per anni tre per la chiesa da Gregorio XIII 1576. "Gregorius PP. XIII^{s} Ad futuram rei memoriam cum nos alias per nostras l.ras sub data xv Julii MDLxxv dilectis in Christo filiabus Abbatissa et monialibus Monasterij **sancti Antonij de Padua** Neapolitan ordinis sanctæ Claræ sub cura fratrum minorum sancti francisci de observantia degen' ex causis tunc expressis eam pecuniæ partem, quæ per ecclesiasticas personas Civitatis Neapolitanis tam ex antiqua quam nova solutione pro esculentis, et poculentis gabella nomine una cum alijs ad evitandos fraudes solvitur ad tres annos à fine trium annorum, quibus durantibus illam Priorissæ et monialibus Monasterij della Sapientia antea concesseramus immediato inchoandos gratiose concesserimus, prout in dictis l.ris plenia continetur, et sicut ipsæ Abbatissa et Moniales Monasterij sancti Antonij nobis nuper exponi fecerunt pro fabrica ecclesiæ suæ et Monasterij et clausura melius servanda cupiant aedificia necessaria quam primum construere verum cum id propter inopiam facere minime queant, sperentq. personas aliquas benignitate, et charitate praditas invenire, quæ illis pecunias triennij gabella huiusmodi sibi per nos concessa anticipate persolvent, si id faciendi licentia a nobis concedatur, propterea pro parte earum nobis fuit humiliter supplicatum, ut sibi in præmissis opportune providere de benignitate ap.lica dignaremur. Nos igitur huiusmodi supplicationibus inclinati, dictis Abbatisse et monialibus Monasterij sancti Antonij, ut quibusuis personis tam clericis, quam laicis, quæ dictas pecunias eis anticipate solvere voluerint cum pactis et conditionibus licitis tamen, et honestis intereos conveniendis eandem gabellam ad triennium dumtaxat per nos eis concessum obligare, et instrumentum, seu instrumenta de super confici facere, cæteraq. in præmissis et circa ea necessaria, et opportuna gerere, et exequi libere, et licite valeant aucte ap.lica tenore p.ntium licentiam concedimus, et facultatem quæ postquam ut præmittitur geste fuerint, ab omnibus quos illa concernent inviolabiliter observari debere volumus et mandamus. Non obstantibus præmissis, ac constitutionibus et ordinationibus ap.licis, necnon omnibus illis quæ in dictis l.ris voluimus non obstante, cæterisq, contrarijs quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die xxij Junij MDLxxvj. Pont.s Nostri Anno quinto" (ASNa, Mon. sopp. 5341).*

14.3.1577 - … abbatissam et moniales ven. mon.rii **sancti Antonij di padua** di Napoli … Die quarto decimo mensis marcii 1577 neapoli (ASNa, Mon. sopp. 5343).

8.5.1577 - fides per me notarium Marcum antonium de vivo de neap. qualiter sub die octavo mensis maij quinte Ind.nis neap. 1577 et proprie ante cratas ferreas ven.lis monasterij **s.ti Antonij de padua** monialium R.da d.na soror faustina pontecorbo abbatissa dicti mon.rij … fecerunt earum … supra et dicti monasterij **s.ti antonij de padua** Procuratorem m. carolum scrimbia de neap … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000; Pinto, Revisione 2007).*

23.7.1577 - Ill.mo et ecc.mo sig. l'Abatessa et monache del Venerabile Mon.rio di **s.to Ant.o di Padua** fanno intender à V.S. come hanno havuto gratia da Sua Santità del denaro dila franchitia de la gabella del grano a rotolo che si exigeva il Clero per tre anni ha fatti gr.a a esse monache dopo finiti li anni tre della gratia fatta al Ven.le Monache dela Sapientia, et de più hanno ottenuto d.e monache de s.to Ant.o de posser alienare detta concessione. Desiderono per loro extremo bisogno procurare anticipatione da alcuna persona caretativa. Supp.no a lor far gratia singularissima ut Deus … die xxiij Iulii 1577 (ASNa, Mon. sopp. 5342; Pinto, Ricerca 2008).

31.7.1577 - Ill.mo et ecc.mo per parte delle ret.tte R.de religiose abb.a et monache del ven.le mon.rio de s.to ant.o de padua supp.te me e stato p.ntato lo ret.tto mem.le con la regia decret.ne in pede de esso ascritta de una … de v.e v.j. ut videremus et referemus, et cossì volendo li mandati de quella obedir, or del'esposto informarme, ho visto un breve sub anulo piscatoris spedito da Sua S.tà in favor de esse supp.te il lo quale se narra aver Sua S.tà fatta gratia al R.do Cap.lo, et clero de questa Città la franchitia dela gabella del denaro … grano a rotolo da pagarse per d.a Città … ne fu fatta gratia per altri anni tre ale R.de abb.a et monache del mon.rio dela Sapientia, al p.nte è stata fatta gratia per Sua S.tà de detta elemosina a esse supp.te per altri tre anni incominciando dal di … monache dela Sapientia, in virtù del quale breve se da ampla potesta a esse supp.te de posserno far esigere per loro servitio la detta gabella, et con altre clausule efficace … breve spedito sub datum rome apud … sub anulo piscatoris die p.mo Iulij 1575 … domini gregorii pape eius anno

quarto, più amplam.te appare, ho visto anco un altro breve sub anulo piscatoris spedito da Sua S.tà in favor anco de esse supp.te in lo quale se narra che stante loro bisogno, che teneno per la fabrica de d.o mon.rio Sua S.tà concede con detto breve potesta et licentia de posserne vender et alienar detta gabella a chi tornerorno et anticiporno il pagamento di quella non obstante non fussero finiti li tre anni con li quali possano far le debite carte con li patti liciti, et honesti, e con altre clausule efficace come per lo d.o breve spedito sub datum rome apud R.mi pontificis sub anulo piscatoris die 22 Iunii 1576 pont.s R.mi d.ni gregorii pape eius anno quinto cui amplam.te appare ali quali brevi per loro parte se imp.ra il regio exeq.r per posserno q.lli far eseguire, per questo visto, et considerato tutto ad … in pa rer del m.co d. franc.o ant.o david presidente de la regia camera and.re de la se de voto, a le dette supp.te dovesse conceder il d.to regio exeq.r per loro parte petito in exeq.ne de essi brevi spediti, et cossi … debitu me com.do Neap. ultimo Iuliis 1577. D.V. Ex servus et … vinc.s spinellus ep.us off. P.xmis off.um Px Px capp.m maioris franc. ant. de david … exeq.r … per Ill.m proreges Neap. die 7 augusti 1577 Jo. don.cus de ligorio (ASNa, Mon. sopp. 5342; Pinto, Ricerca 2008).

20.11.1577 - Transazzione avuta con l'Abbate Agostino Manfurio 1577. "a p.nti die in n.ri p.ntia const.is m.co et R.do Aug.no Manfurio canonico neap.no consensiente agente per se ex una parte, et m.co d. scipione pontecorbo agente per noie et per parte ven.lis monasterij **s.ti Antonij** monialium de Neap. ord.is s.ti fran.ci de observantia et per eodem mon.ro ex parte altra prefate vero partes et quelibet ipsorum, quibus noibus asseruerunt coram nobis quod d. annis elapsis ad inf.a … lo.e Cotinii creditricis m.ci Pirri loysij sondini per eius dotibus et juribus dotalibus fuisset exequatur cum dictus mon.m et sup. quadam eius domo olim empta per dictus mon.m à dicto m.co Aug.no virtute pub.ci Instr.ti rogato manu notarij Detij Beneincasa vigore trans.e exequtorialium expedita per Cur. Archiepi.les neap.na seu B.dum Vic.m Neap.num comiss.um ved. deputati per sede Ap.lica in la p.ta fuit iuris ord.ne seniator. dicta domus exequta incantata et tandem accensa candela et extinta domus ipsa remansit dicto m.co Aug.no tamquam ultimo licitatori, et plus offerenti pro d[uca]tis sexcentum cum onere census d.torum vig.ti unium cum dimidio sup. ea debiti eiusdem mon.rio cui quidem m.co Aug.no deinde domum p.tta fuit liberata et ven.ta … fuerint depositi in banco m.ci germani Ravasc.ii pub.ci bancherij Neap. residentis d.ti centum quinq.ta per comp.to na.. aliquis d.tis ducatorum quatuor centum quinq.ta dictus m.cus Aug.s penesse retinuit per totium sibi debitis per dictis mon.m per comp.to pretij dicte domum olim per dictus m.cus Aug.no eidem mon.o vendite m.te pu.co Instr.o manu mei p.ti Notarii rogato sub die tertiodec.o mensis aug.ti 1577 dequa domo fuit deinde per dictus m.cum Aug.no capta corporalis poxsessio … fuisse postea provisum vigore alterius decreti a sub die 20 novembris 1577 quod firmum remaneat decretum vend.nis ac factum sub die ultimo Iulij 76 cum hoc tum p. dictum R. Aug.no tenere per dicta domum vendere sup.to mon.o quoties opus fuerit dicto mon.o domo p.ta p. ampliatione dicti Mon.rij per eodem med. pretio … s.ntiam huiusm. sub tenore die 5° mensis decembris 1576 Neap. hora, et loco statutis Iusta sup.to Ambrosio de Iulianis … reverendas Abb.am et moniales Mon.rij **S.ti Antonij de Padua** appellantes ex una et R. Abbate Aug.ni Manfurium canonicum Neap.ni appellatum ex altra à s.ntia lata seu dec.to interposito per cur. Archiep.le neap.na sub die vig.mo mensis novembris an. preteriti 1577 … asseruerunt devenisse ad infr.a transactione conventione et concordia qui coram nobis sponte devenerunt con dictam m.cus Aug.no relasset et cedat dicto mon.rio sup.ta domum per eodem pretio ducato.m sexcentum de quibus ductum mag.ci Scipio inf.ti solvat d.tos [*manca nel testo*] et reliquos solvaret promissa suo p.p. noie et in solidum in p.nti inf. promissor. … citato ips. m.co Scipione in domo quadam p.ens hitat que est Ill. d.ni don Octavij Carrafa sita in hac civitate neap. in plathea s.ti Hier.mi Regionis Sedilis Nidi iux suos fines intelligat sub citatu … qua domus d.tus m.co Scipio ad hoc effectum designavit et designat …" (ASNa, Mon. sopp. 5341).
- A lato del documento: "sita in plathea s.tæ m.æ de Costantinopoli, iuxta dictum mon.m et viam pu.cam redititia exc. soli una cumque da alijs bonis d.ti mon.rij m.co Pirro loisio et eius f.ri" (ASNa, Mon. sopp. 5341).

7.5.1578 - Die septimo mensis Maij 1578 … mon.rij **sancti Antonii di padua** de neapoli per mano M.co Caroli scrimie de neapoli earum procuratoris … (ASNa, Mon. sopp. 5343; Pinto, Ricerca 2008).*

14.1.1579 - 1579 adi 14 di Gennaro … Al s.r Pompeo Saler.no d. quattro e per lui a sor felice herrera monaca in **santo antonio de padua** de nap. diss.o sono in conto delli annui d. otto li paga ogn'anno per il legato dello q.m R.do do.no Gio: and.a Gesualdo, che finiva ad aprile p.o venturo, declar.do essere sotisfatto per il patto e per lui a fra luca dela sorella guard.no de santo severo sotto capodemonte a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

7.2.1579 - A 7 de feb. 1579 … Al mon.o de **s.to ant.o de padua** d. dudece, et per lui à gio: ger.o di Xstofaro agente del s.r fabio ricca diss.o per due canne de legna per tante ne have date al tempo che detto s.r fabio stava ale sue castelle, resta solo da pagare due altre canne a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

12.3.1579 - Gregorius PP. XIII [1572-1585] ... Ecclesiam Monasterij Monialium **Sancti Antonij de Padua** Neapolitan ordinis sancti Francisci de observantia nuper aedificatam, die quo ipsa ecclesia consecrabitur et die immediati subseguenti singulis annis, et die immediate subsequenti singulis annis ad decennium devote visitaverint … fecerint plenariam … indulgentiam et remissionem … Dati Roma apud sanctum Petrum … die xij Martij MDL xxviiij. Pont. Nostri Anno septimo (ASNa, Mon. sopp. 5341).*
- Nove anni dopo la chiesa di S. Antonio a Port'Alba venne finalmente dedicata al santo patavino (Gregorio XIII. Indulgenza per il giorno della dedicazione della chiesa; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.92).*

1580 - … **S. Antonio di Padua** di monache franciscane osservanti et nell'anno 1580 gli fù da Napolitani fabricata una bella chiesa (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f.19r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.29).*
- In quest'anno fù eretta la Chiesa del monasterio delle monache di **s. Antonio di Padua** in questo modo, imperoche essendo, che nel tempo di Papa Paolo Quarto [1555-1559], cioè nell'anno 1556 fù dato principio in Napoli al monasterio di monache Franciscane osservantine, sotto il titolo di **s. Antonio di Padua**, la cui Fundatrice fù una monaca del monasterio del Giesù, la quale fù poi abbadessa di esso monasterio, chiamata suor Paula Cappellana, di Lauro donna di gran valore. Poi in quest'anno 1580 con le limosine de Napolitani fù eretta ad esse monache una bella Chiesa sotto l'istesso titolo (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f.160v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.198).*

18.5.1582 - MDLxxxij Addi xviij di Maggio … f. 1013 Al s.r Camillo de Medici d. dieciotto e per lui al m.co Carlo scrimia dis.o per altritanti, e per lui alla mag.ca e R.da s.ra sor Cornelia Scota Abba del ven. mon.ro di **s.to Antonio di padua** dis.o sono per final pagam.to de albori 54 di conserve di rose, e sciroppate, e trentasei pizze de rosa, scatole, et altre spese fatte per servitio del sop.to s.r Camillo e per lei a Tiberio scarano suo s.re dis.e per altritanti a lui contanti d. 18 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

22.4.1583 - Mag.ce vir in questa regia Camera estata p.ntata una fede pu.ca de not. Consalvo Calefato ... sub die vigesimo secundo mensis Aprilis 1583 ... don Petrus Giron dux ossune et vicerege ... ut procurator ... S. C. Donet et cessit venerabili monasterio S.ti Antonij de padua huius civitatis neap. ... et pro eo à R.da Laura Caldora abbatissa in eodem monasterio per medium bancu m.ci olgiata ... (ASNa, Mon. sopp. 5345).*
- le Monache di S. Antoniello a Port'Alba … Nel 1583 ottengono la gabella del vino … (Borrelli, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.98).*

23.7.1584 - 1584 A di 23 de luglio … f. 254 Al s.re eclesia si s.ta maria de pelegrini d. cinque e per lui come esecutore del s.re d. fabritio pignatello alla s.ra sore laura caldora abba del monasterio de **s.to Ant.o de padua** diss.o sono per cinque mesate finite del legato de uno d. il mese de elemosina fatto in detto testamento … (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

158. - Perché ci si renda conto della densità monastica in questo periodo si tenga presente il catalogo dei monasteri esistenti in Napoli … Questo catalogo redatto al tempo dell'arcivescovo Annibale di Capua (1578-1596) … dev'essere, però, anteriore al 1585 … Monasteri femminili … Francescane *Velate*: S. Chiara (suore 380, annui ducati 7000). S. Maria Maddalena (suore 120, annui ducati 2000). S. Maria Egiziaca (suore 70, annui ducati 2000). S. Maria Donnaregina (suore 75, converse 17, annui ducati 2000 *in comune et altri 2000 de particolare*). **S. Antonio di Padova** (suore 55, annui ducati 600). S. Maria del Gesù, o Gesù delle Monache (suore 70, annui ducati 2000). S. Maria della Consolazione (suore 36, converse 10, annui ducati 400). S. Maria degli Angeli (suore 36, converse 10, annui ducati 300). *Terzo ordine*: S. Francesco (suore 58, annui ducati 1000). S. Girolamo (suore 58, annui ducati 1000) - (Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.97-101).*

1587 - De monasterio **S. Antonij** Neapolis. Mon. III. Præsens monasterium, **S. Antonio Paduano** sacrum, ac muris Neapolitanæ civitatis circumscriptum, nobis ex conventu S. Marie de Iesu prodijt. Ex quo cùm soror quedam Paula sanctitate insignis, ex facta sibi facultate, anno Domini 1556. egressa esset, ipsum ex diversis fidelium eleemosynis à fundamentis extrui curavit. Quibus tamen ab eius morte deficientibus, nondum ultimam artificis manum expertum est. Qua etiam de causa 40. Clarissæ sorores eius habitatrices, quæ etiam summa paupertate, nihil aliud præfato loco à pane, atq; lignis in communi sibi ministrante, premuntur, plura patiuntur incommoda. Pendunt interim, quotquot earum ingrediuntur, integram, pro cæterorum conventuum more, dotem: quæ erigendo ædificio penitus adiudicatur (Gonzaga, De origine …, 1587 p.532).*

9.6.1587 - 1587 A 9 di Giugno ... f. 318 Al m.co n.re fran.co bava d.ti cento cor. per lui alla m.ca la R.da sor susanna Astorga Abatessa nel mon.rio di **s.to Ant.o di padua**, et alla m.ca Isabella astorga sorelle … (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.309; Pinto, Ricerca 2013).*

4.9.1587 - Napoli 4 settembre 1587. Bartolomeo Vadiglia da Napoli, minore osservante, a Sisto V (1585-1590). Santissimo Domino Nostro … Nel monasterio di **Santo Antonio** di Napoli. Fra Dioniggio di Capua, padre di provincia et commissario al presente in quella provincia per la morte del Madaloni, tiene amicitia con sore Sabella Malaspina; fra Geronimo d'Avella, predicatore, con sore Forbonia di Fiano, et con questa ci tiene anco amicitia fra Tomasso Spinosa, che fu compagno del generale Gonzaga; fra Calisto di Napoli, lettore et predicatore sopradetto, con sore Claudia, non si sape per adesso il cognome; (355v) fra Teofilo di Napoli, con una monica, che non so il suo nome al presente, ma è cosa publica e notoria; fra Gioanne di Sarno, predicatore et ministro sopradetto, con sore Giulia Pontecorvo gran tempo fa. Et ci sono in questo monasterio diverse amicitie di più frati et di diverse religioni et secolari, et ha un malissimo nome havendo di bisogno di grandissima riforma, tanto nelle grate quanto nel loco del santissimo Sacramento, donde se comonicano le monache et vedersi il loco di dentro, perchè ha havuto mal nome, et ivi si trovarranno lettere, doni et lochi secreti ... (ASV, Segreteria di Stato, Napoli, 10, ff. 349r-358v, 361v; Miele, in Campania Sacra, n.21/1990).*
- ... dalla descrizione di Bartolomeo Vadiglia (1587), emerge - nel caso del convento di S. Antonio - una situazione di quasi totale inosservanza alla disciplina claustrale (Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.92).*
- Nonostante fosse un istituto di recente fondazione e pur sviluppandosi nel pieno della riforma tridentina, nell'ambito di quel rinnovamento spirituale e culturale che avrebbe interessato alcuni monasteri napoletani, il convento di S. Antonio poteva definirsi, nel 1587, in piena decadenza morale (Valerio, I luoghi …, I 2006 p.106).*

26.3.1587 - Esposto al Re di Spagna per avere elemosine … 1576 poco doppo la fondazione ... Il Conte de Miranda [1586-1595] primo M.o, … Rey su gartiniente y capitan generali por parte de la avadesa, y monicas del monesterio de **s.to ant.o de padua** che sa quidar measido presentado un memorial del tenor siguente "le poverissime abbadesa, et monache del monasterio di **S.to ant.o di padua** di nap. oratrici di V. M.tà si fanno intender come sono da circa 20° et più ani che deto monasterio se comminciò aedificar conformi ala povertà et regula di S.ta Chiara vano discalze e senza camisa vijstino gross.mi pani dormono sobra uno saco di paglia, salmigiano notte e giorno per li anime di morti ultra l'officio ordinario viveno di limosina et sono de numero de cinquanta et con estimissima clausura, et necessita, per lo che averosi corso l'anni pasati ala S.M.V. e fu servita ordinare che il Vicere del Regno lli avese per racomandate e data le elemosina, como sole darsi al altri monasterij … comesso ala R.a Cam.a dela sumaria tucto che non accon… decuoro alcuno stanti il stabilimento fato di d.ti 1200 sopra la prom.ta de aprissicitia per tanto di nuebo ricoreno ale benignissime gracie de S. M.tà, et omilmente la sup.no se digne ordinare ciaschiduno ano continuo se conceda ad expone sup.te foco per loro vestimenti grano et vino per loro vito sicomo per donazione fata, dala felicissima memoria del Rey carli reci … li monasterij di done monachi del giesu di s.to verardino, di regina celi et de s.to luigi accio essi poveri supp.ti posano vivere et atendere a li loro orazione et devini oficii et pregare la M.a divina per li filicissimo stato di v.m et di su Real progenia e recever esi … di le gratie che la M.ta sua fa a suoi vasalli la qual receveranno per molto particular y por che ante Resovel la pretension de los v.hos suplicantes os lo e quesido comunicar porende ... a xxvi de marzo MDlxxxvij (ASNa, Mon. sopp. 5345).*

29.5.1587 - Adi 29 di maggio 1587 in nap. io Francisco senese ho receputo de contanti da la s.ra sore susanna storgo matre abbadessa … (ASNa, Mon. sopp. 5344).*

24.7.1587 - [p.493] Donatio pro m.co Tarquinio Spacagna Die vigesimo quarto Mensis Julij 15e Ind.s 1587 Neap. in nostri presentia constitutus d.no bartholomeo Sonnino de neap. sponte coram nobis et d.no tarquinio spacagna den. gallucij neap. … tarquinio velle donare donationis titulo inrevocabile inter vivos, cedere et renuntiare dicto m.co tarquinio, ex nunc per tunc sequita tamen morte R.de sororis vittorie burrelle monialis in venerabili monasterio **santi antonij de padua** huius civitatis quemdam censum emphiteuticum perpetuum ducatus trium de carlenis argenti debitum et solvendum quolibet anno imperpetuum per dictum monasterium santi Antonij dicto m.co bartholomeo … (ASNa, Not. Vincenzo de Alfano, sch. 329, prot. 6; Pinto, Ricerca 2016).

9.5.1588 - Adi nove di maggio 1588 in napole io fran.co senese ho receputo de contanti dala sudetta s.ra sore susanna storgo … (ASNa, Mon. sopp. 5344).

22.8.1588 - 1588 à 22 de aug.to … f. 73 Alla ecc.a de santamaria delli pellegrini d. quattro et per essa alla signora sore susanna astorga abbatessa del ven.le monasterio de **santo ant.o de padua** et sono per quattro mesate … (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

16.11.1588 - MDLxxxiij a di xvj 9bro … f. 1683 Alla s.ra Gioana benesta d. trenta et per lei alla R.da sor livia rossa abbatesa del ven.e mon.ro de **s.to Ant.o de Padua**, q.li li paga a bon conto de d. 44 le competono per l'uscita del pesone tene locata dal detto mon.ro … (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

15.12.1588 - 1588 a 15 de Xbre … f. 73 Alli esecutori del testamento del q.o s.r don frabitio pignatello d. quattro et per loro a sore livia rossa abbatessa de **santo ant.o de padua** dissero sono per quattro mesate finiende al ultimo del p.nte delli annoi d. 12 legatoli dal detto don frabitio essendo stato detto mon.rio sodisfatto de tutte le mesate passate et per lei a tiberio varrone loro compratore dissero per altritanti d. 4 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

24.12.1588 - 1588 A' 24 di Decem.re sabbato … f. 1317 Alla s.ra Delia pappacoda d.ti vent'otto, per lei alla R.da livia rossa abba delle monache di **s.to Antonio**. D.o celi paga a' conto del peggione della casa tiene locata iusta il loro mon.o il p.nte anno, a r.one di d. 95 l'anno, sicome appare per polisa fir.ta di sua mano, la quale sta in potere d'essa R.da abba, alla quale si refere, e per lei a' Tiberio vaione loro compratore. D.o per altri tanti, a' lui contanti d. 28 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4; Pinto, Ricerca 2015).*

10.4.1589 - MDLxxxviiij A di x d'ap.le lunedi … f. 35 Al mag.co Cesare Capuano d. dudici cor. Et per lui al m.co giulio dellocha pittore disse seli pagano a complimento di d. venti che li altri seli sono dati de contanti et seli pagano in conto di una cona che fà alle R.de monache di **santo Antonio** d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1, p.39; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.244; Soldaini, Notizie …, 1968 p.546; Pinto, Revisione 2014).*
- Giulio Cesare Capuano, patrizio napoletano, marito di Virginia Capecelatro, figlia de Cesare

13.5.1589 - 1589 a 10 di maggio sabbato … f. 845 A Delia pappacoda d.ti dieci cor.ti per lei a' sor Livia rossa abbadessa de **s.to Antonio** alla strada di Costantinopoli D.o celi paga à complimento de d.ti cinquant'otto à conto del pesone dela casa li ha locato l'anno prossimo passato cominciando di agosto 888, et finiendo il p.o di maggio 89 atteso che li altri d. 48 ha ric.ti a questo modo, d. 28 per questo banco, et altri d. 20 li ha ric.ti per mezzo del banco de cittarella, e Rinaldi, E per lei a' Tiberio varone loro compratore per altritanti da esso ric.ti, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.54; Pinto, Ricerca 2015).*

15.6.1589 - MDLxxxviiij Adi 15 de Giugno … f. 433 A Recco e Cortese … d. sei tt. tre e gr. 6 e per lui alla sora livia rossa abb.ssa diss.o seli pagano per mezo de **s.to Antonio de padua** … (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).*

18.7.1589 - MDLxxxviiij Adi 18 di luglio … f. 140 Alla s.ra Delia pappacoda d. dece et per lei a sore livia rossa abbad.a del mon.rio di **s.to Ant.o** alla strada di s,ta M.a di costantinopoli d.e celi paga ad c.to del peggione della casa li have allogata il p.nte anno sita a detto mon.rio sincome appare per polisa firmata di sua mano q.le sta impotere diss. alla q.le si refere et per lei a tiberio caronte loro compratore per altritanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

30.8.1589 - MDLxxxviiij Adi 30 Aug.to … f. 274 Alla s.ra delia pappacoda d. dece et per lei a sore livia rossa abbad.a del m.rio di **s.to Ant.o di padua** d.e celi paga ad comp.to di d. 20 ad conto del peggione della casa li have locata il p.nte anno giusta il loro mon.rio sincome appare per polisa firmata di sua mano la q.le sta impotere diss. alla q.le si refere et per lei ad tiberio varrone d.e per altritanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

23.9.1589 - MDLxxxviiij Adi 23 di sett.e … f. 274 Alla s.ra Delia pappacoda d. dece et per lei a sore livia rossa abbad.a delle monache del m.rio alla strada di s.ta m.a de costantinopoli nomato **s.to Antonio** d.e celi paga ad comp.to di d. 30 ad conto del piggione della casa che li have locata il p.nte anno a d.a strada giusta il loro mon.rio sincome appare per polisa firmata di sua mano la q.le sta impotere di ss. alla q.le si refere et per detta ad carlo scrimbia loro proc.re d.e per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

13.10.1589 - Adi 13 de ottobre 1589 … f. 125 … R.da sore livia Rossa abbatessa del venerabile m.rio de **santo antonio de padua** … (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

24.10.1589 - MDLxxxviiij adi 24 de ottobre … f. 1127 … sore livia Rossa abadessa del ven.le monastero de **s.to Antonio** … (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

15.11.1589 - 1589 Adi 15 di nov.e … f. 385 Alla s.ra Delia pappacoda d. dece et per lei ad sore livia rossa abbad.a delle monache del mon.rio di **s.to Ant.o** alla strada di s.ta m.a di costantinopoli d.e celi paga ad

comp.to di d.40 ad conto del peggione della casa che li have locata il p.nte anno giusta loro mon.rio atteso li altri d. 20 li ha rec.ti per meczo di q.o banco et per lei ad tiberio varone d.e per altretanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

21.2.1590 - MDLxxxx Adi 21 di feb.ro … f. 526 Alla s.ra Delia pappacoda d. venti et per lei a sore livia rossa abbad.a de **s.to antonio** a s.ta m.a de costantinopoli d.e celi paga ad comp.to di d. 70 ad conto del peggione della casa li have allogata il p.to anno per lo preczo di d. 95 sincome appare per polisa firmata di sua mano alla q.le si refere sita a d.o mon.rio atteso li altri d. 50 li ha rec.to in q.o m. d. 40 per meczo di conto banco et li altri d. 10 li ha rec.ti di contanti et per detta ad tiberio varrone (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

2.5.1590 - MDLxxxx Adi 2 di maggio … f. 526 Alla s.ra delia pappacoda d. venticinque et per lei a sore livia rossa abbad.a delle monache del m.ro di **s.to antonio di padua** a s.ta m.a de costantinopoli d.e sono ad comp.to di d. 95 per final pag.to del peggione della casa li have locata l'anno pas.to giusta d.o m.rio et finito il p.o del p.nte dec.do essere inter.te sodisfatta et per detta ad tiberio varrone d.e per altritanti d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

4.1.1591 - MDLxxxxj a 4 di Gennaro … f. 373 … sore livia Rossa Abb.a del Sac.o Mon.o de **S.to Ant.o di Padua** … (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

14.1.1591 - MDLxxxxj A 14 di Gennaro … sore livia Rossa Abb.a di **S.to Ant.o di Padua** … (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

6.3.1591 - MDLxxxxj a 6 di Marzo … f. 562 Al m.co fra Ant.o d'Arminio d.ti quattordici e per lui, alle s.re R.de sore Faustina, e Giulia Pontecorbo monache del Ven.le Mon.o di **s.to Ant.o de Padua** di nap. … (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

13.3.1591 - 1591 A' 13 di Marzo Mercordi … f. 705 … suor livia rossa abba del ven.le mon.o di **Sant'Antonio di padua** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2015).*

15.. - Processi verbali delle chiese del quartiere S. Lorenzo. 6 7bre 1811. Chiesa di S. Antonio fuori Porta Alba … Nel prospetto del maggiore altare evvi una tavola di figura rettangola lunga pal. 10 ed once 5 [m. 2,75], larga pal. 6 ed once 10 [m. 1,80] esprimente Maria Immacolata e sotto più santi francescani / opera dell'Imparato [c.1573-post 1621] … Li descritti oggetti permanenti nella chiesa e sacristia di S. Antonio fuori porta Alba sono stati da noi qui sotto segnati, muniti del suggello del Corpo Municipale e quindi dati in consegna al depositario che in nostra presenza [ha] cifrata di proprio pugno la dichiarazione che si legge nel margine qui sotto. Oggi che sono li sei del mese di settembre … oggetti permanenti nella chiesa e sacristia di S. Antonio fuori Portalba tali e quali son descritti nel di sopra processo verbale. Tomaso Ali.ti Trillo (Grillo) Sup.o N. Macedonio Principe di Valle eletto Luigi Corbelli Cancelliere (ASNa, Ministero degli Interni Appendice II^{a} f. 1821, f.lo 8; Di Furia, Ricerca 2009).

10.12.1591 - 1591 à di 10 di xbro Martedi … f. 604 … rev.da s.ra Sor Ger.ma Salamangha abb.a del mon.rio di **s.to Ant.o di padova** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1, p.986; Pinto, Ricerca 2017).

21.1.1592 - 1592 A' 21 di Gennaro Martedi … f. 410 … ven.le mon.rio di **sant'Ant.o di padua** di questa Città … suor Ger.a Salamanga abba … (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.67; Pinto, Ricerca 2015).*

20.3.1592 - (p.94) Super quibus sunt esaminandi testes ad Inst.iam Ill.mi D.ni Principis Conche in c.a qua habet cum **Monasterio Monialium Divi Antonij de Padua** super pretensa ampliatione Monasterij, et alias ut in actis que omnia se astringens. Una parte del palazzo del d.o Ill.mo S.r Principe la q.le se unisce ad d.o Palazzo per la loggia coperta q.l'è di sopra la porta di d.o Monast.o consistente in alcuni edificij inferiori e superiori justa la via publica da una parte, e dall'altra iusta la porta di d.o Monast.o. In p.is se vol provare come l'Ill.mo q.m S.r D. Ferrante de Alarcon Marchese della Valle in tempo che visse fu S.re e P.ne non solo della Casa che fu del q.m S.r Duca di Boiano q.le loggia è di d.o Ill.mo S.r Principe di Conca, ma anco della casa, che fu del q.m S.r Duca di Traietta, una parte de q.le loggia vi è il d.o Monast.o è possede unitamente per molti anni mentre visse dette due case come vero Sig.re e P.ne con intention de servirse de una bona parte del Duca di Traietto per ampliatione di quella del Duca de Boiano, lo che ha vero à costa a q.lli che lo sanno. Item come d.o S.r Alarcone (m. 1540) nel suo ultimo testamento lasciò al nepote primo genito la Casa del Duca di Boiano con tutta la parte della casa di Traietto quanto fosse necessaria per ampliatione de detta de Boiano, come appare per la particola del testamento, nel q.le anco disse che la restante parte della casa di Traietto fusse del S.r D. Alvaro Mendozza suo nepote secondo genito lo che è vero. Item come tanto

l'Ill.mo S.r Marchese della Valle, fratello carnale (p.94t) di d.o S.r D. Alvaro marito della Ill.ma S.ra Dianora Sanseverino, quanto il Marchese figlio hanno sempre tenuto e posseduto d.a casa, che fù del Duca di Boiano unitamente con la parte della Casa del duca di Traietto consistente in d.a loggia coperta sopra la porta di d.a casa del duca di Traietto lo che è vero. Item come essendo stato aggiudicato una parte di detta casa del duca di Traietto alli mag.ci Pier Loise e Bartolomeo Sonnini come creditori de d.o Duca, il d.o Ill.mo Marchese della Valle per non guastar il desegno di d.a loggia di d.o palazzo pigliò a censo per an. d.ti trenta da detti Sonnini q.lla parte del suolo, nella q.le poi edificò l'edificio in rubrica descritto. Item come havendo nell'anno 1566 [sic] pigliato a censo d.o suolo il d.o Marchese vi edificò il piano della loggia del palazzo grande, e possedi per molti anni come vero Sig.re e P.ne d.o edificio in Rubrica descritto unitamente con il palazzo sempre reputandosi da tutti per una istessa casa e con disegno di ampliar d.a loggia sop. d.o edificio tanto necessaria à d.a casa che senza d'essa saria remasta priva della vista della strata maestra de la porta de Costantinopoli, e d'altre commodità. Item che lo q.m Ill.mo S.r Giulio Cesare de Capua (m.1591) Principe de Concha, e l'Ill.mo S.r Principe figlio similmente hanno posseduto per molti anni mentre visse d.o Ill.mo Principe padre, et possede hoggi (1592) l'Ill.mo Principe figlio il d.o palazzo con d.a parte de casa in Rub.ca descritta unitamente con l'istesso intento de stennere d.a loggia coperta insino alla strata maestra (p.95) che va alla d.a porta de Costantinopoli per sop.a d.a parte de casa in Rub.ca descritta. Item come sarria de grandissimo danno, è mancando a d.o palazzo a non farse d.a loggia poichè sarria privato della vista di d.a strata, oltre dell'altre comodità de reponervi li cocchi sotto nelle stantie de bascio per non occopare il cortiglio, q.le è piccolo à rispetto di dette case, e non ve saria altro luoco, e cossì se iudica, e tene per fermo d'ogni persona de sano iuditio, che d.o palazzo senza d. parte de casa in Rub.ca descritta restaria molto difettosa e saria quasi inhabitabile da uno sig.re della qualità di d.o Ill.mo Sig. Principe. Item come facendosi d.a loggia coperta sop.a d.a porta del palazzo in Robrica descritta, et alzando il muro senz'apertura dalla parte verso d.o Monast.o non obstavaria in cosa alcuna la clausura di d.o Monast.o anzi restaria più fortificato, e con maggior clausura di quella ei al p.nte il che appare ex loci inspechione, e se tene, e iudica per fermo da ogni persona de sano, e vero iuditio. Sub.tti testes fuerunt esaminati per me Fabritius barresius de neap. Sac. Cons. Ord. esamin. die XX° mensis martii 1592 neap. … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol. 94-95).**

20.3.1592 - Sub.tti testes fuerunt esaminati per me Fabritius barresius de neap. Sac. Cons. Ord. esamin. die XX° mensis martii 1592 neap. Mag.s Diomedes Plancanus civitatis Cayazza neap. comorans etatis andam. ut d. circa sexagintaquatuor (nato c.a 1528) cit.s relat. sin int.s et sup. Infrattis articulis esam.s et p.o. Super p.o articulo ser.a tab. dixit che del contatto nel p.nte av.to esso test.io non sape altro, solo, che come prattico che è stato quà in nap. et in casa del q.m Ill.mo Principe (p.95t) de Concha Giulio Cesare (m.1591), sape la casa in articulo conten.to da trentacinque anni in quà in circa (circa 1557), la q.le si possedeva per lo q.m s.r d. Fer.te de Alarcone (m.1540), che secondo intendeva dire publicamente era stata del q.m S.r Duca di Boiano (m.1528) la q.le casa poi haverà più che vinti anni (1570), che l'ha vista possedere per d.o S.r Principe unitamente con la casa che fù secundo have inteso del S.r Duca di traietto dove hoggi (1592) sta la **ecc.a di S.to Antonio** di donne monache, le q.le case hoggi si possedono per l'Ill.mo Sig. Principe moderno de concha (Matteo), e secondo have inteso dire che a tempo che d.o D. Fer.te de Alarcone viveva teneva pensiero di servirse di bona parte dela d.a casa che fù del d.o s.r Duca di traietto per ampliar la d.a casa et palazzo che fù del d.o s.r Duca di Boiano, che hoggi si possede per d.o s.r Principe di Concha nel modo che esso test.io ha detto di sop. et hoc tantum dixit in c.a scien.e … Super 3° art.o ser.a tab. dixit che esso test.io dal sop. tempo de vinti anni (1570) in quà in c.a have inteso dire publicamente qua in nap. che lo d.o q.m s.r d. Ferrante de Alarcone, et suoi succesori hanno posseduto come veri s.ri e p.ni non solo la d.a casa che fu del s.r Duca di Boiano, ma anco la parte dela casa che fu del s.r Duca di traietto nella q.le era inclusa la loggia che hoggi (1592) si possede per lo d.o s.r Principe di concha moderno, q.le vene a stare sopra la porta del Monast.o p.tto di **S.to Ant.o di padua** … Sup. 5° art.o ser.a tab. d.t hor m. scire, che esso test.io se ricorda (p.96) haver visto edificato certo edificio di fabrica dala banda dela strata maestra al piano dela d.a loggia, atteso confinavano insieme à secondo esso test.io intendeva dire che lo d.o s.r Marchese dela Valle si haveva censuato quel suolo dove havea fatto d.o edificio per ampliar d.a loggia, acciò havesse tanto l'aspetto, e vista alla d.a strata maestra, che va a S.ta Maria di Costantinopoli, la q.le vista, et aspetto ut sup. à giuditio di esso test.io è molto necessario per d.a casa di d.o s.r Principe, che altramente non haveria vista, come si può vedere … Sup. 6° art.o d.t pro ut sup. d.t et dep.t à che la bona memoria del q.m s.r Principe di concha Giulio Cesare (m.1591) à tempo viveva più volte come esso test.io ha visto fè venire l'architetturi per l'ampliat.ne della d.a loggia alla d.a casa sua per havere l'aspetto alla strata p.tta di S.ta Maria di Constantinopoli, et hoggi di lo d.o s.r Principe moderno tene l'instesso pensiero d'ampliare la d.a loggia ut sup. sin come con effetto hà dato principio all'edificio p.tto … Sup. 7° art.o d.t ch'à vero et esso test.io cossì giudica che la d.a casa seu palazzo che fu del d.o Alarcone, che hoggi si possede per d.o s.r Principe non può star senza lo d.o edificio di ampliat.e della d.a loggia sì per ingrandir la d.a loggia, et haver l'aspetto dela strata p.tta de S.ta M.a di Constantinopoli, sì anco per haver comodità al bascio di d.o edificio per rimetterci li cocchi (p.96t) et altre cose necessarie, atteso lo cortiglio di d.o palazzo dell'Alarcone dove habita esso s.r

Principe è assai piccolo, et non havendo questa rimessa de cocchi in d.o edificio sarria assai incomodo di d.o palazzo e disturbo di d.o s.r Principe et detto palazzo veneria ad essere molto difettoso massimo per esser d.o s.r Principe s.re grande, e che tene cocchi assai … Sup. 8° art.o ser.a tab. d.t che per quanto esso test.io po' giudicare per quello che chiaramente appare, fando esso s.r Principe lo d.o edificio per l'ampliatione dela d.a loggia, et alzando lo muro dala parte di d.o Monast.o senza farci apertura non vene à far danno al d.o Monast.o, anzi viene a star più sicuro, e con maggior clausura, e più fortificato tal che à giuditio come ha detto d.o edificio è necessario per ampliat.e et aspetto di d.a casa di d.o s.r Principe, et à utile per la causa p.tta al d.o Monast.o … Io Diomedes Plancano ho deposto ut sup.a. Eodem die ibidem. Mag.s Io.es Carusius terre Morroni neap. comorans etatis annorum ut d.t circa sectuaginta (nato c.1522) t.s cit.s relat.s … Sup. 1° art.o ser.a tab. d.t hoc m. scire de contenti in p.nti art.o che esso test.io come prattico ch'è stato con lo q.m s.r Principe di Concha Giulio Cesare di Capua dopò che comprò la d.a casa … che secondo intendeva era (p.97) stata del q.m s.r D. Fer.te d'Alarcone la q.le compera haveva secondo suo ricordo de circa vintedui anni, intendeva dir publicamente che lo q.m s.r Marchese della Valle à tempo vivea s'havea censuato certa parte di suolo in art.o descritto nella q.le parte di suolo havea edificato certa parte di edificio di fabrica per ingrandir la loggia, che si vede sop.a la porta delo Monast.o di **S.to Ant.o di padua** de donne monache la q.le loggia sta unita con la casa di d.o s.r Principe, e si diceva che lo d.o s.r Marchese faceva q.llo edificio per ingrandire la loggia, accio havesse possuto haver la vista della strata maestra che va a S.ta M.a di Constantinopoli, e già si diceva publicam.te tanto a tempo che d.o s.r Principe comperò d.a casa, come dopò che q.llo edificio andava unitamente con la d.a loggia poiche andava al piano di d.a loggia, e che lo faceva per haver la vista della d.a strata, e cossi si teneva communemente la q.le loggia cossi ampliata era assai necessaria à giuditio di esso test.io per servitio di d.a casa perche saria stata senza vista de la strata p.tta et hoc … Sup. 6° art.lo d.t che è la verità et esso test.io come prattico che stato con d.o s.r Principe Giulio Cesare dopo che comprò la d.a casa sempre diceva che esso voleva far, e seguitar lo d.o edificio incominciato per d.o s.r Marchese et ampliar la d.a loggia coperta insino alla strata p.tta per haver la vista di d.a strata e se ricorda esso test.io che à tempo che viveva ci fe venire a fare d.o disegno certi maestri, perche diceva che quella parte andava con d.a casa, e cossì diceva che la possedeva, e cossi dopò sua morte l'ha posseduta lo moderno Principe suo figlio, et (p.97t) ha tenuto, et tene l'instesso pensiero sincome già si vede che lo manda in esequtione, et hoc … Sup. 7° art.lo d.t che esso test.io giudica e tene per certo, che si detto palazzo non havesse la d.a vista della d.a loggia nella strata maestra verso S.a M.a de Constantinopoli saria assai defettoso, atteso saria senza vista, et aspetto alla strata maestra, e non haveria comodità di possersi ponere li cocchi nel cortiglio de la casa seù palazzo p.tto per esser piccolo li q.li cocchi secondo il desegno se veneno a riponere nel bascio d d.o edificio con grandissima comodità, et hoc … Sup. 8° art.lo ser.a tab. d.t che mentre d.o s.r Principe fa lo d.o edificio per ampliat.ne de la d.a loggia coperta, acciò potesse haver l'aspetto alla d.a strata maestra, et alzando le mura senza aperture dalla parte del d.o Monast.o à giuditio di esso test.io non veneria ad esser danno al d.o Monast.o, anzi utile perché staria più fortificato, e con maggior sicurtà di clausura che non stà hoggi, et hoc … Io giovanne caruso ho deposto ut sup. Eodem die ibidem N Antonellus de Arienzo de neap. faber murarius etatis annorum circa quinquaginta (nato c. 1542) … sup. 1° art.o ser.a tab. d.t che esso test.io non sape altro del contenuto nel p.nte art.lo solo che à tempo che lo marchese della valle possideva l'articulato palazzo che hoggi si possede per lo s.r Principe di Conca havendosi censuato certo suolo dove al p.nte fa edificare d.o s.r Principe, nce fè (p.98) edificar certo edificio, et esso test.io à quel tempo nce lavorò de la sua arte di fabricatore che questo potrà havere da circa trenta anni (c. 1562), e diceva d.o s.r Marchese che faceva q.llo edificio per ampliar la loggia coperta che hoggi (1592) stà sop. la porta di S.to Ant.o di padua, q.le loggia esso possedeva unitamente con lo d.o palazzo, e voleva ampliar d.a loggia con q.llo edificio insino alla strata maestra, acciò havesse possuto haver la vista di d.a strata verso S.a M.a de Constantinopoli, talche esso test.io vedeva nel d.o tempo che faceva edificare in quel suolo come vero s.re e padrone per ampliar la d.a loggia ut s.a et per q.llo che esso test.io posseva giudicare q.llo edificio era assai necessario per servitio di d.o palazzo, acciò havesse hauto vista perche altramente non haveria hauto vista alcuna, come chiaramente si può vedere, et hoc … Sup. 6° art.o d.t che per quello che esso test.io ha visto dopò che d.o q.m s.r Principe di concha si comprò lo d.o palazzo insino alla sua morte (1591) l'ha posseduto insieme con la d.a loggia coperta, e con quello edificio che nce fe far il d.o s.r Marchese per ampliar ut s.a la d.a loggia insino alla strada maestra, e cossi l'ha posseduta, e possede al p.nte il moderno s.r Principe, et come vero padrone ncè ha fatto, e fa edificar per ampliar d.a loggia ut s.a atteso secundo have inteso cossi era la volontà del d.o q.m s.r Principe suo padre, et hoc … Sup. 7° art.lo d.t che à giuditio di esso test.io si non se facesse d.a loggia insino al pontone dela strata maestra, come già (p.98t) sta principiata saria gran danno di d.o palazzo, perche questa era l'intentione del sup.tto s.r Marchese come ha detto di s.a et altram.te lo d.o palazzo non haveria vista alla strata maestra di S.a M.a di Constantinopoli et di più non haveria comodità di posser riponere esso s.r Principe li suoi cocchi, atteso lo cortiglio di d.o palazzo è piccolo, e senza comodità di tener cocchi, e detta comodità la veneria ad havere nel bascio di d.o edificio, facilissimamente talche d.o palazzo senza la comodità del d.o edificio saria assai incomodo à suo giuditio, et hoc … Sup. 8° art.lo ser.a tab. d.t che per quanto esso test.io po' giudicare la d.a fabrica di d.o edificio per ampliat.ne di d.a loggia coperta, vene ad

essere dalla parte del d.o Monast.o in grande utilità di d.o Monast.o e non si può nocere in cosa alcuna, atteso le mura da q.lla parte veneno senza aperture, e staria più fortificato, et incatastato d.o Monast.o, e più chiuso che non cossi sta hoggi, et cossi giudica esso test.io … signum crucis ... Eodem die ibidem Gregorius Punsus cavensis faber murarius neap. etatis annorum ut d.t circa quatragintaotto (nato c. 1544) … Sup. 1° art.lo ser.a tab. d.t che esso test.io non sape altro del contento nel p.nte art.lo solo che secondo lo suo ricordo haverà de circa trenta anni, che esso test.io andava per manipolo all'arte di fabricatore, et insieme con lo suo maestro Paulino de santo venne a lavorare in questo edificio che si fè in questo art.ato suolo et nce se fabricò certo edificio al (p.99) piano dela loggia de lo palazzo grande che all'hora nce stava la s.ra D. Dianora Sanseverino, la q.le loggia si vede hoggi che sta coperta sop. la porta de lo Monast.o di **S.to Ant.o di Padua** e secondo intendeva dire da d.a s.ra Dianora con quello edificio voleva tirar la d.a loggia insino al pontone dela strata maestra … signum crucis (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.95-99).*
- In alcuni documenti dell'anno 1592 notasi che "il monastero di donne monache di **S. Antonio di Padua**" surse ove era il palazzo che appartenne al duca di Traetto, e che la indicata loggia "vene a stare sopra la porta del monastero predetto" (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.175).*

21.3.1592 - Die 21 eiusdem ibidem Mag.s Tarquinius spacagna de neap. etatis annorum ut d.t circa quinquaginta (p.99t) trium (nato c.1539) … Sup. 1° art.lo … che come habitante, et prattico ch'è stato da quaranta anni in qua (dal 1552) in circa et qua in nap. sape la casa in art.lo descritta che fù del q.m s.r D. Ferrante de Alarcone sita alla strada di S.a M.a di Constantinopoli nella q.le se ricorda haver visto habitare la q.m s.ra D. Dianora Sanseverino, e suoi figli la q.le casa secondo intendeva dire publicamente era stata del s.re Duca di Boiano dal q.le d.o Ferrante l'haveva comprata (?), et anco intendeva dir, che haveva comprata l'altra casa dove al p.nte sta il Monast.o di donne Monache di **S.to Ant.o di Padua** dal s.r Duca di traietto per ampliar et inquatrar la casa, et cortiglio di essa che esso haveva comprata (?) dal s.r Duca di Boiano che hoggi si possede per lo s.r Principe di concha, et hoc … Sup. 3° art.lo d.t ser.a tab. che esso test.io non sape altro al p.nte art.lo solo che à tempo che viveva la d.a s.ra Dianora vedeva che come m(ad)re de q.m s.r Marchese de la valle possedeva tanto la casa che fu del s.r Duca di Boiano dove essa habitava con suoi figli, e fameglia quanto l'altra casa che fù del s.r Duca di traietto, ch'è q.lla dove hoggi (1592) sta il monast.o p.tto, e vedde ch'haveva fatto, come vero p.one la loggia coperta, che hoggi si vede sop. la porta del d.o Monast.o, et hoc … d.t et come patrona si teneva comonemente da tutti in causa scie. d.t q.a vidit et audit ut s.a Sup. 5° … nel tempo che viveva il d.o s.r Marchese esso test.io vidde che fe far l'edificio in (p.100) art. seu rub. descritto nel suolo che si haveva censuato dal mag.co Bartolomeo Sonnino, secondo dall'instesso Bartolomeo intese dire, lo q.le edificio intendeva, che lo fece fare per ampliat.e della sop.tta loggia acciò havesse possuto uscire con d.a loggia insino al pontone della strata maestra che va verso S.ta M.a de Constantinopoli, e con tale intentione s'haveva censuato il d.o suolo per quanto il d.o Bartolomeo diceva ad esso test.io e già cossì incominciò il disegno della fabrica … e esenza quel braccio d'ampliatione di loggia alla strata publica, la d.a casa saria stata senza vista … (p.100) … Tarquinio spacagna accetto, et ho deposto ut sup.a (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.99-100).*

8.4.1592 - eodem die 8° aprelis 1592 in Sac. cons. D.nus Io. Fran.cus Garganus de neap. etatis annorum ut d.t circa sexaginta (nato c.1532) … esso sape che d.a casa, et loggia l'ha vista possedere per lo s.re Marchese dela valle (Pietro Gonzales Ferdinando 4° Marchese) fratello di questo Marchese ch'è morto ultimamente (Ferdinando 3° Marchese), et della s.ra D. Dianora Sanseverino sua madre la q.le (p.101) nce fece in d.a loggia l'arme sue, che crede esso test.io che ancora nce stiano, e sub sequentemente cossì fù posseduta per il s.r cons.ro Villanova come affittator di d.a casa e loggia di d.o s.r Marchese, e poi l'ha vista cossì unitamente possedere dal q.m Ill.mo s.r Principe di Concha … (p.101) … perche bisognava pigliar casa alloghiero per comodità della gente e creati suoi come crede ch'al p.nte bisogna far d.o s.r Principe perche per quello che si può ricordare al p.nte per c.a di d.a incomodità nce tene lo mag.co matteo spagnolo qual'è gentilhomo et homo di compagno dell'Ill.ma sig. D. Giovanna pacecca moglie di d.o s.r Principe moderno … Gio: fran.co gargano ho deposto ut s.a (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.100-101).*

14.4.1592 - Die 14 aprelis 1592 neap. N fabius punsus cavensis faber murarius neap. etatis annorum ut dixit circa sexaginta (nato c. 1532) … ricordo da circa quaranta anni che come fabricatore in questo suolo in art.o descritto nce ha lavorato come lavorante che era a q.llo tempo del m.ro Paulo Cennoro, e m.ro Paulino de asanto, q.li similmente lavoravano in d.a opera, e questa opera la faceva far la s.ra D. Dianora Sanseverino come p.na di d.o suolo … detta s.ra Dianora possedeva nel tempo p.tto tanto d.o palazzo grande, quanto la loggia, et edificio fatto nel suolo … (p.102t) … Io M.ro fabio punso ho deposto. eodem die D.nus Ferdinandus de palma de neap. etatis annorum ut d.t circa sexaginta (nato c. 1532) … come prattico ch'è stato con lo q.m Ill.mo s.r Principe di Concha … anzi esso test.io fe comprare d.a casa al d.o q.m Ill.mo s.r principe q.le sempre in vita sua diceva publicamente che voleva magnificare, et ampliar d.a loggia … Io

ferrante de palma ho deposto ut s.a (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.101-102).*

2.5.1592 - Die 2° mensis maij 1592 neap. Mag.s Io.es Rodoricus de neap. etatis annorum ut d.t circa quinquaginta quinque (nato c. 1537) … come creato che esso test.io (p.103) del q.m s.r D. Ferrante de Alarcone Marchese della valle più de quaranta anni (dal 1552), cioè del quarto Marchese dela valle (Pietro Gonzales Ferdinando Alarcone) et trattava li suoi negotii in nap. per più di vinti anni, sape che il palazzo dove habita hoggi l'Ill.mo s.r Principe di Conca che fù del s.r Duca di Boiano fù concesso nell'anno 1532 fu concesso dalla Maestà di Carlo quinto al Sig.r Alarcone p.o Marchese dela Valle, il q.le s.re Alarcone nce comprò molte case à torno, tanto dalla parte di S.to Pietro à Maiella, quanto della strata di S.ta Maria di Constantinopoli, contingente à d.o palazzo, come appare per scritture che esso test.io ha viste cioè il privilegio di Carlo quinto, come de le compre, e fra l'altre case nce era q.lla che fù del s.r Duca di traietta, q.le non sa se fu comprata, ò concessa da Carlo quinto, ma sene referisce alle scritture, et cossi crede, e tene per certo esso test.io che le possedette d.o S.re Alarcone come vero padrone, mentre visse, atteso l'ha vista possedere dopò sua morte da suoi heredi, et che è vero che d.o s.r Alarcone p.o Marchese volse, et ordinò che de le case di d.o Duca di traietta, q.le per legato lassò al s.r Alvaro de mendozza suo nepote, se ne pigliasse tanta parte quanto fosse necessaria à far lo braccio dela parte di sop. del palazzo del Duca di Boiano, acciò la porta di d.o venesse a stare in mezzo il che costa per test.to di d.o s.r Alarcone, et per li processi nel S.C., et essendo esso test.io agente di d.o s.r Marchese quarto, fu pretenduto dal s.r D. Alvaro p.tto il prezzo della p.tta casa del Duca di traietta evitta dalli mag.ci de sonnino, il che ottenne, ma sene dedusse in beneficio del s.r Marchese (p.103t) la p.tta parte che doveva esser braccio del palazzo del Duca di Boiano come cosa cossi ordinata ut s.a dal d.o s.r Alarcone in ca. scie. d.t scire p.tta modo quo sup. Sup. 2° art.lo d.t ut in precedenti. Sup. 3° art.lo d.t che la casa p.tta del duca di Boiano sape esso test.io ut s.a che furono possedute dalla Marchesa D. Isabella figlia, et herede del s.r Alarcone, e dal Marchese D. Pietro Gonzales suo marito mentre vissero, e dopoi loro morte la possedè l'Ill.ma D. Dianora, come balia e tutrice e ma.re delli suoi figli, che fu il 3°, et 4° marchese non solo d.a casa del Duca di Boiano, ma anco le case del duca di traietto … Sup. 4° art.o d.t ch'è vero che essendono state evitte dette case che furono del d.o Duca di traietto dalli mag.ci de sonnino ut s.a, la d.a sig.ra Dianora all'hora madre, balia e tutrice ut sup.a pigliò a censo per d.ti trenta una parte di dette case evitte per fare la loggia, et accomodar il palazzo che fu del Duca di Boiano, sincome esso test.io vedde che fè, e possedì, et esso test.io è stato mezzano, a far pagare lo censo p.tto molte volte alli detti de Sonnino … Sup. 6° … d.o s.r Principe olim di concha p.re di questo Principe moderno l'anni passati comprò la d.a casa del duca di Boiano con tutte q.lle pretendenti, come la possideva il d.o Marchese che crede fosse stato nell'anno 1569 in circa … Io Gioan Rodorico ho deposto … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.102-103).*

25.1.1593 - Clemens PP. VIII … Ecclesiam Monasterij Monialium **Sancti Antonij de Padua** Neapolitan Civitatis … indulgentiam … die xxv januarij MDLxxxxiij Pontificatum Nostri Anno primo (ASNa, Mon. sopp. 5341).

11.5.1593 - 1593 A' xi di Maggio Martedi … f. 960 Al s.r Gio: tomaso missanello d. quarantasette, tt. 2.x, e per lui alla R.da suor Ger.ma Salamanca abba nel mon.rio di **Sant'Ant.o di padoa**. D.o per l'uscita, et ult.o pagam.to del pigione d'una casa di detto mon.ro, sita nella strada di Costantinopoli dove ha habitato l'anno passato, e per lei, ad Abundantio barone. D.o per altri tanti, a' lui contanti d. 47.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.420; Pinto, Ricerca 2015).

30.6.1593 - Per sopprimere l'abuso di monacare le giovani educande il card. Alessandrino il 30 giugno 1593 comunicava all'arcivescovo di Napoli che i monasteri della Consolazione, di S. Maria degli Angeli, della Maddalena e di **S. Antonio da Padova** potevano accettare educande senza "mai dar l'habito a niuna delle zitelle sudette sotto pena di scomunica *latae sententiae*" alle monache responsabili d'inosservanza (BNN, Brancacciana, III C, 13 fol. 372r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.202).*
- E' evidente, dunque, che la ragione che spinse il cardinale a questa attenta vigilanza sulle monache napoletane è da vedersi nella vita non corretta che si conduceva nei monasteri, dove l'attuazione della riforma tridentina, come si vedrà, a distanza di circa ottant'anni dalla conclusione del Concilio di Trento, era tutt'altro che riuscita. Non meno facile di quanto lo fosse stata nelle altre diocesi era stata l'applicazione della riforma a Napoli, come alcuni documenti della fine del sec. XVI e dell'inizio del secolo successivo lasciano comprendere. Si sa ad esempio, che fu necessario nel 1593, per sopprimere l'abuso di monacare le giovani educande, minacciare la scomunica ai monasteri della Consolazione, della Maddalena, di **S. Antonio da Padova**, cui fu permesso di accettare fanciulle in educandato purchè non fosse fatto indossare loro l'abito (Russo, I monasteri ..., 1970 p.14).*

27.8.1593 - MDLxxxxiij Adi 27 di Aug.to venerdi … f. 467 Ad marcello godano d. trentasei et per lui alla sig.ra sore Geronima salamanca abbad.a del mon.ro di **s.to Antonio di padua** d.e sono ad comp.to di d. 37.2.10 che li c.ni 15 si sono spesi per acconciatura della casa et sono per la intrata del peggione di una casa le have allogata a lui et al sig.r Pietro scerna nella strada di s.ta m.a di costantinopoli ad canto detto mon.rio sincome appare per p.ze fatte alle q.li si refere avertendo che li altri d. 7.2.10 ad comp.to di d. 45 celi paga lo detto sig.r Pietro scerna che cosi si sono convenuti per uno albarano et per lui a bundantio barone d.e per altri.ti d. 36 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.758; Pinto, Ricerca 2018).

25.10.1593 - 1593 A 25 d'ottobre lunedi … f. 67 All'Ill.mo s.r Conte Principe di Conca d. dieci tt. 2.9 E per lui a m.ro Gio: troiano giovane mandese dissero sono a bon conto del lavoro e lignami per una porta grande che ha da fare di suo ordine alla ven.le chiesa di s.to Antonio delle monache presso il suo palazzo di nap., a lui cont.i d. 10.2.9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.1085; Pinto, Ricerca 2015).

5.7.1594 - 1594 a 5 di luglio Martedi … f. 563 … R.da sor Geronima salamanca abba del mon.ro di **s.to Antonio di padua** … Carlo scrimia loro proc.re … (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

11.8.1594 - MDLxxxxiiij Adi 11 di Aug.to Giovedi … f. 456 Al sig. Gio fran.co carpentiero d. quaranta quattro .2 Et per lui alla R.da sig.ra sore Geronima salamanca abbad.a del ven.le mon.ro di **s.to Antonio di donne monache** di questa città d.e ad comp.to di d. 45 che li altri sono spesi in reparatione et sono per la intrata delli 15 di luglio passato di una casa tiene locata dal d.o mon.rio sita nella strada di s.ta m.a di costantinopoli et per d.a al sig. Carlo scrimia procuratore per altretanti d. 44.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.620; Pinto, Ricerca 2016).

22.8.1594 - Adi 22 de agusto 1594 in nap. Io marco ant.o boccia procuratore de la s. laura cotogna herede de li q.m s. Jo: fran.co cotugno suo padre et mario cotugno suo fratello et procuratore de le R.de Sor Joan.a et sor marcia cotugne soie sorelle monache nel ven.le mon.o de s.ta maria mater criste de la terra de cerrito quale procur. costa per publici notari al quale si habbia relatione dice et declara haver receputo et manualmente havuto da la molto R.da s. sor geronima salamanga abbadessa del sacro monastero di **s.to Ant.o de padua** de nap. docati tre correnti per mano del m.co carlo scrimia loro procuratore et sono per mezza annata finita a la mita del p.nte mese di agusto 94 de li annui docati sei donati per lo q.m s. bartolomeo sonnino, al detto s. Jo: fran.co cotugno lloro comune padre de li censo di magior summa supra il suolo del detto mon.ro come per istromento in sententia in la corte archiepiscopale di nap. appar ala banca olim de salierne declara d.o come dette s. cotugne sono sodisfate di tutto il passato insino a detta mita de agusto 94 (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

12.10.1594 - 1594 à di 12 di 8bre mercordi f. 193 Al m.co Gio: fran.co mazziotta d. quattro tt. 4.10 et per lui a Michele romano d.o seli pagano à complim.to di d. otto et gr. 10 per final pagam.to delle vitriate fatte nella cappella et di tre specchi posti nell'incerata che sta sopra l'eccl.a di **s.to Ant.o** decl.do che in d.to pagam.to s'includino anco li vetri posti alli lampioni che li restanti d. 3.1 l'have riceputi per mano del m.co emanuelle garaventa, a lui con.ti d. 4.4.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1388; Pinto, Ricerca 2018).

1595 - Da questo luogo seguiva la muraglia per avanti il Monastero ch'è hora di **Sant'Antonio di Padoa**: il quale fu prima palazzo del Signore Don Ferrante Alarcone, Castellano del Castel nuovo, e Marchese della Valle. E prima fu del Conte di Milito di casa Sanseverina (Ruggiero 1310, Enrico 1376, Luigi 1400, Carlo 1486), si come dimostravano l'insegne nella porta di marmo del detto Monastero, che a nostri tempi è stata levata, e prima che le case poste avanti il detto Monastero fussero fabbricate, appariva che detto palazzo di Alarcone stava appunto su l'antica muraglia ... (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.50).*

8.3.1595 - Clemens PP. VIII … **ecclesiam sancti Antonij de Padua** Neapolitan … indulgentiam … die viij Martij MDXCV Pontificatus Nostri Anno quarto (ASNa, Mon. sopp. 5341).

13.3.1595 - 1595 Adi 13 di marzo … f. 611 A Donna Maria di Salamanca d.ti decedotto e per lui al **Mon.rio di Donne Monache di s.to Ant.o di Paula** [sic per Padua] ò a suo leg.mo proc.re disse per sei mesate che si finiranno a 19 di maggio prossimo venturo per li allementi di Agnessa benicaro … fatti boni a sore Isabella Malaspina Abb.a … d. 18 (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

13.11.1595 - 1595 13 novenbro lunedi … f. 725 … R.da Abba et moneche de **s.to Antonio de padua** … sore Isabella malaspina abba di detto monasterio … (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

c.1596 - Le monache di questo monasterio sono tutte cittadine del Popolo Napolitano, et religiosissime, di buona, et essemplar vita, et viveno di limosine ma in quest'anno 1595 essendo molto povere, et ridotte in

poche, corrono in pericolo d'anichilarsi, massime essendo molto soggetto il lor monasterio alle case d'alcuni signori Napolitani, onde senza dubio è per disfarsi, se Dio non gli rimedia (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f.160v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.198).*
- S. Antonio di Padua monastero di monache Franciscane, Fondato da suor Paula Cappellana d'Aversa, prossimo al palazzo del Principe di Conca, governato da frati Franciscani osservanti fol.19. 160 (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f.381v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.199).*
- **S. Antonio di Padua** Franceschine 65 (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.27).

12.2.1596 - Adi 12 di febraro 1596 Lunedi … f. 168 … R.da sore Isabella malaspina come Abatessa del Mon.rio di **S.to Antonio de padua** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.86; Pinto, Ricerca 2014).*

1.4.1596 - 1596 Adi p.o de ap.le lunedi … f. 653 A mattheo de bucerijs d. quindici e per lui alla Abbatessa del venerabile monasterio di **s.to Ant.o de padua** d.o selli pagano anticipatamente per sei mesi delli alimenti … e per sor Isabella malaspina abba di detto mon.rio … (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

8.10.1596 - 1596 adi 8 ottobre Martedi … f. 233 … sor Isabella malaspina abba di **s.to Antonio di padua** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

12.10.1596 - Adi 12 di 8bre 1596 sabato … f. 390 … mon.rio de **s.to Antonio de padua** de nap. … sore Isabella malaspina Abatessa di d.o mon.rio … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.542; Pinto, Ricerca 2014).*

13.4.1597 - Guber.i del bancho della pieta pagate per me a laura cotongna come figlia et her.e del q.m Jo. fran.co Cotogno et come procuratrice de sor Ju.a et martia cotongna moneche in la terra de cerrito in lo monast.o maria mater xpi docati tre sono per mezza annata finita a 15 de febr.o prossimo passato 97 delli annui d. sei donati per il sig. bar.meo sonnino al detto q.m Jo Fran.co Cotongno come per sententia in la corte dello arcivescovato de nap. appare e pagara per tutto il tempo passato insino ultimo desto di 15 de febr.o 97. In nap. li 13 de ap.le 1597 come sorella et tutrice sor isabella mala spina abb.a de **s.to antonio de padua** - fu pagata per me laura cutogna a marco ant.o boccia mio zio per altri tanti laura cotogna (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

15.11.1597 - A Sore Isabella Malaspina Abbadessa di **S.to Ant.o delle Monache** per le terze seu mesate che deve conseguire d.tto monastero da d.tti heredi d.ti 6 a complimento di d.ti sei tarì quattro e grana sette et mezzo per lo Banco di Spinola e Ravaschieri e sono per saldo alli 15 di 9bre 1597 (ASNa, Mon. sopp. 5343; Pinto, Ricerca 2008).*
- Pagati à sore Isabella malaspina (cancellato e sovrascritto Sosanna Astorga) Abbadessa di **S.to Ant.o di Padua** d.ti nove per saldo delli 15 … (in bianco) per mezzo del banco del Spirito S.to per quello che ditto deve havere monasterio sopra la massaria in Somma alli heredi del q.m Pietro Iacono dafeltro (ASNa, Mon. sopp. 5343; Pinto, Ricerca 2008).*

9.6.1598 - MDLxxxxviij Adi 9 di Giugno martedi … f. 631 Al mon.ro di **s.to Antonio di padua** per p.za di sore susanna astorga abbad.a … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.440; Pinto, Ricerca 2018).

13.7.1598 - Pagati à Sore Sosanna Storga Abb.a di **S.to Ant.o di Padua** di q.sta Città di nap. d.ti nove corr.ti per lo Banco di S.to Iacono e Vittoria per saldo delli 15 di Giuglio 1598 per quelli che deve conseguire sopra la massaria di S.to Suosso in Somma dalli heredi del q.m Pietro Iac.o d'Afeltro pagata alli 13 di Giuglio 1598 (ASNa, Mon. sopp. 5343; Pinto, Ricerca 2008).*

31.7.1598 - 1598 Adì 31 de luglio viernadi … f. 147 … sore Isabella malaspina abba del mon.rio de **s.to Ant.o de padua** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).*

8.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 8 di ott.e Giovedi … f. 598 Al mon.ro di **s.to antonio di padua** d. due et meczo Et per lui poliza sore susanna astroga abb.a a Gio andrea uglietta d.e per alt.ti d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.34; Pinto, Ricerca 2018).

24.11.1598 - Per q.ta de los quales hà hecto los infrascriptos pagamenti: 1598 en 24 9bre da sor sosanna Astorga Abadessa 42.3.16 … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

3.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 3 di marzo mercoldi … f. 620 … sore susanna astorga abbad.a del mon.ro di **s.to antonio di padua** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.416; Pinto, Ricerca 2018).

8.3.1599 - 1599 Adi 8 de marzo lunedi … f. 400 Alli Gover.ri de s.to Nicola del molo d. vent'uno tt. 2.12 e per essi alla R.da abba et monache del mon.rio de **s.to Ant.o de padua** d.e a comp.to de d. 51.2.12 che si doveano al q.o fra bonaventura caro heremita per tutte le 3e decorse sino a 29 de agosto 98 nel quale dì morì, et legò dette 3e à detto mon.rio per su'anima med.te testam.to per mano de n.e gio: batta auriemma con il quale pag.to resta estinta detta ann. intrata de d. 40 et cap.le de d. 350 acquistato al detto hosp.le de s.to nicola declarando che li altri d. 30 à comp.to de detti d. 51.2.12 detto mon.rio li ha recevuti per il b.co del sp.o s.to e per sore susanna astorga abba di detto mon.rio a gio: And.a uglietta suo proc.re d.e per altri tanti a lui cont.i d. 21.2.12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.108; Pinto, Ricerca 2015).*

23.6.1599 - 1599 a 23 di Giugno Mercordi … f. 124 A Scipione Turbolo d. sei E per lui al Ven.le Monast.o de **s.to Antonio di Padua** herede della q.o sore Giulia pontecorbo come per atti in banca de Serafino d.e per una annata fin.a a 27 di Gen.ro passato 99 per li annui d. 5.2 li rende per causa delli annui d. tiene di detta sore Giulia à rag.e di 9 per c.to restantino detta summa da d. cento che li furno liberati in Thes.a generale che li d. 40 seli pagorno à detta sore Giulia in estint.e di suo Cap.le per banco di Olgiatti in tre par.te declar.do che resta salda di detto interesse per tutti li 27 di Gen.ro passato 99 E per lui con girata di sore susanna astorga abba di detto Mon.ro à Bartomeo Corsale per altritanti a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

3.12.1599 - 1599 A 3 di Xbre Venerdi … f. 609 A Gio: pietro fonterugi d.ti quattro tt. 1.17 et per lui a le Ven.le monache di **Santo Ant.o di Padua** … Et per Sore Giovanna astorga abba di d.o m.rio … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.1034; Pinto, Ricerca 2021).

11.12.1600 - 1600 Adi 11 di Xbre lunedi … f. 316 A Sore Susanna astorga abbad.a del mon.ro di **s.to Ant.o di padua** d. dudice et per lei al ecc.a di s.ta m.a maggiore di napoli in virtu di m.to della vic.a et sono del dep.to di d. 1000 per essa fatto a 28 di feb.ro passato per la causa in esso con.ta quali d. 12 in vertù di d.o m.to sp.to in banca di Iac.o pinto per ap.lle si sono liberati ad d.o ecc.a s.te la quieta cesse di ragg.e et plegg.a data c.ti ad Gio angelo basile proc.re d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.1033; Pinto, Ricerca 2015).

2.10.1601 - Per q.ta de los quales hà hecto los infrascriptos pagamenti: … 1601 en 2 8bre da sor Anna Malaspina Abadessa 14.3.16 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

23.11.1601 - Clemens PP. VIII … Ecclesiam Monasterij Monialium **Sancti Antonij de Padua** Neapolitan Civitatis … indulgentiam … die xxiij Novembris MDCI Pontificatum Nostri Anno decimo (ASNa, Mon. sopp. 5341).

9.1.1602 - 1602 Adi 9 di Gen.ro ... f. 391 A sore Anna malaspina abad.a di **s.to Antonio di padua** d. nove et mezo … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.64; Pinto, Ricerca 2013).*

27.3.1602 - Sore Anna Malaspina abbadessa di **S.to Antonio di padua** (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

24.12.1602 - A' 24 de Xbre 1602 Martedi … f. 330 A' ferrante d'avitabile d. vinti, E per lui al mon.rio di **S.to Antonio de padua** in virtù di man.to del S.R.C. in b.ca de Galterio, et sono il resto del dep.to de d. 52 fatto a 5 d'8bre 1602 per quelli pagare all'heredi del q.o Dottore Gio: ger.mo naclerio, et soi cred.ri, conforme fosse ordinato sal Sac.o cons.o seu dal consig.ro D. Pietro de Vera ab Aragonia com.rio di d.a heredità, quali d. 52 sono a comp.to de d. 62.2.10 per l'intrata del pesone del p.nte anno fenita alla mittà di Giugno prox.o pas.to 1602 d'una poteca con più camere sop.a locata dal d.o Gio: ger.mo per d. 125 l'anno, site alla piacza del olmo, ove al p.nte esso ferrante habita, atteso l'altri d. 10.2.10 a comp.to d.ti l'ha pagati cioè d. 7.2.10 al m.ro datti della p.nte causa Galterio per m.o de Gen.ro de franco, p.ni cinque a' faustina minutolo per lo censo deve conseguire ogn'anno da d.a heredità sop.a dette poteca, e casa, et l'altri car.ni vinti dui l'ha spesi per reparationi necessarie di d.a casa, cioè in accomodare le grade dell'astraco, annettare la chiaveca maestra, e fare intofulatura alla sementa, et gr.a diece per la p.ntata del p.nte dep.to … con girata di Sore Anna malaspina Abb.a di d.o Mon.rio come per fede di n.ro fran.co mattia di nap. in curia de n.ro Gio: Iac.o mattia in dorso del p.tto man.to, a' Gio: and.a uglietta loro procuratore per altritanti a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

3.4.1603 - 1603 a 3 d'Aprile … f. 460 al n.ro Scipione Turbulo d. sei e per lui al Monasterio delle Monache di **s.to Antonio di Padua**, disse selli paghano come herede della q.m sore Giulia Pontecorbo per li duc.ti sissanta e disse sono per l'annata finita a ultimo di decembre proximo passato 1602 e resta pagato del passato. E per sore Anna Malaspina Abb.sa del sud.to Monast.o et monache … d. 6 (ASNa.BA, vol. 149,

Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

9.5.1603 - 1603 a 9 di Magio venerdi f. 547 A Corrado Capece d.ti cinquanta, et per lui a sore Anna malaspina Abatessa del ven.le mon.rio di **s.to Ant.o de Padua**, diss.ro sono per ult.o pagam.to di una casa che hà tenuta questo anno pross.o passato di d.o Mon.rio alla strada di s.ta M.a de Costantinopoli per preczo de d.ti novanta l'anno, att.o l'altri d. 40 l'hanno rec.ti per il b.co di turbolo, et Caputo, dec.do che sono state integram.te sodisfatte per il tempo ha tenuta d.a casa, et per lei a Giulio bosso per alt.ti a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.302; Pinto, Ricerca 2019).

4.6.1603 - 1603 A 4 di Giugno … f. 523 A sore clementia di toledo polisa di sore Anna Malaspina Abb.a di **s.to Ant.o di Padoa** monasterio di monache … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.573; Pinto, Ricerca 2013).*

... - Nel mezzo vi si vede dipinta la figura di S. Antonio da Padova con due angioletti in atto di colmarlo di fiori: opera di Giovanni Battistiello detto il Caracciuolo (1570-1637) - (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.12).*
- Caracciolo Giovan Batista ... Nacque in Napoli intorno al 1580, e quivi morì presso il 1645, e secondo altri il 1641 ... Il S. Antonio, nel mezzo della soffitta della chiesa di S. Antonio a Porta Alba o S. Antoniello a Costantinopoli (Cenni biografici di artisti di Napoli, c.1890 p.97).*
- Il S. Antonio nel mezzo del soffitto è pittura del Battistello[336] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.58).*
- [336] molto ridipinto è opera di ambito tardo manierista dell'inizio del XVII secolo (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.72).*

24.2.1604 - Adi 24 di febraro 1604 martedi … f. 583 A stefano Castagnola d. vinti, E per lui ala R.da sor Anna malaspina Abadessa del Mon.rio di **S.to Antonio de padua** disse pagarceli per il prezo di una camera di oropella che l'ha venduta e consig.ta sino li mesi passati cossi tra loro d'accordo, E per lei a Jac.o ambrosio malaspina per altrit.i a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

30.12.1604 - Noi abb.a e monache del Monastero de **S.to Antonio de padua** … 30 de Xbre 1604 jo sor livia rossa abb.a del sopradetto monasterio … jo sore claudia piccolo vicaria … jo sore vittoria burrella … jo sore laura caldora … jo sor isabella malaspina … jo sor Anna malaspina [vi sono 24 firme di suore] - (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

15.1.1605 - 1605 à di 15 di gen.ro … f. 213 A ludovico freddida d.ti diece, et per lui al Mon.ro di **Sant'Antonio de Padua** … per sore livia Rossa Abb.a di detto Mon.ro … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2013).

17.2.1606 - 1606 A 17 di febraro Venerdi … f. 283 A Sore livia Rossa Abb.a del mon.o di **s.to Ant.o di Padoa** d. trenta e per lei à m.o natale jovene in conto di cento catene cioè 12 longhe palmi 21 … palmi 22 … all'altro, et à una parte delle … longhe palmi 27 e le d.te catene habbiano da girare … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 53, p.237; Pinto, Ricerca 2019).

24.10.1606 - Hoggi li xxiiij di ottobre 1606 in Napoli l'Ill.mo et R.mo Sig.re Cardinal Aquaviva Arcivescovo di nap. giontam.te con il Il.mo Sig.or Pietro Antonio Ghiberto suo g.le luotenente et delli sig.ri Curtio Palumbo, et Horatio Venetia Canonici Neapolitani Cruce erecta si conferì alla chiesa esteriore del Mon.ro di **Sant'Antonio di Padua** delle monache, che è uno delli estinguibili, et ivi fattali aspergere et genocchiato al faldistorio preparato, per oratione avanti il S.mo Sacramento che si conserva nell'altare maggiore. Dopò visitò la fenestra che stà dopò l'altare maggiore, la quale è assai grande in detta fenestra è la ferriata de ferro con li chiodi, et la gabbia di legno, più dentro ci stà una tela posta in telaio, à modo de imp…, et come dice la Ill.re Abbadessa si apre à tempo si celebra la messa, e di più ci è un'altra tela che copre lo detto telaio, la q.le viene à coprire le monache, acciò non siano viste. Nel mezzo di detta fenestra stà uno fenestrino con la cancellata di ferro, che si serra a chiave, e si conserva dall'Abbadessa et questo fenestrino serve per comunicatorio. Dalla … di qua per andare alla detta fenestra et comunicatorio sono due porte di legno che si serrano à chiave, che si conservano per la madre Abb.a, di modo che nessuno vi può andare senza saputa dell'Abb.a. A man destra e sinistra del Altare maggiore sono dui fenestrelli con le lame di ferro con li buchi piccioli, le quale sono inamovibili, et dalla parte interiore si è la tela, et servono per confessionali, uno pel confessore ordinario, e l'altro per lo straodinario. In detta chiesa esteriore, stà una ruota sopra de uno deli detti confessionali, et dalla se pigliano, et restituiscono li paramenti, et altre cose necessarie per la celebrat.e delle messe. Vicino la porta della detta chiesa stà la sacrestia. Ciò fatto uscì dalla chiesa, et se conferì alla porta della clausura, et da una parte vi è una fenestra con la cancella de ferro, e lama de ferro con li buchi che serve per parlatorio delli huomini, e donne. Dall'altra parte della detta porta della clausura cè

una ruota grande, la quale stà molto larga che quasi si pono veder le monache da q.li che parlano alla ruota. Per il che fu ordinato alla M.re Abbadessa che omnino la facesse accomodare à fine che stesse di miglior modo, et l'ordine fù fatto dall'Ill.mo S.or Car.le. Demum entrò il S.or Cardinale dentro della clausura, et immediate trovò tutte le monache onite, et cantando il te deum laudamus si conferì con detti s.or luog.te ss.ri Curtio, et Hor.o Venetia processionalmente et Cruce erecta al coro, nel quale è la fenestra che hà l'aspetto nel altar maggiore, da dove le monache ascoltano la messa, della q.le si è fatta mentione di sopra, et finito il te Deum laudamus, dalle monache fù data la debita obedientia à S.S. Ill.ma. Et visitandosi il dormitorio, è celle, in quella di sore Isabella et suor Anna malaspina fù ritrovata una cataratta de legna all'astraco, per la quale si scende à basso, l'Ill.mo Car.le ordinò che con effetto si levasse, et si fabricasse quanto prima, di modo che non vi si possa più scendere. Nella cella delle predette suor Isabella, et suor Anna malaspina ci è una loggetta, con una gradiata per la quale si cala à basso nel cortile del Mon.ro fù ordinato da S.S. Ill.ma che si levano q.lle grade in tutto, di modo tale che per l'avvenir non ne possa calar. Alla cella di suor eugenia di toledo, è una loggetta dove è una pergola di vita, et se né si sale per alcune grade de fabrica, il che parve cosa assai indecente, l'Ill.mo s.or Cardinale ordinò, et comandò espressamente che quelle grade siano sfabricate, ità che per l'avvenir non si possa salir alla detta loggietta dove è la vita. Fù visto che dalle astrache delle case di secolari che stanno all'incontro lo muro della Clausura del Mon.ro et proprie in quella vinella che và allo muro della clausura del Mon.o della sapientia, et alla strada di s.ta Maria di constantinopoli se hà l'aspetto dentro del Mon.ro che per evitar l'inconvenienti, fù provisto che alzi lo muro. Et per de dentro di uno camerino foro ritrovate molte robbe, l'Abbadessa dimandata, disse che si tennono llà, lasciate in custodia da un gentilhuomo ch'era andato fuori, et per l'Ill.mo Car.le fù ordinato che per l'avvenir non si ricevano al Mon.ro simile robbe. Le monache sono tutte professe, numero ventiquattro. Le converse sono numero sette, sei professe et una novitia. Le figliole educande sono tre, et habitano separatam.te in una camera, et la Maestra loro è suor Geronima Salamancha, che così riferì l'Abb.a. Il Mon.ro hà de intrata l'anno docati cento settanta consistente in tanti pesoni di case, et altri docati quattro, è mezzo per un legato, et anco ogni anno hà docati trenta sei, che pervengono dalla franchitia. Disse l'Abb.a che il Mon.o paga ogn'anno di censo in una mano d.ti 27. In alia altri docati 15 altri docati sei in alia, et altri docati sei ad altri, in tutto d.ti cinquanta per il solo del Mon.ro. Dissero le monache che mangiano tutte insiemi nel refettorio, con quello che hanno dal Mon.ro et che esse seprovedeno. Disse l'Abba che il Mon.ro da alle monache il pane, et legne per …. Che le monache si vestono delle dinari del deposito; che il Mon.ro dà alle monache inferme, ogni cosa necess.a et spende delli denari delli depositi dell'istesse Monache, et non hanno infermaria particolare. Al avocato non si dà salario, ma solo qualche cortesia. Al procuratore se dà de provisione l'anno diece docati. Al confessore si danno l'anno altri docati diece. Ad uno cappellano l'anno se dà la provisione de docati trentasei. Al diacono docati quattro. Et al compratore l'anno si li pagano docati dodici per le sue fatiche, e casa franca (ASDN, Vicario delle Monache, vol. 471; Pinto, Ricerca 2007).

- Dalla lettura delle "Visite" compiute dai Cardinali Acquaviva (1605-1613) e Boncompagni (1626-1641) rispettivamente nel 1606 e nel 1633 risulta che, in tali anni, la consistenza delle fabbriche del monastero era ancora molto ridotta ed il numero delle monache - appena ventiquattro nel 1606 - esiguo (ASDN, Vicario delle Monache, f.471, fasc. 27; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.92).*
- … al coro nel quale è la fenestra che ha l'aspetto nell'altare maggiore da dove le monache ascoltano la messa della quale si è fatta mentione di sopra … (ASDN, Vicario delle Monache, f.471, fasc. 27; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.92).*

16.. - Si accomodi in ogni modo la ruota grande vicino alla porta della clausura di modo tale che non perrano vedere le monache da dentro vedere alcuno. Le cataratte che sono in alcune celle del dormitorio per le quali si scende da basso si serrino via subito con serrarsi ò fabricarsi in modo tale che nessuno possa più scendere per esse. Dalla loggia della cella di suor Isabella et suor Anna Malaspina si levi via la gradiata per la quale si cala nel cortile di d.o Monast.o et il medes.o si facci nella cella di suor Eugenia di toledo della gradiata per la quale si va di sopra. Si alzi il muro del detto monasterio dalla parte che risguarda la clausura del monast. o della Sapienza, et la strada di S. Maria di constantinopoli. Non si ricevano più in custodia nel d.o monasterio robbe de forastieri, et quelle che vi sono si levino via. Nel vestibolo seu entrata della clausura, dopò la prima porta se ne facci un'altra antiporta di legno in modo di bussola alquanto distante dalla prima, et nel loco tra le dette doi porte, nessuna Monaca, ò altra persona del monast.o ardisca avvicinarsi quando si aprirà la porta della clausura. Salvis alijs prov. sui loco et tempore faciendis. Le sop.te cose si adempiscano dalla R.da Badessa, et officiali del Monast.o fra termine di un mese, sotto pena di suspensione dalli officij et privat.e di …, ci se le monache di d.o monast.o fussero resistenti, olere la d.a privat.e di … attiva & passiva, siano ancora private di poter andare alle crati de parlatorij à beneplacito dell'Ill.mo S.r Card.le. Alexander Ruffus can. secr.s S. visitat.s (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471; Pinto, Ricerca 2007).*

2.1.1607 - Die secundo mensis Januarij quinte Ind.s 1607 neap. et proprie in ven.li mon.rio **s.ti Antonij de padua** huius civitatis ordinis santi fran.ci ante crates ferreas ipsius velo ferreo inyermedio in n.ri presentia

constituta soror Justina de lauro conversa … cum expresso consenso ibidem sororis Livie rosse abbatisse dicti Mon.rij … (ASNa, Not. Luigi Giordano, sch. 315, prot. 22, a. 1607, f.229; Pinto, Ricerca 2019).

24.1.1607 - 1607 à 24 di Gennaro mercordi … f. 474 A Scipione turbolo d. sei Et per lui al Mon.ro de monache de **S.to Ant.o de padua** her. della q.m Sore Giulia pontecorbo … Et per Sore livia Rossa Abb.a … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.229; Pinto, Ricerca 2021).

9.7.1607 - 1607 A 9 di luglio lunedi … f. 865 A sore Isabella Malaspina Abb.a del mon.rio di **s.to Antonio de padua** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 60, p.1083; Pinto, Ricerca 2016).*

9.8.1607 - 1607 à di 9 di Agosto giovedi … f. 794 Al Duca di laurenzano d.ti diece Et per lui all'Abb.a delle **Monache di S. Ant.o**, d.o per elemosina E per Sore Isabella malaspina Abb.a … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.447; Pinto, Ricerca 2020).

20.9.1607 - 1607 a 20 Settembre Giovedi … f. 1021 A Mario Capece d. trenta E per lui a Isabella Malaspina abatessa del monast.o di Santo francisco di paula [? S. Antonio de Padua] in conto di d. novanta che gli deve per il pesone della casa sita nella strada di Santa Maria di Costantinopoli che gli ha locata per il passato Anno a fenire alla fine di ap.le 1608 remettendosi del tutto alle polise della sublocatione tra lloro fatte E per lei a Jac.o ambr.o malaspina per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

14.3.1608 - 1608 a 14 di Marzo Vernardi … f. 158 … Mon.rio di **s.to Ant.o di Padua** … sore Isabella malaspina abb.sa di esso … (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).

12.8.1609 - 1609 à 12 d'Agusto Mercordi … f. 685 … sore Isabella Spina Abadessa, e monache del Mon.rio di **s.to Ant.o di padua** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2017).

7.9.1609 - 1609 à 7 di 7bre lunedi f. 197 … Mon.rio dele Monache di **S.to Ant.o di padua** … D. Isabella malaspina Abadessa … (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2017).

23.8.1610 - 1610 Adi 23 di Aug.to lunedi … f. 594 A Gio angelo cordasco d. trentacinque 4.10 et per lui a sore eugenia di toledo madre abbad.a del mon.o di **s.to Antonio di padua** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.48; Pinto, Ricerca 2023).

25.5.1611 - 1611 a 25 di magio mercordi … f. 1559 A Sore Eugenia Toledo abba di **S.to Antonio d' padua** d. sette tt. 2.13 Et per lui a m.ro oratio Rapone d.o per final pagam.to di tutto quello che lui pretende dele giornate fatte tanto esso quanto li suoi m.ri e sono per la fabrica fatta alle Case de Violante d' Toledo site allo burgo de Chiaia con sua fir.a d. 7.2.13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.707; Pinto, Ricerca 2022).

30.7.1611 - 1611 adi 30 di luglio sabbato … f. 869 A sore Eugenia di toledo Ab.ssa delle Monache de **s.to Ant.o di Padua** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 55, p.355v; Pinto, Ricerca 2019).

25.9.1612 - 1612, settembre 25. Ai governatori dell'ospedale di San Giacomo e Vittoria D. 6.3.6. E per essi a suor Laura Caldora, monaca in **Sant'Antonio di Padua**, per una terza degli annui D. 20, che l'ospedale le paga vita natural durante per interessi di D. 200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12 (?), 49 - 49 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.219).*

9.5.1613 - 1613 à 9 de Maggio Giovedi f. 968 A Ger.mo fracchetto d.ti quarant'otto E per esso alla R.da M.re abb.a del Mon.rio di **s.to Ant.o de padova** d.e sono per prezzo di d. 50 che deve havere da esso per il semestre dal p.o giorno di 9bre 1612 sino al'Ult.o d'ap.le 1613 dell'affitto della casa che esso tiene locata da d.o mon.rio in la via di S.ta M.a de Costanti.li, a rag.e di d.ti cento l'anno … E per sore Anna Malaspina abb.a di d.o mon.o a ber.no cere per alt.ti d. 48 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.566; Pinto, Ricerca 2020).

10.1613 - Si fa piena, et indubitata fede … dal ven.le Monast.o di **s. Ant.o di Padua delle Monache** di questa fidelissima Città, cossì havendo perquisito li libri antiqui, et signanter il libro di censuarij, e debitori del d.o nostro Monasterio, ut fol. 76 a t°, dove havemo conosciuto, e ben veduto, che le RR. suor Laura Caldora, et suor Vittoria Borrella sono state monache professe prima dell'anno mille e cinquecento ottanta, et anco, come sono state Abbadesse del d.o nostro Monasterio et nell'anno mille e seicento e tredici sotto il mese di 8bre il d.o nostro Monasterio si è dichiarato herede, come per preamboli in Vicaria in banca del Mag.co Antonio Maresca, al presente in Banca del Mag.co Angelo Ant.o Carmenino, et in fede di ciò habbiamo fatto

la presente sottoscritta di nostre proprie mani, e sigillata con il solito sigillo del nostro Monasterio Napoli hoggi li 15 di 9bre 1681. S.r M.a fortunata de Juliis Abb.a Sor M.a Ang.ca Calcidia Vic. … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

18.3.1614 - 1614 a di 18 di marzo mercoldi … f. 296 … mon.rio delle monache di **s. Ant.o di padua** … s.e Anna malaspina abb.a … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 23, p.350; Pinto, Ricerca 2018).

15.5.1614 - A 15 Maggio 1614 f. 365 A Girolamo Franchetta d. quarantasette tt. 3. E per esso all'Abbadessa del Monistero di **S. Antonio di Padova** per la piggione della casa, che esso tiene in affitto da d.e Rev.e monache nella via di S. Maria di Costantinopoli a ragione di d. 100 l'anno, e sono per lo semestre dal primo Nov.e 1613 sino all'ultimo di d.o Aprile 1614; attesocche gli altri d. 2.2 sono stati da esso spesi in fare racconciare la porta, ed il lastrico. Dichiarando che esse R.de monache sono intieramente sodisfatte da esso per tutto il tempo che ha tenuta detta loro casa sino al d.o giorno ult.o Aprile 1614. E per girata di Sor Anna Malaspina Abbadessa, che disse a Stefano Castagnola per altritanti. E per esso a Francesco Cece per altritanti. not.a f.e a 13. Mag.o 1614 d. 47.3 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52, p.61; Pinto, Ricerca 2018).

4.5.1616 - 1616 a 4 mag.o mercordi … f. 1308 … mon.rio di **s.to Ant.o di padua** di donne monache … Sore Isabella malaspina abb.a … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2018).

26.2.1617 - Die 26 mensis februarij 1617. Sabbato Ill.mus et R.mus Decius Card.lis Carafa Archiepiscopus Neap.s associatus à D.D. Curtio Palumbo vic.o monialium, Hor.o Venetia can.co Alex.o Rullo similmente can.co, et D. Fran.o Sacco, ac D. And.a Lanfranco visitavit ecclesiam exteriorem monasterij **S.ti Antonij de Padua** prope palatium Principis Conchae. Mandavit confici vasaila argentea pro osservandis sacris oleis. Deinde ingressus con cruce proavedente intus clausura p.ti monast.ij et fuit receptus à monialibus, … sim.r exhibuitum rever.am et obed.am. Compertum est adesse quatuordecim moniales professas exhibuerunt … reddi… Converse sunt num.o octo educationis causa, quatuor. In cella sororis eugenia de Toledo amovendi sunt septem gradus per quos ascenditur ad quoddam ambulacrum fuit promissum quod for… muri ipsius clausure versum septemtrionem claudantur, et obturantur fabrica. e cella sororis isabella malaspina amoveatur mantiuncula [?] subterranea vulgo cataratta. Item gradam per quos è d.a cella descendit ad atrius mon.rij. Non adest novitiatus, nec infirmaria, neque locus pro educandis et Ill.mus … reservant sibi congrua provisionem: mox eisdem benedicit, et egressus è d.a clausura (ASDN, Vicario delle monache, vol. 471; Pinto, Ricerca 2007).*

14.5.1618 - Io S.r Michel'Angelo faraldi edd.rio et procuratore de la Collegiata et parrocchial Chiesa delli Sigg.ri edd.rii di S.ta Maria Maggiore con per la presente dichiara haver ricevuto dal venerabile monastero di **S.o Antonio delle monache** d.ti sei per mano del Sig. Fra.co petrone et detti sono in conto … sopra le case a S. pietro a Maiella che furno del … Napoli 14 di maggio 1618 (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

6.10.1618 - … s. Isabella malaspina abb.a del m.rio di **S. Antonio de Padua** … li 6 de 8bre 1618 (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

16.. - Nello Monasterio di **S.to Ant.o de Padua** vi sono Monache 23; cioè Monache velate n.° 15, et converse n.° 8. Tengono de intrate ann. docati 908.2.2 dico d. 908.2.2. Cioè lo Monast.o tiene ann. docati 531.4.12 in q.sto modo VB.s Sop.a la Città de Napoli ann. docati 108.4.12 per cap.le de d.ti 1817. Sop.a la gabella del ferro, et sapone della Reg.a Corte ann. docati 45. per cap.le de d.ti 650. Con diversi parti ann. 128 per capitale de docati 1505. Ha di piggione ogn'anno dalle case contigue con il Monast.o docati 250. Le Monache tengono l'infratte intrade VB. Sor Isabella malaspina tiene sop. la Città di nap. ann. docati 24. per d.ti 400 de cap.le, et ann. d.ti 4.2.10 co' ottavio roccia per cap.le de d.ti cinquanta et anco tiene sua vita durante altri ann. d.ti 36. Sor Geronima Salamanca tiene sop. la Città di nap. ann. d.ti dudici per d.ti 200, et altri ann. d.ti dece sua vita durante. Sor'anna mala spina sop. la Città di nap. ann. d.ti 22 per d.ti 450; et altri ann. d.ti otto da Ottaviano roccia per d.ti 85 di cap.le, et altri ann. d.ti 36 sua vita durante. Sor Eugenia di toledo ann. d.ti 30 sop. la Città di nap. et altri ann. d.ti 29 sop. la Reg.a dohana di nap. per d.ti 450 di capitale. Sor livia rossa ann. d.ti 36 sua vita durante. Sor lucretia peregina ann. d.ti 40 sua vita durante. Sor Portia talana tiene sop. la dohana del ferro ann. d.ti 14 per cap.le de d.ti 200, et altri ann. d.ti otto da vittoria buoncaccia per d.ti cento. Sor vittoria, et sor silvia rendena ann. d.ti otto che li rende lo Monasterio della Trinità delle Monache. Sor felice tiene ann. d.ti dudici per d.ti 200 sop. la Reg.a dohana di nap. et altri d.ti dudici che li rende Ant.o lucino per d.ti 200. Sor Ilaria francesca sua vita durante ann. docati trenta (ASDN, Vicario delle Monache, vol. 471; Pinto, Ricerca 2007).*

8.10.1620 - A 8 di 8bre 1620 Rosata de Ligoro vidua del Sig. Ascanio Martone vende al Monastero di S.a Maria della Sapientia una camera con cocina et soppigno nella piazza di S.ta Maria di Costantinopoli in frontespizio del muro della clausura del monastero di **S. Antonio di Padua** … (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.101).

10.2.1621 - Locatio domus Pro Jo. bapte … Promissio Pro Principe Conche. Eodem die decimo Mensis Februarij quarte Ind.is 1621 neap. In nostri presentia constitutus Julius cesar de Capua Princeps Conche et huius Regni magnus admiratus sicut ad conventionem devenit cum Jo. baptista Salerne de neap. V.I.D. ibidem presente sponte coram nobis locavit et affictavit ac in affictum ad annua pensione dedit dicto Jo: baptiste ibidem presente quamdam domum parva ipsius Principis sita et posita in hac civitate neap. in plathea S.te Marie Constantinopolis existente supra janua **Monasterij S.ti Antonij de padua** et supra remissam del cocchio ipsius Principis durante tempore anni unius numerandi à quarto die Mensis Maij proximi venturi presentis anni 1621 pro pretio ducatorum centum triginta de carlini argenti per detto anno de quibus d.nis centum triginta p.to Princeps sponte coram nobis declaravit se ipsum recepisse à d.to Jo: bapta ducatos triginta de contanti ex.ni. Reliquios vero ducatos centum ad complementum ducatorum centum triginta p.tus Jo: bapta sponte coram nobis … promisit solvere d.ti Principi vel suos heredes … p.tus Jo: bapta promisit evis sumptibus facere omnes expensas necessarias in dicta domo servata forma consuetudinis huius civitatis neap (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 27, p.252r-253r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

1622 - Nel 1622 via Costantinopoli viene collegata a via Toledo attraverso il Largo Mercatello e Port'Alba ... la modifica del tracciato doveva coinvolgere anche l'abbassamento di livello, come sembrerebbero indicare la presenza, in Piazza Bellini, di strutture di fondazione e di un presumibile ingresso occultato di palazzo Conca nonchè il vicolo che separa palazzo Conca dal convento di S. Antoniello e la scala settentesca (Cantone, Napoli barocca, 1993 p.17).*

29.7.1622 - 29 Julij 1622 io sor Anna mala spina abb.a (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

1623 - ... c'hoggi è ridotta a perfettione dalle monache che vi habitano che sono di numero 40 dello stess'ordine, e circa il culto divino tengono 4 sacerdoti con chierico, che vi celebrano, e la ministrano i Santissimi Sacramenti (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.222).*
- L'opera rimase imperfetta per la morte della fondatrice, e verso il 1620 si ridusse a perfezione dalle stesse monache che l'abitavano (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.12).*

22.3.1624 - 1624 a 22 di marzo … A Sore Oretina mala spina d. mille, et per esso à nostri s.ri Gov.ri di questo banco della S.ma Ann.a … partita estratta dal giornale di d.o nostro banco … il 30 di marzo 1624 (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

21.6.1624 - Fidem facio ego sub.tis Not. qualiter sub die vigesimo primo mensis Iunij 1624 neap. in presentia nostra constitutis R.da Mater Abbatissa Soror Isabella malaspina et soror Hier.ma Salamanca moniales … monasterij **s.ti Antonij de Padua** Neapolis … (ASNa, Mon. sopp. 5341).

27.5.1628 - Fidem facio Nos. Andreas Sapius à Neap. qualiter die vigesimo septimo mensis maij 1628 Neap. Camilla de acampora vidua … in d.ti monast.o **s. Antonij de padua** … Jo: Dom.co Sapio … (ASNa, Mon. sopp. 5341).

6.10.1628 - … Sor Isabella mala spina Abb.a … 6 di 8bre (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

18.12.1628 - Eodem die decimo octavo mensis decembris duodecime Ind. Neap. 1628 … R.da s. isabella malaspina Abbatissa sup.tti ven.lis monasterii **santi Antonij de padua** ordinis sante clare … (ASNa, Mon. sopp. 5341).

22.12.1628 - Si fa fede per me sor Anna Oretina Malaspina Abbadessa del venerabile Mon.ro di **S.to Antonio di padoa** di q.a fidelissima Città di Napoli qualmente al presente in detto Monastero sono Monache professe numero trentauno e converse diece … ho essercitato in Anni cinque del mio Abbadessato per il vitto, vestite et altri bisogni di dette Monache si sono solute spendere e si spendono un anno per l'altro ogni anno ducati doi mille e più … d. 3114 [totale] come appare dal libro del Mon.rio in napoli li 22 di Xbre 1628 (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

2.4.1629 - S. Antoniello a Port'Alba … Il 2 aprile 1629 è ricevuta per pigliare l'abito di Monaca Angela Abreu (figlia di un ricco mercante) - (Borrelli, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.98).*

27.4.1629 - Die vigesimo septimo mensis Aprilis 12e Ind.is 1629 neap. et proprie in Ven. Mon.rii **Santi Antonij de Padua** in nostri presentia … R.da sor Isabella Malaspina Abba d.i ven. Mon.rii sor Vict.a Rendana Vic.a, et infrascripte alie discrete d.i Mon.rii V3 sor elena brigida del Monte, s. Anna oritina Malaspina, et s. Lavinia Ebreu … (ASNa, Not. Giulio Avonola, sch. 819, prot. 21; Pinto, Ricerca 2011).

2.9.1630 - 1630 a 2 di Sett.e … Al monasterio di **santo Ant.o de Padua** d. 1.1.12 e per esso al R. D. Gio. Dom. Sapio per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 144, p.154; Pinto, Ricerca 2007).*

2.10.1630 - 1630 a 2 d'ott.e … Al mon.rio di **santo Antonio de Padua** con polisa di sore elena monte ab.a d. vintisei tt. 4.3 al P. D. Gio. Dom. Sapio per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 144, p.291; Pinto, Ricerca 2007).*

10.1630 - S. Antonio di Padova … monastero che venne alla ribalta della cronaca quando, una sera di ottobre del 1630, fu assediato dalla sbirraglia vicereale, perché nella chiesa, che si trova nell'interno del convento, si erano rifugiati i Caracciolo, dopo un terribile duello svoltosi alla largura di S. Pietro a Majella con Ferrante Acquaviva, lasciando sul terreno un cavaliere ucciso ed altri feriti (Ferrajoli, Palazzi …, 1973 p.103).*

1631-1636 - Agli aggiustamenti derivanti da questa prima modifica si aggiunse l'allargamento (?) della strada (di S. Maria di Costantinopoli) realizzato tra il 1631 ed il 1636, cui seguiranno i rifacimenti delle facciate (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.17).*

4.5.1631 - Al Ill.mo Sig. Reg.te Garzia, l'Abbadessa del Ven.le mon.rio di **S.to Antonio di padua allo smiragliato** supp.te die a V.S. Ill.a come l'avendo locata una loro casa di d.o monast.o sita in d.to luogo a Matteo Cavaliero per farci ponere una Camera Regia nella quale casa … Die 4 m.s maij 1631 neap. … (ASNa, Mon. sopp. 5341).

9.6.1633 - Die Jovis Nono mensis Junij 1633 Neap. Emin.mus et R.mus D. Cardinalis Boncompagnus Archiep.us Neap.nus una cum Ill.mo et R.mus D.num … Gual… Monialium Ill.e adm R. I. Vs … S.R.D. Alexandro luciano Aud.re can.cis Alexandro Rullo Paulo … et D. Ferdinando Balzano pervenit ad Monast.m Monialium S.ti Antonii Patavini illud visitandi … et primo intravit in ecclesiam ext.rem in qua stratu preparavit invenit et celebravit missam in Altare maiori et ea completa … visit.nem visitavit SS. Sacramento … fuit … foderam tabernaculum serico … le quia resurtum est lamp.. intus fuit … du.. lampades a dextris et à sinistris a parte exet.ri vel accomodare una in medio. V.t oleum sanctum conservat.r in vase stanneo fuit ordinatus quo fiat vas argentea. Fuit visitatum comunicatorium et fuit iuss.um quo ex duabus clanit. interior servatur Abbatissa et exterior per confessore seu cappellanum, q. et asseruet clavis portam collateralia. Fuit visitatum Altare maius et re… decentes ornatum, et cavere onere missam fiat baldacchinum super altare maius super altare S.ta Anna et alijs fiant baldacchinus … et carta gloria … [parte leggibile con molta difficoltà] Non vi è infirmaria. Nel Granaro, dove era designato il Dormitorio vi è una fenestra grande verso mezzogiorno con la quale s'have aspetto alla strata di costantinopoli, e si conoscono bene le persone et in d.o loco sono altre quattro fenestre simili verso mezzogiorno et una c'era simile verso occidente. Fu visitato il belvedere. Fu visitato il Novitiato nel quale sono quattro novitie, si proveda di compagna alla maestra delle Novitie, chiamata sor Francesca Barone. Visitata fuit coquina, capilater Refettorium. Subtus Refettorio est cantina et Porta carresia. Nel loco dove era la rimessa del s.re Prencipe di Conca sono alcuni forami che guardano al largo e dui altri che guardano la strata di Constantinopoli. Si facci una contraporta alla Porta carrese. Nel coro vi è una fenestra verso mezzogiorno con cancella di ferro, e di legno, e si è detto ò che si serri in tutto, ò si accomodi in modo che non si possa havere aspetto de fore; e si facci nel mezzo, e più alta con la sciulia. Nell'astrico contiguo alla tribuna sup.re con cancelli di mattoni si fabrichi in tutto. Si rifacci il muro in d.o loco contiguo alla tribuna, e così il muro sopra la scala per la q.le si saglie a d.o loco. Fu visitato il furno, et il loco delle converse. Le professe sono vintiuna, le converse nove. Fuit … quo exhibeant nota introitum Ministrorum et servientium cum salarijs ipsorum. Rota int.or fuit d.m vis.a fuit … Portam clausuram muniatur legno transverso … egressi … (ASDN, Vicario delle Monache, f.471; Pinto, Ricerca 2007).*
- … Ecclesia interiori, in qua erectum erat Baldacchinum … in ea est fenestra munita cancellis ferreis et respicit (guarda) retro palatium principis Concha … Che nel Choro interiore la finestra verso mezzogiorno si serri di fabrica (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471, fasc. 27; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.92).*

14.10.1633 - Franciscus S.ti Eustachij S.R.C. Diaconus Card.lis Boncompagnus Archiep.us Neap.s. Decreti per l'esecutione della Visita del Monast.o di **S.to Antonio di Padua** fatta a' 25 di giugno 1633. Che si foderi il Tabernacolo di seta per tutto. Che si accomodino due lampadi, una alla destra, e l'altra alla sinistra dell'altar maggiore, o' vero una nel mezzo. Che il vasetto dell'oglio santo si faccia d'argento. Che delle due

chiavi del Communicatorio una se ne debbia conservare per l'Abbadessa, e l'altra per il confessore o' cappellano, il quale ancora conservi le chiavi delle due porte collaterali. Che si facci il baldacchino sopra l'altare mag.re, sopra l'altare di S.ta Anna, e sopra tutti gli altari i quali si fornischino anco di Croce, candelieri, carte di gloria e altre cose necess.e. Nelli altari di S.ta Anna, e di S.ta Chiara si facci la predella più comoda. Si fà ordine sotto pena di scom.ca late sententie che nessuno parli dal finestrino che stà nelli parlatorij delle donne se non è parente in p.° o' 2° grado, quando però haverà la licenza. Che si restringa la ruota vicino alla porta della clausura. Che nelli parlatorij per le donne dalla parte di dentro si ponga una fascetta di legno dalla parte di sopra. Che si proveda di compagna alla maestra delle Novitie et alla maestra delle educande, la quale deve ancora ascoltare le novitie e le educande respettive. Che si facci una controporta alla porta carrese. Che nel choro interiore la finestra verso mezzogiorno si serri di fabrica, e se ne facci un'altra nel mezzo del muro si che non si possa havere aspetto fuori. Nell'atrio contiguo alla tribuna superiore si fabrichino in tutto li cancelli di mattone, Si rifacci il muro di detto luogo contiguo alla tribuna, e così il muro sopra la scala, per la quale se saglie a detto luogo, Che si metta un legno traverso alla porta della clausura, Che l'Abbadessa dia nota dell'entrate, spese, debiti, delli ministri e delli serventi con li loro salarij, e li libri del administratione anco si vedano li conti. Che si desegni il luogo per l'infermaria, la quale in ogni modo si faccia conforme alla riforma apostolica, Che si dia nota delle Converse tanto novitie, quanto professe, come anco seculari, che ancora non hanno preso l'habito, Che le converse faccino professione, Nelle tre camere sopra il Parlatorio si faccino li cancelli di ferro nelli portelli delle fenestre che vi sono, Nella loggia ch'era olim del Principe di Conca vi sono due fenestre alte dalla parte di occidente e cinque dalla parte di mezzogiorno, mezze fabricate, ordinamo che nella sommità di quelle vi si faccino i cancelli di ferro, e le gelosie, La fenestra grande che stà in detto luogo che risponde alla chiesa esteriore si fabrichi la metà della parte inferiore. In detta loggia vi sono sette buchi, per li quali si hà l'aspetto fuori della clausura, si chiudano tutti con fabrica, Nel … vi è una finestra verso ponente alta, per la quale si hà e può havere aspetto verso la strada di constantinopoli, si chiudano con fabrica, che mai per esse si possa havere aspetto nella strada ò case vicine, Le sudette cose si esseguiscano instabilmente dalla R. Madre Badessa di detto Mon.rio fra un mese, sotto pena di sospensione dall'officio, e altre pene riserbate al nostro arbitrio riserbandoci anco di fare altre previsioni per esecutioni di detta visita quando parerà espediente. Dat. in nap. a 14 di 8bre 1633. Il Card.le Arcivesc.o di Napoli. A di 17 di octobro 1633 in nap. io clerico … dico havere intimata la R.da madre Abbadessa et Vic.a de **S.to Ant.o di padua** tutte p.e et relasciatoli la copia dello p.nte ordine autentica mod (ASDN, Vicario delle monache, f. 471; Pinto, Ricerca 2007).*
- Dalla lettura delle "Visite" compiute dai Cardinali ... Boncompagni (1626-1641) ... nel 1633 risulta che, in tali anni, la consistenza delle fabbriche del monastero era ancora molto ridotta ed il numero delle monache ... esiguo. Il complesso nel 1633 era ancora privo di una infermeria "la quale in ogni modo si faccia conforme alla riforma apostolica" e, nonostante lo spazio chiesastico si presentasse, in rispetto dei canoni, diviso in una "chiesa interna" con funzione di coro e in una "chiesa esterna", le parti accessorie (ruota, comunichino, grate) e le aperture verso il mondo esterno alla clausura necessitavano di urgenti interventi di "reforma" secondo quanto riferito dai "Decreti per l'esecutione della Visita ..." posti a conclusione del documento del 1633 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471, fasc. 27; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.92).*

10.7.1634 - 1634 a 10 luglio lunedi … f. 867 Al mon.rio di **s.to Ant.o di Padua** d. otto tt. 2.5 E per lui con firma di Sor Anna malaspina ab.a a Gio: Dom.co Sapio per alt.ti d. 8.2.5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 170; Pinto, Ricerca 2022).

16.1.1635 - 1635 a 16 gennaro … Al mon.rio di **s.to Ant.o di Padua** d.i quattordici tt. 2.16 et per lui con firma di sor Anna Ursina malaspina abbadessa a Gio Dom.co Sapio per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 175; Pinto, Ricerca 2008).

28.3.1635 - 1635 a 28 marzo … A Gio: Domenico Sapio d. diece e per lui a m.ro Gio: tomase Imparato squatratore di legnami disse li paga in nome del mon.rio di **S. Ant.o di Padua** in conto di d. 60 per il prezzo di una costodia ha promesso fare nella Chiesa di detto mon.rio di leg.me indorata a quattro faccie alta palmi 6 [m. 1, 58] et incluso lo lanternino e croce conf.e alli disegni di detta costodia firmati di sua propria mano e questo dalli 26 p.nte et per tutto il mese di maggio p.mo ven.ro come più amplam.te appare per istrum.to sopra ciò stip.to per mano di n.ro Gio: Iacono Cenione al quale si refere (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 175; Pinto, Ricerca 2008).

29.3.1635 - 1635 a 29 marzo giovedì … f. 379 A Gio: Dom.co Sapio d. trenta e per lui a m.ro Simone Tacca disse ce li paga in conto de d. 65 li quali hà promesso fare le seg.ti opere VD ciò è dui piedestalle à due facciate al fianco dell'altar magg.re dell'ecc.a del ven.le mon.rio di **s.to Ant.o di padua** delle monache alti all'altezza dell'altare et viso larghi dui palmi meno oncie due in circa [m. 0, 48] fondato dentro la cornice ed essi ciò è di breccio di francia della bontà del gradino dell'altare dell'Angelo Custode di d.to fom.o con lo listello negro attorno dalla parte superiore et inferiore alcuni ornam.ti di bianco di verde et altri mischi

conforme li fatti à detti gradini ad arbitrio, e prudenza di esso Simone et Giacomo suo compagno li fianchi il vivo larghi dui palmi [m. 0, 53], et più conforme la necessità delli gradini con fondati mà piani fasciati di breccia di francia et alabastro con li listelli di negro à torno et altri abbellim.ti similm.te rimessi alla loro prudenza et che ricerca l'opera lo fregio dentro la cimasa di verde alli quali habbi da fare li loro basam.ti, e cimase con forme l'ordine dell'architettura, et anco ognuno piede che haverà da fare alla custodia ciò è sop.a all'altezza de gradini una tavola de pietra bianca di palmi tre e mezzo [m. 0, 92]. in circa quadra la bavella commessa di colore attorno, e sotto detta bavella, ò tauletta all'affacciata d'avanti una tavola larga tre palmi et oncie et all'altezza de gradini alla quale tavola siano scolpiti alli dui fianchi dui termenetti larghi mezzo palmo l'uno, sop.a con teste di chirubini e d'essi pendenti festonetti et altri ornam.ti che potranno capire sino à basso le quali teste rilevino quattro, ò cinque in circa e frà essi ornam.ti arricchirli dove si potranno arricchire di pietra colorata, ò di detta breccia, ò pietre di bontà migliore à loro benplacito frà li quali termini vi sia fatto uno stafio di cartocci di relevo con scarde comesse di colore, e li fondi delle med.me pietre colorate à fine di empir quel vacoo di comesso similm.te in conformità di gradini dalla parte dela tavoletta uscirà dalla parte di dietro più delli gradini farci sotto due mensole ò liscie ò lavorate in conformità delli dui terminetti d'avanti, e per tutte d.e opre pigliarà dal desegno fir.to di mano di esso D. Gio: dom.co, e tanto di più à detti piedistalli e piedi de costodia quanto ricerca l'opra e prudentem.te sarà necess.o come si spera dalla bontà, e fedeltà delli detti Iac.o, e Simone il tutto per prezzo de d. 65. e più promette farli dui gradini sop.a detto altare all'altezza di oncie vinte tutte due di pedata largo palmo uno [m. 0, 26] lungo quanto sarà necessario che parte da detto piedestallo, e termina al piede di detta custodia del modo e forma ch'è detto gradino dell'Angelo Custode ciò è comesso dell'istessa qualità di breccia con l'istesso lestello, e lavore e al gradino di sop.a vi cerghi la bavella à torno à torno che si attacchi con la tavoletta per il prezzo à misurare quanto sarà più lunga di detto gradino quello che li consegnerà alla vone del prezzo che si è pagato il d.o gradino deduttone il giusto della tavola dell'altare tanto più s'habbia da pagare, e lo più che sarà di bianco alla vone di bianco e tutto dette opere ce li habbi da dare fenite di pietre, e fatture, e poste in opra à sue spese in detto altare e chiesa per tutto li 25 del mese di maggio p.mo venturo 1635. In pace però la fabrica à spese di esso D. Gio: dom.co d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 176; Pinto, Ricerca 2008).*

3.4.1635 - 1635 3 Ap.le … A D. Gio Dom.co Sapio d. cento quaranta e per esso al m.rio di S.to francesco di monache di q.sta città a comp.to di d. ducentonovantasette atteso li restanti d. 147 a comp.to ut supra l'ha ric.ti per mezzo del Banco di S.to Eligio quali d. 297 sono in conto di d. 317 per prezzo di una parata di mezzo damasco lavorato di giallo et carmosino et colonne dello stesso colore con … verde di misura canne 276 et tutte le frangie fodere del freggio, et ogni altra cosa che d.o m.rio ha ricevuto al m.rio di **S.to Ant.o di Padua** delle monache e li paga di propri denari detto D. Gio Dom.co recuperati dal d.o m.rio di S.to Ant.o a girata di sore Cat.a … Abb.a a D. … vigliance (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 271, p.257; Pinto, Ricerca 2007).*

7.4.1635 - 1635 7 Ap.le … A D. Gio Dom.co Sapio d. otto e per esso a M.o Gio Tom.so Imperato in credito di d. 60 per lo prezzo di una custodia con p.a … per mano di d.o Gio Dom.co per la Chiesa del m.rio di **S.to Ant.o di Padua** … che ha ric.ti d. 20 per Banco di S.to Eligio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 271; Pinto, Revisione 2007).*
- 1635, 7 marzo (? Aprile). A Giovan Domenico Sapio duc. 8 e per esso a Giovan Tommaso Imparato in credito di duc. 60 per il prezzo di una custodia per l'ecclesia del Monistero di **S. Antonio di Padova** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 257, fol. 68; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.187).*

12.5.1635 - 1635 12 maggio … A D. Gio Dom.co Sapio d. quindici et per esso a Simone Tacca a comp.to di d.ti trentacinque atteso l'altri li ha ric.ti cont. e per Banco et sono in conto dell'opera haverà da consignare alla fine del p.nte alla ecclesia di **S.to Ant.o di padua** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 271, p.384; Pinto, Ricerca 2007).*

14.5.1635 - 1635 14 maggio … A D. Gio Dom.co Sapio d. undici tt. 1 et per esso a M.o And.a Vitticano a comp.to di d.ti 12 atteso l'altri l'ha ric.ti de cont. quali li paga in nome et parte di M.o Gio. Tom.o Imperato in conto dell'indoratura della custodia … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 271, p.394; Pinto, Ricerca 2007).*

22.5.1635 - 1635 22 maggio … A D. Gio Dom.co Sapio d. trentacinque e per esso a Simone Tacca a comp.to di d. cento … sono in conto dell'opera haverà da consignare per servitio della chiesa del mon.rio de **S.to Ant.o di Padua delle monache** di questa città (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 271, p.429; Pinto, Revisione 2007).*
- 1635, 22 maggio. A Don Giovanni Domenico Sapio duc. 35 e per esso a Simone Tacca a complimento di duc. 100 in conto dell'opera haverà da consignare per servitio della chiesa del monistero di **S. Antonio di Padova delle Monache** di questa città di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, 260, fol. 325v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.184).*

30.5.1635 - 1635 30 maggio … A D. Gio Dom.co Sapio d. cinque et per esso a M.o And.a Vittigano a comp.to di d.ti 20 atteso l'altri l'ha ric.ti per banco e cont.i et li paga in nome et parte di M.o Gio. Tom.o Imperato in parte del prezzo del indoratura della custodia che d.o Gio tom.o ha da indorare conf.e d.o tom.o l'ha promesso per servitio del mon.rio di **S.to Ant.o di padua** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 271, p.456; Pinto, Ricerca 2007).*

2.6.1635 - 1635 2 giugno … A D. Gio Dom.co Sapio d. dicennove et per esso a M.o Simone Tacca a comp.to di d. cento dicennove atteso l'altri l'ha ric.ti cont.i et per banco q.li d. 119 sono cioè d. 65 per saldo delli 65 … delli piedi stalli a due facciate commessi di breccia di francia e loro basamenti e cimasa e freggio et del piede della custodia sopra dell'altare promessi di fare per servitio della Chiesa de **S.to Ant.o delle monache** di nap. et li restanti d. 54 per saldo et intiero prezzo delli dui gradioni similmente promessi de fare per servitio di d.a Chiesa così misurati apprezzati et accordati conf.e il patto fatto q.le opera s'ha da consignare già posta in opera in d.a Chiesa et ne resta p. questo soddisfatto et senza posser pretendere altro li paga D. Gio Dom.co di suoi propri denari per ricuperarseli da d.o mon.rio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 271, p.474; Pinto, Ricerca 2007).*

16.6.1635 - 1635 16 giugno … A D. Gio Dom.co Sapio d. sette tt. 4 et per esso a M.o Gio Tom.so Imperato a comp.to … una custodia indoratura et ogni altro … fa fatta e consignata al mon.rio di **S.to Ant.o de Padua** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 271, p.521; Pinto, Ricerca 2007).*

19.7.1635 - 1635 19 luglio … Al mon.rio di **S.to Ant.o de Padua** d. mille et … poliza di sore Anna Oretina Malaspina Abb.a al Banco delle SS.ma Annun.ta per darne credito al d.o mon.rio et per loro a fr. ant.o de falco per portarli cont.i in cassa e farne conto in testa del d.o mon.rio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 271, p.627; Pinto, Ricerca 2007).*

30.7.1635 - 1635 a 30 luglio lunedì … f. 670 Al mon.rio di **s.to Ant.o de Padua** d. otto tt. 2.5 e per lui con firma de sore Anna orsina malaspina Abb.a à D. Gio: dom.co Sapio per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 176; Pinto, Ricerca 2008).*

14.8.1635 - 1635 a 14 di agosto … A D. Gio. Dom. Sapio d. novanta et per lui a Tomase faccianello in conto del prezzo del grano l'ha consignato al mon.rio di **s.to Ant.o di Padua delle Monache** et esso li paga di suoi propri denari recuperatoli dal d.o mon.rio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.21; Pinto, Ricerca 2007).*

22.8.1635 - 1635 a 22 agosto. Al m.rio di **s.to Ant.o delle Monache** d. otto 1.13 e per lui polisa di Sore Anna Oretina Malaspina Abb.a a D. Gio. Dom.co Sapio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 279; Pinto, Ricerca 2007).*

23.8.1635 - 1635 a 23 Agosto Giovedi … f. 496/891 A Bart.meo de Marchese de Ceva Grimaldo d. millecentosessanta Et per lui al Monasterio di **S.to Ant.o de Padua** in virtù di mandato del Sacro Cons.o spedito in b.ca de Jacovo figliola … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 181; Pinto, Ricerca 2008).

1.9.1635 - 1635 a p.o 7bre. Al m.rio di **s.to Ant.o di Padua** d. trenta et per lui polisa di sore Anna Oretina Malaspina Abb.a al S.r Gio. franc.o Marciano a comp.to di d. sessantanove att.o l'altri l'ha ric.ti per il banco de poveri et sono per la tassa fatta della Chiaveca maestra che si haverà da fare alla strada maestra di Costantinopoli sincome appare per lista fatta dall'ingegnero Stigliola et con questo pag.to resta sodisfatto et per lui a Pompeo Barbaria sec.rio della Deputazione della mattonata acqua et fortificazione … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 279; Pinto, Ricerca 2007).*

1.5.1636 - Il palazzo grande (del principe di Conca) dato in affitto "... per annui ducati 1000 alle monache del monastero di **S. Antonio di Padova** dal 1° maggio 1636 in poi" (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.188).*

28.4.1637 - ... Nel 28 d'aprile 1637 si fa il decreto per il possesso della casa del principe di Conca comprata dal ... D. Antonio Ursino ... (ASNa, Mon. sopp. 5344).
- S.M.S. Nel 15 di ... 1704 nella Corte Arcivescovile il Ven.le Mon.o di S. Pietro a Maiella osservando che ... nell'anno 1637 essendo debitore esso P.pe di Conca di d.ti 660 e gr. 15 ... nell'anno 1637 essendosi proceduto alla vendita di d.ti stabbili ... à benef. del q. d. Ant.o Ursino P.pe di Conca ... quali stabbili senza assenso del med.o Mon.o si venderono nel 1639 (?) da esso Ursino al Mon. di **S. Ant.o** da che s'è corrisposto il d.o censo d'annui d.ti 131 ... (ASNa, Mon. sopp. 5344).
- Nello stesso anno 1637 il palazzo grande ... venne acquistato da don Antonio Orsini per ducati 27.000; e con decreto del 28 aprile gliene era dato il possesso (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.189).*

6.5.1637 - Fidem facio ego N. Petrus Ant. de Grisi de neap. qualiter sub die sexto mensis May mill.o sexcentesimo trigesimo septimo neap. Bart.e de Ancora publicus et Regius incantator, ac subhastator S.R.C. et com.ri ad Infratti sp. deputatus ut dixit per dicti S.C. ac de ordine D.ni Pres.ti Antoni Caraccioli cons.rii delegati per lo cons. ex nunc liberavit et vendidit et inperpetuum dedit Ven.li Mon.o Monialium **S.ti Antonij de Padua** huius civ.ti neap. cession.o Ill.e D. Antonij Ursini Principis Conche, et evis d.ti Monialibus obser… nec non R.do D. Jo: Dom.co Sapio V.I.D. eorum procurat.e p.nti quoddam Palatium cum jardeno d.i Principis u. totalmente innonnullis membris consistente situm et positum in hac civitate neap. in plathea detta di Costantinopoli iuxta dicti Monasterium, cum omnibus et singulis eorum juribus … cum onere census ducatorum 131 quolibet annuo inperpetuum debitorum et solvendorum ven.li Monastero sancti Petri ad mayellam huius civitatis … oblato pretio viginti septemmille de quibus fuisse depositatus d. 15lle/m in banco ss.ma Annun.ta … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.74).*
- ... Fin dall'anno 1637 detto Venerabile Monistero di S. Antonio comprò sub hasta delegationis avanti il Sig. Presidente D. Antonio Caracciolo per la considerevole summa di doc. 27 m. il Palazzo in isola del Sig. Principe di Conca, sito nella strada di Costantinopoli, circondato da vie intorno, e vinella noviter aperta tra detto Palazzo, e il Monistero, e Chiesa di S. Antonio con tutte le sue adiacenze, e largo, ed atrio avanti fin alla strada ... à di 15 Decembre 1738 (ASNa, Mon. sopp. 5340).
- Ma poco dopo il palazzo in uno a tutte le sue adiacenze, giardino, largo avanti la strada ed una vinella noviter aperta fra il palazzo e la contigua chiesa del monastero di S. Antonio di Padova passava in proprietà delle suore del pio luogo, cessionarie dell'Orsini; le quali, per lo stesso prezzo di ducati 27.000, il 6 maggio di quell'anno ne fecero lo acquisto "sub hasta delegationis" dinanzi al presidente don Antonio Caracciolo, Commissario delegato del S.R.C (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.189).*
- (p.64) … Item vol provare, come à tempo fù venduto il d.o Palazzo, & quello esposto venale ad istanza di creditori di quello fù licitato in nome e parte di esso Art.le e signanter fù comprato con d.a facultà di vedere d.e messe, et assistere nelli divini officij in d.o coro, et passar per d.o ponte come lo teneva d.o s.r Principe una con.i ponte e coro prout iacebat, come dall'offerta & estinsione di candela appare testibus. Item vol provare come per causa di un pretenso patto fatto tra il d.o Monasterio di s.to Pietro à Maiella con d.o q.m Sig. Principe hanno li padri di detto Monasterio di s.to Pietro à Maiella fatto deroccare d.o ponte e se hanno essi pigliato tutti li materiali di d.o Ponte cossì di travi, tegole, porte, finestre soffitto pavimento, & ogni altro ornamento che stava in quello importante in valore di detti materiali & ornamenti di d.o ponte più de docati quattrocento al presente & per tanti sarebbono stati stimati di commune gioditio di esperti quod est verum ... (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, p.63).

6.9.1638 - 1638 a 6 7bre … Al Mon.rio de **S.to Antonio de padua** delle monache polisa de sor Anna Orsina malaspina Abbadessa d. otto tt. 2.5 e per lui a D. Gio: Dom.co Sapio altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 228, p.198; Pinto, Ricerca 2007).*

11.9.1638 - Nell'11 di 7bre 1638 si liberarono d.ti 12291.1.5 ... fatto dal q. D. Ant.o Ursino per compra delle case ... permutandoli dal **Mon. di S. Ant.o** nel quale deposito d.tto comprava d.a casa franca e libera da qualsiasi censo ... nella q.le ... comprava anche il largo avanti sino al pontone dell'altra casa del d.o Mon.o di S. Ant.o al q. D. Ales.o Pallavicino duca di Castro ... (ASNa, Mon. sopp. 5344).
- Le clarisse francescane, con tale acquisto, ampliarono le loro proprietà includendo in esse sia il vicolo di separazione tra la chiesa ed il palazzo che fu dei Conca, sia l'intero largo che "dicevasi scambievolmente il Largo di Fuscaldo, il Largo di S. Agata, ed il Largo di S. Antonio, detto impropriamente dal volgo S. Antoniello" (ASMN, Tribunale della Fortificazione, Conclusioni, vol.X, a.1732-42, foll.157-159; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.93).*

15.12.1638 - 1638 a 15 Xbre … Al Mon.rio de **S.to Antonio de padua** delle monache d. otto tt. 2.5 polisa de sor Anna Orsina malaspina abb.a a D. Gio: Dom.co Sapio altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 228, p.822; Pinto, Ricerca 2007).*

17.12.1638 - 1638 a 17 Xbre … Al mon.ro di **s.to Ant.o de padua** d. cento a n.e Giulio Cesare Jordano tavolario del S.C. … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 227, p.747; Pinto, Ricerca 2007).*

29.3.1640 - 1640 a 29 Marzo Giovedi … f. 1498 A Iac.o and.a Avellone d. cento, e per lui al Ven.le Mon.o di monache di questa Città sotto titolo di **Santo Antonio di Padua** … con f.a de Sore Maria Angelica Claudia Abb.a … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 218; Pinto, Ricerca 2019).

21.10.1641 - 1641 a 21 di 8bre lunedì ... f. 964. Al mon.rio di **s.to ant.o de padua** di donne monache d.ti diece nove tt. 4.19 et per esso a Don Cesare de santis per altritanti con firma di sore m.a angelica Calcidia abb.a d.e … in conto di tant'oglio … (ASBN, Banco AGP, g.m. 210; Pinto, Ricerca 2010).

1642 - **S. Antonio di Padua** è una chiesa con uno monasterio di monache dell'ordine di s. Francesco, fondato da sore Paola Maria Cappellana della Città di Aversa, monaca nel monasterio di S. Maria di Giesù, di dove con licenza di papa Pio IV (1559-1565) essendo uscita fondò questo monasterio nell'anno 1569, sito nella strada di s. Maria di Costantinopoli, attaccato al palazzo del principe di Conca (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.20).*

1642 - Lo *Status monasteriorum* del 1642 ci dà notizia soltanto delle Case soggette alla giurisdizione dell'Ordinario … Nella maggioranza dei monasteri, le rendite derivanti dai beni mobili (capitali variamente collocati) hanno la più alta incidenza sul totale dell'introito … Si passa, perciò, dal 79, 5% di S. Giuseppe delle Eremitane al 25, 2% di S. Potito … Inferiore al 50% è l'incidenza di questo tipo di rendita nei monasteri del Gesù (42, 6%), di **S. Antonio di Padova** (39, 5%), della Croce di Lucca (39, 4%) e di S. Marcellino (35, 6%) … I beni immobili sono presenti nel patrimonio di quasi tutte le Case … Incideva notevolmente anche sulle entrate … di S. Antonio di Padova (33, 2%), di S. Maria Donnaromita (27, 8%) … Troviamo ancora citata la voce vitalizi negli "Stati" dei monasteri di **S. Antonio di Padova** (13, 5%) … I meno abbienti, anche se con delle entrate sufficienti, appaiono, invece, i monasteri di S. Antonio di Padova, della Consolazione, di S. Francesco delle Cappuccine e di S. M. Donnaromita, con un reddito inferiore ai settanta ducati … (Russo, I monasteri …, 1970 p.21).*

24.4.1642 - Nel 24 d'aprile 1642 dalla Corte Arcivescovile si fa decreto per la demolizione del ponte con pagarsi p. li materiali d.ti 100 (ASNa, Mon. sopp. 5344).
- Per effetto, quindi, di un tale patto, i monaci nel 1642 fecero "deroccare detto ponte" appropriandosi di "tutti li materiali" per la costruzione di un organo, che facevano levare nella loro chiesa "nell'istesso loco". Ciò provocava in seguito una novella vertenza fra quei PP. e le suore del monastero di **S. Antonio di Padova**; vertenza che io ignoro in qual modo venisse a comporsi (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.63; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.189).*
- Nella Corte Arcivescovale di Napoli compare il Mon.rio de SS. Pietro e Caterina à Maiella de PP. Celestini, e dice come nell'anni 1642 venne à transatione col mon.ro delle Monache di **S. Antonio** per la q.le convennero levarsi il ponte, che era stato conceduto da esso comparente al principe di Conca dalla Casa di d.o Prencipe sopra la porta di esso comparente … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 356; Pinto, Ricerca 2007).*

4 e 6.8.1642 - Visitatio Monasterij Sancti Antonj. Eodem die 4° Augusti 1642. Eminentissimus, ac Rev.mus D. Cardinalis Philomarinus Neapolitanus Archiepis. ... accessit ad Ecclesiam Monasterij **Sancti Antonij de Padua** Monialium Ordinis Sancte Clare ... visitavit Altaria lateralia nempe Sancti Joseph, B. Virginis, Sancti Antonij et Crucifixi competenter ornata ... Visitavit demum confessionale, ac fenestram ferreis cancellis munitam retro Altare maius, ubi est communicatorium ... Feria 4° seguenti 6ª eiusdem Mensis Augusti ... ad chorum retro Altare maius deductus ... que erant Moniales professe trigintasex, converse duodecim, novitie due, educande quinque. Visitavit deinde communicatorium, et confessionalia à parte interiori, Dormitorium inferius et superius eorumque cellas, atque chorum superiorem, et Dormitorium conversam retro ecclesie cupulam, Novitiatum, educatorium et laborerium, Turrim campanarum, et prospectu seu belvedere, vestiarium, Refectorium, et coquinam, Granarium, Molendinus, ac Furnum, Portam carresiam et cuncte loca clausura (f. 34 r e v) ... De diversi Piggioni di Case, che sono del detto Monast.o si esiggono l'anno d.ti mille e ottanta, fra quali sono inclusi annui d.ti 700 del Piggione della Casa grande, che fù del q.o Sig. Principe di Conca al presente del detto monastero (f.110) - (BNN, ms. XI E 29, S. Visita Cardinale Filomarino).
- Die 4 men.s Augusti 1642 Neap. Eminentissimus ac R.mus Ascanius Cardinalis Philomarinus Archiepiscopus Neapolitanus associatus … accessit ad ecclesia ven.lis Monasterij **s.ti Antonij de Patavini** ordinis S. Clara. Visitavit sanctissimum et reperit decentis osservari fuit … penès sacristam nel confessarium, quod fiat alia Pixis ut Altare maius, a bene osservati ut oleum sancto et fuit dicendum, qua fiat alterum ves et clavis servant penes sacrista nel confessorium. Visitavit Altaria collateralia nempe s.ti Ioseph, Beata Virginis, s.ti Antonij e Crucifixi locum seu cancellas retro altare maius; communicatorium, confessionale, sacristiam fuit dictum … nota … missarum e satisfationis earum. Die 6 mensis p.tti prefatus Em.mus et Rev.mus una cum p.tti ingressus a clausuram Monasterij p.tti, et fuit receptus ab omnibus … processionaliter de contentibus Hyni Te Deum Laudamus et fuit deventum ad chorum retro Altare majus … Moniales professe sunt trigintasex, converse duodecim, novitie due educande quinque. Visitavit Refettorium, coquina, vestiarium, novitiatum, dormitorium inferius e dormitorium superius il campanile e il Belvedere. Visitavit portam carresiam, Molendinus e Granarium, e dormitorium converse retro cuppolam ecc (ASDN, Vicario delle Monache, fasc. 471 [27]; Pinto, Ricerca 2007).
- La documentazione relativa alle visite dei monasteri femminili napoletani compiute dal Filomarino (1641-1666) è raccolta in due volumi dell'Archivio Storico Diocesano ... ed in un manoscritto della Biblioteca Nazionale di Napoli, segnato XI E 29 e intitolato Acta Visitationis Monasteriorum Sanctimonialium

Neapolitanorum. In esso sono contenuti gli atti della visita compiuta dall'Arcivescovo nel 1642 ... **S. Antonio da Padova** (Russo, I monasteri ..., 1970 p.11).*
- Dalla relazione relativa alla Santa Visita compiuta nel 1642 dall'Arcivescovo Ascanio Filomarino nel monastero di S. Antoniello, possiamo desumere che la chiesa era allora dotata di quattro "altaria Collateralia" dedicati a S. Antonio, a S. Giuseppe, alla Beata Vergine e al Crocefisso; dato quest'ultimo che farebbe ipotizzare, pur nell'assenza di specifici documenti a riguardo, un invaso chiesastico di dimensioni ridotte (???) rispetto a quello oggi visibile (ASDN, Vicario delle Monache, f.471, fasc.27).*
- La presenza di un "dormitorium conversas retro cuppola ecclesiae", deducibile dalla relazione della Santa Visita del 1642, porta ad ipotizzare che superiormente allo spazio del vecchio coro interno, e quindi alle spalle dell'antica cupola, vi fosse tale dormitorio, non più esistente una volta realizzata, nel 1682-83, la nuova cupola oggi visibile (Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.102).*

16.2.1644 - 1644 a 16 feb.io … Al mon.rio di **s.to Ant.o di Padua** d. cento, et per lui polisa di sor'Anna Orsina mala spina Abb.ssa a fran.co Ant.o Salsillo spetiale di medicina in conto de ducentoventi, che deve avere dal detto mon.rio per tante robbe di spetiaria consignate, et havute insino alli 29 di maggio 1643 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 348, p.164; Pinto, Ricerca 2007).*

17.2.1644 - 1644 a 17 feb.io … Al Monast.rio di **s.to Ant.o de Padua** d. novanta et per lui polisa di s.e Anna Orsina malaspina abb.ssa dello monast.rio ad Agostino de Pierro mercante di legne et sono per conto d. cento settantasette deve havere dallo monasterio per tante legne consignate et ser.e insino allo 19 maggio 1643 quale ne viene per la polisa … dell'anno passato 1643 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 349, p.155; Pinto, Ricerca 2007).*

19.2.1644 - 1644 a 19 feb.io … Al monast.rio di **s.to Ant.o de padua** d. quarantacinque et per lui polisa di s.e Anna Orsina malaspina abb.ssa dello d.o monast.rio a fran.co Campanile prel.e dalle somme in cassa di d. centoventotto … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 349, p.165; Pinto, Ricerca 2007).*

20.2.1644 - 1644 a 20 feb.io … Al mon.rio di **s.to Ant.o di monache** d. ventisette, et per lui polisa di sor'Anna Orsina malaspina Abb.ssa all'Abb.e Giulio Cesare malaspina in conto de d. quaranta ha pagato al s.r Giuseppe di felice in nome del mon.rio p.tto di sua propria moneta per saldo di 3^{e} insino al 25 d'Agosto 1643 se li paga per il censo sop.a p.nte al solo del d.o mon.rio; come più distintamente appare per partite di d.o nostro banco sotto li 17 di … 1643; e per esso a d. Gioseppe d'Agostino per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 348, p.189v; Pinto, Ricerca 2007).*

8.3.1644 - 1644 a 8 marzo … Al mon.rio di **s.to Ant.o di Padua** di monache d. 26.4.3, et per lui polisa di sor Maria Angela Calcidia Abb.a ad Agostino Carrella per altri tanti, e per esso a Giuseppe Sernicola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 348, p.246; Pinto, Ricerca 2007).*

14.3.1644 - 1644 a 14 marzo … Al monast.rio di **s.to Ant.o de padua** d. ottantuno et per lui polisa di s.e Anna Orsina malaspina ad Gioseppe Agostino per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 349, p.255; Pinto, Ricerca 2007).*

18.4.1644 - da copiare (ASDN, Liber visitationum Ascanio Filomarino, vol. I; Pinto, Ricerca 2010).

26.4.1644 - 1644 a 26 aprile … Al monasterio delle monache di **s.to Ant.o di Padua** d. trenta, et per lui polisa di dom.co de … s tomase gaudioso (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 351; Pinto, Ricerca 2007).*

21.6.1644 - 1644 a dì 21 Giugno ... f. 1131 Al Mon.rio di **s.to Ant.o di padua** de donne monache docati cento et per esso à carlo de falconi con firma de sor anna oretina malaspina Abb.a disse prt tanti improntatoli per due bacchi cioe uno indorato et laltro tutto argento teneva impegno sal d.o mon.rio quali argenti consistentino in detti due pezzi l'hanno ric.ti per lloro potere et per esso à Paulo auletta per altritanti a lui d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 235; Pinto, Ricerca 2011).*

21.7.1644 - 1644 a dì 21 Luglio ... f. 1131 Al Monasterio di **s.to Ant.o de padua** delle monache d.ti trenta et per esso al monast.o di s.to pietro à maiello con firma de sor anna oretina malaspina abb.a disse pagarli in conto del censo maturato a di 4 di maggio 1644 che se li deve del palazzo che fù del q.m P.e di Conca et hora si possede per il lloro monastero, et se li pagano per ord.e del eminentissimo Card.le filamarino arciv.o di nap. dalla dote di sor maria tomase de julijs monaca professa in d.o monastero … d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 235; Pinto, Ricerca 2011).*

22.8.1644 - 1644 a 22 d'Agosto … A fran.co de Ponte d. sette e per esso al ven.le mon.rio delle monache de **S. Antonio de Padua** e sono per l'annata finita a 18 de luglio prossimo passato del legato della q.m Olimpia piccola sua madre dechiarando essere stato soddisfatto insino a 19 del presente e per esso con girata de d. Anna Oresina Malaspina Abbadessa a D. Gioseppe d'Agostino per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 205, p.65; Pinto, Ricerca 2008).

10.6.1644 - 1644 a 10 di giugno … f. 1131 Al mon.o di **s. ant.o di padua** delle monache con firma di sore anna oretina malaspina abb.a d.ti seicentonove et per essi à Livio pepe d.e sono per tanti gli dovevano per l'argento teneva in pegnio del d.o mon.o per tanti che in piu partite li presto li anni passati di conti per vitto del d.o lloro mon.o et detti d.ti 609 seli paga per d.e del s.r Card.le filamarino arcevescovo di napoli della dote di sore m.a de Julijs monaca professa in d.o mon.o consistendo d.i argenti in sei candelieri di chiesa sei giarre una Croce con Crocifisso ingensiero annavetta due bocali cioè uno indorato et altro tutto argento et una sotta tazza indorata … (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

13.9.1644 - 1644 a 13 settembre … Al mon.rio di **s.to Ant.o di Padua** di monache d. 8.1.13, et per lui polisa di sor'Anna Orsina malaspina Abb.a a Paulo Auletta per altri tanti, e per lui a Gio. Cornelio Ventonino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 348, p.383; Pinto, Ricerca 2007).*

5.10.1644 - 1644 a 5 8bre … Al monasterio di **s.to Ant.o de Padua** d. tredici 2.10, et per lui polisa di sore Anna orsina malaspina Abb.ssa dello d.o monasterio a Tomase et Gio. mazzelli et Viola cappello ce.ri de Giuseppe de felice … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 351, p.237; Pinto, Ricerca 2007).*

1645 - Bernardo Cavallino (1622-1656) ... quadro della S. Cicilia … la macchietta finita, che nella sagrestia della medesima chiesa si conserva, vien da ognuno stimata migliore del quadro esposto (De Dominici, 1742-45, III p.163).*
- … ma la macchia della s. Cecilia detta, che esiste nella sagrestia, quella è migliore del quadro (Giannone, 1773/1941 p.107).*
- … nella sagrestia conservasi la macchietta di questo quadro … (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.12).*
- Pinacoteca Borbonica … Sala II … 155. Santa Cecilia assorta nella contemplazione delle cose celesti (Bernardo Cavallino) - (D'Ambra, Un mese a Napoli, 1855 I p.631).*
- Museo Reale Borbonico … Sala II … 155. S. Cecilia in contemplazione (Bernardo Cavallino) … (Chiarini, notizie …, V 1860 p.220).*
- A.29. *Santa Cecilia in estasi* Olio su tela, cm. 61x48 Napoli, Museo di Capodimonte. Questo dipinto e la pala d'altare per la quale apparentemente servì da modello [A.30], sono le più note opere di Cavallino, e sono le sole delle quali conosciamo più o meno continuativemente la storia a partire dal diciassettesimo secolo ... Esso è elencato negli inventari manoscritti di Capodimonte del 1870 (Salazar) e del 1930 (Quintavalle: comunicazione orale di Pierluigi Leone de Castris, Museo di Capodimonte). La produzione in piccolo formato è stata molto più apprezzata di quella a misure grandi ... Tra l'esecuzione del modello e la stesura finale della pala d'altare Cavallino variò leggermente la posizione dell'angelo musicante nello sfondo, cambiando anche l'angolazione della sua testa ... Prov.: Chiesa di Sant'Antonio da Padova, Napoli (sacrestia); poi presso Domenico Barbaia, Napoli; acquistata dal Museo Reale Borbonico nel 1841 (Ann Percy, dal Catalogo Bernardo Cavallino, 1985).*
- Bernardo Cavallino (Napoli 1616-1656) Santa Cecilia in estasi Olio su tela - cm. 61x48 Napoli - Museo di Capodimonte … Il raffinato bozzetto, conservato a Capodimonte, vera "macchietta finita", proveniente dalla sacrestia della stessa chiesa, ci rende, più della tela definitiva, il travaglio creativo del Cavallino in un momento di maturità artistica, quando schiarendo progressivamente i colori della sua tavolozza, il nostro raggiunse preziose atmosfere chiaroscurali ed un cromatismo vivace. Il bozzetto ci mostra Santa Cecilia, una martire romana del III secolo dopo Cristo in piena estasi, mentre un angelo le cinge l'aureola, in un'atmosfera di fragile erotismo e di coltivato misticismo … (della Ragione, Il secolo d'oro della pittura napoletana, Supplemento al n. 300 di "Quattromura", 1998 p.95).*

1645 - ... e nella parte dell'Epistola vi è un bellissimo quadro, nel quale sta espressa S. Cecilia in atto di cantare con un Angelo che l'assiste: opera del nostro Bernardo Cavallini (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.26).*
- Epistola … il lato destro dell'altare … Evangelo … il lato … sinistro da parte di chi guarda … (Treccani).*
- ... v'è un quadro di S. Cecilia di Bernardo Cavallini (Parrino, Napoli …, I 1700 p.199).*
- ... nel di 4 agosto presente anno 1730 ... e più spesero nell'altare di Marmo e gradini nella Cappella di S. Cicilia, p.e nella n.ra Chiesa, e mancava in eguaglianza dell'altri ... Napoli li 15 Xmbre 1730 (ASNa, Mon. sopp. 5344).
- Bernardo Cavallino (1622-1656) ... fece per la chiesa di S. Antoniello delle Monache, entro Port'Alba, il quadro della S. Cicilia, da situarsi nella cappella di essa santa; in cui seguendo la sua natural maniera, la

rappresentò in atto di sonar l'organo con vari Angeli intorno: le figure di questo quadro sono quasi della grandezza del naturale: nella qual misura non riesce Bernardo di quella eccellenza che nella piccola; onde la macchietta finita, che nella sagrestia della medesima chiesa si conserva, vien da ognuno stimata migliore del quadro esposto (De Dominici, 1742-45, III p.163).*
- Bernardo Cavallino … la fama del suo valore non tacerà giammai in eterno nella chiesa di s. Antonio alle monache, rimpetto a s. Giovannello, e appunto alla parte dell'epistola, vi è un quadro, come vuole il Celano, con s. Cecilia e un angiolo (Giannone, 1773/1941 p.107).*
- Si può in questa Chiesa osservare un quadro di Bernardo Cavallini, ch'esprime una S. Cecilia in atto di cantare assistita da un Angelo (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.233).*
- Santangelo. Il palagio che Diomede Carafa … nel 1813 acquistato dal ch. giureconsulto e poeta Francesco Santangelo … Né fu degenere figliuol di Francesco il cavalier gran croce Niccola Santangelo … Questo museo … comprende le collezioni di quadri antichi e moderni … Su l'altro muro che fa angolo son due tele di Bernardo Cavallino, ed è segnata del suo nome quella in cui figurasi s. Cecilia corteggiata dagli angeli nel momento di ricever la corona del martirio, nell'altra … (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.321).*
- Sul maggiore altare di questa Chiesa vedevasi un tempo un bel quadro di Bernardo Cavallino rappresentante una Santa Cicilia in atto di cantare assistita da un angelo … Tale opera più non si vede esposta in questa Chiesa (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.12).*
- … nella chiesetta eravi il quadro di s. Cecilia dalla parte dell'epistola del napolitano Bernardo Cavallini, che ora più non esiste (Nobile, Descrizione di Napoli …, II 1855 p.805).*
- Santa Cecilia in estasi, olio su tela cm. 183x129, firmato e datato: "BCno P. 1645" … E' il solo dipinto noto del Cavallino che rechi con la firma del pittore anche la data d'esecuzione e una delle rarissime opere destinate alla decorazione di un edificio pubblico. Sulla base della testimonianza del Celano (1692) e di altre fonti sette e ottocentesche, la tela qui esposta è stata da tempo infatti identificata con la pala collocata fino alla metà del secolo scorso sull'altare maggiore (?) della chiesa di Sant'Antonio delle Monache presso Port'Alba a Napoli. Nel 1877 (?1845), per ragioni ancora ignote, è già documentata nella coll. Santangelo, dalla quale risulta trasferita nel 1920 presso la raccolta Wenner sempre a Napoli. Venduta alla Germania hitleriana nel 1941, fu recuperata nel 1948 dal Governo della Repubblica Italiana e da allora provvisoriamente depositata negli uffici della Delegazione per il Recupero delle Opere d'Arte presso il Palazzo Vecchio a Firenze … (Spinosa, in La pittura napoletana dal Caravaggio a Luca Giordano, 1982 p.162).*
- Nella chiesa, all'altar maggiore si trovava la "Santa Cecilia in estasi" di Bernardo Cavallino (1616-1654), firmata e datata 1645 (Londra, cat. mostra "Painting in Naples from Caravaggio to Giordano", 1982 p.162; Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.72).*
- nel 1984 la tela dalla mostra a Palazzo Vecchio (Firenze) ritorna a Capodimonte (Soprintendenza Firenze).
- … alcuni conventi furono "beneficiati" da ricchi borghesi: uno di questi fu quello di S. Antoniello a Port'Alba, ove tra gli anni dal 1629 al 1710 s'incontrano diversi nomi di giovanette appartenenti alla borghesia, in particolare, provenienti da quella mercantile. Ciò, forse, indusse qualche giovane monaca a commettere a Bernardo Cavallino il quadro della S. Cecilia, in funzione del fatto che il pittore era un artista noto nell'ambito della ricca borghesia (ASNa, Mon. sopp. 5345; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1986 p. 88).*
- Museo Nazionale di Capodimonte … Piano secondo … Le sale 87-94 … Bernardo Cavallino … due *Estasi di S. Cecilia* … (TCI, Napoli e dintorni, 2005 p.357).*

18.2.1645 - Die decimo octavo mensis Februarij millesimo sexcentesimo quadragesimo quinto Neapoli et proprie in monasterio **Sancti Antonij de padua** huius Civ.tis In n.ri presentia constitutis Silvester faiello et franciscus cristianus de neapoli stuccatori ... li quali sono venuti a conventione con la Signora Sor Anna oretina malaspina Abba del d.o mon.rio di **S.to Antonio** presente et promettono di fare per servitio di d.o mon.rio cioè stuccare le tre Cappelle della Chiesa di d.o mon.rio cioè una a mandritta [? sinistra; le altre due sono citate a destra] et due a mano destra di d.a Chiesa quando s'entra et in quelle fare cioè in quella a mano sinistra all'incontro l'altra Cappella che al presente sta stuccata dell'istesso modo, et qualità et con li istessi pelieri, Arcato, e festoni conforme detta Cappella al presente stuccata nella quale vi è l'imagine della madonna s.ma nella quale Cappella nel quadro di mezo vi sia il sfondato per ponervi una meza statua de relievo del glorioso S. Antonio et l'altre due Cappelle habbiano da essere de simili arcate, pelieri et festoni e puttini e fogliaggi tanto di fuori, quanto di dentro conforme detta Cappella della Madonna s.ma però li quadri di mezo habbiano da essere di palmi sette [m. 1,85] et Larghezza palmi cinque [m. 1,32] con tutti li scorniciati fogliaggi, pottini et Lavori e forami conforme d.a Cappella della Madonna s.ma quale stucco habbia da essere ben formato, ben fatto, e bianco et così ancora li scorniciati puttini, lavori, e fogliaggi a laude, e gioditio d'esperti et perché nelle d.e due Cappelle per essere li quadri grandi non vi possono venire li Cartocci attorno la Cornice habbiano da fare la detta Cornice con qualche Lavore non mediocre acciò facci più vista senza detti Cartocci conforme parerà al R.do D. Gioseppo de agostino procuratore di d.o monastero. Et siano tenuti detti Silvestro e fran.co a loro spese e fatiche abuzzare lavorare, e stuccare et ponervi tutto il necessario per detto effetto e sia tenuto il monasterio tantum a sue spese e fatiche fare

sfabricare et agiustare la fabrica che spetta al fabricatore. E questo per prezzo de d.ti cento trenta, q.li d.ti cento trenta promette d.a s.ra Abba pagarli alli detti stuccati qua in nap. servendo pagando in pace, e senza nessuna eccett.e etiam liquida proventi. Di più hanno promesso detti stuccatori complire la prima cappella di s.to Antonio per la settimana santa prima ventura del presente anno 1645 et che per d.o tempo sia complita et l'altre due cappelle siano complite, e fatte per tutto il mese di maggio 1645 in pace ... (ASNa, Not. Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 13, p.91r-92v; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000; Pinto, Revisione 2018).
- La prima metà del Seicento è, inoltre, caratterizzata da un insieme di interventi di abbellimento della chiesa sia con la presenza, in essa ... degli stuccatori Silvestro Faiello e Francesco Cristiano (1645), che sono incaricati di stuccare tre cappelle della chiesa, di cui una sinistra e due a destra dell'entrata (Casiello).*
- Nello stesso anno in cui si realizzava tale progetto nella zona meridionale del complesso, è documentato il completamento della decorazione della chiesa con gli apporti degli stuccatori Francesco Cristiano e Silvestro Faiello … L'accordo con i due stuccatori avvenuto nel febbraio 1645 e, dunque, di poco precedente gli interventi di riutilizzo del loggiato da parte del Picchiatti … (Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.95 e 102).*
- E' certo che i citati stuccatori operarono su tre cappelle laterali della chiesa - di cui due sulla destra e una sulla sinistra dell'entrata - per decorarle con "arcate, pelieri et festoni e puttini e fogliaggi", il tutto con "stucco … ben formato, ben fatto e bianco"; il nome del Picchiatti non emerge dai documenti archivistici che riguardano il completamento della chiesa pur se, come già accennato, nello stesso anno egli risulta "Ingegniero di detto Monasterio" (Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.95 e 102).*

2.5.1645 - 1645 2 maggio … Al mon.rio di **S.to Ant. di Padua** di nap. di monache d. otto 1.13, et per lui polisa di sor Anna Oretina malaspina Abb.a in d.o mon. rio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 354, p.397; Pinto, Ricerca 2007).*

12.6.1645 - 1645 a 12 Giug.o … Al Monast.o di **S.to Ant.o di Padua** delle monache con firma di sore Anna Orsina Malaspina Abb.a d. sei 3.17 e per essa a Gio Panico in conto di tanta carne consignata alle dette monache … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 243; Pinto, Ricerca 2008).

30.7.1645 - Volendo la M.ta Rev.da Sig.ra S. Anna oretina malaspina Abbadessa del ven.le monasterio de **s.to Antonio de Padua** fare una fabrica nel Corridoro detto del Ballonetto alla strada de s.to Pietro a' Maiella sotto il giardino et palazzo fù del s.r Principe di Conca, quale fabrica consiste in edificare diverse stanze tanto inferiori, quanto superiori per cavarne rendita in mantenim.to, et augum.to di d.o monasterio, et accio l'opera de d.a fabrica si facci con puntualità bontà, et sicurezza che conviene si è fatta da me la presente capitolat.e del modo et forma si ha da lavorare, acciò sopra ogni capo d'essa si possa offerire, et pattuire con li m.ri che pigliaranno à fare d.o lavoro per la manefattura d'esso tantum; et sono li seguenti V3. P.o si haveranno da cavare le pedamenti dentro d.o corridoro in longhezza, larghezza, et profondità saranno necessarij, et li sarà ordinato cavando quelli in qualsivoglia materia tanto vergine quanto gettata servendosi della pozzolama, et rapillo per la fab.ca et quella che non sarà atta, et bona per la fab.ca l'habbiano da ponere in parte dove non dia impedim.to all'opera ponendosi da d.i m.ri tutti li stigli necessarij de funa cofane, zappe, mangano et altro osservando quanto si è detto habbiano da offerire quel vogliano della canna cuba di d.o cavam.to tantum. 2.° Si havera da cavare la terra per fare cantine deritti di formale pozzi fossi de pezzolama, rapillo d'altro tanto sotto il piano della strada quanto in piano delli bassi sotto il giardino osservando quanto si è detto nel p.mo capo si offerirà quanto vogliono della canna cuba di d.o cavam.to. 3.° Si haverà da fare la fab.ca a getto, et à mano, tanto dentro d.i pedam.ti quanto fuori d'essi sino al piano carpisatoro delli basci che sono in piano della strada, q.le fab.ca consiste in pilieri archi lamie, muri et altro ponendosi dalli mastri tutti li stigli necessarij dandosi da d.o mon.rio l'acqua le pietre, et calce bianca sopra il luoco, et d.i mastri habbiano da spognare à loro spese osservando quanto si è detto di s.a si offerirà quanto vogliano della canna de d.a fab.ca misurando quella ad uso, et costumanza de nap. 4.° Si haverà da fare la fab.ca da sopra la sod.a per quanto contiene il bascio seu bottega, et camera sopra inclusive, sino al piano carpisaturo dell'altra stanza osservando quanto si è detto nel 3.° capo, et ponendosi anco da d.i m.ri li legnami per anditi, si offerirà quanto vogliano della canna de d.a fab.ca misurando quella ad uso et costumanza di nap. 5.° Si haverà da fare la fab.ca da sopra la sud.a, sino sotto il lamione di d.o corridore che vi è al presente, q.le sarà la 2.ª camera da s.a le botteghe osservando quanto si è detto nel 3.°, et 4.° capo si offerirà quanto vogliono della canna de d.a fab.ca misurando quella ad uso, et costumanza de nap. 6.° Si haverà da farsi la fab.ca da sopra il piano di d.o lamione, con alzare le mura vi sono al presente, fare l'altre per li tramezzi delle stanze e per il quarto seu palazzotto si farrà da sopra tutto detto edificio includendovi in esso le quinte del tetto pettorate ò altro sarrà necess.o osservandosi quanto si è detto nel 3.°, et 4.° capo si offerirà quanto vogliano della canna de d.a fab.ca misurando quella ad uso, et costumanza de nap. 7.° Si haveranno da fare le forme sopra legnami d'archi, lamie tese di gradiate, et altro ponendosi da d.i m.ri li legnami et chiodi si offerirà quanto vogliono della canna superficiale de d.a forma sformando, et scarpellando quella à suo tempo. 8.° Si haveranno da fare le forme sopra terreno de archi, et lamie

sformando, et scarpellando quelle a suo tempo hanno da offerire quanto vogliono della canna superficiale de d.a forma con la scarpellatura. 9.° Si haveranno da fare tutti li astrichi terranei, et sopra lamie tanto delli bassi cantine abballaturi de gradiate cavandosi il rapillo conforme si è detto nel 2.° capo si offerirà quanto vogliono della canna superficiale di d.o astrico restando dopoi che è arreso mezzo palmo di grossezza. X.° Si haveranno da fare tutti l'astrichi sopra legnami delle due camere cioè quella sopra il bascio, et l'altra di sopra la d.a tirandosi dalli m.ri li legnami di travi chianche, janelle, et altro cavandosi il rapillo conforme si è detto nel 2.° capo, et anco facendovi il il riccio in masto sopra le chianche habbiano da offerire quanto vogliano della canna superficiale di d.o astrico restando dopoi ch'è arreso mezzo palmo di grossessa. XI.° Si haverà da fare l'astrico sopra il lamione di d.o corridore che sarà il piano carpisaturo dell'ultime stanze scippando quello che vi è del quale se ne faranno pezzi d'astrico per le grade, et altri residui cavandosi il rapillo conforme si è d.o di sopra s'offerirà quanto vogliono della canna superficiale di d.o astrico con la scippatura del vecchio restando dopoi ch'è arreso mezzo palmo di grossezza. XII.° Si haverà da fare l'astrico à cielo sopra legnami delle d.e stanze tirandosi sal m.ro li legnami de travi chianche, et altro conf.e si è detto sopra si offerirà quanto vogliono della canna superficiale di d.o astrico restando dopoi ch'è arreso mezzo palmo alla pendenza del canale. XIII.° Si haverà da fare la tonaca à cocchiara de tutte le stanze del d.o edificio cavandosi il rapillo conf.e si è detto di s.a, et ponendosi dal mastro tutti li stigli necessarij et i legnami per anditi si offerirà quanto vogliono della canna superficiale di d.a tonaca. XIV Si haverà da fare la tonaca à mazzoccola dentro li vasi di cisterna formali grottoni, et altro per tenere l'acqua osservando quanto si è detto di sopra del rapillo, et legnami si offerirà quanto vogliono della canna superficiale de d.a tonaca. XV Si haveranno da scarpellare, et rebboccare le mura vecchie del d.o corridore per potervi dopoi fare la tonaca sopra s'offerirà quanto vogliono della canna superficiale della d.a scarpellatura, et rebboccatura. XVI Si haverà da sfabricare le porte, et finestre corsi de necessarij deritti de pozzi, et cannoni di ciminere nelle mure vecchie del d.o corridore ponendo in luoco dove non dia impedim.to li calcinacci et sfabricature usciranno da esse s'offerirà quanto vogliono della canna de palmi 128 di d.a sfabricatura avertendo che vi hanno da rimanere li spigoli tanto nelle bocche d'opere delle finestre, et porte quanto nelli squarci d'esse. XVII Si haverà da coprire à tetto l'astrico del ultimo appartamento dando dal d.o mon.rio le tecole, et canali sopra il luoco, et il m.ro s'habbi da tirare, et ponerci in opera si offerirà quanto vogliano dell'assessatura del migliaro delle d.e tecole con suoi canali. XVIII° Si haveranno da ponere le pietre di taglio alle porte, et finestre di tutto l'edificio di piperni, et pietra dolce di Sorrento ponendosi dalli m.ri li stigli necessarij da tirarli, et ponerli in opera intendendosi anco gattoni, et tavoloni per li balconi habbiano da offerire quanto vogliono del cento o del palmi superficiali per l'assettatura de d.e pietre. XIX° Si haverà da scippare l'astrico terraneo del d.o corridore facendo di quello pezzi d'astrico, si offerirà quanto vogliono della canna superficiale della d.a scippatura. XX° Di più si haveranno da fare tutti li residui necessarij per commodità dell'habitationi cioè focolari, forni, cappe de ceminere stipi nel muro pettorate de pozzi cantari da lavare corsi di necessarij come anco altra opera non compresa nelli sud.i capi siano tenuti li m.ri quelle farle del modo, et forma li sarrà ordinato pagandoli la manifattura d'essi per il prezzo si farà da due communi esperti eligendi dandosi da d.o monasterio materiali di mattoni suoli di forno, et altro occorrerà in detti residui. XXI Di più si hanno da obligare fare tutta d.a opera di buono, et perfetto magisterio ad uso di buoni m.ri a sodisf.e del s.r d. Gioseppe d'agosto et altri per esso s.r d. Gioseppo eligendi in nome di d.o monasterio et del Architetto che assiste sopra il lavore il pagam.to della q.le seli farno servendo pagando infine de ogni settimana, et venendo meno dal contenuto possa d.o ven.le mon.rio fare pigliar altri m.ri ch'à danno spese et interesse delli obligati facciano d.a opera. XXII Di più siano tenuti d.i m.ri presentare ogni dui mesi scandaglio dell'opera haveranno fatta accio si possano spesso saldare il conto delli denari rec.ti. XXIII Di più che d.o ven.le mon.rio promette non farli mai mancare ne materiali n'anco denari per causa del sud.o lavore, et anco p.ma de principiare l'opera habbiano da avisare otto giorni prima li detti m.ri accio si preparano l'amanim.to per essa come sim.te volendo desistere dal d.o lavore per alcuno incidente habbiano per tanto altro tempo avisare d.i mastri accio possano andare perfettionando quella parte di lavore sarrà più necessaria. XXIV Di piu che di tutto il contenuto se ne habbia da fare Instrumento per m.o di pu.co n.re per l'osservanza di quello sta notato nelli sud.i capi accio l'opera si facci con le solite cautele, et conventioni. nap. 30 lug.o 1645 Fran.co Ant.o Picchiatti (ASNa, Not. Giovan Francesco Montanaro, sch. 1123, prot. 13, ante fol. 339; Pinto, Ricerca 2018).

- Le monache di S. Antoniello a Port'Alba ... nel 1645 si rivolgono al Picchiatti per elevare una fabbrica di due piani nel vico del Pallonetto. Nell'atto notarile stipulato il 30 luglio 1645, si legge: "Volendo … detto lavoro" (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.268).*
- Il Picchiatti, in qualità di tecnico di fiducia, venne interpellato dalle monache per trasformare, a scopo di rendita, la loggia cinquecentesca di chiusura del complesso verso sud, che faceva un tempo parte del palazzo dei Conca, in modo da crearvi, al suo interno e mediante la realizzazione di solai intermedi, otto botteghe lungo la strada di S. Pietro a Maiella e due piani superiori destinati ad appartamenti. La lettura del capitolato formulato dall'architetto ci permette oggi di ricostruire interamente le modalità e le motivazioni dell'intervento … il Picchiatti conservò il loggiato cinquecentesco in piperno dividendo in due livelli lo spazio sottostante l'ampia volta di copertura e costruì superiormente un ultimo piano. Le murature antiche vennero,

così, riutilizzate, anche se naturalmente, “si Haveranno da scarpellare et rebboccare … per potervi dopoi fare la Tonaca”, così come i materiali di risulta dalle demolizioni dei due solai preesistenti (in corrispondenza della quota stradale e in copertura del loggiato) furono … reimpiegati per la costruzione sia dei nuovi solai, sia delle scale interne (ASDN, Vicario delle monache, f.357; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.95).*

8.8.1645 - Die octavo mensis Augusti millesimo sexcentesimo quadragesimo quinto et proprie in Ven. monasterio **Sancti Antonij de Padua** monialium huius Civ.tis … RR.DD. Abbatissa et monialibus deputati dicti mon.rii R. S. Anna oretina malaspina Abb.a … Prefate vero DD. Abbatissa et moniales deputate quo supra noie sponte asseruerunt coram nobis et dicto natale Egidio ibidem p.nte quod cum dictum monasterium haberet, teneret et possideret tamquam rem propriam ipsius … quoddam Palatium magnum in pluribus et diversis membris consistens cum viridario et quodam loco in frontispitio monasterij BB. Petri et Catherine de maiellis nuncupato vulgo lo correturo seu lo Pallonetto quod Palatium olim fuit q.m D.ni Principis Conche … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

14.8.1645 - Decretum et licentia In ponendi censum …: Eminentissimo Signore Havendomi Vostre Eminentia Comandato facci relatione della fabrica da farsi In servitio delle Monache del Venerabile Monasterio de **Sancto Antonio de Padua** nel luoco del Corridoro detto del ballonetto nella Strada de Sancto Pietro a’ Maiella, et similmente quello vi andava di spesa, et ciò che se ne potrà cavare di rendita da detta fabrica, et anco l’utilità ch’apporta a detto Monasterio. Referisco ch’essendomi da me pigliato la pianta, et sopra essa fatto li pareri di dividere detto Luoco in botteghe, Intersuoli, Camere Inferiori et Superiori, Ritrovo che nel piano terra che comodamente vi possono fare otto botteghe con suoi intersuoli sopra, dandoli tutte le comodità d’acqua, ciminere, cantine et altro che ad esse appartengono. Di più sopra dette botteghe, et Intersuoli vi possono fare quattro appartamenti, cioè due Inferiori et due Superiori, ogn’uno de quali contiene una sala grande, tre camere et una cocina con comodità, una Camera per creati, ristretto sotto la grada cantina con tutte le comodità di acqua, ciminera et ogn’altra cosa necessaria per l’habitatione d’essi. Alli quali Appartamenti vi s’ascende per due intrate seu cortigli coperti con le loro grade comode, et luminose nelli cantoni. Et essendosi da me considerato il luoco, et fatto il conto della spesa, vi anderà in costruere tutti detti corpi tanto per l’opera de’ legnami de travi, chianche, porte, finestre, stipi, et ogn’altra cosa, quanto per l’opera de’ fabrica, Astrichi, Tonaca, piperni, pietre di taglio, et ogn’altro necessario si per compra delli materiali, come per la manefactura d’essi, ascende al più che si può spendere alla summa de dicti tremilia et cinque cento ducati 3500 ... Humilissimo et devotissimo Servitore Francesco Antonio Picchiatti (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000).*

26.8.1645 - [p.339r] Die vigesimo sexto mensis Augusti millesimo sexcentesimo quadragesimo quinto Neap. et proprie in ven.le mon.rio **s.ti Antonij de Padua** monialibus ord.s s.ti fran.ci in n.ri presentia constitutis R.da d.na S. Anna oretina malaspina Abbatissa d.ti mon.rij … ex una parte. Et Polidoro paduano, et fioravante paduano fabricatoribus neap. commorantibus fratribus … ex parte altera. Prefate partes quibus nominibus asser.na sponte coram nobis qualm.te havendo delliberato d.o mon.rio di fare una fabrica de habitatione nel corrituro seu luogo detto del pallonetto contiguo al palazzo grande et giardino che si possede per d.o mon.rio quale olim fu del q.m s.r Principe di Conca quale fabrica consiste in poteche, camere sop.a d'esse appartamenti sopra con diverse stantie inferiori e superiori et per maggior cautela beneficio, e securtà del mon.rio acciò d.a fabrica si facci con tutta quella puntualità, et della bonta, e qualità che se ricerca accio da d.a fabrica d.o mon.rio ne cavi utile per beneficio del mon.rio si sono fatti per il s.r fran.co ant.o picchiatti Ingegniero di d.o mon.rio li seguenti capitoli accio per li mastri fabricatori s'havessero potuto fare le loro debite offerte quali capitoli sono V3 Inserantur capitula p.tta … [p.339v] Sopra li quali capitoli si sono fatte diverse offerte per diverse persone mastri fabricatori et tra l'altri per li detti Polidoro et fioravante si è fatta la loro offerta con li prezzi distinti quale offerta è del tenor seguente V3: Inseratur p.sa oblatio facet. Et conoscendo d.a s.ra Abba la d.a offerta fatta per li detti mastri Polidoro et fioravante essere utile per il mon.rio et opere de miglior cond.ne dell'altre fatte s'è contentata riceverla et pigliare essi mastri per fare la fabrica p.tta … essi mastri polidoro e fioravante nelli proprij nomi, et insolidum ut s.a promettono fare detta fabrica, et altro contento nelli sop.ti inserti capitoli del modo bonta, et qualita et conforme si contiene nelli p.ti inserti capitoli iusta lor forma continentia e tenore e questo per il prezzo, e raggione conforme per essi mastri s'è offerto et promesso nella d.a loro offerta … [p.340r] … Presentibus Jud.e Josepho anello montanario de neap. … R.do d. Josepho de augustino fran.co ant.o picchiatti Augustino imparato Dominico giannotti, et Pompeo solaro de neap. cognitis d.o fran.co ant.o picchiatti.
[Inserto] Si offere per me sub.ti capimastri fabricatori di fare tutta l'opera di cavamento di pedamenta fabrica astrachi toneca et residi dentro il luogo del correturo di Conca alla strada di S.to Pietro Majella per servitio del V.le Mon.rio di **Santo Antonio di Padua** et quella farla nel modo e forma stà notato nella Capitulat.e fatta dall'Ill. francesco ant.o Picchiatti alli sottoscritti prezzi. Nel p.mo Capo per cavamento di pedam.ta in tutta d.ta fabrica ci offeremo farla gratis in quals.a materia si sia. Al secondo Capo il cavam.to di cantina deritti di pozzi et altro si offere farla a car.ni cinque la canna cuba. Al terzo Capo per la fabrica d'impiatura di

d.te pedam.ta osservando quanto si contiene in esse si obliga farle a grana trentadue e mezzo. Al quarto Capo per la fabrica si farà nelli basci et prima camara si offre farla a car.ni quattro la canna. Al quinto Capo per la fabrica da farsi sopra la d.ta sino sotto il lamione si offere farla à car.ni quattro e mezzo la canna. Al sesto Capo per la fabrica da farsi sopra il lamione sino all'ultimo si si offere farla a car.ni sei la canna. Al settimo Capo per le forme sopra legnami osservando quanto in essa si dice si offere farla à car.ni cinque la canna. All'ottavo Capo per le forme sopra terreno con quello si nota in esso si offere farla a gr.na quindeci la canna. All nono Capo per li astrachi terranei et sopra lamia si offere farla à car.ni tre e mezzo la canna. All' decimo Capo per li astrachi sopra legnami dele camare si offere farla a car.ni cinque e mezzo. All'undecimo Capo per li astraco sopra il lamione havendosi da scippare il vecchio conforme si nota in esso si offere farla à car.ni sei la canna. Al duodecimo Capo per l'astraco sconcato serà cielo nelle ultime stanze si offere farla à car.ni nove la canna. All decimo terzo Capo per la toneca a cocchiara si faranno per tutte le stanze gradiata et altro osservando quanto in esso si contiene si offere farla à grana nove la canna. Al decimo quarto Capo per la tonica à mazzoccola neli vacanti deli formali et cisterna si offere farli à grana trentasette e mezzo la canna. Al decimo quinto Capo rebuccatura et scarpellatura nelle mura vecchie si offere farla à g.na diece la canna. All' decimo sesto Capo per la sfabricatura nelle porte finestre, et altro osservando quanto in esso si contiene si offere farla à car.ni quattro la canna. All' decimo settimo Capo per coprire di tetto le stanze si offere farle a car.ni trentacinque il migliaro. All decimo ottavo Capo di positura in opera le pietre si offere farla à car.ni quindece il cento. All' decimo nono Capo per scippare l'astrachi in terra al d.o correturo si offere farla a car.ni due la canna. Alli altri Capi contenti nella d.a Capitulat.e ci offeremo farli conforme in essa si contiene in nap. li undice di Agosto 1645. f.to Io politoro paduano aff.o ut s.a Fioravante Paduano per mano di N. Gio: batta Brancale di Nap. perche esso non sapere scrivere et di sua volonta et anco li fanno fede che la presente e stata in mia presentia sub.ta de proprie mano del sud.o Politoro Paduano et in fede mi sono sub.tti (ASNa, Not. Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 13, fol. 339r-340r; Iorio-Pinto, Ricerca 2018).

31.8.1645 - 1645 31 agosto … Al Mon.rio di **S. Antonio di Padua** dell'ordine conventuali di S. fran.co di nap. et il P.re maestro Rafaele palma exequtore testamentario et admi.re d. dieci tt. 2.4 con firma per detto mon.rio di fra Vinc.o di nap. suo proc.re sincome ne fa fede in piedi detta polisa not. doriato alberto, et per detto fra Vincenzo al predetto p.re maestro Rafaele di palma per altri tanti … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 246; Pinto, Ricerca 2007).*

3.10.1645 - 1645 3 8bre … Al Mon.rio de **S.to Antonio delle monache** d.ti sei tt. 3.17 con firma di S.re Anna oretina malaspina Bad.a e per essa a Gio. … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 247; Pinto, Ricerca 2007).*

14.10.1645 - 1645 a 14 8bre sabbato … Al Mon.rio di **Santo Antonio di Padua** d. uno tt. 3.4 e per lui polisa di sor Anna Oretina Malaspina Abb.ssa a' Santolo renzullo salmataro, disse sono per tanta terra cacciata dal loco d.o il pallonetto, q.le s'è cavata dal Monte, et anco dalli pedamenti, si sono fatti in detto loco e detti sono della partita delli d. mille pervenutoli dal d. Natale egidio de buono, per quelli spendersi in detta fabrica, come più distintamente appare per partita in q.sto n.ro banco, alla q.le s'habbia rel.ne (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 357, p.193v; Pinto, Ricerca 2007).*

16.10.1645 - 1645 a 16 8bre lunedì … Al monasterio di **s.to Ant.o de padua delle monache** d. trenta et per lui polisa di s.e Anna oretina malaspina abb.ssa dello d.o monasterio a Gio. ferraro tagliamonte et sono m. bona de migliara dudeci de pietre de monte conseg.te per la fabrica dello loco d.o lo pallonetto et dette sono della partita di Natale Egidio buono a loro pervenute per la d.a fabrica … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 358, p.142; Pinto, Ricerca 2007).*

19.10.1645 - 1645 a' 19 8bre giovedì … Al Mon.rio di **S.to Antonio di Padua** d. cento e per lui polisa di sor Anna Oretina Malaspina Abb.ssa a' Vincenzo Muoio, disse sono in conto delli travi, e chianche consegnatoli per la fabrica si fa nel loco detto il pallonetto, e sono della partita delli d. mille pervenutoli da d. Natale egidio de buono per quelli spendersi in d.a fabrica, come più distintamente appare per partita in q.sto n.ro banco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 357, p.199v; Pinto, Ricerca 2007).*

20.10.1645 - 1645 a 20 8bre venerdì … Al monasterio di **s.to Ant.o de padua** d. sette tt. 1 et per lui polisa di s.e Anna oretina malaspina abb.ssa dello d.o monasterio a mastro Thomase de luca tagliamonte et sono per due migliara et palme 25 de pietre de monte a rag.e di carlini 32 lo migliaro a loro conseg.te per servitio della fabrica si fa nello loco d.o lo pallonetto et sono della partita di d. 1000 a loro pervenute da Natale egidio de buono per quella spenderli sud.a fabrica … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 358, p.159; Pinto, Ricerca 2007).*

27.10.1645 - 1645 a 27 8bre venerdì … Al monasterio di **s.to Ant.o de padua delle monache** d. trenta et per lui polisa di s.e Anna oretina malaspina abb.ssa dello d.o monasterio a mastro polidoro paduani capomastro ditte in conto del magistero per la fabrica si fa dove si dice allo pallonetto et dette sono della partita detta loro pervenuta da Natale Egidio de buono per quella spenderli sud.a fabrica … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 358, p.181; Pinto, Ricerca 2007).*

7.11.1645 - 1645 a' 7 9bre … Al mon.rio di **s.to Ant.o di padua** di monache d. cento e per lui polisa di sor Anna Orsina malaspina Abb.a ad Ant.o polito in conto di salme seicento di calce consignateli per uso della fabrica si fa nel luoco detto il pallonetto, et sono della partita di d. mille pervenutoli dal natale egidio del buono per quelli spendere per d.a fabrica, come appare per partita di questo n.ro banco, alla quale s'habbia relat.ne, e per lui a Paulo d'auletta (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 359, p.208; Pinto, Ricerca 2007).*

8.11.1645 - 1645 a' 8 9bre … Al Mon.rio di **S.to Antonio di Padua** d. cinquanta e per lui polisa di sor Anna Oretina Malaspina Abb.ssa alli mastri Gio And.a Nicolella et Onofrio Avallone Mastri d'ascia, disse sono in conto di tante porte e finestre fanno nel loco d.o il pallonetto e sono della partita delli d. mille pervenutoli dal d. Gioseppe Vitale vincolati per quelli spendersi in d.a fabrica, come più distintamente appare per partita di q.sto n.ro banco, alla q.le s'habbia rel.ne (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

14.11.1645 - 1645 a' 14 9bre … Al mon.rio di **s.to Ant.o di Padua** d. dui t. 2, et per lui polisa di sor Anna orsina malaspina Abb.a in d.o mon.rio a Mase di luca tagliamonte per salme settantacinque di pietre di monte consignate per uso della fabrica del loco detto il pallonetto a rag.ne de d. sette il migliaro, e detti sono della partita delli d. mille pervenutili dal s.r natale egidio del buoni per quelli spendere per d.a fabrica, come appare per partita di questo n.ro banco, alla quale s'habbia relat.ne (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 359, p.223; Pinto, Ricerca 2007).*

18.11.1645 - 1645 a' 18 9bre … Al Mon.rio di **S.to Antonio di Padua** d. quaranta e per lui polisa di sor Anna oretina malaspina Abbatessa a' M.o Gio And.a Nicolella et Onofrio Avallone M.ri d'ascia, disse sono in conto delle porte e fenestre fanno nella fabrica nel loco detto il pallonetto e detti sono della partita delli d. mille pervenutoli dal d. Gios.e Vitale vincolati per quelli spendersi in d.a fabrica, come il tutto appare, per partita di q.sto n.ro banco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 357, p.282v; Pinto, Ricerca 2007).*

5.12.1645 - 1645 a 5 Xmbre … Al Mon.rio di **S.o Ant.o di Padua** con firma di sore Anna Orsina Mala Spina Abb.a d. dieci g.na 16 e per esso à Ger.o Imparato disse esserno in conto di tante scive [?] consig.te al tempo del Governo passato e per esso ad Ant.o Canfora per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 248; Pinto, Ricerca 2007).*

1.2.1646 - 1646 a p.mo feb.ro … Al monesterio di **s.to Ant.o di padua delle donne monache** d. cinquanta et per lui polisa di s.e Anna orsina malaspina abb.ssa dello d.o monasterio a Mastro polidoro et fioravante paduani capi mastri fabricatori et sono in conto delli suoi magisteri per causa della nova fabrica fanno delle case nello loco d.o lo pallonetto et detti sono della partita delli d. 209 pervenuti da Natale Egidio de buono vincolati per quello spenderli in d.a fabrica come app.e per partita di quella med. banca alla quale s'habbia relatione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 362, p.74v; Pinto, Ricerca 2007).*
- 1646 a p.mo feb.ro … Al monasterio di **s.to Ant.o di padua** d. dieci et per lui polisa di s.e Anna orsina malaspina abb.ssa dello d.o monasterio a Santolo renzullo salmataro et d.e sono in conto di tante salme di terra e taglime de monte cavata dal loco d.o lo pallonetto per causa delle nove case si fanno in d.o loco et dette sono della partita delli d. 209 pervenuti da Natale Egidio de buono vincolati per quello spenderli in d.a fabrica come il tutto più distintamente app.e per partita di questa banca alla quale si habia relatione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 362, p.75; Pinto, Ricerca 2007).*
- 1646 a p.mo feb.ro … Al detto d. dieci et per lui polisa della detta a Gio. simone barbanucci et sono in conto delli piperni lavorati posti nelle nove case si fanno nello loco d.o lo pallonetto … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 362, p.75; Pinto, Ricerca 2007).*
- 1646 a p.mo feb.ro … Al monasterio di **s.to Ant.o di padua** d. venti et per lui polisa di s.e Anna orsina malaspina abb.ssa dello d.o monasterio a m.ro fran.co d'Auria (?) et sono per tanti piperni vendutili per le porte della nova fabrica si fa nello loco d.o lo pallonetto et detti sono della partita delli d. 209 pervenuti da Natale Egidio de buono vincolati per quella spenderli in d.a fabrica come il tutto più distintamente app.e nella partita … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 362, p.75v; Pinto, Ricerca 2007).*
- 1646 a p.mo feb.ro … Al detto d. cinquanta et per lui polisa della d.a a Gio. batta Croce tagliamonte et sono in conto dello magisterio per lo m.e cava nella nova fabrica si fa nello loco d.o lo pallonetto nel quale si fanno li formali dell'acqua … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 362, p.75v; Pinto, Ricerca 2007).*
- 1646 a p.mo feb.ro … Al monasterio di **s.to Ant.o di padua** d. dieci et per lui polisa di s.e Anna orsina malaspina abb.ssa dello d.o monasterio a dom.co colizzi et sono in conto di tante chiave et ferrate de ferro

have poste nelle porte delle nove case si fanno nello loco d.o lo pallonetto et detti sono della partita delli d. 209 pervenuti da Natale Egidio de buono vincolati per quella spenderli in d.a fabrica come il tutto più distintamente app.e nella partita … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 362, p.79; Pinto, Ricerca 2007).*

3.3.1646 - 1646 a 3 di marzo … Al monasterio di **s.to Ant.o di padua** d. dieci et per lui polisa di s.e Anna orsina malaspina abb.ssa dello d.o monasterio ad Orazio Pacifico piperniero et sono in conto delli piperni have posto nelle poteche della nova fabrica fa nello loco d.o lo pallonetto et detti sono della partita delli d. 209 pervenuti da Natale Egidio de buono vincolati per quella spenderli in d.a fabrica come il tutto più distintamente app.e e per partita di questa banca alla quale si habia relatione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 362, p.132t; Pinto, Ricerca 2007).*
- 1646 a 3 di marzo … Al monasterio di **s.to Ant.o di padua** d. quattro et per lui polisa di s.e Anna orsina malaspina abb.ssa dello d.o monasterio a mattia de florio et sono per tanta pece comprata per servizi … a cielo … della lamia nello loco d.o lo pallonetto et detti sono della partita delli d. 209 pervenuti da Natale Egidio de buono vincolati per quella spenderli in d.a fabrica come il tutto più distintamente app.e e per partita di questa banca alla quale si habia relatione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 362, p.133; Pinto, Ricerca 2007).*
- 1646 a 3 di marzo … Al monasterio di **s.to Ant.o de padua** d. cinquanta et per lui polisa di s.e Anna orsina malaspina abb.ssa a polidoro e fioravante paduani capi mastri fabricatori et sono in conto della fabrica fanno nello loco d.o lo pallonetto per causa delli loro magisteri et detti sono della partita delli d. 500 a detto monasterio pervenuti da Natale Egidio de buono vincolati per quella spenderli in d.a fabrica come il tutto più distintamente app.e nella partita di questo med.mo banco alla quale s'habia relatione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 362, p.135; Pinto, Ricerca 2007).*
- 1646 a 3 di marzo … Al monasterio di **s.to Ant.o de padua** d. cinquanta et per lui polisa di s.e Anna malaspina abb.ssa a Gio. batta Croce tagliamonte et sono in conto delli suoi magisteri … cava nello loco d.o lo pallonetto per causa delli formali s'hanno da fare et detti sono della partita delli d. 500 a detto monasterio pervenuti da Natale Egidio de buono vincolati per quella spenderli in d.a fabrica come il tutto più distintamente app.e nella partita di questo med.mo banco alla quale s'habia relatione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 362, p.135; Pinto, Ricerca 2007).*
- 1646 a 3 di marzo … Al monasterio di **s.to Ant.o de padua** d. otto et per lui polisa di s.e Anna orsina malaspina abb.ssa a santolo renzulli salmataro et dette sono in conto delle salme di terra e pietre sfabricate quale si servono per la nova fabrica si fa nello loco d.o lo pallonetto et detti sono della partita delli d. 500 a detto monasterio pervenuti da Natale Egidio de buono vincolati per quella spenderli in d.a fabrica come il tutto più distintamente app.e nella partita di questo med.mo banco alla quale s'habia relatione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 362, p.135; Pinto, Ricerca 2007).*
- 1646 a 3 di marzo … Al monasterio di **s.to Ant.o de padua** d. 13.1 et per lui polisa di s.e Anna orsina malaspina abb.ssa a fran.co sannia (?) et sono per tanti tufoli et mattoni comprati per la fabrica si fa nello loco d.o lo pallonetto … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 362, p.137; Pinto, Ricerca 2007).*

6.3.1646 - 1646 a' 6 di marzo … Al Mon.rio di **s.to Antonio di Padua** di Moniche d. centotridici e per lui polisa di suor Anna Oresina Malaspina Abb.a a' Vinc.o Muio mercante di travi, ditte sono a' complim.to di d. ducentosettantre che li si dovevano dal d.o Mon.rio per tutti li travi chiancarelle, ginelle, stanti, et altri lignami ha consig.to allo d.o Mon.rio insino a' 2 de Marzo pertanto, quali lignami si sono posti nella nova fabrica si fa nel loco d.o il pallonetto … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 361, p.163; Pinto, Ricerca 2007).*
- 1646 a' 6 di marzo … Al Mon.rio di **s.to Antonio di Padua** di Moniche d. diece e per lui polisa di suor Anna Oresina Malaspina Abb.a a' fran.co Ant.o picchiatti regio ingegnero, disse sono per tanti se li deveno da d.o Mon.rio, come sono della partita delli d. 500 pervenuti dal Reg. fran.co Sanchez vincolati per quelli spenderli in d.a fabrica, come il tutto più distintamente appare per part.a di q.sto n. banco, alla q.le s'habbia rel.ne e per lui a fioravante paduano per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 361, p.166v; Pinto, Ricerca 2007).*

13.3.1646 - 1646 a' 13 di marzo … Al Mon.rio di **s.to Antonio di Padua** di Moniche d. otto e per lui polisa di suor Anna Oresina Malaspina Abb.a a' Santolo renzullo ditte sono in conto di tanta terra e tagliama di monte cacciata dalla nova fabrica, si fa nel loco detto il pallonetto … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 361, p.176; Pinto, Ricerca 2007).*
- 1646 a' 13 di marzo … Al Mon.rio di **s.to Antonio di Padua** di Moniche d. nove tt. 4.10 e per lui polisa di suor Anna Oresina Malaspina Abb.a a' M.ro fioravante paduano, ditte sono cioè per palmi centoottantacinque d'astrichi per fare le gradiate alla Nuova fabrica si fa nel loco detto il pallonetto, et sono per tanta pece scoppa e cannavaccio e per legna per impeciare l'astrico a' cielo del d.o pallonetto … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 361, p.176; Pinto, Ricerca 2007).*

23.3.1646 - 1646 a' 23 di marzo … Al Mon.rio di **s.to Antonio di Padua** di Moniche d. cinq.ta e per lui polisa di suor Anna Oresina Malaspina Abb.a ad Onofrio Avallone e Gio. And. Nicolella M.o d'ascia, ditte sono in

conto delle porte e finestre hanno posto nella nova fabrica si fa nel loco d.o il pallonetto … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 361, p.202v; Pinto, Ricerca 2007).*

24.3.1646 - 1646 a 24 di marzo … Al monasterio di **s.to Ant.o de padua** d. dieci et per lui polisa di s.e Anna orsina malaspina abb.ssa dello d.o monasterio a Gio. batta Croce tagliamonte et sono in conto di quello che deve havere per lo mat.e cava nella nova fabrica si fa nello loco d.o lo pallonetto dove si fanno li formali dell'acqua et dette sono della partita delli d. 500 pervenutoli da Natale Egidio de buono vincolati per quella spenderli in d.a fabrica come il tutto più distintamente app.e nella partita di questo med.mo banco alla quale s'habia relatione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 362, p.187; Pinto, Ricerca 2007).*
- 1646 a 24 di marzo … Al monasterio di **s.to Ant.o de padua** d. trenta et per lui polisa di s.e Anna orsina malaspina abb.ssa dello d.o monasterio ad And.a colizzi et sono in conto di quello che deve havere per tanta calce consignata allo d.o monasterio per la fabrica si fa nello loco d.o lo pallonetto … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 362, p.190; Pinto, Ricerca 2007).*
- 1646 a 24 di marzo … Al monasterio di **s.to Ant.o de padua** d. venti et per lui polisa di s.e Anna orsina malaspina abb.ssa dello d.o monasterio a polidoro e fioravante paduani capi mastri fabricatori et dette sono in conto delli loro magisteri per causa della nova fabrica fanno nello loco d.o lo pallonetto … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 362, p.193; Pinto, Ricerca 2007).*
- 1646 a 24 di marzo … Al monasterio di **s.to Ant.o de padua** d. quattro et per lui polisa di s.e Anna orsina malaspina abb.ssa dello d.o monasterio a Santolo renzulli salmataro et sono in conto di tanta salma di pozzolana et rapilli have consignati per la nova fabrica si fa nello loco d.o lo pallonetto …(ASBN, Banco della Pietà, g.m. 362, p.195; Pinto, Ricerca 2007).*

31.3.1646 - 1646 a' 31 di marzo … Al Mon.rio di **s.to Antonio di Padua** d. 6 e per lui polisa di suor Anna Oresina Malaspina Abb.a a Gio batta Croce tagliamonte ditte sono in conto di quello deve havere per il Monte cava nel loco della nova fabrica si fa nel loco detto il pallonetto dove si fanno li formali dell'acqua … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 361, p.218; Pinto, Ricerca 2007).*

4.4.1646 - 1646 a 4 ap.le … Al monasterio di **s.to Ant.o de padua** d. 4.3 et per lui polisa di s.e Anna orsina malaspina abb.ssa dello d.o monasterio a Santolo renzulli salmataro …(ASBN, Banco della Pietà, g.m. 362, p.219; Pinto, Ricerca 2007).*

22.5.1646 - Em.o e R.mo Sig. mio osserv.mo Sig. Card. Filomarino, Arciv. di Napoli. Le mon.e di **S. Ant.o**, S. Girolamo, e della Consolazione costì, asserendosi ridotte in estrema necessità del vitto per la perdita, ch'han fatta nelle passate revolut.ni di quasi tutte l'entrate; han supplicato gli si conceda di poter pigliare a' censo scudi mille per ciascun mon.ro … li 22 maggio 1646 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

7.7.1647 - Rivolta di Masaniello

16.8.1647 - … Sor Anna Oretina Malaspina Abbadessa … (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

1650 - Il M.ro Andrea d'Acampora realizza tre nuove camere "contigue al parlatorio" ottenendo in cambio i bassi ad esso sottoposte (Casiello).

12.2.1650 - **S. Antoniello a Port'Alba** … il 12 febbraio 1650 è accettata come monaca corista Teresa de Mari (anche lei figlia di ricchi mercanti) - (Borrelli, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.98).*

26.7.1650 - ... Soror Anna Orrettina malaspina Abbatissa (ASNa, Mon. sopp. 5337).

14.2.1651 - Adi 14 di Feb.i 1651 Congregati Ill.mi Sig.ri Deputati del Tribunale della Fortificazione, Mattonata, e Acqua in S. Lorenzo con intervento dell'Ill.mo Sig. Duca di Ripa Candida Sopraintendente, more, et loco solitis. Per parte delle R.de SS.re Monache del Ven.le Monastero della Sapienza si è esposto al ns. Tribunale, qualm.e dietro la chiesa di d.o Monistero vi è la stradetta che gira per torno la clausura di q.llo, e ha la sua uscita per avanti il Ven.le **Monist.o delle R.de Monache di S. Antonio**, la q.le per essere così solitaria, non essendo in q.lla nè porte, nè finestre di Particolari ma solam.e da una parte, e l'altra le mura di d.ti Monisteri, viene ad esser ricetto di tutti i maleficj, e di diversi de liti, che con esperienza si è visto, che giornal.te vi si commettono, oltre che per le sporchizie grandi, che vi si fanno, si caggiona così intollerabile puzza, che è quasi insopportabile ... poter serrare ... stante discusso q.sto negozio appieno in d.o Tribunale gli Ill.mi SS.ri Deputati hanno unanimiter concluso con intervento di d.o Sig. Duca di concedere facoltà a d.te R.de SS.re Monache di poter fare serrare d.a stradetta acciò si evitino d.ti notabili inconvenienti, con farsi le mura dall'una e l'altra parte con ponervisi le Arme di q.sta Fed.ma Città da ambo le

parti di d.a strada, il tutto a spese di d.o ven.le Monastero; Restando ad lib.no di d.a Fed.ma Città di far quella aprire conforme al presente stato, sempre che le piaccia. Fabrizio Capece Bozzuto, Alfonso di Liquoro, Michele Muscettola, D. Antonio di Guevaro, Tommaso Aniello di Biasi. Concorda col suo originale nel libro delle conclusioni ... Gio... Stinca (ASNa, Mon. sopp. 5339).
- Agl'Ecc.mi S.ri dep.ti della Fortificazione; Matt.ta ed Acqua di questa Fed.ma Città. Si compiacque cotesto Ecc. Tribunale di prescieglierm ne' mesi passati per consultare in una pendenza vertente tra il ven.le Monistero di RR. Monache della Sapienza e il Ven.le Monistero parimente di RR. Monache di S. Antonio di Padova ... due venerati rescritti, uno in data de' i venti Dicembre 1738, e l'altro in data de' i 13 del prossimo passato mese di Luglio ... Lo stato della controversia si è questo. Nel secolo passato e prima del 1651 dietro la chiesa del ven.le Monistero della Sapienza v'era un vico, che aveva il suo principio da d.a chiesa, e framezzando non meno per le mura claustrali di detto Monistero, e che per le altre site dirimpetto del ven.le Monistero di S.to Antonio, andava ad uscire avanti del medesimo. Questo vico, per essere solitario, ed in mezzo alle mura claustrali di due Monisteri, non solam.te rendeasi del tutto inutile al Pubblico, ma più tosto destinato per uso de' malefici. Quindi in d.o anno 1651 per parte del Monistero della Sapienza si ebbe ricorso a cotesto Ecc. Tribunale. Si oppose, che la solitudine di un tal vico non recava utile alcuno al Pubblico, anzi essere posto tra le mura ... domandarono per tanto che un tal vico si chiudesse. In vista di tal richiesta si portò l'Ecc. Tribunale a riconoscere il tutto sulla faccia del luogo ... si stabilì che alle RR. Monache della Sapienza si concedesse la facoltà di potere far serrare detto vico, o sia stradetta, acciò si evitassero i notabili inconvenienti che si erano esposti, e riconosciuti con farsi le mura dall'una parte, e dall'altra del vico, e con farvi le armi di questa Fed.ma Città ... Se ne fe di tal stabilimento la conclusione a 14 febbraio del 1651 ... 17 Agosto 1739 (ASNa, Mon. sopp. 5339).

25.4.1652 - Hic liber Visitationum Monialium Monasteriorum Civitatis Neap. … Monasterium **S. Antonij de Padua** Die jovis 25 mensis Aprilis 1652 … Sunt Moniales n. 42 educande n. 5 et famula 14 … (ASDN, Liber visitationum Ascanio Filomarino, vol. I; Pinto, Ricerca 2010).
- da copiare

10.1.1653 - Processu originalis inter Ven.le Monasterium Sancti Petri ad Majellam cum Ven.le Monasterium **Sancti Antonij** huius Civitatis. Die 10 m.s Ianuarij 1653 neap. … Nell'Arcivescoval Corte nap. na compare il Ven.le Mon.rio di S. Pietro à Maiella della Cong.ne de P.ri Cel.ni dell'Ord.e di S. Bened.o, e dice come deve conseguire per causa dell'annui d.ti cento trent'uno di censo enf.o, che se li rendono ogni anno sop.a le case che furono del q.m Principe di Conca dal **mon.rio delle Monache di S. Ant.o** di nap. poss.re di d.e case, d.ti sessanta per comp.to dell'annata maturata à maggio passato 1652, e di più perche d.e case à tempo si possedevano per d.o Principe, e furono alienate a d.o Mon.rio di S. Ant.o … (ASNa, Processi antichi, vol. 982, Pandetta nuovissima n. 23277, fol.2).*
- (p.63) Super quibus sunt recipiendi testes in Curia Archiep.li Neap.na ad instantiam Ven.lis Monasterij **Sancti Antonij de Padua** Monialium in causa, quam habet cum ven.li Monast.o s.ti Petri ad Mayellam PP. Celestinorum prout in actis non se adstringens sed protest.r. In primis vol provare come nell'anno 1612 il Monastero di Santo Pietro à Maiella concedì al q.m Giulio Cesare di Capoa olim Principe di Conca facultà di poter fare uno ponte dalla parte del palazzo di esso principe quale venisse alla chiesa di Santo Pietro à Maiella e prop.e sopra la porta maggiore & sopra di quella poi dalla parte di dentro essa chiesa farci un Choro per passare tanto esso sig.r Principe quanto l'habitanti pro tempore in quello da d.o loco sentir le messe in d.a Chiesa, & assistere à tutti li divini officij, che in quella si facevano come il tutto appare per publico Instr.o testibus. Item vol provare, come d.o q.m s.r Principe in esequtione di d.a facultà concessali con effetto fè d.o ponte & coro dove vi spese, et potè spendere conforme la comune estimatione più de docati mille, e cinquecento, atteso d.o ponte per esser macchina grande, & adornato da dentro di pitture di porte di pietra di Caserta e fenestre bellissime con tempiatura e pavimento vi si spesero e poterno spendere più de docati settecento oltre il coro fatto di dentro detta Chiesa, nel quale tanto in intagli indorature (p.64) e quadri sopraposti vi spese, & potè spendere più d'altri d.ti ottocento quod est verum. Item vol provare, come à tempo fù venduto il d.o Palazzo, & quello esposto venale ad istanza di creditori di quello fù licitato in nome e parte di esso Art.le e signanter fù comprato con d.a facultà di vedere d.e messe, et assistere nelli divini officij in d.o coro, et passar per d.o ponte come lo teneva d.o s.r Principe una con.i ponte e coro prout iacebat, come dall'offerta & estinsione di candela appare testibus. Item vol provare come per causa di un pretenso patto fatto tra il d.o Monasterio di s.to Pietro à Maiella con d.o q.m Sig. Principe hanno li padri di detto Monasterio di s.to Pietro à Maiella fatto deroccare d.o ponte e se hanno essi pigliato tutti li materiali di d.o Ponte cossì di travi, tegole, porte, finestre soffitto pavimento, & ogni altro ornamento che stava in quello importante in valore di detti materiali & ornamenti di d.o ponte più de docati quattrocento al presente & per tanti sarebbono stati stimati di commune gioditio di esperti quod est verum ... (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, p.63-64).*

8.1654 - Copia Ginelus S.ti Anelli delli Piscopi. Habet annuum censu d.rum septem super quadam domo parva à tergo domus magna Ill.mi D.ni Principis Conche propè eccl.ia Sancti Petri de Majella que fuit dell'arcone, qui census ad presens solvitur per p.tum Ill.mum D.num Principem, ad presens autem solvitur per Ven.le Monast.rio **S.ti Antonij de Padua** Apt. solutio per mediu Banci Montis pauperis duc.orum septe pro annata maturata mense Augusti 1654. Estracta est p.nti copia a suo p.p.o originali reg. Visitationis sistens in Archivio curia Archiepiscopali neap. … hoc die 26 mens februarii 1655 … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.106).*

11.8.1654 - 1654 a 11 ag.to sabb.o f. 826 A frà Alexandro Mastrillo d. dudici e mezo e per esso all monast.o di s.to **Antonio de Padua di Donne monache** di q.a fedeliss.a Città d.e per la metta di d. 25 dell'entrata delle Case che hanno affittato all'studente Gio: fran.co Casiar site nella strada di Costantinopoli … Sore Anna orsina malaspina Abatessa a Gio: Dom.co Sapio per altri tanti a lui d. 12.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 298; Pinto, Ricerca 2024).

1655 - Spese eccessive per regali e dolciumi … Non sappiamo se sono da addebitare alla stessa causa od ai postumi delle difficoltà finanziarie attraversate nel periodo dei moti ed in quello di peste, i debiti denunciati da alcuni monasteri … S. Antonio di Padova, nel 1655, 3000 ducati … (Russo, I monasteri …, 1970 p.96).*

1656 - peste

1.2.1656 - 1656 a p.o di Febraro Martedi … f. 1281 Al Monast.o di **S. Ant.o di Padua delle monache** d. due tt. 4.16; con firma di sore Anna oretina malaspina abb.a; et per lei al d.re Ignazio Montanaro per altri tanti; Et per esso a giulio d'argenio per altri tanti a lui d. 2.4.16 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 330; Pinto, Ricerca 2018).

16.7.1656 - S. Anna malaspina al p.te abadessa del venerabile monast.o di **S. ant. de padua** (ASNa, Mon. sopp. 5344).

8.3.1658 - Adi 8 di marzo 1658 ... Essendosi comparso al n.ro Tribunale per paura delle R.de Monache del Ven.le monastero del glorioso **S. Ant.o de padua** di q.a fed.ma Città sito nella strada di Costantinopoli ove si dice lo smiragliato vecchio et esp.to come havendo licenza di sua Emin.a ridotto nella Clausura di d.o mon.rio il palazzo che fu del q.m principe di Conca et percio esser compreso in essa il vacuo che tra d.o mon.ro e palazzo et che havendosi servito d.o principe per il passato di q.o per conseguenza spettare al mon.ro possessore di d.o palazzo, et che havendo presenti che q.a fed.ma Città pretende il vacuo sud.o, esser strada pubblica, che percio repressione alla pretenzione del mon.ro p.to hanno supp.to d.o nostro Tribunale a prestar consenso concederli di potersi quello rinchiudere et incorporare in d.o Monastero. Laonde essendosi conferito d. nostro Tribunale sopra la faccia del luoco e visto d.o vacuo consistente in una stradetta che principiando tra d.o monastero e d.o palazzo dalla parte del largo pubblico ove sono le porte di d.o monastero, e palazzo, e tirando per dietro del palazzo predetto ed angustissimo spatio aduscire avanti la chiesa di S.to pietro a Maiella dalla quale parte viene d.a stradetta ad essere in parte habitato rimanendo il rimanente disabitato; e percio più tosto esposto a sporcherie ed atto a cometter delitti, e alcune desonestà havendo d.o Monastero offerto di pagare per censo ... havendo conceduto al d.o venerabile monastero di poterse quello rinchiudere e incorporare per quanto contiene d.o disabitato lasciando preso aperto e libero quella parte habitata dalla parte di S.to pietro a maiella con obbligo di dare d.o censo ... e nelle mura se dipingerne l'arme di d.a fed.ma città per memoria. Geronimo mormile Giuseppe Carmignano Ferrante Carrafa Pietro Ant.o de ... Giuseppe delle Donne Giuseppe Strina (ASNa, Mon. sopp. 5339).
- ... chiesero, a dì 8 marzo dell'anno 1658, ai deputati del Tribunale della Fortificazione rinchiudersi "et incorporare in d.o monasterio" quel *vacuo* risultante fra il loro chiostro ed il palazzo, del quale *vacuo* "havendosi servito detto principe (di Conca) per lo passato", doveva "per conseguenza spettare al monastero predetto". L'indicato *vacuo* consisteva in una *stradetta* che cominciando "tra detto monasterio e detto palaggio", tirava "per dietro del palaggio predetto con angustissimo spazio", ed usciva "avanti la chiesa di S. Pietro a Maiella, dalla quale parte" era la sud.ª "stradetta in parte habitata", rimanendo l'altra parte "dissabitata e perciò ... esposta a sporchitie et atta a commectere delitti et altre disonestà". Gl'ill.mi deputati accolsero allora le istanze delle suore, che s'erano obbligate, "per detta concessione", offrire in ogni anno al Tribunale nella festività della Purificazione "libre 5 ed onze 8 di candele di cera"; e disposero quindi che le stesse potessero "rinchiudere e incorporare per quanto contiene detto dissabitato, lassando però aperto e libero quella parte habitata dalla parte di S. Pietro a Maiella" ... L'indicata stradetta o vico facendo poi una rivolta a sinistra proseguiva innanzi fra le mura claustrali dei Monastero di **S. Antonio di Padova** e della Sapienza, ed usciva accosto la chiesa della stessa Sapienza, dove detta rivolta aveva termine. Nel 1651 questa parte di detta stradetta venne fatta rinchiudere dal Tribunale della Fortificazione ad istanza delle monache della Sapienza, le quali poi "nel solo principio" occuparono "detto vico ossia stradetta ... con una

fabbrica consistente in "due soli piani, di cui il primo terraneo era per uso di forno e l'altro di sopra a forma di stanza ..." (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.189).*

9.7.1658 - ... come per l'Angustia del Monastero vecchio che tenevano esse ast.te sono state costrette rinchiudere nella loro Clausura il palazzo che possedono a latere di detto lor Monasterio ... et per ridurre quello alla forma di Clausura et posservi habitare vi hanno speso molte quantità di denari et vi hanno da spendere delli quali esse ast.e ne sono debetrice a Mastro Andrea acampora capo fabricatore di detta fabbrica per spese et operarij di quella da ducati 1500 et per complire detta Clausura et fare tutti li accomodamenti necessarij vi bisognano spendere altri ducati 200 ... (ASDN, Vicario delle monache, f. 356; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000, p.148).*
- Fra il 1658 e il 1660 si ampliava S. Antonio da Padova, incorporando il palazzo del Principe di Conca (ASDN, Filomarino, Liber Visitationum Monialium, v.II ff. 38, 71; Russo, I monasteri ..., 1970 p.18).*

4.1.1659 - Suor Giuditta Celentano Abb.a (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

30.1.1660 - 1660 a 30 genn.o Al Mon.o di **s.to Ant.o di monache** d. trenta e per esso poliza di sor Giuditta Celentano Abb.a, e per lei à fran.co della monicha, per tanti che have spesi in comprare materiali che hanno servito per la fab.a della nova clausura nel V.le Mon.o med.o, quale fab.ca doverà apprezzarsi dall'esperti eligendi dal s.r Cardinale con firma in piede di luigi d'Urso Vic. delle moniche (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 497; Pinto, Ricerca 2008).

14.5.1660 - 1660 a 14 maggio … Al mon.rio di **s. Ant.o di donne monache** di nap. d. centosettanta, e per lui poliza di sor Giuditta Celentano Abb.a a' Federico s. Angelo, disse pagarceli per tanti che ha spesi in comprare materiali, et altro che hanno servito per la fabrica della nova clausura di lor mon.rio q.le fabrica finita sarà, doverà apprezzarsi dall'esperti eligendi dall'em.mo s.r Cardinale filamarino; in piede della quale è firma del Can.co Luigi d'Urso Vicario delle moniche (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 495; Pinto, Ricerca 2008).

16.9.1660 - 1660 a 16 7bre … Al Mon.rio di **S. Ant.o di Donne Monache** di questa città d. trecento e per lui p.za di sor Giuditta Celentano Abb.a a m.ro And.a d'Acampora capom.ro fabricatore a comp.to di d.1387 att.o d.o comp.to l'have ric.ti ciò è d. 287 contanti da essa Abb.a, e d. 800 in due partite per il n.ro banco, disse pagarseli per saldo, e final pagam.to di tutto quello dovesse conseguire, e pretendere da d.o loro mon.rio per causa delle fabriche da lui fatte, et spese in comprare materiali legnami fare astrichi nuovi di tutti li residui, et magisterij fatti tanto nella nuova clausura del loro palazzo grande che olim fu del q.m Pren.e di Conca, et tre finestroni fabricati nel campanile di S. Pietro a' Maiella, q.nto nel mon.rio, e di ogni altra cosa che havesse fatto, et speso per detta causa sino ad hoggi, restando con d.o pagam.to saldato, et intieramente sodisfatto etiam Dio per l'accomodationi fatte nelle case del loro mon.rio, q.le fabriche, residui et spese sono state apprezzate dalli m.ci tabolarij D. Dom.co Tango, e Paolo Papa da loro eletti per d.a causa di comuni consensi che però ad invicem si quietano etiam per aquilianam stip.nem, in piedi della q.le p.za vi è firma del s.r Can.co Luigi D'Urso Vicario delle Monache, e di d.o Andrea d'Acampora (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 502; Amirante, Architettura …, 1990 p.63; Pinto, Revisione 2008).*

5.6.1662 - Lunedì matino fu trovato ucciso Paolo Venato nobile della piazza di Porto della casa del conte di Santa Maria in Grisone … venendo dal festino di Palazzo alle sei ore e mezza col duca di Telesi (Ceva Grimaldi) e lasciato nel quatrivio della strada d'Arco uscir di carrozza del duca, mentre lui andava a casa sua verso Sant'Aniello in Caponapoli, alle case di **Santo Antonio delle Monache**, li fu sparata una scoppettata ... (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.127).*

16.1.1664 - Essendo morto d. Gio Dom.co Sapio a 16 di genn.o 1664 … esercitato la procura del Ven.le Mon.ro delle Monache di S. Ant.o di Padua, et fatto tutte l'intrate per lo spazio di molti anni finchè visse senza haver dato conto della detta esatt.e … (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

18.10.1664 - professe 37, educande 2 (ASNa, Mon. sopp. 5342; Pinto, Ricerca 2008).

23.10.1665 - Il venerando Monast.o de **s.to Ant.o de Padua** de R.de Moniche de san fran.co de q.sta fedelissima Città nel mese di ottobre dell'anno 1656 prese per med. suo cred.o il d.re Franc.co Ant.o Stinca assignandoli per sua provisione docati venti l'anno de q.li in più volte si ha detto Stinca conseguiti l'infratta summa VB l'anno susseguente per mano del proc.re Sig.r don Gio. dom.o Savio docati dieci in nome della R.da Oretina malaspina all'hora Abbadessa. Appresso poi altri d.ti venti dalla s.r Giuditta Celentano nel tempo del suo Abbadessato; da poi altri d.ti quaranta dalla R. Oretina Malaspina nel suo ult.o Abbadessato et hoggi 23 del corrente mese di ottobre del p.nte anno 1665 ho ricevuto dalla R. Abbadessa docati trenta

che in tutto ascendono alla summa di d.ti cento (aggiunta con altra scrittura) e di più 20 nell'Abbadessato della s. Lavinia d'Abrei per lo banco de' poveri (ASNa, Mon. sopp. 5343; Pinto, Ricerca 2008).*

... - ... S. Michele, la cui venerazione nel monastero è attestata dalla grande scultura lignea del Santo ancora conservata ed attribuibile a Michele Perrone (1633-1699) ... (Relaz. Infrasud p.85).*
- MPI, Soprintendenza alle Gallerie della Campania, Catalogo delle opere d'arte mobili. Convitto S. Antonio fuori Port'Alba: Statua lignea di S. Michele con elmo ecc. Misura m. 2. La parte inferiore è malridotta. Ubicazione: vano adiacente il parlatorio. III Gruppo Opere Pie, Istituti di Istruzione ed Assistenza Femminili, Piazza S. Eligio n. 7 Napoli, Opera di fine 600

5.12.1670 - professe 40, educande 4 (ASNa, Mon. sopp. 5342; Pinto, Ricerca 2008).

8.8.1672 - 1672 a 8 Ag.to … f. 1263 Al Monasterio di **s.to Ant.o di Padua** delle Monache d. tre.4 et per sore Maria Angelica Calcidia Abb.a a fran.co della Monica per altretanti d. 3.4 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 178; Pinto, Ricerca 2011).

15.12.1672 - … 15 Xbre 1672 Suor Maria Geronima ferrari Abb.a, Suor Giuditta Celentano Vicaria, Suor Lavinia d'Abreù discreta, Suor Geronima di Sarno discreta, Suor Maria Angelica Calcidia discreta Suor Maria Antonia d'Angelis discreta (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

6.3.1674 - Carlo Certosino Proc.re (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

9.10.1675 - 9 8bre 1675 Giuditta Celentano Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

6.9.1676 - 6 Settembre 1676 Suor Giuditta Celentano Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

6.10.1676 - Suor Giuditta Celentano Abb.a … 6 8bre 1676 (ASNa, Mon. sopp. 5343; Pinto, Ricerca 2008).*

25.1.1679 - Banco del Sacro Monte della Pietà … al Rev.do fra D. Carlo Certosino … 25 di Gennaro 1679 s. Lavinia d'Alvari Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 5343; Pinto, Ricerca 2008).*

20.5.1679 - Carolus Certosino V.S. Procuratoris … (ASNa, Mon. sopp. 5343; Pinto, Ricerca 2008).*

19.2.1680 - Alla R.da Corte Arcivescovale di nap. et Ill. Proc.re del Reale Hospitale di s.to Giac.o de spagnoli cessionario del qm Ill.e d. Alvaro de Mendozza olim castellano del R.o castello nuovo, et dice come tali nome d.to Real luogo dovendo conseguire dal Ven.le Monast.o delle **Monache di s.to Ant.o de Padua** sito nella strada di s.ta Maria di Costantinopoli annui d. quarantadue tt.3 et g.na 16 di censo emphiteotico del suolo sopra del quale fu fundato d.to Monast.o, come dall'Istr.ti presentati in actis … deve conseguire medesimamente da d.to ven.le Monast.o tutti li quindemi dall'anno 1560 li fu ceduto d.o censo sino al p.nte anno. Fa lust.a per ciò ordinarsi al d.o ven.le Monast.o et sue RR.de Abbadessa et Monache che in esequtione di d.a censuazione sententia decreti … paghino al d.o Reale Hospitale d.ti 4233.1.1 di censo decorsi … dal d.o anno 1560 sino al p.nte; altrimenti eseguironsi, et fra altro sequestrarsi tutti li loro beni et entrate … die 19 februarii 1680 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

4.1680 - Aprile 1680 … abbatessa di **S.to Antonio di Donne monache** sore m.a Fortunata de Julijs … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357).*

23.2.1681 - 1681 a' 23 di febraro … f. 1117 Al Mon.rio di **S. Antonio di Padua delle Monache** d. sei tt. 2.5 con firma di Sor M.a Fortunata de Iulijs Abb.a à Carlo Certosino per altri d. 6.2.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 502; Pinto, Ricerca 2015).*

19.8.1681 - S. Antoniello a Port'Alba … il 19 agosto 1681 Angela Arici (figlia di un ricco mercante) risulta educanda (Borrelli, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.98).*

15.11.1681 - Si fa piena, et indubitata fede … dal ven.le Monast.o di **s. Ant.o di Padua delle Monache** di questa fidelissima Città, cossì havendo perquisito li libri antiqui, et signanter il libro di censuarij, e debitori del d.o nostro Monasterio, ut fol. 76 a t°, dove havemo conosciuto, e ben veduto, che le RR. suor Laura Caldora, et suor Vittoria Borrella sono state monache professe prima dell'anno mille e cinquecento ottanta, et anco, come sono state Abbadesse del d.o nostro Monasterio et nell'anno mille e seicento e tredici sotto il mese di 8bre il d.o nostro Monasterio si è dichiarato herede, come per preamboli in Vicaria in banca del Mag.co Antonio Maresca, al presente in Banca del Mag.co Angelo Ant.o Carmenino, et in fede di ciò habbiamo fatto

la presente sottoscritta di nostre proprie mani, e sigillata con il solito sigillo del nostro Monasterio Napoli hoggi li 15 di 9bre 1681. S.r M.a fortunata de Juliis Abb.a Sor M.a Ang.ca Calcidia Vic. … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

27.11.1681 - 1681 a 27 Nov.e … f. 998 Al Mon.rio di **S. Ant.o di Monache** d. settantadue e per girata di sor Maria fortunata de Juliis Ab.a al m.co Gen.ro Caserta per altritanti d. 72 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 786; Pinto, Ricerca 2011).

19.12.1681 - … s. M.a fortunata de Juliis Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 5343; Pinto, Ricerca 2008).*

14.7.1682-8.1.1684 - Il tema del Gesù delle Monache viene riproposto in una altra chiesa delle francescane riformate, **S. Antoniello**, dove l'ampliamento della primitiva cappella con un vano presbiteriale quadrato ed il suo completamento con la cupola (?), appare di maggiore respiro soprattutto per l'ampiezza dell'area a disposizione. Il contrasto delle spinte della cupola, offerto dagli ambienti adiacenti non crea problemi strutturali all'architetto, più attento dei suoi contemporanei ai temi fondamentali dell'architettura barocca romana, in particolare a quello della facciata autonoma rispetto all'articolazione distributiva dell'interno (Amirante, Architettura ..., 1990 p.26).*
- Se i registri di stucco delle chiese della Consolazione e di **S. Antoniello**, rivelano un gusto ancora legato alla cultura fanzaghiana per le analogie individuabili nell'uso di cartocci, volute e angioletti ... (Amirante, Architettura ..., 1990 p.47).*
- L'interno della chiesa, dall'impianto controriformistico ad aula unica e piccole cappelle laterali, venne arricchita da una preziosa decorazione con stucchi eseguita tra il 1682 ed il 1684 con ogni probabilità, dallo stesso Guglielmelli. Tuttavia nei documenti reperiti non compare il suo nome; ma la mia ipotesi si fonda sia sull'analogia stilistica dell'apparato decorativo con le altre opere del maestro, sia sulla circostanza che la fondazione di S. Antonio risale a Paola Cappellano, una suora uscita dal Gesù delle monache nel 1564 (Amirante, Architettura ..., 1990 p.56).*
- La piccola chiesa è decorata con stucchi di ambito di Lorenzo Vaccaro (1655-1706), ricordati come recentemente eseguiti dal Celano (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.72).*
- … e che, secondo quanto è possibile dedurre dalle note dei pagamenti effettuati tra il 1682 e il 1684 (la lista dei pagamenti è relativa al periodo tra il 14 luglio 1682 e la fine del 1684), in tale occasione vennero realizzate nuove aperture nelle murature della chiesa ("Et comprese le Pietre de Genua tagliarle et ponerle sopra le fenestre delle Gelosie …"), è ipotizzabile che il progetto di restauro barocco dello spazio tardocinquecentesco abbia comportato, oltre che un possibile sfondamento di una preesistente parete absidale e un suo spostamento verso oriente, anche un aumento dell'altezza della chiesa, con la conseguente esecuzione di nuovi stucchi e modanature (ASNa, Mon. sopp. 5339; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.95 e 102).*
- D'altra parte, dalle note dei pagamenti emerge una più intensa attività nella zona del presbiterio e dell'altare ("Per spognare detta Calce et scarpellare la Cona … Giornate Una delle meie per arresediare la Cona … Giornate 3 delle meie per l'arresidij dietro dello Altare …") - (ASNa, Mon. sopp. 5339; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.95 e 102).*
- … essa venne sottoposta infatti ad un radicale "restauro" che comportò la sostituzione della preesistente cupola con quella oggi visibile e già completata nel 1683 … Tale circostanza è dimostrata dalla nota dei "Denari ricevuti dalle SS.re Monache Educande e Converse del Venerabile Monastero di **S. Antonio** per lo stucco da farsi" del 1683 in cui si legge che "la palla della cupola colla sua pittura e portatura si è scambiata cola rama della Signora Suor Maria Gelsomina: con solo porvi del Monastero la palla piccola vecchia …" (ASNa, Mon. sopp. 5339; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p. 95 e 102).*

14.7.1682 - Denari spesi per lo stucco del V.le Monastero di S. Antonio p.a settimana da 14 sino a 18 luglio giornate d'operai M.ro Carlo g.te 4 a carlini cinque 2.0 M.ro Alesio g.te 4 a carlini tre 1.1.10 Dom.o man.o g. 4 a carlino uno ... Spese di questa sett.na Per tavole n. 10 p. l'anditi ... (ASNa, Mon. sopp. 5339).
- P.ma settimana 14 lug.o 82 Gior. meie n° 4 ... Alessio ... Dom.o ... Spese per 50 tavole per l'annito ... (ASNa, Mon. sopp. 5339).

20.7.1682 - 2° sett.na da 20 sino a 24 luglio giornate d'operai M.ro Carlo g.te n° 5 2.2.10 Dom.o Santullo g.te 5 a carlini cinque 2.2.10 M.ro Agost.o ... M.ro Alesio ... Antonio Manip. ... Spese di questa 2° sett.na genelle ... tre cati ... funi ... (ASNa, Mon. sopp. 5339).
- 2° 20 lug. 82 Gior. meie n° 5 Dom.o Santullo Gior. 5 ... M.ro Ag.o ... Alessio ... Spese Genelle ... barile per l'acqua ... (ASNa, Mon. sopp. 5339).

27.7.1682 - 3° sett.na da 27 luglio sino a 1° Agosto M.ro Carlo g. sei ... Dom.o Santullo g.te sei ... M.ro Agost.o g.te sei ... Spese di questa 3° sett.na pozzolama bianca e rossa ... Pietre per lo lanternino ... quattro genelle ... (ASNa, Mon. sopp. 5339).
- 3° settim.a 27 luglio 82 p.o agosto ... Gior. meie n° sei ... Dom.o Santullo ... Pozzolama bianca, et rossa ... Pietre ... (ASNa, Mon. sopp. 5339).

3.8.1682 - 4° sett.na da 3 sino a 8 agosto ... M.ro Carlo g.te cinque ... Dom.o Santullo g.te cinque ... M.ro Gasparo ... M.ro Agost.o ... Antonio manipolo ... Dom.o Manip.o ... Spese di questa 4° sett.na Pozzolama ... due tavolette per modani ... due genelle per la gradiata ... (ASNa, Mon. sopp. 5339).

11.8.1682 - 5° sett.na da 11 sino a 17 Agosto ... M.ro Carlo g.te tre ... Dom.o Santullo g.te quattro ... M.ro Nicola ... M.ro Gasparro ... M.ro Agost.o ... M.ro Alessio g.te quattro ... Spese di questa 5° sett.na Pietre per lo confessionario ... Rapillo ... Chiancarelle n.50 ... Pezzi d'astraco pal. n° 26 ... (ASNa, Mon. sopp. 5339).

17.8.1682 - 6° sett.na da 17 a 22 Agosto ... M.ro Carlo g.te sei ... Dom.o Santullo ... M.ro Nicola ... M.ro Gasparro ... M.ro Agostino ... Alesio ... Spese di questa 6° sett.a Pozzolama bianca e rossa ... (ASNa, Mon. sopp. 5339).

24.8.1682 - 7° sett.a da 24 sini a 29 Agosto M.ro Carlo g.te cinque ... Dom.o Santullo ... M.ro Nicola ... M.ro Gasparro g.te tre ... M.ro Alessio g.te una ... Spese di questa 7° sett.a Polvere di marmo ... Pozzolama ... (ASNa, Mon. sopp. 5339).

31.8.1682 - 8° sett.a da 31 Agosto sino a 5 sett.e ... M.ro Carlo ... Dom.o Santullo g.te sei ... M.ro Nicola ... M.ro Gasparro ... Spese di quest'8° sett.a Polvere di marmo ... (ASNa, Mon. sopp. 5339).

5.9.1682 - A dì 5 7bre 82 P.ma settimana del bello vedere. Gior. meie n.4 2 Gior. 4 di M.ro Agostino 1.3 Gior. 3 di M.ro Alesio 0.4.10 Gior. 2 di Ant.o Gior. del altro manipolo 0.3.4 Gior. 4 di Dom.o 0.2 Spese di q.sta sett.a Pozzolama sal. 35 0.4.7 ½ Calce sal. 4 1.3 … tavole 3.2.2 … Portatura 0.10 Per fune 1.1.20 Per 100 Chiancarelle 1.1.o Per 2 travi piccolo, et portatura 0.4.20 Pal. 27 di pezzi d'astrico 0.4.14 ½ una botte 0.1.5 due cati 0.14 tot. 16.4.6 (ASNa, Mon. sopp. 5339).

7.9.1682 - 9° sett.a da 7 sino a 12 sett.e ... Dom.o Santullo g.te cinque ... M.ro Nicola ... M.ro Gasparro ... Spese ... Polvere di marmo ... (ASNa, Mon. sopp. 5339).

14.9.1682 - 10° sett.a da 14 sino a 18 sett.e ... Dom.o Santullo g.te cinque ... M.ro Nicola ... M.ro Gasparro ... Spese ... Polvere di marmo ... tot. 141.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 5339).

21.9.1682 - A 21 7bre 1682 bello Vedere Quarta settimana Gior. 5 meie 2.20.20 Gior. 3 di M.ro Peppo 0.4.10 Gior. Manipolo 3 Gior. 3 di Dom.co 2.20 Spese di questa settimana Pietre sal. 14 3.40 Pozzolama sal. 12 3 Calce sal. 2 4 Cravonelle, et Pennelli 0.10 tot. 6.3.10 (ASNa, Mon. sopp. 5339).

28.9.1682 - A di 28 7bre 1682 Chiesa Gior. 5 Dom.co Santullo 2.2.20 Gior. 5 di M.ro Nicola 2 Gior. 2 Manipolo 0.20 tot. 4.4.0 Belvedere Quinta settimana Adi 28 7bre 82 bellovedere Gior. 4 meie 2 Gior. 5 M.ro Alessio 1.2.20 Gior. manipolo n.3 0.30 Gior. 5 di dom.o 0.2.20 Spese di q.sta sett.a ... calce 0.10 Pozzolama sal. 6 0.1.10 tot. 5.3.10 (ASNa, Mon. sopp. 5339).
- A di 28 7bre per insino 3 8bre 12° sett.na Gior. 5 Dom.o Santullo 2.2.10 Gior. 5 M.ro Nicola 2 Gior. 2 Manipolo 1.2 ... (ASNa, Mon. sopp. 5339).

5.10.1682 - Adì 5 8bre 1682 bello vedere sesta settimana Gior. meie n° sei 3 Gior. due di fabricatore 0, 4 Gior. 2 di manipolo 0.2 Gior. sei di Dom.o 0, 3 Spese di q.sta sett.a Due sal. di calce 0.4 Pietre sal. quattro 0.04 Pozzolama sal. sei 0.1.10 tot. 6 (ASNa, Mon. sopp. 5339).
- XIII settimana A dì 5 8bre 1682 sino a 10 Chiesa Gior. 6 di Dom.o Santullo ... (ASNa, Mon. sopp. 5339).

12.10.1682 - A di 12 8bre 1682 bello vedere settima settimana Gior. 4 meie d.2. Gior. 3 di M.ro Matteo d. 1.1. Gior. 2 di Ant.o 2. Gior. 4 di Dom.co 2 Spesa Pennielli 1.10 Pozzolama lapilli 1.10 tot. 4.3 (ASNa, Mon. sopp. 5339).
- XIV settimana Chiesa ... (ASNa, Mon. sopp. 5339).

19.10.1682 - XV settimana Chiesa ... (ASNa, Mon. sopp. 5339).

26.10.1682 - XVI sett. Adì 26 di ott.re 82 sino a 31 ... (ASNa, Mon. sopp. 5339).

1.12.1682 - XXI Adì p.mo Xbre 1682 sino a 5 Gior. 5 delle meie Gior. 5 Dom.o Santullo Gior. 4 Fran.o Santullo ... (ASNa, Mon. sopp. 5339).

3.1.1683 - Denari ricevuti dalle Sig.re Monache educande e converse del V.le Monastero di **S.to Antonio** p. lo stucco della Chiesa sino a 3 Genn.o 1683 Quel che han dato le sig.re Monache Laccietto d'oro un oncia 14 Crocetta d'oro con smalto 6 Piastre d'argento lib. 2 onc. 3 23.10 Madre Abbadessa in 2 volte 20.2.15 Madre Vicaria 2 Suor Anna Maria in 2 volte 6 ... Suor Maria Gelsom.a più volte 150 ... totale suore 553 Quel che han dato le sig.re educande (n° 3 ognuna 4) converse n° 12 ... Altre offerte Mons. Ill. dell'Acerra 20 Sig. Carlo Arici 12 Lemosina del Monte 3 S.re sacristane del Presepe 2 Offerta del confessore 10 Franchigia 3.3.15 in tutto a 3 Genn.o 83 d. 670.15. La palla di rame nuova p. sopra il lanternino con la sua pittura e portat.a e fatta a spese di suor Maria Gelsomina deve li docati cento cinquanta soprascritti (ASNa, Mon. sopp. 5339).
- Denari ricevuti … p. lo stucco da farsi. Quel che han dato … (altre 10 suore da 1 a 10) Suor Maria Costanza 20 Suor Maria Vittoria 46.1.1 Suor Maria Giacinta 10 Suor Maria Gelsom.a 100 Suor Barbara 4 Suor Anna Caterina 10 Suor Maria Agnese 40 (altre 8 suore da 2 a 12) … Quel che han dato le converse (n° 8 da 0.1 a 5) il confessore per sua devotione 10 … Lemosina del monte 3 Si nota che la palla della cupola con la sua pittura e portatura si è scambiata con la rama della S.ra Suor Maria Gelsomina con solo porvi dal monastero la palla piccola vecchia e per tanto non si scriverà nel seguente esito (ASNa, Mon. sopp. 5339).
- "Nota di denari ricevuti dalle sig.re monache Educande e converse del ven. Mon. per lo stucco della chiesa fino a gennaio 1683". Numerosi sono i pagamenti allo stuccatore Domenico Santullo. Si parla anche dei lavori per la costruzione del belvedere (ASNa, Mon. sopp. 5339; Amirante, Architettura …, 1990 p.64).*

4.1-23.1.1683 - Sono presenti Domenico e Francesco Santullo (ASNa, Mon. sopp. 5339).

19.1.1683 - Suor Maria Fortunata de Juliys Abb (ASNa, Mon. sopp. 5337).

24.1-20.3.1683 - Presente, tra altri operai, Domenico Santullo (ASNa, Mon. sopp. 5339).

3.1683 - Lista della **Chiesa di S. Ant.o** del mese di Marzo Gior. una delle meie p. arresediare la cona ... gior. 3 delle meie per l'arresidij dietro dello Altare (ASNa, Mon. sopp. 5339).

21.4-2.5.1683 - Presente, tra altri operai, Domenico Santullo (ASNa, Mon. sopp. 5339).

20.5.1683 - 1683 a' 20 Mag.o … A D. Carlo Certosino d. quattro, e per lui a' fran.co Antonio Magliano Patuaro, a' complimento di d. sedici, atteso l'altri d. 12 l'ha da esso ricevuti contanti, e sono per l'intiero prezzo d'uno cantaro di provole vendute, e consegnate, al Mon.o di Monache di **S. Antonio di Padova** li dì passati, in cui nome, e parte fa d.o pagamento, e di suoi propri denari, per quelli poterseli esiggere da suoi effetti, e per lui a' Gio Dom.co farina per altritanti d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2008).

2.1.1684 - Ultima settimana 41 da 2 a 8 gennaio 1684 (ASNa, Mon. sopp. 5339).

9.1684 - Lista della **Chiesa di S. Ant.o** copolino et altri residij fatti a 7bre 1684 Per il copolino Port.ra di legnami, e fatt.a d'anniti con le gior. meie, et di Dom.co 3 Sopra li titti della Chiesa g. 2 meie, e 2 di Dom.o Per compra pietre de Genua, tagliarle, et ponerle sop.a la fenestre delle gelosie gior. meie, e Dom. 4 (ASNa, Mon. sopp. 5339).

29.11.1685 - professe 36, educande 3 (ASNa, Mon. sopp. 5342; Pinto, Ricerca 2008).

1686 - S. Antonio delle Monache ex persona di Suor Eugenia de Toledo. Con questo Monistero ebbe lite in nostro Monistero de SS. Pietro e Sebastiano ex persona di suor Violante de Toledo nell'anno 1686 atteso che dovendo la sudetta suor Eugenia a Suor Violante doc. 100 improntati … (ASNa, Mon. sopp. 1391, f. 216).

18.5.1686 - … Sor Maria Constanza Daniele Abb.a … Carlo Certosino (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

1.3.1687 - … 1 marzo 1687 … Sore M.a Costanza Daniela Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 5343; Pinto, Ricerca 2008).*

5.6.1688 - Un forte terremoto distrugge gran parte degli edifici della città di Napoli

21.6.1688 - Liberationi di ducati 524.1.0 liberati riparatione delle lesioni fatti in detto Monasterio per causa dello Terremoto: Illustrissimo et Reverendissimo Signore In esequtione dell'ordine di Vostra Signoria Illustrissimo in piedi di memoriale ad Istanza del Venerabile Monastero di **S. Antonio di Padova** delle Reverende Monache di questa fedelissima Città di Napoli, mi sono conferito dentro la Clausura di detto monastero et ho ritrovato che il per il passato terremoto si sono lesionate et motivate la maggior parte delle fabriche di esso, che perciò è di bisogno incatenare et accomodare il presente dormitorio quale minaccia evidente Ruina, com'anco si hanno da Incatenare molte cammere di esso et corridori quali medesimamente minacciano Ruine, com'anco si deve incatenare, e fortificare il choro della Chiesa, quale sta abandonato, se deve demolire il belvedere, con molte altre fabriche del Palazzo novamente comprato, scoprire et Coprire il tetto del primo dormitorio et altri tetti che cuoprono detto monastero, scosire et cosire alcune mura tanto delli detti dormitorij quanto del detto Palazzo comprato, con fare alcuni arconi sotto le Cantine, per sostinimento di esse che fatto conto della spesa di Catene di ferro, lignami, calce pietre pizzolana magisterij vi bisogniano ducati quattromilia per rimediare il più necessario. ... Napoli 21 di Giugno 1688. Humilissimo Servitore Stendardo Regio Ingegnere (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000).*
- La scossa del 1688 impresse alle fabbriche delle clarisse … dissesti di non trascurabile entità e tali da rendere necessario l'intervento di Matteo Stendardo (Liberationi … Terremoto), ingegnere che presentò alle monache e alla Curia Arcivescovile un progetto (?) sostanzialmente rispettoso della preesistenza e teso esclusivamente a consolidare l'esistente mediante un uso diffuso di catene e di localizzati interventi di scuci e cuci sulle murature: unica distruzione prevista fu quella del belvedere posto a coronamento del "Palazzo novamente comprato" - (Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.95 e 102).*

12.8.1688 - … D.r Carlo Certosino have esercitato procura de liti … 12 Agosto 1688 suor Giuditta Celentano olim Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 5343; Pinto, Ricerca 2008).*

17.11.1688 - 17 novembre 1688 … Al monastero di **S. Antonio di Padua** ducati venti sette, tarì quattro, gr.a 13 e per esso polisa di suor Maria Costanza Daniele abbadessa l'istessi sistentino in nostro banco vincolati in fabrica in testa del detto monastero di **S. Antonio di Padua** delle monache a mastro Carlo di Feo capomastro fabricatore manipoli e quanto … di mastri d'ascia, rapillo, pezzolama e chiodi, quali sono serviti per la riparatione del danno fatto dal passato terremoto nel detto monastero con firma di Carlo Feo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 897; Delfino, Ricerca 2008).

4.2.1689 - … 4 di feb.o 1689 s. M.a fortunata de Juliis Abb.a s. Giuditta Celentano discreta … (ASNa, Mon. sopp. 5343; Pinto, Ricerca 2008).*

1691 - ... dalle quali apparisce che nel 1710 in una relazione dell'Ill.e Primario allora Duca di Spezzano descrivendosi l'estensione del Mon.o di S. Ant.o, ed il suolo del Palazzo del fu Principe di Conca da esso acquistato, si porta d.o vicolo come privato di d. Mon.o di **S. Antonio** il quale ne paga censi a questa Fede.ma Città una di libre di cera fin dal 1691. la concessione e chiusura in parte del sud.o vicolo, l'altro del 1730 in altre lib. ... che in tutto sono libre otto di cera per l'ampliazione e conferma della sud.a antica concessione (ASNa, Mon. sopp. 5338).*
- Monist.o di S. Antonio di Padua di Dame Monache dentro Porta Alba di q.sta Città. Avere, d. 20 per capital prezzo di libre due di cera … da questo n.ro Monast.o seli corrispondono di cenzo ogni anno nel giorno della candelora per la seguente causa. Volendo d.o no.ro Monist.o aprire una porta nel muro della Clausura dentro il vicolo chiuso, che sporge dirimpetto la chiesa di S. Pietro a Maiella, in dove tramezza la fabbrica di d.o n.ro Monast.o, e di quello di S. Antonio, e dato principio a tale apertura si fece sentire il d.o Monast.o di S. Antonio, che una simile novità recava pregiudizio alle ragioni di esso Monast.o si per la mancanza della debita distanza … come anche perche il cennato vico era di ragion privata dello stesso Monast.o di S. Antonio, che l'avea sempre pacificamente posseduto … confermando tutto ciò con alcune carte, dalle quali si rilevava, che nello anno 1710 descrivendosi in una relaz.ne dell'Ill.re Primario, allora Duca di Spezzano l'estensione del d.o Monast.ro di S. Antonio … si rimise l'affare ad amichevole composizione … (ASNa, Mon. sopp. 1610; Pinto, Ricerca 2008).

1692 - La Chiesa vedesi modernata da vaghi stucchi; e nella parte dell'Epistola vi è un bellissimo Quadro, nel quale stà espressa S. Cecilia, in atto di cantare, con un Angelo, che l'assiste: opera del nostro Bernardo Cavallini. Al fianco di questo Monasterio vedesi il Palazzo, che era molto magnifico, e commodo, de i Prencipi di Conca, della nobilissima Casa di Capua: hora incorporato al detto Monistero: e si è osservato, che la maggior parte di questo gran palazzo, stà fabricato su l'antica muraglia della Città; e sotto di questa Casa, avanti la Chiesa di S. Pietro à Majella, vi era un bellissimo luogo coverto; forse il più ampio, e commodo che fusse in Italia, per giocare alla racchetta, & al pallone. In modo che questa strada, à miei

tempi, dicevasi del Pallonetto. Le Monache, havendosi comprato il palazzo, lo fecero dividere, e ridurre in habitazioni (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.26).*
- Epistola … il lato destro dell'altare … Evangelo … il lato … sinistro da parte di chi guarda … (Treccani).*

24.1.1692 - Banco dello Spirito Santo pagate per il nostro Monastero di **S. Ant.o di Padua** delle RR. Monache … 24 gennaio 1692 S.r M.a fortunata de Juliis Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).

22.5.1693 - D. Carlo Certosino Proc.re Generale del Ven.le Monast.o di **Santo Antonio di Padua** … 22 maggio 1693 (ASNa, Mon. sopp. 5343; Pinto, Ricerca 2008).*

22.3.1694 - da copiare (ASDN, Liber visitationum, vol. IV; Pinto, Ricerca 2010).

28.5.1694 - … Carlo Certosino … (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

28.8.1694 - A dì 28 d'Agosto 1694 il Sig. Francesco Picchiatti napoletano d'anni 75 incirca [? 77 anni e sette mesi] dopo ricevuto li SS.mi Sacramenti morì alle case proprie et il suo cadavero fu seppellito alla chiesa di S. Francesco di Paula di Palazzo (Parrocchia S. Maria della Catena, Defunti, vol. IV fol. 69; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.235).*

8.9.1694 - ... fu asserito qualum il danno notabile patito dal d.o Monastero causa del terremoto sortito a' 8 del mese di settembre dell'anno 1694 fu costretto d.o Monistero di smantellare il palazzo grande, che era del q.dam Principe di Conca, quale era clausura il che si venivano a perdere la specie della forma del d.o Palazzo, quando de nuovo p. d.to Mon.rio si voleva reedificare ... (ASNa, Mon. sopp. 5337).
- Il tremuoto successo in Napoli l'8 settembre 1694 arrecò gravi danni al monastero di **S. Antonio di Padova**. Ad evitar maggiori guai, le reverende monache furono costrette allora far demolire il palazzo grande che "era del quondam illustre principe di Conca", del quale palazzo però "si venivano a perdere la specie della forma" (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.189).*
- Il belvedere di palazzo Conca demolito dopo il terremoto, come attesta nel rilievo e nella relazione del 1694 Guglielmelli stesso, divenne con ogni probabilità il modello della nuova struttura (Amirante, Architettura …, 1990 p.57).*

8-9.10.1694 - Die octava mensis 8bris 1694 in Curia Archiep.li … il ven.le Monast.o di **S. Antonio di Padua** delle Monache dell'ordine di S. Fran.co, e dice come per lo danno notabile patito per causa del terremoto … caduto nove de 7bre del corrente anno 1694 m. a. Monast.i per lo che è stato costretto … di smantellar il palazzo grande, ch'era del q.m Ill. Principe di Conca, il quale era Clausura per lo che si viene a perdere la specie della forma di d.o palazzo dubitando … in tempo che di nuovo s'habbia da riedificare, che li fosse impedito dal Monast.o della Croce di Lucca, e della Sapienza a dette ss.re Monache la fabrica facienda … ordinare al Tabulario d'essa Arciv.le Corte, che ne facci pienamente relatione di formare d.o palazzo la pianta prima, che se fineschi di buttare a terra … Quoniam infrascriptus Tabularius intendit provvidere ad retroscripta relatione facienda ad instantiam retroscripti Monasterij … compareant in Ven.bili Monast.i **S.ti Antonij di Padua** de ordine s.ti Franc. ad finem et alias datum Neapoli die 9 8bris 1694 Arcangelus Guglielmellus Architectus … (ASNa, Mon. sopp. 5341).
- ... è ordinato con ... che vi faccia d.ta relazione il tavolario del d. Monastero e dal m. Arcangelo Guglielmello architetto a' 9 di ottobre 1694 fu fatta la ... Dal Arcangelo Ing.ro fu proceduto alla d. relazione e quella fu fatta ... per formare la pianta e relaz. del Palazzo grande che fu del q.dam Principe di Conca oggi clausura ... dove sono intervenuti il P. Marciano Vicario delle R.V. Monache il m. Matteo Stendardo R.gio Ing.ro e Tav.o della Corte Arciv.le per parte del detto monastero della Sapienza e il m. Gio. Batta Manni Reg. Ing.o e Tav.rio del S.R.C. per parte del Mon.ro della Croce di Lucca ... (ASNa, Mon. sopp. 5337).

.1694 - ... che vi faccia d.ta relazione il tavolario del d. Monastero e dal m. Arcangelo Guglielmello architetto a' 9 di ottobre 1694 fu fatta la ... Dal Arcangelo Ing.ro fu proceduto alla d. relazione e quella fu fatta ...

12.12.1694 - In un atto del 13 dicembre 1697 una perizia del Guglielmelli con allegata pianta del 12 dicembre 1694, f. 351 bis "Così eletto dalla S. Ill.ma per formare la pianta e relatione del Palazzo grande che fu della S. Ill.ma Principe di Conca hoggi clausura del Ven. Monasterio di S.to Antonio di Padua delle R.R. Monache dell'ordine di S.to Francesco, conforme istanza fatta dal detto Ven. Monasterio et ordine di S. Ill.ma, e precedente monitione, mi sono conferito appresso la persona di S. Ill.ma sopra le faccie del luogho dove sono intervenuti il P. Marciano Vicario delle R.R. Monache, il M.co Matteo Stendardo Regio Ingegniero e Tabulario della Corte Arcivescovile per parte del Ven. Monasterio della Sapienza, et il M.co Gio. Batta Manno Regio Ingegniero e Tabulario del S.R.C. per parte del Ven. Monasteroo della Croce di Lucca. Et

havendo riconosciute le clausure dei detti Monasteri misurato la lunghezza del Palazzo dalla parte del vico fabricato oggi vinella, ch'è tra d.ti Mon.ri è pal. 152 (m. 40,13). Misurato anco la larghezza di d.ta vinella dalla parte di S. Pietro a Maiella fra il sud.o Palazzo e muro di clausura della Croce di Lucca è pal. 10 ¼ (m. 2,71). Il muro della clausura del d. Mon. della Croce di Lucca all'incontro il sud. Palazzo è di lunghezza pal. 86 (m. 22,70). Il vacuo ch'è tra il d. Palazzo e il d.o muro della Croce di Lucca che continua con il muro del d.o Mon.ro della Sapienza è pal. 25 ½ (m. 6,73) in terra poi non è più che pal. 25 (m. 6,60) per la cacciata d'una cornice che fu basamento al Palazzo sud. conf.e appare nel sott. profilo e cantone di d.o Palazzo dalla parte di s.a avendone misurato il muro della Clausura del d.o Monastero della Sapienza che siegue al d. muro della Clausura della Croce di Lucca è lunga pal. 82 ½ (m. 21,78) la rivolta di d. muro è larg. pal. 21 ½ (m. 5,68) avendone misurato il vico fabricato oggi vinello tra il Monastero della Sapienza e il s. Mon.ro di **S.to Antonio** è larg. pal. 12 ¼ (m. 3,23) avendone misurato la distanza ch'è tra il d. Palazzo ed il muro della Chiesa di S. Antonio è pal. 15 ½ (m. 4,09) avendone misurato l'altezza del d. Palazzo da sopra il Camerone sino alla mattonata di terra del d.o vicolo fabricato dalla parte di S. Pietro a Maiella è pal. 85 ¾ (m. 22,64) dalla parte di s.a incontro la Chiesa sud.a di S.to Antonio ed al cornicione al piano di terra è pal. 65 ¾ (m. 17,36), l'altezza del Belvedere di d.o Palazzo dal cornicione sino al piano della pettorata è pal. 30 ¼ (m. 7,99) la larghezza di d.o Belvedere è pal. 18 ¼ (m. 4,82) la cupoletta della Cappella che sta attaccata à d. Belvedere alza il finimento ... della pettorata pal. 5 (m. 1,32) avendone misurato la larghezza d'una finestra sotto d.a cupoletta è pal. 6 (m. 1,58) avendone misurato l'altezza della loggia da sop.a il cornicione per insino ai Merletti è pal. 24 (m. 6,34) avendone misurato la lunghezza di d.a loggia per insino alla soprad.a finestra è pal. 54 (m. 14,26) avendone misurato la distanza che vi è dal muro della d.a loggia per insino al finimento della fab.a del Palazzo verso S. Pietro a Maiella e pal. 41 (m. 10,82) avendone misurato l'altezza del tetto ch'è tra d. distanza è pal. 9 (m. 2,38) avendone misurato la distanza ch'è tra d. Belvedere el il fenimento del Palazzo dalla parte della Chiesa di S. Antonio è pal. 24 ¾ (m. 6,53) avendone misurato l'altezza del tetto che stà fra d.a distanza è pal. 8 (m. 2,11) avendone misurato l'altezza della d. Clausura della Croce di Lucca all'incontro il d. Palazzo è pal. 85 ¾ (m. 22,64) e magg. intelligenza se n'è formata l'allegata pianta e profilo di tutto il tratto. Tutto il colorito Rosso signato con lettera A è sito del Monast.o di **S. Antonio**. Il colorito giallo segnato con lett. B è sito del Monastero della Croce di Lucca, il colorito Torchino signato con lett. C è sito del Mon.o della Sapienza. Ch'è quanto posso riferire a S.V. Ill.ma facendolo profond.ma riverenza Napoli 12 di Xbre 1694 S. Arcangelo Guglielmelli Architetto (ASNa, Mon. sopp. 5337, Istrumento per notar Antonio Cirillo del 13 dicembre 1697; Amirante, Architettura …, 1990 p.305).*

1695 - Carlo Certosino (ASNa, Mon. sopp. 5343; Pinto, Ricerca 2008).*

3.1695 - Suor M.a Constanza Daniele Abb.a … marzo 1695 (ASNa, Mon. sopp. 5345).

10.4.1695 - Alla Santita di Nostro Sig.re Papa Innocenzo XII Suor M.a Gielsomina Pascale [sic] Abbatessa del venerabile Monasterio di **S. Ant.o di Padua** della Città di Napoli … Die 10 Aprilis 1695 (ASNa, Mon. sopp. 5345).

1696-1699 - Dopo il crollo provocato dal terremoto del 1688 la facciata dovette essere, in un primo momento, grossolanamente restaurata … Radicali lavori di restauro dovettero essere effettuati tra il 1696 e il 1699 (ASNa, Mon. sopp. 1085, f. 217; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.189).*
- Il tremuoto del 1688 fece cadere tutto il peristilio … e due sole colonne restate in piedi fanno memoria ancora innanzi alla porta della magnificenza delle loro compagne; i cui pezzi tagliati e segati servirono ad abbellire il presente edificio, e l'alta scala che fu fatta più larga di quella antichissima che vi era (Nobile, Descrizione ..., 1855 p.836).*

… - Processi verbali delle chiese del quartiere S. Lorenzo. 6 7bre 1811. Chiesa di **S. Antonio fuori Porta Alba** … In sagrestia si osserva Cristo che chiede a bere alla donna di Samaria espresso su tela rettangola lunga palmi 3 [m. 0,79] per 4 e once 7 [m. 1,21] / opera eccellente del Cav. Farelli [Giacomo not. 1651-1705]. Li descritti oggetti permanenti nella chiesa e sacristia di S. Antonio fuori porta Alba sono stati da noi qui sotto segnati, muniti del suggello del Corpo Municipale e quindi dati in consegna al depositario che in nostra presenza [ha] cifrata di proprio pugno la dichiarazione che si legge nel margine qui sotto. Oggi che sono li sei del mese di settembre … oggetti permanenti nella chiesa e sacristia di S. Antonio fuori Portalba tali e quali son descritti nel di sopra processo verbale. Tomaso Ali.ti Trillo (Grillo) Sup.o N. Macedonio Principe di Valle eletto Luigi Corbelli Cancelliere (ASNa, Ministero degli Interni Appendice IIª f. 1821, f.lo 8; Di Furia, Ricerca 2009).

10.11.1696 - … 10 di 9bre 1696 … Suor M.a Gierumina Vitale Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 5343; Pinto, Ricerca 2008).*

10.2.1697 - Carlo Certosino (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

10.5.1697 - Suor Maria Giesurmina Vitale Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

30.7.1697 - Suor Maria Giesurmina Vitale Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

11.12.1697 - Va bene servato la forma della soprad.a pianta. Napoli 11 Xbre 1697 Gio. Batta Manni Reg. Ing (ASNa, Mon. sopp. 5337, Istrumento per notar Antonio Cirillo del 13 dicembre 1697).

13.12.1697 - Die tertio decimo m. Dec.bris milles.mo sexcent.mo nonag.mo septimo Neap., et. prop. in Ven.bili Mon.rio **S.ti Antonij de Padua** monialium hujus civitatis ante cratas ferreas ipsias. In nostri ... et per constitutij a parte interiori dictas cratas Infrascripta Rev.da Abba et moniales predicti V.li Mon.i ... Segumina Vitale Abbadissa ... Et Rev.o D. Philippo Buonocore Procuratore ad infrascripta ... Venli Mon.ij Sapientis ... Prefate partes ... monialibus sponte asseruerunt cora nobis ... essendosi nell'anno 1694 presentata comparsa nella Corte Ar.le di questa città di Napoli ... fu asserito qualum il danno notabile patito dal d.o Monastero causa del terremoto sortito a' 8 del mese di settembre dell'anno 1694 fu costretto d.o Monistero di smantellare il palazzo grande, che era del q.dam Principe di Conca, quale era clausura il che si venivano a perdere la specie della forma del d.o Palazzo, quando de nuovo p. d.to Mon.rio si voleva reedificare dubitando non esser impedito dallo d.o Monasterio della Sapienza e dal Mon.rio della Croce di Lucca la fabrica, che appresso aveva da fare e teme il pericolo di d.o impedimento che nel tempo potrebbe sortire in grave danno a preg. di esso compl. per il che è ricorso in d.a Corte Arciv.le facendo istanza ordinarsi al tavolario di essa Corte Arciv.le che ne facesse pienamente relazione di formarne di d.o Palazzo la pianta ma che si asserisce di buttare a' terra, dimandando detta relazione farsi con l'intervento del M. Mons. Vicario Generale di d.ta Corte e delle Rev. Monache, intese però legati a' finchè col tempo, che vi si fabricava non sia turbato d.o Monastero di **S. Antonio** dalli sudd.ti Monasterii. Mons. Vicario Generale vi è ordinato con ... che vi faccia d.ta relazione il tavolario del d. Monastero e dal m. Arcangelo Guglielmello architetto a' 9 di ottobre 1694 fu fatta la ... Dal Arcangelo Ing.ro fu proceduto alla d. relazione e quella fu fatta ... 12 di Xbre 1694 S. Arcangelo Guglielmelli Architetto. Va bene servato la forma della soprad.a pianta. Napoli 11 Xbre 1697 Gio. Batta Manni Reg. Ing (ASNa, Mon. sopp. 5337).
- In un atto del 13 dicembre 1697 una perizia del Guglielmelli con allegata pianta del 12 dicembre 1694: "Così eletto dalla S. Ill.ma per formare la pianta e relatione del Palazzo grande che fu della S. Ill.ma Principe di Conca hoggi clausura del Ven. Monasterio di **S. to Antonio di Padua** delle RR. Monache dell'ordine di S. to Francesco, conforme istanza fatta dal detto Ven. Monasterio et ordine di S. Ill.ma, e precedente monitione, mi sono conferito appresso la persona di S. Ill.ma sopra le faccie del luogho dove sono intervenuti il P. Marciano Vicario delle RR. Monache, il M.co Matteo Stendardo Regio Ingegniero e Tabulario della R. Corte Arcivescovile per parte del Ven. Monasterio della Sapienza, et il Mag.co Gio. Batta Manno Regio Ingegniero e Tabulario del S. R.C. per parte del Ven. Monasterio della Croce di Lucca. Et havendo riconosciute le clausure dei detti Monasteri misurato la lunghezza del Palazzo dalla parte del vico fabricato hoggi vinella ... Arcangelo Guglielmelli Architetto" (ASNa, Not. Antonio Cirillo, sch. 503, a.1697, v.37 f.351; Amirante, Architettura …, 1990 p.305).*

18.12.1697 - Conventio et promissio operis pro Ven. Monasterio **S. Antonii de Padu**a. Die decimo octavo decembris 1697 ... per causa della fabrica si ha da fare con l'agiuto di Dio e del Glorioso S. Antonio di Padua da nuovo in detto monastero sono venute esse Sig.ra Abbadessa e monache a conventione con detto mastro Gaetano (Infante), di quello fare giusta il disegno fatto dal Mag.co Arcangelo Guglielmelli Architetto di detto Ven. Monasterio ... sfrattatura delle Case vecchie et d'ogni altra Casa che trovasse da sfabricare di Muraglie antiche (ASNa, Not. Antonio Cirillo, sch. 503, a.1697, v.37 f.359; Amirante, Architettura …, 1990 p.305; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.96).*

19.12.1697 - Conventio et promissio operis pro Ven. Monasterio **S. Antonii de Padua**. Die decimo nono decembris 1697 Neapoli ... Domenico Strenella capomastro tagliamonte ha promesso e si è obligato di tagliare il deritto del monte, che sta dentro detto Ven. Monasterio per la fabrica del nuovo chiostro di detto Monasterio ... (ASNa, Not. Antonio Cirillo, sch. 503, a.1697, v.37 f.364; Amirante, Architettura …, 1990 p.305).*

3.1698 - … suor M.a Agnese Lombardo Abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

12.3.1698 - "Conventio inter Mon. SS. Croce di Lucca monalium et monasterii monalium **S. Antonii de Padua** ... " Nell'atto è inserita una perizia di G.B. Manni, controfirmata da Arcangelo Guglielmelli con allegato disegno. "Essendomi conferito io sottoscritto assieme col Mag.co Arcangelo Guglielmelli, e mastro Gaetano Infante dentro il Mon.rio delle RR. Monache di **S. Antonio** per misurare il muro della clausura di detto

Mon.rio, che sta incontro del muro della clausura del Ven. Mon.rio della Croce di Lucca, quale muro comincia dal muro del Vico chiuso per servitio del Mon.rio **di S. Antonio** verso S. Pietro a Maiella di lunghezza pal. trentaquattro e trequarti (m.9,17) altezza dal piano del detto vico alla cima dove posava il tetto pal. ottant'otto, e mezzo (m.23,36) infine delli detti pal. trentaquattro e trequarti, e sopra detto muro vi stava il tetto, quale al presente non vi sta et era d'alt.zza pal. sei e mezzo (m.1,72). E proseguendo appresso il detto muro s'è misurato nella fine delli detti pal. trentaquattro e tre quarti d'altezza, pal. settantadue (m.19,01), dalla cima sino al piano della strada, e per lungh.za d'altri palmi cinquantacinque (m.14,52) proseguisce il detto muro per la detta altezza et appresso proseguisce il detto muro sino all'angolo della strada pubblica incontro al campanaro della chiesa di S. Pietro a Maiella, et in detto angolo s'è misurata l'altezza del detto muro dal piano della strada pubblica sino alla sommità di detto muro et di pal. ottantaquattro (m.22,18). Dichiarando, che tutto il detto muro sta incontro al dormitorio dell'Educatione del detto Venerabile Monasterio della Croce di Lucca, e sta sottoposto al muro della clausura del detto Ven Monasterio della Croce di Lucca, eccetto però la prima misura menzionata che fu di pal. trentaquattro e trequarti di lunghezza, la quale è, mostra nell'acclusa pianta e profilo, ch'è quanto riferisco intorno a ciò. Napoli 12 marzo 1698. Gio.Battista Manni regio Ingegniero e Tabulario, Archangelo Guglielmelli Architetto" (ASNa, Not. Antonio Cirillo, sch. 503, a.1698, v.38 ff.223-224; Amirante, Architettura …, 1990 p.305).*

14.5.1698 - Alla M.a R.da Sig.ra Suor Maria Agnesa Lombardi Abb.ssa del Ven.le Mon.o di **S. Antonio** (ASNa, Mon. sopp. 5343).*

5.7.1698 - Suor M.a Agnesa Lombardo Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 5344).

1.9.1698 - professe 30, educande 8 (ASNa, Mon. sopp. 5342; Pinto, Ricerca 2008).

20.9.1698 - 1698 a 20 7bre ... f. 1561 Al Monas.rio di **s.to Ant. di Padua delle Moniche** d. sei t. 3.6 con f.a di sore Maria Agnese lombardo Abb.a à D. Carlo Certosino d. 6.3.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 649, p.253; Pinto, Ricerca 2013).

15.10.1698 - Banco del Sacro Monte della Pietà pagate per me sottoscritta Abb.a del ven.le monastero di **S. Ant.o di Padova** delle monache dell'ordine di S. Fran.co di questa Città al Rev.do s.r Proc. D. Carlo Certosino d.ti cinquecento venti quattro, tt. quattro, et grana dieci … dal mese di gennaro passato per tutto maggio prossimo passato … 15 d'8bre 1698 (ASBN, Banco della Pietà; ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

15.12.1698 - 533. 15 dicembre 1698 … Al monasterio di **S. Antonio di Padua** di monache ducati diece e per esso polisa di suor Maria Agnesa Lombardo abbadessa ad Arcangelo Guglielmello architetto per tante fatiche fatte nella loro fabrica che si fa dentro il loro monasterio e per lui a Marcello Guglielmello per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1060; Ricerca Delfino).*

18.8.1699 - 18 agosto 1699. Al Monasterio di **Sant'Antonio delle moniche** ducati diece et per esso con polisa di sor Maria Agnesa Lombardo abbadessa a Carlo, Domenico Antonio e Francesco de Falco capo mastri fabbricatori tagliamonti, et sono a conto del loro magisterio per la petra, che si taglia nella loro fabbrica servata la forma del partito fatto fra di essi con firma dell'illustre vicario generale se liquidano et per esso a Marco Fasano contanti e per esso a Marcantonio Francese a Nicola Apa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 519; Palladino, Ricerca 2005).*

22.8.1699 - 22 agosto 1699 ... Al Monasterio de **Sant'Antonio de Padua delle moniche**, ducati quarantacinque. 4.7 e per esso con polisa di sor Maria Agnesa Lombardi abbadessa a Francesco Bifaro salmataro e sono cioè ducati 39.2.7 per intero prezzo di some 1425 di pozzolana alla ragione di carlini 27 per ogni centaro di some di detta pozzolana condotta e da esso venduto e consegnata dentro il suo Monasterio nel mese di giugno 1699 per tutto li quindici del corrente per la fabbrica suddetta e ducati 7.2.10 sono per intero prezzo di some cinquecento di terreno seu sfrabbicatura cacciata fuori di detto suo monastero alla ragione di carlini 15 per ogni centaro di some di detto terreno come distintamente appare dalla lista che si conserva in fascicolo foglio 3 e resta con il presente pagamento intieramente saldato e soddisfatto per le cause suddette con firme in piedi di detto Bifaro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 517; Palladino, Ricerca 2005).*

31.8.1699 - 31 agosto 1699 ... Al Monasterio di **Sant'Antonio de Padova delle moniche**, ducati centocinquantatre e per esso con polisa di sor Maria Agnesa Lombardo abbadessa a Mastro Nicola de Marco ferraro delli ducati 600 sistentino in nostro banco per spenderli per refettione di fabbrica dite sono per intiero prezzo di catene numero nove traversie numero 14 è lloro zeppe di ferro di peso cantaro 10 e rotola

57 da lui vendute e consegnate dentro del detto loro Monasterio alla ragione dei ducati 14.2.10 il cantaro dal prossimo passato mese di maggio per tutto li 27 agosto corrente quale anno servito per la fabbrica suddetta in conformità della lista, che si conserva in fascicolo foglio 4 e resta col presente pagamento intieramente saldato, e soddisfatto cossì per la causa suddetta come di tutto il pagamento con firma in piedi dell'illustrissimo vicario generale e con firma di detto Mastro Nicola de Marco per mano del notaro carmino Corbo de Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 519; Palladino, Ricerca 2005).*

3.9.1699 - 3 settembre 1699 ... Al monastero de **Sant'Antonio delle moniche** ducati sette t. 3 et per esso con polisa di sor Maria Agnesa Lombardo monaca abbadessa a Carlo, Dominico e Francesco de Falco capo mastro tagliamonti per la fabbrica servada la forma del pattito fatto tra di loro e per essi con girata di Carlo e Dominico Antonio de Falco a Franco Fasaro per altri tanti e per essi a don Cristofano dell'Ametrana di Napoli fa fede come il suddetto Carlo de falco e procuratore de Francesco de Falco ad esigere et etiam per iustia banco tutte e qualsivoglia quantità dei denari debiti e debendi da qualsialtre persona per qualsiasi cause con potestà di quietare come per procura che per esso si conserva a Marcantonio Franzese (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 517; Palladino, Ricerca 2005).*

22.9.1699 - 22 settembre 1699 … Al Monasterio de **S. Antonio de Padua delle Monache** duc. otto, e per esso con polizza de Sor Maria Agnese Lombardo Abbadessa a mastri Carlo, Domenico Antonio e Francesco Falco tagliamonti disse sono a conto de loro fatiche che fanno per cavar pietre dentro il loro Monasterio da starsene alla misura che si doverà fare da Arcangelo Guglielmelli Architetto … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 518, p.236; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.168).*

28.9.1699 - 28 settembre 1699. Al Monastero de **Sant'Antonio de Padua delle moniche** ducati undeci . 0 .15 e per esso con polisa di sor Maria Agnesa coleba monaca abbadessa a mastro Alessandro Fontana mastro d'ascia e detti sono per tante giornate fatte così da lui come da due altri lavoratori lavoranti e incluso quattro giornate di due secatori di tavole per servizio della fabbrica del loro Monastero e con detto pagamento resta interamente soddisfatto de tutti li lavori fatti per tutto li 26 corrente con firme in piedi di detto Fontana (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 517; Palladino, Ricerca 2005).*

1700 - Del Principe di Conca, ove oggi è il Monistero di S. Antoniello ... fù fondato da Suora Paola Cappellana, e consecrato à S. Antonio di Padua essendo uscita dal Monistero di S. Maria di Giesù, la Chiesa è picciola mà rimodernata con stucchi, e v'è un quadro di S. Cecilia di Bernardo Cavallini, è fondato il Monistero sul detto Palazzo di Conca, di cui vi sono l'armi, qual Palazzo era fabricato sù le mura antiche della Città, fanno la regola di S. Francesco (Parrino, Napoli …, I 1700 p.199).*

5.6.1700 - Costì nella n.ra p.nza l'Ill.e Sig. D. Gio. Batta Pisacano Duca di S. Gio. Sple Reg.te del Sacro Regio Coll. Conseglio … da una parte e il [manca il nome] proc.re alle cose infratte del Vble Mon.ro di **S. Antonio de Padua** delle ss.re Moniche di questa Città dentro Port'Alba … dall'altra parte. Esso Sig. Duca … ave, tiene, e possiede una casa Palaziata grande, in più, e diversi membri inferiori, e sup.ri con giardino, sita, e posta in questa Città di nap. nella piazza di S. M.a di Costantinopoli, iuxta li beni del fù Sple Reg.te D. Gio. Fran.co Marciano da un lato, via pu.ca, et altri confini la med.ma casa da sotto li 5 Giugno 1700 il Sig. D. Mario del Tufo Duca di S. Cipriano vendè et alienò liberamente, e senza patto alcuno di ricomprare al fù D. Sig. Filippo Pisacani P.re del Sig. Duca D. Gio. Batta de d.ti diecimila per d.o Sig. Duca di S. Cipriano ric.ti dal d.o Sig. Filippo … come più ampiam.te appare dall'Istr.o di d.a vendita rogato per mano del fu N.r Biase Dom.co de Conciliis di Napoli … affacciata nel vicolo, che non spunta, qual vicolo contigua col palazzo del Sig. D. Marciello Marciani, ove presentam.te abita la Sig.ra Marchesa di Fuscaldo … Di più asserisce d.o Sig. Duca, come il d.o fu D. Filippo Pisacano suo P.re instituì erede parte le sue figlie femine nella dote, che era necessaria nella di loro monacazione … E ritrovandosi la sig.ra Emanuela Pisacani figlia di d.o fù Sig. D. Filippo e sorella di d.o Sig. Duca in d.o Vble Monast.o di **S. Ant.o di Padoa** per educanda … prender l'abito di Religiosa … volersi assegnare la dote, seu l'elemosina dotale … ha determinato assegnarli l'elemosina dotale in d.o Vble Mon.ro in d.ti 1200. E non ritrovandosi questi pronti per pagarli … che fosse stato ad esso Sig. Duca di vendere tanta quantità di casa … col patto di ricomprare … ha deliberato di vendere … due camere e basso alla parte destra di d.o palazzo … e due altre camere, e basso alla parte sinistra … colla veduta nella piazza maestra e con l'affacciata al vicolo che non spunta … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

30.10.1700 - Al monastero di **S. Antonio de Padua di Monache** di questa città di Napoli ducati 9 sono delli ducati 992 tarì 2 grana 10 esistentino in nostro banco in testa di detto monastero vincolato per spendersi in fabbrica per rifattione di detto monastero; come della partita di detto nostro banco e per esso poliza di Suor Maria Agnese Lombardo Abbadessa ad Antonio Saggese mastro piperniere per giornate n.22 e ½ alla ragione di grana 40 al giorno di sue fatiche fatte nel cadente mese di ottobre per aver lavorato li piperni per

la suddetta fabrica, e resta col presente pagamento interamente saldato, e soddisfatto per detta causa e di tutto il passato con firma di Don Giovanni Andrea Siliquino Vicario Generale, e per lui a mastro Alessandro Fontana per altri tanti. Al detto ducati 45 e grana 18 ½ sono delli ducati 992 tarì 2 esistenti in nostro banco in testa di detto monastero vincolati per spendersi in fabbrica per rifattione di detto monastero, come dalla partita del nostro banco e per essa poliza di Suor Maria Agnese Lombardo Abbadessa ad Alessandro Fontana capomastro falegname disse essere cioè ducati 23 e tarì 2 per sue giornate n° 58 e ½ alla ragione di carlini 4 il giorno, ducati 16 e tarì 1 e grana 7 e ½ per giornate di lavoranti, n° 65 e ½ alla ragione di grana 25 il giorno, quali giorni sono principiati il 13 settembre 1700, e finite questo di 30 del cadente mese di ottobre, ducati 5 e tarì 2 e grana 1 sono per prezzo di materiali occorsi alle dette fatiche per rifattione di porte finestre et altro per le celle nuovamente fatte come di sopra e resta col presente pagamento saldato e soddisfatto così per la causa e tempo suddetto come di tutto il passato con firma di Don Giovanni Andrea Siliquino Vicario Generale e di mastro Alessandro Fontana (ASBN, Banco della Pietà, g.m.1089; Amirante, Architettura …, 1990 p.306).*

1701 - S. Antoniello a Port'Alba … nel 1701 un'altra Angela Arici, educanda, riceve licenza per uscire; nel 1701 risulta educanda Angela Colamazzo, borghese il cui tutore è il Cons. Fr. Ant. Muscettola (Borrelli, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.98).*

18.1.1701 - d. 53.1.4 a Marcello Guglielmelli ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 442; Amirante, Architettura …, 1990 p.306).*

28.2.1701 - al mon. di **S. Antonio di Padua** d. 572.15 delli 992.2.10 condizionati in fabrica e per esso per polizza di suor Maria Alberti e Gaetano Infante capomastro fabricatore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 979; Amirante, Architettura …, 1990 p.306). *

… - Esito. Mastro Gaetano Infante d. 530.1.13, Mastro Alessandro Fontana d. 12.3.10, Giovanne Mazzocchelli … d. 38.2.15, Mastro Domenico Carola d. 140, Mastro Nicola de Marco d. 49, Lorenzo Apice Mercadante de calcina d. 209. E per più esito fatto antecedentem.te M.ro Gaetano Infante con poliza d. 124.3.2, Lorenzo Apice con poliza d. 80.4.19, Giovanne Mazzocchelli con poliza d. 10.4.12, Antonio Ricchelli Tagliamonte d. 9, Per spese d'accesso et Ingegnero d. 23.2.10/ d. 1223.4.15 (ASNa, Mon. sopp. 5343).

1702 - Papa Clemente XI concede un'indulgenza per i sette altari e per la scala santa posta nel chiostro del monastero "... quam septem Cappellas, seu altaria, vel Oratoria intra claustra V.li monasterij sit ... vel scalam intra eadem claustra sitam orationibus destinatam quater in anno flexis genibus pie ascenderibis ... volumus autem ut d.ta scala aliis usibus non inservias" (Casiello).*

1703 - ... è fondato il Monistero sul detto Palazzo di Conca, di cui anche vi sono l'armi, qual Palazzo era fabricato su le mura antiche della Città ... (Parrino, Napoli …, I 1700 p.199).*

17.. - Debbia VS Ill.ma sapere, come abitante in un basso terraneo da sotto il Venerabile monastero di **S. Antoniello**, e proprio, di rimpetto Port'alba, una certa serva di d.o Monastero chiamata Antonia la quale avendo pigliato amicitia con due monici, che al spesso solevano venire in d.o monas.o, a discorrere con alcune moniche, uno de quali era chiamato Padre Todesco del Monast.o di S. Pietro a' Maiella, e l'altro per cogniome il Padre Avallone, che è del convento della Pietra Santa, quali venirono à discorrere con li Moniche sud.e in d.o Monastero, per il qual fatto essendo andato all'orecchio della Sig.ra Madre Batessa, in uno istante proibì à tutte le moniche il conversare con le d.e monici, il qual fatto fù subbito avvisato alli monici sud.i dalla d.a Antonia, e tanto s'adoprarono li d.i Monici, finchè un giorno pensorno di venire al basso sud.o, e lla stravestirsi da huomini di compagnia con le loro spade, ed altro, e di là vi andarono à parlare, con le pred.e Moniche, e doppo d'aver molto tempo discorso, se ne ritornarono nel basso sud.o, nel dove uniti con la d.a Antonia serva, sterono à mangiare tutti uniti, e doppo di q.sto, si metterono à sonare, e poi si vestirono del loro solito abito, e se ne andarono ne i loro monasteri, il qual fatto, è noto a' tutti il vicinato, e precise alle genti del Palazzo del Sig.r Reg.te Pisacano, e q.sto è q.nto si puo avvisare ad VS Ill.ma (ASDN, Vicario delle Monache, Miscellanea n. 356; Pinto, Ricerca 2007).*
- Il documento è senza data e l'unico riferimento è il "R.te Pisacano" (Gio. Battista) nominato regio consigliero nel 1695 senza esercizio per sei anni stante "la sua inesperienza e gioventù" e con notizie fino al 1727 (Pinto, Ricerca 2007).*

16.4.1704 - **S. Antonio delle Monache** Supplicatione Liberatione ducatos mille ...: All'Illustrissimo Reverendissimo Monsignor Vicario Generale di Napoli Volendo il monastero di **Santo Antonio** di Reverende Monache di questa Città dar riparo alle case che possiede site et incontro la Chiesa di Santo Pietro a' Maiella, et alla parte della porta carrese di esso, si è degnata la Signora Abbadessa e signore Monache di

detto Monastero di commettermi come Architetto di detto loro Monastero l'ispettione del luogo, e quello bisognava farsi per più espediente et utile di detto Monastero, e del tutto farne relatione a' Vostra Illustrissimo: ... riferisco a Sua Illustrissima come ho ritrovato l'astrichi a' sole delle case incontro la detta Chiesa di S. Pietro a' Maiella esserno marciti a' causa dell'acqua piovana remasta per mancanza della dovuta pendenza per l'esito di essa, atteso li medesimi furono fatti per poi coprirli con l'alzare l'habitationi superiori come dalle mura laterali appare et anco li viene impedito l'aspetto di mezzo giorno dal muro della Clausura, che si rendono senza sole. E volendosi fare li detti astrichi acciò possa il Monastero continuare d'essigere l'utile de piggioni dalle dette case, considerato la spesa ci vuole essendono di longitudine palmi 134 [m. 35,38] e di latitudine palmi 36 [m. 9,50] dalla quale spesa il Monastero non havrebbe nessuno avanzo, che però son di parere esserne più espediente al detto Monastero lasciare l'astrichi presenti, e farvi l'altri nuovi sopra, et alzare l'habitationi superiori per affittarli come dalla pianta appare, trovandosi già fatte le mura laterali, e fatto matura riflessione alla spesa ci vuole per compra di materiali, e spesa di magisterio e spesa di porte e finestre, e catene di ferro può ascendere alla summa di docati 1500 in circa ... Napoli li 16 Aprile 1704. Humilissimo e Affettionatissimo Servitore Archangelo Guglielmelli Architetto (ASDN, f. 358; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000).*
- Arcangelo Guglielmelli mantenne la carica di architetto ordinario per oltre un decennio … ancora nel 1704 …in cui il Guglielmelli propone la sopraelevazione di un piano delle fabbriche verso S. Pietro a Maiella senza l'eliminazione del preesistente solaio di copertura bensì solo con la sovrapposizione ad esso di un nuovo controsolaio "… però … laterali …" (Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p. 97 e 103).*

23.8.1704 - Die 23 mensis Aug.sti 1704 Neap. in Curia Archiepiscopali … Monastero di S. Croce di Lucca … espone a V.S. Ill.ma come nel muro della Clausura di esso supp.te e proprie quello dalla parte di S. Pietro a Maiella … vi sono alcuni finestroni, parte de quali sono corritori del luogo … per tutta quella distanza di strada vi è la muraglia del Mon.o di **S. Antonio delle RR. Monache** … à preteso nuovamente far nuovi appartam.ti di case … (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.448).

1704 - S.M.S. Nel 15 di ... 1704 nella Corte Arcivescovile il Ven.le Mon.o di S. Pietro a Maiella osservando che ... fatt. à D. Ferdinando d'Alarcon cioè uno nel 1530 p. annui d.ti 100 e l'altro nel 1538 p. annui d.ti 16 e che d.ti censi essendo passati li stabili censuati in potere del q.m P.pe di Conca si fosse ... nell'anno 1637 essendo debitore esso P.pe di Conca di d.ti 660 e gr. 15 ... nell'anno 1637 essendosi proceduto alla vendita di d.ti stabbili ... à benef. del q. d. Ant.o Ursino P.pe di Conca ... quali stabbili senza assenso del med.o Mon.o si venderono nel 1639 da esso Ursino al Mon. di S. Ant.o da che s'è corrisposto il d.o censo d'annui d.ti 131 ... (ASNa, Mon. sopp. 5344).

22.7.1706 - **S. Antonio delle Monache** Supplicatione Liberatione ducatos mille …: All'Illustrissimo e Reverendessimo Monsignore Vicario Generale di Napoli Volendo le signore Monache del Monastero di **Santo Antonio** di questa Città l'hanni passati e propriamente nell'anno 1704 e 1705 fare alcune fabriche, e migliorie nell'edificij che possedono così all'incontro la Venerabile Chiesa e Convento de Santi Pietro e Caterina a' Maiella, come dalla parte della strada per la quale si va' alla porta di Costantinopoli, fu da me in detto tempo per ordine dell'Illustrissimo predecessore Magnifico Vicario riconosciuto il stato di detti edificij e riferito ... e desiderando esse Reverende Monache hora prosequire la fabrica principiata dentro la loro Clausura nel sito dove era il palazzo del quondam Illustre Principe di Conca, e proprie alla parte del largo avanti il Monastero, mi ha fatto grazia ordinarmi oretenus che li facessi relatione del tutto ... ho ritrovato che detta fabrica si deve prosequire alla parte del detto largo, e visto e considerato che la muraglia esteriore del detto largo tiene bisogno di riparatione, e considerato la spesa di ciò essere di consideratione, si è parimente considerato di fare percepire dalla detta spesa qualche utile al detto Monastero e presto con cacciare fuori ad affitto de secolari l'habitationi nel detto muro con prosequire a' quelle già ultimamente fatte, et in questo modo si darebbe catasto e riparo con fabrica, e catene di ferro che vi si poneranno alla detta muraglia esteriore, tenendo anco le dette fabriche per il proseguimento della fabrica suddetta del Monastero suddetto, per la quale si sono già prese le misure per formare li disegni che si faranno con le dovute attentioni e Cautele ... Napoli li 22 Luglio 1706. Devotissimo e Obbligatissimo Servitore Arcangelo Guglielmelli Architetto (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000).*

1707 - MPI, Soprintendenza alle Gallerie della Campania, Catalogo delle opere d'arte mobili. Convitto S. Antonio fuori Port'Alba: Grossa tela ottagonale m. 5 x 2. Le nozze di Cana. Su fondo con paesaggio e colonna in primo piano, tavola imbandita intorno a cui sconosciuti personaggi con servi al centro Cristo con la Vergine. Al di sotto di una pedana servi con varie bottiglie e vasi. Ossidazione delle vernici e strappo. Discreto stato di conservazione, molte cadute di colore, umidità. Ubicazione: Nel parlatorio del S. Cuore. III Gruppo Opere Pie, Istituti di Istruzione ed Assistenza Femminili, Piazza S. Eligio n. 7 Napoli. Luca Giordano (?) o Simonelli (?). L'opera è probabilmente replica di quella esistente nel refettorio della Casa dei Vergini e

firmata Cenatiempo. Alla firma, avendo modo di osservarlo da vicino si poteva notare in basso a destra la scritta “Petrus de Marinis f / A.D. MDCCVII”
- Verbale 3.2.1993 ... Inoltre verranno affidati all’Università di Napoli anche i beni presenti nella Sala Gioiosa … n° 1 dipinto di grosse dimensioni di Pietro de Marinis, raffigurante l’ultima cena, olio su tela
- Verbale 6.3.2000 … Tela raffigurante "Cristo nel miracolo della moltiplicazione del pane e de vino" di De Marinis 1708 (cm. 610x250).
- Nozze di Cana - Petrus de Martinis 1707 (Ambra Restauri; Pinto, letto 2007)
- Pietro de Martino (n. 1658, not. 1691-1726, m. 11.1736)

2.9.1707 - 1707 a 2 Sett.e … Al monasterio di **S. Antonio di Padua** delle Monache d. dodeci t. 4 e per esso con polisa di sor Maria Carmela d’Amico Abb.a a d. Luca Campori per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 576, p.138; Pinto, Ricerca 2007).*
- Al detto d. undici e gr. 2 e per esso ut supra (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 576, p.138; Pinto, Ricerca 2007).*

8.11.1707 - 1707 a 8 9bre … Al Mon.rio di **S. Ant.o di Padua** delle Monache d. cinque tt. 2.11 e per esso con pol.a di Suor M.a Carmela d’Amico Abb.a a D. Luca Campori (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 578, p.381; Pinto, Ricerca 2008).*

10.1.1708 - Sor M.a Carmela d’Amico Abb.a (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

13.3.1709 - All’Ill.mo Rev.mo Monsignore Vic.o Gen.e di Napoli. Havendo il Monast.o di **S.to Antonio** di Rev. Sig.re Monache di questa Città fatto istanza, e rappresentato a S.V. Ill.ma la necessità di proseguire, e compire la fabrica principiata del nuovo braccio di dormitorio alla parte della porta carrese di d.o Monast.o si è degnato V.S. Ill.ma à voce commettermi … del luogo, e quello bisogna farsi, e la spesa ci vuole, et anco che hà speso il Monast.o sud.o per la sud.a fabrica principiata … si deve compire cinque camere con quella à cantone … d. 450 quali sud.e camere si devono coprire à travi con farci l’astrico … d. 220 Sopra di detto astrico si deve fare il tetto … d. 100 … Napoli li 13 Marzo 1709 Dev.mo et oblig.mo Arcangelo Guglielmelli Ing.e (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*
- Arcangelo Guglielmelli mantenne la carica di architetto ordinario per oltre un decennio … e fino al 1709, intervenne sulle fabbriche trasformate dal Picchiatti (Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.97 e 103).*

9.8.1709 - A richiesta delle R.e Sig.re Priora e Monache del Venerabile Mon.ro della Croce di Lucca mi sono conferito dentro d.o Mon.ro due volte per riconoscere l’incomodo che fa la fabrica, che si sta facendo nel **Mon.ro di S. Antonello** nel braccio d’uno dormitorio, che ha principiato a’ fare dalla parte della strada vicino la portaria di quello Mon.ro, et ho trovato, che ha complito di fare due ordini di celle uno sopra l’altro, e sopra lo secondo stà alzata la fabrica per cuoprire il tetto sopra d.e nuove celle, e con fare d.o tetto al pari dell’altro braccio già fatto, che guarda in Mezzogiorno, viene à togliere la vista della Montagna della villa della Renella alle finestre dell’curritoro del 3° Dormitorio dello sud.o Mon.ro della Croce di Lucca, che guarda verso Ponente, et havendo considerato con riflessione la distanza, che n’è dal sito della d.a nuova fabrica sino allo sud.to corritoro del Mon.ro della Croce di Lucca, è più assai di palmi cento (m. 26, 40), che è quanto devo riferire intorno à ciò Napoli 9 Agosto 1709 Gio: Batta Manni R.o Ing.ro e Tab.o (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.447).
- Essendo stati richiesti noi sott.i dalla R.da Sig.ra Priora del Ven.le Monast.o di S. Croce di Lucca del nostro parere circa le differenze, che restano fra esso V.le Mon.ro di S. Croce, con il V.le **Monast.o di S. Antonio delle Moniche**, il q.le intende alzar il braccio di dormitorio e celle nel palazzo incorporato a d.o **Monast.o di S. Antonio**, e proprio q.llo che fu del q.m Principe di Conca, che viene incontro allo Largo dello Smiragliato, e sop.a di esse celle, seu dormitorio alzarsi il tetto a’ par di quello che stà all’altro braccio del **Monast.o di S. Antonio**, e proprie sop.a la Portaria, seu Parlatorio del med. … esibita una relatione fatta dal R.o Ingegniere Gio: Batta Manni … siamo stati di parere, che a d.o Monast.o di S. Croce di Lucca non essista niuna rag.ne di dar imped.to … 9 agosto 1709 Jo. Fran.co Albano … D. Giuseppe de Angelis … Gennaro di Costanzo (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.447).

1710 - ... dalle quali apparisce che nel 1710 in una relazione dell'Ill.e Primario allora Duca di Spezzano descrivendosi l'estensione del Mon.o di **S. Ant.o**, ed il suolo del Palazzo del fu Principe di Conca da esso acquistato, si porta d.o vicolo come privato di d. Mon.o di **S. Antonio** il quale ne paga censi a questa Fede.ma Città una di libre di cera fin dal 1691. la concessione e chiusura in parte del sud.o vicolo, l'altro del 1730 in altre lib. ... che in tutto sono libre otto di cera per l'ampliazione e conferma della sud.a antica concessione (ASNa, Mon. sopp. 5338).*
- Croce di Lucca … Monist.o di **S. Antonio di Padua** di Dame Monache dentro Porta Alba di q.sta Città. Avere, d. 20 per capital prezzo di libre due di cera … da questo n.ro Monast.o seli corrispondono di cenzo

ogni anno nel giorno della candelora per la seguente causa. Volendo d.o no.ro Monist.o aprire una porta nel muro della Clausura dentro il vicolo chiuso, che sporge dirimpetto la chiesa di S. Pietro a Maiella, in dove tramezza la fabbrica di d.o n.ro Monast.o, e di quello di S. Antonio, e dato principio a tale apertura si fece sentire il d.o Monast.o di S. Antonio, che una simile novità recava pregiudizio alle ragioni di esso Monast.o si per la mancanza della debita distanza … come anche perche il cennato vico era di ragion privata dello stesso Monast.o di S. Antonio, che l'avea sempre pacificamente posseduto … confermando tutto ciò con alcune carte, dalle quali si rilevava, che nello anno 1710 descrivendosi in una relaz.ne dell'Ill.re Primario, allora Duca di Spezzano l'estensione del d.o Monast.ro di S. Antonio … si rimise l'affare ad amichevole composizione … (ASNa, Mon. sopp. 1610; Pinto, Ricerca 2008).

21.3.1711 - S. m.a Carmela d'Amico Badessa di **S. Antonio di Padua** (ASNa, Mon. sopp. 5343).

18.7.1711 - Al mio sig.re e Proc.re … Arcangelo Agostino Farina (ASNa, Mon. sopp. 5343; Pinto, Ricerca 2008).*

9.2.1712 - 9 di Febraro 1712 sor Maria Carmela d'Amico Abb.sa (ASNa, Mon. sopp. 5345).

3.3.1712 - Istromento di concordia stipulato a' 3 di Marzo del 1712 tra il V.bile Mon. di **S. Ant.o** delle RR. Monache col V.bile Mon.o de SS. Pietro e Catarina a' Maiella, per l'abbolitione de quindemi, et aumento dell'ann. censo f.no alla soma di d.i 144.2.10 sopra il palazzo che fu delli qq.m Ill. Prin.pi di Conca (ASNa, Mon. sopp. 5340).

9.6.1712 - ... M.a Carmela d'Amico Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 5340).

26.1.1714-1717 - A 8 8bre 1750 Dichiaro Io sott.a Badessa S.r M.a Casimira Anastasio … Dichiaro di più, come avendo osservato il Bilancio della q.m Sig.ra S.r M.a Giovanna Ferrari principiato a' 26 Gennaro 1714, e terminato nel 1717 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

1715 - Sor M.a Giovanna Ferrari Abb.a Sor Maria Carmela d'Amico Vicaria (ASDN, Vicario delle Monache, f. 356; Pinto, Ricerca 2007).*

4.10.1715 - Rev. suor Maria Giovanna Ferraro Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 5337).

20.2.1718 - ... Carmela d'Amico Abadessa (ASNa, Mon. sopp. 5337).

28.5.1718 - Visitatio ecclesie et Monasterii Monialium **s.cti Antonii Patavini**. Anno a Nativitate D.ni n.ri Jesu Cristi millesimo septingentesimo decimo octavo die sabbato viges.ma octava m. Maii … Card.lis Pignatellus Archiep.us Neapolitanus … accessit ad visitandam ecclesiam, et Monasterium s.cti Antonij Patavini ordinis s.cti Francisci … Visitavit dormitoria ingrediendo nonnullas cellas, presertim observavit fabricam de novo constructam, ubi olim erat Palatium Principis de Conca, et mandavit, gelosias, appositas in fenestris, labentibus aspertum ad viam publicam, restringi. Descendit, et visitavit Portam currulam; postea ascendit, et invisit locum, ad finendum Aerem destinatum: Campanile de novo constructum: Horreum: locum educationis: Refectorium: coquinam; aliosq. officinas. Visitavit collucutoria a parte interiori, Portellum, Rotam; et cum nihil reperisset correctione dignum, dimisit visitationem animo continuarum, et discessit in pace (ASDN, Vicario delle Monache, vol. 471 (34, p.58-60; Pinto, Ricerca 2007).*

25.1.1720-1.1723 - Introito di tutti i denari ric.ti nel triennio dell'Abbadessato della Sig.ra Suor Maria Serafina di Piro, principiato a 25 del mese di Gennaro 1720 per tutto li ... del mese di Gennaro del corrente anno millesettecentoventitrè (ASNa, Mon. sopp. 5344).*
- Esito di tutti i denari spesi nel triennio dell'Abbadessato della Signora Suor Maria Serafina di Piro, principiando a 25 del mese di Gennaro 1720 e per tutto li del Mese di Gennaro del corrente anno 1723 e sono ... Per l'Altare di marmo fatto nella nostra Chiesa spese di rifosa ducati duecentoquarantatre tari 2 e grana diece ... (ASNa, Mon. sopp. 5344; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000).*
- Il s.r P.npe d'Avellino per l'annui d.ti 225 per capitale di d.ti seimila ..rebbe per tutto Aprile 1722 d.ti quattromila novecento dodici tt. 4.6 - 4912.4.6. Per Aprile 1723 deve il Sig.re Prencipe d'Avellino d. 5137.4.6. Per l'altare si sono spesi docati nove cento e due dati al Sig. Gioseppe Troccola 903. Al Sig.re Anaclerio e misuratori d. 20. Per la portella d'Argento d. 55 ch'importano docati 978 dalle Sig.re Monache si sono ricevuti d. 588 dal Monastero d. 270 e improntati dal monte d. 120 (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*
- Tra il 1720 e il 1723 viene costruito l'altare maggiore su disegno di un esponente della famiglia dei Nauclerio (Giovanni Battista?) e realizzazione di Giuseppe Troccola (Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000).*
- Caracciolo Marino P. Avellino

15.7.1720 - … **S. Ant.o di Padua** di donne Monache detto dell'Ammiragliato … (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

4.11.1720 - Arcangelo Agostino Farina (ASNa, Mon. sopp. 5343; Pinto, Ricerca 2008).*

18.8.1722 - 18 agosto 1722 ... Alli Gov.ri del Real **Conservatorio di S. Maria Buonprincipio e S.to Antonio** D. 30 a Mattia Pinto Maestro d'Ascia in conto di quello che deve consegnare per 2 Confessionili di noce presentemente sta facendo nella Chiesa del detto Conserv. secondo il disegno fatto dal magnifico Ing.re Biase Zizza, e Mattia dovrà stare al suo parere (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1012; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.255).*

7.11.1723 - ... Suor Maria Carmela d'Amico Abbadessa del sod.o Ven.le Monastero di **S. Antonio di Padua** (ASNa, Mon. sopp. 5337).

8.1724 - Essito di spesa ... In Agusto 1724 per la lita con li M.R.P. S. Pietro à Maiella sup.a fabrica dalli detti R.P. in causa con pregiudizio dal Mon. s'è fatto ricorso alla Nunziatura con ordinarsi l'accesso ... detto dato carlini 24 al Sig. Marcello Guglielmelli anco annato nel accessi ... (ASNa, Mon. sopp. 5339, n.35).

16.12.1724 - ... Suor M.a Carmela d'Amico Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 5338).

23.2.1730 - A richiesta fattami dalla Reverenda Madre Abbadessa del Venerabile Monastero di **S. Antonio di Padua** delle Signore Moniche di questa Città mi sono io sottoscritto conferito in detto Monistero a' fine di riconoscere ed osservare varie rifezzioni ed accomodi che necessitano nelle fabbriche del medesimo ... Come infatti essendosi da me riconosciuto il tutto, ho ritrovato che in una casa antica incorporata in detto Monastero che oggi fa angolo colla strada Maestra, che va a Costantinopoli, ed il largo di detto Monastero avanti la portaria del medesimo dalla parte di dentro, e di fuori si vede tutta patita e lesionata e spetialmente in varie lamie, grada e mura partimenti, e fattesi le prove alla pedamenta, anche le sudette sonosi riconosciute bisognevoli di riparo, quali necessarie rifazioni, ed accomodi, furono da me in altra simile occasione riconosciuti, e preveduti, e vi si ci fè altra relazione consimile alla presente, stimandovi per allora non bisognarvi altro che la somma di docati mille incirca. Presentemente nel decorso della fabbrica che tuttavia si sta facendo, si è quella ritrovata bisognosa di maggior dispendio, tanto più per alleviare le fabbriche convicine alla medesima, si è stimato anco per Commodo, anzi di necessità a dette Reverende Monache bassare, e di levare il Coro di quelle avevano prima, non essendo l'antico ne' commodo ne' capace ... li 23 Febbraio 1730. Pietro Vinaccia Regio Ingegnere (ASDN, f. 356; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000).*
- Nella relazione presentata alla Curia Arcivescovile a firma di Pietro Vinaccia presente in ASDN, Vicario delle Monache, f. 356, si legge che le monache avevano avuto, nel 1730, necessità di "bassare e di levare il Coro di quelle avevano prima, non essendo né commodo né capace". Tale intervento … fu certamente dovuto al forte incremento del numero di religiose nella prima metà del Settecento oltre che legato ad un piano generale di "abbellimento" del complesso (Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.102).*

27.3.1730 - 1730 a 27 Marzo … f. 566 Al Monastero di **S. Ant.o di Padua delle monache** d.ti otto, E Suor Angelica Serafina de Simone abb.a … (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 864; Pinto, Ricerca 2017).

3.4.1730 - a 3 Ap.le 1730 … f. 4098 A Vito Caiazza d. diece Et per esso a Gio: Mellone, à conto d. 65 per il prezzo d'una gelosia per il coro di pal. 24 [m. 6,34] avantagiata che deve fare per serv.o del coro del Monastero di **S. Ant.o de S.re Monache** della maniera secondo sta espressato nel disegno da esso sott.o, con dichiarazione che terminata d.a gelosia di tutta bonta, e perfettione 2.° d.o disegno dovrà pagarli il comp.to di d.i d. 65 e darli la gelosia vecchia che presentemente stà avanti d.o coro; E per esso a d.o renio per alt.ti n. f. 27 cad. d. 10 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 862; Pinto, Ricerca 2018).
- Nella zona alta delle pareti laterali e di quella di fondo del presbiterio, si aprono una serie di vani, chiusi in legno intagliato e dorato, dai quali le monache partecipavano alle funzioni quando la chiesa era aperta al pubblico. La loro realizzazione è coeva [?] a quella della grande grata eseguita dall'intagliatore [? indoratore] Vito Caiazza nel 1731 (?) che chiude la cantoria.
- La cantoria, posta sul vestibolo della chiesa, fu ristrutturata, come indica una targa su una delle due porte laterali, nel 1731 per volere dell'abbadessa Serafina De Simone.

11.5.1730 - 1730 à 11 maggio … f. 4098 A Vito Caiazza d.ti quindeci E per esso à Gio. Mellone à comp.to di d.ti 65 att.o gl'altri d.ti 40 l'ha ricevuti parte con.ti, e parte per d.o nostro B.co, e d.i d. 65 sono à saldo e finale pagam.to d'una gelosia fatta per il Mon.ro di **S. Ant.o delle Sig.re Monache fuori port'Alba**, con che non

debbia pretendere altro per d.a causa come li dichiarò nella polisa fattali per d.o n.ro B.co di filza à 27 marzo 1730 con espressa dichiaratione che bisognandovi qualche accomodo sia tenuto farlo senza che possa pretendere cosa veruna E per esso con aut.ca di N.r Gius.e Brancaccio di Nap. à Gius.e Moateri … a 28 cad. d. 15 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 863, p.355; Borrelli, in Nap. Nob. 25 1986, p.179; Pinto, Revisione 2017).

15.12.1730 - Siccome piacque al Sig.re Iddio, di chiamare a vita migliore a' di 2 di Gennaro del spirante anno 1730, la q.m Ortensia Pascale madre della R.nda Suor Chiara Maria Grande del q.m D. Don. Monica professa in q.sto ven.bile Monastero di **S. Antonio** di questa città ... nel di 4 agosto presente anno 1730 ... e più spesero nell'altare di Marmo e gradini nella Cappella di S. Cicilia, p.e nella n.ra Chiesa, e mancava in eguaglianza dell'altri. Continuando con questo atto la med.ma S.r Chiara Maria à gratificare il Mon.ro dopo altre molte spese fatteci e nel dormitorio, formale, tappeti in chiesa, e giunta di suo denaro allora, che si fece l'altare maggiore di marmo ancora ... Napoli li 15 Xmbre 1730 (ASNa, Mon. sopp. 5344).

1731 - La cantoria, posta sul vestibolo della chiesa, fu ristrutturata, come indica una targa su una delle due porte laterali, nel 1731 per volere dell'abbadessa Serafina De Simone

29.11.1732 - Tuttavia, un evento assai più catastrofico di quello bellico, verificatosi … il 29 novembre 1732 … "il giorno di Sabbato, nell'ora tredici e mezza fu udita nella Città, e suoi contorni un'orribile scossa di Terra per l'addietro non udita, con spavento di tutti, e con grave danno della Città, non essendo stata Chiesa, né abitazione che non fosse lesa, e danneggiata dal forte scotimento della Terra. Tra le Chiese più rovinate fu la Cattedrale, la Pietra Santa, la Pace, S. Marcellino …" (Racconto di varie notizie accadute nella città di Napoli dall'anno 1700 al 1732, in ASPN. 32 1907, p.838; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.71).

12.12.1732 - Ducati 1200 impiegati in fabbrica: L'Abbadessa e Monache del Venerabile Monastero sotto il Titolo di **S. Antonio di Padua** della Città di Napoli ... espongono come per causa del tremoto seguito in essa Città di Napoli sotto li 19 del mese di Novembre si è lesionato un intiero dormitorio ed il Campanile dentro la Clausura di esso monastero qual dormitorio contiene venti Celle con grandissimo danno, che stanno per cadersene, ed anco un Palazzo consistente in due quarti grandi sito sotto le mura di detto Monastero è tutto rovinato di modo che tanto il quarto di sotto, come quello di sopra devono tutti rifarsi da dentro con togliersene tutte le lamie, ponervi i travi, e farsi li Astrichi a Cielo e l'Astrichi calpestratori, ed anco a molte case attorno al Muro della Clausura di detto Monastero vi bisognano infinite reparazioni mentre si ritrovano ad evidente pericolo di cascare, ed essendosi il tutto osservato da più periti minutamente hanno fatto relazione che per accomodarsi tanto detto Campanile, e Palazzo, quanto tutte le Case vi bisogna la somma di Ducati tremila moneta Napoletana ... Napoli 12 Xbre 1732 (ASDN, f. 356; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000).*

20.12.1732 - Ducati 1200 impiegati in fabbrica: A richiesta fattami dalla Reverenda Madre Abbadessa di **S. Antonio di Padua** di dover io sottoscritto riconoscere lo stato della Fabriche tanto del proprio Monistero di **S. Antonio** quanto di vari stabili di case, che possedono in questa Città, se mai le suddette Fabriche, stante il sinistro accidente adivenute del passato tremuoto, quod absit, fossero in qualche imminente pericolo .... In ubbidienza di tal dimanda mi sono conferito in detto monistero e stabili, ed in sulle prime ho riconosciuto nell'entrare in detto monistero a man sinistra starvi un comprensorio di stanze superiori e inferiori, come quello d'essere antichissimo, e di varia costruttura del rimanente del monistero, oggi si ritrova tutto lesionato, e fortemente motivato e poi d'averne ogni Contezza, come quella che fa principial Cantone colle mura esteriori Claustrali di detto Monastero di più s'è riconosciuto il Dormitorio ove similmente s'osservano le stanze tutte generalmente patite, le quali senza il suo dovuto riparo, non si permette giusta le dovute regole dell'arte potevano elleno sicuramente stare. Nel campanile mercè di consimili lesioni, si stima anco ne' suoi dovuti luoghi incasciarlo, ed incatenarlo. ... Napoli 20 Xbre 1732 Pietro Vinaccia (ASDN, f. 356; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000).*
- Il Vinaccia si trovò, pertanto, nel corso del 1732 a dover consolidare "un comprensorio di stanze superiori e inferiori … antichissimo e di varia costruttura del rimanente del monistero", ambienti che, un tempo appartenenti ad "un aggregato di più case di particolari", erano stati inglobati, come si è visto, alla metà del Cinquecento nelle strutture conventuali (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.98).*

17.3.1731-16.3.1734 - Introito fatto dalla R.da Mad. Abbad.a la Sig.ra sore Francesca Teresa Grassi Principiato dalli 17 Marzo 1731 per tutto li 16 Marzo 1734 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*
- Ristretto dell'Introito ed Esito dell'Amministrazione …: Docati 6520 spesi dentro del Nostro Monastero in edificare edificij di Fabriche, cioè di camere, Officine e due braccia di Chiostri; docati 3000 spesi per

riparazioni di fabbriche dentro e fuori del Monastero cagionate dal Terremoto dell'anno 1732; ... Docati 2800 spesi per farsi il Coro nuovo dentro del detto Monastero che fanno la summa di Docati 14000 ... li suddetti Ducati 3000 furono spesi dalla Signora Suor Maria Francesca Teresa Grassi nel suo triennio dell'anno 1732, quali furono spesi in riparazioni di fabriche dentro e fuori del Monastero in tempo del Terremoto dell'anno 1732 ed edificare il nuovo Parlatorio e Sagrestia ... e ducati 6520 anco spesi da Me in edificare due Braccia di fabrica dentro del Monastero con aver edificate Camere, ed Officine in dette due Braccia ... (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000).*

9.8.1736 - Maria Teresa Avallone Abb.a (ASDN, Vicario delle Monache, f. 356; Pinto, Ricerca 2007).*

1737 - … possibile riscontrare la sete di spazio che le religiose avevano quando, nel 1737, scrivono al Vicario Generale poiché "le stanze o siano Celle di detto Monastero non corrispondono al numero e bisogno delle Religiose né delle educande che in oggi è di molto cresciuto più di prima: e che l'altre stanze al pian terreno, ed officina ad uso di molino, di forno, di guardarobba e simili per le molte aperture ne' loro muri siano cadenti, e bisognose di pronta riattazione … così per la riattazione di muri marciti e cadenti come per accrescere le stanze del Dormitorio acciochè ogni Religiosa possa aver la sua e starsene sola, com'è di dovere e non già in compagnia d'altre …" (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.98).*

4.4.1737 - Suor M.a Casimira Anastasio Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 356; Pinto, Ricerca 2007).*

4.11.1737 - 4 9bre 1737 Suor M.a Casimira Anastasio Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

16.8.1738 - Em.o e Rev.mo Sig.re … La Priora, e Monache del Ven.le Mon.ro della Sapienza di questa Capitale, sup.do espongono à V.E., come trà d.o di lor Monastero e quello di **S. Antonio di Padoa** vi era anticam.te un vicolo publico, nel quale s'entrava vicino la Chiesa delle sup.ti, e si usciva avanti al Palazzo del fù P.npe di Conca, oggi incorporato al d.o Mon.ro di S. Antonio. E come che in d.o vicolo non vi era veruna apertura, mà era in tutto cinto dalle mura claustrali di ambi detti Monasterij, si era quello reso recettacolo di tutte l'immondezze, covj e maleficj; in maniera tale, che recava gran pregiudizio alla quiete del d.o Ven.le Mon.ro delle supp.ti, ed anche alla salute delle Monache di quello, onde avvenne, che sin dalli 14 Febraro dell'anno 1651. dalli Deputati del Tribunale della Fortificazione di questa Fed.a Città precedente accesso su la fama del luogo anche coll'intervento del Reg.te D. Antonio Caracciolo si stabilì di concedersi, come in effetto si concedè il cennato vicolo al cennato Mon.ro della Sapienza colla facoltà di poterlo chiudere d'ambe le sue parti à proprie sue spese, siccome leggesi dalla copia della concessione, che impronto si produce. Da quel tempo finora sempre d.o Ven.le Mon.ro della Sapienza ne stiede nel pacifico, e quieto possesso del cennato vicolo tantoche nel suo principio trà la di lor chiesa, ed il d.o Mon.ro di **S. Antonio** sin dà moltissimo tempo n'edificò casa per comodo di forno. Presentemente per parte di d.o Ven.le Mon.ro di S. Ant.o si è dato principio à fare un quarto nel di lor chiostro, nel quale si hanno incorporato la maggior parte di d.o vicolo, avanzandosi anche ad appoggiare le mura, che stando facendo à quelle della clausura del Mon.ro delle sup.ti come pure vogliono forzosam.te tenere aperta una porta la quale tiene l'uscita al resto di d.o vicolo e propriamente à quella parte, che stà sopra il cennato forno delle sup.ti, nella qual parte ancora vi hanno cacciato de … alcuni canali, e stillicidij, che danno gran sogezzione, e servitù alle sup.ti. E perché in qualunque maniera si riguardi l'operazione di d.e R.de Monache del Mon.ro di S. Antonio, si conosce manifestamente, che le cennate fabriche, apertura, canali, e stillicidij sia un mero, e puro attentato; poiché se il cennato vicolo in vigore della cennata concessione è passato nel Dominio delle sup.ti non poteano dispo.no di tutte le leggi e canoniche, e civili le med.e fabricare nel luogo alieno, ed in quello farvi aperture, e ponervi servitù di stillicidio: e semai si pretendesse, che il d.o vicolo tutta via fosse publico, il che si niega, ne tampoco poteano le d.e Moniche di S. Antonio quelle occupare ed appoggiare alle mura della clausura delle sup.ti, ma si doveano dà quella scostarsi per quanto si estendeva la larghezza del cennato vicolo. Ricorrono pertanto a V.E.; e la sup.ne servirgli ordinare che tutti li d.i attentati fatti per parte di d.e R.de Monache si riducessero ad pristinum colla demolizione della fabrica già fatta, e con togliersi li canali nuovamente cacciati, e serrarsi la porta, come sopra fatta, à qual fine si … E.V. d'ordinare l'accesso sopra la faccia del luogo di qualche perito, che meglio stimerà coll'intervento di V.E. E fratanto servirsi anche d'ordinare, che le cennate moniche del Mon.ro do S. Antonio non innovassero cosa alcuna nella fabrica principiata con desistere da quella tutti li fabricatori, ed operarj sotto quelle pene, che stimerà d'ordinare che oltre l'esser giusto lo riceverò a g.na. Die 16 Augusti 1738 Neap. Per R.mum D.num D. Nicolaum de Autellis locum tenente in civibus fuit provisium et decretum, quod de ord.e E.mi D.ni Cardinali Spinelli Archiepiscopi Presens supplex libellus intimetur Parti ad fine et interia RR. Mater Abbatissa et Moniales Vbilis Mon.rij Divi Antonij Patavini huius Civitatis, in huiusmodi causa de qua agitur nihil innoverit, neque innovari faciant sub

petus inderdicti quoud Ecclesia alijsque arbitrio prefati E.mi locum tenenti et Curiae. Necnon fabricatotij sub pena excommunicationis … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 356; Pinto, Ricerca 2007).*

18.9.1738 - Istanza del Venerabile Monistero di **S. Antonio di RR. Monache**. Nell'Eccellentissimo Tribunale della Fortificazione ... ricorso fattoli dal Venerabile Monistero della Sapienza di RR. Monache nel dì 18. Settembre 1738 ... à di 15 Decembre 1738 (ASNa, Mon. sopp. 5340).

15.11.1738 - Die undecimo M.e ... embris millesimo septincentesimo trigesimo ... 2° Siegue appresso nella por.ne di d.o vicolo DE l'occupazione di una partita di suolo di essa, che si è venuta a fare con una cacciata di fabrica, oltre del proprio sito dell'antico Palazzo dell'Ill.e Prin.pe di Conca oggi posseduto dal d.o monastero, ed incorporato col med.o, la quale compone una piccola parte del braccio del dormitorio formato nel sito di d.o antico Palazzo, e la med.a è quella che in pianta si mostra con linee di punti attintati di giallo, e segnata colla lettera H. Consiste questa in più piani con diversi lumi in essi per tutti, e tre i suoi lati verso d.o vicolo, la sua altezza dal suolo del med.o fino all'astr.o a cielo è di pal. 67 ½ (m. 17,82) ... 6° Rivoltando nell'altra por.ne di d.o vicolo segnata colle lettere GD ... la p.ma è quella segnata con la lettera I, la quale per picciola parte della sua lung.za ed alt.za stà attaccata alla scarpa del muro della clausura del d.o Mon.o della Sapienza, e per lo di più n'affatto discostata, ma all'incontro sta tutta attaccata al muro del Mon.o di S. Antonio, per comodo del quale vien ella a formare alcuni camerini in più piani l'uno sopra l'altro con scala di fabbrica per ascendervi, tiene tre lumi nel suo lateral muro verso l'altre fabriche da descriversi, e di alt.za dal suolo del vicolo sud.o fino all'astr.co a cielo, che cuopre essi camerini pal. 60 3/8 (m. 15,94) ... K la quale è di un sol piano ... per servizio del med.o mon.ro stan situati non solam.e i lavatori, caldarone, ed altri per comodo di far la bucata, ma altresì il nuovo forno: attacca tal fabrica tanto nel di più di detto terraneo, che è nel suolo di esso mon.o, quanto nel muro dirimpetto, che viene ad essere quello della clausura della Sapienza, vero però, che essendo questo a scarpa si è fatto in faccia ad essa un contromuro, ò sia fodera di fabrica a piombo, su della quale stan poggiate le travi dell'astr.co a cielo ... l'alt.a ... è di pal. 13 1/3 (m. 3,52) dal piano del chiostro ... 8° Appresso la descritta seconda fabrica ne continua un altra seg.to in pianta colla lett. L che di recente si è fatta costruire sul suolo del vicolo ... e forma la med.a una por.ne dell'edificio fatto in detto Mon.ro di S. Antonio per la quadratura del chiostro del med.o, e dormitori ed altro al di sopra ... alt.a pal. sessanta (m.15,84) in n° quattro piani, delle quali il p.mo terraneo parte sta in uso di centimolo, parte in uso di forno e parte in uso de' camerini al n° di tre ... che viene ad essere il sud.o della clausura del mon.o della Sapienza vi sta situata la grata dell'antico parlatorio, che le SS. Monache di esso Mon.ro avevano con quelle di S. Ant.o, parte del d.o forno, il cannone del fumo del quale affatto non attacca in faccia al d.o muro della Sapienza, ma ne sta discosto per la distanza di alquanti palmi. 10° Il secondo, e terzo di d.ti piani stanno in uso di dormitorij e di essi ne vengono à corrispondere nella sud.a nuova fabrica alcune porzioni delli loro corridori, ed il quarto, ed ultimo piano sta in uso di granaio ... da d.o granaio si fa calare l'abbasso all'enunciato centimolo e la trave che sostiene la ruota di q.sto appoggia nel d.o muro della Sapienza ... 18 ... mostrato in pianta con la lettera O, quale per necessità ne è stato tagliato a forza dopo seguita la chiusura del vicolo ... nap. li 15 nov.e 1738 ... Fran.o Sciarretta Regio Ing.re (ASNa, Mon. sopp. 3194, foll.22-34, copia della relazione e della planimetria).
- ... Ma il Perito del Tribunale Francesco Sciarretta Regio Ingegnere colla sua relazione so.scritta a 15 9mbre 1738, e di cui nè l'una, nel'altra parte si è richiamata, non lasciò di riferire, che questo vico doveva essere quello nella Pianta da lui delineata vedersi colle lettere ABCDE; la cui estensione si è di palmi Napoletani, principiando da BCD num.° 62 5/6 ... vedeasi la chiusura segnata colla lettera B: che l'altra chiusura dovea essere nella lettera D ... venendo poi all'individual descriz.e del vico chiuso nel 1651 ad istanza della Sapienza riferì, che in buona parte della sua estensione segnata in pianta colle lettere DC di palmi napoletani 35 1/12 vi si erano fatte dal Monist.o di **S. Antonio** molte fabriche antiche, e recenti, e molte di esse attaccate alla scarpa del muro della clausura del Mon.ro della Sapienza. Riferì, che nel solo principio del medem.o vico vedeasi un occupazione fatta dal Mon.ro della Sapienza con una fabrica consistente in due soli piani, di cui il p.no terraneo era per uso di forno in servizio del pubblico, e l'altro di sopra era a forma di stanza per comodo degli abbitanti in quello coll'appoggio tanto nel muro proprio della clausura di esso Mon.ro della Sapienza, quanto in quello di **S. Antonio**. E che la superficie colle lettere BB era di palmi napoletani 9 17/24. Riferì in fine, che di tutto il vico chiuso nel 1651 ne era rimasta vacua e senza occupazione veruna la sola superficie di palmi napolitani 18 1/12 segnata in pianta colle lettere CN. Non lasciò però di riferir parimente che in questo sito rimasto vacuo, e senza fabriche vedeasi una piccola porta in piede del muro claustrale della Sapienza segnata in Pianta colla lettera O quale suppone tagliata a forza dopo seguita la chiusura del vico. Che nello stesso muro claustrale vi erano ancora diversi altri vani per lume delle fabriche, che sono del med.o Monistero ... Riferì che in questa stessa superficie di palmi 18 ½ dalla banda del muro claustrale di S. Antonio vi era un altra picciola Porta segnata colla lettera M ... Per nuova di ciò si asserisce, che l'antica sua clausura formossi nel 1564 da un Aggregato di più case de' Particolari, all'intorno de' quali v'erano i vichi ... che nel 1658 fu d.a antica clausura ampliata con aggregarsi l'antico specioso Palazzo del Principe di Conca comprato dal Mon.ro fin dal 1637 ... Che in effetto le mura dell'antico

Palazzo di Conca verso il Pallonetto del vico della Croce di Lucca, e della Sapienza sieno in alcune parti rimaste com'erano nella sola altezza di palmi sedici (m. 4,22), quando dovrebber essere giusta i noti stabilimenti di palmi 40 (m. 10,56) per essere perfettamente claustrali ... 17 Agosto 1739 (ASNa, Mon. sopp. 5339).
- La relazione, accompagnata da un rilievo sullo stato dei luoghi redatto nel 1739 da Francesco Sciarretta, perito del Tribunale della Fortificazione, aiuta a ricostruire l'invaso e le occupazioni del monastero entro la prima metà del Settecento: da tale descrizione risulta, infatti, che il vicolo di separazione con l'acquisito palazzo Conca risultava, ormai, chiuso ed "occupato con Fabbrica" mentre quello tra il monastero di S. Antonio e i due adiacenti della Sapienza e della Croce di Lucca era stato invaso da "picciole fabbriche componentino camerini terranei seu gallinari" e dal braccio terminale del nuovo dormitorio realizzato dal Guglielmelli. In particolare, la parte tra i complessi della Sapienza e di S. Antonio presentava un'articolazione di volumi comprendenti un corpo verticale - "alcuni camerini in più piani l'uno sopra l'altro con scala di fabbrica per accedervi" - ed un altro, ad un solo livello, utilizzato per "lavatorj, caldarone, ed altri comodi per far la bucata, ma altresì il nuovo forno". In ultimo, era stata ormai conclusa la zona delle nuove celle realizzate "sul suolo del vicolo suddetto ... per la quadratura del Chiostro del medesimo" (ASMN, Tribunale della Fortificazione, Conclusioni, X, a.1732-42, foll.102-108, originale della relazione con planimetria in Cart. S. Lorenzo n.14; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.62).*

27.11.1738 - Istanza del Venerabile Monistero di **S. Antonio di RR. Monache**. Nell'Eccellentissimo Tribunale della Fortificazione ... dice come sotto il dì 27 Novembre 1738 corrente fu notificata ad esso comparente ... à di 15 Decembre 1738 (ASNa, Mon. sopp. 5340).

15.12.1738 - Istanza del Venerabile Monistero di **S. Antonio di RR. Monache**. Nell'Eccellentissimo Tribunale della Fortificazione ... dice come sotto il dì 27 Novembre 1738 corrente fu notificata ad esso comparente copia d'una relazione del magn. Regio Ingegniero Francesco Sciarretta del dì 15. detto Novembre, formata ... ricorso fattoli dal Venerabile Monistero della Sapienza di RR. Monache nel dì 18. Settembre 1738 ... Fin dall'anno 1637 ... à di 15 Decembre 1738 (ASNa, Mon. sopp. 5340).

20.12.1738 - Agl'Ecc.mi S.ri dep.ti della Fortificazione; Matt.ta ed Acqua di questa Fed.ma Città. Si compiacque cotesto Ecc. Tribunale di prescieglierми ne' mesi passati per consultare in una pendenza vertente tra il ven.le Monistero di RR. Monache della Sapienza e il Ven.le Monistero parimente di RR. Monache di **S. Antonio di Padova** ... due venerati rescritti, uno in data de' i venti Dicembre 1738, e l'altro in data de' i 13 del prossimo passato mese di Luglio ... (ASNa, Mon. sopp. 5339).

… - Nell'Ecc.mo Tribunale della Fortificazione comp. il Proc.re del Venerabile Monis.o di **S. Antonio di Padua** di Donne Monache di questa città, e dice come nella nota causa, che d.o suo … in d.o Tribunale, su lo dipendenza de bichi, che per detto Tribunale si pretendono pubblici, e come tali appartenghino alla sua giurisdizione, di cui d.o Monis.o con tutta buona fede s'è avvalso non mane in porre in quadro il suo chiostro, che in altri suoi comodi, su la sicura credenza di poterlo fare per ritrovarsene nell'avvisato possesso d'ottant'anni, sia per darsi fuori il parere del Mag.co D. Carlo de Franchi consultore … s'abbia ad avvalersi delle fabriche costrutte in d.i vichi per suo comodo, e delle sue Religiose fatte, a spogliam.to in aprire gli fenestroni per dar lume alli dormitorij nuovam.te costrutti, ed alle stanze in quelli costrutti, senza de quali per mancanza di lume affatto potrebbe ammalarsi … (ASNa, Mon. sopp. 5343).

20.6.1739 - Agl'Ecc.mi S.ri dep.ti della Fortificazione; Matt.ta ed Acqua di questa Fed.ma Città. Si servirono l'EE.VV. oretenus imporre a me sottoscritto che portato mi fussi dentro la clausura del Ven.le Mon.rio di **S. Ant. de SS. Monache** di questa Città, affine di misurare l'altezza de' piani del nuovo edificio di fabbriche fatte costruire in d.o Mon.ro per la formaz.e d'uno delle bracci del Chiostro del med.mo, e proprio quello verso l'antico vicolo tra esso Mon.ro, e la Ven.le chiesa del Mon.ro della Sapienza, e che meditato avessi il modo, come poter dar lume ad esso nuovo edificio dalla parte dell'enunc.to vicolo ... In p.mo luogo si è misurata l'altezza del piano terraneo dell'edificio sud.o, in cui sta il nuovo centimolo, ed altre officine, e si è trovato essere palmi diciotto e tre quarti (m. 4,95) dal piano di d.to chiostro fin sotto le lamie, e tal piano sta sottoposto al piano del vicolo sud.o palmi 8 ed un quarto (m. 2,19); ed il med.mo prende lume dal chiostro sud.o. Il 2° piano del corridore oscuro avanti le stanze delle sorelle da sopra il sud.o si è trovato d'altezza dal suo pavim.to fino sotto le chianche dell'astraco, che lo cuopre, palmi 9 e mezo (m. 2, 51), e per darli lume, si potrebbero tagliare num. tre lustriere nel muro verso l'anzidetto vicolo in altezza le med.e di palmi sette (m. 1,85) dal d.o pavimento fin sotto i loro lumi, ognuno de' quali potrebbe farsi di altezza palmi uno e mezzo (m. 0,40), di larghezza palmi tre (m. 0,79), col passarli lampanti al di sotto dalla parte di dentro, ed apporvi l'orne di piperno all'intorno e loro cancellate di ferro colle tenute dentro de l'orne. Il 3° piano sull'altro corridore avanti le stanze delle S.re monache si è trovato di altezza, anche dal suo pavim.to fin sotto le chianche pal. 15 2/3 (m. 4,14) ed in questo si potrebbero tagliare num. tre finestrini di lume ciascheduno palmi tre per

quattro (m. 0,79x1,06), con principiarsi a tagliare in altezza di palmi 9 (m. 2,38) da sop.a il d.o pavimento, ed apporsi l'orne di piperno, e le cancellate di ferro come di s.o. Il quarto ed ultimo piano per uso di Granajo si è trovato d'altezza simil.te dal suo pavim. fino sotto le chianche palmi undeci ed un sesto (m. 2,95) e questo anche prende lume dal chiostro sud.o. In 2° luogo si è osservato, che dall'astraco a cielo, che cuopre d.ti quattro piani del sud.o nuovo edificio si ha l'aggetto nel sud.o vicolo, e standovi costo il muro laterale alla scala di d.o Mon.o di S. Antonio, sop.a la quale sta il Belvedere, che guarda verso d.o vicolo; da tal sito si vede anche porzione della strada di Costantinopoli e propr.te quella avanti una dell'Arcate laterali dell'atrio coverto avanti la porta della chiesa di S. Giovanni de' SS. Monache ed ancora avanti porzione dell'arcata di mezzo, e quanto più si va discostando in verso lo muro della clausura di detto Monastero della Sapienza, si va perdendo detta veduta di strada. In 3° luogo si è osservato, che nell'istesso astraco vi sono due canali, che buttano l'acqua piovana nel vicolo sud.o per togliere tale inconveniente si potrebbe far calare d.a acqua per dentro tufolature le quali si verrebbero a costruire dentro il muro dell'istesso Mon.ro, e poi sotto il suolo di d.o vicolo fare i corsi, e comunicarli all'antico corso, che rivolta per sotto gli altri edifici del ridetto monastero, calando in esso vicoli verso S. Pietro a Maiella. E in quarto, ed ultimo luogo si è riconosciuto il nuovo cannone del fumo, che proviene dal nuovo forno fatto in detto Mon.ro di S. Antonio che dal luogo, ove si fa la locata il quale essendo d'altezza tale, che la sua cima dove passa la sommità del muro di clausura dell'anz.o Mon.ro della Sapienza, e stando assai prossimo al med.mo muro, fa che il fumo vada al di dentro del Monistero istesso, e specialmente nell'Educazione, e Loggione scoverto sopra di esso ... Napoli 20 di giugno 1739 (ASNa, Mon. sopp. 5339).

28.6.1739 - Eccellentissimi e Reverendissimi Signori ... in riguardo alla necessità della fabrica di nuove celle del detto loro Monastero ... si è trovato essersi formate nuovamente due altre braccia di Chiostro con celle di sopra, ed officine di sotto ... ed esser necessario spendervi altri ducati 1500 in circa in compirle perfettamente, dovendosi fare i terrazzi, le porte e finestre al numero di 50, alcune officine che mancano in un lato de detto Chiostro col forno e riattarsi la scala de' dormitorij ... Napoli 28 giugno 1739 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000).*
- … documento del 28 giugno 1738 (?) in cui si legge che "si è trovato … di sotto …"; il risultato finale dei lavori di ampliamento del monastero con la realizzazione dei lati settentrionale ed orientale del primo chiostro è con chiarezza deducibile dalla relazione circa lo stato dei luoghi del 1739 e presentata dall'ingegnere Francesco Sciarretta al Tribunale della Fortificazione (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.103).*

13.7.1739 - Agl'Ecc.mi S.ri dep.ti della Fortificazione; Matt.ta ed Acqua di questa Fed.ma Città. Si compiacque cotesto Ecc. Tribunale di prescieglierми ne' mesi passati per consultare in una pendenza vertente tra il ven.le Monistero di RR. Monache della Sapienza e il Ven.le Monistero parimente di RR. Monache di **S. Antonio di Padova** ... due venerati rescritti, uno in data de' i venti Dicembre 1738, e l'altro in data de' i 13 del prossimo passato mese di Luglio ... (ASNa, Mon. sopp. 5339).

17.8.1739 - Agl'Ecc.mi S.ri dep.ti della Fortificazione; Matt.ta ed Acqua di questa Fed.ma Città. Si compiacque cotesto Ecc. Tribunale di prescieglierми ne' mesi passati per consultare in una pendenza vertente tra il ven.le Monistero di RR. Monache della Sapienza e il Ven.le Monistero parimente di RR. Monache di **S. Antonio di Padova** ... due venerati rescritti, uno in data de' i venti Dicembre 1738, e l'altro in data de' i 13 del prossimo passato mese di Luglio ... Lo stato della controversia si è questo. Nel secolo passato e prima del 1651 dietro la chiesa del ven.le Monistero della Sapienza v'era un vico, che aveva il suo principio da d.a chiesa, e framezzando non meno per le mura claustrali di detto Monistero, e che per le altre site dirimpetto del ven.le Monistero di S.to Antonio, andava ad uscire avanti del medesimo. Questo vico, per essere solitario, ed in mezzo alle mura claustrali di due Monisteri, non solam.te rendeasi del tutto inutile al Pubblico, ma più tosto destinato per uso de' malefici. Quindi in d.o anno 1651 per parte del Monistero della Sapienza si ebbe ricorso a cotesto Ecc. Tribunale. Si oppose, che la solitudine di un tal vico non recava utile alcuno al Pubblico, anzi essere posto tra le mura ... domandarono per tanto che un tal vico si chiudesse. In vista di tal richiesta si portò l'Ecc. Tribunale a riconoscere il tutto sulla faccia del luogo ... si stabilì che alle RR. Monache della Sapienza si concedesse la facoltà di potere far serrare detto vico, o sia stradetta, acciò si evitassero i notabili inconvenienti che si erano esposti, e riconosciuti con farsi le mura dall'una parte, e dall'altra del vico, e con farvi le armi di questa Fed.ma Città ... Se ne fe di tal stabilimento la conclusione a 14 febbraio del 1651 ... non si fe il muro ... non si è potuto oculat.e riconoscere ... dove per appunto terminasse ... Ma il Perito del Tribunale Francesco Sciarretta Regio Ingegnere colla sua relazione so.scritta a 15 9mbre 1738, e di cui nè l'una, nel'altra parte si è richiamata, non lasciò di riferire, che questo vico doveva essere quello nella Pianta da lui delineata vedersi colle lettere ABCDE; la cui estensione si è di palmi Napoletani, principiando da BCD num.° 62 5/6 ... vedeasi la chiusura segnata colla lettera B: che l'altra chiusura dovea essere nella lettera D ... venendo poi all'individual descriz.e del vico chiuso nel 1651 ad istanza della Sapienza riferì, che in buona parte della sua estensione segnata in pianta colle lettere DC di palmi

napoletani 35 1/12 vi si erano fatte dal Monist.o di S. Antonio molte fabriche antiche, e recenti, e molte di esse attaccate alla scarpa del muro della clausura del Mon.ro della Sapienza. Riferì, che nel solo principio del medem.o vico vedeasi un occupazione fatta dal Mon.ro della Sapienza con una fabrica consistente in due soli piani, di cui il p.no terraneo era per uso di forno in servizio del pubblico, e l'altro di sopra era a forma di stanza per comodo degli abbitanti in quello coll'appoggio tanto nel muro proprio della clausura di esso Mon.ro della Sapienza, quanto in quello di S. Antonio. E che la superficie colle lettere BB era di palmi napoletani 9 17/24. Riferì in fine, che di tutto il vico chiuso nel 1651 ne era rimasta vacua e senza occupazione veruna la sola superficie di palmi napolitani 18 1/12 segnata in pianta colle lettere CN. Non lasciò però di riferir parimente che in questo sito rimasto vacuo, e senza fabriche vedeasi una piccola porta in piede del muro claustrale della Sapienza segnata in Pianta colla lettera O quale suppone tagliata a forza dopo seguita la chiusura del vico. Che nello stesso muro claustrale vi erano ancora diversi altri vani per lume delle fabriche, che sono del med.o Monistero ... Riferì che in questa stessa superficie di palmi 18 ½ dalla banda del muro claustrale di S. Antonio vi era un altra picciola Porta segnata colla lettera M ... Per nuova di ciò si asserisce, che l'antica sua clausura formossi nel 1564 da un Aggregato di più case de' Particolari, all'intorno de' quali v'erano i vichi ... che nel 1658 fu d.a antica clausura ampliata con aggregarsi l'antico specioso Palazzo del Principe di Conca comprato dal Mon.ro fin dal 1637 ... Che in effetto le mura dell'antico Palazzo di Conca verso il Pallonetto del vico della Croce di Lucca, e della Sapienza sieno in alcune parti rimaste com'erano nella sola altezza di palmi sedici (m. 4,22), quando dovrebber essere giusta i noti stabilimenti di palmi 40 (m. 10, 56) per essere perfettamente claustrali ... 17 Agosto 1739 (ASNa, Mon. sopp. 5339).
- Di fatto nei decenni successivi le monache si appropriarono, occupandolo con fabbriche, anche del vicolo di separazione tra il loro monastero e quello della Sapienza, che ne aveva la concessione già dal 1651. Per questo motivo nel 1738 il Tribunale, in seguito ad una relazione del Regio Ingegnere Francesco Sciarretta sullo stato delle proprietà nel vicolo, non potè far altro che ratificare l'ormai consolidata estensione del monastero sul suolo pubblico (Relaz. Infrasud).*
- Le clarisse francescane, con tale acquisto, ampliarono le loro proprietà includendo in esse sia il vicolo di separazione tra la chiesa ed il palazzo che fu dei Conca, sia l'intero largo che "dicevasi scambievolmente il Largo di Fuscaldo, il Largo di S. Agata, ed il Largo di S. Antonio, detto impropriamente dal volgo S. Antoniello" ... si tratta della relazione del Tribunale della Fortificazione scritta in occasione dell'"imbasolamento della strada di Costantinopoli" da cui si apprende che "tutto quel largo principiando dal confine della strada di Costantinopoli sino al muro della loro clausura era proprio di esso Monastero per averlo comprato insieme col palazzo del fu Principe di Conca" (ASMN, Tribunale della Fortificazione, Conclusioni, X, a.1732-42, foll.157-159; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.93).*

7.1.1740-7.1.1743 - 29 Gennaio 1743 possesso: Avendo attentamente letto, considerato e riconosciuto li conti esibiti in questa Curia Arcivescovile di Napoli ... dalla Signora Suor M.a Fran.ca Teresa Grassi Moneca Professa Corista nel Venerabile Monastero di **S. Antonio di Padua** dell'Ordine Francescano delle Reverende Monache di questa Città ... triennio continuo, cioè dalli sette Gen.o 17quaranta, per tutto sette Gen.o 17quarantatre del suo Abbadessato .... E per ultimo per tutta la spesa occorsa per fare il Vaso della Nuova sacrestia così di fabrica, Materiali e Magistero inclusovi lo Stucco, in detto triennio importa a Ducati Cinquecentotrentotto e grana 82 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

8.6.1740 - Sor Francesca Teresa Grassi Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 5337).

3.6.1742 - Sor Francesca Teresa Grassi Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 5338).

15.6.1742 - Dal Venerabile Monistero di **S. Antonio di Padova** … si possiede … Casa Palazziata, sita nel vicolo detto di Scassacocchi … tutta lesionata … di ripararla … la Sig.ra Badessa, e RR. Sig.re Moniche … hanno richiesto à me sott.o Regg.o Ingegniere … occorrere da circa ducati Mille … Napoli 15. Giugno 1742 Antonio Alinei Reg.o Ingegniero (ASDN, Vicario delle Monache, f. 356; Pinto, Ricerca 2007).*

24.4.1743 - 1743 a 24 Ap.le … f. 617 Al Mon.ro di **S. Ant.o di Padua delle monache** d.ti sette, e con f.a di Suor Fran.ca Teresa Grassi Abba, al benef.to sotto il titolo di S. Aniello de Piscopij, eretto dentro la chiesa di S. M.a Mag.re di Napoli, disse esserno per tanti annui che d.o Mon.ro li corrisponde per causa di cenzo, che tiene sopra una casa sita alla strada di Costantinopoli, che fù del q.m Principe di Conca … d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.583; Pinto, Ricerca 2017).

30.6.1743 - Iscrizione: "Di questa piazza che nel lato orientale è di lunghezza pal. CCLXIII (m.69.43) e nell'occ. pal. CCC (m.79, 20) ed è larga nel lato sett. pal XCIII (m.24, 55) e nel mer. pal. CXL (m.36, 96) e di cui di questo Ven. Mon. il pieno dominio ed uso con antichi documenti si pretendeva l'ecc. trib. della fort. con sua conclusione ha stabilito che il dominio e la proprietà di detta piazza sia di esso Ven. Mon. e che l'uso a

detto sia al passaggio del pubblico. Con legge sua espressa però che non possa in detta piazza né dal pubblico né da esso ven. mon. farsi qualunque innovazione giammai per cui si ingombri o si deturpi. E così parimenti della linea o sia striscia di suolo che per larghezza di un palmo tra la vicina strada di Costantinopoli e la clausura di questo ven. mon. per palmi CCXXXII (m.61, 25) verso la ven. chiesa della Sapienza si stende colla stessa conclusione ed istrumento per Notar Liborio Capone ha il medesimo Ecc. trib. determinato nel dì 30 giugno dell'anno MDCCXXXXIII. Anche il tribunale del regio Portolano magg. di questa ecc.ma città ha con pieno esame confirmato che si esegua giusta la sua serie e tenore con decreto pres. il M. d'Atti Filippo Cocozza interp. nel dì 22 giugno dell'anno 1745" (Pinto, Letta 2007).*

28.7.1743 - Sig.ra Sor Francesca Teresa Grassi Abbadessa del Ven.e Monastero di **S. Antonio di Padua** (ASNa, Mon. sopp. 5338).

15.6.1744 - Suor Francesca Teresa Grassi Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

14.5.1745 - professe 49, educande 14 (ASNa, Mon. sopp. 5342; Pinto, Ricerca 2008).

22.1.1746-22.1.1749 - Badessa la Sig.ra S. M.a Saveria de Ferrante nel suo Governo principiato a' 22 Gen.o 1746 per tutto li 22 Genn.o 1749 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

2.8.1747 - … S.r M.a Saveria di Ferrante Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 356; Pinto, Ricerca 2007).*

30.4.1748 - … 30 Ap.le 1748 S.r M.a Saveria di Ferrante Badessa, Suor Francesca Teresa Grassi Vicaria (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357).*

… - La fase che precedette l'esecuzione della nuova facciata su piazza Bellini e che, gradualmente, portò le francescane a decidere per il totale "restauro" di essa è segnata dalla presenza in S. Antoniello di Antonio Alinei a cui subentrò Giovanni del Gaiso, interpellato nel 1751 per porre rimedio allo stato precario delle strutture della facciata (Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.99).*

29.3.1749 - Agli Ecc.mi Sig.ri Dip.ti della Fort.ne Matt.a ed Acqua di questa Fed.ma Città. Per esecuzione dell'ordine datomi dal Sig.r D. Geronimo Macedonio Degniss.mo Disp.o per l'Ecc.ma Piazza di Porto, e Commissario che io dovessi riconoscere ciò che del m.co Proc.re del Monis.ro di S. Antonio de Sig.re Monache coll'annesso suo mem.le all'Ecc. VV. è stato esposto, e farne relazione, per esecuzione di tal pregiato comando, mi sono conferito nelle case di d.o Monis.o che tengono il prospetto nella strada che camina av.ti la Porteria del Monis.ro di S. Pietro a Majella in cui ho oservato che per parte di d.o Monis.ro di **S. Antonio** s'intende far costruire, un nuovo corso sotterraneo, che avrà l'uscita o dalla Bottega del scoltore, o da quella del cimmararo che li sta contigua ove meglio potrà riuscire, e comunicarlo nel corso maestro che camina per sotto d.a strada il che secondo me si può fare, con condizione però che il med.mo nuovo corso si abbia a costruire con suoi muri laterali nonmeno della grossezza di palmi uno e mezzo ognuno, coprirlo al di sopra con spaccatoni e lamiozza, acciò non stia soggetto a sfondarsi, e rimettere li basoli … Napoli li 29 Marzo 1749 Divotissimo serv.e obblig.mo Francesco Sciarretta … (ASNa, Mon. sopp. 5343).

14.4.1749 - Spesa per la nuova sacrestia. 1749 a 14 Ap.le sono stati pagati agli eredi del q.m M.o Gennaro Fucito in conto dell'opera di noce fatta nella n.ra sacrestia d.i cinquanta (ASNa, Mon. sopp. 5332).
- ... pagati dalla Sig.ra Monaca Aurora Panza (Borrelli, in Le arti figurative ..., 1979 p.35).*
- Trasformazioni settecentesche iniziate nel 1749 con la realizzazione del nuovo dormitorio dell'Educande, il nuovo scalone e della nuova sagrestia (Borrelli, in Le arti figurative ..., 1979 p.35).*

28.6.1749 - 28 giug.o Per lo Banco del Popolo pag.ti a M.ro Andrea Gargiulo d.ti cinquantasei g.na 8 e sono per lo tetto del dormitorio vecchio rivoltato (ASNa, Mon. sopp. 5332).

15.10.1749 - 15 8bre Pag.to per l'accomodazione rifatta da Aniello per accomodare la nuova calaja della Bocata e per le fatighe della cisterna (ASNa, Mon. sopp. 5332).

4.12.1749 - ... Suor Chiara M.a Casimira Anastasio Abadessa del Ven.le Mon.ro di **S. Ant.o di Padua** (ASNa, Mon. sopp. 5338).

1.1750 - Per l'atrio della grada di fuora per la tavola di piperno d.ti 9 (ASNa, Mon. sopp. 5332).

29.4.1750 - Spesa per la nuova sacrestia. 1750 29 Ap.le sono stati pag. a d.ti eredi (di Gennaro Fucito) d.ti cento ... sono in conto delli d.ti 165 che d.ti eredi devono conseguire a complimento di tutta la sud.a opera (ASNa, Mon. sopp. 5332).

1750 - Per accesso a' due Ingegneri venuti dentro il Mon.ro ad ... il tetto e tutte le lesioni fatte sotto il dormitorio vecchio (ASNa, Mon. sopp. 5332).

8.11.1750 - A 8 8bre 1750 Dichiaro Io sott.a Badessa S.r M.a Casimira Anastasio di aver osservato il Bilancio della Sig.a S.r M.a Saveria di Ferrante mia prossima Antepassata Badessa … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

1751 - Tirandosi dritto verso la Porta di Costantinopoli vi è una strada larga, allegra, adorna di Palazzi, e di Monisteri, i Palazzi sono del Principe di S. Agata Firrao Nobile Cosentino … Seguita quello del Principe di Conca all'incontro, ove è oggi il Monistero di Sant'Antoniello … fu fondato da Suora Paola Cappellana, e consecrato a S. Antonio di Padova, essendo uscita dal Monistero di S. Maria di Gesù; la Chiesa è picciola, ma rimodernata con stucchi, e vi è un quadro di S. Cecilia di Bernardo Cavallini, e fondato il Monistero sul detto Palazzo di Conca, di cui anche vi sono l'armi, qual Palazzo era fabricato sù le mura antiche della Città, osservano la Regola di S. Francesco (Parrino, Nuova guida …, 1751 p.179).*
- Il testo è copia senza aggiunte dell'edizione del 1700

1.1751 - Esito del Badessato della rev.da sig.ra suor Maria Casimira Anastasio. Principiato a 22 gennaio 1749 (-1751). Spese: Amaredde e dolci per il refettorio duc. 121.1.14; Accomodazione di casa de piggionanti 173.4; Anniversari delle seg.re monache defunte 49; Carne fresca 869.4.15½; Carboni 233.4.2; Confessori straordinari 28; Compratore 115; Confessore ordinario 180; Comunicatore 40; Clerico ordinario 74.3; Cappellania per d. Giulio Rummo 120; Cappellania per d. Andrea Avallone 45; Cappellania per Vittoria Donadio e Pietro Erbàn 120.1.6; Cappellania del nostro Monte de Morti 120.1.4; Candele di cera per la Chiesa 131.2.13½; Candele per la Candelora 87.4; Candele per il Sepolcro 46.2; Candele di Sevo 12.3; Censo dei SS. Pietro e Caterina a Maiella 433.2.10; Censo dell'Edomederi di S.M. Maggiore 18; Censo del beneficiario di S. Aniello de Piscopi 21; Carlini spesi per la lite (fiscali, cordei) 123.3.8½; Donativi esito 50 (Sacrestia) Esito straordinario 364.1; Esito degli arrenda.i pagati alle sig.re monache 62; Festa di S. Chiara 125.4.2½; Formaggio 760 circa; Farro e risi 68.4.3½; Festa di S. Antonio 135.1.19; Festa del Corpo di Cristo 43.15; Festa del S. Natale 78.3; Fabrica dentro del nostro Monastero 324½; Fascine 161.3; Grano 3819.3.19½; Giardino del nostro monastero 24; Ius sacrestia e festa della SS. Concezione 148.3.12; Lardo 288.2.7; Liti 378.3; Legne 968.2.5; Macina di grano 301.4.15; Medico ordinario 60; Medico straordinario 60; Messe per Olimpia Piccolo 15.3; Maccaroni e Vermicelli 232.1.4 $^{2/6}$; Menzani 42.4.14; Minestra verde 236.2.10; Marenne delle educande 68.2.5 $^{0/1}$; Morano (dal Pigionante) 6.5; Notaro ordinario (Gennaro Pisacani) 12; Oglio 464.19; Ova per le parti del refettorio in denaro 174.4.11; Ova del polliero 463.3.19; Ova che si comprano di più del polcino 41.3.11; Predicatori 72; Puzzari 4.3; Panettiere 221.2.2; Procuratores ad lites 36; Procuratore ad esigendum 120; Pesce 930.1.9½; Refettorio 974.15; Rame 56.4.12; Spezziale 72.3; Settimana santa 136.1.11; Suppellettili per la sacrestia 5.1.45; Sale 106.3.2; Spighe di morti 19; Spese per la nuova sacrestia 150; Speziale di medicina 172; Spese per suor M. Giuseppa Zito 4; Zuccaro bianco e rosso e miele 370.2.8½ (ASNa, Mon. sopp. 5332).

6.9.1751 - 1751 Pro Venerabile Monasterio Reverende Monalium **Sancti Antonij Patavini** huius Civitatis liberatio ducati 100: Essendo stato io sottoscritto Regio Ingegnero richiesto dalla Reverenda Suor Maria Casimira d'Anastasio Abbadessa del Venerabile Monistero di signore Monache sotto il titolo del Glorioso **S. Antonio di Padova** che mi fossi conferito dentro del detto Ministero ed avessi riconosciuto un grande ed antichissimo tetto che cuopre il Coro con altre officine e più sotto la Porteria e il Parlatorio, il quale tetto per la sua antichità ha bisogno di pronta e necessaria riparazione, e comecchè per potersi ciò riparare è necessario scuoprire tutto il tetto e dare prima riparo alle mura che lo sostengono per essere lesionate gravemente e poi in vece del tetto fare un astraco a cielo per la Cuopritura per togliere alle dette mura il continui urto che li fà il tetto, e perché ritrovasi avanzata la staggione motivo per cui è entrato un raggionevol timore nella mente di essa Reverenda Signora Abbadessa che scuoprendosi esso tetto potrebbero sopravenire le pioggia, le quali apportarebbero un notabil danno tanto al coro quanto all'officine che stanno sotto del detto luogo, perciò posponendo nella prossima Primavera la detta doverosa riparatione ha stimato la medesima Reverenda Signora Abbadessa fare qualche congruo accomodo al tetto medesimo senza scuoprirlo per rendere nella vicina invernata sicure le sue Reverende Signore e Monache da qualche danno che li potrebbe accaggionare l'antichità del detto tetto e perciò mi ha comandato che in scritto li dassi il mio sentimento intorno alla spesa che ci può occorrere per ciò fare. In adempimento di che essendomi personalmente conferito dentro esso Venerabile Monistero, ed avendo attentamente assieme colli Maestri Muratore e Falegname del medesimo riconosciuti li legnami che sostengono il medesimo tetto e tutta la

compositione delle tecole e canali che lo cuopre sono di parere ponere le polze sotto le teste delle corree con dare qualche rinforzo alle medesime ed alli correnti e Monaci e poi accomodare tutte le dette tecole e canali e ponerci tutti quelli che ci mancano, e fare tutte l' some e palombelle acciò possano vivere le signore Monache sicure nella prossima invernata da qualche danno e percio fare stimo si voglia la somma di docati cento in circa, riserbandomi di portarce il conto minuto dopo che sarà il med.o tetto accomodato dico d. 100 ... Napoli 6 settembre 1751. Giovanni del Gaiso Regio Ingegnero (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000; Pinto, Revisione 2007).*
- … subentrò Giovanni del Gaiso, interpellato nel 1751 per porre rimedio allo stato precario delle strutture della facciata. Quest'ultima … si presentava fatiscente nelle murature oltre che caratterizzata da un piano in meno rispetto all'attuale: il del Gaiso in tale occasione si limitò ad un consolidamento delle capriate del tetto che copriva la porzione del monastero corrispondente all'atrio, al parlatorio, al coro e alle cosiddette "officine", rimandando la progettata sostituzione delle capriate spingenti con un solaio piano ed il consolidamento delle murature "a tempi migliori" … (ASDN, Vicario delle Monache f.358; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.99).*

17.. - Nella Rev. Corte Arciv.le comp.e il Proc.re del V.le Monistero di **S. Ant.o de Padua** di RR. Moniche di questa Città, e dice come possedendo d.o Monistero nella Città d'Aversa una casa palaziata con più e diversi membri inferiori e superiori, con comodità di cellaro, granaro ed altri comodi la quale s'affitta unitamente con due pezzi di terr.rij siti nelle pertinenze di d.a Città et anche si possedono dal Monistero per la summa di d. 400, li quali annui d. 400 si percepiscono dalla Rev.a S.r Chiara Maria Grande durante la sua vita essendovi usufrutto, e ritrovandosi tutta lesiona la fabrica che compone d.a casa, tenendo preciso bisogno di reparazione e rifazione la Rev. M.re Badessa, e d.a Rev. S.r Chiara Maria han mandato a riconoscersi d.a casa l'ingegnero del Monis.ro, ch'è il Reg.o ing.ro D. Giovanni del Gaizo, il quale avendo quella osservata minutamente, e riconosciuto la necessità precisa di doversi riparare … ci vuole la summa di d. mille in circa … (ASNa, Mon. sopp. 5343; Pinto, Ricerca 2008).

18.2.1752 - 18 febbraio 1752. A Donna Anna Grazia Rotondi, oggi Suor Maria Giuseppe Rotondi, ducati 35 a Michele Santullo Maestro stuccatore, a compimento di ducati 255, per intero prezzo dello stucco fatto nella Porteria del Monastero di **Sant'Antonio di Padova** a Portalba di questa città di Napoli, delle Monache, dove attualmente si trova detta Novizia, e ciò a tenore della mostra e del Disegno fattone dal regio ingegnere don Giovanni Del Gaizo per Mensole, architravi, Freggi e Cornicione, zoccoli, atrio e atrietto, ed anche gli stucci attorno all'ornato di marmo della Porta che dà ingresso a detto Monastero di **S. Antonio delle Monache** a Portalba in Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1187, p.236; Rizzo, Ricerca 2018).

17.7.1752 - 17 Luglio 1752 Suor m.a Gabriella Grassi badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

31.8.1752 - Suor M.a Gabriella Grassi Badessa Suor M.a Casimira Anastasio Vicaria (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

26.9.1752 - Suor M.a Gabriella Grassi Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

10.12.1752 - Procuratore del Ven.le mon.rio di **s.to Antonio de Padua** de Sig.re monache di questa città e dice come possedendo d.o ven.le monisterio una casetta di più e diversi membri nella strada della Loggia di Genova … mandò il mag.co Reg.o Ingegnero D. Gio: del Gaizo a riconoscerle … 10 Xmbris 1752 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 356; Pinto, Ricerca 2007).*

29.4.175. - Essendo stato io sottoscritto Regio Ing. richiesto dalla R.da Sig.ra Suor Maria Gabriele Grasso Abbadessa [1.1752-1.1755] del Ven.le Monastero di Signore Monache sotto il titolo di S. Antonio di Padova di questa Città … che conferito mi fossi nel tenimento della Terra di Panecocolo … due masserie, una grande, l'altra piccola ed avervi proceduto tanto alla misura delle medesime … Napoli 29 aprile 175. Giovanni del Gaizo Reg. Ing (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

4.5.1756 - All'Ill.mo e Rev.mo Sig. Vicario. Il proc.re del V.le Monasterio di **S. Ant.o di Padua de sig.re monache** di questa Città espone come dovendosi da d.o V.le Mon.o fare molte riparazioni et rifazione et accomodi nelle case di d.o V.le Monast.o site circum circa del med.mo anco a tenore delli decreti della Corte Arciv. e della G. C. della Vic.a necessita di un Reg.o Ingegniero si conferisse sopra la faccia del luogo, e riferirgli riparazioni … e la spesa che occorrerà … Copiatur informato andito D.no Fisci Proc.re huius Archiep.les Curiae et fiat relatio per Regium Ingegnierium et Tabularium D. Casimirum Vetromile Neapoli ex Curiae Archiepiscopali hac die quarta mensis Maij 1756 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

15.5.1756 - … V.le Monasterio di **S. Ant.o di Padua de sig.re monache** … accomodi che vi bisognano nelle case … Napoli 15 Mag. 1756 … Casimiro Vetromile Tavol (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

19.5.1756 - Ven.le Mon.ro di **S. Antonio di Padova fuori Portalba** … 19 Maggio 1756 Suor M.a Casimira Anastasio Badessa suor M.a Gabriella Grassi Vicaria (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

13.12.1756 - Ordinaria Authorizatione Pro Venerabile Monasterio **S. Antonij Patavini** Reverende Monialium huius Civitatis Neapolis Super liberatione ducatos 2200 in fabricam, foll. 29-30: All'Illustrissimo Monsignor Vicario Generale dell'Arcivescovil Curia di questa Città Con ordine oretenus di Vostra Signoria Illustrissima viene imposto a me sottoscritto Tavolario del Sacro Regio Consiglio che portato mi fussi nel Venerabile Monistero delle Signore Monache sotto il titolo di **S. Antonio di Padua** di questa Città, ed ivi riconosciuto avessi tutte le fabriche che in esso attualmente si stan costruendo, e la spesa, che vi necessita per terminarle di tutto punto con farne relazione in scritto a fine. ... Degnasi dunque Illustrissimo Signore sapere, come nel detto Monistero vi era uno stanzone coverto a tetto situato sopra il Parlatorio e porta di esso Monistero, quale Stanzone era inservibile, come ridotto in cattivo stato, perche le sue mura esteriori, e partimenti erano notabilmente lesionate, ed il tetto molto patito nel suo armaggio di legname, che lo reggeva; Per il che sono state necessitate le Signore Monache di rifare in parte le dette mura esteriori, e partimenti con fabriche di pietre e mattoni, e nelli vani delle finestre ponerci le cancellate di ferro. Si è dovuto anco togliere il tetto per rialzare le mura per formarvi uno stanzone di proporzionata altezza coverto con astrico a cielo sopra corree, e chiancarelle nuove, in dove vi si è formato un nuovo Belvedere, ed una grada da nuovo per poterci salire, e sotto di esso un Camerone per uso di Guardarobbe, ed anco sono state necessitate di migliorare buona porzione dell'officine di esso Monistero. Lo Stanzone suddetto al presente si vede compito di rustico e per perfezionarlo è necessario che vi si faccino le toniche, il pavimento di riggiole spetinate, e la soffitta di tela dipinta con il suo cornicione, ed anco tutte le porte e finestre di legname con loro ferramenti, vetrate e gelosie. Si deve compire lo stucco della facciata e Belvedere di già principiato e di più rifarsi la grada di piperno che impiana alla Portaria e Chiesa di detto Monistero, stando la medesima in cattivo stato. E finalmente si devono compire tutte le toniche della grada, che impiana a detto Belvedere; ... Napoli li 13 Decembre 1756 ... Casimiro Vetromile Tavolario del Sacro Regio Consiglio (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Russo, in Nap. Nob. 5° serie 1 2000).*
- La facciata su piazza Bellini è esemplare per originalità, per la spregiudicatezza con la quale l'architetto realizza al primo livello un doppio ordine di finestre, configurate in modo da apparire un unico elemento proporzionato all'ordine soprastante (Amirante, Architettura ..., 1990 p.47).*
- Anche la facciata nel monastero di S. Antonio presenta una interessante impaginazione: va posta in rilievo innanzitutto l'assenza dei balconi elemento tipico e ricorrente nell'architettura napoletana, che tuttavia trova giustificazione nella tipologia monastica dell'edificio. La libertà compositiva dell'insieme deve essere posta in particolare rilievo: il piano terra e l'ultimo sono di altezza ridotta rispetto all'intermedio, suddiviso da una cornice lineare, nel quale è inserito un doppio ordine di aperture. Al rigore geometrico dei riquadri che scandiscono la parete di fondo fanno riscontro i bizzarri timpani sulle finestre, mistilenei nel piano intermedio, triangolari all'ultimo piano. La primitiva configurazione, della quale abbiamo un'idea dalla veduta di Joli, doveva apparire ancor più equilibrata se si considerano i tre vani dal profilo mistilineo, oggi modificati, l'ampliamento dei due ingressi e la presenza del belvedere con il suo ricco ornato (Amirante, Architettura …, 1990 p.58).*
- Tempi che non tardarono a venire se, appena cinque anni dopo, Casimiro Vetromile - tavolario del Sacro Regio Consiglio subentrato al del Gaiso come tecnico delle francescane - potè, cogliendo l'occasione della necessaria sostituzione del medesimo "tetto molto patito nel suo armaggio di legname", sopraelevare il corpo di fabbrica tra via Costantinopoli e piazza Bellini allo scopo di realizzarvi "uno stanzone di proporzionata altezza coverto con astrico a cielo sopra corree e chiancarelle nuove" e un sovrastante belvedere. L'aggiunta di tale volume si configura, quindi, come la causa che indusse le religiose ed il Vetromile, tra il 1756 e il 1757, a sovrapporre al sobrio prospetto meridionale del complesso una nuova scenografia … Se tuttora incerta è la paternità del progetto - da collocarsi a cavallo tra la presenza in S. Antoniello di Giovanni del Gaiso e quella del Vetromile - è evidente che a tale ultimo architetto è, invece, da ascriversi la completa realizzazione dell'impaginato architettonico, rigoroso nell'impostazione tettonica e nella scansione alternata delle finestre alle lesene, pur se ancora permeato da un linguaggio tipicamente barocco, evidente, ad esempio, nei coronamenti del secondo ordine (Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.99).*
- Tale datazione è il risultato del confronto tra le informazioni provenienti dalle relazioni che il Vetromile indirizza alla Curia Arcivescovile: mentre, infatti, nel 1756 egli rende noto che "si deve compire lo stucco della facciata e Belvedere di già principiato", l'anno successivo, nella relazione del Tribunale della

Fortificazione (cfr. ASNa, Mon. sopp. 5343), tale facciata risulta, ormai, "modernata e adornata di stucco … con essersi anche formato un nuovo Belvedere" (Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.103).*
- Come segnalato dal Mormone (R. Mormone, Il rifacimento settecentesco nella chiesa di S. Chiara a Napoli, in "Studi in onore di Riccardo Filangieri", Napoli 1959, vol.III p.98) gli anni Cinquanta del Settecento sono segnati dalla collaborazione tra il Del Gaiso e il Vetromile riguardo a diversi interventi in proprietà delle clarisse napoletane, il che lascia ipotizzare un avvicendamento dei due anche nel cantiere di S. Antonio a Port'Alba (Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.104).*

29.7-9.8.1757 - Permesso accordato al Mon.ro per la scalinata dal Trib.e della fortificazione. All'Eccellenti Signori diputati della Fortificazione di questa Fedelissima Città = Il Procuratore del Venerabile Monistero di **S. Antonio di Padova** di R.R. Monache di questa predetta Città con supplica espone all'Ecc.e v.e come d.o Venerabile Monistero si trova avere modernata ed abbellita la facciata della sua Clausura in dove sta la Porta della Chiesa, e Parlatorii del medesimo, ed oltre a ciò intende migliorare ed ingrandire la scalinata avanti d.a Porta di Chiesa, e Parlatorij, con dover per ciò far uso di qualche porzione del suolo del largo avanti l'istesso Monistero, per lo dominio, ed uso del quale varie cose furono con l'intese di detto Monistero anni addietro determinate, si dà questo Ecc.e Tribunale che dalla Regia Portolania, ma come trà l'altre condizioni in detta determinazione opposte vi fù quella che occorrendo per necessità farsi da detto Monistero qualche innovazione di fabrica, e di altro in tal caso ne dovesse fare inteso questo Ecc.e Tribunale, il quale conoscendo non dare impedimento al passaggio pubblico, dovesse darli il consenso gratis, e senza pagamento veruno, siccome appunto succederà per l'ampliazione di detta scalinata ... Si degneranno sapere Ecc.i Sig.ri, che trovandosi già per detto Venerabile Monistero modernata, e adornata di stucco una delle facciate della Clausura del medesimo, e proprio quella in cui stà la porta dell'ingresso si del medesimo Monistero, che della sua Venerabile Chiesa e Parlatorij, con essersi anche formato un nuovo Belvedere nella sommità di tal facciata, comecchè la parte di basso della medesima non è corrispondente al dippiù di sopra di già adornato, e ciò tanto per la detta porta che vi stà, la quale non è in sito proprio, quanto per l'antica scalinata giacente avanti la medesima, che è antica, e non proporzionata alla facciata sudetta, mentre viene a corrispondere solamente avanti una porzione della medesima, si è perciò fatta idea per detto Venerabile Monistero di disfare all'intutto detto scalinata presente, ed in sua vece farne un altra da nuovo più magnifica e proporzionata, e proprio per modo che per lunghezza comprendesse ella tutta l'estenzione di detta facciata che è di palmi novantaquattro (m. 24,82), e per cacciata si pensava farla di palmi quarantacinque (m. 11,88) portata tutta in figura quadrilunga obbedendo la linea del cantone di d.a facciata, ma per tal larghezza non si stimò né da detto Signor Diputato Commessario, né da me sottoscritto, di potersi permettere, come quella che per detta cacciata si sarebbe di molto venuta a sporgere nello spiazzo di terrapieno davanti detto Monistero, onde per lo medesimo si è fatta altra idea, ed è di portare detta scalinata così quadrilunga per la sola cacciata di palmi ventinove (m. 7,66); indi per altri palmi dodici (m. 3,17) portarlo centinata per quanto importerà un ballatoio per ogni lato della medesima, e nel mezzo di essa ricacciar poi numero cinque altri scalini portati centinati nelli lati, che dà fuori a fuori saran di lunghezza palmi quarantadue (m. 11,09), e di cacciata palmi sei (m. 1,58); che volendosi in tal maniera quella eseguire si possono l'Ecc.e v.e servire, se non altrimenti le parerà d'accordarne il permesso, attento anche alla determinazione da questo Ecc.e Tribunale fatta rispetto a detto spiazzo nell'anno 1742; con cui si disse che il medesimo fusse restato sempre ed in perpetuum addetto al passaggio del Pubblico, senza che mai vi si fosse tanto per parte di questa Fedelissima Città, quanto per parte di esso Venerabile Monistero potuta fare innovazione alcuna nel suolo; ed occorrendo che fosse stato necessario per le fabbriche di esso Monistero, e per gli Edificii del medesimo, che ad esso Monistero, e sue fabbriche sono attaccati, farsi qualche innovazione di fabbrica, o di altro, in tal caso ne avesse dovuto far inteso questo Ecc.e Tribunale il quale, conoscendo non dare impedimento al passaggio pubblico, l'avesse dovuto dare il consenso gratis, e senza pagamento veruno che però consideranno l'Ecc.e v.e quanto di sopra, e che con farsi detta nuova scalinata della riferita maniera non ne risulterà impedimento al passaggio pubblico, e riuscirà la medesima di un maggior ornato della Città, si serviran dare quegli ordini stimeranno, mentre io ad essi rimettendomi le fò per fine profonda riv.a e mi confirmo qual mi sottoscrivo = Napoli, li 29 di luglio 1757 = dell'Ecc.e v.e = Div.o Serv.e Obbligat.o Francesco Sciarretta Regio Ingegnere. Vista la retroscritta relaz.e … concediamo a d.o V.bile Monist.ro il permesso … 9 di Ag.o 1757 Carafa = Bracigliano = Caracciolo = Mancin = Ulloa Sanseverino = Vassalli Seg.rio (ASNa, Mon. sopp. 5343).*

2.9.1757 - Ordinaria Authorizatione Pro Venerabile Monasterio **S. Antonij Patavini** Reverende Monialium huius Civitatis Neapolis Super liberatione ducatos 2200 in fabricam, foll. 39-40: All'Illustrissimo Monsignor Vicario Generale dell'Arcivescovil Curia di questa Città Essendosi da Vostra Signoria Illustrissima con ordine oretenus incaricato a me sottoscritto Tavolario del Sacro Regio Consiglio che portato mi fussi nel Venerabile Monistero delle Signore Monache sotto il titolo di **S. Antonio di Padua** di questa Città per riconoscere tutte le fabbriche che in esso attualmente si stan costruendo ... Degnasi dunque Riverito Signore di sapere come le dette Signore monache per comodo del loro Monastero an *(sic)* cominciato a fare un nuovo Cisternone nel

mezzo del primo Chiostro, atteso l'antico, che vi stava era molto picciolo, e non sufficiente il loro bisogno, in maniera che erano necessitate di far tirare l'acqua dal sorgente da un uomo con notabile spesa in ogni anno, la quale si viene a risparmiare colla costruzione di d.o nuovo cisternone. E dippiù an cominciata a costruire una grada magnifica con un gran atrio scoverto avanti la principale affacciata di detto Monistero, atteso la grada antica era molto ignobile, e stava tutta per rovinare con farsi sotto detto Atrio quattro botteghe con le retrobotteghe a due di esse, colle loro orne di piperno, quale grada si è determinata di farsi più spaziosa e magnifica dell'antica colli scalini di piperno, e colle pettorate anche di piperno, colli parapetti di marmo per farla più decorosa e sossistente, e tonacarsi tutta di stucco a paragon della nuova affacciata ultimamente fatta, una colla rivolta verso la strada della Sapienza, che devesi compire essendo rimasta imperfetta. Riguardo poi alla spesa, che per fare il riferito cisternone, la nuova grada, ed Atrio scoverto vi necessita … circa docati duemila, e cinquecento ... Napoli li 2 7bre 1757 ... Casimiro Vetromile Tavolario del Sacro Regio Consiglio (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000).*
- Una volta mascherata la speculazione edilizia, lo stesso Vetromile, ottenutone il permesso dal Tribunale della Fortificazione, potè nel 1757 procedere alla sostituzione della scalinata di accesso al monastero "che è antica e non proporzionata alla Facciata sudetta" con "una grada magnifica con un gran atrio scoverto", in marmo bianco e piperno e con rivestimento in stucco "a paragone della nuova affacciata ultimamente fatta, una colla rivolta verso la strada della Sapienza". Di non poco conto risultò, inoltre, la realizzazione di centocinquanta balaustrini in marmo la cui realizzazione fu affidata a ben quattro marmorari (Antonio Picci, Pietro Nicolini, Gennaro Pagano e Orazio Passamonte) per ridurre al minimo il tempo di esecuzione e poter chiudere il cantiere dello scalone entro il giorno di Natale del 1757 (ASDN, Vicario delle Monache, f.357, foll.39-40; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.100).*

7.11.1757 - Die septima Mensis Novembris Millesimo septicentesimo quinquagesimo septimo Neapoli, Costituiti in presenza nostra la Signora Sor Maria Casimira Anastasio Abbadessa del Venerabile Monastero di **S. Antonio di Padua** delle Signore Moniche di questa città ... Et li mastri Antonio Picci, Pietro Nicolini, Gennaro Pagano et Oratio Passamonte di questa predetta Città, Marmorari ... Le parti suddette spontaneamente asseriscono avanti di Noi come dovendo il suddetto Venerabile Monastero fare la sua gradiata nuova che viene composta di piperni lavorata colli palustri di marmo bianco e di questi bisognandone in numero di centocinquanta, li suddetti Picci, Nicolini, Pagano e Passamonte sono venuti a convenzione colla suddetta Signora Abbadessa in detto nome l'hanno offerto spontaneamente e con giuramento avanti a Noi ... promettono e si obbligano di fare li suddetti palaustri numero centocinquanta improvenzati della qualità grossezza ed altezza di quello da medesimi marmorari fatto per mostra che si darà a conservare a Me Notaro colla meccia dell'istesso marmo con lasciarsi un oncia di piano, o' al più un'oncia e mezza attorno la suddetta meccia a disposizione del Regio Ingegnere e di ponere in opera li palaustri suddetti a loro spese; Per il prezzo così fra esse parti stabilito e convenuto di carlini ventitre e mezzo l'uno; E tutto ciò, colli seguenti patti e condizioni cioè:
Primo, che il suddetto Venerabile Monastero debbia pagare alli sudetti Marmorari cosa alcuna anticipatamente; ma siano essi marmorari, tenuti, conforme si obligano fare li palaustri suddetti di tutta qualità e perfettione e quelli condurre sino al suddetto Monastero a loro proprie spese, ove gionti, se non si ritroveranno lavorati della qualità e perfettione della suddetta mostra, e bene improvenzati, a sola fede del Signore d. Casimiro Vetromile Tavolario del Sacro Regio Consiglio e Ingegnere del detto Monastero; ... E perché la suddetta grada deve essere terminata di tutta perfettione per tutto il prossimo venturo Natale millesentecentocinquantasette, che perciò si è convenuto colli Mastri suddetti di dovere ognuno di essi, fra il termine di un mese da oggi in avanti decorrendo, consegnare la suo quota di suddetti palaustri, cioè il suddetto Antonio Picci si obliga consegnarne numero venti; Il detto Gennaro Pagano numero venti; Il suddetto Pietro Nicolini, si obliga consegnarne numero venti; Il suddetto Oratio Passamonte si obliga consegnarne numero venti; e perciò si conviene espressamente che consegnando ciascuno delli suddetti Mastri la detta loro respettiva rata de palaustri lavorati di tutta perfettione, come sopra, debbia il suddetto Monastero ripartirli la restante quantità proportionatamente a seconda delli già lavorati; Ma non consignando li suddetti Mastri la suddetta loro rispettiva rata, fra il termine suddetto di un mese, sia in arbitrio della suddetta Signora Abbadessa a ripartirli alli altri Mastri, che puntualmente avranno consegnato la di loro respettiva rata ...;
3° comeche alcuni delli suddetti palaustri dovranno secarsi per metà con ponersi in quella parte della detta grada, dov'è il muro, che perciò si conviene per patto espresso, che debbiano li suddetti Mastri secarli a loro proprie spese, col suo aumento di grana venticinque per secatura di ciascuno palaustro in due parti, con essere li Medesimi Mastri tenuti al rifacimento del danno, in ogni caso, che se ne rompesse o' se ne spezzasse qualche d'uno.
4° Si conviene che per la ponitura in opera delli suddetti palaustri, questa debba farsi colla direttione dell'Ingegnere del Monastero e secondo verrà dal medesimo ordinato, e debbia ciascuno delli suddetti Mastri ponere in opera li suddetti palaustri, da esso fatti, senza poter pretendere cosa alcuna, come sopra, ma solo se li dovranno pagare li carlini tre e mezzo per ciascuno palaustro, ritenutisi dal Monastero come sopra;

doppoche li medesimi saranno posti in opera. E finalmente li Mastri suddetti e ciascuno di essi si contentano di fare li suddetti palaustri per il suddetto prezzo di sopra stabilito, né reclamare dal prezzo suddetto, e se forsi valessero più del detto prezzo, come sopra stabilito e convenuto; Tutto lo di più, che farsi li suddetti palaustri valessero, li Mastri suddetti per loro divozione che dicono portare verso del Glorioso S. Antonio di Padua lo rilascino e donano a' beneficio del suddetto Venerabile Monastero ... (ASNa, Not. Gennaro Pisarani, a. 1757, foll. 412-412t; Russo, in Nap. Nob. 5° serie 1 2000).*

1758 - La soluzione fu accettata e realizzata nel giro di un anno, visto che nel 1758 venne saldato il "mastro ferraro" che realizzò l'inferriata di chiusura che ancora si vede (Relaz. Infrasud).*

1758 - La scala in piperno e marmo ha ancora una impronta seicentesca ... L'aspetto primitivo ci è rivelato da un quadro di Antonio Joli, conservato in Inghilterra nella collezione Montagu Beaulieu (Pane, in Nap. Nob. 2 1963, p.207).*
- In un quadro di (Antonio) Joli della collezione Montagu of Beaulieu, dipinto durante il soggiorno napoletano del pittore prima del 1759, è visibile la struttura originaria (Amirante, Architettura ..., 1990 p.57).*
- 71. Antonio Joli … *Strada di Santa Maria di Costantinopoli* … Beaulieu, National Motor Museum. I dipinti in elenco, che recano sul retro la indicazione del luogo raffigurato e la data di esecuzione di cui non si legge la cifra finale - si legge solo 175. - fanno parte della nota serie dipinta da Joli per Lord Brudenell, che fu in Italia negli anni Cinquanta con tappe documentate prima a Napoli, poi a Venezia nell'ottobre del '54, ancora a Napoli nel '59 e di nuovo a Venezia nel '60. La datazione dell'intera serie, oggi divisa tra Lord Montagu a Beaulieu (esposte nel museo indicato) ... oscilla tra il 1754 e il 1759 (Doria-Bologna-Pannain, 1962, p.18-20; Washington 1985, p.256, n. 275; Spinosa 1987, p. 159, n. 287; Spinosa-Di Mauro, Vedute napoletane ..., 1° ed. 1993, ed. 1999 p.193).*
- L'episodio più importante nella carriera di Joli, prima della maturazione dei rapporti con la corte borbonica, è certo la copiosa attività per Lord John Brudenell Montagu (1735-1770), giovane aristocratico inglese che … viaggiò lungamente in Francia e in Italia prima di fare ritorno in patria nel 1761. Brudenell era stato a Parigi dal novembre del '51; quindi … aveva raggiunto Genova nel dicembre del '54 … poi Torino, Firenze, Roma nell'aprile del '56 ed infine, nello stesso anno, a Napoli. Il suo incontro con Joli … potè avvenire forse a Roma, forse a Napoli … L'artista eseguì per Bridenell, nel corso di alcuni anni, una serie di ben trentotto tele conosciute … Entro il '58 in gran parte, quando Brudenell tornò a Roma, ed in parte entro il '60, quando entrambi erano presenti a Venezia, furono eseguite vedute di Napoli … ben sedici tele si conservano tuttora nella residenza di Lord Montagu a Beaulieu … Nel gruppo di Beaulieu troviamo ben otto vedute interne di Napoli … Strada di S. Maria di Costantinopoli … (Middione, Antonio Joli, 1995 p.80).*
- Strada di Santa Maria di Costantinopoli, Olio su tela, cm. 48,5 x 77,5. Beaulieu (Hampshire), coll. Lord Montagu of Beaulieu. Il dipinto riproduce uno degli otto angoli di Napoli rapiti alla realtà, intimi e veritieri spaccati urbani eseguiti per Lord Brudenell ed ora a Beaulieu (Middione, Antonio Joli, 1995 p.80).*

22.1.1758-22.1.1761 - Rev. Sorore Maria Casimira Anastasio pro sua administratione tempore sui Abbadissatum un Ven.li Monasterio **S. Antonij Patavini** huius civitatis a die 22 m. Januarij Anni 1758 usque ad diem 22 ejusdem m. Anni 1761 … ha fatta molta fabrica nel Monastero come un magnifico Belvedere e Salone per divertimenti de Sig.e Monache … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

21.6.1758 - Si nota che sotto il dì 21 giugno 1758 per l'intradetto Monastero sono stati pagati all'intradetto Antonio Picci diecinove.3.15 per il Banco dello Spirito Santo ... per l'intero importo prezzo di palaustri di marmo improvenzati numero centotrentanove fatti e consegnati ... per la secatura di 34 palaustri delli suddetti 139 consegnati e ... per il marmo di più posto alli 92 palaustri di fuga ... (ASNa, Not. Gennaro Pisarani, a 1757, foll. 412-412t; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000).*

8.7.1758 - 8 luglio 1758 … Al Monastero di **S. Antonio di Padova** delle Monache a Portalba, D. 78 e con firma di Suor Maria Casimira Anastasio, Badessa, a Maestro Tomaso Borza Piperniero, a compimento di ducati 758, a saldo e final pagamento di tutto il prezzo dei Piperni lavorati per la Nuova Grada fatta da detto loro Monastero a saldo e final pagamento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1719, p.738; Rizzo, Ricerca 2018).

10.7.1759 - Suor M.a Casimira Anastasio Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

20.7.1758 - 20 luglio 1758. Al Monastero di **S. Antonio di Padova** delle Monache di Portalba, Ducati 81 e con firma di Suor Maria Casimira Anastasio Abbadessa, a maestro Michele Santullo Stuccatore, a saldo e final pagamento di tutti li lavori di stucco fatti dal medesimo per la Facciata del loro Monastero e alcuni accomodi fatti nel Parlatorio giusta la misura e la valuta fattali dall'ing. Casimiro Vetromile Tavolario del S. R.

ingegnero di detto Monastero e resta saldato (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1719, p.827; Rizzo, Ricerca 2018).

8.1760-10.1760 - Marianna Monti … canterina … accusata, di aver amicizia - l'Uditore usava sempre la parola pulita - col marchese di Gerace, è arrestata alle 21 ora … Or in quale delle cellette di S. Antoniello fu posta la Monti ? Sarebbe questa una curiosa ricerca. E se le vecchie carte del monastero potessero essere consultate ci direbbero quante volte ella è scesa a messa o al parlatorio … La cantarina rimase là dentro dall'agosto del 1760 fino all'ottobre dello stesso anno … "Marianna Monti di Napoli, umiliata a' Reali piedi della M.V. con riverente supplica l'espone ritrovarsi nel Conservatorio di S. Antoniello … (Di Giacomo, Storia del Teatro San Carlino 1738-1884, 1891 ed. 1967 p.236).*
- L'Archivio di Sant'Antonio a Port'Alba (che è poi quello che si chiamò di Santa Maria del Buon Principio e di Sant'Antoniello) è, con gli altri di sei Conservatori soppressi, al Secondo gruppo di Opere Pie di Napoli, in via Costantinopoli. Non ho modo di interrogarlo perché quelle carte devono avere un ordinamento a cui in questo punto, per lo sgombero della sede del Secondo gruppo dal luogo ov'era prima di passare in via Costantinopoli, non s'è potuto ancora provvedere. Ma io sono sicuro che il chiaro e gentile prof. Corrado Biondi, presidente del gruppo, avrà a cuore la sorte di tutti quei preziosi registri, in cui molte cose interessanti per la Storia di Napoli, si raccolgono certo. Provvedendo al riordinamento di que' sette Archivii, l'egregio prof. Biondi, ch'è uno studioso egli stesso, favorirà non poco gli studiosi (Di Giacomo, Storia del Teatro San Carlino 1738-1884, 1891 ed. 1967 p.237).*
- … e condurre la Monti nel Conservatorio di Santa Maria del buon principio, chiamato anche di Sant'Antoniello fuori porta S. Gennaro (Croce, I teatri di Napoli).

17.9.1761 - 17 settembre 1761 … A Don Nicola Antonio Alfano ducati 20 E per esso a Mastro Tobbia Pessina Intagliatore, et a conto di ducati 43 detti sono per il prezzo convenuto di numero cinque gelosie d'intaglio che il medesimo deve fare per la Chiesa di **S. Antonio di Padua** delle Signore Monache di questa Città, le quali doversi dette Gelosie situarsi alli seguenti luoghi. Cioè due di esse sopra l'Altare Maggiore dirimpetto la Porta della Chiesa, e propriamente a fianco della Cona dell'Altare suddetto. E l'altre tre devono situarsi da sopra al coro sopra la porta dove si entra in detta Chiesa secondo le misure che ricevono li loro vani. Con patto però al prezzo delle prime due che devono situarsi sopra l'Altare Maggiore queste devono essere terminate per tutto li 24 settembre corrente. E le altre tre per tutto la fine d'esso di quella perfezione, ed a conformità di tutte le altre otto già poste nell'altri vani fatte da Gennaro Fiore, e niente differente d'esse, anzi senza ombra di difetto, con andare anche a sue spese le tenute di ferro come le altre poste, e mancando da detti stabiliti, e patti convenuti sia lecito ad essi farli fare ad altro a tutte sue spese, e danno di detto Tobbia. Qual pagamento lo fa in nome, e parte della Signora Abbadessa Maggiore facendosi a sue spese e di suo proprio denaro. E li restanti ducati 23 per complimento di ducati 43 se li pagheranno da esso subito che saranno consegnate dette Gelosie all'indoratore, ed osservate per la perfezione che si è stabilito (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1617; De Martino, La settecentesca cappella …, 2016 p.41).*

27.10.1761 - Suor M.a Rosa Avellone Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

4.12.1761 - Ill.ma sig.a. L'E.mo, e R.mo sig. Cardinale Arcivescovo avendo a cuore, che sempre più si avanzino nella strada della perfezione le sagre vergini, parte la più illustre del Gregge di Gesù Cristo, e risplenda in esse il perfetto disprezzo della pompa, e fasto del secolo con togliersi ogni occasione di svagamento, e vanità in congiuntura delle vestizioni, Professioni, e Velazioni, mi ha comandato d'incaricare con precetto formale di santa ubbidienza alle sig.e Madri Abbadesse, Priore, Vicarie, Portinare, ed altre Uffiziali de' Monisteri delle Monache di questa Città, che in occasione di dette funzioni, le Porte così de' Monisteri, come delle Grati, e clausure sian chiuse affatto a mezz'ora di notte, ed anche per qualche spazio di tempo avanti, in modoche dopo tal ora non vi sia ingresso, o dimora di qualunque Persona, e che nelle medesime funzioni, dentro la clausura, Grati, ed atrii tra mezzo della porta del Monistero a quella della clausura non vi si facessero parati, grottoni, macchine, illuminazioni, e suoni con strumenti di musica nemmeno da fuori le porte de' Monisteri. Ne prevengo dunque a V.S. Ill.ma la notizia di questa proibizione, ch'è parte de la Pastorale vigilanza di sua E.mo ed obbligo della mia carica, senza aver dubbio, che unitam.te colle Religiose di cotesto Monistero ripiene di sensi di vera ubbidienza, e di umiltà cercando di piacere a Dio in tutte le operazioni, si adempierà esattissimamente a quanto si prescrive, e resto sempre più ripetendomi. Di Vs. Ill.ma Napoli 4 Decembre 1761 Div.mo Obl.mo servitore Ant.o Primic.o Caracciolo Vic.o (ASDN, Vicario delle monache, f. 356; Pinto, Ricerca 2007).*

17.6.1762 - Suor M.a Rosa Avellone Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

1.8.1762 - Spese per la Ferriata fattasi avanti la grada del nostro Monistero 1766 A 19 Giugno ... d.ti 200 ... al Mastro Ferraro Nicola Ametrano ... cioè 172.2.10 di essi a compimento di 572.2.10 per tanti che ha

importato il prezzo e valore della cancella di ferro colli due laterali anche di ferro ... fattasi e posta in opera avanti la grada del nostro Monistero sin dal p.mo Agosto del passato anno 1762 a seconda del disegno se ne formò dall'Ing.re di d.o Mon.o D. Casimiro Vetromile ... apprezzati nell'Istr.o a tal oggetto stipulato N.r Gennaro Cisarani di Napoli sotto li 7 maggio 1762 ... sono stati pagati ... 100 ... 21 genn. 1763, duc. 100 ... 28 Ap.le e 200 ... 7 8bre di d.o anno 1763 ... dal sud.o di p.mo Agosto 1762 per tutto la cor.e giornata de' 19 giugno 1766 (ASNa, Mon. sopp. 5333, fol. 69).
- Spese fattesi per la Ferriata avanti la grada del nostro Mon.ro importarono, com'apparisce dal libro mag.re della sc.ra del medesimo d. 879.2.4, cioè d. 306:94 per li lavori di fabrica per le pedamenta dovutesi fare sotto li pilastri della Ferriata suddetta; per li lavori di piperno, e per diverse altre spese a tal effetto occorse farsi: e d. 572.2.10 per il prezzo, e valuta del ferro, attenore di quello fu convenuto in virtù di pub.co Istrom. coll'artefice Nicola Ametrano (ASDN, Vicario delle monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*
- A motivare la conclusione dell'intervento del Vetromile con l'apposizione al centro ed a chiusura dello scalone della imponente cancellata in ferro venne, nel 1761, il richiamo dell'Arcivescovo alle religiose a far sì che "in congiuntura delle vestizioni, Professioni e velazioni … le porte così de' Monisteri, come de' Grati e Clausure sian chiuse affatto a mezz'ora di notte" (ASDN, Vicario delle Monache, f.356; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.100).*
- ... pertanto, con il progetto dello stesso ingegnere camerale e con l'esecuzione di Nicola Ametrano, tra il 1762 e il 1766, le monache di S. Antoniello poterono dimostrare il loro rispetto nei confronti dell'autorità diocesana (ASNa, Mon. sopp. 5333, fol.69; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.100).*

25.11.1762 - 25 novembre 1762 … Al Monastero di **S. Antonio da Padua** di Monache di questa Città ducati 15, E con firma di Suor Maria Rosa Avallone Abatessa a Nicol'Antonio Alfano, e se li danno in ricognizione di tutte le fatiche, ed incomodi sofferti in aver dovuto assistere, e sopraintendere non meno alla rifazione di fabbrica del nuovo dormitorio fattosi nell'anno 1761 dentro il loro Monastero, che a tutti li incomodi, e residui di fabbrica accorsi farsi nelle case che si posseggono dal Monastero, e specialmente in quella accosto alla porta carrese del medesimo in dove al presente abita Don Gioacchino Prudente, e per esso al detto ut sopra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1670; De Martino, La settecentesca cappella …, 2016 p.41).*

1763 - Licentia utendi … fabro Argentario: Si fa fede per me Infratto Razionale del Venerabile Monistero di **S. Antonio di Padova** delle Signore Monache di questa Città, come l'importo della spesa per la costruzione della Ferrata che d'ordine oretenus di S. Eminenza Arcivescovile si fece nel passato anno 1763 avanti le grade del Monistero suddetto ascese alla somma di ducati ottocentosettantanove inclusici benanche li lavori di piperno ... (ASDN, Vicario delle monache, f. 356; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000)

24.9.1763 - Suor M.a Rosa Avellone Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

14.6.1764 - Spese per la costruzione della nuova cantina. 1764 14 Giugn. 10.4.10 pag.ti con poliza del B. del Salv.re all'Ec. Nicolantonio Alfano ... per observare la nuova cantina, e diverse altre fabriche fattesi nelle case del nostro Mon.o ... d.ti 20 pagati con poliza ut sup.a al Falegname Pasquale Bozzaotra in conto di tutti i lavori di legname fatti e faciendi nella sud.a nuova cantina, che si sta costruendo sotto il nostro Mon.ro dalla parte della strada della Sapienza, e propriam.te accosto il Palazzo, in dove al p.te abbita il Sig.re D. Vito Vinci ... 80 ... al capomastro Fabb.re Nicola Gargiulo ... 10 ... a Gennaro Barba piperniero ... (ASNa, Mon. sopp. 5333).

14.7.1764 - Spese per la costruzione della nuova cantina ... 20 ... Nicola Gargiulo ... 14 ... Gennaro Barba ... (ASNa, Mon. sopp. 5333).

18.9.1764 - Spese di accomodi alle case attorno il Mon.ro ... A 18 sett.re ... valuta del M. Ing.re D. Ignazio de Nardo ... (ASNa, Mon. sopp. 5333).

23.10.1764 - A 23 ott.re 8.3.12 pag. con poliza del Banco del Popolo a Gius.e Barberio per tanti convenuto pagarseli per lo prezzo di tutte le riggiole spetinate, dal med.o poste nel pavimento della stanza delle case in dove al p.nte abbita D. Vito Vinci ... apprezzo fattosene dal nostro M. Ing.re D. Ignazio de Nardo ... (ASNa, Mon. sopp. 5333).

19.12.1764 - Spese per la costruzione della nuova cantina ... 1764 A 19 Dec.re 10 ... pagati con poliza del Banco di Sangiacomo a D. Ignazio de Nardo Ing.re del nostro Monistero per tutte le fatiche fatte, ed incomodi sofferti in aver con tutta la possibile cura, ed attenzione assistito, ed invigilato così per la formazione della nuova cantina, fattasi sotto il nostro Monistero dalla parte della Strada della Sapienza; come per tutti li residj, ed accomodi di fabbrica dovutisi secondo l'occorrenza fare in diverse case del sud.o n.o Mon.o (ASNa, Mon. sopp. 5333, fol. 69).

1765 - Suor Maria Rosa Avellone Abadessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 356; Pinto, Ricerca 2007).*

25.4.1765 - Suor M.a Rosa Avellone Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 356; Pinto, Ricerca 2007).*

10.5.1765 - Spese per la costruzione della nuova cantina ... 93.3.18 ... Nicola Gargiulo ... nuova cantina ... sfrattatura di tutto il terreno uscito dalli cavamenti ... (ASNa, Mon. sopp. 5333).

17.6.1765 - Spese per la costruzione della nuova cantina ... 111.1.7 ...Pasquale Bozzaotra ... (ASNa, Mon. sopp. 5333).

18.7.1765 - Spese di accomodi alle case attorno il Mon.ro ... A 18 detto ... valuta fattasene dal sud.o M. Ing.re D. Ignazio de Nardo ... (ASNa, Mon. sopp. 5333).

11.12.1765 - Spese di accomodi alle case attorno il Mon.ro ... A 11 dec.re ... apprezzo formatosene dal nostro M. Ing.re D. Ignazio de Nardo ... (ASNa, Mon. sopp. 5333).

19.12.1765 - A 19 detto 73.4.10 ... Giuseppe d'Amato Capomastro Fab.re ... case attorno l'Isola del nostro Monistero ... camera fittata al m. Ferdinando di Napoli ... s.a la bottega dello scultore ... (ASNa, Mon. sopp. 5333).

1765 - Spese per le frasche d'argento volle di loro giare, ed altro fattosi per l'altare maggiore di nostra chiesa (ASNa, Mon. sopp. 5333).

18.2.1766 - A 18 Feb.o 26.4.13 ... Pasquale Bozzaotra ... bottega con camera s.a, e palcone, sistente sotto le mura del nuovo dormitorio del n.ro Monistero che si è fittata al pelucchiero ... Sorgente ... (ASNa, Mon. sopp. 5333).

7.6.1766 - La Badessa del V.le Mon.ro di S. Antonio di Padova di questa città supp.do espone a V.S. Ill.ma, come per la costruzione della Ferrata e lavoro di piperni, che ha dovuto fare avanti la mag.ca grada del Mon.ro, anche per ord.e di S. E. Arciv.o, è acesa la spesa a duc. 879.2.4 … Suor M.a Rosa Avellone Badessa … Copia informatio die 7 ms Iunii 1766 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

18.9.1766 - Spese di accomodi alle case attorno il Mon.ro ... A 18 sett.re ... apprezzo formatosene dal n.o M. Ing.re D. Ignazio de Nardo ... (ASNa, Mon. sopp. 5333).

1767 - Monte de' Morti eretto dentro il Mon. ... per la migliorazione e rifazione delle sue case accosto la porta carrese, e nel vicolo che non spunta (ASNa, Mon. sopp. 5333).

23.2.1767 - 23 febbraio 1767 ... Al Monastero di **S. Antonio di Padua delle signore Monache** di questa città, ducati cinquantuno. 1. 5 notata fede del 23 dicembre del 1766 e per esso con polisa di suor Maria Rosa Avallone abbadessa a Pascale Bozzaotra mastro falegname del loro Monastero e sono cioè, ducati 47 di essi che comporta la nota ed apprezzo di tutti li lavori di legname dal suddetto fatti nella bottega che si possiede dal loro Monastero dirimpetto la chiesa di San Pietro a Maiella affittata all'orologiaio Nicola Lista, consistentino detti lavori liscia d'avanti e con armeggio crociato da dentro con averci posta una quercia sopra la medesima di lunghezza palmi 12 alta palmi 1… e larga palmi e un mezzo, fattovi un mezzano di tavole di castagno di palmi 18. 11. un mezzo (?) lavorato ad una faccia e con la pettoruta di felle di pioppo avanti del medesimo e diversi altri lavori e residii a tenore della su citata nota ed apprezzo formatosene dal loro magnifico ingegnere don Ignazio de Nardo che conservasi dentro il loro Monastero fra le scritture del medesimo e gli altri ducati 4. 1. 5 dal suddetto Mastro Pascale pagati così per la licenza all'eccellentissimo Tribunale della Fortificazione per detta porta e Cercola, come per la licenza ottenuta dal Portolano e col presente pagamento ne resta intieramente saldato e soddisfatto e per esso al detto Todisco (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1692; Palladino, Ricerca 2005).*

15.4.1767 - Piggionanti. 44 Dom.o Jovene; 45 Francesco Siciliano; 46 Franc.o Marchese; 47 Dom.o Gentile; 49 Camilla delle Facende; 52 Pascale d'Aperto; 53 Francesco Miniscalco; 54 Giuseppe Ant.o Rondelli e Alesio Pacileo; 55 Francesco Lotto; 56 Domenicantonio Carpentiero; 63 Carmine Gargiulo; 66 Nicola Cennamo; 67 Dom.o Gasparo; 68 Alesio Festa; 70 Ciriaco Tango, Giacomo Curto; 72 Nicola Guida; 75 Nicolantonio Gargiulo; 76 Francesco Carletta; 60 Giuseppe Santoro ... Suor M.a Rosa Avellone, odierna Badessa ... 15 aprile 1767 (o 1761 ?) - (ASNa, Mon. sopp. 5335).

16.11.1767 - ... Mon.ri **S. Antonii Patavini** ... R. Matris Sor.ris Marie Philippe Mascoli Abbatisse ... (ASNa, Mon. sopp. 5343).*

19.8.1768 - ... Suor Filippa Mascoli Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 5338).

1769 - M.a Filippa Mascola Abadessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 356; Pinto, Ricerca 2007).*

21.1.1770-21.1.1773 - Abbadessato della Sig.ra Suor M.a Battista Sabbatini d'Anfora, principiato dalli 22 Gennaro 1770, e terminato a 21 Gennaro 1773 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 356; Pinto, Ricerca 2007).*

15.8.1770 - ... Sor Maria Battista Sabbatini d'Anfora attuale badessa del Ven.le Mon.rio di **S. Antonio di Padua** (ASNa, Mon. sopp. 5338).

2.7.1771 - ... Sor Maria Batt.a Sabbatini d'Anfora Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 5338).

3.8.1772 - ... D. Maria Batt.a Sabatino d'Anfora Badessa (ASNa, Mon. sopp. 5338).

23.6.1773 - S.r Anna Felice Morcone Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

29.8.1773 - … ruine che minacciano, specialmente nello stanzone sopra il coro, ed atrio della chiesa del medesimo a tenore della relazione del Sig. D. Ignazio de Nardo Ing. di d.o nostro Monasterio … S.r Anna Felice Morcone Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

27.9.1773 - Relazione per accomodi a farsi "Ignazio de Nardo Ing.re" (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

14.2.1774 - S.r Anna Felice Morcone Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

30.1.1775 - … tenendo esso Monistero un Refettorio molto antico, e cadente, giacchè la lamia che lo copriva era tutta lesionata, li scanni e tavole, rotte e tarlate, senz'astraco intersuolo e senza i necessari commodi, è stato … nella necessità il Monistero non solo di rifarlo, ma benamente ridurlo in forma commoda e decente, per cui vi è occorsa la spesa di docati duemila e trecento in circa giusto l'apprezzi fatti dal Regio Ingegnere Ignazio de Nardo, ed avendo il Monistero sud.to speso nella rifazione di tal Refettorio docati Mille … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*
- … il di Nardo, nel 1775, sostituì il solaio della cosidetta "Galleria" posto in opera dal Vetromile realizzandovene un altro composto da travi in legno con armatura in ferro, il tutto coperto con "una tela dipinta per non far comparire tal deformità". Nella stessa occasione, il di Nardo intervenne sul campanile dove sostituì la scaletta in legno di accesso ad esso con una scala in muratura oltre ad intervenire localmente su varie murature lesionate (ASDN, Vicario delle Monache, f.357; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.104).*
- Ignazio di Nardo … "abbellimenti" di ambienti quali il refettorio (in cui, con l'occasione del consolidamento della volta, il di Nardo progetta il rivestimento di questa con stucco) o la cosidetta "Galleria" realizzata, come si è visto, dal Vetromile (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.100-102).*

28.1.1775 - S.r Anna Felice Morcone Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

5.9.1775 - Iscrizione in marmo depositata in sagrestia:

EX RESCRIPTO SS. D. PII PAPÆ VI
SVB DIE 5 SEPTEMBRIS 1775
QVILIBET SACERDOS
CELEBRANS IN ECCLESIIS
TAM FRATRVM
QVAM MONIALIVM ORDINI
S. FRANCISCI
RECITARE POTEST MISSAS
ETIAM PROPRIAM EIDEM ORDINI
A S. SEDE PECVLIALITER
CONCESSAS

14.2.1776 - Suor Maria Batt.a Sabbatini d'Anfora Badessa (ASNa, Mon. sopp. 5337).

20.5.1777 - … 20 Maggio 1777 S.r M.a Batt.a Sabbatini d'Anfora Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357).*

17.. - Nella seconda cappella a dritta per chi entra si vede un quadro di Ferdinando Castiglia (seconda metà XVIII sec.) rappresentante S. Filippo Benizzio protettore de' fanciulli, inginocchiato dinanzi la B.V. in atto di pregare per quei figliuoli che gli stanno all'intorno in braccio alle rispettive madri (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.12).*
- Filippo Bènizzi (o Bènizi); medico (Firenze 1233 Todi 1285), dell'ordine dei Servi di Maria di cui divenne generale e legislatore e che diffuse in tutta Europa; canonizzato nel 1671; festa, 23 agosto (Treccani).*
- ... nelle cappelle S. Filippo Benizzi è di Ferdinando Castiglia (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.108).*
- nei depositi di Castelnuovo (2008 Comune di Napoli)

17.. - Nella Sagrestia la tela con Cristo in Croce e le Marie a' piedi è di Francesco de Mura (1696-1784) o di qualche suo allievo (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.12).*
- … il Calvario in sagrestia di Francesco la Mura (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.108).*
- Mod. 50 (Antichità e Belle Arti). S. Antoniello a Portalba. Il Calvario, tela ad olio di Francesco de Mura, Metà del sec. XVIII. La Croce è di fronte, nel mezzo della composizione, ed il Cristo morto china la testa sulla spalla sinistra. Intorno a lui, sulle nuvole, sono cherubini e serafini piangenti. In 1° piano, a destra è la Madonna, che si avanza di profilo con le mani congiunte seguita da una delle Pie Donne. A sinistra è la Maddalena inginocchiata e, dietro di lei, è S. Giovanni. Tela leggermente centinata. Sottile cornice di legno dorato. Interesse artistico = mediocre. Ubicazione: Prima camera della Sacrestia. m. 1,80 x 2,35 di altezza Discreto stato di conservazione; la tela è spatinata e presenta tracce di restauro. Composizione di policromia slavata, condotta con svogliatezza, una delle cose del De Mura meno notevoli. La mano del maestro si riconosce soltanto nelle teste della Vergine e di Giovanni. Orribili i cherubini. … Ministero della Educazione Nazionale. Il Compilatore Mario d'Asti [?]. Alla revisione inventariale la tela di notevole interesse storico-artistico, è in mediocre stato di conservazione con ossidazione delle vernici ed offuscamento del colore. Giuseppe Gizzuti … Napoli 29. Set. 1970 Istituti di Istruzione ed Assistenza Femminili, Piazza S. Eligio n. 7 Napoli. Il Presidente Avv. Comm. Eugenio Chioccarelli. Visto il Soprintendente (Raffaello Causa) p. Francesco Abbita
- ... non rintracciato (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.72).*
- Di Furia ha mandato foto proveniente dal deposito comunale

… - Giuseppe Picci scultore di marmo ritrovandosi ad habitare con casa e bottega sotto il monastero di **S. Antonio fuori Porta Alba** de Sig.re moniche, e perché dall'esattore di d.o monastero ha detto che la Sig.ra matre Badessa di d.o monastero … più marmorari. Perciò esso M.ri Gius.e sup.ca l'ecc.mo Sig. Conte della Cerra d'interporsi con d.a sig.a Badessa, acciò per l'ent.e anno solam.te resti esso Gius.e, e ciò … che tenendo lavori di S.E. il s.r Vicerè di Palermo, de PP. Giesuiti, ed altri sig.ri che se puol disbrigarsi per ma.o …; e perciò li necessita star in d.a casa per d.o altro anno (ASNa, Mon. sopp. 5343).

20.6.1779 - S.r Anna Felice Morcone Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

1780 - Nella cappella dirimpetto a questa il quadro che rappresenta il transito di S. Giuseppe è di Antonio Sarnelli che vi segnò il nome e l'anno 1780 (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.12).*
- **S. Antonio a Porta Alba** ... nelle cappelle ... il transito di S. Giuseppe di Antonio Sarnelli (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.108).*
- ... nella chiesa di **S. Antonio a Port'Alba** - la morte di S. Giuseppe (Ceci, in Nap. Nob. XVIII 1922, p.27).*
- Nelle cappelle ... il transito di S. Giuseppe di Antonio Sarnelli, firmato e datato 1780 ... (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.72).*

16.3.1780 - S.r Anna Felice Morcone Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

26.2.1782 - S.r M.a Batt.a Sabbatini d'Anfora Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

31.9.1782 - Sig.ra S. Maria Batta Sabbatini d'Anfora Abba.a (ASNa, Mon. sopp. 5344).

28.5.1783 - Die vigesima octava Mensis Maj Millesimoseptincentesimo octuagesimo tertio ... Mon. **S.ti Ant.i de Padua** Monialium **extra Januam Albam** ... S.r M.a Bat.ta Sabbatini d'Anfora attuale M.re Abbadessa del V.le Mon.o d. **S. Ant.o di Padova** delle Sig.re Dame Moniche **fuori Port'Alba** di q.sta Città ... (ASNa, Mon. sopp. 5338).

23.2.1785 - A M.ro Antonio Vignati capo mastro stuccatore ... intorno al granile ... dormitorio vecchio ... speziaria ... stanze del vecchio educandato ... e posti molti pezzi d'astrico nel chiostro del Refettorio ... (ASNa, Mon. sopp. 5334).*

12.3.1785 - S.r M.a Cecilia Danza Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

22.9.1785 - ... pozzo e formaletto delle case dalla parte del Mon.ro della Sapienza ... trocciola di bronzo nel pozzo de' dormitorii ... (ASNa, Mon. sopp. 5334).*

3.12.1785 - 3 Xbre 1785 S.a N.a Cecilia Danza Badessa S.r M.a Batt.a d'Anfora Vicaria

14.3.1786 - Per essersi rifatto il tetto a due penne che cuopre la chiesa, fattoci 1720 palombelle ... lacerto ne' due lati lungo palmi 154 (m. 40,66); di più accomodato il tetto che cuopre le stanze sopra la porta carrese, fattoci 1200 palombelle ed il lacerto di palmi 20 (m. 5,28); rifatto il tetto a due penne che cuopre il Granaio, fattoci 1371 palombelle ... lacerti di palmi 120 (m. 31,68) ... nella Loggia di san Pietro fattoci un lacerto di 193 palmi (m. 50,95) ed un altro di rimpetto di 89 palmi (m. 23,50) ... per accomodo del tetto, che cuopre le stanze del prospetto di mezzo giorno ... (ASNa, Mon. sopp. 5334, fol. 66).*

28.3.1786 - Al maestro piperniero Saverio Barba ... per tutti li lavori di piperno fatti per la nuova stanza sopra la porta carrese nel largo di d.to Monistero consistenti nel tavolone di piperno per lo palcone ... (ASNa, Mon. sopp. 5334).*

28.6.1786 - S.r M.a Cecilia Danza Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

21.8.1786 - A 21 Agosto Pagato a Mastro Antonio Vignati ducati 11.2 per molti residi fatti dentro il Monistero, cioè per pietre di Genua poste sopra le pennate della scala grande, e tutto ciò che è occorso nel formare la nuova; per imbiancatura ed apertura di un fenestrino; per aver posti molti tufoli nuovi ed accomodato tre camini d'acqua ... (ASNa, Mon. sopp. 5334).*

25.3.1787 - S.r M.a Cecilia Danza Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

8.1787 - Spese occorse per li chiostri del monistero ... A agosto d.ti 200 pagati contanti al Capo Mastro Fabbricatore Antonio Vignati. D.ti 207 al Maestro Piperniero per tutti i lavori di piperno dal medesimo fatti giusta la nota ... D.ti 3 pagati al Dipintore Ornamentista ... D.ti 12 pagati a D. Ignazio di Nardo Ingegnere del nostro Monistero per l'incomodi sofferti per l'assistenza di detti Chiostri. D.ti 15 pagati al Maestro Ferraro gennaro Pacileo per tutti li lavori di ferro fatti in detti Chiostri (ASNa, Mon. sopp. 5334, fol. 147; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000).*

1788 - Si può in questa Chiesa osservare un quadro di Bernardo Cavallini, ch'esprime una S. Cecilia in atto di cantare assistita da un Angelo (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.233).*

19.3.1789 - S.r M.a Batt.a Sabbatini d'Anfora Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

1790 - Verbale ... Inoltre verranno affidati all'Università di Napoli anche i beni presenti nella Sala Gioiosa … n° 1 olio su tavola del XVIII sec. autore Antonio Pellegrino (not. 1762-1790)
- La tavola, raffigurante Madonna con Bambino e i santi Andrea e Gregorio Magno (m. 2,10 x 3,00), è datata e firmata Ant.o Pellegrino 1790

25.1.1790 - S.r M.a Batt.a Sabbatini d'Anfora Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

5.3.1790 - S.r M.a Batt.a Sabbatini d'Anfora Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

26.7.1791 - S.r M.a Cecilia Danza Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

9.11.1791 - S.r M.a Cecilia Danza Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

10.12.1792 - S.r M.a Cecilia Danza Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

17.8.1793 - S.r M.a Cecilia Danza Badessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

26.8.1794 - ... dalle quali apparisce che nel 1710 in una relazione dell'Ill.e Primario allora Duca di Spezzano descrivendosi l'estensione del Mon.o di **S. Ant.o**, ed il suolo del Palazzo del fu Principe di Conca da esso acquistato, si porta d.o vicolo come privato di d. Mon.o di **S. Antonio** il quale ne paga censi a questa Fede.ma Città una di libre di cera fin dal 1691. la concessione e chiusura in parte del sud.o vicolo, l'altro del 1730 in altre lib. ... che in tutto sono libre otto di cera per l'ampliazione e conferma della sud.a antica concessione (ASNa, Mon. sopp. 5338).*
- ... S.r Madre Abbadessa suor Candida M.a Avallone (ASNa, Mon. sopp. 5338).

3.9.1794 - Monistero di **S. Antonio de' Sig.re Monache fuori porta Sciuscella** (ASNa, Mon. sopp. 5338).*

23.10.1799 - S.r Teresa M.a Avellone Abb.a (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

14.4.1800 - S.r Teresa M.a Avellone Abb.a (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

11.9.1800 - S.r M.a Eugenia Ciavarella Abb.a (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

14.6.1801 - All'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vicario Generale dell'Arcivescovil Curia di questa Città Per accorrere alli danni accagionati dall'incendio accaduto la notte del 14 dello scorso Giugno nel Venerabile Monastero di **S. Antonio di Padua di donne Monache fuori Port'Alba** di questa Città ... (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000).*
- Ciò fin quando, nel giugno del 1801, il monastero non venne sconvolto da un incendio divampato superiormente al parlatorio e, dunque, a lato del coro della chiesa … l'incendio, divampato nei locali sovrastanti il parlatorio nella notte del 14 giugno 1801, si propagò, come risulta dalla descrizione del di Nardo, nel Coro, nella Spezieria e nei locali intorno ad essi, investendo anche le murature della facciata su piazza Bellini, consolidate con catene per porre rimedio ai dissesti. Nell'occasione venne anche restaurata la decorazione della facciata ed eliminato il belvedere alla sommità di essa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.100 e 104).*

20.8.1801 - S.r M.a Eugenia Ciavarella Abb.sa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357).*

27.8.1801 - All'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vicario Generale dell'Arcivescovil Curia di questa Città Per accorrere alli danni accagionati dall'incendio accaduto la notte del 14 dello scorso Giugno nel Venerabile Monastero di **S. Antonio di Padua di donne Monache fuori Port'Alba** di questa Città ... In occasione dell'incendio suddetto il fuoco si manifestò né mezzani sopra de' Parlatorj a fronte della strada; e nel mentre che la fiamma incerì tutti i stipi, baulli, e casse, che stavano colà, attaccò alla travatura che li copriva e similmente diede fuoco agli altri stipi, che stavano nel piano superiore. In questo punto lo spirito e sommo valore de' sopragiunti Moscoviti, che si buttarono nelle fiamme sbaragliarono l'unione de' stipi, e tagliarono il pavimento, e così impedirono che si fusse attaccata la travatura superiore ed indi la Galleria, la Chiesa, e quant'altro vi sta alligata (operazione veramente degna del loro valore). Quest'operazione però non potè impedire che il fuoco fosse passato nel Coro e nella Speziaria, che le stanze vicine; ... Le travature bruggiate in certa maniera facevano un continuo colle stanze alligate, anzi alcuni travi passavano nelle medesime, onde essendo quelle mancate, subito si videro delle lesioni nelle mura laterali, che per aspettare la totale loro ruina e con pericolo del dippiù, subito si sono incominciate a cautelare le partite patite. Come pure il muro della facciata non solamente per la mancanza delle travature bruggiate, che le facevano di catasto i travi, ma anche per mancanza delli arcotravi sopra de' vani, che sono bruggiati si vede tutta lesionata, onde si è accorso con nuove catene di ferro, e con partite di fabbrica invece dell'arcotravi bruggiati; E per maggiormente far sussistere detto muro si è allegerita tutta la fabrica inutile, che stava di sopra il Loggione, e vi si deve formare la sola pettorata analoga alla facciata. Per ultimo in quell'occasione ne sortirono altri guasti per l'intiero Monastero, poicchè per impedire d'attaccarsi il fuoco alle gelosie, le strapparono senza carità onde tutte si devono far da capo ... E volendo venire all'importo del danno semplicemente fatto allo Stabile, per locchè posto a conto tutte le fabbriche smantellate, e quelle da rifarsi; li pavimenti bruggiati, e levati, e quelli da rifarsi; la totale rifazione delle gelosie colli corrispondenti ferri perduti e rotti, la rifazione delli stucchi della facciata colla compra e ponitura delle pietre di Genova sulle cimmase per essere l'antiche tutte rotte e bruggiate; la dismissione delle fabriche nella sommità della detta facciata, e formazione delle pettorate colle corrispondenti ginelle di piperno sopra, e quant'altro vi può occorrere per la totale rifazzione dell'intiero Monastero; trovo che ascende alla somma di ducati quattromila e cinquecento 4500 ... Napoli 27 Agosto 1801 ... Ignazione de Nardo Regio Ingegnere (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Russo, in Nap. Nob. 5° serie, 1 2000).*

- Ciò fin quando, nel giugno del 1801, il monastero non venne sconvolto da un incendio divampato superiormente al parlatorio e, dunque, a lato del coro della chiesa … l'incendio, divampato nei locali sovrastanti il parlatorio nella notte del 14 giugno 1801, si propagò, come risulta dalla descrizione del di Nardo, nel Coro, nella Spezieria e nei locali intorno ad essi, investendo anche le murature della facciata su piazza Bellini, consolidate con catene per porre rimedio ai dissesti. Nell'occasione venne anche restaurata la decorazione della facciata ed eliminato il belvedere alla sommità di essa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.100 e 104).*

29.8.1801 - S.r M.a Eugenia Ciavarella Abb.a (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

20.9.1801 - S.r M.a Eugenia Ciavarella Abb. ... (ASNa, Mon. sopp. 5339).

30.9.1802 - S.r M.a Eugenia Ciavarella Abb.a (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

16.1.1803 - Die decimo sexto, mensij Januarii millesimo octocentesimo tertio Napoli, et proprie ante crata ferrea infra.pti V. li Monasterij **S. Antonij de Padua** extra ianua ... Suor Maria Eugenia Ciavarella Abbadessa ... Mon.o di **S. Antonio di Padova delle Sig.e Moniche fuori Port'Alba** ... li quattro maggio 1803, quali sono li seg.ti, cioè: Case attorno al Monistero (sono riportate molte case) ... Vincenzo Forte per l'affitto tiene di uno basso a cantina 16.50; D. Vito Vinci per l'affitto tiene di tre stanze grandi con cucina e Palazzotto 40.50; ... D. Domenico Savro per un quartino al Largo del Mon.ro 69; ... D. Raffaele Micci per il secondo App.to dirimpetto la Chiesa di S. Pietro a Majella 63; ... Casa nel vicolo Scassacocchi ... Case agli Orefici (ASNa, Mon. sopp. 5337).

29.3.1803 - S.r M.a Eugenia Ciavarella Abb.a (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

20.10.1803 - M.a Saveria Mastelloni Abb.a (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

21.2.1804 - Mon.ro Monialium **S. Antonij al largo della Sapienza** (ASNa, Mon. sopp. 5339).

13.4.1804 - Teresa M.a Saveria Mastelloni Abb.a (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

2.5.1804 - ... Suor Maria Saveria Mastelloni Abbad.a (ASNa, Mon. sopp. 5338).

1804 - Pianta del Marchese: Bx **S. Antonio di Padova**; Bm S. Maria de Sette Dolori al vico della Lava. Conservatorio di Servite fondato nel 1703.

10.8.1806 - Die decimo mensis Augusti millesimo octingentesimo sexto Neapoli et proprie ante cratas ferreas intriscripti Venerabilis Monisterii **Divi Antonii Patavini dominarum Monialium extra januam Albam** hujus civitatis ... Suor M.a Saveria Mastelloni Abbadessa del Venerabile Monistero di **S. Antonio di Padova delle Sig.re Monache fuor Port'Alba** ... (ASNa, Mon. sopp. 5339).

8.8.1807 - ... d. 21.29 al Pittore Pasquale Turco p. varie incartate fatte per le case del mon.o, giusta la nota passata dall'ingegnere D. Michele Scodes (ASNa, Mon. sopp. 5335).

1807 - Suor M.a Margarita Arcamone abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 5335).

c. 1808 - **S. Antonio a Port'Alba**: totale 72, coriste 41, converse 31 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471; Pinto, Ricerca 2007).*

12.1.1808 - Monastero in Napoli sotto il titolo di **S. Antonio di Padova** soppresso con Decreto del 12 Gen. 1808 ... Fitti di case. Strada S. Maria di Costantinopoli. Basso e dietro basso n.43 a Vincenzo Forte; n.3 stanze e cucina col portoncino solo al n.44 a Gennaro Citarella; Bagno con cantina n.45 a Vinc.o de Rosa; Basso con mezzano n. 46 e 47 a Sergio Galasso; bottega con cam.a sop.a e cantina ad Antonio Castellino; Basso n. 50 a Vincenzo de Rosa; Basso n. 51 a Francesco Siciliano; Basso con mezzano n. 52 con camera sopra a Gaetano Sorgente; Bottega n. 53 a Raffaele Falanga; Bottega n. 54 a Giov. di Acuro; Bottega n. 55 e n. 59 al sudetto Acuro; Basso n. 60 abitato gratis dal Portinaro del Monas.; Basso n. 61 a Giuseppe Curcio; Basso n.62 a Gaetano Massi; Basso n. 63 con cam.a sop.a a Luigi Argelli; Bottega n. 66 A Stefano Punzo con cam.a sop.a; Portella n. 67 primo piano a Giuseppe dell'Elmo; 2° piano a Michele Chiurazzo; Bottega n. 68 a Giuseppe Ricci; Bottega n. 69 a Giacomo de Luca; Basso n. 70 a Gennaro Pacilio; Quartino n. 71 a Pietro Bruschi; Basso n. 72 con cam.a sop.a a Gen.o Pacilio; Basso n. 73 al sud. Pacilio; n. 3 bassi con

cam.a sop.a n. 74 a Carmine Silvestri; Portone solo n. 75 a Dom.co Sarno. Vico S. Pietro a Maiella ... (ASNa, Mon. sopp. 5533/13).
- **Sant'Antonio di Padova**, strada di Costantinopoli - Data della soppressione: Gennaro 1808 (Strazzullo, in Nap. Nob. 12 1973, p.237).*
- A seguito del decreto di soppressione del 1808, il monastero continuò ad essere occupato dalle francescane a meno delle parti lungo via San Pietro a Majella e il lato meridionale di piazza Bellini, acquistate dai Carascosa nel 1810 (ASNa, Patrimonio Ecclesiastico, vol. 953, fol.8; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.63).*

16.1.1808 - Il monastero dei Miracoli fu soppresso col decreto dei 12 gennaio 1808 ... Quando nel 14 gennaio il Vescovo di Lettere, vicario della diocesi ed esecutore di quel decreto, si recò a notificarlo alle suore, queste rimasero tutte fuori sensi, come è scritto nel verbale, e implorarono che si rimandasse l'espulsione. Ma due giorni dopo furono trasferite in carrozze chiuse, con accompagnamento di dame loro amiche, nel monastero di **S. Antonio fuori port'Alba** (Ceci, in Nap. Nob. IV 1895, p.41).*
- Le religiose del Mon.ro de Miracoli per mercoledì la sera 16 del cor.e mese debbono passare nel Mon.ro di **S. Antoniello** … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471; Pinto, Ricerca 2007).

20.5.1808 - (N.° 132) Decreto, con cui si riuniscono al demanio i beni di taluni monasteri di religiose, provvevendosi insieme al sostentamento di questo. Napoli, 20 Maggio. Giuseppe Napoleone Re di Napoli e di Sicilia. Visto il rapporto de' nostri Ministri del culto e delle finanze; Abbiamo decretato e decretiamo quanto siegue: Art. 1. I beni dipendenti da' monasteri di *S. Chiara, S. Antonio fuori Portalba … Visitazione … Donnaromita, Croce di Lucca … Regina Cœli* sono riuniti al demanio. 2. Le monache e le converse continueranno a vivere in comunità nelle stesse case, che occupano presentemente. Esse conserveranno i loro mobili, e tutti gli oggetti servienti all'esercizio del culto … (Bullettino delle leggi del Regno di Napoli, Anno 1808, 1813 p.191).*

11.2.1809 - … dal governo dei Francesi venne emanato il decreto dell'11 febbraio 1809 col quale tutti i luoghi piii della Città vennero riuniti in un'unica amministrazione, affidata alla "Commissione degli Ospizi" … (Cirillo, Real Stabilimento di S. Eligio, 2002 p.38).*

14.8.1809 - Vendita dei beni dello Stato per esecuzione del Decreto de' 14 agosto 1809 … (ASNa, Intendenza di Nap. 1° vers. f. 790/II, n. 2302; Pinto, Ricerca 2008).

2.8.1810 - Vendita dei beni dello Sato … Seconda ed ultima sessione d'incanto. Aggiudicazione definitiva della Casa nel cantone strada S. Pietro a Maiella, che rivolge nel vicolo, che non spunta, composta di n. otto bassi ad uso di botteghe Strada S. Pietro a Maiella nn. 5. 6. 8. 9. 11. 12. 14. 17. n. otto bassi nel vicolo, che non spunta, segnati dal 2 al 9. N. 4 botteghe con stanze superiori nel vicolo S. Pietro a Maiella, segnate col. n. 73, 72, 71, 69 e 68. Appartamentino al secondo piano nel portone n.° 70, altro con Portoncino particolare n. 74. Altro appartamento nobile coll'ingresso particolare n. 2 … aggiudicati al Sig. Michele Carrascosa (ASNa, Intendenza di Nap. 1° vers. f. 790/II, n. 2302; Pinto, Ricerca 2008).

6.9.1811 - Processi verbali delle chiese del quartiere S. Lorenzo. 6 7bre 1811. Chiesa di **S. Antonio fuori Porta Alba**. Nel prospetto della cappella a destra entrandosi vi permane una tela di figura rettangola lunga palmi 6 ed once 11 [m. 1,83], larga palmi 4 ed once 11 [m. 1,30] esprimente S. Cecilia in atto di cantare assistita da un angelo / opera bella di Bernardo Cavallini. Nel prospetto del maggiore altare evvi una tavola di figura rettangola lunga pal. 10 ed once 5 [m. 2,75], larga pal. 6 ed once 10 [m. 1,80] esprimente Maria Immacolata e sotto più santi francescani / opera dell'Imparato. In sagrestia si osserva Cristo che chiede a bere alla donna di Samaria espresso su tela rettangola lunga palmi 3 [m. 0,79] per 4 e once 7 [m. 1,21] / opera eccellente del Cav. Farelli. Li descritti oggetti permanenti nella chiesa e sacristia di S. Antonio fuori porta Alba sono stati da noi qui sotto segnati, muniti del suggello del Corpo Municipale e quindi dati in consegna al depositario che in nostra presenza [ha] cifrata di proprio pugno la dichiarazione che si legge nel margine qui sotto. Oggi che sono li sei del mese di settembre … oggetti permanenti nella chiesa e sacristia di S. Antonio fuori Portalba tali e quali son descritti nel di sopra processo verbale. Tomaso Ali.ti Trillo (Grillo) Sup.o N. Macedonio Principe di Valle eletto Luigi Corbelli Cancelliere. Chiostro di S. Antonio fuori Porta Alba. Nel comunichino vi permane una tavola di figura rettangola lunga pal. 1 ed onc. 8 [m. 0,44], larga pal. 1 e onc. 4 [m. 0,35] esprimente Maria Santissima col putto in braccio / opera di Simon Papa il giovine. La tavola descritta è stata suggellata col solito suggello del Corpo Municipale e consegnata al depositario che ne ha di proprio pugno in nostra presenza cifrata la dichiarazione che si legge nel di contro margine. Oggi che sono li sei del mese di settembre del 1811 dichiaro io qui sottoscritto di aver ricevuto da S.E. il Sig. Nicola Macedonio uditore al Consiglio di Stato la tavola ch'è permanente nel comunichino stabilito nel

chiostro di S. Antonio fuori Porta Alba tal quale è descritta nel di sopra processo verbale. M. Saveria Mastelloni Abbadessa (ASNa, Ministero degli Interni Appendice IIª f. 1821, f.lo 8; Di Furia, Ricerca 2009).

24.9.1811 - … Orsola Cancelliera con ogni rispetto espone alle E.V.R. come la sua figlia Maria Gabriele Cancellieri moneca professa de Miracoli, ora nel Monastero di **S. Antonio** ritrovasi gravemente malata … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).

8.4.1812 - Monsignore Eccellentissimo et Reverendissimo. Maria Amalia de Montemaior Religiosa del soppresso, ed abolito Monistero de' Miracoli, ora commorante in **S. Antonio** … 8 Aprile 1812 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).

18.. - [senza data] In mezzo all'oppressione, alla giornaliera violenza, da cui sono aggravate le povere suore di questo Monistero di **S. Antonio di Port'Alba** ricorrere all'Ec. V.a come al Ministro … Sig.re, da che il General Carascosa ha acquistato il comprensorio di case che attacca colle mura di questo Monistero … Al primo momento egli s'impadronì di uno spazioso stanzone, di gran parte di un loggiato, e di una delle scale di questo monistero; indi aprì intorno intorno delle finestre affacciatoie: infine si è talmente impadronito di questo chiostro che la nostra abitazione è divenuta comune con tutti gl'inquilini, ed avventurieri delle sue case, e trattoria … Saveria Mastelloni Abb. di **S. Antonio** (ASNa, Intendenza di Nap. 1° vers. f. 790/II, n. 2302; Pinto, Ricerca 2008).

17.6.1812 - Il Gran Giudice Ministro della Giustizia e del Culto. Al Sig. Intendente di Napoli. L'annessa supp.a della Badessa del Monastero fuori Port'Alba presenta una disputa simile a quella tra il Monastero di S. Chiara, ed il Sig. M.g de Turris, mentre i proprietarii della Case adjacenti acquistate da' Demani han fatto delle novità pregiudizievoli alla Clausura di detto Monastero, e si sono fatte delle comunicazioni nel chiostro in danno delle Religiose … verificherete di unita all'architetto di Corte Sig.re de Simone tutte le novità … e disporrete colla direzione del cennato Architetto, che il tutto sia ridotto allo pristino … (ASNa, Intendenza di nap. 1° vers. f. 790/II, n. 2302; Pinto, Ricerca 2008).

22.6.1812 - Richiesta di verifica all'architetto de Simone (ASNa, Intendenza di Nap. 1° vers. f. 790/II, n. 2302; Pinto, Ricerca 2008).

2.7.1812 - Relazione dell'arch. de Simone Antonio sulle innovazioni del Generale Carrascosa (ASNa, Intendenza di Nap. 1° vers. f. 790/II, n. 2302; Pinto, Ricerca 2008).

9.7.1812 - Proposta del Generale Carrascosa (ASNa, Intendenza di Nap. 1° vers. f. 790/II, n. 2302; Pinto, Ricerca 2008).

13.7.1812 - Proposta dell'arch. de Simone (ASNa, Intendenza di Nap. 1° vers. f. 790/II, n. 2302; Pinto, Ricerca 2008).

1812-1814 - Vertenza Monastero S. Antonio/Generale Carrascosa conclusa dopo un processo di appello nel 1817 (ASNa, Intendenza di Nap. 1° vers. f. 790/II, n. 2302; Pinto, Ricerca 2008).

18.. - Nel decennio (1806-1815) questa Chiesa fu ristaurata (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.12).*

1813 - Pianta (allegata alla perizia di Antonio De Simone, 1813) della parte meridionale del monastero con le due ali porticate (ASNa, Patrimonio ecclesiastico, vol. 953)

14.5.1813 - Adi … Maggio 1813 L'Architetti cavalieri Ignazio Stile, Salvadore Gandolfo, e Tavolario dell'abbolito S.R.C. Michelangelo Schioppa. Al Tribunale d'Appello residente in Napoli. La contesa, che si agita tra le Sig.re Monache di **S. Antonio fuori porta Alba**, ed il Sig.r Generale Michele Carascosa, dopo la sentenza emanata dal Tribunale di Prima Istanza, venne prodotta nella Corte di Appello, dalla quale restò deciso, che prima di pronunziarsi sul merito della quistione, si fosse da noi sott.e fatta la descrizione de' luoghi controvertiti, con levarne una pianta, e dando luogo alle osservazioni delle parti, ne avessimo tenuto conto, con darne giudizio nel nostro rapporto. In esecuzione di tal decisione, dato il giuramento, e stabilito il dì dell'accesso, ci portammo sul luogo, ove coll'intervento delle parti, cioè Sig.r Ferdinando de Benedictis per parte del Sig.r Carascosa, Sig.r Raffaello Talamo, e Sig.r Raffaello de Nardo per parte delle Sig.re Monache; e 'l Sig.r Cristiano Tamburi per parte di R.i Demani ..demano in quello, ed in altri giorni suc.. ..tivi alla descrizione de' luoghi controversi, ne levammo la pianta, e notammo quanto le parti sud.e ci fecero osservare, ed ora siamo tutto a riferire col presente rapporto, nel quale in primo luogo narreremo le osservazioni locali. In secondo luogo esporremo i rilievi delle parti col nostro parere. Le case comprate dal

Sig.r Generale Carascosa da' R.i Demani, attaccano colle fabbriche del d.o Monistero, e recingono il giardino del medesimo, come può vedersi nell'annessa pianta; quidi esse case per un lato affacciano nel largo di S. Antonio; per un altro nella Strada di S. Pietro a Majella, e col terzo nel vicolo, che non spunta, che le distacca dal Mon.ro della Croce di Lucca. Le med.e vengono divise in due porzioni, una delle quali è ristaurata, e messa in pulito, ed è propriamente quella, che affaccia nella d.a Strada di S. Pietro a Majella, e nel sud.o vicolo, che non spunta; e l'altra porzione affaccia nel largo di S. Antonio, che nell'atto ritrovasi senza veruna ristaurazione, e tutta incombra di calcinacci, e pietre, e poco praticabile. Nella Strada di S. Pietro a Majella veggonsi due portoncini con grade per ascendere negli appartamenti dell'accennata casa; e verso il largo di S. Antonio vi sono due portoni con scale per ascendere alle case non ristaurate. Una scala di questa porzione di casa riceve il lume da un'apertura, che si osserva nel lastrico a cielo, della quale farem parola quindi appresso; e poicchè la contesa nasce per la correlazione delle case ristaurate col Monistero, dal Monistero si cominciarono le osservazioni. Onde prima di tutto fù osservato, che il cortile delle Sig.re Monache venia recinto per due lati da archi, e propriamente se ne veggono sei nel lato, che corrisponde di fronte, e son paralleli alle case del Sig.r Carascosa, che affacciano alla Strada di S. Pietro a Majella, de' quali archi, uno è tompagnato. Osservansi poi quattro archi nel lato verso il largo di S. Antonio. Sopra tutti gli accennati archi poggiano stanze delle Sig.re Monache, ed i corridoi del Monistero. Veggonsi dunque sopra i descritti sei archi sette balconi, ed una finestra nell'angolo entrante formato da questo lato, coll'altro verso il largo di S. Antonio composto di quattro archi. La d.a facciata consiste in due piani, oltre di finestrini contornati di giallo anche affacciatoi, che corrispondono sotto il tetto. Nell'altro descritto lato composto di quattro archi, si osservano quattro balconi nel piano corrispondente da sopra i quattro archi; quattro altri da sopra i descitti; e quattro consimili finestrini corrispondenti da sotto il tetto. Nella rivolta poi di questo lato si osserva un balcone nel primo piano, ed un altro nel secondo sostenuti da sponti di fabbrica.
Le case del Sig.r Carascosa, che affacciano al giardino nel lato di esse, che corrisponde al Vicolo, che non spunta, contengono sei finestre, tre delle quali affacciatoje, e corrispondono al terzo piano di d.e case. Su' delle quali finestre osservansi sei finestrini consimili à descritti di sopra, e similmente contornati di giallo; d.i finestrini ora si osservano fabbricati. I Patrocinatori della Sig.re Monache pretesero, che gli accennati finestrini dessero lume ad un corridoio, che corrispondea da sopra l'ultimo piano delle case del Sig.r Carascosa, di spettanza della Clausura, ci additarono una scaletta segnata in pianta colle lettere N.N., e dissero, che questa prima montava in una stanza anche del Monistero; indi in d.o corridojo, si era tolta al Monistero, e vollero, che si annotassero certuni buchi vecchi, e nuovi, che dissero essere delle travi. Noi farem parola di nuovo su tal'articolo per quanto spetta all'assertiva delle Sig.re Monache.
Nel lato verso S. Pietro a Majella poi, nel primo piano vi sono diversi lumi, la di cui parte bassa è quasi a livello del giardino. Nel secondo piano vi sono sei finestre, e due finestrini a lume incrediente, e nel terzo piano cinque finestre affacciatoje, un balcone alla Romana, e due finestrini a lume ingrediente. Finite le osservazioni nel giardino, ci portammo nelle case del Generale, per far le consimili osservazioni. Saliti dunque per la scala segnata nella pianta colla lettera X, montammo nel ballatoio del primo piano, dove si osservano due porte, che danno l'adito a due quartini, uno che corrisponde al vicolo, che non spunta, e l'altro alla Strada di S. Pietro a Majella. Entrammo in quest'ultimo quartino. Il med.o vien formato da quattro stanza segnate colle lettere A. B. C. D., tre delle quali suddivise da intelajate di fabbrica. Si annotò nell'accennate stanze di esservi per ciascuna di esse un finestrino a lume, alto dal suolo palmi dieci, e mezzo; e tai quattro finestrini corrispondono a quelli, che veggonsi radendo il suolo del giardino delle Monache. Tai lumi vedeansi chiusi con traverse di legno inchiodate, e perciò, perché potessero da noi farsi le necessarie osservazioni, convenne aprir d.i lumi, e dopo eseguite le med.e si fecero sotto i nostri occhi rimettere nello stato, in cui furono ritrovati. Ecco quanto venne da noi osservato. In dette stanze, pei succennati lumi non si vede il Monistero, né l'abitazione delle Monache. Si è notato ancora, che passeggiando le Sig.re Monache nel giardino, e per lo viale, ch'è distante palmi quattro da' succennati lumi, possono vedere, ed essere vedute. Nella distanza però di palmi dieci dal muro, ov'esistono i lumi sud.i, di una persona ben'alta, non se ne vedea, che il solo cappello. Dalla stanza B. poi, anche in d.a stanza di palmi dieci, vedeasi l'intiera persona dà ginocchi in sopra.
Saliti al secondo piano, si osservò, che i lumi corrispondenti a tai stanze erano alti dal suolo palmi sette, e che dà med.i, eccetto quello del camerino segnato D., vedeasi il Monistero, ed i lumi del med.o ma confusamente per l'impedimento, che ne adduceano gli Alberi. E dal sud.o camerino D. vedeansi chiaramente l'ultimo piano delle Monache, ove sono i balconi, ed i finestrini del tetto di sopra descritti. Dippiù, che dalla stanza corrispondente al d.o camerino D. per traverso del vano di bussola si possono vedere ancora tre balconi del piano di sotto, cioè due liberamente, ed il terzo si confonde negli Alberi. Si disse su tal'articolo dal Patrocinatore del Sig.r Carascosa, che il ritrovarsi tai lumi liberi, e privi de' cancelli di ferro, secondo impone la legge, e senza i vetri, era la ragione per la quale tai cose poteansi distinguere, ma che ciò non sarebbe certamente avvenuto cò cancelli, e vetrate fisse. Il Patrocinatore però delle Signore Monache sostenea, che sarebbe ancora avvenuto lo stesso in qualunque stato. Dal finestrino della cucina A. per essere molto in alto, non si scorgeva altro, che il cielo. I Patrocinatori delle Signore Monache fecero annotare, che le accennate stanze A. B. C. D. prima ciascuna formava una sola coi rispettivi camerini; e che

perciò non aveano bisogno di altro lume; ma che divise poi in stanze, e stanzini, questi restavano oscuri. A tal proposizione de' suddetti Patrocinatori, rispose quello del Signor Carascosa esser noto che il padrone potea far nel suo fondo ciò, che gli piaceva; e che il Signor Carascosa avea cercato migliorare la condizione delle sue case, col formarvi tai camerini. Fe annotare ancora, che il Signor Carascosa non avea fatto tai lumi per astio, o far dispetto alle Monache, ma per migliorar la condizione del suo stabile, appoggiato al beneficio, che gli concedevano le Leggi. Finite le osservazioni in questo braccio, passammo all'altro verso il Vicolo, che non spunta, e portatici nella retrostanza H., dal finestrino a lume si vede traversalmente una finestra sotto il tetto, con gelosia avanti, ed un balcone nell'ultimo piano, che supera il parapetto di una Loggetta. E per direzione poi, si vede parte delle case del Sig.r Carascosa non ancora riattate, e messe in pulito, e qui finiscono le novità fatte nel d.o secondo piano.
Usciti dal descritto secondo piano per una tesa di grada posta nel medesimo sito di detta stanza H., sulla sinistra vi è un lume ovato alto dà scalini per palmi sette, ed indi siegue un balladojo, in testa al quale vi è altro simil ovato alto dal pavimento palmi cinque, e mezzo, da dove si osserva il giardino, e tutt'i prospetti del Monistero. Da detto Balladojo si passa nella Sala F. del detto terzo piano, il quale si estende a destra sull'appartamenti descritti verso la Strada di S. Pietro a Majella a piombo delle notate stanze A. B. C., non meno che verso il vicolo, che non spunta, ove sono le stanze G. I. K. L. M. In questo piano dunque, nella retrostanza C. divisa da intelajata, vi è un finestrino alto da terra palmi 8 1/3, incluso un listone di legno, dal quale si veggono i finestrini sotto al tetto del Monistero; ma dalla stanza, che le precede ed affaccia al Vicolo di S. Pietro a Majella per il vano di bussola sistente nell'intelajata sud.a, si veggono due balconi dalla metta della rinchiera in sopra. Nella stanza precedente B. vi è una finestra affacciatoja, che domina il giardino, e tutt'i prospetti del Monistero. Per tal finestra a richiesta del Difensore del Signor Generale, essendovisi posto un riparo nella parte bassa, e ridotto a finestrino all'altezza dal Codice prescritta, si viddero solo i finestrini del tetto, e la sommità dè balconi nell'ultimo piano, senza potersi vedere le persone nei balconi stessi; ma dalla stanza, che la precede per la bussola sistente nell'intelajata si osserva, come nella finestra precedente. Dal Difensore del Monistero però si fece marcare, che tale intelajata, raggirandosi ad un intavolato, che chiude un arco di fabbrica, si avrebbe potuto togliere l'intavolato, ed allora si sarebbe osservata tutta la latitudine del Monistero. Nella stanza A. vi è un lume ingrediente. Passati nella stanza G., da una finestra affacciatoja ridotta con un riparo all'altezza de codice, si vede transversalmente una finestra del Monistero sotto al tetto con gelosia avanti, ed un vano di balcone, che esce in una loggia, ma dal parapetto in sopra, e direttamente vi corrisponde non meno la parte della casa del Sig.r Generale non ancora rifatta, che il terrazzo superiore, che per parte del Monistero si chiamava Belvedere, e per la parte avversa, lastrico della casa. Da simile finestra nella stanza I. anche per traverso si vede l'anzidetta finestra, e balcone del Monistero, con altro balcone appresso, e l'istessa ala della casa del Generale aol med.o terrazzo.
Al finestrino della cucina K. sebbene alto dal pavimento per palmi 7 ½, niente si vede. Dal finestrino della dispensa L., si osserva solo la penultima descritta finestra. Finalmente dalla finestra dell'ultima stanza M., ridotta anche con riparo a lume prescritto dal codice, si veggono per traverso cinque balconi dell'ultimo piano, ed altrettanti finestrini sotto del tetto, come pure di rimpetto, l'istessa ala della casa del Generale collo stesso terrazzo. E per ultimo da una Galitta in uso di retrè, dopo d.a stanza per due saittiere si veggono molti balconi, e finestre del Monistero. Mentre eravamo in quest'ultima stanza M. dal Patrocinatore del Monistero ripetendo ciò, che si era accennato nel giardino, si disse, che la stessa era prima di poco altezza, e che unita ad un corridojo al disopra della medesima, facea parte del locale del Monistero e dal Patrocinatore del Sig.r Generale si negò; e per dimostrare il suo assunto, si fece osservare nel vicolo, che non spunta un basso sottoposto a questa stanza, che si trova senza equivoci descritta nella vendita fatta dà Demanj e volle marcato ancora, che tale stanza non attacca colla fabbrica del Monistero. Finite le osservazioni in tal appartamento, passammo al portone seg.to Z., e saliti nel primo piano, notammo, che nelle quattro stanze seg.te O. P. Q. R. vi erano quattro finestrini a lume, come quelli notati nel primo piano dell'altro portone, cioè, che radeano il suolo del giardino, tre de' quali, cioè O. Q. R. danno lume alle retrostanze, che senza de med.i restarebbero all'oscuro. Detti lumi stavano all'istessa altezza degli anzidescritti nell'altro primo piano. Le parti si contentarono di non aprir tai lumi, rimettendosi a quanto si era di già osservato nell'altro braccio per rapporto a tai lumi. E da notarsi ancora, che tai stanzini vengono, come gli antecedenti formati da intelajate. Nel secondo piano nelle stanze al di sopra delle già descritte, si osservano ancora quattro finestrini a lume. Il primo de' quali appartiensi alla cucina, e vedesi molto alto dal suolo. Gli altri tre poi sono alti dal suolo quanto gli altri descritti finora. Nel terzo piano poi si osserva una stanza di più del num.o di quello sotto, poiché si estende fino alla stanza D, che manca al terzo piano del primo portone X. Nella retrostanza della p.ma camera si vede un finestrino a lume molto alto dal suolo. Nella seconda, terza, e quinta retrostanza vi sono delle finestre affacciatoje. Nella quarta R. nella quale non vi è divisione, si osserva un balcone alla romana. Tutte, e siffatte retrostanze sono formate per mezzo d'intelajate, e rimarrebbero oscure prive di tai lumi. Si è tralasciato di far veruna osservazione nella parte delle case non riattate, mentre le medesime restano ancora com'erano, non essendovisi fatta veruna innovazione per rapporto à lumi, e di più erano poco praticabili.

Finite le osservazioni delle stanze, passammo sul lastrico, che cuopre tutte le case del Sig.r Carascosa, che dalle Sig.re Monache si pretende essere una loggia, o sia belvedere di loro spettanza; e dal Sig.r Carascosa esser lastrico a cielo della sua casa, e perciò suo. Dal Dormitorio, o corridojo V per un'amia porta, che da lume al med.o, calammo per la scala S. formata a due ale, ciascuna di quindici gradini nel lastrico T. T., la cui continuazione, come si è detto, cuopre l'intiero casamento del Sig.r Carascosa dal punto U. fino al punto N. nel fine del vicolo, che non spunta. Dal punto U. fino al punto W. vedesi un avvanzo di muraglione ben alto, nel quale si osservano ancora cinque finestroni colle gelosie. Dicono le Sig.re Monache, che una parte di tal muraglione era stata sfabbricata dal Sig.r Carascosa. Noi infatti non ritrovammo muro dal punto W. al cantone; ed osservammo dal taglio del med.o recentemente fatto che dovea continuare. Dicono dippiu le Sig.re Monache, che il rimanente lastrico vedeasi recinto da gelosie sporte in fuori per affacciarsi alla strada di S. Pietro a Majella. Tai gelosie da noi non si osservarono, anzi il lastrico non avea parapetti. Rispose a ciò il Patrocinatore del Sig.r Carascosa, che l'intiera casa erasi venduta dal R.o Demanio al suo cliente, come potea rilevarsi dal processo verbale esibito nelle produzioni, giusta le dichiarazioni, che contiene. Sotto la scala S. al piano del terrazzo T.T. si osserva un finestrone, che da lume al corridojo del dormitorio sottoposto a quello dinotato con la lettera V. Nel punto poi segnato colle lett.e A.A., in un piano pochi palmi inferiore, e nel quale non può accedersi senza un qualche comodo di scala, vi è un'apertura di palmi dodici per sette, nella quale ora vi si vede una rozza graticola di legno, che probabilm.te dovrà ridursi a miglior condizione. Da tal'apertura si dà il lume alla scala di una parte delle case del Sig.r Carascosa non ancora ristaurate. Nel punto B.B. po anche nell'istesso piano inferiore vi si vede una picciola apertura di recente fatta di palmi quattro per tre, e mezzo, dalla quale col comodo delle solite scale portabili di legno dalla stanza inferiore può montarsi su lastrico T.T., mentre nel muro che separa un tal lastrico dal sottoposto, vedesi una seconda apertura anche recentemente tagliata di palmi tre per sei. Con tal mò comodamente accedersi al lastrico T.T., e quindi per la scala S. nel corridojo V.; e con ciò disturbare le Sig.re Monache. Tai due ultime aperture sono fatte per comodo della riattazione delle case, la quale finita, debbono chiudersi giacchè non hanno verun altro oggetto … ci soscriviamo Ignazio Stile patentato d'Architetto nella Comune di Napoli Quartiere Montecalvario Salvadore Gandolfo patentato da Architetto nella Comune di Napoli Quartiere Montecalvario Michelangelo Schioppa patentato da Architetto nella Com.e di Nap. Quart. S. Lorenzo Napoli quattordici Maggio 1813 … (ASNa, Corte d'Appello di Napoli Civile, busta 1; Pinto, Ricerca 2018).

2.7.1814 - M.a Saveria Mastelloni Abb.a (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

1815 - Solamente nel 1815, dopo la restaurazione, sciolta la Commissione degli Ospizi … (Cirillo, Real Stabilimento di S. Eligio, 2002 p.38).*

9.1818 - Stato di verifica fatta dalla Cassa di Ammortizzazione in Settembre 1818 ... Monastero di **S. Antonio fuori Port'Alba**, osia strada Costantinopoli n. 56. Il locale viene occupato dalle Religiose soppresse di detto Ordine e da una porzione di quelle che erano nel soppresso Monastero dei Miracoli ivi trasferite con ordine. La Chiesa col n. 87 si regge da un sagrestano nominato dalla superiora di detto Monast.o (ASNa, Patrimonio Ecclesiastico vol. 953, 1° parte).
- Stato generale dei monasteri soppressi dopo il concordato del 1818. **Sant'Antonio di Padova**, strada Costantinopoli ... Questo locale è occupato dalle Signore Monache del Monistero medesimo sotto l'ispezione di S.E. il Signor Ministro di Culto, per lo che non se ne fa descrizione (Strazzullo, in Nap. Nob. 12 1973, p.237).*

18.. - Al momento della soppressione il monastero vantava diverse proprietà date in affitto. Risultano case in S. Pietro in Vinculis; otto bassi ad uso bottega sulla strada di S. Pietro a Majella; otto bassi nel vicolo S. Pietro a Majella e quattro botteghe con stanze superiori che si affacciavano sul Largo del monastero. Questi i prezzi, che riportiamo in ducati: camera con terrazza (41); camera con cucina (16); bottega con due camere e cucinetta (60); bottega con camera (47,50); appartamento nobile (130); bottega (60); bottega uso sartoria (41); appartamento costituito da sala, quattro camere e cucina (69); basso con uso "zagarelleria", diremmo oggi merceria, e un altro piccolo basso dentro la stanza sopra con balcone (50); due camere e cucina (31); basso (12); una camera (16,50); bottega e basso (45); camera con balconcino (13,50); piccolo basso sotto le grate del monastero (4); basso con mezzanino sopra e cantina sotto (20); basso con mezzanino dentro l'atrio del monastero (15); bottega per uso caffetteria (72); basso con cantina sito sotto il noviziato del monastero (13); bottega con cantina sotto e camera sopra con piccolo balcone per uso a vendere maccaroni crudi alla strada Costantinopoli (37); cantina per vendere vino (3), basso con possibilità di uso di focolare e pozzo situato sotto il belvedere del monastero lungo via Costantinopoli (15); un basso sito sotto il Monastero (24); basso con dietro basso per uso bottega di sarto (16,50) - (ASNa, Mon. sopp. 5336, fascio composto da polizza varie; Valerio).

1819 - Notizie della Chiesa, e Conservatorio di **S.ta Maria dei Sette Dolori, sito fuori Portalba**, da servire di risposte alle dimande od istruzioni generali per la Santa Visita della Città, e Diocesi di Napoli, emanata dall'Eminentissimo Cardinale Sisto Riario Sforza. Cap. 1°. Art. 1° Il Conservatorio di **S.ta Maria de' Sette Dolori, posto fuori Portalba**, apparteneva anticamente ad altre religiose dell'ordine di S. Francesco, che o soppresso, o per altra cagione qualunque rimasto disabitato, e in demanio, fu nel 1819 per Reale Decreto concesso a queste religiose che ora [1850] vi abitano, e che prima trovavansi in altro Conservatorio posto in vico, detto volgarmente della Lava (ASDN, Santa Visita Sisto Riario Sforza 1850, vol. VIII p.646; Pinto, Ricerca 2008).*

22.3.1820 - Ai 22 marzo le monache e le educande, che convivevano nel soppresso Conservatorio di S. Maria de' Sette dolori nel vicolo della Lava, passarono nel monistero di **S. Antonio** nella strada Costantinopoli, e con solenne processione fu portata la statua della B. Vergine in quella chiesa ... (Florio, Memorie storiche ..., in ASPN. vol.31 p.290).
- Ritiro dell'Addolorata nel Vico Lava ... questo ritiro non esiste più: fu fatto quartiere e le monache vennero passate nel miglior convento di **S. Antoniello** (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.472).*
- ... espulse le Francescane nel decennio francese, vi furono poscia trasferite dal conservatorio del vico Lava le Terziarie Mantellate (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.108).*
- Successivamente assunsero il governo della Chiesa le Mantellate, che assieme alle Servite di Maria, vi rimasero fino al 1925. Le Mantellate vennero dal Conservatorio del Vico Lava (Via S. Maria di Costantinopoli, 1975 p.66).*
- A partire dal 1820, vennero, quindi, trasferite nei locali di Port'Alba le oblate del Conservatorio di Santa Maria dei Sette Dolori in vico Lava che avevano, a loro volta, dovuto cedere i propri spazi alle truppe austriache nel 1818; è così che il monastero mutò il suo nome in "**Conservatorio di S. Maria dei Sette Dolori in S. Antonio fuori Port'Alba**" (ASNa, Prefettura-Opere Pie, I serie, f. 16, cart. 1; Reale Commissione d'Inchiesta per Napoli, Relazione sulle Istituzioni Pubbliche di Beneficenza di Napoli, Roma 1903, vol.II, p.10-12; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.64).*

… - In basso, al centro della facciata, un tondo marmoreo tardosettecentesco raffigurante "L'Addolorata" (Napoli Sacra, 3° Itin. 1993, p.186).*
- Nell'Ottocento nella parte esterna della finestra dell'ex parlatorio è stata collocata una scultura ad altorilievo raffigurante L'Addolorata, attribuibile a Francesco Celebrano (1729-1814) - (Relaz. Infrasud p.79).*

22.7.1820 - Napoli 22 luglio 1820. Sig. Intendente, Avendo sollecitato il Tenente Generale Barone Carascosa di ultimarsi la censuazione a di lui favore che S. M. si è degnata di approvare del giardino annesso al locale di S. Antonio fuori Porta Alba, la prevengo a darmi conto della esecuzione degli ordini precedenti, dati per la stipula dell'istrumento relativo alla cessione dell'indicato locale. Il Seg.rio di Stato Ministro degli Affari Interni (ASNa, Intendenza di Finanza 1° Vers., vol. 820 n. 3610; Pinto, Ricerca 2008).

26.7.1820 - Dichiaro io qui sottoscritta Abbadessa del **Conservatorio della Vergine Addolorata in S. Antonio fuori Porta Alba** di questa città di essermi stati in questo giorno ventisei di questo corrente mese di luglio ed anno 1820 consegnati e passati nelle mie mani e numerati avanti di me docati in moneta di argento contanti duecento ottantasette, e un carlino li quali avea il dr D. Pietro Cizuni Mastrodatti delle Monache ricevuti dalla R. Sig.ra M.a Ferdinanda Mazzacara ex vicaria del suppresso Monastero di **S. Antonio** traslatata insieme con molte altre religiose in quello di S. M.a del Gesù, come denaro però a deposito della Sig.ra Religiosa M.a Michele Latilla corista Professa del detto suppresso Monastero di **S. Antonio**, in quello rimasta assieme alla conversa Professa Giovannella Scalara per assisterla … Napoli dal Monistero di **S. Antonio** li 26 luglio 1820 S.r M.a Lucia di Gesù Abbadessa (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).

15.8.1825 - **Conservatorio di S.a Maria de Sette Dolori in S. Antoniello** (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

16.8.1825 - **Conservatorio dell'Addolorata in S. Antonio fuori Port'Alba** (ASDN, Vicario delle Monache, f. 357; Pinto, Ricerca 2007).*

15.8.1829 - Tali operazioni, incidenti su strutture murarie ormai vetuste, determinarono il conseguente schiacciamento generalizzato dell'ampia facciata lungo via Costantinopoli cosicchè ... il de Fazio - Direttore del Corpo di Ponti e Strade - fu sollecitato ad analizzare le cause dei dissesti presenti nel complesso in quanto la Commissione di Pubblica Beneficenza aveva "... manifestato di osservarsi parecchie lesioni nelle volte e nelle mura principali delle stanze di quella officina sita nel locale di **S. Antoniello fuori Port'Alba** e che dilatandosi di giorno in giorno fan temere una imminente rovina con grave rischio delle persone che

debbono trattenervisi" (ASNa, Ponti e Strade, f.724, fasc. 9174, lettera scritta dal Ministero degli Affari Interni al de Fazio il 15 agosto 1829; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.64).*

1835 - Conservatorio di S. Maria de' 7 dolori in **S. Antonello a portalba** (ASNa, Ministero e Real Segreteria di Stato degli Affari Interni, 4° Ripartimento 3° Carico).

1837 - Nonostante la non brillante situazione strutturale, Giovanni Moltedo venne incaricato, nel 1837, di un progetto di "tre quartini ad uso di abitazione sul Suppalco del tetto ad uso di granile e guardarobba" lungo la via Costantinopoli; contemporaneamente, i locali che l'Amministrazione della Bolla della Crociata occupava a lato della "porteria" del **Conservatorio**, ad angolo tra via Costantinopoli e piazza Bellini, si resero liberi e, dunque, passibili di un ulteriore trasformazione ad uso abitativo (ASNa, Consiglio degli Ospizi, f.2388, fasc. 37; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.63).*

31.2.1838 - … potersi autorizzare il **Conservatorio** sopraindicato ad eseguire il progetto dell'Architetto locale (Moltedo) relativo alla costruzione di tre quartini ad uso di abitazione sul suppalco del tetto addetto ad uso di granile, e guardarobba colla spesa approssimativa d.i 271347, e gr. 36 (ASNa, Ministero e Real Segreteria di Stato degli Affari Interni, 4° Ripartimento 3° Carico).

17.7.1838 - Progetto e stato estimativo della spesa occorrente per i lavori di intonaco, stucco, biancheggiatura, tintura ad olio ed altro, per la riattazione della facciata principale, colla piccola rivolta, del **Conservatorio de' Sette Dolori fuori Port'Alba**, e biancare e rattoppare quella grezza verso il terrapieno. Per varii rappezzi … 20.50. Per canne superficiali n° 182 e palmi 32 di attintatura a due passate di color paglino … 18.25. Per palmi superficiali N.° 500 di tinte color lattino ad olio a tre passate … 10 telari a vetri … Per pal. superficiali N° 288 di tinta ad olio a due passate di color verderame … de serrami di tre vani di porta della medema di misura ognuno pal. 8 per 12 … Per pari canne simili N° 164 e pal. 4 di bianco a tre passate da eseguirsi nella facciata grezza precedente alla descritta verso il terrapieno … colle corrispondenti connessure dell'incrostatura di piperno … color verde di N° 22 gelosie … Pel nuovo cancello di ferro a due pezzi … da farsi nel principio della grada a fronte del terrapieno in luogo dell'antico … in uno d. 335, 63 (ASNa, Consiglio degli Ospizi, f. 2389, fasc. 12686).

6.8.1838 - Amministrazione del **Conservatorio di S.a M.a de' Sette Dolori in S. Antonio fuori Portalba**. Napoli 6 Agosto 1838. Sig. Commend.re D. Ant.o Sancio Intendente della Provincia di Napoli. Essendosi osservate delle lesioni in alcune stanze di un quartino di questo stabilimento locato alla Sig.ra Principessa di Morra, incaricammo l'Architetto D. Giovanni Moltedo per osservarle … che fa parte del 2° piano del fabbricato di cotesto Conservatorio verso la strada Costantinopoli sovrastante alcuni vuoti di una porzione del primo piano, appartenente all'amministrazione della Crociata … l'Architetto Giovanni Moltedo (ASNa, Consiglio degli Ospizi, f. 2389).

8.8.1838 - Intendenza della Provincia di Napoli. 8 Agosto 1838. A Sua Eccellenza il Ministro Segretario di Stato delle Reali Finanze … Non essendo stata ancor ceduta a quel Conservatorio la proprietà dell'indicato locale della Crociata … momentaneamente praticare (ASNa, Consiglio degli Ospizi, f. 2389).

26.8.1838 - Copia Napoli 26 Agosto 1838 - Avendo cotesto Conservatorio riacquistata la proprietà della porzione del suo fabbricato, in cui per qualche tempo ha esistito l'Amministrazione della Crociata, così le SS. LL. … I quattro ovoli a fronte della Strada Costantinopoli hanno le rispettive lamie a gaveta di fabbrica di copertura fortemente lesionata, specialmente nella linea de' vani di comunicazione tra esse. I quali vani appariscono di esser stati tagliati a forza dallo scorpersene altri antichi tompagnati e ridotti a stipi a muro … rilevasi parimente in pessimo stato e vetusti i due muri d'ingresso e in testa del Refettorio egualmente che quello in testa del vuoto precedente il medesimo. Finalmente gli archi sottoposti a piombo de' detti muri, corrispondenti nello stallone e verso la strada Costantinopoli sono anch'essi del pari che la lamia a botte ad essi sovrapposta lesionate (ASNa, Consiglio degli Ospizi, vol. 2388).

3.9.1838 - ... nel rapporto del Moltedo all'Amministrazione del **Conservatorio** (3 settembre 1838), lo stato delle fabbriche lungo via Costantinopoli appare alquanto fatiscente se, come riferiva l'architetto: "I quattro muri a fronte della strada Costantinopoli hanno le rispettive lamie a gaveta di fabbrica di covertura fortemente lesionata, specialmente nella linea de' vani di comunicazione tra esse. I quali vani appariscono di essere stati tagliati a forza dallo scorgersene altri antichi tompagnati e ridotti a stipi a muro, locchè mi da motivo di farmi attribuire alle aperture di detti vani la cagione delle suindicate lesioni". Ed ancora "Fattomi poscia ad osservare i rimanenti vuoti, rilevasi parimente in pessimo stato, e vetusti due muri d'ingresso ed in testa al Refettorio, egualmente che quello in testa del vuoto precedente il medesimo. Finalmente gli archi soppoposti a piombo de' detti muri, corrispondenti nello stallone verso la strada Costantinopoli sono

anch'essi del pari che la lamia a botte ad essi sovrapposta lesionati" (ASNa, Consiglio degli Ospizi, f. 2388, fasc. 12802; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.64).*
- ... Giovanni Moltedo - architetto ordinario del **Conservatorio** - ... proponeva di "tompagnare i vani aperti a forza ne' predetti vuoti, riaprendo gli antichi, ed afforzare con catene di ferro i muri partimenti de' medesimi con quello a destra, e quello di facciata verso la strada di Costantinopoli, affine di frenare la spinta delle lamie" (ASNa, Consiglio degli Ospizi, f. 2388, fasc. 12802; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.65).*
- Rapporto di G. Moltedo relativo alla stabilità della parte del **Conservatorio** appena riacquisita dall'Amministrazione della Crociata e situata nella parte ovest lungo via Costantinopoli (proposta di tompagnare alcuni vani nei muri divisori, di apporre catene, di rifare tre muri lesionati e gli archi dello stallone; trasformazione in tre quartini della parte del Conservatorio riacquisita dall'Amministrazione della Crociata e situata "quasi a livello della Porteria" del Conservatorio (ASNa, Consiglio degli Ospizi f.2389, fasc.12686; Casiello; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.104).*
- Ipotesi progettuali che, immediatamente, scatenarono una vivace querelle sui metodi di consolidamento a cui ricorrere e in cui si distinse Giovanni Antonio Ferrara - architetto perito dell'Intendenza - così da rendersi necessario il ricorso ad un tecnico super partes - Leonardo Laghezza - in grado di fornire il suo giudizio in proposito. Di fronte allo schiacciamento della quinta lungo via Costantinopoli, si delinearono, in realtà, due posizioni fortemente divergenti: da un lato emergevano le scelte "conservative" di Giovanni Moltedo per il quale l'apposizione di catene in ferro sarebbe stata sufficiente per ovviare al fuori piombo della muratura e, dall'altro, quelle fortemente invasive del Ferrara, che, come riferito dal Laghezza nel suo parere, "progetta la ricostruzione del muro di facciata con archi e pilastri dalle fondazioni alla sommità; come lo stesso vorrebbe che venisse praticato nei muri partimenti, che formano le croci con l'anzidetto muro di facciata ... e perchè nel medesimo muro di facciata esiste uno strapiombo di circa once dieci, propone di formarsi nel detto muro un risalto di once dieci sul suolo della pubblica strada per la intera lunghezza (ASNa, Consiglio degli Ospizi, f.2388, fasc. 12802, 15 aprile 1840; Russo, Da monastero .., p.65).*

15.9.1838 - Amministrazione del **Conservatorio di S.a M.a de' Sette Dolori in S. Antonio fuori Portalba**. Napoli 15 Sett.re 1838. Sig. Commendatore … l'attuale Badessa Suor Maria Luigia Russo (ASNa, Consiglio degli Ospizi, f. 2389).

30.10.1838 - … Volendo quindi precisare l'uso da potersi fare del locale pria addetto all'officina della dismessa Amministrazione del ramo della Crociata, ne abbiamo richiesto dell'architetto di questo Conservatorio un progetto. Questi ha eseguito in data de' 14 del corrente il progetto, dal quale le accludiamo copia, per la riduzione del detto locale per le nostre udienze, ed Archivio del Conservatorio, ed altra stanza di udienza per le pernottanti. Ha formato del pari lo stato estimativo de' lavori necessari per la esecuzione di detto progetto, indicandone la spesa in d.i Milletrecentosei e g. 20 … formato dall'Architetto D. Giovanni Moltedo (ASNa, Consiglio degli Ospizi vol. 2388).

18.12.1838 - Notamento e valuta de' lavori di fabbrica, stucco e piperno, legname, ferro, tintura, ed altro eseguito dal Partitario Nicola Fiorentino in occasione del riatto di alcune facciate del **Conservatorio de' Sette Dolori fuori Port'Alba** corrispondente verso il terrapieno precedente il medesimo giusta il verbale incarico affidatomi dai Signori Amministratori del detto pio luogo … Facciata principale … Porzione della rivolta della detta facciata verso la strada Costantinopoli … Facciata rustica di piperno a destra della detta facciata principale. Nella parte superiore di sei vani di finestre sporgenti nell'ultimo dormitorio … dormitorio del primo piano … Per aver biancata interamente l'indicata facciata con tre passate di palmi 134 ½ e di altezza palmi 90 ½ … Biancheggiata similmente una porzione della rivolta verso il palazzo di Carascosa di palmi 20 per 20 (m. 5, 28) e la porzione del campanile superiore alla precedente descritta per lo giro di palmi 38 per 19 ½ … ducati 178.45 Napoli 18 Dicembre 1838 l'Architetto Giovanni Moltedo (ASNa, Consiglio degli Ospizi, f. 2389).
- imitando forme e modanature preesistenti, vennero "ripigliati con abbozzature di rustico e rivestimento di stucco i caolicoli e volute in giro della iscrizione superiore all'immagine di marmo" o "rimpiazzate giunte di abachine, avendo tolte le antiche rotte ... avendole quagliate nelle connessure, e ripigliati con stucco e gesso i listelli sottoposti alle medesime". Il ricorso, nelle integrazioni, a materiali diversi dagli originari fu chiaramente dettato da limiti di ordine economico, come accadde, ad esempio, per "3 mezzi balaustri quadrilateri", lungo il muro destro del primo riposo della scalinata, "abbozzati di rustico, e rivestiti di stucco ... in conformità di quelli di marmo esistenti nella grada lavorati con varie scorniciature". Tutti gli altri pilastrini lungo la scalinata furono restaurati con l' "aver lavato numero 224 balaustri di marmo fiancheggianti le 4 tese della detta grada ... avendoli prima raschiati" mentre la facciata antistante la piazza "biancheggiata ... con più passate, avendo attintato i fondi color siero composto di verde ferrigno, e terra gialla, e ne' fondati de' balaustri del parapetto del belvedere color aria e con zoccolo pardiglio al piede … Ancora al Moltedo si deve il restauro a cui vennero sottoposte, nel 1838, le facciate del Conservatorio lungo via Costantinopoli e piazza Bellini ... Gli interventi di restauro del 1838 si estesero anche alla "facciata rustica di piperno", interamente

"biancheggiata" fino a presentarsi con un aspetto totalmente diverso da quello odierno; d'altronde, la presenza di una superficie ad intonaco sui conci di pietra è accertabile dal citato dipinto di Joli oltre che dalle tracce di colore oggi ancora ben visibili … Infine, anche i pilastri in piperno posti lateralmente al cancello d'ingresso al Conservatorio - già ricoperti di stucco - furono dal Moltedo reintonacati escludendo, allora, il contrasto, oggi percepibile, tra la quinta "rustica" d'ingresso in piperno a vista e lo sfondo liscio della facciata (ASNa, Consiglio degli Ospizi, f. 2389, fasc.12686, Notamento e valuta ...; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.66).*

1838 - Misura ed apprezzi di diversi lavori di ferro ed altro eseguiti dal maestro Ferraro Rafaele Grieco pel nuovo Cancello di ferro fatto nel vano d'ingresso alla grada, che mena al **Conservatorio de' Sette Dolori fuori Port'Alba** in luogo dell'antico inservibile a tenore dell'incarico verbale a me qui sottoscritto Architetto da' Signori Governatori del detto pio luogo (ASNa, Consiglio degli Ospizi, f. 2389, fasc.12686; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.66).*

20.4.1839 - Amministrazione del **Conservatorio di S.a M.a de' Sette Dolori in S. Antonio fuori Portalba**. Napoli 20 Aprile 1839. Sig. Commendatore … lesioni manifestatesi in una abitazione di questo Conservatorio superiore ai vuoti ove esisteva l'Amministrazione della Crociata … relazione … del vostro architetto Giovanni Moltedo … menzione che D. Salvatore Alinei Architetto del Monte della Misericordia proprietario de' bassi segnati co' numeri 50, 51, 52, 53 … (ASNa, Consiglio degli Ospizi, f. 2389).

15.4.1840 - Tra le due posizioni determinatesi, il Laghezza lasciava intravedere una terza intermedia: "a mio corto vedere, lo spesato necessario sarebbe molto maggiore di quello che farebbe bisogno per la ricostruzione integrale dell'intero muro, facendosi prima demolire quella parte superiore che forma ventaglio per l'altezza di palmi 33 (m. 8, 71), e poi col metodo di cucire e scucire farsi ricostruire nel resto della intera altezza, e con questo sistema l'opera sarebbe riuscita molto solida e più regolare ... né lo strapiombo di once dieci nel muro di facciata presenta qualche segno di esservi un pericolo imminente, poiché a colpo d'occhio si avverte che quello strapiombo è un mero difetto di costruzione, e mai causato da rilasciamento assoluto del muro, il che viene dimostrato dalla natura delle lesioni capillari, che solo si osservano verso le croci de' muri partimenti del piano superiore, le quali lesioni sono quasi comune a manifestarsi in tutti gli edifizi, e forse anche in quelli di recente costruzione; come del pari viene comprovato dall'unione perfetta del lastrico a cielo, che forma la covertura, e dai pavimenti del primo piano, e dal perché lo strapiombo solo esiste verso la metà dell'intera lunghezza del detto muro di facciata, il quale nelle due cantonate agli estremi è a piombo perfetto, e la qualità della fabbrica si presenta piuttosto buona ... Ho trovato molto sensata e ragionevolissima la osservazione fatta dal Signor Ferrara cioè, che le spranche di ferro, o siano le catene progettate dal Signor Moltedo non potrebbero punto rimettere quel muro a suo piombo, e poi vanno esse soggette ad ossidarsi; di ciò non posso punto disconvenire, poiché il sistema delle catene viene riprovato quasi da tutti gli scrittori antichi e moderni, per la forte ragione che gli edifizi non si debbono conservare con le briglie. Ma nel presente rincontro però io ricorro piuttosto agli esperimenti di fatti positivi, così tralasciando per poco le teorie anzidette, e rispondendo alla saggia osservazione cioè, che se con le catene non si potrà giungere al ritirare il muro al suo piombo, esse però, usandosi del ferro scelto, e bene allacciate, gioveranno a conservarlo nello stato come si ritrova ... In quanto poi all'ossido, che rode e distrugge il ferro, è questa una verità benanche incontrastabile, ma non si potrà punto negare però che tali effetti, che vengono cagionati dalla ossidazione, si manifestano a gradi insensibilissimi, il che viene comprovato dalle spranche che si rinvengono poste in costruzione nelle fabbriche antiche forse di qualche secolo, che ordinariamente sono demolite. Chi non conosce gli effetti delle catene in momenti tristissimi di terremoti, le quali han salvati degli edifizi i più arditi nelle circostanze di scosse le più terribili? Il campanile di S. Giovanni a Carbonara fu conservato dalle catene nella tremenda scossa elettrica del 1805! Del pari lo furono tanti altri edifizi, mentre molti ne crollarono per essersi ritrovati sforniti di siffatte spranche!" concludendo in modo perentorio "L'uso delle catene nelle fabbriche è antichissimo, e l'architettura moderna non ha saputo dimenticarlo, anzi non vi è opera di fabbrica che non è provveduta di catene" (ASNa, Consiglio degli Ospizi, f. 2388, fasc. 12802; Russo, Da monastero .., p.65).*

1838-1840 - ... ciò determinò, tra il 1838 ed il 1840, il consolidamento mediante catene in ferro della facciata prospiciente via Costantinopoli, che allora presentava uno strapiombo di circa venti centimetri. Contemporaneamente vennero restaurate le facciate del Conservatorio su piazza Bellini - quella in corrispondenza dello scalone e quella "rustica" dell'ex palazzo dei Conca - oltre che la "rivolta" della prima lungo via Costantinopoli (Casiello).*

1845 - Fuori la porta di Costantinopoli nel muro che fa parte del convento denominato di S. Antoniello delle Monache si ravvisano le antiche fogge del palazzo de' principi di Conca della nobilissima famiglia di Capoa … Questi avanzi dell'antica facciata del palazzo suddetto, la cui struttura ci dimostra l'arte intorno la metà del

XV secolo, sono tagliati in pietra di piperno, e sorgono sull'antica muraglia della città. Nella parte superiore di questa facciata si veggono alcune finestre del cominciare del XVI secolo, le quali ci fanno conoscere che quell'edifizio dovette essere allora in qualche parte ristaurato … Pare probabile che architetto di questa casa fosse stato Andrea Ciccione, il quale per quel Bartolomeo suddetto fece la porta maggiore della chiesa di S. Lorenzo de' PP. Minori Conventuali, ed un magnifico palazzo nella strada Forcella (che oggi appartiene a Marigliano) come ci viene assicurato dal nostro biografo de Dominici nella vita di questo architetto (Catalani, I palazzi …, 1845 ed. 1979 p.36).*

1845 - Conservatorii … **Addolorata in s. Antonio fuori porta-Alba**. Uscito che sarai fuori Porta-alba per condurti a quella di Costantinopoli, ti avvieni a man dritta in questa casa, alla porta della quale si giugne per una scala a due braccia. Ne' quattro ordini di stanze, di che componesi l'edificio, trovansi raccolte 30 oblate e 28 educande, appartenenti tutte a civili famiglie. L'educande vi stanno a pagamento (Puoti, in Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.294).*

1850 - Notizie della Chiesa, e Conservatorio di **S.ta Maria dei Sette Dolori, sito fuori Portalba**, da servire di risposte alle dimande od istruzioni generali per la Santa Visita della Città, e Diocesi di Napoli, emanata dall'Eminentissimo Cardinale Sisto Riario Sforza. Cap. 1°. Art. 1° Il Conservatorio di **S.ta Maria de' Sette Dolori, posto fuori Portalba**, apparteneva anticamente ad altre religiose dell'ordine di S. Francesco, che o soppresso, o per altra cagione qualunque rimasto disabitato, e in demanio, fu nel 1819 per Reale Decreto concesso a queste religiose che ora vi abitano, e che prima trovavansi in altro Conservatorio posto in vico, detto volgarmente della Lava. Egli è per questo, che essendo le novelle religiose fondate sotto il patrocinio della Vergine de' Sette Dolori, questa n'è la Protettrice principale … Art. 2° Questo Monastero dedicato al glorioso S. Antonio di Padova della Nobile Famiglia Buglioni in Lisbona … Art. 3° Questa Chiesa non ha dovuto essere stata consegrata, perche essa non offre alcun segno di consegrazione, né ten'alcuna lapide, da cui potesse attingere sicura notizia. Art. 4° … indulgenze … Art. 5° Dopo l'ampia scalinata che mette fronte all'ingresso nel monastero, volgendosi a dritta si trova la Chiesetta formata nel Corpo stesso del detto edifizio. Ad essa si va per un piccolo vestibolo, sul quale è il coro delle religiose. In seguito di questo vestibolo si trova la chiesetta di pianta rettangolare lunga pal: 70 larga pal: 36 oltre di un piccolo spazio dietro l'altare maggiore. Tutto il rettangolo è diviso in due parti, la prima innanzi più ampia è divisa dall'altra mercè un arco sostenuto di piedritti posti nello spazio del rettangolo. Questa prima porzione è decorata nei suoi lati con due pilastri corintii per ciascuna banda; ed avvi ancora quattro altari, vale a dire due per ogni banda. L'altra parte del rettangolo divisa dall'arco come si è detto, forma presbiterio all'altar maggiore, dietro il quale è l'apertura per amministrare il Sagramento dell'Eucarestia alle religiose. La covertura della prima parte dell'indicata Chiesetta è fatta da una soffitta di legno a cassettoni dorati avente in mezzo una dipintura che rappresenta il Santo titolare, la quale soffitta è garentita da un tetto d'argilla. La parte poi dov'è l'altar maggiore è coverta da una cupoletta. La decorazione di esso sacro luogo è fatta di stucco ad ordine corintio. Gli altari sono tutti di marmi intagliati a diversi colori. Sull'altare maggiore è una nicchia nella quale è una statua della Vergine SS. Sopra altri due altari sono due quadri rappresentanti uno il transito di S. Giuseppe, e l'altro S. Filippo Benizio. Negli altri due sono altri due quadri religiosi. Il pavimento è di mattoni di argilla colorati a vernice, e non vi sono fosse mortuarie. Oltre del mentovato coro, hanno prospetto nella chiesa altri coretti con grate intorno la medesima. Art. 6° Essendosi fatto esaminare la Chiesa da persone perite nell'arte di edificii se mai dovesse fare qualche riparazione, essi hanno assicurato non far bisogno alcuno, anzi essere in ottimo stato. Qualora poi fosse uopo di riparazione, questa è a farsi dai Governatori del Conservatorio, perché essi sono gli amministratori dei beni del luogo. Art. 7° Gli altari sono cinque, compresovi anche il maggiore, e questo è sacro a nostra Donna sotto il titolo de' Sette Dolori. I due primi altari che sono alla parte del Vangelo, l'uno è consegrato al transito di S. Giuseppe, l'altro a S. Antonio di Padova. Degli altri due poi, che sono siti alla destra nell'intrare, il primo è all'onore di Maria delle Grazie, nell'altro si venera S. Filippo Benizio. Il solo altare maggiore è privilegiato perpetuo, e ciò si rileva solamente da una tavoletta affissa sopra esso altare con questo verso "Altare privilegiatum quotidianum perpetuum quem". Nessuno di questi cinque altari è di dritto padronato … L'altare maggiore ha il suo ciborio permanente, e di marmi finissimo, lavorato con qualche maestria, ed intarsiato di alcune pietre dure, e lapis lazuli, che offrono diversi e capricciosi lavoretti. Esso oltre l'apertura riguardante il popolo, ne tiene un'altra alla parte opposta, per amministrare il Sagramento alle religiose. Oltre il suddetto ciborio ve ne hanno altri due anche di marmo e fissi sui due primi altari collaterali al maggiore. Più vedesene un altro incavato nel muro dietro l'altare maggiore, per conservare il Sagramento nei giorni di Giovedì, e Venerdì della settimana Maggiore, o per qualche altra circostanza, affinchè si potesse osservare la dovuta decenza ad esso Sagramento. Art. 8° Due organi servono nella detta Chiesa, uno interno sopra il coro delle religiose, l'altro nello esterno posto sull'entrata della Sacrestia. Né pulpito vi è che potesse essere ricordato per eccellenza di lavorio, ma una cattedra semplicissima dalla quale annunziarsi la divina parola … Art. 9° Nella detta chiesa non v'hanno sepulture comuni; né distinte per sesso; né cadaveri d'ecclesiastici, o di fanciulli, o d'altra persona vi hanno luogo. Né nella Chiesa o in chiostro, o in altra parte trovansi quivi sepulture gentilizie;

poiche non vi sono monumenti dai quali si potesse intravedere essere state una volta sepolture gentilizie, mancando epitaffi, pittura, o cosa che fosse degna di ricordanza. Vi si trova solo un cimitero comune per le sole religiose posto nel mezzo dell'interno del Comunichino, in cui non si può discendere, se non per una scala a levatorio nei momenti supremi in cui si depone il cadavere della religiosa. Esso ha una forma quatra, il suolo è ripieno di una frana onde assorbire gli avanzi dei cadaveri, i quali chiusi in casse semplici si appoggiano ai muri circostanti. Non vi è cappella, né si leva in mezzo alcuna croce, meno una grandissima affissa al muro principale, che santifica quelle ceneri e quel luogo. Questo privato cimitero per le sole religiose ordinato è coverto da una pesante pietra di marmo, che o per scoverchiarsi o chiudersi, sonovi grappe fortissime, che agevolano l'apertura, o chiusura di esso. Abbiamo detto di sopra, che questo è solo per le religiose, ed ora queste hanno un Rescritto Sovrano, mercè del quale sono esenti di seppellirsi nel cimitero comune della Città … Art. 13° Or tornando al vestibolo notato sulla destra s'incontra una porticina di adito ad una prima stanza delle pareti di cui pende un quadro; ed in seguito di essa si trova la sagrestia ancora di forma rettangolare, ai lati della quale sono armadi di legno per gli arredi, e di rimpetto un altarino, sul quale si venera la croce con un quadro di S. Raffaele. Una volta di fabbrica ne fa la covertura con quadri di stucco; il pavimento è di simili mattoni colorati … Le monache ora sono in numero di 35, Educande 14 Converse 15 ed abitanti 36 … Il Rettore Stefano Peluso (ASDN, Santa Visita Sisto Riario Sforza 1850, vol. VIII f. 645 e seg.; Pinto, Ricerca 2008).*

1853 - S. Antonio da Padova dal volgo detto S. Antoniello di monache francescane … Questa piccola chiesa è tutta ornata di stucchi nelle mura e nella cupola: il soffitto è di legno lavorato con cassettoni intagliati dorati e dipinti a chiaroscuro. Nel mezzo vi si vede dipinta la figura di S. Antonio da Padova con due angioletti in atto di colmarlo di fiori: opera di Giovanni Battistiello detto il Caracciuolo (1570-1637). Gli altari son tutti di marmo, e l'altar maggiore di marmi vari commessi e rabescati, ed il coro è di legno dipinto a marmo. Nella seconda cappella a dritta per chi entra si vede un quadro di Ferdinando Castiglia rappresentante S. Filippo Benizzio protettore de' fanciulli, inginocchiato dinanzi la B.V. in atto di pregare per quei figliuoli che gli stanno all'intorno in braccio alle rispettive madri. Nella cappella dirimpetto a questa il quadro che rappresenta il transito di S. Giuseppe è di Antonio Sarnelli che vi segnò il nome e l'anno 1780. Nella Sagrestia la tela con Cristo in Croce e le Marie a' piedi è di Francesco de Mura o di qualche suo allievo (1) … Oggi il Monastero non è più clausura, ma bensì Conservatorio delle monache dell'Addolorata dell'Ordine de' Serviti, le quali prima stavano nel Conservatorio al vico Lava, e la Chiesa è governata da un rettore pro tempore (2) … quadro di Bernardo Cavallino rappresentante una Santa Cicilia … più non si vede esposta in questa Chiesa (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.12).*

1854 - ... dieci anni prima, nel 1854, entrambi gli architetti (Moltedo e Fazzini) avevano, inoltre, diretto i lavori di "riatto" sul coro della chiesa, prevedendo prossimi interventi anche all'interno di quest'ultima (ASNa, Ministero dell'Interno, III Inv., f.1189 (II), fasc. 10; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.68).*

1855 - Segue dalla stessa banda il monastero di **s. Antonio da Padova** detto comunemente **S. Antoniello**, che suora Paola Cappella uscita dal monistero di s. Maria del Gesù, fece edificare nel 1565. V'è d'innanzi una pulita scala a due braccia con inferriata, e nella chiesetta eravi il quadro di s. Cecilia dalla parte dell'epistola del napolitano Bernardo Cavallini, che ora più non esiste. Convivono ora in questo pio luogo trenta oblate e ventotto educande. Il muro che fa angolo col monastero, disegna l'antico palazzo de' principi di Conca della nobilissima casa di Capua, edificato nel principio del decimoquinto secolo, siccome si rileva dal muro del bel prospetto tutto di pietre quadrilatere e dalle cornici dell'antico portone e dalle finestre in alto or tutte turate. Da un marmo incastrato nel muro si ha, come nel 1743 fu comperato dalle monache (?) e incorporato in parte alla loro dimora. Credesi che l'architetto di questo antico palazzo fosse stato Andrea Ciccione. Quando se ne gittarono le fondamenta, vi furono trovate le antichissime mura greche, che circondavano la città, le quali scendendo dalla chiesa di s. Agnello, correvano per s. Andrea delle monache, per il lato interno di s. Pietro a Maiella fino al largo di s. Domenico ad incontrar la porta di Cuma (Nobile, Descrizione di Napoli …, 1855 II p.805).*

1856 - Poco innanzi anche alla sinistra s'incontra un altro vicolo che tira verso la strada di Capuana, anticamente detto Dragonario, oggi [1856] della Lava. Nel mezzo di esso vedevasi fin dal 1758 un Conservatorio dedicato alla **B.V. Maria sotto il titolo de' Sette Dolori**. Ebbe questo la sua fondazione nell'anno 1702 da alcuni zelanti sacerdoti della nostra città, col divisamento d'allontanare certe donne dal peccato. Furon esse per qualche tempo tenute ritirate in vari luoghi a coloro spese e di altre caritative persone. Ma cresciute quelle di numero, e multiplicatesi coll'aiuto del Signore le limosine, fu comprato nel 1712 quel palazzo, che ridotto a conservatorio, le accolse comodamente, e nel quale furon ricevute, ed insieme racchiuse nel 1712 altre povere zitelle, che tutte arrivarono al numero di cento; mantenute dalla pietà di molti cavalieri, dame ed altri del divoto popolo Napolitano. Portavano fino al detto anno 1758 l'abito negro dell'Ordine de' Servi, e così nello spirituale che nel temporale erano governate gratuitamente.

Nell'antica chiesetta, da circa sette lustri [35 anni c.1821] trasformata in piccolo quartiere di soldati, eravi una tela de' Dolori di Maria del *De Matteis*, e l'Addolorata in legno di *Giacomo Colombo*, che entrambe ora sono nel novello oratorio di quelle oblate (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.605).*
- I Conservatori ed i Ritiri sono i seguenti ... **S. Maria de' Settedolori in S. Antonio a Porta Alba** (Chiarini, Notizie …, I 1856 p.344).*

1856 - La caduta, alla fine del 1856, di un rosone in legno dal suo cassettonato fornì agli amministratori del Conservatorio l'occasione per procedere ad un esame globale delle condizioni della chiesa di cui venne incaricato Francesco Saponieri (1788-1867) ... "Fin dacchè vennero eseguiti i lavori di restauro nel locale di questo conservatorio per la minaccia di crollo in diversi punti di esso, si travide qualche deperimento anche nella soffitta della Chiesa del Conservatorio medesimo, quale soffitta è di legno e di vetustissima costruzione. Non si stimò d'altronde necessario di accorrervi prontamente. Nella fine del decorso anno però cadde dalla soffitta anzidetta un rosone di legno, che si trovò estremamente marcito; ed altre circostanze del pari si verificarono da darci seriamente a pensarci sul proposito" (ASNa, Ministero dell'Interno, III Inv., f. 1238, fasc. 6; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.68).*

1857 - All'architetto pugliese (Saponieri) ... si presentarono capriate alla palladiana già interessate da consolidamenti in occasione del rifacimento settecentesco del tetto da parte di Ignazio di Nardo: le catene delle capriate erano risultate, già allora, scarsamente ancorate alle murature perimetrali così da aver reso necessaria la messa in opera di un "cuscino" in legno agli estremi e l'aver dovuto "impernare" dei "mascellari di travetti" sia a lato delle teste delle catene sia superiormente ad esse per collegare il suddetto "cuscino" a tali estremità (Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.68).*

29.7.1857 - Il Saponieri, appena incaricato del restauro della copertura, eseguì saggi nelle murature che richiesero la parziale eliminazione di intonaci e stucchi seicenteschi ... Tale operazione venne in un primo momento rimandata non certo per motivi di tipo conservativo, ma perchè "cosa non conveniente all'uso di quel sacro sito, e che avrebbe allarmato gli animi" (ASNa, Ministero dell'Interno, III Inv., f. 1238, fasc.6, relazione a firma del Saponieri del 29/7/1857; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.68).*

10.1857 - ... redatti, quindi, il progetto e il computo estimativo nell'ottobre del 1857 - sotto la direzione della Giunta di Revisione per le Opere Pubbliche, di cui era allora presidente il Laghezza (Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.68).*

5.1858 - ... e stipulato nel maggio del 1858 il contratto con l'appaltatore Mauro de Luca (ASNa, Ministero dell'Interno, III Inv., f. 1238, fasc. 6: "Foglio di condizioni da servire di base allo appalto de' lavori di rifazioni del tetto e soffitta della Chiesa del **Conservatorio di S. Maria de' Sette Dolori in S. Antonio fuori Port'Alba**"; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.69).*

11.8.1858 - ... i lavori proseguirono celermente facendo sì che ben presto le prime intenzioni dell'architetto - consistenti nella rifazione delle capriate e nel restauro del cassettonato - venissero a mutare in corso d'opera determinando il lievitare della spesa prevista ... Lettera spedita l'11 agosto 1858 dall'Amministrazione del Conservatorio al Ministro dell'Interno: "Signor Direttore, l'Architetto D. Francesco Saponieri ci ha non guari rapportato che nella esecuzione de' lavori per lo restauro del tetto e la soffitta di covertura alla Chiesa di questo Conservatorio, essendosi scoverte tre delle incavallature dell'antico tetto, si è chiaramente osservato lo stato in che rattrovansi le mura di detta Chiesa, e quindi il bisogno di doversi con qualche mezzo d'arte provvedere ai possibili movimenti che potranno succedere pel novello tetto; quali movimenti dovranno necessariamente influire sulle cennate mura. Crede perciò il Sig.r Saponieri doversi fornire il tetto medesimo di corrispondente Cassa di legname castagno ne' due lati lunghi della Chiesa, apponendo pe' due lati corti della stessa due catene di ferro, valutandone in tutto la spesa a D. Sessantasei, cioè D. 33 per la Cassa di legname, ed altrettanti per le catene di ferro. Infine il detto Architetto richiama la nostra attenzione sullo stato della soffitta, il di cui restauro dovrà, a suo credere, equivalente a completa ricostruzione ..." (ASNa, Ministero dell'Interno, III Inv. f. 1238, fasc. 6; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.69).*

12.1858 - ... si ricorse di frequente alla richiesta di denaro al Sovrano, come, ad esempio, nel dicembre del 1858 quando, completata ormai la sostituzione delle capriate, si lamentava che la chiesa "avrà certamente mestieri di altri forti riatti, quali sono le dipinture, la stuccheggiatura ed altro, che trovandosi in pessimo stato per vecchiezza, sonosi ora del tutto rovinate per gli anditi poggiativi ad oggetto dei lavori" (ASNa, Ministero dell'Interno, III Inv. f. 1238, fasc. 6; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.69).*

... - In occasione dell'intervento del Saponieri fu restaurato anche il quadro rappresentante S. Antonio al centro del cassettonato; venne incaricato di ciò il pittore Gennaro Capasso che realizzò sul retro della tela un

armaggio in ferro e ritoccò il quadro con tinte ad olio (ASNa, Ministero dell'Interno, III Inv. f. 1238, fasc. 6; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.70).*

1863 - Giovanni Moltedo fu architetto ordinario del Conservatorio per un lungo periodo tanto che, ancora nel 1863, lo troviamo impegnato, accanto a Gaetano Fazzini, nel progetto di sostituzione del solaio di copertura della "grande galleria" - oggi detta "Sala Gioiosa" - collocata all'ultimo livello dell'edificio prospiciente la piazza (ASNa, Prefettura-Opere Pie, I serie, cat. 16, cart. 28; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.68).*
- Sotto la direzione dell'architetto Gaetano Fazzini e dell'appaltatore Antonio Tarallo vengono rifatte le impalcature della galleria grande del Conservatorio, in parte ridotta ad abitazioni (Casiello).*

1863 - F. Semmola, E. Saponieri, O. Capocci, Progetto di un nuovo rione fra la Strada Costantinopoli ed i Vicoli del Sole e del Settimo Cielo (1863) - (Di Stefano, in Nap. Nob. 11 1972, p.17-18).

1865 - Nel complesso, gli interventi, intrapresi nel 1857, poterono essere terminati solo nel 1865 quando Federico Travaglini, in qualità di Direttore dell'Ufficio del Genio Civile per i Fabbricati Demaniali e Pubblici di Napoli, potè finalmente collaudare la misura finale per un importo di 3025, 46 ducati, ossia quasi raddoppiatosi rispetto a quanto inizialmente previsto (ASNa, Prefettura-Opere Pie, I serie, cat. 16, cart. 29: "Trasmissione della misura finale dei lavori di restauro eseguiti nella Chiesa dallo Appaltatore Mauro de Luca; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.70).*

1867 - Conservatorii … 18° Dei sette dolori fuori Port'Alba. Questa chiesa con piccolo Conservatorio fu inaugurata nel 1703 da sacerdoti Napoletani, i quali avendo ritirato dai pubblici lupanari delle donne, le tennero ristrette in molti luoghi a proprie spese. Cresciuto il numero, comprarono un palazzo, e lo ridussero a Conservatorio e Chiesa. Nel 1712 furono accolte per carità molte donzelle povere. Oggi sono circa 100 e vengono mantenute dalla pietà dei cavalieri, dame, e devote persone Napoletane (Staffa Scipione, Del riordinamento degli Stabilimenti di beneficenza, 1867 p.61).*

1872 - Il S. Antonio nel mezzo del soffitto è pittura del Battistello (1570-1637); nelle cappelle S. Filippo Benizzi è di Ferdinando Castiglia (2^ metà sec. XVIII), il transito di S. Giuseppe di Antonio Sarnelli (c.1742-1793), il Calvario in sagrestia di Francesco la Mura (1696-1784) - (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.108).*

1877-1880 - Le trasformazioni più evidenti del complesso religioso furono dovute all'introduzione in esso di un educandato (1877-80): a seguito di ciò venne tompagnato il porticato prospiciente il cortile meridionale (oramai solo in parte proprietà del Conservatorio) con la conseguente suddivisione dello spazio risultante mediante un solaio intermedio (Casiello).*
- Una parte del Conservatorio viene trasformato per accogliervi una scuola ed un educandato; è interessato da tali lavori, diretti dall'arch. Nicola Arenare, il pianterreno dell'ex Pal. Conca (Casiello).*
- Il Guglielmelli progettò … una struttura costituita da un porticato alla base, le cui arcate sono state quindi tompagnate nella seconda metà dell'Ottocento (ASNa, Consiglio degli Ospizi, f.2401; Russo, in Nap. Nob. 38 1999, p.96).*

30.1.1879 - Lo statuto fu approvato con R. Decreto 30 gennaio 1879. Era amministrato da tre governatori, nominati dal Consiglio Comunale (Vecchione-Genovese, Le istituzioni di beneficenza …, 1908 p.172).*

1880 - 1703. **S.ª M.ª de' Sette Dolori, ora in S. Antonio fuori Port'Alba**. - Alcuni sacerdoti tolsero da' lupanari un numero di donne perdute, e le ritirarono a proprie spese in varii luoghi. Indi, verso l'anno 1812, comperata una casa nel vico Lava, la ridussero a Ritiro, dove trasferirono quelle donne e rinchiusero altresì molte donzelle povere. Esse vestirono l'abito nero de' Serviti, crebbero di numero, e con l'andar del tempo, caduta in oblio la primitiva fondazione, furono ammesse soltanto persone oneste e civili. La famiglia Giannini accrebbe il patrimonio di quest'Opera, la quale nel 1817 ottenne l'antico monastero di S. Antonio, e vi si trasferì recando dall'antica chiesetta un quadro dell'Addolorata di Paolo de Mattheis ed una statua di legno rappresentante la stessa Vergine, scolpita da Giacomo Colombo. Bisogna guardarsi di scambiare la fondazione di questo con l'altra del Ritiro che esiste ancora nel detto vico Lava, rimpetto al luogo dell'antico Conservatorio de' Sette Dolori (De Simone, Sul riordinamento delle opere pie, 1880 p.357).*
- Quadro dell'istruzione femminile di beneficenza pubblica. Numero d'ordine: 32; Sezione: S. Lorenzo; Denominazione del pio luogo: **Sette Dolori a Port'Alba**; Alunne interne: gratuite 3, a pagamento 0; Alunne esterne: gratuite 37, a pagamento 0; Iscritte classi infantili ed elementari: asilo e 1.ª 33, 2.ª 7, 3.ª 0, 4.ª 0; Classe di perfezionamento: 0; Totale delle alunne: 40; Sale di lavoro: 0 (De Simone, Sul riordinamento delle opere pie, 1880 p.412).*
- **S.a Maria de' Sette Dolori in S. Antonio fuori Port'Alba** - Scopo: prima per donne ravvedute: poi per donzelle povere - Educatorio-convitto gratuito per donzelle povere, oneste, di civile condizione. Proposta:

Scuola elementare-artistica per usciti dagli … - Per raccoglier, ricoverare ed istruire fanciulle rem. (De Simone, Sul riordinamento delle opere pie, 1880).*

23.10.1880 - Relazione per la S. Visita del **Conservatorio dell'Addolorata a Porta Alba** … Per far godere alle Religiose i privileggi e le indulgenze dell'Ordine della SS.ma Vergine Addolorata, si è ottenuta l'aggregazione all'Ordine medesimo nel 23 ottobre 1880 … (ASDN, Visite Pastorali Card. G. Sanfelice vol. X, p.309; Pinto, Ricerca 2008).

13.4.1883 - 1883, 13 aprile. Chiesa e Monastero di S. Antonio a Porta Alba. Nel mattino del dì 13 Aprile la Commissione di S.a Visita si recò a visitare la chiesa e Monastero di S. Antonio a Porta Alba, ed ebbe a lodare l'esattezza con cui è tenuta la chiesa e l'osservanza che è nel monastero. Solo si notarono le seguenti cose … mettere serratura alla porta del confessionale; La custodia dell'altare di S. Filippo Benizi deve indorarsi. Agli altari minori si debbono porre le croci alte … (ASDN, Visite Pastorali Card. G. Sanfelice vol. X, p.104-104v).
- Relazione per la S. Visita del **Conservatorio dell'Addolorata a Porta Alba**. Il Conservatorio di S.a M.a dei Sette Dolori fu fondato nel dì 19 marzo del 1672 in questa Città sotto la regola delle Monache dei Dolori della Vergine dettata da S. Filippo Benizio; indi trasferito nel 1702 nel Vico Lava, dove fu eretto in Monastero dal Palazzo baronale della famiglia Pignatelli acquistato all'oggetto, e finalmente nel 1820 le Oblate lasciando il locale nel Vico Lava occuparono quello ove attualmente trovansi di S. Antonio fuori Port'Alba in via Costantinopoli. Lo scopo principale per la fondazione del Conservatorio fu quello di ricevere figliuole educande per farsi religiose, le quali doveano essere povere, oneste e di civili natali e non di arti vili non escluse quelle donzelle che avessero potuto pagare qualche dote da convenirsi col R.mo Protettore e Superiore secondo la qualità della donzella. La regola che governa il Conservatorio fu approvata dall'E.mo Cardinale Arcivescovo Pignatelli. Per far godere alle Religiose i privileggi e le indulgenze dell'Ordine della SS.ma Vergine Addolorata, si è ottenuta l'aggregazione all'Ordine medesimo nel 23 ottobre 1880 … (ASDN, Visite Pastorali Card. G. Sanfelice vol. X, p.309; Pinto, Ricerca 2008).
- … oltre l'altare Maggiore dedicato alla Vergine Add.ta altare privilegiato vi sono le piccole cappelle cioè la 1ª dedicata a S. Filippo Benizi; la 2ª a S. Giuseppe; la 3ª alla Madonna della Grazia, la 4ª a S. Antonio di Padova … (ASDN, Visite Pastorali Card. G. Sanfelice vol. X, p.310; Pinto, Ricerca 2008).

1886 - MDCCCLXXXVI (Edicola su piazza Bellini, sulla parete dello scalone esterno)

1888 - L'edifizio di s. Croce di Lucca confina ... ad occidente col Vicoletto del medesimo nome (s. Pietro a Majella) e con un giardino del "Ritiro dell'Addolorata in **S. Giovanniello" (? S. Antoniello**), ed a settentrione con un alto muro meridionale del monastero di s. Maria della Sapienza (D'Ambra, in AAP. 18 1888, p.67).*

1891 - L'Archivio di Sant'Antonio a Port'Alba (che è poi quello che si chiamò di Santa Maria del Buon Principio e di Sant'Antoniello) è, con gli altri di sei Conservatori soppressi, al Secondo gruppo di Opere Pie di Napoli, in via Costantinopoli. Non ho modo di interrogarlo perché quelle carte devono avere un ordinamento a cui in questo punto, per lo sgombero della sede del Secondo gruppo dal luogo ov'era prima di passare in via Costantinopoli, non s'è potuto ancora provvedere. Ma io sono sicuro che il chiaro e gentile prof. Corrado Biondi, presidente del gruppo, avrà a cuore la sorte di tutti quei preziosi registri, in cui molte cose interessanti per la Storia di Napoli, si raccolgono certo. Provvedendo al riordinamento di que' sette Archivii, l'egregio prof. Biondi, ch'è uno studioso egli stesso, favorirà non poco gli studiosi (Di Giacomo, Storia del Teatro San Carlino 1738-1884, 1891 ed. 1967 p.237).*

1891 - Lapide in marmo depositata in sagrestia:

ALL'AMOREVOLE PROTETTORE
S. GIUSEPPE
PER GRAZIA SPECIALISSIMA RICEVUTA
FILOMENA FIORILLI
QUESTA LAPIDE PONE
1891

12.1891 - SCOPERTA DI PAVIMENTO A MOSAICO ALLA STRADA S. PIETRO A MAJELLA. Sul finire del mese di Dicembre 1891 si cominciarono alcuni lavori di compianamento e canalizzazione di acqua in una *vinella* di uno stabile sito alla Strada S. Pietro a Maiella, che ha un lato nel Vico S. Pietro a Majella con portone N. 76 già proprietà Comm. Melchionne, ed ora in parte del Sig. Rispoli: il lato maggiore a due piani con tredici aperture nel pianterreno dal N. 5 a N. 17, fra le quali due altri portoni ai numeri 7 e 16 nella suddetta Strada, e l'altro lato nel Vicoletto S. Pietro a Majella. Il luogo della scoperta è proprietà del Sig. Volpicelli, e vi si accede dal basso N. 13 Cartoleria Sirignano. Nello eseguirsi i suddetti lavori si scoprirono a poca profondità dal suolo due pavimenti di epoca romana, uno di mosaico a cubetti bianco e nero, con disegni lineari

circondati da meandro, e l'altro formato di un battuto di mattoni pesti nel quale erano incassati dei quadrettini di marmo. Il primo era formato da due ordini di fasce a bianco, parallele, disposte a squadro, le quali negli spazi che le separavano determinavano due grandi quadrati - Nell'incrocio, le fasce formavano dei piccoli quadrati a nero, e nei contro messi dei quadrati divisi in quattro triangoli, due a bianco e due a nero - Dei quadrati a nero, i grandi, verso la periferia, nell'interno avevano quattro fasce bianche che racchiudevano altro quadrato nero, nel quale finalmente n'era iscritto uno tutto a bianco - Girava intorno una greca formata da due fascioline a nero mantenentisi sempre fra loro parallele. Il secondo pavimento era formato da due linee intrecciate a greca, le quali racchiudevano degli spazii quadrati aventi nel mezzo cinque pietruzze, delle quali le quattro esterne a nero, e la centrale a bianco - Per disposizioni del proprietario questo pavimento, fu con cura rimosso ed infisso muro della *vinella* nella quale si scoprì; sicchè si osserva benissimo, e se ne può ritrarre disegno o fotografia (Notizie degli Scavi, Fascicolo di Gennaio 1892, p. 27; Colonna, Scoperte …, 1898 p.258).

1895 - Relazione fatta per la visita nel 1895 … (ASDN, Visite Pastorali Card. G. Prisco vol. VIII, 186, S. Maria Maggiore f. 237-246).

1896 - P.P. Quaglia, G. Melisurgo, Pianta per le strade alle cliniche della Sapienza e della Croce di Lucca (1896) - (Russo, Da monastero ..., p.74-75).*

5.1897 - Il seguito al voto emesso dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nel maggio 1897, l'intero progetto delle cliniche venne modificato anche riguardo alle sistemazioni stradali sopra descritte cosicchè il coinvolgimento del complesso di S. Antonio fu limitato alla sola sistemazione della zona di confine tra questo e le abolite fabbriche della Sapienza e Croce di Lucca (Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.75).*

18.6.1898 - Su relazione del Prefetto G. Cavasòla, con il R.D.L. 18 giugno 1898 n. CCIII scaturiscono “sei raggruppamenti” di Opere Pie … Art. 2 Sono raggruppati sotto la denominazione di “Istituti Riuniti di Educazione Professionale Femminili” i seguenti istituti: 1. Conservatorio del SS. Rosario a piazza Cavour. 2. **Conservatorio di S. Maria dei Sette Dolori in S. Antonio fuori Port’Alba** … (Cirillo, Real Stabilimento di S. Eligio, 2002 p.107).*

1900 - Solo, però, dovette rispettarsene, forse perché meno danneggiata, una parte della facciata prospiciente sulla via di S. Maria di Costantinopoli. Anche oggi chi guarda quel muro, ne scorge, a traverso uno strato di tinta a calcina, l’antica costruzione quattrocentista a filari di pietre alternate. Quivi appariscono ancora le impronte di alcune vaghe finestre, ora tompagnate, e la svelta modanatura dell’antica porta ad arco depresso: esemplari bellissimi di un’arte ormai sparita: unici avanzi dell’antico splendore del superbo edifizio … I cennati avanzi, fra cui la bella porta ad arco depresso, tipo architettonico del tutto locale, comune qui in Napoli dalla fine del XIV secolo alla prima metà del seguente, potrebbero appartenere al palazzo Pandone, oppure a quella parte della casa del duca di Traetto, che, come è detto, formarono, con altre fabbriche ed ampliamenti, lo insieme del palazzo Alarcon, poscia dei principi di Conca (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.190).*

1901 - ... il complesso di Sant'Antoniello venne quasi totalmente risparmiato da tali demolizioni (delle aree dei monasteri della Croce di Lucca e della Sapienza) ed investito da esse solo tangenzialmente, lungo il lato orientale (1902-03). Laddove, infatti, esistevano, a chiudere il lato est del giardino meridionale, i resti di strutture porticate con "camerini terranei seu gallinari", si abbattè inesorabilmente il piccone demolitore salvando, fortunatamente, quel tratto di muro - confine di un palazzo esistente nel XV secolo sull'area della Sapienza - che venne sistemato e ricomposti mediante anastilosi (Casiello).*
- ... tra il 1901 ed il 1903 vennero, infatti, demolite le casuali costruzioni che si addossavano al muro di separazione tra gli ex monasteri con la motivazione dello "stato di deperimento" in cui esse si trovavano ... libretto delle misure del 1902 e relativo alle parti comuni delle cliniche. Attraverso esso è possibile seguire con continuità l'andamento della demolizione del muro divisorio (ASNa, Genio Civile f. 186; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.76).*

4.1902 - Dal lato d'occidente, propriamente nel muro che cinge il monastero della Sapienza separandolo da quello di **S. Antonio di Padova**, ed a poca distanza dalla Croce di Lucca, apparisce tuttora un avanzo di antica costruzione in pietre di piperno a blocchi regolari parallelepipedi, non sempre però di un'uguale misura. Il rudere si avanza alla base, rastremandosi in alto a guisa di fortilizio, prendendo così l'angolo la forma di un controforte per un tratto smussato. Una porta bellissima per la sua robusta costruzione apresi nella muraglia. Ha l'arco a pieno centro composto di tre corone di cunei, la prima delle quali, che la forma di archivolto, ha una specie di modanatura formata da un listello con un largo smusso. Una cornice, di cui ora veggonsi appena le tracce, era un tempo sovrapposta sull'arco della porta, della quale ora apparisce solo

una parte, ritrovandosi l'altra compenetrata nel muro di cinta del monastero della Sapienza. Alcuni massi, di dimensioni varie, veggonsi fra loro immorsati con denti di presa; mentre l'angolo che forma quasi un contrafforte alla porta, largo circa metri due ed alto metri otto, è terminato da un cordone, sul quale la soprastante muratura è di epoca assai posteriore, del pari ad un incasso (Ciò potrebbe far supporre esservi incastrato uno stemma gentilizio) rettangolare che apresi sull'asse della porta al di sopra dell'arco. La muraglia in parola, della quale alcuni massi hanno incisi sul fronte dei segni convenzionali, si protrae innanzi ad angolo retto verso oriente, costruita con blocchi regolari di dimensioni più grandi di quelli del fronte ove trovasi la porta, su di essi però non si scorgono aperture di sorta (Le notizie riguardanti la tecnica, come la descrizione del bellissimo rudere, mi sono state fornite dal mio amico ing. Ettore Bernich ...). Scartata l'ipotesi che l'importante rudere, data l'epoca e la sua speciale costruzione, possa ritenersi come un avanzo delle antiche mura della città, resta indubbiamente accertato che debba appartenere ad un edificio, assorbito dal monastero della Sapienza negli ampliamenti del secolo XVI. Se non che in mancanza di documenti che ne indichino con certezza l'antico possessore, è d'uopo ricorrere alle ipotesi, e fra queste alle più probabili. Fra gli edifici sorti nella via di S. Pietro a Maiella, venuti successivamente in potere delle suore della Sapienza, un solo ritrovavasi limitrofo al monastero della Croce di Lucca, ed era propriamente quello che, per ducati 1100, fu venduto al monastero della Sapienza da un Virgilio Arcera con istrumento del 4 settembre 1574 per notar Antonio Celentano. Da questo rilevasi che il palazzo con giardino e cortile, posto nella cennata via ed "incontro le case dell'ill.mo principe de Conca dicte le case grande" (dal lato posteriore), confinava con quella parte del palazzo del duca d'Atri, già comprata dalle suore della Sapienza (Fu quel fabbricato venduto nel 1573 al monastero della Sapienza da Annibale Caracciolo, ed era, come per lo innanzi è parola, una parte del palazzo del Duca d'Atri), con i beni di Roberta Carafa duchessa di Maddaloni, col monastero della Croce di Lucca e con un'altra piccola casa dello stesso Arcera, posseduta allora da un Berardino Sicolo. Il documento tramanda ancora come al cospicuo palazzo, che aveva una grande porta (portam magnam), si accedesse dal limitrofo giardino (cum introitu a dicto iardeno); il quale, confinante tra l'altro con le case del duca d'Atri e con la cappella di S. Maria a Tranquillo, ritrovavasi ancora "iuxta parietem Monasterii S. Crucis" (di Lucca) - (ASNa, Not. Antonio Celentano, a.1572-75, fol.1; Colombo, in Nap. Nob. XI 1902, p.72).*

12.1.1903 - Istruzioni della Commissione per la S. Visita per il **Conservatorio di S. Antoniello a Port'Alba** (12 gennaio 1903) Inventario arredi sacri: 1) Di due pianete bianche farne una; 2) Di due pianete violacee farne una; 3) Abolire il confessionale che trovasi nella antisagrestia non essendo luogo adatto per ascoltare le confessioni; 4) Si presenti in S. Visita l'inventario; 5) Un decreto di lode pel modo come si conservano gli armadi e gli argenti (Visite Pastorali Card. G. Prisco vol. VIII, 186, S. Maria Maggiore p. 134).
- Chiesa, e Conservatorio di Santa Maria de Sette Dolori in Santo Antonio fuori Port'Alba. Gennaio 1903 ... (f.239) Notizie precise intorno alla fondazione non si sono mai trovate nel nostro Archivio, perchè nella sua origine fu Clausura, ora è Conservatorio. Si onde, che una religiosa del Monistero di Gesù delle Monache a Porta S. Gennaro con tutta la licenza de' Superiori fosse stata la fondatrice avendola dedicata a S. Antonio di Padova, e quindi le prime Religiose abitanti in questo sacro luogo furono dell'Ordine di S. Francesco d'Assisi, ed era Clausura. Uscite poi, non si sa in quale epoca, fu dato questo monistero alle Religiose de' Servi di Maria che vennero dal Ritiro sito nel Vico della Lava a' Tribunali nell'anno 1820, e quindi il titolo fu mutato e si disse Conservatorio de' Sette Dolori in S. Antonio fuori Port'Alba. La Chiesa non è consacrata, e contiene cinque Altari. L'Altare Maggiore dedicato alla Vergine Addolorata che prima veneravasi nel ritiro indicato. L'altare ha la sola pietra sacra, ha il ciborio di marmo foderato di rame indorato, dove si conserva per sempre il Sacramento, ed è Altare privilegiato Quotidiano, Perpetuo col suo documento" (f.240) La chiesa non è soggetta ad alcuna servitù; però nel Conservatorio si permette l'abitazione di molte Signore pigionanti, che dipendono dall'Amministrazione. Altari delle Cappelle. Vi sono quattro Altari per quattro Cappelle, e sono tutti consacrati. Uno dedicato a S. Giuseppe, tiene il suo ciborio permanente di marmo foderato di rame. Un'altro dedicato a S. Antonio di Padova ancora col suo ciborio foderato di rame. Un'altro dedicato a S. Filippo Benizi ancora col ciborio, ma perchè in male stato non si usa mai. Un'altro dedicato alla Madonna delle Grazie senza ciborio. Nessuno di essi è privilegiato, né di jus patronato, né vi sono obbligazioni di messe. Organi. Vi sono due organi: uno nel Coro delle religiose, ed è in ottimo stato con suono di strumenti l'altro mediocre, e trovasi nella Chiesa che serve per le solennità minori, e pe' funerali. Vi sono quattro confessionali per la confessione delle Religiose e Pigionanti. Vi sono altri due confessionali fissi nella Chiesa in luogo aperto, tutti con lamine minutamente perforate e con proprie chiavi ... (f.243) Altre immagini oltre quelle delle Cappelle. Vi è un quadro del Cuor SS. di Gesù al lato destro dell'Altare Maggiore. Un altro di S. M.a Francesca delle cinque piaghe di Gesù al lato sinistro. Un altro quadro della Madonna della Grazia sull'altare della cappella di S. Filippo Benizi con legato di tenersi accesa la lampada. Un piccolo scarabattolo col Bambino Gesù sull'altare della Cappella della Madonna della Grazia ... Un quadro grande dell'Epifania pendente dal muro di sotto al Coro. Altri due quadri ovali a due lati, fissi nel muro uno di S. Carlo Borromeo, l'altro di S. Filippo Neri. Finchè le rendite del Conservatorio erano amministrate da' Governatori della propria e particolare Amministrazione, vi erano molti esercizi di predicazione, come sono

segnati nell'altra Relazione fatta per la visita nel 1895 … Poiche le Religiose sono appartenenti al 3° ordine de Servi di Maria ... (f.246) La chiesa quotidianamente si apre alle 7 e si chiude alle 11 … Domenica ultima messa alle 12 (ASDN, Visite Pastorali Card. G. Prisco vol. VIII, 186, S. Maria Maggiore f. 237-246).

19-29.4.1903 - ... la costruzione del muro a **S. Antoniello** è in via di ultimazione, si è proceduto d'accordo con l'Ufficio Regionale dei Monumenti alla conservazione della Porta d'ingresso rivestita di piperno che resta normalmente al monastero suddetto (ASNa, Genio Civile, f. 131, Giornale dei lavori; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.78).*

27.4-2.5.1903 - ... la costruzione di **S. Antoniello** ultimato per un tratto a valle si prolunga a monte attraverso il muro ove è la porta monumentale, ove cominciano i lavori di demolizione e ricostruzione della porzione dell'archivolto che si vuol conservare (ASNa, Genio Civile, f. 131, Giornale dei lavori; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.78).*

8-13.6.1903 - ... si lavora al completamento dell'arco monumentale a **S. Antoniello** ed il rivestimento delle due mura divisorie a questo Convento (ASNa, Genio Civile, f. 131, Giornale dei lavori; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.78).*

9-14.11.1903 - "... si lavora la cortina in piperno del muro di chiusura tra il vicolo Cieco S. Pietro a Maiella e le Cliniche". Protagonista di tale intervento di anastilosi fu Adolfo Avena, in qualità di direttore dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti (ASNa, Genio Civile, f. 131, Giornale dei lavori; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.78).*

1908 - **Conservatorio di S. M. dei Sette Dolori in S. Antonio fuori Portalba**. Verso il principio del secolo XVIII sorse una casa pel ricovero di donzelle orfane e povere, sorretta dalla pietà dei fedeli. Aumentate le largizioni il ricovero fu trasferito in un palazzo acquistato dalla famiglia Pignatelli nel Vico della Lava, assumendo il titolo di S. M. dei Sette Dolori nel Vico della Lava. Qui un grande incendio distrusse, tra l'altro, i titoli di fondazione del Conservatorio, cosicchè non si può precisare il vero scopo della istituzione, la quale alcuni ritengono sorta prima per donne traviate e poi per la educazione di orfane, altri invece, fondandosi sulla tradizione, credono fondata per l'educazione ed il mantenimento di donzelle di civile condizione, ma assolutamente povere. Col tempo l'ente deviò dal suo scopo, ed assunse carattere monastico, essendosi ricoverate vestite dell'abito religioso ed assoggettate a regole interne fisse, stabilite dal Superiore ecclesiastico ed approvate dall'Arcivescovo. Il carattere monastico fu conservato fino ad un quarto di secolo fa, accogliendo, dietro pagamento di dote, nubili di qualsiasi età che si facevano oblate, ed avviando a vita religiosa le educande. Molto contribuirono all'incremento dell'opera quattro fratelli della famiglia Giannini. Uno di essi canonico, che fu lungo tempo superiore del Pio Luogo, lasciò al medesimo tutte le sue sostanze. Tennero dopo il Giannini, con amore, l'ufficio di superiore vari altri sacerdoti, finchè venne istituito il Consiglio degli Ospizi, che formò regole amministrative eguali per tutti gli istituti pii. L'amministrazione del Conservatorio però prima del suo passaggio al Consiglio degli Ospizi era tenuta dalla badessa. Molto si avvantaggiò pure l'ente col lascito fattogli nel 1814 da Andrea Alfano, che legò i suoi beni stabili per la fondazione di tre cappellanie e per la costituzione di doti monastiche a quelle donzelle, che non potevano farsi oblate per mancanza di mezzi. Abolite la cappellanie con le leggi eversive, il Demanio richiese il pagamento della tassa di svincolo. Ne nacque una lunga lite transatta. I beni rimasero svincolati, liberi al Conservatorio, dopo aver soddisfatto alle esigenze fiscali. Nel 1820 il Conservatorio, per concessione sovrana, si trasferì nell'ex monastero di S. Antonio fuori Portalba alla via Costantinopoli. Lo statuto fu approvato con R. Decreto 30 gennaio 1879. Era amministrato da tre governatori, nominati dal Consiglio Comunale (Vecchione-Genovese, Le istituzioni di beneficenza …, 1908 p.172-173).*

1911 - Chiesa di S. Antonio a Port'Alba (vulgo detta S. Antoniello) in piazza Bellini: Rettore Sac. D. Giovanni Cannavale ... **Conservatorio S. Antoniello a Port'Alba**. 2° Gruppo Opere pie Presidente Comm. Alberto Geremicca. Scuola Elena d'Aosta. Direttrice interna Beatrice d'Alba. Direttrice esterna Elmerina Pezzella. Alunnato femminile esterno ed interno. Famiglia religiosa e pigionanti. Superiore ecclesiastico Ill.mo e R.mo Can.o Mons. Della Corte. Badessa Maria Beatrice (Relazioni Biennali 15, olim II p.18, p.10 e 35).
- Disegno Cart. B Inventario

1915 - Lapide nell'atrio:

IN QUESTO ANTICO E DIRUTO CONVENTO
CON INDUSTRIOSA ARTE RIFATTO
IL COMM. ALBERTO GEREMICCA
SUPERANDO DIFFICOLTA' DI OGNI SORTA
FONDO' E CONDUSSE AD ALTISSIMO GRADO
QUESTE FIORENTI SCUOLE E QUESTO CONVITTO
GL'INSEGNANTI RICONOSCENTI

1925 - Successivamente assunsero il governo della Chiesa le Mantellate, che assieme alle Servite di Maria, vi rimasero fino al 1925. Le Mantellate vennero dal Conservatorio del Vico Lava. Dopo il 1925 subentrarono le suore Salesiane, che tuttora (1975) la reggono (Via S. Maria di Costantinopoli, 1975 p.66).*
- ... a seguito di essa, nel 1820, vennero ivi trasferite le terziarie mantellate dell'ordine dei Serviti dal Conservatorio di vico Lava che rimasero nel complesso fino al 1925 e dettero ad esso il nome di "Conservatorio di **S. Maria dei Sette Dolori in Sant'Antonio a Port'Alba**" (Casiello).*

23.7.1926 - Locazione di Opera - Numero 5569 Repertorio - L'anno millenovecentoventisei il giorno ventitre luglio in Napoli nella sede dell'Amministrazione degli Istituti Riuniti di Educazione Professionale Femminile …Noi Cav. Ufficiale Paolo Martone … Notaio … da una parte L'Avv. Comm. Signor Eugenio Tortorella … Presidente … con sede in Napoli Via Costantinopoli N° 126 … dall'altra Suora Alessina Piretta … rappresentante della Superiora … domiciliata per la carica al Vomero Via Alvino numero nove La deliberazione stessa ottenne la superiore sanzione tutoria con decisione del 27 ottobre 1925 … accetta, la direzione e vigilanza dei Convitti dipendenti con sede attualmente negli Edifici di S. Antonio a Port'Alba e Santa Maria di Costantinopoli … L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice sulla base del non mai abbastanza elogiato sistema educativo … La presente convenzione avrà la durata di anni cinque essendosi di comune accordo … vigore dal primo Dicembre 1925 al Trentuno Dicembre 1930 …

1927 - Foto della facciata in un articolo di Roberto Pane pubblicato sulla rivista "Architettura e Arti Decorative" (Pane, in Architettura e Arti Decorative, III-IV novembre-dicembre 1927, p.110).

30.9.1932 - A Sua Eccellenza Baratono Alto Commissario per la Provincia di Napoli. Eccellenza, in esecuzione delle disposizioni comunicate dalla E. V. con la circolare n.° 76 urgente mi onoro riferire circa la gestione e i lavori compiuti nel primo decennio del Regime. L'attuale Amministrazione, presieduta dal sig. Duca Antonio Carafa di Andria … venne nominata con decreto di S.E. l'Alto Commissario del marzo 1828 … Il Convitto "Duchessa Elena d'Aosta" versava in condizioni statiche pericolose, vi erano appena 160 convittrici … Le Scuole di avviamento al lavoro con i corsi magistrali, le Scuole elementari, un Istituto di musica rappresentano col Convitto "Duchessa Elena d'Aosta" una delle più rilevanti e peculiari funzioni cui la presente Amministrazione ha diretto le più amorevoli ed energiche cure. Il Convitto "Duchessa Elena d'Aosta" e la Scuola di avviamento al lavoro "Duchessa Elena d'Aosta" sono le principali istituzioni che rappresentano l'orgoglio del II Gruppo OO.PP. L'ordine, la disciplina, la castigatezza dei costumi, la severità degli studi, l'educazione amorevole impartita dalle Venerabili Suore del glorioso Ordine Salesiano di Don Bosco, il sano e largo trattamento alimentare, l'assistenza morale e spirituale, costituiscono i privilegi dell'Istituzione cui si dirige con particolare fervore l'aspirazione d'innumeri famiglie civili napolitane abbisognevoli di beneficenza … 30 Settembre 1932 - X Il Consigliere delegato Pasquale de Gennaro
- Istituti Riuniti di Educazione Professionale Femminile (II Gruppo OO.PP.). Relazione a S.E. l'Alto Commissario circa le opere compiute nel primo decennio del regime, Napoli 1932

1934 - 12.12.1993 Verbale di affidamento temporaneo dei rimanenti beni mobili di valore artistico ubicati nella chiesa di **S. Antonio a Port'Alba** … Inv. 75, Luigi Taglialatela (1934), Don Bosco, olio su tela con cornice in legno dorato, 210x165, Altare Don Bosco
- Allievo del Torelli, decoratore spigliatissimo e scenografo per circa un ventennio del Teatro San Carlo di Napoli con l'impresa Laganè, Luigi Taglialatela (1877-1953) è documentato in Campania e nel Lazio da un'intensa produzione di opere, delle quali ricordiamo in particolare, per quanto concerne la produzione sacra, le decorazioni della chiesa di san Nicola Magno in Santa Maria a Vico, gli affreschi della cupola dell'Annunziata a Giugliano, le tele, le decorazioni e gli affreschi per la Collegiata di Marcianise, gli affreschi per la chiesa dei Fratelli Maristi di Viterbo, gli affreschi della chiesa di Santa Maria di Casolla, i dipinti della Cattedrale di Caserta. In questa città decorò anche la facciata di palazzo Tescione (Orsini, Luigi Taglialatela, un decoratore-pittore, 1923)
- Caserta Opera Salesiana. Negli inizi dell'Opera Salesiana incontriamo tre persone: Don Rua, M.lle Lasserre e la principessa Maria Immacolata M.I. di Borbone. M.lle Lasserre, il 14/6/1845, offrì a Don Rua duemila franchi per la costruzione, a Caserta, di un complesso salesiano. Don Rua ne informò il Vescovo di Caserta Mons. Cosenza e il 28-2-1896 fu acquistato il terreno e l'ing. Santangelo fu incaricato di redigere il progetto. La posa della prima pietra avvenne il 14-6-1896. La chiesa è in stile neoclassico, divisa in tre navate. Sull'altare maggiore è conservato il grande quadro di Maria SS. Immacolata, commissionato da San Giovanni Bosco e portata da Torino a Caserta da Don Rua. Il presbiterio è coperto da una cupola emisferica, la navata centrale e il transetto sono coperti da un soffitto a cassettoni. La facciata, semplice e luminosa, è ritmata da semipilastri e termina con un timpano. La basilica è tempio salesiano e mariano, come si evince

dagli affreschi che la decorano, affidati per la maggior parte all'artista Taglialatela. In essi si nota la non comune perizia di scenografo del pittore.
- Luigi Taglialatela (Giugliano 1877-1953): pittore, decoratore. Oltre agli affreschi della Collegiata di Marcianise, considerati la sua massima espressione, si possono ammirare molte opere del Taglialatela anche presso la Cattedrale di Caserta, la Chiesa dei Fratelli Maristi di Viterbo, la Chiesa Collegiale del Gesù di Sora e la Cattedrale di Cariati, A Giugliano si è occupato del restauro di alcune tele e della decorazione del soffitto dell'Annunziata. Suoi anche il dipinto che rappresenta S. Giuliano della Chiesa di S. Sofia e la decorazione dell'abside della chiesa di S. Nicola. Fu maestro di Luigi Guardascione e Giulio di Napoli

1.9.1942-31.8.1945 - Bozza di contratto … tra Commissario Prefettizio dei Collegi Riuniti di Educazione Professionale Femminile … sede … Piazza S. Eligio 7 … Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice Salesiane di S. Giovanni Bosco … curino la educazione civile, morale e religiosa delle Convittrici, il profitto negli studi … avrà la durata di anni tre dal I° settembre corrente anno 1942 al 31 agosto 1945 e potrà essere prorogato tacitamente per successivo periodo di un anno …

196. - Negli anni '60 … L'Amministrazione dell'Ente … rende più valida e spedita la gestione delle attività preesistenti promovuendo la fusione delle Opere Pie con la più attinente denominazione "Istituti di Istruzione ed Assistenza Femminili" … Convitto e Scuole Duchessa Elena D'Aosta e S. Eligio. Con la fusione, gli amministratori si dedicano con massimo impegno per il migliore mantenimento dei due Convitti, l'uno di S. Antonio fuori Port'Alba" in Piazza Bellini e l'altro di "S. Eligio" nell'omonima piazza. Elevati al medesimo qualificato livello divennero due fiorenti, moderni e signorili collegi … Essi erano caratterizzati dalla grandiosità dei complessi, dalla loro capacità ricettiva, ciascuno di 300 allieve, dalla professionalità del corpo docente, dal conforto alberghiero garantito agli ospiti. Vi erano ampi e razionali dormitori, luminose aule di studi, sale di convegno, saloni di ricevimento, refettori razionalmente organizzati con piccoli tavoli, teatro, cinema, docce, bagni, palestre fornite di tutte le più moderne attrezzature sportive, infermeria, etc. Negli anni '50/'70 le allieve di entrambi gli istituti, graziose ed eleganti nelle loro divise e portamento, costituivano vanto per la cittadinanza, e denotavano una posizione privilegiata per il loro divenire, quasi come cadetti di scuole speciali … Annesse ai due convitti vi erano due fiorenti scuole "Duchessa Elena D'Aosta" e "S. Eligio", di vari ordini e gradi: Materna, Elementare, Media, Istituto Magistrale … (Cirillo, Real Stabilimento di S. Eligio, 2002 p.50).*

1963 - I resti del portale del palazzo Conca ad arco depresso e nel consueto inviluppo rettangolare che ripete lo schema di tanti palazzi napoletani, è stato anche da me ritenuto di derivazione catalana fino a quando non ho avuto modo di constatare che in Catalogna esso non è affatto presente, e che quindi è, appunto come schema, da definirsi napoletano e non catalano, mentre con ogni evidenza è riconoscibile l'influsso catalano nei particolari sculturali dei numerosi esemplari tuttora presenti nel Centro antico. Al disopra del portale, del palazzo Conca, l'alto prospetto rivela, malgrado le ridipinture, un grandioso paramento di pietra in cui si inseriscono due piani di ampie finestre, con qualche superstite frammento di membratura. L'adattamento ad uso conventuale di questo che fu uno dei maggiori edifici quattrocenteschi, sorto sulle mura occidentali della città antica, risulta essere insieme funzionale e barbara, poiché la primitiva facciata fu murata, ed altre e misere finestre, senza ritmo alcuno, furono aperte in corrispondenza dei nuovi spazi interni … Tuttavia il danno rappresentato da tali incorporazioni, demolizioni e sfruttamenti di spazi pubblici fu compensato dalla creazione di una grande scala in piperno, a doppia rampa, e da una delle più notevoli facciate settecentesche di Napoli: quella del rinnovato convento che si affaccia ora su piazza Bellini. La scala in piperno e marmo ha ancora un'impronta seicentesca nella sua membratura un po' greve, mentre gli stucchi della facciata si rivelano come opera del maturo settecento. Ma perchè quest'opera sia riconosciuta, malgrado il suo anonimato, come del tutto eccezionale nell'ambiente partenopeo, basterebbe constatare che essa è la sola a non essere articolata con balconi. Il carattere monastico vi è inoltre accentuato dalle nette riquadrature che contornano ciascuna campata ed attribuiscono all'insieme una rara unità compositiva. A vederla così equilibrata e ridente non si direbbe che questa facciata abbia perduto il suo coronamento originario, consistente in una ricca loggia di archi e pilastri, di struttura analoga a quella tuttora presente sul convento delle Cappuccinelle a Pontecorvo. L'aspetto primitivo ci è rivelato da un quadro di Antonio Joli, conservato in Inghilterra nella collezione Montagu Beaulieu (Pane, in Nap. Nob. 2 1963, p.204).*

1963 - Viene costruita la palazzina Bideri in corrispondenza dell'ala sud dell'ex Palazzo Conca (Casiello).*

13.11.1974 - Figlie di Maria Ausiliatrice. Salesiane di S. Giov. Bosco. Ispettoria Napoletana. Estratto Verbale Consiglio Ispettoriale 13 novembre 1974. Le Reverende Consigliere, invitate a ponderare in modo definitivo la situazione, già altre volte considerata, che è venuta a determinarsi circa la Casa degl'Istituti Riuniti, propongono il ritiro delle Suore dalla Istituzione per i seguenti motivi: - la nostra missione educativa è resa

del tutto vana dalla frequenza delle Educande della Scuola esterna che, organizzata anche per l'impiego del tempo libero, obbliga alla frequenza pomeridiana (falliti i tentativi e le richieste per trattenerle in casa); L'azione delle Suore è, necessariamente e di fatto, sottovalutata: la loro presenza è ridotta ad un semplice servizio di assistenza materiale; - L'Amministrazione, assurdamente assente alle finalità educative proprie dell'Opera, avanza proposte, realizza situazioni del tutto incompatibili con le medesime. Ad esempio, solo un casuale e provvidenziale intervento - non richiesto - di Autorità competenti nell'ordine assistenziale, ha ottenuto la sospensione dei lavori già avanzati per l'adattamento del salone a Uffici della Magistratura di una sezione del Tribunale, con accesso comune e con aperture prospicienti sugli ambienti frequentati dalle ragazze. Come si sarebbe potuto sanare l'incompatibilità di tali uffici con un'opra di assistenza educativa, è problema che non ammette soluzioni, oltre il fatto che il salone è l'unico ambiente riservabile, e riservato, alle attività ricreative e di gruppo delle Educande; - gravi inadempienze nella manutenzione dei locali e dei vari servizi … infine il deciso diniego di concordare, dal punto di vista economico una convenzione che non continui ad essere un abusivo sfruttamento della disponibilità delle Suore … Si sottopone al Rev.mo Consiglio Generalizio quanto su esposto … 24 novembre, 1974 L'Ispettrice

24.11.1974 - Ill.mo Sig. Commissario Prefettizio Sig. Nestore Fasano … la decisione di cui si dà comunicazione … le Suore lasceranno il loro Istituto entro e non oltre il 31 luglio 1975 …

30.7.1975 - Istituto Elena d'Aosta a mezzo convenzione con l'Ente "Piccole Ancelle di Cristo Re" svolge attività di semiconvitto in favore di minori; al posto della statua di Maria Ausiliatrice le Piccole ancelle hanno posto sull'altare maggiore una icona del Volto Santo (Suor Alma)
- Nel 1976 vi subentrò l'ordine delle Piccole Ancelle di Cristo Re (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.72).*
- L'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re ha avuto origine nel 1935 nella città di Afragola (NA). Ebbe fondatori P.Sossio Del Prete di Frattamaggiore (NA) (1885-1952) e Suor Antonietta Giugliano nata a New York e vissuta in Afragola (1909-1960). P. Sossio Del Prete, francescano, fu tutto un olocausto di fede, di amore, di lavoro, di sofferenza. Egli si sforzò di vivere continuamente, in un ritmo sempre più intenso e vibrante, la vita di Gesù. Volle essere simile a Lui nell'amore inesausto ai poveri, agli anziani, ai fanciulli, ai giovani. A loro pensò in tutta la laboriosa giornata terrena. Non conservò niente per sè, donò tutto agli altri, visse per gli altri. Chiese sempre per dare, per provvedere a chi non aveva nulla, per curare chi soffriva, per vestire chi era nudo mentre era in famiglia nel convento di S.Antonio in Afragola, fu colpito, più intensamente, dalla condizione di miseria e di indigenza in cui versavano molti poveri del luogo, per cui dopo un periodo di profonda riflessione, trascorso al Sacro Monte della Verna, il mistico luogo francescano, decise di porre in atto una azione caritativa di natura più stabile e consistente. La provvidenza mise sui suoi passi la giovane Antonietta Giugliano, che nel lontano 1932, a lui rivelò il proprosito di voler lasciar il mondo per abbracciare lo stato religioso e donarsi completamente al Signore. P.Sossio, santamente ispirato, così le parlò:<<Figliuola benedetta, voi volete uscire fuori dal vostro paese per fare il bene. Cominciate, invece, dai vostri poverelli da quelli che sono nel Lazzaretto di Afragola>>. Antonietta scorse immediatamente in questo invito la presenza misteriosa della volontà di Dio. Seguì le scelte di P.Sossio, offerse se stessa e tutto il suo patrimonio, e lavorò con spirito indomito, dinamico e fattivo sposando ed abbracciando l'ideale di servizio ai poveri, per amore di Cristo. In questo ideale s'affisse e divenne tetragona, fino ad acquistare il tono e le sembianze, il carattere e la fede della donna forte. Per garantire ai bisognosi, agli ultimi, agli anziani un tetto e un servizio sicuri, insieme vollero fondare, pur tra innumerevoli, persistenze ed accanite difficoltà e avversità, un istituto Religioso. Un gruppo di giovani, attratte dal medesimo ideale evangelico, unite a Suor Antonietta il 20 Ottobre del 1935, prese l'abito religioso per le mani del Card. Alessio Ascalesi. Sorse così l'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re che si propone di onorare Gesù Uomo-Dio e riconosce Cristo Re centro di ogni sua attività. Esso, realizzando il servizio verso i poveri, anziani, fanciulli e giovani, vuole testimoniare, con Cristo, che servire è regnare. Durante cinquant'anni di vita l'istituto ha sperimentato, vissuto e potenziato il servizio voluto da P. Sossio e S.Antonietta, creando, secondo le esigenze dettare dai tempi e dai luoghi, dall'azione intelligente di un altro francescano, P.Giacinto Ruggiero, di Grumo Nevano (1913-1984).

24.7.1977 - … riordinamento dell'Assistenza Pubblica su scala nazionale prevedeva l'estinzione di buona parte delle I.P.A.B (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza) - D.P.R. 24/7/1977, n. 616 (Cirillo, Real Stabilimento di S. Eligio, 2002 p.51).*

11.11.1980 - Legge Regionale 11 novembre 1980, n. 65. Modalità di trasferimento ai Comuni singoli o associati delle funzioni dei beni e del personale delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (Cirillo, Real Stabilimento di S. Eligio, 2002 p.111).*

24.7.1981 - Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania 24 luglio 1981, N. 12203 … L'Ente Istituti di Istruzione e Assistenza femminili, con sede in Napoli, è estinto a decorrere dal 30 luglio 1981. Entro tale data, l'organo di liquidazione effettuerà le consegne amministrative al Comune di Napoli … (Cirillo, Real Stabilimento di S. Eligio, 2002 p.112).*
- Dal luglio 1981 il complesso, appartenendo agli Enti Disciolti, è passato alla tutela del Patrimonio artistico comunale (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.72).*

1985 - Il S. Antonio nel mezzo del soffitto è pittura del Battistello (1570-1637); molto ridipinto è opera di ambito tardo manierista dell'inizio del XVII secolo. Nelle cappelle S. Filippo Benizzi è di Ferdinando Castiglia, il transito di S. Giuseppe di Antonio Sarnelli, firmato e datato 1780, il Calvario in sagrestia di Francesco la Mura, non rintracciato. Nel Refettorio del convento, oggi scuola elementare, si trova una "Madonna con Bambino" di ambito del De Mura. Nella chiesa, all'altar maggiore si trovava la "Santa Cecilia in estasi" di Bernardo Cavallino (1616-1654), firmata e datata 1645 (Londra, cat. mostra "Painting in Naples from Caravaggio to Giordano", 1982 p.162; Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.72).*

23.7.1986 - Con delibera del Consiglio Comunale n. 287 il complesso è dato in comodato cinquantennale all'Università per la Facoltà di Architettura.

4.2.1987 - Atto Rep. 58263 per la concessione in comodato.

7.3.1991 - Furto di ottantasette arredi liturgici, in oro, argento e metalli vari (Furti d'arte, 1994 p.42).*

3.2.1993 - Verbale ... Inoltre verranno affidati all'Università di Napoli anche i beni presenti nella Sala Gioiosa e in altri ambienti quali n° 2 armadi lignei settecenteschi, n° 2 campane in bronzo, n° 1 dipinto di grosse dimensioni di Pietro de Marinis, raffigurante l'ultima cena, olio su tela, n° 1 olio su tavola del XVIII sec. autore Antonio Pellegrino, n° 1 scultura in legno XVIII sec. raffigurante S. Michele Arcangelo.

12.2.1993 - Verbale di affidamento temporaneo dei rimanenti beni mobili di valore artistico ubicati nella chiesa di **S. Antonio a Port'Alba** … Inv. 57, Antonio Sarnelli, S. Giuseppe morente, olio su tela con cornice in legno dorato, cm. 210x165, Altare di S. Giuseppe; Inv. 63, Ignoto, S. Antonio in preghiera, olio su tela con cornice in legno dorato, cm. 210x165, Altare di S. Antonio; Inv. 69, Ignoto, Gesù a braccia aperte, olio su tela con cornice in legno dorato, 210x165, Altare Sacro Cuore; Inv. 75, Iaghella (1934), Don Bosco, olio su tela con cornice in legno dorato, 210x165, Altare Don Bosco; Inv. 81/82, confessionali a 2 inginocchiatoi in legno intagliato; Inv. 124, Ignoto, S. Giovanni Bosco, oleografia con cornice in legno dorato, cm. 74x60, retro altare maggiore; Inv. 125, Ignoto, Maria Mezzarella (?), oleografia con cornice in legno dorato, cm. 74x60, retro altare maggiore; Inv. 390/391, candelabri a 13 luci, ottone, Coro; Inv. 405, Completo in 3 pezzi di carte glorie, legno argentato e intagliato, Coro; Inv. 408/413, Completo cartiglorie, legno dorato e intagliato, Coro; Inv. 414/416, Completo cartiglorie, legno dorato e intagliato, Coro; Inv. 419/421, Crocifisso con immagine del Cristo in ottone, legno dorato ed ottone, Coro; Inv. 496, Ignoto, Cuore di Gesù, legno dorato e intagliato, Coro; Inv. 418, Ignoto, S. Antonio, olio su tela, Coro (parte alta parete destra - infisso nel muro); Inv. 427, Ignoto, S. Giuseppe, olio su tela, Coro (parte alta parete sinistra - infisso nel muro); Inv. 424, Ignoto, Organo con tastiera a 5 ottave, Coro; Inv. 425, Ignoto, Armadio altare in legno di grosse dimensioni con ante in vetro, Coro; Inv. 426, Ignoto, Madonna Addolorata, statua in legno con corona in argento e cuore con 7 spade in argento, Coro; Inv. 428/429, Candelieri a 1 braccio, legno dorato intagliato, Coro - fissati alla grata; Inv. 445, Confessionale a 2 inginocchiatoi, legno dipinto, Coro; Inv. 446, Grata in legno con inginocchiatoio, legno dorato e intagliato, Coro (grata che la delimita); Inv. 460/481, Portaghirlande in legno dorato e intagliato a forma di anfora, Coro (armadio altare) e Portaghirlande in legno dorato e intagliato n°24 di varie dimensioni, Coro (armadio altare); Inv. 100/107, Candelieri a 2 braccia e globi pendenti in ottone e vetro, Navata; Inv. -, Ignoto, S. Antonio, olio su tela, soffitto navata.

1993 - Fig. 217 … Ignoto scultore fine sec. XVII inizio sec. XVIII, San Michele Arcangelo … In basso, al centro della facciata, un tondo marmoreo tardosettecentesco raffigurante l'Addolorata (Di Mauro, in Napoli Sacra, 3° Itinerario, 1993 p.183-185).*

7.8-10.1994 - Furto di due grate, legno intagliato, scolpito e dorato, di artigianato napoletano Sec. XVII (Neg. Sopr. 31025M) - (Soprintendenza BB.AA.SS., Arte rubata, 1999 p.9).*

3.2000-5.2004 - Lavori di restauro

2009 - Caro Aldo … Purtroppo fa rabbia il non poter consultare i cataloghi (oggi mi hanno detto telefonicamente che forse la settimana prossima la situazione potrebbe sbloccarsi). Sono sicuro che almeno

qualcuna delle tante opere segnalate dalle fonti come il quadro dell'Imparato o la Crocifissione del De Mura, avremmo potuto, con un pò di fortuna, tentato di rintracciarle confrontando gli inventari dei depositi comunali o di altre chiese dell'ordine francescano o servita. Tra l'altro il quadro di S. Francesco pubblicato nel III itinerario proviene effettivamente dalla chiesa di S. Antonello come risulta dalla riproduzione fatta negli anni '70 per la fototeca di S. Elmo che ti allego; e malauguratamente al momento non siamo in grado di sapere dove fosse ubicato. Anche questa tela, come il S. Benizio potrebbe ora trovarsi a Castel Nuovo. Purtroppo in fototeca non c'è nient'altro che sia di qualche utilità, mentre sono sicuro che nelle schede di catalogo, specialmente in quelle più vecchie, avremmo potuto trovere cose interessanti … Ugo di Furia

PALAZZO SANTOMANGO, poi CARAFA D. DI MADDALONI

1562 - Iddio benedetto prosperò gli andamenti del (f.120r) nuovo Monasterio, dilatandosi l'abitazione con la compra di molte case e palazzi e, particolarmente, quelli … della famiglia **Santo Mango** … (De Lellis, Aggiunta …, p.248).*
- Nel 1562 il monastero della Sapienza comprò dal mag.o **Vincenzo de Santomango una casa grande** ripartita "in più e diversi membri ed edificij superiori et inferiori con giardino dentro sita e posta in questa città e proprie dove si dice S. Maria maggiore ... iusta detto Monasterio da un lato, iusta li beni della Croce di Lucca dalla parte posteriore, iusta via publica et altri confini". Questa casa nel 1566 fu dal pio luogo venduta per duc.4400 all'ill.ma donna Roberta Carafa, duchessa di Maddaloni; del quale edificio la duchessa, nello stesso anno, faceva al monastero donazione ... seguita la sua morte. Nel 1594 per la morte della duchessa la casa pervenne nuovamente al monastero (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.29 e 31; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.148).*

… - Die tertio mensis novembris II^{e} Ind.s 1543 ex.a et proprie neap. proprie in jardeno Ill.ma d.ne dona Margarita d'Austria sito in loco ubi dicitur a chiaja in n.s presentia constitutis ex.te d.no fabritio maramaldo de neap. … ex una parte et Infrascritti m.is Magistris, economis … venerabilis ecc.e et hospitalis S.ta Maria Ann.a de neap. … ex parte altera prefatus vero dominus fabricius … donare … d.os centum ven.li Monasterio della Sapienza … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.3).
- Censi assignati dal venerab. Monasterio della Sapientia di Napoli a diversi particulari delli annui d.ti cento partecipand. allegato del quondam Sig. Fabritio Maramaldo, per mezo dell'Annun.ta di Napoli. All'Annun.ta pred.ta annui d.ti otto per lo censo della **casa fu di santo mango** presa dal detto monasterio per ampliatione di lluoco, che p.a si pagavano per ditto Sig.r **Gio. vincent. s.o mango** … Al Sig. Gio: vincenzo della marra annui d.ti ventiuno et tarì quattro per censo sopra detta casa … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.7).

7.2.1566 - Il Monasterio possiede uno **Palazzo** di case contigue ad esso Monast.o per donatione fattali dalla S.ra **Roberta Carafa Duchessa di Mataloni** la quale casa p.o loco si possideva per il detto Monast.o il quale la vendi ad detta duchessa per d. quattromilia et quattrocento ... aldì ad 17 de decembre 1577 con le terze decorse insino ad quello tempo del tutto appare instromento di donatione della vendita et quietanza delle terze e cap.le per mano di not. Gio. Battista Basso ad 7 di febbraro, 1566 et ad 17 di decembre 1577 (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.27).*

16.2.1566 - Eodem die decimo sexto mens. februarij none Ind.s 1566 Neapoli … Venerabile monasterium sancte marie sapientie … R.dis s. cicilia de marini priorissa … ex una parte et Ill.ma dona **Roberta Carrafa** ducissa Magdaloni … ex parte altera. Prefate vero Mag.ce R.de priorissa … asseruerunt coram nobis et ditta Ill.ma d.na ducissa p.nte dittum monasterium habere tenere et possidere … rem propriam monasterij eisdem quasdam domos magnas in pluribus hedifitiis inferioribus et superioribus consistentes cum cortileo sitas et positas in platea ditta … (nel testo manca il nome) iuxta dittum monasterium iuxta domos ex.tis d.ni Ioannis Andree de Curti propresidentis sacri R.ii Cons.ii dittam plateam et alios confines olim per dittum mon.rium emptas à domino **Barone S.ti manghi** pro ducatis quatuormille e per dittum monasterium fuit affrancatus census ducatorum viginti quatuor sup. dittis domibus debeatur pro alijs ducatis quatricentum mediantibus publicis cautelis inde apparentibus ad quos relatio habeatur, nec non et habere ut supra quasdam alius appartamentus domorum contiguum dittis domibus ex istantes intus dittum monasterium … prefate … ad conventionem devenerunt cum ditta Ill.ma domina ducissa prononnullis ditti monasteriis … quia ditta domina ducissa obtulit donare dittas domos ditto monasterio post sua mortem … titulo venditionis preditte dederunt per ditte Ill.me d.ne ducisse p.nti et bona fide ementi p. predittos domos ut supra consistentes premiddis loco … dittis aliud appartamento domorum situm intus predittum monasterium pro lavatorio et aliis commoditatibus … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.305).
- Eodem die decimo sexto mensis februarii 9° Inditionis 1566 neapoli in n.ri p.ntia constitutis sup.tta Ill.ma d.na **Roberta carrafa** ducissa magdaloni d.ne vidua iure francorum et more magnatum vivente ut dixit agente ad infratta omnia pro se suisque heredes et successoris ex una parte et sup.tis m.cis et R.dis priorissa subpriorissa et monialibus mon.rii sapientie huius civitatis congregatis … ex parte altera. Prefata

vero Ill.ma d.na ducissa sponte asseruit coram nobis et dittis R.dis monialibus ditto nomine p.ntibus … Ill.mam d.nam ducissa … ac pro aia sua et Ill.mi q.o d.ni don diomedis carrafa ducis magdaloni olim sui consortis et in remissione eorum peccatorum velle donare donis titulo irrevocabiliter … sup.ttas domos magnas et aliud appartamentum domorum sitas in platea ditti monasterii iux. dittum monasterium iuxta bona ex.tis d.ni Io.is andree de curtis dittam plateam publicas et alios confines hodie p.nti die per dittum monasterium … reservare habitationem in dittis domibus durante ditta sua vita … Casa che fo del s.r **Barone di s.to mangho** (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.310).

23.8.1566 - Adi 23 Ag.to 1566 Al mon.ro de la Sap.a d. ventuno e tt. 4 a conto dell'annui d. 100 partecipa alla donat.e di fab.o marramaldo e per esso a Gio: vinc.o dela marra per lo censo finito a mezzo ag.o p.nte … et assig.to per dette monache per la casa sua contigua al d.o mon.rio presa per ampliat.e di quello … tenea sop.a le **case di gio. vincenzo s.to mango** comprate da d.o mon.rio per ampliatione … (casa della duchessa di madaloni) … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.9).

4.9.1574 - Emp.o domorum Pro Mon.rio Sapientia Die quarto Mensis Septembris tertie Ind.nis 1574 neap. predicto die Ad preces nobis facta pro parte infrascriptarum partium personaliter accessimus ad sacrum Monasterium Sancte Marie Sapientie huius civitatis ordinis Sancti dominici … in n.ri p.ntia constitutus nob. Vergilio arcera de neap … ex una parte Et M.cibus et R.dorum … candida Marchese priora dicti mon.rii … pro parte dicti monasterii … Prefatus vero Vergilius sponte asseruit … habere, tenere et possidere iuxta tanquam verum patronum quamdam domos magnas consistentes un nonnullis membris inferioribus et superioribus cortile et jardeno sita et posita in hac p.ta civ.te neap. et proprie in platea dicta de Sancto pietro ad maiella iuxta parete palatii Ill.i ducibus atri empta per dictum mon.rium iuxta **bona Ill. d.ne roberte carrafa ducisse magdaloni** iuxta mon.rium sancte crucis de luccha iuxta quamdam aliam domum parva que fuit ipsius vergilij et in p.tie possidet ber.nus siculum via publica et alios confines, … neminis vend.ta excepto et reservata a quodam annuo censo emph.cum per p.zo d. viginti nove debito et solvendo anno quolibet in medietate mensis augusti ven.lis mon.rio sancti laurentij … supra dicta domo magna, quam supra dicta alia parva … libere, vendidit et alenavit … Inseratu appendium Nob. horatio palomba (ASNa, Not. Antonio Celentano, sch. 132, prot. 3, p.708; Pinto, Ricerca 2016).
- Noi horatio palomba tab.o nap.no et don.o giorgio piczaia arbitri eletti per lo ven.le mon.rio de la sapientia et del nob. virgilio de arcera declarano à requesta de dette parte esserno conferiti in certe case de decto vergilio site in questa città in la strata di s.to petro maiella incontro le case dell'Ill.mo prencipe de conca ditte le case grande, iux.a il palazzo del Ill.mo ducha de atri quale al presente si possede per detto mon.rio di s.ta croce de lucca iuxa le case piccole foro de detto vergilio la via pub.ca et altri confini, et quale per noi viste et reviste, et misurato il solo et intese le parte sopra il loco, et consideratisi per noi la qualità del sito et ancho la qualità delle fabriche quale sono vecchissime il reddito la disp.ne del tempo p.nti le servitù che in quelle sono et tutto quello che debitamente è da considerarsi ditte case con tutti lloro ragiune et con lo peso de d. vintinove di censo quali dicono esserno sopra di quelle le havemo apprezzati et apprezzamo d.ti mille et cento et questo arbitramo d.ni n.ri mano Datum Die XV° maij 1574 Item horatius palomba qs manu propria Donn.s georgius qs manu propria (ASNa, Not. Antonio Celentano, sch. 132, prot. 3, p.711; Pinto, Ricerca 2016).
- Inoltre, nel 1574 il detta Arcera (Virgilio) cedeva al monastero (della Sapienza), per duc.1100, le indicate sue case "con cortile e giardino". Confinavano con la clausura, con una **proprietà dell'ill.ma signora Roberta Carafa**, col monastero della Croce di Lucca e con la cappella di S. Maria a Tranquillo ... L'edificio ... ritrovavasi ancora presso ad un'altra piccola casa di sua proprietà, che nel 1574 era stata da lui venduta ad un Berardino Sicolo … Questa casa potrebbe esser quella stessa che per errore di nome un documento tramanda come venduta nel 1588 da un Berardino Scioli alle monache della Croce di Lucca, ed era sita "nel frontespizio del palazzo del principe di Conca (dal lato posteriore), e giusta d. monastero della Croce di Lucca" (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.55; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.168).*
- casa di Virginio Arcera (…) vi pervenne una parte di questo complesso e l'altra parte al Monastero della Crocella (…) istrumento di not. Antonio Celentano (…) sta notato nel libro delle cautele (ASNa, Mon. sopp. 3179, f. 253).

17.12.1577 - Il Monasterio possiede uno **Palazzo** di case contigue ad esso Monast.o per donatione fattali dalla S.ra **Roberta Carafa Duchessa di Mataloni** la quale casa p.o loco si possideva per il detto Monast.o il quale la vendi ad detta duchessa per d. quattromilia et quattrocento ... aldì ad 17 de decembre 1577 con le terze decorse insino ad quello tempo del tutto appare instromento di donatione della vendita et quietanza delle terze e cap.le per mano di not. Gio. Battista Basso ad 7 di febbraro, 1566 et ad 17 di decembre 1577 (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.27).*
- Il "libro di patrimonio di S. Maria della Sapienza", mirabilmente preciso e redatto in data ignota, ci informa che le suore possiedono fin dal 1577 un "palazzo di case", situato nelle immediate vicinanze del convento, grazioso dono di Roberta Carafa, duchessa di Maddaloni (Labrot, Palazzi …, 1993 p.201).

27.2.1590 - MDLxxxx Adi 27 di feb.ro … f. 124 Alla sore fran.ca d'aprano priora del m.rio della sapientia d. sei et per lei al m.rio et fra di s.ta m.a della gratia maggiore di napoli d.e seli pagano in vertu di m.to et provisione del S. Re seu dell'Ille s. vinc.o de franchi sped.te in banca de civitella per causa di uno censo che detto m.ro della sapientia si pretenda debbia pagare alli her.i del q.o pietro sorr.no sop.a la **casa grande vicino detto m.rio della sapientia dove habbita la s.ra duchessa di mad.ni** et in vertu di d.e pu.ne si ordina che si paghino a detto m.rio de s.ta m.a della gratia dalla mità di aug.to 88 in qua senza pregiuditio del d.o m.ro della sapientia et per detto m.rio di s.ta m.a della gratia al fra honofrio di vincenza loro procuratore come appare per procura fatta per n.re loise giordano a 28 di maggio 84 con ampla potestà di esiggere come in filza appare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

12.9.1595 - MDLxxxxv Adi 12 di sett.e Martedi … f. 468 Ad sore Agnessa Carrafa Priora della sapientia d. sei et per lei al mon.ro di s.ta M.a gratia maggiore di napoli d.e sono per lo intero censo del presente anno finito a 15 di aug.to quale censo si paga sopra la **casa dove habita la q.o sig.ra duchessa di madaluni contigua al mon.ro** della sapientia et detti d. 6 seli pagano per dec.to del sig. vincenzo di Franchis declarando che è stato sodisfatto di tutto il passato insino al d.o dì 15 di aug.to et per d.o a fra honofrio di vincenza loro proc.re d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1004; Pinto, Ricerca 2016).

27.4.1607 - 1607 a 27 di ap.le … sopra la casa fu della q. s.ra **Roberta Carrafa olim duchessa di matalune** contigua a lloro mon.rio hoggi posseduta d.o loro mon.rio … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.3).

12.3.1608-31.8.1609 - Casa grande contigua al n.ro Monast.o che fu della Ill.ma Sig.ra duchessa di Madaloni come dal libro del Patrim. ad fol. 27 appare quale sta locata ad Mutio Brancaccio per annui d. trecento deve per un anno finiendo ad ult.o d'ap.le 1608. Scipione Milano s'ha locato la sodetta casa p. d. duecentottantacinque per un anno incominciando dal p.o di maggio 1608 per tutto ap.le 1609 per servitio di don.a Isabella delli Monti mediante polisa … et detta casa data per tanto meno perche il monast.o si serve d'uno camerone ad basso per tenere il sepolcro … Havere ad 12 di marzo 1608 d. 133.3.5 ad com.to di d. 150 per polisa di Zenobia di Costanzo sua moglie per lo banco di S.to Eligio … ad 3 di Maggio 1608 per lo banco di S.to Eligio de Napoli polisa de Zenobia de costanzo sodetta disse per l'uscita finita ad ult.o d'Ap.le 1608 per lo pesone della Casa di contro et saldo del p.to d. 150. Havere ad 26 d'Agosto 1608 per lo banco del Monte della pietà d. cento per poliza de D. Isabella delli Monti … ad 28 di settembre 1608 … d. 142.2.10 … ad 5 di maggio 1609 per lo banco de S.to Salvatore d. 142.2.10 per poliza della Sig.ra Donna Isabella delli Monti et sono per l'uscita finita ad ult.o d'Agosto 1609 (ASNa, Mon. sopp. 3180, p.23).

26.4.1645 - 1645 a 26 di ap.le … f. 1796 Al mon.rio della Sapienza d. trentasei e per esso al ven.le mon.rio de s.ta m.a della Grazia per le mura di quella cioè con firma de sore m.a Caterina de Somma priora d.e sono per una annata fenita a 9 del p.mo passato mese di agusto 1644 de tanti annui se li rendino cioè annui d. 6 s.a la **casa che fu della q.m duchessa di madaluni** et annui d. 30 s.a la casa comprata per il lloro mon.rio dal mon.rio della ss.ma trinità delle monache et restato sodisfatto del passato … (ASBN, Banco AGP, g.m. 239; Pinto, Ricerca 2011).

CASA CARAFA C. MADDALONI A PORTA DONNORSO

26.10.1491 - Fo tanta la quantità dell'acqua che pioppe dal celo dove la lava grande venendo dalle gradelle e da sancto eramo se guastaro le **case del iardino dello conte de Mathalune site aporta donno urso**, la quale acqua scese alla cavallerizza del Re alla incoronata (Notar Giacomo c.1511, Cronica di Napoli, 1845 p.172).

CHIESA DI S. EUTIMIO

16.4.956 - ... die sextadecima mensis aprilis indictione quartadecima: Certum est me leonem filio quondam ursi et nominatur amalfitanum: iterum et habitator sum de loco qui vocatur palude: A presenti die promptissima voluntate: promitto tibi domino gregorio venerabili presbitero custo vero **ecclesie beati euthimi**. posita in vico qui vocatur sol et luna. pro vice nominate vestre ecclesie: propter inclitas omnes terras. que nominatur ad griptas. et adpellatur cariniana sita in nominato loco ... (RNAM, 2 1847 p.45).*
- **90**. Die 16. men. aprilis. Ind. XIV. Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. an. 48 sed et Romano ... an. 11 promittit d. Gregorio ven. presbitero custodi **ecclesie b. Euthimii**, posite in vico qui vocatur Sol et Luna ... (Notam. instrum. S. Sebast. p.753; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.71).*

4.4.960 - ... die quarta mensis aprilis indictione tertia neapoli: Certum est me gregorium et petrum germanis filiis quondam veneri de loco qui vocatur casa ferrea territorium paludanum: A presenti die promittimus tibi

gregorio umilis presbytero custus **ecclesie sancti eufimi**: Idest inclitas duas petias de terras iuri memorate ecclesie una ex ea que vocatur nuce de turandum ... (RNAM, 2 1847 p.83).*
- **112**. Die 4 m. aprilis ind. III. Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. an. 52 ... promittunt d. Gregorio umili presbitero, custodi **ecclesie S. Eufimi** ... (Notam. instrum. S. Sebast. n. 566; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.84).*

20.6.965 - ... die vicesima mensis iunii indictione hoctaba neapoli: Certum est me aligisi filium quondam stephani una cum voluntate presentis cicire coniuge mea habitatoribus autem in loco qui vocatur faibanum territorio paludano: A presenti die promptissima voluntate pro domini ammore et salbationis anime quondam domini palumbi venerabilis presbyteris thi mei qui fuit manentes in memorato loco faibanum. offeremus et offero atque trado tibi o **beate eufimius** christi sacerdotes. et per te in **ecclesia que a nomine tuo edificata** est intus hanc civitatem neapolis in vico qui vocatur sol et luna in qu.. videlicet domino gregorio venerabili presbytero et medico custus esse videris ... set in tua o **beate eufimius** Christi sacerdotes et per te de memorata **ecclesia tua qui at nomini tuo edificata** est in memorato vico qui vocatur sol et luna et de custodes memorata ecclesia presentis et futuris ... (RNAM, 2 1847 p.135).*
-**146**. Die 20. m. iunii ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Nicephorio m. i. an. 2 ... tradit tibi, o **b. Eufimius** Christi sacerdote et per te in **ecclesia a nomine tuo edificata** intus civitatem Neapolis in vico, qui vocatur sol et luna, in qu.... vid. d. Gregorius ven. presbytero et medico custos esse videtur ... (Notam. instrum. S. Sebast. n. 862; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.100).*

29.8.965 - ... die vicesima nona mensis augusti indictione hoctaba neapoli: Certum est me cicino et lupo germanis filiis quondam leoni abitatoribus in loco qui vocatur massi territorio plagiense ... A presenti die promptissima voluntate Venundedimus et tradidimus tibi domino gregorio venerabili presbytero et medico custus **ecclesie sancti eufimii**. Idest inclitas duas petias meas de terras que vocantur pumecaria posita in nominato loco massi ... (RNAM, 2 1847 p.139).*
- **148**. Die 29 m. augusti ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Nicephorio m. i. an. 2 ... tradit d. Gregorio ven. presbytero et medico custodi **ecclesie S. Eufimii** ... (Notam. instrum. S. Sebast. n. 323; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.101).*

11.8.967 - **162**. Die 11 m. augusti ind. X. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. a. 7, sed et Nicephoro et Constantino mm. ii. an. 4. Gregorius presbiter, et medicus, et monachus, dudum custos **ecclesie S. Euthimii**, site intus Neapolim in vico, qui dicitur sol et luna ... (Summarium instrum. S. Sebas. f. 93v; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.107).*

4.4.970 - ... die quarta mensis aprilis indictione tertiadecima neapoli: Certum est me iohannes umilem igumenum. monasterii sanctorum sergii et baschi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodori. et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario. Una cum cuncta nostra congregatione monachorum nostrorum memorati sancti et venerabilis nostri monasterii. A presenti die promptissima voluntate promictimus tibi marino presbytero custus **ecclesie nostre sancti euthimii** propter memorata **ecclesia nostra sancti euthimii**. una cum domibus et cellis seu abitationibus et hortum. et cum omnibus rebus ... carthule quas tibi quondam domino. gregorio presbytero et medico magistro tuo exinde fecit et at tuum transitum tu in memorata **ecclesia nostra sancti euthimii** dimictere debeas ... (RNAM, 2 1847 p.187).*

26.3.973 - ... Die vicesima sexta mensis martii indictione prima neapoli: Certum est nos ursum et iohanni petrum germanis filiis quondam petri commanente autem in loco qui vocatur pinum territorio padulano. A presenti die promptissima voluntate promittimus tibi domino marino venerabili presbitero custodem vero **ecclesie vocabulo sancti heuthimii**. sita vero in vico qui vocatur sol et luna. tu autem per absolutionem et subscriptionem domini iohannis venerabilis ygumeni monasterii sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario dominio memorate **ecclesie sancti heuthimii**. propter integra una petia de terra que vocatur ad campum iuris memorate **ecclesie sancti heuthimii** pertinente de fundum memorate ecclesie situm in eodem loco pinum ... (RNAM, 2 1847 p.221).*
- **198**. Die 26 m. martii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 13, sed et Constantino m. i. frater eius an. 10 ... promittunt d. Marino ven. presbitero custodi **ecclesie S. Euthimii**, site in vico qui vocatur sol et luna ... (Notam . instrum. S. Sebast. n. 751; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.125).*

16.2.987 - **249**. Die 16 m. februarii ind. XV. Neapoli. Imperante domino Basilio m. i. a. 27 ... Leo presbiter et custos **ecclesie S. Euthimii** ... (Summarium instrum. S. Sebast. f. 159; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.156).*

30.3.990 - ... die tricesima mensis martii indictione tertia neapoli. Certum est me atitio filio quondam petri leoni de leoperga. avitator vero in loco qui vocatur casaferria territorio padulano. A presenti die promicto vobis domino leoni venerabili presbitero custus **ecclesie sancti euthimii**. propter integrum fundum tuum iuris memorate ecclesie vestre posite in memorato loco casaferria ... (RNAM, 3 1849 p.104).*
- **267**. Die 30 m. martii ind. III. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 30 sed et Constantino m. i. an. 27. Atitio filius q. Petri Leoni de Leoperga, avitator in loco qui vocatur Casaferrea, territorio padulano, promittit d. Leoni ven. presbitero custodi **ecclesie S. Euthimii** ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.165).*

20.8.994 - ... die vicesima mensis augustii indictione septima neapoli: Certum est nos stephanum filium quondam domini sergii et iohannem oc est genitori et filio: A presenti die promictimus tibi domino leone venerabili presbytero et primicerio custodem vero **ecclesie sancti euthimii**: propter integra una terra que vocatur ... posita vero in loco qui vocatur liciniana quod est foris arcora dudum aqueductus ... Coherente sivi ... a vero alio latere terra ecclesie sancti martini iuris heredem kaloleoni ... (RNAM, 3 1849 p.136).*

20.9.1032 - ... die vicesima mensis septembrii indictione prima neapoli: Certum est nos laurentio umilem presbytero et monacho dispensator et rector monasterii sanctorum sergii et vachi: qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... pancrati igumeno ipsum monasterium ... A presenti die promptissima volumtate promittimus tibi ... presbytero qui nominatur cintruto filio quodam iohannis: propter integras sex uncias quod est medietate de integra **ecclesia** nostra iuris memorati nostri monasterii vocabulo **sancti euthimii** posita intus anc civitate neapolis in vico qui nominatur sol et luna: una cum integras sex uncias quod est medietate de dommibus et de avitationibus et cellis ... ipsius ecclesie pertinentes ... (RNAM, 4 1854 p.239).*
- **437**. Die 20 m. septembrii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Rommano m. i. an. 3 ... concedit presbytero, qui nominatur Cintruto, filio q. Iohannis sex uncias de integra **ecclesia vocabulo S. Euthimii** posita intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur sol et luna ... (Notam. instrum . S. Sebast. n. 752; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.273).*

15.2.1093 - ... die quinta decima mensis februarii indictione prima neapoli: Certum est me iohannem presbyterum qui nominatur troccularo ... quod vos videlicet cuncta congregationi monachorum monasterii sanctorum sergii et bachii qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium mihi dedistis ad detinendum et officiandum seu frugiandum ego cuntis diebus vite meae. idest integra **ecclesia** vestra pertinente memorati vestri monasterii **bocabulo beatissimi euthimium** que sita est in vico qui vocatur sol et luna qui ad illu acoresu dicitur una cum omnibus domibus et abitationibus seu cellis ipsius ecclesie pertinentes ... (RNAM, 5 1857 p.157).*
- Die 15 m. februarii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 12, sed et Iohannes ... an. 1 ... ordinaverat in **ecclesia b.mi Euthinium**, que sita est in vicum qui vocatur sol et luna qui ad illu acoresu dicitur ... (Notam. instrum. S. Sebast. n. 750; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.333).*

1092-1139 - Arco ad Arcora overo Arco Cabredato, e vicolo di Cabride. Chiesa di S. Eutimio ad Arcora nel vicolo di Sole, e Luna conceduta dal nostro Mon.ro in Rettoria al Prete Giovanni Frusculano Regnanti gli Imperadori Alesio, e Gio. Porfirogenito. Arch. del Mon.ro Mazzo 6 n. 2 (ASNa, Mon. sopp. 1387, p.45).

28.4.1095 - ... die vicesima octaba mensis aprelis indictione tertia neapoli: Certum est nos cunta congregationem monachorum monasterii sanctorum sergii et bachii qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridarium. A presenti die dedimus tibi presbytero qui bocaris aurilio. at tenendum et dominandum seu officiandum et conciandum et frugiandum tu cunctis diebus vite tue. idest integra **ecclesia** nostra pertinente memorati nostri monasterii. **bocabulo beatissimi euthimii** que sita est intus anc civitatem neapoli in bico qui vocatur sol et luna et curusu dicitur. una cum omnibus domibus et abitationibus seu cellis ipsius ecclesie nostre sancti euthimii pertinentes ... (RNAM, 5 1857 p.213).*
- Die 28 m. aprelis ind. III. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 14, sed et Iohannis porfilogenito m. i. eius filio an. 3 ... Petro presbytero, qui vocatur Aurilio, at tenendum seu officiandum et conciandum et frugiandum cunctis diebus vite sue **ecclesiam bocabulo b.mi Euthimii**, que sita est intus hanc civitatem Neapolis in bico qui vocatur sol et luna, qui et curusu dicitur ... (Notam. instrum S. Sebast. n. 754; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.345).*

1585 - Nel 1585 era (**S. Eutimii** in vico sol et luna) un semplice beneficio (Notam. instrum. S. Sebastiani n. 22; Capasso, Topografia ..., 1895 p.124).*

PLATEA SOLIS

… - Il perche la primiera strada della Città di Napoli che mena dalla porta Capoana, e dal Palagio della Giustitia all'antica porta Donnorso, ov'hora (1634) è la Chiesa di S. Pietro à Maiella, fù da' Rodiani consecrata al Sole (benche altri dicono al Sole, & alla Luna, antichissimo culto de' Napoletani) come habbiamo nella Cronaca Napoletana, e se ne legge antica scrittura, che si serba nell'Archivio di San Severino sotto lo 'mperio di Basilio il Greco (I 867-886, II 960-1025). "Cappella D. Petri ad Arcum in Platea Solis" (Gio. Villani, cap. 13 e 14; Arch. S. Severino, strum. 393; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.12).*

CASA CARAFA C. MORCONE ALLA STRADA SOLE E LUNA (not. 1580-1592)

… - **Scipione Carrafa**, figlio del Principe Antonio, venendo a morte lasciò due suoi bellissimi **palaggi** al Principe Luigi suo nipote **uno in Napoli** e quello di Pietrabianca col patto che non si potessero né vendere, né impegnare … (Zazzera, Della nobiltà …, 1628).
- **Scipione** ultimo figliuolo del Principe (di Stigliano) Antonio, fù favorito dalla Principessa Isabella (Ippolita) di Capua sua madre … venendo à morte, lasciò due suoi bellissimi **Palaggi** al Principe Luigi suo Nepote, **uno in Napoli** e quello di Pietra-Bianca (Aldimari, Historia …, 2 1691 p.377).*

3.11.1580 - 1580 Adi 3 de novembre … f. 1291/1289 A n.ri d. sessantotto corr. et per loro a ms paulo sagese dissero seli pagano per polisa dell'Ill.e conte di morcone [Scipione Carrafa] per saldo e final pagamento de tutti li piperni et petre de Sorrento lavorate che ha consegnato per la loggia et altri comodi della casa di detto conte, incluso alla detta somma de d. 68 quelli detto ms paulo sagese havera da pagare in suo nome a ms pignalosa cafaro et a m.o Costantino d'avellone arbitri eletti a misurar tanto le dette opere de piperno, quanto la fabrica fatta per m.o Colaniello de santis per la parte che compete a detto promette anco detto ms paulo dalla supradetta summa pagare li m.ri piperneri tanto delli piperni quanto delle pietre de surrento et lo m.o che ha fatto l'arme et li trofei alla detta loggia de tutto quello che pretendono o potessero pretendere da detto conte per causa delle sudette opere, quali d. 68 sarando ad complimento de d. trecentoventiquattro inclusi li d. centosei che li mesi passati per altre polise de detto conte sele pagorno per n.ro banco et d. 150 che noi havemo pagati similmente in nome de detto conte, quali d. 68 ne fara boni detto conte servata la forma delle cautele fatte tra loro declarando detto ms paulo non doverse conseguire cosa alcuna da detto s.r conte per le cause predette ma essere contento et satisfatto et per noi Calamazza et pontecorvo d. 68 (ASNa.BA, vol. 74, Banco Composta-Corcione; Pinto, Revisione 2011).
- 3 novembre 1580 ... A Nostri D. 68. E per loro a Paulo Sagese per polisa del conte di Morcone [Scipione Carrafa] per saldo e final pagamento de tutti li piperni et petre de Sorrento lavorate che ha consegnate per la loggia et altri comodi della casa di detto conte, inclusa la somma che esso deve pagare a mastro Pignalosa Cafaro et a mastro Costantino Avallone, arbitri a detta misura tanto de piperno, quanto de fabrica fatta da mastro Colaniello de Sanctis (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.82).*

4.3.1586 - 1586 adi 4 di marzo … f. 25 Al s. Conte di morcone d. trenta et per lui a m.ro filippo galderisio e m. Decio Lanzetta dissero sono a buon conto dele pietre di sasso che li haverà a cons.re per serv.o dela stalla dela **sua casa** per cautele fatte tra loro per notar Gio. Coluccio Casanova alla quale si refere d. 30 (ASNa.BA, vol. 86, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

18.3.1586 - 1586 adi 18 di marzo … f. 25 Al s. Conte di morcone d. diece et per lui a m.ro Angelo disabella disse sono a conto dela mattonata con regiole che al p.nte fa nella sua camera apresso al cam.ne delappart.o di sopra dela **sua casa** ser.ta la forma del partito tra loro d. 10 (ASNa.BA, vol. 86, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

7.9.1588 - MDLxxxviij Adi vij sittembro … f. 1270 All'Ill. s.r conte di Morcone d. sei et per lui al m.co Carlo Vitale, quali sono per prezzo di due quatrilli del imagine della mad.a Santissima e di san Francesco con.ti d. 6 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.82; Pinto, Revisione 2011).

9.9.1588 - MDLxxxviij Adi viiij settembro … f. 1270 All'Ill. s.r conte di morcone d. quaranta e per lui a m.ro orlando di parivalle q.li sono per saldo et final pagamento delle fenestre et porte di castagno, chiodi, legnami et manifattura tutto a soe spese insieme con altri m.ri ha fatte, et fatto fare nelli mezanini della **soa casa** … d. 40 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

9.9.1588 - MDLxxxviij Adi viiij settembro … f. 1270 All'Ill. s.r conte di morcone d. cento et per lui al ven.le monast.o de santa maria della grazia, q.le sono per il censo che a detta casa santa compete alla metà d'ag.o prox.o passato per conto della **soa casa sita al stradde dove se dice sole et luna** giusta li beni del

s.r Duca di montilione [Ettore Pignatelli] del s.r Duca di Sant'agatha [Gio. Paolo Coscia] dell'heredi del s. ant.o rota napolitane … d. 100 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

21.8.1589 - Adì xxj de aug.to 1589 … f. 95 Al conte de morcone d. quindici et per lui a m.o fioravante de santis frabicatore dissero sono a comp.to de d. 40 atteso li altri d. 25 li have recevuti cont.i et sono a bon conto della fabrica che fa e fa fare in la torretta con pescina in la loggia della **casa sua** che lavora ad giornata d. 15 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2010).*

11.9.1589 - Adi xj de settembre 1589 ... f. 193 Al conte di Morcone d. quindici et per lui a baccio giani scultore diss.o sono in parte de d. 30 per lo prezzo de uno vaso de fontana de marmo li have da fare et consignare per tutto lo p.nte mese de 7bre servata la forma del disegno che li have consignato d. 15 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.82; Pinto, Revisione 2014).*

9.12.1589 - 9 dicembre 1589 ... Al conte di Morcone D. 20. E per lui a Iacobo de Pino in parte de D. 30 li deve per un'opera have fatta nel giardino de sua casa tanto quello delli quatri, quanto nelle strate de detto et ogni altra opera have fatta o fatta fare in **casa sua** (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.82).*

9.12.1589 - Adi 9 de Xmbre 1589 ... f. 193 Al conte de morcone [Scipione o Gio. Antonio Carafa] d. vinti e per lui a cesare conato [sic per Cannato] diss.o per saldo e final pagam.to et a comp.to de d. 80 per tante reggiole canaletti torquini et mautoni pintati have consignati per suo nome per lo giardino et per altri residui de **sua casa** et ogni altra opera precedente fino a 7 del p.nte dì è stato pagato et sodisfatto d. 20 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.82; Pinto, Revisione 2013).*

28.4.1590 - MDLXXXX A 28 d'ap.le ... f. 1136 Al s.r conte di Morcone d.ti trenta, e per lui a Cesare Canato, Paolo de Pino, e Iacovo de Pino d.o sono per saldo, e final pagamento et a compimento de d.ti cento, cinquanta li competeno à tutti tre insolidum per una opera di mattoni, e rigiole hanno fatto nella loggia della **casa sua**, com'appare per una cautela fatta per mano del m.co n.re loise Giordano, dove loro sono obligati far detta opera … (ASNa.BA, vol. 105, Banco Citarella e Rinaldo; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.82; Pinto, Revisione 2011).*

2.5.1590 - MDLXXXX A dì 2 di maggio ... f. 1136 Al conte di Morcone d.ti ottantadue e per lui a ms Pietro Bernino fiorentino scultore, d.e sono, ciò è d. 12 per saldo del mag.rio e restauratura de un puttino, e sportelli con uno scoglio in una delle fontane di marmo nella loggia della **casa sua**, e saldo anco de tutti pezzi di marmo l'have venduto et ultimo fatto in servitio suo insino à 21 del passato, e li restanti D. 70 sono per il prezzo de una statua de marmo attaccata con un arbero con un pottino sopra nome di bacco, che fa il moto de spremere l'uva che a detto dì 21 del predetto l'ha venduta e consignata (ASNa.BA, vol. 105, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Revisione 2011).*
- Il 2 maggio 1589 [? 1590] **Giovan Antonio Carafa** Conte di Morcone faceva dare a «maestro Pietro Bernini fiorentino, scultore, ducati 82, cioè ducati 12 a saldo del magisterio e restauratura de uno puttino e sportelli con uno scoglio in una fontana della loggia della **casa sua** … e li restanti ducati 70 per una statua di marmo attaccata con un albero con un puttino sopra nome del bacco che fa il moto de spremere l'uva che a dì 21 del passato l'ha venduta et consignata (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.117; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.82).*

2.5.1590 - mercoledì 2 maggio 1590 … f. 1136 Al signor Conte di Morcone, ducati quarantacinque, e per lui a mastro Francesco Zaccarella de Atemi [?] romano, dissero sono per saldo e final pagamento de tutte giornate, lavori, con altro havesse speso [sic] del suo in servitio di Sua Signoria, insino e per tutto questo dì, de tutte opre di stucco per esso fatte e fatto fare nelle fontane e porte della **sua casa de Napoli**, restandone da lui perciò quieto e sodisfatto; con dechiaratione che li resta obligato de bianchearli [?] una volta tantum una fontana, dove sta la Venere de marmo, ad ogni sua requisitione, a sue spese, di modo che stia bene a giuditio di esperti d. 45 (ASNa.BA, vol. 105, Banco Citarella e Rinaldo; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.309).*

19.5.1590 - sabato 19 maggio 1590 … f. 737 Al detto [Conte di Morcone], ducati quindece, tarì tre, e per lui a Francesco de Terni [Zaccarella?], dissero per il prezzo de palmi 26 de marmoro, comprato da esso per servitio delle cappele sue d. 15.3 (ASNa.BA, vol. 105, Banco Citarella e Rinaldo; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.309).*

1.4.1592 - 1592 à di p.mo d'aprile mercordi … f. 499 Al s.r Conte de morcone d. trenta et per lui a Gio: carlo mazzuto minico de fusco Gio: dom.co bruno et Paulo santillo indoratori diss.o a complim.to di d. sessantotto,

in parte di d. cento trenta per l'indoratura dell'arcitrave che l'hanno indorato in una cappella dentro **sua casa** et altre, et qualsivoglia spese fatte etiam per li rabisci et ogni altra manifattura et pente che fa loro, atteso cosi son restati d'accordo, cedendo et rev.do alla lite in vic.a per d.ti Gio: carlo et compagni mota in banca de Indello, et dandoli per rotti et cassi tutti atti fatti et ogni altra attione loro, dec.do come restano à conseguir da lui per la fine di maggio prox.e ven.ro d. sessantadui et per d.ti minico Gio: dom.co et paulo à ettorre moscarella diss.o per che a lui spettano per il prezzo di d.to oro, a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.479; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.83; Pinto, Revisione 2017).

25.9.1592 - 1592 Adi 25 di sett.e venerdi … f. 525 Al sig. Conte di morcone d. cento et per ss alli R.di Priore et frati di s.ta maria della gratia maggiore di napoli dissero sono per una annata finita alli 15 di aug.to prox.e passato et sono per lo censo della **casa di napoli** declarando che de tutte le altre annate è stato da ss sodisfatto Et per detto al R.do fra honofrio di vincenza proc.re del detto mon.rio come per procura in curia di n.re loise giordano in filza appare d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.704; Pinto, Ricerca 2017).

CASA DE BOLOGNA ALLA STRADA SOLE E LUNA

1552 - Lo S.r **Jacobo de bonogna** paga al con.to de Santo Dom.co de Napoli, ducati vi lo anno vita soa dorante et post morte docati dieci in perpetuum et lo dicto censo lo havimo sopra le **case soye siti ad arco ala strata dove se dice sol et luna** … [pagamenti fino al 1573] (ASNa, Mon. sopp. 439, p.269; Pinto, Ricerca 2017).*

22.4.1561 - MDLxj Martedi adi 22 de aprile … f. 170 al s.r **Iacobo de bologna** d. quatro e per lui a m.ro cesare pacifico pipernero diss.o celi pagha per pietre li ha da portar di sorrento per porte et finestre ha da fare in **casa sua** con.ti d. 4 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

6.5.1561 - MDLxj martedi adi 6 de magio … f. 170 Al s.r **Iacobo de bologna** d. dodeci e per lui a m.o Io Salvo cosentino diss.o sono d. 2 per lo pretio de tutta la **fabrica fatta in sua casa** una con mastro ranaldo di lamberto insino al di de hoggi secondo appare per la mesura fatta per ms florio campanile e conti finali fatti tra di loro e d. 10 ce li anticipa per la nova fabrica che ha incominciato in la **sua casa** in questo medesimo di 6 del p.nte e in tuto sono d. 12 li quali d. 10 li pagha al deto Salvo perche a lui solo resta il peso fa con.ti d. 12 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

29.5.1561 - MDLxj Giovedi adi 29 de magio … f. 920 Al s.r **Iacobo de bologna** d. sei e per lui a ms Ramondo cacace diss.o celi pagha per tavole sessanta dabeto comperate da lui con.ti d. 6 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

16.6.1561 - MDLxj lunedi adi 16 de Iugno … f. 920 Al mag.co **Iacobo de bologna** d. sette e per lui a m.o maczaro villano diss.o celi pagha per tavole vintiotto de castagna per le porte et finestre di **sua casa** con.ti d. 7 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

17.6.1561 - MDLxj martedi adi 17 de Iugno … f. 920 Al mag.co **Iacobo de bologna** d. sei e per lui a mastro Ioanne diss.o celi pagha in conto dele opere de porte e finestre che fa in **sua casa** con.ti d. 6 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

17.6.1561 - MDLxj martedi adi 17 de Iugno … f. 920 Al s.r **Iacobo de bologna** d. sei e per lui a mastro cesare pacifico diss.o celi pagha in conto dele pietre dele finestre e porte de **sua casa** con.ti d. 6 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

30.6.1561 - MDLxj lunedi adi 30 de Iugno … f. 920 Al s.r **Iacobo de bologna** d. sei e per lui a mastro Ioanne de ferrante diss.o celi pagha in conto delle porte e finestre che lavora in **sua casa** con.ti d. 6 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

3.7.1561 - MDLxj giovedi adi 3 de Iuglio … f. 1061 Al s.r **Iacobo de bologna** d. cinque e per lui a mastro luca ant.o terasino diss.o sono d. 4.6 a comp.to de tutte le petre de ogni sorte li ha dato insino alli 2 del p.nte e d. 4.14 li anticipa per laltre petre che li havera da servire con.ti d. 5 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

30.7.1561 - MDLxj adi 30 di Iuglio … f. 1061 Al s.r **Iacobo de bologna** d. tre e mezo e per lui a mastro cesare pacifico diss.o celi pagha in conto dele petre de le fenestre e porte che ha lavorato in **casa sua** con.ti d. 3.2.10 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

23.11.1568 - Lo s.r **Jacobo de Bonagnia** paga anno quolibet al con.to de san Dom.co docati sei sua vita durante, et post morte docati diece impp.m, et detto censo se paga sopra **sue case site ad arco ala strata dove se dice sole, et luna** et dette case nce l'hà summessa mo ut s.a como appare per inst.o fatto per mano de No: Jo: Vic.o ferretta sub die p.o Junij 1559 incominciando la p.a solucione ala mità d'agosto p.o venturo 1560 d. 6.0.0 … Ali 23 de 9bre 1568 ei morto secondo eiscritto et incomincia a pagare d. dieci lo anno … notare alisandro de monte tene lo testamento ali 23 de 9bre 68 ei fatto aperto lo testamento … (ASNa, Mon. sopp. 440, p.308; Pinto, Ricerca 2017).*

1574 - nota che li ditti docati dieci lo anno li paga la s.ra donna **isabella la rosa quale ha comparata la casa che fu del q.o Jacobo** et lle paga per uno decreto del consigliere … [pagamenti fino al 1609] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.308; Pinto, Ricerca 2017).*

24.8.1589 - MDLxxxviiij Adi 24 Aug.to … f. 88 A Donna **Isabella della rosa** d. dece et per lei al m.rio di s.to dom.co di napoli d.e celi paga come madre et tutrice delli soi figli per una intera annata finienda al p.nte mese di aug.to per uno censo che d.o m.rio deve conseguire sop.a una **casa grande de detti soi figli** che fù del q.m s.r Iacobo di bologna sita nella strada di s.ta m.a maggiore dove si dice sole et luna dec.do d.o m.rio essere stato sodisfatto per lo passato et per d.o a fra Iacono di palo loro proc.re come ne fa fede n.re vinc.o di gen.ro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

CASE E CAPPELLE NEL VICO SOLE E LUNA E DATTOLO

16.4.956 - ... die sextadecima mensis aprilis indictione quartadecima: Certum est me leonem filio quondam ursi et nominatur amalfitanum: iterum et habitator sum de loco qui vocatur palude: A presenti die promptissima voluntate: promitto tibi domino gregorio venerabili presbitero custo vero ecclesie beati euthimi. posita in **vico qui vocatur sol et luna**. pro vice nominate vestre ecclesie: propter inclitas omnes terras. que nominatur ad griptas. et adpellatur cariniana sita in nominato loco ... (RNAM, 2 1847 p.45).*
- **90**. Die 16. men. aprilis. Ind. XIV. Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. an. 48 sed et Romano ... an. 11 promittit d. Gregorio ven. presbitero custodi ecclesie b. Euthimii, posite in **vico qui vocatur Sol et Luna** ... (Notam. instrum. S. Sebast. p.753; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.71).*

20.6.965 - ... die vicesima mensis iunii indictione hoctaba neapoli: Certum est me aligisi filium quondam stephani una cum voluntate presentis cicire coniuge mea habitatoribus autem in loco qui vocatur faibanum territorio paludano: A presenti die promptissima voluntate pro domini ammore et salbationis anime quondam domini palumbi venerabilis presbyteris thi mei qui fuit manentes in memorato loco faibanum. offeremus et offero atque trado tibi o beate eufimius christi sacerdotes. et per te in ecclesia que a nomine tuo edificata est intus hanc civitatem neapolis in **vico qui vocatur sol et luna** in qu.. videlicet domino gregorio venerabili presbytero et medico custus esse videris ... set in tua o beate eufimius Christi sacerdotes et per te de memorata ecclesia tua qui at nomini tuo edificata est in memorato **vico qui vocatur sol et luna** et de custodes memorata ecclesia presentis et futuris ... (RNAM, 2 1847 p.135).*
- **146**. Die 20. m. iunii ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Nicephorio m. i. an. 2 ... tradit tibi, o b. Eufimius Christi sacerdote et per te in ecclesia a nomine tuo edificata intus civitatem Neapolis in **vico, qui vocatur sol et luna**, in qu.... vid. d. Gregorius ven. presbytero et medico custos esse videtur ... (Notam. instrum. S. Sebast. n. 862; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.100).*

11.8.967 - **162**. Die 11 m. augusti ind. X. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. a. 7, sed et Nicephoro et Constantino mm. ii. an. 4. Gregorius presbiter, et medicus, et monachus, dudum custos ecclesie S. Euthimii, site intus Neapolim in **vico, qui dicitur sol et luna** ... (Summarium instrum. S. Sebas. f. 93v; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.107).*

26.3.973 - ... Die vicesima sexta mensis martii indictione prima neapoli: Certum est nos ursum et iohanni petrum germanis filiis quondam petri commanente autem in loco qui vocatur pinum territorio padulano. A presenti die promptissima voluntate promittimus tibi domino marino venerabili presbitero custodem vero ecclesie vocabulo sancti heuthimii. sita vero in **vico qui vocatur sol et luna**. tu autem per absolutionem et subscriptionem domini iohannis venerabilis ygumeni monasterii sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario dominio memorate ecclesie sancti heuthimii. propter integra una petia de terra que vocatur ad campum iuris memorate ecclesie sancti heuthimii pertinente de fundum memorate ecclesie situm in eodem loco pinum ... (RNAM, 2 1847 p.221).*
- **198**. Die 26 m. martii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 13, sed et Constantino m. i. frater eius an. 10 ... promittunt d. Marino ven. presbitero custodi ecclesie S. Euthimii, site in **vico qui vocatur sol et luna** ... (Notam . instrum. S. Sebast. n. 751; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.125).*

23.8.996 - ... die vicesima tertia mensis augusti indictione nona neapoli: Certum est nos iohannem qui nominatur gige filio quondam stephani qui nominatur gige ... habitator da **sole et luna** ... (RNAM, 3 1849 p.149).*
- **293**. Die 23 m. augusti ind. IX, Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 36 sed et Constantino m. i. an. 33. Iohannes, qui nominatur Gige, filius q. Stephani, qui nominatur Gige, habitator da **Sole et Luna** ... (Notam. instrum. S. Sebast. n. 1224; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.180).*

8.4.1030 - ... Die hoctaba mensis aprilis indictione tertia decima neapoli: Certum est me maria honesta femina filia quondam domini stephani de turre ... A presenti die promptissima voluntate venumdedi et tradidi tivi domino leone venerabili diaconi sancte neapolitane ecclesie filio quondam gregorii trippola: Idest integram unam corrigiam de terra mea que nominatur ad illam lamam constituta in loco qui vocatur suptus caba ... coherente ... de alio latere memorata parte hoccidentis in qua sunt ipsis scapulis quas ipsa medietate mea tivi superius venumdedi est terra monasterii sancti marcellini. et in aliquantum terra domini iohannis morfixa. de uno capite parte septemtrionis terra monasterii sancte marie que appellatur ad cementaria. et ad vero alio capite parte meridiana terra de hominibus **de sol et luna** ... (RNAM, 4 1854 p.221).*

20.9.1032 - ... die vicesima mensis septembrii indictione prima neapoli: Certum est nos laurentio umilem presbytero et monacho dispensator et rector monasterii sanctorum sergii et vachi: qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... pancrati igumeno ipsum monasterium ... A presenti die promptissima volumtate promittimus tibi ... presbytero qui nominatur cintruto filio quodam iohannis: propter integras sex uncias quod est medietate de integra ecclesia nostra iuris memorati nostri monasterii vocabulo sancti euthimii posita intus anc civitate neapolis in **vico qui nominatur sol et luna**: una cum integras sex uncias quod est medietate de dommibus et de avitationibus et cellis ... ipsius ecclesie pertinentes ... (RNAM, 4 1854 p.239).*
- **437**. Die 20 m. septembrii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Rommano m. i. an. 3 ... concedit presbytero, qui nominatur Cintruto, filio q. Iohannis sex uncias de integra ecclesia vocabulo S. Euthimii posita intus hanc civitatem Neapolis in **vico qui nominatur sol et luna** ... (Notam. instrum. S. Sebast. n. 752; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.273).*

20.8.1038 - **467**. Die 20 m. augusti ind. VI. Neapoli. Imperante d. n. Michaele m. i. an. 4. Sergius filius ... promittit Sergio diacono filio q. Iohannis presbyteri, qui nominatur Catapano, dare ei portionem ecclesie S. Silbestri Christi confessoris atque pontificis et S. Stephani que sita est in **vico qui nominatur sol et luna** ... (Notam. instrum. S. Gregorii n.23; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.288).*

15.2.1093 - ... die quinta decima mensis februarii indictione prima neapoli: Certum est me iohannem presbyterum qui nominatur troccularo ... quod vos videlicet cuncta congregationi monachorum monasterii sanctorum sergii et bachii qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium mihi dedistis ad detinendum et officiandum seu frugiandum ego cuntis diebus vite meae. idest integra ecclesia vestra pertinente memorati vestri monasterii bocabulo beatissimi euthimium que sita est in **vico qui vocatur sol et luna qui ad illu acoresu dicitur** una cum omnibus domibus et abitationibus seu cellis ipsius ecclesie pertinentes ... (RNAM, 5 1857 p.157).*
- Die 15 m. februarii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 12, sed et Iohannes ... an. 1 ... ordinaverat in ecclesia b.mi Euthinium, que sita est in **vicum qui vocatur sol et luna qui ad illu acoresu dicitur** ... (Notam. instrum. S. Sebast. n. 750; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.333).*

28.4.1095 - ... die vicesima octaba mensis aprelis indictione tertia neapoli: Certum est nos cunta congregationem monachorum monasterii sanctorum sergii et bachii qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridarium. A presenti die dedimus tibi presbytero qui bocaris aurilio. at tenendum et dominandum seu officiandum et conciandum et frugiandum tu cunctis diebus vite tue. idest integra ecclesia nostra pertinente memorati nostri monasterii. bocabulo beatissimi euthimii que sita est intus anc civitatem neapoli in **bico qui vocatur sol et luna et curusu dicitur**. una cum omnibus domibus et abitationibus seu cellis ipsius ecclesie nostre sancti euthimii pertinentes ... (RNAM, 5 1857 p.213).*
- Die 28 m. aprelis ind. III. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 14, sed et Iohannis porfilogenito m. i. eius filio an. 3 ... Petro presbytero, qui vocatur Aurilio, at tenendum seu officiandum et conciandum et frugiandum cunctis diebus vite sue ecclesiam bocabulo b.mi Euthimii, que sita est intus hanc civitatem Neapolis in **bico qui vocatur sol et luna, qui et curusu dicitur** ... (Notam. instrum S. Sebast. n. 754; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.345).*

4.6.1108 - ... die quarta mensis iuny indictione prima neapoli: Certum est me petro subdiacono qui nominatur maiuraro ... promicto vobis domino Iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur kasapicta situm in biridarium ... propter integra medietate vestra iuris propria memorati sancti et venerabilis vestri monasterii de integra ecclesia bocabulo beate et gloriose dei genitricis semperque virginis marie domine nostre que appellatur de illu arcu. sita vero intus anc civitatem neapolis in **vico publico qui descendit da monasterio sancti agnelli christi confessoris** ubi eius quiescit corpus. regione marmorata. ubi domino deo bolente. me ibidem custodem ordinastis ... (RNAM, 5 1857 p.318).*

1284 - Casa "in **vico publico qui nominatur Sol et luna** regionis Marmorata" venduta nell'anno 1284 per 5 once d'oro, "insimul cum arieribus et aspectibus suis", ad un Landulfo Buccatorio (Pergamene Soc. Storia Patria, n.919; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.145).*

14.1.1288 - Die 14 Ianuarii indictione 2ª anno 1288, Neapoli. Stephanus, qui nominatur Mamaviva, et Iudecta et Flora uterini germani filii quedam domine [c. 226] Populo Mamaviva et quedam domine Reagulina, ipsi vero per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione Arco Cabredato, qui dederunt eis abocatorem quemdam dominum Corradum cognomento Capuano filium quidam domini Ioannis, et quod non sunt producti ad legitimam etatem, vendunt et tradunt domino Landolfo cognomento Buccatortio filio quidam domini Ioannis Buccatortii et quedam domine Sice iugalium domum scopertam cum curticella positam in **vico qui nominatur Sol et Luna** regione Marmorata intus civitate Neapolis nam alias domos curtim sibi reserbaverunt et Basilio qui nominatur Mamaviva domino Ioanni Buccaplanula et ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris et coherent dicte domus cum domibus dicti domini Ioannis Buccaplanula et ipsius ecclesiæ Sanctæ Mariæ Mayoris, domini Marini Ruxi, Bartholomei Taliarica Castracane domini Andreæ Castracane. Actum per manus Bartholomei Pulderici filii domini Pauli Pulderici curialis, et testes sunt Leonardus de domino Aczo et Petrus Iunctulus curiales (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.680).*

1374 - In un documento del 1374 si nota pure la platea marmorata in **vico Sol et Luna** (Act. Visit. paroch. Major. 1580 f.258; Capasso, Topografia ..., 1895 p.46).*
- Edificio "in plathea Marmorata in **vico Sol et luna**, iuxta domum Ryalie Isclane", via pubblica e altri confini (Visita card. de Capua, anno 1581, vol.III fol.258; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.145).*

14.12.1376 - Die 14 Decembris 15ᵉ indictionis anno 1376, Neapoli. Coram notario Nicolao Longo et Alexandro Zanzale iudici ad contractus de Neapoli. Nobilis dominus Nicolaus de Arcu miles de Neapoli vendit Bartholomeo Milluso de Neapoli bancherio domum unam cum cellario sitam Neapoli in platea Sanctæ Mariæ Mayoris in **vico qui dicitur "lo Dattolo**" pro prætio unciarum trium, et hoc cum consensu nobilis domine Rite de Cerasolo uxoris dicti Nicolai venditoris (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.680).*

14.3.1404 - [c. 3r] Anno 1404 - 9. Istrumento de' 14 marzo 1404 con cui i confrati della segretaria della chiesa di Santa Maria Maggiore diedero a censo enfiteutico a Stasio e Tommaso di Baldanza una casa sita nel **Vico del Sole e della Luna, ovvero del Dattolo**, consistente in più membri, per annui ducati 7 (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.695).*

29.6.1428 - Mes. Carluccio Brancaccio, detto Imbriaco de neap. milite, e Gentile Teseo di nap. sindaci e procuratori ed estauritarii dell'est.ta di S. Pietro de platea sancte Marie majoris de nap., nonché Marinello gragnanese ... della detta platea sancte Marie majoris de nap. agenti per detta estaurita di S. Pietro si fanno a dichiarare al notaio ed a fra Domenico de Pontiaco, Eremitano agente in suo nome ed in quello di fra Nicola di Forca Palena socii suoi avere "quosdam domos, totaliter dirutas et ruinosas cum piscina furno et cantaro diruto, sitas et positas in civitate neapolis in platea S. Anelli majoris de neapoli, iuxta domos dictorum fratris Nicolai et fratris Dominici pauperum Christi, ordinis ipsorum heremitarum, juxta alias domos dicte estaurite et alios confines ... Et quia inter alia bona dicte ecclesie, seu estaurite est quedam domus sita et posita in **platea ubi dicitur sol et luna**, juxta domos congregationis sacrestie sancte marie majoris ... alienaverunt, et per fustem jure proprio tradiderunt et dictas domos, sic dirutas, cum furno, piscina et cantaro sic dirute … dicto fratri Dominico … pro pretio convenuto in tarenorum viginti de carlenis argenti ponderis" (ASNa, Mon. sopp. 216 p.82-92; Istr.o de 29 Giugno 1428 per not. Galeotto di Raynaldo; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.14).*

11.6.1462 - Die 11 Iunii 10ᵉ indictionis anno 1462, Neapoli, coram notario Gabriele de Gulino et Ioanne Antonio de Consilio iudice ad contractus de Neapoli. Nobiles viri Franciscus Dentice de Neapoli loco militis

extauritæ Sancti Petri plateæ Sanctæ Mariæ Mayoris Neapolis et Antonius Barone sindicus et procurator dictæ extauritæ concordiam inhiunt cum Alexandro Zenczula de Neapoli aromatatio, cum quo litigaverunt ex causa donationis eidem Alexandro factæ per Antonellum Arcora cuiusdam domus sitæ in civitate Neapolis in **vico qui dicitur Sol et Luna** regionis plateæ Sanctæ Mariæ Mayoris quam dicitur Antonellus tenebat in emphiteusim a dicta extaurita sub annuo censu tarenorum duorum, nunc vero supradicti extauritarii concedunt dictam domum in emphiteusim prefato Alexandro, verum sub annuo censu tarenorum quatuor (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.693).*

1478 - Casa nel **vico Sole e luna** appartenente a Paolo de Muzzo (Visita Card. de Capua, vol.III fol.236; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.145).*

11.6.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Accersitis nobis iudice ... ad preces et requisitionem proinde nobis factas pro parte Dyane de Cleva de Neap. iure ut dixit romano vivente uxoris ut dixit Leonardi de Baldantia de Neap. ad domum habitacionis ipsius Dyane sitam et positam in platea S. Marie Maioris huius civitatis Neap. in **curti que dicitur Sol et Luna** i. domos Petri Angeli de Baldantia de Neap. patris ipsius Leonardi, i. domos Marie Arduyne de Neap. matris ipsius Dyane, i. viam publicam et curtim communalem predictam et alios confines ... P. iudice Salvatore Apicella (Romano, Napoli ..., 1994 p.407).*

1490 - Gl'eddomadari di Santa Maria Maggiore, nel 1490, per notar Giorgio Fortino, concessero in enfiteusi ad Antonello di Lorenzo una casa sita nella **piazza detta Sole e Luna** per l'annuo canone di tarì 27 ½, interposto l'Apostolico assenso (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.699).*

2.12.1491 o 25.12.1499 - «Annui ducati novem super quibusdam domibus sitis iuxta predictam ecclesiam S. Marie Maioris de Neapoli; qui, ad praesens, solvuntur per magnificum Annibalem Cesarium. De quibus apparet sententia lata per commissarios apostolicos, die 25 mensis decembris 1499, manu notarii Marcii Antonii de Toccho, de Neapoli, subscripta proprie manus eorundem dominorum commissariorum, et eorum pendentibus sigillis munita, cum inserto tenore literarum apostolicarum expeditarum Rome, apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris die 2 decembris 1491. In effectum continentium quod societas della secretia Sancte Marie, Neapolis, pro utilitate ipsius ecclesie, concessit CARITHEO, regio scribe neapolitano, in emphiteosin quamdam domum, sitam prope dictam ecclesiam iuxta suos fines sub annuo censu ducatorum septem, prout in quodam publico instrumento desuper confecto plenius dicitur contineri, ex eo quia dicta Ecclesia minatur ruinam, et ipse CARITHEUS promisit illam instaurare, concessa sibi prius dicta domus ut super ea edificare possit, cum potestate etiam affrancandi dictum censum, in simili vel meliori. Quam concessionem petiit predictus CARITHEUS confirmari, et per dictas licteras commictitur dictis commissariis quatenus de premissis diligenter se informent, et, si per dictam informationem ita esse, et cedere in evidentem dicte ecclesie utilitatem, eidem CARITHEO, postquam ecclesiam predictam instauraverit, licentiam concedant super ea edificandi et edificia per eum desuper facienda pro se suisque heredibus et successoribus appropriandi, ac postquam ei[CCLXXXVII]dem ecclesiae alia bona immobilia, ex quibus similis aut maior census, ut prefertur, percipi possit, consignaverit, dictam domum ab huiusmodi censu perpetuo liberent. Vigore quarum licterarum predicti DD. Commissarii, apostolica auctoritate, ut supra, concessa, p.r accesserunt et continuatim se contulerunt ad predictam domum sitam et positam retro et iuxta dictam ecclesiam a duabus partibus in **vico qui dicitur «delli dattoli»**, iuxta bona Dominici de Giptiis et iuxta plateam publicam, consistentem in certis membris et cum quadam curticella discoperta. Ipsaque per eos oculatim visa et revisa, et habita diligenti informatione de omnibus supradictis, declaraverunt exposita sedi apostolice et contenta in dicta instrumento concessionis essa vera, dictamque concessionem, ut supra factam, cessisse et cedere in evidentem ipsius ecclesie utilitatem, et proinde concessionem predictam ut supra factam cum dicta potestate affrancandi, et omnia et singula in dictis instrumento et concessione contentis confirmaverunt et approbaverunt» (Percopo, Le rime … 1892; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.476).*

29.7.1511 - Conperimus laudum, sivè arbitralem sententiam latam à Ioanne Thoma Carrafa Magdaloni Comite die 29. Iulij 1511. super divisione facienda bonorum, quae in haereditate quondam Oliverij Cardinalis Carrafae remanserant, vertente controversia super eorum divisione inter Vincentium Carrafam Archiepiscopum Neapolitanum, ac Comitem Ayrola, & Comitem Ruborum, & alios de familia Carrafa, & inter coetera bona, quae dividuntur est domus Sapientiae in hac civitate Neapolis per eum Oliverium fundari coepta in pertinentijs Nidi in **vico Solis, & Lunae**, de quo laudo fuit confectum publicum documentum rogatum per notarium Nicolaum de Afelatro de Neapoli (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.303).*
- Gli eredi del cardinale Oliviero Carafa, in seguito ad un lodo emesso da Giov. Tommaso Carafa conte di Maddaloni, ne divisero i beni, fra i quali era compresa l'indicata casa denominata la Sapienza, che, con tutti gli ammanimenti di pietre, di calce, di legname e con quanto altro erasi approntato pel suo adattamento,

rimase assegnata a Vincenzo Carafa, arcivescovo di Napoli, e ai suoi congiunti Giacomo e Antonio Carafa, conte di Ruvo. Il documento ... è così riassunto dal Bolvito: "Inst. olim confectum … domus Sapienciae per dictum Cardinalem fundari cepta in pertinentiis Nidi in **Vico Solis et Lunae** iuxta bona dom. ducis Andriae, Berardini de Cioffo, heredum Angeli de la Lama, Berardini de Francho, viam publicam …" (Bolvito, Var. rerum, vol.IV p.127; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.145).*
- In instrumento confecto sub die 24 martii 1525 per notarium Petrum Ferrante de Neapoli et pro iudice ad contractus interfuit Iacobus de Lagonissa de Neapoli ad instanciam presbiteri Iesualdi de Baffo de Aerola procuratoris illustris domini Ioannis Vincentii Carrafe Lagonisii de Neapoli marchionis Montis Sarculi filii quondam excellentis domini Caroli Carrafe comitis Aerole, transumptatur ex prothocollis quondam notarii Nicolai de Afelatro de Neapoli existentibus in Archivio Sancte Marie Annunciate de Neapoli instrumentum olim confectum predictum quondam notarium Nicolaum sub die 29 iulii 1511. Sententie arbitralis promulgate per excellentem quondam dominum Ioannem Thomasium Carrafam comitem Magdaloni in eius domibus sitis in platea Nidi civitatis Neapolis de et supra divisione facienda bonorum hereditariorum quondam reverendissimi cardinalis Oliverii Carrafe mortui in anno 1509 inter reverendissimi Vincentium Carrafam archiepiscopum neapolitanum ac comitem Ayrole, et comitem Ruborum et alios de domo Carrafa; et inter cetera bona nominata et divisa in dicta sententia arbitrali in vulgari sermone promulgata; dividitur inter eos domus Sapiencie per dictum dominum cardinalem fundari cepta in pertinentiis Nidi in **Vico Solis et Lune** iuxta bona illustris domini ducis Hadrie, Berardini de Cioffo, heredum Angeli de la Lama, Berardini de Francho, viam publicam etc. cum omni suo apparatu lignaminum, petrarum laboratarum et non laboratarum, calcis, et omnium aliarum rerum emptarum ad opus ditti edificii, una cum omnibus domibus dirutis et non dirutis, censibus, viridariis, terris foriis ubicumque sitis emptis ad opus dicti edificii Sapiencie. In sacculo primo vetustorum instrumentorum n. 27 (Bolvito, Variarum rerum; Feniello, Cartulari ..., 1998 p.129).*

20.4.1512 - Eodem die eiusdem [die vicesimo mensis aprilis, XV Ind. 1512] ibidem [Neapoli] in nostri presentia constitutis magnifico Cariteo Garrecta de Neapoli, agente ad infrascripta omnia prose ejusque heredibus et successoribus ex una parte, et venerabili dompno Anibale de Lacu de Neapoli, sindico et procuratori venerabilis extaurite Sancti Petri de Platea Arcus, constructe et hedificate intus ecclesiam Sancte Marie Mayoris de Neapoli, ut dixit, agente similiter ad infrascripta omnia nomine et pro parte dicte extaurite et pro successoribus in ea, ex parte altare. Prefatus vero Cariteus sponte asseruit coram nobis dictam extauritam egisse capere aquam a puteo ipsius Caritei, sito in domibus dicti Caritei, sitis in **platea de lo Dactulo** regionis sedilis Nidi civitatis Neapolis, iuxta dictam ecclesiam Sancte Marie Mayoris, viam publicam et alios confines; et dictam aquam a dicto puteo axportasse per aqueductum usque ad puteum curtis dicte extaurite: pro qua captione aque dictum procuratorem solvisse ipsi Cariteo ducatos viginti de carlenis. Et facta assertione predicta, prefatus Cariteus sponte coram nobis non vi, dolo etc., confessus fuit, ad interogationem sibi factam per dictum procuratorem ibidem presentem, se ipsum Cariteum presencialiter et manualiter recepisse et habuisse a dicto procuratore sibi dante dictos ducatos viginti de carlenis argenti et de predicta pecunia dicte extaurite, videlicet ducatos duodecim per manus dicti dompni Anibalis, et alios ducatos [CCLXXXVIII] octo ad conplementum dictorum ducatorum viginti, per manus dompni Antonii de Baldantia de Neapoli, ut dixit, pro dicta captione aque, facta a dicto puteo seu formali dicti Caritei, pro ipsa asportando ad dictum puteum dicte extaurite ut supra. Quam aquam, ut supra datam dicte extaurite, dictu Cariteus promisit facere bonam dicte extaurite omni futuro tempore ipsamque aquam, ut supra captam, dicte extaurite et successoribus en ea, in iuditio et extra defendere et antestare, ac de evictione teneri ab omnibus hominibus omnemque litem etc. Et pro predictis actendendis prefatus Cariteus sponte obligavit se eiusque heredes, successores, et bona sua omnia dicto dompno Anibali presenti, sub pena et ad penam dupli medietatis etc., et cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc., et renuntiavit et juravit etc. Presentibus iudice Joanne Mayorana de Neapoli ad contractus, diacono Loysio de Claria, de Neapoli, et diacono Joanne Loysio Gaytano de Neapoli (Percopo, Le rime …, 1892; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.484).*

14.5.1512 - Istrumento de' 14 maggio 1512 per notar Cesare Malfitano di Napoli, con cui Pirrantonio Traversa e Maddalena Baldanza, coniugi, venderono a Tommaso Pandella una casa sita nel **vico detto del Sole e della Luna**, ovvero di Santa Maria Maggiore, per ducati 109: la quale casa era di Margarita della Coma, madre della suddetta Maddalena, e fu aggiudicata ad essa Maddalena per compimento di sua dote. Questa casa per una certa parte rendeva una certa somma all'estaurita di San Pietro all'Arco ed alla congregazione di Santa Maria Maggiore (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.695).*
- Casa "in **vico Sol et luna** seu di S. Maria maggiore" venduta per ducati 100 dai coniugi Pirro Antonio Traverso e Maddalena de Baldatio ad Antonio Pandella (Visita Card. de Capua, vol.III fol.337; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.145).*

30.4.1530 - Die ultimo Aprelis 3e indictionis anno 1530. Venerabilis dopnus Ipolizus Ritius de Neapoli et dominus Ioannes Dominicus de Baldantia de Neapoli sindici et procuratores venerabilis extauritæ Sancti Petri de platea Arcus regionis sedilis Nidi de Neapoli constructæ prope ecclesiam Sanctæ Mariæ Mayoris, præsentaverunt quoddam instrumentum ad pn exemplandum et transumptandum actum sub die 7 decembris indictione 7a anno 1518 Neapoli coram notario Ioanne Baptista Romano et Ioanne Mayorana ad contractus iudice de Neapoli, in quo magnificus dominus Berardinectus Sersale de Neapoli extauritatius supradictæ extauritæ Sancti Petri et venerabilis dopnus Anibal de Lacu de Neapoli sindicus et procurator eiusdem [c. 232] extauritæ præcipiunt commutationem ab honorabilis magistro Laurentio de Grasso de Neapoli cuiusdam census annuorum ducatorum 6 quia dictus magister Laurentius cessionem habuit a Francisco Diera de Neapoli cuiusdam domus site in platea Sanctæ Mariæ Mayoris sub annuo censu ducatorum sex debitorum dictæ extauritæ ac etiam habuisse cessionem ab honorabili Lucretia Angelo de Neapoli vidua quondam Fabritii Mataratii et herede quondam Ioanniis de Angelo et a Celemba Mataratia de Neapoli eius filia cuiusdam domus sitæ in **platea Solis et Lunæ** regionis sedilis Nidi Neapolis sub annuo censu ducatorum trium et tarenorum quatuor debito dictæ extauritæ propterea commutat dictum censum cum dicta extaurita (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.687).*
- Alle volte si chiama anche **platea (Sol et luna**). Doc. del 1530, ivi f. 231. Secondo il Summonte, O c. I, 73, che distingue il vico dalla strada, questa sarebbe stata quella della torre d'Arco (Notam. instrum. S. Mariae Majoris f. 231; Capasso, Topografia ..., 1895 p.46).*

28.8.1531 - Die veneris, que computatur XVII mensis eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … introytum et bonorum Sancte Marie Mayoris … [Altare] Sancte Marie de la Gratia … Item supradictus d. Berardinus produxit aliud instrumentum per quod apparet quod condam Antonius Pandella consensiit venditioni fatte magistro Blasio Marsicano, de Diano, pro se et d. Ioanne eius fratre, per Franciscum del'Acqua alias Pannella de quadam domo, in pluribus et diversis membris consistente, sita in **platea ditta de li Dattoli**, in regione sedilis Nidi, iuxta bona magistri Laurentii Grassi, iuxta bona magnificorum Prosperi et Iac. Antonii de Manna, iuxta bona d. Ioannis de Grivara, iuxta domum Fansionis de Gentile, viam publicam et alios confines, reservato sibi ipso cappellano annuo redditu ducatorum septem de carlenis, prout apparet per instrumentum publicum confettum mani notarii Francisci Maczoni olim die XXVIII° mensis augusti 1531 (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.172).*

18.3.1533 - Die 18 Martii indictione 6a anno 1533, coram notario Ioanne Andrea de Ippolito de Neapoli. Magnificus dunnus Ioannes Iacobus Cossa de Neapoli cavalerius extauritarius et venerabilis dompnus Ioannes Dominicus Baldanza sindicus et procurator extauritæ Sancti Petri constructæ intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Mayoris, ratificant locationem in emphiteusim olim factam per venerabilem dopnum Anibalem de Lacu et Paulum de Lacu de Neapoli magnifico domino Cesari Plantedio de Neapoli, cuiusdam domus sitæ in [c. 234] **vico dicto "del Sole e della Luna**" regione sedilis Nidi, sub annuo censu ducatorum 11 (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.689).*

12.10.1533 - Ecclesia parrocchialis Sancte Marie Mayoris. Die martis, que computatur XIII mensis iunii MDXXXXII, Neapoli … Item annuus redditus ducatorum quinque cum dimidio, quos solvit d. Evangelista Peronus ratione cuiusdam domus site in civitate Neapolis, ubi **dicitur Sol et Luna**, regionis sedilis Nidi, iuxta bona heredum condam Vincentii Venetiani, iuxta alia bona dicti Evangeliste a duabus partibus et alios confines, prout constat per publicum instrumentum confectum manu Vergelii Bulbito sub anno Domini 1533, die XII° mensis octobris I indictionis (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.167).*

13.6.1542 - Ecclesia parrocchialis Sancte Marie Mayoris. Die martis, que computatur XIII mensis iunii MDXXXXII, Neapoli … Item annuus redditus ducatorum quinque cum dimidio, quos solvit d. Evangelista Peronus ratione cuiusdam domus site in civitate Neapolis, ubi **dicitur Sol et Luna**, regionis sedilis Nidi, iuxta bona heredum condam Vincentii Venetiani, iuxta alia bona dicti Evangeliste a duabus partibus et alios confines, prout constat per publicum instrumentum confectum manu Vergelii Bulbito sub anno Domini 1533, die XII° mensis octobris I indictionis (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.167).*

15.6.1542 - Die iovis, que computatur xv mensis eiusdem iunii 1542, Neapoli … Et successive visitando cappellam sub vocabulo **Sancti Angeli Sol et Luna**, constructam intus domum honeste mulieris Vincentie Rosse in **plathea que dicitur Sol et Luna** … Item dixit habere annuum censum carlenorum viginti, quem solvit supradicta d. Vincentia ratione cuiusdam curticelle, seu actionis intrandi et exeundi in eodem loco et domo, iuxta domum ipsius Vincentie et viam publicam … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.290).*

25.6.1544 - Dies 25 Iunii indictione 2ª anno 1544, Neapoli, coram notario Con Constantino de Lantis de dicta civitate. Magnificus dominus Cesar de Plantedio de Neapoli convenit cum spectabili domino Ioanne Angelo corrosum *Pisanello utriusque iuris doctori cavalerio extauritario extauritæ Sancti Petri constructæ intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Mayoris de Neapoli, affrancat censum annuorum ducatorum 11 quem habet super domibus suis, quas in emphiteusim tenet a dicta extaurita sita in platea Sanctæ Mariæ Mayoris **seu de Sole et Luna** regionis sedilis Nidi, et in excambium cedit dictæ extauritæ annuos ducatos quinque consequendos per eum a Francisco Colonna sartore super quadam domo sita in platea dicta “de Domino Pietro” prefatæ civitatis, et alios annuos ducatos quinque ei debitos a Baptista de Aversa super quadam domo sita intus fundicum Sancti Iasii dicte plateæ et pro reliquis carolenis decem, una cum augmento aliorum carolenorum quinque transtulit super aliis domibus quasdam dictus Cesar tenet ab eadem extaurita in emphiteusim sub annuo censu ducatorum septem. Et in pede dicti instrumenti adest obligatio facta per dominos magistrum Franciscum Columnam et Baptistam de Galt Galterio dictum de Aversa in beneficium dictæ extauritæ et pro ea supradicto spectabili domino utriusque iuris doctori Ioanni Angelo Pisanello de Neapoli extauritario prefate extauritæ Sancti Petri (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.689).*

3.2.1548 - Die 3 Februarii 6ᵉ indictionis anno 1548, Neapoli, coram notario Salvatore Porcaro. Venerabilis dopnus Franciscus Saxus de Neapoli sindicus et procurator extaurite Sancti Petri constructe mi in ecclesia Sanctæ Mariæ Mayoris de Neapoli suum consensum et assensum præstat venditioni factæ per Angelum Squarziam de Neapoli, Sebastianum et Loysium Antonium Squarcziam patrem et filios Paulo de Matera de terra Vallatæ cuiusdam domus sit cum furno sitæ in regione sedilis Nidi Neapolis et **proprie ubi dicitur Sol et Luna**, quam dicti Squarczia tenent in emphiteusim a dicta extaurita sub annuo censu ducatorum sex (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.691).*

11.12.1548 - Die undecimo mensis decembris septime Ind.ni millesimo quingentesimo quadragesimo octavo Neap. ... accesimus ad Venerabilem ecclesiam et conventi Sancti Dom. Ordinis Predicatores ... M. Ant.no de Neap. Priore ... Cesare habere ... et possedere ... sistente à parte **plathee dicte Sol et Luna** quarundam domorum magnam in pluris et diversis membris inferioribus et superioribus consistentibus in Porticali et cortillo sitam et positam in plathea Sancte Marie Majoris huius civitatis; ... dictorum domorum confinat bone juxta alia integra mediet. ... domum que alia medieta. ipsa domum ... D.num Ferdinandus Capitium ejus fratre, iuxta Venerab.e ecclesia Sancte Marie Majoris, iuxta bona nobilis Vincenzo Doj nobili Sa.. Cajata, via publica et alios confines ... (ASNa, Mon. sopp. 3845).

... - Il solo De Magistris accuratissimo in questa parte de' suoi mss. ... come la vien descrivendo (chiesa di S. Maria Solis et Lunae): "prope coenobium S. M. Sapientiae veteris ecclesiae, quae est in **vico dicto Solis et Lunae** in regione Sedilis Nidi (lo Sparano riportando queste parole, corregge Nidi in Montanae) prope ecclesiam S. Mariae majoris Neapolis hinc inde" (Sparano, Memorie istoriche ..., 1768; Gurgo, Cenno storico ..., 1920 p.219).*

20.5.1550 - [c. 19v] Anno 1550 - 70. Istrumento del dì 20 maggio, rogato per notar Antonino Vialdi, con cui gli eddomadarii di Santa Maria Maggiore danno il consenso alla concessione enfiteutica fatta da Evangelista Perrone e Laura Ferraiolo, coniugi, a mastro Ovidio Caserta d’una casa sita nella **Piazza del Sole e della Luna**, a Sedile di Nido, sulla quale essi heddomadarii aveano un censo di ducati 5 e mezzo, che fu riservato nella detta concessione a favore di detti eddomadarii (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.703).*

1552 - Cesaro Capece de nap. paga anno quolibet allo con.to de S. D.nico de Napoli ducati cinque per lo censo … sopra la mità de soa casa quale mità sta dalla banna dela **strata ditta sol et luna** a S.ta maria magiore Iux. l'altra mità de casa p.ta quale se posse per lo m.co ferrante capece suo fratello, come appare per uno Instro fatto per lo E.e not.e Jo: Vic.o ferretta in curia de not.e ant.o bascio sub die ii mensis decembris 7.e Ind. 1548 con li patti emphiteoticj, quale censo adesso lo paga la herede de d.to Cesaro Capece quali sono, alex.o, hier.mo, pompeo, marcello Capece figli del q.o s.or Cesaro dico Alexandro Capece … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.101; Pinto, Ricerca 2017).*

6.11.1555 - Die 6 Novembris anno 1555, coram notario Angelo de Rosa de Neapoli. Magnificus utriusque iuris doctor [c. 233] Ioannes Andreas de Curtis regius consiliarius cavalerius extaurite Sancti Petri etcetera, et notario Iacobo ... sindicus et procurator dictæ extauritæ consensum prestant venditioni factæ cuiusdam partis domus per magnificum Paulum de Laco magnifico Cesari site in **platea Solis et Lunæ** sub annuo censu ducatorum trium debito dictæ extauritæ (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.688).*

1556 - Casa consist.e in più e diversi membri sita nel **vico detto di sole e luna** dentro il fundaco dell'Estaurita di S. Pietro ad Arco, quale si è incorporata al n.ro monastero. Essendosi per il Sacro Ospedale di S. M.a del Popolo volgarmente detto dell'Incurabili ... la decritta casa ... in virtù di donazione fattali nell'anno 1556 dal Rev.o Geronimo de Marco. Nell'anno 1619 per sentenza del S.R.C. fu condannato detto Sacro luogo a venderla previo appretio agli n.ri P.dri per l'ampliatione di questo Monastero ... Nell'anno 1620 med.te istrom.to rogato 9. di maggio ... la venderno ... pel prezzo di doc. 740 ... Casa locata ad Oratio Perrone (ASNa, Mon. sopp. 3845, p.133).

1.6.1559 - à p.o Giugno 1559 per N.re Gio: Vincenzo ferretta … Dall'altra parte il d.o s.r Giacomo summise al d.o Priore, e frati certe case grandi in più e diversi membri site e poste in questa città nella Piazza dove si dice **sol et luna** di Seggio di Nido, iusta li beni del Barone Tomacelli, iusta li beni de Paulo de magnanis via pub.ca ed altri confini sotto annuo censo di d. 10 … (ASNa, Mon. sopp. 448, p. 103v; Pinto, Ricerca 2017).

6.1569 - Casa grande consistent.e in più, et diversi membri inferiori, e sup.ri sita vicino l'antica chiesa di S. M.a m.re, via pub.ca, ed altri confini, la q.le si è incorporata alla fabbrica di questo monast.o, col peso di pagare nel mese d'agosto di ciaschedun anno in perpetuo, debito al Rettore Beneficiato della Cappella di **S. Angelo solis, et Lune** eretta qual fu dentro la sud.a Chiesa di S. m.a m.re, importante la somma di annui doc.ti cinque. Li sig.ri governatori della casa s.ta AGP nell'anno 1569 med.te instrumento rog.to a ... di giugno a mano di N. Gio. Antonio Russo di nap. ... come heredi della q.m Cipriana Riccia possedere la descritta casa col peso ... pagabile ... al citato Rett.re ... Cappella, la venderno liberi ... at Marcello de Rosa ... (ASNa, Mon. sopp. 3845, fol.22).

1574 - L'herede del s.r Cesare Capece de Nap. paga anno quolibet al con.to de san Dom.co de Nap. docati cinque inpp.m per celebracione de tante messe per l'anima del condam m.co Jo: Paulo Capece suo fratello, quale Jo: Paulo lo lascio al con.to docati cento deli quali la fabrica se ne pigliò docati vinte, et et comendò il detto Cesare che pagasse docati ottanta, deli quali docati ottanta lo detto s.or Cesare venne à convencione co' lo con.to de pagare inpp.m docati cinque per censo sopra la mità de soa casa quale mità sta à la banna dela **strata ditta sole, et luna** sopra Santa Maria Maggiore justa l'altra mità dela casa p.ta quale se possede per lo m.co ferrante Capece suo fratello, como appare per instromento fatto per l'egregio No: Jo: Vinc.o ferretta in curia de No: Antonio Bascio sub die ij mensis decembris 7.e ind.s 1548 con li patti emphiteotici et detto censo lo paga l'herede predetta cioè Alex.o Hierm.o pompeo, et Marcello Capicijs d. 5.0.0 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.111; Pinto, Ricerca 2017).*

1585 - Nel 1585 era (S. Eutimii in **vico sol et luna**) un semplice beneficio (Notam. instrum. S. Sebastiani n. 22; Capasso, Topografia ..., 1895 p.124).*

24.12.1588 - 1588 A' 24 di Decem.re sabbato … f. 1529 Al m.co fran.co de ferrarijs d.ti undeci per lui al m.co Aniello di rosa, sin.co del estaurita di santo Pietro della piazza d'arco. D.o d. 10 ½ d'essi per lo censo della casa, sita alla **strada del sole, e luna** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 4; Pinto, Ricerca 2015).*

24.8.1589 - MDLxxxviiij Adi 24 Aug.to … f. 88 A Donna Isabella della rosa d. dece et per lei al m.rio di s.to dom.co di napoli d.e celi paga come madre et tutrice delli soi figli per una intera annata finienda al p.nte mese di aug.to per uno censo che d.o m.rio deve conseguire sop.a una casa grande che detti soi figli che fù del q.m s.r Iacobo di bologna sita nella strada di s.ta m.a maggiore dove si dice **sole et luna** dec.do d.o m.rio essere stato sodisfatto per lo passato et per d.o a fra Iacono di palo loro proc.re come ne fa fede n.re vinc.o di gen.ro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

9.10.1589 - 1589 a 9 d'ottobre lunedi … f. 1747 Ad **Ottavio perrone** d.ti trent'uno per lui ala R.da D. lucretia brancazza archibatessa del ven.le mon.ro de s.to gaudioso D.o per il censo fenito ala metà d'agosto pross.e passato d'una **sua casa sita in questa città nela strada detta sole, e luna** reddititia a detto mon.o de detti d. 31 lo anno come appare per cautele alle quale si habbia relat.e declarando detto monasterio essere satisfatto de tutti li censi passati, E per lei a Cola gio: d'aiello suo proc.re per altritanti a lui contanti d. 31 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.550; Pinto, Ricerca 2015).*

1591 - Nell'anno 1591 i n.ri P.ri s'indirizzarono contro molti possessori di case acciò l'havessero dovute, previo apprezzo, rilasciare p. l'ampliazione di questa casa e chiesa, come app.e dagli atti originali intitolati Pro R.is Clericjs minoribus Regulam S.te M.a M.ris de Neap. contra Mag.cum Franc.cum de Ferrarijs, et alios (ASNa, Mon. sopp. 3845).
- Casa consistente in più membri et edificii inferiori, et superiori sita nel **vico di Sole e Luna**, quale si è incorporata alla n.ra fabrica col peso ... Franc.co de Ferrarijs possedendo la descritta casa ... censo dovuto all'Estaurita (di S. Pietro) nel 1591 ad istanza de n.ri P.ri fu convenuto nel S.R.C. à rilasciarla per l'amplia.ne

del Monast.o e Chiesa, dopo fatti molti atti ex consensi si procedè all'apprezzo e fu valutata doc. 1310 (ASNa, Mon. sopp. 3845, fol.88).

8.10.1592 - 1592 à di 8 d'8bre Giovedi … f. 1222 Al s.r **Pietro machario** d. vintuno et per lui al m.co Marcant.o spina d.o seli pagano per il censo d'una **sua casa grande** che d.o s.r pietro tiene sita à s.ta M.a mag.re di nap. nella strada di sole et luna iux.a l'altre **case piccole di d.o s.r pietro, del s.r prenc.e di Venosa** [Fabrizio Gesualdo] et altri confini, et sono per il censo del p.nte anno finito alla mità d'agosto prox.e passato et per saldo delle altre annate a lui con.ti d. 21 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1498; Pinto, Ricerca 2017).

9.10.1592 - 1592 à di 9 d'8bre Venerdi … f. 1222 Al s.r **Pietro machario** d. dudece et per lui alla s.ra m.re Abb. del mon.rio et monache di san fran.co di nap. d.o per il censo del p.nte anno finito à 15 d'agosto prox.e passato et per saldo di tutte l'annate passate che li paga sopra una **casa sita nella strata di s.ta M.a maggiore iux.a l'altra casa sua grande** et altri confini et per lui con pol.a della rev.da Sore Angelica catania abb. ut s.a come per fede fatta per not.e Marcant.o de vivo ad Antonio izzo lor fattore per altri tanti a lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1507; Pinto, Ricerca 2017).

9.12.1592 - 1592 à di 9 di Xbre Mercordi … f. 1427 Al s.r **Pietro machario** d. sette et per lui à m.ro mario de ligorio fabricatore d.o per saldo di quanto deve haver da lui per la fabrica fatta insino à questo di, à lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1844; Pinto, Ricerca 2017).

25.9.1596 - MDLxxxxvj Adi 25 di sett.e mercoldi f. 527 Ad Angela di stefano d. venti 3.7 et per lei al mon.ro di s.to gaudioso di napoli d.e sono in parte di d. 31 che seli deveno di censo ogni anno al d.o mon.ro sopra una casa sita alla **strada del sole et luna** quali due parte è di aurelia perrone in nome della quale paga d.e due parte di censo et l'altra 3.a parte è delli figli et heredi del q.o ottavio perrone … et per D. vitt.a carrafa abbad.a di d.o mon.ro et monache di reso per mano di n.re loise giordano ad cola gio di ajello d.e per altretanti d. 20.3.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.863; Pinto, Ricerca 2016).

19.7.1597 - … a' 19 luglio 1597 Giacomo de Franchis vendè al Ven. Monastero delle Rev. Sig.e Monache della Sapienza di questa Città alcune sue case insieme congiunte site nella **piazza di S. Maria d'arco, seu S. Maria Mag.re** giusta li beni degli eredi di Michele d'aponte, di Rotilio Monizio, e due vie pubbliche a lui vendute dall'ospedale d'AGP, come alcune altre case contigue alle prec. da lui comprate ad estinto di candela del Patrim.o di Giovanni de Rosa dedotto nella G. C. della Vicaria, e glielo vendè ad oggetto d'ivi costruirsi una nuova chiesa, e per lo prezzo di duc. tremilacento trentasette, e vi appose condizione, che la fabrica facienda per la costruz. di d.a chiesa far si dovesse in distanza di palmi settanta (m. 18,50) dal frontespizio del Palazzo del Regente Vincenzo de Franchis suo Padre inclusa la piazza intermezza, secondo esemplare fatto da Francesco Grimaldo e che nel caso non si fosse fatta d. Chiesa nel suolo di d. case, che le medesime per d.o Mon.ro si avessero dovuto retrocedere al pred.o Giacomo … stipulato nel pred. ad 19 luglio 1597 p. mano del N. Ambrogio de Cesa di nap. a cui si riferiscono … (ASNa, Mon. sopp. 3605 p.142).

12.9.1602 - 1602 à 12 de 7bre giovedi … f. 626 A' n.ri gov.ri dell'ann.ta d.ti decessette tt. 1.10 e per essi à don oratio belliss.o procuratore de santa m.a à maggiore de nap. come per fede in fascicolo d.o cio è d. 12 si deveno a d.o mon.ro sopra **case alla strata del sole et luna** et d. 5.1.10 se deveno per lo mon.rio della Sapienzia et sono per una annata finita à 15 d'ag.to 1602 et resta intieg.te sodisfatto del passato à lui con.ti d. 17.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

31.7.1604 - 1604 Adi 31 di luglio sabbato … f. 687 A lelio perrone d. sedici et per lui al mon.ro di s.to Gaudioso d.e sono in parte di d. 31 per lo censo che li paga ogni anno sopra una casa alla **strada sole et luna** finendo a 15 di aug.to p.o ven.ro et per d.o a cola Gio di ajello per alt.ti d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.1070; Pinto, Ricerca 2018).

12.2.1609 - 1609 Adi 12 di feb.ro Giovedi … f. 763 A lelio perrone d. undici et per lui al mon.o di s.to Gaudioso d.e ad comp.to di d. 31 atteso li altri d. 20 li hanno rec.ti manual.te et sono per lo censo finito alla mità di aug.to 1608 che seli pagano ogni anno sopra una casa sita alla **strada dove si dice sole et luna** come appare per Instro al quale si refere declarando che d.o mon.o e stato sadisfatto per tutto lo tempo passato et per d.o mon.o a fabritio sabatino per tante provole conseg.te per esso a d.o mon.o d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.200; Pinto, Ricerca 2022).

8.2.1610 - 1610 Adi 5 di feb.o … Adi 8 detto lunedi … f. 319 A lelio perrone d. sei et per lui al mon.o di s.to Gaudioso d.e ad comp.to di d. 31 per l'annata finita a 15 di aug.to 1609 per causa del censo di d. 31 che

paga ogni anno al d.o mon.o sopra una sua casa sita nella **strada d.a di sole et luna** di q.a Citta … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.157; Pinto, Ricerca 2023).

15.9.1610 - 1610 à 15 de sett.e Mercordi … f. 223 A lelio perrone d.ti undici, E per esso al Mon.rio di S.to Gaudioso di questa Città, d.e à comp.to de d. 31 per l'annata finita a 15 del pross.o passato mese d'agosto 1610 per causa dell'annuo censo di d.ti 31 che paga ogn'anno al d.o mon.o sopra una sua casa sita in questa Città nella **Strada detta di Sole e Luna** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.187; Pinto, Ricerca 2023).

18.6.1611 - 1611 a 18 di giugno sabato … f. 1276 Ali Gover.ri del Hosp.le dela trinita de pelligrini d. due e tt. 2 Et per loro come admin.ri del her.ta del q.o Pietro Macario al R.do Capitolo del'arcivescovo di nap.e per tanti seli deveno per il censo e l'annata finita a ult.o di ap.le pas.to sop.a la **casa piccola sita nel Vico d' Sole e luna a s.ta m.a mag.re** e resta sodisfatto per il pas.to Et per Luise brancaccio can.co e Cell.o del Cap.lo di nap.e in virtu di fede di n.ro bar.eo Joele ad esigere et non per mezzo di banco in pie di essa appare Gio Pietro S.ta maria per tanti have da consig.re al Can.co marsilio merola a conto del ser.o del suo Can.co del'anno pas.to d. 2.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.849; Pinto, Ricerca 2022).

13.10.1611 - 1611 Adi 13 de ottobre Giovedi … f. 158 A lelio perrone d. venti et per lui al mon.o di s.to Gaudioso d.e in conto di d. 31 per l'annata finita a 15 di aug.to prox.e p.to per causa del censo di d. 31 che paga ognanno a d.o mon.o sopra una **sua casa alla strada detta sole et luna** in vertu di cautele et resta sodisfatto del p.to et per d.o a biase corrado per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.251; Pinto, Ricerca 2023).

14.5.1612 - 1612 a 14 di magio lunedi … f. 1492 Ali Gover.ri del Hosp.le deli pelligrini d. due e tt. 2 E per loro al R.do Cap.lo del'arcivescovato di questa Citta di nap.e e celi pagano come admin.ri del her.ta del q.o Pietro macario per una annata del censo finito a ult.o di ap.le pas.to 1612 che ogni anno che seli deve sopra la **casetta piccola d. d.a her.ta sita al Vico de Sole e luna a s.ta m.a mag.re** e resta sodisfatto del passato … f. 2.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.596; Pinto, Ricerca 2022).

19.5.1612 - 1612 a 19 di magio Sabato … f. 492 Ali Gover.ri dela trinita de Pell.ni d. cinque E per loro a Gio de giulijs fabricatore a comp.to di d. trenta e mezzo che l'altri d. 25.2.10 l'ha rec.ti cont.i dal m.ro di Casa di d.o osp.le e celi pagano come admin.re del her.ta del q.o Pietro maccario cioè d. 18.2.10 per giornate 29 di m.ro fab.re a car.ni 4 lo di e per giornate 23 di manipoli a car.ni tre lo di e l'altri d. 12 per tanti spesi in calce pietre legname et altre robbe necessarie conprati da lui per la fabrica fatta alla **Casa di d.a her.ta sita a s.ta m.a magiore** come ne libro di spese di d.o m.ro di Casa del presente mese di magio f. 97 a t.o si vede distintam.te con sua firma d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.619; Pinto, Ricerca 2022).

30.5.1618 - Die trigesimo mens maij millesimo sexcentesimo decimo octavo ... Jo. antonio del tufo ... habere ... domum parvam sitam in hac Civitate Neap. in **plathea nuncupata de Sancta maria a magiore** contiguam habitationis RR.PP. ven.le monasterio Sancte M.e majoris iuxta domum que fuit horatij perroni, viam publicam (ASNa, Mon. sopp. 3845, p.127).

1619 - Casa consist.e in più e diversi membri sita nel **vico detto di sole e luna** dentro il fundaco dell'Estaurita di S. Pietro ad Arco, quale si è incorporata al n.ro monastero. Essendosi per il Sacro Ospedale di S. M.a del Popolo volgarmente detto dell'Incurabili ... la decritta casa ... in virtù di donazione fattali nell'anno 1556 dal Rev.o Geronimo de Marco. Nell'anno 1619 per sentenza del S.R.C. fu condannato detto Sacro luogo a venderla previo appretio agli n.ri P.dri per l'ampliatione di questo Monastero ... Nell'anno 1620 med.te istrom.to rogato 9. di maggio ... la venderno ... pel prezzo di doc. 740 ... Casa locata ad Oratio Perrone (ASNa, Mon. sopp. 3845, p.133).

17.2.1622 - Casa comprata dal dottore Oratio Perrone d. giardino, sita nella **strada del sole** calatura de sopra s.ta M.a Maggiori … seu strada, la casa di Mont… Campanile, et altri confini per d. tremilia … (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.97).
- Die decimo septimo mensis februarij quinte Inditionis 1622 neap. In nostris p.entia constitutis Iulio Ferraris de neap. … constituto per venerabile monasterium Sante marie Sapientie de neap. ordinis predicatorum mediante procura.ne … ex una parte. Felice mastrillo de civitate Nole … Hieronima fellecchia eius uxori … ex parte altera … q.m Horatio Perrone vendidisse et alienasse libera et ab. patto de retrovendendo per ditto monasterio Sante Marie Sapientia quandam domum magna in pluribus et diversis membris consistente et iardeno sitam et positam in hac civitate neap. … **vico detto sole et luna** supra ecclesiam santemarie maioris iuxta bona … Serabelli iuxta bona Hier.mi Campanilis episcopi Lacedonie et alios … pro pretio ducatorum triumille et trecento … Si conviene per special patto sotto la qual conven.ne si è fatto il presente

Instrum.to et non alius che la fabrica nova che si farà per li Padri di S.a maria ad mag.re riscontro alla clausura de monasterio predetto della Sapienza le finestre che si faranno in quella non debbiano essere alte dal piano della strada da la parte de la clausura delle monache più de palmi settantadui (m. 19,00) incluso l'arcato delle fenestre, et quest'instessa parte della strada se debbia coprire detta fabrica a tetto … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.78).

1634 - Piazza … La seconda, che è la più degna, come quella, che viene à stare in mezo, fù la **Piazza del Sole, e della Luna**, così detta dall'antichissimo culto de' Napoletani, come si disse, la qual mena dal Palaggio della giustizia appresso la Porta di Capovana, fino all'antica Porta della Città già detta Donnorso, ov'hora è la Chiesa di S. Pietro à Maiella, e la novella Porta Alba (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.78).*

8.1635 - Don Pietro, e fratelli Ombriani per D. Isabella della Rosa pagano al Con.to di S. Domenico di Napoli all'ult.o d'Aprile an. d. dieci di censo emphiteutico sopra le **case site ad Arco alla strada di Sole, e Luna** per la cappella di Santa Lucia sita tra la cappella di S.to Stefano, e di S. Laurenzo hoggi detta del Rosario del Prencipe di Stigliano per concessione fatta al S.r Jacomo di Bologna, hoggi intitulata l'Assuntione. Et nota che d.a Isabella sta condennata dal S.C. per Processo in banca di Borello come appare nel Campione del 1609. fol. 56 d. 10 Deve Aprile 1636 d. 10 [pagamenti fino al 1651] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.54; Pinto, Ricerca 2017).*

1642 - **S. Angelo sole e luna** era una cappella beneficiale sita nei tenimenti di S.M. Maggiore presso il monisterio della Sapientia nel **vicolo detto sole e luna** dentro la casa della signora Vincentia Russo, di cui era ius patronato, al presente profanata ed il suo beneficio transferito nella detta chiesa di S. M. Maggiore (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.16).*
- Nel **vicolo detto Sole e Luna** presso il Monistero della Sapienza vi era una Cappella dedicata a S. Michele, dentro le case di D. Vincenza Ruffo, cui per dritto appartenea. Fu soppressa da molto tempo, e trasferito il Beneficio Ecclesiastico nella Chiesa di S. Maria Maggiore (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.31).*

26.11.1663 - Die 26 m. 9bris 1663 … che il Dormitorio, che tiene le spalle al muro divisorio fra il detto mon.ro della Sapienza, et il detto Mon.ro della Croce di Lucca non dovesse alzarsi più che un'ordine, seu appartam.to sopra le arcate, e loggie del claustro del detto Mon.ro della Croce di Lucca, e q.sto non fusse di magg.e altezza, che e' l'ultimo dente del muro divisorio attaccato alla fabbrica dell'infermaria del detto Mon.ro della Sapienza, et che dette R.de monache del mon.ro della Croce de Lucca si debbano scostare palmi cinquanta (m. 13,20) dal muro dell'infermaria del detto mon.ro della Sapienza, e fenestrone di esso con la testa dell'altro braccio, che ha le spalle alla Casa, che fù del Prencipe di Conca, dovendo però detto braccio alzarsi due ordini, seu appartamenti solamente sopra d.e loggie et arcate nella detta distanza, e che le sud.e monache del d.o mon.ro della Sapienza, acciò le dette s.e monache della Croce di Lucca potessero dilatarsi, già che non se li permette l'alzare, riserbandosi il beneplacito et assenso Ap.co debbano vendere alle d.e monache del d.o mon.ro della Croce di Lucca le loro case poste nel **vico di S. Maria à magg.re**, botteghe, et altre casette che … alla strada principale che comprorno dal Cons. Giacomo de Franchis march.e de Taviano vicino il detto mon.ro della Croce di Lucca, via pubblica, et altri confini, et delli S. Marcello, e Felice de Ponte coniugi, iuxta li beni dell'heredi del S. Rutilio munitio, due vie pubbliche et altri confini (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.234-236).*

18.7.1713 - 18 luglio 1713, martedì ... Al Signor Onorato Filippo Grimaldo, ducati 14 a maestro Giovanni De Michele a comp. di 21 per 7 incartate alle stanze delli due Quarti della sua Casa sita al **Vico del Sole** ed una alla Pietra Santa, e molte mostre di porte pittate a dette stanze, e con questo pagamento resta soddisfatto, e detta se li paga secondo l'apprezzo fattone dall'Architetto don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 906; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 85).*

8.2.1906 - L'Ass. del Balzo sottopone alla ratifica del Consiglio la delibera d'urgenza del 9 gennaio 1906, riguardante l'allargamento del vico del Sole e d'un tratto della strada Tribunali ... L'atto è ratificato (ACC. p.272).*

CAPPELLA S. ANGELO SOLE E LUNA - CASE DI VINCENZA RUSSO

15.6.1542 - Die iovis, que computatur xv mensis eiusdem iunii 1542, Neapoli … Et successive visitando cappellam sub vocabulo **Sancti Angeli Sol et Luna**, constructam intus domum honeste mulieris Vincentie Rosse in **plathea que dicitur Sol et Luna** … Item dixit habere annuum censum carlenorum viginti, quem solvit supradicta d. Vincentia ratione cuiusdam curticelle, seu actionis intrandi et exeundi in eodem loco et

domo, iuxta domum ipsius Vincentie et viam publicam … (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.290).*

6.1569 - Casa grande consistent.e in più, et diversi membri inferiori, e sup.ri sita vicino l'antica chiesa di S. M.a m.re, via pub.ca, ed altri confini, la q.le si è incorporata alla fabbrica di questo monast.o, col peso di pagare nel mese d'agosto di ciaschedun anno in perpetuo, debito al Rettore Beneficiato della Cappella di **S. Angelo solis, et Lune** eretta qual fu dentro la sud.a Chiesa di S. m.a m.re, importante la somma di annui doc.ti cinque. Li sig.ri governatori della casa s.ta AGP nell'anno 1569 med.te instrumento rog.to a ... di giugno a mano di N. Gio. Antonio Russo di nap. ... come heredi della q.m Cipriana Riccia possedere la descritta casa col peso ... pagabile ... al citato Rett.re ... Cappella, la venderno liberi ... at Marcello de Rosa ... (ASNa, Mon. sopp. 3845, fol.22).

1642 - **S. Angelo sole e luna** era una cappella beneficiale sita nei tenimenti di S.M. Maggiore presso il monisterio della Sapientia nel **vicolo detto sole e luna** dentro la casa della signora Vincentia Russo, di cui era ius patronato, al presente profanata ed il suo beneficio transferito nella detta chiesa di S. M. Maggiore (P. Alvina, c. 1641 in d’Aloe, Catalogo ..., 1885 p.16).*
- Nel **vicolo detto Sole e Luna** presso il Monistero della Sapienza vi era una Cappella dedicata a S. Michele, dentro le case di D. Vincenza Ruffo, cui per dritto appartenea. Fu soppressa da molto tempo, e trasferito il Beneficio Ecclesiastico nella Chiesa di S. Maria Maggiore (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.31).*

CASE NEL VICO DATTILO

1405 - Edifici posti "in platea S. Mariae Maioris in vico Solis et lune seu de **Dattilo**" (Visita Card. de Capua, vol.III fol.236; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.148).*

2.9.1490 - Anche a questo anno e a questi mesi, in cui godè una tranquillità relativa, risale la sua prima idea di fabbricarsi quella famosa cappella, che fu poi inaugurata due anni dopo (1492). Il 2 settembre faceva acquistare dal suo *factotum* cioè il ricordato Giovanni Samuele de Sala, ma certamente per uso suo, come vedremo, “quandam domum consistentem in cellariis tribus terraneis, mezzanino uno et camera una de supra, sitam et positam in regione sedilis Nidi civitatis Neapolis, in **vico qui dicitur *de lo dactulo*, *seu De Marmorata*** …”. La strada era proprio quella dell’abitazione, descritta più indietro, del nostro, e l’”estaurita” era quella di san Pietro “de platea Arcus, constructa er aedificata intus ecclesiam Sanctae Mariae Majoris de Neapoli”, dal cui sindaco e procuratore, Luca Antonio Vulcano, l’umanista acquistava, una diecina di giorni dopo, in proprio nome, un cellaio ed un pianterreno con porticato per ridurli a cappella. Il 13 settembre il Vulcano cedette al nostro per un censo annuo di sei tarì, da pagarsi all'abate di Santa Maria Maggiore, nel mese agosto, "quoddam cellarium dictae Ecclesiae Sanctae Mariae Majoris ... „. E nello stesso giorno e dal medesimo Vulcano il poeta ebbe in "fitto perpetuo„ per 6 ducati (di carlini d'argento) "quoddam membrum terraneum discopertum cum quodam porticali discoperto arcorum trium ante se, situm et positum membrum ipsum cum dicto porticali in platea Arcus regionis Nidi, civitatis Neapolis, in loco ubi dicitur ad *Sancta Maria Majure* ... „. Dei primi tre cellai, fatti acquistare dal Samuele, non è detto nel documento che uso il Pontano dovesse farne; ma del quarto cellaio e del pianterreno con portico, comprati dal poeta in proprio nome, è detto chiaramente nell'istrumento che dovevano servire per costruirvi la cappella: onde non v'è dubbio che gli altri tre cellai confinanti servissero al medesimo scopo. Il Pontano aveva dichiarato al sindaco e procuratore dell'Estaurita, che in quel cellaio e in quel pianterreno egli voleva edificare "unam cappellam seu ecclesiam unam, in qua possint celebrari missae et dicere alia divina officia”. E gli estauritari, "actendentes et considerantes devotionem ipsius Domini Secretarii, ac volentes eum ad manus omnipotentis Dey, tanquam devotum, confirmare„, gli concessero "in fitto perpetuo„ quei locali (Percopo, La vita …, in ASPN. 61 1936 p.171).*
- Dal ch. De Blasiis ho la notizia, che nei Notamenti di Antonio Afeltro (Msc. Soc. Stor. Patr.) un estratto del Protocollo di Cesare Amalfitano riferisce la concessione fatta nel 1490 al Pontano di un porticato scoperto con tre archi, per edificarvi la sua Cappella (De Petra, in Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.199).*

1519 - Casa di Vincenzo Sorrentino in "**plathea Dactoli** seu Marmorata" (Pergamena di S. Domenico presso Soc. Storia Patria, vol.II p.152; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.147).*

1521 - In uno istrumento del 1521 notato nella Visita della Parrocchia di Santa Maria Maggiore fatta dall'arcivescovo Annibale di Capua nell'anno 1580, si trova il **vico Dattilo** seu marmorata (Acta visit. Paroc. majorum fol. 340; Capasso, Topografia ..., 1895 p.45).*
- Edificio "in **plathea que dicit dello Dattilo** sive marmorata" concesso nel 1521 da Paolo della Lama a Pietro Sarra (Visita Card. de Capua, vol.III fol.339; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.148).*

28.8.1531 - Die veneris, que computatur XVII mensis eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … introytum et bonorum Sancte Marie Mayoris … [Altare] Sancte Marie de la Gratia … Item supradictus d. Berardinus produxit aliud instrumentum per quod apparet quod condam Antonius Pandella consensiit venditioni fatte magistro Blasio Marsicano, de Diano, pro se et d. Ioanne eius fratre, per Franciscum del'Acqua alias Pannella de quadam domo, in pluribus et diversis membris consistente, sita in **platea ditta de li Dattoli**, in regione sedilis Nidi, iuxta bona magistri Laurentii Grassi, iuxta bona magnificorum Prosperi et Iac. Antonii de Manna, iuxta bona d. Ioannis de Grivara, iuxta domum Fansionis de Gentile, viam publicam et alios confines, reservato sibi ipso cappellano annuo redditu ducatorum septem de carlenis, prout apparet per instrumentum publicum confettum mani notarii Francisci Maczoni olim die XXVIII° mensis augusti 1531 (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa …, 1983 p.172).*

9.6.1534 - In nomine d.ni n.ri I.su Xpi am. Anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigesimo quarto Regnantibus ser.mis et Ill.mis Cap.tolis d.nis n.ris potentissimo Carolo de Austria … Die nono mensis junij septime ind.is neap. Nos Io.es Ant.s beffe de neap. Reg.i ad vita ad contrattus iudex Anellus desumonte … In n.ri p.ntia p.r const.tis dom. magno laurentio de li grassi de neap. sutore … iconomis et gubernatoribus ven.lis Cappelle santi Michelis Arcangeli costrutte intus ecc.am s.ti eligii … patronum quamdam domum consistente in pluribus membris et edificiis superioribus et inferioribus sita et posita in civitate Neap. il loco ubi dicitur ala piaza deli marmorali iux.a bona Ill.i ducis atrie iux.a bona ex.tis comitis potentie iux.a bona mon.rii s.te clare de neap. iux.a via publica et alios sig. sunt confines … venditione … annui canone reddit. sive censu … sup. quamdam domum leonardi terrebele sita et posita in d.ta civitate neap. in loco ubi dicitur lo **vico de dattuli** regionis sedilis nidi iux.a bona not.i dalmatii … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.20).

16.6.1539 - Casa consist.e in molti membri, et Edificii sita dietro l'antica Chiesa di S. m.a m.re nel **vico detto del Dattilo**, da altri chiamato delli marmorari, la quale si è incorporata alla n.ra fabrica col peso ... Camilla d'Apenna vidua del q.m Marco d'Afeltro, et Ant.o d'Afeltro suo figlio nell'anno 1539 med.te instrumento rog.to per mano N. Gio. Giacomo Pizza venderno libere ... a' Nicola Vincenzo Cesario di Napoli la descritta loro casa ... Per morte del citato Vincenzo Nicola Cesario la s.a casa passò in potere di Annibale suo figlio ... (ASNa, Mon. sopp. 3845, fol.104).
- ... domus sitam et positam ... a duabus partibus in **vico qui de li dactoli** iuxta bona ... et s.a platea publicam ... (p.107) alienare sup.to d. Nicolao Vincenzo quandam ... consistentem, sitam, et positam retro, ex iuxta sup.ta Ecclesiam, et propie in **vico delli dattuli** ... (p.114) die decimo sexto m. Junii decima secunda Ind. millesimo quincentesimo trigesimo nono Neap. ... D.na Camilla de Apenna de Neapoli vidua ... et Antonio de Afeltro de Neap. ejus filio ... possedere ... quandam domum in pluribus et diversis membris, et edificij inferioris et superioris consistentem, ac cortillo, sitam et positam retro, et juxta Ecclesiam Sancte Maria Majoris de Neap. a duabus partibus, et proprie in **vico, qui dicitur delli Dattuli**, juxta bona m.i Alexandri Capitii, iuxta viam publicam, juxta certa membra domorum ipsius d.na Camilla ejus Matris: et ipsam D.nam Camillam titulo concessionis sibi facta per ... Rectorem V.lis Rectoria Sancte Marie Majoris de Neap. ... duo membra supra sacristiam et ... ala sinistra Ecclesiam p.cta Sancte Marie Majoris quando intratur ad dictam Rectoriam, et etiam duarum Cappellarum constructarum cum dicta ala, et in capite dicta ala ... quandam braciam super Cappella Ascensionis Beate Maria Virginis hedificatur in curti d.e Ecclesia juxta viam publicam dicta de Sancto Anello ... (ASNa, Mon. sopp. 3845 pp.104-129).
- Casa dietro l'antica chiesa di S. Maria maggiore nel vico detto del "Dattilo e che da altri chiamasi delli Marmorari" (Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.148).*

14.6.1542 - Die mercurii, que computatur XIIII eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … Ioannes Romano … Supradictus d. Ioannes ratione dicti officii licterini dixit habere annuum censum carlenorum duodecim, quos sibi solvit magnificus Iacobus de Inimicitia super quadam domo sita in civitate Neapolis, in **vico nominato de lo Dattolo**, iuxta alia bona ipsius d. Iacobi, iuxta bona heredum condam Terlini Mendoza et alios confones … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.164).*

15.6.1542 - Die iovis, que computatur XV mensis eiusdem iunii 1542, Neapoli … Et similiter visitando cappellam Sancte Marie de Nive, constructam intus domos magnifice Ysabelle Lancie, in **platea nominata la Dactola**, [et] facta diligenti inquisitione, repertum fuit carere benefitiato et introytibus (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.289).*

17.6.1542 - Die veneris, que computatur XVII mensis eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … Item alium annuum censum carlenorum decem debendum per d. Leonardum Campanile super quadam **domo sita in platea, seu vico de lo Dactulo** civitatis Neapolis, prout in instrumento quod producere promisit (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.172).*

17.6.1542 - Die veneris, que computatur XVII mensis eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … introytum et bonorum Sancte Marie Mayoris … [Altare] Sancte Marie de la Gratia … Item supradictus d. Berardinus produxit aliud instrumentum per quod apparet quod condam Antonius Pandella consensiit venditioni fatte magistro Blasio Marsicano, de Diano, pro se et d. Ioanne eius fratre, per Franciscum del'Acqua alias Pannella de quadam domo, in pluribus et diversis membris consistente, sita in **platea ditta de li Dattoli**, in regione sedilis Nidi, iuxta bona magistri Laurentii Grassi, iuxta bona magnificorum Prosperi et Iac. Antonii de Manna, iuxta bona d. Ioannis de Grivara, iuxta domum Fansionis de Gentile, viam publicam et alios confines, reservato sibi ipso cappellano annuo redditu ducatorum septem de carlenis, prout apparet per instrumentum publicum confettum mani notarii Francisci Maczoni olim die XXVIII° mensis augusti 1531 (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.180).*

20.6.1542 - Die martis, que computatur xx mensis iunii 1542, Neapoli … Item dixit ratione sue prebende habere infrascriptos introytus, videlicet. Annuum censum ducatorum trium debendum per Nardum Terribile super quadam domo sita intus civitatem Neapolis, **ubi dicitur la chiaza de li Dactoli**, iuxta monasterium Sapientie, viam publicam et alios confines (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.199).*

1.9.1553 - Acquisto casa nel **vico delli Dattilo** appartenente a Nardo Terribile. La cennata casa, contigua al monastero e nello stesso incorporata, deve ritenersi posta nel vico Sole e luna, al quale nel documento si attribuisce la denominazione del Dattilo (ASNa, Not. Gregorio de Ponte; ASNa, Mon. sopp. 3170, p.11; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.147).*

1565 - Per ulteriori ampliamenti della clausura, vennero in potere delle monache un edificio di Pirro Antonio Mancino alla **strada "del Dattilo"** divisa in "più membri et edificij inferiori e superiori presso i beni di d.o Monastero, iusta li beni di Ant.o de Sarno, via publica et altri confini"; una casa del nob. Ferdinando Celentano alla via "de' Marmorari iusta d.o ven. Monastero da tre parti, via publica, via vicinale e beni del sud.o Ant.o de Sarno" (ASNa, Mon. sopp. 1370, p.29-31-35-37; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.148).*

14.9.1565 - Acquisto, per duc.345, della casa di mastro Ovidio Caserta sita nella **strada "del Dattilo**, dove si dice al vico Frido, ripartita in varii compresi inferiori e superiori" sita presso il d.o ven. Monastero e confinante con la via pubblica e i beni di Lorenzo Grosso. Sull'edificio gravava l'annuo censo di duc.1 e gr.2, che pagavasi alla "Cappella di S. M.a de Marmorato vicino la chiesa di S. Aniello Maggiore" (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.41; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.148).*

1568 - Casa "cum gaiso discoperto, sita in **plathea dicta dello Dattilo** alias della Sapientia (Visita Card. de Capua, vol.III, fol.318; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.148).*

1574 - Lo Monasterio dela sapientia paga anno quolibet al con.to de san Dom.co docati tre per censo de una casa in più membri sita in la città de nap., et proprie dove se dice lo **vico delo dattolo** à seggio de nido, Justa li beni de Vic.o dela marra, et del barone blasio marsicano, et la via publica, et altri confini, da parte de Do' Vic.o marotta sincome appare per inst.o fatto per mano de No: fabritio pagano; Adesso paga la Nuntiata d. 3.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 440, p.409; Pinto, Ricerca 2017).*

27.10.1598 - Adi 27 di 8bre 1598 Martedi … f. 102 Ad Horatio antinori d. vinti, E per lui ad Aniello balzarano sindico et Curatore del Est.ta de s.to pietro construtto dentro lo cortiglio di S.ta M.a Magiore et detti sono per lo censo che fa la **casa sua sita inla piaza delo dattolo** alincontro lo mon.rio dela sapientia declar.do essere sodisfatto di tutto il passato per insino ala metà d'ag.to passato 1598 E per lui a Don Gio. angelo barrile cappellano di d.a staurita per altritanti a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

18.11.1603 - Infra omnia continentiam in testamento inscriptis condito per dominum Antonium mormile de neap. rogato per me subtum notarium die decimo octavo presentis mensis novembris 2.e Inditionis 1603 et aperto super cadavere dicti domini antonij mormilis sub die vigesimo secundo dicti mensis no.bris 1603 … fa sui universali e particulari heredi li ss.ri mutio, marcello, carlo, cesare, Ascanio, et Vic.o mormile figli legitimi, e naturali d'esso s.re Antonio, et della s.ra laura Capece di nap. sua car.ma moglie … Item omni meliori modo lassa per la fabrica et ornamento della chiesa di **santa m.a delli dattoli** … monsino docati ducento de car.ni per una volta, acciò simbellischa, et alla porta del cortiglio di detta chiesa se facciano le arme di detto testatore … Item vole esso s.r Antonio se accascara morire, il corpo suo sia sepellito nella Ecc.a di Santo Severino di napoli nella sua cappella qual cappella vole che detto monsignor de galipuli faccia immellire e fare fra quattro mesi dopo sua morte ornata di marmore à sua elett.e che sia bellissima, declarando como in detta chiesa di santo severino di nap. se conservano cinque cascie de robbe d'esso sig.r Antonio ordina se reaperino subito (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.438r; Pinto, Ricerca 2021).

2.9.1605 - à 2 di 7bre 1605 Venerdi … f. 395 A Giulio Cimino d.ti tredici; Et per lui al Ill.mo Don Pietro de Toledo d.e pagarli in nome de dario Capuoczo et de suoi proprij denari in conto della intrata de uno appartamento de case che furno del q.o Scipione Zuccaretto site in questa città de nap. et proprio allo **vico dello dattilo** quale detto dario tiene in affitto dallo procuratore de monte de poveri di taranto … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

... - ... e nel **vico del Dattilo**, ora (1891) detto Pietrasanta (?) - (Capasso, Topografia ..., 1895 p.45).*

CASE E CAPPELLE NELLA STRADA MARMORATA - SAPIENZA

- **Plateam marmoratam** quasi marmore stratam vel frequentibus marmoribus ornatam dictam invenio (Giordano, Historia ... c. XIV; Capasso, Topografia ..., 1895 p.45).*
- Il nome dell'autor del marmo ... l'aggiunto di Marmorarius, io non recherei ad arte di lavorator di marmi; ma piacermi creder, che sia cognome d'illustre Cittadino, come Pictor, & Figulus appo i Romani, e nelle antiche memorie habbiamo, che quella parte della Città, che verso Occidente termina la strada dell'Anticaglia, fosse detta marmorata ... Più è certamente verisimile, trasportar tali denominanze a nome d'un qualche ricco, e magnifico posseditore, come tutto giorno vediamo così osservarsi, qual hora con sontuosi edificj i luoghi, e le ville, si rendono illustri (Lasena, Dell'antico ..., 1641 ed. 1688 p.146).*
- Dopo la regione di Somma Piazza, veniva la **regio marmorata** (R. 238), detta così, perchè, com'afferma il Giordano, era quasi selciata di marmi, o piuttosto, come pare più probabile, da qualche ricco e magnifico edificio, e dai molti ruderi marmorei, onde era adornata (Capasso, Topografia ..., 1895 p.45).*

18.10.982 - ... die octaba decima mensis octobrii indictione undecima neapoli: Certum est nos Stephanum humilem presbyterum et abbatem monasterii sancti severini et cum cuncta congregatione sacerdotum salutifera chartula secretarii ecclesie sancte marie Katolice maioris una cum volumtate domini iohannis diaconi sancte neapolitane ecclesie et dispensatore memorate ecclesie sancte marie catholice maioris: A presenti die promptissima volumtate venumdedimus et tradidimus vobis iohanni et stephano calciolario ... Idest quantum nobis in portione nostra obvenit et ... nos abemus de domos et ortum qui fuit quondam martini calciolarii constitutum intus anc civitatem neapolis in **vico qui benit da foras regione marmorata** quantum integra portione nostra de transenda et de casa commune et per portione nostra de gradis marmoreis communibus et de ballatorium commune cum aheribus et aspectibus: quamque cum tres portiones nostras de pischina communi et de atrium suum simulque et cum introitas suas et omnibus sivi pertinentibus et ipsa portione nostras de ortum cum fructoras suas et cum introitum suum a memorato vico publico per transenda communem et per anditum communem et per cancellum communem qui est a parte septentrionis infra iamdictum anditum communem omnibusque sivi pertinentibus: quod est nominatum quantum nobis exinde pertinet per ipsum dispositum in primis cubuculum unum qui et supra cellareo per ipsa chartula dimisit at iohanne libertino suo et coheret ab ipso cubuculo a parte orientis domum stephani de furinianum pictulum sicuti inter parietem exfinat et una regiola qui ibi est ambas partes fabricare debeatis: et a parte septemtrionis coheret domum vestram sicuti inter se parietem exfinat: et a parte occidentis coheret domum leoni qui fuit filiastro martini qui ipse martino ad eum dimisit per ipsum dispositum sicuti inter se clusa de tabule exfinat: et a parte meridiana coheret pariete de memorato cubuculo ubi abet fenestras et regia sua quamque ballatorium commune de illo et anditum suum subter et super ipsum cubuculum est coopertum cum ticulis que memorata venumdedimus vobis et portio nostra de triclineo cum ipsa domum: coherente sivi a parte meridiana domum vestra sicuti inter se clusa exfinat: et a parte occidentis exfinat parietem communem qui exfinat inter ipsum triclineum et inter domum heredum iohannis cuparii: et a parte septentrionis coheret domum memorati leoni filiastro memorati martini sicuti inter se clusa exfinat et regia sua qui in ipsa clusa: et a parte orientis coheret parietem qui exfinat ipsum triclineum: et inter ipse grade communes et inter ibsum ballatorium commune: simul et regia communis qui exiet in ibso ballatorio commune: et ipse memorato leo per ipsa regia commune qui exiet in ibso ballatorio commune abet exinde una regia sua qui ibi est a parte septentrionis et alia una regia exinde qui est a parte meridiana est vestra sicuti infra ambe ipse regie in ibso fruntale signata exfinat ... regia commune vos abere debeatis ipsum anditum vestrum ad ibsum triclineum vestrum et ad ipsa gamma vestra et at memorata pischina commune ... (RNAM, 3 1849 p.28).*
- **238**. Die 18 m. octobris ind. XI ... portionem eorum obvenit de domu et hortu q. Martini Calciolarii intus hanc civitatem Neapolis in vico, qui benit da foras **regione marmorata** (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.148).*

30.8.1067 - ... Die tricesima mensis augusti indictione quinta neapoli: Certum est me iohannes qui nominatur gititiu filium quondam iohanni sartori qui iterum gitio clamabatur ... tradidi vobis petro filio quondam petri qui nominatur gualpulo qui fuistis de loco qui vocatur pindici territorio liburiano ... Idest integra domum mea ... positum vero intus hanc civitatem neapolis intus curte commune que est secus platea publica que ascendit

subtus forum at **marmorata** quod est nominatiba in primis una inferiora fortiore cum integra superiora iterum fortiore constituta ... et memorata inferiora ... coheret sivi a parte horientis domum de ominibus de ferrunianum ... et a parte hoccidentis memorata inferiora fortiore ... et a parte septentrionis memorata curte et trasenda de ipsi rigi ... et a parte meridiana curte commune ... (RNAM, 5 1857 p.33).*
- **502**. Die 30 m. augusti ind. V. Neapoli ... domum sibi pertinentem per memoratam genitricem suam positam intus civitatem Neapolis intus curte commune, que est secus platea publica que ascendit subtus forum at **marmorata** ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.300).*

4.6.1108 - ... die quarta mensis iuny indictione prima neapoli: Certum est me petro subdiacono qui nominatur maiuraro ... promicto vobis domino Iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur kasapicta situm in biridarium ... propter integra medietate vestra iuris propria memorati sancti et venerabilis vestri monasterii de integra ecclesia bocabulo beate et gloriose dei genitricis semperque virginis marie domine nostre que appellatur de illu arcu. sita vero intus anc civitatem neapolis in vico publico qui descendit da monasterio sancti agnelli christi confessoris ubi eius quiescit corpus. **regione marmorata**. ubi domino deo bolente. me ibidem custodem ordinastis ... (RNAM, 5 1857 p.318).*
- **592**. Die 4 m. iunii, ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Elexium m. i. an. 27 sed et Iohannes eius filium porfirogenito m. i. an. 16 ... memorati monasterii de ecclesia bocabulo beate et gloriose Dei genitricis semperque virginis Marie domine nostre, que appellatur ad illu arcu, sita vero intus civitatem Neapolis in vico publico qui descendit de monasterio S. Agnelli Christi confessoris, ubi eius quiescit corpus, **regione marmorata** ... (Notam. instrum. S. Sebast. n. 743; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.357).*
- S. Mariae ad illu arcu (R.592). Era una chiesa posta nel 1108 nel vico di S. Agnello in **regione marmorata** (Capasso, Topografia ..., 1895 p.132).*

6.8.1140 - ... die 6 m. aug. ind. tertia Neapoli. Regnante d. n. Rocerio ... an. 10 et eius dominationis civ. Neapolis anno primo ... et de integra ecclesia vocabulo S. Potiti Xpi martyris de **regione Marmorata** ... (Notam. script. S. Sebast. n. 1041 olim DLX; Capasso, Monumenta …, I p.142).*

11.. - ... se ne tempi di Roggieri Normando (1130-1154) primo Re leggiamo Leone Aurilia possedere le sue case nella contrada di Pozzobianco nel luogo di **marmorata**, che confinavano col monastero di S. Potito di donne monache, già dirimpetto il palaggio del Principe d'Avellino, & hora (1663) trasferito fuora le mura (Instrum. in S. Sebastiano n.217, platea f.122; De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.269).*

11.8.1203 - Die 11 agusti, indictione 6, Neapoli, regnante domino nostro Frederico Siciliae et Italiae magnifico rege anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno 6. Gregorius subdiaconus Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae qui nominatur Mannoccia custos ecclesiae Sanctae Mariae quae est in pede de illa quae ascendit ab ecclesia Sancti Agnelli **regione Marmorata** ... promittit Martino qui nominatur Langobardo ... propter terram quae est dictae ecclesiae Sanctae Mariae positam in dicto loco Calbiczani iuxta terram monasterii Sancti Gregorii Maioris et terram ecclesiae Sancti Petri ad novem arbores et Santi Ianuarii foris ad Corpus iuris Sanctae Neapolitanae Ecclesiae ... Actum per Matteum curialem (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.64).*

19.9.1211 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Die nonadecima mensis septembris, inditione quintadecima, Neapoli. Certum est nos Iohannes magistro qui nominor Mactiamorum … a presenti die promptissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Bonuincontu, qui nominaris Birticillo … id est integre due petiole de terra nostre: una vero esinde in loco qui nominatur Antinianum, non longe da illu Arcum, qui est de ecclesia Sancti Ianuarii de ibi ipsu, iuris sancte Neapolitane Ecclesie; et ipsa al[ia petia de terra a]d illu Monte qui dicitur de Sanctu Erasmum, qui est prope loco qui nominatur Granianum … ecclesia Sancti Ballentini de intus anc civitate Neapoli intus curte comune, que nominatur a Septimum Celo, **regione Marmorata** … iterum et ipse autem cum consensu et voluntate de domno Sergio Pulderico et de domno Iohannes et de domno Petro uterinis germanis, filiis quondam domno Iohanni Pulderico poxmodum vero monacho, hoc est insimul dominus de ec integra ecclesia Sancti Ballentini … fecerunt Stephanus umilis presbiter qui nominatur Taliatela, primicerius chatolice congregationis maiore ecclesie beate et gloriose Dei genetricis semperque virginis Marie domne nostre catholice maiore et cuntas congregationes sacerdotum et clericorum ipsius salutifere chatolice congregationis ipsius ecclesie Sancte Marie catholice maiore … Et coheret ad suprascripta integra petiola de terra de suprascripto loco Antinianu, q(uam) superius tibi venundedimus, cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, de uno latere es es parte de terra de monasterio Sancti Gregorii Maiore, sicuti inter se terminis esfinat; et a foris ipsu est parte de suprascripta terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore; in ipsa parte septentrionis est bia publica ubi est illa silice unde per ipsa bia et per ipsu es parte de ipsa terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore introytu ingredit in ipsa petiola de terra, q(uam) superius tibi venundedimus; de alio latere parte meridiei in es

es parte de terra heredes quondam domno Iohanni de domno Sergio, seu et in es parte de terra ecclesie Sancti Stephani Pictuli, iuris sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti inter se sepis esfinat; de uno capite parte orientis es aliu es parte de suprascripta terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore, sicuti inter se terminis esfinat; de alio capite parte occidentis est bia comuni, unde iterum ibidem introytu ingredit, sicuti sepis esfinat. Et ad ipsa alia petiola de terra de suprascripto loco de ipsius Monte Sancti Erasmi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, coheret sibi: de uno latere es terra ecclesie Sancti Mauri de ipso Monte de ipsius Sancti Eraxsmi, sicuti inter se terminis exfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancti Renati de regione Nilo, sicuti inter se sepis et gripus esfinat; de uno capite es es parte de terra de heredes de domno Iohannis Capuano, sicuti sepis esfinat; de alio capite est semita comunis, unde iterum ibidem introytu ingredit, et a foris ipsa senmita comune est terra ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli de Pretorio, sicuti inter se sepis esfinat … Ego Iohannes primarius complevi … (Inserto B nel doc. n.72; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.55).*

1235 - In un istrum. del 1235 si parla della chiesa di S. Valentino in Napoli "intus curtem comunem que nominatur ad septimum celum **regione marmorata**" (Notam. instrum. S. Gregorii n.270; Capasso, Topografia ..., 1895 p.47).*
- Ora la chiesa o cappella di S. Valentino era nel giardino e nelle case del Duca di Montalto, ove poscia fu edificato il monistero di Regina Coeli (Acta Visit. an. 1574 e 1580, fol. 78), e quindi il vico del Settimo cielo, deve credersi l'attuale vico S. Gaudioso (?), ove sta il detto monistero di Regina Coeli (Capasso, Topografia ..., 1895 p.47).*

1277 - Maz. 13 n.1 Istrom.to curialesco dell'anno 1277 Ind.e VI [1277-78] regnante il Re Carlo anno I [? 12] … casa sita in q.sta Città verso l'Estaurita di S.a Maria Maggiore nella corte Pagana, nel vico chiamato de' due amanti della **regione Marmorata** (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.85v; Pinto, Ricerca 2009).

1284 - Casa "in vico publico qui nominatur Sol et luna **regionis Marmorata**" venduta nell'anno 1284 per 5 once d'oro, "insimul cum arieribus et aspectibus suis", ad un Landulfo Buccatorio (Pergamene Soc. Storia Patria, n.919; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.145).*

15.4.1287 - Secondo il Tutini ... corrisponderebbe a quel tratto, che dal Largo Avellino va fino al monastero delle Trentatrè; ma che arrivasse fino al sito dove stava il monistero della Sapienza si può argomentare, oltre da' documenti, che in appresso riporteremo e da altri, che tralasciamo, da un transunto d'istrumento de' 15 Aprile 1287, annotato nel Repertorio delle carte del Monastero di S. Sebastiano al n.° 1077, nel quale si parla di "domus positae intus hanc civitatem neapolis in Vico qui descendit ab Ecclesia sancti anelli majoris, et pergit ad illum **toccum** (seggio) **de Marmorata**" (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.7).*
- Nel testamento di una tale Stefania, figlia di Filippo Caradente, del 15 aprile 1287, per notar Paolo Pulderico si ricordano alcune "domus posite intus hanc civitatem Neapolis in vico qui descendit ab ecclesia S. Anelli majoris, et pergit ad illum **toccum de marmorata** in eadem **regione** et coherent cum domibus Dionisii Pulderici et cum hortu ecclesiae S. Nastasii" (Notam. instrum. S. Sebastiani, n. 1077; Capasso, Topografia ..., 1895 p.46).*

1288 - Istrum. del 1288, ove si nomina il vico "qui nominatur Sol et Luna **regione marmorata**" (Notam. instrum. S. Mariae Majoris, p.226; Capasso, Topografia ..., 1895 p.46).*

22.5.1291 - Maz. 13 n° 4. Istr.to curialesco de' 22 maggio ind. IV anno 1291 regnante il Re Carlo II anno VII … casa … sita in q.sta Città tra la transenda, e corte comune detta Corte Pagana, nella strada de' due amanti della **Regione di Marmorata** (ASNa, Mon. sopp. 1393; Pinto, Ricerca 2009).

1303 - Capoano … Maso possedè le sue case, e beni nel luogo detto anticamente **Marmorata** hora Mercato vecchio appresso le case di Giovan di Tauro sotto l'anno 1303 (Arch. S. Pietro a Castello, 2° lib. invent. a.1303 n.465. f.203; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.148).*

13.6.1330 - Die 13 iunii, indictione 13, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1330, regnante domino nostro Roperto regnorum eius anno 22 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 22. Petrus cognomento Bulcano miles filius domini xxxxxxx Bulcani et dominae Alogasae iugalium donat et tradit domino Cicco Pedimollo filio magistri Ioannis Pedimollo quasdam domos positas intus hanc civitatem Neapolis in **platea publica que venit a Marmorata ad Caput de Tribeu**, et pergit ad forum regione Arcu Cabredatu, quas domos ipse Petrus emit a Thomasio cognomento Boffa et ab Isabella monaca monasterii Sancti Potiti filiis domini Leonardi Boffa, et dicta domina Isabella cum consensu et authoritate dominae Margarithae de Domino Urso abbatissae ipsius monasterii Sancti Potiti et coherent dictae domus cum domo Petri Coppulato, cum domo notarii Iacobi de Taxo et cum horto Neapolitani Spato et cum domo notarii Iacobi Zalloni, et pena

controventionis statuta est in uncias auri septem et mediam. Actum per Petrum Mascham curiales, et testes sunt Petrus de Gaudioso et Mattheus Roncella curiales. Num. 500 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.132).*

29.8.1347 - in un altro doc. del 1347 si vende un'altra casa "intus trasendam et curtim que nominatur Curte pagana in vico qui nominatur Ficariolum **regione Marmorata**" (Notam. instr. S. Sebastiani n.738; Capasso, Topografia ..., 1895 p.48).*
- Vendita fatta da Giovanna, e Regina figlie di Giuntulo Cacapice di una casa sita tra la transenda, andito, e corte comune, chiamata Corte pagana nel vicolo di Ficarola della **Regione Marmorata** nel 1347 Archivio Monastero mazzo 13 n. 1 (ASNa, Mon. sopp. 1389).
- Maz. 13 n.1 Istrom.to curialesco de' 29 Ag.o Ind.e 15 anno 1347 regnante la Regina Giovanna anno V … casa … sita … tra la transenda, andito, e corte comune chiamata Corte pagana, nel vico publico d.o Ficarola della **regione Marmorata** (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.85r; Pinto, Ricerca 2009).

1374 - In un documento del 1374 si nota pure la **platea marmorata** in vico Sol et Luna (Act. Visit. paroch. Major. 1580 f.258; Capasso, Topografia ..., 1895 p.46).*
- Edificio "in **plathea Marmorata** in vico Sol et luna, iuxta domum Ryalie Isclane", via pubblica e altri confini (Visita card. de Capua, anno 1581, vol.III fol.258; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.145).*

4.6.1376 - Istrumento del 1376, 4 giugno, per notar Napolitano Fasano, con cui viene data facoltà al tutore di Simonello Marogano, figlio di Andrea e Mariella di San Giorgio, di vendere una casa, sita in Napoli nella **Piazza di Marmorata**, di proprietà del suddetto pupillo (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.702).*

1383 - Istrumento del 1383, per notar Nicola Longobardo, della vendita d'una casa sita nella **Strada Marmorata**, fatta da Stefano Lunassisia e Portello de Bajano. La pergamena è in parte macchiata, ed i caratteri in più parti deleti, quindi non si possono vedere le condizioni (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.700).*

1403 - Istrumento del 1403, per notar Giacomo Spertolo, della vendita fatta d'una casa sita nella **Piazza Marmorata** a don Roberto de Bajano (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.697).*

1414 - Testamento del 1414, per notar Francesco Scalese, in cui Roberto de Baiano lega ~~alla chiesa di Santa~~ ad un altare fatto da lui edificare nella chiesa di Santa Maria Maggiore, sotto il titolo di Santa Maria del Soccorso, un pezzo di terra sita in Melito, dove dicesi alle Ballanelle, una casa sita nella piazza di San Pietro a Majella, una casa sita nella **Piazza Marmorata**, un'altra casa sita in detta piazza, un'altra casa posta anco in detta piazza, per seguenti suffragi fare de' proventi di tali beni i seguenti suffragi: messe numero 4 alla settimana, da celebrarsi in detto altare, per tarì 15 l'una; un anniversario per l'anima sua e del giudice [c. 9v] Nicola de Bajano, da celebrarsi ogn'anno a' 15 luglio sulla sepoltura che egli si fece fare in detta chiesa di Santa Maria Maggiore, vicino all'acqua santa, per tarì 2 d'argento; parimenti sulla detta sepoltura, un anniversario per l'anima sua e de' suoi benefattori, da celebrarsi nel dì della sua morte, in perpetuo, per tarì 2; ed un altro anniversario, anco per tarì 2, nel dì di San Giacomo. Legò per la fabbrica di Santa Maria Maggiore tarì 12 e dippiù once due d'argento. Alla Cappella di Santa Caterina de Seritis, [***] sita nella stessa chiesa, un parato per messa (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.698).*

11.11.1418 - Antonio Mazzucco affranca un annuo censo di tarì 5, coll'aumento di tarì 1, da lui dovuto ~~alla chiesa~~ al rettore della chiesa di Santa Maria alla **Marmorata**, sopra un orticello sito nella **Piazza di Marmorata**, per un simile censo di tarì 6 sopra una casa in **Piazza Marmorata** dovuto a lui da' coniugi Nicola di Valla e Pasquarella; con istrumento del 1418, 11 novembre, per notar Luigi Granato (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.702).*

1472 - Istrumento del 1472 per notar Fortino d'Acerra, con cui i confrati ed eddomadari di Santa Maria Maggiore concedono a Bonula di Iacillo, durante la sua vita, una casa sita nella **piazza detta la Marmorata**, col censo enfiteutico di tareni 6 annui (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.697).*

2.9.1490 - Anche a questo anno e a questi mesi, in cui godè una tranquillità relativa, risale la sua prima idea di fabbricarsi quella famosa cappella, che fu poi inaugurata due anni dopo (1492). Il 2 settembre faceva acquistare dal suo *factotum* cioè il ricordato Giovanni Samuele de Sala, ma certamente per uso suo, come

vedremo, “quandam domum consistentem in cellariis tribus terraneis, mezzanino uno et camera una de supra, sitam et positam in regione sedilis Nidi civitatis Neapolis, in vico qui dicitur *de lo dactulo, seu* ***De Marmorata*** …”. La strada era proprio quella dell’abitazione, descritta più indietro, del nostro, e l’”estaurita” era quella di san Pietro “de platea Arcus, constructa er aedificata intus ecclesiam Sanctae Mariae Majoris de Neapoli”, dal cui sindaco e procuratore, Luca Antonio Vulcano, l’umanista acquistava, una diecina di giorni dopo, in proprio nome, un cellaio ed un pianterreno con porticato per ridurli a cappella. Il 13 settembre il Vulcano cedette al nostro per un censo annuo di sei tarì, da pagarsi all'abate di Santa Maria Maggiore, nel mese agosto, "quoddam cellarium dictae Ecclesiae Sanctae Mariae Majoris ... „. E nello stesso giorno e dal medesimo Vulcano il poeta ebbe in "fitto perpetuo„ per 6 ducati (di carlini d'argento) "quoddam membrum terraneum discopertum cum quodam porticali discoperto arcorum trium ante se, situm et positum membrum ipsum cum dicto porticali in platea Arcus regionis Nidi, civitatis Neapolis, in loco ubi dicitur ad *Sancta Maria Majure* ... „. Dei primi tre cellai, fatti acquistare dal Samuele, non è detto nel documento che uso il Pontano dovesse farne; ma del quarto cellaio e del pianterreno con portico, comprati dal poeta in proprio nome, è detto chiaramente nell'istrumento che dovevano servire per costruirvi la cappella: onde non v'è dubbio che gli altri tre cellai confinanti servissero al medesimo scopo. Il Pontano aveva dichiarato al sindaco e procuratore dell'Estaurita, che in quel cellaio e in quel pianterreno egli voleva edificare "unam cappellam seu ecclesiam unam, in qua possint celebrari missae et dicere alia divina officia”. E gli estauritari, "actendentes et considerantes devotionem ipsius Domini Secretarii, ac volentes eum ad manus omnipotentis Dey, tanquam devotum, confirmare„, gli concessero "in fitto perpetuo„ quei locali (Percopo, La vita …, in ASPN. 61 1936 p.171).*
- Dal ch. De Blasiis ho la notizia, che nei Notamenti di Antonio Afeltro (Msc. SNSP) un estratto del Protocollo di Cesare Amalfitano riferisce la concessione fatta nel 1490 al Pontano di un porticato scoperto con tre archi, per edificarvi la sua Cappella (De Petra, in Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.199).*

24.10.1499 - In visitatione facta p. ad modum D.C.D. Anellum Russum Canonicus et G.n.le visitatore de men. Martij 1586 Cappelle s.ti Ioannis batt.a constructe intus ecc.ia s.te crucis sedilis Montanee int. alias census d.tos duos qui debet ditte cappelle sup. quadam domo sita in hac civitatis in platea marmorata ad p.ns incorporata mon.rio Monalius S.te Marie Sapientie de Neap. de quo apparet infr.tta Instrumenta. Instrumentum celebratum neap. die 24 8bris 1499 manu Notarij Vincentij de bassis de Neap. affrancationis facta p. D. Antonellus de q.dam capp.m s.ti Ioannis batt.e constructa intus ecc.am s.te Crucis de sedilis montanee annuis census tarenor. novem debit. p.tte Cappellanie p. m.cus Ioannes Ant.us pudericum sup. quadam terra … sita … ad antignano … eidem mag.co Io.i antonio sup. quadam domo memb. duorum sita in **platea marmorata** civitatis Neap. iux.a bona francisci de Caro iux.a vias publicas a duabus partibus et alios confines viger instrumenti concessionis facte cum pactis emphiteoticis et potestate affrancandi … Instrumenti celebratum Neap. die 18 7bris 1548 manu notar scipionis foglia de Neap. in curia notarij Aurelij biscie … facte p. mag.cus Antonius d’alexio urbano de ferrariis cuius domus consistentis in cellario uno cum cantaro et piscina duabus cameris sup.a dictus cellarius una sup. alia site in hac civitate in platea de marmorata regionis sedilis nidi iux.a alia bona d.ti mag. urbani a duabus partibus iux.a vias publicas et alios confines reddititie in annuo censu emphiteusim perpetuo duc. duos p. Io.i de Iudice capp.no S.te Crucis d. Iohannis constructe intus ecc.a et extaurita crucis regionis sedilis montanee … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.13).

21.5.1507 - Die veneris, que computatur XVII mensis eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … introytum et bonorum Sancte Marie Mayoris … [Altare] Sancte Marie de la Gratia … Item produxit instrumentum per quod apparet quod condam Petrus de Sancta Maria, de Gifono, capellanus ditti altaris, ipsius Nicolai predecessor, consensiit Vincentio Sangeorgio, alias lo Venetiano, quandam domum sitam intus civitatem Neapolis, ubi dicitur **Marmorata**, iuxta alia bona ditte cappellanie, iuxta bona d. Antonii Baldanze, viam publicam et vicinalem, sub annuo censu ducatorum novem de carlenis argenti, prout apparet per instrumentum confettum manu condam notarii Iac. Anelli Florentini sub anno Domini 1507, die XXI° maii X indictionis (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.181).*

1519 - Casa di Vincenzo Sorrentino in "**plathea Dactoli seu Marmorata**" (Pergamena di S. Domenico presso Soc. Storia Patria, vol.II p.152; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.147).*

3.7.1521 - Angelo Bellincasa, cappellano dell’altare di Sant’Andrea de’ Castracani sito nella chiesa di Santa Maria Maggiore, dà il suo assenso alla vendita che Sigismondo e Paolo di Lama fanno a Pietro di Lama di una casa con cortiletto nella **Piazza di Marmorata** per l’annuo censo di ducati 14 e tarì 3, sulla quale casa gravita il peso l’annuo canone di carlini 5, coll’aumento di carlino 1, dovuti all’altare suddetto di Sant’Andrea: obbligandovi, anco, esso Pietro di spendere in fabbrica ducati cento nello spazio di anni tre. Istrumento del 1521, 3 luglio, per notar Giovanni Battista Romano (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.702).*

- In uno istrumento del 1521 notato nella Visita della Parrocchia di Santa Maria Maggiore fatta dall'arcivescovo Annibale di Capua nell'anno 1580, si trova il **vico Dattilo seu marmorata** (Acta visit. Paroc. majorum fol. 340; Capasso, Topografia ..., 1895 p.45).*
- Edificio "in **plathea que dicit dello Dattilo sive marmorata**" concesso nel 1521 da Paolo della Lama a Pietro Sarra (Visita Card. de Capua, vol.III fol.339; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.148).*

8.2.1526 - Die 8 Februarii indictione 14ª anno 1526, Neapoli, coram notario Ferrando Bonocorde et Angelo Martiano iudice ad contractus de Neapoli. Dompnus Thomas Venetianus de Neapoli et Antonius Venetianus ac Benedictus filius quondam Ferrandi Venetiani et Stephanus filius quondam Sabatini Venetiani vendunt excellenti domino Ioanni de Guevara de Neapoli quamdam domum sitam in **Vico qui dicitur de Marmorata** regionis sedilis Nidi Neapolis, quam habent et tenent in emphiteusim sub annuo censu carolenorum 15 debitorum extauritæ Sancti Petri de platea Arcus pro convencto pretio ducatorum 140 (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.692).*

18.6.1526 - Ecclesia parrocchialis Sancte Marie Mayoris. Die martis, que computatur XIII mensis iunii MDXXXXII, Neapoli … In primis annuus redditus ducatorum quinque debendus per magnificum Raynaldum de Vella, de Neapoli, ratione cuiusdam domus, in pluribus et diversis membris consistentis, site in civitate Neapolis, [in loco] qui **dicitur de li Marmorari**, in regione sedilis Nidi, iuxta bona d. Augustini de Galluzio, iuxta domos Pascharelli de Planura, viam vicinalem et alios confines, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Aurelii Bisse sub anno Domini 1526, die XVIII° mensis iunii IX indictionis (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.166).*
- In altro istrumento del 1526 si trova il **vico "qui dicitur de marmorata** regione Sedilis Nidi" (Notam. instrum. S. Marie Majoris Neap. p.236; Capasso, Topografia ..., 1895 p.45).*

1530 - Joan. Franc.co … et ber.no fun… tene una casa in nap. con più membri dove si dice **marmorata** overo la … (ASNa, Mon. sopp. 1750, p.72).

9.6.1534 - In nomine d.ni n.ri I.su Xpi am. Anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigesimo quarto Regnantibus ser.mis et Ill.mis Cap.tolis d.nis n.ris potentissimo Carolo de Austria … Die nono mensis junij septime ind.is neap. Nos Io.es Ant.s beffe de neap. Reg.i ad vita ad contrattus iudex Anellus desumonte … In n.ri p.ntia p.r const.tis dom. magno laurentio de li grassi de neap. sutore … iconomis et gubernatoribus ven.lis Cappelle santi Michelis Arcangeli costrutte intus ecc.am s.ti eligii … patronum quamdam domum consistente in pluribus membris et edificiis superioribus et inferioribus sita et posita in civitate Neap. il loco ubi dicitur ala **piaza deli marmorali** iux.a bona Ill.i ducis atrie iux.a bona ex.tis comitis potentie iux.a bona mon.rii s.te clare de neap. iux.a via publica et alios sig. sunt confines … venditione … annui canone reddit. sive censu … sup. quamdam domum leonardi terrebele sita et posita in d.ta civitate neap. in loco ubi dicitur lo vico de dattuli regionis sedilis nidi iux.a bona not.i dalmatii … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.20).

31.8.1534 - Ecclesia parrocchialis Sancte Marie Mayoris. Die martis, que computatur XIII mensis iunii MDXXXXII, Neapoli … Item annuus redditus tarenorum XI cum dimidio debendus per d. Berardinectum de Francho, de Neapoli, ratione duarum domorum sitarum in **platea Marmorate** regionis sedilis Nidi: una ex eis iuxta bona magnifici Andree de Alexio, iuxta bona heredum condam d. Ioannis Monaci et viam publicam; altera vero iuxta bona ill.mi ducis Adrie, iuxta bona ipsius Ioannis et viam publicam. Constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Ferdinandi Bonocore sub anno Domini 1534, die ultimo mensis augusti VII indictionis (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.167).*

1536 - Edificio "in **plathea Marmorata** in loco ubi dicitur vico de Canciello” (Visita Card. de Capua, vol.III fol.231; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.145).*

18.6.1536 - Istrumento del 1536, 18 giugno, per notar Accerilio Biscia di Napoli, con cui i confrati della chiesa di Santa Maria Maggiore prestano il loro assenso alla compra di una casa, sita a Seggio di Nilo, nella **piazza detta dei Marmorari**, che Rainaldo de Vele deve fare da Marchesello de Baldanza, sulla quale casa gravita l’annuo censo di ducati cinque dovuto a detti confrati (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.705).*

1539 - Casa dietro l'antica chiesa di S. Maria maggiore nel **vico detto del "Dattilo** e che da altri chiamasi **delli Marmorari**" (ASNa, Mon. sopp. 3845, fol.104; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.148).*

10.3.1542 - [c. 2v] … Anno 1542 - Numero 8. Istrumento de’ 10 marzo 1542 per notar Giovan Domenico Amalfitano di Napoli, con cui don Matteo de Ianninis dichiarò d’andar debitore verso gl’eddomadari la congregazione di Santa Maria Maggiore nella somma di di ducati 44 per più annate decorse dal censo di

ducati 4 infisso sopra alcune case site in Napoli [***] nella **piazza detta Marmorata**, che allo detto don Matteo acquistò in virtù d'istrumento di notar Pietro Basso (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.695).*

17.6.1542 - Die veneris, que computatur XVII mensis eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … introytum et bonorum Sancte Marie Mayoris … [Altare] Sancte Marie de la Gratia … Item produxit instrumentum per quod apparet quod condam Petrus de Sancta Maria, de Gifono, capellanus ditti altaris, ipsius Nicolai predecessor, consensiit Vincentio Sangeorgio, alias lo Venetiano, quandam domum sitam intus civitatem Neapolis, ubi dicitur **Marmorata**, iuxta alia bona ditte cappellanie, iuxta bona d. Antonii Baldanze, viam publicam et vicinalem, sub annuo censu ducatorum novem de carlenis argenti, prout apparet per instrumentum confettum manu condam notarii Iac. Anelli Florentini sub anno Domini 1507, die XXI° maii X indictionis (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.181).*

24.4.1542 - Die lune, que computatur xxiiii mensis eiusdem aprilis 1542. Neapoli … Anellus Azurus … Item prefatus d. Anellus dixit habere annuum censum ducatorum decem de carlenis sibi annis singulis debendum per magnificum Ioannem de Franco, de Neapoli, super quadam domo cum iardeno, sita in civitate Neapolis, in **platea dicta Marmorata** sedilis Nidi, iuxta bona ipsius magnifici Ioannis a duabus partibus, iuxta bona ill.mi ducis Adrie, iuxta monasterium de la Sapientia, viam publicam et alios confines (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.36).*

12.6.1542 - Die lune, que computatur xii eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … mayoris ecclesie Neapolitane … Item annuum redditum ducatorum trium debendum per Laurentium Viligrassi ratione cuiusdam [domus], in tribus membris consistentis, cum piscina site in **platea que dicitur de Marmorate**, regione sedilis Montanee, iuxta bona Andree de Alexio, iuxta bona prefati Laurentii et viam publicam a duabus partibus, olim vendite per R. d. Antonium Pannellam, episcopum Lesinensem, prefato Laurentio, prout constat per publicum instrumentum confectum per manus condam notarii Antonii Mayonis sub die XXVIII mensis novembris, 1533, VII indictionis (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.141).*

12.6.1542 - Die lune, que computatur xii eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … mayoris ecclesie Neapolitane … Item annuum censum tarenorum quatuor cum dimidio solvendum per Actenasium de Cioffo, de Neapoli, ratione cuiusdam domus cum orticello site in **platea Marmorate, seu vico Paganorum**; confinabatur videlicet: iuxta dictum orticellum et viam publicam. Constat per instrumentum confectum manu notarii Vincentii de Bossis olim die XXIII° aprilis 1490 (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.151).*

13.6.1542 - Ecclesia parrocchialis Sancte Marie Mayoris. Die martis, que computatur XIII mensis iunii MDXXXXII, Neapoli … In primis annuus redditus ducatorum quinque debendus per magnificum Raynaldum de Vella, de Neapoli, ratione cuiusdam domus, in pluribus et diversis membris consistentis, site in civitate Neapolis, [in loco] qui **dicitur de li Marmorari**, in regione sedilis Nidi, iuxta bona d. Augustini de Galluzio, iuxta domos Pascharelli de Planura, viam vicinalem et alios confines, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Aurelii Bisse sub anno Domini 1526, die XVIII° mensis iunii IX indictionis (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.166).*

13.6.1542 - Ecclesia parrocchialis Sancte Marie Mayoris. Die martis, que computatur XIII mensis iunii MDXXXXII, Neapoli … Item annuus redditus tarenorum XI cum dimidio debendus per d. Berardinectum de Francho, de Neapoli, ratione duarum domorum sitarum in **platea Marmorate** regionis sedilis Nidi: una ex eis iuxta bona magnifici Andree de Alexio, iuxta bona heredum condam d. Ioannis Monaci et viam publicam; altera vero iuxta bona ill.mi ducis Adrie, iuxta bona ipsius Ioannis et viam publicam. Constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Ferdinandi Bonocore sub anno Domini 1534, die ultimo mensis augusti VII indictionis (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.167).*

17.6.1542 - Die veneris, que computatur XVII mensis eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … introytum et bonorum Sancte Marie Mayoris … [Altare] Sancte Marie de la Gratia … Item produxit instrumentum per quod apparet quod condam Petrus de Sancta Maria, de Gifono, capellanus ditti altaris, ipsius Nicolai predecessor, consensiit Vincentio Sangeorgio, alias lo Venetiano, quandam domum sitam intus civitatem Neapolis, ubi dicitur **Marmorata**, iuxta alia bona ditte cappellanie, iuxta bona d. Antonii Baldanze, viam publicam et vicinalem, sub annuo censu ducatorum novem de carlenis argenti, prout apparet per instrumentum confettum manu condam notarii Iac. Anelli Florentini sub anno Domini 1507, die XXI° maii X indictionis (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.181).*

15.6.1542 - Die iovis, que computatur xv mensis eiusdem iunii 1542, Neapoli … Salvagius de Georgio … Et visitando cappellam sub invocatione Sancte Trinitatis, sitam in **platea que dicitur de Marmorato**, comparuit supradictus d. Salvagius … Interrogatus quod habeat introytus [ratione] dicte cappellanie, dixit habere annuum censum ducatorum trium et tareni unius cum dimidio, quem solvit d. Ioannes de Franco ratione cuiusdam domus site in eadem plathea, iuxta parietem dicte ecclesie, iuxta bona dicti d. Ioannis, viam publicam et alios confines. Item dixit diebus preteritis concessisse Augustino de Galluzio quandam cisternam, ad dictam cappellam spectantem, sitam prope et extra dictam cappellam a manu sinistra dicte cappelle introytus, pro annuo redditu medie libre cere laborate anno quolibet in perpetuum. In dicta cappella non sunt aliqua bona, nec paramenta, sed predictus d. Salvagius sponte donavit etc., ea donatione etc., dicte cappelle infrascripta paramenta pro usu dicte cappelle, videlicet: una pianeta de taffectà de scambia colore; uno cammiso, ammitto, stola, manipolo et cingolo (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.291).*

11.7.1542 - Die martis, que computatur XI mensis iulii 1542, Neapoli. Prefati dd. commissarii, continuando dictam visitationem, coniunctum personaliter accesserunt ad capellam sub vocabulo Sancti Leonardi sopra via seu alias fuori de Sancta Patritia, in **plathea Marmorata**, cuius rector est d. Leonardus Campanilis … (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.370).*

11.7.1542 - Die martis, que computatur XI mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam Sancti Petri ad Marmoratam, in eadem **plathea que dicitur de Marmorata**, cuius cappellanus est R. d. Leonardus de Magistris … (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.372).*

18.6.1548 - Acquisto di due case "contigue e simul congiunte", fatto da esse dal mag.co Antonio Stellatello ed Ippolita de Angelis, con istrumento del 18 giugno di quell'anno pel prezzo di duc.132. Le quali case, divise "in più et diversi membri et edificj ... inferiori et superiori", erano site "dove si dice al **vico de' Marmorari**", e confinavano con i beni del monastero, con quelli del nob. Ludovico de Vera, e con una via vicinale (Mon. sopp. 3170, p.942; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.147).*

18.9.1548 - In visitatione facta p. ad modum D.C.D. Anellum Russum Canonicus et G.n.le visitatore de men. Martij 1586 Cappelle s.ti Ioannis batt.a constructe intus ecc.ia s.te crucis sedilis Montanee int. alias census d.tos duos qui debet ditte cappelle sup. quadam domo sita in hac civitatis in **platea marmorata** ad p.ns incorporata mon.rio Monalius S.te Marie Sapientie de Neap. de quo apparet infr.tta Instrumenta. Instrumentum celebratum neap. die 24 8bris 1499 manu Notarij Vincentij de bassis de Neap. affrancationis facta p. D. Antonellus de q.dam capp.m s.ti Ioannis batt.e constructa intus ecc.am s.te Crucis de sedilis montanee annuis census tarenor. novem debit. p.tte Cappellanie p. m.cus Ioannes Ant.us pudericum sup. quadam terra … sita … ad antignano … eidem mag.co Io.i antonio sup. quadam domo memb. duorum sita in platea marmorata civitatis Neap. iux.a bona francisci de Caro iux.a vias publicas a duabus partibus et alios confines viger instrumenti concessionis facte cum pactis emphiteoticis et potestate affrancandi … Instrumenti celebratum Neap. die 18 7bris 1548 manu notar scipionis foglia de Neap. in curia notarij Aurelij biscie … facte p. mag.cus Antonius d’alexio urbano de ferrariis cuius domus consistentis in cellario uno cum cantaro et piscina duabus cameris sup.a dictus cellarius una sup. alia site in hac civitate in **platea de marmorata** regionis sedilis nidi iux.a alia bona d.ti mag. urbani a duabus partibus iux.a vias publicas et alios confines reddititie in annuo censu emphiteusim perpetuo duc. duos p. Io.i de Iudice capp.no S.te Crucis d. Iohannis constructe intus ecc.a et extaurita crucis regionis sedilis montanee … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.13).

4.7.1551 - Adi quatro de luglio 1551 Io M.co Cap.o Jo: bapta franco have venduto alla s.ra Ipolita saracina moneca del decto monasterio una casa sita ala **strata deli marmorati** sop. **s.ta m.a magior** per d.ti centocinquanta ... not. Aurelia bisaccia (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.170).

4.3.1553 - Eodemdie quarto Mensis Martij undecime ind.is 1553 Neap. ... constitutis Joanne leonardo Campanilj de neap. Agens ... habere, tenere ... infrascripta bona stabilia ... In primis quamdam massaria magna cum domibus, cortilio et jardeno ... sita, posita in Montanea Antinianj pertinentia huius civitatis ... dimidio annuatis ecl.co ven.li **Cappelle Sancti leonardi de marmorata** ... (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.10).

24.7.1559 - Il nostro Monast.o (della Sapienza) deve alla Cappella della SS.ma Trinità nella **strada delli Marmorati** ... et della Cappella collocata ad nave destra della n.ra chiesa deve annui d. tre et tarì due per causa de tanti anni vi erano sop. la casa comprata dal n.o Monast.o da Sigismondo di Pietro per not. Tomaso Anello Bassetto ad 24 di luglio 1559 (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.251).
- ... con altro istrumento del 24 luglio 1559 per notar Aniello Baratta, Sigismondo de Pietro faceva vendita al pio luogo, per duc. 1350, di alcune sue case con giardino, pozzo, cortile e cisterna, nella **strada "la Marmorata** giusta li beni del duca d'Atri e li beni del Monastero"; nonchè di un edificio che seguiva dal lato

d'occidente, ed ancora altre due case che erano presso alle precedenti (ASNa, Mon. sopp. 3190, fol.1; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.148).*
- … cenzo sopra una casa olim comprata … dal m.co Sigismondo de Pietro per ampliazione del d.o Mon.ro … (ASNa, Mon. sopp. 3182, p.264).

1560 - Virgilio Vela cede alle monache una casa di sua proprietà nella **strada "la Marmorata** seu Somma Piazza", che confinava con i beni di Ovidio Caserta e con una via vicinale, ed era contigua al monastero (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.25; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.148).*

13.1.1560 - Il nostro Monast.o (della Sapienza) deve alla Cappella della SS.ma Trinità nella **strada delli Marmorati** trasferita dentro la n.ra chiesa per decreto di Monsig. Giulio Parresio Arcivescovo di Sorrento et Vicario de nap. et Nunzio Apostolico in questa città ad 13 di gennaio 1560 nel Pontificato di Pio 4° ... et della Cappella collocata ad nave destra della n.ra chiesa deve annui d. tre et tarì due per causa de tanti anni vi erano sop. la casa comprata dal n.à Monast.o da Sigismondo di Pietro per not. Tomaso Anello Bassetto ad 24 di luglio 1559 (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.251).*
- Incorporavasi, "per ampliamento di esso (monastero)", una cappella sotto il titolo della SS.Trinità, che reggevasi nella **strada "de' Marmorati**, et proprie presso alle antescritte case per d. ven. Monasterio comprate dal mag.co Sigismondo de Pietro" (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.23; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.148).*
- SS. Trinità era una cappella beneficiale molto antica sita nella **strada detta Marmorata** presso la chiesa di S.M.a Regina Coeli, fu poi profanata, et il suo beneficio transferito nella chiesa arcivescovile et il suo suolo incorporato al monasterio della Sapientia (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.183).*

23.4.1560 - fidem facio ego not. scipio foglia de neap. qualiter sub die vig.mo tertio p.ntis mensis ap.lis … ann. 1560 Neap. M.ca Rva donna eustochia pappacoda abatissa ven. mon.rij sancte marie donne romate … asseruit obtinisse … contra ven.le monasterii s.te M.a de Sapientia de Neap. per quam fuisse condemnato dicti monasterium S.te M.a de Sapientia … domos site iuxta … in **platea de marmorata** … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.1).

21.2.1561 - Benché il Caccavello non citi l'istrumento, col quale si era obbligato, né dà altre notizie, pure è cosa facile identificare questa lapide con quella che Mons. Simone Gattola pose nel 1563 nel Presbitero della chiesa dell'Annunziata e che ci vien conservata dal D' Engenio. Questo prelato infatti era stato assunto al vescovado di Venosa con Breve di Paolo III il 7 maggio 1552, come appare da una pergamena dell'Archivio dell'Annunziata. Egli con testamento dell'11 febbraio 1560 per Not. Bassi chiamò erede universale la S. Casa dell' Annunziata, e con istrumento del 21 febbraio 1561, stipulato dallo stesso Notaro, donò a quella una **casa alla *Marmorata***, regione di Nido (Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.CXXXVI).*

1565 - Per ulteriori ampliamenti della clausura, vennero in potere delle monache un edificio di Pirro Antonio Mancino alla strada "del Dattilo" divisa in "più membri et edificij inferiori e superiori presso i beni di d.o Monastero, iusta li beni di Ant.o de Sarno, via publica et altri confini"; una casa del nob. Ferdinando Celentano alla **via "de' Marmorari** iusta d.o ven. Monastero da tre parti, via publica, via vicinale e beni del sud.o Ant.o de Sarno" (ASNa, Mon. sopp. 1370, p.29-31-35-37; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.148).*

14.9.1565 - Acquisto, per duc.345, della casa di mastro Ovidio Caserta sita **nella strada "del Dattilo, dove si dice al vico Frido**, ripartita in varii compresi inferiori e superiori" sita presso il d.o ven. Monastero e confinante con la via pubblica e i beni di Lorenzo Grosso. Sull'edificio gravava l'annuo censo di duc.1 e gr.2, che pagavasi alla "**Cappella di S. M.a de Marmorato** vicino la chiesa di S. Aniello Maggiore" (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.41; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.148).*
- … cenzo sopra una casa olim comprata … dal m.co Ovidio Caserta nella **strada detta delli Marmorari** per ampliazione del d.o Mon.ro … (ASNa, Mon. sopp. 3182, p.265).

26.9.1566 - Die tertio mensis novembris II^{e} Ind.s 1543 ex.a et proprie neap. proprie in jardeno Ill.ma d.ne sona Margarita d'Austria sito in loco ubi dicitur a chiaja in n.s presentia constitutis ex.te d.no fabritio maramaldo de neap. … donare … d.os centum ven.li Monasterio della Sapienza … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.3).
- Censi assignati dal venerab. Monasterio della Sapientia di Napoli a diversi particulari delli annui d.ti cento partecipand. allegato del quondam Sig. Fabritio Maramaldo, per mezo dell'Annun.ta di Napoli … A Gio: luisi passaro annui d.ti dudici per censo di due case al **vico deli marmorati** … All'eddomeda prebendata dell'Arcivescovato di questa Città annui d.ti dieci per censo di certe case con giardino alla **strada de' marmorati** … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.7).

- Censi pagati per la Casa in nome del Monasterio dela sapientia … A 26 di settembre 1566 A luigi passaro per lo censo di detto anno ut sup.a d.12 … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.8).

22.3.1569 - Il Nostro Monast.o (della Sapienza) deve annui d. uno et tarì due ogni anno ad 15 de agosto alla **Cappella de S.ta M.a de Marmorati** che si doveva sopra casa di Ovidio Caserta comprata dal nostro monastero per ampliatione ... not. Ant.o Celentano ad 22 di marzo 1569 (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.252).*

18.7.1569 - Acquisto per duc.900 di due case, una grande e l'altra piccola, di Ettore e Giov. Giacomo de Grassis alla **via "de' Marmorari**, "iusta d. ven. Monastero, la via publica da due parti et altri confini" (ASNa, Not. Ant. Celentano; ASNa, Mon. sopp. 3170, p.45; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.148).*

28.1.1572 - La storia del palazzo di Giovanni Altomare, medico di fama, segue un procedimento diverso ma egualmente invadente: una dimora modesta, all'origine, poi una politica di acquisti di case vicine gli consente di espandersi preparando lo spazio necesario alla costruzione di un vero e proprio palazzo; il 28 gennaio 1572 G. P. d'Alessio vende per 150 ducati ad Altomare una casa di due piani sita nella "**platea marmorata**", adiacente ai possedimenti del duca di Potenza (ASNa, Mon. sopp. 5053, fol. 420; Labrot, Palazzi …, 1993 p.233).

19.6.1572 - Piccola casa "seu casetta veterem" sita "in vico ditto delli Cancelli supra **platheam delli Marmorati**", venduta nel 19 giugno 1572 da Pietrantonio, Eugenio ed Antonio Gattola a Giovanni Altomare (ASNa, Mon. sopp. 5053, fol.411; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.145).*

12.3.1580 - facciamo fede Noi fabritio guariglia Agrimensor nap. no, et Costantino de Vallone experto à che la p.nte spetta, et sarà p.ntata, come li dì à dietro à rechiesta della R.da S.ra Priora del Ven.le Mon.rio delle donne monache della sapientia di nap., et delli m.ci fran.co de ferrariis, et f.lli personalmente ne conferimo ad apprezzare certe case di detti fratelli site et poste in questa Città, et proprie nella **strada detta delli marmorari** incontro le case furno del M.co Narciso, iux.a la casa del m.co filippo conca, iux.a l'altre case de decto mon.rio iux.a la via publica da una banda, et iux.a un'altra via publica, seu vicinale dall'altra banda verso d.to Mon.rio quali case per noi viste, et bene riconosciute havedomo misurato lo suolo, et fabriche di q.lle … l'havemo apprezzate et apprezzano per d.ti settecento ottant'uno, e tt. tre … 12 di Marzo 1580 (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.19).

26.9.1580 - a di 26 7mbre 1580. per not.r Cesare d'Urso. Gio: And.a Pisanelli vende al conv.to annui d.ti 9: per cap.le di d.ti 100: di danaro dell'Entrade di d.o conv.to s.a una casa in più membri sita alla **piazza di Marmorati**, alias Capo di Trio, iusta li beni di D. Claudio Pisanelli, li beni di Gio: Fran.co Somiche, la via p.ca, ed altri pagabili ogni anno a 26 Genn.o (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 71r; Pinto, Ricerca 2011).

14.5.1584 - Il nostro Monast.o deve alli heredi del q.m Fabio Cecere Marescallo ad mezzo cannone annui d. undice che erano sopra la casa comprata dal Nostro Monast.o da Sebastiano Vadiglia nella **strada detta de marmorati** ... not. Loise Giordano ad 14 di maggio 1584 ... detta casa incorporata nella clausura del n.stro Monastero (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.252).*
- … cenzo sopra una casa olim comprata … da Sebastiano badiglia per ampliazione del d.o Mon.ro … (ASNa, Mon. sopp. 3182, p.270).

3.1586 - In visitatione facta p. ad modum D.C.D. Anellum Russum Canonicus et G.n.le visitatore de men. Martij 1586 Cappelle s.ti Ioannis batt.a constructe intus ecc.ia s.te crucis sedilis Montanee int. alias census d.tos duos qui debet ditte cappelle sup. quadam domo sita in hac civitatis in **platea marmorata** ad p.ns incorporata mon.rio Monalius S.te Marie Sapientie de Neap. de quo apparet infr.tta Instrumenta. Instrumentum celebratum neap. die 24 8bris 1499 manu Notarij Vincentij de bassis de Neap. affrancationis facta p. D. Antonellus de q.dam capp.m s.ti Ioannis batt.e constructa intus ecc.am s.te Crucis de sedilis montanee annuis census tarenor. novem debit. p.tte Cappellanie p. m.cus Ioannes Ant.us pudericum sup. quadam terra … sita … ad antignano … eidem mag.co Io.i antonio sup. quadam domo memb. duorum sita in platea marmorata civitatis Neap. iux.a bona francisci de Caro iux.a vias publicas a duabus partibus et alios confines viger instrumenti concessionis facte cum pactis emphiteoticis et potestate affrancandi … Instrumenti celebratum Neap. die 18 7bris 1548 manu notar scipionis foglia de Neap. in curia notarij Aurelij biscie … facte p. mag.cus Antonius d'alexio urbano de ferrariis cuius domus consistentis in cellario uno cum cantaro et piscina duabus cameris sup.a dictus cellarius una sup. alia site in hac civitate in platea de marmorata regionis sedilis nidi iux.a alia bona d.ti mag. urbani a duabus partibus iux.a vias publicas et alios confines reddititie in annuo censu emphiteusim perpetuo duc. duos p. Io.i de Iudice capp.no S.te Crucis d. Iohannis constructe intus ecc.a et extaurita crucis regionis sedilis montanee … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.13).

22.12.1586 - Die vigesimo secundo men. decemb. xv Ind.nis 1586 neap. Ad preces nobis facta … accesimus ad ven.le mon.m dive marie sapientie huius civitatis … constitutis m.cis Hieronimo converso continuo sue M.tis seu viceregis in p.ti regno et cornelia crispa de neap. coniugibus … ex una parte et D.m …bus sorore Thomasa cavaniglia priora ditti mon.rii … ex parte altera: prefati vero m.ci coniugis … tenere et possidere … quadam domo in pluribus membris consistente sita in **platea marmorate sedilis nidi** huius civ.is iux.a alia bona unc … via publica et alios confines … p.co instrumento submissam … sub die vigesimo mens. decemb. 1559 que domus a ditto patritio devenit per dono loisio romano … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.28).

8.10.1588 - 1588 à 8 de ottobre … f. 117 A **ottavio giuliano** d. vinti et per lui a m.o gio: marino frabicatore dissero serveno per la mastria che have da fare ad una **sua casa alla strata della Sapientia** nap. d. 20 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

17.3.1590 - MDLxxxx Adi 17 di marzo … f. 564 A D. **gio manfurio** d. tre 2.16 et per lui ad bar.eo di marino per tanti che ha spesi per esso per un corso et altre opere di fabricaturi in **sua casa sita alla sapientia** di napoli d. 3.2.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

1591 - 1604 à 20 di Settembre lunedi … f. 286 A Sore Eustachia grisone d.i ventidue Et per lei alli her.i del q.m Fabio Cecere olim menescalco nella strada di mezzo Cannone di Nap. d.ro celi paga per due annate finite alla meta di Ag.to 1604 delli annui d.i undeci che detti her.i decono conseg.re dal loro Mon.ro della Sap.a per lo censo sopra **certe case incorporate à d.o Mon.ro nella Strada detta delli Marmorari**, come per Inst.o per mano di Notare Antonio Celentano nell'anno 1591 declarando detti her.i et ne sono sodisfatti de tutto il tempo pas.to et non restano à conseg.re altro del loro Mon.ro per qualsivoglia causa per insino a detto di, si fa f.e per il M.ro d'atta de buccerijs in Vic.a qualmente m.te dec.to di preambulo, di d.a Gran Corte, Jo: Ant.o Gio: Dom.co et Donato Cecere, sono stati declarati figli leg.mi, et naurali, et her.i universali del q.m Fabio Cecere b.M., et dopò m.te altro dec.to di detta gran Corte, il sop.tto Donato, è stato declarato her.e Un.le ab int.to delli p.tti Gio: Ant.o et Gio: Dom.co nob.C.J contanti à detto Donato Cecere d. 22 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.1573; Pinto, Ricerca 2022).

13.3.1600 - Mercè istrumento del 13 marzo 1600 per notar Ant. Celentano, Matteo Fiorillo, procuratore del D.r Donato Antonio Altomare, fece vendita, per duc. 7000, al monastero di S. Andrea "di una casa grande con giardino sita ... nella **strada detta Marmorata seu Narciso**, nel frontespizio del muro della clausura del monastero di S. Maria della Sapienza, confinante dalla parte superiore colla casa nuovamente allora comprata per questo monastero da Isabella Altomare, giusta li beni di Giacomo Caracciolo, la casa di Ottavio Monaco, via pubblica e altri confini". Questa casa, però, fu ritenuta dalle suore per darla in fitto (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.913-921; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

22.2.1602 - 1602 à 22 de febraro vernadi … f. 682 A' n.ri gov.ri dell'Ann.ta d.ti cinquanta e tt. 4 e per essi al mon.rio della Sapientia d.o sono in conto di quello selli deve per li annui d. 126.3.6 per donatione de frabitio marramaldo et sore Candita marchesa e per d.o mon.rio à gio: paulo Coppola d.o per quattro annate maturate alla mitta de agosto pross.o passato 1601 per li annui d. 12.3.10 selli pagano delli annui d. 20 si doveano sopra le **case che forno de gio: felippo Conca incorporate al d.o mon.rio** pro quando d.o mon.rio havesse fastidio da detta Santa Casa dell'ann.ta per causa de detti annui d. 12.3.10 pagatoli promette subito quella restituire una con tutte l'altre annata in preteriti pagatoli et è sodisfatta del passato à lui con.ti d. 50.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.91r; Pinto, Ricerca 2016).

6.9.1602 - 1602 à 6 de 7bre vernadi f. 487 A' sore agnessa Carrafa d.ti undici e per lei alli figli et heredi della q.o giustina Cimma d.o ngeli paga come priora del ven.le mon.rio della Sapientia per un cenzo selli pagano ogni anno sopra le **case piccole che si comprorno dal q.o Sabastiano Vadiglia quale stando incorporate dentro lo lloro mon.rio** et sono sodisfatti del passato e per essi à gio: dom.co et donato cecene figli et heredi de d.a q.o Giustina Comene costa per fede de preambolo de gio: ferrante Signiorello infilzata à lloro con.ti d. 11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

15.8.1608 - Benef.o de **S.ta Maria de Marmorati** chiesa profanata incorporata al n.ro Monast.o (della Sapienza) come dal lib.o del Patrim.o ad fol. 252 … ad 15 d'Agosto 1608 (ASNa, Mon. sopp. 3180, p.215).

1642 - **S. Pietro in Marmorato** era una cappella beneficiale sita nella **strada detta Marmorata**: già profanata per ampliare il monasterio di S.M. della Sapientia e la sua rettoria col beneficio trasferito nella detta chiesa della Sapientia (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.166).*
- Similmente fu profanata una Cappella detta **S. Pietro in Marmorato**, perchè stava nella strada detta **Marmorata**, per ampliare il celebre Monistero di nobilissime Signore anche di grande osservanza, delle quali

ne han cura gli zelantissimi Padri Teatini, detto della Sapienza; e nella medesima Chiesa coll'Ecclesiastico Beneficio la Rettoria fu trasferita (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.83).*

1642 - **S.M. Annontiata alias a Marmorata** era una cappella beneficiale sita nella **strada detta di Marmorata**, quale fu profanata per ampliare il monasterio di S.M. della Sapientia nella cui chiesa fu transferita la sua rettoria (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.80).*

1642 - S. Maria Madalena de Pizzolis è una cappella beneficiale sita nella **via Marmorata** passata la chiesa di S.M. Regina Coeli per andare alla chiesa di S.M. della Sapienza a man dritta è ius patronato della fameglia Pignatella (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.141).*

1642 - S. Sammaro era una cappella beneficiale sita nella **via Marmorata** presso la chiesa s. Maria Regina Coeli al presente profanata, et il suo beneficio trasferito nella chiesa arcivescovile et il suo suolo unito a detta chiesa di Regina Coeli (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.172).*

9.9.1681 - 1681 a 9 settembre … f. 1137 Al Mon.o di S. And.a di mon.e d. uno 8.4, et per esso polisa di suor Marg.ta Caracciolo, De sacris ..., 1645 priora a D. Antonio Tirrafio beneficiato della rettoria di **S. Pietro a marmorato** trasferito nella chiesa di S. Gennarello di Napoli sono per l'annata complita a 15 ag.to 1681 per causa di tant'annui che dal d.o Mon.o seli rendono con dich.e che resta sodisfatto per tutto il passato, et per lui a D. Cosmo Piscopo per altritanti et per lui a Marco de Lieto per altritanti d. 1.8.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Pinto, Ricerca 2011).

CASE DI NARCISO VERTUNNO, poi DE MASSA - LUOGO NARCISO

1534 - Con un privil. del 1534 è conceduto un vacuo vicino le mura al **Vertunno**, che chiamasi *philosophus insignis, ac artium et med. doct. Caes. Maj. medicus* (ASMN, Priv. IV f. 74 v.; Capasso, La Vicaria vecchia, 1889 rist. 1988 p.143).*

24.5.1535 - Apprezzo del Palazzo Traetto pervenuto a don Ferdinando Alarcon: "la fabrica et edifici dicti domus et jardeni acta ad apprezarse" fu valutata per duc.1000; "Li piperni, marmori, prete de Genoa, arbori sistentino in dicta domo et jardeno" per duc.350; "Lo solo dicti domus et jardeni cum solo vacuo a latere dicti domus et jardeni iuxta usque parietem via pubblice" per ducati 1500. Cosicchè, riunite le somme, si aveva un valore di ducati 2850. Soggiungevasi poi che facevan parte del palazzo "dui cammarette terranee cum certa parvitate jardeni murati quartarum duarum" che si asseriva possedersi dall'illustre **Narciso Vertunno**, medico dell'imperatore Carlo V, ed alle quali si attribuiva pure un valore di ducati 100 (Processi della Sommaria, Pandetta antica vol.500, n.5686, fol.118; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.173).*

3.7.1548 - Die tertio mensis Julij sexte Ind. 1548: se reassume la sentencia data in favor dela decta Infir.ia in … contra li Mag.ci Aurelio di anna, Ger.o, et Jo: d.nico et Jo: Vinc.o di anna fratelli figli, et heredi del q.o m.co galieno de anna di pagar ogni anno ala decta Infir.ia ducati cinque et dui tarì per uno pezo di terra sito al jncontro dele case del m.co **narcisso vertundo** [?] prothomedico, mediante Instro facto di decta reassunptione fatto per mano di not.o Gio: pietro cannabaro di nap quali si conserva uts n. 135 (ASNa, Mon. sopp. 3407, a. 1550 f. 21v; Pinto, Ricerca 2011).

27.2.1551 - Un'altra mesura insino à la intaccatura o torreonecto (piccolo torrione) de le mura vecchie sotto la casa del Mag.co **Narciso Vertunno** prothomedico (Consulta sopra li lochi vacui, fol.81; Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.224).*
- Li vacui che se ponno censuare … a la Porta de Santa Maria de Costantinopoli, a fronte le case del Conte de Potenza, ce è un vacuo de palmi sissantaquattro, et palmetelli quaranta octo, che si apprezza a censo de cinque grana il palmo, perché il ditto Conte tene le fenestre de piperno sopra il ditto vacuo in le mura vecchie: per lo che secundo la costumanza de Napoli sotto ditte fenestre non se po' alzare fabbrica, che al ditto prezzo sariano per anno ducati tre, tari due, grani sette; appresso al medesimo loco seguita un'altra mesura insino a la intaccatura, o torreonetto, de le mura vecchie sotto la casa del Mag.co **Narciso Vertunno,** protomedico, quale per stare pure sotto le aperture de la loggia del ditto M.co **Narciso**, fatta sopra le mura vecchie senza piperno, et essere loco occupato da aere, è apprezzato a grana septe lo palmo, che sariano per anno ducati sei et grana quindici, in lo quale loco ditto M.co **Narciso** pretende ragione (…); appresso seguita un'altra mesura, da la ditta intaccatura, seu torreonetto, a fronte le **case del ditto M.to Narciso**, che è palmi cento et octo, apprezzato a grana quindeci lo palmo, (…) del quale pretende ancora ditto M.co **Narciso** tenerne concessione; da la ditta intaccatura verso San Sebastiano ce è un vacuo de palmi trentauno, apprezzati a grani sei lo palmo, per stare in triangolo, et dentro al fosso (…); un altro vacuo ce è incommenzando dal muro de San Sebastiano, donde era la porta della città, detta Donnorso,

tirando verso le case dell'Ill.mo Marchese de la Valle siciliana, che son palmi cento quaranta sei, et palmelli quattro (…), lo qual vacuo se pretende che li Deputati de la fabbrica l'abbiano dato a li heredi di Galieno d'Anna, in excambio de' loro terreno contiguo, che se è preso per li muri novi … Neap., ex Regia Camera Sommaria, die XXVII mensis Februariis MDLI (ASNa, Regesti delle Consulte della Sommaria, vol. I, doc. 20, cc. 79v.-84v.; Pignatelli, Napoli …, 2006 p.151).*

1560 - La strada di "summa Piaza alias puzo bianco; che incominciava dala porta de Santa Sophia iuxta le case del Magn. Sig. Barone Bernaudo, et finiva ale case del qu. ms. **Narciso** (medico dell'imperator Carlo V) et del excell. Sig. Conte de Potenza" (Lettieri, Discorso ..., in Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.383).*
- La preditta città de Napole consisteva anticamente in tre piaze principali, situate da levante verso ponente: delle quali l'una è summa piaza, alias puzo bianco, che incominciava dala porta de Santa Sophia iuxta le case del Magn. Sig. Barone de Bernaudo, et finiva ale case del qu. Magn. **Narciso**, et del excell. Sig. Conte di Potenza … (SNSP, Bolvito, ms. 1567, vol. II p.71).

24.10.1564 - Con il rifacimento delle mura, ed in particolare quando il tratto di fortificazione che prima delimitava l'orto di San Gaudioso viene spostato, lo spazio residuo viene concesso ai gesuiti per effetto del decreto di Carlo V (6 aprile 1554) affinchè si costruisse il collegio del Gesù Nuovo. Ad una successiva richiesta della Compagnia il re risponde con un "Real privilegio", spedito dalla sua villa di Madrid (24 ottobre 1564), giudicando che i "vacui" si possono alienare "non apportando pregiudizio alla fortificazione"; sono venduti gli spazi residui lungo la via Costantinopoli che vengono misurati da Pirro de Loffreda " … da una Croce fatta nel muro vecchio della città dove da dentro vi ero l'orto (del monastero di San Gaudioso) fino al pontone della casa del Conte di Potenza e fino alla loggia di Messer **Narciso**" (ASNa, Mon. sopp. 6018, p. 94; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.344).*

13.9.1572 - Conventio m.ca elisabetta vertunda et mag.ro leone valina. Eodem die tertio decimo mensis septembris prime ind.is 1572 neap., in nostri presentia constitutus hon.lis mag.ri leo valina de neap., puczarius sicut ad conventionem devenit cum m.ca **elisabetta vertunda** de neap. vidua jure romano dinote ut dixit. Sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via promisit et convenit solemni stip.ne d.ne m.ce elisabette p.nte construere et facere vulgariter dicendo uno puczo in lo **cortiglio dela casa** d'essa m.ca elisabetta sito in detta strada de sancta maria de constantinopoli de questa Città di nap. in quello loco dove volerà essa m.ca elisabetta che sia de palmi quattro quatro in fructo levate le mure che veneno da costo de quella altecza quanto piu potra venire, con fare la fonte de palmi sidici in fructo larga da ogne parte, et d'altecza quanto piu potra venire con farce il muro attorno dove è terreno d'un palmo de canna et promette di piu farce il forame della casa della s. andriana piteia … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 9, f. 18-19; Pinto, Ricerca 2010).*

12.3.1580 - facciamo fede Noi fabritio guariglia Agrimensor nap. no, et Costantino de Vallone experto à che la p.nte spetta, et sarà p.ntata, come li dì à dietro à rechiesta della R.da S.ra Priora del Ven.le Mon.rio delle donne monache della sapientia di nap., et delli m.ci fran.co de ferrariis, et f.lli personalmente ne conferimo ad apprezzare certe case di detti fratelli site et poste in questa Città, et proprie nella strada detta delli marmorari incontro le **case furno del M.co Narciso**, iux.a la casa del m.co filippo conca, iux.a l'altre case de decto mon.rio iux.a la via publica da una banda, et iux.a un'altra via publica, seu vicinale dall'altra banda verso d.to Mon.rio quali case per noi viste, et bene riconosciute havedomo misurato lo suolo, et fabriche di q.lle … l'havemo apprezzate et apprezzano per d.ti settecento ottant'uno, e tt. tre … 12 di Marzo 1580 (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.19).

16.4.1580 - (Monastero della Sapienza) Acquista tre case di Francesco, Agnello e Pompeo de Ferraris presso il monastero e di rincontro case di **Narciso Vertunno**, confinante con pubblica strada, vinella, via vicinale e casa di Filippo Conca alla quale faceva seguito una proprietà del mag. Pietro Galdiero, ed a questa un edificio di Sebastiano Vardiglia (notar Antonio Celentano; duc. 800).

8.8.1583 - Li quattro dell'arte dei Sartori comprano per duc.ti 800 la Cappella di **Narciso Vertunno** (8 Agosto 1583). "Fidem facio ego notarius Natalis montanarius de neapoli in curia notarii Aloisii jordani qualiter die octavo mensis augusti 1583 neapoli et proprie in venerabili monasterio sancte Marie de gratia maiori huius civitatis ordinis eremitarum beati Petri pisarum, nobiles magistri Thomas trotta unus ex duobus consulibus artis sartorum huius civitatis … quatuor dicte artis sartorum, vulgariter dicti li quattro dell'Arte … asseruerunt coram reverendis priore et fratribus dicti monasterij … mensibus preteritis ipsos consules et quatuor artis pro servitio et beneficio artis predicte emisse ad extinctum candele quamdam cappellam contiguam ecclesie et monasterio predicto, que est versus plateam publicam remansam in hereditate et post mortem quondam Narcisi vertugni sub vocabulo di S. Angelo pro pretio ducatorum octingentum in qua cappella ad presens ingreditur per intus claustrum dicti monasterii et conventus versus platheam publicam, de qua emptione

fuisse rogatum predictum instrumentum manu mei in curia notarij Tiberij vitagliani de neapoli" (ASNa, Mon. sopp. 212, fol. 85; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.47).*
- La cappella apparteneva a **Derrante Vertugno**, figliuolo di **Narciso**, Scalco dell'Imperatore Carlo V, ed a Vivalda Vittoria sua moglie (D'Engenio, Napoli sacra, 1623).

26.6.1586 - Notar **Paulo de massa** havendo comprate le **case che foro de Narciso** (Vertunno) ad extinta candele con lo peso del censo di annui d.ti cinque debit. al mon.o de s.ta Chiara … stipula a 26 de giugno 1586 … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.75).

4.9.1589 - MDLxxxviiij Adi 4 di sett.e … f. 254 Al s.r **Paulo di masso** d. tre .3 et per lui ad Cesare scarano d.e a comp.to di d. 4 et sono ad comp.to di d. 36 che si li pagano ad conto delle porte et finestre di serr.to che li fa alle cose soi dec.do che li promette complire due altre finestre et q.lle complire et poste in opera si havera da appreczare tutta l'opera per m.ro santoro cartulano ad preczo et secondo lo detto appreczo farseli lo pag.to (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

30.1.1590 - 1590 A' 30 di gennaro Martedi … f. 438 Al m.co **Paolo di masso** V.I.D. d.ti due, per lui a' Gio: antonio de vito. D.o celi paga antecipati per lo terreno che l'ha' promesso di cacciare dalla **casa di Costantinopoli** con le carrette a' car.ni 18 lo cen.ro fin che la casa sarrà netta, a' lui contanti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.98; Pinto, Ricerca 2015).*

7.8.1592 - 1592 Adi 7 di Aug.to venerdi … f. 447 Ad lelio anselmo d. venticinque Et per lui al s. **Paulo di masso** disse sono in parte di d. 50 che li deve insieme con li soi fratelli per la clausura di finestre antique di **sua casa** secondo l'accordo fatto fra loro l'anni passati per mano di n.re gio iacovo di maro dec.do di piu che lo camerino che esso sig.e fran.co pretendeva per lite da esso non ha del che si fe compromesso per mano del detto n.re appare l'ha gia rec.ta d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.536; Pinto, Ricerca 2017).

21.10.1592 - 1592 Adi 21 di ottobre mercoldi … f. 278 Al sig. **Paulo di masso** d. tredici Et per lui ad m.ro gioseppe di gautiere et m.o felippo gaudirisi insolidum dissero sono per saldo et final pagam.to di tutti li piperni che li hanno consignato et lavorato tanto alle **sue case di narciso** come alle **case di suo fratello alla strata di costantinopoli** declarando che non restano ad havere altro da lui per conto di detti piperni et lavoratura d. 13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.817; Pinto, Ricerca 2017).

4.11.1592 - 1592 Adi 4 di 9bre mercoldi … f. 566 Al sig. **Paulo di masso** d. trenta Et per lui al ven.le mon.ro di s.ta maria della gratia maggiore di napoli disse sono per l'andata finita ad augusto passato del annoi d. trenta seli pagano sopra le **case de narciso** con potesta di affrancarli per d. cinquecento et resta sodisfatto del passato Et per detto ad fra honofrio di vincenza proc.re del detto mon.ro come per procura infilza appare d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.873; Pinto, Ricerca 2017).

7.11.1592 - 1592 Adi 7 di 9bre sabbato … f. 566 Al sig.r **Paulo di masso** d. quattro Et per lui ad m.ro aduardo di Crescenzo disse sono ad complimento di d. sette stante che li altri li have hauti di contanti et sono per la fattura dello puczo alla **casa di costantinopoli** d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.887; Pinto, Ricerca 2017).

28.11.1592 - 1592 Adi 28 di Nov.e sabbato … f. 566 Al sig.r **Paulo di masso** d. dua Et per lui ad m.ro aduardo di crescenzo dissero sono ad complimento di d. quattordici et seli pagano ad conto della fattura del cannone dello puczo ad raggione di d. uno la canna d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.954; Pinto, Ricerca 2017).

5.5.1593 - MDLxxxxiij Adi 5 di Maggio mercordi … f. 234 Al sig.r **Paulo di masso** d. venti et per lui ad m.ro Cesare scarano d.e per saldo comp.to di tutte le porte et fenestre di pietre di Sorrento et altri residij che have fatto fin ad hoggi in le **sue case di narciso** dec.do che non resta di haver altro da lui per via nulla et li deve esso cor.e due porte di pietre di Sorrento d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.389; Pinto, Ricerca 2018).

4.6.1593 - MDLxxxxiij Adi 4 di Giugno venerdi … f. 306 Al mag.co **vincenzo angelo di masso** per p.za di Detio barba suo proc.re d. quattro et per lui ad m.ro gioseppe di cautiere d.e ad conto di piperni che fa alle **case sue alla strada di costantinopoli** d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.505; Pinto, Ricerca 2018).

5.6.1593 - MDLxxxxiij Adi 5 di Giugno sabato … f. 321 Al sig.r **Paulo di masso** d. tre et per lui ad m.ro gioseppe di cautiere d.e ad conto delli piperni che lavora alla **casa del sig.r vincenzo angelo di masso suo**

fratello alla strada di costantinopoli del q.le selhave da remborsare conforme alle cautele fra loro d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.511; Pinto, Ricerca 2018).

23.12.1593 - MDLxxxxiij Adi 23 di xbre Giovedi … f. 468 Al mag.co **Curtio di masso** d. diece Et per lui al sig.r **Paulo di masso** d.e per altre.ti Et per detto ad m.ro gioseppe cautiere d.e ad comp.to di d. 48.3.1 che seli sono pagati ad conto delli piperni et palagusti fatti et che have da fare alla **casa di narciso** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.1190; Pinto, Ricerca 2018).

27.8.1594 - MDLxxxxiiij Adi 27 di Aug.to sabato … f. 100 Ad **Paulo di masso** d. due 2.10 Et per lui a m.ro Gio laur.o et m.ro marco di lighoro d.e per saldo di tutta la fabrica fatta fin ad hoggi alle case sue et del sig. vincenzo angelo suo fratello declarando che li hanno da accomodare et finire la cancellata della cantina in la **casa di costantinopoli** d. 2.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.657; Pinto, Ricerca 2016).

12.4.1595 - MDLxxxxv Adi 12 di Ap.le Mercoldi f. 35 Al sig.r **Paulo di masso** d. trenta et per lui al ven.le mon.ro di s.ta M.a della gratia maggiore di napoli disse sono per lo censo finito alla mità di aug.to passato che deve conseguire sopra le **case che furno di narciso** comprate et possedute per esso sig.r Paulo declarando che è sodisfatto del passato et per d.o mon.ro ad fra lanzero di vincenzo loro proc.re d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.449; Pinto, Ricerca 2016).

1.7.1596 - MDLxxxxvj Adi p.o di luglio lunedi … f. 475 Ad **Paulo di masso** d. dua Et per lui ad m.ro Cesare scarano d.e sono in conto di certe pietre di sorrento da lui rec.te d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.557; Pinto, Ricerca 2016).

20.12.1596 - MDLxxxxvj Adi 20 di xbre venerdi … f. 172 Ad **Paulo di masso** d. trenta Et per lui al mon.ro di s.ta maria della gratia maggiore di napoli d.e per l'annata finita alla mita di aug.to passato 96 delli annoi d. trenta seli deveno sopra le **sue case che furno di narciso vertunno** declarando che resta sodisfatto del passato et per d.o mon.ro a fra honofrio di vincenza loro proc.re d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.1163; Pinto, Ricerca 2016).

23.8.1597 - MDLxxxxvij Adi 23 di Aug.to sabbato … f. 634 Ad **Paulo di masso** d. diece et per lui a m.o Gio ber.no marotta m.ro d'ascia d.e ad comp.to di maggior summa che have havuto da lui ad conto del opra per esso fatta in **sua casa** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.800; Pinto, Ricerca 2018).

23.3.1598 - 1598 a 11 di Marzo … a 23 detto venerdì f. 151/13 A **Paolo de masso** d. trenta, et per lui al Monasterio de s.ta Maria della gratia magiore de nap. disse sono per lo censo che seli pagha sopra le **sue case de Narciso** finito ala mità de Augusto passato 1597. et per detto Monastero a fra Honofrio de Vicenza procuratore di detto Monast.o d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 19, p.99; Pinto, Ricerca 2013).*

19.7.1599 - MDLxxxxviiij A di 19 di luglio lunedi … f. 1170 A **Paulo di masso** d. quattro Et per lui a paulo antonio visconte d.e ad comp.to di d. 10 atteso li altri li have rec.ti in con.ti et sono ad comp.to delli piperni lavorati che fa alla **sua casa** oltre delli d. 20 pagati a m.o federico suo compagno d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1341; Pinto, Ricerca 2018).

20.7.1599 - MDLxxxxviiij A di 20 di luglio martedi … f. 1170 A **Paulo di masso** d. doi Et per lui a m.o Gio lorenzo di lighoro d.e ad comp.to di d. 37 ad conto del opra che fa alla **casa sua** d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1352; Pinto, Ricerca 2018).

13.10.1599 - Die tertio decimo mensis octobris tertie decime inditionis 1599 Neap. In n.ri p.ntia constitutis **Paulo de Maxo** de Neap. V.I.D. agente ad infrapta … ex una parte. Et D. **Hieronimo de Montibus** Marchione Curiliani … ex parte altera. Prefatus vero Paulus s.pte asseruit coram nobis, et d.o Mar.ne p.nte se ipsum Paulum habere, tenere, et possidere iuste tanquam verum d.num, et Patronum tres domos simul coniunctas sitas in hac Civ.te Neap. in vulgari sermone descriptas due nel **loco dove si dice Narciso**, che hanno l'intrata dalla strada, che saglie da Puczo bianco diricto et poi volta, et esce alla strada de costantinopoli. L'altra stà nell'istessa strada de costantinopoli dove have l'intrada et confinano con l'infratte confini le due prime case confinano da una banda con le case delli figli, et heredi del q.m V.I.D. Gio: Silvestro de Anselmo, et con le case delli V.I.D.D. Thomase Ant.o, et Pietro de luciano frat.lli, et dall'altra banda con lo giardino et case delli figli, et heredi del q.m Oratio Altomare, et con lo giardino delle case del erede del q.m V.I.D. Antonino Monitio et con le case, et giardino del d. Orlando Franco. L'altra casa che stà alla strada de costantinopoli confina da una banda con le d.e case, et giardino del d.r Orlando Franco et dall'altra banda con le d.e case di d.i Frat.lli de luciano, et da dentro poi si conionge con le d.e due case

mediante un vacuo che stà in mezzo di d.e case … Ipsum Paulum … Feliciane Corcione eius uxoris … altero emphiteutico perpetuo debito Mon.ro S.te Clare de Neap. … (ASNa, Mon. sopp. 2551, p.488).
- Notar **Paulo de massa** havendo comprate le case che foro de **Narciso** … stipula a 26 de giugno 1586 Notar Don **Ger.mo delli monti** Marc.se de corigliano comprò le dette case con edificii facti da detto **Paulo** con lo peso … 13 de 8bre 1599 … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.75).

23.10.1599 - 1599 A di 23 di ott.e sabbato … f. 700 Ad **Paulo di masso** d. cinque et per lui a Gio ant.o giselmo d.e sono in parte delle spese che havera ad fare sopra l'esped.ne del Reggio ass.o esped.ne sopra la ven.ta delle case per esso paulo ven.te al mar.se di corigliano [Delli Monti] et per d.o a Gio and.a perotta per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.468; Pinto, Ricerca 2018).

25.10.1599 - 1599 A di 25 di ott.e lunedi … f. 700 A **Paulo di masso** d. cinque et per lui a federico veturale d.e ad comp.to di q.to deve havere da lui per conto delli piperni che li ha dato per la **sua casa** et per d.o a martino di monopoli di soriano d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.476; Pinto, Ricerca 2018).

19.11 e 16.12.1599 - Frattanto per l'ampliamento del monastero le suore comprarono alcune case contigue ... da Ilaria Spatafora, vedova di Orazio Altomare, e tutrice della figliuola Isabella, un'altra che era posta nel luogo volgarmente detto **Narciso**. Così detto dalle case che vi aveva il dott. **Narciso Vertunni**, l'illustre medico dell'imperatore Carlo V (ASNa, Not. Simone della Monica; ASNa, Mon. sopp. 4939, f.845; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

13.3.1600 - Mercè istrumento del 13 marzo 1600 per notar Ant. Celentano, Matteo Fiorillo, procuratore del D.r Donato Antonio Altomare, fece vendita, per duc. 7000, al monastero di S. Andrea "di una casa grande con giardino sita ... nella **strada detta Marmorata seu Narciso**, nel frontespizio del muro della clausura del monastero di S. Maria della Sapienza, confinante dalla parte superiore colla casa nuovamente allora comprata per questo monastero da Isabella Altomare, giusta li beni di Giacomo Caracciolo, la casa di Ottavio Monaco, via pubblica e altri confini". Questa casa, però, fu ritenuta dalle suore per darla in fitto (ASNa, Mon. sopp. 4939, f.913-921; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.52).*

10.2.1601 - Eodem die decimo m.s Februariis decime quarte Ind. mill.mo sexcentesimo primo … Mon.rii SS.mi Corpori Xp. alias S.te Clare … Prefate Moniales d.o mon.o asseruerunt coram nobis annis presentis **Marchiones Coriliani** emisse ab. V.I.D. D.m **Paulo de Masso** ad contemplatione d.i Mon.ri SS.ma Trinitatis quasdam domos sitas, et positas in hac Civitate et proprie in Platea d.a de soma piaza iuxta suos fines pro prectio ducatorum quatuordecimille et per dictum Mar.ne tamquam habentes … in d.a emptione fuisses cessas d.a domos sup.to Sacro Mon.o SS.ma Trinitatis … (ASNa, Mon. sopp. 2551, p.496).
… - D. **Girolamo de' Monti**, Marchese di Corigliano fu il secondo Barone di Martano. Ebbe per Sposa D. Cornelia Loffredo de' Marchesi di Trevico. Con Essa ebbe D. Giorgio, che dal Vicerè Duca di Medina las Torres (1637-1644) fu fatto Maestro di Campo di un Terzo in Napoli, D. Giuseppe, che fu Colonnello di un Reggimento de Cavalli, e servì Sua Maestà contra i Francesi in Catalogna, D. Lodovico, che fu Capitano di Fanteria in Fiandra, D. Aulina, e D. Teresa, che furono Monache nel Monastero della Santissima Trinità di Napoli, e D. Giulia, che poi fu Moglie di D. Francesco Sanfelice, Duca di Lauriano (Casimiro, Cronica …, I 1729 p. p.233).*

21.5.1609 - 1609 à 21 di Magio Giovedi … f. 476 A Sore Eufrosina de Silva d.ti venti, Et per lei al Mon.ro di S.ta Chiara, d.o per saldo, et final pag.to di quattro annate finiende ala mettà di Ag.to 1609 ragionati à rag.e di d.ti cinque l'anno, che d.o Mon.ro deve conseguire per causa di censo fundato sopra **la casa, che si chiama di Narciso posta alla Strada di S.ta M.a de Costantinopoli**, conf.e a inst.o, al quale si habbia relatt.e, dec.do esser sodisfatto del pas.to, Et per Sore Dianora Increscella Abb.a ut s.a à Vic.o Sergio loro compratore per altri.ti a lui d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.646; Pinto, Ricerca 2022).

4.9.1612 - 1612. settembre 4. A Giovanni Serio de Somma, curatore e tutore dei figli ed eredi del quondam Alfonso de Somma, suo fratello, D. 125. E per esso a **Isabella del Monte**, madre e tutrice di don Francesco Castrococca, in conto di D. 250, che uno dei detti eredi e la signora Laudomia Ruffoli devono a donna Isabella per il pigione della casa grande sita nella strada di Santa Maria di Costantinopoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.78v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.177).*

7.9.1612 - 1612, settembre 7. A donna Laudonia Ruffo D. 100. E per essa a donna **Isabella delli Monti**, madre e tutrice di don Francesco Castrococco, a compimento di D. 250, per un'annata del pigione della casa grande locata alla girante e a suo genero Gennaro di Somma nella strada di Santa Maria di Costantinopoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.126; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.184).*

21.5.1614 - 1614 a 21 de mag.o mercordi … f. 247 A luciano quaranta d. sette tt. 3.14 e per lui alli leg.mi her. del q.o Giac.o leponelo per una annata fenita al ult.o del pros.o pas.to mese d'ap.le del censo ogn'anno deve sopra il solo di certe sue case site nella **strada detta dell'Anselmi** al incontro la Clausura della Sapientia di questa Citta … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89, p.625; Pinto, Ricerca 2023).

3.8.1614 - Il Monast.o della Sapienza possiede le sub.tte Case comprate a 3 di Agosto 1614 mediante la persona del s.re Gabriele de Martino dal Monast.o della S.ma Trinità, site et consistentino ut infra cioè nella piazza di constantinopoli una casa grande e ... delli luciani con più membri con poteche sotto, un'altra casa detta dell'anselmi quali have l'entrata dal vico seu via che va alla Sapientia verso la piacza di pozzo bianco con basci di sotto, camerini. Doie altre case grandi insieme congionte consistenteno con molti membri superiori e inferiori, basci sotto, et in una di quelle giardino site nel **loco detto Narciso**, le quale hanno l'entrata dalla strata che va verso puzzo bianco, p. d.to Monast.o comprata dal dottore **Paolo di Massa** ... Tutte dette case sono state comprate p. detto Monastero della Sapientia dal sud.o Monastero della Trinità per d.ti quattordicimila ... come per istrumento per mano di not.o Oratio di Monte (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.91).*
- Cosicchè poco appresso le suore, con atto notarile del 13 agosto, comprarono, per duc.14.000, dal ven. monastero della SS. Trinità "una casa grande ... con poteche sotto sita alla strada di S. Maria di Costantinopoli iuxta li beni di Marcantonio de Liguoro ..., due vie publiche et altri confini; un'altra casa "simil congiunta con la suddetta ..., che have l'entrata dal vico, seu via, che saglie verso d.° nostro venerabile monastero, verso la strada di Pozzo Bianco" (Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.60).*

19.8.1614 - 1614, 19 agosto ... Al Monastero della Sapienza D. 4500. E per lui al Monastero della Santissima Trinità di Napoli in conto di D. 14.000 per la prima paga promessali per la vendita fatta al detto Monastero girante di certe case grandi con bassi sotto di più e diversi membri siti nella strada di Santa Maria Costantinopoli nel **luogo dove si dice Narciso** mediante cautela per mano di notar Orazio di Monte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 58; Nappi, Giovan ..., p.119).*

18.9.1614 - 1614 a 18 7bre … f. 636 Al Monist.o della SS.ma Trinità di moniche di questa città d. trenta E per lui poliza di Suor Agata d'Alesandro che disse al V.bile Monist.o di S. Maria delle Grazie di questa Città, e sono per una intiera annata finita alla metà d'Agosto 1614 per l'annuo censo che seli paga sopra le **case che furono del d. Paolo di Masso sita alla Regione di S. Maria di Costantinopoli** come dalle scritture, alle quali s'abbia relazione … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59; Pinto, Ricerca 2018).

4.1620 - Case comprate dal venerabile Monast.o della Santissima Trinità. P.a Casa grande n.o p.o con giardino contigua alle case del Monast.o di S.to Andrea nel **loco detto Narciso**, che fu del dottore **Paulo di masso** … locata al Dottor Ottavio … d.ti centosessanta aprile 1620 (p.42). 2° Casa n.2 grande nel detto **loco Narciso**, che fu similmente del detto Dottor **Paulo di masso** sta locata a Scipione brancaccio per d.ti docena trentadui … (p.43). Potecha con camere, seu basso n. 3 di sotto la r.a casa nel detto **loco Narciso** sta locata p. d.ti deceotto … (p.44). Basso 2° con camere n.4 sotto detta casa … d.ti vinte … (p.45). Casa 3° grande detta delli anselmi n.o s.o sta locata a Marco antonio panela per d.ti cento cinquanta … (p.46). Basso 3° n.6 … docati cinque … (p.47). Basso 5° n.7 con camere di sopra et cocina sta locata … d.ti dudici … (p.48). Basso 6° n.8 … d.ti seie … (p.49). Basso settimo n. nono … d.ti seie (p.50). Basso 8° n. X° con una camera … d.ti undici (p.51). Camera con uno entrato 9° n. xi … d.ti undici (p.52). Basso 9 n. xii … docati seie … (p.53). Basso xi n. xiii … docati seie … (p.54). Camera con entrato xii n.14 sta locata a fabio campanile giunt.mente col lo palazo grande (p.55). Basso xiii n. xv à doie porte con cantina … d.ti quattordici (p.56). Basso xiiii n. xvi … (p.57). Casa grande 4° n. xvii al largo di santa Maria di costantinopoli sta locata a D. Fabio Campanile … d.ti trecento et dieci l'anno incluso le tre camere di sotto, che s'entrava dal vico, che si va al Monast.o della sapientia … aprile 1620 … (p.58). Basso xiiii n. xviii con camere et cantina … d.ti vinte … (p.59) - (ASNa, Mon. sopp. 3171).

3.3.1627 - 1627 A 3 di marzo … alli legitimi heredi del q.m Donat'Antonio altomare d. decenove tt. uno pag.ti per un'annata finita a 15 d'ag.to 1626 … per lo prezzo de certe case comprate per serv.o del n.ro mon.rio dove se dice all'**anselmj** (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.121).

CAPPELLE DELLA TRINITA' e DI S. MARIA ANNUNZIATA

15.6.1542 - Die iovis, que computatur xv mensis eiusdem iunii 1542, Neapoli … Salvagius de Georgio … Et visitando cappellam sub invocatione **Sancte Trinitatis**, sitam in platea que dicitur de Marmorato, comparuit supradictus d. Salvagius … Interrogatus quod habeat introytus [ratione] dicte cappellanie, dixit habere annuum censum ducatorum trium et tareni unius cum dimidio, quem solvit d. Ioannes de Franco ratione cuiusdam domus site in eadem plathea, iuxta parietem dicte ecclesie, iuxta bona dicti d. Ioannis, viam

publicam et alios confines. Item dixit diebus preteritis concessisse Augustino de Galluzio quandam cisternam, ad dictam cappellam spectantem, sitam prope et extra dictam cappellam a manu sinistra dicte cappelle introytus, pro annuo redditu medie libre cere laborate anno quolibet in perpetuum. In dicta cappella non sunt aliqua bona, nec paramenta, sed predictus d. Salvagius sponte donavit etc., ea donatione etc., dicte cappelle infrascripta paramenta pro usu dicte cappelle, videlicet: una pianeta de taffectà de scambia colore; uno cammiso, ammitto, stola, manipolo et cingolo (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.291).*

15.. - Iddio benedetto prosperò gli andamenti del (f.120r) nuovo Monasterio, dilatandosi l'abitazione con la compra di molte case e palazzi … e perché due Cappelle vicine erano d'impedimento alla Clausura, l'una detta della **Santissima Trinità** nella strada detta de' Marmorati … furono con l'autorità dell'Arcivescovo profanate, trasferendosi il culto di esse a due Cappelle nella Chiesa del detto Monasterio. E per quel che dice il P. Alvina, in questo Monasterio sta incorporata anche la Cappella beneficiale sita nella strada di Marmorata sotto il titolo di **S. Maria Annunciata**, ovvero a Marmorata, la quale profanata per ampliare il Monasterio, fu la rettoria della Cappella trasferita alla Chiesa di quello, la quale stando prima d.o … (De Lellis, Aggiunta …, p.248).*

1642 - **S.M. Annontiata alias a Marmorata** era una cappella beneficiale sita nella strada detta di Marmorata, quale fu profanata per ampliare il monasterio di S.M. della Sapientia nella cui chiesa fu transferita la sua rettoria (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.80).*

CAPPELLA S. MARIA DE TRANQUILLO

1494 - Rectoria **s.te Marie de Tranquillo** posita Neap. propè hospitium Ill. Domini Marchionis Martine f.o 78 à t.o (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 42r; Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1494; Pinto, Ricerca 2021).*

15.6.1542 - Die iovis, que computatur xv mensis eiusdem iunii 1542, Neapoli … Et visitando cappellam sub invocatione **Sancte Marie Ascensionis alias ad Tranquillum**, sitam ad Porta Don Urso, prope domos ill.mi ducis Adrie, cuius cappelle perpetuus cappellanus existit d. Eligius Mezatesta … Et repertum fuit dictam cappellam non indigere aliqua reparatione. Et repertum fuit quod, in pariete a parte sinixtra, in introytu dicte cappelle exstat quedam fenestra cum grata ferrea et respondet ad domos predicti ill.mi ducis Atrie (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.291).*

4.9.1574 - Emp.o domorum Pro Mon.rio Sapientia Die quarto Mensis Septembris tertie Ind.nis 1574 neap. predicto die Ad preces nobis facta pro parte infrascriptarum partium personaliter accessimus ad sacrum Monasterium Sancte Marie Sapientie huius civitatis ordinis Sancti dominici … in n.ri p.ntia constitutus nob. Vergilio arcera de neap … ex una parte Et M.cibus et R.dorum … candida Marchese priora dicti mon.rii … pro parte dicti monasterii … Prefatus vero Vergilius sponte asseruit … habere, tenere et possidere iuxta tanquam verum patronum quamdam domos magnas consistentes un nonnullis membris inferioribus et superioribus cortile et jardeno sita et posita in hac p.ta civ.te neap. et proprie in platea dicta de Sancto pietro ad maiella iuxta parete palatii Ill.i ducibus atri empta per dictum mon.rium iuxta bona Ill. d.ne roberte carrafa ducisse magdaloni iuxta mon.rium sancte crucis de luccha iuxta quamdam aliam domum parva que fuit ipsius vergilij et in p.tie possidet ber.nus siculum via publica et alios confines, … neminis vend.ta excepto et reservata a quodam annuo censo emph.cum per p.zo d. viginti nove debito et solvendo anno quolibet in medietate mensis augusti ven.lis mon.rio sancti laurentij … supra dicta domo magna, quam supra dicta alia parva … libere, vendidit et alenavit … Inseratu appendium Nob. horatio palomba (ASNa, Not. Antonio Celentano, sch. 132, prot. 3, p.708; Pinto, Ricerca 2016).
- Noi horatio palomba tab.o nap.no et don.o giorgio piczaia arbitri eletti per lo ven.le mon.rio de la sapientia et del nob. virgilio de arcera declarano à requesta de dette parte esserno conferiti in certe case de decto vergilio site in questa città in la strata di s.to petro maiella incontro le case dell'Ill.mo prencipe de conca ditte le case grande, iux.a il palazzo del Ill.mo ducha de atri quale al presente si possede per detto mon.rio di s.ta croce de lucca iuxa le case piccole foro de detto vergilio la via pub.ca et altri confini, et quale per noi viste et reviste, et misurato il solo et intese le parte sopra il loco, et consideratisi per noi la qualità del sito et ancho la qualità delle fabriche quale sono vecchissime il reddito la disp.ne del tempo p.nti le servitù che in quelle sono et tutto quello che debitamente è da considerarsi ditte case con tutti lloro ragiune et con lo peso de d. vintinove di censo quali dicono esserno sopra di quelle le havemo apprezzati et apprezzamo d.ti mille et cento et questo arbitramo d.ni n.ri mano Datum Die XV° maij 1574 Item horatius palomba qs manu propria Donn.s georgius qs manu propria (ASNa, Not. Antonio Celentano, sch. 132, prot. 3, p.711; Pinto, Ricerca 2016).
- Inoltre, nel 1574 il detta Arcera (Virgilio) cedeva al monastero (della Sapienza), per duc.1100, le indicate sue case "con cortile e giardino". Confinavano con la clausura, con una proprietà dell'ill.ma signora Roberta

Carafa, col monastero della Croce di Lucca e con la cappella di **S. Maria a Tranquillo** ... L'edificio ... ritrovavasi ancora presso ad un'altra piccola casa di sua proprietà, che nel 1574 era stata da lui venduta ad un Berardino Sicolo … Questa casa potrebbe esser quella stessa che per errore di nome un documento tramanda come venduta nel 1588 da un Berardino Scioli alle monache della Croce di Lucca, ed era sita "nel frontespizio del palazzo del principe di Conca (dal lato posteriore), e giusta d. monastero della Croce di Lucca" (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.55; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.168).*
- Dal lato d'occidente, propriamente nel muro che cinge il monastero della Sapienza separandolo da quello di S. Antonio di Padova, ed a poca distanza dalla Croce di Lucca, apparisce tuttora un avanzo di antica costruzione in pietre di piperno a blocchi regolari parallelepipedi, non sempre però di un'uguale misura. Il rudere si avanza alla base, rastremandosi in alto a guisa di fortilizio, prendendo così l'angolo la forma di un controforte per un tratto smussato. Una porta bellissima per la sua robusta costruzione apresi nella muraglia. Ha l'arco a pieno centro composto di tre corone di cunei, la prima delle quali, che la forma di archivolto, ha una specie di modanatura formata da un listello con un largo smusso. Una cornice, di cui ora veggonsi appena le tracce, era un tempo sovrapposta sull'arco della porta, della quale ora apparisce solo una parte, ritrovandosi l'altra compenetrata nel muro di cinta del monastero della Sapienza. Alcuni massi, di dimensioni varie, veggonsi fra loro immorsati con denti di presa; mentre l'angolo che forma quasi un contrafforte alla porta, largo circa metri due ed alto metri otto, è terminato da un cordone, sul quale la soprastante muratura è di epoca assai posteriore, del pari ad un incasso (Ciò potrebbe far supporre esservi incastrato uno stemma gentilizio) rettangolare che apresi sull'asse della porta al di sopra dell'arco. La muraglia in parola, della quale alcuni massi hanno incisi sul fronte dei segni convenzionali, si protrae innanzi ad angolo retto verso oriente, costruita con blocchi regolari di dimensioni più grandi di quelli del fronte ove trovasi la porta, su di essi però non si scorgono aperture di sorta (Le notizie riguardanti la tecnica, come la descrizione del bellissimo rudere, mi sono state fornite dal mio amico ing. Ettore Bernich ...). Scartata l'ipotesi che l'importante rudere, data l'epoca e la sua speciale costruzione, possa ritenersi come un avanzo delle antiche mura della città, resta indubbiamente accertato che debba appartenere ad un edificio, assorbito dal monastero della Sapienza negli ampliamenti del secolo XVI. Se non che in mancanza di documenti che ne indichino con certezza l'antico possessore, è d'uopo ricorrere alle ipotesi, e fra queste alle più probabili. Fra gli edifici sorti nella via di S. Pietro a Maiella, venuti successivamente in potere delle suore della Sapienza, un solo ritrovavasi limitrofo al monastero della Croce di Lucca, ed era propriamente quello che, per ducati 1100, fu venduto al monastero della Sapienza da un Virgilio Arcera con istrumento del 4 settembre 1574 per notar Antonio Celentano. Da questo rilevasi che il palazzo con giardino e cortile, posto nella cennata via ed "incontro le case dell'ill.mo principe de Conca dicte le case grande" (dal lato posteriore), confinava con quella parte del palazzo del duca d'Atri, già comprata dalle suore della Sapienza (Fu quel fabbricato venduto nel 1573 al monastero della Sapienza da Annibale Caracciolo, ed era, come per lo innanzi è parola, una parte del palazzo del Duca d'Atri), con i beni di Roberta Carafa duchessa di Maddaloni, col monastero della Croce di Lucca e con un'altra piccola casa dello stesso Arcera, posseduta allora da un Berardino Sicolo. Il documento tramanda ancora come al cospicuo palazzo, che aveva una grande porta (portam magnam), si accedesse dal limitrofo giardino (cum introitu a dicto iardeno); il quale, confinante tra l'altro con le case del duca d'Atri e con la cappella di **S. Maria a Tranquillo**, ritrovavasi ancora "iuxta parietem Monasterii S. Crucis" (di Lucca) - (Colombo, in Nap. Nob. XI 1902, p.72).*

15.. - Iddio benedetto prosperò gli andamenti del (f.120r) nuovo Monasterio, dilatandosi l'abitazione con la compra di molte case e palazzi … e perché due Cappelle vicine erano d'impedimento alla Clausura, l'una detta della Santissima Trinità nella strada detta de' Marmorati, e l'altra di **S. Maria in Tranquillo, ovvero dell'Assunzione di Maria Vergine**, Cappella similmente beneficiale attaccata al palazzo de' Duchi d'Atri, iuspatronato dell'Abbate di S. Angelo di Procida dell'Ordine di S. Benedetto, furono con l'autorità dell'Arcivescovo profanate, trasferendosi il culto di esse a due Cappelle nella Chiesa del detto Monasterio (De Lellis, Aggiunta …, p.248).*
- **S.M. in Tranquillo alias L'Assuntione di M.V**. era una cappella beneficiale sita nei tenimenti della Porta Don'Orso presso il monasterio di Santa Maria della Sapientia, quale essendo stata incorporata al detto monasterio il suo beneficio fu transferito nella detta chiesa della Sapientia essendo jus patronato dell'Abbate di S. Angelo di Procida del'ordine di s. Benedetto (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.95).*

PALAZZO MISSANELLO BARONE TEANA

6.6.1575 - 1575, a 6 de giugno ... f. 235/369 A' agostino manfurio d. ducento e per lui al s.r Ascanio scondito figlio e procuratore della s.ra lucr.a messanella diss.o sono per il prezzo de annui d. decedotto che a 4 del p.nte li ha venduto con patto de retr.do come procuratore ut s.a sop.a li pisoni de una **casa di d.a s.ra lucr.a** con poteche in più membri consistenti sita in la strada de s.ta m.a de costantinopoli de q.a città ... con oblig.ne in solidum de esso s.r ascanio e del s.r **fabio missanello barone della Teana** come appare per

pub.co instr.o fatto in curia del n.o donat'ant.o guariglia per m.o de n.o corse de giordano (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2009).

26.8.1575 - 1575 a 26 de agosto ... f. 469/401 A nardo andrea de leone d. sei tt. 2.10 e per lui a Gio: ant.o barletta diss.o se li paga per l'uscita de lanno finito alla metà di agosto p.nte de uno magazeno tenea sublocato da lui p. d. 13 lanno a s.a m.a de costantinopoli essendo sodisfatto del intrata ... e per lui al s.r ascanio scondito procuratore della s.ra Lucr.a messanella sua m.re (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

11.5.1593 - 1593 A' xi di Maggio Martedi … f. 960 Al s.r **Gio: tomaso missanello** d. quarantasette, tt. 2.x, e per lui alla R.da suor Ger.ma Salamanca abba nel mon.rio di Sant'Ant.o di padoa. D.o per l'uscita, et ult.o pagam.to del pigione d'una casa di detto mon.ro, sita nella strada di Costantinopoli dove ha habitato l'anno passato, e per lei, ad Abundantio barone. D.o per altri tanti, a' lui contanti d. 47.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.420; Pinto, Ricerca 2015).

4.5.1605 - 1605 Adi 4 de Maggio mercoldi … f. 1197 A fran.co Rosso di Montagna d. quattro Et per lui a Gio carlo sorrentino d.e son in conto del formale fa nella **casa del s. Gio the missanello a costantinopoli** dove al p.te habita et esso fran.co li paga di soi proprij dinari da excomputarli al uscita intrata di d.a casa et per d.o a Gio cola vitale puczaro d.e ad comp.to di d. 19 atteso li altri li have rec.ti de con.ti et sono in conto dello puczo fa a d.a casa in suo nome qual pag.to ha fatto con la con.ta de d.o Gio cola d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.598; Pinto, Ricerca 2019).

19.7.1614 - A di 19 di luglio 1614 coadunate in uno al suono di campanella capitular.te Noie sottoscritte Priora, sotto priora, discrete et monache del venerabile Monast.o di S.ta Maria della Sapientia per trattare tanto la compra delle case che se possedono per lo Monast.o della s.ma Trinità quanto il **Palazzo del Barone della Tiana**, et case dietro detto palazzo quale sono contigue al detto Monast.o et averce fatto sopra dito maturo consiglio … si p.tende detto Monast.o conforme al desegno della fabrica ne ha loco più atto di fare la nova ecc.a che in dette case comprende, e che sia più contiguo alli dormitorii del detto Monast.o oltre che etiam che non servessero per la fabrica di detta ecc.a costruenda; è expediente al Monast.o havere dette case, per evitare molti inconvenienti … concluso che si comprano … Io Sor Ger.ma Tolosa Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.74).

19.1.1619 - Di tal che le suore per venire in possesso di un palazzo alla cennata via S. Maria di Costantinopoli, appartenente allora ad **Ottavio Messanelli** "Barone della Teana", e del tutto necessario per la costruzione della novella chiesa, convennero col mag.o Andrea Cangiano perchè l'acquistasse in proprio nome. Di fatti il palazzo "con certa casetta piccola" ... gli era venduto, per duc. 5800, con istrumento del 19 gennaio 1619 per notar Nicodemo de Santis ... le suore fecero subito demolire il palazzo, e nell'area rimasta, mentre da una parte destinavasi alla costruzione della nuova chiesa ed all'ampliamento di una loro casa prossima, fecero aprire "una nova via ... contigua a detto monastero" (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.109; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.60).*
- Possedè questa famiglia (**Missanello**) antico e nobil Palagio in Napoli nella contrada di Santa Maria di Costantinopoli, qual non sono molti anni fu diroccato per erigervi il bello e ricco tempio di Donne monache della Sapienza (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.176).*
- … cenzo sopra una casa olim comprata dal Sig.r Barone della Tiana per la fabrica della nostra Chiesa nella strada della Sapienza, seu di S. Maria di Costantinopoli … (ASNa, Mon. sopp. 3182, p.272).

15.2.1619 - Monastero della Sapienzia … Eredi di don Alvaro di Mendozo se le pagano annui d.ti trenta uno tarì quattro et grana dieci di censo sopra la **casa comprata dal Barone Missanello** sita al largo della strada di s.ta Maria di costantinopoli promessi pagare dalli 15 di febraro 1619 … (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.270).

11.9.1619 - 1619, 11 settembre ... Sore Maria Carafa priora del Monastero della Sapienza paga D. 1800 a Gio Andrea Cangiano per pagarli al barone **Ottavio Messanello** a compimento del prezzo di una casa sita nella strada di S. M. di Costantinopoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 103; Nappi, Giovan ..., p.119).*

4.1620 - Casa grande comprata dal **Barone Missanello** alla strada di santa maria di costantinopoli … sta locata per Gio: andrea Cangiano compratore in nome del nostro Monastero (della Sapienza) … d.ti trecento … aprile 1620 (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.40).
- Casa piccola di sotto la casa grande comprata dal **Barone Missanello** sita ut s.a alla strada di Santa Maria di Constantinopoli sta locata al Dottor Donato Antonio Altomare … docati settanta … Aprile 1620 … (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.40).

28.6.1623 - giugno 1623 … A 28 detto … al s.r Gio: andrea cangiano d. trentuno tt. 4.10 pag.ti per lo b.co del Popolo per tanti che doverà pagare a Giulio Buonocore come cess.rio dell'erede del q.m D. alvaro de mendozza per un'annata finita a 15 d'agosto 1622 dell'annuo censo se li rende sop.a la casa che fu del **barone Missanello** alla strada de S.M.C. comprata da Gio: an.a che adesso se possede per il n.ro mon.rio (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.63).

CASA DELLA MARRA S. SERINO vicino la Sapienza

12.. - Della Marra … Quanto à gli edifici possedè la casa di Serino antichissimo Palagio fin da' tempi de' Prencipi Svevi (1194-1266), dove hora (1634) è il Monastero di Donne Moniche della Sapienza (Scritture presso Gio. Vincenzo della Marra; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.161).*

1574 - Lo Monasterio dela sapientia paga anno quolibet al con.to de san Dom.co docati tre per censo de una casa in più membri sita in la cità de nap., et proprie dove se dice lo vico delo dattolo à seggio de nido, Justa li **beni de Vic.o dela marra**, et del barone blasio marsicano, et la via publica, et altri confini, da parte de Do' Vic.o marotta sincome appare per inst.o fatto per mano de No: fabritio pagano; Adesso paga la Nuntiata d. 3.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 440, p.409; Pinto, Ricerca 2017).*

CASA DEL DUCA D'ATRI A S. PIETRO A MAJELLA

7-8.10.1407 - Et come lo Re (Ladislao) fo giunto in Napole così ordenò de maritare la sua figliastra, et dedela a lo figlio che fo lo **Duca d'Atri** ... et lo duca nde fece gran festa **alosteri suo a Porta d'Don Urso** ... (Diurnali Duca di Monteleone, p.56).*
- Intanto il Re passò quella estate in giostre, e in piacere, e amore, e diede Caterina figlia del Principe Raimondo per Sposa al **Duca di Atri** [Antonio Acquaviva] figlio di colui, ch'era stato ucciso dalli suoi vassalli, e si fe una bellissima festa al Castello, e un'altra poi il dì seguente alla **casa del Duca a S. Pietro a Majella** (Costanzo, Cronaca d'incerto autore, 1555-59, p.93).*
- ... ma continuando le feste, (Ladislao) diede per moglie Maria Orsina, figlia del Principe di Taranto sua figliastra al **Duca d'Atri**, e se ne fero nel Castello Nuovo giostre dal mese di Luglio per tutto Settembre, con quella pompa, e dimostrazione che averebbe fatto se fusse stata sua propria figliuola: alli 8 di ottobre la consegnò al marito, che ne fè altretanta festa nel **suo Palazzo, appresso la chiesa di S. Pietro a Majella**, che nella nostra età (1586) è stato dato per ampliazione del Monistero della Sapienza (Summonte, 1586, Historia …, III ed. 1748 p.498).*
- ... diede una figliuola di lei per moglie nata del principe Ramondo Orsino, e come la sopradetta Cronaca racconta sene fecero solenne e pompose feste per molti mesi, così dentro al Castelnuovo, come **a porta Donnurso nel palazzo del Duca**. Per certe scritture ch'io vidi già in Lecce in poter di Gio:vincenzo Sanbiasi Barone di Cannole trovo la dote essere stata di dodicimila scudi, nè altro veggo del Duca Antonio, essendo morto senza figliuoli (Ammirato, Delle famiglie nobili …, II 1651 p.21).*
- Proprio in questo tempo, l'8 ottobre del 1407, durante un lungo periodo di feste, il re maritò Maria Orsina sua figliastra ad Antonio secondo **duca d'Atri**, figlio del duca che il re avea lasciato all'assedio di Taranto; per quindici giorni le nozze furono celebrate con tanta pompa, quanta se ne sarebbe sfoggiata per una erede del trono. Altri quindici giorni si passarono in feste al **palazzo del duca a Porta Donnorso** ... (Congedo p.46).*
- Questo rapporto è importante e risale ante 1410, data della morte del duca Antonio II fratello primogenito di Giosia, allorchè costui sposò Caterina (Palma), o piuttosto Maria, figlia di Raimondello Orsini e Maria d'Enghien ... in mezzo a grandi festeggiamenti a Castel Nuovo ed al **palazzo del duca a porta Donnorso** (Chirulli, Istoria ..., 1749 p.82; Palma, Storia ..., 1891 p.195; Colapietra, Baronaggio ..., 1999 p.211).*

7.4.1471 - Promissio pro domino duce Andrie. Die vij mensis aprilis quinte indictionis Neapoli Nicolaus Senescalcus de Forino et Berardinus de Cerrito ferrarij ... promiserunt nobili Jesue de Conversano procuratori illustris domini **ducis Andrie** arte eorum ingenii assignare omnes et singulas corrigias et totum laboricium magnum de ferro pertinentem in quadam **domus noviter hedificata** per dictum illustrem dominum ducem ad racionem seu precio pro quolibet centenario librarum tarenorum duodecim de carlenis argenti et non deficere vel cessare donec fuerit expleta dicta opera ... Presentibus judice Gabriele de Gulino Fabricio Bulcano Bartholomeo de Sancto Vito notario Salvatore Apicela Cesare Amalfitano (Not. Francesco Russo, prot. a. 1471, car. 45; BMF, II H 7340, c. 1301).*
- Bernardino di Cerreto, ferraio, si obbliga insieme a Senescalco Nicola per alcune opere di gran conto nelle **case del Duca Andrea di Conversano** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.115).*
- Senescalco Nicola di Forino, fabbro-ferrajo. 7 Aprile 1471. Insieme a Bernardino de Cerrito del pari fabbro-ferrajo, conviene con Giosuè di Conversano, Procuratore del Duca **Andrea Acquaviva**, per alcune opere di ferro di gran conto nelle **costui case** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.440).*

20.8.1509 - Promissio pro Ill.mo Andrea matheo aquavivo. Die vicesimo mensis augusti duodecime Ind. 1509 neapoli. In nostri presentia constitutus magister Michael de franco de neapoli sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum magnifico domino marco de afelatro de neapoli stipulante nomine et pro parte III.mi domini **Andree mathei aquavivo ducis Adrie** presenti vendidit et dare promisit eidem domino marco quo supra nomine omnes illas lapides de piperno quos ipse dominus dux voluerit pro constructione et hedificatione cuiusdam sue domus site et posite ad porta donnurso civitatis neapolis videlicet lo bastoniato ad rationem tarenorum viginti octo pro quolibet centenario palmorum: quos pipernos promisit dare ad requisitionem dicti domini ducis et non deficere adeo quod magistri non amictant tempus. Itaque labores sint secundum modellum et designum ac ordinationem magistri Joannis de morimanno et dictos lapides consignare promisit in dicta domo dicti domini ducis. De quo pretio dictus magister Michael recepit a dicto domino marco ducatos viginti quinque de carlenis Residuum dictus dominus marcus nomine dicti domini ducis dare promisit eidem magistro michaeli serviendo pagando in pace ... Presentibus Judice Geronimo gaffuro de neap. ad contr.: abbate Julio brancatio: dompno Rochello de oliveto et dompno honorato richa (ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1508-09, car.190; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.184).*
- 20 Agosto 1509. Fa il disegno e il modello dei lavori di piperno, da eseguirsi dal maestro intagliatore di pietra Michele di Franco, di Napoli, per le **case di messer Matteo Acquaviva d'Aragona, Duca di Atri, a Porta Donnorso** (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.184).*
- Franco (di) Michele … 20 Agosto 1509. Conviene con messer Marco de Afelatro, di Napoli, procuratore del magnifico Matteo Acquaviva, **Duca di Atri**, per la vendita di tutte quelle pietre di piperno, che al medesimo Duca faran d'uopo per la costruzione di una **sua casa a Porta Donnorso** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.233).*

29.7.1511 - ... domus Sapienciae per dictum Cardinalem fundari cepta in pertinentiis Nidi in Vico Solis et Lunae iuxta **bona dom. ducis Adriae**, Berardini de Cioffo, heredum Angeli de la Lama, Berardini de Francho, viam publicam ... (ASNa, Not. N. d'Afeltro; Bolvito, Var. rerum, vol.IV p.127; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.146).*
- … prothocollis quondam notarii Nicolai de Afelatro de Neapoli existentibus in Archivio Sancte Marie Annunciate de Neapoli instrumentum olim confectum predictum quondam notarium Nicolaum sub die 29 iulii 1511. Sententie arbitralis promulgate per excellentem quondam dominum Ioannem Thomasium Carrafam comitem Magdaloni in eius domibus sitis in platea Nidi civitatis Neapolis de et supra divisione facienda bonorum hereditariorum quondam reverendissimi cardinalis Oliverii Carrafe mortui in anno 1509 inter reverendissimi Vincentium Carrafam archiepiscopum neapolitanum ac comitem Ayrole, et comitem Ruborum et alios de domo Carrafa; et inter cetera bona nominata et divisa in dicta sententia arbitrali in vulgari sermone promulgata; dividitur inter eos domus Sapiencie per dictum dominum cardinalem fundari cepta in pertinentiis Nidi in Vico Solis et Lune iuxta **bona illustris domini ducis Hadrie**, Berardini de Cioffo, heredum Angeli de la Lama, Berardini de Francho, viam publicam … (Bolvito, Variarum rerum; Feniello, Cartulari ..., 1998 p.129).*

15.9.1514 - Giovanni Mormanno fa il disegno di alcune decorazioni in pietra piperno per le case di Matteo Acquaviva: "... vir michael francus de neapoli pipernerius sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum magnifico domino marco de afelatro de neapoli stipulante nomine et pro parte Ill. domini **Andree mathei aquavivo de aragonia ducis Adrie** promisit facere et laborare arcus tres de piperno et duas columnas sanas et duas spezatas cum archetrave frise et cornezuni de piperno bono ... in **domibus dicti domini ducis sitis ad porta donnurso** civitatis neapolis secundum designum fattum per Joannem de morimanno ..." (ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1514-15, p.14; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.185).*
- Donadio Giovanni … 15 Settembre 1514. Fa il disegno di alcune decorazioni in pietra piperno per le **case di messer Matteo Acquaviva**, da eseguirsi dallo stesso artefice di Franco detto innanzi (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.170).*
- Franco (di) Michele … 15 Settembre 1514. Esegue alcuni fregi, come cornici ed altro, alle **case del suddetto Duca di Atri**, giusta i disegni di Giovanni Mormanno (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.233).*

1529 - **Andrea Matteo Acquaviva Duca d'Atri … suo palazzo …** in un documento del 1529, apparisce come sorto in plathea S. Petri ad Maiella, iuxta bona domini Berardinelli, iuxta monasterium de la Sapientia, iuxta viam publicam ..." (ASNa, Processi della Sommaria, Pandetta antica, vol. 524, n. 5909, f.111; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.129).*

19.1.1529 - Morte del **duca Andreamatteo**; gli succede il figlio Giovanni Antonio Donato (1483-1554), conte di Gioia.

9.6.1534 - In nomine d.ni n.ri I.su Xpi am. Anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigesimo quarto Regnantibus ser.mis et Ill.mis Cap.tolis d.nis n.ris potentissimo Carolo de Austria … Die nono mensis junij septime ind.is neap. Nos Io.es Ant.s beffe de neap. Reg.i ad vita ad contrattus iudex Anellus desumonte … In n.ri p.ntia p.r const.tis dom. magno laurentio de li grassi de neap. sutore … iconomis et gubernatoribus ven.lis Cappelle santi Michelis Arcangeli costrutte intus ecc.am s.ti eligii … patronum quamdam domum consistente in pluribus membris et edificiis superioribus et inferioribus sita et posita in civitate Neap. il loco ubi dicitur ala piaza deli marmorali iux.a **bona Ill.i ducis atrie** iux.a bona ex.tis comitis potentie iux.a bona mon.rii s.te clare de neap. iux.a via publica et alios sig. sunt confines … venditione … annui canone reddit. sive censu … sup. quamdam domum leonardi terrebele sita et posita in d.ta civitate neap. in loco ubi dicitur lo vico de dattuli regionis sedilis nidi iux.a bona not.i dalmatii … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.20).

31.8.1534 - Ecclesia parrocchialis Sancte Marie Mayoris. Die martis, que computatur XIII mensis iunii MDXXXXII, Neapoli … Item annuus redditus tarenorum XI cum dimidio debendus per d. Berardinectum de Francho, de Neapoli, ratione duarum domorum sitarum in platea Marmorate regionis sedilis Nidi: una ex eis iuxta bona magnifici Andree de Alexio, iuxta bona heredum condam d. Ioannis Monaci et viam publicam; altera vero iuxta **bona ill.mi ducis Adrie**, iuxta bona ipsius Ioannis et viam publicam. Constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Ferdinandi Bonocore sub anno Domini 1534, die ultimo mensis augusti VII indictionis (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.167).*

24.4.1542 - Die lune, que computatur xxiiii mensis eiusdem aprilis 1542. Neapoli … Anellus Azurus … Item prefatus d. Anellus dixit habere annuum censum ducatorum decem de carlenis sibi annis singulis debendum per magnificum Ioannem de Franco, de Neapoli, super quadam domo cum iardeno, sita in civitate Neapolis, in platea dicta Marmorata sedilis Nidi, iuxta bona ipsius magnifici Ioannis a duabus partibus, iuxta **bona ill.mi ducis Adrie**, iuxta monasterium de la Sapientia, viam publicam et alios confines (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.36).*

13.6.1542 - Ecclesia parrocchialis Sancte Marie Mayoris. Die martis, que computatur XIII mensis iunii MDXXXXII, Neapoli … Item annuus redditus tarenorum XI cum dimidio debendus per d. Berardinectum de Francho, de Neapoli, ratione duarum domorum sitarum in platea Marmorate regionis sedilis Nidi: una ex eis iuxta bona magnifici Andree de Alexio, iuxta bona heredum condam d. Ioannis Monaci et viam publicam; altera vero iuxta **bona ill.mi ducis Adrie**, iuxta bona ipsius Ioannis et viam publicam. Constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Ferdinandi Bonocore sub anno Domini 1534, die ultimo mensis augusti VII indictionis (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.167).*

15.6.1542 - Die iovis, que computatur xv mensis eiusdem iunii 1542, Neapoli … Et visitando cappellam sub invocatione Sancte Marie Ascensionis alias ad Tranquillum, sitam ad Porta Don Urso, prope **domos ill.mi ducis Adrie**, cuius cappelle perpetuus cappellanus existit d. Eligius Mezatesta … Et repertum fuit dictam cappellam non indigere aliqua reparatione. Et repertum fuit quod, in pariete a parte sinixtra, in introytu dicte cappelle exstat quedam fenestra cum grata ferrea et respondet ad **domos predicti ill.mi ducis Atrie** (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.291).*

11.7.1542 - Die martis, que computatur xi iulii 1542. Neapoli … Et visitando ecclesiam Sancte Crucis sedilis Montanee, in qua est extaurita laycorum et per laycos gubernatur et in ea sunt duo altaria, unum videlicet Spiritus Sancti et aliud Sancti Io. Baptiste … Et ratione dicti altaris Sancti Io. Baptiste habet annuum redditum ducatorum duorum, quem solvunt heredes condam Andree de Alexio ratione cuiusdam domus site in plathea prope **domos ill.mi ducis Adrie**, iuxta viam publicam (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.376).*

1.12.1545 - Fa società coi maestri organai Andrea Scoppa e Giustino di Palma ... "Die primo decembris 1545 in nostri presentia constitutis nobilibus Joanne francisco de palma alias mormando de neapoli ex una parte. Et Andrea scoppa de neapoli ... ex parte altera. Et nobili Justino de palma de neapoli omnibus organistis ... firmaverunt subscripta pacta et conventiones durante tempore annorum decem ... Insuper li preditti Joan francesco et Messer Andrea si resalvano li infrascripti organi quali si ritrovano pigliati per ipsi videlicet: lo organo de lo arciviscovato de questa cita de napoli, lo organo de santa chiara de napoli, lo organo de casa maxima, lo organo de bisaccia, lo organo de pulignano ... Et sic e contro lo preditto messer Justino si riserva li infrascripti organi videlicet uno organo de lo viscovato de nocera de puglia lo organo de reviello de la provintia de calabria et lo organo de la terra de arpino extra regnum ... Et un altro organetto quali si ha da fare al **duca de atro** (Acquaviva Giovanni Antonio Donato) ..." (ASNa, Not. Giov. Pietro Cannabario, a. 1545-47, p.115; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.321).*

1555 - La Regina risoluta pigliare questo partito, elesse per Ambasciadore Malizia Carrafa [Antonio] ... Costui … generò sei figli maschi, i quali tutti vidde discendenti degnissimi. Il primo fu Francesco [1374-1458 o 1460], al quale diede per moglie [c.1422] Maria Origlia con la successione di Vico di Pantano, e le case ov'è il **Palazzo del Duca d'Atri** [Gio. Antonio Acquaviva?] oggi [1555] ... (Costanzo, Dell'istoria del Regno di Napoli d'incerto autore [1555-59], ed. 1769 p.113).*

24.7.1559 - In appresso, con altro istrumento del 24 luglio 1559 per notar Aniello Baratta, Sigismondo de Pietro faceva vendita al pio luogo, per duc. 1350, alcune sue case con giardino, pozzo, cortile e cisterna, nella strada "la Marmorata giusta li **beni del duca d'Atri** e li beni del Monastero"; nonchè un edificio che seguiva dal lato d'occidente, ed ancora altre due case che erano presso alle precedenti (ASNa, Mon. sopp. 3190, fol.1; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.147).*

15.. - Iddio benedetto prosperò gli andamenti del (f.120r) nuovo Monasterio, dilatandosi l'abitazione con la compra di molte case e palazzi e, particolarmente, quelli de' **Duchi d'Atri** … e perché due Cappelle vicine erano d'impedimento alla Clausura, l'una detta della Santissima Trinità nella strada detta de' Marmorati, e l'altra di S. Maria in Tranquillo, ovvero dell'Assunzione di Maria Vergine, Cappella similmente beneficiale attaccata al **palazzo de' Duchi d'Atri** (De Lellis, Aggiunta …, p.248).*

14.4.1564 - Ottenuta, quindi, dalla Gran Corte della Vicaria, nel 14 aprile di quell'anno, sentenza di condanna, venne posta in vendita, a danno del Marchese, l'indicata loggetta del palazzo grande, non che certe case dirute che formavano parte del palazzo, le quali case, poste presso la pubblica via, tiravano per linea retta dalla suddetta **strada del Duca d'Atri** sino al monastero di S. Antonio (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.116 seg.; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.175).*
- ... i PP. di San Pietro a Maiella erano, nell'anno 1564, creditori del Marchese don Ferrante di duc.262 per censi non soddisfatti sul suo "palazzo, loggetta, case e giardino" di loro diretto dominio, e che un documento contemporaneo indica questi edificii come siti nelle strade di S. Maria di Costantinopoli e di S. Pietro a Maiella, "in frontespitio dicte ecclesie" e presso i beni del Monastero di S. Antonio di Padova, ed una **strada** che denominavasi **del Duca d'Atri** (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.174).*

26.6.1564 - A Processu S.ti ant.nij de Padua cum Ill.o Marchione vallis sicule Die XX m.e martij 1564 neap. p. in.za per ferdinandum celentanum p. Die vigesimo sesto m.s iunii septime inditionis neap. 1564 p.to die constitutus in nostri presentia nobili fran.co percopo de neap. agente ad infrascritte omnia pro se eius heredibus et successoribus ex una parte: et r.da D.na sorore Paula del Cappellano de civitate neap. Abb.a Vn.lis Monasterij S.ti ant.ij de Padua monialium de observantia, consensiente prius Innos et Agente similiter ad infrascritta omnia nomine et pro parte Ven.lis Monasterij S.ti ant.ij de Padua et monialium ipsius, eiusque et dicti monasterij succ. in eodem ipsius Monasterii utili in s.ta, et necessaria causa ut infra ex parte altera. Prefatus fran.cus sponte asseruit coram nobis et d.a r.da d.na abb.a quo supra nomine p.nte qualiter debens consequi Monasterium S.ti Petri et Catherine de maiellis et eius nomine Priore et frati ipsius, ab Ill.o D.no Marchione vallis siciliane, ducatos ducentos sexaginta duos de car.nis ar.ti de censibus non solutis de Palatium, logietta, domibus et jardeno, ipsius d.ni Marchionis redditijs d.o Monasterio in annuo censu ducatorum centum triginta unus de carolenis ar.ti pub.cis In.tis mediantibus ad que in omnibus (p.115t) et per omnia relatio habeatur: sitis in platea S.te Marie de Costantinopoli et S.ti Petri de Maiella iusta bona S.ti Petri, et in front.spitio d.e Ecclesie iusta bona Mon.rij S.ti ant.ij predicti iusta **platea que d.r del duca de Atri** et alios confines pro consequtione ipsorum egit in M.a Curia Ve in banco nobilis fran.ci russi, contra quem Ill.m dominum Marchione factis nonnullis actis obtinuit sententia de dictis ducatis ducenta sexaginta duobus pro dictis censibus decursis sub die quarto decimo m.s Ap.lis 1564. Virtute cuius sententie fuisse exquatur contra d.tus dominum Marchione in quadam logietta cum tirata domorum dirutarum, sita ubi ad p.ns est d.m Monasterium prope d.m Palatium et fuisse expedita licentia de vendendo et fuisse emanata banna per loca publica, et consueta huius civitatis neap. Iteratis viribus, et diebus et ultimo loco sub die sesto decimum maij 1564 fuisse accensa candela, et deinde exinta d.a candela, logietta, cum tirata domorum dirutarum, iusta **platea Palatij Ill.s ducis Atri**, usque (p. 116) ad venerabile monasterium S.ti ant.ij; iusta via publica, et alios confines pro ducatis tricentum de carlenis argenti remansisse candela pred.a exinta dicta parte ut supra expressa dicti palatij dicto fran.o percopo, prout per relatione et banna emanata per Io: iacobus Tubictam M. EE. V.e sub die sexto decimo m.s maij 1564 apparet virtute cuius dec.ti, et liberationis dictus franciscus fuit cautelatus de venditione pred.a à d.o tubitta istrumentum publicum facta per manus eij. notarij franc.i ant.ii Scanna de neap. sub die decimo ottavo m.s maij 1564, et sub eodem die suprad.s fran.cus capit possessione d.e logiette, et tot. tirate domorum dirutam in qua tirata est introitus et porticus dicti monasterij iusta platea palatij Ill.s Ducis atri, et iusta Monasterium S.ti antonij pred.; et iusta alia via publica et alios confines, pro ut similiter apparet, et constat per publicum instrumentum factum per manus eidem notarij fran.ci ant.ij sub d.o die decimo octavo m.s maij 1564: et sic dictuo fran.cus asseruit habere tenere et possidere sopra dicto titulo d.m logiettam (p. 116t) palatij magni d.ni Ill.mi d.ni Marchionis cum tota tirata per

directum domorum dirutam, iusta **strata palatij ducis Atri**, et iusta d.um Monasterium S.ti ant.ii: via publica, et alios confines franca, et francas et nemini vendita excepto ex quo per solvendo d.o pretio ducatorum tricentorum pro quo sub hastate fuerunt d.e logiette et tirata domorum dirutam d.s Fran.us p.mit solvere d.o Monasterio nobili ferdinando romano de civitate neap. ducatos sexaginta unum ad quos dictum monasterium S.ti Petri de maiellis et pater prior, et fratres tenebantur, et debitores apparebat ipsi ferdinando romano per tot annis acceptis ab per servitio dicti monasterii et facta assertione pred.a prefatus fran.cus ex quo dictum monasterium S.ti Ant.ii de padua comparuit in Magna Curia et dixit interest d.o Monasterio domos pre.ctas habere pro ampliando dictum Monasterium, etiam q.e ex illis molestia inferri posset, et alias pro ut ex comparitione p.nta sub die 26 m.s maii 1564 apparet dictus fran.cus contentus remasit relaxare dicta bona et pro se libera d.a promissione de solvendo per (p. 117) dicto monasterio dicto mag.co ferdinando, dictos ducatos ducentos sexaginta unum p. d.is annis acceptis per d.m Monasterium Priore et frates ipsius, et quia sic sibi placuit, et placet, sponte pred.o die coram nobis … libere vendidit, et alienavit, et titulo venditionis pred.e per fustem iure proprio, et impp.m dedit, traddidit et assignavit, cessitque et renuntiavit d.o mon.ro s.ti ant.ij de padua abb.a et monialibus ipsius d.a logietta cum d.a tirata domorum dirutarum ut supra empta per ipsum Fran.cum, in qua tirata domorum dirutarum ad p.ns est porta seu supporticum d.i monasterij cum juribus et cum integro eandem statu: et hoc per eodem med. pretio ducatorum tricentorum pro quo ipsi fran.co vendite fuerunt et remaserunt candela accensa, et deinde extinta francas et liberas et pro franchis et liberis, quod quidem pretium ducatorum tricentorum pre d.e d.ne abba, et moniales quibus supra eodem depositione ducatos ducentos sexaginta quatuor de carolenis ar.ti illis solvendis Vener.li Monasterio Priori et fratres S.ti Petri de (p. 117t) maiellis debito dictorum annorum, et reliquos ducatos triginta sex ex quo ducati duo fuerunt soluti tibicte magne Curie … semper et omni futuro tempore habere, et tenere ratas ac rata eaque actendere nec non dicta loggietta, seu tertia (p. 118t) cum tota tirata per directum domorum dirutarum, iusta platea palatij ducis Atri, quam ipse emit ut supra … extracta est p.ns copia ab actis et prothocollis mei notarij Ioannis Petri festinensis de neap … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.115-119).

18.9.1565 - Contemporaneamente imprendeva a mattonare la via principale … «A di xviij de 7bre 1565» … «che se segua la mattonata di s.to pietro ad maiella verso la **casa del Duca de atri** et quando non si potra quella continuare quella di s.a m.a dela gratia» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 31v; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.17).*

6.2.1568 - «A di 6 di febraro 1568»: «che uno carrettone vada ad levare le silici che sono alla **strada del s.r Duca di atri** …» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 105v; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.19).*

16.12.1568 - «A di xvj di Xbre 1568» … «Che li carrettoni questa settimana vadano a levare il terreno, domane venerdì a levare le silici dalla strada di forcella et finito di levare detto terreno vadano ad levare il terreno avantj la casa del s.r tappia, et lo terreno da avantj la **casa del s.r Duca de atri**» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 123; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.19).*

1573 - Ivi ancora, limitrofo al monastero "et ad altre sue case", era un edificio "con giardino dentro", apartenente all'ill.mo Annibale Caracciolo e ai suoi fratelli, che ritrovavasi "iuxta le **restantino case dell'ill.mo signor duca d'Atri**, li beni del mag. Virgilio Arcera, et altri confini", il quale era venduto alle monache per duc. 2795 (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.53; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.168).*

4.9.1574 - Emp.o domorum Pro Mon.rio Sapientia Die quarto Mensis Septembris tertie Ind.nis 1574 neap. predicto die Ad preces nobis facta pro parte infrascriptarum partium personaliter accessimus ad sacrum Monasterium Sancte Marie Sapientie huius civitatis ordinis Sancti dominici … in n.ri p.ntia constitutus nob. Vergilio arcera de neap … ex una parte Et M.cibus et R.dorum … candida Marchese priora dicti mon.rii … pro parte dicti monasterii … Prefatus vero Vergilius sponte asseruit … habere, tenere et possidere iuxta tanquam verum patronum quamdam domos magnas consistentes un nonnullis membris inferioribus et superioribus cortile et jardeno sita et posita in hac p.ta civ.te neap. et proprie in platea dicta de Sancto pietro ad maiella iuxta parete **palatii Ill.i ducibus atri empta per dictum mon.rium** iuxta bona Ill. d.ne roberte carrafa ducisse magdaloni iuxta mon.rium sancte crucis de luccha iuxta quamdam aliam domum parva que fuit ipsius vergilij et in p.tie possidet ber.nus siculum via publica et alios confines, … neminis vend.ta excepto et reservata a quodam annuo censo emph.cum per p.zo d. viginti nove debito et solvendo anno quolibet in medietate mensis augusti ven.lis mon.rio sancti laurentij … supra dicta domo magna, quam supra dicta alia parva … libere, vendidit et alenavit … Inseratu appendium Nob. horatio palomba (ASNa, Not. Antonio Celentano, sch. 132, prot. 3, p.708; Pinto, Ricerca 2016).
- Noi horatio palomba tab.o nap.no et don.o giorgio piczaia arbitri eletti per lo ven.le mon.rio de la sapientia et del nob. virgilio de arcera declarano à requesta de dette parte esserno conferiti in certe case de decto vergilio site in questa città in la strada di s.to petro maiella incontro le case dell'Ill.mo prencipe de conca ditte

le case grande, iux.a il **palazzo del Ill.mo ducha de atri** quale al presente si possede per detto mon.rio di s.ta croce de lucca iuxa le case piccole foro de detto vergilio la via pub.ca et altri confini, et quale per noi viste et reviste, et misurato il solo et intese le parte sopra il loco, et consideratisi per noi la qualità del sito et ancho la qualità delle fabriche quale sono vecchissime il reddito la disp.ne del tempo p.nti le servitù che in quelle sono et tutto quello che debitamente è da considerarsi ditte case con tutti lloro ragiune et con lo peso de d. vintinove di censo quali dicono esserno sopra di quelle le havemo apprezzati et apprezzamo d.ti mille et cento et questo arbitramo d.ni n.ri mano Datum Die XV° maij 1574 Item horatius palomba qs manu propria Donn.s georgius qs manu propria (ASNa, Not. Antonio Celentano, sch. 132, prot. 3, p.711; Pinto, Ricerca 2016).
- Fra gli edifici sorti nella via di S. Pietro a Maiella, venuti successivamente in potere delle suore della Sapienza, un solo ritrovavasi limitrofo al monastero della Croce di Lucca, ed era propriamente quello che, per ducati 1100, fu venduto al monastero della Sapienza da un Virgilio Arcera con istrumento del 4 settembre 1574 per notar Antonio Celentano. Da questo rilevasi che il palazzo con giardino e cortile, posto nella cennata via ed "incontro le case dell'ill.mo principe de Conca dicte le case grande" (dal lato posteriore), confinava con quella parte del **palazzo del duca d'Atri**, già comprata dalle suore della Sapienza (Fu quel fabbricato venduto nel 1573 al monastero della Sapienza da Annibale Caracciolo, ed era, come per lo innanzi è parola, una parte del **palazzo del Duca d'Atri**), con i beni di Roberta Carafa duchessa di Maddaloni, col monastero della Croce di Lucca e con un'altra piccola casa dello stesso Arcera, posseduta allora da un Berardino Sicolo. Il documento tramanda ancora come al cospicuo palazzo, che aveva una grande porta (portam magnam), si accedesse dal limitrofo giardino (cum introitu a dicto iardeno); il quale, confinante tra l'altro con le **case del duca d'Atri** e con la cappella di S. Maria a Tranquillo, ritrovavasi ancora "iuxta parietem Monasterii S. Crucis" (di Lucca) - (ASNa, Notar Antonio Celentano, a.1572-75, fol.1; Colombo, in Nap. Nob. XI 1902, p.72).*

1586 - ... nella nostra età è stato dato per ampliazione del Monistero della Sapienza (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.498).*

MONASTERO DI S. MARIA DELLA SAPIENZA

Abbadesse

1519 - Dentice Lucrezia
152. - Carafa Sancia

Priore

1530-1552 - Carafa Maria (m. 4.1.1552)
1552-1558 - Villani Giovanna
1558-1567 - de Marinis Cecilia
3.1573 - Cavaniglia Tommasa
8.1573-1576 - Candida Marchesa
1578-13.1.1579 - Albertina Agata
1580 - d'Aprano Francesca
1586 - Cavaniglia Tomasa
1587-4.1590 - d'Aprano Francesca
11.1590-4.1591 - Albertina Agata
1593-29.1.1596 - Carrafa Agnesa
1596 - Cavaniglia Tomasa
1597-1598 - Grisone Eustochia
1600-1602 - Carrafa Agnesa
1603-1605 - Grisone Eustochia
1605-1608 - Tolosa Geronima
1612-1614 - Carafa Paola
1614-1616 - Tolosa Geronima
1619 - Carafa Maria
1620-9.4.1623 - Tolosa Geronima
10.4.1623-11.4.1626 - Carafa Paola
12.4.1626-1628 - Tolosa Geronima
1629-20.4.1632 - Tolosa Geronima
1634 - Piccolomini Angelica Maria
1635-1636 - D'Alessandro Angela
1639-1641 - Carafa Angela Giovanna

1642-1643 - Piccolomini Angelica Maria
1644-1647 - Di Somma Maria Catarina
1654 - Agnesa Spinelli
1658-30.4.1659 - Di Somma Maria Catarina
1.5.1659-1663 - Spinelli Agnesa
1666-1667 - Blanch Maria Serafina
1672-1673 - Franco Angelica Thomasia
1677-1679 - De Capua Maria Geltruda
1.5.1680-11.4.1681 - Pignatelli Giovanna Battista
15.2.1683 - Pignatelli Giov. B.a
27.7.1683 - Carrafa Ang.a Catarina
1689 - Carrafa Catarina Maria
1693 - Pignatelli Giovanna Battista
1707 - Di Capua Maria Arcangela
1720 - Carafa Maria Gabriella
1721-1722 - Carafa Agata Maria
1723-1725 - D'Aquino Angelica Teresa
1725 - Carafa Maria Gabriele
1727 - Carafa Agata Maria
1728-1730 - De Capua Maria Cristina
1731 - De Capua Maria
1732 - Milano Maria Tomasa
1736 - Di Somma Antonia Maria
1737 - Carafa Angela Maria
1738-1739 - Carafa Maria Domenica
1754 - Di Capua Maria Costanza
1756 - Ruffo Margherita
1760 - Di Capua Maria Costanza
1765 - D'Aquino Chiara Maria
1775 - Capece Zurlo Maria Francesca
1783-1784 - Mirelli Maria Arcangela
1788 - Mirelli Maria Arcangela
1792 - Sambiasi Maria Carmela
1801-1802 - Carafa Maria Giacinta
1805 - Carafa Maria Giacinta
1807 - Mormile Maria Irene

Numero monache

1555 - n.40
1595 - n.58
1598 - n.68

Sintesi cronologica

1507 - Inizio fabbrica studio studenti a cura del cardinal Oliviero Carafa

1509 - Morte del cardinale Oliviero Carafa

1511 - Assegnazione al vescovo Vincenzo, a Giacomo e Antonio Carafa della "domus Sapienciae ... in Vico Solis et Lunae iuxta bona dom. ducis Andriae, Berardini de Cioffo, heredum Angeli de la Lama, Berardini de Francho, viam publicam"

1519 - Cessione "domus Sapienciae" ai germani Stendardo che vi istituirono un monastero francescano

23.6.1530 - Suor Maria Carafa si trasferisce nella casa della Sapienza

22.9.1531 - Monastero “quod noviter constructim in hac civitatis”

1542 - Casa di Matteo Sonnino "in la strata di Marmorata iuxta bona illis ducis Andri (Atri), iusta bona Berardinelli de Franco".

18.6.1548 - Acquisto di due case di Antonio Stellatello ed Ippolita de Angelis "dove si dice al vico de' Marmorari" confinanti con beni monastero, con quelli del nob. Ludovico de Vera e via vicinale (duc. 132)

4.1.1552 - Morte di suor Maria Carafa

1.9.1553 - Acquisto casa di Nardo Terribile in "vico delli Dattilo" (notar Gregorio de Ponte)

24.7.1559 - Acquisto case con giardino di Sigismondo de Pietro nella strada "la Marmorata giusta li beni del duca d'Atri e li beni del monastero” (notar Aniello Baratta; duc. 1350)

1560 - Acquisto casa di Virgilio Vela nella strada "la Marmorata seu Somma Piazza" confinante con beni di Ovidio Caserta e via vicinale.
- Annessione cappella della SS. Trinità nella strada "de' Marmorati et proprie" presso le case de Pietro.

1562 - Acquisto casa grande di Vincenzo de Santomango "iusta detto Monasterio da un lato, iusta li beni della Croce di Lucca dalla parte posteriore, iusta via publica et altri confini". Nel 1566 venduta a Roberta Carafa e da questa donata al Monastero (duc. 4400).

1565 - Acquisto casa di Pirro Antonio Mancino alla strada "del Dattilo ... iusta li beni di Ant.o Sarno, via publica et altri confini"; acquisto casa del nob. Ferdinando Celentano alla via "de' Marmorari iusta d.o ven. Monastero da tre parti, via publica, via vicinale e beni del sud.o Ant.o de Sarno".

14.9.1565 - Acquisto casa di mastro Ovidio Caserta sita nella strada "del Dattilo, dove si dice al vico Frido" confinante con la via pubblica e i beni di Lorenzo Grosso (duc. 345).

18.7.1569 - Acquisto di due case, una grande e una piccola, di Ettore e Giov. Giacomo de Grassis alla via "de' Marmorari, iusta d. ven. Monastero, la via publica da due parti et altri confini" (notar Antonio Celentano; duc. 900).

25.6.1572 - Acquisto palazzo grande di Giov. Andrea delle Castella, confinante con i beni di Giov. Leonardo Mercadante e pubblica via (notar Antonio Celentano; duc. 1200).

1573 - Acquisto edificio (parte del palazzo del duca d'Atri) con giardino dentro di Annibale Caracciolo e fratelli "iuxta le restantino case dell'ill.mo duca d'Atri, li beni del mag. Virgilio Arcera, et altri confini" (duc.

2795). Palazzo costruito nel 1509 e nel 1529 sito "in plathea S. Petri ad Maiellam, iuxta bona Berardinelli (de Franco), iuxta monasterio dicto de la Sapientia, iuxta cappellam S.te Marie (a Tranquillo), iuxta viam publicam".

4.9.1574 - Acquisto case con cortile e giardino di Virgilio Arcera, confinante con proprietà di Roberta Carafa, monastero della Croce di Lucca e cappella di S. Maria a Tranquillo (notar Antonio Celentano; duc. 1100).

1576 - Acquisto casa della chiesa ed ospedale di S. Giovanni a mare in via S. Pietro a Maiella presso "d.o monastero, iusta la via publica et altri confini (duc. 660).

1577 - Annessione cappella S. Maria a Tranquillo, vicino le case del duca d'Atri e del mag. Arcera.
- Acquisto due case di Urbano de Ferraris (duc. 382).

1578 - Acquisto case di Lucrezia Bove (duc. 400).

16.4.1580 - Acquisto tre case di Francesco, Agnello e Pompeo de Ferraris presso il monastero e di rincontro case di Narciso Vertunno, confinante con pubblica strada, vinella, via vicinale e casa di Filippo Conca alla quale faceva seguito una proprietà del mag. Pietro Galdiero, ed a questa un edificio di Sebastiano Vadiglia (notar Antonio Celentano; duc. 800).

23.8.1583 - Acquisto casa di Pietro Galdiero, giusta le case contigue della clausura "et proprie nella strada detta la Marmorata" (notar Antonio Celentano; duc. 300).

1584 - Acquisto casa di Sebastiano Vadiglia, sita "nella strada del d.o nostro monastero" (duc. 673).

1586 - Palazzo del duca d'Atri (Acquaviva Gio. Geronimo), appresso la Chiesa di S. Pietro a Maiella dato per ampliazione del monastero.
- Acquisto casa di Leonardo Gamboia, da questi comprata nel 1568 da Marcello de Sarno (duc. 35).

4.2.1587 - Acquisto casa di Filippo Conca (duc. 287).

20.12.1587 - ... volendo far costruire un muro per linea retta fra le due clausure ottennero una casa posta tra i due monasteri "iuxta dictum monasterium S. Crucis et dictum monasterium Sapientie, iuxta bona nob. Francisci Gagliardi, viam publicam et alios confines" (duc. 400)

1596 - Acquisto palazzo grande con giardino grande in piano e cortiglio grande di Marcello e Felice d'Aponte a S. Maria Maggiore (duc. 8000).

1597 - Acquisto due case di Iacopo de Franchis in via S. Maria Maggiore, nei pressi di palazzo d'Aponte (duc. 2237).

1598-1603 - Compiuta nei primi anni del seicento la generale riedificazione del monastero

13.8.1614 - Acquisto dal monastero della SS. Trinità "una casa grande ... con poteche sotto sita alla strada di S. Maria di Costantinopoli iuxta li beni di Marcantonio de Liguoro ..., due vie publiche et altri confini"; un'altra casa "simil congiunta con la suddetta ..., che have l'entrata dal vico, seu via, che saglie verso d.° nostro venerabile monastero, verso la strada di Pozzo Bianco" (duc.14.000).

19.1.1619 - Acquisto palazzo di Ottavio Messanelli, barone della Teana, in via S. Maria di Costantinopoli (duc. 5800). Demolizione del palazzo per la costruzione della nuova chiesa e ampliamento di una loro casa prossima con apertura di "una nova via ... contigua a detto monastero".

8.10.1620 - Acquisto proprietà Tipaldo, confinante col monastero e pubblica via.
- Acquisto casa di Rosata de Liguori in frontespizio alle mura del monastero di S. Antonio (duc. 300).
- Acquisto casa di Gabriele de Liguori (duc. 610).

10.1620 - Acquisto fabbricato Cesare Quaranta (duc. 1050).

7.11.1620 - Acquisto casa di Andrea Costantino (notar Orazio de Monte; duc. 706).

1626-1641 - Costruzione nuova chiesa

12.3.1646 - Cessione al Monastero della Croce di Lucca delle case d'Aponte e de Franco (notar Vincenzo de Gennaro; duc. 8500).

1651 - Incorporato il vico tra i monasteri di S. Antonio di Padova e Sapienza

Notizie

1507 - Nel detto luogo, avanti che fosse edificato detto monastero, il cardinale Oliverio Carrafa havea principiato di farci un studio di studenti poveri che volevano sequire la sapientia, ove fussero alimentati per amor di Christo; et per detta causa si nomina Santa Maria dela Sapientia, perché, morto il Cardinale, non sequì detto pensiero et vi si edificò questo monastero con la chiesa (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.179).*
- Santa Maria della Sapienza. Opera Santissima fù questa del Cardinal Olivero Arcivescovo di nap. quando nell'anno 1507. diede principio al presente luogo con intentione di fabricarvi un studio per i poveri studenti, che desideravano acquistar le buone lettere, e quivi anche fussero alimentati per amor di Christo; essendo poscia morto il detto Cardinale il suo buono pensiero non hebbe effetto veruno, e cosi rimasta l'opera imperfetta … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.70-72).*
- ... quamobrem pius Oliverius erigere Neapoli decrevit, imò & coepit peramplam domum, in qua scholares pauperes, nèdum diversarum scientiarum, ac liberalium artium lectiones gratis audirent ... vocavit autem locum illum **Sapientiam** ... nam opere coepto, nec dum perfecto Oliverius obijt (1511) - (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.302).*
- At Ioannes Baptista de Tufo Acerrarum Episcopus in sua Historia religionis Clericorum regularium cap. 9. ait anno 1507. locum **Sapientiae** fuisse emptum, & aedificari coeptum **Sapientiae** ... cumque ad effectum is perducere non potuisset pium eius animum, ob mortem, que illi contigit anno 1511. aedificium illud ab eius haeredibus fuit venditum, dein monialium ibi coenobium ordinis Sancti Dominici fuit erectum cum eodem titulo à Maria Carrafa moniali Sancti Sebastiani, ac germana sorore Ioannis Petri Carrafae anno 1530 ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.302).*
- Habet codex manuscriptus, qui Neapoli, in archivio Clericorum regularium domus Sancti Pauli huius civitatis asservatur, Cardinalem Oliverium Carrafam ... de propria pecunia coemisse domum propè aedem Sanctae Mariae maioris positam, cui **Sapientiae** nomen indidit ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.303).*
- **S. M. della Sapientia** è una chiesa con uno monasterio de monache del'ordine di S. Domenico, fondato circa l'anno 1550 in una strada passata la chiesa di s. M. Maggiore detta del Sole della Luna in un certo sito dove il cardinal Olivieri Carafa arcivescovo di Napoli nel'anno 1507 havea incominciato a fabricare uno studio per li studenti poveri dove potessero imparare tutte le scienze, con havere anche le spese gratis chiamandolo Sapientia ... (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.98).*
- Per far cosa grata alle lettere e letterati, vedendo che in Napoli vi erano cervelli, che coltivati da Maestri delle scienze haverebbero fatto gran profitto … risolse il nostro Cardinale nel 1507 di fabbricare un luogo in Napoli, chiamandolo: la Sapienza, ad imitatione della Sapienza di Roma … mà poi per la sua morte l'opera già cominciata svanì (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.22).*
- Nel vico Sole e Luna presso alla chiesa di S. Maria Maggiore e propriamente come credesi, in angolo con l'attuale (1890) strada della **Sapienza** un tempo Marmorata sorgeva nei primi anni del sec. XVI un antico edificio coverto a tetti; il quale intorno all'anno 1507 era venuto in potere del cardinale Oliviero Carafa, che pensava di adattarvi un ricovero di studenti poveri (Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.145).*
- Il modo come il P.re D. Gio: Pietro Carafa fundò, e principiò il Monasterio delle R.de Madri della Sapienza in Napoli, sei anni dopo ch'ebbe fundata la n.ra Religione in Roma.
Il Cardinal Oliviero Carafa (m.1509) Arcivesc.o di questa Città di Napoli per il molto desio che teneva in far cose fruttuose in beneficio della sua patria, volse introdurvi li studi publici di tutte le discipine e letture: perciò comprò con proprj danari una casa sita appresso S.ta Maria Maggiore, e gli diede per titolo la sapienza conforme al luoco ove si leggono le publice lettioni in Roma. Fu sopravenuto da importuna morte e quest'opra restò imperfetta come suole accadere in tali occasioni (BNN; Fondo S. Martino, Cat. Padiglione Par. 246 - Naz. 90).

19.1.1511 - Il Cardinale Oliviero morì a Roma il 19 gennaio 1511, all'età di 81 anni
- … prothocollis quondam notarii Nicolai de Afelatro de Neapoli existentibus in Archivio Sancte Marie Annunciate de Neapoli instrumentum olim confectum predictum quondam notarium Nicolaum sub die 29 iulii 1511. Sententie arbitralis promulgate per excellentem quondam dominum Ioannem Thomasium Carrafam

comitem Magdaloni in eius domibus sitis in platea Nidi civitatis Neapolis de et supra divisione facienda bonorum hereditariorum quondam reverendissimi cardinalis Oliverii Carrafe mortui in anno 1509 [? 1511]… (Bolvito, Variarum rerum; Feniello, Cartulari ..., 1998 p.129).*
- Santa Maria della Sapienza … essendo poscia morto il detto Cardinale il suo buono pensiero non hebbe effetto veruno, e cosi rimasta l'opera imperfetta … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.70-72).*
- L'opera benefica, che, a somiglianza di quella esistente allora in Roma, si disse "la **Sapienza**" rimase interrotta per la morte del pio prelato (Mon. sopp. 3170, p.1; De Lellis, Aggiunta ..., fol.118; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.145).*

29.7.1511 - Conperimus laudum, sivè arbitralem sententiam latam à Ioanne Thoma Carrafa Magdaloni Comite die 29. Iulij 1511. super divisione facienda bonorum, quae in haereditate quondam Oliverij Cardinalis Carrafae remanserant, vertente controversia super eorum divisione inter Vincentium Carrafam Archiepiscopum Neapolitanum, ac Comitem Ayrola, & Comitem Ruborum, & alios de familia Carrafa, & inter coetera bona, quae dividuntur est **domus Sapientiae** in hac civitate Neapolis per eum Oliverium fundari coepta in pertinentijs Nidi in vico Solis, & Lunae, de quo laudo fuit confectum publicum documentum rogatum per notarium Nicolaum de Afelatro de Neapoli (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.303).*
- Si vede un laudo fatto dal Conte di Madaloni Gio: Tomaso Carafa li 29 di Luglio 1511 sopra la divisione de' beni rimasti nel'heredità del nostro Cardinale Oliviero, trà Vincenzo Carafa Arcivescovo di Napoli, & il Conte di Airola, & il Conte di Ruvo, & altri Carafeschi, e frà l'altri si dividono dette case, dove si era cominciata ad edificare la Sapienza, poste nella strada del Sole, e Luna, nelle pertinenze di Nido, per instrumento per mano di Not. Nicola D'Afelatro di Napoli (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.22).*
- Gli eredi del cardinale Oliviero Carafa, in seguito ad un lodo emesso da Giov. Tommaso Carafa conte di Maddaloni, ne divisero i beni, fra i quali era compresa l'indicata casa denominata **la Sapienza**, che, con tutti gli ammanimenti di pietre, di calce, di legname e con quanto altro erasi approntato pel suo adattamento, rimase assegnata a Vincenzo Carafa, arcivescovo di Napoli, e ai suoi congiunti Giacomo e Antonio Carafa, conte di Ruvo. Il documento ... è così riassunto dal Bolvito: "Inst. olim confectum per dictum qm. Not. Nicolaum (d'Afeltro) sub die 29 Iulii 1511. Sententiae arbitralis promulgatae per ecc.m qm. Io. Thomasium Carrafam Comitem Magdaloni in eius domibus sitis in platea Nidi, civ. Neap. de et super divisione facienda bonorum haereditariorum qm. R. Card. Oliverij Carrafa mortui in anno 1509, inter R. Vinc. Carafam arch. Neap. ac comitem Ayrolae, et comitem Ruborum et alios de domo Carrafa; inter coetera bona nominata et divisa in dicta sententia arbitralis in vulgari sermone promulgata dividitur inter eos **domus Sapienciae** per dictum Cardinalem fundari cepta in pertinentiis Nidi in Vico Solis et Lunae iuxta bona dom. ducis Andriae, Berardini de Cioffo, heredum Angeli de la Lama, Berardini de Francho, viam publicam, et cum omni suo apparatu lignaminum, petrarum laboratum et non laboratum, calcis et omnium aliarum rerum ad opus dicti edificij una cum omnibus dirutis et non dirutis, censibus, viridariis, territoriis ubicumque sitis emptis ad opus dicti edificij Sapienciae, quam **domus Sapienciae** ut supra per dictum arbitrum fuit assignata suprascripto R.mo Vinc. Arch.po et dicto Antonio Comitem Ruborem et dicto domino Iacobo Carrafa" (Bolvito, Var. rerum, vol.IV p.127; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.145).*
- In instrumento confecto sub die 24 martii 1525 per notarium Petrum Ferrante de Neapoli et pro iudice ad contractus interfuit Iacobus de Lagonissa de Neapoli ad instanciam presbiteri Iesualdi de Baffo de Aerola procuratoris illustris domini Ioannis Vincentii Carrafe Lagonisii de Neapoli marchionis Montis Sarculi filii quondam excellentis domini Caroli Carrafe comitis Aerole, transumptatur ex prothocollis quondam notarii Nicolai de Afelatro de Neapoli existentibus in Archivio Sancte Marie Annunciate de Neapoli instrumentum olim confectum predictum quondam notarium Nicolaum sub die 29 iulii 1511. Sententie arbitralis promulgate per excellentem quondam dominum Ioannem Thomasium Carrafam comitem Magdaloni in eius domibus sitis in platea Nidi civitatis Neapolis de et supra divisione facienda bonorum hereditariorum quondam reverendissimi cardinalis Oliverii Carrafe mortui in anno 1509 inter reverendissimi Vincentium Carrafam archiepiscopum neapolitanum ac comitem Ayrole, et comitem Ruborum et alios de domo Carrafa; et inter cetera bona nominata et divisa in dicta sententia arbitrali in vulgari sermone promulgata; dividitur inter eos **domus Sapiencie** per dictum dominum cardinalem fundari cepta in pertinentiis Nidi in Vico Solis et Lune iuxta bona illustris domini ducis Hadrie, Berardini de Cioffo, heredum Angeli de la Lama, Berardini de Francho, viam publicam etc. cum omni suo apparatu lignaminum, petrarum laboratarum et non laboratarum, calcis, et omnium aliarum rerum emptarum ad opus ditti edificii, una cum omnibus domibus dirutis et non dirutis, censibus, viridariis, terris foriis ubicumque sitis emptis ad opus dicti edificii Sapiencie. In sacculo primo vetustorum instrumentorum n. 27 (Bolvito, Variarum rerum; Feniello, Cartulari ..., 1998 p.129).*

6.5.1519 - Santa Maria della Sapienza … e cosi rimasta l'opera imperfetta ne' tempi di Papa Leone X. fù compito da tre gentil'huomini Napolitani, Gio: Latro, Gianpietro, e Marino Stendardi per le monache del Terz'Ordine di Santa Chiara … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.70-72).*

- Di S. Maria della Sapienza … Il qual Cardinale, prevenuto dalla morte, non potè ridurre a perfezione opera così preclara, la quale rimasta imperfetta, tre Gentiluomini napoletani, Gio. Pietro e Marino Stendardi e Giovanni Latro, inspirati da Dio di fondare un Monasterio di donne Monache del Terzo Ordine di S. Chiara, giudicarono il detto luoco molto a proposito … E così n'ottennero Breve da Papa Leone decimo nel 1519, non già con intenzione di darne il governo a Suor Maria Carafa, come dice l'Engenio, ma fereno elezione di una loro zia fatta uscire dal Monastero di Santa Maria del Giesù, di nome Lucrezia Dentice, Religiosa ancor ella di tanta bontà e perfezione di vita, la quale non d'altro modo volle intitolare il Monasterio che di S. Maria della Sapienza secondo che prima il luoco era stato chiamato. E avendo sagiamente guidato la sua grege con titolo d'Abbadessa, appena scorsi pochi anni ne' quali non potè assodar bene l'impresa e in tutto ridurla a perfezione, fu prevenuta dalla sua ultima infermità, nella quale lasciò raccomandata questa santa opera ad una sua nipote, detta D. Sancia Carrafa, Monaca nel Monasterio di D. Romita … (De Lellis, Aggiunta …, p.246).*
- L'edificio ... caduto in abbandono, fu poscia venduto dai detti Giacomo e Vincenzo Carafa ai germani Giov. Pietro e Marino Stendardo e a Giov. Latro, i quali v'istituirono un monastero di Clarisse, di cui avevano già ottenuta licenza da papa Leone X, mercè breve apostolico del 6 maggio 1519. E a dirigere la clausura … venne chiamata suora Lucrezia Dentice, zia dei fratelli Stendardo … la quale vi si trasferiva dal monastero del Gesù presso porta S. Gennaro, seguita da due suore dello stesso convento. Pochi anni, però, suora Lucrezia resse il novello istituto … colta da grave infermità, e prima che venisse a morire, essa aveva raccomandata la nascente pia opera alle cure della nipote suora Sancia Dentice [? o Carafa], monaca professa nel monastero di S. Maria Donnaromita … (Colombo, Il monastero ..., in Nap. Nob. X 1901, p.146).*
- poco tempo dopo venne volontà a dui fratelli chiamati l'un Pietro, e l'altro Marino Standardi di volere instituire un Monistero di Monache dell'Osservanza di S.ta Chiara della regola di S. Francesco e questi ottennero breve da Papa Leone decimo sotto la data delli 6 di maggio del 1529 con facultà che potessero trasferire tre monache professe di qualsivoglia Monistero, et instituire questo nuovo a loro beneplacito, et molte altre facultà come si vede dal Breve che si conserva nell'Archivio delle Madri della Sapienza. Ferno risolutione questi fratelli di voler fundare questo nuovo Monistero nell'istessa casa comprata dal ditto Cardinale, come si è detto, e pigliando una lor zia dal Monistero del Giesù chiamata Sor Lucretia Dentice, monica di molto spirito, e valore, et anco di età matura, l'elessero per Abbadessa conforme all'autorità che tenevano in virtù del Breve, onde questa buona serva di Dio diede assai buon principio a cotal opra santa, indirizzando il Monistero con molto spirito, e lo governò per pochi anni solam.te poichè fu sop.a giunta da morte che impedì questa buon'opra, udendo il Sig.re farne un'altra con maggior fundamento, et agiuto spirituale, e prima che questa buona serva del S.re morisse, raccomandò quest'opra ad una sua nipote monica nel Monistero di S.ta Maria DonAromita chiamata Donna Ciancia Carafa, e gli la incaricò molto ... e benchè in questo tempo le altre monache erano già ritornate al loro Monist.ro di S. Sebastiano, la sudetta Sor Maria (Carafa) era rimasta con licenza di Superiori per occasione d'una sua grave infermità, che il tutto fu così disposto dal S.re Dio per quello si dovea oprare con questo mezzo ... (BNN, Fondo S. Martino, Cat. Padiglione Par. 246 - Naz. 90).

11.1.1521 - Die 11 mensis januarij ix indict. an. 1521 neap. ... accersitis ... ad ven. ecclesiam et monasterium sancte marie de gratia, ordinis s. Hieron. congregationis fratris Petri de pisis ... inventisque per nos in refectorio dicti monasterii ... constitutis … fratre Joanne baptista de modana priore dicti monasterii s. Marie de gratia ... ex una parte, et magnifico domino Jacopo senazario de neapoli ... da parte altera ... titulo donationis olim facte dicto monasterio per magnif.m Leonardum de taranto et titulo permutationis facte per ven. monasterium sancte Patritie cum dicto monasterio sancte Marie de gratia spectare et pertinere quemdam locum cum nonnullis domibus et hedificiis et quodam vacuo in medio dicti loci existenti, qui locus vulgariter nuncupatur: **la sapientia**; situm et positum in civitate neapolis juxta menia dicte civitatis neapolis, juxta vias pubblicas a duabus partibus, et ad presens legitime fuisse et esse de dicto loco cum dictis domibus et hedificiis inter dictum monasterium sancte Marie de gratia, et magnificum Simonem de aputio u. j. d. de neap. in sacro regio consilio et coram magnifico u. j. d. Joanne martiale, regio consiliario et expectare victoriam dicti litigi et loci predicti, Deo dante, et justitia stante. Et cum dictus locus est prope dictum monasterium, et solitarius, solus et insolidum absque alio vicino et ... ad quem de facili non reperiuntur conductores, et si qui reperiuntur, sunt leves persone, et inoneste, quod non redit comodo nec religioni sive honestagii dicti monasterij vicino et propinquo dicto loco. Et cum non possunt illum reparare, et si non repareretur veniret in collapsum ... deliberasse dictum locum, cum dictis locis et hedificiio et loco vacuo alicui locare et in enphiteusim perpetuam concedere ... dederunt eidem domino Jacobo et predictum locum ... (ASNa, Mon. sopp. 214, p.178-182; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.24).*
- Fra le donazioni che i Pp. Eremitani ottennero dalla pietà de' fedeli nella seconda metà del XV. secolo, vogliamo notare specialmente quella di una casa con giardino enfiteutico del monastero di S. Patrizia, posta presso alla porta di S. Agnello, che Leonardo de Taranto (u. j. d.) per remissione de' suoi peccati, dona alla

chiesa di S. Maria delle grazie. Questa casa poi nel 1521, perché soggetta ad un litigio col Dott. Simone d'Apuzzo e bisognevole di molte riparazioni, viene conceduta dal monastero a Messer Giacomo Sannazzaro (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.23).*

1527-1528 - Santa Maria della Sapienza … con intentione, che fussero governate da Suor Maria Carrafa sorella di Gianpietro Carrafa (che fù poi Papa Paolo IV.) la qual uscita per tema de' soldati dal Monastero di San Sebastiano, e trasferitasi con altre monache al Monastero di Santa Maria Donna Romita, cessato l'assedio di nap. non ritornò poi nel detto Monastero, & havendo chiesta licenza, e non ottenutola dalla Badessa di San Sebastiano, e di nuovo havendola dimandata, & ottenuta dal Cardinal Prenestino sommo Penetentiero di starsene in casa de' parenti con l'habito monacale, sotto l'obedienza dell'Ordinario … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.70-72).*
- In questo stesso tempo stava nel detto Monistero di DonAromita Sor Maria Carafa, monica di San Sebastiano dove era venuta insieme con tutte le sue monache con l'occasione della guerra del Trecco e della peste dell'anno 1527, et 1528 atteso che il Monistero di San Sebastiano è situato sopra le mura della Città ... (BNN, Fondo S. Martino, Cat. Padiglione Par. 246 - Naz. 90).
- Ma nella guerra tra Imperiali e Francesi, che, guidati dal Lautrec, vennero nel 1528 ad assediare Napoli, occupato il sacro luogo da soldati spagnuoli, le monache dovettero abbandonarlo (Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.146).*

9.6.1530 - At Ioannes Baptista de Tufo Acerrarum Episcopus in sua Historia religionis Clericorum regularium cap. 9. ait anno 1507. locum **Sapientiae** fuisse emptum, & aedificari coeptum Sapientiae ... cumque ad effectum is perducere non potuisset pium eius animum, ob mortem, que illi contigit anno 1511. aedificium illud ab eius haeredibus fuit venditum, dein monialium ibi coenobium ordinis Sancti Dominici fuit erectum cum eodem titulo à Maria Carrafa moniali Sancti Sebastiani, ac germana sorore Ioannis Petri Carrafae anno 1530 ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.302).*
- Parse bene a Donna Ciancia designare per quest'opra, la persona della M.re Sor Maria (Carafa) e la persuase che volesse pigliare questa S.ta impresa. Fu questa M.re Sor Maria sorella carnale del P.re D. Gio: Pietro Carafa, Vesc.o di Chieti, e fundatore della n.ra Religione, e maggiore del detto suo fratello d'anni otto, ma fra di loro vi era un singulare, e sviscerato amore, poi ambi dui erano d'uno stesso volere per dedicarnosi al servitio di n.ro Sig.re come già avean fatto d'accordo e questa buona serva del S.re si fece monica nel Monist.o di San Sebastiano, contro la voluntà di parenti li quali la voleano accasare, et già trattavano matrimonio molto principale, ma lei non vi volse mai acconsentire. e ben consigliata et agiutata dal suo fratello il quale in quel tempo non havea più che quattordici anni, et ella n'havea ventidui, con un spirito et fervor grande, se n'entrò nel detto Monist.o di San Sebastiano, facendosi condurre dalli suoi parenti in quella chiesa un giorno dandogli ad intendere che volea ascoltare il Vespero, il fratello che già havea agiustato il tutto, con le Monache, li fe aprire la porta del Monist.o e vi la fè entrare, e li parenti non ne sapeano cosa alcuna, salvo dopo che vi fu entrata, et per molto rumore e gridi che loro facessero, ella se ne stette sempre salda, anzi ne anco volle venire alle grate, et in questo modo se ne restò monicha. Nel mentre li parenti facevano così gran contrasto, che in ogni modo diceano, voler in poter loro la giovane, e stando in questo tutti intenti, il buon Gio: Pietro se n'andò in S. Domenico ove già era stato accettato da Padri, et fu ricevuto molto volentieri, il che quando intesero i suoi parenti che tutta via se ne stavano contrastando nel Monist.o di San Sebastiano, crebbe ad essi duplicato il dispiacere, et vedendo che ivi per esser Monist.o di Monache, e serrato a chiave, non potean fare quella violenza, che havrebbero voluto si andarono al Monist.o di San Domenico, nel quale fecero tanta violenza che per forza si ripigliarono il giovane, e se lo menarno in casa; benchè il tutto fu per volontà di Dio, poi che il detto Gio: Pietro era stato eletto da Dio per Fundatore della n.ra Religione trentaquattr'anni dopo questo fatto e la sorella restata nel Monist.o fu vestita dell'habito monachale et al suo tempo hebbe la Professione, et stette in questo Monist.o per spatio di quarant'anni, in gran santità, et vita molto esemplare, e da tutte le Monache era molto amata, reverita, e tenuta in gran conto, havendo con la santità, e bontà della vita congiunta gran prudenza et valore. Hor havendoli la diligente Donna Ciancia persuaso con molte raggioni che volesse pigliare quest'impresa, essa Sor Maria ne donò avviso al suo caro, et prudente fratello, il quale in quel tempo se ne stava fabricando, in Venetia nel servitio del Sig.re con la sua nuova pianta della n.ra Religione. li piacque molto la buona occasione che veniva offerta alla M.re Sor Maria sua sorella, e non solo gli consigliò che l'accettasse ma si offerse agiutarla secondo havea fatto a tempo ch'era giovanetto; et havendosi preso l'assunto tratto con Papa Clemente settimo il quale havea seco molta conoscenza, et accapò Breve sotto la data delli 9 di giugno del 1530 che la detta M.re potesse fundare un nuovo Monistero sotto la Regola di San Domenico ... (BNN, Fondo S. Martino, Cat. Padiglione Par. 246 - Naz. 90).

23.6.1530 - ... et il detto P.re D. Gio: Pietro venne in Napoli in compagnia del P.re D. Bonifacio di Colle, suo compagno nella fundatione della Religione, per agiutare la sua sorella in una così principale actione, giudicandola che dovesse riuscire in gran servitio del Sig.re come l'esito l'ha molto ben dimostrato. Che il P.re D. Gio: Pietro sia stato in Napoli dopo fundata la n.ra Religione et a questo tempo si vede da una littera della Priora di San Sebastiano scritta alla M.re Sor Maria Priora nella Sapienza; et essendo venuto in Napoli a 23 del mese di giugno la vigilia di San Gio: Battista, fece uscire la ditta M.re Sor Maria di DonAromita la quale si pigliò solo una sorella di servitij chiamata Sor Caterina, et essendo accompagnata da tutti li parenti, se n'entrò nel Monistero di S.ta Maria della Sapienza. Havea ottenuto anco come si vede dal detto Breve che potesse mutare il Monast.o incominciato con la Regola di San Francesco, in quella di San Domenico, et così ella fece che havendo trovato in questo luoco alcune poche monache gli diede l'habito di San Domenico, et così fundò questo nuovo Monistero, sotto la vera regola e stretta osservanza di San Domenico, con povertà estrema e similitudine di esso santo Fundatore della sua regola (BNN, Fondo S. Martino, Cat. Padiglione Par. 246 - Naz. 90).
- Alli 23. di Giugno in Napoli ebbe principio il **Monasterio della Sapienza** di Monache Domenichine de una riforma strettissima, per opera di Sor Maria Carafa, Monaca dello Monasterio di Santo Sebastiano, e sorella dello conte de Montorio, e di Don Gio: Pietro Carafa … (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.40).*
- Santa Maria della Sapienza … cessato l'assedio di nap. non ritornò poi nel detto Monastero, & havendo chiesta licenza, e non ottenutola dalla Badessa di San Sebastiano, e di nuovo havendola dimandata, & ottenuta dal Cardinal Prenestino sommo Penetentiero di starsene in casa de' parenti con l'habito monacale, sotto l'obedienza dell'Ordinario, persuasa poi da suoi parenti, e particolarmente da Gianpietro suo fratello da sua casa se n'andò al Monastero di cui si favella, ch'era all'hora dell'ordina di Santa Chiara con breve di Leone X. dove preso possesso del governo del Monastero … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.70-72).*
- Al qual ordine Suor Maria prontamente obedendo, s'attese dal padre a portare in luce l'impresa, e, ottenutane per tal fondazione dal Papa gli ordini e licenze necessarie a' 23, o 25 come altri vogliono, di Giugno dell'anno 1530, partitasi Suor Maria con una Conversa dal Monasterio di Donna Romita e non già dalla casa de' suoi parenti, come dice l'Engenio, si conferì a quello della Sapienza dando principio alla fondazione del nuovo Monasterio … (De Lellis, Aggiunta …, p.247).*
- ... la pia suora, il 23 giugno del 1530, accompagnata dai suoi congiunti ... si trasferì "nella Casa nominata **La Sapienza** (Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.146).*

22.9.1531 - Die vic.o secundo mensis septembris V Ind.s Neap. 1531 constitutis in n.s p.ntia Mag.cus dominus Ioannes tomas brancaleone … asseruit … nobis se habere tener et possider … et rationabile sup. censualibus … dipribuntur per magnificos mag.os yconomos et gubernatores … Iuppitalis sante marie annuntiatae … deliberasse … vocaliter inter vivos dictos annuos duc. sexdecim tam dicto mon.o sancti francisci de observantia huius civitatis et ven. **mon.o sante marie de sapientia** quod noviter constructim in hac civitatis … (p.1) La copia de la donatione facta per Io M.co Io. thomasi brancaleone al Mon.io di la Sapientia di annui d.ti octo sop. in censual. di la Annuntiata et detto censo si è ceduto per il Mon.rio della Sap.tia al s. Loyse del Tufo figlio del Sig. Bartolomeo del Tufo in cambio d'uno censo de d.ti sette sopra certe case vendute al Mon.rio per ampliatione come appare per instrumento di carta di coyro in … del Mon.rio n. 29 (ASNa, Mon. sopp. 3191).
- Trovo notato che nell'anno 1531 il **Monastero della Sapienza** "si stava nuovamente costruendo" (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.942; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.147).*

1534 - Beatus Ioannes Marinonius natione Venetus, ordinis theatinorum ... ac Neapolim venit anno 1534 cum eius magistro, ubi eum ordinem instituerunt, & **monasterij Sapientiae** monialium curam suscipientes, insignem Sancti Pauli basilicam adepti sunt (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.336).*

15.. - Santa Maria della Sapienza … E perche la detta Suor Maria haveva dispreggiato il mondo, e sue pompe, religiosa, e santamente vivendo, e morendo trassero suo esempio molte signore Napolitane, e frà l'altre quella Cassandra Marchesa cotanto dal nostro Sannazaro cantata, celebrata, & amata la qual quivi santamente visse, e morì dopò il divortio fatto frà lei, e Alfonso Castriota Marchese dell'Atripalda, figliuolo del Duca di Ferrandina (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.70-72).*
- Maria Carrafa, sorella di Gio: Pietro Carrafa … nell'anno 1535. da Papa Paolo Terzo fù dichiarata perpetua Priora, e Fondatrice di detto Luogo; dove santamente visse, e morì; e col suo buono esempio hebbe molte seguaci, e frà l'altre quella Marchesana Cassandra, cotanto dal nostro Sanazaro ne' suoi scritti celebrata, che fù moglie d'Alfonso Castrioto Marchese della Tripalda, figliuolo del Duca di Ferrandina; il di cui palagio stava, come si disse, dirimpetto al detto Monasterio (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.33).*
- Uomo 'dai miti e gentili costumi abbelliti dalle lettere', come lo ricorda Antonio de Ferraris (Galateo) nella sua epistola "Ad Pyrrum Castriotam" : ' Nec Alphonsi laudem praeteribo; qui suavissimos et incundissimos

mores suos litteris ornavit ', aveva ottenuto il 1518, per un breve di papa Leone X, lo scioglimento da ogni precedente legame, vale a dire dal matrimonio con Cassandra Marchese e da una relazione con una gran dama napoletana, Giulia de Gaeta, che nel 1516 l'aveva reso padre di Costantino che lamenterà sempre la sua sorte di figlio naturale escluso dalla successione e dalle ricchezze, anche quando diverrà Cavaliere del Sovrano Ordine di Malta.

24.5.1535 - Santa Maria della Sapienza … governatolo da cinque anni, e data dopò questo licenza à due monache professe di Santa Chiara (delle tre che vi trovò) d'andar ad altri Monasteri, e mutato l'habito alla Terza la revestì dell'habito di San Domenico ricevè nel presente luogo Suor Gio. Villana già professa del Monastero di Nocera, & insieme con altre sue compagne Domenicane, fondarono con grand'osservanza, rigor di povertà questo Monastero sotto la Regola di San Domenico. Nell'anno poscia del 1535. ottennero da Papa Paolo III. [1534-1549] esentione perpetua dal Latro, e Stendardi, e dal Regio Fisco, e subiertione immediate alla Sede Apostolica, e che non fussero soggette all'Ordinario, e che la detta Suor Maria fusse perpetua Priora in questo luogo come fondatrice, e dopò sua morte, s'elegesse la Priora da triennio in triennio (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.70-72).*
- Leggasi il Breve di Paolo III. dell'anno 1535. li 24. di Maggio, che se serba dalle monache di questa Chiesa (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.70).*

24.4.1542 - Die lune, que computatur xxiiii mensis eiusdem aprilis 1542. Neapoli … Anellus Azurus … Item prefatus d. Anellus dixit habere annuum censum ducatorum decem de carlenis sibi annis singulis debendum per magnificum Ioannem de Franco, de Neapoli, super quadam domo cum iardeno, sita in civitate Neapolis, in platea dicta Marmorata sedilis Nidi, iuxta bona ipsius magnifici Ioannis a duabus partibus, iuxta bona ill.mi ducis Adrie, iuxta **monasterium de la Sapientia**, viam publicam et alios confines (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.36).*

20.6.1542 - Die martis, que computatur xx mensis iunii 1542, Neapoli … Item dixit ratione sue prebende habere infrascriptos introytus, videlicet. Annuum censum ducatorum trium debendum per Nardum Terribile super quadam domo sita intus civitatem Neapolis, ubi dicitur la chiaza de li Dactoli, iuxta **monasterium Sapientie**, viam publicam et alios confines (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.199).*

3.11.1543 - Die tertio mensis novembris II^{e} Ind.s 1543 ex.a et proprie neap. proprie in jardeno Ill.ma d.ne sona Margarita d'Austria sito in loco ubi dicitur a chiaja in n.s presentia constitutis ex.te d.no fabritio maramaldo de neap. … ex una parte et Infrascritti m.is Magistris, economis … venerabilis ecc.e et hospitalis S.ta Maria Ann.a de neap. … ex parte altera prefatus vero dominus fabricius sponte asseruit coram nobis … ab olim ordinasse deliberasse et disponuisse … donare … per anima ipsius fabricii ducatos duodecimmille de carl. arg. … d.os duecentos ven.li et sac.o hospitali S.te Marie de Populo alias del Incorabili huius civitatis neap. alias d.os centum ven.li **Monasterio della Sapienza** similiter di nap. alias d.tos centum at Rev.dis patribus theatinis ad p.ns commorantibus in ecc.a s.ti Pauli maioris di nap. … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.3).
- Censi assignati dal venerab. Monasterio della Sapientia di Napoli a diversi particulari delli annui d.ti cento partecipand. allegato del quondam Sig. Fabritio Maramaldo, per mezo dell'Annun.ta di Napoli. All'Annun.ta pred.ta annui d.ti otto per lo censo della casa fu di santo mango presa dal detto monasterio per ampliatione di lluoco, che p.a si pagavano per ditto Sig.r Gio. vincent. s.o mango … Al Sig. Gio: vincenzo della marra annui d.ti ventiuno et tarì quattro per censo sopra detta casa. A Gio: luisi passaro annui d.ti dudici per censo di due case al vico deli marmorati A s.ta Maria maggiore annui ducati undici tarì quattro e grana dieci in questo modo: All'estaurita di santo Pietro dentro detta ecc.a annui d.ti sei Alla congregatione di ditta chiesa annui ducati cinque tarì 1 et grana 10 Alla Capella di S.to Andrea dentro la detta Chiesa annui carl. sei. All'eddomeda di San Giovanni maggiore annui ducati tre sopra una casa dove hoggi è edificato detto monasterio. All'eddomeda prebendata dell'Arcivescovato di questa Città annui d.ti dieci per censo di certe case con giardino alla strada de' marmorati Al Monasterio di Monte vergine di Napoli annui d.ti tre et tarì tre per censo sopra certe case incorporate hoggi in detto monasterio. Alla capella dell'Annun.ta costructa dentro la chiesa di S.ta Maria maggiore annui ducati sei et mezo Al Monastero di San Domenico di Napoli annui ducati tre per censo di casa (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.7).

18.6.1548 - Acquisto di due case "contigue e simul congiunte", fatto da esse dal mag.co Antonio Stellatello ed Ippolita de Angelis, con istrumento del 18 giugno di quell'anno pel prezzo di duc.132. Le quali case, divise "in più et diversi membri et edificij ... inferiori et superiori", erano site "dove si dice al vico de' Marmorari" e confinavano con i beni del monastero, con quelli del nob. Ludovico de Vera, e con una via vicinale (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.7; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.147).*

3.1.1552 - Visse la detta M.re in questo Monist.o anni ventitre, e lo governò sempre con tanto spirito, e santità che l'opra stessa lo dimostra poichè invero è luoco di splendor d'ogni virtù, è lume di vera edificatione di Religione in questa n.ra Città; et è hoggi questo Monist.o assai ingrandito d'ogni cosa, così di sogetti, perchè vi sono delle prime Famiglie della Città, com'anco di magnificenza di fabrica, ch'è di primi Monasteri che siano non cedendo a niuno; et essa M.re Sor Maria è stata tenuta e si tiene per santa, havendolo con tanti segni dimostrato, piacque al Sig.re di levarla dalle miserie di questa vita mortale, e condurla al Cielo, come piam.te si crede, con estremo dolore di tutto il Monist.o suo a 3 di gennaro del 1552 et insino a questo giorno non lassò mai la stretta osservanza della sua Regola datali dal Patriarca San Domenico, volendo morir anco con la camisa di lana. Ottenne anco con l'istesso Breve da Clemente che fusse licita a ditta Sor Maria pigliarsi per confessore chi più gli havesse piaciuto così di persona regolare di qualsivoglia regola, come di sacerdote recolare, et che questo Monist.o fusse sugetto immediatam.te alla Sede Ap.lica, facendolo essente dal Ordinario, et da ogni altro Prelato et il P.re D. Gio: Pietro havendo lassato questo Monist.o bene avviato, et indirizzato, se ne ritornò in Venetia, havendo però sempre a con questa buon'opra della sua cara sorella, non altrimente ch'avea la sua istessa, e quando gli venne comodità di mandare a fondare luoco in Napoli, come si dirà appresso, con l'occasione di poter giovare a questo Monist.o li fu carissima havendo in pensiero di farle confessare sempre dalli N.ri P.ri, com'in effetto fu fatto quando, ivi vennero, poi che arrivati in Napoli il P.re D. Caetano, et il P.re D. Giovanni, incominciarno subito a confessar questo Monist.o, et così sempre si continuò, et tanto più quando fu assonto al Pontificato il P.re D. Gio: Pietro (...), il quale amò sempre estremam.te questo Monistero, per esser fatto da esso, et dalla sua cariss.a sorella et essendo Papa, lo raccomandò alli P.ri, ordinando che le servissero, come sempre è stato fatto, et dal cap.lo ... è stato sempre assegnato il confessore, ma per l'anni adietro, ancorche le monache si confessassero dalli P.ri nostri, nondimeno li Frati di San Domenico ivi andavano a cantar l'officio, il giorno delle loro feste, et anco in altri giorni, et il lor P.re Generale dispensava et ordinava alle Madri le cose appartenenti alla lor Regola, et gli erano assignati Frati conversi da San Domenico che le servivano nell'occorrente della Chiesa, et per la Città (BNN, Fondo S. Martino, Cat. Padiglione Par. 246 - Naz. 90).
- Santa Maria della Sapienza … E perche la detta Suor Maria haveva dispreggiato il mondo, e sue pompe, religiosa, e santamente vivendo, e morendo trassero suo esempio molte signore Napolitane (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.70-72).*
- Morte di suor Maria Carafa (Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.147).*

1552-55 - Ma il progressivo aumento della claustrale famiglia ... rendeva necessario maggiori ampliamenti e trasformazioni, massimamente quando abbattute già le antiche mura della città, che scendendo da S. Agnello attraversavano quel sito, era assai agevole slargare i limiti della clausura (Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.147).*

1.9.1553 - Acquisto casa nel vico delli Dattilo appartenente a Nardo Terribile. La cennata casa, contigua al monastero e nello stesso incorporata, deve ritenersi posta nel vico Sole e luna, al quale nel documento si attribuisce la denominazione del Dattilo (ASNa, Not. Gregorio de Ponte; ASNa, Mon. sopp. 3170, p.11; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.147).*

1556 - … vi si edificò questo Monastero, con la chiesa, all'entrare dela quale a man destra, a piedi d'una Cappella vi è scolpito lo sotto scritto EPITAPHIO.

Berardina Transa mihi, et meis feci.
Certa domus, secura quies,
Nil queramus ultra
M.D.LVI.

Vol dire in volgare. Berardina Transa, à me, et alli mei ho posto questa sepoltura. La stanza è certa, il riposo è securo, non cerchiamo piu oltra (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.179).*
- In due marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, si legge. Berardina Transa mihi, & meis feci, Certa domus, secura quies, Nil quæramus ultra. M.D.LVI (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.70-72).*

4.6.1558 - Adj iiij de jugnio 1558 hagio receputo da le reverende **monache de la Sapiencia** ducate cinquanta corrente et li ditte d. 50.0.0 li ho recepute per mano de m.r Cristofano Romej fattore de lo S.or conte de Palana [Palena], et sono in cunto de lo presepio de lignime (sic) che jo le lavoro d. 50.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.49).*

13.9.1558 - Adj xiij de settebro 1558 hagio receputo da le reverende **monache de la Sapiencia** ducate vinte cinque corrente, et li ho recepute per mano de m.r Cristofano Romej d. 25.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.49).*

9.12.1558 - Adj viiij (?) de decebro 1558 hagio receputo ducate vinte cinque da le **preditte monache** per mano de m.r Cristofano Rumeo d. 25.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.50).*

1559-61 - Notar Aurelio biscia paga lo anno al decto monasterio ducati diece de censo sopra una casa sua sita et posta dentro la Cita de nap. frontespicio al **monasterio dela sapientia** (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.66).

24.7.1559 - Il nostro Monast.o (della Sapienza) deve alla Cappella della SS.ma Trinità nella strada delli Marmorati ... et della Cappella collocata ad nave destra della n.ra chiesa deve annui d. tre et tarì due per causa de tanti anni vi erano sop. la casa comprata dal n.à Monast.o da Sigismondo di Pietro per not. Tomaso Anello Bassetto ad 24 di luglio 1559 (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.251).
- In appresso, con altro istrumento del 24 luglio 1559 per notar Aniello Baratta, Sigismondo de Pietro faceva vendita al pio luogo, per duc. 1350, di alcune sue case con giardino, pozzo, cortile e cisterna, nella strada "la Marmorata giusta li beni del duca d'Atri e li beni del Monastero"; nonchè un edificio che seguiva dal lato d'occidente, ed ancora di altre due case che erano presso alle precedenti (ASNa, Mon. sopp. 3190, fol.1; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.147).*
- … cenzo sopra una casa olim comprata … dal m.co Sigismondo de Pietro per ampliazione del d.o Mon.ro … (ASNa, Mon. sopp. 3182, p.264).

1560 - Virgilio Vela cede alle monache una casa di sua proprietà nella strada "la Marmorata seu Somma Piazza", che confinava con i beni di Ovidio Caserta e con una via vicinale, ed era contigua al monastero (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.25; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.148).*

1560 - **Santa Maria de la Sapientia** è uno Monastero di Monache posto sopra santa Maria Maggiore, qual è stato fundato in mio tempo, al presente ci sono Monache quaranta. l'Abbatessa è la Magnifica, et Reverenda sore Cicila Marina Venetiana, sono governate dal sopradetto ordine di san Domenico, et viveno una vita de bonissime religiose, et per detta causa li sono fatte multe elemosine. Nel detto luogo avanti che fosse edificata detto Monastero, il Cardinale Oliviero Carrafa havea principiato di farci un' Studio di studenti poveri, che volevano sequire la sapientia ove fussero alimentati per amor di Christo; et per detta causa si nomina santa Maria dela Sapientia; perche morto il Cardinale non sequi detto pensiero, et vi si edificò questo Monastero, con la chiesa, all'entrare dela quale a man destra, a piedi d'una Cappella vi è scolpito lo sotto scritto EPITAPHIO.

Berardina Transa mihi, et meis feci.
Certa domus, secura quies,
Nil queramus ultra
M.D.LVI.

Vol dire in volgare. Berardina Transa, à me, et alli mei ho posto questa sepoltura. La stanza è certa, il riposo è securo, non cerchiamo piu oltra (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.179).*

13.1.1560 - Il nostro Monast.o (della Sapienza) deve alla Cappella della SS.ma Trinità nella strada delli Marmorati trasferita dentro la n.ra chiesa per decreto di Monsig. Giulio Parresio Arcivescovo di Sorrento et Vicario de nap. et Nunzio Apostolico in questa città ad 13 di gennaio 1560 nel Pontificato di Pio 4° ... et della Cappella collocata ad nave destra della n.ra chiesa deve annui d. tre et tarì due per causa de tanti anni vi erano sop. la casa comprata dal n.à Monast.o da Sigismondo di Pietro per not. Tomaso Anello Bassetto ad 24 di luglio 1559 (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.251).*
- Incorporavasi, "per ampliamento di esso (monastero)", una cappella sotto il titolo della SS.Trinità, che reggevasi nella strada "de' Marmorati, et proprie presso alle antescritte case per d. ven. Monasterio comprate dal mag.co Sigismondo de Pietro" (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.23; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.148).*
- SS. Trinità era una cappella beneficiale molto antica sita nella strada detta Marmorata presso la chiesa di S.M.a Regina Coeli, fu poi profanata, et il suo beneficio transferito nella chiesa arcivescovile et il suo suolo incorporato al monasterio della Sapientia (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.183).*

23.4.1560 - fidem facio ego not. scipio foglia de neap. qualiter sub die vig.mo tertio p.ntis mensis ap.lis … ann. 1560 Neap. M.ca Rva donna eustochia pappacoda abatissa ven. mon.rij sancte marie donne romate … asseruit obtinisse … contra ven.le monasterii **s.te M.a de Sapientia** de Neap. per quam fuisse condemnato dicti monasterium **S.te M.a de Sapientia** … domos site iuxta … in platea de marmorata … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.1).

30.9.1560 - hogi ultimo di septemb. 1560 in nap. sono andati li sub.ti mag.ci fabriccio e m.o pirro loyse quaranta m.o andriano de crescienzo m.o … deabenate, a veder et apprezzare la casa de lo m.co ber.no capece vicino il **mon.ro dela sapientia** et in p.ntia del d.o n.e Berardino hanno visto et revisto detta casa et havendo considerazione de tempo che corre ala fabrica, et alo sito, et anco havendo considerazione del censo de docati cinque tene d.ta casa hanno appreczata per docati cento … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.2).

1562 - Iddio benedetto prosperò gli andamenti del (f.120r) nuovo Monasterio, dilatandosi l'abitazione con la compra di molte case e palazzi e, particolarmente, quelli … della famiglia Santo Mango … (De Lellis, Aggiunta …, p.247).*
- Nel 1562 il **monastero della Sapienza** comprò dal mag.o Vincenzo de Santomango una casa grande ripartita "in più e diversi membri ed edificij superiori et inferiori con giardino dentro sita e posta in questa città e proprie dove si dice S. Maria maggiore ... iusta detto Monasterio da un lato, iusta li beni della Croce di Lucca dalla parte posteriore, iusta via publica et altri confini". Questa casa nel 1566 fu dal pio luogo venduta per duc.4400 all'ill.ma donna Roberta Carafa, duchessa di Maddaloni; del quale edificio la duchessa, nello stesso anno, faceva al monastero donazione ... seguita la sua morte. Nel 1594 per la morte della duchessa la casa pervenne nuovamente al monastero (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.29 e 31; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.148).*

… - Die tertio mensis novembris II^{e} Ind.s 1543 ex.a et proprie neap. proprie in jardeno Ill.ma d.ne sona Margarita d'Austria sito in loco ubi dicitur a chiaja in n.s presentia constitutis ex.te d.no fabritio maramaldo de neap. … ex una parte et Infrascritti m.is Magistris, economis … venerabilis ecc.e et hospitalis S.ta Maria Ann.a de neap. … ex parte altera prefatus vero dominus fabricius … donare … d.os centum ven.li Monasterio della Sapienza … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.3).
- Censi assignati dal venerab. Monasterio della Sapientia di Napoli a diversi particulari delli annui d.ti cento partecipand. allegato del quondam Sig. Fabritio Maramaldo, per mezo dell'Annun.ta di Napoli. All'Annun.ta pred.ta annui d.ti otto per lo censo della casa fu di santo mango presa dal detto monasterio per ampliatione di lluoco, che p.a si pagavano per ditto Sig.r Gio. vincent. s.o mango … Al Sig. Gio: vincenzo della marra annui d.ti ventiuno et tarì quattro per censo sopra detta casa … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.7).

17.6.1562 - Die decimo septimo mensis iunij q.nte Ind.s neap. in monasterio sapientie … constitutis … sorore cicilia marin veneta priorissa d.ti monasterij una parte et Ill. et R.da domina donna maria francesca dela noy de civ.te neap. filia leg.ma et naturale Ill.mo dominorum don Clementis de la noy et Ill.me d.ne donne Ipolite castriote de neap. … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.9).

7.7.1562 - Die septimo mensis Iulij quinte Ind.is 1562 Neap. Ad preces per nobis facta pro parte M.ci d.ni Michaelis Io.is brancatii de neap. personaliter accessimus ad quandam domus ipsius et d.narum eius fra. sitas in plathea nominata deli verticilli regionis sedilis montanee huius civ.tis neap. iux. suos fines … invenimus dictus d.nus Michaelis Ioannes in quadam camera ditte domus in letto … infirmus … testamenti … Item lo p.to s.or testatore lassa per l'anima sua al ven.le Monastero dela Sapientia di nap. ducati centocinquanta … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.33).

1562-64 - Lo m.co not.r Aurelio biscia de nap. paga lo anno al ditto mon.ro doc.ti dece de censo de una casa sita et posta in la citta de nap. frontespitio al ven.le **monastero della Sapientia** 1562 … 1564 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.64).

14.6.1564 - 1564 a di 14 de giugno … A gio batta gualandi d. settanta e per lui al ven.le **mon.rio dela sapientia** de nap. e per esso alla R.da sore francesca de aprano subpriora de quella ... (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1565 - Per ulteriori ampliamenti della clausura, vennero in potere delle monache un edificio di Pirro Antonio Mancino alla strada "del Dattilo" divisa in "più membri et edificij inferiori e superiori presso i beni di d.o Monastero, iusta li beni di Ant.o de Sarno, via publica et altri confini"; una casa del nob. Ferdinando Celentano alla via "de' Marmorari iusta d.o ven. Monastero da tre parti, via publica, via vicinale e beni del sud.o Ant.o de Sarno" (ASNa, Mon. sopp. 1370, p.29-31-35-37; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.148).*

14.9.1565 - Acquisto, per duc.345, della casa di mastro Ovidio Caserta sita nella strada "del Dattilo, dove si dice al vico Frido, ripartita in varii compresi inferiori e superiori" sita presso il d.o ven. Monastero e confinante con la via pubblica e i beni di Lorenzo Grosso. Sull'edificio gravava l'annuo censo di duc.1 e gr.2, che

pagavasi alla "Cappella di S. M.a de Marmorato vicino la chiesa di S. Aniello Maggiore" (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.41; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.148).*
- … cenzo sopra una casa olim comprata … dal m.co Ovidio Caserta nella strada detta delli Marmorari per ampliazione del d.o Mon.ro … (ASNa, Mon. sopp. 3182, p.265).

7.2.1566 - Il Monasterio possiede uno Palazzo di case contigue ad esso Monast.o per donatione fattali dalla S.ra Roberta Carafa Duchessa di Mataloni la quale casa p.o loco si possideva per il detto Monast.o il quale la vendi ad detta duchessa per d. quattromilia et quattrocento ... aldì ad 17 de decembre 1577 con le terze decorse insino ad quello tempo del tutto appare instromento di donatione della vendita et quietanza delle terze e cap.le per mano di not. Gio. Battista Basso ad 7 di febbraro, 1566 et ad 17 di decembre 1577 (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.27).*

16.2.1566 - Eodem die decimo sexto mens. februarij none Ind.s 1566 Neapoli … Venerabile **monasterium sancte marie sapientie** … R.dis s. cicilia de marini priorissa … ex una parte et Ill.ma dona Roberta Carrafa ducissa Magdaloni … ex parte altera. Prefate vero Mag.ce R.de priorissa … asseruerunt coram nobis et ditta Ill.ma d.na ducissa p.nte dittum monasterium habere tenere et possidere … rem propriam monasterij eisdem quasdam domos magnas in pluribus hedifitiis inferioribus et superioribus consistentes cum cortileo sitas et positas in platea ditta … (nel testo manca il nome) iuxta dittum monasterium iuxta domos ex.tis d.ni Ioannis Andree de Curti propresidentis sacri R.ii Cons.ii dittam plateam et alios confines olim per dittum mon.rium emptas à domino Barone S.ti manghi pro ducatis quatuormille e per dittum monasterium fuit affrancatus census ducatorum viginti quatuor sup. dittis domibus debeatur pro alijs ducatis quatricentum mediantibus publicis cautelis inde apparentibus ad quos relatio habeatur, nec non et habere ut supra quasdam alius appartamentus domorum contiguum dittis domibus ex istantes intus dittum monasterium … prefate … ad conventionem devenerunt cum ditta Ill.ma domina ducissa prononnullis ditti monasteriis … quia ditta domina ducissa obtulit donare dittas domos ditto monasterio post sua mortem … titulo venditionis preditte dederunt per ditte Ill.me d.ne ducisse p.nti et bona fide ementi p. predittos domos ut supra consistentes premiddis loco … dittis aliud appartamento domorum situm intus predittum monasterium pro lavatorio et aliis commoditatibus … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.305).
- Eodem die decimo sexto mensis februarii 9° Inditionis 1566 neapoli in n.ri p.ntia constitutis sup.tta Ill.ma d.na Roberta carrafa ducissa magdaloni d.ne vidua iure francorum et more magnatum vivente ut dixit agente ad infratta omnia pro se suisque heredes et successoris ex una parte et sup.tis m.cis et R.dis priorissa subpriorissa et monialibus mon.rii sapientie huius civitatis congregatis … ex parte altera. Prefata vero Ill.ma d.na ducissa sponte asseruit coram nobis et dittis R.dis monialibus ditto nomine p.ntibus … Ill.mam d.nam ducissa … ac pro aia sua et Ill.mi q.o d.ni don diomedis carrafa ducis magdaloni olim sui consortis et in remissione eorum peccatorum velle donare donis titulo irrevocabiliter … sup.ttas domos magnas et aliud appartamentum domorum sitas in platea ditti monasterii iux. dittum monasterium iuxta bona ex.tis d.ni Io.is andree de curtis dittam plateam publicas et alios confines hodie p.nti die per dittum monasterium … reservare habitationem in dittis domibus durante ditta sua vita … Casa che fo del s.r Barone di s.to mangho (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.310).

23.8.1566-28.9.1566 - Censi pagati per la Casa (dell'Annunziata) in nome del Monasterio dela sapientia. A 23 d'Agosto 1566 Al sig.r Gianvinc.o dela marra per lo censo di mezzo Agosto 1566 d. 21.4 A 26 di settembre 1566 A luigi passaro per lo censo di detto anno ut sup.a d.12 … A 28 Al mon.ro di Montevergine di nap. per d. anno d. 3.3 … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.8).
- Adi 23 Ag.to 1566 Al mon.ro de la Sap.a d. ventuno e tt. 4 a conto dell'annui d. 100 partecipa alla donat.e di fab.o marramaldo e per esso a Gio: vinc.o dela marra per lo censo finito a mezzo ag.o p.nte … et assig.to per dette monache per la casa sua contigua al d.o mon.rio presa per ampliat.e di quello … tenea sop.a le case di gio. vincenzo s.to mango comprate da d.o mon.rio per ampliatione … (casa della duchessa di madaloni) … Al … d.i 3.3 Iacovo magnotta priore del mon.ro di Montevergine … sopra case incorporate al d.o mon.rio con cortiglio … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.9).

13.9.1568 - D. Hipolita Castriota … facendosi monaca nella **sapienza** … alli 13 di Settembre 1568 poi nel mese di marzo … (sic) passò di questa vita … (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f.33v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.50).*
- 1568 … Alli 13 di settembre la s:ra Donna Hippolita Castriota, fastidita già del mondo, et inspirata dal signor Dio, si fece monaca nel monasterio della **sapienza** di Napoli, dove stava religiosa molti anni prima una sua figliuola … et di morir' in quello, et dopò la morte, che fù nel mese di marzo del 15 [sic], la vita eterna (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f.72r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.93).*

22.3.1569 - Il Nostro Monast.o (della Sapienza) deve annui d. uno et tarì due ogni anno ad 15 de agosto alla Cappella de S.ta M.a de Marmorati che si doveva sopra casa di Ovidio Caserta comprata dal nostro monastero per ampliatione ... not. Ant.o Celentano ad 22 di marzo 1569 (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.252).*

28.5.1569 - Adi 28 del mese de magio delanno 1569 Io mastro lione de marinis sono conferito s.a la facce delo loco de una certa casa che aspecta per contro allo sacro **monasterio dela Sapientia** per ordine della Reverenda matre priore areconoscere et arbitrare anche prezzo … lo solo dela predecta casa del Mag.co s.re se retrova palme cinquanta quattro et meze aragione de uno in fronte et sessanta in dentro … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.9).

18.7.1569 - Acquisto con istrumento del 18 luglio 1569 per duc. 900 di due case, una grande e l'altra piccola, di Ettore e Giov. Giacomo de Grassis alla via "de' Marmorari, iusta d. ven. Monastero, la via publica da due parti et altri confini" (ASNa, Not. Antonio Celentano; ASNa, Mon. sopp. 3170, p.45; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.148).*
- Il n.ro **Monast.o de S.ta M.a della Sap.a** deve ogni anno ad 15 de agosto alla Venerabile Cappella de S.a Maria della gratia dentro la Parrocchiale chiesa di S. M.a Magg.e de nap. ad Arco an. d. nove per causa della casa comprata dal n.ro Monast.o et incorporata nella clausura del n.ro Monast.o … era detto censo conprata da Ettore et Iacono Grassi ad 18 de luglio 1569 per not. Ant.o Celentano de nap (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.250).*

25.6.1572 - Quivi sorgeva "un palazzo grande" di proprietà di Giov. Andrea delle Castella, confinante con i beni di Giov. Leonardo Mercadante e con la pubblica via, che le suore della **Sapienza** comprarono per duc.1200 (ASNa, Not. Antonio Celentano; ASNa, Mon. sopp. 3170, p.49; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.167).*

28.12.1572 - … testamento … dona Dianora figliomarina … et particular. lo d.to Monasterio de S.ta Maria Regina Coeli dove io mi sono rinchiusa … con condicione che la R.da abbatessa et monache de d.to monasterio siano tenute de far celebrare in la d.ta ecc.ia del loro monasterio dove il corpo mio sarrà sepellito … Item io s.ta testatrice come devota del ven.le monasterio della sapientia di nap. … selli habbia da pagar … docati cinquecento oer una vice tantum in subsidio de la fabrica del d.to monasterio dela **Sapienza** … instituisco esequtor … mio testamento et ultima voluntà lo Ill.e S. Io: Baptista figliomarino Conte de la rocca mio f.llo … copia … testam.to inscriptis clauso sub die 28 mensis decembris Xa Ind.s 1572 … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.297).

1573 - Nell'anno 1573 li n.ri P.ri incominciorno a dir l'officio in quella chiesa il giorno della lor festa che è la Domenica fra l'ottava dall'Epifania, è da quest'anno non ci vennero più li Frati, e questa risolutione fu presa dal P.re D. Gironimo Ferro il quale l'anno precedente era stato Prep.to in San Paolo ... (BNN, Fondo S. Martino, Cat. Padiglione Par. 246 - Naz. 90).
- Ivi ancora, limitrofo al monastero "et ad altre sue case", era un edificio "con giardino dentro", appartenente all'ill.mo Annibale Caracciolo e ai suoi fratelli, che ritrovavasi "iuxta le restantino case dell'ill.mo signor duca d'Atri, li beni del mag. Virgilio Arcera, et altri confini", il quale era venduto alle monache per duc.2795 (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.53; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.168).*

4.3.1573 - 1573, adì 4 di marzo … monasterio della **Sapienza** … sor tomasa Cavaniglia priora … (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

11.8.1573 - 1573 adi 11 de agosto … monastero della **sapienza** … sor candida marchesa priora … (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

26.8.1573 - 1573 adi 26 d'agosto … Alla R. sor Candida Marchese priora del Mon.rio de **Santa Maria de la Sapienza** … (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

1574 - Lo Monasterio dela **sapientia** paga anno quolibet al con.to de san Dom.co docati tre per censo de una casa in più membri sita in la cità de nap., et proprie dove se dice lo vico delo dattolo à seggio de nido, Justa li beni de Vic.o dela marra, et del barone blasio marsicano, et la via publica, et altri confini, da parte de Do' Vic.o marotta sincome appare per inst.o fatto per mano de No: fabritio pagano; Adesso paga la Nuntiata d. 3.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 440, p.409; Pinto, Ricerca 2017).*

4.9.1574 - Emp.o domorum Pro Mon.rio **Sapientia** Die quarto Mensis Septembris tertie Ind.nis 1574 neap. predicto die Ad preces nobis facta pro parte infrascriptarum partium personaliter accessimus ad sacrum Monasterium Sancte Marie Sapientie huius civitatis ordinis Sancti dominici … in n.ri p.ntia constitutus nob. Vergilio arcera de neap … ex una parte Et M.cibus et R.dorum … candida Marchese priora dicti mon.rii … pro parte dicti monasterii … Prefatus vero Vergilius sponte asseruit … habere, tenere et possidere iuxta tanquam verum patronum quamdam domos magnas consistentes un nonnullis membris inferioribus et superioribus cortile et jardeno sita et posita in hac p.ta civ.te neap. et proprie in platea dicta de Sancto pietro ad maiella iuxta parete palatii Ill.i ducibus atri empta per dictum mon.rium iuxta bona Ill. d.ne roberte carrafa ducisse magdaloni iuxta mon.rium sancte crucis de luccha iuxta quamdam aliam domum parva que fuit ipsius vergilij et in p.tie possidet ber.nus siculum via publica et alios confines, … neminis vend.ta excepto et reservata a quodam annuo censo emph.cum per p.zo d. viginti nove debito et solvendo anno quolibet in medietate mensis augusti ven.lis mon.rio sancti laurentij … supra dicta domo magna, quam supra dicta alia parva … libere, vendidit et alenavit … Inseratu appendium Nob. horatio palomba (ASNa, Not. Antonio Celentano, sch. 132, vol. 3, p.708; Pinto, Ricerca 2016).
- Noi horatio palomba tab.o nap.no et don.o giorgio piczaia arbitri eletti per lo ven.le mon.rio de la **sapientia** et del nob. virgilio de arcera declarano à requesta de dette parte esserno conferiti in certe case de decto vergilio site in questa città in la strata di s.to petro maiella incontro le case dell'Ill.mo prencipe de conca ditte le case grande, iux.a il palazzo del Ill.mo ducha de atri quale al presente si possede per detto mon.rio di s.ta croce de lucca iuxa le case piccole foro de detto vergilio la via pub.ca et altri confini, et quale per noi viste et reviste, et misurato il solo et intese le parte sopra il loco, et consideratisi per noi la qualità del sito et ancho la qualità delle fabriche quale sono vecchissime il reddito la disp.ne del tempo p.nti le servitù che in quelle sono et tutto quello che debitamente è da considerarsi ditte case con tutti lloro ragiune et con lo peso de d. vintinove di censo quali dicono esserno sopra di quelle le havemo apprezzati et apprezzamo d.ti mille et cento et questo arbitramo d.ni n.ri mano Datum Die XV° maij 1574 Item horatius palomba qs manu propria Donn.s georgius qs manu propria (ASNa, Not. Antonio Celentano, sch. 132, vol. 3, p.711; Pinto, Ricerca 2016).
- Inoltre, nel 1574 il detta Arcera (Virgilio) cedeva al monastero (della Sapienza), per duc.1100, le indicate sue case " con cortile e giardino". Confinavano con la clausura, con una proprietà dell'ill.ma signora Roberta Carafa, col monastero della Croce di Lucca e con la cappella di S. Maria a Tranquillo ... L'edificio ... ritrovavasi ancora presso ad un'altra piccola casa di sua proprietà, che nel 1574 era stata da lui venduta ad un Berardino Sicolo (Arch. notarile. Protocollo del notaio Antonio Celentano, anni 1572-1575 fol.1). Questa casa potrebbe esser quella stessa che per errore di nome un documento tramanda come venduta nel 1588 da un Berardino Scioli alle monache della Croce di Lucca, ed era sita "nel frontespizio del palazzo del principe di Conca (dal lato posteriore), e giusta d. monastero della Croce di Lucca" (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.55 e 3605, fol.85; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.168).*
- Il nostro Monast.o deve al Monast.o de S. Lorenzo della Padula dell'Ordine Certosini ann. d. ventinove ad 15 d'agosto per la parte della casa comprata dal n.ro Monast.o per ampliatione da Virgilio Arcera come per istromento per not. Ant.o Celentano perchè al nostro monast.o pervenne una parte di detta casa, ed altra parte al monast.o delle Monache della Crocella et cossì se divise il censo et ... ad peso del n.stro monst.o an. d. 29 et alla Crocella an. d. 21 che fanno la summa de d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.253).*
- Dal lato d'occidente, propriamente nel muro che cinge il monastero della Sapienza separandolo da quello di S. Antonio di Padova, ed a poca distanza dalla Croce di Lucca, apparisce tuttora un avanzo di antica costruzione in pietre di piperno a blocchi regolari parallelepipedi, non sempre però di un'uguale misura. Il rudere si avanza alla base, rastremandosi in alto a guisa di fortilizio, prendendo così l'angolo la forma di un controforte per un tratto smussato. Una porta bellissima per la sua robusta costruzione apresi nella muraglia. Ha l'arco a pieno centro composto di tre corone di cunei, la prima delle quali, che la forma di archivolto, ha una specie di modanatura formata da un listello con un largo smusso. Una cornice, di cui ora veggonsi appena le tracce, era un tempo sovrapposta sull'arco della porta, della quale ora apparisce solo una parte, ritrovandosi l'altra compenetrata nel muro di cinta del monastero della Sapienza. Alcuni massi, di dimensioni varie, veggonsi fra loro immorsati con denti di presa; mentre l'angolo che forma quasi un contrafforte alla porta, largo circa metri due ed alto metri otto, è terminato da un cordone, sul quale la soprastante muratura è di epoca assai posteriore, del pari ad un incasso (Ciò potrebbe far supporre esservi incastrato uno stemma gentilizio) rettangolare che apresi sull'asse della porta al di sopra dell'arco. La muraglia in parola, della quale alcuni massi hanno incisi sul fronte dei segni convenzionali, si protrae innanzi ad angolo retto verso oriente, costruita con blocchi regolari di dimensioni più grandi di quelli del fronte ove trovasi la porta, su di essi però non si scorgono aperture di sorta (Le notizie riguardanti la tecnica, come la descrizione del bellissimo rudere, mi sono state fornite dal mio amico ing. Ettore Bernich ...). Scartata l'ipotesi che l'importante rudere, data l'epoca e la sua speciale costruzione, possa ritenersi come un avanzo delle antiche mura della città, resta indubbiamente accertato che debba appartenere ad un edificio, assorbito dal monastero della Sapienza negli

ampliamenti del secolo XVI. Se non che in mancanza di documenti che ne indichino con certezza l'antico possessore, è d'uopo ricorrere alle ipotesi, e fra queste alle più probabili. Fra gli edifici sorti nella via di S. Pietro a Maiella, venuti successivamente in potere delle suore della Sapienza, un solo ritrovavasi limitrofo al monastero della Croce di Lucca, ed era propriamente quello che, per ducati 1100, fu venduto al monastero della Sapienza da un Virgilio Arcera con istrumento del 4 settembre 1574 per notar Antonio Celentano. Da questo rilevasi che il palazzo con giardino e cortile, posto nella cennata via ed "incontro le case dell'ill.mo principe de Conca dicte le case grande" (dal lato posteriore), confinava con quella parte del palazzo del duca d'Atri, già comprata dalle suore della Sapienza (Fu quel fabbricato venduto nel 1573 al monastero della Sapienza da Annibale Caracciolo, ed era, come per lo innanzi è parola, una parte del palazzo del Duca d'Atri), con i beni di Roberta Carafa duchessa di Maddaloni, col monastero della Croce di Lucca e con un'altra piccola casa dello stesso Arcera, posseduta allora da un Berardino Sicolo. Il documento tramanda ancora come al cospicuo palazzo, che aveva una grande porta (portam magnam), si accedesse dal limitrofo giardino (cum introitu a dicto iardeno); il quale, confinante tra l'altro con le case del duca d'Atri e con la cappella di S. Maria a Tranquillo, ritrovavasi ancora "iuxta parietem Monasterii S. Crucis" (di Lucca) - (ASNa, Not. Antonio Celentano, a.1572-75, fol.1; Colombo, in Nap. Nob. XI 1902, p.72).*

29.11.1574 - MDLxxiiij ... Adì 29 de novembre ... f. 647/869 Alla Reverenda sore candida marchesa priora del **monastero dela sapientia** d. dua millia vinticinque tt. due grana quattordici pertanti fatto deposito questo di per ordine suo ad instantia del supradetto mon.rio ... d. 2025.2.14 (ASNa.BA, vol. 57, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2009).

1575 - Testamento inscriptis clauso, & sigillato fatto per me Donna Giovanna Orsina Contessa d'Altavilla … Perquesto io predetta Contessa testatrice ordino, et faccio à me miei heredi, et successori Universali Giovanni de Capua Conte d'Altavilla mio figlio primogenito, et Fabritio de Capua similmente mio figlio … Item lasso al Venerabile **Monasterio della Sapienza** di questa Città di Napoli ducati cinquanta cor.ti in sussidio della fabrica pro una vice … sodisfatto per tutto il mese di Decembre del p.nte anno 1575 … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).*

26.5.1576 - Il Nostro Monast.o (della Sapienza) deve ogni anno ad 15 d'agosto d. quattro alla venerabile chiesa Parrocchiale et Cong.ne di detta Parrocchia di S.ta Maria Maggiore di Napoli sita ad Arco quali d. 4 si dovevano sop.a la casa comprata dal n.stro Monastero da fra Barnaba dele Donne procuratore del R. Nicola Ursino Priore del hospedale de S. Gio. ad mare de nap. sita nella strada S.to Pietro ad Maiella con peso di detto censo come per instromento in carta di coiro per not. Andriano Patelente de nap. not. di detta Religione ad 26 di maggio 1576 … quale casa al presente sta incorporata nella nostra clausura (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.252).*
- … 4 ducati a chiesa e congregazione di S. Maria ad Arco che si dovevano sopra le case comprate dal nostro monastero da fra Barnaba delle Donne procuratore del Reverendo fra Nicola Ursino, priore del ospedale di S. Giovanni a Mare sita nella strada di S. Pietro a Maiella con peso di censo come per istrumento in carta di coiro per not. Adriano Pedelente di nap (…) a di 26 di Maggio 1576, che si conserva con li altri istrumenti in carta di coiro nel Archivio nostro nel mazzo 2° n. y quale casa al presente sta incorporata nella nostra clausura dico 4 (ASNa, Mon. sopp. 3179, ff. 250 e sgg.)
- ... e nell'anno 1576 un altro edificio situato in via S. Pietro a Maiella, era dalla chiesa e ospedale di S. Giovanni a mare venduto ancora al Pio luogo. Questa casa, pagata duc. 660, era presso "d.o ven. monastero, iusta la via publica et altri confini" (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.57; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.168).*
- … cenzo sopra una casa olim comprata … dalla V.le Chiesa ed Ospedale di S. Gio: à mare per ampliazione del d.o Mon.ro … (ASNa, Mon. sopp. 3182, p.266).
- 26 maggio 1576 … dictam ecclesiam et hospitalem [di S. Giovanni a mare] inter alia eorum bona (…) tenere et possidere (…) quamdam domum in pluribus et diversis membris consistentem sitam et positam in platea Sancti Petri ad majella huius civitatis iuxta dictum monasterium, iuxta vias publicas et alios confines, obiectam incorporatam et unitam dictam domum cum aliis bonis dicti priorati … (ASNa, Not. Adriano Pedelente, sch. 207/10).

23.7.1576 - MDLxxvi Adi xxiij di luglio lunedi ... f. 1203 … sora Candida marchese Priora della **Sapientia** … (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).*

8.10.1577 - Il n.ro Monast.o deve annui d. due alla cappella seu altare de S.to Jo. Battista dentro la chiesa de S.ta Croce di Seggio di Montagna al presente … sita dentro la chiesa dell'Arcivescovado di nap. et detti d. due si dovevano sop.a la casa che fu di Urbano de ferrariis cioè una delle sodette case comprate dal n.ro

monast.o per ampliatione della n.ra clausura come per istromento per not. Antoniello di An.ta di Lauria … et la compra delle case per not. fabritio Pagano ad 8 de 8bre 1577 (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.253).
- … cenzo sopra una casa olim comprata … dal Urbano de Ferrariis per ampliazione del d.o Mon.ro … (ASNa, Mon. sopp. 3182, p.267).

17.12.1577 - Il Monasterio possiede uno Palazzo di case contigue ad esso Monast.o per donatione fattali dalla S.ra Roberta Carafa Duchessa di Mataloni la quale casa p.o loco si possideva per il detto Monast.o il quale la vendi ad detta duchessa per d. quattromilia et quattrocento ... aldì ad 17 de decembre 1577 con le terze decorse insino ad quello tempo del tutto appare instromento di donatione della vendita et quietanza delle terze e cap.le per mano di not. Gio. Battista Basso ad 7 di febbraro, 1566 et ad 17 di decembre 1577 (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.27).*
- Il "libro di patrimonio di S. Maria della Sapienza", mirabilmente preciso e redatto in data ignota, ci informa che le suore possiedono fin dal 1577 un "palazzo di case", situato nelle immediate vicinanze del convento, grazioso dono di Roberta Carafa, duchessa di Maddaloni (Labrot, Palazzi …, 1993 p.201).

18.12.1578 - Die decimo ottavo mensis Xbris 7° Ind.s 1578 Neap. … **Monasterium Dive Marie Sapientia** de Neap. … R.da Matribus sorore Agata albertina Priora dicti Monasterio … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.200).

13.1.1579 - 1579 a di 13 di Gennaro … **mon.ro della Sapientia** … R.da s.ra sor Agata albertina Priora … (ASNa.BA, vol. 70, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

26.1.1579 - 1579 adi 26 de Gennaro … Al ven.le **mon.ro della Sapienza** d. trentanove tt. 1 e gr. 15 e per esso a fra Ger.mo de Mattaloni, diss.ro che s'hanno da pagare per la portatura di calce, et altre cose necessarie per bisogno de loro fabrica, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

9.2.1579 - A 9 de feb.o 1579 … Al **mon.ro dela Sapientia** di questa città d. cento, et per lui à col'ambrosio de martino diss.o per tanta calce pigliata per la loro fabrica, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).*

27.2.1579 - 27 de febr.o 1579 … Al **mon.ro dela Sapientia** de nap. d. quarantasei, et per essa a m.o lorenzo de recupito et vic.o de alesio a comp.to de tutti li capogattuni che hanno bisognati per la fab.a de detto mon.ro a loro contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

18.3.1579 - Il Monastero n.ro de **s.ta Maria della Sapientia**, ex persona della R.da Madre sor Candida Marchese, che si fa monecha nel n.ro Monast.o ad 17 di luglio 1541, e, morse ad 22 di gennaio 1581 sonese ad Giulio Marchese, figlio del q.da Liberto Marchese fr.ello car.le di detta s.or Candida, morto in pupillari etate ad 16 de giugno 1568 nelli infrascritti censi enfiteotici perpetui siti nella Pedementina di s.to Martino, verso la Carità nella strada detta Caro gioiello, alias la Pigna vecchia, la strada detta del Paradiso et altri confini et nomi verso il Pertuso, per concessione di detti territorij a diverse persone dove sono edificate, diverse case, quali censo si possedeno in virtù di fideicommisso et conventione fatta dal Monast.o con Oratio Marchese ad 18 di marzo, 1579 per mano del not. Fabio Romano in curia di not. Aniello di Martino per il quale Oratio si pretende vano, et per lite delli quali censi il Monast.o se ne posse in possessione ad ij di luglio 1572 come dal decreto del S.R.C. et fede cavate dalli processi in detto S.R.C. in Banca di Galtiere che si conservano nel fasc. B n. 57 cioè … (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.5).*

15.4.1579 - 15 de aprile 1579 … Al **monastero dela Sapientia** d. venticinque, et per lui a m.o nicola de miacola [?] mandese diss.o per le giornate ha lavorate nel tetto dela fab.a del dormitorio de detta ecc.a a lui contanti (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

30.5.1579 - trenta de magio 1579 … Al **monastero dela Sapientia** d. sette tt. uno, et per esso à cesare scarano diss.o per tante petre de sorrento che han bisognate per la fabrica d'esso mon.ro (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).*

6.6.1579 - 6 de giugno 1579 … f. 568 Al ven.le **monasterio dela Sapientia** d. undece, et per esso à prospero dela monaca diss.o per cento jenelle per lo tetto dela loro fabrica a lui con.ti d. 11 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2014).

13.8.1579 - Die terziodecimo Mensis Augusti 1579 neap ... et Lucrezia Bove (ASNa, Not. Celentano Antonio 132/5, 2.9.1577-7.8.1580).

12.3.1580 - facciamo fede Noi fabritio guariglia Agrimensor nap. no, et Costantino de Vallone experto à che la p.nte spetta, et sarà p.ntata, come li dì à dietro à rechiesta della R.da S.ra Priora del Ven.le **Mon.rio delle donne monache della sapientia** di nap., et delli m.ci fran.co de ferrariis, et f.lli personalmente ne conferimo ad apprezzare certe case di detti fratelli site et poste in questa Città, et proprie nella strada detta delli marmorari incontro le case furno del M.co Narciso, iux.a la casa del m.co filippo conca, iux.a l'altre case de decto mon.rio iux.a la via publica da una banda, et iux.a un'altra via publica, seu vicinale dall'altra banda verso d.to Mon.rio quali case per noi viste, et bene riconosciute havedomo misurato lo suolo, et fabriche di q.lle … l'havemo apprezzate et apprezzano per d.ti settecento ottant'uno, e tt. tre … 12 di Marzo 1580 (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.19).

16.4.1580 - Die sextodecimo mensis Aprilis octave Ind. 1580 Neap ... ven.le **Monasterium Sancte Marie Sapienzie** ... Mag.ci Anello, Francesco et pompeo de Ferraris de Neap. ... nullis membris inferioribus et superioribus sub consistentie sita et posita platea dicta marmorata ... bona philippi Conthe iustam plateam et quandam vinella ... Francesca d'Aprano Priora (ASNa, Not. Celentano Antonio 132/5, 2.9.1577-7.8.1580).
- (Monastero della Sapienza) Acquista tre case di Francesco, Agnello e Pompeo de Ferraris presso il monastero e di rincontro case di Narciso Vertunno, confinante con pubblica strada, vinella, via vicinale e casa di Filippo Conca alla quale faceva seguito una proprietà del mag. Pietro Galdiero, ed a questa un edificio di Sebastiano Vadiglia (notar Antonio Celentano; duc. 800).

27.1.1581 - Il Nostro Monast.o deve an. d. quattro alla Cappella del Glorioso S. Michele Archangelo delli cosetori olim constructa dentro la chiesa di S. Eligio di Neap. al presente de S.ta M.a della g.tia sop.a nap. per causa delle case comprate dal n.ro monast.o per ampliatione della n.ra Clausura da Gio. Battista de ferrariis … mano di not. Tomaso vincigua (?) della terra della Rocca Gloriosa ad 27 gennaio 1581 et per not. Ant.o Celentano ad 6 de Ap.le 1580 (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.252).

4.6.1583 - Il Nostro Monast.o deve annui d. 15.2.10 ad due cappellanie alla cappella de S.ta M.a della g.tia vecchia alias del soccorso … sopra la casa comprata dal n.ro Monast.o per ampliatione della n.ra clausura dal m.co Oratio d'Afflitto per not. Ant.o Celentano ad 4 de giugno 1583 (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.251).
- Altri annui d. sette alla Cappella similmente detta de S.ta M.a della g.tia tutte e due dentro la Venerabile chiesa Parrocchiale de S.a M.a Maggiore de nap. … (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.251).
- … cenzo sopra due case olim per d.o n.ro V.le Mon.ro comprate cioè una dal Sig.r Orazio d'Afflitto … e l'altra da Gio: Lonardo Gamba … per ampliazione del d.o Mon.ro … (ASNa, Mon. sopp. 3182, p.269).

14.5.1584 - Il Nostro Monast.o deve annui d. nove, et tarì due alla Cappella del presepio dentro S.ta Maria Magg. sodetta nella metà d'agosto per causa del censo che ut era sopra la casa comprata dal n.ro Monast.o da Sebastiano badiglia ad 14 di Maggio 1584 per not. Loise Giordano de nap. quale case similmente sono incorporate nella clausura del n.ro Monast.o (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.250).
- Il nostro Monast.o deve alli heredi del q.m Fabio Cecere Marescallo ad mezzo cannone annui d. undice che erano sopra la casa comprata dal Nostro Monast.o da Sebastiano Vadiglia nella strada detta de marmorati ... not. Loise Giordano ad 14 di maggio 1584 ... detta casa incorporata nella clausura del n.stro Monastero (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.252).*
- … cenzo sopra una casa olim comprata … da Sebastiano badiglia per ampliazione del d.o Mon.ro … (ASNa, Mon. sopp. 3182, p.270).

1586 - Ladislao ... diede per moglie Maria Orsina, figlia del Principe di Taranto sua figliastra al Duca d'Atri (Acquaviva Andrea Matteo) ... fè altretanta festa nel suo Palazzo, appresso la Chiesa di S. Pietro a Majella, che nella nostra età (1586) è stato dato per ampliazione del **Monistero della Sapienza** (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.498).*

3.1586 - In visitatione facta p. ad modum D.C.D. Anellum Russum Canonicus et G.n.le visitatore de men. Martij 1586 Cappelle s.ti Ioannis batt.a constructe intus ecc.ia s.te crucis sedilis Montanee int. alias census d.tos duos qui debet ditte cappelle sup. quadam domo sita in hac civitatis in platea marmorata ad p.ns incorporata **mon.rio Monalius S.te Marie Sapientie** de Neap. de quo apparet infr.tta Instrumenta (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.13).

27.6.1586 - Fidem facio ego not. Ant. Celentanus de neap. q.li sub die vig.o septimo mensis iunii 1586 neap. … ven.**lis monasterii dive marie sapientie** et m.cus Jio. Leonardus gamboa … vendere dicto mon.rio domum contigua mon.rio p.to iux.a alias domos sup.o mon.ris … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.27).

9.8.1586 - Se fa fede per me Ludovico florentino p. primario neap.no ad chi la p.ntis serra p.ntata qual. li giorni et mesi passati p. lo venerabile **monastero dela sapientia** et del m.co gio: lonardo gamboia fo fatto compromesso in p.ntia mia et del m.co Mercurio franco tabulario che dovessimo apprezzar la casa del detto m.co gio: lonardo venduta al p.tto monastero sita sop. la strada del detto monasterio … 9 de agosto 1586 (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.26).

22.8.1586 - Noi Mercurio manco, et lodovico florentino de nap. arbitri eletti et deputati per lo venerabile **mon.rio dela sapientia** et del nob. Gio: felippo conca ad apprezzare la casa p. d.to Jo. felippo venduta al d.o mon.rio … l'apprezziamo per d.ti cinquecento cinq.ta … 22 agusti 1586 (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.32).

7.9.1586 - Altri annui d. sette alla Cappella similmente detta de S.ta M.a della g.tia tutte e due dentro la Venerabile chiesa Parrocchiale de S.a M.a Maggiore de nap. per causa del censo de annui d. sette che si doveva sopra la casa comprata dal n.ro Monast.o p. la clausura n.a da Gio. Lonardo Gambora ad 7 di settembre 1586 per mano di not. Ant.o Celentano (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.251).

22.12.1586 - Die vigesimo secundo men. decemb. xv Ind.nis 1586 neap. Ad preces nobis facta … accesimus ad ven.le **mon.m dive marie sapientie** huius civitatis … constitutis m.cis Hieronimo converso continuo sue M.tis seu viceregis in p.ti regno et cornelia crispa de neap. coniugibus … ex una parte et D.m …bus sorore Thomasa cavaniglia priora ditti mon.rii … ex parte altera: prefati vero m.ci coniugis … tenere et possidere … quadam domo in pluribus membris consistente sita in platea marmorate sedilis nidi huius civ.is iux.a alia bona unc … via publica et alios confines … p.co instrumento submissam … sub die vigesimo mens. decemb. 1559 que domus a ditto patritio devenit per dono loisio romano … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.28).

26.8.1587 - Promissio cone pro monasterio Sapientie. Die vigesimo sexto mensis augusti secunde indictionis 1587 Neapoli, et proprie in venerabili monasterio **Sancte Marie Sapientie** ante crates ferreas ipsius, in nostri presentia constitutus nobilis Hyeronimus Imperatus de Neapoli magister pictor figurarum seu imaginum sicut ad conventionem devenit cum reverenda matre sorore Antonia de Aprano priora dicti monasterii existente cum aliis monialibus a parte interiori cratarum praedictarum intus dicto monasterio promisit dicte reverende matri priore dicto nomine presenti di pingere in uno quatro seu cona la Cena del Signor nostro Jhesu Cristo co li dudici apostoli, de altecza de palmi dudeci e de la larghecza de palmi dece octo et meczo, per lo refectorio del decto monasterio de colori misti fini excepto l'azuro ultramarino quale promecte decta reverenda matre consignarcelo ad ogni sua rechiesta infra quindici dì d'hogi consignarli anco dicto quatro per l'effecto predicto, lo quale quatro seu cona con dicti lavori et pecture ben facti et ben lavorati promecte dicto mastro consignarlo in dicto monasterio et ponerlo in dicto refectorio da qua et per tucto li vinti del mese de febraro del'intrant'anno 1588 in pace et senza replica dilatione o exceptione alcuna. Et questo per preczo de ducati sissanta de carlini de li quali decto mastro Hyeronimo in presentia nostra ne receve ducati vinti consistentino in tanta moneta d'argento. Altri ducati vinti promecte detta reverenda matre pagarli facta che serà la mità de la decta opera et li restanti ducati vinti nel tempo de la consignatione et postura del decto quatro ut supra. Et è convenuto che quanto forse decto mastro non consignasse dicto quatro nel tempo promisso ut supra, che in tal caso citra prejuditium de li altri remedii et ragioni competentino al decto monasterio per lo presente contracto non sia obligato dicto monasterio a pagarli nella decta tertia paga de servitio più che ducati diece per complimento de la decta pictura, acteso li altri ducati diece ex nunc pro tunc decto mastro relassa et dona elemosinaliter al decto monasterio quia sic [...] (ASNa, Not. Antonio Celentano, sch. 132, prot. 7, cc. 454v-455r; De Mieri, Girolamo Imperato …, 2009 p.329).*

c.1588 - **Santa Maria della Sapienza** … Nell'Altar maggiore si vede la tavola, in cui è dipinta la disputa di Christo Nostro Signore nel Tempio frà Dottori, nella qual è non men espressa l'ammiratione, & audienza, che danno à Christo i Dottori, che l'allegrezza di Maria, e di Gioseffo ritrovandolo, il tutto d'eccellente pittura fatta da Gioanbernardo Lama illustre pittor Napolitano, il qual fù raro non sol nella pittura, ma anche nello stucco, e nel ritrarre dal naturale rarissimo, fiorì nel 1550. in circa (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.72).*
- *Così ha dipinto … altre bone opere … Alla Sapienza la bella Tavola, che stà assai fresca colorita* (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite …, II 1743 p.124).*
- Camillo Tutino (1574-1670) nel suo ms. alla Brancacciana … ha le seguenti notizie intorno a questo artista: "Gio. Bernardo Lama nap. no visse nel 1550: nel far ritratti dal naturale non hebbe pari. Nella chiesa della

Sapienza fè la tavola dell'altare maggiore, Cristo che disputa coi dottori …" (BNN, Brancacciana, Tutini, ms. fol. 88t-98t; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.109).*
- Chiesa di **Santa Maria della Sapienza** … Nell'Altar Maggiore si vede la Tavola, in cui è dipinta la *Disputa di Christo S.N. nel Tempio fra' Dottori* eccellente dipintura di Giam Bernardo Lama … (Sarnelli, Guida …, 1688 p.112).*
- **S. Maria della Sapienza** … La tavola, che si vede nell'Altare maggiore, dove sta espressa la disputa di Cristo Signor nostro con gli Dottori nel Tempio, fu dipinta dal nostro Gio: Bernardo Lama, che fiorì nell'anno 1550., e questi anco fu uomo insigne nel maneggiare i stucchi. La tavola della Natività e quella della Concezione, che stanno nelle Cappelle, similmente sono di Gio: Bernardo (Celano, Delle notizie …, G. II 1692 ed. 1725 p.29).*
- *la disputa di Cristo con i Dottori*, la *Natività*, e *Concezzione della Vergine* del Lama (Parrino, Napoli …, I 1700 p.202).*
- Dipinse poi a richiesta delle nobili Monache del Monistero della **Sapienza**, e per l'Altar Maggiore della loro Chiesa la bella Tavola della Disputa del Fauciullo Signore con li Dottori nel Tempio; E perchè Elle la chiesero di bel colorito, e condotta con vaga dolcezza, richiamossi egli a mente la Tavola della Trasfigurazione, che fu l'ultima stupenda opera di Raffaello; della qual maravigliosa pittura poco innanzi avea recato una copia in Napoli Gio: Francesco Penni, detto il Fattore, Discepolo di quel Divin Maestro, e per quel che si dice ritoccata dal medesimo Raffaello. Si propose adunque Gio: Bemardo di voler quella dolcemente imitare, così nel componimento, come nella tinta; e veramente vi pose tanto studio, che riuscì una delle più bell'opere, che egli mai dipingesse; veggendosi in essa un componimento di moltissime figure, così ben situate, e disposte, che par giuochi l'aria fra l'una figura, e l'altra, e così bene sono elle colorite, e sì ben compartite le tinte, che senza offesa veruna dell'occhio, formano un mirabile accordo. In questa tavola tra le figure de' Dottori effiggiò Gio: Bernardo il suo proprio ritratto, che ha la barba rotonda, quasi col pelo bianco, essendo fama che prima del tempo fosse tutto imbiancato, per la grande applicazione, che gli avea non poco riscaldato la testa. Di questa Tavola facendo menzione lo D'Engenio nella sua Napoli Sacra, allora che descrive la Chiesa della Sapienza, così con molta laude ragiona. *Nell'Altar … in circa* (De Dominici, Vite …, II 1743 p.119).*
- **S. Maria della Sapienza** … La Tavola dell'Altare maggiore in cui si ravvisa *Gesù che disputa coi Dottori nel Tempio*, è una delle migliori opere di Gio: Bernardo Lama che fiorì verso il 1550 … Nelle due prime Cappelle laterali alla porta vi sono due quadri della *Concezione*, ed *Annunciazione della Vergine*, e nell'ultima Cappella verso l'Altar maggiore dalla parte della Epistola, la *B. Vergine con Gesù Cristo a destra, e tutti i Santi, e Sante dell'Ordine Domenicano* del medesimo Gio: Bernardo Lama, di cui vi sono altri quadri, come è quello sopra la porta piccola per la quale si va nell'atrio del Monistero (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.168).*
- **S. Maria della Sapienza** … *Gesù in mezzo a' dottori* è di Giovanbernardo Lama, e suo è ancora il quadro del *Rosario*, quantunque il de Dominicis lo attribuisca al Gargiulo (Galanti, Napoli …, 1838 p.139).*
- Chiesa e Monastero di **S. Maria della Sapienza** … nell'ultima da questo lato medesimo (destro) un'altra di *Giambernardo Lama* con la Vergine SS. e il Divin Redentore, alle cui ferite molti Santi Domenicani accostano le corone, preziosa composizione di pienissimo effetto, e d'un colorito naturale e molto gentile. Della tavola del maggior altare dello stesso autore, che figura la Disputa di Gesù fra i Dottori, si fa oggidì grandissimo conto. In essa vedesi il piccolo Gesù maestrevolmente raffigurato; oltremodo espressive sono le mosse e le fisionomie de' Dottori, e grandissima l'allegrezza di Maria e di Giuseppe per averlo ritrovato … ma fra questi, dopo la tavola di Gesù fra i Dottori, merita essere ammirata quella stupenda dell'Immacolata con i due S. Giovanni, Battista ed Evangelista del medesimo *Lama* (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.56).*
- In **S. Maria della Sapienza**: la *Vergine con Cristo piagato e alcuni santi domenicani che intingono il rosario nel sangue delle ferite*, nella terza cappella a dritta di chi entra in chiesa: e sul maggiore altare, *Gesù che fra i dottori disputa nel tempio, e la Vergine e S. Giuseppe giojosi di averlo ritrovato*: e poi nella cappella a sinistra presso la porta, una non meno bella tavola con la *Vergine immacolata, ed ai lati i due Giovanni, il Batista e l'Evangelista* (?, c.1890, p.77).*
- Tra queste la più antica sembrerebbe la pala dell'altar maggiore della chiesa della **Sapienza** … in parte sfigurata dalle ridipinture e dai restauri a cui è stata sottoposta probabilmente fin dal Seicento, quando venne collocata sull'altare della nuova chiesa (Zezza, Giovanni Bernardo Lama ..., estratto dal "Bollettino d'Arte" del Ministero BB.CC. n.70, 1991 p.6).*
- … ed ancora in opere più tarde, come la "Disputa fra i dottori" dei depositi del Museo di Capodimonte (Zezza, Giovanni Bernardo Lama ..., estratto dal "Bollettino d'Arte" del Ministero BB.CC. n.70, 1991 p.7).*
- Mi sembra che l'opera si inserisca comunque molto bene nella serie di quelle di Giovan Bernardo, tra la "Vocazione di Pietro e Andrea" [1588] e queste ultime ricordate nel testo (Zezza, Giovanni Bernardo Lama ..., estratto dal "Bollettino d'Arte" del Ministero BB.CC. n.70, 1991 p.29).*

5.3.1588 - MDLxxxviiij Adi 9 di sett.e … f. 124 A sore fran.ca d'aprano priora del m.rio della **sapientia** di napoli d. quaranta quattro et gr. 1 et per lei ad m.o luciano quaranta et fabritio bongiorno d.e sono a comp.to di d. 1994.4.5 per la fabrica hanno fatta al d.o m.rio dentro lo muro novo de loro clausura come per le mesure fatte per lo m.co marino di alex.o fatte sotto il di 20 di maggio prox.o passato atteso li restanti li sono stati pagati in diverse partite per banco declarandosi che nella d.a summa de detti d. 1994.4.5 li sono inclusi li d. 200 delli q.li appare cautela fatta per n.re Antonio celentano sotto il di **5 di marzo 88** et cosi restano sodisfatti et per d.o luciano et fabritio bongiorno d. 44.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1, p.430; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.118; Pinto, Revisione 2011).

3.6.1588 - 1588 A' 3 di Giugno venerdi … f. 795 Alla R.da suor fran.ca d'aprano priora del mon.o della **Sapientia** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.753; Pinto, Ricerca 2015).*

23.7.1588 - Adi 23 di luglio 1588. Lo Monastero dela sapienza e per esso la R.da madre sor francesca d'aprano priora (ASNa, Mon. sopp. 3208).

9.9.1588 - 1588 à 9 de 7bro Venerdi … f. 220 Al monasterio della **sapientia** d. vinticinque tt. 2.10 et per lui al s.r tiberio del peczo dissero selli pagano per lo preczo de mille cinquecento tecole, et canali che li have reforniti et consignati d. 25.2.10 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

10.9.1588 - 1588 à 10 de 7bro … f. 220 Al monasterio della **sapientia** de nap. d. dui et per lui a donno fran.co salerno dissero selli pagano come beneficiato della cappella de san gioan battista costrutta nella chiesa della croce al seggio de montagna et sono per lo integro censo … (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

20.10.1588 - 1588 a 20 de ottobre giovedi … f. 320 A Tiberio del pezzo d. sittanta et per lui al m.co Vicenzo goberger fiamengo dissero sono per uno quatro grande per servitio della Sapientia et due retratti che li have lavorati d. 70 (ASN.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.103; Pinto, Revisione 2016).*

8.11.1588 - 1588 A' 8 di nov.re Martedi … f. 795 Alla R.da Suor fran.ca d'aprano priora del mon.o della **sapientia** d.ti cinquanta, per lei a' Col'ambr.o di martino. Diss.ro in parte di d. 85 seli deveno per lo prezzo di mille pesi di calce data, e consig.ta al detto mon.o, a' lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.264; Pinto, Ricerca 2015).*

2.6.1589 - MDLxxxviiij Adi 2 di giugno … f. 124 Alla R.da sore fran.ca d'aprano priora del ven.le mon.rio della **sapientia** d. venti cor. e per lei ad ottavio martelo disse son in parte di d. 26 per lo prezzo di tante ienelle date per servitio del detto mon.rio d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

2.6.1589 - MDLxxxviiij Adi 2 di giugno … f. 124 Alla R.da sore fran.ca d'aprano priora del mon.rio della **sapientia** d. quaranta cor. e per lei a paduano della rocca et disse sono imparte di maggior summa seli deve per conto de legnami dati per servitio de detto mon.rio d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

5.6.1589 - MDLxxxviiij Adi v di giugno … f. 124 Alla R.da sore fran.ca d'aprano priora del ven.le mon.rio della **sapientia** d. dece tt. uno et gr. quattordici et per lei a gio dom.co de pastena disse per lo prezzo di novantaquattro jenelle han servito per la fabrica di detto mon.rio et per esso a gaspar fiorentino per altritanti d. 10.1.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

26.6.1589 - 1589 a 26 di Giugno lunedi … f. 544 … sor francesca d'aprano matre priora del mon.o dela **sapientia** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.193; Pinto, Ricerca 2015).*

27.6.1589 - MDLxxxviiij Adi xxvij de giugno … f. 270/530 Alla R.da s.ra sore francesca de aprano priora della **sapientia** d. quaranta sette tt. dui e gr. 19 e per lei a cola ambrosio de martino diss.o sono per saldo et comp.to deli preczo de tutta la calce data per la loro fabrica per tutti li 26 de questo d. 47.2.19 (ASNa.BA, vol. 98, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

20.7.1589 - MDLxxxviiij Adi xx de luglio … f. 270 A sore fran.ca de Aprano priora p.ma della **sap.a** d. dieci e per lui a ms sebastiano de lonardo … per tutto il p.nte giorno per … de la sua fabrica de detto mon.ro d. 10 (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

21.7.1589 - 1589 a 21 di luglio venerdi … A sor Francesca d'aprano priora del mon.o dela **sapientia** d.ti cento E per lei a m.o Menico de nuvola D.o in conto dell'opera che fa come m.o d'ascia, ala fabrica del d.o mon.o, a lui con.ti d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.283; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.118; Pinto, Revisione 2015).*

27.8.1589 - MDLxxxviiij adi 27 de Agosto … f. 27 A sore francesca de aprano priora della **sapienza** d. quindici e per lei a m.o luca de conza diss.o seli pagano a comp.to de d. 25 che li restanti d. dieci li furno pagati per questo banco e detti d. 25 in conto delle pietre e ballaustri delle prete de Surrento che hanno promesso de dare e consignare sopra la fabrica de questo mon.o per tutto settembre p.o venturo d. 15 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

1.9.1589 - … vita durante della R.da suor Maria Carafa del conte di Montorio annui ducati centonovanta … promesse dal q.o Don Alfonso Carafa Conte di Montorio il stato del quale è devoluto alla R.a Corte per mancanza de legittimi successori … in beneficio del monastero (della Sapienza) dal p.o di settembre 1589 … (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.223).

9.9.1589 - MDLxxxviiij Adi 9 di sett.e … f. 124 A sore fran.ca d'aprano priora del m.rio della **sapientia** di napoli d. quaranta quattro et gr. 1 et per lei ad m.o luciano quaranta et fabritio bongiorno d.e sono a comp.to di d. 1994.4.5 per la fabrica hanno fatta al d.o m.rio dentro lo muro novo de loro clausura come per le mesure fatte per lo m.co marino di alex.o fatte sotto il di 20 di maggio prox.o passato atteso li restanti li sono stati pagati in diverse partite per banco declarandosi che nella d.a summa de detti d. 1994.4.5 li sono inclusi li d. 200 delli q.li appare cautela fatta per n.re Antonio celentano sotto il di 5 di marzo 88 et cosi restano sodisfatti et per d.o luciano et fabritio bongiorno (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.118; Pinto, Revisione 2011).

12.9.1589 - 1589 a 12 di settembre martedi … A sor francesca d'aprano d.ti undeci E per lei ad Alfonso d'eliseo proc.re ad essigendis et abancis de fabio cecene mediante fede di proc.ra q.o dì infilzata per m.o de n.re Antonio Lombardo D.o per l'integro censo del p.nte anno fenito ala metà d'agosto pross.e passato che seli paga sopra una casa che fu del q.o Sebastiano vadiglia al p.nte incorporata nel mon.o dela **sapientia** declarando che è satisfatto de tutte l'annate passate, a lui contanti d. 11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*

16.9.1589 - 1589 A' 16 di sett.e … Mon.rio dela **Sapientia** d. dodici tt. 3 e gr. 10, per esso per polisa di suor fran.a d'aprano priora d'esso alla m.a Lucretia di Lettiero d.o se li pagano per l'intero censo del p.nte anno finito alla metà d'Agosto pross.o passato, quale censo si paga sop. le case si comprorno da Gio Filippo Conca, al p.nte recomprata per il loro mon.ro, et è sodisfatta di tutte l'annate passate e per lei al m.o Settimio Coppola suo figlio, à lui contanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.941; Pinto, Ricerca 2007).*

22.9.1589 - MDLxxxviiij adi 22 de settembre … f. 812 A sore francesca de aprano priora della **Sapienza** d. cinquantatre e per lei a marc'Ant.o ferraro disse in conto delle tempiature fatte e fa alla fabrica nova del loro mon.o d. 53 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

5.10.1589 - MDLxxxviiij Adi 5 de ottobre … f. 812/934 Alla s.ra sore francesca de aprano d. cento e per lei a m.ro luciano quaranta diss.o sono in conto delli astrichi toniche et altri residui ha fatto et ha da fare alla fabrica nova del loro **sapientia** e per noi lo b.co de s.ta Maria del popolo d. 100 (ASNa.BA, vol. 103, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

14.10.1589 - Adi 14 de ottobre 1589 … f. 144 Al monastero de monache della **Sapientia** d. trentauno tt. 1.4 et per lui a vicenzo palumbo dissero selli pagano per la valuta de somme 142 di calce consignate ad raggione de grana 22 la somma d. 31.1.4 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

23.10.1589 - MDLxxxviiij adi 23 de ottobre … f. 812 alla S.ra sore francesca de aprano priora della **sapienza** diss.o seli pagano in conto delopera fa al suo monasterio come m.ro de ascia d. 53 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

25.10.1589 - MDLxxxviiij Adi xxv de ottobre … f. 812/1088 Alla R.da s.ra sore francesca aprano priora d. cento e per lei a m.ro luciano quaranta et m.ro frabitio bongiorno diss.o seli pagano della fabrica che hanno

fatta del loro mon.rio della **sapientia** e per d.o m.o luciano al d.o m.o frabitio diss.o per altritanti da lui e per noi olgiatto banco d. 100 (ASNa.BA, vol. 103, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

27.2.1590 - MDLxxxx Adi 27 di feb.ro … f. 124 Alla sore fran.ca d'aprano priora del m.rio della **sapientia** d. sei et per lei al m.rio et fra di s.ta m.a della gratia maggiore di napoli d.e seli pagano in vertu di m.to et provisione del S. Re seu dell'Ille s. vinc.o de franchi sped.te in banca de civitella per causa di uno censo che detto m.ro della **sapientia** si pretenda debbia pagare alli her.i del q.o pietro sorr.no sop.a la casa grande vicino detto m.rio della sapientia dove habbita la s.ra duchessa di mad.ni et in vertu di d.e pu.ne si ordina che si paghino a detto m.rio de s.ta m.a della gratia dalla mità di aug.to 88 in qua senza pregiuditio del d.o m.ro della **sapientia** et per detto m.rio di s.ta m.a della gratia al fra honofrio di vincenza loro procuratore come appare per procura fatta per n.re loise giordano a 28 di maggio 84 con ampla potestà di esiggere come in filza appare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

10.3.1590 - MDLxxxx Adi 10 di marzo … f. 572 Al s.r ottavio poderico d. venticinque et per lui al m.rio et monache della **sapientia** … R.da sore fran.ca d'aprano priora … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

6.4.1590 - 1590 A' 6 d'Ap.le venerdi … f. 882 Al mon.rio della **Sapientia** d.ti sette, tt. 4 gr. x per esso per p.sa di suor fran.ca d'aprano sua priora a' m.o Luca conza D.o per comp.to del prezzo di tutte le prete di Sorrento poste in opera sin'a' 4 del p.nte a' lui contanti d. 7.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.300; Pinto, Ricerca 2015).*

6.4.1590 - 1590 A' 6 d'Ap.le venerdi … f. 882 Al mon.rio della **Sapientia** d.ti undeci, tt. 4 per esso per p.sa di suor fran.ca d'aprano sua priora a' m.o Nicola Sorrentino. D.o a' comp.to di tutte le sue giornate, et altre opere fatte in detto mon.o per tutti li 4 del p.nte, come inmatonatore, a' lui contanti d. 11.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.300; Pinto, Ricerca 2015).*

16.4.1590 - 1590 A' 16 d'Ap.le lunedi … f. 882 Al mon.rio della **Sapientia** d.ti dodici, per esso con p.sa di suor fran.ca d'aprano priora a' m.ro Gaspare fiorentino. D.o a' comp.to di d. 67 atteso li restanti l'ha' recevuti in più partite, quali d. 67 sono per comp.to di quanto deve havere per tutti li 4 del p.nte, delli mattoni dati, e consig.ti a detto mon.o, et anco del'opera per esso fatta, a' lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9; Pinto, Ricerca 2015).*

18.4.1590 - MDLXXXX A 18 d'ap.le ... f. 864 Alla R.da sore Francesca d'Aprano Priora del ven.le Mon.rio de **s.ta Maria della Sapientia** d.ti cinquanta e per lei a m.o Marc'Ant.o Ferraro, d.e seli pagano in conto dell'opera fa al loro Mon.rio come m.ro dascia d. 50 (ASNa.BA, vol. 105, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

26.4.1590 - MDLXXXX A 26 d'ap.le ... f. 864 Alla R.da sore Francesca d'Aprano Priora del ven.le Mon.rio di **s.ta Maria della Sapientia** d.ti ottantacinque, e per lei a ms colambrosio de Martino, d.o sono per il prezzo di mille pesi di calce, data, et consignata al detto loro Mon.rio e per lui al m.co Alfonso Scoppa per altritanti d. 85 (ASNa.BA, vol. 105, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

2.5.1590 - 1590 A 2 de Maggio Mercordi … f. 995/541 A sor francesca d'aprano priora del mon.rio dela **sapientia** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 8, p.366; Pinto, Ricerca 2015).*

12.11.1590 - MDLxxxx A di 12 di nov.e … f. 962 Al mon.rio della **sapientia** per polisa della R.da sore agata albertina priora d. diece et per lui ad m.o patricio bongiorno d.e in conto del terreno ha fatto caricare fuori de d.o mon.rio d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

10.12.1590 - 1591 a 23 di marzo sabbato … f. 791 A Marc'antonio ferraro d. dieci per lui a Curtio di giorgio pittore D.o in conto dela pittura ha da fare al ven.le monast.o dela **sapientia** come appare per cautela per m.o de n.ro tiberio faraldo a 10 di decembre 1590; declarandosi che dove detto mon.o non volesse per qualsivoglia causa fare detta pittura in tal caso sia tenuto detto Curtio sicome sponte promette per detti d. dieci farli altre pitture a voluntà di esso marc'antonio ad ogni sua richiesta a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.324; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.235; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.118; Pinto, Revisione 2015).*

1591 - In uno dei rinnovati ambienti, tutt'oggi gestiti dalle religiose, fu trasferita la grande "Cena" del refettorio

datata 1591 vista dal Colombo [fig. 70], che tuttora risulta esposta nel salone situato all'ultimo piano dell'edificio, assieme ad una sconosciuta Natività della bottega di Giovan Bernardo Lama [fig. 74], forse identificabile con quella citata dal Celano in una cappella della chiesa, e ad altri pregevoli arredi settecenteschi. Sebbene la data della tavola non corrisponda a quella che ci si sarebbe aspettati dal Cenacolo commissionato all'Imparato, vale a dire il 1588 fissato dagli accordi contrattuali, è fuor di dubbio che l'opera in questione coincida proprio con il dipinto richiesto da suor Antonia de Aprano. La conferma giunge, oltre che dagli inconfondibili caratteri di stile, dalla perfetta corrispondenza delle sue misure con quelle indicate nel documento notarile: "palmi dudeci" (m. 3,10) di altezza e "palmi dece octo et meczo" (m. 4, 80) di larghezza. È evidente che, a causa dei numerosi impegni di questi anni, il pittore consegnò il lavoro con netto ritardo (De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.89).*

18.1.1591 - MDLxxxxj A 18 di Gennaro … f. 186 Alla R.da sore Agata Albertina Priora del Ven.le **Mon.ro della Sapientia** d.ti venticinque, e per lei a m.o batta Buon'horno d.e sono in parte del prezo de più sorte de ferramenti ha dato al detto loro convento d. 25 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

18.1.1591 - MDLxxxxj A 18 di Gennaro … f. 186 Alla R.da sore Agata Albertina Priora del Ven.le **Mon.ro della Sapientia** d.ti vent'otto e per lei a ms Paolo Saggese, d.e seli pagano in parte delli piperni dati alo loro convento d. 28 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

14.2.1591 - MDLxxxxj A 14 di febraro … f. 186 Alla R.da sore Agata Albertina Priora del Ven.le **Mon.ro della Sapientia** d.ti cinquanta tre, e per lei a Nicolò Nadano, d.o sono per altritanti da lui rec.ti d. 53 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

16.2.1591 - MDLxxxxj A 16 di feb.ro Sabbato … f. 597 Al R.do D. Ag.no de Clerici reg.ri Prep.to in S. Paolo d.ti cinquanta E per lui a ms Christofano Monterosso, e Ceccardo Bernutio marmorari insolidum, d.o sono à conto della custodia di marmo, che fanno per la chiesa della **Sapientia** e per detto Ceccardo à m.o Christofano Monterosso d. 50 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.166; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.254; Pinto, Revisione 2017).
- L'antica chiesa di Santa Maria della Sapienza sorgeva nel vico di *S. Maria Maggiore*; di essa ora non rimane traccia, e ce ne sono pervenute soltanto scarse notizie (Colombo, in Nap. Nob. XI 1902 p.59).*
- Nel 1591 il Monterosso lavorava con Ceccardo Bernucci ad una custodia per la chiesa di **S. Maria della Sapienza**, ricevendo in due volte 100 ducati; ma quella chiesa dopo circa trent'anni fu demolita per dar luogo ad un'altra più sontuosa, e non sappiamo dove andò a finire quest'altra opera del Monterosso (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.166).*
- Ceci riporta vol. 107 invece di vol. 106 (Pinto, 2017).

11.3.1591 - MDLxxxxj A xj di Marzo lunedi … f. 597 Al R.do P.re D. Agostino de Chierici reg.ri Prep.to in S. Paolo d.ti cinquanta E per lui a ms Christofano Monterosso, e Ceccardo Bernutio marmorari insolidum, d.o sono per conto della costodia di marmo, che fanno per il Mon.o della **Sapientia** E per d.o Ceccardo à Christofano Monterosso d. 50 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.166; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.316; Pinto, Revisione 2017).
- Nel 1591 il Monterosso lavorava con Ceccardo Bernucci ad una custodia per la chiesa di **S. Maria della Sapienza**, ricevendo in due volte 100 ducati; ma quella chiesa dopo circa trent'anni fu demolita per dar luogo ad un'altra più sontuosa, e non sappiamo dove andò a finire quest'altra opera del Monterosso (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.166).*
- Bernucci o Bernuzzi Ciccardo. Era noto finora ben poco su questo marmoraio e fonditore: il lavoro compiuto nel 1591 con Cristofaro Monterosso alla custodia della chiesa della **Sapienza** (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.595).*

23.3.1591 - MDLxxxxj Adi 23 di marzo sabbato … f. 301 Al mon.ro della **sapientia** per p.sa di sor agata albertina priora d. quattordici et per lui al m.ro si s.to lor.o della padula o suo proc.re d.e ad comp.to di d. 29 quali seli doveano per uno integro censo finito alla mità di aug.to 90 che seli paga sopra certe case incorporate in d.o m.ro et sono sodisfatti de tutte le annate passate et per d.o al P. D. andrea belmudez … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.299; Pinto, Ricerca 2017).

23.3.1591 - 1591 a 23 di marzo sabbato … f. 791 A Marc'antonio ferraro d. dieci per lui a Curtio di giorgio pittore D.o in conto dela pittura ha da fare al ven.le monast.o dela **sapientia** come appare per cautela per m.o de n.ro tiberio faraldo a 10 di decembre 1590; declarandosi che dove detto mon.o non volesse per

qualsivoglia causa fare detta pittura in tal caso sia tenuto detto Curtio sicome sponte promette per detti d. dieci farli altre pitture a voluntà di esso marc'antonio ad ogni sua richiesta a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.324; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.235; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.118; Pinto, Revisione 2015).*
- D'Addosio riporta 21 marzo invece di 23 (Pinto, 2015).

30.3.1591 - MDLxxxxj Adi 30 di marzo sabbato … f. 301 Alla R.da sore agata albertina priora del m.ro della **sapientia** d. quattro et per lui al mon.ro di s.ta m.a della gratia o suo leg.mo proc.re d.e ad buon c.to di d. 6 che li restanti d. 2 seli sono pagati di c.ti et detti d. 6 sono per lo integro censo che per dec.to dell'Ill.e s. vinc.o di franchis li è stato assignato de pagarceli sopra la loro casa dove al p.te habita la s.ra Duchessa di madaluni quale censo è finito ad aug.to passato 90 et sono sodisfatti de tutti li altri censi passati et per d.o m.ro ad fra honofrio di vicenza proc.re de d.o m.ro come per procura altre volte prodotta d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.319; Pinto, Ricerca 2017).

6.4.1591 - 6 aprile 1591 … f. 597 Al reverendo don Agostino de' Chierici regolari preposto in San Paolo [...] Christofano Monterosso e Ceccardo Bernutio ma[rmorari] […] a conto della custodia de marmo e mischio che [fanno] […] detto Christofano a Ceccardo Bernutio (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.316).*

20.4.1591 - MDLxxxxj a 20 di Ap.le … f. 821 Alla R.da sore Agata Albertina Priora del ven.le Mon.o della **Sapientia** d.ti cinquanta, e per lei a m.o Marc'ant.o ferraro, d.o seli pagano in parte di quello deve havere per l'opera fatta allo loro mon.o come m.o d'ascia d. 50 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

20.4.1591 - MDLxxxxj a 20 di Ap.le … f. 821 Alla R.da sore Agata Albertina Priora del ven.le Mon.o della **Sapientia** di nap. d.ti trent'otto, e per lei a ms Col'ambrosio de martino, d.o seli pagano a compimento del prezzo de tutta la calce data per serv.o del detto loro convento per tutto li 18 di questo, e cosi resta integramente sodisfatto e per esso a ms Batta Grieco per altritanti d. 38 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

1.1592 - Casa grande con giardino cons.te in più membri inferiori, e sup.ri sita dietro l'antica chiesa di S. m.a m.re incontro lo **monast.o della Sapienza**, la quale si è incorporata alla n.a fabrica, col peso di pagare ... alla Venerabile Cappella dell'Estaurita di S. Pietro ad Arco eretta dentro la med.ma Chiesa di S. m.a m.re ... La Sig.ra Lucrezia Carrafa vidua del q.m Fabrizio dello Tufo essendo debitrice d. 900 al D. Ottavio de Giuliano suo genero ... parche possedea la descritta casa ... la cedè ed assignò al nominato Ottavio ... Nell'anno 1592 nel mese di genn.o med.te instrumento rogato N. Astolfo Innato di Napoli dal n.o venerabile p.de Francesco Caracciolo ... si comprò la sud.ta casa dal prenominato v.e de Juliano per lo prezzo di doc. 1050 ... (ASNa, Mon. sopp. 3845, fol.36).

24.7.1592 - Magnifici governatori del banco di Santo Eligio piaccia alle S. Vostre pagare per me al magnifico Curtio di Giorgio docati quattro correnti et diti si li pagano in cunto di certe tele di pitture et frisi che fa per la **Sapientia** et ponete a mio conto, di casa hoggi 24 di luglio 1592. Marcantonio Ferraro (ASBN, Banco di S. Eligio, volume di bancali, m. 2; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.118).*

10.5.1593 - 1593 a 10 di maggio lunedi … f. 445 Al m.co Curtio tipaldo d. cinque e tt. 4 E per lui al ven.le monasterio dela **sapienza** e per esso ala R.da sor Agnessa carrafa priora di detto mon.o … (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.436; Pinto, Ricerca 2015).

4.9.1593 - MDLxxxxiij Adi 4 di sett.e sabbato … f. 420 Alla R.da Sore agnessa carafa Priora della **Sapientia** d. sei et per lei al mon.ro di s.ta maria della gratia maggiore di napoli d.e seli pagano in vertu di dec.to del Ill.re sig.r vincenzo di Franchis in parte delli d. 12 paga d.o mon.ro di censo sopra la casa dove al presente habita la sig.ra duchessa di madaluni et detti d. 100 sono per lo censo del presente anno finito ad aug.to prox.e p.to dec.do essere stato sodisfatto di tutto lo passato et per d.o ad fra honofrio di vinc.o proc.re di d.o mon.ro come per procura in filza a 27 di luglio 90 d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.796; Pinto, Ricerca 2018).

13.9.1593 - MDLxxxxiij Adi 13 di settembre lunedi … f. 420 … Alla R.da sore Agnessa carrafa Priora della **sapientia** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.827; Pinto, Ricerca 2016).

2.9.1594 - Fidem facio ego not. Antonius Celentanus de neap. qualiter sub die secundo mensis septemb. 1594 in ven.le **mon.rio S.te Marie Sapientie** … post obitum … Roberte carrafe fuit factum … captionis … domorum contiguam dicto mon.rio per dicto mon.rio donata … cepit … domorum … aperiendo Ioanna magne … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.314).

12.9.1595 - MDLxxxxv Adi 12 di sett.e Martedi … f. 468 Ad sore Agnessa Carrafa Priora della **sapientia** d. sei et per lei al mon.ro di s.ta M.a gratia maggiore di napoli d.e sono per lo intero censo del presente anno finito a 15 di aug.to quale censo si paga sopra la casa dove habita la q.o sig.ra duchessa di madaluni contigua al mon.ro della **sapientia** et detti d. 6 seli pagano per dec.to del sig. vincenzo di Franchis declarando che è stato sodisfatto di tutto il passato insino al d.o dì 15 di aug.to et per d.o a fra honofrio di vincenza loro proc.re d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1004; Pinto, Ricerca 2016).

19.8.1595 - 1595 Adi 18 di Agosto … f. 294 Alla Duchessa de amalfe d. sette tt. uno gr. 10 et per lei a m.o vito de alfiere disse celi paga per giornate quattordici de m.ri et 19 de manipoli per serv.o della fabrica del **mon.rio della sapientia** a levare li piperni et li travi dalla fabrica vecchia con declaratione che sono pagati per tutto lo tempo passato per tutto oggi 19 del p.nte sabato d. 7.1.10 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

21.8.1595 - 1595 Adi 21 di Agosto … f. 294 Alla Duchessa de amalfe d. dodice et per lei a ger.mo desiti disse celi pagano d. 8 per 200 carrette de terreno che have cacciato dalla fabrica del **mon.rio della sapientia** et d. 4 celi paga anticipati per 100 altre carrette d. 12 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

1.9.1595 - MDLxxxxv Adi 11 di xbre lunedi … f. 855 Al sig. fabio di afflitto d. ottanta 4.7 et per lui ad m.ro santo et m.ro vito di alfiere mastri fabricatori disse sono ad complimento di d. 530.4.7 atteso li altri d. 450 li have recevuti per lo banco di Spinola et mare in più polise et giornate per polisa sotto lo nome della signora Duchessa di amalfe firmata di mano di esso sig. fabio quali d. 530.4.7 sono per complimento di due mesure fatte dello staglio pigliato per essi della fabbrica del monasterio della **Sapientia** fatte dal m.co Gio. antonio di sio ingegnero et m.ro Ciccardo blandesio soprastante una al primo di sett.e prox.e passato 95 et l'altra a 24 nov.e seguente salvo sempre se ci fusse errore di calcolo et per detto ad m.ro santolo di alfiere disse per altretanti d. 80.4.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1332; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.118; Pinto, Revisione 2016).

2.9.1595 - 1595 Adi 2 de Settembre … f. 294 Alla Duchessa de amalfe d. cinquanta corr. et per lei a m.o vito de alfiere et m.o s.to disse celi paga a buon conto delle opere di fabrica et staglio che si fa alla fabrica dello **mon.rio della sapientia** di nap. et per detto m.o vito a m.o santolo de alfiere per altritanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).
- A detto d. doi t. 3 e gr. 15 corr. et per lei alli detti de alfiere disse celi paga per giornate tre de m.ro et diece de manipoli have posti per levare li peperni e trave della **fabrica della Sapientia** et disse che detti m.ri et manipoli sono pagati et serviti per tutti sabato 26 di ag.to 95 et per d.o vito al d.to s.to de alfiere per altritanti d. 2.3.15 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

16.9.1595 - 1595 Adi 16 de settembre … f. 416 Alla Duchessa de amalfe d. cinquanta corr. et per lei alla R.da sore Agnessa Carrafa Priora della **Sapientia** disse celi paga in conto della spesa delli residij della fabrica dentro detto monasterio e per lei a m.i Siegolino per altritanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

18.9.1595 - 1595 Adi 18 de settembre … f. 416 Alla Duchessa de amalfe d. ventidoi tt. 2 corr. et per lei a m.o ger.mo vita disse celi paga per carrette 560 di terra che ha cavato dal **Mon.ro della Sapientia** dalli 20 de ag.to per tutti li 16 del p.nte mese d. 22.2 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

22.9.1595 - MDLxxxxv Adi 22 di sett.e venerdi … f. 468 Alla R.da sore Agnessa Carrafa Priora della **Sapientia** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1036; Pinto, Ricerca 2016).

28.9.1595 - 1595 Adi 28 de settembre … f. 416 Alla Duchessa de amalfe d. dece e gr. 5 corr. et per lei a m.o santolo de alfiere disse celi paga per giornate tredici de mastri et 34 de manipoli fatte per serv.o della fabrica del **mon.ro della sapientia** a levare piperni ligname et sgrattare la pianta dalli 26 de ag.to per tutto mercordi 27 del p.nte mese d. 10.-.5 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

28.9.1595 - 1595 Adi 28 de settembre … f. 416 Alla Duchessa de amalfe d. sei corr. et per lei a m.o Ciccardo bararo soprastante in la fabrica del **mon.rio della Sapientia** disse sele pagano a buon conto delle spese fatte et da farnose in detta fabrica d. 6 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

28.9.1595 - MDLxxxxv Adi 28 di sett.e Giovedi … f. 701 A Sore Agnessa Carrafa Priora della **Sapientia** d. dua et per lei a D. Donato Cioffo beneficiato della cappella di san gio batta costrutta nella ecc.a della crucella posta vicino al seggio di montagna d.e seli pagano per lo intiero censo del p.nte anno finito alla mità di aug.to prox.e passato et è stato intieramente sodisfatto delle annate passate insino al d.o dì d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1061; Pinto, Ricerca 2016).

5.10.1595 - 1595 Adi 5 de ottobre … f. 416 Alla Duchessa de amalfe d. sedice tt. 2 gr. 12 corr. et per lei a geronimo vita disse celi paga per carrette 413 de terreno che have cacciato dallo **mon.ro della Sapientia** dalli 18 di 7bre 95 per tutti li 4 del p.nte mese d. 16.2.12 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

6.10.1595 - 1595 Adi 6 de ottobre … f. 416 Alla Duchessa de amalfe d. novantaquattro tt. 2 gr. 12 corr. et per lei a batta bonohomo ferraro disse celi paga per saldo et final pagamento de tutte robbe date dalla sua bottega come cancelle chiodi serrature chiave catenacci nolo de robbe mandati a roma ginova et altri lochi dati per serv.o della fabrica del **mon.rio della sapientia** per ordine di detta s.ra Duchessa et p.re don clemente del'anno per tutti li 5 del p.nte conforme a certe liste d. 94.2.12 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

9.10.1595 - 1595 Adi 9 de ottobre … f. 416 Alla Duchessa de amalfe d. doi tt. 2 corr. et per lei a m.o santo de alfere disse celi paga per dudice giornate de manipoli fatte per serv.o della fabrica del **mon.rio della sapientia** a cavare terreno per sfrattare la pianta dalli 22 di 7bre 95 per tutti li 2 del p.nte d. 2.2 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

12.10.1595 - 1595 Adi 12 de ottobre … f. 416 Alla duchessa d'Amalfe d. cento et per lei a m.o s.to et m.o vito de alfiere disse celi paga a buon conto dello cavare delli pedam.te et fabrica che haveno fatto et farando alla fabrica del **mon.rio della sapientia** di napoli et per d.o m.o vito al d.o santolo per altritanti da esso ricevuti d. 100 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

14.10.1595 - 1595 Adi 14 de ottobre … f. 416 Alla duchessa d'Amalfe d. otto tt. 2 corr. et per lei a geronimo vito disse celi paga per 210 carrette de terreno have cavato dello **mon.rio della sapientia** della fabrica dalli 5 del p.nte per tutti li 13 d.to fu venerdì d. 8.2 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

3.11.1595 - 1595 Adi 3 di novembre … f. 554 Alla duchessa di Amalfe d. dieci e per esso a mastro Anello patrone m.ro d'ascia per quattro tavole de chiuppo de cervinara di palmi 13 longhe et 3 palmi largi per lo modello della frabica della **sapientia** d. 10 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).
- Alla detta d. sei tt. 1 e per essa a m.ro Anello patrone d.e per saldo di tutte giornate fatte per serv.o dello **monasterio della Sapientia** per tutti li 29 di 8bre del pnte anno tanto de giornate di m.ri quanto per giornate di manipoli di m.ri d'ascia d. 6.1 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

4.11.1595 - 1595 Adi 4 di novembre … f. 554 Alla duchessa d'Amalfe per mano di fabio di afflitto d. otto tt. 3.12 e per essa a geronimo viti disse per duicento et decedotto carrette di savorra et terra cavata della frabica del **mon.rio della Sapientia** di questa città di nap. alli 29 di ott.e passato per tutti li 2 del p.nte Anno d. 8.3.12 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

4.11.1595 - 1595 Adi 4 di novembre … f. 554 Alla duchessa d'Amalfe d. dudici tt. 4.10 e per lui a m.ro Santo di alfere d.e cele paga per tutte le giornate di mastro et de manipoli fatto delli 9 di 8bre del p.nte anno et per tutto oggi sabbato 4 di questo dello istesso anno fatti et pee essi per esso serv.o della frabica del **monasterio della Sapientia** del che resta satisfatto di detti giornate per tutto hoggi d. 12.4.10 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

10.11.1595 - 1595 Adi 10 di novembre … f. 555 Alla duchessa d'Amalfe d. cinquanta e per lei a mastro santo et mastro vito d'Alfere disse celi paga a bon conto della fabrica delli pedamenti et cavatura di sassi fatti et da farsi a stagno conforme alle cautele e per lui a m.ro santolo di Alferi per altritanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

- Alla detta d. due tt. 3.18 e per lei a berto Anello poni dissi per tavule et lavasatura fatta per serv.o suo dentro del **monasterio della Sapientia** alla sua cella d. 2.3.18 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

10.11.1595 - 1595 Adi 10 di novembre … f. 555 Alla Duchessa di Amalfe d. dieci e per lei a mastro ciccardo bronutio dissi a bon conto di sua provisione come soprastante delli fabriche del **monasterio della Sapientia** d. 10 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

17.11.1595 - 1595 Adi 17 di Novembre … f. 554 Alla duchessa d'Amalfe d. cinque e per essa a minico di benivento disse sono a complimento di d. 20 per la portatura di pesi milli di calce che have portato alla fabrica dello **monasterio della Sapientia** per servitio detta fabrica quale have venduto lo mag.co ott.o parascandolo atteso li altri d. cinque celi have pagate mastro batta bon'homo d. 5 (ASNa.BA, vol. 122, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

22.11.1595 - 1595 Adi 22 di Novembre … f. 554 Alla duchessa d'Amalfe d. sette tt. 4.10 e per lei a mastro Anello patrone mastro d'ascia disse per li giornate fatte per lavoro che conpre la grada, et anco le giornate fatte alla modella per tutti le 28 del p.nte per serv.o dela frabica del **monastero della Sapientia** d. 7.4.10 (ASNa.BA, vol. 122, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

22.11.1595 - 1595 Adi 22 di Novembre … f. 554 Alla duchessa d'Amalfe d. dieci tt. 3.19 e per lei a Mastro Sancto d'Alferi disse seli pagano per vintiquattro giornate et mezo di mastro et trenta di manipoli per servitio della frabica dello monastero della frabica della **Sapientia** per fare la nova piscaria per li stare la calci comprata et altri residij per servitio di detto monastero dalli 6 del p.nte per tutti li 18 di esso d. 10.3.19 (ASNa.BA, vol. 122, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

23.11.1595 - 1595 Adi 23 di Novembre … f. 554 Alla duchessa d'Amalfe d. vinti e per lei a mastro Ciccardo bernutio disse celi paga a bon conto della sua provisione come suprastante della fabrica della **Sapientia** di questa città di nap. d. 20 (ASNa.BA, vol. 122, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

24.11.1595 - MDLxxxxv Adi 11 di xbre lunedi … f. 855 Al sig. fabio di afflitto d. ottanta 4.7 et per lui ad m.ro santo et m.ro vito di alfiere mastri fabricatori disse sono ad complimento di d. 530.4.7 atteso li altri d. 450 li have recevuti per lo banco di Spinola et mare in più polise et giornate per polisa sotto lo nome della signora Duchessa di amalfe firmata di mano di esso sig. fabio quali d. 530.4.7 sono per complimento di due mesure fatte dello staglio pigliato per essi della fabbrica del monasterio della **Sapientia** fatte dal m.co Gio. antonio di sio ingegnero et m.ro Ciccardo blandesio soprastante una al primo di sett.e prox.e passato 95 et l'altra a 24 nov.e seguente salvo sempre se ci fusse errore di calcolo et per detto ad m.ro santolo di alfiere disse per altretanti d. 80.4.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1332; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.118; Pinto, Revisione 2016).

28.11.1595 - 1595 Adì 28 di Novembre … f. 711 Alla duchessa d'Amalfe d. dodici e per lei a sebastiano mazzocco disse celi paga anticipati a bon conto dello lavore che havera da fare dentro lo **monasterio della sapientia** con grossi dentro del che fra tre giorni c'haverà cautela al detto monastero come a fabio d'afflitto di quello fare bene et a misura con tutte le cautele necessarie per causa di detto monasterio et questo per carlini dieci la canna alla misura secondo lo uso et costume di questa città di nap. con fare le pietre bene et come se restato vendere a benefitio di detto monasterio et questo tra doi mesi et mezo finito ditto lavore bene d. 12 (ASNa.BA, vol. 122, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

29.11.1595 - 1595 Adì 29 di Novembre … f. 711 Alla duchessa d'Amalfe d. setti e gr. 10 e per lei a mastro Sancto di alferi disse per giornate vinti di mastri et quindici di manipoli fatti dalli vinti del p.nte per tutti li vinticinque detto alla fabrica della **Sapientia** allo sfratto delli pianti et lattare l'astrico della piscina della calce d. 7.-.10 (ASNa.BA, vol. 122, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

5.12.1595 - 1595 Adì 5 di Xbre … f. 711 Alla duchessa d'Amalfe d. quattro e gr. 2 e per lei a mastro Sancto di alfere disse cele paga per giornate sei di mastro et quindici di manipoli fatti per servitio della fabrica del Monastero della **Sapientia** apottare la pianta lattare l'astrico della piscina et altri servitij delli ventisette di novembre insino alli 29 del p.nte mese di 9bre d. 4.-.2 (ASNa.BA, vol. 122, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

11.12.1595 - MDLxxxxv Adi 11 di xbre lunedi … f. 855 Al sig. fabio di afflitto d. diece 1.10 et per lui ad m.ro Geronimo vita disse celi paga per docentocinquantanove carrette di terreno che have sfrattato dal mon.rio della **sapientia** delli 2 di nov.e passato per tutto lo p.o di d.o mese d. 10.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1331; Pinto, Ricerca 2016).

11.12.1595 - MDLxxxxv Adi 11 di xbre lunedi … f. 855 Al sig. fabio di afflitto d. ottanta 4.7 et per lui ad m.ro santo et m.ro vito di alfiere mastri fabricatori disse sono ad complimento di d. 530.4.7 atteso li altri d. 450 li have recevuti per lo banco di Spinola et mare in più polise et giornate per polisa sotto lo nome della signora Duchessa di amalfe firmata di mano di esso sig. fabio quali d. 530.4.7 sono per complimento di due mesure fatte dello staglio pigliato per essi della fabbrica del monasterio della **Sapientia** fatte dal m.co Gio. antonio di sio ingegnero et m.ro Ciccardo blandesio soprastante una al primo di sett.e prox.e passato 95 et l'altra a 24 nov.e seguente salvo sempre se ci fusse errore di calcolo et per detto ad m.ro santolo di alfiere disse per altretanti d. 80.4.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1332; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.118; Pinto, Revisione 2016).

12.12.1595 - MDLxxxxv Adi 12 di xbre martedi … f. 855 Al sig. fabio d'afflitto d. diece 1.10 et per lui ad m.ro geronimo vita disse celi paga anticipati per cavarli docentocinquanta carrette di terreno della fabrica del mon.rio della **sapientia** di napoli alla raggione di d. quattro lo centenaro con obligarsi comenciare da hoggi et seguitare ogni giorno con due carrette senza lasciare mano mai et non per detti 250 ma continuare sempre mentre ne tiene bisogno deta fabrica alla detta raggione et con dette due carrette d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1338; Pinto, Ricerca 2016).

18.12.1595 - MDLxxxxv Adi 18 di xbre lunedi … f. 855 Al sig. fabio di afflitto d. sette 4.12 et per lui ad m.ro Santo di Alfiere disse celi paga per giornate nove di mastri et trentatre di manipoli fatti per servizio della fabrica del mon.ro della **Sapientia** ad sfrattare la piacza et altri residui dalli 4 di xbre per tutti li 16 d.o d. 7.4.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1358; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.119; Pinto, Revisione 2016).

29.12.1595 - MDLxxxxvj Adi 2 di Gen.o e fu a 29 del passato … f. 105 Al sig. fabio di afflitto d. cinquanta Et per lui ad m.ro santo et m.ro vito d'alfiere mastri fabricatori disse celi paga a buon conto della fabrica che fanno ad staglio per lo mon.rio della **sapientia** et per detto ad m.ro santolo di alfiere suo fratello disse sono per altretanti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.7; Pinto, Ricerca 2016).

29.12.1595 - MDLxxxxvj Adi 2 di Gen.o e fu a 29 del passato … f. 105 Al sig. fabio di afflitto d. cinque et per lui ad m.ro santo di alfiere disse celi paga per giornate cinque di m.ro et decesette di manipolo fatti per servitio della fabrica del monasterio della **sapientia** per sfrattare la pianta et altri servitij dalli 18 di xbro per tutti li 30 detto d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.8; Pinto, Ricerca 2016).

1596 - Santa Maria della Sapienza … In due marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, si legge … Ut ubi feliciter sua, suorumq; ossa extremam exectant vocem, huiuscæ rei non immemor Fabius de Afflicto vivens Fieri C. Anno Sal. M.D.XCVI (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.70-72).*

29.1.1596 - MDLxxxxvj Adi 29 di Gen.o lunedi … f. 105 Al sig. fabio di afflitto d. venti Et per lui ad m.ro Gio felippo di Ranaldo disse celi paga per quelli spendere per ferramente et altre ordegne per servitio della fabrica del ven.le mon.ro della **sapientia** di napoli delli quali dovera dare conto alla R.da sore agnessa carrafa priora di d.o mon.ro per ordine della quale d.o sig. fabio fa detto pag.to d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.93; Pinto, Ricerca 2016).

8.2.1596 - MDLxxxxvj Adi 8 di feb.ro Giovedi … f. 105 Al sig. fabio di afflitto d. undici 4.10 Et per lui a gio felippo di alisotto disse celi paga a buon conto per spendere per servitio della fabrica del mon.ro della **sapientia** di napoli delli quali havera da dare conto a chi le sore agnessa Carrafa ordinara d. 11.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.120; Pinto, Ricerca 2016).

18.3.1596 - La q.m Signora D. Costanza Piccolomini d'Aragona Duchessa d'Amalfi nell'anno 1596 ritrovandosi nel nostro venerabile Monistero della Sapienza … fè donazione … ducati cento, fin a tanto che la fabbrica del detto Monistero, e Chiesa della Sapienza fusse intieramente complita … dal detto dì primo Maggio 1596 in avanti si dovessero tenere accese tre lampade avanti l'Altare del SS.mo Sagramento in detta Chiesa della Sapienza … con il lor capitale di ducati duemila al venerabile Monistero della Croce di Lucca purche in detto tempo per detto Venerabile Monistero della Croce saranno venduti al detto Monistero

della Sapienza il palazzo, e tutte le case che furono del q.m Sig.r Presidente de Curtis, e suoi figli, che si possedono per detto Monistero della Croce di Lucca … come il tutto diffusamente si legge dall'istromento di dette donazioni rogato per mano di Notar Aniello de Martino di Napoli a 18 Marzo 1596 … (ASNa, Mon. sopp. 3196, p.5).

26.6.1596 - Il Nostro Monastero possiede uno Palazzo grande sito ad S.ta M.a Mag.re con giardino grande in piano del p.o appartamento et cortiglio grande scoverto, quale casa la comprò detto Monast.o da Felice de aponte et Marcello de aponte suo marito nel 26 di giugno 1596. come per istromento di not. Pompeo Paulino in Curia per not. Aniello di Martino pel prezzo di d. ottomila ... quale casa confina con la casa che fu del q.m circospetto Presidente del S.R.C. Gio. Andrea de Curtis che al presente la possede il Monast.o della Crocella di Lucca et confina ancora con le altre case che ha comprate detto mon.o nostro dal Consig. Iacovo de Franchis et la via pubblica che saglie ad S. Aniello ... l'istrumento di questa partita in carta di coiro è stata reassunto per not. Ascanio Segno in curia del detto not. Anello per morte del detto not. Pompeo ad 21 novembre 1607 quale si conserva … fede di possesso in carta bambacina per notar Antonio Celentano a 3 d'aprile 1596 che si conserva nel fascicolo B, n° 9 (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.28).*
- … ducatis sexmille … satisfationis marcello d'aponte, et felice d'aponte coniugibus ad complemend. ducatorum octomille pro pretio … domorum … sitarum in plateam santamariamaioris huius civitatis seu Sapientia iux.a monasterium Crucis, iux.a bona santhospitalis Ann.a … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.38).
- Questo palazzo era già stato dei d'Aponte e l'avevano venduto al Monastero nel 1596 i coniugi Felice e Marcello d'Aponte per 8000 ducati. Esso era posto nella via "che sale a S. Aniello", cioè nel vico del Sole, e confinava con la casa già del Presidente del S.R.C. Giovan Andrea de Curtis "che al presente la possiede il Monastero della Croce di Lucca" con altre case già comprate dal Monastero della Sapienza dal consigliere Iacobo de Franchis (Avena, in Nap. Nob. IX 1900, p.151).*

24.7.1596 - MDLxxxxvj Adi 24 di luglio mercoldi … f. 205 Ad fabio di afflitto d. settanta Et per lui a m.ro gio felippo di andulfo d.e celi paga in nome della m.re Priora del mon.ro della **sapientia** per quello spendere in servitio della fabrica del d.o mon.ro delli quali havera da dare conto alla d.a m.re priora o a chi essa ordinera d. 70 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.633; Pinto, Ricerca 2016).

29.7.1596 - Eodem die vigesimo nono mensis iulij none Ind.s 1596 … ven.le monasterium dive marie Sapientie … sorore thomasa Cavaniglia priora infirma … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.235).

5.2.1597 - 1597 - Il Monastero della **Sapienza**, seu la priora, e discrete di quello deveno a 5 di febraro d. cinquemilia pagatili per mezo del n.ro banco con bollettino di n.ri ss.ri Protettorj per la vendita fattane con patto de retroven.do d'annoi d. 350 a 7 per cento di maggior somma che teneno dalla R.ia corte in pagamenti fiscalj, e rilasciati in esso n.ro banco per pagarli a Stefano, e Giuliano gentili in conto di d. 7000 che prestorno al sudetto Mon.ro et a Fabio d'afflitto per pagarli a Marcello, e Felice d'aponte per lo prezzo delle case contigue al detto Mon.ro a contemplatione del quale furono comprate per Ottavio di franchi … medianti cautele in curia di notar Anello di martino per notar Bartolo di giordano a questo di. Et il deposito al tempo della ricompra debbia farsi per n.ro b.co e non per altro. E per l'intimazione è stata designata la casa dove al p.nte habbita esso Fabio sita allo sp.tosanto … (ASBN, Pietà patrim., matr. 8 ex 184, f.183; Pinto, Ricerca 2012).

19.7.1597 - … a' 19 luglio 1597 Giacomo de Franchis vendè al Ven. Monastero delle Rev. Sig.e Monache della **Sapienza** di questa Città alcune sue case insieme congiunte site nella piazza di S. Maria d'arco, seu S. Maria Mag.re giusta li beni degli eredi di Michele d'aponte, di Rotilio Monizio, e due vie pubbliche a lui vendute dall'ospedale d'AGP., come alcune altre case contigue alle prec. da lui comprate ad estinto di candela del Patrim.o di Giovanni de Rosa dedotto nella G. C. della Vicaria, e glielo vendè ad oggetto d'ivi costruirsi una nuova chiesa, e per lo prezzo di duc. tremilacento trentasette, e vi appose condizione, che la fabrica facienda per la costruz. di d.a chiesa far si dovesse in distanza di palmi settanta (m. 18,50) dal frontespizio del Palazzo del Regente Vincenzo de Franchis suo Padre inclusa la piazza intermezza, secondo esemplare fatto da Francesco Grimaldo e che nel caso non si fosse fatta d. Chiesa nel suolo di d. case, che le medesime per d.o Mon.ro si avessero dovuto retrocedere al pred.o Giacomo … stipulato nel pred. ad 19 luglio 1597 p. mano del N. Ambrogio de Cesa di nap. a cui si riferiscono … (ASNa, Mon. sopp. 3605 p.142).
- Il Monasterio n.ro comprò due case site nella strada de S. Maria Magg.r dal Consigliero Iacovo de Franchis ad 19 di luglio 1597 per d. due millia ducentotrentasette tarì due et grana due (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.29).*
- Il Monast.o n.ro possiede similmente un'altra casa comprata dal detto s.r Iacovo de Franchis per d. novecento ... contigua alla casa precedente, similmente comprata dal detto s.r Iacovo, et le Case di Matteo

Monitio con lo supportico che si va al Monast.o della Crocella dove … di detta casa dove sono due poteche, et due potechini, una sotto il supportico et l'altro nella strada la quale casa fu del q.m mastro Gioanne di rosa cositore, comprate dal detto Sig. Iacono subasta (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.30).*
- Il nostro Monast.o deve ad. 15 de agosto di ciascun anno alla Cappella Beneficiale dentro la Cappella del Salvatore dentro - seu contigua la Chiesa de s.ta M. magg.re ... S.ta Julianessa annui d. cinque sopra dette case comprate dal detto Cons.o Jacovo di Franco (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.256).
- Il **Monast.ro della Sapienza** deve per censo duc.ti 12 p. una casa sita al'incontro S. M.a maggiore che fu della … Laura d'Avalos della quale d.o Ospedale della Ann.ta … al q.m Cons.ro Jac.o de Franchis … come per Istr.o per N. Gio. ambrosio di lega a 29 di luglio 1597 (ASNa, Mon. sopp. 5508, p.114).
- ... che nell'anno successivo (1597) il consigliere Iacopo de Franchis, il cui comportamento anticipava l'accesso, non lontano, alla nobiltà, vende loro per 2237 ducati due case site in via Santa Maria Maggiore, nei pressi di palazzo d'Aponte (Labrot, Palazzi …, 1993 p.201).

27.10.1597 - MDLxxxxvij Adi 27 di ottobre lunedi f. 726 Ad fabio d'afflitto d. novanta Et per lui a gio filippo di adinolfo disse celi paga in nome della madre Priora del mon.ro della **sapientia** per quelli spendere per servitio della fabrica di d.o mon.ro et darne conto alla d.a madre o a chi lei ordinara et per d.o ad ottavio parascandolo d.e per tanta quantita di calce che li have consignata per servitio della fabrica del d.o mon.ro d. 90 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.1021; Pinto, Ricerca 2018).

2.12.1597 - 1597 Adi 2 de Xbre Martedi … f. 838 A sore eustachia grisone priora dello venerabile mon.rio della **Sapientia** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 24; Pinto, Ricerca 2015).

20.2.1598 - 1598 a 20 di febraro ... f. 540 Al Monastero della **Sapientia** con p.sa di sore Eustocchia grisone Priora … (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

9.3.1598 - 1598 Adi 9 di marzo … f. 538 A fabio de afflitto d. cento et per lui a m.o Gio: felippo de Adulfo cont. disse celi paga in nome della m.re Priora del Mon.rio dela **Sapienza** per quelli spendere per servitio della fabrica di detto mon.rio et darne conto alla detta M.re o a chi lei ordinerà d. 100 (ASNa.BA, vol. 158, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

14.3.1598 - 1598 a 14 di Marzo … f. 540 A Sore Eustocchia Grisone Priora della **Sap.a** … (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

18.3.1598 - 1598 Adi 18 di marzo … f. 538 A fabio de afflitto d. sessanta et per lui a m.o Gio: felippo de Adulfo cont. disse celi paga in nome della m.re Priora del Mon.rio dela **Sapienza** per quelli spendere per servitio della fabrica di detto mon.rio et darne conto alla detta M.re o a chi lei ordinerà d. 100 (ASNa.BA, vol. 158, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

22.5.1598 - MDLxxxxviij Adi 22 di maggio venerdi … f. 361 A Fabio di afflitto d. cento Et per lui a m.o Gio filippo di adolfo d.e celi paga in nome della madre Priora del mon.ro della **sapientia** per quelli spendere per ser.o della fab.ca di d.o mon.ro et darne conto alla d.a madre o a chi lei ordinarà d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.334; Pinto, Ricerca 2018).

29.5.1598 - MDLxxxxviij Adi 29 di maggio venerdi … f. 361 A Fabio di afflitto d. novantacinque 3.14 et per lui a m.o Gio filippo di adulfo d.e celi paga in nome della madre Priora del mon.ro della **sapientia** per quelli spendere per ser.o della fab.ca di d.o mon.ro et darne conto a d.a madre o a chi lei ordinarà d. 95.3.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.352; Pinto, Ricerca 2018).

9.6.1598 - MDLxxxxviij Adi 9 di Giugno martedi … f. 361 A fabio di afflitto d. cento venti et per lui a m.o Gio filippo di adulfo d.e celi paga in nome della madre Priora del mon.ro della **sapientia** per quelli spendere per servitio della fab.ca del d.o mon.ro delli quali havera da dare conto alla d.a madre o a chi lei ordinarà et per d.o ad ottavio parascandolo d.e per tanta calce che li have consignata in d.o mon.ro d. 120 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.439; Pinto, Ricerca 2018).

3.7.1598 - Bregantino Salvo di Carrara … 3 Luglio 1598. Si obbliga di fornire pietre di Caserta per la fabbrica del Monastero della **Sapienza** in Napoli (ASNa, Not. Luigi Giordano, a. 1596-98, p.435; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.66).*

7.7.1598 - Adi 7 di luglio 1598 Martedi … Alla R.da sore Eustochia grisone priora della **Sapientia** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

18.7.1598 - Adi 18 di luglio 1598 sabato … f. 1534 A fabio dafflitto d. cento, E per lui a m.ro Gio. filippo d'adinolfo disse pagarceli in nome dela m.re priora del mon.rio dela **Sapientia** per quelli spendere per serv.o dela fabrica di d.o Mon.rio et darne conto alla d.a m.re o a chi lei ordinerà, E per lui ad ottavio parascandolo per tanta calce che l'hà consig.ta in d.o Mon.rio, a lui cont.i d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

24.7.1598 - MDLxxxxviij Adì 24 di luglio venerdi … f. 782 A fabio d'afflitto d. cento Et per lui a m.o Gio filippo di adulfo d.e celi paga in nome della madre priora dela **sapientia** per quelli spendere in ser.o della fab.ca de d.o m.ro et darne conto a d.a madre priora o a chi lei ordinara d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.695; Pinto, Ricerca 2018).

14.8.1598 - addi 14 dagosto 1598. Venardi … f. 1534 A fabio dafflitto d. cento E per lui a mastro Gio: felippo dadulfo dissero li paga in nome dela madre priora del monasterio dela **sapientia** per quelli spendere per servitio dela frabica di detto monasterio et darne conto ala detta madre ò a chi lei ord.ra a lui contanti d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.118; Pinto, Revisione 2014).*

21.8.1598 - Adi 21 di Agosto 1598 Venerdi … f. 341 A fabio dafflitto d. cento, E per lui a m.ro Gio: felippo d'andulfo disse celi paga in nome dela m.re priora del Mon.rio dela **sapientia** per quelli spendere per serv.o dela fabrica di d.o Mon.rio et darne conto ala m.re ò a chi lei ordinerà, a lui cont.i d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

5.9.1598 - 1598 Addi 5 detto Sabato … f. 738 A fabio d'Afflitto d. sessanta e per lui a m.o gio: filippo d'adulfo d.ro celi paga in nome della matre priora del Mon.o della **Sapiencia** per quelli spendere per servicio della fabrica di detto Mon.o et darne conto alla d.a Matre abadessa, ò a chi lei ordinerà a lui contanti d. 60 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.1283; Pinto, Ricerca 2018).

16.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 16 di sett.e mercoldi … f. 215 A fabio di afflitto d. novanta sette 2.14 Et per lui a m.o Gio filippo di adulfo d.e celi paga in nome della madre priora della **sapientia** per quelli spendere per ser.o della fab.ca di d.o m.ro et darne conto a d.a madre o a chi lei ordinara d. 97.2.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1052; Pinto, Ricerca 2018).

9.10.1598 - 1598 adi 9 d'ottobre venardi … f. 1220 A fabio d'aflitto d. cinquanta e per lui a m.o Gio felippo dadulfo d.o celi paga in nome della mat.e priora del mon.o della **Sapiencia** per quelli spendere per ser.o della fabrica di d.o Mon.o et darne conto alla d.a matre, ò a chi lei ordinerà a lui contanti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.1577; Pinto, Ricerca 2018).

31.10.1598 - Addi 31 di ottobre 1598 Sabbato … f. 1151 A Sebastiano Sellitto dep.to d.ti dua tt. 4 Et per lui al mon.rio dela **Sapienza** in virtù di mandato del Sacro Cons.o spedito à 15 del presente in bancha de Ligoro, et sono li restanti di d.ti 14.4 ch'a 23 di 7bre 98 d.to Seb.o depositò in n.ro banco per quelli paghare al Conte di Piacento per il censo, che li rende ogni anno dela sua casa in virtù d'instr.o quale è finito a la mità d'agosto passato, che car.ni dua a comp.to di d.ti 15 se li ritiene per mancata del presente dep.o et salvag.a declarando d.to Conte essere sodisfatto di tutti li censi passati et volea non si liberass.o a d.o Conte si prima non saranno intese le figlie di d.o Conte ad instantia dele quale have havuto mandato a fare d.to dep.to in bancha de terracciano, et fattali quiet.a del che tutto stessero ad ord.e di d.ta Gran Corte, atteso per d.o man.to ne si ordina che di d.ti 2.4 remasti dal sud.to dep.to li debbano lib.re et paghare à d.to ven.le mon.rio per tanti che sore Felice Maria Ursina moneca in d.o m.rio e cred.ce del sud.to Conte, stante la quiet.a fatta, et non obstante le altre cond.ni ut supra opposte come per d.o man.to et dep.to hoggi infilsati appare Et per Sore Eustacchia Grisone priora di d.o m.rio a Gio: batta Pisano per altri.ti Et per lui al proc.re … per alt.ti a lui cont.i d. 2.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.1828; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.285; Pinto, Revisione 2022).*

23.12.1598 - MDLxxxxviij Adi 23 di xbre mercoldi … f. 922 A fabio di aflitto d. cinquanta et per lui a mastro Gio filippo di adulfo disse celi paga in nome della madre Priora della **Sapienza** per quelli spenderli per servitio della fabrica di detto monasterio et darne conto alla detta madre Priora o a chi lei ordinara d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.606; Pinto, Ricerca 2018).

22.1.1599 - MDLxxxxviiij A di 22 di Gen.ro venerdi … f. 388 A fabio di aflitto d. cinquanta Et per lui a Gio filippo di adulfo d.e celi paga in n.e della madre priora della **sapientia** per quelli spendere in ser.o della fab.ca di d.o mon.ro et darne conto alla d.a madre priora o a chi spetta o lei ordinara d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.143; Pinto, Ricerca 2018).

6.2.1599 - MDLxxxxviiij A di 6 di feb.ro sabbato … f. 388 A fabio di aflitto d. cinquanta et per lui a Gio filippo di annulfo d.e celi paga in n.e della madre Priora della **sapientia** per quelli spendere per ser.o della fab.ca di d.o mon.ro et darne conto a d.a madre priora o a chi lei ordinara d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.212; Pinto, Ricerca 2018).

12.2.1599 - MDLxxxxviiij A di 12 di feb.ro venerdi … f. 388 A fabio di aflitto d. ventinove 3.15 et per lui a Gio filippo di adulfo d.e celi paga in n.e della madre priora della **sapientia** per quelli spendere per ser.o della fab.ca di d.o mon.ro et darne conto a d.a madre o a chi lei ordinara d. 29.3.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.289; Pinto, Ricerca 2018).

13.2.1599 - MDLxxxxviiij A di 13 di feb.ro sabbato … f. 619 A fabio di aflitto d. cinquanta Et per lui a Gio filippo di adulfo d.e celi paga in n.e della madre priora della **sapientia** per quelli spendere per ser.o della fab.ca di d.o mon.ro et darne conto a d.a madre priora o a chi lei ordinara d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.306; Pinto, Ricerca 2018).

20.2.1599 - MDLxxxxviiij A di 20 di feb.ro sabbato f. 619 A fabio di aflitto d. trentanove Et per lui a m.o Gio filippo di adulfo d.e celi paga in n.e della madre priora della **sapientia** per quelli spendere per ser.o della fab.ca di d.o mon.ro et darne conto alla d.a madre priora o a chi lei ordinara d. 39 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.357; Pinto, Ricerca 2018).

31.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 31 di marzo mercoldi … f. 318 A sore eustochia grisona priora della **sapientia** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.618; Pinto, Ricerca 2018).

4.5.1599 - MDLxxxxviiij A di 4 di maggio martedi … f. 619 A fabio di aflitto d. cinquanta et per lui a Gio filippo di adulfo d.e celi paga in n.e della priora della **sapientia** per quelli spendere per ser.o della fab.ca di d.o m.ro et darne conto a d.a madre priora o a chi lei ordinara d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.836; Pinto, Ricerca 2018).

7.5.1599 - MDLxxxxviiij A di 7 di maggio venerdi … f. 619 A fabio di aflitto d. cinquanta et per lui a m.o Gio filippo di adulfo d.e celi paga in n.e della priora della **sapientia** per quelli spendere per ser.o della fab.ca di d.o m.ro et darne conto a d.a madre priora o a chi lei ordinara d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.876; Pinto, Ricerca 2018).

28.5.1599 - 1599 A 28 di Maggio venerdi … f. 490 A fabbio de afflitto d. ottanta et per lui A m.ro Gio: felippo de adulfo diss.o seli pagano in nome della m.re priora della **sapientia** per quelli spendere per ser.tio della fabrica di d.o mon.rio et darne conto a detta m.re abbadessa ò a chi lei ordinera a lui con.ti d. 80 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.451; Pinto, Ricerca 2021).

22.6.1599 - MDLxxxxviiij A di 22 di Giugno martedi … f. 836 A sore eustochia grisone priora della **sapientia** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1191; Pinto, Ricerca 2018).

21.8.1599 - 1599 A di 21 di Aug.to sabbato … f. 252 A fabio di aflitto d. docento Et per lui a m.o Gio filippo di andulfo d.e celi paga in n.e della madre Priora della **sapientia** per quelli spendere per ser.o della fab.ca di d.o m.ro et darne conto a d.a madre abbad.a o a chi lei ordinara d. 200 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.32; Pinto, Ricerca 2018).

… - La **Sapienza** … Prima cappella a dritta di chi entra, la Nunziata è di Francesco Curia[308] (not. 1588-1608), altri la crede del Lama (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.58).*
- [308] … l'opera sembra invece di Teodoro d'Errico (not. 1578-1605) - (de Castris in corso di stampa; Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.72).*

1.4.1600 - Adi primo di Aprile 1600 sabato … f. 1021 A fabio d'afflitto d. cinquanta, e per lui a m.ro Gio: felippo dandulfo disse pagarceli in nome dela matre priora dela **sapientia** per quelli spendere per serv.o dela

fabrica del d.o Monasterio et che ne habia a dare conto ala d.a m.re priora ò chi lei ordinerà a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

14.4.1600 - 1600 a 14 di Aprile Vernedi … f. 1021 A fabio d'afflitto d. quarantadue tt. 4.16 e per lui à m.ro Gio: Filippo de andulfo d.e pagarli in nome della m.re Priora del **Monastero della Sap.a** per quelli spen.re per serv.o della fabrica di detto Mon.ro et darne cunto a d.a M.re Priora, ò à chi lei ordinerà a lui con.ti d. 42.4.16 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).

4.5.1600 - 1600 a' 4 di maggio Giovedi … f. 732 A sore Agnesa Carrafa priora del Monastero della **Sapientia** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2016).

20.6.1600 - 1600 A' 20 di Giugno martedi … f. 727 A fabio de afflitto d.ti cento et per lui à m.ro Gio: filippo de adulfo, diss.o celi paga innome dela m.re Priora del mon.rio dela **Sapientia** per quelli spendere per ser.o dela fabrica di d.o mon.rio et darne conto à d.ta m.re Priora, ò à chi lei ordinarà d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.1215; Pinto, Ricerca 2016).

11.9.1600 - Adi 11 di 7bre 1600 Lunedi … f. 480 A Gaspare ricca d. quaranta, e per lui ala R.da sore Agnessa Carrafa priora del Ven.le **Mon.rio dela sapientia** de nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

11.12.1600 - 1600 Adi 11 di Xbre lunedi … f. 401 A' sore Agnessa carafa Priora della **Sapientia** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.1032; Pinto, Ricerca 2015).

1601 - Pagato … d. 500 … anno 1601 nel tempo del Priorato dell'Ill.re sor Agnesa Carafa che incominciò a sirvire per la fabrica … infermeria … (ASNa, Mon. sopp. 3183, p.187).

20.2.1601 - A' 20 de febraro 1601 Martedi … f. 840 … sore Agnessa Carrafa priora del mon.rio della **Sapientia** di questa città … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

17.3.1601 - A' 17 de Marzo 1601 sabato … f. 1019 A' sore Agnesa Carrafa priora del mon.rio della **Sapientia** d. centotrentadui, e g.a 7, Et per lei a' fabio de Afflitto, disse pagarceli, che li habbia a spendere alla fabrica del loro mon.rio, Et per lui a' m.ro Gio: felippo d'adulfo per quelli spendere per servitio della fabrica di d.o mon.rio, et darne conto alla d.a madre o' a' chi lei ordinarà a lui cont.i d. 132.-.7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

4.5.1601 - Adi 4 di Maggio 1601 Venerdi … f. 920 A fabio dafflitto d. cento, E per lui a m.ro Gio: felippo dadulfo disse pagarceli in nome dela m.re priora del Mon.rio della **Sapientia** per quelli spendere per serv.o della fabrica di d.o Mon.rio et darne conto alla d.a m.re ò a chi lei ordinera, a lui cont.i d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

12.5.1601 - Adi 12 di Maggio 1601 sabato … f. 920 A fabio dafflitto d. cinquanta, E per lui a m.ro Gio: filippo de Adulfo disse pagarceli in nome dela m.re priora del Mon.rio dela **sapientia** per quelli spendere per serv.o dela fabrica di d.o Mon.rio et darne conto alla d.a m.re, ò a chi lei ordinerà a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

6.6.1601 - 1601 a' 6 di Giugno Mercordi … f. 626 Al Mon.rio della **sapientia** d. settanta e per esso con polisa di sor Agnesa Carrafa Priora A Iac.o di franco d.o seli pagano per quelli pagare à n.ri Gov.ri dell'Ann.ta in conto de anoi d. 156.3.2 ½ ch'ogni anno si pagano a detta s.ta Casa del prezzo delle case furono della q.o laura d'avolos sita sopra s.ta M.a maggiore olim vendute al detto Iac.o med.e cautele per mano di n.re Gio: ambrosio di lega alle quali s'habbia relatione sono in conto dell'annata che finirà à 29 di luglio p.o venturo 1601, e per lui à detti n.ri Gov.ri per la causa pred.a, e per loro a Pietro iac.o bonelli per portarli con.ti in cassa à lui con.ti d. 70 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

9.8.1601 - Adi 9 di Agosto 1601 Giovedi … f. 977 … sore Agnessa Carrafa priora del mon.rio della **sapientia** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

14.8.1601 - 1601 A 14 di Agosto Martedi … f. 175 A Detio di Afflitto d.ti quaranta tre, e per lui à fabio di Afflitto suo fratello d.o seli pagano à conto delle censi della casa li hà venduta, e per esso à Gio: filippo d'Adulfo, e li paga in nome della Madre Priora del Mon.rio della **Sapientia** per quelli spendere per serv.o

della fabrica di d.o Mon.rio e darne conto a d.a Madre Priora, o, à chi lei ordinarà a lui c.ti d. 43 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.623; Pinto, Ricerca 2019).

5.9.1601 - 1601 a 5 di settembre Mercordi … f. 577 Al Mon.rio della **Sapientia** d. cinque e per esso con polisa di sor Agnessa Carrafa sua Priora et procuratrice al Clerico Gio: iac.o longobardo beneficiato della cappella di s.ta Iulianessa construtta dentro la chiesa di s.ta Maria maggiore di Nap. d.o per lo censo che li pagano ogn'anno sopra le case site alla porta piccola di s.ta Maria maggiore comprate dal d.o Iac.o di fran.co sodisfatto del passato e per lui à Gio: lor.o longobardo suo p.re ad essigere et da banchi come per fede di simone persio n.re Apo.lico in dorso la presente e per esso a fran.co longobardo suo figlio per altritanti a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33, p.478; Pinto, Ricerca 2016).

25.10.1601 - 1601 Adi 25 di ott.e Giovedi … f. 126 A Camillo del peczo d. cento et per lui al mon.ro della **sapientia** in conto di quello deve havere et per lui a Gio filippo di adinolfo che li spendera per ser.o della fab.ca d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.513; Pinto, Ricerca 2019).

19.1.1602 - A 19 de Gennaro 1602 sabato … f. 95 Alli Governatori della chiesa di s.ta M.a de costantinopoli di nap. d. quindeci, e per loro a' ms.re fran.co mancietta d.ro a comp.to de d. vinti, atteso l'altri cinque l'ha rec.ti de loro denari dal R.do Don Sebastiano crapio loro sacristano de cont.i, et sono per lo partito delle pietre di caserta, ch'ha ven.to, delle quale per hora ne ha consig.te carra quattro, et va consignando per quanto serà necessario per la costruttione della nova chiesa di S.ta M.a de costantinopoli de nap. a rag.ne de car.ni trenta per ciascuno carro, quale carro de pietre haverà da essere della qualità, quantità, bontà, et perfettione, che sono tanto le pietre a' loro insino hoggi consig.te, quanto consignande, quale anco hanno da essere conforme al partito, che d.o fran.co tene colo **mon.rio della sapientia** di nap., al quale partito in tutto, quanto quello giova in benef.o di d.a loro chiesa si remetteno, con espressa dechiaratione, che della medesmo bontà, perfettione, et quantità haverando da essere l'altre pietre consignande, et lo prezo seli consignarà consignando pagando, con dechiaratione anco, che mancando il d.o fran.co de consig.re dette pietre, la d.a chiesa possa pigliarle da altri a' tutti danni, et spese di d.o fran.co, oltra dell'altre spese, et interesse che la d.a casa patesse, delle quale spese, danni, et interesse debbia stare a' semplice parola con giuramento t.no di essi Governatori, et di loro soccessori in detto governo insino alla totale perfettione di d.a chiesa a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

23.1.1602 - 1602 à 23 de gen.ro mercordi f. 419 A' gio: felippo de adinolfo d.ti decessette tt. 4.10 e per lui à Cesare de stasio d.o sono per lo preczo de cinquanta una salme de calce che li have consig.ta per serv.o del mon.rio della **Sapientia** a lui con.ti d. 17.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

22.2.1602 - 1602 à 22 de febraro vernadi … f. 682 A' n.ri gov.ri dell'Ann.ta d.ti cinquanta e tt. 4 e per essi al mon.rio della **Sapientia** d.o sono in conto di quello selli deve per li annui d. 126.3.6 per donatione de frabitio marramaldo et sore Candita marchesa e per d.o mon.rio à gio: paulo Coppola d.o per quattro annate maturate alla mitta de agosto pross.o passato 1601 per li annui d. 12.3.10 selli pagano delli annui d. 20 si doveano sopra le case che forno de gio: felippo Conca incorporate al d.o mon.rio pro quando d.o mon.rio havesse fastidio da detta Santa Casa dell'ann.ta per causa de detti annui d. 12.3.10 pagatoli promette subito quella restituire una con tutte l'altre annata in preteriti pagatoli et è sodisfatta del passato à lui con.ti d. 50.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.91r; Pinto, Ricerca 2016).

24.4.1602 - Die vigesimo quarto mensis aprilis quinte decime ind.s 1602 neap. … soror Agnese Carrafa p.ra … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.291).

7.5.1602 - 1602 à 7 di maggio Martedi … f. 586 A sore agnesa carrafa priora d.ti cento Et per lei a D. andrea sparano d.o per ser.o della fab.a del mon.ro di **S.ta Maria della sapientia** à lui con.ti d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.348; Pinto, Ricerca 2019).

7.5.1602 - 1602 à 7 di maggio Martedi … f. 725 A D. andrea sparano d.ti venti Et per lui a Nicola montella d.o à comp.to de d.ti 38 a buon conto delle sue opere et altari che ha fatto nella fabrica della **Sapientia** et lui li paga de denari de detto mon.ro a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.358; Pinto, Ricerca 2019).

9.5.1602 - 1602 A 9 di Maggio Giovedi … f. 725 A d. Andrea sparano d.ti trenta, e per lui a Colambroso di Martino diss.o à buon conto di d. 72 per pise 675 di calce hà cons.to al Mon.rio della **Sapientia** per serv.o

della fabrica di d.o Mon.rio, e li paga di denari di d.o Mon.o a lui c.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.338; Pinto, Ricerca 2019).

18.5.1602 - 1602 à 18 de maggio sabbato … f. 1104 A' gio: and.a sparano d.ti quattro e per lui à gio: batta gentile d.o sono à comp.to de d. 4.2.10 in conto delle reggiole che consegnia et consigniara alla fabrica della **Sapientia** et esso li paga de dinari de d.o mon.rio à lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

18.5.1602 - 1602 à 18 de maggio sabbato … f. 1104 A' gio: and.a sparano d.ti diece e per lui à paulo de pino d.o sono à buon conto de d. 30 per le palmentate de mattuni et reggiole delle due cappelle della infermaria del mon.rio della **Sapientia** che haverando da fare et li pago de dinari del d.o mon.rio perche cossi sono remasti d'accordio con il padre don fran.co [Grimaldi] architetto de santo apostolo de d.ti 30 de tutte dette cappelle à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

24.5.1602 - 1602 A 24 di Maggio Venerdi … f. 799 A Sore Agnesa Carafa d.ti quaranta e per lei à d. Andrea Sparano diss.o per spenderli in servitio della fabrica nuova di loro monasterio a lui c.ti d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.388; Pinto, Ricerca 2019).

31.5.1602 - 1602 A 31 di Maggio Venerdi … f. 799 A Sore Agnesa Carafa d.ti quindeci, e per lei à d. Andrea Sparano diss.o per spenderli in serv.o della loro fabrica, e per lui à Gio: Smerlis in conto delle vetriate per serv.o della fabrica del Mon.rio della **Sapientia** à lui c.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.407; Pinto, Ricerca 2019).

8.6.1602 - 1602 A 8 di Giugno Sabato … f. 799 A Sore Agnesa Carafa d.ti quaranta due, e per lei à d. And.a Sparano diss.o per alt.ti e per lui a Colambrosio di martino à comp.to di d. 72 per il prezzo della calce di t.la 575 consig.ta il mese di Ap.le al loro Mon.rio per serv.o della fabrica atteso l'altri d. 30 li hà ric.ti per n.ro banco il mese pass.o e li paga di denari di d.o Mon.rio, e per esso à Gio: vic.o di martino per alt.ti a lui c.ti d. 42 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.431; Pinto, Ricerca 2019).

6.7.1602 - 1602 à 6 de luglio sabbato … f. 1104 A' don And.a Sparano d.ti quattro e tt. 4.10 e per lui a mario marasio d.o ngelo paga per saldo del preczo di doje marmore de palmi sette et terzi dui tutti doje quali hanno servito per serv.o del mon.rio della **Sapientia** e per lui à lazzaro marasi à lui con.ti d. 4.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

6.7.1602 - 1602 à 6 de luglio sabbato … f. 1104 A' don and.a Sparano d.ti quindici e per lui à m.ro nicola montella mannese d.o sono à bon conto delle opere de porte et finestre del mon.rio della **Sapientia** della frabica nova et li paga de dinari del d.o mon.rio à lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.315r; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 1104 Al d.o d.ti cinque e per lui à m.ro nicola dello m.ro ferraro d.o sono a comp.to de d. 24 et sono à bon conto delle frontezze che han consigniato per serv.o della frabica del mon.rio della **Sapientia** et li paga di dinari del d.o mon.rio a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.315r; Pinto, Ricerca 2016).

13.7.1602 - 1602 à 13 de luglio sabbato … f. 1104 A' donno and.a Sparano d.ti sidici e per lui à m.ro nicola montella mannese d.o sono a bon conto dell'opera de porte et finestre de legno de mon.rio della **Sapientia** della fabrica nova et li paga di dinari del d.o mon.rio à lui con.ti d. 16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.324r; Pinto, Ricerca 2016).

13.7.1602 - 1602 à 13 de luglio sabbato … f. 1104 A' don And.a Sparano d.ti otto e per lui a ms Aniello Scoppa d.o sono à bon conto delle robbe de ferro et rama per serv.o del mon.rio della **Sapientia** della frabica nova et li paga de dinari de d.o mon.rio a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.324r; Pinto, Ricerca 2016).

20.7.1602 - 1602 à 20 de luglio sabbato … f. 1104 Ad don and.a Sparano d.ti sette e grana 10 e per lui à ms nicola montella d.o sono à buon conto delle sue opere de porte et fenestre nella frabica nova del mon.rio della **Sapientia** et li paga di dinari del d.o mon.rio à lui con.ti d. 7.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

12.8.1602 - 1602 à 12 d'agosto lunedi f. 223 … sore agnessa Carafa priora del ven.le mon.rio de moneche della **Sapientia** de questa citta … (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

6.9.1602 - 1602 à 6 de 7bre vernadi f. 487 A' sore agnessa Carrafa d.ti undici e per lei alli figli et heredi della q.o giustina Cimma d.o ngeli paga come priora del ven.le mon.rio della **Sapientia** per un cenzo selli pagano ogni anno sopra le case piccole che si comprorno dal q.o Sabastiano Vadiglia quale stando incorporate dentro lo lloro mon.rio et sono sodisfatti del passato e per essi à gio: dom.co et donato cecene figli et heredi de d.a q.o Giustina Comene costa per fede de preambolo de gio: ferrante Signiorello infilzata à lloro con.ti d. 11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

12.9.1602 - 1602 à 12 de 7bre giovedi … f. 626 A' n.ri gov.ri dell'ann.ta d.ti decessette tt. 1.10 e per essi à don oratio belliss.o procuratore de santa m.a à maggiore de nap. come per fede in fascicolo d.o cio è d. 12 si deveno a d.o mon.ro sopra case alla strata del sole et luna et d. 5.1.10 se deveno per lo mon.rio della **Sapienzia** et sono per una annata finita à 15 d'ag.to 1602 et resta intieg.te sodisfatto del passato à lui con.ti d. 17.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

16.9.1602 - 1602 à 16 de 7bre lunedi … f. 487 A' sore agnessa Carrafa priora d.ti sei e per lei al ven.le mon.rio de santo fran.co dello ordine mendicante de nap. de donne moneche d.o sono per l'elimosina della celebratione della messa che dice ogni edomeda alla cappella che fo del q.o fabritio capomacza al presente del mon.rio della **Sapientia** per renunza de sore archangela Capomacza figlia et herede del q.o frabritio satisfatto del passato e per esso ad Ant.o hiczo per altritanti a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.414r; Pinto, Ricerca 2016).

25.9.1602 - A' 25 de 7bre 1602 Mercordi … f. 658 … Sore Agnesa carrafa Priora del sacro mon.rio della **Sapienza** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

1.10.1602 - 1602 Adi p.o di ott.e ... f. 575 A Gio alfonso cimino d. sei et per lui a sore Agnessa carafa priora del **mon.ro della sapientia** … d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.354; Pinto, Ricerca 2013).*

5.10.1602 - 1602 Adi 5 di ott.e ... f. 275 A sore Agnessa carafa priora della **sapientia** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.403; Pinto, Ricerca 2013).*

5.10.1602 - 1602 Adi 5 di ott.e ... f. 701 A fabio di afflitto d. quarantasei 2.10 et per lui a sore agnessa carafa priora alla **sapientia** in conto delli d. 188 spesi per serv.o della fabrica et per d.a a D. Gio di fusco per altretanti d. 46.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.403; Pinto, Ricerca 2013).*

19.4.1603 - 1603 A 19 Aprile ... f. 876 A Sor Eustachia Grisone d. vinti. E per lei a Gio: smerlis vitraro d.o seli pagano a bon conto de sette vitriate a sette mezzi tondi delli finestroni del Infermaria nova del Mon.rio de **s.ta Maria della Sapienza** che ha da fare a detti mezzi tondi ci haverà da fare una figura per uno d. 20 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

16.5.1603 - 1603 à 16 de maggio vernadi … f. 76 A' Sore eustachia grisone priora della **sapientia** d. venti e per lei à ferrante Vitagliano d.o sono per tanti legniami che li have venduti et consigniati quali hanno servuto per la fabrica della mass.a de d.o mon.ro et è sodisfatto del tutto à lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.173r; Pinto, Ricerca 2016).

1.7.1603 - 1603, 1 luglio ... A Sore Eustacchia Grisone D. 19,14. E per lei a mastro Cesare di Mazzeo, dite sono per saldo et final pagamento di tutte serrature, licchetti, accomodature di chiavi et qualsivoglia altra sorte di ferramenti consigliati al nostro **monastero di Santa Maria della Sapienza** tanto per servizio della fabrica nova, quanto dello detto Monastero et resta intieramente sodisfatto per insino a questa giornata (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.119).*
- Nel Banco Spirito Santo g.m. 37 (anno 1605) non trovato . Vedere g.m. 32 e 33 (anno 1603) (Pinto, 2021).

11.9.1603 - 1603 Adi 11 di sett.e … f. .94 A sore eustochia grisona priora della **sapientia** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.79; Pinto, Ricerca 2013).

15.10.1603 - 1603 a 15 di 8bre Mercordi … f. 1000 A D. And.a sparano d.ti cinquanta et per lui a Gio: smelris, diss.o celi paga in conto delli sette mezzi tondi dele vitriate della infermeria dela **Sapientia** de Nap., et detti d. 50 sono a comp.to de d.ti settanta, att.o li altri d. 20 l'have rec.ti per b.co pub.co in Nap. et li paga de denari del d.o Mon.rio, con firma del d.o Gio: a lui c.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.768; Pinto, Ricerca 2019).

23.10.1603 - 1603 a 23 di 8bre Giovedi … f. 1000 A D. And.a sparano d.ti sedici et per lui a Gioseppe bergantino et paulo tarallo scarpellini in Caserta, diss.o sono per saldo et final pagam.to delle Gabelle delli carri dele pietre de Caserta consignate li anni passati al ven.le mon.rio de **s.ta M.a dela sapientia** de Nap. per ser.o della fabrica nova di d.o Mon.o, con dec.ne che d.i Gioseppe et paulo scarpellini compagni restano integ.te sodisfatti tanto delle pietre consignate, quanto delle lavorature de d.e pietre, quanto delle sudette Gabelle et di quals.a altra cosa che potessero pretendere per quals.a causa et in quals.a modo per insino a 20 st.te, et vole non se paghino d.i 16 se p.a li sod.tti Gioseppe et paulo compagni non porteranno fede de notare pub.co in Nap. o in Caserta in piede dela presente p.sa di ampla quiet.a in favore del d.o Mon.o della **Sapientia**, et esso li paga de denari del d.o Mon.o, in piede dela quale p.sa vi e fede de n.re Ant.o de Ambrosio de Caserta come li d.i paulo et Gioseph hanno quietato per aquilianam stip.em tanto d.o Mon.rio de **s.ta M.a dela Sapientia** quanto d.o D. And.a, et d.o paulo cede a d.o Gioseph la parte a esso tangente de d.i d. 16 per tanti da lui rec.ti a lui c.ti d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.797; Pinto, Ricerca 2019).

18.12.1603 - 1603 à 18 de xbre giovedi … f. 1108 A' Sore eustachia grisone priora d. quindici tt. 2.10 e per lei al R.do don paulo morra ben.o della cappella de Santa M.a della gratia vecchia construtta dentro Santa M.a maggior de nap. et sono per due censi che li paga ogni anno per due para de case incorporate al mon.ro della **Sapientia** come appare per cautela quale se refere et e sodisfatto per tutto il passato quale censo è finito alli 15 del mese de agosto 1603 à lui con.ti d. 15.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.490r; Pinto, Ricerca 2016).

27.7.1604 - A' 27 de luglio 1604 Martedi ... f. 945 A' claudio milano d. cento, E per lui à Sore Eustocchia grisone Priora del Ven.le Mon.rio della **Sapienza** ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2019).

20.9.1604 - 1604 à 20 di Settembre lunedi … f. 286 A Sore Eustachia grisone d.i ventidue Et per lei alli her.i del q.m Fabio Cecere olim menescalco nella strada di mezzo Cannone di Nap. d.ro celi paga per due annate finite alla meta di Ag.to 1604 delli annui d.i undeci che detti her.i decono conseg.re dal loro Mon.ro della **Sap.a** per lo censo sopra certe case incorporate à d.o Mon.ro nella Strada detta delli Marmorari, come per Inst.o per mano di Notare Antonio Celentano nell'anno 1591 declarando detti her.i et ne sono sodisfatti de tutto il tempo pas.to et non restano à conseg.re altro del loro Mon.ro per qualsivoglia causa per insino a detto di, si fa f.e per il M.ro d'atta de buccerijs in Vic.a qualmente m.te dec.to di preambulo, di d.a Gran Corte, Jo: Ant.o Gio: Dom.co et Donato Cecere, sono stati declarati figli leg.mi, et naurali, et her.i universali del q.m Fabio Cecere b.M., et dopò m.te altro dec.to di detta gran Corte, il sop.tto Donato, è stato declarato her.e Un.le ab int.to delli p.tti Gio: Ant.o et Gio: Dom.co nob.C.J contanti à detto Donato Cecere d. 22 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.1573; Pinto, Ricerca 2022).

c.1605 - Libro del Patrimonio de santa Maria della sapienza di questa città de nap. le di donne Monache del ordine di Santo Domenico ordinato per me don Andrea Sparano nel Priorato della Molto R.da Mad. Sor Geronima Tolosa (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.5).*

21.1.1605 - 1605 Adi 21 di Gennaro ... f. 321 A sore Eustochia grisona priora della **sapienza** d. quattro tt. sei alla cappella del … D. michel arcangelo delli cosetori di q.a Citta d.e per una annata finita alli 15 di aug.to 1604 che se li deve sopra certe case olim nella strada detta delli marmorati incorporate nella clausura del mon.ro predetto declarando come detta cappella e stata sodisfatta di tutte le annate passate per insino al d.o 15 di aug.to 1604 sincome appare pe Instro per mano di n.re tomase anello porta della terra gloriosa nel anno 1581 al q.le se habia relatione … d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.69; Pinto, Ricerca 2013).

11.2.1605 - 1605 Adì 11 di feb.ro … f. 321 A sore Eustochia grisona priora del **mon.ro della sapienza** d. quaranta et per lei ad hortensio riccio d.e ad comp.to di d. 65 atteso li altri d. 25 li mesi adietro li furno pagati per l'olim banco di turboli et caputi et detti sono per la prima paga promessoli del prezzo della casa per esso venduta al d.o mon.ro al vico di s.to Pietro a majella di q.a Citta m.te l'atto per n.re Ant.o celentano d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.195; Pinto, Ricerca 2013).

14.2.1605 - 1605 Adì 14 di feb.ro … f. 321 A sore Eustochia grisona priora **della sapienza** d. cinquanta et per lei ad Andrea sparano per altritanti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2013).

3.6.1605 - Esito giugno 1605 … Ad 3 d.to pagato al consigliero jacomo di franco d.ti 156.3.5 … p. l'integra annata finendo nel fine di luglio … per causa d'interessi al prezzo delle case vendute al n.ro Mon.ro … (ASNa, Mon. sopp. 3183, p.20).

2.8.1605 - 1605 à 2 di Agosto martedi … f. 724 A Sore Geronima Tolosa priora del Mon.ro dela **Sapientia** de Nap. d.i tre, tt. 4 Et per lei alla R.da Cong.ne delli Edomatarii devono conseg.re ogni anno dal loro Mon.o nelli 15 di Ag.to sopra certe case incorporate nella Clausura di detto Mon.o med.e Inst.to al quale si habia relatt.e et rest.o sodisfatti del pas.to … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1658; Pinto, Ricerca 2021).

12.10.1605 - 1605 à di 12 di 8bre mercordi … f. 192 A Sore Ger.ma tolosa Priora del M.ro dela **Sapientia** d.ti undeci Et per lui a Gio: Simone polito d.o per lo prezzo di salme trentacinque di calce hà venduta et consig.ta al M.ro p.tto per serv.o del d.o Mon.ro et case sue, et in detti d.ti undeci sono incluse la portatura di d.a calce et resta sodisfatto dal sud.o M.ro a lui c.ti d. 11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.451; Pinto, Ricerca 2020).

14.10.1605 - 1605 à di 14 di ottobre venerdi … f. 192 A Sore Geronima tholosa priora d.ti sei, Et per lei à Jacovo de pino d.o celi paga per la mastria dell'amattonata di una sala dela casa loro sita a Santa Maria à mag.re de canne ventitre et mezza, et resta integ.te sodisfatto di questo et qualsivoglia a loro negotio in qualsivoglia modo, con sua f.a a lui c.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.463; Pinto, Ricerca 2020).

19.10.1605 - … ad 19 d'8bre 1605 per Poliza della R.va Mad. Sor Geronima Tolosa al'hora Priora del n.ro Monast.o … (ASNa, Mon. sopp. 3179, f.257).*

4.1.1606 - 1606 à 4 de gennaro mercordi f. 245 A' Sore ger.a tolosa priora del mon.ro della **Sapientia** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.14; Pinto, Ricerca 2017).

9.3.1606 - Die nono mensis Martij 4^{e} Ind.is 1606 Neap. … Mater Ieronima Tholosa priora … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.249).

2.6.1606 - 1606 a 2 di Giugno vernerdi ... f. 1359 A Sore Geronima tholosa d.i quaranta, Et per lei à m.ro Nicola delo M.ro ferraro, d.o à buon conto della cancellata di ferro ad Amendola, che haverà da fare per lo finestrone del dormitorio della infermaria nova del loro Mon.ro dela **Sapientia** dalla parte della Casa del prencipe di Conca sopra le case della Croce à rag.e de d.i dicedotto lo cantaro, cossi remasti di acc.o et promette de consegnarla per la mettà del presente; a lui c.ti d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.1387; Pinto, Ricerca 2022).

30.6.1606 - 1606 à 30 di Giugno vernerdi f. 313 A Sore Geronima Tolosa priora del M.ro dela **Sapientia** d.i quindeci, Et per lei à Nicola delo m.ro ferraro, d.o à comp.to de d.i cinquantacinque, atteso li altri d.i quaranta li hà ricevuti per detto banco li di pas.ti, et detti d.i 55 sono à buon conto della cancellata di ferro grande per serv.o del Mon.ro p.tto che li haverà da consig.re con sua f.a a lui c.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.49; Pinto, Ricerca 2022).

7.1606 - Luglio 1606 … Sor Ger.a Tolosa R.da Priora nel p.nte tempo … (ASNa, Mon. sopp. 3183, p.77).

7.8.1606 - 1606 a di 7 di Agosto lunedi f. 313 A Sore Geronima tolosa priora nel M.o dela **Sapientia** d.i venti, Et per lei a Nicola delo mastro ferraro d.o à buon conto della cancellata grande di ferro del dormitorio della infermeria nova, et sono à comp.to de d.i settantacinque atteso li altri li ha ricevuti per d.o b.co; Et per lui a Gio: Maria delo mastro per lo prezzo di tanto ferro per l'istesso serv.o d'acc.o tra loro a lui c.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.349; Pinto, Ricerca 2022).

6.10.1606 - 1606 à di 6 di 8bre vernerdi … f. 313 A Sore Geronima tholosa d.i diece, Et per lei a Nicola delo mastro ferraro, d.o à comp.to di d.i ottantacinque, che li altri li hà ricevuti per d.o b.co li mesi pas.ti et sono a buon conto della cancellata di ferro, che hà consig.ta al Mon.ro della **Sapientia**, con sua f.a a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.895; Pinto, Ricerca 2022).

14.10.1606 - 1606 adi 14 di 8bre Sabato … f. 555 Al mon.o della **Sapienza** con firma di Sore Geronima Tolosa d. dudici E per esso a ms nicola montella d.e per saldo, e final pagam.to di quanto pretende per

insino a questo di dal d.o mon.o per quals.a causa in quals.a modo di tutte giornate, e lavori fatti per ser.o del d.o mon.o e resta intier.te sodisf.o etiam per quals.a spesa c'hanno fatta per ser.o del mon.o predetto d. 12 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 10, p.319; Pinto, Ricerca 2022).

8.11.1606 - 1606 adi 8 di 9bre Mercordi … f. 555 Al Mon.o della **Sapienza** con firma di Sor Geronima tolosa priora d. dicessette E per esso a Beatrice di Honofrio figlia, et herede della q.m Vittoria Cimina d.e sono per una annata finita a 15 di Agosto 1606 che seli deve sopra la casa che fù del q.m Oratio di Afflitto incorporata nella clausura del mon.o predetto med.te Instrom.to per m.o del q.o n.re Ant. Celentano con dec.ne che del passato è stata sodisf.a E per lui a Gio: berardino di Nofrio suo marito per alt.ti d. 17 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 10, p.425; Pinto, Ricerca 2022).

10.11.1606 - 1606 adi X de Novembre Venardi … f. 555 A Sore Geronima Tolosa priora del monastero de **Santa Maria della Sapientia** d. diece et mezo et per essa a mastro Nicola del mastro dissero se li pagono per saldo et final pagamento della cancellata grande et piccola ad amendola de ferro per servitio del monasterio predetto atteso li altri li ha riceuti per il banco del spirito Santo li mesi passati et de contanti che hanno servite per la Infermaria nova disse delli finestroni grandi et resta sodisfatto de questo et de qualsivoglia altro neg.o et in qualsivoglia altro modo d. 10.2.10 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 11, p.425; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.119; Pinto, Revisione 2022).

2.1.1607 - 1607 à 2 de gennaro martedi … f. 310 Al mon.ro della **Sapientia** … sore ger.a tolosa priora …(ASBN, Banco AGP, g.m. 46, p.8; Pinto, Ricerca 2016).

27.4.1607 - 1607 a 27 di ap.le … sopra la casa fu della q. s.ra Roberta Carrafa olim duchessa di matalune contigua a lloro mon.rio hoggi posseduta d.o loro mon.rio … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.3).

14.11.1607 - 1607 à 14 di 9bre mercordi … f. 471 All'Abb.e Achille di Monte d. cinque tt. 1 e g. 5 Et per lui al Ven.le Mon.rio della **Sapienza** d.o per un'annata fenita alla mittà d'ag.to pross.o passato 1607, li rende sopra le sue case com'appare per cautele alle quali se refera declarando esser sodisfatto del passato sino detto di ut s.a, Et per esso à Gio: tomase Montella in conto d'uno quadro dell'Angeli che li haverà da fare per ser.o suo à lui con.ti d. 5.1.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.1249; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.181; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.119; Pinto, Revisione 2020).

1608-1609 - Gio: Dominico de Martino tien locata dal n.ro Monast.o (della Sapienza) due cammere con bascio et astraco ad sole con ogni comodità site all'incontro la porta piccola di S.ta M.a Magg.e delle case comprate dal consigliere Iacovo di Franco … la tiene locata per anni tre finiendi ad ult.o di Ap.le 1608 … Gioanne Bicchiero di Napoli … s'ha locato la detta casa per d. ventinove l'anno per un anno incominciando dal p.o maggio 1608 finiendo ad ult.o Agosto 1609 … Havere ad 12 d'Agosto 1608 d. quattordice tarì due et grana dece contanti per mano di Gioanne Bicchiere … ad 22 di maggio 1609 … ad 29 detto … ad 2 de giugno 1609 … (ASNa, Mon. sopp. 3180, p.25).
- Don Gio: Angelo Barrile tiene locate dal n.ro Monast.o (della Sapienza) due cammere con cocina et cellaro di bascio et astraco ad sole site in detto loco et comprate dal detto de franchis … Havere ad 15 d'Agosto 1608 … ad 6 de luglio 1608 … ad 20 d'agosto 1608 … ad 14 di maggio 1609 (ASNa, Mon. sopp. 3180, p.26).
- Mastro Vin.o Ruonto cositore tiene locata una botecha grande al pontone di S.ta M.a Magg.e sotto le camere di don Gio: Angelo Barrile … ad 5 di maggio 1608 d. 13.2.10 … (ASNa, Mon. sopp. 3180, p.27).
- Not. Angelo Ciccone tiene locata la 6° botega piccola al cantone accosto Albertio de fusco con due cam.e di sop.a con cocina senza astraco ad sole per d. 29 l'anno … 25 marzo 1608 … ult.o di Ap.le 1609 … (ASNa, Mon. sopp. 3180, p.33).
- Valentino oliva calzaiolo tiene locato uno potechiello n. 7 vicino lo sopportico della Crocella di Luccha … 9 giugno 1608 … 22 di giugno 1609 (ASNa, Mon. sopp. 3180, p.34).
- Emilio Golino ns. Procuratore ad lites tiene locate dal n.ro Monast.o (della Sapienza) la casa sop.a lo sopportico della Crocella con cellaro lavatorio con posto di fornaro cocina et sala et cammare soppigno astraco ad sole … 10 di agosto 1608 … 9 di maggio 1609 (ASNa, Mon. sopp. 3180, p.37).
- Casa grande di sor Archangela Capomazza seu l'appartamento di sop.a vicino S.ta Patritia … quale se tiene locata ad Aniello de Guido … 22 di maggio 1608 … 22 de giugno 1609 … (ASNa, Mon. sopp. 3180, p.38).
- Collegio del giesu de Napoli deve al n.ro Monast.o (della Sapienza) ogn'anno ad 5 di settembre d. ventiuno per cap.le de d.ti trecento con patto di retrovendendo ad sette per cento come per istrom.to per mano di Not.

Gio: Ambrosio di lega ad 5 di settembre 1578 … Havere ad 25 di settembre 1608 per lo banco del Monte della Pietà de Napoli per polisa del Pad. Geronimo d'Alesandro Rettore … (ASNa, Mon. sopp. 3180, p.51).
- Benef.o de S.ta Maria de Marmorati chiesa profanata incorporata al n.ro Monast.o (della Sapienza) come dal lib.o del Patrim.o ad fol. 252 … ad 15 d'Agosto 1608 (ASNa, Mon. sopp. 3180, p.215).
- Beneficio de S.a Julianessa dentro la cappella del salvatore ad S.a M.a Mag.e come dal lib.o de Patrim.o ad fol. 256 e per esso il Clerico Gio: Iacono longobardo … 15 d'Agosto 1608 … (ASNa, Mon. sopp. 3180, p.229).

10.1.1608 - 1608 à 10 di Gennaro Giovedi … f. 176 Al Mon.rio della **Sapientia** d.ti tre e mezo e per esso con polisa di Sore Ger.ma thelosa Priora di quello à Gio Dom.co di forli indoratore diss. seli pagano per la indoratura di una cornice di uno quadro delli setti Angeli di d.o Mon.rio restando integram.te sodisfatto a lui con.ti d. 3.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48, p.12; Pinto, Ricerca 2017).

22.2.1608 - 1608 Adi 22 di feb.o venedi … f. 494 A sore Geronima tolosa priora della **sapientia** d. diece et per lei a simone polito d.e seli pagano per lo preczo di pesi 90 di calce portata ad d.o mon.ro et resta satisfatto et delle porta.re et di qualsivoglia altra causa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.244; Pinto, Ricerca 2022).

12.3.1608-31.8.1609 - Casa grande contigua al n.ro Monast.o che fu della Ill.ma Sig.ra duchessa di Madaloni come dal libro del Patrim. ad fol. 27 appare quale sta locata ad Mutio Brancaccio per annui d. trecento deve per un anno finiendo ad ult.o d'ap.le 1608. Scipione Milano s'ha locato la sodetta casa p. d. duecentottantacinque per un anno incominciando dal p.o di maggio 1608 per tutto ap.le 1609 per servitio di don.a Isabella delli Monti mediante polisa … et detta casa data per tanto meno perche il monast.o si serve d'uno camerone ad basso per tenere il sepolcro … Havere ad 12 di marzo 1608 d. 133.3.5 ad com.to di d. 150 per polisa di Zenobia di Costanzo sua moglie per lo banco di S.to Eligio … ad 3 di Maggio 1608 per lo banco di S.to Eligio de Napoli polisa de Zenobia de costanzo sodetta disse per l'uscita finita ad ult.o d'Ap.le 1608 per lo pesone della Casa di contro et saldo del p.to d. 150. Havere ad 26 d'Agosto 1608 per lo banco del Monte della pietà d. cento per poliza de D. Isabella delli Monti … ad 28 di settembre 1608 … d. 142.2.10 … ad 5 di maggio 1609 per lo banco de S.to Salvatore d. 142.2.10 per poliza della Sig.ra Donna Isabella delli Monti et sono per l'uscita finita ad ult.o d'Agosto 1609 (ASNa, Mon. sopp. 3180, p.23).

26.3.1608 - 1608 Adi 26 di Marzo mercoli … f. 494 A sore Ger.ma tolosa priora della **sapientia** d. cinque et per lei a Giulio di Rugg.ro pittore di napoli d.e seli pagano in conto della pittura ad oglio delli misterij della passione del sepolcro di loro chiesa per la sett.na s.ta d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.373; Pinto, Ricerca 2022).

25.6.1608-17.2.1609 - Casa grande comprata da felice et Marcello di aponte sita all'incontro la porta piccola de S.ta M.a Magg.re de nap. vicino le altre case di detto Monast.o come dal lib.o del Patrim.o ad fol. 28 quale sta locata ad Antonia di Roberto Matre di Ortensia Brancaccia et Loise Brancacio p. d. trecento l'anno finiendo ad ult.o d'Ag.sto 1608 … Havere ad 25 di giugno 1608 contanti d. 22.2.10 … ad 27 detto … d. 77.2.10 … ad 30 d'Agosto 1608 d. sessanta otto … ad di detto … d. 32 per poliza di Ant.a di Roberto … ad 4 di settembre 1608 d. dece … ad 17 di febraro 1609 d. centodue tari due et grana dece … polisa della s.ra Ant.a di Roberto … ad 12 di giugno 1609 per lo banco della Pietà d. cento per poliza della sodetta S.ra Ant.a … (ASNa, Mon. sopp. 3180, p.24).

8.1608 - D. Silvestro della Moneca della Città della Cava rende al n.ro Mon.rio di censo perpetuo ogn'anno a 1 d'Agosto p. il suolo della sua casa sita nella strada della Carità … agosto 1608 (ASNa, Mon. sopp. 3180, p.9).

22.8.1608 - 1608 a 22 di Agosto Venerdi … f. 324 A' Sor Agnessa Carrafa d. vinti tt. 1.3 E per loro a m.ro Nicola mondello mandese disse in conto de quello se li deve de diverse opere fatte per serv.o de loro Monast.o d. 20.1.3 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 14, p.103; Pinto, Ricerca 2022).

7.4.1609 - 1609 à 7 d'ap.le Martedi … f. 848 A D. And.a Sparano d.ti sei tt. 4 e g. 12, Et per lui à m.ro Giulio de felippo d.o celi paga in nome del Ven.le mon.rio della **Sapienza** per tante giornate di m.ri et manipoli, et spese fatte per ser.o di d.o Mon.rio insino al presente restando integ.te sodisfatto per quals.a causa à lui con.ti d. 6.4.12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.339; Pinto, Ricerca 2022).

25.2.1610 - 1610 a 25 feb.o Giovedi … f. 1278 Al Mon.rio dela **Sapienza** d. quattro tt. 1 E per lui a m.ro Gio: ant.o Guerra per tante Giornate tanto sue quanto d'altri lavoranti per esso posti in le 40 hore del presente anno et l'altri sono per l'armare et di formare lo sepolcro de lanno passato, dec.do che resta integ.te sodisfatto per tutto lo passato, E per lui a Jacovo dela Martina d. 4.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 42, p.162v; Pinto, Ricerca 2023).

15.10.1610 - 1610 Adi 15 di ott.e venedi f. 1107 A Sore Agnesa carafa priora della **sapientia** d. tre et per lei a Jacovo di fiero d.e seli pagano in conto di spese mastria in conciare l'astrachi di d.o mon.o et case di esso mon.o tanto qua in napoli quanto nella mass.a della conochia d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.343; Pinto, Ricerca 2023).

30.10.1610 - 1610 à 30 di Ottobre Sabbato … f. 1147 Al Mon.rio della **Sapienza** d.ti tre tt. 2 e g. 10 Et per lui con suscritt.e di Sire Agnessa Carrafa Priora, à Gio Ant.o Guerra à comp.to di d.ti quattro et mezzo atteso l'altri l'have ric.ti per mano di Giulio ferraro, et sono per manifattura, et spesa fatta nel [spazio bianco] passato del presente anno 1610, et resta sodisfatto del passato d. 3.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.453; Pinto, Ricerca 2020).

26.1.1611 - 1611 a 26 di gen.ro … f. 291/571 Al Mon.rio della **Sapientia** d.ti venti, e per esso con polisa de sor Agnessa Carrafa priora di d.o mon.rio come in partita di d.ti 40 de d.o mon.rio a 20 di maggio 1608 al P.ri D. Antonio Castriota d.e sono per altri tanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 56; Pinto, Ricerca 2011).

28.1.1611 - 1611 a 28 di gen.ro … f. 291/571 A D. Antonio Castriota d.ti quarantasei, et grana sei, e per lui a fran.co Coccia d.e sono per libre cento trenta tre e mecza di libretti di cera venduti alle R.de madri della **Sapientia** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 56; Pinto, Ricerca 2011).

24.11.1611 - 1611 a 24 di 9bre giovedi … f. 682 Al Mon.rio dela **Sapientia** d. quindice tt. 1 Et per lui a Gio Simone Polito per quaranta some di calce consig.te e consignande per ser.o del d.o mon.rio d. 15.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.442; Pinto, Ricerca 2022).

21.1.1612 - 1612 a 21 di Gennaro Sabbato … f. 861 Al Mon.ro della **Sapienza** d. diece Et per lui à m.o Vito laber [sic per Lamberto] d.o in conto di quello seli deve per la loro fab.a d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.113; Pinto, Ricerca 2022).

23.2.1612 - 1612 a 23 di feb.ro giovedi … f. 861 Al Mon.rio della **Sapientia** d. diece E per lui a Vito Lamberto in conto di quello li deve per la fabrica per lui fatta a d.o mon.rio E per esso a Gio Dom.co brancazzo d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.243; Pinto, Ricerca 2022).

13.3.1612 - 1612 a 13 Marzo … f. 1155 A D. Gio: Batta Brancaccio d. dieci, e per lui a Capuano Ciliberto d.e in c.o di due vasetti d'Argento che fa per serv.o della Madre della **Sapienza** per la lor Chiesa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.408; Pinto, Ricerca 2023).

14.4.1612 - 1612 à 14 di Ap.le Sabbato … f. 1133 Al Mon.rio della **Sapienza** d.ti tre Et per lui a m.o Vito lamberto, et sono per tanti per lui pagati [spazio bianco] Et per esso à di mente Simeone per tanto lascito per lo d.o Mon.rio d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.465; Pinto, Ricerca 2023).

17.4.1612 - 1612 à 17 di Ap.le Martedi … f. 1133 Al Mon.rio della **Sapienza** d. diece Et per lui à m.o Vito lamberto d.o in conto della nova fabrica fatta, et harà da fare in d.o Mon.rio d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.475; Pinto, Ricerca 2023).

26.5.1612 - 1612 à 26 Mag.o … f. 68 Al Monistero della **Sapienza** ducati dieci. Pol. de' 26 di Mag.o 1612. Firmata da Suor Paola Carafa Priora, che disse a Vito Lamberto, quali sono in conto dell'opera della fabbrica, che fa dentro detto Monistero d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2016).

9.6.1612 - 1612 a 9 Giugno Sabato … f. 621 Al Mon.rio dela **Sapientia** d. dieci E per lui a Vito Lamberto d.e in conto dela fabrica, che fa al loro Mon.rio E per lui a Gio. Dom.co brancazzo per alt.ti c.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

20.6.1612 - 1612 a 20 di Giugno mercordi … f. 1426 Al Mon.rio di **S.ta M.a dela sapientia** d. tre tt. 3 E per lui a fran.co de apice per diece some di calce ven.ti e consig.ti per m.o di Vito lamberto e resta sodisfatto del pas.to con sua firma d. 3.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.785; Pinto, Ricerca 2022).

11.7.1612 - 1612 à 11 Lug.o … f. 1101 A Carlo Brancaccio Balio ducati venti. Pol.a de' 8 di Lug.o 1612. E per esso come Balio di D. Giovanni Castigliar suo cognato, che disse al Venerabile Monistero di Monache della **Sapienza** di Napoli, e disse esserno per una intiera annata … per tanti annui, che detto D. Giovanni rende a detto venerabile Monistero vita durante di Suor Cristina Costiglia, sua zia ... Fa fede Notar Orazio di Monte di Napoli ... E, per girata di Suor Paola Carafa Priora, che disse a Pietro Stefanelli per altri tanti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.56; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.57; Pinto, Revisione 2024).

21.7.1612 - 1612 à 21 di lug.o Sabbato … f. 1917 Al Mon.rio della **Sapienza** d. diece Et per lui à m.o Vito lamberto d.o in conto della fabrica che fa al d.o Mon.rio d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.882; Pinto, Ricerca 2023).

2.8.1612 - 1612, agosto 2. Ad Orazio Gambacorta, curatore di Scipione Gambacorta, D. 59.1.8. E per esso al monastero della **Sapienza** per un'annata di interessi. E, per girata di suor Paola Carafa priora, a Geronimo Campanile a conto delle tarantole vendute al monistero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.245; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.134).*

21.8.1612 - 1612 à 21 Ag.o … f. 301 A Gio: Simone Polverino ducati dieci … E per esso a Clemenzia Romana per altri tanti. E per essa alla Madre Priora della **Sapienza**, quali sono a compimento di ducati venti per la casa tiene locata nella strada delle Crocella … E per girata di Suor Paola Carafa Priora che disse a Vito Lamberto, in conto della fabbrica che fa nel loro Monistero di **S. Maria della Sapienza** d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.390; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.161; Pinto, Revisione 2024).

24.8.1612 - 1612 à 24 Ag.o … f. 513 A Gio: Vincenzo Milano ducati trecento … E per esso alla Sig.ra Priora del Monistero della **Sapienza** per altri tanti ricevuti per il Banco dello Spirito Santo. E per girata di Suor Paola Carafa Priora che disse pagarli ad Antonio Conca per altri tanti d. 300 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.438; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.167; Pinto, Revisione 2024).

5.9.1612 - 1612, settembre 5. Al Banco di San Giacomo e Vittoria D. 88.3.13. E per esso a suor Paola Carafa, priora del monastero della **Sapienza** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, 105; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.180).*

2.10.1612 - 1612 adi 2 di 8bre Martedi … f. 751 Al Mon.rio della **sapientia** d.ti quattro e mezo e per esso co' polisa di sore Paula Carrafa Priora … (ASBN, Banco AGP, g.m. 58, p.337v; Pinto, Ricerca 2019).

15.10.1612 - 1612, ottobre 15. Ai governatori dell'Annunziata D. 150. E per essi a suor Giulia Brancaccio per una terza degli annui D. 450, che le devono in perpetuo; e, per essa, al monastero di **Santa Maria della Sapienza** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.474t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.252).*

16.10.1612 - 1612, ottobre 16. Al monastero della **Sapienza** D. 30. E, per girata della priora suor Paola Carafa, a Giovan Tommaso Iasolino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.289; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.258).*

19.10.1612 - 1612, ottobre 19. Al monastero di **Santa Maria della Sapienza** D. 50. E per esso, con firma della priora suor Paola Carafa, a Consalvo Sporia per legna consegnata. E per esso a Francesco Gamitello per ordine di Ascanio Cosentino, a conto del prezzo di cento piatti d'argento (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, p.22t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.268).*

20.10.1612 - 1612 à 20. 8bre … f. 948 Al Monistero della **Sapienza** ducati quindeci. Pol.a de' 20. di 8bre 1612. Firmata da Suor Paola Carafa Priora, che disse pagarli a Muzio Lamberto, quali sono per conto della fabbrica che fa nel Monistero d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.45; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.272; Pinto, Revisione 2017).

5.1.1613 - 1613 à 5 de Gen.ro sabato … f. 589 Al mon.o della **sapientia** d. dicessette e per lui con sub.ne di Sore Paola Carrafa priora e Beatrice d'onofrio figlia, et her.e de vittoria Cemina d.o per un'annata fenita a 15

d'ag.to pas.to 1612 per tanti sele deveno,per la casa che fù del q.o oratio d'aflitto incorporata nella Clausura del d.o mon.o come per Cautele, alle q.le se refere e per essa a Gio: Ber.no d'onofrio suo marito per alt.ti d. 17 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.31; Pinto, Ricerca 2023).

9.2.1613 - 1613 a 9 feb.o Sabato … f. 1268 Al Mon.rio dela **Sapienza** d. dieci E per lui a M.ro Vito Lamberto a comp.to de d. 20 che l'altri l'ha rec.ti per n.ro b.co e tutti in conto del opra e spese, che ha fatto et havera da fare per ser.o dela fabrica, che fa alle Case del detto Mon.rio site a Santam.a mag.re d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

15.3.1613 - 1613 a 15 marzo Venerdi … f. 1268 Al Mon.rio dela **Sapienza** d. tre E per lui a nicola Barbarisio d.e sono per l'arme del detto Mon.rio pittate nele Case del detto Mon.rio site a Santam.a mag.re et li dui palazzi ciò è quello che fu del [spazio bianco] e dela Sig.ra Duchessa di Mad.ni, quale sono state pittate, per li suoi lavoranti, e resta sodisf.o e non deve havere altro d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

21.5.1613 - a 21 Maggio 1613 f. 234 Al Sig. Luciano Quaranta d. sette tt. 3 e g.a 14, e per esso a Giacomo Liparulo, quali disse pagarglieli per l'annata finita ad ultimo del prossimo passato mese d'Aprile 1613 del censo, che da esso girante se li rende sopra il suolo di certe sue case, site nella strada d.a degl'Anselmi vicino la clausura della **Sapienza** di questa Città, atteso delle altre annate passate d.o Giacomo n'è stato sodisfatto. Per li quali d. 7.3.14 traslative, et non exintive dal d.o Giacomo se li cede ogni ragione, azione, anteriorità, e priori ipoteche, che li competono contro l'Eredi del q.m Silvestro d'Anselmo, dalli quali fù concesso ad esso Luciano d.o suolo in virtù di cautele, alle quali si riferisce con ampla forma per maggior cautela d'esso sud.o Luciano promettendo difenderlo circa il pagamento sud.o da qualsivoglia persona generalm.te, e specialm.te che pretendesse d.o pagamento fusse malam.te fatto al d.o Giacomo con rifarlo di tutti li danni spese, ed interesse, che per tal causa venisse a patire, con dichiarazione che d.o pagamento da esso Luciano si fa in virtù di decreti della Vicaria dell'anni 1609, e 1610 interposti nella Banca di cinque pro M.to nel processo d'Antonio Cersale, Prospero Brancaccio, e e li vendenti di Scipione d'Anselmo, e fratelli. E per girata del d.o Giacomo Liparulo, che disse li d.i d. 7.3.14 li pagassimo a Francesco dell'Arpa per altre tanti. Poliza de 12 Maggio 1613 d. 7.3.14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 33, p.337; Pinto, Ricerca 2017).

25.5.1613 - a 25 Maggio [1613] … f. 1050 Al Monastero della **Sapienza** d. venticinque E per esso poliza di S.r Paola Carrafa Priora, che disse li pagassimo a Pietro Stefanelli per altretanti. Poliza de 15 Maggio 1613 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2017).

21.6.1613 - 1613 a 21 di Giugno venerdi … f. 589 Al mon.o della **sapientia** d. sette e per lui con sub.ne di sore Paola Carafa priora a m.ro vito lamberto a comp.to di quanto seli deve per tutto hoggi per la sua mastria, et d'altri m.ri, et manipoli posti per lui per la fabrica fatta tanto dentro d.o mon.o, quanto fore, quanto per tutte altre spese per lui fatte in d.a fabrica, come di calce, pietre, et altro, dec.do che con questo pag.to resta intieram.te sodisfatto d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.771; Pinto, Ricerca 2023).

25.9.1613 - 1613 a 25 di Sett.re Mercordi … f. 622 Al Mon.rio della **Sapientia** d. sideci tt. 3.10 e per lui con soscritt.e di Sore Paula Carrafa Priora a M.ro Vito lamberto d.o sono per tante Giornate di Mastri e Manipoli, et anco sue vacate in fabricare in d.o Mon.rio per tutto li 27 del passato Mese di luglio 1613 et Anco per calce travi et jnelle per lui comprati per serv.o di d.o Mon.rio declarando che con questo pag.to Resta integram.te sodisfatto dal d.o Mon.rio per quals.a causa per tutto d.o di 27 di luglio 1613, e per esso ad orlando Sagese per alt.ti d. 16.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.165; Pinto, Ricerca 2023).

16.11.1613 - a 16 9bre [1613] … f. 915 Al Monastero della **Sapienza** d. dieci E per esso poliza di S.r Paola Carrafa Priora … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

28.12.1613 - Santa Maria della Sapienza … Quivi anche si monacò Suor Maria Maddalena Carrafa Duchessa d'Andri signora di santissima vita, la qual à 28. di Decembre del 1613. se ne volò al Cielo ricca di molti meriti, il cui corpo oggi si vede intiero, & incorrotto (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.70-72).*

9.1.1614 - 1614 a 9 di Gennaro Giovedi … f. 516 Al Mon.rio della **Sapientia** d.ti cinque E per esso a m.ro nicola montella d.e sono in conto di quello seli deve per l'opere fatte per ser.o di d.o mon.rio, E per d.o a Ferrante farese per alt.ti, E per d.o a pasquarello borrello disse a conto di quello li deve d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.42; Pinto, Ricerca 2023).

21.1.1614 - 1614 a 21 di Gennaro Martedi … f. 559 Al Mon.rio della **Sapientia** d. quindeci e per lui con soscritt.e di Sore Paula Carafa Priora a m.ro Nicola Montella in conto di quello seli deve per opere e Mastria fatte per serv.o di d.o Mon.rio d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.107; Pinto, Ricerca 2023).

15.2.1614 - A 15 Feb.o 1614 … f. 780 Al Monistero della **Sapienza** d.ti venticinque. E per esso pol.a di Sor Paola Carafa priora … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50, p.56; Pinto, Ricerca 2018).

26.4.1614 - A 26 Aprile 1614 f. 780 Al Monistero della **Sapienza** d.ti quindeci. E per esso poliza di Sor Geronima Tolosa priora, che disse a m.ro Vito Lamberto, in conto di mastria, calce prete, ed altre spese fatte per servizio della fabbrica dentro detto Monistero. pol.a de' 26. Aprile 1614 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.218; Pinto, Ricerca 2018).

10.5.1614 - A 10 Maggio 1614 … f. 780 Al Monistero della **Sapienza** d.ti dieci. E per esso polisa di Sor Geronima Tolosa Priora, che disse a mastro Vito Lamberto, e sono d. 8.2 per compimento tanto della mastria di mastri, e manipoli, quanto spesi di calce, ed altro nella fabbrica dentro detto Monistero, e li restanti sono per l'accesso nella masseria di Santo Nicola per lo disegno del pollaro, ed altro, dichiarando, che per questo pagamento resta intieramente sodisfatto, ne deve avere altro. E con sua firma. pol.a de' 9. Maggio 1614 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52, p.20v; Pinto, Ricerca 2018).

21.5.1614 - 1614 a 21 de mag.o mercordi … f. 247 A luciano quaranta d. sette tt. 3.14 e per lui alli leg.mi her. del q.o Giac.o leponelo per una annata fenita al ult.o del pros.o pas.to mese d'ap.le del censo ogn'anno deve sopra il solo di certe sue case site nella strada detta dell'Anselmi al incontro la Clausura della **Sapientia** di questa Citta … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89, p.625; Pinto, Ricerca 2023).

22.5.1614 - 1614 a 22 di Maggio Giovedi … f. 1451 Al Mon.rio della **Sapientia** d. vinti e per lui con soscritt.e di Sore Ger.ma tolosa Priora uts.a a m.ro Nicola Montella in conto de opere che fa per serv.o del d.o Mon.rio e per esso a Nuntio Maresca per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.645; Pinto, Ricerca 2023).

1.7.1614 - 1614 a P.o de lug.o Martedi … f. 2300/~~1451~~ Al Mon.rio della **Sapientia** d. vinti e per esso a Nicola montella d.e in conto d'opere e spese per lui fatte per serv.o de d.o mon.rio d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89, p.868; Pinto, Ricerca 2023).

19.7.1614 - A di 19 di luglio 1614 coadunate in uno al suono di campanella capitular.te Noie sottoscritte Priora, sotto priora, discrete et monache del venerabile Monast.o di **S.ta Maria della Sapientia** per trattare tanto la compra delle case che se possedono per lo Monast.o della s.ma Trinità quanto il Palazzo del Barone della Tiana, et case dietro detto palazzo quale sono contigue al detto Monast.o et averce fatto sopra dito maturo consiglio … si p.tende detto Monast.o conforme al desegno della fabrica ne ha loco più atto di fare la nova ecc.a che in dette case comprende, e che sia più contiguo alli dormitorii del detto Monast.o oltre che etiam che non servessero per la fabrica di detta ecc.a costruenda; è expediente al Monast.o havere dette case, per evitare molti inconvenienti … concluso che si comprano … Io Sor Ger.ma Tolosa Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.74).
- Se non che compiuta nei primi anni del seicento la generale riedificazione del monastero, surse la necessità di far costruire una chiesa che fosse "assai più magnifica e spaziosa dell'antica". In effetti le rev.de monache il 19 luglio del 1614 "capitulariter coadunate", deliberarono fare acquisto di alcune case "contigue al d.o monastero ..." (Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.60).*

28.7.1614 - 1614 a 28 de luglio Lunedi … f. 2300 Al Monast.o della **Sapientia** d. quindeci e per lui con sub.ne de S. Geronima tolosa priora a M.ro Nicola Montella d.e in conto de spese, che fa per d.o Monast.o d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.980; Pinto, Ricerca 2023).

3.8.1614 - Il **Monast.o della Sapienza** possiede le sub.tte Case comprate a 3 di Agosto 1614 mediante la persona del s.re Gabriele de Martino dal Monast.o della S.ma Trinità, site et consistentino ut infra cioè nella piazza di constantinopoli una casa grande e ... delli luciani con più membri con poteche sotto, un'altra casa detta dell'anselmi quali have l'entrata dal vico seu via che va alla Sapientia verso la piacza di pozzo bianco con basci di sotto, camerini. Doie altre case grandi insieme congionte consistenteno con molti membri superiori e inferiori, basci sotto, et in una di quelle giardino site nel loco detto Narciso, le quale hanno l'entrata dalla strata che va verso puzzo bianco, p. d.to Monast.o comprata dal dottore Paolo di Massa ...

Tutte dette case sono state comprate p. detto Monastero della Sapientia dal sud.o Monastero della Trinità per d.ti quattordicimila ... come per istrumento per mano di not.o Oratio di Monte (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.91).*
- Cosicchè poco appresso le suore, con atto notarile del 13 agosto, comprarono, per duc.14.000, dal ven. monastero della SS. Trinità "una casa grande ... con poteche sotto sita alla strada di S. Maria di Costantinopoli iuxta li beni di Marcantonio de Liguoro ..., due vie publiche et altri confini; un'altra casa "simil congiunta con la suddetta ..., che have l'entrata dal vico, seu via, che saglie verso d.° nostro venerabile monastero, verso la strada di Pozzo Bianco" (Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.60).*
- … cenzo sopra una casa olim comprata per la fabrica della nostra Chiesa nella Strada di Costantinopoli dal V.le Mon.ro della Trinità … (ASNa, Mon. sopp. 3182, p.271).

19.8.1614 - 1614, 19 agosto ... Al **Monastero della Sapienza** D. 4500. E per lui al Monastero della Santissima Trinità di Napoli in conto di D. 14.000 per la prima paga promessali per la vendita fatta al detto Monastero girante di certe case grandi con bassi sotto di più e diversi membri siti nella strada di Santa Maria Costantinopoli nel luogo dove si dice Narciso mediante cautela per mano di notar Orazio di Monte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 58; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.119).*

17.10.1614 - 1614 a 17 ott.e Venerdi … f. 1494 Al mon.rio dela **Sapientia** d. quindeci E per lui a m.ro Vito Lamberto d.e in conto di quello li deve, tanto per la mastria da lui, et altri mastri e manipoli, quanto a lui et altre spese nela fabrica fatta dentro, e fora detto mon.rio, E per lui a Gio: Dom.co brancazzo per alt.ti à lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 75; Pinto, Ricerca 2024).

28.2.1615 - 1615 a 28 di febraro Sabbato … f. 914 Al Mon.rio della **Sapientia** d. sideci e per lui con soscritt.e di Sore Ger.ma tolosa Priora a M.ro Vito Lamberto d.o per saldo, e final pag.to de tutte l'opere di M.ri e Manipoli vacate tanto per lui quanto altri M.ri e Manipoli per esso portati per serv.o della fabrica et altro dentro e fore detto Mon.rio, et anco per spese per lui fatte tanto di calce e pozzolame quanto d'ogn'altra cosa per serv.o di d.o Mon.rio declarando che per questo pag.to Resta intiegram.te sodisfatto per tutto lo tempo passato e per esso a Gio: And.a gorglinno per alt.ti d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.268; Pinto, Ricerca 2024).

15.6.1615 - Die quintodecimo mensis Iunij 13e Ind.s Neap. 1615 … Matre sorore Ieronima Tolosa priorissa … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.249).

15.6.1615 - 1615 à 15 de Giugno lunedi … f. 1176 Al Mon.rio della **Sapienza** per p.sa di Sor Ger.ma tolosa priora d.ti vinti E per essa a m.ro ber.no terminello d.e per lo prezzo di tante vetriate nove, et altre conciate nel d.o mon.o E resta sodisfatto dal d.o Mon.rio per tutto li 4 del presente per qualsivoglia causa d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.779; Pinto, Ricerca 2024).

23.10.1615 - 1615 a 23 8bre Vernardi … f. 295 Al Mon.rio dela **Sapientia** d. cinque Et per lui al Cl. Gioseppe longobardo beneficiato del benef.o di Santa Iulianessa dentro la Cappella del Salvatore contigua a S.ta Maria Mag.re … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 82; Pinto, Ricerca 2024).

30.1.1616 - 1616 a 30 di Gennaro Sabbato … f. 789 Al Mon.rio della **Sapientia** d. nove e per lui con soscritt.e di Sore Geronima tolosa Priora a m.ro Nicola Montella d.o per fattura e spese de una porta grande fatta ad una delle case del d.o Mon.rio comprata dal Mon.rio della Trinita d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 104, p.204; Pinto, Ricerca 2024).

23.3.1616 - Beat.mo P.re La Priora, e Monache dell'Ordine di S. Dom.co del **monastero della Sapienza** di Napoli a' 23 di marzo 1616 comprorno una casa d'Horatio Perrone all'incontro del loro monastero, che trà mezo vi è una strada publica per lo prezzo di d. 3300, il qual prezzo fin'hora non sta pagato, ma solo l'interesse … e perche la d.a casa non può servire al d.o Monasterio … supplicano V.B. à concederle facoltà, che la possano vendere alli P.ri Chierici Reg.ri Minori di S. Maria Maggiore per tenerne estrema necessità per star attaccata alla loro habitatione per lo stesso prezzo … Consulta … le dette monache possono cedere la detta casa … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.77).
- Casa comprata dal dottore Oratio Perrone con giardino, sita nella strada del sole calatura de sopra s.ta M.a Maggiori … seu strada, la casa di Mont… Campanile, et altri confini per d. tremilia … (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.97).

25.6.1616 - 1616, 25 giugno ... Al **monastero della Sapienza** D. 15. E per lui a mastro Vincenzo Ferrare tagliamonte dite in conto della grotta che fa nel pozzo dentro detto Monastero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 119; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.119).*

8.7.1616 - 1616 Adi 8 di luglio venedi ... f. 1516 Al **mon.ro della sapientia** d. quendici et per lui a nicola montella d.e per conto di opre et spese di mandese che fa per ser.o del mon.ro d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 120, p.932; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.119; Pinto, Revisione 2023).

13.8.1616 - 1616, 13 agosto ... Al **Monastero della Sapienza** D. 10. E per lui a mastro Vito Lamberto a conto d'opera e spese de fabrica fatte dentro detto Monasterio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 119; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.119).*

19.1.1619 - Di tal che le suore per venire in possesso di un palazzo alla cennata via S. Maria di Costantinopoli, appartenente allora ad Ottavio Messanelli "Barone della Teana", e del tutto necessario per la costruzione della novella chiesa, convennero col mag.o Andrea Cangiano perchè l'acquistasse in proprio nome. Di fatti il palazzo "con certa casetta piccola" ... gli era venduto, per duc.5800, con istrumento del 19 gennaio 1619 per notar Nicodemo de Santis ... le suore fecero subito demolire il palazzo, e nell'area rimasta, mentre da una parte destinavasi alla costruzione della nuova chiesa ed all'ampliamento di una loro casa prossima, fecero aprire "una nova via ... contigua a detto monastero" (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.109; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.60).*
- Possedè questa famiglia (Missanello) antico e nobil Palagio in Napoli nella contrada di Santa Maria di Costantinopoli, qual non sono molti anni fu diroccato per erigervi il bello e ricco tempio di Donne monache della **Sapienza** (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.176).*
- … cenzo sopra una casa olim comprata dal Sig.r Barone della Tiana per la fabrica della nostra Chiesa nella strada della Sapienza, seu di S. Maria di Costantinopoli … (ASNa, Mon. sopp. 3182, p.272).

15.2.1619 - Monastero della Sapienzia … Eredi di don Alvaro di Mendozo se le pagano annui d.ti trenta uno tarì quattro et grana dieci di censo sopra la casa comprata dal Barone Missanello sita al largo della strada di s.ta Maria di costantinopoli promessi pagare dalli 15 di febraro 1619 … (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.270).

1619-1620 - Gio. Becchiero imposimatore di collari s'ha locata doie cammere con bascio, et astrico à sole con ogni comodità site all'Incontro della porta piccola di Santa Maria Maggiore delle case comprate dal Cons.ro Iacovo di franco … d.ti trenta … Aprile 1620 (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.25).
- Mastro Nicola Cantilena cositore tiene locata una potecha al ponte con doie cammere con cocina, cellaro, et astrico à sole site in detta s.da, et comprate dal detto cons.ro de franchis … d.ti sessanta … aprile 1620 (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.26).
- Bartolomeo di angelo tiene locata la seconda potecha con camere, et astrico à sole delle retroscritte case comprate dal cons.ro Iacovo di franco d.ti quarantuno … Aprile 1620 (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.27).
- Gio. Tomasi Stincha tiene locata la quarta casa et potecha nel retroscritto loco … d.ti trentotto … Aprile 1620 (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.28).
- Mercurio pisa creta Merciario tiene locata la quinta casa et potecha, camere, et bascio et astrico à sole nel detto loco per docati quarantasette … Aprile 1620 (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.29).
- Francisco parise fruttaiolo tiene locata la quinta potecha in detto loco, con camere, et giardino … d.ti quarantacinque … luglio 1619 … (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.30).
- Geronimo parola stagnaro tiene locata la sesta potecha sita in detto loco … d.ti quattordici … luglio 1619 … (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.31).
- Valentino Otina cositore tiene locata una potechella n.° settimo per d.ti seie … luglio 1619 … (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.32).
- Matteo Cemino speciale di medicina tiene locata l'ottava potecha con camere di sopra con l'altra casa, che si entra da sotto lo sopportico Crocella con cellaro lavatorio sala camere con cocina quale stando di sopra lle sudette camere che stando di sopra d.a potecha per d.ti settanta … aprile 1619 … (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.33).
- Matteo cemino speciale tiene locata dal nos.o Maonast.o la casa, che s'entra da sotto lo sopportico della crocella con cellaro, lavatorio, sala, camera, et co.rio con astrico gionta n.te la retroscritta potecha, et camere come s'è narrato di sopra per d.ti settanta … 15 di luglio … (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.34).
- Oratio Manfredo tiene locata l'ultima potecha con un retr. per d.ti sedici … Aprile 1620 (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.35).
- Casa grande con giardino di sopra S.ta Maria Magiore comprata dal dottore Oratio perrone … affittata ad alesandro palmiero dalli 4 di magio 1619 … d.ti cento ottanta … aprile 1620 (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.39).

- Casa grande comprata dal Barone Missanello alla strada di santa maria di costantinopoli … sta locata per Gio: andrea Cangiano compratore in nome del nostro Monastero (della Sapienza) … d.ti trecento … aprile 1620 (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.40).
- Casa piccola di sotto la casa grande comprata dal Barone Missanello sita ut s.a alla strada di Santa Maria di Constantinopoli sta locata al Dottor Donato Antonio Altomare … docati settanta … Aprile 1620 … (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.40).
- Case comprate dal venerabile Monast.o della Santissima Trinità. P.a Casa grande n.o p.o con giardino contigua alle case del Monast.o di S.to Andrea nel loco detto Narciso, che fu del dottore Paulo di masso … locata al Dottor Ottavio … d.ti centosessanta aprile 1620 (p.42). 2° Casa n.2 grande nel detto loco Narciso, che fu similmente del detto Dottor Paulo di masso sta locata a Scipione brancaccio per d.ti docena trentadui … (p.43). Potecha con camere, seu basso n. 3 di sotto la r.a casa nel detto loco Narciso sta locata p. d.ti deceotto … (p.44). Basso 2° con camere n.4 sotto detta casa … d.ti vinte … (p.45). Casa 3° grande detta delli anselmi n.o s.o sta locata a Marco antonio panela per d.ti cento cinquanta … (p.46). Basso 3° n.6 … docati cinque … (p.47). Basso 5° n.7 con camere di sopra et cocina sta locata … d.ti dudici … (p.48). Basso 6° n.8 … d.ti seie … (p.49). Basso settimo n. nono … d.ti seie (p.50). Basso 8° n. X° con una camera … d.ti undici (p.51). Camera con uno entrato 9° n. xi … d.ti undici (p.52). Basso 9 n. xii … docati seie … (p.53). Basso xi n. xiii … docati seie … (p.54). Camera con entrato xii n.14 sta locata a fabio campanile giunt.mente col lo palazo grande (p.55). Basso xiii n. xv à doie porte con cantina … d.ti quattordici (p.56). Basso xiiii n. xvi … (p.57). Casa grande 4° n. xvii al largo di santa Maria di costantinopoli sta locata a D. Fabio Campanile … d.ti trecento et dieci l'anno incluso le tre camere di sotto, che s'entrava dal vico, che si va al Monast.o della sapientia … aprile 1620 … (p.58). Basso xiiii n. xviii con camere et cantina … d.ti vinte … (p.59) … Al Dottor Donato Ant.o Altimari se le pagano di censo annui d.ti diecenove tarì uno sopra … case comprate per il monast.o nella strada di s.ta M.a di Costantinopoli all'incontro della clausura del n.o Monast.o come per pubbliche cautele stipulate per mano di … notar … (p.272) - (ASNa, Mon. sopp. 3171).

11.9.1619 - 1619, 11 settembre ... Sore Maria Carafa priora del **Monastero della Sapienza** paga D. 1800 a Gio Andrea Cangiano per pagarli al barone Ottavio Messanello a compimento del prezzo di una casa sita nella strada di S. M. di Costantinopoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 103; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.119).*

12.8.1620 - 1620 a 12 de agosto mercordi … f. 376 Al Mon.ro della **Sapienza** p.sa di Sore Ger.ma Tolosa priora d.ti otto tt. 3.10 E per lei a Gio: and.a de Guglielmo fabricatore d.e per ult.o saldo et final pagam.to di quanto seli deve tanto per opere di fabrica et spese fatte per lui et altri m.ri e man.li dentro del d.o mon.o e fuori per altre case di d.o mon.o quanto per qualsiv.a altra causa d. 8.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.34; Pinto, Ricerca 2023).

4.9.1620 - 1620 a 4 di Sett.e venerdi … f. 594 Al mon.rio della **Sapienza** p.sa di Sor Ger.ma tolosa priora d.ti quaranta E per lei a m.ro nicola montella, d.e per ult.o saldo e final pag.to di quanto seli deve per il loro mon.o per tutto il mese d'agosto prox.e passato 1620 tanto per le opere di m.ri lavoranti dentro e fuora di d.o mon.o per esso et soi lavor.ti et altri m.ri et lavor.ti per lui posti, quanto spese per esso fatte per ser.o di d.o mon.ro con decl.ne che per questo pag.to fanno la quiet.a al loro mon.rio per d.o di di questa et ogn'altra causa d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.149; Pinto, Ricerca 2023).

8.10.1620 - A 8 di 8bre 1620 Rosata de Ligoro vidua del Sig. Ascanio Martone vende al Monastero di S.a Maria della Sapientia una camera con cocina et soppigno nella piazza di S.ta Maria di Costantinopoli in frontespizio del muro della clausura del monastero di S. Antonio di Padua … (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.101).
- Eodem die Angela Milano M. e tutrice di Giuseppe Tipaldo, et Gio. Andrea Tipaldo fanno vendita al detto Monastero della Sapientia di una casa consistente in uno entrato, doi basci, una cantina con sua grata di fabrica in comune con cortiglio scoperto, altre comodità tre appartamenti una camera con soppigno sopra l'astrico sita in detto loco (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.101).
- Così, con istrumento dell'8 ottobre 1620, esse fecero acquisto di una proprietà dei germani Tipaldo, confinante col monastero e con la pubblica via (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.113; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.61).*

10.10.1620 - 1620, 10 ottobre ... Al **Monastero della Sapienza** D. 650. E per esso a Gio Angela Milano e clerico Gio Andrea Tipaldo a conto di D. 1650 intero prezzo d'una casa in più membri, come per cautela di Oratio de Monte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 114; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.119).*

- 1620, 10 ottobre ... Al **Monastero della Sapienza** D. 300. Et per lui a Rosata de Liguoro per l'intero prezzo d'una camera, cocina e soppigno per detto Monasterio comprati site nella strada di Costantinopoli, come per istrumento per notar Oratio de Monte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 114; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.119).*

14.10.1620 - A 14 di 8bre 1620 M.ro Gabriele di ligoro tutore delli figli ed eredi del qm. Ottaviano di ligoro ha … al **Monastero della Sapientia** una casa consistente in quattro membri, con suo bascio et tre camere sopra l'altra (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.101).
- 1620, 10 novembre ... Al **Monastero della Sapienza** D. 438. Et per lui a Gabriele di Liguoro per integro prezzo di certe case con più e diversi membri consistentino site nella strada che si sbocca da una parte a Costantinopoli confinante colle altre case comprate per detto Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 113; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.120).*

16.10.1620 - A 16 di 8bre 1620 M.ro Cesare Quaranta ha venduta al n.ro **Monastero di S. M.a della Sapientia** una casa consistente in doi basci suo entrato in doi appartamenti uno sopra l'altro (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.101).
- … cenzo sopra una casa olim comprata da Cesare Quaranta per la fabrica della nostra Chiesa … (ASNa, Mon. sopp. 3182, p.272).

19.10.1620 - 1620, 19 ottobre ... Al **Monastero della Sapienza** D. 1050. Et per lui a Cesare Quaranta per integro prezzo della casa venduta al Monastero della Sapienza, sita vicino Santo Pietro e Maiella vicino la clausura come appare per istrumento per notar Innocentio de Monte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 113; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.119).*

7.11.1620 - A 7 di 9bre 1620 Filippo Capo di nap. procuratore di Andrea Costantino di tramonti vende al **Monastero di S.a Maria della Sapientia** una casa consistente in uno bascio, con ritretto supportico, doi camere sopra, astrico, cantina, site nella strata di S. Maria di Costantinopoli (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.102).

10.11.1620 - 1620, 10 novembre ... Al **Monastero della Sapienza** D. 62. Et per lui a Filippo Capo, procuratore di Andrea Costantino epistola di notar Pompeo Salsano di Tramonti D. 562 per lo prezzo delle case site in Napoli alla strada detta degli Anselmi a detto Monastero venduta (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 113; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.120).*

4.1620 - Casa grande comprata da Felice, et Marcello di aponte sita alla porta piccola di S.ta Maria maggiore contigua all'altre case del detto Monast.o come dal lib.o del P.o fol. 28 sta locata al sig.re Ottavio Brancaccio, Sig.ra Portia poderico, et Sig.ra Beatrice di Aponte Contessa di Castiglione per d.ti trecento sissanta l'anno et che si debano essi fare l'acconci necessarii come per la consuetudine di Napoli, q.li bisognanti à detta casa deveno per l'uscita di aprile 1620 … (ASNa, Mon. sopp. 3171, fol.23).*
- Nel 1620 un solo di questi palazzi restava ancora integro, in maniera da potersi locare a tre famiglie signorili, al signor Ottavio Brancaccio, alla signora Portia Poderico e alla signora Beatrice d'Aponte per ducati trecentosessanta all'anno, che era pel tempo una discreta somma (Avena, in Nap. Nob. IX 1900, p.151).*

17.2.1622 - Casa comprata dal dottore Oratio Perrone con giardino, sita nella strada del sole calatura de sopra s.ta M.a Maggiori … seu strada, la casa di Mont… Campanile, et altri confini per d. tremilia … 17.2.1622 (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.97).
- Die decimo septimo mensis februarij quinte Inditionis 1622 neap. In nostris p.entia constitutis Iulio Ferraris de neap. … constituto per venerabile monasterium Sante marie Sapientie de neap. ordinis predicatorum mediante procura.ne … ex una parte. Felice mastrillo de civitate Nole … Hieronima fellecchia eius uxori … ex parte altera … q.m Horatio Perrone vendidisse et alienasse libera et ab. patto de retrovendendo per ditto monasterio Sante Marie Sapientia quandam domum magna in pluribus et diversis membris consistente et iardeno sitam et positam in hac civitate neap. … vico detto sole et luna supra ecclesiam santemarie maioris iuxta bona … Serabelli iuxta bona Hier.mi Campanilis episcopi Lacedonie et alios … pro pretio ducatorum triumille et trecento … Si conviene per special patto sotto la qual conven.ne si è fatto il presente Instrum.to et non alius che la fabrica nova che si farà per li Padri di S.a maria ad mag.re riscontro alla clausura de monasterio predetto della Sapienza le finestre che si faranno in quella non debbiano essere alte dal piano della strada da la parte de la clausura delle monache più de palmi settantadui (m. 19,00) incluso l'arcato delle fenestre, et quest'instessa parte della strada se debbia coprire detta fabrica a tetto … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.78).

1623 - Santa Maria della Sapienza. Opera Santissima fù questa del Cardinal Olivero Arcivescovo di nap. quando nell'anno 1507. diede principio al presente luogo con intentione di fabricarvi un studio per i poveri studenti, che desideravano acquistar le buone lettere, e quivi anche fussero alimentati per amor di Christo; essendo poscia morto il detto Cardinale il suo buono pensiero non hebbe effetto veruno, e cosi rimasta l'opera imperfetta ne' tempi di Papa Leone X. fù compito da tre gentil'huomini Napolitani, Gio: Latro, Gianpietro, e Marino Stendardi per le monache del Terz'Ordine di Santa Chiara, con intentione, che fussero governate da Suor Maria Carrafa sorella di Gianpietro Carrafa (che fù poi Papa Paolo IV.) la qual uscita per tema de' soldati dal Monastero di San Sebastiano, e trasferitasi con altre monache al Monastero di Santa Maria Donna Romita, cessato l'assedio di nap. non ritornò poi nel detto Monastero, & havendo chiesta licenza, e non ottenutola dalla Badessa di San Sebastiano, e di nuovo havendola dimandata, & ottenuta dal Cardinal Prenestino sommo Penetentiero di starsene in casa de' parenti con l'habito monacale, sotto l'obedienza dell'Ordinario, persuasa poi da suoi parenti, e particolarmente da Gianpietro suo fratello da sua casa se n'andò al Monastero di cui si favella, ch'era all'hora dell'ordina di Santa Chiara con breve di Leone X. dove preso possesso del governo del Monastero, e governatolo da cinque anni, e data dopò questo licenza à due monache professe di Santa Chiara (delle tre che vi trovò) d'andar ad altri Monasteri, e mutato l'habito alla Terza la revestì dell'habito di San Domenico ricevè nel presente luogo Suor Gio. Villana già professa del Monastero di Nocera, & insieme con altre sue compagne Domenicane, fondarono con grand'osservanza, rigor di povertà questo Monastero sotto la Regola di San Domenico. Nell'anno poscia del 1535. ottennero da Papa Paolo III. [1534-1549] esentione perpetua dal Latro, e Stendardi, e dal Regio Fisco, e subiertione immediate alla Sede Apostolica, e che non fussero soggette all'Ordinario, e che la detta Suor Maria fusse perpetua Priora in questo luogo come fondatrice, e dopò sua morte, s'elegesse la Priora da triennio in triennio: E perche la detta Suor Maria haveva dispreggiato il mondo, e sue pompe, religiosa, e santamente vivendo, e morendo trassero suo esempio molte signore Napolitane, e frà l'altre quella Cassandra Marchesa cotanto dal nostro Sannazaro cantata, celebrata, & amata la qual quivi santamente visse, e morì dopò il divortio fatto frà lei, e Alfonso Castriota Marchese dell'Atripalda, figliuolo del Duca di Ferrandina. E fin à nostri tempi hà continuato, e si continua l'osservanza de' sì s. e celebre Monastero habitato da signore Napolitane per santità, religione, e nobiltà illustri. Quivi anche si monacò Suor Maria Maddalena Carrafa Duchessa d'Andri signora di santissima vita, la qual à 28. di Decembre del 1613. se ne volò al Cielo ricca di molti meriti, il cui corpo oggi si vede intiero, & incorrotto, e cosi anche quel di Suor Maria Carrafa, di cui di sopra si è favellato. di presente in questo luogo habitano 80. monache dell'Ordine Domenicano, le quali sono governate da Padri Teatini, e circa il culto divino tengono 8. Sacerdoti, con due chierici. Le Reliquie di questa Chiesa sono … Nell'Altar maggiore si vede la tavola, in cui è dipinta la disputa di Christo Nostro Signore nel Tempio frà Dottori, nella qual è non men espressa l'ammiratione, & audienza, che danno à Christo i Dottori, che l'allegrezza di Maria, e di Gioseffo ritrovandolo, il tutto d'eccellente pittura fatta da Gioanbernardo Lama illustre pittor Napolitano, il qual fù raro non sol nella pittura, ma anche nello stucco, e nel ritrarre dal naturale rarissimo, fiorì nel 1550. in circa. In due marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, si legge. Berardina Transa mihi, & meis feci, Certa domus, secura quies, Nil quæramus ultra. M.D.LVI. Ut ubi feliciter sua, suorumq; ossa extremam exectant vocem, huiuscæ rei non immemor Fabius de Afflicto vivens Fieri C. Anno Sal. M.D.XCVI (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.70-72).*
- Leggasi il Breve di Paolo III. dell'anno 1535. li 24. di Maggio, che se serba dalle monache di questa Chiesa (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.70).*

10.4.1623 - In questo Giornale sé noteranno tutte le quantità di denari che riceverà da suoi debitori il n.ro Monasterio di **S.a M.a della Sapientia** tanto per polisa di Banchi, quanto manualmente et così anco tutti dinari che se pagarando à qualsivoglia persona tanto per menzo di Banchi; quanto di contanti. Incominciando dalli 10 de Aprile 1623 = 3° triendio del Priorato dell' M.o R.a M.re Sor Paula Carafa (ASNa, Mon. sopp. 3184).

11.4.1623 - A 11 d'aprile 1623 Prima si pone per introito d. ottantanove ritrov.ti nel Banco di S. Giacomo in credito del n.ro mon.rio relassati dalla m.re suor Ger.ma Tolosa nell'ultimo del suo priorato che finì a 10 del p.nte (ASNa, Mon. sopp. 3184).

18.5.1623 - maggio 1623 … A 18 d.to … Dal s.or Franc.o Brancaccio d. venticinque … piggione della casa grande del n.ro mon.rio dove al p.nte habita insieme col s.r Ottavio Brancaccio … (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.3).

26.5.1623 - maggio 1623 … A 26 d.to Dal Dottor Fabio Campanile di contanti d. dieci … piggione della casa … (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.3).

28.6.1623 - giugno 1623 … A 28 detto … al s.r Gio: andrea cangiano d. trentuno tt. 4.10 pag.ti per lo b.co del Popolo per tanti che doverà pagare a Giulio Buonocore come cess.rio dell'erede del q.m D. alvaro de mendozza per un'annata finita a 15 d'agosto 1622 dell'annuo censo se li rende sop.a la casa che fu del barone Missanello alla strada de S.M.C. comprata da Gio: an.a che adesso se possede per il n.ro mon.rio (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.63).

30.10.1623 - 8bre 1623 … A 30 d.to Al Mon.rio di Monte Oliveto per il Banco di s.to eligio d. 24 per due annate di censo finite a 15 di Agosto 1623. Se li pag.e sop. le case comp.e dal cons.o Giac.o di franchis (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.67).

26.11.1624 - a 26 de nov.e 1624 Don Gio: Ant.o bologna d. docentododici e gr. 10 … de fiscali … (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.21).

28.11.1624 - nov.e 1624 … A 28 detto Dal s.or Don Giorgio castriota d. settantacinque de contanti … per li alimenti de D. Laudomia Castriota sua nipote … (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.21).

11.12.1624 - Decembre 1624 … a 11 detto. Dal s.or Don Giorgio Castriota d. quaranta … per lo piggione della casa del n.ro mon.rio sollocatoli infra anno per detta summa dal s.r Gio: Iac.o Cosso per ordine del quale fa questo pagam.to, atteso li altri d. 20 se li rilasciano per non haver habitato in un appartamento de detta casa perche minacciava rovina, per il che si sfabricò dalli padri de santa m.a maggiore a quali si vendè (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.22).

2.7.1625 - 8 luglio 1627 … Al fratello egidio de clerici regolari theatini D. dieci e per lui ad Giovanni Jacomo Conforto Ingegniero ad complimento di D. cento venti per due annate fenite al 2 del presente mese di luglio dell'annui D. 60, se li pagano mentre si fabrica nella nova chiesa che si doverà erigere dal **monastero della Sapientia** per nome et de denari del quale esso li paga per lo peso che tiene di soprastare in detta fabrica, atteso l'altri D. cento et diece l'ha recevuti da lui di contanti in diverse partite, estando da lui sodisfatto intieramente e per lui ad Honofrio tancho per altri tanti D. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 223; Cantone, Napoli barocca …, p.232).*
- Nel pagamento del 1627 si fa riferimento a due annate di lavoro condotte da di Conforto, perciò il suo intervento si può anticipare al 1625 (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.232).*
- Il progetto di Francesco Grimaldi, tradizionalmente datato tra il 1620 ed il 1630, non può, se c'è stato, che collocarsi a prima della sua morte (1613). Non sappiamo cosa ne sia stato realizzato dal 1613 al 1625, quando si inizia a costruire la "nuova chiesa" con la direzione di Giovan Giacomo di Conforto /Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.200).*
- Dai documenti ritrovati nell'Archivio Storico del Banco di Napoli risulta, senza ombra di dubbio, che il realizzatore della nuova chiesa (S. Maria della Sapienza) fu Giovan Giacomo Conforto. Egli, infatti, diresse i lavori di fabbrica ininterrottamente dal giugno 1625 al settembre 1628, cioè per 39 mesi. La chiesa fu l'ultima opera importante del Conforto, e in essa, quindi, egli pose tutta la sua arte e lunga esperienza. Nel documento del 2 maggio 1630 di ducati 28 e grana 75 è detto chiaramente che il 2 settembre 1628 erano terminati i lavori della chiesa (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1989 p.114).*

12.4.1626 - A 12 di Aprile 1626 comincia il conto del Priorato della R.da Madre suor Geronima Tolosa … (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.43).

4.1626 - aprile 1626 … Si nota come delli d. duemila e duecento ric.ti a conto delle d. 6000 per le doti de suor Paola Maria et suor Anna Maria Pignatelli se ne sono spesi in fabrica l'infratte partite d. 2700 (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.101).

18.7.1626 - Il 18 luglio del 1626 è notato un pagamento di duc.150 fatto al rev.do P. Ordinario d. Benedetto Mondino "per farne esito per la fabrica della nova Ecclesia ..." (ASNa, Mon. sopp. 3184, f.108; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.61).*

3.3.1627 - 1627 A 3 di marzo … alli legitimi heredi del q.m Donat'Antonio altomare d. decenove tt. uno pag.ti per un'annata finita a 15 d'ag.to 1626 … per lo prezzo de certe case comprate per serv.o del n.ro mon.rio dove se dice all'anselmj (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.121).

19.5.1627 - maggio 1627 … a 19 detto Da Ottavio Brancaccio d. venti a conto de d. trenta per lo pigg.ne de una bottega con camere site alla strada di S. Maria maggiore a lui locata per li creati de s.r lelio brancaccio … (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.59).

16.6.1627 - 16 giugno 1627 … Al monasterio della **Sapientia** D. sessantaquattro tt. 4 e per lui con sobscrittione di sore Geronima Tolosa priora ad Gioseppe Castiglione … per prezzo della legna venduta et consignata per servitio del detto monisterio … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 223; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.233).*

6.7.1627 - 6 luglio 1627 … Al fratello d'egidio di chierici regolari theatini d. 5 e per lui ad Marco Antonio ferraro ad complimento di D. novantacinque per lo prezzo de ducento tavole de chiuppo et quarant'uno jnelle di castagno che hanno servito per la fabrica che si fa alla nova chiesa del **monasterio della sapientia** in nome et de denari del quale esso li paga per il peso che l'hanno dato di soprastare a detta fabrica … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 223; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.233).*

8.7.1627 - 1627, 8 luglio ... Al fratello Egidio de clerici regolari theatini D. 10. E per lui a Gio Iacovo Conforto a compimento di D. 120 per due annate finite degli annui ducati 60 se li pagano mentre si fabrica nella nova chiesa che si doverà erigere dal **monastero della Sapienza**. Li paga per il peso che tiene di sopra stare in detta fabrica. E per lui ad Honofrio Tango per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 223; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.120).*
- 8 luglio 1627 … Al fratello egidio de clerici regolari theatini D. dieci e per lui ad Giovanni Jacomo Conforto Ingegniero ad complimento di D. cento venti per due annate fenite al 2 del presente mese di luglio dell'annui D. 60, se li pagano mentre si fabrica nella nova chiesa che si doverà erigere dal **monastero della Sapientia** per nome et de denari del quale esso li paga per lo peso che tiene di soprastare in detta fabrica, atteso l'altri D. cento et diece l'ha recevuti da lui di contanti in diverse partite, estando da lui sodisfatto intieramente e per lui ad Honofrio tancho per altri tanti D. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 223; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.232).*

4.9.1627 - Settembre 1627 … A 4 detto Dal s.r francesco Brancaccio d. settantacinque cont. per m.a del s.r Ottavio brancaccio … pigg.e della casa grande del n.ro mon.ro che tiene locata insieme con il s.r ottavio … d. 340 l'anno (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.172).

11.3.1628 - 1628 a' 11 di marzo … Al monasterio della **Sapienza** d. sessantaquattro tt. 4 e per lui con sottoscritt.e di sor Ger.ma tolosa priora … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 227, p.134; Pinto, Ricerca 2007).*

15.6.1628 - 1628 … giugno … a 15 detto alla s.ra M.re Priora d. centocinquantasette per tanti pagati a Don Mario tre castelle per la … della calce cons.ta per la fabrica della nova chiesa (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.138).

2.9.1628 - 1630, 2 maggio ... A Pietro Guevara preposito de chierici regolari di San Paolo D. 28,75. E per lui a Giovan Iacobo Conforto a compimento di D. 70 per quattordici mesate finite a due settembre 1628 a ragione di D. 60 l'anno com'ingegnere della fabrica della nuova chiesa del **monastero della Sapienza** in nome e di propri denari del quale esso girante paga in virtù della procura fattagli dalla reverenda madre priora del detto Monastero, atteso gl'altri D. 41,25 l'ha ricevuti contanti. Dichiarando che a detto dì due settembre si soprassedè di fabricare in detta chiesa, che perciò non li corre provisione, e resta intieramente soddisfatto. E per girata di detto Conforto che disse li pagassimo ad Onofrio Tango per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 223; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.120).*

14.4.1629 - A 14 di aprile 1629 … alla casa santa dell'Incurabili d. ventisette tt. 2 per saldo di … per tutto il p.nte mese di aprile si annui d. 19.1 se li rendeno di censo com. serv. del q.m Donat'Antonio altomare per le case comprate per il n.ro mon.rio alla strada che va a Costantinopoli all'incontro la n.ra clausura (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.157).

22.9.1629 - 1629 a 22 de 7bre … Al **Mon.rio della Sapienza** sc.di tre 1/3 con polisa de sore Ger.ma tolosa priora di d.o Mon.rio e per essa a d. Cesare villano che sono d. cinque e sono per l'annata finita a 11 d'agosto pros.mo pas.to 1629 de tanti annui se pagano come beneficiario di S.ta Iulianessa dentro la Cappella del Salvatore nella Chiesa de S.ta Maria Mag.re per causa del cenzo sopra le Case del s.r Cons.ro

Giacomo de franchis comprata per d.o Mon.rio et è sodisfatto delle annate passate e per esso a d. fran.co Mezzacapo per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.247; Pinto, Ricerca 2007).*

25.9.1629 - 1629 a 25 de 7bre … Al **Mon.rio della Sapientia** sc. due 2/3 con polisa de sore Ger.ma tolosa priora di d.o Mon.rio alla Congregazione seu edomadarij della parrocchiale Chiesa de S.ta Maria Maggiore ad arco d. quattro per l'annata finita a 18 d'agosto pas.to 1629 de tanti annui se li rendono sopra la casa comprata per d.o Mon.rio da fra barnaba delle donne proc.re de fra nicolò Crescentio circa capitale di S. Gio: a Mare e sono pagati dell'annate passate per girata di d. Aniello Cesarano proc.re di d.a Ecc.sia de S.ta Maria Mag.re et edomadarij per tutto li 10 d'agosto venturo 1630 … partita de sc. otto debito de Camillo di ger.mo a 27 d'agosto 1629 cassa a d Pietro grimato per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.262; Pinto, Ricerca 2007).*

3.10.1629 - 1629 a 3 de 8bre … Ger.ma Tolosa Priora del Ven.le **Mon.ro della Sapienza** … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.300; Pinto, Ricerca 2007).*

2.5.1630 - "A Giovan Matteo Crolio duc. 41.1.5 ... e per esso a Giovan Jacovo Conforto, a compimento di duc. 70 per quattordici mesate finite a 2 di settembre 1628 a ragione di duc. 60 l'anno come Incegniere della fabbrica della nuova chiesa del **Monistero della Sapienza**". Risulta chiaro che il Conforto già da tempo dirigeva la costruzione della chiesa della Sapienza cominciata anni prima su progetto dell'architetto teatino Francesco Grimaldi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 211, fol.197; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.92).*
- 1630, 2 maggio ... A Giovanni Matteo Crolio D. 41,25. E per lui a Giovan Iacobo Conforto a compimento di D. 70 per quattordici mesate finite a 2 settembre 1628 a ragione di D. 60 l'anno, come ingegnere della fabrica della nuova chiesa del **monastero della Sapienza**. E per lui ad Onofrio Tango (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 223; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.120).*
- 1630, 2 maggio ... A Pietro Guevara preposito de chierici regolari di San Paolo D. 28,75. E per lui a Giovan Iacobo Conforto a compimento di D. 70 per quattordici mesate finite a due settembre 1628 a ragione di D. 60 l'anno com'ingegnere della fabrica della nuova chiesa del **monastero della Sapienza** in nome e di propri denari del quale esso girante paga in virtù della procura fattagli dalla reverenda madre priora del detto Monastero, atteso gl'altri D. 41,25 l'ha ricevuti contanti. Dichiarando che a detto dì due settembre si soprassedè di fabricare in detta chiesa, che perciò non li corre provisione, e resta intieramente soddisfatto. E per girata di detto Conforto che disse li pagassimo ad Onofrio Tango per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 223; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.120).*

20.9.1631 - 1631, 20 settembre ... Al **monastero della Sapienza** D. 61. E per esso a Paganino Ravenna per 2038 abadine di Genua per lo tetto che si ha da fare sopra la lamia dell'altare Maggiore per la nova chiesa del loro Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 253; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.120).*

20.9.1631 - 20 settembre 1631 ... Al **Monastero della Sapienza** D. 50. E per esso poliza di Geronima Tolosa Abbadessa … a Giacomo Lazzari … a conto dell'opera di marmi, che ha da lavorare per ornamento della nuova chiesa del detto Monastero … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.234).*
- 1631, 20 settembre ... Al **monastero della Sapienza** D. 50. E per esso a Giacomo Lazzari a conto dell'opera di marmi, che ha da lavorare per ornamento della nova chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 253; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.122).*

8.10.1631 - 1631, 8 ottobre ... Al **monastero della Sapienza** D. 36. E per esso a Domenico Novellone e Donato per a compimento di D. 100 per lo stucco dato e cornice di stucco fatti alla lamia che lavorano in detto Monastero, con due lamiate di canne sopra la gradinata dietro il Coro ed in una camerata in mezzo, come appare per misura fatta per Oratio Gisolfo, ingegnere (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 255; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.120).*
- 1631, 8 ottobre ... Al monistero della **Sapienza** duc. 36 e per girata di Suor Gironima Tolosa priora che disse a Domenico Novillone e Donato Peri a compimento di duc. 100 per lo stucco dato e cornice di stucco fatti alla lamia che lavorano in detto monisterio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 231, fol. 30v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.194).*

18.3.1632 - 1632, 18 marzo ... Banco del Monte di Pietà pagate per questo **Monastero della Sapienza** a Domenico Novellone D. 4 a compimento di D. 10 per lamie di canne e di stucco a due camere del Monastero, secondo la misura dell'ingegnere Oratio Gisolfo. Geronima Tolosa, priora (ASBN, Banco della Pietà; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.120).*

20.4.1632 - 1632 a 20 d'Aprile Prima si fa introito de d. quarantadui relassati dalla m.e suor Geronima Tolosa nel fine del suo Priorato (ASNa, Mon. sopp. 3185, p.1).

30.6.1632 - Giugno 1632 … a 30 detto Dal S. Ottavio branc.o d. ottantacinque … piggione del palazzo del n.ro mon.rio che tiene locato con la Sig.ra Beatrice Rosso … Salla S.ra Beatrice Rosso d. venticinque … (ASNa, Mon. sopp. 3185 pp.4-6).

17.2.1633 - 17 febbraio 1633 … A Giovan Battista Brancaccio D. 200 e per lui a Giacomo Lazzari scarpellino … in nome et di propri danari del **Monistero della Sapienza** a conto dell'opera de marmi che lavora per servizio della nova Chiesa di detto Monistero … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.234).*

9.7.1633 - 1633, 9 luglio ... Al **monastero della Sapienza** D. 220. E per esso a Giacomo Lazzari, scarpellino, a comp.to di ducati 420 per lavori in marmo bianco per la base dei pilastri della loro chiesa nova, conforme la sua misura (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 264; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.122).*
- 1633, 9 luglio ... Al **monastero della Sapienza** D. 103. E per esso a Matteo Pelliccia e Giovanni Mozzetti, scarpellini, per lavoro di marmi bianchi scorniciati, marmo pardiglio e marmo bianco piano per la base di quattro pilastri fatti nel tompagno dietro la porta della loro nova chiesa, conforme la misura di Giacomo Lazzari (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 264; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.122).*

14.8.1633 - a 14 di agosto 1633 - Da Gio: Tomaso Farrali d. cento cinquanta cont.i … a conto della intrata finita lug. 1633 per lo piggione della casa grande del n.ro mon.rio all'incontro la fabrica della nova chiesa (ASNa, Mon. sopp. 3185, p.20).

23.12.1633 - 1633, 23 dicembre ... Al **monastero della Sapienza** D. 92. E per esso a Costantino Marasi, scarpellino, a compimento di ducati 414 per lavori in marmo bianco per la base dei pilastri et grade delle cappelle et confessionarj posti in opera da una parte della loro nova chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 264; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.122).*

13.2.1634 - 1634, 13 febbraio ... Al **monastero della Sapienza** D. 94. E per esso a mastro Sabato Figliolino a compimento di D. 344 e sono a saldo et final pagamento del prezzo di pietre di Sorrento et lavoratura di esse per servitio della fabrica della Cupola e Campanile della loro nova chiesa, conforme la misura fatta per Orazio Gisolfo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 225; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.120).*

1.4.1634 - 1634, 1 aprile ... Al **monastero della Sapienza** D. 50. E per lui a Gio Thomase Gaudioso, Oratio Pacifico et Geronimo Ferruccio pipernieri, antecipatamente disse a conto del prezzo di tutti li piperni che bisognerando per le grade et affacciata per servitio della chiesa di detto Monastero per la consignatione dei quali se obligano farli scarricare nella porta dove poteranno lavorarli per più comodità della fabrica a loro proprie spese et fatiche, quali piperni debbiano essere di pietre di radiche di Chianura tutti di uno colore che vadano a vena solcata et nelli pilastri e piedistalli di detta affacciata siano in modo che le commissure non vadino nelli pilastri ma solo negli angoli di detti pilastri et membretti e siano ben collegati l'uno al contrario dell'altro a segno che le commissure non vadino sopra l'altre, et anco li sotto di detti piperni come la superficie di essi siano ben lavorati di modo che compariscano bene con li marmi che hanno da essere lavorati con detti piperni a ragione di grana sedici e mezzo lo palmo incluso dette grade, misurando ad uso e costumanza di questa città, servendo pagando conforme lo scandaglio o misura che si farà, con dichiarazione che detti piperni et lavori debbano essere a soddisfazione del loro Padre ordinario et a giuditio dell'ingegnere o altra persona esperta deputata per detto padre e mancando detti pipernieri di fare detta consegna successivamente di continuo per spazio di un anno numerando dalli 20 di marzo passato itache per detto tempo detta affrancatione fusse finita sia lecito al detto Monastero comprarli da altri a tutti danni, spese et interesse di detti pipernieri senza replica alcuna e del tutto si stesse a semplice ordine del detto reverendo padre o altra persona deputanda sa esso (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 268; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.120).*

14.7.1634 - 14 luglio 1634. Banco del Monte di Pietà pagate per questo **Monastero della Sapienza** a Matteo Pelliccia e Giovanni Mozzetti scarpellini D. 50 a conto dell'opra de marmi pardigli che lavorano per le grate e porte del nostro Monastero dalla parte della fabbrica della nova chiesa conforme il disegno et ordine del reverendo nostro padre ordinario. In Napoli a 13 luglio 1634. F.to Sor Angelica Maria Piccolomini priora.

E per me li pagarete a Mateo Pelliccia e sono per altritanti. Giovanni Mozzetti (ASBN, Banco della Pietà, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.122).*

19.8.1634 - Banco del Monte della Pietà pagate a Giacomo Lazzari, scarpellino, ducati 70, cioè ducati 30 a conto della fonte di marmo per lavamani fabricati dentro la clausura per il nostro monastero e ducati 40 a conto del lavoro di pietre di Sorrento per lo lanternino della cupola della nostra nova chiesa. In Napoli a 19 agosto 1634. Sor Angelica Maria Piccolomini, priora (ASBN, Banco della Pietà; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.122).*

25.10.1634 - Io sor Angelica Maria piccolomini Priora del venerabile **Mon.o di S.a M.a della Sapientia** di nap. … 25 oct. 1634 (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.303).

7.11.1634 - 1634, 7 novembre ... Al **Monastero della Sapienza** D. 100. E per esso a Gio Tomaso Gaudioso, Oratio Pacifico e Geronimo Ferruccio a compimento di D. 210 a conto del prezzo di tutti li piperni che bisognano per servizio dell'affacciata e grade per la nova chiesa (ASBN, Banco di San Giacomo, g.m. 170; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.121).*

23.2.1635 - 1635, 23 febbraio ... Al **monastero della Sapienza** D. 150. Et per lui a Gio Tomase Gaudioso, Oratio Pacifico e Geronimo Ferruccio a compimento di D. 550 che l'altri ha ricevuti cioé D. 110 per lo Banco della Pietà et D. 290 per Banco di San Giacomo dite sono a conto del prezzo e lavoro di piperno che bisognano nella facciata della loro nova chiesa conforme sta convenuto con il loro padre ordinario nel pagamento fatto per detto Banco del Monte. E per detto Geronimo Ferruccio e detti Oratio Pacifico e Gio Tomaso Gaudioso (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 264; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.121).*

12.5.1635 - 1635, 12 maggio ... Al **monastero della Sapienza** D. 250. E per lui a Gio Tomase Gaudioso, Oratio Pacifico e Geronimo Ferruccio a compimento di D. 800 a conto di D. 875,44 per lavoratione di piperni per la facciata di loro chiesa, per la grada che saglie alla porta di detta chiesa, per lavoratione di piperni vecchi, conforme la misura d'Oratio Gisolfo, ingegniero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 264; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.121).*

12.5.1635 - 12 maggio 1635 … Al **Monastero della Sapienza** D. 50 et per lui … a Matteo Pelliccia e Giovanni Mozzetti a compimento di D. 150 a conto dell'opera de marmi fatti e da fare per servizio della loro nova Chiesa … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.140).*
- 1635, 12 maggio ... Al **Monastero della Sapienza** D. 50. Et per lui a mastro Matteo Pelliccia e Giovanni Mozzetti a compimento di D. 150 a conto dell'opera de marmi fatta e da fare per servizio della fabbrica della loro nova chiesa, conforme ordinerà il loro padre ordinario, atteso l'altri D. 100 l'hanno ricevuti cioè D. 50 per questo banco et D. 50 per il banco di S. Giacomo. E per loro a Matteo Pelliccia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 271; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.122).*

19.6.1635 - 1635, 19 giugno ... Al **monastero della Sapienza** D. 12. Et per esso a Oratio Gisolfo a conto di sua provvisione come ingegnere della fabbrica de detta loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 271; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.120).*

12.7.1635 - 1635 a di 12 luglio Giovedi f. 428 A Gio: matteo Crolio d.ti settanta dui e per lui al **Mon.rio della Sapienza** à quale spettano per tanti hà rec.ti frà maggior summa per polisa giratoli dal d.o Mon.rio li mesi passati de denari applicati per spenderli in fabrica e per lui con firma de Sore Angela de Alesandro Priora al padron Agostino Pelliccia Genovese a comp.to de d. cento settant'otto att.o li altri d. 106 li hà rec.ti con.ti e tutti sono ciò è d. 175 per nolito di vinti cinque Carata di pietre consistente in sessanta sette pezzi trà marmi, colonne, balaustri e mischi condotti con la sua tartana nominata s.ta Giulia Bonaventura dal molo di Palermo in questo n.ro porto à r.one de d. sette per carata conforme l'Instro fatto con Gio: matteo Crolio proc.re del d.o loro Mon.rio stip.to per m.o di n.re ferrante de Palma à 5 de Maggio pross.o pass.o, e li altri d. tre seli pagano ciò è d. uno per l'allogo delli legnami hanno bisognato per scarricare dette pietre, e d. dui all'huomini che hanno aiutato al detto scarrico conforme se li è promesso oretenus dec.do che resta integram.te sodisfatto d. 72 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 176; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.122; Pinto, Revisione 2022).

23.8.1635 - 1635 a 23 agosto ... A Gio. Batta Costantino d. ventisette, e mezzo, et per lui al **mon.rio della Sapienza** dite sono cioè d. 21 per l'intrata del pig.e del p.nte anno d'una casa locatoli per d.o mon.rio

consistente in due camere, et due bassi sita nella nova strada dove il d. mon.rio fabrica la nova chiesa … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.40; Pinto, Ricerca 2007).*

5.9.1635-21.2.1637 - Factum etius pro Venerabili Monasterio Monialium S. Gregorij, sivè S. Ligorij cum Fabio Cicinello. Dom. Spectabilis Reg. Zufia Commissarius. De Giorno Reg. à mandatis Scriba. Nota del Fatto. Il Venerabile Monasterio de Monache di Santo Gregorio, seu S.to Ligorio di questa Città in 5. di Settembre 1635. presentò memoriale à sua Eccellenza in Collaterale nel quale asserendo, che per ampliare esso Monasterio nelle case proprie voleva aprire due strade con farle, più lunghe, e comode al publico, e serrare uno vico proprio, supplicò commettersi ad uno de Signori Regenti, che summariamente facesse cossi esequire, e fù commesso al Signor Regente di Gennaro Duca di Cantalupo, acciò s'informasse, e ne facesse relatione, e fu intimato al Signor Fabio Cicinello à 1. di Decembre 1635. fol. 1 … Et da tutto lo riferito ne nasce certezza di fatto, che con rinchiudere detto vico, & aprire dette due strade il publico non patisce danno, anzi utile … s'è pratticato con altri Monasterij, come … con il **Monasterio della Sapienza**, il quale ha rinchiuso due vichi uno dalla parte di S. Pietro a Maiella, & un'altro dalla parte di Santa Maria di Constantinopoli … Noster ergo Vicerex pijssimus, & Religiosissimus eiusque Collaterale Consilium undique Religione, & benignitate plenum præcibus Monasterij anuuebunt, ut supplicatur Neapoli die 21. Februarij 1637. Petrus Caravita (ASNa, Mon. sopp. 3442; Pinto, Ricerca 2011).

19.10.1635 - 1635 a 19 8bre … Al **M.rio della Sapientia** d. trenta et per lui polisa di sore Angela d'Alessandro Priora (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 279; Pinto, Ricerca 2007).*

22.10.1635 - 1635 a 22 8bre … Al **m.rio della Sapientia** … sore Angela d'Alessandro Priora (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 279; Pinto, Ricerca 2007).*

22.10.1635 - 1635 a 22 8bre … Al **m.rio della Sapientia** d. sedici et per lui polisa di sore Agata d'Alessandro Priora (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 279; Pinto, Ricerca 2007).*

29.10.1635 - 1635 a 29 8bre … Al **m.rio della Sapientia** d. ventisette tt. 4.13 et per lui polisa di sore Angela d'Alessandro Priora all'heredi del q.m Sabato figliolino a comp.to di d.i cinquantadue tt. 4.13 che l'altri d.i 25 hanno pagati a d.o Sabato per q.sto banco a mag.o 1635 et tutti sono cioè d. 51.-.13 per lo prezo et lavore di pal. 730 ½ di pietre di Sorrento poste al lanternino della cupula della loro nova Chiesa a rag.e di tt. sette lo palmo conf.e la misura fatta per Oratio Gisolfo Ingegniero, et t. 1.4 per la piombat.a et pertose fatte alle cartelle e sgarrature per mettere l'architravi a d.o lanternino, dec.do che restano sodisf.i et non devono conseg.re altro da d.o m.rio, e per lui a Marc'Ant.o figliolino p. dall'altri suoi frat.li figli et heredi del d.o Sabato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 279; Pinto, Ricerca 2007).*

12.12.1635 - 1635 a 12 Xbre … Alla s.ra M.e Priora della **Sapienza** … girata di sor Angela di Aless.o Priora … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

2.1.1636 - 1636, 2 gennaio ... Al **monastero della Sapienza** D. 200. E per esso a Gio Tomase Gaudioso, Oratio Pacifico e Geronimo Ferruccio, pipernieri a conto dell'opera de peperni lavorati per la facciata della loro nova chiesa doppo l'ultima misura fatta per Oratio Gisolfo, ingegnere, con l'istessi patti e conventioni conforme la prima polisa fattali nel mese di aprile 1634 per banco del Monte di Pietà (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 180; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.121).*

7.5.1636 - 1636, 7 maggio ... Al **monastero della Sapienza** D. 281,75 e per lui a Giacomo Lazzari scarpellino, disse pagarceli a compimento di D. 351,75 et sono cioè D. 55 per uno lavamano di "marmo bianco e misto" fatto dalla parte della clausura di lor Monastero, D. 69,25 per cinque basi di marmo bianco per li pilastri della facciata della loro nova chiesa misurati palmi 92 e canne 4 a carlini 7 e ½ lo palmo, D. 43,50 per tre altre basi tonde per colonne larghe in tavola palmi 2 et canne nove a D. 14,50 l'una, D. 100 per haver lavorato e dato il lustro a due colonne di marmo misto di Palermo, D. 28 per la manifattura di dieci balaustri del medesimo marmo di Palermo e D. 56 per manifattura di otto cartelloni di pietre di Sorrento per lo lanternone della cupola di detta chiesa come appare dall'apprezzo e misura fatta, atteso gl'altri l'ha ricevuti per il Monte di Pietà (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 194; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.122).*

9.5.1636 - 1636, 9 maggio ... Al **Monastero della Sapienza** D. 100. E con firma di sor Angela D'Alessandro, priora, a Domenico Agliani scarpellino disse per lo lavoro e lustro dato a due colonne di pietre mischio di Palermo per la facciata della loro nova chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 191; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.122).*

9.5.1636 - 9 maggio 1636 … Al **Monastero della Sapienza** D. 222 et per lui … a Matteo Pelliccia et Giovanni Mozzetti scarpellini a compimento di D. 472, et sono cioè palmi 204 ¼ di marmo bianco e pardiglio posto alle tre finestre delle grate a carlini 6 ½ lo palmo … D. 43.4 per palmi 57 … de marmo per la porta del parlatorio co la grada … D. 16.2.6 per palmi 25.6.4 di marmo sparato et un finestrino de confessorio, D. 69.1.5 per palmi 92 di marmo bianco per cinque base per li pilastri della facciata della Chiesa … D. 14.2.10 per una base di marmo per colonna … D. 100 per lo lavore di due colonne di pietra misca di Palermo et manifattura de trentuno balaustri di detta pietra de Palermo … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.140).*
- 1636, 9 maggio ... Al **Monastero della Sapienza** D. 222. Et per lui a Matteo Pelliccia et Giovanni Mozzetti scarpellini a compimento di D. 472, et sono cioè D. 135,46 per palmi 202 e ¼ di marmo bianco et pardiglio posto alle tre finestre delle grate a carlini 6 e ½ lo palmo, inclusi D. 4 per le pertose fatte in dette finestre per le cancellate, D. 43,80 per palmi 57.8.6 de marmo per la porta del parlatorio con la grada, alla detta ragione de carlini 6 e ½, D. 16,46 per palmi 25.6.4 di marmo per la rota et uno finestrino de confessorio, D. 69,25 per palmi 92 de marmo bianco per cinque basi per li pilastri della facciata della chiesa a carlini 7 e ½ lo palmo, D. 14,50 per una base de marmo per colonna larga in tavola, D. 100 per lo lavoro di due colonne de pietra misca de Palermo et D. 92,55 per manifattura de trentuno balaustri di detta pietra di Palermo e segatura di palmi 26 e 1/3 di pietre di Palermo, conforme l'apprezzo et misura fatta (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 284; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.123).*

15.5.1636 - 1636, 15 maggio ... Al **monastero della Sapienza** D. 143,25. E per lui a Gio Tomaso Gaudioso, Oratio Pacifico e Geronimo Ferruccio a compimento di D. 343,25 a conto del lavoro delli piperni per l'affacciata della loro nova chiesa e si obbligano farli lavorare da quattro persone al giorno continuo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 191; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.121).*

28.5.1636 - 1636, 28 maggio ... Al padre Nuntio Spera D. 1000. E per lui al **monastero della Sapienza** di Napoli a compimento di D. 5000 per la vendita d'annui D. 300 che detto Monastero l'ha fatto con patto di retrovendendo all'Ospedale di S. M. della Pace sopra casa site a S. M. Maggiore ed a Costantinopoli. Restano, però, vincolati per spenderli in fabrica della nova chiesa come per interposto del cardinal Buoncompagno, arcivescovo di Napoli, dichiarando che detti D. 5000 sono denari pervenuti a detto Hospitale da Aniello Nappi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 284; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.120).*

26.6.1636 - Promissio pro Monasterio Sapientie à Bellisario. Die vigesimo sexto mensis Junij 1636 neapoli et proprie in monasterio **sancte Marie Sapientie** de neapoli ante gratas ferreas eiusdem monasterij constitutis in nostri presentia infrascriptis Admodum Reverendis Matribus monialibus eiusdem Monasterij existentibus à parte interiori gratarum predictarum videlicet S. Angela de alexandro Priorissa, S. Madalena Barone Subpriorissa, S. Hieronima tolosa, S. Vincentia de Costantio, S. Angelica Maria piccolomini, S. Arcangela Capomazza, et S. Maria Teresia Carafa discretis monasterij predicti Agentibus, et intervenientibus ad infrascripta omnia nomine et pro parte predicti monasterij, et pro eodem earumque successoribus ex una parte. Et Bellisario Correnzi de neapoli Pittore Agente similiter ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus, et successoribus ex parte altera. Prefate vero partes quibus supra nominibus super infrascripto opere conficiendo in nova Ecclesia Monasterij predicti fuisse inter ipsas partes deventum ad infrascripta pacta videlicet. In primis detto signore Bellisario promette fare l'infrascritta opera mel modo sequente nella detta nova chiesa di detto monasterio ciò è la cupula dal cornicione in su, et poi dal primo cornicione insino all'annito farce quelle pitture, che stimara bene il Padre ordinario di detto Monasterio. Li quattro ancoli sotto la cupola con li dui sotto archi, et li quattro vacanti delli tompagni insino al cornicione. Item la lamia della chiesa insino al cornicione. Tutti li vacanti che restano di stucco in detti lochi si debbiano pittare (f. 225 recto) tutte quelle pitture, et instorie, che li seranno ordinate dal detto Padre ordinario. Et questo fra termine di dui anni da hoggi, quale opera debbia essere tutta di mano sua, ben vero li sia lecito di fare fare qualche nuvola, ò panno, ò altro lavore che ce volesse eccetto pero le figure. Item che dette pitture habbiano ad essere stimate conforme l'altre opere fatte da detto signore Bellisario, et non finendo detta opera per detto tempo d'anni dui sia lecito à detto Monasterio pigliare altre persone sufficiente conforme s'obbliga di detto signore Bellisario et fare fenire detta opera à tutti danni, spese et interesse di detto signore Bellisario purche questo impedimento de fenire detta opera non sia per infermita quod absit di detto signore Bellisario. Quale opera detto signore Bellisario promette farla per prezzo de ducati dumilia, è cinquecento da pagarnosi in dudice paghe de quali detto signore Bellisario dechiara havere ricevuto da detto Monasterio per lo banco de santo Eligio, Excettioni è l'altri dette Reverende Madre prometteno pagarle servendo pagando in pace, è senza replica quia sic (f. 225 verso) Et promiserunt et convenerunt ambe partes … Presentibus Judice Dominico de rugerio terre Caivani neapoli commorante Regio ad contractus, Joanne Matteo Clorio, Silvestro faiella

stoccatore, Joanne Maria Centa, et Jacomo Iazari de neapoli (ASNa, Not. Aniello Perrotta di Napoli, sch. 105, prot. 21; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1999 p.18).*

3.7.1636 - 3 luglio 1636 … Al **Monastero della Sapienza**, Ducati 200 e con firma di Suor Angela di Alessandro, Priora, a Belisario Corenzio, e ce li paga anticipatamente per la pittura che ha da fare in detta chiesa fra anni due, cominciando alli 26 giugno 1636, per il prezzo di ducati 2500, conforme all'istrumento stipulato (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 184; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.314).*

24.7.1636 - 24 luglio 1636 … Al **Monastero della Sapienza**, Ducati 100 e per lui con firma di Angela d'Alessandro Priora, delli denari provenienti da Gianuzio Spera, Priore della Pace, come da partita di nostro Banco, ai maestri Matteo Pelliccia e Giovanni Mozzetti Scalpellini et Marmorari, a compimento di ducati 400, a conto dell'opera di marmi fatti e da farsi per servizio della Fabbrica della Nuova **Chiesa della Sapienza** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 184; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.195).*

14.8.1636 - 1636, 14 agosto ... Al **monastero della Sapienza** D. 100. E per lui con firma di sor Angela d'Alessandro a Iacovo Lazzari, scarpellino, dite a compimento di D. 150. E tutti sono a conto dell'opera di marmi che sta lavorando per servitio di detta chiesa (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 187; Nappi, in Pasculli Ferrara, L'arte …, 1983 p.324).*

6.10.1636 - 1636, 6 ottobre ... Al principe del Colle (Cola Maria di Somma ?) D. 3000. E per esso al **monastero della Sapienza** di Napoli, li stessi che a 29 settembre 1634 ha promessi pagare cioè D. 1500 per la dote di Catarina Maria Somma, sua figlia monaca in detto Monastero e D. 1500 in aumento della fabrica della nova chiesa di detto Monastero (ASBN, Banco AGP, g.m. 178; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.120).*

14.11.1636 - 1636, 14 novembre ... Al **Monastero della Sapienza** D. 100. E per lui a Belisario Corrente a compimento D. 300 in conto della pittura sta facendo nella loro nova chiesa per la quale si è preso due anni di tempo per compirla, confr. istr. per notar Aniello Perrotta (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 190; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.124).*

23.12.1636 - 1636, 23 dicembre ... Al **monastero della Sapienza** D. 100. E per lui confirma di Sore Angela d'Alessandro, priora, a Bellisario Correnze a compimento di D. 400, atteso l'altri D. 300 li ha ricevuti per detto nostro Banco in due partite. E tutti sono a conto della pittura sta facendo nella loro nova chiesa, conforme si è obbligato per istrumento per mano di notar Aniello Perrotta et sono delli D. 4000 pervenetili da fra Nunzio spera, priore dell'ospedale della Pace (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 187; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.124).*

29.12.1636 - 1636, 29 dicembre ... Al **monastero della Sapienza** D. 100. E per esso a Gio Tomaso Gaudioso, Oratio Pacifico e Geronimo Ferruccio a compimento di D. 843,25, che li altri l'ha ricevuti per il banco di S. Giacomo et Poveri in conto delli piperni per la facciata della loro nova chiesa (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 194; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.121).*

1636 - Semel, atque iterum ea fuit à Nostris in ampliorem formam extructa. Donec demum in eam, quae hodie (1642) visitur amplitudinem, & ornatum, opere mirabili ab ipsis fundamentis erecta. Idque Isabellae Carafae Cerciae olim Ducissae munificentia. Quod charta ipsa in loculo plumbeo inclusa, & in primario benedicto lapide apposita, huiusmodi verbis testatur. "Anno Domini M.D.C.XXXVI. Indict. IX. Urbani VIII. P.M. anno IV. Francisco S. Eustachij S.R.E. Diaconi Cardinali Boncompagno Archiepiscopo Neapolitano. Ferdinando II. Austriaco Imperatore, Philippo IV. Rege. Clerici Regulares antiquam Sanctorum Apostolorum Ecclesiam à Constantino olim extructam et alias non semel reparatam, in ampliorem, et augustiorem formam instaurandam curaverunt: ad id opus, piè, et liberaliter legata pecunia ab Isabella Carafa Ducissa Cerciae Maioris. Quae terreno sponso viduata (Carafa Geronimo), sua omnia Ecclesijs, et pauperibus, se verò ipsam Mariae Magdalenae assumpto nomine, Christi coelesti sponso, in sacro **Monasterio S. Mariae de Sapientia**, aeterno connubio dedicavit" (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.298).*

3.4.1637 - Il 3 aprile 1647 (1637) il principe di Montemiletto (Carlo di Tocco ?) paga al **monastero della Sapienza** 3000 ducati per sua figlia sore Maria Felice Tocco, al secolo Beatrice (ASBN, Banco AGP, g. del 1637, m. 178 ?; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.120).*

1638-1644 - Intanto egli assegna al Fanzago due opere, che, a mio giudizio, non sono del Cavaliere, la facciata della chiesa della Sapienza e il famoso Palazzo Donn'Anna. Io so che manifestando questo giudizio della mia mente, attirerò su di me gli strali di tutti gl'intendenti e soprintendenti, ma anche se dovessero ridurmi un San Sebastiano, io dirò chiaramente quel che penso. Più guardo e considero la facciata della chiesa della Sapienza, più mi convinco ch'essa non ha a che vedere nè col barocco, nè col Fansago. Se non portasse nella parte superiore quella fascia di marmi intarsiati bianchi e bigi, poco felice motivo decorativo aggiuntovi in epoca posteriore, noi la diremmo una facciata di stile classico cinquecentesco, e perciò prefanzaghiano. Però in tanto equilibrio di proporzioni, c'è la nota stonata dei due vani laterali che danno accesso alle scale, ricavati in due rettangoli troppo crudamente tagliati e di altezza eccessiva, perciò antifanzaghiani. Anche il prof. Pane che non dubita di assegnare questa facciata al Cavaliere, non può fare a meno di osservare: "... è strano che qui il Fanzago non abbia suddiviso orizzontalmente l'apertura mediante due architravi coronate da statue". Ed anch'io son sicuro che così avrebbe fatto il Fanzago, se quella facciata fosse stata sua. Ma c'è un'altra considerazione da fare, non meno importante: il materiale in preponderanza impiegato in quella facciata è il piperno, la bella pietra grigia tanto cara ai napoletani in tutti i secoli, e che il Fanzago non poteva amare, abituato, com'era, a trattare il marmo, e a progettare opere dove potessero lavorare i suoi marmorai, non già i pipernieri. I nostri pipernieri, fin dai tempi degli Angioini, ci hanno lasciato cospicue testimonianza della loro abilità nel trattar detta pietra, e la loro Corporazione era ab antiquo fusa a quella dei fabbricatori e tagliamonti; la loro arte entrò in crisi appunto pel sopraggiungere di numerosi marmorai carraresi e fiorentini, che, insieme coi pochi napoletani, sentirono il bisogno nel 1618 di formare una Corporazione per proprio conto. Quindi nessuna comunanza fra marmorai e pipernieri, e, torno a ripetere, il Fanzago non avrebbe concepita una facciata di chiesa, dove c'è tanto piperno. Ma poi, per la chiesa della Sapienza, noi abbiamo una fortuna che non si ripete per le altre chiese napoletane, tranne che per quella di S. Martino e pel Tesoro di S. Gennaro. Abbiamo il conto minuzioso ed esatto delle spese che occorsero per la sua costruzione, e che fu pubblicato fin dal 1888 dal Bonazzi in ASPN, vol. 13°, p. 119-129. Da esso non appare il nome di nessuno architetto che abbia fornito i disegni e che abbia soprastato all'opera, iniziatasi nel 1638 e condotta a termine nel 1644, e questa omissione si spiega col fatto che le suore ebbero gratis il progetto di tutta la chiesa, facciata compresa, perchè non è possibile progettare un edificio qualsiasi, il cui piano si trovi a parecchi metri sul livello della strada, senza risolvere contemporaneamente il problema di dargli un accesso. A fil di logica mi pare quindi che chi ideò la chiesa ideò pure la facciata, contenente le doppie rampe di scale. E chi sia stato l'ideatore della chiesa ce lo dice lo stesso Celano: "Questo (della Sapienza) è uno de' grandi e nobili Monisterj della nostra Città, governato da' Padri Teatini. La Chiesa fu nuovamente eretta col disegno e modello del Padre Grimaldi Teatino". È vero che dopo lo stesso Celano afferma: "La facciata con la scala di si bella Chiesa fu fatta col disegno del Cavalier Cosimo Fanzago, benchè non sia in tutto terminata nella parte superiore". Ma qui sta l'errore. Se le monache, che disponevano della gratuita assistenza di P. Grimaldi, avessero chiamato il Fanzago per la facciata, avrebbero dovuto pagarlo, e allora il nome del Cavaliere apparirebbe nel conto delle spese, ma quel nome non appare in nessun lavoro di marmi eseguiti all'interno e all'esterno della chiesa, anzi ho notato che dove c'erano di mezzo i Teatini, ivi non c'era il Fanzago. Infatti io non mi sono mai imbattuto, nelle mie lunghe ricerche, in un sol documento che parli d'un lavoro qualsiasi fatto dal Cavaliere pei Teatini, e neppure il D'Addosio, fra tante polizze di pagamenti relative al Fanzago, ne riporta una per lavori eseguiti nelle chiese di quell'ordine. Io non so quale peso verrà dato dai futuri studiosi del Fanzago a queste mie argomentazioni, ma esse già mi sembrano sufficienti (almeno così m'illudo) per negare al Fanzago la paternità del "suo migliore esterno" (Prota-Giurleo, in Ricerche sul ‘600 ..., 1986 p.27).*
- In effetti anche le ricerche archivistiche svolte in seguito, ed in parte ancora inedite, non hanno portato alla luce il nome del Fanzago in relazione alla facciata. Per tutto il problema si rimanda a G. Cantone, op. cit., p. 200-219, che conserva l'attribuzione a Fanzago (Ruotolo, in Ricerche sul ‘600 ..., 1988 p.31).*

13.11.1638 - Donatio pro Costantino Correnzi. Die tertio decimo mensis novembris septime Indictionis 1638 Neapoli constitutus in nostri presentia Magnificus Belisarius Correnzi de Neapoli ob amorem et dilectionem quem et quam continuo gessit, et gerere dixit erga Magnificum Constantinum Correnzi eius filium legitimum, et naturale, et a alijs juxis causis suam mentem moventibus, et jnducentibus sicut dixit quae licet hic non ex prlmantur haberi tamen voluit pro expressum, et specifice declaratis et quia sic sibi placuit, et placet sponte praeditto die coram nobis non vi dolo sed omni meliori via ex nunc libere, et gratiose donavit Donationis titolo jnrevocabiliter inter vivos ac cessit, a renuntiavit preditto Constantino presenti et acceptanti ducatos termille de carlenis percipiendos .... ducati mille di essi della summa delli ducati 2.500 debiti ad esso Bellissario dal Monasterio della **Sapienza** de Monache di Napoli per pittura fatta et da farsi nella chiesa di esso Monasterio di esso Belisario conforme al contratto stipulato à vintisei Giugno 1636 per mano di notario Aniello Perrotta di Napoli: Altri ducati cinquecento cinquantotto uno et grani sedici debiti ad esse Bellisario dalla Ra Corte et per essa dalla Ra Cascia Militare per causa del suo intrattenimento de ducati X.o il mese che teneva situati

sopra l'arrendamento del ferro de quali ducati 558.1.16 ne appare liberanza spedita a primo di giugno 1638 registrata inex 42 fol: 189 quale liberanza dice detto Constantino haverla ricevuta da detto Bellisario suo padre, et passa quelli et per mezzo de banchi exigere et del esatto quietare altri ducati 941.3.4. de mag.r summa debiti ad esso Bellisario dal Monasterio di Santo Marcellino di Monache di Napoli per le pitture fatte da esso nel detto Monasterio, et chiesa di quello - Et altri ducati cinquecento per complimento di detti ducati tremilia percipendi, et consequendi da detto Constantino sopra li beni stabili che esso Bellisario tiene in questa città di Napoli, et proprie incontro la chiesa di Montecalvario, anzi per qualli, esso Bellisario assignare un' compro di detti stabili ad esso Constantino ad electione di detto Constantino franco d'ogni peso, et durante detta assignatione debbia da hoggi in avanti esso Constantino perceperne d'interesse ducati trenta cinque l'anno a Rag.e de settecento restando ad elettione et volunta di esso Constantino ò di volere detta assignatione ò pure .... detto interesse alla detta rag.e quale interesse seù annuum intrate volessero Bellisario che sia lecito d detto Constantino suo figlio prop.a ante exigerli ogni anno dalli piggioni perveniendi da detti beni stabili all'hora, et quando vorrà esso Constantino, et dell'esatto farne rict.e d favore delli piggionanti di quelli - Volendo anco esso Bellisario che tanto li ducati 1000 consegnandi da detto monasterio della Sapienza, quanto li detti altri ducati 941.3.4. consegnandi da detto Monasterio di Santo Marcellino ut sopra donati sia lecito similmente ad esso Constantino se vorrà prop.a ante et per mezzo de banchi exigendi da detti debitori dell'esatti quietare, constrengere li debitori, et con p.re in juditio et fare ogni cosa necessario, ponendo detto Constantino in suo luoco, et const.no prod. in cosa .... Promettendo detto Bellisario ducati 3.000 ut supra donati fareveni exig.li non esatti nr ad altri ceduti ne obbligati, anzi l'evittione di quelli generalmente et spetialmente da qualsivogliano persone in ampia forma et tanto in caso di evittione d'alcuna quantità di essi ducati tremilia ut supra donati quanto in caso che non fosse in tutto ò in parte inesigibili inciascheduno di essi capi per quella summa che fusse avitta, ò fusse inesigibile possi et voglia detto Constantino suo figlio havere rogresso sopra l'altri beni stabili d'esso Bellisario et peruperne l'interesse volendo esso Bellissario espressamente che detto suo figlio se debbia realiter incorporare essi ducati tremilia liberi et senza conditione alcuna ne si possi da detto Bellisario ne suoi heredi, et successori in nessuno futuro tempo allegare che detto Constantino non habbia fatto le deligenze per recuperare esse quantità di denari donate ut sopra essendo che le dette deligenze doverrando restare à carrico d'esso Bellisario fare et quello detto Constantino farrà se doverd intendere essere fatto per suo gusto, et piacere senza nessuno obligo. - Et promisit, et convenit praefatus Bellissarius sollemni stipulatione ditto Constantino eius filio presenti Donationem cessionem, et renu.rem predittas ac omnia preditta semper habere ratas ac rata et contra non facere aliqua ratione dictamque donationem non revocare ingratitudinis vitio nec alia quavis de causa etiam si presens donatio excederet summam quingentorum aurectum quae donatio voluit per non censeatur una sed plures donationes diversis quindem vicibus, et temporibus fatte infra summam a jure permissam et qua in ea non sit necessaria insiunatio aliqua sed valleat, et teneat aut si fatta fuisset coram quocumque judice officiali et magistrata ac cum decreto, et authoritate ipsorum et caso quo in futurum donationem predittam revocaverit, aut revocare tentaverit voluit quae ex nunc pro tunc et è conta revocatio ipsa habeatur pro non fatta et donatio praeditta sit renovata et de novo fatta et toties donat et cedit ut sopra quoties illam in futurum revocaverit. Renuntians dictus Bellissarius expresse cum juramento coram nobis le: .... Pro quibus omnibus [...] presentibus iudice preditto de Vitagliano Francisco Garzia de Neapoli pictore, Andrea Mattheo sartore et Joseph'Antinolfo in domo ditti Bellisarij (ASNa, Not. Didaco de Crescenzo, sch. 193/15, ff. 601v-604r; Ioannou, Belisario Corenzio …, 2011 p.519).*

15.11.1638 - 1638, 15 novembre ... Al **monastero della Sapienza** D. 42,20. E per esso a Donato Peri stuccatore e sono D. 40 in conto di D. 240 per lo prezzo di parte dell'opera delli stucchi della loro nova chiesa cioè cominciando dalla cornice di sopra sotto la pittura della cupola sino all'ultimo cornicione grande, bisarchi, sottarchi, frontispizi et quanto fa di bisogno compitamente con tutti quelli lavori, intagli, puttini et ornamenti che detto Donato Peri per una sua scritta si è obbligato fare et 2,10 per 120 libre di terra rossa fatta venire a spese sue per bisogno di detti stucchi. Et per esso a Silvestro Cimilo per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 288; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.121).*

1639 - Stuccatori A Domenico Novellone, et infrascritti stucchatori docati 1500 a conto de docati 1533 per lo lavoro de stucho fatto al coro, et a tutta la chiesa, et fuora all'atrio come appare dal detto libro, atteso che li docati 32 si devono a Silvestro Faiella, et l'altri sono stati tutti saldati 1500 (Bonazzi, in ASPN 13 1888, p.125).*
- Il fascicolo dedicato alla fabbrica tra i pagamenti del 1638 e del 1639 riporta i nomi … di Domenico Novellone e Silvestro e Giovan Battista Faiella per il rivestimento di stucco (1639) (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.203).*

- Ed il Faiella dai documenti noti si presenta come uno dei grandi stuccatori del momento, in grado di organizzare varie maestranze e di intraprendere imprese decorative su grande scala. A lui fu affidata la decorazione ... dell'interno ... della **Sapienza**, del 1639 c. (Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.161).*

5.3.1639 - 1639, 5 marzo ... Al **monastero della Sapienza** D. 42,60. E per esso a Donato Peri a compimento di 116,40 a conto di D. 240 per l'opera delli stucchi della loro nova chiesa, cioè comprendendo dalla cornice di sopra et sotto la pittura della cupola sino all'ultimo cornicione grande di basso, archi, sottarchi, frontespizi et quanto fa bisogno completamente et tutti quelli lavori, intagli, puttini et ornamenti che detto Donato Peri si è obbligato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 315; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.121).*
- 1639, 5 marzo ... Al **monisterio della Sapienza** duc. 42.3 et per lui a Donato Peri a compimento di duc. 116.2 a conto di duc. 240 per l'opera delli stucchi della loro nova ecclesia, cioè cominciando dalla cornice grande di basso, archi, sottarchi, frontespizi, et tutti quelli lavori di intagli, puttini et ornamenti che detto Donato Peri si è obbligato a fare (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 299, fol. 160; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.195).*

14.5.1639 - 1639, 14 maggio ... Al **monastero della Sapienza** D. 50. e per esso a Bellisario Correnti a compimento di D. 465, che l'altri l'ha ricevuti per il Banco di Sant'Eligio et sono in conto della pittura sta facendo nella cupola di loro nova chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 316; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.124).*
- Exito de spese fatte per la fabrica della nuova chiesa del **Monastero della Sapienza** … per tutto li 23 d'aprile 1641 … *Pittori* A Bellisario Correntio docati 2142 pagatoli in diverse partite come appare dal libro fol. 81 e fol. 149 per la pittura della chiesa (ASNa, Mon. sopp. 3190, f. 98; Bonazzi, in ASPN. 13 1888, p.125).*

8.10.1639-23.8.1641 - Exito de spese fatte per la fabrica della nuova chiesa del **Mon.rio della Sapienza**. Per giornate de m.ri et manipoli dalli 8 d'ottobre 1639 per tutto li 23 d'Agosto 1641 … d.ti 1659.1.12 A Gio: Ant.o Polito d.ti 550.1.10 in conto de d.ti 599.4.5 per la calce consignata per la fabrica … Per pietre dolce, et cavatura de monte fol. 53 et 54 d.ti 192.1.12 Per giornate de m.ri mannesi d.ti 664.1.1 dalli 26 di 9bre 1639 per tutto li 23 d'Ap.le 1641 … Per piperni, et pietre di Sorrento d.ti 387.0.3 pagati ad Oratio Pacifico, et compagni … Per marmi a' diverse persone pagati in conto del pavim.to, statua, lapis lazzaro, et altro come in d.o libro fol. 67 et 68 d.ti 1165.2.14 Per lavoro di marmi a' m.ro Giacomo Lazzari, et Fran.co Valentini in solidum d.ti 2379.2.18 pagatoli in diverse partite come nel libro della fabrica fol. 69 et 70 et fol. 162 … Per lavoro di marmi a m.ro Matteo Pelliccia d.ti 2075 … Per lavoro delli giarroni de pietre de misco d.ti 66 pagati a Pietro Pelliccia … A m.ro Fran.co Pino, et Iacovo Penna d.ti 187.4 pagati tanto per lo prezzo de mattoni … Per polvere di marmo per lo stucho d.ti 102.3.7 … A Dom.co Novellone, et infra.tti stuccatori d.ti 1500 a' conto de d.ti 1532 per lo lavoro de stucho fatto al coro, et a' tutta la chiesa, et fuora all'atrio … A Bellisario Correntio d.ti 2142 pagatoli in diverse partite come appare dal libro fol. 81 et fol. 149 per la pittura della Chiesa … A Cesare Fracanzano (c.1600-1653) Pittore d.ti 525 per la pittura del coro delle monache … A Carlo de Rosa pittore d.ti 50 per la pittura del quadro ad oglio … A Dom.co Gargiulo (1610-av. 1675) d.ti 54 per la tela, et pittura d'un altro quadro ad oglio con la cena … A Gio: Richa (not.1634-1641) Pittore d.ti 60 per la pittura del quadro ad oglio con la trasfigurazione de N.S. … Ad Errigo Somer (1615-1684) Pittore d.ti 50 per la pittura del quadro ad oglio del Battesimo di Xpo … Ad And.a Vaccaro Pittore d.ti 50 per la pittura del quadro ad oglio della tentatione di Christo … A Carlo Brando et Gio: Batta de Sarlo d.ti 484.0.12 per manifattura delle vetriate … Per chiodi, ferri, et serrature che hanno servito nella nova chiesa, sono pagati d.ti 308.1.13 … Per cancellate di ferro, catene, balconi et telara di vetriate sono pagati sin'hora d.ti 490.3.17 … A Blando Guarino battitore d'oro d.i 1389 per migliaia d'oro n. … ch'ha servito per indorare lo stucho della chiesa … A Bartolomeo Buonocore indoradore d.ti 1050.1 … A m.ro Dec.o Ant.o Coccorese d.ti cento pagatoli in diverse partite del mese di Xbre 1640 per tutto li 25 di marzo 1641 per le gelosie fatte nel corritoro, et choro delle monache … A Gio: Angelo Gatta, et Giacinto de Paola d.ti 177.3.10 in conto del lavoro della Custodia che fanno per la nuova chiesa … A Simone Arcuccio d.ti 18 a' conto de due colonne scannellate d'ottone fino per la d.a Custodia … Al Pietro Gisolfo d.ti 30 pagatili in diverse partite ciò è d.i 24 per due annate finite a 26 de marzo 1640 e rest.ti d.ti 6 per un'annata finita a 3 9bre 1639 … d.i 19482.2.12 (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.98-102).
- Brando Giov. Battista … Riceve Duc. 284 per vetriate alla Chiesa della **Sapienza** di Napoli (ASNa, Mon. sopp. I del detto Monastero, da fol. 98 a 102; Libro della fabbrica, fol. 84 e 85; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.65).*

10.10.1639 - 1639, 10 ottobre ... Al **monastero della Sapienza** D. 100 e per lui con subscrittione di sor Angela Giovanna Carrafa, priora, a Bellisario Corenzi pittore, dite sono a compimento de D. 600 che gli altri

D. 500 l'ha ricevuti in più volte per banco et de contanti. E detti D. 600 sono in conto di quello gli deve il detto Monastero per la pittura che fa nella fabrica della loro nova chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 297; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.124).*

12.10.1639-13.3.1641 - Conto delli denari pervenuti da diversi per vendite fatte al Ven.le Mon.rio della Sapienza per spenderli per servizio della nuova chiesa del d.o mon.rio. A 12 d'ottobre 1639 Dal P.re Gennaro Grasso d.ti 400 … A 18 de maggio 1640 Da Gio: nicola Chirchio d.ti 700 … A 2 de giugno da Oratio Campana d.ti 1800 … Dal mon.rio di D. Romita d.ti mille … A 22 di sett.e Dal P.re Fran.co d'Auria d.ti 307.2.10 … A 6 d'ott.e Dalli mastri di San Pietro de fabricatori d.ti 200 … Dal mon.ro di Santo Agostino d.ti 744.2.4 … A 24 d'ottobre 1640 Da Bellisario Cremente et Eratia Chiaiese d.ti 300 … A 29 d.o da Gio: Dom.co d'Ambra d.ti 400 … A 13 de 9bre Da m.ro Martino dello m.ro d.ti 414.3.3 … A 3 de dec.e Da Iacovo And.a Avellone d.ti 2000 … A 16 di febraro 1641 Da Vittoria Basile d.ti 600 … Da Ant.a Paladino d.ti 300 … A 13 di marzo Dal P.re Aniello de massa d.ti 6000 … sono in tutto 15166.2.17 … restituiti d.ti mille al mon.rio di D. Romita … Restano … 14166.2.17 (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.93).
- Collettiva delle somme de denari pervenuti per la fabrica della nuova chiesa. Denari presi all'interesse … 14166.2.17. Dote de ss. monache fol. 3° at. 4197.4.8. 3° assignate alla fabrica fol. 4° 232.3.6. Denari pervenuti per diverse cause … 1170.1.11/ 19767.2.2 (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.97).

17.12.1639 - A 17 dicembre 1639. Sore Angela Carafa Priora del **Monastero della Sapienza** paga D.ti 50 a Giacomo Lazzari scarpellino in conto de l'opera de marmi sta facendo nella loro nova Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.360).*

17.12.1639 - 17 Dicembre 1639 … f. 1769 Al detto [Monasterio della Sapienza] d. venticinque et per esso a Domenico Novellone stuccatore con firma della detta d.e in conto del stucco sta facendo nella loro nova chiesa a lui d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 195; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 254).

21.1.1640 - 1640 a 21 de Gennaro Sabato … f. 815 Al **mon.rio dela Sapienza** d. dieceotto tt. 3.1 et per esso à m.ro felice Genoese fabricatore con firma di Sore Angela Gio.na Carrafa d.e sono per tante giornate de mastri e manipoli et altre spese da lui fatte per ser.o della fabrica della lloro nova chiesa a lui d. 18.3.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 198, p.104v; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 815 A detto d. venticinque et per esso a Dom.co Novellone stuccatore con firma della d.a d.e sono a conto del opera de stucco che sta facendo nella lloro nuova chiesa a lui d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 198, p.104v; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 815 A detto d. venti et per esso a m.ro Gio: pendino stuccatore con firma dela d.a d.e sono a conto del lavore del stucco che sta facendo nella lloro Chiesa a lui d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 198, p.104v; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19; Pinto, Revisione 2024).
- f. 815 Al d.o d. venti et per esso à Gio: [? Giacomo] lazari scarpellino d.e sono a conto del opera de marmi che sta facendo per ser.o di d.a Chiesa con firma della d.a et per esso a fran.co Valentino d.e per altri tanti a lui d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 198, p.105r; Pinto, Ricerca 2024).

30.1.1640 - 1640 a 30 de Gennaro lunedi … f. 815 Al **mon.rio dela Sapienza** d. venticinque et per esso a m.ri pelliccia et Gio: mozetti scarpellini con firma di Sore Angela Gio.na Carrafa Priora di d.o mon.rio d.e sono in conto della opera de marmi che stando facendo per ser.o della lloro nuova Chiesa et per esso à matteo pelliccia per altri tanti a lui d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 198, p.147r; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.539; Pinto, Revisione 2024).

24.2.1640 - A 24 febbraio 1640. Il **Monistero della Sapienza** paga D.ti 50, a Belisario Corenzi in conto de la pittura nova che fa nella nova Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.52).*

17.3.1640 - 1640 a 17 de Marzo Sabato … f. 1183 Al **Mon.rio della Sapienza** d. quindici, et per esso à M.ro Gio: And.a Nicolella Mandese disse sono in conto delle opere de fenestre, et porte che sta facendo per ser.o delle Case vicino allo loro nova Chiesa con firma di Sore Angela Giovanna Carrafa priora a lei d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 198, p.331v; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 1183 A d.o d. vinti, et per esso à Dom.co Novellone stuccatore disse sono à conto dell'opera di stucco che stà facendo per ser.o di d.o loro Chiesa con firma di Sore angela Giovanna Carrafa priora a lei d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 198, p.332r; Pinto, Ricerca 2024).

- f. 1183 A d.o d. otto, et per esso à m.ro oratio pacifico pipirniero disse sono a complim.to di d. 10 atteso d. 2 l'have ric.ti con.ti, et in conto delle opere di piperni che stà facendo per ser.o della loro chiesa nova con firma di Sore Angela Giovanna Carrafa priora a lei ~~In piede della quale vi è firma di m.ro Oratio a lui~~ d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 198, p.332r; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 1183 A d.o d. sessantacinque, et per esso à Bellisario Correnси pittore disse sono à complim.to di d. mille, et in conto delle pitture che stà facendo per ser.o della d.a loro nova chiesa con firma di Sore Angela Giovanna Carrafa Priora, et per esso ad Antinolfi suo creato a lui d. 65 (ASBN, Banco AGP, g.m. 198, p.332r; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.53; Pinto, Revisione 2024).
- f. 1183 a d.o d. vinticinque, et per esso à Giacomo Lazzari scarpellino disse sono in conto del'opera di marmi che sta facendo per ser.o della nova loro chiesa con firma di Sore Angela Giovanna Carrafa Priora, et per esso à fran.co Valentino per altritanti a lui d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 198, p.332r; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.361; Pinto, Revisione 2024).

12.4.1640 - Declar(ati)o et conv(enti)o pro Iacobo Lazari, Simone Tacca et Fran(cis)co Vale(n)tino (12 aprile 1640). Die duodecimo men(sis) aprelis millesimo sexcentesimo quadragesimo Neap(oli) in n(ost)ri p(raese)ntia constit(ut)is Iacobo Lazari de Neap(oli) marmorario inter(venie)nte ad infr(ascript)a p(ro) se eiusq(ue) her(edi)b(us) et succ(esso)rib(us) etc. ex una parte. Et Simone Tacca et Fran(cis)co Valentini et(iam) marmorariis inter(venie)ntib(us) simili(te)r ad infr(ascript)a p(ro) se ipsis et quolibet ipsor(um) eoru(m)q(ue) etc. her(edi)b(us) et succ(esso)rib(us) ex parte al(te)ra etc. Praefatae vero partes quib(us) s(upr)a no(min)ib(us) sp(ont)e asser(ueru)nt cora(m) nobis qualm(en)te essi hanno fatto le sottoscritte opere de marmi, v(idelicet): […] La cappella dentro la chiesa di S(an)ti Apostoli de Casapuzzana [cappella Seripando]. […] La cappella del principe di S(an)ta Agata in S(an)to Paulo, l'opera del **Mon(aste)rio della Sapientia** di q(ue)sta città, […] l'altare maggiore della chiesa de S(an)to Paulo, [...] et benché d(ett)e opere se siano fatte divisam(en)te hanno dichiarato esse parti che tutte d(ett)e opere si sono fatte p(er) essi in comuni, benché non appara, nelle quale opere p(er) il lucro et guadagno s'è tirato p(er) essi, cioè esso mastro Iacovo p(er) una parte delle due, et essi Simone et Francisco Valentino p(er) l'altra parte, et delli denari ric(evu)ti et pervenuti da esse, ogn'uno d'essi n'ha ric(evu)to la parte, confor(m)e appare dalle liste fatte p(er) essi quale se conservano p(er) essi et a quelle è conv(enu)to che s'habbia da stare parere et obedire, et a d(ett)e liste esse parti si sono referite. Item hanno dichiarato esse parti che in tutte l'opere incominciate [98r] et non finite sino ad hoggi, ogn'uno d'essi habbia da tirare, cioè esso mastro Iacovo e suoi heredi e socc(esso)ri per una parte delle due, et essi Simone e Fran(cis)co p(er) l'altra parte, sino alla totale costrutti(on)e et perfetti(on)e d'esse. Di più è conv(enu)to che nell'opere che s'hanno da fare, cioè della cappella di S(an)to Antonio dentro il mon(aste)rio di S(an)ta M(ari)a donna Regina et del tumolo del s(igno)r principe di S(an)ta Agata, caso ch'esso mastro Iacovo starà buono et si finiranno vivente esso habbia da tirare et participare p(er) una parte confor(m)e al p(rese)nte ha tirato, et caso piacesse a Dio chiamarlo all'altra vita s'habbiano da co(n)tinuare p(er) l'heredi d'esso Iacovo et vi habbia da lavorare Dionisio Lazari figlio d'esso Iacovo, et habbiano da tirare et participare cioè essi heredi p(er) la terza parte et d(et)ti Simone et Fran(cis)co p(er) l'altre due terze parti, oltre le giornate e lavori farà esso Dionisio, che si pagaranno ad esso separatam(en)te. […] [Fra i testimoni presenti all'atto: Domenico e Giuseppe Novillone (o Novellone)] (ASNa, Not. Giovan Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 8, cc. 97v-98v; Prota-Giurleo, in Fuidoro 3 1957, p.91; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.139).*

3.9.1640 - 1640, 3 settembre ... Al **Monastero della Sapienza** D. 70. E per esso a Matteo Pelliccia e Gioe Mazzotti, mastri scarpellini a compimento di D. 1.635 in conto di D. 2.324,20 per diversi lavori di marmo bianco et pardiglio et capitelli posti et da ponersi nella facciata della loro nova chiesa a diversi prezzi come sta dichiarato in una lista firmata da detti Matteo e Gioe nella quale vanno comprese sei croci della chiesa, dichiarando che detti mastri hanno da perfezionare detta opera, conforme hanno dato per finita per detti D. 2.324, 20, et resta da misurarsi da esperti di detta professione (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 215; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.123).*

22.9.1640 - 1640, 22 settembre ... Al **monastero della Sapientia** D. 11. E per esso a mastro Oratio Pacifico a compimento di D. 18, e tutti sono in conto dell'opera et lavori di piperno, quali sta facendo per servitio della loro nova chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 304; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.121).*
- 1640, 22 settembre ... Al **Monastero della Sapientia** D. 25. E per lui a Dionisio Lazzari et Francesco Valentino scarpellini, dite sono a conto dell'opera et lavoro di marmo che stanno facendo per servitio della loro nova chiesa. E per detto Dionisio Lazzari al suddetto Francesco Valentino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 304; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.123).*
- 1640, 22 settembre ... Al **monastero della Sapienza** D. 25. E per lui a Bellisario Correnti, pittore. Sono in conto della pittura a fresco che sta facendo per servito della loro nova chiesa. E per esso a Gioseppe

Antinolfo per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 304; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.124).*
- 1640, 22 settembre ... Al **monastero della Sapientia** D. 25. E per lui a Cesare Fraganzano sono a compimento di D. 350 et in conto de D. 500 per la pittura a fresco che sta facendo per servizio della nova loro chiesa nella lamia del coro sopra l'altare maggiore. E per esso a Giorgio Campofechera (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 304; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.124).*

13.10.1640 - 1640, 13 ottobre ... Al **monastero della Sapientia** D. 5. E per esso a Domenico Novellone, mastro stuccatore, a compimento di D. 380, atteso li altri l'have ricevuti di contanti e per banchi. E tutti sono in conto de D. 400 per il prezzo della lamia della nova chiesa e della sacrestia (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 194; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.122).*
- 1640, 13 ottobre ... Al **monastero della Sapientia** D. 8. E per esso a mastro Gio Maria Cota, stuccatore, a compimento di D. 190, atteso l'altri D. 182 li have ricevuti di contanti e per banchi, cioè D. 107 detto Gio Maria e D. 75 li have ricevuti insolidum con altri stoccatori suoi compagni. E tutti detti D. 190 sono a conto de D. 550 per lo lavoro de stucco della loro nova chiesa dallo cornicione a basso conforme sono convenuti nelle cautele stipulate per notar Aniello Capasso (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 194; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.122).*
- 1640, 13 ottobre ... Al **monastero della Sapientia** D. 120. E per esso a Dionisio Lazzari e Francesco Valentino mastri scarpellini a compimento di D. 1679,58, atteso li altri D. 1559,56 li hanno ricevuti de contanti e per banchi. E tutti detti D. 1679,58 sono a conto de D. 1945,45 per diversi lavori di marmo bianco e pardiglio, capitelli et altri lavori di marmo posti o da ponersi nella affacciata della loro nova chiesa a diversi prezzi come sta dichiarato in una lista firmata dalli detti Francesco Valentino e Dionisio Lazzari, nella quale vanno comprese 6 croci della chiesa, restando da vedere solo se la misura delli palmi de detti marmi è conforme alla lista fatta da detti mastri (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 194; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.123).*
- 1640, 13 ottobre ... Al **monastero della Sapienza** D. 50. E per esso con polisa de Sor Angela Giovanna Carrafa, priora a Cesare Fraganzano pittore a compimento de D. 400, atteso li altri D. 350 li have ricevuti di contanti e per banchi. E tutti sono in conto de D. 500 per la pittura a fresco che sta facendo nella lamia del Choro della loro nova chiesa sopra l'altare maggiore (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 194; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.124).*

25.10.1640 - 1640 a 25 di 8bre Giovedi … f. 1171 Al mon.rio della **Sapienza** d. vinticinque et per esso à bellisario Corenzi pittore con fir.a di Sor Angela Gio.a: Carrafa priora d.e sono a comp.to di d. 1300 atteso l'altri l'ha ric.ti con.ti e per banchi et tutti sono in conto della pittura che stà facendo nella llor nova Chiesa et per esso a Gioseppe Antinolfo per altritanti a lui d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 202, p.597r; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.53; Pinto, Revisione 2024).
- f. 1171 A detto d. quaranta cinque et per esso à m.ro Gio: And.a Nicolella mandese con fir.a di Sor Angela Gio: Carrafa Priora d.e sono cioe d. 22 per lo prezzo di cento vinte Ginelle bastarde alla Rag.ne di d. 17.2.10 lo centenaro con esserci inclusa la portatura di dette Ginelle di car.ni diece e d. 21.3 sono per lo prezzo di sittanta tavole di chiuppo per annito vendute et consig.te per servitio della llor nova Chiesa et d. uno tt. 3 seli pagano in conto delle sue giornate che lavora per servitio di d.a Chiesa quali d. 45 sono delli d. 178 pervenuti à credito di d.o mon.rio a lui d. 45 (ASBN, Banco AGP, g.m. 202, p.597r; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 1171 A detto d. cinquanta et per esso à Dionisio Lazzari, et fran.co Valentino m.ri scarpellini con fir.a di Sor Angela Gio: Carrafa Priora d.e sono in conto dell'opere de marmi che stà facendo per servitio della llor nova Chiesa et per esso à fran.co nocerino per altritanti a lui d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 202, p.597r; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.155; Pinto, Revisione 2024).
- f. 1171 A detto d. cinquanta et per esso à Mattheo Pelliccia et Gio: mazzetti m.ri scarpellini con fir.a di Sor Angela Già: Carrafa Priora d.e sono inconto del lavore di marmi che stando faceno per servitio della llor nova Chiesa et per esso al P. Donato Andrea dello Pezzo d.e per altritanti da lui ric.ti con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 202, p.597v; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.123; Pinto, Revisione 2024).

3.11.1640 - Al **monistero della Sapienza** duc. 25 e per esso a Dionisio Lazzari e Francesco Valentino mastri scarpellini in conto del lavoro ed opera de marmi per servitio della nuova chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 308, fol.12; Strazzullo, in Nap. Nob. 16 1977, p.122).*
- 1640, 3 novembre. Al **Monistero della Sapienza** duc. 13 e per esso a Bartolomeo Buonocore indoratore a compimento di duc. 33 … in conto dell'indoratura che sta facendo nel coro della chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 308, fol.13; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.189).*

3.11.1640 - 3 novembre 1640 … Al **Monistero della Sapienza** D. 10 e per esso a … Pietro Pelliccia scarpellino a compimento di D. 20 … in conto di D. 66 per lo prezzo di sei vasi di pietra di Palermo … per servizio della nuova Chiesa di detto Monistero … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.235).*
- Exito de spese fatte per la fabrica della nuova chiesa del **Mon.rio della Sapienza**. Per giornate de m.ri et manipoli dalli 8 d'ottobre 1639 per tutto li 23 d'Agosto 1641 … Per lavoro delli giarroni de pietre de misco d.ti 66 pagati a Pietro Pelliccia … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.98-102).

15.11.1640 - 1640, 15 novembre ... Al **Monastero della Sapienza** D. 20. E per lui a Cesare Fracanzano pittore a compimento di D. 450 a conto di D. 500 per la pittura a fresco che fa nella lamia del coro delle monache di detto Monastero. E per esso a Giorgio Campofechera (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 213; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.125).*
- Exito de spese fatte per la fabrica della nuova chiesa del **Monastero della Sapienza** … A Cesaro Fracanzano pittore per la pittura del coro delle monache … d.ti 525 (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.98-102; Bonazzi, in ASPN. 13 1888, p.125).*

5.12.1640 - 1640, 5 dicembre ... Al **Monastero della Sapientia** D. 25. E per loro a Cesare Fraganzano pittore a compimento de D. 475, atteso l'altri D. 450 l'have ricevuti in più partite di contanti et per banchi. Et tutti sono in conto di D. 500 per le pitture a fresco sta facendo nel Choro della loro nova chiesa. E per esso a Gioseppe Campofechera (ASBN, Banco di Spirito Santo, g.m. 305; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.125).*

5.12.1640 - 5 dicembre 1640 … Al **Monastero della Sapientia** D. cinquanta e per loro a Dionisio Lazzari, et Francesco Valentino, mastri scarpellini, sono in conto dell'opera di marmi che stanno facendo in solidum per servitio della loro chiesa nova, e per Dionisio Lazzaro li paghiamo a detto Francesco Valentino D. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 305; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.233).*

5.12.1640 - 5 dicembre 1640 … Al **Monastero della Sapientia** D. cinquanta, e per loro a Giovanni Mozzetti, mastro scarpellino, e sono in conto dell'opera di marmi, che stà facendo, insieme con Matteo pelliccia per servitio della loro nova chiesa D. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 305; Cantone, Napoli barocca …, p.233).*

11.12.1640 - 11 dicembre 1640 ... Al **Monasterio della Sapientia** duc. duecento cinquanta et per lui sottoscrittione di sor Angela Giovanna Carafa priora del detto Monasterio, a Dionisio Lazzari, Francesco Valentini e Giovanni Mozzetti Scarpellini, a compimento di duc. 450 - atteso l'altri duc. 200 li hanno ricevuti per banco del Monte di Pietà a 6 ottobre prossimo passato - e tutti sono a conto del pavimento della loro nova Chiesa che si sono obligati di fare in solidum con Matteo Pelliccia conforme quello della Chiesa di Santo Ligorio, cioè di marmo bianco, et pietra lavagna di Genova de grandezza conforme al modolo firmato dal loro Padre Ordinario, per prezzo de un tarì l'una le ambrosine de marmo bianco, grana cinque l'una le ambrosine di pietre lavagna, consignate sopra il molo di Napoli per la fine di dicembre prossimo venturo, et l'ambrosine dei pavimenti delle Cappelle secondo la grandezza de quelle delle Cappelle de Santo Ligorio, il prezzo de quali se valuta la canna quanto importa una canna delle ambrosine dette di sopra, promettendoli pagare il compimento subito e saranno consignate come di sopra, e per Dionisio Lazzari e Francesco Valentino, et Giovanni Mozzetti per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 305, p.597; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.162).*
- 11 dicembre 1640 … Al **Monastero della Sapienza**, D. 20 e per loro sotto scritturazione di Suor Angela Giovane Carafa, Priora, a Maestro Dionisio Lazzari e Francesco Valentino Marmorari di mischi, a conto delle opere di marmo mischio per servizio della Nuova Chiesa della Sapientia, e per essi a Dionisio Lazzari e Francesco Valentino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 305, p.623; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.102).*
- 11 dicembre 1640 … Al **Monastero della Sapienza** D. 20 e sotto scritturazione di Suor Angela Giovanna Carafa Priora al maestro Belissario Corenzio Pittore e se li pagano per alcuni miglioramenti che fa nella cupola delli quattro Evangelisti nelli Quattro Dottori sotto la cupola e per li quattro Dottori greci sta facendo sotto gli archi maggiori della loro Nuova Chiesa inclusi nel prezzo delli 2500 ducati per la Pittura che ha fatto in tutta la chiesa (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984, p.314).*

15.12.1640 - 1640, 15 dicembre ... Al **monastero della Sapienza** D. 20. E per loro a Bellisario Correntio pittore, quali se li pagano per alcuni miglioramenti fatti nella pittura della cupola delli quattro Evangelisti, nelli quattro Dottori sotto di detta cupola, et per li quattro Dottori Greci che sta facendo nelli due sotto archi

maggiori della loro nova chiesa, declarando che detti D. 20 non s'includino nel prezzo delli D. 2500 per la pittura di detta chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 305; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.124).*
- 15 dicembre 1640 … Al **Monastero della Sapienza**, Ducati 20 e per elli con sottoscrizione di Suor Angela Giovanna Carafa Priora, al maestro marmoraro Giovanni Mozzetti, per conto dell'opera di marmo sta facendo insieme a Matteo Pelliccia, per servizio della loro nuova Chiesa a Costantinopoli, fuori e dentro la **chiesa della Sapienza** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 305, p.621; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984, p.195).*
- 15 dicembre 1640 … Al **Monastero della Sapientia**, Ducati 12 e con sottoscrizione di Suor Angela Giovanna Carafa, Priora del Monastero, a Domenico Novellone e Domenico Orefice, maestri stucchiatori, a compimento di 50 ducati a conto di 180, per il lavoro di stucco che stanno facendo nella Nuova **Chiesa della Sapientia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 306, p.622; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984, p.194).*

22.12.1640 - 1640, 22 dicembre ... Al monastero della **Sapientia** D. 60. E per lui a Gio Mozzetti, Dionisio Lazzari et Francesco Valentino, marmorari. E sono a conto de D. 125 per il prezzo di una statua de marmo bianco unito delle cave di Carrara di palmi 11 d'altezza et larga et grossa a sua proportione et oltre sia lavorata attorno, anco dalla parte di dietro de figura del Salvatore che con una mano benedice il popolo et con l'altra tiene un libro conforme il modello mandato da Domenico Sarti, il quale doverà fare detta statua senza rottura con ogni sorte de magisterio et di tutta bontà et la doverà dar fatta in Carrara, consegnata nella sua bottega a chi comanderà il loro reverendo padre ordinario per detti D. 125. Et detto Domenico Sarti s'è' obbligato per sua lettera farla nel suo modo et per detto prezzo et se obbligherà darla fenita in detta sua potega per la metà d'agosto prossimo venturo 1641 et de farla incassare con ogni diligenza et aiutarla, accompagnare in marina ad orlo de barca, acciò non patisca, declarando però che tutta la spesa tanto per l'incasciatura et conduttura alla marina sia a peso del loro Monasterio. Et l'altri D. 65 a compimento di detti D. 125 se li pagaranno subito consegnata la statua a chi ordinarà il loro reverendo padre ordinario et dichiarando ancora che li detti Gio Mozzetti, Dionisio Lazzari e Francesco Valentino siano obbligati al detto danaro per la quantità che sarà pagato non ademplendo in detto Domenico Sarti in fare detta statua come sopra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 304; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.123).*

22.12.1640 - 1640, 22 dicembre ... Al monastero della **Sapientia** D. 40. E per lui a Bellisario Correntio pittore. E sono a compimento di D. 1450 et in conto de D. 2500 per la pittura a fresco della nova chiesa, atteso l'altri D. 1410 l'ha ricevuti in più volte de contanti et per banco (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 304; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.124).*

18.1.1641 - 18 gennaio 1641 … Al detto (Monastero della **Sapientia**) duc. venticinque, e per lui con sottoscrittione di sor Angela Giovanna Carafa priora a Giovan Angelo Gatta, e sono a conto de duc. quattrocento per il prezzo della custodia di rame indorata che ha promesso fare per la loro nova chiesa per basamento del piedestallo con la sua cimasa da regirare atorno detta custodia per sei piedestalli, con li suoi regoli, con uno scoscetto attorno detti regoli per tre portelle, et quattro nichi con tutti l'ornamenti conformi al disegno che li sarà dato firmato dal Rev.do Padre don Angelo Pistacchio loro ordinario per l'architravo, et cornice con li suoi frontespitii che doveranno ricorrere attorno detta custodia per il riguardamento sotto la galleria con le sue cornice dove posa la balaustrata, et con le cornice, et fasce che scendono a bascio per il cordoncino delle colonne, che similmente doverà rigirare attorno detta custodia, et ogni altra cosa che bisognerà in conformità del disegno che li sarà dato dal detto loro Rev.do Padre ordinario, et tutte le suddette cose doveranno essere de rame ben pulite, con le saldature d'argento, et indorate a fuoco con oro de zecchini venetiani, et nello stesso modo doverà anco indorare li sei Capitelli le sei base delle colonne, et li festoncini che sono al presente nella loro custodia vecchia, et detta opera doverà dar finita per il primo della quadragesima, et li basamenti li sei piedistalli, et le Cimase che rigirano attorno la detta Custodia per il sabato innanzi la seconda Domenica di quadragesima doverà dar finiti tutto l'architrave, cornice con li frontespitii, et riquadramenti sotto la galleria nel modo di sopra, et tutto il resto doverà darlo finito per il Sabato antecedente la domenica delle palme, et per detto giorno doverà dare indorata ogni cosa detta de sopra, quale indoratura s'intende inclusa tanto per l'oro quanto per ogni altra cosa che ci bisogna per il detto prezzo de duc. 400, et non dando detta Custodia finita, et indorata per detti tempi s'obbliga pagare duc. ducento de pena al detto Monasterio de più delli denari che si troverà havere ricevuto e l'altri duc. trecentosettantacinque a complimento de duc. 400, se li pagheranno duc. duecentosettanta cinque servando pagando, et duc. cento finita, et indorata detta Custodia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 308, p.69; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.171).*
- 1641, 18 gennaio ... Al monastero della **Sapientia** D. 25. E per esso a Gio Angelo Gatta in conto de D. 400 per il prezzo della custodia di rame indorata che ha promesso fare per la loro nova chiesa cioè per

basamento del piedistallo con la sua cimosa da registrare attorno detta custodia per sui piedistalli con li suoi regoli con uno scoscetto attorno detti regoli per tre portelle et quattri nicchi con tutti l'ornamenti conforme al disegno che li sarà dato, firmato di mano del reverendo padre Angelo Pistacchio, loro ordinario, per l'architrave et cornice con li suoi frontespizi che dovranno ricorrere attorno detta custodia per il riquadramento sotto la galleria con le sue cornici dove posa la balaustrata et con le cornici et fasce che scendono abbasso et altre cose che bisognaranno e darle finite per il sabato antecedente la domenica delle Palme (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 308; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.124).*

23.1.1641 - 1641, 23 gennaio ... Al monasterio della **Sapienza** duc. 15 et per lui a Giovanni Pennino stuccatore in conto di duc. 40 per final pagamento del lavoro di stucco del cornicione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 311, fol. 166; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.194).*

13.2.1641 - 13 febbraio 1641. Al mon(aste)rio della **Sapienza** d(ocati) quindici et p(er) lui a Carlo Rosa pittore in conto di d(ocati) 50 p(er) prezzo di uno quadro di 8 palmi di longhezza et 12 d'altezza dove doverà dipingere Christo che fa miracoli co(n) quelli personaggi et pittura che sono al disegno et saranno a sodisfatione del loro padre ordinario co(n) ponerci d(ett)o Carlo colore, tela et ogn'altra cosa necessaria et d(ett)o quadro doverà darlo fenito per il Sabato S(an)to primo venturo et no(n) dandolo sia tenuto a tutti danni, spese et inte(ress)e co(n) la rest(ituzio)ne di tutto il danaro che haverà riceuto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 329, p.82v; Strazzullo, in Fuidoro n.7-8 1954, p.211; Loiacono, 2006 p.182; Porzio, La scuola …, 2014 p.125).*

15.2.1641 - 15 febbraio 1641. Al mon(aste)rio della **Sapienza** ducati venticinque et p(er) lui a Enrico De Somer fiam(in)go pittore a c(om)p(imen)to di d(ocati) 40, che l'altri et l'ha ric(evut)i cont(ant)i et sono in conto del prezzo di uno quadro che doverà fare la nova chiesa ove dipingerà il Battesimo di Christo con q(ue)lli p(er)sonaggi, paiesi et prospettive che riceva il mistero e doverà darlo fenito a sodisfazione delle monache et di loro padre ord(ina)rio p(er) li 30 di marzo p(rossim)o venturo et mancando di darlo p(er) questo t(em)po o vero no(n) facendo a loro sodisfazione sia tenuto restituire a d(ett)o mon(aste)rio tutti li detti d(ocati) 40 co(n) tutti li altri che si ritroverà havere recevuti et p(er) il a c(om)p(imen)to del prezzo di d(ett)o quadro se li pagarà q(ue)llo dinaro che è co(n)venuto con il d(ett)o loro padre ord(ina)rio et alla parola di d(ett)o padre ne doverà stare senza poter p(re)tendere altro di q(ue)llo che egli dirà (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 329, p.87; Strazzullo, in Fuidoro I 7-8 1954, p.211; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.125; Porzio, La scuola …, 2014 p.113).*

16.2.1641 - Fide facio ego Not. Anellus Capassus de Neap. qlr sub die sexto decimo m.s februarij millesimo sex.mo quatrag.mo primo Neap. et prop.e in Vnli Monasterio **Sapientia** … sororis Angele Joanne Carrafa priorissa … poter pigliar a censo ottomila docati a quel minor interesse che sarà possibile per impiegargli in perfezzionare la fabrica della lor chiesa … palazzo Arcivescovale di Napoli 29 Gennaro 1641 (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.106).

16.2.1641 - 16 febbraio 1641. Al monest(e)rio della **Sapienza** d(ocati) ventinove et p(er) lui pol(iz)a di d(onna) Angela Gio(vann)a Carrafa [= Carafa] abb(ade)ssa dello monest(e)rio a Dom(eni)co Gargiulo pittore et sono a compl(imen)to di d(ocati) cinq(uan)ta che li altri d(ocati) 21 li ha receuti de conta(n)ti et tutti sono in conto del prezzo de uno quadro che doverà fare p(er) la ecc(lesi)a ove depingerà la Cena di N(ost)ro S(igno)re co(n) tutti li apostoli co(n) quelle prospettive et personaggi che riterrà il mistero, et doverà dare fenito detto quadro a soddisfazione loro e dello loro padre ordinario per il 30 dello intrante mese di marzo prossimo venturo mangando di darlo per detto tempo overo non facendolo a sodisfattione loro et dello loro padre ordenario sia tenuto restitu(ir)e a d(ett)o monest(e)rio tutti li detti d(ocati) 50 co(n) tutti li altri che si troverà havere rec(e)uto e p(er) comp(limen)to del prezzo di d(ett)o quadro se li pagherà quale di resto *che è* co(n)venuto et ha stabiliti il loro padre ordinario et alla parola di d(ett)o padre et ne deverà fare a fede senza potere pretendere altro di quello che egli dirà (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 328, p.138; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.125; Porzio, La scuola …, 2014 p.125).*
- Exito de spese fatte p(er) la fabrica della nuova chiesa del mon(aste)rio della **Sapienza** [...] A Dom(eni)co Gargiulo do(ca)ti 54 p(er) la tela, et pittura d'un'altro quadro ad oglio con la Cena del S(igno)re fol(io) 155 [...] (ASNa, Mon. sopp. 3190, cc. 98r-99r; Porzio, La scuola …, 2014 p.125).*

16.2.1641 - 16 febbraio 1641Al monest(e)rio della **Sapienza** d(ocati) venticinque et p(er) lui p(oli)za di d(onna) Angela Giov(ann)a Carrafa [= Carafa] ab(ade)ssa del d(ett)o monast(e)rio et p(er) lui a Gio(vanni) Ricca pittore et sono a comp(limen)to di d(ocati) cinq(uan)ta attesi) li altri d(ocati) 25 li ha rec(evu)ti de conta(n)ti et detti sono in conto del prezzo de uno quadro che doverà fare p(er) la loro nova ecc(lesi)a ove si

dipingerà la Trasfiguratione di nostro Sig(nor)e co(n) li tre apostoli s(an)to Pietro, s(an)to Giacomo et s(an)to Gio(vanni) et co(n) Moise et Elia et co(n) ogni altra cosa che riceva d(ett)o mistero et doverà dare fenito detto quadro a loro sodisfatione et del padre loro ordinario per li 3.° [= 30] del mese di marzo pross(im)o vent(u)ro et mangarli p(er) d(etto) tempo darli overo n(on) facendolo a sodisfatione loro et del padre ordinario sia tenuto restitu[i]re al d(ett)o monast(e)rio tutti li altri d(ocati) 50 et co(n) tutti li altri che si ritroverà havere recev(u)ti et no(n) comp(li)to del prezzo di d(ett)o quadro se li pagherà quello denaro che è convenuto co(n) lo d(etto) monast(e)rio et padre ordinario et co(n) esso lui ha stabilito et altro di d(ett)o padre se ne doverà stare a fede senza potere pretendere altro di quello che egli dia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 328, p.138; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.125; Porzio, La scuola …, 2014 p.121).*
- Exito de spese fatte p(er) la fabrica della nuova chiesa del mon(aste)rio della **Sapienza** [...] Pittori [...] A Gio(vanni) Richa pittore do(ca)ti 60 p(er) la pittura del quadro ad oglio co(n) la Trasfigurat(ion)e de N(ostro) S(ignore) come in d(ett)o libro fol(io) 156 [...] (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.99; Porzio, La scuola …, 2014 p.121).*

21.2.1641 - 1641, 21 febbraio ... Al Monastero della **Sapienza** D. 35. E per lui a Gio Angelo Gatta e Giacinto di Paula a compimento di D. 85 in conto di D. 400 per lo prezzo della guarnitione di rame indorato per la loro nova chiesa per la custodia, quale stanno facendo per servizio della Ecclesia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 328; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.124).*

28.2.1641 - 28 febbraio 1641. Al monest(e)rio della **Sapienza** d(ocati) venticinque et p(er) lui p(oli)za di d(onna) s(o)re Angela Gio(vann)a Carrafa [= Carafa] abb(ade)ssa del d(ett)o monest(e)rio ad And(re)a Vaccaro pittore et sono a conto di d(ocati) 50 p(er) uno quadro ad oglio di palmi lc. 180rl dudeci d'altezza che sta facendo p(er) servitio della nova ecc(lesi)a dove doverà pingere Christo Sig(no)re Nostro tentato nel deserto co(n) quelle prospettive di sei personaggi che riceva il mistero a parere allo loro padre ordinario et doverà darlo fen(i)to a sodisfatione loro et dello loro padre ordinario d(ett)o quadro p(er) la pr(ossi)ma Sett(ima)na Santa et no(n) dandolo fen(i)to p(er) d(ett)o tempo overo no(n) facendolo a sodisfatione loro et del d(ett)o padre sia tenuto resti(tui)re tanto li detti d(ocati) 25 quanto li altri che li ritrovasse bavere rece(vu)ti co(n) danni, spese et int(eress)e et p(er) lui a Luise Guaracino p(er) altrita(n)ti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 328, p.179; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.36; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.125; Porzio, La scuola …, 2014 p.125).*
- Exito de spese fatte p(er) la fabrica della nuova chiesa del mon(aste)rio della **Sapienza** [...] Pittori [...] Ad And(re)a Vaccaro pittore do(ca)ti 50 p(er) la pittura del quadro ad oglio della Tentatione di Christo come in d(ett)o fol(io) 160 (ASNa, Mon. sopp. 3190, cc. 98r-99r; Bonazzi, in ASPN. 13 1888, p.126; Porzio, La scuola …, 2014 p.125).*
- Vaccaro Andrea … Gli si pagano Duc. 50 per un quadro ad olio rappresentante *La tentazione di Cristo nel deserto*, da lui fatto per la **Chiesa della Sapienza**, durante il restauro della medesima, tra il 1639 ed il 1641 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*

3.3.1641 - A 3 Marzo 1641. Il Monistero della **Sapienza** paga ducati 10. a compenso di ducati 80. a Francesco de Pino in conto della mattonata nelli Corridoi attorno alla nova chiesa (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.186).

19.3.1641 - 1641, 19 marzo ... Al Monastero della **Sapienza** D. 35. E per esso a Carlo Rosa, pittore, a compimento di D. 50 in saldo della pittura fatta nella nova chiesa (ASBN, Banco AGP, g.m. 207; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.125).*
- Exito de spese fatte p(er) la fabrica della nuova chiesa del mon(aste)rio della **Sapienza** [...] Pittori [...] A Carlo De Rosa pittore do(ca)ti 50 p(er) la pittura del quadro ad oglio come in detto libro fol(io) 154 (ASNa, Mon. sopp. 3190, cc. 98r-99r; Bonazzi, in ASPN. 13 1888, p.125; Porzio, La scuola …, 2014 p.125).*

23.3.1641 - 23 marzo 1641 Al mon(aste)rio della **Sapienza** d(ocati) vinticinque et p(er) esso ad And(re)a Vaccaro con firma di s(o)re Angela Gio(vann)a Carrafa [= Carafa] abb(adess)a disse delli duc(a)ti p(er)venuti a detto mon(aste)rio d'Aniello De Massa p(er) la causa contenta par(ti)ta et sono a complim(en)to di d(ocati) cinq(uan)ta p(er) saldo et final pagam(en)to della pittura fatta p(er) ser(viti)o della nova loro chiesa in piede della quale pol(iz)a vi è fir(m)a di detto And(re)a Vaccaro a lui (ASBN, Banco AGP, g.m. 207, p.236v; Porzio, La scuola …, 2014 p.125).*

23.3.1641 - A 23 marzo 1641 ... Il monistero della **Sapienza** paga D.ti 34. a Nufrio Buonocore et Battista de Simone a comp.to di D.ti 62 per saldo di tutti i lavori d'intaglio per le cappelle della loro nova chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.140).*

23.3.1641 - A 23 marzo 1641 ... La Priore Sora M. Angela Carafa del monistero della **Sapienza** paga D. 16. a Francesco Tavaglino per 32. giornate che ha lavorato in segatura e commissura di lapislazzari per servitio della nova Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.147).*

23.3.1641 - 23 marzo 1641. Al mon(aste)rio della **Sapienza** d(ocati) vinti et p(er) esso a Bellisario Correnti pittore con firma di sore Angela Gio(vann)a Carrafa [= Carafa] priora disse delli d(ocati) 5959 [tarì] 4 [grana] 10 p(er)v(enu)ti a d(ett)o mon(aste)rio da Aniello De Massa p(er) la causa contenuta nella par(ti)ta di n(ost)ro b(an)co et sono in conto di d(ocati) 50 per prezzo di un quatro ad oglio di largezza palmi otto et altezza palmi 12 nel quale sta dipingendo p(er) serv(iti)o della loro nova chiesa un Crocifisso con la Madre santiss(im)a, s(an)to Gio(vanni) et Madalena et doverà darlo finito a satisfatione del loro p(ad)re ordinario et di loro p(er) ultimo del p(rese)nte mese dichiarando che p(er) li s(ant)i padroni di questa città dipinti in d(ett)a loro nova chiesa sop(r)a l'archi della cappella riesta intieram(en)te sodisfatto per partita di banchi et cont(ant)i ne resta a conseq(ui)re altro et p(er) esso a Gioseppe Adinolfo p(er) altritanti a lui (ASBN, Banco AGP, g.m. 207, p.237; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.53; Porzio, La scuola …, 2014 p.125).*
- Exito de spese fatte p(er) la fabrica della nuova chiesa del mon(aste)rio della **Sapienza** [...] Pittori A Bellisario Correntio do(ca)ti 2142 pagatoli in diverse partite come appare dal libro fol(io) 81 e fol(io) 149 p(er) la pittura della chiesa [...] (ASNa, Mon. sopp. 3190, cc. 98r-99r; Porzio, La scuola …, 2014 p.125).*

23.3.1641 a 4.4.1641 - 23 Marzo 1641 A' 4 Aprile 1641 … f. 1238 Al Mon.rio della **Sapientia** d. cento et per essi a Bart.o Buonocore con firma di Sore Angela Gio.a Carrafa Priora disse delli ducati 5959.4.10. pervenuti a detto Mon.rio da Aniello de Massa per la causa contenta in detta partita, et sono in conto della indoratura della loro nova Chiesa, et altri lavori di gelosie, et altro per ser.o della loro nova Chiesa a lui d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 207; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 222).

23.3.1641 - 23 Marzo 1641 … f. 1238 Al Monasterio dela **Sapienza** d. venticinque et per esso a Silvestro Faiella stuccatore con firma di Sore Angela Gio.na Carafa Priora, disse delli d. 5959.4.10. pervenuti a detto Monasterio da Aniello de Massa per la causa contenta in detta par.ta et sono cioè d. 10 a compimento di 275, atteso l'altri d. 265. li ha ricevuti in più par.te de contanti; et per banco et tutti detti d. 275. sono per saldo e final pagamento di tutto quello che deve conseguire insieme con Gio: batta Faijella per l'opera di stucco della loro nova chiesa nella mittà della nave dal cornicione abasso, qual'opera doverà darla complita, risediata, et polita, et li altri d. 15. sono in conto de d. 60. quali seli pagano per tre porte scorniciate di stucco, sei cartelle con due teste di cherubini alle due cartelle che vengono alli lati della porta della chiesa, et anco per la sua cortesia che si merita d.o Silvestro per haver fatto l'opera di d.o stucco con molta deligenza et pulizia, et risparmio di chiodi, et per esso à beneficio di d.o Mon.rio in piedi dela qual polisa vi è firma di detto Silvestro Faijella a lui d.25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 179; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 229).

29.3.1641 - A 29 marzo 1641 ... Il **Monistero della Sapienza** paga D.ti 250 a Giovanni Mozzetta marmoraro in conto del lavoro di marmi nella nova Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.539).*

29.3.1641 - A 29 marzo 1641 ... La Priora Sor Angela Carafa del **Monistero della Sapienza** paga D. 250 a Dionisio Lazzari et F.co Valentino marmorari per lavori di marmo nella nova Chiesa (D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.361).*

29.3.1641 - 29 marzo 1641. Al mon(aste)rio della **Sapienza** d(ocati) trentacinque et p(er) esso a Carlo Rosa pittore [*soprascritto*] co(n) firma di s(uor) Angela Giova(nna) Carrafa [= Carafa] priora disse delli d(ocati) 5959 [tarì] 4 [grana] 10 p(er)v(enu)ti a d(ett)o mon(aste)rio da Aniello Del Massa p(er) la causa contenta in d(ett)a par(ti)ta et sono a comp(limen)to de d(ocati) cinq(uan)ta p(er) saldo e final pagam(en)to della pittura fatta nella loro nova chiesa et p(er) esso a Onofrio De Luca p(er) alt(ritan)ti (ASBN, Banco AGP, g.m. 207, p.244; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.497; Nappi 1989, p. 125; Loiacono 2006, p. 182; Porzio, La scuola …, 2014 p.125).*
- Il Filangieri ricorda questo pittore ... per un quadro da lui dipinto nella chiesa della **Sapienza** ... Pare sia quello di cui nell'unico documento rinvenuto a suo riguardo del 1641, e nel quale non essendo significato il

soggetto, potrebbe supporsi essere il S. Niccolò, che il Galante attribuisce alla scuola del Cav.re Massimo (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.375; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.497).*

3.4.1641 - A 3 Aprile 1641. Il Monisterio della **Sapienza** paga ducati 50. a Silvestro Fajella stuccatore per saldo et final pagamento di tutta l'opera di stucco da lui fatta nella loro nova chiesa. Con li patti et condizioni poste nella polizza del 18. del passato, et altri ducati 20. se li pagano in conto di ducati 80. per l'opera di stucco che dovrà fare nell'atrio della detta loro chiesa et nell'affacciata d'essa; cioè due statue di stucco de mezzo relevo con uno poco de cartella sotto nelli due tondi dell'affacciata et nella lamia del detto astrico farci fra una lunetta et l'altra un ottangolo et mezzo ottangolo come porta il lavoro con una modanatura liscia dalla parte di dentro et uno regolo dalla parta di fora et due quadri con l'orecchiolle, secondo sono convenuti con il loro Padre Ordinario, et fra un ottangolo e l'altro farci un poco de finimento che facci lavoro, et tutto il resto tanto di detta lamia quanto delle mura di detto Atrio, stuccarlo liscio sino a terra torno torno (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.150).

3.4.1641 - A 3 Aprile 1641. Il Monasterio della **Sapienza** paga ducati 10. a compimento di ducati 180. a Domenico Novellone et Domenico Orefice per l'intiero prezzo del lavoro di stucco che hanno nell'Altare Maggiore della loro nova Chiesa (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.171).

4.4.1641 - 4 aprile 1641. Al mon(aste)rio della **Sapienza** d(ocati) venticinque et p(er) esso ad Errico De Somer fiamengo pittore co(n) firma di s(uor) Angela Giova(nna) Carrafa [= Carafa] priora disse delli d(ocati) 5959 [tari] 4 [grana] 10 p(er)v(enu)ti a d(ett)o mon(aste)rio da Aniello Del Massa p(er) la causa contenta in d(ett)a par(ti)ta et sono p(er) saldo e final pagam(en)to della pittura fatta nella lora nova chiesa nella q(ua)le poliza vi è firma di detto Errico De Somer (ASBN, Banco AGP, g.m. 207, p.250; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.510; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.125; Porzio, La scuola …, 2014 p.116).*
- Exito de spese fatte per la fabrica della nuova chiesa del **Mon.rio della Sapienza** … Ad Errigo Somer Pittore d.ti 50 per la pittura del quadro ad oglio del Battesimo di Xpo … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.98-102).
- Somer o Semer Enrico. Coi documenti pubblicati la prima volta in questo archivio dal Bonazzi fu rivendicato al Semer il quadro del Battesimo esistente nella Chiesa della Sapienza, che dalle vecchie guide era stato attribuito al Gargiulo. La polizza che ora pubblichiamo riguarda lo stesso dipinto e assoda che il pittore era fiammingo (ASPN. 13 1888, p.119; Colombo, in Nap. Nob. XII 1903, p.62, 68; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.510).*

4.4.1641 - Banco della S(antissi)ma Ann(unzia)ta detti d(oca)ti 5959 [tarì] 4 [grana] 10 p(er)venuti in n(ost)ro banco in credito del n(ost)ro mon(ister)io della **Sapienza** da Aniello De Massa p(er) la causa contenuta in d(ett)a partita ne pagarete a Bellisario Correntio d(oca)ti trentadui a co(m)p(limen)to de d(oca)ti cinq(uan)tadui, et sono cioè d(oca)ti cinq(uan)ta p(er) un Crocifisso ad Oglio che ha depinto nella n(ost)ra nuova chiesa e d(oca)ti dui p(er) resto della tela di d(ett)o quadro et resta integram(en)te sodisfatto tanto dell'op(er)a di d(ett)o quadro q(ua)nto di tutte l'altre op(er)e de pittura fatte in d(ett)a n(ost)ra nova chiesa. Nap(oli) li 4 de ap(ri)le 1641. D(oca)tí 32 con(tan)ti *Sor Angela Giovanna Carafa priora* Al m(onaster)o Sapienza Me li pagarete [...] a cassa a dì 4 de aprile 1641 *Bellisario Corenzio* (ASBN, Banco AGP, volume di bancali matr. 1808; Nappi 1989, p.133; Porzio, La scuola …, 2014 p.125).*
- 4 aprile 1641. Al mon(aste)rio dela **Sapienza** d(ocati) trentadui et p(er) esso a Belisario Correntio pittore co(n) firma di s(uor) Angela Giova(nna) Carrafa [= Carafa] priora disse delli d(ocati) 5959 [tarì] 4 [grana] 10 p(er)v(enu)ti al d(ett)o mon(aste)rio da Aniello Del Massa p(er) la causa contenta in d(ett)a par(ti)ta et sono a comp(limen)to de d(ocati) cinq(uan)tadui et sono cioè d(ocati) 50 p(er) uno Crucifisso ad oglio che ha depinto nella loro nova chiesa e d(ocati) 2 per resto della tela di d(ett)o quadro et resta integram(en)te sodisfatto tanto dell'opera di d(ett)o quadro q(ua)nto di tutte l'altre spese fatte in d(et)ta nova chiesa et p(er) esso a Gioseppe Adinolfo p(er) alt(ritan)ti (ASBN, Banco AGP, g.m. 207, p.254v; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.53; Porzio, La scuola …, 2014 p.125).*

6.4.1641 - 6 Aprile 1641. Il Monistero della **Sapienza** paga ducati 200. a Bartolomeo Buonocore, per saldo e final pagamento per l'indoratura dello stucco et altre indorature della nuova chiesa (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.143).

9.4.1641 - Banco della S(antissi)ma Ann(unzia)ta delli d(oca)ti 5959 [tarì] 4 [grana] 10 p(er)venuti in v(ost)ro banco in credito del n(ost)ro monast(e)rio della **Sapienza** da Aniello De Massa p(er) la causa contenuta in

d(ett)a partita, ne pagarete a Giovanni Richa d(oca)ti trentacinq(ue) a comp(limen)to de do(ca)ti cento trenta, che l'altri l'ha rec(evu)ti de contanti, et p(er) banco, et sono p(er) saldo et final pagam(en)to della pittura ad oglio fatta nella nostra nuova chiesa. Nap(oli) lì 9 de ap(ri)le 1641 Do(ca)ti 35 - cont(an)ti *Sor Angela Giovanna Carafa priora* D(ocati) trentacinque di 10 aprile 1641 *Giovanne Ricca* Debito al m(onaste)rio della Sapienza (ASBN, Banco AGP, volume di bancali matr. 1809; Porzio, La scuola …, 2014 p.121).*

10.4.1641 - A 10 aprile 1641 ... Il monistero della **Sapienza** paga D.ti 50. a Francesco Valentino, Dionisio Lazzari, e Giovanni Moczetti marmorari in conto degli ottangoli di pietra et lavagna di Genova, et quadretti di marmo bianco, conforme la mostra che se li è data per il pavimento del coro della sacrestia et del abballaturo della grada maggiore della loro nova chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.156).*
- 10 aprile 1641. Banco della Santissima Annunziata delli D. 5959,50 pervenuti in vostro Banco in credito del nostro **Monasterio della Sapienza** da Aniello de Massa per la causa contenuta in detta partita, ne pagarete a Gio Mozzetti, Francesco Valentino et Dionisio Lazzari, marmorari, D. 50 in conto dell'ottangoli di pietra lavagna di Genova, et quadretti di marmo bianco conforme la mostra che se liè data per li pavimenti del coro della sacrestia et dell'abballatori della grada maggiore della nostra chiesa. Napoli li 3 de aprile 1641. Sor Angela Giovanna Carafa priora del Monastero Sapienza (ASBN, Banco AGP, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.123).*

10.4.1641 - 10 aprile 1641. A d(ett)o [monastero della **Sapienza**] d(ocati) venticinque et per esso a Domenico Gargiulo con firma de sore Angela Gio(vanna) Carrafa Carafa] priora d(iss)e sono delli d(ocati) 5959 [tarì] 4 [grana] 10 p(er)venuti in n(ost)ro banco come d(i) s(upr)a [in credito del loro monasterio da Anello Di Massa per la causa contenuta in detta partita] d(iss)e sono a comp(limen)to de d(ocati) 120 che li altri l'ha rec(evu)ti di cont(an)ti et p(er) banco et sono per saldo et final pagam(en)to della pittura a oglio fatta nella loro nova chiesa in piè de la q(ua)le p(o)l(iz)a vi è firma di d(ett)o Dom(eni)co Gargiulo (ASBN, Banco AGP, g.m. 205, p.319; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.232; Nappi 1989, p. 125; Porzio, La scuola …, 2014 p.126).*
- Micco Spadaro, come era chiamato comunemente Domenico Gargiulo ... dipinse ... la mediocre "Cena" sulla seconda arcata della parete a destra della nave in **S. Maria della Sapienza**. Che sia opera sua è accertato già dai documenti pubblicati dal Bonazzi (Bonazzi, in ASPN. 13 1888, p.119; Ceci, in Nap. Nob. XIV 1905, p.65).*
- Gargiulo Domenico. Micco Spadaro, come era chiamato comunemente Domenico Gargiulo, è più noto e stimato pei quadri di soggetto storico che non per quelli di argomento sacro. Trai pochi che egli dipinse per le nostre chiese è la mediocre "Cena" sulla seconda arcata della parete a destra della nave in **S. Maria della Sapienza**. Che sia opera sua è accertato già dai documenti pubblicati dal Bonazzi, ed è ora confermato dalla polizza che trascrivo (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.232).*

10.4.1641 - 10 aprile 1641. Al mon(aste)rio della **Sapienza** d(ocati) trentacinq(ue) e p(er) esso a Gio(vanni) Riccha con firma de sore Angela Gio(vanna) Carrafa [= Carafa] priora d(iss)e sono delli d(ocati) 5959 [tarì] 4 [grana] 10 p(er)venuti in n(ost)ro banco in credito del loro mon(aste)rio da Anello Di Massa p(er) la ca(usa) contenuta in d(ett)a partita d(iss)e a comp(limen)to de d(ocati) 130 che li altri li ha rec(evu)ti di con(tan)ti et p(er) banco d(iss)e sono p(er) saldo et final pagam(en)to della pittura a oglio fatta nella loro nova chiesa in piede de la q(ua)le p(oli)za vi è firma di d(ett)o Gio(vanni) Ricca (ASBN, Banco AGP, g.m. 205, p.319; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.495; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.125; Porzio, La scuola …, 2014 p.121).*

23.4.1641 - Exito de spese fatte per la fabrica della nuova chiesa del **Monastero della Sapienza** … per tutto li 23 d'aprile 1641 … *Pittori* A Bellisario Correntio docati 2142 pagatoli in diverse partite come appare dal libro fol. 81 e fol. 149 per la pittura della chiesa (ASNa, Mon. sopp. 3190 f. 98; Bonazzi, in ASPN. 13 1888, p.125).*

25.5.1641 - ... et al presente queste monache hanno eretto da' fondamenti una chiesa nuova nella strada maestra di S.M. di Costantinopoli quale è stata aperta e benedetta a' 25 di maggio 1641 sabato ... (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.98).*

30.10.1641 - 30 Ottobre 1641 … f. 522 Al Monasterio della **Sapientia** e con firma di Sor' Angelica Maria Piccolomini Priora d. quattordici et per esso a Gio.e Pennino stuccatore, disse delli d. 5959.4.10. pervenuti al detto Monasterio con polisa del Dottor Aniello de Massa per spenderli per la fabrica della nova chiesa, disse a compimento di d. cinquecento, et uno cioè d. 220. per il stucco fatto nel coro di detta nova chiesa conforme

si è convenuto nell'Istrumento stipulato per Notar Aniello Capasso al quale s'habbia relatione; altri d. 275. sono per lo prezzo del stucco de una parte della nave di detta Chiesa dal cornicione à basso fatto con Gio: Maria Cota suo compagno cossì pattuito come appare nella partita del banco di pietà a giugno 1640; et d. 6. Sono cioè d. 4. per tanti pagali a mastro Mercurio stuccatore per alcuni residij fatti in detto stucco, che lasciò imperfetto detto Gio: e li restanti d. 2. seli pagano de più compiacere a monsegnor Nuntio Ill.mo, et suo Rev.mo Auditore atteso li altri d. 487. ha ricevuti in diverse partite de contanti, et per banco tanto esso Gio.e come detto Gio: Maria con dichiaratione che resta intieramente sodisfatto di tutte le dette opere di stucco fatto in detta Chiesa, et non deve conseguire altro per detta causa, che però dà per rotti e cassi tutti et quals.a atti fatti nelle Corte del detto Ill.mo Nuntio ad instanza del detto Gio.e, in piè della quale polisa vi è decreto dell'Ill.mo Nuntio apostolico de Cons.o del Rev.mo Auditore che sia lecito al detto Gio.e ricevere la sopradetta quantità di denari in detta polisa contenta senza preiudicio delle ragioni di tutte due le parti, et vi è anco la firma di detto Gio. Pennino quale disse citra preiudicio conforme il detto decreto a lui d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 211; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 256).

1642 - La documentazione relativa alle visite dei monasteri femminili napoletani compiute dal Filomarino (1641-1666) è raccolta in due volumi dell'Archivio Storico Diocesano ... ed in un manoscritto della Biblioteca Nazionale di Napoli, segnato XI E 29 e intitolato Acta Visitationis Monasteriorum Sanctimonialium Neapolitanorum. In esso sono contenuti gli atti della visita compiuta dall'Arcivescovo nel 1642 ... **Sapienza** (BNN ff. 27,147; ASDN, I f.38; II f.59; Russo, I monasteri ..., 1970 p.11).*

1642 - S. Pietro in Marmorato era una cappella beneficiale sita nella strada detta Marmorata: già profanata per ampliare il **monasterio di S.M. della Sapientia** e la sua rettoria col beneficio trasferito nella detta chiesa della Sapientia (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.166).*
- S.M. Annontiata alias a Marmorata era una cappella beneficiale sita nella strada detta di Marmorata, quale fu profanata per **ampliare il monasterio di S.M. della Sapientia** nella cui chiesa fu transferita la sua rettoria (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.80).*
- S.M. in Tranquillo alias L'Assuntione di M.V. era una cappella beneficiale sita nei tenimenti della Porta Don'Orso presso il **monasterio di Santa Maria della Sapientia**, quale essendo stata incorporata al detto monasterio il suo beneficio fu transferito nella detta chiesa della Sapientia essendo jus patronato dell'Abbate di S. Angelo di Procida del'ordine di s. Benedetto (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.95).*

4.6.1642 - 1642 a' 4 di giugno … Al **mon.rio della Sapientia** d.ti cinquanta, et per lui gir.a di sor Angelica Maria Piccolomini Priora in detto Mon.rio … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.112).

13.8.1643 - … milles.o sexcentesimo quadragesimo tertio … Die vero tertio decimo m.s Augusti … Sor Angelica Maria Piccolomini priora (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.475).

15.11.1644 - 1644, a 15 9bre … Al **monasterio della Sapienza** d. 1.1.12, et per lui polisa di sore M.a Catarina Somma abb.ssa de d.o monasterio … Carpentieri (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 351, p.376; Pinto, Ricerca 2007).*

1645 - A mano dritta entrando per la porta maggiore si vede la Cappella della famiglia di Transo, quivi trasferita dalla Chiesa vecchia, dove è fondato un Iuspatronato sotto il titolo della Santissima Annunciata che si conferisce da quelli di questa casa che sono padroni della Cappella; la quale fu eretta nella Chiesa vecchia da Berardina di Transo, figliuola di Tomaso, che per la sua gran prudenza e valore a' suoi tempi tenuta in Napoli in grandissima stima, onde ebbe modo di fare a questo Monasterio molti baneficî in contracambio de' quali le Madri di quel tempo le concedettero il sito della Cappella, come il tutto si legge nell'instrumento della concessione, nella quale poi essendo essa Berardina vicino a morte, lasciò un'entrata perpetua in erezione di una Cappellania per la celebrazione d'alcune Messe perpetue per l'anima sua, lasciando facoltà di nominare e presentare il Cappellano perpetuamente a Gio. Vincenzo di Transo, suo nipote, e a' suoi successori. E essendosi ultimamente dalle Monache eretta la presente nuova Chiesa, con volontà di Gio. Francesco e d'Antonio figliuoli du Cesare di Transo, soccessori, si è trasferita in questo luoco, essendosi, per ivi affiggersi, fatto da me il seguente epitaffio:

MARIAE ANNUNCIATAE SACELLUM
CUM ANNEXO IUREPATRONATU
DD. DE TRANSO
OLIM
IN VETERI SACRI CENOBII AEDE

A BERARDINA DE TRANSO THOMAE F(ILIA)
FUNDATUM
IN HAC NOVA AEDIS AREA
IOANNIS FRANCISCI DE TRANSO
ET ANTONII CAESARIS FILII
FUNDATRICIS SUCCESSORUM VOTO
TRANSLATUM
ANNO SAL(UTIS) MDCXLV
(De Lellis, Aggiunta …, p.249).*

10.1.1645 - 1645 a 10 Gen.o … Al Mon.rio della **Sapienza** con firma di sore Maria Catarina di somma Priora d. vintinove e per essa al Mon.rio di S.to lorenzo della Padula disse per una annata fenita a ult.mo di Ag.o prossimo passato 1644 di tanti annui li rende di conto sopra una casa incorporata con loro Mon.rio, et resta sodisfatto delle an.te passate per tanti per loro a Dionisio Buoni Proc.re et in piede sua firma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 243; Pinto, Ricerca 2008).

13.3.1645 - 1645 ad 13 marzo … Al Mon.ro della **Sapienza** d.ti cento e per esso con firma de sor m.a Cat.na di somma priora … (ASBN, Banco AGP, g.m. 240, p.233; Pinto, Ricerca 2007).*

13.3.1645 - 1645 ad 13 marzo … Al Mon.ro della **Sapienza** d.ti trenta nove e per esso con firma de sor m.a Cat.na de somma priora a Gio. dom.co damora per tre semestri finiti ad 29 di ap.le p.mo passato 1644 gli se li pagano per capitale de d.ti 400 … per servitio della loro nova Chiesa … con firma di Gio. dom.co de amore (ASBN, Banco AGP, g.m. 240, p.234; Pinto, Ricerca 2007).*

14.3.1645 - 1645 a 14 di marzo … f. 1482 Al mon.rio della **Sapienza** d. quaranta tt. 2.10 e per esso al ven.le mon.rio di s.to dom.co di nap. con firma de sore m.a Caterina de Somma priora d.e sono per una annata fenita a 15 di agosto p.mo passato 1644 de tanti annui se li rendino dal sud.o lloro mon.rio s.a la casa comprata dal s.r Consig. Giacomo de franchis et restato sodisfatto de tutte le annate passate … (ASBN, Banco AGP, g.m. 239; Pinto, Ricerca 2011).

21.4.1645 - 1645 a 21 detto (aprile) … sore Maria Catarina de Somma priora (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.130).

26.4.1645 - 1645 a 26 di ap.le … f. 1796 Al mon.rio della **Sapienza** d. trentasei e per esso al ven.le mon.rio de s.ta m.a della Grazia per le mura di quella cioè con firma de sore m.a Caterina de Somma priora d.e sono per una annata fenita a 9 del p.mo passato mese di agusto 1644 de tanti annui se li rendino cioè annui d. 6 s.a la casa che fu della q.m duchessa di madaluni et annui d. 30 s.a la casa comprata per il lloro mon.rio dal mon.rio della ss.ma trinità delle monache et restato sodisfatto del passato … (ASBN, Banco AGP, g.m. 239; Pinto, Ricerca 2011).

2.5.1645 - 1645 a 2 di maggio … f. 1796 Al mon.rio della **Sapienza** d. decenove tt. 2.10 et per esso al s.r Gennaro Grosso con firma de sore m.a Caterina di somma priora d.e sono per una annata fenita a 3 di agosto mille seicento quarantaquattro per tanti che il lloro mon.rio le rendi a eso s.r Gennaro et il s.r belisario Clemente in solidum per lo pre.to de d. 300 med.te Instr.to al q.le se habbia relatione … et stante anco dechiaratione fatta dal d.o s.r bellisario detto credito spettare al sud.o s.r Ger.mo come marito de Caterina Clemente med.te Instr.to per m.o di not.r Carlo martucci in Curia di not. Gio: batta brancale a 25 di maggio 1641 et resta sodisfatto del passato … (ASBN, Banco AGP, g.m. 239; Pinto, Ricerca 2011).

11.10.1645 - 1645 a 11 d'ott.e … f. 897 Al m.rio della **Sapienza** d. cinquantaquattro e per lui con firma de Sore Maria Chat.a di soma priora ad oratio Campana sono per uno semestre finito a 15 di sett.e 1645 quali seli rendono per Cap.le di d. 1800 da lui presi all'interesse per serv.o della fab.ca della lloro chiesa med.te Instro.to al quale se habia relat.e con dec.ne però che si ben nel d.o Instr.to app.e havere pigliato detti d. 1800 alla Rag.e di 7 per cento tutta volta di comune accordo tra lloro d.o oratio si è contentato bassarli alla Rag.e di 6 per 100 come anco app.e per altre par.te di b.co e resta sodisfatto del passato e per esso al d.r Sebastiano balducci per altr.ti d. 54 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 344, p.285; Pinto, Ricerca 2023).

17.2.1646 - 1646 à 17 di febraro … f. 1452 Al Monast.o della **Sapienza** con firma di sore Caterina di Somma Priora d. cento trenta cinque et per essa agl'heredi del q.o Gios.e Viola, d.e per due annate, et un semestre finito a' 26 di 7bre pross.o passato 1645, quali disse pagarnoseli per cap.le de d. 900 presi all'interesse dal

d.o D. Gios.e Viola per servitio della loro nova chiesa … d. 135 (ASBN, Banco AGP, g.m. 248; Pinto, Ricerca 2013).

17.2.1646 - 1646 à 17 di febraro … f. 1452 Al Monast.o della **Sapienza** con firma di sore Caterina di Somma Priora d. ventisei, et per esso a' Gio: Dom.co d'amora, d.e per un'annata finita a' 29 d'ap.le pross.o passato 1645 per cap.le de d. 400 dali presi all'interesse per servitio della loro chiesa … d. 26 (ASBN, Banco AGP, g.m. 248; Pinto, Ricerca 2013).
- Al d.o con firma dello detto d. quindici tt. 2.10 et per esso al R.do D. fra d. Ant.o messina benef.to di due cappellanie dentro la chiesa di Santa Maria mag.re sotto nome di Santa m.a della grazia vetere e del Soccorso, d.e per un'annata finita a' 15 del mese d'agosto pross.o passato 1645 di tant'annate seli vennero cioè d. otto tt. 2.10 sopra la casa, che fu d'Oratio d'Afflitto, et d. 7 sopra la casa di Gio: lonardo Zabira … d. 15.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 248; Pinto, Ricerca 2013).

20.2.1646 - 1646 a 20 di feb.ro … f. 1452 Al Mon.rio della **Sapientia** con firma di suora Caterina maria di Somma priora d. sessanta sei, et per esso a Caterina papina disse sono per tre annate finite a due di maggio prossimo passato 1645, et se li pagano per causa delli annui d. 22 per il capitale di d. 400 da essa presi all'interesse per serv.o della loro nuova chiesa mediante Istrom.o al q.le se habbia relatione, et resta sodisfatta del passato, et per essa al R.do d. Iacinto Lazari suo figlio per altri tanta d. 66 (ASBN, Banco AGP, g.m. 249; Pinto, Ricerca 2013).

22.2.1646 - 1646 à 22 di febraro … f. 1452 Al Monast.o della **Sapienza** con firma di sor Maria Caterina di Somma Priora di quello d. decennove tt. 2.10, et per esso al s.r D. Gennaro Grosso, d.e per un'annata finita a' 3 d'ap.le pross.o passato 1645 per tanti ann.o, che il d.o Monast.o l'anni passati li vendì ad esso d.r Gennaro, et al d.r Bellisario Clemente insolidum per cap.le de d. 300 mediante Instro, al quale s'habbia relat.e et stance anco dechiaratione fatta da d.o Bellisario con credito spettare al soprad.o d.r Gennaro, come marito di Catarina Clemente, mediante Instro per mano di N.re Carlo martuccio in Curia de N.re Gio Batta Brancale à 28 di magio 1641, et resta sodisfatto del passato, e per esso à Carlo Barbarotta d.e per altri tanti a lui d. 19.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 248; Pinto, Ricerca 2013).
- Al d.o con firma dello detta sore Maria Catarina di Somma Priora d. vinti sei, et per esso al d.o Gennaro Grosso, d.e per un'anata finita à 3 d'ap.le pross.o passato 1645, d.e pagarnoseli per Cap.le de d. 400 da lui presi interesse per servitio della nova chiesa, mediante Instro per mano di N.re Aniello Capasso al quale habbia relatione, et resta pagato del passato, et per esso a Carlo Barbarotta, d.e per altri tanti a lui d. 26 (ASBN, Banco AGP, g.m. 248; Pinto, Ricerca 2013).

12.3.1646 - Ed a' 12. Marzo 1646 detto Mon.ro della Sapienza vendè al pred.o Ven. Mon.ro della Croce di Lucca le pred.e Case comprate dal d.o Giacomo, come l'altre comprate da Marcello, e Felice d'Aponte coniugi per prezzo di duc. ottomila … stipulato nel 12 Marzo 1646 dal N. Vincenzo Buonocore di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 3605 p.142).
- Più a lungo durò la controversia col monastero della Sapienza, che fu risoluta soltanto nel 1646 con l'arbitrato di due fra i maggiori feudatarii del regno, Tiberio Carafa principe di Chiusano e Nicola Giudice principe di Cellammare, i quali d'accordo col Nunzio, Emilio Alferio, vescovo di Camerino, stabilirono e la distanza fra le due clausure e l'altezza della nuova costruzione (ASNa, Mon. sopp. 3606, p. 27; Ceci p.146).*
- Durante il corso dell'opera sarà necessario acquisire le citate case nel vico del Sole, di proprietà del monastero della Sapienza, per ultimare l'ampliamento previsto secondo il progetto dell'architetto, così come testimonia una copia dell'"istrumento stipulato" il 12 marzo del 1646 (ASNa, Mon. sopp. 3605, p. 27 e segg.; Rossi, in La Croce di Lucca, 2000 p.36).*
- Nicola del Giudice, principe di Cellamare … Chiamato nel 1646 in qualità di consigliere del Collaterale ad arbitrare nella controversia giudiziaria intentata dal monastero della Sapienza sulle distanze e le altezze delle nuove strutture, il principe tra l'altro continuava a patrocinare gli interessi delle carmelitane, ottenendo la revoca della sospensione dei lavori e condizioni molto vantaggiose per il completamento delle fabbriche (ASNa, Mon. sopp. 3605, copia redatta nel 1682 dell'atto datato 12 marzo 1646; D'Antonio, in Nap. Nob. 36 1997, p.82).*

7.4.1646 - 1646 a 7 Ap.le … A D. Luise Sanseverino P.e di Bisignano d. mille e cinquecento et per lui al **Mon.rio della Sapienza** di q.sta Città di Monache, disse li paga per elemosina della fabrica della nova Chiesa di d.o m.rio, in conto delli d. 2000 olim da lui promessi pagare a d.o m.rio, fra la soma di d. 3000 cioè delli d. 1500 per la fabrica della d.a nova chiesa, et l'altri 1500 per la dote et elemosina dotale di sore Angelica Ger.ma Sanseverino in secolo D. Giov.a sua nepote, et figlia del q.m D. Fabritio Sanseverino suo fratello, att.o l'altri d. mille per comp.to di detti d. 3000 da d.o P.e si cedi, a d.o m.rio simil alla d.a D. Giov.a

spettare, et conseguenda dal monte de Gionti, nonostante che nell'Istr.o sia detto de ventinove, come appare dal Istr.o rogato per mano di N.r Aniello Capasso di nap. a 20 di marzo 1645, delli quali 1500 la madre Priora et Monache del d.o m.rio nel hanno quetato, et anno cassato per detta somma la promessa da lui fatta in d.o Istr.o, med.te un altro Inst.o a b. del p.nte rogato per mano del d.o N. Aniello, notato nella marg.e del sud.o Instr.o delli 20 di marzo 1645, dec.do che l'altri d. 1500 per la dote, et elem.o dotale di d.a sore Marg.ta Ger.a da lui si sono promessi pagare fra anni dui numerandi dal di che farà la sua sollenne profess.e et interim pagare per loro interesse d. 105 in dui semestri, et all'incontro dette Madre Priora et Monache l'hanno ceduto li detti d. 1000 conseguendi dal d.o Monte di Gionti, nel med.mo modo, come da d.o P.e furno dati a d.o mon.rio, in piede della qual polisa fa fede N. Aniello Capasso la madre Priora, in calce del d.o m.rio ad esigere per banchi tutte quantità di denari debite a d.o m.rio et con potestà di quetare et cassare med.te Inst.o per sua mano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 364, p.168; Pinto, Ricerca 2008).*

26.4.1646 - 1646 a' 26 d'Ap.le … Al **Mon.rio della Sapienza** d. cinquanta quattro e per lui polisa di suor M.a Cat.a di Somma Priora ad Oratio Campana … quali se li pagano per cap.le di d. 1800 da lui … per servizio della loro nova chiesa … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 361, p.269v; Pinto, Ricerca 2007).*

28.4.1646 - 1646 a 28 Ap.le … Al m.rio della **Sapienza** d. dicenove t. 10 et per lui polisa di sore Maria Caterina di Somma Priora al D. Gennaro Grosso per una annata finita a 3 d'Ap.le 1646, per tanti che il d.o m.rio li vendì ad esso D.r Gennaro et al D. Belisario Clemente ins.a, per Cap.le di d. 300 med.te Instr.o al q.le si refere, et stante anco declarat.e fatta dal d.o D.r Belisario detto credito spettare al pred.o D. Genn.o come marito di Cat.a Clemente, med.te Instr.o per mano di N. Carlo Martucci, in Curia di N. Gio: Batta Brancale à 28 di mag.o 1641 et con d.o pag.to resta sodisfatto del passato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 364, p.224; Pinto, Ricerca 2008).*

27.7.1646 - 1646 a 27 lug.o … Al Mon.rio di S.a Croce di Lucca di nap. d. ottomilia cinquecento, et per lui polisa di sore Porfidia di Stefano Priora di d.o m.rio: al Mon.rio di Monache di **S.a Maria della Sapienza** di nap., et sono quelli a d.o m.rio della Croce di Lucca provenuti dal P.e di Cellamare conf.e la partita di questo banco, et detti d. 8500 se li pagano a d.o m.rio della Sapienza di q.sta Città per l'intiero prezzo delle case grande, et piccole che d.o m.rio della Sapienza possede in q.sta Città, e proprio nel vico di S.a Maria Mag.e, con poteche, et altre casette che voltano alla strada principale che comprorno dal Cons.o Giac.o de Franchis Marc.se di Taviano, et delli … Marcello, e Felice d'Aponte per lo d.o m.rio della Sapienza vend.te senza patto alcuno di ricomprare a d.o m.rio della Croce di Lucca, libera e franca di ogni peso, eccetto però le d.e case, che furno dal d.o March.se di Taviano dal peso dell'annui renditi, per censi di d. 57.2.10, dovuti cioè annui d. 12 al m.rio seu chiesa di Monte oliveto, annui d. 7.2.10 al m.rio di s.to Dom.co, annui d. 5 alla chiesa di s.ta Maria Mag.re, et annui d. 33 al d.o m.rio di s.to Dom.co, med.te cautele della d.a vendita fatta per instr.o di N. Gio: vincenzo di Genn.o à 12 di marzo passato, al q.le si refere … se li paga.. … per quelli pagarli cioè d. 2110 a Giac.o And.a Avalone, cioè d. 2000 per cap.le di annui d. 130 a lui … per lo d.o mon.rio della Sapienza, in virtù di instr.o stip.to à 29 di 7bre 1640. per N. Martio de Luise altri d. 110 per fatto di 3^{e}, et d. 6390 al D.r Aniello de Massa, cioè d. 6000 per cap.le di annui d. 390 vend.i dal d.o m.rio della Sapienza, per l'instr.o stip.to per mano del d.o Not.o à 13 di marzo 1641, et d. 390 per saldo di 3^{e}, fatte però prima dalli detti cred.ri et da ciascheduno di loro per sua rata à benef.o del d.o m.rio di s.ta Croce, … franche di tutte loro rag.ni, attioni, inte…, obblg.ni et hipoteche, et … privileg.te, contra il d.o m.rio della Sapienza, et altri quals.o obligati, et sop.a loro beni, et rag.ni, … burg.ti et feudali passati et futuri et che furno del d.o m.rio della Sapienza et … alienati, et … posseduti, et sig.te sop.a le d.e case, et poteche vend.te come di sop.a, con dechiarazione nella cautele, che li detti cred.ri venghino sodisf.ti per d.a summa de d. 8500 de denaro al d.o m.rio provenuto dalla sud.a vendita à fin che il d.o m.rio di s.ta Croce et suoi succ.ri in tutto, e per tutto … et acquistino il luogo, privileg.o, et grado di detti cred.ri et le d.e int.e si comprande oltre le d.e cess.ni di rag.ni nell'atto di ciasched.a ricompra, della transat.e obligate, et hipotecate in specie al d.o m.rio di s.ta Croce, con il privileg.o e benef.o di prelat.e à quals.no persone, e cred.ri del d.o m.rio della Sapienza ancor che anteriori … à fede del d.o N. Gio: Vinc.o, ò altro N. di sua Curia in piede della qual polisa fa fede N. Gio: Fran.co Montanaro che d.a Priora di d.o m.rio tiene potestà di pigliare à prestito detti d. 860, quelli esiggere, et per banchi, et pagarli al d.o m.rio della Sapienza per la sud.a causa, et di d.a potestà ne appare instr.o per sua mano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 364, p.437; Pinto, Ricerca 2008).*

30.7.1646 - 1646 a 30 di luglio … Sor Marie Cat.a di Somma priora (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.141).

30.1.1647 - Si fa fede per me Suor Maria Caterina di Somma Priora del Venerabile **Monasterio della Sapienza** … 30 gennaro 1647 (ASNa, Mon. sopp. 3192, p.189).

17.3.1647 - Banco della Sant(issi)ma Ann(unzia)ta pagarete per me al pittor Iacono Manecchia d(ocati) cinquanta sono in conto di d(ocati) ducento prezzo de dui quadri grandi di palmi ventitré, che se han da mettere all'altare magg(io)re dell'ecc(lesi)a della **Sapienza**, uno dell'adoratione de tre magi et l'altro del miracolo che Nostro Sig(no)r fece di convertire l'acqua in vino nelle nozze della Cananea, conforme li disegni che da me li sono stati dati, quali quadri promette d(ett)o Manecchia darli finiti fra otto mesi numerandi da hoggi, ponendoci colori fini, fuorché oltr[ema]rino et facendoli d'ogni bontà et a mia sodisfatione, et no(n) facendoli tali sia obligato restituirme il denaro. Nap(oli) li 17 marzo 1647. D(ocat)i co(ntan)ti. *Il P(rincip)e di M(onte)) Miletto* In fede *Gioan Iacomo Manecchia* (ASBN, Banco AGP, volume di bancali matr. 2406 estinta il 1 aprile 1647; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.125; Porzio, La scuola …, 2014 p.126).*
- I due quadri laterali dell'Altare maggiore furono dipinti da Giacomo Manecchia nostro Regnicolo (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.35).
- Giacomo Manecchia da Piedimonte di S. Germano, dopo la morte del suo Maestro Mazzaroppi si recò in Napoli. Molto vecchio fece i due quadri dell'adorazione de' Maggi, e le nozze di Cana, nei muri laterali all'Altare maggiore della Sapienza. Sono essi ammirati per la felicità del pennello, per la facilità del componimento, per la nobiltà delle mosse, per la ricchezza dei vestimenti, e pei belli episodj; ma vi si osserva dall'altra parte una certa languidezza, figlia della vecchiaja, e prodotti da un uomo di corpo malsano (Grossi, Biografia …, 1820).*
- Giacomo Manecchia, discepolo del Mazzaroppi, nacque in Piedimonte di S. Germano circa il 1554. Anche a spese del Monastero di Montecasino viene spedito in Roma, e quivi mantenuto. Accompagna il suo maestro nelle pittoresche peregrinazioni, ed insiem con lui si ritira nella patria. Viene in Napoli, e qui forma alcuni lavori. Potrebbe arrolarsi fra gli artisti di terz'ordine (Grossi, Le belle arti …, II 1820 p.88).*
- S. Maria della Sapienza … Le due tele ai lati dell'altare, opera di *Giacomo Manecchia* allievo del *Marzaroppi*, rappresentano l'adorazione de' Magi, ed il convito delle Nozze di Cana (Chiarini, Notizie …, III.1 1858 p.56).*
- Questo scolare dello Stomer è noto per le due tele dei muri laterali all'altar maggiore della chiesa della Sapienza. Rappresentano l'Adorazione dei Maggi e le nozze di Cana, e a piedi della seconda si legge la sua firma: Giacomo Mannecchia f (De Dominici, II p.268; Colombo, in Nap. Nob. I 1892, p.69; Rolfs p.369; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.250).*
- Si tratta del pittore Gian Giacomo Manecchia, fratello maggiore del più famoso Gian Tommaso (Montemurro, 1597 - Napoli, 13 settembre 1657), che a 12 anni si trasferì a Napoli a casa del fratello. Prota - Giurleo ha ricostruito la vita di Gian Tommaso, resa piuttosto confusamente dalle fonti ottocentesche (Prota - Giurleo, Pittori montemurresi del 600, 1952, p. 5-12). De Dominici, Grossi e Celano si riferiscono ad un omonimo, nato nel 1554 a Piedimonte San Germano (FR) da un servitore dell'abate di Montecassino che lo mandò a bottega dal Mazzaroppi. Le notizie relative al montemurrese e rispondenti a verità sono che, ormai anziano si trasferì a Napoli dove dipinse, nella chiesa di Santa Maria della Sapienza, le due tele ai lati dell'altare maggiore, raffiguranti l'Adorazione dei Magi e le Nozze di Cana, commissionategli da Carlo di Tocco, principe di Montemiletto (De Dominici, Vite …, 1742, vol. I, p.167). Era morto da pochissimo quando, nel 1657, sua figlia Anna Maria sposa Nicola Vaccaro, figlio di Andrea (Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.333).*

14.2.1651 - Adi 14 di Feb.i 1651 Congregati Ill.mi Sig.ri Deputati del Tribunale della Fortificazione, Mattonata, e Acqua in S. Lorenzo con intervento dell'Ill.mo Sig. Duca di Ripa Candida Sopraintendente, more, et loco solitis. Per parte delle R.de SS.re Monache del Ven.le **Monastero della Sapienza** si è esposto al ns. Tribunale, qualm.e dietro la chiesa di d.o Monistero vi è la stradetta che gira per torno la clausura di q.llo, e ha la sua uscita per avanti il Ven.le Monist.o delle R.de Monache di S. Antonio, la q.le per essere così solitaria, non essendo in q.lla nè porte, nè finestre di Particolari ma solam.e da una parte, e l'altra le mura di d.ti Monisteri, viene ad esser ricetto di tutti i maleficj, e di diversi de liti, che con esperienza si è visto, che giornal.te vi si commettono, oltre che per le sporchizie grandi, che vi si fanno, si caggiona così intollerabile puzza, che è quasi insopportabile ... poter serrare ... stante discusso q.sto negozio appieno in d.o Tribunale gli Ill.mi SS.ri Deputati hanno unanimiter concluso con intervento di d.o Sig. Duca di concedere facoltà a d.te R.de SS.re Monache di poter fare serrare d.a stradetta acciò si evitino d.ti notabili inconvenienti, con farsi le mura dall'una e l'altra parte con ponervisi le Arme di q.sta Fed.ma Città da ambo le parti di d.a strada, il tutto a spese di d.o ven.le Monastero; Restando ad lib.no di d.a Fed.ma Città di far quella aprire conforme al presente stato, sempre che le piaccia. Fabrizio Capece Bozzuto, Alfonso di Liquoro, Michele Muscettola, D. Antonio di Guevaro, Tommaso Aniello di Biasi. Concorda col suo originale nel libro delle conclusioni ... Gio... Stinca (ASNa, Mon. sopp. 5339).
- Agl'Ecc.mi S.ri dep.ti della Fortificazione; Matt.ta ed Acqua di questa Fed.ma Città. Si compiacque cotesto Ecc. Tribunale di prescieglierm ne' mesi passati per consultare in una pendenza vertente tra il ven.le Monistero di RR. Monache della Sapienza e il Ven.le Monistero parimente di RR. Monache d i S. Antonio di

Padova ... due venerati rescritti, uno in data de' i venti Dicembre 1738, e l'altro in data de' i 13 del prossimo passato mese di Luglio ... Lo stato della controversia si è questo. Nel secolo passato e prima del 1651 dietro la chiesa del ven.le Monistero della Sapienza v'era un vico, che aveva il suo principio da d.a chiesa, e framezzando non meno per le mura claustrali di detto Monistero, e che per le altre site dirimpetto del ven.le Monistero di S.to Antonio, andava ad uscire avanti del medesimo. Questo vico, per essere solitario, ed in mezzo alle mura claustrali di due Monisteri, non solam.te rendeasi del tutto inutile al Pubblico, ma più tosto destinato per uso de' malefici. Quindi in d.o anno 1651 per parte del Monistero della Sapienza si ebbe ricorso a cotesto Ecc. Tribunale. Si oppose, che la solitudine di un tal vico non recava utile alcuno al Pubblico, anzi essere posto tra le mura ... domandarono per tanto che un tal vico si chiudesse. In vista di tal richiesta si portò l'Ecc. Tribunale a riconoscere il tutto sulla faccia del luogo ... si stabilì che alle RR. Monache della Sapienza si concedesse la facoltà di potere far serrare detto vico, o sia stradetta, acciò si evitassero i notabili inconvenienti che si erano esposti, e riconosciuti con farsi le mura dall'una parte, e dall'altra del vico, e con farvi le armi di questa Fed.ma Città ... Se ne fe di tal stabilimento la conclusione a 14 febbraio del 1651 ... 17 Agosto 1739 (ASNa, Mon. sopp. 5339).
- L'indicata stradetta o vico facendo poi una rivolta a sinistra proseguiva innanzi fra le mura claustrali dei Monastero di S. Antonio di Padova e della **Sapienza**, ed usciva accosto la chiesa della stessa Sapienza, dove detta rivolta aveva termine. Nel 1651 questa parte di detta stradetta venne fatta rinchiudere dal Tribunale della Fortificazione ad istanza delle monache della **Sapienza**, le quali poi "nel solo principio" occuparono "detto vico ossia stradetta ... con una fabbrica consistente in "due soli piani, di cui il primo terraneo era per uso di forno e l'altro di sopra a forma di stanza ..." (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.189).*

11.8.1651 - 11 agosto 1651. All'ecc(ellentissi)mo p(rincip)e di Montemiletto d(ocati) centocinq(uan)ta et p(er) esso al pittore Iacovo Manecchia quali sono p(er) saldo e final pagam(en)to di dui quatri grandi di palmi ventitré che si hanno da mettere all'altare magg(io)re del mon(aste)rio della **Sapienza**, uno della adoratione di tre maggi e d'altro del miracolo che N(ostro) S(ignore) fece de com(m)utare l'acqua in vino nelle nozze della Cananea, conforme li desegni datili dichiarando che l'altri docati 50 li ha hauti a 25 marzo 1647 per il med(esi)mo n(ost)ro b(an)co e ciò di più co(n) haverli loro dato l'oltramarina spolverizzata et adesso resta da loro intieramente sodisfatto et vi è la firma del sud(ett)o Iacovo Manecchia (ASBN, Banco AGP, g.m. 207, p.124; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.250; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.126; Porzio, La scuola …, 2014 p.126).*
- D'Addosio riporta 12 aprile 1650 invece di 11 agosto 1651 (Pinto, 2018).

1.9.1653 - Conv(enti)o et fideiussio p(ro) d(on) Iacinto et Dionisio Lazari, Simone Tacca et Fran(cis)co Valentino (1 settembre 1653). Die prima men(sis) septembris millesimo sexcentesimo quinquagesimo tertio Neap(oli) in n(ost)ri p(raese)ntia constitutis r(everen)do d(on) Iacinto Lazari de Neap(oli) et Dionisio Lazari fratribus filiis et heredibus q(uonda)m Iacobi Lazari et d(ict)o d(on) Iacinto consensiente etc. intervenientibus ad infr(ascript)a pro se ipsis et quolibet ipsor(um) eorumque etc. heredibus et succ(essori)b(us) etc. ex una parte. Et Simone Tacca et Fran(cis)co Valentini inter(venienti)b(us) similiter ad infr(ascript)a pro se ipsis et quolibet ipsor(um) eoru(m)q(ue) etc. heredibus et successoribus etc. Praefatae partes sponte ass(erueru)nt cora(m) nobis come nell'anno 1640 si convennero li detti q(uonda)m Iacovo, Simone e Fran(cis)co Valentini che li conti delle spese fatte e maneggiate fra di essi tanto de l'introito quanto del esito p(er) ciascheduno di essi delle opere di marmi e mischi, vendite di pietra et altro contenuto in d(ett)a dichiaratione alla quale si refereno, si dovessero esebire le liste tanto p(er) parte del d(ett)o q(uonda)m Iacovo quanto p(er) detti Simone e Fran(ces)co et a quelle obedire del che se ne fece atto publico p(er) mano di notare Fran(ces)co Mo(n)tanaro nel sud(ett)o anno come di s(opr)a, p(er) tanto volendono esse parti chiarire e discarricarsi da detti conti tanto p(er) parte deli heredi del d(ett)o q(uonda)m Iacovo, p(er) essere d(ett)o Iacovo passato in miglior vita, quanto p(er) parte di detti Simone e Fran(ces)co prodotte le liste tanto delle spese qua(n)to dell'introito de denari di tutto quello ha maneggiato il d(ett)o q(uonda)m Iacovo qua(n)to anco li detti Simone e Fran(ces)co e di tutto quello essi hanno negotiato dal prencipio della lor Compagnia tanto di tutte l'opere di marmo e mischi, vendite e compre di pietre qua(n)to p(er) ogn'altro negotio o facenda fra di essi per insino al giorno della morte del d(ett)o q(uonda)m Iacovo si anco con detti suoi heredi sino ad hoggi che si è fatto detto agiustam(en)to et ancora di tutte le opere che detti Simone e Fran(ces)co hanno fatte con Dionisio lo farà similmente p(er) insino ad hoggi, prodotte come di s(opr)a tutte le liste di spese di lavori fatti da ciascheduno di essi e similmente l'introito de denari esatti di detti lavori e vendite di pietre tanto in conta(n)ti come anco p(er) polise di banco et in qualsivoglia altro modo come anco p(er) qualsivoglia altro negotio o facenda passata tanto con il detto q(uonda)m Iacovo dal prencipio della Compagnia con detti Simone e Francesco p(er) insino alla sua morte come anco con il d(ett)o Dionisio sino ad hoggi. Primieram(en)te s'è dichiarato p(er) esse parti che di tutte le opere e lavori che hanno fatte e maneggiate tanto in comune qua(n)to divise da ciascheduno di essi consistentino nel […] la cappella con li tumoli del prencipe di S(an)ta

Agata nella chiesa di S(an)to Paulo, la facciata del palazzo del d(ett)o principe, il lavoro della facciata e chiesa del mon(aste)rio della **Sapienza**, […] l'altare maggiore della chiesa di Santo Paulo, […] quali lavori et opere ancorché siano stati fatti divisamente le spese et il guadagno di essi è stato comune cioè il d(ett)o q(uonda)m Iacovo p(er) una mittà et li detti Simone e Francisco p(er) l'altra mittà oltre li altri lavori dopo la morte del detto q(uonda)m Iacovo fatti con il d(ett)o Dionisio, quali si sono fatti a 3a parte cioè una parte a Simone, una a Fran(ces)co et una a Dionisio […] (ASNa, Not. Giovan Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 21, c.181v-185r; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.141).*
- 1 settembre 1653. I fratelli Rev.do D. Giacinto e Dionisio Lazzari, figli ed eredi del qm. Giacomo, da una parte; e dall'altra i marmorai Simone Tacca e Francesco Valentini, fanno fra loro i conti della società un tempo costituita tra essi qm. Giacomo e Francesco e Simone, si dividono di comune accordo ogni spettanza e si quietano a vicenda. Questa è la lista dei lavori fatti dalla società, cioè: … La facciata e Chiesa del Monasterio della Sapienza (ASNa, Not. Francesco Montanaro, a. 1653, fol. 181; Prota-Giurleo, in Fuidoro 3 1957, p.93).*

5.11.1654 - 1654 a 5 9bre … f. 1153 A Sore Agnesa Spinelli Priora d.ti ventisei e per essa a fran.co Valentino e Dionisio Lazzari scarpellini d.e esserno per una annata fenita a 25 di febraro 1654 che li ha ceduti dall'Monast.o della **sapienza** conseguendi fra maggior summa alli ss.ri Gov.ri dell' Monte di trenta in persona delle Sig.re Sore Angela Maria Coppola vita durante pendente la conseg.ne di d. 400 conseguenti dell s.r Duca di Vietri, et anco ceduti a fran.co e Dionisio per Instrum.to per m.o di n.re Aniello Capasso a 25 di febraro 1642 appare et per il lloro monast.o li predetti d.ti 26 exatti di d.o Monte per fare cosi gratis a d.o fran.co et Dionisio atteso che hoggi avanti resta a carrico lloro di exigerli da d.o monte vita durante di sue … et dopo sua morte dall lloro monast.o … exatti detti d.ti 400. Il tutto ser.ta la forma dell d.o Instrum.to a 25 di febraro 1642 et ultimo Instrum.to a 2 di luglio 1643 non resta obligato se non all'osserv.a de d.i due Instrum.ti et resta sodisfatti delle annate passate et per essi a pr.re di fran.co Valentia atteso a lui spettano stante cessione fattali per d.o Dionisio et D. Jacinto Lazzari come ne fa fede n.re Gio fran.co montanaro di napoli a Simone Tacca per al.ti d. 26 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 298, p.571; Pinto, Ricerca 2024).

22.3.1658 - Io suor Maria Caterina di Somma priora del Venerabile **Mon.ro di S.ta Maria della Sapienza** … 22 marzo 1658 (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.374).

11.4.1658 - 1658 a 11 Ap.le Al **Mon.rio della Sapienza** d. quindici tt. 2.8 cont.a di Sore Maria Catarina di Somma Priora dicte … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.89).

11.3.1659 - 1659 a 11 marzo … Sor Maria Catarina di Somma Priora (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.669).

1659-1662 - Del secondo Priorato della R. M.re Sor Agnesa Spinelli (ASNa, Mon. sopp. 3186).

1.5.1659 - Maggio 1659 a Primo detto Si fa introito di d.ti seicento dati al n.ro mon.ro cioè d.ti trecento dalla M.to R.da Madre Priora Suor Agnesa Spinella e d.ti trecento dalla Madre Suor Maria Giacinta Spinelli sua sorella a loro pervenuti con polisa del Sig.or D. Carlo Spinello odierno principe di Tarsia loro fratello … D. Isabella Spinella Principessa di Tarsia … (ASNa, Mon. sopp. 3186).

10.5.1659 - Maggio 1659 a 10 detto … spesa fatta per tutto li 30 di Aprile prossimo passato 1659 nel tempo del Priorato ultimo passato della Mad.e Suor Maria Caterina di Somma (ASNa, Mon. sopp. 3186, p.279).

31.5.1659 - Maggio 1659 … a 31 detto … Dal Sig.or Marchese di Altavilla d. trenta t. due … a conto della Piggione della casa grande che tiene locata sita alla n.ra nuova chiesa … (ASNa, Mon. sopp. 3186, p.21).

23.3.1661 - Die vigesimo tertio m. Martii … milles.o sexc.o sexagesimo primo … Agnesia Spinello Priorissa (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.521).

20.5.1661 … a 20 d.to … ordine della R.da Mad. Priora s. Agnesa Spinella … (ASNa, Mon. sopp. 3186, p.31).

24.5.1662 - Si fa fede per me Suor Agnesa Spinelli Priora del Ven.le **Monastero della Sapienza** … 24 Maggio 1662 (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.296).

18.2.1663 - 1663 a 18 feb. … Agnesa Spinelli priora (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.682).

26.11.1663 - Die 26 m. 9bris 1663 … che il Dormitorio, che tiene le spalle al muro divisorio fra il detto mon.ro della **Sapienza**, et il detto Mon.ro della Croce di Lucca non dovesse alzarsi più che un'ordine, seu appartam.to sopra le arcate, e loggie del claustro del detto Mon.ro della Croce di Lucca, e q.sto non fusse di magg.e altezza, che e' l'ultimo dente del muro divisorio attaccato alla fabbrica dell'infermaria del detto Mon.ro della Sapienza, et che dette R.de monache del mon.ro della Croce de Lucca si debbano scostare palmi cinquanta (m. 13,20) dal muro dell'infermaria del detto mon.ro della **Sapienza**, e fenestrone di esso con la testa dell'altro braccio, che ha le spalle alla Casa, che fù del Prencipe di Conca, dovendo però detto braccio alzarsi due ordini, seu appartamenti solamente sopra d.e loggie et arcate nella detta distanza, e che le sud.e monache del d.o mon.ro della **Sapienza**, acciò le dette s.e monache della Croce di Lucca potessero dilatarsi, già che non se li permette l'alzare, riserbandosi il beneplacito et assenso Ap.co debbano vendere alle d.e monache del d.o mon.ro della Croce di Lucca le loro case poste nel vico di S. Maria à magg.re, botteghe, et altre casette che … alla strada principale che comprorno dal Cons. Giacomo de Franchis march.e de Taviano vicino il detto mon.ro della Croce di Lucca, via pubblica, et altri confini, et delli S. Marcello, e Felice de Ponte coniugi, iuxta li beni dell'heredi del S. Rutilio munitio, due vie pubbliche et altri confini (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.234-236).*

10.12.1663 - Al Rev.mo Monsignor Vicario Gen.le di Napoli. Per esecutione del decreto de v.s. Rev.ma sotto la data delli 5 del p.nte mese di Xbre 1663 mi viene ordinato, che debbia riferire la differentia in actis dedotto quale si verte la lite avanti di v.s. Rev.ma tra il Ven.le Monasterio di **S.ta Maria della Sapientia** con il Monastero della S.ta Croce di Lucca prima monite le parti mi sono conferito sopra le faccie del luoco, et in d.o ven.le Monast.o della Sapientia con intervento della persona di v.s. Rev.ma, la qual differentia è che il Ven.le Monastero di detta S.ta Croce di Lucca per la necessità che tiene di dare un luoco da conservare il grano, ha dato principio insequitarla fabrica sopra il corridoro del Dormitorio, che sta verso levante dalla parte della strada, e Chiesa di S.ta Maria magg.re, qual fabrica stà hoggi sospesa in conformità dell'ordine di v.s. Rev.ma, che essendosi da Noi quella riconosciuta tanto d'alcune fenestre delle celle del Dormitorio verso mezzogiorno, quanto d'alcune genestre, e loggia del Infermeria Corridoro, e loggia delle educande de d.o Monastero della **Sapientia**, che sono verso Ponente, et osservate da tutti li sudetti luochi, et anco con esservi super faciem loci riconosciuto l'instromento di concessione, e vendita che fanno le sig.re moniche di d.o ven.le Monastero della **Sapientia** à detta S.ta Croce di alcune case, che furno del q.m Ill.e S.r Mar.se di Taviano (Giacomo de Franchis) per franche, e libere di ogni peso, eccetto però del peso del censo di annui d.ti cinquanta sette tt. 2 e gr. 10 ut ex Instrumento et aliter per le d.e case comprate da d.o S.r Marchese di Taviano à lui vendute dall'ospedale della SS.ma Annuntiata per ordine di Vicaria come dagli atti in Banca del mastro d'atti Pulpo, dimodo che d.a nova fabrica in conformità di d.o Istrom.to de vendita, seu concessione ut supra non li vien prohibita cosa alcuna, tanto magiorm.te, che d.a fabrica di d.o granaio così come quello principiato, come quello che si ha da fare, non have ecceduto, né eccede l'altezza delle fabriche antiche delle case di d.o Monastero de Santa Croce de Lucca, che stavano in detto luogo conforme è noto, e se dechiarò in presenza di v.s. Rev.ma dalle SS.re Monache della Sapientia, che mentre si faceva la sudetta nova fabrica principiata, si andava sfabricando, e fabricando la fabrica del granaio antico, che prima stava della sudetta altezza, et era principiato nell'ultimo della grada del Palazzo che fu de Curtis, et incorporato anticam.te in d.o Monastero, diciò il proseguir la fabrica del d.o granaro non leva lume, né aria à nessuna parte dell'habitationi di d.o Ven.le Monastero della Sapientia per star distante dalla più prossima fenestra, e loggia dell'Infermeria di esso palmi trecento (m. 79,20) incirca, e dalle fenestre delli dormitorij verso mezzogiorno palmi cinquecento (m. 132) incirca il quale non leva aspetto del mare da nessuna parte delli dormitorij, et infermeria, né al Belvedere di d.o monastero perché si edifica nel braccio verso levante, e la vista del mare sta à mezzogiorno, dove l'altezza della fabrica di d.a S.ta Croce per quella parte stà determinata giusto il convenuto nell'Instromento … Et in quanto il seguitar la d.a fabrica di d.o granaro referisco a v.s. Rev.ma per le cause ut sup.a referite iuxta solitum, et consuetudine non si li può impedire, e questo è quanto mi è parso referire al savio giuditio di v.s. Rev.ma a chi per fine li fo profond.ma riv.a e li b. le mani Napoli hoggi li 10 Decembre 1663 D. V.S. Rev.ma Pietro d'Apuzzo Tav.rio Neap (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.242-243; Pinto, Ricerca 2000).

1664 - Conto di tutta la spesa fatta nella Cappella delli PP. Gaetano ed Andrea nella **Chiesa della Sapienza** dalla M. Suor M. Giacinta Spinelli per mano del P. Carlo di Palma nell'anno 1664: d. 524. Per lo quadro Maggiore della Cappella fatto dal p. Giuseppe Masullo: d. 150.0.0. Per lo quadro laterale del B. Gaetano fatto dal cavalier D. Giacinto de Populi e politura del quadro antico del B. Andrea fatto dall'istesso: d. 30.0.0. Per la pittura a fresco delli tre quadri grandi e nelli tre medaglioni sotto l'arco, e pittura ad oglio del Dio Padre ecc. d.76.0.0. Lavori nella cappella della Natività dal pittore d. Giacinto de Populi 131.0.7. Lavori cappelle SS.ma Concettione, a d. Giacinto de Populi 130.0.0 (ASNa, Mon. sopp.).

3.4.1666 - 1666 a 3 aprile … sore Maria Serafina Blanch Priora (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.734).

1667 - De Populis Cav.re Giacinto … Dominici … ricordando … diversi affreschi nella chiesa della **Sapienza** … il Colombo nella sua monografia sulla chiesa della Sapienza annovera i suoi affreschi fatti nel 1667 alla volta e nella lunetta della cappella della Natività (De Dominici, III p.290; Colombo, in Nap. Nob. XI 1902, p.63-68; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.489).*

3.5.1667 - Die tertio m. maij millesimo sexagesimo septimo Neap. … R.da Sor Maria Seraphina Blanch Priorissa … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.373).

22.6.1667 - 1667 a 22 Giugno … f. 1290 Al Monas.rio della **Sapienza** d. ducento e per lui polisa di Sor Maria Serafino blanch Priora a Jacinto burso capo m.ro fabricatore per tredici cantara e r.a cinquanta di ferro per le catene per la nuova fabrica si fa al loro Monas.rio e per lui a fran.co buono per alt.ti d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Pinto, Ricerca 2021).

8.7.1667 - 1667 a 8 luglio … f. 1290 Al mon.rio della **Sapienza** d.ti ducento, et per lui polisa di Sor m.a Serafina Blanch Priora a Giacinto burso Capo m.ro fabricat.e per tavole, travi, et chiancarelle comprate per serv.o della nuova fabrica del d.o mon.rio conf.e lo conto da lui dato, e resta intieram.te sodisfatto. Et per lui à fran.co Cuomo per alt.ti d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

11.7.1667 - 1667 a 11 luglio … f. 1413 A fran.co Cuomo d. cento, e per lui ad Aniello Corcione ferraro in conto delle catene di ferro che ha da fare per servitio della nova fabrica del mon.rio della **sapienza** in nome e de proprij denari del d.o Mon.rio d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

28.7.1667 - 1667 a 28 Luglio … f. 1740 Al mon.rio della **Sapienza** d.ti quaranta, et per lui polisa di Sor M.a Serafina Blanchi Priora, a Giacinto Curto per tanti Ginelle, e travi comprati per armare lo tetto della nova fabrica del detto mon.rio, et non deve conseguire altro per detta causa, et per lui a fran.co Cuomo per alt.ti d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

30.7.1667 - 1667 a 30 luglio … f. 1290 Al Monas.rio della **Sapienza** d. centosessant'uno e per lui polisa di sor Maria Serafina Blanchi Priora a Giacinto burso capo m.ro fabricatore à conto delle giornate de venti m.ri e trenta manipoli vacati nella fabrica del d.o Monas.rio dal p.mo Giugno 1667 per tutto li 23 di luglio presente conforme s'è tirato, e calcolato il suo conto in presenza sua. E per lui a fran.co Cuomo per alt.ti d. 161 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 1740 Al detto d. cento e per lui polisa di sor Maria Serafina blanchi Priora a fran.co Cuomo à conto del prezzo de 4000 tecole e 4000 canali per lo tetto che si fa nella fabrica nova del d.o Monas.rio d.100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Pinto, Ricerca 2021).

30.7.1667 - 1667 a 30 luglio … f. 1740 Al Monas.rio della **Sapienza** d. sessanta e per lui polisa di sor Maria Serafina blanchi a fran.co Cuomo à complim.to di d. 160 per lo prezzo di 4000 titti e 4000 canali comprati per coprire lo tetto della fabrica nova del d.o Monas.rio atteso l'altri d. 100 l'ha ric.ti per n.ro b.co a 23 del corrente mese e per d.a causa resta intieram.te sodisfatto. In piè con firma di d.o fran.co Cuomo d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Pinto, Ricerca 2021).

1668 - De Popoli Giacinto … 1668 Affreschi e tele nella cappella della Natività nella **chiesa della Sapienza** (Ascione, in Antologia di Belle Arti 1980, p.168; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.61).*

5.1.1669 - 5 Gennaio 1669 … f. 830 A D. Carlo de Palma d. vinti, e per esso a Marco di N.re Nicola disse sono a compimento di d. 170. dico d. 170 atteso l'altri d. 150. l'ha ricevuti parte contanti, e parte con polise per diversi banchi e sono per saldo, et final pagamento della lavoratura fatta da lui, a prezzo d'oro posto nella cappella della S.ma Concettione dentro la chiesa della **Sapienza** tanto nello stucco quanto nelle cornici delli quadri, et ogni altro lavore da lui fatto in detta Cappella a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 424; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 253).

9.1.1669 - A 9 gennaio 1669 - D. Carlo de Palma Mariconda paga D.ti 30, a comp.to di D.ti 130, al Cav.re D. Giacinto de Populis intiero prezzo di quanto si li deve per le pitture fatte da lui nella Cappella de la SS.a Concettione dentro la **Chiesa della Sapienza** tante a fresco quanto ad Oglio (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.490).*

- De Populis Cav.re Giacinto … il Colombo nella sua monografia sulla chiesa della Sapienza annovera … le pitture a fresco e ad olio nella cappella della Concezione pagate D.i 130. A queste ultime accenna la polizza che trascriviamo (Colombo, in Nap. Nob. XI 1902, p.63-68; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.489).*

19.12.1670 - 19 dicembre 1670 … A Carlo de Palma Mariconda, D. 50 al Cavaliere Giacinto De Populis, disse li paga in nome e parte della signora Suor Maria Giacinta Spinella Monaca del Monastero della Sapienza in conto del prezzo delle pitture fatte da lui a fresco e ad oglio nella cappella del Reliquario adornata a spese di detta Monaca dentro la chiesa del detto **Monastero della Sapienza** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 628; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.315).*

16.4.1672 - Die sextodecimo m.s Aprilis Milles.o sexcentesimo septuagesimo secundo Neap. … Sor Angelica Thomasia franco Priorissa (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.422).

30.6.1672 - 30 giugno 1672 ... A d(on) Carlo Pignatelli d(ucati) 100 e p(er) esso a Gennaro Monte disse sono in conto della spesa e lavoro d'un baldachino di rame indorato e d'argento che sta facendo p(er) serv(iti)o della chiesa di **S(an)ta Maria della Sapienza** di questa città, e disse pagarli de proprj denari e d'ord(in)e e della s(igno)ra Sor Maria Fortunata Caracciola monica del med(esim)o monast(er)o e p(er) esso ad Angelo de Simone p(er) alt(rettanti) (ASBN, Banco AGP, g.m. 456; Leardi, in Locus amœnus 17, 2019 p.18).*

5.1.1673 - Die quinto m. Ianuarii Milles.o sexcentes.o septuages.o tertio … R.da Sor Angelica Thomasia franco Priorissa (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.421).

2.9.1673 - 1673, 2 settembre ... Al padre Carlo de Palma Mariconda D. 73. Et per lui a Marco di Notar Nicola a saldo di tutta l'indoratura della cappella del SS. Rosario a compimento di ducati 190 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 672; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.126).*

11.3.1675 - 1675, 11 marzo ... Al padre Carlo de Palma Mariconda D. 50. Et per lui a Marco di Notar Nicola per l'indoratura da lui fatta nell'ultima cappella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 693; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.126).*

5.10.1677 - die quinto m. octobris … milles.o sexcentesimo septuagesimo septimo … sorore Maria Geltruda de Capua priorissa (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.540).

10.1.1679 - 1679 A 10 Gen.ro … f. 782 Al Mon.rio della **Sapienza** d. cinquant'uno con f.a de sor M.a Geltruda de Capua Priora … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 486, p.25; Pinto, Ricerca 2015).*

1.5.1680 - IESUS MARIA IOSEPH Libro maggiore del vene.bile Monastero di **S.ta Maria della Sapienza** di Questa città di Napoli principiato à Primo di Maggio 1680, Primo anno del P.to della M.re Sor Giovanna Battista Pignatelli … (ASNa, Mon. sopp. 3172).
- 1680 Casa della SS.ma Ann.ta di Napoli deve al n.ro Mon.ro an. d. 334.1.6 per diversi legati fatti in beneficio del n.ro Mon.ro cio è di Maramaldo Cassandra Marchese e Giovanna Scortiata … (ASNa, Mon. sopp. 3172, p.58).

7.1680-4.1689 - 1682 Uno Palazzo grande sito avanti la Porta Battitora del n.ro Mon.ro e giusta li beni del Mon.ro di S. Andrea signato con n.ro p.o con l'arme del n.ro Mon.ro consistente in cortiglio grande coperto e scoperto con cantina stalla e Rimessa, due camerini in mezzo alle grada; con sala cinque camere, in altra parte altre cinque camere cocina e giardino al presente stà affittato al Consegliere Vincenzo Raitano con il Palazzo piccolo p. d. 220 … luglio 1680 d. 110 … aprile 1683 d. 110 Dalli 4 Maggio 1683 il sud.o Palazzo grande senza lo Piccolo stà in affitto al Sig.r Presidente Don Marc'Antonio Risi p. d. 105 l'anno … luglio 1683 d. 52.2.10 … aprile 1685 d. 52.2.10 Dalli 4 di Maggio 1685 sta in affitto alla Sig.ra Contessa Moles p. d. 115 l'anno luglio 1685 d. 57.2.10 … aprile 1689 d. 115 … (ASNa, Mon. sopp. 3172, p.24).
- Il Sig.or Consigliere Vincenzo Raitano, tiene in affitto un Palazzo Piccolo del n.ro Mon.ro unitamente ad il retroscritto palazzo grande p. d. 220. l'anno appresso del Palazzo Grande giusta li beni del s.or D. … de liguoro signato con n.ro 4 consistente in rimessa stalla in mezzo le grade un camerino; con sala tre camere, e cocina … (ASNa, Mon. sopp. 3172, p.25).

3.1.1681 - 1681 a' 9 di Gennaro … f. 851 Al Mon.rio della **Sapienza** … con firma di Sor Giovanna Batta Pignatelli Priora … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 502, p.13; Pinto, Ricerca 2015).*

11.4.1681 - 1681 a' 11 d'Aprile … f. 851 Al Mon.rio della **Sapienza** … con firma di Sor Giov.a Batta Pignatelli Priora … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 502, p.211; Pinto, Ricerca 2015).*

19.10.1681 - 1681, 19 ottobre ... Al padre Carlo Coppola D. 50. E per lui ad Arcangelo Guglielmelli, pittore, disse a compimento de ducati 382 ed a conto delle spese che sta facendo per adorno di una cappella che la sorella del detto padre Carlo, sacristana nella Sapienza. E per lui a Tomase Troise a conto di nove migliara e mezzo di ovoli ha dato per la cappella dentro la **Sapienza** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 565; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.126).*

4.1682-4.1698 - Flavio Castagna tiene in affitto una casetta, sotto il Palazzo Grande del n.ro Mon.ro avanti la Porta Battitora segnata n.ro terzo consistente in un basso e una camera p. d. 10 l'anno … Aprile 1682 … Aprile 1698 (ASNa, Mon. sopp. 3172).

15.2.1683 - Giov. B.a Pignatelli Priora(ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 435; Pinto, Ricerca 2008).

27.7.1683 - Ang.a Cat.a Carrafa Priora (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 435; Pinto, Ricerca 2008).

7.6.1684 - 7 giugno 1684. A Sor Maria Felice Tocco D. Diece e per essa a mastro Antonio Caputo in conto di un bancone, ginocchiatori, spalliere della sacrestia della **Sapienza** di legname di noce che dovrà farsi in conformità del disegno fatto da Giovanni Domenico Vinaccia et anco per il prezzo di detto lavoro si debbia stare a quello che diranno il sudetto Giovanni Domenico et il padre don Gregorio Reina ordinario del medesimo Monastero con che per la fine di luglio venturo debbia mettere il primo ordine, bancone e ginocchiatori e per lui (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 826; Catello, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.12).*

4.6.1689 - Eodem sup.cto die quarto m.s junij millesimo sexcentesimo octuagesimo nono neapoli in ven.li **mon.ro Sapientia** … Rev.da Sor Catharina maria Carrafa Priorissa … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.158).

20.7.1691 - A 20 detto, venerdì, la signora viceregina, con fasto e corteggio alla reale, accompagnata dalle signore duchesse di Gravina e Madalune, andò al monasterio della **Sapienza** a visitare e riverire l'eccellentissima suor Paola Maria Pignatelli, sorella del sommo pontefice (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.353).*

18.3.1693 - die decimo octavo m.s martii milles.o sexcentesimo nonagesimo tertio … Jo.a Bap.ta Pignatelli priorissa (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.639).

12.1694 - A 24 detto, lunedì … fu ammazzato da un suo servitore un frate domenicano, chiamato fra Ludovico Sanseverino … s'avea preso casa a pigione vicino al monasterio della **Sapienza**, ch'era di Titta d'Amore (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.144).*

17.2.1698 - 1698, 17 febbraio ... A padre Francesco Capece Minutolo D. 10. E per lui a mastro Nicola Tammaro a compimento di D. 160 per conto del prezzo delli gradini dell'Altar Maggiore della **chiesa della Sapienza** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 414; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.126).*

24.3.1698 - 1698, 24 marzo ... Al padre Francesco Capece Minutolo D. 12. E per esso ad Arcangelo Guglielmelli per li favori compartiti **al monistero della Sapienza** nell'assistenza delli gradini di marmo nell'altare maggiore e nel strettura del Portone di piperno et haver fatte fare le misure et apprezi. E per esso a Marcello Guglielmelli per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 414; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.126).*

19.4.1698 - A 19 aprile 1698 ... Suor M.a Battista Pignatelli et il P. D. Francesco Capece Minutolo C. R. pagano D.ti 30 a m.ro Nicola Tammaro marmoraro a comp.to di D.ti 70, per paga dei lavori dei gradini di marmo della chiesa della **Sapienza** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.146).*

24.4.1698 - 1698, 24 aprile ... A padre Francesco Capece Minutolo D. 40. E per lui a Nicola Tammaro a conto delli lavori di marmo fattoli all'Altare Maggiore della **chiesa della Sapienza** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 412; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.126).*

31.8.1706 - 31 agosto 1706 ... A Suor Teresa Maria Carafa, D. 11 e per essa a Francesco Solimena e detti se li pagano a compimento di ducati 100 atteso li altri 89 l'ha ricevuti in più volte contanti inclusi ducati 9

pagati da lui per la Tela e tutti i detti sono a conto della Pittura che si sta facendo nella Scala Santa del **monastero della Sapienza** e per esso a Salvatore Pace e sono in conto del prezzo da farsi di due Quadri ovati di palmi 5 circa per la Scala Santa dentro il **Monastero della Sapienza** e per esso ad Onofrio Cangiano (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 501; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.386).*

30.3.1707 - 30 marzo 1707 ... A D. Gaetano Sersale d. settanta e per esso ad Andrea d'Aste, et esserno per saldo e final pagamento di tutto quello è quanto li ha spettato per il convenuto prezzo, così delle Pitture per esso fatte a fresco nella Scala Santa nuovamente fatta dentro la Clausura del **Monasterio delle Monache della Sapienza**, come anche per li sei quadri ad oglio riposti in detto luogo, come per ogni altra cosa di Pittura che è stata necessaria per la Scala Santa atteso tutto il convenuto prezzo detto Andrea da lui l'ha ricevuto cosi in contante, come per mezzo de Banchi; è stante il presente e ultimo pagamento che da lui si fa detto Andrea resta da lui intieramente sodisfatto e saldato per l'effetto suddetto, come di sopra, ne resta a conseguire cosa alcuna: con dichiaratione ancora che così il presente, come li passati pagamenti fatti, li ha fatti de propiy denari di Suor Teresa M.a Carafa monica professa del sopraderto Monasterio, per divotione della quale et a sue spese si è fatta la sopradetta Scala Santa, e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 505; Pavone, Pittori ..., 1994 p.100).*

20.9.1707 - 1707 a 20 Sett.e … Al **Mon.rio della Sapienza** … Suor Arcangela M.a Di Capua Priora … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 578, p.160; Pinto, Ricerca 2008).*

24.5.1710 - Maggio 1710 A 24 d.to dal Sig.r Don Antonio de Palma d. 53.1.13 … a complimento di d. 83.1.13 … per lo Pigg.ne del Palazzo incontro il n.ro mon.ro (ASNa, Mon. sopp. 3187).

18.6.1711 - 1711, 18 giugno ... A Sore maria Carafa D. 100. E per lei a mastro Nicola Tammaro marmoraro a conto di D. 450 e sono per far cavare dalla Montagna di Pianura due pezzi di piperno forte di tanta lunghezza e quadrato quanto sia bastante a formare due colonne di palmi 17 e ½ di lunghezza di ciascheduna, li quali pezzi di piperno doppo cavati dal monte devono farsi condurre alla sua bottega a sue spese e debbono essere indotte a forma di colonne, impellicciate con breccia di francia e porre in opera per tutta quella quantità che sarà necessaria per impellicciare le suddette colonne e fascia che doverà porsi nell'architrave che seguirà per lo mantenimento delle dette colonne, secondo il desegno di legno che sta nell'affacciata dell'Altare Maggiore della chiesa del **monastero della Sapienza** di Napoli. E detta impellicciatura dovrà essere attaccata da duecento perni di ferro impiombati in ciascheduna delle colonne di piperno e farle porre e situare ove hoggi stanno le consimili di legno dietro l'Altare Maggiore di detta chiesa con farvi cavare quelle di legno, di più dovranno farsi le basi di marmo bianco di Carrara finissimo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 945; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.126).*

20.1.1718 - Die decimo m. Xbris mill.mo septin.mo trigesimo octavo … suor M.a Dom.a Carafa Priora da una parte D. Franc.o Ozies figlio ed erede del q.m D. Dom.o Ozies … come a 20 Gennaro 1718 le RR.de Sig.e Priora e monache … concederono in enfiteusi … al sud.o q.m D. Dom.o una casa palaziata consistente in due quarti grandi … sita e posta in q.sta Città di nap. rimpetto la porta della clausura di d.o V.le Mon.ro dalla porta della Porteria, seu Parlatorio dell'istesso V.le Mon.ro giusta li beni e clausura del V.le Mon.ro di S. Andrea de SS.re Monache … (ASNa, Mon. sopp. 3195).
- Sig.r d. Francesco Ozies deve per causa di cenzo al n.ro Mon.ro ann. d. 260 per la concessione fatta al q.m D. Domenico Ozies suo P.re del palazzo incontro al nostro Mon.ro, come per istr.o per m.o N.r Luca Capasso à 20 Gen.ro 1718 … (ASNa, Mon. sopp. 3182, p.36).
- Il n.ro V.le Mon.ro della Sapienza possiede in q.sta Città incontro la porta della Clausura del d.o n.ro Mon.ro uno palazzo grande consist.te in due appartam.ti iusta li beni del V.le Monastero di S. Andrea, li beni dell'eredi del q.m D. Gio: de Liguoro, e la strada publica, à d.o n.ro V.le Mon.ro pervenuto come stà detto in platea p.te p.ma fol. 133. Detto palazzo nell'anno … fù per d.o V.le Mon.ro cenzuato al Sig.r d. Domenico Ozies ad annuo canone ad tertiam generat.m di d. 260 (ASNa, Mon. sopp. 3182 p.146).

9.4.1720 - 9 aprile 1720 … A Suor Maria Gabriele Carafa ducati 10 e per essa, a Paolo Benaglia Scultore a conto di 60 per 2 Angeli di rilievo da lui presi a fare da collocare nel frontespizio dell'Altare Maggiore della Chiesa del Monastero della **Sapienza** con darseli solamente il legname apparecchiato e li due Angeli li debba fare in conformità del modello da lui fatto in creta et approvato da Giovan Battista Nauclerio e dal Padre D. Franc. Capece Minatolo suo nipote, da consegnarsi nel termine di mesi 2 decorrenti da 4 del corrente (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1069, p.261; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.54).*

- 1720, 9 aprile ... A Sor Maria Gabriele Carafa D. 10. E per essa a Paulo Benaglia scultore a compimento di D. 20. E sono a conto di D. 60 intero prezzo e paga di due Angeli di rilievo da lui presi a fare, da collocarsi nel frontespizio dell'Altare Maggiore della chiesa del **monastero della Sapienza** con darseli solamente il legname apparecchiato. E detti due angeli li debbia fare in conformità del modello da lui fatto di creta et approvato da Gio Batta Nauclerio e dal padre Francesco Capece Minutolo, suo nipote. E li restanti D. 40 se li pagaranno nella conformità sarà ordinato da detto Gio Batta. Quali due Angeli li debia consegnare scolpiti di tutta perfettione e a soddisfazione di detto Gio Batta fra il termine di mesi due decorrenti dal 4 corrente (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.126).*
- *Si è ultimamente fatta di nuovo la Cona del detto Altare [maggiore], di marmo, con varj ornamente di rame dorato … Le due figure sopra le Colonne sono di Paolo Benaglia Napoletano* (Celano, Delle notizie …, G. II ed. 1725 p.30).*

23.4.1720 - Die vigesimo tertio m.s Aprilis millesimo septingentesimo vigesimo (? o trigesimo) Neap. Sor Ang.ca Teresa d'Aquino Priora del d.o V.le Mon.ro della Sapienza … (ASNa, Mon. sopp. 3193, p.99).

24.4.1720 - 24 aprile 1720 … A suor Maria Gabriella Carafa ducati 10 a Nicola Tambaro e sono a conto di 40 intero prezzo dell'opera di marmo dovrà fare nel frontespizio dell'altare maggiore della loro **Chiesa della Sapienza** consistente nell'infrascritti lavori cioè sei pezzi di ricorniciatura nell'architrave, pezzi quattro di frisio, commesso di breccia di Francia alli laterali delle gelosie, e nelle affacciate dei capitelli che camminano sopra li pilastri alli cantoni di detta opera con le fronti intagliate che si ritrovano fatte di legno, a soddisfazione di Giovanni Battista Nauclerio … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1071; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.273).*

6.5.1720 - 6 maggio 1720 … A Suor Maria Gabriele Carafa ducati 10 e per esse a Paolo Benaglia Scultore, disse a comp. di 30 ed conto di 60, intero prezzo di tre Angeli di legname sta facendo per il frontespizio dell'Altare della Chiesa del Monastero della **Sapienza** in conformità del disegno e modello dell'ing.re Giovan Battista Nauclerio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1069, p.329; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.54).*

29.5.1720 - 29 maggio 1720 ... A suor Maria Gabriella Carafa ducati 20 e per lei a maestro Aniello Russo e maestro Bernardino Basile falegnami detti sono a conto dello stabilito prezzo dell'opera si fa da loro nel frontespizio dell'altare maggiore della Chiesa della **Sapienza** servata la forma del disegno fatto da Giovanni Battista Nauclerio e partita del nostro banco del 3 aprile 1720, e per loro contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1071, p. 253-509; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.272).*

10.6.1720 - 10 giugno 1720 … A suor Maria Gabriella Carafa, ducati 10 e per esso a Paolo Benaglia intagliatore e sono a compimento di ducati 50 atteso che il resto l'ha ricevuto diverse volte e sono a conto di 60 ducati intero prezzo di tre angeli intagliati sopra il frontespizio dell'altare maggiore della loro **Chiesa della Sapienza** a via Costantinopoli, in forma del modello approntato dall'ingegnere et architetto Giovanni Battista Nauclerio e non altrimenti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1073; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.242).*

27.6.1720 - 27 giugno 1720 … A suor Maria Gabriella Carafa, ducati 10 e per lui a Paolo Benaglia scultore, a compimento di ducati 60 intero prezzo di tre angeli fatti da lui per lo frontespizio dell'altare maggiore della chiesa del loro **Monastero della Sapienza**, giusto il modello ed appurazione fatta dall'architetto Giovanni Battista Nauclerio e con detto pagamento resta compimento soddisfatto stante gli altri ducati li ha ricevuti in contanti e con polizze (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1070; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.273).*

5.7.1720 - 1720, 5 luglio ... A Suor Maria Gabriele Carrafa D. 10. E per lei a Nicola Tammaro a compimento di D. 140 per il prezzo dell'opera de marmi fatta nel frontespizio dell'altar maggiore del **monastero della Sapienza** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1070; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.126).*

17.7.1720 - 1720, 17 luglio ... A Suor Maria Gabriella Carafa D. 10. E per lei a Gio Giglio e sono a compimento di D. 20 e sono per la pittura da lui fatta nel frontespizio nell'altare maggiore della chiesa del **monastero della Sapienza** in conformità del disegno fatto da Gio Batta Nauclerio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1073; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.127).*

23.8.1720 - 1720, 23 agosto ... A Suor Maria Gabriele Carafa D. 10. E per lei a Francesco Vitale, intagliatore, a compimento di D. 21,60 intero prezzo de lavori d'intaglio fatti da lui nella cimmosa della Cona dell'Altar Maggiore della **chiesa della Sapienza**, secondo il disegno dell'ingegnere Gio Batta Nauclerio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1708; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.127).*

27.8.1720 - 1720, 27 agosto ... A Suor Maria Gabriele Carafa D. 15. E per lei a mastro carluccio Quagliozzi, indoratore, a compimento di D. 35 per final pagamento di lavori fatti nel frontespizio nell'altar maggiore della **chiesa della Sapienza**, secondo l'ordine e disegno fatto da Gio Batta Nauclerio, ingegnere (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1080; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.126).*

18.10.1721 - Die decima octava mensis octobrij millesimo septingentesimo vigesimo primo … Suor Agata Maria Carafa Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3193, p.243; Pinto, Ricerca 2000).

19.7.1722 - Die decimonono m.s julij millesimo septing.mo vigesimo secundo … R.da sor Agata M.a Carafa Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3192, p.97).

17.6.1723 - La Rev.da Signora Sor Teresa Maria Carafa … Dalli 17 giugno 1723 avanti detta Rev.a Signora Sor Teresa Maria … e quelli detta Signora Sor Teresa M.a uniti con molto maggior summa impiegò in fabrica per il nostro Monastero, così per restaurare le mura della Clausura dalla parte della Chiesa vecchia, come in fabrica di molte case à detto luogo per abitazione de' secolari … Et à 15 ottobre 1728 essendosene passata all'altra vita detta R.da Signora Sor Teresa M.a Carafa … (ASNa, Mon. sopp. 3196).

29.7.1723 - Die vigesimo nono m.s Iulij millesimo septingentesimo vigesimo tertio Neap. … Sor Ang.ca Teresa d'Aquino Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3193, p.72).

2.6.1724 - Die secunda m.s Iunij Millesimo Septingentesimo vigesimo quarto … suor Angelica Teresa d'Aquina Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3193, p.302).

1725 - *Si è ultimamente fatta di nuovo la Cona del detto Altare [maggiore], di marmo, con varj ornamente di rame dorato. Le statue, che vi si vedono sono, cioè: quella a destra, rappresentante S. Domenico, è opera di Giulio Cesare Romano; quella a sinistra, ch'esprime il Glorioso S. Gaetano, è di mano di Niccolò Mazzone, Napoletano. Le due figure sopra le Colonne sono di Paolo Benaglia Napoletano* (Celano, Delle notizie …, G. II ed. 1725 p.30).*

19.5.1725 - Eodem die decimo nono m.s maij millesimo septingentesimo quinto … Suor Angelica Teresa d'Aquino Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3193, p.111).

4.7.1725 - 4 luglio 1725 ... A Sor Maria Gabriele Carafa D. 10. E per essa a Nicola Tambaro, mastro marmoraro, a conto di D. 56 che li deve per il prezzo delli zoccoli di marmo pardiglio, che doverà fare nelle due cappelle, uno vicina la porta della Sacrestia e l'altra vicino al Corridoio dove si va alla Portaria, giusta la parte di dentro dette Cappelle in conformità delle loro pitture colorite a pardiglio con restare le porte fitte pittate conforme si ritrovano, e sopra li detti zoccoli farvi una fascia di marmo bianco dell'altezza di detta base (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1139; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.127).*

9.5.1727 - Die nono m.s Maij millesimo sept. cent.o vigesimo septimo … Suor Agata M.a Carrafa Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3193, p.235).

13.11.1727 - Eodem die decimo tertio m.s Nov. millesimo septing.mo vigesimo septimo … Sor Agata M.a Carafa Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3193, p.127).

31.10.1728 - Die trigesimo primo ultimo m.s 8bris millesimo septingentesimo vigesimo octavo … Suor M.a Cristina de Capua Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3193, p.144).

22.7.1729 - Die vigesimo secundo mensis Iulij septime Ind.nis millesimo septingentesimo vigesimo nono … Suor Maria Cristina di Capua Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3193, p.320).

27.7.1730 - Eodem die vigesimo septimo m.s Iulij millesimo septingentesimo trigesimo Neap., et prop.e in V.li Mon.rio S. M.a Sapientia … Suor M.a Cristina de Capua Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3193, p.38).

24.11.1730 - La Priora del Ven. Mon.ro di **Santa Maria della Sapienza** dell'ord.e di S. Dom.o di nap. : supplicando espone all'EE.VV. come molte mura, e fabriche de dormitorij di detto Ven: Mon.ro essendo lesionate in diverse parti, con pericolo evidente di rovinarsi, con parere del Regio Tavolario ordinario del d.o Mon.ro Gennaro dell'Aquila, e del Regio Tavolario Donato Gallerano, essendosi bene viste, e considerate

dette lesioni à dette fabriche, si determinò subbito, che si fussero fatte le pedamenta à diverse parti, e luoghi nuovi pilastri de mattoni e rifare con cusire, e scusire tutte le fabriche lesionate con tutto quello, che era necessario, per il qual effetto incedevano di spesa circa docati mille, quali non avendo prontamente d.o Mon.ro, convenne col M.ro Fabricatore ordinario d'esso Mon.ro delle Monache, che subbito avesse fatto la fabrica sudetta di tutto quello era necessario, secondo il parere di detti Mag.ci Tavolarij, che sarebbe poi sodisfatto terminata la detta fabrica secondo … quello del d.o Regio Tavolario ordinario Gennaro dell'Aquila: in esecuz.ne della quale convenzione d.o M.ro Fabricatore incominciò subbito à far l'opera sudetta, e presentemente sta in fine, e ne deve esser sodisfatto. E perché detto Mon.ro non ha denaro pronto … Roma 24 9mbris 1730. Cardinalis Franc. Barberinus … (ASNa, Mon. sopp. 3193, p.88).

30.1.1731 - Die trigesima mensis Ianuarii millesimo septingentesimo trigesimo primo … Suor Maria di Capua Superiora … (ASNa, Mon. sopp. 3193, p.317).

8.2.1731 - Die octava m.s Februarij Mill.o septing.o trigesimo primo … Suor Maria di Capua Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3193, p.160).

4.1.1732 - Die quarta m.s Ian.i millesimo sept. centesimo trigesimo secundo … Suor M.a Tomasa Milano Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3193, p.287).

19.12.1735 - Costituiti in p.nza n.ra il S.r D. Carlo Alfani Patrizio Nolano Procuratore con special mandato di procura delli S.ri D. Catarina Polverino sua madre vidua del q.m d. Nicola Alfano, di d. Teresa Borrelli dal Verme sua moglie, di d. Salvatore e d. Michele Alfani suoi f.lli a fare l'infratta vendita …da una parte. E la s.ra Sor maria serafina d'Arezzo monica professa del V.le Monast.o della **Sapienza** … dall'altra parte. Lo detto S.r D. Carlo in d.i nomi, et spontaneamente asserisce in p.nza nostra, e della d.a Sor Maria serafina nel med.o luogo p.nte. Esso s.r D. Carlo in d.i nomi, et in.s [?] d'avere, tenere, e possedere giustamente siccome vero signore e Padrone l'infratti beni cioè: Una massaria feudale di moggia otto in circa sita nelle pertinenze di S. Paolo di Nola … Di più un palazzo consistente in più e diversi membri inferiori e superiori con tutta comodità di stalla, rimessa et altro sito in questa città di nap. e proprio nel luogo d.o à S. Liguoro de SS.re Monache confinante da una parte con li beni del S.r March.e di S. Giuliano dall'altra parte con li beni dell'eredi del q.m Giudice di Vicaria D. Pietro Emilio Guaschi via publica et altri confini. Li medemi beni a d.o S.r D. Carlo furono donati dal d.o q.m D. Nicola Alfano suo padre in virtù d'istro di donazione per mano del N.r Raniero di Nola à 31 ott.e 1713 stipulato à q.le [?] e poi da donazione confirmata per testamento fatto da d.o q.m D. Nicola per mano dell'istro N.r Raniero à 25 9mre dell'istesso anno 1713. E secuta morte del d.o q.m D. del med.mo nome furono dichiarati figli et eredi d.i sig.ri D. Carlo, D. Salvatore, e D. Michele per decreto di preambolo interposto per la G. C. della Vic.a in B.ca di Basco … si ordinò che li beni contenuti in d.a donazione spectare a d.o s.r D. Carlo liberi, ed espliciti come dal d.o decreto à 7 maggio 1714 … E la detta s.ra D. Catarina ave, tiene e possiede le sue doti in summa di d. settemila, in virtù d'istro de capituli matrimoniali firmati à 8 luglio 1663 dati a conservare al q.m N.r Gio: Ant.o de Blasio di nap. … E fatta l'assertiva … ave dato, tradito, ed assegnato ceduto, e renunc.to alla d.a Suor Serafina p.nte stip.te ed accettante … e questo per il convenuto e stabilito prezzo di d. 700 di carlini d'argento … nap. 19 Xbris 1735 (ASNa, Mon. sopp. 3193, p. 273; Pinto, Ricerca 2012).

28.11.1736 - Die vigesimo octavo mensis Novembrij decime quarte Inditionis mill.mo septing.mo trigesimo sesto … Sor Antonia Maria di Somma odierna Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3193, p.169).

19.6.1737 - Die decimo nono m.s Iunij millesimo septing.mo trigesimo septimo … Suor M.a Angela Carafa Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3193, p.209).

18.12.1737 - Die decima octava m.s Xmbris Milles.o Septing.mo trig.mo septimo … Suor Angela M.a Carafa Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3193, p.189).

10.12.1738 - Die decimo m. Xbris mill.mo septin.mo trigesimo octavo … suor M.a Dom.a Carafa Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3195).

16.1.1739 - 1739 a 16 Gen.ro … f. 1517 Al Mon.ro della **Sapienza** d. venti; con f.a di Suor M.a Dom.ca Caraffa Priora, al d.o ut s.a Ing.re di d.o Mon.ro; diss'esserno per sua prov.ne di un anno fenito à ultimo xbre 1738 in tanto anno stabilito pagarseli come Ing.re eletto in guidare le fabriche così dentro del d.o Mon.ro, come in quelle faciende nella case locande dal med.mo; E per esso al d.o ut s.a d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1137, p.59; Pinto, Ricerca 2017).

10.1.1743 - 1743, 10 gennaio ... Al **Monastero della Sapienza** D. 20. E per esso a Giuseppe Massa e sono a conto del pavimento di riggiole che si sta facendo dentro di detto Monastero colla direzione di Luca Vecchione, regio ingegnere per darne conto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1093; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.127).*

24.4.1743 - 1743 a 24 Ap.le … f. 1725 Al Mon.ro della **Sapienza** d.ti trentaquattro tt. 4.6 e con f.a di Sor Angiola Catarina d'Arezzo, al P.re D. Gius.e M.a Caracciolo, e sono cioè d.ti 21 per pagarli al mastro falegname per sue fatighe in fare la machina del sepolcro in loro chiesa … d. 34.4.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.584; Pinto, Ricerca 2017).

1747 - … è quanto si deduce da un carteggio del 1747, in cui le carmelitane della Croce di Lucca, chiedono di poter accedere attraverso un passaggio (in corrispondenza di un muro comune di separazione dei chiostri) al complesso delle monache della Sapienza "… Le clausure de' loro Monisteri (risultano) talmente unite, che le divide solamente una muraglia, in cui vi è la Grate, per dove continuamente possono parlare; (le monache) supplicano … conceder benigna licenza di poter entrare qualche volta nell'anno nei suddetti monisteri …" (ASDN, Monasteri femminili, vol. 59 D, Miscellanea; Rossi, in La Croce di Lucca, 2000 p.41).*

31.7.1754 - … Maria Costanza di Capua Priora (ASNa, Mon. sopp. 3195).

9.9.1756 - 9 settembre 1756 … Al **Monastero della Sapienza**, D. 20 e con firma di Suor Maria Margherita Ruffo Priora, a Domenico Ferraro, Fajenzaro, a compimento di ducati 40, a compimento di tutte le crete e Fajenze consegnate e consignande al loro Monastero del mese di maggio 1756 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1456, p.251; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.87).*

10.5.1757 - 1757, 10 maggio … A Silvia della Marra, principessa di Scilla D. 50. E per essa al **monastero della Sapienza** a compimento di D. 200 per doverseli pagare a Giuseppe Massa, mastro riggiolaro, a conto delle riggiole impetenate sta facendo per il Coro del medesimo Monastero di questa Città ed anche per diversi pavimenti di riggiole sta facendo per la clausura di detto Monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1694; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.127).*
- 10 maggio 1757 … A Donna Silvia della Marra, Principessa di Scilla, D. 50 al Venera.le **Monastero della Sapienza**, delle Signore Monache di questa città, a compimento di ducati 200 e doverseli pagare a Giuseppe Massa Maestro Riggiolaro a conto delle Riggiole impetenate sta facendo per il Coro del medesimo Monastero di questa città, ed anche per diversi pavimenti di Riggiole sta facendo per la Clausura del detto Monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1719, p.223; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.83).*

8.6.1757 - All'Illustre, e spettabile Preside del supremo Magistrato del Commercio Sig D. Francesco Ventura Delegato Si tratta di un'opera che svolge per il monastero di **S. M. della Sapienza** per la misurazione di un territorio con pianta acquistato dalle monache dal Duca Dell'Isola, in modo da tutelarsi contro ogni controversia futura dovesse insorgere coi vicini. "Sotto il 5 di maggio del corrente anno volle VS far uso di quella solita non men che innata benignità onde con venerato decreto si compiacque ordinare videlicet quod mag.s Rs Ingr Nicolaus Carletti se conferat super faciem ... In obbedienza di si pregiatissimi comandi, sotto il di 11 del suddetto mese con la solita requisitoria non meno fu destinat. il giorno dell'Accesso". Fa la confinazione poi forma la misura del territorio e la sua pianta con l'annessa relazione "di irregolar misura, tutto piano ad uso di sèminati alquanto spopolato però di pioppi e di viti". È descritto minuziosamente nella forma geometrica, nella natura dei luoghi con le coltivazioni, i casali il corso d'acqua, l'aja per la coltivazione a grano. Sono indicate con attenzione tutti i proprietari confinanti e sono segnati i vari termini lapidei inseriti per riprenderne l'estensione. "Napoli 8 giugno 1757 Umile e devoto servitore RI Nicolò Carletti" (ASNa, Mon. sopp. 3194; Pezone, Ricerca 2013).

1.1.1760-31.12.1766 - Bilancio dell'introito, ed Esito del Vnble **Monistero della Sapienza** che principia dal mese di Gennaio 1760 in avanti (notizie fino al 31.12.1766) - (ASNa, Mon. sopp. 3173).

3.3.1760 - Da D. Fran.co Ozias duc.i centodieci con pol.a p. d. B.co del Salv.re della data de' 3 Marzo 1760 … censuazione fatta della Casa Palazziata all'incontro al Parlatorio del n.ro Mon.ro al q.m D. Dom.co Ozias Padre di d.o D. Fran.co in vig. d'Istr.o stipulato p. N. Luca Capasso Juniore a 20 Gen.ro 1718 … (ASNa, Mon. sopp. 3173).

3.10.1760 - 3 ottobre 1760 … Al **Monastero della Sapienza**, D. 29 e con firma di Suor Maria Costanza di Capua, ad Ignazio Ferraro Fajenzaro, per intero prezzo di tutta la Fajenza dal medesima vendutale e consignatile per il Monastero della Sapienza, per tutto il mese di giugno 1760 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1578, p.411; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.87).*

5.1765 - Maggio 1765 Alla Sig.a suor Chiara M.a d'Aquino Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3173).

7.1766 - Ad Ant.o Lotti M.ro falegname duc. otto … a comp.to di d.ti 148.2.14 … a conto delle compre de' tavoloni, e d'altri lavori nel med.mo fatti, e che dovrà fare per la costruz.ne del nuovo refettorio (ASNa, Mon. sopp. 3173).

12.1766 - Xbre 1766 … A D. Luca Vecchione duc.i venti e sono per sua provv.e matura nella fine di q.sto cor.e mese di Xbre per il peso, tiene di dirigere le fabbriche così dentro, come fuori del n.ro Mon.ro (ASNa, Mon. sopp. 3173).

12.9.1768 - *Actus publicus pro D. Nicolao Alfano et D. Romualdo Formosa pictore* del 12 settembre 1768 Die duodecimo mensis septembris 1768, Neapoli. A richieste fatteci per parte del Signor D. Nicol'Antonio Alfano, ci siamo conferiti nel Venerabile Monastero della **Sapienza** de Signore Donne Moniche di questa città dell'ordine di … [sic!] dove gionti abbiamo fatto chiamare la Signora D. Maria Giacinta Carafa, in seculo D. Roberta monica professa in detto Venerabile Monastero, germana sorella del fu Duca di Madaloni D. Carlo Pacecco Carafa e zia dell'odierno Signor Duca D. Marzio Donato; ed essendo la medesima calata dalla parte di dentro delle grati di esso Venerabile Monastero, l'abbiamo domandato se in tempo della tutela del sudetto defonto Duca D. Carlo, aveva la medesima ricevuti per mano di detto Signor Nicola Antonio Alfano cinque quadri di varie figure con cornici di noci impellicciati e con cristalli avanti dipinti sopra tela dal Signor D. Romualdo Formosa; e se per detti quadri avea pagata qualche somma al detto Signor Alfano; alla quale domanda ha risposto essa Signora D. Roberta avere effettivamente ricevuto detti cinque quadri e che non avea pagata somma veruna al detto Signor Alfano, così ordinato dall'Eccellentissimo Signor Conte di Cerreto D. Filippo Carafa, stante la spesa dovea andare a carico dell'Eccellentissima casa di detto Signor Duca di Madaloni. E di vantaggio a richieste fatteci dallo stesso Signor Duca D. Nicola Antonio Alfano, avendo domandato al detto D. Romualdo Formosa ivi presente se realmente lui aveva dipinti detti cinque quadri per servizio di detta Signora D. Roberta e se de medesimivi era stato sodisfatto dal detto Signor Alfano o pure dalla detta Signora D. Roberta, il medesimo ha risposto avere effettivamente dipinti li quadri sudetti ed esserne stato sodisfatto dal detto Signor Alfano delli detti soli quadri nudi senza le cornici e li cristalli. Delle quali cose tutte il sudetto Signor D. Nicola Antonio Alfano ha richiesto noi perché ne facessimo pubblico atto, nos autem etc., unde etc. Præsentibus utriusque iuris doctoris D. Xaverio Servillo meo filio regio iudice ad contractus, Magnifico notar Antonio d'Alexio, magnifico notar Angelo Fidele Alasci, et D. Josepho Garzia, testibus (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 27, cc. 203v-204v; Di Furia, in l'Officina di Efesto 2020, p.174).*

29.9.1775 - … Maria Francesca Capece Zurlo Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3195).

14.12.1783 - … M.a Arcangela Mirelli Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3195).

4.6.1784 - … M.a Arcangela Mirelli Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3195).

14.12.1788 - … M.a Arcangela Mirelli Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3195).

1790 - ... "accomodi e fabriche" occorse "dentro ... il monastero et signanter nel muro divisorio ... con quello di S. Antonio" (ASNa, Mon. sopp. 3197).

15.12.1792 - … M.a Carmela Sambiasi Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3195, p.306).

22.1.1799 - ... giacchè quella (chiesa) di **s. Gaudioso** fu per intiero brugiata con parte del detto monastero nel dì 22 gennaro 1799 (ASPN. 31 1906, p.264).*
- Quindi sì divenne uno de' più insigni Monasteri di Napoli; insino a che, al cadere del secolo decorso, divenuto preda di orribile incendio, grande parte di quelle reliquie (di S. Gaudioso e di S. Quodvultdeus) si depositarono nella Chiesa Metropolitana, ed il sangue del Protomartire (S. Stefano) fu portato nel **monastero della Sapienza** (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.68).*

30.10.1801 - … M.a Giacinta Carafa Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3195, p.402).

25.4.1802 - Die vigesimoquinto mensis Aprilis millesimo octingentesimo secundo in Napoli e proprio nel Parlatorio del Ven.le Monistero delle RR. Sig. Dame Monache di **S. Maria della Sapienza** … Suor M.a Giacinta Carafa Madre Priora … L'Ecc.mo Sig.r D. Francesco Fulcone Antonio Ruffo odierno Principe di Scilla, e Conte di Sinopoli di q. città figlio del fu Ecc.mo S. Principe di Palazzolo D. Guglielmo … la med.a Principessa D. Silvia a 18 8bre 1756 fece un secondo codicillo per N.r Michele Tessitore di Napoli … affinchè si termini … il braccio del chiostro che sta in d.o Mon.ro e si faccia il pavimento di riggiole nel corridoio della Chiesa … la fù Principessa di Scilla Duchessa della Guardia Lombarda D. Silvia della Marra vedova del P.npe di Scilla D. Guglielmo Ruffo seniore essendosi ritirata ad abitare dentro del Ven.le Mon.ro della Sapienza … (ASNa, Mon. sopp. 3195, p.470).

4.12.1805 - 4 dicembre 1805. Banco dello Spirito Santo pagate a Filippo di Marino mastro falegname D. 23,70 e sono per l'importo di tutti i lavori ed accomodi di sua arte fatti dentro il nostro Monastero come da sua nota così valutata dal nostro ingegnere ordinario Don Gaetano Barba che si conserva in fascicolo, **Monastero della Sapienza**. F.to Suor Maria Giacinta Carafa priora (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.127).*

7.12.1805 - 7 dicembre 1805. Banco dello Spirito Santo pagate a Michele Coraggio ducati 120, e sono per il convenuto importo di tutti i lavori di fabbrica, stucco, indoratura, dipintura ed ogni altro, e degli anditi fatti eseguire a suo conto tanto nella riattazione delle lesioni degli archi, che sostengono la cupola della nostra chiesa, e di altre rifazioni nella medesima bisognate, quanto nelle varie riparazioni, ed accomodi occorsi dentro il nostro monastero per lo guasto ultimamente cagionato dalla scossa del tremuoto. Il tutto a tenore della nota esibita e di accordo così aggiustata, restando col presente pagamento interamente soddisfatto. **Monastero della Sapienza**. F.to Suor Maria Giacinta Carafa priora. Napoli li novembre 1805 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.127).*

10.12.1807 - Maria Irene Mormile priora (ASNa, Mon. sopp. 3208).

1808 - Abolizione monastero

11.10.1849 - Pio IX visita i monasteri **Sapienza**, S. Andrea Caponapoli, S. Giovanni Battista, di monache domenicane, e Croce di Lucca (ASDN, Diario dei cerimonieri della Cattedrale, vol. XXI, fasc. 80; Rossi, in La Croce di Lucca, 2000 p.60).*
- Un momento particolarmente significativo della storia del monastero è rappresentato dalla visita di papa Pio IX … avvenuta l'11 ottobre del 1849 (Rossi, in La Croce di Lucca, 2000 p.44).*

23.9.1886 - L'oratore inoltre … lamenta la sorte cui sarebbero soggette le preziose antichità, di cui sono ricchi il monastero e la chiesa della Sapienza … Il Sindaco ha chiesto il voto della Giunta, quando il decreto dello sgombro del monastero era già firmato; quando lo sgombro era stato già intimato alle suore … In questa nuova condizione di cose il voto della Giunta non implicava o escludeva più l'occupazione del monastero della Sapienza, già decretata e mezzo compiuta (ACC. p.842).*

16.11.1887 - De Martinis, invitato dal Presidente a riferire intorno alla retrocessione al Governo dell'ex-monastero della Sapienza … ceduto provvisoriamente dal Governo nello scorso anno, in previsione di una invasione colerica, per ricoverarvi le famiglie costrette a sgombrare le abitazioni malsane … Questa cessione definitiva però non ha avuto luogo finora, e non avverrà mai, perché il R. Governo, volendo apportare alla nostra Università i miglioramenti da lunga pezza invocati, ha divisato di trasferire nel locale della Sapienza alcune cattedre … La Giunta … delibera Riferirne al Consiglio con formale proposta di non insistere sulla richiesta del possesso provvisorio, soprassedendo da ogni ulteriore spesa per adattamento di detto locale … il Consiglio approva ad unanimità, meno … (ACC. p.744).*

1888 - L'edifizio di s. Croce di Lucca confina ... ad occidente col Vicoletto del medesimo nome (s. Pietro a Majella) e con un giardino del "Ritiro dell'Addolorata in S. Giovanniello" (? S. Antoniello), ed a settentrione con un alto muro meridionale del **monastero di s. Maria della Sapienza** ... In fondo vuolsi notare a certa altezza una porta recentemente murata, la quale immetteva nel maggiore atrio del soprastante monistero della Sapienza, d'onde le monache dell'uno e l'altro convento traevano a religiosa visitazione fra loro in alcune grandi solennità de' loro ordini, come a dir nelle feste della Croce, del Carmine, del Buonconsiglio, di s. Domenico, s. Gaetano etc. Ma in questo sito ciò che grandemente importa è trovarsi di prospetto a tutto

intero il lato meridionale del palazzo abitato da Gioan Pietro Carafa, il quale da semplice padre teatino, fu elevato all'arcivescovato di Napoli, e quindi al papato col nome di Paolo IV; edifizio magnifico e di purgato disegno in pietre quadrate di piperno del più bel tempo del risorgimento dell'arte; e sarebbe opera degna e civile smantellarlo e riedificarlo con le medesime pietre a fronte di larga via, come dietro i miei clamori fu fatto per il palazzo Como ... (D'Ambra, in AAP. 18 1888, p.67).*

30.7.1896 - L'opera finanziata con una legge dello stato ("N. 349 del 30 luglio 1896 - Ampliamento e sistemazione degli edifici Universitari") prevede una spesa di lire 1.727.700 (Rossi, in La Croce di Lucca, 2000 p.46).*

11.1896 - Con il trasferimento (in S. Patrizia) degl'Istituti di Anatomia normale e di Medicina legale si lascia libero non poco spazio nella località del Salvatore, e rimane vuoto l'edificio di S. Aniello, dove si cercherà di collocare i docenti privati, che ora sono con i loro gabinetti nell'ex convento della Sapienza. Rimasto libero quest'edificio, ed eseguito il decretato concentramento delle monache della Croce di Lucca in altro convento, le sei cliniche si possono costruire sulle aree dei due conventi di via Costantinopoli … Fuori di quest'ordine non ve ne è un altro plausibile. Per esempio, non si può cominciare l'opera col radere al suolo i due antichi conventi della e di S. Patrizia (? Croce di Lucca) allo scopo di costruire le cliniche, non essendovi modo di provvedere a tanti insegnamenti di Scienze naturali, di Disegno e di Medicina quanti ve ne sono ora nella Sapienza (L'Università di Napoli nell'anno scolastico 1896-97, Relazione del Rettore Prof. Luigi Miraglia p.xvii).*

6.1897 - Il documento firmato dagli ingegneri Quaglia e Melisurgo riporta la data del giugno 1897: "L'intero progetto definitivo si compone delle seguenti parti, che formano lotti ben distinti, così da potersi appaltare la esecuzione gradualmente e separatamente … 3° lotto - Edificio alla **Sapienza** e alla Croce di Lucca … (ASNa, Genio Civile, vol. 141, fasc. 171; Rossi, in La Croce di Lucca, 2000 p.60).*

2.1898 - Nel febbraio del 1898 gli ingegneri Piero Paolo Quaglia e Guglielmo Melisurgo redigono il "progetto definitivo per la costruzione dei nuovi edifici alla Croce di Lucca e **Sapienza**" (Rossi, in La Croce di Lucca, 2000 p.46).*

28.1.1899 - Si deliberò di badare a che nella trasformazione del convento della Croce di Lucca sia rispettata la palazzina Carafa, architettura del secolo XV (Comm. Munic. pei Monumenti; Nap. Nob. VIII 1899, p.30).*

3.3.1899 - Si leggono … la definitiva decisione di demolizione della Palazzina Carafa, opera del XV secolo, posta tra i monasteri della **Sapienza** e della Croce di Lucca (Comm. Munic. pei Monumenti; Nap. Nob. VIII 1899, p.62).*

7.4.1899 - … deliberò di suggerire al Municipio la ricostruzione della palazzina Carafa, compresa nel **monastero della Sapienza** che deve essere demolito per l'opera delle cliniche (Comm. Munic. pei Monumenti; Nap. Nob. VIII 1899, p.128).*

11.1899 - Gli altri insegnamenti di questa facoltà (Medicina) si danno oggi nei seguenti locali: 1° nell'ospedale clinico di Gesù e Maria, 2° nell'ex monastero di S. Andrea delle Dame, 3° nell'ex monastero di S.a Patrizia, 4° in S. Aniello, 5° e, per gli insegnamenti privati, nel locale della Sapienza e negli ospedali degli Incurabili e della Pace … alla fine del prossimo mese di Giugno comincerà a demolirsi l'attiguo ex-monastero della Sapienza (Annuario 1899-1900 p.x).*

22.12.1899 - Si delibera di sorvegliare i lavori di demolizione dei monasteri della Croce di Lucca e della **Sapienza** per salvare gli oggetti di interesse artistico e storico che potranno rinvenirsi (Comm. Mun. pei Monumenti; Nap. Nob. IX 1900, p.63).

1900 - Il progetto delle nuove Cliniche, così come fu presentato all'Ufficio regionale dei monumenti nel 1900, non prevedeva la distruzione della chiesa della Croce di Lucca né delle case che la fiancheggiano, fino al vico Sole (Nap. Nob. XII 1903, p.97).*
- Il grandioso isolato che comprende gli aboliti Monasteri della Sapienza e della Croce di Lucca, confina ad oriente col Vicolo del Sole. Quasi alla metà della parete claustrale si trovano le vestiglia di due prospetti architettonici del XVI secolo ... Nel piano terreno del primo prospetto, che s'incontra salendo la stradicciola, si rinvengono tre vani d'ingresso ad oscure botteghe e un portoncino. Al primo piano tre balconi e al di sopra una cornice di attacco, in piperno, sulla quale si eleva la parete claustrale della Croce di Lucca ... La

contigua facciata ... Questo prospetto è diviso in tre piani, coronato da cornice di piperno ... Fra i due palazzi contigui, come si è detto, si interpone internamente il muro divisorio delle due clausure. All'interno il palazzo incorporato al monastero della Sapienza venne in gran parte trasformato per adattarlo agli usi delle monache ... fra gli altri vi è uno stemma dei Di Capua ... Al lato destro dell'edificio venne, in seguito, addossato un porticato in piperno che fu poi interrotto bruscamente per innestarlo al grande chiostro della Sapienza ... In uno di essi possiamo riconoscere il palazzo Carafa, nucleo del monastero della Sapienza? ... Ma l'ipotesi non regge. Il palazzo che abbiamo descritto ha tutti i caratteri di una dimora signorile, mentre l'edificio impiantato dal Carafa ... doveva avere presso a poco la forma di un Convento (Avena, in Nap. Nob. IX 1900, p.148).*

15.11.1900 - Al chiudersi delle lezioni, secondo era convenuto, consegnai puntualmente al Genio Civile l'ex-monastero della Sapienza, dove erano allogati i liberi docenti: e dopo pochi giorni vi si cominciarono le demolizioni, le quali proseguono in modo da far sperare che le nuove Cliniche mediche e chirurgiche si compiranno nel tempo stabilito (Annuario 1900-1901 p.9).*

1903-1905 - Allorchè … assunsi due anni fa l'ufficio di Rettore (Filippo Masci), due gravi quistioni si imposero alla mia attenzione. La prima riguardava le nuove Cliniche in costruzione sull'area dei conventi demoliti della Sapienza e della Croce di Lucca. Il lungo rettangolo, limitato ad occidente e settentrione da fabbricati di proprietà privata, non compresi nel piano di espropriazione, e quindi intangibili, doveva, secondo il progetto, estendersi a sud fino alla via Tribunali e ad oriente fino al vicolo del Sole. Le fabbriche interposte tra le nuove Cliniche e queste due strade dovevano essere abbattute, dando così aria e luce ai nuovi edificii … Ma la Giunta comunale, stretta dal bisogno di provvedere alle deficienze del bilancio … aveva tolto dal progetto di bilancio la spesa già stanziata per quelle demolizioni … fui costretto ad interessarmi direttamente della cosa presso l'Amministrazione comunale, e presso il Governo … Bastò che mostrassi la gravità del danno che si minacciava, perché la Giunta Comunale, previi accordi col Governo, mutasse la precedente deliberazione. La nuova, approvata dal Consiglio, è già ora in via di esecuzione (Relazione intorno alle cose più notevoli dell'Università nel biennio 1903-1905 p.iv).*

24.12.1903 - Approvazione progetto compilato dalla Direzione Generale delle opere pubbliche per l'allargamento di via del Sole a servizio dei nuovi edifici universitari in costruzione e convenzione tra Comune e G.C.

MONASTERO DELLA CROCE DI LUCCA

Priore

1560 - Spinella Cremona
1561 - de Caro Giustina
1573 - Caracciola Vittoria
1586 - Terminolla Isabella
1589 - Dorotea Sanseverina
1592 - Maria Gayolla
1596 - Candida de Fortis
1598 - Giulia d'Evoli
1599 - Ippolita Carafa
3.1603 - Portia Gambacorta
1603 - Paula de Aponte
1612-1613 - Sanseverino Dorotea
1614 - Angela d'Aiello
1627 - Longobardo Geronima
1630 - di Laurentijs Ilaria
1635 - Maiorana Tecla
1639 - Capece Aprano Beatrice
1645-1646 - de Stefano Porfidia
1647 - Capece Aprano Beatrice
1657 - di Stefano Giulia
1660 - Pacifica Angela
1663 - Palagano Eleonora
14.2.1669 - Palagano Eleonora

1672 - Giudice Amelia
1675 - Giudice Amelia
1678 - Giudice Maria Elena
1681 - Giudice Maria Elena
1683 - Zufia Maria Bernarda
1684 - Giudice Aurelia
1687 - Zufia Maria Bernarda
1690 - Giudice Aurelia
5.1690 - Zufia Maria Bernarda
1694 - Giudice Maria Elena
1696 - Zufia Maria Bernarda
1702-1704 - Giudice Maria Teresa
1707 - Caracciola Maria Geronima
1708 - Cornero Barbara Maria
1709 - Cornero Anna Maria
1711-1713 - Giudice Maria Teresa
1714 - Caracciolo Maria
1717 - Cornero Anna Maria
1720 - Cornero Anna Maria
1722 - Caracciolo Maria Beatrice
1723 - Pignatelli Maria Agnese
1726 - Pignatelli Maria Agnese
1728-1729 - Caracciolo Maria Beatrice
1731 - Giudice Maria Teresa
11.1732 - Caracciolo Beatrice
1733-1735 - Caracciolo Maria Beatrice
1736-1739 - Pignatelli Maria Eufrasia
1739 - Caracciolo Maria Beatrice
1743 - Vespoli Maria Gabriele
1745 - Pappacoda Anna Teresa
1748 - Vespoli Maria Gabriele
1750 - Vespoli Maria Gabriele
1754 - Pappacoda Anna Teresa
1763 - Pescara Maria Giovanna
1771 - Pescara Maria Angela
1773-1774 - Spinelli Maria Chiara
1775-1776 - Pescara Maria Angiola
1783 - Gesualdo Costanza
1787 - Gesualdo Maria Teresa
1803 - Vespoli Maria Errichetta
1834 - Cardenas Maria Carmela
1837 - Cardenas Maria Carmela
1840 - Caracciolo Maria Agnese
1843 - Caracciolo Maria Agnese
1846 - Caracciolo Maria Agnese
1849 - Caracciolo Maria Agnese
1852 - Ruggi Maria Luigia
1855 - Ruggi Maria Luigia
1858 - Capecelatro Maria Francesca
1861 - Capecelatro Maria Francesca
1864 - Capecelatro Maria Francesca
1867 - Capecelatro Maria Francesca
1870 - Adilardi Maria Amalia
1873 - Carafa Maria Antonia
1875 - di Santa Teofila Maria Celeste
1876 - Adilardi Maria Amalia
1879 - Adilardi Maria Amalia
1880 - Degni Maria Consiglia
1883 - Degni Maria Consiglia

1886 - Degni Maria Consiglia
1887 - Degni Maria Consiglia
1890 - Degni Maria Consiglia
1893 - Degni Maria Consiglia
1896 - Degni Maria Consiglia
1897 - Capasso Maria Eugenia
1902 - de Leonardis Maria Giulia
1905 - de Leonardis Maria Giulia
1907 - de Leonardis Maria Giulia
1908 - Filiasi Maria Erminia
1911 - Filiasi Maria Erminia
1914 - Filiasi Maria Erminia
1928 - Filiasi Agnese
1932 - Avallone Luisa
1936 - Ciocia Telesfora
1939 - Gubitosi Lea
1942 - Gubitosi Lea
1948 - Bastardi Teresa
1949 - Catapano Carmelita
1952 - Catapano Carmelita
1955 - Catapano Carmelita
1958 - Nacci Maria Pia
1961 - Catapano Carmelita
1964 - Catapano Carmelita
1967 - Catapano Carmelita
1970 - Rubino Elia
1970 - Schiavone Giuseppina
1973 - Catapano Carmelita
1976 - Nicotera Teresa
1979 - Nicotera Teresa
1982 - Catapano Carmelita
1985 - Nicotera Teresa
1987 - Nicotera Teresa
1991 - Nicotera Teresa
1994 - Nicotera Teresa
1998 - Coppola Maria

Numero monache

1560 - n.25
1577-85 - n.30
1623 - n.80
1642 - 24 professe, 3 novizie, 27 converse e 3 educande (totale 57)
1855 - n.85
1866 - priora, 27 monache e 34 converse (totale 62)

Architetti e ingegneri

1534-1537 - **Giunta Ippolito** (m.1571): prima chiesa
c.1590 - ……: nuova chiesa
1639-1642 - **Picchiatti Bartolomeo** (not.1602-1643): pianta (1642)
1643-1694 - **Picchiatti Francesco Antonio** (1610-28.8.1694): ricostruzione monastero (1643-1656), cona altare maggiore (1682-1684), rivestimento marmoreo pareti navata (1687-1690)
1694-1728 - **Manni Giovambattista** (not. 1668-1728): riparazione danni terremoto (1694), perizia (1709), lavori vari (1723), nuova sacrestia (1724-1725)
1701 - **Guglielmelli Arcangelo** (not.1681-1717): sistemazione 2° cappella a sinistra
1728 - **De Lellis Biagio** (not. 1724-1755): valutazione lavoro Pietro Ghetti (1728-1729), pavimento coretti (1750)

1730-1771 - **Manni Costantino** (not. 1728-1771): lavori di restauro (1735-1738), ingresso monastero (1748), rifacimento porte (1759), varie (1771)
1739 - **Sanfelice Ferdinando** (1675-1748): sistemazione altare maggiore
… - **Broggia Giovan Battista**: lavori di manutenzione
1771 - Cimafonte Pietro (not. 1753-1774): statue
1798-1802 - **Pollio Giuseppe** (…-…): ingegnere del monastero
1804 - **Cappelli Raffaele** (…-…): ingegnere del monastero
1844 - **Minervini Flaminio** (…-…): lavori di restauro con nuovo pavimento chiesa

Pittori

- **Forli Gio. Vincenzo** (not.1592-1639): quadro "Annunziata" (1600) già 1° cappella a sinistra poi 3° a destra
- **Caracciolo Giovan Battista** (1570-1637): quadro "Vergine del Carmine" (c.1603) per il soffitto
- **Dell'Oca Giulio** (not. 1578-1621): nove quadri soffitto cella Catarina Scortiata (1617)
- **Malinconico Nicola** (1673-1721): quadri "Concezione con S. Giovanni a lato", "Sposalizio della Vergine" e "S. Bernardo" per le pareti e affresco volta con "Assunzione della Vergine" della 2° cappella a destra (1696-1697); quadri "S. Simone Stock" e "S. Teresa" alle pareti della 2° cappella a sinistra
- **Vaccaro Nicola** (1634-1709) **o Andrea** (1598-1670): quadro "S. Maria Maddalena dei Pazzi" 3° cappella a sinistra
- **Santafede Fabrizio** (c.1560-1628): quadro "S. Teresa" già 3° cappella a destra, poi 3° cappella a sinistra
- **Olivieri Leonardo** (1689-dopo1750): affresco "Assunzione della Vergine" (c.1724) nella nuova sagrestia
- **Rossi Nicolò** (c.1699-1755): quadri "Ritrovamento della Croce" e "Adorazione della Croce" (1736-1737) pareti laterali altare maggiore; affreschi lunette cappelle

Scultori

Sanbarberiis Pietro (not. 1684-1690): cona altare maggiore (1682-1684), rivestimento pareti navata (1687-1690)
Vaccaro Domenico Antonio (n.1670 not. 1694-1745): paliotto altare maggiore (1720)
Ghetti Nicola (not. 1707-1735): quattro altari cappelle (1728), quinto altare (1729)
Picano Giuseppe (not. 1767-1774): statue S. Leone Papa e S. Claudio (1771)

Artigiani

Vigilante Gio. Battista (not. 1579-1612) intagliatore in legno: cornice cona (1591)
Maresca Nuntio (not. 1588-1629) intagliatore in legno: cornice cona cappella Crivella (1599)
Di Guido Fabrizio (not. 1578-1604) marmoraro: cappella Crivella (1599)
Folfi Alessandro (not. 1576-1603): intempiatura (1603)
Cristiano Nicola (not. 1675-1687) stuccatore: altare maggiore (1683)
Tambaro Nicola (not. 1680-1731) marmoraro: sistemazione 2° cappella a sinistra (1701)
Barberio Giuseppe (not. 1722-1769) riggiolaro: pavimento nuova sacrestia (c.1724), pavimento coretti (1750)
D'Adamo Carlo (not. 1731-1747), marmoraro: marmi chiesa (1737)
Massa Giuseppe (not. 1729-1774) riggiolaro: pavimento parlatorio (1755)
D'Adamo Vincenzo (not. 1761-1796) marmoraro: parlatorio (1755), nuovo altare 1° cappella a sinistra (1763)

Sintesi cronologica

1534 - Fondazione monastero

1536 - Le monache cominciarono ad abitare il monastero

14.3.1537 - Suor Cremona di Cremona e Sebastiano Puccini comprano da Lattanzio de Adiutorio e Portia Mirto la casa nella regione di Nido dove avevano costruito il monastero

1561 - Lavori di fabbrica nel monastero

1586 - Acquisto casa de Curtis al confine nord-est "per ampliatione"

1588 - Acquisto casa di Berardino Scioli (Sicolo) sita "nel frontespizio del palazzo del principe di Conca (dal lato posteriore e giusta d. monastero della Croce di Lucca. Sicolo aveva acquistato la casa nel 1574 da Virgilio Arcera per notar Antonio Celentano)

1596 - Il monastero è stato di molto ampliato, et fattovi una buona chiesa (Araldo)

19.7.1597 - Acquisto case del Consigliero Iacopo de Franchis

1600 - Quadro di Gio. Vincenzo Forli per la cappella dell'Annunziata

1603 - Intempiatura chiesa

1639 - Le monache acquistano case per ampliare il monastero

1642 - Pagamento a Bartolomeo Picchiatti per la pianta del monastero

14.9.1643 - Posa 1^ pietra per ampliamento monastero

24.10.1643 - Pagamento a Francesco Antonio Picchiatti

1646 - Acquisto di proprietà del monastero della Sapienza per il completamento delle fabbriche

1649 - Le monache passano nella nuova abitazione

1653 - Si costruiscono nuovi parlatori

1668 - "deambulacrum noviter confectum prope Cupulam nove Ecclesie S(anct)e Marie Maioris PP. Clericorum Minorum"

16.4.1669 - L'arcivescovo accede dalla nuova porta carrese

1682-1684 - Nuova ancona altare maggiore (Sanbarberiis e F.A. Picchiatti)

1687-1690 - Rivestimento marmoreo pilastri navata

1688 - Costruzione nuovo organo

3.1694 - Il Cardinale visita il coro vecchio e quello nuovo

1696 - Dipinti Malinconico 2° cappella a destra

1701 - Sistemazione Guglielmelli 2° cappella a sinistra

1724 - Si costruisce la nuova sagrestia

1728-1729 - Cinque nuovi altari nelle cappelle (Nicolò Ghetti)

1736-1737 - Quadri di Nicola Maria Rossi ai lati altare maggiore

1739 - Sistemazione altare maggiore (Sanfelice)

1748 - Rinnovazione ingresso monastero

1808 - Soppressione monastero

1844 - Restauro chiesa con sostituzione pavimento (Minervini)

1867 - Abbellimento 2° cappella a destra

1899 - Ingiunzione abbandono monastero per inizio lavori costruzione “Cliniche universitarie”

1900 - Progetto nuove cliniche senza demolizione chiesa

1903 - Protesta di B. Croce

1905 - Demolizione case per allargamento vico del Sole

1912 - Progetto per restauro chiesa con spostamento altare maggiore e demolizione abside (Avena)

1920 - Completati i lavori di sottofondazione della chiesa

1935 - La chiesa è data in uso alla Curia Arcivescovile

1943 - La chiesa è utilizzata come magazzino indumenti

1979 - Consegna provvisoria all’Università

Notizie

... - Recentemente Fiorelli ha scoperto una seconda porta presso la **Croce di Lucca** nella strada dei Tribunali, più o meno ad occidente di S. Maria Maggiore; essa è costruita in blocchi quadrati di tufo ed è fiancheggiata da due torri (Beloch, Campania, 1890 ed. 1989 p.81).*
- A me non pare, che possa trovarsi un indizio del muro greco nel giro esterno della chiesa di S. Pietro a Maiella. Nemmeno, però, alla Croce di Lucca, dove di regola esso doveva passare, ne appaiono le tracce. Ho fatto per mio conto le ricerche più accurate in quest'ultimo luogo, ma senza frutto. Ho riconosciuto sotto la sagrestia della chiesa un sotterraneo, che riceve lume dalla strada per due feritoie, e che potrebbe sembrar la pianta di una torre quadrata; ma in realtà è il sotterraneo di due botteghe, le quali, prima di diventar sagrestia, erano parte del palazzo ben noto agli epigrafisti de' secoli XV e XVI, ed appalesano anche oggi il loro stato precedente con le soglie e le cornici delle porte che furono murate (De Petra, in Capasso Napoli greco-romana, 1905 p.136).*
- Il secondo decumano (Via Tribunali) avea la porta presso la chiesa della **Croce di Lucca**, ed era detta, forse, Porta Puteolana; Giuseppe Fiorelli ne vide i ruderi nel sotterraneo della sacristia di detta chiesa e constatò che a fianco ad essa c'erano due torri (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. XII 1903, p.50).*

… - E qui convien anche ricordare come, precisamente in questo punto della Via (Tribunali) presso il monastero (della Croce di Lucca) ritornò alla luce una scoltura in terra cotta rappresentante un piccolo bue con volto umano barbuto, e nella base quadrata si leggeva la seguente epigrafe in greco:

ΝΥΜΦΟΥ
TERTIOY
KOINOCBOYC

Vargas Macciucca che fu il primo a pubblicare questa scoperta nell'opera De primis de Neap. Colo T. 1, p. 256 (c.1765) ne dà il disegno in incisione, ed il Kaibel, Inscriptiones Grecae ec. la nota al n. 720 (Colonna, Il museo civico …, 1902 p.120).*

30.6.1512 - Copia dell'Ist.o stipolato a 24 aprile 1722 per N. Domenico Antonio Caputo per gli an. d. 46,50 di censo si corrispondono dal n.o Mon.ro di S. Croce di Lucca al Ven.le Monistero di S. Lorenzo alla Palude sopra due case che furono diroccate per costruirvi l'edificio del p.mo nostro Monistero. "Una delle q.li case incorporate dentro la clausura di d.o mon.ro fù la med.a al detto mon.ro venduta dalli eredi di Violante Vagliese, e Giovannella Cetrulo, consistente in diversi membri con certi casaleni, giardino, cappella e vacuo di terreno, et due cortili, siti nel luogo all'ora detto allo monnezzaro di Seggio di Nido di q.sta Città, al presente di contro la chiesa di S.to Pietro a Majella giusta li suoi confini descritti nell'infr.o strumento e confinante con l'altri beni di d.o Monastero. La med.a, che nell'anno 1512 dal sud.o Mon.o di S. Lorenzo della Padula fu conceduta in emphiteusim alle sud.e Violante Vagliese, e Giovannella Cotrulo coniugi in perpetuum ad annuo canone … Di più il d.o Mon.ro comprò liberamente da Bernardino Scioli un'altra casa di più e diversi membri inferiori, e sup.ri con giardino, e pozzo nella piazza di S. Pietro, e Caterina de Majellis nel frontespizio del palazzo del Principe di Conca … istrumento mano N. Prospero Favaldo di Napoli de nove 8bre 1588 …" (ASNa, Mon. sopp. 3605, p. 85).

- Lattanzio de Ajutorio, e Porzia Mirta eredi di Violante Vagliese e Giovannella Cetrulo coniugi alli quali fu conceduta in enfiteuto dalli Rev. Padri del con.tto Monist.ro per l'annuo canone di d. 21 in virtù d'istr.o rogato a 30 giugno 1512 per N.r Angelo Mongino di Napoli, che poi credendosi per parte di d.i RR. PP. esser nulla tal concessione mosse lite nel S.R.C. per parte di d.i coniugi doversi dichiarare valida e legittimamente fatta, dopo alcuni atti fatti in d.o S.C. vennero a conventione e si obligarono i coniugi predetti di aumentare l'annuo censo a d. 25 nonostante che la concessione fatta a loro beneficio fusse stata oer ann. d.i 21 giusto l'istr.o di transazione rogato a 23 Febrajo 1526 per mano di N.r Gio: Batta Romano di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 1610; Pinto, Ricerca 2008).
- Anche i Certosini di S. Lorenzo della Padula erano in possesso in quella contrada di giardini e di edifici. Noto, fra le altre, quella casa di rincontro alla Chiesa di S. Pietro a Maiella "consistente in diversi membri con certi casoleni, giardino e cappella, vacuo di terreno, con due cortili", che nell'anno 1512 i frati concessero in enfiteusi a Violante Vagliese ed a Giovannella Cetrulo ... Questa casa pervenuta in seguito alle monache Carmelitane della **Croce di Lucca**, venne incorporata nel monastero (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.130).*

… - 1683 (=2613) basis Neapoli in porta **monasterii Crucis S. Lucae** (strada de' Tribunali).

AVIANIVS VINDICIANVS V C
CONS . CAMP
CVRAVIT

Descripsi et recognovi. Scip. de Cristofori dedit Mazochio, qui citat in add. ed. 2 apparatus Pellegriniani II p.272; Pratilli App. p.380, cons. p.79 (Mommsen, Inscriptiones ..., 1883 p.206).*
- [Si può credere che anche nel Foro sia stata collocata, perchè oggi è murata presso la Croce di Lucca, una base dedicata forse a qualche Imperatore da Avianio Vindiciano Consolare della Campania] (De Petra, in Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.81).*

23.2.1526 - Lattanzio de Ajutorio, e Porzia Mirta eredi di Violante Vagliese e Giovannella Cetrulo coniugi alli quali fu conceduta in enfiteuto dalli Rev. Padri del con.tto Monist.ro per l'annuo canone di d. 21 in virtù d'istr.o rogato a 30 giugno 1512 per N.r Angelo Mongino di Napoli, che poi credendosi per parte di d.i RR. PP. esser nulla tal concessione mosse lite nel S.R.C. per parte di d.i coniugi doversi dichiarare valida e legittimamente fatta, dopo alcuni atti fatti in d.o S.C. vennero a conventione e si obligarono i coniugi predetti di aumentare l'annuo censo a d. 25 nonostante che la concessione fatta a loro beneficio fusse stata oer ann. d.i 21 giusto l'istr.o di transazione rogato a 23 Febrajo 1526 per mano di N.r Gio: Batta Romano di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 1610; Pinto, Ricerca 2008).

1534 - "A.R.P. Hippolitus Junta, fuit huius conventus prior et a fundamentis excitavit (fece nascere) monasterium **S. Crucis Luccae**": Necrologium Carmeli Majoris Neapolis, frammento riportato in "Miscellanea", ms. Roma, Arch. gen., Post., IV. 118, 10, f. 88r (Catena, Le carmelitane …, 1969 p.306).*
- ... i fondatori di questo monasterio furon' Andrea Sbarra, e Cremona Spinella, ambidua di Lucca, città della Toscana; i quali de lor proprij danari nel 1534 vi diedero principio ... (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.75r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.97).*
- Fu questa Chiesa edificata da Andrea Sbarra, e Cremona Spinella sua moglie della Città di Lucca nel 1534. e de ricchi poderi dotata ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.72).*
- S. Croce di Lucca … fondata l'anno 1534 da Andrea Sbarra e Cremona Spinelli coniugi della città di Lucca di Toscana, dotandola di buone rendite; questa Cremona con due sorelle si fecero monache in questo monasterio (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.37).*
- Fù questo fundato da Andrea Sbarra, e Cremona Spinella Lucchesi, nell'anno 1534. in honore della miracolosa Imagine del Crocifisso, che nella Citta di Lucca si conserva (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.201).*
- Ebbe cominciamento la fondazione di questo Monistero nell'anno 1534. colla direzione, ed opera del nostro Ippolito, e col denaro somministrato da Andrea Barra, e Cremona Spinella Conjugi, ambedue Cittadini di Lucca, i quali non avendo figli, applicarono la loro pingue eredità all'edifizio di detto Monistero, e Chiesa, che vollero dedicata al Volto Santo di Lucca (Ventimiglia, Degli uomini illustri …, 1756 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*
- IPPOLITO GIUNTA - Nativo di Mantova, fu napoletano per domicilio e vestì l'abito del Carmelo nel nostro reale Convento in cui finì i suoi giorni (1571) … Per sua iniziativa si aprì in Napoli il primo monastero di Suore Carmelitane col denaro di Andrea Barra e Cremona Spinelli coniugi, i quali, non avendo eredi, donarono tutto il loro patrimonio per la fondazione del Convento e della Chiesa, dedicata alla SS. Croce di Lucca, perché cittadini lucchesi. L'edificio incominciò a sorgere nel 1534 … (Quagliarella, Guida …, 1932 p.190).*

- I Lucchesi nel '500 erano sparsi un po' ovunque in Italia, specie nel Meridione, attratti principalmente dal commercio e dagli affari. Tra i Lucchesi di Napoli, due coniugi senza prole pensarono di fondare qualche opera pia, che costituisse un centro di attrazione per i connazionali residenti nella città. Il loro nome: Andrea Sbarra e Cremona Spinelli … Il Padre Ippolito Giunta … Per qualche tempo priore del Carmine Maggiore, cessò di vivere il 7 agosto 1571 (Ventimiglia, Degli uomini illustri …, 1756 p.19; Catena, Le carmelitane …, 1969 p.306).*
- "Ebbe cominciamento … nell'anno 1534. colla direzione ed opera del nostro Ippolito". Questo brano è stato ben evidenziato dallo studioso carmelitano Claudio Catena che, a suffragio di tale ipotesi, attribuisce a padre Ippolito Giunta - per un periodo anche priore del Carmine Maggiore - la paternità del progetto della primitiva casa carmelitana della Croce di Lucca (Catena, Le carmelitane …, 1969 p.306; Rossi, in La Croce di Lucca, 2000 p.33).*

… - L'imagine del Crocifisso, di rilievo in legno vivenne, copiata dal suo originale, che si conserva in Lucca (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.204).*
- Il Crocefisso di rilievo che sta sopra il Maggior Altare è copia di quello ch'è molto venerato in Lucca sotto il nome di Volto Santo (D'Afflitto, Guida …, I 1834 p.73).*
- Sull'altar maggiore si venera la sacra Immagine del Crocifisso, ch'è copia di quella che sta in Lucca (Chiarini, Notizie …, III.1 1856 p.278).*
- … immagine della Croce posta sull'altar maggiore. Quest'ultima, copia integrale dell'originale venerato a Lucca fatta eseguire dai fondatori della chiesa, è una pregevole scultura lignea, oggi [2000] conservata dalle carmelitane nel complesso conventuale di Roccagloriosa, raffigurante Cristo in croce … che nella sua collocazione primitiva poggiava su un dossale in marmo bardiglio su cui spiccavano sette raggi in metallo indorato (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.790; La Croce ritrovata, a cura di V. de Martini e M.G. Felici, 1998; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.88).*

1536 - ... et nell'anno 1536 vi cominciorno ad albergare le monache. La prima de quali fù la sudetta Cremona fundatrice con due sue sorelle. Vi fu' anco nell'istesso tempo eretta una Comp.a de Battenti dell'istessa natione Lucchese; la quale vi dimorò sin' all'anno circa 1540, impercioche essendo le monache di tal monasterio accresciuto, et il monasterio non capace, la detta Compagnia si transferì nella Chiesa di S. Eligio (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.75r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.97).*
- ... e nel 1536 quivi poi cominciarono ad habitar le monache dell'osservanza del Carmine, la prima de' quali fù la detta Cremona con due sorelle ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.72).*
- ... & essendo stato anco da detti Fondatori dotato, nell'anno 1536. si principiò ad habitare dalle Monache, trà le quali vi fù la detta Cremona, con due sue sorelle, e vivono sotto la Regola dell'Osservanza del Carmine (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.201).*
- Nel 1536 la Spinelli vi prese il velo (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.158).*
- … e quando nel 1537 fu compiuto, la Chiesa venne aperta al culto con grande solennità e nel monastero vi si chiuse la prima comunità, di cui fecero parte la donatrice Cremona e tre altre sue sorelle. Furono sei le suore di questo primo nucleo, che si obbligarono ad osservare la Regola del Carmelo alla dipendenza immediata del R.mo P. Generale dell'Ordine, il P. Nicola Audet (1523-1562), il quale vi costituì suo primo commissario il P. Ippolito (Giunta) che tenne per 24 anni la delicata mansione (Quagliarella, Guida …, 1932 p.191).*

14.3.1537 - … Anno a Nativitate ipsius Millesimo quincentesimo trigesimo septimo Regnantibus … Carolo Quinto … Regno Sicilie Citrafaro anno bigesimop.mo Imperii vero Octavo feliciter Amen. Die vero decimo quarto ms Martii Decime indictionis (1536-1537) Neapoli nos Sebastiani Canorus de Neapoli Reg.e ad Contractus Judex, et in p.nti Regno Notarius, Jacobus Scaranus de Castro Sancti bincentii … in ben.li Monasterio Nuper (da non molto tempo) costructo sub vocabulo **Sanctae Crucis de bultu Sancto de Lucca** in n.ri presentia constitutis mag. Lactantio de Ajutorio de Neapoli, et Portia Mirta de eadem Civitate Neapoli … Jure Romano vivente ut dixit … dicti Lactantii sui biri ibidem presentis, et eidem Domine Portie sue uxori … ex una parte. Et Rev.da Sorore Cremona de Cremona de Lucca, et Nobili Sebastiano Puccini de Lucca agentibus similiter ad infrascripta omnia … dicta Sorore Cremona nomine, et pro parte supradicti Monasterii Sancte Crucis de bulto Sancto … parte ex altera. Prefate vero partes dictis nominibus sponte asseruerunt pariter cora nobis, dicta Rev.dam Sorore Cremona habentem animum, et voluntate Deo serviendi deliberavit, et ordinavit in acie mentis sue velle fundare, et costruere in hac Civitate Neapolis Monasterii sub dicto bocabulo Sancte Crucis de bultu sancto de Lucca ad similitudine alterius Monasterii existentis in dicta Civitate Lucche, et in ipso postea sub regula, et Religione Sancte M.a Montis Carmeli cum aliis Monialibus vivere, et habitare, et Deo servire, ea propter perquisivit, et investigavit cum nonnullis de Natione Lucchensi aliquem locum aptum, et conveniente ubi possent dictum Monasterium costruere, et fundare, et tandem

reperiunt, et invenerunt in ifrascripta domos dicti Lactanzii, et eis viderunt aptas ad effectum predictum et per consequens rogarunt (chiesero), et rogari fecerunt dictos conjuges, ut vellent dictas ejus domos vendere pro causa predicta quia parati erant prout sunt solvere pro eorum pretio ducato tricentu Carolenis argenti … qui quidem coniuges … ut dixerunt tum etiam respectu; tam Sanctissimi operis costructionis dicti Monasterii volentes pro salute animarum suarum partecipare in dicto opere pro eorum posse deliberaverunt, et decreverunt dictas ejus domos vendere dicte Sorori Cremoni, et dicto Sebastiano pro effectu predicto. Quamobrem (per la qual cosa) prefate coniuges dederunt, et assignaverunt ponem dictarum domorum dicta Sorore Cremona cum certis aliis Monialibus intrasset, et ad presens esse, et fundamento dicti Monasterii principii dedisse, et ipsum sub dicto bocabulo Sancte Crucis de bultu Sancto de Lucca appellasse, et nominasse cum animo perseverante in eodem vivere … dictum Lactantii habere … supradictas domos consistentes in pluribus diversis domiciliis, jardeno, et certis casolenis, et quadam Cappella, et quadam terratia supra dicta Cappellam cum duobus cortilii sitas, et positas in hac Civitate Neapolis in loco ubi dicitur al Monnezzaro Regionis sedilis Nidi de Neapoli juxta domos, que fuerunt quondam bincentii de Nichilinis juxta bona, que fuerunt Jeronimi de Cioffi de Neapoli juxta duo jardena aliarum domorum infrascripti Monasterii Sancti Laurentii juxta bona que fuerunt Domine Antonelle Sarroche, juxta via vicinale et alios confines … censum enfiteutico perpetuo ducatorum bigintiquinque anno … benerabili Monasterio Sancti Laurentii prope Padula … libere vendiderunt … (ASNa, Mon. sopp. 3605 p.3).

- Istromento stipulato a 14 Marzo 1537 p. N.r Giacomo Scarano di Castel S. bincenzo tra li coniugi Lattanzio de Aiutorio, e Portia Mirta, e la Rev.da Suor Cremona di Cremona, e Sebastiano Puccini della Città di Lucca intervenienti cioè la d.a Suor Cremona in nome, e parte del Mon.ro della Santa Croce del Volto Santo di Lucca, ed il d.o Sebastiano per se, suoi Eredi, e successori, col q.le li predetti coniugi venderono alli suddetti Suor Cremona, e Sebastiano ne nomi suddetti una loro Casa consistente in più, e diversi membri, certi bassi, con Cappella, e terrazzi sopra della med.ma, due Cortili, e Giardino per la somma di d. 300 ed annoi d. 25 di censo enfiteutico perpetuo dovuto al Mon.ro di S. Lorenzo della Palude site, e poste in questa Città di Napoli nel luogo detto al Monnezzaro dalla Regione del Sedile di Nido giusta le Case del q. d. bincenzo de Nihilini, i beni del mag.co Geronimo de Cioffi, due Giardini del d.o Mon.ro di S. Lorenzo della Palude, i beni di Antoniella Sarroco, e via vicinale, cioè per due terze parti dette suor Cremona per la fondazione di Santa Croce del volto Santo di Lucca a somiglianza di un altro Mon.ro sistente nella Città di Lucca, e nel med.mo poi la d.a Cremona unita con altre Religiose vivere ed abitare sotto la regola, e religione di S. Maria di Monte Carmelo, e per l'altra terza parte d.o Sebastiano Puccini per se e suoi Eredi. Quali d. 300 detti Conjugi confessarono averli ricevuti cioè 160.2.10 da detta suor Cremona per mezzo del Banco de' mag. Cosmo Pinelli, ed Eredi del q. Germano Ravaschiero per mano di d.o Sebastiano, altri d. 39.2.10 comp. di d. 200 pervenuti al d.o Mon.ro elemosinaliter d.a Suor Cremona promise pagarli al d.o Mon.ro di S. Lorenzo … (ASNa, Mon. sopp. 3605 p.2).

- Copia dell'Ist.o stipolato a 24 aprile 1722 per N. Domenico Antonio Caputo per gli an. d. 46,50 di censo si corrispondono dal n.o Mon.ro di S. Croce di Lucca al Ven.le Monistero di S. Lorenzo alla Palude sopra due case che furono diroccate per costruirvi l'edificio del p.mo nostro Monistero. "Hoggi che sono li ventiquattro del mese di Aprile millesettecento ventidue … Le d.e Sig.e monache spontaneamente asseriscono in presenza … dal secolo del mille e cinquecento essendosi fondata e costrutta la clausura, e Chiesa di d.o V.le Mon.ro della S.ta Croce di Lucca dal med.o monastero furono comprate alcune case parte di esse dirute, et inabitabile … et alcune altre case censuate, e tutte quelle diroccate e sfabricate ed incorporate dentro la clausura di esso mon.ro, ed detti siti di case e suoli si costrussero e fabbricorno le mura claustrali, chiesa, parlatorio, claustro, dormitorii e tutte le officine necessarie tutte de nuove fabriche, e da tempo in tempo ampliate. Una delle q.li case incorporate dentro la clausura di d.o mon.ro fù la med.a al detto mon.ro venduta dalli eredi di Violante Vagliese, e Giovannella Cotrulo, consistente in diversi membri con certi casaleni, giardino, cappella e vacuo di terreno, et due cortili, siti nel luogo all'ora detto allo monnezzaro di Seggio di Nido di q.sta Città, al presente di contro la chiesa di S.to Pietro a Majella giusta li suoi confini descritti nell'infr.o strumento e confinante con l'altri beni di d.o Monastero. La med.a, che nell'anno 1512 dal sud.o Mon.o di S. Lorenzo della Padula fu conceduta in emphiteusim alle sud.e Violante Vagliese, e Giovannella Cotrulo coniugi in perpetuum ad annuo canone …" (ASNa, Mon. sopp. 3605 p.85).

- Nell’anno 1537. compiuta di già la Fabrica, e dotatolo di commode rendite, la stessa Cremona con due sue sorelle, e tre altre Vergini, preso il nostro Abito colle solite solennità, vi si racchiusero dentro, obbligandosi all’osservanza della Regola Carmelitana, ed assoggettandosi elleno, e il Monistero all’immediata giurisdizione de’ Generali dell’Ordine; e del tutto ne fu rogato pubblico istromento per Notar Sebastiano Conoro di Napoli, che conservasi nel nostro Archivio del Carmine Maggiore. Nello stesso tempo dal P. M. Nicolò Audet allora Generale ne fu costituito Commissario Generale il medesimo P. Ippolito, il quale lo governò poi con tal carattere per lo spazio di 24. anni, secondo scrive il Lezana tom. 4. Annal. pag. 397 e con tanto zelo, e spirito, che divenne, ed è oggidì uno de’ più Illustri Monisteri della Città di Napoli nommeno

per la regolare osservanza, che vi si professa, che per la nobiltà delle Religiose, che vi dimorano (Ventimiglia, Degli uomini illustri …, 1756 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*
- Cominciamo dall'anno di fondazione, che fu il 1537 (?) e non il 1534, e dai fondatori che non furono i coniugi Andrea Sbarra e Cremona Spinelli, ma suor Cremona di Cremona e Sebastiano Puccini lucchesi. Costoro, il 14 marzo di quell'anno, comprarono da Lattanzio de Adiutorio e Portia Mirto una casa, nella regione di Nido, "consistente in più e diversi membri, certi bassi, con cappella e terrazzi, due cortili e giardini" per istituirvi un monastero a somiglianza di quello di Lucca (Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.145).*

3.11.1538 - Statuti ordinati et pubblicati del 1538 il 3 di novembre per il monasterio delle devote monache del Ordine Carmelitano in la città di Napoli, revisti confirmati et declarati per il padre di tutta la religione a dì 4 d'ottobre 1541 … (Ms. nel monastero delle Carmelitane della Croce di Lucca in Napoli; Catena, Le carmelitane …, 1969 p.XIX).*
- Nella fondazione del monastero napoletano della Croce di Lucca il priore generale del tempo, il cipriota Nicolò Audet (1523-1562), produsse grande impegno … Per le carmelitane di Napoli produsse gli "Statuti" (3 novembre 1538, ma confermati il 4 ottobre 1541), nonché la "Regola" e le "Costitutioni" (4 novembre 1538) - (Dovere, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.24).*

1544 - Pietro Nigrone … Firma e data la *Madonna in trono fra i santi Antonio da Padova e Lucia* dei depositi di Capodimonte, proveniente dalla chiesa della **Croce di Lucca** (Previtali, La pittura …, 1978 p.48).*
- *Madonna e i SS. Antonio da Padova e Lucia* per la **Croce di Lucca** (ora a Capodimonte) - (Giusti-de Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1510-1540 …, ed. 1988 p.242).*

4.3.1553 - Eodemdie quarto Mensis Martij undecime ind.is 1553 Neap. ... constitutis Joanne leonardo Campanilj de neap. Agens ... habere, tenere ... infrascripta bona stabilia ... In primis quamdam massaria magna cum domibus, cortilio et jardeno ... sita, posita in Montanea Antinianj pertinentia huius civitatis ... dimidio annuatis ecl.co ven.li Cappelle Sancti leonardi de marmorata ... (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.10).*

1554 - Pietro Nigrone … Ulteriori consonanze si possono cogliere ad esempio con la pala raffigurante la *Madonna col Bambino e i santi Giacomo e Andrea* del Musée des Beaux-Arts di Orléans (1554) (fig. 18), forse identificabile con l'opera descritta dal De Dominici nella chiesa napoletana della **Croce di Lucca** (De Mieri, in Studi di Storia dell'Arte 28, 2017 p.167).*

1560 - **Santa Croce de Lucca** è uno Monastero di Monache posto disopra la chiesa di san Domenico, prossimo a san Pietro a Majella, nel presente sono da Monache vinticinque osservantine governata del'ordine del Carmino; l'Abbatessa de quali è la Magnifica et Reverenda Sore Cremona Spinella, e li frati del Carmino le ufficiano la chiesa (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.187).*
- ... modeste proporzioni dovea avere in sul principio l'edificio che nel 1560 conteneva soltanto venticinque monache, governate ancora dalla fondatrice suor Cremona (Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.145).*

22.9.1561 - MDLxj lunedi adi xxij de sett.e … f. 569 Alla R.da Sora Justina de Caro priora de **Santa Croce** d. sette e per lei a mastro loyse Antonio tagliamonte diss.o ce li pagha a comp.to de salme mille ottanta de petre quale hanno servito e servono per la fabrica del monastero loro de **s.ta Croce al Volto Santo di luca** c.ti d. 7 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Strazzullo. in Nap. Nob. 14 1975, p.229; Pinto, Revisione 2014).

4.1563 - Statuti e ordinationi fatti dal R.mo P. General Vicario (G.B. Rossi 1562-1577) nell'anno 1563, nel mese di Aprile … per il venerabile monastero di **S. Croce di Lucca** del medesimo Ordine Carmelitano (Ms. in Arch. gen. II. Neapolitana. 2; Catena, Le carmelitane …, 1969 p.XIX).*

8.7.1564 - 1564 a di 8 de luglio … A sig. … dello fedo d. dudici e per lui alla R,da m.re priora del ven.le mon.rio de **s.ta croce de lucha** diss.o celi paga per complimento della cera ha comperata per delle figliole le quale sono monacate in detto mon.rio e per lui al r.do p.re fra Ipolito gionta loro commissario a lui contanti (ASNa.BA, vol. 35, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

25.10.1565 - Il Padre Ippolito Giunta … Di lui il generale Rossi (1562-1577) lodava la costanza, la sincerità, il lavoro assiduo per il decoro e l'utilità del monastero sia nella prima fondazione che nel successivo ampliamento (Rossi, Regestum 1563-1578, Roma, Arch. gen., I C.O. 1 (3) f. 53v, lettera patente del 25 ottobre 1565 con la quale conferma il Giunta a commissario generale del monastero; Catena, Le carmelitane …, 1969 p.307).*

1566 - Il piccolo monastero, così come appare vagamente nella veduta di Antonio Lafrery (1566), era costituito da un blocco quadrangolare con la chiesa collocata verso il margine destro e con alcune case private contigue sul lato estremo in corrispondenza del vico del Sole … Altre residenze erano poste sul margine sinistro dell'isolato, in modo tale da definire un piccolo vicolo … che conduceva direttamente alla chiesa, la cui struttura longitudinale risultava coperta da un tetto a falde; sul retro si estendeva un piccolo monastero quadrangolare, con giardino interno (Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.34).*

4.3.1573 - 1573, adì 4 di marzo … sor vittoria caracciola Priora del venerabile monastiero della **Croce del volto santo** … (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

8.10.1573 - 1573, adì 8 di 8bre … Al venerabile monastiero di **s.ta Croce de luca** d. ventinove tt. 4.10 e per esso con polisa della R. sor Vittoria caracciola abb. di d.o monastiero … (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

4.9.1574 - Emp.o domorum Pro Mon.rio Sapientia Die quarto Mensis Septembris tertie Ind.nis 1574 neap. predicto die Ad preces nobis facta pro parte infrascriptarum partium personaliter accessimus ad sacrum Monasterium Sancte Marie Sapientie huius civitatis ordinis Sancti dominici … in n.ri p.ntia constitutus nob. Vergilio arcera de neap … ex una parte Et M.cibus et R.dorum … candida Marchese priora dicti mon.rii … pro parte dicti monasterii … Prefatus vero Vergilius sponte asseruit … habere, tenere et possidere iuxta tanquam verum patronum quamdam domos magnas consistentes un nonnullis membris inferioribus et superioribus cortile et jardeno sita et posita in hac p.ta civ.te neap. et proprie in platea dicta de Sancto pietro ad maiella iuxta parete palatii Ill.i ducibus atri empta per dictum mon.rium iuxta bona Ill. d.ne roberte carrafa ducisse magdaloni iuxta mon.rium **sancte crucis de luccha** iuxta quamdam aliam domum parva que fuit ipsius vergilij et in p.tie possidet ber.nus siculum via publica et alios confines, … neminis vend.ta excepto et reservata a quodam annuo censo emph.cum per p.zo d. viginti nove debito et solvendo anno quolibet in medietate mensis augusti ven.lis mon.rio sancti laurentij … supra dicta domo magna, quam supra dicta alia parva … libere, vendidit et alenavit … Inseratu appendium Nob. horatio palomba (ASNa, Not. Antonio Celentano, sch. 132, prot. 3, p.708; Pinto, Ricerca 2016).
- Noi horatio palomba tab.o nap.no et don.o giorgio piczaia arbitri eletti per lo ven.le mon.rio de la sapientia et del nob. virgilio de arcera declarano à requesta de dette parte esserno conferiti in certe case de decto vergilio site in questa città in la strata di s.to petro maiella incontro le case dell'Ill.mo prencipe de conca ditte le case grande, iux.a il palazzo del Ill.mo ducha de atri quale al presente si possede per detto mon.rio di **s.ta croce de lucca** iuxa le case piccole foro de detto vergilio la via pub.ca et altri confini, et quale per noi viste et reviste, et misurato il solo et intese le parte sopra il loco, et consideratisi per noi la qualità del sito et ancho la qualità delle fabriche quale sono vecchissime il reddito la disp.ne del tempo p.nti le servitù che in quelle sono et tutto quello che debitamente è da considerarsi ditte case con tutti lloro ragiune et con lo peso de d. vintinove di censo quali dicono esserno sopra di quelle le havemo apprezzati et apprezzamo d.ti mille et cento et questo arbitramo d.ni n.ri mano Datum Die XV° maij 1574 Item horatius palomba qs manu propria Donn.s georgius qs manu propria (ASNa, Not. Antonio Celentano, sch. 132, prot. 3, p.711; Pinto, Ricerca 2016).
- Inoltre, nel 1574 il detta Arcera (Virgilio) cedeva al monastero (della Sapienza), per duc.1100, le indicate sue case "con cortile e giardino". Confinavano con la clausura, con una proprietà dell'ill.ma signora Roberta Carafa, col monastero della Croce di Lucca e con la cappella di S. Maria a Tranquillo ... L'edificio ... ritrovavasi ancora presso ad un'altra piccola casa di sua proprietà, che nel 1574 era stata da lui venduta ad un Berardino Sicolo … Questa casa potrebbe esser quella stessa che per errore di nome un documento tramanda come venduta nel 1588 da un Berardino Scioli alle monache della Croce di Lucca, ed era sita "nel frontespizio del palazzo del principe di Conca (dal lato posteriore), e giusta d. monastero della Croce di Lucca" (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.55; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.168).*
- Il nostro Monast.o deve al Monast.o de S. Lorenzo della Padula dell'Ordine Certosini ann. d. ventinove ad 15 d'agosto per la parte della casa comprata dal n.ro Monast.o per ampliatione da Virgilio Arcera come per istromento per not. Ant.o Celentano perchè al nostro monast.o pervenne una parte di detta casa, ed altra parte al monast.o delle Monache della **Crocella** et cossì se divise il censo et ... ad peso del n.stro monst.o an. d. 29 et alla Crocella an. d. 21 che fanno la summa de d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.253).*

11.7.1575 - a xj de luglio ... f. 710/115 Alli s.ri deputati della pecunia di q.a Città d. sei e per loro al mon.ro de santo spirito in virtù de man.to de d. 123, in es.to a 8 del p.nte, inclusone l'infratti altri mon.ij diss.o se li pagano per tanti doveano pagare per li R.i padri del Coll. del Jheus per resto e a comp.to de lannata finita al ult.o de giugno prossimo p.to 75 q.le p.o loco si trovarono cautelati in la donatione fatta per sua santità alli d.i r.i padri in virtù di breve ap.co e dipoi per mons.r nontio sono stati declarati exempti come persone

mendicante come per fede de d.o mons.r nontio presentata il p.p marzo in nome de detto Coll.o una insieme a quello sono restati cred. detto mon.ro per tutto giugno p.to. Alli d.i d. vinti e per loro al mon.ro del Jheus delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. quindeci e per loro al mon.ro de santo fr.co delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. vinti e per loro alla **Croce de luca** in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dodece e per loro al mon.ro de s.ta m.a delli angeli in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dece e per loro al mon.ro della consolatione delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. quindece e per loro al mon.ro de santo ger.mo delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dodeci e per loro al mon.ro de santo ant.o de padua in omnibus ut s.a. Alli d.i d. tredeci e per loro al mon.ro de santo arcangelo per d.a causa (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

4.7.1576 - Acta orig.lia sup. rela.ne Int.te Jo.nni p. ampliat.ne non.rij ven.li mon.rio s.te Crucis de luccha de neap. contra M.cus Leonardus, Prosperum, Fabritii et Jo:hier.m campanile com.s Ex.ns v.j.d duq. vinc.s de franchis ... Die quarto mensis julij 1576 neap. Const. penes acta Sac. Reg. Consilij ... mag.co Io.es Leonardo Campanilis qui sponte constituit eiusque fratrem Detium Campanile (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.3).*

5.7.1576 - Die quinto Julii 1576 Decio Camp.lis procurator ... monasterio p.to pro amplianda ecclesia con monasterio ipso dicit q. sui p.tes asseruit ceder domus ... (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.3).*
- Die quinto mens. Julii 1576 neap. const. penes acta Sac. Reg. Consilij et p.ntis not. Nic. Franc.s de Gaeta de Neap. ... ven.le monis.ri **S.te Crucis de Lucca** (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.4).*

11.7.1576 - Die XI° Julij ... Detio Campanile q.m subtus expertus elettus fatendit procedere ad appretium domorum ... Jo. vicenzo de la monica ... (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.4).*

23.7.1576 - Ecc.te S.re havendo ... v.s.e. che me debbia conferire in la casa in ... dedutta, et volendo ad q.sta obedire havendo primam.te monite le parte me sono conferito in d.to loco in p.ntia de d.te parte et havendo q.sta vista et revista il sito, fabrica, suolo et ogni debita consideratione, havendo n.to ... la pura coscientia avant'agl'occhi app.zzo p. franca et libera d.ti cinquecentosittanta ... Il mio giudizio et parer et de tutto me rimetto al più sano ... di v.s.a. alla q.le de continuo me raccomando et offero da nap. il di 23 de giuglio 1576 ... v.s.e. s.re Jo vicenzo de la monica (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.5).

21.8.1576 - In causa ven.lis Mon.rii **S.te Crucis de Luccha** ... s.mi ord.is carmelitani de neap. cum m.cis Jo. Leonardo Campanili, ac Prospero, fabritio, et Jo: hier.o Campanile nomine ut in attis ... p. ampliatione ditti mon.rium Die xxj mo mensis aug.ti 1576 Neap. ... dn. vin.us de franchis (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.9).*

1577-1585 - **Croce di Lucca** (suore 30, annui ducati 1000) - (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol. I foll. 79-81; Strazzullo, Edilizia …, p.102).*

23.2.1577 - Havendo … conferito ad apprezar le case del S. franc.o de curtis q.le si pretende per la ven.le abatessa et monache del monastero di S.ta Croce pigliarnosi per ampliatione di d.to monastero … la Casa grande in la strata de la sapientia dove al p.te habita d.to franc.o e apprezo p. francha p. ducati cinquemila tricento ottanta uno et più la casa vecchia contigua all'altra che have la porta et intrato da la banda de la strata de la croce et apprezo p. francha p. d. milli et dicinovj … Adi 23 di feb. 1577 Gio. Carlo Rabicano Tabulario (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.319).*

1.1579 - Nel 1579 visitando in gennaio-febbraio i conventi napoletani il Caffardo (1578-1592) ebbe modo di fare la prima visita canonica alle monache della Croce di Lucca, e di constatarne la buona organizzazione e l'ottimo stato di osservanza. Quanto a rilievi non ne fece alcuno di una certa importanza, eccetto per alcune spese lussuose nella chiesa e in occasione di monacazione, professione e velazione, per le quali si mandava in fumo la bella somma di cinquanta scudi proveniente da un legato. Da allora in poi ne avrebbero potuto spendere solo quindici … (Caffardo, Regestum 1 (5), ff.2r-4r; Catena, Le carmelitane …, 1969 p.337).*

1581 - Constitutione delle monache dell'Ordine della Beata Vergine Madre Maria del Monte Carmelo, rinnovate et riformate dal R.mo Generale Fra Giovanni Battista Caffardo da Siena l'anno 1581 … (Ms. nel monastero delle Carmelitane della Croce di Lucca in Napoli; Catena, Le carmelitane …, 1969 p.XIX).*

12.8.1581 - Die duodecimo mensis augusti none ind.is 1581 neap. et proprie in v.li mon.o **santa crucis vultus s.mi de lucca** de neap. ordinis carmelitanis ante crate ferreas ipsius in n.ri presentia constitutis R.da Priora et monialibus dicti mon.rij videlicet s. eufrasia guirado priora dicti mon.rij s. hipolita carrafa subpriora s.

magdalena terminella s. angela bruna s. maria gaiolla s. iustina de caro s. victoria car.la s. cornelia dela castagna s. dora de sanseverina s. isabella terminella s. lucia saler.na s. candida de fortis s. cristina de stefano s. francesca de sangro s. julia de lebulo s. ant.a rossa s. silvia albertina s. angela d'aiello s. portia gammacorta s. agata brancaleone s. eufrosina de loffredo s. paula ponte s. veroneca caeta s. ana de loffredo et s. vincentia composta maiorem et saniorem parte monialium dicti mon.rij totum dictum mon.rij et (ASNa, Not. Donato Antonio Guariglia, prot. 16, a. 1580-81, f. 456-459; Pinto, Ricerca 2010).

13.5.1584 - Convenendo a tutti li scolari, li quali vanno nel studio publico di questa c. di nap. siano matricolati sì come è stato solito osservarsi per lo passato … Ci è parso fare il presente Banno … et che li scolari che non saranno matricolati non possano andare dentro le scole dello Studio, né in lo Cortiglio di quello, né dentro l'Ecclesia di S. Dominico nell'Inclaustro, né scale di detta Ecclesia, né dalle case del Magn. Sig. Fabr. di Sangro tirando in su al portico et arco che si va nell'Ecclesia di **Santa Croce di Lucca** al tempo che si legge … Dat. Neap. die 13 Maij 1584 (Tappia, Ius Regni ..., 1631 p.144; Cannavale, Lo Studio …, 1895 doc. 2231 p. ccxxv).*

1.11.1586 - fidem facio ego Not.r Scipio francus de neap. in curia m. di not.rij jo: bap.te pacifici, qualiter die vigesimo primo p.ntis mensis novembris 1586 neap. Ill.m dom. Ferdinando de Capua Dux Termularum, et dominum Petro antonio de Capua Marchio Guglionisij pater et filios vendiderunt et quilibet ipsos vendidit cun pacto retroven.do d.o quom.documque s.tti d.no Francisco de Curtis B.o Cons.rio annuos d.os quingentos et duodecim del car.s, de et sup. certis fundionibus fiscalibus introitibus et bonis burg.si d.ti d. Ducis … depositato per ven.le monasterium **s.te Crucis de lucca** pro venditione sibi facta per d.tum d. fran.ciscum domibus magne et alterius parve contigue d.ti mon.rio que fuerunt q.o ad motu Ill.is d.m Jo: Andrea de Curte presidentis sac.i regij consilii sui patris … in testamento rogato q.o m.ci notarij Some anelli ferrede de neap. die ultimo septembris 1576 … (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.331).

13.12.1586 - Molto Ill.e Sig.re. Per obedir à q.nto da vs. … me viene ordinato, monito le parti me sono personalmente conferito in le case dell'Ill.e Fran.co de Curtis, quale intende volersele pigliar lo ven.le mon.rio de **S.ta Cruce** per ampliatione del mon.rio p.to et quelle per me viste … tanto della casa grande, quanto della casa piccola, astraci, toniche, piperni, porte, finestre, intempiature, pozzi del formale … apprezzo per d.ti seimila novecento trenta, tt. doi, et g.na sidice … 13 de Xbre 1586 … Pompeo Basso Tabul.io (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.334).
- Supp.ni monasterium et moniales **s.te Crucis lucchensis** dicentes monasterio ipsum, jam ire in collapsum et pars illius cecidit ob q. opus fuit una cum illius partem deroccare, alia pars minat evidentem et certam ruinam cum manifesto periculo vite omium, et pars remanens est tam angusta et non condecens habitationi ipsam monialium q. nullo pacto possunt nec expedi habitare modo quo ad presens reperitur q. ex oculari inspectione magis clarescunt cumq. monasterium ipsum sit pauperrimum et pro emenda domo contigua que est d.ni francisci de curte non habeat modum nec facultate que domus atq. fuit apprezata ad instantia ipsius monasterii tanq. necess.a comoda et de qua non possunt se privare … (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.343).*
- Tra queste (private abitazioni), due, poste nella strada dietro S. Maria Maggiore, erano appartenute al Presidente de Curtis. Il Monastero le comperò nel 1586 dal figlio Giovan Francesco de Curtis, uomo di toga anche lui, essendo consigliere del S.R.C.. Il posto preciso occupato da queste case al confine nord-est della Croce di Lucca è indicato anche dai documenti delle controversie tra i due Monasteri, quando quello della Sapienza temè che la Croce di Lucca nella sua ampliazione, eseguita verso la fine del secolo XVI, non venisse a toglierle la vista del mare. Altri documenti ci fanno sapere che il palazzo de Curtis fu destinato dalle monache a granaio (ASNa, Mon. sopp. 3621; Avena, in Nap. Nob. IX 1900, p.152).*
- Copia dell'atto di compravendita stipulato nel 1586 tra le monache e Giovan Francesco de Curti, proprietario di "una casa grande et l'altra piccola contigue al detto monastero … per ampliatione" (ASNa, Mon. sopp. 3616, fasc. III; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.99).*

1586 - Sor isabella terminolla priora (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.330).

9.10.1588 - Copia dell'Ist.o stipolato a 24 aprile 1722 per N. Domenico Antonio Caputo per gli an. d. 46,50 di censo si corrispondono dal n.o Mon.ro di S. Croce di Lucca al Ven.le Monistero di S. Lorenzo alla Palude sopra due case che furono diroccate per costruirvi l'edificio del p.mo nostro Monistero. "Di più il d.o Mon.ro comprò liberamente da Bernardino Scioli un'altra casa di più e diversi membri inferiori, e sup.ri con giardino, e pozzo nella piazza di S. Pietro, e Caterina de Majellis nel frontespizio del palazzo del Principe di Conca per prezzo di d. 1100 e col peso di ann. d. 21 di censo perpetuo dovuto a d.o dì 15 agosto al med.mo Monast.ro di S. Lorenzo della Padula in virtù d'istr.o per mano N.r Prospero Faraldo di Napoli de nove 8bre 1588 …" (ASNa, Mon. sopp. 3605 p.85).

- ... ritrovavasi ancora presso ad un'altra piccola casa di sua proprietà, che nel 1574 era stata da lui venduta ad un Berardino Sicolo (Arch. notarile. Protocollo del notaio Antonio Celentano, anni 1572-1575 fol.1). Questa casa potrebbe esser quella stessa che per errore di nome un documento tramanda come venduta nel 1588 da un Berardino Scioli alle monache della Croce di Lucca, ed era sita "nel frontespizio del palazzo del principe di Conca (dal lato posteriore), e giusta d. monastero della **Croce di Lucca**" (ASNa, Mon. sopp. 3170, p.55; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.168).*
- Cresciuto bastevolmente il numero delle monache fu d'uopo comprare altro suolo e case per ampliare il Venerabile e nel 1588 liberamente fu comprata da Bernardino Scioli una casa consistente in diversi membri inferiori, superiori, giardini etc. pel prezzo di ducati 1100 e col peso di ducati 21 annui al 15 agosto al Monistero di S. Lorenzo alle Paludi (Arch. Mon. Croce di Lucca Roccagloriosa, Miscellanea; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.79).*

26.8.1589 - MDLxxxviiij adi 26 de Agosto … f. 618 A sore dorotea sans.na priora del mon.o de **s.ta Croce de lucca** … (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

6.10.1589 - 1589 A' 6 d'ottobre venerdi … f. 1731 … R.da Dorodea Sanseverina priora del mon.o di **s.ta Croce di Lucca** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.1016; Pinto, Ricerca 2015).*

30.10.1589 - Si giunge a delimitare intorno allo Studio una zona, nella quale sono vietate le risse ... e si estende "per quanto corre dal tenimento delle case del magnifico Fabritio di Sangro, tirando su per insino al portico del venerabile monasterio di donne monache di **S. Croce di Lucca** (p.379).

31.10.1589 - Adi 31 de ottobre 1589 ... f. 317 … R.da dorotea Sanseverina priora del mon.rio de **santa Croce de lucca** … (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).*

5.3.1591 - 1591 a 5 di marzo martedi … f. 684 A nostri d. dieci per essi al ven.le monasterio de **s.ta Croce de lucca** di questa città D.o seli donano per elemosina e per esso a m.ro Geronimo di falco D.o a comp.to de d. cinquantuno atteso li restanti li ha ric.ti da detto mon.o in più par.te de contanti, et sono in conto del staglio dela nova ecc.ia si fa di s.ta croce, et promessi fra li fece boni da suo p.re in conto di detto staglio per esso dare in.. a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.264; Pinto, Ricerca 2015).*

3.4.1591 - 1591 A' 3 d'Ap.le Mercordi … f. 636 Al m.co Fulvio magliano d. due, e per lui al ven.le mon.o di **s.ta Croce di lucca** di donne monache di questa Città. D.o seli pagano elem.r per la fabrica di detto mon.o e per esso al m.co Cola fran.co caeta loro proc.re per altri tanti a' lui contanti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.305; Pinto, Ricerca 2015).*

9.4.1591 - MDLXXXXJ A 9 di Ap.le … f. 709 Al s.r Gio: batta Rota d.ti quattro e per lui al Ven.le Mon.o de **s.ta Croce de Lucca** di donne monache di questa città, d.o seli pagano elemosina per la fabrica di d.o Monas.o e per la R.da sore Maria Gorella Priora … (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

24.4.1591 - MDLxxxxj a 24 di Ap.le … f. 959 Al s.r Gio: batta Spinello d.ti dece, e per lui al ven.le Mon.o de **s.ta croce de Lucca** di donne monache di questa città, d.o seli pagano elemosina per la fabrica del d.o mon.o … d.ti 10 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

28.11.1591 - Adi 28 d'9bre 1591 Giovedi ... f. 948 A Gio: Thomaso Ristaldo d. dieci E per lui a m.o Gio: batta vigilante intagliatore d.o seli pagano a bon conto de li d. 100 per l'opera fa dela cona al Ven.le Mon.rio di **S.ta Croce di lucca** di questa città come per Instro per n.r Gio: dom.co Crispino al quale se habbia relatione d. 10 (ASNa.BA, vol. 110, Banco Olgiatti; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.488; De Mieri, in Prospettiva 139-140 2010, p.166; Pinto, Revisione 2017).

13.4.1592 - 1592 à di 13 d'aprile lunedi … f. 516 Al m.co Marcantonio pescione d. diece et per lui al ven.le mon.rio di **s.ta Croce di lucca** di donne monache di nap. diss.o celi paga di or.ne del s.r Gio: batta Spinello mar.se di fuscaldo il quale celi da per elem.a per la fabrica di d.o mon.rio et per d.o mon.rio con pol.a della rev.da s.ra sore maria gayolla sua priora a fra Daniele cioffo per altri tanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.535; Pinto, Ricerca 2017).

3.6.1592 - 1592 a 3 di Giugno mercordi … f. 234 Al ven.le monasterio di **s.ta Croce di lucca** d. dodeci E per lui a m.o Ranaldo di mastrogiovanne dissero seli pagano a complimento di d. trent'otto come li altri li ha ric.ti

in più partite de con.ti et seli pagano in parte di d. quaranta per lo prezzo di tutto lo guarnimento di ferro dela porta dela nova ecc.ia di detto mon.o a lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.512; Pinto, Ricerca 2015).*

1593 - ... dove oggi si vede un principal organo, e tetto dorato, in questo Monastero habitano 80. monache del medem'ordine, e per il culto divino tengono 6. sacerdoti con chierici che vi celebrano. Nel marmo, che stà appresso l'Altar maggiore.
Alexandro Andreae ex Patritia Perpinianae urbis familia oriundo, sub Carolo V. Caes. Aug. Ac Philippi Regis Cath. invictiss. auspicijs in multis bellorum expeditionib. Pedestrium, & Equestrium Ductori strenuo. Is domi Forisq; praeclaram suam fidem, amorem, observantiam, animiq; in adeundis periculis constantiam abundè declaravit. eximius quoq. Musarum alumnus fuit, ingenium mirae perspicuitatis in rebus ostendit. Vix. an. Lxxiv. Michael Alugia I.C.B.M. non fine lachrymis ob tanti viri memoriam P.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.72).*
- Alessandro Andrea Napolitano, ma discendente da Barletta, assai dotto, & accurato, hà tradotto Leone Imperatore … (Toppi, Biblioteca …, 1678 p.7).*
- Alessandro di Andrea di Barletta secondo il Chioccarelli (Script. Neap.), di Napoli secondo il Toppi … ma al certo discendente da una famiglia patrizia di Perpignano, come leggesi nella iscrizione postagli in Napoli nella chiesa della Croce di Lucca … Nacque nel 1519, e di anni 74 morì in Napoli nel novembre del 1593 (Napoli Signorelli, Vicende …, 4 1810 p.292).*
- Non ne' pilastri del grande arco, né presso i due comunichini, né alle spalle dell'altare si trova più l'epigrafe latina sopra riportata del benefattore Alessandro d'Andrea della nobil famiglia Perpignano, strenuo duce di cavalli e di fanti sotto Carlo V, e Filippo II, obbediente, fedele, costante ne' pericoli, ed esimio alunno delle Muse, come lo celebrò il giureconsulto Michele Alugia quando quegli morì di settantaquattro anni. Nell'ultimo rinettamento del pavimento della chiesa al 1844 chi diresse il lavoro lasciò andar via il monumento storico; e dell'uso di esso non si ebbe più notizia, caduto che fu nelle mani del maestro conduttore (D'Ambra, in AAP. 18 1888, p.70).*

8.11.1593 - [p. 368v] … Emptio cappelle pro m.co Alexandro Andrea. Die octavo mensis novembris septime Inditionis 1593 neap. In nostri presentia constitutis m.co Nicolao fran.co Caeta de neap. procuratore ut dixit ven.lis mon.rij **sante Crucis vultus santissimi de lucca** huius civitatis ordinis Carmelitani … ex una parte Et m.co d.no Alexandro andrea de eadem civitate … ex parte altera prefate vero parte … sponte asseruit pariter coram nobis dictum do.num Alexandrum propter devotione quas egerere dixit ergere dictum mon.rium et Ecc.am Sante Crucis magnopere desiderasse habere una ex cappellis que sunt intus dicta Ecc.am ad fine valeat ibi celebrari facere missas et alia divina officia per eius … et eius defuntos ac in ea fieri facere fovea per seppelliendo in ea eius cadaver et eius heredis et successores quacumque et propterea rogasse R.das d.nas priora et moniales dicti mon.rij ut vellent sibi vendere et concedere pro se eiusque heredes et successores quibuscumque una ex dittis cappellis et proprie illud que est ultima in mani sinistra que ingreditur ditta ecc.am subtus organus ipsius Ecc.ie quo in frontispitio cappelle vendite per dictum mon.rium filio Ill.mi [p. 369r] d.ni Caroli gambacorti marchionis Celenza offerendo solvere dicto mon.rio ducatos centum quocumque sibi placebit et pendente eorum solutione annuos ducatos otto … integro eius statu salvo tamen … eius mon.rio ingressu et regressu per intus dittam cappellam cadeundi ad sacristia ditte Ecclesie et ad dittum organum … [p. 369v] … cum pacto que liceat et licitus sit dicto Alex.o et eius heredes et successores dictam cappellam ornare et ornari facere cona et alijs ornamenti sibi melius visis et fieri facere arma inscriptiones et insignia in sepultura per eius facienda in ditta cappella ad sui libitum qua supra cum alis patto que ditti mon.rium teneat intonacare facere ditta cappella et compleri facere intempiatura que est subtas dittum [p. 370r] organum … Presentibus Judice Joanne laurentio montanano de neap. regio ad contrattus m.co Iac.o angelo positano de neap. aromatario no.li Gaspare de gifono de terra Rocce Cilenti et magio Hieronimo de falco de neap. fabricatore (ASNa, Not. Luigi Giordano, sch. 15, prot. 15, p.58v; Pinto, Ricerca 2016).

19.2.1594 - [p. 58v] … Cessio cappelle pro Ill.e R.do domino Abbate Andrea gambacorti. Die decimonono mensis februarij septe Ind.nis 1593 [? 1594] Neap. et proprie in ven.li monasterio **Sante Crucis vultus santissimi de lucca** ordinis carmelitani ante cratas ferreas ipsius ad preces nobis factas pro parte infratte partium personaliter accessimus ad dicti mon.rium et dum essemus ibidem presenti per nos inibi ac in nostri presentia personaliter constitutis a parte interiori infrattis R.de dominis priora et monialibus dicti mon.rij videlicet d.a Maria [p. 59r] gaiolla priora d. Crisostoma de palo subpriora d. dorodea sanseverina d. Hippolita Carrafa d. portia gambacorti d. veiniera Caeta d. Isabella terminella d. Cristina de stefano d. eufrosina de loffredo d. eufrasia miranda d. Anna deloffredo d. vincentia composta d. And.ia rossa d. Angelica gambacorta d. ortensia capece d. paula de ponte d. candida de frisis d. Margarita de aiello d. constancia et

d. Maria teodoro maiore et saniore parte monialium detti mon.rij … ex una parte et Ill.mo R.do domino Abbate Andrea Gambacorti de neap. … ex parte altera prefatus vero dominus Andreas sponte asseruit coram nobis … propter maxima devotione qua dixit habere erga dictum mon.rium et Ecclesia s.te Crucis magno opere desiderasse havere una cappella intus dicta Ecclesia et propterea requisisse dittas d.nas priora et moniales quo supra nomine ut vellere ipsi d.no Abbati Andrea pro se et suos heredes et successores … et cappellis ditta [p. 59v] ecclesia et proprie ultima cappella que est in manu dextera quod ingreditur in ditta Ecclesia in frontispitio organi que cappella est propinquas altari maiori ditte ecc.ie offerendo elemosinaliter solvere ditto mon.rio per ditta cappella ducatos tricentum vigintiquattum mense martij … anni 1594 … in qua cappella liceat eius d.ni Abbati Andree et eius heredes et successores quibuscumque fieri facere sepultura et sepulcra seu cantera marmorea ut in eis valeant eosque cadavera seppelliri et … et affigi facere insignia seu arma et fieri facere omnia alia ornamenta ade.. liberi voluntatis … (ASNa, Not. Luigi Giordano, sch. 15, prot. 15, p.58v; Pinto, Ricerca 2016).

6.6.1595 - 1595 A' 6 di Giugno Martedi … f. 220 Al ven.le mon.rio di **s.ta Croce di Lucca** di nap. d. venti e per esso a' m.ro Ger.o di Falco fab.re D.e per comprarne tanta calce per lo refettorio di detto mon.ro, a' lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

14.7.1595 - 1595 A' 14 di Luglio Venerdi … f. 220 Al ven.le mon.rio di **s.ta Croce di Lucca** di nap. d. quindeci, e per esso a' m.ro Ger.o di Falco D.o in conto del staglio dela fabrica del refettorio fa per serv.o di detto mon.ro, a' lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

c.1596 - … uno delli 7 luoghi che tengono i frati Carmelitani … il 7° luogo è la Chiesa et monasterio di S. Croce di Lucca, la quale è servita et governata dall'istessi frati Carmelitani, del cui ordine son le monache di quel monasterio con l'istesso habito et regola et sono religiose di vita essemplariss.a ... et nell'anno 1536 vi cominciorno ad albergare le monache. La prima de quali fù la sudetta Cremona fundatrice con due sue sorelle. Vi fu' anco nell'istesso tempo eretta una Comp.a de Battenti dell'istessa natione Lucchese; la quale vi dimorò sin' all'anno circa 1540, impercioche essendo le monache di tal monasterio accresciuto, et il monasterio non capace, la detta Compagnia si transferì nella Chiesa di S. Eligio, ove al presente (1595) vi dimora. Poi il detto monasterio con le limosine de Napolitani è stato molto ampliato, et s'è fatta una bella chiesa finita, et accomodata quest'anno 1595 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.75r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.97).*
- Della Chiesa et Monasterio di **santa Croce di Lucca**. Questa Chiesa, et monasterio è servito da Frati Carmelitani, le cui monache sono del medesimo habito e regola, et sono di vita essemplarissima ... Poi il detto monasterio con le limosine de Napolitani è stato molto ampliato, et fattovi una buona chiesa (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.344v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1998 p.81).*
- Ne' tempi à noi più vicini le monache trasferirono la lor Chiesa nella pubblica strada rinovandola d'altro modo di quel di prima (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.72).*
- Nell'anno 1610. [?] fù ridotta la Chiesa nella forma che stà, e nel luogo dove si vede à spese dell'istesso Monasterio (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.202).*
- Araldo si sofferma, in particolare, su due fasi della costruzione del complesso conventuale; la fondazione, datata 1534, ed un primo ampliamento avvenuto negli stessi anni in cui egli scrive. Tutti gli storici, a partire dal Celano, parlano, invece, di una trasformazione avvenuta solo nel 1610. La *Cronica*, in questo caso, ci consente di chiarire che l'intervento del 1610 riprende quei lavori di ampliamento, già iniziati qualche anno prima ... (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.81).*

13.3.1596 - 1596 Adì 13 di marzo ... f. 830 A Gio: batta de leonardis d. due e per esso a cola fran.co de Gaeta proc.re del venerabile monistero della **croce de lucca** di questa città di nap. disse sele danno per elemosina in beneficio della fabrica del refettorio de detto monastero d. 2 (ASNa.BA, vol. 122, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).*

13.3.1596 - MDLxxxxvj Adi 13 di Marzo mercoldi f. 186 Al sig. Andrea barrile d. tre Et per lui al mag.co Cola fran.co di gaeta proc.re del ven.le mon.ro della **Croce di lucca** di napoli quali seli danno per elemosina in beneficio della fabrica del refettorio di d.o mon.ro d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.212; Pinto, Ricerca 2016).

18.3.1596 - La q.m Signora D. Costanza Piccolomini d'Aragona Duchessa d'Amalfi nell'anno 1596 ritrovandosi nel nostro venerabile Monistero della Sapienza … fè donazione … ducati cento, fin a tanto che la fabbrica del detto Monistero, e Chiesa della Sapienza fusse intieramente complita … dal detto dì primo Maggio 1596 in avanti si dovessero tenere accese tre lampade avanti l'Altare del SS.mo Sagramento in

detta Chiesa della Sapienza … con il lor capitale di ducati duemila al venerabile Monistero della Croce di Lucca purche in detto tempo per detto Venerabile Monistero della Croce saranno venduti al detto Monistero della Sapienza il palazzo, e tutte le case che furono del q.m Sig.r Presidente de Curtis, e suoi figli, che si possedono per detto Monistero della Croce di Lucca … come il tutto diffusamente si legge dall'istromento di dette donazioni rogato per mano di Notar Aniello de Martino di Napoli a 18 Marzo 1596 … (ASNa, Mon. sopp. 3196, p.5).

26.6.1596 - Il Nostro Monastero possiede uno Palazzo grande sito ad S.ta M.a Mag.re con giardino grande in piano del p.o appartamento et cortiglio grande scoverto, quale casa la comprò detto Monast.o da Felice de aponte et Marcello de aponte suo marito nel 26 di giugno 1596. come per istromento di not. Pompeo Paulino in Curia per not. Aniello di Martino pel prezzo di d. ottomila ... quale casa confina con la casa che fu del q.m circospetto Presidente del S.R.C. Gio. Andrea de Curtis che al presente la possede il Monast.o della **Crocella di Lucca** et confina ancora con le altre case che ha comprate detto mon.o nostro dal Consig. Iacovo de Franchis et la via pubblica che saglie ad S. Aniello ... l'istrumento di questa partita in carta di coiro è stata reassunto per not. Ascanio Segno in curia del detto not. Anello per morte del detto not. Pompeo ad 21 novembre 1607 quale si conserva … fede di possesso in carta bambacina per notar Antonio Celentano a 3 d'aprile 1596 che si conserva nel fascicolo B, n° 9 (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.28).*
- Questo palazzo era già stato dei d'Aponte e l'avevano venduto al Monastero nel 1596 i coniugi Felice e Marcello d'Aponte per 8000 ducati. Esso era posto nella via "che sale a S. Aniello", cioè nel vico del Sole, e confinava con la casa già del Presidente del S.R.C. Giovan Andrea de Curtis "che al presente la possiede il Monastero della **Croce di Lucca**" con altre case già comprate dal Monastero della Sapienza dal consigliere Iacobo de Franchis (Avena, in Nap. Nob. IX 1900, p.151).*

5.12.1596 - Adi 5 di Xbre 1596 Giovedi f. 123 … mon. dela **Croce de luccha** E per lui a sore Candida de fortis priora del d.o mon.rio … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

22.5.1597 - 1597 Adi 22 de maggio Giovedi … f. 555 A Cola fran.co Caeta d. venticinque E per lui a m.ro Geronimo de falco fabricatore d.o celli paga per nome et parte de sore portia ganbacorte moneca nel monasterio de **s.ta Croce de lucca** in cunto et in parte de d. 125 che si deveno ad esso tanto proprio nomine quanto come herede del q.o mastro giosseppe de falco suo p.re per causa della nova ecc.a di detto monasterio che detti p.re et figlio hanno fatta a requesta di detta sore portia declarando ch'esso m.ro ger.o non resta ad havere altro se non d. cento, E per lui a natale montanaro per altri tanti a lui c.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 24; Pinto, Ricerca 2015).

19.7.1597 - Il Monasterio n.ro comprò due case site nella strada de S. Maria Magg.r dal Consigliero Iacovo de Franchis ad 19 di luglio 1597 per d. due millia ducentotrentasette tarì due et grana due (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.29).*
- Il Monast.o n.ro possiede similmente un'altra casa comprata dal detto s.r Iacovo de Franchis per d. novecento ... contigua alla casa precedente, similmente comprata dal detto s.r Iacovo, et le Case di Matteo Monitio con lo supportico che si va al **Monast.o della Crocella** dove … di detta casa dove sono due poteche, et due potechini, una sotto il supportico et l'altro nella strada la quale casa fu del q.m mastro Gioanne di rosa cositore, comprate dal detto Sig. Iacono subasta (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.30).*

19.1.1598 - 1598 a 19 di Gen.ro … f. 296 … Monastero della **Croce di Lucca** … Sore Giulia di hevoli Priora di detto Monastero … (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

18.8.1598 - Adi 18 di Agosto 1598 Martedi … f. 316 A Ant.io bonello d. quattordici, E per lui a m.ro mattio ponso a comp.to de d. cento dudece per tanti hà spesi in fare quattro astrachi de quattro camare et altri residuj con compra calce travi chianche pizolana rapilli et altre spese fatte in la sua casa sita a s.to pietro a maiella confina con lo prencipe de Conca et del ven.le **mon.rio dela Crocella**, che li retanti denari lhà ric.ti con.i, a lui cont.i d. 14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

1599 - Nel 1599, assieme a quasi tutti i monasteri carmelitani italiani, era infatti passato alla giurisdizione episcopale, restando in contatto con l'Ordine per gli affari spirituali di un certo rilievo (Catena, Le carmelitane …, 1969 p.307).*

27.3.1599 - 1599 a 27 di Marzo sabato … f. 1003 … Ven.le Monastero della **Croce di Lucca** … Hipolita Carrafa Priora … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

17.9.1599 - 1599 à 17 di Settembre Venerdi ... f. 196 Ad alfonso Crivella d.i cinque, et per lui a Nuntio maresca, d.o in conto de li legnami per la cona ha da far fare per la sua Cappella [chiesa Croce di Lucca] Et per esso à Natale di Zuccaro per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.958; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.488; Pinto, Revisione 2021).

20.9.1599 - 1599 A 20 di Settembre lunedi ... f. 196 Ad alfonso Crivella d.ti quattro, et per lui a fabritio di Guido marmoraro, diss.o in conto dell'opera di marmo hà da fare nella fossa et Cappella sua nel mon.rio di **Santa Croce di Lucca**, per la quale si sono convenuti per d.ti otto, a spese d'esso Fabritio d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.968; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.488; Pinto, Revisione 2021).

4.2.1600 - 1600 a 4 di febraro ... f. 97 Ad Alfonso Crivella d.ti dieci, et per lui a Gio. Vincenzo Forli pittore dissero in conto d'una figura della Nunziata San.ma che l'ha da fare in una cona ha da ponere nella sua cappella d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.330; Pinto, Revisione 2016).*

1.4.1600 - 1600 a Primo d'aprile sabbato … f. 97 Ad Alfonso Crivella d.ti cinque et per lui a Gio Vincenzo Forli, diss.o a comp.to di d.ti quaranta, che li altri l'ha ricevuti in più partite per banco et contanti et sono per la pittura de la cona dell'Annunziata San.ma che si pone nella cappella dentro la chiesa della **Croce di Lucca** di questa Città, declarando che dello colore azuro oltremarino è stato soddisfatto contanti a parte, et non resta ad havere cosa alcuna, Et per esso a Bar.eo de fiore per altritanti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.625; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.391; Restaino, Documenti …, in AAP. 36 1987 p.258; Pinto, Revisione 2016).*
- La SS. Nunziata nella cappella appresso è scuola di Marco di Pino, e forse del Manchelli suo allievo: altri la vogliono del Curia (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.136).*
- La tavola della SS. Annunziata nell'ultima cappella dal lato sinistro della Chiesa è di *Francesco Curia* (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.279).*
- Prima cappella a nostra manca, la tela dell'Annunziata è di Francesco Curia (1538-c.1610), benchè altri la creda del Manchelli discepolo di Marco da Siena [36] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.106).*
- [36] E' di Giovan Vincenzo Forli (Mormone, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.120).*
- Da manca la prima è dedicata all'Annunzio dell'Incarnazione; e la tela del mistero è bene attribuita al celebre Francesco Curia (D'Ambra, in AAP. 18 1888, p.67).*
- … in una terza un quadro dell'Annunziata attribuito a Francesco Curia (Miola, in Nap. Nob. XII 1903, p.101).*
- Nella terza cappella a destra … Il dipinto su tavola raffigurante "L'Annunciazione", di recente restaurato, è opera documentata di Giovan Vincenzo Forli, datata all'anno 1600 (Cautela, Napoli Sacra 7° Itinerario, 1994 p.403).*
- Di fatto dal manoscritto del 1952 conservato dalle carmelitane risulta che queste ultime trasportarono con sé la tela, insieme … a quella dell"Annunciazione", dalla prima cappella dello stesso lato, quando furono costrette a lasciare il monastero e a trasferirsi nel Conservatorio della Maddalena a Pontecorvo (Molinaro, Croce di Lucca, 1937 p.9 e 11; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.91).*

20.11.1600 - Die vigesimo mensis novembris 14e Ind.nis 1600 neap. Ad preces nobis factas pro parte Alonsi raynose jspani personaliter accessimus ad quamdam domum sitam et positam in hac civi.te neap. in platea s.ti Petri a' mayella que est **Mon.rij monialium crucis luche** in frontis partim palatij Principis conche à tergo et dum essemus ibidem invenimus dictum Alfonsum in quadam camera dicte domus in lecto jacente infirmum corpore sanam tamen mente … condidit testamentum … (ASNa, Not. Gramatio de Amodio, sch. 521, prot. 33, p.27; Pinto, Ricerca 2016).

26.1.1602 - 1602 Adi 26 di Gen.ro ... f. 587 Al mon.ro di **S.ta Croce di lucca** d. quindici et per lui ad horatio negrone fontanaro d.e se li pagano in conto di d. 120 per lo prezzo di uno incegno have promesso fare nel pozzo di d.o mon.ro di metallo et piombo per tirar l'aqua fora sopra le cantaie che sono sopra detto poczo per portar l'aqua al refettorio come più amplam.e appare per albarano fatto a q.o di di sua propria mano quale si conserba in suo … d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.187; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.488; Pinto, Revisione 2013).*

9.3.1602 - A' 9 de Marzo 1602 sabato … f. 809 … Ven.le Mon.rio di **S.ta Croce de luccha** di questa città … girata di portia gambacorta Priora del d.o mon.rio … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

13.9.1602 - 1602 Adi 13 di sett.e ... f. 225 Al mon.ro di **s.ta Croce di lucca** d. venti 4.17 e per lui a filippo serpico ad comp.to di d.i 85.4.8 per lo preczo fattura et fornitura di uno panno di altare di raso car.no con oro france et racamo passamani et altre forniture che ha fatto et consignato al d.o m.ro atteso li altri li have rec.ti in più volte contanti e per mandati con la [firma di] fran.co gatta d. 20.4.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.209; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.488; Pinto, Revisione 2013).*

17.10.1602 - A' 17 de 8bre 1602 Giovedi … f. 292 A' Sore Eugenia di transo Priora del Ven.le mon.rio di S.to Gio: batta d. dicennovi, e tt. tre, E per lei a olimpia esposita in virtù di man.to del S.R.C. in b.ca de chiaje perlantone, et sono quelli, che a 26 d'Ap.le 1602 depositò per quelli pagare all'heredi di Vicenza di federico per un'annata finita dal p.o di maggio pas.to 1602 per l'annuo censo, che detti heredi teneno sop.a una parte della casa del loro mon.rio comprata da Bart.eo de ligoro col peso di questo, et altri censi, et volea che non si fossero liberati si p.a non fossero intesi li detti heredi, la casa S.ta dell'Ann.ta, et il Ven.le Mon.rio della **croce di lucca** di donne monache, et olimpia esposita, con quietare d.o mon.rio di S.to Gioanne b.a di tutte l'annate pas.te, et del tutto fossimo stati a ordine del S.R.C. Per il quale man.to ne viene ordinato, che detti d. 19.3 li pagass.o alla d,a olimpia in causa declaranda per il Sac.o Cons.o, seu per il com.rio della causa, stante le cautele de recepto fatte, ser.ta la forma del dec.to interposto, non obstante l'altre costitutioni nel dep.to opposte a lei cont.i d. 19.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

4.2.1603 - 1603 à 4 di febr.o Martedi … f. 259 A Giulio Petraro d.ti cinquanta et per lui à m.ro aless.ro folfi d.o à comp.to di d. centocinquanta in nome del mon.ro di **S.ta Croce di Lucca** di questa città per tanti li sono per l'elem.a del d.o loco e sono in conto dell'intempiatura di d.ta chiesa justo l'Instrom.to in curia di n.re luise di Jordano a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.77; Pinto, Ricerca 2019).

8.3.1603 - 1603 A 8 Marzo … f. 139 - Mon.rio de **Santa Croce de Lucca** … sore Portia Gambacorta abb.a … (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

6.5.1603 - 1603 à 6 de maggio martedi … f. 965 A' giulio petra d.ti trenta e per lui à m.ro alexandro folfi d.o selli pagano à comp.to de d. 400 in nome del mon.ro della **Croce de lucca** de questa citta per lo preczo dell'intempiatura che ha fatto in d.o loco conforme alle cautele in curia de not. loise giordano che li altri li ha receputi de contanti e per meczo de banchi in più volte a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.850; Pinto, Revisione 2016).

17.6.1603 - 1603 A 17 di Giugno … f. 1214 A Sore Paula de Aponte Priora del ven.le monasterio di **Santa Croce de lucca** … (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

… - La tavola della Vergine sotto di un panneggio sostenuto da due angeli è la più bella opera di Pietro Negroni (1503-1566), pittore morto nel 1566 (Galanti, Napoli ..., 1792 p.124; D'Ambra, in AAP. 18 1888, p.66).*
- E' dessa una sala alla foggia delle antiche basiliche, coverta a suffitta piana, con bel ripartimento di cassettoni di legno, dorati e dipinti, nel più grande de' quali che sta nel mezzo vi è effigiata ad olio la Madonna del Carmine con alcuni Santi nel piano, dipintavi da Giovanni Battistello, detto il Caracciuolo (1570-1637), sebbene altri la dicono operata dal Balducci (1560-1603) Fiorentino (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.134).*
- Nel soffitto è una tavola della Vergine del Carmine sotto un panneggio sostenuto da due angioli, che è bella opera (D'Ambra, in Descrizione …, 1855 p.807).*
- … nel soffitto di cassettoni dorati lavorati e dipinti è nel mezzo una tela della Vergine del Carmine con vari Santi di Giovan Battista Caracciolo (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.158).*
- … vasto soppalco a cassettoni a rilievi, è opera d'oro e colori, ed in mezzo vedesi la grande tavola della Beata Vergine dipinta dal Caracciuolo (D'Ambra, in AAP. 18 1888, p.69).*
- Nel centro è una tela con dipinto di Giovan Battista Caracciolo o, come vogliono altri, del Balducci, rappresentante la Vergine del Carmine in mezzo a vari santi (Miola, in Nap. Nob. XII 1903, p.101).*
- … tela cinquecentesca della "Madonna del Carmine" … Nella letteratura artistica locale la paternità della tela è piuttosto controversa, anche se rileva un'attribuzione prevalente a Battistello Caracciolo, indicato da tutte le guide eccetto quella del Galanti, che propone Pietro Negroni; in alternativa Catalani indica il Balducci,

seguito dal Miola, mentre Molinaro propone Francesco Curia (Molinaro, Croce di Lucca, 1937 p.7; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.102).*
- Nella Croce di Lucca ... un dipinto su tela, "Madonna del Carmine con i Santi" solo recentemente attribuita al Forlì e databile inizi 1600 (www.conteanolana.it).

16.9.1605 - 1605 A 16 di 7bre Venerdi … f. 390 A fran.co Ristaldo d. diece 3 e per lui à m.o Jac.o Ant.o Parmese d.e à comp.to di d.ti 41 tt. 3 che l'altri d. 41 l'ha ric.ti in più volte contanti, quali d. 41.3 sono per saldo delle gelosie, e facciata del sop.to loco ha fatte nella chiesa del mon.o di **S.ta Croce di lucca** di Nap. d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 50, p.147; Pinto, Ricerca 2022).

23.12.1605 - 1605 à 23 de xbre vernadi … f. 865 A' Cola fran.co caeta d. tre e per lui à giulio galiero d.o per lo preczo de frontali sei, sei gattuni et dui travi al m.ro de **santa Croce de lucca** à sore veroneca sua sorella à lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

19.5.1607 - 1607 à 19 di mag.o Sabbato … f. 609 A Gio: Batta d'afflitto d. sissantacinque, Et per lui al Mon.rio delle monache della **Croce di lucca** di nap. diss.o per l'integra uscita finita all'ult.o del passato del pigione della casa dove al presente habita, che tiene locata dal detto Mon.rio per due anni quali finirando all'ult.o d'ap.le 1608 declarando, che li diece docati, che l'ha promesso spendere per sua comoda habitattione in detta casa già l'ha spesi conf.e lista che di ciò appare, et e stato sodisfatto del passato, et per sor Agata Brancalione priora del detto Mon.rio, à Giulio Petra rat.le della reg.a cam.a per tanti ha spesi per ser.o del detto Mon.rio, Et per esso à fran.co ant.o d'acampora per alt.ti d. 65 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.1226; Pinto, Ricerca 2021).

20.7.1607 - A 20 Luglio 1607. D. Domenico Senese paga ducati 50. a compenso di ducati 150. ad Orazio Scoppa et Filippo di Palma orefici in conto del prezzo de l'argento et manifattura di una carta di gloria d'argento che hanno promesso fare per servitio del Monastero di **Santa Croce di Lucca** di questa città, declarando che detti denari si pongano dalle Portia et Angelica Gambacorti Monache in detto Monastero come da Istrumento Notarile Loise Giordano (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.208).

19.2.1607 - 1607 à 19 de feb.ro lunedi … f. 620 A' benigno Ciminello d. sei e per lui a lodovico penna d.o sono per uno migliaro et meczo de mattoni sottili che ha ord.to la dep.te del mattonato che si diano al mon.ro della **Croce de lucca** a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

28.7.1609 - 1609 adi 28 di luglio Martedi … f. 625 Ad Ottavio di lando d.ti otto e per lui ad Ettorre moscarella diss. per uno migliaro d'oro consignatoli per ser.o della intempiatura della **Croce di Lucca** a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51, p.262; Pinto, Ricerca 2017).

31.7.1609 - 1609 adi ult.o di luglio Vernardi … f. 625 Ad Ottavio di lando d.ti decessette e per lui ad Ettore moscarella diss. pagar.li per saldo et finale conto di tutte foglia di oro li ha vendute et consig.te per lo tempo passato insino alla p.nte giornata 29 di luglio 1609 per ser.o della intempiatura della ecc.a delle Monache della **Croce di Lucca** di questa citta a lui con.ti d. 17 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

22.1.1610 - 1610 à 22 di gennaro Venerdi … f. 464 A sore portia gambacorti d. vintisei; E per essa ad Ottavio di lando à buon conto dela indoratura della tempiatura della loro chiesa di **S.ta Croce di luccha** che lui fà conforme a le cautele; a l. c. d. 26 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.31v; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p.239).

6.7.1612 - 1612, luglio 6. A Fabrizio Dentice D. 48. E per esso al monistero di **Santa Croce di Lucca**, per un'annata di interessi, giusta strumento per notar Luise Giordano. E, per girata di suor Dorotea Sanseverino, priora Santa Croce e delle monache, a Giovanni de Martino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 27, 445; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.43).*

19.7.1612 - 1612 à 19 Lug.o … f. 464 A Fabio Surgente D. 8. E per esso a Giacomo Longobardo, erede dei suoi genitori Scipione Longobardo e Porzia Spina. E per esso alle suore Geronima e Dianora Longobardo, monache nel monistero della **Croce di Lucca**, per un'annata di annui D. 3 lasciati a ciascuna dalla detta Porzia Spina, come per cautele di notar Fabrizio Basso (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.137; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.89).

7.8.1612 - 1612, agosto 7. A Giovanni Andrea Auglietta D. 70. E per esso al monastero di **Santa Croce di Lucca**, a compimento di D. 200 prestati gratis e da restituire il 28 febbraio 1613 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.291t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.137).*

7.8.1612 - 1612 à 7 Ag.o … f. 574 A Ottavio Vitagliano D. 57.2.15. E per esso al monastero della **Croce di Lucca** per l'entrata del pigione della casa a San Pietro a Maiella, locata dal monastero al girante (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.264v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.139).

11.8.1612 - 1612 à 11 Ag.o … f. 1275 Al monastero della **Croce di Lucca** D. 70. E per esso, con polizza firmata da suor Dorotea Sanseverino, priora, e autenticata dal notaio Francesco Antonio Giordano, a Giovanni de Marino in conto di D. 194, prezzo di tutto il pane bianco e bruno fornito per il vitto delle monache e serventi sino al 10 del corrente mese (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.329; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.152).

4.9.1612 - 1612, settembre 4. A Giovanni Andrea Uglietta (Auletta ?) D. 35. E per esso a Porfida de Stefano, monaca nella **Croce di Lucca**, a compimento di D. 40, prezzo di tomola 33 di grano cicirello, venduto al girante e consegnatogli in questa marina del Mandracchio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, 93 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.178).*

18.9.1612 - Anno a Nativitate ipsius millesimo sexcentesimoduodecimo … Die vero decimo octavo m.s septembris Neapolis … ben.bili Monasterio **Sancte Crucis de Lucca** hujus Civitatis Neapoli cum presentia Rev.de D. Dorodea Sanseverino Priorissa dicti Monasterii … (ASNa, Mon. sopp. 3606).

30.3.1613 - a 30 Marzo 1613 … f. 1004 Al Venerabile Monistero di **Santa Croce di Lucca** d. venticinque; E per esso poliza fatta per mano di Suor Dorotea Sanseverino Priora … Poliza de 29 Marzo 1613 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32; Pinto, Ricerca 2017).

30.8.1614 - 1614 a' 30 d'Agosto Sabbato … f. 517 A Gio: Lopez d.ti tre E per esso a Sore Angela d'ayello priora del mon.rio delle monache carmelitane della **Croce di Lucca** d.e celi dona per aiuto della fabrica di d.o Mon.rio E per d.a ad Honorato Inardo per alt.ti d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.35; Pinto, Ricerca 2024).

10.10.1615 - 10 ottobre 1615 ... A Giovanni Andrea Tata ducati 20. E per lui a Vincenzo Cerci a compimento di ducati 170 in conto del prezzo del organo che fa per servizio della chiesa del Monastero della **Croce di Lucca** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 101; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.489).*

22.2.1617 - 22 febbraio 1617 ... A Sora Catarina Scortiata ducati 15. Et per lei a Giulio del Oca in parte di ducati 50 per lo prezzo de nove quatri che li have da fare per servitio della intempiatura della sua cella del Monastero della **Croce di Lucca** con le figure una di essa con la figura della Madonna del Carmine, un'altra Santa Caterina Martire, un'altra Santa Barbara, un'altra San Giuseppe, un'altra San Geronimo e il remanente quattro ciascuno con un Angelo custode, uno Mistero in mano della Madonna, quali have promessi farli di ogni bontà e perfettione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 117; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.489).*

19.4.1617 - 1617 a 19 di Ap.le Mercordi … f. 1143 A lelio perrone d. dieci e per lui a Giulio delloca per final pag.to de nove quadri de diverse pitt.e che ha fatto a sore Cat.a scortiata monaca alla **Croce de lucca** dechiarando che li altri d. 40 li ha rec.ti per banco del sp.to santo et di con.ti c.ti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.173; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.517; Strazzullo, in Fuidoro n.7-8 1954, p.210; Pinto, Revisione 2019).

… - Nella terza cappella la S. Teresa in estasi è scuola di Vaccaro (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.135).*
- Nella terza cappella sull'altare altro quadro dedicato a Santa Teresa (Arch. Mon. Croce di Lucca in Roccagloriosa, Monastero della S. Croce di Lucca di Religiose di Clausura dell'ordine Carmelitano della Città di Napoli sito Strada Tribunali numero uno e sua Chiesa n° 2, senza firma, post Agosto 1850; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.97).*
- Seconda, la S. Teresa è scuola di Vaccaro (nel 1985 si trova nella navata sinistra) - (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.106 e 120).*

- Segue l'altare di s. Teresa di Gesù, l'imagine della quale è diligente pittura di scuola del Vaccaro (D'Ambra, in AAP. 18 1888).*
- Nelle cappelle successive sono una Santa Teresa, forse del Vaccaro o della sua scuola, (Miola, in Nap. Nob. XII 1903, p.101).*
- la terza a sinistra, una tela raffigurante l'immagine di Santa Teresa D'Avjla … (Atti dell'Università).*
- Nella terza cappella a sinistra il dipinto con "L'estasi di Santa Teresa" dopo il recente restauro può essere assegnato ad ambito di Fabrizio Santafede (c.1560-1628) - (Cautela, Napoli Sacra 7° Itinerario, 1994 p.404).*

24.1.1622 - Il Procurator del Mon.rio di donne monache di **S.ta Croce de Luccha** supp.do dice, come detto Mon.rio ha comprato da Ant.o de liguoro certe case vicino a detto Mon.rio tra le quale vi è una casa diruta che have lo intrato et fenestre nel fundico nominato delli tarentini, hora il detto Mon.o ha cominciato quelle rifare di fabrica et li detti tarentini padroni di casa sita dentro detto fundico gionti con lo p.te sindico del Mon.o di S.to Donato quale similmente tiene in detto fundico una casetta, acciò detto Mon.o di s.ta Croce ne habbia actione di intrare in detto fundico ... die 24 januarii 1622 (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.29).*
- Infr. **Monast.o di S.ta Croce** ha comprato da Ant.o de liguoro et Pier cenatiempo dui anni sono una casa sita alla strada di S. Pietro a majella con un'altra casa diruta da dietro d.a casa la quale casa diruta havea lo intrato dal fundico detto delli tarentini ... confina con la casa del Sac. dell'Annun.ta di Napolo e con la casa di S.to Dom.o di Napoli et li beni de' tarantini (ASNa, Mon. sopp. 3621).

19.4.1622 - Die 19. mensis ap.lis 1622 neap. in platea detta de S. Pietro a' majella. Michele de roggiero de napoli fabricatore habitante alle Case del monast.o della **Crocella de Lucca** ... (ASNa, Mon. sopp. 3621, f.37).

1.9.1627 - Sor Geronima Longobardo Priora de s.ta **Croce de Lucca** (ASNa, Mon. sopp. 3621, f.497).

2.10.1630 - 1630 a 2 d'ott.e ... Al monastero della **Croce di Lucca** con polisa di Ilaria di laurentijs Priora … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 144, p.294; Pinto, Ricerca 2007).*

c.1634 - Un secolo dopo la fondazione del primo monastero di suore Carmelitane in Napoli, un secondo vide la luce nella stessa Metropoli per opera di quattro suore della Croce di Lucca: Suor Angelica Gambacorta, suor Anna Afonte, suor Giovanna Cangiano e la V.M. suor Paola Maria Antinori, vedova del nobile Ottavio Capece, la quale, nel vestire l'abito del Carmelo, erogò per la fondazione di detto Convento tutto il suo patrimonio (Quagliarella, Guida …, 1932 p.193).*

21.8.1635 - 1635 a 21 di agosto … mon.rio di S.ta **Croce di Lucca** … Tecla Maiorana priora … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

7.11.1635 - 1635 a 7 9bre … mon.rio di s.ta **Croce di Lucca** monache di q.sta Città … sor Tecla Majorana Abb.a di d.o mon.rio … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

… - Ascoltiamo le ragioni che le monache della Croce di Lucca opponevano ad alcuni proprietari fronteggianti, certi Lombardo, che esse avevano convenuti in giudizio presso il S.R. Consiglio … "… Voleno provare le predette Venerabili Monache come Deo dante per la bona devotione et reputatione have tenuta et tene dicto monasterio et augumentato de molte religiose monache et stanno multo astrecte … Voleno provare come la predicta casa ei vicina da doi canti et molto necessaria per ampliare detto monasterio … Item dicta casa have le finestre sopra dicto monasterio …" (ASNa, Mon. sopp. 3624; Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.146).*

1639-9.1640 - … si compiacque essa divina Bontà dopo superate molte difficoltà nel 1639 nel quale anno reggeva l'officio di Priora di d.o n.ro Monast.o la R.da M.re Sor Beatrice Capece aprano … di far concludere la compra della prima casa a d.o effetto comprata benchè l'apprezzi et reclamationi per il pagamento d'essa fu fatto dalla d.a Priora a sett. 1640 come appare dal p.o libro della compra delle case in quel tempo fatto (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. III f.1).*

3-10.1639 - Bartolomeo Picchiatti s'interessò della nuova fabbrica della Croce di Lucca fin dal 1639, nel quale anno le carmelitane presero a comprare le case vicine da demolirsi per ampliare il monastero. Nel 1640 riceveva 427 ducati "per suo sostentamento de mesi sette finiti a ultimo de ottobre 1639" ... (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.253).*

c.1641 - **S. Croce di Lucca** è una bella chiesa con uno monasterio di monache del'ordine del Carmine sita passata la chiesa di santa Maria Maggiore a man dritta per andare verso la chiesa di s. Pietro a Maiella … (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.37).*

1642 - La documentazione relativa alle visite dei monasteri femminili napoletani compiute dal Filomarino (1641-1666) è raccolta in due volumi dell'Archivio Storico Diocesano ... ed in un manoscritto della Biblioteca Nazionale di Napoli, segnato XI E 29 e intitolato Acta Visitationis Monasteriorum Sanctimonialium Neapolitanorum. In esso sono contenuti gli atti della visita compiuta dall'Arcivescovo nel 1642 ... **S. Croce di Lucca** (BNN, ff.18, 85, 136v; ASDN, II f.62; Russo, I monasteri ..., 1970 p.11).*
- … però, nel 1642, uno Status monasteriorum conservato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, censiva ventiquattro professe, tre novizie, ventisette converse e tre educande (Dovere, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.18).*

6.4.1642 - E pagati all'Ingegneri Picchetti come sotto d. 812. 1642 a 6 d'Ap.le cioè a' Bar.eo Picchetti con.ti a conto della pianta del d.o Mon.rio d. 20 … (ASNa, Mon. sopp. 3610, p.43).
- Troviamo infatti che nel 1642 gli si fece un pagamento "a conto della pianta" (ASNa, Mon. sopp. 3610 fol.142; Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.146).*
- ... il 6 aprile 1642 gli si davano (a Bartolomeo Picchiatti) duc. 20 "a conto della pianta del detto monisterio" (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.253).*

1643 - Di questa Chiesa, e Monasterio di Monache, l'Engenio hà detto quanto fin' al suo tempo ne poteva dire intorno all'origine, suoi fondatori, & altro; mà la generosa pietà di Nicolò Giudice Principe di Cellamare (1576-1671), dà à me larga materia di riferire con suo vanto, quello, che siegue della nuova fabrica di detto Monastero fatta da lui, si può dir tutta, non essendovi fuor di questa, di che altro scrivere ... Essendo in questo Monasterio Monaca Donna Dianora Palagana sua cognata, e sorella della Principessa moglie ... & havendo più figlie, quattro di loro ne hà fatte Monache, con occasione della Zia in esso Monastero, la construttura del quale, perchè era assai angusta, incommoda, & maltrattata dalla sua antichità, in modo, che in qualche tempo poteva ruinare, con evidente pericolo, e danno delle Monache, le quali non havevano nervo di denaro da poter riparare, ò far di nuovo intieramente la sua fabrica, la pietà del detto Principe, che potè facilmente, & senza maggior impulso essere eccitato dall'invito, che gliene fù fatto dal Cardinale Ascanio Filamarino Arcivescovo, con occasione, che visitando la clausura di esso, lo vidde nel male stato, che s'è detto, abbracciò l'impresa, non dico di risarcire, e riparare il vecchio Edificio; mà a farlo tutto di nuovo dalle fondamenta, come sta hoggi sopra il dissegno di Francesco Antonio Picchetti, famoso Architetto de' nostri tempi in questa Città, revisto, & ben essaminato prima, che si sia posto in opera dal medesimo Cardinale Arcivescovo, perchè con questa censura, & approbazione ... ricevesse quella perfetta forma, della quale è riuscito l'Edificio, tanto ben inteso, & aggiustato, che non ha che invidiare à molti altri Monasteri principali di questa Città, anzi in qualche cosa forse con invidia loro (De Lellis, Supplimento ..., 1654 p.58-63).*
- Il Principe poi di Cella à maro, della casa del Giudice ... Aurelia, Maria, Elena, Eleonora, & Isabella del Giudice, stabilirono di non volere altro sposo, che Giesù Christo; che però quì si racchiusero, essendovi Monaca, e Priora una loro zia, chiamata Suora Eleonora Palagana, virtuosissima Religiosa. Il Principe loro padre ... fece tutto il Monasterio di pianta, spendendovi più di cento venti mila scudi ... e se veder si potesse dentro, sarebbe di maraviglia ad ogn'uno per la magnificenza (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.202).*
- Ma la chiesa attuale sostituitasi alla primitiva, che era nell'interno del monastero, fu costruita (?) tra il 1643 e il 1649 con disegno del regio architetto Francesco Antonio Picchiatti (Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.99).*
- Picchiatti … Dopo aver diretto, tra il 1643-54, la ricostruzione del monastero della Croce di Lucca (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.253).*
- Tra i benefattori della Croce di Lucca va senz'altro ricordato Nicola del Giudice, principe di Cellamare, che nel 1643, in occasione della vestizione carmelitana delle figlie Amelia, Maria, Elena, Eleonora ed Elisabetta, concorse alle spese architettoniche con 120.000 scudi. Il cardinale Ascanio Filomarino, arcivescovo di Napoli, aveva sollecitato, nel 1643, un generoso sostegno finanziario per il completamento della fabbrica monastica da parte del principe. E questi, fino al 1657, anticipò circa 77.000 ducati, solo parzialmente restituiti dalle monache, che ne dovevano ancora 68.000 (Dovere, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.19).*

1643-1645 - Negli anni che vanno dal 1643 al 1645 procedono celeri i lavori per la creazione del nuovo complesso, e copiosa è la lista di maestranze che operano nella struttura: Stefano di Lucca, Tomaso di Lucca e Aniello Grimaldo (tagliamonti), Aniello Matto (lavori idraulici), Lando Ferraro e Carluccio di Adamo

(fabbricatori), "mastro Fabrizio" ("ferraro") - (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. I, passim; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.36).*
- … nei lavori eseguiti tra il 1643 e il 1654 non fu menomamente toccata la chiesa; ma si attese a ricostruire tutto il monastero. Ebbe la direzione Francesco Antonio Picchiatti che si servì del maestro muratore Fieramonte Paduano, dei fabbroferrai Antonio de Sio e Fabrizio de Martino, dello scalpellino Carlo Gaudioso, dei mattonari Francesco Alfiero e Carlo Palmiero e del falegname Giovanni Antonio Vitagliano. I marmorai Pompeo e Antonio Solaro lavorarono i capitelli pel chiostro, e il secondo di essi scolpì una "Nostra Signora del Carmine posta in opera di mezzo rilievo sopra la porta della clausura" (Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.146).*

28.8.1643 - Nota di Mastri e Manipoli che stanno lavorando nella fabrica e nova clausura di S. Croce di Lucca dalli 28 di Ag.sto 1643 … Nota di Pezzi d'Astrico Porte e Finestre che discendono dalle case dirute di S. Croce di Lucca dalli 28 di Ag.sto 1643 (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. I).
- Nel p.te anno 1643 nel giorno del glorioso S. Bernardo, nel quale giorno entrorno nel d.o n.ro Monasterio il d.o S. Principe di Cellamari et il R.mo Vic.o delle Monache il S. Don Carlo del Balzo con l'Architetto et fabricatore per pigliar le misure per d.a fabrica dandogli poi principio a d.a fabrica a 28 d'Agosto giorno del glorioso S. Agostino del p.nte anno 1643 … di venerdì in conformità del titolo della Chiesa di nostra Santa Croce giornata appropriata alla Croce di Christo nostro Redentore …" (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. III).*

31.8.1643 - Nota delle Pietre che si consegnano da Mastro Pagano di Lucca tagliamonte per la nova fabrica … Nota della calce … (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. I).

1.9.1643 - E pagati all'Ingegneri Picchetti come sotto d. 812 … a' fran.co Picchetti … 1652 a 20 di Marzo al d.o con poliza di Gio: Ant.o di Rug.ro per lo banco della pietà d. 400 a comp.to de d. 1150 per sua pro.ne dal p.mo di 7bre 1643 per tutto mag.io 1651, et il d.o de Rug.ro si ha fatto esito solo de d. 710 atteso li altri d. 440 li sono stati pagati dalla Priora pro tempore d. 710. Questa partita farla cavare nell'anno 1651. Al detto Picchetti c.ti d. 22 … (ASNa, Mon. sopp. 3610 p.43).

14.9.1643 - Nell'anno 1643 a 14 settembre 1643 festa dell'Esaltazione di Santa Croce per l'ampliatione della nova fabrica per il nostro Monasterio di **Santa Croce di Lucca** si pose la prima pietra fondamentale con alcune reliquie de Santi in mezzo d'essa rinchiuse, et tra l'altre del legno della Santa Croce con alcune medaglie d'oro et d'argento, si dall'Eminenza del Signor Cardinale Filomarino Arcivescovo di Napoli; com'anco dall'Eccellenza del Signor Principe di Cellamari … Protettore, et Benefattore di detto nostro Monasterio … (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. III f.1).*
- Nell'anno 1643 di nostra salute, alli 14 di Settembre giorno Festivo del Titolo della Chiesa, il Cardinale Arcivescovo vi gettò solennemente la prima Pietra, presente il medesimo Principe ... (De Lellis, Supplimento ..., 1654 p.59-65).*
- Picchiatti, o Picchetti Francesco Antonio, architetto. 14 Settembre 1643. Dirige la fabbrica del Monastero della **Croce di Lucca** in Napoli (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.345, n (a); Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.273).*

23.9.1643 - Die secundo mens. maij 10° Ind. 1657 Neap. et proprie in V.n.li Mon.rio Santa Crucis Luccae … Constitutis … R.da Sor.e Iulia de Stefano Priora … ex una parte … Aggiungendo di più dett'Ecc.mo Princ.e in d.a sua asser.ne oltre li sud.i d.i 67776.1.5 ut s.a per la compra della casa già incorporata nella fabrica, che fu dell'eredi dell q.m Agostino Santoro, sita nella strada del Mon.rio de SS. Pietro, et Caterina a Majelli, per prezzo di d.ti mille cento settanta … in virtù d'Instr.o rog.to per m.o di Not. Iacovo de ferrariis sotto li 23 del mese di settembre 1643 … (ASNa, Mon. sopp. 3610, p.16-19).

24.12.1643 - E pagati all'Ingegneri Picchetti come sotto d. 812 …1643 a 24 Xbre a' fran.co Picchetti con.ti d. 40 … (ASNa, Mon. sopp. 3610, p.43).
- Subito dopo è annotato un pagamento di duc. 40, in data 24 ottobre (?) 1643, a favore del figlio Ing. Francesco Antonio (Picchiatti) - (ASNa, Mon. sopp. 3610 fol.42t; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.253).*

29.10.1643 - Nota di pietre che si consegnano da mastro Lando Ferraro … (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. I).

2.11.1643 - Nota di pietre di Mastro Carluccio d'Adamo … (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. I).

2.1.1644 - Nota di Mastri fabricatori che stanno lavorando nella fabrica … Nota delle Pietre che si consegnano da Mastro Aniello Grimaldo Tagliamonte … (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. I).

4.3.1644 - 1644 a 4 Marzo … à M.ro Carlo d'Adamo per lo prezzo di tremilia, e novecento settanta pietre … (ASNa, Mon. sopp. 3610, p.95).

2.1.1645 - Nota di Mastri fabricatori … Nota di Mastri d'Ascia e Secatori … Nota della calce … Nota delle pietre … (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. I).

1.1645 - Nota del cavamento di Pilieri e fossi di pozzulame Gennaro 1645 1 Sabato Il fosso della lamia a costo del fronte vecino alla sapienza … 27 venerdì il 1° Piliero del claustro dopo la vicola che discende alli parlatorii per la cavatura dal piano del claustro palmi sissantasette e mezzo (m. 17,82) … 28 sabato il 4° piliero … (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. I).

27.1.1645 - 1645, 27 Gen.ro. A Sor Catarina mercadante d. venti, et per lei a d. Gio: batta monitio a comp.to de d. trenta atteso l'altri d. diece l'ha da lui ric.ti per mano dello stesso in quattro nichini d'oro, e carlini venti d'argento, e detti d. trenta sono per il piggione d'una camera, con cocina, astraco, acqua, et altre commodità a lui locate per anni tre, cominciando dalli 4 di maggio p.o venturo del corrente anno, e finiendo a 4 di maggio dell'anno milleseicentoquarant'otto, si che di detti tre anni resta da lui intieramente sodisfatto anticipatamente, senza che li resta a dare altro, e resta tenuto d.o Gio: batta a farli le cose necessarie, et per l'uso, sita d.a casa sotto l'arco della **Croce di Lucca**, e si ha tenuto ancora levare il scalandrone, e serrare la porta, da dove si scendea a d.a casa per lo d.o scalandrone al presente d'esso monitio, et questo, et altro sta dichiarato nell'istrumento rogato a 20 del presente per mano di n.r fran.co Sona di nap., al quale s'habbia relatione, e per esso a Ignatio monitio suo fratello per altritanti … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 354, p.103v; Pinto, Ricerca 2007).

6.2.1645 - Febraro 1645 6 lunedì il 5° Piliero del claustro palmi 8 lungo (m. 2,11) e 4 largo (m. 1,06) … (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. I).

21.2.1645 - Nota di Mastri pipernieri … (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. I).

25.2.1645 - Die vigesimo quinto mensis februarij millesimo sexcentesimo quadragesimo quinto Neap. et proprie in Ven. monasterio SS.orum Petri, et Catherina de maiellis ord.i celestinorum in camera R.mi P.ris Abbatis pred.i monasterij. In n.ri presentia constituti infr.i R.nus Pater Abbas p.ti monasterij V3 D. Matteus de Consalibus Abbas … concedendum in emphiteosim perpetua sub natura, et pactis emphi.cis ven. mon.rio **s.te Crucis vultus s.mi de lucca** huius civ.tis eiusque monialibus per necessaria ampliatione eisdem mon.rij s.te Crucis quamdam domum in pluribus et diversis membris consistentem quam d.m mon.rium s.ti Petri et Catherina de maiellis possidet in hac civ.te Neap., et proprie in plathea à parte ianue parve ecclesie p.ti Mon.rij s.ti Petri et Catherine de maiellis iux. bona ab … duobus lateribus p.ti Mon.rij s.te Crucis iux. viam p.ta p.nd.a et iusta d.m mon.rium s.te Crucis … (ASNa, Not. Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 13, p.95r-96v; Pinto, Ricerca 2018).
- Eodem die vigesimo quinto mensis februarij millesimo sexcentesimo quadragesimo quinto Neap. et proprie in ven. Mon.rio **s.te Crucis vultus s.mi de lucca** huius civ.tis, ante crates ferreas ipsium In nostri presentia constitutis … S. Porfida de stefano priorissa … ex una parte. Et R.do P.re D. Joanne montano vicario, et procuratore ad infrascripta signanter ven. mon.rij s.ti Petri, et Catherina de maiellis … ex parte altera. Prefate partes … coram nobis quodcum dictum mon.rium s.ti Petri, et Catherine de maiellis haberet teneret et possideret … quamdam domum in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentem et cum apoteca quam ad presens habitat il pasticciero, sitam et positam in hac civ.te Neap. in plathea Janue parve Ecclesia p.ti Mon.rij s.ti Petri, et Catherina iuxta à duobus lateribus bona p.ti mon.rij s.te Crucis, iux. d.m mon.rium s.te Crucis et via publica … domum p.tam pro necessaria ampliat.e clausura ipsius Mon.rij s.te Crucis … deliberaverunt d.tam domum eidem Mon.rio s.te Crucis concedere in perp.um sub annuo censu emph.co perpetuo d.rum quadraginta … (ASNa, Not. Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 13, p.96v-98v; Pinto, Ricerca 2018).

21.8.1645 - 1645 a 21 Agosto Lunedì … a Pompeo Solaro, et sono per lo lavoro, e Magisterio delli capitelli delli piperni n° nove, et mensole n° nove che si sono posti nelli pilastri, et archi del claustro dello novo M.rio di **S.ta Croce di Lucca** … (ASNa, Mon. sopp. 3610, p.114).

27.10.1645 - 1645 27 8bre … Al mon.rio della **Croce di Lucca** d.ti ventitre tt. 36 con firma de Sore Porfidia de Stefano Bad.a e per lei a Gio. Batta Palumbo e per esso a Alessandro Scoppa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 247; Pinto, Ricerca 2007).*

1.1646 - Nota de Mastri e Manipoli … pipernieri … mastri d'ascia … calce … pietre … tecole e canali … (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. III).

31.1.1646 - Porfida de Stefano Priora di S.ta Croce di Lucca (ASNa, Mon. sopp. 3605).

12.3.1646 - Copia dell'Istr.o stipulato a 12 marzo 1646 per N. Gio. Vincenzo di Gennaro per la compra di alcune case site nel vicolo del Sole comprate dal Mon.ro della Sapienza, per convenzione avute col n.ro v.le Mon.ro per l'ampliazione del medesimo. "Die duodecimo mens. Martij 14° Inditionis 1646 … domos magnas et parvas cum Apotecis quos dictum Monasterium Sapientia possidet in hac Civitate Neap. et proprie in vico S.e Marie Maioris …" (ASNa, Mon. sopp. 3605 p.28).
- Die quinta m. Aprilis Millesimo Septengesimo quinquesimo quarto 1754 … Rev. Sig.a Suor anna Teresa Pappacoda … a' 19 luglio 1597 Giacomo de Franchis vendè al Ven. Monastero delle Rev. Sig.e Monache della Sapienza di questa Città alcune sue case insieme congiunte site nella piazza di S. Maria d'arco, seu S. Maria Mag.re giusta li beni degli eredi di Michele d'aponte, di Rotilio Monizio, e due vie pubbliche a lui vendute dall'ospedale d'A.G.P., come alcune altre case contigue alle prec. da lui comprate ad estinto di candela del Patrim.o di Giovanni de Rosa dedotto nella G. C. della Vicaria, e glielo vendè ad oggetto d'ivi costruirsi una nuova chiesa, e per lo prezzo di duc. tremilacento trentasette, e vi appose condizione, che la fabrica facienda per la costruz. di d.a chiesa far si dovesse in distanza di palmi settanta (m. 18,50) dal frontespizio del Palazzo del Regente Vincenzo de Franchis suo Padre inclusa la piazza intermezza, secondo esemplare fatto da Francesco Grimaldo e che nel caso non si fosse fatta d. Chiesa nel suolo di d. case, che le medesime per d.o Mon.ro si avessero dovuto retrocedere al pred.o Giacomo … stipulato nel pred. ad 19 luglio 1597 p. mano del N. Ambrogio de Cesa di nap. a cui si riferiscono … Ed a' 12. Marzo 1646 detto Mon.ro della Sapienza vendè al pred.o Ven. Mon.ro della Croce di Lucca le pred.e Case comprate dal d.o Giacomo, come l'altre comprate da Marcello, e Felice d'Aponte coniugi per prezzo di duc. ottomila … stipulato nel 12 Marzo 1646 dal N. Vincenzo Buonocore di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 3605 p.142).
- Più a lungo durò la controversia col monastero della Sapienza, che fu risoluta soltanto nel 1646 con l'arbitrato di due fra i maggiori feudatarii del regno, Tiberio Carafa principe di Chiusano e Nicola Giudice principe di Cellammare, i quali d'accordo col Nunzio, Emilio Alferio, vescovo di Camerino, stabilirono e la distanza fra le due clausure e l'altezza della nuova costruzione (ASNa, Mon. sopp. 3605 p.27; Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.146).*
- Durante il corso dell'opera sarà necessario acquisire le citate case nel vico del Sole, di proprietà del monastero della Sapienza, per ultimare l'ampliamento previsto secondo il progetto dell'architetto, così come testimonia una copia dell'"istrumento stipulato" il 12 marzo del 1646 (ASNa, Mon. sopp. 3605 p.27; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.36).*
- Nicola del Giudice, principe di Cellamare … Chiamato nel 1646 in qualità di consigliere del Collaterale ad arbitrare nella controversia giudiziaria intentata dal monastero della Sapienza sulle distanze e le altezze delle nuove strutture, il principe tra l'altro continuava a patrocinare gli interessi delle carmelitane, ottenendo la revoca della sospensione dei lavori e condizioni molto vantaggiose per il completamento delle fabbriche (ASNa, Mon. sopp. 3605, copia redatta nel 1682 dell'atto datato 12 marzo 1646; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.82).*

17.3.1646 - Die decimo septimo sup. m.s martii 14e Ind. 1646 … monasterium **S.te Crucis de lucca** … soror Porfida de Stefano Priorissa dicti Monasterii … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.70).

12.3.1646 - Copia dell'Istrom.to stipolato a 5 Ap.le 1754 per N.r Franc.o Spena di Napoli della transazione col Duca di Tocco per le fabbriche fatte dal n.ro Ven.le Mon.o di **S. Croce di Lucca** Die qui millesimo septincentesimo quinquagesimo quarto 1754 Neap. … E à 12. Marzo 1646 d.o Mon.o della Sapienza vendè al sud.o Vble Mon.ro della **Croce di Lucca** così le sud.e case comprate dal d.o Giacomo, come l'altre comprate da Marcello, e Felice d'Aponte per prezzo de d.ti 8000 con tutti patti, e condizioni apposte nelle cautele delle compre sicome il tutto hanno detto app.re dall'Istro sopra ciò stip.to nel sud.o di 12 Marzo 1646 dal q.m N.r Vincenzo Buonocore di Nap. Ed essendo insorte lite nella Corte Arciv.le di questa Città tra il sud.o Vble Mon.ro della **Croce di Lucca**, et il Marchese di Taviani D. Andrea de Franchis per l'impedimento da lui dato alla fabrica che si faceva dal sud.o Mon.o passò tra di loro Convent.e mediante la quale d.o Marchese D. Andrea per beneficiare d.o Mon.o e rinunciò a beneficio del med.mo tutte e quals.no sue pretenzioni e condizioni … (ASNa, Mon. sopp. 3605, p.163; Pinto, Ricerca 2017).

27.7.1646 - 1646 a 27 lug.o … Al Mon.rio di **S.a Croce di Lucca** di nap. d. ottomilia cinquecento, et per lui polisa di sore Porfidia di Stefano Priora di d.o m.rio: al Mon.rio di Monache di S.a Maria della Sapienza di

nap., et sono quelli a d.o m.rio della Croce di Lucca provenuti dal P.e di Cellamare conf.e la partita di questo banco, et detti d. 8500 se li pagano a d.o m.rio della Sapienza di q.sta Città per l'intiero prezzo delle case grande, et piccole che d.o m.rio della Sapienza possede in q.sta Città, e proprio nel vico di S.a Maria Mag.e, con poteche, et altre casette che voltano alla strada principale che comprorno dal Cons.o Giac.o de Franchis Marc.se di Taviano, et delli … Marcello, e Felice d'Aponte per lo d.o m.rio della Sapienza vend.te senza patto alcuno di ricomprare a d.o m.rio della **Croce di Lucca**, libera e franca di ogni peso, eccetto però le d.e case, che furno dal d.o March.se di Taviano dal peso dell'annui renditi, per censi di d. 57.2.10, dovuti cioè annui d. 12 al m.rio seu chiesa di Monte oliveto, annui d. 7.2.10 al m.rio di s.to Dom.co, annui d. 5 alla chiesa di s.ta Maria Mag.re, et annui d. 33 al d.o m.rio di s.to Dom.co, med.te cautele della d.a vendita fatta per instr.o di N. Gio: vincenzo di Genn.o à 12 di marzo passato, al q.le si refere … se li paga.. … per quelli pagarli cioè d. 2110 a Giac.o And.a Avalone, cioè d. 2000 per cap.le di annui d. 130 a lui … per lo d.o mon.rio della Sapienza, in virtù di instr.o stip.to à 29 di 7bre 1640. per N. Martio de Luise altri d. 110 per fatto di 3e, et d. 6390 al D.r Aniello de Massa, cioè d. 6000 per cap.le di annui d. 390 vend.i dal d.o m.rio della Sapienza, per l'instr.o stip.to per mano del d.o Not.o à 13 di marzo 1641, et d. 390 per saldo di 3e, fatte però prima dalli detti cred.ri et da ciascheduno di loro per sua rata à benef.o del d.o m.rio di s.ta Croce, … franche di tutte loro rag.ni, attioni, inte…, obblg.ni et hipoteche, et … privileg.te, contra il d.o m.rio della Sapienza, et altri quals.o obligati, et sop.a loro beni, et rag.ni, … burg.ti et feudali passati et futuri et che furno del d.o m.rio della Sapienza et … alienati, et … posseduti, et sig.te sop.a le d.e case, et poteche vend.te come di sop.a, con dechiarazione nella cautele, che li detti cred.ri venghino sodisf.ti per d.a summa de d. 8500 de denaro al d.o m.rio provenuto dalla sud.a vendita à fin che il d.o m.rio di s.ta Croce et suoi succ.ri in tutto, e per tutto … et acquistino il luogo, privileg.o, et grado di detti cred.ri et le d.e int.e si comprande oltre le d.e cess.ni di rag.ni nell'atto di ciasched.a ricompra, della transat.e obligate, et hipotecate in specie al d.o m.rio di s.ta Croce, con il privileg.o e benef.o di prelat.e à quals.no persone, e cred.ri del d.o m.rio della Sapienza ancor che anteriori … à fede del d.o N. Gio: Vinc.o, ò altro N. di sua Curia in piede della qual polisa fa fede N. Gio: Fran.co Montanaro che d.a Priora di d.o m.rio tiene potestà di pigliare à prestito detti d. 860, quelli esiggere, et per banchi, et pagarli al d.o m.rio della Sapienza per la sud.a causa, et di d.a potestà ne appare instr.o per sua mano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 364, p.437; Pinto, Ricerca 2008).*

10.5.1647 - Croce di Lucca … "1647 a' 10 di maggio venerdì A Gio: Antonio di Roggiero d. cinque tt. 2.10 … prezzo e manifattura di tre ferrate … li paga conf.e alla fede dell'Ingegnero Fran.co Ant.o Picchetti …" (ASNa, Mon. sopp. 3610, p.58).

1.7.1647 - Beatrice Capece-Aprano, priora **Croce di Lucca** (Nicolini).

24.7.1647 - 1647, luglio 24. A Giovanni Antonio de Ruggiero, d'ordine del principe di Santobuono (Caracciolo), D. 271.10. E per lui ad Agostino Santoro, per un quadrimestre degli annui D. 81.4.10, che gli paga il detto principe, per avere il Santoro ceduto una sua casa per servizio della nuova clausura del monastero della **Santa Croce di Lucca**, giusta cautele per notar Giacomo Antonio Ferraro. E, per il Santoro, a Francesco de Patti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 260, 6319; Nicolini, Notizie …, II 1957).

1648 - Una cappella superiore, dove la luce non è lieta, è assai degna di considerazione, meno per gli stalli e le tinte, quanto per un tabernacolo sull'altare di marmi mischi che è piantato sul davanti di una maniera di stanzetta a sinistra del lato di fronte. Nel tabernacolo è un'antica pittura murale esprimente con le forme solariesche la Pietà, chiusa in lastre di vetro, ed ivi dipinta sin dalla fondazione di Andrea Sbarra e Cremona Spinella. Alle spalle dell'altare in grandi lettere leggesi la seguente memoria dove scorgi lo stile che prese vigore circa la metà del secento.

D.O.M.
LE SUORE ELIONORA PALAGANA AURELIA MARIA ET ELIONORA GIU-
DICE PER RENDIMENTO DI GRATIE HANNO FATTO SORGERE DALLE TE-
NEBRE IN CUI GIACEVA ALLA LUCE DELLA DIVOTIONE QUESTA IMA-
GINE DELLA PIETA' E STABILITA CON MARMI PER DAR VITA IMMOR-
TALE ALLA MEMORIA DELLA PIETA' USATA CON ESSO LORO HAVENDO
FATTO RISORGERE A LORO VOTI DALLA NOTTA IN CUI GIACEVA DI
MORBO MORTALE NICOLA GIUDICE PRENCIPE DI CELLAMARE LOR GE-
NITORE E COGNATO AL GIORNO DELLA SALUTE
L'ANNO M. DC. XLVIII.
(D'Ambra, in AAP. 18 1888, p.74).*

16.. - Vi è un pozzo che noi chiamiamo formale d'acqua sì fredda che difficilmente si crede da chi la beve, che non sia stata posta alla neve. Il vaso è maravigliosissimo, per la grandezza, e per la struttura; bastava

dire, che da che è stato fatto, che sarà quarant'anni non vi è entrata acqua nuova, né per un altro secolo stimo che n'haurà di bisogno per la tanta copia che ne tiene, e così limpida, e purificata che migliori non se ne può assaggiare nel mondo. Benedetto sia chi edificar lo fece col disegno, modello, & assistenza del nostro regio ingegniere Francesco Picchietti ... (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.203).*
- Nel Chiostro di questo Monistero vi è una Conserva d'acqua sorprendente, costrutta col disegno e direzione del nostro Architetto Francesco Picchiatti (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.229).*
- Nel chiostro dell'annesso monastero vi è una conserva d'acqua sorprendente, costruita col disegno e direzione del nostro Architetto Francesco Picchiatti (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.136).*
- Dentro al chiostro di ampiezza straordinaria, è una sorprendente conserva di acqua che si mantiene limpidissima e fredda, e fu fatta con disegno e direzione dell'architetto Francesco Picchiatti (D'Ambra, Descrizione …, 1855 p.807).*
- Dentro si dispiega un ambulacro a tre grandi archi in quadro. In fondo a manca si va ad una larga scalinata di piperni; a destra al comunichino; all'aperto a due semplici bocche piperine di pozzo, che il Celano appellò fonti; e le magnificò per l'acqua limpidissima e freddissima che non aveva uguale al mondo: ma ho ragion di credere essere una delle antiche sorgenti fra le numerose, oggi soffocate e perdute, le quali un tempo dettero nome al Sebeto; e che in questo chiostro fu raccolta in un pozzo molto grande e profondo, murato e intonicato a lapilli mazzapicchiati fin sull'alto delle due gole con rara perfezione. Una bocca è allo scoperto, l'altra sotto l'arco medio de' tre di prospetto; i quali spezzano, come a dire, le linee intere di tutto il lungo portico che avanzasi fin sotto al muro di fondo che fronteggia mezzogiorno (D'Ambra, in AAP. 18 1888, p.71).*

1649 - ... e nel 1649 le Monache dalla loro antica habitazione passarono alla nuova, la quale avanti, che si chiudesse, essendo stata fatta publica con comodità à tutti di poterla vedere, recò la vista di questo nobilissimo Edificio, oggetto di stupore, & materia à quelli, che n'hebbero curiosità, di celebrare, & essaltare la pietà non meno, che la magnificenza, e generosità del Principe, che si sà havervi speso del suo, poco meno di cento mila ducati, di più di quello, che vi hanno contribuito per loro parte le Monache medesime (De Lellis, Supplimento ..., 1654 p.59-65).*

1.7.1651 - 1651 a p.mo luglio sabbato. A Gio: ant.o de Roggiero d. quattrocento, e per lui, a Fran.co ant.o Picchiatti, à comp.to di d. mille centocinq.ta, att.o l'altri d. settecentocinq.ta l'ha ric.ti con.ti, et in virtù de suoi viglietti, che si danno per rotti, e cassi, e d. quarantacinque pagati, a Gio: Batta Picchiatti, e per banco tanto da lui, quanto con polisa della Sig.ra Beatrice Capece Aprano Priora, et soprastante della fabrica della nuova Clausura et Mon.rio di S.ta Croce di Lucca, et tutti detti d. 1150 sono per conto di sua pro.ne dal p.mo di 7bre 1643 per tutto Maggio 1651, a r.one di d. 250 l'anno essendosi dedotti d. cento per otto mesi delle rendutione e d. dieci meno pagati per d.a s.ra Beatrice nella polisa della 3° di maggio 1645, et se li pagano come Ingegniero di d.a fabrica, et d'ord.e, et per p.rij denari del S.r Princ.e di Cellamare, e per esso, à Fran.co Calvanese suo cognato, à comp.to di d. cinquecento, att.o l'altri d. cento l'ha ric.ti di con.ti, et detti d. cinquecento sono q.lli stessi promessi da lui di con.ti nella summa di d. duemilia, che ha dato in dote, et per le doti di Isabella Picchiatti sua sorella in virtù … rogati per m.o di N.re Marco di Donato di nap. sotto li 28 giugno 1651, q.le cap.le sono del Matrimonio contrahendo … Fran.co Calvanese, et d.a Isabella Picchiatti … (ASNa, Mon. sopp. 3610, p.138).

23.2.1652 - 1652 a 23 febraro … Antonio Solaro … tre capitelli … posti nelli pilastri dello claustro … (ASNa, Mon. sopp. 3610, p.117).
- 1652 à 23 febraro … m.ro Alfiero e Carlo palmiero m.ri mattonari per la mattonata fatta nell'ingresso dell' parlatorio del mo.rio … conf.e misura fatta dall'Ingeg.ro fran.co Ant.o picchetti … (ASNa, Mon. sopp. 3610, p.119).

28.2.1652 - 1652 à 28 febraro A Gio: Ant.o di Roggiero d.ti trenta, e per lui a m.ro Ant.o Solaro m.ro marmoraro, e sono per lo lavore, magisterio, e marmo di N.ro Sig.ra del Carmine posto in opera di mezzo rilievo sop.a la porta della Clausura del nuovo mon.rio di **S.ta Croce di Lucca** con le lett.e e millesimo sotto, dell'anno 1651 e li paga conf.e alla nota, et apprezzo fatto dall'Ingegnero fran.co Ant.o Picchetti … (ASNa, Mon. sopp. 3610, p.119).
- Noto tra gli oggetti di arte decorativi spariti di questi giorni un disco in marmo bianco circondato da bellissima ghirlanda sostenuto ai lati da due puttini con nel mezzo un bassorilievo rappresentante la Madonna del Carmine che trovavasi infissa al muro superiormente alla chiave dell'arco, all'esterno della porta carrese. Questa bellissima scoltura in marmo più volte riattintata a bianco calce non poteva sfuggire all'occhio indagatore di negozianti o d'intelligenti. Di questa scoltura se ne ha notizia nell'Archivio di Stato così notata. Croce di Lucca. Libri 3610, 3612, 3613. Spese per ampliamento fatte dal Principe di

Cellammare. In data 28 febbraio 1652. Bassorilievo di Nostra Signora del Carmine con lettere e millesimo 1651 - Artefice Antonino Solari - Scudi 30 (Colonna, Il museo civico …, 1902 p.120).*

20.3.1652 - E pagati all'Ingegneri Picchetti come sotto d. 812 … a' fran.co Picchetti … 1652 a 20 di Marzo al d.o con poliza di Gio: Ant.o di Rug.ro per lo banco della pietà d. 400 a comp.to de d. 1150 per sua pro.ne dal p.mo di 7bre 1643 per tutto mag.io 1651, et il d.o de Rug.ro si ha fatto esito solo de d. 710 atteso li altri d. 440 li sono stati pagati dalla Priora pro tempore d. 710. Questa partita farla cavare nell'anno 1651. Al detto Picchetti c.ti d. 22 … (ASNa, Mon. sopp. 3610, p.43).

1653 - Nel monastero si costruiscono nuovi "parlatori" (1653), sottoposti a una perizia dell'architetto Giovanni Sparano, incaricato per un sopralluogo nella struttura monastica, "… ad effetto di vedersi li luoghi delli parlatori e grate nuovamente fatti, e di far riponer in essi le Grate, portello e Rose …", e dei lavori compiuti al comunichino claustrale, realizzato secondo il gusto barocco con una "ruota di lamina di ottone con suoi ornamenti di marmo" (ASDN, Monasteri femminili, vol. 60 D, Miscellanea, S. Croce di Lucca, passim; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.38).*

30.8.1653 - 30 agosto 1653 ... A don Andrea De Ruggiero ducati 25. E per lui a mastro Fioravante Paduano a compimento di ducati 20.606,93 ricevuti in più e diverse partite per lo lavoro e magistero che esso ed altri mastri e manipoli ha fatto e sta facendo nella nova clausura del venerabile monastero della **Croce di Lucca** conforme la capitulazione fatta e misura che haverà da fare l'ingegniero Francesco Antonio Picchiatti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 424; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.489).*

11.9.1653 - 11 settembre 1653 ... Ad Andrea De Ruggiero ducati 34. E per lui ad Aniello Grimaldo dite sono in conto dell'lavoro ha fatto fare in cavare lo dentro e formaletto della nova fonte sotto la grada falsa verso la Sapienza nel monasterio di **Santa Croce di Lucca**, quali ducati 34 li doverà beneficare e escomputare al detto lavoro, conforme la misura haverà da fare l'ingegniere Francesco Antonio Picchiatti e se li pagano d'ordine e di proprii denari del signor Principe di Cellamare (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 424; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.489).*

11.9.1653 - 11 settembre 1653 ... Ad Andrea De Ruggiero ducati vintuno e per lui al sudetto Aniello a compimento di ducati ottocento e otto atteso l'altri ducati 787 l'ha ricevuti in più e diverse partite dal signor Giovanni Antonio de Ruggiero suo padre di contanti e per questo nostro bancho, e sono in conto dell'lavoro che have fatto in far cavare lo formale grande del Chiostro Maggiore sul gratone del formale del novitiato del Venerabile Monasterio di **Santa Croce di Lucca**, quali ducati 808 li haverà da bonificare e escomputare alla misura che si ha da fare dall'ingegniere Francesco Antonio Picchiatti e se li pagano d'ordine e di proprii denari del signor Principe di Cellamare (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 424; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.490).*

9.10.1653 - 9 ottobre 1653 ... Al Principe di Cellamare ducati 54 e tarì 3 e per lui alli legitimi heredi del signor Agostino Santoro, e sono per due terze maturate alli 23 di settembre 1653 per l'annui ducati 81.4.10 che se li rendono per capitale di ducati 1170 a sette per cento per prezzo d'una casa sita a San Pietro a Majella venduta et incorporata nella nova clausura del Monasterio di **Santa Croce di Lucca** di Napoli come per cautela per mano del signor Notar Iacovo de Ferrariis alla quale si habbia relatione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 424; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.490).*

24.1.1654 - Partite di ducati 9,30, ducati 4, ducati 2,90 del 24 gennaio 1654: "Nuova clausura per il Monastero della **Croce di Lucca**, giusta misura dell'ingegniero Francesco Antonio Picchiatti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 443; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.490).*

18.3.1654 - E pagati all'Ingegneri Picchetti come sotto d. 812. 1642 a 6 d'Ap.le cioè a' Bar.eo Picchetti con.ti a conto della pianta del d.o Mon.rio d. 20. 1643 a 24 Xbre a' fran.co Picchetti con.ti d. 40. 1652 a 20 di Marzo al d.o con poliza di Gio: Ant.o di Rug.ro per lo banco della pietà d. 400 a comp.to de d. 1150 per sua pro.ne dal p.mo di 7bre 1643 per tutto mag.io 1651, et il d.o de Rug.ro si ha fatto esito solo de d. 710 atteso li altri d. 440 li sono stati pagati dalla Priora pro tempore d. 710. Questa partita farla cavare nell'anno 1651. Al detto Picchetti c.ti d. 22. 1654 a 18 di marzo al d.o da Ant.o di Rug.ro con.ti in virtù di suo viglietto d. 20 / d. 812 (ASNa, Mon. sopp. 3610, p.43).

12.2.1656 - 12 febbraio 1656 ... Ad Andrea de Ruggiero ducati 11.E per lui a mastro Fioravante Paduano a compimento di ducati 25.141,93, che gli altri li ha ricevuti in diverse partite di questo Banco e di contanti,

tanto dal quondam Giovanni Antonio de Ruggiero, quanto da esso. E se li pagano per lavoro e magistero da esso e da altri mastri e manipoli ha fatto e sta facendo fare nella fabrica della nova clausura del Monastero di **Santa Croce di Lucca** con stima ed apprezzo dell'ingegnere Francesco Antonio Picchiatti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 457; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.490).*
- In particolare, nel 1656, risultano ancora impegnati in lavori di fabbrica, sempre diretti dal Picchiatti, il "mastro" Fioravante Paduano e i suoi collaboratori per le strutture della "nuova clausura"; corrispondente probabilmente a un ulteriore progetto di "abbellimento" realizzato ancora con i fondi della generosa donazione del Principe di Cellamare (Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.38).*

2.5.1657 - Die secundo mens. maij 10° Ind. 1657 Neap. et proprie in V.n.li **Mon.rio Santa Crucis Luccae** … Constitutis … R.da Sor.e Iulia de Stefano Priora … ex una parte. Et Ecc.mo D.no Nicolao Iudice P.e Cella Maris equite Crucis ordinis S.ti Iacobi de spata … ex parte altera. Prefatus … Princeps … qualm.te nell'anno 1643 essendo stato dett'Ecc.mo … Cardinale Filomarino Arciv.o di q.sta Città di nap. comandato, che havesse assestito et aggiutato le d.e ss.e Moniche nella costrutt.e della Nova fabrica, che per d.e Moniche si voleva fare, per la Reedificat.e del Mon.rio p.tto … si sono per d.o Ecc.mo Prin.e spesi d.ti sissantasettemila settecento settanta sei tt. 1.5 in compra di case, mastrie de fabricatori, Capo Mastri, Ingegnieri, Calce Pizzolama, Pietre, et altro, conf.e dell'Infratto Bilancio evidentem.te appare. Per la compra di due Alloggiam.ti comprati dalla Casa S.ta della ss.ma Ann.ta furno per d.o Ecc.mo S.r P.e pagati per medesimo banco d.ti duemilia d. 2000. Per la compra della casa quale fu di Gio: Franc.co francucci furno per d.o Ecc.mo S.r Princ.e pagati … d. 2894 … Per la compra delle case di Donato, et Gio: Ber.no Corcione … d. 270 … A M.ro fieramonte Paduano a conto della fabrica, che con la misura si doveva agiustare … d. 24134.2.11. Ad Antonio de Sio, ed altri per prezzo di ferri in diverse sorte d. 3810.2.4. Per pietre de Monti per la fabrica a diversi d. 3385.1.9. Per prezzo di calce a diversi d. 10787.2.15. A Pepernieri, Marmorari, et scarpellini d. 6672.2.17 … Per legnami … d. 4109.17 … Per tagliamonti per diverse opre d. 2596.2.2. All'Ingegniero Picchetti per sua provisione per tutto l'anno 1651 et in conto d. 812 … A francesco de Simone che tiene il conto della fabrica per tutto dec.e 1653 d. 1104.2.10 / d. 67776.1.5. Aggiungendo di più dett'Ecc.mo Princ.e in d.a sua asser.ne oltre li sud.i d.i 67776.1.5 ut s.a per la compra della casa già incorporata nella fabrica, che fu dell'eredi dell q.m Agostino Santoro, sita nella strada del Mon.rio de SS. Pietro, et Caterina a Majelli, per prezzo di d.ti mille cento settanta … in virtù d'Instr.o rog.to per m.o di Not. Iacovo de ferrariis sotto li 23 del mese di settembre 1643 … Per la compra della casa incontro la Chiesa di S. M.a a Mag.re che fu del Mon.rio della Sapienza havere improntato all'sud.o Mon.rio della Croce altri d.i ottomilia cinquecento ottantaquattro … (ASNa, Mon. sopp. 3610, p.16-19).
- E questi, fino al 1657, anticipò circa 77.000 ducati, solo parzialmente restituiti dalle monache, che ne dovevano ancora 68.000. Il principe si rese disponibile a rinunziare al credito in cambio di alcune condizioni: a) egli avrebbe conservato il patronato su quattro cappelle della chiesa, dove avrebbero officiato cappellani nominati dalle figliole monache per suffragare la sua anima e i defunti della famiglia; b) sarebbe stato sepolto nella cappella maggiore del monastero, c) le monache avrebbero recitato in perpetuo le litanie secondo le intenzioni del benefattore; d) avrebbero accolto come monaca con dote ordinaria e con la concessione di voce attiva e passiva un'altra figlia di casa Giudice; e) avrebbero ottenuto dalla Santa Sede il permesso per la principessa di Cellamare e le altre donne di casa di entrare nella clausura monastica dodici volte l'anno per visitare le figlie; f) avrebbero apposto un'iscrizione nel coro a ricordo dei benefici ricevuti dalla famiglia Giudice. Le monache non ebbero esitazioni nell'assentire (ASNa, Mon. sopp. 3610 f.16; Dovere, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.19).*

10.7.1657 - Io sottoscritta D. Ipolita Palagano Principessa di Cellamare havendo ottenuto Breve dalla Samtità di N.S. Papa Alessandro settimo si possere entrare dodeci volte l'anno nel Venerabile Monasterio di Santa Croce di Lucca di Napoli con tutte le mie figlie, accompagnata con tre matroni da nominarsi da mè; che perciò nomino per dette tre mie compagne la S.ra Zenobia della Marra mia mad., la s.ra D. Costanza Pappacoda Duchessa di Giovinazzo mia nuora, et Zozza della Marra … Napoli 10 di luglio 1657 (ASNa, Mon. sopp. 3610, p.2).

1658 - Anzi, avvenne nel 1658 ch'essendo venuto in Napoli Luigi d'Aquino, chierico di Camera di fresca età, a far la quaresima con la sua madre … andò un giorno a visitare le sue sorelle in numero di quattro, ch'erano monacate, con dispenza d'Innocenzio X, nel monasterio, detto la Croce di Lucca, e, mentre nel parlare venne a tempo il suo cameriero … il cardinale, inviò subito l'interdetto al detto monasterio, quale per spazio di molti mesi durò (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.7).*
- Luigi d'Aquino si recò nel monastero a visitare le quattro sorelle religiose e un suo paggio, suonatore di liuto, intrattenne le monache al suono del suo strumento (Dovere, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.20).*

27.8.1659 - 1659, 27 agosto ... Al dottor Andrea de Ruggiero D. 600. Et per esso a Francesco Antonio Picchiatti, dite sono a saldo et final pagamento di quello che ha fatto come ingegnere tanto nella fabbrica della nuova clausura del venerabile monastero della **Croce di Lucca**, quanto di tutto l'altro ha fatto per servitio della fabbrica della nova casa baronale della città di Giovinazzo, il tutto d'ordine et propri denari del principe di Cellammare (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 257; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.310).*

2.1660 - Nel febbraio del 1660 … il cardinale Filomarino, accompagnato dal vicario generale Orazio Maltacea, dai consultori Giovanni Francesco Ingenuo e Cosimo Cuomo, e dal mastrodatti Giovanni Giacomo Cioccia, disponeva che gli altari della chiesa fossero arricchiti di suppellettili, che le grate del comunichino fossero rafforzate e che si apportassero modifiche ad alcuni locali, specie nella cosidetta "Sacristia Vecchia" (ASDN, Visite ai monasteri femminili, II ff. 70r-73v, olim 62r-65v, Ascanio Filomarino; Dovere, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.20).*

18.6.1660 - Casa al'incontro del n.ro Mon. fù delli Ferrari - 18 giugno 1660 Il n.tro Mon.o comprò la sud.a casa da Natale e Donato Ferrari fra.lli a di come eredi di D. Agustino Ferrari loro zio, e q.sto per la summa di d. mille e trecento venti … (ASNa, Mon. sopp. 3597, p.112).

26.11.1663 - Die 26 m. 9bris 1663 … che il Dormitorio, che tiene le spalle al muro divisorio fra il detto mon.ro della Sapienza, et il detto Mon.ro della Croce di Lucca non dovesse alzarsi più che un'ordine, seu appartam.to sopra le arcate, e loggie del claustro del detto Mon.ro della Croce di Lucca, e q.sto non fusse di magg.e altezza, che e' l'ultimo dente del muro divisorio attaccato alla fabbrica dell'infermaria del detto Mon.ro della Sapienza, et che dette R.de monache del mon.ro della Croce de Lucca si debbano scostare palmi cinquanta (m. 13,20) dal muro dell'infermaria del detto mon.ro della Sapienza, e fenestrone di esso con la testa dell'altro braccio, che ha le spalle alla Casa, che fù del Prencipe di Conca, dovendo però detto braccio alzarsi due ordini, seu appartamenti solamente sopra d.e loggie et arcate nella detta distanza, e che le sud.e monache del d.o mon.ro della Sapienza, acciò le dette s.e monache della Croce di Lucca potessero dilatarsi, già che non se li permette l'alzare, riserbandosi il beneplacito et assenso Ap.co debbano vendere alle d.e monache del d.o mon.ro della Croce di Lucca le loro case poste nel vico di S. Maria à magg.re, botteghe, et altre casette che … alla strada principale che comprorno dal Cons. Giacomo de Franchis march.e de Taviano vicino il detto mon.ro della Croce di Lucca, via pubblica, et altri confini, et delli S. Marcello, e Felice de Ponte coniugi, iuxta li beni dell'heredi del S. Rutilio munitio, due vie pubbliche et altri confini (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.234-236).*

10.12.1663 - Al Rev.mo Monsignor Vicario Gen.le di Napoli. Per esecutione del decreto de v.s. Rev.ma sotto la data delli 5 del p.nte mese di Xbre 1663 mi viene ordinato, che debbia riferire la differentia in actis dedotto quale si verte la lite avanti di v.s. Rev.ma tra il Ven.le Monasterio di S.ta Maria della Sapientia con il Monastero della **S.ta Croce di Lucca** prima monite le parti mi sono conferito sopra le faccie del luoco, et in d.o ven.le Monast.o della Sapientia con intervento della persona di v.s. Rev.ma, la qual differentia è che il Ven.le Monastero di detta **S.ta Croce di Lucca** per la necessità che tiene di dare un luoco da conservare il grano, ha dato principio insequitarla fabrica sopra il corridoro del Dormitorio, che sta verso levante dalla parte della strada, e Chiesa di S.ta Maria magg.re, qual fabrica stà hoggi sospesa in conformità dell'ordine di v.s. Rev.ma, che essendosi da Noi quella riconosciuta tanto d'alcune fenestre delle celle del Dormitorio verso mezzogiorno, quanto d'alcune genestre, e loggia del Infermeria Corridoro, e loggia delle educande de d.o Monastero della Sapientia, che sono verso Ponente, et osservate da tutti li sudetti luochi, et anco con esservi super faciem loci riconosciuto l'instromento di concessione, e vendita che fanno le sig.re moniche di d.o ven.le Monastero della Sapientia à detta S.ta Croce di alcune case, che furno del q.m Ill.e S.r Mar.se di Taviano (Giacomo de Franchis) per franche, e libere di ogni peso, eccetto però del peso del censo di annui d.ti cinquanta sette tt. 2 e gr. 10 ut ex Instrumento et aliter per le d.e case comprate da d.o S.r Marchese di Taviano à lui vendute dall'ospedale della SS.ma Annuntiata per ordine di Vicaria come dagli atti in Banca del mastro d'atti Pulpo, dimodo che d.a nova fabrica in conformità di d.o Istrom.to de vendita, seu concessione ut supra non li vien prohibita cosa alcuna, tanto magiorm.te, che d.a fabrica di d.o granaio così come quello principiato, come quello che si ha da fare, non have ecceduto, né eccede l'altezza delle fabriche antiche delle case di d.o Monastero de **Santa Croce de Lucca**, che stavano in detto luogo conforme è noto, e se dechiarò in presenza di v.s. Rev.ma dalle SS.re Monache della Sapientia, che mentre si faceva la sudetta nova fabrica principiata, si andava sfabricando, e fabricando la fabrica del granaio antico, che prima stava della sudetta altezza, et era principiato nell'ultimo della grada del Palazzo che fu de Curtis, et incorporato anticam.te in d.o Monastero, diciò il proseguir la fabrica del d.o granaro non leva lume, né aria à nessuna parte dell'habitationi di d.o Ven.le Monastero della Sapientia per star distante dalla più prossima fenestra, e loggia dell'Infermeria di esso palmi trecento (m. 79,20) incirca, e dalle fenestre delli dormitorij verso

mezzogiorno palmi cinquecento (m. 132) incirca il quale non leva aspetto del mare da nessuna parte delli dormitorij, et infermeria, né al Belvedere di d.o monastero perché si edifica nel braccio verso levante, e la vista del mare sta à mezzogiorno, dove l'altezza della fabrica di d.a **S.ta Croce** per quella parte stà determinata giusto il convenuto nell'Instromento … Et in quanto il seguitar la d.a fabrica di d.o granaro referisco a v.s. Rev.ma per le cause ut sup.a referite iuxta solitum, et consuetudine non si li può impedire, e questo è quanto mi è parso referire al savio giuditio di v.s. Rev.ma a chi per fine li fo profond.ma riv.a e li b. le mani Napoli hoggi li 10 Decembre 1663 D. V.S. Rev.ma Pietro d'Apuzzo Tav.rio Neap (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.242-243; Pinto, Ricerca 2000).

28.1.1665 - 28 gennaio 1665 ... Al monastero della **Croce di Lucca** ducati 10. E per lui ad Honofrio Palermo pittore, dite a compimento di ducati 20, atteso l'altri ducati 10 l'have ricevuti contanti. Et sono per alcune accomodationi di pitture fatte nel detto Monastero. E con detto pagamento resta sodisfatto di quanto li potesse spettare per dette pitture (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 372; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.490).*
- Nel 1665 invece è il pittore Onofrio Palermo ad essere impegnato nel monastero "per alcune accomodazioni" (Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.39).*

13.9.1665 - Copia dell'Istrom.to stipolato a 5 Ap.le 1754 per N.r Franc.o Spena di Napoli della transazione col Duca di Tocco per le fabbriche fatte dal n.ro Ven.le Mon.o di **S. Croce di Lucca** Die qui millesimo septincentesimo quinquagesimo quarto 1754 Neap. … Ed essendo insorte lite nella Corte Arciv.le di questa Città tra il sud.o Vble Mon.ro della **Croce di Lucca**, et il Marchese di Taviani D. Andrea de Franchis per l'impedimento da lui dato alla fabrica che si faceva dal sud.o Mon.o passò tra di loro Convent.e mediante la quale d.o Marchese D. Andrea per beneficiare d.o Mon.o e rinunciò a beneficio del med.mo tutte e quals.no sue pretenzioni e condizioni … cioè all'edificare come in quanto all'altezza, pettorata degl'Astrachi, spartimenti da farsi su le med.me et altro che dicono più chiaram.te app.re dall'Istro stip.to a 13 7bre 1665 per mano del q.m N.e Francesco Limatola di Nap. … (ASNa, Mon. sopp. 3605, p.163; Pinto, Ricerca 2017).

20.4.1666 - 1666 à 20 Ap.le … f. 1329 Ad Alfonso Capano d. undeci tt. 2.10, e per lui à m.ro onofrio Tortora disse ess.o per prezzo saldo, e final pagam.to de spesa, et manifattura d'un astrico à cielo fatto sopra d'una camera sita in questa Città vicino al mon.rio della **Croce di Lucca**, con travi chiancarelle calce mastria, et manifattura, e con detto pagam.to resta intieramente sodisfatto, con f.a d'onofrio Tortora d. 11.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

26.5.1666 - Introito nel p.mo libro della fabbrica a conto del Choro a 26 di Maggio 1666 in più e diverse partite d.ti 1000 (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. VI p.117).

1668 - "Le seguenti scritture mostrano che in diversi tempi le R.de Monache di S.a Croce di Lucca di questa Città hanno mosso lite, agli n.ri P.ri nel R.do Tribunale della Nunziatura per impedire la fabrica di questo monastero e Chiesa, come anco della Cupola, quali opposi.ni e pretenz.ni appaiono esserne state superate con alcuni patti e conditt.ni mediante pubblico instrumento, e decreto di esso R.do Tribunale". Nel folio 282 si legge tra l'altro: "Il Monastero della Croce di Lucca de Sig.re Moniche in nap. tiene lite nel Tribunale della Nunziatura di detta Città con li Padri di S.ta Ma Maggiore de Clerici Minori; à causa che detti Padri intendono fabricare nella loro Chiesa, et già han principiata una cupola q.le perché sta superiore al detto Mon.rio viene ad havere l'aspetto dentro d'esso, si che le dette S.re Monache si sottoporrebono ad evidente servitù". Queste carte non hanno data, ma quelle successive, riguardanti la stessa pratica, sono del 1668 (ASNa, Mon. sopp. 3845, ff. 281-283; Alisio, in Nap. Nob. 3 1964, p.236).*

14.5.1668 - Casa accosto il n.ro Mon.ro consistente in un supportico grande per lo quale di fronte si entra nella porta carrese del d.o n.ro Mon.ro, un palazzo a man sinistra di d.o supportico con stalla, rimesse, ed altri comodi con due appartamenti sopra di una sala, cinque camere, cucina ed altre comodità … comprata da d.o n.ro Mon.ro a 14 Mag. 1668 dal d. Alfonso Capano cessionario dell'Eredità del q.m Ignazio Monizio per sentenza del S.R.C. in Banca di Lelio Clavelli … che poi detta Casa a spese dell'Ecc.mo Sig.r Pnpe di Cellammare fu tutta diroccata, e parte di essa incorporata … (ASNa, Mon. sopp. 1610; Pinto, Ricerca 2008).
- Casa alla Porta Carrese del Monastero 14 Maggio 1668 Il n.ro Monas. ha comprata la casa del d. Alfonso Capano cessionario del'heredità del q.m Ignazio Monitio per d. seimila settecento quaranta sette tt. 3.16 … (ASNa, Mon. sopp. 3597, p.126).

23.5.1668 - Introito nell'istesso p.mo libro a conto della fabbrica a 23 di Maggio 1668 in più e diverse partite d.ti 9702.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. VI p.117).

1668 - Anche dalla visita del 1668 del cardinale Innico Caracciolo si ricava l'impressione di un edificio con cantieri in corso d'opera. L'arcivescovo, accompagnato dal vicario generale Metello Talpa, dal vicario moniale Antonio Tango, dal consultore Orazio Maltacea, dall'avvocato fiscale Francesco Saverio Neri, dall'elemosiniere Michelangelo Cotignola e dal mastrodatti Giovanni Giacomo Cioccia, disponeva la chiusura di una finestra ("foramen") della chiesa nei pressi della cappella detta della Samaritana e poi, visitando gli ambienti monastici, giungeva fino al "deambulacrum noviter confectum prope Cupulam nove Ecclesie S(anct)e Marie Maioris PP. Clericorum Minorum", constatando la servitù che ne subiva la clausura delle monache, ma la priora assicurava di avere ottenuto dal tribunale della nunziatura che obbligava i vicini caracciolini di Santa Maria Maggiore a non innalzare ulteriormente le fabbriche della loro residenza con danno della riservatezza claustrale (ASDN, Visite ai monasteri femminili, III ff. 127r-130v, olim 113r-116v, Innico Caracciolo; Dovere, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.20).*

14.2.1669 - fu eletta … nel Priorato la R.a Elionora Palagana (ASNa, Mon. sopp. 3616, fasc. III).

16.4.1669 - E solo cinque mesi dopo, il 16 aprile 1669, l'arcivescovo era nuovamente alla Croce di Lucca per visitare gli ambienti di recente costruzione, accolto dalla priora Eleonora Palagano, dal duca di Giovinazzo Domenico Giudice e dal duca di Bisaccia Pignatelli, accedendo al monastero dalla nuova porta carrese (ASDN, Visite ai monasteri femminili, III ff. 162r-163v, olim 146r-147v, Innico Caracciolo; Dovere, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.21).*

1670 - Copia dell'Istrom.to stipolato a 5 Ap.le 1754 per N.r Franc.o Spena di Napoli della transazione col Duca di Tocco per le fabbriche fatte dal n.ro Ven.le Mon.o di **S. Croce di Lucca** Die qui millesimo septincentesimo quinquagesimo quarto 1754 Neap. … Nel 1670 si ripigliò il litiggio nel S.C. ove essendosi fatti alcuni atti con relazione de Periti, e pianta si venne ad altra transazione tra d.o Marchese D. Andrea e d.o Mon.o med.te Istro stip.to a 13 Maggio 1674 dal q.m N.e Francesco Letizia di Nap. in vigor del quale restò convenuto cioè … (ASNa, Mon. sopp. 3605, p.163; Pinto, Ricerca 2017).

3.8.1671-21.3.1672 - Tagliamonti in conto dello Grottone d.ti 64.1.10 … calce d.ti 116.4.9 … (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. VI).

10.9.1671 - Introito nel secondo libro a 10 7bre 1671 d.ti 300 (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. VI p.117).

31.3.1672 - 31 detto. Morì D. Niccolò del Giudice genovese principe di Cellammare, duca di Giovinazzo, Corriere maggiore, del consiglio di Stato e cavaliere di S. Giacomo, e ben amato dal popolo. A sua vita finì l'ufficio di Corriere maggiore, qual è tornato alla casa di Guevara conte d'Ognatte. Acquistò gran ricchezze, delle quali ne diede parte a' poveri, essendo molto inclinato a fare la lemosina. Alla **Croce di Lucca** diede doc. … per fabbrica (Bulifon, Giornali …, 1932 p.191).*

16.8.1675 - … particolare menzione un "evento prodigioso" attribuito alla venerata immagine dell'antico Crocifisso ligneo avvenuto in seguito ad alcuni lavori in corso al pozzo del chiostro piccolo … L'episodio, risalente al 16 agosto del 1675 … (ASDN, Monasteri femminili, vol. 60 D, Miscellanea, S. Croce di Lucca, folio s.n.; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.39).*

2.1677-3.1678 - Nota di mastri … (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. VII).

18.3.1678 - Alla M.re R.da S.ra Priora … In esecuzione … ho misurato et notato li lavori di pietre di Sorrento condotte e lavorate da Gio. Valente et che sono poste in opera tanto nelle loggie delle celle novam.te fatte in perfectionare il braccio di d.o Monast.ro verso il muro di clausura dalla parte de S.ta Maria à Maggiore quanto ianelle poste alle finestre dei Corridori di esso verso la vinella da d.a parte et anco li quattro balconcelli nelle stanze di sotto nel Claustro d. 68.1.5 1/3 … Napoli 18 de marzo 1678 Fran.co Ant.o Picchiatti (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. VII; Gambardella, Le opere …, 2004 p.108; Pinto, Revisione 2013).*

28.3.1678-27.4.1680 - Libro di fabrica incominciando da 28 Marzo 1678 … (fino al 27 aprile 1680) pagamenti per mastri e manipoli … (circa 9 al giorno) per calce d.ti 228.0.11 … per mastri d'ascia d.ti 295.2.17 … per legnami d.ti 304.0.9 … per pietre d.ti 64.4.1 … per tagliamonti d.ti 175.0.20 … per pipernieri d.ti 94.1.5 … (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. IV).

26.3.1680 - A 26 marzo 1680 la R.da Suor Maria Elena Giudice, depositò il … di Priora. Lasciò nel banco A.G.P. d.to ottocento q.le somma spendere dalla R.da Priora successora in fabrica facienda dentro il Monas.ro (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. IV).

21.9.1682 - 21 settembre 1682 … Pietro Sanbarberio alla **Croce di Lucca** (1682) dove lavorava all'altare maggiore con pietre mischie disegnate da Francesco Antonio Picchiatti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 259; Rizzo. in Antologia di Belle Arti 1984, p.101).*

30.1.1683 - 30 gennaio 1683 ... A sor Maria Bernarda Zufia ducati 100. E per lei a Pietro Sambarberi scultore de marmi in conto de lavori de marmo e pietre de mischo fatti e che sta facendo a tutte sue spese per servizio dell'ornamento dell'altar maggiore isolato nella lor chiesa del monastero di **Santa Croce di Lucca**, in conformità delli disegni et istruttioni che se li danno dall'ingegnere Francesco Antonio Picchiatti. Notar Nicola de Letitia (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 264; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.490).*
- Con ogni probabilità la realizzazione dell'ancona dell'altar maggiore aveva inizio fin dal 1682, in quanto nel gennaio 1683 si registra, presso il Banco del Salvatore, una polizza di pagamento a favore dello scultore Pietro Sanbarberiis "in conto de lavori di marmo e pietre de mischo fatti e che sta facendo a tutte sue spese per servitio dell'ornamento dell'altar maggiore isolato", "in conformità delli disegni et istruttioni che se li danno dall'ingegnere Magnifico Antonio Picchetti" (D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.83).*

2.4.1683 - 2 aprile 1683 … f. 381 Suor Maria Bernarda Zufia d. 50 a Pietro Sanbarberio: altare **Croce di Lucca** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 263; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

10.4.1683 - 1683 a 10 ap.le ... f. 381 A sor Maria Bernarda Zufia d. cento e per essa a Pietro Sanbarberij scoltore de marmi et sono à comp.to di d. quattro cento cinquanta atteso li altri d. 350 li ha rec.ti pel med.mo n.ro B.co e disse esserno in conto delli lavori de marmo e pietre de misco fatti e che sta facendo a tutte sue spese per servizio dell'ornamento dell'altare maggiore isolato nella loro chiesa di **S.ta Croce di Lucca**, in conformità delli desegni et istruttioni che se li danno dall'ingegniero Fran.co Ant.o Pichetti esserne … dal d.o Pietro letti li patti et cond.ni nel Instro.to del'obligo et cautela fatta per d.o effetto stip.te per m.o di n.e Nicola Letitia al q.le se refere e per lui a Giacchino Sanmichele et sono per li pezzi dodici di marmo bianco ordinario grezzo carata dodici … (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 262; Pinto, Ricerca 2011).

3.7.1683 - 1683 a 3 luglio … f. 288 A Suor Maria Bernarda de Zufia d. settanta, et per lui a Pietro Sanbarberij scultore de marmi a comp.to di d. 600 atteso l'altri d. 500 l'ha ric.ti per lo banco del Salvatore, et trenta di cont.ti, et d.i sono in conto delli lavori di marmo, et pietre di misco fatte, et che sta facendo a tutte sue spese per serv.o degli ornam.ti del altare mag.re isolato nella loro Chiesa di **s.ta Croce di lucca** in conformità delli disegni, et instruttioni che seli danno dal Ingegniero fran.co Ant.o Picchetti, osservandosi dal d.o Pietro tutti li patti, et cond.ni nel istrom.to del obligo, et Cautele fatte per d.o effetto stip.te per m.o di n.re Nicola de letitia al quale s'habbia rel.e con firma di Pietro Sanbarberij d. 70 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 810; Pinto, Ricerca 2024).

5.7.1683 - 5 luglio 1683 … f. 381 Suor Maria Bernarda Zustia d. 50 a Pietro Sanbarberio, in conto dei lavori per l'altare maggiore della **Croce di Lucca**, su disegno di Francesco Antonio Picchiatti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 264; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

11.7.1683 - Il card. Innico Caracciolo … Consacra l'altare della Croce di Lucca (11 luglio 1683) - (ASDN, Diari Cerimonieri della Cattedrale, vol. VI, vol.857; Strazzullo p.34).*

21.8.1683 - 1683 a 21 Agosto ... f. 920 A Suor Maria Bernarda Zufia d. cinquanta E per lei a Pietro Sanbarberij scoltore de marmi, e sono a comp.to di d. settecentocinquanta atteso l'altri l'hà ric.ti parte per n.ro b.co e parte per il b.co del Salvatore, e d.i sono in conto delli lavori di marmo, e pietre di misco fatti, e che stà facendo à tutte sue spese per servitio dell'ornam.ti dell'altare Mag.re isolato con la custodia nella Chiesa del loro Mon.rio di **S.ta Croce di lucca** in conformità delli disegni, et instruttioni che se li danno dall'ingegniero Fran.co Ant.o Picchetti osservandoso dal d.o Pietro tutti li patti, e cond.ni nell'Instro dell'obligo, e Cautele fatte per d.o effetto stip.te per m.o di n.re Nicola di letitia al quale se refere Con f.a del d.o Pietro d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 816; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.491; Pinto, Revisione 2024).

5.11.1683 - 5 novembre 1683 ... Al Monastero della **Croce di Lucca** ducati 100. Et per lui a Pietro Barberyi a compimento di ducati 900 in conto de lavori di marmo e pietre de misco fatti e faciendi per l'ornamento della cona del Santissimo Crocefisso nella loro chiesa in conformità delli disegni et istruttioni se li danno dall'ingegnere Francesco Antonio Picchiatti, notar Nicola Letitia. [gli altri ducati 800 per Sant'Eligio] (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 635; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.491).*

10.12.1683 - 10 dicembre 1683 ... A Nicola Cristiano stuccatore per lavori nella lamia, lanternino, mura et occhi dell'altare maggiore della loro chiesa, intagli di teste di cherubini ... a compimento di ducati 260. [gli altri per Sant'Eligio] (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 635; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.491).*

10.3.1684 - "Nota et valuta delli lavori de marmi pietre di misco, ed altro fatti da Pietro Barberiis, scultore de marmi per servizio dell'ornamento della cona dell'Altare Maggiore dove sta il Santissimo Crocefisso … Tutti li Marmi per li basamenti et regimento del detto ornamento che stanno attaccati al muro et marmi delli setti dove sono commesse et incollate le pietre de misco, tanto de tutto l'ornamento della cona quanto delli membretti attaccati nelli angoli delle pareti … Zoccoli basi scorniciate et carose delli pilastri fondi et basamenti … Cimase architravi, cornici de lavori dritto modanato et scorniciato posti sopra li loro pilastri stipiti dell'ornamento di mezzo membretti nelli cantoni et lati della parete … Ornamento di mezzo della cona ... Commessi de pietre de misco e commessi de fogliami, fiori ... Cornice del quadro di mezzo ed in'ogni altra parte nella quale sono poste le pietre di giallo brecciato, giallo schietto, breccia de Sicilia, verde de Calabria, verde antico, breccia de dette basi negro di Calabria, broccatellone, breccia de Francia ... Bardigli dei zoccoli del pavimento e bardigli, che fa il campo dentro la cona di mezzo sotto l'immagine del Santissimo Crocefisso … Due cartelloni isolati di marmo che reggono l'ornamento del quadro da sopra i pilastri … Due fiori pendenti al lato dei detti cartelloni nel risalto dell'arco centinato. Due cherubini alati che stanno al piede della Croce ... Due cartelloni attaccati alli membretti delli pilastri con cartocci, pelle et altro. Due capitelli intagliati con volute e festoni di fiori sopra li due pilastri ... Due coquiglie di marmo intagliato et sono nel timpano sopra l'arco centenato della cona con li fiori di pietre di misco ... Due vasi di marmo nelli peduzzi da sopra li frontespizi intagliati et commessi di negro et breccia di Francia con la cartella alli lati intagliata et commessa de giallo. Due putti alati di marmo che tengono la corona imperiale ... Corona imperiale commessa de marmo traforato et commesso de bianco et negro orientale, diaspro de Sicilia, lapislazzoli et trasparenze de diversi colori … Napoli li 10 de marzo 1684 Fran.co Ant.o Picchiatti". In tutto la spesa tra materiali e mano d'opera fu di duc. 1978.3.16 (ASNa, Mon. sopp. 3616; Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.147).*
- E nell'anno 1684. à spese d'alcune Signore Monache particolari la Chiesa è stata abbellita, e particolarmente il capo Altare, reso luminoso, & abbellito di vaghi, e nobili marmi; con una bizarra Custodia, ò Tabernacolo similmente di marmi pretiosi (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.204).*
- Nel 1684. fu nuovamente abbellita la Chiesa a spese di alcune Monache particolari, e fu rifatto l'Altare maggiore di vaghi marmi col disegno di Sanfelice (?), e con un bel Tabernacolo (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.229).*
- Nel 1684 fu nuovamente abbellita la chiesa a spese di alcune monache particolari, e fu rifatto allora l'altar maggiore e balaustra di vaghi marmi con bellissimo Tabernacolo di pietre dure lavorato sul disegno del Sanfelice (?) (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.134).*
- Nel 1684 fu detta Chiesa renduta più luminosa, e riabbellita di vaghissimi marmi di perfetto lavoro a spese di alcune Suore, ed in quella occasione rifatto ancora l'altar maggiore con bel tabernacolo per cura dell'architetto *Sanfelice* [?] che ne fece il disegno (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.278).*
- Tribuna: l'altare, il bellissimo tabernacolo e la balaustrata sono disegno del Sanfelice, eseguito nel 1684 (Nel 1684 i lavori per l'altare furono eseguiti da Pietro Barberiis su disegno di Francesco Antonio Picchiatti, L'intervento di Sanfelice risale al 1739 con l'ausilio del marmoraro Giuseppe Ciccarelli, il quale eseguì il pavimento del presbiterio. Agli inizi del sec. XX l'altare fu trasferito a S. Agostino alla Zecca. Per le cappelle laterali il Barberiis eseguì anche i tavolini per le ampolle andati perduti come le due acquasantiere) - (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.106 e 120).*
- L'opera del presbitero fu special concetto del Sanfelice, il quale non ebbe spazio di voltarvi su una cupola; onde è un terzo ordine di mura a riquadro con fasce e cornici non mancanti di oro, di disegno borrominesco; larghe luci a destra e a manca; ed un lanternino in alto nel cui fondo si irradia lo Spirito del Signore (D'Ambra, in AAP. 18 1888, p.67).
- 1684 … in fondo alla tribuna aggiunta all'unica nave, dall'architetto Sanfelice nell'anno detto di sopra … (Miola, in Nap. Nob. XII 1903, p.101).*
- La composizione della parete di fondo della tribuna, tradizionalmente datata al 1684 e unanimente ascritta dalla letteratura artistica locale alla regia di Ferdinando Sanfelice, che comunque non risulta mai impegnato

in lavori per il monastero, è stata per la prima volta storicizzata attraverso l'indagine documentaria da Giuseppe Ceci, il quale ha individuato in Francesco Antonio Picchiatti l'autore del disegno dell'ancona, riducendo l'intervento del Sanfelice alla sola direzione dell'ammodernamento della tribuna. In effetti, secondo la documentazione archivistica ora disponibile, va sottratto al Sanfelice anche il progetto complessivo della nuova ornamentazione della tribuna … che invece è da ricondurre all'intervento di ristrutturazione della chiesa diretto in quegli anni da Costantino Manni (ASDN, Monasteri femminili, vol. 61 D, Miscellanea; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.82).*

23.8.1687 - 23 agosto 1687. Al Monasterio della **Croce di Lucca** duc. cento, e per lui [...] a Gio. Gualberto Ferreri e sono in conto di duc. 200 intiero prezzo del organo che ha da fare al loro monasterio [...] fra il spatio di mesi quattro, principiandi dal 14 del corrente, quale organo debbia essere corista napolitano ottava stesa a registri otto cioè li principali di stagno di Fiandra il suo ripieno di piombo e l'otto registri debbiano essere principale ottava, quintodecima, decimanona, vigesima secunda, duodecima, decima quinta, flauto in ottava che fanno otto con che debbia havere tre mantici granni alla moderna indutione di ferro, e registri alla moderna anco di ferro con palline d'ottone, e la tastiera di busso, et ebano, et anca sia tenuto di fare il bancone di d.to organo quale debbia essere di noce [...] (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 673, p.97; Borrelli, Sculture in legno …, 2005 p.91).*

27.8.1687 - 27 agosto 1687. Al Monastero della **Croce di Lucca**, Ducati 50 e con firma di Suor Maria Bernarda Zufia Priora, a Maestro Nicola Cristiano Stuccatore, e sono per conto dello stucco che si fa fare nella loro Chiesa del loro monastero della **Croce di Lucca**, e detti sono per il magistero e per i materiali (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 674, p.95; Rizzo, Ricerca 2018).

11.9.1687 - 11 settembre 1687. Al Monasterio della **Croce di Lucca** duc. quaranta, et per lui con firma di suor Bernarda Zufia priora a Giacomo Colombo disse sono a conto dalli lavori d'intaglio da farsi per ornamento del organo della ven.le chiesa de **Santa Croce di Lucca** cioè per quello tocca all'ornamento delle canne dell'organo justa il disegno in grande fatto in d.ta chiesa consistente in quattro puttini di tutto rilievo, pilastri di opera di quadro con sue basi, e capitelli, cartelle, mensole, fogliami, festoni de fiori, et frutti, et altro il tutto de legname de teglia ben intagliato, et ricercato qualche ornamento di d.te canne dell'organo si è pattuito per duc. cento finito perfettionato, e posto in opera et del rimanente per quello tocca al piede di d.to organo con balaustri, pilastrelli, cornici, cimase, gelosie servirsi dell'intagli tanto del piede del organo vecchio, e di altri pezzi d'intagli che sono dentro il monasterio, et di essi pigliarne quello che sarà a proposito per risparmio della spesa, et quello che manca si obliga il sud.to farlo conforme se li daranno l'istruttioni facendo il tutto a sodisfattione di essa sud.ta priora, e rev.de monache, et del loro architetto Francesco Antonio Picchiatti; il pagamento di quest'ornamento di d.to piede d'organo se li farà per due communi esperti eligendi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 673, p. 163; Borrelli, Sculture in legno …, 2005 p.91).*

25.9.1687 - 25 settembre 1687 … Al Monastero della **Croce di Lucca** d. 40 e per lui con firma di Sor Maria Bernarda Zufia Priora di **S. Croce di Lucca** a Mastro Nicola Christiano stoccatore sono per il Maggistero col stucco che fa e sta facendo nella suddetta chiesa del loro Monasterio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 672, f. 188; Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.165).*
- Quattro anni dopo fu completata la decorazione della chiesa, e vi diede occasione il terremoto del 5 giugno 1688. La priora, suor Maria Bernarda Zufia, non si contentò di far riparare i danni alla fabbrica e al tetto, ma volle far rinnovare lo stucco e continuare nei pilastri della nave il rivestimento marmoreo iniziato dal presbiterio. Ad eseguirlo, sui disegni del Picchiatti, fu chiamato lo stesso intagliatore, Pietro Barberiis, del quale è anche l'opera di rilievo intorno alle pile dell'acqua benedetta. Fu, inoltre, accomodato l'organo e rivestito da un ricco ornamento di balaustre e di festoni e puttini in legno dorato intagliati da Giacomo Colombo (ASNa, Mon. sopp. 3616; Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.147).*
- Tra il 1687 e il 1688 si rinnovava pure l'apparato decorativo del primo registro delle facciate sulla navata; sembra quindi da escludere, secondo la nuova documentazione raccolta, che le opere di ornamentazione della navata siano state intraprese solo in seguito alla necessità di riparare i danni subiti dalla chiesa a causa del terremoto del 5 giugno 1688, come aveva ipotizzato il Ceci (D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.87).*

22.11.1687 - 22 novembre 1687 ... Al monastero della **Croce di Lucca** ducati 40 vincolati per doversi spendere in fabrica con poliza di suor Maria Bernarda Zufia priora a Pietro Sambarberi scoltore de marmi a conto delli lavori de pietre de misco che ha da fare per la loro chiesa in conformità del disegno (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 458; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.491).*

- Già dal novembre del 1687 il Sanbarberiis era infatti impegnato nei "lavori di marmi e pietre misco" previsti da Francesco Antonio Picchiatti per il rivestimento marmoreo dei pilastri, conclusi da capitelli corinzi in stucco ad opera di Nicola Christiano (D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.88).*

24.12.1687 - 22 novembre 1687 ... Al monastero della **Croce di Lucca** ducati 40 vincolati per doversi spendere in fabrica con poliza di suor Maria Bernarda Zufia priora a Pietro Sambarberi scoltore de marmi a conto delli lavori de pietre de misco che ha da fare per la loro chiesa in conformità del disegno. [ibidem partita di ducati 30 a compimento di ducati 70 del 24 dicembre 1687] (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 458; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.491).*

15.2.1688 - Nota et valuta del lavoro delle vetriate fatte da Dom.co Romano vetraio per servitio della Chiesa de **Santa Croce de Lucca** quali lavori parte sono fatti con li vetri vecchi di d.o Monast.o e parte con vetri novi del suddetto Monasterio et sono le seguenti partite. Tutte le dieci vetriate delle finestre laterali della chiesa … Tutto il finestrone fatto sopra la Porta della Chiesa (...) Per la portatura delle suddette Vetrate della bottega del Monasterio (...) Per la piombatura di tre portelli (...) Unite insieme fanno la somma le duc. 129.3.15 (...) Napoli li 15 de febraro 1688 Fran.co Ant.o Picchetti (ASNa, Mon. sopp. 3616, fasc. VIII; Gambardella, Le opere …, 2004 p.109; Pinto, Revisione 2013).*

5.6.1688 - Si fa introito la S.ra Priora di docati mille e cinquecento liberati dalla R.da Corte Arcivescovale per le spese de refettioni e fabriche per il danno che apportò il terremoto seguito à 5 giugno 1688 (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. VII p.22).

21.8.1688 - Ne' tempi à noi più vicini le monache trasferirono la lor Chiesa nella publica strada rinovandola d'altro modo di quel di prima, dove oggi si vede un principal organo, e tetto dorato … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.73).*
- Infatti nel 1688 le carmelitane incaricavano il "mastro organaro" Giovan Alberto Ferretti di costruire per la chiesa un nuovo strumento "di tutta perfetione", con canne "senza giuntura a sotto delli spari", che doveva sostituire l'organo primitivo, già descritto dal d'Engenio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 683, Partita del 21.8.1688; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.89).*

18.9.1688 - … conclusi da capitelli corinzi in stucco ad opera di Nicola Christiano, il quale nel settembre 1688 riceveva il "saldo e final pagamento di tutti li lavori" eseguiti nella chiesa. In stucco si realizzava anche la ricca ornamentazione degli archi delle cappelle, risolti con un'insolita sagoma mistilinea, con un breve risalto fortemente riquadrato in chiave e occupato da una testa di cherubino con ali in stucco dorato … Lo stesso disegno caratterizza l'arco trionfale, decorato da teste d'angelo con il motto "Oblatus est quia ipse voluit" e da un imponente crocifisso indorato che richiamava l'immagine della Croce posta sull'altare maggiore (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 682, Partita del 18.9.1688; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.88).*

24.11.1688 - Infatti nel 1688 le carmelitane incaricavano il "mastro organaro" Giovan Alberto Ferretti di costruire per la chiesa un nuovo strumento "di tutta perfetione", con canne "senza giuntura a sotto delli spari" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 684, Partita del 24.11.1688; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.89).*

10.12.1688 - … conto generale dei lavori fatti in questa occasione pei quali si spesero duc. 3662.4.7. Di questi 631.3.9 1/6 furono dati a Pietro Barberiis "… per la valuta e prezzo de tutti li marmi novi et pietre de mischio lavorati et posti in opera nella chiesa della **Croce di Lucca** in conformità dell'apprezzo fatto dall'ing. F. A. Picchiatti … justa le sottoscritte partite, vid.: Per li commessi nelli sottogradi dell'altar maggiore e zoccolo della balaustrata de breccia de Francia con fiori fra mezzo et listelli et fiori nelli fianchi centenati et resaltanti sono palmi in pelle n. 64 et onze 4, che alla ragione de carl. 14 il palmo così per il marmo misco et magisterio sono duc. 90.6 ½. Per il marmo scorniciato delli bastoni de gradi etiam nelli archi delle cappelle et altro de palmi n. 199 2/3 alla ragione de carl. 10 il palmo sono duc. 199.3.6 2/3. Per il marmo de lavoro piano de detti gradi et altro de p. 165 11/12 a c. 5 il p. sono duc. 82.4.15 5/6. Per avere aggiustato il fondo della predella de pardiglio dell'altare maggiore nelli angoli di esso con il commesso duc. 5. Per le due fonti dell'acqua santa de pardiglio lavorate et intagliate a maritimi con le loro spallere de marmo et commesso de raggi rossi et gialli et colomba del Spirito Santo nel mezzo et coquiglia con altre pelle et cartocci de tutto rilievo de marmo et misco in ognuna di dette fonti di altezza misurata in piano ognuna de p. 7 ¼ e di larghezza de p. 3 ¾ poste in opera nelli due pilastri laterali di detta chiesa così per marmi mischi pardiglio magisterio de ogni cosa lustratura importano tutte e due insieme duc. 250. Per li sei tavolini di marmo

pardiglio scorniciati posti in opera alli lati degli altari delle cappelle ecc. duc. 6 … Napoli 10 dicembre 1688". Duc. 140 furono pagati a Giacomo Colombo per gli intagli all'organo "justa il disegno in grande fatto nella chiesa consistente in quattro puttini di tutto rilievo, pilastri di opera di quadro con sue basi et capitelli cartelle mensole fogliami festoni de fiori e de frutta et altro il tutto de legname de teglia bene intagliato et ricercato ecc." (ASNa, Mon. sopp. 3616; Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.147).*

1688 - Evvi un'Organo molto nobile, e la Chiesa tutta assai vaga, e decentemente tenuta. Il Sig. Principe di Celamare vi hà fatto spese considerabili, accennate nella descrizione della Cappella del Carmine. Di presente si stà detta Chiesa di bellissimi stucchi ornando (Sarnelli, Guida de' Forestieri, 1688 p.114).*

9.2.1689 - Aprezzo de lavori seguiti de Giacomo Colombo (...) per servitio dell'Ornamento del Piede dell'Organo dentro la Chiesa di detto Venerabile Monasterio, quali lavori sono, in havere intagliato quattro fogliami lunghi che principiano dal Rosone della Gocciola, et arrivano fino al Bacellone, et anco otto mezze fronde con il fogliame intiero nel mezzo, et il Rosone con le foglie liscie, et frutte pendente, et di più si è intagliato tutto il bacellone et fu pedana alla balaustrata, con le rosette nelli piastrelli et ventidue baluastri con cinque pezzi de gelosie traforate. Et cinque pomi su vasi sopra la rinettano (...) dic. 40 Napoli li 9 de febbraio 1689 Francesco Antonio Picchiatti (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. VIII, f. 35; Gambardella, Le opere …, 2004 p.109).*
- Nel febbraio 1689 Picchiatti redigeva la perizia estimativa e il relativo mandato di pagamento a favore dello "scultore de legnami" Colombo, per gli intagli realizzati ad ornamento delle canne, "consistente in quattro puttini di tutto rilievo pilastri di opera di quadro con sue basi et capitelli cartelle mensole fogliami festoni de fiori et frutti et altro", e per quelli relativi al piede, con "quattro fogliami lunghi che principiano dal Rosone della Gocciola, et arrivano sino al Baccellone, et anco otto mezze fronde con il fogliame intiero nel mezzo, et il Rosone con le foglie liscie, et il frutto pendente … Napoli 9 de febraro 1689", per i quali l'ebanista si era impegnato ad utilizzare parte del materiale componente l'organo precedente (D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.89).*

29.5.1690 - I lavori affidati al Sanbarberiis … erano completati nel maggio 1690, quando Francesco Antonio Picchiatti … ne redigeva la valutazione: "29.5.1690 … Al Monastero della **Croce di Lucca** duc. 50. E con firma di Suor Maria Bernarda Zufia priora a Pietro Barberis scultore di marmi a compimento di paga per tutti li marmi e pietre di misco lavorati e posti nella loro chiesa siccome lo apprezzo fatto dall'ing. Francesco Picchetti con suo contemplamento" (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 535; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.89).*
- … erano completati nel maggio 1690, quando Francesco Antonio Picchiatti, contemporaneamente occupato nella sostituzione delle vetrate del secondo registro della navata e nella realizzazione del finestrone sul portale d'ingresso (ASNa, Mon. sopp. 3616, fasc. VIII, cc.32-33; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.89).*
- 29 maggio 1690 ... Al Monastero della **Croce di Lucca** ducati 50. E con firma di sor Maria Bernarda Zufia priora a Pietro Barberij scultore di marmi a compimento di paga per tutti li marmi e pietre di misco lavorati e posti nella loro chiesa sincome lo apprezzo fatto dall'ingegnere Francesco Picchiatti con suo contentamento (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 535; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.491).*

… - Per accomodare il tetto della chiesa … Per rinovare il quadro della B.V. in mezzo la tempiatura d.20 … Per accomodare tutta la tempiatura … Per la fabrica fatta per la lamia del Choro sopra la porta della chiesa … Per stuccare la chiesa … fatta da R.da Priora Suor M. Bernardina Zufia (1690/93 e 1696/99) in conformità dell'apprezzo del ingegniero Fran.co Picchetti … Al Piperniero per lavorare le due gradinate del Choro e levare la grada della Cappella della chiesa … Per le due fonti per l'acqua santa d.ti 2000 … Per la grada e commessi della cappella mag.re, marmi nelli pilastri, gradi di marmo nelle cappelle in conformità dell'apprezzo del n.ro ing.ro d. 375.3.9 … Per indorare le sette gelosie … Al pittore per il quadro di S. M.a Maddalena de Pazzi e per l'aggiunta fatta à q.llo di S. M. Costantinopoli e risanare l'altri delle cappelle d. 16 (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. VII).

1692 - Passato l'altro vicolo à sinistra, che hora chiamasi di S. Domenico; essendo che per questo si và alla Chiesa, à questo Santo dedicata ... A destra vedesi il Monasterio di Monache nobili sotto il titolo della Santa **Croce di Lucca** ... Vi è un pozzo che noi chiamiamo formale d'acqua sì fredda che difficilmente si crede da chi la beve, che non sia stata posta alla neve. Il vaso è maravigliosissimo, per la grandezza, e per la struttura; bastava dire, che da che è stato fatto, che sarà quarant'anni non vi è entrata acqua nuova, né per un altro secolo stimo che n'haurà di bisogno per la tanta copia che ne tiene, e così limpida, e purificata che migliori non se ne può assaggiare nel mondo. Benedetto sia chi edificar lo fece col disegno, modello, &

assistenza del nostro regio ingegniere Francesco Picchietti ... Vedesi ricca d'apparati di ricamo, nobilmente lavorati, e d'argenti di molto pregio per i loro lavori. L'imagine del Crocifisso, di rilievo in legno vi venne, copiata dal suo originale, che si conserva in Lucca (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.201).*

3.1694 - Nel marzo del 1694 il cardinale Giacomo Cantelmo veniva accolto dalla priora Maria Elena Giudice e, accompagnato dal vicario moniale Giovanni Marciano, dal canonico Nicola de Luca, dal consultore Carlo Falcone e dall'attuario Giacinto Sylvati, visitava il coro vecchio e quello nuovo, lodando le monache per aver trovato tutto in ordine (ASDN, Visite ai monasteri femminili, IV ff. 68r-70r, olim 67r-69r, Giacomo Cantelmo; Dovere, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.21).*

28.8.1694 - Morto il Picchiatti, nel 28 agosto 1694, gli successe come architetto della "Croce di Lucca" Giambattista Manni … (Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.147).*

8.9.1694 - La S.ra Priora Suor M.a Elena Giudice per le spese di fabrica e refazioni fatti dentro la clausura per il danno inferto dal terremoto seguito à 8 7bre 1694 (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. VII).
- Giambattista Manni, che cominciò a prestar l'opera sua col riparare ai danni che in molti punti del monastero avea prodotto il terremoto dell'8 settembre di quell'anno (Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.147).*

8.3.1695 - 8 marzo 1695 ... A Giacomo del Po' ducati 10. E per lui a Nicola Galisio per altritanti. E per esso a Carlo Moscatiello a conto di ducati 20 intiero prezzo della pittura della machina sepolcrale da farsi nella prossima ventura Settimana Santa nel Monastero di Santa **Croce di Lucca** secondo il disegno del magnifico Giacomo del Po', con dichiarazione che la pittura delle figure resti a carico del detto Giacomo. E per esso a Paolo Fasano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 751; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.491).*
- Nella chiesa appena rinnovata Giacomo del Po progettava una "machina sepolcrale", da allestire all'interno della chiesa nella Settimana Santa del 1695, per le celebrazioni pasquali. Per la struttura effimera … del Po si impegnava ad eseguire anche "la pittura delle figure", mentre la restante decorazione pittorica era affidata a Carlo Moscatiello (D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.89).*

22.4.1695 - 22 aprile 1695 ... A Nicola Galisio ducati 12. E per lui a Benedetto Tartaglia a conto di ducati 23 prezzo accordato con esso di tutto quello bisognerà di legnami, tele, chiodi, lenze, fattura et assistenza et ogni altra cosa che potrà essere necessaria per la macchina del sepolcro che ha fatto nel Monastero di **Santa Croce di Lucca** in quest'anno, secondo il disegno fatto da Giacomo del Po', eccettuatone, però, la pittura la quale non va a carico suo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1003; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.491).*

12.11.1695 - Per la struttura effimera, costruita da Benedetto Tartaglia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1003, Partita del 22.11.1695; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.89).*

20.10.1696 - 20 ottobre 1696 … A Sor Maria Bernarda Tustia [Zufia] d. quarantacinque e per essa a Bernardo Scoppa per altri tanti e per esso a **Nicola Malinconico** a compimento di d. cinquanta atteso l'altri d. cinque per detto compimento l'have ricevuti contanti, tutti esserno in conto di tre quadri ad oglio, et uno a frisco, che doverà fare in una Cappella dentro la Chiesa della Croce di Lucca di questa città e per esso ad Andrea Malinconico per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 397; Pavone, Pittori …, 1994 p.71).*
- I quadri nella Cappella della Concezione sono di Nicolò Malinconico (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.229).*
- Nella cappella appresso la Concezione sull'altare, ed i laterali, cioè lo sposalizio della Vergine, ed un'azione di S. Rocco, come pure gli a fresco della parte superiore, cioè la Vergine che va al cielo, e alcune virtù, ed angeli sono opere di Niccola Malinconico (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.135).*
- Nella seconda cappella (dalla tribuna) a dritta, la tela della Concezione con s. Giovanni a lato, e le due laterali, una dello sponsalizio della Vergine e l'altra di s. Bernardo sono di Nicola Malinconico (D'Ambra, Descrizione ..., 1855 p.806).*
- Nella terza sacra alla Vergine del Buon Consiglio, i laterali dello sposalizio di Maria, e S. Rocco, ed i freschi superiori sono di Nicola Malinconico (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.106 e 120).*
- Vien di poi la celebrata cappella del Buonconsiglio, dove a lato son le pitture murali di s. Rocco, e dello Sponsalizio di Maria ss; ogni cosa fattura di Nicola Malinconico (D'Ambra, in AAP. 18 1888, p.67).*
- Nella seconda cappella a destra il dipinto con "La comunione di San Bernardo" è l'unico superstite della serie di quattro tele di Nicola Malinconico trafugate nel 1983 (Cautela, Napoli Sacra 7° Itinerario, 1994 p.404).*

- Nell'ottobre del '96 il pittore riceve l'acconto per la decorazione di una cappella nella chiesa della Croce di Lucca, che va identificata con la terza cappella a destra, per la quale erano previste la realizzazione di un affresco sulla volta e l'esecuzione di tre tele. Sulla volta è ancora visibile l'affresco con l'"Assunta", cui corrispondeva, sull'altare maggiore, l'"Immacolata Concezione con San Giovanni", segnalata dal D'Ambra insieme ai due dipinti laterali con lo "Sposalizio della Vergine" e "San Bernardo che converte Guglielmo d'Aquitania", dei quali solo l'ultimo è ancora presente nella chiesa (Pavone, Pittori napoletani …, 1997 p.117).*
- Nicola Malinconico, autore anche della decorazione pittorica della seconda cappella a destra, dedicata all'Immacolata Concezione, che comprendeva i due quadri laterali raffiguranti "Lo sposalizio della Vergine" e "La conversione di San Bernardo", quello centrale dell'"Immacolata", che richiamava il titolo della cappella, e l'affresco sulla volta dell'"Assunzione della Vergine", in una cornice mistilinea in stucco indorato inquadrata da pannelli affrescati con "Virtù e Angeli" (D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.96).*
- Nicola Malinconico - Sposalizio della Vergine (fig. 32) … tutte olio su tela, neg. 229M (Furti d'arte, 1994 p.13).*

22.3.1697 - 22 marzo 1697 … A Sor Maria Zufia d. novantasei e per essa con autentica di Notar Nicola Letitia a Nicola Malinconico e disse esserno in conto per le pitture sta facendo alla cappella della loro Chiesa con questi n'ha ricevuto … e per esso ad Andrea Malinconico per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 404; Pavone, Pittori napoletani …, 1997 p.401).*

16.. - Nella prima cappella dall'altra parte presso l'altare maggiore l'estasi di S. Maria Maddalena de' Pazzi è scuola di Vaccaro (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.136).*
- … nella terza cappella sullo altare altro quadro dedicato a Santa Maria Maddalena de' Pazzi (Arch. Mon. Croce di Lucca in Roccagloriosa, Monastero della S. Croce di Lucca di Religiose di Clausura dell'ordine Carmelitano della Città di Napoli sito Strada Tribunali numero uno e sua Chiesa n° 2, senza firma, post Agosto 1850; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.97).*
- Terza, S. Maria Maddalena de' Pazzi è scuola del Vaccaro (E' S. Teresa) - (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.106 e 120).*
- Nella terza la bella tela di s. M. Maddalena de' Pazzi vuolsi dir non di Andrea (1598-1670), ma del fratello Nicola Vaccaro (1634-1709) - (D'Ambra, in AAP. 18 1888, p.67).*
- Scendiamo ancora e, sempre a destra, troveremo in una cappella una tela di Nicola Vaccaro rappresentante S. Maria Maddalena de' Pazzi (Miola, in Nap. Nob. XII 1903, p.101).*

1697 - Evvi un'Organo molto nobile, e la Chiesa tutta assai vaga, e decentemente tenuta. Di presente detta Chiesa si è di bellissimi marmi e stucchi ornata e indorata (Sarnelli, Guida …, 1697 p.93; D'Ambra, in AAP. 18 1888, p.66).*

23.2.1701 - Die vigesimo tertio mensis februari 1701 … Nicola Tambaro si è obbligato e si obbliga di fare la cappella della Vergine SS. del Carmine sita dentro la chiesa di detto Monastero della **Croce di Lucca** secondo il disegno fatto dal M.co architetto Arcangelo Guglielmelli (ASNa, Not. Antonio Cirillo, sch. 503, a.1701 f.38; Amirante, Architettura …, 1990 p.339).*
- **Croce di Lucca** … vi sono due cappelle di marmi maschi fatte di nuovo, adorne con pitture bellissime, da lato una dedicata alla Madonna del Carmine … (Parrino, Nuova guida …, 1725 p.169).*
- All'inizio del XVIII secolo invece si definiva, su disegno di Arcangelo Guglielmelli, la configurazione della seconda cappella a sinistra, dedicata alla Vergine del Carmelo. Nel febbraio 1701 infatti si concludeva la convenzione con l'imprenditore Nicola Tambaro, il quale si impegnava a realizzare i lavori di fabbrica previsti dal progetto elaborato dal Guglielmelli (D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.96).*
- 23 febbraio 1701 ... Al monastero della **Croce di Lucca** ducati 200. E per esso a mastro Nicola Tommaso [? Tammaro] in conto dell'opera che detto mastro Nicola si è obbligato di fare la cappella della Vergine Santissima del Carmine dentro la chiesa del loro monastero, secondo il disegno fatto da Arcangelo Guglielmelli, architetto, conforme ... detto Arcangelo così di colore di mano come ogni altro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1102; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.492).*

22.8.1703 - … Sor Maria Theresia Giudice Priorissa … (ASNa, Mon. sopp. 3606, p.34).

post 1701 - Nicolò Malinconico (not. 1688-1726), di cui sono ben anche i laterali della Cappella della Vergine del Carmine [opere in marmo affidate 23.2.1701] (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.229).*
- Nella cappella appresso … I due laterali cioè un'azione di S. Domenico, ed altra di S. Monaca sono di Niccola Malinconico (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.136).*

- Nella seconda cappella (dalla tribuna) a dritta, la tela … sono di Nicola Malinconico, del quale sono pure le due altre tele laterali della cappella a rimpetto, figuranti s. Simone Stock e s. Teresa (D'Ambra, Descrizione ..., 1855 p.806).*
- Nella seconda cappella a diritta … sono di *Nicola Malinconico*, del quale sono pure le altre due tele laterali della cappella di rincontro esprimenti S. Simone Stok e S. Teresa (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.279).*
- Seconda, la tavola della Vergine del Carmine è antica pittura d'ignoto (nel 1985 non è in loco); nei laterali S. Domenico e S. Monica sono di Nicola Malinconico (Sono di Nicola Malinconico ma si tratta di "S. Teresa e consorelle in preghiera" e "La Vergine dà lo scapolare a Simone Stock") - (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.106 e 120).*
- Nella seconda la tavola dell'altare è originaria dell'entrata delle suore, e rappresenta la Madonna del Carmine; le pitture laterali, s. Domenico e s. Monica, appartengono a Nicola Malinconico (D'Ambra, in AAP. 18 1888, p.67).*
- La cappella veniva anche arricchita, presumibilmente nello stesso tempo, con le tele rappresentanti "Santa Teresa e consorelle in preghiera" e "La Vergine dà lo scapolare a Simone Stock", realizzate da Nicola Malinconico (Molinaro, Croce di Lucca, 1937 p.10; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.96).*
- Nicola Malinconico - … Santa Teresa e le consorelle (fig. 33), La vergine dà lo scapolare a San Simone Stock (fig. 34), tutte olio su tela … 230M, 232M (Furti d'arte, 1994 p.13).*

18.6.1704 - Eodem die decima octava mensis Junij millesimo septing.mo quarto … Soros m.a Theresia Giudice Priorissa (ASNa, Mon. sopp. 3606, p.48).

23.8.1704 - Die 23 mensis Aug.sti 1704 Neap. in Curia Archiepiscopali … Monastero di **S. Croce di Lucca** … espone a V.S. Ill.ma come nel muro della Clausura di esso supp.te e proprie quello dalla parte di S. Pietro a Maiella … vi sono alcuni finestroni, parte de quali sono corritori del luogo … per tutta quella distanza di strada vi è la muraglia del Mon.o di S. Antonio delle RR. Monache … à preteso nuovamente far nuovi appartam.ti di case … (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.448).

19.12.1707 - 1707 a 19 Xbre … Al **Mon.rio di S.ta Croce di Lucca** … Suor M.a Ger.ma Caracciola Priora (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 578, p.569; Pinto, Ricerca 2008).*

4.1.1709 - Die quarto mensis Januarii milles.mo septinc.mo nono … soror Anna Maria Carnero Priorissa … (ASNa, Mon. sopp. 3606, p.81).

9.8.1709 - A richiesta delle R.e Sig.re Priora e Monache del Venerabile Mon.ro della **Croce di Lucca** mi sono conferito dentro d.o Mon.ro due volte per riconoscere l'incomodo che fa la fabrica, che si sta facendo nel Mon.ro di S. Antonello nel braccio d'uno dormitorio, che ha principiato a' fare dalla parte della strada vicino la portaria di quello Mon.ro, et ho trovato, che ha complito di fare due ordini di celle uno sopra l'altro, e sopra lo secondo stà alzata la fabrica per cuoprire il tetto sopra d.e nuove celle, e con fare d.o tetto al pari dell'altro braccio già fatto, che guarda in Mezzogiorno, viene à togliere la vista della Montagna della villa della Renella alle finestre dell'curritoro del 3° Dormitorio dello sud.o Mon.ro della **Croce di Lucca**, che guarda verso Ponente, et havendo considerato con riflessione la distanza, che n'è dal sito della d.a nuova fabrica sino allo sud.to corritoro del Mon.ro della Croce di Lucca, è più assai di palmi cento (m. 26,40), che è quanto devo riferire intorno à ciò Napoli 9 Agosto 1709 Gio: Batta Manni R.o Ing.ro e Tab.o (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.447).
- Essendo stati richiesti noi sott.i dalla R.da Sig.ra Priora del Ven.le Monast.o di **S. Croce di Lucca** del nostro parere circa le differenze, che restano fra esso V.le Mon.ro di **S. Croce**, con il V.le Monast.o di S. Antonio delle Moniche, il q.le intende alzar il braccio di dormitorio e celle nel palazzo incorporato a d.o Monast.o di S. Antonio, e proprio q.llo che fu del q.m Principe di Conca, che viene incontro allo Largo dello Smiragliato, e sop.a di esse celle, seu dormitorio alzavasi il tetto a' par di quello che stà all'altro braccio del Monast.o di S. Antonio, e proprie sop.a la Portaria, seu Parlatorio del med. … esibita una relatione fatta dal R.o Ingegniere Gio: Batta Manni … siamo stati di parere, che a d.o Monast.o di **S. Croce di Lucca** non essista niuna rag.ne di dar imped.to … 9 agosto 1709 Jo. Fran.co Albano … D. Giuseppe de Angelis … Gennaro di Costanzo (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.447).

1710 - Monist.o di S. Antonio di Padua di Dame Monache dentro Porta Alba di q.sta Città. Avere, d. 20 per capital prezzo di libre due di cera … da questo n.ro Monast.o seli corrispondono di cenzo ogni anno nel giorno della candelora per la seguente causa. Volendo d.o no.ro Monist.o aprire una porta nel muro della Clausura dentro il vicolo chiuso, che sporge dirimpetto la chiesa di S. Pietro a Maiella, in dove tramezza la fabbrica di d.o n.ro Monast.o, e di quello di S. Antonio, e dato principio a tale apertura si fece sentire il d.o

Monast.o di S. Antonio, che una simile novità recava pregiudizio alle ragioni di esso Monast.o si per la mancanza della debita distanza … come anche perche il cennato vico era di ragion privata dello stesso Monast.o di S. Antonio, che l'avea sempre pacificamente posseduto … confermando tutto ciò con alcune carte, dalle quali si rilevava, che nello anno 1710 descrivendosi in una relaz.ne dell'Ill.re Primario, allora Duca di Spezzano l'estensione del d.o Monast.ro di S. Antonio … si rimise l'affare ad amichevole composizione … (ASNa, Mon. sopp. 1610; Pinto, Ricerca 2008).

15.2.1713 - Casa alla Porta Carrese del Monastero 14 Maggio 1668 … A 15 febraro 1713 sotto il 2° Priorato della R.da Madre Suor M.a Teresa Giudice … Q.sta Casa a spese di d. E.mo S. Prin.e se diroccò tutta parte della q.le s'è incorporata nella novella clausura di d.o n.tro Mon.o; e parte è stata costrutta da fondamenti in nova forma consistente in quattro botteche e camere; uno supportico grande per lo q.le a dirittura s'entra nella Porta Carrese del n.tro Mon.o. A mano sinistra il Portone del Palazzo dove si sale in due appartamenti, consistentino in ciascheduno di essi una sala cinque camere, e cocina, et altre comodità; a man destra di d.o sopportico la Remessa la stalla et altre comodità … (ASNa, Mon. sopp. 3597, p.126).

1.7.1718 - 1718 a p.mo Luglio … f. 1397 A Suor Anna M.a Carnero Priora di **S. Croce di Lucca** d. venti, e per essa à Gio. Batta Manni Tabulario del S.R.C. con il d.o Mon.ro, disse sono à comp.to de d. 50; att.o l'altri d. 30 per d.o comp.to gli ha ricev.ti p.ma d'altri nel mese di Dec.bre 1717 per d.o n.ro Banco, e sono a buon conto delle sue fatighe d'accessi, misure, apprezzi, scandagli e relazioni fatte, e faciende dell'opera e fabriche refettioni ed altro fatte da Gen.o 1716 avanti, e continuate sino li 28 Giugno la d.o, e da finirsi dentro il d.o Mon.ro nelli luoghi dell'olim novaggine, e giardino sup.re ridotto al piano d.e chiostro nuovo chiostro fatto attorno d.o giardino, ed altre opere e fabriche da terminarsi, con firma del d.o Gio Battista Manni d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1401; Di Furia, Ricerca 2020; Pinto, Trascrizione 2023).
- f. 1397 Alla d.a d. dieci, e per essa à Gio. Batta Manni Tabul.o del S.R.C., e della Rev.da Corte Arciv.le di questa città, e di detto mon.ro, e sono in sodisfazione dell'accesso, misura e relatione dal med.o fatte con l'intervento di mons.r Vic.o gen.le di questa città, e del Rev.do can.co D. Gennaro Santoro m.ro d'atti delle monache nelli territorij, case di d.o mon.ro di **S. Croce di Lucca**, siti nelle pertinenze Faibano Casale di marigliano alfine di procedersi alla censuaz.ne de med.i, con firma del d.o Gio. Batta Manni d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1401; Di Furia, Ricerca 2020; Pinto, Trascrizione 2023).

13.7.1720 - 13.7.1720 … A Suor Anna Maria Cornero duc. 100. E per essa a Domenico Antonio Vaccaro, disse esserno a compimento di duc. 260. E tutti sono per ricognizione et intera sodisfazione del disegno e modelli di cera e fatiche fatti del modello di un paliotto per servizio dell'altar maggiore della loro chiesa della **S. Croce di Lucca** e consignato a detto loro Monastero quale deve farsi d'argento secondo detto modello, con patto però con detto Domenico Antonio convenuto che debba assistere all'orefice che si elligerà per formare detto paliotto d'argento e sino a tanto che sarà quello complito e perfettionato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 877; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.101).*
- 13 luglio 1720 ... A suor Anna Maria Cornero ducati 100. E per essa a Domenico Antonio Vaccaro, disse esserno a compimento di ducati 260. E tutti sono per ricognizione et intera sodisfazione del disegno e modelli di cera e fatiche fatte dal modello di un paliotto per servizio dell'altare maggiore della loro chiesa della **Santa Croce di Lucca** e consignato a detto loro Monastero quale deve farsi d'argento secondo detto modello, con fatto però con detto Domenico Antonio convenuto che debba assistere all'orefice che si eliggerà per formare detto paliotto d'argento e sino a torto che sarà quello complito e perfettionato ... E per esso a Pietro Vaccaro per altritanti (Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.492).*
- Nel XVIII secolo le carmelitane decidevano di arricchire ulteriormente l'ornamentazione dell'altar maggiore e incaricavano Domenico Antonio Vaccaro di disegnare un paliotto da realizzare in argento, che forse non fu mai portato a compimento (D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.91).*

24.4.1722 - Maria Beatrice Caracciolo Priora del V. Mon.ro della S.a Croce di Lucca (ASNa, Mon. sopp. 3605).
- Copia dell'Ist.o stipolato a 24 aprile 1722 per N. Domenico Antonio Caputo per gli an. d. 46,50 di censo si corrispondono dal n.o Mon.ro di S. Croce di Lucca al Ven.le Monistero di S. Lorenzo alla Palude sopra due case che furono diroccate per costruirvi l'edificio del p.mo nostro Monistero. "Hoggi che sono li ventiquattro del mese di Aprile millesettecento ventidue … Le d.e Sig.e monache spontaneamente asseriscono in presenza … dal secolo del mille e cinquecento essendosi fondata e costrutta la clausura, e Chiesa di d.o V.le Mon.ro della S.ta Croce di Lucca dal med.o monastero furono comprate alcune case parte di esse dirute, et inabitabile … et alcune altre case censuate, e tutte quelle diroccate e sfabricate ed incorporate dentro la clausura di esso mon.ro, ed detti siti di case e suoli si costrussero e fabbricorno le mura claustrali, chiesa, parlatorio, claustro, dormitorii e tutte le officine necessarie tutte de nuove fabriche, e da tempo in

tempo ampliate. Una delle q.li case incorporate dentro la clausura di d.o mon.ro fù la med.a al detto mon.ro venduta dalli eredi di Violante Vagliese, e Giovannella Cotrulo, consistente in diversi membri con certi casaleni, giardino, cappella e vacuo di terreno, et due cortili, siti nel luogo all'ora detto allo monnezzaro di Seggio di Nido di q.sta Città, al presente di contro la chiesa di S.to Pietro a Majella giusta li suoi confini descritti nell'infr.o strumento e confinante con l'altri beni di d.o Monastero. La med.a, che nell'anno 1512 dal sud.o Mon.o di S. Lorenzo della Padula fu conceduta in emphiteusim alle sud.e Violante Vagliese, e Giovannella Cotrulo coniugi in perpetuum ad annuo canone … Di più il d.o Mon.ro comprò liberamente da Bernardino Scioli un'altra casa di più e diversi membri inferiori, e sup.ri con giardino, e pozzo nella piazza di S. Pietro, e Caterina de Majellis nel frontespizio del palazzo del Principe di Conca … istrumento mano N. Prospero Favaldo di Napoli de nove 8bre 1588 …" (ASNa, Mon. sopp. 3605, p.83; Pinto, Ricerca 2017).

21.8.1723 - Nota delli residi di fabrica fatti alle case del Monast.o … d. 35.3.17 Napoli 21 Agosto 1723 Gio: Batta Manni R.o Ing. Tav.o (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.424-432).

19.11.1723 - Misura dell'opere di fabrica … case … nella strada delle campane … d.i 321.3.17 1/3 Napoli 18 9bre 1723 Gio: Batta Manni R.o Ing. Tav.o (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.402-423).

27.11.1723 - Die vigesimo septimo mensis Novembris Millesimo Septincentesimo vigesimo tertio Neap. et proprie in Ven.li Monasterio **S.te Crucis de Lucca** Donarum Monialium Carmelitani Ordinis … constitutis … Ecc.mo D. Ascanio Philamarino odierno Duce Turris Patritio Neap.no … et Exc.me D.ne D. Marie de Costantio Ducissa Turris eius uxoris … M.re Sorore Maria Agnesia Pignatelli Priorissa … Prefatus … Ascanio … tiene … beni … comprati dal q.m D. Alfonso Filamarino (m.1699) Duca della Torre Padre di esso odierno Duca sub asta nella Reg.a Cam.a nell'anno 1696 … Possiede similm.te esso Sig.r Duca la Casa Palaziata con più appartamenti Giardino ed altre case contigue, site vicino la Chiesa di S. Giovanni Maggiore di questa Città, nel qual Palazzo vi abita esso sig.r Duca con suoi Sig.ri Fratelli secondogeniti, e l'altre case contigue circum circa detto Palazzo si affittano … il qual Palazzo e case fù comprato dal d.o Sig.r Cardinale (Ascanio), ed in quello vi fe molte meglioràzioni, e fabriche, gli una con altri ornam.ti ed abbellimenti non potè detto Sig.r Cardinale complirli per la sua morte seguita (1666), e nel sudetto ultimo testamento similmente sottopose detta Casa Palaziata, e case contigue al sudetto fideicommesso … Nella quale Casa Palaziata, e Case contigue il sud.o q.m Sig.r Duca D. Alfonso vi fe molte meglioràzioni finimenti ed ornamenti con suo danaro … Come anco esso odierno Sig. Duca vi ha fatte più e diverse fabriche augum.ti di habitazioni, meglioràzioni e rifazioni con suo denaro … Di più detto Sig.r Duca asserisce possedere gl'infratti altri beni liberi, che furono donati così dalla q.m D. Agnesa Filamarino come dal q.m Abbate Sig.r D. Gennaro Filamarino nel 1684, al q.m Sig.r Duca D. Alfonso padre di esso odierno duca … Agnesa posseder … come figlia, et erede della q.m Sig.ra D. Violante di Sangro … Altri d.ti settemila di capitale, che si dovevano alla sudetta D. Agnesa dell'Eredità, e Patrimonio di D. Fabio Castriota sopra la terra di Parabita … (ASNa, Mon. sopp. 3606, p.117-122).

25.5.1724 - 1724 A di 25 maggio 1724 pagato a M.ro Masillo Crisci Fabricatore per sfrabicarne il muro divisorio delle due botteghe delle quali se ne è formata la nuova sacrestia voltat.ra ed hanno serrate le due porte, e finestre delle suddette botteghe, ed aperta la porta che entra nella Chiesa ed altro giusta la misura fatta dal maestro Tavolario Gio Batta Manni D. 82.1.15 (ASNa, Mon. sopp. 3677, Croce di Lucca, p.158; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.173).*

2.6.1724 - 2 giugno 1724 ... A Lorenzo Quintano ducati 10. E per esso a Carlo Schisano di denaro di Vittoria Spinelli monica nella **Croce di Lucca**, che li paga per la fattura in summa di ducati 70 così accaduta fra essi e la resta di detta somma per argento, oro, rame e tutto altro ornamento d'una statuetta della fede con mezza padagna d'argento ancora, mentre il maggior costo di detta opera ha ricevuto in contanti e per poliza del Banco della Pietà in nome di detta monica Vittoria (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1031; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.492).*
- … mentre l'ebanista e argentiere Carlo Schisano, al quale l'anno precedente Vittoria Spinelli, "monica della Croce di Lucca", aveva commissionato la decorazione in argento, oro e rame "d'una statuetta della fede con mezza pedagna d'argento" (D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.91).*

30.6.1724 - A di 30 giugno pagato al M.ro Indoratore per oro ed indoratura fatta nella nuova Sacrestia ed accompagnamenti di fogliami D. 150 (ASNa, Mon. sopp. 3677, Croce di Lucca, p.158; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.173).*
- A di d.o pagato al Pittore per il quadro di mezzo ed altro fatto nella sacrestia D. 71 (ASNa, Mon. sopp. 3677, Croce di Lucca, p.158; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.173).*

6.7.1724 - Misura et apprezzo dell'opere fatte da Tomase Crisci capo mastro fabr.re per servizio della nuova Sagrestia, che si sta facendo … In p.mo nella botega si è sfabricato … Nello secondo basso … d.ti 81.1.15 Napoli 6 luglio 1724 Gio: Batta Manni R.o Ing. Tav.o (ASNa, Mon. sopp. 3611 p.381-387).
- Nel 1724 iniziavano i lavori di costruzione della sacrestia … (ASNa, Mon. sopp. 3611, fasc. IV, c.392; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.91).*

6.8.1724 - A di 6 agosto pagato all'Ottonaro per due reti d'ottone poste nelle due finestre di d.a Sacrestia D. 12.0.16 (ASNa, Mon. sopp. 3677, Croce di Lucca, p.158; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.173).*

20.8.1724 - A di 20 agosto pagato al m.o Giuseppe Cristiano M.ro Stuccatore per voltatura di làmia finta e stucchi fatti in detta nuova Sacrestia giusta la misura fatta dal mentovato Manni D. 362.4.19 (ASNa, Mon. sopp. 3677, Croce di Lucca, p.158; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.173).*

20.9.1724 - Il monastero della **Croce di Lucca** paga duc. 30 al capomastro Tommaso Crisci in conto della sua opera prestata per le "due botteghe con camera sopra di esse site accosto alla loro chiesa nella quale si costruisce la nuova sacristia di detta chiesa, giusta l'apprezzo e relatione fattone dal magnifico ingegnere Giovanni B. Manni, ingegnere ordinario di loro monasterio" (ASBN, Banco del Popolo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.122).*
- Ho riconosciuto sotto la sagrestia della chiesa un sotterraneo, che riceve lume dalla strada per due feritoie, e che potrebbe sembrar la pianta di una torre quadrata; ma in realtà è il sotterraneo di due botteghe, le quali, prima di diventar sagrestia, erano parte del palazzo ben noto agli epigrafisti de' secoli XV e XVI, ed appalesano anche oggi il loro stato precedente con le soglie e le cornici delle porte che furono murate (De Petra, in Capasso Napoli greco-romana, 1905 p.136).*

9.1724 - **Croce di Lucca** … Contemporaneamente (settembre 1724) viene registrata presso il Banco dei Poveri una polizza di pagamento a favore del "riggiolaro" Domenico Attanasio … (Rizzo p.247; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.102).*
- Errato. Si tratta della chiesa della Croce di S. Agostino v. 14.8.1720 Cenatiempo.

10.6.1725 - A di 10 giugno 1725 pagato al M.ro Faenzaro per le riggiole poste nel pavimento della Sagrestia suddetta D. 33.3.15 (ASNa, Mon. sopp. 3677, Croce di Lucca, p.158; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.173).*
- … realizzazione nel 1725 del pavimento della sacrestia da parte del famoso riggiolaro Giuseppe Barberio … (Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.152).*
- Completavano le rifiniture e l'arredo il "riggiolaro" Giuseppe Barberio, che metteva in opera la pavimentazione (ASNa, Mon. sopp. 3611, fasc. IV, p.342-343; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.91).*

10.6.1725 - A di 10 giugno 1725 … A di d.o pagato al sud.o Ottonaro per due pomi d'ottone indorati posti alla porta di detta Sacrestia, e diciotto scudi grandi, venticinque scudi piccioli, ventotto bottini grandi e trentaquattro bottoni piccioli tutt'indorati D. 16.4.18 (ASNa, Mon. sopp. 3677, Croce di Lucca, p.158; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.173).*

15.6.1725 - A di 15 d.o al M.ro Stagnaro per una cassa di piombo grande ed un'altra picciola per ritenere l'acqua del Lavamani di d.a Sacrestia D. 19.1.12 (ASNa, Mon. sopp. 3677, Croce di Lucca, p.158; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.174).*
- A di d.o pagato al M.ro Ferraro per cinqu.ta frontezze picciole per le portelle delli sopracalici, ventitrè chiavaturelle, con loro piastre spianate e chiave trapanate, con altre trentadue frontizze grandi per li banconi nove mascature grandi con piastre spianate, tre d'esse con chiave trapanate, sei zeccole (p. 158v) per detti banconi, due zeccolette delle porticelle delli calici, quattro guanciate con sue scine vite, ventiquattro maniglie con loro scive e rosette, otto vite con loro scrofole, quattro frontizze, due lucchetti a squadro, una zeccola una moscaturella, otto frontizze grandi, una mascatura con [...] alla tedesca per una zeccola in ferro di [...], quattro anelli con le loro [...] per la loro Sacrestia D. 86.3 (ASNa, Mon. sopp. 3677, Croce di Lucca, p.158; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.174).*

6.7.1725 - Lista delle vetriate … nuova sagrestia … A 6 luglio 1725 … (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.371).

13.7.1725 - Nota et apprezzo delli Intagli fatti sopra le spalliere et altro nella nuova sacrestia della **S.ta Croce di Lucca** da Carlo Schisano … d.i 76 Napoli 13 luglio 1725 Gio: Batta Manni Reg.o Tav.o (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.353).
- Misura, et apprezzo delli lavori di marmo fatti da Ferdinando de Ferdinando per il lavamano della nuova sagrestia eretta a man destra entrando nella Chiesa … come anche l'ornam.to fatto nella Porta di detta Sagrestia … d.ti 337.4.3 1/3 … nap. 13 luglio 1725 Gio: Batta Manni R.o Ing. Tav.o (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.376-378).
- Giambattista Manni … Nel 1725 diresse la nuova sagrestia che è un encomiabile esempio di decorazione bene intonata, dagli stucchi della volta eseguiti da Giuseppe Cristiano, dai freschi di Leonardo Olivieri allo scaffale che gira intorno alle pareti costruito dall'ebanista Carlo Schisano. V'erano anche, nel piccolo vestibolo, un fonte di pardiglio, un lavamano di marmo bianco e altre sculture ornamentali di Ferdinando de Ferdinando; ma le ultime claustrali le trasportarono nella nuova sede in via Pontecorvo (ASNa, Mon. sopp. 3610, 3611 e 3619; Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.148).*

24.7.1725 - A di 24 luglio d.o al M.ro Vetraro per trecento mezzi vetri posti nelle vetrate della sudd.a sacrestia con piombo doppie, legati con rame ventidue bocchette di ferro di peso libbre cinquantacinque, novantasei altri vetri nella finestra dell'antisacrestia con lavoro ferri di sei libre, e portatura di detta roba D. 20.2 (ASNa, Mon. sopp. 3677, Croce di Lucca, p.158; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.174).*

16.8.1725 - A di 16 agosto al M.ro Ferdinando de Ferdinando Marmoraro per la base di marmo bianco del Lavamani il fondo sotto la fonte del med.mo il modiglione di marmo che regge la fonte di pardiglio, e per un altro modiglione simile; una fonte di marmo pardiglio ed altri marmi da lui fatti giusta la misura e valutazione fattane dal suddetto Manni oltre dei quali si deve pagare la tabella misuranda del suddetto M.ro Manni D. 337.4.3 ½ (ASNa, Mon. sopp. 3677, Croce di Lucca, p.158; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.174).*

26.8.1725 - A di 26 agosto al M.ro Ferraro per tre ferriate fatte a mustaccioli di peso cantara quattro e rotula cinquantasei a ragione di D. 14 ed un terzo il cantaro manifattura delle med.e, e sfrido di ferro rotola trentasei e mezzo e portatura di esse D. 94.2.19 (ASNa, Mon. sopp. 3677, Croce di Lucca, p.158; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.174).*

7.9.1725 - A di 7 settembre pagati al M.o Carlo Schisano per intagli fatti nella Sacrestia giusta la misura e valutazione di d.o m.o Manni D. 76 (ASNa, Mon. sopp. 3677, Croce di Lucca, p.159; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.175).*
- A di d.o al M.ro Tentore ed Indoratore per imbrunitura di Cimmase e pomi (ASNa, Mon. sopp. 3677, Croce di Lucca, p.159; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.175).*
- A di d.o pagato al M.ro Antonio Aveta in conto dell'ossatura e impillicciatura di tutto il legname, cosí di pioppo, come di noce di tutta la sacrestia misuranda dal sud.o Mag.co Manni giusta il convenuto mediante strumento stipulato per il Notaro Salvatore Anzalone copia del quale si conserva nel med.mo monastero D. 1040.1 (ASNa, Mon. sopp. 3677, Croce di Lucca, p.159; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.175).*

30.11.1725 - Misura ed apprezzo dell'opera di stucchi, lamia di canna, ed altre opere fatte da Giuseppe Cristiano stuccatore per servizio della nuova sagrestia della chiesa della **S.ta Croce di Lucca** … d.i 361.99 nap. 30 9bre 1725 Gio: Batta Manni R.o Ing. Tav.o (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.360-368).

c.1725 - Lionardo Olivieri [not. 1718-1749] … ma la prima opera che l'Olivieri dipinse in pubblico, fu nella Sagrestia delle Monache della **Croce di Lucca**, ove effigiò a bon fresco l'Assunzione al Cielo (De Dominici, Vite …, III 1743 p.679).*
- Nella Sagrestia vi è un bel quadro dell'Assunzione della Vergine di Lionardo Olivieri (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.229).*
- Sulla volta della sagrestia si osserva il dipinto a fresco dell'Assunzione della Beata Vergine al Cielo, ch'è una delle più belle opere fatte in questo genere da Lionardo Olivieri, discepolo del Solimene (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.136).*
- Nella sacrestia è un quadro dell'Assunzione della Vergine di Leonardo Olivieri (D'Ambra, Descrizione ..., 1855 p.807).*

- Sulla volta della Sacristia si osserva l'affresco dell'Assunzione della B. Vergine, che è una delle migliori opere fatte in questo genere da *Lionardo Olivieri* discepolo del Solimena (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.279).*
- In sagrestia nella volta il fresco dell'Assunta è di Lionardo Olivieri, discepolo del Solimena (Nella sacrestia l'affresco della volta di Leonardo Olivieri è da considerarsi perduto …) - (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.106 e 120).*
- La volta serba la decorazione antica col dipinto a fresco dell'Assunta fra gli angeli, studiato lavoro di Leonardo Olivieri proto alunno che fu del Solimena (D'Ambra, in AAP. 18 1888, p.67).*
- Manni … Nel 1725 diresse la nuova sagrestia che è un encomiabile esempio di decorazione bene intonata, dagli stucchi della vôlta eseguiti da Giuseppe Cristiano, dai freschi di Leonardo Olivieri … (Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.148).*

5.2.1726 - Nota delli residii di fabrica … d. 45.3.17 … Napoli 5 Febraro 1726 Gio: Batta Manni R.o Tav.o (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.338-343).

10.5.1726 - A di 10 maggio 1726 pag. al suddetto M.ro Antonio [Aveta] a compimento di tutta l'opera di legno fatta in d.a sacrestia giusta il convenuto mediante Istrumento misurata ed apprezzata dal sud.o Manni, copia del quale apprezzo e misura anche si conserva in detto nostro Monistero mille e duecento, la quale opera fu valutata e apprezzata da mentuato Manni D. duemiladuecentoquaranta sincome della sud.a misura, ed apprezzo D. 1200 (ASNa, Mon. sopp. 3677, Croce di Lucca, p.159; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.175).*
- A di d.o pagato allo Scultore per un crocefisso grande situato dirimpetto la porta di d.a a sacrestia D. 8 (ASNa, Mon. sopp. 3677, Croce di Lucca, p.159; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.175).*
- A di d.o pagati per quattordici canne di damasco cremesino alla ragione di carlini trentaquattro la canna per coprire i banconi di detta sacrestia in tempo di festività D. 47.3 (ASNa, Mon. sopp. 3677, Croce di Lucca, p.159; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.175).*

1728 - Giambattista Manni … morì nel 1728. D'allora e fino al 1784 tenne l'ufficio di ingegnere ordinario del monastero suo figlio Costantino (Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.148).*

22.2.1728 - … Costantino Manni (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.291).

12.6.1728 - 12 giugno 1728 ... A Matteo de Lellis ducati 15. E per lui a Nicola Ghetti mastro marmoraro a compimento di ducati 35 in conto di ducati 115 prezzo convenuto di tre altari di marmo e pietre mische deve fare e ponere in opera a sue spese in tre cappelle della chiesa delle monache della **Croce di Lucca** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1183; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.492).*
- Nel maggio del 1728, infatti, a Nicolò Ghetti, un epigono della seicentesca bottega diretta da Bartolomeo e Pietro Ghetti, veniva affidato dalla carmelitana Maria Diodata Gallucci l'incarico di eseguire "tre altari di marmi e pietre mische", probabilmente su disegno dell'"architetto ordinario" del monastero Giovan Battista Manni, da porre in opera in tre cappelle della chiesa (D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.95).*

9.9.1728 - Nel maggio del 1728, infatti, a Nicolò Ghetti … l'incarico di eseguire "tre altari di marmi e pietre mische" … Sull'argomento … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1188, Partita del 9.9.1728; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.95).*

12.11.1728 - Nicolò Ghetti … In seguito lo stesso artefice realizzava per un quarto altare laterale, sempre su commissione della Gallucci, "un paliotto di marmo bianco e pietre mische, basala rosa di sotto due fianchi di detto paliotto, con sue basi, e sottocornice di sopra scorniciata, e mensa anche di marmo bianco con andorni" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1187, Partita del 12.11.1728; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.95).*

22.12.1728 - A seguito della morte del Manni, avvenuta nello stesso anno, l'opera del marmoraio (Nicolò Ghetti), completata nel dicembre 1728 secondo l'obbligo assunto alla stipula della convenzione, veniva valutata dal "regio ingegnere" Biagio de Lellis (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1191, Partita del 22.12.1728; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.95).*

11.7.1729 - 11 luglio 1729 ... A Maria Beatrice Caracciolo ducati 10. E per essa a Nicola Ghetti mastro marmoraio in conto di ducati 38,33 intero prezzo di un altarino di marmo e pietre mischie deve il medesimo

fare e ponere a sue spese in opra in una cappella della chiesa della **Croce di Lucca** di questa Città di Napoli, consistente in un altarino, in suoi piedistalli ... di pietra di Francia e listelli negri intorno da sotto detti piedistalli, le loro basi e di sopra, la cimmasa, il primo gradino risaldato nel mezzo, quale gradino deve essere commesso di giallo con suo listello similmente negro in mezzo, secondo il disegno; a fede di Biase de Lellis regio ingegnere (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1598; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.493).*
- L'anno successivo, questa volta su incarico della priora Suor Maria Beatrice Caracciolo, Niccolò Ghetti eseguiva un altro altare laterale, con "suoi piedistalli commessi di pietra di Francia e listelli negri intorno da sotto detti piedistalli, le loro basi e di sopra, la cimmasa, il primo gradino risaldato nel mezzo … commesso di giallo con suo listello, similmente negro in mezzo", valutato dallo stesso Biase de Lellis (D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.95).*

6.9.1729 - 6 settembre 1729 ... A Maria Beatrice Caracciola ducati 10. E per essa a Nicola Ghetti mastro marmoraro a compimento di ducati 38, per l'intero prezzo di materiali, magistero e quanto ocorso per rendere finito un altarino di marmo e pietre mische il medesimo ha fatto e posto in opera in una cappella della chiesa delle monache di **Santa Croce di Lucca**, giusta il disegno e conventione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1203; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.493).*
- L'anno successivo … Niccolò Ghetti eseguiva un altro altare laterale … (D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.95).*

29.11.1729 - … Suor Maria Beatrice Caracciolo Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3606, p.146).

12.3.1730 - … Napoli 12 marzo 1730 Costantino Manni (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.271).

29.11.1732 - Nel monastero in seguito a un terremoto (29 novembre 1732) si eseguono lavori di ristrutturazione riguardanti sia parti di fabbrica che di rifinitura (ingressi e infissi delle finestre). In questo contesto risultano incaricati dalla priora Beatrice Caracciolo, per le perizie di apprezzo dei danni, il tavolario Donato Gallerano e, per i lavori, alcuni artefici delle maestranze napoletane, tra cui Gennaro Vecchione (fabbricatore) e Domenico Betti (falegname) - (ASNa, Mon. sopp. 3616, fasc. IX, passim; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.39).*

12.12.1732 - M.ro Gennaro Vecchione Fabricatore. Si sono dati al sudetto d.ti 175 (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. IX).

12.1.1733 - 1733 a 12 gennaro al sud.to per banco di … si sono dati al Donato Gallerano Tavolario per l'accesso fatto nel nostro Monas.ro per vedere il danno fatto dal terremoto d.ti 4 (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. IX).

7.1-21.1.1735 - I lavori di fabbrica furono eseguiti ancora dal capomastro Gennaro Vecchione sotto la sapiente direzione del Manni, così come documentano inediti riscontri presso l'Archivio Storico del Banco di Napoli (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1022 Partita del 7.1.1735, g.m. 1021 Partita del 21.1.1735; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.41).*

28.2.1735 - 28 febbraio 1735 ... Al Monastero di **Santa Croce di Lucca** ducati 100. E con firma di suor Maria Beatrice Caracciola priora, al mastro Gennaro Vecchione capomastro fabricatore e sono a compimento di ducati 3872, atteso l'altri ducati 3772 l'ha ricevuti da diverse parti per diversi banchi. E tutti sono a conto della fabrica fatta e facienda in detto Monastero per riparare il danno fatto dal tremoto de 29 novembre 1732, da starsene del tutto a fede del magnifico Costantino Manni ingegnere del suddetto Monastero (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1023; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.493).*
- I lavori di fabbrica furono eseguiti ancora dal capomastro Gennaro Vecchione sotto la sapiente direzione del Manni, così come documentano inediti riscontri presso l'Archivio Storico del Banco di Napoli (Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.41).*

1735-1738 - Al di là dei vari lavori di manutenzione ordinaria il monastero subisce altre trasformazioni tra il 1735 e il 1737, sia in seguito agli eventi tellurici che ne avevano indebolito la struttura, sia molto più probabilmente in relazione a esigenze di rinnovamento … La nuova ristrutturazione del complesso fu affidata a Costantino Manni, architetto di fiducia delle monache nel XVIII secolo, il quale aveva sostituito il padre Giovanbattista nell'impegno dei nuovi lavori da eseguirsi (ASNa, Mon. sopp. 3611; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.39).*

- … richiesta presso gli organi ecclesiastici superiori, esse dichiarano di voler "… render la loro Chiesa più speciosa, ed ornata con quadri, cornici di marmo, e tutto altro di raro, che occorre a perfezionare l'opera già incominciata …". Per tali lavori saranno impiegate le ricche doti di due consorelle (circa 8.000 ducati) - (ASDN, Monasteri femminili, vol. 59 D, Miscellanea; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.43).*
- … accomodata e rifatta porzione dell'intempiata et indi dipinta tutta la Chiesa con ornamenti, e questi lumeggiati con oro; indorato il rifatto dell'intempiata suddetta, e tutte le cornici, et intagli di stucco (ASDN, Monasteri femminili, vol. 61 D, Miscellanea; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.102).*
- Tra il 1736 e il 1738 Costantino Manni … dirigeva nella chiesa rilevanti opere di fabbrica … In particolare si provvedeva al risanamento delle strutture murarie, al restauro del prezioso cassettonato, che contiene la tela cinquecentesca della "Madonna del Carmine", e del fregio della copertura e al rifacimento degli alloggiamenti dei due organi minori in legno indorato, nei coretti riservati alle religiose, ad opera del "capomastro fabbricatore" Gennaro Vecchione e del "mastro falegname" Giuseppe d'Aveta, il quale costruiva anche una scala "alla monachina" di tavole di pioppo a servizio della cantoria (ASNa, Mon. sopp. 3611, fasc. IV, cc. 91-103; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.93).*

10.3.1736 - 1736 … A 10 marzo si sono pag. a Carlo d'Adamo D. duecento a compl. di D. 1700 con polizza del Banco di Spirito Santo e disse a conto D. 200 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.135r; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.178).*

10.3.1736 - 1736 … A 10 marzo … Si sono pag. D. 93.3.6 a Mastro Giuseppe D'Aveta per il conto delli due Coretti fatti nella chiesa conforme la valuta del d. Costantino Manni che per noi si conserva D. 93.3.6 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.135r; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.179).*
- A mastro Giuseppe d'Aveta per costo delle 2 portelle alli sudetti d. 15 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.135r; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.179).*
- A Carlo d'Adamo D. 300 a compl. di D. 2000 per detto Banco D. 300 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.135r; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.179).*

11.6.1736 - 1736 … A 11 giugno a mastro Giuseppe d'Aveta D. 15 a comp. di D. 30 atteso l'altri D. 15 l'ha ricevuti ut sopra per Banco dello Sp.to S.to e sono per conto delle due portelle del Comunicatorio di nostra chiesa (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.135r; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.179).*

8.1736 - Spese per la nuova refettione di nostra Chiesa, cioè per il stucco: Indoratura e marmi et altro. 1736 … ad agosto si sono pagati a M.ro Costantino d'Adamo stuccatore D. centocinquanta in due volte per Banco di S. Eligio d. 150 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.134r; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.176).*
- Si sono pagati a detto Carlo d'Adamo marmoraro ducati cinquecentocinquanta in due volte, una di D. 300 e l'altra di D. 250, per conto dei marmi per detto Banco D. 550 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.134r; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.176).*

24.8.1736 - 24 agosto 1736. Al Monastero della **Croce di Lucca**, D. 50 e con firma di Suor Maria Eufrasia Pignatelli, Priora, a Costantino D'Adamo Maestro Stuccatore, a compimento di ducati 200, a conto del prezzo dei lavori di stucco che sta facendo nella Chiesa di detto Monastero da pagarsi con la valuta ed apprezzo che ne farà il Tavolario del S. C. Costantino Manni (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1044; Rizzo, Ricerca 2018).

5.9.1736 - 1736 … A settembre … A 5 detto si sono pagati a detto Carlo d'Adamo duecentocinquanta per Banco di S. Eligio a complimento di D. 800 a conto d. 250 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.134r; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.176).*

10.1736 - 1736 … fu a ottobre si sono pagati a mastro Pascale Porta D. 100 e sono a conto di indoratura sta facendo in nostra chiesa per Banco di S. Eligio d. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.134v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.177).*

9.10.1736 - 1736 … A 9 ottobre … A detto di a Costantino d'Adamo D. cento a complimento di D. 250 atteso l'altri D. 150 là ricevuti da [...] e per Banco di S. Eligio D. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.134r; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.176).*

- A detto di si sono dati a Domenico di Martino e Giovanni Battista Maffeo D. cento e sono per conto della pittura stanno facendo dentro chiesa D. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.134r; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.177).*

20.10.1736 - 1736 … ottobre … A 20 detto si sono dati a Mastro Domenico de Martino e Gio Batta Maffeo per S. Eligio D. 50 a compl. di D. 150 e duecento de lavori di pittura D. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.134r; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.177).*

21.10.1736 - 1736 a 21 ottobre si sono dati a Cost. d'Adamo mastro stuccatore D. cinquanta a compl. di D. 300 con polizza per Banco di S. Eligio e sono in conto dei lavori di stucco sta facenno in nostra chiesa D. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.134v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.177).*
- A detto di si sono dati a Carlo d'Adamo Mastro Marmoraro D. duecento a complim. di D. 1000 = et a conto dei lavori di marmo sta facendo in nostra Chiesa con polizza per Banco di S. Eligio D. 200 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.134v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.177).*

3.11.1736 - 1736 … A 3 nov. si sono dati a detto Carlo d'Adamo D. Cento a complim. di D. 1100 = sono a conto dei lavori di marmo sta facendo per serv. di nostra chiesa S. Eligio D. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.134v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.177).*
- A detto di si sono pag. D. 100 al Nicolò Russo per conto delli due quadri grandi sta facendo per serv. delli laterali del Cappellone di nostra Chiesa S. Eligio D. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.134v; Siracusano, in Quaderni dell'istituto di Storia dell'Arte … 4 1980, p.52; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.177).*
- Niccolò Maria Rossi [not. 1717-1759] … Nella ricca, e pulita chiesa della **SS. Croce di Lucca** vi sono due gran quadroni laterali all'Altar maggiore, ov'è rappresentato in un di essi l'invenzione della Croce del Salvatore ritrovata da S. Elena Imperatrice, e madre di Costantino Magno, che ancor egli vi assiste, essendo però situato in seconda veduta, che addita la croce a' suoi corteggiani che l'accompagnano. Viene questa alzata da varj operarj, che nelle forze che fanno dimostrano l'intelligenza del pittore ne' muscoli del corpo umano, e molti sono essi che aggruppati assieme alzano dal fosso la SS. Croce, essendo figura principale uno di spalla assai ben disegnato, e ben dipinto; Fra questo gruppo son comprese le figure del Santo Pontefice Silvestro, di colui che adora e bacia il titolo di Giesù Nazareno, della Donna ch'è sostenuta nella sua ambascia da altra pietosa Donna, e queste con un fanciullo son situate davanti, e da canto è inginocchiata l'imperadrice S. Elena con altre divote persone che adorano il Vessillo dell'Umana redenzione, alla quale fanno ossequio bellissimi Angeli venuti dal Cielo, accompagnati da bella gloria celestiale che fa un mirabile accordo. Nell'altro quadro vedesi situata la S. Croce nel mezzo, e a piè di lei sta inginocchioni Heraclio Imperadore che vestito in abito di penitenza l'abbraccia in atto umile, e divoto, essendo con lui Santi Vescovi, ed un gruppo di corteggiani, un de' quali gli tiene l'Imperial Corona, ed altri le ricche vestimenta e tutti stanno intenti alla divota azione del pio Imperadore, essendovi situate davanti in un canto alcune Donne assai graziose, che tengono i loro pargoletti, e sono spettatrici anch'elle dell'Esaltazione della SS. Croce; Bellissime però sono le figure situate nel terzo piano, con bella veduta di Città al di dietro, poiché son elleno ben messe assieme, e con belle azioni, ma soprattutto con tinta così propria, ed accordata, che non ponno esser meglio pensate, ne dipinte da chi che sia buon pittore; e tutti e due questi quadri han meritate le lodi di tutto il pubblico, come altresì del quadro dipinto a fresco sopra il cornicione dell'Altare, in cui ha espesso l'Eterno Padre, e sopra l'arco belli Angeli col motto che allude al Crocefisso ed al titolo della chiesa: *Oblatus est quia ipse voluit* (De Dominici, Vite …, III 1743 p.689).*
- I quadri laterali al medesimo (altare maggiore), cioè l'Invenzione della Croce da S. Elena e Costantino, e l'Imperatore Eraclio appiè della Croce in abito di penitenza, sono di Nicola Maria Rossi (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.229).*
- i due grandi quadri che gli sono laterali appartengono a Niccola Rossi (Galanti, Napoli ..., 1829 p.145).*
- Nelle mura laterali da una parte l'invenzione della Croce, dove vi assiste S. Elena Madre di Costantino Imperatore, e si vede il miracolo della inferma guarita al solo approssimarsi che fa al Sacro Legno; e dall'altra parte l'adorazione della S. Croce, che l'Imperatore Erachio genuflesso in abito di penitenza tiene abbracciata col volto devoto, essendovi alcuni Santi Vescovi, ed altre persone attorno. Queste pitture, unitamente ai puttini di chiaroscuro espressi sugli archi delle cappelle, sono tutte opere di Giovanni Battista [? Nicola] Rossi allievo di Solimene (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.135).*
- Ai lati del medesimo vi sono due quadri che rappresentano uno l'invenzione della S. Croce, dove assiste S. Elena madre dell'Imperator Costantino, e si vede il miracolo dell'inferma guarita al solo approssimarsele il sacro Legno; e l'altro l'adorazione della S. Croce che l'Imperatore Eraclio genuflesso, in abito di penitenza

tiene abbracciata con volto devoto, essendo a lui d'intorno alcuni Santi Vescovi ed altri personaggi. Opera fu questa di *Nicola Maria Rossi* discepolo del *Solimena*, lodata per naturalezza di colorito e per composizione (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.278).*
- a' laterali i due grandi quadri dell'Invenzione ed Esaltazione della Croce e il fresco dell'Eterno Padre sopra il Crocefisso sono di Giambattista Rossi (… Le due tele sono di Nicola Maria Rossi e trovansi attualmente nella tribuna della badia di Cava dei Tirreni. Sono datate al 1736-37 da Siracusano C., Nicola Maria Rossi e la cultura artistica napoletana del primo Settecento, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Arte medioevale e moderna, 1980 n.4, p.47-55) - (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.106 e 120).*
- Le grandiose tele sovrastanti a' due comunichini rappresentano in figure naturali, al vangelo, l'Invenzione della Croce, ed all'epistola l'Esaltazione di essa con gran numero di figure ben disegnate e dipinte sopra un fondo lontano, ed ambedue, una con la mediana pittura murale dell'Eterno Padre e lo Spiritossanto, uscirono molto accuratamente dal pennello di G. B. Rossi (D'Ambra, in AAP. 18 1888, p.67).
- Bisognerà restituire a Nicola Rossi le due tele grandiose dipinte in questa occasione per le pareti laterali all'altar maggiore, togliendo la confusione che si è fatta tra questo e l'altro pittore contemporaneo Giambattista Rossi. In questa confusione cadde prima il Galante … che fu seguito dal D'Ambra … Si guardino, oltre queste due tele della Croce di Lucca che peraltro sono firmate colle sue iniziali N. R. … Nicola Rossi, che era nato nel 1690, morì nel 1755 pel gran dolore cagionatogli dalla cattiva riuscita di una sua opera nella chiesa di S. Chiara (Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.148).*
- La chiesa fu comunque accorciata di sette metri dalla parte della tribuna ed i lavori, completati entro il 1920, comportarono il trasferimento … di due grandi quadri dipinti di Nicola Maria Rossi con "Il ritrovamento della Croce" e "L'adorazione della croce", datati 1736, nella chiesa della Abbazia della Trinità a Cava dei Tirreni (Cautela, in Napoli Sacra 7° Itinerario, 1994 p.403).*
- … sono di quest'epoca le tele di Nicola Maria Rossi riferite all'"Esaltazione" e all'"Invenzione" della Croce, riposte nella parte absidale, ora (2000) nell'Abbazia di Cava dei Tirreni, nonché alcuni affreschi (ASDN, Monasteri femminili, vol. 61 D, Miscellanea; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.41).*

3.11.1736 - 1736 … A 3 nov. si sono dati al suddetto Mastro Pascale Porta altri D. cento a compl. di D. 200 et a conto dell'indoratura sta facendo in nostra chiesa per S. Eligio D. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.134v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.177).*
- Si sono pagati a Domenico De Simone e Gio Batta Maffeo D. 100 a compl. di D. 250 per Banco di S. Eligio e sono a conto della dipintura D. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.134v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.178).*

21.11.1736 - 1736 … A 21 detto dì sono pagati a Costantino d'Adamo D. cento a compl. di D. 400 con poi. per Banco di S. Eligio e sono a conto D. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.134v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.178).*

10.12.1736 - 1736 … A 10 dicembre si sono dati a detto don Costantino Manni in conto di sue fatiche D. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.134v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.178).*
- si sono dati a mastro Giuseppe d'Aveta D. centosei in conto dei lavori fatti in nostra chiesa B. Spirito Santo D. 106 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.134v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.178).*
- si sono dati al detto Carlo d'Adamo marmoraro quattrocento a compl. di D. 1500 per conto dei lavori di marmo D. 400 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.134v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.178).*

10.12.1736 - 1736 a 10 dic. si sono pag. al detto D. Niccolò Rossi Pittore D. cento a compl. di D. 200 et a conto de quatri sta facendo per serv. di nostra chiesa D. 110 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.135r; Siracusano, in Quaderni dell'istituto di Storia dell'Arte … 4 1980, p.52; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.178).*
- si sono pagati a Costantino d'Adamo D. 100 a comp. di D. 500 et a conto dei lavori di stucco D. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.135r; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.178).*
- Si sono pagati alli mastri Gio Batta Maffei e Dom. De Simone D. 100 a comp. di D. 350 - et a conto dell'ornamento di nostra chiesa D. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.135r; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.178).*
- Si fa esito di D. 45.1.10 pag. a mastro Giuseppe d'Aveta per tutte l'accomodazione fatte nel soffitto della chiesa conforme appare dalla nota e valuta fatta da detto Costantino Manni che per noi si conserva D. 45.1.6

(ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.135r; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.178).*

17.. - In stucco si realizzava anche la ricca ornamentazione degli archi delle cappelle … che in seguito veniva completata dagli affreschi a chiaroscuro di Nicola Maria Rossi "Fatti (da Nicolò Russo) li puttini a guazzo di chiaro scuro ne' triangoli nelli fronti dell'archi delle cappelle con geroglifici della Passione …" (ASDN, Monasteri femminili, vol. 61 D, Miscellannea; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.88).*

1737 - … nel 1737, per volere della priora Suor Eufrasia Pignatelli, fu dato anche alle stampe un volume riguardante l'accoglimento delle novizie … (ASNa, Mon. sopp. 3633; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.43).*

15.1.1737 - 15 gennaio 1737 ... A Carl'Andrea Sbordone ducati 400. E per lui a Carlo d'Adamo marmoraro in nome e parte del Monastero di **Santa Croce di Lucca** e di suo proprio denaro per doverseli rimborsare, a compimento di ducati 1500 in conto dei marmi lavorati posti e che dovrà ponere nella chiesa di detto Monastero in conformità del convenuto con Costantino Manni tavolario del Sacro Regio Consiglio ed ingegnero di detto Monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1326; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.493).*
- Contemporaneamente si procedeva alla riparazione dei danni subiti dall'apparato decorativo della navata con l'innesto di nuovi marmi, ad opera del marmoraio Carlo d'Adamo (D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.95).*
- Contemporaneamente si procedeva alla riparazione dei danni subiti dall'apparato decorativo della navata con l'innesto di … "carte simili alli lavori di marmi poste nelli pilastri a sinistra della chiesa" (ASNa, Mon. sopp. 3611, fasc. IV c.90; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.95).*

4.2.1737 - 1737, 4 febbraio: si sono pagati per Banco del S.mo Salvatore et poliza in testa di Nostro Monastero … al P. D. Nicolò Rossi … per conto delli quadri pittati. Al detto Nicolò Rossi … per saldo delli tre quadri Pittati da lui fatti per la Nostra Chiesa quali d. 320 ha ricevuti da Don Carlo Andrea Sbordone per mezzo del Banco di S. Giacomo e con fede di credito in testa di Tomaso Bruzzomardo … (ASNa, Mon. sopp. 3679, f.134-135; Siracusano, in Quaderni dell'istituto di Storia dell'Arte … 4 1980, p.52; Pavone, Pittori napoletani …, 1997 p.485).*

11.2.1737 - 1737 … Fu a 11 febbraio si sono pagati per Banco dello Sp. S.to in polizza in testa del nostro Monastero D. Cento al detto D. Niccolò Rossi *à* comp. di D. 300 per conto delli quadri, e Puttini D. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.135v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.180).*

12.6.1737 - 1737 a 12 giugno si sono dati a Cost. d'Adamo D. cento a comp. di D. seicento atteso l'altri D. 500 l'ha ricevuti per altri banchi detti D. 600 - sono per conto degli stucchi et altro occorso per servizio della nostra chiesa per la Pietà D. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.135v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.179).*
- A 12 detto si sono dati al suddetto D. 150 con poliza per Banco della Pietà in testa del nostro Monastero a comp. di D. 750 e per saldo di tutto il stucco et ornati et ogn'altro occorso in nostra chiesa, conforme la valuta del detto Costantino Manni, restando solo a conseguire quello vi vorrà per ponere le cornici di marmo nello Cappellone D. 150 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.135v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.179).*

21.6.1737 - 1737 … A 21 giugno si sono pag. D. 3.1.6 a Franco Confessore per l'indoratura de ferri per li comunichini di nostra Chiesa con polizza alla Pietà D. 3.1.6 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.135v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.180).*

7.1737 - 1737 … A luglio al suddetto don Niccolò Rossi D. Cinquanta per Banco Pietà a compl. di D. 350 per conto ut sopra D. 59 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.135v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.180).*

27.7.1737 - 1737 … A 27 luglio al detto Carlo d'Adamo D. Cinquecento con pol. per Banco Pietà in testa del Monastero a compl. di D. 2500 a conto dei marmi per lo servizio di nostra Chiesa D. 500 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.135v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.180).*

- A Giovan Battista Maffei e Domenico de Simone D. cento con polizza ut sopra, a compl. di D. quattrocentocinquanta D. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.135v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.180).*
- Al detto Costantino Manni D. quaranta a compl. di D. 90 con polizza ut sopra (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.135v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.180).*
- al detto Nicola Rossi D. 320 per saldo deli due quadri Puttini da lui fatti in nostra chiesa quali D. 320 li ha ricevuti dal detto Carlo Andrea Sbordone per mezzo del Banco di S. Giacomo con fede di credito in testa di Tommaso Buzzaccarino dove si dice in saldo D. 320 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.135v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.180).*
- quadri della **Croce di Lucca** (oggi nella Badia di Cava de' Tirreni), saldati nel luglio del 1737 (Vaccaro, in Nap. Nob. 79 III 2022, p.46).*

8.1737 - … marmoraio Gennaro Lamberti. Questi nell'agosto 1737 era stato incaricato di costruire un "altare maggiore di marmo … consistente in due gradini, con basamento per la custodia colla porta d'avanti per riponere il SS.mo, sul quale basamento, seu pedagna si deve situare quella custodia che presentemente è nell'Altare vecchio di detta Chiesa … in pietra persichina, e tutto l'intaglio, scultura, e scorniciatura in giallo di Verona a masso, con la detta portella di lapislazzulo, ed il zoccolo di detto altare di pietra africana, e le due grade, e predella di broccadello di Spagna a masso …" (ASDN, Monasteri femminili, vol. 59 D, Miscellanea; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.87).*

30.8.1737 - Misura, ed apprezzo … capo mastro Gennaro Vecchione … Napoli li 30 agosto 1737 Costantino Manni (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.112).

2.2.1738 - Ugualmente perduta risulta la ricca decorazione in commesso marmoreo delle pareti laterali, disegnata da Costantino Manni per riquadrare le due grandi tele di Nicola Maria Rossi, l'Invenzione e l'Esaltazione della Croce, oggi (2000) conservate nella tribuna della chiesa abbaziale di Cava dei Tirreni. "… et altresì fatto li pilastri di marmo con loro base, e zoccoli, li comunichini di marmo con intagli, e le cornici eziando di marmo nei quadri laterali all'Altare maggiore … 2.2.1738 - Costantino Manni" (ASDN, Monasteri femminili, vol. 61 D, Miscellanea; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.85).*

6.1739 - 1739 a giugno si sono spesi e pagati a M.ro Saverio Pittore in più volte con viglietto di don Ferdinando Sanfelice e per la pietra Sacra, e condottura et affitto dell'altare maggiore D. 10.2.15 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.165r; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.181).*
- Al Marmoraro Gius. Ciccarelli per la modernatione dell'altare vecchio precedente apprezzo e parere del Signor Ferd. Sanfelice D. 250 Al sudd. marmoraro in conto del gradino nuovo D. 100. Al Perito e marmoraro eletti per l'apprezzo dell'altare nuovo relative fatighe da loro fatte D. 34 … Per regalare il detto Ferd. Sanfelice per diversi favori fatti, e fatighe e suoi servitori D. 28.1.6 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.165r; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.181).*
- Si son pagati a M.ro Egnazio per sue giornate conforme la nota D. 19. Al suddetto M.ro Ignazio per diverse fatighe fatte per la chiesa conforme la nota D. 5.4.7. Per Modello di stucco per detto altare Moderno D. 1. per regalare al detto Sanfelice in S. Martino, Natale e Pasqua D. 9.2.3 … Al suddetto don Ferdinando Sanfelice per sue fatighe e favor fatti D. 42.3.6. Al suddetto Marmoraro Gius.e Ciccarelli si sono dati D. sessantaquattro e 2.10 a complimento di D. 164.2.10 atteso l'altri D. 100 l'ha ricevuti de contanti in conto conforme sta notato dietro e sono di D. 164.2.10 per saldo del Gradino Nuovo commesso sopra l'altare maggiore conforme l'apprezzo del don Ferdinando Sanfelice D. 64.2.10. Di più al suddetto altri centonovanta de contanti a complimento di D. 215 atteso l'altri D. 25 sono per prezzo di due angeli di marmo ed il portello vecchio della Comunione che si ha preso dal nostro Monastero e detti D. duecentoquindici sono per prezzo e saldo del pavimento di marmo doverà fare nel suddetto altare maggiore conforme il disegno del detto D. Ferdinando Sanfelice D. 190 (ASNa, Mon. sopp. 3679, Croce di Lucca, p.165v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.182).*

26.6.1739 - Io sottoscritto Mastro Marmoraro mi obbligo di fare tutto il pavimento del altare Maggiore della chiesa della **Croce di Lucca** senza però quello che va dietro l'altare perche non comparisce, ma solo li laterali di esso altare che si vedono per il prezzo di docati ducento, e quindici. Cioè docati cento novanta contanti, e l'altri docati venticinque mi prenderò le due sene di angoli del altare … et il provello del Communicatorio vecchio dichiarando che con detto prezzo non solo farò il pavimento sudetto secondo il disegno del S. D. Ferdinando Sanfelice de più … a detto dì 26 giugno 1739 Giuseppe Ciccarelli … (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.103).

1739 - Spese per la modernazione e … dell'altare. Pagato a M.ro Saverio, ed al Pittore in più volte con biglietti del Sig.r D. Ferdinando Sanfelice per effetto dell'Altare di legno, conduttura di marmi, e per la Pietra sagra d. 10.55 … Al Marmoraro Giuseppe Ciccarelli per la modernazione dello altare vecchio precedente apprezzo e parere del Sig.r D. Ferdinando Sanfelice in più volte d. 250. Al sud.o Marmoraro in conto del gradino nuovo, ed altri lavori per d.o Altare d. 100. Al perito e Marmoraro eletti per l'apprezzo dell'Altare nuovo, relazione e fatighe da loro fatte d. 34 … Per regalare al Sig. D. Ferdinando Sanfelice per diversi favori e fatighe fatte e suoi servitori d. 28.30 … Per regalare d.o Sig.r Sanfelice in San Martino, Natale Pasca et altre giornate d. 9.42 … Al sud.o Sig.r D. Ferdinando per sue fatighe e lavori fatti d. 42.66 / d. 744.92.1/2 (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.102).
- Nella chiesa delle Signore Monache della **Croce di Lucca** vi è l'Altare maggiore, ed il pavimento di essa designato dal nostro Sanfelice (De Dominici, Vite …, III 1743 p.648).*
- ... e fu rifatto l'Altare maggiore di vaghi marmi col disegno di Sanfelice, e con un bel Tabernacolo (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.229).*
- Il suo maggior altare è disegno del Sanfelice (Galanti, Napoli ..., 1829 p.145).*
- ... ed in quella occasione rifatto ancora l'altar maggiore col bel tabernacolo per cura dell'architetto *Sanfelice* che ne fece il disegno (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.278).*
- … rinnovazione dell'altare maggiore affidata nel 1739 con incarico straordinario a Ferdinando Sanfelice. La feconda fantasia del simpatico architetto non ebbe qui veramente molto campo da spaziare. Egli dovette restringersi a rifare l'altare elevandovi sopra l'elegante tabernacolo, a comporre una nuova cornice pel comunichino e a rinnovare con un grazioso disegno il pavimento del presbiterio: tutti lavori eseguiti dal marmoraio Giuseppe Ciccarelli. La rimodernazione dell'altare e del pavimento importò la spesa di duc. 999.1.13 (ASNa, Mon. sopp. 3611 e 3679; Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.148).*
- La direzione delle opere di "modernazione dello altare vecchio", e di rifacimento del pavimento della tribuna, era stata affidata nel 1739 a Ferdinando Sanfelice dopo che le carmelitane avevano contestato l'opera eseguita dal marmoraio Gennaro Lamberti …Tuttavia le monache, giudicandolo imperfetto nei materiali e nelle proporzioni, in quanto non corrispondente al disegno iniziale, decidevano di ricorrere al Sanfelice, il quale stipulava una seconda convenzione con il marmoraio Giuseppe Ciccarelli, prevedendo anche la realizzazione di un nuovo gradino in marmo commesso e la sostituzione del "portello del comunicatorio vecchio", che l'artefice si impegnava a rilevare, insieme a due teste d'angelo che ornavano l'altare primitivo, a parziale pagamento delle nuove opere (D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.85).*

17.. - Si può affermare, osservando la pianta del Duca di Noja (1750-1775), che al Manni probabilmente fu affidata la rinnovazione della parte nord-orientale del complesso e verosimilmente dovette trattarsi principalmente del rifacimento del refettorio forse rovinato in seguito ai danni del terremoto. A tale intervento potrebbe quindi corrispondere la nuova parte di portico indicata stavolta al posto del blocco superiore di epoca secentesca, con tetto a falde e archi di ingresso con funzione comunitaria e sacra … Dalla "Porta Carrese" su via Tribunali si accedeva a un lungo ambulacro che conduceva al primo chiostro, con giardino e porticato, realizzato con pilastri in piperno a base quadrata. In questa zona probabilmente secondo una nuova disposizione funzionale furono collocate le cucine e il refettorio, con l'aggiunta di nuovi alloggi nella parte superiore destinati alle giovani professe (Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.41).*

17.6.1739 - … Suor M.a Eufrasia Pignatelli Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3606, p.220).

15.12.1742 - Napoli 15 Xbre 1742 Costantino Manni (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.88).

1.3.1743 - Copia dell'istr.o stipolato a p.mo Marzo 1743 per N.e Francesco Spena di Napoli per cap.le d.i 5000 … a benef.o del n.ro Vble Mon.o di **S. Croce di Lucca** dagli Sig.ri Mar.e di Fuscaldo D. Tommaso Giuseppe Spinelli, e Duca di Caivano D. Giuseppe Spinelli Padre, e Figlio … Suor Maria Gabriele Vespoli Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3606, p.233).

21.3.1743 - Die vigesima p.ma m.s martii millesimo septincentesimo quatragesimo tertio 1743 … Ecc.mi Sig.ri D. Tommaso Francesco Spinelli odierno Marchese di Fuscaldo, e D. Giuseppe Spinelli duca di Caivano Padre e figlio … suor Maria Gabriele Vespoli Priora … d.o Sig. Mar.e D. Tommaso Francesco Spinelli come figlio, ed erede primogenito ne' beni feudali, e coerede … D. Michele, D. Giuseppe e d. Antonio Spinelli figli secondogeniti del … D. Gio. Batta Spinelli Marchese di Fuscaldo … il quale fu figlio primogenito della q.m Silvia Barile Principessa di S. Arcangelo … Dippiù e feudo, seu terra di Caivano … Bosco chiamato di S. Arcangelo sito in Provincia di Terra di Lavoro pervenuteli dal q.m d. Gio. Angelo Barile … a cui fu venduto dal q.m D. Andrea Matteo Acquaviva d'Aragona Principe di Caserta in vigor d'istrumenti

stipulati a 15 giugno, 17 agosto e 16 sett.e 1617 per mano del N.r Rosario Sportelli di Napoli … (ASNa, Mon. sopp. 3606, p.212).

30.3.1743 - Maria Gabriele Vespolo Priora (ASNa, Mon. sopp. 3605 p.136).

1747 - … è quanto si deduce da un carteggio del 1747, in cui le carmelitane della Croce di Lucca, chiedono di poter accedere attraverso un passaggio (in corrispondenza di un muro comune di separazione dei chiostri) al complesso delle monache della Sapienza "… Le clausure de' loro Monisteri (risultano) talmente unite, che le divide solamente una muraglia, in cui vi è la Grate, per dove continuamente possono parlare; (le monache) supplicano … conceder benigna licenza di poter entrare qualche volta nell'anno nei suddetti monisteri …" (ASDN, Monasteri femminili, vol. 59 D, Miscellanea; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.41).*

2.4.1748 - Nota, e valuta della ponit.a di piperno della nuova Porta fatta per il V.n..le Monistero delle Sig.e Monache, sotto il titolo della **S.ta Croce di Lucca**, posti dal Capomastro Fab.re Domenico Vecchione … d.ti 44.12 Napoli li 2 Ap.le 1748 Costantino Manni (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.30).
- Alle ultime costruzioni per la Croce di Lucca assistè … l'architetto Costantino Manni. Nel 1748 fu rinnovato l'ingresso al monastero e fu ornata l'ampia porta con stipiti e frontone in piperno lavorati dallo scalpellino Vincenzo d'Apice (ASNa, Mon. sopp. 3611, fasc. VI; Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.148).*
- Allo stesso Costantino Manni nel 1748 erano affidati il progetto e la direzione dei lavori di trasformazione dell'ingresso al monastero, per i quali si avvaleva dell'imprenditore Gennaro Vecchione … e del "piperniero" Vincenzo d'Apice, che realizzava "l'ornamento della porta della porteria" (D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.95).*

12.6.1748 - 12 giugno 1748 Costantino Manni (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.25).

10.10.1748 - 10. 8bre 1748 Costantino Manni (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.21).

20.3.1749 - Nota di pittura … Costantino Manni (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.16).

26.8.1749 - Nota, e valuta delli lavori di fabrica … Costantino Manni (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.14).

26.8.1750 - 26 agosto 1750 ... A Diodata Galluccio ducati 10. E per essa a Giuseppe Barberio mastro riggiolaro in conto del pavimento di riggiole spetenate deve fare in uno dei corridori e coretti del Venerabile monastero di **Santa Croce di Lucca** di monache carmelitane e proprio in quello situato sopra le cappelle a destra entrando nella chiesa a carlini 16 la canna a soddisfazione dell'ingegnero Biase de Lellis (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1427; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.493).*

16.9.1750 - 16 settembre 1750 ... A Maria Diodata Galluccio ducati 16. E per essa all'ornamentista Gennaro Pierro a compimento di ducati 26 per li lavori fatti in uno delli cenobi di coretti affacciano nella Venerabile Chiesa di **Santa Croce di Lucca**, consistenti li medesimi in aver depinto sei parte di detti coretti, tre nuovi e tre antiche tutte color gialletto con fascie di color bronzino con rabeschi di ... della parte davanti e da dentro con riquadrante e mazzetti di ..., come pure dipinto li rizitelli dentro d'essi color bronzino li ginocchiatori e scatolette color d'aceto, come anche li tre telari ... e sei porte (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1427; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.493).*

24.9.1750 - 24 settembre 1750 ... A Maria Diodata Gallucci ducati 20. E per essa Giuseppe Barberio mastro rigiolaro a compimento di ducati 40 per saldo e final pagamento di canne 25 pavimenti di quadrelli spetenati fatti in uno de camerari de coretti affacciatori nella chiesa di **Santa Croce di Lucca** a carlini sedici la canna a soddisfazione dell'ingegnero Biase de Lellis (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1424; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.494).*

8.10.1750 - Copia dell'istr.o stipolato a 8 ottobre 1750 per N.e Francesco Spena di Napoli, per la vendita fatta dall'Ecc.mo Sig. Marc.e di Fuscaldo D. Tommaso Francesco Spinelli di annoi d. 58.2.10 per cap.le d.ti 1300 … a beneficio del n.ro Mon.o di **S. Croce di Lucca**, coll'assegnam.to per la sicita esazione, sopra i pigioni delle Case si possedono da detto Sig. Marc.e nella Strada di Costantinopoli di questa Città … Die octava m.s octobrij Millesimo Septincentesimo quinquagesimo = 1750 Neapoli … D. Andrea Formicola … agente generale dell'Ecc.mo Sig. D. Tommaso Francesco Spinelli marchese di Fuscaldo cav.re dell'insigne abito di S. Gennaro … Suor Maria Gabriele Vespolo Priora … d.o Sig. Marc.e D. Tommaso Francesco

Spinelli come figlio, ed erede primogenito ne' beni feudali e coerede con Ill.ri Sig.ri D. Michele, D. Giuseppe, e d. Antonio Spinelli figli secondogeniti del q. ill.re D. Gio. Batta Spinelli Marchese di Fuscaldo il terzo di tal nome, il quale fu figlio primogenito erede ne' beni feudali e burgensatici della q. D. Livia Barile Pnpessa di S. Arcangelo … Dippiù d.o Ecc.mo S.r Marchese possedere qui in Napoli nella Strada volgarmente chiamata di Costantinopoli, due case grandi palaziate di più e diversi appartamenti fra di loro contigue da lui comprate con suo proprio danaro, siccome apparisce da due istr.i stipulati dal m.co N.r D. Pietro Maria Sansone di Napoli a … p. causa di affitto da esso S.r Marchese si percepiscono sopra la sud.a Casa palaziata sita in due appartamenti nella strada di Costantinopoli che volgarmente si chiamava di Pisacano da dover decorrere in beneficio del pred.o Ven. Monas.ro … mandato alli piggionanti … pro tempore della sud. casa palaziata … (ASNa, Mon. sopp. 3606, p.300; Pinto, Ricerca 2017).

5.4.1754 - Copia dell'Istrom.to stipolato a 5 Ap.le 1754 per N.r Franc.o Spena di Napoli della transazione col Duca di Tocco per le fabbriche fatte dal n.ro Ven.le Mon.o di **S. Croce di Lucca** Die qui millesimo septincentesimo quinquagesimo quarto 1754 Neap. et proprie ante grata ferreas instri Vblis Mon.rij. Cost.i in presentia n.ra lr R.de Sig.re Priora e Monache del Vble Mon.ro della **S. Croce di Lucca** di questa Città V3 la R.da Sig.a Suor Anna Teresa Pappacoda Priora … da una parte. E l'Ecc.mi Sig.i D. Gio: Fran.co Pinelli Duca di Tocco e D. Cesare Pinelli Padre, e figlio … dall'altra parte. Le parti ne sud.i loro… nomi asseriscono in presenza n.ra che à 19. Luglio 1597 Giacomo de Franchis vendè al Vble Mon.o delle R.de Sig.re Monache della Sapienza di questa Città alcune sue case insieme congiunte site nella Piazza di S. Maria ad arco seu S. Maria Mag.re giusta li beni degl'Eredi di Michele d'Aponte, di Rotilia Monizio, e due vie publiche à lui vendute dall'ospedale d'A.G.P., come ancora altre case contigue alle sud.e da lor comprate ad estinto candela dal Patrimonio di Giovanni de Rosa dedotto nella G.C. della Vic.a, e glie le vende ad oggetto d'ivi costruirsi una nuova Chiesa, e per lo prezzo de d.ti 3137; e vi appone condizione che la fabrica facienda per la costruzione di d.a Chiesa farsi dovesse in distanza di palmi sittanta dal frontespizio del Palazzo del Reg.te Vincenzo de Franchis suo Padre inclusa la Piazza intermezzo secondo l'esemplare fatto da Fran.co Grimaldi. E che nel caso non si fusse fatta d.a Chiesa nel Suolo di d.e case, che le med.me d.o Monast.o s'avessero dovuto retrocedere al sud.o Giacomo, ed a suoi Eredi e Succ.i sicome questo ed altro hanno detto app.re dall'Istro stipulato nel sud.o di 19. Luglio 1597 per mano del q.m N.r Ambrosio de Cesa di Nap. e vi si riferiscono. E à 12. Marzo 1646 d.o Mon.o della Sapienza vendè al sud.o Vble Mon.ro della **Croce di Lucca** così le sud.e case comprate dal d.o Giacomo, come l'altre comprate da Marcello, e Felice d'Aponte per prezzo de d.ti 8000 con tutti patti, e condizioni apposte nelle cautele delle compre sicome il tutto hanno detto app.re dall'Istro sopra ciò stip.to nel sud.o di 12 Marzo 1646 dal q.m N.r Vincenzo Buonocore di Nap. Ed essendo insorte lite nella Corte Arciv.le di questa Città tra il sud.o Vble Mon.ro della **Croce di Lucca**, et il Marchese di Taviani D. Andrea de Franchis per l'impedimento da lui dato alla fabrica che si faceva dal sud.o Mon.o passò tra di loro Convent.e mediante la quale d.o Marchese D. Andrea per beneficiare d.o Mon.o e rinunciò a beneficio del med.mo tutte e quals.no sue pretenzioni e condizioni … cioè all'edificare come in quanto all'altezza, pettorata degl'Astrachi, spartimenti da farsi su le med.me et altro che dicono più chiaram.te app.re dall'Istro stip.to a 13 7bre 1665 per mano del q.m N.e Francesco Limatola di Nap. Nel 1670 si ripigliò il litiggio nel S.C. ove essendosi fatti alcuni atti con relazione de Periti, e pianta si venne ad altra transazione tra d.o Marchese D. Andrea e d.o Mon.o med.te Istro stip.to a 13 Maggio 1674 dal q.m N.e Francesco Letizia di Nap. in vigor del quale restò convenuto cioè. Primo che rispetto all'Edificio faciendo sopra la sesta Bottega numerando dalla Cappella del Pontano, et seconda numerando dal portone grande non avesse potuto alzarsi che un palmo meno di quello, che si ritrovara la fabrica sopra l'ultima Bottega verso la Chiesa, di modo che dal suolo della strada avesse potuto alzarsi la fabrica solamente palmi quaranta sei, ed un terzo incluso l'Astraco … Ed all'incontro da esso Vble Mon.o si è preteso, e si pretende per giusti motivi, e cause non aver egli contravenuto al sud.o Istro, anziche il tutto aver egli fatto col consenso cosi del q.m D. Giacomo de Franchis Duca di Longano leg.mo possessore della sud.a casa in tempo ch'egli vivea, et abitava in quella, come altresì dell'Ill.re q.m D. Nicola Caracciolo Marchese di Amoroso che fù in appresso Possessore … (ASNa, Mon. sopp. 3605, p.163; Pinto, Ricerca 2017).

1755 - Nel 1755 fu decorato il parlatorio; ecco l'elenco degli artefici che vi lavorarono: Vincenzo d'Adamo, marmoraio, Giuseppe Massa, reggiolaro, Gennaro Serra, ottonaio, Giuseppe d'Aveta, falegname, Nicola Galippa, indoratore, Pasquale Manniello, intagliatore (ASNa, Mon. sopp. 3684).*

1756 - Ippolito Giunta, Mantuano, celebre per santità, zelo, e prudenza … Tra l'altre sperienze date della sua virtù, ammirasi l'Illustre Monistero di nostre Monache Carmelitane nella Città di Napoli della Croce di Lucca, così appellato per esser la sua Chiesa dedicata al prodigioso, e Venerabile Volto Santo del Redentor Crocifisso, che si conserva nella Città di Lucca, ed in questa Chiesa se ne venera nell'Altar maggiore l'Effigie (Ventimiglia, Degli uomini illustri …, 1756 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

19.5.1759 - Nota e valuta dell'opera di dipintura fatta dal dipintore Filippo Pascale, e dell'opera dell'indorat.e di bussola e bocche d'alcovi e dipinture di porte … fatto nella Casa del V.n.bile Mon.ro di donne monache, sotto il tito.o di **S. Croce di Lucca** di questa Città dall'indorat.e Gennaro Mellone. L'opera di dipintura di quattro tele d'arabesco nelli due alcovi, e nelle due stanze avanti di esse … Filippo Pascale … d. novantasette e g.a ottantadue … L'opera di indorat.a delle bussole … Gennaro Mellone … d.110. Napoli 19 Maggio 1759 Costantino Manni (ASNa, Mon. sopp. 3611, p.291).
- Lavori di abbellimento e decorazione si susseguono quindi sino al 1759 con rifacimenti di altre parti interne del monastero ("bussole" e "porte grandi" degli alloggi delle professe risultano decorate con "oro zecchino" e particolari fregi). I lavori diretti da Costantino Manni sono affidati al pittore Filippo Pascale e all'indoratore Gennaro Mellone (Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.43).*

4.5.1763 - 4 maggio 1763 ... Al Venerabile Monastero di **Santa Croce di Lucca** ducati 20. E con firma di sor Maria Giovanna Pescara priora a Vincenzo d'Adamo mastro marmoraro a compimento di ducati 50. E tutti a saldo e final pagamento dell'altare nuovo di marmo dal medesimo fatto nella cappella della Santissima Annunziata di loro chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1678; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.494).*
- Al Venerabile Monastero di **S. Croce di Lucca** duc. 20. E con firma di suor Maria Pescara priora a Vincenzo d'Adamo mastro marmoraro a compimento di duc. 50. E tutti a saldo e final pagamento dell'altare nuovo di marmo dal medesimo fatto nella cappella della SS.ma Annunziata di loro chiesa (D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.103).*
- Nel 1763 furono abbellite due cappelle nella chiesa: la prima a sinistra, l'Annunziata, con un altare marmoreo di Vincenzo d'Adamo, con pitture di Giuseppe Funaro, e con dorature di Gennaro Mellone; e la seconda a dritta - l'Immacolata - dove tutto l'ornamento di marmi si deve a Francesco de Martino (ASNa, Mon. sopp. 3685; Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.148).*
- Si completava infine soltanto nella seconda metà del Settecento l'assetto decorativo della prima cappella a sinistra, che ospitava la tavola cinquecentesca dell'"Annunciazione" … al cui ammodernamento partecipavano anche il pittore "ornamentista" Giuseppe Funaro, autore degli affreschi laterali raffiguranti vasi con fiori, e l'indoratore Gennaro Mellone (D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.96).*

25.1.1771 - … Suor Mariangela Pescara Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3606, p.401).

3.10.1771 - 3.10.1771 … Al Mon.o della **Croce di Lucca** duc. 20. E per esso al R.o ing.e Pietro Cimafonte a comp.o di duc. 60 e sono per un fiore per i favori compartiti a d.o Mon.o E per esso a G.ppe Picano in conto di duc. 45 per prezzo stabilito per due statue a mezzo busto al naturale di legname di teglia scolpito in tutto rilievo, cioè una di S. Leone Papa e l'altra di S. Claudio in conformità de modelli di creta da esso fatti, dipinte ad oglio e con la vernice fina di sopra, dovendo essere la statua di S. Leone con libro in mano vestita di camisa con la stola che cala dritta ligata col cingolo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1684; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.59).*
- 3 ottobre 1771 ... Al Monastero della **Santa Croce di Lucca** ducati 20. E per esso al Regio ingegnere Pietro Cimafonte a compimento di ducati 60 e sono per un fiore per i favori ... a detto Monastero. E per esso a Giuseppe ... in conto di ducati 45 per prezzo stabilito per due statue a mezzo busto al naturale di legname di ... scolpito di tutto rilievo, cioè una di San Leone Papa e l'altra di San Claudio in conformità de modelli di creta da esso fatti, dipinte ad oglio e con la vernice fina di sopra, dovendo essere la statua di San Leone con libro in mano vestita di camisa con la stola che cala dritta ligata col cingolo ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1689; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.494).*

2.12.1771 - Nel 1771 è ancora Costantino Manni l'architetto di fiducia delle carmelitane, come risulta ancora da pagamenti a suo favore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1683 Partita del 2.12.1771; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.43).*

15.10.1773 - … Suor D. Chiara Maria Spinelli Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3606, p.455).

17.10.1776 - … Suor Mariangela Pescara Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3607, p.298).

27.9.1783 - … Suor D. M.a Costanza Gesualdo Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3607, p.296).

7.3.1787 - … Suor M.a Teresa Gesualdo, Priora … (ASNa, Mon. sopp. 3607, p.326).

18.5.1787 - Die decima octava mensis Maij millesimo septincentesimo octuagesimo septimo Neapoli e proprie ante cratas ferreas infratti Ven.bili Mon.rij **S.te Crucis Lucane** … costituiti Ecc.mi Sig.ri D. Giovan Francesco Filangieri, e D. Giovanna Galluccio P.npe e P.np.sa d'Arianiello, e Duca, e Duchessa di Tora coniugi … da una parte … Suor Maria Teresa Gesualdo Priora … altra parte … hanno asserito … qualm.te il q.m D. Cesare Galluccio sotto il di tredici Novembre dell'anno 1655 fece il suo ultimo … Testam.to, e per la sua morte seguita aperto e publicato sotto il di dodici gennaio dell'anno 1658 per mano del q.m Notar D. Orazio Andrea Parascandolo di Napoli col q.le istituì eredi universali sei suoi figli maschi cioè D. Vincenzo ed altri ed Erede particolare d.o D. Vincenzo … nella casa grande con giardino sita nella piazza di Pozzo Bianco seu al Largo di Donna Regina … Indi il soprad.o fù D. Vincenzo Galluccio seniore fece anche il di lui ultimo … Testam.to … istituì eredi universali e particolari D. Orazio, e D. Scipione Galluccio suoi fratelli … dividersi il fruttato tra i suoi nipoti D. Ottavio figlio di d.o D. Orazio, e D. Lelio figlio di detto Scipione … E finalmente il S.r D. Vincenzo Galluccio ultimo Duca di Tora ben anche fece il suo ultimo inscriptis, chiuso, e suggellato Testam.to sotto il dì sei Marzo millesettecentosettantasette, e per di lui morte seguita aperto e pubblicato sotto il di ventuno Maggio millesettecentosettantanove … pervenuti … gli si appartenevano dopo la di lui morte alla sud.a Sig.ra D. Giovanna Galluccio di lui figlia primogenita … in mancanza di maschi … dichiarò in oltre possedere il sud.o Palazzo grande dirimpetto alle Stanze dell'Ecc.mo Sig.r Cardinale Arcivescovo di Napoli … nel q.le Palazzo disse di aversi aggregato un Palazzetto da esso comprato, di averlo modernato, e di averci speso doc.ti dieciottomila … Soggiungono … coniugi … come la sud.a casa palaziata sita nel Largo di Donna Regina … minacciando imminente ruina per la sua antichità, e dovendo quella riedificarsi dalle fondamenta … confinante da tre strade pubbliche e dalle spalle colle case del Sig.r P.npe D. Ferdinando Cariggi … (ASNa, Mon. sopp. 3607, p.378-388).

1788 - I quadri laterali al medesimo (altare maggiore), cioè l'Invenzione della Croce da S. Elena e Costantino, e l'Imperatore Eraclio appiè della Croce in abito di penitenza, sono di Nicola Maria Rossi. I quadri nella Cappella della Concezione sono di Nicolò Malinconico (1673-1721), di cui sono ben anche i laterali della Cappella della Vergine del Carmine. Nella Sagrestia vi è un bel quadro dell'Assunzione della Vergine di Lionardo Olivieri (1690/1692-1745). Sulla porta della strada si legge: "Nos autem gloriari oportet in Cruce Domini nostri Jesu Christi". Nel Chiostro di questo Monistero vi è una Conserva d'acqua sorprendente, costrutta col disegno e direzione del nostro Architetto Francesco Picchiatti (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.229).*

1792 - La tavola della Vergine sotto di un panneggio sostenuto da due angeli è la più bella opera di Pietro Negroni, pittore morto nel 1566 (Galanti, Napoli ..., 1792 p.124; D'Ambra, in AAP. 18 1888, p.66).*

… - Verso la fine del Settecento l'architetto Giovan Battista Broggia, tavolario del regno, si occupa delle fabbriche della Croce di Lucca, sovrintendendo a diversi lavori di manutenzione avvenuti nel complesso (Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.43).*

1798-1802 - … e ancora, tra il 1798 e il 1802 il mastro fabbricatore di fiducia delle suore Giuseppe Vero esegue lavori alla "cisterna d'acqua posta nel corridoio dietro le Cucine", opere di rinforzo murario, riparazioni di "inferriate dentro e fuori il Comunichino", sostituzione di "riggiole nel Chiostro", la manutenzione dell'altare della chiesa e altre cose minori (ASNa, Mon. sopp. 6601; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.43).*
- Nello stesso periodo "l'Ingegnere ordinario del Monastero" è Giuseppe Pollio (ASNa, Mon. sopp. 3598 e 3599; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.43).*

6.3.1803 - **Croce di Lucca** li sei Marzo 1803 Suor M.a Errichetta Vespoli Priora … (ASNa, Mon. sopp. 1610; Pinto, Ricerca 2008).

1804 - … sostituito a sua volta, a partire dal 1804, da Raffaele Cappelli (anche architetto commissario dei quartieri Pendino e Mercato in carica sin dal 1797) - (ASNa, Mon. sopp. 3600; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.43).*

12.1.1808 - **Croce di Lucca**. Data della soppressione: 12 gennaio 1808 (Nap. Nob. 13 1974, p.34).*

... - In tempo della soppressione, queste monache rimasero colla pensione nel medesimo locale, a cui si unirono quelle della stessa religione che stavano nell'attuale (1845) Ospedale del Sagramento, fin d'allora a questo uso ridotto (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.134).*

- alle quali (suore Carmelitane) su' principi di questo secolo si unirono le monache espulse dal Monastero del Sacramento (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.158).*
- ... Ricorda egli (Galante) solo che ne' primi anni del presente secolo vi furon raccolte le Carmelitane del ss. Sagramento all'Infrascata, quando a' francesi che qui dominavano, servì il lor convento per ospedale militare (D'Ambra, in AAP. 18 1888, p.67).*

1818 - Situazione dei monasteri soppressi a Napoli dopo il concordato del 1818. Nome delle Corporazioni o dell'individui che vi dimorano: Il Monastero è abitato dalle stesse Monache del Monastero della Consolazione, sotto l'ispezione del Culto (Nap. Nob. 13 1974, p.34).*

1820 - Chiesa e monastero S. Giuseppe de' Ruffi … Nell'anno intanto 1820 le Suore eran molto diminuite di numero; quando al Cavaliere D. Giuseppe Buonocore entrò in mente di far venire da Roma le Adoratrici perpetue, dette pure Sacramentiste, perché tengono nella loro Chiesa continuamente esposto il SS. Sacramento. Avendo egli, con l'aiuto di altri, riunite sufficienti somme di danaro, le allogò in questo monastero; e le sei antiche monache Agostiniane furono riunite a quelle della **Croce di Lucca** (Chiarini, II 1856 p.659).*

1826 - ... finchè nel 1826 le Agostiniane, ridotte appena a sei, trasmigrarono nel monastero della **Croce di Lucca** (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.74).*

c.1840 - Quivi presso il **monastero della S. Croce di Lucca** segue dopo il rivolto della strada, ora più commoda al passaggio per essersi quindici anni sono ridotto a forma rotonda l'angolo della detta chiesa (D'Ambra, Descrizione ..., 1855 p.806).*

1844 - Questa chiesa è stata ultimamente ripulita con direzione dell'arch. D. Flaminio Minervino (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.134).*
- La Chiesa in ultimo così descritta, è stata recentemente ristaurata con pavimento nuovo di marmo … (Arch. Mon. Croce di Lucca in Roccagloriosa, Monastero della S. Croce di Lucca di Religiose di Clausura dell'ordine Carmelitano della Città di Napoli sito Strada Tribunali numero uno e sua Chiesa n° 2, senza firma, post Agosto 1850; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.97).*
- E' questo tempio a foggia di una gran sala d'ordine corintio, restaurata ultimamente da Flaminio Minervino … (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.158).*
- Non ne' pilastri del grande arco, né presso i due comunichini, né alle spalle dell'altare si trova più l'epigrafe latina sopra riportata del benefattore Alessandro d'Andrea della nobil famiglia Perpignano, strenuo duce di cavalli e di fanti sotto Carlo V, e Filippo II, obbediente, fedele, costante ne' pericoli, ed esimio alunno delle Muse, come lo celebrò il giureconsulto Michele Alugia quando quegli morì di settantaquattro anni. Nell'ultimo rinettamento del pavimento della chiesa al 1844 chi diresse il lavoro lasciò andar via il monumento storico; e dell'uso di esso non si ebbe più notizia, caduto che fu nelle mani del maestro conduttore (D'Ambra, in AAP. 18 1888, p.70).*
- Il documento infine restituisce l'immagine della chiesa, già trasformata nel 1844 dall'architetto municipale Flaminio Minervini, così come testimonia anche una foto d'epoca della controfacciata, dove è leggibile una iscrizione, cancellata durante successivi lavori di restauro (Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.44).*
- Tra i pochi interventi realizzati nella chiesa nel corso del XIX secolo il più significativo è certamente quello diretto nel 1844 dall'architetto municipale Flaminio Minervini, ricordato un tempo da una iscrizione sulla porta interna d'ingresso. Il progetto di "ripulitura" del Minervini prevedeva in particolare la sostituzione del pavimento settecentesco della navata con un nuovo impiantito in lastre bicrome di marmo e, presumibilmente, il rifacimento del primo registro della facciata d'ingresso, con l'inserimento degli archi costolonati a sostegno della cantoria pensile (D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.96).*

1845 - E' dessa una sala alla foggia delle antiche basiliche, coverta a suffitta piana, con bel ripartimento di cassettoni di legno, dorati e dipinti, nel più grande de' quali che sta nel mezzo vi è effigiata ad olio la Madonna del Carmine con alcuni Santi nel piano, dipintavi da Giovanni Battistello, detto il Caracciuolo (1570-1637), sebbene altri la dicono operata dal Balducci (1560-1603) Fiorentino. L'ordine della chiesa è corintio; i pilastri sono tutti rivestiti di marmi rabescati con capitelli di stucco, tutti gli altari sono di marmo, e sul maggiore si vede una copia in legno del Crocifisso di Lucca grande al naturale. Il pavimento della chiesa è ripartito con quadroni di marmo bianco, e bigio, e l'organo è ricco d'intagli, e dorature di scorretto disegno. Nella prima cappella a dritta entrando in chiesa si vede una buona scultura in legno della Vergine col bambino grande al naturale: opera forse di Domenico di Nardo. Nella cappella appresso la Concezione sull'altare, ed i laterali, cioè lo sposalizio della Vergine, ed un'azione di S. Rocco, come pure gli a fresco della

parte superiore, cioè la Vergine che va al cielo, e alcune virtù, ed angeli sono opere di Niccola Malinconico. Nella terza cappella la S. Teresa in estasi è scuola di Vaccaro. La Vergine del Rosario nella cappella appresso è del Balducci. Sull'altare maggiore sta dipinto a fresco l'Eterno Padre con angeli. Nelle mura laterali da una parte l'invenzione della Croce, dove vi assiste S. Elena Madre di Costantino Imperatore, e si vede il miracolo della inferma guarita al solo approssimarsi che fa al Sacro Legno; e dall'altra parte l'adorazione della S. Croce, che l'Imperatore Erachio genuflesso in abito di penitenza tiene abbracciata col volto devoto, essendovi alcuni Santi Vescovi, ed altre persone attorno. Queste pitture, unitamente ai puttini di chiaroscuro espressi sugli archi delle cappelle, sono tutte opere di Giovanni Battista Rossi allievo di Solimene. Nella prima cappella dall'altra parte presso l'altare maggiore l'estasi di S. Maria Maddalena de' Pazzi è scuola di Vaccaro. Nella cappella appresso l'immagine della Vergine del Carmine dipinta in tavola è pittura antica, ed annerita da non potersi giudicare. I due laterali cioè un'azione di S. Domenico, ed altra di S. Monaca sono di Niccola Malinconico. La SS. Nunziata nella cappella appresso è scuola di Marco di Pino, e forse del Manchelli suo allievo: altri la vogliono del Curia. Sulla volta della sagrestia si osserva il dipinto a fresco dell'Assunzione della Beata Vergine al Cielo, ch'è una delle più belle opere fatte in questo genere da Lionardo Olivieri, discepolo del Solimene. Nel chiostro dell'annesso monastero vi è una conserva d'acqua sorprendente, costruita col disegno e direzione del nostro Architetto Francesco Picchiatti (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.134).*

11.10.1849 - Pio IX visita i monasteri Sapienza, S. Andrea Caponapoli, S. Giovanni Battista, di monache domenicane, e **Croce di Lucca** (ASDN, Diario dei cerimonieri della Cattedrale, vol. XXI, fasc. 80; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.60).*
- Un momento particolarmente significativo della storia del monastero è rappresentato dalla visita di papa Pio IX … avvenuta l'11 ottobre del 1849 (Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.44).*

post 8.1850 - "Relazione" presentata in occasione della visita pastorale indetta dal cardinale Sisto Riario Sforza, arcivescovo di Napoli … L'impianto del monastero è caratterizzato da un disegno irregolare e con chiostri di diversa dimensione ("due quadrilateri di sufficiente ampiezza"); gli ambienti di vita comunitaria erano posti a piano terra in corrispondenza dei floridi e ben curati giardini claustrali. La chiesa posizionata pressappoco al centro del complesso, con ingresso e facciata principale su via dei Tribunali separava in pratica le due corti, caratterizzate da eleganti spazi porticati a piano terra. Negli altri tre piani superiori, escluso il lato meridionale destinato esclusivamente ai servizi, erano collocate le celle (sette per ogni lato) per le claustrali; il secondo piano era assegnato alle converse, quelli superiori destinati alle novizie o a vari usi, compreso quello di deposito per oggetti sacri. Nel monastero risultano segnalati anche: "… due cori maggiori ben forniti"; un volume destinato a uso campanario, "in alto del fabbricato, e precisamente nell'angolo formato dal lato meridionale con quello occidentale"; una zona per la sepoltura delle monache e delle converse con accesso da "apposito locale a tergo del coro sull'altare maggiore"; il parlatorio, che "si compone di una piccolissima stanzetta a dritta della Porteria di un lungo compreso a sinistra per le grate ... (Arch. Mon. Croce di Lucca in Roccagloriosa, Monastero della S. Croce di Lucca di Religiose di Clausura dell'ordine Carmelitano della Città di Napoli sito Strada Tribunali numero uno e sua Chiesa n° 2, senza firma, post Agosto 1850; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.44).*
- Una relazione "in diversi espedienti" redatta dalle carmelitane in risposta ai quesiti della Santa Visita decretata dall'Arcivescovo Sisto Riario Sforza nell'agosto 1850 ci restituisce un'immagine puntuale della chiesa alla metà dell'Ottocento … "La chiesa è di figura rettangolare, vi sono 4 cappelle a dritta, ed altre 4 a sinistra; nell'ultima di queste a sinistra esistono due confessionali per le Signore Monache. Di fronte l'altare maggiore col presbitero. La sua architettura è del '700 alquanto barocca. Vi sono n. 7 altarini nelle cappelle oltre quello maggiore. Nell'altare maggiore quotidianamente si conserva nel ciborio di marmo il SS.mo Sacramento con serratura di metallo rivestita d'argento. Sull'altare della prima cappella a dritta esiste una nicchia colla statua della Immacolata Concezione, nella seconda cappella 3 quadri, quello a dritta dedicato a S. Benedetto, quello a sinistra allo Sposalizio di Maria Vergine, e l'ultimo sull'altare all'Immacolata. Nella terza cappella sull'altare altro quadro dedicato a Santa Teresa, e nella quarta sull'altare un quadro dedicato al Rosario, più nella prima cappella a sinistra sull'altare esiste un quadro dedicato all'Annunciata, nella seconda a sinistra sono 3 quadri quello a dritta dedicato a San Simone Estocco, quello a sinistra alla Vergine, e l'ultimo sull'altare dedicato alla Madonna del Carmine, ed in ultimo nella terza cappella sullo altare altro quadro dedicato a Santa Maria Maddalena de' Pazzi, ed infine nel presbitero esistono due quadri quello a dritta dedicato alla Esaltazione della croce, e quello a sinistra alla Invenzione. Vi è un organo nella Chiesa in buono stato, oltre due altri ne' cori delle Monache; vi è un pulpito. Non vi sono sepolture gentilizie, non cimitero, né congregazioni. Non vi esistono altri confessionali che quelli inservienti alle Signore Monache chiusi a chiave in luogo separato come si è detto, avendo la lamina minutamente forata colla immagine del Crocifisso, nella parte posteriore due cori maggiori corrispondono l'uno sulla porta della Chiesa, l'altro

sull'altare maggiore, più n. 2 coretti sul presbitero, e 7 altri, 4 cioè a dritta della navata, e 3 a sinistra. Non vi sono servitù, né abitazioni superiori. La Chiesa in ultimo così descritta, è stata recentemente ristaurata con pavimento nuovo di marmo … La Sacristia poi resta a dritta del vano d'ingresso, e si compone di due compresi, l'uno per uso di lavamani, che sono di marmo, e di un secondo decente per lo stretto uso di sacristia nel quale vi è uno stiglio di noce, con analoghi stipetti, sono coverti a volta, e pavimentati con reggiole invetriate" (Arch. Mon. Croce di Lucca in Roccagloriosa, Monastero della S. Croce di Lucca di Religiose di Clausura dell'ordine Carmelitano della Città di Napoli sito Strada Tribunali numero uno e sua Chiesa n° 2, senza firma, post Agosto 1850; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.97).*

1855 - Dentro al chiostro di ampiezza straordinaria, è una sorprendente conserva di acqua che si mantiene limpidissima e fredda, e fu fatta con disegno e direzione dell'architetto Francesco Picchiatti. Ottantacinque monache e cinque educande sono in questo monastero (D'Ambra, Descrizione ..., 1855 p.807).*

1860 - La porta maggiore è di pietra vesuviana con marmo; e su di essa si legge:

NOS AUTEM GLORIARI OPORTET IN CRUCE DOMINI NOSTRI
IESU CHRISTI

La Chiesa è ad una sola nave d'ordine corintio, con cinque archi laterali ad uso di cappelle. Sull'altar maggiore si venera la sacra Immagine del Crocifisso, ch'è copia di quella che sta in Lucca. Ai lati del medesimo vi sono due quadri che rappresentano uno l'invenzione della S. Croce, dove assiste S. Elena madre dell'Imperator Costantino, e si vede il miracolo dell'inferma guarita al solo approssimarsele il sacro Legno; e l'altro l'adorazione della S. Croce che l'Imperatore Eraclio genuflesso, in abito di penitenza tiene abbracciata con volto devoto, essendo a lui d'intorno alcuni Santi Vescovi ed altri personaggi. Opera fu questa di *Nicola Maria Rossi* discepolo del *Solimena*, lodata per naturalezza di colorito e per composizione. Nella seconda cappella a diritta il quadro dell'Immacolata con S. Giovanni a lato, e i due laterali che figurano lo Sponsalizio della Vergine, e S. Bernardo, sono di *Nicola Malinconico*, del quale sono pure le altre due tele laterali della cappella di rincontro esprimenti S. Simone Stock e S. Teresa. La tavola della SS. Annunziata nell'ultima cappella dal lato sinistro della Chiesa è di *Francesco Curia*. Nel soffitto è una tavola della Vergine del Carmine sotto un panneggio sostenuto da due Angeli, e che anche è pregevole lavoro. Sulla volta della Sacristia si osserva l'affresco dell'Assunzione della B. Vergine, che è una delle migliori opere fatte in questo genere da *Lionardo Olivieri* discepolo del Solimena. Nel chiostro del Monastero, d'una straordinaria grandezza, è una sorprendente conserva d'acqua che si mantiene limpidissima e fredda; fu fatta con disegno e direzione dell'architetto *Francesco Picchiatti* (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.278).*

1862 - Nel 1862 i vari beni delle monache furono incamerati dal Demanio dello Stato italiano, e le carmelitane, passando sotto la giurisdizione dell'arcivescovo, dovettero reggersi soltanto con le spontanee offerte dei fedeli (Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.44).*

19.9.1866 - In virtù della legge di soppressione, nel monastero furono lasciate le sole professe, alle quali fu vietato di accettarne altre (Quagliarella, Guida …, 1932 p.191).*
- Dopo l'Unità d'Italia, a seguito delle leggi eversive dell'asse ecclesiastico, le carmelitane della Croce di Lucca furono soppresse e l'edificio monastico fu incamerato dal demanio statale. Le religiose … furono disperse, sebbene esse avessero tentato in ogni modo di restare nell'antico monastero; a nulla valse una petizione del 19 settembre 1866 redatta in tal senso dalla priora del tempo Maria Francesca Capecelatro e sottoscritta da ventisette monache e trentaquattro converse (ASNa, Mon. sopp. 1567, fasc.lo 17; Dovere, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.27).*

1867 - Infine un intervento di "abbellimento" coinvolgeva, nel 1867, la seconda cappella a destra dove, per iniziativa della proprietaria Amalia de Cornè, si collocava un'"immagine in tela della SS. Vergine del Buon Consiglio", che sostituiva l'"Immacolata" del Malinconico richiamando la nuova intitolazione della cappella, e si procedeva contemporaneamente al parziale rifacimento dell'apparato decorativo. Sono raccolte nell'incartamento le quietanze di pagamento a favore dell'intagliatore Antonio Perrella, dell'indoratore Francesco Galante, del fabbricatore Antonio Varriale e del pittore Raffaele Avitabile (Arch. Mon. Croce di Lucca in Roccagloriosa, Miscellanea; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.98).*

1868-1876 - Si tratta di "riparazioni per l'incanalamento delle acque del corso lurido" e delle "pluviali", dell'"accomodo dei tetti e dei lastrici della Casa" e dell'"aggiusto dei basoli in corrispondenza della Porta Carrese" su via Tribunali, eseguiti tra il 1868 e il 1876 (ASNa, Mon. sopp. 1567, fasc. 17; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.46).*

1872 - ... I puttini a chiaroscuro sugli archi delle cappelle sono di Giovan Battista Rossi, allievo del Solimena. Prima cappella a nostra manca, la tela dell'Annunziata è di Francesco Curia, benchè altri la creda del Manchelli discepolo di Marco da Siena (E' di Giovan Vincenzo Forli). Seconda, la tavola della Vergine del Carmine è antica pittura d'ignoto (nel 1985 non è in loco); nei laterali S. Domenico e S. Monica sono di Nicola Malinconico (Sono di Nicola Malinconico ma si tratta di "S. Teresa e consorelle in preghiera" e "La Vergine dà lo scapolare a Simone Stock"). Terza, S. Maria Maddalena de' Pazzi è scuola del Vaccaro (E' S. Teresa). Tribuna: l'altare, il bellissimo tabernacolo e la balaustrata sono disegno del Sanfelice, eseguito nel 1684 (Nel 1684 i lavori per l'altare furono eseguiti da Pietro Barberiis su disegno di Francesco Antonio Picchiatti, L'intervento di Sanfelice risale al 1739 con l'ausilio del marmoraro Giuseppe Ciccarelli, il quale eseguì il pavimento del presbiterio. Agli inizi del sec. XX l'altare fu trasferito a S. Agostino alla Zecca. Per le cappelle laterali il Barberiis eseguì anche i tavolini per le ampolle andati perduti come le due acquasantiere). Sull'altare il Santo Crocefisso è copia di quel di Lucca; a' laterali i due grandi quadri dell'Invenzione ed Esaltazione della Croce e il fresco dell'Eterno Padre sopra il Crocefisso sono di Giambattista Rossi (nel 1985 il Crocefisso non è in loco. Le due tele sono di Nicola Maria Rossi e trovansi attualmente nella tribuna della badia di Cava dei Tirreni. Sono datate al 1736-37 da Siracusano C., Nicola Maria Rossi e la cultura artistica napoletana del primo Settecento, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Arte medioevale e moderna, 1980 n.4, p.47-55). Prima cappella a nostra dritta, la Vergine del Rosario è del Balducci (nel 1985 non è in loco). Seconda, la S. Teresa è scuola di Vaccaro (nel 1985 si trova nella navata sinistra). Nella terza sacra alla Vergine del Buon Consiglio, i laterali dello sposalizio di Maria, e S. Rocco, ed i freschi superiori sono di Nicola Malinconico. Nell'ultima la statua di legno della Vergine credesi di Domenico di Nardo (nel 1985 non è in loco). In sagrestia nella volta il fresco dell'Assunta è di Lionardo Olivieri, discepolo del Solimena (Nella sacrestia l'affresco della volta di Leonardo Olivieri è da considerarsi perduto come gli armadi lignei eseguiti da Carlo Schisano e gli stucchi della volta realizzati da Giuseppe Cristiano) - (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.106 e 120).*
- Al tempo dello scrittore (Galante) vivevano nella Croce di Lucca ottantacinque monache, e cinque educande (D'Ambra, in AAP. 18 1888, p.67).*

15.6.1886 - a. 1886 … Il card. Sanfelice conferisce la consacrazione episcopale a mons. Filippo Degni … La cerimonia avviene nella chiesa della Croce di Lucca (15 giugno) - (ASDN, Diario dei cerimonieri, vol. XXIV, 410; Strazzullo p.253).*

2.1888 - Monografia letta all'Accademia nella tornata del 18 marzo 1888 … A me negli ultimi del passato mese fu data licenza di mettermi dentro il convento; e reputo opportuno darne ragguaglio … L'edifizio di **s. Croce di Lucca** confina ad oriente col Vico del Sole, a mezzodì con la Strada s. Pietro a Majella, ad occidente col Vicoletto del medesimo nome e con un giardino del "Ritiro dell'Addolorata in S. Giovanniello" (? S. Antoniello), ed a settentrione con un alto muro meridionale del monastero di s. Maria della Sapienza. In origine isoleggiava ne' primi tre lati, e la linea del prospetto, dal capo levante sino alla voltata a ponente, trovavasi a paro della porta carraja di esso. Nelle ampliazioni solo la chiesa e il parlatorio furon tirati innanzi al presente limite. Quindi si strinse la via con un palagio a quattro ordini di piani, e sette botteghe con un solo ordine di abitazioni sino al gomito del prossimo vico, lungo il quale vedi casucce, forni, stamberghe, e qualche abitacolo non di riposta virtù. Vuolsi da ultimo notare che la portacarraja rimase in fondo ad una corticella di un androne, l'arco del quale posa sopra due cippi vetusti, le cui leggende son quasi per iscomparire dal mal governo che se n'è tenuto, e furon dilucidate dal ch. nostro socio defunto Agostino Gervasio.
Chiesa - La porta della chiesa ha imposta di piperno incorniciata, e su lo sporto superiore una piccola pittura a fresco, dove le lordure non lasciano più ravvisare l'imagine della B. Vergine del Carmelo: giù di essa nel fregio del cornicione leggonsi i due riportati versi di cui fa menzione solo il Sigismondo. Di dentro, sopra una discreta bussola havvi un coretto che serve piuttosto di passaggio alle suore. La chiesa è ad una nave rettangola con cinque archi di cappella a' due lati. I primi guidano, a destra, in due stanze di sagrestia; a manca, alla porteria del monastero; e l'ultimo, ad un confessionario claustrale sottostante ad una scaletta onde si ascende al magnifico organo mentovato dagli antichi con intagli copiosi finamente indorato. L'ordine architettonico è composito: i pilastri son rivestiti con molto magistero di vari marmi commessi a gentili disegni: a piè de' due primi trovi le pile dell'acquasanta incastonate nel sodo con intaglio sul marmo a buon rilievo che rappresenta lo Spirito divino sovrastante a due teste di serafini. Le chiavi degli archi son teste ed ali di cherubini indorati, bianco il viso. Sotto il cornicione ad oro e colori sporgono i coretti di clausura a maglie e cornici ad oro. Nell'ordine superiore delle pareti fanno luce alla chiesa otto grandi fenestre rettangole, e tra l'una e l'altra pitture di vasi fioriferi a colori secondo il vero. Sul grande arco del presbiterio inclinasi a rilievo una grande croce a doratura specchiante. In cima a tutto, il secondo cornicione col vasto soppalco a cassettoni a rilievi, è opera d'oro e colori, ed in mezzo vedesi la grande tavola della Beata

Vergine dipinta dal Caracciuolo. Le sette cappelle son tutte uffiziate sopra altari di marmi commessi a color vario. Da manca la prima è dedicata all'Annunzio dell'Incarnazione; e la tela del mistero è bene attribuita al celebre Francesco Curia. Nella seconda la tavola dell'altare è originaria dell'entrata delle suore, e rappresenta la Madonna del Carmine; le pitture laterali, s. Domenico e s. Monica, appartengono a Nicola Malinconico. Nella terza la bella tela di s. M. Maddalena de' Pazzi vuolsi dir non di Andrea, ma del fratello Nicola Vaccaro. L'opera del presbitero fu special concetto del Sanfelice, il quale non ebbe spazio di voltarvi su una cupola; onde è un terzo ordine di mura a riquadro con fasce e cornici non mancanti di oro, di disegno borrominesco; larghe luci a destra e a manca; ed un lanternino in alto nel cui fondo si irradia lo Spirito del Signore. Le grandiose tele sovrastanti a' due comunichini rappresentano in figure naturali, al vangelo, l'Invenzione della Croce, ed all'epistola l'Esaltazione di essa con gran numero di figure ben disegnate e dipinte sopra un fondo lontano, ed ambedue, una con la mediana pittura murale dell'Eterno Padre e lo Spiritossanto, uscirono molto accuratamente dal pennello di G. B. Rossi. I gradini, la balaustrata, l'altare son di marmi preziosi con gentili disegni del nominato architetto. Sorge sull'altare il celebre baldacchino del Crocifisso grande quanto il vero, da' fondatori della chiesa fatto copiare perfettamente da quello famosissimo venerato in Lucca loro patria: la corona è d'oro, la tunica di color bosso oscuro, a' lembi gallonata di oro; il dossale di marmo nero interamente stellato a sette raggi d'oro. Il paliotto o frontale di tale altare, adoperato soltanto nelle maggiori festività della chiesa, è singolare in Napoli, perchè è di legno intagliato con architettura e figure colorate a rilievo sopra un fondo di specchi che moltiplica ogni cosa; e rappresenta un vestibolo di nobil casa con grandi usci ed una branca di scalinata a manca, dove sul piano succede il fiducioso ed umile ritorno del figliuol prodigo nelle braccia pietose del padre, e servi che scendono con abiti nuovi e conforti della vita. Da ultimo meritano anche nota presso la balaustrata due tavoli intagliati e dorati con marmi di giallo di Verona dintornati a gola. Non ne' pilastri del grande arco, nè presso i due comunichini, nè alle spalle dell'altare si trova più l'epigrafe latina sopra riportata del benefattore Alessandro d'Andrea della nobil famiglia Perpignano, strenuo duce di cavalli e di fanti sotto Carlo V, e Filippo II, abbediente, fedele, costante ne' pericoli, ed esimio alunno delle Muse, come lo celebrò il giureconsulto Michele Alugia quando quegli morì di settantaquattro anni. Nell'ultimo rinettamento del pavimento della chiesa al 1844 chi diresse il lavoro lasciò andar via il monumento storico; e dell'uso di esso non si ebbe più notizia, caduto che fu nelle mani del maestro conduttore.

Alla discesa dal presbitero verso l'epistola è la cappella della B.V. del Rosario, la cui tela è accurata opera del Balducci. Segue l'altare di s. Teresa di Gesù, l'imagine della quale è diligente pittura di scuola del Vaccaro. Vien di poi la celebrata cappella del Buonconsiglio, dove a lato son le pitture murali di s. Rocco, e dello Sponsalizio di Maria ss; ogni cosa fattura di Nicola Malinconico; e su la custodia dell'altare vedesi un'urnetta, e dentro di essa distesa una statuina di s. Filumena, sino ad un venti anni fa appartenuta a suor Maria Emilia figlia del colonnello Guttadauro; la quale nella sua persona manifestò un prodigio contestato da medici e chirurgi che la curavano, da notai laici ed ecclesiastici, e da tutte le monache; dappoiche ella era da anni tutta attratta ed inferma giacente in letto, quando di presente un bel mattino si vide camminare e scendere al coro, salda su la persona e perfettamente risanata. Ingenuamente narrò essere visitata dalla Vergine del Buonconsiglio, e da s. Filumena, le quali dissero a lei quaste parole: tu stai sana, levati su dal letto, e cammina. Da ultimo, nella cappella seguente in una scarabattola incastrata nel muro dell'altare, trovasi una bella statuetta della *Sine Labe* intagliata in legno dallo scultore Domenico di Nardo. E' buono ricordare da ultimo che in questa chiesa fu seppellito il giureconsulto Francesco Crivelli; la cui discendenza fino a' tempi nostri porta il titolo di Duca della Rocca imperiale. Morì nel 1747 di anni settantatre nel grado di supremo consigliere della R. S. Camera di s. Chiara con accompagnamento infinito di ministri ed avvocati.

In sagrestia possonsi vedere rare opere dell'ultimo terzo del secento, cioè nella prima piccola stanza due gentiline cornici con vetri, nel fondo delle quali son modellate in cera, come nè famosi lavori di Giuliana Falconieri, una s. Maria egiziaca, ed una s. M. Maddalena ambedue in deserto, che ormai divengono veri monumenti d'arte presso di noi. Opera anche lodata è il lavacro di marmo. Nell'altra lunga stanza rettangola son rimase per buona ventura intatti i fregi e gli ornati d'oro a pennello, e quelli sopra cornici. La volta serba la decorazione antica col dipinto a fresco dell'Assunta fra gli angeli, studiato lavoro di Leonardo Olivieri proto alunno che fu del Solimena: sulll'uscio è un'altra pittura murale a chiaroscuro, che denota la Pietà; e dirimpetto una tela con s. Michele e l'Angelo custode, di pennello secentista.

Monastero - La porta ha di fuori e di dentro una grande bussola apritoja a tutti i lati. Presso quella esterna trovasi con guarentigia di marmi la ruota per dare e ricevere dalle donne rinchiuse. Dentro si dispiega un ambulacro a tre grandi archi in quadro. In fondo a manca si va ad una larga scalinata di piperni; a destra al comunichino; all'aperto a due semplici bocche piperine di pozzo, che il Celano appellò fonti; e le magnificò per l'acqua limpidissima e freddissima che non aveva uguale al mondo: ma ho ragion di credere essere una delle antiche sorgenti fra le numerose, oggi soffocate e perdute, le quali un tempo dettero nome al Sebeto; e che in questo chiostro fu raccolta in un pozzo molto grande e profondo, murato e intonicato a lapilli mazzapicchiati fin sull'alto delle due gole con rara perfezione. Una bocca è allo scoperto, l'altra sotto l'arco

medio de' tre di prospetto; i quali spezzano, come a dire, le linee intere di tutto il lungo portico che avanzasi fin sotto al muro di fondo che fronteggia mezzogiorno. Il muro esterno del comunichino ha questo di speciale che più non si vede in verun fabbricato di Napoli, cioè a piè di esso un lavoro a sgraffio, che ebbe preparazione di denso stucco colorato, e sopra di esso un intonaco massiccio, dove l'artefice incideva con adatte punte di ferro, lasciando allo scoperto parte del fondo, da formare ombra alle figure rilevate di ornamento. Oggi tutto è bianco di calce, non osservandosi che solo i rilievi.
E' cappella il comunichino con semplici dossali e genuflessoi a riquadri. Sopra un altare di marmi mischi si vede una tavola originaria, dove è dipinto il busto della Vergine col bambino in collo. Le dipinture delle pareti sono a larghi intrecci di fiori, come si usava nella prima restaurazione.
A manca della porteria, sopra i riposi dell'ampia scalinata, incontrasi qualche ara con imagini dipinte di poco merito. Sull'ambulacro quadrilungo, spazioso, ad otto grandi archi con le basi e i capitelli di pietra piperina a' pilastri, apronsi diversi uffici, col cenacolo, le cucine, le guardarobe ecclesiastiche, e l'uscio all'andito de' coretti. Da un breve corridojo scorgesi giù un angusto viale che mena alla porta carraja, e ad alquante camere quasi buje per ripostigli, dispense e celle vinarie. In fondo vuolsi notare a certa altezza una porta recentemente murata, la quale immetteva nel maggiore atrio del soprastante monistero della Sapienza, d'onde le monache dell'uno e l'altro convento traevano a religiosa visitazione fra loro in alcune grandi solennità de' loro ordini, come a dir nelle feste della Croce, del Carmine, del Buonconsiglio, di s. Domenico, s. Gaetano etc.
Ma in questo sito ciò che grandemente importa è trovarsi di prospetto a tutto intero il lato meridionale del palazzo abitato da Gioan Pietro Carafa, il quale da semplice padre teatino, fu elevato all'arcivescovato di Napoli, e quindi al papato col nome di Paolo IV; edifizio magnifico e di purgato disegno in pietre quadrate di piperno del più bel tempo del risorgimento dell'arte; e sarebbe opera degna e civile smantellarlo e riedificarlo con le medesime pietre a fronte di larga via, come dietro i miei clamori fu fatto per il palazzo Como, oggi *Museo Filangieri* nella nuova via del Duomo, che i bravi maestri di fabbriche viarie volevano gettare a terra, nulla curando i documenti storici dell'arte loro. La sala del Capitolo è fornita di lungo stallo con dossali e genuflessoi di noce a riquadrature incorniciate. La larga ornamentazione di fiori coloriti alle pareti è lodevolissimo disegno del secolo XVII, ed un'alta pittura murale della Beata Vergine in su, e dabbasso il pontefice Onorio III.
Per la Scalasanta fu bisogno di una lunga sala con due ordini di appartamento, e di altrettante finestre verticali. Vi si osserva ne' fondi un elegante intreccio di fiori dipinti al vero. Di fronte sull'alto d'una parete è una pittura a fresco a tinte chiare che rappresenta Maria ss. e a piè di lei s. Simone Stok a cui ella porge l'abito. Chiude ad ambo i lati un polito cancellino ferrato la Scalasanta; e dal piano superiore levasi alto più grande del naturale un crocifisso nudo intagliato in legno da eccellentissimo artefice secentista, e di qui e di là, a piedi son collocate due alte e strette urne vetrate, e dentro s. Teresa e s. M. Maddalena de' Pazzi, di men lodato scalpello.
Una cappella superiore, dove la luce non è lieta, è assai degna di considerazione, meno per gli stalli e le tinte, quanto per un tabernacolo sull'altare di marmi mischi che è piantato sul davanti di una maniera di stanzetta a sinistra del lato di fronte. Nel tabernacolo è un'antica pittura murale esprimente con le forme solariesche la Pietà, chiusa in lastre di vetro, ed ivi dipinta sin dalla fondazione di Andrea Sbarra e Cremona Spinella. Alle spalle dell'altare in grandi lettere leggesi la seguente memoria dove scorgi lo stile che prese vigore circa la metà del secento.

D.O.M.
LE SUORE ELIONORA PALAGANA AURELIA MARIA ET ELIONORA GIU-
DICE PER RENDIMENTO DI GRATIE HANNO FATTO SORGERE DALLE TE-
NEBRE IN CUI GIACEVA ALLA LUCE DELLA DIVOTIONE QUESTA IMA-
GINE DELLA PIETA' E STABILITA CON MARMI PER DAR VITA IMMOR-
TALE ALLA MEMORIA DELLA PIETA' USATA CON ESSO LORO HAVENDO
FATTO RISORGERE A LORO VOTI DALLA NOTTA IN CUI GIACEVA DI
MORBO MORTALE NICOLA GIUDICE PRENCIPE DI CELLAMARE LOR GE-
NITORE E COGNATO AL GIORNO DELLA SALUTE
L'ANNO M. DC. XLVIII.

Degli ambulacri interni uno solo si mostra bello a vedere, perchè lascia andare per tutto il lato longitudinale del monastero; se non che non è molto copioso della luce che richiederebbe la sua lunghezza; e ciò a cagione del numero delle celle che si aprono a destra; le quali son di discreta larghezza con un poco di terrazzino, dove le suore coltivano i fiori per i loro altari.
In generale fisiograficamente ho motivo di conchiudere che il monastero della Croce di Lucca è un edifizio stretto ed alto con vari ripiani di terreno murato. Luce di dentro non ve ne piove a bastanza, nè sole sufficiente per asciugarne l'umidità che vi ristagna da basso. Non prospetti di mare e di colline, nè del Vesuvio ad oriente, nè di Posilipo ad occidente. Ho a dire, che, uscito ad una terrazza, non ho potuto andare oltre, tanto che sdrucciolava per gongigli, sporule, muffe, d'onde i microbi, i vibrioni, i protisti e tutti gli

entomati d'ogni stagione. Basti notare, che in planimetria per impianarlo, a mo' di dire, coll'edifizio di s. Maria della Sapienza, si dovrebbe sollevare per due ordini di mura cieche verso s. Pietro a Majella, o fare grandi, alte, e numerose scalee per ragguagliare la via diretta che viene da Porta Alba. Ciò vuol significare che produrrrebbe nell'uno o nell'altro caso un indecoroso tragitto alla sede della giustizia nel palazzo de' tribunali, un sali e scendi continuo ed affannoso, gettando per terra due milioni di lire erogate da' fondatori e restauratori del convento, e spendere altri molti milioni per nuovi edifizi che risulterebbero essere murati indarno (D'Ambra, in AAP. 18 1888, p.67).*

188.. - Recentemente Fiorelli ha scoperto una seconda porta presso la **Croce di Lucca** nella strada dei Tribunali, più o meno ad occidente di S. Maria Maggiore; essa è costruita in blocchi quadrati di tufo ed è fiancheggiata da due torri (Beloch, Campania, 1890 ed. 1989 p.81).*
- Il secondo decumano (Via Tribunali) avea la porta presso la chiesa della **Croce di Lucca**, ed era detta, forse, Porta Puteolana; Giuseppe Fiorelli ne vide i ruderi nel sotterraneo della sacristia di detta chiesa e constatò che a fianco ad essa c'erano due torri (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. XII 1903, p.50).*

1890 - Nel 1890, infine, è da segnalare che lungo il tratto terminale della via del Sole vi era l'esistenza di archi di sostegno tra il blocco costruito di Santa Maria Maggiore … e quello della Croce di Lucca (ASNa, Mon. sopp. 1567, fasc. 29; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.46).*

18.. - Sul finire del secolo … parte di esse trovarono ospitalità all'Arenella, parte furono "concentrate" nell'ex casa delle oblate della Maddalenella a piazza Gesù e Maria (Dovere, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.27).*

1891 - Inizio degli studi del Prof. Guglielmo Melisurgo per il progetto di ampliamento e sistemazione degli edifici universitari

6.1892 - … nel mese di giugno dell'anno 1892, lo scrivente Ing. Melisurgo aveva già concretato il piano di massima del detto progetto, e ne espose la idea informatrice all'On.le Abignente, allora Segretario Generale della Società del Risanamento, per conoscere se la stessa Società fosse disposta a sospendere i lavori di costruzione dei suoli 56 e 58 che dovevano essere occupati dall'Edificio al Rettifilo. L'Abignente fece richiesta al Melisurgo di cessione del progetto; ma l'autore rifiutò l'offerta, ammettendo solo di poter condurre innanzi lo studio associandosi all'ingegnere Quaglia, direttore dell'Ufficio di arte della Società del Risanamento (Melisurgo, L'Università ..., 1944 p.13).
- … e l'anno dopo io (Melisurgo) abbozzai il progetto per la nuova Università di Napoli e ne parlai ad Abignente Segretario della Società pel Risanamento (da "I miei ricordi" di G. Melisurgo).

16.7.1892 - Lettera in data 16 luglio 1892 indirizzata dal Quaglia allo Abignente, e da questi inviata al Melisurgo: "Ho letto la gentile lettera dell'Ing.re Melisurgo, e le dichiaro che non sono alieno dall'associarmi al medesimo - come egli propone - nella redazione ed esecuzione di un progetto dei nuovi edifici universitari, però insieme allo ingegnere Oreste Marangio, col quale già da lungo tempo stiamo lavorando attorno all'argomento medesimo e non converrebbe che io lasciassi in asso il collega. Sebbene, a quanto ne ho inteso da Lei, *l'idea informativa del progetto Melisurgo sia essenzialmente diversa da quella da noi studiata* e già concretata (il progetto cui si allude è riprodotto nella fotografia n.4), pure mi lusingherebbe di associare le nostre forze ed i nostri studi a quelli dello Egregio Melisurgo, di cui pregiamo grandemente l'ingegno e la capacità. Così *vis unita fortior* e saremmo veramente felici di riuscire a bene … vostro aff.mo e dov.mo P. Quaglia (Melisurgo, L'Università ..., 1944 p.13 e 27).

7.8.1892 - Il progetto nella sua forma preliminare data sette agosto 1892 epoca in cui l'Ing. Melisurgo ebbe a manifestarlo al Prof. Abignente (Memorandum Melisurgo marzo 1894).

… - Venne a Napoli il Ministro della P.I. Martini amicissimo del deputato Talamo che era mio amico ed affezionato a mia moglie nipote di de Cesare che avea per moglie una sorella della madre di Talamo. Andai da Talamo ed ottenni di spiegare a Martini il mio progetto e dippiù lo portai al Monastero della Sapienza allora sgombrato da Nicola Amore (ci rimise il posto di Sindaco di Napoli!) e gli feci vedere sopraluogo il piano di massima delle Cliniche. Si convenne che avrei continuato con Quaglia gli studi e la Società pel Risanamento avrebbe sopportato le spese. Così venne elaborato il piano di massima da me ideato e svolto da me e Quaglia. Dico qui che per il (da "I miei ricordi" di G. Melisurgo).4.1893 - Gli elaborati di massima, apprezzati dal nuovo Rettore De Crecchio, furono presentati nell'aprile 1893 al Ministro Martini, scartandosi nel contempo un altro progetto relativo alla realizzazione di un vasto policlinico nella stessa area (Si tratta

del progetto Cannizzaro, che avrebbe comportato la spesa di ben sedici milioni di lire) - (de Simone, in L'Architettura Italiana, a. V, n.3 dic.1909; Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.109 e 119)

8.1893 - Nel seguente agosto 1893 lo stesso Prof. Abignente procurava la opportunità di esporre il progetto a S.E. il Ministro alla P.I. e da quell'epoca è passato allo studio di massima che si è compiuto a dicembre (Memorandum Melisurgo marzo 1894).
- Progetto di ampliamento e sistemazione degli edifici universitari in Napoli 1893 (Album Quaglia- Melisurgo).

22.11.1893 - Relazione Masci. Infine è con vero compiacimento che io posso dare pubblico annunzio, che i progetti e gli studi da lungo tempo iniziati e promossi dallo zelo intelligente dei miei illustri predecessori, del Governo e degli enti consorziati, pel rinnovamento di questa prima fra le Università, sono entrati, grazie all'efficace iniziativa di S.E. il Ministro Ferdinando Martini in una fase che giova sperare definitiva di proposte concrete e pratiche … la Società del Risanamento ha fatto compilare, sulle indicazioni dei direttori degl'Istituti scientifici e delle Cliniche, il progetto di massima col quale vengono ad essere utilizzati quasi tutti gli attuali edifizi e di cui vedete esposti i piani, i disegni, i rilievi (Annuario 1893-94).
- All'apertura dell'anno accademico 1893-94 i grafici furono esposti al pubblico nella grande sala della Biblioteca Universitaria, insieme con un modello in gesso della nuova sede centrale. Il progetto, secondo quanto affermano Quaglia e Melisurgo nella relazione allegata agli esecutivi del '96, riscosse notevoli consensi; a quanto pare, però il plauso non fu unanime, se si tiene conto del giudizio estetico negativo espresso da alcuni … (Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.109).

29.12.1893 - … il R. Commissario straordinario comm. Camillo Garroni, revocando le ultime due deliberazioni (5.10.1889 e 29.3.90), confermava la prima (17.8.1886) e ripeteva l'obbligo del Comune di prender parte al consorzio colla somma di L. 500 mila (ACC. 1894, p.381).
- … provvedimento del R. Commissario in data 29 dicembre ultimo, che ripristinava il fondo di L. 500 mila … (ACC. 1894, p.382).

… - I suoi autori furono invitati a presentarne un altro più circostritto, previa intesa coi rappresentanti delle diverse Facoltà, e questa volta tutto andò bene, perché ne elaborarono uno dell'importo di sole 4.420.000 … la deliberazione, semplice quanto giusta, dei loro committenti, fu questo: rinunziare a costruire un'Università affatto nuova in ogni sua parte: fare nuove tutte quelle sue parti che possono e anzi devono aver sede separata: valersi di tutta la parte vecchia, la quale è considerevole e anche buone, esonerata che sia dal servire a troppi usi; modificarne un poco la ripartizione interna e aggiungervi nuovi fabbricati che ne prolunghino il corpo e ne pongano la fronte sulla linea d'una delle più belle vie moderne; dare a questa fronte carattere monumentale, o almeno aspetto artisticamente decoroso. Il merito di questo progetto, notava l'on. Fusco in Senato, è di costruire di pianta dove occorre, ma anche di utilizzare tutto quello che c'è, armonizzandolo con la riforma edilizia della città (Zabban, in Nuova Antologia CXIX 1905, p.104).*

21.1.1894 - Memorandum Melisurgo - Situazione di riordinamento degli edifici universitari. La superficie totale su cui si estendeva il progetto per gli edifici al Salvatore, Donnaromita, Università e palazzo nuovo al rettifilo mq. 35.000 … S. Andrea delle Dame mq. 13.200 … S. Patrizia mq. 8900, nuova costruzione delle cliniche ai conventi della Sapienza e Croce di Lucca mq. 22.000. Totale superficie mq. 78.700 … Spesa totale L. 7.800.000.

22.12.1894 - Ampliamento e sistemazione degli edifizi universitari - Napoli. Planimetria generale datata 22 dicembre 1894 con firma Ing.re Piero Quaglia Ing.e Guglielmo Melisurgo … VI - Clinica Medica 1° - Clinica Medica II° - Clinica Chirurgia - Clinica Propedeutica Chirurgica - Clinica Propedeutica Medica - Clinica Dermo Sifilopatica - Clinica Psichiatrica - Clinica Neuropatologica

14.6.1896 - Il giorno quattordici giugno milleottocentonovantasei in Napoli, nella Sala dell'Accademia Reale della R. Università di Napoli alla via del Salvatore. Avanti di Noi Cavalier Gaspare Maria Piscopo … si sono costituiti Sua Eccellenza il Ministro dell'Istruzione Pubblica Emanuele Gianturco (ed i rappresentanti delle province e del Comune) … hanno deliberato di concorrere alla spesa che lo Stato dovrà erogare per l'esecuzione del progetto d'arte, approvato dal Ministero della pubblica istruzione e dal Ministero dei lavori pubblici. La spesa prevista per tutta l'opera e per l'arredamento, compreso il valore dei suoli e l'espropriazione, è di lire 6.800.000. II. L'opera da eseguirsi si comporrà: a) di un edifizio col prospetto al Rettifilo e laterali verso la via Mezzocannone e S. Agnello dei Grassi, destinato a contenere gli Uffici del Rettorato, la Facoltà di Giurisprudenza, la Facoltà di Lettere e Filosofia e la Società Reale; b) di due edifizi da costruirsi nello spazio, che risulta dalle demolizioni dell'isolato di case private tra via Mezzocannone, S.

Pietro a Fusariello, S. Agnello dei Grassi, Rampe del Salvatore e vico S. Angiolillo, destinato l'uno ad Istituto di Chimica e l'altro ad Istituto di Fisica. c) di sei edifizi nello spazio che risulta disponibile tra le vie Tribunali, San Pietro a Maiella, via della Sapienza e vico del Sole, da servire alla Facoltà di Medicina e Chirurgia e propriamente alle Cliniche. D) della definitiva sistemazione degli edifizi del Salvatore, della Università, di S. Andrea delle Dame, di S. Agnello a Capo Napoli e S.a Patrizia, per dare sede conveniente agli Istituti di Scienze Naturali, alla Facoltà Matematica, alla Biblioteca, agli Istituti della Facoltà di Medicina e Chirurgia ed allo insegnamento privato; e) di tutte le vie interne e rampe interne di accesso e di comunicazione, VI. L'opera che forma obbietto della presente convenzione è opera di Stato, e sarà appaltata ed eseguita dal Ministero dei Lavori Pubblici. VII. L'opera dovrà essere appaltata entro otto mesi dalla pubblicazione della legge che approva la presente convenzione (cioè entro il 28.2.1897), e completata entro il termine di dieci anni. VIII. E' costituito per tutta la durata dei lavori un Comitato, composto di tre delegati, uno nominato dal Governo, l'altro dal Comune, e il terzo dalla Provincia di Napoli … IX. Il Comitato avrà le seguenti attribuzioni: a) Curerà che i contratti relativi all'esecuzione dell'opera siano scrupolosamente osservati, e riferirà alla Direzione dei lavori ed ai Ministeri … sugli inconvenienti che potessero verificarsi… b) Avrà diritto di essere inteso su qualunque variante al progetto … (Leggi e decreti anno 1896, p.563).

30.7.1896 - Legge n.339. E' approvata l'unita Convenzione, in data 14 giugno 1896 … che provvede all'ampliamento, alla sistemazione ed all'arredamento dell'Università di Napoli e de' suoi Istituti dipendenti. Art.2. E' autorizzata la spesa di lire 4.500.000 … (Leggi e decreti anno 1896, p.561).
- A Lui si deve la legge che iniziò il rinnovamento edilizio universitario. La sua energica risolutezza ruppe allora ogni indugio, sorpassò gli ostacoli. E tutti ricordano con quanta giusta indignazione Egli in piena Camera denunziò le subdole arti con cui, sotto il pretesto di maggiori studi, si era tentato di far naufragare il progetto (Corda fratres)
- L'opera finanziata con una legge dello stato ("N. 349 del 30 luglio 1896 - Ampliamento e sistemazione degli edifici Universitari") prevede una spesa di lire 1.727.700 (Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.46).*

11.1896 - Con il trasferimento (in S. Patrizia) degl'Istituti di Anatomia normale e di Medicina legale si lascia libero non poco spazio nella località del Salvatore, e rimane vuoto l'edificio di S. Aniello, dove si cercherà di collocare i docenti privati, che ora sono con i loro gabinetti nell'ex convento della Sapienza. Rimasto libero quest'edificio, ed eseguito il decretato concentramento delle monache della Croce di Lucca in altro convento, le sei cliniche si possono costruire sulle aree dei due conventi di via Costantinopoli (L'Università di Napoli nell'anno scolastico 1896-97, Relazione del Rettore Prof. Luigi Miraglia p.xvii).*

6.1897 - Il documento firmato dagli ingegneri Quaglia e Melisurgo riporta la data del giugno 1897: "L'intero progetto definitivo si compone delle seguenti parti, che formano lotti ben distinti, così da potersi appaltare la esecuzione gradualmente e separatamente … 3° lotto - Edificio alla Sapienza e alla Croce di Lucca … (ASNa, Genio Civile, vol. 141, fasc. 171; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.60).*

28.2.1898 - Nel febbraio del 1898 gli ingegneri Piero Paolo Quaglia e Guglielmo Melisurgo redigono il "progetto definitivo per la costruzione dei nuovi edifici alla Croce di Lucca e Sapienza" (ASNa, Genio Civile, vol. 141; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.46).*
- Nel progetto degli ingegneri Quaglia e Melisurgo sono indicati nel computo metrico tutti i possibili materiali da riutilizzare nella nuova costruzione; della storica struttura delle carmelitane viene offerta una lista brutale di elementi di spoglio senza alcun dettaglio di riferimento alla lavorazione o ai caratteri dell'architettura. E così risultano tristemente elencati: un "pavimento di quadrelli nel coro e nel capitolo"; "cornici di piperno in diversi pezzi composta di lastre per fregio e arcotravi e corrente per cornice con dentelli"; "capitelli con cornici di piperno di misura media"; "piccoli capitelli all'imposta delle arcate"; e ancora altri materiali in piperno (massi, scalini, correnti, etc.) - (ASNa, Genio Civile, vol. 141, fasc. 172; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.48).*

1899 - Nel 1899 le monache - nel frattempo già ospiti in parte nel monastero della Maddalenella di Gesù e Maria - ricevono l'ingiunzione definitiva di abbandono della sede storica per l'imminente inizio dei lavori di costruzione delle "Cliniche Universitarie" e, vengono destinate al monastero di San Gregorio Armeno (Arch. Mon. Croce di Lucca in Roccagloriosa, Lettera al Ministro dei LL. PP. Conte Giusso; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.51).*
- Angelo Santolla … afferma che le monache abbandonarono il monastero antico nel 1899 per trasferirsi nell'attuale (1969) alla "Maddalenella" (Santolla, O. Carm., La Croce di Lucca, le Monache carmelitane in Napoli, in "Il Monte Carmelo, 8 (1922) p.251-253; Catena, Le carmelitane …, 1969 p.308).*

- A questa nuova sistemazione aveva provveduto il Corpo Reale del Genio Civile con una serie di perizie e sopralluoghi tecnici per adattare una parte del monastero alle esigenze delle carmelitane della Croce di Lucca (ASNa, Genio Civile, vol. 141 fasc. 171; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.51).*

28.1.1899 - Commissione Municipale pei Monumenti. Delibera di badare a che nella trasformazione del convento della **Croce di Lucca** sia rispettata la palazzina Carafa, architettura del secolo XV (Nap. Nob. VIII 1899, p.30).

3.3.1899 - Commissione Municipale pei Monumenti. Adunanza del 3 marzo 1899 … Si leggono le comunicazioni … per la definitiva decisione di demolizione della Palazzina Carafa, opera del XV secolo, posta tra i monasteri della Sapienza e della **Croce di Lucca** (Nap. Nob. VIII 1899, p.62).*

7.4.1899 - Commissione Municipale pei Monumenti. Nell'udienza del 7 aprile la Commissione … deliberò di suggerire al Municipio la ricostruzione della palazzina Carafa, compresa nel monastero della Sapienza che deve esser demolito per l'opera delle cliniche (Nap. Nob. VIII 1899, p.128).*

12.1899 - Nel Dicembre del 1899 consegnai al rappresentante del Genio Civile il Monastero della **Croce di Lucca**, ed al rappresentante del Cardinale Arcivescovo che me la richiese, consegnai provvisoriamente la Chiesa che era annessa a quel monastero e che, mi auguro, sarà annessa alle future Cliniche (Annuario 1900-1901 p.9).*
- E' già cominciata la demolizione dell'ex-monastero della **Croce di Lucca** (Annuario 1899-1900, p.8).*

22.12.1899 - Commissione Municipale pei Monumenti. Adunanza del 22 dicembre 1899 … Si delibera di sorvegliare i lavori di demolizione dei monasteri della **Croce di Lucca** e della Sapienza per salvare gli oggetti di interesse artistico e storico che potranno rinvenirsi (Nap. Nob. IX 1900, p.63).*

1900 - Il progetto delle nuove Cliniche, così come fu presentato all'Ufficio regionale dei monumenti nel 1900, non prevedeva la distruzione della chiesa della Croce di Lucca né delle case che la fiancheggiano, fino al vico Sole (Nap. Nob. XII 1903, p.97).*

… - Riguardo ai carteggi relativi all'espropriazione del monastero e agli atti di delibera del Consiglio Comunale di Napoli del primo decennio del Novecento, si veda ASMUN, Sezione Patrimonio Immobiliare e Demanio Comunale, cat. B, gr. IV, 11 vol. III, chiese (Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.61).*

1900 - … scoperte … dal 1898 … a tutto Agosto 1901 … Il monastero della Croce di Lucca … confinante con l'altro, della Sapienza … sono stati sgombrati dalle suore che in poco numero vi erano restate, giacchè i locali sono stati destinati a cliniche universitarie. Quello della Croce di Lucca di suore Carmelitane è in demolizione da qualche mese nei piani superiori, ed il chiostro è reso impraticabile per l'ingombro di materiali caduti … In questa demolizione si è ancora in tempo a salvare qualche monumento e metto quindi in evidenza le due basi antiche in marmo che trovansi poste in originaria costruzione nei piedritti dell'androne che precede la Porta Carrese del Monastero con entrata nella Strada dei Tribunali, affinchè si possan fare entrare nel nostro Museo Nazionale per arricchirne la raccolta epigrafica. Desse sono pubblicate nel CIL Vol. X P. I, ai numeri 1683 (=2613) e 1777 (=2805). In quella a destra della porta si legge:

AVIANVS VINDICIAMVS . V . C
CONS. CAMP.
CVRAVIT

ed in quello a sinistra con vestigio di urceo:

M . VETTIO
M . FIL . PAL . PIO
EQVO . PVBBLICO
PRAEFECTO
COHORTI . VI
THRACVM

(C.I.G.T. III. p.737 n.5812; Colonna, Il museo civico …, 1902 p.119).*
- Noto tra gli oggetti di arte decorativi spariti di questi giorni un disco in marmo bianco circondato da bellissima ghirlanda sostenuto ai lati da due puttini con nel mezzo un bassorilievo rappresentante la Madonna del Carmine che trovavasi infissa al muro superiormente alla chiave dell'arco, all'esterno della porta carrese. Questa bellissima scoltura in marmo più volte riattintata a bianco calce non poteva sfuggire all'occhio indagatore di negozianti o d'intelligenti. Di questa scoltura se ne ha notizia nell'Archivio di Stato così notata. Croce di Lucca. Libri 3610, 3612, 3613. Spese per ampliamento fatte dal Principe di

Cellammare. In data 28 febbraio 1652. Bassorilievo di Nostra Signora del Carmine con lettere e millesimo 1651 - Artefice Antonino Solari - Scudi 30 (Colonna, Il museo civico …, 1902 p.120).*

27.7.1900 - Commissione Municipale pei Monumenti … La Commissione riunitasi il 27 luglio corrente anno 1900 … Si è occupata … di due antiche lapidi che sono in un androne di un palazzo nelle vicinanze della **Croce di Lucca**, determinando del pari far pratiche presso il Municipio onde sieno depositati nel Museo Nazionale … un puteale che trovasi in un chiassuolo nell'abolito monastero della **Croce di Lucca** (Nap. Nob. IX 1900, p.127).*

10.1900 - Proseguendosi i lavori di demolizione nel mese di ottobre 1900 sonosi messe in evidenza presso la porta carrese due antiche colonne in marmo, una completa con base e capitello e l'altra il semplice fusto. Messo in comunicazione questo monastero con quello limitrofo della Sapienza praticandosi una via rotabile per i carri è ritornata alla luce un'opera reticolata, semplice paramento, percorrente parechi metri della via in parola, ed altra murazione in tufo, a struttura pseudoisodoma. Nel sottosuolo son riapparse antiche condotture di acqua, conci di scomposte opere reticolate, ed altri materiali da segnalare in quel sottosuolo antichi avanzi. Un antico puteale (parapetto di pozzo decorato) in marmo bianco di bella epoca ritrovatosi presso il primo atrio della Croce di Lucca è rimasto al disotto dei materiali delle demolizioni. Con le demolizioni sono andati perduti varii affreschi e diversi pavimenti in mattonelle invetriate delle nostre antiche fabbriche, grate in ferro battuto di grazioso disegno: porte antiche ed altro del genere. Di queste scoperte ne informai il Ministero della Istruzione Pubblica, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, e Direzione degli Scavi in Napoli (Colonna, Il museo civico …, 1902 p.121).*

1901 - Progetto muro a confine Croce di Lucca (Ing. Capo Ronga).

190. - Ai primi del corrente secolo, volendosi edificare in questo sito le igieniche cliniche mediche, fu abbattuto codesto insigne monumento, e dobbiamo la nostra gratitudine al Senatore Benedetto Croce, se mercè il suo interessamento, si risparmiò la chiesa, che si volle convertire in sala di musica. Ma quale devastazione non ha sofferto! L'abside mutilata, gli altari sconvolti … (Quagliarella, Guida …, 1932 p.191).*
- Mentre si andava demolendo il monastero per la costruzione delle cliniche universitarie, la chiesa fu affidata al clero diocesano, che la tenne fino al 1907 … (Dovere, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.27).*

6.7.1903 - Protesta di un gruppo di amici dell'arte tra i quali Benedetto Croce (Nap. Nob. XII 1903, p.97).

13.7.1903 - La lettera degli intellettuali napoletani pubblicata sul "Roma" il 13 luglio del 1903 … sortì i suoi effetti (Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.54).*

15.7.1903 - A proposito delle preoccupazioni per l'abbattimento della chiesa della Croce di Lucca, il Sindaco, precisando che essa ricade nella zona delle espropriazioni a farsi per la costruzione degli edifici universitari (vedi Legge del 1876); afferma che si tratta di un allarme ingiustificato in quanto la chiesa non ha importanza artistica ... Inoltre, sono stati presi accordi con l'autorità ecclesiastica e la Commissione conservatrice dei monumenti per rimuovere tutti gli oggetti artistici che si riterrà di dover conservare. Comunque, quando si dovrà giudicare la relativa pratica, si ci occuperà delle ... (ACC. p.48).

7.1903 - … in fondo alla tribuna aggiunta all'unica nave, dall'architetto Sanfelice nell'anno detto di sopra, troneggia sulla parete marmorea la vecchia icona del Cristo di Lucca … Sulle pareti laterali son due grandiose tele rappresentanti l'una l'Invenzione, l'altra l'Esaltazione della Croce: le dipinse Giovan Battista Rossi. L'aggiustamento superiore della tribuna è una ardita invenzione del Sanfelice, che in cambio d'una cupola, per la quale mancava lo spazio, foggiò una volta a padiglione con un lucernario di assai bello effetto … Scendiamo ancora e, sempre a destra, troveremo in una cappella una tela di Nicola Vaccaro rappresentante S. Maria Maddalena de' Pazzi, in un'altra un'antica tavola con la Vergine del Carmelo d'ignoto autore, e pitture laterali di Nicola Malinconico, rappresentanti S. Domenico e S. Monica, in una terza un quadro dell'Annunziata attribuito a Francesco Curia … sagrestia … Segue sul medesimo lato la cappella una volta del Buon Consiglio con quadri laterali del Malinconico rappresentanti lo Sponsalizio di Maria e S. Rocco, oltre agli affreschi dipinti nella volta. Nelle cappelle successive sono una Santa Teresa, forse del Vaccaro o della sua scuola, e una Vergine del Rosario del Balducci … cassettoni di legno … Nel centro è una tela con dipinto di Giovan Battista Caracciolo o, come vogliono altri, del Balducci, rappresentante la Vergine del Carmine in mezzo a vari santi (Miola, in Nap. Nob. XII 1903, p.101).*

21.7.1903 - Il 21 luglio 1903, l'ispettore per i Monumenti del circondario di Napoli, Luigi Correra, nel comunicare al ministro della Pubblica Istruzione, che la chiesa della Croce di Lucca stava per essere sacrificata a causa della costruzione di uno dei palazzi universitari, ne sollecitò l'intervento, al fine di impedire la scomparsa del monumento … (ACS, III Versamento, Busta n.550; Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.268).*

1903-1905 - Allorchè … assunsi due anni fa l'ufficio di Rettore (Filippo Masci), due gravi quistioni si imposero alla mia attenzione. La prima riguardava le nuove Cliniche in costruzione sull'area dei conventi demoliti della Sapienza e della Croce di Lucca. Il lungo rettangolo, limitato ad occidente e settentrione da fabbricati di proprietà privata, non compresi nel piano di espropriazione, e quindi intangibili, doveva, secondo il progetto, estendersi a sud fino alla via Tribunali e ad oriente fino al vicolo del Sole. Le fabbriche interposte tra le nuove Cliniche e queste due strade dovevano essere abbattute, dando così aria e luce ai nuovi edificii … Ma la Giunta comunale, stretta dal bisogno di provvedere alle deficienze del bilancio … aveva tolto dal progetto di bilancio la spesa già stanziata per quelle demolizioni … fui costretto ad interessarmi direttamente della cosa presso l'Amministrazione comunale, e presso il Governo … Bastò che mostrassi la gravità del danno che si minacciava, perché la Giunta Comunale, previi accordi col Governo, mutasse la precedente deliberazione. La nuova, approvata dal Consiglio, è già ora in via di esecuzione (Relazione intorno alle cose più notevoli dell'Università nel biennio 1903-1905 p.iv).*

24.12.1903 - La Giunta … visto il progetto per l'allargamento del Vico del Sole e di un tratto della strada Tribunali innanzi le nuove cliniche universitarie compilato dalla Direzione Generale delle Opere Pubbliche, progetto che comprende la demolizione di tutti i fabbricati, che ancora circoscrivono l'area, nella quale sono state costruite le suddette cliniche, e la conseguente costruzione di una strada larga m. 10, in sostituzione dell'attuale strettissimo vici del Sole, e di una piazza nel tratto della strada Tribunali … Visto la modifica per superiore disposizione apportata al suddetto progetto … allo scopo di conservare la Chiesa della Croce di Lucca … Revocando la precedente proposta del 6 novembre 1903 delibera proporre al Consiglio: 1.° approvare il progetto dell'allargamento del Vico del Sole … con la modifica apportata … (ACC. 26.5.1904 p.677).*

17.5.1904 - La Giunta … delibera proporre al Consiglio approvare la convenzione definitiva concordata con l'Ufficio del Genio Civile in Napoli … Atto di convenzione … 3. Il Comune provvederà alla costruzione di due nuovi compresi laterali alla Chiesa della Croce di Lucca, sempre secondo il disegno alligato, da servire l'uno per sagrestia, l'altro per deposito … Nella futura sagrestia sarà adattato l'armadio per arredi sacri di legno noce, che trovasi nella sagrestia attuale … Il Municipio demolirà inoltre gli esistenti contrafforti provvisori all'esterno della cona, previa l'esecuzione delle opere di consolidamento puramente necessarie alla stabilità della Chiesa … 8. I lavori … dovranno trovarsi tutti ultimati pel 31 decembre 1906 … (ACC. 26.5.1904 p.682).*

26.5.1904 - … il Presidente mette a partito prima la deliberazione 24 dicembre 1903, relativa all'approvazione del progetto per l'ampliamento del vico del Sole. Il Consiglio, per alzata e seduta, ad unanimità approva … Il Presidente mette in ultimo a partito la deliberazione 17 maggio 1904 per la convenzione da stipularsi col Governo, nonché lo schema della convenzione stessa, ed il Consiglio, per alzata e seduta approva (ACC. p.689).*

30.7.1904 - … al progetto originario furono applicate alcune minime varianti successivamente finanziate con una nuova legge (n° 293 del 30 luglio 1904) - (Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.57).*

20.1.1905 - L'Ass. De Martino … sottopone all'approvazione del Consiglio la deliberazione del 20 gennaio 1905, con cui si propone di concedere a trattativa privata all'impresa Lelio Padovani tutti i lavori per l'allargamento del vico del Sole e di un tratto della via Tribunali … La Giunta … Considerato che gli edifizi delle nuove cliniche universitarie sono quasi completati … delibera proporre al Consiglio … (ACC. 4.2.1905 p.171).*

4.2.1905 - Il Presidente mette a partito la deliberazione testè letta (del 20.1.1905) … il Consiglio, per alzata e seduta, ad unanimità l'approva (ACC. p.176).*

4.5.1905 - Ritenuti che i lavori per l'allargamento del vico del Sole … dati in esecuzione all'appaltatore ingegnere Lelio Padovani, giusto contratto per notar Tavassi del 4 maggio 1905 … (ACC. 27.3.1908 p.336).*

15.6.1905 - Iniziatisi i lavori di demolizione il giorno 15 giugno 1905, giusto il relativo verbale, furono continuati regolarmente, ma non potettero essere del tutto completati, perché nel frattempo l'Amministrazione comunale iniziava le pratiche per far decidere al Governo se dovevasi o non conservare la Chiesa della Croce di Lucca; visto che, specialmente per le sue cattive condizioni statiche, non potevasi attuare il progetto approvato (ACC. 27.3.1908 p.336).*

9.1.1906 - Ad evitare intanto un notevole ritardo nello espletamento dei lavori stradali, fu fatto un verbale di convenzione con l'appaltatore Padovani, approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione del 9 gennaio 1906, ratificata poi dal Consiglio Comunale nell'adunanza dell'8 febbraio detto anno, col quale verbale si stabiliva di rimanere sospese le demolizioni nelle parti addossate alle Chiesa … (ACC. 27.3.1908 p.336).*

8.2.1906 - Il Cons. Raiola chiede se sia vera la notizia a lui pervenuta riguardante la demolizione della Chiesa della Croce di Lucca. Il Cons. Salvi dice che anche a lui era giunta la notizia che l'ex Ministro Bianchi stava trattando una convenzione, con la quale si sarebbe ceduta la Chiesa di S. Pietro a Maiella in cambio di quella della Croce di Lucca, che sarebbe stata demolita (ACC. p.272).*

24.2.1906 - Al Cons. Iappelli è pervenuta notizia dell'abbattimento della Croce di Lucca e spera sia inesatta. Desidera però che siano gelosamente conservate le preziose opere d'arte che in essa esistono, quali ad esempio il soffitto a cassettoni dorati, le cantorie dell'organo, il pavimento a marmi incrostati ... L'Ass. Orilia si compiace col Cons. Iappelli per l'amore che porta alle questioni artistiche napoletane. Non può dare risposta per quanto riguarda la chiesa della Croce di Lucca, perchè la questione è di competenza dell'ufficio delle Opere pubbliche, al quale sovraintende l'Assessore Del Balzo, ora assente (ACC. p.413).*

17.3.1906 - Infatti, il Rettore dell'Università di Napoli, il 17 marzo 1906, aveva scritto al ministro della Pubblica Istruzione: "Nella tornata di ieri il Consiglio Accademico di questa Università ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: Il Consiglio considerando che urge abbattere la Chiesa della Croce di Lucca perché le nuove cliniche abbiano lo spazio libero e il decoro, di cui hanno assoluto bisogno, fa voto che le Autorità cui spetta dispongano la demolizione al più presto possibile …" (ACS, III Versamento, busta n.550; Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.272).*

7.11.1906 - La Commissione centrale delle Belle Arti, riunitasi nel novembre scorso … si occupò … della chiesa napoletana della "**Croce di Lucca**" … decise che l'importante monumento dello stile barocco dovesse conservarsi … La decisione della Commissione, accettata dal Ministro, è stata eseguita, e la chiesa della "**Croce di Lucca**" è stata affidata all'Ufficio regionale pei monumenti (Nap. Nob. XV 1906, p.167).*
- … Commissione centrale per la conservazione dei monumenti … nell'adunanza del 7 novembre 1906 … deliberò che ne fosse vietata la demolizione … (Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.269).*

12.1906 - Commissione Centrale in Roma … Il supremo consiglio poi, riunitosi in una tornata del dicembre 1906, emise ad unanimità il seguente pronunziato: "La Commissione, riconoscendo l'importanza che per l'arte napoletana ha la Chiesa della Croce di Lucca … fa voto che non sia permessa la demolizione" (ACS, III Versamento, busta n.550; Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.272).*

4.1907 - Al posto del monastero fu invece eseguita la costruzione dei tre blocchi delle cliniche universitarie, portata a termine nell'aprile del 1907 e realizzata dall'impresa appaltante dell'ingegnere Lelio Padovani con direzione dei lavori dell'ingegnere D. Blesio, dirigente del Genio Civile napoletano (ASNa, Genio Civile, vol. 141, fasc. 172; Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.57).*

6.4.1907 - Fu proprio in seguito a queste note, che il 6 aprile 1907, il direttore dell'Ufficio regionale per la Conservazione dei monumenti delle Province meridionali, Adolfo Avena, inviò al ministro, un piano particolareggiato, nel quale evidenziò che: "il cunicolo per l'uscita dei cadaveri non era ostacolato dalla presenza della chiesa … le lesioni riguardano solo l'abside e non tutta la chiesa quindi se la demolizione fosse il rimedio, dovrebbe limitarsi alla sola zona minacciata (ab, bc, cd); perché tali lesioni esistono già da sette anni e sono il risultato di movimenti di rotazione delle pareti che si trovano, per opera del piccone demolitore, prive dell'azione di contrasto … Per questo motivo si era ricorsi all'opera di presidio con alcune travi in legno le quali erano poi rimaste incorporate nei barbacani (A, B, C, D) costruiti su zatteroni di legno …". Di conseguenza, propose la seguente soluzione: "… sarebbe opportuno di demolire i tre muri dell'abside (ab, bc, cd) ricoperti di stucchi comuni, e i quattro barbacani (A, B, C, D) costruiti a rinforzo dei muri stessi, di chiudere l'arco trionfale, di trasportare sul suo muro di chiusura la bella parete marmorea (bc) del fondo dell'abside: di interrare l'altare monumentale nel tempio. Con opere di robustamento, di pochissima entità, si

dovrebbe procedere alla demolizione e sistemazione delle zone limitrofe (E, F), rimaste per precauzione, ancora in opera, salvando però la sagrestia, che ha notevole importanza artistica …" (ACS, III Versamento, busta n.550; Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.272).*

14.7.1907 - L. n. 577 Art. 1 E' autorizzata la spesa di L. 278.100 per l'arredamento mobile delle nuove cliniche e patologie alla Croce di Lucca (G.U. n. 196 del 19 agosto 1907).*

25.7.1907 - Ma l'idea di Avena non ebbe il consenso della Regia Università di Napoli, che cercò di avvalersi di ulteriori pareri favorevoli alla demolizione. Il Rettore infatti, il 25 luglio 1907, scrisse al Consiglio provinciale di sanità di Napoli, che rispose: "a prescindere dalle evidenti esigenze di decoro edilizio che reclamano la demolizione della Chiesa, è da considerare che l'edifizio della Croce di Lucca, antistante alla parte centrale dei fabbricati delle due cliniche mediche, sulla via Tribunali costituisce un ostacolo non lieve, né indifferente alla necessaria areazione dei locali delle dette cliniche …". La Commissione tecnica era costituita dai consiglieri: prof. Leonardo Bianchi, ing. Pasquale Cozzolino, medico provinciale prof. Giuseppe Giardina, i quali su invito dell'Ufficio provinciale di sanità, dopo aver compiuto gli oppotuni rilievi, comunicarono il parere favorevole alla demolizione (ACS, III Versamento, busta n.550; Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.273).*

17.8.1907 - Sempre a beneficio dei demolitori, il direttore generale del Fondo per il Culto, del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, dispose con il R. Decreto del 17 agosto 1907, la chiusura della chiesa, "in quanto inceppa il regolare funzionamento delle cliniche ed è di danno all'igiene" (ACS, III Versamento, busta n.550; Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.273).*
- Mentre si andava demolendo il monastero per la costruzione delle cliniche universitarie, la chiesa fu affidata al clero diocesano, che la tenne fino al 1907 … (Dovere, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.27).*

31.8.1907 - Confortato "dall'autorevole parere" del Consiglio provinciale di sanità e dalla disposizione di chiusura al culto della chiesa, il Rettore (Carlo Fadda) scrisse nuovamente al ministro della Pubblica Istruzione, il 31 agosto 1907: "è ormai impossibile la conservazione di questo rudere che è una vera deturpazione", proponendo di inviare in un museo tutte le opere ritenute di pregio artistico, o di adoperarle per abbellire una nuova chiesa (ACS, III Versamento, busta n.550; Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.273).*

12.9.1907 - In difesa della conservazione del monumento si espresse, il 12 settembre 1907, il Consiglio direttivo della Società promotrice di Belle Arti, Salvator Rosa, affinchè: "detto tempio sistemato decorosamente nella parte esterna, resti intatto al posto dove si trova … essendo uno dei pochi e ben conservati esempi delle prime manifestazioni di arte barocca napoletana" (ACS, III Versamento, busta n.550; Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.273).*

14.9.1907 - Ma, il 14 settembre 1907, il direttore capo della Divisione 3 del ministero della Pubblica Istruzione, rivolgendosi alla Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, chiese la demolizione della chiesa che "per sua ubicazione costituisce un grave inconveniente ed un vero danno" (ACS, III Versamento, busta n.550; Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.274).*

18.9.1907 - Direzione generale delle Antichità e Belle Arti … cedendo alle pressioni inviò al ministro una nuova proposta, discussa, nelle adunanze del 31 agosto e del 18 settembre 1907, dall'assemblea dei socii del Circolo artistico Politecnico di Napoli. "L'Assemblea ha deliberato di protestare contro la minacciata distruzione della Chiesa della Croce di Lucca … qualora assolutamente non possa per imperiosi motivi conseguenti alla edificazione delle cliniche e alle demolizioni circostanti, conservarsi il tempio ove trovasi, questo venga fedelmente e integralmente ricomposto sull'ossatura di una nuova chiesa di quelle che il Comune di Napoli si propone di erigere nei nuovi rioni della città, avvertendo che nulla del vecchio tempio venga rimosso prima che l'altro non sia già costruito" (ACS, III Versamento, busta n.550; Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.274).*

30.9.1907 - Una più rigorosa testimonianza della consapevolezza del valore e del significato della conservazione dei monumenti, si trova nella lettera aperta inviata dal direttore del giornale "L'Ingegneria Moderna", ing. Marchese Gennaro Pepe, all'assessore del Municipio di Napoli Luigi Correra, il 30 settembre 1907 (M. G. Pepe, Per la Chiesa della Croce di Lucca, in "L'Ingegneria Moderna", Napoli 30 sett. 1907, Anno VIII, n° 9; Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.274).*

1.11.1907 - Nuovo Rettore dell'Università Giovanni Paladino

16.11.1907 - Finalmente il 16 novembre 1907, il ministro dell'Istruzione Pubblica inviò al sindaco di Napoli il suo parere … L'orientamento da seguire secondo il ministro era quello proposto dal Circolo artistico politecnico di Napoli … ricostruendo le parti artistiche, architettoniche ed ornamentali, sull'ossatura di una nuova chiesa (ACS, III Versamento, busta n.550; Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.275).*

15.12.1907 - La Commissione centrale ritenne allora di esaminare nuovamente il problema e, "nell'intento di concedere agli opposti pareri la suprema ragione dell'esame di autorità tecniche ineccepibili, al cui giudizio l'opinione pubblica potesse affidarsi con perfetta tranquillità, delegò i Commissari Boito e D'Andrade a recarsi sul posto per studiare direttamente la migliore soluzione alla questione". I due architetti giunsero a Napoli il 15 dicembre 1907 e, dopo aver valutato attentamente le ragioni delle differenti posizioni, presentarono una relazione. Le loro conclusioni furono le seguenti: "a) Conservare la Chiesa della Croce di Lucca nel corpo della navata e delle cappelle; b) Accorciare il presbiterio, allontanandolo dalle Cliniche; c) Demolire l'attuale Sagrestia, per allargare, innanzi alla chiesa, la via dei Tribunali; e costruire la Sagrestia nuova più indietro, identica alla vecchia trasportandovi tale e quale la vecchia decorazione e la vecchia mobilia; d) Restaurare senza alcun ritardo il pericolante soffitto della navata, il tetto, la copertura; e) Sgombrare immediatamente dalle macerie i lati della Chiesa, dando ai fianchi delle cappelle e della nave un assetto conveniente e pulito" (ACS, Direzione Generale AA.BB.AA, IV Versamento, Div. I 1908/1924 Busta n. 482; Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.276).*

23.12.1907 - Al parere seguì un nuovo appello del Comitato per la conservazione della Croce di Lucca alle autorità competenti e questa volta anche al re, chiedendo l'altissimo patrocinio "a favore di una azione intesa a salvare dalla rovina il monumento della Croce di Lucca". Lettera firmata da Raffaele Belliaggi, membro del Comitato, inviata al Re il 23 Dicembre 1907 (ACS, III Versamento, busta n.550; Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.276).*

27.3.1908 - A seguito dell'approvazione di tale convenzione furono iniziati i lavori stradali il giorno uno del mese di febbraio 1906 e sono stati completati in tutto ciò che era possibile eseguire in pendenza della soluzione, circa la conservazione o meno della Chiesa della Croce di Lucca. Visto che, non essendosi sinora risoluta la questione suddetta … Delibera proporre al Consiglio di approvare il verbale di convenzione con l'impresa Lelio Padovani del 25 maggio corrente anno … Il Presidente invita il Consiglio a deliberare su tale atto ed il Consiglio per alzata e seduta approva (ACC. p.336).*

1.9.1908 - … in una lettera del sindaco alla Direzione generale di Antichità e Belle Arti, il 1 settembre 1908, i lavori di "restauro", non erano ancora iniziati (ACS, Direzione Generale AA.BB.AA, IV Versamento, Div. I 1908/1924 Busta n. 482; Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.276).*

… - Il nuovo Rettore (Giovanni Paladino), appoggiato dal Soprintendente dei monumenti di Napoli, ing. Luigi Fulvio, propose al ministro di non accorciare il presbiterio e di conservare la sagrestia al posto attuale, "sia perché verrebbe ad evitarsi una ricostruzione, che costituisce un falso in arte, sia perché le spese di conservazione crescerebbero di molto" (ACS, Direzione Generale AA.BB.AA, IV Versamento, Div. I 1908/1924 Busta n. 482; Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.276).*

30.9.1909 - … poter anticipare il restauro del tetto. L'incarico era stato precedentemente affidato all'ing. Ettore Bernich, che, il 30 settembre 1909, aveva, inviato al soprintendente ai monumenti la relazione dello stato dei luoghi (ACS, Direzione Generale AA.BB.AA, IV Versamento, Div. I 1908/1924 Busta n. 482; Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.277).*

29.11.1910 - Su tali criteri … fu redatto un nuovo progetto generale, approvato dall'Ufficio revisione del Ministero dei LL.PP., il 29 novembre 1910 (Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.277).*

11.1911 - Intanto, ottenuta la carica di Rettore della Regia Università di Napoli, l'on. Leonardo Bianchi sollecitò i lavori per la sistemazione esterna della chiesa, sostenendo la necessità di aportare delle modifiche al progetto approvato (Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.277).

22.11.1911 - L'autorizzazione per procedere al restauro del tetto fu data dal ministro il 22 novembre 1911 (Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.277).

1.11.1912 - Dopo aver esaminato la proposta del Rettore (Bianchi), il direttore generale per le Antichità e Belle Arti, il 1 novembre 1912, come risulta dalla relazione della R. Soprintendenza ai Monumenti di Napoli, stabilì tali modifiche: "1) demolizione di tutta la parte sporgente al presbiterio che ingombra le vie innanzi alle cliniche; 2) spostamento dell'altare maggiore sul nuovo muro di chiusura; 3) trasporto sul nuovo muro di chiusura, immediatamente dopo l'arco maggiore tutte le decorazioni in marmo che si trovavano sul muro di fondo del presbiterio; 4) rifacimento della fiancata sinistra della Chiesa, del canalone ad archetti che ancora rimane sul lato destro e riprodurre a primo piano sui due laterali l'architettura ad archi e pilastri che ora in parte si vede sul lato sinistro" (ACS, Direzione Generale AA.BB.AA, IV Versamento, Div. I 1908/1924 Busta n. 482; Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.277).*

7.11.1912 - Il nuovo progetto di sistemazione della chiesa della Croce di Lucca fu firmato dal soprintendente ai monumenti di Napoli Adolfo Avena, il 7 novembre 1912, ed interessò come evidenziato nel preventivo: art. 1 - taglio dell'abside; art. 2 - sistemazione della facciata; art. 3 - sagrestia" (ACS, Direzione Generale AA.BB.AA, IV Versamento, Div. I 1913/1915 Busta n. 482; Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.278).*

1.2.1913 - Il problema dell'utilizzazione del monumento fu affrontato successivamente, dal presidente del comitato per la conservazione della Croce di Lucca Raffaele Belliaggi, il quale si oppose alla scelta di destinare la chiesa a sala anatomica. In una lettera al ministro del 1 febbraio 1913, ricordò, infatti, come "la correlazione essenziale tra il fine per il quale un edificio fu creato e la forma architettonica che l'autore vi impresse, avvalendosi della tradizione e delle proprie facoltà inventive, mentre costituisce il pregio fondamentale dell'opera, è nello stesso tempo un ostacolo insormontabile contro qualsiasi tentativo diretto ad alterare uno dei termini del rapporto. Sicchè mai potrebbe ragionevolmente concepirsi che una caserma si muti in teatro, o un albergo in museo, e via dicendo" (ACS, Direzione Generale AA.BB.AA, IV Versamento, Div. I 1913/1915 Busta n. 482; Donadono, in Tutela e restauro ..., 1993 p.278).*

1920 - La chiesa fu comunque accorciata di sette metri dalla parte della tribuna ed i lavori, completati entro il 1920, comportarono il trasferimento dell'altare maggiore in Sant'Agostino alla Zecca e di due grandi quadri dipinti di Nicola Maria Rossi con "Il ritrovamento della Croce" e "L'adorazione della croce", datati 1736, nella chiesa della Abbazia della Trinità a Cava dei Tirreni (Cautela, Napoli Sacra 7° Itinerario, p.403).*
- La distruzione della tribuna ha inoltre causato la rimozione del primitivo altar maggiore, attualmente collocato, secondo il Molinaro, nell'abside della chiesa di SantAgostino alla Zecca e sostituito da quello appartenente alla cappella della Madonna del Rosario. L'altare, oggi in cattive condizioni di conservazione e privo del paliotto, veniva infatti rimosso poco prima della demolizione della tribuna (1920) - (Molinaro p.14; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.85).*

9.1920 - Chiesa della **Croce di Lucca**. I lavori di sottofondazione di questa chiesa - ridotta ad una semplice sala rettangolare dopo che, come è noto, ne fu abbattuta l'abside - sono in tutto compiuti. Si attende ora all'abbattimento delle mura residue dello scomparso monastero delle Carmelitane cui la piccola chiesa era annessa, ed al rafforzamento delle mura perimetrali. Il restauro della finestra, vien contenuto nei limiti di un semplice ripristino delle antiche linee architettoniche (Nap. Nob. I 1920, p.135).*
- Nella terza cappella a destra troviamo le eleganti cornici dei comunichini, qui ricomposte dopo il taglio della zona absidale (Cautela, in Napoli Sacra, 7° Itinerario 1994 p.404).*

1920 - … adibita per qualche tempo a sala di concerti musicali della società Alessandro Scarlatti (Angelo Santolla, O. Carm., La Croce di Lucca, le Monache carmelitane in Napoli, in "Il Monte Carmelo, 8 (1922) p.251-253; Catena, Le carmelitane …, 1969 p.308).*
- … fu utilizzata come sede per concerti fino al 1935 … (Cautela, in Napoli Sacra, 7° Itinerario 1994, p.403).*
- … la chiesa … fu poi destinata a sala di concerto gestita dal vicino conservatorio musicale di San Pietro a Maiella (1920-1924) - (Dovere, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.27).*

18.9.1935 - Con atto n. 5169 di rep. la chiesa della Croce di Lucca fu data in uso alla Curia Arcivescovile

1936 - Sabato in Albis è stata riaperta al culto la Chiesa della Croce di Lucca ed il cardinale Ascalesi ha consacrato il nuovo altare maggiore … Le suore lasciarono il dolce loro asilo di pace ricoverandosi in un monastero al largo Gesù e Maria, dove tuttora (1936) si trovano le superstiti delle Carmelitane … Dopo trent'anni la chiesa si è riaperta al culto e ciò si deve unicamente alla tenacia del molto reverendo don Luigi Pane, che ha dovuto abbandonare la storica parrocchia della Pietrasanta, pericolante in seguito ai danni prodotti dall'ultimo terremoto. Due anni fa don Luigi Pane, a mezzo del Demanio, iniziò le pratiche con il Ministero dell'Educazione Nazionale per ottenere la chiesa … I lavori di restauro sono stati eseguiti dall'ing.

Siano della Sovraintendenza all'Arte Medioevale e Moderna. La chiesa contiene sei altari laterali. Sull'altare maggiore è stato collocato un nuovo Crocifisso in legno, in sostituzione del vecchio Crocifisso di Lucca, mentre la chiesa è stata arricchita di parecchie statue di Santi e di un quadro della Vergine di Pompei (Napoli Rivista Municipale, Anno 62° nn.1-2, gennaio febbraio 1936).*
- 1935. Da quella data fu riaperta al culto con il titolo parrocchiale di Santa Maria Maggiore, trasferitovi dalla vicina chiesa della Pietrasanta (Cautela, in Napoli Sacra 7° Itinerario, 1994 p.403).*
- Nel 1935 la chiesa fu di nuovo affidata all'autorità ecclesiastica e il cardinale Alessio Ascalesi vi collocò temporaneamente la sede della parrocchia di Santa Maria Maggiore (Dovere, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.27).*

1943 - … la chiesa … Danneggiata a causa di eventi bellici nel 1943, fu utilizzata dalle truppe alleate come magazzino di indumenti (Dovere, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.27).*

1952 - … la chiesa … E sebbene destinata nuovamente al culto nel 1952, dopo una ventina d'anni non era più funzionante e versava in grave stato di degrado (Dovere, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.27).*

4.1963 - Volgiamo ora verso la chiesa della Croce di Lucca, ed osserviamo sul suo fianco le tracce di archi e pilastri che corrispondevano alle prospicienti arcate del demolito chiostro … Ho voluto lasciare nel testo questo ricordo delle tracce del chiostro, malgrado che esse siano scomparse da circa un anno; infatti, in occasione di una ridipintura della chiesa, si è pensato bene di demolire questi significativi resti e di sostituire ad essi un leggero bugnatino di intonaco (Pane, in Nap. Nob. 2 1963, p.211).*

1969 - … è ora (1969) chiesa parrocchiale (Catena, Le carmelitane …, 1969 p.308).*

2.12.1972 - Il Consiglio della I Facoltà di Medicina e Chirurgia propone di utilizzare la Chiesa per i servizi centralizzati di Anatomia Patologica

26.1-3.2.1973 - Il C.d.A. approva la richiesta della I Facoltà e dà mandato al Direttore Amministrativo per l'acquisizione

16.4.1973 - Richiesta dell'Università all'Intendenza di Finanza per la concessione in uso gratuito e perpetuo della chiesa da destinare all'assistenza religiosa dei degenti del 1° Policlinico; è allegata lettera della Curia Arcivescovile in data 24 marzo contenente rinuncia al rinnovo della concessione

8.9.1973 - L'intendenza di Finanza comunica il parere favorevole del Ministero delle Finanze per la concessione all'Università, previa delibera C.d.A.

… - Nelle more degli ulteriori adempimenti, la Curia Arcivescovile consegna le chiavi della chiesa al Padre Messina, già cappellano presso il I Policlinico

1974-1976 - Per l'impossibilità di provvedere ad una appropriata custodia, tra il 1974 e il 1976 frequenti e rilevanti sono stati i danni dovuti al trafugamento, ad opera di ignoti, di alcune opere d'arte custodite nella chiesa

2.4.1976 - L'intendenza di Finanza chiede all'Ufficio Tecnico Erariale la redazione del testimoniale di stato e al Ministero per i Beni Culturali l'assenso sulla compatibilità dell'uso dell'immobile
- Con nota in pari data l'Intendenza di Finanza, su sollecitazione di Padre Messina, invita la Soprintendenza ai Monumenti a ritirare e custodire le opere d'arte, nelle more della consegna all'Università

12.1.1977 - Relazione per il C.d.A. per autorizzazione stipula convenzione, destinazione dei locali ed esecuzione lavori di ristrutturazione; la relazione prevede di destinare la navata a salone per congressi, convegni, riunioni ecc. a carattere didattico-scientifico; aula per sedute di laurea, biblioteca generale per il Policlinico o comunque per attività rappresentative. Gli altri spazi per servizi

21.1.1977 - Lettera alla Curia Arcivescovile per nuovo assenso sulla destinazione

5.2.1977 - La Curia comunica il suo nulla-osta

18.2.1977 - L'Intendenza comunica che non è ancora in condizione di stipulare l'atto di concessione per il mancato assenso del Ministero per i Beni Culturali, peraltro già sollecitato

28.2.1977 - Relazione del prof. Di Stefano sulla utilizzazione con allegato grafico

11.3.1977 - Lettera dell'Universita al Ministro per i Beni Culturali, on. Mario Pedini, per sollecitare il parere

23.3.1977 - Nella notte tra il 22 e 23 c.m. furto di due acquasantiere di Pietro Barberis (1688) - (Arte rubata p.47).*

24.3.1977 - Lettera dell'Università alla Soprintendenza per sollecito parere; messa a disposizione dei rilievi

4.4.1977 - L'Intendenza chiede all'U.T.E la redazione del testimoniale di stato

7.4.1977 - A seguito di autorizzazione della Soprintendenza l'Università comunica di aver esguito opere di assicurazione (tompagno vani)

27.4.1977 - Testimoniale di stato relativo alla chiesa della Croce di Lucca … i presenti hanno proceduto alla ricognizione del manufatto … Essa presenta un pavimento in quadroni di marmo bicolore con zoccolatura in tarsia marmorea policroma e soprastante stucchi del tipo barocco. Il soffitto è del tipo a cassettonato dorato a struttura cellulare con tela centrale danneggiata, raffigurante l'immagine della Madonna del Carmine. L'altare maggiore è in marmo policromo e presenta un pannello staccato e dissestato sottostante al tabernacolo. La cantoria in legno dorato è del XVII secolo e si presenta in discrete condizioni … Le cappelle laterali contengono: la prima a destra, una statua raffigurante l'immagine di Sant'Antonio e S. Maria Coretti; la seconda a destra, una statua di San Giuseppe e … tele raffiguranti personaggi biblici con volta affrescata; la terza a destra, una tela raffigurante l'immagine della Annunciazione; la prima a sinistra, non presenta alcuna opera mobile; la seconda a sinistra, due tele raffiguranti le immagini di San Simone e della Madonna del Carmine; la terza a sinistra, una tela raffigurante l'immagine di Santa Teresa D'Avjla … (Atti dell'Università).*

12.8.1977 - Il Ministero per i Beni Culturali comunica all'Università l'avvenuta redazione del testimoniale di stato

15.9.1977 - L'U.T.E. trasmette all'Intendenza il testimoniale di stato

5.11.1977 - L'Università sollecita al Ministro per i Beni Culturali il parere di competenza

25.11.1977 - L'Intendenza di Finanza chiede nuovamente al Ministero per i Beni Culturali l'assenso sulla compatibilità dell'uso dell'immobile

25.1.1978 - Il Ministero per i Beni Culturali esprime parere favorevole per la concessione all'Università

20.2.1978 - L'Intendenza trasmette al Ministero delle Finanze lo schema di atto di concessione

20.3.1978 - L'Università delega il Prof. Antonio Pecoraro Albani a costituirsi nell'atto di concessione

17.4.1978 - L'Università sollecita l'Intendenza per la stipula

3.5.1978 - L'Intendenza comunica che è in attesa della restituzione dello schema di atto

1.3.1979 - L'Intendenza chiede all'U.T.E. di procedere alla consegna provvisoria della chiesa nelle more del perfezionamento dell'atto

30.3.1979 - Verbale di consegna provvisoria della chiesa della Croce di Lucca … (Atti dell'Università).*
- … venne richiesta dall'Università degli Studi di Napoli, che dal 30 marzo 1979 la ottenne dal demanio in uso gratuito e perpetuo (Dovere, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.27).*

15.5.1980 - L'Ufficio Patrimonio comunica che a seguito di sopralluogo ha constatato che ignoti sono penetrati nella chiesa ed hanno asportato, presumibilmente, oggetti d'arte

10.10.1980 - La Scuola di Perfezionamento in Restauro dei Monumenti tramette relazione con soluzioni progettuali

24.3.1981 - La Curia chiede l'autorizzazione al ritiro delle statue di S. Antonio (prima cappella a destra) e della Immacolata (nicchia sopra l'altare maggiore), costituenti donazione privata alla chiesa da parte del Monsignor Luigi Pane

20.5.1981 - Verbale di consegna della statua dell'Immacolata, mentre quella di S. Antonio si destina al macero perché deteriorata (Atti Università).*

24.3.1983 - Constatazione che la porta della chiesa era aperta e ignoti avevano trafugato tre quadri in tela

8.4.1983 - Denunzia del furto di tre quadri in tela: 2° altare (cappella) lato sinistro, 1 tela lato sinistro nicchia e 1 tela lato destro nicchia; altare (cappella) n.2 lato destro altare centrale, 1 tela lato destro … (Atti dell'Università).*
- Furto Aprile 1983. Nicola Malinconico - Sposalizio della Vergine (fig. 32); Santa Teresa e le consorelle (fig. 33), La Vergine dà lo scapolare a San Simone Stock (fig. 34), tutte olio su tela, neg. 229M, 230M, 232M (Furti d'arte, 1994 p.13).*

14.2.1986 - Nota prot. 1332 con la quale la Soprintendenza BAS, nell'ambito dei lavori di manutenzione straordinaria in corso da parte del Provveditorato alle OO.PP., segnala la necessità di conservare le poche parti della dispersa Cantoria di Giacomo Colombo, ritrovate sulla tribuna della chiesa.

27.9.1986 - Con nota prot. 8326 la Soprintendenza BAS esprime parere favorevole per il fissaggio dei marmi divelti durante un tentativo di furto da effettuarsi a cura della Ditta che esegue i lavori di manutenzione

19.5.1987 - Maestranze napoletane sec. XVIII - Due paliotti (dall'altare della terza cappella destra e dall'altare della prima cappella sinistra), marmi commessi, neg. 289M, 24103M (Furti d'arte, 1994 p.31).*

1.7.1987 - Maestranze napoletane sec. XVIII - Paliotto (dall'altare maggiore), marmi commessi, neg. 303M (Furti d'arte, 1994 p.31).*

1988 - Il paliotto della (prima) cappella sinistra e dell'altare maggior sono stati recuperati nel 1988 a Pesaro dalla Guardia di Finanza su segnalazione della Soprintendenza per i BAS di Napoli (Furti d'arte, 1994 p.31).*

1993 - Dal 1993 la comunità si è stabilita a Roccagloriosa nella diocesi di Teggiano-Policastro presso l'antico complesso monastico di San Mercurio (Rossi, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.57).*

1994 - La chiesa dal 1977 è affidata al Primo Policlinico, oggi parte della Seconda Università degli Studi di Napoli, che prevede l'uso della prestigliosa navata come sede per convegni attinenti alle attività universitarie. Gli ambienti annessi ospiteranno la Biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza del secondo ateneo (Cautela, in Napoli Sacra, 7° Itinerario 1994, p.404).*

2000 - La distruzione della tribuna ha inoltre causato la rimozione del primitivo altar maggiore, attualmente collocato, secondo il Molinaro, nell'abside della chiesa di Sant'Agostino alla Zecca e sostituito da quello appartenente alla cappella della Madonna del Rosario. L'altare, oggi in cattive condizioni di conservazione e privo del paliotto, veniva infatti rimosso poco prima della demolizione della tribuna (1920) - (Molinaro, Croce di Lucca, 1937 p.14; D'Antonio, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.85).*

PALAZZO D'APONTE

26.6.1596 - Il Nostro Monastero [della Sapienza] possiede uno Palazzo grande sito ad S.ta M.a Mag.re con giardino grande in piano del p.o appartamento et cortiglio grande scoverto, quale casa la comprò detto Monast.o da **Felice de aponte et Marcello de aponte** suo marito nel 26 di giugno 1596. come per istromento di not. Pompeo Paulino in Curia per not. Aniello di Martino pel prezzo di d. ottomila ... quale casa confina con la casa che fu del q.m circospetto Presidente del S.R.C. Gio. Andrea de Curtis che al presente la possede il Monast.o della Crocella di Lucca et confina ancora con le altre case che ha comprate detto mon.o nostro dal Consig. Iacovo de Franchis et la via pubblica che saglie ad S. Aniello ... l'istrumento di questa

partita in carta di coiro è stata reassunto per not. Ascanio Segno in curia del detto not. Anello per morte del detto not. Pompeo ad 21 novembre 1607 quale si conserva … fede di possesso in carta bambacina per notar Antonio Celentano a 3 d'aprile 1596 che si conserva nel fascicolo B, n° 9 (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.28).*
- Questo palazzo era già stato dei **d'Aponte** e l'avevano venduto al Monastero nel 1596 i coniugi **Felice e Marcello d'Aponte** per 8000 ducati. Esso era posto nella via "che sale a S. Aniello", cioè nel vico del Sole, e confinava con la casa già del Presidente del S.R.C. Giovan Andrea de Curtis "che al presente la possiede il Monastero della Croce di Lucca" con altre case già comprate dal Monastero della Sapienza dal consigliere Iacobo de Franchis (Avena, in Nap. Nob. IX 1900, p.151).*
- … ducatis sexmille … satisfationis **marcello d'aponte, et felice d'aponte coniugibus** ad complemend. ducatorum octomille pro pretio … domorum … sitarum in plateam santamariamaioris huius civitatis seu Sapientia iux.a monasterium Crucis, iux.a bona santhospitalis Ann.a … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.38).

5.2.1597 - 1597 - Il Monastero della Sapienza, seu la priora, e discrete di quello deveno a 5 di febraro d. cinquemilia pagatili per mezo del n.ro banco con bollettino di n.ri ss.ri Protettorj per la vendita fattane con patto de retroven.do d'annoi d. 350 a 7 per cento di maggior somma che teneno dalla R.ia corte in pagamenti fiscalj, e rilasciati in esso n.ro banco per pagarli a Stefano, e Giuliano gentili in conto di d. 7000 che prestorno al sudetto Mon.ro et a Fabio d'afflitto per pagarli a **Marcello, e Felice d'aponte** per lo prezzo delle **case contigue al detto Mon.ro** a contemplatione del quale furono comprate per Ottavio di franchi … medianti cautele in curia di notar Anello di martino per notar Bartolo di giordano a questo di. Et il deposito al tempo della ricompra debbia farsi per n.ro b.co e non per altro. E per l'intimazione è stata designata la casa dove al p.nte habbita esso Fabio sita allo sp.tosanto … (ASBN, Pietà patrim., matr. 8 ex 184, f.183; Pinto, Ricerca 2012).

19.7.1597 - … a' 19 luglio 1597 Giacomo de Franchis vendè al Ven. Monastero delle Rev. Sig.e Monache della Sapienza di questa Città alcune sue case insieme congiunte site nella piazza di S. Maria d'arco, seu S. Maria Mag.re giusta li beni degli **eredi di Michele d'aponte**, di Rotilio Monizio, e due vie pubbliche a lui vendute dall'ospedale d'AGP, come alcune altre case contigue alle prec. da lui comprate ad estinto di candela del Patrim.o di Giovanni de Rosa dedotto nella G. C. della Vicaria, e glielo vendè ad oggetto d'ivi costruirsi una nuova chiesa, e per lo prezzo di duc. tremilacento trentasette, e vi appose condizione, che la fabrica facienda per la costruz. di d.a chiesa far si dovesse in distanza di palmi settanta (m. 18,50) dal frontespizio del Palazzo del Regente Vincenzo de Franchis suo Padre inclusa la piazza intermezza, secondo esemplare fatto da Francesco Grimaldo e che nel caso non si fosse fatta d. Chiesa nel suolo di d. case, che le medesime per d.o Mon.ro si avessero dovuto retrocedere al pred.o Giacomo … stipulato nel pred. ad 19 luglio 1597 p. mano del N. Ambrogio de Cesa di nap. a cui si riferiscono … (ASNa, Mon. sopp. 3605 p.142).
- ... che nell'anno successivo (1597) il consigliere Iacopo de Franchis, il cui comportamento anticipava l'accesso, non lontano, alla nobiltà, vende loro per 2237 ducati due case site in via Santa Maria Maggiore, nei pressi di palazzo **d'Aponte** (ASNa, Mon. sopp. 3179; Labrot, Palazzi …, 1993 p.201).

27.7.1607 - 1607 à di 27 di luglio venerdi … f. 369 Ad Andrea guerriero d.ti trentuno tt.ri 1.8, Et per lui à m.ro Gio: troiano Salsano d.o à comp.to di d.ti cento in conto della fabrica fa in **casa de Marcello d'Aponte**, con sua f.a per m.o di N.re Mutio Salsano, à lui c.ti d. 31.1.8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.343; Pinto, Ricerca 2020).

25.6.1608-17.2.1609 - Casa grande comprata da **felice et Marcello di aponte** sita all'incontro la porta piccola de S.ta M.a Magg.re de nap. vicino le altre case di detto Monast.o come dal lib.o del Patrim.o ad fol. 28 quale sta locata ad Antonia di Roberto Matre di Ortensia Brancaccia et Loise Brancacio p. d. trecento l'anno finiendo ad ult.o d'Ag.sto 1608 … Havere ad 25 di giugno 1608 contanti d. 22.2.10 … ad 27 detto … d. 77.2.10 … ad 30 d'Agosto 1608 d. sessanta otto … ad di detto … d. 32 per poliza di Ant.a di Roberto … ad 4 di settembre 1608 d. dece … ad 17 di febraro 1609 d. centodue tari due et grana dece … polisa della s.ra Ant.a di Roberto … ad 12 di giugno 1609 per lo banco della Pietà d. cento per poliza della sodetta S.ra Ant.a … (ASNa, Mon. sopp. 3180, p.24).

4.1620 - Casa grande comprata da **Felice, et Marcello di aponte** sita alla porta piccola di S.ta Maria maggiore contigua all'altre case del detto Monast.o come dal lib.o del P.o fol. 28 sta locata al sig.re Ottavio Brancaccio, Sig.ra Portia poderico, et Sig.ra **Beatrice di Aponte** Contessa di Castiglione per d.ti trecento sissanta l'anno et che si debano essi fare l'acconci necessarii come per la consuetudine di Napoli, q.li bisognanti à detta casa deveno per l'uscita di aprile 1620 … (ASNa, Mon. sopp. 3171, fol.23).*

- Nel 1620 un solo di questi palazzi restava ancora integro, in maniera da potersi locare a tre famiglie signorili, al signor Ottavio Brancaccio, alla signora Portia Poderico e alla signora Beatrice d'Aponte per ducati trecentosessanta all'anno, che era pel tempo una discreta somma (Avena, in Nap. Nob. IX 1900, p.151).*

18.5.1623 - maggio 1623 … A 18 d.to … Dal s.or Franc.o Brancaccio d. venticinque … piggione della casa grande del n.ro mon.rio dove al p.nte habita insieme col s.r Ottavio Brancaccio … (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.3).

4.9.1627 - Settembre 1627 … A 4 detto Dal s.r francesco Brancaccio d. settantacinque cont. per m.a del s.r Ottavio brancaccio … pigg.e della casa grande del n.ro mon.ro che tiene locata insieme con il s.r ottavio … d. 340 l'anno (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.172).

30.6.1632 - Giugno 1632 … a 30 detto Dal S. Ottavio branc.o d. ottantacinque … piggione del palazzo del n.ro mon.rio che tiene locato con la Sig.ra Beatrice Rosso … Salla S.ra Beatrice Rosso d. venticinque … (ASNa, Mon. sopp. 3185 pp.4-6).

12.3.1646 - Ed a' 12. Marzo 1646 detto Mon.ro della Sapienza vendè al pred.o Ven. Mon.ro della Croce di Lucca le pred.e Case comprate dal d.o Giacomo, come l'altre comprate da **Marcello, e Felice d'Aponte** coniugi per prezzo di duc. ottomila … stipulato nel 12 Marzo 1646 dal N. Vincenzo Buonocore di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 3605 p.142).

26.11.1663 - Die 26 m. 9bris 1663 … che il Dormitorio, che tiene le spalle al muro divisorio fra il detto mon.ro della Sapienza, et il detto Mon.ro della Croce di Lucca non dovesse alzarsi più che un'ordine, seu appartam.to sopra le arcate, e loggie del claustro del detto Mon.ro della Croce di Lucca, e q.sto non fusse di magg.e altezza, che e' l'ultimo dente del muro divisorio attaccato alla fabbrica dell'infermaria del detto Mon.ro della Sapienza, et che dette R.de monache del mon.ro della Croce de Lucca si debbano scostare palmi cinquanta (m. 13,20) dal muro dell'infermaria del detto mon.ro della Sapienza, e fenestrone di esso con la testa dell'altro braccio, che ha le spalle alla Casa, che fù del Prencipe di Conca, dovendo però detto braccio alzarsi due ordini, seu appartamenti solamente sopra d.e loggie et arcate nella detta distanza, e che le sud.e monache del d.o mon.ro della Sapienza, acciò le dette s.e monache della Croce di Lucca potessero dilatarsi, già che non se li permette l'alzare, riserbandosi il beneplacito et assenso Ap.co debbano vendere alle d.e monache del d.o mon.ro della Croce di Lucca le loro case poste nel vico di S. Maria à magg.re, botteghe, et altre casette che … alla strada principale che comprorno dal Cons. Giacomo de Franchis march.e de Taviano vicino il detto mon.ro della Croce di Lucca, via pubblica, et altri confini, et delli S. **Marcello, e Felice de Ponte** coniugi, iuxta li beni dell'heredi del S. Rutilio munitio, due vie pubbliche et altri confini (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.234-236).*

27.10.1727 - 27 ottobre 1727 … A **Giuseppe de Ponte** duca di Flumeri d. due e per esso a Nicola Cacciapuoti Pittore e sono per l'intiero prezzo delle lettere dal medesimo fatte alle sedici tabelle dell'orologio a sole nelle quattro facciate del Casino della sua **casa nuova sita al vico De Ponti dirimpetto la porta piccola della sua chiesa di S. Maria Maggiore** restando con detto pagamento il suddetto Nicola intieramente sodisfatto ne rimane da conseguire altro e per esso a Francesco Rossetti per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1568; Pavone, Pittori …, 1997 p.565).*

1900 - Il grandioso isolato che comprende gli aboliti Monasteri della Sapienza e della Croce di Lucca, confina ad oriente col Vicolo del Sole. Quasi alla metà della parete claustrale si trovano le vestiglia di due prospetti architettonici del XVI secolo ... Nel piano terreno del primo prospetto, che s'incontra salendo la stradicciola, si rinvengono tre vani d'ingresso ad oscure botteghe e un portoncino. Al primo piano tre balconi e al di sopra una cornice di attacco, in piperno, sulla quale si eleva la parete claustrale della Croce di Lucca ... La contigua facciata ... Questo prospetto è diviso in tre piani, coronato da cornice di piperno ... Fra i due palazzi contigui, come si è detto, si interpone internamente il muro divisorio delle due clausure. All'interno il palazzo incorporato al monastero della Sapienza venne in gran parte trasformato per adattarlo agli usi delle monache ... fra gli altri vi è uno stemma dei Di Capua ... Al lato destro dell'edificio venne, in seguito, addossato un porticato in piperno che fu poi interrotto bruscamente per innestarlo al grande chiostro della Sapienza ... In uno di essi possiamo riconoscere il palazzo Carafa, nucleo del monastero della Sapienza? ... Ma l'ipotesi non regge. Il palazzo che abbiamo descritto ha tutti i caratteri di una dimora signorile, mentre l'edificio impiantato dal Carafa ... doveva avere presso a poco la forma di un Convento (Avena, in Nap. Nob. IX 1900, p.148).*

PALAZZO DE CURTIS

16.2.1566 - Eodem die decimo sexto mens. februarij none Ind.s 1566 Neapoli … Venerabile monasterium sancte marie sapientie … R.dis s. cicilia de marini priorissa … ex una parte et Ill.ma dona Roberta Carrafa ducissa Magdaloni … ex parte altera. Prefate vero Mag.ce R.de priorissa … asseruerunt coram nobis et ditta Ill.ma d.na ducissa p.nte dittum monasterium habere tenere et possidere … rem propriam monasterij eisdem quasdam domos magnas in pluribus hedifitiis inferioribus et superioribus consistentes cum cortileo sitas et positas in platea ditta … (nel testo manca il nome) iuxta dittum monasterium **iuxta domos ex.tis d.ni Ioannis Andree de Curti** propresidentis sacri R.ii Cons.ii dittam plateam et alios confines olim per dittum mon.rium emptas à domino Barone S.ti manghi pro ducatis quatuormille e per dittum monasterium fuit affrancatus census ducatorum viginti quatuor sup. dittis domibus debeatur pro alijs ducatis quatricentum mediantibus publicis cautelis inde apparentibus ad quos relatio habeatur, nec non et habere ut supra quasdam alius appartamentus domorum contiguum dittis domibus ex istantes intus dittum monasterium … prefate … ad conventionem devenerunt cum ditta Ill.ma domina ducissa prononnullis ditti monasteriis … quia ditta domina ducissa obtulit donare dittas domos ditto monasterio post sua mortem … titulo venditionis preditte dederunt per ditte Ill.me d.ne ducisse p.nti et bona fide ementi p. predittos domos ut supra consistentes premiddis loco … dittis aliud appartamento domorum situm intus predittum monasterium pro lavatorio et aliis commoditatibus … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.305).
- Eodem die decimo sexto mensis februarii 9° Inditionis 1566 neapoli in n.ri p.ntia constitutis sup.tta Ill.ma d.na Roberta carrafa ducissa magdaloni d.ne vidua iure francorum et more magnatum vivente ut dixit agente ad infratta omnia pro se suisque heredes et successoris ex una parte et sup.tis m.cis et R.dis priorissa subpriorissa et monialibus mon.rii sapientie huius civitatis congregatis … ex parte altera. Prefata vero Ill.ma d.na ducissa sponte asseruit coram nobis et dittis R.dis monialibus ditto nomine p.ntibus … Ill.mam d.nam ducissa … ac pro aia sua et Ill.mi q.o d.ni don diomedis carrafa ducis magdaloni olim sui consortis et in remissione eorum peccatorum velle donare donis titulo irrevocabiliter … sup.ttas domos magnas et aliud appartamentum domorum sitas in platea ditti monasterii iux. dittum monasterium iuxta bona ex.tis d.ni **Io.is andree de curtis** dittam plateam publicas et alios confines hodie p.nti die per dittum monasterium … reservare habitationem in dittis domibus durante ditta sua vita … Casa che fo del s.r Barone di s.to mangho (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.310).

30.9.1576 - fidem facio ego Not.r Scipio francus de neap. … depositato per ven.le monasterium s.te Crucis de lucca pro venditione sibi facta per d.tum d. fran.ciscum domibus magne et alterius parve contigue d.ti mon.rio que fuerunt q.o ad motu Ill.is d.m **Jo: Andrea de Curte** presidentis sac.i regij consilii sui patris … in testamento rogato q.o m.ci notarij Some anelli ferrede de neap. die ultimo septembris 1576 … (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.331).

23.2.1577 - Havendo … conferito ad apprezar le **case del S. franc.o de curtis** q.le si pretende per la ven.le abatessa et monache del monastero di S.ta Croce pigliarnosi per ampliatione di d.to monastero … la Casa grande in la strata de la sapientia dove al p.te habita d.to **franc.o** e apprezo p. francha p. ducati cinquemila tricento ottanta uno et più la casa vecchia contigua all'altra che have la porta et intrato da la banda de la strata de la croce et apprezo p. francha p. d. milli et dicinovj … Adi 23 di feb. 1577 Gio. Carlo Rabicano Tabulario (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.319).*

1.11.1586 - fidem facio ego Not.r Scipio francus de neap. in curia m. di not.rij jo: bap.te pacifici, qualiter die vigesimo primo p.ntis mensis novembris 1586 neap. Ill.m dom. Ferdinando de Capua Dux Termularum, et dominum Petro antonio de Capua Marchio Guglionisij pater et filios vendiderunt et quilibet ipsos vendidit cun pacto retroven.do d.o quom.documque s.tti d.no **Francisco de Curtis** B.o Cons.rio annuos d.os quingentos et duodecim del car.s, de et sup. certis fundionibus fiscalibus introitibus et bonis burg.si d.ti d. Ducis … depositato per ven.le monasterium s.te Crucis de lucca pro venditione sibi facta per d.tum d. fran.ciscum domibus magne et alterius parve contigue d.ti mon.rio que fuerunt q.o ad motu Ill.is d.m **Jo: Andrea de Curte** presidentis sac.i regij consilii sui patris … in testamento rogato q.o m.ci notarij Some anelli ferrede de neap. die ultimo septembris 1576 … (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.331).

13.12.1586 - Molto Ill.e Sig.re. Per obedir à q.nto da vs. … me viene ordinato, monito le parti me sono personalmente conferito in le case dell'Ill.e **Fran.co de Curtis**, quale intende volersele pigliar lo ven.le mon.rio de S.ta Cruce per ampliatione del mon.rio p.to et quelle per me viste … tanto della casa grande, quanto della casa piccola, astraci, toniche, piperni, porte, finestre, intempiature, pozzi del formale … apprezzo per d.ti seimila novecento trenta, tt. doi, et g.na sidice … 13 de Xbre 1586 … Pompeo Basso Tabul.io (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.334).

- Supp.ni monasterium et moniales s.te Crucis lucchensis dicentes monasterio ipsum, jam ire in collapsum et pars illius cecidit ob q. opus fuit una cum illius partem deroccare, alia pars minat evidentem et certam ruinam cum manifesto periculo vite omium, et pars remanens est tam angusta et non condecens habitationi ipsam monialium q. nullo pacto possunt nec expedi habitare modo quo ad presens reperitur q. ex oculari inspectione magis clarescunt cumq. monasterium ipsum sit pauperrimum et pro emenda domo contigua que est d.ni **francisci de curte** non habeat modum nec facultate que domus atq. fuit apprezata ad instantia ipsius monasterii tanq. necess.a comoda et de qua non possunt se privare … (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.343).*
- Tra queste (private abitazioni), due, poste nella strada dietro S. Maria Maggiore, erano appartenute al Presidente de Curtis. Il Monastero le comperò nel 1586 dal figlio **Giovan Francesco de Curtis**, uomo di toga anche lui, essendo consigliere del S.R.C.. Il posto preciso occupato da queste case al confine nord-est della Croce di Lucca è indicato anche dai documenti delle controversie tra i due Monasteri, quando quello della Sapienza temè che la Croce di Lucca nella sua ampliazione, eseguita verso la fine del secolo XVI, non venisse a toglierle la vista del mare. Altri documenti ci fanno sapere che il palazzo de Curtis fu destinato dalle monache a granaio (Avena, in Nap. Nob. IX 1900, p.152).*
- Copia dell'atto di compravendita stipulato nel 1586 tra le monache e **Giovan Francesco de Curti**, proprietario di "una casa grande et l'altra piccola contigue al detto monastero … per ampliatione" (ASNa, Mon. sopp. 3616, fasc. III; D'Antonio, in Nap. Nob. 36 1997, p.99).*

29.5.1590 - 1590 A' 29 di Maggio Martedi … f. 967 All'Ill. Gio: vinc.o del tufo d.ti ventisei, tt. 3 gr. 15 per lui alli m.ci **Claudio, e Marcello de Curte** D.o a' buon conto del pegione delle **case grandi, e piccole** tiene locate dalli detti per d. 400 l'anno, site alla strada che va' dal mon.ro della Sapientia, al mon.ro di Santo Anello … al ven.le mon.ro di s.to Gaudioso di nap. D.o a comp.to di d. 53.3.15 per lo censo li pagano di dette loro case ogni anno … (ASBN, Banco AGP, g.m. 9; Pinto, Ricerca 2015).*

18.3.1596 - La q.m Signora D. Costanza Piccolomini d'Aragona Duchessa d'Amalfi nell'anno 1596 ritrovandosi nel nostro venerabile Monistero della Sapienza … fè donazione … con il lor capitale di ducati duemila al venerabile Monistero della Croce di Lucca purche in detto tempo per detto Venerabile Monistero della Croce saranno venduti al detto Monistero della Sapienza il palazzo, e tutte le **case che furono del q.m Sig.r Presidente de Curtis**, e suoi figli, che si possedono per detto Monistero della Croce di Lucca … come il tutto diffusamente si legge dall'istromento di dette donazioni rogato per mano di Notar Aniello de Martino di Napoli a 18 Marzo 1596 … (ASNa, Mon. sopp. 3196, p.5).

26.6.1596 - Il Nostro Monastero possiede uno Palazzo grande sito ad S.ta M.a Mag.re con giardino grande in piano del p.o appartamento et cortiglio grande scoverto, quale casa la comprò detto Monast.o da Felice de aponte et Marcello de aponte suo marito nel 26 di giugno 1596. come per istromento di not. Pompeo Paulino in Curia per not. Aniello di Martino pel prezzo di d. ottomila ... quale casa confina con la casa che fu del q.m circospetto Presidente del S.R.C. **Gio. Andrea de Curtis** che al presente la possede il Monast.o della Crocella di Lucca et confina ancora con le altre case che ha comprate detto mon.o nostro dal Consig. Iacovo de Franchis et la via pubblica che saglie ad S. Aniello ... l'istrumento di questa partita in carta di coiro è stata reassunto per not. Ascanio Segno in curia del detto not. Anello per morte del detto not. Pompeo ad 21 novembre 1607 quale si conserva … fede di possesso in carta bambacina per notar Antonio Celentano a 3 d'aprile 1596 che si conserva nel fascicolo B, n° 9 (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.28).*
- Questo palazzo era già stato dei d'Aponte e l'avevano venduto al Monastero nel 1596 i coniugi Felice e Marcello d'Aponte per 8000 ducati. Esso era posto nella via "che sale a S. Aniello", cioè nel vico del Sole, e confinava con la casa già del Presidente del S.R.C. **Giovan Andrea de Curtis** "che al presente la possiede il Monastero della Croce di Lucca" con altre case già comprate dal Monastero della Sapienza dal consigliere Iacobo de Franchis (Avena, in Nap. Nob. IX 1900, p.151).*

1623 - Nel Seicento vengono ad intensificarsi le ristrutturazioni (come nel caso di più proprietà di **Scipione de Curtis** ridotte nel 1623 a "Casa Palatiata) … (ASNa, Mon. sopp. 6018, p.112; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.345).*

10.12.1663 - Al Rev.mo Monsignor Vicario Gen.le di Napoli. Per esecutione del decreto de v.s. Rev.ma sotto la data delli 5 del p.nte mese di Xbre 1663 mi viene ordinato, che debbia riferire la differentia in actis dedotto quale si verte la lite avanti di v.s. Rev.ma tra il Ven.le Monasterio di S.ta Maria della Sapientia con il Monastero della S.ta Croce di Lucca prima monite le parti mi sono conferito sopra le faccie del luoco, et in d.o ven.le Monast.o della Sapientia con intervento della persona di v.s. Rev.ma, la qual differentia è che il Ven.le Monastero di detta S.ta Croce di Lucca per la necessità che tiene di dare un luoco da conservare il

grano, ha dato principio insequitarla fabrica sopra il corridoro del Dormitorio, che sta verso levante dalla parte della strada, e Chiesa di S.ta Maria magg.re, qual fabrica stà hoggi sospesa in conformità dell'ordine di v.s. Rev.ma, che essendosi da Noi quella riconosciuta tanto d'alcune fenestre delle celle del Dormitorio verso mezzogiorno, quanto d'alcune fenestre, e loggia del Infermeria Corridoro, e loggia delle educande de d.o Monastero della Sapientia, che sono verso Ponente, et osservate da tutti li sudetti luochi, et anco con esservi super faciem loci riconosciuto l'instromento di concessione, e vendita che fanno le sig.re moniche di d.o ven.le Monastero della Sapientia à detta S.ta Croce di alcune case, che furno del q.m Ill.e S.r Mar.se di Taviano (Giacomo de Franchis) per franche, e libere di ogni peso, eccetto però del peso del censo di annui d.ti cinquanta sette tt. 2 e gr. 10 ut ex Instrumento et aliter per le d.e case comprate da d.o S.r Marchese di Taviano à lui vendute dall'ospedale della SS.ma Annuntiata per ordine di Vicaria come dagli atti in Banca del mastro d'atti Pulpo, dimodo che d.a nova fabrica in conformità di d.o Istrom.to de vendita, seu concessione ut supra non li vien prohibita cosa alcuna, tanto magiorm.te, che d.a fabrica di d.o granaio così come quello principiato, come quello che si ha da fare, non have ecceduto, né eccede l'altezza delle fabriche antiche delle case di d.o Monastero de Santa Croce de Lucca, che stavano in detto luogo conforme è noto, e se dechiarò in presenza di v.s. Rev.ma dalle SS.re Monache della Sapientia, che mentre si faceva la sudetta nova fabrica principiata, si andava sfabricando, e fabricando la fabrica del granaio antico, che prima stava della sudetta altezza, et era principiato nell'ultimo della grada del **Palazzo che fu de Curtis**, et incorporato anticam.te in d.o Monastero, diciò il proseguir la fabrica del d.o granaro non leva lume, né aria à nessuna parte dell'habitationi di d.o Ven.le Monastero della Sapientia per star distante dalla più prossima fenestra, e loggia dell'Infermeria di esso palmi trecento (m. 79,20) incirca, e dalle fenestre delli dormitorij verso mezzogiorno palmi cinquecento (m. 132) incirca il quale non leva aspetto del mare da nessuna parte delli dormitorij, et infermeria, né al Belvedere di d.o monastero perché si edifica nel braccio verso levante, e la vista del mare sta à mezzogiorno, dove l'altezza della fabrica di d.a S.ta Croce per quella parte stà determinata giusto il convenuto nell'Instromento … Et in quanto il seguitar la d.a fabrica di d.o granaro referisco a v.s. Rev.ma per le cause ut sup.a referite iuxta solitum, et consuetudine non si li può impedire, e questo è quanto mi è parso referire al savio giuditio di v.s. Rev.ma a chi per fine li fo profond.ma riv.a e li b. le mani Napoli hoggi li 10 Decembre 1663 D. V.S. Rev.ma Pietro d'Apuzzo Tav.rio Neap (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.242-243; Pinto, Ricerca 2000).

1900 - Il grandioso isolato che comprende gli aboliti Monasteri della Sapienza e della Croce di Lucca, confina ad oriente col Vicolo del Sole. Quasi alla metà della parete claustrale si trovano le vestiglia di due prospetti architettonici del XVI secolo ... Nel piano terreno del primo prospetto, che s'incontra salendo la stradicciola, si rinvengono tre vani d'ingresso ad oscure botteghe e un portoncino. Al primo piano tre balconi e al di sopra una cornice di attacco, in piperno, sulla quale si eleva la parete claustrale della Croce di Lucca ... La contigua facciata ... Questo prospetto è diviso in tre piani, coronato da cornice di piperno ... Fra i due palazzi contigui, come si è detto, si interpone internamente il muro divisorio delle due clausure. All'interno il palazzo incorporato al monastero della Sapienza venne in gran parte trasformato per adattarlo agli usi delle monache ... fra gli altri vi è uno stemma dei Di Capua ... Al lato destro dell'edificio venne, in seguito, addossato un porticato in piperno che fu poi interrotto bruscamente per innestarlo al grande chiostro della Sapienza ... In uno di essi possiamo riconoscere il palazzo Carafa, nucleo del monastero della Sapienza? ... Ma l'ipotesi non regge. Il palazzo che abbiamo descritto ha tutti i caratteri di una dimora signorile, mentre l'edificio impiantato dal Carafa ... doveva avere presso a poco la forma di un Convento (Avena, in Nap. Nob. IX 1900, p.148).*

PALAZZO DELLA SS. ANNUNZIATA, poi DE FRANCHIS, poi SAPIENZA, poi CROCE DI LUCCA

30.6.1590 - Fide facio ego Notarius Io.es Ambrosius delega de neap. qual. sub die ult.o mensis junij 1590 publico test.o const. D.ni Magistri et Gubernatori … hospitalis SS. Ann.a di Neap. heredis q.dam domina laura de Avalos, vendiderunt Ill. d.no **Iacobo de franchis** v.i.d. **guastas domos** simul coniunctas sitas et positas in platea vulgariter dicta de Arco seu di S.ta Maria à maggior huius civitatis iux.a bona heredum q.dam D.ni rotilii monitii iux.a bona heredum q.dam Michelis de aponte, viam publicam et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.45).

24.7.1591 - MDLxxxxj A di 24 di luglio mercoldi … f. 489 Ad Paulo saggese d. diece et per lui ad scipione di consa et gio angelo montefuscolo tutore delli her.i del q.o marco di consa ad comp.to di d. 62 per lo prezzo di 615 p.mi di piperno che detto q.o marco haveva portati alla **casa del s. vinc.o di franchis** per la gradiata per li archetti et fodere de d.a gradiata et che li altri d. 52.2.10 li ha rec.ti in questo modo cioè d. 35 a d.o q.o marco et d. 5.2.10 ad m. Iacovo visconte per lavoratura de detti piperni et d. 2 alli sop.tti tutori per tanto

piperno li ha consignato quali sono stati sodisfatti da lui per la d.a summa di d. 62 d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.763; Pinto, Ricerca 2017).

16.10.1593 - 1593 à di 16 d'8bre sabbato … f. 428 Al s.r Colant.o giczarello d. diece et per lui à m.ro filippo gauderise piperniero d.o in parte di gattoni cento di piperni à due teste vendutili per uso di sua casa à r.one di car.ni 13 l'uno et han da esser conforme à quelli ha fatti per la **casa del s.r Vic.o de franchis** et meglio et volendono più di cento, tutti quelli più sia tenuto farli a d.ta r.one, quali promette consignarli in d.ta sua casa lavorati per tutti li otto di 9bro seguente 1593 a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.422; Pinto, Ricerca 2018).

26.6.1596 - Il Nostro Monastero possiede uno Palazzo grande sito ad S.ta M.a Mag.re con giardino grande in piano del p.o appartamento et cortiglio grande scoverto, quale casa la comprò detto Monast.o da Felice de aponte et Marcello de aponte suo marito nel 26 di giugno 1596. come per istromento di not. Pompeo Paulino in Curia per not. Aniello di Martino pel prezzo di d. ottomila ... quale casa confina con la casa che fu del q.m circospetto Presidente del S.R.C. Gio. Andrea de Curtis che al presente la possede il Monast.o della Crocella di Lucca et confina ancora con le altre case che ha comprate detto mon.o nostro dal Consig. **Iacovo de Franchis** et la via pubblica che saglie ad S. Aniello ... l'istrumento di questa partita in carta di coiro è stata reassunto per not. Ascanio Segno in curia del detto not. Anello per morte del detto not. Pompeo ad 21 novembre 1607 quale si conserva … fede di possesso in carta bambacina per notar Antonio Celentano a 3 d'aprile 1596 che si conserva nel fascicolo B, n° 9 (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.28).*
- Questo palazzo era già stato dei d'Aponte e l'avevano venduto al Monastero nel 1596 i coniugi Felice e Marcello d'Aponte per 8000 ducati. Esso era posto nella via "che sale a S. Aniello", cioè nel vico del Sole, e confinava con la casa già del Presidente del S.R.C. Giovan Andrea de Curtis "che al presente la possiede il Monastero della Croce di Lucca" con altre case già comprate dal Monastero della Sapienza dal consigliere Iacobo de Franchis (Avena, in Nap. Nob. IX 1900, p.151).*

19.7.1597 - … a' 19 luglio 1597 **Giacomo de Franchis** vendè al Ven. Monastero delle Rev. Sig.e Monache della Sapienza di questa Città **alcune sue case** insieme congiunte site nella piazza di S. Maria d'arco, seu S. Maria Mag.re giusta li beni degli eredi di Michele d'aponte, di Rotilio Monizio, e due vie pubbliche a lui vendute dall'ospedale d'AGP, come alcune altre case contigue alle prec. da lui comprate ad estinto di candela del Patrim.o di Giovanni de Rosa dedotto nella G. C. della Vicaria, e glielo vendè ad oggetto d'ivi costruirsi una nuova chiesa, e per lo prezzo di duc. tremilacento trentasette, e vi appose condizione, che la fabrica facienda per la costruz. di d.a chiesa far si dovesse in distanza di palmi settanta (m. 18,50) dal frontespizio del Palazzo del Regente Vincenzo de Franchis suo Padre inclusa la piazza intermezza, secondo esemplare fatto da Francesco Grimaldo e che nel caso non si fosse fatta d. Chiesa nel suolo di d. case, che le medesime per d.o Mon.ro si avessero dovuto retrocedere al pred.o Giacomo … stipulato nel pred. ad 19 luglio 1597 p. mano del N. Ambrogio de Cesa di nap. a cui si riferiscono … (ASNa, Mon. sopp. 3605 p.142).
- Il Monast.o n.ro possiede similmente un'altra casa comprata dal detto s.r **Iacovo de Franchis** per d. novecento ... contigua alla casa precedente, similmente comprata dal detto s.r **Iacovo**, et le Case di Matteo Monitio con lo supportico che si va al Monast.o della Crocella dove … di detta casa dove sono due poteche, et due potechini, una sotto il supportico et l'altro nella strada la quale casa fu del q.m mastro Gioanne di rosa cositore, comprate dal detto Sig. Iacono subasta (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.30).*

9.4.1604 - 1604 Adi 9 di Ap.le venerdi … f. 1005 A flaminio pugliese d. diece et per lui a vinc.o della monaca d.e sono ad comp.to di d. 15 atteso li altri d. 5 li have rec.ti li di passati di con.ti et celi paga per la uscita che finera al ult.o del p.nte mese del pegg.e della casa tiene locata di esso vinc.o vicino san Dom.co al incontro le **case piccole del q.o sig.e Presidente vinc.o di franchi** a ragg.e di d. 30 l'anno dec.do che resta sadisfatto di tutto lo tempo passato et che li resta detta locat.e confirmata per un altro anno incominciando dal p.o di maggio p.o ven.ro per lo med.mo preczo di d. 30 l'anno qual pag.to si è fatto con la con.ta di d.o vinc.o d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.477; Pinto, Ricerca 2018).

3.6.1605 - Esito giugno 1605 … Ad 3 d.to pagato al consigliero **jacomo di franco** d.ti 156.3.5 … p. l'integra annata finendo nel fine di luglio … per causa d'interessi al prezzo delle case vendute al n.ro Mon.ro (della Sapienza) … (ASNa, Mon. sopp. 3183, p.20).

1608-1609 - Gio: Dominico de Martino tien locata dal n.ro Monast.o (della Sapienza) due cammere con bascio et astraco ad sole con ogni comodità site all'incontro la porta piccola di S.ta M.a Magg.e delle case comprate dal consigliere **Iacovo di Franco** … la tiene locata per anni tre finiendi ad ult.o di Ap.le 1608 … Gioanne Bicchiero di Napoli … s'ha locato la detta casa per d. ventinove l'anno per un anno incominciando

dal p.o maggio 1608 finiendo ad ult.o Agosto 1609 … Havere ad 12 d'Agosto 1608 d. quattordice tarì due et grana dece contanti per mano di Gioanne Bicchiere … ad 22 di maggio 1609 … ad 29 detto … ad 2 de giugno 1609 … (ASNa, Mon. sopp. 3180, p.25).
- Don Gio: Angelo Barrile tiene locate dal n.ro Monast.o (della Sapienza) due cammere con cocina et cellaro di bascio et astraco ad sole site in detto loco et comprate dal detto **de franchis** … Havere ad 15 d'Agosto 1608 … ad 6 de luglio 1608 … ad 20 d'agosto 1608 … ad 14 di maggio 1609 (ASNa, Mon. sopp. 3180, p.26).
- Mastro Vin.o Ruonto cositore tiene locata una botecha grande al pontone di S.ta M.a Magg.e sotto le camere di don Gio: Angelo Barrile … ad 5 di maggio 1608 d. 13.2.10 … (ASNa, Mon. sopp. 3180, p.27).

1619-1620 - Gio. Becchiero imposimatore di collari s'ha locata doie cammere con bascio, et astrico à sole con ogni comodità site all'Incontro della porta piccola di Santa Maria Maggiore delle case comprate dal Cons.ro **Iacovo di franco** … d.ti trenta … Aprile 1620 (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.25).
- Mastro Nicola Cantilena cositore tiene locata una potecha al ponte con doie cammere con cocina, cellaro, et astrico à sole site in detta s.da, et comprate dal detto cons.ro **de franchis** … d.ti sessanta … aprile 1620 (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.26).
- Bartolomeo di angelo tiene locata la seconda potecha con camere, et astrico à sole delle retroscritte case comprate dal cons.ro **Iacovo di franco** d.ti quarantuno … Aprile 1620 (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.27).
- Gio. Tomasi Stincha tiene locata la quarta casa et potecha nel retroscritto loco … d.ti trentotto … Aprile 1620 (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.28).
- Mercurio pisa creta Merciario tiene locata la quinta casa et potecha, camere, et bascio et astrico à sole nel detto loco per docati quarantasette … Aprile 1620 (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.29).
- Francisco parise fruttaiolo tiene locata la quinta potecha in detto loco, con camere, et giardino … d.ti quarantacinque … luglio 1619 … (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.30).
- Geronimo parola stagnaro tiene locata la sesta potecha sita in detto loco … d.ti quattordici … luglio 1619 … (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.31).
- Valentino Otina cositore tiene locata una potechella n.° settimo per d.ti seie … luglio 1619 … (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.32).
- Matteo Cemino speciale di medicina tiene locata l'ottava potecha con camere di sopra con l'altra casa, che si entra da sotto lo sopportico Crocella con cellaro lavatorio sala camere con cocina quale stando di sopra lle sudette camere che stando di sopra d.a potecha per d.ti settanta … aprile 1619 … (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.33).
- Matteo cemino speciale tiene locata dal nos.o Maonast.o la casa, che s'entra da sotto lo sopportico della crocella con cellaro, lavatorio, sala, camera, et co.rio con astrico gionta n.te la retroscritta potecha, et camere come s'è narrato di sopra per d.ti settanta … 15 di luglio … (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.34).
- Oratio Manfredo tiene locata l'ultima potecha con un retr. per d.ti sedici … Aprile 1620 (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.35).

30.10.1623 - 8bre 1623 … A 30 d.to Al Mon.rio di Monte Oliveto per il Banco di s.to eligio d. 24 per due annate di censo finite a 15 di Agosto 1623. Se li pag.e sop. le case comp.e dal cons.o **Giac.o di franchis** (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.67).

22.9.1629 - 1629 a 22 de 7bre … Al Mon.rio della Sapienza sc.di tre 1/3 con polisa de sore Ger.ma tolosa priora di d.o Mon.rio e per essa a d. Cesare villano che sono d. cinque e sono per l'annata finita a 11 d'agosto pros.mo pas.to 1629 de tanti annui se pagano come beneficiario di S.ta Iulianessa dentro la Cappella del Salvatore nella Chiesa de S.ta Maria Mag.re per causa del cenzo sopra le Case del s.r Cons.ro **Giacomo de franchis** comprata per d.o Mon.rio et è sodisfatto delle annate passate e per esso a d. fran.co Mezzacapo per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.247; Pinto, Ricerca 2007).*

7.4.1640 - 1640 a 7 Aprile Sabato … f. 1446 Al Sig.r **Thomaso de franchis** d. due, e per lui a m.ro fran.co Mazzuoli m.ro d'Ascia disse seli pagano in conto del stipo, che sta facendo nel Riposto della **sua casa** d. 2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 218; Pinto, Ricerca 2019).

14.3.1645 - 1645 a 14 di marzo … f. 1482 Al mon.rio della Sapienza d. quaranta tt. 2.10 e per esso al ven.le mon.rio di s.to dom.co di nap. con firma de sore m.a Caterina de Somma priora d.e sono per una annata fenita a 15 di agosto p.mo passato 1644 de tanti annui se li rendino dal sud.o lloro mon.rio s.a la **casa comprata dal s.r Consig. Giacomo de franchis** et restato sodisfatto de tutte le annate passate … (ASBN, Banco AGP, g.m. 239; Pinto, Ricerca 2011).

27.7.1646 - 1646 a 27 lug.o … Al Mon.rio di S.a Croce di Lucca di nap. d. ottomilia cinquecento, et per lui polisa di sore Porfidia di Stefano Priora di d.o m.rio: al Mon.rio di Monache di S.a Maria della Sapienza di nap., et sono quelli a d.o m.rio della Croce di Lucca provenuti dal P.e di Cellamare conf.e la partita di questo banco, et detti d. 8500 se li pagano a d.o m.rio della Sapienza di q.sta Città per l'intiero prezzo delle case grande, et piccole che d.o m.rio della Sapienza possede in q.sta Città, e proprio nel vico di S.a Maria Mag.e, con poteche, et altre casette che voltano alla strada principale che comprorno dal Cons.o **Giac.o de Franchis** Marc.se di Taviano, et delli … Marcello, e Felice d'Aponte per lo d.o m.rio della Sapienza vend.te senza patto alcuno di ricomprare a d.o m.rio della Croce di Lucca, libera e franca di ogni peso, eccetto però le d.e case, che furno dal d.o March.se di Taviano dal peso dell'annui renditi, per censi di d. 57.2.10, dovuti cioè annui d. 12 al m.rio seu chiesa di Monte oliveto, annui d. 7.2.10 al m.rio di s.to Dom.co, annui d. 5 alla chiesa di s.ta Maria Mag.re, et annui d. 33 al d.o m.rio di s.to Dom.co, med.te cautele della d.a vendita fatta per instr.o di N. Gio: vincenzo di Genn.o à 12 di marzo passato, al q.le si refere … se li paga.. … per quelli pagarli cioè d. 2110 a Giac.o And.a Avalone, cioè d. 2000 per cap.le di annui d. 130 a lui … per lo d.o mon.rio della Sapienza, in virtù di instr.o stip.to à 29 di 7bre 1640. per N. Martio de Luise altri d. 110 per fatto di 3^{e}, et d. 6390 al D.r Aniello de Massa, cioè d. 6000 per cap.le di annui d. 390 vend.i dal d.o m.rio della Sapienza, per l'instr.o stip.to per mano del d.o Not.o à 13 di marzo 1641, et d. 390 per saldo di 3^{e}, fatte però prima dalli detti cred.ri et da ciascheduno di loro per sua rata à benef.o del d.o m.rio di s.ta Croce, … franche di tutte loro rag.ni, attioni, inte…, obblg.ni et hipoteche, et … privileg.te, contra il d.o m.rio della Sapienza, et altri quals.o obligati, et sop.a loro beni, et rag.ni, … burg.ti et feudali passati et futuri et che furno del d.o m.rio della Sapienza et … alienati, et … posseduti, et sig.te sop.a le d.e case, et poteche vend.te come di sop.a, con dechiarazione nella cautele, che li detti cred.ri venghino sodisf.ti per d.a summa de d. 8500 de denaro al d.o m.rio provenuto dalla sud.a vendita à fin che il d.o m.rio di s.ta Croce et suoi succ.ri in tutto, e per tutto … et acquistino il luogo, privileg.o, et grado di detti cred.ri et le d.e int.e si comprande oltre le d.e cess.ni di rag.ni nell'atto di ciasched.a ricompra, della transat.e obligate, et hipotecate in specie al d.o m.rio di s.ta Croce, con il privileg.o e benef.o di prelat.e à quals.no persone, e cred.ri del d.o m.rio della Sapienza ancor che anteriori … à fede del d.o N. Gio: Vinc.o, ò altro N. di sua Curia in piede della qual polisa fa fede N. Gio: Fran.co Montanaro che d.a Priora di d.o m.rio tiene potestà di pigliare à prestito detti d. 860, quelli esiggere, et per banchi, et pagarli al d.o m.rio della Sapienza per la sud.a causa, et di d.a potestà ne appare instr.o per sua mano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 364, p.437; Pinto, Ricerca 2008).*

26.11.1663 - Die 26 m. 9bris 1663 … che il Dormitorio, che tiene le spalle al muro divisorio fra il detto mon.ro della Sapienza, et il detto Mon.ro della Croce di Lucca non dovesse alzarsi più che un'ordine, seu appartam.to sopra le arcate, e loggie del claustro del detto Mon.ro della Croce di Lucca, e q.sto non fusse di magg.e altezza, che e' l'ultimo dente del muro divisorio attaccato alla fabbrica dell'infermaria del detto Mon.ro della Sapienza, et che dette R.de monache del mon.ro della Croce de Lucca si debbano scostare palmi cinquanta (m. 13,20) dal muro dell'infermaria del detto mon.ro della Sapienza, e fenestrone di esso con la testa dell'altro braccio, che ha le spalle alla Casa, che fù del Prencipe di Conca, dovendo però detto braccio alzarsi due ordini, seu appartamenti solamente sopra d.e loggie et arcate nella detta distanza, e che le sud.e monache del d.o mon.ro della Sapienza, acciò le dette s.e monache della Croce di Lucca potessero dilatarsi, già che non se li permette l'alzare, riserbandosi il beneplacito et assenso Ap.co debbano vendere alle d.e monache del d.o mon.ro della Croce di Lucca le loro case poste nel vico di S. Maria à magg.re, botteghe, et altre casette che … alla strada principale che comprorno dal Cons. **Giacomo de Franchis** march.e de Taviano vicino il detto mon.ro della Croce di Lucca, via pubblica, et altri confini, et delli S. Marcello, e Felice de Ponte coniugi, iuxta li beni dell'heredi del S. Rutilio munitio, due vie pubbliche et altri confini (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.234-236).*
- ... che nell'anno successivo (1597) il consigliere **Iacopo de Franchis**, il cui comportamento anticipava l'accesso, non lontano, alla nobiltà, vende loro per 2237 ducati due case site in via Santa Maria Maggiore, nei pressi di palazzo d'Aponte (ASNa, Mon. sopp. 3179; Labrot, Palazzi …, 1993 p.201).

10.12.1663 - Al Rev.mo Monsignor Vicario Gen.le di Napoli. Per esecutione del decreto de v.s. Rev.ma sotto la data delli 5 del p.nte mese di Xbre 1663 mi viene ordinato, che debbia riferire la differentia in actis dedotto quale si verte la lite avanti di v.s. Rev.ma tra il Ven.le Monasterio di S.ta Maria della Sapientia con il Monastero della S.ta Croce di Lucca prima monite le parti mi sono conferito sopra le faccie del luoco, et in d.o ven.le Monast.o della Sapientia con intervento della persona di v.s. Rev.ma, la qual differentia è che il Ven.le Monastero di detta S.ta Croce di Lucca per la necessità che tiene di dare un luoco da conservare il grano, ha dato principio insequitarla fabrica sopra il corridoro del Dormitorio, che sta verso levante dalla parte della strada, e Chiesa di S.ta Maria magg.re, qual fabrica stà hoggi sospesa in conformità dell'ordine di v.s. Rev.ma, che essendosi da Noi quella riconosciuta tanto d'alcune fenestre delle celle del Dormitorio verso mezzogiorno, quanto d'alcune genestre, e loggia del Infermeria Corridoro, e loggia delle educande de

d.o Monastero della Sapientia, che sono verso Ponente, et osservate da tutti li sudetti luochi, et anco con esservi super faciem loci riconosciuto l'instromento di concessione, e vendita che fanno le sig.re moniche di d.o ven.le Monastero della Sapientia à detta S.ta Croce di alcune case, che furno del q.m Ill.e S.r Mar.se di Taviano (**Giacomo de Franchis**) per franche, e libere di ogni peso, eccetto però del peso del censo di annui d.ti cinquanta sette tt. 2 e gr. 10 ut ex Instrumento et aliter per le d.e case comprate da d.o S.r Marchese di Taviano à lui vendute dall'ospedale della SS.ma Annuntiata per ordine di Vicaria come dagli atti in Banca del mastro d'atti Pulpo, dimodo che d.a nova fabrica in conformità di d.o Istrom.to de vendita, seu concessione ut supra non li vien prohibita cosa alcuna, tanto magiorm.te, che d.a fabrica di d.o granaio così come quello principiato, come quello che si ha da fare, non have ecceduto, né eccede l'altezza delle fabriche antiche delle case di d.o Monastero de Santa Croce de Lucca, che stavano in detto luogo conforme è noto, e se dechiarò in presenza di v.s. Rev.ma dalle SS.re Monache della Sapientia, che mentre si faceva la sudetta nova fabrica principiata, si andava sfabricando, e fabricando la fabrica del granaio antico, che prima stava della sudetta altezza, et era principiato nell'ultimo della grada del Palazzo che fu de Curtis, et incorporato anticam.te in d.o Monastero, diciò il proseguir la fabrica del d.o granaro non leva lume, né aria à nessuna parte dell'habitationi di d.o Ven.le Monastero della Sapientia per star distante dalla più prossima fenestra, e loggia dell'Infermeria di esso palmi trecento (m. 79,20) incirca, e dalle fenestre delli dormitorij verso mezzogiorno palmi cinquecento (m. 132) incirca il quale non leva aspetto del mare da nessuna parte delli dormitorij, et infermeria, né al Belvedere di d.o monastero perché si edifica nel braccio verso levante, e la vista del mare sta à mezzogiorno, dove l'altezza della fabrica di d.a S.ta Croce per quella parte stà determinata giusto il convenuto nell'Instromento … Et in quanto il seguitar la d.a fabrica di d.o granaro referisco a v.s. Rev.ma per le cause ut sup.a referite iuxta solitum, et consuetudine non si li può impedire, e questo è quanto mi è parso referire al savio giuditio di v.s. Rev.ma a chi per fine li fo profond.ma riv.a e li b. le mani Napoli hoggi li 10 Decembre 1663 D. V.S. Rev.ma Pietro d'Apuzzo Tav.rio Neap (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.242).

1665-1675 - Nel 1665, nel 1674 e nel 1675 D. Andrea de Franchis marchese di Taviani, mosso litigi al monastero per le predette distanza, altezza ed altro, furono fatte varie convenzioni (Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.185).*

… - La casa del Reggente de Franchis passò col tempo in possesso di D. Nicola Caracciolo marchese d'Amoroso, quindi in quelle dei Pinelli (Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.185).*

5.4.1754 - Avendo «D. Gio: Fran.co Pinelli Duca di Tocco» ripreso l'ultimo giudizio del De Franchis del 1675, il 5 aprile 1754 Anna Teresa Pappacoda priora, e lo contentarsi una volta per sempre di tutte le infrazioni fatte dalle suore ai patti del 1597, mercè lo sborso da parte di queste di duc. 150. La casa dei De Franchis, poi del Caracciolo, poi dei Pinelli, era una «Casa palaziata sita di rimpetto alle suddette Case di detto … Monastero». I Pinelli la rifecero et abbellirono. Nelle case del monastero, ad essa di rimpetto, le suore avevano nel 1670 sette botteghe fra il «Portone grande» di esse case e la «Cappella del Pontano» e vi erano botteghe fra il Portone grande e la chiesa (ASNa, Mon. sopp. 3605, f. 153-160; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.185).*

CASA DI VINCENZO DA NOLA, poi di CONSALVO DI SANGUINE

... - 1208 (=1951) basis. Abellae titulum olim stetisse ex argumento colligitur.
- Neapoli in vico dicto ad arcum (1477-1489) in fundamentis **domus D. Vincentij de Nola** (Iucundus Iohannes 1435-1515, f. 112; inde opinor Panvinius fast. ad a. 908; Manutius orth. p.198, 7; Ligorius Taur. 6; Smetius 164, 10 e Panvinio; Romieu ms. f. 142'; Donius 5, 137 ex libro ms. antiquo; Mur. 332, 2 e Donio; Mommsen, Inscriptiones ..., 1883 p.139).*

1504 - La cappella, dedicata a S. Sebastiano, fu edificata nel 1504 … Drusia in questo anno fece donazione di tutti i suoi averi … alla Chiesa di S. Domenico Maggiore … Un censo di ducati 10 sopra una casa nella regione di Nido "in platea quae dicitur de S. M.a Majore seu de Mondezzaro, presso le case già di **Francesco e Vincenzo de Nola** ed allora possedute dall'abate Francesco Nomicisio" (Biblioteca Soc. Stor. nap., Cartario San Domenico Mag., VIII A, vol. 2°, nn. 118, 122, 124, 131; De la Ville sur Yllon, Di un quadro …, in Nap. Nob. I 1892, p.121).*
- La casa sta nell'attuale Via Atri e propriamente nel Largo d'Arianello (?) - (De la Ville sur Yllon, Di un quadro …, in Nap. Nob. I 1892, p.121).*

… - "in vico quidam magnus lapis plenus ex ambabus partibus minutarum literarum que non poterant legi; maiusculas excerpsi" (Augustinus Tyfernus cod. 3492 f. 36 = cod. 3528 f. 39'; Mommsen, Inscriptiones ..., 1883 p.139).*
- alle spalle dell'arco della **casa di M. Consalvo di Sanguino** (Accursius Mariangelus 1489-1546, ms.; Mommsen, Inscriptiones ..., 1883 p.139).*
- ante templum S. Agronii (Mauri Morillon Antonius m.1556, cod. Amst. f. 34 et apud Metellum Matalius m.1600, cod. Vat. 6039 f. 359' "ex Ant. Morillon 1547"; Mommsen, Inscriptiones ..., 1883 p.139).*
- Adhuc ibidem in porta monasterii Crucis S. Lucae, strada de' tribunali

C . CAELIO C . FIL
PAL VERO
QVAEST . ALIMENT
C . IVLIO . SEVERO . M . IVNIO . RVFINO . SABINIANO . COS
III . NONAS . DECEMBRES . ABELLAE . IN BASILICa . SCRI
BVNDO . ATFVERE . M. MVNATIS . M. FIL . GAL . PRIS
CIANVS . T EGNATIVS . T . F . Pal Rvfus / HERENNIVS
T F GAL CLEMENS N PETTIVS N F GAL CVITI / /
A FVFICIVS A F GAL PRISCVS QVod VNIVERSIS
ORDINIS . VIRIS . POSTVLANTIbus ///Q///VI/ / / / /
PROBISSIMI . IVVENIS . ET . MI / / / / / / / / / / / / / /
ACERVISSIMaM MORTEM II/ / / / / / / / / / / / / / ICO
PROSEQVENDaM . ESSE Q .D . E r f p d E R . I . C
D D

(Pighius ms. apud Grut. 394, 3 e Panvinio Manutio ms. Pighii. Post ed. 1 prodiit de hoc titulo commentatio Gervasii "intorno all'iscrizione onoraria di C. Celio Vero, Neapoli 1852. 4. pp. 74; cf. Borghesi opp. 4, 300. Henzen 7167 ex ed. 1.; Mommsen, Inscriptiones ..., 1883 p.139).*

… - 1683 (=2613) basis Neapoli in porta monasterii Crucis S. Lucae (strada de' Tribunali).

AVIANIVS VINDICIANVS V C
CONS . CAMP
CVRAVIT

Descripsi et recognovi. Scip. de Cristofori dedit Mazochio, qui citat in add. ed. 2 apparatus Pellegriniani II p.272; Pratilli App. p.380, cons. p.79 (Mommsen, Inscriptiones ..., 1883 p.206).*
- Nella Sezione S. Lorenzo possono comprendersi nella categoria dei monumenti rimossi perché riconosciuti in luoghi diversi della loro originaria ubicazione quelli qui di seguito descritti … Nella Strada dei Tribunali. Ai piedritti della Porta Carrese del Monastero della Croce di Lucca a quello a destra:

AVIANVS VINDICIANVS V C
CONS . CAMP
CVRAVIT

a sinistra

M. VETTIO
M . F . PAL . PIO
EQVO . PVBBLICO
PRAEFECTO
COHORT . VI
THRACVM

(C.I.L. vol. X, p.206 n. 1683 (=2613), p.217 n.1777 (=2805); Colonna, Scoperte ..., 1898 p.265).*
- … scoperte … dal 1898 … a tutto Agosto 1901 … Il monastero della Croce di Lucca … confinante con l'altro, della Sapienza … In questa demolizione si è ancora in tempo a salvare qualche monumento e metto quindi in evidenza le due basi antiche in marmo che trovansi poste in originaria costruzione nei piedritti dell'androne che precede la Porta Carrese del Monastero con entrata nella Strada dei Tribunali, affinchè si possan fare entrare nel nostro Museo Nazionale per arricchirne la raccolta epigrafica. Desse sono pubblicate nel CIL Vol. X P. I, ai numeri 1683 (=2613) e 1777 (=2805). In quella a destra della porta si legge:

AVIANVS VINDICIA**M**VS . V . C
CONS. CAMP.
CVRAVIT

ed in quello a sinistra con vestigio di urceo:

M . VETTIO
M . FIL . PAL . PIO
EQVO . PVBBLICO
PRAEFECTO
COHORTI . VI
THRACVM

(C.I.G.T. III. p.737 n.5812; Colonna, Il museo civico …, 1902 p.119).*

… - 1777(=2865) Neapoli in vico dicto ad arcum in fundamentis domus D. Vincentii de Nola
- Bern. de Sigillo (Augustinus cod. 3492 f. 35; Mommsen, Inscriptiones ..., 1883 p.217).*
- (Iucundus f. 112; Mommsen, Inscriptiones ..., 1883 p.217).*
- in vico (Augustinus Antonius 1516-1586, cod. 3492 f. 36, cod. 3528 f. 39'; Mommsen, Inscriptiones ..., 1883 p.217).*
- apud S. Dominicum (Filonardianus f. 94'; Mommsen, Inscriptiones ..., 1883 p.217).*
- alla spalla destra dell'arco della casa di **M. Consalvo de Sanguino** (Accursius II p.12; Mommsen, Inscriptiones ..., 1883 p.217).*
- ante templum S. Agronii (Metellum, cod. Vat. 6039 f. 331 inter Iucundiana Gulielmi; Mommsen, Inscriptiones ..., 1883 p.217).*
- prope palatium marchionis del Vasto (Smetius ms. Neap. p.211; Panvinius cod. Vat. 6035 f. 86'; Manutius orth. 776, 16; Ligorius Taur. 12; Grut. 486, 6 ex Apiano et ms. Smetii nec aliter schedae Pighii; Mommsen, Inscriptiones ..., 1883 p.217).*
- ad S. Crucis monialium (Capaccio; Mommsen, Inscriptiones ..., 1883 p.217).*
- sub altero pedamento cuiusdam arcus prope ecclesiam monialium S. Crucis de Luca (Th. Ciomboli in chronicis ms. Teatinis f. 30 addens "ipse vidi et fideliter excripsi"; Camarra Teat. antiq. p.177, auctorem laudans Car. Lellum iureconsultum; Mommsen, Inscriptiones ..., 1883 p.217).*

M. VETTIO
M . F . PAL . PIO
EQVO . PVBLICO
PRAEFECTO
COHORT . VI
THRACVM

- Nel piedritto destro e nel sinistro dell'arco, all'entrata della casa, che sta vicino alla Croce di Lucca, e che fu prima di Vincenzo da Nola e poi di Consalvo di Sanguine, fra Giocondo, l'Agostino, l'Accursio lessero le due basi C.I.L. vol. X, 1208, 1777. La prima, quella del piedritto destro, sta tuttora (c.1905) al suo posto, l'altra fu rimossa dopo il tempo del Capaccio, che la vide ultimo, e fu sostituita con la base C.I.L. X, n. 1683 … (Si può credere che anche nel Foro sia stata collocata perchè oggi (c. 1905) è murata presso la Croce di Lucca, una base[231] dedicata forse a qualche Imperatore da Avianio Vindiciano Consolare della Campania). Il Morillon, che indica questa casa con le parole "innanzi alla chiesa di S. Agrone", viene chiarito col Catalogo di edifizi sacri (loc. cit. p.295) che dice essere stato S. Galione o S. Eucalione una cappella nel seggio di Nido, sotto la casa che sta a man sinistra della via che scende da Arco verso S. Maria de' Pignatelli (Capasso, Napoli greco-romana, p.81 e 216, nota 416).*
[231] C.I.L. X, n. 1683 (Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.81).*

CASE MONIZIO, BARBA o BARBARO e BRANCACCIO IN VIA COSTANTINOPOLI

30.6.1590 - Fide facio ego Notarius Io.es Ambrosius delega de neap. qual. sub die ult.o mensis junij 1590 publico test.o const. D.ni Magistri et Gubernatori … hospitalis SS. Ann.a di Neap. heredis q.dam domina laura de Avalos, vendiderunt Ill. d.no Iacobo de franchis v.i.d. guastas domos simul coniunctas sitas et positas in platea vulgariter dicta de Arco seu di S.ta Maria à maggior huius civitatis iux.a bona heredum q.dam D.ni **rotilii monitii** iux.a bona heredum q.dam Michelis de aponte, viam publicam et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.45).

15.9.1593 - MDLxxxxiij Adi 15 di sett.e mercoldi … f. 439 Al sig.r **michelangelo monitio** d. tre et per lui ad m.ro marcello goderisio di sans.no disse sono in conto di tanti gattoni che li bisognano per la **sua casa** che li have ven.ta ad ragg.ne di gr. 15 l'uno di pal. 2 et 3.° dal manco doi pal. et quarto di lunghezza di un pal. di altecza et doi terzi di pal. di larghecza boni et perfetti lavorati portati dentro la sua casa trenta quattro per tutti li 18 del presente et li altri che vorra ad ogni sua requesta et non portandoli li sia lecito comparli ad qualsivoglia preczo a danno di d.o marcello d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.839; Pinto, Ricerca 2018).

18.9.1593 - MDLxxxxiij Adi 18 di sett.e sabbato … f. 439 Al sig.r **michel angelo monitio** d. tre Et per lui ad m.ro marcello goderisi di sans.no peperniero disse per lo preczo di tanti gattoni di piperno lavorati a doi mostre dissero sono ad comp.to di d. 6 per.a a gr. 15 l'uno et promette consegnarceli tutti lavorati boni et

perfetti come per l'altra p.za del n.ro banco per la longhecza larghecza altecza d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.858; Pinto, Ricerca 2018).

28.9.1593 - MDLxxxxiij Adi 28 di sett.e martedi … f. 439 Ad **michelangelo monitio** d. quattro 3 Et per lui ad m.ro marcello goderisio disse ad complimento di d. 10.3 che li altri li have rec.ti per lo n.ro banco et disse sono per lo preczo et final pagam.to di sessantadoi gattoni di peperno che li have portato per la **sua casa** et resta intiera.te sodisfatto d. 4.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.900; Pinto, Ricerca 2018).

5.10.1593 - MDLxxxxiij Adi 5 di ottobre martedi f. 515 Ad **michel angelo monitio** d. dua et per lui ad m.ro gentile di marino d.e ad comp.to di d. 28.4 d.e in conto della fab.ca fatta et da farsi et complire di sala di **sua casa** conforme alla loro conventione d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.920; Pinto, Ricerca 2018).

21.10.1593 - MDLxxxxiij Adi 21 di ottobre Giovedi … f. 515 Al sig.r **michel angelo monitio** d. quattro et per lui ad m.ro evangelista di pascale ad comp.to di d. 6.1 che li altri li have rec.ti di con.ti et sono per la sfattura et saglitura delli travi per l'intempiatura della sala di **sua casa** et tutta l'opera fatta con altri mastri et resta intiera.te sodisfatto d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.985; Pinto, Ricerca 2018).

10.6.1597 - MDLxxxxvij Adi 10 di Giugno martedi … f. 444 A **michel angelo monitio** d. cinque .2 Et per lui a m.ro gio ant.o et m.ro pietro di santo fabricatori d.e sono ad comp.to di d. 8 che li altri li have rec.ti in con.ti et sono in conto del intonecatura et biancheatura del supportico di **sua casa** d. 5.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.579; Pinto, Ricerca 2018).

19.7.1597 - … a' 19 luglio 1597 Giacomo de Franchis vendè al Ven. Monastero delle Rev. Sig.e Monache della Sapienza di questa Città alcune sue case insieme congiunte site nella piazza di S. Maria d'arco, seu S. Maria Mag.re giusta li beni degli eredi di Michele d'aponte, di **Rotilio Monizio**, e due vie pubbliche a lui vendute dall'ospedale d'AGP, come alcune altre case contigue alle prec. da lui comprate ad estinto di candela del Patrim.o di Giovanni de Rosa dedotto nella G. C. della Vicaria, e glielo vendè ad oggetto d'ivi costruirsi una nuova chiesa, e per lo prezzo di duc. tremilacento trentasette, e vi appose condizione, che la fabrica facienda per la costruz. di d.a chiesa far si dovesse in distanza di palmi settanta (m. 18,50) dal frontespizio del Palazzo del Regente Vincenzo de Franchis suo Padre inclusa la piazza intermezza, secondo esemplare fatto da Francesco Grimaldo e che nel caso non si fosse fatta d. Chiesa nel suolo di d. case, che le medesime per d.o Mon.ro si avessero dovuto retrocedere al pred.o Giacomo … stipulato nel pred. ad 19 luglio 1597 p. mano del N. Ambrogio de Cesa di nap. a cui si riferiscono … (ASNa, Mon. sopp. 3605 p.142).
- Il Monast.o n.ro possiede similmente un'altra casa comprata dal detto s.r Iacovo de Franchis per d. novecento ... contigua alla casa precedente, similmente comprata dal detto s.r Iacovo, et le Case di **Matteo Monitio** con lo supportico che si va al Monast.o della Crocella dove … di detta casa dove sono due poteche, et due potechini, una sotto il supportico et l'altro nella strada la quale casa fu del q.m mastro Gioanne di rosa cositore, comprate dal detto Sig. Iacono subasta (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.30).*

30.10.1597 - 1597 - Havere a 30 d'ottobre d. 1000 ne fece polisa per lo banco nostro per la vendita fatta al contrascritto Ferrante barbuto … mediante cautele stipulate per mano di Notar Gio: Ambrosio di lega questo p.nte di. E per l'intimatione è stata designata la persona del dottor **Michel Angelo Monitio**, et in sua assentia la **casa del sudetto dottor Michelangelo sita alla strada di s.ta Maria di Costantinopoli** vag.o in b.co 252 d. 1000 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 262; Pinto, Ricerca 2012).*

3.4.1598 - MDLxxxxviij Adi 3 di Ap.le venerdi … f. 309 Ad **horatio barbaro** d. diece et per lui a m.o bar.eo di lighoro d.e a buon c.to di quello seli deve per la mastria della fab.ca fa nella **sua casa alla strada di s.ta m.a di costantinopoli** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.210; Pinto, Ricerca 2018).

12.12.1598 - Addi 12 di decenbre 1598. Sabbato … f. 1345 A **Michelangelo monitio** d. otto E per lui alla R.a archiabbatessa monache et mon.rio di santo Gaudioso et seli pagano per il censo finito ad agosto prossimo passato per li annoi d. otto di censo sopra uno certo **vacuo ala casa sua grande sita ala strada di santa maria di costantinopoli** declarando essere sodisfatto di detto annuo censo per tutto il tempo passato. E per loro a Cola Giovanne daiello per altri tanti a lui contanti d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

13.10.1599 - Die tertio decimo mensis octobris tertie decime inditionis 1599 Neap. In n.ri p.ntia constitutis Paulo de Maxo de Neap. V.I.D. agente ad infrapta … ex una parte. Et D. Hieronimo de Montibus Marchione Curiliani … ex parte altera. Prefatus vero Paulus s.pte asseruit coram nobis, et d.o Mar.ne p.nte se ipsum

Paulum habere, tenere, et possidere iuste tanquam verum d.num, et Patronum tres domos simul coniunctas sitas in hac Civ.te Neap. in vulgari sermone descriptas due nel loco dove si dice Narciso, che hanno l'intrata dalla strada, che saglie da Puczo bianco diricto et poi volta, et esce alla strada de costantinopoli. L'altra stà nell'istessa strada de costantinopoli dove have l'intrada et confinano con l'infratte confini le due prime case confinano da una banda con le case delli figli, et heredi del q.m V.I.D. Gio: Silvestro de Anselmo, et con le case delli V.I.D.D. Thomase Ant.o, et Pietro de luciano frat.lli, et dall'altra banda con lo giardino et case delli figli, et heredi del q.m Oratio Altomare, et con lo giardino delle **case del erede del q.m V.I.D. Antonino Monitio** et con le case, et giardino del d. Orlando Franco. L'altra casa che stà alla strada de costantinopoli confina da una banda con le d.e case, et giardino del d.r Orlando Franco et dall'altra banda con le d.e case di d.i Frat.lli de luciano, et da dentro poi si conionge con le d.e due case mediante un vacuo che stà in mezzo di d.e case … Ipsum Paulum … Feliciane Corcione eius uxoris … altero emphiteutico perpetuo debito Mon.ro S.te Clare de Neap. … (ASNa, Mon. sopp. 2551, p.488).
- Notar Paulo de massa havendo comprate le case che foro de Narciso … stipula a 26 de giugno 1586 Notar Don Ger.mo delli monti Marc.se de corigliano comprò le dette case con edificii facti da detto Paulo con lo peso … 13 de 8bre 1599 … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.75).

23.11.1600 - 1600 A 23 di Nov.e Giovedi … f. 684 A **Michel Angelo Monitio** d.ti otto e per lui alla m.re Abadessa, e Mon.rio di S.to Gaudioso d.e seli pagano per il censo li deve per un certo **vacuo contiguo alla casa sua nella strada di S.ta M.a di Costantinopoli** … Hippolita di Ioffredo Abbadessa del d.o Mon.rio a cola Giovanni di Aiello loro procur.re per alt.ti a lui c.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 24, p.323; Pinto, Ricerca 2021).

3.11.1604 - Adi 3 di 9bre 1604 mercordi … f. 1153 A Donna **Giulia brancaccia** d. quindici, E per lei a m.ro Placito de Santis disse per spender nella fabrica dela **sua casa a S.ta M.a de Costantinopoli** a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

27.2.1609 - 1609 Adi 27 di feb.ro venedi … f. 277 Al mon.o di s.to Andrea d. cinquanta et per lui al mon.o di s.to Gaudioso d.e per lo censo di annui d. 8 che p.nde dover conseguire sopra la **casa che fu del q.o michelangelo monitio** agiudicata al mon.o di s.to And.a per sententia della sacra rota romana et sono cioe d. 2 per la rata de cerca dalli 18 di maggio 1602 nel qual giorno il m.o di s.to And.a piglio la possess.e della d.a casa di monitio insino alli 15 di aug.to 1602 che decorreno mesi doi et giorni 27 et li altri d. 48 sono per sei annate … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.300; Pinto, Ricerca 2022).

15.6.1612 - 1612 a 15 Giugno Venerdi … f. 1008 A Gio Ber.no balsarano d. quaranta E per lui a **Ger.ma Brancazzo** d.e in conto de d. 73.1.8 per il censo seli deve ogn'anno sopra le **sue case e Giardino site a Santam.a di Costantinopoli**, quale censo si dovea al q.o fabio Giordano, ed a detta Ger.ma li spetta, come Coherede de detto fabio st.e la divisione fatta, con l'altri Coheredi in banca di felice in Consiglio, quale censo, e fenito all'ult.o ap.le 1612, dec.do esser sodisfatto del passato E per lui a Gio. fran.co Pistacchio suo marito per alt.ti d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

15.9.1614 - 1614 a 15 7bre f. 697 A Suor Agata Vespolo Priora del Monist.o di S. Andrea d. diecinove e g.a 3 E per essa al Monist.o di S. Gaudioso. E per lui alla Sig.ra Archibadessa di d.o Monist.o E sono cioè d. 8 per l'annata finita alla metà d'Agosto 1614 per tanti annui sopra uno certo vacuo di **casa che fù di Michel'Angelo Monizio** contiguo alla casa dell'Eredi di Orazio Barba e l'altri d. 11.3 sono per l'annata maturata a 15 Ag.to 1614 per tanti annui sopra la casa che fù di Marcello Fiorillo e resta soddisfatto di tutta l'annata passata E con firma di D.a Eustachia Carafa Archibadessa di S. Gaudioso che disse à Gio Maria Coppola in conto delle legna consignate à d.o Monist.o poliza de 11 d.o d. 19 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59; Pinto, Ricerca 2018).

4.3.1619 - 1619 Adi 4 di Marzo lunedi … f. 722 A **marco ant.o di falco** d. diece e per lui a nardo di antuono per ferri legnami et altri materiali per ser.o della fab.ca si fa nella **sua casa a s.ta m.a di costantinopoli** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 139, p.289; Pinto, Ricerca 2023).

23.12.1620 - 1620 a 23 di xbre mercordi … f. 320 Ad **Giulia Brancaccia** d.ti nove E per lei a m.ro placito de Santis d.e a comp.to de d.ti diece, et sono per le spese et mastria che ha fatto in l'arcone et fosso fatto nella **casa sua sita nella strada di S. m. de Costanti.li** nella vinella che è tra d.a Casa et la Casa delli s.ri Castrocucchi et è sodisfatto per le spese et mastria integr.te d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.719; Pinto, Ricerca 2023).

27.1.1645 - 1645, 27 Gen.ro. A Sor Catarina mercadante d. venti, et per lei a d. **Gio: batta monitio** a comp.to de d. trenta atteso l'altri d. diece l'ha da lui ric.ti per mano dello stesso in quattro nichini d'oro, e carlini venti d'argento, e detti d. trenta sono per il piggione d'una camera, con cocina, astraco, acqua, et altre commodità a lui locate per anni tre, cominciando dalli 4 di maggio p.o venturo del corrente anno, e finiendo a 4 di maggio dell'anno milleseicentoquarant'otto, si che di detti tre anni resta da lui intieramente sodisfatto anticipatamente, senza che li resta a dare altro, e resta tenuto d.o Gio: batta a farli le cose necessarie, et per l'uso, sita d.a casa sotto l'arco della Croce di Lucca, e si ha tenuto ancora levare il scalandrone, e serrare la porta, da dove si scendea a d.a casa per lo d.o scalandrone al presente d'esso **monitio**, et questo, et altro sta dichiarato nell'istrumento rogato a 20 del presente per mano di n.r fran.co Sona di nap., al quale s'habbia relatione, e per esso a **Ignatio monitio** suo fratello per altritanti … (ASBN, Banco della Pietà, matr. 354, p.103v; Pinto, Ricerca 2007).

1.7.1647 - 1647, luglio 1°. A Giustina Porzio D. 35. E per lei a **Ignazio Monizio**, a saldo dell'affitto d'un appartamento al primo piano, e fornito d'ogni comodo, in una casa sita presso la Croce di Lucca. E, per il Monizio, a Luca Guariglia (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 25, p.484; Nicolini, Notizie …, II 1957).

… - Introito delli denari spesi nella fabrica della **casa di Monizio** e liberati al M.ro (ASNa, Mon. sopp. 3616 fasc. II).

26.11.1663 - Die 26 m. 9bris 1663 … che il Dormitorio, che tiene le spalle al muro divisorio fra il detto mon.ro della Sapienza, et il detto Mon.ro della Croce di Lucca non dovesse alzarsi più che un'ordine, seu appartam.to sopra le arcate, e loggie del claustro del detto Mon.ro della Croce di Lucca, e q.sto non fusse di magg.e altezza, che e' l'ultimo dente del muro divisorio attaccato alla fabbrica dell'infermaria del detto Mon.ro della Sapienza, et che dette R.de monache del mon.ro della Croce de Lucca si debbano scostare palmi cinquanta (m. 13,20) dal muro dell'infermaria del detto mon.ro della Sapienza, e fenestrone di esso con la testa dell'altro braccio, che ha le spalle alla Casa, che fù del Prencipe di Conca, dovendo però detto braccio alzarsi due ordini, seu appartamenti solamente sopra d.e loggie et arcate nella detta distanza, e che le sud.e monache del d.o mon.ro della Sapienza, acciò le dette s.e monache della Croce di Lucca potessero dilatarsi, già che non se li permette l'alzare, riserbandosi il beneplacito et assenso Ap.co debbano vendere alle d.e monache del d.o mon.ro della Croce di Lucca le loro case poste nel vico di S. Maria à magg.re, botteghe, et altre casette che … alla strada principale che comprorno dal Cons. Giacomo de Franchis march.e de Taviano vicino il detto mon.ro della Croce di Lucca, via pubblica, et altri confini, et delli S. Marcello, e Felice de Ponte coniugi, iuxta li **beni dell'heredi del S. Rutilio munitio**, due vie pubbliche et altri confini (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.234-236).*

E02. S. PATRIZIA

MONASTERO DI S. GAUDIOSO

438 - Aedificavit praeterea Neapoli Gaudiosus Monasterium, in loco olim dicto Caput trij, fortè quod ad Septentrionem is collis positus sit. Putant aliqui Monasterium hoc, primo à Gaudioso, postea ab Agnello, deinde à Virginibus inhabitatum fuisse, dictumque Monasterium Gaudiosi à primo eius fundatore. At quia Ioannes Diaconus, & Ammiratus in Grimoaldo tertio Duce Beneventi dicunt, à Stephano Episcopo constructum esse Monasterium Sancti Gaudiosi, ideo rectius putaverim posse dici, Monasterium quod Gaudiosus aedificavit, & postea Agnellus Abbas Monachorum rexit, non fuisse illud, quod nunc Sancti Gaudiosi dicitur, sed, quod S. Agnelli. Firmaturque haec opinio, nam in hoc quidem, non in illo Monialium erat, estque Imago, seu Sacellum Sanctae Mariae intercede pro nobis (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.320).*
- Venuto in Napoli [S. Gaudioso c.390-453] edificò un Monistero, ove egli visse: Il Ruinart nella Storia della persecuzione de' Wandali [1689] così di lui favella, e di questo Monistero da lui edificato a capi 9. num. 3.4. a carte 525. e segg. ***Gaudiosum*** *inter alios Quodvultdei exsulantis socios recensent vetera ecclesiæ Neapolitanæ monumenta, ejusque memoria in ea urbe ceteris celebrior fuit, ob* ***monasterium****, quod ab eo constructum fuisse ferunt, in quo postea Agnellus abbas sanctissimus floruit. Id testatur vetus auctor ejusdem Agnelli vitæ, cujus fragmentum Baronius Annalibus ecclesiasticis inferuit, in quo hæc de nostro Gaudioso leguntur*: Agnellus ... Vandalorum. *Nec mirum est Gaudiosum in terra peregrina exsulantem monasterium condidisse ... Jure merito itaque laudatur* ***Gaudiosus*** *apud Ferrarium in Catalogo generali Sanctorum Italiæ, quod in* ***monasterio*** *a se apud Neapolim constructo, vitam coluerit monasticam cum Quodvultdeo et aliis episcopis ex Africa ejectis. Consentit Martyrologium Romanum die 28. Octobris, ubi*

Gaudiosus in monasterio apud eamdem urbem sancto fine quievisse dicitur (Ruinart, 1689; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p.22).*
- La cagion poi, per cui S. Gaudioso, nelle scritture allegate fosse così detto, non fu nè l'apparizione di sette cieli, né la vicinanza della sua chiesa a quella cappella; ma fu perché così cognominavasi nella sua patria quel santo Vescovo; eccone il testimone. Ne' già lodati antichi Atti di S. Agnello, addotti dal Baronio, de' quali se ne conserva una copia manoscritta in carta pergamena di carattere creduto longobardo nell'Archivio di S. Agnello maggiore, da me ivi osservata, leggesi: "Igitur vir Domini sanctissimus Agnellus … Abbas electus est in monasterio, quod Beatus Gaudiosus cognomento Septimus (dee leggersi Septimius, ch'era vero nome gentilizio) Coelius Sanctae Abitinensis, et Africanae Ecclesiae Pontifex (qui vedesi, ch'era Vescovo di Abitina nell'Africa, non già di Bitinia nell'Asia minore) condere studuit in hac Parthenopensi civitate eo tempore, quo ex Africae partibus advenit cum Sancto Quodvultdeo, ac ceteris Praesulibus, fugiens scilicet persecutionem Vandalorum" (Baronio; Grande, Origine ..., 1756 p.205).*
- Igitur vir Domini sanctissimus Agnellus … Abbas electus est in monasterio, quod beatus Gaudiosus cognomento Septimius Celius sanctae Bithyniensis, et Africanae Ecclesiae pontifex condere studuit. In hac Parthenope civitate eo tempore, quo ex Africae partibus advenit cum sancto Quodvult-Deo, ac caeteris praesulibus fugiens persecutiones Vandalorum, qui Africam invaserunt (Officio S. Agnello, Lectio II; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.182).*
- Né v'ha dubio, che Septimius era nome gentilizio, e Coelius uno de' cognomi della Gente Settimia, come ricavasi da un marmo appo Grutero (p. 164 n.1), ivi: M. SEPTIMIVS COELIVS. In oltre il nome gentilizio Septimius era usuale nell'Africa; poiché della gente Settimia furono l'Imperador Severo, e Tertulliano, ambedue Africani (Grande, Origine ..., 1756 p.205).*
- Per secondo è certo, che S. Gaudioso Vescovo di Abitina fosse venuto in Napoli con S. Quodvultdeo … da S. Pier Damiano, Scrittore dell'undecimo secolo … Lib. I. Epist. 9. ad Nicolaum II. Rom. Pontif (1059-1061) ove dice: "Beatum quoque Gaudiosum non incongrue superadderem, qui dum Abitunensis Ecclesiae, quae videlicet Africanae Diocesis est, Cathedram obtineret, Wandalis Africam devastantibus cum S. Quodvultdeo, ac coeteris Praesulibus fugit, et in Parthenope Civitate Monasterium condidit" (Grande, Origine ..., 1756 p.203).*
- ... dell'altro (Monastero) di **S. Gaudioso**, che si pretende fondato da S. Gaudioso stesso Vescovo di Bitinia (? Abitina) nell'anno 438. il quale fuggendo la persecuzione di Gizerico Re dell'Africa li ricoverò in Napoli; ... sono tutte favole mal tessute (Ughello, de Epis. Neap. tom.6 p.49; Giannone, 1 II.C.8, p.357).*

450 - Del vero fundatore non si può haver notitia, ma ritrovo che nel’anno del Signore quattrocento cinquanta dui vi fu riposto il corpo della gloriosa vergine e martire santa Fortunata, onde per detta causa appare detto monastero essere antico, che passa anni mille et cento; et detto corpo de ditta martire e vergine santa Fortunata lo teneno in grandissima veneratione; et quando si legge la sua legenda non è core tanto adamantino che non pianga amaramente, massime intendendo la costantia et ferma fede qual teneva detta santa nel suo martirio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.176).*

27.10.453 - ... Gaudiosi inscriptio haec est. "Hic requiescit in pace Sanctus Gaudiosus Episcopus, qui vixit annis lx ... sepultus die vi. Kalen ..." Hic Bithiniae Episcopus ex Africa profugus urgente dira persequutione excitata a Genserico Vandalorum Rege (m.477) - (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.67).*
- Obijt Gaudiosus anno Christi 453, ut Capacius colligit ex Indict. VI (452-453) sepulcro eius inscripta, caeteris ob vetustatem penè diminutis characteribus. Sepultusque est in caemeterio subterraneo, super quod nuper Ecclesia Sanctae Mariae Sanitatis erecta est. Inde postea ad Ecclesiam sui nominis sacra eius pignora translata fuerunt (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.320).*
- Passato poi di questa vita S. Gaudioso, fu sepolto nel cimitero già detto, ove il luogo della sepoltura vedesi anch'oggi (1756), coll'iscrizione a musaico lavorata, benchè guasta in parte, da me ocularmente riconosciuta, ch'è la seguente:
HIC REQVIESCIT IN PACE SCS GAVDIOSVS
EPISC. QVI VIXIT ANNIS L^{V} … VS DIE
… KAE NOVEMBRES CO… DIC. VI.
(Grande, Origine ..., 1756 p.203).*
- Veniam'ora a riferire la Iscrizione, che sta nel Cimitero or detto di *S. Maria della Sanità*, ove anticamente stava il Deposito del Santo Vescovo di Bitinia. Ci si vede un buco fatto per isciocchezza fralle prime lettere de' Consoli, e le prime della Indizione: L'Iscrizione dice così: *Hic requiescit in pace Sanctus Gaudiosus Episcopus, qui vixit annis ... Depositus die* VI. *Kalendas Novembres Conss... - ... Indictione* VI [452-453 o VII 453-454]. Gli anni erano più di sessanta, perchè nel rame vedrà il Leggitore la linea della L. che dimostra cinquanta, le due linee superiori dell'X. e la seguente piccola linea mostrava forse l'V., che dinota cinque [o di un'altra X?]. Della parola *Depositus* non si vede altro, che l'ultima linea della lettera U, e intera la lettera S.

Mancano i Consoli: ma perchè l'Indizione sesta concorse coll'anno 453., e l'altra Indizione sesta concorse coll'anno 468. perciò dobbiam dire che o legger si debbe dopo la parola Conss. Opilione, & Vincomato, o pure Augusto Anthemio II. Consule che eran Consoli ne' detti anni: come può vedersi presso il Labbè tom. I della Opera *Bibliotheca MSS*. a carte 15., col.2. Il Ruinart nella Storia della Persecuzione de' Wandali a capi 9. nu. 6 a carte 527. scrive così; *Gaudiosi obitum anno CCCCLIII. contigisse tradit Ughellus post Capacium: Sed quo fundamento? Baronius eundem anno circiter CCCCXL. floruisse dicit in notis ad Martyrologium Romanum, cui, ut jam diximus, ipsius festivitas consignatur. Certe anno CCCCXXXIX. Gensericus Carthaginem invasit mense Octobri, atque paulo post Quodvultdeum, cujus exilii socius Gaudiosus fuisse dicitur, expulit* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p.26).*
- Ed a quel monastero suburbano (di S. Gaudioso) era contigua la chiesa, in cui fu seppellito il nostro vescovo S. Nostriano, come narrò Giovanni Diacono; la quale chiesa è appunto la confessione o succorpo di **S. Maria della Sanità**. Che anzi il medesimo S. Gaudioso in quel luogo ebbe egualmente sepoltura ... Il Baronio riferì che la epigrafe: "Hic requiescit S. Gaudiosus qui vixit ann ... die. Kal. novemb. ... indict. VI". Ma io credo, che quel dottissimo Porporato ... non curasse di trascrivere la epigrafe nel luogo stesso; giacchè in quella assai chiaramente è indicato il vescovato di S. Gaudioso. E la data Consolare, non che le forme de' caratteri latini, con la miscela di qualche lettera greca, l'addimostrano antichissima: "Hic requiescit in pace Scs Gaudiosus - Episc. qui vixit annis LXV ... (deposit) vs die VI KA^E. Novembris co.. (in)dic. VI". ... il santo morisce nell'ottobre dell'anno 451 ... Nel calendario di marmo ... a 27, di ottobre "Dep. Gaudiosi Epi.", il che è d'accordo con la epigrafe ... in cui appunto in quel giorno è VI, Kale. Novembris" (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.67).

574 - Paolo Regio, il Summonte, l'Engenio, il Celano e Monsignore Sarnelli narrarono certa invasione di Napoli, che dissero fatta da' Saraceni nell'anno 574, i quali furono prodigiosamente discacciati da S. Agnello. Ed irrepugnabile pruova ... opinarono essere certo chiodo o ferro conficcato dappresso alla soglia della Chiesa di S. Angelo a Segno. Ma cotesti scrittori ... non ancora si erano svestiti dalle idee romanzesche ... Saraceni prima di Maometto, e Cavalieri Napoletani feudatari in tempo, che questa città era nel dominio degli Augusti di Costantinopoli, sono novelle (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.132).

593-600 - Agnellus abbas electus in **monasterio**, quod beatus **Gaudiosus**, cognomento Septimus Cælius, sanctæ Bitinensis ecclesiæ pontifex in Africa, condere studuit in hac Parthenopea civitate, eo tempore, quo ex Africæ partibus advenit cum Sancto Quodvultdeo, & ceteris præsulibus, fugiens persecutionem Vandalorum (P. Suddiacono, Vita S. Agnello, sec.X; Baronio, Annali ecclesiastici, 1588-1607; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p.22).*
- e ciò con veruna coerenza a quanto aveva narrato di S. Agnello abate, che sulla testimonianza di Pietro suddiacono disse vivuto nel succennato Monastero extramurano, il quale dal medesimo scrittore senz'altro è avuto come fondato da S. Gaudioso (de Meo, Annali Critici-Diplomatici; Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.119).*
- S. Agnello fu abate del Monastero di **S. Gaudioso** in tempo del Pontefice S. Gregorio I (590-604), di Fortunato Vescovo di Napoli (593-600), e di Maurizio Augusto (582-602) - (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.131).

768-800 - Stefano II (768-800) "... Praeterea intra eamdem Urbem tria fecit Monasteria, quae ad nomen sancti Festi, et Sancti Pantaleonis martyrum, **sanctique Gaudiosi** confessoris praetitulavit. In quibus Regulares Virgines, plurimis rebus oblatis sub Abbatissae disciplinis statuit. Addidit etiam in **sancti Gaudiosi** Monasterio Basilicam Sanctae Fortunatae, in qua corpus ejusdem martyris allatum a Patriensi Ecclesia, ubi ipsa prius voluit sepeliri, magno cum honore condidit" (Diacono, Chronicon ..., c. 906 in D'Aloe, *Storia* ..., I ed. 1849 App. p.53).*
- Eupraxiam filiam habuit Stephanus Theofilo Duci in matrimonium collocatam, de qua in Theophilo; & Caesarium filium Ducem ... Templa in urbe condidit, Monasteria aedificavit S. Festi praecipue, quod patrum nostrorum diebus (1605) dirutam scimus, & S. Marcellini monialium coenobio unitum; S. Pantaleonis praeterea, cujus nullum nunc extat vestigium, coenobium praeterea **S. Gaudiosi** intra urbis moenia, in quod e Patriae oppido prope Cumas a Vandalis, & Sarracenis everso sanctorum martyrum Fortunatae, atque ejus fratrum Carponii, Evaristi, Priscani reliquias transtulit (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.109).*
- Sequitur Autpertus. "Cum autem praedicta civitas Patriensis, penitus depopulata esset, nec debitam reverentiam Sanctorum reliquiae habere possent, multis iam evolutis temporibus, regnante scilicet Constantino, et Irene matre eius (780-797), ac praesidente Romanae sedis Hadriano Pontifice (772-795), animadvertens Stephanus Parthenopensis Episcopus (768-800), hoc nimis decoris esse, inito consilio cum sancto Clero, simulque Magnatibus, quod ad protectionem suae Urbis, dignè, et gloriose haberentur, missis exequijs, sacrae martyris Fortunatae corpusculum exinde educens, **Monasterio puellarum Dei, quod B.**

Gaudiosus Africanus Episcopus, intus Neapolim olim construxerat, fugiendo scilicet Wandalorum saevitiam, qui tunc Africam invaserant, cum magna gloria, et honore, cum hymnis, et laudibus, in Ecclesiam scilicet, quae ad honorem nominis eiusdem B. Fortunatae, optimè refulget, eam collocare curavit" (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.187).*
- Il P. Caracciolo, Mon. Eccl. Neap. cap. XVIII, riferì un frammento degli Atti di quella traslazione (S. Fortunata), che disse a' suoi tempi esistiti mss. nella Biblioteca de' PP. Chietini de SS. Apostoli. Nondimeno l'autore di quegli Atti, che dicevasi certo Prete Auperto, addimostrasi assai posteriore alle cose che narra; giacchè confonde l'antico Monastero extramurano eretto dal medesimo S. Gaudioso con quello che ... fu per lo Vescovo Stefano II fabbricato intra urbem "Cum autem ... curavit" (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.67).
- S. Fortunata … Essendo stata da' Barbari distrutta la Città di Linterno, che *Patria* volgarmente si chiama, poche miglia lunge da Pozzuoli, Stefano II. di questo nome Vescovo di Napoli, che fiorì nell'ottavo secolo, trasportò il Santo Corpo della gran Martire, che ivi era stato onorevolmente sepolto, nella Città nostra, edificandovi una Chiesa ad onor di Lei, la quale sta ora [1764] dentro la Clausura del Monistero di S. Gaudioso (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.67).*

- Il Monastero eretto fuori le mura di Napoli da S. Gaudioso non ebbe a partire con l'altro di sacre Vergini titolato a quel santo vescovo di Abitina, e che nel secolo VIII fu eretto entro la città da Stefano II (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.119).

25.2.1018 - ... die vicesima quinta mensis februarii indictione prima neapoli: Visa itaque fuistis tu videlicet domina anna venerabili abbatissa **monasterii sancti gaudiosi** ancillarum dei: una cum cumtas et venerabiles vestras congregationes monacharum memorati vestri monasterii: daretis mihi videlicet gregorium filium quondam petri neapolitanum abitator intus kastello de cicala situm vero at nola ... idest sexuncias vestras ... ipsius territorio nolano ... (RNAM, 4 1854 p.109).*
- Die 25 m. februarii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an.58, sed et Constantino frater eius m. i. an.55. Visa itaque fuit d. Anna ven. abbatissa **monasterii S. Gaudiosi** ancillarum Dei una cum cunctas et ven. congregatione monacharum memorati monasterii ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.233).*

1.8.1110 - De ea etiam mentio sit in quodam Diplomate Longobardicis litteris scripto, his verbis “Imperante Alexio Porphirogenito magno Imperatore anno 29. Sparanus Clericus Ecclesiae Sanctae Fortunatae …” (D’Engenio, Chiesa di S. Giorgio; Caracciolo, De sacris …, 1645 p.187).
- Il P. D. Antonio Caraccioli de Sacr. Eccl. Neap. Mon. a capi 19. a carte 187. dice, che questo Sparano era addetto alla Chiesa di S. Fortunata eretta da Stefano II. presso la Chiesa di S. Gaudioso: ma prende abbaglio, perché il medesimo era addetto alla Chiesa di S. Fortunata nella Regione di Forcella, la quale stava nel Vicolo detto de' Granci. Di fatti in un'altro stromento di lettere Longobarde si legge così; "Sparanus Clericus Ecclesiae S. Fortunatae, qui est in Vico Granci in Regione Furcillensi" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.69).*

19.7.1239 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno nonodecimo, et res Sicilie anno quadragesimosecundo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoquarto, et res Ierusalem anno quartodecimo, die nonadecima mensis iulii, inditione duodecima, Neapoli. Certum est nos Martino qui nominor Incarnato … a presenti die promtissima voluntate promittimus vobis domna Iudecta Filiangeri, umile abbatixa monasterii domini et salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cunctas congregationes monacharum sancti et venerabilis monasterii, propter integra startia de terra vestra … posita vero in loco qui nominatur Follotane … Et coheret … ab una parte cum terra ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli de regionis Signa … da quarta parte cum terra **monasterii Sancti Gaudiosi** … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 224; De Lellis, Notamentum, c. 106; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.224).*

1286 - … istromento di compra del 1286. che si conserva nell'archivio di S. Gaudioso, in cui leggesi: "A praesenti die promptissima voluntate venumdedi, et tradidi vobis domino Sicilgaita Marramaura venerabilis Archidiacona, et Abbatissa **S. Gaudiosi de Septimo Coelo**" (Grande, Origine ..., 1756 p.202).*

15.4.1286 - Stefania Carandente faceva un legato al Monastero di **S. Gaudioso** «pro monacatum» (Test. del 15 aprile 1286) - (ASNa, Mon. sopp. 22, n. 1840; Bevere, in ASPN. 21 1896, p.121).*

19.2.1299 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo nono. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie, Forcalcherie comite, regnorum eius anno quintodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quintodecimo, die nonadecima mensis frebuarii, inditione duodecima, Neapoli. Dyspositum dactum a me Luca honesta femina, filia quidam domnus Iohannes cognomento Cariteso … aprendere seu venundare debeant illa integra medietate mea pro indiviso de illa integra petia de terra, posita vero in loco qui nominatur Afragole, unde alia medietate est de monasterio Sancti Gregorii Maioris … distributores pro anima mea in ordine: in primis in monasterio **Sancti Gaudiosi**, ubi me sepelire iudico, dentur exinde tari quindecim de auro … et ad illa fabrica de sancta Neapolitana Ecclesia dentur exinde tari decem duos de auro … Pacis Magnoccie curiale … (ASNa, SGM, perg. n.338; De Lellis, Notamentum, cc. 36-37; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.188).*

18.4.1315 - Die 18 aprelis, indictione 13, anno 1315, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Dispositum seu testamentum factum a Gaitelgrima filia domini Iacobi cognomento Cacapice de Domina Orania dicta Parrillo, et quedam Iacobae filiae Odonis cognomento Melia posterioris relictae domini Tomasi cognomento Cacapice dicti Grosa militis de Sirrento cum quo filios non procreavit quae legat Sancto Infirmario monasterii Sancti Gregorii Maioris pro anima sua pectiam de terra ab ea acquisita positam in loco Ocina parte foris flubeum cum onere solvendi uncias 13 distributoribus suis, quae terra coheret cum terra de illa Cruce de Cosmemedin, cum terra de illi Fellapane, cum terra Sanctae Ceciliae, et ordinat quod domina Marocta Cacapice Zambarella abbatissa dicti monasterii Sancti Gregorii, et dominus Ioannes cognomento Bulcano miles exadelfus germanus suus filius domini Filippi Bulcani et frater Daniel priori eremitarum eius distributores exequi faciant predictum testamentum. Item mandat sepelliri corpus suum in dicto monasterio Sancti Gregorii pro eo quod est de sororibus ipsius monasterii, et quod in obsequis suis xxxxx religiosi Sancti Dominici et Sancti Agustini, et quod predicti religiosi Sancti Dominici et Sancti Laurentii, et Sancti Petri Martiris et Sancti Agustini et Sanctae Mariae Nove et Sanctae Mariae de Carmino vadant quilibet xxxx post obitum suum ad orandum in ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris et habeant quilibet ipsarum religionum tarenos 4. Item mandat quod recolligantur uncias 30 quas consegui debet super domibus de platea Funtanulae ubi modo ipsa testatrix habendo et de eis solvantur uncias 10 dominae Andree Cacapice Parrilla coniugi domini Landulfi Caraczuli Saccapana et dominae Riccardae Cacapice Parrilla coniugi domini Marini Pischicelli uncias 13 et domino Thomasio Tornupardo parenti suo uncias 5 et domino Ioanni Tornupardo parenti suo uncias 6. Item legat dominae Isabectae Tumacellae moniali dicti monasterii Sancti Gregorii tarenos 4. Item legat ecclesiae Sancti Dominici tarenos 25 pro canendis missis pro anima sua. Item legat Marielle Sicenolfae moniali tarenos 13. Item dominae Letitiae monachae Tornupardae capitale unum de pinnis et conculam et cucumen suam de Rama, et unum cuccarulo et Frizinello de rama unum tupidem et unum spitum de ferro, et unum cuclarum de argento. Item legat ecclesiae Sancti Laurentii tarenos 15 pro canendis missis pro anima sua. Item ecclesiae Sancti Agustini unciam unam et tarenos 25. Item ecclesiae Sancti Petri Martiris tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Nove tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Carmino tarenos 15 pro canendis missis. Item **monasterio Sancti Gaudiosi** tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Patritiae tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Mariae de Domina Regina tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sancti Festi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat pro anima domini Tomasi Cacapice secundi viri sui pro dandis religiosis pauperibus unciam unam. Item legat Isabectae de Africto monachae dicti monasterii Sancti Festi tarenos 4 pro dicendis salteris. Item legat monasterio Sancti Marcellini tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat dominae Rigali Caraczulae monachae monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 pro dicendis salteris. Item legat dominae Riccardae de Domino Romata monachae dicti monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 et unum de cucclariis suis de argento pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Agathae ad Pupulum tarenos 15 pro dicendis salteris. Item legat sororibus de Romania tarenos 6. Item legat sorori Iacobae de Affricto tarenos 3. Item legat monasterio Sanctae Mariae de Capua ubi ipsa permansit unciam 1. Item legat Filippo Bulcano filio domini Ioannis Bulcani distributoris sui unciam unam. Item hospitali Sancti Ioannis ad Mare tarenos 3. Item hospitali Sancti Eliggii tarenos 6. Item dominae Custanzae Brancaczae tarenos 3. Item Ioanni famulo suo tarenos 2. Item legat fabricae maiori Ecclesiae Neapolitanae tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Georgii ad Cambrana pro fabrica tarenos 3. Item Isabellae Ruxae pro maritanda filia sua unciam unam. Item legat monasterio Sancti Ioannis ad Nilo tarenos 6. Item legat pro Rogo uno tarenos 12 expendendos in ecclesiam Sanctae Mariae de illo Toccu ubi iam steti. Item mandat quod Petrus de Pascario de loco Arcora homo et vaxallus suus fiat liber et solutus ab omni omagio seu vassallagio quod fuit ei. Item legat uncias duas pro faciendo calice de argento pro usu monasterii Sancti Gregorii. Item pro canendis missis mille pro anima sua legat uncias sex et tarenos 20. Item legat Marituccio Caraczulo unciam unam. Item dominae Gisoldae de Sicula tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Basilii pro uno missale tarenos 6. Item multa legat pro anima Oddonis Melia primi viri sui. Item confirmat omnes donationes

factas in beneficium Sancti Infirmarii monasterii Sancti Gregorii. Item declarat debere consegui a Iole Terraczano de Maxa tarenos 4 et medium et a Tomasio Vallarano tarenos 4. Actum per Nicolaum Gruccialma tabularium. Num. 202 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.129).*

… - … in un'altra antichissima pergamena, ove leggesi: "Sanctus Gaudiosus Sectimus Coelus fugavit daemonem" (Tutini, Vita dell'altro S. Gaudioso …, cap.6; Grande, Origine ..., 1756 p.202).*

1.4.1319 - Lapide di "Joannes de Oferio" e "domna maria Capuana uxor sua" nella **chiesa di S. Fortunato** (S. Gaudioso) - (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.414).

5.11.1319 - ... così leggevasi nella **chiesa de' SS. Gaudioso e Fortunato**.
HIC IACET DOMINVS JOHANNES
DE OFERIO DE NEAPOLI QVI OBI
IT ANNO DOMINI MCCCXXX (? MCCCXIX) DIE
V. MEN. NOVEM. III. IND.
(1319-20). E nella medesima chiesa.
HIC IACET DOMINA IOHANNA
DE ALFERIO DE NEAPOLI QVE OBIIT
ANNO DOMINI MCCCXXX (? MCCCXIX) DIE V
MEN. NOVEM. III. IND.
(1319-20) - (Borrelli p.220).*

3.11.1322 - In nomine domini Amen. Anno eiusdem a nativitate millesimo trecentesimo vicesimo secundo Pontificatus Santissimi patria domini Jobannis divina providentia Pape vicesimi secundi Anno septimo, die tercio mensis Novembris seste Indictionis. Noverint universi presens inventarij scriptum publicum inspecturi quod vacante nuper Monasterio sancte marie de Agnono de Neapoli ordinis sancti Benedicti per obitum domine Bonaduci Coce Abbatisse dicti Monasterii que predicto tercio die Novembris sicut domino placuit diem clausit extremum, et eius corpore tradito cum sollemnitate debita ecclesiastice sepulture Conventus eiusdem Monasterij in ecclesia ipsius Monasterij … (Biblioteca del Museo civico Gaetano Filangieri, pergamena; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.435).*
- 3 Novembre 1322 - Inventario per Not. Angelo di Santa Vittoria di tutti i beni mobili ed immobili del Monistero di S.a Maria d'Agnone, incorporato nel monastero di **S. Gaudioso**, in occasione della morte dell'abbadessa del Monistero Donna Bonaduce Coccia (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.435).*

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... **Conventui S. Gaudiosij** Neapolis unc.2 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.288-292).

6.1329 - In una notte del mese di giugno dell'anno 1329, due cavalieri napoletani Giuliano e Ligorio detto Corasio Piscicelli, seguiti da una torma di sgherri armati a piedi ed a cavallo si presentaro al monastero di **S. Gaudioso** di Napoli "et ingredientes plateam sive hortus infra portas dicti monasterij clamaverunt furiose adversus Joannam de Auferio monialem dicti monasterij assistente cum ea Gaitelgrina Filomarino matre et Buffalo de Auferio fratre ..." (Reg. Ang. 1329 B fol.194; Camera, Annali ..., II 1860 p.424).

1332 - Petru de Gennario Neapolitanus civis exposuit quod dum pridem religiosas mulieres Abbadissa et conventus monialium **monasterii S. Gaudiosi** de Neapoli citari fecissent … (Regest. 1332 B. fol. 75; Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.230).*

19.1.1385 - In nomine domini nostri Jesu christi amen. Anno a Nativitate eius millesimo trecentesimo octuagesimo quinto regnante inclito et serenissimo domino domino nostro Karolo tercio dei gratia rege jerusalem et sicilie provincie et forcalquerii; ac pedimontis comite regnorum vero eius anno quarto feliciter amen. Die nonodecimo mensis Januarij octave indictionis Neapoli. Nos Ludovicus auricclutus de neapoli iudex ad contractus Lucas de comite de civitate predicta puplicus per provincias terre laboris et comitatus molisis ac principatus citra ultraque serras montorij et terre ydronti reginali auctoritate notarius, et testes subscripti ad hoc specialiter vocati et rogati. Presenti scripto puplico declaramus notum facimus et testamur. Quod predicto die nobis predictis indice notario et testibus personaliter accersitis ad rogatum et preces nobis porrectas et factas pro parte nobilis mulieris domine Regalis minutule de neapoli mulieris vidue relicte quondam viri nobilis Roberti de aprano de neapoli ad venerabile monasterium **sancti Gaudiosi** de neapoli situm in regione Sancti Anelli maioris iuxta viam puplicam et alios confines. In quo quidem monasterio seu quadam camera domorum eiusdem habitacionis videlicet domine Margarite de aprano monialis ditti

monasterij filie ipsius domine Regalis invenimus prefatam dominam Regalem infirmam in letto iacentem sanumque probum sensum habentem et intellectum … (Biblioteca del Museo civico Gaetano Filangieri, pergamena; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.437).*
- 19 Gennaro 1385 - Testamento della nobile Donna Regala Minutolo, vedova del nobile uomo D. Roberto di Aprano di Napoli (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.437).*

22.1.1421 - Fascic.o 14.° Num.ro 11.° In Nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quadricentesimo vicesimo primo. Die vicesimo secundo mensis Ianuarij quarte decime Inditionis Neapoli … accersitis ac requisiciones, et preces proinde nobis factas pro parte nobilis Mulieris Domine Isabelle Romano de Neapoli mulieris vidue relicte condam domini Caroli Minutoli de Neapoli militis ad quasdam domos ipsius domine Isabelle sitas, et positas in platea Capuana civitatis Neapolis juxta domos Russi Caraczoli de Neapoli juxta domos domini Galterij Galiote, viam publicam, et alios confines. Et dum essemus intravimus, invenimus prefatam dominam jsabellam in lecto jacentem infirmam de corpore, sanam tamen mentem … prefata testatrix heredem sibi instituit, et fecit Nobilem Domicellam Silviam Minutulam proneptem suam filiam, et heredem condam Sabelluccia romano dicte Carmosine neptis suo … Item domibus sitis in platea Capuana civitatis Neapolis ubi ipsa testatrix habitat. Et voluit quod bona predicta, et infrascripta manuteneantur, gubernentur, et ministrentur per nobiles viros dominum Bernabonum Minutulum, dominam Tirinam domini Sari avuncolos dicte Silvie, et Iacobum Minutulun militem cianum dicte Silvie … legavit Infirmaria Sancti Ligorij pro missis … legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti predictam terram positam in villa resine … legavit Congregationi Sancti Salvatoris majoris Ecclesie Neapolitane predictas terras sitas in dicto gualdo … Et in eo capi similiter legavit cappella Sancti Petri de Minutulis predicta terras positas in bello videre, et ad Massa … In primis elegit sibi sepulturam suam, et corpus suum sepelliri mandavit post eius obitum in Ecclesia Sancti Ligorij majoris de Neapoli cu legavit pro sepultura unciam unam … Item legavit pro malis ablatis in certis tarenos quindecim convertendos in fabrica majoris ecclesie Neapolitane … Item legavit Monasterio Sancte Marie dopne Romàte pro anima sua … unciam unam, et tarenos quindecim. Item legavit Monasterio Sancti Iohannis ad Carbonetum … Item legavit Monasterio Sancti Martini ordinis Cartusiensis super Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de pietate … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Misericordia extra Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancti Peregrini … Item legavit Hospitali Ecclesie Sancte Marie Annuntiate de Neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Laurentij de neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Dominici … Item legavit Ecclesie sancti Augustini … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Carmelo … Item legavit Monialibus Monasterij Sancte Crucis de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti … Item legavit sororibus de observancia Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancte Patricie de Neapoli … Item legavit Monasterio **Sancti Gaudeosi** de Neapoli … Item legavit sorori Gaude Moctule Moniali Monasterij Sancti Marcellini de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

14.5.1436 - Con istrum.to dei 14 Mag. 1436 Gabriel de golino de neap. publicus notarius "... personaliter constitutis venerabilibus viris presbitero Jacobo surrentino de neap. filio quondam Bartholomei surrentini ac quondam presbiteri dopni Symonis surrentini et cappellano … unius altaris sub vocabulo sancti Angeli de squallate positi intus ecclesiam sancte Marie majoris de neap. … ex una parte et presbitero Dominico de pontiaco habitatore neapolis ex parte altera cappellanus quo supra asseruit quod olim dum ipse presbiter Symon … ultimum condidit testamentum … inter alia legata fecit legatum infrascriptum … quasdam domos in pluribus membris et hedificiis consistentes cum orto fructatu retro se, sitas et positas in platea Sancti Anelli majoris de neapoli, juxta res et bona monasterii **sancti Gaudiosi** de neap. ordinis sancti Benedicti, juxta ortum egregii viri Antonelli baroni de neap. juxta viam publicam, et alios confines, item quasdam domos suas sitas in dicta platea juxta arcum illorum de Golinis, juxta ortum ecclesie sancti Andree de grassis de dicta platea, juxta viam publicam et vicinalem et alios confines. Item et ortum unum alium situm ibidem juxta moenia civitatis neapolis, juxta viam publicam a duabus partibus et alios confines ... et considerans dictus cappellanus quod dicta domus sita in dicto loco ubi dicitur al'arco delli Golini ad presens patitur ruinam ... et specialiter dicto presbitero Dominico, qui obtulit se velle emere dictas domos … pro pretio unciarum octo de carlenis argenti …" (ASNa, Mon. sopp. 216 p.165-179; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.18).*

20.10.1468 - Bartholomeus miseratione divina tituli Sancti Clementis sacrosante romane ecclesie presbiter cardinalis ravennensis et apostolice sedis legatus ... universis et singulis christi fidelibus presentes literas inspecturis pariter et audituris salutem in domino sempiternam. Splendor paterne glorie qui sua mundum inefabili claritate illuminat pia fidelium vota de clementissima ipsius pietate sperantium tunc precipue benigno favore prosequitur cum devota ipsorum humilitas sanctorum precibus et meritis adiuvatur. Cupientes igitur ut cappella **Sancte Fortunate** virginis et martinis que annexa est et coniuncta monasterio **Sancti Gaudiosi** episcopi et confessoris in civitate neapolitana congruis honoribus frequentetur et libris calicibus ac aliis

ornamentis ecclesiasticis fulciatur, et ut christi fideles eo libentius devotionis causa confluant ad eandem cappellam quo ex hoc ibidem dono celestis gratie conspexerunt se refectos de omnipotentis dei misericordia, et beatorum petri et pauli apostolorum eius auctoritate confisi. Contemplatione etiam domini Antonii de rogeriis nobis super hoc humiliter supplicantis omnibus et singulis utriusque sexus vere penitentibus et confessis qui in eiusdern sancte Fortunate virginis videlicet die XIIII octobris: Et saucti Gaudiosi episcopi videlicet in die sanctorum Simonis et Jude, nec non in sancti Benedicti abbatis festivitatibus ac etiam in die veneris sancti a primis vesperis usque ad secundas vesperas eandem cappellani devote visitaverint annis singulis et eidem manus porrexerint adiutrices pro qualibet dictarum festivitatum die Centum dies indulgentiarum de iniunctis eis penitentiis misericorditer in domino relaxamus presentibus perpetuis futuris temporibus duraturis. In quorum fidem et testimonium presentes nostras literas scribi fecimus et nostri pontificalis sigilli iussimus appensione communiri. Datum Neapoli in archiepiscopali palatio. die vigesima mensis octobris millesimo quadringentesimo sexagesimo octavo. pontificatus sanctissimi in christo patris et domini nostri domini pauli divina providentia pape secundi anno quinto (Biblioteca del Museo civico Gaetano Filangieri, pergamena; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.443).*
- 20 Ottobre 1468 - Il Cardinale Bartolomeo di Ravenna del titolo di S. Clemente legato apostolico, ad istanza e preghiera di D. Antonio de Ruggiero concede a' fedeli d'ambo i sessi, i quali si faranno a visitare nel giorno 14 di ottobre di ciascun anno la basilica di **S.a Fortunata** e la chiesa di **S. Gaudioso**, nel monastero di tal nome, nella festa de' Ss. Simone e Giuda, nonchè di S. Benedetto, e così pure del venerdì santo, da' primi a' secondi vespri', 100 giorni d'indulgenza (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.443).*

3.12.1477 - Die tertio mensis decembris XI ind. Neap. Coram nobis constitutus ven. vir presbiter Antonellus de Frasso de Neap. tamquam procurator ut dixit procuratorio nomine et pro parte ven. **monasterii S. Gaudiosi** ordinis S. Benedicti civitatis Neap ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.149).*

15.. - Intorno al medesimo tempo al monastero fu pure incorporata la cappella di S. Liberatore, che era situata nella strada d'Arco, e di cui esso era in possesso in virtù di atto dei 7 febbraio 1385 (?) per not. Nicola de Damiano di Napoli (Platea S. Gaudioso; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.409).
- **S. Liberatore** era una antichissima cappella grancia seu membro del monasterio di s. Gaudioso, fu poi profanata per ampliatione del detto monasterio di monache del'Ordine di s. Benedetto (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.72).*

1502 - … i nuovi acquisti … e finalmente una parte dell'orto delle monache di S. Gaudioso, contiguo al loro dormitorio, che poscia fu ridotta a piazza, innanzi alla nuova chiesa. "In nomine domini … anno 1521 … die vigesimo mensis aprilis none indict. neapoli … nos Baldaxar lepore de neap. ad contr. iudex, Joannes Antonius malfitanus de civitate neapolis … publicus notarius … declaramus … quod predicto die ad preces requisitionis instantiam pro parte reverendi fratris Joannis Baptiste de muthina prioris sancte Marie de gratia de neap. ... personaliter accesimus ad quemdam largum seu territorium positum in frontespitio dicte ecclesie sancte Marie de gratia juxta ortum et bona venerabilis monasterii **sancti Gaudiosi** de neap. juxta viam publicam, que vulgariter dicitur la via de sancto Aniello, et dum essemus ibidem prefatus prior ... asseruit coram nobis ... superiori tempore archiabatissa et moniales dicti monasterii **sancti Gaudiosi** constitutis in testimonio publico, vendidisse et in perpetuum dedisse venerabili fratri Geronimo de brundusio, priori dicte ecclesie s. Marie de gratia ... certam partem orti dicti monasterii **sancti Gaudiosi**, videlicet a cantone domus dicti monasteri **sancti Gaudiosi**, in qua abitabat magnificus Joannes … hyspanus per lineam directam usque ad murum dicti orti, qui est supra viam que vulgariter dicitur le mura de santo Aniello, et largitudinis, videlicet a muro dormitorii dicti monasterii **sancti Gaudiosi** usque ad viam publicam sistentem ante dictam ecclesiam sancte Marie de gratia pro certo pretio per dictas archiabatissam et moniales ejusdem monasterii **sancti Gaudiosi**, quam partem positam ut supra venditam dicta archiabatissa et moniales … pro parte dicte ecclesie sancte Marie de gratia, tenere et possidere, donec de ea fuisset capta possessionis, prout hec, et alia in quodam publico instrumento facto 1502 ... ad quod dictus prior ... se remictit ... Deinde vero dictum fratrem Geronimum tamquam priorem dicte ecclesie sancte Marie de gratia, nomine ipsius ecclesie cepisse possessionem dicte partis orti, et sic dictam ecclesiam sancte Marie stetisse et in presentiarum stare in possessionem dicte partis orti ... deliberavit in eodem loco, et in parte orti predicti ponere terminos pro verificatione dicte emptionis facte pro dicta ecclesia s.e M.e de gratia in ipsa parte orti, et sic ... posuerunt terminos marmoreos cum figura gloriose et beate Virginis Marie: videlicet: unam in frontispicio muri dicte ecclesie ... reliquendo viam intra dictum terminum et murum dicte ecclesie S.e M.e de gratia palmorum duodecim (m. 3,17). Item alium terminum, qui est in frontispizio domus, que fuit quondam domini Leonardi de tarento reliquendo simili modo viam palmorum undecim (m. 2,90). Item alium terminum versus moenia civitatis neapolis que dicuntur le mura de Santo Aniello dividendo et reliquendo similiter viam inter terminum predictum et ipsa moenia palmorum vigintiduorum (m. 5,81) prout dicte vie erant ante emptionem predictam

factam de dicta parte orti presente ibidem magn.o d.o Marino standardo de neap. electo sedilis montanee dicte civ. neap. ..." (ASNa, Mon. sopp. 216 p.450-454; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.34).*

17.7.1505 - Die decimo septimo mensis julii octave Ind. 1505 in **sancto gaudioso** de neapoli. In nostri presentia constitute magister paulus castaldus mannensis et magister geronimus castaldus mannensis fratres sponte coram nobis sicut ad conventionem devenerunt cum reverenda domina Lisabecta de loffredo archiabatissa dicti monasterii in solidum promiserunt ... intemplare dormitorium novum dicti monasterii de opera chiana cum una fauda a lo torno. Ita quidem quod teneantur laborare tabulas et alia lignamina necessaria pro dicta intemplatura et ipsas tabulas et lignamina predicta clavare in eodem dormitorio et in eodem loco facere macinas [sic per machinas] pro dicta intemplatura facienda. Et si dicta domina archiabbatissa voluerit dictam intemplaturam albam sic albam teneatur facere et si voluerit illam pintatam dicta domina archiabbatissa teneatur illas pintari facere et dicti magistri teneantur illas laborare et clavare ac si esset alba dictumque opus incipere ad laborandum a vicesimo primo die huius presentis mensis julii et non deficere a dicto labore donec fuerit completum: In quo opere dictus magister paulus teneatur de continuo laborare cum eodem magistro geronimo vel saltim cum uno alio magistro ita tamen quod ipse magister paulus clebeat semper laborare in dicto opere de persona: quod opus promiserunt facere bonum ad laudem nobilium et aliorum expertorum. Et ubi non fuerit factum bonum teneantur et sic promiserunt illud destruere et aliud bonum ad eorum expensas facere donec bonum fuerit factum ad laudem nobilium et expertorum ut supra: pro precio et ad rationem de granis viginti quatuor pro qualibet canna quod precium prefata domina archiabbatissa promisit dare eisdem magistris hoc modo. videlicet in principio operis ducatos quatuor item alios ducatos sex fatta quarta parte ditte intemplature et sic facere alias pagas videlicet onne quarta parte sei ducati. Et insuper dicti magistri promiserunt facere et laborare portas duas unam a lo dormitorio quale refere a lo curroturo et aliam portam in pede graduum a lo portico et finistras undecim tra grande et pizule in dicto dormitorio et unam in camera che responde a lo inchiostro videlicet, finistras novem ex eis scorniziate da fore et spanellate da dintro et alias duas spanellate dintro et fore. Itaque teneantur facere dictas finistras de quattro pezi o de doi ad electionem dicte domine archiabbatisse et dictas duas portas scorniziate et illam ad pede le grade facere guarnitam de noce pro ducatis otto et uno tareno de carlenis quos ipsa domina archiabbatissa solvere promisit in pagis sibi melias visis. Nec non promisit dare dictis magistris tabulas lignamina clavos et alia necessaria pacto habito et expresso firmato inter ipsas partes quod si dicti magistri relinquerent dictum opus incompletum quod eo casu liceat eidem domine archiabbatisse accipere alios magistres ad faciendum dictum opus ad expensas ipsorum magistri pauli et magistri geronimi ... Et nichilominus prefati mag.r paulus et mag.r geronimus ad majorem cautelam … dicte domine archiabbatisse fideiussorem ... posuerunt penes eamdem dominam archiabbatissam Nicolaum anellum castaldum eorum fratrem … Presentibus judice Matteo de peruciis de neap. ad contr. dompno Baldaxare de ambra. not. Joanne mayorana. dompno Gullielmo de anastasìo. et dompno Martino de piculi de sala (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1504-05, p.342; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.445).*
- I fratelli Maestri Paolo e Geronimo Castaldo, falegnami, convengono coil'arcibadessa del monastero di **S. Gaudioso** di Napoli D.a Lisabetta di Loffredo, di eseguire alcuni lavori d'impostame, come soffitti, porte e finestre per detto monastero (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.445).*

1.4.1506 - Die primo mensis Aprilis none Ind. 1506. In monasterio **sancti gaudiosi** de neapoli in nostri presentia constituti magistri Berardinus nastaro Bactimellus surrentinus et Leonectus rispolo de scalis fabricatores ut dixerunt sponte coram nobis sicut ad convetionem devenerunt cum reverenda domina Lisabecta de loffreclo archiabbatissa dicti monasterii **sancti gaudiosi** promiserunt quilibet ipsorum in solidum eidem domine archiabbatisse presenti facere et fabricare in eodem monasterio ecclesiam unam cum cappellis ad electionem ipsius domine archiabbatisse et facere muros grossitudinis et altitudinis ad voluntatem eiusdem domine archiabbatisse et incipere ad laborandum et faciendum dictas fabricas a crastina die que computabitur secunda dies presentis mensis et non deficere quousque fuerint complete: sub pactis et declarationibus infrascriptis videlicet quod dicti magistri teneantur cavare pedamenta ad expensas eorum ... dictasque fabricas facere ad rationem de cannis triginta pro untia. Ac etiam promiserunt facere tribunam cum lamia et astraco ac cum archu et in eisdem fabricis facere omnes illas portas et finestras quas eadem domina archiabbatissa voluerit et in eisdem portis et finestris assectare taglios tam de piperno quam de duce eis dandos per dictam dominam archiabbatissam dictasque fabricas facere et laborare bonas ... Itaque dicte fabriche mensurari debeant prout in civitate neapolis utitur et lamia cum astraco onne canna tre et quod dicte finestre et porte debeant mensurari lo voyto per chino: et le cappelle se debiano mesurare zo e lo tempagno per uno muro. Nec non promiserunt dicti magistri ad expensas eorum assettare a la tribuna le colonne de taglio tanto de piperno quanto de duce. Et versa vice prefata domina archiabbatissa promisit pagare dictos magistros serviendo pagando nec non dare eisdem magistris omnia lignamina lapides calcem putheolanam rapillos et omnia alia necessaria et fieri facere formare de lignamine ad expensas dicti

monasterii per la volta dell archo et tutte le altre forme che bisognano per assectare li tagli: Ita quidem quod liceat eisdem magistris ad eorum expensas aurire et auri facere aquam ex pissina dicti monasterii pro faciendis dictis fabricis. .... Presentibus judice Geronimo gaffuro de neap. ad contr. dompno Anello tozulo: Paulo castaldo et Geronimo castaldo de neap. (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1505-06, p.251; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.448).*
- 1° Aprile 1506 - I Maestri fabbricatori Berardino Nastaro Battimelli da Sorrento e Leonetto Rispolo di Scala convengono coll'Arcibadessa Madama Lisabetta di Loffredo, del monastero di **S. Gaudioso**, costruire ivi una chiesa con cappelle, giusta il suo piacere fino al loro completamento (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.448).*
- Avante l'Altar maggiore è tal inscrittione.

Elisabet ex nobili Loffredæ familia mortalitatis memor, vidésq;
defunctorum memoria brevi apud Posteros deleri H.H.S.C.
Anno ab humanato Deo 1509

Segue nello stesso marmo.

Lector fuit mulier sanctimonialis insignis, quæ ob formatam, ac auctam ab se Religionem in summam Antistitem electa. Templum hoc Divo Gaudioso loci genio eiusq; sub regimine reperto . restituit . ac erexit . demum anima sanctissimè acta. hic in Domino quiescit. Anno Domini 1559

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.201).*
- Che questa chiesa, poi, nell'istrumento non indicata, sia quella di S. Gaudioso è chiaro dalla memoria sepolcrale della Loffredo, già posta innanzi l'altare maggiore e conservataci dall'Engenio (p.201), ove dicesi, che la detta Archiaabbadessa aveva riedificato ed eretto (*restituit et erexit*) il tempio di S. Gaudioso (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.403).*

21.4.1506 - Emptio pipernorum pro monasterio **sancti gaudiosi**. Die vicesimo primo mensis Aprilis none Ind. 1506 in monasterio **sancti gaudiosi** de neapoli in nostri presentia constitutus magister Berardinus de martino de neapoli sponte coram nobis vendidit et assignare promisit Reverende domine Lisabecte de loffrido archiabbatisse dicti monasterii **sancti gaudiosi** omnes illos pipernos quos ipsa domina archiabbatissa. voluerit pro dicto monasterio videlicet lo archo de la tribuna con quilli labori che volera ipsa madamma archiabbatissa in quanto appartene all'archo: ad ragione de quactro ducati et mezo lo centenaro de palmi et le colonne con li capitelli et li civi de coppa ad ragione de ducati quactro lo centenaro: dictosque pipernos bonos ... promisit consignare ante portam dicti monasterii prope sanctum Anellum et quilli piperni che non se poranno consignare in dicto loco collo carro farelle straoliare fi dintro lo monastero ... Presentibus Judice macteo de perruciis de neapoli ad contractus: dompno Anello razulo et Alfonso de sadeolis de neapoli (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1505-06, car. 263; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.173).*
- 21 Aprile 1506. Vende dei piperni lavorati all'opera del Monastero di **S. Gaudioso** a Napoli (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.173).*

1509 - Avante l'Altar maggiore è tal inscrittione.
Elisabet ex nobili Loffredæ familia mortalitatis memor, vidésq;
defunctorum memoria brevi apud Posteros deleri H.H.S.C.
Anno ab humanato Deo 1509
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.201).*

21.2.1514 - 21 Febbraio 1514 - Frate Egidio da Viterbo, Priore generale dell'Ordine degli Eremiti di S. Agostino, si fa ad aggregare al suo Ordine le Suore di **S. Gaudioso**, facendole partecipi di tutti i beneficii spirituali di detto Ordine (Biblioteca del Museo civico Gaetano Filangieri, pergamena; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.450).*

20.10.1514 - Promissio pro venerabili monasterio **Sancti Gaudiosi**. Die vicesimo mensis octobris tertie Ind. 1514 in monasterio **santi gaudiosi** de neapoli. In nostri presentia constitutus magister franciscus de Nicolo organistus ut dixit sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum Rev.da domina Lisabetta de loffrido archiabatissa dicti monasterii promisit eidem domino archiabbatisse ad suas proprias expensas ex nunc et per totum mensem martii presentis anni facere et laborare organum unum altitudinis palmorum septem incluso peducio scilicet lo cannolo mayore et li altri secundo accadeno et farelo secondo le designo per ipso mastro facto lo quale resta in potere de ipsa madamma archiabbatissa et farelo con otto registri videlicet lo principale la octava la quintadecima duodecima decimanona vicesima secunda, vicesima sexta et li frauti con le strafure de ligname bene intagliate secundo li altri organi de napoli con cornice et frisi architravi piani et con lo pede con li cartogi intagliati secundo lo ordine de lo dicto designo et con dui mantice et facere portas cum tela sibi danda per dictam dominam archiabbatissam dictumque organum facere

bonum et sonans ad laudem expertorum et ipsum organum assectare in dicto monasterio in loco eligendo per eamdem dominam archiabbatissam per totum dictum niensem martii. Nec non promisit curare ... quod Joannes matheus eius frater infra mensem unum se in solidum obligabit ad infrascripta omnia ... Pro quo organo prefata domina archiabbatissa promisit dare eidem magistro francisco ducatos sexaginta quinque de carl. arg. de quibus dictus magister franciscus coram nobis recepit ... ducatos quinque: alios ducatos sexaginta dicta domina archiabbatissa promisit dare ... in tribus pagis videlicet ducatos quindecim per totum mensem decembris presentis anni: alios ducatos quindecim per totum mensem februarii dicti presentis anni et restantes ducatos triginta assectato dicto organo ut supra in pace … Presentibus Judice Matheo de perrutiis de neap. ad contr.: dompno Antonio baldantia: Notario Andrea de ponte: Ambrosello de mazia et magistro Nicolao de thomasio (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1514-15, p.42; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.198).*
- Nicola (de) Giov. Francesco di Napoli, organajo. 20 Ottobre 1514. Si obbliga di costruire un organo pel Monastero di **S. Gaudioso** di Napoli, a tutto il Marzo 1515 (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1514-15, p.42; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.218).*

15.1.1515 - Promissio pro venerabili monasterio **Sancti Gaudiosi**. Die vicesimo mensis octobris tertie Ind. 1514 in monasterio **santi gaudiosi** de neapoli. In nostri presentia constitutus magister franciscus de Nicolo organistus ut dixit sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum Rev.da domina Lisabetta de loffrido archiabatissa dicti monasterii promisit eidem domino archiabbatisse ad suas proprias expensas ex nunc et per totum mensem martii presentis anni facere et laborare organum unum … A margine: Die XV mensis Januarii 1515 neapoli introscriptus Joannes matheus de nicolo certioratus de introscripto organo … promisit … facere dictum organum et illud assectare ... Et insuper recepit. . . ducatos quindecim pro prima paga promissa (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1514-15, p.42; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.198).*
- Nicola (de) Giov. Francesco di Napoli, organajo. 20 Ottobre 1514. Si obbliga di costruire un organo pel Monastero di **S. Gaudioso** di Napoli, a tutto il Marzo 1515 (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1514-15, p.42; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.218).*

17.5.1515 - Promissio pro venerabili monasterio **Sancti Gaudiosi**. Die vicesimo mensis octobris tertie Ind. 1514 in monasterio **santi gaudiosi** de neapoli. In nostri presentia constitutus magister franciscus de Nicolo organistus ut dixit sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum Rev.da domina Lisabetta de loffrido archiabatissa dicti monasterii promisit eidem domino archiabbatisse ad suas proprias expensas ex nunc et per totum mensem martii presentis anni facere et laborare organum unum … A margine: Die xvij mensis maij tertie Ind. 1515 neapoli introscripti magister franciscus et magister Joannes matheus receperunt a venerabili domino Antonio baldansa ducatos quatraginta quinque ... ad complementum introscriptorum ducatorum sexaginta quinque pro pretio introscripti organi dati et assignati per eos dicto monastério … De quibus ducatis sexaginta quinque vocantes se ipsos bene contentos ... ipsam dominam archiabbatissam … quietaverunt. Nee non in solidum promiserunt … una vice actare sen accordare dictum organum ad omnem simplicem requisitionem dicte domine archiabbatisse … Presentibus Judice hieronimo gaffuro ad contr.: philippo pontano: Joanne de frisis et hieronimo perrecta (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1514-15, p.42; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.198).*
- Nicola (de) Giov. Francesco di Napoli, organajo. 20 Ottobre 1514. Si obbliga di costruire un organo pel Monastero di **S. Gaudioso** di Napoli, a tutto il Marzo 1515 (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1514-15, p.42; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.218).*

1516 - Nella cappella della famiglia delle Castelle si vede la Tavola, in cui è la Reina de Cieli col Puttino in grembo,e santa Elisabetta, san Gaudioso,& altri santi, il tutt'è opera d'Andrea di Salerno [not. 1510-1530]. E nella sepoltura si legge.

> Ioannes Andreas de Castellis Neap, Patri, & Laurectæ Piscicellæ uxori reliquæq; posteritati conditorium constituit Anno Domini 1516

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.201).*

1521 - Non vò lasciar de dire, come la tavola dell'Altar maggiore dentrovi la Reina de Cieli circondata da Angioli nel mezzo di san Gaudioso, e santa Fortunata vergine, e martire, un deposto di Croce, sant'Andrea Apostolo, & san Benedetto Abbate, fù opera di Pietro Francione Spagnuolo, il qual non sol fù eccellentissimo pittore, ma anco raro designatore, e fiorì nell'anno 1521 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.199).*
- Francione Pietro, detto anche *Pietro Ispano*, pittore. Dipinse nella prima metà del XVI. secolo il quadro dell'altare maggiore della chiesa esterna di **San Gaudioso** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.228).*

1536-1541 - nell'anno 1536 dalla Signora Eugenia Monforte, allora Archiabbadessa fu principiato un dormitorio nuovo verso la chiesa di Santa Fortunata, che poi fu terminato nell'anno 1541 dalla Sign. Beatrice dello Doce, succedendo nell'Archiabadessato, e vi spese più migliaia di docati comprendendone duc. 600 … come si legge da un libro di fabbrica dell'anno 1536 che si conserva tra le scritture del nostro monastero (Platea conservata nell'Archivio del R. Albergo dei Poveri; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.402).*

16.10.1549 - Quietatio pro excellente domina Ypolita Monforte et nobili Petro Nigrono. Die decimo sexto mensis Ottobris ottave indictionis 1549 Neapoli in nostri presentia constituta excellens domina Ypolita Monforte de Neapoli, legitima uxor excellentis domini Scipionis de Summa de Neapoli iure romano viventes ut dixit, agens ad infrascripta omnia pro se suisque heredibus et successoribus et quominus opus est ipsa domina Ypolita ad maiorem cautelam cum expresso consensu dicti excellentis domini Scipionis eius viri ibidem presentis ex una parte, et nobilis Petrus Nigronus de Neapoli pittor agens similiter ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefata vero domina Ypolita sponte asseruit coram nobis et dicto Petro presente se ipsam dominam Ypolitam fuisse expresse integraliter satisfactam a dicto Petro de quadam cona posita in venerabili ecclesia et monasterio **Sancti Gaudiosi** huius civitatis Neapolis de ligniame oro et pictura et omni alia et quamcunque exceptione supradicta cona forte opponenda [?] cui expresse predicta domina Ypolita cum iuramento renuntiavit et e converso predictus Petrus asseruit coram nobis et dicta domina Ypolita presente ut predictum se ipsum Petrum fore expresse integraliter satisfactum a dicta domina Ypolita de omni et quacumque pecuniarum quoque sibi debita pro coloris pictura sanguis et laboribus ratione dicte cone, de quibus omnibus et eorum singulis ambe partes ipse et quelibet ipsarum vocantes se ipsas ad invicem una pars videlicet ab altera et altera ab alia … una pars alteram et altera aliam ibidem presens quietaverunt facientes de predictis omnibus et eorum singulis ac tota causa et actione ipsorum una cum dependentibus finalem et generalem quietationem per aquilianam stipulationem cassantes omnes et quascumque scripturas tam publicas quam privatas de predictis quolibet apparentes tam in magna Curia Vicarie quam in Sacro Regio Consilio [omissis]. Presentibus iudice Ioanneantonio de Fenitia de Neapoli ad contractus, nobili Hieronimo Sectimo dele Rose, magnifico Ioan Paulo de Doimo dele Rose, magnifico Ioan Thomas de Stio dele Rose et nobili Ioanne Thoma Crispino de Neapoli (ASNa, Not. Giovan Donato de Leo, sch. 82, prot. 3, cc. 60r-v; De Mieri, in Studi di Storia dell'Arte 28, 2017 p.179).*

1550 - Nella cappella della famiglia Gualana si legge.

Rainerius Gualandus perpetuis obrutus lachrymis Ariadnæ
Carrafæ non minus unicè quam dolenter deploratæ coniugi
dulciss. F. vix. Ann. XXX. elata moerore publico 1550

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.201).*

12.9.1551 - MDLI adì xii di sett.e ... Ala r.da sore eugenia monforte archiabad.sa di **s.to gaudioso** di tutta ... (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

30.1.1556 - Die penultimo januarij 1556 Capitoli patti et convencione fatti tra mastro pierri loysi quaranta et la Reverenda soro genia monforte in lo edificare una sacristia al monasterio de **santo gaudioso** iusta lo designo si sarra consigniato per lo Magnifico Colamaria spalletta. In primis promette dicto mastro fare tutta la fabrica che bisognara ad fare la sacristia de dicto monasterio et in quella mettere prete de onne sorte et magisterio czappe cofane gavete et onne altra cosa nicisaria eccetto calze che se li da per ditta soru genia et ligname per andate et per fare le forme de le lamie. Item promette cavare le pedamente in sino allo forte ... et cavare la piczolana che bisognara ... et dicta soru genia li promette pagare per onne canna de muro carlini cinque. Item promette dicto mastro fare la lamia de dicta sacristia a lonette o vero como si sarra ordinata per lo Magnifico Colamaria spalletta et quilla voltare et fare la forma a sue spese et dicta soro genia promette pagharlo a carlini sey la canna de ditta lamia … (ASNa, Not. Giac. Aniello della Porta, a. 1552-56, p.373; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.452).*
- Capitoli tra Maestro Pier Loysio Quaranta e Suora Eugenia Monforte per edificare una sagrestia nella chiesa di **S. Gaudioso**, giusta i disegni del magnifico Cola Maria Spalletta, direttore dell'opera (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.452).*

16.5.1557 - Adj xvj de magio 1557 me have da fare bone m.r J.e Dominico de Aurea … S.ra Polita Monforte moglie che fo del q.dam S.or Sipione de Somma … Et de più una arma che jo hagio fatta ala preditta S.ra Polita, che ge ej de marmo ducato uno et de manifattura un altro ducato et la chiavetta et lo piummo che ej andato ad ditta arma sono grana trenta otto, la quale arma sta in la sacristia de **santo Uayuso** (3) de Napoli d. 2.1.18 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.38).*

- (3) S. Gaudioso? È probabile die debba intendersi questa chiesa, ove i Monforte avevano il patronato di una cappella, come si rileva da uno istrumento di notar Giacomo Aniello della Porta (26 giugno 1559. Protoc. ann. 1556-1560), in cui si legge che Jacobo Aniello Vicedomini di Massa Lubrense, insieme ad un altro scalpellino, promettono fare un arco di pietra di Massa, per la cappella della suora Isabella Loffredo, simile a quello della cappella di suora Eugenia di Monforte, nella medesima chiesa (Filangieri, Docum. etc, IV. p. 420, 457 e 458; Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.38).*

30.11.1557 - Die ultimo novembris 1557 ... in monasterio **sancti gaudiosi mayoris** de neapoli... nobilis magister Michael curia de neapoli pictor sicut ad conventionem devenit cum magnifica et reverenda Sicilia de falconibus moniale in dicto monasterio ... promisit eidem domine Sicilie ... intervenienti ad infrascripta omnia tam pro se quam pro parte magnifice et reverende Lucrecie brancatie ... per totum mensem aprilis primi futuri intrantis anni 1588 [? 1558] facere ad eius expensas quandam iconam qualitatis subscripte videlicet de altecza de palmi 12 da lo scabello a 10 cornicione et dui palmi de cimmase con li grilli et uno pellicano in meczo secundo mostra detto designo sopra lo cornicione et de largheza de palmi 8 de legnamo buono et stasciuniato ... de quello intaglio et lavore como appare in dicto designo più presto megliorando che inpegiorando et indorare dicta cona et intagli et cornice secundo se convene tutti li relevi de oro et li campi che mostrano bianco in dicto designo farli de azuro. Et allo scabello pintare tre figure per banda ad electione de dicta signora et meczo de dicto scabello la natività de nostro signore. Et ne lo quattro grande li dudeci apostoli con la madonna in meczo abascio. Et sopra dicti apostoli la trinita como se depengeno ne la festa de la pentacosta. Et dicta trinita circondata de angeli. Et le colonne meczo tonde con la vita como sta in dicto designo. Et questo quanto a la parte de nante de dicta cona. Et dietro dicta cona una morte sopra uno carro con una bufera negra et uno toro bianco con uno personagio sotto dicto carro. Et fare lo ornamento de dicta cona da dietro de pittura como demostra lo intaglio de la affacziata de nante. Et de più promette pintare lo panno de tela venera a dicta cona dandose per ditte signore la tela una pietà de uno xpisto morto in braczia la madonna con quactro figure secundo uno quatro che sta in la cella de detta signora Sicilia con uno friso de pittura in torno. Et ditte pitture ... promette farle bone et perfette ... ad oglio et de colori fini. Et hoc pro pretio ducatorum quinquaginta de carlenis argenti de quibus … recepit ... ducatos viginti. Alios docatos quindecim per totam medietatem mensis martij et reliquos ducatos quindecim ... finito dicta opera. Tali patto quod si dictus magister Michael posuerit azuro vltramarino in dicta cona … predicte moniales promiserunt dare eidem ... alios ducatos decem … presentibus judice Jo. alfonso cucurullo. rev do dompno Stefano de massa. nob.li Francisco santa croce. nob.li Ortensio abbaticchio (ASNa, Not. Giac. Aniello della Porta, a. 1556-60; Filangieri, Documenti ..., IV 1888, p.454).*
- 30 Novembre 1557 - Maestro Michele Curia, conviene con Suora Sicilia de Falconibus la costruzione di una cona con intagli, smalti e dorature, nonchè varie storie sacre dipinte ad olio entro la stessa con panno o portiera puranche dipinta pel prezzo di ducati 50, ed in caso che si adoprerà oltremarino fine per ducati 60 (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.454).*

1559 - Parimenti a fine di ampliare il detto monastero [di S. Gaudioso] furono vendute da Gio. Battista e Gio. Geronimo della Porta due case site dalla parte di S. Agnello, le medesime che dal nostro monastero l'anno 1559 erano state vendute ad enfiteusi perpetua al q.m Jacomo Aniello della Porta padre dei suddetti … cioè una ad annuo censo di duc. 24 e l'altra ad annuo censo di duc. 26, per prezzo delle quali due case stante ampliatione in quelle fatte si pagano duc. 100 in virtù d'istrumento rogato per not. Luise Giordano di Napoli ai 12 ottobre 1593 (Platea S. Gaudioso; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.409).*

1559 - A chiarire la situazione residenziale di via Costantinopoli vanno ricordati: la "casa palatiata" del monastero di **San Gaudioso** data in fitto a Giorgio Castriota, marchese di San Marzano; la casa di mastro Antonio Infantone Spadaro costruita su un "vacuo a Costantinopoli", che aveva ottenuto in enfiteusi dal monastero di **San Gaudioso** nel 1559 … (ASNa, Mon. sopp. 6018, p.98-99; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.344).*

1559 - Avante l'Altar maggiore è tal inscrittione.

Elisabet ex nobili Loffredæ familia mortalitatis memor, vidésq;
defunctorum memoria brevi apud Posteros deleri H.H.S.C.
Anno ab humanato Deo 1509

Segue nello stesso marmo.

Lector fuit mulier sanctimonialis insignis, quæ ob formatam, ac auctam ab se Religionem in summam Antistitem electa. Templum hoc Divo Gaudioso loci genio eiusq; sub regimine reperto . restituit . ac erexit . demum anima sanctissimè acta. hic in Domino quiescit. Anno Domini 1559

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.201).*

20.6.1559 - Die 20 junij 1559 in monasterio **sancti gaudiosi** de neapoli. Capitoli de lo lavatorio se a da fare ad **santo uayuso** (S. Gaudioso) a la signora sore Ysabella de preczo de ducati cinquantacinque lavorato como quello de san joanne ad carbonaro a lo refettorio de quella perfeccione de marmori fini et nuovi de carrara però variati como lla sono sateri nui facimo poctini de quella mesura et grandecze et mezo palmo de piu ... quale lavatorio se ha a flare fenito et puosto a lo luoco suo done have da stare per termine de misi quattro pero de quisti present. marmori che serranno lo bastante per fine a lo piano de la fonte promecto farle in fra dui misi et lo restante che nce mancha, che non havimo lle prete, che ei lo monte et li poctini che ve neno dentro como tiene la nave de li marmori da carrara quale se aspetta da dì in di et venuta che serra decta nave con detti marmori per fare detto monte et poctini per altri dui misi da poi che serra venuta decta nave et lo pagamento se have da fare in questo modo: Como se stipula lo contratto ... nce dia vinti ducati ... et arrivato che serrà la nave de li marmori sia tenuta darence ... altri ducati vinti . .. et de li quindeci ducati che restano dece se ne tenga in suo potere per fino che serra fenito dicto lavatorio et li altri cinque ducati lavoranno paganno: reservandome che io non sia tenuto de ponere la fonte de la conserva de dereto che se la pongha epsa como haveno facto li monaci de san joanne … (ASNa, Not. Giac. Aniello della Porta, a. 1556-60; Filangieri, Documenti ..., IV 1888, p.456).*
- 20 Giugno 1559 - Capitoli per la lavoratura cli un lavatoio in marmo pel refettorio del monastero di **S. Gaudioso**, simile a quello del monastero di S. Giovanni a Carbonara pel prezzo di ducati 55 di carlini (Il lavoro è allogato da Suora Isabella di Loffredo a de' marmorai, di cui non appare il nome nell'originale documento) (Filangieri, Documenti ..., IV 1888, p.456).*

26.6.1559 - Die xxvj° junij 1559 ... in monasterio **sancti Gaudiosi** de neapoli magister Angelus de felippo cappelli florentinus et magister Jacobus anellus vicedomininus (sic) de civitatis massalubrensis scarpellini … sicut ad conventionem devenerunt cum domina Jsabella de loffredo moniale in dicto monasterio ... facere promiserunt in solidum uno arco de cappella de petra de massa senza macchie senza vene et de quella qualita de petra et de quella alteza larghecza et lavore como ei Io archo de fora de la cappella de la reverenda Eugenia di monforte construtta dentro la ecclesia de detto monasterio quale archo ... li predicti mastri Angelo et Jacobo anello lo promecteno consignare a detta signora Isabella ... infra menses decem ...
Et hoc pro precio ducatorum quinquaginta quinque … judice Io. carolo bonocorde. mag.tro Raymo zucca de cayeta fabrolignario. a mag.tro Nardo castello de neapoli scoltore (ASNa, Not. Giac. Aniello della Porta, a. 1556-60; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.457).*
- 26 Giugno 1559 - Maestro Angelo di Filippo Cappelli, fiorentino, e Maestro Jacobo Aniello Vicedomini di Massa Lubrense, scarpellini, promettono fare un arco di pietra di Massa per la cappella di Suora Isabella di Loffredo, simile a quella della cappella di Suora Eugenia di Monforte pel prezzo di duc. 55 di carlini (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.457).*

5.7.1559 - Eodem die quinto mensis julij 1559 in monasterio **sancti gaudiosi** ... honorabiles Joannes felippus de sia et Baptista de sia de civitate cave habitatores neapolis fabricatores sicut ad conventionem venerunt cum domina Jsabelle de loffredo moniale ... promiserunt fabricare ... quamdam cappellam in ecclesia ditti monasterij de quella manera et forma como quella de la reverenda Eugenia monforte de quella capacità como le darrà lo luoco ... per totum mensem februarij primi futuri. Et hoc pro pretio ducatorum quatraginta duorum ... et facere sepulturam in dicta cappella sfrattarla intonacarla et farce grade et poi fra detto tempo … (ASNa, Not. Giacomo Aniello della Porta, a. 1556-1560; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 459).*
- 5 Luglio 1559 I Maestri fabbricatori Gio. Filippo e Battista de Sio di Cava promettono a Suora Isabella di Loffredo fabbricare una cappella nella chiesa del monastero di **S. Gaudioso** pel prezzo di ducati 42 di carlini, simile a quello di Suora Eugenia Monforte (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 459).*

1560 - **Santo Gaudiuso** è uno monastero di monache del dett'ordine di san Benedetto, qual sta propinquo a Santa Maria dela Gratia; nel presente sono da monache sissanta, l'abbatessa de' quali è la magnifica e reverenda sore Laura Piscicella; hanno d'intrata circa ducati mille. Del vero fundatore non si può haver notitia, ma ritrovo che nel'anno del Signore quattrocento cinquanta dui vi fu riposto il corpo della gloriosa vergine e martire santa Fortunata, onde per detta causa appare detto monastero essere antico, che passa anni mille et cento; et detto corpo de ditta martire e vergine santa Fortunata lo teneno in grandissima veneratione; et quando si legge la sua legenda non è core tanto adamantino che non pianga amaramente, massime intendendo la costantia et ferma fede qual teneva detta santa nel suo martirio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.176).*

14.2.1560 - Die xiiij° februarij 1560 ... magister Antonius de filippo cappelli florentinus scarpellinus sicut ad conventionem devenit cum magnifica et reverenda domina Jsabella de loffredo moniale in monasterio **sancti gaudiosi** ... promisit eidem ... facere quamdam portam de prete de massa de palmi cinque largha et palmi nove et meczo alta scornicziata et intavolata ... Et per tutta la septimana posta in la cappella de decta signora Jsabella construtta dentro detta ecclesia secundo lo designo facto de decta porta subscripto per mano de me predetto notaro et conserandose per decta signora Isabella. Item promisit facere ... pedurzi de lamia de ditte prete de massa octo ovate et incanellate de alteze secundo lo muodolo che resta in potere de la dicta signora Isabella per lo medesimo tempo. Et hoc pro pretio ducatorum decem et octo de carlenis … (ASNa, Not. Giacomo Aniello della Porta, a. 1556-1560; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 462).*
- 14 Febbraio 1560 Maestro Antonio di Filippo Cappelli fiorentino, scarpellino, promette a Suora Isabella di Loffredo, monaca in **S. Gaudioso**, fare un portale di pietra di Massa per la sua cappella, e così pure pe' peducci della stessa otto medaglioni ovali e accanalati secondo un dato modulo, pel prezzo di ducati 18 di carlini (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 462).*
- Questo maestro Antonio di Filippo Cappelli Fiorentino scarpellino è, a quanto pare, fratello di maestro Angiolo di Filippo Cappelli, fiorentino, del documento antecedentemente, operante come vedemmo pei lavori di pietra nella cappella della Engenia di Monforte. Quale valentia questi sconosciuti artefici fiorentini si avessero non ci è lecito di asserire, giacché non esistono più le loro opere, nè trovasi fatta menzione di essi nelle copiose note del Milanesi al Vasari (Filangieri Documenti …, IV 1888 p. 461).*

12.3.1560 - Die duodecimo Martij 1560 ... in monasterio **sancti Gaudiosi** ... nobilis Joannes antonius de siano de neapoli sicut ad conventionem devenit cum magnificis et reverendis domina Isabella de capua domina Joanna et domina Victoria carrafa monialibus in dicto monasterio ... vendidit et consignare promisit dictis monialibus ... omnem illam quantitatem pipernorum alborum laboratorum ... et proprio de quella manera del piperno de la porta de santa maria de la gratia magiore de napoli: necessariam spectantem et pertinentem per sei colonne de uno pezo ll uno con li poi da ll una parte et l'altra de lo inclaustro de decto monasterio dove era la lamia al presente diroccata: et doi archetti con tutto quello piperno che in dicto lavore bisognara ad disigno del nobile messer Joan francesco mormando de napoli. Et hoc pro ducatis otto de carlenis pro quolibet centenario palmorum dictorum pipernorum ... declarando che dove entra lo piano se mesura una volta lo palmo dove entra lo scorniciato se mesura doe volte lo palmo et dove entra lo intaglio se mesura tre volte lo palmo (ASNa, Not. Giacomo Aniello della Porta, a. 1556-1560; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 460).*
- 12 Marzo 1560 Giovanni Antonio de Siano di Napoli vende alle Suore di **S. Gaudioso** D.a Isabella di Capua, e D,a Giovanna e D. Vittoria Carrafa tutte quelle quantità di pietre bianche di piperno, lavorate, come quelle che compongono la porta di S.a M.a delle Grazie Maggiore di Napoli, consistente in sei colonne di un pezzo l'una con li poggiuoli dall'una parte e l'altra del chiostro, nonché due archetti con disegno di Messer Giovanni Francesco Mormando di Napoli (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 460).*

21.3.1560 - Die 21 martij 1560 ... in monasterio **sancti gaudiosi** … honorabiles magister Michael bonocorde et magister Jacobus antonius riccius de neapoli fabrilignarij sicut ad conventionem devenerunt cum magnificis et reverendis dominis Isabella de Capua Joanna Carrafa et Victoria Carrafa sorores moniales in dicto monasterio ... promiserunt facere quamdam pergulam lignaminum castanearum ad gaveta per quanto tene lo inclaustro del giardino de dicto monasterio da la banna de la porta de la campanella et proprio per quello teneno li poi et le colonne de piperno se hanno da ponere in dicto inclaustro sopra le quale colonne vene dicta pergula quale pergola infra uno mese da lo dì serranno poste dicte colonne havante per prezo de ducati trentacinque ... pe lloro mastria li legnami chiovi et ogni altra cosa spetta et pertene in dicta pergola le predittе signore Isabella joanne et Victoria lo promettono ponere lloro et ditti mastri sono tenuti ponere la mastria tantum: con patto che se ditti mastri non facessero dicta pergula, fra detto mese o quella non facessero bona ... siano tenuti ad tutti danni spese et interessi (ASNa, Not. Giacomo Aniello della Porta, a. 1556-1560; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 463).*
- 21 Marzo 1560 Maestro Michele Bonocore e Maestro Jàcobo Antonio Riccio di Napoli, falegnami, promettono alle suore D.a Isabella di Capua, D.a Giovanna e D.a Vittoria Carrafa, monache in **S. Gaudioso**, fare un ingraticolato per pergola nel giardino di esse suore, pel prezzo di ducati 35 di carlini (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 463).*

9.7.1560 - Die nono mensis Julij 1560 ... magister Leonardus castellanus de neapoli pictor sicut ad conventionem devenit cum magnifica domina Isabella de loffredo moniale in venerabili monasterio **sancti gaudiosi** ... promisit ... facere quamdam conam palmorum duodecim in circa de tabulis populorum et picturam et intaleum ... modo infrascripto: Lo quatro de mezo nge vene pinto uno crocefisso co quattro angeli doi per banna socto lle braccia de lo crocefiso et da la banda deritta la madonna co doe marie et da la banna

sinistra santo Joanne con uno centurione et un altra figura con lo pagio: appiede la madonna santo thomaso de aquino con lo compagno et da la banna de santo joanne santo nicola de bari de colori fini ad oglio lo manto de la maria de azuro trammarino et dove accorresse azuro in detto quatro tucto sia de azuro trammarino et li altri colori tutti debia ponere colori fini et de dette figure proportionate secundo conveneno ad laude de esperti ben fatte: lo componimento seu adornamento de dicta cona vene de lo modo infrascripto videlicet: imprimis uno scabello con le sue cornice de oro et ne li doi resaldi de dicto scabello doe colonne meze tonne tutte intagliate de fogliame de azuro non abstante che in lo designo le colonne siano designate doi terzi scandellati et uno intagliato: con lo cornicione tucto de oro con lo friso intagliato in mezo dicto cornicione posto de oro con lo campo azuro la cimmase intagliata posta tutta de oro con lo faustone ne le fianche de oro et tucto bene lavorato intagliato pinto indorato et facto ad laude de esperti et secundo lo designo fatto ... subscripto de proprie mani de dicti signora Isabella et mastro Leonardo, quale se conserva in potere de dicto mastro Lonardo: ex nunc et per totum mensem januarij ... anni 1561 portatam in ecclesia **sancti Gaudiosi** et posita in altare cappelle dicte sororis Isabelle ad expensas et risicum dicti magistri Leonardi ...: con lo guarda polve de ligname posto lo campo azuro et pelle de oro bernute et lo panno de tela torchina dandose dicto panno tantum per detta signora Isabella et decto panno pintato ad oglio con la resorectione de nostro signore con monomento et judei ... Et hoc pro pretio ducatorum septuaginta de carlenis … judice Antonio nauclerio. magistro pirro loysio quaranta magistro anibale quaranta fabricatore. magistro luca antonio de marco de neapoli peperniere (ASNa, Not. Giacomo Aniello della Porta, a. 1556-1560; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 464).*
- 9 Luglio 1560 … Il pittore Maestro Leonardo Castellano di Napoli promette a D.a Isabella di Loffredo, monaca di **S. Gaudioso**, una cona ad olio con ornamenti intagliati e dorati di grande magnificenza, il tutto pel prezzo di ducati 70 di carlini (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 464).*

1561 - Anno 1561. cum Altare Gualandae familiae diruetur in ea **Sancti Gaudiosi Ecclesia**, in altera urnarum sub eo repertarum, phiala erat vitrea, sanguinis, ut videbatur, plena: cuiusnam autem Martyris esset, nullo extante scripto, ignorabatur (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.320).

21.1.1561 - MDLxj Materdi adi xxi de Gen.ro … f. 361 … r.da s.ra laura piscicella abba del mon.rio de **santo gaudioso** (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

7.3.1561 - Tertia, vero, eaque postrema, facta est anno 1561. Non. Martij. Quando videlicet, eae venerabiles reliquiae casu repertae in **Ecclesia Sancti Gaudiosi**, brevi locorum spatio, ex Ara veteri, & lapsabunda, in novam longè ornatiorem, contumulatae honorificè sunt, & reconditae. Extant Acta eiusce inventionis, in libello Neapoli impresso: quorum initium est. “Nos Frater Octavianus, Dei, et Apostolicae sedis gratia Episcopus Monopolitanus, et Electus Arianensis" (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.187).*

5.5.1561 - Occorse in quest'anno nel quinto giorno di Maggio dentro il **monasterio di S. Gaudioso** di Donne Monache nella città di Napoli, che volendo Laura Piscicella Abbadessa di quel luogo rinovar una cappella, ch'era molto antica, e minacciava rovina, nel cui altare era ben noto, che vi riposava il corpo di S. Fortunata vergine, e Martire; ma non si sapeva d'altri; nel dare a terra quella fabrica con molta divozione nella presenza di Ottaviano Preconio Vescovo di Ariano, e poi di Giulio Pavesio Arcivescovo di Sorrento, e Vicario di Napoli, e de li Canonici Napoletani ritrovarono tre altri corpi de' martiri fratelli di quella santa, dei quali non avevano alcuna notizia, e li nomi di quelli erano scritti sopra ciascun di loro Carponio, Evacristo, e Prisciano; oltre a ciò vi fu trovata una ampollina di vetro piena di sangue molto duro … (Pacca p.211).*
- Giovan Filippo di Cava dei Tirreni, architetto. La Signora Laura Piscicelli volendo riedificare l'antica basilica di S. Fortunata, nel Monastero di **S. Gaudioso** in Napoli, ne affida la cura al suddetto Giovan Filippo (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.405; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.327).*

13.5.1561 - Die tertio decimo mensis maij 1561 in monasterio **sancti Gaudiosi** de neapoli... constitutus nobilis magister anellus de cioffo de neapoli aurifaber sicut ad conventionem devenit cum magnifica et reverenda domina Laura piscicella archiabbatissa dicti monasterii ... promisit ... facere infrascriptam operam videlicet: tre teste de argento de carlino da la gola in su una de santa fortunata et doi de li fratelli de santa fortunata con li busti de ramo a ditte teste: quale teste et busti se hanno da fare conforme a lo designo se farra per detto messer Anello e contenterra a ditta signora archiabbatessa et donne monache del decto monasterio de **santo Gaudioso**: quale designo detto messer Anello promette consignare a detta signora archiabbatessa per tutta la septimana che entra. Et questo per prezo videlicet le teste per quello peseranno de argento: et per la manufactura de ditte teste et busti ducati decesepte de carline de argento per qualsivoglia testa et busto. Le quale teste et busti promette detto messer anello farli con quilli lavori corone palme et rilevi como ditti designi da farnosi a contento de ditte signora archiabbatessa et donne monache. Et

non contentando decto designo ... in tale caso la presente cauthela sia nulla. Et che dette corone similmente siano de argento con le petre false ... Et dove vene oro promette decto messer Anello ponerce la rnanifactura et detta signora archiabba- tessa l oro et la spesa de lo argento vivo andera per indorare … (ASNa, Not. Giacomo Aniello della Porta, a. 1560-1576; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 466).*
- 13 Maggio 1561 Maestro Agnello di Cioffo di Napoli, orafo, pattuisce con D.a Laura Piscicella, arciabbadessa del monastero di **S. Gaudioso**, la fattura di tre teste di argento di S.a Fortunata e suoi fratelli con i relativi busti di rame, il tutto indorato, con la condizione di pagarsi il metallo al prezzo che corre e la mano d'opera a ducati 17 per ogni testa (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 466).*
- Dell'orafo maestro Agnello di Cioffo di Napoli non sappiamo che quello che si è detto in questo documento. Dei simulacri in metallo prezioso, di S. Fortunata e dei suoi fratelli, l'Engenio fa alcun cenno nella sua Napoli sacra (p.200). Secondo monsignor Aspreno Galante, parrebbe che tali sacre preziosità fossero state salvate nello eccidio di S. Gaudioso nel 1799 e da quelle suore trafugatesi in Donnaregina, le quali, quando di colà espulse si ridussero in S. Chiara, le recarono colà secoloro. Le reliquie dei corpi de' fratelli di S.a Fortunata ora sono disperse, e non più nelle teche metalliche che qui si descrivono. Parte di quelli de' Ss. Evaristo e Prisciano sono nella Chiesa di S. Maria della Sapienza. Altra porzione dei corpi de' suddetti, tutti in frammenti, con quelli del terzo fratello e di S.a Fortunata, sono in S. Chiara. Queste notizie le teniamo dalla gentilezza della Rev. Suora Camerlinga del Monistero di S.a Chiara D.a Maria Luisa Sanfelice de' Duchi di Bagnoli (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 466).*

2.6.1561 - Die secondo mensis junij 1561 ... in monasterio **sancti Gaudiosi** de neapoli ... nobilis magister Leonardus castellanus de neapoli sicut ad conventionem devenit cum magnifica et reverenda domina Laura piscicella de neapoli archiabbatissa ditti monasterii ... promisit ... dicte domine archiabbatisse ... quendam (sic) conam qualitatis infrascripte ac secundum designum subscriptum proprie manus reverende domine Isabelle de capua priorisse dicti monasterii se conserva per dictum Leonardum videlicet de palmi quindece alta larga palmi quattordece in circa secundo se li darra la proportione conveniente: con li corniciuni frisi et colonne intagliate de relevo como per dicto designo appare con doi angeli de relevo de quella manera serra consigliato poste tutte ditte cornice frisi colonne campi angeli et tutto lo adornamento de ditta cona de oro fino et fermo. Et in dicta cona dipintare le infrascripte figure videlicet: in lo quatro seu cimmasa de coppa la assumptione de Xpristo ornata et accompagnata con tutte quelle figure che porranno venire proportionatamente in ditta cimmasa. In lo quatro de mezo pengere una madonna sopra a detto quatro de mezo ornata con zarrafini et angeli et nel bascio de dicto quatro la figura de santa fortunata con la palma et croce in mano con soi veste adornate indorata de oro macenato e de colori fini ad oglio: con la corona in testa. In lo quatro de una banna santo carponio et santo gaudioso vestito pontificale. Et in lo altro quatro de banna li doi altri fratelli de dicto santo carponio adornati de oro et de colori fini ad oglio in li vestiti con la palma in mano et lo libro con le collane de oro et crocetta a dicte collane. In lo scabello de bascio compartuti tutti li otto martirii de sancta fortunata pintati et ornati de oro. Et dicta cona et pittura farla bona et perfetta ad satisfatione de le predette signore archiabbatessa prioressa et donne monache de dicto monasterio: et dicta cona consignarla in clicto monasterio posta in lo altare de detta santa fortunata per tutto lo mese de septembre primo che vene del presente anno 1561. Et hoc pro precio ducatorum centum et quindecim de carlenis argenti. Et in cunto del prezzo predicto lo predicto messer Lonardo se confexa havere receputo del banco de ravascheri ducati quarantacinque et altri ducati quarantacinque detta signora archiabbatissa promette pagare a dicto messer Lonardo in cunto de dicta cona per tutto lo mese de augusto primo che vene. Et li restanti ducati venticique ad complemento promette dicta signora archiabbatissa pagarli statim posta et finita dicta cona con pacto che se non finisse et consignasse dicta cona per dicto tempo che perda la fattura et la possano fare finire ad spese de dicto messer Lonardo: con pacto che se dicta cona o parte de essa non fosse fatta ad contento de le predicte monache o de chi li dirra la manera have da pintarla et farla sia tenuto refarla tante volte finchè contentarrà … Judice Antonio naclerio. D. Joan baptista gratiano. mag.co Joanne donato pinto. nob. Geronimo de egictio. M.r Jacobo ferrato (ASNa, Not. Giacomo Aniello della Porta, a. 1560-1576; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 468).*
- 2 Giugno 1561 Maestro Leonardo Castellano di Napoli conviene con D.a Laura Piscicella di Napoli, arciabbadessa del monastero di **S. Gaudioso**, dipingere ad olio una cona in forma di trittico con colmo e predella, messi ad intagli e dorature, cioè in alto l'ascensione di N.S., nel pezzo di mezzo la imagine di S.a Fortunata, ne' pezzi di banda quelle de' suoi fratelli, e nella predella in basso gli otto martirii di essa santa, da allogarsi sull'altare di S.a Fortunata pel prezzo di ducati 115 di carlini (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 468).*

18.8.1561 - Die decimo octavo augusti 1561 in monasterio **sancti gaudiosi mayoris** de neapoli ... honorabilis magister Flaminius fortunatus senensis aurifaber et magister Dominicus de caprino de neapoli aurifaber sicut ad conventionem devenerunt cum magnifica et reverenda domina Laura piscicella

archiabbatissa dicti monasterij ... promiserunt ... per totum primum diem mensis septembris ... facere infrascriptam operam videlicet: tre teste de argento con li mezi corpi de ramma una de santa Fortunata una de santo Evaristo et l altra de santo Prisciano de argento bono ... a judicio de li consoli de li aurifici. Quale teste le promettono fare bone et perfette lavorate ... de quelli lavori nce accaderando ad juditio de experti et del rev.mo monsignor de ariano et indorarle dove besognerra le teste et tutti li mezi corpi ... Et questo per prezo videlicet: lo argento secundo pesera l oro nge anderra et la manifattura ad juditio del detto monsignore … (ASNa, Not. Giacomo Aniello della Porta, a. 1560-1576; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 470).*
- 18 Agosto 1561 Maestro Flaminio Fortunato Senese e Maestro Domenico de Caprino di Napoli, amendue orafi, pattuiscono con D.a Laura Piscicella arciabbadessa di **S. Gaudioso** la fattura di tre teste di argento con i mezzi busti di rame dorato di S.a Fortunata, di S. Evaristo e di S. Prisciano, con la condizione che il prezzo, oltre quello de' metalli, sarà a discrezione di Monsignore d' Ariano (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 470).*
- Sembra che l'opera pattuita nell'istrumento de' 13 Maggio 1561 con l' orafo M.o Agnello di Cioffo per ragioni ignote non venne eseguita da esso maestro. Il Vasari, e con esso il Milanesi, ignorano questo maestro Flaminio Fortunato di Siena, orafo. Nè, per quante ricerche da noi si fossero praticate, abbiam potuto trovar menzione alcuna dell'altro maestro orafo Domenico de Caprino di Napoli. Circa poi al R.o Monsignor d'Ariano, il cui lodo volevasi per la fattura delle teste di S. Fortunata e dei Ss. Evaristo e Prisciano, crediamo che sia Messer Diomede Carafa, il cui monumento è nella Cappella di S. Stefano in S. Domenico Maggiore, scolpita da maestro Berardino del Moro da Siena (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 470).*

28.6.1563 - Die 28 junij … 1563 … in monasterio **sancti Gaudiosi** de neapoli ordinis sancti benedicti ... Julius ferrayolus et Marcus de ypolito de neapoli aurifabri … acceperunt a magnifica et reverenda domina Eufrosina seripanna moniale in dicto monasterio … ducatos vigintiquinque de carlenis ad complementum ducatorum centum viginti quinque in partem pretij cuiusdam custodie argentee per dictum magistrum Julium promisisse dicte domine Eufrosine ... pro sanguine sancti Stefani et per dictum magistrum Marcum finite in qua predicti magistri Julius et Marcus promiserunt facere infrascriptam adjuntionem videlicet in uno loco done venera la palla con lo pede per tenere la carrafella di detto sangue ce veneno et promecteno fare tre cartoccie con uno vaso sopra dove si posera la carrafella di vitro in la quale ce veneno sei fila di argento che teneranno la ditta carrafella et sopra lo buccaglio di ditta carrafella ce venera uno coverchio con uno Xpisto di resurrectione di argento di alteza et forma iuxta lo designo novo di detta agiuntione fatta per detti mastri subscripto per mano di me notaro: dove sopra lo Xpisto ce e signata una S et in pede di detto designo una M. quale resta in potere de li preditti mastri: quale agiuntione et custodia seu reliquiario promecteno detti mastri consignarelo finito per tutti li venti de l'intrante mese di giugno … (ASNa, Not. Donato Antonio Guariglia, a. 1563, car. 81; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 473).*
- 28 Giugno 1563 Giulio Ferraiuolo e Marco de Ippolito di Napoli, orafi, ricevono ducati 25 di carlini da D.a Eufrosina Seripanda, suora di **S. Gaudioso**, a compimento di ducati 125 per una teca d' argento, che detto Giulio promise finita da esso maestro Marco per riporvi l'ampolla del sangue di S. Stefano (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 473).*

14.5.1564 - 1564, adi 14 de Maggio ... R.da sore Aurelia spina archiabatessa del mon.rio de **s.to gaudioso ...** (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).*

1.9.1564 - Die primo Septembris ... 1564 ... in monasterio **santi Gaudiosij maioris** de neapoli ... in nostri presentia constitutis honorabilis magister Pirrhus loysius quaranta et magister Anibal quaranta eius filius ...tam pro se ipsis ... quam pro parte magistri Christofari bongiorno de civitate cave... promiserunt magnificis et reverendis dominis archiabbatisse et monialibus dicti monasterij ... facere infrascriptum opus in dicto monasterio videlicet disfabricare un muro longo canne deceotto et alto dal piano de la terra palmi cinquanta quale sta in detto monasterio da la banna de la strada di santo Aniello maggiore et proprie da sopra il furno di detto monasterio insino a santa Fortunata et rifarlo di nuovo a la infrascritta raggione videlicet da le pedamente insino a la cima del muro ad raggione di carlini dudici la canna cioe la canna del muro de le pedamente insino a la pianeza de la strada et a raggione di carlini otto la canna dal solaro de la strada insino a la cima del detto muro: a la quale fabrica prometteno detti mastri ponere mastria pietre pizulana et tutte altre cose necessarie ... eccetto calce et acqua quale prometteno dette signore archiabbatessa et monìche darceli in lo claustro di detto monasterio et lignami necessarij in detta fabrica et anniti per soppontare li quali finita la detta fabrica siano del detto monasterio (ASNa, Not. Donato Antonio Guariglia, a. 1564-65, car. 1; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 475).*
- 1° Settembre 1564 I maestri muratori Luigi Quaranta ed Annibale, padre e figlio, e Cristofaro Bongiorno si obbligano con la Arcibadessa di **S. Gaudioso** di abbattere un muro dalla parte di S. Agnello Maggiore, e

propriamente dal forno del monastero sino a S. Fortunata, e rifarlo a nuovo (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 475).*

1565 - Nella cappella della famiglia Loffreda, & Aquina si legge:
Genefræ Aquinæ, & filijs filiabusq; eius, & posteris eorum
Iabella Loffreda Deo dicata Fecit. Vixit Ann. LXVII. exces
sit è vita Anno Sal. 1565
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.201).*

24.1.1567 - Die xxiiij° januarij 1567 ... In monasterio **sancti gaudiosi** ... honorabilis magister Herricus de herrico malines de fiandra pictor laycus asserens habere patrem et vivere ac negotiare seorsum ab eo cum xore et familia sicut ad conventionem devenit cum domina Maria de capua moniale in dicto monasterio **sancti Gaudiosi** ibidem presente ... promisit ditte domine Marie facere infrascriptum opus picture in ecclesia ditti monasterij in locis infrascriptis et modo infrascripto videlicet: Imprimis promette detto maestro Herrico tenere e seguitare lo friso et ornamento lo quale è stato principiato da messer Giovan bernardo lamo pittore sopra et intorno a li otto quatri dove se hanno da pengere seu pittare ll'historie e finestre di detta ecclesia. Et la cornice del quatro venga a correre sotto la finestra de quella di grosseza di un palmo e meczo: et la prima historia sia del battesmo de Christo con quelle circumstantie che se sole pegnere dalla banna sinistra quanno se entra in detta ecclesia, all'altro quatro seguente quanno christo fu tentato nel deserto come se sole pegnere. Il terzo quatro che seguita quanno Christo entrò in hierusalem sopra l'asino como se sole pegnere et allo quarto quatro che seguita in decta banna sinistra l'historia della cena de Christo con l'Apostoli sincomo si sole pegnere. Et allo primo quatro della banna destra quanno s'entra in decta ecclesia sia l'historia quanno pilato si lavò le mani de Christo secondo se sole pegnere lo secundo quatro che seguita quanno inchiodare Christo in croce sincomo se sole pegnere, lo terzo quatro quanno scese a liberar ll'anime dal limbo como se sole pegnere et in lo quarto quatro che seguita in detta banna destra l'historia del Giuditio universale. Quale opera e pittura detto maestro Herrico promette lavorarla ad sicco con quelli colori perfetti che se ce ricercano, e detta opera promette incomenciarla dal primo di de l'intrante mese di febraro 1567, e darla finita per tutto lo mese di novembre primo futuro del detto anno 1567 et da decta opera fra detto tempo promette non levare mano et pigliarce altri pitturi idonei agiunti quanno fosse necessario ... et detta opera promette farla ad sue proprie dispese ... tanto per la pittura quanto per calce e fabricatore solum sia tenuta ... detta signora Maria ad sue spese farci fare tutti quelli anniti che ci bisogneranno boni e sicuri e questo a raggione e per prezzo di ducati cento sittanta de carlini di argento quali ... detta sig.a Maria promette pagarli … in questo modo videlicet per tutto domani ... ducati vinti ... et li restanti ducati cento cinquanta ce li promette pagare servendo pagando quatro per quatro pro rata ... Et ad mayorem cauthelam ditte domine Marie dictus magister Herricus dedit in fideiuxorem honorabilem magistrum Robertum laucoragallum librarium *Il detto contratto è ripetuto più appresso nelle due carte che seguono, e vi si leggono in fine i nomi del giudice a' contratti e testimoni, cioè*: Judice Joan vincenzo francese. mag.co Roccho rodio de neapoli Nob.li Fabio ragno de orbino nob.li Augustino biancho de castelaneta. *A tergo del contratto è abbozzato con poche linee a penna un disegno della riquadratura in cui va allogata ciascuna delle descritte storie, con l'accenno della cornice superiore, nonchè uno dei finestroni di esso ordine* (ASNa, Not. Giacomo Aniello della Porta, a. 1560-1576; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 477).*
- 24 Gennaio 1567 Maestro Enrico de Enrico di Malines di Fiandra, pittore, promette a D.a Maria di Capua, monaca di **S. Gaudioso**, dipingere a sicco (a tempera) alcune storie nella chiesa pel prezzo di ducati 170 di carlini d'argento, seguitando un certo fregio, cominciato da Messer Giovan Bernardo Lama, pittore (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 477).*
- Per quante ricerche si fossero da noi fatte circa questo finora sconosciuto pittore fiammingo, Errigo d'Errigo di Malines, non ci è riuscito trovar nulla. Circa poi a Gio. Bernardo Lama, o della Lama, duolci di non poter fornire, oltre alla notizia che se ne ha in questo documento, che quella che ricavasi dai Notamenti dell'Archivio della S. Casa dell'Annunziata, pubblicata dal d'Addosio (o. e., p. 127), cioè: che addì 7 Giugno 1560, esso Bernardo riceve Duc. 50 per lo prezzo di una cena per l'altare di Giambattista Sersale in detta chiesa (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 478).*

16.10.1571 - MDLxxi adi xvi d'ottobre … f. 694/702 … sor Isabella di capua archabbatissa di **s.to Gaudioso** … (ASNa.BA, vol. 48, Banco Cuneo e Comeres; Pinto, Ricerca 2014).

14.3.1573 - 1573, adì 14 de marzo … Alla R. sor Isabella de capua abb.a de **s.to Gaudioso** … (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

12.1.1576 - MDLXXVI Adi xij di genaro … f. 168 … cornelia dellofredo abb.a del m.rio de **s.to gaudioso** di questa città … (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

1577-1585 - S. Gaudioso (monache 46, converse 15, annui ducati 1000) - (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol. I foll. 79-81; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.101).*

30.7.1577 - Fu eletto il S.r Federico Tomacello, il quale già si conferì in Roma, et havendo esposto a Sua Santità quanto intorno a questo li occorreva, non ottenne altro salvo, che se li concedesse che per li Monisteri benedettini non havessero delle dette Moniche da entrarvi più che due per ciascuno, et le remanenti si dividessero per l'altri Monisteri de altri ordini ad una per ciaschuno, ancora per quelli fuori della Città. Quest'altro ordine della Santità Sua all'Ill.mo Cardinale nostro Arcivescovo parve alquanto aspro, per haver da mandare disperse dette povere moniche fuori dell'ordine, per lo che trattò amorevolmente con li Monisteri del nostro ordine a doverne pigliare alcune più del detto numero di due, così il nostro si contentò di pigliarne sei che furno Zenobia de Regina, et Virginia sua sorella, Isabella Mazza, Elena Scondita, Geronima del Tufo, et Hipolita Minutula. Quel di San Marcellino ne recevi quattro, di **San Gaudioso** quattro, di santa Patricia cinque, di Santa Maria Donna Romita [p. 71] due, di S.ta Maria d'Alvino due, di san Potito una, et di s.ta Maria d'Agnone due altre, tal che sono di numero 26 compartite com's'è detto tra l'ordine benedettino. Restorno a repartirnosi undeci altre le quali furo distribuite in altri monisteri de diversi ordini, et fu così presta detta distributione che in termino di quattro giorni compliti nelli 30 di Luglio del detto anno 1577, restò detto Monistero vacuo del tutto (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.71-72).

11.4.1578 - Promissio pro R.dis dominis jsabella et portia de loffredo. Die undecimo mensis Aprelis sexte Jndictionis 1578 neapoli et proprie jn venerabili monasterio **santi Gaudiosi mayoris** jn nostri presentia constitutus nobilis Theodorus de herrico flamingus neapoli commorans pictor sponte coram nobis promisit R.dis dominis jsabelle et portie de loffredo monialibus dicti monasterij ibidem presentibus et intervenientibus ad jnfrascripta omnia cum expresso consensu R.de domine joanne carrafe abbatisse dicti monasterij ibidem presentis facere infrascriptum opus ad suas proprias expensas per totum mensem augusti primi futuri presentis anni 1578 videlicet una cona del Rosario de alteza dal scabello jnsino al cornicione de palmi venti dal detto cornicione jnsino ala cimbasa de alteza de palmi quattro sopra la quale cimbasa ce debia fare una croce et de largheza de palmi quindice jn frutto lo scabello de detta cona de alteza de palmi dui et mezo, jntorno la quale cona promette farce li quindici misterij del Rosario et ogni misterio debia essere de palmi dui et mezo de alteza et palmi due de largheza, lo quatro de mezo de detta cona debia essere palmi nove de largheza et palmi undice de alteza le cornice deli partimenti debiano essere uno quarto de palmo de largheza et intagliate, la cornice delo quatro de mezo intagliata de largheza de uno terzo de palmo in circa et tutte le cornice de detta cona debiano essere jndorate bene et lo cielo delo cornicione de sopra et li piani deli mezole de azuro, la cimbasa pure posta de oro et azuro le figure dela quale cona debiano essere cio e la Madonna jn mezo con lo Figliolo jn braccia et sopra la Madonna dui angeli uno per banda et serafini et a pede la Madonna otto figure videlicet ala banda dritta santo Dominico santo Stefano santo Pietro papa lo Re et ala banda sinistra santa Caterina martire santa Ursula martire santa Justina et santa Caterina de siena et jn lo scabello de bascio la predica de santo Dominico con figure de papa Re cardinali et altri personagi quale opera promette detto magnifico Theodoro farla bona et perfetta de legname de pittura et de coluri finissimi conforme tutta al desegno soscripto per mano del detto jodece jacobo anello dela porta quale e remasto et se conserva per detto magnifico Theodoro con patto che quando detto magnifico Theodoro non facesse detta opera bona et perfetta de coluri finissimi de ligname et ogni altra cosa ce bisognasse fra detto tempo o, posta sarà detta cona a spese de dette signore monache fra uno anno facesse motivo sia tenuto come promette detto magnifico Theodoro a tutti damni spese et interesse che dette signore ne patessero verum al ponere de detta cona dentro detta Ecclesia de **santo Gaudioso** a spese de dette signore monache detto magnifico Theodoro sia tenuto sempre assisterce finchè serà posta quia sic. Jtem detto magnifico Theodoro promette pittare lo panno de tela che coprirà detta cona a tempra et farce li tre arbori con li quindici misterij cio è ad ogni arbore cinque misterij con lo friso intorno et pieno de rose verum la detta tela la debiano ponere dette signore monache et hoc pro convento et finito pretio ducatorum centum quatraginta de carlinis argenti de quibus quidem D.tis centum quatraginta de dictis carlinis argenti ad rationem predictorum dictus nobilis Theodorus personaliter et manualiter ac realiter coram nobis recepit et habuit a dictis dominis Jsabella et Portia sibi dantibus D.tos viginti quinque reliquos vero D.tos centum et quindecim dicte domine moniales promiserunt et convenerunt solemni stipulatione dicto Theodoro presenti solvere eidem Theodoro hic neapolis laborando solvendo jn pace … (ASNa, Not. Luigi Giordano, sch. 239, prot. 3, ff. 543v-545; Delfino, in Teodoro d'Errico, 1988 p.157).*

- Henrico (de) Teodoro Fiammingo, pittore. 11 Aprile 1578. Promette dipingere una cona, in Napoli, per le monache di **S. Gaudioso**, Isabella e Porzia Loffredo. *Le figure de la quale cona debiano essere la madonna*

in mezo con lo figliolo in braccia et sopra la madonna dui angeli uno per banda et serafini et a pede la madonna otto figure videlicet a la banda dritta santo Dominico, santo Stefano, santo Pietro papa, lo Re, et a la banda sinistra santa Caterina martire, santa Vrsula martire, santa Justina et santa Caterina de Siena et in lo scabello de bascio la predica de santo Dominico con figure de papa, Re, cardinali et altri personagi (ASNa, Not. Luigi Giordano, a. 1577-78, p.758; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.4).*

6.6.1578 - Ferrante Jacobo, falegname. 6 Giugno 1578. Nella Platea del monastero di S. Gaudioso, presso l'Archivio dell'Albergo dei Poveri, trovasi un istrumento di tale data, dal quale rilevasi come esso Ferrante avesse promesso di fare gli armadii tutto intorno alla sagrestia di **S. Gaudioso** (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.428; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.194).*

26.3.1579 - Giovedi 26 de marzo 1579 … f. 313 Alle s.re Isabella et portia de loffredo d. sessantadui et per loro a teodoro de henrico fiamengo pittore diss.o per una cona che fa alla **lor chiesa [S. Gaudioso**] et a comp.to di d. cento che li altri li ha hauti in più partite a lui contanti d. 62 (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.312; Pinto, Revisione 2016).*

29.5.1579 - venerdì 29 maggio 1579 … f. 313 Ale s.re Isabella, et portia de loffredo d. quaranta et per loro à teodoro d'henrico fiamengo pittore diss.o a buon conto per la cona che fa alla loro chiesa de **san gaudioso** et per lui a gio luise de medina a lui contanti d.40 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Delfino, in Teodoro d'Errico, 1988 p.157; Pinto, Revisione 2014).*
- tavola identificabile con la *Madonna del Rosario* del Museo di Capodimonte (De Castris, Pittura del Cinquecento …, 1991 rist. 2001 p.330).*

… - Questo stato di cose durò fino a quando scoppiò uno strepitoso litigio con le monache di S. Gaudioso, che reclamavano pretesi diritti su quel terreno e si opponevano a che i monaci (di S. Agnello) elevassero fabbriche presso la Chiesa (ASNa, Mon. sopp. 4151 fol.130; Serra, tesina).

1581 - Tuttavia, dopo un po' di tempo, la situazione si spianò e le monache di S. Gaudioso concessero nel 1581 ai canonici in enfiteusi perpetua un terreno di loro proprietà, dietro prestazione annua di 106 ducati. Questo nuovo terreno cominciava dal pontone della cappella di S. Maria Maddalena, proseguiva poi verso il campanile di S. Maria di Costantinopoli sino alla strada reale e da questa infine, tirando innanzi verso la nuova porta, aveva termine vicino la lamia che va al torrione della città (ASNa, Processi antichi, pandetta rossa n. 15398, fol. 107-108; Serra, tesina).

25.2.1581 - Die vigesimo quinto februarij ... 1581... accessimus ad venerabile monasterium **sancti Gaudiosi maioris** de neapoli ordinis sancti benedicti ... Et ibidem ... in nostri presentia constitutis ... domina Aurelia spina archiabbatissa domina Isabella de capua priorissa domina Laura scondita de cava ... ex una parte. Et nobili magistro Laurentio de marino civitatis neapolis capo magistro ... ex parte altera predicte partes asseruerunt ... super fabrica facienda in dicto monasterio fuisse inter dictas partes ... fatta infrascripta Capitula ... In primis lo detto mastro Lorenzo de marino capomastro promette fare tutta la fabrica che decto monasterio havera da fare ... et tanta della clausura come della cisterna et ogni altra fabrica che se vora fare in decto monasterio a ragione di nove carlini et mezo la canna ponendo petre pizulana magisterio et legnami per l'annite pale zappe et ogni altro istrumento … Item che detto mastro sia obbligato lavorare de continuo detta fabrica con sei cocchiare lo di et ce debia sempre assistere lui. Item che sia licito a detta signora archiabbatessa cacciare tucti quelli mastri et manipuli che li parerà da detta fabrica et detto mastro Lorenzo non li possa replicare nè sapere la causa perchè li caccia. Item le forme delle lamie si haveranno da fare continuando l'edificio a raggione de sei carlini la canna mettendo detto mastro legname corde et chiodi ... Item la cavatura delle pedamente sia tenuto a cavarla dudice palmi franchi et da dudice palmi abascio a ragione de carlini sei la canna quatra tanto si sera terreno come se fosse pezulana o rapillo. Item l'astrachi scoperti se li habiano a pagare a ragione de carlini sei la canna et li coperti a carlini quattro ... Item la tonica ordinaria … a ragione de dudice grana la canna tanto de lamia come de muri stesi ponendo il rapillo cernuto. Item la tonica della cisterna et l'ostraco de essa a ragione de sei carlini la canna. Item le giornate che bisogneranno per li residui se debiano pagare a ragione de carlini cinque lo mastro et manipulo et lo manipolo spartato carlini dui lo dì … Item che tucti designi che bisogneranno in detta opera et misura ce li habia da dare vna persona depuntanda per lo detto monastero. Item è convenuto che li titti se habiano da pagare a ragione de carlini tre lo centenare et tucti li tagli e cantoni se debiano ponere a giornata ... Presenti mastro Giovan simone de sparano et mastro Angelo giovene di napoli fabricatori ... in solidum con detto mastro Lorenzo s'obligano fare la detta fabrica nel modo predetto … (ASNa, Not. Donato Antonio Guariglia, Capitoli, car. 516; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 480).*

- 25 Febbraio 1581 Maestro Lorenzo de Marino di Napoli, capomaestro muratore, fa coll'Arcibadessa di **S. Gaudioso** D.a Amelia Spina e suore i capitoli per le fabbriche da farsi in detto monastero, con l'obbligo in solidum dei Maestri Angelo de Marino [? Giovene] e Gian Simone de Sparano (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 480).*

4.4.1582 - MDLxxxij Addi 4 Aprile … f. 659 … R.da donna Aurelia Spina archiabba del venerabile monasterio di **santo gaudioso** di nap. … (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

23.7.1582 - Cappelli Francesco Fiorentino, scarpellino. 23 Luglio 1582. Insieme a Nicola Vassallo si obbliga ad Amelia Spina, arcibadessa di **S. Gaudioso**, di lavorare in pietra di Massa tutta una cappella nella chiesa del monastero suddetto (ASNa, Not. Luigi Giordano, a.1581-82, p.411; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.92).*

5.4.1583 - Se non che, pel cresciuto numero delle rinchiuse, si rese necessaria una sede più ampia. Stabilito quindi di costruir di pianta un nuovo chiostro, le suore, nel 5 aprile 1583, acquistarono dal monastero di **San Gaudioso**, pel prezzo di ducati 9000, un terreno di palmi 1477 posto presso S. Agnello maggiore a Caponapoli. Confinava con i beni del quondam Tommaso Altomare, di Camillo Galiota e di Marcello ed altri Fiorillo, del mag.o Bartolomeo de Liguoro e con due pubbliche vie, una detta l'antica, oggi (1904) vico S. Agnello, e l'altra allora aperta verso la strada di Costantinopoli; la nuova via corisponde a quella formata a gradoni, che oggi (1904) dalla strada di S. M. di Costantinopoli sale a S. Agnello (ASNa, Not. Antonio Celentano; ASNa, Mon. sopp. 4939, f.261-263; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.50).*

20.6.1583 - Promissio pro dominis cornelia de loffredo et vittoria guindatia. Eodem die vigesimo mensis Junij undecime jndictionis 1583 neapoli et proprie jn venerabili monasterio **santi gaudiosi mayoris** de neapoli ante crates ferreas ipsius jn nostri presentia constitutus nobilis Michael Curia de neapoli pictor sicut ad conventionem devenit cum R.dis dominis cornelia de loffredo et vittoria guindatia monialibus jn ditto monasterio sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via promisit dictis dominis monialibus presentibus facere infrascrittum opus per totum mensem septembris primi futuri presentis anni 1583 ad suas proprias expensas facere infrascrittum opus videlicet pittore lo pede del organo che è dentro la Ecclesia de detto monasterio de san gaudioso de coluri finissimi ad oglio et ponere jn oro tutte le corniciame et intagli tanto de lo detto pede come de la jntempiatura de sotto et ali cinque quatri de detto pede de organo farce cinque historie deli martirij de santa fortunata et fratelli ad elettione de dette R.de signore con ponerce la vernice si ce la vorranno dette signore monache, et tutti li campi deli jntagli de detto pede ponerli de azuro fino et li campi de li quatri dela detta jntempiatura pittarce de coluri fini de gratischi a guazo et li termini promette colorirli de carnatura cio è le facci le carne et li petti et lo resto jndorate. Jtem promette a le cimmase deli manti de detti santi toccarle de oro macinato et farce le arme de casa de loffredo et in più guindaza et barrile con patto che lo manto de santa fortunata sia de azuro tremarino jn ogni quatro che venerà Santa fortunata quale opera detto magnifico Michele promette farla bona et perfetta fra detto tempo a laude et juditio de esperti in tale et portarla dentro detta Ecclesia a sue spese et farsi lo annito similmente a sue spese jtache dette signore monache non siano tenute ad altro sulo a fare ponere detta opera a loro spese et a pagare lo infrascritto prezo et quando detto magnifico michele mancasse dal fare detta opera bona et perfetta nel modo cioè de sopra sia licito a dette signore farla fare da altri pittori a tutti danni et jnteresse de esso magnifico Michele qua sic et hoc pro pretto d.torum octuaginta de carlini argenti quos d.tos octuaginta de dictj carlinj argenti ditte domine moniales promiserunt in solidum solvere eidem nobili Michaeli presenti hoc modo videlicet. D.tos triginti quinque infra dies quatuor ab hodie alios d.tos viginti quinque per totum mensem augusti primi futuri et reliquos d.tos triginta finita dicta opera bona et perfecta ut supra in pace ac non obstante quacumque excettione. [omissis] (ASNa, Not. Luigi Giordano, sch. 239, prot. 5, ff. 637r-638r; De Luise, Michele Curia …, 1989 p.61).*
- Curia Michele … 20 Giugno 1583. Promette alle monache di **S. Gaudioso**, Cornelia Loffredo e Vittoria Guindazzo, di dipingere di varie storie e dorare il piede dell'organo della loro chiesa (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.154).*
- Curia Michele … 1583 Dipinge storie del martirio di S. Fortunata ed i fratelli nella chiesa di **S. Gaudioso** (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.44).*

14.10.1585 - Lapizzaya Giorgio di Monopoli, agrimensore. 14 Ottobre 1585. Dichiara di aver misurato certo terreno di proprietà delle suore di **S. Gaudioso**, nelle pertinenze di S. Maria di Costantinopoli (ASNa, Not. Giov. Aniello della Porta, a. 1584-90; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.52).*

14.4.1586 - Lanno (de) Giov. Paolo di Napoli, fabbricatore. 14 Aprile 1586. Si obbliga di costruire una parte del recinto, o clausura, intorno al Monastero di **S. Gaudioso** di Napoli (ASNa, Not. Luigi Giordano, a. 1586; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.50).*

… - Ma ricominciarono i litigi con le suore di **S. Gaudioso** e quando finalmente furono quietati i dissensi, i PP (di S. Agnello), ai quali non mancarono offerte generose, si risolsero ad ingrandire con nuove costruzioni la loro angusta dimora (ASNa, Processi antichi, pandetta rossa n. 15398, fol. 177; ASNa, Mon. sopp. 4154 fol.1 e 4160 fol.500; Serra, tesina).

15.10.1586 - Il De Sanctis [Pietro Antonio] fu chiamato, il 15 ottobre 1546, a delineare i confini tra l'orto del monastero di **S. Gaudioso** e quello del monastero di S. Anello a Caponapoli che confinava dall'altro lato con la via di S. Maria di Costantinopoli. Ciò in esecuzione di una sentenza della Regia Camera della Sommaria (ASNa, Not. Luigi Giordano, 1586; Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.59).*

5.5.1588 - 1588 A' 5 di Maggio Giovedi … f. 565 Al s.r Mario capano d.ti quarant'otto cor.ti per lui alla R.da s.ra D. lucretia brancazza Archiabba del ven.le mon.ro di **s.to Gaudioso**. Diss.ro per un'annata finita a' 28 di marzo per tanti deve ogni anno a' s.ra Maria d'agnone unito con detto mon.ro di **s.to Gaudioso** come appare per Instro in Curia di n.re Cirio de mari … (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

24.10.1588 - 1588 A' 24 d'ottobre lunedi … f. 326 … R.da s.ra D. lucretia brancazza Archiabba del mon.o di **s.to Gaudioso** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 4; Pinto, Ricerca 2015).*

27.3.1589 - 1589 A' 27 di marzo lunedi … f. 108 … suor lucretia brancazza archiabba di **s.to Gaudioso** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.386; Pinto, Ricerca 2015).*

16.9.1589 - 1589 A' 16 di Sett.re sabbato f. 443 … R.da D. lucretia brancazza archiabba del mon.o di **s.to Gaudioso** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.940; Pinto, Ricerca 2015).*

9.10.1589 - 1589 a 9 d'ottobre lunedi … f. 1747 Ad Ottavio perrone d.ti trent'uno per lui ala R.da D. lucretia brancazza archibatessa del ven.le mon.ro de **s.to gaudioso** D.o per il censo fenito ala metà d'agosto pross.e passato d'una sua casa sita in questa città nela strada detta sole, e luna reddititia a detto mon.o de detti d. 31 lo anno come appare per cautele alle quale si habbia relat.e declarando detto monasterio essere satisfatto de tutti li censi passati, E per lei a Cola gio: d'aiello suo proc.re per altritanti a lui contanti d. 31 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.550; Pinto, Ricerca 2015).*

23.11.1589 - 1589 Adi 23 di nov.e … f. 395/375 Alla s.ra lucretia brancaccia archiabadessa di **s.to gaudioso** d. cento et per lei ad colambrosio di martino d.e sono per caparra et imparte di pesi cinquem.a di calce q.li havera da consignare per servitio della fabrica della clausura di loro mon.ro a ragg.ne di grana ventotto la suma portata ad sue spese insino ad esso mon.rio q.li promette consignarla detta calce ad ogni rechiesta di d.a sig.ra et mancando dalla consignatione di d.a calce il mon.rio sela possa comprare ad ogni spesa et interesse di detto colambrosio et lo pagamento selo pagara consignando pagando et per detto al m.co gioseppe lubrano d.e seli pagano in conto di una di cambio di cosenza di d. docento et per detto gioseppe ad olgiati banco d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

4.12.1589 - 1589 Adi 4 di Xbro … f. 325 Alla s.ra D. lucretia brancaccia archiabadessa di **s.to gaudioso** d. cento et per lei a gio: quaranta et gio paulo de olando d.e seli pagano a buon conto della fabrica della nova clausura hanno da fabricare nel d.o mon.rio conforme alle cautele stip.te per mano di n.re loise giordano d.100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

29.1.1590 - 1590 Adi 29 di gen.ro … f. 395 A Donna luc.a brancaccia archiabad.a di **s.to gaudioso** d. ottantasei 3.16 et per lei ad colambrosio di martino d.e ad comp.to di d. 186.3.16 che li d. 100 li foro pagati li mesi massati per lo n.ro banco et sono per lo preczo di 667 some di calce che sono pesi 2001 a gr. 28 la soma q.le ha venduto et consignato per ser.o della clausura del m.rio per tutti li 27 del p.nte et per detto a gio d.co di masso (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

26.2.1590 - MDLxxxx Adi 26 di feb.ro … f. 395 A D. lucretia brancaccia archiabad.a di **s.to gaudioso** d. cento et per lei ad colambrosio di martino d.e a buon conto del prezzo della calce che ha consignato et consignarà per la fabrica di d.o m.rio della nova clausura iux. la for.a della loro conventione et per detto alla

s.ra beatrice carafa abbad.a di s.to ligoro d.e in conto del greco ha comprato da d.o m.rio et per d.a s.ra a D. gio angilo candido (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

17.3.1590 - MDLxxxx Adi 17 di marzo … f. 395 Alla s.ra luc.a brancaccia di **s.to gaudioso** d. cento et per lei a gio paulo di olando et gio quaranta d.e seli pagano in conto della fabrica che fanno et haverando da fare in d.o m.rio iux. la loro conventione tra essi fatta d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

28.4.1590 - MDLxxxx Adi 28 di ap.le … f. 609 A D. luc.a brancaccia archiabad.a di **s.to gaudioso** d. cento et per lei ad costantino di costanzo argentero disse seli danno in parte di d. 200 li quali se han da fare un paio di candelieri d'argento dello preczo di d. 200 piu presto manco che piu e detti candelieri han da essere di quella fattura come quelli candelieri meczani che sono alla chiesa del Incurabili non altra differentia che lo base di batio sia fatto alla romana sincome sono convenuti … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

29.5.1590 - 1590 A' 29 di Maggio Martedi … f. 967 All'Ill. Gio: vinc.o del tufo d.ti ventisei, tt. 3 gr. 15 per lui alli m.ci Claudio, e Marcello de Curte D.o a' buon conto del pegione delle **case grandi, e piccole** tiene locate dalli detti per d. 400 l'anno, site alla strada che va' dal mon.ro della Sapientia, al mon.ro di Santo Anello … al ven.le mon.ro di **s.to Gaudioso** di nap. D.o a comp.to di d. 53.3.15 per lo censo li pagano di dette loro case ogni anno … (ASBN, Banco AGP, g.m. 9; Pinto, Ricerca 2015).*

16.1.1591 - MDLxxxxj A 16 di Gennaro … f. 317 Al m.co Oratio Barbato ducati dodici, e per lui alla Ill. s.ra Camilla Piscicella Archibadessa del ven.le Mon.o di **Santo Gaudioso** di Napoli d.e che lui celi paga à complimento de d.ti ventiquattro per l'integro censo, che à detto mon.o paga il solo della casa delli heredi del q.m Fabio di Meo, sita alla strata di S.ta Maria di Costantinopoli … (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

16.3.1592 - 1592 A' 16 di Marzo lunedi … f. 732 Al m.co Domitio Cortese d. venti, e per lui alla s.ra D. Camilla piscicella archiabba di **santo Gaudioso**. D.o per lo pegione dela casa, sui loco di s.ta Maria d'agnone, dove habitano l'infermi carcerati dela Vic.a per uno mese incominciato dalli 2 d'ap.le 92, e finito a' 2 del p.nte mese di marzo, aì r.one di d. venti il mese, a' patto fatto e per lei al m.co Cola giac.o d'aiello. D.o per altri tanti, a' lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.246; Pinto, Ricerca 2015).*

20.3.1592 - 1592 a 20 di marzo venerdi … f. 146 … s.ra D. Camilla piscicella arcibadessa del mon.o di **san Gaudioso** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.281; Pinto, Ricerca 2015).*

25.6.1592 - 1592 A' 25 di Giugno Giovedi … f. 384 … R.da Suor Camilla piscicella abba del ven.le Mon.rio di **s.to Gaudioso** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.504; Pinto, Ricerca 2015).*

22.10.1592 - 1592 A' 22 d'Ott.re Giovedi … f. 1583 Al m.co Marcello de Curte d. otto, tt. 3.15 e per lui alla s.ra D. Camilla piscicella archiabba del mon.rio di **s.to Gaudioso** di nap. D.o a' comp.to di d. cinquantatre tt. 3.15 per la simile quantità paga ogni anno di censo a' detto mon.o finito alla metà d'Ag.o pass.o 92 dele case grandi, e piccole di mons. R.mo di Conone, e sue, site a' Sant'Anello maggiore di questa Città … (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.819; Pinto, Ricerca 2015).*

15.5.1593 - 1593 A' 15 di Maggio Sabbato … f. 1064 Al ven.le mon.rio di **s.to Gaudioso** di nap. d. centocinquanta e per esso con p.sa dela R.da D. Camilla piscicella archiabba, a' m.o Gio: quaranta. D.o in parte del magistero, che fa' in la fabrica di detto mon.o, a' lui con.ti d. 150 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.444; Pinto, Ricerca 2015).

5.6.1593 - 1593 A' 5 di Giugno Sabbato … f. 1004 Al mon.rio di **s.to Gaudioso** di nap. d. trenta, e per esso con p.sa de D. lucretia brancazza archiabba e monache d'esso, med.te fede di n.re luise giordano, a' m.ro Gio: quaranta D.o in conto dela fabrica fa' a' detto mon.rio, a' lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.520; Pinto, Ricerca 2015).

26.6.1593 - 1593 a 26 di Giugno sabbato … f. 317 Al ven.le monasterio di **san Gaudioso** d. venti E per lui con p.sa dela s.ra D. lucretia brancazza archiabba, a m.ro Giovanne quaranta fabricatore dissero per altr.ti, a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.603; Pinto, Ricerca 2015).

17.7.1593 - 1593 a 17 di luglio sabbato … f. 572 Ala s.ra D. lucretia brancaccia archibad.a di **san Gaudioso** d. cinquanta E per lei a Gio: angelo coppola mercante di calce dissero seli pagano a bon conto et in parte dela calce che lha consignata, et consignarà a r.one di gr.a nove il peso, E per lui a Berardino marchese per altr.ti da lui cont.i, a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.682; Pinto, Ricerca 2015).

27.7.1593 - 1593 a 27 di luglio Martedi … f. 572 Ala s.ra D. lucretia brancaccia archibad.a di **s.to Gaudioso** d. trent'otto tt. 2.16 E per lei a Gio: angelo coppola mercante di calce dissero seli pagano a complimento di d. ottant'otto tt. 2.16 per lo prezzo di pesi movecent'ottantaquattro di calce che li dì a dietro li vendi, et consignò, perche li altri d. cinquanta detto Gio: angelo li recevi da essa per q.o banco a 17 del p.nte mese, E per lui a Berardino marchese per altr.ti da lui ric.ti cont.i, a lui cont.i d. 38.2.16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.711; Pinto, Ricerca 2015).

11.8.1593 - MDLxxxxiij Adi 11 di Aug.to mercoldi … f. 442 Alla sig.ra D. lucretia di brancaccia, archiabad.a di **s.to gaudioso** d. cento et per lei ad m.ro Cesare quaranta et m.ro gio Iacovo di conforto fabricatori d.e se li pagano a buon conto della loro mastria della fabrica che fanno al d.o m.ro d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.698; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.129; Pinto, Revisione 2018).

12.10.1593 - **S. Gaudioso** … "Parimenti a fine di ampliare il detto monastero furono vendute da Gio. Battista e Gio. Geronimo della Porta due case site dalla parte di S. Agnello, le medesime che dal nostro monastero l'anno 1559 erano state vendute ad enfiteusi perpetua al q.m Jacomo Aniello della Porta padre dei suddetti … cioè una ad annuo censo di duc. 24 e l'altra ad annuo censo di duc. 26, per prezzo delle quali due case stante ampliatione in quelle fatte si pagano duc. 100 in virtù d'istrumento rogato per not. Luise Giordano di Napoli ai 12 ottobre 1593" (Platea S. Gaudioso; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.409).*

3.11.1593 - Valente (de) Valente, ingegnere meccanico. 3 Novembre 1593. Insieme a Orazio Verga, di Napoli, dei pari idraulico, si obbliga di mantenere lo ingegno dell'acqua da esso Valente costruito nel Monastero di **S. Gaudioso** di Napoli (ASNa, Not. Luigi Giordano, a. 1593, p.345; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.501).*

16.3.1594 - 1594 a 16 di marzo Mercordi … f. 300 … s.ra d. Lucretia brancazza archibad.a del sac.o mon.o di **s.to gaudioso** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

15.11.1594 - MDLxxxxiiij Adi 15 di nov.e martedi … f. 609 A Gioanni quaranta di napoli d. cento venti Et per lui ad cola ambrosio di martino in conto del preczo di pesi doimillia di calce che have da consignare ad **Santo gaudioso** et per d.o a gio antonio della grotta disse sono per altritanti d. 120 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.933; Pinto, Ricerca 2016).

24.1.1595 - MDLxxxxv Adi 24 di Gen.ro martedi … f. 176 A Gio Iacovo di conforto d. cinquanta et per lui ad paulo sagese disse seli pagano ad complimento di d. 100 declarando che li altri d. 50 le have receputi di contanti et sono in conto delli piperni delle archate del clauso del monasterio di **s.to gaudioso** non havendoci incluso d. 50 che have receputo abesta dalle madre di d.o mon.ro in conto del altri piperni delle pute d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.106; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.129; Pinto, Revisione 2016).

13.5.1595 - Quaranta Cesare di Cava dei Tirreni, maestro di muro. 13 Maggio 1595. Insieme a Giovanni Quaranta e Giangiacomo Conforti, muratori, prende a fare diversi lavori di fabbrica nel Monastero di **S. Gaudioso** in Napoli (ASNa, Not. Luigi Giordano, a. 1594-95, p.341; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.322).*

30.5.1595 - Addi 30 di Maggio 1595 Martedi … f. 312 … s.ra D. luc.a brancaza Abadessa de **s.to gaudioso** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

7.9.1595 - MDLxxxxv Adi 7 di sett.e Giovedi … f. 679 … sig.ra D. lucretia brancaccia archiabad.a del mon.ro di **s.to gaudioso** di napoli … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.987; Pinto, Ricerca 2016).

15.9.1595 - 1595 adi 15 di sett.e Venerdi f. 176/268 Al m.co Gio: Jac.o di Conforto d. novantasette, et per lui ad ms paulo Sagese diss.o seli pagano ad comp.to de d. 265 declarando che li d. 168 li ha recep.ti par.ta per p.sa di banco, et partita manualm.te, et seli pagano in conto delli pelieri de pipiernj che have portati, et porta

nel mon.rio di **Santo gaudioso** per le loggie particolari d. 97 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 12, p.345; Pinto, Ricerca 2022).

23.10.1595 - Addi 23 di 8bre 1595 lunedi … f. 319 … s.ra lucretia brancaza Abatessa del Mon.rio di **s.to gaudioso** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 37, p.556; Pinto, Ricerca 2015).*

23.3.1596 - MDLxxxxvj Adi 23 di Marzo sabato f. 292 Al sig. ottavio di capua del balso d. venti Et per lui all'Ill.e sig. D. Pietro di vera ab arag.e d.e per altretanti et per d.o al abbad.a di **s.to gaudioso** d.e per la fabrica di quel loco et per la sig.ra lucretia brancaccia abbad.a di d.o mon.ro per mano di n.re loise giordano ad cola gio di ajello per altretanti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.242; Pinto, Ricerca 2016).

23.7.1596 - Adi 23 di luglio 1596 Martedi … Donna Vittoria carrafa Abatessa de **s.to gaudioso** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

30.8.1596 - MDLxxxxvj Adi 30 di Aug.to venerdi … f. 604 A D. vittoria carrafa abbad.a di **s.to gaudioso** d. cinquanta Et per lui ad colambroso di martino d.e seli pagano in parte di d. trecento per lo preczo di tremillia pesi di calce che have venduto al d.o mon.ro a raggione di gr. 10 lo peso al molo piccolo quale promette consignarla al d.o mon.ro per tutto lo mese di sett.e prossimo venturo 96 et non consignandola infra d.o tempo sia lecito al d.o mon.ro comprarla a tutti danni spese et interesse di d.o colambruoso et consignandola d.a calce et d.o mon.ro sia lecito pagare il remanente del preczo et detti d. 50 seli pagano anticipatamente per la d.a vendita di d.a calce et per d.o ad annibal spolitio d.e a buon conto di quello deve delle legna le have ven.te et consignate d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.760; Pinto, Ricerca 2016).

25.9.1596 - MDLxxxxvj Adi 25 di sett.e mercoldi f. 527 Ad Angela di stefano d. venti 3.7 et per lei al mon.ro di **s.to gaudioso** di napoli d.e sono in parte di d. 31 che seli deveno di censo ogni anno al d.o mon.ro sopra una casa sita alla strada del sole et luna quali due parte è di aurelia perrone in nome della quale paga d.e due parte di censo et l'altra 3.a parte è delli figli et heredi del q.o ottavio perrone … et per D. vitt.a carrafa abbad.a di d.o mon.ro et monache di reso per mano di n.re loise giordano ad cola gio di ajello d.e per altretanti d. 20.3.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.863; Pinto, Ricerca 2016).

17.11.1597 - 1597 Addi 17 de nov.e lunedi … f. 1100 A D. Vittoria Carrafa archiab.a de **San gaudioso** d. quindeci e per lei a m.o Ces.a quaranta d.ro seli pagano in conto del staglio della fabrica che fab.no al d.o Mon.o à lui contanti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.1242; Pinto, Ricerca 2019).

29.11.1597 - 1597 A 29 de novembre Sabato … f. 1100 A D. vittoria Carrafa archiabadessa de **san gaudioso** d. quindeci e per lei a m.ro Cesare quaranta fabricatore d.ro seli pagano in conto del staglio della fabrica del suo mon.o à lui contanti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.1292; Pinto, Ricerca 2019).

20.11.1597 - 1597 Adi 20 de novembre Giovedi … f. 275 … s.r Vittoria Carrafa abb.a del mon.rio de **s.to gaudioso** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 24, p.425; Pinto, Ricerca 2015).

5.12.1597 - 1597 Adi 5 de Xbre venardi … f. 1100 A D. vittoria Carrafa abb.a di **san gaudioso** d. venti e per lei a Cesare quaranta fabricatore, d.o in conto del staglio della fabrica che fabricano al d.o Mon.o à lui contanti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.1323; Pinto, Ricerca 2019).

15.1.1598 - 1598 Adi 15 de gennaro giovedi … f. 138 A D. Vittoria carrafa archiabad.a di **san gaudioso** d. cinquanta, et per lei à mastro cesare quaranta, dissero seli pagano in conto del staglio della fabrica che fabricano, nel d.o mon.o a lui contanti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.50; Pinto, Ricerca 2015).

15.1.1598 - 1598 Adi 15 de gennaro giovedi … f. 138 A D. Vittoria carrafa archiabad.a di **san gaudioso** d. cinquanta, et per lei à mastro cesare quaranta, dissero seli pagano in conto del staglio della fabrica che fabricano, nel d.o mon.o a lui contanti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.50; Pinto, Ricerca 2015).

1.6.1598 - Adi primo di Giugno 1598 lunedi … f. 28 … Donna Vittoria Carrafa arch'abbatessa del mon.rio di **S.to gaudioso** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

14.11.1598 - Adi 14 di 9bre 1598 sabato … f. 1275 … R.da Donna beatrice brancaccia archiabatessa di **s.to gaudioso** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

5.12.1598 - Addi 5 di decenbre 1598. sabbato … f. 1424 A Donna Vittoria carrafa archiabbatessa di **santo gaudioso** d. trenta E per lei a mastro cesare quaranta loro frabicatore dissero seli pagano in cunto del estaglio dela frabica che frabicano al loro monasterio a lui contanti d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

12.12.1598 - Addi 12 di decenbre 1598. Sabbato … f. 1424 A Donna Vittoria carrafa archiabbatessa di **s.to Gaudioso** d. venti E per lei a m.ro Cesare quaranta loro frabicatore dissero seli pagano in conto del estaglio dela frabica che frabicano al loro monasterio a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8, f. 840; Pinto, Ricerca 2014).*

12.12.1598 - Addi 12 di decenbre 1598. Sabbato … f. 1345 A Michelangelo monitio d. otto E per lui alla R.a archiabbatessa monache et mon.rio di **santo Gaudioso** et seli pagano per il censo finito ad agosto prossimo passato per li annoi d. otto di censo sopra uno certo vacuo ala casa sua grande sita ala strada di santa maria di costantinopoli declarando essere sodisfatto di detto annuo censo per tutto il tempo passato. E per loro a Cola Giovanne daiello per altri tanti a lui contanti d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

15.12.1598 - Adi 15 di Xbre 1598 Martedi … f. 1474 … R.da Donna Vittoria Carrafa archiabadessa del Mon.rio di **S.to Gaudioso** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

19.12.1598 - Adi 19 di Xbre 1598 sabato … f. 1424 A Donna Vittoria carrafa archi Abatessa de **s.to gaudioso** d. quaranta, E per lei a m.ro Cesare quaranta disse d. vinti seli pagano inconto delo staglio dela fabrica che laltri d. 20 lei lhà ric.ti per serv.o del Mon.rio de s.to gaudioso, a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

24.12.1598 - Addi 24 di decenbre 1598. Giovedi … f. 1424 A Donna Vittoria Carrafa archiabbatessa di **santo Gaudioso** d. ventitre E per lei a mastro scipione di siato loro mannese dissero seli pagano a conp.to di d. settanta atteso li quarantasette li ha recevuto in contanti et seli pagano in conto del legname et manifattura del tetto nuovo che fa al loro monasterio di **santo Gaudioso** a lui contanti d. 23 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

18.3.1599 - 1599 a 18 di Marzo Giovedi … f. 399 A D. Vittoria Carrafa archiabba di **s.to Gaudioso** d. ventitre E per lei à m.ro Scipione de Biase m.ro d'ascia d.e à comp.to di d. centoquarantasei per saldo di tutte le spese et fatt.a del titto che ha comin.to à coprire al 2° braccio del dorm.rio nuovo et per porte et finestre et altri residij che ha fatti per serv.o di detto Monastero et del tutto è sodisfatto insino alla p.nte giornata à lui cont.i d. 23 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

20.3.1599 - Adi 20 di Marzo 1599 sabato … f. 399 A Donna Vittoria Carrafa arc'Abatessa de **S.to gaudioso** d. sissantasette, E per loro a m.ro Cesare quaranta diss.o per altritanti a lui cont.i d. 67 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

1.4.1599 - 1599 a primo di Aprile Giovedi … f. 355 A D. Vitt.a Carrafa archi abba di **s.to Gaudioso** d. quattro tt. uno e grana 9 E per lei à fran.co di dura mercante di Calce d.e per pesi 39 di Calce à grana 11 il peso inclusa la portat.a à lui cont.i d. 4.1.9 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

29.5.1599 - MDLxxxxviiij A di 29 di maggio sabbato … f. 2006 Al mon.ro di **s.to gaudioso** di napoli d. venti et per lui a Gio quaranta cesare quaranta et Gio: conforto d.e ad comp.to di d. 917.-.7 che li altri li hanno rec.ti in piu par.te in con.ti et per banco et parte seli sono escomputati et fatti buoni in quello che doveano al d.o m.ro quali d. 917.-.7 sono cioe d. 535.3.7 per final pag.to di tutta l'opra fatta per d.i mastri per ser.o di d.o m.ro nel dormitorio novo et di altre opre dalli 25 di maggio 96 insino a 22 di maggio 98 come piu ampla.te appare per la misura et appreczo fatto per fab.o ovadiglia agrimensore nap.no al d.o di 22 di maggio 98 et li restanti d. 381.2 sono simil.te per final pag.to di tutta l'opra et residoi simil.te fatti per d.i m.ri per ser.o di d.o m.ro dal d.o di 22 di maggio 98 insino a 25 del p.te come simil.te appare per l'appreczo et mesura fatta per alfonso siviglia tavolario nap.no a 1 del p.te mese di maggio d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1026; Pinto, Ricerca 2018).

25.6.1599 - 1599 A 25 di Giugno venerdi … f. 1039 A Ipolita loffredo Arcibatessa di **santo gaudioso** d. trenta et per lei a sabastiano mollo … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.537; Pinto, Ricerca 2010).

4.11.1599 - 1599 Adi 4 de 9bre Giovedi … f. 748 … Ipolita deloffredo abba de **s.to gaudioso** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.506; Pinto, Ricerca 2015).*

13.1.1600 - Adi 13 di Gennaro 1600 Giovedi … f. 27 A Marco romano d. cinquantotto tt. uno e gr.a 13, et per lui ad Yppolita loffredo Abbatessa del Mon.rio de **S.to gaudioso** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

2.8.1600 - 1600 Adi 2 de agosto mercordi … f. 650 A Gio: lonardo valiero d. quattordici E per lui ad Ippolita loffredo abba del mon.rio de **s.to gaudioso** d.e a comp.to de d. 50 atteso li altri d. 36 li ha receputi de cont.i et celli paga in nome del reg.te Fulvio de costanzo per conto del affitto della casa d. s.ta maria ad agnione tene locata da detto mon.rio dove si esercitano le carcere della bagliva p.tta a ragg.e de d. 200 l'anno et sono per tre mesate fenite all'ult.o de lug.o 1600 e per tutto il passato è stata sodisfatta E per lei a Cesare quaranta d.e selli pagano a conto delle fatiche che fabrica in detto mon.rio di **s.to gaudioso** a lui cont.i d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 30, p.360; Pinto, Ricerca 2016).

11.9.1600 - Adi 11 di 7bre 1600 Lunedi … f. 518 … Donna Ippolita deloffreda Abatessa de **S.to Gaudioso** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

23.11.1600 - 1600 A 23 di Nov.e Giovedi … f. 684 A Michel Angelo Monitio d.ti otto e per lui alla m.re Abadessa, e Mon.rio di **S.to Gaudioso** d.e seli pagano per il censo li deve per un certo vacuo contiguo alla casa sua nella strada di S.ta M.a di Costantinopoli … Hippolita di loffredo Abbadessa del d.o Mon.rio a cola Giovanni di Aiello loro procur.re per alt.ti a lui c.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 24, p.323; Pinto, Ricerca 2021).

4.1.1601 - A 4 di Gennaro 1601 Vernedi … f. 299 … D. Ipolita delloffreda abadessa di **Santo Gaudioso** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

6.6.1601 - Adi 6 di Giugno 1601 Mercordi … f. 836 A Gio: lonardo sabiano d. sette, E per lui alla m.re Abatessa de **S.to Gaudioso** de nap. disse pagarceli per lo censo che deve conseg.re ogn'anno sop.a la casa la quale si è posseduta per don Antonio caracciolo seu per elionora brancaccia sua moglie alla strada de Gierusalem q.le casa celhà venduta a lui sincome appare per Instro al q.le si refere, E per loro a Cola gioanne dajello per altritanti a lui cont.i d. 7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

7.6.1601 - 1601 A 7 di Giugno Giovedi f. 709 Al Mon.rio di **s.to Gaudioso** d.ti sessanta sei, e per lui ad Aniello di leone orefice diss.o sono à comp.to di d. 158.1.5 per il prezzo di uno paro di candelieri di altare per esso fatti per serv.o di d.a chiesa incluso l'argento, manifattura, ferri, vesta, et ogn'altra cosa atteso li restanti d. 92.1.5 parte li sono stati pagati per n.ro b.co, e parte de con.ti a lui c.ti d. 66 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.461; Pinto, Ricerca 2019).

17.11.1601 - A' 17 de 9bre 1601 Sabato … f. 1239 … D. Ipolita de loffreda Abb.a di **S.to Gaudioso** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

24.12.1601 - Adi 24 di xbre 1601 lunedi … f. 1440 … donna Ippolita deloffredo Abbatessa di **s.to gaudioso** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

11.4.1602 - A' xj d'Aprile 1602 Giovedi … f. 995 … Ipolita deloffredo Abb.a de **s.to Gaudioso** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

25.5.1602 - A' 25 de Maggio 1602 sabato … f. 1037 … sore Ipolita deloffredo Abb.a del mon.rio di **s.to Gaudioso** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

13.7.1602 - 1602 à 13 de luglio sabbato … f. 66 Ad Aniello Canistro d.ti cinque e per lui à sabastiano pinto in virtu de mandato del Sacro Cons.o … et sono pervenuti dalla vendita de due sotto tazze d'argento fino con le arme in meczo quale arme consisteno con una aquila et uno angelo et due sbarre et una pinola d'argento bascio eneg.ti ad Instro del mon.rio de **santo gaudioso** per il dottor detio gratio sin come appare per decreto

in banca de balsamo e per ordine del R.o Cons.o don gio: Sanges de luna … (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.325r; Pinto, Ricerca 2016).

9.9.1602 - A' 9 de 7bre 1602 Lunedi … f. 359 Ad ortensia caracciola d. decedotto, E per lei a' D. Costanza carrafa Abb.a del Ven.le mon.rio di **S.to Gaudioso** di donne monache di nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

27.11.1602 - 1602 A 27 di nov.e Mercodi … f. 573 A donna Costanza Carafa Archibadessa di **s.to Gaudioso** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.830; Pinto, Ricerca 2019).

12.12.1602 - 1602 A 12 di xbre Giovedi … f. 589 A donna Camilla Guindazza d.ti cento, e per lei à Cesare quaranta, e Gio: Iac.o Conforto diss.o in parte della fabrica fatta, e da farsi nel loro Mon.rio di **San Gaudioso** per essi, e detti d. 100 sono in conto delli d. 300 assignateli dalla Madre badessa per serv.o di d.a fabrica à detti c.ti d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.852; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.130; Pinto, Revisione 2019).

19.4.1603 - A 19 di Aprile 1603 sabato … f. 794 … donna Costanza Carrafa Abbatessa di **s.to gaudioso** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).*

12.6.1603 - 1603 a A 12 Giugnio … f. 760 Ad Oratio Sanfelice d. quattordici e per lui a D. Costanza Carrafa, abbatessa de **S.to Gaudioso** … (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).*

30.7.1603 - 1603 a 30 luglio … al Mon.ro de **santo Gaudioso** … D. Costanza Carrafa, abb.a … (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2010).*

31.7.1604 - 1604 Adi 31 di luglio sabbato … f. 687 A lelio perrone d. sedici et per lui al mon.ro di **s.to Gaudioso** d.e sono in parte di d. 31 per lo censo che li paga ogni anno sopra una casa alla strada sole et luna finendo a 15 di aug.to p.o ven.ro et per d.o a cola Gio di ajello per alt.ti d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.1070; Pinto, Ricerca 2018).

22.9.1607 - 1607 a 22 de 7bre sabbato … f. 45 … mon.rio de donne monache di **s.to gaudioso** de nap. … donna maria de Capua archia abb. del sud.o mon.rio … (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

20.3.1608 - 1608 a 20 di Marzo Giovedi … f. 576 A Vespasiano Valentino d.ti cinquanta e per lui a Felice Maiorino Argentiero diss. pag.li a bon conto per lo prezzo delle diece lampe d'argento che fa ad istanza di D. Cornelia Caracciola monacha nel Mon.rio di **s.to Gaudioso** a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48, p.93; Pinto, Ricerca 2017).

12.2.1609 - 1609 Adi 12 di feb.ro Giovedi … f. 763 A lelio perrone d. undici et per lui al mon.o di **s.to Gaudioso** d.e ad comp.to di d. 31 atteso li altri d. 20 li hanno rec.ti manual.te et sono per lo censo finito alla mità di aug.to 1608 che seli pagano ogni anno sopra una casa sita alla strada dove si dice sole et luna come appare per Instro al quale si refere declarando che d.o mon.o e stato sadisfatto per tutto lo tempo passato et per d.o mon.o a fabritio sabatino per tante provole conseg.te per esso a d.o mon.o d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.200; Pinto, Ricerca 2022).

27.2.1609 - 1609 Adi 27 di feb.ro venedi … f. 277 Al mon.o di s.to Andrea d. cinquanta et per lui al mon.o di **s.to Gaudioso** d.e per lo censo di annui d. 8 che p.nde dover conseguire sopra la casa che fu del q.o michelangelo monitio agiudicata al mon.o di s.to And.a per sententia della sacra rota romana et sono cioe d. 2 per la rata de cerca dalli 18 di maggio 1602 nel qual giorno il m.o di s.to And.a piglio la possess.e della d.a casa di monitio insino alli 15 di aug.to 1602 che decorreno mesi doi et giorni 27 et li altri d. 48 sono per sei annate … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.300; Pinto, Ricerca 2022).

8.2.1610 - 1610 Adi 5 di feb.o … Adi 8 detto lunedi … f. 319 A lelio perrone d. sei et per lui al mon.o di **s.to Gaudioso** d.e ad comp.to di d. 31 per l'annata finita a 15 di aug.to 1609 per causa del censo di d. 31 che paga ogni anno al d.o mon.o sopra una sua casa sita nella strada d.a di sole et luna di q.a Citta … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.157; Pinto, Ricerca 2023).

15.9.1610 - 1610 à 15 de sett.e Mercordi … f. 223 A lelio perrone d.ti undici, E per esso al Mon.rio di **S.to Gaudioso** di questa Città, d.e à comp.to de d. 31 per l'annata finita a 15 del pross.o passato mese d'agosto

1610 per causa dell'annuo censo di d.ti 31 che paga ogn'anno al d.o mon.o sopra una sua casa sita in questa Città nella Strada detta di Sole e Luna … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.187; Pinto, Ricerca 2023).

10.2.1611 - 1611, 10 febbraio. A Gio Iacovo Conforto D. 19. E per esso a Scipione Consa, dite sono a compimento di D. 50, atteso l'altri li have ricevuti parte in contanti et parte per polisa di banco, et sono in conto delli piperni che have consignato et have da consignare per servitio del monastero de **Santo Gaudioso** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 85; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.130).*

7.9.1611 - 1611 a 7 di Sett.e mercordi … f. 670 A Fra pietro pages proc.re e Sin.co del mon.rio di S. Severo d.ti sei E per esso al mon.rio seu moniche di **S.to Gaudioso** d.e per un'annata finita a 15 d'ag.to 1611 per tanti li pagava ogn'anno il q.o d.re Giac.o de gello sopra certe sue case site al Vico delli Zurli declar.do essere state sodisfatte per tutto il tempo passato, E per esso a n.re natale montanaro per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.157; Pinto, Ricerca 2023).

13.10.1611 - 1611 Adi 13 de ottobre Giovedi … f. 158 A lelio perrone d. venti et per lui al mon.o di **s.to Gaudioso** d.e in conto di d. 31 per l'annata finita a 15 di aug.to prox.e p.to per causa del censo di d. 31 che paga ognanno a d.o mon.o sopra una sua casa alla strada detta sole et luna in vertu di cautele et resta sodisfatto del p.to et per d.o a biase corrado per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.251; Pinto, Ricerca 2023).

2.8.1612 - 1612 à 2 Ag.o … f. 1082 A Giovanni di Dura D. 10. E per esso a donna Caterina e Porzia di Dura, sue figlie, monache in **San Gaudioso** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.247; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.134).

14.8.1612 - 1612 a 14 d'ag.to martedi … f. 1899 A fran.co Silvestro d. dodici tt. 2 E per esso al ven.le Mon.rio di **s.to Gaudioso** di nap. d.e sono per un' annata finienda alla mittà del presente mese d'ag.to per uno censo del solo della Casa loro sita nella strada di s.ta m.a de Costantinopoli … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.1145; Pinto, Ricerca 2023).

24.9.1612 - 1612, settembre 24. A Pietro Santacroce D. 12.2.10. E per esso all'archibadessa e monache di **San Gaudioso** per un'annata di quanto il girante deve al monastero, cioè: D. 8 quale erede della quondam Antonia Carbonella, per un censo su una masseria a Capo di Posillipo, e D. 4 ½ per altro censo su altro pezzo di terra adiacente alla detta masseria. E, per girata della archibadessa donna Maria di Capua, ad Isabella Arcata (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.26; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.216).*

26.9.1612 - A donna Dianora Rossi, archibadessa del monastero di San Potito, D. 38.2.10. E per essa alle suore Luisa e Beatrice Tomacelli, monache del monastero di **San Gaudioso**, a compimento di D. 140 dovuti dall'olim monastero di San Benedetto, unito con quello di San Potito (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.67; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.220).

16.10.1612 - 1612, ottobre 16 ... A Giovan Paolo Caccavello D. 400. E per esso al monastero di **San Gaudioso**, liberati, in virtù di mandato del Sacro Regio Consiglio, firmato dal consigliere Scipione Rovito, a favore delle sorelle Camilla, Vittoria ed Eleonora Carafa, monache nel detto monastero. E per esse al monastero medesimo, conforme appare dal processo fra Troiano e Scipione Carafa. E, per girata di donna Maria di Capua, archibadessa, e delle monache per mano del notaio Natale Montanaro, al reverendo Aniello Buonocore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.287; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.258).*

26.10.1612 - 1612, ottobre 26 ... A Prudenzia Coccia D. 29.4.12. E per essa al monastero di **San Gaudioso**, a compimento di D. 80, parte di D. 98.1.10, ammontare d'un censo annuo dovuto dalla girante a Luigi e altri fratelli Capece su una casa sita nella piazza di Capuana, dirimpetto la chiesa del Rifugio. E, per girata di donna Maria di Capua, archibadessa, al notar Natale Montanaro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, p.115; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.292).*

4.9.1613 - 1613 a 4 di Sett.re Mercordi … f. 854 Ad ottavio de piccolellis d. trenta e per lui al Ven.le Mon.rio di **S.to Gaudioso** d.e sono a comp.to di d. settanta Atteso li altri d. quaranta li ha Ric.ti V3 d. vinti per polisa di Eugenio de Risi per il Banco di S.to Jac.o et d. vinti per polisa sua per il Banco del M.te della pieta et detti d. 70 sono in conto delle censi che deve il Barone oratio Galioto a d.o Mon.rio sopra le due case site alla Strada di Costantinopoli dove al presente habita, et li paga di suoi proprij denari per haverli ad scomputare al

piggione di d.a Casa cont.ti ad Aniello Manzo proc.re d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.79; Pinto, Ricerca 2023).

17.9.1613 - 1613 a 17 7mbre … f. 83 A Lelio Perrone d. venti e per lui al Mon.ro di **S. Gaudioso** in conto di d. 31 per l'annata finita a 15 Agosto pross.o pas.to per causa dell'annuo censo di d. 31 li paga ogn'anno s.a una sua casa alla strada del Sole, e Luna … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.173; Pinto, Ricerca 2023).

21.4.1614 - Guadagno Giov. Antonio, carpentiere. 21 Aprile 1614. Egli e Giacomo Aniello Dattilo, del pari falegname, e di Napoli, si fanno vicendevole quietanza per conti fra loro pendenti sul prezzo di un sepolcro in legno fatto nella chiesa di **S. Gaudioso** in Napoli, ad istanza delle figlie del Principe di S. Severo, monache in quel Monastero (ASNa, Not. Pietro Antonio Rosanova, a. 1613-14, p.274; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.345).*

18.6.1614 - 1614 à 18 di Giugno mercordi ... f. 1053/2181 Al mon.rio di **Santo Gaudioso** d. trecentottanta tt. 1 g.a 13 E per lui a D. Vitt.a Spina quali ha da spendere per ser.o della fab.a dell'Infermaria di d.o Mon.rio d. 380.1.13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 91, p.908; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.130; Pinto, Revisione 2023).

20.6.1614 - 1614 à 20 di Giugno Venerdi ... f. 2181/2199 A D. Vitt.a Spina d. cento Et per lei a Gio Iac.o di Conforto et Cesare quaranta in conto della cella che hanno da fare nello loro Mon.rio [di S. Gaudioso] Et per esso Cesare Quaranta al d.o Gio Iac.o di Conforto per alt.ti d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 91, p.919; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.130; Pinto, Revisione 2023).

11.8.1614 - 1614 a 11 d'ag.to Lunedi … f. 440 A Vittoria Spina d. dieci e per lei a Cesare quaranta in conto delle celle che fabrica al loro mon.o [di S. Gaudioso] d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.18; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.130; Pinto, Revisione 2023).

5.9.1614 - 1614 a 5 de Set.re Vinerdi … f. 440 A D. Vittoria spina d. quindeci e per lei à Gio: vannelli in conto delle marmore che ha da fare per ser.o della infermeria del loro mon.o di **s.to Gaudioso** d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.134; Pinto, Ricerca 2023).

15.9.1614 - 1614 a 15 7bre f. 697 A Suor Agata Vespolo Priora del Monist.o di S. Andrea d. diecinove e g.a 3 E per essa al Monist.o di **S. Gaudioso**. E per lui alla Sig.ra Archibadessa di d.o Monist.o E sono cioè d. 8 per l'annata finita alla metà d'Agosto 1614 per tanti annui sopra uno certo vacuo di casa che fù di Michel'Angelo Monizio contiguo alla casa dell'Eredi di Orazio Barba e l'altri d. 11.3 sono per l'annata maturata a 15 Ag.to 1614 per tanti annui sopra la casa che fù di Marcello Fiorillo e resta soddisfatto di tutta l'annata passata E con firma di D.a Eustachia Carafa Archibadessa di **S. Gaudioso** che disse à Gio Maria Coppola in conto delle legna consignate à d.o Monist.o poliza de 11 d.o d. 19 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59; Pinto, Ricerca 2018).

18.9.1614 - 1614 a' 18 de Sett.e Giovedi ... f. 426 Al P.re Matteo burrello proc.re della Cong.ne del or.rio de nap d.ti dieci E per esso al Mon.rio di dame monache di **s.to Gaudioso** di questa Città d.e per un'annata finita alli 15 d'ag.to prox.o passato 1614 per lo censo che seli paga sopra la Casa che fù delli ss.ri Seripanni, et è sodisfatto del passato, E per d. eustochia Carrafa abb.a a fran.co di legge per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.148; Pinto, Ricerca 2024).

6.10.1614 - 1614 a 6 di ott.re Lunedi … f. 440 A d. Vittoria Spina d. otto e per lei a m.ro bernardo Caleo d.o seli pag.o in conto dell'opera che lavora per l'infermaria del loro Mon.rio di **Santo Gaudioso** d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.259; Pinto, Ricerca 2023).

9.10.1614 - 1614 a 9 di ott.re Giovedi … f. 440 A d. Vittoria Spina d. quindeci e per lei a Cesare quaranta d.o seli pag.o in conto dela fabrica che fa per l'infermaria del loro Mon.rio di **Santo Gaudiuso** d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.269; Pinto, Ricerca 2023).

13.10.1614 - 1614 a 13 d'ott.re lunedi … f. 440 A D. Vittoria spina d. dieci e per lei ad Andrea montefuscolo in conto delle logie de palonere che lavora per la Cam.a della infermeria del suo mon.o di **s.to Gaudioso** d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.281; Pinto, Ricerca 2023).

16.10.1614 - 1614 a 16 di ott.re Giovedi f. 440 Ad Vittoria Spina d. diece e per lei a m.ro And.a Montefuscolo d.o seli pag.o in conto dela logia di pietra de Massa che ha fatta per la Cam.a dell'Infermaria del loro Mon.rio di **S.to Gaudioso** d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.309; Pinto, Ricerca 2023).

16.10.1614 - 1614 a 16 di ott.re Giovedi … f. 440 Ad Vittoria Spina d. cinque tt. 1.10 e per lei a m.ro Giovanne Vannelli d.o seli pag.o in conto delle marmore che piglia per l'Infermaria del loro Mon.rio di **S.to Gaudioso** e per esso ad And.a Montefusco d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.309; Pinto, Ricerca 2023).

31.10.1614 - 1614 a 31 d'ott.re Venerdi … f. 440 A D. Vittoria spina d. dieci e per lei ad Antonio petruccio in conto delle Can.e de reggiole et mattoni che fe per l'infermeria del loro mon.o di **s.to Gaudioso** d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.366; Pinto, Ricerca 2023).

28.11.1614 - 1614 Adi 28 di 9bre venerdi … f. 813 A d. vittoria spina d. nove 3 et per lei a m.o Antonio di petruccio d.e ad comp.to di d. 35.3 per le due celle di mattuni et reggiole che ha fatto per la infermaria del mon.o di **s.to Gaudioso** dec.do che li altri d. 26 li have rec.ti d. 6 in c.ti d. 10 per lo banco dello sp.to s.to et d. 10 per lo n.ro banco d. 9.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.483; Pinto, Ricerca 2024).

11.5.1616 - 1616, 11 maggio ... A Camilla Guindazza D. 30,50. E per essa a Gio Iacovo Conforto per quanto spende per la fabrica del Monastero. E per detto a Salvatore Ferrarese (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 119; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.130).*

22.9.1620 - 1620 a 22 di Sett.e Martedi ... f. 839 Al Mon.rio di **S.to Gaudioso** p.sa di D. Camilla Guindazza archib.a d. quarantacinque E per lei a Gio Iac.o de Conforto d.e a conto della fabrica che fa dentro d.o mon.o. E per d.o a Gioseppe Ferrarese per alt.ti d. 45 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.233; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.130; Pinto, Revisione 2023).

1623 - Nelle cappelle delle famiglie Caracciola, & Forma presso la sagrestia e Spina al pari sono due tavole, nella prima la venuta de' Maggi d'Oriente guidata dalla Stella, ch'offeriscono i tributi à Christo, e nell'altra la Natività del Signore, & ancora nella destra della cappella maggiore, nel muro sono due Sibille, sei Angioli,e tre puttini dipinti à fresco, che non si possono più belli desiderare, nè fare, il tutto fù opera d'Andrea di Salerno [not. 1510-1530] (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.201).*

3.3.1628 - 1628 A 3 di marzo venerdi ... f. 610 A federico et laura Silvestro d. otto tt. 1.7 e per loro al mon.rio di **Santo Gaudioso** ò sua leg.ma persona d.e sono per causa delle due terze poste che ad loro spetta pagare del censo dell'annui d. 12.2 che detto mon.rio deve conseguire ogni anno sopra la casa sita nella strada di Santa maria di Costantinopoli all'incontro il reg.te Scipione theodoro et sono per l'annata fenita al prossimo passato mese di Agosto 1627, declarando detto mon.rio essere stato da loro sodisfatto per tutto il tempo passato insini al d.o mese al sop.tto mon.rio di **Santo Gaudioso** stante le Cautele de recepto et quiet.a fatte ser.ta la forma del dec.to e per Dona Felice guindazza Archi Abb.a di S.to gaudioso ad Gio: batta lombardo per alt.ti d. 8.1.7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 226, p.115; Pinto, Ricerca 2023).

14.7.1629 - 14 luglio 1629 - "Cosmo Fansago, di Bergamo, Cavaliero dell'habito del Sangue de Cristo nostro Signore, è venuto a conventione con la Sig.ra. Donna Camilla Guindazza, Arcibadessa del Mon.ro di **S. Gaudioso**, et spontaneamente ha promesso di fare e complire l'opra della Porta Maggiore di marmi, che viene nel Cortiglio, avanti la Chiesa di detto Mon.ro, cioè dalli capitelli in su insino all'arco, eccetto le colonne et detto arco, li quali restino a peso di detto Mon.ro, e farla con li fiori e giarre, et del modo e forma, conforme il disegno designato nel muro delle crate di detto Mon.ro, eccetto però la statua, che è in detto disegno, la quale non sia tenuto esso Cosmo farla fare, e ponerci esso Cosmo li marmi, e che siano buoni e fini e bel lavorati, rotati e momiciati, et anco ponerci ogn'altra cosa che bisognerà per fare e mettere in opra detta porta de marmi e farci anco dui petaffij de venticinque lettere l'uno e che sia lecito a detto Cosmo servirse per detta porta Belli marmi che sono nel luogo di detta opra e dentro la detta crata, comprati per detto Mon.ro. La quale porta di marmi ha promesso detto Cosmo farla e finirla e ponerla in opra per tutto il mese d'ottobre p°. venturo del presente anno 1629. E questo per prezzo di duc. cinquecento cinquanta, per fattura, marmi et ogni altra cosa" ... Fra i testi: Francesco Geronimi di nap. marmoraio (ASNa, Not. Natale Montanaro, sch. 775, prot. 28, 1629, fol. 118; Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.15).*
- I documenti del Prota-Giurleo consentono di datare agli anni 1629-30 l'intervento di Fanzago a S. Gaudioso e non intorno al 1640, come si è di recente ipotizzato (Cantone, Napoli barocca e Cosimo Fanzago, Napoli,

1984, p. 260). Inoltre il Cavaliere non si limitò al disegno del portale, tuttora esistente, ma realizzò anche il pulpito e rifece le cappelle (Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.30).*
- *Degna di osservazione si è la Porta interiore di marmo dell'Atrio di questa Chiesa e Monistero, opera delle più belle, che abbia fatte il Cavalier Cosimo Fansaga* (Celano, Delle notizie …, G. II ed. 1725 p. 42).*
- Fuori di questa Chiesa si vede il bell'Atrio, e porta interiore di marmo, che termina la magnifica scala: il tutto disegno del celebre Fansaga (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p. 177).
- La chiesa esterna di **S. Gaudioso** in Napoli, alla quale si entrava di lato per una maestosa scala, era preceduta da un atrio, ed aveva la porta interiore interamente in marmo, il tutto, secondo il Celano, opera delle più belle che abbia fatte il Fansaga (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.419; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.188).*

11.9.1629 - 11 settembre 1629 - Giuseppe Calise di nap. fabbricatore, viene a convenzione con D. Camilla Guindazza Arcibadessa del Mon.ro di **S. Gaudioso**, promettendole di fare l'infrascritta opera: "Sei Cappelle nella Chiesa di esso Mon.ro, cioè tre da un lato e tre dall'altro di detta Chiesa, et quattro porte nelli angoli di dette Cappelle, e quattro nicchi fra l'una Cappella e l'altra, conforme il disegno fatto per il Cavaliero Cosmo Fanzago, le quali Cappelle habbiano da essere sfondate quattro palmi in dentro, oltre il muro di detta Chiesa, et bisognando esserno palmo più o meno, conforme parerà al detto Cavaliero Cosmo, sia obbligato esso M.ro Giuseppe di farlo, et fare anche le portelle et gradi a caracò per salire al Pulpito et Organo di detta Chiesa e la stantia di detto Organo, et le grade siano d'astrico, et le dette Cappelle da dentro nel sfondato siano tonicate di tonaca di stucco et l'archi e pelieri siano stuccati di buono stucco et ben fatti, conforme detto disegno. De più ha promesso di levare e sfabricare tutti li piperni e marmi delle Cappelle e porte che al presente sono in detta Chiesa e ponerli nella Sacristia vecchia della medesima Chiesa. In quanto alla Cappella ch'è in detta Chiesa della Madonna SS.ma di S.ta Maria d'Angone, la quale è imagine dipinta nel muro et s'ha da tagliare il muro e ponerla in una delle dette Cappelle che s'hanno da fare, detto M.ro Giuseppe sia tenuto, come ha promesso, con tutti li mastri ch'haverà, di assistere per tal'effetto et tagliare detto muro, et assettarla nell'altro e fare tutto quello che spetterà ad esso a sue spese. Però in quanto alli legnami che bisogneranno per infasciare et ligare detta Imagine et tirarla, resti a peso di detto Mon.ro, e cossi anco per fare l'armaggio et incasciare detta Imagine, il che è opra di Mastro d'ascia, resti anche a peso di detto Mon.ro. Per maggior cautela e sicurtà di detto Mon.ro, il detto Giuseppe ha dato per pleggio e promissore il detto Cav. Cosmo Fanzago qua presente" ... Fra i testi: Andrea Lazzaro, piperniero (ASNa, Not. Natale Montanaro, sch. 775, prot. 28, 1629, fol. 118; Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.15).*

3.6.1630 - 3 giugno 1630 - Le Rev. Monache del Mon.ro di **S. Gaudioso** di nap. vengono a convenzione con il Cav. Cosmo Fansago, "il quale ha promesso alla Rev. Donna Camilla Guindazza Arcibadessa di detto Mon.ro di far un pulpito per la chiesa di esso Mon.ro di marmo e mischio fini, del lavoro, modo, garbo e qualità, conforme il disegno fatto in carta per esso Cosmo, il quale sia d'ogni perfettione, buon magistero, e bontà a laude et giudicio d'esperti, e ben commesso e lavorato, e con due puttini di proportione, conforme mostra il disegno, e sia isolato e che non habbi a toccare al muro, se non quanto tiene la larghezza della portella, e con li due vasi sopra il pulpito, uno in un lato e l'altro nell'altro, li quali puttini s'habbiano da lavorare e far per mano d'esso Cosmo di tutta perfettione al suo solito d'opere simili, e l'intagli siano anco di tutta perfettione e ben lavorati e ben spiccati, e sia tenuto de più detto Cosmo di sua mano ritoccare li sudetti intagli, e far detto pulpito conforme mostra detto disegno, con drapelloni alla cima e mischi dove mostra il colorito di rosso et a bascio al corpo del bottante con foglie e commessi di varie maniere con un fior nel mezzo, conforme sarà del modo e disegno che farà detto Cosmo al suo meglio modo, che a suo giudicio parerà, e che la sua grandezza sia di larghezza di fuori palmi sette, e sia tenuto far li festoni nelli quattro cantoni senza le cartelle, ma con belle maniere di cadute di festoni invece di cartelle, cioè in luogo delle cartelle sia una cascata di festoni pendenti alli festoni grandi, e di più far stuccar la portella del detto pulpito, e far tutto quello sarà necessario in detta portella, conforme detto disegno. Il qual pulpito ha promesso farlo di detto modo fra termine di mesi sei numerandi dal dì che se gli pagheranno duc. cento cinquanta in conto del suo prezzo, e ponerlo in opra a sue spese, e poner esso marmi mischi, piombo, et ogni altra spesa che vi vorrà, etiam di portatura. E questo per prezzo di ducati cinquecento cinquanta" (ASNa, Not. Natale Montanaro, sch. 775, prot. 29, 1630, fol. 199; Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.15).*

16.. - **S. Gaudioso** … L'altare maggiore di vaghissimi marmi commessi fu opera fatta con disegno del Fansaga (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.422).*
- Fansaga Cosimo ... Fece il disegno dell'altare maggiore della chiesa esterna di **S. Gaudioso** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.188).*

25.6.1633 - 25 giugno 1633 … Ad Andrea Venetia scudi 6. E per lui al cavalier Cosmo Fanzago per valuta di D. 9. Et esserno a compimento di D. 450 in conto del pulpito di marmo e mischi che fa per la chiesa del monastero di **S. Gaudioso**, conforme al disegno da lui fatto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 165; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.90).*

27.5.1634 - *Nel 1634 Dionisio di Bartolomeo intervenne come testimone ai patti conclusi tra le monache di S. Gaudioso ed il piperniere Gio. Tommaso Gaudioso per la fabbrica del loro chiostro.* 27 Maggio 1634 Le Rev. Monache del Monastero di **S. Gaudioso** vengono a convenzione con Tomaso Gaudioso, di Napoli, piperniero, il quale ha promesso a sue proprie spese consignare al detto Mon.rio per servitio della fabrica di quello l'infrascritti piperni lavorati, che siano di pietra de piperni di Pianura tutto del Pedecino, forte, atto a regere la fabrica, cioè tutti li basamenti delli pilastri del Claustro sopra il largo avanti la Chiesa di detto Mon.rio con le cimase sotto l'imposte dell'arco, quali basamenti habbiano da essere lunghi palmi cinque et mezzo, alti palmi tre, et grossi palmi quattro et mezzo, ecc (Fra i testimoni era presente Dionisio Di Bartolomeo) (ASNa, Not. Natale Montanaro, a. 1634; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.231).*

28.7.1635 - 1635, 28 luglio. Al monistero di **S. Gaudioso** duc. 8.3.6 e per lui a mastro Francesco Valentini per tanta opera d'intaglio della porta delli loro parlatorj (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 254, fol. 656v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.185).*

15.11.1635 - 1635 a 15 9bre … D. Martia Capece Archibadessa di **s.to Gaudioso** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

26.9.1636 - 1636, 26 settembre ... A Maria Capece, abbadessa di **Santo Gaudioso**, D. 5,80. E per lei a Cosmo Fanzagho, disse a compimento di D. 550, che li altri li ha ricevuti in più e diverse volte e per partite come per sue ricevute. E tutti sono per il prezzo di un pulpito di marmo e mischi con intaglio, restando a peso di detto **Cosmo** di ponerlo in opra nel loro Monasterio con tutte quelle spese che se ricercano. E per lui a Andrea Venatio per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 196; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.130).*

22.11.1638 - 1638 a 22 nov. … Al Mon.rio di **s.to Gaudioso** d. dieci tt. 4.19 polisa di D. Anna Maria Carrafa archibad.sa e per essa a Gio: batta Lombardo per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 227; Pinto, Ricerca 2007).*

1641 - S. Liberatore era una antichissima cappella grancia seu membro del monasterio di **s. Gaudioso**, fu poi profanata per ampliatione del detto monasterio di monache del'Ordine di s. Benedetto (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.72).*

28.6.1642 - Promissio operis d'argento monasterio **sancti Gaudiosi** et Juliano Finelli. Die vigesimo octavo mensis Junii millesimo sexecentesimo quadrigesimo secundo Neapoli, et proprie in venerabili monasterio **sancti Gaudiosi** monalium in nostri presentia constitus Julianus Finelli Neapoli commorans statuarius (Omissis) sicut ad conventionem devenit cum R. da Domina D. Martia Capece, et D. Violante de Sangro monialibus iusdem monasterii (Omissis) promette di fare una statua d'argento di San Giovanni Battista, conforme il disegno, et modello fatto et consignato da esso Giuliano, quale statua habbia da essere di peso d'argento de D.ti cinquecento cinquanta tantum, che sia ben fatta, et statua di proportione d'homo naturale, e che non ecceda detta summa di D.ti 550, et il scabello dove posa detta statua habbia da essere dentro di legno, e con cornice attorno d'argento, et con piastre similmente a torno d'argento che coprono detto ligname, et nel frontespitio de detto scabello vi sia istoriato de basso rilievo, quale opera habbia da essere a laude e giuditio d'esperti. Et promette consignare detta statua tantum compita et finita di tutta bontà e perfettione per tutto ottobre primo venturo, et il scabello per tutto decembre similmente primo venturo del presente anno 1642. Et è convenuto che tutta detta opera tra la fattura, cessillatura, et argento, et ogn'altra cosa non habbia da eccedere la summa di ducati mille, et eccedendo, detto monasterio non sia tenuto sodisfarla, quale statua habbia d'havere lo suo diadema, et con la mazza, et cartoccio agnus Dei similmente d'argento in conto della quale opera detto Giuliano ne ha ricevuto D.ti quattrocento (Omissis) (ASNa, Not. Giovanni Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 10, ff. 425v-426v; Catello, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.12).*
- 28 giugno 1642 - Giuliano Finelli, a Napoli commorante, Statuario, viene a convenzione con le Rev.de Suore D. Martia Capece e D. Violante de Sangro, monache nel Ven.le Monasterio di **S. Gaudioso** di Napoli, et li ha promesso di fare una Statua di argento di San Giovanni Battista conforme it disegno e il modello fatto e consignato da esso Giuliano, quale statua habbia da *essere* di peso d'argento di duc. 550 tantum, che sia

ben fatta, a statura e proportione d'homo naturale, et ii scabello dove posa detta statua habbia da essere dentro di legno e con cornice attorno d'argento e con piastre similmente a torno di argento, che coprino detto ligname, e nel frontispizio di detto scabello vi sia istoriato de basso relievo, quale opera habbia da essere a laude e giudizio d'esperi. Et promette consignare detta statua tantum, complita, finita e di tutta bontà e perfettione per tutto ottobre primo venturo, et il scabello per tutto decembre del presente anno 1642. Quale statua habbia d'havere la sua diadema (aureola) et con la mazza et cartoccio Agnus Dei similmente d'argento (Prota-Giurleo, in Archivi d'Italia …, a. 24 1957, p.167).*

27.10.1645 - 1645 27 8bre … Al mon.rio di **S. Gaudioso** d.ti deciotto tt. 19 con firma di D.a Aurelia Capece Minutolo Bad.a di d.o Mon.rio e per lei a Aniello donnarumma … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 247; Pinto, Ricerca 2007).*

5.12.1645 - 1645 a 5 Xmbre … Al Mon.rio di **S. Gaudioso** confirma di d. Aurelia Capece Minutolo Archiabb.a … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 248; Pinto, Ricerca 2007).*

1.7.1647 - Amelia Capece-Minutolo, archibadessa di **S. Gaudioso** (Nicolini, Notizie …, II 1957).

28.11.1651 - 28 novembre 1651 - La Rev.da Suora D. Vittoria Capece, Monaca nel Monasterio di **S. Gaudioso**, et Pietro Paolo Palomba dichiarano come l'anni passati detto Pietro Paolo promise de fare per servitio di detto Monastero ad instantia della detta Suora Vittoria, una Statua d'argento del glorioso Santo Stefano protomartire, conforme il modello di creta consignato ad esso Pietro Paulo, fatto per mano di Giuliano Finelli, et essendosi per detto Pietro Paulo fatta la statua predetta, ma non conforme il detto disegno et modello, per detto Monastero s'e ricusato riceverla, è perciò comparsa avanti R°. Delegato d'esso Monastero dimandando la restituzione delli argenti consignati ad esso Pietro Paulo per detta Donna Vittoria, ascendenti alla summa de duc. 630. Avanti del quale R°. Delegato si sono fatti molti atti et finalmente perché detta statua non si ritrovò conforme il detto modello, ma più grande, fu ordinato per detto R°. Delegato che, dedotto il prezzo delli argenti di detta statua, esso Pietro Paulo pagasse al detto Monasterio altri duc. 151.5. per complemento di duc. 630. Al presente, conoscendo esso Pietro Paulo haver mala causa, é venuto di nuovo a conventione con detta Suora Donna Vittoria et promette e s'obbliga di fare di nuovo detta statua del modo e conforme detto modello fatto per detto Giuliano Finelli et il Piedistallo con mezzo rilievo istoriato, conforme detto modello, quale statua habbia da essere dell'altezza, conforme la statua del glorioso San Gio. Battista d'argento, fatta per detto Giuliano, sistente dentro detto Monastero. Quale statua detto Pietro Paulo promette consignarla fra mesi quattro, numerandi dalli 25 dei presente mese (ASNa, Not. Gio. Francesco Montanaro, sch. 1023, vol. 19, fol. 167; Prota-Giurleo, in Archivi d'Italia …, a. 24 1957, p.168).*

1653 - Claudio Maturanzo: candelieri d'argento per **S. Gaudioso** (ASNa, Not. Giovanni Francesco Montanaro, sch. 1023, vol. 21, ff. 12 v- 13v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

9.2.1655 - Promissio operis de argento pro monasterio **Sancti Gaudiosi**. Die Nono mensis februarii 1655 Neapoli, et propre in venerabili monasterio Sancti Gaudioso monialium ordinis Sancti Benedicti ante crates ferreas ipsius in nostri presentia constituti Petrus Fonzeca et Thomas Fonzeca de Neapoli pater et filius argentarij (Omissis) ad conventionem convenerunt cum dominis D. Violante de Sangro Archiabadessa predicti et D. Elionora Capece moniale in monasterio preditto ibidem presentibus (Omissis). Et sponte coram nobis promiserunt et convenerunt prefati pater et filius in solidum ut sopra solemni stipulatione di fare per servitio del detto monasterio di Santo Gaudioso una statua d'argento de Santo Carponio che posa sopra una nube de argento con cherubini sotto anco de argento conforme nel modello di creta fatto et consignato ad essi padre e figlio, et che sia ben fatta di tutta perfettione, ben cisillata, ben tirata, et bene ordinata et con la palma e diadema et libro et che le teste delli cherubini siano sei, cioè quelle di sotto tre, un'altra sotto il libro et l'altri due dalli lati con la veste recamata et che siano de tutta perfettione conforme ricerca l'arte et justa detto modello di creta, dal quale modello non se n'habbia da uscire. Jtern si conviene che la testa, mani e braccia et le teste de cherubini siano a getto et il resto a piangia ben tirata, ben cisillata e di tutta perfettione a laude e giuditio de esperti eligendi per detto monasterio. Jtern è convenuto tra dette parti, che l'argento di detta statua sia de carlino, et che il peso della statua predetta et fornimenti non habbia da eccedere D. seicento di peso d'argento et non più, et che non ecceda una o due libbre di più, et eccedendo più delle due libbre, conforme sta convenuto, essi padre e figlio perdano lo di più dell'argento che eccederà perché così è convenuto ex spetiali pacto. Jtem si convene che il prezzo della manifattura detto monasterio habbia da pagare ad essi padre e figlio D. trecento tantum, inclusi in essi D. trecento ogni spesa de mercatura et ogn'altra spesa et totale perfettione d'essa, non però la marcatura delli consoli se habbia da pagare da esse

parti mittà per uno (Omissis). Di più hanno promesso detti padre e figlio in solidum consignare detta statua al detto monasterio complita, et finita come di sopra per tutto giugno prossimo venturo del presente anno 1655 (Omissis) (ASNa, Not. Giovanni Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 23, ff. 44-45v; Catello, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.13).*

5.12.1665 - 5 dicembre 1665 ... A d(on) Angelo Ant(oni)o de Conforte d(ucati) 19 e p(er) esso a Jac(op)o And(re)a Perrore p(er) al(trettan)ti, e p(er) esso a Lonardo de Franco argentiere d(iss)e pagarli in nome e parte d(onna) Violante di Sangro monaca del m(onaste)rio di **S(anto) Gaudioso** di questa città d(iss)e a comp(imen)to di d(ucati) 1346.10, atteso li altri li ha ric(evu)ti parte p(er) p(artit)e di b(anch)i e parte con(tan)ti [..] d(ucati) 1346.10 sono cioè d(ucati) 846.10 di prezzo dell'argento di due sgabelli co(n) due statue di argento et una gradina o piedi stalli fatto all'altare di S(anta) Maria d'Agnone in d(ett)o mon(aste)rio similare de argento et li altri d(ucati) 500 sono p(er) spese fattura et ogni altra cosa ove potere pretendere p(er) d(etti) sgabelli e gradini co(n) piedi stalli dichiarando che co(n) questo pagam(en)to d(et)to Lonardo resta intieram(en)te sodisfatto tanto dell'argento manifattura et ogni altra spesa cosa di d(ett)o argento lavorato p(er) ser(vi)tio di d(ett)a Violante in d(et)to monasterio di S(ant)o Gaudioso quanto p(er) ogni altra sua pretende(n)za (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 376, p.309; Leardi, in Locus amœnus 17, 2019 p.18).*

13.10.1669 - 13 ottobre 1669. Al Monastero di **S. Gaudioso**, Ducati 25 e con firma di Lavinia D'Avalos Archibadessa, a Nicola Caccavale, Marco D'Aniello e Loise Lago Maestri Stuccatori, a compimento di ducati 300, a conto di ducati 400, per il prezzo convenuto di tutto lo stucco stanno facendo nella loro chiesa di **San Gaudioso** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 569, p.191; Rizzo, Ricerca 2018).

15.1.1689 - 15 gennaio 1689. Le Rev.de Monache del Monasterio di **S. Gaudioso** "per causa del terremoto successo a 5 giugno del passato anno 1688, hanno patito molti danni, che non solo è cascata la metà della Chiesa di detto Monasterio et l'altra metà sta tutta lesa, ma anco hanno fatto diverse lesioni sette dormitorii e due belvederi, come anco le case che detto Monasterio possiede al Molo Piccolo, alli Tornieri et alle case nel vico di S. Maria d'Agnone, e fatte tutte le cose suddette osservare al loro Architetto Cavaliere Dionisio Lazzeri, quello testificò che per risarcire al danno patito in detta Chiesa, dormitorii e belvederi vi bisognavano di spese duc. cinquemila, et alle dette case duc. duemilia". Per far fronte a tali spese, dette Monache si fanno prestare dal predetto Cav. Dionisio duc. 1000, alla ragione del 5% (ASNa, Not. Matteo Grimaldi, a. 1689, fol. 17; Prota-Giurleo, in Fuidoro 3 1957, p.95).*

18.4.1689 - promissio operis di stucco pro Monasterio **S.ti Gaudiosi**. Die decimo ottavo mensis Aprelis 1689 Neapoli et proprio in venerabili Monastero **S.ti Gaudiosi** monialium huius Civitatis ordinis S.ti Benedicti, in nostri presentia constituti Rev.da D.na D. Lavinia d'Avalos Archiabb.a predicti Monasterij consentiens prius in nos interveniens prò dicto Monasterio, et successoribus quibuscumque in eo ex una parte. Et Marcus de Aniello, Alojsius Lago, et Nicolaus Sartore de Neapoli stuccatori, intervenientes ad infrascripta tam prò se ipsis, et quolibet ipsorum in solidum, eorum proprij privati, et principalibus nominibus, quam nomine, et prò parte Francisci Santullo ac predicti Francisci, et cuiuslibet ipsorum in solidum heredibus, et successoribus prò quo quidem Francisco prefati Marcus, Alojsius, et Nicolaus eorum proprijs nominibus, et in solidum promiserunt derato, et q [spazio bianco] ratificare habeat predictum contractum, et omnia, et singula in eo contencta per instrumentum publicum infra dies duos ab hodie in margine presentis notandum, et sponte coram nobis se obligaverunt in solidum di fare tutto il lavoro di stucco dentra la Chiesa del detto venerabile Monasterio di **S.to Gaudioso** in conformità del disegno fatto dal Cavalier Dionisio lazeri, cioè la nave della chiesa, l'arco maggiore, et il tompagno, dove è la grata di ferro in conformità delli lavori, conforme stando segniati nel sudetto disegno; et perché nel detto disegno fatto in piccolo non si sono designate tutte le linee necessari, acciò il lavoro d'Architettura fusse venuto di tutta perfettione, siano però tenuti stare alli modeni, che se li farando, per detto signor Cavaliere, così anco in tutti li lavori d'intagli, quali nel disegno non vi si sono potuti mostrare li lavori di cartocci, fogliami, teste di cherobini, et altro, che ponendo in opera, conforme il disegno non farebbero buona vista, nelli pilastri in tutti li piani vi si debbiano fare l'intagli, seù bassirilievi di quella maniera si sono fatti dentro la Regal Chiesa di Santo lorenzo, nel retroscritto Arco maggiore, et tompagni della crate si debbia fare scompartimento eguale, ò dell'istessa rata della nave della Chiesa, li pilastri delle bocche d'opere delle cappelle con li loro sotto archi siano tenuti farci le guarnitioni uniformi a gl'altri lavori, et occorrendo al detto signor Cavaliero accomodare qualche cosa di sua sodisfat.ne, possa farlo, ne si intenda soprapiù. mà stare all'infratt.o patto, che si stabilirà, et questo se intenda per tutt'opra, il tutto a sodisfatt.ne del detto s.r Cavaliero. Et questo per prezzo di d.ti quattrocento incluso in esso tutti l'aniti, come tavole, tenelle pedecarole et occorrendo corde, sartiole, muscelli, calce, pezzolama, polvere di marmo, e dove bisogna il gesso di presa, e chiodi, et siano tenuti, dove sarando intagli, che portano altezze non

metterci chiodi, mà fare le caraci a code di rondine nella muraglia e ponerci pietre. Durante il tempo cioè dalli diecedotto del presente mese d'Aprile del corrente anno 1689, avanti con esser tenuti tenerci a lavorare di continuo consequtivamente sei persone, che lavorano oltre li manipoli, con che non debbiano mai mancare li detti Marco, Loise, Nicola, e Francesco, et sino all'integral complimento di detta opera non ammoversi. Quali d.ti quattrocento d.a s.ra Archiabb.a promette pagarli d.ti cento al presente, quali li riceveno per il Banco del Popolo, et li restanti d.ti trecento conforme andarando servendo, e fatigando, e costi pagarli con che debbiano restare d.ti cento per l'ultimo di detta opera. Et in caso che per li sudetti si mancasse dal lavore sudetto nel modo, e forma detto di sopra, in detto caso sia lecito al detto Monasterio non solo fare complire la detta opera d'altri a danni, et interesse delli sudetti, mà anco farsi restituire tutte le quantità, che haverando all'hora ricevute conforme spontaneamente in presenza nostra in solidum promettono restituirli al detto Monasterio, et per esso alla detta s.ra abb.a (omissis) È presente fra i testimoni il cavaliere Dionisio Lazzari (ASNa, Not. Matteo Grimaldi, sch. 580, vol. 13, ff. 111v-113v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).
- 18 aprile 1689. "La Rev.da Sig.ra D. Lavinia d'Avalos, Arcibadessa del Monastero di **S. Gaudioso** di nap. viene a convenzione con Marco d'Aniello, Luigi Lago e Nicola Sartone, di nap. stuccatori, i quali tanto in loro nome quanto per parte di Francesco Santullo, promettono di fare tutto il lavoro di stucco dentro la Chiesa di detto Monasterio, in conformità del disegno fatto dal Cavalier Dionisio Lazzeri, cioè la nave della Chiesa, l'arco maggiore et il tompagno dov'è la grata di ferro, ecc. E questo per prezzo di duc. 400, a cominciare dal presente giorno in avanti". E' alligato un disegno di D. Lazzeri (Prota-Giurleo, in Fuidoro 3 1957, p.95).*

21.11.1689 - Dichiaro Io sott.o Nicola Sartore, come li mesi passati tanto da me, quanto dà Luise Rago, e Marco dà Niello e francesco Santullo si pigliò l'opera di stucco della nave arco maggiore e tompagno della grate della chiesa dell' Venerabile Monastero di **San Gaudioso** di questa Città di tutto servata la forma tanto del disegno fatto dal Cavaliero Dionisio Lazzaro, e dall'instromento rogato per mano di Notar Matteo Grimaldi di Napoli nel mese d'Aprile del corrente Anno 1689, et essendo quasi complita la detta Nave, e dovendosi dar principio al detto Arco, e tompagno in conformità del desegno fatto dal sig.e Gio: Domenico Vinaccia per detti Luise, Marco si soppose esservi opera di più tanto nel lavorato quanto in quello si doveva lavorare, e per tale effetto si desistè da dett'opera, et tanto d.o luise, quanto d.o Marco ferno istanza anco in mio nome nella R.da Corte Arcivescovale di questa Città astringersi detto monastero a sodisfare tutta l'opera di più, che vi era tanto in detto lavorato quanto in quello l'era da lavorare. E perche la verità del fatto e stata et è che il sudetto motivo di opera di piu e stato invintato dalli detti luise, e Marco, et non da me predetto Nicola, e la sudetta consulta data di comparere nella detta Corte Arcivescovale conforme disse detto luise li fù data da Carmino Rago suo figlio, che fosse comparso in detta corte, ma la volontà di me predetto Nicola e stata sempre di continuare dett'opra, non lavore di più in conformità dell'appuntato con detto signore Cavaliere Dionisio, è la detta comparsa presentata in detta Corte Arcivescovale non fù presentata, ne con mio consenso et intervento ne con mia procura, ma animosamente di detti luise, e Marco; che perciò dichiaro a cautela di detto Monastero della d.a comparsa non servirmene, ne avalermene in giuditio, ne extra, anzi mi riservo tutte, e qualsivogliano ragioni di possere agere anco criminalmente, tanto contro di luise, e Marco, quanto contro il magnifico m.ro d'atti di d.a Corte o scrivano che l'havessero forse fatte presentate in mio nome in d.a comparsa e prometto à magior cautela di detto monastero complire la sud.a opra in conformità delli sud.i disegno fatti da d.o sig. vinaccia; e questo per l'istesso prezzo convenuto nell sud.o instr.o, quale prezzo prometto non dimandarlo se prima non sarà complita dett'opra, e se pare in detti disegni, che doverà consignare d.o signor vinaccia vi fusse qualche cosa di più, che sarebbe tenuto in conformità del sud.o disegno di d.o sig. Cavaliero, et instr.o rogato per mano di d.o Notar Matteo mi rimetto alla cortesia e gentilezza della sig.ra Archibadessa di detto Monasterio e nella sua coscientia, e perche conf.e mi è stato riferito che nel sud.o disegno del d.o Sig. Vinaccia vi sono buttini di scultura perciò prego la d.a sig. Archibatissa à quelli far lavorare dal sig. Laurenzo Vaccaro a spese di d.o monasterio e cossi dichiaro. Napoli 21 di 9bre 1689. Nicola sartore (ASNa, Not. Matteo Grimaldi, sch. 580, vol. 13, ff. 111v-113v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).
- Nel mese di novembre 1689 - come appare da un alligato - il detto lavoro (stucco chiesa di S. Gaudioso) fu proseguito dal solo Nicola Sartore. Essendo nel frattempo deceduto il Cav. Dionisio, i modelli dei particolari per la continuazione dell'opera di stucco, furono fatti da Gian Domenico Vinaccia (Prota-Giurleo, in Fuidoro 3 1957, p.95).*

19.12.1689 - 19 dicembre 1689 … Al Monastero di **S. Gaudioso**, D. 50 e conferma di Lavinia D'Avalos, ad Andrea Malinconico Pittore per conto del prezzo delli quadri che sta facendo per servizio della chiesa di **S. Gaudioso** delli Martiri di Santa Fortunata (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 569, p.433; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.316).*

20.4.1690 - A 20 aprile 1690. D.a Lavinia Aula Archibadessa di **S. Gaudioso** paga D.ti 70. a Lorenzo Vaccaro per le Statue et Trionfo d'Angeli che ha fatto di stucco nel frontespizio dell'Arco Maggiore della loro Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.154).*

10.6.1690 - A 10 giugno 1690 … D.a Lavinia d'Avalos Archibadessa di **S. Gaudioso** paga D.ti 12, ad Andrea Malinconico per sue fatiche fatte in ritoccare due Quadri di due Cappelle di nostra Chiesa una del Crocifisso, l'altro di Lazzaro (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.249).*

… - Luca Giordano (1634-1705) … tre quadri ad olio nella soffitta della chiesa di **S. Gaudioso** (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

14.10.1707 - 1707 a 14 ott.e … Al monasterio di **Santo Gaudioso** d. 62.1.19 e per esso per girata di Andriana Caracciolo Arch'abbadessa … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 576, p.372; Pinto, Ricerca 2007).*

29.1.1725 - A D. Isabella Pignatelli Arcibadessa, ducati 5 a Benedetto e Andrea Capuozzo maestri tagliamonti, quali paga in nome e parte del Monastero di **S. Gaudioso** e disse esserno a conto di tutto il monte che si sono obbligati tagliare per il nuovo formale dentro il loro Monastero con dover lasciare il passaretto di larghezza palmi tre e mezzo, con doverlo appianare, aprire le scarpine et nettare tutta la roba per carlini 6 la canna, fare la grada coverta nel monte, e con tutte le pietre che bisognaranno, per le mura della grotta, e farne tutta l'opera in conformità che sarà ordinata dal signor Don Ferdinando Sanfelice e secondo la misura che il medesimo ne farà e volendosi fare camarini e finestrelle dalle Signore Monache in detto monte, quelle che si debbiano apprezzare da don Ferdinando Sanfelice Architetto et Ingegnere loro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 93, p.189; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.236).
- **S. Gaudioso** ... la Chiesa come al presente (1788) si vede, fu modernata nei principi di questo secolo, essendo anche fatta la nuova Tribuna con disegno di D. Ferdinando Sanfelice (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.177).

1733 - Sanfelice Ferdinando … Fa i disegni della nave della chiesa di **S. Gaudioso** in Napoli con quelli dei coretti delle monache e della tribuna (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.425; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.416).*

1733 - **S. Gaudioso** ... Laterali a detto maggiore Altare vi sono due quadri di Francesco la Mura uno rappresentante la Samaritana, e l'altro la Donna adultera ... Ne la prima Cappella dalla parte del Vangelo vi è un bel quadro di Francesco la Mura, nel quale è dipinto N.S. sulla Croce, la Vergine svenuta sotto della medesima in braccio alle altre Marie, e dall'altro lato S. Giovanni, e la Maddalena (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.174 e 176).*
- **S. Gaudioso** (distrutto) ... erano molte insigni pitture del ... la Mura[144] (Galante, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.53).*
- Mura (de) Francesco ... Dipinse nei laterali della tribuna della chiesa di **S. Gaudioso** due quadri, uno rappresentante la Samaritana e l'altro la donna adultera (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.428; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.202).*
- Solimena … È celebrato fra' suoi quadri quello dell'altar maggiore alle Monache di **S. Gaudioso** (Lanzi, Storia pittorica ..., II 1822, p.297; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.455).*
- Nel 1733 i due artisti (Solimena e De Mura) furono chiamati … a decorare la chiesa di **S. Gaudioso** (i cui dipinti purtroppo sono andati perduti nel 1799) … De Mura vi dipinse una "Samaritana", una "Adultera" ed una "Crocefissione" (Rizzo, in Nap. Nob. 17 1978, p.105).*
- [144] I quadri ricordati da Sigismondo raffigurano *La Samaritana al pozzo e donna adultera* (Nappi, in Galante Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.65).*

5.6.1734 - 5 giugno 1734 ... Ad Anna e Grazia Muscettola D. 200 e per esse a Francesco Solimena a comp. di Ducati 700 atteso li altri 500 l'ha ricevuti in contanti e sono a conto di 1500 intero prezzo d'un Quadro della Beata Vergine con altri 12 Santi secondo il patto convenuto fra loro, l'altezza sarà palmi 16 e la larghezza 12 il quale Quadro si farà dal detto Don Francesco a spese e di proprio denaro di esse suddette giranti, per l'Altare Maggiore che nuovamente si costruisce nel loro Monastero di **S. Gaudioso** dovendo detto quadro consegnarsi per lo spatio di un anno decorrenti dal dì 25 febbraio 1732 in cui si è stabilito esso contratto, ed il rimanente prezzo dell'istesso Quadro se li bonificherà nel tempo che dal medesimo Don Francesco si

consignerà detto Quadro interamente finito con tutta perfettione e per esso a Gabriele Solimena (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1687; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.227).*

5.6.1734 - 5 giugno 1734 ... Ad Anna e Grazia Muscettola D. 800 e per esse a Francesco Solimena a comp. di 1500 atteso l'altri 700 l'ha ricevuti 500 contanti e altri 200 con altra fede in testa loro sotto li 25 febbraio 1732, con altra fede del medesimo Banco e sono per il convenuto prezzo del Quadro fatto per servizio all'Altare maggiore della Chiesa di **S. Gaudioso**, quale Quadro benché sia più della misura stabilita, nulla di meno il già dichiarato Solimena, si è contentato donarli il di più che potea pretendere, così accordato da Don Ferdinando Sanfelice ed anche perché il suddetto Solimena si è compromesso in tal guisa con esse soddette giranti ... E resta detto Solimena soddisfatto ed altri Ducati 25 da lui richiesti per la tela ed altro bisognevole per detto Quadro resta interamente soddisfatto esso Solimena né deve altro conseguire per il già citato Quadro. E per esso a Gabriele Solimena (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1687; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.228).*

12.10.1734 - Il monastero di **S. Gaudioso** paga duc. 110 (12 ott.) al capomastro fabbr. Carmine Angrisano, "a conto delle riparazioni di fabrica del granaro ed altre stanze in detto monastero, danneggiati dal terremoto del 29 novembre 1732" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.188).*

30.10.1734 - Il monastero di **S. Gaudioso** paga duc. 113 (30 ott.), a comp. di 1600, a Carmine Angrisano, "in corto ... delle riparazioni di fabriche del granaro con altre stanze in d.o monastero per li danni fatti dal tremuoto" (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.188).*

5.11.1735 - 5 novembre 1735 ... A donna Anna Carafa Arcibadessa, ducati 60 ad Antonio Martinetti stuccatore a compimento di 100 e così a conto dei lavori di stucco deve fare nell'altare maggiore, croce, cupola, della loro Chiesa di **San Gaudioso**, a tenore del disegno fattone dal regio ingegnero Domenico Antonio Vaccaro e che detto Antonio Martinetti ha più volte visto e rivisto e ben considerato e che deve rispettare e porre in opera in tutto e per tutto e secondo li suoi patti, eccettuatone solamente la scultura e deve farlo alla perfezione secondo il disegno del detto Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1082, p. 247; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.256).*

12.11.1735 - Il monastero di **S. Gaudioso** paga duc. 20 (12 nov.) allo stuccatore Antonio Martinetti, in conto del risarcimento "del pilastro della chiesa, quello in cui sta il pulpito" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.188).*

10-22.12.1735 - Il monastero di **S. Gaudioso** … in base alle misure ed apprezzi fatti dall'ing. Gaetano Romano, paga duc. 316 (10 dic.) al capomastro fabbr. Antonio Priolo e duc. 12 (22 dic.) al maestro "mandese" Giovanni Rapestella, in conto delle "case del monastero, site nella villa di Posillipo nel luogo detto Miraglia" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.188).*

22.12.1735 - 22 dicembre 1735 ... A donna Anna Carafa arcibadessa ducati 22 grana 2 e tarì 10 a maestro Tomaso Buccino mannese a compimento di ducati 84 tanti importa l'apprezzo della manifattura et ossatura della forma della nuova cupola costrutta nella chiesa del loro Monastero di **San Gaudioso** e di due anditi fatti da esso Tommaso e di legno per servizio della suddetta nuova cupola come dalla relazione fatta dall'architetto et ingegnere Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1188; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.257).*

11.7.1736 - 11 luglio 1736. Al Monastero di **S. Gaudioso** Ducati 40 e per girata ad Isabella Pignatelli Abbadessa di d. Monastero ad Antonio Martinelli Stuccatore ed esserno li medesimi pagati a D. Domenico Antonio Vaccaro Regio Ingegniere a conto dell'incomodi si prende nella fabrica della Tribuna, e Cupola di loro Chiesa, e per esso a … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1194; Rizzo, Ricerca 2018).

30.7.1736 - 30 luglio 1736. Al Monast. di **S. Gaudioso** Ducati 60 e per girata a Donna Isabella Pignatelli Archiabbadessa ad Antonio Martinetti Maestro Stuccatore delli 2000 pervenuti da Domenico Sarro, e sono a comp. di D. 310 ed a conto delli lavori di stucco sta facendo nella Cupola e Tribuna di loro Chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1196; Rizzo, Ricerca 2018).

18.11.1737 - 18 novembre 1737 ... Al ven.le Monastero di **San Gaudioso**, ducati 100 e per esso al magnifico ingegnero Domenico Antonio Vaccaro e disse esserno a compimento di ducati 140 atteso l'altri 40 detto Domenico l'have ricevuti in contanti, tutti in moneta d'argento, e detti docati 140 esserno a saldo e final

pagamento di tutti li disegni, modelli, accedenze, misure e fatiche da esso fatte sino all'il novembre 1737 così per la nuova cupola a stucco fatta nella nuova giunta della chiesa del venerabile Monastero di **San Gaudioso** di questa città, come per la detta venerabile chiesa e monastero, e se mai in havesse dato qualche parere ed altri incomodi da detto Domenico Antonio per causa di fatica sua restante, il medesimo resto interamente soddisfatto e pagato per tutte le fatiche sue di disegni e modelli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1216; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.258).*

21.8.1738 - 21 agosto 1738 … Al Monastero di **S. Gaudioso**, ducati 100 e per Donna Isabella Pignatelli Arcibadessa a Donato Massa riggiolaro a compimento di ducati 200 a conto del pavimento di mattoni e riggiole così impetenate come spetenate che deve fare per la tribuna di loro Chiesa secondo il disegno formato dall'Ing. Domenico Antonio Vaccaro e successivamente nella nave della loro Chiesa secondo il disegno da farsi da Domenico Antonio Vaccaro quali devono essere di tutta perfezione e pulizia e con tutti quei requisiti come nell'istrumento stipulato da notaio Russo Alessandro di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1012, p.81r; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.58).*
- Opere distrutte (Borrelli, Le riggiole …, in Nap. Nob. 21 1982, p. 36).*

1744 - Qui però assi da avvertire, che nel detto Monistero (S. Gaudioso), e propriamente ne' ricinti della Clausura (oltre la Chiesa grande, e pubblica attaccata al Monistero) evvi una Chiesa, in cui molti Corpi de' Santi si venerano (1744), cioè quelli di S. Fortunata, e de' suoi Fratelli Carponio, Evaristo, e Prisciano, e di altri: e fra questi si venera il Corpo di S. Quodvultdeo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.53).*

17. ... Foschini Michele (1711-1770), pittore. Dipinse il quadro della seconda cappella della chiesa esterna di **S. Gaudioso** all'epoca della rinnovazione della medesima, rappresentandovi la Vergine del Rosario con S. Rosa e S. Vincenzo Ferreri (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.420; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.220).*

17. ... Foschini Michele, pittore. Dipinse nel mezzo della soffitta della sagrestia di **S. Gaudioso** un quadro ad olio, rappresentante S. Benedetto, S. Placido e S. Mauro, e nei laterali la Concezione, e di rincontro, sopra il lavamano, la storia della Samaritana, della larghezza questi ultimi dipinti di palmi dieci (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.428; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.220).*

10.6.1758 - 10 giugno 1758. Al Monastero di **S. Gaudioso** D. 10 con firma di Donna Anna Caracciolo Arcibadessa al Regio Ingegnere Don Giuseppe Astarita e sono per il semestre termina ad ultimo agosto 1757; per causa dell'annui D. 20 seli pagano di sua provvisione come Ingegnere Ordinario del loro Monastero (ASBN, Banco di Sant' Eligio, g.m. 1336; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.236).*

13.1.1759 - 13 febbraio 1759 … f. 4824 A D. Andreina Carafa d. 15 e per esso … a Carmine Foggia dipintore e detti sono à conto delle dipinture sta facendo di sua professione à tutte sue spese di colori, magistero col nuovo sepolcro da farsi la prossima S. Pasca nella chiesa del monastero di **S. Gaudioso** ed al prezzo convenuto di d. 75 quali paga come sagristana del medesimo et a conto della convenuta summa tutto a tenore del disegno, e direzione de lo regio Ingegnere D. Nicola Carletti architetto e per esso al detto duca per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1412; De Martino, Ricerca 2013).

2.7.1765 - Die secunda mensis julij mille septuagesimo sexagesimo quinto neapolim ... Costituiti nella nostra presenza la Signora D. Anna Caracciolo agente ... alle cose infrascritte per se … da una parte, ed il signor Giuseppe Guarinello agente ed inserviente parimenti alle cose infrascritte per se, suoi eredi … dall'altra parte. Si asserisce avanti di noi, come essendosi determinato dalla Signora D. Anna di fare sei frasche grandi di argento con fiori al naturale pel primo ordine dell'altare maggiore della chiesa del ven. monastero di **S. Gaudioso**, di dame monache di questa città si è convenuto con detto signor D. Giuseppe che faccia le suddette sei frasche grandi di tutta bontà e perfezione e della migliore qualità di argento, che corre in piazza che suole dirsi di tre marchi, e giusta il modello di carta dato dal d.° Don Giuseppe fatto e provato sopra detto altare maggiore coll'assistenza del Regio Ingegnere signor D. Giuseppe Astarita e cifrati in tutti li fiori per maggiore cautela dal prefato notaio; quali frasche giusta il cennato modello di carta cifrato, debbono essere dell'altezza di palmi sei avantaggiato per ciascuna nel contenuto del lavoro d'argento, esclusa l'anima di ferro che tutti li fiori e frondi di dette sei frasche grandi debbono essere di ottimo argento, e della qualità sopradescritta, ed i rami, che sostengono detti fiori debbono essere di rame bene argentato, e l'anima principale di ferro, come si costuma, che ciascuna frasca debba essere di peso d'argento non più di libbre trenta, ne meno di libbre ventotto, e nel caso riuscisse di peso maggiore delle libbra trenta, netto il sopra avanzante peso di argento s'intende al detto monastero defalcato della sua manifattura, che deve pagare, e

riuscendo d' inferiore peso delle libbra trenta per ciascuna frasca debbasi defalcare tutto il mancante della infrascritta somma di ducati 3300, che tutte le cennate frasche non debbono eccedere la spesa della suddetta somma ... compresa in essa il peso dell' argento, il rame, che dovrà servire pe' rami, argentatura, ferri, marmi … (Cautele, Vol. XIV, S. Gaudioso, fol. 160-161 del tomo n. 36 della Rubrica Beni provenienti dagli aboliti monasteri, nell'Arch. del R. Albergo de' poveri; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 484).*
- 2 Luglio 1765 Maestro Giuseppe Guarinello, argentiere, pattuisce con la Rev. Suora D. Anna Caracciolo fare sei frasche grandi di argento di fiori al naturale per l'altare maggiore della chiesa di **S. Gaudioso**, coi modelli ed assistenza del R.° Ingegnere D. Giuseppe Astarita, pel prezzo di Duc. 3300 (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 484).*

7.5.1766 - 7 maggio 1766. Al Monastero di **S. Gaudioso** D. 46.2.15 e per esso a Matteo Annitto Capomastro Fabricatore e sono per tutte le sue spese fatiche e de suoi giovani e spese da esso fatte in avere scippato l'astraco antico e fatto il nuovo sopra l'appartamento del palazzo grande del loro Monastero ove abitano i Signori Grimaldi, trasporto de travi vecchi e chiancole in detto Monastero prezzo di tre travi, chiancole e due ginelle occorse nell'astraco nuovo, covertura e scovertura di detto astraco nuovo, sfrattatura del terreno e per avere increspata, arricciata ed intonacata una porzione di pettorata e biancata la stanza sotto il detto astraco a cielo, e tutt'altro occorso per il medesimo giusta la nota formata da detto Don Giuseppe Astarita (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2261; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.236).*

1.7.1768-30.6.1769 - Monte Istituito dalla Signora Archiabbadessa D. Margarita Pignone del Carretto eretto in S. Gaudioso. Primo anno del Archibadesato della Sig.ra D. Anna Caracciolo principiato a p.mo Lug.o 1768 e term.to ad ultimo Giugno 1769 (ASNa, Mon. sopp. 6018).

23.12.1768 - 23 dicembre 1768. A Giuseppe Mascolo Falegname D. 42 e sono cioè ... per 5 gelosie al belvedere [di S. Gaudioso] dalla parte di S. Aniello Maggiore, dipintura delle medesime D. 20.46 ... per le vetrate al coro con altri residi D. 2.32 (ASNa, Mon. sopp. 6013; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.237).*

30.6.1769 - 30 giugno 1769. A Giuseppe Mascolo D. 20 per residi di case al molo piccolo, e alli Tomieri, chiavi, licchetti, mascature ... così nel palazzo grande che nell'altre case all'Avvocata ... per accomodare le gelosie sopra la cupola di nostra chiesa e dipintura delle medesime (ASNa, Mon. sopp. 6013; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.237).*

30.7.1770 - 30 luglio 1770. Al Mastro Stuccatore Francesco Rendina D. 13 a compimento di D. 38 ... per accomodi alla cupola [di S. Gaudioso] (ASNa, Mon. sopp. 6013; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.237).*

30.7.1770 - 30 luglio 1770. Al Rigiolaro Ignazio Chianese D. 104 per diverse mattonate di rigiole dal medesimo fatte in diversi luoghi del monastero. Al mastro pipemiero Gennaro Buonduce D.27 per lavori di piperno in diversi luoghi del monastero [di S. Gaudioso] e nel giardino (ASNa, Mon. sopp. 6013; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.237).*

3.6.1771 - 3 giugno 1771. A Matteo Annitto D. 63 per diversi residi cioè D. 16 per aver biancheggiato tutti li dormitori, coretti, la piccola cucina, il coro superiore, tutte le loggie nel luogo sopra il campanile del nostro Monastero [di S. Gaudioso]. Altri D. 27 per aver fatto porzione del muro divisorio tra la nostra masseria e quella di Domenico Eustachio sita a Posillipo (ASNa, Mon. sopp. 6013; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.237).*

22.6.1771 - 22 giugno 1771. A Matteo Annitto D. 10.3 per l'accomodo del tetto nel palazzo grande, D.6.3 per aver biancheggiato li due giardini del nostro Monastero [di S. Gaudioso] e sotto le loggie del medesimo, come anche per aver accomodato il passetto dove si sale alla cupola di nostra chiesa (ASNa, Mon. sopp. 6013; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.237).*

1.7.1771 - 1 luglio 1771. A Giuseppe Barberio rigiolaro D. 50 per le mattonate che sta facendo nel coro, dormitori e corridoi accosto la porta del Monastero [di S. Gaudioso] (ASNa, Mon. sopp. 6013; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.237).*

24.8.1771 - 24 agosto. A Giuseppe Mascolo D. 20.3 per lavori di legname nel coro della chiesa di **S. Gaudioso** inclusa la dipintura di noce e vernice fina disegnata per i sedili e spalliere del medesimo (ASNa, Mon. sopp. 6013; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.237).*

17.9.1771 - 17 settembre 1771. A Carlo Borrelli dipintore D. 20 in conto delle nuove dipinture che il medesimo sta facendo nella stanza per ove si entra nel coro della nostra chiesa [di S. Gaudioso], che per ritoccare altre pitture antiche che si ritrovano nella medesima».(ASNa, Mon. sopp. 6013; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.237).*

14.4.1772 - 14 aprile 1772. A Francesco Scudese e Gennaro Boneduce Pipernieri D. 100 per lavori nella casa alli Tornieri (ASNa, Mon. sopp. 6013; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.237).*

7.9.1772 - 7 settembre 1772. Al Mastro Matteo Annitto D. 145 per lavori nella casa alli Tomieri a compimento di D. 1845 ed in conto di D. 2050 intiero inporto (ASNa, Mon. sopp. 6013; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.237).*

9.10.1772 - 9 ottobre 1772. A Astarita D. 60 per i suoi favori compartiti al Monastero [di S. Gaudioso] nella rifazione e restaurazione della casa alli Tornieri così per il disegno ed assistenza che per la misura (ASNa, Mon. sopp. 6013; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.237).*

18.5.1776 - 18 maggio. A Don Gennaro Astarita D. 10 per il semestre maturato ad ultimo febbraio 1776 degli annuali D. 20 che dal nostro Monastero [di S. Gaudioso] pagavano al quondam Don Giuseppe Astarita di lui fratello, Ingegnere ordinario che fu di nostro Monastero defunto a 21 ottobre passato anno 1775 qual semestre abbenché non li spettasse per essere seguita la morte del detto Don Giuseppe prima del maturo, ciò non ostante, per far cosa grata al detto Don Gennaro, e attento anche il ben servito del quondam Don Giuseppe se gli pagano D. 10 restando con ciò soddisfatto (ASNa, Mon. sopp. 6013; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.238).*

30.8.1777 - Die trigesima mensis Augusti millesimo septecentesimo septuagesimo septimo neapoli e proprio nello infrascripto venerabile monasterio di **S. Gaudioso** dalla parte esteriore avanti le grate di ferro del medesimo nella mia presenza costituite il maestro marmoraio Marco [?] Antonio de Lucca di questa città di Napoli ... da una parte; e la Signora D. Anna Caracciolo monaca professa del venerabile monasterio di **S. Gaudioso** ... dall'altra parte Dette parti ... siccome sono venute a convenzione fra di loro, in vigore della quale Maestro Antonio promette e si obbliga fare l'altare maggiore di marmo nella chiesa di d.° ven. monastero con dover fare prima il modello di fabbrica, stucchi e colorito come si dirà. E questo per il tempo, cioè da terminare di tutto punto il suddetto modello di fabbrica, stucchi e colorito prima del venturo S. Natale di questo corrente anno millesettecentosettantasette e l'intiero altare di marmo terminarlo per il mese di Luglio dell'entrante anno millesettecentosettantotto pel prezzo convenuto di Ducati millequattrocento, dovendo tutto andare a carico spese e fatiche di detto maestro Antonio, alla sola riserba delle rame indorate, che occorreranno fermare in detto altare maggiore, quali rame indorate andare a spese di d.o ven. monistero; nel quale suddetto prezzo di Ducati 1400 ci vada incluso e compreso l'altare vecchio di marmo, sistente nella clausura di detto monastero, il quale altare vecchio esse parti di loro comune consenso hanno dato il prezzo di Ducati 70, le quali deducendosi dalli suddetti Ducati 1400, resta il detto altare maggiore della spesa di ducati 1330, e questo il detto ven. monistero sia tenuto ed obbligato siccome la detta Signora D.a Anna in detto nome promette pagarli e soddisfarli al detto Marco Antonio presente in due tanne, (sic) e paghe, cioè una di esse alla metà di essa opera e l'altra quando sarà terminate di tutto punto il suddetto altare maggiore in pace. E questo con li seguente patti, leggi e spieghe, quali si obbliga e promette d.° m.° Antonio ad unguam (sic) osservare. E prima levare di opera le grade e la pladella (sic) e situarle più avanti secondo il luogo che si destinerà. Di più debba fare tutta l'ossatura di fabbrica e modello di stucco e colorirlo con quei colori di marmi, che dovrà detto altare venire. Il zoccolo di africano, controzzoccolo di broccatellone, il zoccoletto della base di barolé di Francia. La base di d.° altare di quello di Siena: tutte le fascette o siano telari de' piedistalli, membretti e fondate, farli verde antico: i fondati de' piedistalli di alabastro di Corfù. Tutti gli altri fondati di alabastro orientale: tutte le cimase di giallo di Siena con suo fregio di verde antico. Il gradino piccolo con zoccoletto di barolè di Francia, le base di giallo di Siena, le cornice di sopra allo gradino di giallo di Siena, il fregio di verde antico, ed il fondo a piombo de' piedistalli di alabastro di Corfù, tutti gli altri fondati di d.° gradino grande di alabastro orientale. I due capi altari si devono fare due piccoli pezzi d'intagli con due pottini di marmo statuario, siccome sarà ordinato dal molto reverendo P. D. Giuseppe Mormile proposito (sic) nella ven. Casa di S. Paolo. La custodia in quattro colonnette di alabastro orientale, cornici di giallo di Siena e con altri scompartimenti di alabastro orientale. E per patto espresso è stato fra esse parti convenuto, che non trovandosi terminato di tutto punto dal d.° Maestro Antonio il suddetto altare maggiore nel suddetto stabilito tempo, sia liberamente lecito al d.° ven.e monastero e rev. signora D. Anna far terminare il suddetto altare da altri maestri a tutte danni, spese ed interesse di d.° M.° Antonio, de' quali danni, spese ed interesse … Extracta est presens copia ab actis mei notarii Conradi antignani de Neapoli

(Cautele, Vol. XIV, S. Gaudioso, da fol. 266 a fol. 267t, dal tomo n.° 36 della Rubrica Beni provvenienti dagli aboliti monasteri dell'Arch. del R. Albergo de' Poveri; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 482).*
- 30 Agosto 1777 Il Maestro marmoraro Marco [?] Antonio di Lucca di Napoli pattuisce la formazione dell'altare maggiore in marmi colorati nella Chiesa di **S. Gaudioso**, previo un modello di fabbrica e stucco dipinto pel prezzo di Ducati 1400, eccetto la decorazione in rame dorato: il tutto sotto la direzione del Rev. P. Mormile de' Pp. Gerolamini (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 482).*

12.9.1778 - 12 settembre 1778 … Al Monastero di **San Gaudioso** ducati 200, notata fede 24 luglio 1778 Banco pagate al magnifico Antonio di Lucca marmoraro a compimento di ducati 1000, che li mancanti ducati 800 li stanno pagati prima con altre nostre polizze per diversi Banchi e tutti detti ducati 1000 sono in conto di ducati 1330 prezzo stabilito dell'altare maggiore di marmo che il medesimo sta costruendo nella nostra Chiesa, in virtù d'Istromento de 30 agosto 1777 stipulato per il magnifico Notar Don Corrado Antignani di Napoli al quale s'abbia relazione però li pagamenti con sua firma autentica e non altrimenti. Napoli luglio, Venerabile Monastero di San Gaudioso (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2095, p. 731-732; De Letteriis, Ricerca 2012).
- Tra il 1777 e il 1778 il di Lucca realizzò l'altare maggiore della perduta chiesa del Monastero di **San Gaudioso** a Napoli, per il quale ricevette un compenso di ducati 1330 (De Letteriis, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.101).*

22.1.1799 - ... giacchè quella (chiesa) di **s. Gaudioso** fu per intiero brugiata con parte del detto monastero nel dì 22 gennaro 1799 (ASPN. 31 1906, p.264).*
- Quindi sì divenne uno de' più insigni Monasteri di Napoli; insino a che, al cadere del secolo decorso, divenuto preda di orribile incendio, grande parte di quelle reliquie (di S. Gaudioso e di S. Quodvultdeus) si depositarono nella Chiesa Metropolitana, ed il sangue del Protomartire (S. Stefano) fu portato nel monastero della Sapienza (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.68).*

6.1800 - Nella fine di giugno i Padri del Monastero di S. Maria delle Grazie dell'Ordine del B. Pietro da Pisa sopra s. Agnello lasciarono il di loro Monistero che fu incorporato all'ospedale degl'Incurabili e se ne passarono nell'abolito **monastero di s. Gaudioso** che fu delle monache Benedettine. Si aprì una porta nel muro della clausura rimpetto la loro Chiesa delle Grazie, nella quale seguitarono ad officiare, giacchè quella di **s. Gaudioso** fu per intiero brugiata con parte del detto monastero nel dì 22 gennaro 1799 (ASPN. 31 1906, p.264).*

6.10.1814 - 8 Mag.o 1820. S.r Intendente … locale del già Monistero di S. Gaudioso di questa Capitale per lo collegio Medico Cerusico. Or non ostante che tal locale per effetto del Decreto de' 6 ott.e 1814 fu trasferito in proprietà della Cassa di Amm.e … (ASNa, Intendenza di Finanza 1° Vers., vol. 820 n. 3612; Pinto, Ricerca 2008).

1815 - Collegio medico cerusico (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.55).

14.4.1820 - Napoli 26 settembre 1820 Eccellenza a tenore del R. Rescritto del 14 aprile 1820, con cui S.M. approvò la cessione del soppresso Monistero di S. Gaudioso a favore del Collegio Medico Cerusico … (ASNa, Intendenza di Finanza 1° Vers., vol. 820 n. 3612; Pinto, Ricerca 2008).

8.5.1820 - 8 Mag.o 1820. S.r Intendente … locale del già Monistero di S. Gaudioso di questa Capitale per lo collegio Medico Cerusico. Or non ostante che tal locale per effetto del Decreto de' 6 ott.e 1814 fu trasferito in proprietà della Cassa di Amm.e … (ASNa, Intendenza di Finanza 1° Vers., vol. 820 n. 3612; Pinto, Ricerca 2008).

26.9.1820 - Napoli 26 settembre 1820 Eccellenza a tenore del R. Rescritto del 14 aprile 1820, con cui S.M. approvò la cessione del soppresso Monistero di S. Gaudioso a favore del Collegio Medico Cerusico, ho l'onore di rimettere la minuta del contratto … (ASNa, Intendenza di Finanza 1° Vers., vol. 820 n. 3612; Pinto, Ricerca 2008).

1856 - Uscendo dalla porta settentrionale degli Incurabili, volgendo a sinistra pel vico Madonna delle Grazie, si giunge ad una piazza circoscritta dalla Chiesa e Convento di questo nome, dall'*Istituto Artistico* nel luogo ov'erano le carceri di S. Aniello, e dalla Specula Militare della Marineria innalzata sul muro settentrionale dell'ex-**Monastero di S. Gaudioso**, oggi ridotto in parte a **Real Collegio Medico-Cerusico** (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.722).*

- Alla sinistra della piazza innanzi alla chiesa di S. Aniello s'incontra il **Collegio medico-cerusico** fondato il dì 14 maggio 1810 nell'Ospedale degli Incurabili per aver buoni medici chirurgi e farmacisti, ora tramutato in quella parte dell'antico monastero di S. Gaudioso che guarda S. Andrea delle Monache colla porta d'ingresso all'imboccatura del vico del Settimo Cielo … Il numero degli alunni è fissato a centoventi … Questi stessi esami valgono pel conseguimento de' gradi accademici della Reale Università (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.784).*

1869 - L'ex collegio medico - già bene monastico - venne demanializzato nel 1869 e fino al 1904 fu sede della Scuola Froebeliano (Istituto Convitto) dopo l'aggregazione al Demanio fu assegnato all'Università.

1871 - Un decreto reale del 1871 abolì l'antico collegio medico-cerusico di Napoli e dispose che ne fosse liquidato il patrimonio per pagare le passività, e, del residuo che ne rimanesse, fossero istituite borse di studio (Annuario 1900-1901 p.11).*

1879 - Istituto di Medicina Legale. La sua fondazione si deve al prof. Luigi De Crecchio, che fin dal 1862 ottenne a tale uopo un locale nel palazzo universitario, dove il piccolo laboratorio rimase fino a che, nel 1879, l'Istituto di Medicina legale ebbe una sede propria ed indipendente ne' locali di S. Aniello a Capo Napoli, dove è rimasto fermo al presente anno scolastico. Il nuovo Istituto si trova nell'ex Monastero di S.a Patrizia (Annuario 1899-1900 p.lvii).*

1888 - … monastero di S. Gaudioso, quivi sorto, che fu incendiato nella fine dello scorso secolo, e che ora (1888) è stato adattato all'Istituto Schwaab (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.8).*

... - ... E' infine, dove si arresta tale ala incompleta del portico occidentale, che vedesi tra alcune fabbriche cadute, appartenenti alle strutture più antiche del monastero, lo accesso alla scala che mena giù alla profondità di circa 34,00 m. nel sodo del sottostante colle. E' in una grandiosa cisterna della capacità di circa 4000 mc., consistente in una galleria lunga 56 metri, larga sette, con un'altezza media di 10 e più metri (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.432).

1891 - Inizio degli studi del Prof. Guglielmo Melisurgo per il progetto di ampliamento e sistemazione degli edifici universitari

6.1892 - … nel mese di giugno dell'anno 1892, lo scrivente Ing. Melisurgo aveva già concretato il piano di massima del detto progetto, e ne espose la idea informatrice all'On.le Abignente, allora Segretario Generale della Società del Risanamento, per conoscere se la stessa Società fosse disposta a sospendere i lavori di costruzione dei suoli 56 e 58 che dovevano essere occupati dall'Edificio al Rettifilo. L'Abignente fece richiesta al Melisurgo di cessione del progetto; ma l'autore rifiutò l'offerta, ammettendo solo di poter condurre innanzi lo studio associandosi all'ingegnere Quaglia, direttore dell'Ufficio di arte della Società del Risanamento (Melisurgo, L'Università ..., 1944 p.13).
- … e l'anno dopo io (Melisurgo) abbozzai il progetto per la nuova Università di Napoli e ne parlai ad Abignente Segretario della Società pel Risanamento (da "I miei ricordi" di G. Melisurgo).

16.7.1892 - Lettera in data 16 luglio 1892 indirizzata dal Quaglia allo Abignente, e da questi inviata al Melisurgo: "Ho letto la gentile lettera dell'Ing.re Melisurgo, e le dichiaro che non sono alieno dall'associarmi al medesimo - come egli propone - nella redazione ed esecuzione di un progetto dei nuovi edifici universitari, però insieme allo ingegnere Oreste Marangio, col quale già da lungo tempo stiamo lavorando attorno all'argomento medesimo e non converrebbe che io lasciassi in asso il collega. Sebbene, a quanto ne ho inteso da Lei, *l'idea informativa del progetto Melisurgo sia essenzialmente diversa da quella da noi studiata* e già concretata (il progetto cui si allude è riprodotto nella fotografia n.4), pure mi lusingherebbe di associare le nostre forze ed i nostri studi a quelli dello Egregio Melisurgo, di cui pregiamo grandemente l'ingegno e la capacità. Così *vis unita fortior* e saremmo veramente felici di riuscire a bene … vostro aff.mo e dov.mo P. Quaglia (Melisurgo, L'Università ..., 1944 p.13 e 27).

7.8.1892 - Il progetto nella sua forma preliminare data sette agosto 1892 epoca in cui l'Ing. Melisurgo ebbe a manifestarlo al Prof. Abignente (Memorandum Melisurgo marzo 1894).

… - Venne a Napoli il Ministro della P.I. Martini amicissimo del deputato Talamo che era mio amico ed affezionato a mia moglie nipote di de Cesare che avea per moglie una sorella della madre di Talamo. Andai da Talamo ed ottenni di spiegare a Martini il mio progetto e dippiù lo portai al Monastero della Sapienza

allora sgombrato da Nicola Amore (ci rimise il posto di Sindaco di Napoli!) e gli feci vedere sopraluogo il piano di massima delle Cliniche. Si convenne che avrei continuato con Quaglia gli studi e la Società pel Risanamento avrebbe sopportato le spese. Così venne elaborato il piano di massima da me ideato e svolto da me e Quaglia. Dico qui che per il (da "I miei ricordi" di G. Melisurgo).4.1893 - Gli elaborati di massima, apprezzati dal nuovo Rettore De Crecchio, furono presentati nell'aprile 1893 al Ministro Martini, scartandosi nel contempo un altro progetto relativo alla realizzazione di un vasto policlinico nella stessa area (Si tratta del progetto Cannizzaro, che avrebbe comportato la spesa di ben sedici milioni di lire) - (De Simone, in L'Architettura Italiana V, n.3 dic.1909; Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.109 e 119)

8.1893 - Nel seguente agosto 1893 lo stesso Prof. Abignente procurava la opportunità di esporre il progetto a S.E. il Ministro alla P.I. e da quell'epoca è passato allo studio di massima che si è compiuto a dicembre (Memorandum Melisurgo marzo 1894).
- Progetto di ampliamento e sistemazione degli edifici universitari in Napoli 1893 (Album Quaglia- Melisurgo).

22.11.1893 - Relazione Masci. Infine è con vero compiacimento che io posso dare pubblico annunzio, che i progetti e gli studi da lungo tempo iniziati e promossi dallo zelo intelligente dei miei illustri predecessori, del Governo e degli enti consorziati, pel rinnovamento di questa prima fra le Università, sono entrati, grazie all'efficace iniziativa di S.E. il Ministro Ferdinando Martini in una fase che giova sperare definitiva di proposte concrete e pratiche … la Società del Risanamento ha fatto compilare, sulle indicazioni dei direttori degl'Istituti scientifici e delle Cliniche, il progetto di massima col quale vengono ad essere utilizzati quasi tutti gli attuali edifizi e di cui vedete esposti i piani, i disegni, i rilievi (Annuario 1893-94).
- All'apertura dell'anno accademico 1893-94 i grafici furono esposti al pubblico nella grande sala della Biblioteca Universitaria, insieme con un modello in gesso della nuova sede centrale. Il progetto, secondo quanto affermano Quaglia e Melisurgo nella relazione allegata agli esecutivi del '96, riscosse notevoli consensi; a quanto pare, però il plauso non fu unanime, se si tiene conto del giudizio estetico negativo espresso da alcuni … (Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.109).

29.12.1893 - … il R. Commissario straordinario comm. Camillo Garroni, revocando le ultime due deliberazioni (5.10.1889 e 29.3.90), confermava la prima (17.8.1886) e ripeteva l'obbligo del Comune di prender parte al consorzio colla somma di L. 500 mila (ACC. 1894, p.381).
- … provvedimento del R. Commissario in data 29 dicembre ultimo, che ripristinava il fondo di L. 500 mila … (ACC. 1894, p.382).

… - I suoi autori furono invitati a presentarne un altro più circostritto, previa intesa coi rappresentanti delle diverse Facoltà, e questa volta tutto andò bene, perché ne elaborarono uno dell'importo di sole 4.420.000 … la deliberazione, semplice quanto giusta, dei loro committenti, fu questo: rinunziare a costruire un'Università affatto nuova in ogni sua parte: fare nuove tutte quelle sue parti che possono e anzi devono aver sede separata: valersi di tutta la parte vecchia, la quale è considerevole e anche buone, esonerata che sia dal servire a troppi usi; modificarne un poco la ripartizione interna e aggiungervi nuovi fabbricati che ne prolunghino il corpo e ne pongano la fronte sulla linea d'una delle più belle vie moderne; dare a questa fronte carattere monumentale, o almeno aspetto artisticamente decoroso. Il merito di questo progetto, notava l'on. Fusco in Senato, è di costruire di pianta dove occorre, ma anche di utilizzare tutto quello che c'è, armonizzandolo con la riforma edilizia della città (Zabban, in Nuova Antologia CXIX 1905, p.104).*

21.1.1894 - Memorandum Melisurgo - Situazione di riordinamento degli edifici universitari. La superficie totale su cui si estendeva il progetto per gli edifici al Salvatore, Donnaromita, Università e palazzo nuovo al rettifilo mq. 35.000 … S. Andrea delle Dame mq. 13.200 … S. Patrizia mq. 8900, nuova costruzione delle cliniche ai conventi della Sapienza e Croce di Lucca mq. 22.000. Totale superficie mq. 78.700 … Spesa totale L. 7.800.000.

22.12.1894 - Ampliamento e sistemazione degli edifizi universitari - Napoli. Planimetria generale datata 22 dicembre 1894 con firma Ing.re Piero Quaglia Ing.e Guglielmo Melisurgo … VIII - Clinica Pediatrica - Clinica Laringojatrica - Clinica Otiatrica

14.6.1896 - Il giorno quattordici giugno milleottocentonovantasei in Napoli, nella Sala dell'Accademia Reale della R. Università di Napoli alla via del Salvatore. Avanti di Noi Cavalier Gaspare Maria Piscopo … si sono costituiti Sua Eccellenza il Ministro dell'Istruzione Pubblica Emanuele Gianturco (ed i rappresentanti delle province e del Comune) … hanno deliberato di concorrere alla spesa che lo Stato dovrà erogare per l'esecuzione del progetto d'arte, approvato dal Ministero della pubblica istruzione e dal Ministero dei lavori

pubblici. La spesa prevista per tutta l'opera e per l'arredamento, compreso il valore dei suoli e l'espropriazione, è di lire 6.800.000. II. L'opera da eseguirsi si comporrà: a) di un edifizio col prospetto al Rettifilo e laterali verso la via Mezzocannone e S. Agnello dei Grassi, destinato a contenere gli Uffici del Rettorato, la Facoltà di Giurisprudenza, la Facoltà di Lettere e Filosofia e la Società Reale; b) di due edifizi da costruirsi nello spazio, che risulta dalle demolizioni dell'isolato di case private tra via Mezzocannone, S. Pietro a Fusariello, S. Agnello dei Grassi, Rampe del Salvatore e vico S. Angiolillo, destinato l'uno ad Istituto di Chimica e l'altro ad Istituto di Fisica. c) di sei edifizi nello spazio che risulta disponibile tra le vie Tribunali, San Pietro a Maiella, via della Sapienza e vico del Sole, da servire alla Facoltà di Medicina e Chirurgia e propriamente alle Cliniche. D) della definitiva sistemazione degli edifizi del Salvatore, della Università, di S. Andrea delle Dame, di **S. Agnello a Capo Napoli** e S.a Patrizia, per dare sede conveniente agli Istituti di Scienze Naturali, alla Facoltà Matematica, alla Biblioteca, agli Istituti della Facoltà di Medicina e Chirurgia ed allo insegnamento privato; e) di tutte le vie interne e rampe interne di accesso e di comunicazione, VI. L'opera che forma obbietto della presente convenzione è opera di Stato, e sarà appaltata ed eseguita dal Ministero dei Lavori Pubblici. VII. L'opera dovrà essere appaltata entro otto mesi dalla pubblicazione della legge che approva la presente convenzione (cioè entro il 28.2.1897), e completata entro il termine di dieci anni. VIII. E' costituito per tutta la durata dei lavori un Comitato, composto di tre delegati, uno nominato dal Governo, l'altro dal Comune, e il terzo dalla Provincia di Napoli … IX. Il Comitato avrà le seguenti attribuzioni: a) Curerà che i contratti relativi all'esecuzione dell'opera siano scrupolosamente osservati, e riferirà alla Direzione dei lavori ed ai Ministeri … sugli inconvenienti che potessero verificarsi… b) Avrà diritto di essere inteso su qualunque variante al progetto … (Leggi e decreti anno 1896, p.563).

30.7.1896 - Legge n.339. E' approvata l'unita Convenzione, in data 14 giugno 1896 … che provvede all'ampliamento, alla sistemazione ed all'arredamento dell'Università di Napoli e de' suoi Istituti dipendenti. Art.2. E' autorizzata la spesa di lire 4.500.000 … (Leggi e decreti anno 1896, p.561).

11.1896 - Con il trasferimento (in S. Patrizia) degl'Istituti di Anatomia normale e di Medicina legale si lascia libero non poco spazio nella località del Salvatore, e rimane vuoto l'edificio di S. Aniello, dove si cercherà di collocare i docenti privati, che ora sono con i loro gabinetti nell'ex convento della Sapienza (L'Università di Napoli nell'anno scolastico 1896-97, Relazione del Rettore Prof. Luigi Miraglia p.xvii).*

11.1899 - Gli altri insegnamenti di questa facoltà (Medicina) si danno oggi nei seguenti locali: 1° nell'ospedale clinico di Gesù e Maria, 2° nell'ex monastero di S. Andrea delle Dame, 3° nell'ex monastero di S.ª Patrizia, 4° in S. Aniello (Annuario 1899-1900 p.x).*
- Istituto di Anatomia Umana Normale. L'Istituto anatomico attuale è ripartito in tre diverse sedi, molto distanti fra loro. Invero; il Museo anatomico, ricco di più che 2000 preparazioni, di cui alcune in cera, occupa un'ampia e distinta sala nel fabbricato universitario (ex collegio gesuitico); l'anfiteatro ed il laboratorio per l'anatomia macroscopice trovansi nelle adjacenze dell'abolito Collegio medico, a S. Aniello; il laboratorio per gli esercizii pratici e per lo studio della microscopia sta … nell'ex convento di S.ª Patrizia (Annuario 1899-1900 p.xiii).*

15.11.1900 - Per la predetta concessione fattami dall'on. Ministro Branca, potei, con l'accordo della intera associazione dei liberi docenti, allogare in S. Aniello tutti quei Professori che per il loro insegnamento hanno bisogno del materiale cadaverico (Annuario 1900-1901 p.10).*

5.1905 - Una quistione che dura da più anni è quella dei locali occorrenti alla privata docenza medico-chirurgica. E' rincrescevole che le trattative e i progetti siano stati interamente sottratti all'Autorità universitaria. A questa fu comunicato soltanto per organo della Prefettura, che sarebbe stato consegnato all'Università in maggio, per lo scopo indicato, il fabbricato dell'ex Collegio Medico; ma la consegna non ha avuto luogo (Relazione intorno alle cose più notevoli dell'Università nel biennio 1903-1905 p.xiv).*

1922 - La prima scuola di Pediatria … passò finalmente nel 1904 in alcuni ambienti dell'ex Chiostro di S. Andrea delle Dame … Ma anche questi locali erano insufficienti … Difficoltà finanziarie fecero rinviare per vari anni l'attuazione, anche parziale, di ogni programma, finchè nel 1922, ottenuta l'assegnazione dell'area di risulta dalla demolizione dell'ex Collegio Medico a S. Aniello a Capo Napoli e redatto un progetto di massima per la costruzione di un apposito edificio, venne provveduto all'appalto di un primo lotto di lavori, riguardanti le fondazioni dell'edificio. Il progetto approvato prevedeva la costruzione di uno zatterone in cemento armato rinforzato da nervature; ma, iniziato lo sbancamento del terreno, si dovette riconoscere che, per la natura di questo, era necessario modificare il sistema, costruendo, invece dello zatterone in cemento armato, una serie di pilastri in muratura poggiati sul banco tufaceo sottostante e collegati superiormente da

una robusta intelaiatura in cemento armato, che non fu però compresa nel primo lotto dei lavori (Napoli, Le opere del regime …, 1930 p.371).*
- Nel 1922 ottenuta l'assegnazione dell'area di risulta dalla demolizione dell'ex Collegio medico a S. Aniello a Capo Napoli venne redatto progetto di massima per la costruzione di apposito edificio per la Clinica Pediatrica. Nello stesso anno sull'area della costruenda clinica vennero fatti rinvenimenti archeologici.

8.12.1923-17.6.1925 - La prima scuola di Pediatria … La fondazione dell'edificio venne così eseguita, nel periodo dall'8 dicembre 1923 al 17 giugno 1925, mediante la costruzione di 118 pilastri in muratura di pietrame vulcanico, alcuni dei quali spinti sino alla profondità di 18 metri; e la spesa fu di L. 518.593 (Napoli, Le opere del regime …, 1930 p.372).*

22.4.1926-20.12.1928 - … l'Alto Commissariato … provvide subito per la redazione del progetto di completamento dell'edificio, abbandonando il sistema della esecuzione a lotti … Il primitivo progetto fu inoltre ampliato ed integrato con l'aggiunta di sufficienti sale di degenza e di quanto altro occorre per la cura dei bambini … Nella costruzione dell'edificio sono state seguite le indicazioni e i suggerimenti del Direttore della Clinica Prof. Jemma ... i lavori, iniziati il 22 aprile 1926, sono stati portati a compimento il 20 dicembre 1928, con una spesa totale di L. 3.314.242, che riguarda le sole opere murarie fuori terra e i finimenti … La costruzione della Clinica, con tutti i suoi impianti accessori, è venuta così a costare in complesso L. 5.021.529 (Napoli, Le opere del regime …, 1930 p.373).*

8.1.1929 - La costruzione della nuova sede … fu inaugurata solennemente l'8 gennaio 1929 … (Napoli, Le opere del regime …, 1930 p.376).*

2-8.1929 - Edificio di S. Patrizia. Serve per gli Istituti di anatomia umana normale e patologica, d'igiene e di medicina legale … Si è inoltre provveduto a dotare i due Istituti di un impianto per la conservazione dei cadaveri, in sostituzione di altro esistente nell'edificio dell'ex Collegio Medico, inservibile e da vari anni fuori uso … Il lavoro, eseguito dal febbraio all'agosto 1929, ha importato una spesa di L. 139.000 … (Napoli, Le opere del regime …, 1930 p.369).*

1930 - Edificio dell'ex Collegio medico. E' la sede degli Istituti di batteriologia e odontoiatria, della Clinica ortopedica e dei gabinetti e scuole di libera docenza della Facoltà di medicina e chirurgia. Per gravi dissesti manifestatisi nell'angolo sud-ovest dell'edificio si è dovuto procedere all'assicurazione di alcuni vani e alla costruzione di due barbacani. Altri lavori sono occorsi poi per assaggi di fondazione, riparazione di tetti e solai, restauro di alcuni ambienti, con una spesa complessiva di L. 140.412 (Napoli, Le opere del regime …, 1930 p.369).*

11.1954 - E altre costruzioni, ricostruzioni e ampliamenti stanno per essere avviate alla realizzazione, essendo non solo approvati i progetti, ma anche stanziati i correlativi finanziamenti. Mi riferisco … all'integrale ricostruzione dell'ex Collegio Medico in S. Aniello a Capo Napoli, che assorbirà circa 500 milioni, alla sopraelevazione della Clinica Ortopedica … con un lavoro che sarà anche di bonifica urbana di una zona invero non molto igienica della città (Inaugurazione A.A. 1954-55, Prof. Ernesto Pontieri, p.17).*

11.1955 - Fra i lavori più recenti emergono per importanza l'ingrandimento … della Clinica ortopedica, nonché l'iniziata ricostruzione dell'ex Collegio Medico in S. Aniello a Caponapoli (Inaugurazione A.A. 1955-56 Prof. Ernesto Pontieri, p.41).*

CHIESA DI S. FORTUNATA

1309 - Nell’antica Chiesa di **santa Fortunata** sono molti sepolchri, e marmi … Hic iacet Dominus Lucas de Turre militis de Neap qui obijt Anno Domini 1309. die 1. mensis Octobris 4 Indict. (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.202).*

12.9.1312 - Nell’antica Chiesa di **santa Fortunata** sono molti sepolchri, e marmi … Anno Domini 1312. die 12. mensis Septembris 14. Indict. obijt Francisca Piscicella filia Domini Petri Piscicelli de Neap militis (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.202).*

2.4.1317 - Nell’antica Chiesa di **santa Fortunata** sono molti sepolchri, e marmi … Hic iacet corpus nobilis mulieris dominæ Mariæ domini Vrsonis de Neap. quæ obijt Anno Domini 1317. die 2. mensis Aprilis I. Indictionis (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.202).*

1.4.1319 - Nell’antica Chiesa di **santa Fortunata** sono molti sepolchri, e marmi … Hic jacet Dominus Ioannes de Oferio de Neap qui obijt Anno Domini 1319. Indict. 12 die 1 mensis Aprilis, & Donna Maria Capuana uxor sua (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.202).*

29.11.1323 - Nell’antica Chiesa di **santa Fortunata** sono molti sepolchri, e marmi … Hic iacet Dominus Riccardus Bulcanus dictus Rospolus Miles de Neap. qui obijt Anno D.ni 1323. die 29. Novembris … Ind. (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.202).*

5.11.1330 - Nell’antica Chiesa di **santa Fortunata** sono molti sepolchri, e marmi … Hic iacet Domina Ioanna de Alferio de Neap. quæ obijt Anno Domini 1330. die 5. mensis Novembris 3. Indict. (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.202).*

6.1332 - Nell’antica Chiesa di **santa Fortunata** sono molti sepolchri, e marmi … Hic jacet dominus Joannes Brancatius qui obijt Anno Domini 1332 die … mensis Iunii 3 Indict. (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.202).*

10.5.1340 - Nell’antica Chiesa di **santa Fortunata** sono molti sepolchri, e marmi … Hic jacet Dominus Rospolus Seripandus, qui obijt Anno Domini 1340 die 10. mensis Maij 11. Indict. (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.202).*

6.8.1346 - Nell’antica Chiesa di **santa Fortunata** sono molti sepolchri, e marmi … Hic iacet nobilissima mulier donna Thomasia de Palena consors nobilissimi viri Domini Iacobi Barrilis militis de Neap. quæ obijt Anno Domini 1346. die 6. mensis Aug. Ind. priusquam veniret ad copulam matrimonialem (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.202).*

19.1.1385 - Alle quali notizie bisogna aggiungere, come da un documento in pergamena de' 19 Gennaio 1385, da noi riportato nell'Appendice si rilevi essere puranche stata tumulata in questa basilica per volontà testamentaria la nobile donna Regala Minutulo, vedova del nobile uomo Roberto di Aprano di Napoli (Filangieri, Documenti …, IV p.415).*

15.. - Della chiesa interna di queso monastero, ossia della basilica di **S. Fortunata**, ben poche notizie si trovano nei patrii topografi. Essa, non essendo accessibile al pubblico dopo la metà del secolo XVI, naturalmente fu trasandata da chi descriveva i monumenti della nostra città, o appena da taluno di volo indicata; soli i benemeriti Cesare d'Engenio e Carlo Celano ebbero cura di tramandarci qualche notizia speciale della medesima (Filangieri, Documenti …, IV p.413).*

5.5.1561 - Ecco ora le notizie, che abbiamo intorno alla riedificazione dell'altra chiesa di S.a Fortunata. Essa nel secolo XVI, secondo che ci attestano il Summonte e Colanello Pacca, scrittori contemporanei, o era in gran parte rovinata, o minacciava rovina. Il che viene anche meglio confermato dalla Platea del monastero, che ricavandolo da un più antico registro, che dicevano Campione, ora perduto, asserisce essere essa allora dal tempo diroccata. E però nell'anno 1561 la Signora Laura Piscicelli, essendo archiabbadessa volle riedificare l'antica basilica, ed in quell'anno diede principio alla nuova fabbrica nello stesso sito, dandone, come ci attesta il Tutini (o. c., p. 112), che dovette ricavarlo da antiche scritture, la cura a maestro Gio. Filippo della città di Cava, architetto di quei tempi. L'opera fu fatta con denaro proprio della Piscicelli, con le doti di alcune monache e con sovvenzioni della città di Napoli. Ora avvenne che verso i principii di Maggio di quell'anno, volendo l'architetto porre mano ad abbattere l'altare di **Santa Fortunata**, ch'era situato in luogo alto della chiesa, esso a' 5 di quel mese una mattina all'improvviso rovinò di per se, cadendone la parte anteriore, ove era una gran tavola di marmo, ed una parte della cassa, anche di marmo, ove giacevano le reliquie della santa. E fu tenuto per prodigio che la rovina accadesse appena che la Piscicelli inginocchiatasi innanzi all'altare per pregare si era per pochi passi da quello allontanata. Fu tosto avvisato del successo Frate Ottaviano Preconio dei Minori Conventuali, vescovo di Ariano e vicario delle monache, che dimorava in S. Lorenzo, convento del suo Ordine; e questi recatosi al monastero procedette insieme con Frate Ambrogio di Pontecorvo, provinciale de' Pp. Domenicani, e Frate Vincenzo da S. Angelo, confessore delle monache, alla visita dello altare e ricognizione delle sante reliquie. Giova riportare le parole del Tutini, il quale racconta il fatto ricavandolo dagli atti autentici conservati nel monastero e nella Curia arcivescovile. Esse ci dànno notizie sullo stato dell'antica basilica, che invano altrove si cercherebbero.
Nel fondo dell'altare, dice egli, era una ben grossa e larga tavola di marmo, a cui soprastava parimente un sepolcro di marmo, nel quale erano diversi luoghi concavati ... Veniva dalla parte di occidente racchiuso detto altare da un gran marmo, nel cui mezzo era una grossa buca con una croce di ferro; sopra il sepolcro

era un'arca di marmo, aveva nel mezzo una buca con una craticula di ferro et attorno erano scolpite queste lettere: Hic • jacet • corpus • S • Fortunatae • Virg • et • marty • et • corpora fratruum • eius • marty • ferono levare la tavola di marmo che copriva l'altare, che da alcuni chiodi di ferro inchiodata veniva, i quali erano tutti affumicati, certo argomento, che dentro l'Altare, per lo passato, qualche lampada vi brugiasse (sic). Ritrovarono questo marmo incavato nel mezzo a modo di croce, e dentro alcuni pezzetti d'ossa, alcune pezze di lino bagnate d'oglio et in una cassettina di legno alcuni fragmenti di cera rossa, pieni di polvere, dal che chiaramente si vedeva, che questo altare fosse stato consacrato, e dentro di esso era dipinto il Martirio della Santa e de' suoi fratelli. Aprirono il tumulo della Santa e ritrovarono una cassa di legno marcia, nella quale erano l'ossa col suo corpo; … e queste presero et in una cassa di legno le collocarono, e con lumi accesi processionalmente le riposero nella sacrestia del monastero. Ritrovarono anco dentro detto altare infinite ossa di martiri, e desiderando ritrovare i corpi de' fratelli di Santa Fortunata ferono cavare in quel luogo, ove erano i martiri: sicchè sotto la figura di S. Carponio, dopo cavato, ritrovarono una parte della sua testa, involta in alcuni veli in tessuto di seta et oro mezzi laceri … et in questo luogo ritrovarono molte ossa, che per certo erano del suo corpo … ferono cavare ancora sotto l'altre imagini degli altri fratelli, e ritrovarono i loro corpi, che distintamente furono collocati in alcune casse, prima involti in candidi veli e riposti in una cappella del monastero; e le altre ossa in una cassa grande (Tutini, Notizie della vita …, 1634 pp. 12-15; Filangieri, Documenti …, IV p.404).*

1692 - Dal Celano inoltre sappiamo, che a tempi suoi (1692) a questa basilica si vedeva ancora, come stava anticamente dipinta di maniera greca. Il che, quando si limiti a quella parte della chiesa che non fu soggetta ai restauri del 1561, potette facilmente avvenire, perché essendo posta nella clausura del cenobio, le pitture furono meglio conservate (Filangieri, Documenti …, IV p.415).*

CAPPELLA DI S. LIBERATORE

1641 - **S. Liberatore** era una antichissima cappella grancia seu membro del monasterio di s. Gaudioso, fu poi profanata per ampliatione del detto monasterio di monache del'Ordine di s. Benedetto (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.72).*

CARCERI DI S. ANIELLO, poi ISTITUTO ARTISTICO, poi VILLA CHIARA

… - Istituto Artistico nel luogo ov'erano le **carceri di S. Aniello** … (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.721).*

5.10.1855 - **Istituto Artistico presso S. Aniello** … la cui creazione fu sanzionata con decreto del 5 ottobre 1855, e l'organizzazione regolamentata da altro decreto de' 16 novembre dello stesso anno … cortile murato, nel fondo del quale di rincontro alla porta d'ingresso è in bianca pietra incisa questa iscrizione:

FERDINANDO . II . P . F . A .
PROVIDENTIA
COLLEGIUM . ARTIUM . MECHANICARUM
QUO . IMBERBES . ADOLESCENTULI
DIRECTARII . DORMITATORES . SECTORES . ZONARII
TIROCINIO . AETATIS . LAPSI
AC . PER . COMPITA . URBIS . DEERRANTES
POSITO . RUDIMENTO . EMERGERENT . ALIQUANDO
ATQUE . AD . FRUGEM . BONAM . SE . RECIPERENT
AERE . PUBLICO
LATA . LEGE . INSTITUTUM
VIII . ID . OCTOB . MDCCCLV.

(Chiarini, Notizie …, II 1856 p.780).*

1856 - Uscendo dalla porta settentrionale degli Incurabili, volgendo a sinistra pel vico Madonna delle Grazie, si giunge ad una piazza circoscritta dalla Chiesa e Convento di questo nome, dall'***Istituto Artistico*** nel luogo ov'erano le carceri di S. Aniello, e dalla Specula Militare della Marineria innalzata sul muro settentrionale dell'ex-Monastero di S. Gaudioso, oggi ridotto in parte a Real Collegio Medico-Cerusico (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.721).*

- **Istituto Artistico presso S. Aniello**. Di rincontro alla Specola della Marineria è situata la porta d'ingresso d'un edifizio nel quale una scuola d'arti e mestieri è stata espressamente instituita pei fanciulli ch'hanno subito una condanna. E' dovuta all'attuale Ministero de' Lavori Pubblici, la fondazione di questo stabilimento … Conta oggidì lo stabilimento circa ottanta giovanetti detenuti, numero che si farà maggiore allorchè il

fabbricato s'ingrandirà … Ciascuna mattina fatto giorno vanno a messa nella cappella dell'Istituto (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.780).*

15.3.1974 - Il C.d.A. si pronuncia favorevolmente all'acquisto dell'ex Villa Chiara

29.10.1976 - Contratto di acquisto Rep. 162.966 per not. Renato d'Alessandro da Anna Lenzi erede dei suoi genitori Lo Russo Maria Vincenza fu Francesco, deceduta il 16.7.1949, e prof. Lenzi Vincenzo fu Rocco Luigi nato il 7.3.1874 e deceduto il 4.1.1963

11.2.1980 - Delibera C.d.A. di affidamento incarico di progettazione agli ingg. Pietro Napoletano, A. Renzullo e G. Lanzillo

13.7.1981 - Lettera prot. 15447 di approvazione VVF.

9.9.1981 - Delibera C.d.A. n. 4 di approvazione del progetto di L. 2.565.000.000

14.9.1981 - Parere C.T.A. del Provveditorato OO.PP.

12.2.1982 - Lettera prot. 2794del nulla-osta Soprintendenza BB.AA.

16.4.1982 - D.P. n. 16351 di approvazione progetto

7.12.1983 - Concessione edilizia n.340

4.2.1984 - Lettera prot. 3300 con parere contrario Soprintendenza Archeologica

17.6.1984 - Delibera C.d.A n.37

21.9.1984 - Lettera prot. 16735 con parere VVF sul nuovo progetto

3.10.1984 - Lettera prot. 12917 con parere Soprintendenza BB. AA. e voto CTA n. 292 sul nuovo progetto

17.11.1984 - D.P. n. 35054 di approvazione nuovo progetto, importo L. 1.400.000.000, L.219/81

26.2.1985 - Delibera C.d.A. di affidamento inarico direzione lavori all'ing. Pietro Napoletano

5.3.1985 - Delibera C.d.A. n. 10 di affidamento incarico collaudo all'ing. Renato Carelli

19.3.1985 - Contratto Rep. 4616 di affidamento lavori all'impresa Sava & C.

6.5.1985 - Consegna lavori di ristrutturazione ex Villa Chiara

CASE NELLA PIAZZA S. GAUDIOSO

14.4.1498 - Quietacio pro Francisco Pappalectere. Die sabati santi quartodecimo mensis aprilis prime indictionis 1498 Neapoli. In nostri presentia constitutus magister Santillus Ferraro de Cava frabicator sponte etc. confessus fuit ad interrogationem etc. sibi factam per honorabilem virum **Franciscum Pappalectere** de Neapoli sibi fore et esse integre et plenarie solutum et satisfactum a dicto Francisco tam de omnibus et quibuscumque quantitatibus pipernorum venditorum et assignatorum per ipsum magistrum Santillum dicti Francisco pro toto tempore preterito usque in presentem diem quam etiam de frabicis factis per ipsum magistrum Santillum in quadam **domo eiusdem Francisci sita et posita in plathea Santi Gaudiosi** de Neapoli inter bona dicti monasterii Santi Gaudiosi inter ortum dompni Ludovici et Simonis Surrentini et inter viam publicam pro toto dicto tempore preterito usque in presentem diem. Et propterea ipse magister Santillus vocans se bene contentum de precio et salario dictorum pipernorum et frabicarum predictarum a dicto Francisco eumdem Franciscum ac eius heredes etc. quietavit etc. Et versa vice prefatus Franciscus vocans se bene contentum de dictis frabicis et pipernis etc. eumdem magistrum Santillum etc. quietavit etc. Presentibus judice Angelo de Golino de Neapoli ad contractus Joanne Baptista Incastella et Jacobo Bonso barberio (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1497-1498, car. 173; BMF, II H 7339, c. 1309).*

- Ferrara Santillo di Cava, maestro di muro. 14 Aprile 1498. Esegue lavori di muro e di pietra nelle **case di messer Francesco Pappalettere** di Napoli in **piazza S. Gaudioso** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.202).*

1636 - Il padre di **Francesco d'Andrea** aveva preso casa nel Borgo delle Vergini … passammo ad abitare nella casa ultima della **strada di S. Gaudioso** incontro S. Maria delle Grazie, nella quale nacque il sig. reggente, che solo di tutti noi altri nacque in Napoli. Ed ivi stemmo tre anni e poi per prendere casa più grande andammo ad abitare a Seggio di Nido (Cortese, in ASPN. 45 1920).

CAPPELLA DI S. MARIA DEGLI INTERCEDENTI

9.4.1425 - In un istrumento de' 9 Aprile 1425 per notar Gabriele de Dulvio di Napoli, è la vendita di "ortum unum fructatum omni sorte fructum" con sopra alcune case, cominciate a costruirsi e scoperte "... situm et positum ... in plathea Sancti Anelli mayoris in **loco, ubi dicitur Sancta Maria la intercedente** juxta domum ipsorum pauperum heremitarum, juxta ortum Marini de Golino, juxta viam publicam et viam vicinalem et alios confines …" appartenente al prete Simone Surrentino "de Neapoli a fra Domenico de Pontiaco, ordinis paupere vite heremitarum agente pro se ed in nome pure presbiteris Nicolai de Furcapalena fratris dicti ordinis" per once due di carlini d'argento del peso di 60 ad oncia (ASNa, Mon. sopp. 216 p.66; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.14).*

7.7.1461 - Adi septe de luglio 1461. Lo sup.to monastero de santa Maria deperzeo have censuato in emph.im perpetuo ad Mattheo iscano de nap. mercante per se et figli soi ... certe case con diversi et più membri parte ruinati site in nap. dove se dice la porta de Sancto anello jux.a uno orticello de santa maria magior juxta le case et orto del mon.rio de santa maria dela gratia, da doi banne juxta una cappella sub vocabulo **s.ta maria de intercedente** la via pu.ca ... not. Marino Naclerio de Ayerola (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.158).

1467 - cappella … di S. Maria de li Intercedenti con annesse case e orto, grancia del monastero delle Dame di Romania o di S. Maria de Perceio … posta a capo del vico del Corniolo … furono appresso nel 1467 vendute ad un tal Marchetto Isclano (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.8).*

22.1.1500 - In nomine Domini … anno 1500 die vero vigesimo secundo mensis januarii 3° indict. neapoli me notario publico et testibus infrascriptis personaliter accersitis requisitionibus … nobis factis per infrascriptas partes ad venerabile monasterium sancte Marie dopne romate alias de perceo de sedili nidi civitatis neapolis ordinis sancti Benedicti ed dum essemus ibidem nobis existentibus ante gratas ferreas dicti monasterii, videlicet a parte exteriori ipsarum gratarum, invenimus a parte interiori dictarum gratarum ad invicem congregatas … reverendam dominam abbatissam et moniales dicti monasterii, videlicet reverendam dominam Mariam ramam de neapoli abbatissam, dominam Sarram de gallutio procutatoressam … moniales dicti monasterii ex una parte. Et reverendo fratre Martino hispano priore venerabilis monasterii sancte Marie de gratia de neapoli ordinis heremitarum congregationis sancti Hieronimi, fratris Petri de pisis: nec non … fratribus dicti monasterii … asseruerunt coram nobis ipse prior et fratres … olim dictum monasterium sancte Marie dopne romate habere ... quasdam domos cum curti et cum pluribus et diversis membris dirutis cum certis casalenis piscinis jardeno et anditu intus dictum ortum sitas et positas intus civitatem neapolis in loco ubi dicitur a la porta de santo Aniello juxta orticellum ecclesie sancte Marie majoris a parte septentrionis, juxta domos et ortos dicti monasterii sancte Marie de gratia a duabus partibus videlicet a parte meridiei et a parte occidentis juxta cappellam dicti monasterii sancte Marie dopne romate a parte occidentis que vocatur **sancta Maria de la intercedente**, juxta ortum Petri scarani de neapoli a parte orientis, juxta ortum Marci ysolani de neapoli a parte orientis, juxta viam pubblicam a parte occidentis et septentrionis et alios confines, francas ... domos ipsas cum orto et piscinis predictis propter earum maximam ruinam abbadissa et moniales dicti monasterii ... concessisse quondam Marchetto ysolano mercatori neapolitano ... instrumento ... quondam notario Marini nauclerii de neapoli sub anno domini 1461 die septimo julii none indictionis ... mortuoque dicto quondam Marchetto successisse in dictis domibus et orto quondam Geronimum hissolanum ejus filium legitimum ... et post obitum dicti quondam Geronimi successisse in dicti domibus Marcum hyssolanum filium legitimum … et quia prefata abbadissa et moniales in presentiarum ex ipsis domibus et orto non habent nisi tantum … dictos ducatos sex annuatim … pro evidenti dicti monasterii s. Marie donna romate utilitate et commoditate monasterii s. Marie de gratia tractatum habuerunt omne jus quod habent dicta abbadissa et moniales … dictasque domos cum jardeno … eidem priori et fratribus monasterii s. Marie de gratie … in emphyteusim perpetuam concedendi sub annuo censu duc. 27 ... ponatur in juribus dicti

monasterii sancte Marie dopne romate … (ASNa, Mon. sopp. 214 p.319-343; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.28).*
- Adi vintiduj de jennaro tertie ind. 1500 lo sup.to monastero de santamaria donna Romata havendo li anni passati censuato al q.o Mattheo ysclano mercante nap. no per se et per li heredi soj ... certe case con cortiglio et più et diversi membrj parte scarrupati et parte non roinati con certi casalini piscine et orti site et poste in nap. dove se dice la porta de santo anello iusta uno orticello dela ecc.ia de santamaria magiore da parte de septentrione iusta le case et orto de s.ta maria dela grazia di nap. da doj parte cio è dala parte de mezzogiorno et da la parte de occidente iusta una cappella de dicto mon.rio de s.ta m.a donnaromata da parte de occidente quale se nomina **Santamaria de intercedente** iusta la via pu.ca et altri confini sotto censo emf.co per peso de duc.ti sei apparente de tale concessione uno istr.to p. mano de not.o marino dalesio (?) ali septe de luglio 1461, successe ultimamente in ditte case Marco isclano il quale al decto dì 22 de gennaro 1500, non haveva figli, per questo l'abadessa et monache de decto monasterio fecero una convenzione con li frati del ven.le monastero p.to de santamaria dela gratia, per la quale ditte abadessa et monache concessero in emph.i al dicto monastero de santamaria dela gratia, lo dicto censo de d.ti sei et lo dicto dominio de dicte case ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.44).
- Ma intorno a questo tempo, venuto al reggimento del monastero il P. Geronimo de Somma da Brindisi, questi volse l'animo ad ingrandire ed a ridurre a più belle forme l'antica chiesa. Dal 1501, in cui egli assunse il rettorato, o dal 1504, che segnano le tradizioni domestiche eremitane fino al 1519, in cui morì, il benemerito frate si adoperò indefessamente a tale scopo. Ed assai probabilmente i nuovi acquisti di località nella contrada di S. Agnello, limitrofe al monastero ed alla vecchia chiesa, furono allora fatti da' frati con questo intendimento. Tra essi notiamo le case enfiteutiche e l'orto di Marcantonio Isclano, che prima appartenevano al monastero di Donna Romata, in seguito affrancate dal monastero (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.28).*

11.2.1501 - … nuovi acquisti … case con giardino, orto e piscine di Marcantonio Salomo. "In nomine Domini … anno 1501 … die vero undecimo mensis februarii quinte indict. … in monasterio sancte Marie de gratia de neapoli … nos Annibal de burgo ad contractus judex, Joannes gaudinus de neapoli publicus … notarius ... predicto die in nostri presentia constitutis personaliter honorabili viro Marco Antonio solomo de neapoli agente pro se … ex parte una, et reverendo fratre Jeronimo brindisino priore dicti monasterii sancte Marie de gratia … ex parte altera. Prefate vero Marcus … asseruit ... habere ... quasdam domos in pluribus et diversis membris consistentes cum jardeno et orto et piscinis, sitas et positas juxta dictum monasterium sancte Marie de gratia, juxta **cappellam que vocatur s. Maria Iantercedente**, justa quemdam alium ortum dicti M. Antonii a parte orientis, juxta infrascriptam lineam orti redditiam cappelle sub vucabulo sancti Angeli veteris constructi intus ecclesiam sancte Marie majoris, juxta viam publicam, francam … eccepto ab annuo redditu duc. 6 … debentorum … eidem monasterio ... Item quamdam lineam orti sitam ibidem ... juxta ortum Petri scarani, juxta viam pubblicam ... francam ... eccepto ab annuo redditu tarenorum decem de carlenis debendorum per dictas domos ... nec non dictam lineam domino Petro de giffono cappellano dicte cappelle in medietate mensis augusti sub natura emphiteotica ... in perpetuum vendidit eisdem priori et fratribus ... pretio ducatorum tricentum sectuaginta de carlenis" (ASNa, Mon. sopp. 214, p.368-383; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.31).*

3.1.1504 - … i nuovi acquisti … l'orticello di Pietro di Giffone … già ceduto a detto Marcantonio Isclano di Napoli ed a Francesca de Perordo sua moglie … "In nomine Domini … anno 1504 … die tertio mensis januarii septime indictionis neap. … nos Jacobus mellus curialis ad contractus iudex, Joannes gaudinus de eadem civitate neapolis publicus … notarius … declaramus … quod predicto die … personaliter accersitis … ad quamdam domum Marci Antonii ysclani de neap. … positam in platea sancti Januarii civitatis neapolis et dum essemus ibidem … coram nobis … constituta honesta muliere Francescha de perordo uxore dicti Marci ... qui quidem Marcus et Francescha assuerunt coram nobis ... quod cum ipse Marcus haberet …quasdam domos in pluribus et diversis membris consistentes cum jardeno et certis piscinis sub annuo redditu ... ducatorum sex de carolenis debendorum … anno quolibet in medietate mensis augusti venerabili monasterio sancte Marie de gratia sitas et positas juxta dictum monasterium, juxta **cappellam que vocatur Sancta Maria Iantercedente**, juxta quoddam alterum ortum dicti Marci a parte orientis, juxta infrascriptam lineam orti redditiam cappelle sub vocabulo sancti Angeli veteris constructe intus ecclesiam sancte Marie majoris, juxta viam publicam; item quamdam aliam lineam orti sitam ibidem, juxta supra dictum ortum a duabus partibus, juxta ortum Petri scarani de neapoli, juxta viam publicam redditiam venerabili dopno Petro de gifono cappellano dicte cappelle cum pacto affrancandi ... Et dictus Marcus … sponte dictas domos cum onere prefato assegnavit venerabili priori et fratribus dicte ecclesie sancte Marie de gratia ... pretio ducatorum tercentum ac triginta de carlenis argenteis …" (ASNa, Mon. sopp. 214, p.402-409; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.31).*

1522 - Ma qui non ebbero termine le traversie dei frati. Altre e maggiori molestie vennero loro arrecando i governatori del contiguo Ospedale degl'Incurabili, che ognora mirarono ad aggregare alle loro località quelle del convento. Difatti, non contenti di avere nel 1533 aggiunto all'Ospedale una corte e una corticina, comprata dai frati nel 1522 da Pietro Nicolò Scarano, unitamente ad una casa con orto, già contigua all'Oratorio di **S. Maria degl'Intercedenti** in capo al vico del Corniolo, pretesero la cessione ancora dell'orto, rivolgendosi perfino al Pontefice, e l'ebbero in gran parte, dopo lunghe tergiversazioni nel 1545 (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.41).*

11.7.1542 - Die martis, que computatur xi iulii 1542. Neapoli … Et visitando **capellam sub vocabulo Sancte Marie de li Intercedenti**, prope monasterium Sancte Marie de Gratia, que capella est grangia monasterii Sancte Marie Donne Romate, cuius est perpe(ti)o unita … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.373).*

1584 - Cappella **Sanctae Mariae de li intercedenti** prope Monasterium Sanctae Mariae de Gratia, quae cappella est grancia Sanctae Mariae Donnaromatae (Visita Card. Annibale de Capua; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.8).*

CAPPELLA DI S. NICCOLO'

3.6.1501 - Ad hanc autem plateam sternendam opus fuit e medio tollere quamdam dirutam tribunam seu cappellam sub titulo S. Nicolai. Quare supplicarunt fratres Alexandro VI, qui die III° Junii anno MDI. negotium istud commisit Vicario Generali (Sajanello, 1760, II p.482; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.35).*
- Cfr. Breve di Papa Alessandro VI. di commissione all'Arciv.° di nap. per ottenere la tribuna di S. Nicolò, ch'era dinanzi la chiesa di S.a M.a delle Grazie per ampliare la piazza (ASNa, Mon. sopp. 205, fol. 79; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.35).*
- Cappella di S. Niccolò di fronte alla cappella di S. Maria degli Intercedenti abbattuta nel sec. XVI per fare la piazza innanzi la chiesa di S. Maria delle Grazie (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.8).*

CAPPELLA DI S. MATTEO

23.7.1491 - Die xxiij mensis Julii none ind (1491) neapoli. Ego magister Berardinus constabile de sancto severino intagliator lapidum ... a nobili viro notario paulino de golino de neapoli ... et deinde positis et frabicatis in quadam **cappella** sub vocabulo **de sancto matteo** noviter constructa et hedificata per ipsum notarium paulinum in platea sante marie de gratia de neapoli inter domum dicti notarii paulini, inter hospitium illorum de standardis, viam puplicam et alios confines ... (ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1490-91, p.384; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.9).*
- Constabile Berardino di S. Severino, piperniere. 23 Luglio 1491. Dichiara di aver ricevuto Duc. 4, resta di Duc. 22, dovutigli dai Notaio Paolino de Golino per 500 palmi di pietre di piperno lavorate e poste in opera nella **cappella di S. Matteo**, costruita dal detto Notaio nella piazza di S. Maria delle Grazie a Caponapoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.137).*

VICO CORNIOLO

1273-1280 e 1335 - In alcuni istrumenti del 1273-80 e 1335, questo **vico dicesi Cornioli o Curnioli** regionis portae S. Januarij, perché con uno de' capi sboccava verso porta S. Gennaro (ASMN, Riassunto degli antichi ist. dell'Arch. di S. Patrizia, Ms. già dell'Abb. D. Vincenzo Cuomo; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.7).*

1522 - Ma qui non ebbero termine le traversie dei frati. Altre e maggiori molestie vennero loro arrecando i governatori del contiguo Ospedale degl'Incurabili, che ognora mirarono ad aggregare alle loro località quelle del convento. Difatti, non contenti di avere nel 1533 aggiunto all'Ospedale una corte e una corticina, comprata dai frati nel 1522 da Pietro Nicolò Scarano, unitamente ad una casa con orto, già contigua all'Oratorio di S. Maria degl'Intercedenti in capo al **vico del Corniolo**, pretesero la cessione ancora dell'orto, rivolgendosi perfino al Pontefice, e l'ebbero in gran parte, dopo lunghe tergiversazioni nel 1545 (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.41).*

1584 - "Cappella Sanctae Mariae de li intercedenti (con annesse case ed orti), prope Monasterium Sanctae Mariae de Gratia, quae cappella est grancia Sanctae Mariae Donnaromatae" (Visita Card. Annibale de Capua) posta in certe case della via S. Agnello a capo il **vico del Corniolo** (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.8).*

PLATEA S. ANELLI MAIORIS, poi PLATEA S. MARIA DE GRATIA - PORTA DI S. ANIELLO

17.10.1275 - Mandat ut homines **Platee S. Agnelli**, de civitate Neapolis, non compellant ad contribuendum cum eis in collectis et aliis exactionibus Venturam Carminianum, qui transtulit incolatum in Platea Porte Dopni Ursi. Dat. [Neapoli], XVII octobris IV ind (Reg. 22, f. 36; Chiarito, Rep. 30, f. 115; Ms. Soc. stor. nap. XX. D. 40, f. 47t; Antiqua monum. Neap. pr. R. Filangieri, f. 30; Minieri Riccio, ms. in Arch. I, f. 473t; Sicola Rep. 2, f. 353; Reg. Ang. XII 1959 p.214).*

19.10.1358 - Adi decenove de octobro 1358 in nap., essendo morto lo m.co Laurentio puderico et lassato suo herede la m.ca gesella puderica sua nepote, et esequtori del suo testamento fra thomase puderico del ordine de predicatori et sore letizia puderica abadessa de santa m.a de perceo, et tra li altri lassiti et legati per esso facti havendo lassato parte de uno suo orto che stava in nap. alla **piaza de santo anello**, sene fosse facto uno monasterio del ordine de cisterciense submisso al monasterio de santo pietro ad maiella de nap.; lo quale monasterio dicta sua herede non volse fare et per cui li dicti esequtori la compresero per via di corte, e finalmente pretendendo decta gesella ... consignorno et returnorno alla decta gesella lo dicto orto conle case che in esso si ritrovorno, et ne fo facto dela decta consignazione ... istr.o per mano de notar jacobo quaranta (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.68).

12.1.1396 - Die 12 Ianuarii 4e indictionis anno 1396 regente rege Ludovico 2do, Neapoli, coram notario Nicolao Longobardo et Alexandro Zanzali iudice ad contractus de Neapoli. Landolfus Auliva de Neapoli caldararius et Mariella de Lauro de dicta civitate coniuges vendunt quamdam domum sitam in civitate Neapolis in **platea Sancti Anelli Maioris** nobili dopno Francisco Brancacio dicto Dullolo de Neapoli militi nomine et pro parte extauritæ Sancti Petri, utique stauritæ militum plateæ Arcus et hominum plateæ Sanctæ Mariæ Mayoris de Neapoli pro pretio unciarum tarenorum 15 (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.688).*

27.1.1412 - Ex autographo in archivo Sanctæ Mariæ Gratiarum Neapolis. In Dei nomine, amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quadringentesimo duodecimo. Regnante serenissimo domino nostro domino Ladislao Dei gratia Hungariæ, Jerusalem, et Siciliæ, Dalmatiæ, Croatiae, Ramæ, Serviae, Galitiæ, Lodomeriæ, Comaniæ, Bulgariæque Rege, Provinciæ, et Forcalquerii ac Pedimontis comite, Regnorum vero ejus anno vicesimoquinto, feliciter amen. Die vicesimoseptimo mensis Januarii quintæ indictionis Neapoli. Nos Petrus Riccha de Neapoli per totum Regnum Siciliæ ad contractus judex, Antonius Pirocius de dicta civitate Neapoli publicus ubilibet per provinciam Terrae Laboris et comitatus Molisii regia auctoritate notarius et subscripti testes ad hoc specialiter vocati et rogati, præsenti scripto publico notum facimus et testamur quod prædicto die in nostri præsentia personaliter constitutis nobili viro Antonio Reya de Neapoli bancherio agente pro se et suis hæredibus et successoribus ex parte una; et venerabili viro presbytero Dominico Manco de Neapoli agente nomine et pro parte fratri Petri de Drapano, fratri Nicolai de Vergna, fratri Dominici de Catalonia, fratri Valentis de Capro, fratri Antonelli de Neapoli et fratri Francisci de Venetiis fratrum heremitarum ecclefiæ Sancti Johan[497]nis de Sperlonga et successorum eorumdem fratrum in paupertate et heremo, et pro utili causa ipsorum fratrum ex parte altera. Dictus Antonius sponte asseruit coram nobis et dicto presbytero Dominico nominibus quibus supra præsente audiente et intelligente ipsum habere tenere et possidere juste et rationabiliter et bona fide ac justo titulo et pleno jure tanquam verum dominum et patronum per se et alium suo nomine pacifice et quiete domum unam consistentem in membris infrascriptis, videlicet cellario uno terraneo, salecta una, et camera una contigua ipsi salae constitutis desuper dicto cellario cum astraco ad solem, et orto sitam in civitate Neapoli in **platea Sancti Anelli Majoris** de Neapoli juxta domum congregationis dictæ ecclesiæ Sancti Anelli, juxta domum monasterii Sanctæ Mariæ de Perceo, juxta domum stauritæ Sanctæ Mariæ Majoris, et juxta ortum dictæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ de Perceo, et juxta viam vicinalem, francam quidem ipsam domum cum membris et orto prædictis liberam et exemptam ab omni venditione alienatione obligatione decima legato censu redditu servitio et præstatione quacumque, cum juribus rationibus et pertinentiis suis omnibus, sicut in conventionem devenit cum dicto presbytero Dominico nominibus quibus supra … (Sajanello, Historica …, 1760 p.496; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.462).*

- … habere et possidere … domum unam consistentem in membris infrascriptis, videlicet, cellario uno terraneo, salecta una contigua ipse sale, constitutis desuper dicto cellario cum astraco ad solem, et orto sitam in civitate Neapoli in **platea S. Anelli majoris** de Neapoli, juxta domum congregationis dicte Ecclesie S. Anelli, juxta domum monasterii S. M. de Perceo, juxta domum staurite S. Marie Majoris, et juxta ortum dicte ecclesie S. Marie de Perceo, et juxta viam vicinalem francam quidem ipsam domum … (Sajanello, Historica …, 1760 p.496; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.13).*

27.8.1417 - Ex autographo in archivo Sanctæ Mariæ Gratiarum Neapolis. In nomine Domini, amen. Anno a Nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo decimoseptimo, Apostolica Sede vacante pastore, die vero vigesimo septimo mensis Augusti decimæ indictionis, in Maiori Ecclesia Neapolitana. Per præsens publicum instrumentum pateat universis ejus seriem inspecturis tam præsentibus quam futuris, quod in mei notarii publici et testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum præsentia personaliter constitutis venerabilibus viris presbytero Francisco Sabina, et presbytero Simone Surrentino de Neapoli ebdomadariis ecclesiæ Sancti Anelli Majoris neapolitanæ asserentibus in ecclesia prædicta plures ebdomadarios ad præsens non esse, et agentibus cum consensu voluntate et autorictate venerabilis viri Berardi Caraczuli de Neapoli canonici Majoris Ecclesiæ Neapolitanæ et rectoris dictæ ecclesiæ Sancti Anelli ibidem præsentis, et dictis domino Francisco et domino Simone ebdomadariis facientibus ut dictum est superius totam congregationem ebdomadariorum et cuilibet ipsorum voluntatem auctoritatem assensum pariter et consensum præstantis ad omnia et singula infrascripta pro seipsis et quolibet ipsorum ac eorum et cujuslibet ipsorum successoribus in dictis ebdomadariis et adjungendis in ebdomadaria prædictæ ecclesiæ ex parte una: et fratri Nicolao de la Furca presbytero, fratri Nicolao Romano, fratri Dominico de Valentia et fratri Valente de Crape heremitis agentibus pro seipsis et eorum successoribus ex parte altera. Præfati dominus Franciscus et dominus Simon ebdomadarii asseruerunt pariter coram nobis ipsos habere tenere et possidere juste et rationabiliter ac justo titulo et pleno jure nomine et proprietate dictæ congregationis ebdomadariorum dictæ ecclesiæ Sancti Anelli casalenum unum dirutum et penitus inutile a longissimis temporibus retroactis, ita quod nihil ex eo percipitur, nec per ipsos ebdomadarios reparari potest, et de anno in annum in pejora tendit, situm et positum in civitate Neapoli in **platea Sancti Anelli Majoris** de Neapoli, juxta domum dicti domini Simonis, juxta ortum Marini de Gulino dicti de Gallo, juxta domum ipsorum heremitarum, juxta domum stauritæ Sanctæ Mariæ Majoris juxta curtim casaleni monasterii Sanctæ Mariæ de Perceo ordinis cisterciensis, et domini Simonis prædicti francum liberum et exemptum ab omni venditione alienatione obligatione jure censu redditu nexu angaria et perangaria onere servitio et præstatione quacumque, et nemini per ipsos dominum Franciscum et dominum Simonem quo supra nomine venditum alienatum distractum aut alicui oneri et obligationi submissum … (Sajanello, Historica …, 1760 p.498; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.464).*
- Il Sajanello … descrive la detta casa, che già possedevasi, “nomine et proprietate dicte congregationis ebdomadariorum dicte ecclesie S. Anelli” cioè “casalenum unum dirutum et penitus inutile a longissimis temporibus retroactis … situm et positum in civitate Neapoli in **platea S. Anelli majoris** de neapoli, juxta domum dicti Dom. Simonis (sorrentino), juxta ortum Marini de Gulino, dicti de Gallo, juxta domum ipsorum heremitarum, juxta domum staurite S. Marie majoris, juxta curtim casaleni monasterii S. Maria de Perceo ordinis Cisterciensis et Dom. Simonis predicti liberum et exemptum …” (Sajanello, Historica …, 1760 p.498; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.13).*

9.4.1425 - In un istrumento de’ 9 Aprile 1425 per notar Gabriele de Dulvio di Napoli, è la vendita di “ortum unum fructatum omni sorte fructum” con sopra alcune case, cominciate a costruirsi e scoperte “... situm et positum ... in **plathea Sancti Anelli mayoris** in loco, ubi dicitur Sancta Maria la intercedente juxta domum ipsorum pauperum heremitarum, juxta ortum Marini de Golino, juxta viam publicam et viam vicinalem et alios confines …” appartenente al prete Simone Surrentino “de Neapoli a fra Domenico de Pontiaco, ordinis paupere vite heremitarum agente pro se ed in nome pure presbiteris Nicolai de Furcapalena fratris dicti ordinis” per once due di carlini d’argento del peso di 60 ad oncia (ASNa, Mon. sopp. 216 p.66; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.14).*

29.6.1428 - Mes. Carluccio Brancaccio, detto Imbriaco de neap. milite, e Gentile Teseo di nap. sindaci e procuratori ed estauritarii dell’est.ta di S. Pietro de platea sancte Marie majoris de nap., nonché Marinello gragnanese ... della detta platea sancte Marie majoris de nap. agenti per detta estaurita di S. Pietro si fanno a dichiarare al notaio ed a fra Domenico de Pontiaco, Eremitano agente in suo nome ed in quello di fra Nicola di Forca Palena socii suoi avere “quosdam domos, totaliter dirutas et ruinosas cum piscina furno et cantaro diruto, sitas et positas in civitate neapolis in **platea S. Anelli majoris** de neapoli, iuxta domos dictorum fratris Nicolai et fratris Dominici pauperum Christi, ordinis ipsorum heremitarum, juxta alias domos dicte estaurite et alios confines ... Et quia inter alia bona dicte ecclesie, seu estaurite est quedam domus sita

et posita in platea ubi dicitur sol et luna, juxta domos congregationis sacrestie sancte marie majoris ... alienaverunt, et per fustem jure proprio tradiderunt et dictas domos, sic dirutas, cum furno, piscina et cantaro sic dirute … dicto fratri Dominico … pro pretio convenuto in tarenorum viginti de carlenis argenti ponderis" (ASNa, Mon. sopp. 216 p.82-92; Istr.o de 29 Giugno 1428 per not. Galeotto di Raynaldo; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.14).*

25.3.1433 - Inst. de 25 Marzo 1433 per not. Gabriele de Golino di nap. "… personaliter accersitis ad ecclesiam sancte Marie Majoris de neap. … in quadam cappella sub vocabulo S. Petri constructe, et hedificate intus dictam ecclesiam sancte Marie majoris in qua homines sancte Marie majoris congregari consueverunt et soliti sunt pro agendis dicte plathee et estaurite dicte ecclesie Sancti Petri, ut moris est congregari. Et ibidem congregatis in unum more solito ... ad requisitionem Domini Carlutij imbriachi et Joannis Francisci Pulderici sindicorum dicte estaurite ... Ex una parte, et presbitero Dominico de Pontiaco ... ex parte altera ... Predicti homines asseruerunt ... habere … et possidere ... nonnullas domos simul conjunctas, dirutas et ruinosas et non dirutas, et cum quadam domo palatiata cum cortilibus pissinis et orto retro ipsas in diversis et pluribus consistentes ... et positas in civitate neapolis in **platea S. Anelli** ecclesie sancte Marie Magdalene, iuxta ortum Monasterij sancte Marie de Perceo, juxta ortum Agnelli Scarani, juxta domum Joannelle Extandarde, juxta domum Joannelle Galasso, juxta ortum ecclesie S. Andreae de Grassis, juxta ortum heredum domini Marini de Golino, juxta ortum dicti presbiteri Dominici et sociorum suorum, juxta viam vicinalem et alios confines francos et liberos ..." (ASNa, Mon. sopp. 216, p.96-112; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.15).*

21.4.1433 - Con istrumento de' 21 Apr. 1433 per notar Francesco Pirocio di Napoli: "... constitutis … notario Gabriele de gulino de neap. agente pro se et suis heredibus … ex parte una … et venerabili presbitero Dominico de pontiaco habitatore neap. agente similiter ex altera parte … predictus Gabriel asseruit se habere tamquam verum dominum ... ortum unum fructatum ... situm in civitate neap. in **loco ubi dicitur a Santo Anello majore** juxta bona predicti presbiteri Dominici, juxta vias pubblicas et vicinales et alios confines. Qua assertione facta … vendidit dictum ortum predictis loco et finibus ... dicto presbitero Dominico ... pretio statuto unciarum quinque de carlenis argenti ponderis ..." (ASNa, Mon. sopp. 216 p.113-124; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.16).*
- Nello stesso anno 1433 aggiunge agli acquisti fatti un orto di notar Gabriele de Golino (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.15).*

28.1.1434 - Con istrum.to dei 28 Genn. 1434 per Gabriele de Golino de neapoli "... personaliter constituto magnifico viro domino Marino boffa de neapoli milite agente pro se ex parte una et presbitero Dominico de pontiaco habitatore neapoli agente pro se et suis heredibus … ex parte altera. Sponte predictus dominus Marinus … asseruit … se ipsum … habere … titulo permutationis facte per eum cum procuratore rectoris ecclesie sancti Anelli tamquam verum dominum … medietatem unius domus cum certis membris sitam in **loco ubi dicitur a santo Anello** civitatis neapolis juxta domos presbiteri Simonis surrentini de neapoli, juxta domos quas tenent pauperes Christi, juxta viam vicinalem et alios confines ... dictus Marinus … tradidit … dictam medietatem dicte domus …" (ASNa, Mon. sopp. 216 p.145-152; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.17).*
- Nell'anno seguente 1434 il milite messer Marino Boffa di Napoli, dona ad esso fra Domenico la metà di una sua casa con orto (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.16).*

14.5.1436 - Con istrum.to dei 14 Mag. 1436 Gabriel de golino de neap. publicus notarius "... personaliter constitutis venerabilibus viris presbitero Jacobo surrentino de neap. filio quondam Bartholomei surrentini ac quondam presbiteri dopni Symonis surrentini et cappellano … unius altaris sub vocabulo sancti Angeli de squallate positi intus ecclesiam sancte Marie majoris de neap. … ex una parte et presbitero Dominico de pontiaco habitatore neapolis ex parte altera cappellanus quo supra asseruit quod olim dum ipse presbiter Symon … ultimum condidit testamentum … inter alia legata fecit legatum infrascriptum … quasdam domos in pluribus membris et hedificiis consistentes cum orto fructatu retro se, sitas et positas in **platea Sancti Anelli majoris** de neapoli, juxta res et bona monasterii sancti Gaudiosi de neap. ordinis sancti Benedicti, juxta ortum egregii viri Antonelli baroni de neap. juxta viam publicam, et alios confines, item quasdam domos suas sitas in dicta platea juxta arcum illorum de Golinis, juxta ortum ecclesie sancti Andree de grassis de dicta platea, juxta viam publicam et vicinalem et alios confines. Item et ortum unum alium situm ibidem juxta moenia civitatis neapolis, juxta viam publicam a duabus partibus et alios confines ... et considerans dictus cappellanus quod dicta domus sita in dicto loco ubi dicitur al'arco delli Golini ad presens patitur ruinam ... et specialiter dicto presbitero Dominico, qui obtulit se velle emere dictas domos … pro pretio unciarum octo de carlenis argenti …" (ASNa, Mon. sopp. 216 p.165-179; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.18).*

- Nel 1436 il prete D. Giacomo Sorrentino, nipote del q.m D. Simone, cappellano dell'altare di S. Angelo degli Squallatis, posto nella chiesa di S. Maria Maggiore, cede ad esso fra Domenico alcune case (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.17).*

27.1.1437 - "... personaliter constitutis nobili et sapienti viro domino Vingige … lanario de maioro legum doctore nunc habitatore neap. procuratore … nobilis et venerabilis viri Stephani de gennatasio, rectoris ecclesie collegiate santi Anelli majoris de neap. ex una parte. Et magnifico … viro domino Marino boffa de neap. milite ex parte altera … Dictus procurator asseruit … pro parte dicte ecclesie s. Anelli tenere et possidere ... medietatem cuisdam domus cum octo membris sitam et positam in **loco ubi dicitur ad sancto Anello** civitatis neap. juxta domos presbiteri Simonis surrentini de neap. juxta domos quas tenent pauperes Christi juxta viam vicinalem et alios confines ... et dictus dominus Marinus asseruit … habere, tenere petium unum terre modiorum quinque et plus … in villa mugnani pertinantiarum neap. … quia domus ipsa est ruinosa ..." (ASNa, Mon. sopp. 216, p.127-144; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.17).*
- Marino Boffa … poco tempo dopo con istrum.to dei 27 gennajo 1437 permutò col rettore della chiesa di S. Agnello maggiore un suo territorio in Mugnano, avendone in cambio alcune case nella stessa piazza di S. Agnello, vicino le case di D. Simone Sorrentino e quelle dei poveri eremiti (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.17).*

29.1.1444 - Anno 1444 die vigesimo nono mensis januarij septime indictionis regnante serenissimo et illustrissimo domino Alphonso … nos Andreas vigilianus de neap. notarius notum facimus, quod predicto die venerabilis frater Dominicus de pontiaco de neap. pauperum heremitarum de consortio et societate venerabilis viri fratris Nicolai de furcha palene ... Asseruit ipse Dominicus habere et tamquam dominus ... infrascripta bona: videlicet: In primis certa bona stabilia consistentia in certis domibus sanis et dirutis jardenis fructatis diversis fructibus curtibus putheis et cantinis sita et posita in **platea Sancti Anelli majoris** de neap. juxta bona monasterii sancte Marie de platea de neap. regionis nidi, quod vulgariter dicitur monasterium dominarum de romania de neap. juxta ortum domine Joannelle de raganeto, juxta domum certorum heremitarum de tertia regula, juxta domos, que antiquiter fuerunt certorum heremitarum de dicta sua societate, juxta viam publicam et vicinalem et alios confines ... heredes universales instituit …" (ASNa, Mon. sopp. 216 p.206-225; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.19).*
- Il medesimo fra Domenico lo dichiara col suo testamento, sollennizzato nel 29 Gennajo 1444. Con tale atto, dopo aver affermato di possedere … certe case … comperate da lui … con la intenzione di darle a' poveri eremiti della società di fra Nicolò da Forca Palena ... lascia queste case … a' medesimi eremiti (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.19).*

28.1.1450 - In nomine Domini … anno 1450 regnante serenissimo et ill.mo dom. nostro domino Alphonso … die vigesimo octavo mensis januarii tercie decime indictionis neapolis, nos Andreas de afelatro ad contractus judex et Sanson de conducta de neap. publicus notarius ... declaramus quod predicto die in nostra presentia constituto provvido viro notario Gabriele de gulino de neap. … ex una parte, et venerabili fratre Paulo de venetiis procuratore et negotiatore et gestore congregationis et societatis pauperum heremitarum socii vulgariter nuncupati sancta Maria de la Gratia civitatis neapolis ... ex parte altera. Prefatus notarius Gabriel ... asseruit ... habere ... quamdam domum dirutam alias consistentem in diversis membris et hedifitiis sitam et positam in civitate neap. in **loco ubi dicitur ad sancto Anello majore** juxta bona dicte congregationis, juxta bona Januarij de golino, juxta viam publicam et alios confines ... et vendidit eidem fratri predicta domum … pro pretio unciarum quatuor …" (ASNa, Mon. sopp. 216, p.226-238; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.21).*
- Per mandare ad effetto il loro divisamento i frati eremitani acquistavano pochi anni dopo, nel 1450, dal notar Gabriele de Golino una casa … (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.21).*

7.7.1461 - Adi septe de luglio 1461. Lo sup.to monastero de santa Maria deperzeo have censuato in emph.im perpetuo ad Mattheo iscano de nap. mercante per se et figli soi ... certe case con diversi et più membri parte ruinati site in nap. dove se dice la **porta de Sancto anello** jux.a uno orticello de santa maria magior juxta le case et orto del mon.rio de santa maria dela gratia, da doi banne juxta una cappella sub vocabulo s.ta maria de intercedente la via pu.ca ... not. Marino Naclerio de Ayerola (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.158).

27.2.1490 - In nomine Domini … anno 1490 … die penultimo mensis februarii, ottave indictionis neapoli, nos Antonellus de gayeta jud. ad contr. et Cesar malfitanus de neapoli publicus ubilibet … notarius et testes subscripti ... accersitis ad venerabilem ecclesiam et conventum sancte Marie de gratia de neap. et nobis ibidem existentibus inventisque per nos in dormitorio dicti conventus fratre dominico Urario, fratre Juxto

veneto, fratre Paulo hispano ... fratribus conventualibus dicte ecclesie et conventus ... ex una parte et magnifico Dominico Leonardo de taranto u. i. d. ... ex parte altera. Prefatus vero dominus Leonardus sponte asseruit ... habere ... quasdam domos simul junctas cum jardeno, sitas et positas domos ipsas in regione Sedilis nidi civitatis neapolis in **loco ubi dicitur a la porta de santo Aniello**, juxta moenia dicte civitatis neapolis et juxta vias publicas a tribus partibus ... francas et liberas … eccepto ab annuo reddito sive censu tarenorum septem de carlenis argenti anno quolibet in perpetuum solvendum monasterio sancte Patritie de neapoli ... dictas domos et jardenum eidem ecclesie sancte Marie donare ... dedit et tradidit eidem priori et fratribus dicte ecclesie … predictas domos et jardenum (ASNa, Mon. sopp. 216 p.289-300; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.23).*
- Fra le donazioni che i Pp. Eremitani ottennero dalla pietà de' fedeli nella seconda metà del XV. secolo, vogliamo notare specialmente quella di una casa con giardino enfiteutico del monastero di S. Patrizia, posta presso alla porta di S. Agnello, che Leonardo de Taranto (u. j. d.) per remissione de' suoi peccati, dona alla chiesa di S. Maria delle grazie. Questa casa poi nel 1521, perché soggetta ad un litigio col Dott. Simone d'Apuzzo e bisognevole di molte riparazioni, viene conceduta dal monastero a Messer Giacomo Sannazzaro (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.23).*

23.7.1491 - Die xxiij mensis Julii none ind. (1491) neapoli. Ego magister Berardinus constabile de sancto severino intagliator lapidum ... a nobili viro notario paulino de golino de neapoli ... et deinde positis et frabicatis in quadam cappella sub vocabulo de sancto matteo noviter constructa et hedificata per ipsum notarium paulinum in **platea sante marie de gratia** de neapoli inter domum dicti notarii paulini, inter hospitium illorum de standardis, viam puplicam et alios confines ... (ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1490-91, p.384; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.9).*

22.1.1500 - In nomine Domini … anno 1500 die vero vigesimo secundo mensis januarii 3° indict. neapoli me notario publico et testibus infrascriptis personaliter accersitis requisitionibus … nobis factis per infrascriptas partes ad venerabile monasterium sancte Marie dopne romate alias de perceo de sedili nidi civitatis neapolis ordinis sancti Benedicti ed dum essemus ibidem nobis existentibus ante gratas ferreas dicti monasterii, videlicet a parte exteriori ipsarum gratarum, invenimus a parte interiori dictarum gratarum ad invicem congregatas … reverendam dominam abbatissam et moniales dicti monasterii, videlicet reverendam dominam Mariam ramam de neapoli abbatissam, dominam Sarram de gallutio procutatoressam … moniales dicti monasterii ex una parte. Et reverendo fratre Martino hispano priore venerabilis monasterii sancte Marie de gratia de neapoli ordinis heremitarum congregationis sancti Hieronimi, fratris Petri de pisis: nec non … fratribus dicti monasterii … asseruerunt coram nobis ipse prior et fratres … olim dictum monasterium sancte Marie dopne romate habere ... quasdam domos cum curti et cum pluribus et diversis membris dirutis cum certis casalenis piscinis jardeno et anditu intus dictum ortum sitas et positas intus civitatem neapolis in **loco ubi dicitur a la porta de santo Aniello** juxta orticellum ecclesie sancte Marie majoris a parte septentrionis, juxta domos et ortos dicti monasterii sancte Marie de gratia a duabus partibus videlicet a parte meridiei et a parte occidentis juxta cappellam dicti monasterii sancte Marie dopne romate a parte occidentis que vocatur sancta Maria de la intercedente, juxta ortum Petri scarani de neapoli a parte orientis, juxta ortum Marci ysolani de neapoli a parte orientis, juxta viam pubblicam a parte occidentis et septentrionis et alios confines, francas ... domos ipsas cum orto et piscinis predictis propter earum maximam ruinam abbadissa et moniales dicti monasterii ... concessisse quondam Marchetto ysolano mercatori neapolitano ... instrumento ... quondam notario Marini nauclerii de neapoli sub anno domini 1461 die septimo julii none indictionis ... mortuoque dicto quondam Marchetto successisse in dictis domibus et orto quondam Geronimum hissolanum ejus filium legitimum ... et post obitum dicti quondam Geronimi successisse in dicti domibus Marcum hyssolanum filium legitimum … et quia prefata abbadissa et moniales in presentiarum ex ipsis domibus et orto non habent nisi tantum … dictos ducatos sex annuatim … pro evidenti dicti monasterii s. Marie donna romate utilitate et commoditate monasterii s. Marie de gratia tractatum habuerunt omne jus quod habent dicta abbadissa et moniales … dictasque domos cum jardeno … eidem priori et fratribus monasterii s. Marie de gratie … in emphyteusim perpetuam concedendi sub annuo censu duc. 27 ... ponatur in juribus dicti monasterii sancte Marie dopne romate … (ASNa, Mon. sopp. 214 p.319-343; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.28).*
- Ma intorno a questo tempo, venuto al reggimento del monastero il P. Geronimo de Somma da Brindisi, questi volse l'animo ad ingrandire ed a ridurre a più belle forme l'antica chiesa. Dal 1501, in cui egli assunse il rettorato, o dal 1504, che segnano le tradizioni domestiche eremitane fino al 1519, in cui morì, il benemerito frate si adoperò indefessamente a tale scopo. Ed assai probabilmente i nuovi acquisti di località nella contrada di S. Agnello, limitrofe al monastero ed alla vecchia chiesa, furono allora fatti da' frati con questo intendimento. Tra essi notiamo le case enfiteutiche e l'orto di Marcantonio Isclano, che prima

appartenevano al monastero di Donna Romata, in seguito affrancate dal monastero (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.28).*

11.1.1521 - Die 11 mensis januarij ix indict. an. 1521 neap. ... accersitis ... ad ven. ecclesiam et monasterium sancte marie de gratia, ordinis s. Hieron. congregationis fratris Petri de pisis ... inventisque per nos in refectorio dicti monasterii ... constitutis … fratre Joanne baptista de modana priore dicti monasterii s. Marie de gratia ... ex una parte, et magnifico domino Jacopo senazario de neapoli ... da parte altera ... titulo donationis olim facte dicto monasterio per magnif.m Leonardum de taranto et titulo permutationis facte per ven. monasterium sancte Patritie cum dicto monasterio sancte Marie de gratia spectare et pertinere quemdam locum cum nonnullis domibus et hedificiis et quodam vacuo in medio dicti loci existenti, qui locus vulgariter nuncupatur: la sapientia; situm et positum in civitate neapolis juxta menia dicte civitatis neapolis, juxta vias pubblicas a duabus partibus, et ad presens legitime fuisse et esse de dicto loco cum dictis domibus et hedificiis inter dictum monasterium sancte Marie de gratia, et magnificum Simonem de aputio u. j. d. de neap. in sacro regio consilio et coram magnifico u. j. d. Joanne martiale, regio consiliario et expectare victoriam dicti litigi et loci predicti, Deo dante, et justitia stante. Et cum dictus locus est prope dictum monasterium, et solitarius, solus et insolidum absque alio vicino et ... ad quem de facili non reperiuntur conductores, et si qui reperiuntur, sunt leves persone, et inoneste, quod non redit comodo nec religioni sive honestagii dicti monasterij vicino et propinquo dicto loco. Et cum non possunt illum reparare, et si non repareretur veniret in collapsum ... deliberasse dictum locum, cum dictis locis et hedificiio et loco vacuo alicui locare et in enphiteusim perpetuam concedere ... dederunt eidem domino Jacobo et predictum locum ... (ASNa, Mon. sopp. 214, p.178-182; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.24).*
- Fra le donazioni che i Pp. Eremitani ottennero dalla pietà de' fedeli nella seconda metà del XV. secolo, vogliamo notare specialmente quella di una casa con giardino enfiteutico del monastero di S. Patrizia, posta presso alla **porta di S. Agnello**, che Leonardo de Taranto (u. j. d.) per remissione de' suoi peccati, dona alla chiesa di S. Maria delle grazie. Questa casa poi nel 1521, perché soggetta ad un litigio col Dott. Simone d'Apuzzo e bisognevole di molte riparazioni, viene conceduta dal monastero a Messer Giacomo Sannazzaro (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.23).*

20.4.1521 - … i nuovi acquisti … e finalmente una parte dell'orto delle monache di S. Gaudioso, contiguo al loro dormitorio, che poscia fu ridotta a piazza, innanzi alla nuova chiesa. "In nomine domini … anno 1521 … die vigesimo mensis aprilis none indict. neapoli … nos Baldaxar lepore de neap. ad contr. iudex, Joannes Antonius malfitanus de civitate neapolis … publicus notarius … declaramus … quod predicto die ad preces requisitionis instantiam pro parte reverendi fratris Joannis Baptiste de muthina prioris sancte Marie de gratia de neap. ... personaliter accesimus ad quemdam **largum seu territorium** positum in frontespitio dicte ecclesie sancte Marie de gratia juxta ortum et bona venerabilis monasterii sancti Gaudiosi de neap. juxta **viam publicam, que vulgariter dicitur la via de sancto Aniello**, et dum essemus ibidem prefatus prior ... asseruit coram nobis ... superiori tempore archiabatissa et moniales dicti monasterii sancti Gaudiosi constitutis in testimonio publico, vendidisse et in perpetuum dedisse venerabili fratri Geronimo de brundusio, priori dicte ecclesie s. Marie de gratia ... certam partem orti dicti monasterii sancti Gaudiosi, videlicet a cantone domus dicti monasteri sancti Gaudiosi, in qua abitabat magnificus Joannes … hyspanus per lineam directam usque ad murum dicti orti, qui est supra viam que vulgariter dicitur le mura de santo Aniello, et largitudinis, videlicet a muro dormitorii dicti monasterii sancti Gaudiosi usque ad viam publicam sistentem ante dictam ecclesiam sancte Marie de gratia pro certo pretio per dictas archiabatissam et moniales ejusdem monasterii sancti Gaudiosi, quam partem positam ut supra venditam dicta archiabatissa et moniales … pro parte dicte ecclesie sancte Marie de gratia, tenere et possidere, donec de ea fuisset capta possessionis, prout hec, et alia in quodam publico instrumento facto 1502 ... ad quod dictus prior ... se remictit ... Deinde vero dictum fratrem Geronimum tamquam priorem dicte ecclesie sancte Marie de gratia, nomine ipsius ecclesie cepisse possessionem dicte partis orti, et sic dictam ecclesiam sancte Marie stetisse et in presentiarum stare in possessionem dicte partis orti ... deliberavit in eodem loco, et in parte orti predicti ponere terminos pro verificatione dicte emptionis facte pro dicta ecclesia s.e M.e de gratia in ipsa parte orti, et sic ... posuerunt terminos marmoreos cum figura gloriose et beate Virginis Marie: videlicet: unam in frontispicio muri dicte ecclesie ... reliquendo viam intra dictum terminum et murum dicte ecclesie S.e M.e de gratia palmorum duodecim (m. 3,17). Item alium terminum, qui est in frontispizio domus, que fuit quondam domini Leonardi de tarento reliquendo simili modo viam palmorum undecim (m. 2,90). Item alium terminum versus moenia civitatis neapolis que dicuntur le mura de Santo Aniello dividendo et reliquendo similiter viam inter terminum predictum et ipsa moenia palmorum vigintiduorum (m. 5,81) prout dicte vie erant ante emptionem predictam factam de dicta parte orti presente ibidem magn.o d.o Marino standardo de neap. electo sedilis montanee dicte civ. neap. ..." (ASNa, Mon. sopp. 216 p.450-454; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.34).*

1531 - Per rebellion de Pedro Standardo concedio el Principe al duque de Montalto una casa que tenia en la **plaça de Sancta Maria de la Gracia** en Napoles. Esta casa es muy principal y de grande aposiento con tres jardines dentro d'ella; es casa antigua, aunque ay alguna parte nueva y moderna. Està stimada que puede valer seys mil ducados de oro (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.72).*

5.8.1541 - MDXXXXI venardi adi v di agosto ... f. 99/370 ali deputati delo matonato d. venticinque e per loro a m.ro nicolo bellavante dicero sono a comp.to de d. 85 per tanto terreno achiato dela **strada di s.ta maria dela gratia** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

11.7.1542 - Die martis, que computatur xi iulii 1542. Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo Sancte Cecilie, in **plathea Sancti Anelli**, que caret capellano et introytibus (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.373).*

13.7.1542 - Die iovis, que computatur XIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli … Hector Carafa … Et visitando capellam sub vocabulo Sancte Cecilie, in vico seu **platea Sancti Anelli**, comparuit predictus d. Hector et produxit literas provisionis sibi facta per b. m. Vincentium, cardinalem et archiepiscopum Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capellania tunc vacante per resignationem d. Francisci Arcutii … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.379).*

27.7.1542 - Die iovis, que computatur XXVII mensis iulii 1542, Neapoli … Item alium annuum redditum tarenorum quatuor et granorum XV, quem solvit Mattheus Ramolo ratione cuiusdam domus site in **platea Sancti Anelli**, iuxta bona monasterii ipsius Sancti Anelli (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.403).*

25.10.1565 - «A di xxv de 8bre 1565»: «che la prima maestranza che vaca vada ad mattonare la **strada de s.ta maria dela gratia** …» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 36v; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.18).*

7.11.1565 - «A di vij di 9bre 1565» … si ordina che una delle maestranze debba «lavorare in la **strada di s.ta maria della gratia** …, et lavorandono ad altro loco che non siano pagati» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 38v; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.18).*

15.11.1565 - «A di xv de 9bre 1565» … «che finito che havera giovanni Cafaro il lavoro che fa in la strada de s.to anello vada» ad altra strada a lavorare (ASMN, Reg. 1835r, fol. 39; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.18).*

14.3.1566 - «A di xiiij di marzo 1566» … «Che m.ro Giovanni Cafaro per quindici di dia finita le **strade de s.ta m.a dela gratia** et di s.to Dominico» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 38v; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.18).*

28.11.1566 - «A di 28 di 9bre 1566» … «Hanno detti s.ri ordinato che lunedi ms. Gio: batt.a gobbo vada ad levare il terreno della **strada di s.ta m.a della gratia** …» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 66; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.18).*

14.11.1567 - MDLxvij Venerdi adi xiiij di Novembre … f. 400/495 Al mag.co ludovico gallo d. quattro e tt. uno, e per lui al mag.co s.r e R. Hector Carrafa, dissero celi paga come à cappellano, e Rettore della capella nominata Santa Cicilia sita e posta in questa città di Napoli, e proprie alla **strada de santo anello**, per lo annuo censo tiene sopra le sue case site alla strada de Santo arcangelo à baiano … d. 4.1 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

5.11.1568 - «A di 5 de 9bro 1568» … si seguita: «Che si faccia lo quatro dela mattonata avante la casa del s.or Camillo brancazo sotto **s.ta maria della gratia**» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 119v; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.19).*

29.5.1590 - 1590 A' 29 di Maggio Martedi … f. 967 All'Ill. Gio: vinc.o del tufo d.ti ventisei, tt. 3 gr. 15 per lui alli m.ci Claudio, e Marcello de Curte D.o a' buon conto del pegione delle **case grandi, e piccole** tiene locate dalli detti per d. 400 l'anno, site alla **strada che va' dal mon.ro della Sapientia, al mon.ro di Santo**

Anello … al ven.le mon.ro di s.to Gaudioso di nap. D.o a comp.to di d. 53.3.15 per lo censo li pagano di dette loro case ogni anno … (ASBN, Banco AGP, g.m. 9; Pinto, Ricerca 2015).*

30.10.1607 - 1607 a 30 ottobre Martedi … f. 1316 A Matteo petrella d. quindici E per lui ali Patri di Santa Maria della Gratia Maggiore di nap. d.o celi paga per D. Giulio acquaviva d'Arag.a et sono per la rata del censo delli annui d. quindici che si corrisponde a d.o Monas.o con la principessa di Scilla per la quarta parte del palazzo comprato da D. Giulio Gesualdo sito detta **strata di Santa M.a della gratia** che e comune fra detta prencepessa e conte quale rata di censo spetta a d.o conte per dua annate finite ad Ag.o prossimo passato e per lloro a frate Ignatio di fano d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

CAPPELLA DI S. CECILIA

13.7.1542 - Die iovis, que computatur XIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli … Hector Carafa … Et visitando capellam sub vocabulo **Sancte Cecilie**, in vico seu **platea Sancti Anelli**, comparuit predictus d. Hector et produxit literas provisionis sibi facta per b. m. Vincentium, cardinalem et archiepiscopum Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capellania tunc vacante per resignationem d. Francisci Arcutii … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.379).*

14.11.1567 - MDLxvij Venerdi adi xiiij di Novembre … f. 400/495 Al mag.co ludovico gallo d. quattro e tt. uno, e per lui al mag.co s.r e R. Hector Carrafa, dissero celi paga come à cappellano, e Rettore della capella nominata **Santa Cicilia** sita e posta in questa città di Napoli, e proprie alla strada de santo anello, per lo annuo censo tiene sopra le sue case site alla strada de Santo arcangelo à baiano … d. 4.1 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

... - Nella strada, che va verso S. Agnello della Regione, che in Napoli dicesi *d'Arco*, vi era una Cappella antica, e stava a man sinistra: Era juspatronato della Famiglia Caraffa, ed era a **S. Cecilia** dedicata. Al presente non se ne vede alcun vestigio. Vi era un beneficio Ecclesiatico, ed è stato trasferito alla Chiesa Arcivescovile di Napoli (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.42).*

PROPRIETA' GOLINO

1417 - Il Sajanello … descrive la detta casa, che già possedevasi, "nomine et proprietate dicte congregationis ebdomadariorum dicte ecclesie S. Anelli" cioè "casalenum unum dirutum et penitus inutile a longissimis temporibus retroactis … situm et positum in civitate Neapoli in platea S. Anelli majoris de neapoli, juxta domum dicti Dom. Simonis (sorrentino), juxta **ortum Marini de Gulino**, dicti de Gallo, juxta domum ipsorum heremitarum, juxta domum staurite S. Marie majoris, juxta curtim casaleni monasterii S. Maria de Perceo ordinis Cisterciensis et Dom. Simonis predicti liberum et exemptum …" (Sajanello, Historica …, 1760 p.498; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.13).*

9.4.1425 - In un istrumento de' 9 Aprile 1425 per notar Gabriele de Dulvio di Napoli, è la vendita di "ortum unum fructatum omni sorte fructum" con sopra alcune case, cominciate a costruirsi e scoperte "... situm et positum ... in plathea Sancti Anelli mayoris in loco, ubi dicitur Sancta Maria la intercedente juxta domum ipsorum pauperum heremitarum, juxta **ortum Marini de Golino**, juxta viam publicam et viam vicinalem et alios confines …" appartenente al prete Simone Surrentino "de Neapoli a fra Domenico de Pontiaco, ordinis paupere vite heremitarum agente pro se ed in nome pure presbiteris Nicolai de Furcapalena fratris dicti ordinis" per once due di carlini d'argento del peso di 60 ad oncia (ASNa, Mon. sopp. 216 p.66; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.14).*

25.3.1433 - Inst. de 25 Marzo 1433 per not. Gabriele de Golino di nap. "… personaliter accersitis ad ecclesiam sancte Marie Majoris de neap. … in quadam cappella sub vocabulo S. Petri constructe, et hedificate intus dictam ecclesiam sancte Marie majoris in qua homines sancte Marie majoris congregari consueverunt et soliti sunt pro agendis dicte plathee et estaurite dicte ecclesie Sancti Petri, ut moris est congregari. Et ibidem congregatis in unum more solito ... ad requisitionem Domini Carlutij imbriachi et Joannis Francisci Pulderici sindicorum dicte estaurite ... Ex una parte, et presbitero Dominico de Pontiaco ... ex parte altera ... Predicti homines asseruerunt ... habere … et possidere ... nonnullas domos simul conjunctas, dirutas et ruinosas et non dirutas, et cum quadam domo palatiata cum cortilibus pissinis et orto retro ipsas in diversis et pluribus consistentes ... et positas in civitate neapolis in platea S. Anelli ecclesie sancte Marie Magdalene, iuxta ortum Monasterij sancte Marie de Perceo, juxta ortum Agnelli Scarani, juxta

domum Joannelle Extandarde, juxta domum Joannelle Galasso, juxta ortum ecclesie S. Andreae de Grassis, juxta **ortum heredum domini Marini de Golino**, juxta ortum dicti presbiteri Dominici et sociorum suorum, juxta viam vicinalem et alios confines francos et liberos ... Et converso dictus presbiter Dominicus … asseruit … possidere … tamquam verum dominum … domum unam … sitam et positam domum ipsam cum membris predictis in civitate neapolis in porta de caputo regionis plathee portanova in loco ubi dicitur allo fondaco della porta delli caputi, juxta domum Antonelle larine, juxta domos magistri Nusij cavalerij sutoris, juxta domos Peppi de costancio, juxta domos Petri joannis scambati, juxta viam convicinalem et alios confines … permutationem fienda inter ipsas partes de predictis possessionibus …" (ASNa, Mon. sopp. 216, p.96-112; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.15).*
- fra Domenico … acquista … nell'anno 1433 dagli stessi Estauritarii di S. Pietro altre case … Confinava detta proprietà con quella de' frati e la via vicinale, non che con altre case della chiesa di S. Agnello Maggiore; la casa della chiesa di S. Maria Maddalena, l'orto della grancia del monastero di S. Maria de Perceo, l'altro orto di Angelillo Scarano, e quello della magnifica D. Giannella Estendarda, non che gli altri due, l'uno della cappella di S. Andrea de' Grassi, e l'altro di quei di **Casa Golino** (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.14).*

21.4.1433 - Con istrumento de' 21 Apr. 1433 per notar Francesco Pirocio di Napoli: "... constitutis … notario **Gabriele de gulino** de neap. agente pro se et suis heredibus … ex parte una … et venerabili presbitero Dominico de pontiaco habitatore neap. agente similiter ex altera parte … predictus **Gabriel** asseruit se habere tamquam verum dominum ... ortum unum fructatum ... situm in civitate neap. in loco ubi dicitur a Santo Anello majore juxta bona predicti presbiteri Dominici, juxta vias pubblicas et vicinales et alios confines. Qua assertione facta … vendidit dictum ortum predictis loco et finibus ... dicto presbitero Dominico ... pretio statuto unciarum quinque de carlenis argenti ponderis ..." (ASNa, Mon. sopp. 216 p.113-124; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.16).*
- Nello stesso anno 1433 aggiunge agli acquisti fatti un orto di notar **Gabriele de Golino** (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.15).*

28.1.1434 - Con istrum.to dei 28 Genn. 1434 per **Gabriele de Golino** de neapoli "... personaliter constituto magnifico viro domino Marino boffa de neapoli milite agente pro se ex parte una et presbitero Dominico de pontiaco habitatore neapoli agente pro se et suis heredibus … ex parte altera. Sponte predictus dominus Marinus … asseruit … se ipsum … habere … titulo permutationis facte per eum cum procuratore rectoris ecclesie sancti Anelli tamquam verum dominum … medietatem unius domus cum certis membris sitam in loco ubi dicitur a santo Anello civitatis neapolis juxta domos presbiteri Simonis surrentini de neapoli, juxta domos quas tenent pauperes Christi, juxta viam vicinalem et alios confines ... dictus Marinus … tradidit … dictam medietatem dicte domus …" (ASNa, Mon. sopp. 216 p.145-152; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.17).*

14.5.1436 - Con istrum.to dei 14 Mag. 1436 **Gabriel de golino** de neap. publicus notarius "... personaliter constitutis venerabilibus viris presbitero Jacobo surrentino de neap. filio quondam Bartholomei surrentini ac quondam presbiteri dopni Symonis surrentini et cappellano … unius altaris sub vocabulo sancti Angeli de squallate positi intus ecclesiam sancte Marie majoris de neap. … ex una parte et presbitero Dominico de pontiaco habitatore neapolis ex parte altera cappellanus quo supra asseruit quod olim dum ipse presbiter Symon … ultimum condidit testamentum … inter alia legata fecit legatum infrascriptum … quasdam domos in pluribus membris et hedificiis consistentes cum orto fructatu retro se, sitas et positas in platea Sancti Anelli majoris de neapoli, juxta res et bona monasterii sancti Gaudiosi de neap. ordinis sancti Benedicti, juxta ortum egregii viri Antonelli baroni de neap. juxta viam publicam, et alios confines, item quasdam domos suas sitas in dicta platea juxta **arcum illorum de Golinis**, juxta ortum ecclesie sancti Andree de grassis de dicta platea, juxta viam publicam et vicinalem et alios confines. Item et ortum unum alium situm ibidem juxta moenia civitatis neapolis, juxta viam publicam a duabus partibus et alios confines ... et considerans dictus cappellanus quod dicta domus sita in dicto loco ubi dicitur **al'arco delli Golini** ad presens patitur ruinam ... et specialiter dicto presbitero Dominico, qui obtulit se velle emere dictas domos … pro pretio unciarum octo de carlenis argenti …" (ASNa, Mon. sopp. 216 p.165-179; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.18).*
- Nel 1436 il prete D. Giacomo Sorrentino, nipote del q.m D. Simone, cappellano dell'altare di S. Angelo degli Squallatis, posto nella chiesa di S. Maria Maggiore, cede ad esso fra Domenico alcune case (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.17).*

28.1.1450 - In nomine Domini … anno 1450 regnante serenissimo et ill.mo dom. nostro domino Alphonso … die vigesimo octavo mensis januarii tercie decime indictionis neapolis, nos Andreas de afelatro ad contractus judex et Sanson de conducta de neap. publicus notarius ... declaramus quod predicto die in nostra presentia

constituto provvido viro notario **Gabriele de gulino** de neap. … ex una parte, et venerabili fratre Paulo de venetiis procuratore et negotiatore et gestore congregationis et societatis pauperum heremitarum socii vulgariter nuncupati sancta Maria de la Gratia civitatis neapolis ... ex parte altera. Prefatus notarius **Gabriel** ... asseruit ... habere ... quamdam domum dirutam alias consistentem in diversis membris et hedifitiis sitam et positam in civitate neap. in loco ubi dicitur ad sancto Anello majore juxta bona dicte congregationis, juxta bona **Januarij de golino**, juxta viam publicam et alios confines ... et vendidit eidem fratri predicta domum … pro pretio unciarum quatuor …" (ASNa, Mon. sopp. 216, p.226-238; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.21).*
- Per mandare ad effetto il loro divisamento i frati eremitani acquistavano pochi anni dopo, nel 1450, dal notar Gabriele de Golino una casa … (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.21).*

7.4.1471 - I Pp. Pisani concedono a Francino di Marco Cerruglione, ed a sua madre D.a Violante Cortese la cappella di S.a Maria della Pietà, fatta da lei costruire. "Eodem die (vij aprilis 1471) personaliter accersitis ad venerabile monasterium sancte maria de gratia de neapoli ordinis heremitarum ad preces nobilis et egregij viri Francini marci cerruglioni filij nobilis domine Violantis cortensis … et in nostri presencia constitutis … fratre martino yspano priore dicti monasterij fratre antonello de potencia fratre bartholomeo de lode … ex una parte et prefato francino ex parte altera prefati quidem prior et fratres asseruerunt quod … ipsa domina violantis … desiderans habere sepulturam et cappellam pro se et suis in dicto monasterio emi fecit ab ipso priore nomine dicte violantis a **Jennario de gulino** quandam curtim sistentem intus dictum monasterium et domos dicti **Jennarij** pro certo precio prout … quod dicte Violantis ad suas expensas in dicta curti haedificari fecit dictam cappellam sub vucabulo sancte marie de pietate iuxta aliam cappellam sancte lucie et iuxta curtim dicte ecclesie … ipsam cappellam eidem francino … assignaverunt ac dederunt … presentibus judice **Gabriele de gulino**: notario Salvatore apicella: Petro bufulco de salerno: Andrea catano de neapoli setayolo" (ASNa, Not. Francesco Basso, a.1471, p.46; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.245).*

12.12.1474 - Maestro Tommaso Farina di Napoli carpentiere si obbliga portare a termine l'opera del soffittato, già cominciato a costruire nella chiesa, e così pure una gelosia di legno nel coro de' frati pel prezzo di duc. 15. "Eodem die eiusdem (xij dec. 1474) ibidem coram nobis constitutus magister Thomasius farina de neapoli carpenterius … ex una parte. Et venerabilis frater Geronimus de fuligino tamquam prior nomine et pro parte venerabilis monasterij et conventus sancte marie de gracia ordinis heremitarum huius civitatis. Nec non providus vir **Johannes antonius de gulino** procurator et yconomus … eiusdem monasterij … ex parte altera prefatus Thomasius promisit sua arte et ingenio prosequi et percomplere quodam opus intemplature jam inceptum in ecclesia predicta dicti monasterij ad extaleum ad omnes expensas dicti monasterij tam de lignaminibus quam de claviis et aliis excepto de magisterio ipsius. Et eciam quandam gratam ligneam vulgariter dictam julusia in choro ubi stant fratres in ecclesia predicta pro ducatis quindecim de carlenis de quibus confessus fuit se … recepisse ducatos quinque … Alios restantes ducatos decem promiserunt dictus prior et procurator solvere eidem magistro thomasio subscripto modo videlicet facta medietate dicti operis alios ducatos quinque et restantes ducatos quinque ad complementum in fine et absoluto opere supradicto. Quod opus promisit dictus magister thomasius dare per completum et absolutum bonum et ad laudem … expertorum ex nunc et per totum mensem februarij proximi futuri in pace … (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1473-75, p.39; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.249).*

23.7.1491 - "Die xxiij mensis Julii none ind (1491) neapoli. Ego magister Berardinus constabile de sancto severino intagliator lapidum ... a nobili viro notario **paulino de golino** de neapoli ... et deinde positis et frabicatis in quadam cappella sub vocabulo de sancto matteo noviter constructa et hedificata per ipsum notarium paulinum in platea sante marie de gratia de neapoli inter **domum dicti notarii paulini**, inter hospitium illorum de standardis, viam puplicam et alios confines ... " (ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1490-91, p.384; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.9).*
- Constabile Berardino di S. Severino, piperniere. 23 Luglio 1491. Dichiara di aver ricevuto Duc. 4, resta di Duc. 22, dovutigli dai Notaio Paolino de Golino per 500 palmi di pietre di piperno lavorate e poste in opera nella cappella di S. Matteo, costruita dal detto Notaio nella piazza di S. Maria delle Grazie a Caponapoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.137).*

5.10.1492 - Compromesso tra il pittore Maestro Pietro Buono di Salerno abitante in Napoli e fra Martino Yspano (de Frexinal) per un'ancona con predella da dipingersi per la chiesa di S.ª M.ª delle Grazie … "Eodem die eiusdem (die quinto mensis Octobris I^{ae} indictionis 1492) ibidem in nostri presentia constitutus magister Petrus Bonus de Salerno habitator Neapolis pictor ut dixit sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum venerabili fratre Martino yspano priore Sancte Marie de gracia de Neapoli promisit eidem priori quo supra nomine presenti et per totum mensem maij primo venturi huius presentis anni undecime Ind. ad suas proprias expensas facere et pingere conam unam largitudinis palmorum novem (m.

2,38) et altitudinis palmorum quindecim (m. 3,96) cum scannello prout solite sunt mesurari cone in medio cuius cone teneatur pingere incoronationem beate virginis Marie cum sancto Joanne et sancto Geronimo a lateribus dicte Incoronationis nec non dictam virginem Mariam pingere vestitam de imbroccato albo et Xpistum de imbroccato carmosino et Deum patrem de azuro et sanctum geronimum et sanctum Joannem prout accadebit et in eodem loco facere tronum cum angelis et zarafinis et supra dictam incoronationem pingere Xpistum in colupna et Xpistum cum cruce in spaculis (sic) cum aliis figuris et in medio tundi desuper Xpistum crucifixum cum aliis figuris et in scannello pingere alias instorias sibi dicendas per dictum patrem priorem et in figuris predictis ponere colores prout accadebit dictamque conam facere secundum quoddam designatum datum per ipsum magistrum petrum eidem patri priori et ipsam conam facere et pingere ad laudem bonorum magistrorum in talibus expertorum et ipsam assectare in dicta ecclesia sancte marie datis sibi per dictum priorem lignamina et chiovamina infra tempus predictum. Et versa vice prefatus prior quo supra nomine promisit eidem magistro petro presenti dare ipsi magistro petro ducatos quinquaginta de carlenis argenti de quibus ducatis quinquaginta prefatus magister petrus confexus fuit recepisse a dicto priore ducatos undecim de carlenis. Residuum promisit solvere in pagis infrascriptis videlicet terciam partem ex eis tempore quo ipse magister petrus voluerit ponere aurum in dicta cona aliam terciam partem in medio dicti operis et reliquam terciam partem assectata dicta cona in dicta ecclesia … Presentibus judice **Paulino de golino** ad contractus: magistro Thomasio de coma: Joanne majorana et notario Berardino ferranto" (ASNa, Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1492-93, p.33; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.250).*

13.4.1499 - Maestro Francesco Cirillo Spadaio … dota la sua cappella detta del Presepio … con varii fondi. "Eodem die 13 Apr. 1499 eiusdem ibidem nobis prefatis Judice notario … accersitis ad venerabilem ecclesiam et conventum sante marie de gratia de neapoli et nobis ibidem existentibus inventisque per nos in dormitorio dicti conventus ac in nostri presentia constitutis Reverendo et venerabilibus religiosis fratre Martino yspano priore dicte ecclesie fratre Geronimo de mantua fratre Andrea theotonico … ex una parte. Et Francisco cirillo de pissocta habitatore neapolis spatario agente … ex parte altera. Prefate vero partes … asseruerunt … olim priorem et fratres dicte ecclesie sante marie oretenus dedisse et concessisse dicto Francisco cirillo … in perpetuum quandam cappellam sub vocabulo de lo presepio sitam in dicta ecclesia: dictum franciscum promisisse dotare cappellam predictam secundum suam facultatem. Subiuncto per dictum franciscum … habere … subscripta bona stabilia videlicet in primis terram unam modiorum quinque … cum certis domibus … sitam in pertinentiis civitatis neapolis ubi dicitur ad lansata … Dictaque bona se ipsum franciscum disposuisse dicte sue cappelle donare … pro dote dicte sue cappelle sibique ac Jacobo de summa et Joannelle eius uxori socero et socrui … Presentibus judice **Angelo de golino** …" (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1498-99, p.176; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.263).*

11.7.1499 - I Confratelli della confraternia della cappella di S. Maria della Grazia, stante lo loro strettezze finanziarie cedono al Reverendo Fra Martino Ispano … la loro cappella di tal nome, costruita nella corte di tale chiesa sulla parte destra. "Die undecimo mensis Julii 1499 neapoli in nostri presentia constitutis Reverendo fratre Martino yspano priore ecclesie et conventus Sante marie de gratia de neapoli agente … ex una parte. Et honorabilibus viris Berlingiero cavalerio; Ventura cacace … confratribus confratantie cappelle sante marie de la gratia constructe et hedificate intus curtilio dicte ecclesie a parte dextera dicte curtis agentibus ex parte altera. Prefate vero partes … asseruerunt ipsos confratres habere cappellam et confratanciam predictam in qua non possint dici facere missas propter eius paupertatem neque opera pietatis exerceri: propterea dictum priorem rogasse eosdem confratres ut sibi cedere deberent cappellam predictam … prefate confratres … cesserunt renunciaverunt … dicto priori … dictam cappellam … Presentibus judice **Angelo de golino** …" (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a.1498-99, p.243; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.265).*

2.1.1509 - I Pp. Pisani concedono nella loro chiesa a D.a Maria de Basile, vedova del defunto Geronimo Sperandei di Napoli una cappella da essi edificata sotto il titolo di S. Maria delle Grazie … "Eodem die eiusdem (2 Januar. 1509) ibidem: ad preces … nobis … factas … accessimus ad venerabilem ecclesiam et conventum Sancte marie de gratia de neapoli … in nostri presentia constitutis Reverendo et venerabilibus religiosis fratre Geronimo de brundusio priore dicte ecclesie et conventus sancte marie: fratre Martino hispano: fratre Eusebio mantuano … ex una parte. Et Georgio fata de Castroveteri procuratore signanter ad infrascripta magnifice domine Marie de basili de neapoli mulieris vidue relicte magnifici domini Geronimi sperandei utriusque juris doctoris … ex parte altera: prefati vero prior et fratres … asseruerunt … habere … tamquam rem ad dictam ecclesiam et conventum spectantem … et ab eisdem hedificatam quamdam cappellam sub vocabulo sancte marie de gratia sitam et positam intus dictam ecclesiam sancte marie a parte dextera quando ingreditur in eadem ecclesia inter cappellam sancti Sebastiani que est Francisci de armensa: inter hortum **Johannis baptiste de golino** iuxta cappellam sancte marie de gratia que est

Francisci Cirilli Spatarii … In qua quidem cappella dicta domina Maria … desiderat … ibidem fieri facere sepulturam et cantarum marmoreum in qua dictus quondam dominus Geronimus et ipsa domina Maria et descendentes … possint eorum corpora sepelliri facere … Quibus omnibus sic accersitis … prefati prior et fratres … dictam cappellam ex nunc ... concesserunt eidem Georgio procuratori … Dantes propterea … eidem domine Marie plenam et liberam licentiam … dictam sepulturam seu cameram et cantarum marmoreum in eadem cappella fieri et construi faciendi pro eius arbitrio voluntatis et in ea affigi facere arma et insignia tam dicti quondam domini Geronimi quam ipsius domine Marie in signum dominij et patronatus cappelle predicte …" (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1508-09, p.72; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.283).*

16.1.1524 - Die sexto decimo mensis januarii duodecime ind. 1524 neap. ad preces nobis factas pro parte subscriptarum partium personaliter accessimus ad ven. ecclesiam et conventum s. Marie de gratia de neap. ordinis eremitarum et nobis existentibus in sacristia dicti conventibus, inventisque pro nobis ibidem ac in nostri presentia constitutis rev. et venerabilibus religiosis fratre Gabriele de pesaro priore dicte eccl. et conventus, fratre Bartholomeo de arimino vicario … ex una parte, et magnifico domino don Lopes de luna de neap. agente similiter ad infrascripta omnia tam pro se quam nomine magnifice dom.e Landomie de aquino ejus matris, dom.i Ladislai de luna sui fratris et pro suis et dictorum domine Landomie et domini Ladislai heredibus et successoribus, pro quibus domina Landomia et dom.o Ladislao ... sponte asseruerunt coram nobis olim priorem et fratres eiusdem ecclesie et conventus recepisse et habuisse in accomandam et depositum a dicto domino Lopes ... duc. 300 de carlenis argenti ... pro dote cujusdam cappelle concedende per eos dictis matri et filiis in eadem ecclesia ... prout in quodam instrumento facto sub anno domini 1516 die vigesimo secundo mensis julii 4° ind. neap. scripto per manus egr. q.m notarii Cesaris malfitani de neap.; postquam dictos priorem et fratres dictos duc. 300 convertisse in emptione cujusdam orti qui fuit q.m **Joannis baptiste de Golino** conjuncti dicte ecclesie, in quo orto est principiata et pro majori facta ecclesia ampliando ecclesiam antiquam, prout est notorium et manifestum … quibus omnibus sic assertis dominus Lopes … remittit et relassat dictis priori et fratribus dicte ecclesie dictos duc. 300 in accomandam datos, deinde expensos in emptione dicti orti … et amplius dicti pater prior, et fratres contentarentur et contentati remaserint quod liceat dictis d.e Laudomie et eius filiis … in solo ubi est constructa dicta nova ecclesia affiggere et ponere unum lapidem marmoreum cum insignis seu armis de domo de luna (ASNa, Mon. sopp. 214 p.117-118; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.33).*

CAPPELLA DI S. ANDREA DE' GRASSI

… - Santa Maria dela Gratia … Qual chiesa nel tempo passato era piccola cappella, et vecchia, il cui titolo era la Cappella **de Grassis**, et perche la gloriosa Madonna tra tutti li suoi nomi, il principale delle gratie, li nostri Napolitani, che sono veri figliuoli di Christo, edificorno una bella chiesa e Monastero in honor de la Vergine, et il titolo che teneva **de Grassis**, dissero delle Gratie (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.166).*
- Di S. Maria della Gratia. E' una Chiesa presso le mura di Napoli, ove ne' tempi antichi era una picciola cappella detta **de Grassi**, così detta dalla famiglia **Grassa** nob. del Seg. di Montagna, ove poi da Napolitani essendo affatto spenta questa famiglia, fù fabricata un'altra Chiesa sotto titolo di Santa Maria delle Gratie alludendo al primiero titolo **de Grassi**, in quel di Santa Maria delle Gratie (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.204).*
- Questa chiesa era una cappella anticamente fondata dalla fameglia de Grassis nobile della piazza di Montagna, quale essendo estinta fu da alcuni devoti della Madre di Dio ingrandita in forma più bella e come de dicea **S. M. de grassis** la chiamarono S.M. delle Gratie (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.89).*

1286 - Di questa Cappella, fra i tanti documenti, in cui è ricordata, troviamo memoria in un istrumento del 1286, in cui si parla di alcune terre, poste ad Antignano, appartenente alla famiglia Juntulo, che confinavano con altre **Sancti Andree de illi Graxi** (Notam. instrum. S. Marcellini, p. 221, Ms. presso il Com. Capasso; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.8).*

25.3.1433 - Inst. de 25 Marzo 1433 per not. Gabriele de Golino di nap. "… personaliter accersitis ad ecclesiam sancte Marie Majoris de neap. … in quadam cappella sub vocabulo S. Petri constructe, et hedificate intus dictam ecclesiam sancte Marie majoris in qua homines sancte Marie majoris congregari consueverunt et soliti sunt pro agendis dicte plathee et estaurite dicte ecclesie Sancti Petri, ut moris est congregari. Et ibidem congregatis in unum more solito ... ad requisitionem Domini Carlutij imbriachi et Joannis Francisci Pulderici sindicorum dicte estaurite ... Ex una parte, et presbitero Dominico de Pontiaco ... ex parte altera ... Predicti homines asseruerunt ... habere … et possidere ... nonnullas domos simul

conjunctas, dirutas et ruinosas et non dirutas, et cum quadam domo palatiata cum cortilibus pissinis et orto retro ipsas in diversis et pluribus consistentes ... et positas in civitate neapolis in platea S. Anelli ecclesie sancte Marie Magdalene, iuxta ortum Monasterij sancte Marie de Perceo, juxta ortum Agnelli Scarani, juxta domum Joannelle Extandarde, juxta domum Joannelle Galasso, juxta ortum ecclesie **S. Andreae de Grassis**, juxta ortum heredum domini Marini de Golino, juxta ortum dicti presbiteri Dominici et sociorum suorum, juxta viam vicinalem et alios confines francos et liberos ..." (ASNa, Mon. sopp. 216, p.96-112; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.15).*
- fra Domenico … acquista … nell'anno 1433 dagli stessi Estauritarii di S. Pietro altre case … Confinava detta proprietà con quella de' frati e la via vicinale, non che con altre case della chiesa di S. Agnello Maggiore; la casa della chiesa di S. Maria Maddalena, l'orto della grancia del monastero di S. Maria de Perceo, l'altro orto di Angelillo Scarano, e quello della magnifica D. Giannella Estendarda, non che gli altri due, l'uno della cappella di **S. Andrea de' Grassi**, e l'altro di quei di Casa Golino (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.14).*

14.5.1436 - Con istrum.to dei 14 Mag. 1436 Gabriel de golino de neap. publicus notarius "... personaliter constitutis venerabilibus viris presbitero Jacobo surrentino de neap. filio quondam Bartholomei surrentini ac quondam presbiteri dopni Symonis surrentini et cappellano … unius altaris sub vocabulo sancti Angeli de squallate positi intus ecclesiam sancte Marie majoris de neap. … ex una parte et presbitero Dominico de pontiaco habitatore neapolis ex parte altera cappellanus quo supra asseruit quod olim dum ipse presbiter Symon … ultimum condidit testamentum … inter alia legata fecit legatum infrascriptum … quasdam domos in pluribus membris et hedificiis consistentes cum orto fructatu retro se, sitas et positas in platea Sancti Anelli majoris de neapoli, juxta res et bona monasterii sancti Gaudiosi de neap. ordinis sancti Benedicti, juxta ortum egregii viri Antonelli baroni de neap. juxta viam publicam, et alios confines, item quasdam domos suas sitas in dicta platea juxta arcum illorum de Golinis, juxta ortum ecclesie **sancti Andree de grassis** de dicta platea, juxta viam publicam et vicinalem et alios confines. Item et ortum unum alium situm ibidem juxta moenia civitatis neapolis, juxta viam publicam a duabus partibus et alios confines ... et considerans dictus cappellanus quod dicta domus sita in dicto loco ubi dicitur al'arco delli Golini ad presens patitur ruinam ... et specialiter dicto presbitero Dominico, qui obtulit se velle emere dictas domos … pro pretio unciarum octo de carlenis argenti …" (ASNa, Mon. sopp. 216 p.165-179; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.18).*
- Nel 1436 il prete D. Giacomo Sorrentino, nipote del q.m D. Simone, cappellano dell'altare di S. Angelo degli Squallatis, posto nella chiesa di S. Maria Maggiore, cede ad esso fra Domenico alcune case (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.17).*

25.1.1447 - S. Maria delle gratie. Era questa una picciola Cappella, fondata dalla famiglia de **Grassi**, nobile estinta nel Seggio della Montagna. Questa Cappelletta fù poscia ampliata, dalla pietà de Napoletani, per le gratie che di continuo riceveano dal Signore, per mezzo della Santissima Vergine, che dipinta vi stava. Nell'anno 1500. [?] perche fusse più esattamente servita, fù conceduta à Frà Girolamo da Brindisi [m.1519] della Congregatione di S. Girolamo … Nella nave poi dall'istessa parte dell'Epistola, nella Cappella della famiglia Sarriana, vi è la divotissima Imagine della Vergine; & è quella, che ne stava nella picciola Chiesa, che fù à gli Frati conceduta: e per le gratie, che per mezzo di questa si ricevono dal Signore è molto frequentata (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.262).*
- … i frati eremitani … pensarono, di edificare ivi una chiesa loro propria; e però si fecero a richiedere, ed ottennero dall'autorità ecclesiastica di poter edificare un oratorio, o cappella, sotto il titolo di S. Maria delle Grazie nell'orto di loro proprietà, sito accanto alla cappella esistente di **S. Andrea de' Grassi**, e di potersi inoltre servire all'oggetto di detta Cappella, che per essere cadente, non era più atta a' sacri ufficii. La bolla di concessione dell'arcivescovo di Napoli, Gaspare de Diano, è in data de' 25 Gennaio 1447 (Sajanello, Historica …, II 1760 p.509; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.21).*
- Considerando l'arcivescovo "quod in dicta capella **santi Andreae** divinum officium non celebratur et quod etiam ipsa cappella datur in collapsum" la concede per l'edificazione della chiesa di S. Maria delle grazie (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.21).*

1490 - Nel tempo d'Alessandro Arcivescovo di Napoli di casa Carrafa (1484-1505), et successore d'Oliviero Carrafa suo fratello Arcivescovo di Napoli (1458-1484), intorno l'anno 1490, i Napolitani divotissimi della gloriosa Vergine madre di Dio, edificorno una Chiesa presso le mura della Città nella parte superiore, in honore d'essa Regina de Cieli, nel luogo era per antico una piccola **Cappella della Fameglia de Grassi**, et per cio fù chiamata s. Maria delle Gratie, perche ogni giorno da lei, et per mezzo di lei, i devoti christiani riceveano gratie infinite (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f.340, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.75).*

... - ... **S. Andrea delli Grassi** era una cappella beneficiale sita dove al presente (c.1641) se ritrova eretto il monisterio di S. M. delle Gratie sopra le mure della Città presso la Chiesa di S. Agnello maggiore, il cui beneficio se ritrova transferito nell'altare maggiore della Chiesa Arcivescovile (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.16).*
- E cos' ben tosto essi Pp. si dettero, dopo la demolizione della suddetta vecchia cappella, il cui beneficio fu trasferito all'altare maggiore del Duomo, ad erigere la primitiva loro chiesa sotto il titolo di S. Maria delle Grazie (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.21).*
- la cappella di **S. Andrea de' Grassi** ... con contiguo orticello, era posta propriamente dove è ora (1888) la cappella di S. Omobono dell'arte dei Sartori (Sajanello, Historica …, II 1760 p.479; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.8).*

1581 - Nel 1581 la capella de sartori, che duecentotrenta anni prima era stata nella chiesa di S. Eligio, fu portata a S. Maria delle Grazie nel luogo da loro comprato. Si governano da li consoli, pagando ogni maestro del'arte uno scudo il mese e sei carlini li lavoranti, per quali tirano certi emulimenti di maritagi a loro figliole. Pagano dieci scudi l'anno a PP. di quel luogo, perché ogni festa celebrano nella loro cappella (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.50).*

CONGREGAZIONE DI S. ANDREA A CAPONAPOLI

5.9.1706 - 5 settembre 1706 … Alla **Cong.ne di S. Andrea a Caponapoli**, D. 23 a Matteo Giustiniano Maestro Rigiolaro, a compimento di ducati 431 intero prezzo di 400 mattoni e Riggiole nere e bianche, messe nel Pavimento della medesima Congregazione (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 835; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.71).*

CONVENTO poi MONASTERO DI S. MARIA DELLE GRAZIE MAGGIORE

Priori

1471-1503 - Martino Yspano (de Frexinal)
1503-1519 - Geronimo de Brindisi (1464-1519)
1521 - Joanne Baptista de modana o de mutina
1524 - Gabriele de Pesaro
1631 - Angelo Brunerio

Notizie

1380 - Questi Monaci son vestiti modestissimamente alla fogia deli discepoli di san Marco Evangelista, vissero gran tempo nel deserto, et ne i luoghi solitarij com'Eremiti all'usanza di santo Geronimo; il primo che li congregò, et gli reducesse al viver comune, fù uno nomine Pietro Gambacorta principal gentil'huomo de Pisa, et edificò una bella Chiesa col Monastero a Monte Bello sei miglia lontano da Urbino; et questo have poco più d'Anni ducento (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.166).*
- L'origine di questa Congregatione chiamata i Romiti di s. Girolomo, fù nell'anno 1380 dal beato Pietro della nobil Fameglia Gambacorta dell'antica et famosa Città di Pisa; al quale venuto pensiero d'abandonare il mondo, si diede alla vita Romitica, et solitaria vivendo nei luoghi deserti con gran santità, et asprezza di vita, et quando più poteva, cercava d'imitare quel gran Dottore et Cardinale san Gerolamo suo gran devoto, et non passò molto tempo, che havendo il beato Pietro coadunati alquanti discepoli, andò con essi nel Contado d'Urbino, ove presso la Città sei miglia sopra un colle chiamato Montebello, edificò un commodo monasterio con una piccola Chiesa, sotto il titolo della s.ma Trinità, ove egli dimorò con i suoi discepoli, et frati, molti anni, et volse, che i Frati di questa sua congregatione si chiamassero i Romiti di s. Girolamo (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f. 340, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.75).*
- Questa Religione trahe la sua origine dal signor Pietro Gambacurta, famiglia principalissima nella famosa Città di Pisa, il qual per special vocatione spirato dal Signore fù chiamato alla beata, & religiosa vita del modo che quivi diremo. Partissi un giorno il B. Pietro da Pisa, & entrò nella Romagna, & giunto in un luogo detto Montebello appresso 'l territorio, fù preso da alcuni fuorasciti, e trattenendosi frà loro, fù spirato dal Signore, che dovesse non solamente abbandonar il mondo; ma affaticarsi nella conversione di quei malfattori, à quali egli fece un sermone con tanta pietà Christiana esortandoli, incaminandoli, & disponendoli à lasciar il mondo, & le sue vane opere … imitando quel specchio di penitenza Girolamo santo … In questo luogo dunque fù fabricato il primiero monasterio di tal Congregatione con titolo della santissima Trinità sotto vocabolo di Montebello, e questo fù nell'anno 1380. ne' tempi d'Urbano VI (1378-1389) & volle che i frati sua

Religione si chiamassero i Romiti di s. Girolamo della Congregatione del B. Pietro da Pisa (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.204).*

14. ... Fiorirono in questa santa Religione molti Beati, frà i quali fù il Beato Pietro Gambacorta, il Beato Nicolò da Pozzuolo … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.205).*
- Contemporaneamente un altro Ordine religioso fu introdotto in Napoli per opera del B. Nicola da Forca-Palena, cui l'Engenio Neap. sacr. malamente disse Nicola da Pozzuoli … fondò il Convento di S. Maria delle Grazie d'incontro al Monastero di S. Gaudioso: quindi portatosi in Roma, ivi nell'anno 1446 … venne a morte à dì 29 settembre 1448 … (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.39).

1412 - … habere et possidere … domum unam consistentem in membris infrascriptis, videlicet, cellario uno terraneo, salecta una contigua ipse sale, constitutis desuper dicto cellario cum astraco ad solem, et orto sitam in civitate Neapoli in platea S. Anelli majoris de Neapoli, juxta domum congregationis dicte Ecclesie S. Anelli, juxta domum monasterii S. M. de Perceo, juxta domum staurite S. Marie Majoris, et juxta ortum dicte ecclesie S. Marie de Perceo, et juxta viam vicinalem francam quidem ipsam domum … (Sajanello, Historica …, 1760 p.496; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.13).*
- E' in tale sito, che nel 1412 cinque frati romiti … si fanno a porre la loro stanza, acquistando pel prezzo di once due e tarì 15 la casa di Antonio Reya. Consisteva questa in un cellaio a pianterreno, su cui una saletta ed una stanza contigua con soffitto coverto d'astraco ad solem. A fianco un camperello, ad uso di orto. Una tale piccola proprietà, messa nella contrada di S. Agnello … confinava con le case della congregazione della chiesa di esso S. Agnello, quelle delle suore di S. Maria de Perceo, nonché le altre dell'estaurita di S. Maria Maggiore, e l'orto di esse suore di S. Maria de Perceo. Una via vicinale radevala in uno dei lati (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.12).*

1417 - Il Sajanello … descrive la detta casa, che già possedevasi, "nomine et proprietate dicte congregationis ebdomadariorum dicte ecclesie S. Anelli" cioè "casalenum unum dirutum et penitus inutile a longissimis temporibus retroactis … situm et positum in civitate Neapoli in platea S. Anelli majoris de neapoli, juxta domum dicti Dom. Simonis (sorrentino), juxta ortum Marini de Gulino, dicti de Gallo, juxta domum ipsorum heremitarum, juxta domum staurite S. Marie majoris, juxta curtim casaleni monasterii S. Maria de Perceo ordinis Cisterciensis et Dom. Simonis predicti liberum et exemptum …" (Sajanello, Historica …, 1760 p.498; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.13).*
- Cinque anni dopo fra Nicolò da Forca Palena, con alcuni di quei cinque romiti di Sperlonga, ampliò il piccolo ospizio, acquistando dagli ebdomadarii della chiesa di S. Agnello una certa casa rovinaticcia … (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.13).*

11.3.1420 - Mi sembrano di un certo interesse le seguenti disposizioni, anche di natura pia e religiosa … «**pauperibus heremitorum** videlicet fratri dominico de pontiaco eius [Beatrice de Pontiaco, vedova di Giovanni Zurolo] nepoti et fratri Nicolao de lafercha de palena existentibus in Civitate neapolis ubi dicitur ala montagna prope sanctum Anellum maiorem territorium unum silvestrem nemorosum et incultum situm in territorio Civitatis neapolis ubi dicitur oriarulo» (Test. 11 marzo 1420) - (ASNa, Mon. sopp. 66, n. 611; Bevere, in ASPN. 21 1896, p.122).*

9.4.1425 - In un istrumento de' 9 Aprile 1425 per notar Gabriele de Dulvio di Napoli, è la vendita di "ortum unum fructatum omni sorte fructum" con sopra alcune case, cominciate a costruirsi e scoperte "... situm et positum ... in plathea Sancti Anelli mayoris in loco, ubi dicitur Sancta Maria la intercedente juxta domum ipsorum pauperum heremitarum, juxta ortum Marini de Golino, juxta viam publicam et viam vicinalem et alios confines …" appartenente al prete Simone Surrentino "de Neapoli a fra Domenico de Pontiaco, **ordinis paupere vite heremitarum** agente pro se ed in nome pure presbiteris Nicolai de Furcapalena fratris dicti ordinis" per once due di carlini d'argento del peso di 60 ad oncia (ASNa, Mon. sopp. 216 p.66; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.14).*

29.6.1428 - Mes. Carluccio Brancaccio, detto Imbriaco de neap. milite, e Gentile Teseo di nap. sindaci e procuratori ed estauritarii dell'est.ta di S. Pietro de platea sancte Marie majoris de nap., nonché Marinello gragnanese ... della detta platea sancte Marie majoris de nap. agenti per detta estaurita di S. Pietro si fanno a dichiarare al notaio ed a fra Domenico de Pontiaco, Eremitano agente in suo nome ed in quello di fra Nicola di Forca Palena socii suoi avere "quosdam domos, totaliter dirutas et ruinosas cum piscina furno et cantaro diruto, sitas et positas in civitate neapolis in platea S. Anelli majoris de neapoli, iuxta domos dictorum fratris Nicolai et fratris Dominici pauperum Christi, ordinis ipsorum heremitarum, juxta alias domos dicte estaurite et alios confines ... Et quia inter alia bona dicte ecclesie, seu estaurite est quedam domus sita et

posita in platea ubi dicitur sol et luna, juxta domos congregationis sacrestie sancte marie majoris ... alienaverunt, et per fustem jure proprio tradiderunt et dictas domos, sic dirutas, cum furno, piscina et cantaro sic dirute … dicto fratri Dominico … pro pretio convenuto in tarenorum viginti de carlenis argenti ponderis" (ASNa, Mon. sopp. 216 p.82-92; Not. Galeotto di Raynaldo, 29.6.1428; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.14).*

25.3.1433 - Inst. de 25 Marzo 1433 per not. Gabriele de Golino di nap. "… personaliter accersitis ad ecclesiam sancte Marie Majoris de neap. … in quadam cappella sub vocabulo S. Petri constructe, et hedificate intus dictam ecclesiam sancte Marie majoris in qua homines sancte Marie majoris congregari consueverunt et soliti sunt pro agendis dicte plathee et estaurite dicte ecclesie Sancti Petri, ut moris est congregari. Et ibidem congregatis in unum more solito ... ad requisitionem Domini Carlutij imbriachi et Joannis Francisci Pulderici sindicorum dicte estaurite ... Ex una parte, et presbitero Dominico de Pontiaco ... ex parte altera ... Predicti homines asseruerunt ... habere … et possidere ... nonnullas domos simul conjunctas, dirutas et ruinosas et non dirutas, et cum quadam domo palatiata cum cortilibus pissinis et orto retro ipsas in diversis et pluribus consistentes ... et positas in civitate neapolis in platea S. Anelli ecclesie sancte Marie Magdalene, iuxta ortum Monasterij sancte Marie de Perceo, juxta ortum Agnelli Scarani, juxta domum Joannelle Extandarde, juxta domum Joannelle Galasso, juxta ortum ecclesie S. Andreae de Grassis, juxta ortum heredum domini Marini de Golino, juxta ortum dicti presbiteri Dominici et sociorum suorum, juxta viam vicinalem et alios confines francos et liberos ... Et converso dictus presbiter Dominicus … asseruit … possidere … tamquam verum dominum … domum unam … sitam et positam domum ipsam cum membris predictis in civitate neapolis in porta de caputo regionis plathee portanova in loco ubi dicitur allo fondaco della porta delli caputi, juxta domum Antonelle larine, juxta domos magistri Nusij cavalerij sutoris, juxta domos Peppi de costancio, juxta domos Petri joannis scambati, juxta viam convicinalem et alios confines … permutationem fienda inter ipsas partes de predictis possessionibus …" (ASNa, Mon. sopp. 216, p.96-112; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.15).*
- fra Domenico … acquista … nell'anno 1433 dagli stessi Estauritarii di S. Pietro altre case … Confinava detta proprietà con quella de' frati e la via vicinale, non che con altre case della chiesa di S. Agnello Maggiore; la casa della chiesa di S. Maria Maddalena, l'orto della grancia del monastero di S. Maria de Perceo, l'altro orto di Angelillo Scarano, e quello della magnifica D. Giannella Estendarda, non che gli altri due, l'uno della cappella di S. Andrea de' Grassi, e l'altro di quei di Casa Golino (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.14).*

21.4.1433 - Con istrumento de' 21 Apr. 1433 per notar Francesco Pirocio di Napoli: "... constitutis … notario Gabriele de gulino de neap. agente pro se et suis heredibus … ex parte una … et venerabili presbitero Dominico de pontiaco habitatore neap. agente similiter ex altera parte … predictus Gabriel asseruit se habere tamquam verum dominum ... ortum unum fructatum ... situm in civitate neap. in loco ubi dicitur a Santo Anello majore juxta bona predicti presbiteri Dominici, juxta vias pubblicas et vicinales et alios confines. Qua assertione facta … vendidit dictum ortum predictis loco et finibus ... dicto presbitero Dominico ... pretio statuto unciarum quinque de carlenis argenti ponderis ..." (ASNa, Mon. sopp. 216 p.113-124; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.16).*
- Nello stesso anno 1433 aggiunge agli acquisti fatti un orto di notar Gabriele de Golino (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.15).*
- E pari corretta espressione, ma con una sopraggiunta di grandiosità proprio tutta romana, assume l'ala unica di portico iniziato nel grande giardino, prospiciente il mezzodì, giardino che il Sajanello ci dice essere l'antico orto di casa de Golino (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.237).*

28.1.1434 - Con istrum.to dei 28 Genn. 1434 per Gabriele de Golino de neapoli "... personaliter constituto magnifico viro domino Marino boffa de neapoli milite agente pro se ex parte una et presbitero Dominico de pontiaco habitatore neapoli agente pro se et suis heredibus … ex parte altera. Sponte predictus dominus Marinus … asseruit … se ipsum … habere … titulo permutationis facte per eum cum procuratore rectoris ecclesie sancti Anelli tamquam verum dominum … medietatem unius domus cum certis membris sitam in loco ubi dicitur a santo Anello civitatis neapolis juxta domos presbiteri Simonis surrentini de neapoli, juxta domos quas tenent **pauperes Christi**, juxta viam vicinalem et alios confines ... dictus Marinus … tradidit … dictam medietatem dicte domus …" (ASNa, Mon. sopp. 216 p.145-152; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.17).*
- Nell'anno seguente 1434 il milite messer Marino Boffa di Napoli, dona ad esso fra Domenico la metà di una sua casa con orto (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.16).*

14.5.1436 - Con istrum.to dei 14 Mag. 1436 Gabriel de golino de neap. publicus notarius "... personaliter constitutis venerabilibus viris presbitero Jacobo surrentino de neap. filio quondam Bartholomei surrentini ac quondam presbiteri dopni Symonis surrentini et cappellano … unius altaris sub vocabulo sancti Angeli de squallate positi intus ecclesiam sancte Marie majoris de neap. … ex una parte et presbitero Dominico de pontiaco habitatore neapolis ex parte altera cappellanus quo supra asseruit quod olim dum ipse presbiter Symon … ultimum condidit testamentum … inter alia legata fecit legatum infrascriptum … quasdam domos in pluribus membris et hedificiis consistentes cum orto fructatu retro se, sitas et positas in platea Sancti Anelli majoris de neapoli, juxta res et bona monasterii sancti Gaudiosi de neap. ordinis sancti Benedicti, juxta ortum egregii viri Antonelli baroni de neap. juxta viam publicam, et alios confines, item quasdam domos suas sitas in dicta platea juxta arcum illorum de Golinis, juxta ortum ecclesie sancti Andree de grassis de dicta platea, juxta viam publicam et vicinalem et alios confines. Item et ortum unum alium situm ibidem juxta moenia civitatis neapolis, juxta viam publicam a duabus partibus et alios confines ... et considerans dictus cappellanus quod dicta domus sita in dicto loco ubi dicitur al'arco delli Golini ad presens patitur ruinam ... et specialiter dicto presbitero Dominico, qui obtulit se velle emere dictas domos … pro pretio unciarum octo de carlenis argenti …" (ASNa, Mon. sopp. 216 p.165-179; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.18).*
- Nel 1436 il prete D. Giacomo Sorrentino, nipote del q.m D. Simone, cappellano dell'altare di S. Angelo degli Squallatis, posto nella chiesa di S. Maria Maggiore, cede ad esso fra Domenico alcune case (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.17).*

27.1.1437 - "... personaliter constitutis nobili et sapienti viro domino Vingige … lanario de maioro legum doctore nunc habitatore neap. procuratore … nobilis et venerabilis viri Stephani de gennatasio, rectoris ecclesie collegiate santi Anelli majoris de neap. ex una parte. Et magnifico … viro domino Marino boffa de neap. milite ex parte altera … Dictus procurator asseruit … pro parte dicte ecclesie s. Anelli tenere et possidere ... medietatem cuisdam domus cum octo membris sitam et positam in loco ubi dicitur ad sancto Anello civitatis neap. juxta domos presbiteri Simonis surrentini de neap. juxta domos quas tenent **pauperes Christi** juxta viam vicinalem et alios confines ... et dictus dominus Marinus asseruit … habere, tenere petium unum terre modiorum quinque et plus … in villa mugnani pertinantiarum neap. … quia domus ipsa est ruinosa ..." (ASNa, Mon. sopp. 216, p.127-144; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.17).*
- Marino Boffa … poco tempo dopo con istrum.to dei 27 gennajo 1437 permutò col rettore della chiesa di S. Agnello maggiore un suo territorio in Mugnano, avendone in cambio alcune case nella stessa piazza di S. Agnello, vicino le case di D. Simone Sorrentino e quelle dei poveri eremiti (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.17).*

29.1.1444 - Anno 1444 die vigesimo nono mensis januarij septime indictionis regnante serenissimo et illustrissimo domino Alphonso … nos Andreas vigilianus de neap. notarius notum facimus, quod predicto die venerabilis frater Dominicus de pontiaco de neap. **pauperum heremitarum de consortio et societate venerabilis viri fratris Nicolai de furcha palene** ... Asseruit ipse Dominicus habere et tamquam dominus ... infrascripta bona: videlicet: In primis certa bona stabilia consistentia in certis domibus sanis et dirutis jardenis fructatis diversis fructibus curtibus putheis et cantinis sita et posita in platea Sancti Anelli majoris de neap. juxta bona monasterii sancte Marie de platea de neap. regionis nidi, quod vulgariter dicitur monasterium dominarum de romania de neap. juxta ortum domine Joannelle de raganeto, juxta domum certorum heremitarum de tertia regula, juxta domos, que antiquiter fuerunt **certorum heremitarum de dicta sua societate**, juxta viam publicam et vicinalem et alios confines ... heredes universales instituit …" (ASNa, Mon. sopp. 216 p.206-225; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.19).*
- Il medesimo fra Domenico lo dichiara col suo testamento, sollennizzato nel 29 Gennajo 1444. Con tale atto, dopo aver affermato di possedere … certe case … comperate da lui … con la intenzione di darle a' poveri eremiti della società di fra Nicolò da Forca Palena ... lascia queste case … a' medesimi eremiti (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.19).*

1446 - 1447. Nell'anno precedente, fra Niccolò da Forca Palena avea aggregato sé ed i suoi compagni alla Congregazione del B. Pietro da Pisa con la sanzione pontificia (Sajanello, Historica …, I 1760 p.238, II p.509; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.21).*

25.1.1447 - Qual chiesa nel tempo passato era piccola cappella et vecchia, il cui titolo era la Cappella de' Grassis, et perché la gloriosa Madonna tra tutti li suoi nomi il principale ha "delle gratie", li nostri napolitani, che sono veri figliuoli di Christo, edificorno una bella chiesa e monastero in honor de[166r]la Vergine, et il titolo che teneva "de' Grassis" dissero "delle Gratie", qual noi ogni dì ricevemo da lei, benignissima padrona (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.165).*

- Di S. Maria della Gratia. E' una Chiesa presso le mura di Napoli, ove ne' tempi antichi era una picciola cappella detta de Grassi, così detta dalla famiglia Grassa nob. del Seg. di Montagna, ove poi da Napolitani essendo affatto spenta questa famiglia, fù fabricata un'altra Chiesa sotto titolo di Santa Maria delle Gratie alludendo al primiero titolo de Grassi, in quel di Santa Maria delle Gratie (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.204).*
- … i frati eremitani … pensarono, di edificare ivi una chiesa loro propria; e però si fecero a richiedere, ed ottennero dall'autorità ecclesiastica di poter edificare un oratorio, o cappella, sotto il titolo di **S. Maria delle Grazie** nell'orto di loro proprietà, sito accanto alla cappella esistente di S. Andrea de' Grassi, e di potersi inoltre servire all'oggetto di detta Cappella, che per essere cadente, non era più atta a' sacri ufficii. La bolla di concessione dell'arcivescovo di Napoli, Gaspare de Diano, è in data de' 25 Gennaio 1447 (Sajanello, II p.509; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.21).*
- Considerando l'arcivescovo "quod in dicta capella santi Andreae divinum officium non celebratur et quod etiam ipsa cappella datur in collapsum" la concede per l'edificazione della chiesa di S. Maria delle grazie (Sajanello, Historica …, II 1760 p.509; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.21).*

... - ... E cos' ben tosto essi Pp. si dettero, dopo la demolizione della suddetta vecchia cappella, il cui beneficio fu trasferito all'altare maggiore del Duomo, ad erigere la primitiva loro chiesa sotto il titolo di S. Maria delle Grazie (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.21).*

28.1.1450 - In nomine Domini … anno 1450 regnante serenissimo et ill.mo dom. nostro domino Alphonso … die vigesimo octavo mensis januarii tercie decime indictionis neapolis, nos Andreas de afelatro ad contractus judex et Sanson de conducta de neap. publicus notarius ... declaramus quod predicto die in nostra presentia constituto provvido viro notario Gabriele de gulino de neap. … ex una parte, et venerabili fratre Paulo de venetiis procuratore et negotiatore et gestore congregationis et societatis pauperum heremitarum socii vulgariter nuncupati **sancta Maria de la Gratia** civitatis neapolis ... ex parte altera. Prefatus notarius Gabriel ... asseruit ... habere ... quamdam domum dirutam alias consistentem in diversis membris et hedifitiis sitam et positam in civitate neap. in loco ubi dicitur ad sancto Anello majore juxta bona dicte congregationis, juxta bona Januarij de golino, juxta viam publicam et alios confines ... et vendidit eidem fratri predicta domum … pro pretio unciarum quatuor …" (ASNa, Mon. sopp. 216, p.226-238; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.21).*
- Per mandare ad effetto il loro divisamento i frati eremitani acquistavano pochi anni dopo, nel 1450, dal notar Gabriele de Golino una casa … (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.21).*

20.5.1453 - In nomine Domini … anno 1453 die vigesimo mensis maj prime inditionis neapoli in quodam encastro (sic) ecclesie **sancte Marie de la gratia** sita in dicta civitate neapolis ... nos Gabriel de gulino … judex, Silvester de padula de regia thesauraria publicus ubilibet … notarius et testes infrascripti … ad preces et requisitionis instanciam, nobis factam pro parte egregie mulieris domine Christine de pontiaco de neapoli uxoris nobilis viri magistri Jacopi sebastiani errugiti de traiecto, in qua quidem ecclesia nobis qui supra accersitis ipsam prefatam Christinam pervenimus prope in encastrum dicte ecclesie sedentem … condidit suum presens ultimum et nuncupativum testamentum … instituit sibi universalem heredem ecclesiam **sancte Marie de gratia** de neapoli super omnibus suis quibuscumque et ubicumque sitis et positis bonis ac etiam super juribus actionibus spectantibus et pertinentibus quacumque causa eidem Christine testatrici convertendis ipsis bonis in fabrica ecclesie jam dicte ... Item vult et mandat dicta testatrix, quod corpus suum quando pro beneplacito Dei mori contingerit trasferetur et tumuletur in ecclesia predicta **sancte Marie de la gratia** … (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.22).*
- 20 Maggio 1453; il quale è un istrumento per notar Silvestro de Padula. In esso donna Cristina de Pontiaco, sorella di Domenico, moglie del nobile uomo messer Jacopo Sebastiano Birugito di Traetto, istituisce sua erede universale la chiesa di S. Maria della Grazia … da convertirsi nella fabbricazione della medesima (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.22).*

7.7.1461 - In nomine Domini … anno 1500 die vero vigesimo secundo mensis januarii 3° indict. … asseruerunt coram nobis ipse prior et fratres … olim dictum monasterium sancte Marie dopne romate habere ... quasdam domos cum curti et cum pluribus et diversis membris dirutis cum certis casalenis piscinis jardeno et anditu intus dictum ortum sitas et positas intus civitatem neapolis in loco ubi dicitur a la porta de santo Aniello juxta orticellum ecclesie sancte Marie majoris a parte septentrionis, juxta domos et ortos dicti monasterii sancte Marie de gratia a duabus partibus videlicet a parte meridiei et a parte occidentis juxta cappellam dicti monasterii sancte Marie dopne romate a parte occidentis que vocatur sancta Maria de la intercedente, juxta ortum Petri scarani de neapoli a parte orientis, juxta ortum Marci ysolani de neapoli a parte orientis, juxta viam pubblicam a parte occidentis et septentrionis et alios confines, francas ... domos ipsas cum orto et piscinis predictis propter earum maximam ruinam abbadissa et moniales dicti monasterii ...

concessisse quondam Marchetto ysolano mercatori neapolitano ... instrumento ... quondam notario Marini nauclerii de neapoli sub anno domini 1461 die septimo julii none indictionis ... mortuoque dicto quondam Marchetto successisse in dictis domibus et orto quondam Geronimum hissolanum ejus filium legitimum ... et post obitum dicti quondam Geronimi successisse in dicti domibus Marcum hyssolanum filium legitimum … et quia prefata abbadissa et moniales in presentiarum ex ipsis domibus et orto non habent nisi tantum … dictos ducatos sex annuatim … pro evidenti dicti monasterii s. Marie donna romate utilitate et commoditate monasterii s. Marie de gratia tractatum habuerunt omne jus quod habent dicta abbadissa et moniales … dictasque domos cum jardeno … eidem priori et fratribus monasterii s. Marie de gratie … in emphyteusim perpetuam concedendi sub annuo censu duc. 27 ... ponatur in juribus dicti monasterii sancte Marie dopne romate … (ASNa, Mon. sopp. 214 p.319-343; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.28).*
- Ma intorno a questo tempo, venuto al reggimento del monastero il P. Geronimo de Somma da Brindisi, questi volse l'animo ad ingrandire ed a ridurre a più belle forme l'antica chiesa. Dal 1501, in cui egli assunse il rettorato, o dal 1504, che segnano le tradizioni domestiche eremitane fino al 1519, in cui morì, il benemerito frate si adoperò indefessamente a tale scopo. Ed assai probabilmente i nuovi acquisti di località nella contrada di S. Agnello, limitrofe al monastero ed alla vecchia chiesa, furono allora fatti da' frati con questo intendimento. Tra essi notiamo le case enfiteutiche e l'orto di Marcantonio Isclano, che prima appartenevano al monastero di Donna Romata, in seguito affrancate dal monastero (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.28).*
- Adi septe de luglio 1461. Lo sup.to monastero de santa Maria deperzeo have censuato in emph.im perpetuo ad Mattheo iscano de nap. mercante per se et figli soi ... certe case con diversi et più membri parte ruinati site in nap. dove se dice la porta de Sancto anello jux.a uno orticello de santa maria magior juxta le case et orto del mon.rio de **santa maria dela gratia**, da doi banne juxta una cappella sub vocabulo s.ta maria de intercedente la via pu.ca ... not. Marino Naclerio de Ayerola (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.158).

1470 - L'oratorio o chiesa intorno al 1470 era, a quanto pare, terminata, o almeno ridotta a buon termine, da potervisi officiare. Infatti alcuni documenti di quel tempo ci fanno rilevare, che essa aveva una corte innanzi a sè, e sette cappelle o altari, naturalmente tre da ciascun lato, oltre quello maggiore (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.24).*

7.4.1471 - I Pp. Pisani concedono a Francino di Marco Cerruglione, ed a sua madre D.a Violante Cortese la cappella di S.a Maria della Pietà, fatta da lei costruire. "Eodem die (vij aprilis 1471) personaliter accersitis ad venerabile monasterium **sancte maria de gratia** de neapoli ordinis heremitarum ad preces nobilis et egregij viri Francini marci cerruglioni filij nobilis domine Violantis cortensis … et in nostri presencia constitutis … fratre martino yspano priore dicti monasterij fratre antonello de potencia fratre bartholomeo de lode … ex una parte et prefato francino ex parte altera prefati quidem prior et fratres asseruerunt quod … ipsa domina violantis … desiderans habere sepulturam et cappellam pro se et suis in dicto monasterio emi fecit ab ipso priore nomine dicte violantis a Jennario de gulino quandam curtim sistentem intus dictum monasterium et domos dicti Jennarij pro certo precio prout … quod dicte Violantis ad suas expensas in dicta curti haedificari fecit dictam cappellam sub vucabulo sancte marie de pietate iuxta aliam cappellam sancte lucie et iuxta curtim dicte ecclesie … ipsam cappellam eidem francino … assignaverunt ac dederunt … presentibus judice Gabriele de gulino: notario Salvatore apicella: Petro bufulco de salerno: Andrea catano de neapoli setayolo" (ASNa, Not. Francesco Basso, a.1471, p.46; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.245).*
- 7 Aprile 1471 - Pietro Bofulco da Salerno interviene come testimone ad un contratto di concessione della cappella di S. M.a della Pietà in S.a M.a della Grazia a Francesco Cerruglione, ed a sua madre D. Violante Cortese pe' Pp. Pisani (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.324).*

15.12.1473 - Inventario di libri ed arredi sacri esistenti nell'anno 1473 nel Convento di S. Maria delle Grazie a Caponapoli … "Imprimis Doi messali buoni … Tre volti santi depinti in tavole …" (ASNa, Mon. sopp. 216, p.1, 15 Decembre 1473; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.246).*

12.12.1474 - Maestro Tommaso Farina di Napoli carpentiere si obbliga portare a termine l'opera del soffittato, già cominciato a costruire nella chiesa, e così pure una gelosia di legno nel coro de' frati pel prezzo di duc. 15. "Eodem die eiusdem (xij dec. 1474) ibidem coram nobis constitutus magister Thomasius farina de neapoli carpenterius … ex una parte. Et venerabilis frater Geronimus de fuligino tamquam prior nomine et pro parte venerabilis monasterij et conventus **sancte marie de gracia** ordinis heremitarum huius civitatis. Nec non providus vir Johannes antonius de gulino procurator et yconomus … eiusdem monasterij … ex parte altera prefatus Thomasius promisit sua arte et ingenio prosequi et percomplere quodam opus intemplature jam inceptum in ecclesia predicta dicti monasterij ad extaleum ad omnes expensas dicti monasterij tam de lignaminibus quam de claviis et aliis excepto de magisterio ipsius. Et eciam quandam

gratam ligneam vulgariter dictam julusia in choro ubi stant fratres in ecclesia predicta pro ducatis quindecim de carlenis de quibus confessus fuit se … recepisse ducatos quinque … Alios restantes ducatos decem promiserunt dictus prior et procurator solvere eidem magistro thomasio subscripto modo videlicet facta medietate dicti operis alios ducatos quinque et restantes ducatos quinque ad complementum in fine et absoluto opere supradicto. Quod opus promisit dictus magister thomasius dare per completum et absolutum bonum et ad laudem … expertorum ex nunc et per totum mensem februarij proximi futuri in pace … (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1473-75, p.39; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.249).*
- Farina Tommaso di Napoli, carpentiere. 12 Decembre 1474. Si obbliga con fra Girolamo da Fuligno di compiere l'opera incominciata d'intemplatura della chiesa di **S. Maria delle Grazie a Caponapoli** (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.249; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.188).*
- Da un altro documento del 1474 rileviamo, che allora si andava terminando il soffitto (intemplatura) - (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.26).*

6.7.1478 - Die VI mensis iulii XI ind., Neap. Coram nobis constitutis magistro Ferrante Gagllyardo et magistro Nicolao Antonio Gagllyardo de Cava carpenteriis Neap. commorantibus ... ex una parte et ven. et religioso viro fratre Martino Yspano tamquam priore ut dixit ac nomine et pro parte ven. monasterii et conventus **S. Marie de Gratia** ordinis Heremitarum huius civitatis Neap. ... ex parte altera ... prefatus magister Ferrantus et magister Nicolaus Antonius sponte coram nobis vendiderunt … infrascriptam quantitatem lignaminum castanearum infrascripte qualitate et mensure vid. imprimis decem trabes pro corrigiis longitudinis palmorum triginta unius (m. 8,18) de canna pro quolibet trabe, largitudinis vero ad illam mensuram ut sunt alie corrigie dormitorii dicti monasterii laboratas ut decet; item alios trabes viginti pro caballis longitudinis palmorum decem et septem (m. 4,49) pro qolibet, largitudinis vero ad illam mensuram pro ut sunt alii caballi dormitorii dicti monasterii; item alios trabes decem pro monacis palmorum decem (m. 2,64) pro quolibet trabe pro longitudine, largitudinis vero pro ut sunt alii trabes pro monacis dormitorii predicti; item sagectulas viginti pro caballis pro ut expedierint; item genellas quinquaginta tres longitudinis palmorum viginti pro quolibet genella, largitudinis vero pro ut expedierit in opere ad dictum magistri conficientis operis; item cantiles ducentos viginti hoc modo vid. medietatem palmorum viginti pro qulolibet similiter pro longitudine, largitudinis vero pro ut est solitum et consuetum ad laudem seu ad [dictum magisterium] … (Romano, Napoli ..., 1994 p.431).*

10.8.1478 - Eodem die (X mensis augusti XI ind.), eiusdem, ibidem. Accersitis nobis iudice, not. et subscriptis testibus personaliter ad preces et requisitionem proinde nobis factas ad ven. monasterium et conventum **S. Marie de Gratia** ordinis Heremitarum huius civitatis Neap. et existentibus nobis in claustro dicti monasterii et ibidem in nostra presentia personaliter constitutis ... religiosis fratribus vid. fratre Martino Yspano priore dicti monasterii et conventus, fratre Dominico de Castrocaro ... ex una parte; et Francisco Iudice de castro Ayrole huius provintie Terre Laboris ... ex parte altera; ... prefati prior, fratres et conventus habentes ... quandam maxariam in duobus membris consistentem et cum terra terra seu startia modiorum quadraginta ... sitam et positam in pertinenciis civitatis S. Agathes ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.475).*

2.9.1488 - Eodem die eiusdem (die secundo mensis Septembris 1488) ibidem. In nostri presentia constituti magistro Benedicto perdifumo de ebulo habitatore neapolis pictore ut dixit agente ex una parte. Et Reverendo fratre Martino yspano priore ecclesie **sancte Marie de gratia** de neapoli agente similiter ad infrascripta omnia nomine et pro parte venerabilis monasterii Sancte Trinitatis de Surrento ordinis sancti Benedicti … prefato vero magister Benedictus … promisit … pingere conam … ponere in altari in dicta ecclesia sante Trinitatis … (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1488-89, p.5; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.152).*
- Yspano Alvaro, pittore. 2 Settembre 1488. Insieme a Francesco Yspano, del pari pittore, fa da testimone nel contratto tra il maestro Benedetto Perdifumo, di Eboli, pittore, ed il Rev. Fra Martino Yspano, Priore della Chiesa e Convento di **S. Maria delle Grazie a Caponapoli**, per la dipintura di una cona (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.522).*

27.2.1490 - In nomine Domini … anno 1490 … die penultimo mensis februarii, ottave indictionis neapoli, nos Antonellus de gayeta jud. ad contr. et Cesar malfitanus de neapoli publicus ubilibet … notarius et testes subscripti ... accersitis ad venerabilem ecclesiam et conventum **sancte Marie de gratia** de neap. et nobis ibidem existentibus inventisque per nos in dormitorio dicti conventus fratre dominico Urario, fratre Juxto veneto, fratre Paulo hispano ... fratribus conventualibus dicte ecclesie et conventus ... ex una parte et magnifico Dominico Leonardo de taranto u. i. d. ... ex parte altera. Prefatus vero dominus Leonardus sponte asseruit ... habere ... quasdam domos simul junctas cum jardeno, sitas et positas domos ipsas in regione Sedilis nidi civitatis neapolis in loco ubi dicitur a la porta de santo Aniello, juxta moenia dicte civitatis neapolis et juxta vias publicas a tribus partibus ... francas et liberas … eccepto ab annuo reddito sive censu

tarenorum septem de carlenis argenti anno quolibet in perpetuum solvendum monasterio sancte Patritie de neapoli ... dictas domos et jardenum eidem ecclesie **sancte Marie** donare ... dedit et tradidit eidem priori et fratribus dicte ecclesie … predictas domos et jardenum (ASNa, Mon. sopp. 216 p.289-300; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.23).*
- Fra le donazioni che i Pp. Eremitani ottennero dalla pietà de' fedeli nella seconda metà del XV. secolo, vogliamo notare specialmente quella di una casa con giardino enfiteutico del monastero di S. Patrizia, posta presso alla porta di S. Agnello, che Leonardo de Taranto (u. j. d.) per remissione de' suoi peccati, dona alla chiesa di S. Maria delle grazie. Questa casa poi nel 1521, perché soggetta ad un litigio col Dott. Simone d'Apuzzo e bisognevole di molte riparazioni, viene conceduta dal monastero a Messer Giacomo Sannazzaro (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.23).*

… - Un tipico esempio di virtuosismo decorativo lo offre il portale del palazzo Sirignano in via Em. Filiberto (attuale via Medina) n.47. Il fornice è fiancheggiato da due colonne si piedistallo, reggenti una trabeazione dorica. Sui fusti si svolge un ricco bassorilievo di ornati che deriva, in modo evidente, da quello delle colonne di S. Maria delle Grazie a Caponapoli (Pane, Architettura del Rinascimento, 1937 p.180).*

1490 - **Santa Maria dela Gratia** … Dentro detta chiesa nela prima cappella dala parte destra del'altare maggiore, ci è una sepoltura nel piano ov'è scolpito lo sotto scritto EPITAPHIO.

Ioanna Gr. fil. Tomacella,
Rari exempli Matrona, quae divitijs abundans
Coniugum sequi noluit,
Hoc sibi monumentum vivens fecit,
Ne curam hanc de se haeredi relinqueret.
Vixit Ann. L. nel M.CCCCLXXXX.

Et vi è per impresa scolpito un Catenaccio serrato. Giovanna figlia di Gr. Tomacella, Matrona di raro esempio, la quale abundando di ricchezze, non volse maritarsi, vivendo ha fatto a se questo ricordo, accioche alli heredi questo pensier di se non rimanesse Visse Anni cinquanta, Morì nel Anno Mille quattrocento novanta. Il catenaccio serrato dimostra la sua virginità (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.166).*
- Di **S. Maria della Gratia** … Appresso la sagrestia è una cappella della famiglia Tommacella, quivi si leggeva. Ioanna Gr. F. Tomacella rari exempli matrona, quae diviti abundans coniugium sequi noluit. Hoc sibi monumentum vivens Fecit. Ne curam hanc de se haeredi relinqueret. Vix. An. L. Nel M.CCCCLXXXX (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.208).*

1490 - Nel tempo d'Alessandro Arcivescovo di Napoli di casa Carrafa (1484-1505), et successore d'Oliviero Carrafa suo fratello Arcivescovo di Napoli (1458-1484), intorno l'anno 1490, i Napolitani divotissimi della gloriosa Vergine madre di Dio, edificorno una Chiesa presso le mura della Città nella parte superiore, in honore d'essa Regina de Cieli, nel luogo era per antico una piccola Cappella della Fameglia de Grassi, et per cio fù chiamata s. Maria delle Gratie, perche ogni giorno da lei, et per mezzo di lei, i devoti christiani riceveano gratie infinite (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f.340, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.75).*

5.10.1492 - Compromesso tra il pittore Maestro Pietro Buono di Salerno abitante in Napoli e fra Martino Yspano (de Frexinal) per un'ancona con predella da dipingersi per la chiesa di S.ª M.ª delle Grazie … "Eodem die eiusdem (die quinto mensis Octobris I^{ae} indictionis 1492) ibidem in nostri presentia constitutus magister Petrus Bonus de Salerno habitator Neapolis pictor ut dixit sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum venerabili fratre Martino yspano priore **Sancte Marie de gracia** de Neapoli promisit eidem priori quo supra nomine presenti et per totum mensem maij primo venturi huius presentis anni undecime Ind. ad suas proprias expensas facere et pingere conam unam largitudinis palmorum novem (m. 2,38) et altitudinis palmorum quindecim (m. 3,96) cum scannello prout solite sunt mesurari cone in medio cuius cone teneatur pingere incoronationem beate virginis Marie cum sancto Joanne et sancto Geronimo a lateribus dicte Incoronationis nec non dictam virginem Mariam pingere vestitam de imbroccato albo et Xpistum de imbroccato carmosino et Deum patrem de azuro et sanctum geronimum et sanctum Joannem prout accadebit et in eodem loco facere tronum cum angelis et zarafinis et supra dictam incoronationem pingere Xpistum in colupna et Xpistum cum cruce in spaculis (sic) cum aliis figuris et in medio tundi desuper Xpistum crucifixum cum aliis figuris et in scannello pingere alias instorias sibi dicendas per dictum patrem priorem et in figuris predictis ponere colores prout accadebit dictamque conam facere secundum quoddam designatum datum per ipsum magistrum petrum eidem patri priori et ipsam conam facere et pingere ad laudem bonorum magistrorum in talibus expertorum et ipsam assectare in dicta ecclesia **sancte marie** datis sibi per dictum priorem lignamina et chiovamina infra tempus predictum. Et versa vice prefatus prior quo

supra nomine promisit eidem magistro petro presenti dare ipsi magistro petro ducatos quinquaginta de carlenis argenti de quibus ducatis quinquaginta prefatus magister petrus confexus fuit recepisse a dicto priore ducatos undecim de carlenis. Residuum promisit solvere in pagis infrascriptis videlicet terciam partem ex eis tempore quo ipse magister petrus voluerit ponere aurum in dicta cona aliam terciam partem in medio dicti operis et reliquam terciam partem assectata dicta cona in dicta ecclesia … Presentibus judice Paulino de golino ad contractus: magistro Thomasio de coma: Joanne majorana et notario Berardino ferranto" (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1492-93, p.33; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.250).*
- Sumalvito (di) Tommaso … Fa da testimone in un rogito, nel quale maestro Pietro Buono, di Salerno, pittore, promette a Fra Martino Ispano, Priore di **S. Maria delle Grazie a capo Napoli** di dipingere un quadro per la chiesa di tal nome (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.85; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.474).*
- 5 Ottobre 1492. Maestro Pietro Buono, abitante in Napoli, promette a Fra Martino de Frexinal di fare una cona con predella per la chiesa di **S. Maria delle Grazie a Caponapoli** per Duc. 50 di carlini di argento. Fra i testimoni è maestro Tommaso da Como (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.69).*

23.8.1498 - Eodem die (23 Aug. 1498) in nostri presencia constitutus magister Thomas de Coma lombardus marmorarius habitator neapolis ... sicut ad conventionem devenit cum dompno Rocchello de oliveto procuratore monasterij Sancti Ligorij de neapoli promisit eidem dompno Rocchello ... per totum quintum decimum diem mensis novembris ... futuri anni ... ad suas expensas de novo facere et laborare tabernaculum unum corporis xpisti de lapidibus gentìlis[1] ad laudem bonorum magistrorum ... illius laboris et cum illis figuris ac illius altitudinis et mezzo palmo piu prout ille ecclesie **Sancte Marie de gratia** de neapoli illudque consignare eidem dompno Rocchello in dicto monasterio infra tempus predictum. Pro quo tabernaculo prefatus dompnus Rocchellus promisit dare eidem magistro Thoma (*sic*) presenti ducatos triginta quinque de carl. arg. De quibus ... ipse magister Thomasius ... recepit ducatos quindecim: alios ducatos viginti prefatus dompnus Rocchellus promisit ... dare eidem magistro Thomasio ducatos decem ex eis in medietate dicti operis et alios ducatos decem in fine dicti operis in pace. Presentibus Judice Cesare malfitano: notario angelo de golino: dompno Mariano zappolo et dompno Antonio spiccicacaso de neapoli (ASNa, Not. Giovanni Maiorana, a. 1497-98, c. 255; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.138).*
- [1] Non ci è stato possibile trovare alcuna notizia di questo tabernacolo, stante il rinnovamento della chiesa; come pure dell'altro, che servir dovea di tipo allo stesso, sito nella chiesa di **S. Maria delle Grazie**, e che per fermo fu opera altresì dell'operosissimo Maestro Tommaso da Como (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.139).*
- Sumalvito (di) Tommaso … 23 Agosto 1498. Promette eseguire per la chiesa di S. Liguoro un tabernacolo per il corpo di Cristo di pietre gentili, con gli stessi lavori e figure di quello della chiesa di **S. Maria delle Grazie**, pel prezzo di Duc. 35 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.475).*

13.4.1499 - Maestro Francesco Cirillo Spadaio … dota la sua cappella detta del Presepio … con varii fondi. "Eodem die 13 Apr. 1499 eiusdem ibidem nobis prefatis Judice notario … accersitis ad venerabilem ecclesiam et conventum **sante marie de gratia** de neapoli et nobis ibidem existentibus inventisque per nos in dormitorio dicti conventus ac in nostri presentia constitutis Reverendo et venerabilibus religiosis fratre Martino yspano priore dicte ecclesie fratre Geronimo de mantua fratre Andrea theotonico … ex una parte. Et Francisco cirillo de pissocta habitatore neapolis spatario agente … ex parte altera. Prefate vero partes … asseruerunt … olim priorem et fratres dicte ecclesie **sante marie** oretenus dedisse et concessisse dicto Francisco cirillo … in perpetuum quandam cappellam sub vocabulo de lo presepio sitam in dicta ecclesia: dictum franciscum promisisse dotare cappellam predictam secundum suam facultatem. Subiuncto per dictum franciscum … habere … subscripta bona stabilia videlicet in primis terram unam modiorum quinque … cum certis domibus … sitam in pertinentiis civitatis neapolis ubi dicitur ad lansata … Dictaque bona se ipsum franciscum disposuisse dicte sue cappelle donare … pro dote dicte sue cappelle sibique ac Jacobo de summa et Joannelle eius uxori socero et socrui … Presentibus judice Angelo de golino …" (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1498-99, p.176; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.263).*
- Cirillo Francesco di Pisciotta, armajuolo. 13 Aprile 1499. Riceve in concessione e dota una cappella nella chiesa di **S. Maria delle Grazie a Caponapoli**, di varii fondi, il cui usufrutto dà a godere alla moglie vita durante (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.127).*

1499 - … la cui Chiesa fù da essi Napolitani, intorno l'anno 1500 data alli Frati chiamati Romiti di s. Girolamo, e per essi frate Martino di Brindisi (? Martino yspano, Geronimo di Brindisi) dell'istesso Ordine (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.340, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.75).*
- Nel 1500 (? 1499) fù questa Chiesa da Napolitani conceduta à Fr. Girolamo de Brindisi, il qual fù il primo che portò in Napoli la Congregatione de' frati Girolomitani, e fù il primo prior di questo luogo (? il primo fu Martino Yspano), & havendo egli edificato un commodo monasterio, & ampliata la Chiesa, c'hoggi è uno de'

più belli, & adorni Tempij, che sono in Napoli, doppò d'esser stato per spatio de' 19. anni prior di questa Chiesa ricco de' meriti riposossi nel Signore, e fù con degne esequie sepellito avante l'Altare maggiore, sotto d'un marmo, ove in sua memoria leggiamo. Fr. Hieronymus … An. 1519 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.204).*

11.7.1499 - I Confratelli della confrateria della cappella di S. Maria della Grazia, stante lo loro strettezze finanziarie cedono al Reverendo Fra Martino Ispano … la loro cappella di tal nome, costruita nella corte di tale chiesa sulla parte destra. "Die undecimo mensis Julii 1499 neapoli in nostri presentia constitutis Reverendo fratre Martino yspano priore ecclesie et conventus **Sante marie de gratia** de neapoli agente … ex una parte. Et honorabilibus viris Berlingiero cavalerio; Ventura cacace … confratribus confratantie cappelle sante marie de la gratia constructe et hedificate intus curtilio dicte ecclesie a parte dextera dicte curtis agentibus ex parte altera. Prefate vero partes … asseruerunt ipsos confratres habere cappellam et confratanciam predictam in qua non possint dici facere missas propter eius paupertatem neque opera pietatis exerceri: propterea dictum priorem rogasse eosdem confratres ut sibi cedere deberent cappellam predictam … prefate confratres … cesserunt renunciaverunt … dicto priori … dictam cappellam … Presentibus judice Angelo de golino …" (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a.1498-99, p.243; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.265).*

18.7.1499 - Capitoli dei consoli dell'arte della lana … con i religiosi di S. Maria della Grazia a Caponapoli, per la concessione di una cappella del medesimo titolo, posta in capo alla corte del monastero suddetto. "Die decimo octavo mensis Julii secunde Ind. 1499 … accersitis … ad monasterium **Sancte Marie de gratia** de neapoli ordinis fratris Petri de pisis … ac in nostri presentia constitutis … fratre Martino yspano priore dicti monasterij fratre Alfonso yspano … ex una parte. Et honorabilibus viris Jaymo sarril Mellino vellera consolibus artis lane civitatis neapolis … ex parte altera prefate partes asseruerunt … inter se ipsas … non nulla pacta et capitula habita fuisse … cuiusdam concessionis … de quadam cappella nominata la Cappella de Sanctamaria de la gratia sita in capite curtis dicti monasterij cum quodam membro parvo … In primis li dicti priore et fratri promettono de concedere ditta cappella in perpetuo … Item sia lecito a dicti mercanti et maistri fare fabricare dicta Cappella alloro modo … con pacto che non possano fare porta da la banda de piacza ne ancho habia ad inferire dampno a la ecclesia. Et versa vice promectono li dicti consuli … de tenere dicta cappella et Sacristiola fornita et farence tucte cose necessarie come sono aparamenti de altare … dictam cappellam et sacristiolam … assignaverunt eisdem consolibus …" (ASNa, Not. Gio. Majorana, a. 1498-99, p.271; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.266).*
- Sarril Jaymo Mellino, mercante di lana. 8 Luglio 1499. E' uno dei consoli dell'arte della lana in Napoli, come rilevasi dai capitoli redatti fra essi ed i religiosi di **S. Maria delle Grazie Maggiore** in Napoli, per la concessione di una cappella del medesimo titolo (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.427).*
- Garaldo Galcerando, mercante di lana. 18 Luglio 1499. Figura nei capitoli redatti tra la maestranza dell'arte della lana e fra Martino Yspano, per la concessione di una cappella ad essa maestranza in **S. Maria delle Grazie maggiore** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.278).*
- Gori Nicola Fiorentino, mercante di lana. 18 Luglio 1499. Figura nei capitoli redatti tra la maestranza dell'arte della lana in Napoli ed il monastero di **S. Maria delle Grazie Maggiore** per la concessione ad essa maestranza di una cappella nella chiesa di detto Monastero (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.336).*
- Jonczo Angelillo, mercante di lana. 18 Luglio 1499. Figura nei capitoli contratti fra i maestri dell'arte della lana in Napoli e Fra Martino Yspano, priore del Monastero di **S. Maria delle Grazie maggiore** in Napoli, per la concessione di una cappella ad essi maestri nella chiesa del detto Monastero (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.21).*
- Manno (de) Melchiorre Fiorentino, mercante di lana. 18 Luglio 1499. Figura nei capitoli redatti fra la maestranza dell'arte della lana, e fra Martino Yspano, per la concessione di una cappella nella chiesa di **S. Maria delle Grazie Maggiore** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.99).*
- Masip Pietro, mercante di lana. 18 Luglio 1499. Figura nei capitoli redatti fra la maestranza dell'arte della lana e il Monastero di **S. Maria delle Grazie maggiore** di Napoli, riguardo la concessione di una cappella ad essa maestranza nella chiesa di detto Monastero (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.142).*
- Sabaziano Roberto di Genova, mercante di lana. 18 Luglio 1499. È nominato nei capitoli redatti fra i consoli dell'arte della lana della città di Napoli e i religiosi del Monastero di **S. Maria delle Grazie a Caponapoli**, per la concessione di una cappella sotto il medesimo titolo (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.402).*

22.1.1500 - In nomine Domini … anno 1500 die vero vigesimo secundo mensis januarii 3° indict. neapoli me notario publico et testibus infrascriptis personaliter accersitis requisitionibus … nobis factis per infrascriptas partes ad venerabile monasterium sancte Marie dopne romate alias de perceo de sedili nidi civitatis neapolis ordinis sancti Benedicti ed dum essemus ibidem nobis existentibus ante gratas ferreas dicti monasterii,

videlicet a parte exteriori ipsarum gratarum, invenimus a parte interiori dictarum gratarum ad invicem congregatas … reverendam dominam abbatissam et moniales dicti monasterii, videlicet reverendam dominam Mariam ramam de neapoli abbatissam, dominam Sarram de gallutio procutatoressam … moniales dicti monasterii ex una parte. Et reverendo fratre Martino hispano priore venerabilis monasterii **sancte Marie de gratia** de neapoli ordinis heremitarum congregationis sancti Hieronimi, fratris Petri de pisis: nec non … fratribus dicti monasterii … asseruerunt coram nobis ipse prior et fratres … olim dictum monasterium sancte Marie dopne romate habere ... quasdam domos cum curti et cum pluribus et diversis membris dirutis cum certis casalenis piscinis jardeno et anditu intus dictum ortum sitas et positas intus civitatem neapolis in loco ubi dicitur a la porta de santo Aniello juxta orticellum ecclesie sancte Marie majoris a parte septentrionis, juxta domos et ortos dicti monasterii sancte Marie de gratia a duabus partibus videlicet a parte meridiei et a parte occidentis juxta cappellam dicti monasterii sancte Marie dopne romate a parte occidentis que vocatur sancta Maria de la intercedente, juxta ortum Petri scarani de neapoli a parte orientis, juxta ortum Marci ysolani de neapoli a parte orientis, juxta viam pubblicam a parte occidentis et septentrionis et alios confines, francas ... domos ipsas cum orto et piscinis predictis propter earum maximam ruinam abbadissa et moniales dicti monasterii ... concessisse quondam Marchetto ysolano mercatori neapolitano ... instrumento ... quondam notario Marini nauclerii de neapoli sub anno domini 1461 die septimo julii none indictionis ... mortuoque dicto quondam Marchetto successisse in dictis domibus et orto quondam Geronimum hissolanum ejus filium legitimum ... et post obitum dicti quondam Geronimi successisse in dicti domibus Marcum hyssolanum filium legitimum … et quia prefata abbadissa et moniales in presentiarum ex ipsis domibus et orto non habent nisi tantum … dictos ducatos sex annuatim … pro evidenti dicti monasterii s. Marie donna romate utilitate et commoditate monasterii s. Marie de gratia tractatum habuerunt omne jus quod habent dicta abbadissa et moniales … dictasque domos cum jardeno … eidem priori et fratribus monasterii **s. Marie de gratie** … in emphyteusim perpetuam concedendi sub annuo censu duc. 27 ... ponatur in juribus dicti monasterii sancte Marie dopne romate … (ASNa, Mon. sopp. 214 p.319-343; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.28).*

- Adi vintiduj de jennaro tertie ind. 1500 lo sup.to monastero de santamaria donna Romata havendo li anni passati censuato al q.o Mattheo ysclano mercante nap. no per se et per li heredi soj ... certe case con cortiglio et più et diversi membrj parte scarrupati et parte non roinati con certi casalini piscine et orti site et poste in nap. dove se dice la porta de santo anello iusta uno orticello dela ecc.ia de santamaria magiore da parte de septentrione iusta le case et orto de s.ta maria dela grazia di nap. da doj parte cio è dala parte de mezzogiorno et da la parte de occidente iusta una cappella de dicto mon.rio de s.ta m.a donnaromata da parte de occidente quale se nomina Santamaria de intercedente iusta la via pu.ca et altri confini sotto censo emf.co per peso de duc.ti sei apparente de tale concessione uno istr.to p. mano de not.o marino dalesio (?) ali septe de luglio 1461, successe ultimamente in ditte case Marco isclano il quale al decto dì 22 de gennaro 1500, non haveva figli, per questo l'abadessa et monache de decto monasterio fecero una convenzione con li frati del ven.le monastero p.to de **santamaria dela gratia**, per la quale ditte abadessa et monache concessero in emph.i al dicto monastero de santamaria dela gratia, lo dicto censo de d.ti sei et lo dicto dominio de dicte case ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.44).
- Ma intorno a questo tempo, venuto al reggimento del monastero il P. Geronimo de Somma da Brindisi, questi volse l'animo ad ingrandire ed a ridurre a più belle forme l'antica chiesa. Dal 1501, in cui egli assunse il rettorato, o dal 1504, che segnano le tradizioni domestiche eremitane fino al 1519, in cui morì, il benemerito frate si adoperò indefessamente a tale scopo. Ed assai probabilmente i nuovi acquisti di località nella contrada di S. Agnello, limitrofe al monastero ed alla vecchia chiesa, furono allora fatti da' frati con questo intendimento. Tra essi notiamo le case enfiteutiche e l'orto di Marcantonio Isclano, che prima appartenevano al monastero di Donna Romata, in seguito affrancate dal monastero (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.28).*

24.1.1500 - … i nuovi acquisti …Tra essi notiamo le case enfiteutiche e l'orto di Marcantonio Isclano, che prima appartenevano al monastero di Donna Romata, in seguito affrancate dal monastero. "In nomine Domini … anno 1500 … die vigesimo quarto mensis januarii tertie indict. neapoli mihi notario publico … arcessitis, requisitis ex precibus nobis factis per infrascriptas partes ad venerabile monasterium sancte Marie de perceo alias dopne romate ordinis sancti Benedicti de neapoli … invenimus … reverendam dominam Maria ramam abbatissam … ex una parte, et venerabilibus fratre Geronimo de mantua et fratre Xpistiano de altavilla fratribus monasterii **sanctae Marie de gratia** de neapoli ordinis heremitarum sancti Hieronimi congregationis fratris Petri de pisis … ex parte altera: prefate vero partes … asseruerunt … dominum Marcum isolanum de neapoli habere … quasdam domos suas cum ortu et cum pluribus et diversis membris dirutis et non dirutis cum certis casalenis, jardeno et anditu intus dictum ortum, sitas et positas intus civitatem neapolis in loco ubi dicitur a la porta de santo Aniello intus (inter) orticellum etiam sancte Marie majoris a parte sectentrionis, juxta domos et ortos dicti monasterii **sancte Marie de gratia** … videlicet a parte meridiei

et a parte occidentis, juxta cappellam dicti monasterii sancte Marie dopne romate a parte occidentis que vocatur sancta Maria de la intercedente, juxta ortum Petri scarani de neapoli a parte orientis, juxta viam pubblicam a parte occidentis et septentrionis et alios confines ab eodem monasterio sancte Marie dopne romate ... nomime monasterii s. Marie de gratia habere quoddam annuum redditum duc. 10 solvendorum per Angelum de boto in et super quadam domo … in pluribus et diversis membris … sitis et positis in plathea domini Petri idcirco … predicti fratres … in excambium et francationis duc. 27 … dederunt … eidem abbatisse … dictos ann. duc. 10 … redditu (ASNa, Mon. sopp. 214 p.346-367; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.29).*

11.2.1501 - … nuovi acquisti … case con giardino, orto e piscine di Marcantonio Salomo. "In nomine Domini … anno 1501 … die vero undecimo mensis februarii quinte indict. … in monasterio **sancte Marie de gratia** de neapoli … nos Annibal de burgo ad contractus judex, Joannes gaudinus de neapoli publicus … notarius ... predicto die in nostri presentia constitutis personaliter honorabili viro Marco Antonio solomo de neapoli agente pro se … ex parte una, et reverendo fratre Jeronimo brindisino priore dicti monasterii **sancte Marie de gratia** … ex parte altera. Prefate vero Marcus … asseruit ... habere ... quasdam domos in pluribus et diversis membris consistentes cum jardeno et orto et piscinis, sitas et positas juxta dictum monasterium **sancte Marie de gratia**, juxta cappellam que vocatur s. Maria lantercedente, justa quemdam alium ortum dicti M. Antonii a parte orientis, juxta infrascriptam lineam orti redditiam cappelle sub vucabulo sancti Angeli veteris constructi intus ecclesiam sancte Marie majoris, juxta viam publicam, francam … eccepto ab annuo redditu duc. 6 … debentorum … eidem monasterio ... Item quamdam lineam orti sitam ibidem ... juxta ortum Petri scarani, juxta viam pubblicam ... francam ... eccepto ab annuo redditu tarenorum decem de carlenis debendorum per dictas domos ... nec non dictam lineam domino Petro de giffono cappellano dicte cappelle in medietate mensis augusti sub natura emphiteotica ... in perpetuum vendidit eisdem priori et fratribus ... pretio ducatorum tricentum sectuaginta de carlenis" (ASNa, Mon. sopp. 214, p.368-383; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.31).*

3.6.1501 - Ad hanc autem plateam sternendam opus fuit e medio tollere quamdam dirutam tribunam seu cappellam sub titulo S. Nicolai. Quare supplicarunt fratres Alexandro VI, qui die III° Junii anno MDI. negotium istud commisit Vicario Generali (Sajanello, Historica …, II 1760 p.482; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.35).*
- Cfr. Breve di Papa Alessandro VI. di commissione all'Arciv.° di nap. per ottenere la tribuna di S. Nicolò, ch'era dinanzi la chiesa di S.a M.a delle Grazie per ampliare la piazza (ASNa, Mon. sopp. 205, fol. 79; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.35).*

12.11.1501 - … i nuovi acquisti …Tra essi notiamo le case enfiteutiche e l'orto di Marcantonio Isclano, che prima appartenevano al monastero di Donna Romata, in seguito affrancate dal monastero. "In nomine Domini … anno 1501 … die vero duodecimo mensis novembris sexte indictionis neapoli in monasterio sancte marie dopne romate, alias s. Marie de perceo de neap. ordinis sancti benedicti in mei notarii publici et testium infrascriptorum presentia personaliter constituta rev. domina Maria rama abbadissa dicti monasterii, domina Catarina rama … ex una parte et reverendo patre Martino hispano sub priore venerabilis monasterij **sancte Marie de gratia** de neap. ordinis heremitarum sancti Geronimi, congregationis fratris Petri de pisis … ex parte altera; prefate vero partes … asseruerunt coram nobis olim dictum monasterium sancte Marie dopne romate ... habuerunt ... quasdam domos, cum orto contiguas dicto monasterio **sancte Marie de gratia** videlicet a parte septentrionis, juxta vias publicas a duabus partibus et alios confines ... quas domos … cum orto … in emphiteusim perpetuam concessas priori et fratribus dicti monasterii **sancte Marie de gratia** … sub annuo redditu … ducatorum viginti septem de carolenis anno quolibet in perpetuum debendorum … eidem abbadisse et monialibus … dopne romate cum pacto … subjuncto … tractatum habuisse affrancandi dictas domos cum orto a dicto residuo dicti annui redditus duc. 17 … Et volentes partes ipse, dictum tractatum affrancationis realiter ad effectum ducere, et in partem affrancationis dictarum domorum et orti de eodem monasterio sancte Marie dopne romate, alios annuos redditus … Idcirco predicto die prefatus sub prior et fratres … in locum affrancationis et cambii dictarum domorum et orti dederunt ... annuos redditus duc. 4 ... super domo posita in balneo de bariliis ... nec non annuum redditum duc. 2 ... debendorum per Rob. Loysium filomarinum et Francisca scondito de neap. conjuges supra quadam domo posita in plathea domini Petri seu s. Blasii civ. neap. ... item quemdam anuum censum duc. 11 ... debendorum … per Augustinum follerium et Catherinam fabros conjuges et super quadam domu ... posita in plathea s. Petri martyris civ. neap. …" (ASNa, Mon. sopp. 214, p.384-400; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.30).*

1502 - … i nuovi acquisti … e finalmente una parte dell'orto delle monache di S. Gaudioso, contiguo al loro dormitorio, che poscia fu ridotta a piazza, innanzi alla nuova chiesa. "In nomine domini … anno 1521 … die vigesimo mensis aprilis none indict. neapoli … personaliter accesimus ad quemdam largum seu territorium positum in frontespitio dicte ecclesie sancte Marie de gratia juxta ortum et bona venerabilis monasterii sancti Gaudiosi de neap. juxta viam publicam, que vulgariter dicitur la via de sancto Aniello, et dum essemus ibidem prefatus prior ... asseruit coram nobis ... superiori tempore archiabatissa et moniales dicti monasterii sancti Gaudiosi constitutis in testimonio publico, vendidisse et in perpetuum dedisse venerabili fratri Geronimo de brundusio, priori dicte ecclesie **s. Marie de gratia** ... certam partem orti dicti monasterii sancti Gaudiosi, videlicet a cantone domus dicti monasteri sancti Gaudiosi, in qua abitabat magnificus Joannes … hyspanus per lineam directam usque ad murum dicti orti, qui est supra viam que vulgariter dicitur le mura de santo Aniello, et largitudinis, videlicet a muro dormitorii dicti monasterii sancti Gaudiosi usque ad viam publicam sistentem ante dictam ecclesiam **sancte Marie de gratia** pro certo pretio per dictas archiabatissam et moniales ejusdem monasterii sancti Gaudiosi, quam partem positam ut supra venditam dicta archiabatissa et moniales … pro parte dicte ecclesie sancte Marie de gratia, tenere et possidere, donec de ea fuisset capta possessionis, prout hec, et alia in quodam publico instrumento facto 1502 ... ad quod dictus prior ... se remictit ... Deinde vero dictum fratrem Geronimum tamquam priorem dicte ecclesie **sancte Marie de gratia**, nomine ipsius ecclesie cepisse possessionem dicte partis orti, et sic dictam ecclesiam sancte Marie stetisse et in presentiarum stare in possessionem dicte partis orti ... deliberavit in eodem loco, et in parte orti predicti ponere terminos pro verificatione dicte emptionis facte pro dicta ecclesia s.e M.e de gratia in ipsa parte orti, et sic ... posuerunt terminos marmoreos cum figura gloriose et beate Virginis Marie: videlicet: unam in frontispicio muri dicte ecclesie ... reliquendo viam intra dictum terminum et murum dicte ecclesie S.e M.e de gratia palmorum duodecim (m. 3,17). Item alium terminum, qui est in frontispizio domus, que fuit quondam domini Leonardi de tarento reliquendo simili modo viam palmorum undecim (m. 2,90). Item alium terminum versus moenia civitatis neapolis que dicuntur le mura de Santo Aniello dividendo et reliquendo similiter viam inter terminum predictum et ipsa moenia palmorum vigintiduorum (m. 5,81) prout dicte vie erant ante emptionem predictam factam de dicta parte orti presente ibidem magn.o d.o Marino standardo de neap. electo sedilis montanee dicte civ. neap. ..." (ASNa, Mon. sopp. 216 p.450-454; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.34).*

1.4.1502 - Concessio cappelle pro nobili muliere domina Jacoba Minutula. Die primo mensis aprilis quinte indictionis 1502. Nobis … accersitis ad venerabilem monasterium Sancti Petri ad Aram de Neapoli … ac in nostri presencia constitutis reverendo et venerabilibus religiosis don Josep de Vercellis prior dicti monasterij don Patricio de Vercellis don Daniele de Vercellis etc. canonicis … ex una parte. Et nobili muliere domina Jacoba Minutula de Neapoli muliere vidua … ex parte altera: prefati vero canonici … asseruerunt quod cum … ipsa domina Jacoba … affectaret habere cappellam unam in dicta ecclesia sub vocabulo **Sancte Marie de Gratia** … deliberaverunt eidem domine Jacobe dictam cappellam sistentem intus dictam ecclesiam iuxta cappellam domine Antonie Caraczule … concedere … et … ex nunc libere concesserunt … eidem domine Jacobe predictam cappellam … sub pactis … infrascriptis videlicet quod dicti monaci teneantur … in eadem cappellam facere seu fieri facere cantarum unum de marmore ad expensis dicti monasterij in quo sint sculpita arma eiusdem domine Jacobe. Item facere seu fieri facere in altare eiusdem cappelle guarnimentum unum de altare et guarnimentum unum presbiteri de velluto. Item calicem unum de argento valoris ducatorum decem. Item tempore mortis ipsius domine Jacobe ipsam dominam Jacobam sepelliri in sepultura sistentem in eadem cappella et facere exequia ad expensas dicti monasterij et ipsam sepellire cum habito eiusdem ordinis. Nec non promiserunt in dicta cappella depingi facere arma eiusdem domine Jacobe … Item promiserunt dicere ebdomada qualibet in ea cappella … missas quinque tres pro anima eiusdem domine Jacobe et duas pro anima quondam Capodevilla sui viri … Item promiserunt finiri facere dictam cappellam de omnibus necessarijs ad expensas eiusdem monasterij que omnia … promiserunt facere post mortem dicte domine Jacobe preter quam dictum cantarum et picturam dicte cappelle teneantur facere infra duos annos … Et versa vice prefata domina Jacoba … assignavit eisdem canonicis quemdam annuum redditum sine censum emphiteoticum perpetuum ducatorum viginti quem ipsa domina Jacoba singulis annis consequi debet a Francisco de Diano dicto Bufalo … super quadam domo dicti Francisci sita prope mayorem ecclesiam neapolitanam … Presentibus judice Cesare Malfitano Antonio de Alexandro Jacobo Riczio Raynaldo Infonigliera donno Andrea Savastano et donno Jacobo de Antonatio (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1501-1502, car. 145; AMF, 39, II, 4).*

21.3.1503 - I Pp. Pisani concedono al Notaio Marino Ruta di Napoli una cappella … "Die xxj mensis marcj vij Ind. neapoli … accersitis … ad monasterium **sancte Marie de gratia** congregationis quondam fratris Hieronimi de pisis ordinis sancti hieromini … et ibidem … inventus … fratri Hieronimo de brundusio generale dicti ordinis et priore dicti monasterij fratre Martino yspano subpriore fratre Eusebio de mantua … ex una

parte. Et nobili viro notario Marino ruta de neapoli … ex parte altera prefati prior et fratres asseruerunt … se ipsos … dictumque monasterium habere … quamdam cappellam cum altari et cona cum figuris pittatis in medio ac sancti Antonij et sancte Marie de gratia a lateribus ac etiam cum sepoltura in pede dicti altaris sub vocabulo pietatis constructam intus ecclesiam dicti Monasterij a latere dextero quando intratur ad dictam ecclesiam iuxta cappellam dicte ecclesie ab uno latere sub vocabulo sancte Marie de gratia iuxta quoddam altare constructum per quondam Altobellum vallectum in pilerio sistenti in medio dictarum duarum cappellarum iuxta murum proprium dicte ecclesie a parte curtis ab alio latere … In quo quidem cappella prefatus notarius Marinus … deliberavit eius et suorum … corpora seppelliri facere. Et propterea … prefati prior et fratres … concesserunt … eidem notario Marino ... predictam cappella cum dicto altari cona et sepoltura …" (ASNa, Not. Gregorio Russo, a. 1503-04, p.103; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.267).*

3.1.1504 - … i nuovi acquisti … l'orticello di Pietro di Giffone … già ceduto a detto Marcantonio Isclano di Napoli ed a Francesca de Perordo sua moglie … "In nomine Domini … anno 1504 … die tertio mensis januarii septime indictionis neap. … nos Jacobus mellus curialis ad contractus iudex, Joannes gaudinus de eadem civitate neapolis publicus … notarius … declaramus … quod predicto die … personaliter accersitis … ad quamdam domum Marci Antonii ysclani de neap. … positam in platea sancti Januarii civitatis neapolis et dum essemus ibidem … coram nobis … constituta honesta muliere Francescha de perordo uxore dicti Marci ... qui quidem Marcus et Francescha assuerunt coram nobis ... quod cum ipse Marcus haberet …quasdam domos in pluribus et diversis membris consistentes cum jardeno et certis piscinis sub annuo redditu ... ducatorum sex de carolenis debendorum … anno quolibet in medietate mensis augusti venerabili monasterio **sancte Marie de gratia** sitas et positas juxta dictum monasterium, juxta cappellam que vocatur Sancta Maria lantercedente, juxta quoddam alterum ortum dicti Marci a parte orientis, juxta infrascriptam lineam orti redditiam cappelle sub vocabulo sancti Angeli veteris constructe intus ecclesiam sancte Marie majoris, juxta viam publicam; item quamdam aliam lineam orti sitam ibidem, juxta supra dictum ortum a duabus partibus, juxta ortum Petri scarani de neapoli, juxta viam publicam redditiam venerabili dopno Petro de gifono cappellano dicte cappelle cum pacto affrancandi ... Et dictus Marcus … sponte dictas domos cum onere prefato assegnavit venerabili priori et fratribus dicte ecclesie **sancte Marie de gratia** ... pretio ducatorum tercentum ac triginta de carlenis argenteis …" (ASNa, Mon. sopp. 214, p.402-409; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.31).*

30.10.1504 - Die penultimo octobris octave Ind. 1504 neapoli constitutis in nostri presencia honesta muliere Andriana cossa de neapoli nepote et herede ab intestato quondam Altobelli vallecte de neapoli … cum expresso consensu Andree vaccanale eius mariti … ex una parte. Et provido viro Johanne vallecta de neapoli … nepote dicti magistri Altobelli … ex parte altera: prefate partes asseruerunt … olim inter ipsas … firmatam fuisse transactionem … per quam … fuisse conventum quod in quadam cappella constructa per dictum … Altobellum in ecclesia **sancte Marie de gratia** de neapoli ipsa Andriana et sui filij … tantum possent … sepelliri. Et quod mortua dicta Andriana sine filiis … succederunt dictus Johannes et sui heredes … in dicta cappella ac in iuribus ipsius ac etiam promisisse dictam Andrianam suis sumptibus percomplere et finire … dictam cappellam et sepolturam iuxta voluntatem … dicti quondam Altobelli … subiuncto … per dictam Andrianam … se ipsam … desiderare se eximere et liberare a dicta promissione … dictam cappellam percomplendi … nec suis intencionis esse in dicta cappella et sepoltura sepelliri facere. Et propterea … donavit … ac cessit … eidem Johanni … dictam cappellam … Et versa vice prefatus Johannes … promisit … ad suas expensas dictam cappellam et sepolturam percomplere … (ASNa, Not. Gregorio Russo, a. 1503-04, p.12; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.269).*

150 ... Sulla storia della chiesa di **S. Maria (delle Grazie)** a Caponapoli ... Io dirò brevemente che ... nel primo decennio del sec. XVI fu prolungata verso occidente, vi si aggiunsero tre cappelle per lato alle tre già esistenti, e vennero, forse, anche edificate le cappelle laterali all'altare maggiore ... L'architetto dell'ampliamento fu, probabilmente, Giovanni Donadio Mormando; non solo perchè lo stile delle cappelle ... è consono a quello del Mormando; ma anche per alcuni indizii, quali sarebbero il fatto che, quando si mise mano a costruire la cappella del de Cuncto, nel contratto fu detto che i lavori dovevano essere sorvegliati dal Mormando, e l'altro fatto che il figlio (?) del Mormando, Giovanni Francesco, fece il disegno del portale, secondo risulta da un istrumento del 20 marzo 1520 (Bernich p.151).*

1.1.1509 - Santa Maria dela Gratia … Nella Cappella de la Famiglia de Sperandei, è un sepolcro di marmo, nel quale vi è scolpito lo sotto scritto EPITAPHIO.
Hieronimo Sperandeo civilis ac pontificij
Iuris peritis summi Collegi, severo litib.
iudicand. omnib. legationum honorib functo

Federici Reg ab epistolis cui etiam expeditionum
Comes et exilij fuit. Marta Basilis coniugi B.
de se fecit. Vixit Annis LVI mense I diebus VII.
decessit salutis Anno M.D.IX. Kalend. Ianuarij.
Cosi risona in volgare. A Geronimo Sperandeo (24.11.1452-1.1.1509) dottissimo dela legge civile et Canonica del sommo Collegio, severo in giudicar le lite, honorato de tutti gl'honori dele ambascierie, Secretario di Federico Re al quale fu compagna nelle espeditioni et nel essilio; Marta Basile al ben meritevol marito, del suo fe far questo sepolcro Visse Anni cinquanta sei, mese uno et giorni sette, mancò l'Anno dela salute Mille cinquecento, e nove, nel primo di Gennaro (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.168).*
- La iscrizione riportata dal de Stefano, come esistente ai suoi tempi nella chiesa, probabilmente è quella fatta incidere in questa cappella dalla Basile a suo marito Geronimo Sperandeo, peritissimo nel diritto civile e pontificio, uno dei giudici del Supremo Collegio (S. R. Consiglio), ambasciatore e segretario di Federigo d'Aragona, di cui fu compagno nelle imprese militari e nello esilio, morto al I° Gennaio 1509 (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.89).*

2.1.1509 - I Pp. Pisani concedono nella loro chiesa a D.a Maria de Basile, vedova del defunto Geronimo Sperandei di Napoli una cappella da essi edificata sotto il titolo di S. Maria delle Grazie … "Eodem die eiusdem (2 Januar. 1509) ibidem: ad preces … nobis … factas … accessimus ad venerabilem ecclesiam et conventum **Sancte marie de gratia** de neapoli … in nostri presentia constitutis Reverendo et venerabilibus religiosis fratre Geronimo de brundusio priore dicte ecclesie et conventus **sancte marie**: fratre Martino hispano: fratre Eusebio mantuano … ex una parte. Et Georgio fata de Castroveteri procuratore signanter ad infrascripta magnifice domine Marie de basili de neapoli mulieris vidue relicte magnifici domini Geronimi sperandei utriusque juris doctoris … ex parte altera: prefati vero prior et fratres … asseruerunt … habere … tamquam rem ad dictam ecclesiam et conventum spectantem … et ab eisdem hedificatam quamdam cappellam sub vocabulo sancte marie de gratia sitam et positam intus dictam ecclesiam **sancte marie** a parte dextera quando ingreditur in eadem ecclesia inter cappellam sancti Sebastiani que est Francisci de armensa: inter hortum Johannis baptiste de golino iuxta cappellam sancte marie de gratia que est Francisci Cirilli Spatarii … In qua quidem cappella dicta domina Maria … desiderat … ibidem fieri facere sepulturam et cantarum marmoreum in qua dictus quondam dominus Geronimus et ipsa domina Maria et descendentes … possint eorum corpora sepelliri facere … Quibus omnibus sic accersitis … prefati prior et fratres … dictam cappellam ex nunc ... concesserunt eidem Georgio procuratori … Dantes propterea … eidem domine Marie plenam et liberam licentiam … dictam sepulturam seu cameram et cantarum marmoreum in eadem cappella fieri et construi faciendi pro eius arbitrio voluntatis et in ea affigi facere arma et insignia tam dicti quondam domini Geronimi quam ipsius domine Marie in signum dominij et patronatus cappelle predicte …" (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1508-09, p.72; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.283).*
- Bolla di Gregorio XIV (1590-1591) … Essendo un angolo della cappella Basile-Sperandeo minacciato di rovina e non essendo i Pp. Pisani obbligati a ripararvi, il Sommo Pontefice li autorizza a concedere ad altri il patronato di detta cappella … exposito quod licet anno domini millesimo quingentesimo nono quondam maria de basiles neapolitana tunc relicta quondam Hieronimi Sperandei v.j.d. a tunc existentibus Priore et fratribus dicte Domus cappellam vulgo Sperandei nuncupatam in Ecclesia eiusdem domus a parte dextera ingrediendo ipsam Ecclesiam iuxta Cappellam Sancti Sebastiani et hortum dilecti filii Joannis Baptiste de Golino et Cappellam eiusdem Sancte Marie de gratia sitam sub invocatione Beate Marie, erga quam Hieronimus et Maria prefati dum vivebant maximam gerebant devotionem, pro sepultura et monumento marmoreo in ea fabricando ubi dictorum Hieronimi et Marie eorumque descendentium corpora post eorum obitum seppelliri facere possent sibi concedi obtinuerat, ita quod deficiente linea dictorum Hieronimi et Marie eadem Cappella aliquo pacto alicui nequaquam concedi vel quomodocumque alienare nec insignia et arma eorum familie inde amoveri nec extrahi, sed semper pro honore domus et familie dictorum Hieronimi et Marie eorumque descentium remanere deberent … Datum Rome apud Sanctum Petrum anno incarnationis dominice millesimo quingentesimo nonagesimo sexto Idus decembris Pontificatus nostri anno primo (ASNa, Mon. sopp. 212, fol. 274; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.380).*

27.4.1509 - Die xxvij mensis aprilis xij^{e} ind. 1509 neapoli ... accessimus ad venerabilem ecclesiam et conventum **Sancte Marie de Gratia** de neapoli et nobis ibidem existentibus inventisque per nos in refectorio dicti conventus ac in nostri presentia constitutis Reverendis et venerabilibus religiosis fratre Hieronimo de brundusio priore dicte ecclesie fratre Martino hispano … ex una parte et magnifico domino Antonio de sancto felice de neapoli v. j. d. … procuratore signanter ad infra magnifici domini Berardini puderici de neapoli utilis domini baronie … ex parte altera prefati vero prior et fratres … sponte asseruerunt coram nobis et dicto domino Antonio … habere tenere et possidere tamquam rem ad dictam ecclesiam et conventum legitime spectantem et pertinentem et ab eisdem constructum et edificatum quoddam altarino sub vocabulo sancti

Hieronimi quod est positum intus dictam ecclesiam a parte sinistra quando ingreditur in eadem ecclesia juxta gradus altaris majoris ejusdem ecclesie et conventus nemini altare ipsum per eos ac alios nomine dicte ecclesie et conventus concessum … dictus dominus Berardinus ibidem fieri facere sepulturam seu cameram in qua dictus dominus Berardinus et sui successores voluerint de gradu in gradum in mundo venientes … eorum corpora sepelliri fecere … prefati prior et fratres … sponte dictum altare renuntiaverunt per fustem seu quasi dederunt tradiderunt et gratiose in perpetuum concesserunt eodem domino Antonio presenti … concedentes eodem domino plenam et liberam licentiam ac omnimodam potestatem dictam sepulturam seu cameram concedentem et latitudine ante dicta fieri et construi pro ejus arbitrio voluntatis et in eodem altare affigi facere arma et insignia dicti domini Berardini in signum dominii ac patronatus altaris predicti … (ASNa, Mon. sopp. 212, fol. 85; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.285).*
- Appresso è la cappella della famiglia Puderica, ov'è la tavola di marmo, di mezo rilievo, dentrovi la conversione dell'Apostolo san Paolo, la quale fù fatta da Gio. Domenico d'Auria illustre scultor Napolitano, il qual fiorì nel 1560, e quivi si legge.
D. Paulo ad Dei cultum vocato
Berardinus Pudericus à xxvii. d'Aprile 1509
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.207).*
- Il nome del D'Auria quale autore della 'Conversione di Saulo' ha subito, nel corso del tempo, le indecisioni prima delle fonti, poi degli studiosi, i quali si sono lasciati fuorviare da un'epigrafe, riportata proprio dall'Engenio, su cui è incisa la data 1509. Essendo questa una data incompatibile per l'operato di Giovan Domenico, si è pensato che l'erudito napoletano si fosse sbagliato nell'assegnargli il rilievo, ma credo che non si sia mai riflettuto a sufficienza sul fatto che non vi è alcun motivo per associare in maniera automatica (così come è accaduto finora) l'iscrizione all'opera. Potrebbe darsi che l'epigrafe, oggi non più verificabile in quanto perduta, esistesse già prima del rilievo con la 'Conversione', e che pertanto prescindesse da questa. Oppure, laddove si riuscisse a provare la corrispondenza fra l'iscrizione e la pala, si potrebbe pensare a un errore di trascrizione o di stampa dell'Engenio. Certo è che la pala è un tipico prodotto di Giovan Domenico e che si spinge ben addentro ai fatti artistici della metà del secolo. Uno dei pochi ad accettare, senza difficoltà, il giudizio dell'Engenio è stato Ottavio Morisani (Coniglio, in Prospettiva n.139-140, 2010 p.149).*

1509-1510 - In **Santa Maria delle Grazie** un'altra cona della Visitazione, fatta pur qua di mano di un maestro Pietro, che poi si fè eremita. Ipso era sardo (Lettera del 20 marzo 1524 di Pietro Summonte al Michiel, in Nicolini, L'arte napoletana ..., 1925 p.14).*
- Colorì Andrea ad olio la cona, che nel mezzo della mentovata tribuna (id est: di S. Maria delle Grazie a Caponapoli) collocar si dovea sopra l'Altare, ove egli espresse in un ovato di sopra un Cristo morto con angioli, di sotto la Visitazione di S. Elisabetta, assai ben dipinta; da' lati a questa la nascita del Signore, e l'adorazione dei S. Magi: sotto la Visitazione sudetta espresse la Vergine delle Grazie, col bambino, e con l'anime del Purgatorio in picciolo, quasi in distanza. Nella predetta (? o predella) da' lati vi dipinse il Battesimo, e S. Giovanni Evangelista (sic: lapsus per Battista?) che predica, e nella pittura di mezzo effigiò la sepoltura di Cristo, eccellentissimamente dipinta, e tutta l'opera è perfettissima … benchè veramente la cona del maggiore altare dir si possa l'opera perfettissima, ch'egli in questa chiesa facesse: dappoichè ne' movimenti delle figure, nell'insieme, e nel colorito, sembra di mano di Raffaello (De Dominici, II p.88).*
- Pseudo Bramantino … assegnare al maestro i tre frammenti di predella della Pinacoteca napoletana, n.i 84078, 84081, 84084, già assegnati a Cola dell'Amatrice (G. Frizzoni, *Arte italiana del Rinascimento*, Milano, 1891, p.81, nota 1) e di considerarli anzi parte integrante del noto trittico con la "Visitazione, tra l'Adorazione dei Magi e la Natività", n. 83885 dello stesso istituto napoletano. La ricostruzione pratica del complesso è stata tentata con qualche successo, come risulta dalla foto che riproduco, ed è ora esposta nella Pinacoteca di Capodimonte. Mi pare indiscutibile, d'altronde, che la conferma della giustezza dell'accostamento si possa ravvisare nel seguente passo, mai citato sin'ora a tal proposito, che si legge nella Vita di Andrea da Salerno del De Dominici (Vite, 1744, ediz. del 1846, vol. II, p.88): "colorì … perfettissima". A parte l'assegnazione al Sabatini, è indiscutibile che l'opera così descritta vada identificata con il trittico ricostituito, che proviene appunto, in tutte le sue parti, da S. Maria delle Grazie a Caponapoli. Resta solo da ritrovare i pezzi ancora mancanti: il "Cristo morto con angioli" che era nella cimasa e il pannello con la "Beata Vergine della Grazia", che tuttavia è molto difficile immaginare come potesse stare al disotto dello scomparto centrale, senza peraltro far parte della predella (Bologna, Roviale …, 1959 p.64).*
- Quanto al «maestro Pietro» che eseguì la «cona della Visitazione» in **Santa Maria delle Grazie** è appena il caso di accennare che esso non può essere identificato con Pietro Cavaro sardo (secondo l'ipotesi del Nicolini) per la semplice ragione che l'opera citata ancora sussiste e non è altro che il celebre trittico dello «Pseudo Bramantino» nel Museo di Capodimonte ... L'osservazione è già in Abbate 1972, p.833-834 ... Se, come suggerisce l'Abbate, avesse fatto parte della cona eseguita da Pietro Ispano nel 1510-12 per le monache di San Gregorio Armeno, la tavola da lui pubblicata, scoperta il quel convento (fig. 219) la nostra

identificazione di Pietro «Sardo» con Pietro «Ispano» e lo «pseudo-Bramantino» ne riceverebbe piena conferma (Previtali, La pittura del '500 ..., 1978 p.8 e 21).*
- Collimando infatti con l'indicazione del Summonte relativa al polittico della *Visitazione* per la chiesa di **S. Maria delle Grazie** a Caponapoli, detto di un "maestro Pietro sardo", e con quelle fornite dalle fonti antiche napoletane sull'attività locale di un "Pietro Francione spagnuolo", esso diviene punto centrale della ricostruzione del percorso italiano, lombardo e meridionale, di Pedro Fernandez … Tuttavia l'analisi delle prime opere napoletane del pittore - la volta affrescata della cappellina Carafa in S. Domenico Maggiore e la "cona" di Caponapoli … consente l'acquisizione di dati … E così avviene anche nel polittico di Caponapoli, zenaliano e lombardo nella struttura a sei scomparti su due registri più cimasa e predella, che sarà similmente del 1509-10 (Leone de Castris, Pittura … 1510-1540, p.14-18).*
- polittico di Capodimonte al 1509-10 (Leone de Castris, Pittura … 1510-1540, p.266).*

1513 - Ne' marmi appresso l'Altar maggiore si legge ... Fratri Martino ex Friscinali Hispan. Oppid. oriundo qui quatuor, & sexaginta annos in Coenobio abstinentissimè vixit. Ioanna Regina Ferd. Senioris uxor Aragonia viro opt. ob vitae sanctitatem 1513 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.206).*

2.5.1515 - Promissio faciendi organum pro Domino Johanne andrea carazulo et Johanne mactheo et francisco de Nicolo. Eodem die eiusdem (2 maij 1515) constituti in nostri presencia providi viri Johannes mactheus de Nicolo de neapoli et franciscus de Nicolo de neapoli fratres utrinque coniuncti Organisti sicut ad convencionem devenerunt cum Magnifico domino Johanne andrea carazulo de neapoli utili domino terre scalee et cum venerabili dompno Sipione de magistro blasio de dicta terra scalee ut procuratore venerabilis dompni Johannis de manfreda Cappellani venerabilis Ecclesie Sancte Marie de piscopio de dicta terra scalee et venerabilis dompni Johannis de laymo procuratoris ditte Ecclesie ... ac tocius Cleri Ecclesie predicte ... sponte coram nobis ... promiserunt ... eisdem domino Johanni andree et domino Sipioni ... eorum arte e ingenio et de eorum magisterio et ad omnes eorum ... expensas de quibusuis rebus occurrentibus facere quoddam organum altitudinis palmorum novem computato peducio et largitudinis prout requiret ipsum organum cum novem Registris videlicet Registro principali octavo duodecimo quintodecimo decimonono vicesimosecundo et vicesimo sexto cum flaudis et cum organecto et cum omnibus alijs ornamentis picturis intaglis manticis et alijs necessarijs ad instar et similitudinem prout est organum Ecclesie **Sancte Marie de gratia** huius civitatis neapolis: verum promiserunt facere in portellis dicti organi quatuor figuras, duas a parte interiori et alias duas a parte exteriori. Et dictum organum promiserunt dicti fratres ... facere bene et diligenter ad laudem ... magistrorum ... per totum mensem februarij primo venturi proximi futuri anni. Et amplius promiserunt dicti fratres ... accedere cum dicto organo per mare ad dictam terram scalee et ibi in dicta Ecclesia Sancte Marie de piscopio ponere et collocare dictum organum in loco ubi erit collocaudum ita et taliter quod in die feste Annunciate sit actaum ad pulsandum ... Et versa vice prefati dominus Johannes andreas et dominus Sipio ... promiserunt ... dare ... eisdem fratribus pro precio et fattura dicti Organi ducatos centum viginti de carl. arg. De quibus ... receperunt ducatos triginta. Reliquos ducatos nonaginta promiserunt dicti dominus Jo. andreas et dominos Sipio ... soluere... ducatos triginta per totum mensem Septembris primo venturi: alios ducatos triginta per totum festum Natiuitatis Jesu xpisti primo future ... et reliquos ducatos triginta ... collocato dicto organo ... in pace. Nec non solvere dilaturam dicti organi ... ac facere expenses ... magistro qui accesserit ad collocandum dictum organum ... Presentibus Judice francisco russo de neapoli ad contr.: Clerico Johanne gallo de minuri: Nardello gangnozo de mensoraco: presbitero Johanne andrea de rosano et Aurelio de cayvano de rnensoraca (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1514-15, car. 203; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.199).*
- **Nicola (de) Giov. Francesco** … 2 Maggio 1515. Insieme al fratello Matteo, del pari organajo, conviene con messer Giov. Andrea Caracciolo, utile Signore della terra di Scalea, per la costruzione di un organo per la chiesa di S. Maria de piscopio di detta terra (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.218).*

14.7.1515 - Joannello ordina et fa ad se sua herede universale la venerabile cappella di S. Maria delle grazie, quale è di esso messer Joannello, et che sta posta dentro la ecclesia majore de **S. Maria delle gratie** de napoli sopra tutti et qualsivogliono beni suy, mobili et stabili … la quale istitutione de heredita lo dicto messer Joannello testatore lo fa, che la detta ecclesia majore de **S. Maria de la gratia** se possa ampliare et anche se debbe costruire, et de novo fare la detta sua cappella … (ASNa, Mon. sopp. 191; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.147).*
- Il documento il più antico, che noi abbiamo potuto rinvenire nelle carte dell'Archivio del monastero, passato in quello di Stato è una *fede intercetera*, tolta al testamento di esso de Cuncto, in data 14 Luglio 1515, ora depositato presso l'Archivio metropolitano di Amalfi, a quanto ci assicura il Camera (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.147).*

1516 - Appresso è la cappella della famiglia Sarriana … quivi in una sepoltura si legge.
Petri Sarriani V.I.D. Regij Consiliarij
Haer. sepultura Anno Domini 1516
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.204).*

16.2.1516 - Santa Maria dela Gratia … Nella cappella qual sta dala parte sinistra del'altare maggiore, ci sta un sepolcro di marmo ov'è scolpito lo sotto scritto EPITAPHIO.
Ioannello de Cunto, Ferdinandi primi, et Alfonsi secundi
ac Federici Regum Neap. Secretario, fide, taciturnitate.
opera prestanti ac per hoc inter Barones adscito.
et Lucretiae Candidae Matronae, coniugibus mutua charitate
coniuntiss. huius Coenobij Prior Fratrumq; conventus
accepti benefitij memores sacrum hoc marmoreum
cum sepulcro bene meritis posuère.
Obijt Ioannellus XVI. Feb. M.D.XVI.
Vol dire in lingua volgare. Gioannello di Cunto de Ferrante primo et Alfonso secundo et Federico Regi Napolitani Secretario, di fede, taciturnità, et opera prestante, et perciò tra Baroni numerato; et a Lucretia Candida Matrona, Marito, e Moglie con alternata carità coniuntissimi. Il Priore, et il convento de Monaci di questo Monastero, ricordevoli delli ricevuti benefitij, questo sacro loco di marmo col sepolcro ad essi benemeriti posero. Morì Giovannello ali sidici di Febraro, mille cinquecento e sideci (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.166).*
- Nella cappella à destra dell'Altar maggiore … si legge il seguente epitaffio. Ioannello de Cuncto … 1516 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.207).*

22.7.1516 - ... sponte asseruerunt coram nobis olim priorem et fratres eiusdem ecclesie et conventus recepisse et habuisse in accomandam et depositum a dicto domino Lopes ... duc. 300 de carlenis argenti ... pro dote cujusdam cappelle concedende per eos dictis matri et filiis in eadem ecclesia ... prout in quodam instrumento facto sub anno domini 1516 die vigesimo secundo mensis julii 4° ind. neap. scripto per manus egr. q.m notarii Cesaris malfitani de neap. … (ASNa, Mon. sopp. 214 p.117-118; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.33).*

11.10.1516 - Die 11 mensis octobr. quinte ind. 1516 neap.: in mei presentia constitutus honestus vir Vincentius califano de civ. surrenti, ut dixit, sicut ad conventionem devenit cum ven. fra Dominico de olibano priore ad infrascripta signanter ven. et sacri monasterii **sancte Marie de gratia** de neapoli ordinis heremitarum congregationis fratris Petri de pisis vendidit ... omnes quantitates de cauce dicto monasterio necessarias pro fabrica et ecclesia construenda et facienda per priorem et fratres ejusdem monasterii in dicto monasterio et donec et quousque dicta opera et fabrica fuerit completa cum pactis infrascriptis: videlicet: che lo dicto maestro vincenso sia tenuto assignar al dicto patre priore et fratri de ipso monastero a mo e per tucto mese de decembre prossimo, che vene pisi cinquicento de calce et altri pisi cinquicento per tucta la festività de pasca de la resurrezione de n.o segnore Jesu Christo … et tucta quella altra quantità de calce, che dicto patre priore et fratri volerando dal mese de marzo fino ad octubro sia tenuto ipso maestro Vincenzo ad semplice requesta … quos dictus magister Vincentius promisit excomputare in la calce consignata per tucto lo mese de octubro secundo che vene dal futuro anno septime indict. 1518 … Extracta est presens copia ab actis notarii Sebastiani connore de neap … (ASNa, Mon. sopp. 205, p.128-129; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.35).*

11.10.1516 - I maestri della SS.ª Annunziata, Messer Ciarletta Caracciolo di Napoli e Francesco Coronato di Napoli, ricevono in deposito da fra Geronimo da Brindisi, Priore del Monastero di S.ª Maria delle Grazie di Napoli, duc. 1300, legati dal fu Messer Giovannello de Cuncto per la costruzione della sua cappella, e per la fabbrica della chiesa di esso Monastero. "Die xj mensis octobris quinte ind. neapoli 1516 constituti in nostri presencia magnificus dominus Ciarlectus carazulus de neapoli et nobilis Franciscus coronatus de Neapoli … magistri … sancte Marie annunziate … coram nobis … habuerunt in depositum a venerabili fratre Geronimo de brundusio priore venerabilis monasterii **sancte Marie** de neapoli heredis ex testamento magnifici quondam domini Johannelli de cunto de Neapoli … cum magnifici domini Alexandri severini de neapoli exequtoris testamenti … dicto domini Johannelli ducatos mille et tricentum … Et ipsos integre … restituere dicto priori et fratribus … cum interventu dicti domini Alexandri et domini Coluczi coppule … pro ipsis … convertendis in costruccione cujusdam cappelle fieri legate in dicto monasterio per dictum quondam Johannellum et fabrica dicte ecclesie …" (ASNa, Not. Francesco Russo, a.1516-17, p.19; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.288).*

23.10.1516 - Magnifici signuri … supplichiamo le S.V. … piacza dare ad Mastro Joanthomasi … et ad mastro jeronymo marmorarj ducati cinquanta … in parte del prezzo de le marmure lavorate seu lavorande … da servire alla Cappella et sepultura del quondam M.r Johannello de cunto quale se ha da fare in sancta Maria de la gratia de Napoli secundo el tenore del suo testamento et cum quelli intagli et lavori che in lo contracto tra noi se fara … Data Neapoli die xxiij octobris 1516 Coluczo coppula Alexandro severino (ASNa, Not. Francesco Russo, a.1516-17, p.18; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.289).*

3.12.1516 - Magnifici Signuri mastri hiconimi et procuratori de la venerabile Ecclesia et hospitale de la nunciata de Napoli a le S. V. ne raccomandamo et quelle supplichiamo che presente lo Reverendo priore de **Santa Maria de la gratia** et con sua volunta piacza a le S. V. fare donare a li magnifici Messer Alberico puderico et Messer Galiaczo cicinello como procuratore del monasterio de **Santa Maria de la gratia** ducati centocinquanta quale haveranno a servire per la fabrica de la cappella de la bona anima del quondam magnifico Messer Joannello de Cunto quale se ha da fare in dicta ecclesia de **santa maria de la gratia** … Napoli die tercio xbris 1516 … Alexandro severino Coluczo coppula (ASNa, Not. Francesco Russo, a.1516-17, p.18; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.293).*

22.4.1517 - 22 Aprile 1517. Fa un compromesso per la costruzione d'un organo per la chiesa di S. Francesco di Montella, simile a quello di S. Maria Maggiore, ovvero della chiesa di S. Maria delle Grazie in Napoli “Promissio faciendi organum pro Monasterio Sancti francisci de montella Johanne Mormanno. Die xxij mensis aprilis quinte Ind (1517) neapoli constitutus in nostri presencia Nobilis vir Johannes mormannus de neapoli organista sicut ad convencionem devenit cum venerabili fratre petro capone guardiano venerabilis Monasterij sancti francisci terre Montelle ... promisit ... eidem fratri petro ... ex sua arte et ingenio ad omnes suas expensas facere quemdam organum illius altitudinis et longitudinis prout est organus per eum factus in Ecclesia sancte marie mayoris seu **sancte marie de gratia**. Et che la mayore canna sia de palme octo de canna da la boccia in su et un altro palmo in pede che sia in tucto de palme nove. Et octo Rigistri videlicet li principali da la parte de nante de stagno fino. Et da la parte de dintro li ottani quinto decimo decimonono vicesimo secundo vicesimo sexto. Et li fraguti in octava. Et lo Registro de lo organetto viij sonus de li principali da lo meczo in su. Et tucto lo campo de dicto organo innaurato eo modo et forma et illius similitudinis prout est dictus organus sancte marie de gratia seu sancte marie mayoris et cum portellis et manticis et cum omnibus necessarijs ad dictum organum. Et dictum organum facere bene et diligenter de coloribus finis et auro ad laudem et judicium expertorum in talibus. Et ipsum finire et compiere per totum mensem februarij primo venturi et ipsum consignare in hac civitate neapolis. Et postquam fuerit completum promisit accedere per se seu alium sui parte ad dictam terram Montelle consignato sibi equo per dictum fratrem petrum et ipsum organum collocare in dicto Monasterio ad expensas dicti Monasterij. Et versa vice prefatus frater petrus guardianus ut supra promisit … eidem Johanni pro fattura dicti organi ducatos centum quatraginta de carl. arg. videlicet ducatos centum viginti pro dicto organo et ducatos viginti pro pictura et innauratura in pagis subscriptis videlicet ducatos viginti quinque ad presens Alios ducatos viginti quinque solvere promisit per totum mensem septembris primo venturi. Et totum residuum completo et finito dicto organo ... Et amplius promisit assegnare eidem Johanni omnia lignamina et tabulas pro faciendo cassam dicti organi pro ipso deferendo ad dictam terram Montelle ad expensas dicti Monasterij. Presentibus Judice loysio antonio sanguigno de neap. ad contr.: vicencio pirillo de cippaluno: Johanne catunzo de sancto angelo fasanella et Baldaxare cantalupo de altavilla” (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, 1516-17, p.209; Filangieri, Documenti …, III 1885 p.189).*
- Donadio Giovanni … 22 Aprile 1517. Fa un compromesso per la costruzione di un organo per la chiesa di S. Francesco di Montella, simile a quello di S. Maria Maggiore, ovvero della chiesa di **S. Maria delle Grazie** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.171).*

13.8.1517 - Nella tribuna della chiesa di **S. Maria delle Grazie**, detta comunemente a Capo Napoli, dalla banda dell’altare maggiore ed a sinistra del medesimo vedesi una cappella già dedicata alla b. Vergine sotto lo stesso titolo delle Grazie ed ora (1881) a S. Onofrio. Essa è ricca di marmi e sculture del secolo XVI, ed ha un nobil sepolcro eretto dai PP. Gerolomitani del b. Pietro da Pisa tanto a Giovannello de Cuncto, patrizio Amalfitano, che fu segretario dei re Aragonesi, Ferdinando I, Alfonso II e Federico II, che a Lucrezia Candida sua moglie[1]. Nelle molte *Guide*, che si hanno, della nostra città non è dichiarato a chi questi lavori di buon disegno e di assai lodevole esecuzione debbano attribuirsi, e solo il ch. comm. Padiglione nella pregevole monografia scritta sulla dotta chiesa afferma che i frati, lasciati eredi del suo patrimonio dal de Cuncto, ne dettero l'incarico ad un tal **Giovanni de Tommasi**[2]. Se non che non ha guari tra le carte dei monasteri soppressi nel volume 211 appartenente al detto convento io ho rinvenuto un bellissimo documento sul proposito, che non sarà inutile qui riferire: “Die XIII mensis augusti 5^{e} indictionis 1517 neapoli. Ad preces et

requisitionis instantiam introscriptarum partium personaliter accersitis ad venerabilem ecclesiam et monasterium **Sancte Marie de gracia** de neapoli ordinis heremitarum congregationis fratris petri de pisis. Et nobis ibidem existentibus inventisque per nos in sacristia dicti monasterii ac in nostri presentia constitutis reverendo et venerabilibus religiosis fratre Hieronimo de brundusio priore eiusdem monasterii, fratre Eusepio de mantua … Agentibus ad infrascripta omnia nomine et pro parte dicti monasterij **Sancte marie de gratia** ut heredis quondam magnifici domini Joannelli de cunto de neapoli … ex una parte: Et magistro Joannethoma de Coma de neapoli scarpellino: Agente … ex parte altera: prefate vero partes nominibus quibus supra ratione et causa introscripte cappelle faciende per dictum Johannem thomam in dicta ecclesia **sancte marie de gratia** in latu sinistro tribune maioris nove ecclesie per dictos patrem priorem et fratres construende, que vocabitur **santa maria de la gratia**, ad infrascripta pacta et capitula asseruerunt devenisse, pro ut coram nobis devenerunt videlicet: Imprimis lo dicto mastro ioanthomase promecte ad tucte soye spese fare la dicta cappella con le infrascripte opere de marmora gentile fina et de quella bianchecza et bonta che sono li archi de la cappella del S. Galiaczo caraczulo constructa in la venerabile ecclesia de santo joanne ad carbonara de neapoli infra termine de anni duy et mezo incomensando dal primo di del mese de septembre proximo venturo havante computando. Item lo dicto mastro Joannethoma promecte fare in dicta cappella quactro archi marmorei in quisto modo videlicet: lo archo mayore che serra la affaczata de havante de larghecze de palmi sidice (m. 4,22) et vintiduj (m. 5,81) el tucto, de altecza de palmi trenta duj (m. 8,45) per fi ala fine de la cornice de coppa et serra opera corintia de quilli intagli et designi secondo ey lo designo facto per dicto mastro Joanne thomase et visto per dicti patre priore et fratri et anco li magnifici Sig. Jacobo Senaczaro electo per lo magnifico messer Alexandro severino et messer Coluccia coppula utriusque juris docturj exequturi del testamento del dicto condam messer Joannello quale ey subscripto per mano del dicto mastro Joanthomase et de me notaro, et li restanti tre archi similiter de marmora gentile de quello medesmo designo et lavore ey lo supradicto de la grandecza et lunghecza necessaria ad dicta cappella et che quatrano con lo primo similiter de opera corintia et lavorate in dicta opera de continuo ad minus con dui mastri. Item fare una cona de marmora gentile et de la supradicta bonta de larghecza de palmi dece (m. 2,64) in fructo et de altecza palmi quactordici (m. 3,70) con tucto lo altare con una figura de nostra donna con lo figliolo in braccia (denotando S. Maria de la Gratia de palmi cinque de altecza et da li tabernacoletti duy angeli per banna de meczo relevo et intorno dicta figura de nostra donna le aneme marmoree de meczo relevo ad sufficiencia con le cornice, colonne et architravi secondo ey un'altro designo facto per dicto mastro Joanne thomase et visto per li sopradicti patre priore, fratri et signore Jacobo[3] similmente sottoscritto de propria mano del detto Joanne thomase et de me predicto notare et che sia semelmente opera corintia. Item fare uno cantaro marmoreo de la sopradetta bontà et finecza de marmora, de larghecza de palme undeci et do altecza de palmi decedotto con la figura seu statua de messer Joannello et soa mogliera de tucto relevo messer Joannello et meczo sua mogliera con colonne, archetrave et cornice et designi, secundo ey in uno altro designo facto per dicto mastro Joanne thomase et visto *ecc.* similmente de opera corintia Item.... de la bontà de la quale opera dicte parti promettono stare al judicio del magnifico signor Jacobo Sanaczaro et messer Joanne Mormando - et versa vice li dicti patre priore et fratri promettono dare et assignare *ecc*. a lo detto mastro Joanne thomase per la sopradetta opera ducati milli et cento de carlini *ecc*.) Item ey convenuto tra dicta parte che fenita che serra dicta opera quella se debia extimare et appreccіare per dui maestri scarpellini eligendi per dicto signor Jacobo Sanaczaro et messer Joan murmando dummodo non siano suspecti ale parte …" (Capasso, in ASPN. 6 1881, p.532; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.148).*

- [1] Pansa, *Storia di Amalfi*, App. p. 22,
- [2] Padiglione, *Descrizione della chiesa di S. Maria delle Grazie a Caponapoli*.
- [3] Bisogna notare che la detta cona fu in buona parte mutata, nè certo in meglio allorchè alla cappella si diè la nuova intitolazione di S. Onofrio.
- Capituli fatti nella sagrestia di **S. Maria delle grazie** a Napoli tra il ven. fra Geronimo di Brindisi, Priore del detto monastero, come rappresentante l'eredità del magnifico Messer Giovannello de Cuncto, e maestro Joanne Thoma de Como di Napoli scarpellino, per fare una cappella ... promettendosi negli capitoli stare al judicio del magnifico Sig. Jacobo Sanaczaro et messer Joanne Mormando (ASNa, Mon. sopp. 211; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.99).*
- 13 Agosto 1517. Capitoli fatti nella sagrestia di **S. Maria delle Grazie** di Napoli fra il Priore di detto Monastero Fra Geronimo, di Brindisi, come rappresentante l'eredità del magnifico Messer Giovannello de Cuncto, e maestro Giov. Tommaso di Como, di Napoli, per fare una cappella nella detta chiesa in marmi bianchi e gentili con cona e figura di N.ª D.ª col Bambino, e due angeli ai lati, più un cantaro marmoreo con la statua di tutto rilievo di Messer Giovanello, e di mezzo rilievo la figura della moglie (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.476).*
- E' eletto unitamente a messer Jacopo Sannazzaro, come arbitro per tutte le quistioni, che potessero insorgere nell'opera della cappella e monumento di Messer Joannello de Cuncto in **S. Maria della Grazia** in

Napoli, condotta per maestro Tommaso da Como (ASNa, Mon. sopp. 212; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.190).*
- Donadio Giovanni … 13 Agosto 1517. E' eletto, unitamente a messer Jacopo Sannazzaro, come arbitro per tutte le quistioni che potessero sorgere nell'opera della cappella e monumento di messer Joannello de Cuncto, in **S. Maria delle Grazie** in Napoli, condotti per maestro Tommaso, da Como (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.171).*

13.8.1517-15.3.1524 - Dal riferito documento dunque può rilevarsi che il disegno ed il lavoro dell'intera cappella fu dello scultore napoletano Giovantomaso di Cuma o Como, artista ignoto al De Dominici ed a tutti gli scrittori, così napoletani che stranieri. Nello stesso volume si leggono pure le quietanze di varii pagamenti fatti dal dì 13 agosto fino a 15 marzo 1524, in cui il de Cuma si dichiara interamente soddisfatto. Alcune di queste ricevute sono sottoscritte dal notaio, altre dallo stesso artista, che si firma variamente de Cuma o de Como. Tra i testimoni in una di tali ricevute leggesi Marco Cardisco, che dal Vasari è detto Marco Calabrese e si firma così: *Io Marcho Cardisco pintore so stato presente*. Tutto il lavoro con grande accorgimento fu dai frati devoluto al giudizio di Giacomo Sannazzaro e Giovanni Mormando, uomini ambedue allora già insigni nelle lettere e nelle arti. Finalmente col citato istrumento resta anche dileguato il dubbio di taluni nostri scrittori, i quali con qualche apparenza di ragione credettero essersi la cappella dei marchesi di Vico in S. Giovanni a Carbonara nel 1516 soltanto votata da Galeazzo Caracciolo, ma non mandata effettivamente in esecuzione. Certo gli archi si erano dovuti in quel tempo già costruire se i marmi adoperativi son dati come modelli per quei che dovevano usarsi nella cappella de Cuncto. Una ultima osservazione intorno a questo scultore. Forse taluno, come anche io dapprima, potrebbe sospettare che l'appellativo de Como o de Cuma fosse l'indicazione della patria, non il cognome di lui. Ed in tal caso questi potrebbe supporsi lo stesso di quel Tommaso Malvito da Como, che nella fine del secolo XV fece quel bellissimo soffitto nel soccorpo del nostro Duomo. Ma meglio considerando la cosa e fino a pruova esplicita in contrario io ritengo Giovan Tommaso per napoletano, sì perchè tale lo dice l'istrumento del 1517, e sì perchè, ove fosse stato lo stesso del Malvito, avrebbe dovuto essere per quel lavoro già noto, e non si sarebbe dovuto ricorrere all'arco della cappella di S. Giovanni a Carbonara per dare a lui sia per la qualità del marmo, sia anche per la fattura un modello, cui doveva conformarsi nell'opera, che se gli commetteva di fare (Capasso, in ASPN. 6 1881, p.534).*

31.8.1517 - Magnifici signori Mastri hiconomi et procuratori de la ven.le ecclesia et hospitale de Sancta Maria de la Nuntiata de napole a le S. V. ne raccomandamo et quelle supplicamo che con la presentia et volonta del Rev.do patre priore et fratri de **S. Maria de la gratia** de napoli et ad ogni lloro requisitione piazia a le S. V. fare pagare ad mastro Joanthomase de como de napoli scarpellino ducati cento cinquanta … per li marmori ha facti venire et veneranno per lo servitio de la dicta cappella … Napoli die ultimo Augusti 1517 … Coluczo coppula Alexandro Severino (ASNa, Not. Francesco Russo, a.1516-17, p.18; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.294).*
- 31 Agosto 1517. Coluccio Coppola ed Alessandro Severino pregano i maestri economi dell'Annunziata, perchè sia pagata a maestro Giov. Tommaso da Como, di Napoli, la somma di Duc. 150 per marmi fatti venire da detto maestro per tale cappella, a compimento di Duc. 200, dei danari depositati per Messer Giovannello de Cuncto, come dai patti (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.476).*

1518 - Paolillo … Dipinse un quadro per la cappella Salato nella chiesa di **S. Maria delle Grazie a Caponapoli**, rappresentante la Vergine, in alto, ed in basso l'Apostolo S. Andrea e S. Marco Evangelista (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.192; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.247).*

15.. - Paolillo … Dipinse una tela rappresentante la Vergine col Bambino, e sotto S. Girolamo ed il B. Pietro Gambacorta, posta rimpetto la scala, nella quale fu mutata il 1852 la cappella dei lanajuoli in **S. Maria delle Grazie a Caponapoli**, per accedere ad un cavalcavia, rannodante, dalla parte opposta della strada S. Gaudioso, il palazzo già proprietà delle suore dell'ex-Monastero benedettino, destinato a nuova stanza de' Pp.Pisani (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.55; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.247).*

11.7.1518 - Signuri maystri ... a le S. V. me recommando pecche se hanno da despensare li denari depositati a le S. V. per farse la cappella de la bona anima del quondam M.r Joannello de cuntis (*sic*). In lo despendere de li quali deve intervenire lo magnifico M.r Coluczio Coppula et io o alcuno de nui tomo se mostra per lo contracto del deposito e per essere io impedito de multi occupationi non voleria essere causa del impedimento del lavoro et complemento de ditta cappella. Impero le S. V. porranno con ipso M.r Coluczio sulo siquire … xj° julij 1518 … Alexandro severino (ASNa, Not. Francesco Russo, ann. 1516-17, dopo la cart. 19; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.295).*

- Messer Alessandro Severino si scusa per non poter prender parte continua nella amministrazione de' denari per la fabbrica della cappella de Cuncto, unitamente a M.r Coluzzo Coppola (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.295).*

16.7.1518 - Licentia. Die xvj mensis julij … 1518 constitutes in nostri presencia magnificus dominus Colucius coppula de neapoli v.j.d. exequutor testamenti ... domini Johannelli de cunto cum voluntate magnifici v.j.d. domini Alexandri severini similiter executoris dicti testamenti ... licentiam dedit magistris et gubernatoribus ... annunciate ... solvendi ... introscripto fratri Geronimo priori dicti monasterij et pro eo magistro Johanni tome de coma scarpellino ducatos ducentum de carlenis argenti de summa introscripti depositi convertendos in costruccione dicte cappelle … juxta formam capitulorum ... inter dictum priorem et conventum et dictum Johannem tomam factorum per manus notarij Thesei grassi … (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1516-17, dopo la car. 19; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.296).*
- 16 Luglio 1518. Licenza data dai maestri economi dell'Annunziata perchè sieno pagati a maestro Giov. Tommaso Duc. 200 per la ragione anzidetta (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.477).*

17.7.1518 - Die xvij mensis julij vj^{e} ind. neapoli 1518 constitutus in nostri presencia frater dominicus de olibano virtute potestatis sibi date per dictum fratrem Geronimum priorem … recepit … ducatos centum … quos consignavit dicto Johanni tome de coma (sic) … ab eo convertendos in costruccione dicte cappelle … (ASNa, Not. Francesco Russo, a.1516-17, dopo la car. 19; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.297).*
- Giov. Tommaso da Como … 17 Luglio 1518. Altro pagamento allo stesso di Duc. 100 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.477).*

23.2.1519 - Magnifici signuri magistri a le S.V. me recomanno e le supplico le piaza de li dinari che le S.V. teneno in deposito per la fabrica de la cappella del quondam M.r Johanne de cunto consignare al priore et procuratore de **sancta maria de la gratia** ducati cento per possernose consignare ad mastro Johanne thomase de cuma (sic) marmoraro per la prosequutione et expeditione de dicta frabica … xxiij febr. 1519. Coluczo coppola (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1516-17, dopo la car. 19; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.297).*
- 23 Febbrajo 1519. Richiesta di ducati 100 per la fabbrica della cappella de Cuncto (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.297).*

5.3.1519 - Io fratre Jeronimo da brindisi priore de **S. M.a de la gratia** de Napoli confesso avere receputo … da li Magnifici Signuri de la nunciata de napoli docati cento de carlini li quali … sono de li mille et trecento docati del condam Signor Johannello de conte (sic) li quali cento docati sono per dare a Mastro tomasi marmoraro per li marmore che lavora per la cappella del dicto condam Signor Johannello … A di 5 del mese de marzo 1519 (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.298).*
- Fra Domenico de Olibano per delegazione del priore Fra Geronimo riceve duc. 100, che paga a maestro Giovan Tommaso da Como per la costruzione della cappella de Cuncto (ASNa, Not. Francesco Russo, a.1516-17, dopo la car. 19; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.297).*

22.8.1519 - Magnifici signuri … per la presente ve dicimo et ne contentamo che de li dinari che sonno depositati in questa Casa per la fabrica de la cappella del q. Signor Johannello … ne date cento ducati … a li Rev.do Priore et procuratore de dicta **Sancta M.a de la gratia** … Neapoli die xxij Augusti 1519. Coluczo Coppula (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1516-17, dopo la car. 19; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.298).*
- Ordine di pagamento di ducati 100, che Messer Coluzzo Coppola fa pel priore di **S. M.a delle Grazie** (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.298).*

1519 - Nel piano avante la cappella magiore, ci è una sepoltura co un frate scolpito di mezzo rilievo con lo sotto scritto EPITAPHIO.

Frater Hieronymus Brundusinus huius coenobii Prior
et per annos XVIIII. Moderator, atq; amplificator,
huius etiam fundator templi vitae inculpatiss. dum LV.
ageret Annum, mortem vitae consentaneam fortitus est,
M.D.VXIII.

[?M.D.XVIIII] Nel volgar cosi risona. Fra Geronimo de Brindisi, Priore di questo Monastero, et per diecenove anno Moderatore, et ampliatore; fundatore anchor di questa chiesa, la cui vita fu senza colpa, mentre era ne gli anni cinquanta cinque hebbe in forte un modo di morte assai correspondente alla sua vita, nell'Anno Mille cinquecento, et diecenove (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.168).*

- … data à Frate Martino di Brindisi [? Martino yspano o Geronimo di Brindisi], di quest'ordine, come s'è detto, il quale condusse la detta Religione in Napoli, et lui fù il p.o Priore [?] di detta Chiesa; il quale havendo con limosine de Napolitani edificato un comodo mon.rio et magnificata la Chiesa predetta, nell'anno 1519, si riposò in pace, et fù sepolto nel piano avanti l'altar maggiore di essa Chiesa, sotto un candidiss.o marmo, ove si vede sin'à nostri tempi (1595) scolpita la sua effigie (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.341, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.75).*
- Nel 1500. [? 1499] fù questa Chiesa da Napolitani conceduta à Fr. Girolamo de Brindisi, il qual fù il primo che portò in Napoli la Congregatione de' frati Girolomitani … doppò d'esser stato per spatio de' 19. anni prior di questa Chiesa ricco de' meriti riposossi nel Signore, e fù con degne esequie sepellito avante l'Altare maggiore, sotto d'un marmo, ove in sua memoria leggiamo (1623) Fr. Hieronymus … An. 1519 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.204).*

20.3.1520 - Sulla storia della chiesa di **S. Maria (delle Grazie)** a Caponapoli ... il figlio (?) del Mormando, Giovanni Francesco, fece il disegno del portale, secondo risulta da un istrumento del 20 marzo 1520 (Bernich p.151).*

16.4.1520 - Mag.ci signori … prego lle Singnurie vostre lli piacza consignare a lo priore de **Sancta Maria de la gratia** … et per ipso ad Mastro Tomasi Como docati cinquanta … li quali sono in parte de li marmori et maistero de dicta cappella … Neapoli xvj aprilis 1520. Coluczo coppula (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1516-17, dopo la car. 19; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.299).*
- Ordine di pagamento di Messer Coluzzo Coppola per ducati 100 a favore del P. Priore di **S.a Maria delle Grazie** per la cappella de Cuncto (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.299).*

10.10.1520 - Magnifici Sig.ri … per la presente ve dico … che de li denari che sonno depositati in questa casa per la fabrica de la capella de quondam messer Johannello de cunto … ne dati cinquanta ducati … a lo R.do priore overo procuratore de **Sancta M.a de la Gratia**: Atteso … hanno da servire in parte de pagamento per li marmori de dicta capella … neapoli die 10 octobris 1520. Coluczo coppula (ASNa, Not. Francesco Russo, a.1516-17, dopo la car. 19; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.299).*
- Ordine di pagamento di ducati 50 per Messer Coluzzo Coppola a favore dell' opera della cappella de Cuncto (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.299).*

11.1.1521 - Die 11 mensis januarij ix indict. an. 1521 neap. ... accersitis ... ad ven. ecclesiam et monasterium **sancte marie de gratia**, ordinis s. Hieron. congregationis fratris Petri de pisis ... inventisque per nos in refectorio dicti monasterii ... constitutis … fratre Joanne baptista de modana priore dicti monasterii **s. Marie de gratia** ... ex una parte, et magnifico domino Jacopo senazario de neapoli ... da parte altera ... titulo donationis olim facte dicto monasterio per magnif.m Leonardum de taranto et titulo permutationis facte per ven. monasterium sancte Patritie cum dicto monasterio **sancte Marie de gratia** spectare et pertinere quemdam locum cum nonnullis domibus et hedificiis et quodam vacuo in medio dicti loci existenti, qui locus vulgariter nuncupatur: la sapientia; situm et positum in civitate neapolis juxta menia dicte civitatis neapolis, juxta vias pubblicas a duabus partibus, et ad presens legitime fuisse et esse de dicto loco cum dictis domibus et hedificiis inter dictum monasterium **sancte Marie de gratia**, et magnificum Simonem de aputio u. j. d. de neap. in sacro regio consilio et coram magnifico u. j. d. Joanne martiale, regio consiliario et expectare victoriam dicti litigi et loci predicti, Deo dante, et justitia stante. Et cum dictus locus est prope dictum monasterium, et solitarius, solus et insolidum absque alio vicino et ... ad quem de facili non reperiuntur conductores, et si qui reperiuntur, sunt leves persone, et inoneste, quod non redit comodo nec religioni sive honestagii dicti monasterij vicino et propinquo dicto loco. Et cum non possunt illum reparare, et si non repareretur veniret in collapsum ... deliberasse dictum locum, cum dictis locis et hedificiio et loco vacuo alicui locare et in enphiteusim perpetuam concedere ... dederunt eidem domino Jacobo et predictum locum ... (ASNa, Mon. sopp. 214, p.178-182; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.24).*
- Fra le donazioni che i Pp. Eremitani ottennero dalla pietà de' fedeli nella seconda metà del XV. secolo, vogliamo notare specialmente quella di una casa con giardino enfiteutico del monastero di S. Patrizia, posta presso alla porta di S. Agnello, che Leonardo de Taranto (u. j. d.) per remissione de' suoi peccati, dona alla chiesa di S. Maria delle grazie. Questa casa poi nel 1521, perché soggetta ad un litigio col Dott. Simone d'Apuzzo e bisognevole di molte riparazioni, viene conceduta dal monastero a Messer Giacomo Sannazzaro (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.23).*

4.2.1521 - Magnifici signuri … per la presente ve dicimo … che de li denari (c.s) … ne date cento ducati … a lo Rev.do priore … de **sancta Maria de la gratia** … atteso … hanno ad servire in parte de pagamento per li

marmori de dicta cappella … die 4 Februarii 1521. Coluczo coppola (ASNa, Not. Francesco Russo, a.1516-17, dopo la car. 19; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.300).*
- Ordine di pagamento di Messer Coluzzo Coppola di ducati 100 a favore del P. Priore di S.a Maria delle Grazie per la fabbrica della cappella de Cuncto (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.300).*

20.2.1521 - Il dottore di arti e medicine Jacobo Scarano di Napoli riceve in concessione una cappella con sepoltura nella crociera a destra … "Die xx° februarii none ind. neapoli 1521 ... accersitis ad monasterium **sante marie de gratia** ordinis ... fratris petri de pisis ... inventisque ... ibidem ... fratre Joanne baptista de mutina priore dicti monasterij fratre Andrea teotonico fratre Benedicto de papia … ex una parte. Et magnifico artium et medicine doctore domino Jacobo scarano de neapoli … ex parte altera: prefati prior et fratres … asseruerunt … prefatum dominum Jacobum ob … devotionem quam habet erga gloriosam virginem Mariam et ad dictam ecclesiam ejus nomini dedicatam ubi corpora suorum antecessorum sepulta iacent … desiderasse … habere in ecclesia noviter facta in dicto monasterio cappellam cum sepultura seu loco … Ob quod habentes in dicta ecclesia nova quoddam altare cum tribuna de fabrica rustica in qua nihil est depictum cum sepultura ante se noviter facta sumptibus ipsius domini Jacobi esistentem in titulo dicte ecclesie videlicet a latere dextero quando intratur ad ipsam ecclesiam iuxta aliud altare cum simili tribuna et sepultura concessum Jacobo andree parlato et Marco antonio salato a latere dextero et iusta aliud altare cum simili tribuna et fovea concessum domino Antonatio de jannatio a sinistris … predictum altare cum dicta tribuna … prout existit et disignatum est cum dicta sepoltura ante se … et signanter cum integro pilerio sistente intra dictum altare et altare concessum dictis Marco antonio et Jacobo andree … concesserunt … dicto domino Jacobo … Itaque … liceat dicto domino Jacobo et suis heredibus … dictum altare cum sepultura et cantone sive pilerio … possidere et in eo construi … facere cappellam cum tribuna marmoream … et in ea … apponere … eius arma et insignia illamque decorare ad sui libitum voluntatis … Et versa vice prefatus dominus Jacobus … promisit ipsam cappellam hedificari facere … et decorare … quanto citius fieri poterit de fabrica lapidibus marmoreis cona et alijs circumstancijs … ipsamque cappellam … dotavit … ducatorum duodecim de censu perpetuo annuatim … cedendo … dicto priori et fratribus … quemdam … censum emphiteuticum ducatorum novem … consequendum a magistro Sebastiano mayorino pistore super quibusdam domibus cum furno in quibus exercetur panectaria que fuerunt quondam Sigismundi papari. sitis in platea porte nolane iuxta domos magnas que fuerunt dicti Sigismundi … (ASNa, Not. Gregorio Russo, a. 1520-21, p.146; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.300).*

20.4.1521 - … i nuovi acquisti … e finalmente una parte dell'orto delle monache di S. Gaudioso, contiguo al loro dormitorio, che poscia fu ridotta a piazza, innanzi alla nuova chiesa. "In nomine domini … anno 1521 … die vigesimo mensis aprilis none indict. neapoli … nos Baldaxar lepore de neap. ad contr. iudex, Joannes Antonius malfitanus de civitate neapolis … publicus notarius … declaramus … quod predicto die ad preces requisitionis instantiam pro parte reverendi fratris Joannis Baptiste de muthina prioris **sancte Marie de gratia** de neap. ... personaliter accesimus ad quemdam largum seu territorium positum in frontespitio dicte ecclesie sancte Marie de gratia juxta ortum et bona venerabilis monasterii sancti Gaudiosi de neap. juxta viam publicam, que vulgariter dicitur la via de sancto Aniello, et dum essemus ibidem prefatus prior ... asseruit coram nobis ... superiori tempore archiabatissa et moniales dicti monasterii sancti Gaudiosi constitutis in testimonio publico, vendidisse et in perpetuum dedisse venerabili fratri Geronimo de brundusio, priori dicte ecclesie s. Marie de gratia ... pro parte dicte ecclesie sancte Marie de gratia, tenere et possidere, donec de ea fuisset capta possessionis, prout hec, et alia in quodam publico instrumento facto 1502 ... ad quod dictus prior ... se remictit ... Deinde vero dictum fratrem Geronimum tamquam priorem dicte ecclesie sancte Marie de gratia, nomine ipsius ecclesie cepisse possessionem dicte partis orti, et sic dictam ecclesiam sancte Marie stetisse et in presentiarum stare in possessionem dicte partis orti ... deliberavit in eodem loco, et in parte orti predicti ponere terminos pro verificatione dicte emptionis facte pro dicta ecclesia s.e M.e de gratia in ipsa parte orti, et sic ... posuerunt terminos marmoreos cum figura gloriose et beate Virginis Marie: videlicet: unam in frontispicio muri dicte ecclesie ... reliquendo viam intra dictum terminum et murum dicte ecclesie S.e M.e de gratia palmorum duodecim (m. 3,17). Item alium terminum, qui est in frontispizio domus, que fuit quondam domini Leonardi de tarento reliquendo simili modo viam palmorum undecim (m. 2,90). Item alium terminum versus moenia civitatis neapolis que dicuntur le mura de Santo Aniello dividendo et reliquendo similiter viam inter terminum predictum et ipsa moenia palmorum viginti duorum (m. 5,81) prout dicte vie erant ante emptionem predictam factam de dicta parte orti presente ibidem magn.o d.o Marino standardo de neap. electo sedilis montanee dicte civ. neap. ..." (ASNa, Mon. sopp. 216 p.450-454; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.34).*

25.10.1521 - Multo magnifici signuri … lle prego che li piazia ad onne requesta del Rev.do priore et fratre de lo monisterio de **sancta Maria de la gratia** consignare ad mastro Joanne tomaso marmoraro ducati

cinquanta … Die xxv octobris 1521 … Coluczo coppola (ASNa, Not. Francesco Russo, a.1516-17, dopo la car. 19; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.302).*
- Ordine di pagamento che fa Messer Coluzza Coppola di ducati 50 a favore di maestro Giovanni Tommaso, marmoraio - … duc. 50, che paga a maestro Giovan Tommaso da Como per la costruzione della cappella de Cuncto (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.302).*

1522 - Ma qui non ebbero termine le traversie dei frati. Altre e maggiori molestie vennero loro arrecando i governatori del contiguo Ospedale degl'Incurabili, che ognora mirarono ad aggregare alle loro località quelle del convento. Difatti, non contenti di avere nel 1533 aggiunto all'Ospedale una corte e una corticina, comprata dai frati nel 1522 da Pietro Nicolò Scarano, unitamente ad una casa con orto, già contigua all'Oratorio di S. Maria degl'Intercedenti in capo al vico del Corniolo, pretesero la cessione ancora dell'orto, rivolgendosi perfino al Pontefice, e l'ebbero in gran parte, dopo lunghe tergiversazioni nel 1545 (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.41).*

25.4.1522 - Magnifici signuri … per la presente ve dicimo … che de li denari (c.s) … ne dati vinte ducati … a lo procuratore de dicta **sancta Maria de la gratia** atteso … hanno ad servire in parte de pagamento per la fabrica de dicta cappella (de Cuncto) … die 25 aprilis 1522. Coluczo coppula (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1516-17, dopo la car. 19; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.302).*
- Ordine di pagamento che fa Messer Coluzzo Coppola per ducati 20 a favore della cappella de Cuncto (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.302).*

29.8.1522 - Quietatio et ordinatio pro venerabili ecclesia et hospitalis Sancte Marie annuntiate. Die xxviiij mensis augusti x^{e} ind. neapoli 1522 … dominus Colutius coppula … tam nomine suo … quam … magnifici domini Alexandri severini … asseruit per magistros dicte ecclesie … fuisse factas … tot satisfaciones de supradictis ducatis 1300 depositatis penes dictam ecclesiam quod tantum remanent ad solvendum ducatos viginti quinque de carlenis … et quia dicti ducati 25 sunt necessarie solvendi magistro Johanni thome de Como scarpillino ex causa lapidum de marmoribus pro construccione dicte cappelle (de Cuncto) … propterea … ordinat dictis magistris quod dictos ducatos 25 debeant solvere dicto magistro Johanni thome seu priori monasterij **sancte marie de gratia** pro causa predicta … (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1516-17, dopo la car. 19; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.303).*
- Quitanza finale di Messer Coluzzo Coppola, a nome pure di Messer Alessandro Severino pe' ducati 1300 sborsati dai maestri economi della S. Casa dell'Annunziata a favore della costruzione della cappella de Cuncto, ed ordine di pagamento degli ultimi ducati 25 a pro di maestro Giovan Tommaso di Como, marmoraio, per l'opera della stessa (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.303).*

16.1.1524 - Die sexto decimo mensis januarii duodecime ind. 1524 neap. ad preces nobis factas pro parte subscriptarum partium personaliter accessimus ad ven. ecclesiam et conventum **s. Marie de gratia** de neap. ordinis eremitarum et nobis existentibus in sacristia dicti conventibus, inventisque pro nobis ibidem ac in nostri presentia constitutis rev. et venerabilibus religiosis fratre Gabriele de pesaro priore dicte eccl. et conventus, fratre Bartholomeo de arimino vicario … ex una parte, et magnifico domino don Lopes de luna de neap. agente similiter ad infrascripta omnia tam pro se quam nomine magnifice dom.e Landomie de aquino ejus matris, dom.i Ladislai de luna sui fratris et pro suis et dictorum domine Landomie et domini Ladislai heredibus et successoribus, pro quibus domina Landomia et dom.o Ladislao ... sponte asseruerunt coram nobis olim priorem et fratres eiusdem ecclesie et conventus recepisse et habuisse in accomandam et depositum a dicto domino Lopes ... duc. 300 de carlenis argenti ... pro dote cujusdam cappelle concedende per eos dictis matri et filiis in eadem ecclesia ... prout in quodam instrumento facto sub anno domini 1516 die vigesimo secundo mensis julii 4° ind. neap. scripto per manus egr. q.m notarii Cesaris malfitani de neap.; postquam dictos priorem et fratres dictos duc. 300 convertisse in emptione cujusdam orti qui fuit q.m Joannis baptiste de Golino conjuncti dicte ecclesie, in quo orto est principiata et pro majori facta ecclesia ampliando ecclesiam antiquam, prout est notorium et manifestum … quibus omnibus sic assertis dominus Lopes … remittit et relassat dictis priori et fratribus dicte ecclesie dictos duc. 300 in accomandam datos, deinde expensos in emptione dicti orti … et amplius dicti pater prior, et fratres contentarentur et contentati remaserint quod liceat dictis d.e Laudomie et eius filiis … in solo ubi est constructa dicta nova ecclesia affiggere et ponere unum lapidem marmoreum cum insignis seu armis de domo de luna" (ASNa, Mon. sopp. 214 p.117-118; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.33).*

1525 - ... Come pretendendo essi RR.PP. che la cappella sotto il titolo di S. Andrea Apostolo costrutta ed edificata fin dal 1525 in circa del quondam signor Giacomo di lauro dentro la sudetta loro chiesa per concessione al detto quondam signor Giacomo fattane dalli medesimi RR. PP. ... sita e posta della Cappella

nell'ala o braccio destro della Croce di detta chiesa all'intorno l'altare maggiore accosto la cappella delli signori Salernitani (Sarriani ?) ..." (ASNa, Mon. sopp. 213 fol. 391; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.384).*

5.7.1525 - Nel piano avante la sacrestia è una sepoltura, e per impresa un catenazzo serrato, et ci è scolpito lo sotto scritto EPITAPHIO.

Beatrix Gratiana Parthenopea
Illibatam virginitatem servans,
recordata quòd mortalis erat;
sibi tumulum hunc viva pos.
donec tuba canet An. Do.
M.CCCCC.XXV. Die. V. Iulij.

Cioè. Briatice Gratiana Napolitana conservando la pura virginità, et recordandose ch'era mortale, viva s'edificò questo sepolcro, per insino che sonarà la tromba nel'Anni del signore Mille cinquecento venticinque, ali cinque di Luglio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.169).*

15.. - Di **S. Maria della Gratia** … nella cappella della famiglia d'Angiolo è *sant'Antonio di Padova*, le quali son'opera d'Andrea di Salerno (1490-1530) - (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.204).*
- In **S. Maria delle Gratie** nel Monte … l'Altare maggiore, e non lungi quella di *S. Antonio di Padova*, ambedue à fresco, opere del già detto Andrea da Salerno (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.203).*
- **S. Maria delle Gratie** … Nella Chiesa … Nelle Cappelle appresso, vi si vedono molte tavole dipinte da nostri Napoletani … il S. Antonio da Padua, è d'Andrea di Salerno (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.266).*
- Andrea … Fece a fresco nella cappella di que' della famiglia d'Agnolo un S. Antonio da Padova, che ancor oggi (1744) si vede (De Dominici, II p.88).*
- Giovan Filippo Criscuolo … il "*S. Antonio di Padova*", ad affresco, della chiesa di S. Maria delle Grazie a Caponapoli, pure citato dal De Dominici, con l'ascrizione al Sabatini (Bologna, Roviale …, 1959 p.79).*

1527 - Di **S. Maria della Gratia** … Nella cupula, ò tribuna di questa Chiesa sono molte figure a fresco … le quali son'opera d'Andrea di Salerno [c.1490-1530] - (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.204).*
- In S. Maria delle Gratie nel Monte è la grand'Imagine della *Vergine* sù l'Altare maggiore … à fresco, opere del già detto Andrea da Salerno (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.203).*
- S. Maria delle Grazie … Nella Chiesa … La Tribuna, era ella dipinta la maggior parte da Andrea di Salerno; hora stà dipinta dal pennello del Cavaliero Gio: Battista Benasca [1636-1688]; e ne sono state tolte molte figure, che stavano di sotto, di detto Andrea; e di Polidoro da Caravaggio [1495/1500-1546] (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.263).*
- Appena egli ebbe quest'opera terminata, che diede principio a quella della tribuna di **S. Maria delle Grazie**, presso le mura della città … avendovi anche il nostro Andrea fatto alcuni abellimenti con suoi disegni ed assistenza, e massimamente nella fabbrica del convento, ove la bella scala ei fece che oggidì (1744) ancor si vede. Dipinse dunque Andrea nella mentovata tribuna molte figure di Santi, che corteggiavano l'Eterno Padre nella più alta parte di quella cupoletta, ed il Figliuolo molto più basso, che presentava a que' Santi della religione eremitica i misterj della sua tormentosissima passione, nel mentre la B. Vergine gli presentava S. Girolamo penitente. Quindi effigiò più sotto intorno alla tribuna i Santi Apostoli del Signore, così ben dipinti, che fu uno stupore di chi li vide, e secondo che ne abbiamo antica tradizione; e nel mentre che quest'opera ei dipingeva, gli accadde cosa bellissima da farsene memoria, la quale è quella che segue. Era in quel tempo medesimo, cioè nell'anno 1527 (14.5) succeduto lo spietatissimo sacco nell'alma città di Roma, sotto la condotta dello scellerato duca di Borbone, che ribelle di S. Chiesa, professando la setta di Calvino, fece usare maggior barbarie, che già non usarono a Roma i medesimi barbari … Or tra coloro, ch'ebber la sorte di fuggir da Roma per iscampar la vita, fu l'eccellentissimo Polidoro da Caravaggio: il quale arrivato in Napoli, dopo aver disperso lo amato Maturino suo compagno, rarissimo nella pittura, ed informandosi qual pittore fusse di maggior grido, udì esservi un valent'uomo … quale si nominava Andrea da Salerno. Per la qual cosa venendogli in memoria coloro, che lavorato aveano con quel divin maestro, gli sovvenne avervi veduto Andrea, ed essere anche suo conoscente; adunque portatosi ove quello dipingeva, vi si fece introdurre: ma non fu da Andrea alla bella prima riconosciuto, per lo lungo spazio di anni, che vi eran passati di mezzo (giacchè il Salerno si era partito di Roma nel 1512) ed altresì perché a Polidoro era stranamente cresciuta la barba: per la qual cosa fingendo Polidoro di esser un povero pittore capitato ivi a caso, gli chiese, che ammetter lo volesse ad alcuna cosa operare, per quel prezzo che gli piacesse; dappoichè si trovava molto necessitoso, come quegli che scampando la vita, avea perduto tutto il suo avere nel miserabil sacco di Roma. Andrea compassionando il di lui stato, gli diede a dipingere una figura di quegli apostoli, che andavano intorno alla mentovata tribuna: ma non tantosto Polidoro ebbe quella figura

abbozzata, che guardandola Andrea, buttati a terra i pennelli, lo corse ad abbracciare, avendolo per l'eccellenza dell'opera ravvisato; conciosiacosacchè le pitture a fresco di Polidoro hanno tanta eccellenza e perfezione, che solo da quelle di Rafaello ponno esser pareggiate. Così dunque fatte infra di loro sincerissime accoglienze, e rallegrati insieme di conversazione, fu alloggiato Polidoro nella casa di Andrea; dal quale essendo pubblicata la somma virtù di lui, gli fu procurato il lavorio di molte pitture … (De Dominici, II p.85).*
- Correva l'anno 1527. quando succedè l'infelicissimo Sacco di Roma, e quindi il misero Polidoro da Caravaggio per iscampar la vita a Napoli si condusse; onde fu amorevolmente accolto da Andrea Sabbatino, come nella sua vita dicemno. Fu questo accidente una gran ventura per **Gio: Bernardo** imperciocchè andando egli secondo il solito a casa di Andrea, intese da lui la venuta di Polidoro, e come avea dipinto nella Tribuna di S. Maria delle Grazie, presso le mura (De Dominici, Vite …, II 1743 p.117).*
- Caldara Polidoro da Caravaggio, Lombardo pittore. Il Milanesi dice che questo pittore si chiama Caldara; il Vasari poi ne dà queste notizie: "Avvenuto il sacco del Borbone a Roma nel 1527, Polidoro da Roma si partì per Napoli, dove arrivato, essendo quei gentiluomini poco curiosi delle cose eccellenti di pittura, fu per morirvisi di fame. Onde egli lavorando a opere per alcuni pittori, fece in **Santa Maria della Grazia** un S. Pietro nella maggiore cappella; e così ajutò in molte cose quei pittori, più per campare la vita che per altro". Il Milanesi dice, "che delle opere fatte da Polidoro, in Napoli, non si ha contezza"; e riporta un tratto del Lanzi, Storia pittorica, il quale dice così: "Non ebbe in Napoli (il Polidoro) a morirsi di fame, come al Vasari fu dato a credere. Andrea da Salerno già suo condiscepolo, lo accolse in casa, e lo fece noto a quella città, ov'ebbe non poche commissioni e vi formò alcuni allievi prima di passare in Sicilia". Il Vasari continua a parlare di Polidoro in questa maniera: "Avvenne che stando egli in Napoli, e veggendo poco stimata la sua virtù, deliberò partire da coloro, che più conto tenevano d'un cavallo che saltasse, che di chi facesse con le mani le figure dipinte parer vive. Per il che montato su le galee, si trasferì a Messina, e quivi trovato più pietà e più onore si diede ad operare, e così lavorando di continuo, prese nei colori buona e destra pratica, ond'egli vi fece molte opere che sono sparse in molti luoghi; ed all'architettura diede saggio di sè in molte cose ch'egli fece … Fece per ultimo una tavola d'un Cristo, che porta la croce, lavorata ad olio. Il Milanesi afferma a tale proposito: "Questo quadro fu dipinto per l'Ansalone, console di Spagna, ed era nella chiesa dell'Annunziata, detta dei Catalani, Oggi adorna il Museo di Napoli". Il Vasari nota la sua morte in Messina nel 1543, e fu sepolto ivi nella cattedrale. La dimora di Polidoro in Messina fu di grande vantaggio per l'arte in quella città; egli vi fondò una floridissima scuola pittorica, cui appartenne pur troppo il Tonno, infame assassino del suo maestro. Una lista dei suoi principali allievi può leggersi nel Lanzi (Vasari, Le vite … con nuove annotazioni e commenti di G. Milanesi, V 1878, p.150, 151, 153, 154; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.84).*
- *S. Pietro* era a fresco e che faceva parte della decorazione della tribuna della chiesa, costituita da grandi figure di *Apostoli* e realizzata, probabilmente nel 1527, da Andrea Sabatini. In uno dei vari aggiornamenti della Guida del Sarnelli, in particolare, si può leggere l'interessante notizia che il dipinto era stato in quelle date "cassato" dai frati "… per imbiancare la Chiesa"; il che non solo prova che si trattava realmente di un affresco ma anche l'intera decorazione primo-cinquecentesca della tribuna scomparve sotto ai nuovi intonaci e agli affreschi commissionati al Beinaschi e alla sua bottega nel corso degli anni ottanta del Seicento (Sarnelli, Guida …, 1697 p.153; Leone de Castris, Pittura … 1510-1540, p.48).*
- La data del 1527 si evince dal racconto dell'infido De Dominici sul penoso arrivo di Polidoro a Napoli dopo il Sacco, racconto che include l'aneddoto del riconoscimento di costui da parte del Sabatini solo dopo l'affrescatura di una figura concessagli "per pietà". In questo caso, tuttavia, sia il contesto "di collaborazione" sia per certi versi la data si basano sulla più salda fonte vasariana (Leone de Castris, Pittura … 1510-1540, p.59).*

1527 - Vita di Pulidoro da Caravaggio … Ora, mentre che Roma ridendo s'abbelliva delle fatiche loro et essi aspettavano premio de' proprii sudori, l'invidia e la fortuna mandarono a Roma Borbone, l'anno 1527, che quella città mise a sacco. Laonde fu divisa la compagnia non solo di Polidoro e di Maturino … Polidoro verso Napoli prese il camino, dove arivato, essendo quei gentiluomini poco curiosi delle cose eccellenti di pittura, fu per morirvisi di fame. Onde egli lavorando a opere per alcuni pittori, fece in **S. Maria della Grazia** un *San Pietro* nella maggior cappella (Vasari p.751).*-
- Di **S. Maria della Gratia** … Ben vero, che à sinistra dell'Altar maggiore è un *san Pietro Apostolo*, il qual fù fatto da Polidoro detto da Caravaggio illustre pittore di Caravaggio, il qual fiorì nel 1540 (1495/1500-1546) … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.204).*
- **S. Maria delle Grazie** … Nella Chiesa … La Tribuna, era ella dipinta la maggior parte da Andrea di Salerno; hora stà dipinta dal pennello del Cavaliero Gio: Battista Benasca [1636-1688]; e ne sono state tolte molte figure, che stavano di sotto, di detto Andrea; e di Polidoro da Caravaggio [1495/1500-1546] (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.263).*

- Polidoro nella casa di Andrea; dal quale essendo pubblicata la somma virtù di lui, gli fu procurato il lavorio di molte pitture … come ancora dipinse un S. Pietro, ed un S. Paolo, anche ad olio, per la mentovata chiesa di S. Maria delle Grazie. Le quali pitture son quelle, che nominate vengono dal nostro D'Engenio nella sua Napoli Sacra: benchè del S. Paolo egli non faccia menzione, a cagion che prima che l'Engenio scrivesse, era stato cambiato con una copia. Le altre pitture furono tolte da D. Pietro Antonio di Aragona … che fu Vicerè di Napoli (1666-1671) … togliendo fra quelle il nominato S. Pietro dipinto da Polidoro … (De Dominici, II p.87).*
- Di questo secondo soggiorno di Polidoro in città, durato non più di un anno, probabilmente dall'estate del 1527 a quella del 1528 … restano in sostanza che due luoghi accertati per questa attività, entrambi già individuati appunto dal Vasari: la chiesa di S. Maria delle Grazie a Caponapoli … In S. Maria delle Grazie a Caponapoli Polidoro aveva sicuramente dipinto almeno un *S. Pietro*. Collazionando alla prima indicazione, generica, del Vasari quelle del D'Engenio, del Sarnelli e del De Dominici, si ricava che questo *S. Pietro* era a fresco e che faceva parte della decorazione della tribuna della chiesa, costituita da grandi figure di *Apostoli* e realizzata, probabilmente nel 1527, da Andrea Sabatini. In uno dei vari aggiornamenti della Guida del Sarnelli, in particolare, si può leggere l'interessante notizia che il dipinto era stato in quelle date "cassato" dai frati "… per imbiancare la Chiesa"; il che non solo prova che si trattava realmente di un affresco ma anche l'intera decorazione primo-cinquecentesca della tribuna scomparve sotto ai nuovi intonaci e agli affreschi commissionati al Beinaschi e alla sua bottega nel corso degli anni ottanta del Seicento (Sarnelli, Guida …, 1685 p.152; Leone de Castris, Pittura … 1510-1540, p.48).*

1527 - Rammentando allora che, sin dal 1891, il Frizzoni, *Arte italiana del Rinascimento*, p.80, non solo aveva annotato che il Cardisco sembrava un parallelo di Andrea da Salerno, ma si era spinto a riconoscere affinità con i suoi modi in una pala non meno rilevante in S. Maria delle Grazie a Caponapoli, posso ora prospettare: 1) che con buona probabilità tale pala, raffigurante la "*Madonna col bambino sulle nubi, fra i santi Andrea e Marco, le anime purganti in basso e il S. Michele nella lunetta*", può essere identificata con la pala del Cardisco descritta dal De Dominici, sebbene con qualche discrepanza d'iconografia imputabile a lettura disattenta, nella chiesa ora distrutta di S. Marco: "nella parrocchiale chiesa di S. Marco rimpetto al real palagio, ed attaccata alla chiesa della Croce fece Marco la tavola dell'altar maggiore, ove si vede la *B. Vergine col Bambino in gloria e vari angioli che le fan corteggio, e nel piano vi è S. Pietro Apostolo, e S. Marco Evangelista, e in mezzo ad essi le Anime del Purgatorio* (De Dominici, II p.116); 2) che allora è possibile riconoscere l'attività giovanile del maestro, dal 1515-20 circa sino a poco dopo il 1530, nel gruppo anonimo che recentemente tentato di ricostruire intorno alla pala attualmente in S. Maria delle Grazie a Caponapoli, prospettandone innanzi tutto l'affinità col "pseudo-Bramantino" e la confusione consueta col Sabatini (De Dominici, II p.116; Bologna, Roviale …, 1959 p.78).*
- Mi pare difficile credere che questa *Madonna delle anime purganti coi SS. Andrea e Marco* e, nella lunetta, *l'Arcangelo Michele* sia stata pensata senza l'esperienza visiva della piccola *Madonna delle grazie* e della "cona" per l'altar maggiore dipinte dal Caldara in S. Maria delle Grazie alla Pescheria, tanto dipendenti da quest'ultima paiono la figura di S. Andrea e l'idea apocalittica di una Roma che brucia (di Sacco?) sullo sfondo del S. Michele che sconfigge il demonio. A riprova che la data del 1527 sia da considerare la più adatta per questo esaltante momento della maturità del Cardisco viene fortunosamente il ritrovamento dell'altra *Madonna delle grazie* … (Leone de Castris, Pittura … 1510-1540, p.234).*

1527 - Principal è la cappella della famiglia Galtiera per la statua della *Reina de' Cieli col puttino in braccia*, di candido marmo, la quale veramente è degna per l'eccellenza della scoltura d'esser annoverata frà le più illustre statue d'Italia, il tutto è opera del nostro Gio. di Nola (1488-1558) - (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.208).*
- Nel muro della Croce presso la Sacristia; è proprio nella Cappella de Gualdieri, si vede una Statua tonda della Regina de Cieli, col Suo Bambino in braccio; e con alcune Anime del Purgatorio, di sotto, degna d'osservazione; & è opera di Gio: Merliano, detto di Nola (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.264).*
- … figure delle anime nel rilievo della *Madonna del Purgatorio* (La Madonna delle Grazie già nella cappella e Cuncto e poi in sacrestia) in **Santa Maria delle Grazie** a Caponapoli, opera della bottega del da Nola posteriore al 1527 (Ascher, in Nap. Nob. 3 2002, p.162).*

1528-1540 - Dopo queste cose fece Geronimo (1502-1537) … la tavola di Altare a **S. Maria delle grazie** a S. Aniello, anche a concorrenza di Giovanni (Stanzione 1585-1656, mss.; De Dominici, II p.159).*
- Di **S. Maria della Gratia** … Nella cappella della famiglia Senescalla, hoggi (1623) del Consigliero Gio. Battista Megliore, si leggeva il seguente epitaffio. Sacellum hoc marmoreum, & quae in sacello Oeconomi D. Mariae Annunciatae Haerede impensius quam Thomas Senescallus testamento caverat Divo Thomae Apostolo dedicarunt Anno Sal. 1540. Quivi sù l'Altare è la tavola di candido marmo, ov'è sculpito san

Tomaso Apostolo ne mezo de gli altri Apostoli di mezzo rilievo, che cerca la piaga à Christo. Il tutto fù opera di Girolamo Santa Croce (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.208).*
- **S. Maria delle Gratie** … Appresso, nell'antica Cappella della famiglia Senescalla; hoggi della casa Migliore, si vede una tavola di marmo; & in essa scolpito, à basso rilievo S. Tomaso l'Apostolo, che palpa la piaga del costato del Redentore, in mezzo degl'altri Apostoli: opera degnissima di Girolamo Santacroce (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.263).*
- Girolamo … Vedesi … In S. Domenico Maggiore il sepolcro del Cardinal d'Ariano … Si dice, che prima di lavorare la detta Sepoltura, ebbe Girolamo a gareggiare con Gio: da Nola ne' lavori di una delle due tavole di marmo che sono nella Chiesa di **S. Maria delle Grazie**, più volte nominata; Perciocchè volendo que' due Signori, delle famiglie Senescalla e Giustiniani, far pruova del valore di entrambi, commisero a ciascun di loro uno de' bassi, e mezzi rilievi, che doveano collocarsi nelle nuove Cappelle; come nella vita di Gio: da Nola abbiam detto. Rappresentò dunque Girolamo il fatto di S. Tommaso Apostolo, allora quando per accertarsi della Resurrezione del Signore li pose le dita nel Costato; nella quale storia egli espresse l'azione cotanto al vivo, con rilevare quasi di tondo rilievo le principali figure, che niuna cosa gli manca, dal fiato in fuori; per tacere del componimento ottimamente, e con tutto l'immaginabil decoro concepito, del correttissimo disegno, della nobil aria delle bellissime teste, e degli andari de' panni propri, e bene adattati; laonde si può dir di quest'opera, che non solamente è bellissima, ma è ottima, e irreprensibile, avendo Girolamo in lavorandola avuto in mente gli antichi ottimi Maestri Greci, e Latini, per le giuste misure, isceltezza di membra, e delicatezza di parti; Perchè veramente Girolamo fù osservantissimo dell'antico, come del più vero, nobile, ed esquisito Maestro. Esposti, che furono questi due bassi rilievi ne' loro Altari trassero a vederli non solamente gli Artefici, ed i dilettanti del disegno, ma ancora un infinità di persone, che soprafatte dalla maraviglia non si saziavano di commendare ora quella della deposizion della Croce, fatta da Gio: ora questa di S. Tommaso, del Santacroce; e tutti si accordavano in affermare essere entrambe quest'opere, cose maravigliose, e da non potersi agguagliare da qualunque Artefice de' moderni secoli. E veramente ardisco dire, che solamente avrebbe potuto pareggiarle, ma non superarle al divin Buonaroti. Nè paja a' leggitori, che questo sia un paradosso, ovvero una iperbole; dapoichè può ciascheduno con occhio di retto giudizio, e d'intelligenza discernere il valore di quest'opere perfettissime, che per esser fatte con la descritta gara di arte, e d'ingegno, e con un medesimo accuratissimo studio, fecer sì che decidere non si potesse, qual di loro meritasse maggiori encomj, e riportasse la palma (De Dominici, Vite ..., II 1743 p.85).*
- **S. Maria Bottizzelli** … Nella 6ª il bassorilievo di Cristo con S. Tommaso e gli altri Apostoli è del Santacroce, fatto, come dicemmo in concorrenza del Merliano[163] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.53).*
- [163] L'opera fu commissionata al Santacroce nel 1528, all'atto della concessione della cappella (Sajanello, Historica …, II 1760 p.590). I putti del coronamento sono del XVIII secolo. D'Engenio (1624: 209) riporta una lapide datata 1540, oggi (1985) non più esistente, che potrebbe indicare la data di conclusione dei lavori (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.66).*
- Santacroce Geronimo … Scolpisce … il bassorilievo … l'incredulità di S. Tommaso, nella chiesa della **Madonna delle Grazie** (Perkins, Italian …, II 1868, p.77; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.417).*
- L'altare dell'*Incredulità di s. Tommaso* nella cappella di Tommaso Siniscalco in S. Maria delle Grazie a Caponapoli (1528 circa), assegnato a Santacroce già dalle guide antiche, deve ritenersi una primizia del dialogo figurativo intercorso con Caldara (Naldi, 1995a, p.47). Il tema rinnovato della «concorrenza» con Giovanni da Nola, che per la cappella dei Giustiniani nella medesima chiesa eseguì l'altare della *Deposizione dal sepolcro*, sembra contraddetto anche in questo caso dal trentennio circa che separa le due opere (Grandolfo, in Dizionario Biografico …, 2017).*

12.1.1528 - S. Maria delle Grazie Maggiore … 25 ... Cappella dell'Annunziazione, già Cappelle di S. Maria delle Grazie e dell'Annunziata (ora abolite) … L'altra cappella, come abbiam detto, era di casa Salernitano. Nel 1528 Giovannantonio Salernitano, a quanto rilevasi dall'istrumento dei 12 Gennaio detto anno per notar Francesco Antonio Malfitano, accennato dal Sajanello, ebbe conceduto questo luogo dai Pp. per costruirvi un altare da dedicarsi alla Concezione della B. Vergine: invece si disse della SS. Annunziata. La iscrizione però, che si leggeva sull'altare, riportata dal Sajanello, la intitolava a Cristo, ottimo massimo nato per noi, alla madre Maria, "atque hiis coelitibus", cioè a quanto pare, a quei santi che erano effigiati sul dossale del medesimo. Ecco tale iscrizione per intiera, riportata dal solo Sajanello: "Christo . optimo . maximo . nobis . genito . Mariae . matri . atque . hiis . coelitibus . Joannes . Antonius . cognomento . Salernitanus . sacellum . hoc . lubens . struxit . atque . dicavit." (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.185).*

1528 - Ne' marmi appresso l'Altar maggiore si legge ...
A Beatrice Gesualda di ciò meritevole
Mario Loffredo figlio obbedientissimo

Visse anni LXII. morì ne gli anni 1528.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.206).*

1529 - Di **S. Maria della Gratia** … Nella terza cappella … Appresso è la cappella della famiglia di Lauro, ov'è la tavola dentrovi *l'Apostolo sant'Andrea*, la qual fù fatta da Andrea di Salerno (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.204).*
- **S. Maria delle Gratie** … Nella Chiesa … Appresso poi nell'istessa Croce, e proprio nella Cappella della famiglia de Lauri, vedesi una tavola espressovi dentro l'Apostolo S. Andrea, con un'altra figura: opera d'Andrea di Salerno … (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.265).*
- Nella cappella de' Lauri, della medesima chiesa, dipinse S. Andrea apostolo, appoggiato alla Croce, e sotto lui un ritratto in mezzo busto orando (De Dominici p.88).*
- Giovan Filippo Criscuolo … il "*S. Andrea Apostolo con un devoto*" della Pinacoteca di Napoli, datato 1529, anch'esso progreditamente bramantinesco nell'impianto è sicuramente identificabile con quello citato dal De Dominici (II, p.88) a S. Maria delle Grazie a Caponapoli come opera di Andrea da Salerno (Bologna, Roviale …, p.79).*
- I modi plastici e neo-bramantiani del Criscuolo, documentati fra il 1529 e il 1531 dal *S. Andrea* già in S. Maria delle Grazie a Caponapoli (Giusti, Pittura … 1510-1540, p.140).*
- Già nel 1529, d'altro canto, nel *S. Andrea e un donatore* del Museo di Capodimonte proveniente da S. Maria delle Grazie a Caponapoli, datata in quell'anno, Giovan Filippo Criscuolo mostra una fisionomia già perfettamente delineata (Giusti, Pittura … 1510-1540, p.144).*
- Riferito ad Andrea Sabatini da De Dominici, II p.42. Cfr. Bologna 1959, p.79; Rotili, L'arte nel Cinquecento, 1972, p.134; Kalby 1975, p.60; Previtali, La pittura del Cinquecento …, 1978, p.24; Casanova in Gaeta 1976, p.74 (Giusti, Pittura … 1510-1540, p.186).*

15. - **S. Maria delle Gratie** … Nella Chiesa … Nella nave poi dall'istessa parte dell'Epistola, nella Cappella della famiglia Sarriana … Appresso v'era una delle belle opere d'Andrea di Salerno; nella quale espressa si vedea la Vergine, col suo Figliuolo in braccio: mà adesso non si sà cosa ne sia fatta; ed in suo luogo vi si vede una tela dipinta dal nostro Andrea Vaccari [1598-1670] - (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.266).*
- Vaccaro Andrea (1598-1670) … D. Pietro d'Aragona, che spogliò Napoli del tutto, e precisamente delle statue e pitture, tra l'altro prese il quadro di Andrea da Salerno situato in una cappella alla **Madonna delle Grazie** dei Padri di S. Girolamo, e Andrea vi dipinse la SS. Trinità con di sotto S. Gennaro, S. Francesco, S. Giuseppe e S. Antonio (Giannone, mss.; Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, vol. I, p. 335, 336, 337 e 348; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*

15.. - Così in altra cappella laterale all'altar maggiore effigiò la *Vergine col bambino, coronata di bellissimi angioletti, con altri belli puttini nella gloria; e più basso vi è S. Michele Arcangelo col demonio sotto, e S. Antonio da Padova* opera egregia (De Dominici p.88).*
- Se questa era la configurazione di (Severo) Ierace nel corso degli anni trenta … del più celebre cognato Andrea Sabatini e da quella del compagno, forse collaboratore, Cardisco, non deve stupire di vederlo apparire - durante la seconda metà del decennio precedente - come autore di un capolavoro del genere della *Madonna col bambino in gloria e i SS. Antonio da Padova e Michele Arcangelo* oggi in una collezione napoletana. La data sarà di non molto posteriore al 1527 … e la provenienza prima del dipinto dalla chiesa di S. Maria delle Grazie a Caponapoli, dove il De Dominici lo cita nel 1742 come cosa notevole di Andrea da Salerno; un'attribuzione questa che - assieme all'identificazione del quadro con la pala di Caponapoli - è stata ripresa in tempi recenti da un parere scritto di Ferdinando Bologna. A S. Maria delle Grazie, e proprio nella stessa zona fra la tribuna e il transetto donde proviene questa tavola, lavoravano in quegli anni - a quanto ci dicono le fonti - Andrea Sabatini e Polidoro da Caravaggio, e pure Cardisco vi eseguiva la sua *Madonna delle Grazie* (Leone de Castris, Pittura … 1510-1540, p.258).*

15.. - ma la tavola bellissima, che veramente parea dipinta con eccellenza da Raffaello, ov'era espressa la deposizione della Croce del Salvatore, fu tolta dal Vicerè D. Pietro Antonio d'Aragona (1666-1671), che altra pittura fece riporvi, e quella di Andrea fu mandata per un opera eccelsa, e forse fatta creder per Raffaello, ad un monarca di Europa (De Dominici p.88).*

4.1.1530 - Die quarto mensis januarij 1530 Neapoli. In nostrj presentia constitutus providus vir Joannes mirilianus de Neapoli dicto de Nola sicut ad conventionern devenit cum nobili Marco Antonio Salato de Neapoli promisit et convenit stipulatione legitima pro eidem Marco Antonio presentj jnfra menses octo a presentj die jn antea numerando, laborare jnfrascriptam operam de marmora bonam et perfectam ad laudem expertorurn jn talibus videlicet dui pilastrectj con sui capitellj, frisj et corniciunj de la manera, grandezza,

lavoro et bonta de marmora come è jn la cappella dereto la tribuna de lo altare magiore de San Laurenzo de li rocchj con le figure secondo lo disigno del dicto magnifico Marco antonio, jtem una lapide con uno piete jntagliato de la forma de la sepultura de dopno joanni paulillo che sta ad santo Severino et dare dicta opera facta al dicto tempo jn la cita de Neapoli dove se potra per lo dicto mastro Joanne lavorare. Nec non uno sportello, dandolj la petra del dicto sportello tantum lo dicto magnifico Marco antonio, con uno scuto et lettere. Pro pretio cuius opere dictus magister Joannes confessus fuit recepisse a dicto Marco antonio jnfrascriptas res videlicet una figura antiqua et uno cupido, tre pezi de marmora et tre mazi de designi de più sortj. De quo pretio vocavit se ipsum bene contentum a dicto Marco antonio (omissis) (ASNa, Not. Sebastiano Canoro, sch. 26, vol. 1, f. 282; Delfino, in Antologia di belle arti 21-22, 1984 p.49).*
- Il documento n. 1, del 4 gennaio 1530, ricorda un altare che Giovanni doveva eseguire per Marco Antonio Salato, senza specificare in quale chiesa. Sappiamo però che il Salato acquistò nel 1518 la cappella di Sant'Andrea in **Santa Maria delle Grazie a Caponapoli**, che questa cappella rimase dei suoi discendenti fino al 1605 e che fu abolita nel 1702. In tale occasione i suoi marmi, unitamente a quelli della cappella Scarano, furono utilizzati per comporre l'altare del transetto destro. In esso abbiamo constatato l'esistenza di una predella con due gradini: nell'inferiore sono scolpite a bassorilievo tre storie della vita di Sant' Andrea, certo appartenute alla cappella Salato, nel superiore storie della vita di Cristo che noi pensiamo provenienti dalla stessa cappella in quanto stilisticamente omogenee con le altre. L'atto dice chiaramente che l'artista nell'eseguire le parti figurate doveva attenersi ad un disegno fornitogli dal committente. L'osservazione di questi rilievi ci fa capire come il Merliano non vi ponesse proprio mano ma ne delegasse l'esecuzione alla sua bottega: la qualità plastica è decisamente al di sotto della media del Maestro e perfino modesta. Non siamo in grado di riconoscere i marmi decorati provenienti dalla cappella Salato fra i tanti che compongono il cappellone settecentesco. Infatti non abbiamo identificato l'altare di San Lorenzo dei Rocchi in San Lorenzo, cui il committente fa riferimento come ad un modello. Esiste tuttora la sepoltura di D. Giovanni Paolillo, su cui doveva essere esemplata la lapide, ora perduta. La lastra del Paolillo è murata nella scala che unisce la chiesa superiore del Santi Severino e Sossio con quella inferiore e reca la data del 1526 (Delfino, in Antologia di belle arti 21-22, 1984 p.47).*

14.5.1530 - Un documento in transunto tolto alle carte dei monasteri soppressi, ci fa sapere, come a 14 Maggio 1530, siasi rogato un istrumento di concessione al signor Narciso Vertunno, medico di S. M. Cattolica, l'imperatore Carlo V, di una cappella (dei Santi Michele ed Omobono) vicino al chiostro del convento (ASNa, Mon. sopp. 205 f.34; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.44).*

1533 - Ma qui non ebbero termine le traversie dei frati. Altre e maggiori molestie vennero loro arrecando i governatori del contiguo Ospedale degl'Incurabili, che ognora mirarono ad aggregare alle loro località quelle del convento. Difatti, non contenti di avere nel 1533 aggiunto all'Ospedale una corte e una corticina, comprata dai frati nel 1522 da Pietro Nicolò Scarano, unitamente ad una casa con orto, già contigua all'Oratorio di S. Maria degl'Intercedenti in capo al vico del Corniolo, pretesero la cessione ancora dell'orto, rivolgendosi perfino al Pontefice, e l'ebbero in gran parte, dopo lunghe tergiversazioni nel 1545 (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.41).*

1534 - Nel medesmo luogo avante ala cappella maggiore è un'altra sepoltura nella quale è scolpito un Vescovo di mezzo rilievo co lo sotto scritto EPITAPHIO.
Ut corpus in eius aede servetur cui animus se dicavit,
Donatus Serineus pontificij iuris professor Aenariae praesul
ubi ecclesiae suae annis xxxi. praefuisset, et ex hijs. XXVI. in
Parthenopeo Vicariatu peregisset, annum LXXXVI. agens
Conditorium hoc sibi posuit. An. M.D.xxxiiii.
Risona in volgare. Donato Serineo professor de legge canonica, Vescovo d'Yschia, havendo governata l'Ecclesia sua anni trent'uno, de quali ventisei ne vacò al Vicariato de Napoli, essendo de anni ottantasei, acciò che lo corpo suo si conservasse nella casa di quella, ad cui havea dedicato l'animo, si fe edificare questo sepolcro, l'Anno mille cinquecento trenta quattro (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.168).*
- Ne' marmi appresso l'Altar maggiore si legge … Ut corpus … Professor Inarimae … ann. 30 … ex his 36 … P. Anno Domini M.D.XXXIV (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.206).*

1540-1549 - Nell'entrar la porta de la chiesa ala prima cappella dala parte sinistra, qual è de la nobilissima Famiglia Giustiniana Genoese e proprio del Gobo, vi è un sepolcro, ov'è scolpito lo sottoscritto. EPITAPHIO.
D. O. M. S.
Galeatius Bricij F. Iustinianus
Prae. Classis, Baptistae Fratri pientiss.

Ac B. sibiq; vivens P ut ita mortis
Simul soporem dormiant, sicut vitae
Concorditer excubias vigilarunt,
Et ne Viator aberres; se duplici iattant patria
Dulcis Genua genuit,
pulcra Parthenope tenet, Karlo. V. Imp.
H.M.H.N.S.
Che in volgar dice. A D o ottimo massimo sacro. Galeazzo figliuolo de Bricio Giustiniano, General de l'armata, a Battista Frate pietosissimo et ben meritevole: et ad se vivendo ha posto questo sepolcro, accioche cosi insieme dormano lo somno dela morte como con concordia hanno vigilato le vigilie dela vita. et o Viandante, non far errore, percioche si vantano de duie Patrie la dolce Genova le generò, la bella Napoli le tiene, essendo Carlo Quinto Imperatore (1516-1556).Questo monumento l'herede nol sequa (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.167).*
- Principalissima è la cappella della famiglia Giustiniana per la tavola di marmo, del suo altare di mezo rilievo, ove quel segnalato, e non mai à bastanza celebrato Gio. di Nola (1488-1558), scolpì il *Christo morto pianto dalla Madre, da san Gio. Evangelista, dalla Maddalena*, e da altri ss. figure in vero tanto vive, che non manza loro si non lo spirito, e quivi in un principal sepolcro si legge. D.O.Sacrum … ac B.M. … iactant … Carolo … H.M.H.N.S (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.210).*
- **S. Maria delle Grazie** … Nell'ultima Cappella, della famiglia Giustiniana, si vede maravigliosamente scolpito in una tavola di marmo il Redentore morto; pianto dalla Madre, da S. Gio:, e dalla Madalena, con altre Figure: opera di Gio: di Nola, che la fece à gara del Santacroce (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.266).*
- Girolamo … Vedesi … In S. Domenico Maggiore il sepolcro del Cardinal d'Ariano … Si dice, che prima di lavorare la detta sepoltura, ebbe Girolamo a gareggiare con Giovanni da Nola ne' lavori di una delle due tavole di marmo, che sono nella chiesa di **S. Maria delle Grazie** più volte nominata. Perciocchè volendo que' due Signori delle famiglie Senescalla e Giustiniani, far pruova del valore di entrambi, commisero a ciascun di loro uno de' bassi e mezzi rilievi che doveano collocarsi nelle nuove cappelle, come nella vita di Giovanni da Nola abbiam detto. Rappresentò dunque Girolamo il fatto di S. Tommaso Apostolo, alloraquando per accertarsi della Resurrezione del Signore, gli pose le dita nel costato; nella quale storia egli espresse l'azione cotanto al vivo, con rilevare quasi di tondo rilievo le principali figure, che niuna cosa gli manca, dal fiato in fuori; per tacere del componimento ottimamente e con tutto l'immaginabil decoro concepito, del correttissimo disegno, della nobil aria delle bellissime teste, e degli andari de' panni proprj e bene adattati; laonde si può dir di quest'opera, che non solamente è bellissima, ma è ottima e irreprensibile, avendo Girolamo in lavorandola avuto in mente gli antichi ottimi maestri, greci e latini, per le giuste misure, isceltezza di membra, e delicatezza di parti. Perchè veramente Girolamo fu osservantissimo dell'antico, come del più vero, nobile, ed esquisito maestro. Esposti che furono questi due bassi rilievi ne' loro altari, trassero a vederli non solamente gli artefici e i dilettanti del disegno, ma ancora un infinità di persone, che sopraffatte dalla maraviglia, non si saziavano di commendare ora quella della deposizione della Croce, fatta da Giovanni, ora questa di S. Tommaso, del Santacroce; e tutti si accordavano in affermare, essere entrambe queste opere cose maravigliose, e da non potersi agguagliare da qualunque artefice de' moderni secoli. E veramente ardisco dire che solamente avrebbe potuto pareggiarle, ma non superarle il divin Buonarroti. Nè paia a' leggitori che questo sia un paradosso ovvero una iperbole; dappoichè può ciascheduno con occhio di retto giudizio e d'intelligenza discernere il valore di queste opere perfettissime, che per esser fatte con la descritta gara di arte e d'ingegno, e con un medesimo accuratissimo studio fecer sì che decidere non si potesse, qual di loro meritasse maggiori encomj, e riportasse la palma (De Dominici, II p.149).*
- **S. Maria Bottizzelli** … Nella 1ª cappella a sinistra di chi entra il bassorilievo della Deposizione è di Giovanni Merliano[158] fatto in concorrenza e gara di primazia coll'altro bassorilievo che Girolamo Santacroce scolpiva per la 6ª cappella; la statua di Galeazzo Giustiniani sulla sua tomba è scuola del Merliano[159] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.53).*
- [158] Eseguito fra il 1540 e il 1549 (Mauri Morisani[3] 1941: 321). [159] Commissionato nel 1549, all'atto della concessione della cappella alla famiglia (Sajanello, Historica …, II 1760 p.489; Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.66).*
- I caratteri somatici di Riccardo Rota … richiamano quelli delle figure scolpite dal da Nola negli anni Quaranta, quale il Cristo del rilievo della *Lamentazione* (Deposizione o Pietà) nella Cappella Giustiniani in **Santa Maria delle Grazie** a Caponapoli (Ascher, in Nap. Nob. 3 2002, p.162).*
- Per la prima attribuzione documentata del rilievo del *da Nola* (Tutini, De' Pittori …, ms. ante 1657, in Nap. Nob. VII 1898, p.123; Ascher, in Nap. Nob. 3 2002, p.169).*

1540 - Di **S. Maria della Gratia** … Nella cappella della famiglia Senescalla, hoggi (1623) del Consigliero Gio. Battista Megliore, si leggeva il seguente epitaffio. Sacellum hoc marmoreum, & quae in sacello Oeconomi D. Mariae Annunciatae Haerede impensius quam Thomas Senescallus testamento caverat Divo Thomae Apostolo dedicarunt Anno Sal. 1540. Quivi sù l'Altare è la tavola di candido marmo, ov'è sculpito san Tomaso Apostolo ne mezo de gli altri Apostoli di mezzo rilievo, che cerca la piaga à Christo. Il tutto fù opera di Girolamo Santa Croce (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.208).*
- **S. Maria Bottizzelli** … Nella 6ª il bassorilievo di Cristo con S. Tommaso e gli altri Apostoli è del Santacroce, fatto, come dicemmo in concorrenza del Merliano[163] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.53).*
- [163] L'opera fu commissionata al Santacroce nel 1528, all'atto della concessione della cappella (Sajanello, Historica …, II 1760 p.590). I putti del coronamento sono del XVIII secolo. D'Engenio riporta una lapide datata 1540, oggi (1985) non più esistente, che potrebbe indicare la data di conclusione dei lavori (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.66).*

18.7.1542 - Die decimo ottavo mensis Julii xv^e^ indictionis neapoli 1542 constitutis in nostri presentia nobili Petro de nigrone de neapoli pittore Agente ad omnia et singola infrascripta pro se suisque heredibus et successoribus ex una parte: Et nobilibus Donato de angelo, Ferdinando pepe et Polidoro vollaro de neapoli magistris yconomis et gubernatoribus venerabilis cappelle artis lane constructe et edificate intus venerabilem ecclesiam seu monasterium **sancte marie de gratia** de neapoli Agentibus similiter ad omnia et singola infrascripta magistratico nomine et pro parte dicte cappelle, Et pro eadem cappella et eorum successoribus in eadem ex utili iuta et necessaria causa ipsius ex parte altera: prefate partes quibus supra nominibus et quelibet ipsarum ratificantes prius et ante omnia coram nobis quamdam promissionae factam mense preterito per ipsum Petrum constructionis cuiusdam cone in dicta cappella mediante quadam apoca ipsorum Petri et magistrorum, prefatus petrus sponte coram nobis promisit dictis Donato Ferdinando et Polidoro ut sopra magistris et procuratoribus dicte cappelle presentibus eius arte et magisterio ac ad omnes expensas ipsius Petri construere et construi facere dictam conam bonitatis et qualitatis pro ut est designum penes dictum Petrum existens et subscriptum manibus propriis dictorum magistrorum, prefatique Petri et mei predicti notarii infra et per totum mensem deeembris prossimi venturi sequentis anni prime indictionis 1543 cum pactis et declarationibus infrascriptis videlicet quod dictus Petrus teneatur pro ut sic coram nobis sponte promisit dictam conam construere et perficere mensure videlicet altitudinis palmorum quindecim et latitudinis palmorum decem in fructu et de ligno populeo con le cornici lisce, li capitelli intagliati de ligname, li intagli delle colonne et de lo friso et deli triangoli de stucco poste de oro, tucti li intagli predicti et cornici et li campi de li intagli de azuro. Et nel quatro de mezo habiano ad essere tre figure videlicet: in mezo una Madonna in nube con dui angelini che regano le nube la madonna habia da essere con un figliolo in braccio, A piedi habiano da essere doi figure videlicet: a mano dextra sia un san Joan baptista, et ad man sinistra un sancto Andrea, Et in lo scabello sia la anunziatione, una testa de Cristo, un sancto Antonio de padua, et un sancto Sebastiano iuxta lo designo predicto, le quale figure lo predicto mastro Pietro sia tenuto sicome promecte de sua mano propria pintarle de bonj colori ad oglio con azuri de la magna et alacca de grana et altri colori finj et bonj et ad dicte figure necessarij nel termino supradicto. Con tal declaratione che finita sera dicta cona in casa de dicto maestro Pietro o in sua poteca, sia licito ad dicti maestri eligere uno pictore experto, et esso maestro Pietro un altro et fare indicare dicta cona che sia ben fatta secondo appare per lo disegno et per li patti appositi nel presente instromento; Et che vaglia ducati octanta de moneta, quale opera indicata valendo piu de ditti docati octanta, dicti maestri non siano tenuti ad cosa alcuna piu excepto a supplirle il resto del infrascritto prezo, Et valendo meno de dicti docati octanta sia tenuto esso mastro Pietro ala refectione de quanto meno valesse, promettendo de piu lo predicto mastro Pietro la dicta cona conducere et ponere in lo altare de dicta cappella in dicta ecclesia et monastero de **sancta maria de la gratia** ad ogni requesitione de li predicti maestri simplice, o sollemne in pace et senza alcuna dilatione, Et versavice prefati Donatus Ferdinandus et Polidorus ut sopra magistri excausa dicte cone ut sopra confidende promiserunt magistratico nomine quo supra dare solvere et assignare eidem Petro pro manifactura et pittura dicte cone ac pro laboribus et expensis in ea faciendis ducatos septuaginta de carlenis argenti. De quibus prefatus Petrus coram nobis presentialiter et manualiter ac realiter cum effectu recepit et habuit a dictis magistris per manus supradicti Polidori magistri ut supra ducatos triginta de carlenis argenti ipsi Polidoro ut magistro et thesaurerio cappelle predicte perventos a Joanne moscetta dicto de aversa ex causa cuiusdam conventionis habite inter dictam cappellam et prefatum Joannem pro ut in quodam instrumento dicte conventionis fieri rogato per manus mei predicti notarij latius continetur: Reliquos vero ducatos quatraginta de dictis carlenis argenti ad complementum dictorum ducatorum septuaginta promiserunt prefati magistri magistratico nomine quo supra integre dare solvere et assignare eidem Petro finita supradicta cona et indicata ut supra ad omnem dicti petri requisitionem, in pace, quia sic … Pro omnibus actendendis, ambe partes ipse quibus supra nominibus et quelibet ipsarum pro ut ad unamquamque ipsarum partium nominibus quibus supra

spectet et pertinet sponte obligaverunt videlicet dictus Petrus obligavit se eiusque heredes et successores, dictique magistri obligaverunt se ipsos quo supra nomine, dictamque cappellam eorumque successores in cappella predicta ac bona omnia tam dicti Petri quam dicte cappelle mobilia et stabilia presentia et futura, una pars videlicet alteri et altera alteri presentibus … sub pena et ad penam dupli medietate cum potestate capiendi, constitutione precarii … et renunciaverunt … iuraverunt … et voluerunt … presentibus judice Mathia vollaro de neapoli ad contractus, Mag.co Bartholomeo billi, Et Prospero criscono, Et Joanne laurentio de pensa de neapoli et notario Bernardino sparano de terra Striani … (ASNa, Not. Mattia Vollaro, vol. 43, fol. 360; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.270).*
- 18 Luglio 1542 - Promette agli Economi e maestri dell'arte della lana nel monastero di **S. Maria delle Grazie** di Napoli, ratificando una certa promessa fatta nel mese di giugno 1542, di costruire una cona per detta cappella, che infatti costruisce, come in un suo disegno sottoscritto da essi maestri economi, e dal notaro stipulante, per tutto il mese di decembre del prossimo venturo anno 1543, che comincia secondo il costume vigente, con l'indizione al 1° Settembre dello stesso anno 1542. Detta cona deve essere dell' altezza di p. 15 (3m,90) e di palmi 10 (2,m60) di larghezza in frutto, in legno-pioppo con cornice liscia, capitelli intagliati ecc (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.274).*

15.. - Nel piano in mezzo dela chiesa è una sepoltura, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Ant. Brancaleoni a Cæsaris rationibus:
[170r] *Spectatæ fidei viro; filij extincta vita moesti,*
Viva fama læti, & sibi fecerunt.
Vixit An. LXXX.
Vol dire in volgare: "Ad Antonio Brancaleone, rational di Cesare, huomo di grandissima fede, li figli mesti per la spenta vita, allegri per la viva fama, et ad loro han fatta questa sepoltura. Visse anni ottanta" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.169).*

1545 - Ma qui non ebbero termine le traversie dei frati. Altre e maggiori molestie vennero loro arrecando i governatori del contiguo Ospedale degl'Incurabili, che ognora mirarono ad aggregare alle loro località quelle del convento. Difatti, non contenti di avere nel 1533 aggiunto all'Ospedale una corte e una corticina, comprata dai frati nel 1522 da Pietro Nicolò Scarano, unitamente ad una casa con orto, già contigua all'Oratorio di S. Maria degl'Intercedenti in capo al vico del Corniolo, pretesero la cessione ancora dell'orto, rivolgendosi perfino al Pontefice, e l'ebbero in gran parte, dopo lunghe tergiversazioni nel 1545 (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.41).*

22.6.1545 - Maltese Francesco di Napoli, legnajuolo. 22 Giugno 1545. Promette fare per la cappella dell'arte della lana, nella chiesa di **S. Maria delle Grazie a Caponapoli**, una porta gelosia di legno-noce per Duc. 24 di carlini di argento (ASNa, Not. Alfonso Fontana, vol. 13, fol. 452; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.91).*

22.6.1545 - Die vigesimo secundo mensis Junij tertie indictionis neapoli 1545 … Constitutus in nostri presentia honorabilis magister Franciscus maltese de neapoli faber lignarius sicut ad conventionem devenit cum honorabili Antonio de lo pinto de neapoli magistro et thesaurario venerabilis cappelle sancti Joannis artis lane constructe et edificate intus venerabilem ecclesiam et monasterium **sancte marie de gratia** prope sanctum Anellum civitatis Neapolis sponte coram nobis … promisit et convenit stipulatione legitima precedente dicto Antonio quo supra nomine presenti infra et per totum quintum decimum diem mensis augusti primi venturi presentis anni 1545 facere … quandam cancellatam seu portam laboratam ad gelosia de lignamine nucis et alani albi … ponere in dicta cappella … dare … ducatos quatuordecim de carlenis argenti … (ASNa, Not. Alfonso Fontana, vol. 13, fol. 452; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.304).*
- Antonio de lo Pinto di Napoli, maestro tesoriere della venerabile cappella di S. Giovanni dell'arte della lana nella chiesa di **S. Maria delle Grazie** di Napoli, conviene con il maestro Francesco Maltese di costruire ... una porta lavorata a gelosia di legno noce ed ontano bianco (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.52).*

19.7.1546 - Die decimo nono mensis Julij quarte indictionis neapoli 1546. Constitutus in nostri presentia Providus vir Sebastianus auser pictor de civitate Anverse partium flamineorum sicut ad conventionem devenit cum excellente et reverendo domino Narcisso Vertunno de neapoli prothomedico Cesaree Maiestatis sponte coram nobis promisit et convenit stipulatione legitima precedente dicto domino Narcisso presenti … eidem Sebastiani arte et magisterio depingere quamdam cappellam dicti domini Narcissi sitam in venerabili ecclesia **sancte Marie de gratia** civitatis neapolis de stucho et pitturis ad eletionem dicti domini Narcissi hoc modo videlicet: la cupula de dicta cappella insino et per tucto lo secondo cornicione de essa de stucho et li pilastri seu anguli de ditta cappella similmente de stucho perfino abbascio in li lochi necessarii iuxta lo designo in potere nostro esistente. Et le figure in dicta opera construende iuxta dicto designo se debiano fare

ad electione di dicto Excellente signor Narcisso de colori fini et perfecti … Qual pittura et stucho promette esso maestro Sebastiano farla … fra il termine de uno anno et mezo … Nec non promecte de piu dicto maestro Sebastiano fra un mese da hoggi avante numerando depingere similmente con sua arte et magisterio et ad tucti soi dispese un certo supporticale seu squaczatorio integro sistente in lo giardino de dicto signor Narcisso sito a lo Chiatamone dove è una fonte de aqua che getta … (ASNa, Not. Alfonso Fontana, vol. 61, fol. 494; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.306).*
- Auser Sebastiano d'Anversa, pittore. 19 Luglio 1546. Promette al dottor Narciso Vertunno, protomedico di S. Maestà Cesarea, di dipingere nella Chiesa delle **Grazie a Caponapoli** la cupola di una sua cappella, come pure uno squazzatorio nel suo giardino al Chiatamone in Napoli, il primo lavoro per Duc. 150 ed il secondo per Duc. 16. È garante per anticipi fatti all'Auser dal Vertunno il mercatante fiammingo Giulio Bocart (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.38).*
- Sebastiano Auser, di Anversa … Documentata l'affrescatura da parte sua d'uno "sguazzatorio" nel giardino della casa al Chiatamone del protomedico Narciso Vertunno e della cappella di questi in **Santa Maria delle Grazie a Caponapoli** (De Castris, Pittura …, p.75).*

26.1.1547 - Vende a messer Andrea Sassone della terra di Arienzo e a messer Angelo Soraraco, un organo nuovo dipinto, e dorato simile a quello di S. M. delle Grazie di Napoli: "Die vigesimo sexto Januarij ... 1547 ... Nobilis Joannes Franciscus de Palma alias mormandus de neapoli organista sicut ad conventionem devenit cum nobili Andrea saxone de terra argentij et domino Angelo soraraco de dicta terra ... vendidit eisdem ... organum ... de illa qualitate pictura et perfectione prout est organus ecclesie **sante Marie de gratia** de neapoli ..." (ASNa, Not. Giovandomenico de Maria, 1546-48, p.57; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.310).*
- Palma (de) Fra Giov. Francesco ... 26 Gennajo 1547. Vende a messer Andrea Sassone, della terra di Argento, e a messer Angelo Soraraco, un organo nuovo, dipinto e dorato, simile a quello della chiesa di **S. Maria delle Grazie** di Napoli, avente negli sportelli, dalla parte interna l'Annunziata e dalla parte esterna i Ss. Pietro e Paolo, per Duc. 120 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.238).*

24.6.1550 - Nel piano avante la cappella magiore … Nel medesmo luogo ci sta un'altra sepoltura ov'è scolpito lo sotto scritto EPITAPHIO.
Ioanni Carolo Tucio Arianensis Medico peritiss.
Quacum omnes hic Philosophiae thesauri reconduntur,
saxum hoc virtus ac probitas contra vota posuere,
Vix An. L. ob VIII. Cal. Iul. M.D.L.
Così si dichiara in volgare. A Giovan Carlo Tucio de Ariano Medico dottissimo, con lo quale tutti i tesori dela Philosophia qui si conservano, la virtù, et la bontà l'hanno edificato questo sasso contro la sua voluntà. Visse anni cinquanta. Morì ali vinticinque del mese de Giuglio, mille cinquecento cinquanta (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.169).*

3.12.1550 - Ha in censo certe terre dai Pp. di **S. Maria delle Grazie Maggiore** di Napoli: "A di 3 decembre 1550 fu fatto lo istrumento de le terre et casa sita a Pascarola, accensuata per **S. M. de la Grazia Maggiore** de Neapoli a messer Jo. Franc. de Palma alias Mormando ... in li 28 del mese di ottobre fu fatto d.° instrumento per mano de Notar Cesare Ricchemo de Neapoli in la Curia a l'olme de Sancto Laurencio et registrato n.° 261" (ASNa, Mon. sopp. 205, f.27; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.342).*
- Palma (de) Fra Giov. Francesco ... 3 Decembre 1550. Ha in censo certe terre dai Pp.di **S. Maria delle Grazie Maggiore** di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 205, fol. 27; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.239).*

1551 - Nel piano in mezzo dela chiesa … Nel piano in mezzo della chiesa … Nel medesmo piano è un'altra sepoltura, ne la quale è scolpito lo sotto scritto EPITAPHIO.
Ferdinandus Celentanus Neap. videns mortales omnes,
hunc fuis, ac uxoris Aureliae Servillae posterumq,
Ossibus quietis locum in vita paravit.
Anno D.M.D.LI.
Cioè. Ferrante Celentano Napolitano considerando ciascuno essere mortale, apparecchiò nella sua vita questo luoco de quiete a le ossa sue, de Aurelia Servilla sua moglie, et de suoi descendenti. l'Anno Mille cinquecento cinquanta uno (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.170).*

15.. - Nel piano in mezzo dela chiesa … [170v] Nel medesmo piano n'è un'altra sepoltura, nela quale è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Anibal Marzanus a Cæs. rationibus.
Morti sive serotinæ sive acerbæ,

pusillo marmore obstitit.
Cioè: “Aniballo Marzano, rational di Cesare, ala morte, o tarda o presta, ha obviato con un piccol marmo” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.170).*
- Annibale Marzano, tesoriere reggente in Abruzzo Ultra: 1550-1551

17.11.1556 - Die decimo septimo novembris 1556 ... in nostri presentia constitutis magistro Andrea scoppa et magistro Luca boye de neapoli organistis ... ex una parte: et reverendo magistro Valentino dé gifuno ordinis sancti francisci conventualium ... agente pro parte … monasterij Sancti francisci de terra cuccari ... ex parte altera: prefati magistri Andreas et Lucas ... promiserunt eidem magistro valentino ... per totum mensem madij primi futuri facere quemdam organum ... de palmi octo con octo rigistri videlicet principale, organetto, unisonus del principale, octaua, quintadecima, decimanona, vigesima secunda, et vigesimasexta, et flauto pentato et indorato **como ad quello de santa marie de la gratia** de napoli con quattro figure alle porte santo francesco et santo antonio da fore et da dentro lo angelo et la annuntiata ... Et hoc pro pretio ducatorum centum viginti quinque ... Cum pacto quod dictus magister valentinus teneatur exportari facere dictum organum ad eius expensas in dicta terra Cuccari et dare carvaccatura et spese ad quello de ipsi mastri andera ad ponere dicto organo. Et ad mayorem cautelam preditti magistri Andreas et Lucas posuerunt in fideiussorem nobilem Franciscum mormandum de neapoli ibidem presentem (ASNa, Not. Giacomo Aniello della Porta, a. 1556-60; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.342).*
- 17 Novembre 1556. Fa da garante ai maestri Luca Boye e Andrea Scoppa, di Napoli, organai, i quali promettono di fare un organo pel Monastero di S. Francesco nella terra di Cuccari, in quel di Salerno, simile a quello di S. Maria delle Grazie per le pitture e le dorature, sottoscrivendosi Francesco Mormando di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.239).*

c.1557 - Di **S. Maria della Gratia** … Nella terza cappella è la tavola dentrovi *la pietà*, la qual è opera d’Andrea di Salerno (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.204).*
- Lama … *Così ha dipinto … altre bone opere a **S. Maria delle Grazie** vicino l’Incurabili* (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite …, II 1743 p.124).*
- Segue appresso la Cappella dell'antica famiglia Altomare, dove si leggono molti Epitaffi. In questa vi è una tavola, dove espresso si vede il mistero dell'Annunciatione della Vergine: opera delle belle di Gio. Bernardo Lama (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.266).*
- Ma ritornando a Gio: Bernardo, dico che egli si avanzò tanto, e sì mirabilmente sotto la sua condotta di quel grand’uomo, che potè meritare anch'egli il titolo dl buon Maestro, e varie commessioni di opere d'importanza; come furono quelle ch’è fece a **S.M. delle Grazie** già mentovata del Crocefisso, e del Deposito della Croce. Da alcuni nostri Scrittori fu creduta questa un'opera di Andrea da Salerno a cagion della maniera, ma se pratichi di pittura stati fossero, avrebbon veduto, che non la dolce maniera di Raffaello, della quale fu Andrea imitatore, ma la terribile di Polidoro vi si ravvisa; come altre ancora su quel gusto furono da Gio: Bernardo condotte; Veggendosi in essa forza di colorito, e gravità di componimento, accompagnato a esquisito disegno, onde egli fu commendato non solo da coloro, che le Tavole gli fecero lavorare, ma eziandio dagl’altri Artefici di pittura (De Dominici, Vite …, II 1743 p.118).*
- **S. Maria delle Grazie** … Dopo questa viene la Cappella della Famiglia Altimare … sull'altare una gran tavola col *Redentore in Croce, e la B. Vergine sotto della medesima, S. Giovanni, e le altre Marie* opera del riferito Andrea da Salerno (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.154).*
- Chiesa di **S. Maria delle Grazie maggiore** … Cappella Altimari … E' dedicata la cappella a Cristo nostro Signore Crocifisso, dipinto sul controdossale della mensa da *Bernardo Lama*, e degno di essere ammirato per gravità e gusto di composizione, per forza di colorito, per la precisione dei contorni e per varietà di mosse nelle figure che servono d'episodio al quadro … Nel semicerchio superiore vedesi un altro dipinto dello stesso *Lama* indicante la Resurrezione di nostro Signore G. C. sfolgorante di luce; altro degno lavoro d'un artista sì rinomato (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.769).*
- … vedendosi invece, in essa cappella, una tavola di Bernardo Lama sì, ma rappresentante il *Calvario*, e sopra in un semicerchio *la resurrezione di Cristo* … Ciò e non altro possiamo dire intorno alla storia di questa tavola, la quale voll'esser dipinta nel 1558, o presso quel tempo, epoca in cui gli Altimari divennero patroni della cappella … (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.109).*
- Lama Giovanni Bernardo … Nella cappella del SS. Crocifisso, nella chiesa di **S. Maria delle Grazie a Caponapoli**, vi ha una sua tavola, rappresentante il Calvario, e sopra in un semicerchio la Resurrezione del Cristo. Essa occupa tutto il fondo della cappella unitamente alla parte semicircolare che la sormonta. In essa parte superiore é raffigurata la Risurrezione di N. S. G. C., il quale uscito dal sepolcro, ha nella sinistra mano lo stendardo della Vittoria, e colla destra accenna ai cielo. Manifestazione principale di questo dipinto è il grande sfolgorio di luce, e la vaghezza del colore, oltre alla graziosa movenza del Salvatore che fa contrasto con lo sgomento dei custodi della tomba. Nel quadro poi di sotto, ch'è diviso dal descritto, è rappresentato

Gesù Cristo in croce. Songli dai fianchi in basso, alla sinistra di chi guarda, Giuseppe d'Arimatea, Maria Veronica che in ginocchio terge le lagrime, e la Maddalena, la quale accasciata dal dolore abbraccia la croce; dall'altro lato poi sono Maria Cleofe in piedi colle palme aperte in doloroso atto, e la Santa Vergine, che svenuta è sorretta pietosamente da S. Giovanni. In alto, nel fondo in lontananza, la vista di Gerusalemme, con a dritta e a sinistra della croce il sole e la luna. A piedi, infine, una tabella col versetto d'Isaja *Traditus est propter scelera nostra* ... Associandoci al de Dominici, non possiamo non vedere in questo quadro bella invenzione, corretto disegno e gran forza di colorito (Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.37).*
- Cacace Giovan Maria … ritocco alla cona del Calvario attribuita a **Gian Bernardo Lama** nella cappella Altomare in S. Maria dello Grazie a Caponapoli (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.524).*
- 1558 Data della lapide nella Cappella Altimari in Santa Maria delle Grazie a Napoli che permette di datare la pala con la *Crocifissione* e la relativa lunetta con la *Resurrezione* (Previtali p.89).*
- **S. Maria Bottizzelli … S. Maria delle Grazie** … Nella 1ª cappella a sinistra … Nella 4ª il gran quadro del *Calvario*, colla *Risurrezione* nel semicerchio superiore è di Bernardo Lama[161] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.53).*
- … la grande tavola con la *Crocifissione* e *Cristo risorto* nella lunetta in **S. Maria delle Grazie a Caponapoli** è datata al 1568 (? 1558) sulla base di una lapide (Abbate, in Storia di Napoli, V** 1972 p.896, nota 80).*
- [161] Databile, grazie alla lapide del monumento sepolcrale Altomare, al 1558 … Nel 1600 fu restaurato da Giovanni Maria Cacace … in deposito presso la Soprintendenza B.A.S. di Napoli (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.66).*
- opere da ritenere immediatamente successive … la cona Altomare di **Santa Maria delle Grazie a Caponapoli** (Zezza, Giovanni Bernardo Lama ..., estratto dal "Bollettino d'Arte" del Ministero BB.CC. n.70, 1991 p.4).*
- dipinti sopravvissuti di questo primo periodo: la pala con *Crocefissione e Resurrezione* della cappella Altomare in **Santa Maria delle Grazie a Caponapoli** … databili intorno agli anni 1557-1558 (Zezza, Giovanni Bernardo Lama ..., estratto dal "Bollettino d'Arte" del Ministero BB.CC. n.70, 1991 p.5).*

1558 - Nel mezo dela nave di detta chiesa, pur dala parte sinistra, al'entrare è una cappella nella quale vi è un sepolcro di marmo, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Thomas Altimarus Iure Consultus Cæsaris Consiliarius,
& Donatus Antonius Medicus ac Philosophus Fratres,
Aram Christo Deo dicaverunt;
Aere annuo addito ut in ea sacra, præcesq. fiant;
& ne illos vel mors ipsa seiungeret,
misceri simul cineres voluère.
Pulcrum concordiæ, & pietatis exemplum.
M.D.LVIII.
Che voglion dire: "Thomaso Altomare iureconsulto, consigliere di Cesare, et Donato Antonio medico et philosopho, fratelli, quest'altare hanno a [168r] Christo Dio dedicato, agiontovi annuo pagamento, accioché sacrificii et preghiere vi si facciano; et, accioché manco la morte habbi a dividerli, hanno voluto mescare insieme le lor ceneri, bello esempio di concordia e di pietà. Mille cinquecento cinquanta otto" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.167).*
- L'inscrittioni, che sono ne' sepolchri, e marmi nella cappella della famiglia Altimara, son tali … Thomas … addictio … 1558 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.209).*
- Segue appresso la Cappella dell'antica famiglia Altomare, dove si leggono molti Epitaffii (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.266).*
- **Chiesa di S. Maria delle Grazie maggiore** … Cappella Altimari … Nella parete a sinistra di chi entra nella cappella si legge questa iscrizione sovrapposta al gentilizio stemma della famiglia:

THOMAS . ALTIMARUS . IURECONSULTUS . CAESARIS . CONSILIARIUS
ET . DONATUS . ANTONIUS . MEDICUS . AC . PHILOSOPHUS . FRATRES
ARAM . CHRISTO . DEO . DICARUNT
AERE . ANNUO . ADDICTO . UT . IN . EA . SACRA . PRECESQ . FIANT
ET . NE . ILLOS . VEL . MORS . IPSA . SEIUNGERET
MISCERI . SIMUL . CINERES . VOLUERE
PULCHRUM . CONCORDIAE . ET . PIETATIS . EXEMPLUM
MDLVIII.

(Chiarini, Notizie …, II 1856 p.769).*
- Or dalle medesime rileviamo, che nel 1558 i due fratelli Tommaso e Donato Antonio Altimari, il primo giureconsulto e regio consigliere, ed il secondo medico e filosofo, faceansi a dedicare a N. S. G. C. l'altare, che in essa vedesi, dotandolo di annuo censo per i sacri ufficii da praticarvisi, e costruendovi una sepoltura,

ove avessero potuto mescolarsi le loro ceneri ad esempio dell'affetto grande che li univa (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.107).*

15.. - A destra della porta maggiore è una cappella, dove è la tavola del battesimo di Christo, la qual fù fatta da Cesare Turco (not. 1549-1566) illustre d'Ischitella terra di Capitanata Provincia nel Regno di Napoli, e fiorì nel 1560 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.204).*
- Nella Cappella, che stà presso la porta vi è una tavola, nella quale stà espresso il battesimo di Giesù Christo, col Battista, con un paese molto ben fatto: opera di Cesare Turco. Hora stà trasportata sù la porta (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.267).*
- … vedesi nella Chiesa di **S. Maria delle Grazie** presso le mura, nella prima Cappella, entrando in Chiesa dalla parte dell'Epistola, il battesimo di Nostro Signore, ove oltre alle figure principali del S. Giovanni, e del Redentore, vi sono Angioli bellissimi, che tengono le Vesti del Salvatore, che hanno episodj graziosi, ed il quadro è dipinto assai bene, con colori vivissimi, e molto ben disegnato (De Dominici, Vite …, II 1743 p.102).*
- Poscia nella seconda metà del secolo XVI, i lanajuoli dovettero collocare un'altra tavola nell'altra cappella laterale alla porta maggiore, dipinta da Cesare Turco, rappresentante il battesimo di N.S.G.C. (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.53).*

15.. - Nella seconda è la tavola dentrovi la *Madonna col Puttino nel seno e di sotto san Gio. Battista, e sant'Andrea Apostolo*, il tutto è opera di Gio. Filippo Criscuolo [not. 1545-1561] (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.204).*
- Nell'ultima Cappella, vi è una tavola, nella quale vedesi espressa la Vergine Santissima col suo Figliuolo; e da una parte S. Andrea Apostolo, dall'altra S. Gio: Battista: opera di Gio: Filippo Criscolo. Tavola che dagl'intendenti fù stimata molto bella: hoggi dall'acqua calata dalle finestre della Cappella, stà quasi tutta consumata (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.267).*

1560 - Appresso è la cappella della famiglia Puderica, ov'è la tavola di marmo, di mezo rilievo, dentrovi la conversione dell'Apostolo san Paolo, la quale fù fatta da Gio. Domenico d'Auria illustre scultor Napolitano, il qual fiorì nel 1560, e quivi si legge.
D. Paulo ad Dei cultum vocato
Berardinus Pudericus à xxvii. d'Aprile 1509
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.207).*
- *Domenico d'Auria … che essendo figliuolo Domenico fece la conversion di S. Paolo, in picciolo*, che stà alla **Madonna detta delle Grazie** (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite …, II 1743 p.175).*
- Dopo che Domenico fu in buona parte reso pratico di maneggiare i marmi, venne l'occasione, che amenduni quei famosissimi Concorrenti, dico Gio: da Nola, e Girolamo Santacroce, ebbero a scolpire per la **Madonna delle Grazie** le due famose Tavole di basso, e tondo rilievo, a gara l'uno dell'altro, come vollero quei Padroni delle Cappelle, e come nelle loro vite già ne abbiam fatto parola; per la qual cosa animato il giovane Domenico a scolpire alcuna cosa, che di sua invenzione al pubblico si vedesse, andava da se stesso cercando l'occasione di ciò fare, lo che inteso da un signore della famiglia Poderico, che aveva una sua Cappella nella sudetta Chiesa, ammirando lo spirito del giovane, che ancora non giungeva all'età di venticinque anni, gli commise una Tavola di marmo, ove vi fusse rappresentata la Conversion di S. Paolo, in figure picciole; Ed egli incontrando con lieto animo questa bell'opera, per lo capriccioso soggetto, lavorò la sudetta Tavola con molta diligenza, ed attenzione; facendovi il componimento, che sta assai bene inteso con figure quasi del tutto tonde, rilevate, e condotte con molto spirito; vedendovisi quasi per ogni principal figura traforamenti, non solo diligentissimi, ma ancora maravigliosi, e per quello si dice, e che veramente vi si conosce da chi è pratico delle nostri arti, non vi pose mano in niuna cosa il Maestro; ma solo gli diede i suoi consigli circa il componimento, con la correzion de' contorni, e ciochè più facea di bisogno; Da poichè veramente volle il Padrone, ed ancora il Maestro medesimo, che Domenico da se solo avesse a condurre il lavoro per vedere, e fare ad altri vedere, fin dove giungesse lo spirito, ed il sapere di lui; E con tutto che si veda su questa tavola final[p.168]mente essere ella opera di un principiante, per alcune debolezze, che vi sono; vi si ammira bensì la pazienza, e lo studio con la quale è condotta; Insomma fu con tanto applauso situata al suo luogo, che è nel muro laterale della sudetta Cappella dal canto dell'Epistola, che cominciò a sentirsi in bocca di molti della Città di Napoli il nome di Domenico d'Auria (De Dominici, Vite …, II 1743 p.167).*
- D'Auria Giov. Domenico … Scolpisce in **S. Maria delle grazie Maggiore** a Caponapoli la caduta di San Paolo per Casa Poderico (Filangieri, Documenti …, IV 1888; Filangieri, Documenti …, V 1891 p.36).*
- Il nome del D'Auria quale autore della 'Conversione di Saulo' ha subito, nel corso del tempo, le indecisioni prima delle fonti, poi degli studiosi, i quali si sono lasciati fuorviare da un'epigrafe, riportata proprio

dall'Engenio, su cui è incisa la data 1509. Essendo questa una data incompatibile per l'operato di Giovan Domenico, si è pensato che l'erudito napoletano si fosse sbagliato nell'assegnargli il rilievo, ma credo che non si sia mai riflettuto a sufficienza sul fatto che non vi è alcun motivo per associare in maniera automatica (così come è accaduto finora) l'iscrizione all'opera. Potrebbe darsi che l'epigrafe, oggi non più verificabile in quanto perduta, esistesse già prima del rilievo con la 'Conversione', e che pertanto prescindesse da questa. Oppure, laddove si riuscisse a provare la corrispondenza fra l'iscrizione e la pala, si potrebbe pensare a un errore di trascrizione o di stampa dell'Engenio. Certo è che la pala è un tipico prodotto di Giovan Domenico e che si spinge ben addentro ai fatti artistici della metà del secolo. Uno dei pochi ad accettare, senza difficoltà, il giudizio dell'Engenio è stato Ottavio Morisani (Coniglio, in Prospettiva n.139-140, 2010 p.149).*

15.. - *Ebbe Gio: più Discepoli, ma uno dei più famosi fu Domenico d'Auria, il quale fece le bell'opere … alla* ***Madonna delle Grazie*** *la Tavola dell'Altare, ove sono la Madonna con l'anime del Purgatorio* (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite …, II 1743 p.174).*
- Veduto questo basso rilievo da' Frati Eremitani di S. Girolamo della mentovata Chiesa di **S. Maria delle Grazie**, ivi presso, gli commisero una consimile Tavola di marmo, ove similmente vi effigiò la B. V. col Bambino, e sotto vi espresse l'Anime del Purgatorio con accompagnamento di putti, e Angioletti in atto d'impetrare dalla B. V. pietà per quell'Anime (De Dominici, Vite …, II 1743 p.168).*

1560 - **Santa Maria dela Gratia** (qual è l'ultima religione, secondo appare in la graduatione che per le espeditioni fatte più volte dal summo pontefice in questa città di Napoli s'osserva) è una chiesa posta appresso le mura. Qual chiesa nel tempo passato era piccola cappella et vecchia, il cui titolo era la Cappella de' Grassis, et perché la gloriosa Madonna tra tutti li suoi nomi il principale ha "delle gratie", li nostri napolitani, che sono veri figliuoli di Christo, edificorno una bella chiesa e monastero in honor de[166r]la Vergine, et il titolo che teneva "de' Grassis" dissero "delle Gratie", qual noi ogni dì ricevemo da lei, benignissima padrona. Hor quivi sacrificano a Dio li frati di santo Geronimo, li quali viveno con quella libertà che vivevano nella primitiva chiesa li primi christiani, li quali obedivano ali precetti di Christo et non ali statuti humani. Questi monaci son vestiti modestissimamente alla fogia deli discepoli di san Marco evangelista; vissero gran tempo nel deserto et nei luoghi solitarii com'eremiti, all'usanza di santo Geronimo. Il primo che li congregò et gli reducesse al viver comune fu uno nomine Pietro Gambacorta, principal gentil'huomo de Pisa, et edificò una bella chiesa col monastero a Monte Bello, sei miglia lontano da Urbino; et questo have poco più d'anni ducento; quale chiesa nel presente l'ufficiano circa monaci trenta. Dentro detta chiesa, nela prima cappella dala parte destra del'altare maggiore ci è una sepoltura nel piano, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Ioanna Gr. fil. Tomacella,
Rari exempli Matrona, quæ divitijs abundans
Coniugum sequi noluit,
Hoc sibi monumentum vivens fecit,
Ne curam hanc de se hæredi relinqueret.
Vixit Ann. L. l'An. M.CCCCLXXXX.
[166v] Et vi è per impresa scolpito uno catenaccio serrato. "Giovanna figlia di Gr. Tomacella, matrona di raro esempio, la quale, abundando di richezze, non volse maritarsi, vivendo ha fatto a sé questo ricordo, accioché alli heredi questo pensier di sé non rimanesse. Visse anni cinquanta, morì nel'anno mille quattrocento novanta". Il catenaccio serrato dimostra la sua virginità. Nella cappella qual sta dala parte sinistra del'altare maggiore ci sta un sepolcro di marmo, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Ioannello de Cunto, Ferdinandi primi, & Alfonsi secundi
ac Federici Regum Neap. Secretario, fide, taciturnitate,
opera prestanti. ac per hoc inter Barones adscito.
& Lucretiæ Candidæ Matronæ, coniugibus mutua charitate
coniuntiss. huius Coenobij Prior Fratrumq. conventus
accepti benefitij memores sacrum hoc marmoreum
cum sepulcro bene meritis posuère.
Obijt Ioannellus XVI. Feb. M.D.XVI.
Vol dire in lingua volgare: "Gioannello di Cunto, de Ferrante Primo et Alfonso Secundo et Federico regi napolitani secretario, di fede, taciturnità et opera [167r] praestante et perciò tra' baroni numerato, et a Lucretia Candida matrona, marito e moglie con alternata carità coniuntissimi, il priore et il convento de' monaci di questo monastero, ricordevoli delli recevuti benefitii, questo sacro loco di marmo col sepolcro ad essi benemeriti posero. Morì Giovannello ali sidici di febraro mille cinquecento e sideci". Nell'entrar la porta dela chiesa, ala prima cappella dala parte sinistra, qual è dela nobilissima famiglia Giustiniana, genoese e proprio del Gobo, vi è un sepolcro ov'è scolpito lo sottoscritto epitaphio:

D. O. M. S.
Galeatius Bricij F. Iustinianus
Præ. Classis. Baptistæ Fratri pientiss.
Ac B. sibiq. vivens. P. ut ita mortis
Simul soporem dormiant, sicut vitæ
Concorditer excubias vigilarunt,
Et ne Viator aberres; se duplici iattant patria
Dulcis Genua genuit,
pulcra Parthenope tenet, Karlo. V. Imp.
H. M. H. N. S.
Che in volgar dice: "A Dio ottimo massimo sacro. Galeazzo, figliuolo de Bricio Giustiniano, general del'armata, a Bat[167v]tista frate pietosissimo et ben meritevole et ad sé vivendo ha posto questo sepolcro, accioché così insieme dormano lo somno dela morte, como con concordia hanno vigilato le vigilie dela vita. Et, o viandante, non far errore, percioché si vantano de duie patrie: la dolce Genua le generò, la bella Napoli le tiene, essendo Carlo Quinto imperatore. Questo monumento l'erede nol sequa". Nel mezo dela nave di detta chiesa, pur dala parte sinistra, al'entrare è una cappella nella quale vi è un sepolcro di marmo, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Thomas Altimarus Iure Consultus Cæsaris Consiliarius,
& Donatus Antonius Medicus ac Philosophus Fratres,
Aram Christo Deo dicaverunt;
Aere annuo addito ut in ea sacra, præcesq. fiant;
& ne illos vel mors ipsa seiungeret,
misceri simul cineres voluère.
Pulcrum concordiæ, & pietatis exemplum.
M.D.LVIII.
Che voglion dire: "Thomaso Altomare iureconsulto, consigliere di Cesare, et Donato Antonio medico et philosopho, fratelli, quest'altare hanno a [168r] Christo Dio dedicato, agiontovi annuo pagamento, accioché sacrificii et preghiere vi si facciano; et, accioché manco la morte habbi a dividerli, hanno voluto mescare insieme le lor ceneri, bello esempio di concordia e di pietà. Mille cinquecento cinquanta otto". Nella cappella dela famiglia de' Sperandei è un sepolcro di marmo, nel quale vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Hieronimo Sperandeo civilis ac pontificij
Iuris peritiss. summi Collegij, severo litib.
Iudicand. omnib. legationum honorib. functo
Federici Reg. ab epistolis. cui etiam expeditionum
Comes & exilij fuit. Maria Basilis coniugi. B.
de se fecit. Vixit Annis LVI. mense I diebus VII.
decessit salutis Anno M.D.IX. Kalend. Ianuarij.
Così risona in volgare: "A Geronimo Sperandeo, dottissimo dela legge civile et canonica del Sommo Collegio, severo in giudicar le lite, honorato de tutti gl'honori dele ambascierie, secretario di Federico re, al quale fu compagno nelle espeditioni et nel'essilio. Maria Basile al ben meritevol marito del suo fe' far questo sepolcro. Visse anni cinquanta sei, mese uno et giorni sette; mancò l'anno dela salute mille cinquecento e nove, nel primo di gennaro". [168v] Nel piano avante la cappella magiore ci è una sepoltura con un Frate scolpito di mezzo rilievo con lo sotto scritto epitaphio:
Frater Hieronymus Brundusinus, huius coenobij Prior
& per annos. XVIIII. Moderator, atq. amplificator,
huius etiam fundator templi vitæ inculpatiss. dum LV.
ageret Annum, mortem vitæ consentaneam sortitus est.
M.D.XIX.
Nel volgar così risona: "Fra Geronimo de Brindisi, priore di questo monastero et per diecenove anni moderatore et ampliatore, fundatore anchor di questa chiesa, la cui vita fu senza colpa, mentre era negli anni cinquanta cinque hebbe in sorte un modo di morte assai correspondente alla sua vita, nell'anno mille cinquecento et diecenove". Nel medesmo luogo avante ala cappella maggiore è un'altra sepoltura, nella quale è scolpito un Vescovo di mezzo rilievo con lo sotto scritto epitaphio:
Vt corpus in eius æde servetur cui animus se dicavit, Donatus Serineus pontificij iuris
professor Aenariæ præsul [169r] *ubi ecclesiæ suæ annis xxxi. præfuisset, et ex hijs. XXVI. in*
Parthenopeo Vicariatu peregisset, annum LXXXVI. agens Conditorium hoc sibi posuit. An.
M.D.xxxiiii.
Risona in volgare: "Donato Serineo, professor de legge canonica, vescovo d'Yschia, havendo governata l'ecclesia sua anni trent'uno, de' quali ventisei ne vacò al vicariato de Napoli, essendo de anni ottantasei,

accioché lo corpo suo si conservasse nella casa di quella ad cui havea dedicato l'animo, si fe' edificare questo sepolcro l'anno mille cinquecento trenta quattro". Nel medesmo luogo ci sta un'altra sepoltura, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Ioanni Carolo Tucio Arianensi Medico peritiss.
Quicum omnes hic Philosophiæ thesauri reconduntur;
saxum hoc virtus ac probitas contra vota posuère,
Vix. An. L. ob. VIII. Cal. Iul. M.D.L.
Così si dechiara in volgare: "A Giovan Carlo Tucio de Ariano, medico dottissimo, con lo quale tutti i tesori dela philosophia qui si conservano, la virtù et la bontà [169v] l'hanno edificato questo sasso contro la sua voluntà. Visse anni cinquanta, morì ali venticinque del mese de giuglio mille cinquecento cinquanta". Nel piano avante la sacrestia è una sepoltura e per impresa un catenazzo serrato, et ci è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Beatrix Gratiana Parthenopea
Illibatam virginitatem servans,
recordata quòd mortalis erat;
sibi tumulum hunc viva pos.
donec tuba canet An. Do.
M.CCCCC.XXV. Die. V. Julij.
Cioè: "Beatrice Gratiana napolitana, conservando la pura virginità et recordandose ch'era mortale, viva s'edificò questo sepolcro per insino che sonarà la tromba, nel'anni del Signore mille cinquecento venticinque, ali cinque di luglio". Nel piano in mezzo dela chiesa è una sepoltura, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Ant. Brancaleoni a Cæsaris rationibus:
[170r] *Spectatæ fidei viro; filij extincta vita moesti,*
Viva fama læti, & sibi fecerunt.
Vixit An. LXXX.
Vol dire in volgare: "Ad Antonio Brancaleone, rational di Cesare, huomo di grandissima fede, li figli mesti per la spenta vita, allegri per la viva fama, et ad loro han fatta questa sepoltura. Visse anni ottanta". Nel medesmo piano è un'altra sepoltura, nela quale è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Ferdinandus Celentanus Neap. videns mortales omnes,
hunc suis, ac uxoris Aureliæ Servillæ, posterumq.
Ossibus quietis locum in vita paravit.
Anno. D. M.D.LI.
Cioè: "Ferrante Celentano napolitano, considerando ciascuno essere mortale, apparecchiò nella sua vita questo luoco de quiete ale ossa sue, de Aurelia Servilla sua moglie et de' suoi descendenti, l'anno mille cinquecento cinquanta uno". [170v] Nel medesmo piano n'è un'altra sepoltura, nela quale è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Anibal Marzanus a Cæs. rationibus.
Morti sive serotinæ sive acerbæ,
pusillo marmore obstitit.
Cioè: "Aniballo Marzano, rational di Cesare, ala morte, o tarda o presta, ha obviato con un piccol marmo" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.165).*

12.3.1560 - Die duodecimo Martij 1560 ... in monasterio sancti Gaudiosi ... nobilis Joannes antonius de siano de neapoli sicut ad conventionem devenit cum magnificis et reverendis domina Isabella de capua domina Joanna et domina Victoria carrafa monialibus in dicto monasterio ... vendidit et consignare promisit dictis monialibus ... omnem illam quantitatem pipernorum alborum laboratorum ... et proprio de quella manera del piperno de la porta de **santa maria de la gratia magiore** de napoli: necessariam spectantem et pertinentem per sei colonne de uno pezo ll uno con li poi da ll una parte et l'altra de lo inclaustro de decto monasterio dove era la lamia al presente diroccata: et doi archetti con tutto quello piperno che in dicto lavore bisognara ad disigno del nobile messer Joan francesco mormando de napoli. Et hoc pro ducatis otto de carlenis pro quolibet centenario palmorum dictorum pipernorum ... declarando che dove entra lo piano se mesura una volta lo palmo dove entra lo scorniciato se mesura doe volte lo palmo et dove entra lo intaglio se mesura tre volte lo palmo (ASNa, Not. Giacomo Aniello della Porta, a. 1556-1560; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 460).*
- 12 Marzo 1560 Giovanni Antonio de Siano di Napoli vende alle Suore di S. Gaudioso D.a Isabella di Capua, e D,a Giovanna e D. Vittoria Carrafa tutte quelle quantità di pietre bianche di piperno, lavorate, come quelle che compongono la porta di **S.a M.a delle Grazie Maggiore** di Napoli, consistente in sei colonne di un pezzo l'una con li poggiuoli dall'una parte e l'altra del chiostro, nonché due archetti con disegno di Messer Giovanni Francesco Mormando di Napoli (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p. 460).*

21.7.1561 - MDLxj mercordi adi 21 de Giuglio … f. 100 Al s.r Io. Antonio Carrafa d. vintidoi e per lui al R.di fra teofilo de cangiano deputato de **s.ta maria dela gratia** de nap. diss.o celi pagha in parte deli d. 100 che li pagha del censo de sua casa c.ti d. 22 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

1562 - L'inscrittioni, che sono ne' sepolchri, e marmi nella cappella della famiglia Altimara, son tali … Donato … obsoleverant … 1562 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.209).*
- Alla parete di rincontro è allogato un monumento che nel 1562 innalzavasi a Donato Antonio (1506-1562) … l'epigrafe che è sul fronte della base:

DONATO . ANTONIO . ALTIMARO
PHILOSOPHO . AC . MEDICO . ILLUSTRI
HIPPOCRATIS . ET . GALENI . QUI . FERE
APUD . NOS . OBSOLVERANT
IN . VETERAM . PURITATEM . RESTITUTORI
FILII . MAGNI . MERITI . MUNUS . EXIGUUM
HIC . POST . DOMI . INSTITUTAM . ACADEMIAM
POSTQ . ETIAM . DECEM . AB . EO
DE . RE . MEDICA . EDITOS . LIBROS
MORTUUS . AEQUE . AC . VIVUS . PUBLICA . GLORIA . EXTITIT
VIX . ANN . LVI . MORITUR . MDLXII.

(Chiarini, Notizie …, II 1856 p.770).*

2.11.1563 - Nel medesimo suddetto anno 1563 sotto li 2 Novembre detto nostro Monastero permutò col Venerabile Monistero di **S. Maria delle Grazie** una parte del cenzo d'annui d. 24 dovuto da Gio. Antonio Granato sopra una casa al Vico delle Zite, per causa della quale permutazione detto Monistero di **S. Maria delle Grazie** diede al nostro Monistero una casa attaccata alla casa di Gio. Antonio de Rinaldo, e vicino detto nostro nuovo Monistero (BNN, Barisciano ms. 1794; De Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.19).*

26.1.1564 - 1564 adi 26 di Genn.o … Alli R.di padri priore e frati dela ven.le ecc.a de **s.ta maria dela gratia maggiore** di napoli d. trentaotto e per loro a m.o Jacobo anello perella ferraro diss.o sono a comp.to del prezzo de r.la ducentoquaranta de ferro lavorato ne have consignato per servitio del coro de detta ecc.a per tutto lo tempo passato … a lui contanti (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

22.8.1564 - 1564 a di 22 de agosto … Al s. tom.o salernitano d. dodici e per lui al r.do fra Jacobo de magnatis procuratore del venerabile mon.rio de **s.ta maria della gratia maggiore** de … diss.o sono per la elemosina che ogni anno se paga per la dote della capella de suo p.re che tene in detta ecc.a a lui contanti (ASNa.BA, vol. 35, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1568 - L'inscrittioni, che sono ne' sepolchri, e marmi nella cappella della famiglia Altimara, son tali. Thomas … integrèq; … vinxerat … 1568 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.209).*
- Presso alla balaustrata vedesi altra lapide che nel 1568 Tommaso Altimari preparava per sé e per sua moglie Maria Aconciajoco, figliuola di Giovanni nobile di Ravello d'Amalfi e di Porzia Coppola del Seggio di Nilo. Al di sopra della iscrizione …:

THOMAS . ALTIMARUS . IURECONS .
CAROLI . V . PHILIPPI . FILII . A . CONSILIIS
PUBLICIS . IN . REB . XL . FERE . ANN . CASTE
INTEGERQ . VERSATUS
MORTALITATIS . TANDEM . MEMOR
CINERES . SUOS . ET . MARIAE . ACCONCIAIOCHAE
CONIUGI . HONESTISS . EODEM . LAPIDE
CONDI . VOLUIT
UT . QUOS . VIVENTES . CARUS . AMOR . IUNXERAT
MORS . NON . DIVIDERET
ET . UT . AD . FRATRIS . AMANTISS . TUMULUM
QUAM . PROXIME . ACCEDERET
MDLXVIII

(Chiarini, Notizie …, II 1856 p.771).*

18.8.1568 - I Pp. Pisani concedono al magnifico Giov. Antonio Romano un'area avanti un piliere per costruirvi una cappella nella loro Chiesa. "Die 18 mensis augusti xi^{e} indic. 1568 in sacristia venerabilis

ecclesie et conventus **sancte marie de gratia** supra Neapolim, ordinis beatri petri de pisis: Quod predicto die ad preces … Nobis … factus pro parte infrascriptarum partium personaliter nos contulimus ad dictum sacrum monasterium et ecclesiam **sancte marie de gratia** civitatis neapolis ordinis beati petri de pisis, et dum essemus ibidem et proprie in sacristia ipsius monasterii ubi similia per dictum monasterium pertrattari solent, inventisque per nos ibidem ac in nostri presentia personaliter constitutis magnificis et Reverendis patribus fratre Joanne de pesaro priore dicti monasterij … ex una parte. Et magnifico Joanne antonio romano de Neapoli … ex parte altera. Prefate vero partes et quelibet ipsarum sponte asseruerunt pariter coram nobis dictum magnificum Joannem antonium ob maximam devotionem et amorem quem et quam semper gexisse et gerere erga dictam ecclesiam et monasterium **sancte marie de gratia** eius animum et intentionem habuisse et habere velle in dicta ecclesia aliquam Cappellam seu locum in quo construi posse aliquam Cappellam in qua singulis annis celebreretur aliqua divina officia pro animabus ipsius magnifici Joannis antonij et magnifice Angiole gonzales de neapoli eius coniugis et eorum antecessorum … Reverendos priorem … deliberasse ... concedere eidem magnifico Joanni antonio pilerium unum palmorum quinque (m. 1,32) in circa sistens in dicta ecclesia in dextera manu ditte ecclesie subtus arcum iusta Cappellam magnifici Antonij guinnatij de neapoli et iusta Cappellam magnifici Scipionis speraindio una cum vacuo ante dictum pilerium … Prefati RR. Prior … traddiderunt … supradictum pilerium palmorum quinque in circa ac dictum vacuum ante dictum pilerium existens palmorum sex (m. 1,58) largitudinis et longitudinis quantum placuerit eidem magnifico Joanni antonio ... construi facere Cappellam unam marmoream seu aliter ad libitum et voluntatem dicti Joannis antonij altitudine et largitudine eidem Joanni antonio melius visis et placitis cum altare similiter ad libitum et voluntatem supradicti Joannis antonij: et in dicto vacuo libere possit et valeat prefatus Joannes antonius confici facere foveam unam ad libitum et voluntatem dicti Joannis antonij longitudinis et largitudinis ut supra, in qua quidem fovea possit et liceat sepelliri cadavera ipsorum coniugum et eorum descendentium in infinitum: ipsaque Cappellam intitulari et nominari sub vocabulo la nativita de la Madonna … in eadem cappella e fovea liceat eidem Joanni antonio affigere eius arma et scutum … ex nunc libere dotavit eamdem Cappellam per eum ut supra construendam … donavit donationis titulo … quoddam hospitium domorum in sex membris consistens, situm et positum extra et prope ianuam Capuane, civitatis neapolis retro venerabilem cappellam sancti Sebastiani iusta bona Joannis dominici terrebele iuxta bona … viam publicam et alios confines ... (ASNa, Mon. sopp. 209 fol. 262; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.372).*

1569 - … per la buona, et essemplar vita loro Papa Pio Quinto (1566-1572) volse, che i frati di questa Congrega.e facessero professione, perche prima potevano à lor voglia uscire et andarsene ove ad essi piaceva (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.341, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.75).*
- Ne si ligavano à tre voti sustantiali de' religiosi, ma sotto Pio Quinto di santa memoria di riformarono, & incominciarono à far i tre voti solenni l'anno 1569. & volle che militassero sotto la regola di sant'Agostino (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.205).*
- S. Maria delle Gratie …questi Frati … principiarono nel Pontificato del Santissimo Pio V, à fare i tre voti sollenni; perché prima vivevano liberi da detti voti (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.263).*

11.10.1571 o 1578 - (11 Ottobre 1571) … Intercetera contenta in testamento nuncupato condito per Corneliam ferrara sub die undecimo octobris 1578. Ego Notarius Joannes baptista desiatus de neapoli in curia notaris Gentilis de amico de neapoli - In primis lassa il suo corpo sia sepellito nella venerabile ecclesia de **santa Maria de la gratia** de questa citta de napoli vicino incurabili et proprie ne la cappella del padre de essa testatrice … (ASNa, Mon. sopp. 212, fol. 43; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.377).*

16.10.1571 - MDLxxi adi xvi d'ottobre … f. 609/438 Al m.co Gio: Gieronimo polverino d. 80.2.13 e per lui … al m.co Gio: tomaso lepori … e per essi conversi in construtioni della cona della capella del q.o m.co franc.o ruta a **s.ta maria della gratia** … m.ca Isabella polverino figlia e herede della q.o m.ca cornilia sappona … si habbia convertire in fabrica e ornamento di detta capella di detto m.co franc.o ruta … d. 80.2.13 (ASNa.BA, vol. 48, Banco Cuneo e Comeres; Pinto, Ricerca 2014).

16.5.1574 - (Documento in precarie condizioni) 15 maggio 1574 [...] detto mastro Geronimo [d'Auria] promette non lavorare ad altra parte per cunto de altri, eccetto l'opera la quale detto mastro Geronimo dice havere pigliato ad fare dal'eccellente signore presidente del Sacro Regio Consiglio [...] (ASNa, Not. Giovan Marino Stinca, sch. 249, prot. 6, cc. 173v-174v; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.239).*
- Cappella Salernitano in **S. Maria delle Grazie a Caponapoli** (Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.239).*

10.10.1575 - 1575 a X de ottobre ... f. 529/547 A Gio: matteo Criscolo, vinc.o de Toro, petro ferraro e b.a starace m.ri della Capella de s.to Gio: de larte della lana constructa in lecc.ia de **santam.a della gratia** d. sedeci ... (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

21.9.1576 - Nel sepolcro nell'Altar maggiore. Fabritio Brancatio Iureconsulto admirabili in quo praeter caeteras praecellentes virtutes, ita summa resulsit in Deum pieta vera legum anima facundiae suavitas in agendis causis inq; tractando omni genere rerum mira dexteritas, & vigilantia, ut si forte parem videre sol potuit meliorem unquam non viderit eum ubi intra iii. & triginta aetatis annum publicis perfusum lachrymis Ioanna Scortiata mater memorando animi constantis exemplo, siccis ipsa oculis manibus proprijs subhumavit monumentum extrui curavit praeciosaq: haereditate filij pios in usus erogata ex magnificis illius aedibus. Templum Praesentationis Beatissimae Dei Matris in Seminarium ad alendas virgines pièq; instituendas ab ipsa, quoq; fatis ditatum constituit, ita nil arduum pietati verae, ut quando Ferdinando coniuge opt. octoq; filijs praeclaram patris virtutem referentibus Dei se numine orbatam cognovit alienos liberos Domino, ut placeret suscipere animo potuerit aequissimo quis non censebit viator hanc tali filio dignam, & foelicem potius, quia genuit quam misera quod immaturè illum amiserit. Clientes Patrono imcomparabili destitutos fese ipsos complorantes officij memores lapidem Posuerunt. desijt hoc naturae miraculum. XI. Cal. Octobris 1576 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.207).*
- … alla parete a manca di chi entra … si vedono le orme in un vano arcuato … In un tale vano arcuato è che intorno alla fine del secolo XVII. si allogò il monumento marmoreo, che ora (1888) vi si vede, e che insieme con quello posto dall'altro lato della porta d'entrata alla chiesa, formava … in prossimità all'altare maggiore, un grandioso monumento. La parte di cui ora trattiamo, consiste in un'arca di marmo dalle linee del XVII. secolo, sulla quale è la figura genuflessa ed orante del giureconsulto Fabrizio Brancaccio, morto nel 1576 a 33 anni, con a' lati le figure allegoriche di due virtù … Nella base del monumento … è la lunga iscrizione …: "A Fabrizio Brancaccio, giureconsulto ammirevole, nel quale tra le altre singolari virtù talmente rifulse una somma pietà verso Dio, una vera intelligenza delle leggi, una soavità di eloquio, ed una mirabile destrezza e cura nelle cause e negli affari d'ogni specie, che se per avventura il sole potè vedere l'eguale, non vedrà mai uno migliore. Lui, nel 33mo anno di sua vita defunto con pubblico lutto, la madre Giovanna Scorziata con memorabile esempio di animo forte ad occhi asciutti con le proprie mani compose nel sepolcro erettogli; ed erogata la ricca eredità di lui in pie opere, del suo magnifico palagio formò un tempio intitolato alla Presentazione della Vergine ed un conservatorio per allevare e piamente educare fanciulle, in guisa che quando per volere divino si vide orbata dell'ottimo marito Ferdinando, e di otto figliuoli, che imitavano le preclari virtù del padre, potè con animo rassegnato raccogliere invece estranei figliuoli. Chi non crederà, o passaggiero, questa donna più degna e felice per aver generato un tal figlio, che misera per averlo immaturamente perduto. I clienti privi di tanto patrono e più addolorati per loro stessi, che per lui posero questa memoria. Morì questo miracolo di natura ai 21 Settembre 1576" (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.58).*
- Un'ulteriore applicazione della suddetta posa nell'ambito della scultura sepolcrale ricorre nell'effigie di Fabrizio Brancaccio sul proprio monumento nella medesima chiesa, eseguito dopo il 1576 da un seguace del da Nola (Ascher, in Nap. Nob. 3 2002, p.162).*
- Il monumento a Fabrizio Brancaccio viene tradizionalmente attribuito all'assistente e seguace del da Nola Annibale Caccavello. Tuttavia, F. Abbate, *Il sodalizio tra Annibale Caccavello e Gian Domenico d'Auria e un'ipotesi per Salvatore Caccavello*, in "Annali della Scuola normale di Pisa", s. III, VI, 1976, p.139, lo acrive a Giovan Domenico d'Auria, primo assistente nella bottega del da Nola (Ascher, in Nap. Nob. 3 2002, p.169).*

1577 - Di S. Maria della Gratia … Appresso è la cappella della famiglia di Lauro, ov'è la tavola dentro l'Apostolo sant'Andrea, la qual fù fatta da Andrea di Salerno, e quivi appresso è un sepolcro con statua di marmo, col seq; epitaffio.

D. O. M.
Antonius Laureus
Nobili Familia Amanthea oriundus Stabiensium
Episcopus Regij sacelli Antistes Publici Gymnasij
Praefectus, Neapol. Collegij primarius vetere
Iuris prudentia, Consilij magnitudine spectata
In rebus maximis fide, Philippo Reg.
A Consilijs, & patriae aeque carus
Hic situs est.
Vix Ann. LXXIX. obijt Anno 1577.
Bartholomeus, Carolus, & Iacobus Laurei

Patruo B. M. cum lachrymis PP.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.208).*

1577 - Nella cappella della famiglia Scortiata è il seguente epitaffio. Lucretia Scortiata, Camillus fratre sibi Posterisq; PP. curaveruntq; ter in hebdomada p animab. sacra ppetuo F.A. sal. 1577 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.209).*

20.9.1577 - venerdì 20 settembre 1577 … f. 401 Ala signora Giovanna Scorciata, ducati trentauno, et per lei a mastro Gerolamo de Auria marmoraro, dissero se li pagano a complemento de' ducati cento cinquanta che esso gli dovea per la secunda paga, per causa dela sepoltura di Fabritio Brancazzo suo figlio, come appare per instrumento publico, al quale se refere, declarando essere stato integramente sodisfatto tanto dela prima come dela seconda paga fatta per la causa preditta, a lui contanti d. 31 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.243).*
- Il lavoro della tomba di Fabrizio Brancaccio [in S. Maria delle Grazie] fu proseguito fino al 1577, come si argomenta dal finale pagamento che gli fu fatto [a Geronimo D'Auria] in quell'anno (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.137).*

24.4.1580 - Testamentum pro Hieronimo d'Auria. Die 24° Aprilis octave indictionis 1580 Neapoli. Magnificus Hieronimus de Auria de Neapoli scultor cassans omnia alia testamenta, instituit heredem suum universalem magnificum Ioseph de Auria eius fratrem utrinque coniunctum supra omnibus eius bonis exceptis infrascriptis legatis et fidei commissio. Legavit corpus suum sepeliri in ecclesia Sancti Petri ad Aram et proprie in sepulturam ipsorum magnificorum fratrum construtta intus dittam. Item declara qualmente appare debitore al detto magnifico Gioseppe suo fratello in ducati 500 contanti in virtù d'instrumento rogato per mano de notar Marc'Antonio Ammirante et per la causa in quello si contiene, avvertendo che li 200 ducati per li quali la magnifica Gasparra Ticzana sua madre la venduti al magnifico Gioan Paulo Bernalione con l'annui ducati 18 con obligatione in solidum di esso magnifico Geronimo et del detto magnifico Gioseppe suo fratello com'appare per instrumento fatto per mano de notar Francesco Antonio Scano, rei veritate detti ducati 200 sono pervenuti in potere di detto magnifico Gioseppe, et esso è tenuto a capitale e terze come del tutto appare instrumento per mano del detto notar Marc'Antonio al quale se refere. Item declara come detto magnifico Gioseppe suo fratello li anni passati venduti a la magnifica Gasparra Ticzana, sua madre, annui ducati 8 mediante instrumento che n'appare per ducati cento, li quali ducati 100 pervennero a detta magnifica Gasparra dalla retrovendita di certe annue intrate per essa fatte al magnifico notar Giovan Ambrosio de Lega, li quali ducati 100 erano hereditarii del quondam magnifico Giovan Domenico d'Auria lor comune patre, et spettavano ad esso magnifico Geronimo ducati cinquanta et successive annui ducati quattro, o quattro et mezo, della summa de dette annue intrate vendute da detto magnifico Gioseppe a detta lor comune madre, et questo lo declara per chiarezza dela verità. Item lassa a la magnifica Ramondina Palomba ducati trecento contanti per li quali ducati trecento detto magnifico Gioseppe sia tenuto et sia in sua electione di darli detti ducati 300 di denari contanti, o vero per quelli corrisponderli di annui ducati 24 a ragione di 8 per cento, et maritandosi et facendo figli legittimi et naturali, ex suo corpore, detti ducati 300 siano de detti soi figli integri, verum morendo senza figli legittimi et naturali possa disponere inter vivos vel in ultimis di ducati cento tratti dela summa predetta et li altri ducati 200 restino al detto magnifico Gioseppe herede. Item lassa ducati cento a la venerabile ecclesia et hospitale de Santa Maria Annuntiata de Napoli per una vice tantum, li quali sia lecito a detto magnifico Gioseppe suo herede o pagare di contanti, o vero per quelli corrisponderli ogni anno a ragione di 8 per cento insino a tanto che li pagarà detti ducati cento et affrancarà detti annui ducati 8. Item declara dover consequire dala signora Gioanna Scorciata ducati 142 a complimento di ducati 750 per lo prezzo del'opra di marmore fatta nell'ecclesia de **Santa Maria dela Gratia**, del che ne appare instumento et anco notamento nel libro di esso magnifico Geronimo. Item declara che oltre l'opera di marmore promessa a detta signora Gioanna nel'instrumento predetto di poi detta signora Gioanna ha gionto a detta opera li mischi per li quale prete di misco et in conto di essi declara haverne ricevuti ducati 208 sincome è fatto conto tra detto magnifico Geronimo et essa signora Gioanna, nelli quali ducati 208 sono incluse tutte et qualsivogliano polise et partite et altre scritture che detta signora Gioanna li have improntati et girati per partita di banco o in qualsivoglia modo; tal che detto magnifico Geronimo resta a consequire da detta signora Gioanna li sopradetti ducati 142 per complimento del prezzo dell'opra di marmore e tutto quello che detta opera de misco serà apprezzata. Item declara haver riceputo dala signora Gioanna Montalta ducati 140 quali sono in conto d'un'opera de marmore quasi finita che fa a detta signora nell'ecclesia di San Lorenzo et al presente se ritrova in poteca, tutta di esso magnifico Geronimo, la quale si ha da apprezzare et si deve consequire tutto il restante del prezzo di detta opera. Item declara havere pigliato a far un'opera de marmore dal'illustrissimo signor duca del'Atripalda per prezo di ducati 680 delli quali ne ha ricevuti ducati 170 per prima paga, delli quali n'espesa certa quantità in marmore et a lavoranti

per detta opera. Per questo lassa che detta opera si debbia finire per lo magnifico Gioan Tomase d'Auria suo zio il quale, presente et attestante, promette finir detta opera in quel modo et forma come era obligato esso magnifico Geronimo et per questo detto magnifico Gioan Thomase se contenta relassare et donare a detto magnifico Geronimo per sue fatiche pigliate in accapare detta opera ducati cento dela summa de detti ducati 170 per esso ricevuti per detta per paga ut supra. Item vole et ordina che tutte l'altre opere de marmore quale si ritrovano da finire in potecha d'esso magnifico Geronimo si debiano finire et complire per detto magnifico Gioan Thomase suo zio. Item declara che la sopradetta magnifica Ramondina al tempo venne in casa d'esso magnifico Geronimo portò molte robbe mobili et altre nge ne ha fatte esso magnifico Geronimo, per questo vole li siano consignate senza impedimento alcuno tanto le dette sue robbe, quanto tutte l'altre havesse fatte in casa de detto magnifico Geronimo, incluso una cortatela seu filato. [...] Presentibus iudice Nicolao Antonio Ticzano, magnifico Scipione Moncelio de Napoli, Fabio Mansone de Napoli, magnifico Gulielmo de Corde sartore, magnifico Felice de Felice marmoraro, magnifico Ioan Antonio Galluccio marmoraro, mastro Gesumundo de Cordis mastro d'ascia, magnifico Vincenzo Ticzano aurifabro et magistro (ASNa, Not. Berardino Scherillo, sch. 149, prot. 40, c. 217r-218r; Gaeta, Ricerca …; De Mieri, in Intagliatori incisori …, 2015 p.195).*

17.10.1580 - Conventio et promissio pro Domino Ascanio de Capua et magnifico theodoro de henrico. Eodem die decimo septimo mensis octobris none jndictionis 1580 Neapoli jn nostri presentia constitutus Magnificus theodorus de Henrico flamineus pictor Neapoli comorans sicut ad conventionem devenit cum domino Ascanio de Capua de Neapoli sponte coram nobis promisit solemni stipulatione dicto domino Ascanio presenti vulgariter dicendo fare et pintare una cona de altecza de palmi quattordici senza lo scabello et cimase, et larga de palmi nove, nela quale ge promette pingere l'Assunptione della Beata Vergine con li dudeci apostoli et accompagnata de angeli sicome l'Hystoria se ricerca nella quale cona ge promette pintare la cimase et farge l'Annuntiatione conforme à quella che sta à **Santa Maria della gratia vicino Santo Anello** et nel scabello pintarge qual che Jstoria secundo li sarra ordinato da detto signor Ascanio nella quale cona detto theodoro ge promette ponere li ligname del quatro grande di meczo, et la cimasa et scabello promette detto signor Ascanio dargeli et esso promette solo pintarli ut supra quale cona et pittura detto Magnifico theodoro promette farla bona et perfetta di bono magisterio ben pintata et ben fatta et di colori fini et abeniti excetto azuro ultra marino quale azuro ultra marino se detto signor Ascanio gelo volera ponere, esso signor Ascanio ge lo promette dare. Et darla complita d'ogni perfettione ad laude et juditio d'experti et che tanto lo quatro della cona come lo scabello et cimase siano equali de manifattura et de colori fini ut supra et di detti lignami stascionati che non facciano motivi, et questo da qua et per tutto lo mese de gennaro primo venturo del jntrante anno 1581 jn pace. Et hoc pro convento pretio ducatorum octuaginta de carlinis argenti de quibus confessus fuit recepisse ducatos triginta de carlinis d'argenti per medium banci (*sic*). Et reliquos D.tos quinquaginta promisit dictus dominus Ascanius solvere eidem theodoro complita dicta opera jn pace ac non obstante quacumque excettione. Cum pacto quo si forte defecerit à confectione dicte cone per totum dictum tempus ut supra in tali casu liceat dictum dominum Ascanium dictam conam fieri et compleri facere ab alijs pictoribus quanti plurimis ad omnia damna expensas et interesse dicti theodori, de quibus quia sic … (ASNa, Not. Cristoforo Cerlone, sch. 198, prot. 16; Delfino, in Teodoro d'Errico, 1988 p.158).*
- Henrico (de) Teodoro … 17 Ottobre 1580. Di dimora in Napoli, promette ad Ascanio di Capua *fare et pintare una cona de altezza de palmi quattordici senza lo scabello et cimase et larga de palmi nove. Ne la quale ge promette pingere l'Assumptione della Beata Vergine cum li dudici apostoli et accompagnata de Angeli sicome l'Historia sua ricerca. Nella quale cona ge promette pintare la cimasa et farge l'Annuntiatione conforme a quella che sta a* ***Santa Maria della Gratia vicino Santo Anello****. Et nel scabello pintarge qualche Istoria secundo li sarrà ordinato da detto Signor Ascanio. Nella quale cona detto Theodoro ge promette ponere li ligname del quatro grande di meczo, et la cimasa et scabello promette detto Signor Ascanio dargeli, et esso promette solo pintarli ut supra. Quale cona detto Theodoro promette farla bona et perfetta … et di colori fini et abeviti excetto azuro ultramarino, quale azuro se detto Signor Ascanio ge lo volerà ponere ge lo promette dare ... Et questo da qua et per tutto lo mese de gennaro primo venturo dell'intrante anno 1581 pro pretio ducatorum octuaginta* ... (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.4).*

1581 - Nel 1581 la capella de sartori, che duecentotrenta anni prima era stata nella chiesa di S. Eligio, fu portata a **S. Maria delle Grazie** nel luogo da loro comprato. Si governano da li consoli, pagando ogni maestro del'arte uno scudo il mese e sei carlini li lavoranti, per quali tirano certi emulimenti di maritagi a loro figliole. Pagano dieci scudi l'anno a PP. di quel luogo, perché ogni festa celebrano nella loro cappella (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.50).*

30.1.1581 - Bottone Guido … 30 Gennajo 1581. Si obbliga verso Giovan Battista Mitiga, di Motta Bovalina (in Calabria Ultra) *fare et pintare uno quatro de palmi otto alto et palmi cinque et meczo largho in mesale de*

tela. Nel quale ge promette pintare la Pietà, cioè Christo, la Madonna, S. Giovanne et Santa Maria Magdalena cum la Croce de retro la Madonna secondo la correspondenza del quatro. Quale figure et colori d'essi personagi esso Guidone li promette fare simile a quelli che sta nella ecclesia do ***Santa Maria della Gratia*** *vicino sancto Aniello ... Quale quatro lo promette consignare in la mità de quadragesima proxima ventura ... Et questo per convenuto preczo de ducati dece de carlini* (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 16; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.421).*

1583 - Di S. Maria della Gratia … Nella sepoltura che stà nella cappella della famiglia Sunica si legge. Io. Ferdinando de Sugnica, Laudomia miles coniux unanimis, & Octavius F. pientiss. monumentum hoc. collachrymantes Poss. Anno Salutis 1583 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.209).*

9.2.1583 - Signora Giovanna Scorziata [per il sepolcri Brancaccio in S. Maria delle Grazie] deve [...] A' dì detto [9 di Febraro] per Auria d. 20 (ASNa.BA, vol. 82, Banco Biffoli L.M. 1583, c.1644v; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.248).*

30.6.1583 - Signora Giovanna Scorziata [per il sepolcri Brancaccio in S. Maria delle Grazie] dare [...] A' dì 30 di giugno per Auria d. 20 [...] (ASNa.BA, vol. 83, Banco Biffoli L.M. 1583, c.2449; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.248).*

20.7.1583 - Signora Giovanna Scorziata [per il sepolcri Brancaccio in S. Maria delle Grazie] dare [...] A' dì detto [20 luglio] per Bergatino d. 50 A' dì detto per Auria d. 24 (ASNa.BA, vol. 83, Banco Biffoli L.M. 1583, c.2449; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.248).*

22.7.1583 - Signora Giovanna Scorziata [per il sepolcri Brancaccio in S. Maria delle Grazie] dare [...] A' dì 22 detto per Auria d. 60 [...] (ASNa.BA, vol. 83, Banco Biffoli L.M. 1583, c.2449; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.248).*

29.7.1583 - Signora Giovanna Scorziata [per il sepolcri Brancaccio in S. Maria delle Grazie] dare [...] A' dì 29 detto [luglio] per Auria d. 88.3.8 (ASNa.BA, vol. 83, Banco Biffoli L.M. 1583, c.2449; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.248).*

8.8.1583 - Li quattro dell'arte dei Sartori comprano per duc.ti 800 la Cappella di Narciso Vertunno (8 Agosto 1583). "Fidem facio ego notarius Natalis montanarius de neapoli in curia notarii Aloisii jordani qualiter die octavo mensis augusti 1583 neapoli et proprie in venerabili monasterio **sancte Marie de gratia maiori** huius civitatis ordinis eremitarum beati Petri pisarum, nobiles magistri Thomas trotta unus ex duobus consulibus artis sartorum huius civitatis … quatuor dicte artis sartorum, vulgariter dicti li quattro dell'Arte … asseruerunt coram reverendis priore et fratribus dicti monasterij … mensibus preteritis ipsos consules et quatuor artis pro servitio et beneficio artis predicte emisse ad extinctum candele quamdam cappellam contiguam ecclesie et monasterio predicto, que est versus plateam publicam remansam in hereditate et post mortem quondam Narcisi vertugni sub vocabulo di S. Angelo pro pretio ducatorum octingentum in qua cappella ad presens ingreditur per intus claustrum dicti monasterii et conventus versus platheam publicam, de qua emptione fuisse rogatum predictum instrumentum manu mei in curia notarij Tiberij vitagliani de neapoli" (ASNa, Mon. sopp. 212, fol. 85; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.47).*
- La cappella apparteneva a Derrante Vertugno, figliuolo di Narciso, Scalco dell'Imperatore Carlo V, ed a Vivalda Vittoria sua moglie (D'Engenio, Napoli sacra, 1623).

7.12.1583 - I Pp. Pisani concedono a Messer Francesco Alterisio la Cappella dello Spirito Santo detta al Pontone, quando si è alla sagrestia dalla parte del giardino. "Fidem facio ego suprascriptus notarius qualiter in istrumento concessionis cuiusdam Cappelle sub titulo Spiritus Sancti existentis intus ecclesiam et Monasterium **Sancte Marie Gratiarum in Capo Napoli** et proprie Cappelle in Pontone quando ingreditur Sacrestiam a parte versus viridarium, que est collateralis tribune dicte ecclesie iuxta Cappellam heredum quondam Pauli Puderici iuxta dictam tribunam ab uno latere, dictamque Sacrestiam ab altero latere facte per Vicarium sive Priorem et Monalies dicti Monasterii domino Francisco Alterisio R. Commissario tunc presenti sub die septimo mensis Decembris millesimo quincentesimo octuagesimo tertio in Claustro dicti Monasterii … quod predicti moniales libere concesserunt dictam Cappellam dicto Francisco … pro ea assignavit eidem Monasterio annuos ducatos viginti octo de carlenis argenti … solvendi anno quolibet imperpetuum … per Joannem ambrosium super quibusdam domibus sitis in foro magno ubi dicitur la strada de li foritani ... (ASNa, Not. Donato Antonio Guariglia, sch. conservata da Not. Nicola Antonio Cepollaro; ASNa, Mon. sopp. 210 fol. 225; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.377).*

1584 - L'inscrittioni, che sono nella cappella della famiglia Salernitana son tali. Thomae cognome**n**to, & generis sple**n**dore … Anno D.ni 1583 (?) - (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.208).*
- Tommaso Salernitano … Morì egli in Napoli nel 1584. e fu sepolto nella Chiesa di **S. Maria delle Grazie** nella Cappella sua gentilizia, ove si vede il suo tumulo con iscrizione. Paolo Regio Vescovo di Vico Equense, e famoso Predicatore di que' tempi, gli compose un'orazion funebre, dove cotanto estolse le sue virtù, e le famose sue gesta e il nostro rinomato Poeta Bernardino Rota non mancò ne' suoi versi altamente di lodarlo (Toppi, De origine Tribunalium …, n.25; Rota Epigram fol. 59; Giannone, XIII p.221).*
- Chiesa di **S. Maria delle Grazie Maggiore** … (Cappella della Nunziata). Uscendo dalla Sagrestia, a sinistra di chi si muove nella crociera è l'altare della SS. Annunziata … La mensa è sostenuta da due pilastri con zampe di leone; fra' quali è una bella lastra di marmo bianco, che nel mezzo ha lo stemma gentilizio dei Salernitano. Dall'una banda e dall'altra dello scudo sono le immagini della giustizia e della prudenza; sulla faccia del marmo sta incisa questa iscrizione:

THOMAE ET COGNOMETO ET GENERIS SPLEDORE SALERNITANO PATRITIO NEAPOLI-
TANO EX CLARISSIMO CAUSARUM PATRONO A PHILIPPI II. AUSTRIACI PRUDENTIA
SUMMAE REI PRAESIDENTI EIUSDEMQUE. PRINCIPIS AD FERDINANDUM AUG. DE
BARENSIS DUCATUS CONTROVERSIA LEGATO MAGISTRATUUM IN REGNO SICILIAE
ET CENSORI ET ORDINATORI SACRI REGII COSILII SUMMO PRAESIDI ET IN REGNO
PROLOGOTHETAE AC SUPREMO A LATERE CONSILIARIO CREATO SUI SEMPER, ORDINIS
FACILE PRINCIPI PLURAQ. LONGE MERITO QUAM ADEPTO HIC CUM FRATRE SCIPIONE
ACERRARUM PONT. QUIESCENTI POMPEIUS REGIUS CONSILIARIUS CAETERIQ. FRA-
TRES MODICUM LAPIDEM PRO LOCI AUGUSTIA MOLE DIG.° PP. D. MDLXXXIIII.

Dinanzi agli scalini dell'altare v'è altra lapide con queste parole:

THOMAE . SALERNITANO
PATRITIO . NEAPOLITANO
ET
SCIPIONI . FRATRI . ACERRARUM . EPISCOPO
POMPEIUS . SALERNITANUS . REGIUS . CONSILIARUS
COETERIQUE . FRATRES
PRO . SE . ETIAM . ET . SUCCESSORIBUS
POSUERUNT . ANN . D. MDLXXXIIII.

(Chiarini, Notizie …, II 1856 p.764).*

- Nel 1584 Pompeo Salernitano, R. Consigliere e patrizio napoletano, nonché varii suoi fratelli, pongono a Tommaso loro germano, in quel tempo ancor vivo, che voleva esser sepolto presso l'altro fratello, Monsignor Scipione Salernitano, vescovo di Acerra, una sontuosa memoria, la quale ancora sussiste nella bellissima urna, che vedesi a sostegno della mensa dell'Altare dell'Annunziata, come appresso diremo. Ecco la iscrizione: **Thomae** et cognome**n**to … sple**n**dore … a**n**gustia mole dig**nissimo** pp. **anno** D**omini** MDLXXXIIII (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.186).*
- Nell'anno seguente (?) 1584 il detto Pompeo e i suoi fratelli, perché si sapesse esser quello il sito da essi prescelto ancor vivi e preparato a futuro riposo delle loro ossa, e dove avevano già rinchiuse le spoglie dei germani Tommaso e Scipione, pongono una lapida sepolcrale davanti agli scalini del loro altare, come può leggersi in nota. "Thomae … consiliar**i**us …an. D. MDLXXXIII (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.186).*

23.5.1584 - Conventio inter dominum Bartolomeum Laureum, dominum Carolum Laureum, et magnificum Hieronimum de Auria. Die vigesimo tertio mensis Maij xij^{e} indictionis 1584 Neapoli, constitutis in nostri presentia domino Bartholomeo Laureo de Neapoli, agente ad infrascripta omnia tam pro se proprio nomine quam nomine et pro parte domini Caroli Laurei eius fratris utrinque coniunti, et pro eodem domino Carolo, eorumque et cuiuslibet ipsorum heredibus et successoribus, pro quo quidem domino Carolo predictus dominus Bartholomeus promisit de rato, ex una parte, et magnifico Hieronimo de Auria de Neapoli scultore, agente similiter ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus, ex parte altera; predicte etiam [?] partes, quibus nominibus et quelibet ipsarum, sponte asseruerunt coram nobis se ipsas ad invicem devenisse, prout coram nobis sponte et voluntarie convenerunt, ad infrascriptam conditionem in vulgari sermone descriptam, pro maiori intelligentia facti, de ipsarum partium voluntate, videlicet: in primis, dicto magnifico Geronimo scultore promette al detto signor Bartolomeo, dictis nominibus presente, con ogni suo magisterio et arte, et a proprie sue spese, infra uno anno da hogi avante numerando fare et realmente con effetto consignare a' detti signori fratelli in la venerabile ecclesia di **Santa Maria della Gratia Maggiore** di

Napoli una sepoltura di marmo novo gentile de Carrara con li porfidi, per adergersi et affigersi in la propria cappella de' detti signori fratelli, construtta dentro detta ecclesia di **Santa Maria dela Gratia**, de qualità, forma et lavore iusta il desegno fatto per dette parti, subscritto di loro proprie mani, quale si conserverà in potere di me predetto notaro per cautela de ambo le parti, de altecza de palmi quindice e di larghecza de palmi nove, con tutti li agietti più o meno ad electione de' detti signori fratelli, purché fra termine de giorni quindice detto signor Bartolomeo habbia da declarare la gradecze [sic] di detta sepultura; la quale declaratione si debia fare et annotare nela margine del presente contracto, ita che non si exceda la forma del detto desegno. La quale sepultura seu lavore di essa, et li marmi et porfidi che in essa intraranno, siano et debiano esser boni et perfetti a iuditio de experti communiter eligendi; et versa vice detti signori fratelli in solidum siano tenuti, così come il detto signor Bartolomeo dictis nominibus promette, dar et pagar al detto magnifico Geronimo per lo preczo di detta sepultura, includendoci il lavore et marmi predetti, docati tricentocinquanta [127r] nel modo infrascripto, videlicet: ogni dui mesi in fine la rata contingente et debita del detto preczo, denso [?] et reservato lo preczo de' detti marmi, quale se habia da tenere seu remanere in potere di detto signor Bartolomeo per pagar alli patroni seu venditori deli marmi che bisogneranno in dicta sepultura, li quali se habiano da comperare per detto magnifico Geronimo con intervento di detto signor Bartolomeo et di uno scultore seu squatratore eligendo per detto signor Bartolomeo da tempo in tempo, secondo il lavore che farà detto magnifico Geronimo; et lo restante de' dicti docati trecentocinquanta, exstratto il preczo deli marmi predetti ut supra comperandi, si debia fare pagare ut supra al detto Geronimo ogni dui mesi la rata, purché al tempo del pagamento de ciaschuna paga detto Geronimo habia fatto tanto lavore, iusta il desegno predetto, che ascenda alla rata contingente et debita a iuditio di uno esperto scultore eligendo per detto signor Bartolomeo, altramente non siano tenuti pagare la rata promessa, eccetto fatto tanto lavore quanto importa detta rata. Item è convenuto che, mancando detto magnifico Geronimo dalla consignatione de detto lavore ut supra, in tutto o vero in parte, sia tenuto, come promette, statim et in contanti [?] elasso detto anno, et non consignato il lavore et sepultura predetta iuxta il detto desegno, integralmente restituire et pagare alli detti signori fratelli in solidum tutte le quantità ricevute in cunto de detto lavore da annotarnosi nella margine del presente contracto per liquidatione di esso, una con altri docati sessanta per li interesse che forse potessero patére [?] detti signori fratelli per la consignatione predetta non fatta in tempore, quale interesse ex nunc è stato liquidato tra dicte parti in dicti docati sessanta, quia sic [?], in quibus quidem pecuniarum quantitatibus ex nunc pro tunc esse quam predictus magnificus Hieronimus constituit se eiusque heredes et successores veros et liquidos debitores, penes dictos dominos fratres etc. tali partes quod presens instrumentum pro consequtione dictarum pecuniarum, quantum ut supra solvi promissarum et cuiuslibet page [sic] ipsarum possit per dictum magnificum Hieronimum, quam predictos dominos fratres et quemlibet ipsorum in solidum etc. produci, presentari et liquidari secundum formam ritus Magnæ Curiæ Vicariæ, et quam in conti prout aptam, paratam et expeditam [127v] exequtionem tam realem, quam personalem, more pensionum domorum huius civitatis Neapolis et obligationum liquidarum dictę Magnæ Curiæ Vicariæ quibuscumque iuribus in quomodo forte distantibus, quomodolibet non obstantibus quibus expresse cum iuramento predictus dominus Bartholomeus quos nomine convenientis, quia sic. Item è convenuto tra dicte parti di patto espresso che la portatura di detta sepultura in detta cappella la debia fare detto magnifico Geronimo a sue proprie spese, et promiserunt et convenerunt ambe partes ipse quibus nominibus et quelibet ipsarum sollemni stipulatione una pars, videlicet alteri et altera alteri quibus nominibus presentibus etc., conventionem predictam ac omnia predictas semper heredes [?] ratas pro quibus omnibus observandis ambe partes ipsæ, quibus nominibus et quelibet ipsarum, sponte obligaverunt se ipsas dictis nominibus et quamlibet ipsarum dictusque dominus Carolus ac earum et cuiuslibet ipsarum dictis nominibus et predicti domini Caroli heredes, succesores et bona omnia una pars, videlicet alteri et altera alteri quibus nominibus presentibus, sub pęna et ad pęnam ducatorum auri centum, medietate cum potestate capiendi constitutione precarij, et renunciaverunt et iuraverunt. Presentibus iudice Vespasiano Cavaliero de Neapoli regio ad contractus, domino Francisco Antonio Coppula utriusque iuris doctore, magnifico Nardo Antonio de Rogerio, magnifico Mario Cioffo, magnifico Andrea de Alesio, et magnifico Salvatore de Jacobo, omnibus de Neapoli (ASNa, Not. Pietro di Palma, sch. 378, prot. 3, cc. 126v-127v; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.249).*

- Il rinvenimento presso l'Archivio di Stato di Napoli di un disegno di progetto allegato al contratto per il monumento funebre del vescovo Antonio Lauro in **Santa Maria delle Grazie a Caponapoli** … Il disegno a penna nera e acquerello, firmato congiuntamente a margine «Io Bartholomeo Laureo / Propria mano geronimo dauria» corrisponde al progetto del 1584 (Grandolfo, in Nap. Nob. 2021, p.45).*

6.5.1585 - Die sexto mensis Maij xiij indictionis 1585 Neapoli, constituto in nostri presentia interveniente domino Bartolomeo Laureo de Neapoli, agente ad infrascripta omnia tam pro se suo proprio nomine quam nomine et pro parte domini Caroli Laurei eius fratris utrinque coniunti, et pro eodem domino Carolo eorumque et cuiuslibet ipsorum heredes et successores, pro quo quidem domino Carolo predictus dominus

Bartholomeus promisit de rato, ex una parte; et interveniente magnifico Hieronimo de Auria de Neapoli, agente similiter ad infrascripta omnia pro se eiusque heredes et successores, ex parte altera; predicte [partes] quibus nominibus et quelibet ipsarum sponte asseruerunt coram nobis se ipsas dictis nominibus devenisse ad infrascriptam novam conventionem, in vulgari sermone descriptam ad maiorem intelligentiam de ipsarum partium volutante, videlicet che citra preiudicio et de rogatione dello infrascriptum instrumentum et de tutte promissioni contente in esso, lo dicto magnifico Geronimo non habia da fare il lavoro sistente nella infrascritta sepultura, per detto Geronimo promessa de fare, per quanto tene dal piano della cascia di detta sepoltura ad alto, secondo il desegno che si conserva per me predicto notaro, etiam [?] in loco et in escambio di dicto lavoro fare un altro lavoro, iuxta il novo desegno fatto quale si conserva in potere di detto Geronimo, sottoscritto di propria mano di me predetto notaro, et tutto detto novo lavore ut supra promesso per preczo de docati ottanta, oltra e de più delli infrascritti altri docati tricento cinquanta solvendi iuxta la forma dello infrascritto instromento; etiam [?] dicto signor Bartolomeo dictis nominibus sia tenuto, sì come promette, dar et pagare al detto Geronimo infra giorni otto da hogi tutta quella quantità de denari che bisognerà per [127r] comprare la preta di marmo per li Pottini et arme, da escomputarsi in detto preczo de docati 80. Item promette de più detto Geronimo sfondar la detta cascia et farci una gionta sotto detta cascia, la quale cascia al presente se ritrova in potere del detto Geronimo; et de più è convenuto che detto Geronimo sia tenuto, sì come promette, far removere la cappella vecchia fatta per il quondam magnifico Jacovo Lauro in detta ecclesia di **Santa Maria dela Gratia**, et quella ritornare a ponerla et affiggerla in quello loco che ha ordinato detto signor Bartolomeo, nel modo et forma sì come al presente se ritrova; et de più, ponere la nova sepoltura fatta et facienda per dicto Geronimo, iuxta la promissione fatta per decto Geronimo nello infrascriptum instrumentum, a proprie spese del predetto Geronimo. Etiam, per le fatiche et salario dello removere et ponere detta cappella vecchia, detto signor Bartolomeo, per li nomi predetti, sia tenuto, sì come promette, dare et pagare al detto Geronimo altri docati dudici subito posta detta cappella, in pace et non obstante quacumque excetione ambe partes ipse quibus nominibus conventione predictam habere ratam, pro quibus omnibus observandis ambe partes, ipse quibus nominibus sponte obligaverunt se ipsas dictis nominibus et quamlibet ipsarum earumque heredes et successores ac bona omnia una pars, videlicet alteri etc. presentibus, sub pena dupli medietate, cum potestate capiendi constitutione precarij, et renunciaverunt et iuraverunt. Presentibus iudice Vespasiano Cavaliero de Neapoli ad contractus, magnifico abbate Joanne Angelo de la Zaczara, magnifico Anibale de Maio, honorabili notario Octavio de Rosa et magnifico Francisco Vollaro (ASNa, Not. Pietro di Palma, sch. 378, prot. 3, cc. 126v-127v; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.250).*

23.8.1585 - Signor Giovan Leonardo Salernitana, procuratore e ligittimo administratore del'eredi del quondam signor regente Salernitano [per il sepolcro di Tomaso Salernitano in S. Maria delle Grazie], deve [...] A' 23 detto [agosto] per Geronimo de Auria d. 30 (ASNa.BA, vol. 169, Banco Citarella e Rinaldo L.M. 1585, c. 1207; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.251).*

7.8.1586 - (Aggiunta a margine all'atto del 6.5.1585) [127r] Die septimo mensis Augusti 14^{e} indictionis 1586 Neapoli, constitutus infrascriptus magnificus Hieronimus de Auria de Neapoli, sponte confessus fuit se ipsum recepisse ab infrascripto domino Bartholomeo Laureo per medium banci Incurabilium ducatos quindecim de carolenis, et sunt pro complemento et finali pagamento infrascriptę sepulturę [del vescovo Antonio Lauro in S. Maria delle Grazie] fieri promissę per dominum Hieronimum dicto domino Bartolomeo [...] infrascripti instrumenti, consequire restantem quantitatem declaravit recepisse partim per medium banci publici, et partim in contantis [...], de quibus dominum dictum Bartolomeum presentem per aquilianam [?] stipulantem, et versa vice predictus dominus Bartolomeus, quantum [?] dominum Hieronimum presentem de infrascripta sepultura promictentes ambe partes ipseque quantitates plures pro ratas et pro inde ambe partes ipse sponte obligaverunt se ipsas, convenerunt et renunciaverunt et iuraverunt. Iudice Vespasiano Cavaliero de Neapoli ad contractus, magnifico Bartolomeo Portio, abbate Cesare Imperato, notaro Octavio Verderosa et Consalvo Rivera (ASNa, Not. Pietro di Palme, sch. 378, prot. 3, cc. 126v-127v; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.251).*

14.8.1586 - giovedì 14 agosto 1586 … f. 517 Al magnifico Bartolomeo Laureo, docati quindeci, et per lui al magnifico Geronimo d'Auria, disse per complimento del'opera d'una sepultura che li ha fatta nell'ecclesia di **Santa Maria della Gratia Maggiore**, del che l'ha quietato per instromento per notare Pietro di Palma d. 15 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.251).*

c.1587 - Chiesa di **S. Maria delle Grazie Maggiore** … Nell'anno 1587 Annibale Pisciotta utile Signore di Casabona in Calabria ne acquistava il dritto di padronato, la dedicava a S. M. delle Grazie, e vi situava un

quadro analago del nostro ch. *Fabrizio Santafede*, ora esistente nel R. Museo Borbonico (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.762).*
- Nell'abside … ma la stupenda tela[177] della Vergine tra S. Girolamo e del B. Pietro Pisano del Santafede fu trasportata al Museo, e quella che ora vedesi ne è copia fatta nel 1833 (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.54).*
- [177] È una tavola (Pagano, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.67).*

9.9.1588 - MDLxxxviij Adi viiij settembro … f. 1270 All'Ill. s.r conte di morcone d. cento et per lui al ven.le monast.o de **santa maria della grazia**, q.le sono per il censo che a detta casa santa compete alla metà d'ag.o prox.o passato per conto della soa casa sita al stradde dove se dice sole et luna giusta li beni del s.r Duca di montilione [Ettore Pignatelli] del s.r Duca di Sant'agatha [Gio. Paolo Coscia] dell'heredi del s. ant.o rota napolitane … d. 100 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

4.1.1589 - Virginia Scarano dà alla sua cappella della Madonna delle Grazie degli Scarani un legato di duc. 150. "Die quarto mensis Januarij secunde indictionis 1589 neapoli. In nostri presentia constitutis domina Virginia Scarano de neapoli muliere vidua … ex una parte, et Reverendo fratre Honofrio de vicentia procuratore Venerabilis monasterij **sancte Marie de gratia mayoris** de neapoli Ordinis Heremitarum beati Petri de Pisis … nomine et pro parte Venerabilis Cappelle sub vocabulo Sancte Marie de gratia ipsius domine Virginie constructe intus Ecclesiam **sancte Marie de gratia** vulgariter nuncupata la cappella delli scarani ... ex parte altera. Predicta domina Virginia … donare … ducatos centumquinquaginta …" (ASNa, Mon. sopp. 212, fol. 240; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.378).*

22.2.1589 - 1589, febbraio 22. Ai governatori degl'Incurabili D. 40. E per loro al reverendo fra Onofrio de Vincenzo, procuratore del vene.bile monastero di **S. Maria della Grazia Maggiore** di questa città, mediante strumento di procura rogato per mano del notaio Loise Giordano. Sono in parte censi finiti il 15 di agosto 1588, degli annui D. 91.2.8, che si rendono a detto monastero, in tre partite, sopra diversi luoghi incorporati con questa S. Casa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.507).*

2.5.1589 - 1589, maggio 2. Ad Ottaviano Palumbo D. 50. E per lui ad Iacovo Aniello Perrella. Di detta somma, D. 14 sono a compimento di D. 296.3.10, per diversi ferramenti consegnati al monastero di **S. Maria delle Grazie**, fino a tutto dicembre 1588, di quest'ultima somma 182.3.10 li ha così ricevuti: D. 35 per cantara 3 ½ di ferro vecchio avuto dal detto monastero a D. 10 il cantaro, e la rimanenza in contanti e per banco. I rimanenti D. 36 sono in parte del ferro che gli ha consegnato dal mese di gennaio in poi (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.324).*

8.7.1589 - Intercetera contenta in testamento inscriptis clauso et sigillato condito per magnificum Joannem thomam lepore de neapoli sub die octavo mensis Julii 2e indictionis in burgo S. Antonii de vienna civitatis neapolis 1589 et propter eius obitum aperto sub die xxj mensis Julii eiusdem anni 1589 in quo instituit heredes suos Mariellum lepore eius fratrem et magnificos Pirrum antonium et Scipionem lepore eius nepotes carnales super omnibus eius bonis … Item ipso testatore lassa per l'anima sua alla cappella de casa lepore constructa dentro **s. Maria de la gratia magiore** ducati dieci annui imperpetuum de li primi de uno annuo censo enfiteutico perpetuo che se li paga ogni anno per Stefano marchese … (ASNa, Mon. sopp. 212, fol. 254; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.379).*

158. - S. Maria delle Grazie Maggiore … Un ordine di spalliere, in legno noce, con vaghissima cornice, e fregio lavorato a fogliami, riveste i tre lati della sagrestia, aprendosi nel quarto, messo di fronte all'ingresso, a mezzo di un grande arco, la cappella di casa Pisciotta, indi Moccia. Tutta una serie di mensoline è di sotto il fregio: esse occupando in tal modo lo spazio, che si è soliti assegnare all'architrave, succedono immediatamente al fregio, e ciascuna di esse poggia su una colonnina di ordine jonico, il cui fuso, pei due terzi striato, adornasi nel basso di vaghe grottesche. Un piccolo piedistallo, a dado pressochè quadro, con testina d'angelo nel fronte, sostiene ciascuna di queste colonnette, ed a sua volta poggia su di altrettanti mensoloni, che scendono giù fino al piano dei sottostanti sediali … (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.202).*
- La sagrestia di Santa Caterina a Formello è la prima opera, dunque, che si accerti al Megliore [not. 1564-1594]. Ad essa va aggiunta la sagrestia di **Santa Maria delle Grazie a Caponapoli**, eseguita pure nella seconda metà del secolo XVI, il cui disegno è la riproduzione, esatta fin nei più minuti particolari, della prima (Ceci, in Nap. Nob. X 1901, p.102).*

- Migliore Martino. Nelle chiese napoletane si ammirano tuttora due belle opere di questo intagliatore in legno fiorito nella seconda metà del sec. XVI: le spalliere e i banconi delle sagrestie di **S. Maria delle Grazie a Capo Napoli** (D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.151).*

1590 - Nella Cappella, ch'è l'ultima à man dritta della Famiglia di Riso nell'entrar della Chiesa leggesi.

D. O. M.
Familiæ de Riso
Ex Anglicana Nobilitate,
Deducto sanguinis germine,
Primum sub Carolo primo Andeganensi
Neapolim appulsa,
Deinde in Siciliam,
Vel hausta è regibus benevolentia,
Vel refusa in Italia Urbes claritate
Satis Illustri;
Bartolomeus de Riso Civitatis Metula Dominus,
et Victorius Fratres
Pro traductis suis è maioribus
Suasque ad posteros traducenda,
Et origine generis, et nominis fama
In Templo sacellum, in sacello monumentum
PP.
Ann. D. MDLXXXX.

(De Lellis, Supplimento …, p.116).*

27.2.1590 - MDLxxxx Adi 27 di feb.ro … f. 124 Alla sore fran.ca d'aprano priora del m.rio della sapientia d. sei et per lei al m.rio et fra di **s.ta m.a della gratia maggiore** di napoli d.e seli pagano in vertu di m.to et provisione del S. Re seu dell'Ille s. vinc.o de franchi sped.te in banca de civitella per causa di uno censo che detto m.ro della sapientia si pretenda debbia pagare alli her.i del q.o pietro sorr.no sop.a la casa grande vicino detto m.rio della sapientia dove habbita la s.ra duchessa di mad.ni et in vertu di d.e pu.ne si ordina che si paghino a detto m.rio de **s.ta m.a della gratia** dalla mità di aug.to 88 in qua senza pregiuditio del d.o m.ro della sapientia et per detto m.rio di **s.ta m.a della gratia** al fra honofrio di vincenza loro procuratore come appare per procura fatta per n.re loise giordano a 28 di maggio 84 con ampla potestà di esiggere come in filza appare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

13.8.1590 - MDLxxxx A di 13 di aug.to … f. 892 Ad fra silvestro di monte baraccio d. diece et per lui ad mogio troian de pino et vinc.o valuta tagliamonte d.e in conto delle pietre che have da tagliare nel monte dentro lo giardino del mon.rio di **s.ta m.a della gratia** come appare per oblig.a fatta per m.o di n.re loise giordano al q.le si refere d.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

19.8.1590 - Troviamo inoltre nelle carte dei monasteri soppressi, come nel 19 agosto 1590, Marcello Salernitano, fratello di Pompeo, Tommaso e Scipione, nel suo ultimo testamento facciasi a prescrivere, che il suo corpo venga seppellito nella chiesa di **S. Maria delle Grazie** nella sua cappella (Testamentum inscriptis Marcelli Salernitani 19 Augusti 1590; ASNa, Mon. sopp. 212, p.280; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.186).*

8.12.1590 - Bolla di Gregorio XIV (1590-1591) … Essendo un angolo della cappella Basile-Sperandeo minacciato di rovina e non essendo i Pp. Pisani obbligati a ripararvi, il Sommo Pontefice li autorizza a concedere ad altri il patronato di detta cappella … ordinando però che le insegne, le iscrizioni e tutt'altro della stessa siano collocate in un luogo cospicuo della chiesa. "Dilecto filio Vicario Venerabilis fratris nostri Archiepiscopi neapolitani … Dudum siquidem felicis recordationis Sixto Pape Quinto (1585-1590) predecessori nostro pro parte dilecti filii Prioris et fratrum domus **Beate Marie de Gratia** nuncupate Ordinis Sancti Hieronimi Congregationis Beati Petri de Pisis nuncupati neapolitani exposito quod licet anno domini millesimo quingentesimo nono quondam maria de basiles neapolitana tunc relicta quondam Hieronimi Sperandei v.j.d. a tunc existentibus Priore et fratribus dicte Domus cappellam vulgo Sperandei nuncupatam in Ecclesia eiusdem domus a parte dextera ingrediendo ipsam Ecclesiam iuxta Cappellam Sancti Sebastiani et hortum dilecti filii Joannis Baptiste de Golino et Cappellam eiusdem Sancte Marie de gratia sitam sub invocatione Beate Marie, erga quam Hieronimus et Maria prefati dum vivebant maximam gerebant devotionem, pro sepultura et monumento marmoreo in ea fabricando ubi dictorum Hieronimi et Marie

eorumque descendentium corpora post eorum obitum seppelliri facere possent sibi concedi obtinuerat, ita quod deficiente linea dictorum Hieronimi et Marie eadem Cappella aliquo pacto alicui nequaquam concedi vel quomodocumque alienare nec insignia et arma eorum familie inde amoveri nec extrahi, sed semper pro honore domus et familie dictorum Hieronimi et Marie eorumque descentium remanere deberent … Subiuncto quod, omnibus Hieronimi et Marie prefatorum descendentibus defunctis, nulla spes aderat ut eadem Cappella, que non modicam in sua structura minabatur ruinam, qua adveniente, primo dicta Ecclesia, cuius unus angulus ipsi Cappelle nitebatur in suis structuris non parvum reciperet detrimentum de cetero a quoque restauraretur et, pro ut cetera eiusdem ecclesie Cappelle ornate et depicte sunt, ornaretur et depingeretur, quod in non modicam primodicte Ecclesie deturpationem et inornatum cederet, et propterea cum eadem Cappella tandem ipsa pateretur ruina et sic sola ibidem perpetuo inornata remaneret, ipsi Prior et fratres omnia arma et insignia ac etiam inscriptiones dotis dicte familie de Sperandeis ab eadem Cappella removere illaque alio in loco perspicuo primo dicte ecclesie apponere ... Datum Rome apud Sanctum Petrum anno incarnationis dominice millesimo quingentesimo nonagesimo sexto Idus decembris Pontificatus nostri anno primo (ASNa, Mon. sopp. 212, fol. 274; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.380).*

1591-1595 - **S. Maria delle Grazie** … cappella sfondata della famiglia Tomacella, per la quale si entra alla sacristia di questa chiesa, in vero bellissimo vaso grande, e maestosa, fatta a lamia tutta adorna d'artificiosi stucchi, et è Cappella della famiglia Pisciotta de' marchesi di Casabuono; onde nel capo di essa vedesi l'altare di candidi marmi su del quale è il quadro, in mezzo a due colonne et altri ornamenti marmorei, il quale fu fatto dal valentissimo dipintore Girolamo [recte Fabrizio] Santafede, esprimente la Vergine col suo puttino Giesù nelle braccia e con due altre figure sotto ne' lati, del quale come di cosa insigne fe' mentione Francesco de Petris nella seconda parte dell'Historia di Napoli nel discorso della famiglia Seripando, e veramente può dirsi che questo dipintore mostrasse in questo quadro l'eccesso del suo sapere (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679 p.162).
- Santafede Girolamo [? Fabrizio], pittore. Il De Lellis nella sua Agg. ms. attribuisce a lui e non a **Fabrizio** il quadro della Vergine col Bambino della cappella Pisciotta in S. Maria delle Grazie Maggiore di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.420).*
- Ben diverso è il caso di Fabrizio Santafede. Gli studi più recenti sui suoi esordi, sul suo periodo cioè di attività anteriore alle ben note pale di **Santa Maria delle Grazie** a Caponapoli (1591-1595) - (de Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 ed. 2001 p.26).*
- Tracce di quest'ulteriore sviluppo sono già nella *Madonna con San Girolamo e il beato Pietro Gambacorta*, commissionata forse nel 1591 per la cappella Pisciotta in **Santa Maria delle Grazie** a Caponapoli ma completata per certo (e probabilmente per la gran parte eseguita) nel 1595, satura di colori liberamente stesi come mai s'era visto in Santafede (Leone de Castris, Pittura …, .262).*
- … datata 1595 (de Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 ed. 2001 p.335).*
- Santafede Girolamo, pittore. Il De Lellis nella sua Agg. ms. attribuisce a lui e non a Fabrizio il quadro della Vergine col Bambino della cappella Pisciotta in **S. Maria delle Grazie Maggiore** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.202; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.420).*

27.4.1591 - A 27 aprile 1591. Andrea de Franco paga a m.ro Francesco Zaccarella scultore in marmo D.ti 20. in parte di D.ti 100. convenutici per lo prezzo di un tumulo che ha da fare in la cappella mia a **S.ta Maria della Gratia** conforme al disegno fatto da lui (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.164).*
- Nel Banco AGP, g.m. 11 e 12 non trovato (Pinto, 2015).

26.8.1592 - 1592 Adi 26 di Aug.to mercoldi … f. 55 Ad fra silvestro nardi d. venticinque Et per lui a benaduce d.e celi paga in parte di quello che esso deve per li piperni che esso ha dato al mon.ro di **s.ta m.a della gratia maggiore** d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.585; Pinto, Ricerca 2017).

25.9.1592 - 1592 Adi 25 di sett.e venerdi … f. 525 Al sig. Conte di morcone d. cento et per ss alli R.di Priore et frati di **s.ta maria della gratia maggiore** di napoli dissero sono per una annata finita alli 15 di aug.to prox.e passato et sono per lo censo della casa di napoli declarando che de tutte le altre annate è stato da ss sodisfatto Et per detto al R.do fra honofrio di vincenza proc.re del detto mon.rio come per procura in curia di n.re loise giordano in filza appare d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.704; Pinto, Ricerca 2017).

4.11.1592 - 1592 Adi 4 di 9bre mercoldi … f. 566 Al sig. Paulo di masso d. trenta Et per lui al ven.le mon.ro di **s.ta maria della gratia maggiore** di napoli disse sono per l'andata finita ad augusto passato del annoi d. trenta seli pagano sopra le case de narciso con potesta di affrancarli per d. cinquecento et resta sodisfatto del passato Et per detto ad fra honofrio di vincenza proc.re del detto mon.ro come per procura infilza appare d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.873; Pinto, Ricerca 2017).

20.11.1592 - fidem facio ego sub.i Not. Luca Ant.us bobo corde de Neap. qualiter sub die vigesimo mensis 9bris sexte Ind.is 1592 Neap. et proprie in **claustro Sante m. de gratia** in publico testimonio constitutus ex.s d.nus Ioannes franciscus Altomare de Neap. ex causa donationis sibi fatta per mag. laura pisana … domibus site et posite in montanea ditta la Conocchia … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.233).

4.9.1593 - MDLxxxxiij Adi 4 di sett.e sabbato … f. 420 Alla R.da Sore agnessa carafa Priora della Sapientia d. sei et per lei al mon.ro di **s.ta maria della gratia maggiore** di napoli d.e seli pagano in vertu di dec.to del Ill.re sig.r vincenzo di Franchis in parte delli d. 12 paga d.o mon.ro di censo sopra la casa dove al presente habita la sig.ra duchessa di madaluni et detti d. 100 sono per lo censo del presente anno finito ad aug.to prox.e p.to dec.do essere stato sodisfatto di tutto lo passato et per d.o ad fra honofrio di vinc.o proc.re di d.o mon.ro come per procura in filza a 27 di luglio 90 d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.796; Pinto, Ricerca 2018).

23.12.1593 - MDLxxxxiij Adi 23 di xbre Giovedi … f. 177 Ad fra silvestro nardi d. venti Et per lui al mag.co Gio dom.co ferrucci d.e celi paga per li piperni che esso have dato ad **s.ta m.a della gratia** per la fabrica ad ragg.ne di d. undici il cento et detti d. 20 sono in parte di quello che deve d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.1191; Pinto, Ricerca 2018).

4.3.1594 - MDLxxxxiiij Adi 4 di Marzo venerdi … f. 48 Ad fra Silvestro nardi d. decenove et meczo et per lui ad m.ro pietro Riciardo d.e per lo intero pag.to di tre catene di ferro che esso have fatto alla fabrica di **s.ta m.a della gratia** d. 19.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.170; Pinto, Ricerca 2016).

5.3.1594 - MDLxxxxiiij Adi 5 di Marzo sabbato … f. 48 A fra silvestro nardi d. otto et per lui a gio alfonso crispo d.e per la fabrica che fa ad **s.ta M.a della gratia** d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.174; Pinto, Ricerca 2016).

4.6.1594 - Intercetera testamenti inscriptis clausi, conditi, ordinati et facti per dominum Claudium Guglielminum artis medicine doctorem sub die quarto mensis Junii 1594 … In primis … Voglio che partendo da questa in miglior vita come spero, il mio corpo sia seppellito in la Chiesa di **Sancta Maria de la Gratia maggiore** ne la sepoltura dove è seppellito il corpo de la quondam Lavinia pacella olim mia moglie … (ASNa, Not. Giovanni Antonio Montefuscolo; ASNa, Mon. sopp. 212, fol. 366; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.382).*

8.6.1594 - MDLxxxxiiij Adi 8 di Giugno mercoldi … f. 271 Ad fra silvestro nardi d. diece et per lui ad m.ro Pietro Ricciardo ferraro disse ad comp.to del pag.to delle catene che esso have fatto per lo inclaustro di **s.ta maria della gratia** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.444; Pinto, Ricerca 2016).

15.10.1594 - Addi 15 di 8bre 1594 … f. 855 A fran.co antonio venerucci Priore di **Santa Maria della Gratia Maggiore** d.ti venti, et per lui al m.co Gio: dom.co ferrucci disse sono a complimento della loggia di piperno ch'ha dato a **Santa Maria della Gratia** d. 20 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

26.10.1594 - mercoledì 26 ottobre 1594 … f. 1074 Al quondam Andriano Bartoluccio con sottoscrittione di Geronima Garsia et Cesare Festasi tutori di soi figli et heredi, ducati 13.1.10, et per loro a mastro Michele de Guido, dissero sono a complimento di ducati 18.1.10, che li restanti ducati cinque l'ha ricevuto per questo banco, et sono per prezzo d'una bocca di sepultura di marmo gentile, como appare per cautela fatta per mano di notare Giulio Capaldo. Et si bene la cautela appare solo per ducati quindici, l'altre carlini trentatré a complimento ut supra se .lli paghano per la lavoratura delli frisi, che alla cautela non vi si posero, et per questo se li danno carlini venticinque, et li altri carlini otto, cioè carlini quattro per le anelle [...] poste in dette pietre, et li altri carlini quattro a complimento ut supra, sono per la portatura di dette prete dalla Nuntiata sino a **Santa Maria della Gratia**, declarando essere sodisfatto d'ogni altra cosa d. 13.1.10 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatto; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.307).*

5.11.1594 - MDLxxxxiiij Adi 5 di nov.e sabbato … f. 271 Ad fra silvestro nardi d. venti et meczo Et per lui al mag.co Gio: domenico ferucci disse sono ad complimento di tutti li piperni che esso ha dati insino ad hoggi al mon.ro di **s.ta Maria della gratia maggiore** di napoli d. 20.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.899; Pinto, Ricerca 2016).

1595 - Santafede Fabrizio … 1595 … Firma e data la *Madonna col bambino, San Girolamo e il beato Pietro Gambacorta da Pisa* (Leone de Castris, Pittura …, p.335).*

10.1.1595 - MDLxxxxv Adi 10 di Gennaro Martedi … f. 45 Ad fra Silvestro nardi d. ventiquattro Et per lui ad m.ro Gio Iacovo di conforto fabricatore disse sono per tante giornate e l'astraco puczolana che have data ad **S.ta M.a della gratia** d. 24 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.45; Pinto, Ricerca 2016).

12.4.1595 - MDLxxxxv Adi 12 di Ap.le Mercoldi f. 35 Al sig.r Paulo di masso d. trenta et per lui al ven.le mon.ro di **s.ta M.a della gratia maggiore** di napoli disse sono per lo censo finito alla mità di aug.to passato che deve conseguire sopra le case che furno di narciso comprate et possedute per esso sig.r Paulo declarando che è sodisfatto del passato et per d.o mon.ro ad fra lanzero di vincenzo loro proc.re d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.449; Pinto, Ricerca 2016).

2.5.1595 - MDLxxxxv Adi 2 di Maggio martedi … f. 45 A fra Silvestro Nardi d. venti et per lui a m.ro Gio Iacovo Conforto disse sono imparte della fabrica che fa al mon.ro di **S.ta Maria della Gratia Maggiore** d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.537; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.130; Pinto, Revisione 2016).

12.9.1595 - MDLxxxxv Adi 12 di sett.e Martedi … f. 468 Ad sore Agnessa Carrafa Priora della sapientia d. sei et per lei al mon.ro di **s.ta M.a gratia maggiore** di napoli d.e sono per lo intero censo del presente anno finito a 15 di aug.to quale censo si paga sopra la casa dove habita la q.o sig.ra duchessa di madaluni contigua al mon.ro della sapientia et detti d. 6 seli pagano per dec.to del sig. vincenzo di Franchis declarando che è stato sodisfatto di tutto il passato insino al d.o dì 15 di aug.to et per d.o a fra honofrio di vincenza loro proc.re d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1004; Pinto, Ricerca 2016).

c.1596 - Questa Congregatione al presente possiede in Italia circa 37 conventi … In Napoli questa Congrega.e tiene, come s'è detto, la chiesa di **s. Maria delle gratie** edificata sa Napolitani (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.340, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.75).*

20.3.1596 - A 20 marzo 1596. Gli eredi de Risi pagano D.ti 9. a comp.to di D.ti 18. et. in conto di D.ti 40. ad m.ro Gio. Battista Vegliante per l'intagliatura et legname si havrà ad consignare per una cona se fa ad **S.a M.a de la Gratia** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.159).*

20.12.1596 - MDLxxxxvj Adi 20 di xbre venerdi … f. 172 Ad Paulo di masso d. trenta Et per lui al mon.ro di **s.ta maria della gratia maggiore** di napoli d.e per l'annata finita alla mita di aug.to passato 96 delli annoi d. trenta seli deveno sopra le sue case che furno di narciso vertunno declarando che resta sodisfatto del passato et per d.o mon.ro a fra honofrio di vincenza loro proc.re d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.1163; Pinto, Ricerca 2016).

15.1.1597 - 1597 Adi 15 de gennaro Mercordi … f. 195 A Gio: dom.co et eugenio de risi, et per orfida pisana d. dudici tt. 4.7 e per loro a gio: berardino azzolino d.o a comp.to de d. 15 atteso li altri d. 2 et g.a tridici li ha receputi per il banco de talani et mari, quali d. quindici sono a comp.to de d. 75 atteso li restanti d. 60 li ha recevuto li di passati per diversi banchi, et detti d. 75 sono per saldo, et final pag.to della pittura della cona de s.ta m.a dello rosario quale li ha fatta; per il quale pagamento resta contento tanto per detta pittura como delle spese delli colori, et ogni altra fatica et spesa concernente alla detta cona, et detti risi e pisana le pagano come heredi del q.o Gio: vittorio de risi per il legato fatto di detta cona de ponersi alla cappella dentro **s.ta M.a della gratia maggior** di nap. delli figli et heredi del q.o Dottore bartomeo de risi a lui cont.i d. 12.4.7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 24, p.22; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.603; Pinto, Revisione 2015).
- D'Addosio riporta 20 dicembre invece di 15 gennaio (Pinto, 2015).
- **S. Maria delle Grazie Maggiore** … Cappella De Riso-Perotta … Nel mezzo delle colonnette avvi un dipinto nel quale Evangelista Schiano veniva nel 1755 ritraendo la Vergine del Rosario, ch'è condotta con bella risoluzione di tratti e mosse (Padiglione, Memorie …, 1855 p.108).*
- S. Maria Bottizelli … Sull'altare dritto il quadro della Vergine del Rosario tra' SS. Domenico e Rosa è di Evangelista Schiano[190]; alla parete è il monumento di casa de Riso (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.54).*
- Un altro documento si riferisce alla cona del Rosario che gli eredi di Vittorio de Riso fecero porre nella cappella a loro concessa nel 1590 nella chiesa di S. Maria delle grazie a Caponapoli. Il pagamento all'Azzolino è appunto del 1596 [? 1597], ma il dipinto scomparve in posteriori rifacimenti, e al suo posto è ora una tela della scuola Giordanesca (D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.602).*

- [190] Firmato e datato 1755, in deposito presso la Soprintendenza B.A.S. di Napoli (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.67).*

30.7.1597 - Ne' marmi appresso l'Altar maggiore si legge.
Hic Incurabilium hospitali haerede
Sacra cum onere eius pro anima perpetuo
Celebrandi, ac alia pia, & Prioris electione
Singulis annis in miserabilis virginis
Matrimonio erogandi instituto. Io. Maria
Carrafa alias de Alexandro Parthenop. I.C,
Portum recepit. obijt die 30. mensis Iulij
Anno Domini 1597.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.206).*

2.3.1598 - 1598 A 2 de Marzo lunedi … f. 20 A D. Vincenzo di leo d. sei et per lui a mastro pietre [Torres] flamengo pittore habitante nec.o la Carità, à strada toledo, dissero sono in parte de d. undeci per l'integro prezo de una cona che l'hà da fare fra il term.e duno mese e mezo serà la mita de aprile p.o alla sua cappella di **santa maria della gratia maggiore** de nap, con il scandello, con tre figure grande, la Madonna dello reto, et due San francesco intieri con li angioli che bisognano con coluri fenissimi, conforme la cona che sta entro la sacrestia di d.a ecc.a con il friso grande d'oro fenissimo, con ponerce le tavole et ogni altra cosa bisognerà in d.a cona, et quella larga palmi 4 e piu alta palmi 5 ½ à lui contanti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.186; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.188; Pinto, Revisione 2015).

23.3.1598 - 1598 a 11 di Marzo … a 23 detto venerdì f. 151/13 A Paolo de masso d. trenta, et per lui al Monasterio de **s.ta Maria della gratia magiore** de nap. disse sono per lo censo che seli pagha sopra le sue case de Narciso finito ala mità de Augusto passato 1597. et per detto Monastero a fra Honofrio de Vicenza procuratore di detto Monast.o d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 19, p.99; Pinto, Ricerca 2013).*

20.4.1598 - MDLxxxxviij Adi 20 di Ap.le ... f. 331 Alli Governatori del Incurabili d. ventidua Et per loro a Ceccardo bernuczi d.e ad comp.to di d. 74 a buon conto della sepoltura di marmo gentile et di bronzo che havera da fare nella chiesa di **s.ta m.a della gratia maggiore** di q.a Citta di napoli conforme al disegno fatto per l'Incegnero Gio batta cavagno per esequtione della volontà et testa.to del q.o dottore Gio maria d'alesandro del q.le q.a Casa s.ta e herede atteso li altri d. 52 li have rec.ti in piu par.te d. 22 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.248; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.597; Pinto, Revisione 2010).
- Ne' marmi appresso l'Altar maggiore si legge.
Hic Incurabilium hospitali haerede
Sacra cum onere eius pro anima perpetuo
Celebrandi, ac alia pia, & Prioris electione
Singulis annis in miserabilis virginis
Matrimonio erogandi instituto. Io. Maria
Carrafa alias de Alexandro Parthenop. I.C,
Portum recepit. obijt die 30. mensis Iulij
Anno Domini 1597.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.206).*

4.5.1598 - MDLxxxxviij Adi 4 di maggio lunedi … f. 265 A fra silvestro nardi d. decesette et per lui a m.o Gio Jacovo di conforto d.e sono ad comp.to di d. cento settantadoi 3.13 che li altri li han havuti di contanti declarandono di esserno pagati di quanto deveno havere et che per l'advenire li sia lecito dare l'opra [in S. Maria delle Grazie] che pare a lui d. 17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.274; Pinto, Ricerca 2018).

9.7.1598 - MDLxxxxviij Adì 9 di luglio giovedi … f. 843 A fra silvestro nardi d. sedici et per lui a gio ger.mo ferucci d.e ad comp.to di d. 200 che li altri li have pagati parte in con.ti et parte per p.ze et celi paga per li piperni che da al mon.rio di **s.ta m.a della gratia** per la fab.ca d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.603; Pinto, Ricerca 2018).

8.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 8 di ott.e Giovedi … f. 230 A fra silvestro nardi d. cinquanta Et per lui a Gio ger.o Ferrucci in conto delli piperni che esso da per la fab.ca di **s.ta m.a della gratia maggiore** d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.34; Pinto, Ricerca 2018).

10.10.1598 - 1598 Adì X de 8bre sabato ... f. 882 Alli Gover.ri dell'Incurabili d.ti dicedotto e mezo e per essi a Ceccardo bernuzzi d.e a comp.to de d.ti cento à bon conto della sepoltura de marmo gentile et di bronzo che haverà da fare nella chiesa de **s.ta M.a della gratia maggiore** di questa Città conforme al designo fatto per il gengniero Gio: batta Cavagni per eseq.ne del testam.to del q.m Gio: Maria de alessandro del quale detta s.ta Casa è herede, atteso li altri d.ti 81.2.10 li ha r.ti in più partite contanti et per diversi banchi a lui contanti d.ti 18.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.597; Pinto, Revisione 2010).*

16.1.1599 - MDLxxxxviiij A di 16 di Gen.ro sabbato f. 128 A fra silvestro nardi d. diece et per lui a fer.te vitagliano d.e ad comp.to di d. 18 che li altri li have havuti in con.ti per tanti legnami che ha dato per la fabrica d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.110; Pinto, Ricerca 2018).

25.6.1599 - MDLxxxxviiij A di 25 di giugno venerdi … f. 128 A fra Silvestro nardi d. ottantadue et per lui a Gio Iacovo di conforto d.e ad comp.to di tutta la fab.ca et residoi che have fatti a **s.ta m.a della gratia magg.e** di napoli dec.do essere con.ti et sodisfatto di tutto quello deve da d.o m.ro d. 82 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1207; Pinto, Ricerca 2018).

c.1600 - così che se un'opera deve infine credersi di Bril, a Napoli, e degli anni subito antecedenti il 1600, questa sarà proprio la decorazione del chiostro di Santa Maria delle Grazie a Caponapoli. quella delle volte - per meglio dire - del chiostro di Caponapoli, ché le Storie sacre delle lunette, di mano locale e del tutto dissimile da quella delle volte … appaiono con tutta evidenza come un completamento (Leone d Castris, Pittura …, p.99).*

9.2.1600 - 1600 Adi 9 di feb.o mercoldi … f. 289 Ad Antonio et alesandro altomare d. venticinque et per loro a Raimo bergantino in parte del preczo del altare et monumento di marmo et mischio havera da fare nella loro cappella alla chiesa di **s.ta m.a della gratia magg.e** di napoli conforme have promesso per oblig.a per mano di n.re Gio: lorenzo macedonia 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.254; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.594; Pinto, Revisione 2019).
- L'Inscrittioni, che sono ne' sepolchri, e marmi nella cappella della famiglia Altimara, son tali. Thomas … integrèq; … vinxerat … 1568 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.209).*
- Chiesa di S. Maria delle Grazie maggiore … Cappella Altimari … Sul fronte della base della mensa leggesi che quivi nel 1600 fu tumulato Giovanni Francesco Altimari dai figli Antonio ed Alessandro, famosi giureconsulti del loro tempo: D.O.M. … MDC (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.769).*
- Nello spazio fra i due pannelli è piazzato l'altare che … fu eretto nel 1600, dai figli Antonio ed Alessandro al padre Giovan Francesco Altimari (Solimene p.224).*
- La cappella … ha un'altra memoria del 1600 elevata da' figliuoli Antonio ed Alessandro a Giovan Francesco, figlio di Donato Antonio, la cui varia dottrina, solerzia e frugalità, avea accresciuta la paterna gloria (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.107).*
- Testo 2003:

D.O.M.
IO. FRANCISCO . DONATI . ANTONII . F . ALTIMARO
CUIUS . VARIA . DOCTRINA . SOLERTIA . ET . FRUGALITAS
PATERNAM . AUXERE . GLORIAM
ANTONIUS . ET . ALEXANDER . IURECONSULTI
PARENTI . OPTIMO . MDC.

15.7.1600 - Ne' marmi appresso l'Altar maggiore si legge …
D. Indico Guevarae Neapolitano Equiti morum integritate
& sanguine illustrissimo optimè de hoc Coenobio merito,
Prior & fratres ex test. P.P. obijt Ann. D.ni 1600. Idibus Iulij.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.206).*

4.9.1600 - 1600 Adì 4 di sett.e … f. 65 A tomase altomare d. sei et per lui ad antonio altomare d.e per alt. che hanno a … dice havere speso per esso aconciare la cona nella loro cappella a **s.ta m.a della gratia** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.146; Pinto, Ricerca 2010).

10.9.1600 - A 10 Settembre 1600 - Thomase Altomare paga duc. 5 a Giov. Maria Cacace a compimento di duc. 11 che lui concia la cona nella loro cappella a **S. Maria la Gratia Maggiore** (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.524).*

- Cacace Giovan Maria … ritocco alla cona del Calvario attribuita a Gian Bernardo Lama nella cappella Altomare in S. Maria dello Grazie a Caponapoli (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.109).*
- Nel Banco de Popolo nel g.m. 26 non è presente il 10 settembre (Pinto, 2015).

18.9.1600 - 1600 a 18 di Sett.re Lunedi … f. 110 A fra Gio: Angelo giovene duc.ti tre tt. 1.15 et per lui al procuratore di **Santa Maria della gratia mag.re** di nap., a complim.to di d. 3 ½ atteso laltri li ha rec.ti con.ti d.e per lo censo che li paga ogn'anno il Convento di Santa Maria della vita del ordine carmelitano sopra il giardino grande di detto con.to sin come appare per cautele à quale se habbia relat.ne et sono per il presente anno 1600 finito nel mese di maggio con declarat.ne ch'è stato sodisfatto di tutto il tempo passato, contanti à frat.o Onofrio Vicario à lui con.ti d. 3.1.15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

14.11.1600 - 1600 Adi 14 di 9bre Martedi f. 15 A tomase altomare d deceotto Et per lui a Gio. Maria cacace pittore d.e celi paga di soi proprij dinari tanto per lui quanto per la portione spettante alli figli et her.i Gio fr.co altomare per la loro altra mità et sono ad comp.to di d. 38 che li deveno d'accordio fra loro per la pittura lavore et altre spese che ha fatto nella sua cona et cappella dentro la chiesa di **S.ta M.a della gratia** di questa Città atteso li restanti al d.o comp.to le have rec.te parte in con.ti et parte per p.a di banco et cosi resta intieramente sodisfatto d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.769; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.524; Pinto, Revisione 2015).*

5.1.1601 - 1601, 5 gennaio ... A fra Honofrio di Vicenza D. 15. E per lui a Gio Batta Caserta, mercante di calce a compimento di ducati 265 per calce comprata (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.130).*

17.4.1601 - Intercetera contenta in testamento … facto per Jacobum anellum de Mari aurifabrum (17 aprile 1601) … Item lasso alla Venerabile ecclesia de **Santa Maria della Gratia** di Napoli duc. 12 l'anno nella quale chiesa è la mia sepoltura … (ASNa, Mon. sopp. 212, fol. 96; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.382).*
- Mari (de) Aniello, orafo. 17 Aprile 1601. In una intercetera del suo testamento dice di lasciare alla chiesa di **S. Maria delle Grazie a Caponapoli** Duc. 12 l'anno, nella quale chiesa è la sua sepoltura (ASNa, Mon. sopp. 212, fol. 96; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.382; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.107).*

22.5.1601 - 1601, 22 maggio ... A fra Honofrio di Vicenza D. 50. E per lui a Gio Iacovo de Conforto a compimento di D. 1350 in conto della fabrica che ha fatto ed ha da fare per il monastero di **S. M. della Grazia**. E per lui al Banco del Monte (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 29; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.130).*

11.9.1601 - 1601 Adi 11 di sett.e martedi … f. 314 A fra Silvestro nardi d. sette et per lui a m.o Simone di lamberto d.e in parte di d. 20 che esso deve per due cone di legname che esso li fa parte intagliate et parte li sono conforme al disegno che tiene in mano Giulio di loca pittore et d.e cone celi promette dare finite al ult.o de presente mese buone et belle a giuditio di esperti d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.174; Pinto, Ricerca 2019).

15.9.1601 - 1601 Adi 15 di sett.e Sabbato … f. 401 A fra honofrio di vinc.a d. centocinquanta et per lui a Gio batta caserta d.e celi paga per nome et parte del mon.ro di **s.ta m.a della gratia** in conto del preczo di pesi 3000 di calce d'equa buona et per fetta ad laude di esperti in tale che ha ven.to et ha da consig.re a d.o m.ro a ragg.e di gr. 11 il peso inclusa la porta.ra per tutto lo presente mese della quale calce insino adesso ne have consignato mille pesi in corca et per d.o a Gio Jacovo di mad.na per alt.ti d. 150 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.212; Pinto, Ricerca 2019).

17.9.1601 - 1601 Adi 17 di sett.e lunedi … f. 314 A fra Silvestro nardi d. cinque et per lui a Giulio di loca d.e ad comp.to di d. 25 delli doi quadri che esso pince et per d.o a pier ant.o mangiapia per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.220; Pinto, Ricerca 2019).

31.10.1601 - 1601 Adi ult.o di ott.e mercoldi … f. 314 A fra Silvestro nardi d. cinque et per lui a Gio lonardo di gatta d.e per la indoratura di doi adorna.ti di cona per quello che sara appreczato dalli esperti quale doi adorna.ti si fanno come ss.re del Duca di Vietri d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.564; Pinto, Ricerca 2019).

31.10.1601 - 1601 Adi ult.o di ott.e mercoldi … f. 314 A fra Silvestro nardi d. sette et per lui a mastro simone d.e ad comp.to di d. 20 per due cone di legname quale ha fatto per ord.e del s. Duca di vietri d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.564; Pinto, Ricerca 2019).

22.11.1601 - 1601 Adi 22 di 9bre Giovedi … f. 314 A fra silvestro nardi d. trenta et per lui a Gio Jacovo di conforto d.e ad comp.to di d. 70 che li altri li have havuti d. 28 di c.ti et d. 12 pagati a Gio batta califano per suo ord.e et per lui a Gio paulo bongiorno per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.692; Pinto, Ricerca 2019).

11.12.1601 - 1601 Adi 11 di xbre martedi … f. 928 A fra Silvestro nardi d. diece et per lui a Giulio di loca pittore d.e ad comp.to di d. 18 di doi quadri che ha fatto di pittura et per d.o a pierant.o mangiapia per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.835; Pinto, Ricerca 2019).

11.12.1601 - 1601 Adi 11 di xbre martedi … f. 928 A fra Silvestro nardi d. venticinque et per lui a Gio lonardo gatta per ult.o pag.to et ad comp.to di d. 49 perche have indorate per comess.e sua quale opra e del Duca di vietri d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.842; Pinto, Ricerca 2019).

17.12.1601 - 1601 Adi 17 di xbre lunedi … f. 928 A fra Silvestro d. decesette et per lui a m.o Gio Jacovo di conforto d.e per la fattura di una sepoltura et per altre giornate fatte al d.o mon.ro et per d.o a cesare quaranta per alt.ti d. 17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.886; Pinto, Ricerca 2019).

1602 - Joanni . Jacobo . de . Conforto . et . Caesari . Quaranta . pro . se . ipsis . et . eorum . haeredibus . et . successoribus . M.DC.II (De Lellis, Aggiunta ms.; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.224).*
- **S. Maria delle Grazie Maggiore** … Giovanni Jacobo de Conforto e Cesare Quaranta, non sappiamo se amici o congiunti, avevano edificato un sepolcro per essi nonchè pe' loro eredi e successori nel 1602, come ci dice il de Lellis nella sua Ag. ms (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.224).*
- Morì tra il 7 e il 16 giugno 1630 e dovrebbe essere sepolto nella chiesa di S. Maria delle Grazie a Caponapoli perché nel 1602, con Cesare Quaranta, si preparò la tomba per sé, eredi e successori (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.93).*

5.1.1602 - 1602 Adi 5 di Gen.ro ... f. 364 A fra honofrio di vincenza procuratore di **s.ta m.a della gratia** d. quindici et per lui a Gio batta caserta mer.te di calce d.e ad comp.to di d. 265 atteso li altri se li sono pagati per lo n.ro banco in più partite et sono a buon conto della calce che have consignata et ha da consignare al d.o mon.ro a ragg.e di gr. 11 lo piso consignata dentro d.o mon.ro et per d.o a Gio and.a celentano per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.51; Pinto, Ricerca 2013).*

12.1.1602 - 1602 Adi 12 di Gen.ro ... f. 357 A fra Silvestro nardi d. diece et per lui a m.ro Gio. Iacovo di conforto d.e a comp.to di d. 1567 cioè d. 1485.4 sono per la mesura fatta per tomasiello d'arco fatta a 14 di aug.to 1601 et il restante sono per comp.to delle giornate et sepolture fatte nel inclaustro avante la porta della sacrestia quali d. 1577 sono ad comp.to del sudetto e li have rec.ti parte per partite et per f.e di credito et per d.o a cesare quaranta per altretanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.91; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.140; Pinto, Revisione 2013).*

2.3.1602 - 1602 Adi 2 di Marzo … f. 364 A fra honofrio di vinc.a proc.re di **s.ta m.a della gratia** d. quindici et per lui a silvestro faiella di casalnovo quale celi paga per n.me et parte di d.o mon.ro et sono per lo prezzo di due migliara di pietre dolce cioe uno migliaro di pietre spaccate grosse et l'altro di pietre rustiche doppie al usanza di q.a Città le quale pietre siano buone et perfette a laude et juditio di esperti venduti al d.o mon.ro et promette consignarli ad ogni sua requesta sopra lo monte siti in d.o casalenovo luoco comodo per possersone caricare quale pietre havevano da servire per serv.o della mass.a di d.o mon.ro a s.to nastaso et della cerra d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.465; Pinto, Ricerca 2013).*

22.5.1602 - 1602 Adi 22 di Maggio ... f. 764 A fra honofrio di vinc.a proc.re di **s.ta m.a della gratia** d. venti et per lui a Gio Iacovo di conforto d.e ad comp.to di d. 550 che li altri li have rec.ti parte per banchi et parte di contanti et sono in conto della fabrica che ha fatto et haverà da fare al d.o mon.ro con ponerci esso magisterio pietre rapillo et piczolana et per d.o a Gio paulo di bongiorno per altritanti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1058; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.131; Pinto, Revisione 2013).*

3.7.1602 - 1602 Adi 3 di luglio ... f. 1206 Alli Depotati della pec.a … d. cento et per loro al mon.ro di **s.ta m.a della gratia maggiore** di napoli d.e le competino per lo allogo fatto da d.o mon.ro delle due grotte con tre

camere et tutti quell'altri lochi che la Città si have sodetto sec.re per la purga si fa alle robbe inviate in d.o loco in posilipo et sono per mesi 6 incominciando dalli 19 di Xbre 1601 et finita 29 di Giugno 1602 a d. 200 l'anno defra honufrio di vinc.a proc.re d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1424; Pinto, Ricerca 2013).*

10.7.1602 - 1602 Adi 10 di luglio ... f. 1248 A fra honofrio di vinc.a proc.re di **s.ta m.a della gratia maggiore** di napoli d. decedotto et per lui a Gio Iacono di conforto ad comp.to di d. 600 atteso li altri li have havuti parte per banco et parte di contanti et sono a buon conto della loro fabrica che fa al d.o mon.ro con ponerci pietre piczolana rapillo et mastria et per d.o a cesare quaranta d.e per altritanti d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1475; Pinto, Ricerca 2013).*
- 10 luglio 1602. Conforto riceve i 18 ducati dal frate Honofrio e li gira a Cesare Quaranta (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.131).*

1.10.1602 - 1602 Adi p.o di ott.e ... f. 374 A Iacono di franchi d. ventidue et per lui al mon.ro di **s.ta m.a della gratia** d.e per final pag.to del censo che deve a d.a chiesa per lo censo della cappella sotto titolo di santomase havuto in d.a chiesa et è sodisfatto per tutto Gen.ro passato atteso d.a cappella da d.o mese in qua si possede per fab.o standardo come appare per cautele alle q.li se refere contanti a fra honofrio d. 22 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.359; Pinto, Ricerca 2013).*

30.12.1602 - 1603 A 2 di Genn.ro e fu à 30 del passato … f. 207 A fra Honofrio d'avicenza d.ti cinquantaquattro e per lui à Gio: Donato di Casipurco, e Cesare di quaranta in solidum d.e li paga in nome del mon.rio di **s.ta M.a d. Gratia** à complim.to di d.ti setticento, con che l'altri l'ha ric.ti in piu partite … à buon conto di la fabrica per essi fatta, e da farsi nel d.o Monasterio et ponerci essi m.ri pietre, pizzolana, rapillo, e magisterio d. 54 (ASBN, Banco de Popolo, g.m. 36, p.4; Pinto, Ricerca 2013).

1.3.1603 - 1603 Adi p.o di Marzo ... f. 284 A fra Cesare venerucci priore di **s.ta maria della gratia maggiore** di napoli d. trenta et per lui a Gio Iacovo conforto capo m.ro et cesare quaranta d.e ad comp.to di d. 800 atteso li altri li hanno rec.ti parte di contanti et parte per banchi et sono in parte della fabrica quale fanno dentro detto mon.ro nella quale fabrica sono obligati ponerci pietre peczolame rapillo et magisterio et per detto a cesare quaranta d.e per altritanti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.206; Pinto, Ricerca 2013).*

8.3.1603 - 1603 A 8 Marzo … f. 549 A fra Onofrio de Vincenza d. quaranta. E per lui a Lodovico apenna d.o seli pagano per nome e parte del Mon.rio di **Santa M.a della Gratia** delli d. 1000 a d.o Mon.rio pervenuti da ferrante de palma et sono per prezzo de dieci migliara de mattoni che ha venduti et consigniati al detto Mon.rio d. 40 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

8.3.1603 - 1603 A 8 Marzo … f. 576 A roberto battoli d. quattro. Et per lui al Monasterio de **Santa Maria della Gratia mag.re** d.o sono per elemosina per subsidio della fabrica pagati a fra Onofrio de piacenza [sic] proc.re d. 4 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

14.3.1603 - 1603 a 14 di Marzo Venerdi f. 397 A' Giulia de riemma d.ti venti, et per lei a lodovico righi marmoraro, diss.ro pagarli per quello spetta per la sua rata dela cappella de marmo che deve fare nella chiesa di **S.ta M.a della gratia Maggiore** di Nap. di casa d'auriemma, si come per cautela appare alla quale s'habbia rel.ne, dando per rotta et cassa d.a cautela contra di essa tantum che li restanti spettano pagarli Gio Camillo de riemma et cossi sono d'accordo, che tutto quello che bisogna da metter alla d.a Cappella l'ha da far d.o Gio: Camillo a sue spese a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.163; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.131; Pinto, Revisione 2019).

22.3.1603 - 1603 A 22 Marzo … f. 549 A fra Onofrio de Vincenza d. cinquantasei. E per lui a ferrante Vitagliano d.o seli pagano per il Mon.rio de **Santa Maria della gratia mag.re** delli d. 1000 pervenuti da ferrante de palma, et seli pagano cioè d. 28 per lo preczo de 14 travi d. 22.2.10 per 1500 chianche scelte et d. 6 ½ per cinquanta stanti et jenelle che ha vendute a d.o Mon.rio condutte in esso a sue spese d. 56 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

3.4.1603 - 1603 a 3 d'Aprile … f. 452 A cesare Sanfelice d. dieci. E per lui al monast.o di **s.ta m.a della Gratia maggiore** di questa città disse per elemosina per subsidio della fabrica. Con.ti al p.re fra honofrio da Vinc.a procuratore del sud.o monastero … d. 10 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

8.4.1603 - 1603 A di 8 Aprile … f. 549 A fra Honofrio de Vincenza d. venti cinque. E per lui a Lodovico d'apena d.o seli pagano in nome del Monasterio de **Santa Maria della Gratia mag.re** de nap. delli d. 1000 pervenuti a d.o Mon.rio per n.ro banco da ferrante de palma Et sono in parte del prezzo de dieci migliara de mattoni ferrigni et boncotti che ha venduti a d.o Mon.rio a r.one de d. 4 lo migliaro et promessi consignare a spese di d.o Mon.rio fra quindici giorni dalli 5 presente, e per esso a Iacomo d'apenna suo fratello per altretanti d. 25 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

14.5.1603 - 1603 A 14 maggio … f. 549 A fra onofrio di Vincenza d. quindici e per lui a lodovico d'apenna d.o sono a comp.to de d. quaranta, atteso li restanti d. 25 l'ha ricevuti li di passati per n.o banco et sono detti d. 40 per prezzo de migliara dieci di mattoni che l'ha venduto et consignato per servitio del Monasterio de **Santa Maria della gratia mag.re** con havere pagato il Monastero la portatura, et paga detti d.i quindici delli d. 1000 pagati da ferrante de palma d. 15 (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

6.6.1603 - 1603 A 6 Giugnio … f. 549 A fra onofrio di Vincenza d. tridici e per lui a Gio: batta Caserta mercante di calcie d.o celi pagano per nome e parte del Mon.rio di **Santa Maria della Gratia** delli denari pervenuti da ferrante de palma et sono per prezzo de salme 66 di calcie che ha vendute et consignate a d.o Mon.rio e per esso a Gio: Simone polito per altritanti d. 13.4 (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

19.8.1603 - 1603 a 19 de Agosto … f. 312 Ad Agusto ferruci, Pier'Antonio Borghesi d. vinti e per lloro a francesco, de Giulio balsimelli, diss.o li pagano de ord.e de mons.re Nuntio Ap.co et esso a conto de d.ti cento, quaranta cinque, che ha convenuto darli per uno sepolcro de mons.re Resca, secondo il disegnio fatto dal Architetto Dosio, nel exequtione del quale deve metter lui tutti li marmi, così mischi antichi, che bianchi di Carrara, et perho si deve scomputar' di detta summa di d. 145 d. 39 pagati per banco del Monte a m.ro Angelo Landi per palmi 62 11/12 di detti marmi, siche restarrà a havere d. ottantasei, deve mettere tutte l'opere de lavoratura, et politura, et lucciatura di essi marmi, falcina, muraglia, legnami per li ponti, grappe di ferro, piombo, buca interna per la cassa del defunto, lapide, lettere, et Arme, et ogn'altra cosa necessaria alla perfettione di detto sepolcro, secondo detto disegnio, eccetto perhò il busto di detto defunto da mettersi nella nicchia, che deve fare il medesmo Balsimelli, et li dui Angioletti, che vanno sopra il frontespitio, che li deve fare lo scultore, poiche cossi sono convenuti a lui con.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*
- Vedi anche documenti del 9 e 31 ottobre 1603 per pagamenti a Tomaso Montano per il busto e angioletti per la memoria di mons. Resca (Pinto, 2021).
- Balsimelli Francesco di Giulio. Non trovo altra menzione di questo artista fuorchè per l'opera seguente della quale non so indicare il posto. Era il Sepolcro di un Monsignor Resca, che il Balsimelli nel 19 agosto 1603, per incarico del nunzio apostolico, si obbligava a lavorare. Il disegno era dato dell'architetto Dosio, e comprendeva un ornato di marmi misti e bianci di Carrara con un frontespizio, sul quale poggiavano due angioletti: in una nicchia doveva porsi il busto del Resca. Il prezzo convenuto, escluse le sculture, fu di 145 ducati (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.116).*
- I documenti ci parlano di tre opere: 1. Il Sepolcro di un Monsignor Resca, eseguito nel 1603 su disegno dell'architetto Dosio, per incarico del Nunzio Apostolico, in una chiesa che non è specificata … (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.590).*
- Di **S. Maria della Gratia** … Nel chiostro è un sepolcro, e quivi leggiamo.
D. O. M.
Stanislao Rescio Polono Abbati
Adroviensi [di Jędrzejôw] V. S. Referendario.
Pro Regibus Polonis apud Summos
Pontifices, Imperatorem, Galliæ
Regem, aliosque Principes
Legato Religionis acerrimo
Propugnatori omni doctrina virtuteq: præstanti
Iacobus Aldobrandinus Episcopus
Trojanus, & in Regno Neap.
Nuntius Apostolicus cum Collegis
Testamenti executoribus P.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.210).*

- *Alii Viri illustres … Stanislaus Rescius* Polonus, qui vita functus est Die Tertia Aprilis, Millesimo sexcentesimo: ejusque marmorea effigies in claustro cernitur cum sequenti Epigraphe. *D.O.M. … Andreoviensi . U . S … nuncius … executoribus P (*Sajanello, Historica …, II 1760 p.492).*
- Non appare egualmente il luogo, dove sembra fosse affisso nel chiostro la marmorea effigie di Stanislao Rescio polacco, abbate andreoviense, già referendario delle due segnature, stato ambasciadore per parte della corte polacca presso la S. Sede, e così pure presso l'imperatore di Germania, il re di Francia ed altri principi, nonché acerrimo propugnatore della religione e prestante per dottrina e virtù. Questo altro monumento era stato elevato da Jacopo Aldobrandino vescovo di Troia e nunzio apostolico nel regno, unitamente agli altri esecutori testamentarii. La iscrizione ci fu conservata dal Sajanello (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.239).*
- Val la pena ricordare qui un altro lavoro da lui fatto nel 1603 indirettamente collegato con gli Oratoriani. In tale data veniva costruito a Napoli per incarico del Nunzio Apostolico dal Balsimelli Francesco su suo disegno il sepolcro a Mons. Stanislao Reske, polacco ed allora ambasciatore della Polonia presso il regno di Napoli. Il Reske fu ottimo amico degli Oratoriani ed in particolare del P. Antonio Talpa col quale fu interessato nella ventura della fondazione del Collegio Polacco a Roma (Borrelli, L'architetto …, 1967 p.24).*
- … Grazie a Napoli il monumento funebre di Reszka, monumento che però non si è conservato fino ai nostri giorni[66] (Woś, In finibus …, 1988 p.153).*
- Nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Caponapoli monumento funebre di Stanislao Reske, ambasciatore del Re di Polonia presso la corte di Napoli. Ne era incaricato Francesco Balsimelli ma non fu realizzato [?]: «… Non trovo altra memoria … 145 ducati» (Giovan Antonio Dosio, a cura di Emanuele Barletti, 2011 p.751).*
- Nell'ambiente del Talpa nasce anche l'incarico per il disegno del monumento funebre di mons. Stanislao Reske, commissionato a Dosio nel 1603 dal nunzio apostolico Jacopo Aldobrandini; il monumento avrebbe dovuto essere realizzato da Francesco Balsimelli in **Santa Maria delle Grazie** a Caponapoli (Del Pesco, Alla ricerca …, in Bollettino d'arte 1992 71 p.42).
- Stanislao Reszka - Rescius, noto umanista e polemista cattolico della Controriforma, ambasciatore del re polacco … (Zaklad Norodowy, Figure e momenti polacchi a Roma, 1992 p.407).*
- Reszka Stanislao, in Latino Rescius; nato nella Grande Polonia, morto l'anno 1600 a Napoli. Ne fece un breve elogio lo Starowloski nel libro de' cento scrittori polacchi (Ciampi, Bibliografia …, 1839 p.16).*

9.10.1603 - A' 9 de 8bre 1603 Giovedi f. 315 Ad Agusto terrucci, et Pietro ant.o borghesi d. diece; E per loro à Tomase montano, d.ro seli pagano d'or.ne de Monsig.re Nuntio Apost.co, et esso a bon conto di quello che sono remasti d'accordio per la fattura del busto, et altro che deve fare per la memoria di Monsig.re Resca a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).
- Vedi anche documento del 19 agosto 1603 del pagamento di d. 20 a Balsimelli per il sepolcro di mons. Resca (Pinto, 2021)
- Di **S. Maria della Gratia** … Nel chiostro è un sepolcro, e quivi leggiamo.
D. O. M.
Stanislao Rescio Polono Abbati
Adroviensi [di Jędrzejôw] V. S. Referendario.
Pro Regibus Polonis apud Summos
Pontifices, Imperatorem, Galliæ
Regem, aliosque Principes
Legato Religionis acerrimo
Propugnatori omni doctrina virtuteq: præstanti
Iacobus Aldobrandinus Episcopus
Trojanus, & in Regno Neap.
Nuntius Apostolicus cum Collegis
Testamenti executoribus P.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.210).*

25.10.1603 - 1603 Adi 25 di ottobre … f. 135 A fra honofrio di vinc.a procuratore del mon.ro di **s.ta m.a della gratia maggiore** di napoli d. diece et per lui a pares grisone puczaro d.e seli pagano a buon conto per causa del formare che havera da fare dentro detto mon.ro conforme alle cautele che ne appareno alle q.li si habia relatione d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.265; Pinto, Ricerca 2013).

31.10.1603 - 1603 Adi 31 di ott.e … f. 840 Ad Aug.to berucci et pierant.o burghese d. diece et per loro a tomase montano d.e seli pagano di ordine di monsignor nuntio ap.co et esso per ogni resto di d. 40 per

fattura di un busto et di una testa et doi angeletti di marmi per la mem.a di mons.r resca d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.286; Pinto, Ricerca 2013).
- Vedi anche documento del 19 agosto 1603 del pagamento di d. 20 a Balsimelli per il sepolcro di mons. Resca (Pinto, 2021)
- Di **S. Maria della Gratia** … Nel chiostro è un sepolcro, e quivi leggiamo.
D. O. M.
Stanislao Rescio Polono Abbati
Adroviensi [di Jędrzejôw] V. S. Referendario.
Pro Regibus Polonis apud Summos
Pontifices, Imperatorem, Galliæ
Regem, aliosque Principes
Legato Religionis acerrimo
Propugnatori omni doctrina virtuteq: præstanti
Iacobus Aldobrandinus Episcopus
Trojanus, & in Regno Neap.
Nuntius Apostolicus cum Collegis
Testamenti executoribus P.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.210).*

7.11.1603 - A' 7 de 9bre 1603 Venerdi … f. 315 Ad Agusto terucci, et Pietre ant.o burghesie d. cinque; E per loro à Gio: ant.o dosio, d.ro seli pagano de or.ne de monsig.re Nuntio Apost.co, d.e per ogni resto del desegno, et d'altre sue fatiche fatte intorno alla memoria di monsig.re Resca; E per lui a Agostino fracassa, che sono ben dati a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).
- Vedi anche documento del 19 agosto 1603 del pagamento di d. 20 a Balsimelli per il sepolcro di mons. Resca (Pinto, 2021)

22.9.1604 - 1604 a 22 7bre … f. 408 A' Muzio Longo d.ti dodici, e per lui al Monas.ro di **S.ta M.a della Grazia Mag.re** di Nap. Erede del q.m Gio: And.a di Apuzzo d.e sono in parte di d.ti 24 per una annata finita alla mettà di Agosto pros.o pas.to per causa dell'annui d.ti 24, che paga al d.o Monas.ro, come herede ut sup.a sop.a una casa vicino la chiesa di S. Lorenzo Mag.re in virtù di cautela che ne appare, alle quale si habbia relazione, con dichiarazione che detto Monas.ro è sodisfatto del pas.to con.ti à Fra Onofrio di Vinc.a Proc.re d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 45, p.181; Pinto, Ricerca 2021).

16.3.1605 - 1605 Adi 16 de Marzo mercoldi … f. 221 A fra honofrio di vincenza proc.re di **s.ta m.a della gratia maggiore** d. trentacinque et per lui a Gio di roggero mer.te de calce per lo preczo di salme 115 di calce d'equa bona et perfetta quale have ven.ta et promesso consignarla dentro detto mon.rio per tutto lo p.te mese di marzo a sue spese et per d.o a batta di roggero per alt.ti d. 35 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.346; Pinto, Ricerca 2019).

16.12.1605 - 1605 à 16 di xbre Venerdi … f. 2247 Ad Horatio Rea d. trentacinque E per lui a Pierro de corrati Peperniero d.e seli pagano in conto di Petre de Piperno che haverando da congiare per ser.o dela porta de **S.ta Maria dela gratia** conformi ali loro patti come appare per una polisa de d. 250 per n.ro banco sotto la giornata de 29 [o 19] d'Ag.o 1605 passato a lui con.ti d. 35 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

16.12.1605 - 1605 à di 16 di xbre venerdi … f. 721 A luise Rodrigo d. dudice et per lui al monastero di Mont'oliveto diss.o sono per l'integro laudemio della compra d'una casa sita nella strada nova del d.o Monastero iusta il giardino del d.o Monastero da dietro detta casa, et all'incontro detta strada nova publica all'incontro delle case del q.o fabritio Salzano, che si è fatta dal monasterio di **Santa Maria della gratia** di Nap., quale casa fù d'Aurelio Balducci per prezzo di d. seicento come appare per contratto per m.o di n.re Natale Montanaro redititia a detto monasterio in ducati sidice tt. 1.13 come per contratto allo quale shabbia relatione declarando per cio esser integram.te del d.o laudemio, pero voleva seli fussero liberati allhora quando d.o monasterio havera prestito l'assenzo sopra detta vendita med.te contratto publico, del che voleva ne stessimo à fede di publico n.re: Si fa fede per n.ro marco di Mauro di Nap. come al presente dì 16 detto 1605 li reve.di Abb. et monaci del sup.tto monasterio di mont'oliveto di nap. capitolarmente congregati hanno prestito il sup.tto assenzo alla sup.tta vendita fatta per lo sop.tto monasterio de **Santa Maria della gratia** di nap. al sup.tto luise Rodrigues della sup.tta casa vep.a renditita à d.o monasterio di mont'oliveto in lo sop.tto censo, et hanno fatto quitanza servata la forma della sup.tta polisa come appare per Instro rogato

per mano sua, al quale se refera, et contanti al p.re don Benedetto di nap. proc.re et cella.rio d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.947; Pinto, Ricerca 2020).

30.10.1607 - 1607 a 30 ottobre Martedi … f. 1316 A Matteo petrella d. quindici E per lui ali Patri di **Santa Maria della Gratia Maggiore** di nap. d.o celi paga per D. Giulio acquaviva d'Arag.a et sono per la rata del censo delli annui d. quindici che si corrisponde a d.o Monas.o con la principessa di Scilla per la quarta parte del palazzo comprato da D. Giulio Gesualdo sito detta strata di Santa M.a della gratia che e comune fra detta prencepessa e conte quale rata di censo spetta a d.o conte per dua annate finite ad Ag.o prossimo passato e per lloro a frate Ignatio di fano d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

3.11.1607 - Un'altra collaborazione tra di loro ci viene rivelata da una «conventio» del 3 novembre 1607, che riguarda la decorazione della cappella di Scipione Pisciotta, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie Maggiore di Napoli: «Dottore Vespasiano Sassolino de Neapoli generale procuratore Scipionis Pisciotte baronis castri de Casibuono coheredis quondam doctoris Anibalis Pisciotta, de qu.. mandato procurationis apparet apud atta mei jnfrascritti notarij: qui jntervenit ad infrascrittam omnia procuratio nomine et pro parte dicti baronis Scipionis Pisciotta nomine ante dicto asservit coram nobis et magistris Cicchardo Bernucci, et Christofaro Montarossi scultoribus presentibus dictum baronem suum principalem habere tenere et possidere tamquam verum dominum, et patronum pro sua cappella propria sacristiam ecclesie **Sancte Marie Gratiam Maioris** in civitatis Neapolis, et intendit dittam cappellam seu sacristiam decorare et ornare modo infrascritto; qui magistri scultores obenlarunt se ipsos ponti, et parati facere jnfrascittam operam bonam et perfettam ad laude et judicium expertorum pro jnfrascritto pretio jnter eos conventio videlicet [...]» (ASNa, Not. Marco Antonio de Vivo, sch. 265, prot. 31, f. 288r-v; Ioannou, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.82).*

28.4.1608 - 1608 Adi 28 di Ap.le lunedi … f. 149 A fra honofrio di vinc.a proc.re del mon.o di **s.ta m.a della gratia maggiore** d. cinquanta et per lui a pirro corrado peper.ro d.e seli pagano in conto delle grade maestre di piperno che havera da consig.re per ser.o del d.o mon.o della gratia per tutto lo presente mese di ap.le quale piperno habia da essere bono perfetto del forte bianco a giuditio di m.o luciano quaranta a ragg.e di gr. 12 il palmo lavorato et portato in d.o mon.o Itache mancando dalla conseg.ne p.tta nel modo bonta et tempo p.tti in tal caso sia lecito a d.o mon.o pagare d.e grade a rag.e di gr. 8 il palmo et il remanente preczo promette in n.e di d.o mon.o pagarcelo statim consig.te et lavorate d.e grade d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.561; Pinto, Ricerca 2022).

12.8.1608 - 1608 à 12 di Agosto Martedi … f. 1446 A fra onofrio da Vicenza del mon.rio di **Santa m.a della gratia** d.ti cinquanta, Et per lui à Gio: Simone Polito per lo prezzo di pesi cinquecento che have venduti e consig.ti al detto mon.rio per ser.o della nova fab.a, Et per esso à Pompeo di Palma per alt.ti à lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.1932; Pinto, Ricerca 2020).

2.1.1609 - 1609 Adi 2 di Gennaro venedi … f. 511 A D. Clemente di napoli d. trenta nove et per lui a Gio. angelo Gatta orefice d.e sono in conto del arg.to oro et manefattura di uno calice sollenne con la sua patena havera da fare confor.e al calice sollenne del mon.ro di san severino con quelle figure che le ha date quale calece tra manefatture arg.to et oro habia da essere in tutto di prezzo di d. 100 a basso et di uno paro di candelieri di arg.to di altecza di pal.i 3 l'uno di quello disegno che sono li candelieri fatti per ser.o della chiesa di **s.ta maria della gratia** sop.a napoli simil.te con quello figure di meczo rilevo come le ha dato quali candelieri tra manefatture et arg.to promette farli che siano di preczo di d. 300 abasso et promette detti calice et candelieri darcelli in tutto finiti di tutta perfett.ne et che habino ad essere ad sua elettione dico sadisfattione per tutti li 10 di ap.le prox.e ven.ro del intrante anno 1609 et del preczo della manefattura promette starce a quello tanto che esso D. Clem.te le havera dato et promette di quello contentarsi senza altra replica per il restante delli dinari promette per il mese di feb.ro darli altri d. 100 et il restante completa che havera et conseg.ta la detta op.a d. 39(ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.17; Pinto, Ricerca 2022).

7.11.1609 - 1609 Adi 7 di 9bre sabbato … f. 1148 a fra honofrio di vinc.o d. diece et per lui a m.o essau di maczeo per tante serrature lichetti et altri ferri per le camare nove del loro mon.o d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.490; Pinto, Ricerca 2022).

23.12.1609 - 1609 à 23 di Xbre Mercordi … f. 1057 A fra Onofrio da Vicenza d.ti cinquanta Et per lui proc.re del Mon.rio di **Santa Maria della Gratia Maggior** di Nap. à m.ro Gio: Jac.o Conforto, et à m.o Cesare quaranta capomastri della fabrica del loro mon.rio et à ciasched.o d'essi insolidum, et seli pagano cioè d.ti 10 à comp.to di quanto seli dovea per tutta la fabrica per essi fatta, et compagni per tutt'il passato insino al

presente, et mesurata per luciano quaranta, con haverci essi posto pietre, pozzolame, et rapillo, et magisterio conf.e alle Cautele, che ne app.no et d.ti 40 seli pagano in conto della fabrica hanno da fare et cominciata à fare, cos'have da mesurare conf.e alle d.e Cautele, con firma di detto Cesare d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.1699; Pinto, Ricerca 2022).

24.4.1610 - 1610 Adi 24 di Ap.le sabbato f. 1078 A fra Igniatio da fano d. diece et per lui à m.ro Cesare quaranta a buon conto della fabrica fatta et da fare per serv.o del loro Mon.rio di **s.ta Maria della gratia Maggiore** d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.502; Pinto, Ricerca 2020).

13.5.1610 - In un altro contratto, del 13 maggio 1610, «maestro Christofaro Monterosso marmoraro dechiara de fare a Scipione Pisciotta una sua cappella de pietra marmo dentro dela sacrestia de **Santa Maria dela Gratia maggiore** de Neapoli» (ASNa, Not. Marco Antonio de Vivo, sch. 265, prot. 34, f. 140v; Ioannou, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.82).*

26.5.1610 - 1610 a 26 di maggio Sabato … f. 1078 A fra' Ignatio de fano d. diece tt. 4 Et per lui a Cesare quaranta diss.o per la fabrica fa nel loro mon.rio di **s. m.a dela gratia** fatta e da farsi Et per lui a Miele Goglielmo d. 10.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.669; Pinto, Ricerca 2020).

3.6.1610 - 1610 Adi 3 di Giugno sabbato … f. 1125 A fra Ignatio afano proc.re di **s.ta m.a della gratia** d. quindici et meczo et per lui a pascale di stefano d.e ad comp.to di d. 77.1.10 che li altri d. 61.4.10 li have rec.ti per lo banco di s.to Jacovo e con.ti et sono per lo preczo et fattura di 430 r.a di ferro lavorato in cancellate per la nova fab.ca del d.o m.o d. 15.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.754; Pinto, Ricerca 2023).

9.6.1610 - 1610 adi 9 di Giugno Mercordi … f. 220 Al q.o fra Onofrio de Vicenza d.ti dui tt. 3.15 e per esso a m.o Cesare quaranta fabricatore con polisa di fra Ignatio di fano procuratore come nella Par.ta di d.ti 142.2.3 a 9 stante del d.o q.o fra onofrio delli dinari vinculati in questo banco servata la forma del dec.to del Cons.ro Jac.o de franchis liberati in banca di simeone con conditione che si debbiano spendere per la fabrica del suo Mon.rio di **s.ta Maria della gratia magg.re** di Nap. diss. per bon conto di d.a fabrica fatta et facienda a lui con.ti d. 2.3.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.268v; Pinto, Ricerca 2021).

21.6.1610 - 1610 à 21 di Giugno lunedi … f. 1601 A fra Silvestro Nardi d.ti diece Et per lui à Giulio dell'oca à conto della pittura, che fa di **Santa M.a della gratie**, Et per esso à Michel'angelo de loca per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.944; Pinto, Ricerca 2020).

25.6.1610 - 1610 a 25 di giugno venardi … f. 1601 A frà Silvestro Nardi d. diece Et per lui a Giulio De loca pittore a comp.to di tutto quello seli deve per la pittura fatta nel'inclausto di **S.ta M.a dela gratia** Et per lui a Michel'Angelo delloca per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.801; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.396; Pinto, Revisione 2020).
- appaiono con tutta evidenza come un completamento di altro genere e probabilmente di altra data, forse collegabile, perciò, a quel documento del giugno 1610 nel quale il poco noto Giulio dell'Oca viene indicato come il responsabile d'un intervento nel chiostro "di Santa Maria de la Gratia" e retribuito per esso a fine lavoro (Leone de Castris, Pittura …, p.99).*

24.7.1610 - 1610 à 24 de luglio Sabbato … f. 1747 A Frat'Ottaviano baroni d.ti cinque E per esso à Gio: batta Gentile d.e in conto delle ragiole che ha da fare nell'Inclausto di **s.ta m.a della Gratia magg.re** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79, p.1042; Pinto, Ricerca 2023).

14.8.1610 - 1610 à 14 d'Agosto Sabbato … f. 1939 A pier fran.co rev.ro d.ti diceotto tt. 3 e g. 15 Et per lui al Mon.rio di **Santa m.a della Gratia Maggiore** di nap. d.o sono per il semestre finito ad ult.o di mag.o passato 1610 d'annui d.ti 37.2.10 tiene sopra la Gabella della Seta della provintia di Cal.a a 7 ½ per cento et resta pagato del passato, Et per esso con subscrittione di frat'Ingnatio di fano procuratore et a m.ro Cesare quaranta a buon conto della fab.a fatta et da fare per il d.o Mon.rio d. 18.3.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.57; Pinto, Ricerca 2020).

27.8.1610 - 1610 à 27 d'Agosto Venerdi f. 670 A Frat'Ignatio de fano d.ti nove, E per esso a Gio: Simone Polito, d.e in parte de d.ti 18 per il prezzo di pesi cento cinquanta de calce che hà venduto e consignato dentro lo mon.rio di **Santa m.a della gratia maggiore** di nap.; E per d.o ad Andrea de Cordua per alt.ti d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.91; Pinto, Ricerca 2023).

30.8.1610 - 1610 Adi 30 di Aug.to lunedi … f. 670 A fra Ignatio di afano proc.re del mon.o di **s.ta m.a della gratia magg.re** d. nove et per lui a Gio simone polito d.e ad comp.to di d. 18 che li altri d. 9 li have rec.ti per lo n.ro banco per lo preczo di pesi 150 di calce vendutali et consignatoli dentro d.o mon.ro et per d.o a cicco polito per alt.ti d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.86; Pinto, Ricerca 2023).

6.9.1610 - 1610 à 6 di 7bre lunedi … f. 535 A frate Ignatio da fano d. cinque e per esso à m.ro Ces.e Quaranta d.e à buon conto della nova fabrica che fa nel suo Mon.rio di **S.ta M.a dela gratia** in capo de Nap. à l. c. d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.479v; Pinto, Ricerca 2021).

7.9.1610 - 1610 adi 7 di 7bre Martedi … f. 535 A fra Ingnatio di fano procuratore d.ti trentatre e mezo e per lui a Gio simone polito diss. a comp.to di d.ti centotrentatre e mezo atteso li d.ti cento li ha r.ti per il Banco di s.ta Maria del popolo quali sono per il prezzo di pesi 1218 di calce venduta et consig.ta dentro il Mon.ro di **s.ta Maria della gratia magg.re** di Nap. a lui con.ti d. 33.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.448; Pinto, Ricerca 2021).

8.11.1610 - 1610 à 8 de 9bre Lunedi … f. 905 A Frat'Ignatio de fano d.ti otto, E per esso à m.ro Cesare quaranta, d.e à comp.to di d.ti quattrocento trenta quattro tari et gr. 13, atteso li altri li hà Ricevuti cioè d.ti quaranta dal q.o frat'onofrio da Vicenza olim procur.e del loro mon.rio di **s.ta m.a della Gratia maggiore** di nap. per il banco del Sp.o Santo à 23 di xbre 1609, et l'altri da esso per diversi banchi in piu volte, e con.ti, et d.i d.ti 430.4.13 sono per tanta fabrica fatta à staglio nel d.o mon.rio come appare per mesura, et aprezzo da m.ro luciano quaranta esperto il di 5. di 9bre presente 1610, declarando essere integram.te sodisfatto tanto di d.a summa, quanto di qualsiv.a altr'opera fatta per d.o mon.rio sino ad hoggi; E per d.o ad And.a quaranta per altritanti d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.498; Pinto, Ricerca 2023).

8.11.1610 - a 8 di 9bre 1610 Lunedi … f. 1713 A frat'Ignatio de fano d.ti quarantaquattro et per lui a Pierro di Corrado d.e a comp.to di d.ti 78 tt. 4.4, che li altri li hà rec.ti per lo b.co della pietà di s.to Jac.o et con.ti et sono per tanti piperni per ser.o del lor mon.rio di **s.ta M.a della gratia** lavorati ad r.one di gr.a dudici il palmo come per la misura per m.o di m.ro Luciano quaranta con declarat.ne ch'è sodisfatto del tutto può pretendere sino a detto giorno d. 44 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

13.11.1610 - a 13 di 9bre 1610 Sabbato … f. 1073 A Nuntio maresca d.ti quattro et per lui a fran.co porpora capo m.ro fab.re, et sono a comp.to di d.ti 15.-.3 che li altri li hà rec.ti con.ti et sono per saldo di giornate 23 di m.ri et manipolo che hanno fabricato nelle Case del mon.rio di **s.ta M.a della gratia** d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

29.11.1610 - 1610 a 29 de novembre lunedi … f. 1713 A frà Ignatio da fano proc.re d. otto, e per lui a Gio. Thomase de Gaudiuso, d.e in parte, et in conto del prezzo de Piperni a lui venduti et consignati per la fabrica del loro mon.rio de **s.ta Maria della Gratia**, e per lui a Bar.eo ascolese in conto di quello li deve d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

29.11.1610 - 1610 a 29 de nov.e lunedi … f. 1713 A frà Ignatio da fano proc.re d. diece, e per lui a Gio: Thomase Gaudiuso, d.e à comp.to de d. 50, che l'altri li ha recevuti parte contanti, e parte per banchi; et sono in conto del prezzo de tanti piperni lavorati per lo bocaglio della Cisterna del nuovo Claustro nel lloro mon.o de **s.ta Maria della Gratia mag.re** di nap. d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

24.12.1610 - 1610 à 24 di xbre Venerdi … f. 1789 A fra Ipatio d'Alfano d.ti diece Et per lui a Gio tomase Gaudioso d.o a buon conto delli peperni della cesterna, et grade della cantina di loro Mon.rio di **Santa M.a della gratia mag.re** di nap., Et per esso a Gio Dom.co Gaudiosa per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.705; Pinto, Ricerca 2020).

3.5.1611 - A 3 di maggio … ebbe principio nel chiostro di **S. Maria delle Grazie** presso S. Anello l'accademia nomata degli Oziosi … sotto il principato di Giov. Batta Manso. furono tra i primi accademici D. Luigi Carafa principe di Stigliano, D. Luigi di Capoa principe della Riccia e conte di Altavilla, D. Giovanni di Capoa suo fratello, Francesco Brancaccio … D. Filippo Gaetano duca di Sermoneta, D. Bartolomeo Caracciolo, D. Cesare Pappacoda, Scipione Teodoro … D. Ettore Pignatello … Carlo Spinello principe di Cariati, Francesco Maria Carafa duca di Nocera … Giov. Tomaso di Capoa principe di Roccaromana … (Bulifon, Giornali …, 1932 p.91).*

10.6.1611 - 1611 à 10 di Giugno Venerdi … f. 1744 A Scipione Pisciotta d. ventiquattro Et per lui all'herede del q.m Ceccardo Bernuccio et a Cristofaro Monterossi per saldo et final pagam.to delli marmi posti nella sua cappella nella Sacrestia dell'Ecc.a di **Santa M.a della grazia magiore** di questa Città, et di quanto potessero pretendere per dett'opera conf.e al Inst.to per m.o di n.re lucant.o di vivo, qual si dara per casso, et nullo restando pienam.te sodisfatti: con.ti à Gio: Saccatore tutore di fulvia Bernuccia herede ut s.a, come per pream.lo della Vic.a spedito in la banca di Vitellis questo di infilzato d. 24 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.840; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.387; Pinto, Revisione 2019).

27.8.1611 - 1611 a 27 d'ag.to Sabbato … f. 903 A Scipione pisciotta d.ti dieci E per esso a Gio: Dom.co monterosso d.e seli pagano in conto de d.ti vinticinque per farcene una sepultura di marmo alla sua Cappella della sachristia de **S.ta m.a della gratia mag.re** di napoli de longhezza palmi sei e de larghezza palmi tre e mezo conforme al disegno quale cel'haverà da fare complita e perfetta per tutto li 20 di 7bre p.o futuro con le arme sue e non fandola fra' detto tempo sia tenuto farla fare da altri à spese e danno del sud.o declar.do de piu che sici hab.o fa fare le descritioni con le lettere d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.79; Pinto, Ricerca 2023).

20.2.1612 - 1612 a 20 Feb.ro … f. 898 A Frà Ignazio da Fano procuratore ducati venti Pol.a de 20 Feb.ro 1612 E per esso a Gio. Tomase Gaudioso; quali sono a compimento di ducati centosessantadue, atteso l'altri l'hà ricevuti in più volte di contanti, e per diversi Banchi; e sono per il prezzo di uno boccaglio della nuova cisterna di piperno lavorato del chiostro del loro monistero di **S. Maria delle Grazie Maggiore** di Napoli, conforme alla misura ed apprezzo fatto per Luciano Quaranta, e Gio Iacovo di Confuorto Architetti, e resta intieramente sodisfatto di tutto detto boccaglio, ed anche di qualsivoglia altro lavoro e pietre date a detto Monistero sino a 20 Feb.o 1612 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.7; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.20; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.131; Pinto, Revisione 2016).

7.7.1612 - 1612 a 7 luglio … f. 968 Ad Ascanio Caputi duc.ti dieciotto; E per lui al monistero di **S. Maria della Grazia** di Napoli; liberateli in virtù di mandato del Sac.o Reg.o … sono a conto di quello deve per causa delli annui ducati centosessanta paga per le sue case, e giardino, site a S. Lucia del Monte, che furono dalla Sig.ra contessa di Sarno venduteli per detto Sac.o Reg.o Cons.o … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.1t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.43; Pinto, Revisione 2016).*

18.7.1612 - 1612 a 18 luglio … f. 1179 A D. Tomase d'Avolos Patriarca d'Antiochia ducati dieci, tt. 2, e g.na 10. Pol.a de 16 di Lug.o 1612. E per esso alli Padri del Monistero di **S. Maria della Grazia**, quali sono per il prezzo di sette barili di greco di Posilipo che l'ha venduti. E per girata di fra Ignazio da Fano Proc.re del soprad.o Monistero, che disse pagarli a fra Gio: Battista d'Urbino per altri tanti d. 10.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.117v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.84; Pinto, Revisione 2016).

28.7.1612 - 1612, luglio 28. A Marco Antonio de Palma D. 70. E per esso a suo fratello Consalvo per un semestre di interessi dovuti dal monastero di **Santa Maria della Grazia maggiore**. E per esso a fra Tommaso Brandolino, tutore dei figli del quondam Ferrante Brandolino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.243t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.122).*

21.8.1612 - 1612 a 21 di Agosto martedi … f. 147 A fra' Ignatio de fano d. diece Et per lui a Gio Simone Polito a comp.to di d. novantasei atteso li d. ottantasei l'ha rec.ti cont.i per il prezzo di pesi ottocentouno di calce l'ha ven.ta e consig.ta dentro il mon.rio di **s.ta m.a della gratia mag.re** di nap. per ser.o della fabrica di d.o mon.rio Et per esso a Gio: marino Coppola per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.2; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.131; Pinto, Revisione 2023).

1.9.1612 - 1612 à p.mo 7bre … f. 399 A D. Livia Asinari ducati quattro. Pol.a de' 29. di Ag.o 1612. E per essa al Monistero di **S. Maria della Grazia** di Napoli, o suo legittimo Procuratore, quali disse esserno per due annate maturate dell'annuo censo di ducati due li paga ogn'anno, cioè per l'annata maturata à 15 di Ag.o passato 1611. e l'altra à 15 del cor.te mese 1612. con dichiarazione che resta soddisfatto di tutte l'annate passate. Contanti a frà Ignazio di Fano d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.61v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.174; Pinto, Revisione 2017).

1.9.1612 - 1612 à p.mo 7bre … f. 569 A Luca de Iordano ducati dieci. Pol.a del p.mo di 7bre 1612. E per esso al V.bile Monistero di **Santa Maria della Grazia Maggiore** di Napoli, quali sono in conto delli censi che esso girante li deve con i suoi fratelli sopra le loro case site a S. Giovanni a Carbonara. Contanti a Frà

Ignazio di Fano d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.62r; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.174; Pinto, Revisione 2017).

28.9.1612 - 1612 à 28. 7bre … f. 634 A frà Ignazio da Fano ducati dieci. Pol.a de' 28. di 7bre 1612. E per esso a M.ro Cesare Quaranta capomastro, quali sono in parte della fabbrica fatta, e da fare per il loro Monistero di **S. Maria della Grazia Maggiore** di Napoli d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.94; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.131; Pinto, Revisione 2017).

6.4.1613 - 1613 Adi 6 di Ap.le sabbato … f. 961 A fra Ignatio di afano d. ventiuno et meczo et per lui ad cesare quaranta capom.o dela fab.ca de d.o mon.ro [S. Maria delle Grazie] d.e ad comp.to di d. 860 atteso li altri d. 838.2.10 li have rec.ti in più volte de con.ti et per meczo di banchi et sono a buon conto della fab.ca et peda.te fatte et da farsi verso le mura della città et l'ospedale del Incurabili et per d.o a fra Gio batta di urbino per alt.tanti d. 21.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.271; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.131; Pinto, Revisione 2019).

1.10.1613 - Fidem facio ego notarius Jo. Matheus Morronus de neapoli qualiter sub die 1° Octobris 1613 neapoli notarius Anellus auricola de neapoli ex una. Et Reverendus frater Ignatius de fano procurator generalis monasterij **sancta Maria de gratia** … ex altera. Asseruerunt annis preteritis quondam Jo. Tomam leporem fratrem Marcelli lepore et patruum Scipionis et Petriantonii lepore, in eius ultimo testamento (luglio 1589 Notar Giuseppe pellegrini) legasse pro eius anima cappelle dictorum lepore in predicto monasterio constructe censum perpetuum (ASNa, Mon. sopp. 212, fol. 339; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.383).*

30.12.1613 - 1613, 30 dicembre ... A fra Ignazio di Fano D. 55. E per lui a Gio Simone Polito a compimento di ducati 121 per tanta calce li ha consignata nel monastero di **Santa Maria della Gratia Maggiore** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 55; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.131).*

1.3.1614 - 1614 Adi p.o di Marzo sabbato … f. 452 A fra Ignatio afano proc.re de **s.ta m.a della gratia magg.e** d. decedotto 4 et per lui a m.o cesare quaranta capom.o della fab.ca del detto mon.ro d.e ad comp.to di d. 134.4 atteso li altri d. 116 li ha rec.ti in più volte con.ti et li detti d. 134.4 sono in parte di d. 174.4 per le pedamenti comenciati del novo refettorio conforme allo scandaglio fatto per luciano quaranta sotto li 20 di feb.ro 1614 dec.do essere intera.te sodisfatto di tutta la fab.ca fatta verso l'Incurabili alle mura della Citta come per la mesura finale fatta per d.o luciano sotto il med.mo di d. 18.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.226; Pinto, Ricerca 2024).

10.3.1614 - 1614 a 10 Marzo lunedi … f. 1342 A Oratio Rea d.i vinti e per lui a Bellisario Corrente e sono a comp.to di d. settanta att.o l'altri l'have ricevuti con.ti e sono in conto della pettura che ha da finire nella sua Cappella dentro **S.ta Maria della Gratia** del tutto del Conte d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2024).

15.3.1614 - A 15 Marzo 1614 … f. 348 A Frat'Ignazio Dafano d.ti venticinque. E per esso a Giovan Simone Polito disse esserno in conto della calce ha venduta, e consignata dentro il loro Monistero di **Santa Maria della Grazia maggiore** di Napoli. E per esso con sua firma autentica a Giov. Angelo Profenna per altritanti. Testo di fede de' 25 7bre 1613 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2018).

17.3.1614 - 1614 a 17 di Marzo lunedi … f. 1025 A Frat'Ignatio da fano d.ti novant'otto E per esso a Gio Simone Polito d.e à comp.to de d. 123 atteso li altri li ha rec.ti per il banco del Monte della pieta, et sono per il prezzo di salme 336 di calce li ha venduta e consig.ta dentro il loro Mon.rio di **S.ta M.a della gratia maggiore** di nap., E per d.o a fran.co d'apice per alt.ti d. 98 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.336; Pinto, Ricerca 2023).

18.9.1614 - 1614 a 18 7bre … f. 636 Al Monist.o della SS.ma Trinità di moniche di questa città d. trenta E per lui poliza di Suor Agata d'Alesandro che disse al V.bile Monist.o di **S. Maria delle Grazie** di questa Città, e sono per una intiera annata finita alla metà d'Agosto 1614 per l'annuo censo che seli paga sopra le case che furono del d. Paolo di Masso sita alla Regione di S. Maria di Costantinopoli come dalle scritture, alle quali s'abbia relazione … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59; Pinto, Ricerca 2018).

6.10.1614 - 1614 a' 6 d'8bre lunedi … f. 204 A Marcello Pascale d.ti otto E per esso al mon.rio di **s.ta m.a della grazia magg.re** di napoli d.e per due annate maturate nella mita d'agosto prox.o passato del presente

anno 1614 per causa del censo di d. 4 li paga ogn'anno sopra la sua casa sita all'incontro la Chiesa et mon.rio de Jerusalem … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.225; Pinto, Ricerca 2024).

3.1.1615 - 1615 a 3 di Gennaro Sabbato … f. 565 A fra Jacovo branciati d. vinti e per lui a m.ro Cesare quaranta d.o seli pagano in conto della fabrica fatta e da farsi contigua et unita al loro Mon.rio di **Santa M.a della Gratia Mag.re** di nap. d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.17; Pinto, Ricerca 2024).

16.1.1615 - 1615 a 16 di Gennaro Venerdi … f. 565 A fra Jacovo branciati d. vinti e per lui a m.ro Cesare quaranta quali seli pagano in conto dela fabrica fatta e da farsi contigua et unita al loro Mon.rio di **Santa M.a della Gratia Mag.re** di nap. d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.79; Pinto, Ricerca 2024).

24.1.1615 - 1615 a 24 di Gennaro Sabbato … f. 565 a fra Jacovo branciati d. vinticinque e per lui a m.ro Cesare quaranta quali seli pagano in conto della fabrica fatta e facienda contigua et unita al loro Mon.rio di **Santa M.a della Gratia Maggiore** di nap. d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.105; Pinto, Ricerca 2024).

24.1.1615 - 1615 a 24 di Gennaro Sabbato … f. 565 A fra Jacovo branciati d. vinticinque e per lui a m.ro Gioseppe di M.tefuscolo quali seli pagano in conto delle pietre di Sorriento consig.te et da consignarsi per li porte, e finestre della nova fabrica contigua et unita al loro Mon.rio di **Santa M.a della Gratia Maggiore** di nap. d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.107; Pinto, Ricerca 2024).

4.4.1615 - 1615 a 4 d'ap.le Sabbato … f. 958 A fra Iac.o Branciati d.ti vinti E per esso a m.ro Cesare quaranta d.e se li pagano in conto della fabrica del loro mon.rio di **S. M. delle grazia Magg.re** di questa Città d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.441; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.131; Pinto, Revisione 2024).

27.6.1615 - 1615 à 27 de Giugno Sabbato … f. 1140 A fra Giacomo bracciati d.ti dicedotto E per esso a m.ro Cesare quaranta d.e in conto della fabrica del loro mon.rio di **S. M. della grazia Mag.re** di nap. d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.825; Pinto, Ricerca 2024).

16.12.1621 - 1621, 16 dicembre ... A Flaminio Claps D. 10. E per lui a Geronimo Parise pittore in parte di D. 30, per li quali sono convenuti che lui abbia a pintare nella sua cappella a frisco et retoccare poi ad esso il SS.mo Rosario con undici Santi a sue spese. Quale cappella è costruita dentro l'ecclesia de **Santa Maria delle Gratie Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 79; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.131).*

11.1.1622 - Geronimo Parise riceve altri ducati 12,50 per il medesimo banco l'undici gennaio 1622 (ASBN, Banco di S. Giacomo; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.131).*

15.1.1622 - 1622, 15 gennaio ... A Flaminio Claps D. 8. E per esso a Francesco Cassano, scoltore de marmi a compimento de ducati 20 in parte di ducati 26 per il prezzo de un marmo lavorato che l'haverà da consignare per servizio della sua cappella sita e costrutta dentro la chiesa de **Santa Maria delle Grazie Maggiore** de questa città (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 83; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.131).*

1623 - Di **S. Maria della Gratia**. E' una Chiesa presso le mura di Napoli … Fr. Girolamo de Brindisi … sepellito avante l'Altar maggiore, sotto d'un marmo, ove in sua memoria leggiamo. Fr. Hieronymus … An. 1519 … Fanno il lor Generale ogni tre anni … E ufficiata questa Chiesa da 70. frati del medem'ordine, i quali gli anni à dietro han da fondamenti fatto un nobil convento, e chiostro, ove si vede dipinta la storia della vita, e miracoli di sant'Onofrio spiegata in versi assai dotti, & alcuni miracoli del Beato Pietro Fundatore. Nella cupula, ò tribuna di questa Chiesa sono molte figure a fresco, e nella cappella della famiglia d'Angiolo è sant'Antonio di Padova, le quali son'opera d'Andrea di Salerno (1490-1530). Ben vero, che à sinistra dell'Altar maggiore è un san Pietro Apostolo, il qual fù fatto da Polidoro detto da Caravaggio illustre pittore di Caravaggio, il qual fiorì nel 1540 (1495/1500-1546). A destra della porta maggiore è una cappella, dove è la tavola del battesimo di Christo, la qual fù fatta da Cesare Turco (not. 1549-1566) illustre d'Ischitella terra di Capitanata Provincia nel Regno di Napoli, e fiorì nel 1560. Nella seconda è la tavola dentrovi la Madonna col Puttino nel seno e di sotto san Gio. Battista, e sant'Andrea Apostolo, il tutto è opera di Gio. Filippo Criscuolo. Nella terza cappella è la tavola dentrovi la pietà, la qual è opera d'Andrea di Salerno. Appresso è la cappella della famiglia Sarriana, ov'è la divotissima Imagine di Nostra Signora, la qual con molto concorso, e venerata

da Napolitani, per le molte gratie, che di continuo Nostro Signore à sua intercessione si degna di concedere à suoi divoti, e quivi in una sepoltura si legge. Petri Sarriani V.I.D. Regij Consiliarij Haer. sepultura Anno Domini 1516. Ne' marmi appresso l'Altar maggiore si legge. Hic Incurabilium … Anno Domini 1597. D. Indico … Idibus Iulij. A Beatrice Gesualda … anni 1528. Ut corpus … M.D.XXXIV. Fratri Martino … 1513. Nella cappella à destra dell'Altar maggiore, ove si conserva una assai … Reliquia del glorioso Anacorita Onofrio da Napolitani in somma riverenza havuta, si legge il seguente epitaffio. Ioannello … 1516. Nel sepolcro nell'Altar maggiore. Fabritio Brancatio … XI. Cal. Octobris 1576. Appresso è la cappella della famiglia Puderica, ov'è la tavola di marmo, di mezo rilievo, dentrovi la conversione dell'Apostolo san Paolo, la quale fù fatta da Gio. Domenico d'Auria illustre scultor Napolitano, il qual fiorì nel 1560, e quivi si legge. D. Paulo … 1509. Appresso la sagrestia è una cappella della famiglia Tommacella, quivi si leggeva. Ioanna Gr. F. Tomacella … M.CCCCLXXXX. Principal è la cappella della famiglia Galtiera per la statua della Reina de' Cieli col puttino in braccia, di candido marmo, la quale veramente è degna per l'eccellenza della scoltura d'esser annoverata frà le più illustre statue d'Italia, il tutto è opera del nostro Gio. di Nola. L'inscrittioni, che sono nella cappella della famiglia Salernitana son tali. Thomae … 1583. Appresso è la cappella della famiglia di Lauro, ov'è la tavola dentrovi l'Apostolo sant'Andrea, la qual fù fatta da Andrea di Salerno, e quivi appresso è un sepolcro con statua di marmo, col seq; epitaffio. D.O.M. … lacrymis PP. Nella cappella della famiglia Senescalla, hoggi (1623) del Consigliero Gio. Battista Megliore, si leggeva il seguente epitaffio. Sacellum hoc marmoreum, & quae in sacello Oeconomi D. Mariae Annunciatae Haerede impensius quam Thomas Senescallus testamento caverat Divo Thomae Apostolo dedicarunt Anno Sal. 1540. Quivi sù l'Altare è la tavola di candido marmo, ov'è sculpito san Tomaso Apostolo ne mezo de gli altri Apostoli di mezzo rilievo, che cerca la piaga à Christo. Il tutto fù opera di Girolamo Santa Croce (c.1502-1537?). Nella sepoltura che stà nella cappella della famiglia Sunica si legge. Io. Ferdinando … 1583. L'inscrittioni, che sono ne' sepolchri, e marmi nella cappella della famiglia Altimara, son tali. Thomas … 1568. Donato Antonio … 1562. Thomas … addictio … 1558. Nella cappella della famiglia Scortiata è il seguente epitaffio Lucretia … 1577. Principalissima è la cappella della famiglia Giustiniana per la tavola di marmo, del suo altare di mezo rilievo, ove quel segnalato, e non mai à bastanza celebrato Gio. di Nola, scolpì il Christo morto pianto dalla Madre, da san Gio. Evangelista, dalla Maddalena, e da altri ss. figure in vero tanto vive, che non manza loro si non lo spirito, e quivi in un principal sepolcro si legge. D.O.M. … H.M.H.N.S. Nel chiostro è un sepolcro, e quivi leggiamo.
D. O. M.
Stanislao Rescio Polono Abbati
Androviensi V.S. Referendario.
Pro Regibus Polonis apud Summos
Pontifices, Imperatorem, Galliae
Regem, aliosque Principes
Legato Religionis acerrimo
Propugnatori omni doctrina virtuteq; praestanti
Iacobus Aldobrandinus Episcopus
Troianus, & in Regno Neap.
Nuntius Apostolicus cum Collegis
Testamenti executoribus P.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.204).*

20.11.1624 - Alli ss.ri Gov.ri della Casa S.ta dell'Ann.ta. In complim.to di quanto per decreto indorso al incluso mem.le del S.r Fran.co Ant.o Campanile mi viene ordinato referisco esserci conferito nel monas.rio di **S.ta Maria della Gratia Mag.re**, et riconosciuto la Cupola dell'altare Mag.re della Chiesa la quale per sua antichità e l'astrico tutto guastato et per d.a causa l'acqua trapila dentro la pittura della d.a Cupula, et la guasta onde per reparare à d.o inconveniente et fare una sola spesa perpetua sarà di parere, cosi restando le Sig.rie loro servite coprire d.a Cupula à scalte di pietre di Gienova ò vero farci sopra il tetto della d.a pietra di Gienova per la qual'accomodatione vi anderà di spesa circa d.ti cento, in Napoli à di 20 9bre 1624 Bart.o Picchiatti (ASNa, Not. Natale Montanaro, sch. 775/24, f. dopo 264r; Iorio, Ricerca 2012).

2.6.1625 - Eodem die secundo mensis Junij millesimo sexcentesimo vigesimo quinto Neap., et proprie in Aula Audientia Sacri hospitalis, et Ecclesie S.ta M.a Ann.ta in n.ri presentia constitutis Joe hier.mo naccarella V.S.D. et utili d.no terra Mirabella, Fran.co antonio campanile etiam V3 et Joe thoma burrello de Neap. mag.ris et Gubernatori Hospitalis, et Ecclesie s.ta M.a Ann.ta una cun Vespasiano … infirmo, agentibus, et intervenientibus ad infrapta … nomine et pro parte p.ti Sacri Hospitalis, et Ecclesia uti heredis Fabritij brancatij mediante declarat.e fatta per q.m Joanna … matrem, et pro eodem Sacro Hospitalis, et Ecclesia, eorum succ. … in eo ex una parte. Et R.do fr.e Joe bapta de Urbino procuratore ad exigendum … Mon.rij

Dive Marie Gratiarum majoris huius civ.tis Ordinis s.ti Hieronimi Congregatione beati Petri de Pisis, mediante … procurationis p.te rogato manu mei p.ti notarij die vig.ma mensis Januarij 1618, consentiente prius in nos agente, et interveniente similis ad infrapta omnia nomine, et pro parte Mon.rij p.ti eodem Monast.o, eiusque fratribus, Pro quibus promisit de rato ratificent infra dies quatuor ab hodie per publicum Istrumentum in margine presentis notandum, ex parte altera. Prefate vero partes, et quolibet ipsarum quibus sup.a nominibus Asseruerunt coram nobis Annis preteritis datum q.m Frabitium tunc viventem cum possideret in ven.e Ecclesia d.ti Mon.ri **dive Marie Gratiarum** quendam Cappellam sub vocabulo s.mi … illa permutasse cum altari majori eiusdem Ecclesie … rata sub vocabulo s.ta M.a della gratia, tribuna ... pavimento usque ad ultimum gradum p.ti Tribune, ex … permutationis dictum Frabritium assignasse d.to Mon.rio Patri Generali dicti Ordinis, Patri Provinciali, Priori, … eiusdem Monasterij tunc presentibus, et stipulantibus pro eodem Mon.ri ditta eius Cappella nuncupata del Crocefisso … contra d.tos R.m Patre Generale, Provinciale, Priore, et fratres in excambium d.te Cappella assignasse, et concessisse p.to Fabritio presenti, et stipulanti pro se, eiusque heredibus, et successoribus quibuscumque inperpetuum dittum Altare maius cum chona, Tribuna, et Pavimento usque ad gradum p.tum cun promissionibus, conditionibus, et declarat.bus, prout dixerunt apparere ex publico Instrum.to permutationis p.te rogato manu not.ij donati antonij guariglie de Neap. die 13 mensis Januarij 1572 Cumque ad presens dictum sacrum hospitale, et Ecclesia s.ta M.a Ann.ta ut heres ut s.a dicti q.m Frabritij brancatij possiderit dictum Altare maius cum chona, Tribuna, et pavimento vigore dicte permutationis, et p.ta Tribuna accomodatione, et necessaria reparatione indigerit, que fieri debet sumptibus d.ti sacri Hospitalis tamque patroni illius ut s.a, pred.ti Priorem eiusdem Mon.rij porrexisse memoriale d.tis Gubernatoribus eis supplicando que dignarentur accomodationem et reparatione predittam fieri facere, Et cum p.ti commissent Bartholomeo picchiatti Architetto dicti sacri Hospitalis, et Ecclesia que videret locum, et relatione faceret dictum Bartholomeum à tergo d.ti memorialis inscriptis retulisse que pro d.tam accomodat.e et reparatione necesse esset impendere ducatos centum, prout apparet ex dictis memorialiu, commissione, et relatione, quorum tenor talis est V3. Alli ss.ri Governatori del sacro Hospitale dell'Annuntiata Sant.ma Al P.re Priore, e Monaci del Venerabile Mon.rio delle Gratie maggiori di questa Città dell'Ordine di s.to Geronimo, della Congregat.e del beato Pietro da Pisa fanno intendere alle SS. V.e qualmente il sudetto Sacro Hospitale come herede del q.m Fabritio brancatio è succeduto ancora nella Cappella di detto q.m s.r Fabritio, ch'è lo altare maggiore della chiesa del sodetto Ven.le Mon.rio con li pesi et dechiarationi contenuti nell'Instrum.to sopra ciò stipulato, il quale si produce, E perche la cupula di detto altare maggiore have bisogno di accomodatione, e di necessaria reparatione, Perciò … questo peso al sudetto Hospitale della Nun.ta S.ma in virtù del d.to Instrumento supp.no le SS.e V.e à degnare d'ordinare che si vede per huomo prattico, e della perfettione qualch'è necessario per la refettione, et accomodatione della detta Cupula, e dell'Altare magiore, et havutone relatione restino servite, che subito senz'altra dilatione si faccia la p.tta necessaria refettione, et accomodatione in questi tempi opportuni per evitare maggiore spesa, che con la dimora saria necessario farsi con danno, et incomodo di essi supp.ti e della loro chiesa, et il tutto, oltre d'essere di Giustitia, haveranno à gratia particolare ut deus. Il s.r Francesco antonio campanile resti contento di sentir questo negotio, perche con sua consulta apponteremo in congregatione quel che convenerà à 30 di luglio 1624 Vespasiano Caracciolo. Lo magnifico Bartolomeo picchetti ingegniero della Casa Santa si conferischi sopra il luoco, e veda le reparationi che sono necessarie, et facci relatione accioche si possi providere provisto in banca li ventitre di settembre 1624. Francisco antonio campanile. Alli ss.ri Gov.ri della Casa S.ta dell'Ann.ta. In complim.to di quanto per decreto indorso dell'incluso memoriale del s.r Fran.co ant.o campanile mi viene ordinato, referisco esserci conferito nel Mon.rio di **S.ta M.a della Gratia Maggiore**, e riconosciuto la Cupula dell'Altare maggiore della Chiesa la quale per sua Antichità, à l'Astrico tutto guastato, e l'acqua trapela dentro la pittura della d.a Cupula, e la guasta, onde per reparare à detto inconveniente, e fare una sola spesa perpetua sarà di parere cossi restando le SS.rie loro servite coprire à scali, e di pietre di Genova, overo farci sopra il tetto della d.a pietra di Genova per la quale accomodatione vi anderà di spesa circa docati cento, in Nap. à 20 di Novembre 1624 Bartolomeo picchiatti (ASNa, Not. Natale Montanaro, sch. 775/24, f. 262r-264r; Iorio, Ricerca 2012).

1.12.1629 - 1629 a p.mo di Xbre sabbato … A fra Gio: batta de urbino proc.re sc.di trentatre 1/3 e per esso a Gio: Iac.o caso mercante de legnami v.ti per d. 50 li q.li li paga per nome del mon.rio de **S.ta M.a della Gratia Mag.e** di nap. delli sc.di 76 3/7 per.uti a d.o mon.rio da ottavio ercolano come per la partita in n.ro b.co e d.i d. 50 sono in conto del prezzo delli travi chiancarelle e … per esso consegnati al d.o mon.rio per serv.o della lamia del novo refettorio d'esso mon.rio e per esso a fran.co della matina d.e sono cioè d. 18 per altritanti da lui rec.ti contanti e d. trentadue li paga in conto del prezzo deli cento travi con.te con le cime e code de d.i travi lavorati che assistono nella selva dello Castiello a marano di oratio santino a rag.ne de carlini vintesei lo travo cof.te con la cima e coda ut s.a e con … li altri travi n.° cinquanta che d.o fran.co vendi al … che assistono in piede med.te polisa per lo b.co dell'Ann.ta de nap. li mesi passati (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.676; Pinto, Ricerca 2007).*

1630 - La Casa di Lauro nella sua Cappella v'aggiunse.

Posteris, et hæredibus suis
Andreas Laureus Iureconsultus Neapolitanus
Amantea prosapiæ
Avitam suorum tumulum restauravit.
Anno MDCXXX.

(De Lellis, Supplimento ..., 1654 p.118).*

21.12.1631 - Di **S. Maria delle Gratie**. In questo Tempio s'adora il Capo di Cristo in Croce, che l'incendio del Vesuvio non arse nel 1631. con miracolo fù ritrovato da' Padri frà le ceneri; e hoggi (1654) è operatore di miracoli.

Conflagranti Vesuvij saxis,
Piam hanc
Christi Capitis effigiem
Aquarum, cinerumq; fluvione
obrutam
Anno Domini MDCXXXI. XII. Kal. Ianuar.
App. B. Petri de Pesis eorum ruri
Illesam divinitus repertam.
Frater Angelus Brunerius Prior
Ceterique FF.
Pie hic custodienda curavunt.

(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.116).*

24.10.1632 - In un monumento nel Claustro.

D. O. M.
Thomæ Alano Anglio illius Card. Alani
Nepoti.
Viro integritate eximiæ, mirifice in amicos
Hospites, et pauperes munificentia,
Qui hoc Cœnobio commorari, et commori
voluit.
Septuagenario vita functo, IX. Kal. Novemb.
Anno MDCXXXII.
Gregorius Alanus huiusce Religionis B. Petri dilectiss.
P.
Anglicę dum sparsa lue, Regna relinquis Alane,
Anglica Italiæ, quam benè Regna petis.
Incolis immoreris tumulo quoq; dereris uno,
Cum patribus, quibus est una parata quies.

(De Lellis, Supplimento ..., 1654 p.118).*

1633 - Nel suolo di questa Chiesa.
V.I.D. Ioannes Dominicus Castruccius Neapolitanus
Pro se, et hæredibus suis anno Sal. MDCXXXIII.
Posuit anno ... Salutis suæ.
(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.118).*

1634 - Nel suolo di questa Chiesa …
Ioannes Dominicus Ianuarius, et Ioannes Baptista Pisa-
cani pro se ipsis, suisq; hæredibus, et successoribus do-
nec tuba cavet PP. anno Domino MDCXXXIV.
(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.118).*

1634 - In S. Maria delle Gratie nel Monte è la grand'Imagine della Vergine sù l'Altare maggiore, e non lungi quella di S. Antonio di Padova, ambedue à fresco, opere del già detto Andrea da Salerno, quivi nella Sagrestia è degna Tavola del Santafè Napoletano dentrovi la Vergine con altre due figure (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.203).*

- Giovanni da Nola … e sovr'ogni altra cosa risplende il costui valore in quella statua di nostra Signora nella Chiesa di S. Maria delle Gratie su'l Monte (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.209).*

c.1641 - **S. M. della Gratia** è una bellissima chiesa grande sita sopra le mura della città per contro la chiesa di s. Gaudioso (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.89).*

16.. - **S. Maria delle Gratie** … Nella Chiesa … Nella nave poi dall'istessa parte dell'Epistola, nella Cappella della famiglia Sarriana … Appresso v'era una delle belle opere d'Andrea di Salerno; nella quale espressa si vedea la Vergine, col suo Figliuolo in braccio: mà adesso non si sà cosa ne sia fatta; ed in suo luogo vi si vede una tela dipinta dal nostro Andrea Vaccari [1598-1670] - (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.266).*
- Vaccaro Andrea … D. Pietro d'Aragona, che spogliò Napoli del tutto, e precisamente delle statue e pitture, tra l'altro prese il quadro di Andrea da Salerno situato in una cappella alla **Madonna delle Grazie** dei Padri di S. Girolamo, e Andrea vi dipinse la SS. Trinità con di sotto S. Gennaro, S. Francesco, S. Giuseppe e S. Antonio (Giannone, mss.; Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, vol. I, p. 335, 336, 337 e 348; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*

26.4.1645 - 1645 a 26 di ap.le … f. 1796 Al mon.rio della Sapienza d. trentasei e per esso al ven.le mon.rio de **s.ta m.a della Grazia** per le mura di quella cioè con firma de sore m.a Caterina de Somma priora d.e sono per una annata fenita a 9 del p.mo passato mese di agusto 1644 de tanti annui se li rendino cioè annui d. 6 s.a la casa che fu della q.m duchessa di madaluni et annui d. 30 s.a la casa comprata per il lloro mon.rio dal mon.rio della ss.ma trinità delle monache et restato sodisfatto del passato … (ASBN, Banco AGP, g.m. 239; Pinto, Ricerca 2011).

17.6.1652 - 17 Giugno 1652. I Rev.di Padri del Mon.ro di **S. Maria delle Grazie Magg.** di Napoli vengono a convenzione con Francesco Valentino e Simone Tacca, marmorari, i quali promettono in solidum fare per servitio del d.° Monasterio l'Altare Magg. con le porte del Coro dall'una parte e dall'altra, con la palaustrata in tre angulo per parte di marmi e mischi con le statue, bambocci seu puttini, fogliaggi e lavori conforme il disegno fatto sopra di ciò firmato da esse parti, quale opera sia complita e finita fra due anni da oggi. Et questo per il prezzo giudicando da due comuni esperti eligendi uno da detto Mon.rio e l'altro per essi Francesco e Simone. Con restare a peso di essi marmorari accomodare li dui tumoli con le statue che stiano a corrispondeza dell'altare e pavimento che si farà. Item habbiano da levar la palaustrata ch'al presente è nell'altare mag.re, et l'habbiano da ponere et accomodare nelle due cappelle sistentino a latere di d.° altare magg.re. Item si convene che la palaustrata di d.° Altare Magg. habbia da essere riposta sopra li tre scalini, seu grade, s'alzano dal pavimento della Chiesa e che l'altare magg.re habbia da alzare tre altre grade. Item è convenuto che l'altare maggiore sia isolato et però attaccato con dette portelle et che siano dette portelle dentro e fuori scorniciate e lavorate, et però commesse da fuori tantum (ASNa, Not. Giovanni Francesco Montanaro, sch. 1023, vol. 20, fol. 239-240v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.185).*

1654 - Nell'entrar à man manca ultima è la Cappella de' Migliori, la quale principiata in colorati marmi non è ancora ridotta à fine. Si veggono frà l'Armi di questa nobil Casa una statua bellissima al vivo di quell'ottimo Ministro Regio, & Orator de' suoi tempi Gio: Battista, di cui Napoli ne fù privo a' 15. di Luglio del 1626. e perche stassi già scrivendo il sequente superbo Tumulo, composto dall'erudito Ciovane Sig. Giuseppe Campanile, dell'antiche memorie di finissimo intendimento, non hò voluto privarmi d'adornar il mio libro, come n'adornerà la Tomba immortale, d'una memoria famosa. Le parole, anzi Panegirici della sua Inscrittione son q.ste.

D. O. M.
Sacellum hoc
Familię de MELIORE,
Quam Florentina Nobilitas optumam reddidit,
Suorum mortalitati extruxit.
Venerabilium quos eddidit Virorum.
Qui primum Neapolim appulit
Abb. extitit Ambrosius,
Bisinianensis Anno MCCCCII. Diocesis
Generalis Vicarius.
Quem subsecutus est, Riccius de Meliore,
Sub Ladislao Nobilis.
Cui Magnificus Martinus de Meliore
Meritis fortasse non impar successit.

Ex his oriundus
Io: Baptista de Meliore Neap.
In Forenthib agendis causis adeo emicuit,
Ut ipsum sua tempora Solonem alterum salutarint,
Novumq; Demosthenem Iure optimo censuerit,
Adeo Ingenij acumine dicendi maiestate, ac memoria Excelluit.
Mox Reg. Cons. creatusi
Feudorum publicę Interpretandorum
Provinciã sibi delegatã ad miracula usque adimplevit,
In ipso deniq; ad Greg. Ludovisium S.P. pro Phil. IIII.
Hisp. Reg: Oratore misso.
Sui Tullij obscuratã potius, qua renovatã facũdiã Roma Lamentata est.
Sui Ordinis facile Principi,
Parentiq; optimi
Iosephus, et Thomas Fil. P.
Anno Domini MDCLV.
(De Lellis, Supplimento ..., 1654 p.118).*

1666-1671 - Polidoro nella casa di Andrea; dal quale essendo pubblicata la somma virtù di lui, gli fu procurato il lavorio di molte pitture … come ancora dipinse un S. Pietro, ed un S. Paolo, anche ad olio, per la mentovata chiesa di **S. Maria delle Grazie**. Le quali pitture son quelle, che nominate vengono dal nostro D'Engenio nella sua Napoli Sacra: benchè del S. Paolo egli non faccia menzione, a cagion che prima che l'Engenio scrivesse, era stato cambiato con una copia. Le altre pitture furono tolte da D. Pietro Antonio di Aragona … che fu Vicerè di Napoli (1666-1671) … togliendo fra quelle il nominato S. Pietro dipinto da Polidoro … ma la tavola bellissima, che veramente parea dipinta con eccellenza da Raffaello, ov'era espressa la deposizione della Croce del Salvatore, fu tolta dal Vicerè D. Pietro Antonio d'Aragona (1666-1671), che altra pittura fece riporvi, e quella di Andrea fu mandata per un opera eccelsa, e forse fatta creder per Raffaello, ad un monarca di Europa (De Dominici, Vite …, p.87).*

15.2.1667 - 1667 a 15 febr.o … f. 789 A Gio: fran.co Pasqua d.ti otto, et perli il conv.to di **S.ta maria della Gratia** di questa Città, che glieli paga d'ordine di d. Pietro Carrafa d.e farglieli pagare per un'ann.ta fenita a p.o Maggio 1666 per tanti annui, che le rende la casa del Princ.e di Stigliano, per la casa a Santa Chiara, che fù del Conte di morcone Scipione Carrafa cont.ti à fra Gaudioso Boglioni proc.re d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

... - ... Vaccaro Niccolò (not. 1670-1717), figliuolo di Andrea, pittore. Dipinse la cupola della cappella della Madonna dei Miracoli nella Chiesa della **Madonna delle Grazie a Caponapoli**, conducendovi assai gentilmente alcune istorie della Vita della Vergine (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.87; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.500).*

15.4.1671 - Questa sera di detto giorno 15 si è sepellito il consigliero Gioseppe di Rosa della Cava ed interrato nella sepoltura di casa Quaranta, dentro la chiesa di **Santa Maria della Grazia a Capo di Napoli**, ed essendo egli fratello della congregazione della disciplina della Croce, così antica che non ce n'è memoria, volle che questa illustre congregazione di confrati li facesse l'ultimo onore della sepoltura … E, ritornando al sudetto consigliere defonto, è certo che si è perso un ministro buono per il publico, savio ed incorrottibile a muoversi contro il dovere della giustizia. Vaca anco la sua lettura, ch'aveva da Sua Maestà alli Studi publici della materia de' feudi (Fuidoro, Giornali …, 2 1938 p.197).*

16.. - **S. Maria delle Grazie** … Accomodata una cappella per detto Beato [Pietro Gambacorta] a man sinistra della Croce, nel di cui mezzo vi è una statua di legno del detto Beato Pietro, del Fumo dipinta, che stava prima nell'Altar Maggiore (Parrino, Nuova guida …, 1725 p.319).*
- Circa infine la statua in legno dipinta, che dal Parrino … sappiamo essere opera di Nicola Fumo (1647-1725), e che già stava nell'altar maggiore, possiam dire ben poca cosa. Questo lavoro scolpito con molta diligenza e grande al vero, rappresenta il santo eremita Pietro Gambacorta in atto di volgere lo sguardo al cielo, avente nella sinistra stretto il volume delle regole dell'Ordine eremitano, e con esso un giglio, allusivo alla sua castità, e la palma dell'altra mano aperta e distesa. Accresce venerazione alla sua testa nimbata una profusa barba, e l'atto severo e composto della persona, chiusa in una cappa di broccato d'oro a rabeschi, con ai piedi due puttini sorreggenti le insegne della regia stirpe dei Gambacorta e dei Gualandi di Pisa, quale lo scettro e la corona. Questa statua, del resto, ridipinta e verniciata varie volte, ha subito molti

cangiamenti, che più d'ogni altro rendonsi difficili ad apprezzare pei riflessi del cristallo che chiude la nicchia (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.144).*
- Fumo Nicola, scultore in legno. Operò nel secolo XVIII. È sua opera la statua in legno del Beato Pietro da Pisa nella cappella di tal nome in **S. Maria delle Grazie Maggiore** in Napoli. In atto di volgere lo sguardo al cielo, ha nella sinistra stretto il volume delle regole dell'Ordine eremitano, e con esso un giglio allusivo alla sua castità, e la palma nell'altra mano. Accresce venerazione alla sua testa nimbata una profusa barba e l'atto severo e composto della persona, chiusa in una cappa di broccato d'oro a rabeschi, con a piedi due puttini sorreggenti le insegne della regia stirpe dei Gambacorta e dei Gualandi da Pisa, lo scettro e la corona (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.237).*

15.11.1687 - 15 novembre 1687. A Filippo Moscato D. 30, e per lui al Cav. Giovan Battista Bernasco a compimento di ducati quaranta, atteso l'altri ducati 10 l'ha ricevuti cioè carlini 30 in contanti, e altri ducati 7 per nostro banco, con sua partita de' 6 settembre corrente anno, e celi paga per causa li sta facendo quattro quadri sopra tela di palmi otto d'altezza, e palmi diece di larghezza dateli da lui le tele imbrunite per detto effetto, e celi sta facendo dentro il monastero di **S. Maria delle Grazie** vicino al monastero di S. Aniello e per lui a fra' Nicola Viceconte per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 884; Ricerca Rizzo; Carotenuto, in Pacelli-Petrucci, Giovan Battista Beinaschi, 2011 p.374).*
- **S. Maria delle Grazie** … Nella Chiesa … La Tribuna, era ella dipinta la maggior parte da Andrea di Salerno; hora stà dipinta dal pennello del Cavaliero Gio: Battista Benasca [1636-1688]; e ne sono state tolte molte figure, che stavano di sotto, di detto Andrea; e di Polidoro da Caravaggio [1495/1500-1546] (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.263).*

1.3.1688 - 1 marzo 1688. A Filippo Moscato, D. 22 e per loro a Giovanni Battista Beinaschi a compimento di 70 atteso li altri 48 li ha ricevuti in contanti per nostro Banco, ce li paga per li Quattro quadri che sta ultimando e mettendo l'ultramarino seu azzurro da esso dateli dentro il monastero di **Santa Maria delle Grazie** e per lui a Nicola Visconte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 884; Ricerca Rizzo; Carotenuto, in Pacelli-Petrucci, Giovan Battista Beinaschi, 2011 p.374).*

16.. - Benaschi Gio: Battista. Di questo valente pittore, nato a Torino e morto in Napoli nell'anno 1688, e qui sepolto nella Chiesa di **S.a Maria delle Grazie a Capo-Napoli** (D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.609).*

1692 - **S. Maria delle Gratie** … Frà Girolamo da Brindisi [1464-1519] … Ampliò poscia la Chiesa nella forma, con la quale hoggi si vede. Questo Frate fù per diecinove anni Priore, e moderatore; come si può leggere dall'inscrittione della sua Sepultura, che stà avanti del Altar maggiore. Vivono questi Frati sotto la regola di S. Agostino … Nella Chiesa predetta si ponno osservare le seguenti curiosità. La Tribuna, era ella dipinta la maggior parte da Andrea di Salerno [c.1490-1530]: hora stà dipinta dal pennello del Cavaliero Gio: Battista Benasca [1636-1688]; e ne sono state tolte molte figure, che stavano di sotto, di detto Andrea; e di Polidoro da Caravaggio [1495/1500-1546]. Vi è il sepolcro di Fabritio Brancaccio [1543-1576], la cassa del quale, mantenuta ne viene da due figure: e questo fù opera d'Anibale Caccavello [c.1515-c.1570]; e Giovan di Nola [1488-1558]: hoggi vedesi trasportato da una parte, e l'altra de lati della porta maggiore. L'Altare stà rinovato alla moderna di marmi mischi, elegantemente commessi. Usciti dal Coro, dalla parte dell'Evangelio, vi si trova una bellissima Cappella, della famiglia Poderica: nella quale si può osservare una tavola di marmo, nella quale, à basso rilievo, vedesi espressa la Conversione dell'Apostolo Paolo, con cavalli, e figure di molta bellezza, spirito, e disegno. Opera di Domenico d'Auria, illustre Scultore Napoletano. Nel muro della Croce, presso la Sacristia; è proprio nella Cappella de Gualdieri, si vede una Statua tonda della Regina de Cieli, col suo Bambino in braccio; e con alcune Anime del Purgatorio, di sotto, degna d'osservatione; & è opera di Gio: Merliano, detto di Nola [1488-1558]. Appresso poi nell'istessa Croce, e proprio nella Cappella della famiglia de Lauri, vedesi una tavola espressovi dentro l'Apostolo S. Andrea, con un'altra figura: opera d'Andrea di Salerno [c.1490-1530]. Appresso, nell'antica Cappella della famiglia Senescalla; hoggi della casa Migliore, si vede una tavola di marmo; & in essa scolpito, à basso rilievo S. Tomaso l'Apostolo, che palpa la piaga del costato del Redentore, in mezzo degl'altri Apostoli: opera degnissima di Girolamo Santacroce [c.1502-c.1537]. Trà le due colonne, nella nave maggiore, stà situata una testa di marmo del Redentore, molto divota, e miracolosa; che fù trovata illesa, tra gl'incendii del Vesuvio. Segue appresso la Cappella dell'antica famiglia Altomare, dove si leggono molti Epitaffii. In questa vi è una tavola, dove espresso si vede il misterio dell'Annunciatione della Vergine: opera delle belle di Gio: Bernardo Lama [c.1530-1600]. Nell'ultima Cappella, della famiglia Giustiniana, si vede maravigliosamente scolpito in una tavola di marmo il Redentore morto; pianto dalla Madre, da S. Gio:, e dalla Madalena, con altre Figure: opera di Gio: di Nola [1488-1558], che la fece à gara col Santacroce. Dall'altra parte dell'Epistola, nella prima Cappella, presso il maggiore Altare, si conserva una Reliquia del Santo Anacoreta Onofrio. Nella Cappella

appresso, vi si vedono molte tavole dipinte da nostri Napoletani; come dal Criscolo & altri: & il S. Antonio da Padua, è d'Andrea di Salerno [c.1490-1530]. Nella nave poi dall'istessa parte dell'Epistola, nella Cappella della famiglia Sarriana, vi è la divotissima Imagine della Vergine; & è quella, che ne stava nella piccola Chiesa, che fù a gli Frati conceduta: e per le gratie, che per mezzo di questa si ricevono dal Signore è molto frequentata. Appresso v'era una delle belle opere d'Andrea di Salerno [c.1490-1530], nella quale espressa si vedea la Vergine, col suo Figliuolo in braccio: mà adesso non si sà cosa ne sia fatta; ed in suo luogo vi si vede una tela dipinta dal nostro Andrea Vaccari [1598-1670]. Nell'ultima Cappella, vi è una tavola, nella quale vedesi espressa la Vergine Santissima, col suo Figliuolo; e da una parte S. Andrea Apostolo, dall'altra S. Gio: Battista: opera di Gio: Filippo Criscolo [c.1500-1584]. Tavola che dagl'intendenti fù stimata molto bella: hoggi dall'acqua calata dalle finestre della Cappella, stà quasi tutta consumata. Nella Cappella, che stà presso la porta vi è una tavola, nella quale stà espresso il battesimo di Giesù Christo, col Battista, con un paese molto ben fatto: opera di Cesare Turco [not.1549-1566]. Hora stà trasportata sù la porta. La suffitta della Croce, ultimamente è stata rifatta, perché minacciava ruina; e vi è stato collocato un bel quadro del pennello del Cavalier Benasca [1636-1688]. In questa Chiesa si ponno osservare molte antiche sepolture. Veduta la Chiesa si può passare à vedere il Chiostro, & il Convento, forse de più belli, che detti Padri s'habbiano, e per la grandezza, e per la commodità. Nell'uscire dalla porta del Chiostro, si vede un'ampia Cappella della communità de Sartori (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.262).*

3.3.1701 - I Pp. Pisani concedono una cappella a destra della croce intorno all'altare maggiore ed accosto quella dei Salernitani (Sarriani ?) al Canonico D. Francesco Como. "Die tertio mensis Martii 1701 neapoli et proprie in Venerabili monasterio **sancte Marie gratiarum Maioris** de Neapoli Ordinis sancti Hieronimi congregationis beati Petri de pisis. In nostri presentia constituti … reverendus pater Nicolaus belbrassi Prior … ex parte una. Et domini v. j. d. Anellus como et admodum Reverendus v. j. d. Franciscus xaverius comus canonicus maioris ecclesie huius civitatis neapolis, fratres et dictus dominus consentiens prius in nos … intervenientes ad infrascripta tam pro se et quolibet ipsorum, quam nomine et pro parte dominorum Nicolai et v. j. d. Ignatii marie como eorum fratruum … ex parte altera. Prefate … asseruerunt pariter coram nobis in vulgari eloquio pro faciliori facti narrationi videlicet. Come pretendendo essi RR.PP. che la cappella sotto il titolo di S. Andrea Apostolo costrutta ed edificata fin dal 1525 in circa dal quondam signor Giacomo di lauro dentro la sudetta loro chiesa per concessione al detto quondam signor Giacomo fattane dalli medesimi RR. PP. ... sita e posta detta Cappella nell'ala o braccio destro della Croce di detta chiesa all'intorno l'altare maggiore accosto la cappella delli signori Salernitani (Sarriani ?) ha spettato e spetta detto Monistero come a se legittimamente devoluta a causa che da molti et molti anni che detto Monistero non è stato soddisfatto delle annui ducati otto … sarebbe molto difficile e forse impossibile poter quella alienare a persona che non havesse alcuna congiuntione di sangue con li suddetti Lauri antichi padroni e fundatori di detta Cappella per le memorie che vi sono d'imprese inscritioni e statue di marmo delli medesimi di Lauro … sono venuti alla infrascritta conventione transatione e concordia con essi Signori Fratelli di Como, in vigore della quale essi RR. PP. dovranno reintegrare essi fratelli nel possesso di detta Cappella come nipoti ex filio di Paula di Lauro et anche a maggior cautela cedere et alienare in loro benefizio detta Cappella col quadro, sepoltura e marmi come al presente se ritrova … (e per detta cessione detti Fratelli pagano al Monastero duc. 300) ..." (ASNa, Mon. sopp. 213, fol. 391; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.383).*

3.6.1702 - 1702 a 3 Giugno … f. 765 Ad Aniello Como d. dieci e per lui a fran.co de Simone fab.re a comp.to di d. 73, che l'altri d. 63 l'ha ric.ti in più volte cont.i, e sono a buon conto dell'opera di fabrica, da esso fatta, e che sta facendo tanto in occasione del trasporto di marmi dell'altare, et tumolo della sua Capp.a dentro la chiesa di **S.ta m.a delle Grazie maggiore** di questa Città de l'ord.e del B. Pietro da Pisa, dal luogo antico dove stava p.ma d.a Capp.a all'incontro all'altare maggiore nella nova Capp.a, o luogo a lui, e suoi fratelli ultim.te conceduto la di.. nella nave maggiore di loro chiesa in escambio della sud.a loro p.ma Capp.a, ò luogo ove quella fù anticam.te e resta a fondare quanto in fare escavare, et accomodare la fossa, ò sepoltura avanti il grado di d.a nova Capp.a e per lo letto già fatto sopra la cupola della med.ma Capp.a, e per altre accomod.ni, et residij, che in d.a Capp.a sta facendo a lui cont.i con sua f.a d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 831, p.304; Rizzo, Ricerca 2023).

12.7.1703 - 1703, 12 luglio … A D. Aniello Sanzari, Ducati 11 e per esso al Monastero di **S. Maria delle Grazie Maggiore a Caponapoli**, e con firma di Fra Agostino Guidone Provinciale ... al magnifico scultore Lorenzo Vaccaro, a conto della Statua che sta facendo del Beato Pietro da Pisa loro Fondatore, e sono a compimento di ducati 85, a conto del prezzo della detta Statua, con li suoi Puttini, e l'altra già la si è pagata, e per esso a Nicola Vaccaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 702, p.1098; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.224; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.406).*

- Lorenzo Vaccaro … Del luglio 1703 sono le statue del beato Pietro da Pisa e del San Girolamo, poste dell'altar maggiore in **S. Maria delle Grazie e Caponapoli** (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.402).*

11.12.1703 - 11 dicembre 1703 ... Al Monastero di **Santa Maria delle Grazie a Caponapoli**, ducati 10 e con girata di fra' Agostino Guidoni prov.le a Lorenzo Vaccaro e se li pagano per saldo e final pagamento delli 250 che esso Lorenzo si contentò per la gran devozione che porta al detto monastero di fare la statua di marmo con li due puttini del beato Pietro da Pisa che ha consignato e porta all'altare maggiore di detta chiesa, atteso che li altri 230 esso Lorenzo l'ha ricevuti parte in contanti dal tempo che principiò la statua e puttini sino che l'ha consegnata e resta saldato e soddisfatto e per esso a Nicola Vaccaro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1141; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.229).*

... - ... Castellano Giuseppe. Questo mediocre pittore, che si trova ascritto alla confraternita napoletana di S. Luca nel 1686, morì in Roma nel 1724. Varie opere sue ... sono nelle chiese di Napoli: i freschi tra le finestre della navata di **S. Maria delle Grazie a Caponapoli** … (Nap. Nob. VII 1898, p.11 e X 1901, p.157; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.216; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.40).*

17. ... Frezza Orazio, pittore. Dipinse a fresco su i principii del XVIII. secolo, in **S. Maria delle Grazie Maggiore** in Napoli, S. Pietro sulla riva del mare, allorchè è chiamato dal Signore (Filangieri, Documenti ..., IV 1888, p 216; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.235).*
- Altre due opere di Frezza sono le tele firmate con la *Resurrezione di Lazzaro* e la *Vocazione di San Pietro*, nella chiesa di **Santa Maria delle Grazie** a Caponapoli (la prima a sinistra e la prima a destra della navata, in alto). Nella *Resurrezione di Lazzaro*, elogiata dal De Dominici per "il buon componimento e intendimento di chiaroscuro", la figura di Cristo allunga la mano destra verso Lazzaro, il cui corpo nudo è sorretto da due uomini. Al centro della composizione, sulla pedana, si legge la firma "Oratius Frezza". La tela opposta raffigura Cristo che tende la mano all'apostolo Pietro, mentre i suoi compagni sono intenti a ritirare le reti da pesca (Di Mauro, in Giovan Battista Beinaschi …, 2011 p.223).*

- Jovene Achille di Napoli, pittore. Restaurò non ha guari, poco felicemente, alcune dipinture, una volta a fresco, dal lato destro nel second'ordine della tribuna in **S. Maria delle Grazie a Caponapoli** (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.216; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.23).*

- Paliotti Luigi di Napoli, pittore. L'intera navata della chiesa di **S. Maria delle Grazie a Caponapoli** è coverta da una tela a chiaroscuro, scompartita a cassettoni, da lui dipinta (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.217; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.234).*

22.5.1715 - 22 maggio 1715. A P. Pietro Paolo Nocerino, D. 40 a Domenico Tortora Maestro Stuccatore, e disse pagarseli in conto delli 80 per l'opera dello stucco che deve fare nella cappella di D. Giovanni Battista Zuniga, sotto il titolo di S. Maria del Carmine, situata nella chiesa di **S. Maria delle Grazie Maggiore** di Napoli, e proprio la penultima che sta nella nave, et incontro la cappella di Maria delle Grazie ... e fra il tumulo di stucco dell'altare, gradino, cona, mura, lamie, piedistalli, cornici, fasce, spartimenti, giusta il disegno fatto da Antonio Tango Regio Ingegnere d'ogni bontà e perfezione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 824, p.708; Rizzo, Ricerca 2018).

1723 - Solimena Francesco … 1723 Promette con il fratello Tommaso di consegnare gratis un quadro per l'altare del Beato Pietro da Pisa nella chiesa di **S.M. delle Grazie Maggiore**. Dal documento risulta che fino al 4 marzo 1722 non era stato consegnato (Fiore, Nuovi documenti …, 1990; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.104).*

1724 - Vaccaro Domenicantonio … Come scultore … nel 1724 modellò in gesso alcuni busti che veggonsi tra un finestrone e l'altro della grande nave di **S. Maria delle Grazie a Caponapoli**, rappresentanti i più illustri religiosi dell'Ordine eremitano (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.182 e 217; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.500).*

1728 - *De Cœnobio S. Maria Gratiarum Neapolis*. Anno 1446. Num. XXI. Cœnobium Neapoli primo erigere cęperunt in Platea S.Agnelli (vulgo *S. Aniello*) Socii aliquot *B. Nicolai* Palenensis circa Annum Millesimum quadringentesimum duodecimum; ac præcedente tempore ab eodem fatis amplificatum est, addita etiam Sacra Edicula *S.Mariæ Gratiarum.* Deinde hoc Anno 1446. ab eodem *Nicolao* Pisanæ Congregationi adjunctum est per publicum Instrumentum, vigore etiam Pontificii Diplomatis *Eugenii IV*. quæ supra citavimus. Observandum est igitur hoc loco primùm quod *Cæsar Caracciolus* in sua Sacra Neapoli (unde

Joseph de Magistris, & *Pompejus Sarnellus* eamdem sententiam hauserunt) scribit *B. Hieronymum Brundusinum* circa Annum Millesimum quingentesimum Congregationem nostram Neapolim adduxisse. Attamen quod eo loci primo constructum fuerit Eremitorium Anno Millesimo quadringentesimo duodecimo, declarant illius Archivi Scripturæ, & Bulla *Eugenii IV.* Anni Millesimi quadringentesimi trigesimiseptimi die secunda Octobris, quæ eidem Nicolao Neapolitanum Cenobium confirmat. Quod verò Pisana Congregatio eum locum multo ante B. Hieronymum Brundusinum Neapoli acquisierit, ostendunt apertè ea, quæ de Cœnobio Romano paulo ante relata sunt. Præterea Neapolitani Archivi Scripturæ docent *B. Benedictum Siculum* unum ex primis *B.Petri Pisani* Discipulis Anno Millesimo quadringentesimo quadragesimo septimo illius Cœnobii noviter acquisiti Rectorem fuisse designatum, ejusque opera Ecclesiam *S. Mariæ Gratiarum* fuisse ædificatam, juvante *Gaspare de Diano* Neapolitano Archiepiscopo. Haud tamen negare fas est, *B. Hieronymum Brundusinum* Cœnobium amplificasse, & Templum augustius erexisse (eleemosynas copiosas impendit in hanc rem *Joanna Aragonia* Uxor *Ferdinandi* Senioris Regis Neapolis cujus munificentiæ adhuc insigne extat testimonium, videlicet Antipendium, seu Altaris pallium totum ex auro contextum) circa Annum Millesimum quingentesimum decimum. Quod fatis ostendit Epitaphium eidem *B. Hieronymo Brundusino* positum, quod habet: [p.155]

Fr. Hieronymus Brundusinus hujus Cœnobii Prior, *per decern & novem Annos moderator*, *atque amplificator hujus etiam Fundator Templi, dum LV. vitæ inculpatissimæ ageret Annum, mortem consentaneam sortitus est MDXIX.*

De hoc Dei Servo, qui in Templo á se fundato repositus est, sicut & de *B. Martino de Frixinali* ejusque Epitaphio dixi Libro primo. Hoc Templum inter præcipua illius Urbis magnificentissimæ locum semper habuit, tum ob amplitudinem, cum etiam ob pretiosa quæ continet Architecturæ Picturæ, & Sculpturæ opera, quæ longum esset hoc loco recensere. Non est tarnen prætereundum, quod in dextera Ecclesiæ parte Templum introeuntibus occurrit quarto loco positum Sacellum S. Apostoli Andreaæ, ubi (ut verbis utar *Josephi de Magistris* de statu rerum memorabilium Urbis Neapolis sect. 2. num. 128.) *colitur Caput Crucifixi tempore incendii Vesuvii* 1631. *non combustum, miraculosè in rure eorumdem Patrum inventum, cujus meminit etiam* Carolus de Lellis *in Secunda Parte Neapolis fol.* 115. Quod clariùs declarat sequens Inscriptio, quæ in eodem Sacello marmore sculpta legitur:

Piissimam capitis Christi Salvatoris Iconem, quæ conflagrantis Vesuviis saxis aquarum cinerumque illuvione obruta à PP. hujus Cœnobii Ordinis S. Hieronymi Congregationis B. Petri de Pisis eorum Ruri in Summano Agro Theogoniæ Anno MDCXXXI. xii. Kal. Junii illœsa fuit divinitùs reperta, ac publicæ ut par erat, *venerationi sub idem tempus exposita, assiduis ergà Fideles ineffabilis Divinæ Misericordiæ argumentis fulgere adeò cœpit, ut nemo fermé ex ea nisi voti compos redierit; Franciscus Xaverius Comus U. J. D. & S. Neapolitanæ Ecclesiæ Canonicus hoc in Avito Sacello custodiendam*, *& elegantiori cultu exponendam curavit Anno post purtam Salutem MDCCII.*

Prædicto Sacello proximè succedit alterum *B.M.V. Gratiarum* Titularis Ecclesiæ, quod continuo miraculis insigne habetur, & populorum frequentia ac pietate colitur, præsertim á die 2. Julii usque ad secundam Augusti, quo tempore & *Plenariæ Indulgentiæ* thesauris fidelium animi replentur, & Sacræ multæ functiones ibi ritè peraguntur. In opposita Ecclesiæ parte primum Sacellum conspicitur, ubi Altare habetur *B. Virginis Dolorum* (quod insigne Anaglyptices artis opus esse perhibetur :) & illud erigí curavit *Galeatius Justinianus* Genuensis, cujus ibi quoque tumulus marmoreus egregriè elaboratus hanc Epigraphem legentium oculis exhibet:

D. O. M. S.

Galeatius Epicii F.Justinianus Præf. classis Baptistæ Fratri pientis[p.156]s*imo, ac E.M. sibique vivens P. ut ita mortis simul soporem dormiant, sicut vitæ concorditer excubias vigilarunt : & ne Viator aberres*, s*e duplici jactant Patria; dulcis Genua genuit, Pulchræ Parthenope tenet. Karolo V. Imperante, H. M. H. N. S.*

In eodem Sacello marmore sculpta legitur Bulla *Gregorii* Papæ *XIII.* qui ad preces *Vincentii* Cardinalis *Justiniani* Indulgentiam Plenariam per modum suffragii prædicto Altari affixit, ac privilegium, liberandi singulas Animas è pœnis Purgatorii singulis ibi celebrantibus concessit. Quartum sacellum Altare *Sanctissimo Crucifixo* dicatum continet, quod est *Altimaræ* Neapolitanæ Familiæ. Ibi marmoreo conditus tumulo Celebris *Donatus Altimarus* jacet, ut indicat sequens Epitaphium:

Donato Antonio Altimaro Philosopho ac Medico Illustri, *Hyppocratis & Galeni, qui ferè apud nos obsoleverant, in veterem puritatem restitutori*, *Filii magni meriti munus exiguum. Hic post Domi institutam Academiam, postque etiam decem ab eo de re Medica editos libros, Mortuus œquè ac vivus publica gloria extitit. Vixit Annos LVI. Moritur MDLXII.*

Ecclesiam istam S. *Mariæ Gratiarum Fr. Jo: Baptista Gentilis Pullinus Ex-Provincialis privilegiatus,* Lector emeritus, Theologus Examinator coram Eminentissimo *Nicolao* Cardinali *Pignatello* Archiepiscopo Neapolis, & Rector ejusdem Monasterii, die 19. Octobris Anno Millesimo septingentesimo vigesimosexto, ritu solemni consecrari curavit a *Joanne Andrea Tria* Episcopo Cariatensi & Geruntino, positis in Ara majori Reliquiis Sanctorum *Donati, Laviani, & Desiderii,* & Sanctorum *Illuminatæ, Generosæ*, *& Fructuosæ :* cujus

dedications solemnitas sicut & Anniversaria dies quotannis recolenda, translata est placito ejusdem Antitistis ad diem sequentem, videlicet 20. ejusdem mensis. Hujus consecrationis memoria habetur in Epigraphe marmori incisa subtus pulpitum ejusdem Templi, quæ sic habet:
D. O. M.
Templum et Altare majus S. Mariæ Gratiarum majoris Sacri Monasterii Ordinis S. Hieronymi Congregationis B. Petri Gambacorta à Pisis dicatum, Joannes Andreas Tria Episcopus Cariatensis, et Geruntinus, solemni pompa & ritu, è sacro reddidit Sacratissimum die 19. *Mensis Octobris MDCCXXVI. Translato ejus Dedicationis Festo in sequentem diem* 20. *Mensis ejusdem, Precibus Patris Joannis Baptistæ Gentilis Pullini Veneti Lectoris Jubilati Studiorum Præfecti Ex-Provincialis, Examinatoris Synodalis, Prioris, & Vicarii Provincialis Regni.*
Idem *Fr. Jo: Baptista Gentilis Pullinus,* præter benè multa, quæ [p.157] edidit in hujus Ecclesiæ, & Cœnobii decus & ornamentum, hoc Anno Millesimo septingentesimo vigesimoseptimo, quinque Altariola, quæ præter Architecturæ ordinem disposita, totius Templi venustatem valdè impediebant, & in quibus olim ex decreto Eminentiss. *Vincentii Mariæ* Cardinalis *Ursini* (nunc Regnantis Pontificis) Sacra facere vetitum fuerat, amoveri præcepit; quorum duo *B. Virgini* dicata, & alterum *S. Blasio,* in Claustrum Cœnobii translata sunt: Quartum verò *B. Virginem Dolorosam* repræsentans, *in* Sacellum S. Onuphrii: Quintum denique insigni marmoreo Anaglyptices opere exhibens *S. Pauli Apostoli Conversionem,* repositum est in Sacello B.M.V., quam (ut puto) *de Constantinopoli* appellant. Cœnobium huic Ecclesiæ proximum, amplitudine & Religiosorum numero principem locum tenet inter reliquos Pisanæ Congregationis: & hujus Rector, *Vicarii Provincialis* super alia Regni Neapolitani Cœnobia jure, & titulo gaudet, ex privilegio Generalium Capitulorum, à ducentis hinc retrò annis. De hoc Neapolitano Cœnobio iermo est apud Scriptores omnes Vitæ B. Petri de Pisis, *Scipionem Amiratum* de Familiis Nobilibus Neapolis Parte II. *Cæsarem Caracciolum* in Neapoli sacra, *Carolum de Lellis* in Additione ad Neapolim Sacram, *Julium Cæsarem Capacium* in Historia Neapolitana, *Josephum de Magistris* de statu rerum memorabilium Urbis Neapolis, *Petrum Stephani* de Sacris locis Neapolis, *Pompejum Sarnellum* in libro, *Guida de' Forastieri per vedere la Città di Napoli;* & alios (Sajanello, Historica …, 1728 p.154-157).*

4.11.1728 - Giovedì prima giornata a 4 novembre 1728. Da molto gran tempo, che bruggiava un'occulto fuoco nell'animi delle monache e genti della Casa Santa dell'Incurabili per impadronirsi di molto luogo posseduto e proprio dentro il monistero delli Padri Romiti di S. Girolamo, detto volgarmente **s. Maria delle Grazie**, a loro confinanti … E mentre ciò si battagliavano una parola tirò l'altra, e venuti alli maltrattamenti ed alle mani l'un l'altro, cioè le monache ed i conversi, li padri sacerdoti ciò sentendo, e a tal bisbiglio chi vestito, e chi mezzo vestito, uscirono tutti uniti dalle loro celle. E avvisti del tradimento ributtarono a viva forza indietro le suddette monache uscite da più porte, fatte e aperte nei muri divisorii d'essi monasteri e Casa Santa. Le quali rotture a bella posta ed a studio ben maturato da fabricatori diligentemente furono fatte nel piano del giardino che corrisponde alla sacristia in mezzo a dormitorii dei detti padri, e sopra la divisione della loggia, il tutto fatto con intelligenza ed assistenza del magnifico ingegniero D. Donato Gallerano, e D. Michele de Blasio, Regi Tavolarii, e d'ordine dell'Ill.mo sig. Principe di Bisignano, signor D. Giuseppe Pappacoda, D. Luise Zambar, D. Tommaso Farina, D. Domenico Bruno, et altri governatori di detta Casa Santa. Uscite e ributtate le monache … uscirono da quelle porte contro li Padri di S. Maria delle Grazie da trecento e più persone vestite da pazzi, ed altra gente di più colle armi alle mano, sì da fuoco come bianche, e battendo, e maltrattando li padri suddetti, senza niun riguardo li cacciarono dal loro monastero impadronendosi quelli di tutto il detto monastero con darne il possesso alle monache (ASPN. 12 1887, p.675).*

26.8.1729 - A 26 agosto 1729 si tennero più sessioni dalli signori Governatori di d.a S. Casa, e da quelli fu stabilito coll'intervento del R. Ingegnere e Tavol.o D. Donato Gallerano ed altri che si dovesse comprare quel largo avanti il monastero de Padri, come in fatti si pose il tutto in esecuzione, onde con più suppliche all'Ecc.a Città padrona sì del largo come delle mura antiche d'essa, e da quella conoscendosi le suppliche della S. Casa giuste con pochissimo interesse donò quel sito a d.a S. Casa (ASPN. 12 1887, p.708).*
- Essendo venuta l'aspettata risoluzione dalla Corte di Vienna, che con cedola ordinava al Collaterale che prendesse espediente economico per il comodo dell'ospedale e per il monastero delle monache, per tanto si stimò che la città dovesse censuare … il largo sotto le finestre dei monaci - E la censuazione si effettuò per ducati dieci l'anno … Li padri restarono sorpresi per l'espediente ritrovato, e fecero varii ricorsi, non più cercando giustizia, ma misericordia e pietà … ma non ritrovarono chi li sentisse (Racconto di varie notizie p.208; ASPN. 12 1887, p.708).*

30.8.1729 - Onde subito si fecero li disegni e piante per fondare un nuovo braccio d'abitazione per ampliare sì l'Ospedale come il monastero delle monache sudette, che perciò a 30 agosto 1729 si cominciò a dar

principio alla fabrica buttando in quelle fondamenta la prima pietra l'Ecc.a sig.a Marchesa di S. Vincenzo di casa Pinelli, moglie del Generale di cavallaria Alemanna il Marchese di S. Vincenzo della nobile famiglia Pignatelli di Spagna (ASPN. 12 1887, p.708).*
- Invece si dice che la prima pietra fu posta dal Vicerè, e che il P. Vanalesti gesuita recitò un'orazione (Racconto di varie notizie p.209; ASPN. 12 1887, p.708).*

30.4.1730 - Onde fra breve spazio fu fatto un muro fondamentale a scarpa arrivando al piano della strada ad esser largo palmi dieci (m. 2,64) cominciando la sua lunghezza d'avanti la porta carrese del monastero delli Padri, e terminando alla porta maggiore della detta S. Casa, lassando per uso di strada R.a tanto sito quanto comodamente vi possa passare una carrozza, e tutto l'altro luogo, persino sopra il muro della fortezza o baluardo della città, in benefizio dell'Ospedale e della S. Casa dell'Incurabili, vendutoli per tale effetto per ampliare detti monasteri delle monache sudette et Ospedale. E detta vendita e cessione della Città di detto luogo è di tanto pregiudizio del monastero delli Padri di S. Maria delle Grazie, che certamente quando sarà finita l'altezza stabilita della fabrica cominciata, secondo il disegno da più Regii Tavolarii et Ingegneri fatto, sarà il detto monistero delli Padri così privo d'aspetto che dove era una delizia diventerà un limbo, mentre il detto muro maestro ascenderà l'altezza sua superando di gran lunga quello delli Padri. E questo credesi da chi ben considera che sarà l'ultima decisione della lite, et il fine de' discorsi, et la decisione di tutti li decreti, cioè la sopranominata vasta fabrica, sperando con ciò non esservi più da raccontare. Napoli 29 aprile 1729 (? 1730) - (ASPN. 12 1887, p.708).*

17. ... **S. Maria delle Grazie Maggiore** ... Cappella Sugnica Moles ... Essendo la cappella di troppo mal ridotta, venivasi facendo ristaurare per le oblazioni dei fedeli, a cura dei monaci nel 1846, ed allora i dipinti che in essa veggonsi, pregevoli lavori di Antonio Sarnelli, vennero con assai cattiva maniera ritoccati. Il dipinto ch'è in sul muro di fronte lo si veniva circondando di un padiglione tenuto da angeli. Esso rappresenta la Vergine del Carmelo che tutto amore si stringne con affetto al seno il figliuol suo che al collo di Lei a le braccia dolcemente conserte. Ella nell'atto che con la mano manca lo tien di sotto le ascelle, con la destra, dalle cui dita pende uno dei simboli perché del Carmelo si appella, viene stringendolo a sé. Dal capo le scende, coprendola tutta, un manto su cui sfolgoreggia una stella. In sul capo di Lei tengono sospeso una corona due angeli in atto di adorazione (Padiglione, Memorie …, 1855 p.98).*
- Chiesa di **S. Maria delle Grazie maggiore** ... Cappella Sugnica Moles ... i dipinti pregevoli di *Antonio Sarnelli* vennero in quel rincontro ritoccati in maniera cattiva (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.769).*
- **S. Maria Bottizelli** ... Nella 5^ (cappella) sacra al Carmine nulla è osservabile[162] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.53).*
- **S. Maria delle Grazie Maggiore** ... Cappella della Madonna del Carmine ... A quanto ce ne dice il Padiglione, le pareti antecedentemente al 1846, in cui fu restaurata dai frati la cappella, erano coverte da pitture di Antonio Sarnelli ... Nelle pareti laterali poi sono due altri dipinti in tela, che entrambi rappresentano scene della Sacra Famiglia. A sinistra la Vergine, ancor fanciulla, sedente sulle ginocchia di S. Anna, con allato S. Gioacchino, a destra Gesù fanciullo con S. Giovanni, S. Giuseppe ed un gruppo d'angeli (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.106).*
- Cappella dei Moles-Zunica … Le pareti della cappella che, precedentemente, sulle affermazioni del Padiglione, pare fossero state ripoperte di pitture eseguite da Antonio Sarnelli, ora [1934] sono goffamente ornate di stucchi a rilievi. Su quella di destra sta un quadro su tela rappresentante S. Giuseppe che tiene in grembo il Bambino Gesù, al quale S. Giovanni bacia il piede. Nella parete di sinistra sta un altro quadro, anche su tela, rappresentante S. Anna, S. Gioacchino e la Madonna seduta in grembo alla madre. Entrambi i quadri, che misurano n. 1.25x1.50, non hanno alcun interesse artistico e vengono qui riportti solo agli effetti inventariali (Solimene, La chiesa …, 1934 p.221).*
- [162] Alle pareti due tele di Antonio Sarnelli: *S. Giuseppe con Gesù Bambino* e *S. Giovannino* e *La Vergine con i Santi Anna e Gioacchino*, molto ridipinte nel 1846 (Padiglione 1855, p.98-100) attualmente (1985) in deposito presso la Soprintendenza B.A.S. Napoli (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.66).*

1755 - **S. Maria delle Grazie** … Sull'altro altare la Vergine del Rosario è pittura del Sarnelli. In questa cappella si osserva la memoria sepolcrale della famiglia de Riso … (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.162).*
- **S. Maria delle Grazie Maggiore** … Cappella De Riso-Perotta … Nel mezzo delle colonnette avvi un dipinto nel quale Evangelista Schiano veniva nel 1755 ritraendo la Vergine del Rosario, ch'è condotta con bella risoluzione di tratti e mosse (Padiglione, Memorie …, 1855 p.108).*
- S. Maria Bottizelli … Sull'altare dritto il quadro della Vergine del Rosario tra' SS. Domenico e Rosa è di Evangelista Schiano[190]; alla parete è il monumento di casa de Riso (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.54).*

- **S. Maria delle Grazie Maggiore** … Un dossale di marmi commessi, con due belle colonne corintie a fusti monolitici, che sembrano d'alabastro giallo di Volterra, sostenenti un frontone spezzato, tiene in mezzo il quadro dell'altare di questa cappella. Esso è costituito da un dipinto rappresentante la Vergine del Rosario in gloria, con ai piedi S. Domenico e S. Caterina da Siena, e varii angeli. Un tal quadro, che il Catalani attribuisce al Sarnelli, vuolsi dal Padiglione (o. c., p.108) opera di Evangelista Schiano, che l'avrebbe dipinto nel 1755. Né l'uno né l'altro afferma il suo giudizio con alcun documento. La dipintura in parola, che confessiamo di non sapere, nella discordanza dei detti due autori, a chi attribuire, non manca per nulla di quella vaghezza di colorito, di cui i maestri napoletani dello scorso secolo, più disegnatori per altro che coloristi, seppero serbare la impronta, dietro gli esempii del Giordano e della sua scuola (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.92).*
- Un altro documento si riferisce alla cona del Rosario che gli eredi di Vittorio de Riso fecero porre nella cappella a loro concessa nel 1590 nella chiesa di **S. Maria delle grazie a Caponapoli**. Il pagamento all'Azzolino è appunto del 1596, ma il dipinto scomparve in posteriori rifacimenti, e al suo posto è ora una tela della scuola Giordanesca (D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.602).*
- L'altare della cappella De Riso … Al centro del dossale sta un quadro dipinto ad olio su tela, largo m. 1,50, alto m. 2,15, rappresentante la *Madonna del Rosario*. La Vergine sta sulle nuvole circondata da cherubini e serafini, dei quali, chi regge un cesto di fiori, chi solleva una tenda, chi gioca con le stelle. Ella porge la corona del Rosario a S. Domenico, che sta in ginocchio ai suoi piedi, mentre il divino Figliuolo cinge la testa di S. Caterina con una corona di fiori. Fra i due Santi stanno a terra, un cherubino che ha nelle mani un giglio e, vicino a lui, il cane di S. Domenico recante in bocca il cero acceso. Il quadro è attribuito a Evangelista Schiano, ed anzi porta la firma di questo pittore nel fronte di uno scalino, seguita dal millennio 1755. La fattura, però, è del Solimene, l'abate Ciccio (Solimene, La chiesa ..., 1934 p.192).*
- [190] Firmato e datato 1755, in deposito presso la Soprintendenza B.A.S. di Napoli (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.67).*

8.11.1762 - 1762 a 8 9bre … f. 4252 Al Mon.o di **S. M.a delle Grazie Maggiore** d. venti, E con firma del P. Gius.e Bergamo Proc.re, a Vincenzo Adamo marmoraro, e sono per la rata di Sett.e 1762 per causa, ed ad conto delli marmi da farsi il pavimento della loro chiesa, siccome si è stabilito con Istro per mano di n.e Bernardo Vietri al quale si refere, E per esso con aut.a fi n.e Carlo Minervino, à d.o Mautone per altretanti infilzata a 16 cad.o d. 20 (ASBN, Banco …, g.m. …; Pinto, Ricerca 2016).

8.11.1762 - 1762 a 8 9bre … f. 4252 Al Mon.o di **S. M.a delle Grazie Maggiore** d. venti, E con firma del P. Gius.e Bergamo Proc.re, a Vincenzo Adamo, e sono a conto del prezzo de marmi per il pavimento della loro chiesa, e per rata maturata alla fine d'8bre cad.o, siccome si è convenuto nell'Instro al quale se refere, E per esso con aut.a di n. Carlo minervino a d.o Mautone infilzata a 3 cor.te d. 20 (ASBN, Banco …, g.m. …, p.443; Pinto, Ricerca 2016).

2.3.1766 - 1766 a 3 Marzo … Al mon.ro di **S. M.a delle Grazie Maggiore** d. quaranta e con firma di P. Giuseppe Bergamo Proc.re a D. Vincenzo d'Adamo, e sono à conto dell'opera di marmo fatta al pavimento della navata dello loro chiesa, avendo ric.to fino à la d.o d. 716, rimanendo à conseguire a saldo si per d.o come per ogn'altra cosa fatta in d.a loro chiesa d. 105 … d. 40 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1561, p.186; Iorio, Ricerca 2016).

1768 - Sammartino Giuseppe … Secondo il Catalani ed il Padiglione avrebbe fatto il maggiore altare della chiesa di **S. Maria delle Grazie a Caponapoli** (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.87; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.415).*

1768 - **S. Maria delle Grazie Maggiore** … Cappella di S. Antonio … Tutto intorno alle pareti sonvi memorie sepolcrali di casa de Rosa. E per prima innanzi l'altare è una lapide posta nell'anno 1768 dal vescovo di Pozzuoli Nicolò de Rosa, che in una comune tomba riuniva le ossa del R. Consigliere Giuseppe, zio del padre, dell'avo Carlantonio, vice-presidente del S.° R.° Consiglio, degli zii Gaetano e Domenico, magistrati, nonchè quelle di Prospero, corriere maggiore, e di Vittoria Valignano di nobile famiglia di Chieti, suoi genitori, e del germano Luigi, tutti seppelliti prima in luoghi diversi, come leggesi nella iscrizione in nota
Josepho • de • Rosa - Consiliario • ac • Fisci • Patrono - Patruo • magno • benemerentissimo - A • quo • gentilitium • sacellum - In Marchiones • Villaerosae - transmissum • fuit - Carolo • Antonio • Marchioni • Villaerosae • - S • R • Consilii • pro • praesidi • Cancellariam • Regenti - Avo • jurisconsultissimo - Cajetano • ac • Dominico - Patruis • suis • consiliariis • integerrimis - Prospero • Marchioni • Villaerosae - Vehicularis • cursus • praefecto - Et . Victoriae - E • Valignana • Patricia • gente • Theatina - Parentibus • optimis - Aloysio • Marchioni • Villaerosae - Viro • frugi • fratri • carissimo - Nicolaus - Episcopus • Puteolanus • Regiae •

cappellae • Antistes - Tribunalis • mixti • Praeses - Ne pignora • majorum • suorum - per • quos • quaesita • Domui • Senatoria • Dignitas - Diversis • distracta • loculis • requirenda • forent - Hunc • una • illatis • commune • monumentum • posuit - Anno • CIↃ•IↃCC•LXVIII. (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.196).*

1772 - Majo (di) Paolo … Dipinse una tela, rappresentandovi il Beato Niccolò da Forca Palena per l'altare della cappella ad esso intitolata nella chiesa di **S. Maria delle Grazie Maggiore** (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.66; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.88).*

18.2.1774 - Successe al Galiani nell'impiego di C.M (cappellano maggiore dell'Università) Niccolò di Rosa, de' Marchesi di Villarosa, famiglia decorata con l'onore della toga da centinaja d'anni. Nacque nel 1693, fu Canonico della Chiesa Metropolitana di Napoli, e dall'Imperador Carlo VI, nominato Vescovo di Pozzuoli nel 1733 … e da Napoli dalla sua casa il Marchese di Villarosa … Morì compianto da tutti ai 18 di Febbrajo del 1774, e fu sepolto nella chiesa di **S. Maria delle Grazie**, sopra S. Agnello, nella Cappella Gentilizia (D'Onofri p.91).
- **S. Maria delle Grazie Maggiore** … Cappella di S. Antonio … In *cornu evangelii è* la memoria di Niccolò de Rosa, vescovo di Pozzuoli, postagli da Tommaso, suo nipote, commemorante fra l'altro, come appena iniziato ne' sacri ordini, fosse stato eletto canonico della metropolitana chiesa di Napoli, ed indi elevato alla cattedra puteolana, ed alle cariche di cappellano maggiore, di presidente della Regia Università degli Studii, e del tribunale misto: come in tali ufficii conservasse con ammirabile costanza la concordia tra il sacerdozio e l'impero. Inoltre come vigilantissimo del suo sacro ministero, restaurasse la ruinosa basilica di Pozzuoli, dotandola di ricca suppellettile, e ricostruisse con più ampio disegno quasi dalle fondamenta il seminario, che disciplinò con leggi severissime: le chiese rurali della diocesi rendesse più degne del divin culto e come largheggiando ognora co' poveri ed essendo più che parco con sè, lasciasse ai posteri unico patrimonio il ricordo perenne di sue virtù. Il tenore di essa può leggersi in nota
A ά Ω - Nicolao • de • Rosa - Prosperi • Marchionis • Villaerosae • F • - Prudentia • morum • Sanctitate • atq • animi • fortitudine - Cum • apostolicis • viris • comparando - Qui • vis • sacris • initiatus • ordinibus - Inter • Canonicos • neapolit • Ecclesiae • cooptatus - Dein • ad • puteolanam • cathedram • evectus - Regii • sacelli • Antistes • Regiaeq • studiorum • academiae - ac • tribunalis • mixti • praeses • renuntiatus - Sacerdotii • atque • imperii concordiam - admirabili • constantia • sartam • tectam • servavit - Episcopalis • vero • officii • vigilantissimus - Basilicam • Puteolanam • collabentem • restituit - Pretiosaq • ditavit • supellectili - Seminarium • laxioribus • spatiis - paene • ab • inchoato • extructum - Severiori • disciplina • communivit - Vicanas • Ecclesias • ad • divini • cultus • dignitatem • exornavit - Eximia • in • pauperes • largitate • sibi • parcissimus - Vno • virtutum • suarum • patrimonio • posteris • relicto - Vixit • ann • LXXXI • mens • VII - obijt • XIII • Kal • Mart • An • CIↃ•IↃCC•LXXIV - Thomas • patruo • suo • P. (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.197).*

6.1800 - Nella fine di giugno i Padri del **Monastero di S. Maria delle Grazie** dell'Ordine del B. Pietro da Pisa sopra s. Agnello lasciarono il di loro Monistero che fu incorporato all'ospedale degl'Incurabili e se ne passarono nell'abolito monastero di s. Gaudioso che fu delle monache Benedettine. Si aprì una porta nel muro della clausura rimpetto la loro **Chiesa delle Grazie**, nella quale seguitarono ad officiare, giacchè quella di s. Gaudioso fu per intiero brugiata con parte del detto monastero nel dì 22 gennaro 1799 (ASPN. 31 1906, p.264).*

18. ... Maldarelli Filippo di Napoli, pittore. È sua opera un quadro di S. Maria Apparente nella cappella di tal nome in **S. Maria delle Grazie Maggiore a Caponapoli** (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.67; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.90).*

1809 - … novellamente vennero espulsi nel 1809, e questa volta più che definitivamente dal loro cenobio, perché lo s'incorporò subito alla località dell'Ospedale degli Incurabili (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.41).*

1812 - **S. Maria delle Grazie Maggiore** … Cappella di S. Antonio … Lo sormonta a guisa di dossale un dipinto che vuolsi di Andrea Vaccaro, quivi allogata da un Carlantonio de Rosa nel 1812. … Ai lati di questo quadro sono due pitture ad olio, che il Padiglione (o. e *l. c.)* dice essere state pochi anni fa concedute da Monsignor Gennaro de Rosa, canonico della cattedrale, rappresentante quella a sinistra S. Geronimo in estasi, e a quanto sembra copia del Ribera, l'altra a destra S. Francesco di Assisi in atto di guardare il cielo, creduta opera dell'Imparato (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.195).*

20.1.1812 - **S. Maria delle Grazie Maggiore** … Cappella di S. Antonio … Al lato poi della epistola è la lapide commemorante Tommaso Marchese di Villarosa, la cui iscrizione parimente ci fa noto, come egli già uno de' 21 giudici del sacro regio consiglio vi si mostrò ognora espertissimo tanto nel divino, quanto nell'umano diritto, e spoglio di qualsiasi cupidigia che potesse traviarlo dalla giustizia. Fra le altre virtù principalissime in lui, furono la pietà verso Dio e la liberalità inverso i poveri, nonchè una singolare soavità di costumi, che lo rese precipuo ornamento della città. Morì più che ottantenne nel 1812.
- A ά Ω - Memoriae • et • spei • aeternae - Thomae • de • Rosa - Villaerosae • Marchionis - olim • in • sacro • Regio • Consilio - Stilitibus • judicandis • XXI • Viri - Omnis • humani • diviniq • juris • prudentissimi - Quem • nulla • unquam - Transversum • egit • cupiditas - Prae • ceteris • vero • virtutibus - Pietas • in • Deum • liberalitas • in • egenos - Suavitas • item • morum • singularis - commendarunt - ut - Inter • praecipua • civitatis • ornamenta - Merito • suo • esset • et • haberetur - Carolus • Antonius • et • Prosper - Parenti • optimo • desideratissimo - Ponendum • curavere - Vixit • ann • LXXXI • mens • III • Dieb • XVI - obiit • XIII • Kal • Feb • ann • CIↃ•IↃCCC•XII. (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.197).*

1829 - **S. Maria delle Grazie Maggiore** … Cappella di S. Antonio … L'ultima infine è sul suolo colla data del 1829, posta da Carlantonio de Rosa, marchese di Villarosa, e dal germano Prospero, reggente del Banco delle due Sicilie, e Direttore della Zecca, all'ava Francesca Saens de Palommera y Velasco dei Conti di Renella, ultima discendente di chiarissima casa spagnuola, e moglie del Marchese Luigi de Rosa, alla madre Nicoletta Vulcano, di famiglia patrizia napoletana, e sorrentina, ed allo zio Giuseppe de Rosa, canonico della cattedrale ed avvocato fiscale della Curia Arcivescovile. Il tenore della iscrizione può leggersi in nota
- Ne • porro • memoria • intereat - Tum • Franciscae • Saenis • de • Palommera • y • Velasco - ex comitibus Revillae - Clarissimae • Hispanae • stirpis • postrema • Marchionis • Aloysii • de • Rosa • conjugis - Tum • Nicolettae • e • Vulcana • Patricia • neapolitana - Et • Surrentina • gente - Marchionis • Thome • Aloysii • Filii • Regii • consiliarij • Conjugis - Tum • denique • Josephi • de • Rosa • Neap • Metrop • Eccl • Canonici - qui - cum • inter • se • sine • ulla • querela • vitam • aegis-sent - Nunc • compositi • etiam • in • pace • quiescunt - Carolus • Antonius • Villaerosae • Marchio - Et • eques • Prosper • de Rosa - Mensam • publicam • Utriusq • Siciliae • Regens - Et • Regiae • Monetae • Praefectus - Instaurato • aviti • monumenti • lapide - Aviae • Matri • et • Patruo • Benemerentissimis - Novum • titulum • adponendum • curavere - Anno • M•DCCC•XXIX (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.198).*

1832 - S. Maria delle Grazie … Così nella soppressione degli ordini religiosi la cappella dei lanajuoli fu aggregata al contiguo ospedale degl'Incurabili con tutto il monastero degli eremitani; ed allorquando nel 1832 questi ritornarono in possesso della loro chiesa, fu invertita a vano della scala, per accedere ad un cavalcavia, rannodante, dalla parte opposta della strada S. Gaudioso, il palazzo già di proprietà delle suore dell'ex monastero benedettino, destinato a nuova stanza di essi padri (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.55).*

1836 - **S. Maria delle Grazie Maggiore** … Cappella di S. Antonio … Questa cappella ha due usci, l'uno di fronte all'altro su i laterali. Il primo di esso a destra, pel quale accedesi al coro, e che fu aperto nel 1690, in occasione del rifacimento di questo; il secondo a sinistra mena alla sacrestia, e su di esso è un dipinto a fresco antichissimo. Vuolsi che una tale immagine, rappresentante S. Maria d'Agnone, e fatta dipingere per voto da un tal Gismondo nell' 833 in una sua chiesuola dello stesso nome, fosse stata nel 1580 tramutata dalle monache della regola di S. Basilio nella chiesa di S. Gaudioso, poco lungi discosta. Nella quale chiesa questo affresco rimase illeso dal fuoco, appiccatovi l'anno 1799; e così pure, scoperchiata la chiesa, sopravvisse alla sua ruina, finché nel 1836 Carlantonio de Rosa la toglieva di là per porla nella cappella, dov'è al presente. Il Catalani nella citata opera (vol. I, p. 165) dice che essendo stata molte volte ritoccata, e ciò fin dai tempi più antichi, non si può fissare epoca alcuna intorno alla sua fattura: gli angeletti al lato della Vergine sentono del XVI. secolo; l'atteggiamento della Vergine e del bambino poi dinota una pittura più antica. Il de Rosa pare, che allorquando l'ebbe la facesse tosto restaurare dal pittore signor D. Aniello d'Aloisio, onde può conchiudersi, che detta imagine nulla serba dell'antichissima maniera di dipingere, allorché vuolsi che fosse stata fatta. La iscrizione da esso de Rosa fatta affiggere al di sotto, è come in nota
Sacram • Deiparae • virginis • effigiem • sub • titulo • S • Mariae • Agnonis - E • tempio • monialium • S • Basilii • regulae • inservientium - Cum • ipsis • monialibus • in • eccles . Divo • Gaudioso • sacra • anno • M•D•LXXX • traductam - Ecclesia • deinde • voraci • gallicano • igne • obsumta • an • M•DCC•XCIX - ventorum - atque • imbrium • ludibrio • per • an • XXXVII • obiectam - nulla • tamen • ex • parte • attritam • contaminatam - Carolus • Antonius • de • Rosa • Villaerosae • Marchio - in • hoc • gentilitium • sacellum • caenobitarum • venia • impetrata • transferri • curavit • an • M•DCCC•XXXVI. (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.198).*

CAPPELLA DI S. VALENTINO - CASA STANDARDO, poi del D. DI MONTALTO

19.9.1211 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Die nonadecima mensis septembris, inditione quintadecima, Neapoli. Certum est nos Iohannes magistro qui nominor Mactiamorum … a presenti die promptissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Bonuincontu, qui nominaris Birticillo … id est integre due petiole de terra nostre: una vero esinde in loco qui nominatur Antinianum, non longe da illu Arcum, qui est de ecclesia Sancti Ianuarii de ibi ipsu, iuris sancte Neapolitane Ecclesie; et ipsa al[ia petia de terra a]d illu Monte qui dicitur de Sanctu Erasmum, qui est prope loco qui nominatur Granianum … **ecclesia Sancti Ballentini** de intus anc civitate Neapoli intus curte comune, que nominatur a Septimum Celo, regione Marmorata … iterum et ipse autem cum consensu et voluntate de domno Sergio Pulderico et de domno Iohannes et de domno Petro uterinis germanis, filiis quondam domno Iohanni Pulderico poxmodum vero monacho, hoc est insimul dominus de ec integra **ecclesia Sancti Ballentini** … fecerunt Stephanus umilis presbiter qui nominatur Taliatela, primicerius chatolice congregationis maiore ecclesie beate et gloriose Dei genetricis semperque virginis Marie domne nostre catholice maiore et cuntas congregationes sacerdotum et clericorum ipsius salutifere chatolice congregationis ipsius ecclesie Sancte Marie catholice maiore … Et coheret ad suprascripta integra petiola de terra de suprascripto loco Antinianu, q(uam) superius tibi venundedimus, cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, de uno latere es es parte de terra de monasterio Sancti Gregorii Maiore, sicuti inter se terminis esfinat; et a foris ipsu est parte de suprascripta terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore; in ipsa parte septentrionis est bia publica ubi est illa silice unde per ipsa bia et per ipsu es parte de ipsa terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore introytu ingredit in ipsa petiola de terra, q(uam) superius tibi venundedimus; de alio latere parte meridiei in es es parte de terra heredes quondam domno Iohanni de domno Sergio, seu et in es parte de terra ecclesie Sancti Stephani Pictuli, iuris sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti inter se sepis esfinat; de uno capite parte orientis es aliu es parte de suprascripta terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore, sicuti inter se terminis esfinat; de alio capite parte occidentis est bia comuni, unde iterum ibidem introytu ingredit, sicuti sepis esfinat. Et ad ipsa alia petiola de terra de suprascripto loco de ipsius Monte Sancti Erasmi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, coheret sibi: de uno latere es terra ecclesie Sancti Mauri de ipso Monte de ipsius Sancti Eraxsmi, sicuti inter se terminis exfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancti Renati de regione Nilo, sicuti inter se sepis et gripus esfinat; de uno capite es es parte de terra de heredes de domno Iohannis Capuano, sicuti sepis esfinat; de alio capite est semita comunis, unde iterum ibidem introytu ingredit, et a foris ipsa senmita comune est terra ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli de Pretorio, sicuti inter se sepis esfinat … Ego Iohannes primarius complevi … (Inserto B nel doc. n.72; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.55).*

1235 - In un istrum. del 1235 si parla della **chiesa di S. Valentino** in Napoli "intus curtem comunem que nominatur ad septimum celum regione marmorata" (Notam. instrum. S. Gregorii n.270; Capasso, Topografia ..., 1895 p.47).*

1382-83 - Nobili Bartholomeo Tomacello dicto Ciricuno de Neapoli militi nostri hospitii Senescallo Consiliario concessio bonorum siti Neapoli ... Item Cortilii cum domibus siti in Platea Archus ubi dicitur Capud de Trio iuxta **domus et hortum Cobelli Extendardi** et Rostayni de Gaeta et magistri Bartholomei Iamville et Tuccilli Brancatii de Neapoli militis que fuerunt Rostayni et Rostaynutii de Cantelmis ribellium in perpetuum pro servitiis presentibus Mattheo Crispano de Neapoli milite LL. D. Magne Curie Magistro Rationali Locumtenentem Magni Camerarii (Reg. Ang. 1382-1383 n.359 fol.14t.; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.102).

25.3.1433 - Inst. de 25 Marzo 1433 per not. Gabriele de Golino di nap. "… personaliter accersitis ad ecclesiam sancte Marie Majoris de neap. … in quadam cappella sub vocabulo S. Petri constructe, et hedificate intus dictam ecclesiam sancte Marie majoris in qua homines sancte Marie majoris congregari consueverunt et soliti sunt pro agendis dicte plathee et estaurite dicte ecclesie Sancti Petri, ut moris est congregari. Et ibidem congregatis in unum more solito ... ad requisitionem Domini Carlutij imbriachi et Joannis Francisci Pulderici sindicorum dicte estaurite ... Ex una parte, et presbitero Dominico de Pontiaco ... ex parte altera ... Predicti homines asseruerunt ... habere … et possidere ... nonnullas domos simul conjunctas, dirutas et ruinosas et non dirutas, et cum quadam domo palatiata cum cortilibus pissinis et orto retro ipsas in diversis et pluribus consistentes ... et positas in civitate neapolis in platea S. Anelli ecclesie sancte Marie Magdalene, iuxta ortum Monasterij sancte Marie de Perceo, juxta ortum Agnelli Scarani, juxta **domum Joannelle Extandarde**, juxta domum Joannelle Galasso, juxta ortum ecclesie S. Andreae de Grassis, juxta ortum heredum domini Marini de Golino, juxta ortum dicti presbiteri Dominici et sociorum

suorum, juxta viam vicinalem et alios confines francos et liberos ..." (ASNa, Mon. sopp. 216, p.96-112; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.15).*
- fra Domenico … acquista … nell'anno 1433 dagli stessi Estauritarii di S. Pietro altre case … Confinava detta proprietà con quella de' frati e la via vicinale, non che con altre case della chiesa di S. Agnello Maggiore; la casa della chiesa di S. Maria Maddalena, l'orto della grancia del monastero di S. Maria de Perceo, l'altro orto di Angelillo Scarano, e quello della magnifica **D. Giannella Estendarda**, non che gli altri due, l'uno della cappella di S. Andrea de' Grassi, e l'altro di quei di Casa Golino (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.14).*

23.7.1491 - Die xxiij mensis Julii none ind (1491) neapoli. Ego magister Berardinus constabile de sancto severino intagliator lapidum ... a nobili viro notario paulino de golino de neapoli ... et deinde positis et frabicatis in quadam cappella sub vocabulo de sancto matteo noviter constructa et hedificata per ipsum notarium paulinum in platea sante marie de gratia de neapoli inter domum dicti notarii paulini, inter **hospitium** illorum **de standardis**, viam puplicam et alios confines ... (ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1490-91, p.384; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.9).*

20.4.1521 - … i nuovi acquisti … e finalmente una parte dell'orto delle monache di S. Gaudioso, contiguo al loro dormitorio, che poscia fu ridotta a piazza, innanzi alla nuova chiesa. "In nomine domini … anno 1521 … die vigesimo mensis aprilis none indict. neapoli … nos Baldaxar lepore de neap. ad contr. iudex, Joannes Antonius malfitanus de civitate neapolis … publicus notarius … declaramus … quod predicto die ad preces requisitionis instantiam pro parte reverendi fratris Joannis Baptiste de muthina prioris sancte Marie de gratia de neap. ... personaliter accesimus ad quemdam largum seu territorium positum in frontespitio dicte ecclesie sancte Marie de gratia juxta ortum et bona venerabilis monasterii sancti Gaudiosi de neap. juxta viam publicam, que vulgariter dicitur la via de sancto Aniello, et dum essemus ibidem prefatus prior ... asseruit coram nobis ... superiori tempore archiabatissa et moniales dicti monasterii sancti Gaudiosi constitutis in testimonio publico, vendidisse et in perpetuum dedisse venerabili fratri Geronimo de brundusio, priori dicte ecclesie s. Marie de gratia ... certam partem orti dicti monasterii sancti Gaudiosi, videlicet a cantone domus dicti monasteri sancti Gaudiosi, in qua abitabat magnificus Joannes … hyspanus per lineam directam usque ad murum dicti orti, qui est supra viam que vulgariter dicitur le mura de santo Aniello, et largitudinis, videlicet a muro dormitorii dicti monasterii sancti Gaudiosi usque ad viam publicam sistentem ante dictam ecclesiam sancte Marie de gratia pro certo pretio per dictas archiabatissam et moniales ejusdem monasterii sancti Gaudiosi, quam partem positam ut supra venditam dicta archiabatissa et moniales … pro parte dicte ecclesie sancte Marie de gratia, tenere et possidere, donec de ea fuisset capta possessionis, prout hec, et alia in quodam publico instrumento facto 1502 ... ad quod dictus prior ... se remictit ... Deinde vero dictum fratrem Geronimum tamquam priorem dicte ecclesie sancte Marie de gratia, nomine ipsius ecclesie cepisse possessionem dicte partis orti, et sic dictam ecclesiam sancte Marie stetisse et in presentiarum stare in possessionem dicte partis orti ... deliberavit in eodem loco, et in parte orti predicti ponere terminos pro verificatione dicte emptionis facte pro dicta ecclesia s.e M.e de gratia in ipsa parte orti, et sic ... posuerunt terminos marmoreos cum figura gloriose et beate Virginis Marie: videlicet: unam in frontispicio muri dicte ecclesie ... reliquendo viam intra dictum terminum et murum dicte ecclesie S.e M.e de gratia palmorum duodecim [m. 3,17]. Item alium terminum, qui est in frontispizio domus, que fuit quondam domini Leonardi de tarento reliquendo simili modo viam palmorum undecim [m. 2,90]. Item alium terminum versus moenia civitatis neapolis que dicuntur le mura de Santo Aniello dividendo et reliquendo similiter viam inter terminum predictum et ipsa moenia palmorum vigintiduorum [m. 5,81] prout dicte vie erant ante emptionem predictam factam de dicta parte orti presente ibidem magn.o d.o **Marino standardo** de neap. electo sedilis montanee dicte civ. neap. ..." (ASNa, Mon. sopp. 216, p.450-454; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.34).*

20.3.1524 - Polidoro di Caravaggio, famoso in opere di chiaro e obscuro, benchè iovene assai, dipinge le quattro mura del cortiglio e una loggia nella casa del signor Ludovico di Montalto, dove sono di vaghe cose, per la maior parte cavate dall'exempio della Colonna di Traiano (Lettera del 20 marzo 1524 di Pietro Summonte al Michiel, in Nicolini, L'arte napoletana ..., 1925 p.14).*
- Le realizzazioni, in un ordine cronologico approssimativo, sono le seguenti: 1520-1530: intervento di Polidoro Caldara da Caravaggio, in palazzo Montalto … (Labrot, Palazzi …, 1993 p.244).*
- Non è il palazzo del duca di Mont'Alto ma di Ludovico di cognome Montalto (Pinto, 2024).

1531 - Per rebellion de Pedro **Standardo** concedio el Principe al **duque de Montalto una casa que tenia en la plaça de Sancta Maria de la Gracia** en Napoles. Esta casa es muy principal y de grande aposiento

con tres jardines dentro d'ella; es casa antigua, aunque ay alguna parte nueva y moderna. Està stimada que puede valer seys mil ducados de oro (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.72).*

30.6.1561 - per lo che ad ultimo del Mese di Giugno 1561 comprorono dal Sig.r D.n **Antonio d'Aragona Duca di Mont'alto** mediante la persona della Sig.ra D.n Maria d'Aragona Marchesa del Vasto sua Zia una sua Casa grande con un'altra casetta contigua con Giardini nella Piazza di S. Maria delle Grazie in contro S. Gaudioso per prezzo di d. 8000 in virtù d'Istromento rogato per mano del q.m N.r Aniello Ferretta in Curia di N.r Marc'Andrea Scoppa; qual vendita fù per detto Duca D.n Antonio ratificata per Istromento rogato per mano del q.m N.r Scipione Foglia, per essersi spedito sopra detta vendita l'assenzo per l'obligazione de beni feudali in caso d'evizzione come da detto Assenzo spedito à 8 luglio 1561 (ASNa, Non. sopp. 1927, p.4v; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.18; Pinto, Revisione 2024).
- All'ASNa per il notaio Tommaso Aniello Ferretta ci sono solo gli atti 1552/1556 e 1566/1567; per il notaio Marco Andrea Scoppa ci sono solo gli atti 1538/1544; per il notaio Foglia ci sono solo gli atti 1563-1595 (Pinto, 2023).

1574-1580 - Ora la **chiesa o cappella di S. Valentino** era nel giardino e nelle case del **Duca di Montalto**, ove poscia fu edificato il monistero di Regina Coeli, e quindi il vico del Settimo cielo, deve credersi l'attuale vico S. Gaudioso, ove sta il detto monistero di Regina Coeli (Acta Visit. an. 1574 e 1580, fol. 78; Capasso, Topografia ..., 1895 p.47).*
- **S. Valentino de Stendardis** era una cappella beneficiale Iuspatronato della fameglia Stendardi, sita dove al presente (c.1641) se ritrova eretto il monasterio di S. M.a delle Gratie, presso quello di S. Gaudioso, ma il suo beneficio se ritrova transferito nel'Altare Maggiore della chiesa Arcivescovile (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.184).*
- Tre Cappelle, o Chiesette ci erano in Napoli erette ad onor di **S. Valentino** … Dove presentemente [1744] si trova il Monistero de' Padri, che anticamente eran detti, *i Romiti del B. Pietro Gambacorta* lor Fondatore, vi era una Chiesetta, che avea questo titolo; *S. Valentino de Stendardis*, perche era juspadronato della Famiglia Stendardi Nobile Napoletana, ora estinta. Il Beneficio Ecclesiastico che ivi si trovava addetto, è stato trasferito nell'Altar Maggiore della Chiesa Cattedrale suddetta (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.36).*
- Tre Cappelle, o Chiesette ci erano in Napoli erette ad onor di **S. Valentino** … In un de' libri della visita fatta dall'Arcivescovo di Napoli Annibale di Capua [1578-1596] si trova una nota di varie Chiese, le quali egli ordinò, che si profanassero, e fra queste si legge: **S. Valentino** dentro al giardino del **Duca di Montalto** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.36).*
- verso la china del vico S. Gaudioso, era nel giardino e nelle **case del duca di Montalto (D'Aragona ...) la cappella di S. Valentino** (detta **de Stendardis** perchè jus patronato di detta famiglia) incorporata nel monastero di Regina Coeli (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.9).*

PALAZZO DE ROSA M. VILLAROSA

2.3.1598 - MDLxxxxviij Adi 2 di marzo lunedi … f. 204 A D. **Isabella della rosa** d. dua 2.10 Et per lei a marco cafaro d.e ad comp.to et final pag.to di quanto e stata tassata di dovere dare per la chiaveca si fa nella **strada per la quale si va a s.ta maria della gratia** per la rata che li tocca pagarli per la **casa che tiene in d.a strada** et al d.o seli pagano come capo m.ro di d.a fab.ca d. 2.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.145; Pinto, Ricerca 2018).

28.9.1749 - Conven.o, Venditio, Acquistationes inter D.nos D. Joachim Cocozza, et D. Baldasarem Coscia Ducem Padule Eodem die vigesimoctavo mensis Septembris 1749 Neap., et proprio **domibus Ill.s Marchioni Villerose**, site contra Januam parvam Venblis Ecclesia Mon.rij Regina Celi, ubi habitat D.nis Advocatos Carolus d'Arvonio, cum licentiam oretenus obtenuta ab Ill.mo Rev.mo d.no Gnle Vicario Archie.pato Curiam … costituiti nella n.ra presenza Sig.re d. Gioachino Cocozza … da una parte. Et il Sig.re d. Fran.co Pignotti Proc.re alle cose infratte con mandato dell'Ecc.mo Sig.e d. Baldassarre Coscia duca di Padula … [f. 377r] … dall'altra parte … [f. 382r] … pianta formata dal Reg.o Tavolario Costantino Manni … nel presente Istro si conserva … [per maggiori dettagli e particolari si rinvia alla consultazione del testo completo dell'atto] (ASNa, Not. Pietro Maria Sanzone, sch. 982, prot. 26, ff. 376v-390r; Di Furia, Ricerca 2023; Pinto, Trascrizione 2023).

18.2.1774 - Successe al Galiani nell'impiego di C.M (cappellano maggiore dell'Università) **Niccolò di Rosa, de' Marchesi di Villarosa**, famiglia decorata con l'onore della toga da centinaja d'anni. Nacque nel 1693, fu Canonico della Chiesa Metropolitana di Napoli, e dall'Imperador Carlo VI, nominato Vescovo di Pozzuoli nel

1733 … e da Napoli dalla sua casa il Marchese di Villarosa … Morì compianto da tutti ai 18 di Febbrajo del 1774, e fu sepolto nella chiesa di S. Maria delle Grazie, sopra S. Agnello, nella Cappella Gentilizia (D'Onofri p.91).

19.7.1790 - 19 luglio 1790 è registrato un pagamento di d. 14.2.10 al mastro piperniero Nicola di Ruggiero «per diversi lavori di piperno fatti nella grada di nostra Chiesa come ancora per basoli nuovi posti nel ballatojo dove prima vi erano mattoni e per la colonna lavorata e posta nell'angolo di detto ballatojo in occasione dell'accomodazione della strada avanti il **palazzo del Marchese de Rosa** ...» (ASNa, Mon. sopp. 1965, L.M. p.196; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.106).*

9.9.1790 - Pasquale Ferraro, Capo Mastro Basolaro, che riceve d. 6.1.10 «per la rifazione ed accomodazione dell'intera porzione di basolata rifatta ed accomodata nel proprio suolo del nostro Regal Monastero e propriamente quella situata alla sinistra avanti il largo della nostra Chiesa che corrisponde dirimpetto il **palazzo dell'Ill.o Marchese e regio Consigliere Don Tomaso de Rosa** ...» (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali, 9/9/1790, c/3871; ASNa, Mon. sopp. 1965, L.M. p.196, 19/7/1790; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.107).*

1993 - In via Sapienza al n. 32 è l'ingresso settecentesco alla cappella - gentilizia del **palazzo De Rosa di Villarosa**, segnata come Santa Rosa nella pianta di Marchese del 1804 (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.160).*

CAPPELLA DI S. MARIA MADDALENA DE PIZZOLIS

1560 - **Santa Maria Madalena** è una cappella piccola posta vicino Santa Maria dela Gratia, have d'intrata circa ducati ottanta, et è iuspatronato dela illustre famiglia di Pignatelli, qual tiene pensiero farvi fare lo sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.36).*

c.1596 - **s. Maria madalena** capella piccola à s. Maria della gratia, Ius patronato de Pignatelli. d.80 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.368, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.122).*

1623 - Della **Maddalena**. E' una Cappella posta sopra Regina Celi nella piazza dalla quale si và à Sant'Anello, si pretende che sia iuspadronato della famiglia Pignatella, e l'Abbate tiene pensiero di farci celebrare (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.193).*

c.1641 - **S. Maria Madalena de Pizzolis** è una cappella beneficiale sita nella via Marmorata passata la chiesa di S. M. Regina Coeli per andare alla chiesa di S. M. della Sapienza a man' dritta è iuspatronato della fameglia Pignatella (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.141).*

1775 - **s. Maria Maddalena de Pizzolis** … Probabilmente corrisponde alla arciconfraternita riportata, senza numero, nella pianta Carafa (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.122).*

1840 - **s. Maria Maddalena de Pizzolis** … Probabilmente corrisponde alla arciconfraternita riportata … nella pianta … del 1840 (Quartiere S. Lorenzo, lettera ll) con il mutato nome di S. Rosa a Regina Coeli (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.122).*

1888 - cappella … di **S. Maria Maddalena de Picziolis, o Piczola** ancora esistente; le quali benchè poste nella strada della Sapienza, negl'istrumenti di quel tempo, pure diconsi de plathea Santi Agnelli Majoris (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.9).*

1990 - Attualmente la piccola cappella è ancora sede di arciconfraternita (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.123).*

PALAZZO D'ARAGONA D. MONT'ALTO - MONASTERO DI REGINA COELI (dal 1561)

Badesse

1519-1541 - Francesca Gambacorta m. 22.6.1541
1541-1545 - Caterina Mariconda
1545-1547? - Lucrezia Oliviera

1560 - Aurelia Oliviera
1562 - Lucrezia Pignatella
1567 - Aurelia Oliviera
1574 - Luisa Gambacorta
1576-1577 - Antonia Capece Latra
1578-1581 - Eufemia Gambacorta
1581-1584 - Ilaria de Azzia
1584-1587 - Eufemia Gambacorta
1587-1591 - Gioanna Carbona
1591-1594 - Maria Maddalena Tuttavilla
1594-1595 - Eufemia Gambacorta
1595-1597 - Elena delle Castelle
1597-1600 - Felicia Pappacoda
1600-1602 - Gioanna Carbone
1602-1604 - Olimpia Gambacorta
1604-1607 - Giulia della Bella
1607-1610 - Felicia Pappacoda
1610-1613 - Eufrosina Pignatella
1613-1616 - Felicia Pappacoda
1616-1619 - Costanza Gambacorta
1619-1622 - Angelica Dentice
1622-7.11.1625 - Felicia Pappacoda
7.11.1625-15.11.1628 - Angelica Dentice
15.11.1628-11.2.1631 - Felicia Pappacoda m. 3.3.1636
11.2.1631-17.3.1634 - Cornelia Ramires m. 17.3.1634
23.4.1634-6.11.1636 - Angelica Dentice
6.11.1636-1639 - Laura Comite
1639-4.11.1642 - Angelica Dentice
4.11.1642-1645 - Francesca de Mendoza
1645-4.11.1648 - Geronima d'Eboli m. 21.7.1654
4.11.1648-4.11.1651 - Felice Maria Tuttavilla
4.11.1651-5.11.1654 - Francesca de Mendoza m. 21.7.1664
5.11.1654-1657 - Antonia Caracciola
1657-1660 - Aurelia Caracciolo
1660-1663 - Antonia Caracciola m. 21.4.1665
1663-3.11.1666 - Felice Maria Tuttavilla m. 14.2.1668
3.11.1666-5.11.1669 - Silvia Placida della Marra
5.11.1669-6.11.1672 - Giulia Gambacorta
6.11.1672-13.3.1675 - Giacinta Maria Tomacelli
13.3.1675-1678 - Maria Caterina Pignatelli
1678-1680 - Giulia Gambacorta
1680-1683 - Beatrice Maria Caracciolo
1683-1686 - Maria Caterina Pignatelli
1686-1689 - Giulia Gambacorta
1689-1692 - Beatrice Caracciolo
1692-1695 - Anna Felice Vespoli
1695-1697 - Maria Caterina Pignatelli
1697-1698 - Beatrice Maria Caracciolo
1698-1701 - Teresa Capece
1701-1704 - Emilia Maria Capece
1704-1706 - Teresa Capece
1706-1710 - Giovanna Caterina Pignatelli
1710-1713 - Caterina Tovar
1713-1724 - Giovanna Caterina Pignatelli
1724-1730 - Marianna Alvarez Escalera
1730-1732 - Caterina Tovar
1732-1734 - Maria Violante Riario m. 6.7.1734
1734-1740 - Marianna Scalera
1740-1743- Maria Capobianco

1743-1744 - Caterina Tovar m. 25.10.1744
1744-1746 - Maria Scalera m. 18.11.1746
11.1746- 2.1747 - Sede vacante
1747-1752 - Chiara Maria d'Andrea
1752-1755 - Lucrezia Maria Bonito
1755-1758 - Maria Eufemia Riario
1758-1761 - Paola Riario
1761-1764 - Eleonora d'Eboli
1764-1767 - Marianna d'Andrea
1767-1770 - Maria Eufemia Riario
1770-1777 - Nicoletta de Grassi m. 7.6.1777
1777-1780 - Maria Clelia Moles
1780-1783 - Stefania Pinto
1783-1786 - Maria Clelia Moles
1787-1788 - Maria Angela Borgia
1788-1791 - Anna Teresa Carafa
1791-1803 - Vincenza Guindazzi
1803-1807 - Maria Caterina Provenzale
11.1807-4.1808 - Argentina Mollo

20.5.1808 - Soppressione del monastero

Numero suore e converse

1521 - 40
1560 - 70 (De Stefano)
1594 - 72
1623 - 100 (D'Engenio)
1634 - 150
1858 - 90 suore, 150 educande

Notizie

18.7.1530 - Il Vnle Monasterio di S. Lorenzo Mag.re di questa Città deve conseguire dal nostro Real Monast.o di Regina Celi annui d.ti 11 per il legato fatto da Gio: Fran.co Poderico sopra alcune case incorporate à d.o nostro Monast.o, questo credito camina in questo modo cioè Nell'anno 1530 sotto li 18 di luglio il q.m Paolo Antonio Poderico censuò al q.m. Gio: Fran.co Poderico, e fratelli, e per essi al q.m Gio: Antonio Palmerio tutore di d.i Puderico, una Casa con territorio sita alla Strada del Sole, e della Luna confinante all'ora con le **Case del Sig.r duca di Mont'alto** dove presentem.te è d.o n.ro Monast.o, in virtù d'Istro rogato per mano del q.m N.r Geronimo Russo, in Curia di N.r Gregorio Russo di Nap.. Havendo poi nell'anno 1550 il d.o q.m Gio: Fran.co Poderico fatto il suo testam.to in quello lasciò molti legati Pij, e fra gl'altri à beneficio di d.o Monast.o di S. Lorenzo ann. d.ti 11 … in virtù d'Istro rogato per mano del q.m N.r Andrea Scoppa (ASNa, Mon. sopp. 2002; Pinto, Ricerca 2024).
- Nel vol. 1, sch. 106 del Not. Gregorio Russo non trovato (Pinto, 2024).

15.. - **Regina Celi** … La tavola dell'Altar maggiore di questa Chiesa fù fatta da Gio. Filippo Criscuolo [not. 1529-1561] (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.195).*
- La cupola dell'altare maggiore sta tutta adornata di stucchi posti in oro, e tutta la tribuna e detto altare son composti di vaghissimi marmi commessi. La tavola che vi si vede fu dipinta [57] dal nostro Giovan Filippo Criscolo (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.53).*
- Ma le più belle opere, che a mio credere veder si possano di sua mano, sono le due cone de' maggiori altari delle chiese di Donna Regina, e di **Regina Coeli** … Nella Chiesa poi di S. **Maria Regina Coeli**, vedesi similmente la Cona dell'Altar Maggiore divisa in otto ripartimenti, essendo figurato nella lunetta di mezzo l'Eterno Padre in atto di benedire, e sotto in una cona simile a quella detta di S. Maria Donna Regina, vi è espressa la SS. Concezione di Nostra Donna, in mezzo a' cori di bellissimi Angioli. Nel primo de' tre quadri, che son dal canto del Vangelo vi è rappresentata la Resurrezione del Salvatore, e nel secondo, che è per traverso, l'Angelo Gabriele, che annunzia la B. Vergine, essendovi dipinta in quel di sotto la Nascita del medesimo Redentore. Così dalla parte opposta si vede sopra la venuta dello Spirito Santo nel Cenacolo; nel mezzo la mentovata Vergine SS. Annunziata, e nell'ultimo l'Adorazione de' SS. Magi (De Dominici, Vite de' pittori …, II 1743 p.161).*

- La tribuna e l'altare maggiore sono di vaghi marmi commessi. Le tavole che vi si veggono sono del nostro Filippo Criscuolo (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.171).*
- Il quadro che vi stava era di Filippo Criscuolo, diviso in otto compartimenti e descritto dal de Dominici (Catalani, Le chiese …, 1845 p.146).
- Nel maggiore altare, in luogo d'un prezioso trittico di *Gianfilippo Criscuolo*, vedesi ora un dipinto del *Bardellino* … (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.70).*

20.2.1544 - à 20 febraro 1544 per N.r Pietro Basso. Il Priore e PP. del Con.to di S. Dom.co da una parte. E dall'altra parte il s.r Ferdinando de Guivara … Le soprad.e parti asserirno che olim in pub.co testim.o costituti la sig.ra Isabella de Gatta Gio: Tomaso, il sig.r Alessandro, e Marc'Antonino Sciaueca fratelli, e figli della detta Isabella haver ceduto … annui d.ti 24 delli primi frutti, che ricevevano dell'annui d.ti 55 che si pagavano dal d.o s.r Ferdinando sopra una certa **casa grande in più e con giardino fruttato in questa città à Capo de Trio**, Piazza di Nido, iusta li beni di Gio: fran.co Poderico, iusta li beni delli ferrilli ed altri confini … (ASNa, Mon. sopp. 448, p. 86v; Pinto, Ricerca 2017).

1554 - Lapide proveniente dalla vecchia chiesa in Vico Carboni e nel 2024 presente al centro della navata:

POSTERIS FAMILIAE
DE GAMBACVRTIS
PISAR OLIM DOMINATV
ALIORVMQ. OPPIDORVM
ET FEUDOR IMPERIALIV
CLARISSIMAE
SEPVLCRVM PATEAT
ANNO DNI. M.D.LIV

(Lapide letta; Pinto, 2024).

1559 - Lapide proveniente dalla vecchia chiesa in Vico Carboni e nel 2024 presente avanti la quarta cappella a sinistra:

HECTORIS . MARREÆ . PROSAPIE
ET . LAVDOMIÆ . NOBILISSIMÆ . AQVINATIS
FAMILIA . VITA . COMITE . MIRANDÆ
CONCORDIÆ . CONIVGVM . CINERES
MARMOREO . HOC . CLAVDVNTVR
LAPIDE . DONEC . TUBA . CANET . MDLIX

(Lapide letta; Pinto, 2024).

1560 - Santa Lucia è una cappella posta di sopra lo monastero di **Santa Maria Regina Celi**, pur tenimento di Capuana, et è iuspatronato dela nobil famiglia di Ayerbi; have d'intrata circa ducati venti, et detta famiglia tiene pensiero farci celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.31).*
- [171v] … monastero de donne sotto il titulo di **Santa Maria Regina Celi**; primo dico per ragion dela religione, che per la fundatione è novo, però che è stato edificato nel mio tempo. È posto nela strada di sopra la Vicaria Vecchia per andar al largo dela porta piccola del'Arcivescovato, ove sta il campanile. Questo monastero è di santità de vita honoratissimo, qual è governato da' detti canonici regulari che habitanno in Santo Pietro ad Ara; vi sono circa monache et converse settanta, l'abbatessa de' quali al presente è la magnifica et reverenda sore Aurelia Oliveria; have d'intrata circa ducati mille et detti canonici regulari vi celebrano. Nela detta chiesa sono due sepolture, l'una de' quali sta nel piano della cappella maggiore, ov'è scolpito lo sotto scritto [172r] epitaphio:
Ferdinando Petri filio Gambacurtæ
Cuius maiores Pisarum dominatu claruère,
Apud Reges Aragoneos ob rem bellicam sæpius bene gestã
in caris habito.
Antonia Scondita, quacum Ann. ferè XLIIII.
Concordissimè vixerat, Marito optimo fecit
Vixit Ann. LXXVII. obijt M.D.XLIII.
Così vol dire in volgare: "A Ferrante figlio de Pietro Gambacorta, li predecessori del quale furno chiari per la signoria dela città de Pisa, persona tenuta cara appresso li regi de Aragona per le cose dela guerra spesse volte ben fatte. Antonia Scondita, con la quale in grandissima concordia havea vissuto quasi anni quaranta quattro, al marito ottimo fece questo sepolcro. Visse anni settanta sette, morì nell'anno mille cinquecento quaranta tre". Dentro detta chiesa, al'entrare dala parte destra, nel piano d'una cappella vi è un sepolcro, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Hectoris Marræ ac prosapiæ
Et Laudomiæ nobilissimæ Aquinatis Familiæ,
[172v] *Vita comite mirandæ concordiæ coniugum cineres*
Marmoreo hoc clauduntur lapide, donec tuba canet.
Vol dire in volgare: “In questo marmo si serrano infin che soni la tromba le ceneri de Hettore dela Marra et di Laudomia dela nobilissima famiglia de Aquino, marito et moglie de una maravigliosa concordia mentre vissero. Mille cinquecento cinquanta nove” (De Stefano, Descrittione …, 1560 p.171v).*

10.9.1560 - [f. 57v] … Rajnutius miseratione divina tituli Sancti angeli Plar. Cardinalis [1547-1565] dilectis in xpo priorisse et monialibus mon.rij **S.te Marie Regine Celi alias a’ piazza** Neapolitani ordinis Canonicorum regularium S.ti Augustini congregationis lateranensis salutem in Domino ex parte vestra nobis oblata petitio continebat, quod cum dictum vestrum mon.rium maximam de proximo ruinam minetur, adeo quod necesse vobis fuit illud derelinquere vos cupitis monasterium huiusmodi ad aliquem alium locum in eadem civitate transferre et inibi aliud novum monasterium erigere locumque dicti mon.rij, una cum illius Ecclesiam ad profanos usus reducere, ideo tamen vobis facere non licet in consulta desuper ap.lica sede, quam superiori fecistis humiliter vobis super his per sedem eamdem de oportuno remedio misericorditer provideri nos igitur hujusmodi supp.nibus supplicari auth.e D.ni Pape, cuius penitentiarie curam gerimus, et de ejus speciali mandato super hoc vive vocis oraculo nobis facto vobis, ut de consensu superioris dicti vestri monasterij dictum monasterium desedere [lasciare] et vos ad aliquem locum etiam comprehendere intra dictam civitatem redducere et inibi unum alium novum monasterium sub eadem vel alia invocatione sive alicujus prejudicio, cum Ecc.ie, campanili, campana, dormitorio, refectorio, et aliis officiis necessariis erigere, et pro subventione expendere in fabrica novi Mon.rij hujusmodi faciendi monasterium predictum, una cum illius Ecc.ia profanata usus reducere, et illius locum vendere, seu in Enfiteusim concedere, et pretium exinde [f. 58r] perveniens in emptione quarumdam domorum, et situm, in quibus dictum mon.rium sic noviter eligendum convertetur, et pro evictione bona dicti mon.rij, tam generali, quam speciali obligare libere et licite, et absque alicujus censure, vel pene in cursu possitis, et valeatis tenorem pretium concedimus indulgentiam ac licentiam et facultatem impartimur non obtibentis … et confirmatione ap.lica pub.. vel firmitate alia roboratis statutis et consuetudinis privilegiis suoque indultis et leteris ap.licas illius, illorumque tenores ac si de verbo ad verbum inserentur presentibus pro plene et sufficienter expressis. Ibidem illis alius in suo robbore permansuris, ac vice dum taxat specialiter, et expresse derogamus ceterisque contrariis quibuscumque datum Rome apud sanctum petrum sub sigillo officij penitentiarie iiij idibus septembris [10 settembre] pontificatus d.ni Pij Pape quarto [Pio IV 1559-1565] primo octuaginta (ASNa, Not. Berardino Scherillo, sch. 149, vol. 3, ff. 53r-58r; Pinto, Ricerca 2024).
- Si nota, come nel fog.o 348 si enuncia un altro Istro de 10 Ottobre 1562, relativo a diverse censuaz.ni di d.a Casa, ed in esso si legge inserito il Breve spedito sotto il di 10. Settembre 1562 [? 1560], che tratta dell’Assenso per la vendita del vecchio Monastero, e compra del nuovo (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 327v; Pinto, Ricerca 2024).
- Il Barisciano accenna anche a un «Breve» spedito dalla Penitenzieria il 10 settembre 1562 sotto Pio IV per consentire la vendita del vecchio Monastero e la «fondazione di quello che ora esiste nella Piazza di S. M. delle Grazie» (BNN, ms. XV.C.32, Barisciano, Istoria …, 1794; De’ Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.18).*

1561 - Al Sig.r D. Giuseppe Borgia Segretario della Real Camera di S. Chiara. Il Procuratore del Real Monastero di Monache di **Regina Celi** … si ritrovi registrato, e siggillato un Real Privilegio spedito dalla felice memoria del Re Filippo Secondo nell’anno 1561 ammettendo detto Monastero sotto la Real protezione … die 9 Agusti 1742 (ASNa, Mon. sopp. 1978; Pinto, Ricerca 2024).

30.6.1561 - per lo che ad ultimo del Mese di Giugno 1561 comprorono dal Sig.r D.n Antonio d'Aragona Duca di Mont'alto mediante la persona della Sig.ra D.n Maria d'Aragona Marchesa del Vasto sua Zia una sua Casa grande con un'altra casetta contigua con Giardini nella Piazza di S. Maria delle Grazie in contro S. Gaudioso per prezzo di d. 8000 in virtù d’Istromento rogato per mano del q.m N.r Aniello Ferretta in Curia di N.r Marc’Andrea Scoppa; qual vendita fù per detto Duca D.n Antonio ratificata per Istromento rogato per mano del q.m N.r Scipione Foglia, per essersi spedito sopra detta vendita l’assenzo per l’obligazione de beni feudali in caso d’evizzione come da detto Assenzo spedito à 8 luglio 1561 (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.4v; De’ Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.18; Pinto, Revisione 2024).
- Nell’anno 1560 a’ 30. Lug.o [? 30 giugno 1561] furono comprate dal n.ro R.l Mon.ro due Case una grande, ed una piccola con Giardini nella Piazza di S. M.a delle Grazie dal Sig.r D.n Ant.o d’Aragona Duca di Montalto per d. 8000, oltre del peso del cenzo d’annui d. 20 dovuti all’Eredi di Gio: Guglielmo Positano , e

l'Eredi di Michele Giordano, quale sta affrancato ut in f.o 397 come dall'Istro di detta compra rogato per m.o del q.m N.r Aniello Ferretta (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.20; Pinto, Ricerca 2024).
- All'ASNa per il notaio Tommaso Aniello Ferretta ci sono solo gli atti 1552/1556 e 1566/1567; per il notaio Marco Andrea Scoppa ci sono solo gli atti 1538/1544; per il notaio Foglia ci sono solo gli atti 1563-1595 (Pinto, 2023).

8.7.1561 - PHILIPPVS Dei gratia Rex Castellæ, Aragonum utriusque siciliæ, Hierusalem, Ungariæ, Dalmaciæ, Croaciæque. DON PERAFANNVS Dè Ribera Dux de Alcala et in presenti regno p.tæ M.tis vicerex locumtenens, et capitaneus generalis r.g universis et singulis præsentium seriem inspecturis tam præsentibus que futuris subiectorum Regiorum compendijs ex affectu benigne caritatis accedimus, quosit ut ipsorum petitionibus assensum R.ium facilem benignius præbeamus. Sante proparte infrascripti Ill.is supp.tis fuit nobis presentatum memoriale Regij Assensus tenoris sequentis V3 Ill.mo et ecc.mo s.re Don Antonio de aragonia Duca di Mont'alto fa intendere à v. e. come per alcune sue occurrentie hà venduto et alienato liberi et absque pacto de retrovendendo mediante l'Ill.ma Donna Maria de Aragonia Marchesa del vasto sua cia, et procuratrice al ven.le Monasterio di **s.ta Maria Regina celi alias ad piazza** di questa città per construttione del novo Monasterio certe case grande con un'altra casetta contigua con giardini di esso Duca siti in la piazza di s.ta Maria della Gratia di questa città, per prezzo di ducati ottomilia di carlini, con la promessa della defensione, et evittione di detti beni venduti generalm.te, et spetialmente da ogni persona in ampla forma, et per questo hà obligato tutti li beni et raggioni etiam feudali presenti, et futuri di esso Duca, come più amplamente nella cautele sopra ciò celebrate in curia di Notare Marco Andrea Scoppa di nap. si contiene supplicare' però v. E. si degni in nome di sua Maestà prestare il regio Assenso alla detta obligatione fatta, et che di novo infuturum si facesse de tutti li beni, et qualsivoglia sopra ciò celebrande, et alli precarij, et constituti in quelle apposti, et apponendi … Provisum per Ill.m D.m proregem Neap in Regio palatio Die octavo mensis Julij Milles.o, quingentesimo, sexagesimo primo. Nicolaus de afflicto: Nos vero subditorum regiorum … assentimus, et consentimus ex gracia, regiumque super ijs præstamus assensum, et consensum … et esse debeat præfate venerabili Monasterio modo præmisso inperpetuum semper stabilis, realis, validus, fructuosus, et firmas nullumque indicijs … In quorum fidem presens privilegium fieri fecimus magno p.te M.tis sigillo impedenti Munitj: Datum Neapoli in Regio palatio Die supradicto octavo mensis Julij Milles.o quingentesimo sexages.o primo (ASNa, Mon. sopp. 1977; Pinto, Trascrizione 2024).
- qual vendita fù per detto Duca D.n Antonio ratificata per Istromento rogato per mano del q.m N.r Scipione Foglia, per essersi spedito sopra detta vendita l'assenzo per l'obligazione de beni feudali in caso d'evizzione come da detto Assenzo spedito à 8 luglio 1561 (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.4v; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.18; Pinto, Revisione 2024).
- Assenso per la compra della Casa dove si fece il Monast.o al presente comprata dal S.r Duca di Mont'alto per prezzo di d.ti ottomilia à benef.o del d.o Monast.o di **Regina Celi** à di 8. di luglio 1561 per atti del N.re Dom.co de Leone Scriv.o di Mand.to (ASNa, Mon. sopp. 1977; Pinto, Ricerca 2024).
- Tra i documenti di archivio trovasi copia di un memoriale diretto al Viceré dal Duca di Mont'Alto che, avendo venduto «al Venerabile Mon.rio di **S. Maria Regina Coeli** alias ad Piazza di questa Città per construttione del novo Monasterio certa casa grande con un'altra casetta contigua con giardini di esso duca siti in la Piazza di S. Maria della Gratia di questa città, per prezzo di ducati ottomilia di carlini», chiede «il regio Assenso alla detta obbligatione fatta». E, nello stesso volume, vi è, su pergamena, l'assenso del Viceré Don Perafan De Ribera [1559-1571] (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.18).*

31.7.1561 - Il terremoto del Vallo di Diano del 1561 è stato un evento sismico di magnitudo 6.5 che colpì i due giustizierati (o province) di Principato Citra e Basilicata, entrambi facenti parte del regno di Napoli. Il terremoto avvenne nella giornata del 19 agosto, intorno alle ore 14:10 … La scossa principale fu preceduta da un altro evento sismico solo relativamente meno intenso, avvenuto 20 giorni prima (alle ore 18:40 del 31 luglio) con epicentro presso Buccino, un centro abitato abitato situato circa 15 km a nord-ovest di Polla. Tale scossa aveva provocato almeno un centinaio di morti nella sola Buccino (ove tutte le strutture vennero seriamente danneggiate e circa 200 abitazioni furono rase al suolo), ma altrove i danni furono tutto sommato contenuti benché le aree colpite fossero comunque assai estese. La scossa principale, che seguì dopo meno di tre settimane, fu invece talmente forte da devastare diverse dozzine di borghi, risultando maggiormente distruttiva nelle aree già colpite dall'evento del 31 luglio, ove molti degli edifici lesionati non erano stati ancora sottoposti a restauro (Wikipedia).
- Di quest'anno 1561 al'ultimo di luglio a 23 hore successe un terremoto grande così in Napoli, come per tutto il Regno, per l'empito del quale lo Monistero di Donne moniche di **Regina Coeli** di Napoli canoniche regulari s'aperse in molte parti con pericolo di pater ruina. Perloché questa Abbadessa Caracciola mossa a pietà di tanti prieghi della Reverenda [p. 21] Lucretia Caracciola nostra Monica che ci haveva alcune sue sorelle, et di molte altre del nostro Monistero, raccolse senza altro ordine di superiori, ma per mera carità

tutte le moniche et converse del detto Monistero qui dentro, dove dimororno per spatio di undici mesi. Tra questo tempo fu chiamata una di esse moniche di Regina celi nominata Eustochia Carbone, la quale per breve Apostolico fu eletta Abbadessa del Monistero di San Marcellino (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.21).
- Soccesse poi quel grande terremoto, che ciascuno si può ricordare, à 30 di luglio del 1561 il quale fù cagione, che le catene della lamia della Chiesa si spezzassero, et la lamia s'aperse, per il che furon tosto chiamati alcuni Signori parenti delle monache, al conseglio de quali si chiamorno molti Architetti, et Fabricatori; i quali visto il grandissimo pericolo, fecero prova delli pedamenti, et si trovorno mal fatti, et percio si concluse di mutar luogo, perche ogni spesa in essa luogo saria stata vana, in tanto, che cercando altra habitatione, fù presa la casa del Duca di Montalto, appresso lo monasterio di s.to Gaudioso, e tratando quella si ponesse in clausura, et s'accomodasse, le monache à 3 d'agosto furon raccolte nel monasterio di s. Ligoro (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.244v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.294).*
- E perche ne 30. di Luglio del 1561. fù in Napoli un grandissimo terremoto, caddè il monasterio con tutta la Chiesa, onde fù necessario di comprar il palaggio del Duca di Montalto appresso S. Gaudioso (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.193).*
- Nell'ultimo giorno di luglio dell'anno sudetto 1561 ad hore ventitre fu in Napoli un grandissimo terremoto ... (Bulifon, Giornali …, 1932 p.38).*
- Fu rifatto il monasterio, quale al tremoto del 30 di luglio 1561 cadè con tutta la chiesa (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.62).*
- Nell'anno poscia 1561 per un fierissimo tremuoto cadde il monasterio con tutta la chiesa, onde fu necessario di comprare il palazzo del Duca di Mont'Alto dirimpetto al monasterio di San Gaudioso (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.53).*
- Nell'anno 1560. [? 1561] sotto li 30 del Mese di luglio essendo stato in questa Città di Napoli un terribile terremoto, cadde detto Monistero con la Chiesa, e furono passate le Monache nel Monistero di S. Liguoro dove dimororno un anno, mesi sei e giorni quattro, per lo che ad ultimo del mese di Giugno 1561 comprorono dal Sig. Don Antonio d'Aragona Duca di Mont'alto mediante la persona della Sig.ra Maria d'Aragona Marchesa del Vasto sua zia una sua Casa grande con un'altra Casetta contigua con Giardini nella Piazza di S. Maria delle Grazie incontro S. Gaudioso per prezzo di d. 8000 in virtù d'Istromento rogato per mano del q.m N.r Aniello Ferretta in Curia di N.r Marc'Andrea Scoppa; qual vendita fù per detto Duca Don Antonio ratificata per Istromento rogato per mano del q.m N.r Scipione Foglia, con essersi spedito sopra detta vendita l'assenzo per l'obligazione de beni feudali in caso d'evizzione come da detto Assenzo spedito à 8 luglio 1561 (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.4v; Pinto, Ricerca 2024).
- All'ASNa per il notaio Tommaso Aniello Ferretta ci sono solo gli atti 1552/1556 e 1566/1567; per il notaio Marco Andrea Scoppa ci sono solo gli atti 1538/1544; per il notaio Foglia ci sono solo gli atti 1563-1595 (Pinto, 2023).

3.8.1561 - ... tratando quella si ponesse in clausura, et s'accomodasse, le monache à 3 d'agosto furon raccolte nel monasterio di s. Ligoro, ove stettero circa undeci mesi (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.244v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.294).*
- S. Gregorio Armeno ... nel 1561 furono raccolte in quel monastero 70 monache Canonichesse, essendo crollato il loro che era al vico Carboni, e vi dimorarono 11 mesi, dopo i quali ne riuscirono recandosi a fondare quello di **Regina Coeli** (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).*

22.7.1562 - ... tratando quella si ponesse in clausura, et s'accomodasse, le monache à 3 d'agosto furon raccolte nel monasterio di s. Ligoro, ove stettero circa undeci mesi (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.244v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.294).*
- Finalmente à 22 di luglio del 1562 partendosi da s. Ligoro, si trasferirno in esso (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.244v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.294).*
- palaggio del Duca di Montalto appresso S. Gaudioso, nel qual si trasferirono nell'anno 1562 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.193).*
- palazzo del Duca di Mont'Alto dirimpetto al monasterio di San Gaudioso, et accomodatolo a modo di clausura vi si trasferirono nell'anno 1562 (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.55).*
- Casa grande con un'altra Casetta contigua con Giardini nella Piazza di S. Maria delle Grazie incontro S. Gaudioso … In questa Casa principiorono le sudette SS.re Abbadessa e Monache ad edificare il nuovo Monistero dove presentemente dimorano, e ridotto quello ad un segno competente per potervi dimorare sotto li 15 del Mese di Marzo [? 22 luglio dopo 11 mesi] dell'anno 1562 vi passarono ad abitare (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.5; Pinto, Ricerca 2024).

24.8.1562 - [f. 326] A' 24 Agosto 1562 si stipulò Istromento per mano di N.r Gio: Paolo di Lega di Napoli trà il Real Monastero di **Regina Celi**, et il m.co **Ettorre Papa**, nel quale Istromento le Sig.re Abbadessa, e Monache asserirono, come li mesi passati, commorantino d.e Abbadessa, e Mon.e nel Monastero vecchio di S. Maria Regina Coeli già profanato sito in questa Città di Napoli, giusta la via publica volgarmente li Vico de Carboni da un lato giusta l'altra via publica volgarmente detta lo Vico de Zuroli della Regione del Seggio di Capuano, dall'altrolato, et altri confini perche detto Monastero per la gran deteriorazione della fabrica minacciava grandissima ruina, di modo, che d.e Sig.re Abbadessa, e Monache non poteano in quelle dimorare per esercitare il Culto divino, se non con grandissimo pericolo della vita; perciò diedero supplica al Sommo Pontefice umilmente pregandolo che l'avesse conceduta licenza, e facoltà di profanare detto Monastero Vecchio, e venderlo, ò in altro modo concederlo à fin che dal prezzo che doveva pervenire da detta vendita avessero potuto comprarne un altro luogo, à fine di Colà edificare un altro Monastero Nuovo per l'abitazione di esse Abadessa, e Monache, dal qual Sommo Pontefice, e sua gran Penitenzieria fù conceduta licenza [10 settembre 1560] à detta Abbadessa, e Monache di ridurre detto Monastero vecchio ad uso profano, e quello profanata vendere, alienare, et in altro modo concedere, acciocchè dal prezzo che ne perveniva ne avessero potuto comprare un altro luogo per la costruzzione, e reedificatione d'un altro Monastero Nuovo, come dal Breve Apostolico, che si conserva in detto Istromento, in virtù del quale dette Sig.re Abbadessa, e Monache ferno **vendita al Sig. D.n Carlo de Guequara** di Napoli per mezzo della persona del Sig.r Pirro de Loffredo, dell'intiere Case, Chiesa, et altri edificij già profanati, che p.ma formavano detto Monastero Vecchio per prezzo di d. 3500 già da d.a Abbadessa, e Monache convertiti nella compra fatta coll'Ill.e D.n Antonio d'Aragona Duca di Montalto delle Case, nelle quali nuovamente fù edificato, e costrutto d.o Real Monastero Nuovo, dove al presente d.e Abbadessa, e Monache dimorano, col patto però di ricomprare, mediantino publici Istromenti rogati per mano di N.r Gio: Domenico de Lega di Napoli sotto li 15 di Marzo 1561 e per detto Sig.re Pirro in nome di detto D.n Carlo furono affittate à dette Abbadessa, e Monache dette Case, Chiesa, et Edifitij per certo tempo con alcuni patti, e condizioni, e signanter con patto, che non ostante detta vendita, et affitto fusse stato lecito a dette Abbadessa, e Monache concedere in Enphiteusim in perpetuum la Chiesa, Case, et Edifitij sudetti come di sopra profanati à chi li fusse piaciuto, sotto l'annuo canone, reddito, seu Censo Enfiteotico perpetuo, col quale avessero potuto convenire col conduttore sotto li patti Enfiteotici col consenso di detto D.n Carlo, e non altrimenti, con che della Summa del Censo perveniendo à detto Real Monastero dalle concessioni faciende di detta Chiesa, Case, et Edificij profanati [f. 326v] nel Caso suddetto, s'intendessero venduti, et assignati insolutum à detto D.n Carlo annui d. 300 per detti d.ti 3500 col patto però che retrovendendo, come dall'Istromento di detto affitto rogato per mano di detto N.r Gio: Dominico di Lega, e possedendo nuovamente dette Abbadessa, e Monache detta Chiesa, Case, et Edificij in virtù del sopradetto Istromento d'affitto, e vedendo, e conoscendo, che quelle da giorno in giorno minacciavano maggior ruina, e che frà breve tempo se ne sarebbero cascate, se non erano soccorse con sollecita riparatione, vennero à conventione col detto M.co **Ettorre Papa**, in virtù della quale, concederno in Enphiteusim in perpetuum à detto m.co Ettorre l'infrascritta parte de' detto Mon.ro vecchio, cioè una Partita del detto Monastero vecchio, cominciato dalla banda della Strada delli Zuroli, che pigliava un palmo, e mezzo [m. 0,40] del muro divisorio dell'Entrato, avanti la porta dove stava la Chiesa, e tirava in su palmi settantacinque [m. 19,80], che venivano à rispondere all'incontro della Strada, che risponde alli Mandisi dalla banda della Strada delli Carboni cominciava dalla mettà del muro divisorio tra la partita censuata al m.co Gio: Vinc.o de Angelis e la partita di detto m.co **Ettorre Papa** tirava in su per altri palmi settantacinque [m. 19,80], che veniva ad includere lo puzzo, quale stava in mezzo del Cortile, e per faccia divisoria di quelche restava tirando à linea retta sa Strada a Strada, erano palmi centoventicinque [m. 33,00], e dalla parte di basso, che confinava col detto Nobile Gio: Vincenzo d'Angiolo, tirando similmente à linea retta da Strada à Strada erano palmi centovent'uno [m. 31,94], talche reducendo la detta pianta concessa a detto m.co Ettorre ad un palmo in fronte, e sessanta in dentro secondo la costumanza di Napoli summano palmi centocinquanta trè e palmitelli quaranta cinque, che à raggione di carlini sette il palmo, pigliano di censo d.ti cento sette e tt. 3 sotto il detto annuo Censo Enfiteotico perpetuo di d.ti 107.3 da pagarsi da detto m.co Ettorre suoi Eredi, e Successori ogn'anno nel dì 16 d'Agosto con li patti Enfiteotici, e devolutioni, e con patto espresso di spendere di proprio denaro di esso m.co Ettorre d.ti 600 in fabrica, et augumento di detta parte di Monastero Vecchio, et anche fù convenuto, che se per anni sei dal sud.o dì, detto m.co Ettorre, e suoi Eredi e Successori avessero pagato, ò assignato il prezzo di detto Censo alla rag.ne di sei per cento à detto Real Monastero in una, due, tre, quattro, ò cinque volte purche nella prima volta si fussero pagati d.ti 400 in tal caso fussero tenute dette Abbadessa, e Monache ricevere detto prezzo, et affrancare detto Censo … Di detto Ettorre, ne furono **Eredi Fabrizio**, ed altri suoi figli, da quali furono vendute dette Case à **Prospero Papa**, alla qual vendita, sotto li 23. Gennaro 1596. dal detto Monastero fù dato l'assenzo, come per Istromento per mano di [f. 327] N.r Gio: Berardino Frecentese in Curia di N.r Gio: Batta Casaburo. L'Erede di detto Prospero fu **Luise Catalano**, del sudetto Luise ne fù Erede **Francesco Catalano**. Del Sudetto Fran.co ne fù Erede Luise Juniore Barone dell'Isola. E del Sudetto Luise Juniore ne

fù Erede la Sig.ra **Giulia Catalano Duchessa di Monte Sardo** Moglie del fù D. **Giuseppe Antonio Caracciolo Duca di Montesardo**. Presentemente il Censo sudetto d'annui d.ti 107.3 di paga dal Sig.re D. **Fulvio Gennaro Caracciolo Duca di Montesardo** figlio primogenito di detti Sig.ri Duca D.n Gius.e Antonio, e D.n Giulia. E perche nell'anno 1736 et proprie à 27 Agosto dal d.o Sig.r D.n Fulvio Gennaro la casa sud.a fù venduta al Rev.do Sig.r D. Antonio Pandolfelli … per mano del m.co Notar Gregorio Servillo di Nap. (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 326-327; Pinto, Ricerca 2024).
- A' 24 Agosto 1562 censuò ad Ettorre Papa una Casa, che presentemente [ante1736] si possiede dal Sig.r D.n Fulvio Gennaro Caracciolo Duca di Montesardo [n.31.3.1675-m.23.4.1745] col Censo d'annui d. 107.3, come dalla partita notata in questo fol. 326 (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.5v; Pinto, Ricerca 2024).

26.8.1562 - A 26 Agosto 1562 il Monast.o concedio a Gio. Vincenzo di Angelis una partita del Monast.o vecchio, sito al vico de Zuroli, e Carboni ad annuo censo enfiteutico perpetuo di d.ti 82.1.5 in virtù d'Istro per mamo del q.m N.r Gio. Paolo di Lega. A li 10 del Mese di Settembre di d.o anno il med.o Monast.o concede a d.o Gio. Vincenzo un'altra certa parte di d.o Monast.o ad annuo censo enfiteutico perpetuo di d.ti 80.2.10, con potestà d'affrancare al sei per cento fra un certo tempo come dall'Istro rogato per mano del q.m N.r Santoro Cavaliero in Curia del q.m N.r Gio. Domenico di lega … Morto d.o Gio. Vincenzo restarno quattro sue figlie Eredi cioè Olimpia, Vittoria, Aurelia, e laudonia, le quali si divisero … A 17 Gennaro 1697 il s.r d. Francesco Coppola figlio di d.o s.r Scipione vendè d.a Casa sita i d.o Vico de Carboni giusta li beni da due parti di d.o Monast.o al d.o s.r Giovanni Grisafulli col peso del d.o censo d'annui d.ti 45 … (ASNa, Mon. sopp. 2002; Pinto, Ricerca 2024).
- Un'altra à 26 di detto Mese d'Agosto à Gio. Vincenzo d'Angelis che presentemente si tiene dal Con.ro Gio: Crisafulli col censo di annui d. 45, come dalla partita notata in questo fol.o 367. Un'altra al detto Gio: Vincenzo nel medesimo giorno, et anno quale presentemente si tiene da detto Con.ro Gio: Crisafulli col Censo d'annui d. 70 come dalla partita notata in questo fol. 369 (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.5v; Pinto, Ricerca 2024).

10.9.1562 - … licentia et facultate in … datum Rome apud sanctum petrum sub sigillo officij penitentiarie iiij idibus septembris [10 settembre] pontificatum d.ni Pij Pape quarti [Pio IV 1559-1565] primo … (ASNa, Not. Berardino Scherillo, sch. 149, prot. 3, ff. 53r-58r; Pinto, Ricerca 2024).
- Breve spedito dalla Penitenzieria in data de 10 Sett.e 1562: sotto il Ponteficato di Pio IV, col quale si permette la vendita ed alienazione del Monistero vecchio sito nel Vicolo de Carboni Zuroli, fondazione dell'altri nella Piazza di S. M. delle Grazie (ASNa, Mon. sopp. 1977; Trascrizione Pinto).
- Copia. Rajnutius miseratione Divina tituli S. Angeli Plar. Cardinalis dilect. in Episcopo Priorisse, et Monialibus Monasterij **S. Marie Regine Celi**, **alias Piazza** Neapolitani ordinis Canonicorum Regularium S. Augustini Cong.nis Lateranensis salutem in Domino ex parte vestra nobis oblata petitio continebat, quod cum dictum vestrum Monasterium maximam de proximo ruinam minetur, adeo quod necesse vobis fuit illud derelinquere [lasciare] vos cupitis, Monasterium huiusmodi ad aliquem alium locum in eadem Civitate transferre, et inibi aliud novum Monasterium eriggere locumque dicti Monasterij, una cum illius Ecclesia ad profanatos usus reducere, ideo tamen vobis facere non licet inconsulta desuper Apostolica Sede, quam superiori fecistis umiliter vobis super [spazio bianco] sedem eamdem de opportuno remedio misericorditer provideri, nos igitur hujusmodi supplicationibus inclinati auth.e D.ni Pape, cuius penitentiarie curam gerimus, et de ejus speciali mandato super hoc vive vocis oraculo nobis facto vobis, ut de consensu superioris dicti vestri Monasterij dictumque Monasterium desedere [lasciare] et vos ad aliquem locum etiam comprehendere intra dictam civitatem reducere, et inibi unum aliud novum Monasterium sub eadem vel alia invocatione, sive alicujus prejudicio, cum Ecclesia, campanili, Campana, Dormitorio refectorio, et aliis officiis necessarii eriggere, et pro subventitione expendere in fabrica novi Monasterij hujusmodi faciendi Monasterium predictum, una cum illius Ecclesia profanata usus reducere, et illius locum vendere, seu in Enfiteusim concedere, et pretium deinde perveniens in emptione quarum domorum, et situum, in quibus dictum Monasterium sic noviter eligendum convertetur, et pro evictione bona dicti Monasterij, tam generali, quam speciali obligare libere, et licite, et absque alicujus censure, vel pene in cursu possitis, et valeatis tenorem p.nsium concedimus indulgentiam, et facultatem impartimur … et literis Apostolicis illius, illorumque superioribus quolibet concessis, quibus omnibus, illorumque tenores, ac si de verbo ad verbum inserentur P.ntibus pro plene, et sufficienter expressis [spazio bianco] illis alius in suo robore permansuris, ac vice dantaxat specialiter, et expresse derogamus ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Rome apud S. Petrum sub sigillo penitentieris IIII. (ASNa, Mon. sopp. 1977; Ricerca Pinto).

10.10.1562 - Monte della Misericordia corrisponde à questo Real Monasterio [di Regina Celi] annui d.ti 36.2.5 di cenzo Enfiteutico perpetuo à 15 di Marzo di ciascheduno anno, questo cenzo camina in questo modo cioè. Nell'anno 1562 à 10 di Ottombre d.o Monastero concedè due case alli qq.m Gio: Domenico, e

Gio: Giacomo d'Apuzzo, et à Mastro Galiero della Moneca ins.m, site al Vico de Zuroli, giusta li beni di Ettorre Minutolo, li beni di d. Antonio Pagano poi di d.o Monte via publica, et altri confini sotto l'annuo cenzo Enfiteutico perpetuo di d.ti 84.2.10 in virtù d'Istro rogato per mano del q.m Gio. Berardino Scherillo. Di d.e Case una ne restò à d.i d'Apuzzo, e da quelli e passata alli Sig.ri Nicola, e Vincenzo Castaldo con il peso d'annui d.ti 48.0.5 come dalla partita notata in questo fol. … L'altra fù venduta al q.m Gio: Batta Minutolo col peso di d.o cenzo d'annui D.ti 36.2.5. di d.o Gio: Batta ne fù Erede Ettorre Minutolo, e del sud.o Ettorre ne fù Erede Luise Minutolo, quale à 15 Marzo 1660 vendè d.a Casa al d.o Monte della Misericordia col peso di d.o cenzo d'annui d.ti 36.2.5 in virtù d'Istro rogato per mano del q.m N.r Muzio de Monte e presentemente d.o cenzo si paga da d.o Monte (ASNa, Mon. sopp. 2002; Pinto, Ricerca 2024).
- Un'altra alli qq.m Gio: domenico, e Gio: Giacomo d'Apuzzo e M. Galieno della Monica sotto li 10 8bre di detto anno 1562, che presentemente si tiene da detto Monte della Misericordia col peso del Censo d'annui d. 36.2.5, come dalla partita in questo fol. 347. Un'altra alli sudetti d'Apuzzo e Monaca, che presentemente si tiene dalli Sig.ri Nicola, e Vincenzo Castaldo col Censo d'annui d. 48.-.5, come dalla partita in questo fol. 348 (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.5v; Pinto, Ricerca 2024).

13.10.1562 - Si nota come il Presente Breve [del 10 settembre 1560] si legge inserito nell'Istrumento de 13 Ott.e 1562, quale si trova presentato nel Processo 2.° volume del Patrimonio di Giuseppe Castaldo, presso lo Scrivano Michele Basile, in Banca del Mastrodatti Quaranta (ASNa, Mon. sopp. 1977; Ricerca Pinto).

14.10.1562 - Concessio Ven.li mon.rio **Sante m.a regine Celi** et M.co ferdinando fedele. Die quarto decimo mensis ottobris sexte Ind.s [1562-1563] 1562 Ad preces nobis factas pro p.te infrattarum partium personaliter accessimus ad Ven.le mon.rium **Sante marie regine Celi** huius civitatis monialium ordini Can.corum regularium santi augustini de observantia congregatus in regione sedilis nidi huius civitatis … spitio mon.rij santi gaudiosi di neap. et cum essemus ante grates ditti mon.rii personaliter constituti … religiosis monialibus sorore lucretia pignatella abbadissa ditti mon.rii, s. angelica piscicella priora, s. lucretia oliveria S. aurelia oliveria S. Ippolita gamba Corta S. Eugenia villana S. lucretia maria pignatella S. Iulia mariconda S. … gamba corta S. dorothea gamba Corta, S. antonia latra ditta Capece S. Ilaria d'aczia S. agata pandone S. agnessa monsoria S Dolla gamba corta S Elena delle Castelle S. Cicilia Comite e S. elisabet Comite S paula piscicella S. Grandina piscicella S Cherubbina Cicinella, S. Vittoria de aczia, S. maria Carbona, S angela Vines S. hier.ma Incoronata, S. Crispina mariconda, S Maria madalena tuttavilla, S. Joa Carbona S. Catarina Celsa gamba corta, S. Saba m.ro jodice S Crispina de … Sore Candita de marra S. Juditta mariconda S petronilla lasante, sorore Ippolita e diana de … [n. 36] ex una parte e m.co ferdinando fidele … dittis abbatissa et monialibus in mon.rio veteri **Sante marie regine Celi** … infra sitam intus hanc civitatis neap. iuxta viam publicam vulgariter ditta lo vico delli zurli regionis sedilis capuane … facultate profanandi dictus monasterium vetus … vendendi seu alias concedendi ad hoc … venditione provenendo … ibidem edificandi alium monasterium novum pro habitazione ipsarum abb.a et monialibus … eius magnum penitenziarum fuisse … concessa licentia … abbadissa et monialibus redicendi dittam … profanato … profanatum ven.di alienandi et … concedendi … pretio pervenendo ipsorum … alium locum pro construttione per edificazione alium monasterii novi supra ditti … de sup. exedito … vendidisse e alienasse edificata jam profanata … dittas abbadissa et moniales concesserunt … d.no don antonio de aragonia duce montalti … edificatum et construttum dictorum … novum ibidem presenti ditte abbatissa … de retrovendendo publici … dittis abbatisse et monialibus concedens in emphi ipsarum Ecclesiarum domos et edificia preditti profanata … cioe palmi cento e quindici in fronte e palmi sexanta in dentro et di piu … trase dentro la Casa del s.or don Jo. de aierbo et del S.or Gio: baptista minutolo il quale di … palmi cinquanta, et di larghezza palmi quindici le quale misure ridutte ala constumanza di nap. ad ragione di un palmo in fronte e sexanta in dentro … la summa de palmi cento trenta tre et palmitelli quindici che ad ragione di sette carlini lo palmo piglia di censo ducati novanta tre tari uno et grana decessette correnti sono con ditta parte monasterii p.ti … consistenza e designata cum … de sua propria pecunia in fabrica et aumento ditte partis monasterium veteris … concesse ducatos quinquecento de carlenis argenti … et domos ibidem edificandos e costruendo … [p. 57v] … ut de consensu superioris d.to v.li monasterij dictum monasterium desede et vos ad aliqum locum et comprenhens intra d.tam civitatem redducere et inibi unum alium novum monasterium sub eodem vel alia invocatide sine alicuius prejudicio Ecc.ia campanile, campana, dormitorio, refectorio et alijs officinis necessarijs erigere et subventione expen. d.ti fabrica … huius modi faciere … p.tum una cum illius Ex.ia prefatos … speddere et illis locum vendere seu in emphiteosim concedere et p.tium ex inde [p. 58r] provenies in emptione quarumdam domorum et siquidem quibus dictum monasterium sit nova … convert.. et pro evictione bona d.ti mon.rij tam … obligavi liber et licite et absque alicuius … vel pene… positis et aleatibus … pretium concedimus et indulgem… licentia et facultate in … datum Rome apud sanctum petrum sub sigillo officij penitentiarie iiij idibus septembris [10 settembre] pontificatum d.ni Pij Pape quarti [Pio IV 1559-1565] primo … (ASNa, Not. Berardino Scherillo, sch. 149, vol. 3, ff. 53r-58r; Pinto, Ricerca 2024).

- Em.mi et Rev.mi SS.ri l'Abbadessa e monache del mon.ro di **Regina Celi** di nap. espongono humilm.te all'EE. VV. come dal 1562 d.o mon.ro concede in emphiteusi a ferrante fedele due case nella strada de Carboni di detta Città per l'annuo canone in tutto di ducati novantatre un tari, e grana 17 di cegno … Rome 18 novembris 1672 fran.cus Card.lis Brancatij … (ASNa, Not. Ferrante Falanga, sch. 472, prot. 13, inserto tra 24v e 25r; Pinto, Ricerca 2022).
- … venditam, & alienatam seù obligatam, excepto tn ab onere annui census d.torum sexaginta quolibet anno debiti super domo p.tta Ven.li Monast.o D.narum Monialium **Regine Celi** huius Civ.tis ex causa censuat.nis facte oer d.m Ven.le Monast.m in beneficium Ferdinandi fedele tam d.a Domus, quam alt.s Domus parve sup.tta contigua ad an. canonem, redditum, sive censum an. d.rum nonagintatrium tt. 1.17 cum pacto quod infra annos sex d.a Ferdinandus potuisset affrancare annuum censum p.ttum in tribus vicibus ad r.one sex per centum … Prò ut latus apparere d.nt ex Instro huius modi censuat.nis rogato die 15 [? 14] m.s 8bris 1562. manu q.m Not.rij Berardini Scherilli de Neap., acta cuius conservantur penes Not.rium Carolum Martucci de Neap. … (ASNa, Not. Ferrante Falanga, sch. 472, prot. 13, f. 23v-28v; Pinto, Ricerca 2022).
- Un'altra al q.m Ferrante Fedele sotto li 4. [? 14] d'ottobre di detto anno 1562, che presentem.te si tiene dalla ven.e Congregazione della Visitazione de' PP. Gerormini col censo d'annui d. 33.1.17, come dalla partita notata in questo fol. 328. Un'altra al medesimo Ferrante Fedele nell'istesso giorno et anno, quale poi passò al Monte della Misericordia, col Censo d'annui d. 60, che fù affrancata nell'anno 1673 come dalla partita notata in questo fol. 330 (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.5v; Pinto, Ricerca 2024).

18.3.1563 - E due altre à Gio: Luise Papa sotto li 18 Marzo 1563, che presentemente si tengono censuate dal D.r Vincenzo Sorge, una sotto il Censo d'annui d. 50, e l'altra sotto il Censo d'annui d. 70, come dalle partite in questo fol. 322, et fol. 324 (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.5v; Pinto, Ricerca 2024).

2.11.1563 - A' 2. del Mese di Novembre 1563 si stipulò Istro, tra i RR.di PP. Gen.le, e Rettore della Cong.ne del Beato Pietro di Pisa, e PP. Priore, e Frati della V.le Chiesa, e Convento di S. M.a delle Grazie vicino le mura di questa Città, e li SS.ri Gio: Lovise Sarracino, e Vincenzo Carrafa del q.m Rainaldo deputati per li Nobili del Seggio di Nido, da una parte et il M.co Ant.o Vittata Proc.re del d.o nostro Monast.o di **Regina Celi** da un'altra parte; d.i Priore, Frati, e Maestri asserirno che d.a Chiesa e Convento di S. M.a delle Grazie possedeva una casa consistente in più e diversi membri inferiori, e superiori con un certo vacuo vicino d.a Chiesa di S. M.a delle Grazie giusta li beni di Gio: Ant.o di Rinaldo, giusta d.o nostro Monast.o dalla parte di dietro e via publica. Et all'incontro d.o Ant.o asseri che d.o nostro Monast.o possedeva un annuo censo Enfiteutico perpetuo di d.ti 24 conseguendo nella metà d'Ag.to di ciascheduno anno, e dovuto per il M.co Gio: Donato Granata sopra una Casa consistente in più, e diversi membri inferiori, e superiori con cortile sita nella strada d.a lo Vico delle Zite della Reggione di Seggio di Capuano di questa Città, giusta li beni della M.ca Gio: Bulgarella giusta una certa Cappella, e giusta li beni di Camillo Caracciolo, e via publica. Che però vennero tra esse parti … con annui d.ti 11 della summa di d.o censo di d.ti 24, e per causa di d.a permutatione diedero a d.o nostro Monast.o la d.a Casa con tutte le loro ragioni … qual casa sta incorporata al nostro Monistero … (ASNa, Mon. sopp. 2002; Pinto, Ricerca 2024).
- Nel medesimo sudetto anno 1563. sotto li 2 9mbre detto nostro Monistero permutò col Venble Monistero di S. Maria delle Grazie una parte del Censo d'annui d. 24 dovuto da Gio: Antonio Granato sopra una casa al Vico dello zito, per causa della qual permutazione detto Monistero di S. Maria delle Grazie diede al nostro Monistero una Casa attaccata alla Casa di Gio: Antonio de Rinaldo vicino detto nostro nuovo Monistero e detto Monistero di S. Maria delle Grazie, et il nostro Monistero l'assignò annui d. 11 di detto Censo d'annui d. 24 dovuto da detto Granato, come dall'Istromento rogato per mano del q.m N.ro Gio: Batta Basso di Napoli, e si vede dalla partita di detto Cenzo d'annui d. 11, che si corrisponde presentemente à detto Monistero notata in questo fol. 355 (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.5v; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.19; Pinto, Revisione 2024).

15.3.1566 - S. Valentino de Stendardis era una cappella beneficiale Iuspatronato della fameglia Stendardi, sita dove al presente (c.1641) se ritrova eretto il monasterio di S. M.a delle Gratie, presso quello di S. Gaudioso, ma il suo beneficio se ritrova transferito nel'Altare Maggiore della chiesa Arcivescovile (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.184).*
- Dove presentemente si trova il Monistero de' Padri, che anticamente eran detti, *i Romiti del B. Pietro Gambacorta* lor Fondatore, vi era una Chiesetta, che avea questo titolo; *S. Valentino de Stendardis*, perché era juspadronato della Famiglia Stendardi Nobile Napoletana, ora estinta. Il Beneficio Ecclesiatico … è stato trasferito nell'Altar Maggiore della Chiesa Cattedrale suddetta. In un de' libri della visita fatta dall'Arcivescovo di Napoli Annibale di Capua si trova una nota di varie Chiese, le quali egli ordinò, che si profanassero, e fra queste si legge; *S. Valentino dentro il giardino del Duca di Montalto* (Sabbatini, Il vetusto calendario …, Il 1744 p.36).*

- E scendendo più giù, sempre verso la china del vico S. Gaudioso, era nel giardino e nelle case del Duca di Montalto la cappella di S. Valentino [2], incorporata al monastero di **Regina Coeli** (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.9).*
- [2] Era detta de Standardis [?], perché jus-patronato di questa nobile famiglia. Abbattuta, il beneficio ecclesiatico fu trasferito nell'altare maggiore della Cattedrale (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.9).*
- Eseguiti i primi lavori di adattamento pei quali fu soppressa la cappella beneficiale di S. Valentino de Stendardis, le canonichesse passarono nel 15 marzo 1566 [?] ad abitare il nuovo monastero (Ceci, in Nap. Nob. VIII 1899, p.24).*

3.3.1567 - MDLxvij lunedi a iij di marzo … f. 184/190 … R. sor Aurelia oliveria abbatessa del venerabile mon.ro de **s.ta maria Regina Celi** de napoli … (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

28.12.1572 - … testamento … dona Dianora figliomarina … et particular. lo d.to Monasterio de **S.ta Maria Regina Coeli** dove io mi sono rinchiusa … con condicione che la R.da abbatessa et monache de d.to monasterio siano tenute de far celebrare in la d.ta ecc.ia del loro monasterio dove il corpo mio sarrà sepellito … Item io s.ta testatrice come devota del ven.le monasterio della sapientia di nap. … selli habbia da pagar … docati cinquecento oer una vice tantum in subsidio de la fabrica del d.to monasterio dela Sapienza … instituisco esequtor … mio testamento et ultima voluntà lo Ill.e S. Io: Baptista figliomarino Conte de la rocca mio f.llo … copia … testam.to inscriptis clauso sub die 28 mensis decembris Xa Ind.s 1572 … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.297).

6.3.1573 - … e frattanto con l'aggiuto di alcuni Cavalieri, e particolari di questa Città ad istanza del R. Don Teodosio Abbate di S. Pietro ad Aram e del R.do Don Gabriele Fiamma, et anco delle Monache di detto Monisterio, et in particolare di D.a Maria Tuttavilla à 6 di Marzo 1563 [? 1573] si continuò la fabrica di detto Monistero. In questo mentre detto nostro Monistero concedé a diverse persone tutte le case site al Vico de Carboni e Zuroli dove stava fondato precedentemente detto nostro Monistero (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.5; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.19).*
- Promessa che fanno li Cavalieri Napolitani per la fabbrica, ed altre persone, per il Monasterio di **Regina Celi** a di 6 di Marzo 1573 in Nap. (ASNa, Mon. sopp. 1977; Pinto, Ricerca 2024).
- MDLxxiij Adi 6 Marzo in Neapoli. Nel nome di n.ro sig.r Giesu e della gloriosa Vergine madre Regina del Cielo. In questa carta si sotto scriveranno quei Cavallieri, et altre persone che per amor di Dio vorranno aiutare la fabrica delle poverissime Monache di **Regina Celi**, et acioche ciascuno sapia che questa elemosina sara ben data, oltre che sara adimandata da persone principali e digniss. d'ogni fede per loro stesse non dimeno per sodisfatione loro che cosi ricercano, sara sotto scritta dal Molto R.do P.re Don Teodosio Abbate di s.to Pietro d'Ara, e da me Don Gabriel Fiamma predicatori della Anunciata di Nap. quest'anno sopra scritto. Don Theodosio Abbate de S.to Pietro ad Ara.
Carlo Caracciolo prometto dare aiuto in detta fabrica … Jo Aniballe … Io Paulo granata prometto dare per detta elemosina … Jo oratio caracciolo prometto dare per detta elemosina un docato Jo Gio. Ant.o de li castelli prometto pagare per la fabrica docati tre ... Io Prospero Caracciolo prometto dare per detta fabrica l'elemosina … Io Marcello Car.lo mar.se di Casab.ri prometto dar aiuto per detta fabrica a mio piacimento Io fabritio Thomasino prometto per detta elemosina dui ducati … Jo Marco Ant.o dell' castello prometto per detta fabrica dochati cinque. Io Andrea Capano prometto per detta fabrica docati tre Jo Mutio Carrafa prometto per detta fabrica docati tre Jo Gio B.a … prometto per detta fabrica docati tre. Jo Bernardino Piscicello prometto per detta fabrica docati cinco Jo … de Summa mi offero per ditta fabrica docati tre … (ASNa, Mon. sopp. 1977; Pinto, Ricerca 2024).

9.5.1573 - 1573, a 9 de maggio. f. 31 All'Abb. del monasterio e monache de **s.ta Maria Regina Celi** d. trentauno e per loro a lorenzo origlia fabricatore (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

5.7.1574 - Di più à 5 Luglio 1574 comprorno da detto Gio: Antonio de Rinaldo un'altra Casa sita vicino à detto Monistero di S. Maria delle Grazie per prezzo di altri d. 1033.1.13, e con il peso del Cenzo d'annui d. 10 dovuti al Sig.r Pascale Caputo Marchese della Petrella in virtù d'Istromento rogato per mano del q.m N.r Gio: Federico Casaburo, qual Cenzo è stato affrancato poi nel mese di Giugno dell'anno 1695, come si legge dalla partita notata in questo fol. 205 (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.5v; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.19; Pinto, Revisione 2024).
- Nel vol. 4, sch. 272 del Not. de Cuntronibus Agostino e Gio. Federico Casaburi non trovato (Pinto, 2024).

19.8.1574 - MDLxxiiij ... Adì xviiij d'Agosto ... f. 11/690 Al r.do Abb. pietro beltrano d. cinquantacinque e per lui al m.co hetore papa diss.o pagarli per complimento del pigione di sua casa grande, la quale ha tenuto l'anno passato finito alli 15 del presente, una con la s.ra laura beltrana, declarando ch'è stata satisfatta de tutto il tempo, che hanno habitato in detta casa, dando per rotte, et casse de tutte le cautelle, che n'apparessero, e per lui alla r.da s.ra Aloysa Gambacorta Abbatessa del vener.le monastero **regina celi** dissero sono in parte del censo li deve di sue case per l'anno finito nel presente mese d. 55 (ASNa.BA, vol. 57, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2009).

22.2.1576 - MDLxxvi Adi xxij di febraro mercordi … f. 219 A lonardo felice d. tre tt. 1.6 e per lui a D. ant.a latra abatessa del ven.le m.rio di **s.ta maria regina celi** … sopra certe case site al vico delli zurli di questa cita … (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

26.4.1576 - MDLxxvi Adi xxvi di Aprile Giovedi … f. 679 … sore D. antonia capece latra abbatessa del ven.le monasterio de **s.ta maria regina celi** … (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

1577-1585 - **S. Maria Regina Coeli** (suore e converse 60, annui ducati 1000) - (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol. I foll. 79-81; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.101).*

14.1.1577 - MDLxxvij a 14 di gennaro … f. 39 Al Sig.r Pietro Gambacorta d. dudici tt. tre grana sei e per lui a la R. Donna antonia alatra abadessa di **santa maria Regina Coeli** ce li paga per una annata finita nel presente mese di gennaio che esso paga ogn'anno per la tribuna e messe di detta ecclesia e per lui a Pace deli franchi per altritanti a lui con.ti d. 12.3.6 (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

31.1.1579 - quiet.o Pro M.cis Alexandro grassi Eodem die ultimo mensis Januarij septime Ind.e 1579 neap. Et proprie in ven.li monasterio **S.te Marie Regina Celi** huius Civ.tis ordinis Canonicorum regularium santi Augustini lateranensis congregationis, Et dum essemus ibidem et ante gratam ferream ipsius inventeque per nos inibi ac in nostri presentia … R.da dop.ne Eufemia gamacorta abba ditti monasterij dop.na paula piscicella priorissa, dop.na Ilaria de azia fattrice, dop.na Ant.a latra, d. andriana gamacorta, dop.a Sicilia Comite, dop.a maria magdalena tuttavilla, d. maria Carbone, dop.a Joanna Carbone, d. loisia gamacorta d. elisabetta Comite, et dop.na Elena delle Castelle mayores e saniores … (ASNa, Not. Gio. Battista Casaburi, sch. 365, vol. 1, p.29; Pinto, Ricerca 2024).

11.3.1579 - a di XI de marzo 1579 … Ala R.da D. Eufemia Gambacorta abbatessa di **Regina celi** d. cinque, et per lei à m.o loise monacella dissero se li pagano per altritanti che ha pagati per servitio dela loro fabrica in man. del mon.ro per altri tanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

23.3.1579 - 23 de marzo 1579 … Ala s.ra Eufemia Gambacorta d. vinti tt. uno et gr. dece, et per lei à lutio delo m.ro ferraro diss.o seli pagano a comp.to de d. ottantaquattro et tt. uno et gr. diece per cantara cinque et rotola 62 de ferro che ha venduto lavorato percanno sono pigliati per serv.o dela fabrica à d. 15 il cantaro declarando che li altri d. le ha receputi cioè d. 54 per sei cantara di ferro rustico le ha dato il man.o d. nove il cantaro et d. diece per mezo de n.ro banco a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

10.4.1579 - X de aprile 1579 … f. 260 Ala s.ra Dona Eufemia Gambacorta abb. de **Regina celi** d. cento et per lui à m.o luciano quaranta, et m.ro tadeo lauridia fabricaturi diss.o in conto de la fabrica fanno al d.to monasterio a loro contanti d. 100 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

13.4.1579 - 13 de aprile 1579 … f. 585 Ala s.ra Dona Eufemia Gambacorta abatessa de **regina celi** d. vinti e per lei à vic.o de alesio peperniero diss.o in conto deli gradi de sasso che ha promesso portare in detto mon.o a rag.ne de g. sette et mezzo il palmo lavorato, promettendo farle bone, et che piacciano alle monache, et a gioditio de esperti d. 20 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

15.4.1579 - 15 de aprile 1579 … f. 585 Ala s.ra sore Eufemia gambacorta abbatessa de **Regina celi** d. vintitre et tt. uno e per lui a melchiorre cipriano carriatore diss.o se li pagano per la carriatura de dumilia pesi de calce ha carriato dala marina del vino al suo monasterio a sette tornesi la salma a lui contanti d. 23.1 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

24.4.1579 - 24 de aprile 1579 … f. 585 Ala sore D. Eufemia Gambacorta abbatessa de **regina celi** d. ottanta e per lui à colambruosi de martino mercante di calci dissero a comp.to di d. cento ottanta che li altri li have ricevuti per il monte della pietà per doimillia pesi di calce ha venduto, e consignato a raggione di gr. 9 il peso per il d.o loro monastero e per lui a Gioana fonso scoppa per altritanti d. 80 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

4.6.1579 - 4 de giugno 1579 … f. 585 Ala s.ra D. Eufemia Gambacorta abbatessa de **regina celi** d. decennove, et tt. quattro et per lei a navarro prota varcaiolo diss.o a comp.to de d. sessanta per prezo de trem.a tegole le ha vendute, et consignate allo mon.ro a d. vinti il migliaro che li altri d. quaranta le ha receputi per banco a lui contanti d. 19.4 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

13.7.1579 - Die tertiodecimo mensis Julij sep.e Ind.is 1579 … accessimus ad venerabile monasterium **sancte marie Regine Celi** … constitute Reverende ac religiose persone V3 dop.a Eufemia gammacorta abba ditti monasterij, dop.a Ilaria de aczia fattrice dop.a antonia latra, dop.a sicilia comite, dop.a Eugenia villana, dop.a Elisabetta Comite et dop.a aurelia Caracciola maiores … (ASNa, Not. Gio. Battista Casaburi, sch. 365, vol. 1, p.213; Pinto, Ricerca 2024).

30.1.1580 - Emp.o In.. pro M.co jo. jeronimo funicella Die penultimo mensis Januarij ottave ind.s 1580 ad preces nobis facta pro parte infrattarum partium accessimus ad Ven.le monasterium **s.te m.a Regine Celi** ordinis Canonicorum regularium s.ti augustinj lateranensis congregationis et dum essemus ibidem proprie ante gratam ferream ipsius inventisque … V3 R.da dop.a Eufemia gambacorta abb.a dicti monasterij dop.na Elisabetta Comite priorissa, dop.a loysia gambacorta, dop.a Sicilia Comite dop.a paula piscicella, dop.a euphemia pignatella, dop.a ber.na piscicella, dop.a m.a magdalena tuttavilla dop.a constantia gambacorta dop.a maria Carbona et dop.a joanna Carbona mayore … ex una parte. Et m.co Jo. hieronimo funicella … (ASNa, Not. Gio. Battista Casaburi, sch. 365, vol. 2, p.166v; Pinto, Ricerca 2024).

26.9.1580 - Emp.o … patto de r.do M.co Vsa Jo: angelo franco Die vigesimo sexto mensis 7.ris none ind.e 1580 neap. ad preces nobis fatta … accessimus ad Ven.le mon.rij **s.te Marie Regine Celi** … V3 R.da dop.a Eufemia gambacorta abb.a dicti monasterij dop.a Elisabetta Comite priorissa dop.a ~~Eufemia~~ Ilaria de aczia fattrice, dop.a elena dele Castelle, dop.a Giulia Comite, dop.a m.a magdalena tutta villa, dop.na portia gambacorta dop.a Joanna Carbona, dop.na maria Carbona, dop.a maria bona dele Castelle dop.a petronilla villana, dop.a Eugenia Villana maiores … jus spettante pertinenze duos census em.us perpetuum ducatos quatraginta quinque unum ex eis ducatorum triginta sex de … solvendo … d.nus Joe batta minutulis … sitis in platea d.ta deli zurli iux suos fines … mon.rio libere per quamvis causa nisi per illius … solvendis girandis magistris operarij magisterio calce lapidibus ligniaminibus pozolana Rapillo de.. pro construttione ditti dare monasterij que fabrica solvendas … (ASNa, Not. Gio. Battista Casaburi, sch. 365, vol. 3, p.60v; Pinto, Ricerca 2024).

14.3.1582 - [a lato] Die quarto decimo mensis martij x Ind. 1582 Neap. In.. not.rij federici Casaburi in nostri presentia constituti R.de dop.a Ilaria de aczia abbatissa in ven.lis mon.rii **s.te maria Regine celi** … dop.na paula piscicella priorissa dop.na Elisabetta comite fattrice dop.a Eufemia gambacorta dop.a cicilia comite dop.a ber.na piscicella dop.a maria magdalena tuttavilla dop.a olimpia gammacorta dop.a joanna carbone dop.a Andriana gammacorta dop.a camilla mastrojodece dop.a Saba mastrojodece dop.a giuditta mariconna dop.a ant.a latra dop.a fulvia latra dop.a cherubina cicinella dop.a portia pisanella moniales … (ASNa, Not. Gio. Battista Casaburi, sch. 365, vol. 1, p.29; Pinto, Ricerca 2024).

9.11.1582 - Al Censo d'anno d. 5 della summa d'anno d. 20, che si corripondeva all'Eredi di Gio: Guglielmo Positano chiamati Oratio, e Gio: Giacomo sopra una casa incorporata al Mon.ro, che fù del q.m Sig.r Duca di Montaldo fù affrancato nel Mese di 9mbre 1582 per d. 57 in virtù d.o Istro per mano di N.r Gio: Batta Casaburo (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.19; Pinto, Ricerca 2024).

20.10.1587 - 1587 A' 20 d'ott.re … f. 143 … R.da suor Eufemia gambacorta Abba di **s.ta M.a Regina celi** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.962; Pinto, Ricerca 2013).

26.12.1588 - In oltre à 26 Dec.re 1588 comprorono dal Sig.r Gio: Berardino Puderigo un territorio con alcune Case vecchie attaccato alla sudetta Casa del Sig.r Duca di Montalto alla Strada del Sole, e della Luna per prezzo di altri d. 1100 con il peso di annui d. 11 dovuti al Monistero di S. Lorenzo Maggiore di questa Città per il legato fatto da' Gio: Francesco Puderigo à beneficio di detto Monistero, quali annui d. 11 dall'Eredi di detto Gio: Francesco furono assignati à detto ven.e Monistero sopra detta Casa in virtù d'Istromento rogato

nell'anno 1554 per mano del q.m N.r Andrea Scoppa, sincome appare dall'Istromento di detta compra rogato per mano di detto q.m N.r Gio: Federico Casaburo, qual annualità di d. 11 presentemente si paga à detto Monistero di S. Lorenzo come appare dalla partita notata in questo fol. 353 (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.5v; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.19; Pinto, Revisione 2024).
- Il Vnle Monasterio di S. Lorenzo Mag.re di questa Città deve conseguire dal nostro Real Monast.o di **Regina Celi** annui d.ti 11 per il legato fatto da Gio: Fran.co Poderico sopra alcune case incorporate à d.o nostro Monast.o … una Casa con territorio sita alla Strada del Sole, e della Luna confinante all'ora con le Case del Sig.r duca di Mont'alto … E sotto li 26 di decembre dell'anno 1588 Gio: Berardino Poderico fè vendita à beneficio di d.o nostro Monast.o de d.e Case vecchie con territorio per prezzo di d.ti 1100 oltre li sud.i altri d.ti 11 dovuti à d.o Monast.o di S. Lorenzo, in virtù di Istro rogato per mano del q.m N.r Gio: Federico Casaburo … (ASNa, Mon. sopp. 2002; Pinto, Ricerca 2024).
- Nel vol. 11, sch. 365 del Not. Gio. Battista Casaburi non trovato (Pinto, 2024).

27.11.1589 - Adi 27 de novembro 1589 … f. 142 A Roberto Maranta d. quarantacinque et per lui alla R.da s.ra donna gioanna carbona abba del ven.le m.ro de **santa maria reggina celi** … (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

29.3.1590 - MDLxxxx adi 29 de marzo … f. 871 Alla R.da abadessa e monache de **s.ta m.a Regina Celi** d. cento e per loro al m.co Gio Batta Califano diss.o in parte del prezzo de 6000 pesi de calce havera da consig.re al detto mon.rio e pesi 3000 per tutto aprile p.o venturo 1590 et li res.ti 3000 altri pesi per tutto lo mese de luglio p.o venturo 1590 quale calce che sia de equa la presa et frisoli ben con.. e pagarla a r.ne de g.a 28 la salma portata al mon.o et li res.ti denari per detto prezzo de calce … mon.o pag.le … d. 100 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

9 o 19.5.1590 - 1590 … Alli 8 ò 9 di maggio si comenzò in Napoli à fabricar la bella chiesa di **Regina coeli** ma con questa occasione scriverò qui del principio et origine del monasterio di Regina coeli … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.241v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.291).*
- alli 9 di maggio di quest'anno 1590 con gran solennità vi fu posta la prima pietra (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.241v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.291).*
- si diede principio alla nuova Chiesa sott'il titolo già detto, nella quale à 19. de Maggio del 1590. con grandissima solénità fù posta la prima pietra … A fundamentis erectam Ann. 1590. die 9. Maij (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.193).*
- 1590 magio 19. Fu posta la prima pietra alla nova chiesa di **S. Maria Regina Coeli**, fondata già nel 1518 decembre 10 … nel luogo di S. Maria a Piazza (Bulifon, Giornali …, 1932 p.62).*
- Nell'anno poscia 1561. per un fierissimo Tremuoto cadde il Monasterio, con tutta la Chiesa; onde fù necessario di comprare il Palazzo del Duca di Mont'alto, dirimpetto al Monasterio di S. Gaudioso; & accomodatolo à modo di Clausura, vi si trasferirono nell'anno 1562. indi con l'aiuto delle Monache, vi fabricarono un ampio, e nobilissimo Monasterio; & una vaghissima Chiesa, col disegno di Gio: Francesco Mormando. E fù principiata à 19. di Maggio del 1590. [??? morto nel 1572]: & in me[p.56]moria d'essere state preservate le Monache, nelle prime ruine del Monasterio accadute nella vigilia dell'Assunta, alla Vergine Assunta la dedicarono, sotto il titolo di Regina Cœli: come il tutto si può leggere nell'inscrittione su la Porta (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.55).*
- Essendo ridotto ad un competente stato il detto Monistero, sotto li 19 Mag.o dell'anno 1590 con grandissima sollennità, e giubilo universale di tutta questa nostra Città si diè principio alla nuova Chiesa col disegno fattone da Gio: Francesco Mormando, e vi fu buttata la prima pietra, et essendo poco doppo stata eletta la sudetta D. Maria Tuttavilla Abbadessa ... (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.5v; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.227).*
- Il secondo fino a pochi anni indietro era di dame canonichesse dell'ordine Lateranense, alle quali sono state sostituite quelle della Visitazione, che hanno l'obbligo di assistere i malati e d'istruire le fanciulle. La chiesa, tutta vestita di marmi, è disegno del Mormando [?] … (Galanti, Napoli …, 1829 p.140).*
- **S. Maria Regina Coeli** … come dopo altro terribile tremuoto del 1561 nel palazzo passassero del Duca di Montalto, da esse comprato ed accomodato a Clausura, e da ultimo come a' 19 di maggio 1590 fosse con grandissima solennità posta la prima pieta dell'attuale elegantissima Chiesa. Or ci resta a dire in compendio, che il disegno fattone da *Gio. Francesco Mormando* [?] offre una grave e spaziosa nave a croce latina con dieci cappelle ed un pronao a tre archi di travertino colorato, su cui si alza il rimanente della facciata di semplice ma corretta architettura. E perché la rovina del primo cenobio accadde alla vigilia dell'Assunzione di Maria Vergine, così in memoria di quel sinistro avvenimento fu sopra la porta maggiore situata una tavola col seguente esatico:

THURA TIBI MEMORES COELI REGINA QUOTANNIS

FESTA LUCE DAMUS, QUOD LUSTRIS ANTE PERACTIS
BISSENIS NOSTRAS SERVASTI A MORTE SORORES.
PRAESSERAT HAS TECTUM NOCTURNA PUTRE RUINA
NUMINE DOCTA TUO NI FORTE DOMESTICA PRAESES
IUSSERAT IGNARAS RUITURO CEDERE TECTO

E più sotto:
A FUNDAMENTIS ERECTAM ANNO 1590 DIE 9 MAI, ET PERFECTAM 1594 11 IUNII AERE PROPRIO ET PRIORUM SANCTIMONIALES CANONICAE REGULARES LATERANENSES. ORD. D. AUGUSTINI D.O.M: ET REGINAE IN COELUM ASSUMPTAE DD.
(Chiarini, Notizie …, III.1 1858 p.69).*

- La facciata della chiesa di Monteverginella mostra i lineamenti del rifacimento compiuto nel 1588. I sei pilastri di ordine toscano della zona inferiore costituiscono un esempio unico fra le chiese rinascimentali di Napoli. I due pilastri estremi della zona superiore sono collegati al sottoposto cornicione mediante due eleganti volute scanalate nel senso trasversale, e che vediamo riprodotte esattamente, con tutti gli altri particolari di questo secondo ordine, nella facciata della chiesa di Regina Coeli, di pochi anni posteriore alla precedente. Ma mentre nella chiesa di Regina Coeli le fasce che riquadrano i tre archi del pronao non riescono a determinare un organico collegamento con le lesene superiori, in Monteverginella la ricorrenza è perfetta, ed il maggior risalto della trabeazione basamentale è efficacemente accentuato dalla continuità del collarino dei capitelli toscani. Originale è anche il motivo delle finte finestre, composte a fasce spezzate e giustamente centrate negli intervalli fra le lesene. La facciata, alla cui visuale giova molto l'essere arretrata rispetto alla strada, ha membrature interamente in piperno, e sarebbe di un effetto compiutamente classico se il suo sobrio chiaroscuro non fosse turbato dal solito portale seicentesco, con colonne e timpano spezzato. Per Monteverginella non abbiamo trovato alcun documento da cui desumere il nome dell'autore, ma la evidente affinità di elementi compositivi con l'altra di Regina Coeli ci fa persuasi che entrambe appartengano allo stesso architetto. Ora G. Fr. Di Palma, che già operava intorno al '535, risulta nel '570 occupato in lavori di manutenzione e restauri cittadini; ma è poco probabile che nel '590, data della ricostruzione di Regina Coeli, egli fosse ancora in vita [già morto il 10.9.1572], e dirigesse personalmente i lavori di quest'ultima. Intanto il disegno delle volute, in Regina Coeli ed in Monteverginella, riproduce esattamente quello delle volute del transetto dei SS. Severino e Sossio, ed ancora altri elementi risentono dell'opera dei Di Palma (Pane, Architettura del Rinascimento, 1937 p.274).*
- … seconda la Platea vi era anche la seguente, di cui non v'è più traccia: «A fundamentis erectam anno 1590 die 9 Maij, et perfectam 1594. 11 Junii aere proprio, et Piorum Sanctimoniales Canonice Regulares Lateranenses Ord. D. Augustini D.O.M., & Reginae in Coelum assumptae D.D.»[9] (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.5v; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.19; Pinto, Revisione 2024).
- [9] Eretta dalle fondamenta l'anno 1590 il giorno 9 Maggio e ultimata l'11 Giugno 1594 con denaro proprio e dei Pii, le Reverende Canoniche Lateranensi dell'ordine del Divino Agostino dedicarono a Dio Ottimo Massimo e alla Regina Assunta in Cielo (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.20).*
- Non è possibile che i lavori siano stati eseguiti [progettati] da Giovan Francesco Palma detto il Mormando, infatti a questa data egli era già morto, visto che l'ultimo documento che lo riguarda è del 1560 [??] … Esiste però anche un documento del 1560 in cui il convento di Santa Maria delle Grazie richiede al Mormando un disegno per il portale principale, analogo a quello di **Regina Coeli** [?? Il documento è relativo alla porta del monastero di S. Gaudioso da farsi come quella di S. M. delle Grazie non come quella di Regina Celi] … Si può ipotizzare … che l'attuale edificio sia stato eseguito dal Quaranta su suoi progetti (M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.63).*
- l'ultimo documento di Gio. Francesco di Palma è del 12 luglio 1572 quando testimonia nel contratto per l'affidamento dei lavori di costruzione del monastero di S. Gregorio Armeno; alla data del 10 settembre 1572 era già morto. Circa il documento del 1560 in cui il convento di Santa Maria delle Grazie richiede al Mormando un disegno per il portale principale, analogo a quello di Regina Coeli si deve registrare l'errata citazione di Regina Coeli in luogo del monastero di S. Gaudioso: documento del 12 marzo 1560 (Pinto, Note 2024).

5.7.1590 - 1590 A' 5 di luglio Giovedi … f. 455 Alla R.da Gioanna Carbone abba di **Regina celi** d.ti cinquanta, per lei a Gio: batta califano. D.o a' comp.to di d.ti ducento, che d.ti cento seli pagorno per banco, e d.ti cinquanta de con.ti e seli pagano in conto della calce hà portata, e consig.ta, et da consig.re al mon.rio di **S. Maria regina celi** per l'ecc.a nova si fa', a' lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9; Pinto, Ricerca 2015).*

6.9.1590 - MDLxxxx A di 6 di sett.e … f. 868 Alla abb.a et monache del mon.rio di **Reggina celi** per m.o di n.re gio. fed.co casaburo d. cento et per lui a gio batta califano a buon conto della calce consignata et ha da consignare d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

1.12.1590 - MDLxxxx A di p.mo Xbre … f. 868 Al mon.rio di **s.ta m.a Reggina celi** per m.o di n.re gio. federico casaburo d. cinquanta et per lui a gio batta califano mercante di calce d.e seli pagano in conto di pesi 1000 di calce che ha consignato a d.o mon.rio del partito di 6500 pesi di calce che li ha promesso consignare come si contiene per partite del banco di Cittarella che seli pagano in conto di essi d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

18.2.1591 - MDLxxxxj Adi 18 di feb.ro lunedi … f. 230 A Paulo Saggese d. venticinque et per lui ad m.o locito stoza d.e ad comp.to di d. 45 che li altri li ha rec.ti c.ti et esso paulo ad c.to dello lavore che fa alli peperni di **s.ta m.a Reggina Celi** d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.179; Pinto, Ricerca 2017).

1.3.1591 - 1591 A' p.o di marzo venerdi … f. 563 … s.ra D. Gioa carbone abba del mon.o di **Regina celi** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.195; Pinto, Ricerca 2015).*

9.4.1591 - MDLxxxxj Adi 9 di ap.le … f. 230 Ad paulo saggese d. venti et per lui a m.ro lucito trocza a buon conto del lavore delli piperni de **s.ta m.a Regg.na celi** d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.359; Pinto, Ricerca 2011).

31.5.1591 - MDLxxxxj … Adi 31 detto venerdi … f. 228 Alla s.ra maria madalena tuttavilla priora di **Reggina celi** d. quaranta et per lei ad m.ro lutio stroczo d.e celi pagano per lo m.co paulo saggese in conto del lavore fa delli peperni nel ecc.a del d.o mon.ro d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.535; Pinto, Ricerca 2017).

1.6.1591 - MDLxxxxj Adi p.o di giugno sabbato … f. 228 Alla s.ra maria madalena tuttavilla priora di **Reggina celi** d. quaranta et per lei a gio batta califano d.e celi paga in c.to della calce ha consignata et ha da consignare conforme a due par.te tiene con d.o mon.ro et per d.o ad bar.eo rica ut s.a per alt.ti d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.540; Pinto, Ricerca 2017).

27.6.1591 - MDLxxxxj Adi 27 giugno giovedi … f. 368 Ad Paulo Saggese d. diece et per lui ad marc'ant.o scaramuczo d.e ad comp.to di d. 42 che li altri li have rec.ti c.ti et sono ad conto della por.ra dele piperni che porta da porta reale alla ecc.a di **Regg.a celi** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.649; Pinto, Ricerca 2017).

2.8.1591 - MDLxxxxj Adi 2 di aug.to … f. 534 ad sore maria madalena tuttavilla priora di **Reggina Celi** d. settanta et per lui ad paulo saggese ad comp.to de d. 100 che li altri d. 30 li have rec.ti di contanti se li paga in conto delli piperni consegna a d.o m.rio conforme al parlato d.70 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2011).

19.8.1591 - MDLxxxxj Adi 19 di Aug.to lunedi … f. 534 A D. Maria madalena tuttavilla priora di **Regg.a celi** d. cinquanta et per lei a gio batta calefato [Califano] d.e celi paga in c.to della calce da a d.o m.ro et per d.o ad the anello paulillo per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.856; Pinto, Ricerca 2017).

2.3.1592 - 1592 A' 2 di Marzo lunedi … f. 378 … R.da D. Maria mag.na tuttavilla abba del ven.le mon.ro di **Santa M.a regina celi** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.200; Pinto, Ricerca 2015).*

20.3.1592 - 1592 a 20 di marzo venerdi … f. 554 Al s.r scipione galluccio d. sessanta E per lui ale R.de ss.re abba, et monache del monasterio di **regina celi** D.o celi paga per lo censo finito ala metà d'agosto prossime passato 91 che li paga l'anno sopra la sua casa al vico deli carboni, dechiarando esserno sodisfatto per tutto il tempo passato E per esse al m.co loise monacella per altritanti da lui ric.ti contanti, a lui contanti d. 60 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.281; Pinto, Ricerca 2015).*

23.3.1592 - 1592 Adi 23 di Marzo lunedi … f. 263 Alla s.ra D. maria madalena tuttavilla abbad.a di **Regg.a celi** d. cento et per lei al m.co paduano della Rocca d.e celi paga in parte di d. 180 per lo preczo di travi n.ro 36 che serveno per lo coprire della nova ecc.a delli quali travi venti neli ha consignato che stando alli fossi del grano di q.a città et li restanti 16 neli havera da portare ad sue spese nel ecc.a nova di esso mon.ro quali sono signati con lo marco di d.o mon.ro et promette pagare li restanti d. 80 allora quando li havera consignati

detti sedici travi nel ecc.a di d.o mon.ro d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.221; Pinto, Ricerca 2017).

10.4.1592 - 1592 Adi 10 di ap.le venerdi … f. 263 Alla D.a maria madalena tuttavilla abbad.a di **Reg.a celi** d. cinquanta et per lei ad luciano quaranta d.e celi paga in conto della fab.ca fa alla nova ecc.a et per d.o ad nocerino quaranta suo fratello d.e celi paga in conto della peggione della casa che hanno comone tra loro d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.256; Pinto, Ricerca 2017).

24.4.1592 - 1592 A' 24 d'Ap.le venerdi … f. 903 … R.da D. Maria mag.na tuttavilla abba del ven.le Mon.rio di **regina celi** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.349; Pinto, Ricerca 2015).*

30.6.1592 - 1592 Adi 30 di Giugno martedi … f. 368 Ad Paulo Saggese d. otto et per lui ad marcantonio scaramuczo d.e ad conto della portatura delli piperni di **Reg.a celi** d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.446; Pinto, Ricerca 2017).

27.7.1592 - 1592 Adi 27 di luglio venerdi … f. 412 Ad Paulo Saggese d. venticinque et per lui ad lucito stocza d.e son in conto del lavore che fa alli piperni de **Regg.a celi** d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.510; Pinto, Ricerca 2017).

31.10.1592 - f. 1407 Ven.le mon.rio di **s.ta m.a regina Celi** deve addì 31 di ottobre per paulo sagese c. 344 d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, L.M.; Pinto, Ricerca 2010).*

3.11.1592 - 1592 à di 3 di 9bro Martedi f. 1432 Al m.co Paulo Saggese d. diece et per lui à m.ro lucito stoza d.o sono à conto della lavoratura delli piperni di **s.ta m.a regina celi** a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1658; Pinto, Ricerca 2017).

5.11.1592 - 1592 Adi 5 de' Novembre Giovedi … f. 1407/424 Al Monasterio di **s.ta Maria regina Celi** di questa citta d. cento, e per lui a luciano quaranta diss.o seli pagano in conto della fabrica che hà fatta et fa nel d.to Monasterio, e per lui al banco di s.ta Maria del Popolo d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 4, p.730; Pinto, Ricerca 2017).

7.11.1592 - 1592 à di 7 di 9bro ... Al m.co Paulo Saggese d. diece et per lui à marcantonio scaramozza diss.o sono à conto della portatura delli piperni di **s.ta m.a regina celi** a lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2010).*

20.11.1592 - 1592 à di 20 di 9bro Venerdi … f. 1407 Al ven.le mon.rio di **s.ta M.a regina celi** d. quindece et per lui con fede di not.e Giulio d'alfiero à Gio: martino cafaro, d.o per altri tanti, à lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1758; Pinto, Ricerca 2017).

26.11.1592 - 1592 Adi 26 di Novembre Giovedi ... f. 1407/1432 Al Monasterio di **s.ta Maria Regina Celi** d. cento, et per lui à Paulo Sagese diss.o selli pagano in conto delli piperni che ha consig.to, et ha da consig.re per servitio di d.to monasterio d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 4, p.787; Pinto, Ricerca 2017).

27.11.1592 - 1592 à di 27 di 9bro Venerdi … f. 1432 Al m.co Paolo Saggese d. deceotto et per lui à m.ro lucito stozza d.o sono à comp.to di d. quattroc.tonovantacinque quali sono in conto della lavoratura delli piperni di **s.ta M.a regina celi** a lui con.ti d. 18 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1787; Pinto, Ricerca 2017).

1.12.1592 - 1592 Adi primo de Decembre Martedi … f. 1407/1518 Al Monasterio di **s.ta Maria regina Celi** … f. 1407/1424 Al d.to d. cento, e per lui à Mastro luciano quaranta diss.o seli pagano in conto della fabrica che ha fatta, et fà nel p.tto Monasterio, e per lui al banco de s.ta Maria del popolo d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 4, p.795; Pinto, Ricerca 2010).*

2.12.1592 - 1592 à di 2 di Xbre Mercordi … f. 1407 Al mon.rio di **s.ta M.a regina celi** d. sessanta et per lui con fede di not.e Giulio d'alfiero al m.co Gio: batta califano d.o in conto della calce che ha consegnata et consegna per servitio della fabrica di d.ta chiesa et per lui a Vic.o cortese d.o per altritanti a lui con.ti d. 60 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1808; Pinto, Ricerca 2017).

4.12.1592 - 1592 à di 4 di Xbre Venerdi … f. 1407 Al ven.le mon.rio di **Regina celi** d. diece et per lui con fede di not.e Giulio d'alfiere à m.ro Ceccardo bernucci d.o à comp.to di d. ventiduj per manifattura di quattro capitelli di pietra di Sorrento et cinque mensole di piperno nel'archi della tribuna di d.ta chiesa, a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1825; Pinto, Ricerca 2017).

4.12.1592 - 1592 à di 4 di Xbre Venerdi … f. 1432 Al m.co Paulo Sagese d. venti et per lui à m.ro luc.o stozza d.o sono per conto di lavoratura di piperni, à lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1825; Pinto, Ricerca 2017).

16.1.1593 - Adi 16 di Gennaro 1593 Sabato … f. 36/283 … Abb.a del mon.o de **s.ta Maria Regina cœli** Sor Maria mad.na Tuttavilla … (ASNa.BA, vol. 179, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2017).

25.2.1593 - MDLxxxxiij Adi 25 di feb.ro Giovedi … f. 46 Alla sig.ra Maria Madalena tuttavilla abad.a di **Reg.a Celi** d. diece Et per lei a Detio gaudioso d.e seli pagano in conto delle pietre di sorrento consignano al mon.rio con ms tomaseaniello trombetta suo compagno d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.199; Pinto, Ricerca 2018).

25.2.1593 - MDLxxxxiij Adi 25 di feb.ro Giovedi … f. 46 Alla sig.ra Maria Madalena tuttavilla abbad.a di **Reg.a Celi** d. diece Et per lei ad m.ro lutio stocza disse ad comp.to di d. 15 che li altri li have rec.ti di con.ti et seli pagano in conto de lavoratura delle pietre di sorrento per la ecc.a nova del mon.rio d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.199; Pinto, Ricerca 2018).

15.3.1593 - MDLxxxxiij Adi 15 di Marzo lunedi … f. 46 Alla sig.ra Maria madalena tuttavilla abbad.a di **Reg.a Celi** d. venti Et per lei ad tomase anello trombetta et a detio gaudioso d.e seli pagano in conto delle pietre di Sorrento hanno consignato et consegnano per detta ecc.a di **Reg.a Celi** d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.249; Pinto, Ricerca 2018).

27.3.1593 - MDLxxxxiij Adi 27 di Marzo sabbato … f. 46 Alla sig.ra Maria madalena tuttavilla priora di **Regg.a celi** d. settanta Et per lei al mag.co matteo mirabile di Salerno disse celi paga in conto delle tegole fornite della stampa di S.ta Croce n.ro 8500 have da dare et consignare nel molo piccolo al detto mon.rio cioè a d. 18.4 il migliaro quale tegole han da essere bon cotte et ben fatte et promette darle et consegnarle al detto mon.ro per tutto il mese di giugno p.o venturo 93 et non consignandoli al detto tempo a detto mon.ro sia lecito al detto mon.ro comprarseli da altri ad tutti danni et spese di esso matteo et fare buono al detto mon.ro tutti danni et spese che ne potrebbe patere per d.a causa d. 70 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.284; Pinto, Ricerca 2018).

7.4.1593 - MDLxxxxiij Adi 7 di Ap.le mercoldi f. 268 Alla sig.ra maria madalena tuttavilla priora di **Reg.a Celi** d. venti Et per lei ad m.ro pasc.e di stefano ferraro disse seli pagano imparte delle staffe di ferro che have da fare per servitio delle curree del tetto della ecc.a del mon.ro quale promette farli a d. 14 il cantaro lavorato et consignato di buono ferro et buono lavorato a giuditio di m.ro luciano quaranta et m.ro gio loise mannese che fa larmaggio di d.o tetto et non consignandolo per tutto il mese di ap.le presente delle staffe necessarie per d.e curree ben fatte et lavorate et di buon ferro li sia lecito farli fare ad altri a tutti danni spese et interesse di d.o m.ro pascale d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.318; Pinto, Ricerca 2018).

21.4.1593 - MDLxxxxiij Adi 21 di Ap.le mercoldi … f. 268 Alla sig.ra maria madalena tuttavilla d. diece Et per lei ad m.ro pascale di stefano d.e seli pagano in conto delle catene fa per le corree dellarmaggio del titto del ecc.a di **Reg.a Celi** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.355; Pinto, Ricerca 2018).

4.5.1593 - MDLxxxxiij Adi 4 di Maggio martedi f. 268 Alla sig.ra maria madalena tuttavilla priora di **Regina celi** d. quaranta Et per lei al m.co Gio batta Califano d.e in conto di calce et per d.o ad Carluccio di liveri per alt.ti d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.387; Pinto, Ricerca 2018).

6.5.1593 - MDLxxxxiij Adi 6 di Maggio Giovedi … f. 268 Ad sore maria madalena tuttavilla priora di **Reg.a Celi** d. diece et per lei ad tomase anello trombetta et Detio gaudioso disse sono in conto delle pietre di Sorrento danno alla ecc.a del mon.ro et per d.o a d.o thomase anello per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.399; Pinto, Ricerca 2018).

15.5.1593 - MDLxxxxiij Adi 15 di Maggio sabbato … f. 268 Alla sig.ra maria madalena tuttavilla priora di **Reg.a Celi** d. quaranta et per lei a gio loise montella mannese d.e seli pagano in conto del opra del armaggio del ecc.a fa nel d.o mon.ro d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.430; Pinto, Ricerca 2018).

21.5.1593 - MDLxxxxiij Adi 21 di Maggio venerdi … f. 268 Alla sig.ra maria madalena tuttavilla priora di **Reggina celi** d. quarantotto et per lei al mag.co Antonio di giuliis mercante di legname d.e seli pagano ad comp.to di d. 148 che li altri d. 100 celi have pagati per lo n.ro banco et sono per travi 38 li have dato et consig.to di giunti n. 30 quali hanno ser.to per l'ecc.a di d.o m.ro et resta sodisfatto da lui di tutti li legnami li have dato et consig.to et per d.o ad Regno armenio d.e per alt.ti d. 48 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.451; Pinto, Ricerca 2018).

28.5.1593 - MDLxxxxiij Adi 28 di Maggio venerdi … f. 355 Alla R.da sore maria madalena tuttavilla priora di **Reggina celi** d. trenta et per lei ad ferrante vitagliano d.e sono in conto delle jenelle ha dato al mon.ro per l'armaggio del tetto della ecc.a d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.478; Pinto, Ricerca 2018).

15.6.1593 - 1593 a 15 di Giugno Martedi … f. 311 … s.ra D. Maria Madalena tuttavilla m.re abba del ven.le monasterio di **regina Celi** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.579; Pinto, Ricerca 2015).

14.7.1593 - 1593 A' 14 di luglio Mercordi … f. 564 … R.da D. Maria Magd.na tuttavilla abba del mon.rio di **regina celi** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.649; Pinto, Ricerca 2015).

30.9.1593 - "Die Ultimo mensis 7bris 7e Ind.s 1593 … R.de ac Religiose persone V3 dop.a Maria magdalena tuttavilla abb.a d.ti mon.rii dop.a Julia de belli … dopna Elena delle Castelle, d. clementia pignatella, dop.a claricia dentice dop.a lucretia de ebuli d. olimpia gambacorta, dop.a eufemia pignatelli dop.a constanza gambacorta et dop.a agata gambacorta, majores et saniores partes dicti monasterij insolidum [omissis] lottus de guidi de Carrara scarpellinus [omissis] palmi setticento de prete de marmora bianche de carrara lavorate e polite de modo che sono atte ad ponernose per detto mon.o ad inquatrare l'Ecc.a de ditto mon.o et che ogn'una di d.te prete sia de longheza palmi dui e mezo insu e di largheza tre quarti di palmo e di grossezza secondo la proporzione et secundo il solito …", da consegnare entro il mese di gennaio 1594, con l'obbligo di dare assistenza alla messa in opera (ASNa, Not. Gio. Battista Casaburi, sch. 365, prot. 17, p.10r-11v; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.23; Pinto, Revisione 2023).*

23.10.1593 - 1593 à di 23 d'8bre Sabbato … f. 519 Alla rev.a s.ra Maria Mad.na tuttavilla Abb. di **regina celi** d. quindece et gr. 12 et per lei à thomase ciarletta carriatore di calce d.o celi paga per salme cinquantaquattro di calce che l'ha venduta et consig.ta à gr. 28 la salma con la portatura et per lui a Vic.o caudiere per altritanti, à lui con.ti d. 15.-.12 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.460; Pinto, Ricerca 2018).

30.10.1593 - 1593 A 30 d'ottobre sabbato ... f. 875 Al m.co Nuntio maresca d. tre E per lui a Gioseppe del vallone m.ro d'ascia dissero celi paga a comp.to di d. dieci et sono a conto dele gelosie di legno di noce che li fa' per ser.o di **s.ta Maria regina celi** a r.one di car.ni tredeci l'una, a lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.1112; Pinto, Ricerca 2015).

15.11.1593 - 1593 à di 15 di 9bro lunedi … f. 519 Alla s.ra Maria mad.na tuttavilla abb. di **Regina celi** al m.co luciano quaranta d.o seli pagano in conto della fabrica fa della nova eccl.a di d.to mon.rio a lui con.ti d. 60 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 6, p.579; Pinto, Ricerca 2018).

9.12.1593 - MDLxxxxiij Adi 9 di xbre lunedi [? giovedi] … f. 590 Al mag.co loise monacella d. trentatre Et per lui al mag.co bar.eo florentino mercante di calce d.e seli pagano per salme cento di calce have venduto et consignato al mon.ro di **s.ta maria Reg.a Celi** inclusaci la portatura et per d.o ad bar.eo Ricciuto d.e per altr.ti d. 33 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.1146; Pinto, Ricerca 2018).

15.1.1594 - 1594 à di 15 di Gen.ro sabbato … f. 283 Alla R.da s.ra sore maria mad.na tuttavilla abb. di **Regina celi** d. trentatre et per lei a Gio: angelo coppula mercante di calce d.o per cento salme di calce che l'ha vendute et consignate nel mon.rio inclusa la portatura, à lui con.ti d. 33 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.75; Pinto, Ricerca 2018).

19.1.1594 - 1594 à di 19 di Gen.ro Mercordi … f. 283 Alla R.da s.ra sore Maria Mad.na tuttavilla abb. di **Regina celi** d. dudici et per lei à Gio: iacovo da loise d'Ischia d.o seli pagano in conto di 9000 quatretti di

mottina [? mattoni] che ha da consignare per ser.tio dell'eccl.a di d.to mon.rio per tutta la mità di febraro p.o ven.ro 1594 a d. cinque il migliaro portati in nap. conforme all'accordio fatto tra esso m.ro Gioseppe lombardo et m.ro luciano quali hanno da essere ben cotti et conditionati à Giuditio di esperti di d.to m.ro Gioseppe et mancando di consignarli al d.to tempo et di bontà, possa il mon.rio comprarli a sue spese, a lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.92; Pinto, Ricerca 2018).

22.1.1594 - 1594 à di 22 di Gen.ro sabbato … f. 283 Alla rev.da s.ra sore Maria Mad.na tuttavilla Abb. di **Regina celi** d. cento et per lei al m.co luciano quaranta d.o celi paga ciò è d. 8.2.10 di essi a complim.to di d. tremiliaducentosessantotto et mezzo che devea havere dal mon.rio per la fabrica fatta alla nova Eccl.a conforme alla misura fatta per il q.o fabio de ferrarijs tra loro eletto, et li altri li sono stati pagati per diversi banchi et con.ti li anni et mesi passati et li restanti d. 91.2.10 se li pagano in conto della fabrica fa della sacrestia di d.ta Eccl.a copertura del tetto gettatura di astrichi sopra le cappelle et gradiata avanti l'ecc.a che sono fatte dopo d.ta misura fatta per d.to q.o fabio, a lui con.ti d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.103; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.21; Pinto, Revisione 2018).
- L'appalto dei lavori della Chiesa fu affidato al capo mastro fabbricatore Luciano Quaranta … come risulta da una serie di polizze del Banco di S. Maria del Popolo e del Banco dello Spirito Santo relative ad acconti versati nel periodo 1591-1594 … (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.21).*

22.1.1594 - 1594 à di 22 di Gennaro sabbato … f. 283 Alla R.da s.ra sore Maria Mad.na tuttavilla Abb. di **Regina celi** a m.ro mercurio cannata nepote di m.ro Cesare cannata d.o seli pagano in conto delle regiole ha promesso consig.re d.to m.ro Cesare al d.to mon.rio conforme alla cautela, a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.106; Pinto, Ricerca 2018).

24.1.1594 - 1594 à di 24 di Gennaro lunedi f. 283 Alla R.da s.ra sore Maria Mad.na tuttavilla abb. di **Regina celi** d. diece et per lei à m.ro Gioseppe alverotta d.o seli pagano in conto del magisterio della tribuna che fa di coprirla di riggiole, a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.113; Pinto, Ricerca 2018).

24.1.1594 - 1594 à di 24 di Gennaro lunedi … f. 316 Al s.r Cesare gambacorta d. sessantasei tt. 3.6 et per lui alla rev.a s.ra D. Maria Mad.na tuttavilla abb. del ven.le mon.rio di **s.ta M.a Regina celi** d.o celi paga per la quarta parte di d.to Cesare di d. 266.3.6 li compete pagare con l'altri ss.ri suoi fratelli come heredi del q.o s.r Scipione gambacorta che sono stati condennati per il sac.o cons.o in banca di Civitella à pagare al d.to mon.rio per la nova spesa della tribuna di d.ta eccl.a che li compete pagare per la d.ta rata del d.to q.o Scipione advertendo che per li d. 83.1.13 che competeno pagare di più come herede del d.to q.o Scipione per la rata di d.to Scipione per la terza parte di d. 250 che era obligato pagare d.to Scipione con li q.o Aniballo et pietro gambacorta fratelli per la tribuna vecchia del che ne appareno cautele d.to Cesare ne ha pagato al d.to mon.rio la sua quarta pate di d.ti d. 83.1.13 li mesi passati per li quali lene fero cautela di riceputa et per d.to pagam.to d.te ss.re abb. et monache lo quietano per d.ta sua rata et li danno per rotti et cassi d.ti atti fatti in cons.o et l'inst.to di vendita et per lei à Marcant.o belladamo per altritanti a lui con.ti d. 66.3.6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.113; Pinto, Ricerca 2018).

27.1.1594 - Die vigesimo septimo mensis lanuaryi septime inditione 1594 Neapoli ... Luise Croys de Malines flamineg pictor in Napoli commorante. Convenzione con il monastero **Santa Maria Regina Coeli** (abbadessa Maria Maddalena Tuttavilla) pintare la tribuna et li quattro angoli di detta tribuna et doi hystorie grande sopra li due archi a thorno destra et sinistra dell'altare maggiore della venerabile ecclesia del detto monastero de **Santa Maria Regina Coeli**, secondo il disegno comenziato, et secondo l'ordine che se li darà dal molto illustre signor Giovan Battista Rota di Napoli. Per prezzo da estimarsi per experti del arte et intervento et elettione de detto signor Giovan Battista et non altrimente. E quale opera se debbia fare con colori a fresco retocchata et da poi a secco con colori fini et della extimatione del prezzo pattuito esso magnifico Luise ne promette relasciare a detto monastero et signora abbadessa ducati 50 de carlini. Dal detto lavoro esso magnifico Luise promette non levarne mano, ma a quello attendere de persona et con dui altri pittori insino che se fornisca. Et promette darla fornita per la festa del Santissimo Corpo de Cristo del presente anno 1594. Et levandone homo essi signora abbatessa et signor Giovan Battista insolidum all'interesse d'esso Luise ponere altri pittori quanti plurimi. Nel quale lavoro esso Luise debbia prima che depinge fare li sui cartoni et quelli mostrare a detto signor Giovan Battista sopra del loco et che siano a suo contento et sotisfatione. Et detto lavoro debbia fare perfettamente polito a satisfatione de detto signor Giovan Battista. In parte del qual prezzo extimando da sudetti, esso Luise declara l'averne ricevuto da detta abbatessa D. 40 per mezzo del Banco de Sancta Maria del Popolo et detta abbatessa li promette pagare a detto Luise servendo pagando (ASNa, Not. Cristoforo Cerlone, sch. 198, prot. 29, p. 229; Nappi, Monsù Desiderio …, 2005 p.38).*

- Con atto del 27 gennaio 1594 l'Abbadessa Maria Maddalena Tuttavilla [di Regina Celi] commette a Loysio (o Loise) Crois di Malines, fiammingo, pittore residente in Napoli, la dipintura della Tribuna e dei quattro angoli della stessa e «...doi historie grande sopra li dui archi a mano dextra et sinistra del Altaro Maggiore ...» secondo il disegno e l'ordine del sig. Gio. Battista Rota, «... la quale opera se debba fare con colori a frescho retocchata et de poi a seccho con colori fini ...». Con promessa di ultimare il lavoro per la festa del S.mo Corpo di Cristo dello stesso anno. «... Nel quale lavoro esso Loyse debba prima che depinge fare li soi cartoni et quelli mostrare a detto sig. Gio. Batta sopra del loco et che siano a suo contento et satisfatione ...». Il prezzo restava da definirsi secondo la stima di «experti de l'arte» (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.23).*
- fiammingo Loise Croys [not. 1591-m.1616] che nel 1594 aveva realizzato gli affreschi nella tribuna della chiesa, ricoperti poi da altri alla fine del XVII secolo (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.155).*

27.1.1594 - 1594 à di 27 di Gennaro Giovedi … f. 283 Alla rev.da s.ra sore Maria mad.na tuttavilla abb. di **regina celi** d. diece et per lei a Mercurio cannata nepote di Cesare cannata d.o seli pagano in conto delle reggiole che d.to Cesare dà al mon.rio a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.129; Pinto, Ricerca 2018).

28.1.1594 - 1594 à di 28 di Gennaro Venerdi … f. 283 Alla R.da s.ra Maria mad.na tuttavilla abb. di **regina celi** d. otto et per lei ad And.a gatto d.o seli pagano per tanti ferri per lavorare per due cancelle per ser.tio dell'eccl.a del mon.rio à lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.138; Pinto, Ricerca 2018).

28.1.1594 - MDLxxxxiiij Adi 28 di Gennaro venerdi … f. 170 Alla sig.ra maria madalena tuttavilla nd.a di **Regina Celi** d. quaranta Et per lei a loise crois fiamengho pittore d.e seli pagano in conto della pittura che have promesso fare nella tribuna et altro in detta chiesa, come più amplamente appare per contratto fatto per mano di notare cristofalo cerlone di napoli al quale si habbia relatione d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.79; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.54; Nappi, Monsù Desiderio …, 2005 p.39; Pinto, Revisione 2016).

4.2.1594 - 1594 à di 4 di feb.ro Venerdi … f. 334 Alla R.da s.ra sore Maria mad.na tuttavilla abb. di **regina celi** d. diece et per lei al m.co nuntio maresca d.o seli pagano in conto delle gelosie che fa all'eccl.a di d.to mon.rio a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.169; Pinto, Ricerca 2018).

10.2.1594 - Eodem die eiusdem Ibidem In nostri presentia constitutus M.cum Michaelangelus Naccharini florentinus scultor Neap. Comorans sicut ad conventione devenit cum sup.ta Ill. et admodus R.da d.na Magdalena tuttavilla Abbadessa sup.ti Ven.lis dhominarum **S.te Marie Regine Celi**, sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via promisit et convenit solemni stip.ne cum d.te d.ne Abbatisse presentis vulgari sermone dicendo fare uno frontispitio et ornamento in una Cappella nella chiesa del p.to Mon.rio come sta nel desegno, exceptuate l'altaro tantum sequitando lo designo dela parte sinistra, di stuccho con li Medesimi lavori come sta nel desegno formato di propria mano dal Ill. S. Gio: baptista rota, et d'esso ms Michelangelo con lustrare le colonne, et li puttini con poner esso Michelangelo tutte cose necessarie à detta opera et assettarle à sui proprie spese con assettare anchora una statua di Marmore sopra l'altaro quale statua se darra per detta S. Abbatessa, exceptuando l'oro che venera in detta opera, con che detta S. Abbatessa l'habbia a dar corde et lignami per anditi, et sopra la cornice de luno canto et laltro ge andera lo vaso, et non il candelero, quale opera detto Michelangelo promette farla di bono Magisterio et perfetta ben fatta et ben lavorata, et signanter a contentamento del sup.to Ill. S. Gio: batta rota, et darla complita per tutto il di della S.ma Ascensione del signore quale desegno se conserva per detto Michelangelo. Et hoc … finito pretio ducatorum octuaginta de car.ni arg.ti … Abatissa sibi dante ducatos viginti quinque per medium banci sanche Marie de populo [15.2.1594] Ex.ni Reliquos vero ducatos quinquaginta quinque pro complimento dicti pretij prefata d.na Abbatissa quidem coram nobis consentiens D.num … Promisit integre dar solver et assignar d.ti Michelangelo in hac Civ.te Neap. hoc modo V3: ducatos viginti quinque ex eis facta medietate d.te opere, et reliquos ducatos triginta completa d.ta opera in pace [omissis] (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, vol. 29, f. 253r; Pinto, Trascrizione 2023).
- Il 10 febbraio 1594 il Naccherino fece convenzione con Maddalena Tuttavilla, Abbatessa del monastero di **S. Maria Regina Coeli**, di fare un frontespizio … venticinque furono anticipati al Naccherino per mezzo del Banco di S. Maria del Popolo (Maresca, Sulla vita e sulle opere …, 1890 p.48).*

10.2.1594 - Eodem die decimo mensis februarij septime Indis 1594 Neap. Et proprie ante crates ferreas sub.ti Ven.lis Mon.rij **S.te Marie Regine Celi**, in n.ri presentia constituti R.do Nuntius ferrarus et Jacobus antonius palmesis de neap. laici et sine p.ribus ut dixerunt sicut ad conventione devenerunt cum Ill. et

admodus Reverenda d.na Magdalena tuttavilla Abbatissa sup.ti Ven.lis Mon.rij **S.te Marie Regina Celi**, sponte coram nobis non vi dolo et omni m.ri via Promiserunt et convenerunt et quilibet ipsius suo proprio privato nomine et insolidum Promisit et Convenit solemni stip.ne e d.te d.ne Abbatisse ibidem presenti vulgari sermone dicendo infra et per tutta Pascha de resurretione proxime ventura del presente anno 1594 fare uno travo che venera nel arco della tribuna del Ecc.a del d.to Mon.rio del medesimo lavoro et desegno secondo sta nel desegno firmato de propria mano sal Ill. S. Gio: batta rota et d'essi Nuntio et ~~Gio~~: Jacobo ant.o et se conserva per essi Nuntio et Gio: Jacobo, quale travo l'habbiano ponere in opera in detto Arco ad proprie spese d'essi Mastri, et de piu ge habbiano à fare tre figure de rilevo cio è lo crocifisso la Madonna et san Gioanne della grandecza et qualità notata in detto desegno, et lo piano del fundo de detto travo habbia ad essere de larghecza de uno palmo et meczo con le cornice, quale travo con li medesmi lavori notati in d.to desegno insolidum Prometteno farlo bono et perfetto bene intagliati et ben lavorati di bona mano, et lignami di teglia et chiuppo stascionati che non faccino motivo et di bono magisterio à laude et d'experti, et signanter ad satisfatione et contentam.to del sup.to Ill.e Gio: batta rota, et darlo complito de tutta perfettione, excetto d'oro et colori, per detto tempo ut sup. Et hoc Pro convento et finito pretio ducatorum centum sexaginta de car.ni arg.ti De quibus prefati Nuntius et Jacobus ant.o sponte coram nobis confessi fuerunt se ipse presentialiter recepisse et habuisse à d.ta d.na Abbatissa eis dante ducatos sexaginta per medium banci Sancte Marie de Populo. Reliquos vero ducatos centum de d.tis car.ni arg.ti prefata d.na Abbatissa consentiens sponte coram nobis promisit integrè dare solvere et assignare d.tis Nuntio et Jacobo antonio et cumlibet ipsorum insolidum hoc modo V3 ducatos quinquaginta in medietate quadragesime, et reliquos ducatos quinquaginta completa d.ta opera in pace [omissis] (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, vol. 29, cc. 251v-252v; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.24; Pinto, Revisione 2023).
- MDLxxxxiiij Adi 10 di febraro Giovedi … f. 170 Alla sig.ra Maria madalena tuttavilla abbad.a di **Reggina celi** d. sessanta et per lei ad nuntio ferraro et Iacovo antonio palmesi d.e seli pagano in parte di d. 160 per lo preczo di uno travo che insolidum hanno promesso fare in detta chiesa come più ampla.te appare per contratto fatto per mano di n.re xfalo cerlone di napoli d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.110; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.24; Pinto, Revisione 2016).

11.2.1594 - Eodem die undecimo mensis februarij septime Ind.is 1594 Neap. In nostri presentia constituti Ho. Petrus biconius de Civ.te Comi de Lombardia et Michael ferrarius eiusdem Civ.tis Comi laici et sina patribus ut dixerunt Sicut ad Conventionem devenerunt cum M.co Michaele angelo Naccharino florentino Neap. commorante sponte coram nobis Promiserunt et convenerunt et quilibet … suo proprio privato principali nuem et insolidum promisit et convenit solemni stip.ne d.to Michaeli angelo presenti vulgari sermone dicendo infra dui Mesi da hoggi avante numerandi fare una Cappella de stuccho, Reservate et exceptuate le figure, et osservandum la parte sinistra del detto designo, et fare li vasi et non li candelieri, senza l'altaro de stuccho, ma solo raso di fabrica, la quale Cappella de stuccho s'ha da fare dentro la Ven.le Ecc.a de **S.ta Maria Regina Celi** di Nap. et tutti li Materiali che ci bisognaranno per detta opera et li ferramenti che restano in detta opera d.ti Michel angelo geli promette dare et consignare in detta Ecc.a, excepto li ferramenti de lavorare quale desegno p.to e firmato per mano del molto Ill. S. Gio: batta rota, d'esso Michelangelo et da me p.to notare et se conserva per detti Mastri, quale [p.258v] opera detti Pietro et Michele insolidum la prometteno fare bona et perfetta et di bono Magisterio à laude et juditio d'experti, Et hoc pro convento et finito pretio ducatorum quadraginta de car.ni arg.ti de quibus quidem ducatos quadraginta prefati Petrus e Michael sponte coram nobis confessi fuerunt se ipsos jnhato recepisse et habuisse à d.to Michael angelo eis dante ducatos tresdecim per medium banci S.te Marie de populo ex.ni, Reliquos vero ducatos viginti septem de p.tis car.nis arg.ti prefatus Michael angelus sponte coram nobis promisit integre dar solver et assignare d.tis Petro et Michaeli in hac Civ.te Neap. hoc modo V3: ducatos tresdecim ex eis facta medietate d.te opere et reliquos ducatos quatuordecim completa d.ta opera in pace [omissis] (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, vol. 29, f. 258r; Pinto, Trascrizione 2023).
- Gli 11 febbraio 1594, Pietro Picone [? Bigonio] e Michele Ferraro, della città di Como, fecero convenzione con Michelangelo Naccherino, che fra due mesi avrebbero fatto la cappella di stucco nella chiesa di **S. Maria Regina Coeli** di Napoli. Essi eccettuarono dal lavoro le figure, e dovevano eseguire la parte sinistra del disegno firmato da Giov. Batt. Rota dal Naccherino e dal Notar Cristofaro Cerloni. Lo scultore si obbligò a dare, ai detti maestri, tutto il materiale che bisognava per detta opera, consegnandolo nella detta chiesa eccettuato i ferramenti per lavorare. Il prezzo convenuto per tale lavoro fu di ducati 40, di carlini di argento, duc. 13 li ricevettero nell'atto della stipula, per mezzo del Banco di S. Maria del Popolo, per il rimanente della somma il Naccherino si obbligò a soddisfarlo appena il lavoro era terminato (Maresca, Sulla vita e sulle opere …, 1890 p.47).*

15.2.1594 - MDLxxxxiiij Adi 15 di febraro martedi … f. 170 Alla sig.ra D. maria madalena tuttavilla abbad.a di **Regina Celi** d. venticinque et per lei ad michelangelo nacherino scultore d.e seli pagano imparte di docati

ottanta per lo preczo di uno frontespitio di stucco che have promesso fare in una cappella di detta chiesa come più ampla.te appare per contratto fatto a 10 del p.nte per mano di n.re cristofalo ciarlone di napoli et per d.o a gio: marco vitale d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.125; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.110; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.24; Pinto, Revisione 2016).

8.3.1594 - MDLxxxxiiij Adi 8 di Marzo martedi … f. 170 Alla sig.ra Maria madalena tuttavilla d. trenta et per lei al sig.r Gio bernardo lama d.e celi paga imparte di d. 110 per lo preczo seu manefattura havera da fare di uno Cristo con Dio Padre et una colomba di pettura sopra tavole con altre figure di angeli serafini et altri che li sarando di necess.o lavorati con oro fino quali hanno da essere ben fatte e sgraffiate conforme al disegno li have dato, quale figure hanno da stare in doi quatri nella ecc.a di **S.ta M.a Regina Celi** e propie sopra le due quinte del arcotravo maggiore della grandezza et larghezza sono dette quinte che non ci resta niente di vacuo ma solo la palomba havera da essere di relevo ornata di oro fino et tanto li frisi quanto qualsivoglia cosa et verrà per ornamento di detti quadri si habbiano da fare ad spese di d.o D. Gio. bernardo et solo li ha da dare le tavole quatrate per detti quadri quale pittura et quadri lavorati con tutti soi ornamenti cel'havera da dare et consignare perfette di tutta perfezzione bonta et bellecza per tutti li 3 di ap.le prossimo venturo 94 et il restante del dinaro promette pagarli servendo pagando et mancando di farli al d.o tempo li sia lecito di ponerli altri m.ri ad tutte spese ed interesse di d.o D. Gio bernardo et per d.o ad nicola barbarisi per d.a causa d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.177; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.239; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.26; Pinto, Revisione 2016).

… - **Regina Coeli** … Nella prima cappella a nostra dritta … Nella 4ª la Circoncisione è scuola del Lama[118] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.52).*
- [118] … Il quadro che Galante ricorda era stato trasferito nel coro delle monache ed è stato distrutto a seguito dei gravi danni subiti da questa parte della chiesa durante i bombardamenti dell'ultima guerra (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.64).*

16.3.1594 - MDLxxxxiiij Adi 16 di Marzo mercoldi f. 170 Alla sig.ra maria madalena tuttavilla abbad.a di **Regina Celi** d. venticinque et per lui ad michelangelo naccarino d.e seli pagano in conto del magisterio di una cappella fa in detta ecc.a che è obligato di fare et per d.o a gio: marco vitale d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.199; Pinto, Ricerca 2016).

16.3.1594 - MDLxxxxiiij Adi 16 di Marzo mercoldi … f. 170 Alla R.da sig.ra maria madalena tuttavilla abbad.a di **Regina Celi** d. undici 3.8 et per lei al mag.co Giulio scandapeco d.e ad comp.to di d. 28.4.18 per lo preczo di salme ottanta quattro di calce ha dato et consignato al d.o mon.ro inclusaci la portatura che li altri li have rec.ti per lo banco di olgiatti d. 11.3.8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.200; Pinto, Ricerca 2016).

18.3.1594 - MDLxxxxiiij Adi 18 di Marzo venerdi … f. 170 Alla sig.ra maria madalena tuttavilla abbad.a di **Reggina celi** d. sette et per lei ad Cesare cannata d.e seli pagano per saldo et final pag.to di quanto seli doveva per le reggiole han dato al mon.rio per compiere la tribuna di d.a ecc.a et resta sodisfatto per detto pag.to che non deve havere cosa alcuna d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.200; Pinto, Ricerca 2016).

16.4.1594 - 1594 a 16 d'aprile sabbato … f. 871 A Nuntio maresca d. sei E per lui a scipione Laudano et Vittorio leonese dissero celi paga a comp.to de d. sessantatre atteso li altri li hanno ric.ti in più par.te et sono a conto del'opere si fando d'indor.ra a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

27.4.1594 - Die vigesimo septimo mensis aprelis 7ª Ind.is 94 … accessimus ad Ven.le mon.rij **s.te m.e Regine Celi** huius Civitatis neap. ordinis Can.corum regularium s.ti augustini lateranensis congregationis et dum essemus ante gratam ferream ipsius inventisque … dopna maria magdalena tuttavilla abb.a preditti monasterij dopna felicia pappacoda priorissa dopna Elena delle Castelle dp.a Eufemia gambacorta d. olimpia gambacorta d. joanna Carbona dopna m.a Carbona d. aurelia Caracciola d. clementia pigniatella d. agata gambacorta d. Costanza gambacorta dop.a Eustochia Caracciola dop.na Victoria Comite [n. 13] mayores et saniores … ex una parte Et Ill.i d.ni don hettor de marra de neap. … (ASNa, Not. Gio. Battista Casaburi, sch. 365, vol. 17, f. 223; Pinto, Trascrizione 2024).
- Nell'anno poi 1594 sotto li 27 del Mese d'Aprile da detto Real Monastero fù conceduta al Sig.re D.n Ettorre della Marra Juniore la Cappella del SS. mo Crocifisso eretta dentro la Chiesa di detto Real Monastero, per causa della qual concessione detto Sig.re D.n Ettorre s'obligò pagare à detto Real Monastero d. 250 fra' anni dieci, e fra tanto corrisponderli per l'interesse d'essi annui d. 18 come per Istrom.to per mano di N.r Gio: Batta Casaburo (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.258; Pinto, Ricerca 2024).

- Essendosi osservato in quest'anno Millesettecentosessantacinque il sud.o istrom.to del di 27. Ap.le 1594 stip.to per d.o q.m N.r Casaburo, gl'atti del quale si conservano dal Mag.co N.r Michele Tessitore di Napoli abitante di curia sotto il B.co de Poveri, da quello si legge, che la sud.a Cappella del SS.mo Crocifisso fù conceduta à D. Eliggio, ed Ettorre della Marra Padre, e Figlio con suolo da costruire la fossa di larg.a per il suolo di d.a Cappella, e di lung.a palmi 15 dal fronte, seù grado di d.a Cappella, con facoltà di fare ornam.ti nella med.a, farvi celebrare messe, ed altri divini Officij, e nel suolo di d.a Cappella farvi fare una fossa per seppellirvi li di loro cadaveri, e delli loro Eredi, e Succ.ri, e di altri che ad essi pareranno, e farci ponere l'arme de' Casa della Marra, e di altre casate, che parerà a detti Padre, e figlio (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.258; Pinto, Ricerca 2024).
- Nello stesso periodo furono concesse alcune cappellanie, come risulta dai documenti di seguito riassunti … 27/4/1594 - Concessione di una Cappella nella Chiesa di **Regina Coeli** a don Eligio della Marra, che agisce per sé e per il padre don Ettore, e precisamente della Cappella detta del Crocefisso, con una fossa costruenda larga circa quanto il suolo della Cappella stessa e di lunghezza 15 palmi, contando di fronte, posta sul lato sinistro entrando dalla porta grande e contigua alla porta piccola, intonacata e con la sola immagine del Crocefisso; perché possano ornarla e decorarla, farvi celebrare messe e usarla come sepoltura (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.26).*

159. - Sempre sulla sinistra, nella quarta cappella, intitolata al SS. Crocifisso … Il *Crocefisso* posto sull'altare, in legno policromo, è ascrivibile alla fine del XVI secolo (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.152).*

28.4.1594 - 1594 a 28 d'aprile Giovedi … f. 871 Al m.co Nuntio maresca d. nove E per lui a scipione Laudano et Vittorio leonese indoratori dissero a compimento de d. settanta et in parte di d. ottant'otto li deve esso Nuntio per l'indoratura d'una cona quale serve per la chiesa di **s.ta maria regina celi** atteso li restanti d. sessant'uno per detto compim.to lhanno ric.ti in più partite da esso Nuntio cont.i e per mezzo di questo banco, a lui cont.i d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

2.5.1594 - 1594 Adi 2 de Maggio Lunedi … f. 334/674 Alla R. Sore Maria Madalena tuttavilla Abbadessa de **Regina Celi** d. quaranta e per lei à Luciano quaranta dissero seli pagano in conto della fabrica che [fa] nel d.te Monasterio de **s.ta Maria regina Celi**, e per lui al b.co di s.ta M.a del Popolo d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 9, p.319; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.21; Pinto, Revisione 2023).

4.5.1594 - 1594 à di 4 di maggio mercordi … f. 334 Alla R.da s.ra Maria mad.na tuttavilla abb.a di **Regina celi** d. diece et per lei a sabato de risi et fran.co di stefano mandesi d.o seli pagano in conto del magisterio delle porte che fanno dell'eccl.a di d.to mon.rio a loro con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.578; Pinto, Ricerca 2018).

4.5.1594 - 1594 à di 4 di maggio mercordi … f. 334 Alla R.da s.ra Maria mad.na tuttavilla abb.a di **Regina celi** d. diece et per lei a Gio: iacovo de loise d'Ischia d.o seli pagano in conto di mattoni et quatri che consegna al mon.rio a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.578; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 334 A' d.ta d. deceotto et tt. 1 et per lei à Gio: iacovo dello izzo d'Ischia d.o seli pagano per il prezzo di 1300 tegole che hà vendute et consig.te al d.to mon.rio a d. 14 il migliaro a lui con.ti d. 18.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.578; Pinto, Ricerca 2018).

7.5.1594 - 1594 à di 7 di maggio sabbato … f. 334 Alla s.ra sore Maria mad.na tuttavilla abb.a di **Regina celi** d. dudici et per lei à m.ro Gioseppe alvarosso d.o seli pagano in conto della mattonata che fa in d.ta eccl.a à lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.601; Pinto, Ricerca 2018).

10.5.1594 - 1594 à di 10 di maggio martedi … f. 334 Alla R.da s.ra Maria mad.na tuttavilla abb.a di **Regina celi** d. venti et per lei al m.co Paolo Sagese d.o seli pagano in conto delli piperni che consegna al d.to mon.rio et per lui à lucito stoza per altritanti a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.617; Pinto, Ricerca 2018).

11.5.1594 - 1594 à di 11 di maggio mercordi … f. 334 Alla R.da s.ra Maria mad.na tuttavilla abb.a di **Regina celi** d. quattro et per lei à m.ro marcantonio Sparolo bianchiatore d.o seli pagano in conto del bianchiare che haverà da fare di d.ta eccl.a a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.632; Pinto, Ricerca 2018).

13.5.1594 - 1594 a 13 di maggio venerdi … f. 871 Al m.co Nuntio maresca d. cinque E per lui a scipione laudano et Vittorio leonese dissero celi paga a compimento di d. ottantatre atteso li altri li hanno ric.ti per polise nel n.ro banco et contanti et sono del prezzo dele gelosie fatte per l'ecc.ia di **regina celi** una cona et una costodia che l'indorano con li patti como appare per polise in n.ro banco ale quale di habia relatione, a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18, p.389; Pinto, Ricerca 2014).*

14.5.1594 - 1594 à di 14 di maggio sabbato … f. 804 Alla R.da s.ra Maria mad.na tuttavilla abb.a di **Regina celi** d. diece et per lei à m.ro sabato de risi et a m.ro fran.co di stefano mandese d.o seli pagano in conto del magisterio che fanno delle porte di d.ta eccl.a a loro con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.657; Pinto, Ricerca 2018).

18.5.1594 - 1594 à di 18 di maggio mercordi … f. 804 Alla R.da s.ra Maria mad.na tuttavilla abb.a di **Regina celi** d. sette et per lei à minico della ripa ferraro d.o seli pagano in conto di ferri che haverà da consig.re al d.to mon.rio ciò è chiodi che serviranno per le porte et altri ferram.ti à lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.682; Pinto, Ricerca 2018).

4.6.1594 - 1594 a 4 giugno … f. 293 A Nuntio Maresca d. cinque e per lui a scipione laudano et vittorio leonese dissero celi paga a compimento di d. novantaquattro atteso li altri li hanno ric.ti per polise in n.ro banco et contanti et sono a conto dele gelosie una cona et una custodia che li indorano con li patti espressi appare per l'altre polise a n.ro banco ale quale si refere a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2010).*

11.6.1594 - essendo poco dop(p)o la detta Donna Maria eletta Abbadessa, con grandissima diligenza hà ridotta la Chiesa al suo fine, di modo che alli 11 di Giugno del 1594 si finì, et è una delle belle Chiese di Napoli. le monache di questo monasterio sono di essemplarissima vita, et se sono sempre mantenute al numero di 72 et non tengono altra entrata, che le loro doti, et con quello viveno, perche il monasterio non tiene altro, che una massaria, che li dà vino et legna (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.241v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.291).*
- & perfectam 1594. 11. Iunij aere proprio (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.193).*
- … et essendo poco doppo stata eletta la suddetta D. Maria Tuttavilla Abbadessa, ridusse detta Chiesa a fine, et a 11 Giugno 1594 fu perfezzionata, e benedetta con il titolo di **S. Maria Regina Coeli**, et anche in memoria del sopradetto Miracolo accaduto nella Vigilia dell'Assunta, vi fu posto sopra la Porta il seguente Esastico:

THURA TIBI MEMORES COELI REGINA QUOTANNIS
FESTA LUCE DAMUS, QUOD LUSTRIS ANTE PERACTIS
BISSENIS NOSTRAS SERVASTI A MORTE SORORES:
PRAESSERAT HAS TECTUM NOCTURNA PUTRE RUINA,
NUMINE DOCTA TUO, NE FORTE DOMESTICA PRAESES
JUSSERAT IGNARAS RUITURO CEDERE TECTO [8] .

[Questa scritta esiste ancora, ma, seconda la Platea vi era anche la seguente, di cui non v'è più traccia:] «A fundamentis erectam anno 1590 die 9 Maij, et perfectam 1594. 11 Junii aere proprio, et Piorum Sanctimoniales Canonice Regulares Lateranenses Ord. D. Augustini D.O.M., & Reginae in Coelum assumptae D.D[9] (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.5v; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.19).*
- [8] Onori a Te, Regina del Cielo, memori ogni anno diamo nel giorno festivo poiché dodici lustri or sono (*siamo nel 1594 e il miracolo si era verificato 60 anni prima, nel 1534, al Vico Carboni*) salvasti dalla morte le nostre Sorelle: le aveva oppresse il tetto in una terribile ruina notturna, e non per caso la Governante della Casa, ammaestrata dalla Tua divinità, aveva comandato alle ignare di allontanarsi dal tetto prossimo a crollare (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.19).*
- [9] Eretta dalle fondamenta l'anno 1590 il giorno 9 Maggio e ultimata l'11 Giugno 1594 con denaro proprio e dei Pii, le Reverende Canoniche Lateranensi dell'ordine del Divino Agostino dedicarono a Dio Ottimo Massimo e alla Regina Assunta in Cielo (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.20).*
- **S. Maria Regina Coeli** … E perché la rovina del primo cenobio accadde alla vigilia dell'Assunzione di Maria Vergine, così in memoria di quel sinistro avvenimento fu sopra la porta maggiore situata una tavola … E più sotto:

A FUNDAMENTIS ERECTAM ANNO 1590 DIE 9 MAI, ET PERFECTAM 1594 11 IUNII AERE PROPRIO ET PRIORUM SANCTIMONIALES CANONICAE REGULARES LATERANENSES. ORD. D. AUGUSTINI D.O.M: ET REGINAE IN COELUM ASSUMPTAE DD.

(Chiarini, Notizie …, III.1 1858 p.69).*

30.6.1594 - MDLxxxxiiij Adi 30 di Giugno Giovedi … f. 271 Al mag.co Loise monacella d. quaranta Et per lui ad loise crois pittore d.e ce li paga ad complimento di d. centoquaranta che li altri li sono stati per banco et contanti et seli pagano in conto della pittura che fa alla tribuna del ecc.a del mon.ro di **s.ta maria Regina Celi** d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.507; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.54; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.23; Nappi, Monsù Desiderio …, 2005 p.39; Pinto, Revisione 2016).

6.7.1594 - MDLxxxxiiij Adi 6 di luglio mercoldi … f. 271 Al mag.co loise monacella d. quaranta Et per lui al mag.co Paulo donadio disse seli pagano a buon conto della indoratura del architravo che fa nella ecclesia di **s.ta maria Regina celi** per appreczo et a giuditio d'esperti et signanter apparere del m. Ill.o sig. Gio: batta Rosa d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.522; Pinto, Ricerca 2016).

9.7.1594 - Die nono mensis Julij 7.e Ind.s 1594 In nostri presentia … mag. minicus ametranus e mag. Ottavius Zino layci … mon.rij **s.te m.e Reg.e Celi** … dittam vitriatam … (ASNa, Not. Gio. Battista Casaburi, sch. 280, vol. 17, p.333; Pinto, Trascrizione 2024).
- Con atto del 9 luglio 1594 il Monastero stipula una convenzione con Minico Amitrano e Ottavio Zino per la costruzione di quindici vetrate di altezza e larghezza proporzionate alle finestre esistenti nella Chiesa [di Regina Celi] secondo il disegno loro fornito dall'Abbadessa e da consegnare cinque entro il 14 agosto 1594 e le altre entro il successivo mese di ottobre, poste in opera (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.24).*

13.7.1594 - MDLxxxxiiij Adi 13 di luglio mercoldi … f. 271 Al mag.co loise monacella d. quaranta Et per lui al mag.co Paulo donadio disse seli pagano a buon conto della indoratura del architravo che fa nella ecclesia di **s.ta maria Regina celi** per appreczo et a giuditio d'esperti et signanter apparere del m. Ill.o sig. Gio: batta Rosa d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.547; Pinto, Ricerca 2016).

13.7.1594 - MDLxxxxiiij Adi 13 di luglio mercoldi … f. 440 Al sig. Gio: batta Rota d. dudici Et per lui ad Fran.co Curia pittore disse sono imparte di d. quaranta che li have promesso per un quadro delli miracoli della madonna del Carmine per una cappella in **S.ta Maria Regina Celi** quale fa fare ad instantia della sig.ra madre abbad.a di d.o mon.ro et per d.o a giulio curia d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.547; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.57; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.26; Pinto, Revisione 2016).*
- Nella 3ª i quadretti in tavola faceano parte di antica tela del Rosario involata[115] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.90).
- [115]. È stata identificata con una tavola di Francesco Curia, ricordata dai documenti, raffigurante Miracoli della Madonna del Carmine (D'Addosio 1913: 57-58, nota 1). In realtà si tratta di Misteri del Rosario non attribuibili a questo pittore, ma ad un anonimo del Cinquecento (M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.64).*
- Francesco Curia, una cui tela fu poi trafugata (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.154).*

30.7.1594 - 1594 a 30 di luglio sabbato … f. 532 A Nuntio maresca d. sei E per lui a scipione laudano et Vittorio leonese dissero celi paga per saldo di tutto quello che lhanno servito del'opere lhanno fatte, a loro cont.i d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

24.8.1594 - MDLxxxxiiij Adi 24 di Aug.to mercoldi … f. 445 Al mag.co loise monacella d. quaranta quattro Et per lui ad Paulo donadio et paulo pandolfo compagni indoraturi d.e ad comp.to di d. 150 che li altri li han rec.ti di con.ti et per banchi per l'integro pag.to di loro colori sgraffiatura et fattura del architravo con soi fighure et candilieri che han indorato et depinto del ecc.a di **s.ta m.a Regina Celi** con che restano intieram.te sodisfatti d. 44 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.649; Pinto, Ricerca 2016).

6.9.1594 - MDLxxxxiiij Adi 6 di sett.e martedi … f. 445 Ad loise monacella d. dudici Et per lui ad nuntio ferraro intagliatore d.e ad comp.to di d. 142 che li altri li sono stati pagati di con.ti et per banco et seli pagano per final pag.to per lo preczo del architravo fighure et altri fornimenti han fatto per l'ecc.a di **s.ta m.a Regina Celi** et per detto pag.to resta intieram.te sodisfatto et pagato di d.a opera d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.692; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.24; Pinto, Revisione 2016).

27.9.1594 - Eodem Die vigesimo septimo mensis Septembris octave Indis 1594 neap. Coram nobis Const.tus Patronus barce Simoninum ravenna de lavagni di genua Rauta sponte coram nobis confessus fuit solemni stip.ne … recepisse et habuisse per medium banci p.dor de olgiatto subtus apoca d.ne marie magdalene tuttavilla abbatisse **S.te M.e Regina celi** huis civitatis neap. ducatos septuag.ta unum à m.co

Petro bernini florentine presente sohente nomine et pro parte m.ci lotti guidi ad complem.tum ducatorum ducentum et quatuor ram reliquos d.tos centum triginta tres ipse simoninum confessum fuit recep.e et habuisse abeorum petro de contantis … qui d.ti ducentum et quatuor sunt illi ad quos p.tus lottis erat p.tto Simonino debitor per noliti, denari improntato, et per una parte et mezza di barca havuta per esso Simonino ex actis seu Instr.is rogatis per manum Eg.i Notarij lazari poggio in lavagni ut d.i quibus relatio habeat [omissis] (ASNa, Not. Lutio Capezzuto, sch. 437, prot. 7, f. 650v-651v; Pinto, Revisione 2023).
- Infine, incontriamo Petro Bernini … nel 1594 come testimone … in una solutio, dove viene pagato da Maria Maddalena Tuttavilla, abadessa del monastero di **Santa Maria Regina Coeli** di Napoli, con 71 ducati «sohente nomine et pro parte m.ci Lotti Guidi ad complimentum ducatorum ducentum et quator ram reliquos d.tos centum triginta tres» (Ioannou, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.33).*

6.10.1594 - MDLxxxxiiij Adi 6 di ottobre … f. 445 A d. loise monacella d. venticinque et per lui ad minico di ametrano et ottavio cino d.e celo paga in conto delle vitriate fanno alla ecc.a di **Reg.a Celi** conforme alle cautele che sono tra detti minico ottavio et d.o mon.ro d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, f. 787; Pinto, Ricerca 2011).

13.10.1594 - 1594 à di 13 di 8bre Giovedi … f. 367 Al s.r Gio: batta rota d. otto et per lui al m.co fran.co curia d.o sono à complim.to di d. venti in parte di d. quaranta per una cona delli miracoli del Carmelo che fa nella chiesa di **Regina celi** et per lui a Giulio curia, a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1391; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.26; Pinto, Revisione 2018).

26.10.1594 - MDLxxxxiiij Adi 26 di ottobre mercoldi … f. 445 Ad loise monacella d. diece Et per lui ad m.ro luca di chiara ferraro disse seli pagano in conto delli ferri fa delle vitriate del ecclesia di **Reggina celi** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.864; Pinto, Ricerca 2016).

10.11.1594 - MDLxxxxiiij Adi 10 di nov.e Giovedi … f. 445 Al mag.co loise monacella d. diece Et per lui ad m.ro luca di chiara ferraro disse celi paga in conto delli ferri fa lavorati per le vitriate delle finestre del ecc.a di **Regina celi** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.916; Pinto, Ricerca 2016).

15.11.1594 - 1594 à di 15 di 9bre martedi … f. 603 Al s.r Gio: batta rota d. sette et per lui a fran.co curia pittore d.o sono à comp.to di d. trentaquattro in parte di d. quaranta per una cona che fa in **s.ta M.a Regina celi** delli miracoli del Carmino, a lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1552; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.26; Pinto, Revisione 2018).

18.11.1594 - 1594 à di 18 di 9bre Venerdi … f. 603 Al s.r Gio: batta rota d. diece et per lui a Nuntio ferraro intagliatore d.o celi paga per nome et parte della s.ra donna Costanza gambacorta et di propri dinari di d.ta s.ra à complim.to di d. vintotto a buon conto del lavore di ligname d'una cona con sua cornice et ormam.ti l'ha fatta per l'eccl.a di **Regina celi**, a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1570; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.843; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.24; Pinto, Ricerca 2018).

2.12.1594 - MDLxxxxiiij Adi 2 di xbre venerdi … f. 445 Al mag.co loise monacella d. cinque Et per lui al mag.co Scipione Laudano indoratore disse seli pagano ad complimento di d. tredici che li altri li have receputi di contanti et seli pagano in conto del indoratura et gessatura fa di uno quatro al monastero di **Reggina celi** quale celi ha da dare indorato et di oro perfettissimo et di bonissimo magisterio per tutto li 20 del p.nte et mancando sia lecito di farlo fare ad altri ad sue spese d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.1014; Pinto, Ricerca 2016).

9.12.1594 - MDLxxxxiiij Adi 9 di xbre venerdi … f. 445 Al mag.co loise monacella d. quattordici Et per lui a gioseppe alvorotta disse seli pagano per saldo et final pagamento di quanto doveva havere dal mon.rio di **s.ta maria Reggina celi** per il suo magisterio del mattunare delli corritori del ecc.a passimento et cutrela del ecc.a per lo quale pagamento resta sodisfatto da d.o mon.rio d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.1036; Pinto, Ricerca 2016).

10.12.1594 - 1594 à di 10 di decembro sabbato … f. 603 Al s.r Gio: batta rota d. sei et per lui à fran.co curia pittore d.o à complim.to di d. quaranta promessili per una cona delli miracoli della Madona del Carmelo fatta in l'eccl.a di **Regina celi** per li s.ra d. Costanza gambacorta, di dinari della quale lui l'ha pagati, a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1663; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.388; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.26; Pinto, Revisione 2018).

24.12.1594 - 1594 à di 24 di xbre sabbato … f. 603 Al s.r Gio: batta rota d. dieci et per lui à Gioseppe milone inoratore d.o seli pagano per l'inoratura di due pertiche lavorate per tener le lampo nell'architravo di **Regina celi** à lui contanti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1725; Pinto, Ricerca 2018).

159. - Nel refettorio, di notevolissimo interesse è il polittico con *Miracoli della Madonna di Loreto,* originariamente collocato nella chiesa, nella quarta cappella di destra. Il grande pannello centrale raffigurante *La Madonna* è circondato da otto piccoli pannelli e da uno sottostante che rappresenta La *fuga in Egitto.* L'ignoto autore sembra aver assimilato la lezione della bottega dello Smet [Cornelio not. 1574-1591, Cesare not. 1591-1601], e dunque siamo ancora una volta dinanzi ad uno dei tanti fiamminghi operanti a fine XVI secolo a Napoli, e più precisamente in quel torno di vie e di conventi (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.158).*

… - chiesa di **Regina Celi** … Nella 3ª [cappella] … ai laterali S. Andrea Avellino in orazione è di Bernardino Siciliano[116] [not. 1595-1643] (Galante, Napoli sacra …, 1872 p.89).*
- [116] L'opera è di un ignoto del XVII secolo (M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.64).*

c.1595 - Nel periodo 1590-1600 risulta che furono interessati nei lavori di costruzione della Chiesa e del Monastero, oltre al Quaranta surricordato, gli artefici e fornitori di seguito indicati … Fornitori reggiole: Cesare Cannata (Tribuna) (De' Rossi, Santa Maria Regina Coeli, 1987 p.21).*

c.1595 - Questa chiesa … ha un'ampia scala, e un portichetto tutto dipinto a fresco da Paolo Brilli con paesaggi, prospettive e figure di molto gusto[101] (Galante, Napoli sacra …, 1872 p.89).*
- [101] Molto ridipinti, mostrano ampi interventi di collaboratori, databili intorno al 1595 (Bodart, Les peintres …, II 1970 p.221; M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.63).*
- Il pronao, con tre arcate a tutto sesto, su pilastri di piperno, presenta le volte a crociera interamente affrescate con paesaggi e motivi decorativi. Tradizionalmente attribuite al fiammingo Paolo Bril [n.1554-m.1626], questi affreschi di grande suggestione sono stati di recente datati alla fine del XVI secolo, ed avvicinati invece alla personalità del fiammingo Loise Croys [not. 1591-m.1616] che nel 1594 aveva realizzato gli affreschi nella tribuna della chiesa, ricoperti poi da altri alla fine del XVII secolo (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.152).*

c.1595 - Nella 2ª la figura del S. Francesco è di Girolamo Muziano[113], la scena del deserto è del Brilli (Galante, Napoli sacra …, 1872 p.89).*
- [113]. Non si tratta di Girolamo Muziano, ma forse dello stesso Brill. Databile intorno al 1595, la tela fu ingrandita alla fine del XVII secolo con un bordo dipinto. La ridipintura ricoprì anche il volto della committente in basso a destra, forse Maria Maddalena Tuttavilla, ora visibile in seguito al restauro (M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.64).*

14.1.1595 - 1595 à di 14 di Gennaro sabbato … f. 229 A n.ri di Chiesa d. venti et per loro a m.ro Gio: iac.o di luise cretaro d.o a conto del prezzo di dudici migliara di quati di mattoni, di dui terzi di palmi per banda a d. cinque il migliaro conforme a quelli della chiesa di **s.ta m.a Regina celi** quali l'ha da consig.re fra dui mesi al molo piccolo di nap. per mattonar la tribuna di questa chiesa del Sp.o S.to a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10, p.84; Pinto, Ricerca 2018).

28.1.1595 - MDLxxxxv Adi 28 di Gen.ro sabbato … f. 136 Al mag.co loise monacella d. otto et per lui ad m.ro luca di chiara ferraro disse seli pagano per saldo et final pagamento di tutte sorte di ferri have dato per servitio del mon.ro di **s.ta maria Regina celi** per lo quale pagamento resta sodisfatto che non deve havere cosa nulla da d.o mon.ro per qualsivoglia causa d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.126; Pinto, Ricerca 2016).

27.2.1595 - 1595 adi 27 di feb.ro lunedi … f. 136/103 Al mag.co loysio monacella d. cinquanta, et per lui al mag.co luciano quaranta disse celi paga cio, è d. 15 per mastro giulio [spazio bianco] fabricatore che li deve per opere, et conto fra loro fatte nella Ecc.a di **S.ta M.a Regina Celj**, et li restanti d. trentacinque in conto della fabrica in la detta Ecc.a conf.e alle Cautele d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 12, p.86; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.21; Pinto, Revisione 2022).

28.2.1595 - 1595 Adi 28 di feb.ro … f. 311 … R.da sore D. eufemia Gamba Corta abba del ven.le m.rio de **s.ta Maria Regina Celi** … (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

14.3.1595 - MDLxxxxv Adi 14 di Marzo Martedi f. 280 Al ven.le monasterio di **s.ta m.a Regina celi** per mano di n.re Gio batta Casaburo d. sedici et per lui ad batta bononome ferraro d.e seli pagano per saldo et final pag.to di quanto doveva havere dal detto monasterio per insino a questo dì per tutte sorte di ferri lavorati have dato per servitio del detto mon.ro et per detto al mag.co marcantonio ferraro per lo preczo di uno paro di casse di noce vendutoli et consignatoli a 3 di marzo passato per il sig.e Consalvo di palma d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.331; Pinto, Ricerca 2016).

20.3.1595 - [f. 331v] Die viginti mensis martij 8e Ind. 1595 neap. In n.ri presentia constituto luciano quaranta de Civ.te Cave coram nobis conf.. presentia manualis recepisse … a Ven.le mon.rio **s.te m.e regine Celi** huius civ. … ducatorum triginta quinque … ad complementum totum magisterij fatti in monasterio et ecc.a **sante marie regine celi** … fatti tam in ditti mon.o quam in ditta ecc.a … per ditto luciano per magisterio … (ASNa, Not. Gio. Battista Casaburi, sch. 365, vol. 18, f. 331v; Pinto, Ricerca 2024).
- 1595 adi 20 di marzo lunedi f. 280/103 Alle R.de Sig.re abb.a, et monache del ven.le mon.rio di **S.a M.a Regina Celi** per mano di notare Gio: batta Casaburo d. trenta cinque, et per loro al mag.co luciano quaranta d.e per saldo, et comp.to di tutto il magisterio per esso fatto tanto nel loro mon.rio quanto nella loro ecc.a di **S.ta M.a Regina Celi** per tutto il passato insino ad hoggi delo quale hà quietato il d.o mon.rio per aquiliana stipulationem et resta saldo como questo, et altro più chiaramente appare per Instro à questo di rogato per mano di notare Gio: batta Casaburo al quale se habbia relatione d. 35 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 12, p.125; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.21; Pinto, Revisione 2022).
- Allo stesso Quaranta risultano altri pagamenti per lavori … in data 20/3/1595, vi è una quietanza da lui data … per d. 35 ricevuti a mezzo Banco degli Incurabili (alias, Banco del Popolo) a saldo dei lavori fatti fino a quella data nel Monastero e nella Chiesa [di Regina Celi]. In tale atto il Quaranta viene indicato «della città di Cava» (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.21).*

12.5.1595 - MDLxxxxv Adi 12 di Maggio venerdi … f. 432 Al mon.ro di **s.ta m.a Regina celi** per mano di n.re gio batta casaburo d. otto et per lui ad m.ro Giulio di felippo disse seli pagano in conto di magisterio calce pietre et piczolame per la fabrica di d.o mon.rio d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.577; Pinto, Ricerca 2016).

6.10.1595 - 1595 Adi 6 di ottobre … f. 190 A Iac.o saluzzi d. trentatre tt. uno gr. 17 corr. et per lui alla Abba del **mon.rio de regina celi** di nap. disse celi paga per il censo maturato nel mese di ag.to prossimo passato dovuto a detto mon.rio sopra una sua casa nel vico delle Carboni per lui comprata del m.co uranio fidele declarando essere satisfatto detto censo per tutto il tempo passato et citra pregiudizio della lite intentata et pendente in Vic.a et ogn'altra ragione citra la affrancazione di detto censo et per lei a marcantonio bellodamo per altritanti c.ti d. 33.1.17 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

13.10.1595 - Adi 13 di 8bre 1595 Venerdi … f. 753 … R.da sore donna Helena delle Castelle Abatessa del Ven.le Mon.rio de **s.ta M.a regina celi** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2015).*

31.10.1595 - 1595 31 Ottobre Martedi … f. 663 … R.a don'elena delle Castelle Abba del venerabile monasterio di **santa maria regina celi** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

c.1596 - Santa Lucia, capella sopra il monasterio di **Santa Maria Regina Cœli**, del tenimento di Capuana, iuspatronato della nobil famiglia de' Ayerbi (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.366r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.118).*
- **Santa Maria Regina Cœli**, chiesa et monastero di monache dell'ordine de' canonici regolari, vicino a San Gaudioso. Vi è stata fatta ultimamente una bella chiesa, la quale insieme co 'l monastero è da' canonici regolari governata (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.380r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.189).*
- 1590 … Alli 8 ò 9 di maggio si comenzò in Napoli à fabricar la bella chiesa di **Regina coeli** ma con questa occasione scriverò qui del principio et origine del monasterio di Regina coeli, onde E' da sapere come undeci anni dopò che Oliverio Carrafa Arcivescovo di Napoli hebbe à sue spese fondata la Chiesa di s. Maria della sapienza che fù nel 1507 con pensiero di farvi un studio per i poveri scolari, che desideravano conseguir la sapienza, onde il buon prelato volse che la chiesa si chiamasse s.ta Maria della sapienza, che poi morto esso pastore et Cardinale restò l'opera imperfetta, onde i Napolitani vi edi[242 v, Libro 5]ficorno un monasterio di monache dell'ordine di s. Domenico, religiose veramente di santa vita, undeci anni dop(p)o d'esser stata fondata dal detto Cardinale Oliverio Arcivescovo di Napoli detta Chiesa della Sapienza, fù dato principio al monasterio delle monache di **Regina coeli** dell' ordine et regola de Canonici Regolari Lateranensi. L'origine di questo monasterio di **s. Maria Regina coeli**, furon cinque monache, cioè quattro

uscite dal monasterio di s. Maria d'Agnone, et una dal Collegio di monache della città di Nola, il qual principio fù in questo modo. Suor Lucretia, et suora Aurelia Oliveri sorelle, Suora Caterina Mariconda, et Suora Margarita, ch'era stata donzella d'Isabella d'Aragona Duchessa di Milano, ritrovandosi nel monasterio di s. Maria d'Agnone appresso il seggio di Capuana, con desiderio d'erigere un monasterio di maggiore osservanza, consultate prima con il R.do Nicolao di Vocino, sacristano della Chiesa di s. Agrippino, lor confessore, ii 10 di Novembre 1518, uscirno da quel monasterio, et diedero principio all'osservanza in uno piccol luogo nella parrocchial Chiesa di s. Maria à piazza. ma perche queste 4 buone monache non haveano capo, che le guidasse in quello, che il lor desiderio pretendea, piacque alla divina bontà, che suor Francesca Gambacorta monica del sacro Collegio di Nola, per sua indispositione, volendo pigliar bagni, nel mese d'Aprile del 1519, gionse in Napoli, il che venuto all'orecchi delle suddette 4 monache, la elessero per loro madre, et Abb.sa, [243 r] con tale e tanta instantia, che se bene da quella fù fatta gran resistenza, non di meno furon tanto caldi i prieghi, non solo delle monache, ma anco de molti signori Cavallieri del seggio Capuano, che per voler di Dio dator d'ogni bene, suor Francesca accettò il peso, et entrata nel governo predetto. Crebbe poi tanto la divotione di quel luogo, che beato et felice si tenea quel cavalliero, che vi potea collocare una delle sue figlie, tale era la vita essemplare, i documenti buoni, et il governo ottimo di questa buona serva del signore, vera immitatrice de suoi predecessori, i quali furon signori dell'antica Città di Pisa, uno de quali fù il beato Pietro Gambacorta; il quale intorno l'anno 1380 instituì la Religione delli Romiti di s. Girolamo, la quale in Napoli tengono il monasterio di s. Maria delle gratie. Un' altro ancora fù Giraldo Gambacorta, Cavalliero di gran stima; **il** quale nell'anno 1445 gionse in Napoli, chiamato dal Rè Alfonso p.°, dal quale la fameglia Gambacorta in Napoli tiene il suo origine. Et tornando al nostro proposito, dico, che non passorno doi anni, che la detta suor Francesca si trovò esser madre di circa 40 monache. Ma perche l'entrata del monasterio non era sufficiente à tanta fameglia, moltissime volte mancava loro il quotidiano vitto, nondimeno il signor, che non abandona i suoi servi, gli provedeva di limosine, impercioche alle volte la detta madre Badessa faccia sonare il campanello del Refettorio con pochissima provisione da man[243 v]giare, et non sì presto le monache erano gionte in mensa, che s'udiva batter l'uscio del monasterio da piu persone, con limosine di pane, et altre cose simili per sostentare la vita, mercè del signore autor del tutto, et della buona et santa vita della sudetta madre Badessa, della quale non tacerò à questo proposito, cosa di stupor grande, et fù, che una sera la detta madre intendendo dalla Dispensiera, che non vi era del pane per le monache, lei con volto lieto, li disse, fate pur suonare la campanella del Refettorio, et andata al forno, et togliete quei pochi biscotti che bastaranno alle sorelle, rispose la dispensiera, madre, io feci scopare il forno, non ci possono esser biscotti, replicò la madre, dicendo, andate pur' al forno, che ci sono delli biscotti, la Dispensiera obedendo, andò al forno, et ritrovò biscotti sufficienti, anzi soprabondanti al bisogno di quella sera, del che stupita la Dispensiera, riferì gratie alla Maestà di Dio, il quale è mirabile nelli suoi servi. Non lasciarò anco di raccontare un'altro segno della santità di questa gran serva del signore, imperoche havendo lei cognosciuto il luogo, dove habitavano, non esser com(m)odo, ne capace à tanta fameglia, comprò la casa del Conte di Montorio, nel Vico, detto delli Caraccioli, poco lontano da santa Maria à piazza, dove à 18 di settembre del 1533 si transferì con le sue monache. Et se bene la casa predetta pareva forte, et di buona fabrica, non di meno era vecchissima, et di dover poco durare, come poco dop(p)o si scoverse, imperoche nelli 14 d'agosto del 1534 una delle monache di questo monasterio, es[244 r]sendo assalita da repentino discenso, si ritrovò soffocata et morta; del che tutte le monache divennero smarrite, intanto che la detta madre Abbadessa volendole consolare, con amorevoli parole l'esshortava, che in quella sera non andassero à dormire nelle loro camere, ma se restassero con essa nella sua camera, et con la Maestra delle novitie; il che ricusando le monache, per cagione del grandissimo caldo, la madre Abbadessa inspirata forse dal misericordioso Dio, li commandò, che in virtù di s.ta obedienza, si restassero con essa, finalmente havendo le monache obedito, se divisero, parte con la madre Abbadessa, et parte con la Maestra delle novitie, che havea la sua camera sopra di quella della abbadessa, ma non sì presto si posero à riposare, che s'intese l'aria fortemente turbata, con tuoni, fulgoni, et pioggie grandissime, intanto che la casa da fondamenti ruinò, salvo le due camere predette, ove si ritrovavano le monache, le quali miracolosam.e rimasero in piedi. Et se bene tutte le robbe, e massaritie del monasterio si ruinorno, et furon sotterrate dalle pietre, nondimeno le monache restorno illese. Et perche il miracolo predetto fù nella notte precedente alla solennità dell'assontione della gloriosa Vergine, elessero queste monache per loro particolar festa l'istessa giornata. Poi diedero principio alla fabrica del monasterio il quale fù complito l'anno 1540. Poco dop(p)o la Madre predetta, carica d'anni, et de sante virtù, fù assalita da grave infirmità; nella quale diede essempio di gran patientia, et aggravandoli il male, con un santo fine, à 22 di Giugno del 1541 se ne passò all'altra vita, et [244 v] non senza gran dolore et pianto delle monache furon le sue esequie celebrate; in suo luogo fù eletta suor Caterina Mariconda; la quale edificò la Chiesa con altre belle com(m)odità, alla quale diede principio l'anno 1542, et pose il monasterio nell'osservanza, sotto la protettione delli Canonici Regolari Lateranensi. Soccesse poi quel grande terremoto, che ciascuno si può ricordare, à 30 di luglio del 1561 il quale fù cagione, che le catene della lamia della Chiesa si spezzassero, et la lamia s'aperse, per il che furon tosto

chiamati alcuni Signori parenti delle monache, al conseglio de quali si chiamorno molti Architetti, et Fabricatori; i quali visto il grandissimo pericolo, fecero prova delli pedamenti, et si trovorno tutti mal fatti, et percio si concluse di mutar luogo, perche ogni spesa in essa luogo saria stata vana, in tanto, che cercando altra habitatione, fù presa la casa del Duca di Mont'alto, appresso il monasterio di s.to Gaudioso, e tratando quella si ponesse in clausura, et s'accomodasse, le monache à 3 d'agosto furon raccolte nel monasterio di s. Ligoro, ove stettero circa undeci mesi. Finalmente à 22 di luglio del 1562 partendosi da s. Ligoro, si transferirno in esso, che fù il 3° luogo, che queste buone serve del Signore hanno posseduto, ove per l'infinita bontà di Dio sin'al presente si sono conservate in santa pace, e da tempo in tempo si sono ampliate di fabriche, et d'altre commodita. Ultimam.e con particolare aiuto di donna Maria Madalena Tuttavilla monica d'esso monasterio, si diede principio alla nuova Chiesa, sotto il titolo della gloriosa Vergine Regina [245 r] del Cielo, alla quale alli 9 di maggio di quest'anno 1590 con gran solennità vi fu posta la prima pietra, et essendo poco dop(p)o la detta Donna Maria eletta Abbadessa, con grandissima diligenza hà ridotta la Chiesa al suo fine, di modo che alli 11 di Giugno del 1594 si finì, et è una delle belle Chiese di Napoli. le monache di questo monasterio sono di essemplarissima vita, et se sono sempre mantenute al numero di 72 et non tengono altra entrata, che le loro doti, et con quello viveno, perche il monasterio non tiene altro, che una massaria, che li dà vino et legna (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.241v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.291).*

23.1.1596 - 1596 Adì 23 di Gennaro … f. 898 … donna helena delle Castelle Abatessa de **Regina celi** … (ASNa.BA, vol. 122, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

25.9.1596 - MDLxxxxvj Adi 25 di sett.e mercoldi f. 574 A D. elena delle castelle abbad.a del mon.ro di **Regina Celi** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.864; Pinto, Ricerca 2016).

18.3.1597 - MDLxxxxvij Adi 18 di Marzo martedi … f. 163 Ad Isabella cameraria d. quarantaquattro Et per lei alla R.da D. helena delle castelle abbad.a del mon.ro di **s.ta maria Regina celi** d.e celi paga per due 3.e finite alli 5 di feb.ro proxime p.to 97 per li annoi d. 66 paga al d.o mon.ro per li alimenti di D. andriana brancaccia sua figlia et resta sodisfatta di tutto lo passato et per d.a a marcant.o beladamo per alt.ti d. 44 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.284; Pinto, Ricerca 2018).

21.6.1597 - concessio cappelle a Luca salone arnadi … Eodem die vigesimo primo mensis Junij X^{e} Ind.s 1597 neap. Ad preces nobis facta … acces.mus in Ven.le monast.um **s.e m.e Reg.e Celi** … ex una parte. E Luca salone de neap. … quamdam Cappellam cum altare fabrice … existentes a latere dextero ditte Ecc.a quando ingredit intus dicta Ecc.a a janua magna lux. Cappella S.te m.e del carmelo … (ASNa, Not. Gio. Battista Casaburi, sch. 365, vol. 20, p.362; Pinto, Trascrizione 2024).
- A' 21 Giugno 1597, il d.o Monastero donò à beneficio del q.m d.r fisico Luca Salone una Cappella sotto il titolo di S. Luca eretta dentro la Chiesa di d.o Monastero, e proprio à mano destra quando s'entra in d.a Chiesa, con fossa esistente dentro d.a Chiesa, e con la potestà di potere in d.a sepoltura far sepellire il suo, e de suoi Eredi, e succ.ri, e di altri cadaveri di estranea persona ad arbitrio di d.o q.m Luca … In ultimi poi costituito il d.o q.m Luca fè il suo testam.to in scriptis, nel quale instituì suoi Eredi un.li Fran.co, Aniello, Gio: Antonio, Gio: Batta, Gio: Lonardo, dom.co, Luise, Gennaro e Vincenzo Salone suoi figli, e volle, che nella detta sua Cappella si dovessero spendere d.ti 500 per la Cona Cancellata di ferro, e tutte altre cose necessarie … Sig.ra Dianora Pisani sua Moglie … testam.to chiuso, e sigillato à 22. Marzo 1602; e per la sua morte seguita aperto à 23. Settembre 1604 per mano del q.m N.r Gio: Andrea Nastaro di Napoli … (ASNa, Mon. sopp. 2002; Pinto, Ricerca 2024).
- Nello stesso periodo furono concesse alcune cappellanie, come risulta dai documenti di seguito riassunti … 21/6/1597 - Concessione di una Cappella nella Chiesa di **Regina Coeli** a Luca Salone di Napoli, con un altare in muratura e con una fossa esistente avanti a detta Cappella e nel pavimento della Chiesa, e precisamente della Cappella sul lato destro entrando dalla porta grande, contigua alla Cappella di S. Maria del Carmelo, non ancora concessa; perché possa ornarla e farvi fare una cona di S. Luca e altri Santi e figure (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.27).*
- Conventio pro reverendo don Sebastiano Moliterno et Fabritio Santafede de Neapoli. Die decimo ottavo mensis Novembris 2^{e} indictionis Neapoli 1603 … in primis lo detto Fabritio promette per tutta la festività de Pasqua rosata prima ventura del'intrante anno 1604 a sue spese fare et pittare di sua propria mano una cona sopra taula con figure della Visitatione dela Madonna santissima, sant'Elisabetta, san Zaccaria et san Gioseppe la qual cona habbia da essere di largheczza in quello modo et forma sì come è quella che per detto signor Fabritio si è fatta nella chiesa del monasterio de donne monache de **Regina Celi** di questa città di Napoli, et un palmo più nel'ornamento di detta cona di **Regina Celi** et alta proportionata et anco con quelli guarnimenti intorno et lavore che detta cona de **Regina Celi** sopra et sotto tanto de ligniami come indoratura

et dell'istessa forma la qual cona sia et debbia essere ben fatta et ben pittata con quello lavore et oro fino che detta cona de **Regina Celi** et con quella manifattura della cona predetta ad laude et iuditio di experti in tale per preczo de ducati cento sissanta de carlini [omissis] (ASNa, Not. Giovanni Leonardo Vigneriis, sch. 587, prot. 7, cc. 58r-58v, 18.11.1603; De Mieri, Trascrizione 2023).
- **S. Maria Regina Celi** … A destra della porta maggiore è la cappella della famiglia Salone, ov'è la tavola dentrovi la Madonna col Puttino in grembo, san Luca Evangelista, e S. Benedetto Abb. d'eccellente pittura, la qual fù fatta da Fabritio Santa Fè illustrissimo pittor Napolitano, il qual di preſente vive con molta sua lode (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.195).*
- La prima cappella sfondata nel detto lato, nella quale dice l'Engenio che è la tavola dentrovi la Madonna col Puttino in gremmo, san Luca evangelista e san Benedetto abbate, fatta da Fabritio Santafede illustre dipintore, è della famiglia Salone, conceduta a quel Luca Salone valentissimo medico e prothomedico del Regno, onde nella sepoltura posta avanti di essa cappella si legge il seguente epitaffio:

Sibi, et Elionorę Pisanę
Coniugi unanimi ut vel
Mortui una forent
Hac posteris
Lucas Salonus Regius Archiater
F. MD.XCVII.

(BNN, De Lellis, Aggiunta …, mss. X.B.23, II c. 1689, f. 155).
- Nell'ultima Cappella la tavola che in essa si vede, dentrovi l'imagine della Vergine, col suo figliuolo in braccio, con altri Santi, fù dipinta dal nostro Santafede (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.57).*
- Cresciuto dunque di reputazione e di grido, gli fu commessa dalle Dame Monache di **Regina Coeli** una Tavola per l'Altare della prima Cappella a man diritta entrandosi in Chiesa, ove egli figurò la B. Vergine col Bambino in una gloria di belli Angioletti, e nel basso diponse S. Luca Evangelista col P. S. Benedetto, la cui regola professano quelle Illustri Religiose, e riuscì questa pittura di sommo loro gradimento, così per essere vagamente dipinti con bei colori, come per la somma intelligenza d'accordo, e di chiaroscuro (De Dominici, Vite …, II 1743 p.224).*
- Nell'ultima cappella, a destra della porta maggiore, vi si vede un quadro del Santafede (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.170).*
- Proseguendo il giro delle cappelle, presso la porta dal canto dell'epistola … (1) In questa cappella vi era un famoso quadro di Fabrizio Santafede, esprimente la Vergine col figliuolo in braccio, e da' lati S. Luca Evangelista, e S. Benedetto Abbate. Questo quadro … più non esiste, essendo stato tolto dalla cappella in tempo del governo Francese. Fu diviso in varii pezzi. La figura del S. Luca si possiede ora dal chiarissimo duca di Casarano (Catalani, Le chiese di Napoli, I 1845 p.148).*
- Laonde sarà fra breve irreparabile la perdita del quadro che figura la Vergine col Bambino, e sotto un S. Francesco, S. Luca e S. Benedetto, del *Santafede* (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.70).*
- Nella prima cappella a nostra dritta era un famoso quadro del Santafede esprimente la Vergine coi SS. Luca e Benedetto, fu involato nel decennio francese e diviso in parti[109]; la tela che vi è stata sostituita della Vergine coi SS. Agostino, Biagio, Francesco e Antonio è scuola dell'Imparato[110] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.52).*
- [109]. La figura di *San Luca* si trovava nella collezione del Duca di Casarano (M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.64).*
- … moda baroccesca … Si tratta, essenzialmente, della grande pala d'altare con la «Madonna col Bambino che appare ai Santi Francesco, Agostino, Biagio ed Antonio di Padova» nella chiesa di Regina Coeli … (Previtali, in Storia di Napoli, V** 1972 p.880).*
- Le opere del nostro «anonimo del Gesù delle Monache» potrebbero essere fra le prime eseguite a Napoli dal Forlì (Previtali, La pittura del Cinquecento …, 1978 p.117).*
- [110]. Previtali attribuisce l'opera al «Baroccesco del Gesù delle Monache» … che nel 1978 … identifica con Giovan Vincenzo Forlì. Il dipinto ha subito una modifica nelle dimensioni e nella forma (era centinato) nel 1692, come da scritta datata (M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.64).*
- Lapide avanti la prima cappella a destra:

SIBI ET HELIONORÆ PISANÆ
CONIVGI VNANIMI VT VEL
MORTVI VNA FORENT
AC POSTERIS
LVCAS SALONVS R^US ARCHI
ATER F. M . D . XCVII

(Lapide letta; Pinto, 2024).

17.7.1597 - 1597 Adi 17 de luglio Giovedi … f. 1098 … s.r Elena delle Castelle Abba del mon.rio de **regina Celi** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 24, p.263; Pinto, Ricerca 2015).

23.7.1598 - addi 23 di luglio 1598. Mercordi … f. 1202 … D. felice pappacoda abbatessa nel venerabile monasterio di **regina celi** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8, f. 422; Pinto, Ricerca 2014).*

5.9.1598 - Adi 5 di 7bre 1598 sabato … Donna felice pappacoda Abatessa del mon.rio de **regina celi** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

22.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 22 di ott.e Giovedi … f. 442 A Gio antonio gambacorta d. deceotto 1.13 Et per lui al mon.ro di **Regina celi** in vertu de man.to del the et sono quelli che d.o Gio: ant.o a 12 di sett.e 98 depositò in d.o n.ro banco quale disse dep.re per quelli liberare al mon.ro di Reg.a celi per una annata et due 3.e finite a 17 di giugno passato delli annoi d. 11 li paga in vigore di Instro per causa della tribuna della chiesa di d.o m.ro quali d. 18.1.13 volea non se liberassero al d.o m.ro se p.a non havera renduto ad pristinum una memoria in marmo con la inscrittione V3 ferdinando petri filio gambacurta cuius macires pesarum dominatore clavere apud regis aragoneos ob rem bellica sepius bene gestam incares habito Antonia scondita qua cum annos fere mliiii concordiss.e visserat marito optimum fecit vixit annos lxxxvii obijt dxliii che antiquamente in d.a tribuna e stata da d.o m.ro di fatto e stata levata et adinplite le cose p.tte quando li hara fatta quiet.a di tutte le annate passate et 3.e decurse per insino al d.o tempo del che ne staremo ad ord.e del the et per m.to del the spedita in b.ca di Gio batta di mondellis si sono liberate al m.ro stante le cautele di recetto fatte et quiet.a in for.a per sua causa p.tta et … le altre cond.ni apposte in d.o dep.to et per d.o m.ro a loise monacella d.e per alt.ti d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.143; Pinto, Ricerca 2018).

26.11.1598 - Adi 26 di 9bre 1598 Giovedi … f. 887 … Donna felice pappacoda Abadessa del mon.rio de **Regina Celi** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

2.3.1599 - Emp.o inter Claudia Seripana pm.o Ven.li Mon.o **S.te m.e Reg.e Celi**. Eodem die secundo mensis martij 12 Ind. 1599 neap. ad preces nobis factas per infrattarum … accessimus ad Ven.le mon.rij **s.te m.e Reg.e Celi** huius Civ.tis neap. ordinis Can.corum regularium s.ti aug.ni lateranensis congregatis quod essemus ante gratas ferreas … inventisque … constitutis R.dis ac Religiosis inventisque Donna felicia pappacoda abb.a dicti monasterij D. olimpia gambacorta priorissa d. Joanna Carbona d. maria Carbona d. petronilla Villana d. margarita gambacorta d. maria bona delle Castelle d. clementia pignatella d. Eufrosina pignatella d. Elionora pignatella d. loc.a brancaza d. lucretia de eboli d. aurelia Caracciola, d. Eustochia Caracciola d. Juditta mariconda d. Eufemia gambacorta … ex una parte E claudia seripanna leg.ma uxor fabij dela gatta … coram nobis monasterium habuisse tenuisse e possidisse tamquam … d.is monasterij illiud leg.me … quasdam domos in pluribus membris consistentes sitam e positam in hac civitate in platea dicta de s.ta m.a dela gratia prope menia luxta dictum monasterium luxta ad murum p.te claudie luxta duas vias pred.as aliorum confines … demolire fecisse … hedificasse Ecc.a **s.te m.e Reg.e Celi** et ante d.tam Ecc.a relassasse quedam largum et facisse quadam gradiata in fabrice ab utraque parte janue magne d.ta Ecc.a Ecclesia causa ascendendi e descedendi per eas addicta Ecc.a in quo largo a parte dextera dicte Janue magna ditte Ecclesia quando ingredit intus dttas Ecc.a in qua est dicta gradiata salmi adest murus divisorius inter diru p.ce claudo largum p.tum largitudinis p.cie curie usque a vias predicta in quo muro a parte ditti larghi non adsunt alique aperture seu sasine sicque prinp occasione dictas R.da e alias moniales ditto nomine … tamquam vel propria d.ti mon.rii … in dicto muro divisorio frontispitio ditto largo … Et fatta assertione predicta p.te R.de abb.a e moniales dicto nomine sicut ei nomine quo sup.a … devenerunt cum ditta claudia per expedire utilitate e beneficio d.ti monasterii … eis dicto nomine placuit e placet … dicti paretis divisorii et illius qualitati … claudie … fenestre faciende in ult.o appartamento … non excedat altitudine cornicioni existentis in dicta Ecc.a … fenestra seu fenestre … in appartamento … a parte dicte gradiate fabrice … ad lumen ingrediens tantum et … altitudinis palmorum otto a solario aballaturi dicte gradiate fabrice Reliquie vero finestre sive janue faciende in restanti parte ditti parietis … debeat illinc qualitatis … eius claudie … ducatorum octuaginta de carl. argenti … (ASNa, Not. Gio. Battista Casaburi, sch. 365, vol. 22, p.222-224; Pinto, Trascrizione 2024).
- Per la costruzione della Chiesa furono demolite alcune case in più corpi di fabbrica («quosdam domos, in pluribus membris consistentes») e davanti alla Chiesa fu lasciato un largo e si costruì una scalinata da ambo i lati della porta principale. Questa descrizione si trova in un atto del 2 marzo 1599 come premessa ad una convenzione con la quale fu venduto alla sig.ra Claudia Seripanna, moglie di Fabio de la Gatta, proprietaria di una casa sul confine, il diritto di aprire porte e finestre nel muro divisorio purché le finestre da farsi nell'ultimo appartamento non superassero il cornicione della Chiesa e quelle dell'appartamento inferiore

prospettanti sulla scalinata della Chiesa fossero luci ingredienti e rispettassero altre condizioni (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.21).*

18.5.1599 - [f. 341v] … Die decimo octavo mensis maij 12 Ind.s 1599 neap. ad preces nobis factas pro p.te infrattarum … accessimus ad ven.le monasterium **S.e m.e Regine Celi** ordinis Can.corum regularium S.ti augustini Congregationis lateranensis quodem essemus ilius ante gratas ferreas ipsius inventis … constitutis R.dis ac Religiosis … V3 d.nam felicia pappacoda abb.a dicti monasterii d.na olimpia gambacorta priorissa d. Joanna Carbona d. maria Carbona d. petronilla Villana do.na [f. 342r] margarita gambacorta d. maria bona delle Castelle d. clementia pignatella d. Eufrusina pignatella d. Elionora pignatella d. luc.a brancaza d. luc.a de ebuli d. aurelia Caracciola d. Eustochia Caracciola d. Iuditta mariconda e d. Eufemia gambacorta [n.° 16] ex una parte. E m.o Julio de felippo e m.o Cesaris lombardo fabricatori … ex parte aliarum. Prefate … in vulgari sermone … asseriscono qualmente le d.cte R.de abb.a e monache con gratia de nostro S.re hanno delliberato de construere e fare il coro nella Ecc.a de ditto mon.o con scippare la fabrica vecchia, secundo il disegno sup.a de ciò fatto seu faciendo per luciano quaranta architetto, con incominciare ad lavorare dalli xxj del presente mese de magio per questo sono devenute a conventione con li p.ti giulio et Cesare dove li p.ti mastri siano tenuti Come insolidum promettono de fare e fabricare detto coro secundo il detto designio sop.a de cio fatto seu faciendo de bono e ottimo magisterio di vero [f. 342v] ad laude iud.o … d'experti in tale … delli mastri quattro mastri con li manipoli necessarij assiduamente et incominciado a principiare d.o magisterio et lavore dal detto di xxj del presente mese di magio e non levarno mano insino a tanto che … sera complito detto coro sotto li patti alla ragione presa infratti V3: imp.s che dette R.de abb.a e monache nel magisterio p.to ut s.a da farsi siano tenute cioè prometteno ponerci de loro proprio tantum di calci et tutte sciorte de ligname e chiodi che bisognieranno per servitio di d.ta opera; essi anco catene di ferro quando ne bisognassero, et tutto lo restante che bisogniarà come sono pietre piczolana cofene pale zappe ganeri corde rapillo e tutte altre cose che bisognaranno per lo magisterio siano tenuti d.i mastri ponerlo de loro proprio con possernose servirsi del'acque che hanno in d.to mon.o ordegni che la pizolana et rapillo la possano cavare in ditto mon.o dove manco danno farà cossi anco possano cavar il monte farno le pietre in quello loco che disporra similm.te dove parerà a dette R.de … mastri siano tenuti come prometteno ad loro spese e fatiche gratis e senza pagam.to alcuno di sfabricare tutti quelli hedifitij se ritrovano nelli lochi dove ha da venire detto coro … da detto sfabricar pervenerando siano interamente de detti mastri senza pagam.to alcuno sene possano servire per servitio di d.ta [f. 343r] fabrica con ponerno dette pietre vecchie alle pedamente che si faranno, alle grossezze delle mura et alle jncosciature delle lamie tantum e non nelle faccie delle mura ma nelle faccie delle dette mura se debiano mettere prete nove … trovandosi piperni, marmori, oro, argento e altro al sfabricare e cavar si farà da detto hedificio et pedamenti siano … di d.to mon.o, et cossi anco tutti li tittj lignamj e ferramenti che in d.ti hedifitij sfabricando si trovassero siano di d.to mon.o. Item lo terreno che si farà della sfabricatura delle mura detto mon.o sia tenuto ad sue spese farlo sfrattare Item che d.i mastri siano tenuti come prometteno de ponere il detto terreno che si cavarà et prete sfabricande nel cortiglio di d.o mon.o dove ogni comodo lloro sarà … quando detto mon.o non haverà censo dica de posser proseguire d.ta opera in tal caso sia licito al detto mon.o de … da quella … qui dovrà incominciare ad fabricare dette R.de abb.a e monache siano tenute requidere detti mastri … p.a ritrovam.to incominciare ad fenire l'opera p.ta, Item dette R.de abb.a e monache siano tenute come prometteno di pagare a detti mastri jnsolidum tutto jl magisterio che per essi si farà per detta opera V3: lle pedamente, ad ragione de carlini cinque la canna grossa però detti mastri prometteno cavare gratis palmj dieci e dalli dieci jn bascio se pagheranno come di sopra et cossì se jntenda et dove si cavarando delle pedamentj sence ritrovassero fabrica da sfabricare lle quale sfrabricature similmente se habiano ad fare per ditti mastri et ad loro spese per li dieci palmj gratis ut supra et dalli dieci jn bascio alla medesima ragione de carlini cinque la canna cossì come di sopra è convenuto che si cava jl terreno, verum le prete che [f. 343v] se nce caveranno siano de detti mastri, purché non sariano pipernj o marmore, o altra cosa che sence ritrovasse, li quali siano di ditto mon.o. Jtem che tutta la fabrica che li haverando da fare jn ditta opera e lavoro, da principio ad fine se habia da pagare a d.ti mastri alla ragione de carlini otto meno un grano per qualsivoglia canna, cioè misurando vacanto per pieno da dieci palmj ad bascio ad uso e constumanza de Napoli et la canna delle forme delle lammie se pagherando ad ragione de carlinj tre la canna, conche d.ti mastri siano obligati scarpellarle ad loro spese, lle astreche coverte ad ragione de carlinj quattro la canna et l'astraco ad cielo ad ragione de carlinj cinque la canna, conche ditti mastri habiano da ponere jl magisterio e rapillo. Jtem la canna della tonica ad cochiara ad grana nove con metterno detti mastri li rapilli cernuti. Jtem che lle scippature de pipernj se habiano da pagare ad ragione de carlinj quatro e mezo lo dì tra mastro e manipolo, l'assettatura de pipernj, mettendoci l'incegnio che bisogniarà il mastro, a ragione de carlinj dudice lo centenaro tanto delli pipernj quanto delle prete che se metteranno. Jtem per mettetura delle tecole ad ragione de carlinj tre e mezzo lo centenaro, con che detto mon.o sia obligato dare lo armaggio e qualora in detta opera nce traseranno giornate, se habiano da pagare ad ragione de carlinj quattro e mezzo lo dì mastro e manipolo. Jl quale prezzo dicte R.de abb.a e monache

siano tenute, come prometteno, pagarlo ad detti compagnj jnsolidum servendo pagando, verum ogni mese jn fine, numerando dal detto dj 21 del presente mese, se debia fare misura finale di detta opera che per dettj [f. 344r] mastri si farà Item che mancando d.ti mastri dal d.to magisterio sia licito a R.de abb.a e monache fandolo fare da altri a tutti loro danni spese et interesse … (ASNa, Not. Gio. Battista Casaburi, sch. 365, vol. 22, p.341v-344r; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.29; Pinto, Revisione 2024).*
- Nell'anno 1599 le Monache decidono di costruire e fare il Coro nella Chiesa «... con scippare la fabrica vecchia, secundo il disegno sopra de ciò fatto, seu faciendo, per Luciano Quaranta, architetto, con incominciare ad lavorare dalli XXI del presente mese de magio ...», come si rileva dall'atto del 18 maggio 1599 con cui affidano tale lavoro ai «magnifici» Giulio de Felippo e Cesare Lombardo, fabbricatori … (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.29).*

5.6.1599 - MDLxxxxviiij A di 5 di giugno sabbato … f. 15 Al mon.ro di **reg.a celi** d. settanta et per lui a m.o giulio di filippo et cesare lombardo fabr.ri in conto della fab.ca fanno al d.o m.ro d. 70 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1083; Pinto, Ricerca 2018).

10.7.1599 - MDLxxxxviiij A di 10 di luglio sabbato … f. 15 Al mon.ro di **regina celi** d. cento Et per lui a m.o giulio di filippo et cesare lombardo fabricatori d.e ad comp.to di d. 215 che li altri li hanno rec.ti di con.ti et per banco et seli pagano in conto della fab.ca fanno al d.o m.ro d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1295; Pinto, Ricerca 2018).

3.8.1599 - [f. 469v] Die tertio mensis aug.ti 12e Ind. 1599 In nostri presentia constitutus Scipio de Conza de neap. pepirnerius … sine p.re … sicut ad conventione devenit cum lojsio monacella proc.re ad infratta … ven.lis monasterij **s.te m.e Reg.e Celi** … vendidi allo mon.o … tutta quella quantità de pipernij che sarà necessaria per complire lo claustro che detto monasterio ha jncominciato ad fare, come sono archi pelieri et altra sciorte de pipernij che nce bisognerà la quale quantità de peperni venduta detto Scipione sia tenuto come quelle consignarle ad esso mon.o … di quelli lavorati e portati ad spese di detto mon.o, di quello lavore che parera … dal detto mon.ro in questi m.s ogni settimana carra tre, et incominciare ad fare la p.a consigniazione de dette tre carra de piperni nela settimana prossima ventura che seranno li nove del presente mese de aug.to e dessi continuare ogni settimana per insino a tanto che detto inclaustro sera complito e detti pipernj siano, e debiano essere de la Radica et de quelli che cava ad pianura nel monte che tene jn affitto da fran.co dentice per prezo ad ragione de grana tridici e mezo il palmo deli piperno mesurando conforme alla constumanza de nap. lavorati … dentro detto mon.o … del quale prezo [f. 470r] … per lo banco del Incorabili d.ti cinquanta … Presentibus … luciano quaranta … (ASNa, Not. Gio. Battista Casaburi, sch. 365, vol. 22, p. 469v-470r; De Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.44; Pinto, Revisione 2024).

7.8.1599 - MDLxxxxviiij A di 7 de Aug.to sabbato … f. 15 Al mon.ro di **regina celi** d. cinquanta et per lui a scipione di consa peper.ro d.e in c.to del preczo della q.ta di piperni che li have venduti et promesso di consig.re per ser.o del inclausto in vigore di Instro q.o dì rogato per mano di n.re Gio b.a casaburo di napoli al q.le si habia relatione d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1487; Pinto, Ricerca 2018).

9.8.1599 - MDLxxxxviiij A di 9 de Aug.to lunedi … f. 15 Al mon.ro di **regina celi** d. cinquanta Et per lui ad ottavio parascandolo d.e in conto di maggior summa di tanta q.ta di calce consignata et da consignare a d.o m.ro d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1512; Pinto, Ricerca 2018).

18.9.1599 - 1599 A di 18 di sett.e sabbato … f. 386 A D. felice pappacoda Abbad.a di **regina celi** d. quarantacinque et per lui ad ottavio parascandolo mer.te di calce d.e ad comp.to di d. 205 per lo preczo di pesi 2000 di calce vend.li et consig.li inclusoli la portatura che li altri li have rec.ti di c.ti et per banco d. 45 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.202; Pinto, Ricerca 2018).

16.10.1599 - 1599 A di 16 di ott.e sabbato … f. 14 Al mon.ro di **regina celi** d. venti et per lui a Gio antonio di florio d.e per lo preczo di legnami vendutoli et consig.li al d.o m.ro per la fab.ca che fa nel novo coro et per d.o d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.420; Pinto, Ricerca 2018).

5.11.1599 - Adi 5 di 9bre 1599 Venerdi … f. 468 A Gioseppe denrico de bart.eo d. vintidui, E per lui al mon.rio di **S.ta M.a Regina Celi**, quali seli pagano per lo censo dela sua casa sita ala piaza del ulmo come appare per Instro a q.le si refere … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

16.11.1599 - 1599 A di 16 di nov.e martedi … f. 14 Al mon.ro di **regina celi** d. cinquanta quattro Et per lui a Gio Ant.o di giulijs d.e ad comp.to di d. 154 che li altri li have rec.ti per lo n.ro banco et sono per lo preczo di 22 travi vend.li et consig.li per ser.o della nova fab.ca di d.o m.ro et per d.o a Regno armenio per alt.ti d. 54 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.596; Pinto, Ricerca 2018).

18.11.1599 - 1599 a 18 di Novembre Giovedi … f. 832 … D. felice Pappacoda Abba nel Mon.ro di **Reg.a Celi** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

23.12.1599 - 1599 A di 23 di xbre Giovedi … f. 14 Al mon.ro di **regina celi** d. ottanta et per lui a scipione di consa piper.ro delli d. 300 pervenuti a d.o m.ro fatta al mon.ro della egittiaca di napoli di annui d. 27 et d.e seli pagano in conto delli piperni have consignati et consegna per la fabrica si fa in d.o mon.ro conforme alle cautele in piede di d.a p.za loise monacella si con.ta che si pagano li detti d. 80 d. 80 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.847; Pinto, Ricerca 2018).

23.12.1599 - 1599 A di 23 di xbre Giovedi … f. 14 Al mon.ro di **Regina celi** con va.ta di loise monacella d. sessantasei et per lui a m.o Giulio di filippo et cesare lombardo fabri.ri et sono delli d. 300 pervenuti ad d.o m.ro della ven.ta fatta al mon.ro del egittiaca di napoli di annui d. 27 et d.e seli pagano in conto della fab.ca fanno a d.o m.ro d. 66 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.855; Pinto, Ricerca 2018).

19.1.1600 - 1600 adi 19 gennaro Mercordi … f. 514 A Gio: batta rota d. quattro tt. 1.7 e per lui a m.ro Giovanne di filippo francese dissero sono a compim.to di quanto doveva havere delli lavori dele vitriate fatte per esso e per Carlo zino suo compagno nela cupoletta di **regina celi** et di una mezza finestra dela cupola grande importati in tutto palmi centocinquantasette a grana 19 il palmo et resta sodisfatto integram.te havendolo esso Gio: batta pagato per nome e parte dele monache di detto monasterio a lui contanti d. 4.1.7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31, p.34; Pinto, Ricerca 2016).

22.1.1600 - 1600 Adi 22 di Gen.o sabbato … f. 13 Al mon.ro de **regina celi** d. sessanta et per lui a giulio de filippo et cesare lombardo fabricatore et seli pagano in conto della fab.ca fatta al d.o mon.ro 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.128; Pinto, Ricerca 2019).

26.2.1600 - 1600 a 26 di febraro sabbato … f. 232 Al Mon.rio di **Santa M.a Regina Celi** d.ti cento et per lui à m.ro Giulio de Filippo, et feulo velardi fabricatori diss.o in conto dela fabrica fanno à d.o m.rio d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2016).

9.5.1600 - [f. 306r] … Die nono mensis maij 13^{e} Ind.s 1600 neap. In n.ri presenzia constituti angelus de sabella paulus de pino, e Ant.o de petruccio admaltunatores e arriciulatores … monasterij **S.e m.e Reg.e Celi** huius civit.is Canonicorum regularium s.ti augustini lateranensis congregationis … spese e fatiche … termine de mesi due … fare tutta quella quantità di regiole che sarà necessaria per arriciolare tutto l'acquoro che nuovamente si è fatto e si fa in detta Ecc.a de **S.a m.a Regina Celi** de quella qualità e mesura conforme alla mostra per essi consigniata ala R.da abb.a di d.o mon.o, benvero … di quelli … meglio di quello dela … sudetta Ecc.a e che si haveranno [f. 306v] da ponere infra detto tempo de mesi due … della qualità de regiole in detto loco … (ASNa, Not. Gio. Battista Casaburi, sch. 365, vol. 23, p.306; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.30; Pinto, Revisione 2024).
- Degno di nota è anche l'atto del 9 maggio 1600 … tra il Monastero e Angelo de Sabella, Paolo de Pino e Antonio de Petruccio per la fornitura di «tutta quella quantità di regiole che sarà necessaria per arriciolare tutto l'acquoro che nuovamente si è fatto e si fa in detta Ecclesia de **Sancta M. Reg. Coeli**» e per la posa in opera delle stesse entro due mesi, con l'assunzione di tutti gli oneri e magisteri, restando a carico del Monastero la sola fornitura di «calci et pozzolania» (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.30).*

4.7.1600 - 1600 a 4 di Luglio Martedi … f. 1483 A Laudonia Caracciola d. tre e per lei a D. felice Pappacoda abba de **Reg.a Celi** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

4.7.1600 - 1600 adi 4 luglio Martedi … f. 595 A Gio: andrea gambacorti d. sessanta E per lui al abba del monasterio di **regina Celi** dissero sono per saldo per tutto decembre pross.o passato 1599 del'annui d. sessanta li paga per la tribuna vecchia e nova, et messe, dechiarando essere stato sodisfatto per tutto il passato E per d.o monasterio a Marc'antonio belladamo dissero sono per altritanti a lui contanti d. 60 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2016).

10.7.1600 - 1600 Adi 8 di luglio … Adi 10 d.o lunedi … f. 13 Al mon.ro di **regina celi** d. venti et per lui a Pietro bigonio stuccatore in c.to del magisterio di stucco fa al novo coro d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.1305; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.31; Pinto, Revisione 2015).
- f. 13 Al d.o d. undici 1.10 et per lui a Gio sabato montella et Gio ant.o di florio d.e in conto di loro fatica fanno al d.o mon.ro d. 11.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.1305; Pinto, Ricerca 2015).

1.8.1600 - [f. 431r] … Emp.o cappelle inter luciano quaranta e Ven.li mon.o **S.te m.e Reg.e Celi** Die primo mensis aug.ti 13.e Ind.s 1600 neap. ad preces nobis facta propie … accessimus ad Ven.le mon.rium **s.te m.e Regine Celi** huius civ.tis ordinis Canonicorum regularium s.ti augustini lateranensis congregationis et dum essemus … ante gratas ferreas ipsius inventisque … R.dis ac religiosis … V3: dona felicia pappacoda abb.a dicti monasterij d. olimpia gambacorta priorissa d. Costanza gambacorta falture d. Joana Carbona d. Eugenia de abenante d. Julia dela bella d. eufrosina pigniatelli d. portia pisanelli d. clementia pignatelli d. lucretia brancaza d. Theodora lanfranca d. angelina ventre d. clara dentice d. thorodea dealve d. valesa de asia d. costaniana dela marra d. Candida dela marra [n.° 17] majores et saniores partes d.ti mon.rij [f. 431v] … ex una parte Et luciano quaranta … ex parte alia. P.te … R.de abb.a e monache dicto mon.o sponte coram nobis … in hac Ecc.a detti monasterij … quadam Cappella cum altare fabrice esistens intus Ecc.a p.ta prope Janua magnas Ecc.e p.te a later sinistro in … ingrediens intus d.tas Ecc.a et della janua mag.a Ecc.e p.te cum solo seu planta soli ditte Ecc.a sistente … Cappella palmorum septem cum dimidio largitudine numerando a grada existente subtus pedestallam piperni d.te Cappelle … dicte Ecc.e, et largitudinis palmorum quindicem numerando a facie grade piperni existente in Cappella p.ta dicti monasterij sistente in later … sinistro dicte Ecc.e quod ingreditur intus dicta Ecc.a per dicta janua magnas … lista marmo … sistentis intus dicta Ecc.a, cum arco pipernorum et cum colonnis pedibus stallis pipernorum … ad cornicione supra mesula, iuxta dicta Cappella dicti [f. 432r] monasterij iuxta dicta janua mag.a … ditta Cappella cum ditto solo seu planta sistente ante ditta Cappella cum alia fabrice longitudinis e largitudinis … ditto luciano in ditta Cappella valeat … costruere Cona S.te m.e de costantinopoli … [f. 432v] … dictaque Conam et altare ornari e decorare facies illis ornamenti e figuris sive marmoreibus lapitibus … (ASNa, Not. Gio. Battista Casaburi, sch. 365, vol. 23, p.431r-434v; Pinto, Trascrizione 2024).
- Nello stesso periodo furono concesse alcune cappellanie, come risulta dai documenti di seguito riassunti … 1/8/1600 - Concessione di una Cappella nella Chiesa di **Regina Coeli** al sig. Luciano Quaranta (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.27).*
- La prima cappella nel muro della porta maggiore, a mano sinistra quando s'entra nella chiesa, è dell'anime del Purgatorio, e nella sepoltura avanti di essa si legge: ***Lucianus Quaranta*** *… Jubilei MDC* (BNN, De Lellis, Aggiunta …, mss. X.B.23, II c. 1689, f. 156).
- Altre iscrizioni vi sono che per brevità si tralasciano; esse … D. Luc[i]ano Quaranta che acquistò il dritto padronato dell'ultima cappella a sinistra della nave (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.72).*
- Nella navata esiste ancora la lapide che egli pose per sé e per i suoi eredi nel 1600 (M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.63).*
- Lapide avanti la prima cappella a sinistra:

LVCIANVS QUARANTA SACELLVM HOC
SIBI ET SVIS EX FAMILIA PATERNA
DESCENDENTIBVS PRÆPARAVIT ANNO
SANCTISSIMI IVBILEI
M . D . C

(Lapide letta; Pinto, 2024).

2.8.1600 - 1600 Adi 2 di Agosto mercordi … f. 11/13 A luciano quaranta d. cento corr. et per lui al Mon.o de **s.ta M.a Regina Celi** disse per lo prezzo del solo et fabrica della Cappella che sta nella Ecc.a di **regina Celi** quanto si entra dalla Porta Grande a man sinistra collaterale alla detta Porta Grande seu al muro del Atrio de longhezza p.mi 15 et de larghezza p.mi 7 ½ quale al p.o de q.o celo ha venduto in virtù de Instrom.to a detto di rogato per mano de n.ro Gio: batta Casaburio con havere dotata detta Cappella intitulata S.ta M.a de Constantinopoli de d. 18 lanno dallo p.o de q.o per la celebratione di tre messe la settimana cio è una la dom.ca laltra il martedi et laltra il venerdi conforme al detto Instrom.to al quale se habia rel.e d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 25, p.873; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.27; Pinto, Revisione 2023).

4.8.1600 - 1600 Adi 4 di Aug.to venerdi … f. 1363 Al mon.ro di **regina celi** d. venti et per lui a pietro bigonio in c.to dello stucco fa nel novo coro dentro la clausura del m.ro d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.1516; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.31; Pinto, Revisione 2015).*

4.8.1600 - 1600 Adi 4 di Aug.to venerdi … f. 1363 Al mon.ro di **s.ta m.a reg.a celi** d. cinquanta et per lui a giulio di filippo et cesare lombardo fabricatore d.e in c.to della nova fabrica fanno dentro la clausura di d.o m.ro m.te cautele che ne app.ro d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.1517; Pinto, Ricerca 2015).

4.9.1600 - 1600 Adì 4 di sett.e … f. 11 A luciano quaranta d. deceotto et per lui a m.ro thomase della monaca d.e ad comp.to di d. 30 che li altri li have rec.ti in c.ti et sono per final pag.to di tutte le marmore a lui datili in la sua cappella dentro **reg.a celi** d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2010).

7.9.1600 - 1600 Adi 7 di sett.e Giovedi … f. 11 A luciano quaranta d. venti et per lui a giulio di locha pittore d.e seli pagano in conto di pettura della sua cona che le fa in la sua cappella dentro **regina Celi** d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.180; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.244; Pinto, Revisione 2015).*
- Nella quinta cappella si vede una tavola dove sono espressi li santi martiri buttati nel ghiaccio, con un soldato, che illuminato da celeste luce si spoglia per buttarvisi anch'egli, per ricevere il martirio: opera di Silvestro Morvillo, detto il Bruno; altri la vogliano del Balducci Fiorentino (Catalani, Le chiese …, 1845 p.147).*
- Il Quaranta provvide a rivestire la Cappella … e ad ornarla con … un dipinto del pittore Giulio di Locha, di soggetto non precisato nelle due polizze rinvenute per il pagamento di complessivi d. 40 «in parte del prezzo», ma che si ritiene si identifichi con quello dei Quaranta Martiri esistente nella Cappella medesima … (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.27).*
- Nella prima cappella a mano sinistra … è il dipinto raffigurante *I Quaranta Martiri,* opera già attribuita a Giulio dell'Oca, pittore ancor'oggi poco noto, presente a Napoli dal 1578 al 1612 e di sicuro attivo nella chiesa … Ma più di recente Leone de Castris ha riconosciuto in quest'opera la mano del principale e ancora anonimo collaboratore del fiammingo Teodoro d'Errico nel soffitto di San Gregorio Armeno (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.157).*

11.10.1600 - 1600 Adì 11 di ott.e … f. 391 A beatrice tuttavilla d. cinquanta et per lei al mon.ro di **regina celi** d.e celi paga in di pompeo di cardine suo figlio in conto di quello che deve al d.o mon.ro per li alimenti di D. Diana e D. Antonia di cardines … d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.423; Pinto, Ricerca 2013).

11.10.1600 - 1600 Adì 11 di ott.e … f. 11 A luciano quaranta d. venti et per lui a giulio di loca pittore d.e in conto di d. 40 che li altri d. 20 li have rec.ti per lo n.ro banco et seli pagano in parte della pittura della cona che li pinge in la sua cappella dentro **reg.a celi** d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.423; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.27; Pinto, Revisione 2013).

11.12.1600 - 1600 Adì 11 di Xbre … f. 11 A luciano quaranta d. cento decesette et per lui a m.ro Donato Giovene ferraro d.e ad comp.to di d. 147 che li altri d. 30 li have rec.ti per lo n.ro b.co li mesi passati et seli pagano per final pag.to per la cancella grande et piccola che le ha fatto et consignata nella sua cappella a **reggina celi** et resta sodisfatto delli ferri et delli pottoni d'ottone et funi et igni altra cosa d. 117 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.1036; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.27; Pinto, Revisione 2013).

15.12.1600 - 1600 A 15 di xbre Venerdi … f. 370 A Jac.o Salluzzi d.ti trentatre tt. uno, e gr. 17 e per lui all'Abb.a e Monache del Mon.rio di **Regina Celi**, che li dovea per il censo finito alla meta di Ag.to pross.o li paga l'anno sopra le sue case possiede alla strada delli Carboni m.te cautele alle quali si refere, et è pagata per il pass.o citra pregiud.o della lite pendente della retr.ta di d.o censo intentata l'anni passati in Vic.a e per esse à Marcant.o bella dama, e sono per alt.ti a lui c.ti d. 33.1.17 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 24, p.371; Pinto, Ricerca 2021).

23.12.1600 - 1600 Adi 23 di Xbre sabbato … f. 11 A luciano quaranta d. ventisette et per lui a paulo donadio d.e ad comp.to di d. 52 che li altri li have rec.ti in c.ti et seli pagano per final pag.to del oro che li have messo in la sua cona della sua cappella dentro **reggina celi** d. 27 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.1157; Pinto, Ricerca 2015).
- Il Quaranta provvide a rivestire la Cappella … e ad ornarla con una cona costituita da una cornice dorata (doratore Paolo Donadio) (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.27).*

23.1.1601 - A 23 di Gennaro 1601 Martedi … f. 623 … D. Giovanna carbone abadessa nel Monasterio de **Regina celi** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

9.4.1601 - [f. 208v] … Die nono mensis aprelis 14 Ind.e 1601 In nostri presentia magistri Nuntius ferrario et Marcus ant.o ferrarius squatratores … ad conventione devenerunt cum loisio monacella … monasterij **s.te m.e Reg.e Celi** … ordinis Canonicum regularium s.ti augustini lateranensis … spese et fatiche con effetto infra termine de uno anno e mezo da hoggi avante … dare complito tutto lo coro de detto mon.o ha da fare [f. 209r] nel Ecc.a di quello de ligniame et jntaglio, conforme al designio che si conserva per detti mastri, lo quale è subscritto de propria mano da me publico Notaro delle parole jnfrascritte V3 questo è jl desegnio del acquoro che si ha da fare per Nuntio e Marc'ant.o Ferrarj con le sedie doppie da alto a bascjo; ben vero la sedia di mezo della matre abatessa ha da essere conforme a detto desegnio et tutte ll'altre sedie hanno da seguitare conforme all'altre che sono nell'instesso disegnio d'altezza dal solario del'astraco palmj undeci più, o, meno quanto potranno venire et come spetta al'architettura de ligniame, stascionato tutto di noce. Ben vero tuttj li quatrj cornicionj e colonne et anco cornice de quatri debiano essere de noce perfetti coloriti et jl remanente de ligniame di noce ordinario et che sia perfetto; et che sia ben fatto, de ottimo magisterio e lavoro a laude judicio et parere de experti jn tale. Et questo a ragione e prezo de d.ti venticinque per ciascuna seggia doppia ciò è sotto e sopra jncludendo nel jnstesso prezo et al'jnstessa ragione la sedia imperiale: Jn parte del quale prezo detti mastri sene confessano havere receputo dal detto monasterio per mezo del banco dell'Jncorabili de Napoli d.ti ducento de car.nj de argento ex ejs et jl restante prezo detto lojse prusio noie quo sop.a sia tenuto come promette pagarlo a detti Nuntio et Marc'ant.o servendo pagando excomputati prima dettj d.ti duecento ... che la m.re abbadessa di detto mon.rio ordinarà a detti mastri che dovessero assettare … tutta l'opera che se trovara fatta al tempo della requilinone ditti nuntio et marc'ant.o siano tenuti come promettono sulito assettarnola detta … et cossi se habia da intendere sempre che l'opera sera fatta e seranno requesti ut s.a prometeno detti nuntio et marc'ant.o dal detto magisterio non levarno mano per insino a tanto sarà complito et casu che mancassero dal magisterio p.a in tal caso [f. 209v] sia licito ad esso monasterio detto acquoro farlo fare da altri a tutti danni spese et interesse deli detti nuntio et Marc'ant.o Jtem che ad rispetto de tutti li cantonj et capi acquorj, che veneranno jn detto acquoro, se debiano pagare a detti nuntio et marc'ant.o conforme al solito et quello che sarà giudicato per un experto comunimente eligendo. Et questo oltre delli dettj d.ti vinti cinque convenuti per lo prezo de ciascuna seggia, tanto per respetto del ligniame quanto per chiodj, manifattura, intaglio et ogn'altra cosa. Jtem taliter che detto mon.o non sia obligato ad altro eccetto che al detto prezo de d.ti venti cinque per ciascheduna seggia doppia sotto e sopra, come di sopra et de pagarsi dettj cantunj e capo acquorj mediante appretio come di sopra ... luciano quaranta de neap. … (ASNa, Not. Gio. Battista Casaburi, sch. 365, vol. 24, ff. 208v-209v; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.31; Pinto, Revisione 2024).

17.10.1601 - A' 17 de Xbre 1601 lunedi … f. 197 … Donna Gioanna carbone Abb.a del mon.rio di **S.ta Maria Regina celi** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

22.3.1602 - In ultimi poi costituito il detto q.m Luca fe il suo testam.to in scriptis, nel quale instituì suoi Eredi universali Francesco, Aniello, Gio: Antonio, Gio: Battista, Gio: Lonardo, Domenico, Luise, Gennaro e Vincenzo Salone sui figli, e volle che nella detta sua Cappella si dovessero spendere d. 500 per la Cona, Cancellata di ferro, e tutte altre cose necessarie per servizio di detta Cappella, e qualche altra Cosa di più, che pareva alla Sig.ra Dianora Pisani sua Moglie … come appare da detto testamento chiuso, e sigillato a 22 Marzo 1602, e per la sua morte seguita aperto a 23 Sett.re 1604 per mano del q.m N.r Gio: Andrea Nastaro di Napoli … (ASNa, Mon. sopp. 1927 p.262; Pinto, Ricerca 2024).

14.5.1602 - 1602 à 14 de maggio martedi … f. 1035 A' donna **brianda Sanchez de luna** d.ti cinque e per lui à m.ro paulo carpentiero d.o sono per tante chiavature et lechetti che ha posto alle porte e fenestre alla **sua casa piccola sita à santa m.a regina Celi** et è pagato et sodisfatto per tutto il passato à lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

30.5.1602 - A' 30 de Maggio 1602 Giovedi … f. 1277 … D. Olimpia gambacorta Abba di **Regina celi** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

5.7.1602 - [f. 429r] … Eodem die quinto mensis Julij 15^{e} Ind.s 1602 neap. In n.ri presenzia constitutus loisium monacella … Ven.lis mon.rij **s.te m.e Reg.e Celi** … ordinis can.carum regularium s.ti augustini lateranensi Congregationis … mag.ro Cesar lombardus et Julius de filippo de neap fabricatori … Cesar et Iulium sicut ad con.ne pervenerunt cum dicto luisio noie … coram nobis non vi dolo et omni meliori via prometteno da hoggi avanti continuamente con mastri et manipoli necessarij, ad juditio però de m.o luciano quaranta capo mastro fabricatore farno tutta quella fabrica che si ha da far in detto mon.o de **s.a m.a Reg.a Celi** de bono e ottimo magisterio e lavoro cum laude … de experti in tali e non levar mano per insino a tanto che … sera complita detta opera, et levandono mano sia licito a detto mon.o quella farla fare a tutti danni

spese et interesse Cesare e m.o Giulio e prometteno star ala semplice parola … del detto loise noie … questo per prezo ad ragione cio è la canna delle pedamenta e delle lamie tantum de carlini seie jux. la canna delle pedamente mesurando da dieci palmi che se cavano gratis … de grana quaranta nove: Justa canna della fabrica che vene supralle pedamente et insino al piano dello accuoro de carlini sette e mezo … la canna dela fabrica che viene sopra detto accuoro e per insino al titto dello dormitorio de carlini nove mesurando vacante per pieno et per li materiali da dudici palmi in bascio … non senne leva cosa alcuna, per la canna dela cavatura del terreno tanto dalle pedamente quanto delle cantine et pescine, lo quale terreno se debia per detti m.o Cesare e m.o Julio reponere palmi quaranta distante dal muro deli inclaustro … grana quarantanove per la canna delle forme delle lamie tanto quelle che veneno sup.a terreno quanto sop.a a ligniami de carlini tre pesi detti m.o Cesare e m.o Giulio siano tenuti [f. 430r] et obligati darnole scarpellare … obligato … noviter promette dare a d.ti mastri chiodi et ligniami che serveranno per … de piperno che se assetteranno per detti mastri carlini dicidotto conche detto mon.ro dia obligato come detto … promette ponere l'incegni … sagli dent.o il detto mon.ro … detti mastri siano obligati ponere lo rapillo … de grana dici .. per ciascuna canna delle astrache scoverti … rapillo ad r.one de carlini cinque … ciascuna canna delli astrachi coverti … detti mastri siano obligati … il rapillo ad r.one de carlini quattro … per … nello titto carlini quattro Item detti mastri … siano tenuti come prometteno ponere pietre … et fattura et che siano anco tenuti de scomigliare li titti vechi levare tutti li ligniami e calarli a bascio a loro spese e fatiche, et delli ligniami e tecole siano del detto mon.o, Item detti mastri siano tenuti come insitis prometteno sfabricare tutte lle moraglie vechie a loro spese e fatiche le pietre tutte siano de detti mastri le q.le le debbano mettere dentro le grossezze delle mure e dentro delle pedamente alle incosciature delle lamie et non le possano mettere alle faccie delle mura, e tutti li piezi de astrachi che se scepparanno da d.ta fabrica vecchia per detti mastri [f. 430v] ad loro spese siano del detto mon.o Item … marmori piperni oro argento metallo … nel cavare che si farà siano di detto mon.o gratis Item … detta fabrica li sia licito far levar mano da detta opera … (ASNa, Not. Gio. Battista Casaburi, sch. 365, vol. 25, f. 429r-430v; Pinto, Trascrizione 2024).
- Con gli stessi mastri Lombardo e de Felippo fu stipulato in data 5 luglio 1602 un altro atto … con il quale promettevano, «con mastri et manipoli necessarij, ad juditio però de magnifico Luciano Quaranta, capo mastro fabricatore», di eseguire le costruzioni a farsi. Queste si deducono dal successivo prezziario, che interessa lavori di fondazione, lavori di «fabrica che viene sopralle pedamente et jnsino al piano dello accuoro», lavori di «fabrica che viene sopra detto accuoro et per jnsino al titto dello dormitorio». Sono anche qui previsti lavori di demolizione delle «moraglie vecchie» con condizioni simili a quelle dell'atto 18 maggio 1599 (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.30).*

2.8.1602 - 1602 Adi 2 di Aug.to ... f. 10 A luciano quaranta d. venti et per lui al mon.ro di **reggina celi** d.e d. 18 di essi per uno censo che li rende delle messe che si è obligato far dire alla sua cappella dentro loro ecc.a sincome appare per Instro fatto al p.e del presente et li altri d. 2 li paga per lo Iacono che li aluma la lampa et guida la d.a cappella et è sodisfatto tutto lo pattuito insino al d.o di et per d.o a n.re marcant.o teladamo per altritanti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1659; Pinto, Ricerca 2013).*

13.8.1602 - 1602 Adi 13 di Aug.to ... f. 1341 A marcant.o et alfonso parise d. venti et per loro al mon.ro di **regina celi** ad comp.to di tutte le annate decorse per insino alla mita di aug.to 1601 del censo di d. 8 che li deve sopra una casa al fundaco delle colonne dove habita Annibal parise quali d. 20 li paga di soi proprij dinari et per la quale suma d.o mon.ro li cede tutte ragg.e che li competino per d.a suma q.o d.o Annibal et sopra d.e case et per d.o a marcant. beladamo d.e per altretanti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1713; Pinto, Ricerca 2013).*

6.9.1602 - 1602 à 6 de 7bre vernadi … f. 439 All'abb. et moneche del ven.le mon.rio de **santa m.a reg.a celi** d.ti trenta e per lloro à m.ro giulio de felippo et à m.ro cesare lombardo frabricatori d.o sono à comp.to de d. 200 atteso li altri li hanno receputo de contanti et sono in conto del magisterio che ha fatto et hav.do da fare à d.o mon.rio conforme allo Instro che ne appare à lloro con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.401r; Pinto, Ricerca 2016).

6.9.1602 - 1602 à 6 de 7bre vernadi … f. 439 All'abb. et moneche dell' Ven.le mon.rio de **santa m.a reggina celi** d.ti novantadue e tt. 4 e per esse à gio: dom.co d'alfiere mercante de calcie d.o à comp.to de d. 342 e tt. 4 atteso li altri li ha receputo per meczo de n.ro banco et sono detti d. 342.4 per preczo de 3007 pesi de calcie che ha venduto et consig.to à d.o mon.ro inclusa la portatura à lui con.ti d. 92.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

21.10.1602 - A' 21 de 8bre 1602 Lunedi … f. 777 Al s.re Iacono Saluczo d. trentatre, tt. uno, e g.a decessetti, E per lui all'Abba, et monache del mon.rio di **Regina celi** di nap., d.e li paga per lo censo fenito alla mittà

d'Agosto prox.o pas.to 1602 che li deve sopra la casa sua al vico di carboni, m.te pub.ce cautele, citra preiud.o della lite pendente in Vic.a per via di reconventione circa la retrov.ta di d.o censo a lei per c.to, conforme alle cautele, alle quale s'habbia relatione, E per loro a Marcantonio belladamo per altritanti a lui cont.i d. 33 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

18.12.1602 - 1602 à 18 de xbre mercoldi … f. 1098 … ven.le m.ro de **regina Celi** et alla rev.da sore olimpia gambacorta abb. de d.o m.ro … (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

10.1.1603 - 1603 Adi 10 di Gen.ro … f. 58 Al mon.ro di **reggina celi** d. cento trenta et per lui a marcant.o et Mutio ferraro d.e seli pagano ad comp.to di d. 800 che li altri li have rec.ti per banchi e di contanti et sono in conto del coro fanno del d.o m.ro mediante cautele che ne appareno alle q.li si habia relatione et per d.o a marcant.o ferraro atteso a lui spettano d. 130 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.29; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.32; Pinto, Ricerca 2013).

15.1.1603 - 1603 Adi 15 di Gen.ro … f. 58 Al mon.ro di **reggina celi** d. cinquanta quattro 2 et per lui a fer.te vitagliano d.e celi pagano per saldo del legname ha dato insino ad hoggi al d.o mon.ro et resta sodisfatto d. 54.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.41; Pinto, Ricerca 2013).

18.1.1603 - 1603 Adi 18 di Gen.ro … f. 58 Al monasterio di **reggina celi** d. cinquanta et per lui a m.o Giulio di filippo fabricatore d.e seli pagano in conto delle fatiche fa al d.o mon.ro d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.54; Pinto, Ricerca 2013).

10.3.1603 - 1603 a 10 di Marzo ... f. 602 All'Abbatessa, et monache del monast.o di **S.ta M.a Regina celi**, con subscr.ne di not.re d. quaranta e per lloro a m.o Giulio de filippo diss.o seli paghano in conto della fabrica fa con m.o Cesare lombardo all' lloro Monast.o a lui contanti d. 40 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

29.3.1603 - 1603 a 29 di Marzo ... f. 602 Al Abbatessa, et Monache del ven.le Monasterio di **s.ta Maria Regina celi** di questa città d. vinti nove. E per lloro a m.ro Giulio de filippo, et m.ro Cesare Lombardo insolidum diss.o ad comp.to di duc.ti mille, et cento, che li altri li hanno rec.to di con.ti e per banco, e diss.o selli pagano in conto della fabrica fanno a detto Monasterio cont.ti al d.o m.ro Giulio d. 29 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

29.3.1603 - 1603 a 29 di Marzo ... f. 602 All'Abbatessa, et Monache del ven.le Monasterio di **s.ta Maria Regina celi** di nap. d. trentacinque. E per lloro ad Col'Antonio galterisio, diss.o ad comp.to di ducati cinquanta, atteso li altri li ha rec.ti di con.ti e detti dissero sono in conto di piperni li ha consignati, et li haverrà da consignare a detto lloro Monasterio. E per lui ad Minico Savarise disse per altritanti da esso d. 35 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

29.3.1603 - 1603 a 29 di Marzo ... f. 50 a Gio: Battista peronto d. vinticinque tt. 1. E per lui al sudetto Minico Savarise disse sono ad comp.to di d. 42.1.4 atteso li altri li havuti di con.ti e detti disse selli pagano per lo prezzo di parmi 384 de sassi ad grana undeci lo parmo, che li ha consignati et li haverrà da consignare d. 25.1 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

5.4.1603 - 1603 a 5 d'Aprile ... f. 602 Al Abbatessa, et Monache del Monast.o di **s.ta M.a Regina celi** d. cento. E per lloro a m.o Giulio de filippo diss.o selli pagano in conto della nova fabrica che al presente fa insieme con m.o Cesare lombardo ad lui contanti d. 100 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

14.4.1603 - 1603 A 14 Aprile … f. 470 Al Monasterio de **Regina Celi** d. novanta. E per lui a fran.co Santullo d.o seli pagano in parte de d. 169.1.9 per prezzo de pesi 1539 di calce ha venduto et consigniato al Mon.rio a g.a 11 il piso inclusoci la portatura d. 90 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

14.4.1603 - 1603 A 14 Aprile … f. 470 Al Monasterio de **Regina Celi** d. settantanove tt. 1.9. E per lui a Gio: Vincenzo de Martino mercante de calce d.o sono a comp.to de d. 169.1.9 che l'altri sono pagati a fran.co Santullo per lo prezzo de pesi 1539 de calce che hanno venduto et consigniato a g.a 11 il piso inclusoci la manifattura, et per esso a Minico Manfredo per altritanti d. 79.1.9 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

10.5.1603 - 1603 A 10 maggio … f. 470 Al Monasterio de **Regina Celi** d. settanta e per lui a m.ro Giulio de filippo fabricatore d.o seli pagano in conto della fabrica che fa con Cesare Lombardo nel d.o Mon.rio d. 70 (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

21.6.1603 - 1603 A 21 Giugnio … f. 890 Al Monasterio de **Regina Celi** d. cinquanta e per lui a m.ro Giulio felippo et Cesare Lombardo in solidum d.o seli pagano in conto del magistero della fabrica fanno a d.o Monasterio, et li pagasimo delli d. 500 pervenuti da Luise Monacella per vendita fattali d'annui d. 40 sopra le loro intrate vincolate per spendersi in fabrica. In piè della quale vi è contentamento inscriptis di d.o luise d. 50 (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

12.7.1603 - 1603 a 12 luglio … f. 890 Al'abb.a e monache de **Regina Celi** d. cento e per lei a m.o Giulio de felippo et m.ro cesare lombardo fabricatori insolidum in conto della fabrica fanno al mon.rio, et li pagasimo delli d. 500 pervenuti a d.o mon.rio da loiso tomacella vendita fattali d'ann. d. 40 per spendersi in fabrica (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2010).*

23.7.1603 - 1603 a 23 luglio … f. 890 Al Monasterio de **Regina Celi** d. sessantotto e per loro a m.o Giulio de felippo et m.ro cesare lombardo fabricatori insolidum disse se li pagano in conto della fabrica fanno al monasterio et li pagassimo delli d. 500 pervenuti a d.o mon.rio da luise tomacella vendita fattali oretenus d'ann. d. 50 per spendersi in fabrica (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2010).*

2.8.1603 - 1603 Adi 2 Agosto Sabbato … f. 1074 Al abb.a, et monache del mon.rio de **s.ta M.a Regina celi** d. cinquanta e per loro a m.ro Giulio de felippo, et m.ro cesare lombardo fabricatori insolidum diss.o seli pagano in conto della fabrica fanno al mon.rio con.ti al d.o Giulio d. 50 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 4, p.552; Pinto, Ricerca 2021).

19.8.1603 - 1603 a 19 de Agosto … f. 303 … a D. Olimpia Gambacorta Abbatessa del ven.le monasterio di **Regina Celi** di questa città de nap. … (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

5.9.1603 - 1603 a 5 de sett.e ... f. 223 A Ferrante Mausano d. vintiquattro e per lui al monastero di donne Monache de **Santa Maria a Piazza als Regina Celi** de napoli … (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

18.11.1603 - Conventio pro reverendo don Sebastiano Moliterno et Fabritio Santafede de Neapoli. Die decimo ottavo mensis Novembris 2e indictionis Neapoli 1603, constitutis in nostri presentia Fabritio Santafede de Neapoli agente pro se eiusque heredibus et successoribus ex una parte et dominus Sebastiano Moliterno archipresbitero terre Ayete in provintia Calabrie Citra consentiente prius in nos agente similiter et pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefate vero partes et quelibet ipsarum, sponte coram nobis devenerunt ad infrascrittam conventionem in vulgari sermone descripta ad pleniore intelligentia ipsarum partium, videlicet: in primis lo detto Fabritio promette per tutta la festività de Pasqua rosata prima ventura del'intrante anno 1604 a sue spese fare et pittare di sua propria mano una cona sopra taula con figure della Visitatione dela Madonna santissima, sant'Elisabetta, san Zaccaria et san Gioseppe la qual cona habbia da essere di largheczza in quello modo et forma sì come è quella che per detto signor Fabritio si è fatta nella chiesa del monasterio de donne monache de **Regina Celi** di questa città di Napoli, et un palmo più nel'ornamento di detta cona di **Regina Celi** et alta proportionata et anco con quelli guarnimenti intorno et lavore che detta cona de **Regina Celi** sopra et sotto tanto de ligniami come indoratura et dell'istessa forma la qual cona sia et debbia essere ben fatta et ben pittata con quello lavore et oro fino che detta cona de **Regina Celi** et con quella manifattura della cona predetta ad laude et iuditio di experti in tale per preczo de ducati cento sissanta de carlini e li quali detto signor Fabritio dechiara in presentia nostra havene receuto ducati sissanta per mezo del Banco del Spirito Santo di questa città, li restanti ducati cento detto don Sebastiano promette pagarli al detto Fabritio cioè ducati cinquanta d'essi nella mittà de aprile del detto intrante anno 1604 et li altri ducati cinquanta infine del tempo in pace et senza lidatione overo exceptione alcuna. Item è convenuto tra esse parti che dove et in caso che per lo detto Fabritio non si facesse per il tempo predetto la detta cona dela bontà, qualità, largeza et alteza proportionata del modo superius dechiarato overo li colori non fossero fini ad iuditio di experti ut supra o si manchasse dall'osservanza de ciascuna delle cose predette sia lecito al detto don Sebastiano la cona predetta farla fare d'altri a danni, spese et interessi del detto Fabritio et nel caso predetto detto Fabritio sia tenuto sì come promette exburzare et restituire tutta quella quantità de denari li fosse stata pagata a conto di detta cona ut supra in pace e senza replica alcuna [omissis]. Presentibus: iudice Francesco Antonio Longo de Neapoli ad

contractus, Francesco Imperato de Neapoli utriusque iuris doctor, Andrea Genuino in domo superiori Fabritii et Ioanne Andrea Mandarano de terra Ayete in provintia Calabrie Citra [omissis] (ASNa, Not. Giovanni Leonardo Vigneriis, sch. 587, prot. 7, cc. 58r-58v; De Mieri, Trascrizione 2023).

24.11.1603 - Adi 24 di 9bre 1603 lunedi … f. 1001 A luise monacella d. cento E per lui alla R.da Abbatessa e monache de **s.ta M.a Regina Celi** disse pagarceli per lo prezo de annui d. otto che a 17 di 9bre 1603 lhanno venduti oretenus sopra lo censo de annui d. 75 rende ad esso mon.rio Gio: Vic.o d'angelis ultra annui d. 40 per prezo de d. 500 li mesi passati li vendero delli q.li nel hanno da fare caut.a ad ogni sua rechiesta li q.li d. 100 celi pagher.o quando lhaverando spesi in la fabrica fando al d.o mon.rio con suo intervento, a chi detta fabrica li venghi spetialm.te obligata, E per loro a Gio: tomase de rugiero mercante di calce a comp.to de d. 114 che laltri lha ric.ti de cont.i et sono per lo prezo de pisi 990 di calce inclusa la portatura che ha venduto e consig.to al loro convento per la fabrica che d.o mon.rio fa, con consentim.to inscriptis in piè dela sop.ta polisa del d.o luise monacella E per lui a Gio: simone polito per altritanti a lui cont.i d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

12.12.1603 - A' 12 de xbre 1603 Venerdi … f. 1093 Al Ven.le mon.rio de **s.ta M.a Regina celi** d. cento; E per lui con p.sa della Abb.a, et monache di esso, à m.ro Giulio de felippo, et m.ro cesare lombardo fabricatori insolidum, d.ro seli pagano in conto della fabrica fanno al d.o mon.rio di **Regina celi**, cont.i al d.o m.ro Giulio d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

20.2.1604 - 1604 a 20 di febr.o venardi … f. 357 All'Abb. et Monache del ven.le Mon.o de **s.ta m.a Reg.a Celi** d.ti dudeci e tt. 4 et per loro con sos.ne de n.re Gio: batta Casaburo a m.ro Pascale de stefano, diss.o seli pagano per saldo et final pag.to de tutte ferram.ta come cancellate ferrature et altre opere minute di ferro per benef.o del Mon.o inclusa la manifattura insino ad hogi et resta sodisfatto a lui c.ti con sua firma d. 12.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.268; Pinto, Ricerca 2019).

21.2.1604 - 1604 a 21 di febr.o Sabato … f. 357 All'Abb.a et Monache del ven.le mon.o de **s.ta m.a Reg.a Celi** d.ti cinquanta et per loro con sosc.ne de n.re Gio: batta Casaburo a m.ro Giulio de Filippo et m.ro Cesare lombardo fabricatori insolidum, diss.o seli pagano in conto del magisterio dela fabrica fanno al loro Mon.o contanti a Cesare lombardo d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.275; Pinto, Ricerca 2019).

6.3.1604 - 1604 a 6 di marzo Sabato … f. 426 Al'Abb.a, et Monache del ven.le Mon.o de **s.ta m.a Reg.a Celi** con sosc.ne de n.re Gio: b.a Casaburo d.ti cinquanta et per loro a m.ro Giulio de filippis et a m.o Cesare lombardo fabricatori insolidum, diss.o seli pagano in conto dela fab.ca fanno a d.o Mon.o, con.ti a Giulio de filippis d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.332; Pinto, Ricerca 2019).

10.3.1604 - 1604 a x di Marzo Mercordi … f. 426 All'Abb.a et Monache de **s.ta m.a Reg.a Celi** con sosc.ne de n.re Gio: b.a Casaburo d.ti cinquanta otto tt. tre et g.a 10 et per loro al R.do And.a sparano, diss.o seli pagano per lo preczo de duemilia trecento cinquanta tegole vend.li et consig.le al loro Mon.o a lui c.ti d. 58.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.353; Pinto, Ricerca 2019).

6.4.1604 - 1604 a 6 d'ap.le Martedi … f. 426 Al'Abadessa et Monache de **Reg.a Celi** con sos.ne de n.re Gio: and.a de Cunto de nap. d.ti tredici e mezo et per loro a fran.co spetie mercante de ferri, diss.o a comp.to de d.ti trenta per tanti chiodi et altri ferramenti ha dato al Mon.rio per ser.o del'armagio del titto et resta sodisfatto integ.te da d.o Mon.o a lui con.ti d. 13.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.512; Pinto, Ricerca 2019).

27.7.1604 - 1604 A 27 di luglio Martedi … f. 1419 A loise monacella d. diece e per lui à Gio Pietro dello silio mercante di legname d.e li paga per tavole vinti di castagna ha ven.te e consig.te à m.o Gio: Ber.no di Simone che servono per la porta fa al mon.o di **Reg.a Celi** conforme alle cautele fatte per m.o di not.e Gio: b.a Casaburo q.li d. diece li paga per d.o Gio: Ber.no di suoi proprij denari d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.986; Pinto, Ricerca 2018).

14.8.1604 - 1604 Adi 14 di Aug.to sabbato f. 1419 A loise monacella d. diece et per lui a Gio ber.no di simone mannese d.e seli pagano ad comp.to di d. 62 che li altri li have rec.ti di c.ti et per lignami pagati per le porte fa al mon.ro di **Regg.a celi** conforme alla cautela in includendoci d. 5.2.0 pagati a fer.te vitag.no per lo preczo di tre travi per li stanti et frontali qual pag.to si e fatto con la con.ta di d.o Gio ber.no d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.1159; Pinto, Ricerca 2018).

5.10.1604 - Adi 5 di 8bre 1604 martedi … f. 904 A Prospero papa d. centosette e tt. tre, E per lui al Mon.rio di donne monache de **S.ta M.a regina celi** Et per essi ala m.re Abbadessa di quello et sono per l'annata finita a 15 di Agosto 1604 del censo li rende sop.a le sue case site alla strada deli Carboni et Zurli come appare per Instro de notar Gio: batta casaburo declar.do essere sodisfatto di tutte l'annate passate, E per lei p.sa di donna olimpia gambacorta Abatessa ut s.a a frà berar.no piacentino loro converso per altrit.i a lui cont.i d. 107.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

6.10.1605 - 1605 à di 6 di 8bre giovedi … f. 602 A S. Brianna Sances de luna d.ti sei tt. uno Et per lei à m.ro Gio: Maria dela moneca, d.o per final pag.to per la spesa e mastranza di fabricatori et manipoli fatta per la fabrica fatta alle **sue case site à S.ta M.a Reg.a Celi**, con sua firma per m.o di N.re Gio: Berardino Iuliano, a lui c.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.401; Pinto, Ricerca 2020).

8.11.1605 - 1605 a di 8 di 9bre martedi … f. 806 A zeza Carrafa pappacoda d.ti quaranta Et per lei a S.r Giulia della bella Abbatessa del M.o di **S.a M.a Reg.a Celi** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.663; Pinto, Ricerca 2020).

12.6.1606 - 1606 Adi 12 di Giugno lunedi … f. 1179 … Giulia della bella abbad.a di **reggina celi** di napoli … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54, p.833; Pinto, Ricerca 2019).

14.8.1606 - 1606 a di 14 di Agosto lunedi … f. 124 A luciano quaranta d.i venti, Et per lui all'Abb.a et Monache del Ven.le Mon.ro di **Reg.a Celi** di questa Città d.o sono cioè d.i dicedotto di essi per un'annata fin.a al p.o di Ag.to presente per tanti li paga ogni anno per la celebratione di tante messe celebrande in la sua Cappella sita in detta Chiesa come appare per Inst.o rogato per m.o di N.re Gio: Batta Casaburo de Napoli al quale si refere, et li altri d.i dui seli pagano per lo Jacono, che alluma la lampa, et scopa detta Cappella dec.do che resta detto Mon.ro pagato dell'altre annate pas.te; Et per loro per m.o di N.re Gio: Batta Casaburo à luise monicella per altr.ti a lui c.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.419; Pinto, Ricerca 2022).

12.9.1606 - 1606 a di 12 di Settembre martedi … f. 1005 A Jacovo Saluzzo d.i trentatre, tt. 1.17, Et per lui alla madre Abb.a del Mon.ro di **Reg.a Celi** de Nap. d.o per lo censo maturato nel mese di Agosto pros.o pas.to che seli paga ogni anno sopra la casa sua sita al Vico delli Carboni, dec.do che è stata pagata per tutto lo tempo pas.to, et citra preiud.o della lite pendente in Vic.a circa la retrovendita di detto censo servata la forma dele Cautele Et per D. Giulia dela bella Abb.a uts.a à d. Sebastiano de Civita per altr.ti a lui c.ti d. 33.1.17 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.681; Pinto, Ricerca 2022).

26.4.1608 - 1608 a 26 di Aprile Sabato … f. 1085 A Dianora Pisana d.ti quarantacinque, Et per lei à m.ro Martino rosso ottonaro, d.o à conto del prezzo della cancellata, che haverà da fare nella Capp.a del q.m luca Salone sita in **Regina Celi** à ragione di gr. 28 la l.ba dell'ottone, e gr. 20 lo r.lo del ferro conf.me l'Inst.to stipulato per m.o di N.re Gio: Andrea Nastaro, al quale si refere, a lui c.ti d. 45 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.987; Pinto, Ricerca 2020).

1.9.1608 - 1608 a p.mo Sett.e lunedi … f. 715 A Jacovo Saluzzo d. ventitre tt. 3.3, E per lui al mon.rio di **S.ta maria Regina Celi** de nap. d.e per saldo del censo li pagano d'annui d. 33.1.17 sopra la casa sua possedeva al vico deli Carboni per tutto ap.le 1607, à causa detta casa l'ha venduta a Gio: Ger.mo tomasino, et ad esso spetta pagare detto censo dal p.mo de maggio 1607 med.te Cautele, che n'appareno alla quale se refere, e detto mon.rio resta sodisfatto da lui per tutti li censi passati insino al ult.o d'ap.le 1607 a lui con.ti Et per lui al P. Alex.o aloj per altr.ti d. 23.3.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

22.10.1608 - 1608 a 22 ott.re ~~Sabato~~ mercordi … f. 1510 A Gio: batta Rota d. cinquanta E per lui a m.ro Ger.mo d'amato d.e a comp.to de d. 200 che have haute per polise sue, in parte de d. 250 per un organo, che ha da fare, e ponere nela Chiesa de **Regina Celi** de nap. quale have da fenire per tutto luglio 1608 com'app.e per Cautele per m.o de n.re Cristofaro Cerlone seu altro notare di sua Curia, e per uno scritto firmato con il segno di Croce di sua mano, e per mano sua, e di detto n.re, quale fù ad Insta dela m.re d'agata Gambacorta per la quale lui le paga de proprij denari de d.ta Sig.ra in suo potere pervenuti de con.ti, atteso l'altri d. 150 l'ha rec.ti per lo banco del Monte nel mese di feb.ro 1608 d. 100 E per n.ro b.co a Agata altri d. 50 a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

30.10.1608 - 1608 à di 30 di 8bre Giovedi f. 883 Al Duca di Vietri d.ti ventidui, tt. 3.6, Et per lui al Ven.le Mon.ro di **Regina Celi** di Nap. d.o celi paga come herede della q.m Ilaria d'Azzia per una annata finita ad Agosto passato 1608 di tanti annui, che li spettano pagare per le due parte delli annui d.ti trentaquattro, che si deveno a d.a q.m Sore Ilaria. et al presente à detto Mon.rio, sopra le case, che furno del q.m Marchese dela terza [Gio. Battista d'Azzia] site a Segio di Nido med.e Cautele, con dec.ne come l'altra terza parte si deve a d.o Mon.ro per li heredi del q.m lutio de Sangro per essere rimasto à peso suo, non obstante la vendita per esso fatta della sua parte di dette Case, quale al presente si possedono per esso, med.e Cautele, alle quali si habia relatt.e dec.do come è stato integ.te sodisfatto del pas.to, Et per l'Abb.a e monache ut s.a à Portia de Rugiero per altri.ti a lui c.ti d. 22.3.6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.608; Pinto, Ricerca 2022).

13.11.1608 - 1608 adi 13 di 9bre Giovedi … f. 109 A Lelio TagliaVia d. venti E per lui al mon.o di **S.ta M.a Regina Celi** a comp.to di d. 60 quali celi paga in n.e di d. Lelio Galluccio per lo censo li deve finito alla metà di ag.to 1608 s.a certe case site alla strada delli carboni dove al presente esso lelio habita, e li paga a d.o d. lelio per la entrata finita alla meta di luglio per la pegione di d.a casa atteso gli altri d. 40 l'ha rec.ti per lo b.co di S.to Eligio E per l'abb.a e monache di d.o mon.o a Porta di Rog.ro per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 14, p.419; Pinto, Ricerca 2022).

16.9.1609 - 1609 adi 16 di 7bre mercordi … f. 744 Al mon.rio di **regina celi** d.ti diece, e per esso con polisa dell'Abb., et monache di d.o mon.rio a m.ro giulio de filippo fabricatore d.o seli pagano in conto della fabrica fa allo lloro mon.rio a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51, p.346; Pinto, Ricerca 2017).

2.10.1609 - 1609 adi 2 di 8bre venerdi … f. 735 Alli her.i di luca salone d.ti trentasette et per loro a m.ro martino rosso ottonaro disse a comp.to di d.ti 432 atteso li altri li ha ric.ti per diversi banchi in tre partite per lo Spirito Santo d.ti 245 per S.to eliggio due polise d.ti 120 per il banco del monte altri d.ti 30 quale seli pagano per fattura et prezzo di ottone et ferro et postura della cancellata fatta in la Cappella del q.o luca salone sita nella ecclesia di **Regina Celi** conf.e il testam.to et d.o pagam.to seli fa per saldo et ogni altra cosa fatta et da per rotto et cassa la cautela fatta per not.e Gio: And.a nastaso et promette di non molestare detti her.i ne altro in nome di essi atteso lo quieta in ampla forma d. 37 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 16, p.202; Pinto, Ricerca 2022).

22.5.1610 - 1610 à 22 di maggio Sabato f. 1063 A Pietro paolo vertozza d. vinti; e per esso al ven.le Mon.rio di **Regina celi** d.e in conto del censo che li deve sopra le sue case à Vico de carboni, e per esso con polisa del'Abadessa et Monache di quello al D.r fisico paulo emilio perrillo d.ro per altritt.i e per lui ad oratio del masseo per altrtt.i a l. c. d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.237v; Pinto, Ricerca 2021).

10.11.1610 - 1610 à 10 di novembre Mercoldi … f. 561 Ala s.ra locretia Caracciola d'Ascanio d. trentasei; E per essa al mon.rio di **S.ta M.a regina celi** d.e per una annata di censo, che li paga ogn'anno sopra la casa picciola al vico deli Zurli quale la possedevano li figli suoi come heredi del q.o luise Ant.o au.o Cap. minutolo et essa li paga come tutrice et curatrice de Ettorre et Achille cap. minutoli suoi figli qual censo è finito à 15 de agosto 1610 dec.do che è sodisfatto del passato. E per esso mon.rio con girata del Abadessa et Monache di quello a Michel blanco per alt. ti à l. c. d. 36 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.593v; Pinto, Ricerca 2021).

9.8.1611 - 1611 a 9 Agosto Martedi … f. 300 A luciano quaranta d. otto e per lui al Abbadessa de **Regina celi** a comp.to di d. 20 che l'altri li ha rec.ti per lo banco de s.to Eligio sotto p.ta de Nando Antonio maglio cio e d. 18 d'essi per un'annata fenita a 2 Agosto per tanti promessili per la sua cappella costrutta dentro d.a Ecc.a in virtu di cautele per N. Gio: batta casaburo di Nap. alle quale si refere et li restanti d. 2 per il servitio d'un'anno fatto in d.a cappella dal Iacono in allumare la lampa e resta pagato del passato e per girata della d.a Aba.ssa e monache d'essa a loise monacella per altretanti d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

24.9.1611 - 1611 a 24 Sett.e Sabato f. 1292 A placido de Sangro m.se de s.to lucito d. ventidui tt. 3.6 et per lui al ven.le m.rio di **s.ta m.a reg.a Celi** her. della q.o D. hilaria de azzia moneca in detto m.rio d.e per due annate maturate a 15 di aug.to pro.me passato delli annui d. 11.1.13 che come her. del q.o lutio de Sangro suo zio li spettano de pag.e per la 3.ª parte delli annui d. 34 che per d.o suo zio si dovevano a d.a D. hilaria s.a le case che furno del q.o mar.se della terza site a Seggio de nido … et al presente si possede per il duca de vietri … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 52, p.132; Pinto, Ricerca 2023).

29.11.1611 - 1611 Adi 29 di 9bre martedi … f. 513 Al mon.ro di **Reggina celi** d. undici 3.6 et per lui al mon.o di san Gio a carbonara d.e celi paga in parte del censo che d.o mon.o rende al d.o di san Gio: a car.ra ogni anno per la grada di d.a chiesa di Reg.na celi et sono per una annata finita alla meta di aug.to 1611 prox.e p.to a fra lelio di napoli proc.re d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.432; Pinto, Ricerca 2023).

10.1.1612 - 1612 a 10 di Gennaro martedi … f. 53 A D. Lelio Galluccio d. dodici E per esso al mon.rio di **s.ta m.a de Regina Celi**, d.e à comp.to de d. 42 atteso li altri li ha ric.ti in piu par.te, et sono in conto di d. 60 per il censo maturati à 15 d'ag.to passato 1611 sopra ina Casa al vico de Carboni, E per Sore Eufrosina pignatella abb.a di d.o mon.rio al d.re albentio monacella per altr.ti d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.70; Pinto, Ricerca 2023).

9.5.1612 - 1612 a 9 Mag.o … f. 1437 Al mon.ro di **Regina Celi** d. due tt. 2, e per lui al mon.ro di S. Giov.e à Carbonara, d.e à comp.to de d. 14, che li rende ogn'anno il d.o mon.ro di **Regina Celi** al d.o mon.ro di S. Giov.e à Carbonara, per causa del censo perpetuo della grada di loro Chiesa, sin come app.e per Instrum.to, al quale s'habbia relaz.ne d. 2.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.762; Pinto, Ricerca 2023).

13.8.1612 - 1612 à 13. Ag.o … f. 67 A Luciano Quaranta ducati venti. Pol.a de' 8. di Ag.o 1612. E per esso alle R.de Madre Abbadessa, e Monache del Ven.le Monistero di **Regina Celi** di questa Città, quali disse esserno cioè ducati dieciotto d'essi per un'annata finita alli 2 del presente per tanti promesseli ogn'anno per la celebrazione di messe nella cappella di esso girante dentro d.a chiesa come appare per istrumento per mano del q.m Notar Gio: Battista Casaburo di Napoli, al quale si refera, e l'altri ducati due per il servizio del Iacono, che alluma la lampa in d.a cappella. Dichiarando che detto Monistero resta pagato per il passato. E per girata dell'Abbadessa, e Monache di Regina Celi per mano di N.r Gio: Andrea di Canto che dissero pagarli al d.r Albenzio Monacella per altritanti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.333v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.154; Pinto, Revisione 2016).

22.8.1612 - 1612 à 22 Ag.o … f. 506 A Gio: Luise Catalano ducati trenta … E per esso al Monistero, e Sig.ra Abbadessa di **Regina Celi**, quali esso girante ce li paga come Erede del q.m Prospero Papa cum beneficio legis, et inventarii, e sono in conto del censo che se li deve sopra una Casa, sita al Vicolo de' Carboni … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.406v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.164; Pinto, Revisione 2024).

17.10.1612 - 1612, ottobre 17 ... A don Paolo de Donato D. 15. E per esso a Lucrezia Brancaccio, monaca in **Regina Coeli** e legataria del fu abate Francesco Brancaccio, per un'annata anticipata di quanto le è dovuto. E per essa a Giovan Luigi Spada (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, p.1t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.260).*

16.2.1613 - 1613 a 16 feb.o Sabato … f. 1271 A fabritio acciapaccia d. venti E per lui al Ab. de **Santa m.a Regina Celi** per una annata fenita a febr.o prox.o passato 1612 … lite verte tra lui et d.to Mon.rio … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

21.2.1613 - 1613 à 21 de Febraro Giovedi … f. 238 A D. Lelio galluccio d. dieci e per lui all'Abb.a e monache di **Regina Celi** d.o in conto de d. 42.2.10 li è remasto a dare per tutto Ap.le pas.to 1602 per causa del censo d'annui d. 60 pagava a d.o mon.o per una casa sita al vico de Carboni, quale censo dal p.o di magio pross.o pas.to avante spetta pagarli a lelio tagliavia e per D. Eufrosina pignatella Abb.a ut s.a a lorito marachella per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.244; Pinto, Ricerca 2023).

15.4.1613 - 1613 à 15 di Ap.le lunedi … f. 1345 A Giustiniana Camp.le d. dui e per lei à D. Gio: Ger.mo di mauro abb. et rettore della Cappella di S. valentino dentro il mon.o di **Regina Celi** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.478; Pinto, Ricerca 2023).

21.6.1613 - a 21 Giugno [1613] … f. 1499 Alla Sig.ra D. Beatrice della Tolfa d. ottant'otto tt. 3 e g.a 06, e per essa alla Sig.a D. Eufrosina Pignatella Abbadessa del Venerabile Monastero di **Santa Maria di Regina Celi** … Poliza de 10 Giugno 1613 d. 88.3.06 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 34, p.377; Pinto, Ricerca 2017).

4.7.1613 - 1613 a 4 di luglio Giovedi … f. 1800 A Gio: Vinc.o paladino d. vintidui tt. 3.6 e per lui al ven.le mon.o di **Regina Celi** d.o celi paga per parte del Duca di Vietri suo s.re come her.e della q.o Sore Ilaria d'azia per una annata fenita ad ag.to pross.o pas.to 1612 di tanti annoi che li spettano pagare per le due parti delli annui d. 34, che se devono a d.a q.o Ilaria, et al presente al d.o mon.o sopra le case che furno del q.o mar.se della terza [d'Azzia] sita a Seggio de nido m.te Cautele alle quali se refere, con dec.ne che l'altra 3.ª parte se deve a d.o mon.o per li her.i del q.o lutio di Sangro per essere rimasto a peso suo non ost.te la

vendita peso fatta della sua parte di d.e Case, quali al presente se possedeno per lui m.te Cautele alle quali se refere, dec.do de restare intieram.te sodisfatto dell'annate pas.te e per D. Eufrosina pignatella abb.a a Carlo d'And.a loro comperat.e per alt.ti d. 22.3.6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.835; Pinto, Ricerca 2023).

22.8.1613 - 1613 a 22 Agusto Giovedi … f. 760 A Gio. loise Catalano d.ti diece E per lui al Monast.o di **Reg.a Celi** e sono accomp.to di d. cinquanta att. l'altri d.ti quaranta l'have R.ti con.ti e sono in conto di quello che li deve per il censo del palazo e Case che possede a Vico de Carboni E per lui a Gio: Ber.no Bilo in conto del prezzo di sittantotto stara di oglio che l'have consignato a d.o Monast.o a ra.ne di Carlini nove il staro d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 67; Pinto, Ricerca 2024).

13.11.1613 - 1613 a 13 9bre Mercordi … f. 837 A Placito di Sangro Marchese di s.to Lucito d.ti vintedui tt. 3.6 E per lui al Monast.o di **Santa Maria Regina Celi** come herede della q.o D. Hilaria d'Azzia olim moneca in d.o Monast.o … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 67; Pinto, Ricerca 2024).

22.11.1613 - 1613 a 22 n.bre Venerdi … f. 1432 A lelio Tagliavia d. sissanta E per lui al mon.rio de **Regina Celi** d.e per l'annuo censo li deve, sopra la Casa, che lui possede sito nella Strada de Vico de Carboni, che furno de d. Lelio Galluccio fenito al p.mo mag.o 1613, restando sodisf.o per il passato E per lui a fran.co morgia per alt.ti a lui con.ti d. 60 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

15.3.1614 - 1614 a 15 Marzo Sabato … f. 1480 A Claudia Seripanna d. cinque tt. 2 E per lei a fulvio d'Avellone m.ro d'Ascia d.e sono per giornate 9 di m.ri et 9 di discepoli hanno vacato per le tre fenestre che fanno alla sua casa dala parte di **Regina Celi** et son de' denari di Hortentio del Pezzo a lui con.ti d. 5.2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2024).

3.4.1614 - 1614 a 3 ap.le Giovedi … f. 1073 A Jacomo Caracciolo de Sicignano d. ottanta cinque E per lui ad Duca di Grumo in conto dela d. 57 li paga per n.ro b.co. Però sera inteso il Mon.rio de **Regina Celi** dal quale ha hauto mandato in banca Imperato, E per lui al d.to Mon.rio de Regina Celi per una … a 8 n.bro … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

7.5.1614 - 1614 Adi 7 di Maggio mercoldi … f. 1345 A loise di apuczo d. trenta et per lui al mon.o di **reggina celi** d.e sono in parte de d. 48.-.5 per una annata finienda a 15 di aug.to p.o ven.ro che li paga per lo censo di una sua casa al vico delli Zuroli et resta sadisfatto del passato et per d.o mon.o a bar.eo carolino per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.547; Pinto, Ricerca 2024).

9.8.1614 - A 9 de Agosto 1614 Sabbato … f. 697 A lelio tagliavia d. trenta e per lui al Monast.o de **regina Celi** d.e in conto de d.ti 60 quali sono per l'annuo censo li deve s.a le sue case che possede sita nella strada delli Carboni che foro del s.r lelio galluccio fen.o a p.o de maggio 1614 e per loro à fran.co Mongia loro pro.re per alt.ti e per loro ad Andrea Manso chianchiero in conto de quello deve havere per carne data questi mesi di luglio a d.o Monast.o e per lui ad Aniello Manso per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2024).

13.8.1614 - 1614 Adi 13 di Aug.to mercoldi … f. 1345 A loise d'apuzzo d. diece et per lui al mon.ro di **regina celi** d.e ad comp.to di d. 40 atteso li altri d. 30 li have rec.ti lo mesi p.ti per lo n.ro banco et sono in parte di d. 48.-.5 per una annata finienda a 15 del presente mese del censo che li paga per una sua casa sita al vico delli Zurli dec.do che resta sadisfatto del p.to et per lui a fran.co mongia per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.992; Pinto, Ricerca 2024).

2.9.1614 - 1614 a 2 Sett.e Martedi … f. 410 A lelio tagliavia d. venti sette tt. 1.13 E per lui al Monast.o di **Regina Celi** et sono a comp.to di d. sessanta che l'altri l'have ricevuti con.ti et altri d. 30 per b.co e sono per l'annuo censo li deve sopra le case che esso possede sito nella strada del vico de Carboni che furno di D. lelio Galluccio finita a p.mo Maggio 1614 e pagato del passato E per lui a francesco Manna per alt.ti d. 27.1.13 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2024).

20.10.1614 - 1614 a 20 di ott.re Lunedi … f. 1389 A Lucretia Caracciola d'Ascanio d. cinquanta e per lei ala M.re Abb.a di **Santa M.a Regina Celi** d.o in parte di d. 72 per due Annate de lo censo di una Casa a lo Vico deli zurli come appare per instro d'Agosto 1613 e 1614 della Mita di Agosto declarando essere sodisfatto de tutto lo passato e per essa a Bartolomeo Carlino loro compare d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.318; Pinto, Ricerca 2023).

31.1.1615 - 1615 a 31 di Gennaro Sabbato … f. 1024 Ad Pietro pignone d. vintidui e mezzo e per lui a luise Catalano d.o sono per la intrata di una casa che tiene logata da esso nel Vico delli zurli maturata a luglio pross.o passato e detto denaro lo pagassemo inteso il Mon.rio de **Regina Celi** ad istanza del quale ha hauto mandato per la Vic.a in banca de inperato e per esso alla Abb.a e Monache del Mon.rio de Regina Celi in conto del censo che seli deve sopra le case che furno del q.o Prospero papa e per d. felice pappacoda Abb.a e Monache uts.a, a Gio: dom.co Scolorcia per la causa contenta nel Instro a 17 di Nov.re 1614 stipulato per m.o di N.re Gio: And.a di Canto al quale si habb.a Relat.e e per esso a fran.co Mongia per alt.ti d. 22.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.144; Pinto, Ricerca 2024).

17.4.1615 - 1615 à 17 d'ap.le Venerdi … f. 929 A Gio: batta Spinello d.ti cinquanta tt. 3.10 E per esso a D. Giovanna e D. Beatrice de Ghevara moniche del mon.rio di **Regina Celi** in virtu di m.to del S. R. C. et sono del dep.to di d. 349.3.10 per d.o Gio: batta fatto a 16 de febr.o 1615 per la causa in quello contenta quali d. 50.3.10 in virtu di d.o m.to spedito in banca di Martio Simeone per fig.la ne viene ord.to che li liberino E pagh.o alle sudette D. Giov.a e D. Beatrice de Ghevara stante le Cautele de recepto fatte e non ob.nte le altre cond.ni apposte in d.o dep.to E per detto a fran.co Matera per alt.ti d. 50.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.531; Pinto, Ricerca 2024).

17.6.1615 - 1615 adi 17 di Giugno Mercordi … f. 322 A scipione Gambacorta d.ti sessant'otto e per lui alla Abb.a di **regina celi** d.e in conto di quello deve per tante messe si celebrano in detta chiesa in suo nome e per essa con firma di Donna felice pappacoda Abb.a ut s.a a Bartolomeo carlino lor comperatore d.e sono per altritanti a lui c.ti d. 68 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.223; Pinto, Ricerca 2024).

23.6.1615 - 1615 à 23 de Giugno martedi … f. 173 Al Mon.rio di **Regina Celi** per p.sa de D. Felice pappacoda abb.a d.ti trent'uno E per lui a Ger.ma Papa m.re et tutrice delli figli et heredi del q.o Gregorio orefice … il d.o loro mon.rio e herede sopra una casa nella strada della porta di S. Gennaro per il d.o q.o luise comprata da d.a Ger.ma … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.821; Pinto, Ricerca 2024).

10.7.1615 - 1615 a 10 di luglio Venerdi … f. 1417 A lelio tagliavia d. cinquantaquattro e per lui al Mon.rio de **Regina Celi** d.o a comp.to di d. sessanta atteso li altri d. 6 li ha Ric.ti di con.ti e sono per l'annuo censo li deve sopra le Case che esso possede site nella strada del Vico de Carboni che foro di d. lelio Galluccio finito al p.o di Maggio 1615 Restando sodisfatto per il passato e per d. felice pappacoda Abb.a ut s.a a Carlo d'And.a loro compratore per alt.ti d. 54 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.946; Pinto, Ricerca 2024).

8.8.1615 - 1615 a 8 Agosto sabato … f. 1262 A Ricciardo Bianco d. vinti dui Et per lui al Mon.rio di **Regina Celi olim S.ta M.a a Piazza** per un … a ult.o d'Ap.le passato che d.to Mon.rio deve conseg.re s.a le case furno deli q.m fran.co et Gio: ger.mo Naclerio per lui comprate ad exinto di candela inca.. di Dec.ti del Sacro Cons.o in b.ca da Galtiere conf.e la sua offerta dec.do che resta integram.te sodisfatto per conto di d.o censi per tutto il tempo passato per liberat.ne havuta del Dep.to fatto per lui per il prezzo di d.te case per lo Cons.ro Jac.o de franchis Et per lui a fran.co Alongia suo proc.re per alt.ti d. 22 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).

21.8.1615 - 1615 a 21 di Agosto Venerdi … f. 269 A luciano quaranta di vinti e per lui alle R.da M.re Abb.a e Monache del Ven.le Mon.rio de **Regina Celi** di questa Città d.o cioè d. 18 d'essi per una Annata finita al p.o del presente mese di Agosto 1615, dell'annui d. 18 ogni anno li rende per causa della sua Cappella tiene in d.a Ecc.a med.te Instro seu in Curia del q.o N.e Gio: Batta Casaburo allo quale si refere e li restanti d. dui per il serv.o del iacono serve ad Alumare la lampa e Gover.re d.a Cappella e resta d.o Mon.rio pagato dell'altre annate anteced.te e per d. felice pappacoda Abb.a ut s.a a fra Placido de piacenza loro sacristano per altr.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.23; Pinto, Ricerca 2022).

17.11.1615 - 1615 à di 17 di 9bre martedi … f. 929 A' Gio: vinc.o paladino d. vintidue, tt. 3.6 e per esso al ven.le mon.rio de **Regina celi** de nap. d.e seli pagano come herede dela q.m Ilaria de Azzia per parte del duca de vietri suo s.re per un'annata che li deve finita ad agosto 1615 per tanti annui che li spettano pagare per le due parte delli annui d. 34 che si deveno à detta s.ra Ilaria et al presente al d.o mon.rio sopra le case sue à seggio de nido med.te cautele alle quale se refere con declaratione che l'altra 3.ª parte si deve al d.o mon.rio per li her. del q.m lutio di sangro per essere remasto à peso suo non obstante la vendita per esso fatta dela sua parte di dette case quale presente si possedeno per esso medesimo mediante cautele declarando che restano integram.te sodisfatti di tutte l'annate passate e per donna felice pappacoda abb.a

del sudetto mon.rio a fran.co matera per altritanti e per lui a vinc.o de lacorino per altretanti d. 22.3.6 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 28, p.353; Pinto, Ricerca 2023).

27.11.1615 - Luciano Quaranta capo mastro et ingegnero di fabrica passò a meglior vita et fu sepolto a **Regina Celi** a dì 27 di novembre 1615 (Parrocchia di S. Maria della Rotonda, lib. I, Def., fol. 99t; Salazar, in Nap. Nob. XIII 1904, p.20).*

16.10.1617 - A 16 8bre 1617 … f. 284 A Cesare Quaranta, e Matteo Orilia d.ti venticinque. E per essi al Venerabile Monastero di **Regina Celi** di questa Città, quali disse pagarglieli cioè d.ti dieciotto per l'annata finita alla metà del mese d'Agosto prossimo passato per causa del cenzo della Cappella del q.m Luciano Quaranta costrutta dentro la Chiesa di detto Venerabile Monastero, e l'altri d.ti sette sono per l'annata finienda alli 27. del mese di 9bre primo per tanti annui lasciati per detto q.m Luciano ad esso Venerabile Monastero per servizio di detta Cappella, come per testamento per mano di Notar Innocenzio d'Abenante di Napoli, al quale si riferisce. Con dichiarazione, che detto Venerabile Monastero è sodisfatto del passato con firma della Signore D. Costanza Gambacorta Abbadessa, e per girata delle Monache del sudetto Venerabile Monastero di **Regina Celi** fatta per mano di Notar Giovan Andrea di Cunso, che dissero li pagassimo à Michele della Monica per altre tanti. Poliza de 13 8bre 1617 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 86, p.43v; Pinto, Ricerca 2019).

1622 - Di un certo interesse sono inoltre: Coro delle monache con stalli in legno di noce, datati 1622, per una scritta. Danneggiato dai bombardamenti dell'ultima guerra fu ripristinato (M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.64).*

1623 - [p.193] … DI S. MARIA REGINA CELI. Fra le belle Chiese, che si veggono nella Città di Napoli, la presente n'è una dedicata alla Madre de Dio Assunta, la qual resuscitata in anima, e corpo viue, e trionfa gloriosa nel Cielo. - Hebbe origine la presete Chiesa da quattro monache del monasterio di santa Maria d'Agnone, le quali furono Caterina Mariconna, Margarita creata di D. Isabella d'Aragona Duchessa di Milano, Aurelia, & Lucretia Oliverie sorelle, e bramando d'eriger un nuovo monasterio di maggior osservanza dell'ordine de Canonici Regolari Lateranési di san t'Agostino, col conseglio del lor Confessore, e di Superiori, à 10 di Decembre del 1518. uscirono da quel monasterio, e diedero principio al nuovo nella Chiesa di Santa Maria à Piazza d'incontro S. Agrippino; ma perche non havevano, chi le guidasse, elessero per loro Abbadessa suor Francesca della chiarissima famiglia Gambacorta monaca del Collegio di Nola contra sua voglia, la qual'era giunta in Napoli nel mese d'Aprile del 1519. con l'occasione di prender alcuni rimedi per le sue indispositioni, il che sentendo le dette monache la elessero per loro Badessa, con tanta, & tal instanza, che se ben da quella fusse fatta grandissima resistenza, furono tanti gli prieghi non [p.194] solo delle monache, ma etiandio de' molti Cavalieri, si che suor Francesca fù forzata d'accettar il peso delle monache, & entrata nel governo predetto crebbe tanta la divotione del luogo, che beato, e felice si teneva quel signore, che vi poteva collocar una di sue figliuole, tal era la vita esemplar, & santi documenti di questa serva del Signore, il che in breve tempo fù pieno di copioso numero di monache; e perche il luogo non era capace, fù necessario di comprar la casa del Conte di Montorio nel Vico di Carboni, ove à 18. di Settembre del 1533. se trasferirono, il qual monasterio nel 1534. nella vigilia dell'Assunta rovinò da fondamenti, restando miracolosamente sol due camere dove erano tutte le monache, fù subito rifatto, e compito nel 1540. nel qual luogo piacque al Signore di chiamar a se la detta Abbadessa à 22. di Giugno del 1541. Fù ella di santissima vita, e predisse tacitamente la rovina del monasterio, percioche ridusse tutte le monache in quelle due stanze, che rimasero in piedi, come dicemmo, e fè molti miracoli, fù di profonda humiltà, e nella sua infirmità hebbe grandissima pacienza, nel cui luogo fù eletta la detta suor Caterina Mariconna, la qual pose il monasterio in osservanza sotto la protettione del Canonici Regolari Lateranensi; E perche ne 30. di Luglio del 1561. fù in Napoli un grandissimo terremoto, caddè il monasterio con tutta la Chiesa, onde fù necessario di compar il palaggio del Duca di Montalto appresso S. Gaudioso, nel qual si trasferirono nell'anno 1562. e per ultimo con l'aiuto delle stesse monache, & in particolar di D. Maria Tuttavilla monaca di detto monasterio, che poi fù Abbadessa, si diede principio alla nuova Chiesa sott'il titolo già detto, nella quale à 19. de Maggio del 1590. con grandissima solénità fù posta la prima pietra, & essendo poco appresso la detta Donna Maria eletta Abbadessa ridusse la Chiesa à fine, che veramente è una delle più belle Ecclesie della Città; E perche la rovina della prima casa fù nella vigilia dell'Assuntione della Madonna in memoria di questo successo sopra della porta della nuova Chiesa han posto il seguente Esastico.

Thura tibi memores Coeli Regina quotannis
Festa luce damus, quod lustris antè peractis
Bissenis nostras servasti à morte sorores
Presserat has tectum nocturna putre ruina

Numine docta tuo, ni fortè domestica Praes.
Iusserat ignaras ruituro cedere tecto.

A fundamentis erectam Ann. 1590. die 9. Maij, & perfectam 1594. 11. Iunij aere proprio, & piorum sanctimoniales Canonice Regulares Lateranenses ordin. D. Augustini D. O. M. & Reginæ in Cœlum Assumptæ DD.

La Cupula fù fatta dalla famiglia Gambacurta, e per questo l'Altar è ius[p.195]padronato di detta famiglia Celebrasi la solennità della Chiesa ne' 15 d'Agosto, e prima si celebrava nel Lunedì d'Albis. Sono nel presente monasterio da 100 monache di santa vita, le quale sono governate da Canonici Regolari di S. Pietro ad Ara di Napoli, detti Canonici vi celebrano. Hanno per Reliquia il braccio di santa Candida Verg.e martire. Di san Stefano, e di san Cipriano Papa, e martire. La tavola dell'Altar maggiore di questa Chiesa fù fatta da Gio. Filippo Criscuolo. A destra della porta maggiore è la cappella della famiglia Salone, ov'è la tavola dentrovi la Madonna col Puttino in grembo, san Luca Evangelista, e S. Benedetto Abb. d'eccellente pittura la qual fù fatta da Fabrio Santa Fe illustrissimo pittor Napolitano, il qual di presente vive con molta sua lode. Ne' marmi che sono nella presente Chiesa si legge.

Hectoris Marræ & Prosapia, & Laudomia Aquinatis familiæ, vita comite, Mirandæ concordiæ coniugum cineres marmoreo hoc clauduntur lapide donec tuba canet. 1544.

Posteris familiæ de Gambacurtis
Pisarum olim dominatu, aliorumq; oppidorum
Et feudorum Imperialium
Sepulchrum pateat.
Anno Domini M. D. LIIII.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.193).*

1623 - Ne' marmi che sono nella presente Chiesa si legge.

Hectoris Marræ & Prosapia, & Laudomia Aquinatis familiæ, vita comite, Mirandæ concordiæ coniugum cineres marmoreo hoc clauduntur lapide donec tuba canet. 1544.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.193).*

- [72] Innanzi alla cappella dell'Addolorata v'ha questa lapida sepolcrale:

HECTORIS . MORRAE . PROSAPIAE
ET . LAUDOMIAE . NOBILISSIMAE . AQUINATIS
FAMILIA . VITA . COMITE . MIRANDAE
CONCORDIA . CONIUGUM . CINERES
MARMOREO . HOC . CLAUDUNTUR . LAPIDE
DONEC . TUBA . CANET . MDLIX

(Chiarini, Notizie …, III 1858 p.72).*

- D'Engenio porta la data del 1544; Chiarini invece 1559 (Pinto 2024).

6.1624 - Nel Nome di Dio, et della B. Vergine Madonna Bianca Assonta: Patrona, et Protettrice di questo Collegio Reg. Cæli ET Del glorioso S. Agostino Padre, et Avvocato nostro - Libro mastronel quale sono ridotti tutti li atti tanto publici quanto privati, che alla giornata sogliono occorrere in questo Collegio di S. Maria Regina Cœli cosi intorno al temporale come allo Spule cominciando dal mese di Giugno dell'Anno 1624 Scritto, et ordinato per me Don Luigi di Lodi confessore del sud.o Collegio (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.1; Pinto, Ricerca 2024).

17.11.1624 - Nota com'ali 17 di Novembre dell'anno come sopra 1624 … R. Madri Abbadessa D. felice Papacoda … (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.7; Pinto, Ricerca 2024).

7.11.1625 - Nota comi havendo finito il suo triennio d'Abbadissato la R.M. Donna Felice Pappacoda, dalle Madri … eletta in Abbadissa la R.M.D. Angelica Dentici … 7 Novembre dell'anno sud.o 1625 (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.27; Pinto, Ricerca 2024).

24.2.1626 - 1626. Nota come la notte inanti alli 24 di febraro dell'anno come sopra passò a miglior vita … D. Maria Carbona d'età … di anni novanta otto in circa (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.33; Pinto, Ricerca 2024).

2.6.1626 - 1626. Nota come la mattina dilli 2 di Giugno passò a meglior vita … D. Margarita Gambacurta d'anni 88 in circa … (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.35; Pinto, Ricerca 2024).

21.11.1626 - 1626. Nota come a 21 di 9bre … è passata a miglior vita … la M.R.D. Isabella della Marra … (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.35; Pinto, Ricerca 2024).

22.10.1628 - A'17 di 8bre 1628 … A' 22 d.o fa d.a s.ra D. Silvia placida della marra al luogo solito nel cancello à latere altaris fra la messa cantata hà fatta la sua solemne professione nelle mani del M.R.P.D. Ugo di Benevento Abbate di S. Pietro ad ara, et della M.R.M.D. Angelica Dentice Abb.a del d.o mon.rio … (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.6; Pinto, Ricerca 2024).

15.11.1628 - 1628. A di 15 Novembre fu eletta la seconda volta per Abbadessa la M. R.da Madre D. Felice Pappacoda (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.60; Pinto, Ricerca 2024).

18.8.1629 - 1629 A 18 Agosto passò a miglior vita D. Eustochia Carracciola (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.62; Pinto, Ricerca 2024).

1.7.1630 - La prima cappella sfondata del detto lato è dedicata a San Francesco d'Assisi, e nella sepoltura dentro di essa cappella, ove si vede effiggiato in marmo un venerando sacerdote vestito d'habito pontificale, si legge:

D. O. M.
D. Francisco Giacchetti P. Sacerdo. Conf. Neap.
Cuius Sacre Aedis monial. benemeritus
Loco hoc ab eis gratis accepto.
D. Felice Pappacuda Abb. vivens sibi fieri
Curavit anno Sal. MDCXXX. Obijt.

(BNN, De Lellis, Aggiunta …, mss. X.B.23, II f. 155).
- Concessione di suolo per la sepoltura fatta al q.m D.n Fran.co Jachetti … Nell'anno 1630. sotto il primo del Mese di Luglio le Sig.re Abbadessa, e Monache di detto Real Monastero donorno al detto Q.m Francesco tanta quantità di Suolo dentro la Cappella di S. Francesco d'Assisi costrutta dentro la Chiesa di detto Real Monastero al lato sinistro, quando si entra, quanto era capace per la sepoltura del suo Corpo tantum gratis e non altrimente, sincome appare dall'Istrom.to rogato per mano del q.m N.r Gio: Andrea di Canto di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.255; Pinto, Ricerca 2024).
- Lapide nella prima cappella a sinistra:

D . O . M
D. FRANCISCO GIACCHETTI SACERDE CONF. NEAP
HVIVS SAC. ÆDIS MONIAL BENEMERITV
LOCO HOC AB EIS GRATIS ACCEPTO D.
FELICE PAPPAGUDA ABB. VIVENS SIBI FI
ERI CVRAVIT ANO SAL 1630 OBIIT

(Lapide letta; Pinto, 2024).

13.8.1630 - A riguardo si è rinvenuta una polizza … 13/8/1630 con la quale il rev.do Giacchetta gira al marmoraro Simone Tacca la somma di d. 10.8 «in parte di d. 26 quali li have promesso per una sepoltura in terra di basso rilievo, quale have da fare fra un mese dentro la Chiesa di **Regina Coeli** nella Cappella di Santo Francesco» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. …; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.28).*
- Nei Giornali del Banco del Popolo del 1630 non vi è la data 13 agosto (Pinto, 2024).

1.12.1631 - 1631 A P.o di Decembre fù eletta Per Abbadessa la M. Rev. M.re D. Cornelia Ramires (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.67; Pinto, Ricerca 2024).

30.1.1634 - 1634 Havendo la R.da D. Agata Gambacorta, che molti anni avanti haveva con la buona mem. della R.da D. Costanza sua sorella fatto fare il Trave Maggiore della Tribuna, e l'Organo della n.ra Chiesa, risoluto di fare principiare con li due milla ducati che deve havere dal S.r Suo Nipote, et altri l'intempiatura della med.a Chiesa conforme al dissegno fatto fare dal S.r Pietro di Marino ingegniere di q.ta Città ... Hoggi li 30 Genaro a' Gloria di Dio, e della Beat.ma Vergine N.ra Avvocata, e Titolare, li Maestri Geronimo [spazio bianco] Fran.co ed Antonino [spazio bianco da individuarsi per Francesco Montella ed Antonino da Sorrento] Intagliatori, e Squadratori, che hanno presa à fare, ed intagliare la d.a opera hanno principiato a lavorare: Essendo concorse à si gloriosa Impresa per la somma infrascritta le sottoscritte Canoniche, e Converse del nostro Monastero. La m.e D. Agata Gambacorta in d.ti 1700, la m.e D. Ortensia de rossi d.ti 500, la m.e D.

dorotea dentice d.ti 350, la m.e D. lauor.a Comite per lo quadro della S.ma Nuntiata d. 235, la m.e D. Teodora pappacoda per il quadro di mezzo d. 350, la m.e D. Feliciana Sorgente, per il terzo quadro d. 235 et contanti altri d.ti 50 … (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.77; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.33; Pinto, Revisione 2024).
- In detta Chiesa vi è una soffitta tutta posta in oro, con bellissimi intagli, e quadri, questa fu principiata a primo Gennaro 1634, poiché avendo completo le B.A. [Buone Anime] delle SS.re D. Costanza, e D. Agata Gambacorta Canoniche nel nostro Monistero il trave maggiore della Tribuna con Organo, diedero principio a detto soffitto nel suddetto giorno con desegno formatone dal sig. Pietro de Marino Reg.o Ingegnerio, e vi si spesero doc.ti cinquemila cento cinquanta di diverse SS. Monache, e del Monistero doppo complita, e biancheggiata stiede in questo modo sino all'anno 1659 nel qual anno la Sig.ra D. Felice Vittoria Orefice Sanseverino, all'ora Ab.ssa la fé indorare, e fé anche stucchiare le mura di sopra le Cappelle, essendovi stati spesi da docati quattromila e più. Nella suddetta soffitta vi sono tre quadri del Cavalier Massimo Stanzioni, cioè uno dell'Annunziazione, l'altro di mezzo dell'Assunta, et incoronazione della Beata Vergine, e l'ultimo della Natività di detta B. Vergine, sopra le dette mura delle Cappelle tra le finestre, vi sono molti altri quadri del pennello di Domenico Gargiulo, volgarmente detto Spataro, e di Luca Giordano quando era giovine (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.7; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.117; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.32).*

17.3.1634 - 1634 A 12 Marzo … A di 17 d.o … passò a miglior vita la Ma R.da M.re D. Cornelia Ramires Abbadessa … (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.78; Pinto, Ricerca 2024).

23.4.1634 - Elettione … à di 23 Aprile Dom.ca in Albis fù eletta … la M.a Rev. M.re D. Angelica Dentici Abbadessa per la 3.a vota del n.ro Mon.ro (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.78; Pinto, Ricerca 2024).

1635-1640 - porteria … in un locale annesso *Deposizione* di Filippo Vitale (M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.64).*
- Chiesa di Regina Celi … In un locale attiguo al presbiterio è la bella *Pietà* di Filippo Vitale, firmata e databile per motivi stilistici al 1635-40 (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.158).*

8.8.1635 - 1635 a 8 di agosto … **Mon.rio de Regina Coeli** … Angelica Dentice Abb.a … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

26.10.1635 - 1635 a 26 8bre … Al **m.rio de Regina Celi** d. duimilia et per lui polisa di D. Angelica Dentice Abb.a … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 279; Pinto, Ricerca 2007).*

3.3.1636 - A di 3 di Marzo 1636 ad hore 10 ½ passò a miglior vita la M. R.da M.re D. Felicia Pappacoda nell'età sua di 90 e più anni … Questa è stata Abbadessa per anni quindeci (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.84; Pinto, Ricerca 2024).

31.7.1636 - Fidem facio Not.s Petrus de Canto de Neap. quale sub die ultimo ms Julij 1636 Neap.li in ven.li monasterio **Sancte Marie Regine Celi** ordinis Canonicarum regularium Sancti Augustini lat.is Congregationis ante cratas ferreas, ipsique Rev.de Abb.e et Moniales d.i ven.li Monasterij, ex una, et Joan Ant.s Salone de neap. ex altra asseruerunt, come à 21 di Giugno 1597 fù per d.o Monast.o donato à benef.o dell'q.m Luca Salone una Cappella con fossa esistente dentro d.a chiesa di **Regina Celi** … (ASNa, Mon. sopp. 2002; Pinto, Ricerca 2024).

6.11.1636 - A di 6 di 9bro 1636 è stata eletta la Madre D. Laura comite abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.88; Pinto, Ricerca 2024).

17.12.1638 - 1638 a 17 Xbre … Al **Mon.ro di regina celi** d. quattro tt. 1.13 polisa di d. Laura Comite abbadessa e per essa a Fran.co matera per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 227, p.733; Pinto, Ricerca 2007).*

23.2.1640 - 1640 a 23 de febraro Giovedi … f. 1099 A Donna Laura Comite d. novanta, et per essa à Cavaliero Massimo Stantione pittore disse sono à complim.to di d. 100 atteso gli altri d. 10 l'ha ric.ti con.ti, et sono in conto del quatro della ss.ma Ann.ta ha da fare per ser.o della tempiatura del Monasterio di **regina Celi** di Nap., et per esso à Gioseppe Stantione per altri tanti d. 90 (ASBN, Banco AGP, g.m. 198, p.277r; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.512; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.32; Pinto, Revisione 2024).

- Nella sudetta suffitta vi sono tre quadri del Cavalier Massimo Stanzioni [not. 1615-1656], cioè uno dell'Annunciazione, l'altro di mezzo dell'Assunta et Incoronazione della Beata Vergine, e l'ultimo della Natività di detta B. Vergine (BNN, ms. XV.C.32, Barisciano, Istoria …, 1794, fol. 43; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.117).*

16.. - Chiesa di Regina Celi … Nella 3ª [cappella] … i freschi sono del Massimo[117] (Galante, Napoli sacra …, 1872 p.89).*
- [117] Ambito del Frezza, raffigurano: *Sant'Antonio, una Santa e Angeli* (M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.64).*

c.1641 - **Santa Maria Regina Coeli** è una bellissima chiesa moderna, con uno monasterio di monache del'ordine lateranense di sant'Agostino, sita tra il monasterio della Sapientia e quello di San Gaudioso; questo monasterio fu la prima volta fondato da quattro monache del monasterio di Santa Maria d'Agnone, cioè sor Caterina Mariconna, Margarita, creata di donna Isabella d'Aragona, duchessa di Milano, et Aurelia e Lucretia Oliverie, sorelle, quali l'anno 1518, a' 10 di decembre, essendo uscite dal detto monasterio, fondorno questo nella chiesa di Santa Maria a Piazza nella regione di Forcella, elegendosi per loro abbadessa sor Francesca Gambacorta, nobile del collegio di Nola, quale era poco prima giunta in Napoli per prendere alcuni rimedii per una sua infermità; costei ancor che facesse grandissima resistenza in accettar tal carico, alfine furono tante le preghiere che fu astretta a pigliarlo, passando poi al'altra vita a' 22 di giugno 1541. Ve[3/546]dendosi poi queste monache in sito molto angusto, li parve espediente di mutarlo, e così comprorno un palazzo del Conte di Montorio, sito nella regione di Capuana, nel vico detto de' Carbonj, ove si trasferirno a' 18 di settembre 1533 e vi dimororno sino al'anno 1561, che a' 30 di luglio essendo uno grandissimo terremoto in Napoli, ne avennero molte stragge, e tra le altre cadé il presente monasterio con la chiesa, e le monache miracolosamente si salvorno in alcune poche stanze, sicché furono astrette a partirsi da quel sito; e così l'anno appresso, che fu il 1562, comprorno il Palazzo del Duca di Montalto, dove al presente dimorono, havendovi nell'anno 1590, a' 10 maggio, eretta la presente chiesa, molto nobile e bella, sotto titolo dell'Assuntione di Maria Vergine, e fu aperta a' 14 d'agosto 1594. Di questo monasterio ne tengono cura li canonici regulari lateranensi. Tra le altre cose notate in un marmo, sopra la porta della presente chiesa, vi sono queste parole: *A fundamentis erectum anno 1590 die 9 maij, et perfectum 1594 11 juni* (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.87).*
- Sant'Orsimato, alias San Fortunato, era una antica cappella beneficiale, sita nella Via *Marmorata*, presso il monastero di Santa Maria della Sapientia; al presente profanata, et il suo beneficio transferito nella chiesa di **Santa Maria Regina Coeli**, monasterio di monache (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.152).*
- San Sammaro era una cappella beneficiale, sita nella Via *Marmorata*, presso la chiesa [di] **Santa Maria Regina Coeli**; al presente profanata, et il suo beneficio trasferito nella Chiesa Arcivescovile, et il suo suolo unito a detta chiesa di **Regina Coeli** (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.172).*

9.8.1642 - 1642 a 9 Agosto Sabbato … f. 131 A Martio Salsano d.ti trent'uno et per lui a fr.co Matera et per lui al Cavalier Massimo stantione e li paga in nome e parte di D. Laura Comite Moneca nel Mon.rio di **regina Celi** e lei disse esserno a comp.to di d.ti ducento venticinque che li altri l'ha ric.ti in più e diverse volte contanti e per banchi e sono per l'integro prezzo d'un quadro per esso fatto et havra da consig.re con l'Inmagine della ss.ma Ann.ta per l'intempiatura della chiesa di d.o Mon.rio cossi d'accordo per d.o prezzo con d.a D. Laura et per esso ad oratio di simone per alt.ti d. 31 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 248, p.4; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.316; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.32; Pinto, Revisione 2024).

4.11.1642 - Adi 4 di No.bre 1642 è stata eletta D. Francesca de Mendozza Abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.104; Pinto, Ricerca 2024).

17.6.1643 - 1643 a 17 Giug.o Mercordi … f. 992 A D. Feliciana Sorgente d.ti cento et per essa al Cav.ro Massimo Stantione d.e à comp.to di d.ti cento ottanta atteso li restanti d. 80 li ha ric.ti per il b.co di pietà e sono in conto di d.ti ducento vinticinque per il prezzo de uno quatro grande del Misterio de la Natività di n.ro S.re Giesu xpo [Recte, «Natività della Madonna», come da successivo pagamento e come in realtà], che hà da fare e consig.re per serv.o della tempiatura della Chiesa del mon.rio di **Regina Celi** di questa Città et per esso a Dom.co della Mula per altr.ti a lui d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 226; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.512; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.32; Pinto, Revisione 2024).
- D'Addosio riporta 17 luglio invece di 17 giugno (Pinto, 2024).

- Nella sudetta suffitta vi sono tre quadri del Cavalier Massimo Stanzioni [not. 1615-1656], cioè uno dell'Annunciazione, l'altro di mezzo dell'Assunta et Incoronazione della Beata Vergine, e l'ultimo della Natività di detta B. Vergine (BNN, ms. XV.C.32, Barisciano, Istoria …, 1794, fol. 43; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.117).*

16.. - Pietro [del Po] … Esistono di lui, oltre i dipinti a fresco nella chiesa di **Regina Coeli** (Prota-Giurleo, Notizie …, in Fuidoro II 1955 p.260).*

11.2.1645 - 1645 ad 11 febr. … Al mon.rio di **Regina Celi** d.ti 2 tt. 1.18 e per esso con firma de d. franc.a de mendoza abb.a ad Melchiorre Cantarella per altri tanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 240, p.142; Pinto, Ricerca 2007).*

9.9.1645 - 1645 9 sett. … Al mon.rio di **regina celi** d.ti sei tt. 3.18 con firma di d. Francesca mendozza Abbadessa del detto mon.rio, et per essa a Giacomo ranco, per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 246; Pinto, Ricerca 2007).*

26.9.1645 - 1645 a 26 sett.e martedi … f. 1695 A D. M.a teresa Comi d.ti diece otto et per esso al Cav.ro massimo stantione et sono à comp.to. di d.ti 198 att.o li altri l'ha ric.ti in più volte di con.ti e per b.co quali d.ti 198 sono in conto di d.ti 225 che se li dev.o per il prezzo del quatro della loro intempiatura dell' natività della madonna del loro mon.o di **regina Celi** che fa D. feliciana Sorgente d. 18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 243, p.382r; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.513; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.33; Pinto, Revisione 2024).

21.10.1645 - 1645 a 21 ot.bre … Al Mon.rio di **Regina Coeli** con firma di d. Fran.ca de Mendozza Abb.a … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 248; Pinto, Ricerca 2007).*

9.12.1646 - f. 499 - int. D. Teodora Pappacoda - 9/12/1646 - d. 100 a Massimo Stanzione (ASBN, Banco di S. Eligio, L.M. m. 96; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.33).*

18.6.1647 - 1647 18 Giugno martedi … f. 1539 A' D. Teodora Pappacoda d. settanta, e per lei al Cav.r Massimo Stantione pittore à comp.to de d. centosettanta, atteso l'altri d. cento li ha ric.ti similm.te da lei per il banco di s.to eligio, e sono in conto del quadro della Coronat.e della Beatissima Vergine, che d.o Massimo hà da fare per serv.o della Chiesa del mon.rio di **Regina Celi** del modo, c'hà promesso, seù si è obligato in d.a partita de d. cento pagati per il banco di s.to eligio, dichiarando, che d.o quadro deve havere dipinte tutte quelle persone, seù personaggi, che capirà il quadro in rappresentat.e di d.o misterio della Coronat.e, con dovere d.o Massimo pingere con li più fini colori, si come da d.a par.ta de d. cento appare, e si specifica al presente, che vi s'intenda il colore oltramarino, dove capirà, ad ogni sua spesa, che così sempre sono stati d'accordo d. 70 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 371, p.422r; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.513; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.33; Pinto, Revisione 2024).

5.7.1647 - 1647 a 5 Lug.o Venardi ... f. 622 A Tomase de Cesare d. vintuno tt. 2.5 E per lui a Vittoria de Ancelis a comp.to di d. novantacinque att.o li altri li hà ric.ti per n.ro B.co e con.t e sono per l'uscita finita al ult.o de ap.le 1647 per il pegg.e de uno palazzo hà tenuto locato gionto con Jacono de Cesare suo p.re da d.a Vitt.a sito al vico de Carboni, dechiarando che resta sodisfatto del pass.o Et per lei al Ve.le Mon.rio de **Regina Celi** E sono in conto del censo, che seli deve s.a le case hereditarie del q.m Gio. vic.o de Ancelis al Vico de Carboni finita a maggio 1647 dec.do che per l'annate pass.e resta d.o Mon.rio intieram.te sodisfatto da lei e da altri coheredi di d.o q.m Gio. vic.o, tanto s.a d.e Case al Vico de Carboni quanto altre al vico de Zuroli con girata de D. Ger.ma d'Evoli Abb.a à D.Leone de Onestis per alt.ti e per lui à Dom.co de Speransa per alt.ti a lui d. 21.2.5 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 260, p.333v; Nicolini, Notizie …, II 1957; Pinto, Revisione 2024).

4.11.1648 - Adi 4 di 9bre 1648 è stata eletta D. Felice Maria Tuttavilla Abb.ssa … (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.104; Pinto, Ricerca 2024).

28.7.1651 - Sotto li 28 Luglio 1651 si ricevè la reliquia di detto Glorioso S. Agostino … quale al presente [c. 1726] sta riposta nella sua statua … (ASNa, Mon sopp. 1927, p.7; Pinto, Ricerca 2024).

4.11.1651 - Alli 4 di 9bre 1651 abiamo fatta l'elettione di D. Francesca di mendozza per Abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.111; Pinto, Ricerca 2024).

16.10.1652 - A dì 16 di detto [ottobre 1652] l'emin.mo Cardinale Filomarino ha mandato gli ordini fatti doppo la visita fatta alla clausura, come delegato della S.ta Sede Apostolica, con decreto che si abbia da fare clausura le camere delli confessionarij di sopra, et che li confessionarij siano alla Chiesa, che la cappella sia clausura, che si leva il fodro [sic] et che il patre confessore vada in san Pietro [ad Aram] et che non possi pernottare conforme l'ordine della sacra congregatione, et che non possi regalare né dar altra cosa si non sissanta d.i l'anno ... (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.112; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.37).*

17.10.1652 - Alli 17 di detto (ottobre 1652) sono venuti nella nostra Chiesa il quondam Sig. Gio. Antonio Gambacorta padre dello Sig.r D. Francesco Gambacorta ducha di Limatola, et anco la sua moglie et figli si sono sotterrati con essi (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.112; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.20).*
- Sembra opportuno ricordare che la famiglia Gambacorta di Napoli, ove si insediò sotto il regno di Alfonso I d'Aragona (1442-1458), è una diramazione della celebre famiglia pisana, che vide uno dei suoi membri, Pietro, effettivo signore dello stato pisano dal 1369 al 1392 (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.20).*

6.11.1652 - Dietro l'Altare Maggiore di detta nostra Chiesa vi era una Cappella con li confessionarij per le Sig.re Monache, quale sotto li 6. 9mbre 1652 fù rinchiusa dentro la Clausura, e furono fatti li confessionarij da fuori, e posta in marmo tutta l'affacciata sino sotto il Coro, siccome presentemente si vede dietro detto Altare Maggiore essendovisi spesi d. 3000 delle doti delle qq.m Sig.re D.na Teresa, e D.na Emilia Capece (ASNa, Mon sopp. 1927, p.7; Pinto, Ricerca 2024).
- 1652 … 9bre … Adi 6 di detto … nel'istesso dì si ha dato principio a eseguire gli ordini dell'Em.mo cardinal filo marino, dica.. che si ha fatto clausura le camere delli confessionarij di sopra, et rinchiusa la cappella dentro di noi, et si è dato principio alli confessionarij, et vi è stato sopra l'eccesso di Gennaro quaranta vicario delle moniche, et d. Gioseppe di gennaro, et di piu nell'istesso giorno entrò nella nostra clausura Fratello Giovandi Paulino ingengniero di sua em.za per designare la Grata et li confessionarij con l'assistenza del nostro patre confessore D. Gio: matteo di pisa (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.113; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.37; Pinto, Revisione 2024).

18.11.1652 - Alli 18 di detto [novembre 1652] si he fatto capitulo per pigliarsi una dote di d.ti mille … delli dinari della SS.a capece per potersi fare li marmi et altre cose necessarie di fabriche per la Chiesa (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.113; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.37; Pinto, Revisione 2024).

23.11.1652 - 1652 a 23 nov.e … f. 44 Al Mon.rio di **Regina Celi** d.ti cinquanta e per lui p.sa di D. fran.ca de Mendozza Abb.a a mastro Dom.co Maffeo et sono in conto del opera che ha da fare per serv.o del d.o mon.rio et chiesa per spese di calce pietre et suo maggisterio come Capo mastro fabricatore et altri mastri et manipoli che bisognarando per d.a opera d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 414, p.628; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.37; Pinto, Revisione 2024).
- f. 44 Al d.o d.ti ducento e per lui p.sa della d.a Abb.a a Giovanne Mozzetti, et fran.co Valentini scoltori di marmo, et sono in conto dell'opera de marmi et mischi che hanno da fare nell'ornam.to della facciata dello altare Mag.re della chiesa del d.o Mon.rio conf.e li desegni fatti da essi mastri con l'intervento del Molto R.do P. D. Gio: Batt.a Caracciolo Preposito di S. Paulo et di fratello Ger.mo Sparano di SS.ti Apostoli di Nap. et d.a. op.a debia stare a sodisfatione di d.i. PP. et li mastri li debiano fare con consenso et intervento di d.i Padri et fornita che sarà d.a opera si debia apprezzare per due comuni experti con il consenso et intervento di d.i Padri et d.a opera l'habbiano da fenire cioè il telaro della grata con gambe delle portene delli confessionarij per le pross.e feste di Natale, et tutto il resto dell'opera finita sino al piano della grata et cornice sino alle feste di Pasca di Resurretione p.ma ventura et mancandono di fare d.a opera della perfett.e che si ricerca conf.e giudicarando d.i Padri restino tenuti di rifarli a contentamento et soddisfatt.e di d.i P.P. et non complendo di fare d.a op.e per d.o tempo promesso come di sopra sia lecito al d.o Mon.rio farle fare à tutti danni spese et interessi di essi mastri, et resti anco tenuto il Mon.rio di continuare li pagam.ti di d.a op.a à d.i mastri servendo pagando conf.e ordinerando d.i Padri d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 414, p.628; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.37; Pinto, Revisione 2024).
- Nel 1652 hanno inizio i lavori di sistemazione dell'Altare Maggiore, che furono eseguiti dai marmorari Giovanni Mozzetti e Francesco Valentini, a spese delle Canoniche D. Orinzia e D. Alferia Marchese (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.37).*

- Frattanto si poneva l'altar maggiore a cura delle canonichesse donna Orinzia e donna Florinda Marchese e si ornava la tribuna con stucchi e con marmi forniti dai maestri Giovanni Mozzetti e Francesco Valentini sotto la sorveglianza dell'ingegner Giovanni Caracciolo (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.114; Ceci, in Nap. Nob. VIII 1899 p.25).*
- Giovanni Mozzetti … L'ultima opera di cui abbiamo notizia è la decorazione di marmi policromi della chiesa di Regina Coeli eseguita nel 1652 sotto la direzione dell'arch. Giovanni Caracciolo (D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.538).*
- sinistra … Nella quinta cappella … In questo secolo sono stati completamente modificati l'altare e la cona del primo Settecento. Nella tribuna risalta l'altare maggiore, con ricche tarsie policrome, disegnato e realizzato tra il 1652 ed il 1655 dai marmorari Giovanni Mozzetti e Francesco Valentino (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.158).*

4.12.1652 - a 4 dicembre 1652 è annotato che il Confessore e il Sacristano si erano trasferiti a S. Pietro ad Aram e, quindi, «si ha sfabricato tutte quelle cose che davano intervento nello monasterio et fabricate le porte che corrispondevano nello giardinetto tanto dello confessore quanto dello sacristano restando come casa da locarsi» (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.114; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.37).*

9.12.1652 - 1652 a 9 xbre … f. 44 Al monastero di **Reg.a Celi** d. quindeci et per lui p.sa di d. fran.ca mendozza ab.ssa dello d.o monastero a Ger.mo de Gasparro et sono per tanti da esso spesi in tanti legnami setole mascature et per loro magisterio de mastro dascia per servitio della fabrica della loro Ecc.a et monastero di **Reg.a Celi** d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 412, p.820; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.42; Pinto, Revisione 2024).

17.12.1652 - 1652 a 17 xbre … f. 44 Al monastero di **Reg.a Celi** d. venti et per lui p.sa di d. fran.ca mendozza ab.ssa dello d.o monastero a m.o dom.co maffeo Capomastro fabricatore et sono in conto de sue giornate et d'altri mastri fabricatori come ancho delle altre spese che fa per servitio della fabrica della loro Ecc.a et monastero di Reg.a Celi d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 412; Pinto, Ricerca 2024).

4.1.1653 - 1653 à 4. di Gen.o Sabbato … f. 31 Al Mon.rio di **Regina Celi** d.ti cinquanta e per esso p.sa di D. fran.ca Mendozza abb.a di d.o M.rio ad Aniello Conte per tanti da lui spesi in compra di ferri per le nove grate per serv.o della fabrica di loro Chiesa e m.rio d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 421, p.3; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.42; Pinto, Revisione 2024).

4.1.1653 - 1653 à 4. di Gen.o Sabbato … f. 31 Detto Mon.rio di **Regina Celi** d.ti diecennove, e per esso p.sa della sud.a D. fran.ca mendozza a m.ro Dom.co Maffeo a comp.to di quanto deve havere, tanto per causa di pietre pizzolame, calce quanto per le gior.te di m.ri e manipoli per tutto li 4 del presente restando sodisfatto d'ogni cosa d. 19 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 421, p.3; Pinto, Ricerca 2024).

13.1.1653 - A 13 gennaio 1653 «si è posta la ferriata dietro all'altare maggiore» (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.115; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.37).*

21.1.1653 - 1653 a 21 Gen.ro … f. 31 Al mon.rio di **Regina Celi** d.ti trenta e per lui p.sa di D. fran.ca de mendozza Abb.a A Ger.mo de Gasparro mastro mannese disse sono in conto de legnami magisterio et altre spese di infatte per ser.o della fab.ca de d.to mon.rio et Chiesa di **Regina Celi** d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 418; Pinto, Ricerca 2024).

1.2.1653 - 1653 a p.mo feb.ro Sabbato f. 31 Al Mon.rio de **Regina Celi** d. cinquanta, e per lui p.sa di D. fran.ca de Mendozza Abb.a di d.o M.rio, à Giov.e Mozzetti, e fran.co Valentini, disse sono in conto del opera de Marmi, et Mischi, che stanno facendo per ser.o della fab.ca del loro Mon.rio, et Chiesa di **Regina Celi**, e per Girata di d.o fran.co Valentini, à d.o Giov.e Mozzetti per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 419, p.179; Pinto, Ricerca 2024).

7.2.1653 - 1653 … febraro … A di 7 di detto he stato l'em.mo Sig.r Cardinale filomarino a riscontrare le fabriche ordinate da lui et he rimasto soddisfatto (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.117; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.37; Pinto, Revisione 2024).

15.2.1653 - 1653 à 15 di febraro Sabbato … f. 31 Al Mon.rio di **Regina Celi** d.ti cinquantasei e per lui p.sa di D. fran.ca de Mendozza abb.sa à Gio: Mozzetti e fran.co Valentino scultori di marmo d.e sono in c.to de

Marmi et meschi che hanno da fare per serv.o della fabrica del sud.o M.rio e Chiesa di **Regina Celi**, e per girata del sud.o fran.co al sud.o Gio: per alt.ti d. 56 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 421, p.216v; Pinto, Ricerca 2024).

5.3.1653 - 1653 a 5 Marzo … f. 31 Al mon.rio di **Regina Celi** d.ti dieci e per lui p.sa di D. Fran.ca de Mendozza Abb.a a fran.co Vacca per tante pitture da lui fatte dentro la loro clausura del d.o mon.rio per serv.o della loro fab.ca d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 418, p.391; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.42; Pinto, Revisione 2024).

15.3.1653 - 1653 à 15 di marzo … f. 31 Al Mon.rio di **Regina Celi** d.ti cento, e per lui p.sa di D. fran.ca Mendozza abb.a à Gio: Mozzetti e fran.co valentino, d.e sono in c.to de marmi, e meschi che hanno da fare per serv.o della nova fabrica di loro Chiesa d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 421, p.349; Pinto, Ricerca 2024).

24.3.1653 - 1653 a' 24 marzo lunedi … f. 1086 Al Mon.rio di **Regina Celi** d. cento e per lui p.sa di D. fran.ca de mendozza abb.a a D. Jac.o ant.o Landro d.e sono per tanti da lui spesi per ser.o della nova fabrica di loro chiesa uts.a e per lui ad Aniello Conte per alt.ti d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 421; Pinto, Ricerca 2024).

5.4.1653 - 1653 a 5 Ap.le … f. 1086 Al Mon.rio di **Regina Celi** d. cento e per lui p.sa di D. Fran.ca de Mendozza Abb.a a Giovanne Mozzetti, et fran.co Valentini disse sono in conto de marmi et meschi che hanno da fare per serv.o della nova fab.ca della loro Chiesa di regina Celi d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 418, p.548v; Pinto, Ricerca 2024).

19.4.1653 - 1653 a 7 Ap.le lunedi ... f. 1086 Al Mon.rio de **Regina Celi** d. dieci, e per lui p.sa di D. Francesca de Mendozza Abb.a di d.o M.rio, à Dom.co Maffeo Capo M.ro fabricatore, disse sono tanto per spese di calce, pietre, e pizzolame, come di giornate de M.ri fabricatori per ser.o della nova fabrica della loro Chiesa d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 419, p.581; Pinto, Ricerca 2024).

2.5.1653 - 1653 a' 2 di mag.o … f. 1086 Al M.rio di **Regina Celi** d. cento e per lui p.sa di D. fran.ca de mendozza abb.a a D. Jac.o ant.o Landro per tanti da lui spesi per serv.o della nova fabrica della sud.a Chiesa d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 421, p.575; Pinto, Ricerca 2024).

2.5.1653 - 1653 a' 2 di mag.o … f. 1086 Al M.rio di **Regina Celi** d. cento cinquanta e per lui p.sa di D. fran.ca de mendozza abb.a a Gio: mazzetti e fran.co Valentino d.e sono in delli marmi et meschi che hanno da fare per serv.o della nova fabrica di d.a Chiesa d. 150 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 421; Pinto, Ricerca 2024).

13.5.1653 - 1653 a 13 di maggio … f. 1086 Al monasterio di **Regina Celi** d. quindeci et per lui p.sa di d. fran.ca de mendozza ab.ssa dello d.o monasterio a Dom.co maffei Capo mastro fabricatore et sono in conto de sua giornate et daltri mastri fabricatori come ancho per spese di calce pietre et pozzolame in servizio della nova fabrica della loro Ecc.a di **Regina Celi** d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 420, p.820v; Pinto, Ricerca 2024).

20.5.1653 - 1653 a 20 di maggio … f. 1086 Al monasterio di **Regina Celi** d. settantaquattro et per lui p.sa di d. fran.ca de mendozza ab.ssa dello d.o monasterio a Gio. Mozzetti et fran.co valentino et sono in conto di marmi et mischi che hanno da fare per servizio della nova fabrica della loro Ecc.a di **Regina Celi** d. 74 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 420, p.881; Pinto, Ricerca 2024).

31.5.1653 - 1653 a 31 Maggio Sabbato … f. 1086 Al Mon.rio de **Regina Celi** di questa Città d. cento, e per lui p.sa di D. Francesca de Mendozza Abb.a di d.o M.rio, à Giov.e Mozzetti, e Fran.co Valentini, disse sono per conto de Marmi, e Meschi, che hanno da fare per ser.o della nova fabrica della loro chiesa di d.o M.rio d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 419, p.848v; Pinto, Ricerca 2024).

14.6.1653 - 1653 a 14 Giugno … f. 1086 Al Mon.rio di **Reggina Celi** d. cento venti e per lui P.sa di D. Fran.ca de Mendozza Abb.a a Giov.e Mozzetti et fran.co Valentini sono in conto de marmi et mischi che hanno da fare per serv.o della loro Chiesa de **Reggina Celi** d. 120 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 418, p.933; Pinto, Ricerca 2024).

21.6.1653 - 1653 … Alli 14 di giugno … Alli 21 di detto si hè fatto polisa alli mastri Giovanni mozzetti et francesco valentini di d.ti cento in conto di marmi et pietre mische per servitio della chiesa [di Regina Celi] (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.119; Pinto, Ricerca 2024).

9.7.1653 - 1653 a 9 luglio … f. 1086 Al monasterio di **Regina Celi** d. centocinquanta tt. 4 et per lui p.sa di d. fran.ca de mendozza ab.ssa dello d.o monasterio a Gio. Mozzetti et fran.co valentino a comp.to di d. ducento cinquanta tt. 4 atteso li altri per d.o comp.to li ha rec.ti dallo d.o monasterio di **Regina Celi** di cont.ti per mano di d.i Jacovo And.a Laudri et sono in conto de marmi et mischi che hanno da fare per servitio della nova fabrica della Ecc.a dello d.o monasterio de **Regina Celi** d. 150.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 420, p.1135; Pinto, Ricerca 2024).

24.7.1653 - 1653 a 24 luglio … f. 1752 Al Mon.rio di **Regina Celi** di questa Città d. cento, et per esso p.sa di Sor fran.ca Mendozza Abb.a come ne fa f.e n.re Vinc.o Starace à Gio: Mozzetti et Fran.co Valentino, et sono in conto di marmi et mischi che hanno da fare per serv.o della nova fabrica della Chiesa di **Regina Celi** d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 418, p.933; Pinto, Ricerca 2024).

24.7.1653 - Si nota come si sono venduti li piperni vecchi che si sono levati dalle grade della chiesa quali sono stati palmi cento vinti tre et due terzi et si sono venduti a g. dudici lo palmo per mano di mastro domenico maffei, alli infrascritti, cio hè al monasterio di san pietro palmi novanta, a salvatore stantione altri palmi 27, a francesco baledini altri palmi sei et due terzi, somma tutta la valuta delli cento vinti tre palmi di piperni d.ti quattordici, quattro tari, et g. quattro, delli quali dinari il monasterio di san pietro si ha ritenuti d.ti diece et tari quattro, che dovevano dare per il prezzo di novanta palmi di dette grade ha raggione di g. dudici lo palmo, et questo si le fatto riscontro per altri tanti che deve il nostro monasterio a detti patri di san pietro, l'altri docati quattro et g. quattro si sono spesi per servitio della chiesa come apparisce per li conti delle spese fatte (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.119; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.37; Pinto, Revisione 2024).

13.10.1653 - 1653 Alli 13 di 8bre si he fatto polisa di d.ti quaranta a mastro giomo casparro mannese per le cornice delli quadri in conto. Nell'istesso di si sono venduti dui quatri che sono avanzati al'altare maggiore cio hè, il giuditio et l'altro con il transito della madonna et l'ascentione di nostro Sig.re per d.ti ducento vinti al sig.or fra titta caracciolo (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.121; Pinto, Ricerca 2024).

15.11.1653 - 1653 … 9bre … Alli 15 di detto … Nell'istesso di si hè fatto polisa alli mastri Giovanni mozzetti et francesco valentini di d.ti trenta in conto di marmi [per la chiesa di Regina Celi] (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.123; Pinto, Ricerca 2024).

22.11.1653 - 1653 … 9bre … Alli 22 di detto si he fatto polisa di d.ti quindici a mastro domenico maffei fabricatore in conto di giornate di fabriche per la chiesa [di Regina Celi] (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.123; Pinto, Ricerca 2024).

1654 - 1654 … Si nota che le cornice che sono rimaste al'altare maggiore si sono accomodate alla cappella dell' ss.mo crucifisso, et di S.to francisco … a questo tempo si sono anco accomodati tutti l'altari delle cappelle a' una misura, et si sono fatti li loro gradini. Si nota ancora che li paramenti delle due cappelle stuccate cio hè la madonna del rosario, et quella della neve, se ne sono fatti li panni delli pilastri di fuora l'altare maggiore, et quelle scese del'altare maggiore di taffeta se ne sono fatti li panni per li piperni di dentro l'altare maggiore (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.124; Pinto, Ricerca 2024).

12.1.1654 - 1654 a 12 di gen.ro … f. 363 Al Monest.o di **Regina Celi** d. quaranta e per lui p.sa di d. fran.ca de mendoza ab.ssa dello d.o monast.o a Ger.mo de Gasparro quali sono per conto di spese da esso fatte per servitio della nova fabrica della loro **Ecc.a di Reg.a Celi** d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 433, p.72; Pinto, Ricerca 2024).

13.1.1654 - 1654 a 13 di gennaro … f. 363 Al Mon.rio di **Regina Celi** d. quarantuno e per lui girata di D. fran.ca de Mendozza abb.a, sono il 2.° delle se cond. di d. 500 perfetta a 23 d'ag.to 1653, e n.ti in essa a 5 genn.o 1654 d. 72, et … per quello l'abb.a di essi spendernosi in fabrica della Chiesa di d.o M.rio, a Gio: Mozzetti e fran.co Valentini à comp.to di d. ottantanove, che l'altri d. 48 l'hanno da lui ric.ti con.ti in conto de marmi meschi che hanno da fare per serv.o della nova fabrica della sud.a Chiesa d. 41 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 430, p.60; Pinto, Ricerca 2024).

- f. 363 Al d.o Mon.rio d. nove tt. 1 e per lui girata della sud.a Abb.a sono il r.o delle s.e cond.a per quello per l'abb.a di essa spendernosi nella sud.a fabrica fatta à 7 lug. 53 alli sud.i Mozzetti, et Valentino in conto de Marmi, e mischi che hanno da fare nella nova fabrica della sud.a Chiesa d. 9.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 430, p.60; Pinto, Ricerca 2024).

13.1.1654 - 1654 a 13 di gennaro … f. 363 Al Monas.rio di **Regina Celi** d. otto e per lui girata di D. fran.ca Mendozza abb.a, sono il r.o delle se de d. 1000, vin.ti per quello per l'abb.a di esso Mon.rio spendernosi in fabrica della Chiesa del sud.o M.rio fatta a 21 feb.o 1653, à Gio: Mozzetti e fran.co Valentino in conto de marmi, e meschi che hanno da fare per serv.o della nova fabrica della sud.a Chiesa d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 430, p.61; Pinto, Ricerca 2024).

1.2.1654 - 1654 … Il primo di Feb.ro si è fatto polisa alli mastri Giovanni mozzetti et francesco valentini di d.i tre cento et tridici et tari quattro à complimento di d.i dui milia et sei cento declarando che restano sodisfatti come appare per la polisa al Banco delle pieta (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.125; Pinto, Ricerca 2024).
- Seguono una serie di pagamenti fino alli febbraio 1654, quando, a mezzo Banco della Pietà, i predetti Valentini e Mozzetti ricevono d. 313.4 a compimento di d. 2600, con dichiarazione di essere soddisfatti (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.38).*

26.2.1654 - 1654 a 26 feb.ro Martedi ... f. 363 Al Mon.rio de **Regina Celi** d. cinquanta, e per lui p.sa di D. Fran.ca di Mendozza Abb.a del sud.to Mon.rio, à D. Jac.o ant.o Landro per a.ti d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 432; Pinto, Ricerca 2024).

26.2.1654 - 1654 a 26 feb.ro Martedi ... f. 363 Al Mon.rio de **Regina Celi** d. ventisei tt. 1, e per lui polisa di D. Fran.ca de Mendozza Abb.a del sud.to M.rio, à dom.co Maffeo Capom.ro fabricatore, sono per tante giornate, et altre spese da lui fatte per ser.o della nova fabrica della loro Chiesa de **Regina celi** d. 26.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 432; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.42; Pinto, Revisione 2024).

6.3.1654 - 1654 a 6 Marzo … f. 363 Al Mon.rio di **Reg.a Celi** d. sessanta e per lui p.sa di D. fran.ca de Mendozza Abb.a a Ger.mo de Casparro per tante opere da lui fatte et altre spese per serv.o della d.a Chiesa d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 431; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.42; Pinto, Revisione 2024).

16.3.1654 - 1654 Alli 16 di marzo si hè fatto polisa di d.ti quaranta sette et mezzo a mastro dominico maffei fabricatore per saldo di tutte le fabriche che a fatto per servitio della nova fabricha, cossi di dentro come di fuora, declarando che resta sodisfatto per in sino al dì hoggi (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.125; Pinto, Ricerca 2024).

11.9.1654 - A di 11 di 7bre dell'anno 1654 he venuto il breve da roma per potersi celebrare l'officio dell' ss.mo rosario, et si he posto mano a fare la Cappella in honore dell'istessa, alla cappella dell' nome dell' ss.mo Giesu; et la cappella dell' nome di Giesù, si he trasportata alla cappella di S.ta m.a de loreto, et il quadro della madonna di Loreto si hè posto nella Sacrestia (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.129; Pinto, Ricerca 2024).
- Da quanto innanzi si deduce che in origine la prima Cappella lato Epistola era dedicata alla Madonna di Loreto e la seconda al Buon Gesù (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.129; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.28).*

14.9.1654 - Eodem die 14 m.s 7bris 1654 neap. e proprie in ve.bile Monasterio **Sancte Marie Reg.e Celi** coram nobis Angelus ant.o Gallo de neap. stoccatore, il quale vene a Conven.ne con la R.da D. Francesca de Mendozza Abb.a di Reg.a Celi, et a quello … nome del d.o Monas.rio promette stoccare la Cappella del Santiss.o Rosario dentro la Ven. Chiesa di d.o Monastero e questo conf.e il disegno fatto per mastro fra.co valentino fatto nel vano di d.a Cappella con li quadri alli fianchi et debbia mettere la cimasa dell'imposta del arco da tutte due le parti, et la lammia conf.e un altro designo fatto in carta firmato da d.o Angelo ant.o et m.o fran.co et li pilastri di d.a Cappella debbano essere di rilievo mezzo palmo et la terza parte con fogliami, et li due terzi scannellati et così debbiano essere li rilievi di tutti li risalti et le cornicie che ne avanzano essere strangate, debbiano stranparsi et mettersi il tutto a sodisfat.e di d.o fran.co, et anco promette d.o Angelo ant.o nella Cappella della Madonna bianca fare li due quadri dalli lati con la sua cemasa all'imposta dell'arco da tutte due le parti, con la lamia conf.e il sud.o disegno della Cappella del Rosario; et questo per tutti li 20 di xbre p.o venturo del ..., Per prezzo di d.ti 110, cioè d.ti 70 per la fattura di d.a Cappella del Rosario, et d.ti 40

per la Cappella della Madonna bianca ... de quali presential.te ne riceve da d.a R.da Madre Abb.a d.ti 20 in monete d'oro, et il complim.to d.a Madre Abb.a promette pagarli servendo pagando (ASNa, Not. Pietro di Canto, sch. 291, prot. 18, p.294; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.41; Pinto, Revisione 2024).
- Nel 1654 furono realizzati ornamenti di stucco nella Cappella del S.mo Rosario e in quella della Madonna Bianca (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.41).*

4.10.1654 - 1654 … A di 4 di 8bre si he celebrato l'officio dell' SS.mo rosario, et si he posto la statua sopra l'altare maggiore, per non essere finita la sua cappella … (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.129; Pinto, Ricerca 2024).

6.10.1654 - 1654 a 6 8bre … f. 1413 A D. Anna Salazar d.ti venti e per lui a m.ro angelo ant.o gallo d.e à comp.to de d.ti 60 att.o l'altri d.ti 40 l'ha ric.ti da lui c.ti et sono in c.to delle Cappelle che lavora nella Chiesa de **Reggina Celi** In piè con f.a de d.o angelo ant.o Gallo a lui c.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 297, p.307; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.41; Pinto, Revisione 2024).

4.11.1654 - A dì 4 di 9bre 1654 si sono fatte le cautele con Giovanni mozzetti et francesco valentini per li marmi, et pietre misce per li gradini et scartosci dell'altare maggiore, et ci semo obligati di darli d.i cento cinquanta per prima paga, et cinquanta d.ti ogni mese, et detti mastri si sono hobligati di darlo fatto per pascua per mano di notare pietro di canto. Nell'istesso di si sono dati d.ti cento cinquanta alli mastri Giovanni mozzetti et francesco valentini per marmi et pietre mische per lo banco di S. iacono con fede di credito in faccia di d. orintia et d. Alferia marchese (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.131; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.38; Pinto, Revisione 2024).

5.11.1654 - 1654 a 5 9bre … f. 1413 A D. Anna Salazar d. dicedotto e per esso a D. Jacovo ant.o landi d.e per altri.ti a lui d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 298, p.570; Pinto, Ricerca 2024).

5.11.1654 - A di 5 di 9bre 1654 si he fatta elettione di Abb.a D. Antonia Caracciola … (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.130; Pinto, Ricerca 2024).

7.11.1654 - 1654 a 7 9bre … f. 1413 A D. Anna Salazar d.ti dudici e per lei ad Angelo ant.o Gallo d.e a comp.to de d.ti 82 att.o l'altri l'ha ric.ti in diverse par.te per la Cappella che lavora de stucco nella lor Chiesa In piè con f.a de d.o Angelo Ant.o Gallo a lui c.ti d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 297, p.478; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.41; Pinto, Revisione 2024).

13.11.1654 - … fede di credito del 13 novembre 1654 … con la quale si pagano d. 100 ai predetti Mozzetti e Valentini «in conto dell'opera che novamente haveranno da fare nell'Altare Maggiore ..., cioè piedi di stalla, cartelloni ai lati di detti piedi di stalla, due gradini con cartella alli lati di detti gradini con teste di Cherubini, con la pedagna della Custodia strafurata, et sotto di essa la portella per tenere il Santissimo, et detti gradini et piedi di stalla hanno da essere di fogliami, et lavori conforme allo disegno con declaratione che dalla parte di dietro di d.o. Altare resta di fabrica liscio ...». La fede, intestata a D. Orintia e D. Alferia Marchese e da queste girata, è firmata per quietanza da Giovanni Mozzetti e Francesco Valentini (ASBN, Banco di S. Giacomo, Fede di credito; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.38).*

14.11.1654 - 1654 A di 14 di 9bre si he fatto istromento con angelo antonio [Gallo] stuccatore per la cappella dell SS.mo rosario per d.i sittanta, con metter lui tutte le cose che bisogniano per la fabrica, et si le sono dati d.i vinti in conto per mano di notar pietro di canto (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.130; Pinto, Ricerca 2024).

5.12.1654 - 1654 a 5 Xbre … f. 1413 A D. Anna Salazar d.ti trenta cinque e per lui a fran.co Valentino et Gio: Mozzetti d.e à comp.to de d. 50 att.o l'altri d.ti 15 l'hanno ric.ti con.ti et d.i sono in c.to de quello deveno conseg.re per li lavori de marmo che fanno nel'altare de **Regina Celi** e per lui a gio: Mozzetti d.e per altr.ti d. 35 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 297, p.576; Pinto, Ricerca 2024).

1655 - Seguitando la descrizione di detta Chiesa, nella medesima si vede l'Altare Maggiore fatto di marmo nell'anno 1655 dalle Sig.re D.na Orinzia, e D.na Florida Marchese nostre Canoniche. Li stucchi di fuori delle sudette descritte cappelle sono stati posti in oro à spese dell'infratte cioè Quella del Crocifisso di Suor Grazia de Salvo. La Cappella di S. Agostino dalla Sig.ra D. Caterina Pignatelli. la Cappella di S. Francesco da Suor Giuseppa Cardillo, ed anche quella del Rosario. Quella del Carmine da Suor Anastasia Riccardo. Quella del

Buon Giesù da Suor Giuditta Tamboro. E quella della Madonna Bianca dal nostro Monistero (ASNa, Mon sopp. 1927, p.7v; Pinto, Ricerca 2024).

27.2.1655 - 1655 a 27 febraro … f. 774 A D Anna Salazar d.ti trenta e per essa a fran.co Valentino, et Giovanni Mozzetti d.e esserno a comp.to di d. 354 in conto delli marmi et pietre mische delli gradini et guarnim.ti d'altare In piè con f.a di detti fran.co Valentino et Gio: Mozzetti a loro con.ti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 301, p.314; Pinto, Ricerca 2024).

24.3.1655 - 1655 … A dì 24 di marzo si è fatta polisa alli mastri francesco valentini, et Giovanni mozzetti, di d.i 18 a complimento di d.i quattro cento che l'altri l'anno riceuto di contanti, per lo banco di sto iacovo, in conto di marmi et pietre mische per il lavore delli gradini, et piedi stalli dell'altare della nostra chiesa (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.133; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.38; Pinto, Revisione 2024).
- Nei giornali del Banco di S. Giacomo dell'anno 1655 manca la data 24.3 (Pinto, 2024).

24.3.1655 - A dì 24 di marzo 1655 si ha fatto polizza al sig. Jacovo Di Castro pittore di d. dieci a complimento di d. sessanta per lo Banco di S.to Jacovo per li quatri della Cappella dello SS. Rosario che sono stati 19 et non resta ad avere altro (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.134; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.41).*
- Nei giornali del Banco di S. Giacomo dell'anno 1655 manca la data 24.3 (Pinto, 2024).

24.3.1655 - … in data 24 marzo 1655 si trova annotato che al Gallo [Angelo Antonio] erano stati pagati d. 16, a mezzo del Banco di S.to Jacopo, a saldo di «d. 70 per il Rosario e di d. 80 per la SS.ma Madonna della Neve declarando che non resta ad avere niente, essendo stato soddisfatto di tutta la quantità che doveva avere» (ASNa, Mon. sopp. 1969; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.42).
- Nei giornali del Banco di S. Giacomo dell'anno 1655 manca la data 24.3 (Pinto, 2024).

5.5.1655 - 1655 a 5 maggio … f. 774 A D. Anna de Salazar d.ti dieci e per esso allo S.r giacomo di Castro disse esserno in conto del prezzo delli quadri n. 19 per la Capp.a del SS.mo Rosario si fa nella lloro Ecc.a de **Regina Celi** con dichiarazione che resta a conseg.re d.ti venti per comp.to et final pagam.to del total prezzo di detti quadri tra lloro d'accordo et per esso al d.r Fulvio tisbri d.e a comp.to di d. 40 atteso l'altri d. 30 l'ha rec.ti esso D.r Fulvio de con.ti manualm.te et sono detti d. 40 per la mettà dell pigg.e di una Casa dove al presente habita locatali da esso D.r Fulvio a ragg.e di d. 80 l'anno … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 301, p.668; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.42; Pinto, Revisione 2024).

5.1.1656 - 1656 a 5 gennaio mer.di … f. 904 Al Mon.rio di **Regina Celi**, con f.a di d. Ant.a Caracciola Abb.a d. cinquecento, et per essa al Capo Mastro Mannese Ger.mo de Gasparro sop.a intendente della nova fabrica facienda nella loro Mass.a sita nella Città della Cerra dal loro Mon.ro comprata dal Ill.re Mar.se di Lajno … nova fabrica della Casa e Cellaro che a sue spese haverà da fare alla d.a loro Mass.a del loro mon.o di **Regina Celi** d. 500 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 329; Pinto, Ricerca 2024).

13.1.1656 - 1656 a 13 Gennaro Giovedi … f. 904 Al Monast.o di **Regina Celi** d. ventisette tt. 2.10; con firma di d. Ant.a Caracciola abb. di d.o Monast.o; et per lei al capo m.ro mannese Ger.o de gasparro, disse esserno quelli pervenuti al d.o Monast.o delli d. mille dal d.re Genn.o grosso mediante assenso apostolico, et decreto del R.o Vicario di Nap. come sub delegato del emin.o s.r Cardinale filamarino arc.o di Nap. deleg.o apostolico et disse pagarceli a comp.to di d. cinquecento ventisette tt. 2.10, atteso l'altri l'ha r.ti per l'istesso n.ro banco, et d.i disse esserno in conto della frabica che harà da fare a sue spese nella loro Mass.a sita nella città della Cerra del loro Monast.o comprata dal Ill.e Marchese de laina, cioè in fare una casa, et cellaro in d.a Mass.a; in piè con sua firma per m.o di N.re franc.o ant.o de Canso a lui d. 27.2.10 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 330; Pinto, Ricerca 2018).

22.1.1656 - 1656 a 22 Gen.o Sabbato f. 904 Al Mon.o di **Regina Celi** d. quattrocento settanta due tt. 2.10, et per esso con f.a di d. Ant.a Caracciola Abb.a di d.o Mon.o al Capomastro Mannese Ger.mo de Gasparro sopra intendente della fabrica facienda … a complim.to di d. mille … fabrica della Casa e Cellaro a sue spese haverà da fare alla d.a loro Mass.a sita nella Città della Cerra per d.o lor Mon.o comprata dal'Ill.re Mar.se di Laino quale fabrica ce la da dare complita, e perfettionata conf.e alli patti del loro Mon.o, et in pie con sua firma al d.o d. 472.2.10 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 329; Pinto, Ricerca 2024).

16.5.1656 - A 16 maggio 1656 troviamo … un pagamento di d. 10 a complemento di d. 350 e in conto di d. 450 a Romolo Marente per l'indoratura della cupola, cupolino e finestroni della Chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 332; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.42).*
- Nel Banco dei Poveri alla data 16.5.1656 non trovato (Pinto, 2024).

20.11.1656 - 1656 a 20 9bre lunedi … f. 904 Al Mon.rio di **Regina Celi** d.ti quarantaquattro E per esso al Med.o Mon.rio in virtù di mandato de Monsig.r Nuntio spedito a 17 del Cor.te … firma di D. Ant.a Caracciola Abb.a come ne fa fede N.r Gio: fran.co Montanaro a Dom.co Nitto per altrit.ti a l. c. d. 44 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 328; Pinto, Ricerca 2024).

1658 - Nell'anno poi 1658 il Paroco del Casale di Quaranta, e quasi tutti li particolari Cittadini di Casa Quaranta, ed altri in una istanza dissero, che in allora prossimo passato contagio erano morti Felice Quaranta, D.n Donato Orilia, e Biase Orilia, quali erano Governatori di detto Monte, e che detti d'Orilia erano morti senza lasciar figli ne maschi, ne femine, per il che nelo stesso anno 1658 la Sig.ra Abbadessa di quel tempo del Monastero di Regina Celi D.n Lucretia Caravita nominò per Cappellano, e Governatore D.n Cesare Effrem (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.259v; Pinto, Ricerca 2024).

2.5.1658 - 2 maggio 1658 … Al Presidente Don Donat'Antonio de Marinis, Ducati 150 alla Signora Maria della Marra, Monaca del Monastero di **S. Maria Regina Coeli** a conto disse di 300 concessili dalli signori Governatori dei Gionti consignati dal signor Principe di Montesarchio, debitore di esso Monistero, e diss[er]no paga in virtù di fede della quale si conserva con il presente pagamento stipulato per mano di Notar Giovanni Francesco Montanaro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 471; Rizzo, in Scrinia a. III n. 1 2006, p.95).*

1.12.1658 - Si nota che il primo di Xbre 1658 cascò un trono con due saette nella nostra chiesa con minacciare grandissimo danno spiccando il christo dell'arco maggiore della chiesa il quale miracolosamente si sostentò in una piccola funicella della lampada che stava accesa avanti all'altare della madonna del nostro coro, essendo fracassata in mille pezzi la croce che teneva sopra detto Christo, denotando che tutta quella stracce toccava al nostro monasterio che si pigliò sopra di quella SS.ma Croce (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.143; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.42; Pinto, Revisione 2024).

1659 - Nella Platea si legge: «... In detta Chiesa vi è una soffitta tutta posta in oro … Doppo complita et biancheggiata stiede in questo modo sino all'anno 1659 nel qual anno la Sig.ra D. Felice Vittoria Orefice Sanseverino, all'ora Ab.ssa la fé indorare, e fé anche stucchiare le mura di sopra le Cappelle, essendovi stati spesi da docati quattromila e più ...» (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.7; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.32).*

14.5.1660 - 1660 a 14 maggio … Al mon.rio di **Regina Celi** d. mille, e per lui a Ger.mo Cacace padre, e leg.mo adm.re di Gio: Dom.co, Nicola, e Gios.e Cacace e per esso à Gregorio, et Ant.o de Santis, in virtù di mandato della G.C. della Vic.a in banca d'Aversana, sono li med.mi che ne fè p.za D. Aurelia Caracciola Ab.a di Regina Celi a 17 marzo 1660, et in quella disse delli d. 1500 depositati in n.ro banco da D. Gio: Batta Pignatello, e per esso girati a d.o lor mon.rio per la dote di D. Gio.a Pignatello sua figlia loro ca.. vincolati per dovernosi pagare a' d.o loro mon.rio fatta la renunzia per d.a D. Gio.a à beneficio di d.o Gio: Batta suo padre et ad ogni ordine in scriptis dell'em.mo s.r Cardinale filomarino per il q.le precedente breve Ap.co, et commessa la causa al suo Rev.mo Vicario è stata interposta sentenza che sia lecito ad esso mon.rio restituirli … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 495; Pinto, Ricerca 2008).

17.7.1660 - 1660 a 17 luglio ... f. 1986 A D. Anna di Salazaro d. sessanta E per lui à m.ro Giovanne mozzetti et pietro Antonio Valentini E sono in conto di marmi, et pietre mische che lavorano per serviti dell'altare della loro chiesa di **regina celi** a lui d. 60 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 358; Pinto, Ricerca 2024).

11.12.1660 - 1660 a 11 xbre Sabbato … f. 1297 Ad Anna Salazar d. trenta, E per lui alli m.ri Giovanne mozzetti e Pietro Ant.o Valentino et ess.no in conto di marmi, e pietre mische lavorate nell'altare della loro chiesa dichiarando, che restano ad havere d. cento trenta per saldo di tutto quello, che dovevano havere da **Regina Coeli** In piè con loro f.a a lui d. 30 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 360; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.38; Pinto, Revisione 2024).

1664 - Gl'altri che stanno situati fra le finestre sono del pennello di Domenico Gargiulo, volgarmente detto Micco Spataro dilettandosi egli molto di giocar d'armi, ed anco di Luca Giordano essendo giovane (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.56).*

- i Santi ad olio a lato dei finestroni sono di Giacomo Farelli[107] (Galante, Napoli sacra …, 1872 p.89).*
- [107] Iniziando dal fondo a destra: *Sant'Eugenio* del Fattorusso firmato e datato 1681; *S. Ripsimus Vet.* attribuibile a Giovan Battista Beinaschi (comunicazione di Nicola Spinosa), datato 1670; *San Benedetto III papa*, Domenico Gargiulo, siglato e datato 1664; *San Gelasio II*, Luca Giordano, siglato e datato 1664. Alla parete sinistra *San Pasquale*, ignoto sec. XVII; *Sant'Onorio papa*, Domenico Gargiulo, siglato e datato 1664; *Santa Brigida*, Giacomo Farelli (comunicazione di Nicola Spinosa) [1674]; *San Zaccaria*, Luca Giordano, siglato e datato 1664; *San Gregorio II*, Luca Giordano, siglato e datato 1664. Sul coretto delle monache *San Felice e San Sergio I*, Domenico Gargiulo, siglati e datati 1664 (M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.64).*

3.11.1666 - A 3. 9bre 1666 si è fatta la elettione dell'Abbatessa D. Silvia Placida della Marra … (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.173; Pinto, Ricerca 2024).

15.6.1667 - 1667 a 15 giugno … f. 1522 A Vinc.o del migliore d.ti venti, et per lui al mon.rio di **Regina Celi** di monache di Napoli in conto di quello deve consegiure di censo s.a lo palazzo di Maria Capocefalo, et Marc'Ant.o Comite madre et figlio, sito in questa Città, nel vico de Zuroli, et detto pagam.to lo fa in nome, e parte di d.a Sig.a, et Marc'Ant.o, d.o per girata di d. Silvia della Marra Abb.a di **Reggina Celi**, ò Paduano di donato per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

5.11.1669 - A 5. 9bre 1669 si è fatta la elettione dell'Abbatessa D. Giulia Gambacorta … (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.173; Pinto, Ricerca 2024).

1670 - i Santi ad olio a lato dei finestroni sono di Giacomo Farelli[107] (Galante, Napoli sacra …, 1872 p.89).*
- [107] Iniziando dal fondo a destra: *Sant'Eugenio* del Fattorusso firmato e datato 1681; *S. Ripsimus Vet.* attribuibile a Giovan Battista Beinaschi (comunicazione di Nicola Spinosa), datato 1670; *San Benedetto III papa*, Domenico Gargiulo, siglato e datato 1664; *San Gelasio II*, Luca Giordano, siglato e datato 1664. Alla parete sinistra *San Pasquale*, ignoto sec. XVII; *Sant'Onorio papa*, Domenico Gargiulo, siglato e datato 1664; *Santa Brigida*, Giacomo Farelli (comunicazione di Nicola Spinosa) [1674]; *San Zaccaria*, Luca Giordano, siglato e datato 1664; *San Gregorio II*, Luca Giordano, siglato e datato 1664. Sul coretto delle monache *San Felice e San Sergio I*, Domenico Gargiulo, siglati e datati 1664 (M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.64).*

6.11.1772 - A 6 9bre 1672 si è fatta l'a elettio dell' Abb.a D. Giacinta Maria Tomacella … (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.173; Pinto, Ricerca 2024).

18.11.1672 - Em.mi et Rev.mi SS.ri l'Abbadessa e monache del mon.ro di **Regina Celi** di nap. espongono humilm.te all'EE. VV. come dal 1562 d.o mon.ro concede in emphiteusi a ferrante fedele due case nella strada de Carboni di detta Città per l'annuo canone in tutto di ducati novantatre un tari, e grana 17 di cegno con patto che fra .. anni lo potesse affrancare in tre volte con pagar almeno ducati 500 per volta, et affrancatosi ind.o tempo cessasse perpetuo non essendo seguito d.o affrancam.to in processo di tempo per il debito di d.o ferrante le dd.e case furono aggiudicate à creditori del med.mo cioè la piccola a fenitia de Vicarijs col peso di d.ti 33.1.17 tanta di d.o canone, e l'altra mag.re à Gio: Batta Recco col canone delli restanti ducati 60 quest'ultima casa doppo esser passata per molte mani alla fine e pervenuta in potere di Vittoria Galluccio, et Antonio Pagano coniugi quali da cinque anni non hanno pagato d.o canone à causa che per essere stata demolita dal m.te della Misericordia una casa à quella contigua hà patito tanto che non solo si è resa inhabitabile ma anco minaccia continuam.te rovina e benchè l'oratrici habbiano fatto instanza nel Sac.o Cons. per la sodisfatione di detti canoni decorsi non è stato possibile ottenerla per l'oppositione fatta da d.ti coniugi di non essere obligati à pagare del proprio, ma solo dei frutti della med.ma casa che per d.o spatio di tempo se ritrova spegionata in modo che secondo lo stato presente l'oratrici non possano havere canon decorsi, e temeno grandem.te di perderli à fatto, ciò sono venuti a trattato di concordia con d.ti coniugi di affrancare d.a casa per il prezzo di ducati mille cento purche quelli inoltre paghino tutti li canoni decorsi, et anco ducati trenta per li laudemij e perche la d.ta concordia et affrancatione e valiss.ma al mon.ro si perche si esime dalla lite et si libera dal pericolo di perder tutto in caso che segua il principio d. d.a casa come grandem.te si teme si anco perche dall'investimento di d.o prezzo e per cacciar mag.ri frutti di quel che imporsi il d.o canone per tanto sup.co humilm.te l'EE.VV. concederli la lic.a necess.a per poterne stipulare l'instrum.to … Rome 18 novembris 1672 fran.cus Card.lis Brancatij … (ASNa, Not. Ferrante Falanga, sch. 472, prot. 13, inserto tra 24v e 25r; Pinto, Ricerca 2022).

30.1.1673 - Emptio Domus pro m.te miser.e Die trigesimo m.s Januarij 1673. neap. In n.ri presentia constitutis D.nis D. Victoria Galluccio, et D. Antonio Pagano coniugibus agentibus, et intervenientis ad infracta … ex una parte Et D.no D. Eligio Sersale uno ex D.nis Guber.bus Montis septem operibus Miseric.e huius Civ.tis Neap. … ex parte altra. Prefati quidem D.ni coniuges habere, tenere, & possidere Juxte tamquam veros D.nos, et Patronos quasdam Domum Palatiata cum aliis domibus parvis juxta infraptum appretium sitam in hac civ.te Neap. in vico detto de Carboni iuxta Monte predittum à parte sinistra, & à parte dextera bona [spazio bianco] via pu.ca, & alios confines consistentem, & descriptam in infrapta relat.e, & appretio illius facto per Mag.cum Franc.cum ant.m Picchiatti ord.e ipsorum D.norum Guber.rum d.i Montis de consensu, & voluntate dictorum D.norum coniugum … venditam, & alienatam seù obligatam, excepto tn ab onere annui census d.torum sexaginta quolibet anno debiti super domo p.tta Ven.li Monast.o D.narum Monialium **Regine Celi** huius Civ.tis ex causa censuat.nis facte oer d.m Ven.le Monast.m in beneficium Ferdinandi fedele tam d.a Domus, quam alt.s Domus parve sup.tta contigua ad an. canonem, redditum, sive censum an. d.rum nonagintatrium tt. 1.17 cum pacto quod infra annos sex d.a Ferdinandus potuisset affrancare annuum censum p.ttum in tribus vicibus ad r.one sex per centum … Prò ut latus apparere d.nt ex Instro huius modi censuat.nis rogato die 15 m.s 8bris 1562. manu q.m Not.rij Berardini Scherilli de Neap., acta cuius conservantur penes Not.rium Carolum Martucci de Neap. Deinde verò domus p.tta fuerunt adiudicate creditoribus d.i q.m Ferdinandi fedele; hoc est parva domus Fenitie de Vicarijs cum onere annui census d.rum triginta trium tt. 1.17. Et altra, que est mentionata sup.ttorum D.norum coniugum Joi bapte Recco cum onere d.i an. census d.rum sexaginta quam quidem domum ipsorum D.norum coniugum deinde per venisse q.m D. Lelio Galluccio tit.o emptionis facte per d.m D. Lelium à q.m Lelio Tagliavia vig.e Instri rogati die 3. 7mbris 1611 per manus q.m Not.rij Bartholomei Jovele; à quo quidem D. Lelio domum p.tta fuisse cessam q.m D. Vincentio Galluccio Patri ipsius D. Victorie (cuius ipsa D. Victoria est heres) vig.e pu.ci Instrum.ti, cuius vig.e d.a D. Vinc.s cepit possessione vig.e alt. Instrum.ti manu Not.rij Fran.ci Antonij Trinchera die 7. Junij 1643. Et quia d.i D.num coniuges possessores d.e Domus spatio annorum quinque defecerunt à solut.e d.i an. census d.rum sexaginta, stante quod fuit demolita à Monte p.tto quedam domus contigua d.a Domui qua de causa fuit d.a Domus remansa inhabitabilis, & continuò minabatur, & minatur ruinam, qua de re d.i D.ni coniuges pluries insteterunt d.is D.nis Guber.bus d.i Montis velle vendere Monti p.tto p.tta eorum domum prò franca, & libera an omnia quorumque onere, & censu et ab onere d.i an. census d.rum 60 … & ad effectum p.ttum comiserunt sup.tto m.co Fran.co ant.o Picchiatti Ingegniero d.i Montis ut recognosceret domum p.ttam, & illam appretiaret; et per d.m m.cum fran.m ant.m visa revisa, & considerata domo p.tta fuit illa exstimata pro pretio d.rum mille noningentum quinquag.ta prò franca, & libera à quolibet onere, & censu, et à censu p.tto prò ut latius est videre ex duabus relationibus factis per d.m Ingegnierium Picchiatti, que tenor seguitur V3

Inseratur

Et attenda convent.e p.tta fuisse per D.nas Abbadissa, & Moniales d.i Monast.ij **Regine Celi** porrectum mem.le Sacre Congregat.ni Em.morum Cardinalium in Urbe instando ex causis sup.ttis liceri ipsi Monast.o affrancare annuum censum p.ttum prò pretio d.rum mille, & centum, et cum solut.e facienda per d.os coniuges … Quibus omnibus sic assertis volentes d.i D.ni coniuges vendit.ne … alienav.nt, & tit.o vendit.nis … ementi pro Monte p.tto d.a Domus Palatiata cum p.ttis alijs domibus parvis à latere ut s.a sita, & posita … Et hoc prò pretio d.rum duorum mille in inter d.a D.nos Guber.res d.i Montis, & d.os D.nos coniuges convento non obstante appretio p.tto facto prò summa d.rum mille noningentum quinquaginta; ex quo reliqui d.ti quinquaginta sunt prò expensis per ipsos coniuges factis in obtinendo assensu apostolico … habuisse à d.o Monte per medium banci Sacri Montis Pietatis exoni. In quo quidem b.co summa d.um bismille fuerunt relaxati conditionati d.ti mille noningentum quinquaginta risico, periculo, & fortuna ipsorum D.norum coniugum prò quacij causa, et casu etiam fortutito, & ex facto Principis prò illis per d.os coniuges prò summa d.rum mille quatuorcentum quinquaginta brevi manu girando, & solvendo d.o Ven.li Monast.o Monialium **Regine Celi**; hoc est d.ti mille, & centum pro d.a sorte principali, & affrancat.e facienda d.i an. census d. rum sexaginta conseguendi super domo p.tta; Et hoc prò exeq.ne d.i Assensus apostolici. Alijs d.ti tercentum viginti prò censibus decursis, & debitis à toto tempore preterito usque, & per totum presente diem occasione dictorum an. d.um sexaginta; Et reliqui d.ti triginta prò laudemijs decursis in omnibus servata forma d.i Assensus apostolici … (ASNa, Not. Ferrante Falanga, sch. 472, prot. 13, f. 23v-28v; Pinto, Ricerca 2022).

7.11.1674 - 1674 a 7 di Nov.re ... 1294 A D. Felice Vittoria d. sedici tt. 3.7 e per esso a Cavaliero Farelli [Giacomo] a comp.to di duc. ventuno tarì 3.7. atteso gli altri l'ha ric.ti contanti, quali glieli paga a conto delli due quadri con due Vergini per serv.o della sua Chiesa [Regina Celi], e per esso à Tomaso Farelli per altri.ti d. 16.3.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 450, p.211; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.156; Pinto, Revisione 2024).

- i Santi ad olio a lato dei finestroni sono di Giacomo Farelli[107] (Galante, Napoli sacra …, 1872 p.89).*

- [107] Iniziando dal fondo a destra: *Sant'Eugenio* di [Giuseppe] Fattorusso firmato e datato 1681; *S. Ripsimus Vet.* attribuibile a Giovan Battista Beinaschi (comunicazione di Nicola Spinosa), datato 1670; *San Benedetto III papa*, Domenico Gargiulo, siglato e datato 1664; *San Gelasio II*, Luca Giordano, siglato e datato 1664. Alla parete sinistra *San Pasquale*, ignoto sec. XVII; *Sant'Onorio papa*, Domenico Gargiulo, siglato e datato 1664; *Santa Brigida*, Giacomo Farelli (comunicazione di Nicola Spinosa) [1674]; *San Zaccaria*, Luca Giordano, siglato e datato 1664; *San Gregorio II*, Luca Giordano, siglato e datato 1664. Sul coretto delle monache *San Felice e San Sergio I*, Domenico Gargiulo, siglati e datati 1664 (M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.64).*

16.. - Nella 3ª [cappella] … S. Andrea Avellino in orazione … il medesimo Santo abbracciato a Cristo è del Farelli [not. 1651-1705] (Galante, Napoli sacra …, 1872 p.89).*

13.3.1675 - A 13 marzo 1675 è stata eletta per Abb.a la m.e D. Maria Catarina Pignatella … (ASNa, Mon. sopp. 1969, p.173; Pinto, Ricerca 2024).

14.8.1675 - 1675 a 14 Agosto … f. 871 A D. Maria Pignatelli Ab.sa d.ti quindeci, et per essa a Bartolomeo Dini loro stocchiatore a complim.to de docati sessanta tre atteso l'altri l'ha da lei ric.ta parte in con.ti et parte per il banco del ss.mo Salv.re quali d. 63 dono li med.mi convenuto pagarli per la stocchiatura della Cappella di S. Agostino posta dentro la loro Chiesa di **Regina Celi** così dentro d.a Cappella come anco l'arco di dentro con la sua volta à lamia, et suo altare gia da d.o M.ro perfettionata, et fatta d.a stocchiatura ad ogni sua sodisfat.e e stante d.o pagam.to d.o M.ro Bart.meo resta intieram.te sodisfatto di d.a stocchiatura fatta in d.a Cappella di S. Ag.no per quanto lui hà fatto in quella, né resta à conseguire cos'alcuna per d.a causa E per esso à Giovanni Calise e Pascariello Cappiello stucchiatori à complim.to di docati venti quattro, et mezo atteso l'altri l'hanno da lui ric.ti più volte in cont.i in conto de d. 29 per l'opera da essi fatta in stocchiare la Cappella di S. Ag.no posta dentro la Chiesa de **Regina Celi** da lui principiata et convenuta frà loro, da essi farsi de tutta perfettione per d.i d.ti 29 E per loro a Diodono Caline per alt.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 569, p.105; Rizzo, in Ricerce sul '600 …, 1984 p.191; Pinto, Revisione 2024).

6.9.1675 - 1675 a 6 sett.e ... f. 670 A D. Maria Caterina Pignatelli abb.a d. ottanta e per essa a luca giordano et sono per saldo et final pag.to di due quadri fattoli per d.o luca per la Cappella di S.to agostino della loro chiesa di **regina Celi** atteso li altri li ha ric.ti con.ti e con il quale pag.to resta intiera.te sodisfatto e per esso a a ant.o beglia d. 80 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 657, p.74; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.378; Pinto, Revisione 2024).
- dalla parte dell'Epistola … Il bellissimo quadro dall'istessa parte che sta nella Cappella di Sant'Agostino, dove espresso viene il Santo patriarca assistito dalla Fede che confonde un heresiarca, che a lato tiene l'heresia abbattuta, et i due laterali son opera similmente del Giordani, fatti ad istanza di donna Maria Caterina Pignatella più volte abbadessa divotissima del santo, del quale con molta fatiga ne ha procurato una reliquia e collocatala in una famosa mezza statua d'argento (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.57).*
- Nella seconda cappella a sinistra, intitolata a Sant' Agostino, sono tre suoi dipinti: sull'altare *Sant' Agostino converte l'eretico,* firmato e datato 1684, legato, secondo Scavizzi, a modi ancora accademizzanti; a destra *Sant'Agostino nel deserto* e a sinistra *San Patrizio canonico lateranense.* L'affresco nella volta, molto ridipinto, raffigura *Santa Monica in gloria;* ai lati tele con *San Luigi Gonzaga* e *San Giovanni Battista* di un seguace del Giordano (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.152).*

19.6.1676 - 1676 a 19 Giug.o … f. 1799 A D.a Felice Vittoria orefice d.ti dodeci et per lei a Dom.co de Marino Pittore in conto delle virtù che sta facendo per le quinte della Chiesa di [Regina Celi] d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 574, p.871; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.62; Pinto, Revisione 2024).
- De Rossi riporta 15.6.1686 invece di 19.6.1676 (Pinto 2024).
- fede di credito a favore di Donna Felice Vittoria Orefice di D. 12, estinta il 19 giugno 1676. È per me li sopra detti Doc.ti 12 li pagarete al signor Dominico de marino pittore in conto delle virtù che stà facendo per le quinte della chiesa di **Regina Coeli**, oggi li 15 Giugno 1676. F.to D. felice Vittoria orefice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.159).*

14.8.1677 - 1677 a 14 ag.o f. 816 A Gio: Urselli d. trenta e per lui a Michele Ragolia in conto di d. ottanta cinque, disse gli paga di proprij danari dalla D. Ant.o Marchese per pittura di tre quadri, e diece Lunette per il refettorio del Mon.rio di **Regina Celi**, e d.o Michele promette d.i quadri di tutta perfett.e di colori fini e non essendono di tutta perfett.e che d.o Michele li guasta a suo danno, e promette di finire d.i quadri per tutto l'ult.o di 7mbre 1677. E d.i quadri alla misura conf.e segli darà da Giuseppe Boffa. Con firma in piè di Mich.e

Ragolia d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 728; Rizzo, I cinquantadue ..., 1992 p.58; Pinto, Revisione 2024).

16.. - Infine, nella prima cappella *La Vergine con i Santi Agostino, Biagio, Francesco e Antonio,* è stata recentemente attribuita a Michele Ragolia [not. 1652-1686] (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.158).*

26.8.1677 - In detta nostra Chiesa vi è la Statua d'argento del Glorioso S. Agostino fatta da Suor Agostina Riccardo, conversa in detto Monistero, quale fu complita nel dì 26. Agosto dell'anno 1677; il prezzo dell'argento della medesima importò d. 880, oltre una summa considerabile per la manifattura, et altri lavori della medesima (ASNa, Mon sopp. 1927, p.7v; Pinto, Ricerca 2024).

15.12.1678 - 1678 A 15 Dec.e … f. 2378 A Nicola Cotinelli d.ti diece e per esso a Nicola Christiano et Angelo Ant.o Gallo mastri stuccatori, dite sono in conto di d. sissanta, che da esso se li restano dovendo per lo intiero prezzo di stucco della Cappella del SS.mo Crocifisso dentro la Chiesa di **Regina Celi**, quali d.i mastri si sono obligati di stuccare di loro propria mano, e d.o stucco farlo d'ogni perfettione et mancamentando in alcuna cosa siano obligati à rifarle à loro spese et d.o Christiano si obliga di farci tutti li puttini di d.a Cappella di sua propria mano et farli d'ogni perfettione, con dichiaratione che con il presente pagamento, detti mastri non restano a ricevere altri da lui solo che d.ti cinquanta, quali ce li doverà pagare cio è altri d. 10 finito, che haverando finito di stuccare tutto il fundo di detta Cappella, cio è, tutte le cebone, tutti li quattro puttini, così li due grandi di sopra, come li due di basso, con la cornice di mezo, et in tutto quello, che si contiene in detto fonno; venti altri d.ti finiti che saranno tutte due li collatarali, sino in terra à torno à torno, à segno, che detta Cappella sia finita di tutto punto, et che non vi manchi cosa alcuna, et l'ultimi d. 20, ce li dovera pagare doppo, che detta Cappella, sara revista, accioche dovendosi guastare, ò accomodare, ò agiungere, ò levare qualche cosa, conforme sara giudicato dall'esperti, che le doverando rivedere, detti lo faccino, à loro spese et, tutto in conformità dell'obliganza fatta da detti mastri, et alli detti Nicola et angelo ant.o con.ti con loro firme d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 526; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.145; Pinto, Revisione 2024).

17.12.1678 - 1678 a' 17 Xbre … f. 2378 A' Nicolò Cotinelli d. quindeci e per esso à Michele ragolia pittore disse a' comp.to de d. venticinque att.o gl'altri d. diece l'ha riceuti per il med.mo n.ro B.co e d.i disse esserno per lo prezzo di tre quadri della passione che d.o Michele ha' pittati nella lamia della Cappella del SS.mo Crocifisso dentro la Chiesa di **Regina Coeli**, con dichiar.ne che se in d.i quadri sarà ritrovato difetto alcuno resti d.o Michele obligato a' riaccomodarlo a sue spese e per esso a' Nicola attanasio per altri tanti contanti al d.o Nicola attanasio con sua firma d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 525, p.199v; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.492; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.44; Pinto, Revisione 2024).
- Nella Cappella del Crocifisso dalla parte dell'Epistola i quadri laterali di detta cappella, dove stanno espressi due Misterii della Passione del Signore, sono opera del nostro Luca Giordani [? di Michele Ragolia] (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.57).*
- Nella Cappella del Crocefisso i quadri laterali, cioè Nostro Signore colla croce sulle spalle e l'altro quando fu conficcato in croce, sono del detto Giordano, fatti alla sua prima maniera (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.171).*
- Nella 2ª … i freschi della vôlta sono di Mario Russo[128] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.52).*
- [128] Sono di Michele Ragolia del 1678 … e raffigurano. *Calvario*, *Flagellazione*, siglata e *Coronazione di spine* (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.64).*
- Scendendo dall'altar maggiore dal lato del Vangelo si vedono nella seconda cappella, che era dedicata al Crocefisso ed apparteneva ai Della Marra, due tele rappresentanti i misteri della Passione (Ceci, in Nap. Nob. VIII 1899, p.25).*
- Il Ceci scrivendo sulla chiesa di **Regina Coeli** … accennando alla cappella del Crocifisso con due tele rappresentanti la Passione, ne tace l'autore. E finalmente il Galante attribuisce i quadri laterali della seconda Cappella sulla Passione di Cristo in **Regina Coeli** non che i freschi della volta a Mario Russo allievo del Giordano. I documenti rinvenuti di questo artista mettono in chiaro che il suo cognome fosse Ragolia, e la polizza del 1678 riflette appunto gli affreschi della volta della Cappella del Crocifisso in **Regina Coeli** (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.492).*
- Gli affreschi, del 1678, sono del palermitano Michele Ragolia e raffigurano il *Calvario*, la *Flagellazione* (siglata) e la *Coronazione di spine* (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.152).*

c.1679 - Ritornando alle cappelle … Nella 5ª … nei laterali l'Angelo Custode, e S. Michele sono di Domenico Montesoro[136] [not. 1679] (Galante, Napoli sacra …, 1872 p.89).*
- [136] Il primo è firmato (M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.64).*

15.2.1680 - 1680 A 15 feb.o ... f. 850 A Nicolò Cotinelli d. quattordeci e per esso à m.ro Gio. Camillo ragozzino, dicono a comp.to di d. quindeci atteso l'altri Carlini dieci l'ha ric.ti con.ti, quali d.ti 15 sono cioè in conto di d. sissanta, per li quali d.o gio. Camillo, si è obligato di fare il fondo dal nicchio della Cappella del Crocifisso, eretta dentro la Chiesa di **Reggina Celi** di Marmi fini et esquisiti, et bene allustrati, di quella diversità di colori et, lavori, conforme sta espresso nell'obliganza da lui fatta, et in conformità del disegno fatto da esso med.mo Gio: Camillo et, firmato di loro proprie mani, et al d.o con.ti con sua firma d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 539; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.225; Pinto, Revisione 2024).

6.5.1680 - 1680 a 6 Maggio … f. 850 Al D.r Nicola Cotiniello d. cento, e per esso al s.r Luca Giordano, à comp.to di d. 200 sono per l'intiero prezzo fra di essi pattuito di due quadri della passione di N. S. di palmi sei, et otto l'uno da d.o Luca fatti per la Cappella del Ss.mo Crocifisso eretta dentro la Chiesa di **Regina Celi**, et consig.ti, E per esso à Martio Campanile per alt.i d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 539; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.234; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.59; Pinto, Revisione 2024).
- Nella Cappella del Crocifisso, dalla parte dell'Epistola, i quadri laterali di detta Cappella, dove stanno espressi due misterii della Passione del Signore, sono opera del nostro Luca Giordani (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.57).*
- Nella Cappella del Crocefisso i quadri laterali, cioè Nostro Signore colla croce sulle spalle e l'altro quando fu conficcato in croce, sono del detto Giordano, fatti alla sua prima maniera (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.171).*
- Scendendo dall'altar maggiore dal lato del Vangelo si vedono nella seconda cappella, che era dedicata al Crocefisso ed apparteneva ai Della Marra, due tele rappresentanti i misteri della Passione (Ceci, in Nap. Nob. VIII 1899, p.25).*
- Il Ceci scrivendo sulla chiesa di **Regina Coeli** … accennando alla cappella del Crocifisso con due tele rappresentanti la Passione, ne tace l'autore. E finalmente il Galante attribuisce i quadri laterali della seconda Cappella sulla Passione di Cristo in **Regina Coeli** non che i freschi della volta a Mario Russo allievo del Giordano. I documenti rinvenuti di questo artista mettono in chiaro che il suo cognome fosse Ragolia, e la polizza del 1678 riflette appunto gli affreschi della volta della Cappella del Crocifisso in **Regina Coeli** (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.492).*
- Sempre sulla sinistra, nella quarta cappella, intitolata al SS. Crocifisso, sono due tra le più belle opere del Giordano: *Cristo che cade sotto la croce,* firmata, e il *Cristo posto in croce,* entrambe del 1680 (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.157).*

27.7.1680 - La Fabrica, et abbellimenti fatti nel Communicatorio di detta Chiesa, seu nel luogo antedetto, che stava dentro l'altare Maggiore, e poi chiuso nella Clausura fù complita a 27 luglio 1680 a spese della Sig.ra D. Gio: Caterina Pignatelli, che importò detta Fabrica, et abbellimenti la summa di d. 1399.4.10 oltre il quadro di mezzo, che anche fu donato da detta Sig.ra D. Gio: Caterina, et è di ottima pittura, stimandosi o di Lanfranco, o di Caracciolo, essendo stato valutato da esperti d. 500 in circa (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.8; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.44; Pinto, Revisione 2024).
- Spese nella Camera del Communicatorio dietro l'Altare. Nell'anno 1680 a 27 Luglio ritrovandosi nel mezzo del Communicatorio di detta nostra Chiesa all'incontro la Grata un pilastrone palmi otto [m. 2,11] quadro, che faceva palmi trentadue di circuito, che attacava quattro lamiozze, che stavano molto basse, quale Pilastro più volte s'era conosciuto sempre, ch'era pedamenta che saliva da basso per sostegno delle lamie di detto Communicatorio, e pavimento del Coro, però col parere di diversi Architetti si stabilì sincome si fé voltare un Arcone per sostenere detta lamia con attaccare alla fabbrica vecchia, et al pavimento del Coro sopra detta lamia si levarono 32 palmi di lamia vecchia, e si voltò di nuovo una lamia di mattoni, incassandosi a' croce per sostenersi, e star con sicurtà; doppo abbasso il pavimento di detto Communicatorio si voltò un quarto di lamia di detto pavimento, acciò fusse stata tutta lamia, e si levorono due stipi, che ivi stavano per conservare suppellettili, e fattivi due Confessionarij detta camera stava sovramente pittata à fresco e crudo con il pavimento d'astrico tutto rovinato, poi si fé di rigiole bianche, e negre, che à d. 4.2.10 la canna, oltre la positura importarono d. 112.2.10. Fu detta Camera posta in stucco, e vi si spesero d. 250. Si spese ancora per la fabrica in voltar l'arco tutto di mattoni et in fare due pedamenta di pal. 70 profondi, e la lamia con farsi ancora il camino della cantina che s'era occupato per causa del Confessionario d. 230. Per 14 scanni di noce scorniciati, e proforati, e due porte del Confessionario del medemo, cioè li scanni a d. 12 l'uno, e le porte a d. 7 l'una d. 182. Si ferono ancora due quadri di pal. 7 e 9 l'uno di mano di Luca Giordano d. 200. Nel

mezzo si pose un quadro dell'Imagine della Vergine SS.ma delle Grazie pittura di gran stima valutata da più esperti per d. 500 poiché molti dissero esser mano di Lanfranco, e molti di Caracciolo quale fu donata al detto nostro Monistero della Sig.ra D. Gio. Caterina Pignatelli. Si fé una cornice grande d'Ebano e tartaruca attorno a detto quadro a' modo di reliquiario con le reliquie, che se ne celebra l'officio, et un Cristallone grande per le quali si spesero d. 90. Per due porte che vanno alle Crate secrete d. 24. Per marmi per le dette porte di color bianco, bardiglio, e giallo d. 120 ... All'Ingegniere per le sue fatiche d. 30. E per li quattro quadri delle quattro lamiozze à fresco per mano del Pittore Michele Ragonia d. 80 Che in tutto sono d. 1399.4.10 ... (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.87; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.44; Pinto, Revisione 2024).

27.7.1680 - La fabrica, et abbellimenti fatti nel Communicatorio di detta Chiesa, seu nel luogo antedetto, che stava dentro l'altare maggiore, e poi chiuso nella clausura fu complita a 27 luglio 1680 … E per li quattro quadri delle quattro lamiozze a fresco per mano del pittore Michele Ragonia d. 80 ...» (ASNa, Mon. sopp. 1927; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.44).*
- Gli ultimi lavori eseguiti nel secolo decimosettimo riguardano il comunichino, la cui volta fu dipinta nel 1680 da Michele Ragonia a spese della canonichessa Giovanna Caterina Pignatelli (Ceci, in Nap. Nob. VIII 1899, p.25).*

9.8.1680 - 1680 a 9 Ag.to … f. 855 Al s.r Gio: b.a Rossi d. quindeci e per lui al mon.rio di **Regina Coeli** di q.ta Città, e d.i li paga in conto del pegg.e della casa, dove habita d'ordine del P.e di fratta piccola, e d.i sono in conto del censo, che li deve sopra d.a casa e per girata di D. Giulia Gambacorta Abb.a ad Aniello Conte per altretanti d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2013).

24.12.1680 - 1680 a 24 xbre … f. 1469 Alla S.ra D. Gio.na Pignatella d. diece, E per lei à M.ro Ang.o Ant.o Gallo stuccatore, e sono a comp.to di d. cento; att.o li rest.ti d. 90 l'ha ric.ti da lui in più volte per mezzo de Banchi, e con.ti; e d.i d. 100 son'in conto del stucco, che al presente stà facendo nella Camera del Comunicat.o dentro del suo Mon.rio di **Reg.a Celi**; E per esso à Matteo Panz.o per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 612, p.841; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.193; Pinto, Revisione 2024).

1681 - i Santi ad olio a lato dei finestroni sono di Giacomo Farelli[107] (Galante, Napoli sacra …, 1872 p.89).*
- [107] Iniziando dal fondo a destra: *Sant'Eugenio* di [Giuseppe] Fattorusso firmato e datato 1681; *S. Ripsimus Vet.* attribuibile a Giovan Battista Beinaschi (comunicazione di Nicola Spinosa), datato 1670; *San Benedetto III papa*, Domenico Gargiulo, siglato e datato 1664; *San Gelasio II*, Luca Giordano, siglato e datato 1664. Alla parete sinistra *San Pasquale*, ignoto sec. XVII; *Sant'Onorio papa*, Domenico Gargiulo, siglato e datato 1664; *Santa Brigida*, Giacomo Farelli (comunicazione di Nicola Spinosa) [1674]; *San Zaccaria*, Luca Giordano, siglato e datato 1664; *San Gregorio II*, Luca Giordano, siglato e datato 1664. Sul coretto delle monache *San Felice e San Sergio I*, Domenico Gargiulo, siglati e datati 1664 (M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.64).*

1.4.1681 - 1681 a p.mo Aprile … f. 1883 A D. Gioa Pignatello d. venti et per lei a Matteo [sic per Michele] Ragolia a comp.to di d. ottanta per saldo, e final pag.to di quattro quadri a fresco pittati nella lamia del comunicat.o dentro il Mon.rio di **Reg.a Celi**. E per lui a Mario Casata per alt.ti. E per lui a Filippo de Venditti per alt.ti. E per lui al d.o Avallone per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 246; Leardi, in Ritorno al Cilento …, 2017 p.89; Pinto, Revisione 2024).

1.4.1681 - A 1 Aprile 1681. Niccolò Cotinelli paga ducati 9. a compimento di ducati 109 a Pietro della Rocca et in conto di ducati 140. per li quali si è obbligato indorare la cappella del Santissimo Crocifisso eretta nella Real Chiesa di **Regina Coeli** (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.174).

24.9.1681 - 1681 a 24 7bre ... f. 261 Alla s.ra D.a Gioa Pignatelli d.ti venticinque et per lei à Luca Giordano, et sono à comp.to de d.ti ottanta att.o li restanti d. 55 l'ha ricevuti per mezzo de Banchi, e sono detti d.ti 80, per un quadro di s.to Agostino [per la chiesa di Regina Celi], che detto l'ha conseg.to et per esso à Carlo Rossi per alt.ti; et per esso à Gen.ro Rossi per alt.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 619, p.250; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1985 p.101; Pinto, Revisione 2024).

12.2.1682 - vedi 12.12.1682

11.3.1682 - 1682 à 11 marzo … f. 914 A Nicolò Cotinelli d.ti due; et per lui à m.ro Pietro della Rocca indoratore disse sono a comp.to de d.ti venticinque, att.o l'altri l'ha da esso ricevuti cioè altri d.ti 2, de con.ti et altri d.ti 21 per mezzo di B.co quali d.ti 25, da esso seli pagano et sono stati pagati a d.to m.ro Pietro in n.e et parte di Sor Gratia di Salvo Mon.ca Professa nel loro Mon.rio di **Regina Celi**, et di suo ord.e disse sono per i tanti che per sua cortesia paga à detto m.ro Pietro per alcuni residij, et abbellim.ti fatti di più di quello stava obligato ne patti da detto m.ro Pietro, nella Cappella del s.to Crocefisso eretta nella Ven.le Chiesa di **Regina Celi**, et indorata dall'istesso m.ro Pietro, con dichiarat.ne che con il presente pagam.to resta detto m.ro Pietro intieram.te sodisfatto, cosi del prezzo principale dell'indoratura di detta Capp.a, come anche di tutti l'altri residij, et abbellimenti fatti da lui di più, non restando à conseg.re da detta sor Gratia, cosa nessuna, ne per la sud.ta, ne per quals.a altra causa; et per esso à Gios.e Mendoia per alt.ti; et per esso al C.ro Nicola Bevilacqua per alt.ti d. 2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 623, p.457; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.61; Pinto, Revisione 2024).

18.7.1682 - Sotto li 18 luglio dell'anno 1682, si dié principio a fabricare un braccio lungo del Claustro, et in perfettionare un altro braccio di detto Claustro per inquadrare e caminare à torno il Giardino con le stanze e camerelli inferiori, e superiori per uso de Sig.re Mon.e, e si fé la cucina commune, e cisterna sotto di essa, et anco la loggia Grande che attacca col Muro della Clausura di detto nostro Monistero verso mezzo giorno col disegno formatone dal R.o Ingegniero Francesco Picchetti, e vi si spesero docati 5150 della summa delli d. 7500 delle doti delle Sig.re D. Anna, e D. Caterina Tovar, D. Angela Teresa, e D. Maria Vittoria del Tufo, e D. Felice de Costanzo (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 8; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.275; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.44; Pinto, Revisione 2024).
- … d. 5150 come dall'Istr. Rogato in giugno 1683 per mano di Not. Nicol'Antonio Collocola. Oltre detti d. 5150 furono spesi altri d. 314. Cioè d. 90 all'Ing. F.co Picchetti per sue fatiche e disegno così di detta fabrica come di quella della Tribuna detta di sopra ... (ASNa, Aggiunte alla Platea; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.45).*

22.8.1682 - 1682 a 22 Agosto … f. 1032 Al Mon.ro di **Regina Celi** d. cinquanta, e per essa p.sa di D.a Beatrice m.a Caracciola Abba à Gaetano Infante, e sono à conto della calce sin hora consignata, e che dovera consig.re dentro d.o mon.rio per servitio della fabrica del Novo Dormitorio li med.mi conv.ti in fabrica, e per lui à Nicola Striana per al.ti con f.a del Can.co Maldacea d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 801; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.50; Pinto, Revisione 2024).

9.9.1682 - 1682 a 9 Sett.e … f. 1032 Al mon.o di **Regina Celi** d. trecento, et per esso polisa di D. Beatrice M.a Caracciolo abb.a a m.ro Ortensio Pica fabric.re a conto delli prezzi di materiali, cio è pietre Rapillo, Mattoni, et piczolama, che ha sin hora fatto introdurre, et che in appresso dovrà fare introdurre dentro d.o mon.o per servitio d'essa fabrica del nuovo braccio del dormitorio del med.mo, et sono delli denari vincolati per spendersi in d.a fabrica, et per lui a Nicola Pica suo fratello per ac.ti con firma di d. Oratio Maltacea Vic.o d. 300 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 803; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.46; Pinto, Revisione 2024).

11.9.1682 - 1682 a 11 Sett.e … f. 1032 Al Mon.o di **Regina Celi** d.ti trenta, e per esso polisa di D. Bea.ce M.a Caracciolo Abb.a, à Fran.co Ant.o Picchiatti Regio Ingegniero, à conto delle misure, disegni, e relazioni fatte, e facende nella fab.ca, che si sta facendo nel d.o loro Mon.o del braccio del dormitorio, e della Cupola della Chiesa, dissero delli d. 1500 in credito di d.o Mon.o vincolati in fab.ca con.ti à d.o fran.co Ant.o con f.a del Vic.o Oratio Maltacea d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 804; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.49; Pinto, Revisione 2024).

11.9.1682 - 1682 a 11 Sett.e … f. 648 A Nicola Pica d.ti quindeci, e per lui à Pietro Pisacano, mattonaro, à conto delli mattoni portati, e portandi alla ragg.e de d. 5 il migliaro di tutta perfett.e, e ferrigni dentro il Mon.o di **Regina Celi** ad ogni sua richiesta, ed ogni volta, che mancasse da questo convenuto sia lecito à lui comprarceli à danno, e spesa al d.o Pisacano con.ti a d.o Pietro d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 804; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.50; Pinto, Revisione 2024).

1.10.1682 - Abbellimenti della Cupola, seu Tribuna della Chiesa A' p.mo ott.re 1682 detta Sig.ra Beatrice Maria Caracciolo fe' principiare la stuccatura, et abbellimenti della Tribuna della Chiesa, e partito con Mastro Nicola Cristiano stuccatore, il quale si obbligò di fare a sue spese lo stucco, ponerlo in oro, far le pitture à fresco, vetriate, pitture a guazzo nelli scanni, accomodare le riggiole, e marmi nel pavimento dell'Altare mag.re, allogare le tenne a sue spese, far l'astrico, seu tonica a' mazzoccola sopra la Cupola, il tutto per adornare di dentro la detta Cupola, fare ancora le due muraglia da alto a basso sino a' terra dell'Altare

mag.re per il prezzo di d. 3000, sincome appare dalla partita di Banco della Pietà di d. 350 à complim.to di d. 850, et à conto delli d. 3000 sotto li 10 Febraro 1683 in credito di detto Monistero, e poi fù sodisfatto il complimento di detti d. 3000 à detto Mastro Nicola, quali intieri d. 3000 furono li medesimi pervenuti a d.o Monistero per le doti delle dette SS.re D. Anna, e D. Caterina Tovar … E perche bisognò farsi altri lavori in ponere in oro le due mura sino a terra di detta Tribuna, che non andavano compresi in detta conventione avuta con detto M.ro Nicola, perciò da Suor Arcangela de Rosa [in altri documenti anche «de Rossi»] Conversa furono donati a d.o Monistero d. 400, per m.o di detta Sig.ra D. Beatrice, con li quali si complì detta opera. Di più si fe il gradone grande di Marmo, quando s'ascende a detta Tribuna, per lo quale si spesero d. 29 de' quali ne pagò d. 15 Suor Benedetta di Mugnano Conversa nella sua Entrata, per d. 5 fu venduto il gradone vecchio di piperno, e lo di più fu sovvenuto un poco per una dall'altre Converse, che in tutto furono spesi d. 3429. Inoltre la detta S.ra Abbadessa D. Beatrice Maria Caracciolo a sue proprie spese fece ponere a stucco et oro così la Cappella sotto l'Organo per la quale s'entra alla Sagrestia, come la porta piccola di detta Sagrestia (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 88v; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.50; Pinto, Revisione 2024).

5.10.1682 - 1682 a 5 8bre … f. 1032 Al Mon.rio di **Reg.a Celi** d. cinquanta e per esso polisa di D. Beat.ce M.a Caracc.a Abb.a à M.ro Alesio Vitale [sic per Vitolo] piperniero, disse à conto delli piperni per esso lavorati, e da lavorarsi per serv.o della fabrica di d.o Mon.rio, sono delli denari in cred.o di d.o Mon.rio vincolati in fabrica e per lui ad Oratio Pizzuto per alt.ti con f.a del Can.co Maldacea d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 802; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.47; Pinto, Revisione 2024).

6.10.1682 - 1682 a 6 8bre … f. 1032 Al Monas.rio di **Regina Celi** d. ducento e per esso polisa di D. Beatrice M.a Caracciolo Abb.a, a m.ro ortentio Pica, et sono delli d. mille e cinquecento sistentino in n.ro banco in credito di d.o Monas.rio vincolati per spendersi in fabriche, et sono tanto per conto del suo Magisterio, come fabricat.e e Capo m.ro, quanto per conto del prezzo delli Materiali, e per lui a' Nicola pica suo fratello per alt.ti con firma di D. oratio Maldacea vicario d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 803; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.46; Pinto, Revisione 2024).

24.10.1682 - 1682 a 24 8bre … f. 1032 Al Mon.o di **S. Maria Regina Celi** d. cinquanta, e per esso polisa di D. Beatrice Maria Caracciolo Abb.a a m.ro Dom.co Maestro M.ro ferraro, vincolati per spendersi in fabrica, et sono à conto delle catene di ferro introdotte, e che doverà introdurre per servitio della nuova fabrica del dormitorio di d.o Mon.rio; in piè con firma di d.o Dom.co Maestro, e di D. oratio Maldacea vicario d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 803; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.50; Pinto, Revisione 2024).

24.10.1682 - 1682 a 24 8bre … f. 1032 Al Mon.ro di **S. Maria Regina Celi** d. cinquanta, e per esso polisa di D. Beatrice Maria Caracciolo Abb.a a M.ro Alesio Vitolo piperniero, vincolati per spendersi in fabriche, et sono à conto delli piperni lavorati sin hora introdotti, e che doverà introdurre nel d.o Mon.rio per uso della nuova fabrica del dormitorio, e per lui ad oratio pizzuto per alt.ti In piè con firma di D. Oratio Maldacea vicario d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 803; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.47; Pinto, Revisione 2024).
- Rossi riporta 24.12 invece di 24.10 (Pinto, 2024).

24.10.1682 - Con riferimento a tali lavori, abbiamo rinvenuto numerosi pagamenti allo stuccatore Nicola Cristiano, tra i quali segnaliamo quelli di seguito riportati. In data 24 ottobre 1682, d. 100 «… per caparra a conto dello stucco della Cupola della Chiesa ...» (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 803, c/1032; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.52).*
- Nel g.m. 803 alla data 24.10.1682 non trovato (Pinto, 2024).

27.11.1682 - 1682 a 27 Nov.e … f. 1566 Al Mon.o di **Regina Coeli** d.ti cinquanta, e per esso polisa di D. Bea.ce M.a Caracciolo à Nicola Cristiano m.ro stuccatore, disse delli denari sistentino in credito di d.o Mon.o, vincolati per spendersi in fab.ca, e sono à conto dello stucco, che stà attualm.te facendo per la cupola della Chiesa del d.o Mon.o con.ti à d.o Nicola. Con firma del R.do Vic.o Oratio Maltacea d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 804; Pinto, Ricerca 2024).

1.12.1682 - 1682 a p.mo Dec.re … f. 1566 Al Mon.rio di **S.ta M.a Regina Celi** d. trecento quaranta quattro E per esso polisa di D. Beat.ce M.a Caracciola Abb.a à M.ro Ortentio Pica capomastro fabricatore in d.o Mon.rio, e sono à conto della fabrica fatta di sopra in d.o Mon.rio per lo nuovo Braccio del dormitorio E sono delli denari sistentino in credito di d.o Mon.rio vinc.ti per spendersi in fabrica con firma del Vic.rio D. Oratio

Maldacea E per lui à Nicola Pica suo fratello per alt.ti d. 344 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 799; Pinto, Ricerca 2024).

2.12.1682 - 1682 a 2 Xbre … f. 1566 Al Mon.rio di **Regina Celi** d. seicentodieci e per esso polisa di Suor Bea.ce M.a Caracciolo Ab.a à M.ro Ortensio Pica, disse delli denari sistentino in n.ro b.co in credito di d.o Mon.rio vincolati per spenderli in fabrica, sono per la fabrica nuova si sta facendo a comp.to di d. duemila, detti sono per il prezzo di materiale, di calce, pietre e magisterio delli cavamenti di terra di pedam.ti, fabrica in essi e frabica tra essi, forme dell'archi e cantine fatte sottoterra sino al piano del livello dello Claustro di d.o Mon.rio, in conformità della nota e misure fatte a comune consenso dall'Ingegniero fran.sco Ant.o Picchetti con cond.ne e patto, che la fabrica da farsi da sopra la sud.a nel perfettionare li bracci di d.o Claustro consistente in pelieri di mattoni mischiati con pietre ord.rie, archi, mura, e lamie sino all'altezza del piano della loggia scoverta, l'habbia da fare d.o M.ro à tutte sue spese, così di d.i materiali di calce, pietre, mattoni e magisterio alla rag.e cioè tutta la fabrica a d. 1.4 la canna, tutti l'astrachi così terranij, e sopra lamie, coverte, e scoverte, che siano mezzo palmo di grossezza, dopo arresi, e ben battuti à rag.e di d. 4 la canna, tutta la forma sopra legnami, una con la sformatura, e scarpellatura à rag.e di d. 4 la canna, tutte le toneche a cocchiara di dentro e fuora le stanze à rag.e di d. 1 la canna, misurando il tutto iusta l'uso, e costumanza di nap., et havendosi da fare altri lavori non compresi nelli med.i patti residui, et altro se debbia stare all'apprezzo, da farsi dopo finito, e perfettionato il tutto di buona e perfetta qualità a sua sodisfat.e, e di fran.co Ant.o Picchetti Ingigniero, e di tutte le monache A pagam.to della quale fabrica, e lavori da farsi per d.a perfett.e si li farà servendo pagando, e per lui a Nicola pica per alt.ti d. 610 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 800; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.46; Pinto, Revisione 2024).

11.12.1682 - 1682 a 11 dec.re … f. 434 A D. Gio. Ba. Vittorio d.ti quaranta, e per lui a Dom.co Marinelli orefice argentiero, e li paga in nome e parte, e di proprio denaro di Sor Agostina Riccardo mon.a nel Mon.ro di **Regina Coeli** per resto, saldo, comp.to, e final pagam.to dell'intiero prezzo d'una statua di S. Agostino d'arg.to per esso Dom.co fatta, venduta, et conseg.ta ad essa Sor Agostina con ogni sua sodisfat.e, con dichiarat.e espressa, che d.o Dom.co non pretende, ne hà da conseguir altro da d.a Sor Agostina, mà resta intieramente pagato, saldato, et sodisf.o dell'intiero prezzo dessa statua, tanto dell'arg.to, quanto anco della manifattura, e per ogn'altra causa, att.o il comp.to di d.o prezzo d.o Dom.co l'ha ric.ti parte con.ti, e parte per b.co, e per lui à Dom.co Farina per al.ti d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 804; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.390; Pinto, Revisione 2024).

12.12.1682 - 1682 a 12 Xbre … f. 1850 A Nicolò Cotinelli d.ti dieci; et per lui a' m.ro Gio: Camillo Ragozzino marmoraro didde sono à conto de d.ti 70; per li quali è obligato di fare il gradino di marmo per la Capp.a del SS.mo Crocifisso eretta dentro la Chiesa di **Regina Celi** et darglielo per finito di tutto punto per tutto li 15 del presente; et in mancanza di questo patto, se li possa incusare l'obliganza alla quale si refere d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 627, p.785; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.59; Pinto, Revisione 2024).
- De Rossi riporta 12 febbraio invece di 12 dicembre (Pinto, 2024).

12.12.1682 - 1682 a 12 Dec.re … f. 1566 Al Mon.rio di **S.a M.a Regina Celi** d. cinquanta E per esso polisa di D. Beat.ce M.a Caracciolo Abb.a a Nicola Cristiano m.ro stuccatore, e sono à conto dello stucco sin hora fatto, e che stà facendo per la Cupula della Chiesa di d.o Mon.rio e sono li med.mi sistentino in cred.o di d.o Mon.rio vincolati per spendersi in fabrica con f.a di d.o Nicola Cristiano stuccatore In piè con f.a del Vicario D. Oratio Maldacea d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 799; Pinto, Ricerca 2024).

22.12.1682 - 1682 a 22 dec.e … f. 1566 Al Mon.ro di **Regina Celi** d. cento, e per esso polisa di D. Beatrice Maria Caracciola Abb.a a Nicola Christiano M.ro stuccatore, vincolati per spenderli in fabrica, à comp.to di d. 350, et à conto dello stucco della tribuna che sta facendo nella Chiesa di d.o Mon.ro, att.o l'altri d. 250 l'ha ricevuti per n.ro banco in più partite, In piè con firma di d.o Nicola, e di D. oratio Maldacea vicario d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 803; Pinto, Ricerca 2024).

23.12.1682 - 1682 a 23 dec.re … f. 1566 Al Mon.o di **Regina Coeli** d.ti novantasei, e per esso polisa di D. Bea.ce M.a Caracciolo Abb.a ad Ortensio Pica Capom.ro fab.re, disse del denaro sistente in n.ro b.co in credito di d.o Mon.o, vincolati per spenderli in fab.ca, à conto tanto de materiali di calce, pietre, rapillo, et altro, quanto del magistero per causa della nova fab.ca si stà facendo dentro d.o Mon.o, e per lui à Nicola Pica suo fratello per alt.ti. Con f.a del Vic.o Oratio Maltacea d. 96 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 804; Pinto, Ricerca 2024).

24.12.1682 - vedi 24.10.1682

21.1.1683 - 1683 a 21 Gen.ro … f. 779 A Nicola Pica d. trentacinque, e per lui al P. Priore di S. M.a della Vita, disse per lo prezzo di tante pietre portate dentro il Mon.rio di **Regina Celi**, per causa della nova fabrica si fa in quello, e stante d.o pagam.to resta intieram.te sodisf.o per d.a Causa, ne deve conseg.re altro con.ti à fra Gios.e Scotti Priore di d.o Mon.rio, come ne fa f.e n.r Filippo Mezzacapo di lop. d. 35 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 809; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.50; Pinto, Revisione 2024).

28.1.1683 - 1683 a 28 Gen.ro … f. 1136 Al mon.rio di **S. M.a Regina Celi** d. settanta e per esso polisa di D. Bea.ce m.a Caracc.o Abb.a a Nicola Cristiano m.ro stuccatore d.e sono a conto dello stucco che sta attualm.te facendo per lo Cappello della Chiesa del d.o mon.rio li med.mi quali sionati in fabrica con firma di d.o Nicola e del d.o D. Oratio maldacea d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2024).

29.1.1683 - 1683 a 29 Gen.o … f. 1037 A S.a Maria Catarina Pignatella d. cinquanta, e per essa a m.ro Gio: Camillo ragozzino marmoraro disse per caparra del lavoro di marmo e misco, che doverà fare nella Cappella di S. Agostino dentro la Chiesa del mon.o di **Regina Celi** conforme il disegno fatto, e tutto il di più di miglioram.to, e Galanterie stabilito con Fran.co Ant.o Pigliatti R.o. Ingegniero, e che tutte le Pietre siano le megliori che si lavorano, con due statue di marmo di bona scoltura et in mezzo lo Spirito Santo e s.a la finestra una conchiglia di marmo, et a basso sotto le due tavolette di marmo negre habbia da fare, o due giarre ò vero due teste di Cherubini, e tutto il frontespitio e Pilastri di commesso, e rilievi, e scorniciato, e le Pietre d'ogni Perfettione et essendo fatta d.a machina conf.e si è soprascritto e convenuto tra esso, e d.o m.ro Gio: Camillo Ragozzino per d. 420 ne possa pretendere più, e mancando di fare d.a opera, con le soprad.e cond.ne e Perfett.e possa, esso à sue spese farla rifare, che percio in conto di d.a machina si dà li d.i d. 50 per caparra e dic.ne che d.a machina l'habbia da mettere, à sue spese, et essere finita per tutto 9bre 1683 ~~dal suo mon.o di Regina Celi~~ dico con firma del d.o Gio: Camillo d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 808; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.61; Pinto, Revisione 2024).

18.2.1683 - 1683 à 18 febraro … f. 1136 Al Mon.o di **S. Maria Regina Celi** d. trecento cinquanta e per esso polisa di D. Beatrice Maria Caracciolo abb.a a' M.ro Nicola Christiano stuccatore disse ess.o detti d. 350 comp.to delli d. 500 vincolati dalla Corte Arcivescovale per spendersi in fabrica, et anco ess.o d.i d. 350 a' comp.to di d. ottocento cinquanta, et in conto delli d. tremila, e sono per il prezzo stabilito frà di loro, tanto per il lavore di stucco, quanto indoratura, pittura à fresco, vetriate, pittura a' Guazzo delli scanni accomodatura delle rigiole e Marmi nel pavim.to del altare Maggiore, allogatura delle tenne, et astrico, seu tonica a Mazzoccola s.a la Cupola il tutto per adornare per di dentro la d.a Cupula con le due muraglie da alto, à basso, sino a terra del altare Maggiore della loro Chiesa di **Santa Maria Regina Celi** quali lavori s'è pattuito farsi da d.o Nicola Cristiano, à tutte sue spese, cossì di calce, pozzolama, rapillo polvere di Marmo, gesso di presa, chiodi, perni ferri filati, oglio cotto Mordente, terra gialla, et terra d'ambra, oro in foglio del più perfetto che si trova, colori diversi per la pittura a' fresco, et a' guazzo per li scanni, vetri, seu cristalloni per le vitriate con suoi piombi, e legature, legnami tonni, tavole e funa per li anniti, magisterio d'ogni cosa etiam affitto delle dette tenne, e detti lavori s'è convenuto farsi dal d.o, e darli finiti di tutto punto, per l'ultimo di luglio 1683 dandoli compliti d'ogno bontà, e per fettione, a' sodisfat.e delli periti, e di essa Abb.a, e Monache del d.o Mon.o, facendo quelli in conformità delli disegni, macchie e mostre, et altro fatto per d.o effetto, e sign.r fare il stucco di d.a Cupula, che nel fondo del lanternino vi sia una palomba di tutto rilievo, significante il ss.mo sp.to Santo, e stuccare il piano delli pilastrelli con li squarci delli finestrini sino all'occhio della Cupula, attorno il quale si farà un festone di fiori, e frondi de rilievo, e sotto detto festone un interlaccio de puttini di tutto rilievo con palme intrecciate, quali puttini posano sopra uno giro modonato, att.o nel quale giro, seu friso, vi siano festoni di frutti de tutto relievo, che scappano dalle quattro rose, delli quatri, e più sotto nel gonfiato di d.a Cupula vi siano detti quattro quadri, orecchiati, tondi di sotto, e di sopra, con la sua diminut.e che vi si comporta, e detti quadri siano modanati con braghettoni e cornice de tutto relievo con stampe accompagnate, e dentro detti quattro quadri vi siano in ogn'uno di essi due putti, che mantengono li attributi, et ephiteti della Madonna ss.ma, e saranno della grandezza che comporta la proportione del vano di detti quadri, facendoli de relevio che comparano bene da sotto, in su e fra li stipiti di detti quadri vi si facci li pezzi d'Intagli de tutto relievo, che ligano, et abbracciano detti quadri, e fra detti intagli una riquadratura, vi siano quattro rosoni di tutto relievo con foglie intagliate e bottone in mezzo, et attorno detti rosoni per ornarla vi siano foglie e frondi intagliate, e da sotto detto rosone nel piede vi siano otto putti di tutto rilievo che sostentino l'orecchie di detti quadri, q.li putti sedono s.a cartocci, che stanno sopra la cornice, et in mezzo della cornice di ogni quadro per la parte di sotto, vi sia una testa de Cherubino alato de tutto relievo, e sotto tutto il sud.o ornam.to farci uno fascione che li facci sodo, e nella prima cornice de piperno scorniciata, vi si facci la modonatura della gola con gocciolatoro e da sotto uno golone intagliato a' fronda con fusarolo

stampato, e risaltata con otto risalti da s.a li Modiglioni e sotto detta cornice, dove sono le otto finestre nel diritto di d.a Cupula, e nelli stipiti de' quali finestre, vi si facciano le Modonature accompagnate con le stampe, e nelli squarci il stucco, sino alla vitriera, e nel mezzo d'ogni finestra per la parte di sopra si facci una testa di Cherubino con cartocci, e pelle e da questi cartocci cascano li festoni di frondi di cerqua, che vanno s.a alle teste delli sedici putti che sono al lato li stipiti di d.e otto finestre, quali putti siano di tutto rilievo, che abbraccino li stipiti delle d.e otto finestre e situati s.a li cartocci, che nascono dalle modanature di detti stipiti di d.e finestre e nel mezzo di dette otto finestre da sotto il foglio si facci una testa di Cherubino a' lato, e cartocciato da dove nascono li festoni de frutti de tutto rilevo, che vadano ad unirsi con li cartocci, che reggono li sud.i sedici puttini fra' le dette finestre, e fare il campo del stucco sino s.a l'agetto del cornicione principale, che sta s.a l'arconi di detta Cupula, quale cornicione è modanato liscio de piperno farlo di ordine corinthio con le sue modonature, e Modiglioni di fronde intagliate, e rose nel succielo del Gocciolatoro, e dentello intagliato con la gola sotto stampata, e nel friso di d.o. cornicione farlo de stucco tutto di fogliami intagliati con fronda, et rose intagliate, e l'architrave con sue modonature liscie ben contornate, e sotto dett'architrave si faranno li quattro fronti del arconi Modanati, et stampati, e fra' essi li quattro triangoli con le sue cornici stampate, e le mensole del Arconi farli con pelle, et cartocci, e s.a dette Mensole un putto a' sedere con trofei nelle Mani, e li soccieli delli due arconi farli de fogliami intrecciati, con rose, e nelle due quinte laterali farci la cornice modanata et stampata, per accompagnare il quatro della pittura a' fresco che si farà in esso, e sotto dette quinte vi sta il cornicione principale, quale ha da farsi di stucco, come l'altro che sta nella Chiesa, che gira attorno di essa e nelle faccie, seu bocche d'opra delli due pilastroni del arco Mag.re coprirà di stucco le modonature di piperno, e nel mezzo del anima farci un rosone ovato e prolungato con altro ornam.to per accompagnarlo, e nelle mura delli vani laterali fra' li pilastroni si hanno da sfondare per mezzo palmo in dentro la fabrica, et in esso fondo farci li suoi requadri con cornici modonate, et in mezzo detti vani farci fogliami, et altri ornam.ti, che ricerca la unione di tutto il lavore, e coprire di stucco le modonature, e base di piperno sino a' terra e fatto detto stucco si ha da indorare con oro a' Mordente del mig.r che si trova ponendo detto oro nelli fogliami, cartocci, pelle, capelli delli putti, e le svolazze de panni festoni de fiori e frutti trofei dentro li quatri scompartendo d.a indoratura che mostri il stucco bianco, et oro, et in particolare, tutte le cornature deb.o comparire di stucco bianco et le cornici compartite con bianco, et oro, et detta indoratura fatta della sud.a maniera, s'intenda farsi dal fondo della lamiozza del lanternino fino al piano, et livello dell'Architrave del Cornicione principale, e proprio dove passano le quattro gelosie de legname, da dove si vede la messa nel friso di d.o cornicione, con indorare anco dette quattro gelosie de legname della maniera, come sono l'altre della nave di d.a Chiesa, e dove è posto d.o oro, farci li suoi sbattim.ti ombrati così dentro l'intagli, come nelli contorni per darli Mag.re rilievo, et emendarlo dove è di bisogno, e per quello che tocca alla pittura, quale si farà per mano di Dom.co Viola, farla tutta a' fresco, cioè li quattro triangoli di detta cupula pingersi in essi li santi quattro dottori della Santa Chiesa accompagnandoli con più putti, et nuvole, che siano di buona maniera, et attitudine, come le macchie già fatte e nelli due quadroni mezzi tonni, che sono le quinte delli due archi laterali pingerce historie sacre con più figure a' disposit.e di d.a Abb.a et Monache, et anco haverà da pintare li scanni a' guazzo profilandoli d'oro. Di più haverà da rifare le otto vetriate delle otto finestre del diritto di d.a Cupula, servendosi delli vetri delle vetriate vecchie, che hoggi vi sono impiombandole di nuovo con le sue ligature, e che le quattro finestre che si vedono di fronte si faccino tutte di vetro bianco de una qualità e mancandovi altri vetri sia obligato ponerli nuovi, collocando detta vetriata dentro la telara di ferro che hoggi vi sono, e mancando qualche ferro sia obligato raccomodarlo, o farlo di nuovo, et in quanto all'altri residui di accomodare le riggiole del d.o pavim.to, affitto delle tenne sia obligato farlo a' tutte sue spese con patto, che quel tanto, che si è speso nella refettione dell'astrico, seu tonica a' Mazzoccola della Cupula pagarlo ad Ortentio pica capo Mastro fabricatore, che l'ha' fatto, conforme l'apprezzo e stima che si farà de communi consensi, e per li remanenti d. 2150 per comp.to di d. 3000 prezzo sudetto stabilito, e pattuito s'obliga pagarli al sud.o Nicola Cristiano servendo pagando in più volte fra il sud.o tempo, sino ad ultimo di luglio 1683 e mancandosi dal sudetto in quals.a cosa, tanto per la bontà di d.i lavori, quanto in darli finiti, e perfettionati per detto tempo li sia lecito pigliare altri operaij, che faccino detti lavori a danni, spese et interesse del sud.o Nicola Cristiano, et versa vice mancandosi da esso di complire al sud.o pagam.to di d.a summa del modo e forma detto di s.a, sia lecito al sud.o alzare mano et non lavorare in d.i lavori, e detto tempo corra a suo danno, come anco l'affitti delli legnami per li anditi, ed altro concernente a dett'opera, così convenuto et pattuito fra' di loro, con firma di d.o Nicola Cristiano e di D. oratio Maldacea vicario d. 350 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 810; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.52; Pinto, Revisione 2024).

20.2.1683 - 1683 a 20 Febr.o … f. 1272 A Nicola Cristiano d. cento E per lui a Dom.co Viola Pittore d.e esserno à conto di d. trecento prezzo convenuto trà di loro per la pittura afresco che stà facendo nella Tribuna dell'altare Mag.re della Chiesa di **S.ta Maria Regina Celi**, e signanter nelli quattro angoli della Cupola dipingerci li quattro Dottori della S.ta Chiesa con suoi epitheti, et ornamenti de puttini, et anco

depingere a fresco le due quinte dell'archi sopra il cornicione principale di d.a Chiesa sotto d.a Tribuna in d.e quinte dipingervi historie sacre con più figure à disposit.e dell'Abb.a, e Mon.e del d.o Mon.rio etiam con consenso del Padre Confessore di d.e Mon.e facendoci le macchie p.ma per la maniera come hanno da pintarsi à fresco pintando il tutto di bona qualità à sodisfat.e di d.a Abb.a et Mon.e, ed altri esperti dando finita tutta d.a pittura per la fine del mese di Aprile 1683 così convenuto, e pattuito fra di loro. In pié con f.a del d.o Dom.co Viola d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 812; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.56; Pinto, Revisione 2024).
- Dalla surriportata polizza del Banco della Pietà concernente il pagamento di d. 350 [? 300] allo stuccatore Nicola Cristiano emerge, tra l'altro, che il Monastero intendeva far eseguire gli affreschi nei «quattro angoli» della Cupola dal pittore Domenico Viola. Infatti, nostre accurate ricerche ci hanno portato a rintracciare alcuni pagamenti effettuati dal Cristiano al predetto artista e precisamente … (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.56).*

168.. - Nella 4ª … i laterali ad olio sono di Domenico Viola[119] (Galante, Napoli sacra …, 1872 p.89).*
- [119] Raffigurano: *Miracolo della mula,* siglato e *Visione di un Santo Vescovo.* Vi sono inoltre, nella volta, tre affreschi con cornici in stucco disposti secondo uno schema uguale in tutte le cappelle; in questo caso raffigurano: *Sant'Onofrio, San Francesco, l'Addolorata.* Fra questa cappella e la tribuna è l'organo seicentesco … (M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.64).*
- Chiesa di Regina Celi … Sul lato destro della navata, oltrepassata la cantoria ancora neoclassica … si trovano nella quarta cappella due tele di Domenico Viola [not. 1666-1700], *Il miracolo della mula,* siglato, e *Visione di un santo Vescovo* (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.158).*

15.3.1683 - 1683 a 15 marzo … f. 1037 A donna Cat.a Pignatelli d. quindici, e per lei a m.ro Gio: Camillo Ragozzino marmoraro disse ess.o a comp.to di d. ottanta att.o l'altri l'ha ricevuti per il med.o n.ro banco et detti li paga con le med.e conclusioni, e patti come l'antecedenti in pie a d.o firma del d.o Gio Cam.o d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 809; Pinto, Ricerca 2024).

30.3.1683 - 1683 a' 30 Marzo … f. 1272 A Nicola Cristiano d. cinquanta e per lui a Nicola Sartore battitore d'oro in conto della quantità del oro battuto a' foglio, che l'haverà da dare, e le sarà di bisogno per indorare a' mordente il stucco della Cupula e tribuna del altare Maggiore della Chiesa di **S. Maria Regina Celi**, quale oro battuto habbia da essere di ogni bontà, e perfettione, a sodisfat.e del Abb.a e Monache di d.o Mon.o etiam del esperti, et della forma delle foglie grande conforme la qualità del centenaro consegnatoli per mostra per d.o effetto, e questo per il prezzo di d. 7.4 per ogni migliaro di dette foglie d'oro battuto della sud.a qualità cosi convenuti, et pattuito fra' di loro, e per lui a' Gioseppe Grimaldi per alt.ti, e per lui a' Gio. Dom.co farina per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.57; Pinto, Revisione 2024).

3.4.1683 - 1683 a 3 Aprile … f. 1136 Al Mon.o di **Regina Celi** d.ti centocinquanta et per esso polisa di D. Beatrice m.a Caracciolo abb.a a Nicola Cristiano m.ro stuccatore sono in conto dello stucco, pittura, posto in oro, et ogni altra cosa per la cupula della Chiesa di d.o mon.o in conformità del pattuito come dalla partita di n.ro banco, sono delli denari vincolati per spendersi in fabrica con firma di Nicola Cristiano, et D. Oratio Maldacea d. 150 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 810; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 1136 Al d.o d. centocinquanta, et per esso polisa della d.a abb.a a Nicola Cristiano m.ro stuccatore, aconto dello stucco, pittura, posto in oro, et ogn'altra cosa per la Cupula della Chiesa del d.o mon.o in conformità del pattuito come dalla partita di n.ro banco, et sono delli denari vincolati per spendersi in fabriche con firma di Nicola Cristiano, et D. Oratio Maldacea d. 150 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 810; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 1136 Al d.o d. ducento per essa polisa della d.a abb.a a Nicola Cristiano stuccatore aconto dello stucco, pittura, posto in oro, et ogn'altra per la Cupula del d.o mon.o in conformità del pattuito come dalla partita di n.ro banco con firma di Nicola Cristiano, et D. Oratio Maldacea d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 810; Pinto, Ricerca 2024).

16.4.1683 - 1683 a 16 Ap.le f. 1272 A Nicola Cristiano d. cento, e per lui a Nicola Sartore battitore d'oro a' comp.to di d. cento cinquanta, sono in conto della quantità del oro battuto in foglio, che l'ha dato e l'haverà da dare, e sarà di bisogno per indorare a' mordente il stucco della Cupula, et Tribuna del altare Maggiore della Chiesa di **S. Maria Regina Celi**, quale oro battuto habbia da essere di ogni bontà, e perfettione, a sodisfatione del Abb.a, e Monache di d.o Mon.o, etiam dell'esperti, et del Migliore che si ritrova, et della forma delle foglie grandi conforme la qualità del centenaro consegnatoli per mostra per detto effetto, e questo per il prezzo di d. 7 tt. 4 per ogni Migliaro di dette foglie d'oro battuto della sud.a qualità, cosi

convenuti et pattuito fra' di loro, e per lui a' Gioseppe Grimaldi per alt.ti, e per lui a' Gio. Dom.co farina per alt.ti d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2024).

20.4.1683 - Si fa fede da me Sottoscritto Regio Ingegniero, et Architetto del Venerabile Monastero de **Santa Maria Regina Celi** de Napoli, come riconosciuto li lavori di fabrica pedamenti, piperni et altro fatti sino alla presente Giornata da M.ro Ortenzio Pica Capo m.ro fab.re a tutte sue spese così di materiali come di Magisterio, in fare tanto il braccio lungo del Claustro, quanto in perfettionare un'altro braccio di d.o Claustro, l'uno, et l'altro per inquadrare et caminare attorno il Giardino di d.o Monasterio, et le stanze de Camarielli inferiori, et Superiori con la Cocina Commune, et Cisterna sotto di esso et loggia grande attaccata al muro di Clausura di d.o Monasterio verso Mezzo giorno, et havendo misurato, et scanagliato ogni cosa et tirato li Conti à rata, et in conformità, delli patti, e conventioni fatte per detti lavori ritrovo che tutta detta opera fatta sin hoggi con li materiali ut Supra importa d.ti quattromilia cento cinquanta restando da compirsi de fabrica con tonache astrichi mura et lamie, et intonacatura alla detta Cisterna, et porte, et finestre, et altro quale quando sarrà compito si riconoscerà, et scannagliara da me, et seli darà il prezzo in conformità di d.i patti, et in fede ho fatto la presente Napoli li 20 di Aprile 1683 Fran.co Ant.o Picchiatti (ASNa, Not. Nicola Antonio Collocola, sch. 550, vol. 13, p.454bis; Pinto, Trascrizione 2024).
- Si fa fede … Fran.co Ant.o Picchiatti (ASNa, Mon. sopp. 2023, fasc. 5; Gambardella, Le opere …, 2004 p.103 e 115).*
- In ASNa - Mon. sopp. - Vol. 2023 c'è relazione originale datata 20 aprile 1683 dell'ing. F.A. Picchiatti per i lavori fatti e per quelli in corso, con una valutazione a favore del capomastro Hortenzio Pica di d. 1000, compresi nei 5150 ducati, prezzo stabilito per tutta l'opera (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.48).*

15.6.1683 - [f. 453r] … Conventio inter V.le Mon. **S. M.a R.a Celi** et Hortesium Pica Eodem die quintodecimo m.s Junij 1683 Neap. Et proprie in V.li Monasterio **S.te Marie Regine Celi** ordinis Canonicorum Regularium Lateranent.ni Congreg.nis Divi Augustini ante Crates ferreas illius in nostri presentia constuti RR.dis D.na D. Beatrice Caracciola Abbatissa, D.na D. Theresia Capicia Priorissa D.na D. Joa. Cat.a Pignatelli Isatrice, D.na D. Maria mar[f. 453v]gherita poderico D.na D. Cat.a Pignatelli D.na D. Isabella de Balzo, D.na D. Anna Vespoli, D.na D. Cecilia de Sangro, D.na D. eleonora de Sangro, D.na D. Maria Magdalena Marchese, D.na D. Isabella de ebulo, D.na D. emilia maria Capece, D.na D. Anna de Tovar D.na D. Cat.a de Tovar, D.na D. Antonia de Constantio D.na D. Felicia de Constantio D.na D. Angela theresia de Tufo, et D.na D. Maria victoria de Tufo [n.° 18]. Abbatissa & Monialibus in d.o Monasterio maiore, et saniore parte illius … ex una parte. Et Hortentio Pica magistro fabricatore … ex parte altera. Prefate quidem partes noibus resp.ve ut s.a sponte asseru.nt paniter coram nobis in hoc vulgari eloquio pro maiori facti intelligentia V.3 [f. 454r] Come li mesi passati havendo bisogno d.o Monasterio fare un braccio lungo di claustro per inquatrare e caminare à torno lo giardino di d.o Monastero e perfettionare un altro braccio di detta clausura per inquatrare e caminare a torno lo giardino di detto Monasterio, et anche havendo bisogno fare attaccate a d.i bracci le stanze de camarelli inferiori, e superiori con la cocina comune, e cisterna sotto di essa, et anche di una loggia grande con pettorate di fabbrica, e non traforata che attacchi con le mura della clausura verso mezzogiorno, convennero con esso mastro Hortentio che facesse lui d.a opera con ponervi tutti li materiali anche di piperni porte, e finestre iusta il disegno formatone dal s.r fran.co antonio Picchetti Architetto di d.o Monasterio dal quale si dovessero doppo fatta lopera apprezzare li lavori & ogni altra cosa in eseq.ne della quale conv.ne esso Mastro Hortentio con effetto cominciò d.a fabrica la quale non essendo totalmente perfetta; & havendo voluto esso mastro Hortentio tirar li conti si è fatto fare lapprezzo, e scanaglio da d.o F. Picchiatto di quanto si ritrovasse fatto sino alli 20 del passato mese di Aprile del Corr.te anno 1683 il quale he ha fatto linfratta dede del tenor seguente V3.

Inseratur

Et havendo esse Rev.de SS.re Abb.a e Monache in d.i noi tirate li conti con esso Mastro Hortentio di tutte le quantità [f. 454v] di denari pagati ad esso mastro Hortentio dal tempo che si è cominciata d.a fabrica, sino à d.o giorno 20. Aprile si è ritrovato che esso mastro ortentio sino a d.o di 20. Aprile ha ricevuto doc.ti tremila cento cinquanta parte di contanti, e parte per Banchi. In modo che per complim.to di d.i d.ti 4150 prezzo di d.a opera fatta sino a d.o giorno 20. Aprile resta d.o Mastro Hortentio à conseguire da d.o Monasterio doc.ti mille, quali doc.ti mille d.e RR.de ss.re Abb.a e monache in d.i nomi promettono, e si obligano di proprio denaro di d.o Monast.o darli e pagarli in questa Citta di Nap. à d.o Mastro Hortentio presente fra il termine di giorni otto da hoggi avanti decorrendi senza interesse alcuno in pace [omissis] [f. 455r] … Et all'incontro d.o Mastro Hortentio promette, e si obliga di continuare d.a opera sino alla sua total perfettione, consistendo d.a fabrica V3 in fare tutte le toniche nel muro e lastrachi coverti, e discoverti, con farsi in d.o edificio trentasei porte [f. 455v] con trentasei portelli sopra di legname di chiuppo di lavore liscio con le sbarre dietro e fogliette avanti che siano di legname secco à grossezza di tavola ordinaria con lavoraggi di castagno con metterci

quelle quantità di chiodi, e fibie che saranno a sufficienza così di numero come di grossezza à proportione dell'opera. Di più fare il balcone di legname dentro del claustro per dar lingresso à tuttli camarelli superiori, per tutto lo claustro lungo con la rivolta del Braccio corto facendoci l'astraco sopra, e le Balaustrate avanti di legname di castagno, et a tutti li camarelli fare li poggi, e sei forne per panizzare di grandezza conf.e li suoli vecchi, oltre del forno fatto alla vinella, e dieci fornaci per lambiccare, e li residui necessarij, cioè focolari, e ciminere, con ponere li tufoli che mancano a d.e fornacelle, e fare li camini per li forni, quali camini debbiano passare le mura della clausura, et anco fare il muro sopra la loggia e la pettorata di fabrica traforata con mattoni sopra e sopra d.a loggia farci tanti poggi quanti sono li pilastri da lungo à lungo attaccato al muro della clausura con li pezzi d'astraco sopra, e ponerci tutti li canali di creta per cacciar l'acqua fuori lo giardino e di darli quel sfogo che si ricerca d'acciò non habbia da nuocere alla fabrica, et anco finire la cisterna che sta sotto la cucina comune che sia con la sua tonica [f. 456r] à mazzoccola di 24 palmi di altezza per l'acqua e farci tutti li condotti che portano l'acqua a detta cisterna, quali condotti debbiano pigliar l'acqua dalli detti per esser più polita, e nel d.o giardino farci le murelle à torno di quattro quadri, d'altezza di palmi due, e larghezza d'un palmo, et intonacarle similmente di tonaca à mazzoccola per s.a e per li lati, et appianare di terra tutti li d.i quattro quadri sino al piano di d.e murelle et appianare ancora le strade, affinché vi si possa caminare comodam.te facendoci li recipienti per l'acqua piovana, e finire di tutto punto d.o edificio di d.i camarelli inferiori e superiori con li sui astrachi coverti, e scoverti, lo camerino della S.ra D. Felice Vittoria Orefice col tetto sopra il camerino di sopra all'infermaria coverto con astraco e tonaca come stava prima. Di più fare la camera antecedente alla fabrica nova tutta finita sino alla porta nova, alla quale camera antecedente si haverà da cominciare il claustro nuovo et intorno à tutti d.i camerini fare li poggi così di s.a come di sotto, et anco il camerino piccolo della Sig.ra D. Cecilia di Sangro dentro la vinella, et il camerino piccolo vicino laltra della Sig.ra Madre Abb.a sotto le grade del Coro o pure da situarsi in altro luogo che è quello che si è guastato con il tetto s.a e tutto quello che sarà necess.o circa l'enunciata fabrica, et anco intonacare da basso in sopra lo muro dove sta il passetto della Sachristia al Claustro, di [f. 456v] più sia tenuto biancheggiare tutte le mura nove, e vecchie nella vinella che confina col Monasterio di Gierusalem a sodisfatione della d.a Sig.ra Madre Abb.a e Monache di d.o Monasterio, e promette, e si obbliga ancora d.o Mastro Hortentio dar finite, cioè le d.e dieci fornacelle per lambiccare, e li sod.i camarelli inferiori, e superiori, e lo restante di tutta la sod.a fabrica darla finita di tutto punto per tutto lo mese di Agosto primo venturo del corrente anno 1683 restando anco tenuto esso Mastro Hortentio intonacare, et accomodare tutte quelle parti, che per causa di d.a fabrica si ritrovaranno stonacate e guastate e mettere ancora la tenta nelli pilastri di fabrica caso che vi volesse d.a tenta. E perché d.o Mastro Hortentio ha continuato d.a fabrica dal d.o dì 20 Aprile sin hoggi con havere all'incontro ricevuto da d.o Monast.o altri doc.ti cinquanta in modo che esso Mastro Hortentio oltre delli sod.i d.ti mille promessili pagare fra d.o termine di giorni otto resta à conseguire per complim.to di tutta la sod.a opera d.ti 950 ... [f. 457r] … Di più d.o Mastro Hortentio promette e si obliga di fare uno camerino sopra quello che sta in principio della loggia di altezza che passi lo muro della clausura con la pettorata à torno e gradiata di fabrica che se ci possa salire e per tal'effetto, et in riguardo di d.o camerino faciendo esse [f. 457v] RR.de Abb.a e Monache in d.i nomi promettono dare e consignare ad esso Mastro Hortentio botte tre di vino, quia sic... (ASNa, Not. Nicola Antonio Collocola, sch. 550, vol. 13, p. 453r-457v; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.47; Pinto, Revisione 2024).
- A 18 luglio 1682 si dié principio alla fabbrica del braccio lungo del Claustro, et in perfettionare un altro braccio del detto Claustro l'uno e l'altro per inquadrare e camminare a torno il giardino di detto Monistero et attaccati detti bracci vi furono fatte le stanze de camerelli inferiori e superiori per comodità delle Sigg. Moniche con la cucina comune e cisterna sotto di essa e fatta anco la loggia grande che attacca col il muro della Clausura di d.o Monistero verso mezzo giorno e per tutta detta fabrica, materiali ed altro si convenne pagarsi a Mastro Ortenzio Pica d. 5150 come dall'Istr. Rogato in giugno 1683 per mano di Not. Nicol'Antonio Collocola. Oltre detti d. 5150 furono spesi altri d. 314. Cioè d. 90 all'Ing. F.co Picchetti per sue fatiche e disegno così di detta fabrica come di quella della Tribuna detta di sopra ... (ASNa, Aggiunte alla Platea; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.45).*

25.6.1683 - 1683 a 25 Giugno … f. 1970 A Nicolò Cotinelli d. diecid'otto per lui à M.ro Ant.o Fontana d.e sono à comp.to di d. ventisei, att.o l'altri d. 8 l'hà ric.ti per il med.mo n.ro B.co et d.i sono in conto di d. 28 per li quali sono l'intiero prezzo delle due gradini di marmo bianco lisci da d.o fatti nel pavimento della Cap.a del SS.mo Crocifisso, eretta dentro la Vnle Chiesa di **Regina Celi** non restando per d.o intiero prezzo à conseg.re altro se non che solo d. due quali gli dovrà pagare, q.do che saranno le ricciole in d.o pavimento dove il d.o M.ro Ant.o deve fenire d'allestire et arresidiare li d.i gradini d. 18 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 631, p.984; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.59; Pinto, Revisione 2024).

13.7.1683 - 1683 a 13 luglio … f. 2184 A Nicola Cristiano d. novanta E per lui à Dom.co Viola, e sono à comp.to di d. ducento atteso li d. centodieci d. cento l'ha ric.ti per il med.o n.ro B.co e l'altri d. dieci di con.ti e sono à conto della pittura che ha fatto, e stà facendo dentro la Chiesa di **S.ta Maria Regina Celi** con f.a del d.o Dom.co d. 90 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 812; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.56; Pinto, Revisione 2024).

17.7.1683 - 1683 a 17 luglio … f. 1136 Al Mon.o di **S. Maria Regina Celi** d. ducento, e per esso p.sa di D.a Beatrice maria Caracciolo Abb.a e sono à conto di quello deve conseguire per lo lavoro fatto, e faciendo, tanto del stucco e posto in oro quanto della Pittura, et ogn'altra cosa per la Cupola della Chiesa del d.o mon.o con firma del Can.co maldacea disse delli denari com. in fabrica In piè con firma del d.o Nicola d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 808; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 1136 Al d.o d. ducento e per lui p.sa di D.a Beatrice M.a Caracciola Abb.a a Nicola Christiano, e sono à conto di quello deve conseguire per lo lavoro fatto, e faciendo, così per lo stucco, e posto in oro come per la Pittura et ogn'altra cosa necessaria per l'Abbellim.to della Cupula della Chiesa del d.o mon.o con firma del Can.co maldacea In piè con firma di Nicola Christiano d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 808; Pinto, Ricerca 2024).

19.7.1683 - 1683 a 19 lug.o … f. 2184 A Nicola Christiano d. quindici, et per lui à Domenico Ragozzino, et ess.o à conto de uno grado de marmo che sta facendo dentro la Chiesa de **Regina Celi** pattuito con detto Nicola a r.one de carlini sette il palmo con f.a del d.o Dom.o d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 809; Pinto, Ricerca 2024).

24.7.1683 - 1683 a' 24 lug.o … f. 2230 A' Nicola Cristiano d. sessanta e per lui a' Pietro della Rocca, atteso che l'altri d. cento l'ha ricevuti d. cinquanta da n.ro banco, e l'altri d. cinquanta l'ha ricevuti con.ti, e sono per l'opera del indoratura che hà fatto e sta facendo nella Chiesa di **S. Maria Regina Celi** con firma di d.o Pietro d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2024).

30.7.1683 - 1683 a 30 luglio … f. 2230 A Nicola Cristiano d. venti, et per lui a Dom.co Viola a conto della Pittura che ha fatta, et sta facendo nella Chiesa di **s.ta m.a Regina celi**, et per lui a Gius.e Sequino per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 810; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.56; Pinto, Revisione 2024).

30.7.1683 - 1683 a 30 luglio … f. 2287 A Nicola Cristiano d. cinquantaquattro tt. 3, et per lui a Bartolomeo moscarella per la v.ta di migliara sette d'oro consignatoli d. 54.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 810; Pinto, Ricerca 2024).

30.7.1683 - 1683 a 30 luglio … f. 2287 A Nicola Cristiano d. trenta, et per lui a Pietro della Rocca a comp.to di d. 210 per l'opra d'indoratura che ha fatta, et sta facendo nella Chiesa di **Regina Celi** con firma di Pietro della Rocca d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 810; Pinto, Ricerca 2024).

30.7.1683 - 1683 a 30 luglio … f. 2287 A Nicola Cristiano d. venticinque, et per lui a Dom.co Romano aconto di otto vetriate quattro nuove, et quattro vecchie che sta facendo nella Chiesa di **s. m.a Celi** et per lui a lonardo Scarioni per ac.to, et per lui a Gio. Dom.co farina d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 810; Pinto, Ricerca 2024).

30.7.1683 - 1683 a 30 luglio … f. 2287 A Nicola Cristiano d. quaranta et per lui ad Aniello moscarello per cinque migliara d'oro datoli, et per lui a Gio. Dom.co farina per ac.to d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 810; Pinto, Ricerca 2024).

11.8.1683 - 1683 a 11 Agosto … f. 972 A Nicola Christiano d. quarant'uno tt. 2.10 E per lui a Pietro della Rocca indoratore à comp.to di d. seicento atteso l'altri l'hà ric.ti in più, e diverse par.te così di banco, come con.ti, e d.i d. seicento sono per saldo e final pagam.to di tutta la [manca "quantità] de oro à foglio posta in opera nel stucco della Cupola cornicioni e prospettiva dell'altare Mag.re della Chiesa di **S.ta Maria Regina Celi** tanto di lavori in conformità del patto, quanto de fuori necessarie fatti de più del patto per la perfettione di dett'opera così d'accordo frà di loro, con il qual pagam.to resta intieram.te sodisfatto, e pagato per d.a opera. In piè con f.a del d.o Pietro della Rocca d. 41.2.10(ASBN, Banco della Pietà, g.m. 816; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.56; Pinto, Revisione 2024).

11.8.1683 - 1683 a 11 Agosto … f. 1149 A Nicolò Cotinelli d. sei et per lui a m.ro felippo Pardo disse sono a comp.to di d. 13 att.o altri d. 6 gli hà ric.ti per il n.ro B.co et altri car.ni 10 di cor.ti quali d. 13 sono in conto di d. 15 che detto resta a conseg.re per comp.to del intiero prezzo del pavimento di ricciole dal detto fatto nella Cappella del SS.mo Crocifisso eretta nella Chiesa di **Regina Celi** et gli altri d. 2 se li pagarando quando haverà posto in detta Cappella il friso di ricciole che vi è rimasto da fare, et con questo pagam.to resta intieramente sodisfatto del prezzo di d.o pavim.to non restando a conseg.re cosa veruna né per la sud.a né per quals.a altra causa d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 636, p.18; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.61; Pinto, Revisione 2024).

18.8.1683 - 1683 a 18 Agosto … f. 1149 A Nicolò Cotinelli d. due, et per lui a m.ro Ant.o Fontana, a comp.to di d. 28, att.o li altri d. 26 l'hà ric.ti per il n.ro B.co, e sono per l'intiero prezzo di dui gradini di marmo bianco lisci da detto fatti per serv.o della Cappella del SS.mo Crocifisso eretta dentro la Chiesa di **Regina Celi**, e con detto pagam.to resta intieram.te sodisfatto, et per esso a fran.co Beneduce per alt.ti d. 2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 636, p.75; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.61; Pinto, Revisione 2024).

21.8.1683 - 1683 a 21 Ag.to ... f. 929 A D. Gio.a pignatelli d. trenta E per essa a Fran.co Ant.o Picchiatti disse pagarli in n.e in nome e parte del Mon.rio di **Regina Celi** per li favori fatti e faciendi nella fabrica del d.o Mon.rio E per esso a D. Som.e de Bernaudo per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 569, p.9; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.387; Pinto, Revisione 2024).

21.8.1683 - 1683 a 21 Agosto … f. 972 A Nicola Cristiano d. quattordeci tt. 2.10 E per lui a M.ro Gio: Camillo Ragozino e sono a comp.to di d. ventinove tt. 3.10 per uno grado di Marmo, che hà posto alla Chiesa di **Regina Celi**, e con d.o pagam.to resta sodisfatto atteso che gl'altri l'ha ric.ti per il med.o b.co E per lui a Gio: Dom.co farina per alt.ti d. 14.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 816; Pinto, Ricerca 2024).

9.9.1683 - 1683 a 9 Settembre … f. 1201 A Nicola Cristiano d. undici t. 2, et per lui a Dom.co di Donato, et sono per un migliaro et mezo d'oro consignatoli, et per lui a Sebastiano barbuse per alt.ti d. 11.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 820; Pinto, Ricerca 2024).

22.9.1683 - 1683 a 22 Sett.re f. 806 Al P. Nicola di Vico d. venti, et per lui al P. Ignatio Paulillo per ac.to, et per lui a m.ro Nicola Pica, et sono a comp.to di d. 265 atteso l'altri d. 245 l'ha ric.ti parte in contanti, et parte per mezo del n.ro et altri banchi quali d. 265 li paga in nome, et parte del mon.o di s.ta m.a mag.re de P. Ch.ci minori di napoli et sono in conto d'alcune riparationi, et acconci fatti, et faciendi nella Casa di d.o loro mon.o, et propriam.te in quella dove habitava Ant.o de Ponte, et per lui a m.ro Alesio Vitolo, et sono a comp.to di tutto il lavoro di piperni fatto nel mon.o di **Regina Celi**, come per apprezzo, et misura fatta dal m.co fran.co Ant.o Picchiatti, atteso il restante prezzo l'ha d.o m.ro Alessio ric.to per banco da D. Giov.a Cat.a Pignatelli fattora di d.o mon.o, et il restante dal med.mo Nicola similm.te per b.co nurum s'ha ritenuto d. 8 per maggior summa di danno patito dalli lavoranti che have d.o m.ro Alessio tenuti in d.a opra cioè per diversi legnami rotti, tavole, catene di ferro, funi, et centre, et altri materiali, come anco per tirare novam.te d.i piperni che con d.o pag.to resta d.o m.ro Alessio sodisfatto tanto da lui quanto dal sud.o Mon.o per tutta la giornata di 14 ag.to 1683 et per lui ad Oratio Pisante per ac.to d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 820; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.47; Pinto, Revisione 2024).

22.11.1683 - 1683 a 22 9bre … f. 1442 A D.a Giovanna Pignatello d. sedici e per essa a mag.ro Gio: Camillo Ragozzino marmoraro, et sono in conto delli marmi che al presente sta fatigando per la Cappella di S.to Agostino dentro la Chiesa di **Regina Celi** e per esso a Pietro Juliano per alt.ti e per esso a Fran.co Ant.o Bartoli per alt.ti e per esso a Marcello mastrocinque per alt.ti d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 521, p.301; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.196; Pinto, Revisione 2024).
- Rizzo riporta 22 settembre invece di 22 novembre (Pinto, 2024).

c.1684 - Nella prima cappella presso il maggiore altare dalla parte del vangelo i due miracoli di Cristo sono di Giacomo Frezza allievo del Lanfranco. Gli a fresco sono dello stesso … Nella terza cappella … Gli a fresco della volta, cioè angeli con gigli, e le mezze figure di S. Niccola di Bari, e di S. Biagio, sono di Giacomo Frezza (Catalani, Le chiese …, 1845 p.147).*
- Ritornando alle cappelle; nella 1ª presso il maggiore altare i miracoli di Cristo[125] alle pareti ed i freschi sono di Giacomo Frezza[126] (Galante, Napoli sacra …, 1872 p.89).*

- [125] *La Maddalena rinuncia alla vita mondana* e *Noli me tangere*. [126] Orazio. L'altare e la cona sono stati modificati nel XX secolo. All'altare una statua in legno di San Filippo Neri, del XVIII secolo (M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.64).*
- Di Orazio Frezza sono gli affreschi, raffiguranti *San Nicola* e *Sant'Antonio di Padova con angeli*. Nella quinta cappella, vicino all'altare maggiore, sono due dipinti laterali raffiguranti *La Maddalena che rinuncia alla vita mondana* e il *Noli me tangere* e settecenteschi affreschi sulla volta sempre di Orazio Frezza (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.157).*
- Rileviamo l'eco di Luca Giordano anche in altre opere di Frezza, per esempio nel *Noli me tangere* della chiesa di **Regina Coeli** (quinta cappella a sinistra). Ancora una volta, la figura della Maddalena presenta una ricca acconciatura, memore di quelle dipinte dal Giordano nelle sue scene mitologiche. Ma l'influenza di Luca è ancora più esplicita nelle fitte pieghe della manica destra, lumeggiate con rapidi appoggi di colore, che ci riportano alle brillanti composizioni del Veronese. Sul fondo della scena, immerso nella penombra, compare un insediamento fortificato: anche questo è un motivo tipico della tradizione napoletana, dalle composizioni di Micco Spadaro o Scipione Compagno, fino alle battaglie di Ciccio Graziani o Giovanni Luigi Rocco. Di Orazio Frezza è anche l'opposta tela con la *Maddalena che rinuncia alla vita mondana*, nonché gli affreschi della volta, raffiguranti la *Maddalena*, una *Santa vergine* ed uno stuolo di Angeli, che rinvia puntualmente a modelli del Beinaschi. Sia le tele, che gli affreschi possono datarsi intorno al 1684, anno in cui Nicola Cristiano eseguiva gli stucchi dorati sulle pareti e sulla volta della cappella (Di Mauro, in Giovan Battista Beinaschi …, 2011 p.223).*

16.. - **Regina Celi** … Nella prima cappella a nostra dritta … nei laterali S. Antonio e S. Nicolò sono di Lorenzo Vaccaro [not. 1673-1706]; le Sante Vergini[111] nella vòlta di Giacomo Frezza[112] allievo del Lanfranco, altri le crede del Vaccaro medesimo (Galante, Napoli sacra …, 1872 p.89).*
- [111]. Fra cui Santa Caterina e Santa Orsola (M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.64).*
- [112]. L'unico Frezza la cui esistenza è ricordata dalle fonti è Orazio, allievo di Beinaschi e morto giovane (De Dominici 1742-45:111, 281-83). Giacomo e Cesare potrebbero essere parenti di Orazio, ma non abbiamo prove certe della loro esistenza. Gli affreschi loro attribuiti si possono collegare all'opera di Orazio, forse attivo con collaboratori (M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.64).*

15.4.1684 - 1684 a 15 Ap.le … f. 871 A D.a Beatrice Caracciolo d. diecennove tt. 1.5 e per essa a mag.ro Nicola Cristiano d.e li paga in nome, e parte di Sor Arcangela de Rosso a complim.to di d. quattrocento per l'indoratura, e fatiche delle due mura della Tribuna sin'a terra con li pilastri, atteso l'altri per d.o complim.to l'hà ric.ti in diverse volte, con dichiarazione che per la stuccatura, et indoratura delle due Cappelle, cioè di quella della porta piccola con le pitture, e dell'altra sotto l'organo che s'entra nella Sacristia dentro la Chiesa di **Regina Coeli**, il d.to mag.ro Nicola resta da conseg.re da essa d. ducento venti inclusi in essi anco il prezzo delli due gradi di marmo delle sud.e due Cappelle a pie con sua firma a lui con.ti d. 19.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 524, p.268; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.55; Pinto, Revisione 2024).

20.5.1684 - 20 maggio 1684 … d. 15 a compl. di d. 65.4.12 a Nicola Cristiano stuccatore «in conto delli d. 150 che deve conseguire dal lor Monastero per la stoccatura e pitture della lor Cupola ...» (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 823; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.55).*

5.6.1684 - 1684 a 5 Giugno f. 1295 A D.a Caterina Pignatelli d. centonovanta e per esso a Luca Giordano disse a complim.to di d. duecento atteso li d. dieci l'ha da esso riceuti contanti e d.i d. duecento sono per l'intiero prezzo di un quadro da lui fattoli per la Cappella di S.to Agostino dentro la Chiesa del suo mon.rio di **Regina Celi** con dichiarazione che con il presente pagam.to non resta d.o S.r Luca a conseguire altro e per esso a Nicola Pulcarelli per alt.ti d. 190 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 524, p.400; Rizzo, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.379; Pinto, Revisione 2024).
- Molto significativa la presenza di Luca Giordano nella chiesa. Nella seconda cappella a sinistra, intitolata a Sant' Agostino, sono tre suoi dipinti: sull'altare *Sant' Agostino converte l'eretico,* firmato e datato 1684, legato, secondo Scavizzi, a modi ancora accademizzanti; a destra *Sant'Agostino nel deserto* e a sinistra *San Patrizio canonico lateranense.* L'affresco nella volta, molto ridipinto, raffigura *Santa Monica in gloria;* ai lati tele con *San Luigi Gonzaga* e *San Giovanni Battista* di un seguace del Giordano (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.157).*

9.6.1684 - 1684 a 9 Giugno ... f. 1295 (o 2295) A D.a M.a Caterina Pignatello d. dieci e per esso a mag.ro Gio: Camillo Ragozzino marmoraro, e sono a conto del lavore di marmo che sta manipulendo al presente per la Cappella di S.to Agostino dentro la Chiesa del suo mon.rio di **Regina Celi** con le conditioni che se

dichiarano in molte partite per il B.co della Pietà e per esso ad Ant.o Sparano per alt.ti e per esso a Dom.co Ingariello per alt.ti e per esso a Fran.co Tiupito per alt.ti e per esso a Nicolo Baglia per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 524, p.434; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.379; Pinto, Revisione 2024).

14.8.1684 - A Gio. Camillo Ragozzino, marmoraro … 14/8/1684 d. 290 in conto di d. 400 «... intero prezzo dell'opera di marmo da lui fatta nella Cappella di S. Agostino e per lui a Aniello Tammaro e F.sco Cimmafonte per giornate fatte per ponere in opera la Cappella di marmi da lui fatta ...» (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 275, c/1676; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.61).*
- Nel Banco del Salvatore, g.m. 275 alla data 14.8.1684 non trovato (Pinto, 2024).

30.8.1684 - 1684 a 30 Ag.to … f. 1053 A Nicolò Cotinelli d. quattro e per esso a' M.ro Gio Camillo Raguzzino, disse in conto di d. 24, che lui resta a cons.re per comp.to di d. 400 int.o prezzo dell'opera de marmi da lui fatta nella Capp.a di S.to Agostino, eretta nella Chiesa di **Regina Celi**, e per esso a' Mastri Ant.o Napolitano fabricatore, disse a comp.to e final pag.to di tutte le sue giornate, fatiche, e fabrica da esso per lui fatta in ponere in opra li marmi che da esso sono stati fatti per la Capp.a di S.to Ag.no ut s.a, e con il presente pagam.to resta intieramente sodisfatto cossi lui, il suo manipulo a lui c.ti con sia f.e d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 529, p.76; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.61; Pinto, Revisione 2024).

5.10.1684 - 1684 a 5 ott.e … f. 1053 A Nicola Cotinella d. sette e per esso a m.ro Gio: Camillo Ragozino, disse esserno cioe d. 2 a comp.to di d. 400 intiero prezzo dell'opera de marmi mischi, e lavorati da d.o fatta nella Cappella di S. Agostino eretta dentro la Chiesa di **Regina Coeli** in conformità del disegno, et in virtù di obliganza alla quale si refere, atteso che gli altri d. 398 gli ha ric.ti settimana per settimana nel tempo hà fatigato in d.a opera per mezo di diversi banchi con polise parim.te in testa sua, et parte in testa dell'Ill.e d.a Maria Catarina Pignatelli padrona di d.a Cappella, con dichiarat.e che tanto il presente pagam.to quanto tutti gl'altri da lui fatti a d.o Ragozino glieli ha fatti in nome e parte di d.a S.ra et con dichiarat.e ancora che gl'altri d. 5 d.a d.a M.a Catarina li paga a d.o Gio. Camillo per alcuni Pilastretti, e zoccoli, et agiuntioni da lui fatte in d.a opera per rimediare ad un errore da lui fatto nel disegno, di modo che con il presente pagam.to resta d.o Gio: Camillo da d.a s.ra sodisfatto intieram.te così del prezzo stabilito, come di qualsivoglia altra cosa da lui fatta in d.a opera, non restando da d.a s.ra d. m.a Catarina a conseg.re cosa veruna, né per la sud.a né per qualsivoglia altra causa e per esso a martio campanile per alt.ti d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 528, p.192; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.62; Pinto, Revisione 2024).

5.4.1685 - 1685 a 5 Ap.le ... A Nicola Cotinello d.ti venti, e per lui à Pietro Ghetti, statuario, d.e ess.o per tanti da lui seli pagano in n.e, e p.te di D. Maria Cat.a Pignatelli, e di suo ord.e, quali li paga à d.o Pietro in conto di d.ti cento cinquanta gli quali d.o Ghetti stà obbligato di fare due statue di marmo per serv.o della Capp.a di s.to Ag.no eretta nella Chiesa di **Regina Celi**, quali statue deveno venire lustre, et allustrite di tutta perfett.e, e di marmo statuario, del resto in conformità dè modelli, e dell'obliganza alla quale se refere, e deve darle finite di tutto punto per li 30 lug.o prossimo vent.o quali statue deve significare una la Carità, e l'altra la Religione benche nella oblig.a sia detto che una doverà essere la Fede perche si è mutata d'accordo frà di loro per quali statue deveno venire lustre perche cosi stà pattuito Benche nella d.a obliganza non vi sia perche ex errore non si è posta, con firma di Pietro Ghetti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 840; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.221; Pinto, Revisione 2024).

24.7.1685 - 1685 a 24 lug.o … f. 772 A Nicolò Cotinelli d.ti settanta a lui med.mo, e per lui a m.ro Pietro Ghetti statuario a comp.to e saldo e final pag.to di d.ti cento cinquanta, att.o l'altri d.ti 80 l'ha ric.ti d.ti 70 per n.ro b.co, e d.ti 10 per il b.co del Popolo quali d.ti 150 da lui si pagano, e sono stati pagati a d.o Pietro in n.e e p.te della s.ra D. M.a Cat.a Pignatelli, e di suo ord.e, la quale li paga a' d.o Pietro per l'intiero prezzo di due statue di marmo da lui fatte nella sua Cappella di S. Ag.no sita nella Chiesa di **Regina Celi** in virtù di obliganza alla quale si refere, con dich.ne che con il presente pag.to resta d.o Pietro intier.te sodisf.o così del prezzo di d.e statue, come di quals.a altra cosa non rest.do da' d.a s.ra à conseg.re cosa veruna, ne per la d.a, né per quals.a altra causa, con firma di Pietro Ghetti d. 70 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 840; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.221; Pinto, Revisione 2024).

19.5.1686 - Lapide letta (Pinto, 2024)

REGINÆ CŒLI
BASILICAM HANC LATERANENSIVM VIRGINVM SPLENDORE CONSPICVAM
ET IN EA D . P . AVGVSTINI ARAM

F . VINCENTIVS MARIA ORD . PRÆDICATORVM TIT . S . SIXTI
S.R.E. PRESB . CARDINALIS VRSINVS S. ECCL. BENEVANTANÆ ARCHIPISCOPVS
D . VINCENTIO MARIA DE MARRA MONASTERY HVIVS ABB . ORDIN .
D . MARIA CATHARINA PIGNATELLI ABBATISSA
TRIVM E MARCHESIA FAMILIA SORORVM SVMPTV
SOLEMNI RITV SACRAVIT
DIE XIX MENSIS MAY MDCLXXXVI
TRADVCTOQVE DEDICATIONIS ANNIVERSARIO IN DIEM XVIII MAY
VISITANTIBVS EA DIE C . INDVLGENTIÆ DIES PERPETVO CONCESSIT

- Volgendo a sinistra nella parete che soprasta la porta piccola sporgente nel vico di S. Gaudioso, e propriamente dietro la nicchia dell'altare di S. Vincenzo di Paoli, è incassata una lastra marmorea indicante la Consacrazione del Tempio, che segna l'epoca del 1686 (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.71).*

21.5.1687 - 1687 a' 21 Maggio ... f. 878 A D.a Ant.a Marchesa d. sissanta e per essa a Pietro Lichetti marmoraro disse sono a comp.to de d. cento et in conto dalli marmi fatti nella sua Chiesa del Monas.rio di **Regina Celi** per la festa de la Consagrat.ne e l'altri d. 40 l'ha da esso ric.ti contanti nel mese di Maggio passato 1686 e per esso ad d.o pastena per alt.ti d. 60 (ASBN, Banco AGP, g.m. 594; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.365; Pinto, Revisione 2024).

26.4.1688 - 1688 a 26 Ap.le ... f. 1349 A D.a Giovanna Pignatelli d. venti e per essa à M.ro nicola de fran.co, disse ess.o al conto di d. trenta cinque, quali sono per tutto il materiale e fatica da ponere, a fare nel Sepolcro da farsi nella sua Chiesa di **regina Celi** nella Settimana Santa nel corr.te anno, et habbia da esser finito di tutto punto nella Dom.ca delle palme, dichiarando, che l'affacciata di esser dipinta in conformità dell'accordato, stabilito con il s.r Can.co D. Carlo Celano, e che la borea habbia da esser de palmi 30 avvantaggiati, che dentro l'opera, non ci habbiano da esser telara nel giardino, che s'haverà da disfare, ma tutte tele tirate a.. puzzo, come fu stabilito nel disegno alla perfett.e dell'opera ad Arbitrio. e disp.ne del sig.r Carlo Celano … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 557, p. 352; Pinto, Ricerca 2024).

26.4.1688 - 1688 a 26 Ap.le ... f. 1349 A Giov.a Pignatelli d. venti al pittore Raimondo De Dom.co, e disse ess.o a conto di d. trentadue, cossi conv.ti con il s.a d.o per la pittura, che doverà farsi del sepolcro della loro Chiesa di **regina Celi**, conf.e il disegno, e tutto quello ricerca il pensiero e disegno fatto dal Can.co **Celano** e d.o pittore sia tenuto far tutto quello che d.o s.r Can.co dirà e se sia necessario a farla fare da altra persona intendente e di sua sodisfatt.e la bocca d'opera de palmi 30 netti e pittara, conf.e dirà il Canonico, ò altro intendente sia ... così di paesi, figure, fiori, frutti, et ogni altro sia necess.o e resta per suo conto far li cartoni, e d.o sepolcro doverà trovarsi fatto per intiero per dom.ca delle palme, e mancando di tutto, sia à esso lecito farlo a suo danno, e spese, e per esso ad And.a Castaldo d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 557, p. 353; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.222; Pinto, Revisione 2024).

ante 1689 - [155] **Di Santa Maria Regina Cæli.** Se l'Engenio fin da' suoi tempi scrisse che questa chiesa collocar si deve fra l'altre belle chiese che si veggono in Napoli, tanto maggiormente dir si doverà al presente, mentre vedesi ne' nostri tempi grandemente abbellita, e particolarmente l'altar maggiore tutto adorno di pregiatissimi marmi, il soffitto fattovi di nuovo di bellissimo lavoro, tutto indorato, con molte pitture fattevi dall'immortal pennello del cavalier Massimo Stantioni, come anche le pareti della chiesa adornate d'artificiosi stucchi indorati e vaghissime dipinture. Vi lascia però di dire l'Engenio come questa chiesa e monasterio fu fondato e si mantiene sotto la regia giurisdittione. E cominciando a discorrere delle cappelle che vi si veggono, quella al lato della porta maggiore, a mano diritta quando s'entra nella chiesa, è dedicata a San Bacolo napoletano vescovo di Sorrento, stimato dalla famiglia Brancaccio del seggio di Nido, del quale in altro luogo habbiamo discorso, e vi si vede la sua statua di rilievo di legno. La prima cappella sfondata nel detto lato, nella quale dice l'Engenio che è la tavola dentrovi la Madonna col Puttino in gremmo, san Luca evangelista e san Benedetto abbate, fatta da Fabritio Santafede illustre dipintore, è della famiglia Salone, conceduta a quel Luca Salone valentissimo medico e prothomedico del Regno, onde nella sepoltura posta avanti di essa cappella si legge il seguente epitaffio:

Sibi, et Elionorę Pisanę
Coniugi unanimi ut vel
Mortui una forent
Hac posteris
Lucas Salonus Regius Archiater
F. MD.XCVII.

La seconda cappella è dedicata alla Madonna Santissima del Carmine. [156] La prima cappella nel muro della porta maggiore, a mano sinistra quando s'entra nella chiesa, è dell'anime del Purgatorio, e nella sepoltura avanti di essa si legge:

Lucianus Quaranta Sacellũ hoc sibi, et suis
Ex Familia paterna descendentibus preparavit
Anno Sanctissimi Jubilei MDC.

La prima cappella sfondata del detto lato è dedicata a San Francesco d'Assisi, e nella sepoltura dentro di essa cappella, ove si vede effiggiato in marmo un venerando sacerdote vestito d'habito pontificale, si legge:

D. O. M.
D. Francisco Giacchetti P. Sacerdo. Conf. Neap.
Cuius Sacre Aedis monial. benemeritus
Loco hoc ab eis gratis accepto.
D. Felice Pappacuda Abb. vivens sibi fieri
Curavit anno Sal. MDCXXX. Obijt.

La seconda cappella dello stesso lato è dedicata a Santa Caterina vergine e martire (BNN, De Lellis, Aggiunta …, mss. X.B.23, II f. 155).

1692 - [37] … Arrivati nell'altro quadrivio, quale anticamente chiamavasi Capo de Trio, hoggi dicesi Piazza de Regina Cæli. Il vico a man destra che va giù prima chiamavasi Vico di Santa Maria in Trivio per una picciola et an[38]tica chiesa che vi sta alla Vergine dedicata, hoggi dicesi il Vico d'Arco. Quello dalla sinistra che va sù mantiene l'antico nome di San Gaudioso per l'antico monasterio che vi sta, del quale prima di parlare di quello di Regina Cæli, è bene darne qualche notitia a' forestieri per quel che tiene d'antico e curioso … Usciti da questa chiesa per tor[53]nare alla Somma Piazza vedesi a sinistra la porta minore della chiesa intitolata **Regina Cœli**, monasterio delle monache lateranensi, nobilissime per nascita; quale chiesa e monasterio hebbe la seguente fondatione. Vivevano nell'antico monasterio di Santa Maria d'Anguone molte monache, e fra queste Catarina Mariconda, Margarita familiare [di] Isabella d'Aragona duchessa di Milano, e Lucretia et Aurelia Oliverio sorelle. Queste, desiderose di vivere in più stretta regola, si risolsero di fondare un nuovo monasterio nell'osservanza et ordine de' canonici osservanti lateranensi di sant'Agostino, che però con licenza de' loro superiori l'effettuarono, fondandolo nella chiesa di Santa Maria a Piazza, et ivi a' dieci di dicembre dell'anno 1518 si chiusero. Con l'occasione poi d'essere venuta in Napoli Francesca Gambacorta monaca del Collegio di Nola a prendere remedii, tanto [54] operarono le nuove monache che la ridussero quasi contro sua voglia nel di loro monasterio, e la crearono loro educatrice ed abbadessa. Nell'anno 1519 le tante virtù e sante qualità di Francesca li conciliarono non solo gl'animi delle monache, ma anco di molti nobili, i quali si stimavano felici nel dare alla sua educatione le loro figliuole, in modo che in brieve si vide il monasterio pieno di monache, e delle prime nobili della città. Ma conoscendosi il luogo incapace comprarono nel Vico de' Carboni la casa del Conte di Montorio, v'adattorono la clausura, e con licenza de' superiori vi passarono a' 18 di settembre del 1533. Nell'anno poscia 1534 la signora donna Francesca abbadessa, mossa da un grand'empito di spirito, chiamò a sé tutte le monache, et a pena adunatele in due camere il monasterio ruinò da' fondamenti, rimanendo miracolosamente in piedi le stanze [55] dove ritirate ne stavano. Fu presto dalla pietà de' napoletani, per la divotione che havevano al luogo, rifatto e compito nell'anno 1540, e nell'anno appresso Francesca fu chiamata in cielo lasciando in terra fama et opinione di gran bontà e d'ottima virtù, essendosi degnata Sua Divina Maestà di concedere per mezzo suo molte gratie e viva e doppo morta, et in suo luogo fu eletta la Mariconda. Nell'anno poscia 1561 per un fierissimo tremuoto cadde il monasterio con tutta la chiesa, onde fu necessario di comprare il palazzo del Duca di Mont'Alto dirimpetto al monasterio di San Gaudioso, et accomodatolo a modo di clausura vi si trasferirono nell'anno 1562, indi con l'aiuto delle monache vi fabricarono un ampio e nobilissimo monasterio et una vaghissima chiesa col disegno di Giovan Francesco Mormando. E fu principiata a' 19 di maggio del 1590: et in me[56]moria d'essere state preservate le monache nelle prime ruine del monasterio, accadute nella vigilia dell'Assunta, alla Vergine Assunta la dedicarono sotto il titolo di **Regina Cœli**, come il tutto si può leggere nella inscrittione su la porta. È questa chiesa la maggior parte di travertini di piperno ben lavorati, anchorché hoggi si vedano imbiancati dallo stucco. La soffitta sta tutta posta in oro con bellissimi intagli, et i quadri che in essa si vedono son opera del cavalier Massimo Stantioni. Gl'altri che stanno situati fra le finestre sono del pennello di Domenico Gargiulo, volgarmente detto Micco Spataro dilettandosi egli molto di giocar d'armi, ed anco di Luca Giordano essendo giovane. La cupola dell'altare maggiore sta tutta adornata di stucchi posti in oro, e tutta la tribuna e detto altare son composti di vaghissimi marmi commessi. La tavola che vi si vede fu dipinta [57] dal nostro Giovan Filippo Criscolo. Nella Cappella del Crocifisso dalla parte dell'Epistola i quadri laterali di detta cappella, dove stanno espressi due Misterii della Passione del Signore, sono opera del nostro Luca Giordani. Il bellissimo quadro dall'istessa parte che sta nella Cappella di Sant'Agostino, dove espresso viene il Santo patriarca assistito dalla Fede che confonde un heresiarca, che a lato tiene l'heresia abbattuta, et i

due laterali son opera similmente del Giordani, fatti ad istanza di donna Maria Caterina Pignatella più volte abbadessa divotissima del santo, del quale con molta fatiga ne ha procurato una reliquia e collocatala in una famosa mezza statua d'argento. Nell'ultima cappella la tavola che in essa si vede, dentrovi l'imagine della Vergine col suo Figliuolo in braccio con altri santi, fu dipinta dal nostro Santafede. Vi sono alcune reliquie di santa Candida [58] vergine e martire, di santo Stefano e di san Cipriano papa e martire. Questo monasterio vien governato dall'abbate lateranense di San Pietro ad Ara. Usciti da questa chiesa trovasi il Vicolo de' Tori anticamente, poi detto de' Pisanelli (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.53).*

1.6.1694 - di d.o Gio: Ant.o [Salone] ne fu erede Bonaventura Salone. Sotto il primo del mese di Giugno 1694 si stipulò Istro di divisione tra il d.r Sig.r Matteo de Roma Proc.re delli SS.ri Antonio di Capua, e D. Lucrezia Salone Caracciolo figlia et Erede per la quinta parte del q.m Bonaventura … (ASNa, Mon. sopp. 2002; Pinto, Ricerca 2024).

6.5.1699 - 1699 a 6 Maggio … f. 2813 Al Mon.rio di **regina Celi** d. quarantotto tt. 4.2 con f.a di D.a Teresa Capece Abba a D. Gios.e Rota per altritanti d. 48.4.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.802; Pinto, Ricerca 2013).

5.8.1699 - Nell'atto per notar Vincenzo Collocola stipulato il 13 maggio 1718 ... si legge che Don Giovanni Battista Caracciolo (P. Marsicovetere m.1725) aveva acquistato il 5 agosto 1699 da Don Giacomo Pignatelli, duca di Belrisguardo, e da Don Antonio Pignatelli, fratelli "tre case contigue et annesse, cioè una di esse grande palazziata, e l'altre due piccole, site, e poste in questa Città di Napoli, e proprie dove prima si diceva il Trio e Marmorata, hoggi Regina Coeli, consistente detta casa grande palaziata in uno appartamento, ma in tre bracci uno dei quali tiene Balcone, e finestre nel largo avanti la Chiesa, e sopra le grade di detta Chiesa e di detto V.le Monasterio, e similmente con giardino murato con agrumi e frutti, e nel cortile con stanze inferiori, stalla, rimessa e cantina. Di più un'altra casa piccola contigua, e consequtiva con cortile piccolo, con stanze inferiori in essa, quantunque detta Casa piccola consistente in tre appartamenti, tutta volta solo due di essi, cioè il primo, e il terzo andavano compresi con detta casa piccola, mentre il secondo appartamento andava compreso in uno delli tre bracci di detta Casa grande, et un'altra Casa similmente piccola con porta all'incontro al Portone di detta Casa grande, quale Casa piccola, se bene consistente in tre appartamenti, ad ogni modo solo il primo va compreso con detta Casetta, mentre il secondo appartamento per supportico grande à lamia sopra la strada va compreso con l'altro terzo braccio di detta Casa grande, et il terzo appartamento di questa medesima Casetta del consimile modo per detto supportico va compreso con il terzo appartamento di detta altra seconda casa, ut supra descritta; nec non diversi bassi con camere sopra nella strada, sotto dette due case piccole, ed anco con altri due bassi nella strada al largo nominato delli Cangiani e ciascheduna di dette tre Case con varie, e più comodità ... e confinante le case predette, e detto giardino con detto V.le Monastero di Regina Coeli, il V.le Monastero delle Cappuccinelle, via pubblica nominata di Regina Coeli, la strada per la quale si va a detto largo, et il medesimo largo nominato de Cangiani, et altri confini ..." (ASNa, Not. Vincenzo Collocola, sch. 46, prot. 16, p.289; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.68).*

13.8.1699 - 1699 a 13 Agosto … f. 1951 Al Mon.rio di **Regina Celi** d. venti tt. 1.5 e per esso con f.a di D. Teresa Capeci Ab.a … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 658; Pinto, Ricerca 2013).

... - ... Nella sua Istoria dell'origine a pag. 57 il Barisciano narra come "essendo insorte alcune liti tra il nostro Monistero, e il Sig.r Principe di Marsicovetere D. Gio. Battista Caracciolo (m.1725), il quale possedeva tre case con Giardino attaccate al detto Monistero, intendendo quelle migliorare, rifare, et accomodare, quale refezioni, e migliorazioni portavano molto pregiudizio alla nostra Clausura, però ritrovandosi Abb.a la Sig.ra D. Gio. Caterina Pignatelli si oppose, ed impedì dette fabbriche ..." (BNN, Barisciano, ms. p.57; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.68).*
17.. - Nella 2ª [cappella di Regina Celi] … nei laterali S. Anna ed i martiri Gorcomiensi Giovanni Hostervicano, Adriano Pekan e Giacomo Lacob Lateranesi, sono pitture di Girolamo Cenatiempo [not. 1703-1728] (Galante, Napoli sacra …, 1872 p.89).*

1700 - Passando più avanti, in una piazzetta che fa un quatrivio, e si dicea Capo del Trio, oggi ha il nome di Regina Cœli, e vi sono intorno diversi palazzi, e particolarmente quello del duca d'Atri Acquaviva. Il monistero è di monache lateranensi, che già furono in Santa Maria d'Agnone o Anguone, come si disse nel quartiero di Forcella, e prima in Santa Maria a Piazza; qua nell'anno 1561 trasportate, essendo caduto il detto monistero con tutta la chiesa; fatto il nuovo sopra il Palazzo del Duca di Montalto, col disegno del Morman[355]do; la chiesa consecrata alla Vergine dell'Assunta, essendo state il detto giorno preservate le

suore dal terremoto, come dall'iscrizzione sopra la porta. La chiesa è in maggior parte di travertini di piperno imbiancati e stuccati. La soffitta posta in oro, con quadri del Massimo; quelli tra le finestre, di Domenico Gargiulo detto lo Spadaro, e di Luca Giordano, essendo giovane; la cupola dell'altare maggiore, e posta in oro; la tribuna et il detto altare di marmi commessi; la tavola di esso, del Criscolo; i quadri laterali nella Cappella del Crocifisso, del detto Giordano, come anche il Sant'Agostino assistito dalla fede, con l'altri due laterali; nell'ultima cappella, la Vergine con altri santi è del Santa Fede. Ha reliquie di santa Candida vergine e martire; di santo Stefano e san Cipriano, protomartire e martire; ed altre. Dalla parte delle Cappuccinelle vi è il vicolo (Parrino, Napoli città nobilissima …, I 1700 p.354),*

31.8.1701 - 1701 a 31 Ag.to Mercordi … f. 255 Alli Gov.ri del M.te del … conto di Portio d. venti E per lui all'Abb.e, E Rettore di S. Paulo … per l'annata finita a 15 di Ag.to per tanti annui seli paghino di censo s.a le Case che furono del q.o Gio B.a de Rosis site vicino lo Monas.ro di Gierusalem delle Monache sotto **Regina Celi**, E dalloro M.te seli paghino come herede del d.o q.o Gio B.a E resta sodisf.o del passato E pag.to di D. Piet.o Mastrilli Abb.e E Rettore ut s.a come del tutto ne fa f.e N.r Luca Capasso di Nap. a D. Sabbato Rondinella per al.ti d. 20 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 773; Pinto, Ricerca 2024).

16.10.1707 - Le suore votano per l'acquisto della Casa del Principe di Marsicovetere (Gio. Battista Caracciolo)

20.12.1707 - 1707 a 20 Xbre … Al monasterio di **Regina Celi** d. 45.4.4 e per esso con polisa di d. Gio. Caterina Pignatelli Abb.a … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 576, p.754; Pinto, Ricerca 2007).*

16.9.1711 - Nell'anno 1711 l'orefice Biase Guariniello riceve da D. Teresa Capece, canonica del Monastero e già Abadessa dello stesso, 16/9/1711 … d. 500 «... a conto del Paliotto di argento che deve fare per il Monastero di **Regina Coeli**, secondo il disegno formato, da consigniarsi detto paliotto finito di tutto punto e marcato di tre marchi in ogni pezzo per Natale venturo del corrente anno 1711 ...» (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 560; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.62).*
- sinistra … Nella quinta cappella … In questo secolo sono stati completamente modificati l'altare e la cona del primo Settecento. Nella tribuna risalta l'altare maggiore … mentre l'originale paliotto, in argento sbalzato opera di Biagio Guariniello del 1711 fu asportato prima dell'arrivo delle Suore della Carità (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.158).*

17.11.1716 - Pur se non attinente agli interventi eseguiti nella Chiesa, ci pare opportuno segnalare un pagamento di d. 10 a compimento di d. 15 fatto allo stesso «mastro Pietro Ghetti, marmoraro ... per caparra di un vaso di marmo per la fontana di refettorio ...», risultante da una polizza del Banco della Pietà, estinta il 17/11/1716 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 370, c/1353; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.67).*
- Nel Banco della Pietà, g.m. 1375 alla data 17.11.1716 non trovato (Pinto, 2024).

28.3.1716 - [p. 139v] … Conventio inter Petrum Ghetti, et V.le Monast.m **S. Marie Regine Celi**. Eodem die vigesimo octavo Mensis Martij 1716 Neapoli, et proprie in V.i Monasterio **S. Marie Regine Celi** Rev. Monialium Canonicarum Regularium lateranensium, et ante crates ferreas illius. Costituito nella presenza nostra Pietro Ghetti Mastro Scultore di Marmi … è venuto à conventione con la Molto Rev. D.ra D. Giovanna Caterina Pignatelli Abbadessa di d.o V.le Monasterio di **Regina Celi**, spontaneamente in presenza nostra ha promesso e si è obligato, e promette, e si obliga di lavorare, fare e ponere in opera tutto il solo, seu pavimento della chiesa di d.o V.le Monasterio di riggiole di marmi negro, e bianco di carara perfetto, pracentate e pulite d'ogni perfettione bontà e qualità; e nell'istesso modo, e forma di quelle che stanno già poste in opera nell'altare maggiore di d.a Chiesa [p. 140r] et à tutta sodisfacione di d.a S.ra Abb.a d. Giovanna, et à sue spese comprare, e condurre dette riggiole, senza che d.a S.ra Abb.a sia tenuta à cosa alcuna sintanto, che saranno complite di tutto punto, e poste in opera, dacendo tutto il materiale anche di calce, fabricatori e sfabricatura andare a carico e peso di esso Pietro, eccetto però la dohana delle medesime riggiole, quale resta da sodisfarsi da d.a sig.ra Abb.a e suo V.le Monasterio, e tutto lo di più anche la spesa, che vi occorrerà a sfabricare le vecchie resta a peso di esso Pietro. Qual pavimento, e suolo esso Pietro promette, e si obliga a compirlo, e terminarlo per tutto il Mese di ottobre del corrente anno 1716. E terminato sarà si debbia quello misurare da esperto eliggendo da d.a S.ra d. Giovanna Caterina, quale promette in d.o nome sodisfarli il prezzo di d.e riggiole poste in opra, e complite come di s.a alla raggione di grana ventidue per ciascheduno palmo incluso in esso prezzo Magisterio, marmi, e tutto quanto sarà necessario sintanto, che saranno poste in opra. In conto del qual prezzo esso Pietro dichiara haverne ricevuto da d.a S.ra Abb.a d. Caterina docati cento per mezzo del Banco del Salvatore con fede in testa di

essa s.ra d. Gio. Caterina, quali disse essere di denaro pervenutoli da Suor Elena Milone Conversa … (ASNa, Not. Vincenzo Collocola, sch. 46, prot. 14, f.139v-140v; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.62; Pinto, Revisione 2024).
- Nell'anno 1716 dalla Sig.ra D. Giovanna Caterina Pignatelli all'ora Abbadessa di questo nostro Real Monistero si fe fare il Pavimento di marmi bianchi, e pardigli nella nostra Chiesa, e vi si spesero d. 1000, cioè d. 900 proprij del nostro Monistero e d. 100 contribuiti da Fra Gio: B.a Mariani Sagristano di detta nostra Chiesa (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 88v; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.82; Pinto, Revisione 2024).

8.2.1717 - Si nota come à otto di Febraro 1717 dall'intretta s.ra d. Gio. Caterina Pignatelli sono sono stati pagati all'introtto Pietro Ghetti docati cinquanta per Banco de Poveri a complimento di docati quattrocento sessanta, con fede in testa del d.r Giuseppe Sorge girata a essa s.ra d. Gio. Caterina e da essa a d.o Pietro, e l'altri per d.o complimento li sono stati pagati in diverse volte parte contanti e parte per Banchi à conto dell'intretta opera di Riggiole di marmo che sta facendo … (ASNa, Not. Vincenzo Collocola, sch. 46, prot. 14, f. 139v; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.64; Pinto, Revisione 2024).

20.2.1717 - 1717 a 20 Febraro Sabbato … f. 711 A' Giuseppe Sorge d. cinquannta, et per esso alla Sig.ra D. Giovan Cat.a Pignatelli per altri tanti, et per essa a Pietro Ghetti, d.e ess.no per complim.to di d.ti quattrocento sessanta atteso il di più per d.o comp.to l'have ricevuti in più volte, parte con.ti, e parte per Banchi, d.e ess.no in conto dell'opera di Reggiole di marmo bianche e negre deve fare nel pavim.to della Chiesa del suo Monas.rio di **Regina Celi**, di materiali e magisterio, in conformità dell'Istrum.to rogato per mano di N.r vin.o Collocola di Napoli. al quale se refere ed all'hora face.mo d.o pagam.to quando ci costerà essersi fatto notam.to alla marg.e di d.o Istrum.to del sopra d.o pagam.to di d. quattrocentosessanta del che restass.mo a fede del med.mo N.r Collocola; In piè fa fede d.o N.r Vin.o Collocola di Napoli, in Curia de N.r Nicol'ant.o suo Padre, come del sud.o pagam.to n'è stato da esso fatto notam.to alla margine di d.o Istrum.to rogato per mano sua a 28 marzo 1716 trà la d.a Sig.ra Giov.a Cat.a Pignatelli, ed il detto m.ro Pietro Ghetti E per esso al Padron Gio: Batta Santo Michele, d.e ess.no a complim.to di d. quattrocentocinquanta e detto in conto di quattromilanovecentocinquantaotto palmi di rigiole bianche, e negre, e di due pezzi di bardiglio, che fanno palmi quarantacinque, e nove ongie che a grana quattordici il palmo le rigiole importano d. seicentonovantaquattro, e li bardigli a d. undici e mezzo la carrata importano d. vent'uno, che in tutto sono d. settecento e quindici, così convenuto, ed aggiustati per mano di Nicola Tammaro che ha fatto la parte del d.o S. Michele, che ad ogni paro di rigiole l'ha fatto diecesette ongie, et il tutto fanno la somma di d. seicentonovantaquattro, et il d.o S. Michele n'è stato intieram.te sodisfatto, si come delli bardigli, e con d.o pagam.to però, ne resta a conseguire d. duecento sessantacinque, e non pretendendo altro per d.o affare a d.a summa di d. 715, e subito, che dalla Sig.ra Abbadessa li saranno dati esso li debbia consignare al sudetto S. Michele; In piè di comparsa v'è dec.to del Sig. Giudice de Rosa sotto li 20 Febraro 1717 in B.ca della Monica col quale ne viene ordinato, che sia lecito al d.o Padron Gio: Batta Santomichele ricevere la sodetta summa citra pregiud.o delle parti, quale appare essere stato notificata a 20 Feb.o 1717; et per esso per mano di N.r And.a Porzio di Napoli a Gioseppe Berna per altri tanti, et per esso a Giacomo M.a Mossone per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 948; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.64; Pinto, Revisione 2024).
- Relativamente a tale opera … è custodita una «Misura del pavimento fatto di nuovo nella V.le Chiesa di **S. Maria R. Coeli** di Napoli fatto di rigiole di marmo bianco et negro con le sue fascie Pardiglie attorno a tutta la Chiesa». Il documento non reca firma né data; è evidente, però, che esso si riferisce all'opera di cui innanzi e viene di seguito integralmente trascritto perché sembrano di interesse le informazioni che possono trarsene, tra cui, in particolare, quella relativa alla originaria ubicazione della Cappella di S. Ubaldo e di quella dei Quaranta Martiri (nella «Misura» denominata «il Giudizio»).
«Misura del pavimento fatto di nuovo nella V.le Chiesa di **S. Maria R. Coeli** di Napoli fatto di rigiole di marmo bianco et negro con le sue fascie Pardiglie attorno a tutta la Chiesa. Si è misurato il pavimento dal grado dell'Arco dell'Altare Maggiore sino alla predella dell'Altare di S.to Ubaldo stende palmi novantotto e oncie tre [m. 25,93] gira palmi 46 e oncie una et mezza [m. 12,53] da un lato et l'altro della Chiesa Summa palmi 4531 e oncie nove p. 4531.9. Si è misurato il vacante che è tra una Cappella e l'altra di S. Ubaldo et il Giudizio sino alli angoli della Porta Maggiore stende palmi 24 et oncie otto e ½ gira palmi tre e oncie sette. Summa palmi ottantotto e oncie sei p. 88.6. Si è misurato l'altro angolo che è intra la porta che unisce alla fascia delli grado della Porta della Chiesa la quale fascia non si misura perché è della Chiesa stende palmi tredici e oncie otto gira palmi due et oncie otto Summa palmi trentatre p. 33.-. Si è misurato il vacante che è fra la pretella della Cappella di S. Ubaldo et al grado delli pilastro della Chiesa stende palmi tre et oncie 7 gira palmi 1 et oncie 8 e mezza Summa palmi sei et oncie una p. 6.1. Un altro simile p. 6.1. Tutto il pavimento Summa palmi quattromila e seicento sessantacinque et oncie cinque p.4665.5. Da questa Summa se ne

disfalcano tutte le sepolture che sono al numero di sei. La prima è quella dello Monasterio la quale sta alla parte di sopra vicino al grado dell'arco dell'Altare Maggiore stende palmi 7 e oncie 2 gira palmi sei et oncie 1/2 Summa palmi quarantatre et oncie quattro p. 43.4. La sepoltura del Trabucco stende p. 4 e o. 6 gira p. 4 e o. 2 Summa p. diciotto e oncie nove p. 18.9. La sepoltura avanti la Cappella del Crocifisso stende p. 4 e o. 6 gira p. 4 e o. 2 Summa p. 18 e oncie 9 p. 18.9 La sepoltura che sta nel mezzo della Chiesa stende palmi 4 e o. 6 gira p. 4 e o. 1 e ½ Summa p. 18 e o. 6. p. 18.6. La sepoltura della Cappella di S. Ubaldo stende p. 4 e o. 6 ½ gira p. 3 e o. 10 ½ Summa p. diciassette e o. 6 p. 17.6. La sepoltura della Cappella di S. Francesco stende p. 4 e o. 6 gira p. 4 e o. 1 1/2 Summa palmi diciotto e mezzo p. 18.6. Si che tutte le sud.e sei sepolture Summano palmi 135 e o. 4 p. 135.4. Delle quali si anno da disfalcare dalli palmi 4665 e oncie cinque. Si che il Pavimento resta per Palmi quattromilacinquecento et trenta e oncie una. Che alla ragione di grana ventidue il palmo importa ducati novecentonovantasei tari tre 996.3.0. Che fatta tutto di nuovo la sepoltura del V.le Monasterio Summa palmi 43.4 come si è detto di sopra che alla ragione di carlini dodici il palmo per essere tutta di scraffigno gialli e necri importa docati cinquantadue 52.0.0. Si è misurata la fascia pardiglio alla sepoltura che sta nel mezzo della Chiesa stende p. 14 gira o. 9 Summa palmi 10 ½ che a carlini cinque il palmo importa docati cinque e grana venticinque 5.1.5. Si è misurata la fascia di pardiglio alla sepoltura del Trabucco stende p. 13 e o. 7 gira o. 11 Summa palmi 12 e o. 5 che a carlini cinque il palmo importa docati 6 tari uno e grana 1 6.1.1. Si è misurata la fascia di pardiglio alla sepoltura della Cappella del Crocifisso stende p. 13 e oncie undeci gira p. 10 Summa p. 11 e o. 7 che a carlini cinque il palmo importa docati cinque tari tre e grana dicinove 5.13.19. Si è misurata la fascia di pardiglio alla sepoltura di S. Ubaldo stende p. 13 e o. 10 e gira o. 9 Summa p. 10 e o. 4 che a carlini cinque il palmo importa docati cinque e grana 16 e mezzo 5.0.6 ½. Si è misurata la fascia di pardiglio della sepoltura alla Cappella di S. Francesco stende p. 14 gira o. 9 Summa p. 10 e o. 6 che a carlini 5 il palmo importa docati 5 tari 1 e grana 5 5.1.5. Vi sono altri residui fatti, cioè per levare e mettere la sepoltura grande più volte docati quattro 4.0.0. Per cinque sportelli della sepoltura per avergli ripoliti et agiustati ducati sei 6.0.0. Per avere fatte le lamie di nuovo et trasportato alli suoi luoci docati quattro 4.0.0. Per la operazione fatta nella Dogana per le rigiole quale è oblicato il M.rio carl. trenta 3.0.0. Per la spesa fatta alla Vicaria alli Scrivani et alli sbirri per le lettere esecutoriali spedite dalli mercanti per il pagamento della valuta delle rigiole ai quali il Monastero era oblicato fra giorni quindici pagare la valuta delle sud.te rigiole ducati 10.0.0. Tutta la sud. Summa importa docati 1103.1.6 ½ (ASNa, Mon. sopp. 2029; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.64).*

26.9.1717 - Nella relazione al Presidente del S.R.C. datata 26 settembre 1717 a firma dei tavolari Gio. Battista Nauclerio e Cristofaro Schor (allegata all'atto Collocola predetto), per la stima della proprietà del principe di Marsicovetere, si legge: «La casa predetta confina da un lato con la detta Chiesa di **Regina Coeli**, fa cantone così alla strada maestra che si va all'Anticaglia, come allo largo avanti essa Chiesa, dalla parte di sotto confina colla Clausura del Monastero delle Cappuccinelle, nominate le 33; dalla parte di dietro con la Clausura del detto Monastero di **Regina Coeli**, e mediante la detta strada pubblica, la quale viene attraversata da una lamia di fabrica a modo di ponte, a latere della quale confina colla casa del mag.co ... (sic) Magrino, dall'altro lato di dietro confina colla casa dell'illustre principe di Casapesella, la casa del Monte de Poveri Vergognosi, ed il larghetto seu Piazzetta detta delli Cangiani, e il vicolo che viene dalla porta piccola della Chiesa dell'Anime del Purgatorio; et ha l'uscita alla detta strada pubblica, che va all'Anticaglia. E consiste nell'angolo di detta piazzetta delli Cangiani a confine della detta casa dell'Ill.mo Principe di Casapesella, vi è porta che si entra in uno basso piccolo ...» (ASNa, Not. Vincenzo Collocola, sch. 46, prot. 16, p.289; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.69).*
- Si è ritenuto opportuno riportare diffusamente le descrizioni e le confinazioni del complesso Marsicovetere quali risultano dagli atti pubblici, perché da esse si desume che l'effettiva originaria consistenza era diversa da quella attuale, comprendendo una parte del fabbricato situato al di là dell'attuale via Pisanelli, sul lato di fronte alla Chiesa. Si giustifica così l'esistenza del corpo di fabbrica che fa ponte sulla detta via Pisanelli e che costituiva «passetto» di collegamento fra le due parti della stessa proprietà. Come sarà detto in prosieguo, fin dai tempi immediatamente successivi all'acquisto la parte fino al ponte fu incorporata nel Monastero e, anche successivamente, oggetto di interventi, tra i quali la costruzione del Belvedere in corrispondenza del ponte medesimo (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.69).*

13.5.1718 - [p. 289v] … Emptio domus cum viridario pro b.li Monast.o **S. Marie Regine Celi**, et prom.o prò d.no d. Jo. Bapta Caracciolo P.npe Marsici veteris. Die decimo tertio Mensis Maij 1718 Neapoli, et proprie in V.li Monasterio **Sancte Marie Regine Coeli** RR. Monialium ordinis Canonicorum Regilarium lateratensium Congregationis Divi Augustini, et antè crates ferreas illius in nostri presentia constitutis Domino D. Joanne Baptista Caracciolo [p. 290r] Principe Marsicoveteris … ex una parte. Et Adm. Rev. Domina D. Joanna Catherina Pignatelli Abb.a Domina D. Cassandra de Sangro Priorissa, Domina D. Antonia Marchese, Domina D. Maria Baptista de Sangro, Domina D. Antonia, et Domina D. Foelice Maria de Costantio, Domina

D. Anna, et D. Catherina Tovar, domina D. Maria Vittoria, et Domina D. Angela Theresia de Tufo, Domina D. Maria Anna Escalera, Domina D. Lucretia Bonito, Domina D. Lucretia Catherina, Domina D. Violante, Domina D. Francescha, et Domina D. Maria Thereira Riario, Domina D. Elisabetha de Tufo, Domina D. Joanna, Domina D. Isabella, et Domina D. Eleonora d'Eboli, Domina D. Alojsia Grassi, et Domina D. Clara d'Andrea [n.° 36] Abbatissa, et Monialibus in dicto V.li Monasterio **sancte Marie Regine Coeli** … [p. 290v] … ex parte altera. Prefatus quidem Dominus Princeps Joannes Baptista sponte asseruit coram nobis et dictij RR. Abbatissa, et Monialibus nominibus quibus supra presentibus in hoc vulgari eloquio prò maiori fatti intelligentia V3. Come gl'anni passati, e proprie sotto li cinque del mese di Agosto dell'anno 1699 esso sig.r Principe D. Gio: Battista mediante la persona del d.o sig.r Gio: Battista Santoro suo Avvocato comprò liberamente, e senza patto alcuno di ricomprare dalli ss.ri D. Giacomo Pignatelli Duca di Belrisguardo, e D. Antonio Pignatelli fratelli, mediante la persona del Rev.do D. Carlo Lizzano loro Procuratore tre case contigue, et annesse, cioè una di esse grande palatiata, e l'altre due piccole, site, e poste in questa Città di Napoli, e proprie dove prima si diceva il Trio e Marmorata, hoggi Regina Celi, consistente detta Casa grande palatiata in uno appartamento, ma il tre bracci uno de quali tiene Balcone, e finestre nel largo avanti la Chiesa di detto V.le Monasterio, e similmente con giardino murato con agrumi e frutti, e nel cortile con stanze inferiori, stalla, Rimessa [p. 291r] e cantina. Di più un'altra casa piccola contigua, e consequtiva con cortile piccolo, con stanze inferiori in essa, quantunque detta casa piccola consistente in tre appartamenti, tutta volta solo due di essi, cioè il primo, et il terzo andavano compresi con detta Casa piccola, mentre il secondo appartamento andava compreso in uno delli tre bracci di detta Casa grande, et un'altra Casa similmente piccola con porta all'incontro al Portone di detta Casa grande, quale Casa piccola, se bene consistente in tre appartamenti, ad ogni modo solo il primo và compreso con detta Casetta, mentre il secondo appartamento per supportico grande à lamia sopra la strada và compreso con l'altro terzo braccio di detta Casa grande, ed il terzo appartamento di questa medesima Casetta del consimile modo per detto supportico và compreso con il terzo appartamento di detta altra seconda casa, ut supra descritta, nec non diversi bassi con camere sopra nella strada sotto dette due case piccole, et anco con due altri bassi nella strada al largo nominato delli Cangiani, e ciascheduna di dette tre case, con varie, e più comodità, sin come furono descritte distintamente dal m.co Tavolario Parascandolo d'ordine del S.R.C. con sua relatione delli 20 ottobre 1691 copia della quale si conserva nell'infratto instromento di detta vendita, e confinante le case predette, e detto Giardino con detto V.le Monastero di **Regina Celi**, il V.le Monasterio delle Cappuccinelle, via publica nominata di [p. 291v] Regina Celi, la strada per la quale si và a detto largo, et il medesimo largo nominato de Cangiani, et altri confini, per franche da qualsivoglia peso, solamente col peso di annui docati settantasei.1 di rendite, seù cenzi, li quali ogn'anno si dovevano, et quatenus de iure si dovevano sopra le sudette case cioè: Annui docati quindeci di essi al V.le Monasterio di S. Aniello di questa Città. Altri annui docato otto al V.le Monasterio de ss.re Monache sotto il titolo di s. Geronimo di questa Città. Altri annui docati sette al Real Monasterio di S. Domenico Maggiore. Altri annui docati cinque, et tt. uno alli RR. Beneficiati delle Cappelle della ss.ma Trinità de Carboni, e S. Stefano, seù Stefanello. In unum dette quattro partite di detti Cenzi, seù rendite ascendenti ad annui docati trenta cinque, e tt. uno e li restanti annui docati quarantuno alla sig.a D. Isabella della Marra. Per prezzo di docati seimila, et ottocento … [p. 292r] … Altri docati tremila dell'istesso prezzo fù convenuto, che detto sig.r Principe se l'havesse ritenuti, conforme, se li ritenne in soddisfattione di consimil summa di docati tremila dovuti a' detto sig. Principe da detto sig.r Duca per le cause contenute, et espresse nell'istromento rogato per mano del m.co N.r Alessandro de Martino sotto li 8 di Marzo 1697 … [p. 292v] … [p. 293r] … [p. 293v] E possedendo esso sig.r Principe le case sudette … ridusse ad uso d'abitazione un braccio del secondo quarto della Casa grande quello proprio, che attacca con un Angolo della Chiesa di detto V.le Monasterio di **Regina Celi** … con haverne fatte per lo spatio di mesi quattro tutte le fabriche necessarie, toniche, et ogn'altro … e doppo quasi finito l'edificio, le dette ss.re Abb.a, et Monache di detto V.le Monasterio, supponendo, che l'edificio sudetto fusse innovazione a loro pregiuditiale per l'aspetto, e per la faciltà d'accesso … fecero instanza avanti il Regio Consigliero che non s'innovasse … et in effetto à 20. di agosto 1716 dal medesimo [p. 294r] delegato s'ordinò che il possessore delle case mente innovasse … e dal medesimo sig.r delegato à 21 agosto si commise detto affare al m.co Ingegniero Gio: Battista Manna … sono venute all'infratta convenzione, e concordia cioè. Che detto sig.r Principe habbia da vendere a beneficio del detto V.le Monasterio le sudette case per il prezzo da liquidarsi da due Tavolarij, seù Regij Ingegnieri eligendi [omissis] (ASNa, Not. Vincenzo Collocola, sch. 46, prot. 16, cc. 289v-308v; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.68; Pinto, Revisione 2024).

- Essendo insorte alcune liti tra il nostro Monistero, et il Sig.re Pnpe di Marsicovetere D.n Gio: Batta Caracciolo, il quale possedeva tre case con Giardino attaccate al detto Monistero intendendo quelle migliorare, rifare, et accomodare, quali rifetioni, e migliorazioni portavano molto pregiudizio alla nostra Clausura, però ritrovandosi Abbad.a la Sig.ra D. Gio. Caterina Pignatelli si oppose, ed impedì ditte fabriche, e doppo una fierissima lite sotto il 13 Mag.o 1718 detto Sig.re Pnpe vendé al detto nostro Monistero dette tre

case una grande Palatiata attaccata alla nostra Chiesa, e Monistero, e due più piccole, una attaccata alla detta casa grande, e l'altra all'incontro per il prezzo di d. 12206 per complimento di d. 12750 … come dall'Istrom.to rogati per mano di N.r Vincenzo Collocola. Di dette tre Case, e Giardino, n'è stata incorporata al nostro Monistero la Casa grande Palatiata con il Giardino, et anche il Passetto, che sta sopra la strada da una Casa all'altra, nel quale passetto si è fatto il nuovo Belvedere, e per incorporare detta Casa, e Giardino e ridurla a Clausura per fare il detto Belvedere una stanza per Granajo, et un Magazeno per vender vino con alcune stanze vi sono stati spesi d. 4000 in circa (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 9; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.68; Pinto, Revisione 2024).*

19.10.1718 - Con atto del 19 ottobre 1718 il principe di Marsicovetere dà quietanza della somma di D. 12.206 ricevuti a saldo per la vendita di cui sopra (ASNa, Not. Vincenzo Collocola, sch. 46, prot. 16, p.611; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.69).*

12.12.1718 - d. 10 «... a Giovanni Mazzoccolo ... per tutta la sfrattatura che ha levato dalle case del Monastero di **S. Maria Regina Coeli** che furono del Principe di Marsicovetere ...» … 12/12/1718 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 965, c/2272; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.71).*
- Nel Banco dei Poveri, g.m. 965 alla data 12.12.1718 non trovato (Pinto, 2024).

1724 - Essendo stata eletta per Abbadessa del nostro Monistero nell'anno 1724 la Sig.ra D. Marianna Alvarez Escalera fu principiata la fabrica nel muro a pontone della detta Casa, che fu del P.pe di Marsicovetere et incorporata al Monistero, et in fare il nuovo Granaio vicino la nostra Chiesa et anche un muro sotto il nuovo Belvedere, et in detto primo anno vi furono spesi d. 535.1.2 cioè: Alla Sig.ra D.nna Lucretia Bonito, sopraintendente della fabrica d. 428.8 in più partite pagate al fabricatore, mandese, tagliamonte, pontelle ed altro. Per 21 travi di castagne d. 56. Per 1650 chiancarelle d. 18.3.15. Per 2 ferriate di ferro, et un canalone di ramera e forcina di ferro per l'astrico del nuovo granaio. d. 32.1.19 ... Al Mastro Mandese à conto dé materiali e mastria d. 100. Al detto p. legnami, ferri, mascature, chiavi, vetri, e travi alle camere sotto il granaio e sopra d. 763.10. Al stuccatore G.ppe Scarola d. 15. Al Pittore Gio. Batt.a Piro d. 40.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 1927; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.70).*

1726 - Come si desume dalla Platea, nella Chiesa vennero realizzate dieci Cappelle, di seguito indicate. Dalla parte dell'Evangelo (cioè a sinistra guardando l'Altare Maggiore e muovendo da questo verso l'ingresso): 1) Cappella del S.mo Crocifisso, concessa, come detto, alla famiglia della Marra; 2) Cappella della B.ma Vergine «chiamata la Madonna Bianca», eretta dalle monache in ricordo della grazia ricevuta nel 1534, allorché crollò il Monastero nel vico Carboni; 3) Cappella di S. Agostino; 4) Cappella di S. Francesco d'Assisi. Dalla parte dell'Epistola (cioè a destra guardando l'Altare Maggiore e da questo verso l'ingresso): 1) Cappella del Buon Gesù; 2) Cappella del SS. Rosario; 3) Cappella della Vergine del Carmine; 4) Cappella di S. Luca Evangelista, concessa, come detto, al «Dottor fisico» Luca Salone. Ai lati dell'ingresso principale (guardando l'Altare Maggiore): a sinistra, Cappella della Vergine di Costantinopoli ed a destra Cappella di S. Ubaldo. La dislocazione surriportata si riferisce a quella esistente all'epoca della stesura della Platea da parte del notaio Collocola e cioè all'incirca al 1726 (ASNa, Mon. sopp. 1927; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.28).*

1726 - Nell'anno poi 1726 la Sig.ra D. Marianna Escalera Abbadessa di detto Monistero, oltre alcune fabriche fatte così in dette Case, come in altri stabili di detto Monistero ... fé anche stucchiare il suddetto Belvedere conforme al presente si vede, et in detto stucco si spesero d. 400 (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 9; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.69; Pinto, Revisione 2024).*
- Poi nell'anno 1726 fu posto in stucco, e tonica il nuovo Belvedere di Basso del nostro Monistero, e vi si spesero d. 395.3.11 (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 89; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.70; Pinto, Revisione 2024).

27.7.1726 - 1726 a 27 luglio … f. 3405 Al monastero di **Regina Celi** d. ottanta et per girata di D. M.a Anna Scalera ab.a alla D.a Marianna Scalera Ab.a a comp.to di d. 460.4.17 et a conto di quello importeranno li lavori di fabrica e mandesi per il rinovamento del tetto della loro Chiesa, att.o gl'altri l'ha ric.ti per il n.ro, et altri Banchi dal d.o. monastero, e per essa a D. Pietro Sparano d. 80 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1055; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.71; Pinto, Revisione 2024).
- f. 3405 Al detto d. undeci e per girata ut s.a à Gio: Batta vero Pitt.e, e sono per tanti hanno importa l'intempiature dal med.mo fatte in due camere seù gallerie sopra il nuovo granaro del belvedere di balco di d.o monas.o restando sodisfatto del passato et per esso a D. Pietro Sparano d. 11 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1055; Pinto, Ricerca 2024).

- f. 3405 Al detto d. tre tt. 2.8 et per girata ut s.a à m.ro Mattia de Maria mannese, e sono per un scanno con ferri servito al tremone dell'acqua per fare, e disfare due Aniti per il pittore al intemp.re s.a le cam.e del granaro, et altri residij fatti nelli mesi di Giugno e Luglio 1726 restando sodisfatto da d.o monast.o, et per esso à D. Pietro Sparano d. 3.2.8 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1055; Pinto, Ricerca 2024).

25.5.1727 - d. 7 «... a Giuseppe Scarola mastro stuccatore a comp. di d. 267 et a conto delli lavori di stucco fatti al nuovo Belvedere di detto Mon.rio alli prezzi nel modo convenuto del 25 maggio 1727 ...» (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.71).*

11.1727 - Seguitano altre fabriche e spese straordinarie fatte da detta Sig.ra Abbadessa D. Marianna nel secondo triennio della sua confirma, che principiò in 9mbre 1727 et in detto anno furono spesi per complim.to di fabrica del nuovo Granaio, e Belvedere d. 63.-.5» (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 89; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.71; Pinto, Revisione 2024).
- Delle suddette tre case e giardino comprate da detto Sig. P.pe di Marsicovetere, ne è stata incorporata a detto Monastero una palatiata la più grande casa con il giardino et anco il passetto che sta sopra la strada sul qual passetto sopra la strada si è fatto il Belvedere da Sigg.re Monache senza però l'appartamento terzo della casetta all'incontro il portone di detto Palazzo grande, li quali si sono smembrati da detta casa grande e si affittano. Per incorporare detta Casa Grande Palatiata e giardino, ridurla a clausura e ripararla per essere molto vecchia e lesionata et anche per fare il Belvedere, una stanza per granaio ed un magazzino per vender vino con alcune stanze vi sono stati spesi da detto Monastero d. 4000 circa (ASNa, Mon. sopp. 1928, p.445; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.71).*

8.11.1727 - 1727 a 8 Nov.e … f. 1948 Al Monas.ro di **Regina Celi** d.ti sette. E per D. M.a Anna Scalera Bad.a con aut.ca di n.e Nicol'Ant.o Collocola di Nap. a Gios.e Scarola M.ro stuccatore a comp.to di d. 267 ed à conto delli lavori di stucco fatti al nuovo Belvedere di d.o Monas.ro alli prezzi nel modo conv.to nell'Istrom.to de 25 Mag.o 1727, att.o gli altri per d.o comp.to li sono stati pagati per n.ro ed altri B.chi E per esso a D. Pietro Sparano per alt.i E per Essi à d.o Gioia per alt.i n.ta a 16 Sett.e cad.o d. 7 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 819; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.71; Pinto, Revisione 2024).

23.12.1727 - 1727 Convenzione tra il Mon.ro di **Regina Celi**, con Baldassarre Magri per la inibizione delle fabriche. Vertendo alcune differenze tra il Regal Monistero di **S. Maria Regina Celi**, ed il Sig. D. Baldassarre Magri intorno alle fabriche fatte tanto da detto Monistero, quanto dal detto Sig.r D. Baldassarre nelle loro case contigue, e finestre, che sono nelle case di detto Sig. Magri … per non litigare si è venuto alla seguente convenzione … Primo che d.o Sig.r D. Baldassarre nella sud.a sua casa debba fare un tetto nella parte …che è vicina al detto Belvedere, quale detto debba farsi, con levarsi il tamburro di fabrica … riferita da detto mag.co Alinei … Napoli 23 Decembre 1727 Io D. Marianna Scalera Abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 1978; Pinto, Ricerca 2024).

1730 - Essendo stata eletta nell'anno 1730 la Sig.ra D. Caterina Tovar per Abadessa di d.o R.l Monistero, e considerando, che la Porta battitora di d.o Monistero stava dalla parte della Strada Maestra dove prima era il Palazzo del Principe di Marsico Vetere, che era di molto incommodo il tenerla in d.o luogo risolse anche col parere de periti farne altr'uso, e dismettere detta Porta da d.o luogo con aprirla dalla parte del Venerabile Monistero di S. Gaudioso da sopra il Parlatorio del loro Monistero dove veniva più commodo, e far fabricare la Porta da cui si entra in d.o Monistero situata nel cortile del medesimo, e farla fabricare in luogo più congruo, e decente, che però ni die supplica all'Eminent.mo Card.l Arcivescovo, quale fù rimessa all'Ill.mo Vicario Generale il quale ordino con suo decreto l'accesso sopra la faccia del luogo, per la ricognizione delle cose esposte assieme col perito di d.o Monistero, ed assistenza del Rev.mo P.re Abbate D. Bernardo Positani, ed in effetto fatto d.o accesso, e discorsone con d.o Eminentissimo Cardinale ordinò che stante l'accesso fatto sopra la faccia del luogo, e considerate tutte le cose da considerarsi fusse lecito à d.o Mon.ro, e sue Sig.re Monache per ora fabricare la d.a Porta battitora di d.o Mon.ro e la medesima, seù il suo supportico applicare in altro uso fuori della Clausura, e che la nuova Porta battitora si dovesse eriggere vicino la Porta della Clausura, e fare tutte le altre cose secondo la forma del disegno fatto nella sud.a supplica, però nel tempo, che si doveva eriggere d.a Nuova Porta, e fare l'altre cose si fusse fatto nuovo accesso per la recognizione, e dell'identità del disegno fatto dal Perito, come da d.o Decreto in data de 4 Mag.o 1731. In esecuzione del qual decreto fu fabricata d.a Porta battitora antica, e ridotta in abitazione cioè in un basso con camera, e con una cantina vicina, quale presentam.te si affitta ann. d. E parimento si dié principio alla fabrica della d.a nuova porta battitora, la quale secondo il disegno formatone dovendosi costruire, ed aprire dalla parte del Monistero di S. Gaudioso alligata all'attual Parlatorio del nostro Monistero,

era necessario ancora portarsi in altro luogo la Porta della Clausura, quale si era designata fare nel luogo dove al presente sono le Rote, e d.e Rote trasferirsi nel Parlatorio chiamato dell'huomini; perloche acciò il tutto secondo d.o disegno si fusse effettuato, non solo fu fatta fare la Porta di detta Clausura composta tutta di legname di noce, e lavorata da fuori, e dentro, ma anco fu fatta la mostra di intorno tutta di marmo bianco scorniciata di larghezza palmi nove, e di altezza palmi quattordici intrecciata con breccie di Sicilia, e listelli negri con zoccoli pardiglia, e con tavola di marmo sopra, e sogli sotto anche di marmo, e con due finestrini laterali alla med.a; ma nel mentre si stava per situare il tutto secondo il designato, essendosi dalle Sig.re Abbadessa, e Monache considerate alcune rag.ni, e cause tra di esse discorse, ed esaminate, stimorono bene di non innovare cosa alcuna circa la d.a fabrica, ma far restare il tutto siccome si ritrovava, e perche si ritrovavano già lavorati detti marmi, Porta, ferri, ed altro fu fatto il tutto trasportare in una Camera di d.o Monist.o dove anche al presente si conserva, e sodisfecero a tutte le fatighe di d.i lavori, e fabriche ascendentino alla somma di d. ottocentonovantasette tt. 2.15, inclusi in essi tutte le spese fatti in togliere l'antica porta Battitora, e ridurla al sud.o uso del menzionato basso, Camera, e Cantina, cioè d. 262 al mannese, f. 261: al marmoraro f. 234: 3.10 al Fabricatore, f. 81 al Ferraro, f. 35: 2.10 per calce, e f. 23: 1.15 per sfrattatura, ed altro (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 9; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.72; Pinto, Revisione 2024).*

4.5.1731 - Decreto con il quale fu chiusa la porta Battitora antica che stava nella strada maestra dove prima era il palazzo del Principe di Marsico Vetere e decisa l'apertura della nuova dalla parte del monistero di S. Gaudioso, da sopra il parlatorio del loro Monistero (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.72).

23.8.1731 - Conventio inter Joseph Picci et V.le Monast.m **S. Maria Regina Celi** Eodem die vigesimo tertio Mensis Augusti 1731 Neapoli e prop.e in Ven.li Mon.rio **S. Marie Regine Celi**, et ante crata ferreas illius Costituito nella presenza n.ra Gioseppe Ricci [Picci] Mastro Marmoraro di Nap. il quale interv.do alle cose infratte per se, suoi heredi, e succ.ri, sincome è venuto à convenz.e colla M.to Rev.da S.ra D. Caterina Tovar Abb.a del d.o V.le Mon.rio di **S. Maria Regina Celi**, in virtu della q.le ha prom.o, e si è obligato, e promette, e s'obliga à d.a s.ra Abb.a D. Catarina in d.o n.e presente p. di fare una porta per servitio di d.o V.le Monastero di frutto palmi nove larga, e quattordeci alta di marmo bianco scorniciato, commesso, con breccia di Sicilia, à sodisfatione del M.co Ingegniere Ant.o Alinei, secondo il desegno da quello fatto, e con la Guida del med.o, con murare aggiungere e moderare quello li parerà, e piacerà e ponerci esso Giuseppe tutto il Materiale, Mastria ed altro con li pezzi à masso et ponerla in opera à sue spese per quelche importa la sua arte, qual porta complita come di sopra, sia prom.o, e si è obligato, e prom.e e s'obliga di ponerla in opera per tutto li quindeci del mese d'Ottobre del corr.e anno 1731. Per il prezzo convenuto, e stabilito di carlini nove il palmo di zoccoli, gamme, Architravi, ed altro, in conto del quale prezzo d.a s.ra Abb.a D. Catarina in d.o nome ha prom.o, si è obligata, e prom.e s'obliga di dare, e pagare à d.o Gioseppe presente doc.ti cinquanta frà giorni quattro da hoggi avanti decorr.di fare un'altra paga à proporz.e del lavoro, che dà d.o Gioseppe si farà, fatta sarà la mettà di d.o lavoro ed il di più che importerà sodisfarlo, e pagarlo comp.ta e posta in opera, e misurata d.a porta, e con l'infrascritti altri patti ciò è. Che d.a porta s'habbia da misurare da d.o M.co Ant.o Alinei eletto di consenzo di d.e parti, ciò è le cornici una volta, ed il centinato una volta, e mezza à palmo soperficiale, renunciando esso Gioseppe con giuramento à quals.a uso in contrario, ed anche alla Capitulazione della loro Cappella. Item che li zoccoli di d.a porta debbiano essere di marmo Pardiglio. Item che il grado, e sottogrado, che viene sotto detta porta debbia essere di marmo bianco di grossezza di tre oncie, ed il prezzo di essi debbia sodisfarsi à d.o Gioseppe à rag.e de carlini quattro e mezzo il palmo superficiale e finalm.e che d.a porta debb.a essere di tutta bontà, qualità e perfezz.ne lustra ed à sodisfatione di d.o M.co Antonio Alinei, e non essendo della qualità perfezzione, lustra, e modo d.o di s.a detta Abb.a D. Caterina quella farla fare o rifare da altri Mastri à danni spese, ed interessi di d.o Gioseppe, così per patto sp.le [omissis] (ASNa, Not. Vincenzo Collocola, sch. 46, prot. 29, p.668v; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.73; Pinto, Revisione 2023).

27.8.1731 - 1731 a 27 Ag.to … f. 2303 Al Real Monast.o di **Regina Celi** d. cinquanta E girata di d. Cat.a Tovar Badessa a Gios.e Ricci m.ro marmoraro, e sono del prezzo di una porta di tutto larga palmi nove, et alta p.mi quattordeci di marmo Bianco e corniciata commessa con breccia di Sicilia per servitio di d.to Real Monast.o alla ragione del modo e colli patti convenuti nell'istromento à 23 cor.te rogato per mano del m.co N.e Vincenzo Collocola di Napoli al quale se refere e con sua f.a a lui c.ti d. 50 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1129; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.74; Pinto, Revisione 2024).

22.9.1731 - I relativi graduali pagamenti sono rilevabili dalle polizze di seguito indicate … 22/9/1731 - d. 50 a comp.to d. 100 e in conto a Giuseppe Pucci (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1132, c/2303; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.74).*

25.10.1731 - 1731 a 25 8bre … f. 2303 Al Real Monast.o di **Regina Celi** d. cinquanta E per girata di D. Cat.a Tovar Badessa a Gios.e Picci m.ro marmoraro a comp.to di d. cento cinquanta et à conto del prezzo della porta di loro clausura larga pal. nove et alta pal. 14 di marmo bianco scorniciato, e comesso con breccia di Sicilia alla ragione secondo il convenuto atteso gl'altri li sono pagati per n.ro B.co antecedentem.te con sua f.a a lui c.ti d. 50 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1129; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.74; Pinto, Revisione 2024).

5.11.1731 - 1731 a 5 9bre … f. 2303 Al Monas.ro di **Regina Celi** d. quaranta per g.ta di d.a Cat.na Tovar Badessa al Marchese [sic per mannese] Mattia di Maria à comp.to di d. 140, et à conto delle spese, e fatiche fatte, e faciende di leg.mi per le porte della Clausura di loro Monis.ro att.o gl'altri li stanno pagati per lo B.co della Pietà, e per esso a D. Pietro Sparano d. 40 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1131; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.74; Pinto, Revisione 2024).

11.12.1731 - 1731 a 11 Dec.re f. 2303 Al Real Monas.ro di **Regina Celi** d. 10 tt. 4 per girata di D. Cat.a Tovar Badessa à d.a D. Cat.a li med.i doverà partire alle Sig.re Monache alli 16 di dec.re di dom.ca gaudente por.ni 54 à g.na 20 per ciascuna secondo al solito, E per girata di d.a D. Cat.a Tovar à D. Pietro Sparano per altri tanti d. 10.4 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1131; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 2303 Al detto d. cinquanta, E per girata di D. Cat.a Tovar Badessa à M.ro Mattia de Maria Mannese à complim.to di d. 190. et a conto delli lavori di legname stà facendo per le porte di loro Clausura, att.o gl'altri li stanno pagati per lo sud.o, et altri Banchi, E per esso à D. Pietro Sparano per altri tanti d. 50 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1131; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.74; Pinto, Revisione 2024).).

24.11.1731 - Risultano, inoltre, i seguenti pagamenti … a Domenico Sperindeo, ferraro, d. 15 «... a conto delli lavori di ferri che sta facendo per la porta della loro Clausura ...» … 24/11/1731 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1132, c/2303; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.74).*

28.4.1732 - I relativi graduali pagamenti sono rilevabili dalle polizze di seguito indicate … 28/4/1732 - d. 50 a comp.to d. 200 e in conto a Giuseppe Pucci (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1140, c/2447; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.74).*

28.5.1732 - I residui d. 61 furono versati [a Giuseppe Picci], per mezzo del medesimo Banco, il 28 maggio 1732, come da quietanza su riportata, e incassati il 31 successivo (ASBN, Banco dei Poveri, L.M. p.3623; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.74).*

28.5.1732 - [f. 427v] … Die vigesimo octavo Mensis Maij 1732 Neapoli Cons.to nella presenza n.ra Gius.e Picci Marmoraro di Nap. … ha dichiarato ricevere dal R.l Monastero di **S. Maria Regina Celi** d.ti sessant'uno per mezzo del B.co de Poveri à complimento de [f. 428r] docati duecento sessant'uno, atteso gl'altri d.ti 200 hà dichiarato haverli ricevuti per lo sud.o, et altri Banchi, et essere detti d.ti 261 à conto di d.ti duecento settatatrè tt. trè, e g.a 18 intiero prezzo della Porta della Clausura di detto R.le Monastero di frutto larga palmi nove [m. 2,40], et alta palmi quattordeci [m. 3,70] di marmo bianco scorniciato commesso con breccie di Sicilia, e listelli negri con zoccoli di Pardiglio sotto, e tabella di marmo sopra, e sogli sotto anche di marmo, con due finestrini similm.te di marmo laterali à detta Porta, e sono cioè d.ti 28.2.0 7/12 prezzo, e valuta delle due soglie di marmo palmi 6318. à car.ni quattro, e mezzo il palmo, d.ti 177.0.2 ½ valuta di palmi 196 ¾, che compliscono le due gambe, arco, e zoccoli di detta Porta di marmo bianco scorniciato con breccie di Sicilia à car.ni nove il palmo giusta il convenuto nell'Istro stip.to per mano mia à [23] Agosto 1731; d.ti 13.1.10 valuta di palmi 133 1/12 di listelli negri posti in d.e gambe, et arco accosto la breccia di Sicilia alla rag.ne di g.na dieci al palmo, d.ti 40: valuta di detta Tabella di marmo intagliata con pelle, e cartocci lunga palmi cinque, e mezzo, grossa due terzi, et alta palmi due, e mezzo, nella quale si sono fatte num.o cinquant'otto lettere di stucco giallo ogn'una di grandezza oncie due, d.ti quindeci valuta di detti due finestrini composti [f. 428v] con quattro pezzi di marmo per ciascuno tutto nella compo.. scritta nella misura, et apprezzo fatto dal m.co Ant.o Alinei R.o Ingegniere presentata nell'atti della Delegaz.ne di detto Monastero, restando a conseguire esso Gius.e d.ti dodeci e grana 18, quali seli pagheranno all'hora quando si ponerà in opera detta Porta, e non volendola ponere debbia d.o Mon.ro ponerla à spese di esso Picci, come dalla Partita di detto B.co, à quale s'habbia relaz.ne. De quali d.ti 261 come di sopra ricevuti à conto di detti d.ti 273 tt. 3, e g.na 18 esso Gius.e

ne hà quietato, e quieta detto R.ll Monast.o, e sue SS.re Abb.a, e Monache assenti … [f. 429r] … (ASNa, Not. Vincenzo Collocola, sch. 46, vol. 30, p.427v-429r; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.73; Pinto, Revisione 2024).

29.11.1732 - Nell'anno 1732, et proprie a 29 Novembre essendo sortito un fierissimo terremoto apportò non piccolo danno così nel dormitorio, come nel Campanile, ed altri luoghi del nostro Monistero, talmente che per riparare, ed accomodare d.i danni vi si spese la somma di d. 976.0.5, cioè d. 499 di ferri, e catene, d. 240 al Fabricatore, d. 150 al Mannese, d. 14.2.10 al Tagliamonte, e d. 72.3.15 per calce … (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 10; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.75; Pinto, Revisione 2024).
- A riguardo del campanile sembra opportuno segnalare che, in tale occasione, vi intervenne il Sanfelice il quale «rifece il Monistero di **Regina Coeli**, rimodernò la facciata della Chiesa e vi rifabbricò mezzo campanile dalle fondamenta fino alla metà lasciando intatta la parte superiore che era buona fabbrica» (Sasso, Storia …, I 1856 p.351; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.75).*

15.6.1733 - In data 15 giugno 1733 risulta un pagamento di d. 40 «... a Gio. B. Massotti, dite pel prezzo di un altarino di marmo con otto palmi di gradino lavorato a posto dentro l'infermeria del R. Monastero di **Regina Coeli** ...» (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1151; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.76).*

14.8.1734 - 14 agosto 1734 ... Al Monastero di **Regina Coeli**, Ducati 20 a conferma di Donna Maria Anna Scalera Priora a Domenico Ferraro Faenzaro a comp. di D. 30 a conto del prezzo delle Faenze consegnate e consignande al loro Monastero in quest'anno ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1019; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.254).*

21.8.1734 - 21 agosto 1734 … Il monastero di **Regina Coeli** paga duc. 4.3 al maestro fabbricatore Domenico Gaeta, "per alcuni residui di fabrica fatti in d.o monastero, come nelle case di esso" (ASBN, Banco del Salvatore; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.127).*

23.2.1735 - In data 23 febbraio 1735 risulta un pagamento di d. 1.4 «... a Fra Gio. B.a. Mariani Sacrestano di loro Chiesa tanti da lui pagati per una fonte di marmo nuova sulla porta piccola di loro Chiesa ...» (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 955, p.205, c/1931; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.76).*

20.5.1735 - 20 maggio 1735 … Il monastero di **Regina Coeli**, in base all'apprezzo fatto dall'ing. Antonio Alinei … versa duc. 20.4 al maestro mannese Mattia de Maria, "per spese fatte nell'accomodi delle case del monastero" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.127).*

3.10.1735 - 3 ottobre 1735 … Il monastero di **Regina Coeli**, con girata di suor Maria Anna Scalera, paga duc. 35 a Domenico Gaeta, "per le riparazioni fatte né luoghi comuni dentro il loro monistero" (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.127).*

20.10.1735 - 20 ottobre 1735 … Il monastero di **Regina Coeli**, con girata di suor Maria Anna Scalera, paga duc. 3.4.10 a Gennaro Anastasio, "per prezzo di n. 150 canali e tegole" (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.127).*

12.12.1735 - 12 dicembre 1735 … Il monastero di **Regina Coeli**, in base all'apprezzo fatto dall'ing. Antonio Alinei, paga duc. 25 a Domenico Gaeta, in conto del "muro avanti il camerone dé luoghi comuni in d.o monastero" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.127).*

1736 - Sequitando la descrittione di detta Chiesa in essa vi sono diece Cappelle, cioè quattro dalla parte dell'Evangelo, e quattro dalla parte dell'Epistola e due, una à Sinistra, e l'altra à destra della Porta Maggiore. Dalla parte dell'Evangelo. La P.ma è del SS.mo Crocifisso con i quadri laterali, dove stanno espressi deu Misterij della Passione del Signore opera del nostro Luca Giordano, questa Cappella nell'anno 1594, sotto li 27 del Mese di Aprile fù dal nostro Monistero conceduto al q.m Ettorre della Marra in virtù d'Istromento rogato per mano del q.m N.r Gio: Batta Casaburo, come si dice nella partita della Sig.ra D.n Silvia della Marra notata in questo fol. 258. Li sudetti Signori della Marra vi tengono la sepoltura, e loro Armi col seguente Epitaffio.
Hæctoris Marræ prosapiæ, et Laudoniæ Nobilissimæ Aquinatis Familiæ Vita Comite Miranda Concordiæ Coniugum cineres marmoreo hoc clauduntur lapide, donec Tuba Canet. M.D.L.IX.

La 2.ª della Beatissima Vergine chiamata la Madonna Bianca fatta da Signore Moniche del nostro Monistero in memoria della Grazia ricevuta nell'anno 1534, quando se ne cascò il Monistero nel vico de' Carboni, come di sopra si è detto.
La 3.ª del Glorioso S. Agostino anche del nostro Monistero con un quadro di mano del detto Luca Giordano fatto à spese della B. Memoria della Sig.ra D.n Maria Caterina Pignatelli nostra Canonica.
La 4.ª di S. Francesco d'Assisi, è anche propria del nostro Monistero ancorche anticamente si fusse tenuto per certo essere del q.m D.n Francesco Giacchetta, non avendo altro detto Giacchetta, che la sepoltura, la quale li fu conceduta à p.mo de Luglio 1630. gratis per la sepoltura del suo corpo tantum, come dall'Istromento per mano del q.m N.r Gio: Andrea de Canto di Napoli, e si legge nella partita della detta concessione notata in questo fol. 255. Vi è sopra detta fossa il seguente Epitaffio
S.n Franciscus Giaccher R.P. Sacerdos Confessor Neap. huius S.A.C. Ædis Monialium benemeritus loco hoc ab eis gratis accepto D. Felice Pappacoda Abb.a vivens sibi fieri curavit anno Salut. 1630 obijt.
Dalla parte dell'Epistola. La prima è del Buon Giesù anche propria del nostro Monistero. La Seconda del SS.mo Rosario, con statua di Rilievo, similmente propria del nostro Monistero. La Terza della Beatissima Vergine del Carmine parimente propria del nostro Monistero. La Quarta di S. Luca Evangelista con quadro della Beatissima Vergine con il Bambino in braccia, S. Luca, e S. Benedetto Abbate pittura dell'Eccellente Fabrizio Santafè, questa Cappella è della Fameglia de' Saloni essendo stata dal nostro Monistero donata nell'anno 1597. al q.m D.r Fisico Luca Salone con facoltà di farvi la fossa con altre prerogative, come dall'Istrom.to rogato per mano del q.m N.r Gio: Batta Casaburo, e si vede dalla partita notata in questo fol. 262. Il detto Luca fè la sepoltura con sue Armi con il seguente Epitaffio.

Sibi, & Eleonora Pisano Coniugum unanimi, ut vel mortui una forent, ac Posteris Lucas Salone R.s Archiater F. M.DXCXIIII. [? MDXCVII]

La Cappella a sinistra della Porta Maggiore, è della Beatissima Vergine di Costantinopoli e de quaranta Martiri con quadro d'ottima pittura, quale è della Fameglia dè Signori Quaranta, essendo stata conceduta dal nostro Monistero al q.m Luciano Quaranta, sotto il primo Ag.to 1600 in virtù d'Istromento rogato per mano del q.m N.r Gio: Battista Casaburo, e si legge dalla partita notata il questo fol. 259. L'altra a destra di detta Porta maggiore, è di S. Ubaldo propria del nostro Monistero. In detta Chiesa vi è una soffitta tutta posto in oro con bellissimi intagli, e quadri, questa fù principiata à primo Gennaro 1634, poiche avendo complito le B.A, delle Signore D.a Costanza, e D.a Agata Gambacorta Canoniche nel nostro Monistero, il trave maggiore della Tribuna con Organo, diedero principio à detto soffitto nel sudetto giorno col desegno formatone dal Sig.r Pietro de Marino Reg.o Ingegniero, e vi spesero d. 5150 di diverse Sig.re Monache, e del Monistero doppo complita, e biancheggiata stiede in questo modo sino all'anno 1659 nel qual anno la Sig.ra D.na Felice Vittoria Orefice Sanseverino allora Abbadessa la fè indorare, e fè anche stucchiare le Mura di sopra le Cappelle, essendovi stati spesi da d. quattromila, e più. Nella sudetta Suffitta vi sono tre quadri del Cavalier Massimo Stanzioni, cioè uno dell'Annunciazione, l'altro di mezzo dell'Assunta, et incoronazione della Beata Vergine e l'ultimo della Natività di detta Beata Vergine, sopra le dette mura delle Cappelle, tra le finestre vo sono molti altri quadri del pennello di Domenico Gargiulo volgarmente detto Spataro, e di Luca Giordano quando era giovine … (ASNa, Mon sopp. 1927, f. 6; Pinto, Ricerca 2024).
- In detta Chiesa attaccata alla Tribuna à parte Epistole vi è la Sagristia, nella quale vi sono quadri di ottime Pitture, e fra' gl'altri vene sono tre sopra la Porta, e luogo quando si entra, non avendosi cognizione di quali Autori siano, come anche di quelli, che sono in detta Sagristia, la quale è ornata di tutti li suppellettili necessari con stucchi, che formano tre cupulette, dove sono l'inginocchiatori per prepararsi alle Messe, e bellissime tavole di marmo, che formano il luogo de lavatorij, appresso di essa siegue un cortiletto scoverto, che rende luminosa detta Sagrestia, e da esso si ascende sopra l'Organo della Chiesa con scala di Fabrica (ASNa, Mon sopp. 1927, f. 9; Pinto, Ricerca 2024).

25.1.1738 - … mastro Mattia de Maria, mannese … Quest'ultimo esegue, come si apprende da alcune polizze, anche la «rifazzione delli suffitti delli dormitorij» … 25.1.1738 - d. 100 in conto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1121, p.270, c/2025; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.76).*

8.8.1738 - … mastro Mattia de Maria, mannese … Quest'ultimo esegue, come si apprende da alcune polizze, anche … «rifazzioni e riparazioni del tetto del Coro» … 8/8/1738 - d. 100 a comp.to di d. 500 e in conto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1125, p.16, c/1130; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.76).*

2.9.1738 - In relazione ai predetti lavori, dalla documentazione ritracciata è emerso che essi erano in effetti iniziati già nel 1738 e vennero eseguiti da mastro Domenico Gaeta, fabricatore … 2/9/1738 - d. 100 a comp.to di d. 436 e in conto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1125, p.139, c/2057; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.76).*

1739 - E come che nel tempo si rifecero i danni caggionati dal sopracennato Tremoto, rimase da accomodarsi il tetto, che sta sopra del dormitorio, seu Celle delle Sig.re moniche di d.o Monist.o, il quale parim.te era stato dannificato, perciò si risolse nel principio dell'anno 1739 non solo dal riparo al d.o danno, ma insiemem.te ampliare, ed abbellire detto tetto, sicché essendosi quello scoverto, si rialzarono le mura per la lunghezza di palmi quattrocento, e siccome prima d.o tetto stava appoggiato colle Correggie sopra l'astraco, furono poi quelle situate sopra d.e mura, sicché restò d.o tetto di larghezza palmi 36, e per l'altro rimanente di lunghezza di quello vi si alzò à proporz.ne una loggia di lunghezza palmi 105, e larghezza palmi 36 con essersi il tutto abbellito con finestroni laterali, ed altri residij sicché si rese servibile per le S.re Moniche per un nuovo Belvedere; tutto lo che non importò picciola spesa per essersi impiegata la somma di d. 3977.3.3, cioè d. 2031 al Mannese, per le smisurate Correggie, ed altri legnami, d. 940.2.12 al Fabricatore, d. 191 al Salmataro, d. 172 al Tagliamonte, d. 69.4.6 per sfrattatura, d. 47.2.10 per pietre di Genova, d. 44.1.7 per canaloni, chiodi, colori, ed altre spese minute, d. 16.1.13 per gattoni di ferro, scive ed altri ferramenti, d. 106.1.10 per perni e chiodi e d. 358.4.5 per calce (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 10v; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.75; Pinto, Revisione 2024).

26.1.1739 - In relazione ai predetti lavori, dalla documentazione ritracciata è emerso che essi erano in effetti iniziati già nel 1738 e vennero … da mastro Mattia de Maria, mannese … 26/1/1739 - d. 16.1.10 a comp.to di d. 106.1.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1356, p.113, c/1297; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.76).*

18.7.1740 - 1740 a 17 Sett.re … f. 2470 Al Mon.ro di **Regina Celi** d. cinquantacon f.a di D. M.a Anna Scalera Abb.a a Gius.e Scarola stuccatore a comp.to di d. 100 et a conto delli lavori di stucco sta facendo per l'accomod.e della Tribuna di loro Chiesa, att.o l'altri per d.o comp.to li sono stati pagati con altra loro pol.a per lo B.o della Pietà a 18 lug.o 1740 E per esso à Nic.a Scarola per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1385, p.78; Di Furia, Ricerca 2018; Pinto, Trascrizione 2023).

26.8.1740 - Nel 1740 troviamo un pagamento di d. 40 «... a Mattia de Maria mandese e sono per tanti convenuti doverceli pagare per tutte le fatiche, spese e magisterio dovrà fare per ponere in opera una mostra di piperno nella Porta dell'entrata nel loro Ven. Monastero dalla parte della strada pubblica, la medesima mostra che prima stava nella porta carrese del medesimo loro Monastero, restando a peso, carico e spese di detto Mastro Mattia ogni materiale ed ordegno di qualsivoglia specie per perfezzionare tal lavoro, come altresì due zoccoli di piperno sotto le gambe, mastria di fabricatori, di pipernieri, di mastri falegnami ed altro che bisognerà per tal causa, eccetto però le grappe e zeppe di ferro ... essendosi obligato detto Mastro Mattia di ponere detta mostra di piperno e unire la porta di legname attualmente esistente in detta entrata di tutta bontà e perfettione a lode del loro Regio Ing.ro D. Antonio Alinei ...» … 26/8/1740 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1255, c/3517; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.76).*

1.9.1740 - Per lo stesso lavoro si pagano d. 10.3 «... a Mastro Domenico Sperindeo ferraro per intiero prezzo così di rotoli 51 ½ zeppe di ferro servite per incatastare le mostre di piperno poste nella porta del detto Monistero come per altri ferramenti fatti per servizio del detto Monistero per tutto il 29 agosto ...» … 1/9/1740 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1384, p.86, c/1114; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.77).*

17.9.1740 - 1740 a 17 Sett.re … f. 2470 Al Mon.ro di **Regina Celi** d. cinquantacon f.a di D. M.a Anna Scalera Abb.a a Gius.e Scarola stuccatore a comp.to di d. 100 et a conto delli lavori di stucco sta facendo per l'accomod.e della Tribuna di loro Chiesa, att.o l'altri per d.o comp.to li sono stati pagati con altra loro pol.a per lo B.o della Pietà a 18 lug.o 1740 E per esso à Nic.a Scarola per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1385, p.78; Di Furia, Ricerca 2018; Pinto, Trascrizione 2023).

11.10.1740 - Nello stesso anno 1740 vengono eseguiti lavori di restauro nella Chiesa, come si desume dai pagamenti che di seguito si riportano … d. 5 «... ad Antonio Vicedomini marmoraro, cioè carlini 30 per la pulitura di marmi dell'Altare Maggiore, facciata e pavimento della Tribuna di loro Chiesa già fatta, e li restanti carlini 20 per la pulitora della Nave della medesima Chiesa che dovrà fare ...» 11/10/1740 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1386, p.268, c/2479; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.79).*

12.10.1740 - In data 12 ottobre 1740 troviamo un pagamento di d. 37 «... a Mattia de Maria mastro mandese e sono per l'intiero prezzo di tutti li legnami posti in opera per la pennata seu lamia fatta dentro il cortile del loro Monistero, consistente in gattoni, cavalli, pontelle, ginelle, cente di pioppo et altro che si dovrà porre in

stucco, compresi in d. 37 ogni sorte di magistero così a rispetto di detta opera di legnami, come di tetti posti sopra detta pennata, seu lamia, giusta l'apprezzo fattone dal Regio Ing.ro D. Antonio Alinei ...» (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1259, c/3517; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.77).*

12.10.1740 - Nello stesso anno 1740 vengono eseguiti lavori di restauro nella Chiesa, come si desume dai pagamenti che di seguito si riportano … d. 1.2.10 «... ad Alessandro Majello in soddisfatione delle fatighe fatte in lavare e accomodare li quadri dell'Altare Maggiore di loro Chiesa ...» 12/10/1740 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1259, c/3517; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.79).*

17.10.1740 - E, infine, per completare le notizie trovate sulla sistemazione del cortile di ingresso, riportiamo i seguenti pagamenti: d. 13 «... ad Arcangelo Trabucco e Carmine Rubino pittori ... per le quattro porte che dovran dipingere di color piombino, secondo gli ordine e regole datoli dal R. Ing.ro Antonio Alinei, cioè due grandi, una situata nella porta del loro Monastero dalla parte della strada pubblica e l'altra della Clausura e le due altre piccole dei Parlatorij con dichiarazione che le due piccole dovranno dipingersi di dentro e fuori ...» 17/10/1740 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1383, p.220 c/2479; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.77).*

17.10.1740 - Nello stesso anno 1740 vengono eseguiti lavori di restauro nella Chiesa, come si desume dai pagamenti che di seguito si riportano … d. 12 «... ad Arcangelo Trabucco e Carmine Rubino pittori, a compl. di d. 47 hanno impostato li lavori fatti in colorire ed accomodare gli ornamenti delle pitture, i freggi della Tribuna di loro Chiesa che stavano tutti rovinati secondo l'apprezzo fattone dal loro R. Ing.ro Antonio Alinei ...» 17/10/1740 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1383, p.220, c/2479; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.78).*

22.10.1740 - Nello stesso anno 1740 vengono eseguiti lavori di restauro nella Chiesa, come si desume dai pagamenti che di seguito si riportano … d. 10 «... a Gennaro Abbate e sono in recognitione di tutte le fatiche fatte in ritoccare et accomodare i quadri della Tribuna di loro Chiesa ...» 22/12/1740 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1049, p.367, c/1919; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.79).*

31.10.1740 - Nello stesso anno 1740 vengono eseguiti lavori di restauro nella Chiesa, come si desume dai pagamenti che di seguito si riportano … d. 8.1.10 «... a Nicola Panarone sono per l'intiera soddisfazione di tutte l'impiombature delle vetriate del loro Monastero e Chiesa e Sagrestia, lavatura di dette vetriate e vetri mancanti posti nelle medesime ...» 31/10/1740 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 938, p.679, c/1867; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.79).*

31.10.1740 - E, infine, per completare le notizie trovate sulla sistemazione del cortile di ingresso, riportiamo i seguenti pagamenti … d. 30 «... a Giuseppe Scarola e sono per l'opera di stucco fatta nel lamione dentro il cortile del Parlatorio del loro Monastero, inclusi in esso gli ornamenti similmente di stucco fatti per il quadro di marmo posto nella parte della strada pubblica sopra la porta di detto loro Monastero ...» 31/10/1740 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 938, p.647, c/1867; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.77).*

31.10.1740 - Nello stesso anno 1740 vengono eseguiti lavori di restauro nella Chiesa, come si desume dai pagamenti che di seguito si riportano: d. 20 «... a Giuseppe Scarola e sono a compimento di d. 150 tanti stabiliti e concordati pagarseli anco col parere del loro Regio Ing.ro don Antonio Alinei per tutti l'accomodi di stucco fatto nella Tribuna di loro Chiesa, quali si ritrovavano buona parte rovinati e cascati ...» 31/10/1740 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 938, p.680, c/1867; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.78).*

31.10.1740 - Nello stesso anno 1740 vengono eseguiti lavori di restauro nella Chiesa, come si desume dai pagamenti che di seguito si riportano … d. 70 «... a G.ppe Scarola e sono cioè d. 40 di essi per le fatighe fatte da esso e suoi lavoranti nel staccare tutti li pilastri della nave di loro Chiesa e darli di nuovo di stucco, e l'altri d. 30 per le fatighe fatte in accomodare molte partite di stucco nel cornicione di detta loro Chiesa, e per bianchire il di più di detta nave e Coro sopra la porta della medesima Chiesa e Sagrestia secondo il parere del loro Regio Ing.ro D. Antonio Alinei ...» 31/10/1740 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 938, p.677, c/1867; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.78).*

31.10.1740 - Nello stesso anno 1740 vengono eseguiti lavori di restauro nella Chiesa, come si desume dai pagamenti che di seguito si riportano … d. 85 «... a Mattia de Maria mastro mannese e sono a comp.to di d.

65 ...» per anditi, trasporto legname e manodopera sua e di altri operai, serviti per i lavori alla Tribuna e alla Nave della Chiesa 31/10/1740 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1257, c/3517; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.79).*

31.10.1740 - Nello stesso anno 1740 vengono eseguiti lavori di restauro nella Chiesa, come si desume dai pagamenti che di seguito si riportano … d. 4.1 «... a D.co Sperandeo mastro ferraro per il prezzo di un canale di lamiera di ferro con suo gattone similmente di ferro fatto per ponerlo dentro il cortile della loro Sagrestia dietro la Cappella del Buon Gesù di loro Chiesa ...» 31/10/1740 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 938, p.679, c/1867; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.79).*

7.11.1740 - Nello stesso anno 1740 vengono eseguiti lavori di restauro nella Chiesa, come si desume dai pagamenti che di seguito si riportano … d. 194 «... a Filippo D'Amato indoratore a comp.to e final pagamento di d. 294 ... cioè d. 188 di essi per il prezzo di migliaia 22 et un centinaio e mezzo d'oro romano posto nelli accomodi di stucco fatti nella Tribuna della Chiesa di detto Monastero a d. 8.2.10 il migliaio che si trovava consumato e rovinato, altri d. 60 per tanti accordati pagarseli così per lo mordente et altre spese fatte per ponere detto oro, come per le sue fatighe e d'altri suoi lavoranti; altri d. 22 tanti convenuti pagarseli per la lavoratura ed accomodi dell'oro vecchio remasto in detta Tribuna dato ad oglio e toccato di colore, e li restanti d. 24 per tanti convenuti pagarseli per l'indoratura con mistura di sei cangelli di legno et otto laterali per le medesime cangelle che stanno situate dentro la medesima Tribuna di detta Chiesa per comodo e riparo di dette Monache ...» 7/11/1740 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1158, p.434, c/2135; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.78).*

8.11.1740 - Nello stesso anno 1740 vengono eseguiti lavori di restauro nella Chiesa, come si desume dai pagamenti che di seguito si riportano … d. 10 «... a Filippo D'Amato indoratore, e sono per diversi accomodi d'oro fatti nelli Pilastri maggiori della Tribuna di loro Chiesa necessitati farsi dopo accomodatura detta Tribuna che coll'occasione dell'annito che stava in detta Tribuna non si conobbe da principio detto altro accomodo già fatto ...» 8/11/1740 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1256, c/3518; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.78).*

19.12.1740 - Tiberio Brancaccio abita un palazzo familiare prospiciente **Regina Coeli** (ASNa, Not. Gian Battista Petito, sch. 107, prot.29; Labrot, Palazzi …, 1993 p.230).

1741 - Istruzioni per la sacra visita che dovrà farsi dall'Eminentiss. e rev. signor Cardinale Spinelli arcivescovo di Napoli … MDCCXXXXI (ASNa, Mon. sopp. 1977; Pinto, Ricerca 2024).

17.7.1741 - 17/7/1741 - d. 40.4.10, di cui d. 10.2 al piperniere «per ventisei giornate vacate in accomodare li piperni», d. 11.1.10 al fabbricatore Domenico Gaeta «per il suo magistero e d'altri suoi manipoli in perfezzionare detta opera», d. 8.3.15 «per piombo e grappe di ferro servite per fermare dette balaustrate» (ASNa, Mon. sopp. 1948, Esiti Abbadessa Maria Capobianco; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.79).*

18.12.1741 - 18/12/1741 - d. 21 a Matteo Saggese, piperniere, «per numero 15 piperni di Sorrento consignati ... inclusi in tal somma d. 5 per le condutture da Sorrento in Napoli e dalla Marina in questo Monistero» (ASNa, Mon. sopp. 1948, Esiti Abbadessa Maria Capobianco; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.80).*

4.2.1742 - 4/2/1742 - d. 15 a Filippo Celentano, mastro piperniere, «per lavoratura di 15 pezzi di piperno dolce lungo ciascun pezzo palmi 7 scorniciati dentro e fuori che girano palmi 3 e ¾ ...» (ASNa, Mon. sopp. 1948, Esiti Abbadessa Maria Capobianco; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.80).*

6.5.1742 - Volendosi dalla Beatissima Vergine dimostrare la continuazione delle sue grazie verso le sue serve, lo diede a dividere con un portentoso miracolo. Poiche nell'anno 1742 tempo in cui si trovava governando da Abbadessa la Sig.ra D. M. Capobianco, verso le ore 19 del sesto giorno del mese di Maggio, pochi momenti prima, che le Sig.re Monache dovevano portarse a recitare i Divini Offizij, essendosene improvvisam.te cascata l'intiera Lamia del Coro di nostra Chiesa non accagionò menomo danno alle Sig.re Monache, né ad altra persona del Monis.ro. Per riparare il qual danno fù d'uopo spendervi la somma di d.ti 2455.2.15, cioè d.ti 370 al Mandese Mattia de Maria per Aniti, e per accomodo delle prospere, e Lettoria del d.o Coro, d.ti 799 al med.o per l'Armaggio, ed ossatura di legnami occorsi per d.a lamia, d.ti 121.3 a Dom.co Speraindeo ferraro, per prezzo di tutti li ferri, e chiodi per detto armaggio, d.ti 20 a Dom.co de Crescienzo

prezzo di calce, d.ti 1070 a Giuseppe Scarola stuccatore per tutti li lavori degli stucchi fatti in d.a lamia ... (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.11; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.80; Pinto, Revisione 2024).

4.6.1742 - A 4 giugno 1742, d. 100 a Mattia de Maria, mastro mannese, «... in conto dell'armaggio di legname dovrà fare per la lamia del Coro del nostro Monistero per doversi poi dare a stucco quale legname dovrà essere di tutta bontà e qualità e che non sia di Casale per quello riguarda il pioppo, il tutto però a lode del nostro Ingegniero» (ASNa, Mon. sopp. 1948, Esiti Abbadessa Maria Capobianco; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.80).*

3.9.1742 - A 3 settembre 1742, d. 41.3 a compimento di d. 121.3 a Domenico Sperindeo, ferraro «... cioè d. 116 di essi per prezzo di cantara 6 e rotoli 21 di ferro lavorato consistente in fasce di diverse sorte, staffe e staffette, perni, pernotti e chiodi serviti tutti per concatenare l'armaggio rinovato sopra il Coro nella nostra Chiesa ... e li restanti d. 5.3 per diverse lamine di ferro perforate servite per il med.o Coro» (ASNa, Mon. sopp. 1948, Esiti Abbadessa Maria Capobianco; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.81).*

1.2.1743 - 1743 a p.mo feb.o … f. 1541 Al Mon.ro di **Regina Celi** d.ti cento, e con f.a di D. Maria Capobianco Abba à Gius.e Scarola stuccatore, e sono à comp.to di d.ti 290 ed à conto dell'opera di stucco stà facendo nel coro di loro chiesa atteso l'altri per d.o comp.to l'hà riceuti per lo n.ro, ed altri Banchi E per esso al detto ut s.a d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.201; Pinto, Ricerca 2017).

6.4.1743 - A 6 aprile 1743, d. 10 a Carmine Rubino «per aver dipinto a colla sei finestre nel Coro di nostra Chiesa con le telara delle vitrate ...» (ASNa, Mon. sopp. 1948, Esiti Abbadessa Maria Capobianco; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.81).*

6.4.1743 - A 6 aprile 1743, d. 15.1.16 a Nicola Panarone «per tutte l'impiombature fatte in tutte le vitrate del nostro Monistero e Coro della nostra Chiesa, come per tutti li vetri nuovi posti alle dette vitrate, conduttura di dette vitrate et ogni altro occorso per detti lavori» (ASNa, Mon. sopp. 1948; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.81).*
- 1743 a 10 Maggio … f. 1541 Al Mon.ro di **Regina Celi** d.ti quindeci tt. 1.16 e con f.a di D. M.a Capobianco Abba à Nicola Panarone vitraro, e sono così per tutte l'impiompature fatte in tutte le vetriate del loro Mon.ro, e coro della loro chiesa, come per tutti li vetri nuovi posti alle d.e vitriate, condotture du d.e vitriate, et ogni altro occorso per detti lavori, e resta sodisfatto E per esso al d.o ut s.a d. 15.1.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.695; Pinto, Ricerca 2017).

9.9.1743 - A 9 settembre 1743, d. 21.4 a Domenico de Crescenzo «per il prezzo di salme 49 di calce ... per fare gli astrichi del Chiostro et altri lavori a ragione di grana 44 1/2 la salma» (ASNa, Mon. sopp. 1948, Esiti Abbadessa Maria Capobianco; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.81).*

16.9.1743 - A 16 settembre 1743, d. 58.2.16 a Domenico Gaeta in satisfazione degli astrichi fatti nel Chiostro interiore (ASNa, Mon. sopp. 1948; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.82).*

28.10.1743 - A 28 ottobre 1743, al predetto [Mattia de Maria] d. 49 a compimento di d. 799 e a saldo «dell'armaggio et ossatura di legname da esso fatta per la lamia del Coro di nostra Chiesa che si è rinnovata, inclusi in essi travi, ginelle, tavole e magistero a tenore della relazione fatta dal nostro R. o Ing.ro Don Antonio Alinei» (ASNa, Mon. sopp. 1948, Esiti Abbadessa Maria Capobianco; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.80).*

1744 - E' innoltre l'Abbate (di S. Pietro ad Aram) istesso da tempi antichissimi ... E finalmente ordinario Superiore della Chiesa, e Monistero di **S. M. Regina Coeli** di Donne Monache ... i Confessori delle quali sono Canonici Regolari Lateranensi presentati dal sudetto Abbate, ed approvati dall'Arcivescovo (Prerogative della Chiesa di S. Pietro ad Aram, 1744 XVII p.68; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.45).*

12.6.1744 - A 12 giugno 1744, d. 100 a compimento di d. 1010 a Giuseppe Scarola, stuccatore, «... a conto dell'opera di stucco fatta nella lamia del Coro di nostra Chiesa» (ASNa, Mon. sopp. 1948, Esiti Abbadessa Maria Capobianco; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.81).*

- Lo stesso pagamento è anche in (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1217, p.813, c/2223, 23/6/1744; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.81).*

24.6.1744 - A 24 giugno 1744, d. 7.4 a Mattia de Maria, mannese, «per tanto hanno importato li lavori dal med.o fatti in ponere il Balcone sopra la cantina di nostre case sotto l'Arco del nostro Belvedere, compresi in essi così la lavoratura del tavolone di piperno, come li lavori di fabriche occorsi in ponere detto balcone».(ASNa, Mon. sopp. 1948; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.82).*

23.8.1744 - A 23 agosto 1744, allo stesso [Mattia de Maria] d. 100 a compimento di d. 370 e a saldo di quanto dovutogli «per causa dell'anito fatto nel Coro di nostra Chiesa et affitto del legname per formare detti aniti serviti per ponere a stucco la lamia di d.o. Coro e similmente per l'accomodi fatti delle Prospere e Lettoria del med.o Coro» (ASNa, Mon. sopp. 1948, Esiti Abbadessa Maria Capobianco; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.80).*
- Lo stesso pagamento è anche in (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1327, p.75, c/1705, 24/8/1744; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.81).*

12.10.1744 - A 12 ottobre 1744, allo stesso [Mattia de Maria] d. 6, di cui d. 5 «per prezzo di dieci telara di castagno nove per le finestre del nostro Coro» e il resto per vetri, trasporto e andito (ASNa, Mon. sopp. 1948, Esiti Abbadessa Maria Capobianco; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.81).*

19.6.1745 - Per ubbedire come devo al soprascritto ordine di VS., si fà fede da Me sottoscritto Reg.o Ingeg.re come per la Rifazzione della lamia, che copre il Coro del Real Monistero di **Regina Celi** … Per accomodare tutte le Prospere, e sedini [sic] di legname di Noce del d.o coro, che erano tutte fracassate dalla caduta, che fece la Lamia antica, e per fattura, e disfattura dell'Annito serrato, servito per li stuccatori, che lavorarono la d.a Lamia … d. 370.-78 Che in una le d.e quattro partite compongono la d.a somma di d. 2500 Che è quanto devo dire Napoli 19 Giugno 1745 Antonio Alinei Reg.o Ing.re (ASNa, Mon. sopp. 2023; Pinto, Ricerca 2024).

10.7.1745 - A 10 luglio 1745, allo stesso [Giuseppe Scarola] d. 60 a compimento di d. 1070 «tanti anno importato li lavori di stucco dal med.o fatti per la costruzione della nuova lamia del Coro di nostra Chiesa giusta l'apprezzo fatto dal Regio Inginiero Don Antonio Alinei» (ASNa, Mon. sopp. 1948, Esiti Abbadessa Maria Capobianco; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.81).*

12.9.1746 - A 12 settembre 1746, allo stesso [Mattia de Maria] d. 37.4 «per tanti hanno importato le spese e mastrie dal med.o fatte per nove telare di castagno di palmi 13 lunghi e palmi 6 larghi con loro rezze di ferro e per accomodi fatti nelle rezze di ottone di nostra Chiesa e per altre rezze fatte per dentro il nostro Monistero» (ASNa, Mon. sopp. 1948; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.82).*

25.6.1747 - Avendo l'odierna Sig.ra Madre Abbadessa del R.l Monistero di **Regina Celi** determinato fare varij lavori … desiderarebbe … sapere l'importo de medemi … prezzo dico d. 370 … Nap. 25 Giugno 1747 Pietro Cimafonte Reg.o Ing.re (ASNa, Mon. sopp. 2023; Pinto, Ricerca 2024).

27.7.1747 - A 27 luglio 1747, d. 11.2.17 a mastro Gennaro Salierno «per intiero prezzo di palmi centosettantaotto pezzi d'astrachi da lui consegnati al nostro Monistero e serviti per la pettorata della loggia dentro il d.o. nostro Monistero alla raggione di gr. 6 ½ il palmo» (ASNa, Mon. sopp. 1948; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.82).*

30.7.1747 - A 30 luglio 1747, d. 16.0.15 a Gio. Batta Discanno, di cui d. 14.3.5 «intiero prezzo di palmi 293 di pietre di Genova ..., d. 1 per prezzo di numero 25 pietre di Genova per tetto» e il resto per una sua giornata per lavorare porzione di dette pietre di Genova (ASNa, Mon. sopp. 1948; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.82).*

25.9.1747 - Nota, ed Apprezzo delli lavori fatti dal Piperniere M.tro Girardo Correale nel Real Monistero di **Regina Celi** di Sig.re Moniche … sono ducati trentatre g.na 21 ¾ Nap. 25 7bre 1747 Antonio Alinei Reg.o Ing.re (ASNa, Mon. sopp. 2023; Pinto, Ricerca 2024).

1.10.1747 - A 1 ottobre 1747, d. 16.1 a Gerardo Correale mastro piperniero a compimento di d. 33.1 «per tanti hanno importato li lavori dal medesimo fatti dentro il nostro Monistero per li residij del medesimo giusta

la relazione ed apprezzo fatto dal R.o Ing.ro Don Antonio Alinei» (ASNa, Mon. sopp. 1948; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.82).*

28.10.1747 - A 28 ottobre 1747, d. 40 al M.co Paolo Saracino pittore «in conto di tutte le dipinture così ad oglio come a vernice et ad acquazzo fatti dentro il nostro Monistero per il residio del medesimo» (ASNa, Mon. sopp. 1948; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.82).*

22.12.1749 - A' 22. Decembre 1749 il d.o n.ro Real Monistero, e sue Sig.re Abbadessa, e Monache in unum Capitularm.te congregate à suon di Campanello venderono col patto di ricomprare quandocumque à benef.o del D.r Sig.r D. Gius.e Sorge annui d.ti 12 alla rag.e de 4 per 100 precipui, e dalli p.mi, piggioni, affitti, rendite, ed Entrade d'una Casa Palaziata di più, e diversi membri che d.o Monis.ro possiede in questa Città alligata al di lui Belvedere … come dall'Istro di tal vend.a rog.to à d.o di 22. Dec.re 1749 per mano di N.r Raimondo Collocola di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 1928; Pinto, Ricerca 2024).

9.12.1750 - 1750 a 9 Xbre … f. 3593 Al Mon.rio di **Regina Celi** d. quindeci e detto con polisa di D. Lucrezia Maria Bonito Ab.a … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1144; Pinto, Ricerca 2013).

20.11.1754 - Nel 1754 viene costruita la fontana nel giardino … 20/11/1754, d. 28.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1415, p.563, c/1630; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.82).*

29.11.1754 - Nota, et apprezzo de lavori di piperno fatti dal M.ro Michele Apice per la vasca della fontana del Chiostro del Real Monist.o di **Regina Celi** di questa Città … Napoli li 29 9bre 1754 Casimiro Vetromile Tavol.o del S.R.C. (ASNa, Mon. sopp. 2023; Pinto, Ricerca 2024).

2.8.1755 - Misura, ed apprezzo di tutti li lavori di Riggiole fatte dal Mastro Riggiolaro Lonardo Chiaese servite per li pavim.ti delli dormitorii del Real Monistero di **Regina Celi** … In vero tutte li sud.e partite importano ducati trecento sessantotto, e grana 10 d. 368.-.10 Napoli li 2 Agosto 1755 Casimiro Vetromile Tavol.o del S.R.C. (ASNa, Mon. sopp. 2023; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.82; Pinto, Revisione 2024).

31.8.1755 - Nel 1755 viene pavimentata con «regiole spetinate» una parte dei dormitori … con quietanza del «mattonaro» Leonardo Chiaiese … 31/8/1755 (ASNa, Mon. sopp. 1959, L.M. p.223; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.82).*

20.9.1755 - Nel 1755 viene pavimentata con «regiole spetinate» una parte dei dormitori … 20/9/1755, d. 52 in conto e a compimento di d. 170 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1300, c/468; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.82).*

5.11.1755 - Dichiaro Io sott.o aver ric.to dal Real Monis.ro di **Regina Celi** per mano della Sig.ra Abb.a d.ti trenta in contanti, e sono à comp.to di d.ti duecento, et à conto del pavimento di reggiole da me fatto dentro d.o Real Monis.ro Napoli 5 Nov.re 1755 Lonardo Chiaese (ASNa, Mon sopp. 2023; Pinto, Ricerca 2024).
- Nel 1755 viene pavimentata con «regiole spetinate» una parte dei dormitori … con quietanza del «mattonaro» Leonardo Chiaiese in data 5/11/1755 (ASNa, Mon. sopp. 1959; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.82).*

7.11.1755 - Nel 1755 viene pavimentata con «regiole spetinate» una parte dei dormitori … 7/11/1755, d. 8.3.10 in conto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1434, p.538, c/1806; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.82).*

7.11.1755 - Nel 1754 viene costruita la fontana nel giardino e nel 1755 essa viene decorata con una statuetta … 7/11/1755, d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1434, p.538, c/1806; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.82).*

1757 - Nello stesso anno viene disposto, tramite il Banco del Salvatore, il pagamento di d. 25.4.19 a G. Antonio Casio «per la nuova cameretta fatta accosto la porta del Monastero (ASNa, Mon. sopp. 1959, L.M. p.233; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.83).*

12.2.1757 - Nello stesso anno viene disposto … il pagamento … mentre il mastro ferraro Giuseppe Delfino fabbrica e pone in opera una ferriata nella «nuova stanzolina fatta accosto la porta del loro Mon.rio per

commodo di fare il cioccolatto» e viene pagato «giusta l'apprezzo fatto dal Regio Ing.ro Don Casimiro Vetromile» … 12/2/1757, d. 8.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1463, p.291, c/1144; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.83).*

14.6.1757 - I marmi forniti dal Picci furono messi in opera nel 1757, come è possibile dedurre da una «Misura ed apprezzo di tutte le spese di fabriche, legnami, ed altro genere di lavori fatti nel Real Monistero di **Regina Coeli** per la nuova Porteria e grate» datata 14 giugno 1757 e firmata da «Casimiro Vetromile Tavolario del R.S.C.» … In tale «Misura», fra l'altro si legge; «Marmoraro Antonio Ricci d. 12.40» e si precisa: «Per aver di nuovo allestita la porta di marmo che è nella stessa stanza delle Porteria e ritoccatola in varie parti e per aver commesso la pietra di giallo e rosso nelle due gratelle laterali a detta porta d. 12.40. Per aver di nuovo intagliata la cartella di marmo in alcune parte che è sopra di detta Porta come anche per aver assistito a ponere in opera la sud.a porta di marmo e dato alcune grappe di ferro per mantenimento della medesima - si valuta d. 3. Pagato all'eredi del quondam Giuseppe Piccio per final pagamento della sud.a porta di marmo da med.o anticamente fatta d. 12.18» (ASNa, Mon. sopp. 2029; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.74).*
- Le opere qui descritte sono ancora in sito nel Parlatorio; in particolare sulla «cartella» di marmo sovrastante al portale si legge la seguente iscrizione, composta proprio di 58 lettere: «Laetatus sum in his quae dicta sunt mihi: / in domum D.ni ibimus. Psalm. CXXI» (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.75).*

14.6.1757 - Nello stesso anno il piperniere Michele Apiceno esegue «lavori di piperno e per dove poggiano le ruote» e il pittore Gaetano Magrì dipinge a fresco «la prima stanza della porteria nelle mura e lamia tutta d'ornamenti» e «anche la vetrata». Al Magrì, quindi, potrebbero attribuirsi gli affreschi tuttora esistenti sulle pareti e sulle volte dei due ambienti del Parlatorio … Apprezzo del già citato Vetromile in data 14/6/1757 (ASNa, Mon. sopp. 2029; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.83).*

27.6.1757 - 1757, 27 Giugno. Misura ed apprezzo di tutte le spese di fabbrica, fatti per la nuova porteria e grate; stanze ove sono le ruote; stanza avanti la porteria, Grata Nuova; Grata dell'Abbadessa; Stanza dell'Argento e stanza dove si fa la cioccolatta. Per la porteria per ponitura in opera di lastre 21 spianate per la porta della seconda stanza, duc. 6,25. Finistrini in vetro nel parlatoio delli uomini, duc. 6. Impiombato 160 vetri, finestre, portelle ecc. con coda di pavone della porta del parlatorio con bacchette di ferro, duc. 2,20, in tutto al Cristallaro Luca di Gregorio, duc. 14,45. Lavori di marmo per mostra di Serravezza con commesso alla grata ed alla soglia della Porteria a G. B. Massotti, duc. 24. Per due piedi di buffette all'intagliatore Antonio Vitale, duc. 8. Per sedie dipinte ad Antonio Diana duc. 5,40. Ai Maestri ottonari Gennaro Serio e Giovani Astrino per grate e gratelle, duc. 47,50. Per la cartella sopra la Porteria ad Antonio Picci pagati agli eredi duc. 28,19. Per le dorature all'indoratore Filippo Amato, duc. 195,10. Per tutti i lavori di piperno e per dove poggiano le ruote al Piperniere Michele Apiceno, duc. 157,86. Per le porte di cristallo fornite dal sig. Ippolito d'Amato, duc. 37,50. Per le lamie a fresco della porteria con ornamenti e figure sopra le porte, per le varie porte lumeggiate d'oro e per avere dipinte le varie porte delli cristalli al pittore D. Gaetano Magrì, duc. 153. Per il telaro delli cristalli lavorati con 4 pilastrini con loro capitelli e base con riquadri e cornici e sopra il cornicione e sopra la coda di pavone al falegname Mattia di Maria, duc. 38,85 (ASNa, Mon. sopp. 2029, **Regina Coeli**; Borrelli, in Le arti figurative ..., 1979 p.33).*

27.6.1757 - Lo stesso Chiaiese nel 1757 procede a pavimentare: con «riggiole impetinate fatte a disegno» la seconda stanza della Porteria («palmi 27 x 17 che fa palmi 467 sono canne 7 e palmi 19 ½ a carlini 40 la canna») per d. 29.25; con «riggiole spetinate» i vani delle bussole per d. 1.30; con «riggiole spetinate» la prima stanza della Porteria «con freggio impetenato» attorno a due rosoni nel mezzo di palmi 27 ½ per 17, così nel camerino per d. 18.55; con «riggiole spetenate» la «stanza ove si fa la ciccolata» per d. 39. Il Chiaiese provvede, inoltre, a porre «riggiole spetenate con freggio attorno nella nuova grata». Questo lavoro viene apprezzato dal medesimo Tavolario del S.R.C. Casimiro Vetromile in data 27 giugno 1757 (ASNa, Mon. sopp. 2029; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.83).*

12.7.1758 - … nello stesso anno vengono «curati» i tre quadri grandi della soffitta della Chiesa, cioè quelli di Massimo Stanzione … 12/7/1758, d. 10 a compimento di d. 16 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1560, c/4037; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.83).*

18.7.1758 - … nello stesso anno vengono «curati» i tre quadri grandi della soffitta della Chiesa, cioè quelli di Massimo Stanzione, che vengono «calati ed alzati» da Benedetto e Vito Bonetti … 18/7/1758 d. 24.2.8 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1564, c/4037; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.83).*

18.9.1758 - Nel 1758 il marmoraro Gio. B.a Massotta realizza «un montetto di marmo bianco intagliato con giallo antico posto sulla facciata dell'Altare Maggiore» … 18/09/1758, d. 74 a comp. d. 100 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1567, c/4275; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.83).*

18.9.1758 - Lo stesso De Simone pulisce i «quadri della facciata» della Chiesa; viene fatta indorare la Croce sopra il montetto, si ripuliscono i marmi di detta «facciata» e viene «spolverizzata» la soffitta della Chiesa ... 18/09/1758, d. 13.0.4 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1567, c/4275; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.84).*

20.10.1758 - Nel 1758 il marmoraro Gio. B.a Massotta … insieme ad altri lavori, fa fare due statue delle Virtù di cartapesta per la stessa facciata [dell'Altare Maggiore] … 20/10/1758, d. 8 a saldo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1570, c/4276; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.83).*

3.11.1758 - … nello stesso anno vengono «curati» i tre quadri grandi della soffitta della Chiesa, cioè quelli di Massimo Stanzione, che vengono … spianati da Domenico De Simone e ritoccati da Antonio Gamba … 3/11/1758, d. 40 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1571, c/4276; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.83).*

5.1.1763 - Nel 1763 l'intagliatore Giacomo Ponsiglione fornisce «tre gelosie di legname tutte intagliate servite per li finestrini che sono nel presbiterio della Chiesa ... cioè due piccole laterali alla cona e l'altra grande a destra di detto presbiterio ...» … 5/01/1763, d. 55 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1495, p.38, c/519; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.84).*

18.1.1763 - Nel 1763 l'intagliatore Giacomo Ponsiglione fornisce «tre gelosie di legname tutte intagliate servite per li finestrini che sono nel presbiterio della Chiesa... cioè due piccole laterali alla cona e l'altra grande a destra di detto presbiterio... », che vengono poi indorate da Tommaso Porta … 18/01/1763, d. 25 in conto di d. 41 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1493, p.66, c/519; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.84).*

26.1.1763 - Nel 1763 l'intagliatore Giacomo Ponsiglione fornisce «tre gelosie di legname tutte intagliate servite per li finestrini che sono nel presbiterio della Chiesa... cioè due piccole laterali alla cona e l'altra grande a destra di detto presbiterio... », che vengono poi indorate da Tommaso Porta … 26/01/1763, d. 16 a saldo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1497, p.99, c/519; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.84).*

13.5.1763 - … indorate da Filippo D'Amato insieme a due gelosie per la tribuna della Chiesa … 13/05/1763, d. 41 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1498, p.409, c/519; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.84).*

8.6.1763 - lo stesso Ponsiglione fornisce anche nove gelosie intagliate «per li coretti che sono nella Nave della Chiesa», che vengono indorate da Filippo D'Amato … 8/06/1763, d. 34 in conto di d. 64 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1494, p.597, c/519; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.84).*

1.9.1763 - lo stesso Ponsiglione fornisce anche nove gelosie intagliate «per li coretti che sono nella Nave della Chiesa» … 1/09/1763, d. 86 a comp. di d. 150 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1507, p.90, c/482; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.84).*

1.9.1763 - lo stesso Ponsiglione fornisce anche nove gelosie intagliate «per li coretti che sono nella Nave della Chiesa», che vengono indorate da Filippo D'Amato … 1/09/1763, d. 27 in conto di d. 144 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1507, p.90, c/482; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.84).*

8.11.1763-7.11.1764 - … si trovano registrate, nel periodo 8/11/1763 - 7/11/1764, spese sostenute dalla Abbadessa D. Eleonora d'Eboli per lavori connessi alla posa in opera delle gelosie innanzi richiamate e se ne trae che in tali lavori furono impegnati Gaetano di Francesco per gli anditi, Giuseppe Delfino per fornitura grappe di ferro, il piperniere Gennaro Barba per adattamenti vari, il mannese Angelo Provitola e lo stuccatore Agostino Russo (ASNa, Mon. sopp. 1949; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.84).*

29.7.1764 - … indorate da Filippo D'Amato insieme … a un «cancellone di legname intagliato fatto sopra la porta» nella Chiesa» … Esiti Abb.a Eleonora d'Eboli 29/7/1764 (ASNa, Mon. sopp. 1949; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.84).*

3.9.1764 - … indorate da Filippo D'Amato insieme … a un «cancellone di legname intagliato fatto sopra la porta» nella Chiesa» … 3/09/1764, d. 150 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1747, p.135, c/3472; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.84).*

29.10.1764 - L'intagliatore Antonio Contuglia fornisce poi la gelosia grande del Coro … 29/10/1764, d. 33 a comp.to di d. 154 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1745, p.444, c/4130; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.84).*

1766 - 1766. Le monache «Capitolarmente Congregate a suono di campanello» decidono la trasformazione della tribuna composta da piperni scolpiti da ricoprire con «pilastri angolari e fondi di cornici e riquadrature di marmo di Serravezza e breccia di Sicilia, con li corrispondenti ornamenti di diverse pietre» (Borrelli, in Le arti figurative ..., 1979 p.33).*

6-11.1766 - Nel periodo giugno-novembre 1766 vengono pagati d. 1170 a Nicola d'Amato a saldo di «cavamenti» e «rifazione delle pedamenta» del Monastero (ASNa, Mon. sopp. 1960, L.M. p.175 e 354; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.85).*

4.7.1766 - Nel periodo giugno-novembre 1766 vengono pagati … d. 500 a tal Andrea Paliotti per «spese nuova loggia» … L.M. 4/7/1776 (ASNa, Mon. sopp. 1961; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.85).*

21.7.1769 - Nel 1769 Fabrizio Cimino (che era l'organaro del Monastero con una paga annua di 3 ducati) rimise a posto l'organo grande e un organetto … 21/7/1769, d. 24 a saldo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1895, p.1099, c/5078; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.84).*

11.5.1770 - Nello stesso anno il marmoraro Baldassarre di Lucca realizza «l'Altare di marmo e l'orna della nicchia» nella Cappella predetta [del SS. Rosario]. Tale altare viene realizzato «giusta il disegno fattone dal loro Ing.re Don Ignazio de Nardo avvalendosi di alcuni pezzi di marmo che si ritrovavano dentro il loro Monastero d'un picciolo altarino onde devesi aggiungere di nuovo dal detto sig. Baldassarre le suddette partite cioè una fascia di breccia di Francia con stragalli negro e due cascate impellicciate attorno allo paliotto antico che stava dentro detto Monastero per ridurlo a misura simile a quello che è nella Ven.le Cappella di S. Maria della Neve, una fascia di marmo pardiglio attorno la predella antica di marmo bianco, una rivolta della Menza di marmo bianco impellicciato similmente a quella antica, e le fascette di breccia di Francia attorno a tutti e due detti laterali li due ultimi piedistalli di marmo bianco con regolo e grado impellicciato di breccia di Francia e due rivolte di marmo bianco impellicciate e commesse delli due primi pilastri, e due cartocci nelli detti due piedistalli per eguagliare in parte il citato Altare di detta Cappella. La base scorniciata di marmo bianco li zoccoli di marmo pardiglio. La cornice sopra detti piedistalli di marmo bianco, lo primo gradino impellicciato e commesso con tavoletta sopra le giunte al 2.do gradino per farlo d'altezza simile a quello citato e sua tavoletta sopra la Carta di Gloria con piccoli contorni intagliati ed un risaldo nel sito della Custodia con tavoletta sopra per piede della Croce ... E con altro patto che debba essere compìto di tutto punto detto Altare e porsi in opera per li 6 aprile 1770. Dippiù andar debba compreso nel prezzo la mostra di marmo bianco impellicciata che deve venire intorno alla nicchia sopra l'altare suddetto nella Cappella di S. Maria del Rosario» ... 11/5/1770, d. 20 a conto di d. 86 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1919, p.822, c/4963; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.85).*

22.5.1770 - Nel 1770 Antonio di Marco esegue lavori di intaglio nella Cappella del SS. Rosario … 22/5/1770, d. 11.2.10 a comp.to di d. 16.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1925, p.619, c/5188; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.85).*

10.7.1770 - Nello stesso anno il marmoraro Baldassarre di Lucca realizza «l'Altare di marmo e l'orna della nicchia» nella Cappella predetta [del SS. Rosario] … 10/7/1770, d. 68 a comp.to di d. 88 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1924, p.809, c/5456; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.85).*

27.7.1770 - Nel 1770 … Cappella del SS. Rosario e Agostino Russo lavori di stucco nella stessa Cappella … 27/7/1770, d. 64 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1925, p.912, c/5456; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.85).*

22.9.1770 - Nel 1770 lavorano nel Monastero Gennaro Zingale «per le pinture fatte in un dormitorio» … 22/9/1770, d. 57 a comp.to di d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1932, p.203, c/4225; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.85).*

6.10.1770 - Nel 1770 lavorano nel Monastero … il mannese Angelo Provitola per una «soffitta di legname di pioppo coll'ossatura fatta nel dormitorio del terzo piano ... similmente ad un'altra porzione antica che vi era in d.o dormitorio», che viene pagato secondo l'apprezzo dell'ing. Ignazio di Nardo … 6/10/1770, d. 52 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1938, p.170, c/4225; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.85).*

1777 - Nel fog.o 6 in fine si descrivono le Cappelle ch'esistevano in d.a Chiesa, ma di queste nell'anno 1777 si dismisero due cioè, quelle a sinistra, ed a destra della Porta mag.re, sotto il titolo di S. Ubaldo, e S. Maria di Costantinopoli, e furon situate cioè quella di S. Maria di Costantinopoli nella Cappella di S. Fran.co d'Assisi, con il nome de 40 Martiri, e quella di S. Ubaldo nella Cappella, dov'era la Vergine del Carmine, però il quadro della Vergine di Costantinopoli, e la Statua di S. Ubaldo si collocarono nel Coro delle Sig.re Moniche come si rileva da un notamento datomi dall'attuale Sig.a Abbadessa D.a Maria Vincenza Guindazzi, che si conserva nel Fas. 2.° num.° 8 (ASNa, Mon. sopp. 1927, f.14v; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.86; Pinto, Revisione 2024).
- Nel p.mo Triennio della Sig.ra D. Clelia Moles che fù nel Anno 1777. si principia a fodarare la nostra Chiesa di Marmo dietro la porta maggiore di d.a Chiesa vi erano due Cappelle una del S. Vescovo di Gubia S. Ubaldo, e l'altra di S. M.a di Costantinopoli, quale Cappelle per non fare stare alli Sacerdoti quanto celebrano con le spalle all'aldare Maggiore si stimai di levarli; quella di Costantinopoli fu passata alla Cappella di S. Francesco d'Assisi, con il nome delli Quaranta Martiri, e quella di S. Francesco fù passata dove era la Cappella della Vergine del Carmine. Poi il Quatro di Costantinopoli, e la statua del Glorioso S. Ubalto furono collocato nella nostra Clausura, e proprio nel Coro (ASNa, Mon. sopp. 1977; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.86; Pinto, Revisione 2024).

15.2.1778 - 1778, 15 Febbr. Misure ed apprezzo di due ornati di stucco scorniciati ed intagliato, con statua ed altri rilievi di sculture fatte dal capo Maestro Stuccatore Domenico Santullo nel Presbiterio nelli quali collocar debbonsi li due dipinti che prima esistevano in siti differenti del monastero ormai diroccati con varie porzione di nuovi modelli di stucco rustico di cornici intagliate e riquadri scorniciati eseguiti per i lavori di marmo che ornar debbono i riquadri. I due medaglioni dovranno essere contornati con fiori; Angeli fatti dal medesimo scultore con vari geroglifici nelle mani consistenti nel libro, fiamma, seppio ed asperges, cioè i due primi allusivi alla statua di marmo di S. Agostino che sta di sotto, ed i due secondi allusivi alla statua di S. Ubaldo sottoposto all'ornato simile alla parte apposta: ove nelle due nicchie rotonde collocar debbonsi le statue suddette. Per totale duc. 115. Giuseppe Mauri R. Arch (ASNa, Mon. sopp. 2023, **Regina Coeli**; Borrelli, in Le arti figurative ..., 1979 p.34).*

23.5.1778 - A 25 Maggio 1778: Primo conto della spesa che può occorrere per ornare di stucchi, e marmi la Chiesa di **Regina Celi** (recto) Primo Capitolo fatto per fare la Chiesa con Marmi (verso) I.M.I. Avendo risoluto le SS.re Dame Monache del Real Monistero di **Regina Celi** di ornare di stucchi, e marmi la di loro Chiesa, han risoluto farvi li seguenti lavori, ed han incombenzato me sottos.tto Ingegniere, acciò ne avessi fatto un conto esatto della spesa vi puoi occorrere per diloro intelligenza. Si devono fare num.ro 28 pilastri nella nave, e tribune di saravezza impellicciati sopra piperni, quali fanno palmi superficiali num.ro 3080: à ragg.ne di Carl. 10. al palmo imp.no d. 3080 Numero 28 base di marmo bianco sotto di detti pilastri fanno unite pal: 420: à Carl: 11: al palmo secondo il conv.to, ed imp.o 462 Li zoccoli di marmo pardiglio da farsi per sotto d.a base fanno palmi superficiali n.ro 546 = à Carl: 3: al palmo secondo il conv.to ed imp.o 163-80. Per ponere in opera d.i marmi, cioè ordegni, ed assistenza di Fabricatori, grappe di ferro, e tagliatura delli piperni risaldati circa 250 Lo stucco da farsi nell'architrave, freggio, cornicione, membretti delle bocche d'opera delle cappelle, e fronte dell'archi, tompagno della porta, con riquadratura scorniciate, ed altro nella tribuna fà canne superficiali n.ro 140: à Carl: 20: la canna sud.a, s.do il conv.to 280 Capitelli d'ordine corindio num.ro 28: à doc.ti dieci l'uno s.do il conv.to, ed imp.o 280 Num.ro 10 chiusini da farsi nelli dieci archi delle Cappelle à doc.ti quattro l'uno s.do il conv.to imp. 40 Lo stucco da farsi nell'arco maggiore, e laterali, suo chiusino, ed altro, che v'occorre per ornarlo circa 50 Rappezzatura dello stucco del secondo ordine, e biancheggiatura d'esso circa 30 Per due acquasantiere nuove laterale la porta dell'ingresso circa 60 Per alzarsi la porta dell'ingresso à sua proporzione circa 20 In uno tutti li sopras.tti lavori ascendono à doc. quattromila

settecentoquindici, e g.na 80 4715-80 ch'è quanto Napoli 23 Maggio 1778 = Ignazio de Nardo Ing.re (ASNa, Mon. sopp. 2023; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.174).*

25.5.1778 - Alli 25 Maggio 1778. fattosi il Capitolo delle SS.re Dame Monache di questo Real Monist.o di **Regina Celi** per l'ornamento di marmo e stucco, che si deve fare nella nostra Chiesa, si è proposto, che il disegno fatto dall'Ingegniere D. Antonio Magri, disaminato dal Cavaliere Fuga, erasi ritrovato con improporz.ne ne' Pilastri, ed osservate le mostre di stucco si erano dissapprovate, perche mal disegnate, e la scarpellatura dè Piperni delli Pilastri, erasi giudicata di gran pregiudizio dell'edificio di d.a Chiesa, e specialm.te dell'Arco maggiore, locch'era stato avvertito anche da altri Periti, che veduto l'avevano. Si è quindi concluso nel d.o Capitolo, farsi li Pilastri nella Chiesa di marmo denom.to Saravezza, le base di marmo bianco, giusta le mostre già fatte, li zoccoli di marmo Pardiglio, li capitelli di stucco, e l'ornamento sopra le cappelle, sino al cornicione anche di stucco, ma di altro disegno, liscio, e più polito, e che l'opera si fusse diretta dall'Ingegniere del Monistero D. Ignazio di Nardo, con pagarsi di prezzi convenuti, e descritti nel sopra.tto soprascritto Piano letto, e riletto nel Capitolo. Così si è concluso, e determinato. **Regina Celi** 25 Maggio 1778 - Maria Clelia Mole Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 2023; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.174).*

15.6.1778 - 15/6/1778, d. 600. «... a Don Vincenzo d'Adamo e sono per l'infrascritte cause. Essendosi determinato ornare la Chiesa di detto Monastero con marmo e stucco si è convenuto con detto Don d'Adamo marmoraro farne nella nave e Tribuna di detta Chiesa 28 pilastri di marmo denominato Savarezza trasportato per mostra in detto Monastero a ragione di carlini 10 il palmo la base di detti pilastri farle di marmo bianco uniformi a quelle già lavorate e trasportate nella Chiesa alla ragione di carlini 11 il palmo e li zoccoli sotto la detta base farli di marmo Pardigli a ragione di carlini 3 il palmo che il sudetto Don Vincenzo debba di suo proprio denaro cominciare l'opera colla possibile sollecitudine e compirla per tutto agosto 1779 di tutta bontà e perfezzione...; con dichiarazione che l'opera si deve fare secondo il disegno già fatto, si deve dirigere e terminata misurare dall'Ing.re del detto Monastero Don Ignazio di Nardo o d'altro a piacere della sud.a Abbadessa. E si è anche convenuto che per tutta la sud.a opera deve il Monastero pagare d. 600 in conto, altri 600 per tutto dicembre 1778 et altri d. 800 a compimento di d. 2000 per tutto settembre 1779, e il compimento dell'importo dell'opera per tutto settembre 1780 dopo fatte tutte le misure che però li sud. duc. 600 si pagano giusta la convenzione in conto dell'importo di detta opera» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2171, p.475, c/5379/702; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.90).*

23.7.1778 - Nel 1778 si pagano 50 ducati «... a D. Antonio Macrì Regio Ing.ro e sono per un fiore per li suoi favori impartiti al Monastero in formare il disegno per l'ornamento della Chiesa di marmo e stucco ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2168, p.627, c/5510, 23/7/1778; ASNa, Mon. sopp. 1962, L.M. p.252, 30/6/1778; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.89).*

7.10.1778 - A 7 Ott.e 1778 Secondo conto della spesa che può occorrere per ornare di stucchi, e Marmi la sola nave della Chiesa di **Regina Celi** (recto) Secondo Capitolo fatto per li membretti di Marmo (annotazione segnata capovolta sotto il titolo) Determinatosi dalle Sig.re Dame Monache del Real Monistero di **Regina Celi** di decorare la Nave, e Tribuna della loro Vnble Chiesa con marmi, e stucchi, cioè con farvi i zoccoli dell'Architettura di marmo pardiglio, le basi di marmo bianco, ed i Fusti de' Pilastri di Saravezza, il tutto impellicciato sopra piperno: il dippiù poi di d.a Architettura, cioè i capitelli de' med.i Pilastri, membretti laterali, archivolti delle Cappelle, ed imposte, e l'intero cornicione farlo di stucco bianco, conforme si era di già incominciato ad eseguire, essendosi posti in opera alcuni zoccoli, e basi, ed un pilastro: in questo stato di cose si è osservato dalle med.e Sig.re Monache, che per accrescer maggior preggio all'intrapreso lavoro, sarebbe stato a proposito di arricchire con altri marmi porzione di quelle descritte parti dell'Architettura, che far si doveano di stucco, tanto più che hanno ocularm.te osservato, attesa l'ottima riuscita della saravezza eguale, vivace, e fiorita, che forma un risalto troppo forte sul bianco, in qual caso per non impegnarsi tutto assieme ad una maggior spesa, han stimato le med.e Sig.re sospendere per ora la Decorazione della Tribuna, riserbandola a miglior comodo, e badare a quella della sola Nave in quella guisa, che si stimerà a proposito. In sequela di quanto ho detto, venni incombenzato dalla Sig.ra Abbadessa di d.o R. Monistero, che avessi formato un disegno colorito sù questa nuova concepita idea, siccome avendo eseguito il d.o disegno, che in pronto esibisco, in cui ho ideato i membretti laterali alli Pilastri farli di Giallo di Siena con riquadrature, o siano specchi di verde antico, le imposte degli archi delle cappelle dell'istesso Giallo, e loro freggio di verde, gli archivolti delle cappelle con i fondi laterali ad esse dipingerle marmoresco con ingessarsi, ed imbrunirsi prima lo stucco acciò venghi simile al vero, e reale marmo, ed i capitelli de' d.i Pilastri col fregio, arcotrave, e cornice, che ricorre da sopra ad essi, rimanergli di stucco bianco conforme si eran concepiti nella prima idea. Ed avendo ancora fatto un conto prudenziale della spesa, che occorrervi

potrebbe dippiù, tralasciando per ora, conforme si è detto, la decorazione della Tribuna, stimo avendovi calcolata la tagliatura de' piperni antichi, la spesa per i nuovi, loro impellicciatura, costo, e ponitura in opera dell'imposte degli archi, ingessatura, imbrunitura, e color Marmoresco degli archivolti, e Fondi, ed ogni altro, ascender possa alla somma di ducati quattrocento dippiù del primo conto. ch'è quanto Napoli 30 Ott.re 1778 Ignazio de Nardo Ing.re A tenore di quanto e qui espressato si fè dalle sudette Sig.re Monache altro Capitolo a dì 7 8bre 1778 Maria Clelia Mole Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 2023; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.175).*

24.10.1778 - Si richiama poi una precedente convenzione (in partita Banco del Popolo - 24/10/1778) … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2181; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.92).*

3.11.1778 - 3/11/1778, d. 400. «... a Don Vincenzo d'Adamo, sono a comp. di d. 1000 atteso gli altri d. 600 li ricevé con altra loro poliza per n.ro B.co a 15 giugno 1778 e tutti detti duc. 1000 sono in conto de lavori di marmo che il medesimo sta facendo per ornamento della Chiesa di detto Monastero. E poiché colla partita di d. 600 restò convenuto il prezzo della Savarezza p. li pilastri, del marmo bianco per le base, e de' zoccoli di pardiglio, così oggi con questo pagamento resta convenuto il prezzo del vero verde antico dal quale si è determinato ornare li membretti di detti pilastri a ragione di carlini 23 il palmo escluso il verde di Calabria; il prezzo del vero giallo di Siena p. fascioli a detti membretti a ragione di carlini 10 il palmo e le imposte scorniciate parimente di detto giallo di Siena sopra li detti membretti a ragione di carlini 33 il palmo con dichiarazione che tutto il convenuto nella citata partita di d. 600 resta fermo, di nuovo ratificato anche rispetto al tempo de pagamenti; atteso questi d. 400 si anticipano per piacere della Sig. Badessa; e soltanto per li otto pilastri dentro la Tribuna si è convenuto che resterà sospesa l'opera sino a nuova determinazione della Sig.ra Abbadessa e risolvendosi di continuare l'opera di detti otto pilastri dentro la Tribuna, si dovrà convenire solo il tempo delli pagamenti restando fermo il convenuto rispetto al prezzo delli marmi del verde antico e del giallo di Siena ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2177, p.360, c/4213; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.91).*

17.12.1778 - Allo stesso lavoro deve collegarsi anche l'intervento dello stuccatore Nicola Mango al quale vengono pagati 80 ducati «... e sono per l'intiero importo, saldo e final pagamento cosí di alcuni lavori di stucco rustico fatti per mostra nella loro Chiesa come per la tagliatura delli piperni ch'erano risaldati ne' pilastri ...» … 17/12/1778 d. 80. Probabilmente egli dovette tagliare le parti di piperno che risaltavano sui pilastri per renderne possibile il rivestimento con i marmi … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2177, p.541, c/4769; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.90).*

22.12.1778 - Lo stuccatore Domenico Santullo operò nello stesso periodo nel Monastero di **Regina Coeli** … lavori di stucco ed altro fatti nella loro Chiesa … Altri pagamenti per gli stessi motivi sono datati 22/12/1778 (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.94).*

1.2.1779 - Alli Governatori del Monte del quondam Luciano Quaranta Ducati duecento not. fede a 20 novembre 1779. E per essi al Monastero **Regina Coeli** di Donne Monache di questa Città e sono per la causa che siegue qualmente il detto quondam Luciano Quaranta col suo testamento che fece nell'anno 1615 per mano di Notar Innocenzio d'Abbenante di Napoli eresse una Cappellania perpetua quotidiana nella sua Cappella construtta dentro la Chiesa del sudetto Monastero sotto il titolo Quaranta Martiri assignò duc. 75 al Cappellano il quale egli medesimo nominò e prescrisse che in appresso nominato si funse da suoi discendenti, et in mancanza di questi dalla Badessa di detto Monastero e legò a beneficio del medesimo Monastero annui ducati 25 in considerazione dell'assistenza che far si doveva al Cappellano nella celebrazione delle messe et ad oggetto si tenesse sempre la lampada accesa e pulita e bene ornata la Cappella. Indi eresse un Monte di Maritaggio da denominarsi il Monte di Quaranta per le donzelle più povere della sua famiglia di Quaranta, et in mancanza di queste per le sole figliole povere native del Casale di Quaranta della Città della Cava la di cui Amministrazione volle che tenuta si fosse dai suoi discendenti in mancanza de quali si eligesse il Governo della detta sua Cappella delli Quaranta Martiri come dal testamento sudetto al quale se habbia relatione. La quale Cappella era sita in un fondato tagliato nella grossezza del muro dell'ingresso di detta Chiesa di palmi 7 per 15 e di profondità palmi 1 e tre quarti con quatro delli Quaranta Martiri e proprio al lato sinistro entrando per la porta grande, et al lato destro era altra Cappella parimente tagliata della grossezza del detto muro. Onde alli 22 Gennaio di questo corrente anno in nome del sudetto Monastero si dedusse nella Gran Corte della Vicaria che il descritto muro ove erano situate le dette due Cappelle essendo notabilmente lesionato erasi stimato necessario, per evitare danno maggiore, fabricare et empire l'intieri vani archetti tagliati nella grossezza del medesimo muro così della detta Cappella delli Quaranta che dell'altra alla parte destra della porta appartenente al Monastero dallo che

era avvenuto che queste due Cappelle non avevano sito nello stesso luogo e il Monastero aveva determinato assegnare al detto Monte di Quaranta la Cappella contigua di palmi 16 per 10 la prima a sinistra dell'ingresso della Chiesa di esso Monastero et in quella situare il Quatro che in quella vi era, con ornarla di stucco maggiormente che l'intiera Chiesa si stava ornando di marmo e stucco, e come credevasi che necessitavano più di d. 300 per togliere la Cappella dal primiero luogo compiere di fabrica quel fondato tagliato del muro e per situarla nell'altra più magnifica e farvi il nuovo Altare e stucco si domandò commettersi la ricognizione di tutto ad un Perito non sospetto, inteso esso Governatore girante ad oggetto di obbligarsi il Monte a passare tutto ciocché erasi speso e dovevasi spendere per situare la nuova Cappella, e che si fosse considerato il miglior sito e la magnificenza che il Monte acquistava colla Cappella che si surrogava ed essendosi commessa la ricognizione all'Ing. D. Ignazio de Nardo, costui con sua relazione avendo ritrovato vero quanto erasi dal Monastero esposto fu di parere che la Summa di d. 300 ricchiesta non era eccessiva. All'incontro esso Governatore girante con ragionata istanza si oppose che la rifazione del muro della Chiesa era diretta a beneficio del Monastero et al sostegno della Chiesa medesima, e che la Cappella benché di padronato del detto Monte di Quaranta nondimeno perché estinti li discendenti del Testatore ridondava principalmente in vantaggio del Monastero stesso che vi tiene annessa la Cappellania con messa perpetua quotidiana con lampada accesa, e colla speciosa facoltà di eligersi il Cappellano dalla Sig.ra Badessa percciò qualunque spesa poteva bisognare doveva farsi dal Monastero. Nel caso però che la Gr. Corte della Vicaria in considerazione della memoria e lustro del Testatore che meglio potevasi considerare nella surroga di detta Miglior Cappella opinasse dovesse il Monte sopplire in parte alla spesa, non dovesse affatto eccedere la summa di d. 200 condizionato che si dovessero pagare dalle rendite del Monte senza toccarsi li Capitali, che nella nuova Cappella a spese del Monastero si debba situare quella effigie medesima di Costantinopoli che esisteva nell'antica Cappella e che di detta surroga se ne debba stipulare publico istrumento colla precisa descrizione della nuova Cappella in cui si dovesse adempire quanto da detto testamento fu disposto e prescritto. Quindi la Vicaria a 30 luglio 1779 con suo decreto decise che dalli frutti e rendite del Monte si pagassero al Monastero medesimo Ducati 200 per una sol volta in sodisfazione di tutte le spese dal medesimo Monastero fatte e faciende per la costruzione ed ornato della nuova Cappella surrogata di Padronato del detto Monte nella Chiesa di esso Monastero il quale debba adempire tutto il contenuto nell'istanza di esso girante Governatore siccome si rileva dalla copia degli atti di detta Gran Corte presso il Mastrodatti Don Giuseppe Buonocore alli quali se habbia relatione. Per esecuzione dunque di esso decreto il Monastero sudetto ha fatto ritoccare il quadro de Quaranta Martiri che stava nell'antica Cappella, rifare la Cornice dorata e situare il medesimo Quadro de Quaranta Martiri nella nuova Cappella di palmi 16 per 10 la prima alla parte sinistra dell'ingresso della detta Chiesa e l'ha fatta ornare di stucco colli fondi color celeste chiaro. Nelle due parte laterali dentro di detta nuova Cappella si sono situati due quadri grandi ogni uno di palmi 6 ½ x 10 colla centina con cornice indorata et ornamento di stucco, uno coll'effige di S. Michele e l'altro dell'Angelo Custode, e nell'ingresso della Cappella vi è l'intiero squarcio e succielo dipinto marmoresco, oltre della facciata esterna, con intelligenza però che in detta Cappella antica sopra il quadro vi era anco il quadro della Madonna di Costantinopoli, per cui alle volte davano a detta cappella anche questa denominazione, presentemente non è stato possibile di situarlo unitamente nella nuova conceduta Cappella poicché avrebbe causato positivo disordine alla semetria e gravità del disegno della medesima et anche perché nelle parte laterali si sono situati li sopratetti due quadri più grandi e più adatti alli vacui et essendosi per tal causa tralasciato di ponercelo non lascia che sia positivamente bastante anzi più certo dimostrativo il sudetto de Quaranta Martiri che è il titolo originale della medesima. Ed avendo dunque il detto Monastero adempito a quanto da esso si è domandato dalla detta istanza e dalla detta Gran Corte si è ordinato con detto decreto, perciò si pagano all'anzidetto Monastero li detti d. 200 pervenuti da frutti del detto Monte per la Causa anzidetta, per li quali d. 200 se ne fatta per parte del detto Monastero a beneficio del detto Monte ampia quietanza anche per aquilianam stipulationem e per fatto di più non domandare né pretendere cos'alcuna dal medesimo Monte restando tenuto il detto Monastero di adempire a tutto quello e quanto già prescritto dal detto testatore col predetto suo testamento siccome il tutto ampiamente appare dall'istromento a tale effetto alli 20 novembre prossimo passato stipulato per mano di Notar Michele Valentia di Napoli al quale se habbia relatione. E con firma di D. Maria Moles Abbadessa In credito del Monastero di Regina (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2213, p.499, c/1834/4555, 1/2/1779; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.86).*

29.3.1779 - … trasformazione della Chiesa apponendo l'impellicciatura di marmo sui piperni. Questa importante trasformazione ebbe inizio probabilmente nel 1778 e vide impegnati essenzialmente il marmoraro Vincenzo d'Adamo, il mastro Bartolomeo d'Amato … 29/3/1779 d. 60 in conto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2191, p.370, c/4457; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.90).*

15.4.1779 - … trasformazione della Chiesa apponendo l'impellicciatura di marmo sui piperni. Questa importante trasformazione ebbe inizio probabilmente nel 1778 e vide impegnati … il ferraro Alessio Pacileo … 15/4/1779 d. 30 in conto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2193, p.473, c/4793; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.90).*

16.4.1779 - … trasformazione della Chiesa apponendo l'impellicciatura di marmo sui piperni. Questa importante trasformazione ebbe inizio probabilmente nel 1778 e vide impegnati … lo stuccatore Domenico Santullo e l'apparatore Pietro de Filippo per gli anditi … 16/4/1779 d. 50 in conto di d. 80 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2194, p.580, c/4793; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.90).*

23.4.1779 - Gaetano Puglia, che riceve … d. 16.4 «per li lavori di pietra fatti alla Regale Chiesa di **S. Maria Regina Coeli**» (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali, 23/24 aprile 1789 [? 1779], fol. 179, c/4439; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.104).*
- Avere per la Retrotta Somma 1789 a 6. M.zo ... a 23. d.o 235 A Spese li lavori di Marmo per d. 16.4 pag.ti a Gaet.o Puglia Dipintore di Pietre, li med.mi fatti nella n.ra Chiesa per d.o B.co d. 16.4 (ASNa, Mon. sopp. 1951; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.168).*

20.5.1779 - … trasformazione della Chiesa apponendo l'impellicciatura di marmo sui piperni. Questa importante trasformazione ebbe inizio probabilmente nel 1778 e vide impegnati essenzialmente il marmoraro Vincenzo d'Adamo, il mastro Bartolomeo d'Amato … 20/5/1779 d. 40 in conto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2192, p.558, c/4793; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.90).*

23.6.1779 - Gaetano Puglia, che riceve … d. 20 «in conto delle pinture a marmoresco sta facendo nelle Cappelle di loro Chiesa convenuto a pagarsi d. 11 per ogni Cappella ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2195, p.663, c/5022, 23/6/1779; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.104).*

7.7.1779 - Pascale Senzapaura … riceve d. 40 «... in conto di tutti li quadri stirati sopra tela nuova dell'Angoli della loro Chiesa e fatteli anche rappezzare ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2194, p.1044, c/5090, 7/7/1779; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.97).*

14.7.1779 - Gaetano Puglia, che riceve d. 13 a comp.to di d. 33 «per saldo e final pagamento di tutte le dipinture da esso fatte in tre Cappelle di loro Chiesa ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2190, p.991, c/5157, 14/7/1779; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.104).*

21.7.1779 - Lo stuccatore Domenico Santullo operò nello stesso periodo nel Monastero di **Regina Coeli** … lavori di stucco ed altro fatti nella loro Chiesa … Altri pagamenti per gli stessi motivi sono datati … 21/7/79 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2194, p.1131 c/5157; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.94).*

30.7.1779 - … trasformazione della Chiesa apponendo l'impellicciatura di marmo sui piperni. Questa importante trasformazione ebbe inizio probabilmente nel 1778 e vide impegnati essenzialmente il marmoraro Vincenzo d'Adamo, il mastro Bartolomeo d'Amato … 30/7/1779 d. 50 in conto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2188, p.1106, c/5157; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.90).*

9.8.1779 - Giovanni Perrera, che riceve d. 12 per «final pagamento della dipintura ad uso di marmo in una Cappella come dell'ingessatura fatta in un'altra Cappella ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2203, p.2, c/3447, 9/8/1779; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.105).*
- il nominativo viene riportato come Giovanni Porreca (ASNa, Mon. sopp. 1962, L.M. p.245; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.105).*

7.9.1779 - Lo stuccatore Domenico Santullo operò nello stesso periodo nel Monastero di **Regina Coeli**. Il 7 settembre 1779 egli riceve infatti d. 200 «... in conto di tutti li lavori di stucco, tagliature di piperno, fodare di fabrica ed altro fatto dal med.o nella loro Chiesa ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2207, p.125, c/3609; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.94).*

27.10.1779 - Nota ed apprezzo lavori di legnami ed intagli fatti dai M.stri intagliatori Angelo Cammarota ed Antonio De Marco. Balaustra attorno lo sporto dell'orchestra con n. 27 balaustre di teglia, cioè n. 17 sani e 10 mezzi tutti scorniciati e con cornicioni sotto e sopra d'eccellente modanature. Sotto al medesimo fatto la graticola p. la tela ... più fattovi l'intaglio per avanti le canne, suoi festoni nei lati e pilastrini nel mezzo tutti

scorniciati e sopra fattovi il frontespizio anche di teglia con due festoni di foglie di lauro. Più fatto li piedi per lo balcone dell'organo e sedili per li violini ... Napoli 27 ott. 1779 con polizza B.co del Popolo di detto Monastero di d. 250 a comp. di d. 300 e per saldo (ASNa, Mon. sopp. 2023; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.105).*

29.10.1779 - 1779. Nota ed apprezzo di alcune dipinture fatte nella chiesa di **Regina Coeli** Nota, ed apprezzo d'alcune dipinture fatte dal Dipintore figurista D. Diego Pesce nella Vn.le Chiesa di **Regina Celi**. Si sono dipinti da nuovo li campi delli 18. angoli, che sono da s.a l'archi di n.° 9. cappelle, stante l'altri due si sono fatti nuovi dal s.r D. Antonio de Dominicis; accomodato tutti l'altri quadri in tutte le Cappelle, e perciò impiegatovi molte giornate, e quantità di colori ad oglio, si valuta d.ti venti. dico 120 - Dipinto due virtù in due angoli da s.a l'orchestra di misura sim.e all'altri dal Dipintore Sig.e D. Antonio de Dominicis soli du.ti trenta dico 30 - Napoli 29 Ott.re 1779. Ignazio de Nardo Reg.o Ing.e Cam.le agg.ti 45 Sodisfatti, e saldati a 15 9mbre 1779 con pol.a per B.co del Popolo di d.o Mon.ro per d.i 45 (ASNa, Mon. sopp. 2023; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.176).*

29.10.1779 - Misura, ed aprezzo di tutti li lavori di marmo fatti nella V.le Chiesa del Real Mon.ro di **S. M. Regina Celi**, dal marmoraro D. Vincenzo d'Adamo … Restano d.i lavori d.ti quattromila seicento settantasei, e g.a 14 Napoli 29 Ott.re 1779 Ignazio de Nardo Reg.o Ing.e Cam.le (ASNa, Mon. sopp. 2023; Pinto, Ricerca 2024).

15.11.1779 - Nota ed apprezzo di tutti li accomodi fatti nelli quadri della V. le Chiesa del R. M.ro di **Regina Coeli** dal quadraro Pasquale Senzapaura. Li n. 18 triangoli che sono da sopra l'archi delle Cappelle erano tutti rosi, onde si sono spontati dalli telari antichi, spianatoli ed incollatovi la tela nuova da dietro di lung.za ciasc.no palmi 6, stucchiatili e dipintili in quelli siti d'onde mancava il colore, si valuta una colla portatura e riportatura dalla sua bottega d. 54. Fatte due tele nuove p. li due angoli che mancavano da sopra l'orchestra di simile misura e consegnateli al dipintore D. Angelo [*rectius* Antonio] de Dominicis si valuta d. 2.40. Si sono lavati e dati d'oglio n. 4 quadri, due per la Cappella del Crocifisso e due p. laterale la porta piccola ognuno di p. 8 x 12 si valuta considerato che in uno di essi vi si sono poste molte pezze si valuta d. 6. Si sono lavati e dati d'oglio n. 18 quadri nelle altre cappelle e rappezzateli in alcune parti, si valuta d. 9. Lavato e dato d'oglio lo quatro de' Quaranta Martiri sopra tavola e rappezzatolo con stucco in alcune parti e fattele dipingere, si valuta una colla portatura e riportatura dalle sua bottega d. 3. Napoli, 29 ottobre 1779 Ing. Ignazio de Nardo Regio Ing. Camerale. Sodisfatto a 15 nov. 1779 con polizza per B.co del Popolo di detto Monastero di d. 30 a comp. di d. 70 per saldo (ASNa, Mon. sopp. 2023; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.104).*

15.11.1779 - Nota ed apprezzo di alcune dipinture fatte dal dipintore figurista D. Diego Pesce nella Venerabile Chiesa di **Regina Coeli**. Si sono dipinti da nuovo li campi delli 18 angoli che sono da sopra l'archi di n. 9 Cappelle, stante l'altri due si sono fatti nuovi dal Sig. Don Antonio de Dominicis; accomodato tutti l'altri quadri in tutte le Cappelle, e perciò impiegatovi molte giornate, e quantità di colore ad oglio si valuta p. d. 20. Dipinto due Virtù in due angoli da sopra l'Orchestra di misura simile all'altri dal Dipintore Sig. D. Antonio de Dominicis se li dà d. 30. Napoli, 29 ottobre 1779, Ing. Ignazio de Nardo R. Ing. Cam.le. Sodisfatti e saldati a 15 novembre 1779 con Polizza B.co del Popolo di d.to Monastero di d. 45» (ASNa, Mon. sopp. 2023; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.105).*

18.11.1779 - Lo stuccatore Domenico Santullo operò nello stesso periodo nel Monastero di **Regina Coeli** … 1779 … e il 18 novembre dello stesso anno riceve 475 ducati «... a comp. di d. 875 e per saldo di tutti li lavori di stucco ed altro fatti nella loro Chiesa giusta l'apprezzo fatto dal loro Ing.re Don Ignazio di Nardo ...», (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2209, p.510, c/4456; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.94).*

20.11.1779 - Angelo Cammarota-Antonio De Marco, che ricevano d. 250 a comp. di d. 300 «per saldo e final pagamento di tutti li lavori di legnami ed intagli fatti nella loro Chiesa ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2210, p.415, c/4456, 20/11/1779; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.105).*

26.11.1779 - Gaetano Taliento, che, insieme al Puglia, riceve d. 127 a comp.to di d. 160 «per saldo delle dipinture marmoresche fatte nella loro Chiesa ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2204, p.390, c/4555, - 26/11/1779; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.104).*

20.12.1779 - Il pagamento fu effettuato il 20 dicembre 1779 nella misura di d. 20 «... a Diego Pesce, sono per un semplice fiore per la ritoccatura da esso fatta ed accomodo delli quadri sistenti nell'archi delle Cappelle ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2206, p.740, c/4555; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.105).*

10.1-2.5.1780 - … si trovano citati per la riparazione dell'organo i seguenti artefici: Francesco Cimmino per scomposizione, ricomposizione e accomodatura; Angelo Cammarota e Antonio De Marco, mannese e intagliatore; Giuseppe Viduatti, indoratore; Alessio Pacileo per fornitura di ferramenta … L.M. Spese dal 10/1 al 2/5/1780 (ASNa, Mon. sopp. 1962; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.85).*

22.1.1780 - Vincenzo Valentino, che riceve d. 18 per tutte «le dipinture fatte nella loro Chiesa ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2220, p.158, c/4161, 22/1/1780; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.105).*

13.3.1780 - Pascale Senzapaura … «... in conto di tutti li quadri stirati sopra tela nuova dell'Angoli della loro Chiesa e fatteli anche rappezzare ...» … Il saldo di d. 30 gli viene corrisposto il 13/3/1780 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2222, p.384, c/4367; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.97).*

23.6.1780 - Antonio de Dominicis … riceve d. 25 «per la dipintura di due quadri nelle quinte sopra l'organo di loro Chiesa» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2218, p.1030, c/5402, 23/6/1780; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.105).*

30.6.1780 - 30/6/1780, d. 100. «... a don V.zo d'Adamo a comp. di d. 3350 ed in c/ dei lavori di marmo fatti dentro la Chiesa ... e si dichiara da detto Monastero che siccome per la continuazione della detta opera di detta Chiesa bisogna la pietra Saravezza che da esso Adamo si conserva, così sia tenuto il medesimo Adamo conservare detta Saravezza per detta continuazione di opera, senza poterla alienare ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2222, p.805, c/5402; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.91).*

1781 - Sopra la detta porta maggiore vi è stata fatta ultimamente da Antonio Dominici, sopra tela, la Resurrezione di Lazzaro (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.171).*
- [70] … Sulla parete della porta maggiore *Antonio De Dominici* dipinse nello scorso secolo la resurrezione di Lazzaro (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.70).*
- il risorgimento di Lazzaro sulla porta è di Antonio de Dominici dipinto nel 1781[108] (Galante, Napoli sacra …, 1872 p.89).*
- Antonio Dominici … nel 1781 dipinse la raffinata «Resurrezione di Lazzaro» per la parete d'ingresso della chiesa di **Regina Coeli**, con trasparenze luministiche assai vicine a quelle del Bardellino (Spinosa, in Storia di Napoli, VIII 1971 p.518).*
- [108] Firmato e datato 1781 (M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.64).*

27.9.1781 - Più propriamente e conclusivamente, dalla documentazione consultata emerge che in data 27 settembre 1781 furono pagati d. 150 a compimento di d. 4675, costo complessivo del lavoro fatto nella «Nave» secondo la misura dell'ing. Ignazio di Nardo (ASNa, Mon. sopp. 1963; ASBN, Banco, del Popolo, 27/9/1781, g.m. 2267; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.93).*

27.5.1783 - si diedero al medesimo Artefice d'Adamo, con partita del predetto Banco, in testa del predetto Monistero, in data de 27. Maggio 1783, ducati trecento in conto, come caparra del futuro lavoro … (ASNa, Not. Michele Valenzia, sch. 1151, prot. 35, cc. 1-24; ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2312; Pinto, Ricerca 2024).

6.3.1785 - [p. 1] … Conventio inter Regalem Mon.rium Dive **Marie Regine Celi** et D. Vincentium d'Adamo. Die sexta m.s Martij 1785 Neap., Et proprie in colloquio introp.ti Regalis Mon.rii, et ante cratas ferreas illius, et cum licentia Ill.mi, et R.mi Vicarii Generalis Curie Archiepiscopalis huius civitatis, mihi oretenus concessa, ob diem festum Dominice. Nella nostra presenza cost.e, le Molto RR. Sig.re D. Maria Clelia Moles, D. Marianna Sambiase, D. Eufemia Riario, D. Angela Catarina di [p. 2] Costanzo, D. Maria Carmela Ghezzi, D. Vittoria Capobianco, D. Vincenza Guindazzo, D. Giulia Riario, D. Maria Carmela d'Anna, D. Marianna Imperiale, D. Argentina Mollo, D. Elisabetta Mollo, D. Teresina Coppola, e D. Rosa Ghezzi, Abb.a, Priora, e Canoniche [n.° 14] del Reale Monistero di **S. Maria Regina Celi**, delle Sig.re Monache Dame Canoniche Lateranensi, dell'Ordine di S. Agostino di questa città … [p. 3] … da una parte. Ed il Mag.co D. Vincenzo d'Adamo, Artefice marmoraro … dall'altra parte. Dette Parti … asseriscono in presenza nostra, come

volendosi dalle sudette Sig.re, Abb.a, Priora, e Canoniche, terminare la Chiesa del loro Monistero nelli due lati della Tribuna, sotto la Cupola, con marmi di varii colori, e stucchi dipinti à marmoresco, nella conformità istessa, siccome fu principiata, ed eseguita ne passati anni, per tutta la Nave di quella, han determinato, e risoluto di menarla ad effetto similm.te; e colli lavori med.mi ne due lati della detta Tribuna, dal primo arco maggiore della Cupola, infi[p. 4]no all'altro, in dove è terminata dal tompagno vestito di marmi dietro l'Altare maggiore; a questo effetto soggiungono esse Parti, in d.a loro assertiva, come nel di 15. Giugno 1778, volendo il detto Real Mon.ro architettare la d.a Chiesa di Marmi, e stucchi coloriti, siccome al presente si vede, in tutte le sue parti, ebbe convenzione col sud.o Artefice D. Vincenzo, di eseguire la med.ma, con varii marmi, a' norma del disegno, che per tal lavoro fù fatto, ed à seconda de varii prezzi, che si convennero, cioè à dire per lo marmo Saravezza impellicciato sopra piperno fu convenuto à carlini dieci il palmo superficiale, la base aggettosa di carattere corintio, di marmo bianco, à carlini undeci il palmo, come sopra; e li zoccoli di marmo pardiglio, à carlini tre il palmo superficiale, come sopra, dovendo andare à conto, carico, rischio, [p. 5] e fortuna di esso Artefice d'Adamo, ogni spesa di piperni, marmi, secature, impellicciature, lustrature, commettim.ti, trasporti, e poniture in opera, come il tutto fù stabilito, e si rileva dalla partita del B.co del Popolo, in somma di duc.ti seicento, in testa del sud.o Real Mon.ro, in data del sud.o di 15 Giugno 1778, alla quale si abbia relazione. In oltre à 24. Ottobre del med.mo anno, con altra partita di d.o B.co, in testa del citato Mon.ro, in somma di duc.ti quattrocento, fù ben'anche convenuto, che l'altri lavori, e l'altre qualità di marmi, che si doveano disporre all'ideata architettura, rimanessero ben'anche stabiliti, onde si disse, che li lavori di d.a opera di marmo di verde antico, si dovessero pagare, à carlini ventitrè il palmo superficiale, il giallo di Siena per le fascie de membretti, à carlini dieci il palmo, anche impellicciati, come sopra. E finalm.te l'imposte scor[p. 6]niciate di d.o giallo di Siena, sopra l'egual piperno, a' carlini trentatre il palmo quadrato. E fù dichiarato in questa partita di B.co, che per allora si fosse fatta la sola Nave della chiesa restando sospesa l'opera della Tribuna, infino a' nuova determinazione del d.o Mon.ro. E finalm.te con altra partita del d.o B.co, de 27 settembre 1781, in testa del detto mon.ro, in somma di duc.ti centocinquanta, come pagam.to a' saldo dell'opera fatta, come sopra, fù dichiarato, che restavano in potere del d.o Mon.ro varii pezzi di basi, e cimasette per la continuaz.ne dell'opera simile nella Tribuna, da pagarsi, terminata l'intiera opera, e più si disse, che il detto Artefice d'Adamo fosse tenuto conservare nella sua Bottega le Pietre di Saravezza, che tiene per la continuazione di detta opera, senza poterle alienare, la quale opera, in fin d'[p. 7]allora, si disse doversi eseguire dal medesimo Artefice d'Adamo, colli stessi prezzi, e patti stabiliti, come sopra, ed a' seconda de quali si era terminata la Nave della chiesa, infino all'arco maggiore; quindi fù, che per conto della Tribuna facienda, allorche il detto Real Mon.ro restava commodo, si diedero al medesimo Artefice d'Adamo, con partita del predetto Banco, in testa del predetto Monistero, in data de 27. Maggio 1783, ducati trecento in conto, come caparra del futuro lavoro, da farsi dal medesimo, per materiale, e magistero, rilevandosi questo, ed altro dalla detta partita di Banco, alla quale se refere. Volendo in oggi il detto Real Monistero terminare la sudetta Tribuna, con i lavori, marmi, stucchi coloriti, ed ogn'altro, simile alla chiesa, già fatta, e col disegno corrispondente alla Tribuna, architettato dal Cav.re Sig.re D. [p. 8] Nicola Carletti, senza punto alterare tutto quello, e quanto fù convenuto nelle sudette partite di Banco, anzi confermandole, e ripetendole da parola, à parola nel presente Istromento, dopo aver chiamato nuovam.te il sudetto Artefice d'Adamo, e dopo averle ordinato la continuazione dell'opera medesima nella Tribuna, per cautela di esse Parti, ne hanno voluto sollennizzare il presente Istrom.to, con li seguenti patti, cioè. Primo: Il Sudetto Artefice D. Vincenzo d'Adamo, si debba obligare prendere à suo carico, rischio, e fortuna, tutti li lavori, che si dovranno fare, ne due lati di detta Tribuna, siccome li saranno ordinati dal sud.o Sig.re Cavalier Carletti, Direttore di detta opera, ed in quei luoghi, che li saranno dimostrati, cioè pilastri intieri di Saravezza impellicciati, [p. 9] sopra piperno, come gl'altri lustrati à specchio, e posti in opera, nella conformità istessa, che si trovano nella Nave della chiesa dal medesimo eseguita, ma questa, la direzzione del sud.o Sig.r Cav.re Carletti, e così ancora in quelle parti di membretti, che si ordineranno di marmi verde antico, giallo di Siena, come sopra si è detto, e con li prezzi medesimi convenuti, i quali sono, ed esser debbano, i medesimi in tutto, e per tutto, siccome furono convenuti nella sud.e partite di Banco, e che sopra sono stati nuovam.te dichiarati, con i quali debba ragguagliarsi l'intera opera nelle sue parti, allorche terminata di tutto punto, se ne farà dal sudetto Sig.r Cav.re Carletti Direttore la misura, e la valuta, à norma del convenuto. Secondo: Il Sudetto Artefice d'Adamo, debba obli[p. 10]garsi prendere à suo conto tutti gl'altri lavori dell'arti diverse, ivi occorrenti, e con ciò eseguire, e far eseguire tutto ciò, che occorrerà per d.a opera, insino alla sua totale terminazione, cioè i lavori da Fabricatore, da Stuccatore, da Tintore, Pietrista, Ferraro, fattura, e fitto di andamj, ed ogn'altro occorrente, e di spesa qualunque, niuna eccettuata, per l'intiero adempimento dell'Opera di detta Tribuna, dichiarandosi espressam.te, che tutti questi lavori dell'arti subalterne all'Opera di marmi, e che da essa dipendono, si dovranno valutare, e prezzare, relativamente, à i lavori fatti, e pagati nella chiesa, cioè a dire, tutti quelli, che saranno simili, e di eguale magistero, agl'altri fatti nella Nave della chiesa, si convengono i prezzi med.mi, à lavori stessi per la chiesa pagati. Ma essendo diversi i lavori dell'ossature, ò d'altro, che [p. 11] ei fosse, si dovranno apprezzare, e pagarli à proporzione del fatto, e del

convenuto, da starsene al giudizio del detto Sig.re Cav.re Direttore. Terzo. Tenendo il detto Artefice d'Adamo in suo potere per detta opera, ducati trecento, in conto, ò sia di caparra, ed essendoseli dato l'ordine di eseguire, e terminare tutto, come sopra, debba convenirsi espressam.te, che siccome anderà l'opera avanti, e si avanzerà, così li sarà somministrato altro denaro, à conto, insino alla somma, d'altri sucati Mille, et allorche sarà finita l'opera, riconosciuta, e consignata, riceverà altri duc.ti cento, che formeranno duc.ti millecento, i quali uniti à detti duc.ti trecento di caparra, faranno la somma di ducati millequattrocento, in conto di essa. E quindi dopo terminata di tutto [p. 12] punto, posta in opera, stuccata ne luoghi corrispondenti, e dipinta à marmoresco, se ne farà la misura, e l'apprezzo come sopra. Quarto. Debba convenirsi, che tutta l'opera dell'intiera Tribuna, debba il d.o Artefice d'Adamo terminarla, e darla terminata di marmi, posti in opera, di stucchi coloriti, e d'ogn'altro occorrente, il tutto à sue spese di materiali, magisteri, costi, ed ogn'altro, per la fine del mese di Novembre corr.e anno 178cinque, in qual tempo fatto il conto, e la misura dell'opera, come sop.a, dal med.o Sig.r Cav.re Carletti Direttore, tutto ciò, che resterà avanzando per li sud.i lavori di marmi, fabriche, stucchi, e tinture à marmoresco, dovrà il d.o Artefice d'Adamo averlo dal sud.o Mon.ro, à duc.ti cento l'anno, senza il minimo int.e, sino all'estinz.ne del debito di quella somma, che resterà avanzando, e che sarà liquidato [p. 13] nella sudetta misura, dedotte le somme ricevute à conto, e di caparra, senza poter pretendere, di una tal misura, revisione di sorte alcuna [omissis] (ASNa, Not. Michele Valenzia, sch. 1151, prot. 35, cc. 1-24; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.92; Pinto, Revisione 2024).

7.3.1785 - Renuntiatio Pro' Reali Mon.rio Dive **Marie Regina Celi** Die Septima m.s Martij 1785 Neap., Nella nostra presenza cost.o, il Mag.co Antonio Maria Festa il quale agge, ed interviene alle cose infratte per se, suoi Eredi, e Successori; E spont.e asserisce avanti di Noi, come ritrovandosi egli affittatore del Real Mon.ro di **Regina Celi**, di una Bottega, con Camera sopra, e mezzanino, sita sotto il Belvedere del detto Real Mon.ro, e prop.o nel pontone, che conduce alla chiesa dell'Anime del Purgatorio ad Arco, con la facoltà concedutali di poter quella subaffittare … (ASNa, Not. Michele Valenzia, sch. 1151, prot. 35, cc. 24; Pinto, Ricerca 2024).

24.5.1785 - In una successiva polizza … il d'Adamo viene definito «M.ro marmoraro e costruttore dell'opera di marmo ed impresario Generale dell'intieri lavori di fabbriche, stucchi, dipinture, ferri e ogn'altro per la terminazione della Tribuna della Chiesa ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2377, p.247, c/4341, 24/5/1785; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.92).*

18.6.1785 - Notamento de' lavori fatti dal Matro Domenico Sannullo nel Real monasterio di **Regina Coeli** per accomodarsi la porteria, onde la discesa riuscisse più comoda, e propria all'uso de' Carri, e delle Carrette. Si tolsero i basoli vecchi, e consumati dal piano che dalla porteria si discende nel Porticato in giro del giardino … Nello detto luogo si sono tolte le sfabbricine che formavano l'antico piano di detta ramba da sotto i basoli e cordoni ed indi si è fatta la pianta del nuovo lastricamento … Si è fatta la nuova basolata tutta pendente dalla porteria inverso al primo portico … montano a doc.i quarantatre, e grana 17 d. 43.-.17 Napoli 18 Giugno 1785 Niccolò Caval. Carletti (ASNa, Mon. sopp. 2023; Pinto, Ricerca 2024).

9.7.1785 - Nel periodo 1785-1808 operano nel Monastero … Domenico Santullo, che riceve d. 43.0.17 per «... compra, trasporto e magistero di basoli serviti per accomodarsi la basolata nella porteria del Monastero ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2374, p.915, c/4691, 9/7/1785; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.108).*

1786 - **Regina Coeli** … Nei due laterali del presbiterio Pietro Bardellino dipinse Ester innanzi ad Assuero[122] e il battesimo di S. Agostino[123] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.52).
- Pietro Bardellino (Napoli 1728-1810) 1a. *Ester ed Assuero* 1b. *San Filippo battezza l'eunuco della regina Candace*. Olio su tela; 313x200 ciascuno. Iscrizione sul retro: D. M.a Francesca Caracciolo d'Avellino 1786 (a); dalla signora D. Carmela e D. Vincenza di Sangro figlia del Marchese di S. Stefano dei Principi di Fondi 1786 (b). Napoli, chiesa di Santa Maria Regina Coeli. Decorano le pareti laterali del coro e furono evidentemente donate al Monastero di Regina Coeli dalle due committenti indicate sul retro delle tele. Se ne conservano i bozzetti preparatori, delicatamente resi per rarefatte trasparenze cromatiche, in coll. Palmieri a Napoli … e in coll. Pucci Poppi a Roma (Ceci, in Nap. Nob. VIII 1899, p.24-26; Lorenzetti in Napoli 1938, p.203; Bologna, in Settecento napoletano, 1962 p.94; Faldi, Painting …, in The Burlington Magazine sett. 1971; Spinosa 1973 p.275, figg. 19-22; Pittura sacra a Napoli nel '700, 1980 p.22).*
- [122] Ne esiste il bozzetto in collezione privata romana (Faldi 1971: 571 fig. 104). [123] Ne esiste il bozzetto in collezione Palmieri a Napoli. Dietro entrambi i dipinti del Bardellino troviamo iscrizioni dedicatorie datate 1786. Spinosa li datava a circa 1788 perché non sono citati dal Sigismondo. Evidentemente commissionati

nel 1786, i due quadri, quando Sigismondo entrò in chiesa, si trovavano in altro luogo, come risulta da un documento per le attuali cornici in stucco disegnate da Giuseppe Maori (Spinosa, Pietro Bardellino …, in Pantheon 1973, p.275 e 285, nota 64 fig.21; Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.64).
- sinistra … Nella quinta cappella … Sulle pareti laterali sono due grandi tele di Pietro Bardellino, *Ester e Assuero* e a destra *Il Battesimo dell'Eunuco,* del 1786: alla fine del XVIII secolo, infatti, fu modificata pure tutta la zona presbiteriale. Al di sotto di queste due tele sono due rilievi in marmo, la *Cena ad Emmaus* e il *Miracolo del cieco nato,* opere di Antonio Belliazzi su modello del Sanmartino (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.158).*

1786-89 - **Regina Coeli** ... Nella tribuna il quadro della Coronazione della Vergine diviso in due, i laterali de' SS. Pietro e Paolo, le mezze figure de' SS. Vincenzo de Paoli ed Ignazio sono opere moderne di Ferdinando Castiglia[121], sostituite a un bel quadro in otto compartimenti di Filippo Criscuolo (Galante, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.52).*
- **Regina Coeli** ... Sull'altar maggiore … Ora (1899) vi è una Coronazione della Vergine e alcuni Santi: antipatiche pitture di Ferdinando Castiglia (Ceci, in Nap. Nob. VIII 1899, p.25).
- [121] Databili tra il 1786 e il 1789 (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.64).
- sinistra … Nella quinta cappella … Al centro della cona sono posti i dipinti di Ferdinando Castiglia che, realizzati tra il 1786 e 1'89, rappresentano *L'Incoronazione della Vergine,* con ai lati i *Santi Pietro e Paolo;* nelle lunette superiori *San Vincenzo de' Paoli* e *Sant' Ignazio* (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.158).*

8.3.1786 - 1786, 8 Marzo. Misura ed apprezzo di tutti i lavori fino ad oggi fatti nel Presbiterio giusto nostro disegno ed il convenuto istrumento duc. 2015,9. Nota a firma D. Nicola Cav. Carletti (il Carletti interviene perchè i prezzi non corrispondono a quelli preventivati dal di Nardo) - (ASNa, Mon. sopp. 2023, **Regina Coeli**; Borrelli, in Le arti figurative ..., 1979 p.34).*

20.9.1787 - Il successivo lavoro eseguito nella Tribuna venne a costare d. 2015.0.9, come si apprende dalla polizza (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2456, p.94, c/3659, 20/9/1787; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.94).*

11.12.1787 - 1787 Eccell.ma, e Rdss.ma Sig.ra Compiacendosi l'E.V. Rdss.ma potrà dar ordine a chi spetta, che si liberassero allo scultore D. Salvadore di Franco docati cento a buon conto de marmi statuarii, che il med.mo comprar deve d'ottima perfezzione per formarne le due statue d'altezza circa palmi cinque e mezzo, che situar si debbono compite, e di tutto mio piacere negl'ostinzorie, o siano nicchie rotonde poste negli laterali del presbiterio della chiesa vostra, le quali nicchie dal Marmorajo del vostro Monistero ora si stanno costruendo; delle quali statue una rappresentar debba S. Agostino col libro alla sinistra, l'altra S. Ubaldo col demonio ligato nel suo fianco, e vestiti entrambi d'abiti pontificali con mitra in testa, e giacenti sopra due mensole, che sporgono alquanto in fuora dagli vivi, e poste nelle parti inferiori di d.e nicchie circolari Ed essendosi compromesso lo scultore sud.o di consegnarle compite di tutto punto, e poste in opera entrambe colla sua assistenza sane, e salve ne rispettivi loro luoghi, si è compromesso ancora di sofrire ogni qualunque mia correzzione che far debbo, quando occorre, tanto alli modelli di d.e statue di stucco, e di cera, che sta al presente costruendo, e costruir deve, quanto alle mezze statue sud.e senza potersene in verun conto riclamare per lo stabilito prezzo le ambe statue sud.e di docati 350. dovendo andare in d.o prezzo non solo i marmi sud.i ma anche i modelli fatti, e quelli che far debba per d.a opera, escluse però le due mensole scorniciate, ed intagliate di simile marmo, che il medesimo scultore far deve per sostegno delle statue sud.e gli anditi, e tirature di esse in quelli luoghi rispettivi, le quali cose si dovranno dal vostro Monistero pagare a parte a quello al quale spetta, e colla solita affettuosa stima mi riprotesto col dirmi Napoli 11 Xbre 1787 = umilissimo, ed ossess.mo serd.re Giuseppe Mauri La Sig.ra Abbadessa di **Regina Celi** D. M.a Angiola Borgia (ASNa, Mon. sopp. 2023; Borrelli, in Le arti figurative ..., 1979 p.34; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.176).*

15.12.1787 - Salvatore Di Franco, che riceve d. 100 «... a conto di marmi statuari ... per formare due statue di altezza di palmi 5 ½ che situar si debbono compite e di tutto piacere del Regio Architetto D. G.ppe Mauri nelle nicchie rotonde poste negli laterali del Presbiterio di nostra Chiesa ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2456, p.538, 15/12/1787; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.106).*
- deve trattarsi delle statue di S. Agostino e di S. Ubaldo (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.106).*

1788 - **Santa Maria Regina Cœli**, di monache canonichesse. Eravi in Napoli un antico monistero di donne greche e longobarde detto Santa Maria dell'Agnone o Anguone, edificato da un certo Gismondo nell'anno 833, sotto la regola di san Basilio. Alcune monache di questo monistero, cioè Caterina Mariconna, Margarita Familiare, Isabella d'Aragona duchessa di Milano, e le sorelle Lucrezia ed Aurelia Oliviero, volendo vivere una vita più rigorosa, risolverono fondare un nuovo monistero sotto la regola dei canonici regolari lateranensi, e colla debita licenza mandarono ad effetto questo loro pensiere nella chiesa di Santa Maria a Piazza, nel 1518. Presa poi per loro direttrice Francesca Gambacorta, venuta in Napoli da un monistero di Nola a prender rimedj, sotto la di costei direzione videsi in breve spazio di tempo il monistero riempito delle prime nobili della città, e conoscendosi poscia incapace di tanta gente, nel 1533 comprarono una casa nel Vicolo dei Carboni, presso l'Arcivescovado, e la ridussero a forma di monistero. Nel 1534 cadde la casa per un tremuoto, e non vi perì alcuna monaca, perché dalla superiora ridotte in due stanze le quali sole non patirono. Il luogo fu rifatto ed accresciuto sino al 1540; ma nel 1561 cadde di nuovo, per altro tremuoto, e la casa e la chiesa; ed allora fu che comprarono un palazzo del Duca di Montalto, rimpetto al monistero di San Gaudioso, ed accomodatolo a forma di clausura, vi passarono nel 1562. La chiesa fu [171] disegnata da Giovanni Francesco Mormando, e cominciata a maggio 1590. Oggi si vede tutta di vaghi marmi ornata sotto la direzione dell'architetto Ignazio di Nardo. La soffitta è tutta in oro ed i tre quadri, della Natività della Vergine, della sua Coronazione dalla Santissima Triade e della sua Annunciazione, sono del cavalier Massimo Stanzioni. Quelli tra le finestre sono di Domenico Gargiulo detto lo Spadaro e del Giordano, essendo giovane. La tribuna e l'altare maggiore sono di vaghi marmi commessi. Le tavole che vi si veggono sono del nostro Filippo Criscuolo. Nella Cappella del Crocefisso i quadri laterali, cioè Nostro Signore colla croce sulle spalle e l'altro quando fu conficcato in croce, sono del detto Giordano, fatti alla sua prima maniera. Il quadro nella Cappella di Sant'Agostino, nel quale vedesi il santo che confonde un eretico, è opera dello stesso Giordano. Nell'ultima cappella, a destra della porta maggiore, vi si vede un quadro del Santafede, in cui sta dipinta la Beata Vergine col suo Figliuolo in braccio, san Luca Evangelista e san Benedetto Abbate. Sopra la detta porta maggiore vi è stata fatta ultimamente da Antonio Dominici, sopra tela, la Resurrezione di Lazzaro. Fuori la detta porta maggiore vi si legge la seguente iscrizione:
Thura tibi memores Cæli Regina quotannis
Festa luce damus, quod lustris ante peractis
Bissenis nostras servasti a morte sorores.
Præsserat has tectum nocturna putre ruina,
Numine docta tuo ni forte domestica Præses
[172] Jusserat ignaras ruituro cedere tecto.
E più sotto:
A fundamentis erectam anno 1590. die 9. Maii, & perfectam 1594. 11. Junii ære proprio & piorum Sanctimoniales Canonicæ Regulares Lateranenses Ordin. D. Augustini D. O. M. & Reginæ in Cælum Assumptæ DD.
Uscendo dalla porta piccola pel lato del Vangelo si passa in un vicoletto; e prendendo la man destra del medesimo, a sinistra trovasi la chiesa e monistero di San Gaudioso, di dame benedettine (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.170).*

15.2.1788 - 1788 Misura, ed apprezzo de due ornati di stucco scorniciati, ed intagliati, ed altri rilievi di scultura fatti nella chiesa di **Regina Coeli** Misura, ed apprezzo degli due ornati di stucco scorniciati, ed intagliati, cori statue, ed altri rilievi di sculture, fatti dal capo Mastro stuccatore Domenico Santullo, negli laterali del Presbiterio della R.l Chiesa delle Sig.re Dame Monache di **S.a Maria Regina Celi**, nelli quali collocar debbonsi li due quadri dipinti ad oglio, i quali anche prima di questi già costrutti ornati, esistevano negli med.mi siti in due altri differenti da questi oramai diroccati; una colle varie porzioni di nuovi modelli di stucco rustico di cornici intagliate, e riquadri scorniciati eseguiti per i lavori di marmi, che ornar debbono li riquadri sottoposti agli ornati sud.i consiste ciascuno degli ornati sud.i in una cornice doppia, in quattro mensole, in sei festoni, in un cornicione interrotto col suo remenato con cocciola al di sotto, in quattro teste di rilievo scolpite, cioè tre alate di cherubini, ed una di monaca ed in due angioli interi panneggiati con geroglifici allusivi nelle mani, di larghezza ciasc.no di d.i due ornati pal: 10 e d'altezza pal: 20 ¾ Della doppia cornice di ogni uno quella che contorna immediatam.te il quadro è scorniciata con due bastoni, listello, sguscio spazioso, altro listello risaltato, piccola gola rovescia, e piano, ed il sud.o sguscio è intagliato pulito con frondi e fiori a basso rilievo. La cornice esterna più piccola, e distaccata dalla des.tta per un piccol piano, è composta d'un listello risaltato, riflesso, goletta rovescia, ed intacca; ed essendo questa orecchiellata da capo, e da piedi, poggia colle due laterali al di sopra di due piedistalli isolati, osiano mensole, che risaltano dal fondo di marmo dell'interpilastro; scorniciate, ciascuna nella parte superiore con listello, goletta roverscia, intacca, e gocciolatojo, fregiato con tre bastoncini torniti, soffitto, e sguscio, il quale calando in diminuzione per tre faccie, termina in un fiore intagliato, dal quale nascono tre frondi con frutti, che rinvestono lo sguscio

sud.o E nel piano intermezzo alle sud.e mensole, risalta una pietra centinata negl'angoli, e scorniciata con regolo all'intorno, nel di cui mezzo vi si è scolpita una testa d'un angelo ornata con doppie frondi, e con doppie ali, che sostiene il mezzo della traversa inferiore della prima cornice des.tta; e negl'angoli incavati di d.a pietra intagliatovi due rosette scorniciate dalle quali partono due festoni di frondi e frutti, i quali estendendosi quasi orizzontalm.e si attaccano insieme passando per la nuca dell'angiolo sud.o La medesima esterna cornice des.tta rivoltando a squadro negl'angoli superiori di esso quadro rivolta in altezza, e forma due rettangoli, ne quali vi sono intagliate a balaustri due mensole, negli mezzi delle quali vi sono scolpite due testoline d'Angioli colle ali piegate sul petto, in atto di sostenere le volute delle mensole des.tte, le quali ripigliano gli aggetti laterali dell'anzid.o cornicione non continuato nel mezzo, e scorniciato col listello, listellino, gola dritta, altro listello, goletta roverscia, intacca, gocciolatojo soffitto, listello, sguscio intagliato con fiori, e frondi, tondino, ed altro listello; ed al di sopra degli aggetti des.tti formatovi il remenato ad arco continuato nel mezzo, ed aggettato similm.e sia sotto il gocciolatojo dagli risalti che s'innalzano dalle mensole sud.e ed è scorniciato simile al notato cornicione sottoposto: ed il fondo che rimane intermezzo agli cornicioni, cornice, e mensole des.tte, viene contornato da una falcetta dritta, e centinata, che ritorna in se stessa, e scorniciata con gola nel di cui mezzi vi si è formata una cocciola con doppie volute, e costole cannellate, nel di cui fondo vi è scolpito a rilievo una testolina di monaca con soccanno, la quale venendo coperta dalla voluta della cocciola sud.a, perche con essa ripiglia l'aggetto del remenato sin sotto al gocciolatojo, scappando ancora dalle due volute di essa due festoni di fiori, e frondi, i quali cogl'altri estremi, si attaccano a due rosette intagliate poste negli angoli opposti della fascetta des.tta E nella sommità dell'esterna cornice sud.a di d.o quadro, e propriam.te al di sopra degli due ripiani dopo la formazione degl'angoli superiori, fattovi due profili di modiglioni contornati negli estremi, e con fiori, e semi ne loro vuoti, i quali sostengono i due estremi del cornicione des.tto, dalli quali pendono due altri festoni di fiori, e frondi, i quali calando per gli estremi contornati degli modiglioni sud.i, terminano negli laterali l'intero ornato. E finalm.te sugl'estremi del remenato des.tto formatovi di rilievo dallo stesso scultore due Angioli interi di stucco panneggiati di buon gusto al naturale, d'altezza ogn'uno spiegato palmi cinque, sedenti a piombo delle des.tto mensole con vani geroglifici nelle mani, consistenti in libro, fiamma, seppio, ed asperges, cioè i due primi allusivi alla statua di marmo di S. Agostino, che le sta al di sotto, ed i due secondi allusivi alla statua di S. Ubaldo sottoposta all'ornato simile nella parte opposta. ed in ultimo ciasc.no degli ornati des.tti sieno dipinti insiem cogl'Angioli a similitudine di marmo bianco venato, ed insiemem.te dipinto di verde antico li fondi superiori delli interpilastri della chiesa dove risaltano gli detti due ornati. Si valutano perciò una colla scoltura, e dipintura des.tta per docati cento, e quindeci colla considerazione avuta alla fattura degli due anditi di legname composti di vani ordini di tavole, e due ordini di corde accapezzate, al tempo di circa mesi sei impiegato a tal lavoro alla fattura, e disfattura de med.a, al porto, e riporto del legname alla sfabbricatura degli antichi ornati, alli varii modelli di cornice di stucco fatti per li riquadri che ornar debbonsi di marmo, alla tagliatura a forza delle due nicchie rotonde, ove collocar debbonsi le statue sud.e intonacate rustiche, al materiale occorsovi, ed alla sfrattatura de calcinacci. D. 155:00 Napoli 15. Febrajo 1788 = Giuseppe Mauri Reg.o Ach.tto (ASNa, Mon. sopp. 2023; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.177).*

17.3.1788 - Il 17 marzo 1788 egli [Domenico Santullo] riceve, poi, 115 ducati per lavori di stucco eseguiti nella Chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2485, p.515, c/4599; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.94).*

17.10.1788 - Con atto 17/10/1788 per not. Michele Valentia di Napoli furono dati in prestito al Monastero D. 4914.1.9. al 3 1/2% da D. Raffaele Grimaldi, condizionati per d. 500 per la costruzione di marmi per la Chiesa e per d. 4414.1.9 per la rinnovazione della casa accanto il Belvedere (ex Marsicovetere). Ogni erogazione di spesa doveva essere firmata dall'Abbadessa e controfirmata dal Marchese D. Angelo Cavalcanti, luogotenente della R.a Camera della Sommaria e delegato dal Monastero, dall'avv.to D. Angelo Paduano, «curatore dato», dal R.o Ingegnere D. Giuseppe Mauri, al quale con decreto di detto Marchese Cavalcanti fu «surrogato» il R.o Ing. D. Ignazio di Nardo, e, infine, dallo stesso D. Raffaele Grimaldi (ASNa, Mon. sopp. 1966, L.M. dal 7/11/1791 al 7/11/1800, p.181; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.93).*

30.10.1788 - 1788 Riverdss.ma Signora giacche la S.a S.a Rdss.ma si è compiaciuta d'ordinarmi, che si liberassero al Maestro Marmorajo Vincenzo Adamo la somma di docati 500; i quali somministrar se gli potranno a buon conto di tutti i lavori di marmo di diverse qualità da esso fatti, e non posti in opera, e per quelli, che ora sta costruendo per il compimento della tribuna della vostra Chiesa, nella quale porzione di essi esistono a terra; i quali lavori, secondo si è compromesso il maestro sud.o li dovrà principiare a mettere in opera nella tribuna sud.a alli 7: dell' venturo mese di Gennajo dell'anno entrante per rattrovarsi compita, ed ornata di tutto punto l'opera sud.a allo spirare del susseguente mese di febrajo dell'anno istesso, a tenore

del mio disegno approvato dalle Sig: Le Dame Monache del R.l Monistero di **Regina Celi**, e dal med.mo maestro riveduto piu volte, ed a seconda della mia direzione, alla quale ubbidito debba per l'ottima riuscita dell opera med.ma, della quale se gli dovrà fare la misura finale a tenore di tutto il concordato per l'innanzi, convenuto per la causa istessa. e con ogni ossequioso rispetto mi riprotesto div.mo Napoli 30 8bre 1788 Della S.a S.a Rdss.ma Divotiss.mo ed obbss.mo Servid.re Giuseppe Mauri Alla Rdss.ma Sig.ra D. Anna Teresa Carafa Abbadessa del Rl. Monist.ro di **Regina Coeli** (ASNa, Mon. sopp. 2023; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.177).*

22.11.1788 - Nel periodo 1785-1808 operano nel Monastero … Domenico Santullo … che esegue lavori vari «di fabrica» e fornitura di pece … 22/11/1788, d. 8.2.16 e d. 45.4.8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2487, p.620, c/3933; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.108).*

28.11.1788 - Ampliazione Marmorea esseguitasi nella Ven.e Chiesa del Nostro Reale Monistero di **Regina Celi**, come apresso si rileva. Essendosi Capitolarmente congregate a suono di campanello tutte le Sig e Monache Dame Canoniche Lateranenzi dell'Ordine di S. Agostino nel mese di Novemb.e 1788, di commune consenso, nemine discrepante, risolvevono di terminare di tutto punto l'Opera di Marmo di già principiata nella Chiesa di detto loro Reale Monistero, e propriamente quella della Tribuna sotto la cuppola, di tutti li pilastri angolari, e fondi, cornici, e riquadri di marmo di savarenza, e breccia di Sicilia, con li corrispondenti ornamenti di diverse pietre; per la di cui essecuzione, con publico Istr.o stipulato a 28 Nov.e 1788. se ne diede l'incarico all'Artefice Marmoraro D. Vincenzo d'Adamo, da cui fù accettato un tale partito, colli seguenti patti, e condizioni, cioè Pm Che detto Partitario dovesse consegnare dett'Opera per tutto il mese di Febr.o 1789. a tenore dell'ordinazione della Sig.a Abbadessa D.a Anna Teresa Carafa, e direzione del Reg.o Architetto D. Giuseppe Mauri, con tutte le aggiunzioni, e mutazioni espresse nel disegno fattosi da dett'Architetto. 2° Che detto Partitario fusse tenuto fare tutte quelle giunte necessarie di Marmo per porle in opera in faccia alli Pilastri. 3° Che detto Partitario fusse tenuto di esseguire tutte le mutazioni, ed aggiunzioni prescrittele, da pagarseli a tenore dell'apprezzo di dett'Architetto Mauri. 4° Che detto R.e Monistero dovesse pagare al detto Partitario l'importo di detti lavori, cioè; per ogni palmo superficiale di savarezza, impelliciato sopra piperno, cav.re 10. Per ogni palmo quadrato superficiale, impelliciato di verde antico cav.re 23. 5° Che per tutti li ferramenti, e tutt'altro necessario, che occorrerà fuori dell'Arte di Marmoraro, a tenore dell'aprezzo faciendo da dett'Architetto Mauri; se li debbono pagare dal detto Monistero, a riserba degl'Anniti, e stucchi, che restano a carico di detto Monistero. 6° Che non essendo compito tutto detto lavoro, secondo le regole dell'arte nel detto tempo prefisso; che sia lecito al detto Monistero di farlo rifare, e terminare di tutto punto d'altri Mastri Marmorari, a tutti danni, spese, ed interessi di detto Partitario Adamo. 7° Che detto Partitario Adamo debba stare alla presente convenzione, e non già alla spiega precedentem.e fattasi nella partita di Banco di Dn 70. 8° E finalm.e si convenne, che detto Monis.ro fusse tenuto pagare l'intiero importo di detto lavoro di Marmo, ed altro, a tenore dell'apprezzo faciendo dal detto Architetto Mauro, cioè d. 500 -, prontamente; quali furono pagati con Pol.a Banco Popolo notata fede a 29 Nov.e 1788 a compim.o di d. 570 -. Altri d. 500 - detto Monis.o si obligò pagarli al detto Partitario nella fine d'Agosto 1789; e l'intiero compimento di detti lavori, giusta l'apprezzo faciendo; alla rag.e di d. 100 - l'Anno; decorrendo il p.mo Anno dal di, che l'avi terminato di tutto punto detto lavoro di Marmo, fino alla totale sodisfazione dell'importo di detti lavori, col patto essecutivo, e citazione in curia; siccome tuttociò, ed altro si rileva dall'Istr.o stip.o in detto di 28 Nov.e 1788 per N.r Michele Valenza di Napoli; copia estratta del quale si conserva nel Fascicolo (ASNa, Mon. sopp. 1928; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.172).*

29.11.1788 - 1788 a 29 9bre A spese per la Tribuna della Chiesa d. 500 pag.ti al Mag.co Vinc.o d'Adamo Artefice Marmoraro Partitario dell'infrascritto lavoro, e sono a comp.o di d. 570 con averne riceuti d. 70 con altre pol.e di d.o Mon.ro, cioè una di d. 10 a 12 Xbre 1785, un'altra di d. 50 a 20 8bre 1786, e l'altra di d. 10 a 24 Ag.o 1787, e d.i in c.o di tutto il lavoro di Marmo di diverse qualità, ed altro stabilito, e convenuto farsi da d.o Vinc.o nella Chiesa del n.ro Mon.ro, e proprio nella Tribuna sotto la Cupola, che dovrà consegnare per tutto la fine del Mese di Feb.o 1789, terminato di tutto punto, bontà, e perfezzione a tenore dell'ordinazione, direzzione, e disegno dell'Architetto D. Gius.e Mauri, dovendo andare tutti li ferram.ti, ed ogni altra cosa bisognevole a giudizio, e parere di d.o Mauri per il lavoro perfetto, e terminato a riserba dell'Aniti, e stucchi, che restano a carico del n.ro Mon.ro, a tenore del convenuto, e stabilito, e per li respettivi prezzi specificanti, e convenuti nell'Istrom.o, giusta la misura, ed apprezzo del d.o, e per li susseguenti pagam.ti il Mon.ro si è obbligato pagarli, cioè d. 500 nella fine di Ag.o 1789, e il di più di soddisfarlo a ragione di d. 100 l'anno decorrendo il p.mo anno del di, che sarà terminato d.o lavoro, e colli patti, e obblighi come nel d.o Istrom.o de 28 9bre 1788 per d.o N.r Valentia, e d.i sono delli d. 4914.1.9 perv.ti da D. Rafaele Grimaldi, con dovere d.o Vinc.o fare obbligo di compire il lavoro senza frode, e per B.co del Popolo (ASNa, Mon. sopp. 1951; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.169).*

29.11.1788 - Casa Palaziata accosto il pensile Belvedere … Nicola di Ruggiero, capo mastro piperniero, che riceve d. 100 a comp. di d. 492.0.7 in conto «... de lavori di piperno fatti e che sta facendo ...» (ASNa, Mon. sopp. 1951, 29/11/1788; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.108).*

30.11.1788 - 1788, 30 Nov. Si constata che terminati i lavori ornamentali di stucco ed altro nella tribuna restano da completare quelli in marmo ordinati al marmoraro Vincenzo Adamo, il quale non realizza l'opera con quella sollecitudine che aveva promesso. Si da incarico all'Arch. G. Mauri di redigere un nuovo progetto con « aggiunzioni e mutazioni » rispetto a quello proposto dall'Arch. I. di Nardo. Il progetto viene approvato il 28 Nov. 1788 e si stipula un nuovo contratto sempre con il marmoraro Vincenzo d'Adamo, il quale s'impegna a consegnare l'opera per il Feb. del 1789 (ASNa, Mon. sopp. 1928, **Regina Coeli**; Borrelli, in Le arti figurative ..., 1979 p.34).*

28.1.1789 - I lavori di rinnovazione della «Casa Palaziata accosto il pensile Belvedere» (acquistata dal principe di Marsicovetere) comportarono opere di muratura, falegnameria e attintature. Nei lavori di muratura troviamo impegnato essenzialmente il Capo mastro fabbricatore e stuccatore Domenico Santullo (talvolta indicato anche come Sandullo), che eseguì lavori di «fabriche tonache e stucchi» e a favore del quale si hanno diversi pagamenti … 28/1/1789, d. 700 e comp. di d. 2000 (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali, 27-28/1/1789, fol. 855; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.107).*

12.2.1789 - Avere per la Retrotta Somma 2746.3.8 1789 a 6. Feb.ro ... a di d.o (sottintende 12 febbraio) A Spese per li lavori di Marmo nella Tribuna della Chiesa d. 100 - pag.ti a D. Vinc.o d'Adamo a comp.o di d. 398.1, ed in c.o di d. 713.1.9, che deve conseguire per comp.o di d. 2015. - 9 per li lavori di Marmo, di Fab.a, e Ferram.ti, dipinture, stucchi, e legnami presi a suo c.o, e resta a conseguire altri d. 315. da pagarli, giusto il convenuto nell'Istrom.o di 6: M.zo 1785 per N.r Valentia, per d.o d. 100 (ASNa, Mon. sopp. 1951; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.168).*

15.3.1789 - [f. 160v] … Conventio inter Realem Mon.rium **S.te M.e Regine Celi** ct D. Antonium Belliazzi. Die Decimaquinta m.s Martij 1789 Neap. Et prop. in Colloquio introscripti Regalis Mon.rij, et ante crata ferreas illius. Et cum licentia R.mi Vicarij Gen.lis Curie Archiepiscopalis huius civitatis mihi horetenus concessa, ob diem festum Dominice. Nella n.ra presenza cos.ti le molto R.R. Sig.re Anna Teresa Caraffa, D. Anna Maria Sambiase, D. Maria Clelia Moles, D. Angela Catarina di Costanzo, D. Mariangela Borgia, D. Giulia Riario, D. Vincenza Guindazzi, D. Giovanna Pignatelli, D. Maria Francesca Caracciolo, D. Vittoria Capobianco, D. Marianna Imperiali, D. Teresa Capano, D. Argentina Mollo, D. Marianna Pigna[f. 161r]telli, D. Isabella Mollo, D. Maria Carmela d'Anna, D. Maria Luisa Pignatelli, D. Rosa Ghezzi, D. Teresina Coppola, e D. mariantonia Pignatelli, Abb.a, Priora, e Can.che del Real Mon.ro di **S. Maria Regina Celi**, delle Sig.re Monache Dame, Canoniche lateranenzi, dell'ordine di S. Agostino … da una parte. Ed il mag.co D. Antonio Belliazzi Scultore di Marmi [f. 161v] di q.a Città, figlio di D. Filippo … dall'altra parte. Dette Sig.re Abb.a, Priora, e Can.che spont.e asseriscono av.ti di Noi, come dovendo il d.o loro Real Monistero fare nella Tribuna della Chiesa di d.o loro Monistero due Bassi rilievi di marmo rappresentanti uno il cieco nato, rapportato da S. Giovanni, e l'altro la Cena d'Emmaus, di diametro, ogn'uno di essi di palmi tre, e cinque sesti, e di grossezza oncie otto, dovendo essere di figura circolare, per situarli nella Nicchie sistenti in d.a Tribuna, ha fatto varie diligenze per trovar pesona idonea per poter quelli fare, finalm.te sono venute à convenz.e col d.o Scultore D. Antonio, il quale si è offerto quelli fare per il prezzo, tempo, e maniera, ut infra. [f. 162r] E fatta d.a assertiva, volendo esse Parti, in d.i respettivi nomi, d.a convenzione eseguire, e mandare in effetto, et ad invicem cautelarsene con publico Istrom.to, come si conviene. Quindi è, che oggi pred.o g.no, esso mag.co Antonio … promette e s'obliga, fare li d.i due Bassi rilievi, rappresentantino uno il Cieco nato, rapportato da S. Gio:, e l'altro la Cena d'Emmaus, di diametro ogn'uno d'essi, di palmi tre, e cinque sesti, e di grossezza oncie otto, di figura circolare, di tutta bontà, e perfezzione, e sotto la direzzione, ed approvaz. del celebre Scultore D. Giuseppe Sanmartino, per doversi quelli situare nelle Nicchie sistenti nella Tribuna della Chiesa di d.o Real Mon.ro. [f. 162v] Quali pred.i due Bassi rilievi del modo, ut sup.a detto D. Antonio, hà promesso, e si è obligato, e promette, e si obliga, consignarli ad d.o Real Mon.ro, di tutto punto finiti, per tutta la fine del mese di Luglio fel corr.e anno 178nove, e non consignandoli per d.o stabilito tempo, sia lecito al d.o Real Mon.ro, e sue Sig.re Abb.a, Priora. e Can.che, quelli far fare da altro Scultore, a' tutti danni, spese, ed interessi di d.o D. Antonio, quia sic. E questi per il convenuto, finito, e stabilito prezzo tra esse Parti, di duc.ti centocinquanta, quali pred.i duc.ti centocinquanta, convenuto prezzo di d.i due Bassi Rilievi, d.e Sig.re Abb.a, Priora, e Can.che, in nome del d.o loro Real Mon.ro, rinunciando à quals.a eccezione, e prevenzione, anche liquida, han promesso, e si sono obligate, e promettono, e si obligano, darli sodisfar[f. 163r]li, e pagarli qui in Napoli in carlini d'arg.to al d.o P. Antonio presente, subito, che il med.o averà quelli consegnati, finiti di tutto punto,

al d.o Real mon.ro, e saranno stati approvati dal sud.o Scultore D. Giuseppe Sanmartino, e nel caso, che al d.o D. Antonio bisognasse summa in conto di d.i duc.ti centocinquanta, convenuto prezzo di d.i due Bassi Rilievi, resti tenuto, ed obligato il d.o Real monistero, come d.e Sig.re Abb.a, Priora, e Can.che, in suo nome, promettono, e s'obligano, pagare al d.o D. Antonio summa in conto di d.i duc.ti centocinquanta, subito, che il medesimo averà consignato uno di d.i due Bassi Rilievi, finito di tutto punto, e quello sarà stato approvato dal d.o D. Giuseppe Sanmartino, in pace, e senza replica, ne eccezz.ne alcuna [f. 163v] E colli seguenti patti, sotto de quali d.e Sig.re Abb.a, Priora, e Can.che, in d.i nomi, sono condiscese a far fare dal d.o D. Ant.o li d.i due Bassi Rilievi, alias. Primo che d.i due Bassi Rilievi, debbano essere lavorati, siccome il d.o D. Ant.o promette, e si obliga quelli lavorare, in tutto e per tutto, à tenore, e servata la forma de modelli, che ne farà il d.o D. Giuseppe Sanmartino, à riserba della misura, che deve essere, come sopra si è detto, ogn'uno di essi di palmi tre, e cinque sesti di diametro. Secondo che debba esso D. Antonio, come il medesimo promette, e s'obliga, lavorare detti due Bassi Rilievi, non solo à tenore di detti modelli di esso Sig.e Sanmartino, ma ben'anche sotto la direzzione, e correzzione del medesimo, di maniera che dopo, che quelli fatti saranno, debbano essere da d.o D. Giuseppe approvati, ed in caso, quod absit, che fussero [f. 164r] da d.o D. Giuseppe dissapprovati, debbano restare per conto d'esso D. Antonio, senza che il d.o Real Mon.ro sia tenuto à pagarli cos'alcuna per quals.a causa, motivo, ò preteso. Terzo che il marmo Statuario, dal quale devono d.i due Bassi Rilievi scolpirsi, debba essere scelto, ed approvato dal sud.o D. Giuseppe Sanmartino. Quarto … [f. 164v] … Quinto si è convenuto, che li modelli di d.i due Bassi Rilievi, che si faranno dal sud.o D. Giuseppe Sanmartino, e l'assistenza, e correzzione, che dallo stesso D. Giuseppe si farà per il lavoro di d.i due Bassi Rilievi, restino à conto, e carico del sud.o Real Monistero. Sesto, ed ultimo. Resta stabilito, che esso D. Antonio deb[f. 165r]ba assistere, coll'intervento di d.o D. Giuseppe Sanmartino alla situazione di d.i due Bassi Rilievi quali dovranno ponersi in opera dal marmoraro di d.o Real Monistero … [f. 165v] … Presentibus in d.e m.co Not. Petro Giovenale de Neap. reg.o ad contractus, V.I.D. D. Januario Destito, m.co D. Vincentio d'adamo, m.co D. Joseph Spasiano, et m.co antonio Ferraro Testibus (ASNa, Not. Michele Valenzia, sch. 1151, prot. 39, cc.160v-165v; Pinto, Ricerca 2024).

16.3.1789 - (1789 16 marzo) A spese est.e d. 30 pag.ti a D. Antonio Belluzzi a conto de d. 150 per due bassi rilievi di Marmo per la n.ra Chiesa, per d.a 30 (ASNa, Mon. sopp. 1951; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.170).*

20.3.1789 - 1789, 20 Marzo. In una nota di I. di Nardo per i lavori di marmo della tribuna si accenna ai due bassorilievi che in quel momento lo scultore stava realizzando. Non è indicato il nome dell'artista in quanto il problema era in funzione dell'ornato che doveva completare la cornice della parete e quindi dei bassorilievi. Nella polizza seguente è detto che on bassorilievo era stato completato (ASNa, Mon. sopp. 2030, **Regina Coeli**; Borrelli, in Le arti figurative ..., 1979 p.34).*

28.3.1789 - 1789 a 28 M.zo A Spese della Tribuna di nostra Chiesa d. 400 pag.ti al Mag.co Vinc.o d'Adamo a comp.o di d. 970 Partitario Marmoraro dell'infrascritto lavoro, con averne d. 670, avendo riceuto l'altri, cioè d. 70 con altre pol.e notate fedi in testa del n.ro Mon.ro, cioè una di d. 10 a 12 Xbre 1785, un altra di d. 50 a 20. 8bre 1786, e l'altra di d. 10 a 24. Ag.o 1787, ed un altra di d. 500 per d.o B.co de' d. 4914.1.9 sistenti con fede di cred.o del nostro Mon.ro pervenutili da D: Rafaele Grimaldi, in tutto componenti d. 570; e tutti d. 970 sono a c.o di tutto il lavoro di Marmo di diverse qualità, ed altro stabilito, convenuto farsi da d.o Vinc.o nella Chiesa del n.ro Regale Mon.ro, e proprio nella Tribuna sotto la Cupola, che doveva conseg.re per tutto la fine del mese di Feb.o 1789 terminato di tutto punto, bontà, e perfezzione a tenore dell'ordinaz.ne, direzzione, e disegno dell'Ingegniero del n.ro Mon.ro; dovendo andare a carico di d.o Partitario di Adamo tutti li ferram.ti, ed ogni altra cosa bisognevole a giudizio, e parere di d.o Ingegniero, per essere il lavoro perfetto, e terminato, a riserba dell'Aniti, e stucchi, che restano a carico del nostro Mon.ro a tenore del convenuto, e, stabilito; e per li respettivi prezzi specificanti, e convenuti nell'Istrom.o stipulato per m.o del N.r D. Michele Valentia di Napoli a 28. 9bre 1788. E riguardo alli susseguenti pagam.ti per d.o lavoro, si obbligò il n.ro Mon.ro, e sue Sig.re Abb.a, Priora, e Canoniche descritte nel d.o Istrom.o, di farli, e soddisfarli al d.o Vincenzo in questo modo, cioè d. 500 nella fine del mese di Agosto 1789; e tutto il rimanente di d.o intiero lavoro, a tenore di d.a misura, valuta, ed apprezzo soddisfarlo alla ragione di d. 100 l'Anno, decorrendo il p.mo Anno dal dì, che sarà terminato di tutto punto l'anzidetto lavoro de' Marmi, ed altro come sopra, e fatta, sarà la misura, valuta, ed apprezzo di q.llo dal d.o Ingegniero del sud.o Mon.ro, in tutto a tenore dello stabilito e convenuto; e colli patti, obblighi, promesse, e cautele convenute, e specificate nella sud.a convenzione, al q.le, e quanto altro in esso si conviene si abbia relazione; e quantunque giusto il convenuto nel sud.o Istrom.o di convenzione, il sud.o Vinc.o non p.ma della fine del mese di Ag.o del corr.te anno 1789, e dopo la misura, valuta, ed apprezzo faciendo dal sud.o Ingegniero del Mon.ro, non potesse altro pretendere; con tutto ciò la sud.a Sig.ra Abb.a, Priora, e Canoniche per fare cosa grata al sud.o Vinc.o, si

son contentate di anticipare al med.mo li sudetti d. 400, li quali cedano, e ceder devono per li sudetti d. 500 nella fine del d.o mese di Ag.o 1789, e dopo la misura, valuta, ed apprezzo faciendo, in modo, che nel sud.o mese di Ag.o, dopo la misura, ed apprezzo sud.o, non deve per d.i d. 500 rimanere a darli che soli altri d. 100, con restare l'Istrom.o della Convenzione sud.a nel suo vigore, e non altro Pero li pagarete se prima non vi costerà, che d.o Vinc.o per lo totale, ed effettivo adempim.o, ed osservanza di tutte le cose stabilite nel d.o Istrom.o di convenzione, e debba presso l'Attuario assunto D. Sebastiano Ricca il sud.o Vinc.o fare obbligo penes acta della Delegaz.ne del nostro Mon.ro, di compire il lavoro sud.o senza frode, e di adempire, ed osservare puntualm.te tutte le cose nel sud.o Istrom.o contenute, e ne starete a fede di d.o Attuario assunto Ricca per B.co del Popolo 400 Si nota, che l'opera, e di tutto punto compita, onde dopo registrata la pol.a si toglie l'obbligo descritto come sop.a E però essendosi di tutto punto compita l'opera sud.a, e presentatene l'apprezzo a questo Real Mon.ro, colla data de 30 prossimo scorso mese di Marzo, così per effetto della sud.a convenz.ne, deve conseguire il p.mo pagam.o di d. 100 a 31 M.zo del nuovo anno 1790, oltre de' d. 100, che deve conseguire nel prossimo mese di Ag.o del corrente anno 1789, e cosi pagarete (ASNa, Mon. sopp. 1951; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.168).*

30.3.1789 - Ed essendosi compito di tutto punto il lavoro di detti Marmi nella prenomata Chiesa del N.ro Monistero fin sotto il 30 Marzo 1789 si procedé alla misura, ed apprezzo de med.o dal reg.o Inger.o successore di detto Monis.ro D. Ignazio de Nardo dal quale fù valutato ed apprezzato l'importo di detti lavori nella somma di d. 2388, e grana 73 la dicui misura si conserva in detto Fascicolo susseguentemente dal N.ro Monis.ro si sono fatte di tempo in tempo vari pagamenti al pred.o Marmoraro D. Vincenzo d'Adamo, e finalm.e nel di 6 Maggio 1803 fù intierame saldato, e sodisfatto con Polisa Banco Popolo, come si rileva dal notamento fattosi nel margine di dett'Istr.o stip.o a 28 Nov.e 1788; copia estratta del quale, col detto notamento si conserva in detto fascicolo (ASNa, Mon. sopp. 1928, Platea - Parte I, Vol. II, p. 576; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.172).*

4.5.1789 - Casa Palaziata accosto il pensile Belvedere … Ludovico Petrone, mastro ferraro, che riceve d. 241.0.18 a comp. di d. 274.2.14 «... stante li mancanti docati 33 e grana 36 se li ha ricevuti per prezzo di rotole 278 di ferro vecchio consegnateli a raggione di grana 12 il rotolo. E tutti detti d. 274.2.14 sono in soddisfazione e finale pagamento di tutti li ferri e ferramenti fatti ...» (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali, 4/5/1789, fol. 560, c/4439; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.108).*

6.6.1789 - 1789, 6 Giugno. Al pittore Ornamentista Giuseppe di Domenico duc. 203,31 a comp.to dei 826,66 per le dipinture fatte nel parlatorio e porteria (ASNa, Mon. sopp. 1928, **Regina Coeli**; Borrelli, in Le arti figurative ..., 1979 p.34).*
- Nel parlatorio delle Monache decorazioni con *Quadrature* e monocromi raffiguranti figure di *Virtù* del pittore ornamentista Giuseppe di Domenico del 1789 che decorò anche la porteria (M.R. Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.64).*

16.6.1789 - A 16 giugno 1789, d. 30 «... al sig. D. Ant.o Beliazzi, in conto de centocinquanta convenuti per prezzo di due bassi rilievi di marmo che sta lavorando per la nostra Chiesa giusta l'istr. de 15 marzo 1789 per il m.co Not. D. Mich.e Valentia di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali, 16-17/6/1789, fol. 606, 14 maggio 1789; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.97).*
- Nel 1789 viene affidato allo scultore Antonio Belliazzi (o Beliazzi) la esecuzione di due basso rilievi in marmo per la Tribuna della Chiesa, su modelli di Giuseppe Sammartino. Il tutto come meglio precisato nelle fonti di seguito riassunte (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.97).*

16.6.1789 - Giuseppe de Angelis, indoratore, che riceve d. 29.0.3 e comp.to di d. 30.0.30 per argentatura di 6 candelieri di legno intagliato (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali, 16/6/1789, II fol. 35, c/4571; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.106).*

3.7.1789 - a 3 Lug.o 1789 235 A spese per la Tribuna della Chiesa d. 30 pag.ti ad Ant.o Berluzzi a comp.to di d. 60 per due bassi rilievi di Marmo per la nostra Chiesa per d.o 30 (ASNa, Mon. sopp. 1951; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.170).*

24.7.1789 - (24 luglio 1789) a 24 d.o A spese della Tribuna di n.ra Chiesa d. 20 pag.ti al Mag.co Gius.e Ferraro per tanti pag.ti all'Apparatore Michele de Martino per l'annito fatto per la politura de' Marmi da 2. gen.o 1789 per tutto li 23. M.zo d.o per d.o 20 (ASNa, Mon. sopp. 1951; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.170).*

27.7.1789 - A 27 luglio 1789, d. 30 a D. Antonio Beliazzi, a comp. di d. 60 ed in conto di d. 150 intiero prezzo convenuto per due bassi rilievi di marmo (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali, 24-27/7/1789, p.630, c/1789; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.97).*

30.7.1789 - (30 luglio 1789) a di A spese per la Tribuna della Chiesa d. 25 pag.ti a D. Ant.o Beliazzi scultore, e sono a c.o de' lavori, che sta facendo in uno basso rilievo, che deve rappresentare il Cieco nato per d.o 25 A d.o d. 15 pag.ti al d.o a comp.o di d. 75, att.o d. 60 l'ave riceuti in due pol.e, e sono per l'intiero prezzo di un basso rilievo rappresentante la Cena d'Emmaus secondo il convenuto nell'obbligo penes acta per d.o 15 (ASNa, Mon. sopp. 1951; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.170).*

7.1789 - 1789, Luglio. Spese per la tribuna della Chiesa; duc. 25 a D. Antonio Belliazzi scultore e sono a c.o dé lavori che sta facendo in uno basso rilievo che deve rappresentare, il Cieco nato e duc. 15 pagati a detto a comp.o di duc. 75 att.to per avere già ricevuto duc. 60 in due polizze e sono per l'intero prezzo di un bassorilievo rappresentante la Cena di Emauns secondo il convenuto nell'obbligo infrascritto (ASNa, Mon. sopp. 1951, Regina Coeli; Borrelli, in Le arti figurative ..., 1979 p.34).*

7.9.1789 - A 7 settembre 1789, d. 15 a D. Antonio Beliazzi, scultore, a comp. di d. 75 «... per l'intiero prezzo di un basso rilievo rappresentante la cena di Emmaus ...» (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali, fol. 234, c/3555; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.97).*

22.9.1789 - 1789 a 22 7bre 231 B.co del Pop.lo d. 60 perv.ti con pol.a di D. M.a Carmela d'Anna per tanti si pagano per porzione di D. Gaet.a Cevagrimaldi sop.a il prezzo di due bassi rilievi di Marmo situati nella Chiesa nella Tribuna per regalo da essa Sig.ra fatto per essere entrata Educanda per Int.o Estraord.rio (ASNa, Mon. sopp. 1951; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.172).*

23.9.1789 - d. 25 a. D. Antonio Beliazzi scultore «... a c.o dell'altro basso rilievo che deve rappresentare il Cieco nato ...» (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali, 23/9/1789, fol. 684, c/3555; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.97).*

25.9.1789 - 1789 a 17 7bre a 25 d.o A spese della Tribuna di n.ra Chiesa d. 100 pag.ti a D. Gius.e Sanmartino per un fiore convenuto darli per l'assistenza data a due bassi rilievi, uno rappresentante il Cieco nato, e l'altro la Cena d'Emmaus, e per li modelli fatti per li d.i bassi rilievi, in d.o B.co 100 a di d.o A d.o d. 60 pag.ti a D. Ant.o Beliazzi a comp.o di d. 75, e per saldo e final pagam.o de' lavori di Marmo fatti nella Tribuna di n.ra Chiesa rappresentante il Cieco nato, in d.o B.co 50 (ASNa, Mon. sopp. 1951; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.171).*
- A 25 settembre 1789, d. 100 a Giuseppe Sammartino «... per un fiore … bassi rilievi ...» (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.97).*

3.10.1789 - Nel periodo 1785-1808 operano nel Monastero … Domenico Santullo … che esegue lavori vari «di fabrica» e fornitura di pece (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali, 3/10/1789, p.776, c/3555, d. 84; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.108).*

3.10.1789 - 1789 a 3 8bre a di d.o A spese della Tribuna della Chiesa d. 30 pag.ti a Gio: Manzo per due cornici di Ottone intorno ai bassi rilievi di n.ra Chiesa in d.o 30 (ASNa, Mon. sopp. 1951; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.171).*

6.10.1789 - A 6 ottobre 1789, d. 30 all'ottonaro Giovanni Manzo per due cornici di ottone da porre intorno ai bassorilievi di cui innanzi (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali, II fol. 154; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.97).*

10.10.1789 - A 10 ottobre 1789, d. 50 al sig. D. Antonio Beliazzi scultore a comp. di d. 75 «... e per saldo e final pagamento di lavori di marmo fatti nella Tribuna di nostra Chiesa, rappresentante il Cieco nato e resta di tutto il passato soddisfatto ...» (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali, II fol. 791, c/3731; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.97).*

11.10.1789 - Casa Palaziata accosto il pensile Belvedere … Nicola Ametrano, mastro ferraro, che riceve d. 100 «... in conto delli ferri fin'ora fatti ...» (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali, 11/10/1789, fol. 51, c/3731; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.108).*

21.10.1789 - 1789 a 21 8bre A spese per la Tribuna, e pilastri di marmo d. 100 pag.ti al Mag.co D. Vincenzo d'Adamo, a comp.to di d. 1070, a d. 970 ric.ti d. 50, a 24 Ag.o 1787 d. 10 a 29 9bre 1788 d. 500, a 30 Marzo 1789 d. 400, ed a conto de d. 2388.3.13 importo de' lavori di marmo del Tribuna, giusta l'ist.to per N.r D. Michele Valentia del 28 9bre 1788, giusta la misura, ed apprezzo fatto dal reg.o Ing.ro D. Ignazio di Nardo, con dichiaraz.ne che li sud.i d. 100 sono a comp.to di d. 500 promessi pagarsi in Ag.o 1789 di q.sto anno, at.so li rimanendi d. 1318 4 3.13 se li paghera dal Mon.ro a d. 100 l'anno, e frattanto senza int.e alcuno; da farsene il primo pagam.to di d.i 100 a 31 marzo 1790, giacche fu presentata d.a misura a 30 Marzo 1788, e cosi continuare in app.o anno per anno sino alla soddisf.e di d. 1318 3.13, essendosi cosi convenuto nell sud.o istrom.to, per B.co del Popolo 100 (ASNa, Mon. sopp. 1951; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.171).*

25.10.1789 - 1789, 25 Ott. Spese per la tribuna, Duc. 100 a D. Giuseppe Sanmartino per un fiore convenuto darli per l'assistenza data ai due bassorilievi uno rappresentante il Cieco nato e l'altro la cena d'Emauns, e per li modelli fatti per li detti bassorilievi. Pagati duc. 50 a D. Ant. Belliazzi a comp.o di 75 e p. saldo e final pag.to per i lavori di marmo fatti nella tribuna di N. Chiesa rappresentante il Cieco nato (ASNa, Mon. sopp. 1951, **Regina Coeli**; Borrelli, in Le arti figurative ..., 1979 p.34).*

30.10.1789 - 1789. 30 Ott. A Giovanni Manzo per le due cornici di ottone intorno ai due bassorilievi nella tribuna secondo la direzione del R. Ing. I. di Nardo, duc. 30 (ASNa, Mon. sopp. 1951, **Regina Coeli**; Borrelli, in Le arti figurative ..., 1979 p.34).*

27.1.1790 - Casa Palaziata accosto il pensile Belvedere … I lavori di falegnameria furono eseguiti dal Capo Mastro falegname Gaetano Provitera, talvolta indicato anche come Provitola; peraltro in calce a una polizza … il notaio Michele Rega attesta trattarsi della stessa persona. Tali lavori comportarono una spesa complessiva di d. 1539.1.15, come si deduce dal pagamento fattogli il 27 gennaio 1790, di d. 539.1.15 a compimento di d. 1539.1.15 «... in soddisfazione di intiero importo e final pagamento di tutti li lavori di legname tanto di porte, finestre, balconi, bussole, telai de vetri come ogn'altro fatto da esso Provitola …» (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali, 27/1/1790, c/4037; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.107).*

11.3.1790 - Casa Palaziata accosto il pensile Belvedere … Aniello Amatruda, «dipintore ornamentista», che riceve d. 99 «... in soddisfazione intiero importo e final pagamento di tutte le tinture, incartate, ed ogn'altro ...» (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali, 11/3/1790, c/4231; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.108).*

11.3.1790 - Casa Palaziata accosto il pensile Belvedere … Vincenzo Castellano, che riceve d. 74.85 «a soddisfazione intiero importo e final pagamento di tutti li vetri e ferri bisognati per li medesimi vetri ...» (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali, 11/3/1790; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.108).*

23.4.1790 - Nel 1790, il 23 aprile, risulta un altro pagamento per i lavori ormai compiuti nella tribuna in favore di Vincenzo d'Adamo, ed apprezzati dall'ingegnere del Monastero e regio ingegnere Ignazio de Nardo (ASNa, Mon. sopp. 1951; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.172).*

1.6.1790 - Casa Palaziata accosto il pensile Belvedere … Giuseppe di Domenico, «dipintore ornamentista», che riceve d. 11.0.13 in conto di d. 326.0.13 «che deve conseguire per tutte le tinture, incartate ed altro ...» (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali, 1/6/1790, c/4477; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.107).*

19.7.1790 - 19 luglio 1790 è registrato un pagamento di d. 14.2.10 al mastro piperniero Nicola di Ruggiero «per diversi lavori di piperno fatti nella grada di nostra Chiesa come ancora per basoli nuovi posti nel ballatojo dove prima vi erano mattoni e per la colonna lavorata e posta nell'angolo di detto ballatojo in occasione dell'accomodazione della strada avanti il palazzo del Marchese de Rosa ...» (ASNa, Mon. sopp. 1965, L.M. p.196; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.106).*

19.7.1790 - 19 luglio 1790 … In pari data è ivi anche registrato un pagamento di d. 9.0.1 al marmoraro Don Vincenzo d'Adamo «per una fascia di marmo bianco fatta e situata nel fronte dell'antico ballatojo, per quanto è il suolo del nostro Monastero con l'incisione di marmo ventisei lettere ...» (ASNa, Mon. sopp. 1965, L.M.

p.196; ASBN, Banco del Popolo, volume bancali, 17/8/1790, c/3810, d. 9.0.1; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.106).*

9.9.1790 - Pasquale Ferraro, Capo Mastro Basolaro, che riceve d. 6.1.10 «per la rifazione ed accomodazione dell'intera porzione di basolata rifatta ed accomodata nel proprio suolo del nostro Regal Monastero e propriamente quella situata alla sinistra avanti il largo della nostra Chiesa che corrisponde dirimpetto il palazzo dell'Ill.o Marchese e regio Consigliere Don Tomaso de Rosa ...» (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali, 9/9/1790, c/3871; ASNa, Mon. sopp. 1965, L.M. p.196, 19/7/1790; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.107).*

11.10.1790 - 1790, 11 Ott. Apprezzo dei lavori di trasformazione dell'altare maggiore eseguiti dal marmoraro D. Vincenzo Adamo secondo la direzione del R. Ing. I. di Nardo. I lavori della tribuna comportarono duc. 2388 contro i duc. 2015 preventivati dal di Nardo (vol. 1928) ragione dell'intervento finale del Carletti e del Mauro (ASNa, Mon. sopp. 2033, **Regina Coeli**; Borrelli, in Le arti figurative ..., 1979 p.34).*

5.3.1791 - Nel 1791, il 5 marzo, risulta altro pagamento [a Vincenzo d'Adamo] (ASNa, Mon. sopp. 1951; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.172).*

4.1791 - Il Chelli, lo scenografo del R. Teatro S. Carlo, aveva dipinta nell'Aprile del 1791 una prospettiva del Grottone del Giardino per la solita festa delle Educande (ASNa, Mon. sopp. 2025, **Regina Coeli**; Borrelli, in Le arti figurative ..., 1979 p.34).*

18.4.1791 - Nel 1791, il 18 aprile, risulta altro pagamento [a Vincenzo d'Adamo] (ASNa, Mon. sopp. 1951; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.172).*

27.7.1791 - Domenico Santullo … Lo stesso riceve, attraverso l'ing. de Nardo … d. 50 per «la Prospettiva fatta all'ingresso del nostro Giardino ...», che viene meglio descritta nella girata dell'ing. de Nardo come segue: «... quattro pilastri di fabrica vestiti di stucco rustico e tinti, con suoi capitelli e cornicioni, con pedamenta necessarie e due spalliere di fabrica laterale all'ingresso dello Giardino nel retroscritto Real monistero. Più due trigliaci [grillaggi] di legname da sopra detta spalliera, e n. otto semprevive di lamiera per sopra di otto teste, cioè quattro più grandi e quattro più piccole, e detti sono stati fatti di proprio danaro dalla Sig.ra D. Caterina Capecelatro per la solita galanteria dalla medesima fatta come Sig.ra Educanda nel detto Monistero ... Napoli, li giugno 1791, Ignazio de Nardo R. Ing.» (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali, 27/7/1791, c/4977; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.108).*

27.7.1791 - Questa descrizione e il pagamento fatto al Santullo vanno associati al pagamento fatto al falegname Provitola … che riceve d. 39.3.4 a compimento di d. 99.3.4 «per saldo di tutti li lavori e spese fatte per lo Grottone e Giardino del nostro Monastero» (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali, 27/7/1791, c/4977; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.109).*
- Per una migliore comprensione di questi due ultimi pagamenti sembra opportuno ricordare quanto in proposito precisato dal prof. Gennaro Borrelli in una nota ad un suo articolo, nel quale illustra l'impiego nei conventi di riggiole decorate quale ornamento di sedili posti sui terrazzi e sulle loggie: «In alternativa a tanta sofisticazione, furono concepiti giardini ove prevaleva l'elemento naturale attraverso sedili vegetali con posti di sempreverdi rampicanti e fiori, ed ove nei fondali di verde si aprivano «grottoni di agrumi». Uno di questi giardini era quello del «Monastero di **Regina Coeli**», costruito molto prima del 1733 anno in cui veniva sostituita la vecchia struttura delle «ginelle, dei pezzi per il mantenimento delle spalliere di verde e delle 36 colonne con capitelli». Al centro del giardino vi era una Cupola, formata da otto colonne collegate da ginelle, che terminava nei relativi quattro grottoni corrispondenti ai viali. In fondo vi era un grottone composto da 24 colonne di legname sormontate da centine legate con ginelle (ASNa, 2025). Dopo vari restauri il 16 aprile 1791 (ibidem vol. 2025) s'intese adeguare alla nuova estetica parte del giardino, per cui il R. Ing. Ignazio de Nardo presenta una nota di spese dalla quale si rileva che oltre a rinnovare due spalliere laterali con trillaggi di legname e rifare otto sempreverdi di lamiera per otto teste» si provvide a realizzare un nuovo ingresso costituito da quattro pilastri con loro pedamenta coperti di pietra di Genova con fregi nei capitelli ed a fare dipingere una prospettiva nel grottone di fondo dal Sig. Chelli (Borrelli, in Nap. Nob. 21 1982; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.109).*

23.4.1792 - Il successivo lavoro eseguito nella Tribuna venne a costare d. 2015.0.9 … essendosi convenuto un lungo pagamento rateale, il saldo fu versato il 23 aprile 1792 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2498, p.654, c/4693, d. 15.0.9; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.94).*

22.2.1793 - Con Reale Dispaccio del 22 febbraio 1793, seguito ad altri analoghi precedenti inviti, si era data facoltà ai luoghi pii ed ecclesiatici, al clero ed alle Congregazioni del Regno di vendere ai Banchi della Capitale tutto l'oro e l'argento posseduto, ad eccezione degli arredi sacri necessari all'esercizio dei ministeri divini, «alla ragione del 4 % facendosene assegnamento sugli arrendamenti» (ASNa, Mon. sopp.; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.111).*

1794 - In detta chiesa vi è una soffitta tutta posta in oro, con bellissimi intagli e quadri; questa fu principiata a primo Gennaro 1634, poiché avendo completo le B. A. [Buone Anime] delle Signore D. Costanza e D. Agata Gambacorta canoniche nel nostro Monistero il trave maggiore della tribuna con organo, diedero principio a detto soffitto nel sudetto giorno, col desegno formatone dal Sig. Pietro de Marino Regio Ingegniero, e vi si spesero docati cinquemila cento cinquanta di diverse Signore Monache ... Nella sudetta suffitta vi sono tre quadri del Cavalier Massimo Stanzioni, cioè uno dell'Annunciazione, l'altro di mezzo dell'Assunta et Incoronazione della Beata Vergine, e l'ultimo della Natività di detta B. Vergine; sopra le dette mura delle cappelle, tra le finestre, vi sono molti altri quadri del pennello di Domenico Gargiulo, volgarmente detto Spataro, e di Luca Giordano quando era giovane (BNN, Istoria e fondazione del Real Monistero di Regina Coeli, ms. XV C 32, c. 1794 fol. 42-43; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.117).*

16.8.1794 - Il Monastero di **Regina Coeli** aveva a tali 'inviti' risposto effettuando i seguenti due distinti conferimenti alla Regia Zecca delle Monete: 16 agosto 1794: tre verghe d'argento del peso di libbre 49 ed once 10 e 7/8 la cui valuta, «ragguagliata a seconda dei saggi fatti da Regij Ministri di pruove della sudetta Regia Zecca» era ascesa a d. 669.1.16, capitale venduto alla Città di Napoli che ne aveva fatto un assegnamento di annui ducati 26.77 sul nuovo imposto doganale sul tabacco (ASNa, Mon. sopp.; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.112).*

9.1794 - Nel settembre dell'anno successivo era stato di Real ordine rivolto invito ai Vescovi affinché avessero rinnovato «una insinuazione efficace» alle Chiese, Luoghi pii, Cleri e Congregazioni della Capitale e del Regno per indurli ad «esibire gli argenti» che avanzano «ai loro bisogni ed al Sagro Culto» precisandosi che i Banchi avrebbero riconosciuto il 4 % se gli argenti fossero stati conferiti entro due mesi e il 2 %, invece, se il conferimento fosse avvenuto decorso tale termine (ASNa, Mon. sopp.; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.111).*

27.9.1794 - I lavori di rinnovazione della «Casa Palaziata accosto il pensile Belvedere» (acquistata dal principe di Marsicovetere) comportarono opere di muratura, falegnameria e attintature. Nei lavori di muratura troviamo impegnato essenzialmente il Capo mastro fabbricatore e stuccatore Domenico Santullo (talvolta indicato anche come Sandullo), che eseguì lavori di «fabriche tonache e stucchi» e a favore del quale si hanno diversi pagamenti … fino al 27 settembre 1794, trovandosi in tale data registrato un pagamento, allo stesso Santullo, di d. 17.2.4 a saldo di una spesa complessiva per «lavori di fabrica» di d. 5321.4 (ASNa, Mon. sopp. 1966, L.M. dal 7/11/1791 al 7/11/1780, p.237; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.107).*

19.12.1794 - Il Monastero di **Regina Coeli** aveva a tali 'inviti' risposto effettuando i seguenti due distinti conferimenti alla Regia Zecca delle Monete … 19 dicembre 1794: sette verghe di argento del peso di libbre 138 ed once 11 la cui valuta era ascesa a d. 1866.3.16, capitale venduto al Banco della Pietà per un assegnamento di annui ducati 74.1.17 (ASNa, Mon. sopp.; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.112).*

24.6.1797 - Francesco Barberio, «regiolaro», che riceve d. 9 «per lo prezzo di una mattonata di canne 5 e palmi 41 ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2728, p.472, c/4965, 24/6/1797; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.111).*

20.7.1797 - Ignazio Pittorusso, stuccatore, che riceve d. 46 «per alcuni lavori di suo mestiere» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2720, p.157, c/10105, 20/7/1797; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.109).*

8-10.1797 - Ritrovandosi poi il Monastero nel 1797 «in preciso bisogno di rifare e riattare alcune fabbriche cadenti che minacciavano ruina con pericolo di vita delle Sigg.re Religiose e non avendo modo d'onde prender dinaro per occorrere a' ripari sudetti, e tenendo all'incontro diversi pezzi d'argento, perciò di comune consenso, precedente Capitolo tenuto coll'intervento di tutte le Sigg.re Religiose, fu risoluto di vendersi detti

pezzi di argento ed il ritratto di essi impiegarlo all'uso sudetto». Le vendite furono eseguite in più riprese - precisamente l'8, il 9 e il 12 agosto, il 23 settembre ed il 18 ottobre del 1797 - e da esse vennero complessivamente ricavati d. 3636.0.2, somma impiegata integralmente per il finanziamento di parte dei lavori e delle opere, di alcuni dei quali è stato fatto cenno poco innanzi, per complessivi d. 4147.2.8, e quindi con un'eccedenza di esito di d. 461.2.6, del quale fu fatto poi carico al ricavo della successiva vendita di argenti (ASNa, Mon. sopp.; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.112).*

21.8.1797 - 1797, 21 Agosto. Spese dei lavori nella porteria e grata della Badessa: il Pittore Domenico Chelli duc. 60 qual final pagamento per le dipinture fatte p.d. Monastero con nota tassata dal R. Ing. I. di Nardo (ASNa, Mon. sopp. 1928, **Regina Coeli**; Borrelli, in Le arti figurative ..., 1979 p.35).*

21.8.1797 - Spese dei lavori nella porteria e grata della Badessa: al pittore D.co Chelli d. 60 quale final pagamento per le dipinture fatte per detto Monastero con nota tassata dal R. Ing. Ignazio di Nardo (ASNa, Mon. sopp. 1928, 21/8/1797; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.110).*

30.8.1797 - Domenico Chelli … In una polizza precedente … è detto che il pagamento è «in conto delle spese che il medesimo sta facendo per le dipinture si stanno ritoccando nel Refettorio del nostro Monastero» … 30/8/1797, d. 50 in conto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2748, p.75, c/9714; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.110).*

18.9.1797 - Michele Pittarella, che riceve d. 60 a compimento di d. 110 «per intero importo, saldo e final pagamento di tutte le dorature fatte con lo mordente e tinture con vernice e lavatura di quadri con acqua di Capitello ed ogni altro fatto nel nostro Refettorio e stanza precedente ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2745, p.227, c/10732, 18/9/1797; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.110).*

19.10.1797 - Michele di Martino, apparatore, che riceve d. 50 a compimento di d. 60 «per intero importo, saldo e final pagamento di tutte le fatiche e spese di sua arte fatte nel nostro Monastero di fare e disfare tutti li anditi occorsi per dipingere le volte e mura di alcune stanze nondimeno delle grade, in fare e disfare il carro nel refettorio con quant'altro vi è occorso anche nelle lamie che si sono bucate per ponerci li ferri per li lampadari ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2752, p.722, c/11106, 19/10/1797; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.110).*

25.10.1797 - Domenico Chelli, che riceve d. 60 a compimento di d. 170 «per intiero importo, saldo e final pagamento di tutti li lavori dal medesimo compartiti al nostro Monasterio in fare ripulire il Refettorio e per tutte le spese da esso erogate per tal causa di dipintori, spese di colori ed ogn'altro ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2737, p.361, c/11106, 25/10/1797; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.110).*

27.10.1797 - F.sco Saverio de Marco, intagliatore, che riceve d. 7 «intiero importo, saldo e final pagamento di tutti l'intagli, accomodature di quadri, ed altro ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2738, p.317, c/11667, 27/10/1797; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.110).*

7.11.1797 - Nicola Ruggiero, piperniere, che riceve d. 55 a compimento di d. 165 «per intiero importo, saldo e final pagamento di tutti li lavori sua arte ed ogni altro dal med. fatti per servizio del n. Monast.» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2754, p.324, c/11478, 7/11/1797; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.110).*

8.11.1797 - Francesco Barberio, «regiolaro», che riceve … d. 74.3.17 a compimento di d. 174.3.17 «intiero importo, saldo e final pagamento di tutti li pavimenti di rigiole lavorati ed arrotati fatti nel R. Monastero di **Regina Coeli** e diversi altri lavori fatti nello stesso R. Mon. dell'istessa arte ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2745, p.527, c/11478, 8/11/1797; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.111).*

22.11.1797 - Nicola Ametrano, ferraro, che riceve d. 83 per «ferri e ferramenti ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2738, p.406, c/11478, 22/11/1797; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.111).*

28.11.1797 - Gaetano Provitola (indicato anche come Gennaro o Giuseppe e, talvolta, Provitera), che esegue lavori di falegnameria nella Chiesa e nel Monastero nel periodo 1779-1797 … 28/11/1797, d. 50 a comp.to d. 650 e in conto (ASBN, g.m. 2754, p.432, c/1178; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.106).*

28.11.1797 - Nicola Amodio, fabbricatore e mastro calafataro, che riceve d. 21.4 a compimento di d. 41.80 «intiero importo, saldo e final pagamento di tutti lastrici nel nostro M.ro dal medesimo sarcito con lapillo battuto ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2754, p.394, c/11478, 28/11/1797; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.111).*

9.12.1797 - Antonio Di Mauro, capo mastro fabbricatore, che riceve d. 59 a compimento di d. 1109 «intiero importo, saldo e final pagamento di tutti li lavori di fabriche, lastrachi, tonache ed altro ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2749, p.444, c/11667, 9/12/1797; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.111).*

24.12.1797 - Giuseppe de Domenicis (anche di Domenico), che riceve d. 100 a compimento di d. 500 e in conto «delle dipinture sta facendo dentro il nostro Mon.ro ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2755, p.386, - c/11666, 24/12/1797; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.111).*

28.3.1798 - Questa - la quarta, nell'ordine - avvenne nel 1798 e fu una vendita forzosa. Il 28 marzo di detto anno, infatti, era stato emanato un Real Dispaccio col quale era stato esteso ai Luoghi pii di tutto il Regno l'obbligo già imposto con Dispaccio del giorno precedente a tutti indistintamente i privati, di conferire alla Zecca l'oro e l'argento posseduti contro rilascio di fedi di credito, assegnamenti al 5 % su partite di Arrendamenti della Regia Corte, fondi di luoghi pii laicali ed assegni vitalizi. Da siffatto imposto conferimento rimanevano esclusi gli ornamenti personali, le posate per tavole, gli oggetti indispensabili al culto (calici, ostensori, pissidi, incensieri, aspersori, pastorali, croci per le processioni, statue di Santi protettori di ciascun luogo) ed esonerati il Tesoro di San Gennaro, quello di Monte S. Angelo e quello di S. Nicola di Bari. Da tale vendita - la più sostanziosa, avendo comportato un conferimento di libbre 200 ed once 60 e 5/8 d'argento - si ritrassero d. 8934 dei quali d. 5356.1.17 vennero impiegati in annue entrate ed i rimanenti d. 2577.3.03 utilizzati per pareggiare l'indicato disavanzo di d. 461.2.6, per coprire le spese di fusione del metallo (d. 80), per l'acquisto di 12 candelieri di ottone argentati e per l'indoratura di altri venti candelieri (d. 51.2.10), per sopperire alle spese occorse per i festeggiamenti ed i doni fatti «in occasione dell'entrata della Principessa Reale», vale a dire per la visita effettuata al Monastero dalla Principessa Maria Clementina, Arciduchessa di Toscana, che l'anno prima aveva sposato il principe ereditario Francesco I (complessivamente d. 1262.2.14 di cui ben 234.2.10 per affitto stoviglie e lampadari e per «l'apparatura» e d. 254.1.0 per rinfreschi), e, ancora, per fronteggiare gli indifferibili lavori di ordinaria manutenzione degli immobili di proprietà e le correnti esigenze di servizio e di amministrazione. Queste quattro vendite, il cui complessivo ricavo ammontò alla ragguardevole somma di d. 15.106 e 14 grana, privò il Monastero di quasi tutto il suo ingente patrimonio di statue - le più significative e preziose quelle di S. Agostino, di Santa Monica e di San Demetrio Martire (fine del Sec. XVII ed inizi del XVIII) -, arredi e suppellettili d'argento, patrimonio che era andato via via costituendosi nel corso di due secoli e le cui opere erano state realizzate da valenti ed insigni argentieri fra cui Pietro de Crescenzo, Domenico Marinelli, Francesco Cofrano, Antonio, Giuseppe e Biase Guariniello (ASNa, Mon. sopp.; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.112).*

6.7.1801 - Vincenzo Adamo, marmoraro … che, tra l'altro, riceve d. 10 a comp. di d. 470 «... per saldo dell'intiero importo della balaustrata di marmo fatta con portella di ottone posta davanti l'Altare Maggiore della nostra Chiesa ...» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2903, 6.7.1801; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.106).*

11.5.1803 - Il completamento dei lavori nella Tribuna, avvenuto il 30 marzo 1789, comportò una ulteriore spesa di d. 2388.73, secondo la valutazione fattane dall'ing. di Nardo … il cui pagamento finale fu effettuato l'11 maggio 1803 … d. 10 «...a Don V.zo d'Adamo artefice marmoraro di Napoli e sono a comp.to di d. 2388.73 ...» (ASNa, Mon. sopp. 1928, p.576; ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2951, p.925, c/3271; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.94).*

1.1807 - Ma per gli impegni finanziari assunti a seguito degli ultimi massicci lavori eseguiti nella Chiesa e negli altri immobili; per le burrascose vicende politiche susseguitesi negli anni a cavallo del secolo (Repubblica Partenopea del 1799, prima restaurazione, avvento dei Napoleonidi), che avevano determinato sensibili rallentamenti e prolungati congelamenti nella riscossione delle rendite vantate verso lo Stato nonché un ulteriore indebitamento per il pagamento delle terze di un prestito forzoso di 1.200.000 ducati imposto dalla Regia Corte nel 1806 e per il quale era stato tassato nella misura di 1000 ducati, il Monastero nel gennaio del 1807 «per supplire agl'urgenti bisogni di esso Monistero», fu costretto a spogliarsi delle ultime poche e modeste suppellettili di argento in precedenza non conferite alla Zecca perché escluse dall'obbligo.

Tale conferimento, costituito da un busto, 8 calici, 2 reliquari, 3 messali e 3 croci per complessive libbre 134.8, fece conseguire un realizzo di 1780 ducati che, unitamente al ricavo della vendita di altre minutaglie, consentirono di soddisfare impegni per 1853 ducati (ASNa, Mon. sopp.; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.113).*

31.3.1808 - Il 31 marzo del 1808, infine, venne venduta una masseria posseduta in Pomigliano d'Arco per d. 13680.1.10, somma con la quale vennero saldati debiti lasciati in sospeso dalla precedente Abbadessa Donna Maria Caterina Provenzale al termine della sua amministrazione cessata il 7 novembre 1807, debiti che vennero soddisfatti dalla nuova ed ultima Badessa del Monastero Donna Argentina Mollo (ASNa, Mon. sopp.; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.114).*

30.4.1808 - Vincenzo de Domenicis, pittore ornamentista, che riceve d. 5.60 a saldo (ASNa, Mon. sopp. 1968, L.M. p.122, 30/4/1808; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.111).*

20.5.1808 - Con decreto del 20 maggio 1808, Giuseppe Napoleone ordinò che si riunissero al demanio i beni di un notevole numero di Monasteri, tra i quali era compreso quello di **Regina Coeli**. Lo stesso decreto provvedeva al mantenimento delle Religiose, e stabiliva che esse potessero continuare a vivere in Comunità nelle stesse case che occupavano, conservando i loro mobili e tutti gli oggetti necessari per l'esercizio del culto. Lo stesso decreto prevedeva però che «a misura che il numero delle monache e converse diminuirà, esse saranno riunite in un altro Convento dello stess'ordine». Le monache, pertanto, si trasferirono nel Monastero di Gesù e Maria e il Monastero di Regina Coeli rimase nella disponibilità del demanio (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.114).*

26.2.1810 - Nel 1811, infatti, dopo un decreto del 26 febbraio 1810 di Murat, fu concesso all'Istituto delle Suore della Carità (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.155).*

15.3.1814 - Ci resta da ultimo riportare l'epigrafia, cominciando dal lato destro della navata, dove sul suolo dell'ultima cappella è scritto in bianca pietra:

PATIENTIA . VOBIS . NECESSARIA . EST
UT . VOLUNTATEM . DEI . FACIENTES
REPORTETIS . PROMISSIONEM
S. Paul. ad Hebr. c. 20
SERAPHINA . COLUMBA . Mª CLAUD.ª
THOURET . GALLICANA . VIRGO
PROPHESSA . CHARITATIS . SUB . REGULA . S. VINCENTII . A PAULO
AN . 13 . MENS. 9
OBIIT . NEAPOLI . POSTRIDIE . IDUS . MAIAS . MDCCCXIV.

(Chiarini, Notizie …, III 1858 p.71).*

1826 - A terra sta la memoria di Giovanna Anthide Thorvet dell'istituto delle sorelle della Carità quivi tumulata nel 1826 (Catalani, Le chiese …, 1845 p.147).*
- Nella cappella della Concezione veggonsi sul pavimento le lapidi sepolcrali di Giovanna Anthide Thouret di nazione francese, fondatrice e Moderatrice Generale delle Suore della Carità, e di Genoveffa Boucon francese anch'essa che per trent'anni occupò la medesima carica, modello entrambe di cristiane virtù e di ardente carità verso gl'infermi. P.† G. … M.D.CCC.XXVI (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.72).*
- Lapide letta nella terza cappella a sinistra:

P.† G.
E. V.
IOANNA . ANTHIDE . THOVRET
INSTITVTI SORORVM CARITATIS (sic)
GENERALIS FVNDATRIX AC MODERATRIX
POSTQVAM OMNES MORTALIS SVÆ
VITÆ DIES DEO INSERVIENDO
ET PER SE ET PER ALIAS CONSECRAVIT
POSTQVAM E GALLICANIS TERRIS
OMNIVM EDIFICATIONE
CONGREGATIONIS SVAE ET SORORES
ET RVDIMENTA HVC PERDVXIT
OMNIVM LVCTV
AN NATA LXI OBIIT VIII KAL SEPTEMBRES
A SORORIB AC FILIABVS SVIS OMNIVM

MATER BENEMER HEIC TVMVLATA FVIT
AN V Æ M.D.CCC.XXVI.

(Pinto, 2024).

1843 - La chiesa di **Regina Coeli** ha una veste settecentesca, parzialmente ridotta dal restauro, compiuto nel 1843, da Gaetano Genovese; restauro che ha collocato balaustre con colonnine doriche all'ingresso delle cappelle; ma in corrispondenza dell'organo ed a sostegno della cantoria venne eseguita, dallo stesso, un'elegante loggia circolare, con quattro colonne joniche in marmo scuro ed un delicato fregio di stucco (Pane, in Il centro antico …, 1971 p.60).*
- Sul lato destro della navata, oltrepassata la cantoria ancora neoclassica, risalente ad un intervento di Gaetano Genovese (1843) e sormontata dal grande organo seicentesco … (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.158).*

6.7.1856 - Nella cappella della Concezione veggonsi sul pavimento le lapidi sepolcrali … e di Genoveffa Boucon francese anch'essa che per trent'anni occupò la medesima carica, modello entrambe di cristiane virtù e di ardente carità verso gl'infermi … Dal lato dell'Epistola: P. † G. … EXEMPLATI (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.72).*
- Lapide letta nella terza cappella a sinistra:

P. † G.
E. V.
GENOVEPHA . BOVCON . DOMO . GALLICANA
QVAE . VT . PRIMVM . PER . AETATEM . LICVIT
SORORIBVS . CHARITATIS . NOMEN . DEDIT
NEAPOLIM . DEIN . ARCESSITA
MODERATRICIS . GENERALIS . VICES
STRENVE . SAPIENTERQVE . OBIVIT
TVM . DIGNITATE . IPSA . SIBI . CONCREDITA
Et . XXX . AN . SPATIO . NVMQVAM . ABIVDICATA
SODALITATIS . SVAE . FINES . AC . DECVS
MIRIFICE . AMPLIFICAVIT
IN . EGENIS . SVBLEVANDIS
SINGVLAREM . EXPLICVIT . LIBERALITATEM
ET . RELIGIONIS . STVDIO . EXARDESCENS
NIHIL . PRAETER . COELESTIA . QVAESIVIT
HEIC . COMPOSITA . EST
PROPE . IMMORTALIS . MEMORIAE . VIRAGINEM
QVAE . ORDINIS . FVNDAMENTA . POSVIT
VT . CVI . VIVENS . HAESIT . ANIMO
POST . MORTEM . HAEREAT . CINERIBVS
II . NON . IVL . A . MDCCCLVI . AETATIS . LXXXIII
AD . PACEM . SVPERVM . MIGRAVIT
TVMVLO . HOC . QVAM . PRAECLARVM
MVLIERIS . FORTIS . CONDITVR . EXEMPLATI

(Pinto, 2024).

1858 - … [70] … Sulla parete della porta maggiore *Antonio De Dominici* dipinse nello scorso secolo la resurrezione di Lazzaro … Osserviamo con ricrescimento lo stato di degradazione in che trovansi le pregiate tele delle cappelle del lato destro della nave addossate ai giardini del Monastero, per l'umidità nelle pareti. Laonde sarà fra breve irreparabile la perdita del quadro che figura la Vergine col Bambino e sotto un S. Francesco, S. Luca e S. Benedetto, del *Santafede*; dell'altro anche pregevole d'autore a noi ignoto, esprimente S. Francesco d'Assisi in mezzo alle campagne fra leggiadri uccelli e rigogliosi fiori, composizione di bellissimo effetto. Nel maggiore altare, in luogo d'un prezioso trittico di *Gianfilippo Criscuolo*, vedesi ora un dipinto del *Bardellino* … I diversi dipinti ch'erano in questa Chiesa di *Francesco Curia* e di *Francesco Imparato* più non si veggono. Vivono nel Monastero di **Regina Coeli** circa novanta Suore della Carità, e meglio di centocinquanta educande. Queste benemerite Religiose, governate e moderate da una Suora col titolo di Generale di tutto l'Ordine, e che stabilmente vi risiede, insegnano gratuitamente alle fanciulle esterne le arti donnesche e tutt'altro conveniente alla educazione delle donzelle; servono eziandio ed amministrano gli Ospedali di donne, soprintendono ai Collegi donneschi, e fanno moltissime opere di misericordia per le quali si rendono vieppiù rispettabili e sommamente dall'universale ammirate. [71] Ci resta da ultimo riportare l'epigrafia, cominciando dal lato destro della navata, dove sul suolo dell'ultima cappella è scritto in bianca pietra:

PATIENTIA . VOBIS . NECESSARIA . EST

UT . VOLUNTATEM . DEI . FACIENTES
REPORTETIS . PROMISSIONEM
S. Paul. ad Hebr. c. 20
SERAPHINA . COLUMBA . Mª CLAUD.ª
THOURET . GALLICANA . VIRGO
PROPHESSA . CHARITATIS . SUB . REGULA . S. VINCENTII . A PAULO
AN . 13 . MENS. 9
OBIIT . NEAPOLI . POSTRIDIE . IDUS . MAIAS . MDCCCXIV.

Nel centro del pavimento, innanzi alla balaustrata è la sepoltura delle monache con questa leggenda:

SORORUM . CHARITATIS . CINERES
SUB . PROTECTIONE . DIVI . VINCENTII . A . PAULI

Nella cona innanzi al maggior altare è una lapide sepolcrale dell'antica e nobilissima famiglia Gambacorta. Volgendo a sinistra nella parete che soprasta la porta piccola sporgente nel vico di S. Gaudioso, e propriamente dietro la nicchia dell'altare di S. Vincenzo di Paoli, è incassata una lastra marmorea indicante la Consacrazione del Tempio, che segna l'epoca del 1686. Sulla faccia dell'altare, del pari tutto di marmo, è questa bella preghiera al Santo, che le Suore e i divoti sogliono a lui recitare:

QUAE IN TERRIS COR ET PECTUS TUUM
TAM MIRE ADDUSSIT CHARITATIS FLAMMA,
HANC COELO REGNANS IN NOS EFFUNDE, DIVE VINCENTI,
UT EIUS ARDORE SUCCENSI, ET CORPORE ET MENTE
DEO INHAAERENTES ET TUIS PROFICIAMUS AUXILIIS
ET TECUM COELESTI GLORIA PERFRUAMUR.

[72] Innanzi alla cappella dell'Addolorata v'ha questa lapida sepolcrale:

HECTORIS . MORRAE . PROSAPIAE
ET . LAUDOMIAE . NOBILISSIMAE . AQUINATIS
FAMILIA . VITA . COMITE . MIRANDAE
CONCORDIA . CONIUGUM . CINERES
MARMOREO . HOC . CLAUDUNTUR . LAPIDE
DONEC . TURA . CANET . MDLIX

Nella cappella della Concezione veggonsi sul pavimento le lapidi sepolcrali di Giovanna Anthide Thouret di nazione francese, fondatrice e Moderatrice Generale delle Suore della Carità, e di Genoveffa Boucon francese anch'essa che per trent'anni occupò la medesima carica, modello entrambe di cristiane virtù e di ardente carità verso gl'infermi.

P.† G.
E. V.
IOANNA . ANTHIDE . THOURET
INSTITUTI . SORORUM : CARITATIS (sic)
GENERALIS . FUNDATRIX . AC . MODERATRIX
POSTQUAM . OMNES . MORTALES . SUAE . VITAE . DIES
DEO . INSERVIENDO
ET . PER . SE . ET . PER . ALIAS . CONSECRAVIT
POSTQUAM . E . GALLICANIS . TERRIS . OMNIUM . AEDIFICATIONE
CONGREGATIONIS . SUAE . ET . SORORES
ET . RUDIMENTA . HUC . PERDUXIT
OMNIUM . LUCTU
AN . NATA . LXI . OBIIT . VIII . KAL . SEPTEMBRES
A . SORORIB . AC . FILIABUS . SUIS . OMNIUM
MATER . BENEMER . HEIC . TUMULATA . FUIT
AN . V. MDCCCXXVI.

Dal lato dell'Epistola:

P. † G.
E. V.
GENOVEPHA . BOUCON . DOMO . GALLICANA
QUAE . UT . PRIMUM . PER . AETATEM . LICUIT
SORORIBUS . CHARITATIS . NOMEN . DEDIT
NEAPOLIM . DEIN . ARCESSITA
MODERATRICIS . GENERALIS . VICES
STRENUE . SAPIENTERQUE . OBIVIT
TUM . DIGNITATE . IPSA . SIBI . CONCREDITA
Et . XXX . AN . SPATIO . NUMQUAM . ABIUDICATA
SODALITATIS . SUAE . FINES . AC . DECUS . MIRIFICE
AMPLIFICAVIT
IN . EGENIS . SUBLEVANDIS
SINGULAREM . EXPLICUIT . LIBERALITATEM

ET . RELIGIONIS . STUDIO . EXARDESCENS
NIHIL . PRAETER . COELESTIA . QUESIVIT
HEIC . COMPOSITA . EST
PROPE . IMMORTALIS . MEMORIAE . VIRAGINEM
QUAE . ORDINIS . FUNDAMENTA . POSUIT
UT . CUI . VIVENS . HAESIT . ANIMO
POST . MORTEM . HAEREAT . CINERIBUS
II . NON . IUL . A . MDCCCLVI . AETATIS . LXXXIII
AD . PACEM . SUPERUM . MIGRAVIT
TUMULO . HIC . QUEM . PRAECLARUM
MULIERIS . FORTIS . CONDITUR . EXEMPLATI

Altre iscrizioni vi sono che per brevità si tralasciano; esse ricordano il sacerdote D. Francesco Ciacchetti benemerito di questo Cenobio; l'abate D. Filippo Pappacoda; D. Luc[i]ano Quaranta che acquistò il dritto padronato dell'ultima cappella a sinistra della nave; D. Luca Salona, D. Eleonora Pisacane ec. (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.69).*

1872 - REGINA CIELI - Proseguendo il cammino, si perviene alla piazza Regina Coeli, così detta dalla chiesa di questo nome, che osserviamo. Caterina Marigonda, Margherita d'Aragona, Lucrezia e Aurelia Oliviero monache di S. Maria d'Agnone, abbandonato l'antico monastero, ne fondarono un nuovo di suore Lateranesi in S. Maria a Piazza nel 1518; nel quale essendo a cagione di salute venuta da Nola ad abitare suor Francesca Gambacorta, fu indotta da quelle a restare fra loro come madre ed abatessa. Le rare virtù di Francesca attirarono molte giovanette a quivi educarsi, e però divenuta la casa incapace a contenere il convitto, le suore nel 1533 sì recarono ad abitare colle alunne nel palazzo Montorio al vico Carboni (ora Carbonari) presso il Monte della Misericordia. Nel 1534 Francesca, così da Dio ispirata, nella vigilia dell'Assunta, radunò tutte le suore e giovanette in due sole stanze, e raccoltele appena, crollò per terremoto tutto il resto del monastero. La pietà napolitano rifece tosto l'edìfizio, che fu compito nel 1540, e nel seguente anno mori Francesca. Ma nel 1561 nuovamente per tremuoto rovinò il monastero, laonde le suore comprarono il palazzo Montalto in questo luogo rimpetto la chiesa (ora distrutta) di S. Gaudioso, e fondarono nel 1590, a proprie spese, specialmente colle sovvenzioni di suora Maria Tottavilla, il monastero e la chiesa col titolo di **S. Maria Regina Coeli**, e l'opera si compì nel 1594; ne fu architetto Francesco Mormando. Nel 1812 le Lateranesi furono trasferite nel monastero di Gesù e Maria, e in questo vennero ad abitare le suore della Carità, che tuttora vi hanno il Convitto. Questa chiesa è una delle più belle dì Napoli, e le proporzioni sono elegantissime, ha un'ampia scala, e un portichetto tutto dipinto a fresco da Paolo Brilli con paesaggi, prospettive e figure di molto gusto. L'interno poi in sul cadere dello scorso secolo fu tutto rivestito di marmi fino al cornicione, con disegno e direzione di Ignazio di Nardo. I tre magnifici quadri del soffitto, dinotanti la Nascita, l'Assunzione e l' Annunziazione di Maria sono di Massimo Stanzioni; le Virtù ad olio sugli archi delle cappelle sono di Micco Spadaro (Domenico Gargiulo), meno le due sull'organo che sono di Antonio de Dominici; i Santi ad olio a lato dei finestroni sono di Giacomo Farelli; il risorgimento di Lazzaro sulla porta è di Antonio de Dominici dipinto nel 1781. Nella prima cappella a nostra dritta era un famoso quadro del Santafede esprimente la Vergine coi SS. Luca e Benedetto, fu involato nel decennio francese e divìso in parti; la tela che vi è stata sostituita della Vergine coi SS. Agostino, Biagio, Francesco e Antonio è scuola dell'Imparato; nei laterali S. Antonio e S. Nicolò sono di Lorenzo Vaccaro; le Sante Vergini nella vòlta di Giacomo Frezza allievo del Lanfranco, altri le crede del Vaccaro medesimo. Nella 2ª la figura del S. Francesco è di Girolamo Muziano, la scena del deserto è del Brilli; nei laterali S. Anna ed i martiri Gorcomiensi Giovanni Hostervicano, Adriano Pekan e Giacomo Lacob Lateranesi, sono pitture di Girolamo Cenatiempo; i freschi della vòlta sono scuola di Massimo. Nella 3ª i quadretti in tavola faceano parte di antica tela del Rosario involata; ai laterali S. Andrea Avellino in orazione è di Bernardino Siciliano; il medesimo Santo abbracciato a Cristo è del Farelli; i freschi sono del Massimo. Nella 4ª la Circoncisione è scuola del Lama, i laterali ad olio sono di Domenico Viola. Nella tribuna il quadro della Coronazione della Vergine diviso in due, i laterali de' SS. Pietro e Paolo, le mezze figure de' SS. Vincenzo de Paoli ed Ignazio sono opere moderne di Ferdinando Castiglia, sostituite a un bel quadro in otto compartimenti di Filippo Criscuolo. Nei due laterali del presbiterio Pietro Bardellino dipinse Ester innanzi ad Assuero e il battesimo di S. Agostino; nei ventagli superiori il sacrifizio di Noè, e Mosè che percuote la rupe sono di Micco Spadaro. I quattro dottori nei peducci della cupola sonodi Pietro del Po. Ritornando alle cappelle; nella 1ª presso il maggiore altare i miracoli di Cristo alle pareti ed i freschi sono di Giacomo Frezza. Nella 2ª la passione di Cristo ai laterali, e i freschi della vòlta sono di Mario Russo allievo del Giordano. Nella 3ª a' laterali S. Carlo e S. Spiridione sono scuola di Bernardino Siciliano, i SS. Nicola e Biagio, e gli altri freschi della vòlta sono del Frezza. Nella 4ª il quadro della conversione di S. Agostino; e nei laterali il medesimo nel deserto, e S. Nicolò sono del Giordano compiti dal de Dominici; i freschi della vòlta sono scuola del Giordano. Nella 5ª la tela de' SS. Quaranta è di Silvestro Morvillo, benché altri la creda del Balducci, nei laterali l'Angelo Custode, e S.

Michele sono di Domenico Montesoro, i freschi della vòlta di Cesare Frezza (Galante, Napoli sacra …, 1872 p.89).*

1886 - A tal proposito ricordiamo con dolore gli ultimi finestroni archiacuti, foggiati secondo l'architettura dello scorcio del XIV al XV secolo, rimasti fino a due anni fa (1886) nel laterale di **Regina Coeli**, già casa de' Montalto sulla via che mena alla chiesa di S. Maria delle Grazie, i quali finestroni per ordine di non sappiamo quale profano, sedicente architetto, sono stati ricoperti d'ignobili e goffi stucchi (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.XVIII).

1905 - Lapide dietro altare maggiore:

QUESTI DUE ANGELI
TUTTE LE SUORE DELLA PROVINCIA DI NAPOLI
DALLA SICILIA E DALLE CALABRIE AGLI ABRUZZI
OFFRIRONO
ALL'AMATISSIMA E REV.DA PROVINCIALE
SUOR MARIA RUBIN
NEL 50mo ANNIVERSARIO DEL SUO INGRESSO IN RELIGIONE
COME ATTESTATO DI AFFEZIONE E DI RICONOSCENZA
11 SETTEMBRE 1905

(Lapide letta, Pinto 2024).

1920 - Scritta sulla porta principale della chiesa: RESTAURATA A. D. MCMXX (Pinto, 2024).

1934 - sinistra … La terza cappella è stata completamente ricostruita nel 1934, quando fu dedicata a santa Giovanna Antida Thouret, fondatrice dell'Ordine delle Suore della Carità, che, come detto, attualmente occupa il convento. Nell'altare, in corrispondenza del paliotto, vi è l'urna contenente le spoglie della santa, come ricorda l'iscrizione sulla pietra tombale … Attualmente vi è un paliotto in ottone e bronzo con la scritta: B. JOANNAE ANTIDAE THOURET SACRUM CORPUS. (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.157).*

1960 - Epitaffio

HIC BEATAM SPEM EXSPECIAL
SALVATOR MEO EPISCOPVS MET…
QVI S. ANTIDAE THOURET CVLTV ..CENSVS
HIC SVA CONDERE MEMBRA DESEDERAVIT
OBIIT AN MCMXXXVI POSITVS MEN MAR.. MCMLX

1993 - Proseguendo lungo via Pisanelli si sottopassa il campanile ottagonale della chiesa di **Santa Maria Regina Coeli** la cui facciata prospetta nel piccolo largo omonimo. Nel 1560, a seguito di un terremoto, le canonichesse lateranensi, monache della regola di sant'Agostino, dovettero abbandonare il proprio monastero di **Santa Maria Regina Coeli**, situato nel vico Carboni, nel palazzo appartenuto al Conte di Montorio, dove si trovavano dal 1531. L'edificio era già crollato un'altra volta, nel 1538, e le monache erano scampate a sicura morte grazie ad un provvidenziale miracolo, ricordato da una lapide tuttora conservata nel pronao, sul portale d'ingresso alla chiesa. Comprensibilmente, le suore decisero di cambiare di palazzo e di zona. Nel 1561, quindi, acquistarono una "grande casa e giardini", di proprietà del Duca di Montalto,nella piazza di Santa Maria delle Grazie a Caponapoli, di fianco 'all'omonima chiesa, e di lì a poco vi si trasferirono. Ma dovettero trascorrere quasi trent'anni perchè le monache, nel 1590, avviassero i lavori per la costruzione della chiesa. La fabbrica fu probabilmente ideata da Giovanni Francesco di Palma, detto il Mormando, e richiese l'abbattimento di una cappella e di altri edifici per realizzare lo slargo di accesso; fu completata nel 1594, ad opera dell'architetto e capomastro Luciano Quaranta. Ma si può ben dire che in realtà, ad eccezione della facciata, la quale ancora ci si mostra nella sua originaria cinquentesca semplicità, tutta la fabbrica continuò ad essere oggetto, per circa due secoli, di un'ininterrotta successione di interventi: testimonianza sia di una non piccola capacità finanziaria, sia di una ferma volontà e di un sicuro gusto di committenza artistica. Committenza vivace pure nel campo pittorico, come si vedrà in dettaglio: nella sua storia, con un suo ritmo ma con intelligente fedeltà, ritroviamo tutte le varie epoche della cultura pittorica a Napoli, dagli artisti fiamminghi operanti alla fine del '500, agli esponenti dell'ultima maniera, quali Girolamo Imparato e Francesco Curia, una cui tela fu poi trafugata, fino a incontrare alcune importanti scintille del gran tronco dell'arte del Seicento napoletano, le opere di Stanzione e di Giordano. Di livello appena inferiore furono le scelte realizzate nel '700. Per tacere adesso dei tanti interventi nel campo delle arti applicate, che testimoniano anch'essi il fecondo rapporto che legò il convento di Regina Coeli alla vita artistica cittadina. Numerosi documenti, di recente pubblicati da de' Rossi e Sartorius, descrivono tale costante ampliarsi e

mutarsi del complesso. I lavori monumentali più significativi furono fatti soprattutto a metà '600, quando la chiesa acquisì la forma e lo stile definitivo. Nel 1634 si iniziò il soffitto ligneo; nel 1652 la sistemazione dell'altare maggiore; nel 1682, su progetto di Francesco Antonio Picchiatti, si realizzò il bellissimo chiostro su cui prospettano gli ambienti conventuali. In seguito all'acquisto di un fabbricato posto di fronte alla chiesa, negli anni '20 del '700 fu costruito un piccolo ponte, sull'attuale via Pisanelli, per unire le due parti del complesso monastico. Negli anni successivi le canonichesse si impegnarono principalmente nella conservazione ed eventualmente nel restauro di parte degjli edifici; sola ed ultima variazione significativa fu la copertura con marmi e stucchi degli originari piperni della chiesa, decisa nel 1778. Alla fine del secolo la disponibilità economica del convento andò scemando, anch'esso obbligato a contribuzioni per sostenere l'erario del regno. E tuttavia, a conferma dello tradizione di singolare vitalità del gusto artistico delle monache, se la committenza monumentale si affievolì, altri interessi furono invece coltivati. Nel 1796 il convento assunse, per quattro anni, quale proprio Maestro di cappella Domenico Cimarosa, che compose e diresse musiche sacre in varie occasioni. Il Cimarosa fu maestro di Cappella del monastero dall'aprile del 1796 al dicembre 1800, quando, per volere di Ferdinando IV, fu arrestato per le sue amicizie con i rivoluzionari del '99 e mandato in esilio. Una nuova epoca stava nascendo, tra drammatiche lacerazioni e profondi contrasti. Anche il convento di Regina Coeli ne fu, nel suo piccolo, coinvolto. Nel 1808 Giuseppe Napoleone decise di incamerare al nuovo Stato anche il monastero, dal quale le suore, ormai assai ridotte di numero, vennero allontanate e trasferite nel monastero di Gesù e Maria. Il convento rimase tuttavia deserto per soli due anni. Nel 1811, infatti, dopo un decreto del 26 febbraio 1810 di Murat, fu concesso all'Istituto delle Suore della Carità, che tuttora lo occupano e ne hanno grande cura, di entrare in quello che, lungo i due secoli trascorsi, era divenuto "il più bello, il più vasto monastero di Napoli". Si accede alla chiesa attraverso una scala asimmetrica a doppio braccio in piperno, che assolve alla duplice funzione di isolare la chiesa dallo spazio antistante e di unificare ad un'unica quota di livello la chiesa ed il monastero, mascherando così il cimitero delle monache sottostante la chiesa. Il pronao, con tre arcate a tutto sesto, su pilastri di piperno, presenta le volte a crociera interamente affrescate con paesaggi e motivi decorativi. Tradizionalmente attribuite al fiammingo Paolo Bril [n.1554-m.1626], questi affreschi di grande suggestione sono stati di recente datati alla fine del XVI secolo, ed avvicinati invece alla personalità del fiammingo Loise Croys [not. 1591-m.1616] che nel 1594 aveva realizzato gli affreschi nella tribuna della chiesa, ricoperti poi da altri alla fine del XVII secolo. L'interno è a navata unica con cappelle laterali, cinque sul lato destro e quattro su quello sinistro in quanto, al posto della quinta cappella, vi è l'accesso alla sagrestia e alla cantoria con l'organo. Il soffitto ligneo, che maschera le originarie capriate cinquecentesche, fu eseguito su disegno di Pietro di Marino e dorato nel 1659. Vi sono collocati tre dipinti su tela di Massimo Stanzione, raffiguranti *l'Annunciazione* (1640), *la Natività* (1645) e *l'Incoronazione della Vergine* (1647) a proposito dei quali scriveva De Dominici (1742-45): "queste pitture sono altresì delle migliori che Massimo dipingesse, così per lo colorito bellissimo, ed operato con forza di ben inteso chiaro scuro, come per lo dettagliato disegno; conservando insino ai nostri giorni quella freschezza con la quale furono dipinte". La dettagliata documentazione dei pagamenti avvenuti tra il 1640 e il 1647 è estremamente importante per la ricostruzione di questa fase stilistica di Stanzione, anche se lo stato di conservazione attuale, ben diverso da quello rilevato dal De Dominici, ne limita il reale significato. Possiamo tuttavia dire che le tre opere appartengono a diverse fasi dell'attività dell'artista negli anni '40, segnata innanzitutto dalla sua coscienza d'essere, morto il Domenichino, il maggior rappresentante del "classicismo" napoletano, e poi dal grande impegno, nel 1645, per San Martino. Anche se in parte danneggiate è comunque possibile rilevare come la compostezza della tranquilla composizione domestica della *Natività della Vergine,* si apra, nella *Incoronazione della Vergine,* al gusto propriamente pittorico che prelude al periodo barocco. Tra i finestroni della navata sono figure di *Santi* di Domenico Gargiulo detto Micco Spadaro [not. 1636-1670]; il *San Ripsimus* è di Beinaschi (1670), e il *San Zaccaria,* il *San Gregorio II* e il *San Gelasio II* sono di Giordano, siglati e datati tutti 1664. Il *San Zaccaria è* il quarto quadro a destra, gli altri due sono riconoscibili sulla parete sinistra. Sugli archi delle cappelle sono figure di *Virtù* e *Profeti* di Domenico di Marino, del 1676, mentre è certa l'attribuzione ad Antonio de Dominici delle due *Virtù* poste sull'organo (1779). Dello stesso autore è *La Resurrezione di Lazzaro,* firmata e datata 1781, nella controfacciata. In questi stessi anni, fu deciso, sotto il governo della badessa Maria Clelia Moles, di aumentare la magnificenza della chiesa provvedendo a rivestirla della ricca decorazione marmorea che tutt'oggi vediamo. Esecutore dei disegni fu l'ingegnere Antonio Macrì, cui subentrò in seguito Ignazio di Nardo; nei lavori furono impegnati il marmoraro Vincenzo d'Adamo e lo stuccatore Domenico Santullo. Nella tribuna, i lavori di rivestimento, ad opera dello stesso Vincenzo d'Adamo, furono ultimati nel 1789 sotto la direzione dell'architetto Nicola Carletti. Per la decorazione fu scelta una grande varietà di marmi: per i pilastri, il marmo di Serravezza dalle tinte assai vivaci, il bianco e il bardiglio per le basi e, per gli zoccoli, il verde di Calabria e il giallo di Siena. Molto significativa la presenza di Luca Giordano nella chiesa. Nella seconda cappella a sinistra, intitolata a Sant' Agostino, sono tre suoi dipinti: sull'altare *Sant' Agostino converte l'eretico,* firmato e datato 1684, legato, secondo Scavizzi, a modi ancora accademizzanti; a destra

Sant'Agostino nel deserto e a sinistra *San Patrizio canonico lateranense.* L'affresco nella volta, molto ridipinto, raffigura *Santa Monica in gloria;* ai lati tele con *San Luigi Gonzaga* e *San Giovanni Battista* di un seguace del Giordano. Di Giovanni Calise e Pascariello Cappiello è la decorazione a stucco del 1675; la decorazione marmorea fu completata nel 1683 da Giovanni Camillo Ragozzino. Sempre sulla sinistra, nella quarta cappella, intitolata al SS. Crocifisso, sono due tra le più belle opere del Giordano: *Cristo che cade sotto la croce,* firmata, e il *Cristo posto in croce,* entrambe del 1680; qui il contrasto tra masse luminose e grandi zone d'ombra, si dissolve nella fluidità del linguaggio barocco. Gli affreschi, del 1678, sono del palermitano Michele Ragolia e raffigurano il *Calvario,* la *Flagellazione* (siglata) e la *Coronazione di spine.* Il *Crocefisso* posto sull'altare, in legno policromo, è ascrivibile alla fine del XVI secolo. Nella prima cappella a mano sinistra, largamente rifatta nel 1778, è il dipinto raffigurante *I Quaranta Martiri,* opera già attribuita a Giulio dell'Oca, pittore ancor'oggi poco noto, presente a Napoli dal 1578 al 1612 e di sicuro attivo nella chiesa, che poi dipinse su committenza della Compagnia di Gesù, nel 1608, cento quadri con i *Martiri dell'Ordine* nel collegio di Lecce. Ma più di recente Leone de Castris ha riconosciuto in quest'opera la mano del principale e ancora anonimo collaboratore del fiammingo Teodoro d'Errico nel soffitto di San Gregorio Armeno**.** Sulle pareti laterali sono il *San Michele* ***e*** *L'Angelo Custode* di Domenico Montesoro. La terza cappella è stata completamente ricostruita nel 1934, quando fu dedicata a santa Giovanna Antida Thouret, fondatrice dell'Ordine delle Suore della Carità, che, come detto, attualmente occupa il convento. Nell'altare, in corrispondenza del paliotto, vi è l'urna contenente le spoglie della santa, come ricorda l'iscrizione sulla pietra tombale. Di Orazio Frezza sono gli affreschi, raffiguranti *San Nicola* e *Sant'Antonio di Padova con angeli*. Nella quinta cappella, vicino all'altare maggiore, sono due dipinti laterali raffiguranti *La Maddalena che rinuncia alla vita mondana* e il *Noli me tangere* e settecenteschi affreschi sulla volta sempre di Orazio Frezza; pure del XVIII secolo, è la statua di *San Filippo Neri* posta sull'altare. In questo secolo sono stati completamente modificati l'altare e la cona del primo Settecento. Nella tribuna risalta l'altare maggiore, con ricche tarsie policrome, disegnato e realizzato tra il 1652 ed il 1655 dai marmorari Giovanni Mozzetti e Francesco Valentino, mentre l'originale paliotto, in argento sbalzato opera di Biagio Guariniello del 1711 fu asportato prima dell'arrivo delle Suore della Carità. Attualmente vi è un paliotto in ottone e bronzo con la scritta: B. JOANNAE ANTIDAE THOURET SACRUM CORPUS. Al centro della cona sono posti i dipinti di Ferdinando Castiglia che, realizzati tra il 1786 e 1'89, rappresentano *L'Incoronazione della Vergine,* con ai lati i *Santi Pietro e Paolo;* nelle lunette superiori *San Vincenzo de' Paoli* e *Sant' Ignazio.* Sulle pareti laterali sono due grandi tele di Pietro Bardellino, *Ester e Assuero* e a destra *Il Battesimo dell'Eunuco,* del 1786: alla fine del XVIII secolo, infatti, fu modificata pure tutta la zona presbiteriale. Al di sotto di queste due tele sono due rilievi in marmo, la *Cena ad Emmaus* e il *Miracolo del cieco nato,* opere di Antonio Belliazzi su modello del Sanmartino. Nei peducci della cupola affreschi di Pietro del Po, raffiguranti *Dottori della Chiesa;* la decorazione a stucco, del 1683, è di Nicola Cristiano mentre, sulle pareti laterali, gli stucchi sono opera di Domenico Santullo (1788). Sul lato destro della navata, oltrepassata la cantoria ancora neoclassica, risalente ad un intervento di Gaetano Genovese (1843) e sormontata dal grande organo seicentesco, si trovano nella quarta cappella due tele di Domenico Viola, *Il miracolo della mula,* siglato, e *Visione di un santo Vescovo.* Se non molto interessante è la terza cappella, dedicata alla Madonna del Rosario ed eseguita a metà '600, merita invece sicura attenzione, nella successiva cappella, il *San Francesco in estasi,* attribuito al Bril. Sebbene sia giusta l'osservazione di Leone de Castris sulla "qualità forse non sufficientemente alta" dell'opera, tuttavia il bello sfondo di paesaggio mi sembra possa confermare questa attribuzione al Bril, attivo nella zona anche nel chiostro del contiguo convento di Santa Maria delle Grazie a Caponapoli. In seguito al restauro del dipinto, avvenuto nel 1986, è tornato ad esser visibile, in basso a destra, il volto della committente, probabilmente la badessa Maria Maddalena Tuttavilla. Infine, nella prima cappella *La Vergine con i Santi Agostino, Biagio, Francesco e Antonio,* è stata recentemente attribuita a Michele Ragolia, mentre le due tele ad olio, sulle pareti laterali, il *San Nicola* e il *Sant'Antonio,* sono di Lorenzo Vaccaro [not. 1673-1706]. In un locale attiguo al presbiterio è la bella *Pietà* di Filippo Vitale, firmata e databile per motivi stilistici al 1635-40: qui il tema iconografico, assai comune e caro al naturalismo napoletano, viene però originalmente sviluppato entro una prospettiva classicista. Nel refettorio, di notevolissimo interesse è il polittico con *Miracoli della Madonna di Loreto,* originariamente collocato nella chiesa, nella quarta cappella di destra. Il grande pannello centrale raffigurante *La Madonna* è circondato da otto piccoli pannelli e da uno sottostante che rappresenta La *fuga in Egitto.* L'ignoto autore sembra aver assimilato la lezione della bottega dello Smet, e dunque siamo ancora una volta dinanzi ad uno dei tanti fiamminghi operanti a fine XVI secolo a Napoli, e più precisamente in quel torno di vie e di conventi (Santucci, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.152).*

CAPO DE TRIO - CASA SERIPANNA, poi PIGNATELLI D. BELRISGUARDO, poi CARACCIOLO P. MARSICOVETERE, poi REGINA CELI (dal 1718)

2.3.1599 - Emp.o inter **Claudia Seripana** pm.o Ven.li Mon.o S.te m.e Reg.e Celi. Eodem die secundo mensis martij 12 Ind. 1599 neap. ad preces nobis factas per infrattarum … accessimus ad Ven.le mon.rij s.te m.e Reg.e Celi huius Civ.tis neap. ordinis Can.corum regularium s.ti aug.ni lateranensis congregati … ante gratas ferreas … inventisque … costitutis R.dis ac Religiosis inventisque Donna felicia pappacoda abb.a dicti monasterij D. olimpia gambacorta d. Joanna Carbona d. maria Carbona d. petronilla Villana d. margarita gambacorta d. maria bona delle Castelle d. clementia pignatella d. Eufrosina pignatella d. Elionora pignatella d. loc.a brancaza d. lucretia dechili d. aurelia Caracciola, d. Eustochia Caracciola d. Juditta mariconda d. Eufemia gambacorta … ex una parte E claudia seripanna legu.. fabij dela gatta … coram nobis monasterium habuisse tenuisse e possidisse tamquam … d.is monasterij illiud leg.me … quasdam domo in pluribus membris consistentes sitam e positam in hac civitate in platea dicta de s.ta m.a dela gratia pro.. luxta dictum monasterium luxta ad murum p.te claudie luxta duas vias pred.as aliorum confines d. maria Carbona e d. Joanna Carbona … congregate … demolire fecisse … hedificasse Ecc.a s.te m.e Reg.e Celi et ante d.tam Ecc.a relassasse quedam largum et facisse quadam gradiata in fabrice ab utraque parte janue magne d.ta Ecc.a causa ascendendi e descedendi per eas addicta Ecc.a in quo largo a parte dextera dicte janue magna ditte Ecclesia quando ingredit intus dictam Ecc.a in qua est dicta gradiata salni adest murus divisorius inter diru p.ce e laudo largum p.tum largitudinis p.cie carne usque a vias predicta in quo muro a parte ditti larghi non adsunt alique aperture seu sasine sicqs prinp occasione dicta R.da e alt. moniales … Et fatta assertione predicta … moniales dicto nomine sicut ei nomine quo sup.a … devenerunt con ditta claudia per expedire utilitate e beneficio d.ti monasterii … placuit e placet … dicti paretis divisorii et illius qualitati … claudie … fenestre faciende in ult.o appartamento … non excedat altitudine cornicioni existentis in dicta Ecc.a … fenestra seu fenestre … in appartamento … a parte dicte gradiate fabrice … ad lumen ingrediens tantum et … altitudinis palmorum otto a solario aballaturi dicte gradiate fabrice Reliquie vero finestre sive janue faciende in restanti parte ditti parietis … debeat illinc qualitatis … eius claudie … ducatorum octuaginta de carl. argenti … (ASNa, Not. Gio. Battista Casaburi, sch. 365, vol. 22, p.222-224; Pinto, Trascrizione 2024).
- Per la costruzione della Chiesa furono demolite alcune case in più corpi di fabbrica («quosdam domos, in pluribus membris consistentes») e davanti alla Chiesa fu lasciato un largo e si costruì una scalinata da ambo i lati della porta principale. Questa descrizione si trova in un atto del 2 marzo 1599 come premessa ad una convenzione con la quale fu venduto alla sig.ra **Claudia Seripanna**, moglie di Fabio de la Gatta, proprietaria di una casa sul confine, il diritto di aprire porte e finestre nel muro divisorio purché le finestre da farsi nell'ultimo appartamento non superassero il cornicione della Chiesa e quelle dell'appartamento inferiore prospettanti sulla scalinata della Chiesa fossero luci ingredienti e rispettassero altre condizioni (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.21).*

6.3.1614 - 1614 a 6 Marzo Giovedi … f. 1480 A **Claudia Seripanda** d.i sette tt. 2.17 E per lui a mastro Sipio Russo d.e celi paga per tanti che have spesi in altimano in conto del opera della fabrica della Casa sua et altre spese come tutti stanti trali per suare le quale oltre delli allegati sono stanti lisignano ponersi per soppontatura delle sue case e d. quindici pesi di calce che l'have comprate esso a lui con.ti d. 7.2.17 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2024).

8.3.1614 - 1614 a 8 Marzo Sabato … f. 1480 A **Claudia Seripanda** d. nove tt. 2.15 E per lui a m.ro Sibio Russo a comp.to de d. 66.2.4 che d. 57 l'ha hauti in diverse partite per n.ro b.co, e per b.co del Sp.to Santo, e sono per 98 Gior.te de mastri, e cent'undici de manipoli a car.ni sei e mezzo lo di, mastri e manipoli che hanno fabricato alla **Casa sua** dali 4 feb.ro per tutto hoggi, dec.do esser sodisf.o tanto de dette Giornate, quanto de tutti li ammanim.ti, et ogn'altra cosa, che per m.o sua fossero spesi per ser.o de detta fabrica non restando ad havere cosa nessuna ne da lui ne l'altri fabricatori per tutto la presente Giornata, e sono de denari d'ortentio del pezzo, à lui con.ti d. 9.2.15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

8.3.1614 - 1614 a 8 Marzo Sabato … f. 1480 A **Claudia Seripanda** d. sei E per lei a fulvio d'avellone d.e per dieci Giornate di mastro, e manipoli a car.ni sei lo di per tutto hoggi a fare fenestre in casa sua dala parte de regina Celi d'opere de m.ro d'ascio, e sono de denari d'ortentio del pezzo d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

15.3.1614 - 1614 a 15 Marzo Sabato … f. 1480 A **Claudia Seripanna** d. cinque tt. 2 E per lei a fulvio d'Avellone m.ro d'Ascia d.e sono per giornate 9 di m.ri et 9 di discepoli hanno vacato per le tre fenestre che fanno alla sua casa dala parte di Regina Celi et son de' denari di Hortentio del Pezzo a lui con.ti d. 5.2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2024).

24.3.1614 - 1614 a 24 Marzo lunedi … f. 1480 A **Claudia Seripanda** d. venti tt. 3.18, E per lei a ~~martio~~ m.ro Scipio Russo d.e cioè d. 17.-.15 per Giornate ventisei de mastri, e 27 de manipoli, che hanno fabricato alla sua casa per tutto li 22 presente e d. 3.3.3 per tanti lui ha pagati a Gio: Ionardo Gattola, che lavora piperni ad una fenestra de basso dala parte de Regina Celi, dela casa sua, per carriatura de sette jenelle corte, et altri [spazio bianco], per tutto il presente di, dec.do esser sodisf.o d'ogni altra cosa per tutto li 22 presente, e sono de denari d'ortentio del pezzo à lui con.ti d. 20.3.18 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

26.3.1614 - 1614 a 26 Marzo Mercordi … f. 1480 A **Claudia Seripanna** d.i quattordici tt. 1.14 E per lei a Scipione Conza d.o sili pagano in conto di due finestre che l'have da mandare lavorate per la Casa sua quale l'ha da consignare fra un mese a lui con.ti d. 14.1.14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2024).

21.6.1614 - 1614 a 21 di Giugno Sabbato … f. 1716 A **Claudia Seripanna** d. cinque e tt. 1 e per lei con consenso di Hortentio del pezzo a m.ro Silvestro Castellano per sei Giornate di Mastri frabicatori e sette di Manipoli a Rag.e di carlini sette in giorno m.ro e manipoli e per sette carlini di pizzolana e Rapillo cernuto quali sono per serv.o della **Casa sua a Regina Celi** d. 5.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.800; Pinto, Ricerca 2023).

25.6.1614 - 1614 a 25 di Giugno Mercordi … f. 2139 Ad Hortensio del pezzo di Venere d. quindeci e per lui a m.ro Nicola dello Mastro d.o celi paga a conto di uno balcone di ferro novo di preta S.ta di bacchette quatra a Rag.e di d. 18 lo cantaro lavorato, e posto quale h.rà da ser.re alle **Case di Claudia Seripanna** che esso tiene da lei allogate e promette darcelo per la Settimana che entra e per esso a Gio: Batta zeullo in conto di quello che li deve dare e per esso a Gio: Pietro Cioffo per alt.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.815; Pinto, Ricerca 2023).

5.7.1614 - 1614 a 5 di luglio Sabbato … f. 1716 A **Claudia Seripanno** d. nove, e per lei con consenso d'Ortensio del pezzo a m.ro Silvestro Castellano d.ro celi paga per saldo d'opere di mastri, e Manipoli di fabricatori per tutto hoggi, e spese fatte per lui a pizzolame, rapillo, et ogn'altra cosa declarando essere sodisfatto del tutto d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.871; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1716 Alla detta d. nove tt. 1.10 e per lei con consenso del d.o a m.ro Fulvio avellone d.e sono per saldo de tutte giornate di M.ri e Manipoli d'opera di M.ro d'ascia fatte alla **Casa sua acanto Regina Celi** per tutto li 6 del passato d. 9.1.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.871; Pinto, Ricerca 2023).

10.7.1614 - 1614 a 10 di luglio giovedi … f. 1716 A **Claudia Seripanna** d. otto tt. 3.16 con sub.ne d'Ortensio del pezzo, e per lui a M.ro Nicolò del' mastro quali celi paga per complim.to del prezzo d'uno balcone de ferro che l'ha fatto per ser.o della **sua Casa a costo Regina Celi** ch'il resto celi ha pagati d.o Ortensio, e per lui a Gio batta reull per altri tanti d. 8.3.16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.903; Pinto, Ricerca 2023).

18.9.1614 - 1614 a' 18 de Sett.e Giovedi ... f. 426 Al P.re Matteo burrello proc.re della Cong.ne del or.rio de nap d.ti dieci E per esso al Mon.rio di dame monache di s.to Gaudioso di questa Città d.e per un'annata finita alli 15 d'ag.to prox.o passato 1614 per lo censo che seli paga sopra la **Casa che fù delli ss.ri Seripanni**, et è sodisfatto del passato, E per d. eustochia Carrafa abb.a a fran.co di legge per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.148; Pinto, Ricerca 2024).

4.1636 - Hortentio del Pezzo per li her. di **Claudia Siripanda** moglie del q.o **Fabio della Gatta** come her. di Carlo della Gatta suo padre paga al con.to di S. Dom.co di Nap. all'ult.o d'Aprile an. d. sette sopra una **casa sita à Capo di Trio**, iusta l'altri beni di d.o Carlo per elemosina di messe come costa nel Campione del 1609. fol. 87 d. 7 Deve Aprile 1636 d. 7 [pagamenti fino al 1649] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.82; Pinto, Ricerca 2017).*

5.8.1699 - Nell'atto per notar Vincenzo Collocola stipulato il 13 maggio 1718 ... si legge che Don **Giovanni Battista Caracciolo** (P. Marsicovetere m.1725) aveva acquistato il 5 agosto 1699 da Don **Giacomo Pignatelli, duca di Belrisguardo**, e da Don **Antonio Pignatelli**, fratelli "tre case contigue et annesse, cioè una di esse grande palazziata, e l'altre due piccole, site, e poste in questa Città di Napoli, e proprie dove prima si diceva il **Trio e Marmorata**, **hoggi Regina Coeli**, consistente detta casa grande palaziata in uno appartamento, ma in tre bracci uno dei quali tiene Balcone, e finestre nel largo avanti la Chiesa, e sopra le grade di detta Chiesa e di detto V.le Monasterio, e similmente con giardino murato con agrumi e frutti, e nel

cortile con stanze inferiori, stalla, rimessa e cantina. Di più un'altra casa piccola contigua, e consequtiva con cortile piccolo, con stanze inferiori in essa, quantunque detta Casa piccola consistente in tre appartamenti, tutta volta solo due di essi, cioè il primo, e il terzo andavano compresi con detta casa piccola, mentre il secondo appartamento andava compreso in uno delli tre bracci di detta Casa grande, et un'altra Casa similmente piccola con porta all'incontro al Portone di detta Casa grande, quale Casa piccola, se bene consistente in tre appartamenti, ad ogni modo solo il primo va compreso con detta Casetta, mentre il secondo appartamento per supportico grande à lamia sopra la strada va compreso con l'altro terzo braccio di detta Casa grande, et il terzo appartamento di questa medesima Casetta del consimile modo per detto supportico va compreso con il terzo appartamento di detta altra seconda casa, ut supra descritta; nec non diversi bassi con camere sopra nella strada, sotto dette due case piccole, ed anco con altri due bassi nella strada al largo nominato delli Cangiani e ciascheduna di dette tre Case con varie, e più comodità ... e confinante le case predette, e detto giardino con detto V.le Monastero di Regina Coeli, il V.le Monastero delle Cappuccinelle, via pubblica nominata di Regina Coeli, la strada per la quale si va a detto largo, et il medesimo largo nominato de Cangiani, et altri confini ..." (Atto Not. Vincenzo Collocola del 13.5.1718, sch. 46, prot. 16, p.289; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.69).*

16.10.1707 - Le suore votano per l'acquisto della Casa del Principe di Marsicovetere (Gio. Battista Caracciolo)

24.11.1716 - Proc. Reali Monast.ij Regine Celi Monialium de Neap. cum Ill.e **Principe Marsiciveteris** … E questo è quanto m'è paruto riferire à V.S. al quale facendo riv.a bac. le Mani Nap. li 24 9bre 1716 di V.S. Hum. Ser.ve Onofrio Parascandolo Reg.o Ing.o, e Tavol.o (ASNa, Not. Vincenzo Collocola, sch. 46, prot. 16, p.430-435; Pinto, Ricerca 2024).

10.2.1717 - Al Reg. Sig.r D. Carlo Carmignano Com.o. S'è compiaciuta con suo pregiatissimo dec.to in data de 5 Xmbre prossimo passato ordinare, che come primario del S.R.C. riveduto havesse la relatione fatta dal m.co Tavol.o Onofrio Parascandolo per le diff.e vertentino tra il Real Monas.o delle SS.re Monache di S. M.a Reg.a Celi, con l'Ill.e **Ppe di Marsicovetere** … Napoli li 10 Feb.o 1717 (ASNa, Not. Vincenzo Collocola, sch. 46, prot. 16, p.435-439; Pinto, Ricerca 2024).

26.9.1717 - Nella relazione al Presidente del S.R.C. datata 26 settembre 1717 a firma dei tavolari Gio. Battista Nauclerio e Cristofaro Schor (allegata all'atto Collocola predetto), per la stima della proprietà del principe di Marsicovetere, si legge: «La casa predetta confina da un lato con la detta Chiesa di Regina Coeli, fa cantone così alla strada maestra che si va all'Anticaglia, come allo largo avanti essa Chiesa, dalla parte di sotto confina colla Clausura del Monastero delle Cappuccinelle, nominate le 33; dalla parte di dietro con la Clausura del detto Monastero di Regina Coeli, e mediante la detta strada pubblica, la quale viene attraversata da una lamia di fabrica a modo di ponte, a latere della quale confina colla casa del mag.co ... (sic) Magrino, dall'altro lato di dietro confina colla casa dell'illustre principe di Casapesella [Bonito], la casa del Monte de Poveri Vergognosi, ed il larghetto seu Piazzetta detta delli Cangiani, e il vicolo che viene dalla porta piccola della Chiesa dell'Anime del Purgatorio; et ha l'uscita alla detta strada pubblica, che va all'Anticaglia. E consiste nell'angolo di detta piazzetta delli Cangiani a confine della detta casa dell'Ill.mo Principe di Casapesella, vi è porta che si entra in uno basso piccolo ...» (ASNa, Not. Vincenzo Collocola, sch. 46, prot. 16, p.464; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.69).*
- Si è ritenuto opportuno riportare diffusamente le descrizioni e le confinazioni del complesso Marsicovetere quali risultano dagli atti pubblici, perché da esse si desume che l'effettiva originaria consistenza era diversa da quella attuale, comprendendo una parte del fabbricato situato al di là dell'attuale via Pisanelli, sul lato di fronte alla Chiesa. Si giustifica così l'esistenza del corpo di fabbrica che fa ponte sulla detta via Pisanelli e che costituiva «passetto» di collegamento fra le due parti della stessa proprietà. Come sarà detto in prosieguo, fin dai tempi immediatamente successivi all'acquisto la parte fino al ponte fu incorporata nel Monastero e, anche successivamente, oggetto di interventi, tra i quali la costruzione del Belvedere in corrispondenza del ponte medesimo (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.69).*

13.5.1718 - [p. 289v] … Emptio domus cum viridario pro b.li Monast.o **S. Marie Regine Celi**, et prom.o prò d.no d. Jo. Bapta Caracciolo P.npe Marsici veteris. Die decimo tertio Mensis Maij 1718 Neapoli, et proprie in V.li Monasterio **Sancte Marie Regine Coeli** RR. Monialium ordinis Canonicorum Regularium lateratensium Congregationis Divi Augustini, et antè crates ferreas illius in nostri presentia constitutis Domino D. Joanne Baptista Caracciolo [p. 290r] Principe Marsicoveteris … ex una parte. Et Adm. Rev. Domina D. Joanna Catherina Pignatelli Abb.a Domina D. Cassandra de Sangro Priorissa, Domina D. Antonia Marchese, Domina D. Maria Baptista de Sangro, Domina D. Antonia, et Domina D. Foelice Maria de Costantio, Domina

D. Anna, et D. Catherina Tovar, domina D. Maria Vittoria, et Domina D. Angela Theresia de Tufo, Domina D. Maria Anna Escalera, Domina D. Lucretia Bonito, Domina D. Lucretia Catherina, Domina D. Violante, Domina D. Francescha, et Domina D. Maria Theresa Riario, Domina D. Elisabetha de Tufo, Domina D. Joanna, Domina D. Isabella, et Domina D. Eleonora d'Eboli, Domina D. Alojsia Grassi, et Domina D. Clara d'Andrea [n.° 36] Abbatissa, et Monialibus in dicto V.li Monasterio **sancte Marie Regine Coeli** … [p. 290v] … ex parte altera. Prefatus quidem Dominus Princeps Joannes Baptista sponte asseruit coram nobis et dictij RR. Abbatissa, et Monialibus nominibus quibus supra presentibus in hoc vulgari eloquio prò maiori fatti intelligentia V3. Come gl'anni passati, e proprie sotto li cinque del mese di Agosto dell'anno 1699 esso sig.r Principe D. Gio: Battista mediante la persona del d.o sig.r Gio: Battista Santoro suo Avvocato comprò liberamente, e senza patto alcuno di ricomprare dalli ss.ri D. Giacomo Pignatelli Duca di Belrisguardo, e D. Antonio Pignatelli fratelli, mediante la persona del Rev.do D. Carlo Lizzano loro Procuratore tre case contigue, et annesse, cioè una di esse grande palatiata, e l'altre due piccole, site, e poste in questa Città di Napoli, e proprie dove prima si diceva il Trio e Marmorata, hoggi Regina Celi, consistente detta Casa grande palatiata in uno appartamento, ma il tre bracci uno de quali tiene Balcone, e finestre nel largo avanti la Chiesa di detto V.le Monasterio, e similmente con giardino murato con agrumi e frutti, e nel cortile con stanze inferiori, stalla, Rimessa [p. 291r] e cantina. Di più un'altra casa piccola contigua, e consequtiva con cortile piccolo, con stanze inferiori in essa, quantunque detta casa piccola consistente in tre appartamenti, tutta volta solo due di essi, cioè il primo, et il terzo andavano compresi con detta Casa piccola, mentre il secondo appartamento andava compreso in uno delli tre bracci di detta Casa grande, et un'altra Casa similmente piccola con porta all'incontro al Portone di detta Casa grande, quale Casa piccola, se bene consistente in tre appartamenti, ad ogni modo solo il primo và compreso con detta Casetta, mentre il secondo appartamento per supportico grande à lamia sopra la strada và compreso con l'altro terzo braccio di detta Casa grande, ed il terzo appartamento di questa medesima Casetta del consimile modo per detto supportico và compreso con il terzo appartamento di detta altra seconda casa, ut supra descritta, nec non diversi bassi con camere sopra nella strada sotto dette due case piccole, et anco con due altri bassi nella strada al largo nominato delli Cangiani, e ciascheduna di dette tre case, con varie, e più comodità, sin come furono descritte distintamente dal m.co Tavolario Parascandolo d'ordine del S.R.C. con sua relatione delli 20 ottobre 1691 copia della quale si conserva nell'infratto instromento di detta vendita, e confinante le case predette, e detto Giardino con detto V.le Monastero di **Regina Celi**, il V.le Monasterio delle Cappuccinelle, via publica nominata di [p. 291v] Regina Celi, la strada per la quale si và a detto largo, et il medesimo largo nominato de Cangiani, et altri confini, per franche da qualsivoglia peso, solamente col peso di annui docati settantasei.1 di rendite, seù cenzi, li quali ogn'anno si dovevano, et quatenus de iure si dovevano sopra le sudette case cioè: Annui docati quindeci di essi al V.le Monasterio di S. Aniello di questa Città. Altri annui docato otto al V.le Monasterio de ss.re Monache sotto il titolo di s. Geronimo di questa Città. Altri annui docati sette al Real Monasterio di S. Domenico Maggiore. Altri annui docati cinque, et tt. uno alli RR. Beneficiati delle Cappelle della ss.ma Trinità de Carboni, e S. Stefano, seù Stefanello. In unum dette quattro partite di detti Cenzi, seù rendite ascendenti ad annui docati trenta cinque, e tt. uno e li restanti annui docati quarantuno alla sig.a D. Isabella della Marra. Per prezzo di docati seimila, et ottocento … [p. 292r] … Altri docati tremila dell'istesso prezzo fù convenuto, che detto sig.r Principe se l'havesse ritenuti, conforme, se li ritenne in soddisfattione di consimil summa di docati tremila dovuti a' detto sig. Principe da detto sig.r Duca per le cause contenute, et espresse nell'istromento rogato per mano del m.co N.r Alessandro de Martino sotto li 8 di Marzo 1697 … [p. 292v] … [p. 293r] … [p. 293v] E possedendo esso sig.r Principe le case sudette … ridusse ad uso d'abitazione un braccio del secondo quarto della Casa grande quello proprio, che attacca con un Angolo della Chiesa di detto V.le Monasterio di **Regina Celi** … con haverne fatte per lo spatio di mesi quattro tutte le fabriche necessarie, toniche, et ogn'altro … e doppo quasi finito l'edificio, le dette ss.re Abb.a, et Monache di detto V.le Monasterio, supponendo, che l'edificio sudetto fusse innovazione a loro pregiuditiale per l'aspetto, e per la faciltà d'accesso … fecero instanza avanti il Regio Consigliero che non s'innovasse … et in effetto à 20. di agosto 1716 dal medesimo [p. 294r] delegato s'ordinò che il possessore delle case mente innovasse … e dal medesimo sig.r delegato à 21 agosto si commise detto affare al m.co Ingegniero Gio: Battista Manna … sono venute all'infratta convenzione, e concordia cioè. Che detto sig.r Principe habbia da vendere a beneficio del detto V.le Monasterio le sudette case per il prezzo da liquidarsi da due Tavolarij, seù Regij Ingegnieri eligendi [omissis] (ASNa, Not. Vincenzo Collocola, sch. 46, prot. 16, cc. 289v-308v; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.68; Pinto, Revisione 2024).

- Nella sua Istoria dell'origine a p.57 il Barisciano narra come «essendo insorte alcune liti tra il nostro Monistero, et il Sig. r **Principe di Marsicovetere D. Gio. Battista Caracciolo**, il quale possedeva tre case con Giardino attaccate al detto Monistero, intendendo quelle migliorare, rifare, et accomodare, quali refezioni, e migliorazioni portavano molto pregiudizio alla nostra Clausura, però ritrovandosi Abb.a la Sig.ra D. Gio. Caterina Pignatelli si oppose, ed impedì dette fabbriche e doppo una fierissima lite sotto il 13 maggio

1718 detto Sig. Principe vendé al detto nostro Monistero dette tre case una grande Palazziata attaccata alla nostra Chiesa e Monistero, e due più piccole una attaccata alla detta casa grande, e l'altra all'incontro per il prezzo di doc.ti 12206 per complimento di doc.ti 12750 ...» (BNN, ms. XV.C.32, Barisciano, Istoria …, 1794, p.57; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.68).*

19.10.1718 - Con atto del 19 ottobre 1718 il **principe di Marsicovetere** dà quietanza della somma di D. 12.206 ricevuti a saldo per la vendita di cui sopra (ASNa, Not. Vincenzo Collocola, sch. 46, prot. 16, p.611; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.69).*

1724 - Nelle Aggiunte alla Platea più dettagliatamente si legge: "Essendo stata eletta per Abbadessa del nostro Monistero nell'anno 1724 la Sig.ra D. Marianna Alvarez Escalera fu principiata la fabrica nel muro a pontone della detta **Casa, che fu del P.pe di Marsicovetere** et incorporata al Monistero, et in fare il nuovo Granaio vicino la nostra Chiesa et anche un muro sotto il nuovo Belvedere (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.70).*

4.5.1731 - Decreto con il quale fu chiusa la porta Battitora antica che stava nella strada maestra dove prima era il **palazzo del Principe di Marsico Vetere** e decisa l'apertura della nuova dalla parte del monistero di S. Gaudioso, da sopra il parlatorio del loro Monistero (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.72).

22.12.1749 - A' 22. Decembre 1749 il d.o n.ro Real Monistero, e sue Sig.re Abbadessa, e Monache in unum Capitularm.te congregate à suon di Campanello venderono col patto di ricomprare quandocumque à benef.o del D.r Sig.r D. **Gius.e Sorge** annui d.ti 12 alla rag.e de 4 per 100 precipui, e dalli p.mi, piggioni, affitti, rendite, ed Entrade d'una Casa Palaziata di più, e diversi membri che d.o Monis.ro possiede in questa Città alligata al di lui Belvedere … come dall'Istro di tal vend.a rog.to à d.o di 22. Dec.re 1749 per mano di N.r Raimondo Collocola di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 1928; Pinto, Ricerca 2024).

CASA FASULO

14.1.1765 - Partita di ducati 50 del 14 gennaio 1765. Pagamento all'indoratore Nicola Mellino per l'indoratura fatta nella **casa palaziata di Filippo Fasulo** sita nella regione di Regina Coeli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1627; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.398).*

14.1.1765 - Partita di ducati 80 del 14 gennaio 1765. Pagamento al pittore Gennaro Pierro per le pitture, tele, intempiature e altro fatte nella **casa di Filippo Fasulo** sita nella regione di Regina Coeli, giusta la misura fatta dal fu Casimiro Vetromile, tavolario del S. R. C (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1627; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.398).*

CASA AFFAITATI - DE CURTIS

22.9.1612 - 1612 à 22. 7bre … f. 744 Ad **Ottavio Affaitati** ducati diecissette, tt. 2, e g.na 10. Pol.a de' 22 di 7bre 1612. E per esso al Sig.r Consigliere **Scipione de Curtis**, quali sono per l'affitto della **casa picciola che hà a Regina Celi** a ragione di ducati trentacinque l'anno, riserbandosi di tenere le spese quando si pagherà l'altra terza in fine anni, e che l'hà fatta in detta casa. E per esso a Scipione Ventrella per altri tanti d. 17.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.3; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.213; Pinto, Revisione 2017).

CAPO DE TRIO - CASA DELLA GATTA poi BRANCACCIO a Regina Celi

13.6.1330 - Die 13 iunii, indictione 13, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1330, regnante domino nostro Roperto regnorum eius anno 22 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 22. Petrus cognomento Bulcano miles filius domini xxxxxxx Bulcani et dominae Alogasae iugalium donat et tradit domino Cicco Pedimollo filio magistri Ioannis Pedimollo quasdam domos positas intus hanc civitatem Neapolis in platea publica que venit a Marmorata ad **Caput de Tribeu**, et pergit ad forum regione Arcu Cabredatu, quas domos ipse Petrus emit a Thomasio cognomento Boffa et ab Isabella monaca monasterii Sancti Potiti filiis domini Leonardi Boffa, et dicta domina Isabella cum consensu et authoritate dominae Margarithae de Domino Urso abbatissae ipsius monasterii Sancti Potiti et coherent dictae domus cum domo Petri Coppulato, cum domo notarii Iacobi de Taxo et cum horto Neapolitani Spato et cum domo notarii Iacobi Zalloni, et pena controventionis statuta est

in uncias auri septem et mediam. Actum per Petrum Mascham curiales, et testes sunt Petrus de Gaudioso et Mattheus Roncella curiales. Num. 500 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.132).*

1382-83 - Nobili Bartholomeo Tomacello dicto Ciricuno de Neapoli militi nostri hospitii Senescallo Consiliario concessio bonorum siti Neapoli ... Item Cortilii cum domibus siti in Platea Archus ubi dicitur **Capud de Trio** iuxta domus et hortum Cobelli Extendardi et Rostayni de Gaeta et magistri Bartholomei Iamville et Tuccilli Brancatii de Neapoli militis que fuerunt Rostayni et Rostaynutii de Cantelmis ribellium in perpetuum pro servitiis presentibus Mattheo Crispano de Neapoli milite LL. D. Magne Curie Magistro Rationali Locumtenentem Magni Camerarii (Reg. Ang. 1382-1383 n.359 fol.14t.; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.102).

1408 - **Capo detrio** (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.312).

9.12.1478 - Pro magistro Nicolao Perillo. Eodem die eiusdem (9 decembris 1478) ibidem. Constitutis in nostri presentia magistro **Nicolao Perillo** de suessa sutore habitatore civitatis Neapolis agente ex una parte. Et magistro Francisco de Jordano de Sancto Severino frabicatore agente ex parte altera prefate vero partes sponte asseruerunt pariter coram nobis ratione certe hedificationis cuiusdam **domus dicti magistri Nicolai site et posite in civitate Neapolis in loco ubi dicitur ad Capo de Trio** inter domum magistri Nardi de Vivo inter domum nobilis viri Pellegrini de Tranchedo de Neapoli viam puplicam et alios confines per magistrum Franciscum predictum faciendum certa pacta et capitula fuisse inita et firmata. Quorum capitolorum tenor sequitur et est talis. In primis capituli facti fra mastro Cola Perillo de Suessa cosetore et mastro Francisco de Jordano de San Severino de una opera la quale piglia lo dicto mastro Francisco da mastro Cola zo è de fare una casa soa che sta vicino Capo di Trio inter li boni de mastro Nardo barbero de lo Segnor re. Inter li boni de Pellegrino de Canpagna la via puplica et altre confine. In primis fare a la dicta casa tanto quanto tene tucta la facziata de piaza cincho palmi de piperno che para sopra la terra per quanto corre la dicta casa. Item farence una porta deice palme et mezo alta et septe larga de piperno lavorata ad corona in quillo loco eligerà lo dicto mastro Cola inter la via puplica. Item farence uno cantone de la casa de piperno fine a la ginella de la finestra de la sala zo è sopra lo primo solaro de la sala palme quactro: la dicta finestra et lo dicto cantone piglie tre palme de canna da lo canto de lo dicto Pellegrino de Campagna et tre altre pure de canna da la banda de piacza da la pianeze de terra in su tanto da quello de Pellegrino quanto da quello de piaza: et l'auteze de la ginella cche va intorno la sala che sia più alta uno palmo de canna più de quella de la sala che sta faze fronte. Item la sala farela alta palme xiiij necti fino donde posa lo travo de la camera. Item fare a la dicta sala una finestra de piperno ben lavorata ad croce con una corona intorno con largheze de cincho palmi simplice et lo colonello sia de marmora secundo se usano mo et sia de longheze de cincho palme et mezo. Item fare la camera che vene sopra la sala sia de altecze palme xiiij necte fine a la posata de lo travo de la logecta che verrà sopra dicta camera. Item fare la finestra de la dicta camera de piperno de palme cincho simplici lavorata ad croce con una corona et collo colonello de marmora che sia palme cincho et mezo alto et tale finestra se mectano in quillo loco de dicte membri ad eleccione de lo dicto mastro Cola. Item alzare un altro membro per una logecta palme octo et mezo necte donde posa lo travo con tre finestre voltate de rustico da la banda de la strata et un'altra finestra grande rustica da la banda de Pellegrino et coperire lo dicto membro de imbrice et ticti acti ad l'acqua de la pissina et fare a lo dicto membro uno furno con ciminera caziata fore sopra el ticto et dicte finestre et furno fare dove lo dicto Cola eligerà in dicto membro. Item fare a la sala et a la camera duy ciminere rustiche o quatre o rotonde como lo vole lo dicto mastro Cola. Item farence la sagliuta delle grade fine a la sala de fabrica voltata como bisognarà et con pectorata che le grade siano coperte de astracho in quillo loco dove lo dicto mastro Cola eligerà. Item intonicare la dicta casa de rapilli cernuti boni da pede perfine in coppa dintro li dicti membri et resarcirela dove bisogna et frabicare porte et finestre che nge bisognano. Item abactere tucte li astrachi vecchie che nce so et tucti li pezi de astracho et ligniame siano da lo dicto mastro Francisco et de li travi vecchie che leva da la dicta casa lo dicto mastro Francisco sende poza servire a lo mezanino et a lo ticto. Item fare uno mezanino in lo dicto cellaro per quanto è la mità ad eleccione de dicto mastro Cola et lo dicto mezanino sia de tanta grandecze quanto è la mità de lo cellaro et fare a lo dicto mezanino una finestra de piperno de palme tre quatra sopre chiaza et fare a lo dicto mezanino de quillo ligname che piglia da la casa uno morecto intessuto de li dicte ligniame et aboccato da fora et da dintro et bene intonecato. Item ponere alle dicte quactro solara et fornirelle de stornetura beni lavorate et appianate. Item ponere travi vinte uno in dicti astrachi che siano novi boni et bene pianate de uno palmo per faze de bono ligname stasionate alle tre solara de sopra. Item che la dicta casa l'arrapilli tucta da duy facze zo è da la banda de lo dcito Pellegrino et da la banda de piacza. Item che omne cosa zo è piperni trave et sternetore et prete et rapilli et piczolana et caucze et chiovame et omne altra cosa che bisognasse a la dicta frabica sia a la spesa de lo dicto mastro Francisco et che la frabica sia bene incatenata tanto da la banda de Pellegrino quanto da piaza et omne

altra cosa che bisogna et che sia bene incatenata. Item crescere la bocca de la piscina de fabrica sopra la sala bone intonecato da dintro et fare como bisogna. Et essere tenuto lo dicto mastro Francisco de omne pedamenta et de omne altra cosa che fosse per acconzio de la frabica. Et che sia tenuto lo dicto mastro Francisco de fare sossice (? che sia foricae, forrice, catrine? no. dossicia) tre in dicta opera farelle de prete duce de taglio da duy palme et mezo in iuso per quatro. Item fare la dicta opera per tutto lo mese de febraro proximo da venire et darme la casa necta senza nulla bructeza alle spese de lo dicto mastro Francisco et che tucta la dicta opera sia ad laude de boni mastri experti. Item sia tenuto lo dicto mastro Francisco fare fare sopra dicto pilieri uno altro pilieri de piperno zo è da la banda de Pellegrino de palmi dui de canna et da la banda de piacza de palmi tre de canna et che saglia per quanto saglie la finestra de la sala et che si bene appiczicato et lavorato secundo la bisogna. Et de tucta la opera et spese sopra dicte so convenute lo dicto mastro Cola et lo dicto mastro Francisco de Sanseverino per uncze quindice de carline et dareli lo predicto mastro Cola a lo supra dicto mastro Francisco più palme lx de piperno. Quibus quidem pactis etc. etc. etc. Presentibus judice Angelo de Urbano ad contractus notario Paulino de Golino et Alexandro Pirocio de Neapoli. Die xviij mensis julii xiij indictionis Neapoli de voluntate introscriptarum partium cassata est introscripta nota quia vocaverunt se ipsas altrinsecus bene contentas de omnibus introscriptis et propterea se ipsas ad invicem quietaverunt etc. Judice Paulino de Golino ad contractus Jacobo Pulderico et Bernaba Nauclerio de Neapoli. Ego Paulinus de Golino de Neapoli qui supra judex ad contractus subscripsi (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1478-1479, car. 83; BMF, II H 7339, c. 1597).*
- Giordano (di) Francesco di Cava de' Tirreni, maestro di muro. 9 Decembre 1478. Lavora alle case di maestro Perillo Cosetore, a **piazza Capo de Trio** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.315).*

1479 - E così nel XV. secolo troviamo di un maestro Lionetto de Siano, il quale nell'anno 1479 fornisce lavori di pietra per le **case di messer Francesco della Gatta a piazza Capo de Trio** (Filangieri, Documenti …, II Itroduzione p. xiii; Filangieri Documenti …, IV 1888 p. 460).*

1482 - Cappelle s.ti Stephanelli, et s.te Trinitatis intus s.tum Ligorium d.ne censum d.torum 51 ½ sup **domibus à capo de trio mag.corum fr.ci et Iacobi de Gatta** f.o 3 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 72r; Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1482; Pinto, Ricerca 2021).*

21.8.1488 - Emptio lapidum pro nobili Francisco de la Gacta. Die xxj mensis augusti vi indictionis (1488) Neapoli. In nostri presentia constitutus magister Algiasius Francus tagliamonte sicut ad conventionem devenit cum nobili viro **Francisco de la Gacta** de Neapoli sponte coram nobis vendidit etc. dicto Francisco ibidem presenti et ementi totam illam quantitatem lapidum rustiche et carzute pro illo opere quod ipse Franciscus facere voluerit in quadam **sua domo sita et posita in platea Capitis Trii** civitatis Neapolis videlicet ad rationem carlenorum septem pro quolibet centenario salmarum lapidum rustiche et ad rationem carlenorum octo pro quolibet miliare lapidum carzute dictasque lapides bonas et actas ad recipiendum prefatus magister Algiasius promisit consignare eidem Francisco in dicta domo. Ipsasque lapides incipere ad carriandum a xxvi die huius presentis mensis augusti in antea et a dicto labore non cessare quo usque ipse Franciscus frabicare voluerit. Et insuper prefatus magister Algiasius pro parte pretis dictarum lapidum coram nobis presentialiter et manualiter recepit etc. ducatos sex etc. Et versa vice prefatus Franciscus promisit dicto magistro Algiasio dare vegetes tres vini musti de villa Casavatoris pro parte pretii dictarum lapidum pro eo pretio quo valebit tempore vendemiarum sequentis anni. Et residuum dicti pretii prefatus Franciscus promisit dare eidem Algiasio carecando pagando finitis pretio dicti vinis et dictis ducatis sex in pace. Presentibus judice Paulino de Golino ad contractus don Joanne de Davalos Jo. Felice Grasso et Benedicto Quaglia (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1487-1488, car. 276; BMF, II H 7339, c. 1399).*
- Franco Algiasio, tagliamonte. 21 Agosto 1488. Fornisce pietre per le **case di messer Francesco della Gatta** *a capo de trio* in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.228).*

3.9.1488 - Promissio pro nobili Francisco de la Gacta. Die iij mensis septembris septime indictionis (1488) Neapoli in nostri presentia constitutus magister Daniel Ciminus de Citara frabicator ut dixit sicut ad conventionem devenit cum nobili viro **Francisco de la Gacta** de Neapoli sponte predicto die coram nobis promisit eidem Francisco presenti facere frabicare et laborare omnes illas frabicas quas ipse Franciscus fieri facere voluerit in quibusdam **suis domibus siti set positis in platea capitis trii** civitatis Neapolis dictumque opus incohare ad laborandum infra dies duos a presenti die in antea numerandos et a dicto labore non cessare quo usque dictus Franciscus frabicare voluerit dictasque frabicas facere ad laudem bonorum magistrorum in talibus expertorum videlicet ad rationem cannarum triginta pro quolibet oncia secundum usum hominum civitatis Neapolis ita tamen quod volte lamiarum computari debeantur dobre [doble in castigliano duplex] secundum dictum usum. Ita tamen quod stet ad electionem dicti Francisci si astraco fieri facere voluerit ad jornata seu dare eidem magistro Danieli ad staleum e tubi ipse Franciscus dare voluerit ad

staleum dicta astraca eidem magistro Danieli quod eo casu dictus magister Daniel teneatur et sic coram nobis promisit eidem Francisco presenti dicta astraca facere ad eamdem rationem cannarum triginta pro qualibet oncia et in dicto opere laborare cum uno alio magistro ad minus et cum manipoli necessariis. Et versa vice prefatus Franciscus promisit eidem magistro Danieli presenti dare dicto magistro Danieli pro illo opere seu frabicis quas facere voluerit omne illud quod ipse magister Daniel serviverit eidem Francisco ad rationem predictam pro quibus frabicis ut supra fiendis prefatus magister Daniel coram nobis presencialiter et manualiter recepite t habuit a dicto Francisco sibi dante ducatos sex de carlenis quos promisit sibi ex computare in dictis frabicis. Residuum vero ipse Franciscus promisit dare eidem magistro Danieli serviendo pagando in pace. Ac eciam dare calcem lapides puteolanam lignamina aquam et omnia alia necessaria predictis frabicis ut supra fiendis ad pedi ubi ipse Daniel frabicaverit. Item fuit eciam conventum inter ipsos quod si ipse Franciscus voluerit frabicari facere aliquos muro set alia hedificia in ipsa domo quod eo casu dictus magister Daniel teneatur et sic promisit ipsos sfrabicari ad requisitionem dicti Francisci pro mercede cuius stari debeatur dicto nobilis viri Angeli Comi et magistri Baldaxaris (?) qua mercede declarata ipse Franciscus teneatur et sic promisit dare eidem magistro Danieli in pace. Cum hac condicione quod si mense quolibet ipse Daniel voluerit accedere ubi sibi placuerit quod sibi liceat dummodo debeat reverti ad laborandum in capo de quactro di. Et pro predictis actendendis etc. etc. Presentibus judice Francisco Basso ad contr. Angelo Como magistro Leonecto Sagliano et Petro Spingarda de Neapoli. a margine Die xviij mensis sept. vij indictionis Neapoli introscriptus Daniel coram nobis receipt ad introscripto Francisco sibi dante ducatos sex quos promisit sibi excomputare in extaleo introscripto. Etc. Presentibus judice Francisco Basso Loisio Russo et Petro Spingarda. Die xvij mensis dicembri septime indictionis Neapoli introscriptus Daniel etc. recepit a magnifico Jacobo de la Gacta ducatos viginti quatuor in coronatis argenti etc. ratione sopradictis promissionis etc. Presentibus judice Paulino de Golino Johanne Francisco Brancatio Thomasio Nureuliano et magistro Paulo Cada. Die xiiij mensis octobris vij indictionis Neapoli introscriptus magister Daniel etc. receipt a magnifico Jacobo de la Gacta etc. ducatos duodecim quos ducatos duodecim prefatus Daniel promisit sibi ex computare in extaleo introscripte opere etc. Presentibus judice Paulino de Golino Masio Antonio Magnono Francisco Brancatio et Petro Spingarda. Die xx mensis martii vii indictionis Neapoli magister Marcus de Cressenzo frabicator etc. recepita b introscripto Francisco ducatos sex nec non in pluriuso vicibus in alia manu confessus fuit recepisse onc. quinque ratione introscripte opere etc. nec non promisit ratificari facere predictam per dominum Danielem etc. Presentibus judice Paulino not. Angelo Sinnuto Petro de Nicolao et Nicolao de Barba (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1488-1489, car. 7; BMF, II H 7339, c. 271).*

- Baldassarre …, maestro di muro (?) 3 Settembre 1488. In un documento di tale data, riguardante le **case de la Gatta a Capo de Trio**, in Napoli, per la cui costruzione maestro Daniele Cimino di Citara (Cetara presso Salerno), fabbricatore, fa compromesso con messer **Francesco de la Gatta**, ed è nominato arbitro insieme a messer Angelo Como (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.41).*
- Cimino Daniele di Citara, maestro di muro. 3 Settembre 1488. Conviene con messer **Francesco della Gatta** di Napoli per la edificazione di certe **sue case a piazza Capo di Trio** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.123).*

4.9.1488 - Promissio pro eodem Francisco (de la Gacta). Die quarto mensis septembirs septime indictionis Neapoli. In nostri presentia constitutus magister Leonectus de Siano de Santo Severino intagliator lapidum sicut ad conventionem devenit cum nobili viro **Francisco de la Gacta** de Neapoli sponte predicto die coram nobis promisit eidem Francisco presenti de novo facere et laborare ac dare eidem Francisco januam unam de piperno illius lapidis altitudinis et largitudinis ac labore prout est illa excellentis domini comitis Venafre videlicet supporticalis et cum arco supportici. Itaque lapides posita et alia sint illius grossitudinis et magnitudinis prout sunt ille dicte janue dicti comitis. Itaque dicta janua et archus predictus sint bene laborati prout est dicta porta dicti comitis aut melius pro precio et ad rationem tarenorum viginti trium pro quolibet centenario palmorum. Item eciam promisit dictus magister Leonectus facere et laborare duas alias januas de piperno unam videlicet ex eis pro cellario et alia pro studio domorum ipsius Francisci cum uno bastone laborato in fronte. Item finestram unam cum bastone uno in fronte illius magnitudinis prout conveniens erit pro dictis membris. Item facere omnes basulas et cantones quos ipse Franciscus voluerit. Itaque dicte porte finistra basuli et cantoni sint boni piperni et bene laborate et quod sint magni pecii pro pretio et ad rationem tarenorum decem et octo pro quolibet centenario palmorum. Itaque dicti palmi intelligantur ad usum Neapolis. Que porte finistra et alia supradicta prefatus Leonectus promisit inchoare ad laborandum infra dies decem a presenti die in antea numerandos et a dicto labore postea non cessare quousque fuerit finitum dictum opus. Et nichilominus prefatus Leonectus pro parte presentis dicti laboris coram nobis presentialiter et manualiter recepit et habuit a dicto Francisco sibi dante ducatos quindecim de carlenis argenti de propria pecunia dicti Francisci ut dixit. Residuum dicti pretii prefatus Franciscus promisit dare eidem Leonecto serviendo pagando in pace etc. etc. Presentibus judice Angelo de Golino Johanne Grillo Angelo Como et

Petro Spingarda (a margine) Die xvij mensis decembris septime indictionis Neapoli supradictus Leonectus coram nobis presentialiter et manualiter recepit a magnifico Jacobo de la Gacta etc. ducatos quindecim quos promisit sibi excomputare in extaleo supradicto etc. Presentibus judice Paulino de Golino Johanne Francesco Brancatio Thomasio Mercoliano et magistro Paulo Cuda. Die penultimo mensis februarii vii indictionis Neapoli introscriptus magister Leonectus etc. recepit ab introscripto Francisco ducatos quindecim etc. quos promisit sibi excomputare in introscripto opere etc. Presentibus judice Paulino de Golino Gradalono de Marinis Jacobo Puderico et Petro Spingarda. Die octavo mensis augusti septime indictionis Neapoli introscriptus magister Leonectus etc. recepit ab introscripto Francisco etc. ducatos quindecim ad complementum ducatorum viginti et granorum sex alios ducatos quinque et gran. sex confessus fuit recepisse et habuisse etc. etc. Presentibus judice Francisco Basso Benedicto Quaglia et Petro Spingarda (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1488-1489, car. 8; BMF, II H 7340, c. 1313).*
- Siano (di) Leonetto di Sanseverino, intagliatore di pietre. 4 Settembre 1488. Esegue dei lavori di piperno, quali porte, finestre ed altro per le **case Della Gatta *a Capo de Trio*** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.444).*

24.3.1489 - Promissio pro nobili **Francisco de la Gacta**. Eodem die eiusdem (24 marcij 1489) ibidem. In nostri presentia constituti magister Leonectus de Siano intagliator lapidum sicut ad conventionem devenit cum nobili viro **Francisco de la Gacta** de Neapoli promisit eidem Francisco presenti facere de novo et laborare finistras tres de piperno boni piperni ac illius laboris et garbi prout sunt ille domus excellentis domini comitis Venafre ad rationem tarenorum viginti quinque pro quolibet centenario palmorum ac etiam facere et laborare septem alia petia laboris que voluerit ipse Franciscus. Itaque dicte finistre et septem petia intelligatur ultra ea que promisit ipse magister Leonectus eidem Francisco per quemdam contractum factum per manus mey sub hac lege et pacto quod si dictus Franciscus voluerit dicta opera cum uno bastone in fronte quod solvi debeatur pretium ad rationem tarenorum decem et octo pro quolibet centenario palmorum et si voluerit dicta opera bastoniata cum pluribus laboribus seu cornice quam cum uno bastone ad rationem tarenorum viginti trium pro quolibet centenario palmorum dictasque finistras et alia supra dicta facere ex nunc et per totum mensem aprilis proximo venturi huius presentis anni vii indictionis Pro quibus finistris et labore magister Leonectus coram nobis presentialiter et manualiter recepit et habuit a dicto Francisco sibi dante ducatos decem de carlenis argenti de propria pecunia dicti Francisci ut dixit. Residuum pretii dicti laboris prefatus Franciscus promisit dare eidem Leonecto ducatos quinque ex eis in medio dicti laboris et residuum finito dicto labore in pace. Et pro predictis etc. etc. Presentibus judice Paulino de Golino ad contractus Francisco de Actaldo Scipio Pirotio et Petro de Nicolao de Rocca (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1488-1489, car. 198; BMF, II H 7340, c. 1317).*
- Siano (di) Leonetto … 24 Marzo 1489. Si obbliga con messer **Francesco de la Gatta** per l'opera di tre finestre in piperno per le **case suddette**, simili in tutto a quelle del palazzo del Conte di Venafro (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.444).*

21.9.1496 - Emptio pipernorum pro domino Jacobo de la Gacta. Die vicesimo primo mensis septembris quintedecime indictionis 1496 Neapoli. In nostri presentia constitutus magister Leonectus de Siano incisor pipernorum sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum magnifico **Francisco de la Gacta** stipulante nomine et pro parte dicti Jacobi de la Gacta sui fratris vendidit et dare et assignare promisit dicto domino Jacobo totos illos pipernos planos seu cum uno bastone in fronte de pipeno [sic!] de Succava quos ipse dominus Jacobus voluerit pro frabicis quas ipse dominus Jacobus facere voluerit in suis **domibus sitis et positis in Capo de Trio** civitatis Neapolis etc. pro pretio et ad rationem tarenorum decem et octo pro quolibet centenario palmorum de quo pretio dictus Leonectus confessus fuit recepisse ducatos septem cum dimidio de moneta. Residuum dictus Franciscus promisit dare eidem magistro Leonecto serviendo pagando in pace etc. etc. Presentibus judice Joanne Maiorana de Neapoli ad contractus Petro Spingarda et Marco Antonio de Marinis (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1496-1497, car. 23; BMF, II H 7340, c. 1321).*
- Siano (di) Leonetto … 21 Settembre 1496. Fornisce piperni all'opera delle **case suddette** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.444).*

24.1.1497 - Emptio pipernorum pro domino Jacobo de la Gacta. Die xxiiij mensis januarii xv indictionis 1497 Neapoli. In nostri presentia constitutus magister Lucas de Francho de Neapoli intagliator lapidum pipernorum sponte coram nobis vendidit magnifico **Francisco de la Gacta** ibidem presenti et ementi nomine et pro parte magnifici domini Jacobi de la Gacta sui fratris totam illam quantitatem pipernorum laboratorum quam voluerit ipse dominus Jacobus quam quantitatem ipse magister Lucas promisit consignare prefato domino Jacobo in quadam **sua domo sita et posita ad Capo de Trio** et ex nunc incipere ad assignandum et non deficere ab assignatione quousque opus dicti domini Jacobo fuerit finitum pro pretio et ad rationem videlicet lo bastoniato prout ipse dominus Jacobus voluerit tarenorum decem et septem cum dimidio pro quolibet

centenario palmorum et lo piano ad rationem tarenorum sexdecim. De quo pretio dictus magister Lucas recepit tarenos quindecim a dicto Francisco residuum ipse Franciscus promisit solvere eidem magistro Luce serviendo pagando in pace etc. etc. Presentibus judice Joanne Maiorana ad contractus Berardo Capice notario Joanne Gallutio et domino Antonio de Botramiris (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1496-1497, car. 150; BMF, II H 7339, c. 1433).*
- Franco (de) Luca … 24 Gennajo 1497. Fornisce piperni per le **case della Gatta *a capo de Trio*** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.232).*

30.1.1497 - Emptio pipernorum pro magnifici **Francisco de la Gacta**. Eodem die eiusdem (die penultimo januarij 1497) in nostri presentia constitutus magister Lucas de Francho de Neapoli intagliator lapidum pipernorum sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum magnifico **Francisco de la Gacta** de Neapoli vendidit et assignare ac facere promisit dicto Francisco portam unam de piperno altitudinis et largitudinis prout est quadam porta de lignaminibus sita et posita in quadam **domo dicti Francisci sita et posita in Capite Trii** civitatis Neapolis que fuit illorum de Atissa. Id est quod dicta porta de lignaminibus vada bene et assepte con dicta porta de piperno de illo labore prout est in quodam designo coram nobis sibi dato per dictum Franciscum et subscripto manu mei notarii Cesaris. Dictamque portam de piperno bene laboratam etc. consignare eidem Francisco in eodem loco per totum futurum mensem februarii dicti huius presentis anni pro pretio ducatorum sexdecim de moneta. Nec non similiter facere et laborare finistras sex de piperno bene laboratas tres palmorum quinque largitudinis et altitudinis condecentis et alias tres palmorum quatuor cum dimidio largitudinis et altitudinis condecentis et de illo labore prout est in quodam alio designo sibi dato per dictum Franciscum etc. et ultra predictum laborem pro qualibet banda ipsarum finistrarum facere palmos duos de plano seu de tabula laboratos de salvagio in quatro de altitudinis che habia da accoppare lo labore de la finestra et eos facere cum ginellis convenientibus che accoppano le dicte finestre et lo labore pro pretio ducatorum quinque de moneta pro qualibet finistra quas finistras promisit consignare post consignationem dicte porte in eodem loco et ultra predicta promisit donare eidem Francisco et ex nunc donat gactones sex de piperno. De quo pretio dictus magister Lucas recepit a dicto Francisco ducatos tres de moneta residuum ipse Franciscus promisit dare dicto magistro Luce laborando pagando in pace etc. etc. Presentibus judice Joanne Maiorana ad contractus Franciscus de Metrano et Geronimo de Campora (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1496-1497, car. 156; BMF, II H 7339, c. 1443).*
- Franco (de) Luca … 30 Gennajo 1497. Vende a **Francesco della Gatta, per la sua casa** in Napoli, una porta in piperno già di quei di Casa *Atissa*, e sei finestre del pari in piperno; la porta per Duc. 16 e le finestre per Duc. 5 ciascuna (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.232).*

29.1.1498 - Debitum pro domino **Jacobo de la Gacta**. Die vicesimo nono mensis januarii prime indictionis 1498 Neapoli. In nostri presentia constitutus magister Lucas Francus incisor lapidum pipernorum sponte etc. confessus fuit ad interrogationem etc. sibi factam per magnificum dominum Jacobum de la Gacta de Neapoli utriusque juris doctorem ibidem presentem se teneri dare debere ac verum debitorem remansisse fare et esse eidem domino Jacobo in ducatis octo de carlenis argenti facta finali et debita ratione inter eosdem dominum Jacobum et magistrum Lucam de omnibus et quibuscumque pecuniarum quantitatibus per eumdem magistrum Lucam receptis et habitis ab eodem domino Jacobo et per eumdem dominum Jacobum nomine dicti magistri Luce datis magistro Macteo de Sanctoseverino et etiam de quadam mula olim vendita per ipsum dominum Jacobum eidem magistro Luce et de quadam mantello de Perpiniano similiter vendito per ipsum dominum Jacobum dicto magistro Luce etc. Et etiam de omnibus pipernis datis per eumdem magistrum Lucam eidem domino Jacobo pro toto tempore preterito usque in presentem diem. Et etiam teneri eidem domino Jacobo ultra dictos ducatos octo in fenestris duabus de piperno illius laboris altitudinis et largitudinis prout sunt alie due que in presentiarum sunt in sala et camera **domorum ipsius domini Jacobi** ubi ad presens habitat et in una porta de piperno cum cornice per quam habebitur introytus ad quamdam cameram faciendam per primum vallatorium graduum novorum. Cassatis nichilominus et annullatis omnibus et quibuscumque instrumentis cautelis et scripturis publicis et privatis factis etc. inter ipsas partes de predictis omnibus etc. Quas finistras duas et portam unam de piperno bonas et actas ad recipiendum dictus magister Lucas promisit dare eidem domino Jacobo in dicta domo sua per totum futurum mensem februarii dicti huius presentis anni. Et insuper dictus magister Lucas vendidit prefato domino Jacobo arcos quatuor de piperno illius mensure et laboris prout in presentiarum sunt incepti ad laborandum ante dictas domos et ginellas duas ponendas super dictis vallatoriis prout currunt vallatorii dictorum graduum novorum versus jardenum et usque ad dictum jardenum et portam unam etiam de piperno pro introytu sale laboratam prout voluerit ipse dominus Jacobus. Item finistram unam pro camera studii illius largitudinis altitudinis et laboris prout sunt alie dicti studii. Item finistram unam aliam ponendam super portam cellarii prout est altera ibidem posita. Item tres cantones etiam de piperno pro corinis graduum quos pipernos ut supra nominatos bonos et actos ad recipiendum prefatus magister Lucas promisit dare eidem domino Jacobo in dicta sua domo infra et

per totum dictum mensem februarii pro pretio ducatorum viginti trium de carlenis argenti. In quibus ducatis viginti tribus dictus magister Lucas sibi excomputavit supradictos ducatos octo per eum debitos supradicto domino Jacobo. De aliis ducatis quindecim dictus magister Lucas coram nobis recepit et habuit a dicto domino Jacobo ducatos quatuor. Alios ducatos quatuor ipse dominus Jacobus promisit dare dicto magistro Luce per totam medietatem dicti mensis februarii. Restantes vero ducatos septem dictus magister Lucas voluit quod ipse dominus Jacobus possit ipsos penes se retinere et eos solvere laborantibus dictorum pipernorum etc. etc. Presentibus judice Angelo de Golino ad contractus domino Francisco Bay utriusque juris doctore Dominico Carrafa Thomasio Follerio et Francisco Pappalictere (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1497-1498, car. 129; BMF, II H 7339, c. 1447).*
- Franco (de) Luca … 29 Gennajo 1498. Dichiara a messer **Jacobo de la Gatta** di esser suo debitore di Duc. 8, come risulta dai conti fatti tra loro per opere fatte nelle **sue case** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.232).*

31.1.1498 - Protestacio pro domino **Jacobo de la Gacta**. Die ultimo mensis januarii prime indictionis 1498 Neapoli. Ad preces nobis factas pro parte magnifici domini **Jacobi de la Gacta** de Neapoli utriusque juris doctoris personaliter accessimus ad eius presentiam et ad presentiam magnifici Mocie de Mocia de Neapoli portulani civitatis Neapolis sistentium in via publica ante quasdam **domos magnas eiusdem domini Jacobi sitas et positas in platea Capitis Trii** regionis sedilis Nidi civitatis Neapolis. Et dum essemus ibidem prefatus dominus Jacobus asseruit etc. se ipsum temporibus preteritis habuisse et in presentiarum habere dictas **domos magnas cum jardeno sitas et positas in dicta platea** inter bona illorum de Standardis inter ortum magnifici Francisci Puderici inter dictam viam publicam et alios confines. Item similiter habuisse et in presentiarum habere quandam **aliam domum parvam** (?) in frontispitio dictarum domorum magnarum inter dictam viam publicam inter domum dicti Francisci Puderici seu magnifici Julii Palmerii sui generis inter domum notarii Nicolay de Morte et alios confines inter medio quarum domorum fuit et est dicta via publica supra quam viam erat quodam porticale antiquum et in presentiarum est novum magis altum supra quod porticale erant non nulla hedifitia scilicet camera et sala. Et intendens ipse dominus Jacobus pro sua comoditate dictum porticale magis altum facere et in eo facere non nulla membra ad terram prostrari fecit dictum porticale antiquum et de novo fieri fecit aliud novum quod in presentiarum est in esse. In quo quidem porticali antiquo remanserunt non nulle frabice et designa ac volte lamie per que et quas comode evidenter et de facili cognoscitur quantum dictum porticale antiquum a terra erat altum usque ad trabes et similiter quantum erat longitudinis et quantum erat largum ac etiam pro mayori comoditate fecit ad terram prostrari parietem antiquum dictarum domorum parvarum ut latiorem faceret dictam viam publicam ante ipsas domos et dimictendo de solo ipsarum domorum parvarum construxit novum parietem ubi ad presens sunt due fenestre de piperno cum cancellis ferreis et porta de piperno. Et ideo dominus Jacobus ipse coram nobis et in presentia dicti domini Mocie portulani fecit mensurare seu canniare quantum erat altum dictum porticale antiquum et quantum erat longum et dicta via quanta erat larga sicut ante hedificationem et demolitionem erat et inventum fuit dictum porticale antiquum esse altum a terra usque ad designum ubi positi fuerunt trabes palmos duoedecim et dicta via fuit inventa esse largam palmos tredecim cum dimidio prout erat prius ante dictum novum hedifitium. Et amoto dicto pariete antiquo totaliter et mensurata dicta via videlicet a muro dictarum domorum magnarum usque ad murum novum dicte domus parve est inventa esse palmorum viginti unius et medii que prius erat larga palmorum tredecim cum dimidio et sic dictus dominus Jacobus dimisit de solo dictarum domorum parvarum palmos octo et dictum porticale erat longitudinis prout referitur nunc aliud noviter constructum. Quibus omnibus sic assertis prefatus dominus Jacobus volens sue indempnitati et suorum heredum et successorum providere coram nobis expresse extitit protestatus et reservat sibi jus in futurum quod liceat sibi et suis heredibus et successoribus quandocumque voluerint dictum porticale antiquum redducere in pristinum statum quod sit altitudinis palmorum duodecim a terra usque ad trabes et prout erat antiquitas et ante dictum novum hedifitium inceptum per ipsum dominum Jacobum et non completum et predictam viam astringere et redducere ad palmos tredecim cum dimidio prout alios erat antequam ipse dominus Jacobus incohasset dictos palmos octo soli dimissi de dicta domo parva et ante ipsam sibi expresse reservat et declarat quod non intendit dictum solum dimissum confundi cum publico seu via publica sed vult omni tempore sit et esse debeat solum privatum ipsius domini Jacobi et suorum heredum et successorum etc. presente ibidem dicto domino Mocia portulano et predicta omnia vidente ratificante approbante etc. Presentibus judice Angelo de Golino de Neapoli ad contractus domino Jacobo Puderico Berardino Standardo abate Julio Brancatio Andrea de Rocco et Antonio de Rocco de Neapoli (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1497-1498, car. 127; AMF, 41, VII, 18).*

17.5.1499 - Quietacio pro domino **Jacobo de la Gacta**. Eodem die eiusdem (17 maij 1499) ibidem in nostri presentia constitutus magister Daniel ciminus de Citara frabicator coram nobis etc. recepit a magnifico domino **Jacobo de la Gacta** de Neapoli utriusque juris doctore tarenos decem de carlenis argenti ad complementum et integram satisfationem tocius salarii quod ipse magister Daniel habere debeat ab eodem

domino Jacobo de omnibus frabicis per eum factis in quibusdam **domibus ipsius domini Jacobi sitis in platea Capitis trii** civitatis Neapolis pro toto tempore preterito usque in presentem diem. Et propterea magister Daniel ipse vocans se bene contentum de salario predicto eumdem dominum Jacobum quietavit etc. Presentibus judice Joanne Mayorana de Neapoli ad contractus notario Angelo de Golino Bartholomeo Abbate Bartholomeo mollo et Aurelio severino de Neapoli (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1498-1499, car. 198; BMF, II H 7339, c. 931).*
- Cimino Daniele … 17 Maggio 1499. Si dichiara interamente soddisfatto pei lavori eseguiti in **dette case** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.123).*

12.11.1499 - Debitum pro magnifico **Francisco de la Gacta**. Die duodecimo mensis novembris tercie indictionis 1499 Neapoli in nostri presentia constitutus magister Ponsus Quaranta de Cava frabicator sponte etc. confessus fuit ad interrogationem sibi factam per magnificum **Franciscum de la Gacta** de Neapoli ibidem presentem se teneri dare debere ac verum debitorem remansisse eidem Francisco in ducatis viginti de carlenis argenti facta finali et debita ratione inter eosdem Franciscum et magistrum Ponsum de omnibus frabicis factis per eumdem magistrum Ponsum eidem Francisco pro toto tempore preterito usque in presentem diem nec non de omnibus quantitatibus pecuniarum receptis per dictum magistrum Ponsum a prefato Francisco per toto dicto tempore preterito usque in presentem diem nec non de bobus tribus pili albi venditi et assignati per predictum Franciscum eidem magistro Ponso etc. etc. Presentibus judice Joanne Mayorana Verlingerio Cavalerio Francisco Palecta Federico Gagliardo et Benedicto Quaglia (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1499-1500, car. 62; BMF, II H 7340, c. 947).*
- Quaranta Ponzo, fabbricatore. 12 Novembre 1499. Dichiara dovere a messer **Francesco della Gatta**, di Napoli, Duc. 20 di carlini, dietro conto finale delle sue opere di fabbrica e per tre bovi vendutigli dal de la Gatta (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.325).*

... - ... … case … di messer **Jacopo Sannazzaro** (1456-1530), poste a **Capo de trio di fronte a Regina Coeli**, nelle quali egli finì la sua vita … E così pure la facciata della casa del Sannazzaro, ora (1888) rifatta e messa a nuovo, senza che si tenesse alcun conto delle antiche linee, che al certo han dovuto apparire nello scrostarsi dei demoliti intonachi, sicchè di antico su tal fronte non anvenza che la ghirlanda di coronamento a mutoli ed archetti dei tempi del Sincero (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.XVIII).*

1533 - **Carlo dela gatta** doctor legis quale sta **sopra le anticaglie del Segio dela montagna** pagano … ducato uno per una casa piccola ala strada de sota la fontana dela anuntiata … (ASNa, Mon. sopp. 437, p.283; Pinto, Ricerca 2017).*

3.6.1542 - … Millesimo quingentesimo quadrigesimo secundo … Die tercio mensis Junij 15 Inditionis … constitutis … procuratore … Monasterii Sancti Ligoris … ex una parte, et Magnifico V.I.D. Domino **Carlo de Gacta** de Neapoli … ex parte altera. Prefatus vero … Procurator … asseruit … dictam Infirmariam … tenere … censum emphiteuticum perpetuum ducatorum quatuor de carlenis … super **quodam domo in qua ad presens habitat Magnificus Joannes Vincentius de' Gacta** de Neapoli eius frater, sita et posita in **plathea Capitis trivij** iuxta **Domum Magnam ipsius Domini Caroli** iuxta **aliam Domum parvam ipsius Domini Caroli** iuxta viam publicam … (ASNa, Mon. sopp. 3413; Pinto, Ricerca 2010).

15.6.1542 - Die iovis, que computatur xv mensis eiusdem iunii 1542, Neapoli. Supradicti dd. commissarii, visitando, personaliter coniunctim accesserunt ad **cappellam Sancte Marie de Nive**, in platea nominata ad **Capo de Trivio** … Et successive, coniunctim visitando, personaliter accesserunt ad **cappellam Sancte Catherine de Brancatiis**, in eadem platea; que cappella est ad lambia et ad presens substentatur cum nonnullis trabibus et pontellis et indiget maxima reparatione. Vocati fuerunt subscripti cappellani. Et primo vocatus fuit d. Io. Loysius Regius, qui interrogatus quomodo obtineat dictam eius cappellaniam respondit quod vacante una ex cappellaniis dicte cappelle per obitum condam d. Iacobi de Fusco [et] fuit presentatus per excellentem Hieronimam Brancatiam, comitissam Noye … quod faciant contribuere in huiusmodi reparatione dicta d. Hieronima Brancatia ut supra, alias etc (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.287).*

11.7.1542 - Die martis, que computatur XI mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando **capellam sub invocatione Sancte Marie Magdalene Pizioli**, de **plathea que dicitur ad Capo de Trio** … Item annuum redditum carlenorum triginta, quem solvit magister Angelus Laudano ratione cuiusdam domus site in dicta plathea, iuxta dictam capellam et iuxta bona monasterii Sancti Gaudiosi et viam publicam … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.371).*

20.2.1544 - à 20 febraro 1544 per N.r Pietro Basso. Il Priore e PP. del Con.to di S. Dom.co da una parte. E dall'altra parte il s.r Ferdinando de Guivara … Le soprad.e parti asserirno che olim in pub.co testim.o costituti la sig.ra **Isabella de Gatta** Gio: Tomaso, il sig.r Alessandro, e Marc'Antonino Sciaveca fratelli, e figli della detta Isabella haver ceduto … annui d.ti 24 delli primi frutti, che ricevevano dell'annui d.ti 55 che si pagavano dal d.o s.r Ferdinando sopra una certa casa grande in più e con giardino fruttato in questa città à **Capo de Trio**, Piazza di Nido, iusta li beni di Gio: fran.co Poderico, iusta li beni delli ferrilli ed altri confini … (ASNa, Mon. sopp. 448, p. 86v; Pinto, Ricerca 2017).

1552 - **Carlo dela gatta** paga anno quolibet allo con.to de S. Dom.co de Napoli, ducati sette sopra uno **paro de case site ad capo de trio** Iux. li beni de casa poderico Iux li altrj beni de d.to Carlo et via pub.ca qual censo cel'ha consignato li m.ci s.ri Cesaro et hettorro de bonogna per causa delo legato fatto per lo q.o m.co ant.io de bonogna de certa poteca che se litiga ala fabrica como appare per Instro fatto per mano de not.e Jo: Vic.o ferretta in curia de not.e ant.o bascio sub die 30 de decembro 1553 d. 7.0.0 … Verificata pro anno 1555 et nota … debeant ms Cesar de bononia pro quo solvit supdictas … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.106; Pinto, Ricerca 2017).*

16.8.1567 - MDLxvij sabbato a xvj di Agosto ... f. 301/383 Al mag.co Gio: Antonio pisano d.ti cinquantacinque, e per lui al s.r **Cesare della Gatta**, dissero sono per l'intera uscita del pisone di una casa che ha tenuto a lui locata … sita à **s.ta Maria delle Grazie** di nap. … (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

1574 - S.r **Fabio dela gatta herede del s.r Carlo dela gatta** paga anno quolibet al con.to de san Dom.co de Nap. docati sette sopra un paro de **case site à capo de trio** justa li beni de casa poderico, et li altri beni de detto fabio, et la via publica, quale censo nei l'hanno consignato il m.co d.r Cesare et Hettorre de bonognia per causa delo legato fatto per il condam m.co ant.o de bonognia de certa poteca che se litiga ala fabrica como appare per instromento fatto per mano de No: Jo: Vic.o ferretta in curia de No: Ant.o Bascio sub die 30 decembris 1553 la prima paga è adi 15 de agusto 1553 d. 7.0.0 A 7 di 7bro 1608 sol. Claudia Siripanna per Aprile 1608 (ASNa, Mon. sopp. 440, p.117; Pinto, Ricerca 2017).*

26.9.1580 - a di 26 7mbre 1580. per not.r Cesare d'Urso. Gio: And.a Pisanelli vende al conv.to annui d.ti 9: per cap.le di d.ti 100: di danaro dell'Entrade di d.o conv.to s.a una casa in più membri sita alla piazza di Marmorati, **alias Capo di Trio**, iusta li beni di D. Claudio Pisanelli, li beni di Gio: Fran.co Somiche, la via p.ca, ed altri pagabili ogni anno a 26 Genn.o (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 71r; Pinto, Ricerca 2011).

6.6.1601 - Adi 6 di Giugno 1601 Mercordi … f. 836 A Gio: lonardo satriano d. sette, E per lui alla m.re Abatessa de S.to Gaudioso de nap. disse pagarceli per lo censo che deve conseg.re ogn'anno sop.a la **casa la quale si è posseduta per don Antonio caracciolo seu per elionora brancaccia sua moglie alla strada de Gierusalem** q.le casa celhà venduta a lui sincome appare per Instro al q.le si refere, E per loro a Cola gioanne dajello per altritanti a lui cont.i d. 7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

10.2.1615 - 1615 a 10 febr.o Martedi … f. 1126 A **Cesare brancazzo** d. dieci E per lui a Gio: angelo angrisano d.e in conto dele finestre de pietre de Sorrento negro, che ha dato e darà per ser.o dela loro **Casa sita a Regina Celi** a d.ti 2 per centenaro de palmi lavorate con cornice et altro con patto de consig.re per tutto il mese di marzo venturo undici finestre fenite e non facendoli sarà lecito farli fare da altri a sue spese a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).

26.5.1615 - 1615 a 26 Mag.o Martedi … f. 1276 A **Cesare brancazzo** d. nove E per lui a Gio: angelo angrisano a comp.to de d. 145 per il lavore et pietre de Sorrento, che ha dato con il suo compagno per serv.o suo, alle fenestre e balcone dela **Casa sua sita a regina Celi**, dec.do che li restanti l'ha rec.ti con.ti e per banchi d. 9 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).

15.8.1661 - Il Sig.r Horatio Prencipe deve al anno d.ti sei per uno censo sopra una **casa al incontro Jerusalem** d.ti sei d. 6.0.0 ha pagato per lui il Sig.r D. Tomaso moritone … deve per li 15 Agosto 1661 d. 30.0.0 si vol vendere la casa per aviso di d.to sig.r Gioan Tomaso scrivano in Vicaria il Sig.r … Zuccaro horatio prencipe deve come herede di Leonardo satriano col quale fu costituito il censo rogito di N.o Ottavio de Caro in curia di notar luise giordano li otto di genaro 1603 (ASNa, Mon. sopp. 194, p.35; Pinto, Ricerca 2018).

CASE A REGINA CELI (Romano, Rocco, De Fusco, De Robertis)

7.9.1610 - 1610 a 7 di 7bre giovedi … f. 644 A **Arcangelo Romano** d. sei Et per lui a m.ro Gio Tomase gaudioso pipirniero d.o per caparro di Piperni che l'ha da por.re in **casa sua** tanto di cantoni per archi grande quanto di finestre porte fusielle et grade a rag.e di g.a 15 lo palmo lavorato et quello che portasse e non li piace sia obligato repigliarselo di casa sua a sue spese dec.do che in questo par.to se includa la porta grande della strata di d.a casa d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.1148; Pinto, Ricerca 2020).

17.12.1612 - A 17 Decembre 1612 … Ad **Arcangelo Romano** d. sei. Poliza de … E per esso a mastro Matteo … mastro d'ascia, e sono in conto delle porte, e finestre, che gl'ha da fare alla **sua casa vicino Reggina Coeli**, cioè le porte delli mezzanini con gaiso, spannellate di uno pezzo con sei faccie d'avanti con li bastoni, e guarnite d'abbete da dietro a carlini tredeci la porta del …, e le finestre a detti mezzanini con garzo, e garzitiello spennellate con sei faccie, e bastoncello, e guarnite da dietro, similmente d'abbete a carlini diec'otto l'una, e le porte dell'appartamento, che gira alla sala grande sopra detti mezzanini … d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 26, p.211; Pinto, Ricerca 2017).

16.1.1613 - a 16 Gennaro 1613 … f. 311 Ad **Arcangelo Romano** d. dieci E per esso a Prospero Scarano piperniere, quali disse esserno in conto del prezzo delle pietre di Cazzano di Sorrento, che dal sud.o M.ro Prospero si avranno da consegnare lavorate conforme al lavoro delle altre tre finestre della sala di esso girante alla **casa sotto Regina Celi** con i loro pontelli similmente lavorati, e dell'altezza, larghezza, che sono d.e finestre, delle quali d.o Prospero se ne ha presa misura a ragione di d. 7.2.10 lo centinaro delli palmi, che dal d.o Prospero seli avranno da consegnare in d.a sua casa del modo pred.o, dovendo incominciare a portarle dalli 25. del cor.te Gennaro 1613, e le dovrà finir di portare per tutti li 20 di Febraro seguente, dovendo essere pietre negre, forti, e di radica, atteso con tali patti si sono convenuti, e mancando sia obbligato ad ogn'interesse, comprandosele esso Arcangelo da altri. Poliza de 16 Gennaro 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30, p.156; Pinto, Ricerca 2017).

16.4.1613 - 1613 a 16 ap.le martedì … f. 1921 A Vitt.a dele Castelle d. quattordici tt. 1 E per lei a Vito lamberto pag.li in nome di Cesare brancaccio suo marito in conto dela fabrica, che fa nela **sua Casa sita a Regina Celi**, E per lui ad And.a d'atenati per alt.ti d. 14.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

1.9.1621 - 1621 a P.o di sett.e mercordi … f. 249/579 A Marc'ant.o Muscettola d. cinquantatre e per lui a Gio: Batta Rocco in conto dell'intrata del pegg.e della **sua casa sita à Regina celi** locatali per q.o presente anno da **Cesare Ruocco** suo padre d. 53 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 159, p.193; Pinto, Ricerca 2023).

30.3.1667 - 1667 a 30 Marzo … f. 965 A Gio: de fusco d. cinquanta quattro e per lui a D. fabritio Carrafa e sono a complim.to di d. 55 atteso l'altri car.ni diece l'ha ric.ti da lui con.ti e sono in conto dell'affitto del suo Palazzo sito a Regina Celi affittato al s.r Marc.se del Postiglione [Milano] con Cautele per mano di N.e fran.co Nicola dell'Aversano alla quale s'habbia relat.ne e per lui a Dom.co de Tomase per altr.ti d. 54 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Pinto, Ricerca 2021).

12.8.1682 - 1682 a 12 Agosto f. 889 Alla Sig.ra Duchessa d'Atri d. sessantacinque e per lei alli Sig.ri Gov.ri della Chiesa, et Osp.le di S. Angelo à Nido, e sono per il sem.e principiato a 4 mag.o 1682 per causa dell'annui d. 130 che paga di pigg.e d'una **Casa Palatiata sita nella Strada di Regina Celi** in virtù d'Instro al quale s'habbia relaz.e, e per loro à Carlo fittipaldo loro esattore per darne conto, e per lui a Gio: Battista Ricciardella per alt.ti d. 65 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 801; Pinto, Ricerca 2024).

6.2.1749 - 1749, 6 febbraio … f. 1864 A Gabriele Pennasilico d. trentasette tt. 1.19, E per esso à Tom.e Tortora, quali gli li paga in n.e, e parte di d. **Fran.co M.a de Robertis** per saldo, e final pag.to di consimil summa che d.o Tortora deve conseg.re da d.o de Robertis per causa di molti arresidij di fabrica fatti al **Palazzo di d.o D. Fran.co sito à Regina celi**, giusta la misura fatta dal Reg.o Ing.re D. Luca Vecchione, e resta int.e saldato, e sodisf.o da d.o D. Fran.co ne resta à conseg.re altro sino à 20 cad.o E per esso à d.o Berna per alt.ti n.ta à 21 cad.o d. 37.1.19 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1203; Di Furia, Ricerca 2008; Pinto, Trascrizione 2023).

MONASTERO DI S. MARIA DI GERUSALEMME - DELLE TRENTATRE

1538 - Poco dopo la fondazione dell'Ospedale degl'Incurabili, per iniziativa di Maria Longo, e ancora più per l'operosa carità di Maria Aierba d'Aragona vedova del duca di Termoli, nel 1538, s'istituì accanto all'ospedale un monastero di donne pentite raccolte nei lupanari, che si dedicarono alla cura delle inferme (ASPN. 12 1887, p.675).*

1542 - Anno Christi 1542. Pauli III. Anno 8. … XXVI. Item Neapoli decessit Maria Longa illustris femina, quae, viro extincto, domesticas facultates in usus pauperum erogavit. Nosocomium Neapoli extruxit, et ventitantes aegrotos ipsa comiter excipiebat, atque inter egentes ac miseros, Christianae charitatis incensa studio, servorum munia diligenter obibat. Siquidem non modo cibos ministrare, ac lectulos sternere, sed et manantem e quorundam vulceribus saniem abstergere consuevit. Ante mariti obitum, cum, sumpto incaute veneno, in praesenti vitae discrimine versaretur, ejusmodi votum nuncuparat, si convalesceret, nihil potius sibi futurum, quam ut Hierosolymam pietatis causa proficisceretur. Quocirca promissi memor, hospitalem domum deserere, atque in viam se dare fortis utique femina constituit. Deinde, voti solutione impetrata, nostrarum Virginum domicilium, quod **S. Mariae in Hierusalem** appellatum est, suis sumptibus excitavit. Ipsa cum puellis duodecim, provecta jam aetate, coenobium ingressa, Nosocomium Mariae Aerbae Termulanorum principi administrandum mandavit. Mox cum sororibus ceteris Tertii Ordinis canones professa est. Eodem tempore Cajetani Thienaei sanctissimi viri alumnos quosdam, qui Theatini dicebantur, hospitio recepit. Atque ipse in primis Cajetanus eidem religioni mysteria, et Christiano ritu sacramenta quadriennio administravit. Dein Theatinis eo se munere abdicantibus, Capuccini sublecti sunt, quorum virgines vocibus, exemplisque incipatae, non illae quidem Tertii Ordinis institutum, sed asperrimam divae Clarae disciplinam in omni vita retinuerunt. Exinde eorum nomine appellari coeptae. Quibus etiam, ut coenobii procuratione numquam in posterum abstinerent, pontificio diplomate mandatum est. Ubi Maria rigidum vitae genus persequi instituit, cum esset affecta admodum valetudine; reliquiae pristini morbi recrudescere, tenerumque corpusculum diuturnis doloribus excriciari coeptum. Sed ipsa tamen, cum esset animo plane virili, et ad omnem patientiam obfirmato, numquam adduci potuit, ut consuetam asperitatem ullo modo remitteret. Vestis omnino horrida, jejunia fere perpetua; sexto quoque die paululum panis attingere, et ad sitim levandam tantumque aquae. Cumque secum tam dure ageret, mirum quanta in alios facilitate ac lenitudine uteretur. Viles meritriculas a turpi quaestu non semel abduxit. Quicumque aut mali daemonis fraude, aut pravae cupiditatis illecebris ad peccandum impulsi, ejusdem sese fidei permisere, sermone ipsius, ac precationibus a praecipiti cursu retracti sunt, animoque soluto ac libero salebrosum virtutis iter ingressi. Eandem miraculorum gloria ornatam fuisse, ejusque convictu ac familiari colloquio coelites delectatos Boverius affirmat. Magnum fuit in urbe Neapoli Mariae nomen, quam proinde fato functam praecipuo quodam in honore ob sanctitatis commendationem universi cives habuerunt (Wadding, ag. Giovanni Antonio de Luca veneto, Annales … 1541-1553, XVIII 1745 ed. 1933 p.59).*

2.8.1546 - Anno Christi 1546. Pauli III [1534-1549] anno 12 … CLXV. Victoria de Afflictis virgo nobilis genere Neapolitana, cum in coenobio **S. Mariae in Hierusalem** institutum beatae Clarae profiteretur, accepit litteras Cardinalis Carpensis, quibus ille litteris placere Pontifici, atque adeo fixum esse significabat, ut ad coenobium sanctae Mariae a Jesu constituendae disciplinae causa ipsa migraret: ibi Sorores, quae jampridem, cum Tertii Ordinis legibus ante vixissente, institutum mutarant, et asperiorem Secundi Ordinis normam canonesque arripuerant, in officio continueret. Id quod Victoriam non sine magno familiae bono fecisse scriptores alii meminerunt. Litterarum Cardinalis exemplum ejusmodi est. *Venerabilis Mater, Cum nobis haud jampridem Summus Pontifex commiserit suis tibi verbis denuntiare, ut in coenobium, ex familia sanctae Clarae a Jesu denominatum, quam celerrime te conferres, ejusque Monialium regimen susciperes: Nos ut, qua par est, observantia Pontificis mandato obsequamur, his nostris litteris tibi injungimus ac praecipimus, inobedientiae delicto (quod Deus avertat) excommunicationis poena occurentes, ut ad praedictum coenobium quamprimum contendas, ibique sic omnia gubernes, et moderere prudentia tua, ut regularis illius loci disciplina, corruptis moribus ac perditis temporibus afflicta atque oppressa, in veterem tua opera dignitatem vindicetur. Te Deus in recta virtutum semita confirmet. Vale, Romae IV Nonas Augusti MDXLVI. R. Cardinalis de Carpo Protector* (Wadding, ag. Giovanni Antonio de Luca veneto, Annales … 1541-1553, XVIII 1745 ed. 1933 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

1555 - Anno Christi 1555. Julio III. Anno 5. … Docemur praeterea ex Pauli IV [23.51555-18.8.1559] Diplomate, Monasterium Clarissarum **S. Mariae in Ierusalem** Neapolinatum translatum alio intra illius urbis limites, auctumque fuisse sub prima regula sanctae Clarae, quod Pauli III [1534-1549] facultate olim sub Sedis Apostolicae immediati imperio pro Monialibus Tertii Instituti exstructum fuerat, ut liquet ex Litteris Apostolicis, quarum initium *Alias felicis etc*., IV Septembris. Cum etenim Maria Longa natione Hispana, de

qua Waddingus, depositis saecularibus exuviis mundo nuntium remisisset, Regulam Monasticam professa, Paulo III Pontifice iubente, Monasterium illud sub Abbatissae titulo gubernandum suscepit, quod sancti Caietani consilio, et de omnium suarum Monialium assensu, primae atque arctiori Regulae Clarissarum perpetua voti Religione obligavit. Cum vero Patres Reformati tunc temporis non essent in urbe Neapolitana, Patrum Cappuccinorum gubernio fuerunt Apostilica auctoritate commissae; unde nomen Capuccinarum assumserunt, quod et aliis quibusdam in locis fuerunt imitatae. Iuvat interim animadvertere, ut vulgarem aequivocationem auferamus de medio, varia Clarissarum cognomina innuere, quibus Sorores huiusmodi, sive a beata Coleta, sive a quapiam alia, *reformatas* varie pro varietate locorum, caeterarumque circumstantiarum nuncupatas fuisse. Indubium prorsus ab universis censeri debet, quod Sorores nostrae Clarissae ab ipsa Assisinati sancta Clara suam traxerunt originem: Reformationes vero contra subintroductas libertates et privilegia dispensativa, a beata Coleta, unde proprio et genuino titulo *Moniales Clarissae de prima regula* appellari consueverunt, ut ab illis discriminarentur, quae Clarissarum regulam ab Urbano IV moderatam profitentes, propterea *de secunda Regula*, sive *Urbanistae* vocitantur. A beatae Coletae vero aetate in Galliis, in Belgio, in Germania, etiamque alibi Coletanae nuncupatae sunt. Apud Italos autem *Reformatae*, *Discalceatae* aut *Capuccinae* dicuntur illae quae, ad locorum morem et vocantium placitum, veram regulam sanctae Clarae, procul a privilegiis atque dispensationibus, profitentur … (Wadding. a. 1548, n.25; Wadding, ag. Giuseppe Maria d'Ancona 1689-1744, Annales … 1554-1564, XIX 1745 ed. 1933 p.46).*

7.12.1557 - Cafaro Polidoro, di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare … 7 Decembre 1557 ... Fa il suo testamento per atto pubblico, e dichiara fra le altre cose: 1° Che in tutte le sue imprese ed appalti di costruzione di opere in fabbrica si trova in società con i suoi fratelli Giov. Luigi e Mattia Cafaro, anche intraprenditori nell'arte del fabbricare; 2° Che ha incominciata l'opera del *Jesus nella città di Napoli, tanto dalla parte verso la strada, che cala dal Seggio di Nido, quanto a la fronte de la Porta grande*; 3° *Che ha ricevuto da li Rdi Patri di detta Ecclesia del Jesus Duc. 52,00 in conto di altra partita di fabbrica che ha incominciata dentro lo loco predetto, verso lo cortiglio*; 4° Che tiene delle somme da avere dai Padri del Convento di *Santo Hieframo* per opere di fabbrica fatte in detto Convento; 5° Che dal **monastero di *Jerusalem*** di Napoli deve avere alcune somme per resto di alcune opere ivi fatte; 6° Che ha fatto opere pel Barone de Bernando *in la petra bianca* e nel palazzo di Napoli; 7° Che dall'altra intrapresa dell'opera in S. Giovanni a Carbonara di Napoli devesi fare il conto con Cesare de lo Sfrida, intraprenditore e maestro; 8° Che ha fatto lavori di fabbrica pel Signor Galieno de Sparano in Cava; 9° Che agli eredi suoi figli Scipione ed Ottavio ed ai fratelli Giov. Luigi e Mattia sia stretto l'obbligo di fare il conto e soddisfare delle fatiche fatte tutt'i maestri, garzoni, manipoli e discepoli che sono a suo servizio, e che egli tiene impiegati in tutte le opere in corso (ASNa, Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, a.1557-58, fol.60; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.81).*

1560 - **Santa Maria de Gierusalem** è uno monasterio di monache edificato in mio tempo, sito nela strada dritta per la quale si va all'Hospidale del'Incuraboli a man sinistra, e sono del medesmo ordine franceschino, ma osservantino, e fanno la regola de' capuccini. Sono monache trentacinque, l'abbatessa delle quali è la magnifica e reverenda sore Maria d'Afflitto; quale monache, quando entrano in detto monasterio, non donano dote alcuna e viveno d'elemosine come li frati capuccini, e, quando manca a loro alcuna cosa nel vitto o vestito, comple l'Hospidale del'Incuraboli. La vita de quelle è irreprehensibile, simile a quella deli padri capuccini, ma alquanto più severa, poiché, riposte in quel luoco, mai più né dale proprie madri se vedeno, ma in tutto morendo al mondo, viveno a Christo, onde credo sia a proposito quella parola che disse Nostro Signore nel'Evangelio: "Nisi granum frumenti cadens in terram mortuum fuerit, ipsum solum manet; si autem mortuum fuerit, multum fructum affert. Qui amat animam suam, perdet eam; et qui odit animam suam in hoc mundo in vitam æternam custodit eam". "Percioché se il grano, cadendo in terra, così rimane como casca, non fa altro frutto, ma, se dentro la terra se marcisce, sarà molto più frutto. Chi ama la vita sua in questo mondo, la perderà, ma chi l'ha in odio, privandola dele delettationi transitorie, la conserva ala vita eterna, quel che Iddio ci conceda" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.186).*

1575 - Testamento inscriptis clauso, & sigillato fatto per me Donna Giovanna Orsina Contessa d'Altavilla … Perquesto io predetta Contessa testatrice ordino, et faccio à me miei heredi, et successori Universali Giovanni de Capua Conte d'Altavilla mio figlio primogenito, et Fabritio de Capua similmente mio figlio … Item lasso al Venerabile Monasterio di **Ierusalem** di questa Città di Napoli ducati cinquanta pro una vice … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).*

18.8.1578 - 1578 Adì 18 di agosto … f. 1551/1551 Al s.r Camillo Severino Proc.re del ven.le Mon.rio di **S.ta M.a di Ier.m** d. cento e per lui a m.ro Gio: Iac.o piscopo del piano di Sorrenti, diss.o son in parte del prezzo

di pesi cinquemillia di calce in preta bona perfetta … per la fabrica facienda per detto m.rio come si contiene nell'instr.to di detta vendita fatta in Curia del m.co not. Jo. Iac.o sommonte al presente per mano di Not. Io. dom.co di ametrano al quale si refere d. 100 (ASNa.BA, vol. 68, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

13.10.1578 - 1578 Adì 13 di ottobre … f. 1715/1769 Al s.r Camillo Severino di depositi procuratore del ven.le Mon.rio di **S.ta Maria di Hyerusalem** di nap. … (ASNa.BA, vol. 68, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

16.1.1579 - 1579 adi 16 de Gennaro … Al ven.le mon.ro de **s.ta maria de Jerusalem** d. cinquanta e per esso a m.ro Gioanni quaranta m.ro cesare parisi, e m.ro Jo. and.a quaranta fabricatori, diss.o a compim.to de d. duecento che li altri d. centocinquanta l'hanno ricevuti li mesi passati in più partite de banchi et sono tutti insieme a buon conto dela fabrica de detto mon.rio, s.do il partito che essi l'hanno fatto, come per cautele appare, alla quale di habbia relatione, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

1.3.1579 - 1 de marzo 1579 … Al procuratore del monasterio de **santa m.a de Jerusalem** d. diciotto et per lui a m.ro giovanni quaranta m.ro cesare parisi et m.ro gioand.a quaranta fabricatori, diss.o per pagamento de più et diverse giornate fatiche spese straordinarie fatte nela nova fabrica di detto monasterio, et in spetie nel cavare l'anticaglie trovate nelle nove pedamenti fatte, conche sono integramente pagati di tutte dette fatiche spese straordinarie fatti per esso fino a questo dì a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

26.3.1579 - 26 de marzo 1579 … Al monasterio de **s.ta maria de hierusalem** d. nove tt. due et gr. dui et per esso a melchionne cima carriatore de calce diss.o per carriatura de 290 salme de calce che ha venduto à detto mon.o m. anibal.o de martino, et detta carr.ra è a r.one de tornesi 6 1/3 la salma a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

26.5.1579 - 26 de magio 1579 … f. 148 Al mon.ro de **santa maria de hierusalem** d. cinquanta et per esso a m.o gio: quaranta m.o cesare parise, et m.o gio. andrea quaranta fabricatori diss.o a comp.to de d. seicento che li altri d. cinquecento cinquanta le have receputi per il passato in diverse partite di banco, et sono a buon conto dela fabrica nova del detto mon.ro secondo il partito che hanno fatto come appare per cau.le alle quale se habia rel.ne a loro contanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).*

17.7.1584 - 1584 Adi xvij di luglio … f. 1064 Al m.co Camillo severino d. dudeci e Procuratore de **s.ta m.a de Ierusalem** e per lui a Gio loise de montilla m.ro de ascia diss.o sono a comp.to de d. 20 che gl'altri d. 8 gli ha recep.to per il passato in più partite e sono tutti insieme a bon conto de opere de legname che fa nela fabrica nova del sop.tto monastero a lui contanti d. 12 (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

21.7.1584 - 1584 Adi xxj di luglio … f. 1064 Al m.co Camillo severino d. quattro proc.re de **s.ta m.a de Ierusalem** e per lui a m. Gio loise de montella m.ro de ascia diss.o sono a comp.to de d. 24 che gl'altri d. 20 gli ha recep.ti per il passato in più partite e sono tutti insieme a bon conto de opere de legname che fa nela fabrica nova di detto monastero a lui contanti d. 4 (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).
- f. 1064 Al detto d. dudici tt. quattro et g.na 10 e per lui a m.ro Gio: quaranta fabricatore disse sono per saldo et final pagamento de più giornate di m.ri e manipoli che ha messo fino a questo dì e diversi residui minuti alla nova fabrica di detto monastero fora del partito deste a lui contanti d. 12.4.10 (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

28.7.1584 - 1584 A di 28 de luglio … f. 1064 Al m.co Camillo Severino d. vinticinque procuratore di **s.ta m.a di Ierusalem** e per lui a m.ro gio: quaranta fabricatore diss.o sono a comp.to de d. 365 che gli altri d. 340 gli ha rec.ti per il passato in più partite et sono tutti insine a bon conto della attesa misura da farsi dela nova fabrica del detto monastero d. 25 (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

4.8.1584 - 1584 Adi 4 de agosto … f. 1064 Al m.co Camillo severino d. quattro come proc.re de **s.ta m.a de Ierusalem** a m.ro Gio loise di montella diss.o sono a comp.to de d. 28 che gli altri d. 24 li ha rec.ti contanti in piu partite per il passato et son tenuti insieme a bon conto di opere di legnami che fa nella fabrica nova di detto monastero d. 4 (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

4.8.1584 - 1584 Adi 4 de agosto … f. 1064 Al m.co Camillo severino d. quindici come proc.re de **s.ta m.a de Ierusalem** et per lui a m.ro Gio quaranta diss.o sono a comp.to de d. 380 che gli altri d. 365 gli ha recep.ti per il passato in piu partite e sono tenuti insieme a bon conto detta ottava misura che ha da fare della nova fabrica di detto monastero d. 15 (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

9.9.1588 - 1588 à 9 de 7bro … f. 76 Al **monastero de Jerusalem** de nap. d. dudici et per lui a m.o gioanne quaranta frabicatore dissero sono ad complim.to de d. 72 che li altri d. 60 li have havuti in conto della frabica fatta per esso in detto monasterio in quello confina con li caravita d. 12 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

10.11.1588 - 1588 a X de 9bre … f. 76 Al **monastero de Ierusalem** per m.o de gio fran.co genovino proc.re d. quindici et per lui a m.ro gioanne quaranta fabricatore dissero sono ad comp.to de d. 87 perche li altri d. 72 li have havuti in piu partite et sono tutti d. 87 ad com.to et final pagamento de tutte l'opera fatta ultimamente da esso de fabrica tra esso monastero et li caracciti tanto a giornate quanto caracciti del q.le resta integramente sodisfatto d. 15 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

16.12.1589 - 1589 a 16 di decembre sabbato … 1982 Alli ss.ri Gover.ri degl'Incurabili d. quindeci per essi al cler.o Marco d'anna rettore dela ven.le cappella de s.ta Maria donna imbriaca incorporata con lo nuovo mon.o delle moniche cappuccine di **s.ta Maria di Ierusalem** di questa città D.o per tre annate fenite a 20 di giugno pross.e passato 89 degl'an. d. 5 che selli rendeno per la detta rettoria per vendeta fatta senza patto de retrov.do per lo cap.le di d. 100 pervenuti dalle dette monache come appare per cautele ale quale s'habbia relatione, a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*

14.5.1593 - 1593 a 12 di maggio mercordi … A 14 detto venerdi f. 962 Al m.co Camillo severino d. venticinque E per lui a m.o Giovanne quaranta fabricatore dissero sono a bon conto dela fabrica che ha cominciata nel **mon.o di Gerusalem** di q.a Città a lui contanti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.451; Pinto, Ricerca 2015).

31.5.1593 - 1593 a 28 di Maggio venerdi … A ultimo detto lunedi f. 962 Al s.r Camillo severino d. venticinque E per lui a m.o Gio: quaranta fabricatore dissero a comp.to di d. cinquanta che li altri venticinque li pagò per questo med.o banco li dì passati, e tutti per il **monasterio di Gierusalem**, et a bon conto dela seconda fabrica di esso, a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.521; Pinto, Ricerca 2015).

19.6.1593 - 1593 A' 19 di Giugno Sabbato … f. 297 Al s.r Camillo Severino d. venticinque e per lui, a' m.ro Gio: quaranta fab.re D.o ce li paga per lo mon.rio di **s.ta Maria di Ierusalem** a' comp.to di d. settantacinque, che l'altri d. cinquanta l'ha' recevuti li dì passati per questo banco, e tutti a' buon conto dela seconda fabrica di detto mon.rio, a' lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.571; Pinto, Ricerca 2015).

3.7.1593 - 1593 a 3 di luglio sabbato … f. 297 Al s.r Camillo severino d. venticinque E per lui a m.ro Gio: quaranta fabricatore dissero li paga per il **mon.o di Gierusalem**, et esso a comp.to di d. cento che li altri d. settantacinque lhà pur pagati li dì passati per q.o med.o banco et tutti insieme sono a bon conto dela seconda fabrica di detto mon.o a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.630; Pinto, Ricerca 2015).

28.7.1593 - 1593 A' 28 di luglio Mercordi … f. 297 Al s.r Camillo Severino d. sette, e per lui, a' m.ro Gio: quaranta. D.o per salario di trenta giornate di manipoli, e quattro di mastro questi a' gr. 25 e quelle a' gr. 20 la giornata, che ha' poste sin' a' 27 del p.nte, estraord.ie alla nova fabrica del **mon.rio di Ierusalem** e per lui, a' m.ro And.a peruscino per altri tanti, a lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.683; Pinto, Ricerca 2015).

9.8.1593 - 1593 A' 9 d'Agosto lunedi … f. 297 Al s.r Camillo Severino d. venticinque, e per lui, a' m.ro Gio: quaranta fab.re D.o celi paga per lo mon.rio di **s.ta M.a di Ierusalem**, et esso a' comp.to di d. 125 che l'altri d. cento l'ha' recevuti per il pass.o in più partite per questo banco, e sono a' buon conto dela seconda fabrica nova di detto mon.o e per lui, a' m.ro And.a perusino per altri tanti, a' lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.683; Pinto, Ricerca 2015).

9.8.1593 - 1593 A' 9 d'Agosto lunedi … f. 297 Al s.r Camillo Severino d. quarantadue, e tt. 3 e per lui, a' Minico di Colamasso D.o li paga per lo mon.rio di **s.ta M.a di Ierusalem**, et esso per prezzo di pisi 426 di calce che in salme 142 ha' venduti e consig.ti a' detto mon.rio a' r.one di gr. nove lo piso, e più gr. tre per

salma di portatura per ser.o dela seconda nova fabrica d'esso, a' lui con.ti d. 42.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.714; Pinto, Ricerca 2015).

27.8.1593 - 1593 a di 27 d'ag.to Venerdi … f. 109 Al m.co Camillo Sev.o d. venticinque et per lui à m.ro Gio: quaranta fabricatore d.o celi paga per il ven.le mon.rio di **s.ta M.a di Jerusalem** et esso à complim.to di d. centocinquanta che li altri d. 125 l'ha ric.ti in più par.te et polise al banco dell'Ann.ta et tutti insieme sono à buon conto della 2.a fabrica nova del d.to mon.rio et per lui à m.ro And.a peruscino suo compagno per altritanti, à lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.71; Pinto, Ricerca 2018).

11.9.1593 - 1593 à di 11 di 7bro sabbato … f. 109 Al m.co Camillo Severino d. venticinque et per lui à m.ro Gio: quaranta et m.ro And.a petrusino d.o li paga per nome et parte del ven.le mon.rio di **s.ta M.a di Jerusalem** et esso à complim.to di d. centosettantacinque che li altri d. 150 l'hanno ric.ti tutti dui insieme in più par.te et polise fatte et pagate al d.to mastro Gio: quaranta solo, ma revera con partecipatione et utile comune di d.to m.ro And.a compagno, et sono tutti insieme a buon conto della 2.ª nova fabrica di d.to mon.rio, et per d.to m.ro Gio: al d.to m.ro And.a suo compagno per alt.ti, à lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.176; Pinto, Ricerca 2018).

25.9.1593 - 1593 à di 25 di 7bro sabbato … f. 109 Al m.co Camillo Severino d. venticinque et per lui à m.ro Gio: quaranta et m.ro And.a petrusino fabricatori d.o celi paga per parte del Ven.le mon.rio di **s.ta M.a di Jerusalem** et esso à complim.to di d. ducento che li altri d. 175 l'han riceputi per il passato in più par.te di banchi tutti, et sono insieme à buon conto della seconda fabrica nova di d.to mon.rio et per d.to al d.to and.a suo compagno per altritanti, à lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.288; Pinto, Ricerca 2018).

2.10.1593 - 1593 à di 2 d'8bre sabbato … f. 109 Al m.co Camillo Severino d. venticinque et per lui à Gio: quaranta et Gio: And.a perugino m.ri fabricatori d.o celi paga per parte del ven.le mon.rio di **s.ta M.a di Jerusalem** et sono à complim.to di d. ducentoventicinque, che li altri d. ducento l'ha ric.ti in più par.te di banchi et seli pagano tutti à buon conto della 2.ª fabrica di d.to mon.rio et per d.to Gio: al d.to And.a suo compagno per altritanti, à lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.329; Pinto, Ricerca 2018).

7.2.1594 - 1594 a 7 di febraro Lunedi … f. 173 Al s.r Camillo severino d. cinque tt. 1.3 E per lui a m.ro Andrea perusino fabricatore dissero celi paga per parte del ven.le monasterio di **s.ta Maria di Ierusalem** et esso a bon conto dela nova fabrica, a lui cont.i d. 5.1.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18, p.114; Pinto, Ricerca 2014).*

17.6.1594 - 1594 a 17 di Giugno Venerdi … f. 89 Al m.co Detio magnacervo d. sei E per lui ala R.da abbadessa di **Gierusalem** di nap. … R.da sor Vittoria di dura abba … (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

8.6.1595 - 1595 adi 8 di giugno giovedi … f. 489/497 Al ven.le **mon.rio di Jerusalem** per m.o del s.re Camillo Severino proc.re d. cinquanta et per lui ad Olgiatti banco per ponerli in credito di d.o mon.rio nel conto che tiene con esso di sua fabricha, in piede della qual' p.sa per fede di not.o Gio: batta basso appare como il sup.tto sig.re Camillo, è proc.re del sop.to Mon.rio ad exigere et per mezo de banchi como per Inst.o per mano sua d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 12, p.224; Pinto, Ricerca 2022).

7.9.1612 - 1612, settembre 7. Ai governatori del Monte della Misericordia D. 5. E per essi al monastero di **Gerusalemme** di monache cappuccine, per una terza di annui D. 15, da pagare in vita di Giovan Antonio Spinelli. E, per girata di suor Francesca Caracciolo, a fra Berardino, loro cercatore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, 141; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.187).*

22.10.1612 - 1612, ottobre 22. A Cola Andrea Pepe D. 30. E per esso a suor Francesca Caracciolo, badessa del monastero napoletano detto di **Gerusalemme**. Li paga dai D. 150 affidatigli da don Luigi Gattola per erogarli in elemosine. Della somma residuale, D. 40 sono stati pagati alla chiesa della Pietà dei Turchini, D. 20 al monastero della Croce di Palazzo, D. 30 al Monte dei Poveri e al monastero dell'Ospedaletto e altri D. 30 al monastero di Santo Spirito di Palazzo. E, per girata della Caracciolo, a fra Berardino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, 73 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.277).*

3.11.1612 - 1612 a 3 Nov.e … f. 960 … Madre Abbadessa delle **Cappuccine di Gerusalemme** … Suor Francesca Caracciola Abbadessa di d.o Monistero … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24; Pinto, Ricerca 2017).

6.10.1614 - 1614 a' 6 d'8bre lunedi … f. 204 A Marcello Pascale d.ti otto E per esso al mon.rio di s.ta m.a della grazia magg.re di napoli d.e per due annate maturate nella mita d'agosto prox.o passato del presente anno 1614 per causa del censo di d. 4 li paga ogn'anno sopra la sua casa sita all'incontro la Chiesa et mon.rio de **Jerusalem** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.225; Pinto, Ricerca 2024).

8.10.1614 - 1614 Adi 8 di ott.e mercoli … f. 841 A Gio cola arcuccio d. novantadue et per lui a natale Jovene d.e ad comp.to di d. 152 atteso li restanti li have rec.to per lo banco del m.te della pieta et d.e celi paga per n.e et p.te delle R.de madre del mon.o di **Jerusalem** per tante catene di ferro che have ven.te et conseg.te a d.e R.de madre per ser.o de d.o loro mon.o d. 92 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.228; Pinto, Ricerca 2024).

1619-1626 - «In tre partite sono stati pagati circa 100 ducati al pittore Pusse Agostino per la dipintura alla volta dell'atrio della chiesa»: Monastero delle **Trentatrè** di Napoli, *Libro di fabrica della chiesa (1619-26).* Ringrazio Francesco Galluccio per avermi passato l'importante notizia inedita. Non credo possa riferirsi a questo pagamento l'affresco nell'atrio del monastero con la *Caduta di Cristo* (Cleopazzo, in Ritorno al Cilento, 2017 p.74).*

5.12.1619 - 5 dicembre 1619. A Giovan Battista Severino ducati cinquanta e per lui a mastro Horazio Gisulfo per conto della fabbrica che sta facendo a **Jerusalem** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 527, p.495; Priore-Cleopazzo, Oltre Longhi …, 2019 p.177).*
- Un definito assetto geometrico, semplice ma solenne, che rimanda alla cultura architettonica tosco-romana e proto-barocca del suo progettista, Giovan Giacomo Conforto (1569 ca-1630), il quale, come attestano alcuni documenti, diresse la fabbrica ecclesiastica dal 1619 al 1626, affiancato, forse in qualità di 'capomastro', dall'altrettanto noto architetto-ingegnere Orazio Gisolfo. Nel 1623 Cesare D'Engenio riferiva infatti: «mentre che questo scriviamo queste serve d'Iddio han dato principio ad una magnifica Chiesa, che tutta via se riduce a fine» (Priore-Cleopazzo, Oltre Longhi …, 2019 p.177).*

8.2.1620 - 8 febbraio 1620. A Giovan Battista Severino ducati ventisette e per lui a mastro Horazio Gisulfo per conto della fabbrica che farà a staglio al monastero di **Gerusalemme** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 527, p.179; Priore-Cleopazzo, Oltre Longhi …, 2019 p.177).*

8.2.1620 - 8 febbraio 1620. A Giovan Battista Severino ducati cinque e per lui al ingegnero Gian Giacomo De Conforto per la sua mesata di gennaro, per conto di spesa che tiene della fabbrica di **Gerusalemme** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 527, p.181; Priore-Cleopazzo, Oltre Longhi …, 2019 p.177).*

27.6.1620 - 1620 a 27 di Giugno Sabbato … f. 1622 A Gio: batta Severino d. vinti E per lui a Gio: Thse Gaudioso d.e in conto delli piperni delli zoccoli delle **Chiese de Ier.m et S.** lavorando in d.o luogo d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.881; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.152; Pinto, Revisione 2023).

20.11.1620 - 1620 a 20 de 9bre Venerdi … f. 908 A Gio: batta Severino d.ti trenta tt. 2.17 E per lui a m.ro Horatio Gisolfo e fran.co Gentile d.e a comp.to di d. 588.2.17 atteso li altri d. 558 li ha ric.ti in diverse par.te per d.o n.ro b.co dicono cioè d. 388.2.17 per saldo e final pagam.to di quel che li spetta per la cavat.a et inpetura di tutte le pedam.te, et ogn'altra cosa fatta sotto terra insino al p.o delle grade de piperno poste per la **Chiesa de Gerus.me** per misura finate fatta da Gio Jac.o Conforto loro Ing.ro et li altri d. 200 si declara che tiene in mano per la fabrica fatta dal piano di d.a Grada [spazio bianco] quale fabrica scandagliata dal med.o Ing.ro dice che in circa l'ha fenita restando poi appresso a farse la misura finale declar.do anco esserli pagato tutta la sfab.ra fatta insino alli 18 st.e e per p.se app.e di d. 53.3 pagati tutti li residij fatti per tutto d.o di E per detti al d.o fr.co Gentile per alt.ti d. 30.2.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.541; Pinto, Ricerca 2023).

4.7.1647 - 1647, luglio 4. A Fabrizio Sanfelice D. 7. E per lui all'abate di Sant'Antonio Vetere, per un annuo censo su una casa posseduta dal girante dirimpetto al monastero delle **Cappuccinelle a Gerusalemme**. Pagati contanti a Carlo Buono, procuratore (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 261, p.547; Nicolini, Notizie …, II 1957).

13.7.1667 - 1667 a 13 luglio … f. 208 A D. **Tomase montone** d.ti sei, et per lui a fran.ca Carmignana, et Gio: batta fajenza coniugi disse per l'an.ta mat.ta del censo nel passato mese di maggio 1667 che deve devere conseg.re ogn'anno sopra le **case possedute da esso site all'incontro il mon.rio delle moneche di Gierusalem all'Anticaglia**; et detti restano sodisfatti di tutte l'an.te passate. Et per loro a Sor Maria fran.ca faenza per alt.ti, et per lei ad And.a de fran.co per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

9.5.1690 - A 9 detto, martedì a notte, morì in Napoli don Carlo Carafa duca di Campolieto, della linea de' conti di Montecalvo, ricchissimo di beni di fortuna ... tre anni addietro si casò con donna Giovanna Carafa della Spina, della linea de' duchi di Fuorli ... vedova di don Andrea Piscicello duca di Capracotta ... con la quale non ha procreato figliuoli ... e l'ha lasciata erede usufruttuaria ... E perchè de' feudi non poteva far di meno di non lasciarli al suo legittimo erede, ch'era il duca di Casacalenda [Fabrizio Di Sangro] suo nipote *ex sorore*, ce l'ha lasciati bensì, ma col peso di pagare docati 40.000 alla detta sua moglie; e di più ha lasciato a detto suo nipote, *iure legati*, un palazzo di case, che fu del duca di Bagnulo Sanfelice incontro al monasterio di **Gierusalemme** con condizione però che, volendo venire ad aggere contra detta sua disposizione, *illico* lo debbia perdere ed andare a beneficio di detta sua moglie, dopo la morte della quale … debbia nella detta sua eredità … succedere don Tiberio Carafa [1665-1742] figlio del principe di Chiusano[1] (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.291).*
- [1] L'Anonimo postilla: "Questo sposò la vedova e fu in buona parte erede, e fu quel celebre principe di Chiusano, consigliero di Stato dell'imperatore Carlo VI, e dopo sposò la figlia del duca di Tocco Pinelli, ma non ebbe prole e questa sposò Geronimo Sanfelice, ora duca di Lauriano … erede di detta casa di Chiusano ne' burgensatici il signor duca d'Andria" (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.292).*

26.10.1694 - 26 ottobre 1694. A Nostro Monte Conto corrente D. 20. E per lui al venerabile **monastero di monache cappuccinelle di Gierusalem** di Napoli in soccorso de loro bisogni per la fabrica devono rifare del detto loro monastero per causa dei danni subiti nel passato terremoto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 996; Nappi A., in Ricerche sul '600 …, 2005 p.71).*

5.8.1699 - Nell'atto per notar Vincenzo Collocola stipulato il 13 maggio 1718 ... si legge che Don Giovanni Battista Caracciolo (P. Marsicovetere m.1725) aveva acquistato il 5 agosto 1699 da Don Giacomo Pignatelli, duca di Belrisguardo, e da Don Antonio Pignatelli, fratelli "tre case contigue et annesse, cioè una di esse grande palazziata, e l'altre due piccole, site, e poste in questa Città di Napoli, e proprie dove prima si diceva il Trio e Marmorata, hoggi Regina Coeli ... e confinante le case predette, e detto giardino con detto V.le Monastero di Regina Coeli, il V.le **Monastero delle Cappuccinelle**, via pubblica nominata di Regina Coeli, la strada per la quale si va a detto largo, et il medesimo largo nominato de Cangiani, et altri confini ..." (Atto Not. Vincenzo Collocola del 13.5.1718, sch. 46, prot. 16, p.289; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.68).*

31.8.1701 - 1701 a 31 Ag.to Mercordi … f. 255 Alli Gov.ri del M.te del … conto di Portio d. venti E per lui all'Abb.e, E Rettore di S. Paulo … per l'annata finita a 15 di Ag.to per tanti annui seli paghino di censo s.a le Case che furono del q.o Gio B.a de Rosis site vicino lo Monas.ro di **Gierusalem delle Monache** sotto Regina Celi, E dalloro M.te seli paghino come herede del d.o q.o Gio B.a E resta sodisf.o del passato E pag.to di D. Piet.o Mastrilli Abb.e E Rettore ut s.a come del tutto ne fa f.e N.r Luca Capasso di Nap. a D. Sabbato Rondinella per al.ti d. 20 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 773; Pinto, Ricerca 2024).

1.7.1704 - (f.109r) Die prima mensis Julii 1704. Neapoli. Et proprie intus **Ecclesia S.ta Maria in Hyerusalem** monalium Cappuccinellarum ... fuit ibi publice contractus III.s D.nus Nicolaus Malinconico cives Neapolitanus, ad presens cuius fuit per Venerandum P.re Urbanum (f.109v) de Franchis, a Neapoli d.ti ordinis Cappuccinorum Divi Francisci de Assisa nobis exibitum, et publici ostensu quoddam Apostolicum Breviculum expediturn Romae sub die decima mensis Aprelis currentis anni 1704, et authorizatum sub die quinta Junii eiusdem anni in hoc nostra civitate Neapolis, previa supplicatione per eundem D.num Nicolaus porrecta Ex.mo D.no huis Regni Proregi, ex suo originali constat, ex quo apparet supradictum D.num Nicolaum fuisse ab Ill.mo D.no Laurentio Episcopo Recanati et Lorenti Prelato Domestico Sue Sanctitatis, et Assistente in Solis Pontificio, Declaratum comitem nobilem, equitem Aula Latheranensis, ac Aurata Militia, seu Aureati Calcanis cum omnibus honoribus, et oneribus, consuetis, et aggregatum in numero aliorum militum Palatinorum, et cum illo totum genus suum, (f. 110r) posteros descendentesque perpetuo nobilitatos, ubique locorum vestibus … Giuseppe Millelottus (ASNa, Not. Giovan Battista Cava, sch. 686, prot. 15; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.138).*

26.9.1717 - Nella relazione al Presidente del S.R.C. datata 26 settembre 1717 a firma dei tavolari Gio. Battista Nauclerio e Cristofaro Schor (allegata all'atto Collocola predetto), per la stima della proprietà del principe di Marsicovetere, si legge: "La casa predetta confina da un lato con la detta Chiesa di Regina Coeli, fa cantone così alla strada maestra che si va all'Anticaglia, come allo largo avanti essa Chiesa, dalla parte di sotto confina colla Clausura del **Monastero delle Cappuccinelle, nominate le 33**; dalla parte di dietro con la Clausura del detto Monastero di Regina Coeli, e mediante la detta strada pubblica, la quale viene attraversata da una lamia di fabrica a modo di ponte, a latere della quale confina colla casa del mag.co ... (sic) Magrino, dall'altro lato di dietro confina colla casa dell'illustre Principe di Casapesella (Bonito), la casa del Monte de Poveri Vergognosi, ed ed il larghetto seu Piazzetta detta delli Cangiani, e il vicolo che viene dalla porta piccola della Chiesa dell'Anime del Purgatorio; et ha l'uscita alla detta strada pubblica, che va all'Anticaglia. E consiste nell'angolo di detta piazzetta delli Cangiani a confine della detta Casa dell'Ill.mo Principe di Casapesella, vi è porta che si entra in un basso piccolo ..." (ASNa, Not. V. Collocola, sch. 46, prot. 16, p.611; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.69).*

CASA PAGANO ALL'ANTICAGLIA

14.6.1612 - 1612 à 14 de Giugno Giovedi … f. 1435 A **Cassandra pagana** d. cinque E per essa a Vito Lamberto d.o sono a comp.to de d.ti trenta, atteso li d. 25 li ha ric.ti in con.ti in più par.te quali celi paga per lo prezzo della fabrica ha fatta questo mese per reparat.e d'una **sua Casa sita sopra il Seggio di Montagna** in questa Città d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.833; Pinto, Ricerca 2023).

9.8.1614 - 1614 a 9 Agosto f. 1832 A D. **Ferrante Pagano** d. dieci E per lui à m.ro Gio. Nicola d'Amore fabricatore in conto della fabrica che fa nella **casa di Ugone Pagano suo fratello all'anticaglia** poliza del d.o dì d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59; Pinto, Ricerca 2018).

3.10.1614 - 1614 a 3 8bre … f. 598 A D. **Ferrante Pagano** d. dieci E per lui à mastro Gentile di Franco pozzaro E con sua firma E sono à complimento di d. 70 in conto del pozzo che fa nella **casa di Ugone Pagano suo fratello all'anticaglia** poliza del d.o di d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2018).

25.10.1614 - 1614 Adi 25 di ott.e sabbato … f. 1024 A D. **fer.te Pagano** d. cinque et per lui a paulo tani d.e in conto … che fa lautario [?] in **casa di ugone pagano suo fratello al anticaglia** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.312; Pinto, Ricerca 2024).

15.11.1614 - 1614 a' 15 de 9bre Sabbato f. 1024 A Don **Ferrante pagano** d.ti tre tt. 1.16 E per esso a m.ro paolo torri mannese d.e a comp.to de d. 56.4.6 e sono per saldo di spese e fatture di quanto ha fatto lavorare in **casa de ugone pagano suo fratello all'anticaglia** per tutto il corrente giorno d. 3.1.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.390; Pinto, Ricerca 2024).

CASE ALL'ANTICAGLIA (incontro il mon.ro di Gerusalem)

13.9.1605 - 1605 A 13 di 7bre martedi … f. 268 A not.o Gramatio Amodeo d. diece e per lui à Gio Angelo Marino d.e sono in conto dell'entrata del pegg.e maturata à 15 de prox.e pass.o mese di lug.o d'una casa tene locata dal d.o sita in questa Città nella **strada dell'Anticaglia all'incontro il monasterio di Gierosalemme** per uno anno cominciato dal p.o del prox.e pass.o mese di maggio per d.ti 38 e per d.o à d.r indico di laurenzo per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 50, p.130; Pinto, Ricerca 2022).

8.3.1608 - 1608 a 8 di Marzo Sabbato … f. 602 Ad **Ant.a Sacca** d.ti quindici e per lei à Scipione di Consa diss. a comp.to di d.ti 49.-.14 per tre porte di pipierno due grande et una piccola alla **casa sua incontro à Gerusalem** a d.ti 13 lo centenaro delli palmi ad esso venduti et consig.ti a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48, p.79; Pinto, Ricerca 2017).

14.3.1608 - 1608 a 14 di Marzo Vernardi … f. 602 Ad **Ant.a sacha** d.ti vintitre tt. 1.5 e per lei ad And.a Montefuscolo diss. a comp.to di d.ti 39.3.15 atteso li altri li ha r.ti da esso in con.ti quali d.ti 39.3.15 sono per il prezzo vendita et consig.e ad esso fatta di sei finestre di pietre di Sorrento dolce servata la forma delo apprezzo fatto per luciano quaranta quale finestre sono fatte nella **sua casa** sita in questa citta di Nap. **al**

Anticaglia facce fronte al Mon.ro di gerusalem a lui con.ti d. 23.1.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48, p.85; Pinto, Ricerca 2017).

19.8.1608 - 1608 Adi 19 de Aug.to martedi … f. 585 Ad **Alesandro rosa pane** d. tredici et meczo et per lui alli edomadarij della magg.re chiesa di napoli d.e per due censi che sono sopra le **sue case al'anticaglia al incontro il mon.ro di Gierusal.e** uno di essi di d. 7 ½ che e sopra un paro di d.e case et un altro di d. 6 che e sopra le altre case di sue figlie finiti detti doi censi alla mita del presente mese di aug.to declarando esserno stati sodisfatti per tutto lo tempo passato et q.o pag.to lo fa citrapreiud.o di tutte ragg.e che le sue figlie consettino con Gio Jacovo pinto tutore delli figli et her.i del q.o loise pinto c.ti ad nicola romano proc.re d. 13.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.12; Pinto, Ricerca 2022).

CASE AL SEGGIO DI MONTAGNA (Adamo, Miraballo, Sperandeo)

24.8.1492 - Eodem die (24 augusti 1492) ... providus vir Franciscus Pappalettere de Neapoli pictor ... prout ad conventionem devenit cum magnifico arcium et medicine doctore domino **Rogerio de Adamo** de Neapoli ... promisit sua arte et ingenio eidem domino Rogerio depingere ... totum illud opus picture quod voluerit dictus dominus Rogerius depingi facere in certis suis **domibus sitis in platea sedilis Montanee** huius civitatis in cameris dictarum domorum sala et logia ... Ipsumque opus dare expeditum et facere bonum ad laudem magistrorum in talibus expertorum et secundum designum datum per ipsum magistrum Franciscum eidem domino Rogerio ex nunc et per totum mensem decembris proxime futuri. Et dictus dominus Rogerius promisit solvere eidem magistro Francisco pro dicto opere precium picture predicte prout visum et determinatum ac declaratum fuerit per duos comunes magistros in talibus expertos per partes easdem comuniter eligendos. Verum declarato precio operis predicti teneatur dictus magister Franciscus ... defalcare graciose eidem domino Rogerio ducatos decem de carlenis a toto dicto precio declarando per dictos appreciatores ... Presentibus judice Marino de Flore Johanne Mantuano carpinterio Luca de Barberio de Muro et Gaspare de Uno (Not. Luigi Castaldo, prot. a. 1490-1492, car. 189; BMF, II H 7340, c. 763).*
- Pappalettere Francesco di Napoli, pittore. 24 Agosto 1492. Conviene con messer **Ruggiero de Adamo**, di Napoli, dottore in medicina, per alcune pitture a farsi nella **sua casa** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.250).*
24.8.1492 - Eodem die (24 augusti 1492) ... magister Nicolaus Antonius Galyardus de Cava trabayolus ... vendidit ... eidem domino **Rogerio** in dictis suis domibus ... in primis trabi quarantacinque de longhecza et laerghecza secundo bisognano per le camere et membri de dicte case ad raione de tarì duy et grana quindici per ciascheuno trabo. Nec non tucta quella quantità de lignami zo è jenelle cantili jactule travi per li cavalli de lo ticto de la sala et li monaci stanti per fari li braczulli de lo ticto altri stanti et frontali per la fabrica uno frontale grosso de cerqua de longhecza de palmi vintiduy et chyancule ... (Not. Luigi Castaldo, prot. a. 1490-1492, car. 189; BMF, II H 7339, c. 1513).*
- Gagliardo Nicolantonio di Cava, travajuolo. 24 Agosto 1492. Vende 45 travi a messer **Ruggiero de Adamo** per le **sue case** in Napoli, nonchè quant'altro di legno fa d'uopo per il tetto della sala (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.267).*

17.7.1498 - Procuratie pro magistro francisco de xpistofano. Die decimo septimo mensis Julij prime Ind. 1498 ... petrus paulus niger et Maria nigra eius uxor ... confisi de fide magistri francisci de xpistofano de mediolano marmorarij ipsum ... fecerunt eorum procuratorem ad ... gubernandum eorum bona mobilia que tenent intus **domum que possedetur per dominum geronimum sperandeum sitam in platea montanee** ... Et insuper ... propter amorem ... erga dictum magistrum franciscum et bartholomeum eius filium eisdem ... donaverunt ... tam dicta bona mobilia quam alia ... que tenentur in custodiam per ipsum magistrum casu quo conjuges ipsi morirentur intestati ... Et prefati conjuges confessi fuerunt ... recepisse mutuo gratis et amore ab eodem magistro francisco ... ducatos quinque … Presentibus Judice Ces. malfitano: verlingerio cavalerio et Johanne Baptista Incastella (ASNa, Not. Giovanni Majorana, a. 1497-98, car. 223; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.108).*
- 17 Luglio 1498. Pietro Paulo Negro e Maria sua moglie eleggono maestro Francesco de xpistofano di Milano, marmoraio, loro procuratore pel governo de' loro mobili nella **casa posseduta da Geronimo Sperandeo, in piazza di Montagna**. Ed a pruova dell'affetto che hanno per lui e per suo figlio Bartolomeo gli fanno donazione di detta roba, nel caso che morissero intestati, dichiarando in pari tempo di aver ricevuto da esso Maestro Duc. 5 a mutuo grazioso (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.107).*

1531 - Il secondo documento appartiene, invece, al 1531 e ci dà minuta relazione dei possedimenti feudali ritornati al Fisco dopo gli avvenimenti del 1527-30, perché già in dominio di ribelli esclusi dall'amnistia concessa da Carlo V nel 1530 … II. Comiença la comission del doctor Juan Flores que fuè a la provincia de

Capitanata … 9. La **casa grande de Carlo Miraballe**. Condemnado. Esta casa està en el Seio de la Montanya y fuè concedida a mossen Coll regente la Cancilleria; es una casa bella y principal en Napoles. Valeria a vender dos mil ducados de oro (Cortese, in ASPN. 54 1929 p.44).*

CASA CESARIO AL SEGGIO DI MONTAGNA

5.5.1615 - 1615 a 5 de mag.o martedi … f. 819 A Beatrice Carrafa d. novanta e per lei alli her.i del **q.o Aniballe Cesario** per saldo e final pagamento per tutti li pesoni pagati per insino al ult.o d'ap.le prox.o passato 1615 per causa delaffitto de una **casa sita alla strada di Seggio de montagna, vecino la porta piccola di s.to Paolo**, quale ha tenuto locata dalli detti her.i … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.578; Pinto, Ricerca 2024).

27.8.1615 - 1615 a 27 di Agosto Giovedi … f. 892 A **fran.co Cesario** d. sessantuno e mezzo e per lui a m.ro fran.co lubrano in conto del lavore e legname che ponera nelle fenestre e porte bisog.no nella **casa grande di suoi figli sita a Seggio di Montagna** qual opera sono convenuti di pagarla quella che sara apprezzata da comoni amici e per esso a Gasparro fiorentino per lo prezzo vendita e consig.ne ad esso fatta di cento tavole di castagnia per serv.o dela sod.ta opera e per esso a Gioseppe trotta per alt.ti d. 61.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.61; Pinto, Ricerca 2022).

9.9.1615 - 1615 a 9 di Sett.e Mercordi … f. 621 A **fran.co Cesario** d. dudeci e per lui a m.o Gioseppe de montefuscolo disse sono a comp.to de d. ottanta che li altri li ha rec.ti da lui parte con.ti e parte per q.o banco disse sono in conto delle finestre e porte de pietra de Sorrento che fa per ser.o della **casa grande sita a seg.o de montagnia** remassali dall'her.ta del q.o Aniballe Cesario suo zio c.ti d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Pinto, Ricerca 2018).

12.9.1615 - 1615 a 12 di Sett.e Sabbato … f. 621 A **fran.co Cesario** d. undeci e per lui a Gioseppe montefuscolo disse sono a comp.to de d. novanta che li altri li ha rec.ti in piu par.te per diversi banchi et sono a conto delle finestre de pietra de Sorrento che fa per ser.o della fabrica che fa nella **casa** remassali nell'her.ta del q.o Aniballe Cesario suo zio **sita a Seggio de montagnia** c.ti d. 11 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Pinto, Ricerca 2018).

18.9.1615 - 1615 a 18 di Sett.e Venerdi … f. 621 A **fran.co Cesario** d. sittanta dui tt. 3 e per lui a fran.co lubrano sono per lo prezzo de cento tavole de castagnio e cento stanti a lui ven.ti e condotti per ser.o delle porte e finestre si han da fare nell'appartam.to novo si sta facendo nella **casa grande de suoi figli sita a Seggio di montagnia** remastali per her.ta del q.o Aniballe Cesario suo zio disse delli d. 150 a lui pervenuti da m.o Gio: and.a nastaro e per la causa in quello contenta c.ti d. 72.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.513; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 621 A detto d. trentadui e per lui a Gioseppe montefuscolo in conto delle finestre de pietra de Sorrento che fa per ser.o della sud.a casa disse sono delli sudetti d. 150 a lui pervenuti ut s.a c.ti d. 32 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.513; Pinto, Ricerca 2018).

18.9.1615 - 1615 a 18 di Sett.e Venerdi … f. 621 A **fran.co Cesario** d. quarantacinque tt. 2 e per lui a Ottavio forte sono per lo prezzo de travi vinte cinque e chianche dui milia che li ha ven.ti e cons.ti per ser.o della fabrica si fa nella **casa grande de suoi figli a seg.o de montagnia** remastali per her.ta del q.o Aniballe Cesario suo zio disse sono delli d. 150 pagateli per n.ot.e Gio: and.a nastaro per la causa nella p.sa contenta e per lui a m.ro Mattia camardella per al.ti c.ti d. 45.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.514; Pinto, Ricerca 2018).

28.9.1615 - 1615 adi 28 di 7bre Lunedi f. 841 A **fran.co Cesario** d.ti vinti e per lui a Gioseppe Montefuscolo della summa delli d.ti 400 ad esso pagati per il s.r Cesare brancato per la causa in la par.ta di questo banco diss. a comp.to di d.ti cento vinti che li altri li ha ricivuti per diversi banchi quali sono a conto delle porte et finestre di Pietra di Sorrento che fa nella fabrica si fa nella **Casa grande di soi figli sita a Seggio di Montagna** remastali per her.ta del q.o Aniballe Cesario suo zio in pie la qual polisa vi è firma di Cesare brancato e per esso a Gioseppe terrone per altri tanti a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.359; Pinto, Ricerca 2024).

28.9.1615 - 1615 adi 28 di 7bre Lunedi … f. 841 A **fran.co Cesario** d.ti quaranta e per lui a M.ro fran.co Gentile della summa delli d.ti 400 ad esso pagati per il s.r Cesare brancato per la causa in la par.ta di questo banco diss. a comp.to di d.ti cinquecento quindici che li altri li ha ricivuti in più par.te per diversi banchi quali

sono a conto della fabrica che fa nella **Casa grande di soi figli sita a Seggio di Montagna** remastali per her.ta del g.o Aniballe Cesario suo zio in pie la qual polisa vi è sub.tto Cesare brancato a lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.360; Pinto, Ricerca 2024).

28.9.1615 - 1615 adi 28 di 7bre Lunedi … f. 841 A **fran.co Cesario** d.ti trenta e per lui a M.ro fran.co lubrano della summa delli d.ti 400 ad esso pagati per il s.r Cesare brancato per la causa in la par.ta di questo banco contenta diss. a comp.to di d.ti cento cinque che li altri li ha ricivuti per diversi banchi e sono a conto delle porte et finestre di castagno che fa nella fabrica si fa nella **Casa grande di soi figli sita a Seggio di Montagna** remastali per her.ta del g.o Aniballe Cesario suo zio in pie la qual polisa vi è sub.tto Cesare brancato a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.362; Pinto, Ricerca 2024).

23.10.1615 - 1615 adi 23 di 8bre Vernardi … f. 888 A **fran.co Cesario** d.ti vinti e per lui a Scipione di Consa peperniero della summa delli d.ti 400 ad esso pervenuti dal s.r Cesare brancato per la causa in la par.ta in questo banco contenta diss. pag.li a conto delli piperni di Chianura che laurera per la fabrica si fa nella **Casa grande di soi figli sita a Seggio di Montagna** per lo prezzo di grana 14 lo palmo circa li balcono pelastro della grada et archetti a g. 19 lo palmo la porta grande dela strada in pie la qual polisa vi è firma del d.o Cesare brancato a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.392v; Pinto, Ricerca 2024).

23.10.1615 - 1615 adi 23 di 8bre Vernardi f. 888 A **fran.co Cesario** d.ti cinquanta e per lui a M.ro Gio batta Sparano della summa delli d.ti 400 ad esso pagati per il s.r Cesare brancato per la causa in la par.ta di questo banco contenta diss. pag.li in conto della fabrica fatta et facienda per esso a staglio nella **Casa grande di soi figli sita a Seggio di Montagna** remastali per la her.ta del q.o s.r Aniballe Cesario suo zio in pie la qual polisa vi è firma del s.r Cesare brancato a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.393; Pinto, Ricerca 2024).

31.10.1615 - 1615 adi 31 di 8bre Sabbato … f. 888 A **fran.co Cesario** d.ti vinticinque e per lui a Scipione di Conso peperniero della summa delli d.ti 400 ad esso pagati per il s.r Cesare brancato per la causa in la par.ta di questo banco contenta diss. a comp.to di d.ti cinquanta che li altri li ha ricivuti d.ti cinque con.ti et li altri d.ti 20 per questo banco quali d.ti cinquanta sono in conto delli piperni di Chianura laurati che consignera per ser.o della fabrica si fa nella **Casa grande di soi figli sita a Seggio di Montagna** remastali per her.ta del q.o s.r Aniballe Cesario suo zio e per esso a Paulo perillo per altri tanti a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.405; Pinto, Ricerca 2024).

30.1.1616 - 30 gennaio 1616. A **Francesco Cesario** D. 3,45. E per esso a Prospero Gigante a compimento di D. 30 a conto delle pitture et intempiature fa nella **casa grande de suoi figli sita a Seggio de Montagna** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 119; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.362).*

OSPEDALE S. MARIA DEL POPOLO - INCURABILI

1520 - S. Maria de lo Popolo … hospitale, & cappella … incomenzato in anno 1520 (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.293).*
- Fu edificato tutto a mio tempo. Alla detta fundatione donò principio una madamma Longa, qual fu eletta de nostro signor Iddio, ch'essendo lei stroppiata di mano e piedi, si fe' portare dentro una cesta a Santa Maria delo Reto, et ivi vista la santa messa, la gloriosa Vergine li fe' gratia di sanità, e ritornata fu in Napoli sana per lo miracolo dela Madonna, fu inspirata dalo Spirito Santo di tal modo che andava mendicando per detti hospidali d'incorabili, quali foro principiati in certo luogo appresso lo Arsenale. Dopo, come a Dio piacque, s'incominciò ad edificare dove è nel presente, che, per mercé di nostro signor Dio, vi è speso uno gran numero de ducati (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.69).*

10.2.1520 - Il primo atto di compravendita a favore dell'Ospedale rogato dal notaio Giovanni Palomba è del 10 febbraio 1520. Sono attori della stipula: Maria Longo prima acquirente, il venditore il medico Marcantonio Isclano; altri acquirenti firmatari: Giovanni Carafa conte di Policastro, Suardino Suardes, primo tesoriere della Compagnia dei Bianchi, Stefano Catania e altri quattro come testi, soci dei Bianchi dall'aprile 1519, in maggioranza uomini del Divino Amore (UNINA, Micillo, Tesi di dottorato, 2013 p.208).*

18.2.1520 - Il secondo atto di compravendita del 18 febbraio 1520 consente l'acquisto di case e giardini dal Sacerdote D. Francesco Jannarella per 300 ducati. Il lotto Isclano-Jannarella era ubicato a Sud Est rispetto all'attuale cappella dei Bianchi e si estendeva prevalentemente in senso longitudinale, da Ovest ad Est (UNINA, Micillo, Tesi di dottorato, 2013 p.209).*

4.1520 - La prima pietra fu posta dal viceré don Ramon di Cardona amico e parente della Longo nell'aprile 1520 (Ravacini, Sull'universalità dell'opera ospedaliera …, 1899 p.312; UNINA, Micillo, Tesi di dottorato, 2013 p.209).*

23.3.1522 - Ali 23. del mese di Marzo 1522. de Domenica dì de santo Nicola li malati de lo male incorabile andaro con una degna processione ad habitare a S. Maria de lo Popolo, fo ordinato per una donna Catalana nominata la signora Longa vedova, la quale stava stroppiata de lo male franzese, & come piacque a Nostro Signore Jesu Christo, & alla sua Santa Gloriosa Madre facendo voto a Santa Maria de Lorito fo libera, & ditta donna subito l'andai a visitare, & dapoi ad honore di detta gloriosa Santa Maria e per l'anima sua ordinò detto hospitale, & essa con le proprie sue mani sempre l'have servite, & serve continuo, non lassando fatiche, et parte con lemosine, et parte con soi robbe proprie se notricano: ma chi non vede lo servire, che detta donna ha fatto, & fa non se crederia, la quale hospitale, & cappella fo finito in questo anno 1522., & incomenzato in anno 1520., & dentro detto hospitale detta donna ha fatta la sua habitatione (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.293).*
- Il Consiglio Collaterale intervenne all'apertura solenne del famoso **Ospedale di Santa Maria del Popolo**, detto comunemente degl'**Incurabili** quando D. Maria Lorenza Longo, matrona Catalana, vedova del Reggente Giovanni Longo, vi trasportò gl'infermi dell'ospedale di S. Niccola del Molo (Parrino, Teatro eroico …, 1692 p.58).

3.5.1522 - Il successivo acquisto di immobili è del 3 maggio 1522 da D. Paolo Manco e consiste in una casa di "più e diversi membri con orticello sita nel Vicolo delli Cornaioli del seggio di Montagna" e segna il limite estremo verso est delle possibilità di espansione dell'ospedale: è una proprietà gravata di censo (50 ducati) e in quel sito si edificò l'abside della chiesa di Santa Maria del Popolo che sostituì una precedente cappella situata nel primo corpo di fabbrica (UNINA, Micillo, Tesi di dottorato, 2013 p.210).*

9.7.1522 - Il 9 luglio 1522, si segnala l'acquisto dell'Ospedale da Veronica Ippolita Bertona, moglie di Porfirio De Ferraris di "una casa sita alla piazza della Porta San Gennaro" per 100 ducati affiancata all'edificio dell'ospedale (UNINA, Micillo, Tesi di dottorato, 2013 p.210).*

29.8.1522 - Ali 29. di Agusto 1522. di venerdì morio l'Episcopo de Squillace, & de Capaccio gentil'homo Napolitano, lo quale fo un huomo de bona vita, in lo tempo che era vivo donai per la fabrica nova se faceva dell'Ecclesia della Ss. Nuntiata de Napoli 32.000 docati, et donai per la fabrica nova se faceva a' santa Maria de piedi grotta 3000. docati, et **all'hospitale, et cappella dell'Incurabili** donai 6000. docati … (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.298).*

… - In S. Maria del Popolo è la Tavola della Trasfiguratione di N.S. tratta da Rafael d'Urbino (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.203).*
- Romano Giulio, pittore. Dipinse una tavola della Trasfigurazione già nella chiesa dell'Ospedale degli **Incurabili** di Napoli (Capasso, in ASPN. 5 1880, p.159; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.367).*

26.3.1523 - Il 26 marzo 1523, l'ospedale acquistò dal nobile Antonio Guadagno e sua moglie Laura Cortone una casa di "tre membri superiori e inferiori con supportino e giardino" sita nella "piazza della Porta San Gennaro accosto alle mura della città e confinante in parte con i propri beni". Il cespite servì per erigere "lo spogliaturo delli confrati delli giustiziati" (UNINA, Micillo, Tesi di dottorato, 2013 p.210).*
- Nella stessa data del 26 marzo 1523 ma con altro atto notarile da Mariuccia Di Conca e Vincenzo suo figlio l'ospedale acquistò dagli eredi Conca "quattro membri di case cioè due cellare terranee con due camere superiori ed astraco al sole e con piscina" confinanti con la casa venduta dai Guadagno per 330 ducati. Questo cespite fu, invece, utilizzato per edificare la cappella di S. Maria Succurre Miseris dei Bianchi della Giustizia (UNINA, Micillo, Tesi di dottorato, 2013 p.210).*

1524 - Nel 1524 la Longo si trasferisce a vivere nei locali dell'Ospedale ai quali poteva accedere tramite una scaletta di legno ed entrare direttamente nei locali destinati ai malati o a quelli della *Compagnia di S. Maria in Succurre Miseris* detta *dei Bianchi*. Si registra l'acquisto del suolo compreso fra il primo corpo di fabbrica e il suolo destinato alla chiesa (UNINA, Micillo, Tesi di dottorato, 2013 p.212).*

1525 - Nel 1525 la Longo acquista, sempre per conto dell'Ospedale, alcuni terreni che serviranno a costruire il primo nucleo del monastero delle Convertite poi distrutto in cui nel 1534 ospitò i Teatini e poi nel 1535 le

prime religiose della Longo cui si aggiunse, l'abitazione privata della Longo (1525) (UNINA, Micillo, Tesi di dottorato, 2013 p.212).*

23.2.1526 - Il 23 febbraio 1526 Maria D. d'Ajerba compra da Giacomo Scarano medico una casa nel vico detto delle Corniole nel seggio di Montagna, giusta li beni di Santillo Sbrignola, quelli di Lucrezia Pappalardo e la via pubblica per il prezzo di ducati 90 e due di censo annui al Monastero di San Francesco. Detta casa fu adibita per il ricovero, Ospizio delle Pentite (Ravacini, Sull'universalità dell'opera ospedaliera …, 1899 p.312; UNINA, Micillo, Tesi di dottorato, 2013 p.207).*

1529 - Nel 1529 l'acquisto degli spazi che serviranno nel 1530 alla costruzione dell'edificio adiacente al portone centrale da cui si distacca chiaramente per stile (i Bianchi erano già in possesso di buona parte dell'insieme), rifacendosi alla scala, quella del corpo longitudinale nella corte (UNINA, Micillo, Tesi di dottorato, 2013 p.213).*

1531 - Nella detta chiesa in la tribuna dela cappella maggiore sono dui belli sepolcri di marmo; nel'uno sta il corpo del Duca di Termoli e nel'altro è il corpo del figliolo. In quello del Duca vi è scolpito lo sottoscritto [70r] epitaphio: *Huic spettata … M.D.XXXI.* Dicono in comun parlare: "A questo la virtù dentro e fuor di casa gloria immortale acquistò. Ad Andrea di casa Di Capua, duca di Termoli, il quale la gratia dei regi de Aragonia con somma fede et integrità acquistò, e fu gran generale del'esercito dela Sacrosanta Romana Chiesa. Maria Ayerba, moglie, per un dono d'amore nel'anno dela salute mille cinquecento trent'uno". Nel'altro sepolcro è scolpito lo sotto scritto epitaphio: *Hic æquis … M.D.xxxi.* In volgare dicono questo: "Questo, havendo con pari passi il padre sequito, haveria parimente resplendito, se l'immatura morte una tant'espettatione di gloria non havesse interrotta. Quei doni che tu, figlio, mi dovevi al'ultima vita, io infelice li pago a te prima. Fortuna incostante e legge variabile dell'età, già tu dovevi restare dopo la mia cenere. Queste consolationi del rapito figlio dà l'amor dela madre, a cui l'invida Parca ha filato opera tanto breve. Figlio, tu sei morto et io viva rimasta contra i desiderii mei. Da qui avante la voce mi serà pianto e la luce mi serà oscurità. [71r] Maria Ayerba a Ferrante duca di Termole, figlio dulcissimo, perpetuamente mesta pose il sepolcro nell'anno dela salute humana mille cinquecento trent'uno" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.69).*
- Andrea de Capua … Hebbe per moglie Maria d'Aierbo … Questa valorosa donna non punto ingrata alla memoria, di così gran marito gli fece alcuni anni dopo il sepolcro nella **Chiesa de gli Incurabili** ove son queste parole. HVIC SPECTATA … M. D. XXXI. … Morì il Duca Ferrante ancor egli molto giovine … à cui essendo l'infelice madre sopravivuta si come al marito, fece anco nel medesimo luogo à canto al padre un'altra sepoltura al figliuolo con questa bella inscrittione. HIC AEQVIS … M. D. XXXI (Ammirato, Delle famiglie nobili …, I 1580 p.71).*
- Di **S. Maria del Popolo** … I seguenti due sepolchri con statue di mezo rilevo furono opera di Gio. di Nola, e nel primo si legge. Hic spectata … Sal. 1531. Nel secondo Hic æquis … M.D.XXXI (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.188).*
- *Giovan da Nola*, scultore singolare che visse nel 1550, fe' nella chiesa di **S. Maria del popolo** in Napoli il deposito del Duca di Termini di casa di Capua, ove si veggono varii bassirilevi (Tutini, ms. c. 1650, in Nap. Nob. VII 1898, p.123).*
- … più classici di Fra Jacopo da Sansovino i cui stupendi lavori si ammirano in Roma e altrove. E di questo scultore [?] anche in Napoli se ne veggono due operati nel 1531 nella chiesa di **S. Maria del Popolo agl'Incurabili**, di pertinenza della famiglia Aerba, da un canto e dall'altro presso l'altar maggiore (Catalani, Discorso …, 1842 ed. 1977 p.74).*
- Sansovino (da) Frate Jacopo, scultore. Fa i sepolcri della famiglia Aierla nella chiesa di **S. Maria del Popolo degl'Incurabili** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.417).*
- Testo lapide di Andrea de Capua (letta 2003):
HVIC SPECTATA VIRTVS DOMI FORISQ. IMMORTALEM GLORIAM COMPARAVIT

ANDREAE COGNOMENTO DE CAPVA
THERMOLANORVM DUCI.
REGVM ARAGONIORVM GRATIAM SVMMA
FIDE ET INTEGRITATE ADEPTO
SACRAEQ. SANCTAE ROMANAE ECCLESIAE
EXERCITVS IMPERATORI EXIMIO
MARIA AERBA CONIVX
MVNVS AMORIS.
ANN. SALVTIS M. D. XXXI.

Testo lapide di Ferdinando de Capua (letta 2003):

HIC AEQVIS PASSIBVS PATREM SEVTUS AEQVE ENITVISSET. NI MORS IMMATVRA
TANTAM GLORIAE EXPECTATIONEM INTERCEPISSET.

QVAE MIHI DEBEBAS SVPREMAE MVNERA VITAE.
INFELIX SOLVO NVNC TIBI NATE PRIOR
FORTVNA INCOSTANS LEX ET VARIABILIS AEVI
DEBVERAS CINERI IAM SVPERESSE MEO
HAEC DATIS MATRIS AMOR RAPTI SOLAMINA NATI
INVIDA CVI LACHESIS TAM BREVE NEVIT OPVS.
NATE IACES VIVO CONTRA MEA VOTA SVPERSTES
VOX GEMITVS POSTHAC LUX MIHI ERVNT TENEBRAE.
MARIA AERBA FERDINANDO THERMVLARVM DVCI
FILIO DVLCISSIMO
PERPETVO MOERENS POSVUIT.
AN. SAL. HVMANAE M. D. XXXI.

8.2.1531 - MCCCCCXXXI mercordi adi viii di febraro … f. 10/51 alo ven.le ospitale deli **incurabili** d. sessanta tt. quatro … de ordine dela s.a longa … (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

1533 - Nel 1533 si acquistarono beni confinanti tra l'ospedale e il monastero attiguo di Santa Maria delle Grazie a Caponapoli, dei padri Pisani, per ampliare l'ospedale (Ravacini, Sull'universalità dell'opera ospedaliera …, 1899 p.316, 318, 320; UNINA, Micillo, Tesi di dottorato, 2013 p.214).*

20.7.1535 - Il terzo insediamento dei Teatini fu quindi Santa Maria della Stalletta[542] sempre nei pressi dell'Ospedale degli Incurabili; era "una grande casa con a fianco una stalla, da cui fu ricavata per i chierici regolari e per i fedeli una piccola chiesa; da qui il nome di Santa Maria della Stalletta". I lavori di riadattamento dei locali durarono tre mesi tanto che la prima celebrazione si tenne il 1 novembre 1535. L'atto di compravendita per l'acquisto dell'intero immobile fu rogato a Napoli il 20 luglio 1535 dal notaio Giovanni Domenico Lega, mentre l'acquisto fu effettuato dal cittadino genovese Pietro Maruffo, il prezzo fu fissato in 1.800 ducati tutti versati da Maria Lorenza Longo che cedeva l'immobile ai Teatini a condizione di restituirlo alle monache cappuccine di Santa Maria in Gerusalemme. Queste case pagavano due censi annuali durante l'utilizzo dei Teatini: al monastero di Santa Patrizia di 11 ducati all'anno e l'altro al monastero delle Vergini fuori la Porta di San Gennaro di 32 carlini all'anno (UNINA, Micillo, Tesi di dottorato, 2013 p.215).*
- [542] … la piccola chiesa del Presepe (Stalletta) prese il nuovo titolo di Santa Maria a Gerusalemme e durò fino al 1587. Nel 1585 fu abolita e divenne chiostro del monastero; fu perciò aperta una nuova chiesa con ingresso su via Pisanelli; con l'altare di fronte all'entrata dov'è il grande affresco del Calvario del Malinconico e la Ruota. Nel 1600 l'ambiente fu modificato e fu creata la terza chiesa. Con la soppressione religiosa del 1866, le monache, anche se non allontanate, persero il giardino e il chiostro e al loro posto sorse nel 1918 il Dispensario del Consorzio Antitubercolare (P. Clemente Raimo, Notam. p.86; UNINA, Micillo, Tesi di dottorato, 2013 p.215).*

1536 - Nel 1536 acquistano da un nobile abitante nei pressi dell'ospedale "cisterna e casalino" che assieme ad altri cespiti acquistati da altri proprietari nel 1548 permettono di erigere nel 1549 l'antica spezieria nell'ala sinistra del complesso, utilizzando anche altri immobili precedentemente acquistati; Nel 1536, con consenso papale, fonda il nuovo Monastero delle Cappuccine cui darà la nuova sede nel 1583, dopo averle ospitate (nel 1526) in vico dei Cornaioli, in una casa dell'Ayerba (nel 1530) nella casa liberata dai Teatini (nel 1534); dal 1583 al 1600 si formerà l'attuale chiesa di Santa Maria di Gerusalemme (solo nel 1866 il chiostro e il giardino saranno annessi all'Ospedale) (UNINA, Micillo, Tesi di dottorato, 2013 p.216).*

1538 - Poco dopo la fondazione dell'Ospedale degl'Incurabili, per iniziativa di Maria Longo, e ancora più per l'operosa carità di Maria Aierba d'Aragona vedova del duca di Termoli, nel 1538, s'istituì accanto all'ospedale un monastero di donne pentite raccolte nei lupanari, che si dedicarono alla cura delle inferme (ASPN. 12 1887, p.675).*

4.6.1539 - Il 4 giugno 1539 il monastero inizia ad ampliarsi; attraverso il suo procuratore Suardino Suardes acquista case contigue a due piani con terrazze, "piscina" cortile (UNINA, Micillo, Tesi di dottorato, 2013 p.216).*

9.10.1539 - Il 9 ottobre 1539 il monastero entra in possesso delle case contigue a quelle appena acquistate, sempre a due piani con cortile, pozzo, cisterna (UNINA, Micillo, Tesi di dottorato, 2013 p.216).*

1542 - Anno Christi 1542. Pauli III. Anno 8. … XXVI. Item Neapoli decessit Maria Longa illustris femina, quae, viro extincto, domesticas facultates in usus pauperum erogavit. Nosocomium Neapoli extruxit, et ventitantes aegrotos ipsa comiter excipiebat, atque inter egentes ac miseros, Christianae charitatis incensa studio, servorum munia diligenter obibat. Siquidem non modo cibos ministrare, ac lectulos sternere, sed et manantem e quorundam vulceribus saniem abstergere consuevit. Ante mariti obitum, cum, sumpto incaute veneno, in praesenti vitae discrimine versaretur, ejusmodi votum nuncuparat, si convalesceret, nihil potius sibi futurum, quam ut Hierosolymam pietatis causa proficisceretur. Quocirca promissi memor, hospitalem domum deserere, atque in viam se dare fortis utique femina constituit. Deinde, voti solutione impetrata, nostrarum Virginum domicilium, quod S. Mariae in Hierusalem appellatum est, suis sumptibus excitavit. Ipsa cum puellis duodecim, provecta jam aetate, coenobium ingressa, Nosocomium Mariae Aerbae Termulanorum principi administrandum mandavit. Mox cum sororibus ceteris Tertii Ordinis canones professa est. Eodem tempore Cajetani Thienaei sanctissimi viri alumnos quosdam, qui Theatini dicebantur, hospitio recepit. Atque ipse in primis Cajetanus eidem religioni mysteria, et Christiano ritu sacramenta quadriennio administravit. Dein Theatinis eo se munere abdicantibus, Capuccini sublecti sunt, quorum virgines vocibus, exemplisque incipatae, non illae quidem Tertii Ordinis institutum, sed asperrimam divae Clarae disciplinam in omni vita retinuerunt. Exinde eorum nomine appellari coeptae. Quibus etiam, ut coenobii procuratione numquam in posterum abstinerent, pontificio diplomate mandatum est. Ubi Maria rigidum vitae genus persequi instituit, cum esset affecta admodum valetudine; reliquiae pristini morbi recrudescere, tenerumque corpusculum diuturnis doloribus excriciari coeptum. Sed ipsa tamen, cum esset animo plane virili, et ad omnem patientiam obfirmato, numquam adduci potuit, ut consuetam asperitatem ullo modo remitteret. Vestis omnino horrida, jejunia fere perpetua; sexto quoque die paululum panis attingere, et ad sitim levandam tantumque aquae. Cumque secum tam dure ageret, mirum quanta in alios facilitate ac lenitudine uteretur. Viles meritriculas a turpi quaestu non semel abduxit. Quicumque aut mali daemonis fraude, aut pravae cupiditatis illecebris ad peccandum impulsi, ejusdem sese fidei permisere, sermone ipsius, ac precationibus a praecipiti cursu retracti sunt, animoque soluto ac libero salebrosum virtutis iter ingressi. Eandem miraculorum gloria ornatam fuisse, ejusque convictu ac familiari colloquio coelites delectatos Boverius affirmat. Magnum fuit in urbe Neapoli Mariae nomen, quam proinde fato functam praecipuo quodam in honore ob sanctitatis commendationem universi cives habuerunt (Wadding, ag. Giovanni Antonio de Luca veneto, Annales … 1541-1553, XVIII 1745 ed. 1933 p.59).*

3.11.1543 - Die tertio mensis novembris II^{e} Ind.s 1543 ex.a et proprie neap. proprie in jardeno Ill.ma d.ne sona Margarita d'Austria sito in loco ubi dicitur a chiaja in n.s presentia constitutis ex.te d.no fabritio maramaldo de neap. … ex una parte et Infrascritti m.is Magistris, economis … venerabilis ecc.e et hospitalis S.ta Maria Ann.a de neap. … ex parte altera prefatus vero dominus fabricius sponte asseruit coram nobis … ab olim ordinasse deliberasse et disponuisse … donare … per anima ipsius fabricii ducatos duodecimmille de carl. arg. … d.os duecentos ven.li et sac.o **hospitali S.te Marie de Populo alias del Incorabili** huius civitatis neap. alias d.os centum ven.li Monasterio della Sapienza similiter di nap. alias d.tos centum at Rev.dis patribus theatinis ad p.ns commorantibus in ecc.a s.ti Pauli maioris di nap. … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.3).

7.1.1545 - Il convento di Santa Maria delle Grazie aveva già venduto agli **Incurabili** una casa e solo per l'insistenza tramite un breve ingiuntivo del 24 dicembre 1544 acconsentì alla vendita del 7 gennaio 1545 con atto del notaio Antonio Basso un ampio appezzamento di terreno, per costruirvi "un nuovo ospedale" (ASNa, Mon. sopp. 220; UNINA, Micillo, Tesi di dottorato, 2013 p.216).*

9.1.1545 - MDxxxxv vernardi adi viiii di Genaro ... f. 105/122 a bartheo bili d. cento e per lui a m.ro X°pharo m.ro felice quaranta et m.ro michele Gagliardo fabricatori dicero sono celi paga per **l'hosp.le de li Incurabili** in conto di la fabrica che hano da far per detto hosp.le come appare per la connencione fatta per mano di notaro Iohan vinc.o ferreta in curia di n. ant.o basso de nap. a loro contanti (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

3.3.1545 - MDxxxxv Martedi iij di marzo ... f. 105/163 a bartholomeo billi d. ottantaotto e per lui a m.ro X°pharo e felice quaranta e m.ro Michele Gagliardo di la cava, fabricatori dicero sono a comp.to de d. cento in conto di la fabrica che fanno **all'hosp.le de li Incurabili** de Napoli come li restanti d. xii li hanno havuti in tante tavole de chiuppo dal detto hospitale a lui contanti (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.248; Pinto, Revisione 2014).*

20.4.1545 - MDxxxxv lunedi adi xx de aprille ... f. 105/163 a bartheo billi d. sessanta e per lui a m.ri X°pharo

e felice quaranta e michele Gagliardo fabricatori dicero sono a comp.to de d. cento che li paga per **lincurabili** in conto di la fabrica che fanno in detto hosp.le come li restanti d. 40 li hanno havuti de contanti a loro contanti (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

9.12.1545 - MDxxxxv Marcordi adi viiii di decembre ... f. 451/472 a bartheo billi d. cinquanta e per lui a X°pharo e m.ro felice quaranta fabricatori diss.o seli paga per **l'hosp.le deli Incurabili** in conto di la fabrica fanno per detto hosp.le a lui contanti (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

19.4.1546 - MDXLvj lunedì adi xviiii d'ap.le ... f. 130/146 A Cristofaro billi d. cento per lui a m.o X°faro e m.o felice quaranta e m.o m. gallardo fabricatori diss.o li paga per lo **spitale de incurabile** in conto dela fabrica fanno a deto ospitale e per lui a Lercaro Imp. per altritanti d. 100 (ASNa.BA, vol. 159, Banco Galzerano; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.248; Pinto, Revisione 2014).*

13.5.1549 - MDXLviiij lunedi xiii de magio ... f. 16 A bartolomeo billi d. vintinove tt. uno e g.a X per sua polisa a Cristofaro e m.ro felice quaranta e m.ro michele gagliardo fabricatori dicero sono per **lospedale delincurabili** a comp.to de uno mandato de detto hospedale di d. 46.4.17 per misura finale de la fabrica che fano ala specieria de detto hospedale con.ti d. 29.1.10 (ASNa.BA, vol. 20, Banco de Mari; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.270; Pinto, Revisione 2014).*

9.6.1555 - Ai 9 giugno 1555 Mro Daniele Califano e Tommaso suo figlio, vendevano all'Osped. "Incurabili" (e per esso, al monastero delle Convertite); certe case contigue al monastero di Gerusalemme e giusta il giardino dell'Ecc.mo Duca di Montalto, per il prezzo di ducati mille, col peso di un censo annuo di carlini tre dovuti al litterino della Maggior Chiesa di Napoli. Di dette case, una parte la pigliò il Monastero di Gerusalemme (alla Stalletta) per ampliamento del medesimo (1555); l'altra è rimasta al Monastero delle Convertite, anche per ampliamento. (Ravacini p.324). Altra vendita a favore del Monastero di Gerusalemme nello stesso anno è da parte del Duca di Montalto: Ascanio Caracciolo tutore di Antonio Caracciolo (UNINA, Micillo, Tesi di dottorato, 2013 p.215).*

1560 - **Santa Maria del Populo** è una chiesa posta prossimo ale mura dela città verso la Porta di Santo Gennaro. Vi sono dui bellissimi hospidali del'incurabili, uno de huomini et l'altro di so[69v]pra de donne. Fu edificato tutto a mio tempo. Alla detta fundatione donò principio una madamma Longa, qual fu eletta de nostro signor Iddio, ch'essendo lei stroppiata di mano e piedi, si fe' portare dentro una cesta a Santa Maria delo Reto, et ivi vista la santa messa, la gloriosa Vergine li fe' gratia di sanità, e ritornata fu in Napoli sana per lo miracolo dela Madonna, fu inspirata dalo Spirito Santo di tal modo che andava mendicando per detti hospidali d'incorabili, quali foro principiati in certo luogo appresso lo Arsenale. Dopo, come a Dio piacque, s'incominciò ad edificare dove è nel presente, che, per mercé di nostro signor Dio, vi è speso uno gran numero de ducati; et vi sono d'intrate circa ducati dudici milia. Detta chiesa la ufficiano honoratamente preti dudici et diaconi cinque; si governa per mastria, de' quali mastri in ciaschun anno al primo di novembro, ch'è la festa d'Ogni Santo, chi se ritrova viceré fa la elettione in questo modo, *videlicet*: uno signor titulato, uno regente di cancellaria, uno gentil'huomo mutando il seggio ogni anno, uno presidente de Summaria, dui cittadini et uno mercante forastiere mutando in ciascun anno per una dele nationi; che certo si rege assai bene. Nella detta chiesa in la tribuna dela cappella maggiore sono dui belli sepolcri di marmo; nel'uno sta il corpo del Duca di Termoli e nel'altro è il corpo del figliolo. In quello del Duca vi è scolpito lo sottoscritto [70r] epitaphio:
Huic spettata virtus domi forisq.
Immortalem gloriam Comparavit.
Andreæ cognomento de Capua Termulanorum Duci;
Regum Aragoniorum gratiam summa
Fide & integritate adepto sacroq. sanctæ
Romanæ ecclesiæ exercitus Imperatori Eximio.
Maria Ayerba coniux munus amoris
Ann. sal. M.D.XXXI.
Dicono in comun parlare: "A questo la virtù dentro e fuor di casa gloria immortale acquistò. Ad Andrea di casa Di Capua, duca di Termoli, il quale la gratia dei regi de Aragonia con somma fede et integrità acquistò, e fu gran generale del'esercito dela Sacrosanta Romana Chiesa. Maria Ayerba, moglie, per un dono d'amore nel'anno dela salute mille cinquecento trent'uno". Nel'altro sepolcro è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Hic æquis passibus Patrem secutus,
Aeque enituisset; nì Mors immatura
Tantam Gloriæ expettationem intercepisset.

[70v] *Quæ mihi debebas supremæ munera vitæ,*
Infelix solvo nunc tibi, Nate, prior
Fortuna incostans, lex & variabilis ævi,
Debueras cineri iam superesse meo.
Hæc dat Matris amor rapti solamina nati,
Inuida cui Lachesis tam breve nectit opus.
Nate iaces, vivo contra mea vota superstes,
Vox gemitus post hac, lux mihi erunt tenebre.
Maria Ayerba, Ferdinando Termulanorum, Duci
Filio Dulcissimo,
Perpetuò mærens posuit. An. sal. humanæ M.D.xxxi.
In volgare dicono questo: "Questo, havendo con pari passi il padre sequito, haveria parimente resplendito, se l'immatura morte una tant'espettatione di gloria non havesse interrotta. Quei doni che tu, figlio, mi dovevi al'ultima vita, io infelice li pago a te prima. Fortuna incostante e legge variabile dell'età, già tu dovevi restare dopo la mia cenere. Queste consolationi del rapito figlio dà l'amor dela madre, a cui l'invida Parca ha filato opera tanto breve. Figlio, tu sei morto et io viva rimasta contra i desiderii mei. Da qui avante la voce mi serà pianto e la luce mi serà oscurità. [71r] Maria Ayerba a Ferrante duca di Termole, figlio dulcissimo, perpetuamente mesta pose il sepolcro nell'anno dela salute humana mille cinquecento trent'uno" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.69).*

1560 - Le Pentite è uno monastero posto avante la chiesa del'**Incuraboli**; sono nel presente da cinquanta donne pentite, l'ab[187v]batessa è la reverenda sore Adriana Mele; questo monastero è stato fundato dopo del'Hospitale del'Incuraboli, et viveno d'elemosine, et li mastri di detto hospidale compleno a lloro bisogni (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.187).*

1560 - Nel 1560 su questa area l'Ospedale realizzerà la fascia longitudinale all'interno del cortile. Il terreno misurava "*da la banna dell'ospedale de larghezza de palmi 104 e di lunghezza quanto occorre con le case del duca di Montalto*", cioè 240 palmi e il valore per la censuazione annua fu accordato per 82.48 ducati. Si aprì un contenzioso con i frati pisani per ottenere tutto il giardino ma l'Ospedale stavolta non ebbe la meglio: il fallimento del progetto di espansione costrinse l'ospedale ad espandersi solo dopo il 1730 con un prolungamento delle corsie direttamente sul bastione cittadino appoggiando la nuova costruzione su archi sovrastanti l'antica via che costeggiando le mura arrivava a Porta Sant'Agnello (Micillo, Tesi di dottorato, 2013 p.217).*

15.12.1561 - MDLxj lunedi adi xv de Xbre … f. 1575 Al s.r paulo poderico d. tre e per lui al s.r petro paulo stantione diss.o sua s.a li haverando da pagare a m.ro Iacobo fabricatore il quale have vacato con suo manipolo a coprire lo teto dela capella sua che sta in lo sacro **ospitale delincurabili** con uno mastro mannese che have fatto lo armagio de detto tetto una giornata e per lui a lo Iacobo fabricatore per la sop.ta causa c.ti d. 3 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.258; Pinto, Revisione 2014).*

31.7.1568 - MDLxviij sabbato adi 31 di luglio ... f. 1018 A Paulo puderico d. quatro e per lui a m.o vinc.o de massa, manese disse celi paga tanto in conto del legname de noce dal quale havera da fare una cancellata nella capella sua q.le sta dentro la **ecclesia delincurabili** quanto ancora dela fattura di d.a cancellata d. 4 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.258; Pinto, Revisione 2014).*

5.10.1568 - MDLxviij martedi adi 5 di ott.e … f. 1129 A Paulo puderico d. otto e per lui a m.o vinc.o de massa mannese disse celi paga a comp.to de d. 12 che dovea havere da lui per lo prezo e fatura de una cancella de legname de noce con lo scabello e balausti che have fatto nella capella sua posta in dentro la mag.re **ecclesia delli Incurabili**, li altri d. 4 a comp.to li hebbe da lui per simile causa per questo banco a 28 de luglio prossimo passato, talche resta satisfatto da lui integramente tanto della fattura quanto dello legname di d.a cancella d. 8 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

1575 - Testamento inscriptis clauso, & sigillato fatto per me Donna Giovanna Orsina Contessa d'Altavilla … Perquesto io predetta Contessa testatrice ordino, et faccio à me miei heredi, et successori Universali Giovanni de Capua Conte d'Altavilla mio figlio primogenito, et Fabritio de Capua similmente mio figlio … Item lasso al Ven. **Ospedale dell'Incurabili** di questa Città di Napoli ducati cento correnti pro una vice tantum …

sodisfatto per tutto il mese di Decembre del p.nte anno 1575 … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).*

7.1.1579 - 1579 a di 7 di Gennaro … f. 295/199 All'Ill.o s.r Prencipe di Conca d. duiemezzo e per lui alli s.ri Maestri del S. **Ospedale dell'incorabili** in virtù di m.to del S.R.C. spedito à di 17 del prossimo passato mese di Xbre 1578 … a detto sacro ospedale per tanti che d.o Ill.o s.r Prencipe li deve per una annata finita nella mittà d'agosto 1578 in virtù di sententia del detto S.R.C. d. 2.2.10 (ASNa.BA, vol. 70, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

22.6.1582 - MDLxxxij Adi 22 di Giugno … f. 2082 A sig.ri **Governatori dell'Incurabili** d. venti tt. uno e per loro à m.ro Bart.eo d'Abbinante fabricatore, dis.ro per tante giornate di mastri et manipoli, che ha vacati con altri dalli sei per tutti li 16 del presente in diversi luoghi dentro quella benedetta casa a piu prezzi come per liste che si conservano in filza appare e per lui a ms ottavio mazza dis. per altritanti a lui contanti d. 20.1 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

15.2.1586 - 1586 adi 15 di febraro … f. 737 Ali s.ri **Governatori del'Incurabili** d. quaranta nove et per loro a ms paduano dela Rocca diss.o ad comp.to de d. 51.3.25 per lo prezo di diverse sorti di tavole di castagno travi stanti e frontali r.ti da lui dalli 20 di luglio per tutti li 5 d'ag.to 1585 per l'ampliatione del coro de R.de monache convertite a diversi prezzi che l'altri li ha r.ti per la med.a Casa S.ta d. 49 (ASNa.BA, vol. 86, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

17.2.1586 - 1586 adi 17 di febraro … f. 727 Ali s.ri **Governatori del'Incurabili** d. diece et per lui a ms Gio. tomaso de fusco pittore disse sono per conto delopra che fa in quella casa s.ta da starsene a giudizio del m.co silvestro buono pittore d. 10 (ASNa.BA, vol. 86, Banco del Popolo; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.248; Pinto, Revisione 2013).

18.7.1588 - 1588 A' 18 di Luglio lunedi … f. 951 Al m.co Gio: ger.o capocefalo medico d. undeci, tt. 1 cor.ti per lui a' ms Bartonello fiorentino. Diss.ro per pesi centoventisei di calce con la portatura di salme quarantadue e serveno per la fabrica della **casa della m.ca Delfina ricca, vicino l'Hos.le del'Incu.li**, a' lui contanti d. 11.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.942; Pinto, Ricerca 2015).*

28.7.1588 - 1588 A' 28 di Luglio Giovedi … f. 715 Alli ss.ri Gov.ri del'Incu.li di nap. d.ti nove, tt. 3 gr. 4 cor.ti per essi a' m.o Bar.eo d'abenante fabricatore. Diss.ro cioè d. 3.1.16 per salme 12 di calce comprata, e comprata per mano sua, a' gr. 28 la salma portata, d. 3.-.8 per lo prezzo di pietre rustiche n.° 1124 a' gr. 27 ½ il cento e d. 3.1 per giornate otto di m.ro, e manipolo a' car.ni 4 la giornata, vacate per esso, co' altri dalli 9. per tutti li 16 del p.nte in accomodare il luogo dentro **l'Hosp.le nuovo di quella Casa s.ta** nel quale l'hauranno da ponere li carcerati infermi della Gran Corte della Vic.a, conforme al'ord.e di S. Ecc.a, a' lui contanti d. 9.3.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

12.9.1588 - 1588 A' 12 di Sett.re lunedi … f. 951 Al m.co Gio: ger.o capocefalo medico d. undeci, gr. 5 cor.ti per lui a' m.o Bar.eo d'abenante fabricatore. Diss.ro per tanti m.ri, e manipuli, e battituri d'astrichi che hanno lavorato tutta questa settimana alla **casa della m.ca Delfina ricca, vicino al Hospedale del'Incu.li** di nap., e sono per conto finale di tutte mastrie, et operationi che havesse fatto in detta casa per qualsivoglia modo, et opra, a' lui con.ti d. 11.-.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

5.10.1588 - 1588 A' 5 d'ottobre Mercordi … f. 1134 Alli sig.ri **Gov.ri del Incu.li** di nap. d.ti quattro, tt. 4 gr. 15 per essi a' m.o Bar.eo d'abenante fabricatore. Diss.ro cioè d. 3.4 per giornate undeci di m.ri a' gr. 25 e giornate sette di manipoli a' gr. 15 la giornata che hà vacato con altri dalli 16 per tutti li 22 di sett.re pross.o pass.o a ponere le cancelle di ferro nel luoco dove hauranno da stare li carcerati infermi della Gran Corte della Vic.a, et d. 1.-.15 per salme due di calce a' car.ni tre la salma, e pietre rustiche n.° 200 a' gr. 27 ½ il cento, comprate, e recevute per mano sua per la detta opra, a' lui contanti d. 4.4.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4; Pinto, Ricerca 2015).*

22.2.1589 - 1589, febbraio 22. Ai governatori degl'**Incurabili** D. 40. E per loro al reverendo fra Onofrio de Vincenzo, procuratore del vene.bile monastero di S. Maria della Grazia Maggiore di questa città, mediante strumento di procura rogato per mano del notaio Loise Giordano. Sono in parte censi finiti il 15 di agosto 1588, degli annui D. 91.2.8, che si rendono a detto monastero, in tre partite, sopra diversi luoghi incorporati con questa S. Casa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.507).*

1.3.1589 - 1589 A' p.o di marzo Mercordi … f. 425 Alli ss.ri Gov.ri del'**Incur.li** di nap. d.ti diece, gr. x per essi a' m.o filippo gauderisi piperniero. D.o a' comp.to di d. 17.-.10, cioè d. 13.3 per lo prezzo di palmi 170 di piperni lavorati recevuti da lui li giorni passati per la fornace, e foconi novam.te fatti nella cocina di quella s.ta Casa, a' r.one di gr. 8 lo palmo, e d. 3.2.10 per lavoratura delli piperni della porta ferrata del Thesoro del banco di **detta s.ta Casa**, et altro per ser.o di detta cocina, atteso l'altri d. 7 l'hà recevuti per contanti, a' lui contanti d. 10.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.270; Pinto, Ricerca 2015).*

6.3.1589 - 1589, marzo 6. Ai governatori degli **Incurabili**, amministratori dell'eredità del quondam Prospero Turbolo, D. 200.0.13. E per essi al conto corrente di detti governatori, e cioè D. 2, per l'annata finita al 27 di dicembre prossimo passato 1588, per tanti ducati annui che detto Prospero donò a detta S. Casa in virtù di albarano sottoscritto di sua mano, e D. 198.0.13, a compimento di D. 300, per l'annata finita il 14 gennaio prossimo passato 1589, lasciato ogni anno in perpetuo a detta S. Casa dal detto Prospero per l'amministrazione della sua eredità da parte di detti governatori. I restanti D. 101.4.3, si "fanno buoni" (sic) agli eredi del detto Prospero per la terza decorsa il 14 gennaio 1589 dovuta loro sugli annui D. 225 che la suddetta S. Casa tiene venduti, in beneficio di detti eredi con patto di retrovendita, per il prezzo di D. 3000 alla ragione del 7 per cento (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.513).*

17.6.1589 - 1589 a 17 di Giugno sabbato … f. 1093 Alli Gover.ri **dell'Incurabili** d.ti ventidua, E per essi a m.ro Andrea quintavalle cretaro D.o per lo prezzo de 500 bacili de creta impetenati comprati e ric.ti da lui dal p.o di maggio pross.e passato per tutti li 24 del p.nte per ser.o de poveri de d.a s.ta Casa à ragg.e de d. 4 il cento inclusi car.ni venti per la portatura di essi dentro detta s.ta Casa, a lui contanti d. 22 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.170; Pinto, Ricerca 2015).*

7.8.1589 - 1589 A' 7 d'Agosto lunedi … f. 1281 Alli ss.ri Gov.ri **dell'Incu.li** di nap. d.ti dodici, tt. 1 gr. 13 per essi, a' m.o Bar.eo d'abenante fabricatore. D.o cioè d. 8.2.18 per lo prezzo di salme 33 di calce comprata, e recevuta per mano sua per la fabrica del dormitorio delle convertite, a' r.one di gr.25, e giornate diece di manipoli a' gr. 15 la giornata che hà fatto dalli 24 per tutti li 29 di lug.o pass.o in diversi luochi, dentro essa **s.ta Casa**, a' lui contanti d. 12.1.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

24.8.1589 - Adì 24 de aug.to 1589 … f. 66 Alli Governatori delli **Incurabili** d. decedotto e per loro al ven.le monasterio et monache de santamaria donna Romita de questa città, dissero sono per tre annate finite a 15 de aug.to p.nte 1589 delli annui d. 6 che si rendono ogni anno a detto mon.rio sopra la casa che fu donata a detta santa casa dalla q.o sore her.na vasques sita alla piaczetta … et è sodisfatto del passato et per loro al m.co pietro rotella loro procuratore dissero per altritanti d. 18 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2010).*

10.10.1589 - 1589 Adi 10 di ott.e … f. 39 Alli s.ri gover.ri del **Incurabili** d. ventuno et per loro ad aug.no amodio d.e sono per lo prezzo di 15 travi di castagno comprate et rec.te da lui per ser.o della fabrica del dormitorio delle convertite inclusi c.ni otto per portatura di esse in q.a s.ta Casa d. 21 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

16.12.1589 - 1589 a 16 di decembre sabbato … 1982 Alli ss.ri Gover.ri degl'**Incurabili** d. quindeci per essi al cler.o Marco d'anna rettore dela ven.le cappella de s.ta Maria donna imbriaca incorporata con lo nuovo mon.o delle moniche cappuccine di s.ta Maria di Ierusalem di questa città D.o per tre annate fenite a 20 di giugno pross.e passato 89 degl'an. d. 5 che selli rendeno per la detta rettoria per vendeta fatta senza patto de retrov.do per lo cap.le di d. 100 pervenuti dalle dette monache come appare per cautele ale quale s'habbia relatione, a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*

28.2.1590 - MDLxxxx Adi 28 di feb.ro … f. 498 Alli s.ri m.ri del **Incurabili** d. sei et per loro ad m.o bar.eo d'abenante fabricatore per lo preczo salme venti di calce che havera da comp.re per la fabrica che si ha da fare dentro il m.rio delle convertite a c.ni 3 la salma inclusa la portatura d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

30.10.1590 - 30 ottobre 1590 ... Al signor Scipione Capece D. 900. Et per lui alli Signori Governatori **degl'Incurabili**, dite ce li paga come balio e tutore che è del signor Fabrizio Montalto, figlio primogenito et herede universale del signor Virgilio Montalto in parte di ducati 1.000 per la prima paga delli ducati 2.500, quale deve et ha promesso pagare a detto hospedale per la costruzione di una cappella ordinata farsi primo per lo quondam signor Lodovico Montalto seniore et poi pre lo detto quondam signor Virgilio sincome appare per istrumento de detta promessa rogato in curia di notar Gio Batta Basso di Napoli. Però li liberassimo

allora quando detti signori governatori haverando fatta cessione transattione in beneficio del signor Francesco Maria di Sordanis dal quale li son pervenuti detti ducati 900 per advalersene per sua maggior sicurtà della evittione et consecutione dell'annui ducati 72 che ditto ne li ha venduto per istrumento rogato per notar Cesare d'Urso in curia di notar Pompeo Foglia et poi detta cessione et quella firma mancate haverando quietato detto signor Fabritio de detti ducati 900 per pubblico istrumento dal starnedel tutto a fede del detto notar Cesare o di altro, declarando che detti signori Governatori detti ducati 900 li haverando da spendere in servizio di detta cappella servata la forma del detto istrumento fatto in curia del detto notare Gio Batta et ex fede de notar Vincenzo de Gennaro in curia de detto notare Gio Batta, come lo signor Gio Camillo Mormile uno dei signori della detta Casa Santa detto nce ha fatta la sudetta cessione di raggioni et quietanza servata la forma de detta polisa come per istrumento per esso celebrato appare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.261).*

20.12.1590 - MDLxxxx A di 20 di Xbre … f. 956 Alli ss.ri Governatori del **Incurabili** per la cappella delli s.ri montalti d. cento et per loro a ger.mo d'auria scultor diss.o a buon conto delle carrate quaranta di marmi bianchi di carrara che ha promesso consignare a d.a Casa s.ta infra certo tempo per la construttione della cappella delli s.ri montalti in virtu di Instro.to rogato per mano di n.re vinc.o di gennaro al q.le si habbia relatione però detti d. 100 li liberassimo allora quando per d.o ger.mo si pagarando inter.te ad ms mario marasi di carrara marmoraro per mano del q.le ne è stata consignata una parte de detti marmi che dicono essere di d.o mario consistente in quattordici pieczi tra grandi et piccoli di più sorte li q.li si haverando poi da mesurare per li esperti del arte ad instantia de d.a Casa s.ta et per detto ad mario marasi marmoraro diss.o sono in parte del preczo di carrate di marmi trentacinque in circa che li ha promesso consignare sopra lo molo di napoli fra termine di un mese salvo giusto impedimento ad raggione di d. 11 et gr. 25 la carrata et esso ger.mo sta obligato pagare la dohana quali marmi servirando per la casa s.ta del Incurabili per l'opera delli s.ri montalto dalli q.li fin hoggi detto mario ne ha consignati peczi quattordici fra grandi et piccoli che si haverando da mesurare per comoni esperti et di più sia obligato esso ger.mo scaricati detti marmi sopra del molo dopoi sei giorni pagarli interamente d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.586; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.256; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.262; Pinto, Revisione 2013).

- Nella cappella della famiglia Montalta è un sepolcro di marmo con statua, e quivi si legge.

D. O. M.
Ludovicus Montaltus genere Siculus
Eques Neapolitanus
Ac magni Fori Præfectus
Et Vincentia Montalta coniuges
Hoc loci sepulturæ sibi
Familiæq; suæ P.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.189).*

- LODOVICO … finì di vivere nella Città di Palermo, a' 28. Luglio 1528., ove era stato inviato da D. Ugo di Moncada Vicerè di Napoli … il suo Cadavere trasferito nella Cappella, che nel testamento ordinò si edificasse dentro il Tempio di **S. Maria del Popolo** … Cinque maschi ed altrettante femmine … nacquero da LODOVICO, e da VINCENZA di SABIA sua Moglie … dinominossi altresì questa Matrona col cognome di MONTALTO, proprio di suo Marito … imperciocchè essendosi nell'anno 1527. eretto il Monistero del Gesù da Lucrezia Capece e Antonia Monforte Monache già nella Clausura di S. Girolamo, d'onde insiem con altre Compagne colla permissione del Sommo Pontefice uscirono, per vivere nel nuovo Chiostro con maggiore osservanza sotto la Regola di S. Chiara, fu la novella Chiesa da *Vincenza* con dispendio, pari all'animo suo generoso, da' fondamenti principiata ad edificarsi, e poi per la morte, che dal Mondo la rapì, dal di lei figlio *Massimo*, e suo nipote *Virgilio* fu compita, ed a quella magnificenza finalmente riportata, ch'oggi si vede ed ammira; siccome leggesi nel marmo, che sta sovra la porta della Chiesa situato:

D. O. M.
TemplVm sacrarVM VirginVM sVb DIVÆ
ClarÆ institVto militantiVm MariÆ
JesV Matri dicatVM, sVmptibVs, ac
liberalitate nobilissimæ familiæ Montaltæ
A FVNDAmentis erectVM
Anno DOMINi M. D. LXXXII.

Passando intanto a far parola de' figliuoli di Lodovico, e primieramente delle cinque femmine, esse furono chiamate *Lucrezia, Giovanna, Agata, Laura* e *Costanza*, delle quali LAURA, consecrata a Dio, elesse il ritiro e la solitudine, professando da Monaca nel testè riferito Monistero del Gesù, ove, dopo il corso d'una vita assai divota, coronò felicemente i giorni suoi con una morte degna d'una perfettissima Religiosa. LUCREZIA

fu maritata nell'anno 1522. da suo padre con *Luigi Gaetano d'Aragona*, figlio d'Onorato Duca di Trajetto, e Principe d'Altamura, e di *Lucrezia d'Aragona*, figlia di Ferdinando I. Re di Napoli, che non esattamente da altri[2] fu riputata figlia d'Alfonso II.; Matrimonio assai chiaro e cospicuo, per vedersi ad una gran Dama congiunto un Cavaliere di natali sì splendidi e luminosi, che in que' tempi da lunghissima stagion prima vantavano glorie immortali, e d'allora fino a' dì nostri han tramandato all'età presente, come è chiaro per tante Istorie ed Annali, stupende e maravigliose memorie di quella dignità e decoro, in cui sempre mai costantemente si son mantenuti: Per le doti di LUCREZIA si vede a' 17. Ottobre 1522. prestarsi dal Vicerè D. Carlo de la Noy[3] il Regio Assenso per l'obbligazion de' Feudi fatta così da *Luigi*, come dal Duca di Trajetto suo padre in caso di restituzione delle doti: Morto però alcuni anni dopo questo suo Marito, ebbe LUCREZIA altro Sposo, e fu Cesare Cavaniglia … GIOVANNA nell'anno 1532. si congiunse in matrimonio con *Carlo Cicinello* … AGATA nel medesimo anno 1532. prese per Marito *Fabrizio Cicinello*, fratello di *Carlo* … I cinque figliuoli maschi di LODOVICO furono *Gio: Massimo, Carlo, Cesare, Niccolò-Antonio*, e *Fabrizio* … Ebbe dunque GIO: MASSIMO nell'anno 1537. per Moglie *Aurelia Caracciola* … da cui nacquero due maschi *Lodovico*, e *Virgilio*, e tre femmine, le quali nel Monistero del Gesù, col nome di Suor *Chiara*, suor *Vincenza*, Suor *Diodata*, lor candore a Dio offerendo, la ritirata vita, e di ogni mondana vanità scevra e libera, concordemente elessero ed abbracciorono. LODOVICO Nipote del primo, dopo la morte di *Gio: Massimo* suo Padre, seguita nell'anno 1553, fu Signore della Terra di Arienzo … Egli morì senza aver mai in sua vita presa moglie, onde a VIRGILIO secondogenito toccò congiungersi in matrimonio per arricchire di Discendenti la pregiatissima sua Famiglia; Fu sua moglie *Porzia Capece* … colla quale procreò tre maschi, *Fabrizio*, *Massimo*, e *Lodovico*, il qual morì tra le fascie, e tre femmine, *Dorotea* Monaca nella Chiesa del Gesù, e *Giulia*, e *Cornelia*, in tenera età dalla culla passate al sepolcro … FABRIZIO primogenito per la morte di *Virgilio* suo padre, seguita a' 21. Agosto 1588 sotto il Baliato di *Porzia Capece* sua madre rimase … (Di Gennaro, Della famiglia Montalto, 1735 p.104).*
- [2] Così scrive *Lellis* ragionando della Famiglia *Gaetano* fol. 223. [3] L'Assenso sta registrato *In Privilegiorum primo D. Caroli de la Noy, a.* 1523. *fol.*161 (Di Gennaro, Della famiglia Montalto, 1735 p.110).*

22.12.1590 - 22 dicembre 1590. Dalli Governatori **dell'Incurabili** D. 100 per mano di Detio Vollaro rescossi da Olgiatti per polisa del signor Scipione Capece per disponere nella costruzione della cappella delli Montalti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.261).*

1.4.1591 - MDLxxxxj Adi p.o di ap.le … f. 79 Alli s.ri gover.ri del **Incurabili** per la cappella delli montalti d. cinque et gr. 10 et per loro ad m.ro silvestro di abenante fabricatore d.e per lo prezzo di megliara tre di pietre rustiche rec.te da lui nel cortile del hosp.le de d.a casa s.ta per la costruttione de d.a cappella ad raggione di c.ni 17 il megliaro d. 5.0.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.327; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.263; Pinto, Revisione 2013).

1.4.1591 - MDLxxxxj Adi p.o di ap.le lunedi … f. 79 Alli s.ri governatori del **Incurabili** per la cappella delli montalti d. quattro et per loro ad paulo cimino squatrator di legname d.e ad conto del legname che fa della d.a cappella d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.327; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.262; Pinto, Revisione 2017).

17.4.1591 - MDLxxxxj Adi 17 di ap.le mercoldi … f. 79 Alli s.ri governatori del **Incurabili** per la cappella delli montalti d. uno 3.10 et per loro ad m.ro silvestro di aben.te fabr.re d.e per lo prezzo de 1000 pietre spaccate rec.te da lui nel cortile de d.a Casa s.ta per la costruttione de d.a cappella per d.o prezzo d'acc.do d. 1.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.376; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.263; Pinto, Revisione 2017).

9.5.1591 - MDLxxxxj … Adi 9 detto giovedi f. 79 Alli s.ri governatori del **Incurabili** d. tre 2 et per loro ad m.ro silvestro di abenante et sono delli dinari pervenuti per la costruttione della cappella delli montalti per lo prezzo di petre rustiche n.° 2000 comp.te et rec.te da lui per la fab.ca de d.a cappella d. 3.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.434; Pinto, Ricerca 2017).

11.5.1591 - 1591 a 11 di maggio sabbato … f. 786 Ali ss.ri Gover.ri dela **casa s.ta dell'Incurabili** d. tredeci tt. 1.4 per essi a m.ro Iacovo buononome ferraro D.o a comp.to de d. 14.4.12 per lo prezzo di dua cancelle di ferro di r.a 72 a gr.a 14 il rotolo, e di altri lavori di ferro ric.ti da lui per ser.o del novitiato delle convertende et della spetiaria di detta s.ta Casa dali 10 di febraro per tutto li 26 di marzo pross.o passati 1591 atteso li altri d. 1.3.8 seli sono escomputati per il prezo di r.a 24 di ferro vecchio consignatoli dalla dispenza di detta s,ta Casa a ragg.e di gr.a 7 il r.o a lui contanti d. 13.1.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.511; Pinto, Ricerca 2015).*

2.9.1591 - MDLxxxxj Adi 2 di sett.e lunedi … f. 79 Alli s.ri Gov.ri **dell'Incorabili** d. tre et per loro ad paulo Cimino ad comp.to di d. 7 per saldo et final pag.to del modello di legname fatto per esso della cappella da farsi in q.a Casa s.ta delli s.ri Montalti atteso li altri d. 4 li furno pagati a primo di ap.le proximo passato per lo n.ro b.co d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.914; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.607; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.263; Pinto, Revisione 2017).

14.9.1591 - Testamentum nuncupatiuum quod dicitur sine scriptis Ill.mi D.ni Don Fabritij de Capua Comitis Altavillæ, et D.ni Terrarum Riciæ, & Montisauri. Anno à Nativitate Domini Nostri Iesu Christi Millesimo Quingentesimo Nonagesimo Primo Regn.te Die vero Sabbati decima quarta mensis Septembris V. indictionis in Terra Montisauri. Fatemur quod p.tta die nobis p.tis Iudice Notario, et testib. accersitis ad preces, instantiam, et requisitionem nobis factas pro parte Ill.mi D.ni Don Fabritij de Capua Comitis Altavillę D.ni Terrarum Ricię, et Montisauri ad Palatium ipsius Ill.mi D.ni nominatum li Mirandi in pertinen.e d.ę Terrę, et proprie Casalis Plani iuxta viam publicam, bona Mag.ci Lelij, iuxta iardenum, et alios fines in quadam camera ipsius palatij invenimus dictum Ill.mum D.num in lecto iacentem infirmum corpore sane tamen mentis … Come che la institutione dell'herede è capo, et principio del testamento, perciò detto Sig. Don Fabritio de Capua testatore costituisce, ordina, et fa sua herede universale, et particolare Luise Vincenzo di Capua suo figlio primogenito nato dall'Ill.ma Sig. Dorotea Spinella sua amatissima Consorte … Item lassa al Sacro Hospitale dell'**Incurabili** di detta Città di Napoli docati trecento per una volta tantum … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45, f. 43-48; Pinto, Ricerca 2012).*

1592 - ASBN, Banco dello Spirito Santo: vedere Libro Maggiore 59, 893, 1496 (Pinto, Ricerca 2010).*

1.7.1592 - 1592 Adi p.o di luglio mercoldi … f. 465 Alli S.ri Gover.ri del **Incurabili** d. ottantacinque et per loro a valente di valente d.e ad comp.to di d. 260 in parte di d. 360 convenuti con esso per lo preczo di un incegno d'aqua che fa per ser.o de questa Casa s.ta della qualità et con li patti contenti nelle cautele che ne app.no alle quali si habbia relatione atteso li altri d. 175 li sono stati pagati in più par.te d. 85 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.451; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.248; Pinto, Revisione 2017).

1.9.1592 - A 1 settembre 1592 - Il Governo **Incurabili** paga D.ti 30, al Mag.co Geronimo d'Auria scultore in parte di D.ti 150, convenuti pagarseli per il preczo d'una Madonna di marmo bianco gentile finissimo alta palmi 6, che ha promesso fare infra un anno da hoggi ne la Cappella del q.m Reggente Lodovico Montalto construenda nella Chiesa di detta Casa S.ta, con ponere esso Geronimo il marmo giusta Ist.° per Notar G. Basso (ASBN, Banco del Popolo; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.509; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.587).*
- Nel Banco del Popolo, g.m. 5 alla data 1.9.1592 e segg. non trovato (Pinto, 2017).

26.9.1592 - 1592 a 26 di settembre sabbato … f. 1270 Ali ss.ri Gover.ri **dell'Incurabili** di nap. d. trenta e tt. tre E per essi a paduano rocca dissero cioè d. 21.3 per lo prezzo di nove travi a car.ni 24 l'uno, et di mille pianche ric.te da lui per l'astraco a cielo che si fa di nuovo nela sala dela casa di detto sacro spedale sita ala strada di san Ba[lacuna nel foglio] si regge la corte del miragliato, a lui contanti d. 30.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.864; Pinto, Ricerca 2015).*

26.9.1592 - 1592 a 26 di settembre sabbato … f. 1270 Ali ss.ri Gover.ri **dell'Incurabili** di nap. d. trenta e tt. tre E per essi a paduano rocca dissero cioè d. 21.3 per lo prezzo di nove travi a car.ni 24 l'uno, et di mille pianche ric.te da lui per l'astraco a cielo che si fa di nuovo nela sala dela casa di detto sacro spedale sita ala strada di san Ba[lacuna nel foglio] si regge la corte del miragliato, a lui contanti d. 30.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.864; Pinto, Ricerca 2015).*

19.8.1593 - MDLxxxxiij Adi 19 di Aug.to Giovedi … f. 13 Alli sig.ri Gover.ri del **Incurabili** c.to app.te di montalti d. cinquanta et per loro al mag.co Andrea sarti di carrara scultore d.e ad a comp.to di d. 150 a buon c.to del opera di marmi che è obligato di fare nella cappella de li sig.ri montalti costruenda nella sacrestia della chiesa de d.a Casa s.ta conforme alla conventione fatta con esso per Instro rogato in curia di n.re Gio. batta basso al q.le se habbia relatione atteso gli altri d. 100 sono quelli che si pagorno per q.a Casa s.ta insino a 17 di xbre 1590 al mag.co Ger.mo di auria et per esso ad mario marasi ad conto del preczo di una quantità di marmi consistenti in peczi quattordici tra grandi et piccoli rec.ti da lui in quel tempo quali hoggi si sono consignati al detto mag.co Andrea per l'instesso preczo di d. 100 con volontà et consenso del d.o mario per conventione tra loro di rifare l'uno al altro il più o meno che valerando li detti marmi d. 50 (ASBN, Banco

del Popolo, g.m. 7, p.732; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.136; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.263; Pinto, Revisione 2018).

1.9.1593 - MDLxxxxiij Adi p.o di sett.e mercoldi … f. 13 Alli sig.ri Gover.ri del **Incurabili** conto apparte per li montalti d. trenta et per loro al mag.co Geronimo di Auria scultore d.e sono in parte di d. 150 convenuti pagarseli per lo preczo di una madonna di marmo bianco gentile finissimo alta pal. 6 che ha promesso fare infra un anno da hoggi nella cappella del q.o s. Reg.te lodovico montalto construenda nella chiesa di q.a Casa s.ta con ponerci esso ger.mo il marmo et ogni altra cosa necessaria come appare per instro rogato in curia di n.re Gio batta basso per mano di n.re Vinc.o di Gen.ro ad ult.o di aug.to passato 93 al q.le si habbia relatione d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.774; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.265; Pinto, Revisione 2018).

15.9.1593 - MDLxxxxiij Adi 15 di sett.e mercoldi … f. 13 Alli sig.ri Gover.ri del **Incurabili** conto apparte per la cappella delli montalti d. venticinque et per loro al mag.co andrea sarti di carrara scultore disse sono ad comp.to di d. 175 a buon c.to del opra di marmi che è obligato fare nella cappella delli sig.ri montalti costruenda nella sacrestia della chiesa di q.a Casa s.ta in vigor di cautele alle quali si habbia relatione d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.836; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.263; Pinto, Revisione 2018).

27.9.1593 - MDLxxxxiij Adi 27 di sett.e lunedi … f. 13 Alli sig.ri Gover.ri del **Incurabili** c.to app.te per la cappella di montalti d. venticinque et per loro al mag.co Andrea sarti di carrara scoltore disse sono ad complimento di d. doicento a buon conto dell'opera di marmi che e obligato fare nella detta cappella costruenda nella sacrestia della chiesa di detto sacro hospi.le in vigore di cauthele atteso li altri d. cento settantacinque li sono stati pagati in piu volte et partite d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.894; Pinto, Ricerca 2018).

5.10.1593 - 1593 adi 5 8bre martedi ... f. 13/395 Alli Sig.ri Gov.ri del **Incorabili** conto ad parte delli s.ri mont'alti d. ducento cinquanta et per loro alla Casa S.ta del Incorabili diss.o in parte de d. 500 che dalli mag.ci Vic.o della monecha, et Costantino avallone, è stata apprezzata la sacrestia che al presente se ritrova nella chiesa di detta S.ta Casa nella quale se haverà da construere et fare la cappella del q.m Sig.re Reg.te Lodovico Mont'Alto conforme al decreto del sig.re Fulvio di Costanzo regio Cons.o in banca del mag.co Cioffo del quale appreczo ne appare relat.e fatta per detti esperti alli 9 di sett.e p.e passato sottoscritta di loro mano che si conserva nel fascicolo de scritture di detta S.ta Casa del presente anno 1593 d. 250 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 8, p.387; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.260; Pinto, Revisione 2018).

6.10.1593 - MDLxxxxiij Adi 6 di ottobre mercoldi f. 395 Alli sig.ri Gover.ri del **Incurabili** d. trenta et per lui ad tomase ciarletta disse sono per lo preczo di pesi trecento di calce che in salme cento ne have venduta et consignata per la fabrica della nova sacrestia che si havera da fare per la chiesa di q.a Casa s.ta ad ragg.ne di gr. 10 il peso portata et per d.o a gio dom.co alfiere d.e per altr.ti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.923; Pinto, Ricerca 2018).

26.10.1593 - 1593 adi 26 di ott.e martedi ... f. 13/548 Alli sig.ri Gov.ri **del'Incurabili** conto apparte de la cappella de Montalti d. diece, et per loro al mag.co Gio: ant.o Dosio diss.o ad conto di sue fatiche che come sopra Intendente del'opera marmo che si fa per la costruttione della cappella di detti s.ri montalti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 8, p.422; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.263; Pinto, Revisione 2018).
- f. 13/547 Alli detti d. cento, et per loro al mag.co and.a Sarti di Carrara scoltore diss.o ad comp.to de d. 300 ad buon conto del'opra de marmi che è obligato fare nella cappella delli detti s.ri mont'alti, costruenda nella sacrestia della detta Casa S.ta del'Incurabili in vigor di cautele alle quale se habbia relatione atteso li altri d. 200 li forno pagati in più partite per questo nostro banco d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 8, p.422; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.263; Pinto, Revisione 2018).

29.11.1593 - MDLxxxxiij Adi 29 di nov.e lunedi … f. 17 Alli sig.ri Gover.ri del **Incurabili** conto della cappella di montalto d. trenta Et per loro al mag.co Andrea Sarti di carrara scultore d.e sono ad comp.to di d. 330 a buon conto del opera di marmi che è obligato fare nella d.a cappella costruenda nella sacrestia della chiesa di q.a Casa s.ta in vigore di cautele alle quali si habbia relatione, atteso li altri d. 300 li sono stati pagati in più volte d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.1117; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.263; Pinto, Revisione 2018).

18.12.1593 - MDLxxxxiij Adi 18 di xbre sabbato … f. 565 Alli sig.ri Gover.ri del **Incurabili** d. venti Et per loro ad m.ro bar.eo di abenante fabricatore d.e a buon conto del opra che fa nella nuova sacrestia di d.a chiesa conforme alli patti convenuti con esso d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.1176; Pinto, Ricerca 2018).

20.12.1593 - MDLxxxxiij Adi 20 di xbre lunedi … f. 565 Alli sig.ri Gover.ri del **Incurabili** d. trentatre et per loro ad batta forlano d.e per lo preczo di salme 100 di calce che li have venduta et consignata per la fabrica della nova sacrestia che si fa nella loro chiesa ad ragg.ne di gr. 33 la salma inclusa la portatura d. 33 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.1181; Pinto, Ricerca 2018).

5.1.1594 - MDLxxxxiiij Adi 5 di Genaro mercoldi … f. 96 Alli sig.ri Gover.ri del **Incurabili** d. sei et meczo et per loro ad m.ro bar.eo d'abenante d.e cioè d. 4.2.18 per lo preczo di tavole sedici di chiuppo et d. 1.4.12 per lo preczo di stantoni dudice di castagna a gr. 16 l'uno comprati et rec.ti per mano sua per li anniti della fabrica della nova sacrestia che si fa nella d.a chiesa d. 6.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.21; Pinto, Ricerca 2016).

7.1.1594 - 1594 adi 7 di gen.ro venerdi … f. 7/132 Alli Signori Governatori del'**Incurabili** conto apparte della cappella delli sig.ri Mont'alti d. trenta et per loro al mag.co Andrea Sarti di Carrara, scoltore disse ad comp.to de d. 360 ad buon conto del'opera de marmi ch'è obligato fare in detta cappella di detti s.ri mont'alti costruenda nella sacrestia della chiesa di d.a S.ta Casa in vigor de cautele atteso li altri d. trecentotrenta li sono stati pagati in più partite d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 10, p.8; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.264; Pinto, Revisione 2016).
- Nappi riporta 5 gennaio invece di 7 (Pinto, 2016).

10.1.1594 - MDLxxxxiiij Adi 10 di Genaro lunedi … f. 96 Alli sig.ri Gover.ri del **Incurabili** d. trenta Et per loro a m.ro bart.eo de abenante fabricatore d.e a comp.to di d. 50 a buonconto del opera che fa nella fabrica della nova sacrestia di d.a chiesa conforme alli patti convenuti con esso atteso li altri d. 20 furnoli pagati a 18 di xbre prox.e passato per lo n.ro banco d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.28; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.269; Pinto, Revisione 2016).

15.1.1594 - MDLxxxxiiij Adi 15 di Genaro sabbato … f. 7 Alli sig.ri Gover.ri del **Incurabili** d. venti et per lui per la cappella delli sig.ri montalti d. venti et per loro al mag.co Andrea Sarti di Carrara d.e ad comp.to di d. 380 a buon conto del opra di marmi che è obligato fare nella cappella di detti signori Montalti costruenda nella sacrestia della chiesa di questa Casa S.ta in vegore di cautele alle quali si habbia relatione atteso li altri d. 360 li sono stati pagati in più partite d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.48; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.264; Pinto, Revisione 2016).

11.2.1594 - MDLxxxxiiij Adi 11 di febraro venerdi … f. 96 Alli sig.ri Governatori del **Incurabili** d. quendici et per loro ad m.ro bar.eo di abenante fabricatore disse ad complimento di d. sessantacinque a buon conto del opera che fa nella nova sacrestia della **casa s.ta del Incurabili** conforme alli patti convenuti con esso atteso li altri docati cinquanta li sono stati pagati per meczo del medesimo nostro banco d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.115; Pinto, Ricerca 2016).

15.2.1594 - 1594 adi 15 di feb.ro martedi … f. 7/132 Alli sig.ri Gov.ri del **Incurabili** conto apparte delli s.ri mont'alti d. cinquanta et per loro al m.co andrea Sarti di Carrara diss.o ad comp.to de d. 430 à buon conto del'opera de marmi ch'è obligato fare in d.a cappella di detti s.ri mont'alti construenda dentro la sacrestia della chiesa di d.a Casa Santa in vigor di cautele atteso li altri d. 380 li sono stati pagati in più partite d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 10, p.58; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.264; Pinto, Revisione 2016).

15.2.1594 - MDLxxxxiiij Adi 15 di febraro martedi … f. 96 Alli sig.ri Gover.ri del **Incurabili** d. diece 2.16 et per loro ad thomase ciarletta d.e per salme trentadue di calce comprata et rec.te da lui insino a 12 del p.nte per servitio della fabrica della nuova sacrestia che si fa nella chiesa d. d.a **Casa s.ta** ad raggione di gr. 33 la salma portata et per d.o a gio Iacovo di martino per altritanti d. 10.2.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.125; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.269; Pinto, Revisione 2016).

3.3.1594 - MDLxxxxiiij Adi 3 di Marzo Giovedi … f. 229 Alli sig.ri Gover.ri del **Incurabili** d. quendici et per loro ad m.ro bartholomeo di abenante fabricatore d.e ad comp.to di d. 80 a buon conto del opera che fa nella

nuova sacrestia di d.a chiesa conforme alli patti convenuti con esso atteso li altri d. 65 li sono stati pagati in più partite per meczo del n.ro banco d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.168; Pinto, Ricerca 2016).

5.3.1594 - MDLxxxxiiij Adi 5 di Marzo sabbato … f. 7 Alli sig.ri Gover.ri del **Incurabili** per conto della cappella di montalti d. venti Et per loro al m.co Andrea sarti scultore d.e ad comp.to di d. 450 a buonconto del opera di marmi che è obligato fare nella detta cappella costruenda nella chiesa di d.a Casa s.ta in vigor di cautele alle quali si habbia relatione atteso li altri d. 430 li sono stati pagati in più partite d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.174; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.264; Pinto, Revisione 2016).

8.3.1594 - 8 marzo 1594 ... Alli Governatori degli **Incurabili** D. 17,25. Et per loro a Tomaso Ciarletta per lo prezzo di salme 50 di calce consegnata et ricevuta da lui per servitio della fabrica della nova sacrestia si fa nella detta chiesa a grana 34 e mezzo la salma consegnata a Bartolomeo Fiorentino (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.270).*

15.3.1594 - MDLxxxxiiij Adi 15 di Marzo martedi … f. 7 Alli sig.ri Gover.ri del **Incurabili** per conto della cappella delli montalti d. trenta Et per loro al mag.co Geronimo d'auria d.e a comp.to di d. 60 imparte di d. 110 convenuti pagarceli per lo preczo della Madonna di marmo bianco che have promesso fare per servitio di d.a cappella, atteso li altri d. 30 li furono pagati al p.o di settembre passato 93 per meczo di questo banco d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.195; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.265; Pinto, Revisione 2016).

5.4.1594 - MDLxxxxiiij Adi 5 di ap.le martedi … f. 229 Alli sig.ri Gover.ri del **Incurabili** d. venti Et per loro ad m.ro bart.eo d'abenante fabricatore d.e ad comp.to di d. 100 a buon conto del opera che fa nella nova sacrestia di d.a chiesa conforme alli patti convenuti con esso atteso li altri d. 80 li sono stati pagati in più partite per meczo del n.ro banco d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.255; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.270; Pinto, Revisione 2016).

20.4.1594 - MDLxxxxiiij Adi 20 di ap.le mercoldi … f. 229 Alli sig.ri Gover.ri del **Incurabili** d. due 3.10 et per loro ad ferrante vitagliano d.e per lo preczo di dudice ienelle di castagno di palmi 16 l'una ad c.ni 2 et per tre stanti di castagna di palmi 9 a gr. 10 l'uno comprati et rec.ti da lui per servitio della forma della lamia della nova sacrestia d. 2.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.287; Pinto, Ricerca 2016).

6.5.1594 - MDLxxxxiiij Adi 6 di Maggio venerdi … f. 323 Al sig. Gioseppe Rossi d. quattro Et per lui a gioseppe vespasiano d.e se li pagano per comp.to del preczo di quattro angeli et li gradini della custodietta della cappella delle convertite reformate et per d.o ad fran.co di giuliano d.e per altritanti d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.332; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.276; Pinto, Revisione 2016).

9.5.1594 - 1594 adi 9 di maggio lunedi … f. 7/132 Ali Gov.ri del **Incurabili** conto apparte della cappella de mont'alti d. venticinque, et per loro al mag.co andrea Sarti scoltore diss.o ad comp.to de d. 475 à buon conto del'opera de marmi ch'è obligato fare nella detta cappella construenda nella chiesa della **Casa S.ta del Incorabili** med.te cautele alle quali se habbia relatione atteso li altri d. 450 li sono stati pagati in più partite d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 10, p.206; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.264; Pinto, Revisione 2016).

22.6.1594 - MDLxxxxiiij Adi 22 di Giugno mercoldi … f. 360 Alli sig.ri Gover.ri del **Incurabili** d. tre .1 Et per loro ad m.ro bar.eo di abenante fabricatore disse per giornate di m.ri n. 5 a grana 25 et giornate tre di manipoli a grana 15 la giornata che ha fatte in fare uno furno nel hospedale delle donne inclusi carlini 15 per lo preczo di due salme di calce 4 peczi di astraco due salme di mattoni et altro comprato per mano sua per servitio della fabrica di d.o furno d. 3.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.483; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.248; Pinto, Revisione 2016).

6.7.1594 - MDLxxxxiiij Adi 6 di luglio mercoldi … f. 360 Alli sig.ri Gover.ri del **Incurabili** d. diece et per loro ad m.ro bar.eo d'abenante fabricatore dissero sono ad complimento di d. 110 a buon conto del opera che fa nella nuova sacrestia de d.a chiesa conforme alli patti convenuti con esso atteso li altri d. 100 li sono stati pagati in più partite per meczo del n.ro banco d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.523; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.270; Pinto, Revisione 2016).

11.7.1594 - 11 luglio 1594 ... Al Banco dello Spirito Santo D. 250 ne fan boni per polisa della signora Portia

Capece et signor Pietro Maczano a noi per girata delli signori Governatori degli **Incurabili** per darne credito a conto a parte della cappella de Montalti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 10; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.261).*

20.7.1594 - 1594 adi 20 di luglio mercordi … f. 7/398 Al n.ro banco conto apparte della cappella de mont'alti d. cento et per loro al mag.co Andrea Sarti diss.o ad comp.to de d. 575 ad buon conto del'opera di marmi che è obligato fare nella cappella delli s.ri mont'alti construenda dentro la chiesa di questa **s.ta Casa del Incurabili** in vigore di cautele alle quale se habbia relatione atteso li altri d. 475 li sono stati pagati in più partite d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 10, p.321; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.264; Pinto, Revisione 2016).
- Nappi riporta 19 luglio invece di 20 (Pinto, 2016).

23.7.1594 - MDLxxxxiiij Adi 23 li luglio sabato … f. 360 Alli sig.ri Gover.ri del **Incurabili** d. sette Et per loro ad m.ro bar.eo d'abenante fabricatore disse ad comp.to di d. 117 a buon conto del opra che fa nella nova sacrestia di d.a chiesa conforme alli patti convenuti con esso atteso li altri d. 110 li sono stati pagati in più partite d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.580; Pinto, Ricerca 2016).

31.8.1594 - MDLxxxxiiij Adi 31 di Aug.to mercoldi … f. 7 Alli sig.ri Gover.ri del **Incurabili** d. conto apparte della cappella delli montalti d. quendici Et per loro al mag.co Geronimo d'Auria scultore d.e ad comp.to di d. 75 in parte di d. 150 convenuti pagarseli per lo preczo della madonna di marmo bianco che have promesso fare per servitio di d.a cappella costruenda dentro la chiesa di questa Casa s.ta atteso li altri d. 60 li sono stati pagati in più partite per meczo di d.o banco d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.672; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.266; Pinto, Revisione 2016).

1.9.1594 - Addì Primo di Settembre 1594 … f. 781 A Benigno Calamo d.ti sei, et per lui a m.ro Iacomo bisconte piperniero, disse sono in parte di d.ti quattordici, che sono convenuti per lo prezzo di quattro finestre di Pietre di Cazzano di Sorrento portate e lavorate a sue spese di palmi 4 larga et palmi cinque alta che l'ha fatto vendita da consignarcele fra giorni otto da hoggi per serv.o della casa del Sacro Hospedale dell'Incurabili dove al p.nte lui habita, quale pietre habbiano da essere di radiche nere à sua satisfattione d. 6 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

7.9.1594 - Addi 7 di 7bre 1594 … f. 781 A Benigno Calamo d. dieci gr. 8 e per lui a Thomaso Ciarletta, disse sono per prezzo di salme trentadue di calce comprata, et ricevuta per mano sua per serv.o della fabrica si fa nella **casa dell'Incurabili**, dove al p.nte lui habita a r.one di gr. 31 ½ la salma portata … d. 10.-.8 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

15.10.1594 - Addi 15 di 8bre 1594 … f. 1105 A Benigno Calamo d.ti tredici tt. 1 e per lui a Thomaso Ciarletta, disse sono per prezzo di salme quaranta di calce in preta comprata et ricevuta per mano sua per servitio della fabrica si fa nella **casa del Sacro Hospitale dell'Incurabili**, dove al p.nte lui habita a r.one di gr. 33 la salma portata … d. 13.1 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

17.10.1594 - Addi 17 di 8bre 1594 … f. 1105 A Benigno Calamo d.ti quattro, et per lui a m.ro Iacovo bisconte pipernero disse sono a complimento di d.ti tredici per integro prezzo di quattro finestre di pietre di Cazzano di Sorrento lavorate venduteli, et consignateli per serv.o della **casa dell'Incurabili**, dove al p.nte lui habita, non obstante che fu convenuto tra loro per d. 14 poiche li carlini dieci seli sono ritenuti d'accordo con esso per non esserno state d.te pietre della bontà, et misura che lui promise che li restanti d.ti 9 seli sono stati paghati cioè d.ti 6 a p.o di 7bre per questo banco et d. 2 ex detto di contanti et resta quietato sodisfatto per la detta causa d. 4 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

14.1.1595 - 1595 a 14 di Gennaro sabbato … f. 365 Alli ss.ri Gov.ri della casa s.ta delli **Incurabili** d.ti diece et per loro alli R.di frati della ven.le chiesa di s.ta m.a della pieta seu della consolatione, sita alla ruacatalana, del'ordine di s.to agostino, d.e sigli pagano in vigore di decreto em.to del s.r Gio: Thomaso Vespolo Regio Cons.ro sped.o à 23 di Xbre pross.o pass.o in banca del m.co Gio: Dom.co de cioffo per un legato di altretanta somma fatto alli detti frati … (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

20.6.1595 - MDLxxxxv Adi 20 di Giugno martedi … f. 5 Alli Sig.ri Gover.ri del **Incurabili** per conto della cappella delli montalti d. quattro et per loro al mag.co Geronimo di d'auria scultore dissero sono ad comp.to di d. 94 in parte di d. 150 convenuti pagarceli per il preczo della madonna di marmo che have promesso fare per servitio di d.a cappella costruenda dentro la chiesa di questa Casa s.ta atteso li altri d. 90 li sono stati

pagati in più partite per lo n.ro b.co et per d.o a Dianora dello furno d.e per altretanti d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.720; Pinto, Ricerca 2016).

21.7.1595 - 1595 adi 21 di luglio Venerdi ... f. 5/581 Al n.ro banco conto apparte della Cappella de Mont'alti d. cinquanta sei, et per loro al m.co Ger.o d'auria, scoltore diss.o ad comp.to de d. 150 per integro prezzo di una Madonna di marmo bianco gentile che li ha fatta, et consignata per ser.o della Cappella del q.o S.re Lodovico Reg.te mont'alto construenda nella sacrestia vecchia nella chiesa della **Casa S.ta del'Incurabili** como appare per Inst.o in Curia di notar Gio: batta basso al quale se habbia relatione, et promette d.o mag.co Ger.o à tutte sue spese, et fatiche di ponere, et assestare la detta Madonna sopra lo altare di detta Cappella dove havera da venire, et ogn'altra cosa necessaria che bisognasse per comp.to di detta Madonna atteso li altri d. 94 li hà receputi in più partite per mezzo di questo n.ro banco d. 56 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 12, p.276; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.266; Pinto, Revisione 2022).

16.9.1595 - MDLxxxxv Adi 16 di sett.e sabato … Al sig. Gioseppe di Rossi … f. 434 Al d.o d. venti et per lui ad bar.eo di abenante d.e seli pagano in conto della fabrica fa nel mon.ro delle monache reformate d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1019; Pinto, Ricerca 2016).

23.9.1595 - MDLxxxxv Adi 23 di sett.e sabbato … f. 434 Al sig. Gioseppe di Rossi d. venti et per lui ad m.ro bar.eo ferraro [?] d.e sono a buon conto della fabrica fa al mon.ro delle Reformate d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1044; Pinto, Ricerca 2016).

27.9.1595 - MDLxxxxv Adi 27 di sett.e mercoldi … f. 434 Al sig. Gioseppe di Rossi d. venti et per lui ad m.ro bar.eo di abinante fabricatore d.e seli pagano a buon conto della fabrica fa alle monache Reformate d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1057; Pinto, Ricerca 2016).

10.10.1595 - 1595 a X di ottobre Martedi … f. 263 Alli ss.ri **Gover.ri del Incorabili** d.ti trenta nove e grana sei Et per essi a ms Michele caputo d.o per diverse tavole et jenelle di castagno et di tavole d'apeta et sbanche di autano ricevute da esso Michele dali 30. di luglio per tutto li 24 di Agosto prossimo passato per serv.o di questa **casa santa deli Incorabili** a diversi preczi come per polise infilza appare Et per lui a Gio: Angelo Caputo suo figlio a lui con.ti d. 39.-.6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

14.10.1595 - MDLxxxxv Adi 14 di ottobre sabbato … f. 434 Al sig. Gioseppe Rossi d. venticinque et per s.s. ad m.ro bar.eo di abenante d.e a buon conto della fabrica fa alle monache Reformate d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1132; Pinto, Ricerca 2016).

19.10.1595 - MDLxxxxv Adi 19 di ottobre Giovedi f. 434 Al sig. Gioseppe di Rossi d. dudici et per lui ad m.ro bar.eo d'abenante fabricatore d.e sono a buon conto della fabrica fa nel mon.rio delle Reformate d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1148; Pinto, Ricerca 2016).

14.11.1595 - MDLxxxxv Adi 14 di nov.e martedi … f. 480 Alli sig.ri Governatori del **Incurabili** d. sei .3 et per loro ad m.ro bartolomeo di abenante fabricatore disse per lo preczo di salme venti di calce comprata et receputa per mano sua per bisogno della fabrica della nova sacrestia fatta nella chiesa di questa Casa s.ta alla raggione di gr. 33 la salma inclusa la portatura d. 6.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1242; Pinto, Ricerca 2016).

4.12.1595 - MDLxxxxv Adi 4 di xbre lunedi … f. 826 Alli sig.ri Governatori del **Incurabili** d. nove 4.9 et per lui ad m.ro bartolomeo d'abenante fabricatore dissero sono ad complimento di d. 126.4.9 a buon conto del opera che fa nella nova sacrestia nella n.ra chiesa conforme alli patti convenuti con esso atteso li altri d. 117 le sono stati pagati in più partite per meczo del n.ro banco d. 9.4.9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1312; Pinto, Ricerca 2016).

19.12.1595 - MDLxxxxv Adi 19 di xbre martedi … f. 826 Alli sig.ri Governatori del **Incurabili** d. sette 2.7 et per loro ad m.ro Pascale di stefano ferraro disse sono ad complimento di d. 31.2.15 per lo preczo di deversi catenacci grossi chiave lechettone lampione et una lamera di ferro receputi da lui li giorni passati per servitio del mon.rio delle convertite reformate di accordio con il sig. Gioseppe di Rossi correttore atteso li altri d. 24 gr. 8 sono cioè d. 14 che have rec.to dal d.o sig. Gioseppe et da m.ro bar.eo di abenante fabricatore d. due 2.15 pagatoli di contanti il p.nte di et d. 7.2.13 per detto complimento li have relasciati per elemosina a questa Casa s.ta d. 7.2.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1359 ter; Pinto, Ricerca 2016).

15.5.1596 - 1596 à di 15 di maggio mercordi … f. 95 Alli Gover.ri della casa s.ta **del'Incurabili** d. vintisei et per loro à m.ro Gentile d'amora fabricatore d.ro seli pagano per diverse giornate di m.ri et manipoli et spese fatte per m.o d.o m.ro dalli 10 di feb.ro per tutto il p.o de marzo passati 1596 nella fabrica fatta dentro il mon.rio delle monache convertite reformate come appare per pol.a del credenziero in filza a lui con.ti d. 26 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.666; Pinto, Ricerca 2018).

24.5.1596 - A 24 de Maggio 1596 venerdi f. 4/436 Alli Gover.ri delli **Incurabili** ducati trenta, et per loro ad Andrea Sarti scultor' dissero sono à complim.to de d. 605 à buon conto dell'opra de marmi ch'è obligato fare nella cappella di Mont'alti construenda nella chiesa dela **Casa S.ta deli Incoraboli** in vigore di Cautele alle quale si habbi relatione, atteso li altri d. 575 li sono stati pagati in piu partite d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 14, p.153; Pinto, Ricerca 2022).

25.5.1596 - A 25 de Maggio 1596 Sabb.o … f. 4/437 Alli Gover.ri deli **Incoraboli** di conto à parte per la Capp.a deli Mont'alti ducati cento, et per loro a detti Gover.ri deli Incoraboli, diss.o à complim.to de d. 350 in parte de d. 500 che da Vinc.o della monica et costantino Avellone, fu apprezzata la sagrestia che al presente si ritrova nella chiesa di d.a S.ta Casa nella quale si haverà da construere et fare detta Cappella conforme al dec.to del Cons.ro fulvio de costanzo, atteso li altri d. 250 li furno pagati à 5. de ott.e 1593 d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 14, p.154; Pinto, Ricerca 2022).

25.5.1596 - MDLxxxxvj Adi 25 di Maggio sabbato … f. 437 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. trenta nove 3.3 Et per loro ad m.ro bar.eo di abenante fabricatore d.e sono ad comp.to di d. 166.2.12 per l'infratta opera fatta per esso nella nova sacrestia della n.ra chiesa dal mese di xbre 93 insino ad hoggi cioe d. 140.3.10 per canne 165 ½ di fabriche a raggione di c.ni 8 ½ la canna conforme alla capitola.ne che si fè con esso d. 817 per canne 16 palmi 35 di astraco scoverto ad c.ni 5 la canna d. 11.3.15 per canne 39 palmi 11 di forma di lamie ad c.ni 3 la canna et d. 5.4 per canne 29 di cavatura di pedamente ad c.ni 2 la canna come appare per fede di d.e mesure fatte per vincenzo della moneca che insieme con la d.a capitu.ne si conserva in fascicolo non havendo la casa s.ta posto altro in d.a fabrica che calce et legnami per le forme et anditi atteso li altri d. 126.4.9 li have rec.ti in più partite per meczo del med.mo banco d. 39.3.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.449; Pinto, Ricerca 2016).

8.6.1596 - MDLxxxxvj Adi 8 di Giugno sabbato … f. 4 Alli Gover.ri del **Incurabili** conto apparte per la cappella delli montalti d. dua 3.11 Et per loro ad m.ro bar.eo di abenante fabricatore d.e cioe d. 1.3.15 per giornate sette di mastri a gr. 21 che have vacato li giorni passati in tagliare il muro et assettare li marmi alla porta di d.a cappella fuor il cortile di d.a Casa s.ta et tt. 4 gr. 16 pagati per esso per fare cavare li detti marmi da detto il conservatorio et per l'ingegno che have servito ad tirare li detti marmi posti alla d.a porta d. 2.3.11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.500; Pinto, Ricerca 2016).

8.6.1596 - MDLxxxxvj Adi 8 di Giugno sabbato … f. 4 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. quattordici 1.3 Et per loro ad m.ro bar.eo di abenante fabricatore d.e cioe d. 9.4.18 spesi per mano in calce rapillo ginestre piczolana tavole et stanti per la fabrica della nova sagrestia fatta dentro d.a chiesa et d. 4.1.5 per giornate 17 di m.ri a gr. 25 la giornata vacate per esso con altri dalli 24 di maggio prox.e passato per tutto il p.nte di per servitio di d.a sacrestia come per lista infilza appare d. 14.1.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.500; Pinto, Ricerca 2016).

19.6.1596 - MDLxxxxvj Adi 19 di Giugno mercoldi f. 478 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. sei Et per loro ad m.ro Gioseppe aliberti mattonatore d.e ad conto della mattonatura che havera da fare nel pavimento della nova sagrestia di d.a Casa s.ta per il preczo declarando per vincenzo della moneca d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.531; Pinto, Ricerca 2016).

27.6.1596 - MDLxxxxvj Adi 27 di Giugno Giovedi … f. 478 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. nove 3.10 Et per loro ad m.ro bar.eo di abenante fabricatore disse per giornate 37 di m.ro a gr. 25 et giornate tre di manipoli a gr. 15 la giornata che have vacato con altri nella fabrica della nova sagrestia dalli 10 del p.nte per tutto hoggi d. 9.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.550; Pinto, Ricerca 2016).

8.7.1596 - MDLxxxxvj Adi 8 di luglio lunedi … f. 447 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. sette 3.10 Et per loro ad pietro cinque mannese d.e per il preczo di tante tavole stanti chiodi et fibre comprate et rec.te per mano sua per fare la porta nella nova sagrestia di d.a chiesa d. 7.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.583; Pinto, Ricerca 2016).

11.7.1596 - 1596 Adi xi de luglio Giovedi … f. 452 Alli Gover.ri della **casa s.ta delli incorabili** d. cinque tt. 4.17 e per lui à m.ro Bar.eo de abenante fabricatore d.o ciò è d. 4.4.17 per lo preczo de salme nove de calce à g. 33 la salma portata, et per mattoni n.° 500 à ragg.ne de d. 4 il migliaro comprati et recevuti per mano di detto bar.eo per refare il furno dello pane di detta s.ta Casa et d. uno per giornate quattro che ha fatte con altri à 15 de giugno passato nel monasterio delle convertite à grana 25 la giornata a lui cont.i d. 5.4.17 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.254; Pinto, Ricerca 2015).

18.7.1596 - 1596 ad 18 di lug.o giovedi ... f. 4/511 A n.ro banco conto apparte della Cappella de mont'alti d. cinquanta et per loro alla **Casa S.ta del'Incurabili** diss.o ad comp.to di d. 400 in parte de d. 500 che da Vic.zo della moneca et Costantino avallone fu apprezzata la sacrestia che al presente se ritrova nella chiesa di d.a S.ta Casa nella quale si haverà da construere, et fare detta Cappella conforme al dec.to del Cons.ro fulvio di Costanzo atteso li altri d. 350 li sono stati pagati in più partite d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 14, p.214; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.260; Pinto, Revisione 2022).
- Nel medesimo giorno vengono pagati altri ducati 65,09 a compimento di ducati 465,09 in conto di ducati 500 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 14; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.260).*

18.7.1596 - MDLxxxxvj Adi 18 di luglio Giovedi … f. 511 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. sei Et per loro ad m.ro Gioseppe di aliberti lombardo d.e ad comp.to di d. 12 per lo preczo di canne 12 di mattonata fatta per esso nella nova sagrestia et oratorio dentro la chiesa di d.a Casa s.ta a raggione di c.ni 10 la canna per li mattoni condottura di essi et mastria tantum come per fede di vincenzo della moneca in fascicolo appare atteso li d. 6 li furono pagati a 19 del passato per meczo del med.mo banco d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.614; Pinto, Ricerca 2016).

19.7.1596 - MDLxxxxvj Adi 19 di luglio venerdi … f. 511 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. otto 2.11 Et per loro ad m.ro bar.eo di abenante fabricatore disse sono cioe d. 5 per giornate venti di m.ro a gr. 25 et tt. 3 per giornata quattro di manipoli a gr. 15 la giornata che have fatto dalli 25 di giugno prox.e passato per tutti li 15 del p.nte nella fabrica della nova sagrestia che si fa dentro la chiesa di d.a Casa s.ta et d. 2.4.11 per calce rapillo et locatura del insarti per servitio di d.a fabrica d. 8.2.11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.616; Pinto, Ricerca 2016).

19.7.1596 - MDLxxxxvj Adi 19 di luglio venerdi … f. 511 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. sei Et per loro ad Iacovo maiello d.e a conto delle vitriate che fa nelle finestre della nova sagrestia che si fa dentro la chiesa di d.a Casa s.ta d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.618; Pinto, Ricerca 2016).

19.7.1596 - MDLxxxxvj Adi 19 di luglio venerdi … f. 511 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. cinque 2.9 Et per loro ad m.ro Pietro cinque mandese disse sono cioe d. 4.2.10 per giornate 18 di m.ri vacate per esso con altri dalli 8 per tutti li 13 del p.nte alla porta della nova sagrestia di loro chiesa a gr. 25 la giornata et tt. 4 et gr. 15 per spese fatte per esso in una tavola fibie portatura di legname et colla per servitio di d.a opera d. 5.2.9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.620; Pinto, Ricerca 2016).

19.7.1596 - MDLxxxxvj Adi 19 di luglio venerdi … f. 511 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. nove 4.15 Et per loro ad m.ro marino selvaggio ferraro d.e sono ad comp.to di d. 29.4.15 d.e per lo preczo di cantara 2 e rotola 6 di ferro lavorato consistente in due cancelle fatte per esso per le due finestre della nova sagrestia dentro la chiesa di q.a Casa s.ta a raggione di d. 14.2.10 il cantaro incluse gr. 8 per la portatura del ferro atteso li altri d. 20 li furono pagati il mese passato per lo n.ro banco d. 9.4.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.620; Pinto, Ricerca 2016).

14.8.1596 - MDLxxxxvj Adi 14 di Aug.to mercoldi f. 561 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. diece 4.10 Et per loro ad m.ro bar.eo d'abinante fabricatore disse sono cioe d. 5.1.5 per giornate di m.ri vacate con altri dalli 5 per tutti li 9 del p.nte nelli tetti delle convertite et nella casa dove habita D. Anna di castiglia d. 2.4.5 per salme 10 di calce a gr. 28 la salma portata d. 1.10 per 10 gattoni di peperno a gr. 11 l'uno comprate et rec.te per mano sua per servitio di d.a fabrica et tt. 4.15 per fare annettare et accomodare la cesterna dentro il mon.ro delle d.e convertite d. 10.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.701; Pinto, Ricerca 2016).

21.8.1596 - MDLxxxxvj Adi 21 di Aug.to mercoldi … f. 561 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. diece Et per loro ad Iacovo marullo d.e ad comp.to di d. 16 ad conto del preczo delle vitriate che fa per le finestre della nova sagrestia dentro d.a chiesa atteso li d. 6 li furono pagati a 18 del passato per lo n.ro banco d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.721; Pinto, Ricerca 2016).

1597 - Id tamen postea ad **Valetudinarium Sanctae Mariae Populi**, quod vulgo **Hospitale incurabilium** dicitur, ad tutiorem infirmorum curam translatum est (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.71).*

20.2.1597 - MDLxxxxvij Adi 20 di feb.ro Giovedi … f. 246 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. ventitre et gr. 14 Et per lui ad ettorre lantoro per lo preczo di diverse sorte di tavole di chiuppo et apeta et altri legnami comprati et rec.ti da lui per servitio di d.a Casa s.ta et delle celle delle conve.te a diversi preczi d. 23.-.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.184; Pinto, Ricerca 2018).

28.2.1597 - 28 febbraio 1597 ... A Portia Capece et Fabritio Montalto D. 200. Et per loro alli mastri della Casa Santa **dell'Incurabili**, dissero a compimento di ducati 1.450, et in conto delli ducati 2.500 che se li pagano per la costruttione d'una cappella ordinata da farse dal quondam Regente Lodovico Montalto, et quondam Vergilio Montalto suo padre, in detto loco dell'Incurabili, come per li loro testamenti appare alli quali s'habbia relatione, atteso l'altri ducati 1.250 sono stati pagati per Scipione Capece, et quondam Pietro Maccario olim soi tutori, et per detti Montalti per spenderli per l'effetto predetto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 16; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.261).*

7.5.1597 - 1597 A 7 de Maggio Mercordi … f. 310 Alli Gover.ri de l'**incurabili** d.nove et per loro a m.ro Iacono folfi mastro d'ascia dissero a comp.o de d. 140.2.9 a conto della manifattura del armaggio di noce che fà nella nova sacrestia, dentro la loro chiesa, atteso li altri d. 131.2.9 li sono stati pagati de contanti li mesi cascati in più partite, tanto à lui quanto à m.ro fran.co de Simone suo compagno a lui contanti d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.479; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.270; Pinto, Revisione 2019).

21.6.1597 - MDLxxxxvij Adi 21 di Giugno sabbato f. 271 Alli Gover.ri del **Incurabili** conto della cappella delli montalti d. trenta Et per loro ad andrea Sarti scoltore d.e ad comp.to di d. 635 a buon conto del opra di marmi che è obligato fare nella sud.a cappella costruenda nella chiesa di d.a casa s.ta in vigore di cautele atteso li altri d. 605 li sono stati pagati in piu par.te d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.616; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.137; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.264; Pinto, Revisione 2018).

5.7.1597 - MDLxxxxvij Adi 5 di luglio sabbato … f. 464 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. otto Et per loro a m.ro bar.eo d'abenante fabricatore d.e sono ad conto del preczo di calce pietre et altro che havera da comprare per servitio della fabrica delle camere delli paczi d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.659; Pinto, Ricerca 2018).

3.1.1598 - MDLxxxxviij Adi 3 di Gen.o sabbato … f. 96 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. dudici et per loro a m.o Jacovo folfi d.e ad comp.to di d. 191.-.19 a buon conto della manefattura del armaggio di noce et di castagno che ha fatto et have da fare nella nova sacrestia di d.a Casa s.ta atteso li altri d. 179.-.11 li have rec.ti in più par.te d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.13; Pinto, Ricerca 2018).

5.3.1598 - 1598 a 5 di Marzo … f. 231/272 Alli Gover.ri **dell'Incorabili** d. otto et per lui ad Antonia de roberti disse sono per l'annata finita a 15 d'agosto prossime passato 97. per tanti segli rendeno ogn'anno come herede della q.o Dianora cerasa sua madre sopra una casa dove al presente è edificata la tribuna della n.ra chiesa, in vigore di cautele alle quale se habbi relatione, et resta sodisfatta del passato, et per essa ad Aniballe bancazzo suo figlio per altri tanti d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 19, p.91; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.248; Pinto, Revisione 2013).*

1.6.1598 - MDLxxxxviij Adi p.o di Giugno lunedi … f. 473 ~~446~~ Alli Gov.ri del **Incurabili** d. cinquantuno 4.1 Et per loro a m.ro Iacovo Folfi et m.ro fran.co di simone mandisi insolidum d.e ad comp.to di d. 330 convenuti con essi per la manefattura del armaggio squatratura et intagliatura di noce castagno et altra qualità di legnami fatta per essi nella nova sacrestia di d.a Casa s.ta d'accordo per d.a summa atteso li altri d. 278.-.19 li han rec.ti in piu par.te in con.ti et per meczo di diversi banchi d. 51.4.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.367; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.850; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.270; Pinto, Revisione 2018).

1.6.1598 - 1598 a p.o di Giugno ... f. 45/473 A N.ro Banco conto a parte per la cappella delli Mont'alti d. trentaquattro -4-11 et per essi alli Gover.ri **dell'Incorabili** d.e a comp.to di d. cinquecento che da Vinc.o della moneca, et Costantino avellone fu apprezzata la sacrestia, che al presente si retrova nella loro chiesa, nella

quale se haverra da costruere, et fare d.a cappella, conforme al decreto del Cons.ro Fulvio di Costanzo, atteso l'altri d. 465.-.9 li furono pagati in più partite d. 34.4.11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 19, p.260; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.260; Pinto, Revisione 2013).*

15.6.1598 - 15 giugno 1598: Al n.ro Banco conto di fabbrica D. cento, et per lui a Paolo Saggese disse son a com.to di D. 400 a conto del prezzo delli piperni che ha fatto vendita alla d.a **S.ta casa**, et parte di essi consignati per serv.o della fabbrica delle case site a San Lor.o al prezzo conforme al partito fatto con esso, atteso l'altri D. 300 li sono stati pagati in più partite per d.o Banco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 19; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.248).*

17.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 17 di ott.e sabbato f. 733 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. diece Et per loro a m.o Jacovo maiello d.e a buon c.to della vitriata che fa nella finestra grande della nova sagrestia dentro la loro chiesa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.102; Pinto, Ricerca 2018).

27.10.1598 - 1598 Adi 27 de ottobre Martedi … f. 1197 Alli Gover.ri delli **Incorabili** d. diece e per loro à m.ro frabitio lanbierto fabricatore d.e cioe d. 8.2.5 per giornate de m.ri n.° 29 a gr. 25 la giornata e per giornate 8 de manipoli a gr. 18 la giornata che ha fatti con altri dalli 31 de agosto per tutti li 12 de 7bre prox.o passato 98 nel spedaletto delli figlioli bianchiare la nova sagrestia, et altro per ser.o di detta s.ta Casa e d. 1.2.15 per salme due de calce a gr. 33 la salma portata, e per salme 24 de pietre rustiche a d. 6 il migliaro comprate per ser.o di dette fabriche a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.393; Pinto, Ricerca 2015).

16.11.1598 - addi 16 di Novembre 1598 lunedi … f. 1371 A Paulo baldini d.ti tre Et per lui a m.ro Fabritio di Guido marmoraro, diss.o in parte d'una opera di marmo per ornamento della sua cappella sita in l'ecclesia dell'**Incorabili** d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.1972; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.258; Pinto, Revisione 2018).

27.11.1598 - MDLxxxxviij Adi 27 di nov.e venerdi f. 335 A Paulo saggese d. quattro Et per lui a Gio Antonio lanzetta d.e celi paga per parte di Gio angelo stocza per docento palmi di piperno have lavorato per esso a ser.o alla **casa s.ta del Incurabili** d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.386; Pinto, Ricerca 2018).

8.6.1599 - MDLxxxxviiij A di 8 di giugno martedi … f. 27 Alli Gov.ri del **Incurabili** per la cappella di montalti d. quendici et per loro ad andrea sarti scoltore d.e a buon c.to del opra di marmi che fa nella d.a cappella dentro la chiesa di d.a casa s.ta d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1107; Pinto, Ricerca 2018).

30.7.1599 - MDLxxxxviiij A di 30 di luglio venerdi … f. 52 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. quattordici -.19 Et per loro a m.o bar.eo di abenante d.e ad comp.to di d. 29.-.19 per lo preczo di salme 62 di calce a gr. 32 la salma portata et di pietre rustiche n.° 3400 a gr. 27 ½ il cento comprate et rec.te per mano sua per ser.o della fab.ca della nova cisterna che si fa nel **mon.ro delle convertite** atteso li altri d. 15 li have rec.ti di con.ti per mano del abb.a de d.e monache alle q.li sono pervenute di elem.e fatte da piu persone per d.o effetto d. 14.-.19 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1440; Pinto, Ricerca 2018).

6.9.1599 - 1599 Adi 6 di settembre lunedi … f. 24 Alli Gover.ri del **Incurabili** per la cappella di montalti d. venti et per lui a d.o [Andrea Merliano] a buon conto del opera di stucco che havera da fare nel cielo di d.a cappella conforme al disegno che ne ha mostrato firmato da d.i sig.ri et di sua mano che si conserva in suo potere et promette far d.a opera infra mesi doi da hoggi per quel preczo che sara giudicato da comoni esperti ad tutte sue spese d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.138; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.267; Pinto, Revisione 2016).

27.9.1599 - 1599 A di 27 di sett.e lunedi … f. 24 Alli Gover.ri del **Incurabili** per la cappella di montalti d. quendici et per loro ad andrea melliano d.e ad comp.to di d. 35 ad conto del opra di stucco che fa nel cielo in d.a cappella dentro la d.a chiesa conforme ad disegno si conserba in suo potere atteso li altri d. 6 li furno pagati a 6 del p.te d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.251; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.267; Pinto, Revisione 2018).

12.10.1599 - 1599 A di 12 di ott.e martedi … f. 24 Alli Gover.ri del **Incurabili** per la cappella di montalti d. quendici Et per loro ad andrea merliano stuccatore d.e ad comp.to di d. 50 ad conto del opra di stucco che fa nel cielo di d.a cappella dentro la n.ra chiesa conforme ad disegno che si conserba in suo potere atteso li altri d. 35 li sono stati pagati in due par.te d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.388; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.267; Pinto, Revisione 2018).

19.10.1599 - 1599 Adi 19 di ottobre martedi … f. 24 Alli Gover.ri del **Incurabili** per la cappella di montalti d. quindici et per loro a loise rodorico pittore d.e a buon conto della pittura che hara da fare in detta cappella che si fa dentro la d.a chiesa conforme al disegno che li ha fatto vedere d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.436; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.496; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.269; Pinto, Revisione 2016).
- Nella cappella de' Signori di Montalto … begli eziando sono gli affreschi nella volta della Cappella, del pennello del prelodato *Corenzio* … (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.704).*
- L'altra che segue rivendica al Rodriguez gli affreschi (1596) della cappella dei Montalto nella chiesa di S. Maria del popolo agli Incurabili, che sono stati finora attribuiti al Corenzio (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.495).*

22.10.1599 - 1599 A di 22 di ott.e venerdi … f. 29 Alli Gover.ri del **Incurabili** per la cappella di montalti d. quendici et per loro a m.o vinc.o sapio indoratore d.e ad conto della indoratira del stucco che fa nella d.a cappella dentro la d.a ecc.a d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.460; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.267; Pinto, Revisione 2018).

26.10.1599 - 1599 A di 26 di ott.e martedi … f. 24 Alli Gover.ri del **Incurabili** per la cappella delli montalti d. quendici et per loro a m.o Andrea merliano stuccatore d.e ad comp.to di d. 65 ad conto del opra di stucco che fa nella cappella p.tta dentro la d.a chiesa conforme al disegno atteso li altri d.50 li sono stati pagati in piu par.te d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.489; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.267; Pinto, Revisione 2018).

22.11.1599 - 1599 A di 22 di 9bre lunedi … f. 24 Alli Gover.ri del **Incurabili** per la cappella di montalti d. quendici et per loro a m.o and.a merliano ~~scoltore~~ stuccatore d.e ad comp.to di d. 80 ad conto del opra di stucco che fa in d.a cappella dentro la n.ra chiesa conforme al disegno atteso li altri d. 65 li sono stati pagati in piu par.te d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.634; Pinto, Ricerca 2018).

30.12.1599 - 1600 A dì 3 Gen.o et fu a 30 del passato ... f. 22 Alli Gover.ri del **Incurabili** per la cappella delli Montalti d. quattro gr. 9. et per loro a loise roderico pittore d.e a comp.to di d. 19 a buon conto della pittura che haverà da fare nella cappella predetta che si fa nel Incurabili, conforme al disegno che li ha fatto vedere (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.269; Pinto, Revisione 2013).*

21.4.1600 - 1600 Adi 21 di ap.le venerdi … f. 22 Alli Govern.ri del **Incurabili** per la cappella di montalti d. uno.-.16 et per loro a Gio carlo di luca d.e per tanti che have pagati a bastasi et strangolari per la condottura di doi angeli una arma una cassa et una statua di marmi bianchi et neri dalla poteca che fu del q.o And.a Sarti scoltore in d.a **Casa s.ta** fatti per d.o And.a per la costruttione di d.a cappella dentro la d.a chiesa le quale spese si deveno fare per li heredi di d.o And.a conforme al partito fatto con lui in vigore delle cautele che ne appa.no le q.li heredi li haverando da fare buoni alla d.a Casa s.ta d. 1.-.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.688; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.137; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.265; Pinto, Revisione 2015).*

16.6.1600 - H.re à 16 di Giugno d. 4 posti contanti in cassa vito d'alfiero disse per prezzo di un travo consignato di ord.e de sig.ri protettori [del Monte di Pietà] dal n.ro vito detto ala **casa del'incurabili** v.o per banco 461 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*

22.6.1600 - A 22 giugno 1600 - **Incurabili** paga D.ti 16, a comp.to di D.ti 116 et a buon conto sepoltura del q.m d'Alessandro (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.597).*

24.7.1600 - Adi 24 de luglio 1600 Lunedi ... f. 233 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. otto, e per loro a Gio batta ferraro diss.o per saldo e final pagamento dela pittura dela Madonna del populo che ha fatta sopra la porta dello Spedale del huomini di d.a S.ta Casa non dovendo conseguire altro da loro per la d.a pittura, e per lui a Carlo de bricita per altritanti a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.248; Pinto, Revisione 2014).*

3.11.1600 - 1600 adi 3 novembre venerdi … f. 892 Ali Gover.ri del **Incurabili** d. cinque tt. 3.10 E per loro a Pietro paolo punzo fabricatore diss.o per giornate di mastri n.° 19 che han fatti dali 25 di sett.e passato 1600

per tutti li 30 detto nella fabrica dela cisterna dentro il spedale del'huomini a ragione di car.ni 3 la giornata, a lui contanti d. 5.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31, p.597r; Pinto, Ricerca 2016).

17.11.1600 - 1600 Adì 17 de 9bre … f. 19 Alli Gover.ri del **Incurabili** conto a p.te per la cappella delli montalti d. quindeci et per loro a loise roderico pittore che li haverà da fare in d.a cappella d.e ad comp.to di d. 34.-.9 a buon conto della pittura che haverà da fare in d.a cappella che si fa dentro la d.a chiesa conforme il disegno che li ha fatto vedere atteso li altri d. 19.-.9 li sono stati pagati in due partite per d.o n.ro b.co d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.802; Pinto, Ricerca 2013).

17.11.1600 - 17 novembre 1600. Dalli Governatori degli **Incurabili** c/ a parte per la cappella delli Montalti D. 250 riscossi da Spinola per polisa di Fabritio Montalto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.262).*
- Nel Banco del Popolo, g.m. 26 alla data 17.11.1600 non trovato (Pinto, 2015).

23.11.1600 - 1600 Adì 23 di 9bre ... f. 19 Alli Gover.ri del **Incurabili** per la cappella delli montalti d. diece et per loro ad andrea merliano stuccatore d.e ad comp.to di d. 90 a buonconto dell'opra di stucco che fa in d.a cappella dentro la d.a chiesa conforme il disegno atteso li altri d. 80 li sono stati pagati in più partite d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.864; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.267; Pinto, Revisione 2013).*

28.11.1600 - A 28 di 9bre 1600 Martedi … f. 1111 Alla Casa santa **dell'Incurabili** d. otto tt. tre et g.a 10 et per loro à mastro Ursino rosso fabricatore d.e à complim.to di d. dieci tt. uno per giornate 29 di mastro et gior.te 8 di manipolo che hanno servito nella guarda robba dela Sacrestia di d.a Santa Casa à rag.ne cio è lo mastro à g.a 30 il dì et al manipolo a g.a 25 il dì atteso laltri car.ni quindici li ha rec.ti di con.ti à lui con.ti d. 8.3.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

16.12.1600 - 1600 Adì 16 di Xbre ... f. 19 Alli Gover.ri del **Incurabili** per la cappella delli montalti d. diece et per loro a loise roderico pittore d.e ad comp.to di d. 44.-.9 a buon conto della pittura che havera da fare in d.a cappella dentro la d.a chiesa conforme al disegno atteso li altri d. 34.-.9 li sono stati pagati in tre partite per lo n.ro banco et per d.o a nicolo bonello d.e per altritanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.1080; Pinto, Ricerca 2013).*

18.12.1600 - 1600 Adì 18 di Xbre ... f. 19 Alli Gover.ri del **Incurabili** per la cappella di montalti d. quindeci et per loro ad andrea merliano stoccatore d.e ad comp.to di d. 105 ad conto del opra di stucco che fa in d.a cappella dentro d.a chiesa atteso li altri d. 90 li sono stati pagati in più partite d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.1097; Pinto, Ricerca 2013).*

22.12.1600 - 1600 Adì 22 di Xbre ... f. 1027 Ad Amodeo capograsso d. otto 3.15 et per lui alli Governatori del **Incurabili** quale celi paga per conto et parte del s. Gabriele moles barone di tufo per la rata del inter. decurso delle d. 100 legatoli dalla q.o violante moles dal p.o di aug.to 94 sei mesi poi la sua morte per tutto lo mese di ott.e prossimo passato che sono quindici mesi a ragg.e di 7 per cento essendoli dal p.o di questo in futurum assignatione d. 7 sopra l'inte.e di q.a città come per atto stip.ta per n.re Gio: batta basso et per d.o a loise roderico pittore d.e cioè d. 8 per la pittura di carta et friso che haverà da fare nella tempiatura dello camerone della libraria de d.a casa così d'accordio con lui et tt. 3.-.15 ad conto della manefattura del colore di noce che haverà da fare nelle scansie di d.a libraria d. 8.3.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.1127; Pinto, Ricerca 2013).

22.12.1600 - 1600 Adì 22 di Xbre ... f. 19 Alli Governatori del **Incurabili** per la cappella montalti d. diece et per loro a loise roderico pittore d.e ad comp.to di d. 54.-.9 a buon conto della pittura che haverà da fare in d.a cappella conforme al disegno atteso li altri d. 44.-.9 li sono stati pagati in più partite per d.o n.ro b.co d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.1127; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.269; Pinto, Revisione 2013).*

30.12.1600 - 1601 Adi 2 di Gen.ro et fu a 30 del passato … f. 363 Alli Govern.ri del **Incurabili** per la cappella di montaldi d. cinque gr. 15 et per loro a ms nonino fabricatore d.e per giornate tredici di mastri a gr. 3 et … 5 di manipoli a gr. 25 il dì che han fatto dalli 19 per tutto il p.o nella fabrica sopra la lamia de d.a cappella d. 5.-.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2013).

2.1.1601 - 1601 Adi 2 di Gen.ro … f. 18 Alli Govern.ri del **Incurabili** per la cappella di montalti d. dudici gr. 10 et per loro a ms ursino rosso d.e cioe d. 10 per salme 21 di calce comprata et per mano sua per serv.o di d.a cappella a d. 4 la salma portata et d. 2.-.10 per salme 60 di rapillo a gr. 2 et per cento pietre spaccate a d. 6 il cento per l'astraco li fa sopra la lamia de d.a cappella d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.268; Pinto, Revisione 2013).

5.1.1601 - 1601 Adi 5 di Gen.ro … f. 18 Alli Govern.ri del **Incurabili** per la cappella di montalti d. quindici et per loro a loise Roderico pittore d.e a comp.to di d. 69.-.9 a buon conto della pittura che haveva da fare in d.a capella conforme al disegno atteso li altri d. 54.-.9 li sono stati pagati in più partite per lo med.mo banco d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.269; Pinto, Revisione 2013).
- A d.i d. quindici et per loro ad and.a merliano stuccatore d.e ad comp.to di d. 120 ad conto del opra di stucco che fa in d.a cappella che li d. 105 li sono stati pagati in piu partite d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.267; Pinto, Revisione 2013).

18.1.1601 - 1601 Adi 18 di Gen.ro … f. 18 Alli Govern.ri del **Incurabili** per la cappella di montalti d. undici.3.10 et per loro a m.ro ursino rosso fabricatore d.e per giornate di mastri n. 30 a gr. 30 per giornate di manipoli 11 a gr. 20 che hanno fatto dalli 2 per tutto lo 13 del p.nte nella lamia di d.a cappella d. 5 per tanta piczolana per serv.o di d.a fabrica d. 11.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.268; Pinto, Revisione 2013).

23.1.1601 - 1601 Adi 23 di Gen.ro … f. 18 Alli Govern.ri del **Incurabili** per la cappella di montalti d. quindici et per loro a m.o andrea merliano d.e ad comp.to di d. 135 ad conto del opra di stucco che ha fatto et havera da fare in d.a cappella conforme al disegno atteso li altri d. 120 li sono stati pagati in piu partite d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.267; Pinto, Revisione 2013).

9.2.1601 - 1601 Adi 9 di feb.ro … f. 18 Alli Govern.ri del **Incurabili** per la cappella di montalti d. quindici et per loro a loise roderico pittore d.e ad comp.to di d. 84 a buon conto della pittura che havera da fare in d.a cappella dentro la d.a chiesa conforme al disegno atteso li altri d. 69 li sono stati pagati in piu partite d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2013).*

10.2.1601 - 10 febbraio 1601 ... Alli Governatori delli **Incurabili** conto a parte de Montalti D. 100. Et per loro a mastro Mario Marasi della terra di Carrara, dissero ce li pagano come procuratore di Antea, vidua relitta del quondam Pietro Sarti et de Camillo et Thomaso soi figli et heredi abintestato del quondam Andrea Sarti, figlio di detto Andrea et Pietro et fratello di detto Camillo et Tomaso mediante fede di preambolo della Vicaria in Banca di Vito Signorini et de procura fatta in detta terra de Carrara a primo de aprile prossimo passato 1600 per mano de notaro Lonardo Lombardiello di detta terra con ampia potestà di Exiggere et quietare et sono a compimento di ducati 757,16 a buon conto di tutta l'opera de marmo gentile dell'altare, porta, sepoltura et altro che detto Andrea se obligò de fare nella detta cappella, conforme alle cautele che ne appareno alle quali se habia relatione, atteso l'altri ducati 657 furno pagati al detto quondam Andrea in più partite. Quali ducati 100 se li pagano al detto mastro Mario con che restò obligato sincome promette de sua propria volontà tanto come procuratore ut supra, quanto proprio non de quelli spendere per compimento dell'opera de detta cappella et di quella fenire servendo, pagando conforme a l'obligo del detto quondam Andrea in vigore delle sopradette cautele, promettendo anco fenita che sarà detta opera et posta in perfettione nel luoco destinato de pagare tutto quello che si resterà a dare, tanto alli detti heredi, quanto al detto mastro Mario, conforme alli patti fatti con detto Andrea conforme alle dette cautele (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 29; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.264).*

26.2.1601 - 26 febbraio 1601 ... A Fabritio Montalto D. 250. Et per lui alli Governatori del' **Incurabili** a conto delli Montalti, disse ce li paga per conto della cappella delli detti Montalti che si fa in l'Ecclesia de detto Ospedale, conforme al legato del quondam Ludovico Montalto senior (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 29; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.262).*

28.2.1601 - 1601 Adi 28 di feb.ro … f. 18 Alli Govern.ri del **Incurabili** per la cappella delli montalti d. dudici et per loro a m.o Iacovo di pino d.e a buon conto delle reggiole che havera da fare per serv.o di d.a cappella d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.267; Pinto, Revisione 2013).*

28.2.1601 - 1601 Adi 28 di feb.ro … f. 18 Alli Govern.ri del **Incurabili** per la cappella di montalti d. venti et per loro a loise Roderico pittore d.e ad comp.to di d. 124 a buon conto della pittura che havera da fare in d.a cappella conforme al disegno atteso li altri d. 104.-.9 li sono stati pagati in più partite d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2013).*
- A d.o d. venti et per loro al d.o ad comp.to di d. 104.-.9 a buon conto della pittura che havera da fare in d.a cappella conforme al disegno atteso li altri d. 84.-.9 li sono stati pagati in piu partite d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2013).*

1.3.1601 - 1601 Adi p.o di marzo Giovedi … f. 816 Alli Gov.ri del **Incurabili** per la cappella di montalti d. quindici et per loro a vinc.o Sapio indoratore d.e ad comp.to di d. 50 a buonconto del indoratura del stucco che fa in d.a cappella atteso laltri d. 35 li sono stati pagati in più partite d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28, p.559; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.267; Pinto, Revisione 2015).*

22.3.1601 - 1601 Adi 22 de Marzo Giovedi ... f. 888 A D. Ottavio di Avitabile d. diece Et per lui a m.o Pietro bigonio d.e in conto di d. 45 per li quali sono convenuti di stuccare la lamietta della **cappella di bianchi** sopra l'altare conforme al disegno fatto et dato di Gio and.a magliolo con ponerci lui à spese sue tutto q.to per d.o lavoro de bisogna et loro et darla finita per la festa della resurrettione p.a ventura et non facendola conforme al d.o disegno firmato per d.o pietro et anco per d.o tempo possa esso D. ottavio farla fare da altri a sue spese et interesse con essere anco tenuto retornarli detti d. 10 d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28, p.697; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.276; Pinto, Revisione 2015).*

9.4.1601 - 1601 Adi 9 di Ap.le lunedi ... f. 816 Alli Gov.ri del **Incurabili** per la cappella di montalto d. diece et per loro a m.o Iacovo di pino d.e ad comp.to di d. 22 ad conto del preczo delle reggiole che haverà da fare per serv.o di d.a cappella atteso li altri d. 12 lo sono pagati a 28 di feb.o d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28, p.904; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.267; Pinto, Revisione 2015).*

17.4.1601 - Adi 17 d'Aprile 1601 Martedi … f. 364 A Don Gio: tomase Ianniello d. diece, E per lui alli Gover.ri del **Sac.o hosp.le del Incur.li** disse pagarceli a buon conto per nome et parte di donna Costanza deloffredo contessa de Serino a conto delli d. otto per la manutentione deli dui letti, E per loro a m.ro bart.eo dabenante fabricatore per la bianchiatura di tutti li hospedali delhomini di d.a Casa, non inclusa la calce la q.le celhà consig.ta la d.a S.ta Casa, a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

4.7.1601 - 1601 Adi 4 di luglio mercoldi ... f. 1276 A Prospero rocca d. venti et per lui a filippo gauderiso d.e in conto delle 33 grade di pietra di sasso di piczuolo che le have promesso consig.re per serv.o del mon.ro delle pentite del **Incurabili**, quali ce li dona (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28, p.1627; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.270; Pinto, Revisione 2015).*

7.9.1601 - 1601 Adi 7 di sett.e venerdi … f. 504 A Prospero rocca d. quattro Et per lui a colantonio gauderisi figlio di filippo gauderisi in conto delle pietre ha conseg.te in sub.ne di sasso di peczuolo per ser.o delle grade delle **pentite** d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.164; Pinto, Ricerca 2019).

20.10.1601 - 1601 Adi 20 di ott.e Sabbato … f. 617 A Prospero rocca d. otto et per lui a m.o Mario di arso d.e per comp.to di tutte le giornate have vacato tanto esso quanto li altri mastri in sfabricare una gradiata della scala S.ta dentro lo m.ro delle **pentite** et delle 33 grade di sasso di peczuolo che ha posto in d.o loco et per lo prezzo di 5 salme di calce che han ser.to per lo med.mo effetto comprate per d.o m.o mario et tanto la d.a spesa q.to la spesa fatta in comprare le d.e 33 grade di sasso li ha spese d.o Sig.r Prospero di soi proprij dinari et non della **casa s.ta del Incurabili** d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.485; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.271; Pinto, Revisione 2019).

30.1.1602 - 1602 Adi 30 di Gen.ro ... f. 457 A D. Gio antonio fineo d. cinquanta et per lui alli Govern.ri del **Incurabili** per l'accomodatione della sacrestia et per una messa perpetua il mese in d.a chiesa per la causa di una persona devota di d.a chiesa et per d.o a fran.co gallo d.e per altretanti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.232; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.270; Pinto, Revisione 2013).*

3.7.1602 - 1602 Adi 3 di luglio ... f. 173 Alli Governatori del **Incurabili** per la cappella delli montalti d. quaranta et per loro a loise Rodorico pittore d.e ad conto della pittura che fa in d.a cappella dentro la d.a chiesa del Incurabili d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1419; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.269).*

3.7.1602 - 1602 Adi 3 di luglio ... f. 173 Alli Governatori del **Incurabili** per la cappella delli montalti d. cinquanta et per loro a loise Rodorico, pittore d.e ad comp.to di d. 174.-.9 ad conto della pittura che ha fatta et haverà da fare in d.a cappella dentro la d.a chiesa conforme al disegno atteso li altri d. 124.-.9 li sono stati pagati in più partite d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1421; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.269; Pinto, Revisione 2013).*

3.7.1602 - 1602 Adi 3 di luglio ... f. 173 Alli Governatori del **Incurabili** per la cappella delli montalti d. venti et per loro ad vinc.o sapio indoratore a buon conto del indorature che fa in d.a cappella d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1425; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.269; Pinto, Revisione 2013).*

27.7.1602 - 1602 Adi 27 di luglio ... f. 173 Alli Gover.ri del **Incurabili** per la cappella delli montalti d. trenta et per loro a mario marasi proc.re di antea vedua relitta del q.o Pietro sarti et di camillo et thomase sarti soi figli heredi ab intestato del q.o Andrea sarti d.e ad comp.to di d. 907.-.16 a buonconto di tutta l'opra di marmo gentile che il d.o Andrea si obligò di fare in d.a cappella conforme alle cautele che ne appareno atteso li altri d. 877.-.16 sono stati pagati in più partite et per d.o a laczaro marasi d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1586; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.265; Pinto, Revisione 2013).*

27.7.1602 - 1602 Adi 27 di luglio ... f. 173 Alli Gover.ri del **Incurabili** per la cappella di montalti d. sei .-.17 et per loro a m.o ursino rosso fab.re per giornate vacate et spese fatte nella lamia della sepoltura dentro a d.a cappella come per lista infilza d. 6.-.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1587; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.268; Pinto, Revisione 2013).*

19.8.1602 - 1602 Adi 19 di Aug.to ... f. 111 Alli Governatori del **Incurabili** per la cappella di montalti d. tre et per lui a Ger.mo d'auria d.e per la politura et annettatura che ha fatta fare nella statua della mad.a di marmo dentro la cappella di detti montalti d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.7; Pinto, Ricerca 2013).*

23.8.1602 - 23 agosto 1602 ... Al Banco del Monte D. 150 ne fa boni a Felice Sanfelice giraticili ai Governatori **dell'Incurabili** c/a parte per la cappella delli Montalti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 35; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.262).*

24.8.1602 - 1602 Adi 24 di Aug.to ... f. 111 Alli Governatori del **Incurabili** per la cappella di montalti d. uno 3.5 et per lui a Gioseppe mazzacane marmoraro per diversi residii che have accomodato nelli marmi dentro d.a cappella d. 1.3.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.62; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.268; Pinto, Revisione 2013).*

26.8.1602 - 1602 Adi 26 di Aug.to ... f. 111 Alli Governatori del **Incurabili** per la cappella di montalti d. diece et per loro a m.o lac.o di pino d.e ad comp.to di d. 32 ad conto del pavimento delle reggiole che have promesso di fare per serv.o di d.a cappella d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.79; Pinto, Ricerca 2013).*

4.9.1602 - 1602 Adi 4 di sett.e ... f. 111 Alli Governatori del **Incurabili** per la cappella montalti d. quaranta et per loro a m.ro mario maraso proc.re diante a vedua e tutrice delli figli et herede del q.o Andrea Sarti d.e a comp.to di d. 947.-.16 a buonconto del opra di marmo gentile che d.o q.o Andrea si obligò di fare a d.a cappella conforme alli disegni et cautele che ne appareno alle quali se habia relatione atteso li altri ducati 907.-.16 li sono stati pagati in più partite et per d.o a lazzaro marasi d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.142; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.265; Pinto, Revisione 2013).*

1.10.1602 - 1602 Adi p.o di ott.e ... f. 111 Alli Governatori del **Incurabili** d. cinque 1.15 et per loro a m.o ursino rosso fabricatore per diverse giornate di mastri et manipoli et spese fatte in la cappella delli montalti come per lista appare d. 5.1.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.355; Pinto, Ricerca 2013).*

23.10.1602 - 1602 Adi 23 di ott.e ... f. 111 Alli Governatori del **Incurabili** per la cappella delli montalti d. due et per loro a tomase montani d.e per l'accomodo della statua che ha fatto del q.o Reg.te lodovico montalto così d'accordo d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.532; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.268; Pinto, Revisione 2013).*

4.11.1602 - 1602 Adi 4 di 9bre ... f. 111 Alli Governatori del **Incurabili** per la cappella di montalti d. sette .9 et per loro ad ursino rosso fabricatore d.e per diverse giornate vacate et spese fatte in ponere la sepoltura et marmi nella cappella del q.o lod.co montalto come per lista in filza appare d. 7.-.9 (ASBN, Banco del Popolo,

g.m. 34, p.612; Pinto, Ricerca 2013).*

20.11.1602 - 1602 Adi 20 di 9bre ... f. 111 Alli Governatori del **Incurabili** per la cappella di montalti d. dieci et per loro ad Andrea merliano stuccatore et per esso di sua volontà a m.o michele ferraro d.e ad conto dell'opra di stucco che fa in d.a cappella d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.719; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.267; Pinto, Revisione 2013).*

23.11.1602 - 1602 Adi 23 di 9bre ... f. 111 Alli Governatori del **Incurabili** per la cappella di montalti d. ventotto .3 et per loro a m.o mario marasi d.e per lo prezzo di due grade di marmo quali hanno servito una nel intrata della chiesa in d.a cappella et l'altra dinanzi l'altare di palmi 26 scorritori a carlini 11 il palmo d. 28.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.740; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.266; Pinto, Revisione 2013).*

23.11.1602 - 1602 Adi 23 di 9bre ... f. 111 Alli Governatori del **Incurabili** per la cappella di montalti d. quindici et per loro a m.o vinc.o sapio indoratore a buon conto del indoratura fatta et haverà da fare in d.a cappella d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.741; Pinto, Ricerca 2013).*

26.11.1602 - 1602 Adi 26 di 9bre ... f. 111 Alli Governatori del **Incurabili** per la cappella di montalti d. cinque .2 et per loro a m.o ursino rosso, fabricatore per giornate 18 di mastri che ha vacati con altri nella sepoltura che si fa dentro la d.a cappella a carlini 3 lo dì d. 5.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.750; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.268; Pinto, Revisione 2013).*

12.12.1602 - 1602 Adi 12 di Xbre ... f. 111 Alli Governatori del **Incurabili** per la cappella di montalti d. undici .1 et per loro a m.o ursino rosso, fabricatore per diverse giornate di mastri et manipoli et spese fatte in d.a cappella come per lista d. 11.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.899; Pinto, Ricerca 2013).*

16.12.1602 - 1602 Adi 16 di Xbre ... f. 111 Alli Governatori del **Incurabili** per la cappella di montalti d. venti et per loro a Iacovo Pino mattonatore d.e a conto del prezzo delle riggiole et mattunata che fa in d.a cappella d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.911; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.268; Pinto, Revisione 2013).*

17.12.1602 - 17 dicembre 1602 … Alli governatori de **l'Incurabili** per la cappella de Montalti d. venticinque et per loro a Loise Roderico pittore dell'acconto della pittura che fa in detta cappella (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.927; Stranieri, in Ricerche sull'arte …, 2021 p.93).*

3.1.1603 - 1603 Adi 3 di Gen.ro … f. 348 Alli Gov.ri del **Incurabili** per la cappella di montalti d. decedotto et per loro a m.o Iacovo di pino mattonatore d.e ad comp.to di d. 170.2.10 cioe d. 25.4.7 c.e 5quantatre di mattonata di reggiole et mattoni fatta nel pavimento di d.a Cappella a ragg.e di d. 4.2.10 lo c.ro et d. 44.3.2 per altri c.e 7 palmi 28 di reggiole fatta nelle mura di d.a cappella a ragg.e di d. 6 lo c.ro atteso li altri d. 52.2.10 sono cioe d. 52 pagatoli in piu partite et c.ni 5 li have relasciati per elemosina d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.4; Pinto, Ricerca 2013).

4.3.1603 - 1603 Adi 4 di Marzo ... f. 763 Alli Gov.ri del **Incurabili** per la cappella delli montalti d. ventiuno 4.13 et per loro a m.ro mario marasi d.e per giornate di m.ro n.ro 18 a c.ni 4 et giornate di discepoli n.ro 10 a c.ni 3 la giornata che hanno vacato in lavorare la finestra di marmo sopra la porta di d.a cappella et per il prezzo di palmi 18 di marmi lavorati et rec.ti da lui per cornice di d.a finestra et per palmi 10 e mezzo di grappe di ferro per serv.o di d.a finestra d'acc.do con lui d. 21.4.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.214; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.266; Pinto, Revisione 2013).*

4.3.1603 - 1603 Adi 4 di Marzo ... f. 348 Alli Gov.ri del **Incurabili** per la cappella di montalti d. venti et per loro a m.ro vinc.o sapio indoratore d.e a buon conto della indoratura che fa in d.a cappella d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.212; Pinto, Ricerca 2013).*

4.3.1603 - 1603 a 4 di Marzo ... f. 319 Al Pres.te del Sacro R.o Cons.o Don Pietro de Vera, et Aragonia d. dieci e per lui a Giulio Russo, et Giulio Coccia, disse ad comp.to di ducati trenta, et sono a bon conto della fattura della tempiatura, che fanno de ordine suo al Novitiato delle Monache della **Casa s.ta delli Incurabili** ad loro contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

22.3.1603 - 1603 a 22 di Marzo ... f. 319 Al Presid.te del S. C. Ill. D. Pietro de Vera et Aragona d. dieci. E per

lui a Giulio Russo et Giulio Coccia disse ad comp.to di d. quaranta, e detti disse sono a bon conto della spesa et fattura che fa in la tempiatura del Noviciato delle monache della **Casa S.ta del Incurabili** che per ordine suo si fa. Ad lloro con.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.271; Pinto, Revisione 2013).*

4.4.1603 - 1603 Adi 4 de Aprile ... f. 348/917 Alli Gov.ri del'**Incorabili** conto de Montalti d. diece corr. et per loro a D. Gio Iac.o Ciancio diss.o sono conto delle spese che haverà da fare in uno suppigno sopra la detta cappella delli Montalti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38 bis; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.268; Pinto, Revisione 2013).*

9.4.1603 - 1603 Adi 9 di Ap.le ... f. 348 Alli Gover.ri del **Incurabili** per la cappella di montalto d. venti 4.11 et per loro a loise Roderico pittore d.e ad comp.to di d. 260 a buonconto della pittura che ha fatto et fa nella d.a cappella atteso li altri d. 239 .-.9 li sono stati pagati in piu partite d. 20.4.11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.338; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.269; Pinto, Revisione 2013).*

16.4.1603 - 1603 Adi 16 di Ap.le ... A D. Gio Iacovo cianico d. nove et mezzo et per lui a fer.te vitagliano d.e per lo prezzo di travi quattro et chiancarelle 250 quale serveno per lo astraco novo seu soppino sopra la cappella del s. lodovico montalto nel **ecc.a del Incurabili** et d.a robba cel'have venduta et consignata una con la portatura d. 9.2.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.373; Pinto, Ricerca 2013).*

9.5.1603 - 9 maggio 1603 ... A don Ottavio d'Avitabile D. 12. Et per lui a Gio Balducci, pittore per la pittura d'uno quatro della Madonna del Pianto con alcuni Angeli fatta per la **cappella della Congregazione di Bianchi** d'accordio fra essi per detto prezzo. Et con detto pagamento ne resta sodisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.277).*

23.6.1603 - Ihus Maria. Testamento inscriptis chiuso et sigillato fatto per me Vicenzo della Monica di nap. … Item lasso alle subscritte chiese de questa città di Napoli per una volta solamente le subscritte quantità videlicet … Al sacro hospitale del'**Incurabili** ducati ducento … Anno Domini Millesimo sexcentesimo tertio Die vero vigesimo tertio mensis junij prime ind.is Neapoli … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 45, p.977-985; Pinto, Ricerca 2010).
- Questi è il celebre e ricco Vincenzo della Monica morto senza prole, che con testamento mistico del 23 Giugno 1603, per Not. Cristofaro Cerlone di Napoli lasciò il suo patrimonio ai Monte della Misericordia di Napoli e alla Congrega di Carità di Cava dei Tirreni (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.187).*

1.12.1603 - 1603 Adi p.o di Xbre … f. 890 Alli Depotati della mattonata d. trenta et per loro a cesare granato [sic per cannato ?] d.e seli pagano per lo prezzo di cinque migliara di quadri di mattoni consignate per esso in la ecc.a di s.ta m.a del popolo stante la licentia data da sua ecc.a che si donino a d.a ecc.a li p.tti mattoni d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.407; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.252; Pinto, Revisione 2013).

9.3.1604 - 1604 A 9 di marzo Martedi … f. 780 Alli Governatori dell'**Incurabili** d. trentasei 1.9 e per essi ad Ant.o Marchi loro spetiale d.e à comp.to di d. 87 per tanti ha spesi cioè d. 18 g.a 8 nella fabrica della nova sepoltura s'è fatta dentro la lor chiesa nella cappella de fran.co Robles e d. 69.1 cioè ducati 28.1.15 per lo preczo di 1500 rigiole comprate per ser.o del pavimento della d.ta chiesa à car.ni 27 il cento d. 27.2.10 c'ha pagato à m.o Jac.o di Pino mattonatore per canne 50 di mattonata à c.ni 5 ½ la canna e d. tredici g.a 16 per il preczo d'una grada di piperno di p.mi 50 ha comprato per ser.o della grada della porta di d.a chiesa e per diverse giornate di fabricatori, e m.o d'ascia ch'hanno posto d.ta grada e la porta di d.ta chiesa come per lista in filza appare att.o l'altri d. 51.4 li sono stati pagati in tre par.te li mesi passati d. 36.1.9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.299; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.259; Pinto, Revisione 2018).

23.3.1604 - 1604 A 23 di marzo martedi … f. 129 Alli Gover.ri dell'**Incurabili** d. undici conto a parte della Cappella di montalti e per essi à Costantino marasi marmoraro d.e per il preczo del marmo bianco lavorato con l'armi di Casa Montalto ha fatto per coprire la sepoltura di d.ta cappella d'accordo con esso. E per detto à Pietro Rossi d.e sono per alt.ti d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.348; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.266; Pinto, Revisione 2018).

27.3.1604 - 1604 Adi 27 di Marzo sabbato … f. 129 Alli Gover.ri del **Incurabili** per la cappella delli montalti d. sei 1.5 et per loro a fra Dom.co principato del ord.e di san fran.co d.e per lo preczo di pal. 25 di vitriata che ha fatta per la finestra grande di d.a cappella a ragg.e di gr. 25 il pal. cosi d'accordio con lui d. 6.1.5 (ASBN,

Banco del Popolo, g.m. 40, p.389; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.268; Pinto, Revisione 2018).

12.7.1604 - 1604 Adi 12 di luglio lunedi … f. 753 A D. Alonso granotio d. diece et per lui ad andrea merliano stuccatore d.e ad comp.to di d. 27 atteso d. 10 ne ha rec.ti per lo banco del monte della pieta et d. 7 in c.ti li quali d. 27 sono in conto di d. 50 per lo preczo di uno lavore di stucco per la cappella di bianchi con li patti et cautele contenute sud.a p.za per lo d.o banco del monte qual pag.to si e fatto con la con.ta di d.o and.a d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.969; Pinto, Ricerca 2018).
- Il 12 luglio era già stato effettuato al Merliano un pagamento di d. 10 con la medesima causale (Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.279).*

21.7.1604 - 1604 Adi 21 di luglio mercoldi … f. 1429 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. tredici 3.10 et per loro a m.o tiseo di adinulfo fabricatore d.e ad comp.to di d. 16.3.10 per giornate n.° 33 di m.ri fabricatori a gr. 30 la giornata et di giornate n.° 34 di manipoli a gr. 20 la giornata dalli 5 del p.te per tutto hoggi nella fabrica dentro il mon.ro delle convertite atteso li altri d. 3 li have rec.ti di c.ti d. 13.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.1005; Pinto, Ricerca 2018).

24.7.1604 - 1604 Adi 24 di luglio sabbato … f. 172 A Silvia lembo d. quattordici .4 Et per lei a tiseo di adinolfo d.e per 18 giornate di m.ri fabricatori a tre c.ni il di et c.ni 12 per sei giornate di parrella a c.ni 2 il di et 15 c.ni per 100 salme di piczolana a 15 c.ni il cen.ro et d. 6.3.10 per venti salme di calce a gr. 33 ½ la salma che sono in tutto d. 14.4 li quali hanno ser.to per la fab.ca si fa per ser.o del ospedale della casa s.ta del **Incur.li** et sono in conto delli d. 100 della q.o marg.ta di gregorio sua creata conforme alla donat.e li ha fatta causa mortis d.a marg.ta di detti d. 100 havesse essa silvia spesi in beneficio di d.o ospedale a beneficio di essa silvia ser.ta la forma di d.a donat.e m.te cautele alle q.le si refere d. 14.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.1022; Pinto, Ricerca 2018).

24.7.1604 - 1604 Adi 24 di luglio sabbato … f. 172 A Silvia lembo d. cinque et meczo et per lei a m.o Cesare gagliardo d.e per uno megliaro di pietre spaccate a ragg.e di d. 5.2.10 lo migliaro che hanno ser.to per la fabrica che si fa per ser.o del ospedale delle donne del **Incurabili** che sono in conto delli d. 100 della q.o marg.ta di gregorio sua creata conforme alla donat.e li ha fatta causa mortis detta marg.ta di detti d. 100 havesse spesi essa silvia in beneficio di d.o ospedale a beneficio di essa silvia ser.ta la forma di d.a donat.e m.te cautele alle q.le si habia relatione d. 5.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.1023; Pinto, Ricerca 2018).

28.7.1604 - 1604 Adi 28 di luglio mercoldi … f. 172 A Silvia lembo d. trentasei .-.10 et per lei a m.o Pietro cinque per preczo di 32 travi a c.ni 7 l'uno per 725 chiancharelle a c.ni 12 il cento et per lavoratura et portatura di detti travi et chiancarelle che hanno ser.to per la fab.ca che si fa per ser.o del hospedale del **Incurabili** et d.e sono ad comp.to delli d. 100 della q.o marg.ta di gregorio sua creata conforme alla donat.e fattali causa mortis d.a marg.ta di d. 100 che lei havesse spesi in beneficio di d.o ospedale ad suo beneplacito ser.ta la forma di d.a donat.e alla q.le cautele se refere d. 36.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.1056; Pinto, Ricerca 2018).

30.7.1604 - 1604 A 30 di luglio Venerdi … f. 753 A D. Alonso Grandi d. vintidoi e per lui ad Andrea Merliano stoccatore a comp.to di d. 50 per il preczo d'una opra di stucco corco fatto nella cappella della Compagnia di Bianchi dentro l'**Incurabili**, con contenta di d.o Andrea per d.o comp.to d. 22 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.1005; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.277; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.279; Pinto, Revisione 2018).

31.7.1604 - 1604 Adi 31 di luglio sabbato … f. 753 A D. Alonso granotio d. quattordici et per lui a camillo spallucci pittore d.e ad comp.to di d. 20 che li altri d. 6 li have rec.ti in c.ti per lo preczo di tante figure a fresco che he fatto nella cappella della compagnia di bianchi dentro **l'Incurabili** qual pag.to si è fatto con la con.ta di d.o camillo d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.1062; Ricerca Nappi; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.279; Pinto, Revisione 2018).

31.7.1604 - 1604 Adi 31 di luglio sabbato … f. 1503 A D. Alonso granotio d. quattro et meczo et per lui a vinc.o sapio indoratore d.e ad comp.to di d. 8 che li altri d. 3.2.10 li have rec.ti in c.ti et sono per lo preczo di tanto oro di piu ha posto in lavore nella cappella delli bianchi dentro **l'Incurabili** qual pag.to si e fatto con la con.ta di d.o vinc.o d. 4.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.1066; Pinto, Ricerca 2018).

2.8.1604 - 1604 A 2 d'Aug.o lunedi … f. 172 A Silvia lembo d. dicesette 4.10 e per lei à m.o Teseo Adinolfo d.e sono d. 5 tt. 2 per diecedotto giornate di fabricatori à tre car.ni il giorno e dudici car.ni per sei giornate di manipolo per cento salme di pezzolame à 15 car.ni il cento per sittanta r.a di ferro per le catene à 10 gr. il r.o che serveno per la fabrica del sac.o hospitale delle donne dell'**Incurabili** quali d. 17.4.10 paga di soi proprij danari d. 17.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.1037; Pinto, Ricerca 2018).

14.8.1604 - 1604 Adi 14 di Aug.to sabbato … f. 172 A silvia lembo d. sei 4 Et per lei a tiseo adinulfo d.e per preczo de 14 giornate di m.ri fabricatori a tre car.ni il giorno et 26 c.ni per tredici giornate de manipolo per ser.o della fabrica che si fa nel hosp.le delle donne del **Incurabili** et sono di soi propri danari d. 6.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.1163; Pinto, Ricerca 2018).

18.8.1604 - 1604 A 18 di Aug.to Mercordi … f. 120 A Silvia lembo d. cinque e per lei à fabricio binello d.e sono per prezo di 400 chiancarelle a c.ni 12 e mezzo il cent.ro hanno ser.to per la fabrica si fa nel Sacro hospitale delle donne dell'**Incurabili** d.e di soi proprij dinari e per d.o … Ant.o minero suo figlio d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2018).

30.8.1604 - 1604 Adi 30 de Aug.to lunedi … f. 120 A Silvia lembo d. tredici et per lei a tiseo adinolfo d.e per tante giornate di fabricatore et manipoli et per venti salme di calce a ragg.e di gr. 33 ½ la salma che hanno ser.to per la fabrica che si fa nel ospedale delle donne de **Incurabili** et sono di soi proprij dinari d. 13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.50; Pinto, Ricerca 2018).

6.9.1604 - 1604 Adi 6 di sett.e lunedi … f. 120 A Silvia lembo d. sedici .-.15 et per lei a thesio adionoro di napoli d.e per piu giornate di fabricatore et manipolo et venti some di calce che hanno ser.to per la fabrica che si fa nel sacro hospedale delle donne della casa s.ta del **Incurabili** et sono di proprij dinari di essa silvia d. 16.-.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.87; Pinto, Ricerca 2018).

15.9.1604 - 1604 A 15 di 7bre Mercordi … f. 120 A Silvia lembo d. tre .4.5 e per lei à m.o Cesare Gagliardo d.e sono à comp.to di tutte le pietre spaccate l'ha portate sino ad hoggi per la fabrica li fa nel sac.o hospitale delle donne dell'**Incurabili** d. 3.4.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.143; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 120 A d.ta d. tre g.a 10 e per lei à m.o Pietro cinque d.e sono car.ni venti per lavoratura di dodici travi e cinquecentocinquanta chiancarelle, e car.ni undici per la portatura di d.o legname c'han servito per la fabrica si fa ut s.a d. 3.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.143; Pinto, Ricerca 2018).

24.9.1604 - 1604 a 24 7mbre … f. 625 Alli Gov.ri **dell'Incurabili** d.ti tredici tt. 2, e per loro à m.ro Tesio Adinolfo, d.e per lo prezzo di salme 40 di calce, che have comprata per serv.o di d.a **casa S.ta** à ragg.ne di g.na 33 ½ la salma portata quale havera da ser.re per lo Monastero delle reformate, e per lo Spedale delle Donne d. 13.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 45, p.192; Pinto, Ricerca 2021).

24.9.1604 - 1604 Adi 24 di sett.e venerdi … f. 120 A Silvia lembo d. trentauno .3 et per lei a m.o tiseo adinolfo d.e per tante giornate di m.o fabricatore et manipoli che hanno ser.to per la fabrica che si fa al ospedale delle donne del **Incurabili** et disse sono di proprij dinari et d. 24.4.10 et li altri d. 6.2.10 per venti salme di calce portata in d.o loco che have ser.to per d.a fab.ca ut supra d. 31.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.158; Pinto, Ricerca 2018).

25.9.1604 - 1604 A 25 di 7bre Sabbato … f. 120 A Silvia lembo d. quindici 4.10 e per lei à m.o Teseo Adinolfo d.e per giornate trentasette di mastri fabricatori à car.ni tre il di di giornate 24 di manipoli à car.ni doi il di d. 15.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.186; Pinto, Ricerca 2018).

27.9.1604 - 1604 Adi 27 di sett.e lunedi … f. 625 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. venticinque 1.10 et per loro a m.ro tiseo adinolfo fabricatore d.e per giornate 59 di mastro a c.ni 3 et per giornate 38 di manipoli a gr. 20 la giornata che han fatte dalli 16 del p.te per tutto hoggi nella fab.ca dentro lo mon.ro delle monache convertite et reformate d. 25.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.169; Pinto, Ricerca 2018).

2.10.1604 - 1604 A 2 d'8bre sabb.o … f. 120 A Silvia lembo d. undici e per lei à m.o Cesare Gagliardo d.e per due mig.ra di pietre c'ha consig.te à d. cinque 2.10 il mig.ro d.e per final pag.to di tutte le pietre ha consig.te per tutti li 12 d'8bre presente d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.226; Pinto, Ricerca 2018).

2.10.1604 - 1604 A 2 d'8bre sabb.o … f. 120 A Silvia lembo d. vintisette .4 e per lei à m.o Teseo Adinolfo d.e per giornate 40 di fabricatori à car.ni tre lo di, e giornate 16 di manipoli à car.ni doi il dì, e salme 12 di calce à

g.a 33 ½ la salma portata, e per pietre infate, e tufoli d. 27.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.226; Pinto, Ricerca 2018).

9.10.1604 - 1604 A 9 d'8bre sabb.o … f. 120 A Silvia lembo d. sidici 1.12 e per lei a m.o Teseo Adinolfo d.e per giornate 29 di mastri fabricatori à car.ni tre il di, e giornate diceotto di manipoli a car.ni tre il di, e giornate diceotto di manipoli à car.ni doi il di, e salme dodici di calce à gr. 33 ½ la salma d. 16.1.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.262; Pinto, Ricerca 2018).

23.10.1604 - 1604 Adi 23 di ott.e sabbato … f. 877 A Silvia lembo d. quattro .-.10 Et per lei a tiseo adinolfo per final pag.to di tutte le giornate di fabricatori et altro che li have comprato per ser.o della fab.ca che ha fatta al ospedale delle donne d. 4.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.324; Pinto, Ricerca 2018).

1.8.1605 - Anno 1658. Coll'occasione che si rifece la facciata della cappella di marmi fu necessario rifare anche l'altare; essendo il vecchio consacrato, con l'amoversi venne a dissacrarsi, parve al governo ed alli fratelli consacrare il nuovo: onde stabilitasi la giornata che fu alli 21 di novembre 1657; essendosi la vigilia preparate tutte le cose necessarie, fu eretto un altare nella cappella della Purità dove furono poste le reliquie per la consacrazione [...] si trovò memoria della consacrazione del primo altare che fu il 1 agosto 1605, fatta da Monsignor Capece, vescovo di Gallipoli (ABGN, v. 327, f. 32r; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.261).*

18.2.1606 - 1606 Adi 18 di feb.ro sabbato f. 898 Al P. Anello arcero prefetto delli ministri del Infermi d. quattordici et per lui ad augostino camardella d.e a buonconto che li da per la pittura di otto quadri di palmi cinque di altezza et quattro di larghezza et uno grande di palmi otto di altezza et cinque di larghezza et have promesso finirli per pasca et per saldo li sarà obligato dare d. 20 d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54, p.231; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.277; Pinto, Revisione 2019).

15.4.1606 - 1606 Adi 15 di Ap.le sabbato … f. 898 Al P. Anello arciero prefetto delli menistri del Infermi d. quattro et per lui ad aug.no camardella d.e a buon conto del prezzo che dovea conseguire di alcune pitture cioè otto quadri della passione del s. per prezzo di d. 24 et uno grande per prezzo di d. 9 d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54, p.498; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.277; Pinto, Revisione 2019).

23.12.1606 - 1606 à 23 di xbre Sabbato … f. 1571 Alli **Gover.ri dell'Incurabili** d.i diece tt. 1.5 et per loro à Gasparro fiorentino d.o à comp.to di d.ti 20.1.5 per lo prezzo di chianche jenelle, che ha vendute, et consig.te per ser.o di detta Casa à diversi prezzi, atteso li restanti l'have havuti con.ti d. 10.1.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.1634; Pinto, Ricerca 2022).

10.5.1608 - 1608 Adi 10 di Maggio sabbato … f. 1143 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. nove 4.5 et per loro a m.o luca di napoli fabricatore d.e per giornate di mastro et manipoli vacate in fab.ca per ser.o di questa **Casa s.ta** d. 9.4.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.598; Pinto, Ricerca 2022).

11.9.1608 - 11 settembre 1608 ... Alli Governatori degli **Incurabili** D. 50.E per essi a Domenico Novellone, stoccatore a conto dello stucco da fare nella loro chiesa conforme il disegno fatto per l'ingegnere Giulio Cesare Fontana (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 68; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.252).*

23.12.1608 - 1608 à 23 di xbre martedi … f. 742 Ali Gover.ri del **Incorabili** d. trenta E per loro a Gioseppe mellone indoratore diss.o a comp.to di d. 50 a conto del prezzo delli candilieri intagliati e indorati che ha da fare per ser.o dela chiesa di d.a Casa con sua fir,a a lui c.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.1050; Pinto, Ricerca 2022).

12.1.1609 - 1609 adi 12 de Gennaro lunedi … f. 539 Alli Gov.ri **dell'Incurabili** d. quaranta Et per loro a Dom.co novellone stucchatore d.e a comp.to de d. 90 a conto delle sue fatiche et spese per l'abellimento della loro Chiesa che li d. 50 li ha rec.ti per n.ro banco d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 72, p.33; Pinto, Ricerca 2022).

7.2.1609 - 1609 Adi 7 di feb.ro sabbato … f. 539 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. trenta et per loro a m.o Iacovo di pino mattonatore d.e ad conto dell'opra delle reggiole calce peczolana legnami anditi et mastria che haverà da fare per comporle nella cupola della chiesa di d.a **Casa s.ta** a farci otto costole et altro necess.o a ragg.e di c.ni 4.8 la canna di perfetta opra a tutte sue spese conforme il disegno datoli per lo Inceg.re Giulio cesare Fontana e a suo con.to d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.153; Nappi, in Quaderni

dell'Archivio Storico, 2012 p.276; Pinto, Revisione 2022).

14.2.1609 - 1609 Adi 14 di feb.ro Sabbato … f. 539 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. sessanta et per loro a dom.co novellone stuccatore d.e ad comp.to di d. 150 in conto del opra che fa in abbellire la chiesa di d.a casa s.ta conforme l'instro al quale se habia rel.one atteso li restanti d. 90 li have rec.ti in due par.te per d.o n.ro b.co d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.230; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 539 A detti d. quindici et per loro a m.o Pietro cinque et alesandro folfi mandesi in conto del opra che fanno indri fare et rifare il coro delle monache con.te dentro la chiesa d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.230; Pinto, Ricerca 2022).

21.2.1609 - 1609 Adi 21 di feb.ro sabbato … f. 539 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. trenta et per loro a belesario correnси pittore d.e sono in conto della pittura che ha da fare dentro la chiesa di d.a casa s.ta d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.265; Pinto, Ricerca 2022).

21.2.1609 - 1609 Adi 21 di feb.ro sabbato … f. 539 Alli Gover.ri del **Incurabili** … f. 539 A detti d. quendici et per loro a m.o pietro cinque et alesandi folfi mandesi d.e ad comp.to di d. 30 per loro mastrie fanno per ser.o della loro chiesa che li restanti d. 15 li hanno rec.ti li di passati d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.273; Pinto, Ricerca 2022).

6.5.1609 - 1609 à 6 di Magio mercordi … f. 911 Alli Gov.ri del **Incorabili** d.ti trentatre, Et per loro à Gioseppe mellone d.o à comp.to di d.ti 93 per lo prezzo di due para di candelieri di legname intagliati, et indorati cioè uno paro grande per Avanti l'altare mag.re per d.ti 85 et li piccoli per sopra l'altare per d.ti otto d'acc.o con esso ricevuti per servitio dela chiesa di d.a Casa S.ta, che li restanti d.ti 60 li hà ricevuti in più partite; a lui d. 33 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.564; Pinto, Ricerca 2022).

9.5.1609 - 1609 à 9 di Magio Sabato … f. 911 Alli Gov.ri del **Incorabili** d.ti diece, Et per loro à m.ro Dom.co Novellone stuccatore d.o à conto del opra del stucco, fa per servitio dela Chiesa di d.a Casa S.ta a lui d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.575; Pinto, Ricerca 2022).

20.5.1609 - 1609 Adi 20 di Maggio mercoli … f. 1136 A Gabriele ram d. ventotto et per lui alli s.ri Gover.ri della **casa s.ta del Incurabili** d.e per una annata a 29 di xbre passati 1608 rende per un letto m.te cautele et d. 24 per un'altra annata a 24 di feb.ro di tanti annui rende per legato di Giulio ram declarando esserno stati pagati del p.to et per loro a m.o Jacovo di pino mattonatore ad conto delle reggiole della tribuna di d.a chiesa d. 28 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.673; Pinto, Ricerca 2022).

25.5.1609 - 1609 à 25 di Magio lunedi f. 1239 Alli Gov.ri del **Incorabili** d.ti quarantotto, Et per loro a m.ro Jacovo de pino mattonatore d.o à comp.to di d.ti cento trentasei per fattura, et mastria delle Regiole, che à tutte sue spese hà fatte nella tribuna della Chiesa di detta S.ta Casa in c.e 28 1/3 à rag.e di c.ni 18 la canna d'acc.o, atteso li restanti d.ti 88 li ha ricevuti in più partite, a lui d. 48 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.662; Pinto, Ricerca 2022).

1.6.1609 - 1609 à p.o di Giugno lunedi … f. 1377 Alli Gov.ri **dell'Incorabili** d.ti venti Et per loro a m.ro Dom.co Novellone stuccatore d.o sono per conto dell'opra del stucco, che fa per ser.o della chiesa di detta **Casa Santa** à lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.603; Pinto, Ricerca 2022).

6.10.1609 - 1609 Adi 6 di ott.e martedi … f. 887 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. sessanta et per loro a m.o paulo cinque et m.o paulo tani mandesi a conto dell'opra che han da fare per ser.o del intempiatura della chiesa di d.a Casa s.ta conforme l'apponta.to del cav.o Giulio cesare fontana del che se havera da starne a sua rec.a d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.343; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.276; Pinto, Revisione 2022).

6.10.1609 - 1609 Adi 6 di ott.e martedi … f. 887 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. diece et per loro ad Ipolito ferrari pittore d.e ad conto di d. 35 per tanti che si han da pagare per tutta la pittura del intempiatura et cornicione de d.a chiesa che li ha da fare tanto conforme alle mostre che ha fatto come del amanera et pittura che ha da fare conforme l'ord.e del cav.ro Giulio cesare fontana d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.344; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.276; Pinto, Revisione 2022).

8.10.1609 - 1609 A d'8bre lunedi ... f. 887 Alli Gov.ri degli **Inc.li** d. venti E per loro a Dom.co Novellone stuccatore d.e in conto delle fatiche ha da fare di levare ponere et accomodare li sepulcri stanno al'incontro

l'altare mag.re della chiesa di questa s.ta Casa per abbellimento … giusta la rel.e del Cav.re Giulio Cesare Fontana d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 75, p.344; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.252; Pinto, Revisione 2022).

9.10.1609 - 1609 Adi 9 di ott.e venedi … f. 887 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. cinquanta et per loro a nuntio di martino d.e ad comp.to di d. 75 ad conto del indoratura che ha da fare nel intempiatura per ser.o della chiesa di d.a casa s.ta che li restanti d. 25 li have rec.ti per d.o n.ro banco d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.354; Pinto, Ricerca 2022).

21.10.1609 - 1609 Adi 21 di ott.e mercoli … f. 887 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. quaranta et per loro a nuntio di martino d.e sono ad conto del indoratura et altro per ser.o del intempiatura della chiesa di d.a casa s.ta che li restanti d. 78 li have rec.ti in piu par.te per lo n.ro banco d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.416; Pinto, Ricerca 2022).

21.10.1609 - 1609 Adi 21 di ott.e mercoli … f. 887 Alli Gover.ri del **Incurabili** … f. 887 A d.i d. venti et per loro a pietro cinque et paulo tani mandesi d.e ad comp.to di d. 80 d.e ad conto del opra delli aniti tavole et fattura del intempiatura della chiesa di d.a casa s.ta che li restanti d. 60 li have rec.ti per lo n.ro banco d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.422; Pinto, Ricerca 2022).

23.10.1609 - 1609 Adi 23 di ott.e venedi … f. 887 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. venti et per loro a belisario corenzi d.e ad conto del opra della pettura afresco fa per ser.o della chiesa di d.a casa s.ta d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.430; Pinto, Ricerca 2022).

7.11.1609 - 1609 Adi 7 di 9bre sabbato f. 1087 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. sei et per loro ad ettore Gatto d.e seli pagano per le mostre che fa del intempiatura della chiesa di d.a casa s.ta d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.495; Pinto, Ricerca 2022).

24.11.1609 - 1609 Adi 24 di 9bre martedi … f. 1187 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. venti et per loro a cesare castellano pittore d.e seli pagano ad conto di sue fatiche et spese che ha da fare nella pittura del friso sotto la intempiatura della chiesa di d.a casa s.ta conforme l'apponta.to delli s.ri Gover.ri d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.631; Pinto, Ricerca 2022).

3.12.1609 - 1609 Adi 3 di xbre Giovedi … f. 1187 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. venti et per loro a pietro cinque et paulo tanni mandesi d.e seli pagano ad conto della fattura del novo coro per ser.o di d.a chiesa d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.675; Pinto, Ricerca 2022).

9.12.1609 - 1609 Adi 9 di xbre mercoldi … f. 1187 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. diece et per loro a nuntio di martino indoratore d.e seli pagano in conto del indorature del intempiatura di d.a chiesa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.683; Pinto, Ricerca 2022).

12.12.1609 - 1609 Adi 12 di xbre Sabbato … f. 638 Alli Gov.ri del **Incorabili** d. diece et per loro à Cesare Corrado peperniero d.o à comp.to di d. 20 à conto delle fatture de Piperni per li ter.ni che fa per serv.o delle terre di d.a **S.ta Casa** che li restanti d. 10 li ha Ric.ti con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1712; Pinto, Ricerca 2022).

18.12.1609 - 1609 Adi 18 di xbre venardi … f. 1809/~~638~~ Alli Gov.ri del **Incorabili** d. otto et per lui à gioseppe mellone indoratore d.o sono per la indoratura spese et fatture fatta nel arma sopra il cornicione della Chiesa di questa S.ta Casa d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1749; Pinto, Ricerca 2022).

29.12.1609 - 1610 à 2 di Gennaro e fù à 29 di xbre 1609 … f. 506 Ad Angelo landi et Bar.eo Argento d.ti quindice Et per loro ad Angelo landi d.o in conto di marmi che hanno da servire per l'opera deveno fare, dentro la chiesa dell'**Incurabili** d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.9; Pinto, Ricerca 2020).

2.1.1610 - 1610 à 2 di Gennaro Sabbato … f. 654 Alli Gov.ri dell'**Incurabili** d.ti diece Et per loro à m.o dom.co stuccatore d.o in conto del'opera del stucco per ser.o della chiesa di detta Casa d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.22; Pinto, Ricerca 2020).

4.1.1610 - 1610 A di 4 di Genn.ro lunedi … f. 654 Alli Gov.ri deli **Incurabili** d. diece Et per loro à Cesare Castellano Pittore a comp.to di d. 30 per la Pittura del friso che fa per intorno l'Intempiatura nella Chiesa di

d.a Casa s.ta conf.e l'appuntam.to di loro Collega gio: Batta Della marra et gio: tom.e borrello che li restanti d. 20 li ha ric.ti per loro Banco d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.16; Pinto, Ricerca 2020).

4.1.1610 - 1610 A di 4 di Genn.ro lunedi … f. 654 Alli Gov.ri deli **Incurabili** d. quattordici e mezzo et per loro à matteo de forte fabricatore d.o per giornate di m.ri et manipoli et altre spese fatte per il canalone sopra il giardino di s.ta M.a della gratia dalla parte del spedale di d.a s.ta Casa d. 14.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.21; Pinto, Ricerca 2020).

18.1.1610 - 1610 Adi 18 di Gennaro lunedi … f. 901 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. quindici et per loro a m.o Pietro tanni et pietro cinque mandesi d.e cioe d. 7 per comp.to di d. 120 per fatture tavole et aniti che han fatto con le rose in la intempiatura della chiesa di d.a casa s.ta conforme l'apponta.to del cava.ro Giulio cesare fontana atteso li restanti li han rec.ti in più par.te con.ti et per banchi et li restanti d. 8 sono per le borglice fatte in d.a intempiatura esc.a il preczo p.tto et sono saldi d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.101; Pinto, Ricerca 2023).

26.1.1610 - 1610 à 26 di Gennaro Martedi … f. 506 Ad Angelo landi et Bar.eo Argento d. ottantatre Et per loro ad Angelo landi a comp.to di d. cento, atteso l'altri d.ti 17 l'have ric.ti d.ti 15 per mezzo di questo banco et d.ti 2 con.ti, quali sono per l'integro prezzo di carate sette et palmi due come dice di marmo bianco, che have consig.ti alla rag.ne di d.ti tredice la carata et d.ti 8 per due pezzi di mischio, quale have consig.to insieme con li sudetti marmi dentro la venerabile **Casa dell'Incurabili** per ser.o dell'opera del'altare maggiore della chiesa di detta Casa d. 83 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.139; Pinto, Ricerca 2020).

26.1.1610 - 1610 Adi 26 di Gennaro martedi … f. 901 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. diece et per loro a paulo tanni et pietro cinque d.e seli pagano ad conto della fattura et spese del coro per ser.o della chiesa di d.a casa s.ta d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.128; Pinto, Ricerca 2023).

27.1.1610 - 27 gennaio 1610 ... Alli Governatori **dell'Incurabili** D. 50. E per loro ad Angelo Landi, marmoraro, dissero se li pagano per conto de due statue di marmo de Santi Filippo e Iacomo apostoli con due statue de due Angeli che ha da fare per servizio della chiesa di detta Santa Casa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 81; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.253).*

28.1.1610 - 1610 Adi 28 di Gennaro Giovedi … f. 935 Ad Angelo landi et bar.eo di argenti d. diece et per lui a xfalo monterusso d.e per lo prezzo di palmi 12 di grade di marmo novo vend.li e consignatoli per ser.o del altare magg.e dell'ecc.a del **Incurabili** et per d.o a Paulo di Gio batta per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.135; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.253; Pinto, Revisione 2023).

6.2.1610 - 1610 A 6 di febraro Sabb.o ... f. 935 Ad Angelo Landi d. cinquanta E per lui a To.se montani e Gio Dom.co Monterossi et Vitale finelli, d.e a conto di 4 statue di marmo bianco gentile quali hanno da ser.re per l'altare maggiore e s.a le porte del coro della chiesa de **Incurabili** quali due d'esse rappresentano li Gloriosi Santi Filippo e Iac.o d'altezza di palmi 5 ½ quali hanno da ponere s.a li frontespizi delle d.te porte del coro, e li dui angioli di marmo d'altezza di palmi tre e tre quarti in atto de far R.a al ss.mo Sac.to quali hanno da ponere s.a doi pedistalli di una parte all'altra dell'altar maggiore quali statue s'obligano di fare li modelli dell'altezza … a sodisf.e à d.i s.ri et le d.te statue habbino à essere ben lavorate e stoccate e ben finite dinanzi e da tutte le banne impiemiciati e lustrate quanto alli denari che lui Angelo si da per se delle statue andera pagando essi d.a et il prezzo di d.te statue … Angelo ric.ra … restando oblig.ti li d.ti scoltori … di levare d'ogni danno … statue potesse havere d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.324; Pinto, Revisione 2023).

11.2.1610 - 11 febbraio 1610 ... Alli Deputati della Pecunia di questa fidelissima Città di Napoli D. 1.500. Et per essi all'Ecclesia et Ospedale **dell'Incurabili** di Napoli, dissero pagarceli per la rata dalli 21 agosto 1606 per tutto li 20 dicembre 1609 per annui ducati 450 gode di franchigia di un tornese per rotolo della gabella delli frutti di detta Città cossì ordinati pagarseli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 80; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.253).*

12.2.1610 - 1610 Adi 12 di feb.o venedi … f. 1021 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. diece et per loro a m.o paulo bandi et pietro cinque mandesi d.e ad conto del opra et fattura fanno per ser.o del choro di d.a chiesa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.238; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.256; Pinto, Revisione 2023).

15.2.1610 - 1610 Adi 15 di feb.o lunedi … f. 1021 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. dudici et per loro a fra dom.co principato d.e ad conto delle vitriate fa per ser.o di d.a chiesa d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.258; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.255; Pinto, Revisione 2023).

17.2.1610 - 1610 Adi 17 di feb.o mercoli … f. 1021 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. diece et per loro a nuntio di Martino d.e sono in conto del opra del indoratura fa per ser.o del intempiatura di d.a chiesa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.272; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.255; Pinto, Revisione 2023).

19.2.1610 - 1610 Adi 19 di feb.o venedi … f. 1021 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. diece et per loro a cesare castellano d.e ad comp.to di d. 50 ad conto di d. 60 per la spesa et fattura del friso che ha fatto sotto la intempiatura della chiesa di d.a casa s.ta et anco delle finestre pinte e che ha da pengere in d.a chiesa atteso li restanti d. 40 li have rec.ti in piu par.te d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.289; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.256; Pinto, Revisione 2023).

19.2.1610 - 1610 Adi 19 di feb.o venedi … f. 901 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. diece et per lui a nuntio di mar.no d.e seli pagano a conto del indoratura della gelosia del coro delle monache et del pulpito della chiesa di d.a casa s.ta da declararsi il preczo manufattura et spese ad arbitrio et volonta di Gab.le di martino Gover.re et mensario d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.290; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1021 A detti d. diece et per loro a pietro cinque et paulo tandi mandesi d.e ad conto di opra et fattura fanno per ser.o del coro di d.a chiesa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.290; Pinto, Ricerca 2023).

19.2.1610 - 1610 Adi 19 di feb.o venedi … f. 1021 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. cinquanta et per loro a belisario corensi d.e ad conto della pittura fa per ser.o della cupola di d.a chiesa d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.296; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.255; Pinto, Revisione 2023).

26.2.1610 - 1610 Adi 26 di feb.o venedi … f. 1021 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. ventisei et per loro a nuntio di martino indoratore d.e seli pagano per fatture et spese fatte nel pingere la Gelosia del coro delle monache dentro la chiesa di d.a **casa s.ta** d. 26 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.315; Pinto, Ricerca 2023).

1.3.1610 - 1610 Adi p.o di Marzo lundi … f. 1021 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. cinquanta et per loro a m.o Nuntio di martino et Gioseppe melone indoratori d.e ad c.to del indoratura d'oro che han da fare per ser.o della cupola di d.a chiesa a loro ~~chiesa~~ spesa et fatica Il preczo della quale se habia dale giudizio per lo s. Gab.le di mar.no Gover.re et mensario di d.a casa s.ta senza contraditt.e ness.a con che siano tenuti dare per compita d.a opra buona et perfetta a jud.o di esperti per tutto lo mese di marzo p.o venturo al quale tempo seli dara il comp.to conforme sara giudicato per esso e altri ad elett.e di d.o d. Gab.le d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.332; Pinto, Ricerca 2023).

6.3.1610 - 1610 Adi 6 di marzo sabbato … f. 1276 ~~806~~ A Bartolomeo argenti d. sei et per lui à Paulo di gio: batta a comp.to di d. trenta atteso li altri li ha Ric.ti in questo modo cioe d. nove con.ti et li altri d. 15 per mezzo di questo banco et diti per tante segature di marmo et mischi che d.o Paulo have fatto et che li havera da fare per l'opera **del'Incorabili** cioè dela balaustrata et di altare maggiore d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.269; Pinto, Ricerca 2020).

8.3.1610 - 1610 A di 8 di Marzo lunedi … f. 1121 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. diece et per loro a Jacovo anello dattolo d.e ad conto della fattura del sepolcro che havera da fare per ser.o di d.a chiesa per giovedi s.to p.o ven.o conforme il disegno che ne ha prese.to il quale si havera da fare a sadisfatt.e da doversi agiudicare il preczo di quello a voler delli s.ri Gov.ri qual disegno e stato fir.to da d.o Jac.o anello d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.364; Pinto, Ricerca 2023).

13.3.1610 - 1610 Adi 10 di Marzo … Adi 13 detto Sabbato … f. 1121 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. venti et per loro a m.o Cesare maczeo ferraro d.e ad c.to del preczo di ferro che ha da comprare per ser.o delle vitriate et altro di d.a chiesa d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.375; Pinto, Ricerca 2023).

13.3.1610 - 1610 Adi 13 di Marzo Sabbato … f. 1121 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. diece et per loro ad ettor villano d.e seli pagano a conto delle ~~vitriate~~ spese et fatture ha da fare in accomodo del orologgio di d.a chiesa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.381; Pinto, Ricerca 2023).

18.3.1610 - 1610 Adi 18 di Marzo Giovedi … f. 1175 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. venticinque et per loro a nuntio di mar.no et Gioseppe milone indoratori d.e ad conto del indoratura fanno per ser.o della cupula di d.a chiesa d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.413; Pinto, Ricerca 2023).

22.3.1610 - 1610 Adi 22 di Marzo lunedi … f. 1121 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. venti et per loro a belisario correnси pittore d.e a conto della pittura fa per ser.o della cupula e altro di d.a chiesa d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.426; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.255; Pinto, Revisione 2023).

30.3.1610 - 1610 Adi 30 di Marzo Martedi … f. 1121 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. sei et per loro a cesare castellano pittore d.e a conto della pittura e sfera che li ha da fare per ser.o del orologgio di d.a chiesa conforme al disegno consignatoli d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.464; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.248; Pinto, Revisione 2023).

5.4.1610 - 1610 Adi 5 di Ap.le lunedi … f. 1251 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. venticinque et per loro a Gioseppe et nuntio di martino indoratori d.e ad c.to del indoratura fanno per ser.o della cupola di d.a chiesa d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.494; Pinto, Ricerca 2023).

6.4.1610 - 1610 Adi 6 di ap.le martedi … f. 806 A Bart.eo argento d. cinque et per lui à Paulo de gio: batta a comp.to di d. 40 atteso li altri d. 35 li ha Ric.ti con.ti et parte per questo banco et diti per tante segature di marmi, et mischi che d.o paulo ha fatto, et hara da fare per serv.o del'altare maggiore et balaustro del'ecc.a **del'Incurabili** d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.437; Pinto, Ricerca 2020).

15.4.1610 - 1610 à 15 d'Ap.le Venerdi … f. 806 A Bar.eo d'Argento d.ti diece Et per lui a Paulo di Gio. Batta, et sono per uno pezzo di verde antico che l'ha venduto et consig.to al quale serve per l'altare mag.re **dell'Incurabili** per prezzo di d.ti dudice, restandoli à dare solo d.ti due per lo comp.to di detti d.ti 12 d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.572; Pinto, Ricerca 2020).

16.4.1610 - 1610 A 16 d'aprile venerdi ... f. 1251 Alli Gov.ri del **Inc.li** d. nove 1.10. E per loro à Dom.co novellone stuccatore d.e per spese et fatiche fatte di m.ri manipoli calce pietre pizzolama e gior.e vacate in fare il titto e legname et altre ocor.se nell'orologio dentro il cortile di d.ta S.ta Casa d. 9.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79, p.487; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.248; Pinto, Revisione 2023).

22.4.1610 - 22 aprile 1610 ... Alli Governatori **dell'Incurabili** D. 100. Et per loro a mastro Angelo Landi, marmoraro, dissero a compimento di ducati 150 a conto delle due statue di marmo dei Santi Filippo e Iacono apostoli et di doie statue di Angeli che ha da fare per servizio della loro chiesa, atteso li ducati 50 li ha ricevuti per nostro Banco. E per lui a Falconieri, disse sono in conto di ducati 131 che ne li ha fatto lettere per Firenze dirette al'Albertinelli pagabili a Francesco Lazzari a chi le fa pagare in conto di tanti marmi che deve provederli dalla Carrara et mandarli qui a lui e Bartolomeo Argenti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 81; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.253).*

24.4.1610 - 1610 A 24 d'Aprile Sabb.o f. 1251 Alli Gov.ri del **Inc.li** conto a parte per la chiesa d. trenta E per loro a Bellisario Corensi pittore d.e à conto della pittura fatta per ser.o della cupula et altro di loro chiesa d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79, p.514; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.255; Pinto, Revisione 2023).

24.4.1610 - 1610 Adi 24 di Ap.le sabbato … f. 806 A Bartolomeo de argento d. cinque et per lui à Paulo de Gio batta d.o per saldo et final pag.to di tutte le secature de marmi mischi per esso secati per tutto il tempo passato per insino al presente per serv.o della Chiesa del'**Incorabili**, et hanco per ser.o uno pezzo di verde anico, et altro a lui ven.to et consig.to [spazio bianco] atteso d.o saldo per d.o paulo batta l'ha da lui Ric.to in d. cinquantuno per p.se di banco et per con.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.502; Pinto, Ricerca 2020).

28.4.1610 - 28 aprile 1610 ... Alli Governatori **dell'Incurabili** D. 50. E per loro a Belisario Corenti pittore, dissero sono a compimento di ducati 350, cioè ducati 70 per la pittura delli quattro Evangelisti e Annunziata e ducati 280 per la pittura della Cupola, fatte per servizio della loro chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 81; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.255).*

28.4.1610 - 1610 Adi 28 di Ap.le mercoli … f. 1251 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. sei et per loro a nuntio di martino indoratore d.e ad conto di deversi residui fatti per ser.o de d.a chiesa come per p.za del padre sacristano infilza d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.585; Pinto, Ricerca 2023).

4.5.1610 - 1610 A 4 di maggio martedi f. 1251 Alli Gov.ri del **Inc.li** d. trentanove 2.10 e per loro a m.ro Pietro Cinque et Aless.o Folfi, mandesi d.e à comp.to di d. 119.2.10 e si li pagano in vigor di cautele et apprezzo fatto per Bar.eo Pichetti ingegnero sostituto per il cav.r Giulio Cesare fontana che si conserva in fascicolo per il disfare, e rifare il choro delle moniche convertite dentro la loro chiesa intempiatura, a comp.to porte e finestre levate, e rimesso l'organo di d.ta chiesa et altro per tal effetto a loro spese … sele app.a, att.o li restanti d. 80 l'hanno ric.ti in par.te contanti e per n.ro b.co d. 39.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79, p.550; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.271; Pinto, Revisione 2023).

6.5.1610 - 1610, 6 maggio ... Alli governatori dell'**Incurabili** D. 100. E per loro a mastro Angelo Landi e Bartolomeo Argenti, marmorari, dissero se li pagano a conto dell'opera della balaustrata di marmo, altare e porte per servizio della chiesa di detta Santa Casa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 81; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.323).*

13.5.1610 - 1610 Adi 13 di Maggio Giovedi f. 1419 Alli Gover.ri del **Incurabili** per conto della chiesa d. quaranta et per loro a m.o Dom.co novellone d.e se li pagano per saldo e final pag.to de quanto inporta l'opra del stucco fatta per ser.o di d.a chiesa Il levare li sepolcri di marmo dal altare magg.re di quella la cona l'organo et molti altri residoi. Il tutto a sue spese conforme la capitolat.e con lui fatta m.te la persona del cava.ro Giulio cesare fontana e qual saldo se li è fatto iuxta l'appreczo et estimat.ne fatte per bar.eo pichiatti substituto di d.o cav.o fontana che si conserba in fascicolo ne resta ad conseg.re cosa alcuna da d.a Casa s.ta insino ad hoggi anzi resta ad carico di d.o m.ro Dom.co di finire et perfettionar l'opra conforme alli disegni del d.o cav.o fontana et delli apprezzi predetti havendo rec.to il comp.to in più et diverse par.te con.ti et per diversi banchi d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.655; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.252; Pinto, Revisione 2023).

28.5.1610 - 1610 A 28 di maggio Venerdi ... f. 1478 A Angelo Landi e Bart.eo Argenti d. nove 1 e per loro a Vitale Finelli d.e … per ser.o dell'opra del'altare maggiore disse che fa all'**Inc.li** E per d.o a Gio: Sergietti per alt.i d. 9.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79, p.667; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.253; Pinto, Revisione 2023).

29.5.1610 - 1610 Adi 29 di Maggio sabbato … f. 1429 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. quindici et per loro a m.o Dom.co novellone stuccatore d.e seli pagano a conto del opra del stucco fa per ser.o di d.a chiesa dopo il saldo fattoli dal p.o par.to d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.740; Pinto, Ricerca 2023).

29.5.1610 - 1610 Adi 29 di Maggio sabbato … f. 1476 A bar.eo argento d. cinque et per lui a Jacovo calvi d.e ad comp.to di d. 13 che li altri li have rec.ti da lui di c.ti et sono per segature di marmi et mischi fatte et da farnose per ser.o del altare magg.e del **Incurabili** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.749; Pinto, Ricerca 2023).

5.6.1610 - 1610 Adi 5 di Giugno sabbato … f. 1455 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. venticinque et per loro a Gio antonio di amato pittore d.e seli pagano ad comp.to di d. 100 per fatiche et spese fatte per lui in uno quadro con figure della madonna di guadalopa con angioli intorno che ha fatto per ser.o della cappella dentro la detta chiesa del q.o Alfiere fran.co de robbles iux. la sua disposit.ne fatta atteso li restanti d. 75 li have rec.ti da D. Sancio bastida quali d. 25 li ha da pagare il d.o D. sancio a d.a Casa s.ta per spettare ad esso il peso del pag.to delli sudetti d. 100 citra preid.o delle spese et interusurio che si havesse da patire per la conseg.ne delli sudetti d. 25 qual pag.to si è fatto al d.o Gio ant.o per la conseg.ne che ha fatta di d.a cosa d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.807; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.259; Pinto, Revisione 2023).

12.6.1610 - 1610 Adi 12 di Giugno sabbato f. 1455 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. otto et per loro a m.o Pietro cinque mandese d.e a c.to delle spese che ha da fare per le porte del spedale d'agnano d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.858; Pinto, Ricerca 2023).

30.6.1610 - 1610 à 30 di Giug.o Mercordi … f. 1440 Alli Gov.ri dell'**Incurabili** d.ti venti Et per loro à Bellisario Corrente pittore d.o à comp.to di d.ti cinquanta per conto dell'opera della pittura che fa di novo per ser.o della Chiesa di d.ta **Casa Santa dell'Incurabili**, che li restanti d.ti trenta l'have ric.ti il mese passato per questo

banco d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.995; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.387; Pinto, Revisione 2020).
- ... forse quelle della cupola di Santa Maria del Popolo, molto rovinate ma ancora esistenti (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.325).*
- Chiesa di S. Maria del Popolo - Gli affreschi della cupola sono del rinomato Belisario Corenzio, fatti quand'era assai giovane. Vi è rappresentata la Vergine Assunta in Cielo, e la SS. Triade nel mezzo, con gruppi d'Angioli all'intorno che le fan cerchio e corona. Di sopra al cornicione immaginò l'autore di situare in giro dietro un balaustrato moltissimi Santi che, rivolti verso la Vergine, stanno a mirare la sua gloriosa ascensione. E' da notare in quest'opera non già la finezza del pennello, ma un maraviglioso sfondato, la luce dell'intera composizione che si concentra nel mezzo, una ben intesa unità, lo stupore e la meraviglia su i volti di quelle belle figure, l'invenzione la fantasia e l'espressione fedele di ciò che imprese a dipingere un artista di tanto grido ... Nella cappella de' Signori di Montalto ... e begli eziando sono gli affreschi nella volta della Cappella, del pennello del prelodato Corenzio [? Luigi Roderigo 19.10.1599], che dipinse eziando nelle pareti del coro il martirio de' SS. Apostoli Filippo e Giacomo (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.699-704).*
- Nella parte alta delle pareti (del presbiterio) sono dipinti ad olio su muro "I Martiri di San Filippo e di San Giacomo", ora molto rovinati, di Corenzio (1609-10). Negli stessi anni il pittore realizzò anche gli affreschi con "L'Annunciazione" negli spicchi dell'arco maggiore, i "Dottori della Chiesa" nelle lunette ai lati delle finestre del presbiterio, gli "Evangelisti" nei pennacchi, i "Santi protettori di Napoli" tra le finestre del tamburo, e la "Madonna del Popolo" (molto rovinata dalle infiltrazioni) nella calotta della cupola (G.C. Borrelli, in Napoli Sacra 3° Itinerario, 1993 p.148).*

6.7.1610 - 1610 Adi 6 di luglio martedi … f. 1455 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. diece et per loro a costantino avellone d.e a conto delli servitij fatti et da fare per ser.o di d.a **Casa s.ta** in diverse occ.ne d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.1017; Pinto, Ricerca 2023).

20.7.1610 - 1610 Adi 20 di luglio martedi … f. 1455 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. undici et meczo et per loro a cesare di corrato d.e seli pagano ad comp.to de d. 47.2.10 per lo preczo di 38 ter.no di sassi di peczuolo che li ha fatti ven.ti et consig.ti a sue spese in la marina alla foce di patria per ser.o di q.a **Casa s.ta** atteso li altri d. 36 li have rec.ti parte per banco et parte di c.ti et resta sadisfatto d. 11.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.1113; Pinto, Ricerca 2023).

23.7.1610 - 1610 Adi 23 di luglio venedi … f. 1429 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. quarantacinque et meczo et per loro a m.o paulo tandi mandese d.e ad comp.to di d. 125.2.10 quanto inportano le fatiche et giornate vacate in disfare et rifare il choro dietro l'altare magg.e di d.a chiesa iux. l'apprezzo fatto per dionisio di bar.eo inceg.ro che si conserva in fascicolo atteso li restanti d. 80 l'han rec.ti in più par.te con.ti et per banchi d. 45.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.1121; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.256; Pinto, Revisione 2023).

24.7.1610 - 1610 à 24 de luglio Sabbato … f. 1004 A Pietro Cinco d.ti cinque tt. uno et gr.a diece E per esso à m.ro luca de martino intagliatore, d.e seli pagano per final pagam.to delo Choro che have intagliato nell'ecc.a de **s.ta m.a del popolo** d. 5.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79, p.1039; Pinto, Ricerca 2023).

24.7.1610 - 1610 à 24 de luglio Sabbato … f. 1761 A Bar.eo argenti d.ti cinque E per esso a Jacomo Calvi d.e à comp.to de d.ti quaranta, et gr.a 10 atteso li altri d.ti 35.-.10 l'ha rec.ti da esso parte per mezo del n.ro banco, et parte in contanti, et dite seli pagano per centoquaranta palmi di secatura de marmi et 114 palmi di mischio de più sorte de mischi secati per serv.o del'altare maggiore **dell'Incurabili** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79, p.1041; Pinto, Ricerca 2023).

28.7.1610 - 1610 à 28 de luglio mercordi … f. 1004 A Pietro Cinque d.ti sette E per esso à Paulo tani manese, d.e à comp.to de quanto deve per causa dell'accaro dell'ecclesia de **s.ta m.a del popolo** hanno fatto insieme, restando integram.te per d.a causa sodisfatto d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79, p.1059; Pinto, Ricerca 2023).

11.8.1610 - 1610 à 11 d'Agosto Mercordi ... f. 1429 Alli Gov.ri dell'**Incurabili** d.ti undeci, E per essi à Nuntio de Martino indoratore, d.e a complimento di d. 16. E sono per fatiche per esso fatte nell'indoratura dela Cona della trasfigurazione dentro la chiesa loro, atteso li restanti d. 5 l'ha ric.ti cont.i d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79, p.1117; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.256; Pinto, Revisione 2023).

11.8.1610 - 1610 à 11 d'Agosto Mercordi ... f. 1429 Alli detti d.ti vinti E per essi à Bellisario corenzo pittore

d.e à conto della pittura che fa dentro la chiesa loro, confor.e li patti contiene l'Istrom.to sopra ciò stipulato al quale se habbia rel.one non ritenendosi per la presente fatta innovat.e ne prejud.o alc.o, E per d.o a Vincenzo moscardini, quali sono in conto di maggior summa de terze et Cap.li che li deve d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79, p.1117; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.256; Pinto, Revisione 2023).

26.8.1610 - 26 agosto 1610. I Deputati della Pecunia pagano ducati 225 agli **Incurabili** per gli annui ducati 450 gode di franchigia sulle gabelle dei frutti per il tornese a rotolo. E per i governatori degli Incurabili a Angelo Landi e Bartolomeo Argenti, marmorari, a conto delle opere di marmo che fanno per servizio della chiesa di detta Santa Casa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 80; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.254).*

3.9.1610 - 1610 Adi 3 di 7bre venerdi … f. 840 Ad Angelo landi et bar.eo di arg.to d. cinque .1 et per loro a lodovico negro d.e per uno peczo di marmo di pal. 8 ½ vendutoli et consegnatoli per ser.o del opra del altare maggiore del **Incurabili** d. 5.1(ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.133; Pinto, Ricerca 2023).

4.9.1610 - 1610 à 4 de sett.e Sabbato … f. 845 Alli Gover.ri dell'**Incurabili** d.ti nove, tt. 3 E per loro, a Gio: Simone Polito, d.e per lo prezzo de salme n.° 24 de calce comprata e Ricevuta da lui per serv.o della fabrica di s.ta Santorum sotto la chiesa di d.a S.ta Casa alla rag.e de car.ni quattro la salma portata d. 9.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.140; Pinto, Ricerca 2023).

7.9.1610 - 1610 à 7 de sett.e Martedi … f. 845 Alli Gover.ri dell'**Incurabili** d.ti otto tt. 1.5 E per essi a Pietro Gagliardo tagliamonte, d.e per lo prezzo di pietre doppie n.ro 1500 comprate e ric.te da lui per serv.o della fabrica del novo dormitorio che si fa in d.a S.ta Casa per le moniche novitie pentite per exeq.ne del legato de D. Carlo e D.a Isabella Caracciola, alla rag.e di d.ti cinque e mezo lo migliaro portate d. 8.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.158; Pinto, Ricerca 2023).

7.9.1610 - a 7 Sett.e 1610 Martedi … f. 405 Alli Gov.ri delli **Incorabili** d. quindice e per loro a Mase Gagliardo d.o a comp.to de d. vintotto tt. 2.10 per prezzo de tante pietre rustiche n.ro 9520 conp.te e ric.te da lui per ser.o della fab.ca che si fa in questa S.ta Casa alla Rag.e de carlini tre il cento atteso li retanti li ha Rec.ti con.ti e per lui a Mutio Ger.mo et ambrosio rinaldi fratelli d.e sono a comp.to de d. vintuno in parte de d. 24 per lo prezzo de sei canne de pietre de Monte questo dì vendutomi m.te obliganza fatta per m.o de n.e tarquinio Macedonio de Nap. al quale se habbia relat.e a loro con.ti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

9.9.1610 - 1610 Adi 9 di 7bre Giovedi … f. 202 A bar.eo di arg.to d. cinque et per lui a Jacovo calvi d.e ad comp.to di d. 22.4.10 che li altri per d.o comp.to li have rec.ti cioe d. 16.4.10 con.ti et li restanti per lo n.ro b.co et sono per haver segato nella ven.le chiesa del **Incurabili** per ser.o del altare maggiore di d.a chiesa pal. 94 di marmo bianco et 54 di marmo mischi di variati colori restando saldo detto Jacovo dalli 24 di luglio prox.o p.to per insino a d.o di dec.do che dalli 24 di luglio per tutto lo passato e restato saldo da lui per una altra p.za di d. 5 ad comp.to di d. 40.-.10 diretta al n.ro b.co d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.171; Pinto, Ricerca 2023).

9.9.1610 - 1610 Adi 9 di 7bre Giovedi … f. 845 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. nove 3 et per lui ad ursino rosso fabrica.re d.e seli pagano cioe d. 5.3 per gior.te 16 de m.ri a gr. 31 il dì et per gior.te 16 di manipoli a gr. 25 il dì altri d. 4 che hanno vacato in fabricare al novo dormitorio delle monache novitie in eseg.ne del legato fatto per D. Carlo et D. Isabella caracciola d. 9.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.171; Pinto, Ricerca 2023).

11.9.1610 - 1610 à 11 de sett.e Sabbato … f. 935 Alli Gover.ri dell'**Incur.li** d.ti otto, tt. 2.10, E per loro à M.ro orsino Rosso fabricatore d.e seli pagano per Giornate de m.ri et manipoli vacate nella fabrica del novo dormitorio delle novitie pentite, in exeq.ne del legato de Don Carlo e Donna Isabella Caracciola d. 8.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.181; Pinto, Ricerca 2023).

15.9.1610 - 1610 à 15 de sett.e Mercordi … f. 702 A Bart.eo Argento d.ti diece, E per esso à Clemente Ciottoli, d.e sono à comp.to de d.ti quindeci atteso li restanti li ha Ricevuti contanti, et sono per il prezzo di marmo bianco che le hà venduto per serv.o dell'altare mag.re della Ven.le chiesa dell'**Incurabili**. E per detto ad Antonio raguzino per altritanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.192; Pinto, Ricerca 2023).

16.9.1610 - 1610 Adi 16 di 7bre Giovedi … f. 935 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. diece et per loro a nuntio di martino indoratore d.e seli pagano a conto del Indoratura del organo della chiesa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.196; Pinto, Ricerca 2023).

20.9.1610 - 1610 à 20 de sett.e Lunedi … f. 935 Alli Gover.ri dell'**Incurabili** d.ti trenta, E per loro à Belisario Corenzi Pittore, d.o per conto dell'opra della pittura che fa nella Chiesa di d.a Santa Casa d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.235; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.255; Pinto, Revisione 2023).

20.9.1610 - 1610 à 20 de sett.e Lunedi … f. 935 Alli Gover.ri dell'**Incurabili** d.ti undici, E per loro a Mase Gagliardo tagliamonte d.o per lo prezzo di pietre Rostiche nu.o 4000 comprate e Ricevute da lui per serv.o di d.a S.ta Casa per la nova fabrica che si fa in exeq.ne del legato de D. Carlo e D.a Isabella Caraccioli, alla rag.e de d.ti cinque e mezo il migliaro portate d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.236; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 935 Alli detti d.ti diece tt. 1 E per loro a m.ro Ursino Rosso fabricatore, d.o cioè, d. 4.1 per Gior.te dideci di mastri à gr. 35 il dì et d. sei per Giornate 24 de manipoli a gr. 25 il dì vacate nella nova fabrica che si fa in exeq.ne del legato di D. Carlo e D.a Isabella Caraccioli d. 10.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.236; Pinto, Ricerca 2023).

22.9.1610 - 1610 Adi 19 di 7bre Dom.ca … Adi 22 detto mercoldi … f. 975 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. undice .-.6 et per loro a Ger.mo vaccaro d.e seli pagano per lo preczo di salme 28 di calce comprata et rec.ta da lui per ser.o della fab.ca che si fa in detta casa s.ta nel dormitorio delle novitie pentite per eseg.ne del legato di D. Carlo et D. Isabella caracciola d. 11.-.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.227; Pinto, Ricerca 2023).

27.9.1610 - 1610 Adi 27 di 7bre lunedi … f. 618 Alli Gov.ri del **Incurabili** c.to app.te della chiesa d. quaranta et per loro a nuntio di martino d.e seli pagano ad comp.to di d. 50 a conto del indoratura del organo che fa per ser.o di d.a chiesa atteso li altri d. 10 li have rec.ti per lo n.ro b.co d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.263; Pinto, Ricerca 2023).

27.9.1610 - 1610 Adi 27 di 7bre lunedi … f. 935 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. diece .-.5 et per loro a m.o orsino rosso fabric.re d.e seli pagano cioe d. 4.2.15 per gior.te tredici di mastro a gr. 35 il dì et d. 5.2.10 per giornate 22 di manipoli a gr. 25 il dì vacate nella nova fab.ca che si fa per ser.o delle monache con.te in eseg.ne del legato di D. Carlo et D. Isabella caracciola d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.263; Pinto, Ricerca 2023).

27.9.1610 - 1610 Adi 27 di 7bre lunedi f. 935 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. cinque 2.10 et per loro a mase gagliardo taglia.te d.e seli pagano per lo prezzo di pietre n.° 1200 comp.te et rec.te da lui per ser.o di d.a **casa s.ta** alla ragg.e di c.ni 27 ½ il mig.ro portate che serveno per la fab.ca nova che si fa per eseg.ne del legato di D. Carlo et D. Isabella car.la d. 5.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.264; Pinto, Ricerca 2023).

1.10.1610 - 1610 Adi p.o di ott.e venedi … f. 618 Alli Gov.ri del **Incurabili** conto della chiesa d. cinquanta et per loro ad angelo landi et bar.eo arg.to marmorari d.e seli pagano in vertu di conclusione a conto del opra di macza che fanno per ser.o della chiesa di d.a casa s.ta et per loro a remonino ravenna d.e sono in conto di tanti marmi che li have ven.ti et per lo nolo di carate ventitre di marmi che li have portati con lo suo vascello dalla spiaggia di carrara qui in napoli d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.273; Pinto, Ricerca 2023).

2.10.1610 - 1610 à 2 de ott.e Sabbato f. 618 Alli Gover.ri dell'**Incurabili** al Conto ap.te della Chiesa d.ti cinquanta E per loro ad Angelo Landi, d.e à conto delle statue di marmo che fà per serv.o della chiesa di quella s.ta Casa. E per d.o a padrone Simonino Ravena in conto di tanti marmi che li ha portati di Carrara, et di Carrate diecenove di marmi che li ha venduti à r.one di palmi 25 per ciaschuna carata d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.310; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.323; Pinto, Revisione 2023).

5.10.1610 - 1610 Adi 5 di ott.e martedi … f. 935 Alli Gov.ri del **Incurabili** … A detti d. sei 1.5 et per loro a m.o orsino rosso fabricatore d.e cioe d. 3 ½ per giornate dece di m.ri a gr. 35 il dì et d. 2.3.15 per giornate 11 di manipoli a gr. 25 il dì vacate nella nova fabrica che si fa in eseg.ne del legato di D. Carlo et D. Isabella caracciola d. 6.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.288; Pinto, Ricerca 2023).

11.10.1610 - 1610 Adi 11 di ottobre lunedi … f. 935 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. undici et per loro a mase Gagliardo taglia.te d.e seli pagano per lo prezzo di pietre 4050 comp.te et rec.te da lui per ser.o della nova fab.ca che si fa per le monache novitie pentite in eseg.ne del legato di D. Carlo et D. Isabella caracciolo a c.ni 27 ½ lo meg.ro portate d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.314; Pinto, Ricerca 2023).

11.10.1610 - 1610 Adi 11 di ottobre lunedi … f. 935 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. undici 2.5 et per loro a m.o orsino rosso fabricatore d.e seli pagano cioe d. 4.1 per giornate dudici di mastri a fr. 35 il dì et d. 7.1.5 per giornate 29 di manipoli a gr. 25 il dì vacate nella nova fab.ca che si fa per ser.o delle monache novitie pentite in eseg.ne del legato di D. Carlo et D. Isabella caracciola d. 11.2.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.322; Pinto, Ricerca 2023).

12.10.1610 - 1610 à 12 de ott.e Martedi … f. 935 Alli Gover.ri dell'**Incur.li** d.ti quindeci, E per loro à Nuntio de Martino innoratore, d.o à comp.to de d.ti 65 in conto dell'Innauratura che fa nel organo di loro chiesa atteso li restanti d.ti 50 li hà Ricevuti per n.ro banco d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.359; Pinto, Ricerca 2023).

14.10.1610 - 1610 à 14 de ott.e Giovedi … f. 1094 Ad Angelo Landi d.i otto, E per esso a Thomaso montani, E Gio: Dom.co monterosi E Vitale finelli a ciascheduno di loro insolidum, d.e sono à comp.to de d.ti cinquanta in conto delle statue che fanno per l'altare maggiore della Chiesa dell'**Incurabili**, con.ti al d.o tomase d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.364; Pinto, Ricerca 2023).

14.10.1610 - 1610 à 14 de ott.e Giovedi … f. 935 Alli Gover.ri dell'**Incurabili** d.ti sei, E per essi à m.ro paulo tardi, d.o à conto dell'opera che haverà da fare sotto la cassa dell'organo dentro la loro Chiesa de legname intagliato con doi serafini intagliati d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.365; Pinto, Ricerca 2023).

19.10.1610 - 1610 Adi 19 di ottobre martedi … f. 1134 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. cinque et meczo et per loro a mase Gagliardo d.e seli pagano per lo preczo di mille pietre semplice vendutoli et consig.li per ser.o della fab.ca del nuovo dormitorio d. 5.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.360; Pinto, Ricerca 2023).

16.10.1610 - 1610 à 16 d'ott.e Sabbato f. 935 Alli Gover.ri dell'**Incur.li** d.ti nove, tt. 1 E per loro à m.ro Ursino Russo fabricatore, d.o cioè d. 4.1 per giornate dodici de mastri, e d. 5 per giornate 20 de manipoli à gr. 35 e 25 il dì vacati nella fabrica che si fa per le monache novitie pentite, in exeq.ne del legato di D. Carlo e D.a Isabella Caraccioli d. 9.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.384; Pinto, Ricerca 2023).

20.10.1610 - 1610 à 20 d'ott.e Mercordi … f. 1134 Alli Gover.ri dell'**Incurabili** d.ti diece, E per loro a m.ro Dom.co novelloni stuccatore d.o a conto dell'opera del tetto della Chiesa di quella Casa S.ta et altro per serv.o di essa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.403; Pinto, Ricerca 2023).

20.10.1610 - 1610 à 20 d'ott.e Mercordi … f. 618 Alli Gover.ri dell'**Incurabili** al Conto ap.te per la chiesa d.ti quindeci, E per loro a nuntio de Martino indoratore, d.o a conto dell'indoratura del organo fa per serv.o di detta s.ta Casa d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.404; Pinto, Ricerca 2023).

20.10.1610 - 1610 à 20 d'ott.e Mercordi … f. 618 Alli Gover.ri dell'**Incurabili** al Conto ap.te per la chiesa d.ti diece, E per loro a Fran.co tunno m.ro d'organo, d.o à conto della fattura e spese haverà da fare delli novi mantici che ha da fare per serv.o del'organo della chiesa di d.a S.ta Casa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.405; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.256; Pinto, Revisione 2023).

23.10.1610 - 1610 Adi 23 di ott.e Sabbato … f. 1134 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. sette 2.15 et per loro a m.o orsino rosso d.e seli pagano per giornate tredici di mastri a gr. 35 il dì et altre gior.te dudici de manipoli a gr. 25 il di vacate nella fab.ca del novo dormitorio d. 7.2.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.386; Pinto, Ricerca 2023).

25.10.1610 - 1610 à 25 d'ott.e Lunedi … f. 1134 Alli Gover.ri dell'**Incurabili** d.ti cinque tt. 2.10, E per loro à Mase Gagliardo tagliamonte, d.o per lo prezzo di pietre n.ro mille vendute, e consig.te a quella S.ta Casa dell'Incur.li alla rag.e de d. 5 ½ il migliaro portate per serv.o della fabrica del novo dormitorio delle novitie pentite d. 5.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.435; Pinto, Ricerca 2023).

25.10.1610 - 1610 à 25 d'ott.e Lunedi … f. 618 Alli Gover.ri dell'**Incur.li** al Conto ap.te dela chiesa d.ti vinti E per loro à Nuntio de Martino indoratore, d.o in conto dell'indoratura che fa nel'organo della loro chiesa d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.440; Pinto, Ricerca 2023).

29.10.1610 - 1610 Adi 29 di ott.e venedi … f. 1134/618 Alli Gov.ri del **Incurabili** per la chiesa d. sei et per loro a m.o paulo bandi d.e ad comp.to di d. 12 atteso li altri li have rec.ti per meczo del d.o banco li di passati et sono in conto del arpione di legnami intagliati sotto del organo di d.a chiesa et altre fa in ser.o di essa d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.406; Pinto, Ricerca 2023).

30.10.1610 - 1610 à 30 d'ott.e Sabbato … f. 1134 Alli Gover.ri dell'**Incur.li** d.ti diece tt. 2.10, E per loro à m.ro Ursino Rosso fabricatore, d.o seli pagano per giornate 15 de mastri a gr. 35 il dì et giornate 21 de manipoli à gr. 25 il dì hanno ser.to nella fab.ca del dor.rio novo d. 10.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.466; Pinto, Ricerca 2023).

5.11.1610 - 1610 Adi 5 di 9bre venedi … f. 1134 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. undici et per loro a m.o ursino rosso fabric.re d.e seli pagano per giornate 17 di mastri ad ragg.e di gr. 25 il dì et altre gior.te 21 di manipoli ad ragg.e di gr. 25 il dì hanno ser.to nella fabrica del novo dormitorio che se fa in detta s.ta Casa d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.452; Pinto, Ricerca 2023).

8.11.1610 - 1610 à 8 de 9bre Lunedi … f. 1134 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** d. quattro, et gr. 10, E per loro a Thomase Gagliardo, d.o seli pagano per il prezzo de pietre 765 comprate et ricevute d'esso per serv.o del novo dormitorio di quella s.ta Casa a rag.e di d.ti cinque e mezo il migliaro portate d. 4.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.494; Pinto, Ricerca 2023).

13.11.1610 - 1610 à 13 de 9bre Sabbato … f. 618 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** al Conto ap.te dela chiesa d.ti diece, E per essi à m.ro Nuntio de Martino, d.o seli pagano in conto dell'indoratura fa nell'organo de loro Chiesa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.517; Pinto, Ricerca 2023).

13.11.1610 - 1610 à 13 de 9bre Sabbato … f. 1359 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** d.ti quindeci tt. 3 E per loro à m.ro Ursino Rosso fabricatore, d.o seli pagano per Giornate vintiquattro de mastri a gr. 35 il dì, et altre Giornate 24 de manipoli a gr. 25 il dì hanno servito in fabricare il novo dormitorio che si fa in quella Santa Casa per le moniche convertite in exeq.ne del legato di D. Carlo e D.a Isabella Caraccioli d. 15.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.526; Pinto, Ricerca 2023).

18.11.1610 - 1610 à 18 de 9bre Giovedi … f. 1359 Alli Gover.ri dell'**Incur.li** d.ti sette tt. 3.14, E per loro à m.ro Ursino Rosso fabricatore, d.o seli pagano per il prezzo di tredici tavole de chiuppo a gr. 42 ½ l'una, altre tavole due similm.te de chiuppo à gr. 50 l'una, doi stantoni car.ni cinque per logatura dell'Ingegno per tirare li travi, et per portatura di detti legnami, quali hanno serviti per serv.o della fabrica del novo dormitorio si fa in quella S.ta Casa in exeq.ne del legato fatto per D. Carlo Caracciolo d. 7.3.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.548; Pinto, Ricerca 2023).

20.11.1610 - 1610 à 20 de 9bre Sabbato … f. 1359 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** … f. 1359 Alli detti d.ti quattordici, tt. 2 E per loro à m.ro Ursino Rosso fabricatore, d.o seli pagano per Gior.te vintiquattro de m.ri a gr. 35 l'una, et altre 24 de manipoli a gr. 25 il dì hanno ser.to in la fabrica del novo dorm.rio che si fa delle monache conv.te in exeq.ne del legato di D. Carlo e D.a Isabella Caraccioli d. 14.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.563; Pinto, Ricerca 2023).

23.11.1610 - 1610 à 23 de 9bre martedi f. 1359 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** d.ti diece, tt. 4 E per loro à m.ro pietro cinque mannese, d.e seli pagano per lavoratura de vintisei travi grandi, mille e cinquecento chianche, e per otto giornate de m.ri a gr. 30 il dì hanno servito nella nova fabrica che si fa del dorm.rio delle monache pentite in exeq.ne del legato di D. Carlo e D.a Isabella Caraccioli d. 10.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.575; Pinto, Ricerca 2023).

26.11.1610 - 1610 à 26 de 9bre Venerdi … f. 618 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** d.ti quindeci al Conto ap.te dela Chiesa, E per loro à m.ro Nuntio de Martino indoratore, d.o seli pagano in conto dell'indoratura del'organo, et altro per serv.o della loro Chiesa d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.589; Pinto, Ricerca 2023).

27.11.1610 - 1610 Adi 27 di 9bre sabbato … f. 1359 Alli Gov.ri del **Incurabili** … A detti d. decenove 1.5 et per loro a m.o orsino rosso fabricatore d.e seli pagano per giornate trenta di m.ri a gr. 35 il dì et Gior.te 35 di

manipoli a gr. 25 il dì che hanno ser.to nella fab.ca del novo dormitorio che si fa in d.a casa s.ta dalli 22 del presente per tutto q.o di 27 in eseg.ne del legato di D. Carlo et D. Isabella car.la d. 19.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.540; Pinto, Ricerca 2023).

11.12.1610 - 1610 à 11 di Dec.e Sabbato … f. 1359 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** d.ti diecedotto et gr. 10, E per loro a m.ro Ursino Rosso fabricatore d.o seli pagano per giornate vintisei di m.ri a gr. 35 il dì, et altre Giornate 36 de manipoli à r.one di gr. 25 il dì hanno serviti nella fabrica del novo dormitorio delle convertite si fa in exeq.ne del legato di D. Carlo e D.a Isabella Caraccioli d. 18.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.645; Pinto, Ricerca 2023).

16.12.1610 - 1610 à 16 di Dec.e Giovedi … f. 1359 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** d.ti undici tt. 4.5 E per loro a m.ro Ursino Rosso fabricatore d.o seli pagano per tanti che di soi proprij denari ha pagato a Geronimo Vaccaro per lo prezzo de salme 30 di calce venduta e consig.ta a quella S.ta Casa alla r.one de gr. 35 ½ la salma portata per serv.o della fabrica nova del dormitorio delle novitie pentite in exeq.ne del legato di D. Carlo e D.a Isabella Caraccioli d. 11.4.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.658; Pinto, Ricerca 2023).

18.12.1610 - 1610 à 18 di Dec.e Sabbato … f. 1359 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** d.ti dicesette, et gr. 5. E per loro à m.ro Ursino Rosso fabricatore d.o seli pagano cioè d. 11.2.15 per Giornate 33 de mastri a gr. 35 il dì, et d.ti cinque e mezo per Giornate 22 de manipoli à gr. 25 il dì vacate nella fabrica nova del dormitorio de novitie pentite che si fa in quella s.ta Casa in exeq.ne del legato de D. Carlo e D.a Isabella Caracciola d. 17.-.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.679; Pinto, Ricerca 2023).

20.12.1610 - 1610 Adi 20 di xbre lunedi … f. 1359 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. due et per loro a Gio ber.no Galderisi d.e seli pagano per lo preczo di doi Gattoni di piperni rec.ti da lui per ser.o della fab.ca del novo dormitorio delle monache novitie pentite in eseg.ne del legato di D. Carlo et D. Isabella car.la d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.627; Pinto, Ricerca 2023).

29.12.1610 - 1611 Adi 3 di Gennaro et fu a 29 del passato … f. 673 Alli Gover.ri del **Incurabili** … f. 673 A detti d. tredici 1.15 et per loro a m.o orsino rosso fabri.re d.e cioè d. 9 per giornate 26 di mastri a gr. 35 il di et d. 4.1.5 per giornate 17 di manipoli a gr. 25 il di che hanno vacato nella fabrica del novo dormetorio di novitie pentite che si fa in d.a casa s.ta in eseg.ne del legato di d. Carlo et d. Isabella caraccioli d. 13.1.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.9; Pinto, Ricerca 2023).

16.. - Caracciuolo (Gio. Battista) … Le sue principali opere sono … 5. *La nascita* in **S. Maria del Popolo agl'Incurabili**, capo-lavoro di pittura … 12 *Cristo* con la croce sur le spalle che s'incontra nella madre ed in S. Giovanni, nella chiesa degli **Incurabili**, opera stupenda (Minieri Riccio, Memorie storiche …, 1844 p.81-82).*

10.1.1611 - 10 gennaio 1611 ... A don Angelo Landi e Bartolomeo Argenti D. 8,20. E per loro al detto Bartolomeo Argento, dite sono per resto della spesa che haveva fatta nel'opera del'altare maggiore della chiesa **del'Incurabili** et resta saldo per tutto dicembre 1610 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 85; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.254).*

27.1.1611 - 27 gennaio 1611 ... Alli Governatori **dell'Incurabili** D. 100. E per essi a mastro Angelo Landi et Bartolomeo Argenti, marmorari a conto dell'opra di marmo fanno per servizio de nostra chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 87; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.254).*

1.2.1611 - 1611 Adi p.o di feb.o martedi … f. 829 Alli Gov.ri del **Incurabili** … f. 436 A detti d. quindici et per loro a m.o nuntio di martino indoratore d.e seli pagano ad comp.to di d. 180 per lo preczo et fattura et spese fatte per la indoratura del organo di d.a chiesa et per li gradini fatti nel altare per ser.o di quella lux. la relat.e di dionisio di bar.eo che li restanti d. 165 li have rec.ti in più par.te per d.o n.ro banco d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.140; Pinto, Ricerca 2023).

4.2.1611 - 1611 adi 4 di feb.ro vernardi … f. 318 A Bar.eo Argenti d. sissanta e per esso ad Angelo Landi diss. sono per saldo et conti fatti tra essi della spesa fatta delopera di marmi di imbisco nel Altare magg.re dela Ven.le Ecc.a del **Incorabili** quanto anco delle spese vi sono annati nelli marmori hanno fatto venire da compagni da Carrara sin come anco del den.ro che insino alla presente giornata li e pervenuto declarando che ogn'uno di essi have havuta la sua portione dandosi tra essi per rotto et casso qualsivog.a altra par.ta di

banco che luno al altro apparesse debitore chiamandosi ben sadisfatti luno al altro per tutto il passato insino al presente di a lui con.ti d. 60 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55, p.54; Pinto, Ricerca 2019).*

23.3.1611 - 1611 Adi 23 di Marzo mercoli … f. 1061 Alli Gov.ri delli **Incurabili** d. undeci et per loro a m.o orsino rosso fabrica.re d.e seli pagano cioè d. 5.1.5 per gior.te 15 di mastri a gr. 35 il di et altri d. 5.3.4 per altre gior.te 23 di manipoli a gr. 25 il di hanno ser.to dalli 14 per tutto li 18 p.te nella fab.ca del novo dormitorio di novitie pentite et per d.o a bar.eo palomba d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.290; Pinto, Ricerca 2023).

24.3.1611 - 24 marzo 1611 ... Alli Governatori degli **Incurabili** D. 25. E per loro a Gio Cola de Franco, dite se li pagano in virtù di conclusione in riconoscimento del servizio fa come architetto nelle opere di fabrica se fanno in detta Santa Casa in esecuzione del legato di Carlo e Isabella Caracciolo. E per esso a Bartolomeo Palomba (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 85; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.249).*

9.4.1611 - 1611 Adi 9 di ap.le sabbato … f. 1138 Ad Angelo landi et bar.eo arg.to d. otto et per lui a d.o bar.eo d.e ad comp.to di d. 138 per saldo di tutta la spesa che ha fatta dal ult.o di Gen.ro insino alli 2 del p.te per ser.o del opra del altare maggiore del **Incurabili** d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.339; Pinto, Ricerca 2023).

9.5.1611 - 1611 Adi 9 di Maggio lunedi … f. 1337 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. venticinque et per loro a fabritio s.tafede d.e ad conto di d. 80 et ad comp.to di d. 200 che seli han pagato per l'opra della pittura che haverà da fare di s.to Filippo e Jac.o et s.ta m.a egittiaca et s.ta m.a madalena di dentro et fora la porta del organo della chiesa de d.a Casa S.ta havendo li restanti d. 120 relassati per elem.a a beneficio di d.a casa s.ta et per d.o ad and.a Genoino per alt.ti d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.440; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.257; Pinto, Revisione 2023).

20.5.1611 - 1611 Adi 20 di Maggio venedi … f. 1337 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. diece et per loro a Gioseppe montefuscolo d.e seli pagano ad conto del preczo delli Gattoni di pietre di Sorrento ven.te et conseg.te a d.a casa s.ta per ser.o del novo dormet.o di novitie pentite che si fa in essa in eseg.ne de legato di D. Carlo et D. Isabella car.la d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.489; Pinto, Ricerca 2023).

4.6.1611 - 1611 Adi 4 di Giugno sabbato … f. 1337 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. decesette 3.15 et per loro a m.o ursino rosso fab.re d.e sono d. 5.1.5 per gior.te 15 di m.ri a gr. 35 il dì et d. 12.2.10 per altre gior.te 50 di manipoli a gr. 25 il dì hanno ser.to nella fab.ca del novo dormit.o si fa dentro d.a casa s.ta dalli 30 di maggio p.to per tutto lo p.te dì d. 17. 3.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.556; Pinto, Ricerca 2023).

20.6.1611 - 1611 Adi 20 di Giugno lunedi … f. 1337 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. diece et per loro a Gioseppe montefuscolo d.e ad comp.to di d. 20 che li altri d. 10 li have rec.ti li dì passati per lo n.ro banco et li detti d. 20 sono per 100 Gattoni di pietra di sorrento comprati et rec.ti da lui per ser.o della fab.ca del novo dormitorio d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.617; Pinto, Ricerca 2023).

25.6.1611 - 1611 Adi 25 di Giugno sabbato … f. 1805 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. quattro 3.15 et per loro a Gio batta brenca d.e seli pagano cioe d. 3.2.10 per gior.te 10 di mastri a gr. 35 il di et d. 1.1.5 per altre gior.te 5 di manipoli a gr. 25 il di hanno rec.ti dalli 20 del p.te per tutto hoggi in cavar il fosso per ser.o della fab.ca del novo dormitorio delle novitie pentite d. 4.3.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.644; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1805 A d.i d. nove et per loro a m.o Pietro cinque mannese per op.e trenta di m.i che han vacato in fare il refettorio dentro lo mon.ro delle conver.te a gr. 20 il di (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.644; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1805 A d.i d. quattordici et meczo et per loro a m.o orsino rosso fab.re d.e cioe d. 5.1.5 per gior.te 15 di m.ri a gr. 35 il di et altri d. 9.1.5 per altre gior.te 37 di manipoli a gr. 25 il di hanno ser.to dalli 20 del p.te per tutto hoggi d. 14.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.644; Pinto, Ricerca 2023).

27.7.1611 - 1611 Adi 27 di luglio martedi … f. 1805 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. sette et per loro a m.o nuntio di martino indoratore d.e seli pagano per la indoratura delli piedi della cassa et nechi del organo de d.a chiesa fatte a sue spese iux. la relat.ne et apprezzo fatto per dionisio di bar.eo d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.766; Pinto, Ricerca 2023).

28.7.1611 - 28 luglio 1611 ... Alli Governatori **dell'Incurabili** D. 100. E per loro a Angelo Landi e Bartolomeo

Argenti, marmorari dissero sono a conto dell'opera del pavimento di marmi incassati con mischi, che hanno da fare nell'altare maggiore di detta chiesa a carlini 14 il palmo. Et tutti a loro spese vista il descorso fatto, il quale habbia da essere a loro soddisfazione et finito per la festa prima prossima (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 87; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.254).*

30.7.1611 - 1611 Adi 30 di luglio sabbato [? venedi o 31] … f. 1138 Ad Angelo landi et bar.eo di arg.to d. cinque et per lui ad angelo mellone d.e in conto di tutte le segature che havera da fare di marmi et meschi per l'opra che fanno per il pavimento avante l'altare maggiore del **Incurabili** a gr. 14 lo pal. per il marmo solo et li meschi a gr. 18 il pal. da mesurarsi in pelle et in casso che manchi di lavorare li sia lecito pigliare altri segatori a suo danno et interesse d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.788; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.254; Pinto, Revisione 2023).

22.8.1611 - 1611 adi 22 di Ag.to Lunedi … f. 197 Alli Gov.ri del **Incorabili** d.ti sei e per essi a Nuntio Maresca diss. pag.li a conto delli cornocopij di ligname intagliati che havera da fare per ser.o della lloro chiesa a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55, p.386; Pinto, Ricerca 2019).

22.8.1611 - 1611 a 22 d'ag.to Lunedi … f. 1021 Ad angelo landi e bar.eo d'arg.to d.ti cinque, E per loro ad angelo melone d.o seli pagano à comp.to de d.ti dodici in conto di tante segature che ha fatto et da fare per il pavimento de marmi e mischi avanti l'altare mag.re del **Incur.li** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.28; Pinto, Ricerca 2023).

22.8.1611 - 1611 a 22 d'ag.to Lunedi … f. 710 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** d.ti dodici tt. 2.10, E per essi a m.ro Ursino rosso fabricatore d.e seli pag.o cioè d. cinque tt. 1.5 per giornate 15 de m.ri a gr. 35 il di e d. 7.1.5 per altre gior.te 29 de manipoli à gr. 28 il di hanno serviti nella fabrica del novo dorm.rio de novitie pentite si fà in exeg.ne del legato di D. Carlo e D. Isabella Caraccioli dalli 16 del presente per tutto li 20 detto d. 12.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.35; Pinto, Ricerca 2023).

27.8.1611 - 1611 a 27 d'ag.to Sabbato … f. 902 Alli Gov.ri delli **Incur.li** d.ti nove tt. 1.10 E per loro a m.ro Ursino Rosso fabricatore d.e seli pagano cioè d.ti quattro tt. 2.15 per giornate 13 de m.ri a gr. 35 il di e d. 4.3.15 per altre 29 de manipoli a gr. 25 vacate nella fabrica del novo dorm.rio de novitie pentite che si fa in exeq.ne del legato di D. Carlo e D. Isabella Car.li dalli 22 per tutto li 27 del presente d. 9.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.82; Pinto, Ricerca 2023).
- Alli detti d.ti vinti E per loro a m.ro pietro Cinque mannese, d.o seli pag.o a comp.to de d. 40 et à conto del incavallatura del titto novo che si fa nel dormitorio di novitie pentite in exeq.ne del legato di D. Carlo e D. Isabella Caraccioli d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.82; Pinto, Ricerca 2023).

3.9.1611 - 1611 Adi 3 di 7bre Sabbato … f. 446 Ad Angelo lanni [sic] et bar.eo di argento d. cinque 4.15 et per lui ad angelo mellone d.e ad comp.to di d. 16.2.5 che li altri d. 11 li have rec.ti in piu par.te et c.ni 15 li pagano in n.e et parte di Gio dom.co monterosso et sono per saldo di tutte le segature che ha fatto insino al presente per ser.o del opra del **Incurabili** d. 5.4.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.96; Pinto, Ricerca 2023).

5.9.1611 - 1611 a 5 di Sett.e lunedi … f. 902 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** d.ti sei, E per loro a m.ro pietro cinque mannese d.e seli pagano per giornate vinti de m.ro vacate in fare la barracca dove se lavorano li marmi, et nella Casa del m.ro di Casa dove si fa il dormitorio novo de novitie pentite a r.one de gr. 20 et 30 l'una d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.138; Pinto, Ricerca 2023).

12.9.1611 - 1611 a 12 de Sett.e lunedi … f. 902 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** d.ti sedici tt. 1.15 E per loro a m.ro Ursino Rosso fabricatore, d.o seli pagano cioe d. 3.2.15 per lo prezzo de cinquanta mattoni et due cofane et altro comprate per serv.o della fabrica de novitie pentite che si fa in exeq.ne del legato di d. Carlo e d. Isabella Car.li e d. 12-4 per giornate 15 de m.ri a gr. 35 il di et altre 33 de manipoli a gr. 25 vacate in d.a fabrica dalli 5 per li 10 del presente d. 16.1.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.182; Pinto, Ricerca 2023).

13.9.1611 - 1611 Adi 13 di 7bre martedi … f. 902 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. sei et per loro a nuntio maresca intagliatore d.e seli pagano ad comp.to di d. 12 et ad conto delli cornicopij di legname intagliati fa per ser.o di d.a chiesa che li altri d. 6 li have rec.ti li di passati per lo n.ro banco et per d.o a salvatore crimone per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.128; Pinto, Ricerca 2023).

16.9.1611 - 1611 Adi 16 di 7bre venerdi … f. 446 Ad Angelo landi et bar.eo di argento d. nove -5 et per loro ad angelo mellone d.e ad comp.to di d. 13.-.5 che li altri d. 4 li have rec.ti da loro de con.ti in conto delle segature che li fa per l'opra del **Incurabili** d. 9.-.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.148; Pinto, Ricerca 2023).

17.9.1611 - 1611 a 17 di Sett.e Sabbato f. 902 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** d.ti sedici tt. 2.15 E per loro a m.ro Ursino Rosso fabric.re d.e seli pagano cioe d.ti sei tt. 1.10 per giornate 18. de m.ri à gr. 35 il di e d. 10.1.5 per giornate 41 de manipoli a gr. 25 il di vacate nella fabrica del novo dorm.rio de novitie pentite si fa in exeq.ne del legato di D. Carlo et D. Isabella Car.li dalli 12 del presente per tutto hoggi d. 16.2.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.215; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 902 Alli detti d.ti sedici tt. 3 E per essi a m.ri Pietro cinque mannese d.e seli pagano cioè d.ti sei tt.3 per opere 22 de m.ri à gr. 30 l'una vacate nella Casa si fa del m.ro di Casa e d. 10 a comp.to de d. cinquanta in conto dell'Incavallatura del tetto del novo dormitorio de novitie pentite si fa in exeq.ne del legato di D. Carlo e D. Isabella Car.li atteso l'altri d. 40 li ha ric.ti in più par.te per d.o n.ro banco d. 16.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.215; Pinto, Ricerca 2023).

24.9.1611 - 1611 a 24 de Sett.e Sabbato … f. 902 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** d.ti quindeci, E per loro a m.ro pietro cinque mannese d.o seli pag.o a comp.to de d. 65 a conto dell'Incavallatura del tetto del novo dorm.rio che si fa in d.a S.ta Casa in exeq.ne del legato di D. Carlo e D. Isabella Car.li conforme la rel.one di Gio: Cola franco d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.253; Pinto, Ricerca 2023).

27.9.1611 - 1611 a 27 de Sett.e martedi … f. 902 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** d.ti cinquanta E per loro ad angelo Landi marmoraro d.o a conto dell'opera della custodia che ha da fare per serv.o della chiesa di d.a S.ta Casa d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.270; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.257; Pinto, Revisione 2023).

3.10.1611 - 1611 a 3 d'ott.e Lunedi … f. 902 Alli Gover.ri dell'**Incur.li** d.ti dieci E per loro a m.ro Jac.o de thse d.o a buon conto della copertura delle pietre de Genova nel novo dorm.rio di novitie pentite si fa in exeq.ne del legato di Don Carlo e D. Isabella Car.li iux.a la rel.one fattali per Gio: Cola franco d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.282; Pinto, Ricerca 2023).

3.10.1611 - 1611 a 3 d'ott.e Lunedi … f. 902 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** d.ti vintitre E per essi a m.ro paulo pino d.o se li pagano per canne tre et 2/8 de regiolate che ha fatte et poste in opera dentro la chiesa di d.a S.ta Casa nel Coro delli preyti a r.one di d. 6 la canna iuxta la rel.ne fatta per Gio Cola de Franco d. 23 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.296; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.256; Pinto, Revisione 2023).

6.10.1611 - 1611 a 6 d'ott.e Giovedi f. 902 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** d.ti tredici tt. 3.10 E per loro a m.ro pietro cinque e Innocentio none d.o seli pagano cioè d. 11 a comp.to de d. 76 per l'incavallatura del tetto del novo dorm.rio de novitie pentite e d. 2.3.10 per opere nove de m.ri à gr. 35 il di vacate in lavorare le chianche del d.o novo dorm.rio si fa in exeq.ne del legato di D. Carlo e D. Isabella Caraccioli d. 13.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.310; Pinto, Ricerca 2023).

8.10.1611 - 1611 Adi 8 di ott.e mercoli … f. 902 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. quindeci et per loro a m.o Jacovo di tomase quali seli pagano ad comp.to di d. 25 et a conto della copertura delle pietre di Genoa nel novo dormitorio delle novitie pentite iux.a la relat.e fatta per Gio cola franco atteso li altri d. 10 li have rec.ti li di p.ti per lo n.ro banco d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.227; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 902 A d.i d. venti uno 1 et per lui a m.o orsino rosso fab.re d.e cioe d. 7.3.10 per giornate 22 di m.ro a gr. 35 il di et d. 3.2.10 per altre giornate sei de manipoli a gr. 25 il di vacate in d.a fab.ca uts.a dalli 3 del presente per tutto hoggi d. 21.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.227; Pinto, Ricerca 2023).

15.10.1611 - 1611 Adi 15 di ottobre sabbato … f. 1142 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. venti 4.15 et per loro ad orsino rosso fabr. re d.e seli pagano cioe d. 7.3.10 per giornate 22 di m.ri a gr. 35 il dì et d. 13.1.5 per altre giornate 13 di manipoli a gr. 25 il dì vacate nella fab.ca del novo dormitorio di novitie pentite si fa in eseq.ne del legato de D. Carlo et D. Isabella Caracciola dalli 9 del p.to per tutto hoggi d. 20.4.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.263; Pinto, Ricerca 2023).

15.10.1611 - 1611 Adi 15 di ottobre sabbato … f. 1142 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. otto et per loro a marcant.o de falco d.e seli pagano ad comp.to di d. 18 a conto della cavatura del poczo se fa dentro la casa

del furno di d.a **casa s.ta** a c.ni 16 la c.a di pal. 128 jux. la relat.e di Gio cola franco atteso li altri d. 10 li have rec.ti li di p.ti per lo n.ro b.co d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.263; Pinto, Ricerca 2023).

15.10.1611 - 1611 Adi 15 di ottobre sabbato … f. 1142 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. sei 3.2 et per loro ad orsino rosso fab.re d.e seli pagano cioe d. 3.1.5 per giorni 10 di mastri a gr. 32 ½ il dì et d. 3.1.17 per altre gior.te 15 di manipoli per tutto hoggi d. 6.3.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.264; Pinto, Ricerca 2023).

15.10.1611 - 1611 Adi 15 di ottobre sabbato … f. 1142 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. diece et per loro a Gioseppe mellone d.e seli pagano a conto del indoratura di diversi cand.ri et cornocopij per ser.o di d.a chiesa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.264; Pinto, Ricerca 2023).

22.10.1611 - 1611 a 22 d'ott.e Sabbato … f. 1142 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** d.ti sei e mezo, E per loro a m.ro Pietro cinque mannese, d.o seli pagano per fattura de tante incerate per serv.o di d.a **S.ta Casa** d. 6.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.399; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1142 Alli detti d.ti vinticinque, E per loro a m.ro Ursino rosso fabric.re, d.o seli pag.o cioè d. 14 per gior.te 40 de m.ri a gr. 35 il di, e d. 11 per altre giornate quarantaquattro de manipoli a gr. 25 il di vacate nella fabrica del novo dorm.rio de novitie pentite si fa in exeq.ne del legato di D. Carlo e D. Isabella Caraccioli dalli 17 del presente per tutto hoggi d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.399; Pinto, Ricerca 2023).

24.10.1611 - 1611 Adi 24 di ottobre lunedi … f. 1142 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. quindeci et per loro a Gio thse Gaudioso d.e seli pagano ad conto della porta di piperno che fa alla chiesa delle monache refor.te Jux la relat.ne di Gio cola franco d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.297; Pinto, Ricerca 2023).

24.10.1611 - 1611 Adi 24 di ottobre lunedi … f. 1142 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. quindeci et per loro a m.o Jacovo tomasi d.e seli pagano ad comp.to di d. 40 et a conto della copertura di pietre di Genoa si fa nel novo dormitorio di novitie pentite atteso li altri d. 25 li have rec.ti in piu par.te per d.o n.ro banco d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.298; Pinto, Ricerca 2023).

29.10.1611 - 1611 Adi 29 di ottobre sabbato … f. 1142 Alli Gover.ri del **Incurabili** … f. 1142 A d.i d. ventotto 4 et per loro a Jacovo di tomase d.e seli pagano ad comp.to di d. 68.4 per lo preczo di c.e 86 di pietre di Genoa che have convenuto sopra il titto del novo dormitorio di novitie pentite a c.ni 8 la c.a conforme la relat.e fatta per Gio cola franco che li altri d. 40 li have rec.ti per lo n.ro banco d. 28.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.319; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1142 A d.i d. diece 4.7 et per loro ad ursino rosso fab.re per giornate 30 di mastri a gr. 32 ½ il dì et altre 5 di manipoli a gr. 22 ½ vacate in battere l'astraco delle camare delli Jaconi et fare la porta delle refor.te di d.a casa s.ta dalli 24 del p.te per tutto hoggi d. 10.4.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.319; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1142 A d.i d. sei et meczo et per loro a pietro cinque mannese d.e seli pagano per giornate 15 di m.ri a gr. 30 il di et altre giornate 5 a gr. 25 et giornate 5 di garzone a gr. 15 vacate in fare incerate in d.a casa s.ta, finestre alle camare delli Jaconi dalli 24 per tutto q.o dì d. 6.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.319; Pinto, Ricerca 2023).

29.10.1611 - 1611 Adi 29 di ottobre sabbato f. 1142 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. quindeci et per loro a Gio thse Gaudioso d.e a comp.to di d. 30 et a conto del preczo della porta de piperno che fa nella chiesa delle monache reformate Jux la relat.e di Gio cola franco che li altri d. 15 li have rec.ti per lo n.ro b.co d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.320; Pinto, Ricerca 2023).

29.10.1611 - 1611 Adi 29 di ottobre sabbato … f. 1142 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. venti sette et per loro a m.o Gioseppe mellone indoratore d.e ad comp.to di d. 37 per la indoratura di 10 para di cand.ri et sette cornucopie per ser.o d.a chiesa che li altri d. 10 li have rec.ti per o n.ro banco d. 27 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.322; Pinto, Ricerca 2023).

5.11.1611 - 1611 a 5. de nov.e Sabbato … f. 1142 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** d.ti diecinove tt. 1.5 E per loro a m.ro Ursino rosso fabric.re d.o seli pagano cioè d. sette per giornate vinti de m.ri a gr. 35 il di et altri d. 12.1.5 per altre gior.te 49 de manipoli a gr. 25 il di vacati nella fabrica del novo dorm.rio de novitie pentite si fa in exeq,ne del legato di D. Carlo e D. Isabella Caraccioli dalli 31 d'ott.e passato per tutto hoggi d. 19.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.464; Pinto, Ricerca 2023).

5.11.1611 - 1611 a 5. de nov.e Sabbato … f. 1142 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** d.ti cinquanta, E per loro a m.ro

angelo landi e bar.eo d'arg.to marmorari, se li pagano in conto del pavimento che hanno fatto nella loro Chiesa d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.467; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.254; Pinto, Revisione 2023).

8.11.1611 - 1611 a 8 de nov.e Martedi f. 1021 Ad Angelo Landi e bar.eo d'arg.to d.ti cinque E per loro ad angelo melone d.o sono per saldo di tutte le segature che ha fatto per loro insino all'infratto giorno tanto dell'opera che li ha segato per l'opera che hanno fatto nel pavimento del'altare maggiore della Ven.le chiesa del **Incur.li** quanto d'ogn'altra cosa che li ha segato insino al di d'hoggi 8 di 9bre 1611 d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.478; Pinto, Ricerca 2023).

14.11.1611 - 1611 a 14 de nov.e Lunedi … f. 1293 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** d.ti vintinove E per loro a m.ro Ursino rosso fabricatore d.o seli pagano cioè d. 14 per giornate 40 de m.ri a gr. 35 il di e d. 15 per altre Giornate 60 de manipoli a gr. 25 il di vacate nella fabrica del novo dorm.rio de novitie pentite si fa in exeq.ne del legato di D. Carlo e D. Isabella Car.la dalli 7 del presente per tutto li 12 detto d. 29 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.485; Pinto, Ricerca 2023).

14.11.1611 - 1611 a 14 de nov.e Lunedi … f. 1293 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** d.ti vinti e mezo E per loro à Nuntio Maresca d.o cioe d. dieci à comp.to de d. trentadoi per li triangoli de legname intagliati, e d. diece e mezo per para due de candelieri piccoli similm.te di legname intagliati fatti et ricevuti da esso per serv.o della chiesa di d.a **S.ta Casa** per d.o prezzo d'acc.o che li restanti d. vintidoi li hà ric.ti per d.o banco d. 20.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.488; Pinto, Ricerca 2023).

14.11.1611 - 1611 a 14 de nov.e Lunedi … f. 1293 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** … f. 1293 Alli detti d.ti diece E per loro a m.ro Gio: Thse Gaudioso d.o seli pagano a comp.to de d. 40 et à conto della porta de piperno che fa nella chiesa delle monache reformate de d.a S.ta Casa, che li altri d. 30 l'ha ric.ti per n.ro med.o banco d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.492; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1293 Alli detti d.ti dieci E per essi a m.ro Jac.o tomati d.o seli pagano a conto del'opera della Cupola che ha da fare nella chiesa del loro hosp.le della torre del greco d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.492; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1293 Alli detti d.ti diece E per loro a m.ro angelo landi marmoraro d.o seli pagano a comp.to de d. sessanta in conto della custodia che fa per serv.o della chiesa di d.a S.ta Casa, atteso li altri d. 50 li ha ric.ti li di passati per d.o n.ro banco d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.492; Pinto, Ricerca 2023).

14.11.1611 - 1611 a 14 de nov.e Lunedi … f. 1293 Alli Gov.ri dell'**Incur.li** d. quindeci E per loro a Gio: ant.o della torre, d.o seli pagano a conto di d.ti trentasette per il prezzo del'opera delle portelle di ferro con bottoni d'ottone che haverà da fare nelli balaustri del'altare mag.re ~~di d.a S.ta Casa~~ della chiesa conforme al disegno datoli del padre D. Valerio de s.to Paolo, quale portelle se haranno da consig.re e ponere in d.o loco per la vigilia della natività di n.ro s.re prox.a ventura, et non consignandole ne finendole per d.o tempo si possino fare d'altri a sue spese d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.497; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.256; Pinto, Revisione 2023).

22.11.1611 - 1611 a 22 de nov.e Martedi … f. 1293 Alli Gover.ri dell'**Incur.li** d.ti sette tt. 4 E per essi a m.ro pietro cinque mannese, d.o seli pagano per tante giornate de mastri e garzoni vacate in fare li confessorij nella chiesa et incerate per serv.o di d.a **s.ta Casa** et in lavorare chianche e travi per il novitiato dalli 14 del presente per tutto li 19 detto d. 7.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.528; Pinto, Ricerca 2023).

22.11.1611 - 1611 a 22 de nov.e Martedi … f. 1293 Alli Gover.ri dell'**Incur.li** d.ti quattordici tt. 1.5 E per essi a m.ro Ursino Rosso fabric.re, d.o seli pagano cioè d. 9.3.15 per Giornate 30 de m.ri a gr. 32 ½ il di, et altri d. 4.2.10 per altre giornate 20 de manipoli a gr. 22 ½ il di vacate nella fabrica delle novitie pentite dalli 14 del presente per tutto li 16 d.o d. 14.1.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.531; Pinto, Ricerca 2023).

29.11.1611 - 1611 Adi 29 di 9bre martedi … f. 1293 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. diece .3 et per loro ad ursino rosso fab.re d.e d. 8.-.12 per giornate 25 di m.ri a gr. 32 ½ il dì et d. 2.2.7 per giornate 11 di manipoli a gr. 22 ½ il dì vacate nella fab.ca delle reformate novitie et conver.te dalli 21 del p.te per tutti li 24 d.o d. 10.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.434; Pinto, Ricerca 2023).

5.12.1611 - 5 dicembre 1611 ... Ai Governatori degli **Incurabili** D. 50. E per loro a Angelo Landi e Bartolomeo Argenti, marmorari a conto dell'opera del pavimento della loro chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 90; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.254).*

5.12.1611 - 1611 Adi 5 di xbre lunedi … f. 1293 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. sedici 3.2 et per loro ad orsino rosso fabricatore d.e seli pagano d. 9.2.2 per giornate 29 di mastri a gr. 32 il dì et d. 7.1 per altre giornate 32 di manipoli a gr. 22 ½ il di vacate per buttare li astrachi alle novitie pentite reformate et convertite dalli 28 de 9bre per tutti li 3 del presente d. 16.3.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.474; Pinto, Ricerca 2023).

9.12.1611 - 1611 a 9 di Dec.e Venerdi … f. 1293 Alli Gov.ri del'**Incur.li** d.ti sei, E per essi a m.ro Dom.co novellone d.o seli pag.o à comp.to de d. 13 à conto del'opera della Cappella che fa dentro l'hosp.le di d.a s.ta Casa, atteso li altri d. 7 l'ha r.ti de con.ti, E per esso a fran.co papino per alt.ti E per esso a Gios.e rop.lo per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.615; Pinto, Ricerca 2023).

17.12.1611 - 17 dicembre 1611 ... A Angelo Landi e Bartolomeo Argenti D. 50. E per loro a Bartolomeo Argenti per saldo e conti fatti fra loro dell'opera fatta nella chiesa degli **Incurabili** nell'altare maggiore e pavimento e balaustrata de marmi e mischi, quanto de marmi e mischi che di comune hanno fatto venire da Carrara (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 90; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.255).*

19.12.1611 - 1611 a 19 di Dec.e Lunedi … f. 1474 Alli Gover.ri dell'**Incur.li** d.ti sette E per essi a Dom.co novellone, d.o seli pagano a conto della fabrica e stocc.ra che fa nella Cappella dentro l'hosp.le di d.a **s.ta Casa** d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.671; Pinto, Ricerca 2023).

22.12.1611 - 1611 a 22 di Dec.e Giovedi … f. 1474 Alli Gover.ri dell'**Incur.li** d.ti sei tt. 3 E per essi ad antonio de petruccio, d.o seli pagano per lo prezzo de n.ro 550 mattoni, e rigiole n.o 100 posti in opera nel mon.rio delle m.ri reformate convertite di d.a s.ta Casa d. 6.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.690; Pinto, Ricerca 2023).

24.12.1611 - 1611 a 24 di Dec.e Sabbato … f. 1474 Alli Gover.ri dell'**Incur.li** d.ti sei tt. 3.2 E per loro a m.ro Ferrante d'ambora fabric.re d.o sono per Giornate diece de m.ri a gr. 32 ½ et altre 15 de manipoli a gr. 22 ½ vacate nella fabrica delli archi vicino la spetiaria di d.a s.ta Casa dalli 19 per tutti li 24 di xbre 1611 d. 6.3.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.718; Pinto, Ricerca 2023).

24.12.1611 - 1611 a 24 di Dec.e Sabbato … f. 1474 Alli Gover.ri dell'**Incur.li** d.ti cinquanta E per loro ad Angelo landi e bar.eo d'arg.to marmorari, d.o sono à conto dell'opera del Pavimento fatto nella loro Chiesa d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.725; Pinto, Ricerca 2023).

2.1.1612 - 1612 a 2 Gen.ro … f. 612 Alli Gov.ri **dell'Incuraboli** d. quindeci, e per loro a Carlo Selicto Pittore, d.e se li pagano a conto dell'opera di una Pittura che ha da fare con la figura della Natività di Nostro Sig.re nella Cappella della q.m Silvia Lembo della quale d.a Casa Santa è Erede, e per d.o ad Attilio Di Lorenzo suo creato d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.34; Borrelli,in Nap. Nob. 2002, p.67; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.259; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.273).*

2.1.1612 - 1612 a 2 Gen.ro … f. 612 Alli Gov.ri **dell'Incuraboli** d. cinque tt. 1.10, e per loro à Mag.o Fran.co d'Ampora, d.e seli pagano, cioè d. due tt. 3 per giornate otto di mastri à g.na 32, e mezzo e d. due tt. 3.10 per altre giornate dodici di manipoli à g.na 22. e mezzo il dì vacate nella fabrica dell'Archi si fanno vicino la spetiaria di d.a Casa Santa, dalli 28. 8bre per tutto li 31 d.o d. 5.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.38; Pinto, Ricerca 2023).

2.1.1612 - 1612 a 2 Gen.ro … f. 612 Alli Gov.ri **dell'Incuraboli** d. diecinove tt. 4.15, e per loro à Mastro Ursino Rocco [sic per Rosso] fabricatore, d.e se li pagano, cioè d. 9.2.5 per giornate 25 de Mastri à g.na 35. il di, e d. 10.2.10 per altre giornate 42 di Manipoli à g.na 25 il di, vacate nella fabrica del nuovo dormitorio di Novitie Pentite dalli 28 del passato per tutto li 31 d.o d. 19.4.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.38; Pinto, Ricerca 2023).

9.1.1612 - 1612 a 9 Gen.ro … f. 844 Alli Gov.ri **dell'Incuraboli** d. ventisei, e per loro à Mastro Ursino Rosso fabricatore, d.e seli pagano, cioè d. 12.1.5 per giornate 35 de mastri à g.na 35, il dì, et d. 13.3.15 per altre giornate 55 de Manipoli à g.na 25 il di vacate nella fabrica del nuovo dormitorio dalli 12 per tutto questo dì d. 26 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.93; Pinto, Ricerca 2023).

11.1.1612 - 1612 a 11 Gen.ro … f. 844 Alli Gov.ri **dell'Incurabili** d. sei tt. 3.2 e per loro à Mag.o Ferrante d'Ampora d.e seli pagano cioè d. tre tt. 1.5 per giornate tre di Magistero à rag.ne di g.na 31 ½ il di, e d.

3.1.17 per altre giornate 15 de Manipoli, à g.na 22 ½ il di vacate nella fabrica del nuovo dormitorio dalli due del passato per tutto li 7 del presente d. 6.3.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.114; Pinto, Ricerca 2023).

14.1.1612 - 1612 a 14 di Gennaro Sabbato f. 844 Alli Gov.ri **dell'Incur.li** d. trenta gr. 15 E per essi a m.ro Ursino Rosso fabric.re, d.o seli pagano per giornate … vacate nella fabrica del novo dorm.rio de novitie pentite … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.100; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 844 Alli Detti d. otto tt. 2 E per loro a m.ro ferr.te d'ambora fabric.re d.o sono per giornate … vacate nella fabrica dell'arcate vicino la spetiaria d. d.a s.ta Casa … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.100; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 844 Alli Detti d. nove tt. 3 E per essi a m.ro pietro cinque mannese d.e seli pag.o per Gior.te … vacate nella Cappella dell'hosp.le degl'huomini, et incerate delle monache … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.100; Pinto, Ricerca 2023).

21.1.1612 - 1612 a 21 Gen.ro ... f. 844 Alli Gov.ri **dell'Incurabili** d. dieci, E per loro a Pietro Cinque Mandese, dissero seli pagano à conto del lavoro dell'intempiatura li fa nel nuovo dormitorio di Novitie pentite, li fa in esequtione del legato di d.o Carlo, e d'Isabella Caracciolo d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.169; Pinto, Ricerca 2023).

23.1.1612 - 1612 à 23. Gennaio … f. 661 Alli Governatori **dell'Incurabili** ducati sei, e tarì tre. Pol.a de' 21 di Gennajo 1612. E per essi a Gio: Batta Branca tagliamonte, e disse pagarceli cioè ducati quattro, e tarì uno per giornate dodeci di tagliamonte a grana trentacinque il dì, e ducati due, e tarì due per altre giornate otto di tiratori a grana trenta il dì vacati in tagliare, e tirare le pietre per servizio della fabbrica delli archi, che si fanno vicino la Speziaria della **Casa Santa dell'Incurabili** d. 6.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 8, p.266; Pinto, Ricerca 2017).

23.1.1612 - 1612 à 23. Gennaio … f. 661 Alli Governatori **dell'Incurabili** ducati sei, e tarì uno. Pol.a de' 21 di Gennajo 1612. E per essi a mastro Ferrante de Ambora fabbricatore, e dissero pagarceli per tante giornate di mastri, e manipoli vacate nella fabbrica dell'archi si fanno vicino la Speziaria della **Casa Santa dell'Incurabili** d. 6.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 8, p.272; Pinto, Ricerca 2017).

23.1.1612 - 1612 à 23. Gennaio … f. 661 Alli Governatori **dell'Incurabili** ducati dodeci, tarì due, e grana dieci. Pol.a de' 21 di Gennajo 1612. E per essi a mastro Ursino Rosso fabbricatore, e disse pagarceli cioè ducati sette per giornate venti de' mastri a grana trentacinque il dì, e ducati cinque, tarì due, e grana dieci per altre giornate ventidue de' manipoli a grana venticinque il dì vacate nella fabbrica del nuovo dormitorio di novizie pentite si fa in esecuzione del legato di D. Carlo, e D. Isabella Caracciolo dalli 16. del presente per tutt'i 21 di Gennajo 1612. d. 12.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 8, p.278; Pinto, Ricerca 2017).

24.1.1612 - 1612 à 24. Gennaio … f. 661 Alli Governatori **dell'Incurabili** ducati diecissette, tarì uno, e grana quattordeci. Pol.a de' 23 di Gennajo 1612. E per essi a mastro Gio: Tomase Gaudiosa, e se li pagano a compimento di ducati cinquantasette, tarì uno, e grana quattordeci per il prezzo, e fattura di una porta di piperno fatta nella chiesa di riformate della **Casa Santa dell'Incurabili**, giusta la relazione fatta per Alessandro Ceminello, atteso l'altri ducati quaranta l'hà ricevuti li dì passati in più partite per Banchi d. 17.1.14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2017).

28.1.1612 - A 28 Gen.o [1612] … f. 885 Alli **Gov.ri dell'Incurabili** d. diecessette tt. 3.17 E per essi a Geronimo Vaccaro; quali disse pagarglieli per il prezzo di sarme 45 di calce, comprate e ricevute d'esso per servizio della fabrica si fa delli archi vicino la speziaria di questa Santa Casa, a ragione di g.a 39 la sarma Pol.a 21 Gen.o 1612 d. 17.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 9, p.36; Pinto, Ricerca 2017).

30.1.1612 - A 30 Gen.o [1612] … f. 88 Alli **Gov.ri dell'Incurabili** d. diecinove tt. 3 E per essi a mastro Cesare de Mazzeo; quali disse pagarglieli a compimento di d. 21 cioè d. 16.1.18 per rotola 91 di ferro lavorato a d. 18 il cantaro e d. 4.3.2 per rot.a 154 di ferro vecchio lavorato a d. 3 il cantaro, che ha servito per le cancellate delle finestre del novo dormitorio di Novizie Pentite, che li fa in questa Santa Casa in eseq.ne del legato di D. Carlo, e D. Isabella Caraccioli, che l'altri carl. 14 se l'escomputano al prezzo di rot.a 14 di ferro vecchio remasto nel suo potere. Pol.a 27 Gen.o 1612 d. 19.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 9; Pinto, Ricerca 2017).

30.1.1612 - A 30 Gen.o [1612] … f. 885 Alli **Gov.ri dell'Incurabili** d. quattordeci 3.15 E per essi a mastro Ursino Rosso fabricatore; quali disse pagarglieli cioè d. 8.3.15 per giornate 25 de mastri, a g.a 35.6 per altre giornate 24 di manipoli, a g.a 25 vacate nella fabrica del nuovo dormitorio de Novizie pentite si fa in esecuzione del legato di D. Carlo, e D. Isabella Caracciola delli 23 de corr.te per tutto il di 28 Gen.o 1612 d. 14.3.15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 9, p.53; Pinto, Ricerca 2017).

31.1.1612 - 1612 a 31 di Gennaro martedi … f. 844 Alli Gover.ri del **Incur.li** d. nove tt. 3 E per essi a m.ro pietro cinque mannese d.o seli pagano per tante Giornate de m.ri et garzoni vacati in fare scanni per li letti del hosp.le delli homini, incerate alle monache nella rota delli pazzi et in fare telari alli Altari della Chiesa dalli 23 del presente per tutto li 28 detto d. 9.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.173; Pinto, Ricerca 2023).

31.1.1612 - 1612 a 31 di Gennaro martedi … f. ~~844~~/983 Alli Gover.ri **del'Incur.li** d. sette gr. 10 E per essi a m.ro Ursino russo fabric.re, d.o seli pagano cioè d. 2.3 per giornate … vacate in fare uno soppigno nel'astrico della Casa dove habita anello Cacace … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.174; Pinto, Ricerca 2023).

6.2.1612 - 1612 a 6 Feb.ro … f. 983 Alli Gov.ri **dell'Incurabili** d. diecesette, e g.na 10, e per loro à M.ro Cesare di Marino ferraro, disse se li pagano per lo prezzo di rotola 95 di ferro lavorato con.to e ric.to da lui, in tante catene per serv.o deli Archi dell'Audienza, à rag.ne di d. 18 lo cantaro d. 17.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.233; Pinto, Ricerca 2023).

11.2.1612 - 1612 a 11 di feb.ro Sabbato … f. 983 Alli Gover.ri del **Incur.li** d. vintuno tt. 2.2 E per loro a m.ro ferrante d'ambora fabric.re d.e seli pagano … per Gior.te .. vacate nella fabrica delli archi si fanno vicino la spetiaria di d.a S.ta Casa … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.233; Pinto, Ricerca 2023).

18.2.1612 - 1612 a 18 di feb.ro Sabbato f. 983 Alli Gover.ri del **Incur.li** d. sei, E per essi a m.ro pietro cinque mandese … vacate per fare stanti all'hosp.le degli homini incerate alle monache et porte al'hosp.le delle donne d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.264; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 983 Alli Detti d. sei tt. 4 E per essi a m.ro Ursino Russo fabric.re … vacate nel mon.rio delle reformate … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.264; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 983 Alli detti d. trent'otto tt. 3.12 E per essi à m.ro ferrante d'ambora fabric.re … vacate in la fabrica si fa della nova aud.a … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.264; Pinto, Ricerca 2023).

24.2.1612 - 1612 a 24 Feb.ro … f. 983 Alli Gov.ri **dell'Incurabili** d. otto tt. 1.5, e per loro à Gio: Batta Brenca tagliam.te d.e li pagano cioè d. cinque tt. 1.5, per giornate 15 di tagliam.te, à g.na 35 lo dì d. 3 per altre giornate 10 di tiratura, à g.na 30 il dì vacate in tagliare, e tirare le pietre per serv.o della fabrica si fa nella nova audientia dalli 20 del p.to per tutt'oggi d. 8.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.332; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 983 Alli d.ti d. ventisei tt. 3.12, e per loro à m.ro Fran.co d'Ambora fabricatore d.e se li pagano, cioè d. 13 per giornate 40 di m.ri à g.na 32 il dì, e d. 13.3.12, per altre giornate 61 di manipoli à g.na 27 ½ lo di vacate nella fabrica si fa nella nova Audientia dalli 27 del p.to per tutto oggi d. 26.3.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.332; Pinto, Ricerca 2023).

29.2.1612 - 1612 a 29 Feb.ro f. 983 Alli Gov.ri **dell'Incurabili** … f. 983 Alli d.ti d. ventisei, e per loro ad Angelo Landi, e Bar.eo d'Arg.to, d.e se li pagano per lo prezzo e fattura d'una lapide di marmo intagliata col'arme della q.m Silvia Lembo, et altri lavori di basso rilievo fatta per serv.o della sepoltura, avanti la Capp.a dentro la d.ta chiesa di d.a q.m Silvia della quale detta Casa S.ta che Justa l'apprezzo di Dionisio [di Bartolomeo] d. 26 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.354; Pinto, Ricerca 2023).

5.3.1612 - 1612 a 5 Marzo … f. 983 A Gov.ri **dell'Incuraboli** … f. 983 Alli d.i d. nove tt. 4.10, e per loro Gio: Batta Brenga tagliamonte d.e se li pagano cioè d. sei 1.10 per giornate di tagliamonte a g.na 35 il dì, e d. 3.3 per altri tredici di tiratori a g.na 30 vacate in tagliare, e tirare pietre dal fosso per serv.o della fabrica si fa a d.a S.ta Casa d. 9.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.383; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 983 Alli d, trenta tt. 3.7, e per loro Fer.e d'Ambora d.e seli pagano per d.o cioè d. 15.3 ½ per giornate 48 de Mastri a grana 32 e mezzo, e d. 15 g.na 7 per altre 67 di manipoli a g.na 22 e mezzo vacate nella fabrica dell'udienza nova che si fa in d.a S.ta Casa dalli 27 di Feb.o per tutte li 3 del presente d. 30.3.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.383; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 983 Alli d.i d. sei, e per loro a Pietro Cinque mandese per giornate di esso n.° prezio 6 a g.na 25 il dì per altre 6 di Garzoni a g.na 15, ed altri 12 di Mastri forastieri a g.na 30 vacate a far porte, e finestre alla nova

audienza, ed altri servigij per d.a Casa Santa d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.383; Pinto, Ricerca 2023).

9.3.1612 - 1612 a 9 Marzo … f. 983 Alli Gov.ri **dell'Incurabili** d. quarantanove tt. 4 e per loro ad Ant.o Marchi per diverse spese hà fatto nel giardino s.a la muraglia, concesso à detta S.ta Casa, per questa Città di Napoli d. 49.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.394; Pinto, Ricerca 2023).

10.3.1612 - 1612 à 10 di Marzo Sabbato … f. 1151 Alli Gover.ri del **Incur.li** d. cinque tt. 3 E per essi a m.ro pietro cinque mandese d.o seli pagano per tantr Giornate de mastri et garzoni vacate nelle finestre et porte dell'aud.a et in lavorare li travi et chianche di d.a aud.a dalli 5 del presente per tutto hoggi d. 5.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.334; Pinto, Ricerca 2023).

13.3.1612 - 1612 a 13 Marzo … f. 1151 Alli Gov.ri **dell'Incurabili** d. ventuno tt. 4.7, e per loro à m.ro Fer.te d'Ambora d.e cioè d. 10.2 per giornate 32 di mastri, à g.na 32 ½ il di, e d. 11.2.7, per altre giornate 51 di manipoli, à g.na 22 ½ il di, vacate nella fabrica della nova udienza si fa dalli di 5 del passato per tutto li 10 del presente d. 21.4.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.409; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1151 A d.i d. sei, e per loro à Gius.e montefuscolo, d.e se li pagano à conto del prezzo delle pietre di Sorrento ric.te da lui, per serv.o di d.a **Casa S.ta** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.409; Pinto, Ricerca 2023).

14.3.1612 - 1612 à 14 di Marzo Mercordi … f. 1151 Alli Gover.ri **dell'Incur.li** … f. 1151 Alli Detti d. vinticinque E per essi a Gio Thse Gaudioso d.e sono a conto del prezzo de piperni hà consig.to et haverà da consig.re a d.a **S.ta Casa** per serv.o della nova aud.a E per esso ad d.re Gio: batta dentice d.e sono in conto di quello che li deve dare tanto per l'affitto dello monte quanto per lo vino che esso li ha dato d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.344; Pinto, Ricerca 2023).

17.3.1612 - 1612 a 17 Marzo … f. 1151 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. quindici, e per loro, à Gius.e Montefuscolo, d.e seli pagano, à comp.to de d. 21, in conto del prezzo di pietre di Sorrento comprate, e ricevute da lui per serv.o della fabrica si fa nella nuova Audienza, att.o l'altri d. 6, l'have ric.ti li di pas.ti d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.436; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1151 Alli d.i d. trentadue gr. 17, e per loro a Mastro Ferd.o d'Anbora d.e seli pagano cioè d. 14.3 per giornate 45 di Mastri a g.a 32 e mezzo il di e d. 17.2.15 per altre giornate 78 di manipoli a g.a 22 vacate nella fabrica della nova Udienza per tutto oggi d. 32.-.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.436; Pinto, Ricerca 2023).

17.3.1612 - 1612 a 17 Marzo … f. 1151 Alli Gov.ri **dell'Incurabili** d. cinquanta, e per loro ad Angelo Landi, e Bar.eo di Agustino di d. 1895, à conto di d. 1918.4 per lo prezzo, spese, e fatture della balaustrata porte, et altare di marmo fatte da loro per serv.o di d.a Chiesa, giusta l'apprezzo fatto per Dionisio di Bar.eo, att.o l'altri d. 1845 l'have ric.ti in più par.te per d.o n.ro B.co d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.439; Pinto, Ricerca 2023).

17.3.1612 - 1612 a 17 Marzo … f. 1151 Alli Gov.ri **del'Incurabili** d. sei, e per loro à Pietro Cinque mannese per tante giornate di mastri, e Garzoni vacate in fare telari, all'altari della chiesa, et in fare porte, e finestre alla nova Audienza, dalli 12 del pas.to per tutt'oggi d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.441; Pinto, Ricerca 2023).

26.3.1612 - 1612 à 26 di Marzo Lunedi … f. 1151 Alli Gover.ri del **Incur.li** d. vintisette tt. 3.2 E per loro a m.ro ferr.te d'Ambora fabric.re … vacate nella fabrica della nova Aud.a … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.402; Pinto, Ricerca 2023).

27.3.1612 - 1612 a 27 Marzo Martedi … f. 1654 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. quindeci E per loro a Gioseppe Montefuscolo a comp.to de d. 36 per il prezzo dele pietre di Sorrento, comprate e rec.te da lui per ser.o dela fabrica si fa dela nova aud.a, atteso l'altri d. 21 l'ha rec.ti in piu par.te per n.ro b.co d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

31.3.1612 - 1612 a 31 Marzo … f. 1151 Alli Gov.ri **dell'Incurabili** d. dieci, e per loro ad Angelo Landi, d.e à conto del opera delli gradini agionti, nel altare di d.a Chiesa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.535; Pinto, Ricerca 2023).

31.3.1612 - 1612 a 31 Marzo … f. 1151 Alli Gov.ri **dell'Incurabili** d. sei, e per loro à Pietro Cinque Mannese per tante Giornate di Mastri, e Garzoni vacate in fare finestre, e porte alla nova Udienza et in fare cancellate alle finestre dell'Osp.le delle donne, dalli 26 p.to per tutto l'ult.o d.o d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.536; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1151 Alli d.ti d. ventinove tt. 1.5, e per loro à Fer.te d'Ambora per diverse giornate di mastri, e manipoli, vacate alla Nuova Udienza, dalli 26 del presente per tutto questo di d. 29.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.536; Pinto, Ricerca 2023).

7.4.1612 - 1612 à 7 d'Ap.le Sabbato f. 1151 Alli Gover.ri **dell'Incur.li** … f. 1151 Alli detti d. vintidoi tt. 4.15 E per essi a m.ro ferr.te d'ambora fabric.re … vacate nella fabrica della nova Aud.a … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.504; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1151 Alli detti d. sette tt. 4.15 E per essi a m.ro Ursino Rosso fabric.re … vacate nella matarazzaria delle novitie pentite d. 7.4.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.504; Pinto, Ricerca 2023).

14.4.1612 - 1612 à 14 d'Ap.le Sabbato … f. 435 A Bar.eo d'argenti d. diece E per esso ad angelo landi d.e per ponere li gradini dell'altare magg.re della Chiesa del **Incur.li** de nap. di marmo e mischo, et le due leterne [?] che vanno de qua et de la delli pilastri del Coro de d.a chiesa, E per esso ad ant.o ranozesio per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.551; Pinto, Ricerca 2023).

14.4.1612 - 1612 à 14 d'Ap.le Sabbato … f. 1151 Alli Gover.ri **dell'Incur.li** d. quarantacinque, E per essi a Gioseppe Montefuscolo d.o sono à comp.to de d. 95 per lo prezzo di p.mi mille e novantasette e mezo di pietre di Sorrento ric.te da lui cioè p.mi 273 ¼ de dette pietre poste alla loggia fira la sala le base di sotto e le Ginelle di sopra p.mi 98 ¼ di dette pietre nella logetta in piano dell'Aud.a nova p.mi 69 ¾ di d.e pietre della finestra nova sopra la loggia p.mi 72 ½ di d.e pietre nella finestra sotto la loggia coverta in piano del'hosp.le p.mi 19 ¼ per la Ginella posta sotto la finestra vicino del pozzo sotto d.a loggia p.mi 83 per la porta con la finestra che viene posta dentro la d.a loggia coverta, e p.mi 482 ½ di d.e pietre dello cornicione della parte di fore sopra la loggia, et intorno al camerone novo rec.te da lui per serv.o di d.a **s.ta Casa**, che li altri d. 50 che li ha ric.ti per diversi banchi calculate alla r.one di gr. 7 il p.mo relassando tt. 3 g.a 29 nel d.o prezzo d. 45 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.556; Pinto, Ricerca 2023).

14.4.1612 - 1612 à 14 d'Ap.le Sabbato f. 1151 Alli Gover.ri del **Incur.li** d. trenta tt. 2 E per essi a m.ro Giac.o de Thse d.o seli pagano a comp.to di d. 60.2 cioè d. 57.2 per l'opra fatta di pietre bajne di Genova coperte nella Cupola del d.o spedale della torre del Greco lux.a la Rel.one fatta da Gio: Cola franco d. 3 per la port.ra di d.e pietre, atteso li restanti d. 30 li hà ric.ti per n.ro banco in più par.te d. 30.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.557; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1151 Alli detti d. tredici tt. 3 E per essi a m.ro Ursino rosso fabric.re, d.o sono per gior.te 28 de m.ri a gr. 32 ½ et altre 20 di manipoli a gr. 22 ½ vacate nella fabrica della matarazzaria delle novitie pentite di d.a s.ta Casa d. 13.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.557; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1151 Alli detti d. nove tt. 4.17 E per essi a m.ro ferr.te d'ambora fabric.re d.o sono per Gior.te 18 de m.ri a gr. 32 ½ et altre gior.te 18 de manipoli a gr. 22 ½ vacate nella fabrica della nova aud.a di d.a s.ta Casa dalli 9 per li 14 del presente d. 9.4.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.557; Pinto, Ricerca 2023).

20.4.1612 - 1612 à 20 d'Ap.le Venerdi f. 1390 Alli Gover.ri **dell'Incur.li** d. trenta E per essi a m.ro pietro cinque mandese d.o seli pagano a conto del opera che ha fatto nel novo dormitorio di novitie pentite di d.a S.ta Casa in exeq.ne del legato di D. Carlo e D. Isabella Car.la d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.594; Pinto, Ricerca 2023).

21.4.1612 - 1612 a 21 Ap.le … f. 1390 Alli Gov.ri **dell'Incurabili** d. ventisette tt. 1.2, à m.ro Fer.te d'Ambora, d.e cioè d. 14.3.2, per giornate 4 di mastri, à g.na 32 ½ e d. 12.3 per altre 56 di manipoli, à g.na 22 ½ il di, vacate nella fabrica della nuova aud.a di d.a Casa Santa d. 27.1.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.695; Pinto, Ricerca 2023).

28.4.1612 - 1612 à 28 d'Ap.le Sabbato … f. 1390 Alli Gover.ri **del'Incur.li** d. vinti E per essi a Gio: Thse Gaudioso d.o a conto del prezzo di piperni che si sono ric.ti da lui per serv.o della fabrica di d.a S.ta Casa d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.615; Pinto, Ricerca 2023).

28.4.1612 - 1612 à 28 d'Ap.le Sabbato … f. 1390 Alli Gover.ri **del'Incur.li** d. cinquanta, E per essi a m.ro Angelo landi marmoraro d.o seli pagano à conto del'opra delli Gradini di marmo agionti nel'altare di d.a

Chiesa e due boffette di mischio per serv.o di quella d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.618; Pinto, Ricerca 2023).

2.5.1612 - 1612 a 2 Mag.o … f. 1390 Alli Gov.ri della **Casa S.ta dell'Incurabili** d. trenta, e per loro à Nicola dello mastro, d.e à conto del prezzo delle palaustre di ferro, che l'have ven.te, et hà da conseg.re per serv.o della nova udienza per d. 30 lo cantaro d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.737; Pinto, Ricerca 2023).

19.5.1612 - 1612 a 19 Mag.o … f. 1390 Alli Gov.ri **dell'Incurabili** d. ventidue tt. 2.10, e per loro à Fer.te d'Ambora fabricatore, d.e se li pagano, cioè d. 11.2.10 per giornate 36 di mastri a g.na 32 ½ il di, e d. 10.4 per giornate 48 di manipoli, à g.na 22 ½ il di vacate nella fabrica si fa nella nova Audienza dalli 14 del passato per tutt'oggi d. 22.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.835; Pinto, Ricerca 2023).

24.5.1612 - 1612 à 24 de Maggio Giovedi … f. 1390 Alli Gover.ri **del'Incur.li** d. vinti E per esso ad ant.o de petruccio d.o seli pagano à conto del prezzo della mattonata ha da fare per serv.o delle moniche con.te dentro il loro mon.ro E per esso a sebastiano de luise per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.755; Pinto, Ricerca 2023).

26.5.1612 - 1612 à 26 de Maggio Sabbato … f. 1390 Alli Gover.ri **del'Incur.li** d. vintisette gr. 15 E per esso a m.ro Ursino Rosso fabric.re … vacate nella fatt.a che fa della nova aud.a, et alle novitie pentite … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.758; Pinto, Ricerca 2023).

1.6.1612 - 1612 à P.o de Giugno Venerdi … f. 1390 Alli Gover.ri del **Incur.li** d. sessantacinque tt. 2 E per essi a m.ro nicola dello m.ro ferraro d.o seli pagano de d. 95.2 per lo prezzo di Can.ra due r.a 98 di balaustri di ferro lavorati per la balaustrata della finestra di essi, atteso li restanti d. 30 li ha ric.ti per il med.o n.ro banco d. 65.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.788; Pinto, Ricerca 2023).

2.6.1612 - 1612 a 2 Giug.o … f. 1390 Alli Gov.ri **dell'Incurabili** d. trentacinque e g.na 10, e per loro à Pietro Cinque d.e à comp.to de d. 125.-.10, per la fattura, mastria di tutte opere fatte nel nuovo dormitorio che li res.ti d. 85 l'have ric.ti, cioè d. 70 per B.chi, e l'altri d. 15 de con.ti d. 35.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.903; Pinto, Ricerca 2023).

2.6.1612 - 1612 a 2 Giug.o … f. 1390 Alli Gov.ri **dell'Incurabili** d. ventisei tt. 3.7, e per loro a m.ro Ursino Rossi fabricatore d.e, cioè d. 14.1.10 per giornate 44 di mastri, a g,na 32 ½ e d. 12.1.17, per giornate 55 di manipoli, à g.na 22 ½ il di vacate nella fabrica di Agnano, alle Novitie pentite, alla matarazzaria delle Donne, et altri lochi di d.a Casa S.ta, dalli 28 per li 3 di mag.o d. 26.3.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.914; Pinto, Ricerca 2023).

25.6.1612 - 1612 à 25 de Giugno lunedi … f. 1635 Alli Gover.ri del **Incur.li** d. dodici, E per essi a m.ro angelo landi marmoraro d.o seli pagano à comp.to di d. 18 per il prezzo di quattro portelle di marmo per le sepolture del suncorpo di d.a S.ta Casa, et per il prezzo d'una colonetta di marmo per serv.o del pozzo, atteso li restanti d. 6 li ha ricevuti di con.ti d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.884; Pinto, Ricerca 2023).

10.7.1612 - 1612 à 10 de luglio martedi … f. 1635 Alli Gov.ri **del'Incur.li** d. vinticinque E per essi a fabritio s.ta fede d.o seli pagano a comp.to de d. 50 in conto del'opra della pittura che fa nelle porte del organo della loro Chiesa, che li restanti d. 25 li recevi li mesi passati per d.o n.ro banco E per esso ad and.a Genuino per alt.ti d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.962; Pinto, Ricerca 2023).

24.7.1612 - 1612 à 24 di lug.o martedi f. 1697 Alli Gov.ri del **Incorabili** d. diceotto gr. 17 Et per loro a Gio lonardo Ciarletta d.o sono per il prezzo di salme quarantasei di calce venduta et consignata a detta Casa à r.one di g.na 39 ½ la salma portata per ser.o della detta Casa Santa, Et per essa a Gio Angelo Profenna per alt.ti d. 18.-.17 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.894; Pinto, Ricerca 2023).

27.7.1612 - 1612 à 27 Lug.o … f. 988 Alli Governatori dell'Incurabili ducati diecinnove … E per essi a M.ro Iacovo de Tomasi, quali se li pagano a compimento di ducati cinquanta, ed a conto della lamia di canne, ed opera di stucco, che fa nella nuova udienza della Santa Casa, che l'altri ducati trentuno l'hà ricevuti di contanti, e per Banchi d. 19 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.202; Nicolini, Notizie ..., I p.118; Pinto, Revisione 2024).

30.7.1612 - 1612 a 30 de luglio lunedi … f. 1883 Alli Gover.ri del **Incur.li** d. diece E per esso ad ant.o de petruccio, d.e sono a comp.to de d. 20 et à conto della matt.ta ha da fare nella loro chiesa del'hosp.le della torre, che li altri d. 10 li ha ric.ti per n.ro med.o banco d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.1071; Pinto, Ricerca 2023).

30.7.1612 - 1612 a 30 de luglio lunedi … f. 1883 Alli Gover.ri del **Incur.li** d. vinti E per essi a Belissario Correnti d.o sono a conto della pittura che ha da fare de sua propria mano nella Camera della nova Aud.a delli ss.ri Gover.ri di d.a s.ta Casa quale pittura ha da fare à sodisfatione di detti ss.ri Gover.ri, et non facendola à sodisfat.e sia obligato refarla à sue spese ad ogni loro semplice requisitione d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.1079; Pinto, Ricerca 2023).

2.8.1612 - 1612 a 2 d'ag.to Giovedi … f. 1883 Alli Gover.ri **del'Incur.li** d. trent'otto tt. 2.15 E per essi a m.ro Ursino Rosso fabric.re d.o seli pagano a comp.to di d. settantasette tt. 2.15 cioè d. 19.2.10 che ha speso in conduttura di due migliara di pietre da d.a S.ta Casa nella Marina di questa Città et da questa Marina in quella della torre del Greco per serv.o della fabrica del loro hosp.le di quella, et altre spese fatte per d.a fabrica, e d. 58 per tanti che li spettano per Gior.te 108 de m.ri vacate in d.a fabrica a g.na 35 il di et altre 81 de man.li a gr. 25 il di vacate in d.a fabrica per tutto li 28 del presente che l'altri d. 39 li ha ric.ti de con.ti per n.ro med.o banco d. 38.2.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.1091; Pinto, Ricerca 2023).

11.8.1612 - 1612 a 11 d'ag.to Sabbato … f. 1883 Alli Gover.ri del **Incur.li** d. diecesette tt. 4.7 E per essi a m.ro Ursino russo fabric.re … vacate nella fabrica del Giardino di d.a S.ta Casa … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.1128; Pinto, Ricerca 2023).

17.9.1612 - 1612 à 17. 7bre … f. 430 Alli Governatori dell'**Incurabili** ducati quindeci, e tt. 4. Pol.a de' 15. di 7bre 1612. E per essi a Gio: Lonardo Ciarletta, quali disse esserno per il prezzo di salme quaranta di calce, venduta, e consegnata alla **S. Casa** a ragione di g.na 39 ½ la salma portata. E per esso a Gio: Angelo Perfenna per altri tanti d. 15.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.249v; Pinto, Ricerca 2017).

20.9.1612 - 20 settembre 1612 Alli governatori del **Incurabili** docati diece et per loro a Iacovo Antonio Palmese, disse in conto del opra dell'ornamento della cona che ha da fare per servitio della cappella della quondam Silvia Lembo conforme lo disegno datoli da Carlo Sellitto quale haveva da fare a loro sodisfattione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 96, p.151; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.278; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.289).*

22.9.1612 - 1612 a 22 di 7bre Sabato … f. 367 Ali Gover.ri del **Inc.li** d. vint'uno E per loro a Gio Tomase Gaudioso a comp.to di d. centosessant'uno per lo prezzo di diversi piperni di Chianura che l'ha ven.te e consig.ti per ser.o dela fabrica di loro casa per tutto il presente giorno confor.e la relat.e d' Gio Cola d' franco che l'altri d. 140 l'ha ric.ti di cont.i e per banchi con sua firma d. 21 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.156; Pinto, Ricerca 2023).

4.1.1613 - 1613 Adi 4 di Gennaro venerdi … f. 581 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. sedici et meczo et per loro a m.o ursino rosso fabricatore d.e seli pagano cioe d. 14.3.15 per giornate 30 di m.ri a gr. 32 ½ il dì et li altri d. 6.3.15 per altre giornate 30 di manipoli a gr. 22 ½ il dì vacate nel mon.o delle convertite dal d.to di per tutto hoggi d. 16.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.28; Pinto, Ricerca 2019).

11.1.1613 - 1613 Adi 11 di Gennaro venerdi … f. 581 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. diece et per loro ad Ant.o di amato d.o seli pagano ad della pittura et indoratura haverà da fare nel modello della custodia di d.a chiesa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.37; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.257; Pinto, Revisione 2019).

11.1.1613 - 1613 Adi 11 di Gennaro venerdi … f. 581 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. diece et per loro a Gioseppe montefuscolo d.e a conto del preczo di pietre di Sorrento per ser.o del del … di d.a casa s.ta d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.37; Pinto, Ricerca 2019).

24.1.1613 - 1613 a 24 di Gennaro Giovedi … f. 581 Alli Gover.ri del **Incurabili** d.ti vinti E per essi a Scipione conza d.o seli pagano a comp.to di d. 70 et a conto del prezzo de piperni, et del opera della Porta haverà da fare nel'hosp.le di d.a S.ta Casa dalla parte della muraglia, che li restanti d. 50 li ha ric.ti per questo n.ro b.co d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.109; Pinto, Ricerca 2020).

29.1.1613 - 1613 Adi 29 di Gennaro martedi … f. 581 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. venticinque et per loro a Gio batta milanese d.e ad comp.to di d. 95 per le fatiche et spese fatte nel modello di legname che ha posto in opera per ser.o de d.a chiesa che li altri d. 70 li have rec.ti in più par.te per lo n.ro banco d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.88; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.257; Pinto, Revisione 2019).

1.2.1613 - 1613 a P.o di febr.o Venerdi … f. 581 Alli Gover.ri del **Incurabili** d.ti diece E per essi a Gio: m.a d'agnano d.o seli pagano à comp.to di d. 20 et à conto del prezzo delle statue di legname ha da fare per ser.o del modello della custodia di loro chiesa che li altri d. 10 li ha ric.ti per n.ro med.o banco d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.143; Pinto, Ricerca 2020).

5.3.1613 - 1613 à 5 di marzo martedi … f. 1024 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. sei e per loro à Vinc.o buonocore d.o a conto de migliara quattro de mattoni che ne ha fatto vendita, et ha da consignare per ser.o di quella S.ta Casa alla r.one di d.ti quattro il migliaro portati in quella S.ta Casa d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.312; Pinto, Ricerca 2023).

13.3.1613 - 1613 Adi 13 di Marzo mercoldi … f. 845 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. venti et per loro a Gioseppe montefuscolo d.e seli pagano a conto del preczo di pietre di Sorrento che li ha fatto vendita et per le consig.te per ser.o del campanile de d.a chiesa con cond.ne che per tutto lo p.o mese habia da conseg.re il comp.to de d.e pietre altram.te se possano comprare a sui danni et spese et sia obligato rest.e tanto li p.tti d. 20 quanto li altri denari rec.ti per la causa p.tta d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.185; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.257; Pinto, Revisione 2019).

14.3.1613 - 1613 à 14 de Marzo Giovedi … f. 845 Alli Gover.ri del **Incur.li** d.ti Diece E per essi a m.ro Gio: batta Milanese d.o seli pagano a comp.to di d. 22 et sono cioè d. 16 per giornate de lavore fatte in una porta per serv.o della nova aud.a di d.o s.ta Casa e d. 3 per prezzo d'uno monum.to per serv.o delle monache reformate et li altri d. 3 per uno nichio de cipresso fatto per serv.o della custodia di d.a p.tta S.ta Casa, che li altri d. 12 li have ric.ti de con.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.309; Pinto, Ricerca 2020).

15.3.1613 - 1613 Adi 15 di Marzo venerdi … f. 845 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. quindici et per loro ad ant.o di amato d.e seli pagano ad conto della pittura ha da fare nel modello della custodia di d.a chiesa d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.198; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.278; Pinto, Revisione 2019).

16.3.1613 - 1613 à 16 de Marzo Sabbato … f. 845 Alli Gover.ri del **Incur.li** d.ti quattordici tt. 2.15 E per essi a m.ro Ursino rosso fabric.re d.o seli pagano cioè d. 7.4 per gior.te 24 de m.ri a gr. 32 ½ il di e d. 6.3.15 per altre giornate 30 de manipoli a gr. 22 ½ il dì vacate nel mon.rio delle matre convertite dalli 11 del presente per tutto hoggi d. 14.2.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.332; Pinto, Ricerca 2020).

16.3.1613 - 16 marzo 1613 ... Alli Governatori degli **Incurabili** D. 15. Et per loro a Antonio di Amato a conto della pittura ha da fare nel modello della custodia di detta chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.278).*

23.3.1613 - 1613 a 23 de Marzo Sabbato … f. 845 Alli Gover.ri del **Incurabili** … Alli detti d.ti diecesette e mezo E per essi a m.ro Ursino Rosso fabricatore d.o seli pagano cioè d. 4.4.7 ½ per giornate 15 de m.ri a gr. 32 ½ il di, et d. 3.1.17 ½ per altre giornate 15 de man.li a gr. 22 ½ il di vacate nella fabrica del campanile, et nel necess.o delle nov.e pentite d. 4.4.7 per altre giornate 15 de m.ri et 20 de man.li a d.a r.one vacate nel mon.rio delle Convertite dalli 18 de presente per tutto hoggi d. 17.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.360; Pinto, Ricerca 2020).

26.3.1613 - 1613 Adi 26 di Marzo martedi … f. 845 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. diece et per loro a Gio maria di agnano d.e seli pagano ad conto del preczo delle statue di legname fa per ser.o del modello della custodia si fa nella chiesa di d.a casa s.ta d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.229; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.257; Pinto, Revisione 2019).

29.3.1613 - 1613 a 29 de Marzo Venerdi f. 845 Alli Gover.ri del **Incurabili** d.ti quindeci tt. 4 E per essi a Gio: lonardo Ciarletta d.o seli pagano per il prezzo di some 40 di calce comprata e ric.te da lui per serv.o della

fabrica si fa in d.a S.ta Casa alla r.one di gr. 39 ½ la soma portata d. 15.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.382; Pinto, Ricerca 2020).

30.3.1613 - 1613 Adi 30 di Marzo sabbato … f. 845 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. quindici et per loro ad antonio di amato d.e seli pagano ad conto della pittura et indoratura della custodia fa per ser.o de d.a chiesa d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.248; Pinto, Ricerca 2019).

30.3.1613 - 1613 Adi 30 di Marzo sabbato … f. 845 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. decenove 3.10 et per loro a m.o orsino rosso fab.re d.e cioè d. 6 per giornate 20 di m.ro a gr. 32 il di d. 5.3.12 per giornate 25 di manipoli a gr. 22 il dì vacate nel novitiato et nel campanile dalli 26 del presente per tutto hoggi d. 3.4.10 per giornate 12 di m.ri et d. 3.3 per altre 16 di manipoli a d.e rag.e ut s.a vacate nel mon.o delle con.te dalli 20 per tutto hoggi d. 19.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.249; Pinto, Ricerca 2019).

1.4.1613 - 1613 a P.o d'ap.le lunedi … f. 845 Alli Gover.ri del **Incurabili** d.ti vinticinque E per essi a Gio: Paulo d'Angelis Pictore d.o seli pagano per la pittura fatta della passione di n.ro S.re alle tele del'apparato che serveno per la Cappella delle monache convertite reformate d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.397; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.278; Pinto, Revisione 2020).

5.4.1613 - 1613 a 5 de Ap.le Venerdi … f. 845 Alli Gover.ri del **Incurabili** d.ti quattordici E per essi a Cesare Castellano d.o sono a comp.to de d. 20 et a conto della pittura ha da fare nella sala dell'Audienza di d.a S.ta Casa promettendo quella finire quanto prima et tratando non dimandare altri denari per detto serv.o se non finita d.a opera, che li altri d. 6 l'ha ric.ti per n.ro med.o banco, il quale in virtù della presente se obliga di attendere continuamente alla d.a opera, e non levare mano insino che si serà del tutto finita a sodisfatione di d.i ss.ri Gover.ri e mancando un giorno di non lavorare se obliga restituire subito detti denari, e sia lecito ad essi ss.ri Gover.ri farla finire da altro senza dare cosa nisciuna ad esso d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.416; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.278; Pinto, Revisione 2020).

13.4.1613 - 1613 Adi 13 di Ap.le sabbato … f. 845 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. quattordici.-.10 et per loro a m.o orsino rosso fabr.re per giornate 24 di m.ri a gr. 32 ½ il dì et altre 28 di manipoli a gr. 22 ½ vacate nella fab.ca del novitiato delle convertite spec.la et al mon.o delle convertite d. 14.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.289; Pinto, Ricerca 2019).

6.5.1613 - 1613 à 6 de Maggio lunedi … f. 1123 Alli Gover.ri del **Incurabili** d.ti diece tt. 2.17 E per essi a m.ro Ursino Rosso fabricatore d.o seli pagano cioè d. 5.4 per Giornate 18 de m.ri a gr. 32 ½ il di e d. 4.3.12 per altre Giornate 21 de man.li a gr. 22 ½ il di vacate nella fabrica si fa nella sala della nova Aud.a, et alla porta del cortile dalla parte della muraglia dalli 29 d'ap.le passato per tutto li 2 del presente d. 10.2.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.549; Pinto, Ricerca 2020).

20.5.1613 - A 20 Mag.o 1613 ... f. 429 Alli Governatori **degl'Incurabili** docati dodeci E per essi a Cesare Castellano quali disse esserno a compimento di docati quarantasette, per l'opera e manifattura fatta nell'intempiatura e friso de colori nella sala dell'Udienza della loro Santa Casa, che gl'altri docati trentacinque li ha ricevuti in più partite per Banchi. Poliza de' 20 Maggio 1613 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 33, p.324v; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.480 Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.144; Pinto, Revisione 2017).*

20.5.1613 - 1613 à 20 di Mag.o lunedi … f. 1024 Alli Gov.ri **dell'Incorabili** d. dicenove et mezzo Et per loro à Paulo di Pino d.e per la fattura della mattonata nella sala, correturo, et cappella del novitiato delle monache convertite di detta Casa Santa iusta la relat.e di Gio Cola di franco d. 19.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.612; Pinto, Ricerca 2019).

21.5.1613 - 1613 à 21 de Maggio Martedi … f. 1123 Alli Gover.ri del **Incurabili** d.ti vinti E per essi a m.ro Nicola dello m.ro d.o seli pagano a conto del prezzo di ferro consig.to et che haverà da consig.re per serv.o del Campanile di loro Chiesa et per la cancellata della nova aud.a di d.a S.ta Casa E per d.o a Minico Criscuolo, d.e celi paga per l'uscita finita all'Ult.o d'ap.le proximo passato del pig.e della sua potega sita alle Chianche del pendino dove al presente habita … d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.616; Pinto, Ricerca 2020).

24.5.1613 - 1613 à 24 de Maggio Venerdi … f. 1123 Alli Gover.ri del **Incurabili** d.ti vintisei tt. 4 E per essi a Gioseppe Mellone indoratore, d.o seli pagano a comp.to di d. 181.4 cioe d. 145 per l'indoratura fatta nella

Cam.a della nova Aud.a di d.a S.ta Casa, d. 12 per l'indoratura et refettione dell'organo di loro Chiesa, e d. 24.4 per lo prezzo di Rosette e chiovetti de stucchо indorato d'oro posti nella sala di d.a nova Aud.a conforme li apprezzi fatti, che li altri d. 155 li ha ric.ti de con.ti e per banchi d. 26.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.625; Pinto, Ricerca 2020).

25.5.1613 - 1613 Adi 25 di Maggio sabbato … f. 1123 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. quindici et per loro a Gio anello di mari d.e ad comp.to di d. 30 per l'opra del sepolcro fatto da lui per ser.o della chiesa di d.a casa s.ta atteso li altri li have rec.ti c.ti et li d. 5 sono ad conto delli ferri indorati che ha da fare per ser.o della custodia d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.412; Pinto, Ricerca 2019).

22.6.1613 - 1613 Adi 22 di Giugno sabbato … f. 1123 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. venti et per loro a Gioseppo montefuscolo d.e ad conto del preczo di pietre di sorrento rec.te da lui per ser.o dele opere di d.a chiesa et per d.o ad anello cubetta d.e a buon c.to delle pietre che li have mandate et da mandare d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.508; Pinto, Ricerca 2019).

6.7.1613 - 1613 à 6 de luglio Sabbato … f. 1463 Alli Gover.ri del **Incur.li** d.ti dodici tt. 1.2 E per essi a m.ro Gio: batta d'amato d.o seli pagano cioè d. 6.4.2 per giornate 21 de M.ri a gr. 32 ½ il di, et d. 5.2 per altre giornate 24 de man.li a gr. 22 ½ il di vacate nella fabrica del campanile al Mon.rio delle Convertite, et alla Cappella delli bianchi dal p.o del passato mese di Giugno per tutto li sei detto d. 12.1.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.818; Pinto, Ricerca 2020).

13.7.1613 - 1613 à 13 de luglio Sabbato … f. 1080 A Gio: Dom.co d'Auria d.ti doi E per esso a Prospero giagante d.e à comp.to de d. 8 per la pittura de carte che li ha fatta in una camera della sua casa sita alla Chiesa **dell'Incur.li** atteso li altri d. 6 li ha havuti cioè d. 4 per lo banco de S.to Eligio et d. 2 con.ti, et pero resta saldo, E per d.o a D. Ippolito Zurolo per alt.ti d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.860; Pinto, Ricerca 2020).

18.7.1613 - 1613 à 18 de luglio Giovedi … f. 1463 Alli Gover.ri del **Incur.li** d.ti vintidui e mezo E per essi a m.ro paulo de pino mattonatore d.o celi pagano cioè d. 2.2.10 à comp.to de d. 102.2.10 per l'opera della regiolata e mattonata fatta per serv.o dell'aud.a di d.a S.ta Casa conforme la misura l'apprezzo di Gio: Cola di franco, havendo ric.ti li restanti d. 100 à comp.to in più par.te et li restanti d. 20 seli pagano à conto dele regiole che ha da ponere nella cupola del Campanile di d.a S.ta Casa a loro sodisfatione, con haverse da pagare quello che giustam.te sarà giudicato e misurato finita d.a opera d. 22.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.880; Pinto, Ricerca 2020).

18.7.1613 - 1613 à 18 de luglio Giovedi … f. 1463 Alli Gover.ri del **Incur.li** d.ti trenta E per essi a m.ro Cesare de Mazzeo ferraro d.o seli pagano a comp.to de d. 46 per il prezzo e fattura delli ceppi de ferro per serv.o della Chiesa et d'altre cose di ferro comprate suc.te da lui per serv.o di d.a S.ta Casa dal p.o di xbre passato 1612 per tutto il mese di Giugno 1613 che li altri d. 16 li ha ric.ti de con.ti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.885; Pinto, Ricerca 2020).

19.7.1613 - 1613 Adi 19 di luglio venerdi … f. 1463 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. trentacinque et per loro a Iacovo di tomasi stuccatore d.e ad comp.to di d. 115 per la sbocciatura di fuora di c.e fatta nella camera della nova audientia di detta casa s.ta et nel astraco a cielo nella porta di d.a audientia conforme la relatione di dionisio di bar.eo et Gio cola franco che li altri d. 80 li have rec.ti per c.ti d. 35 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.637; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.249; Pinto, Revisione 2019).

20.7.1613 - 1613 à 20 de luglio Sabbato f. 1463 Alli Gover.ri del **Incur.li** d.ti diecenove tt. 2.17 E per essi a Gio: batta d'amato fabricatore d.e sono cioè d. 6.3 per giornate 12 de M.ri a gr. 32 ½ il di et altre 12 de man.li a gr. 22 ½ il di vacate nella fabrica del Mon.rio delle convertite e d. 12.4.17 per altre giornate 13 de m.ri e 18 de man.li alla med.a r.one vacate nella fabrica del Mon.rio delle Convertite dico delle reformate inclusi d. 4.3.10 per lo prezzo de 200 tecole e port.ra di esse comprate e ricevute per ser.o di quella d. 19.2.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.906; Pinto, Ricerca 2020).

27.7.1613 - 1613 Adi 27 di luglio sabbato … f. 1463 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. diece 3.18 et per lui a Gio batta di amato fabricatore d.e seli pagano cioè d. 6.2.10 per giornate 20 di mastri a gr. 32 il di et d. 4.1.8 per altre giornate di manipoli a gr. 22 il di vacate nella fab.ca del campanile nella porta del cortile de d.a casa s.ta dalli 22 del presente per tutto hoggi d. 10.3.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.672; Pinto, Ricerca 2019).

30.7.1613 - 1613 à 30 de luglio Martedi f. 1463 Alli Gover.ri del **Incur.li** d.ti sedici E per essi ad Angelo landi e bart.eo d'argento marmorari d.o sono a comp.to del'opera de marmo del Altare magg.re di loro chiesa, Porte del coro, Palaustrata, Petaffio, Altarini, et pavimento fatto in quella che li altri li hanno rec.ti in piu par.te e per diversi banchi, restando con d.o pagam.to sodisfatti dell'opere p.tte E per d.o Angelo landi al sud.o bart.eo d'argento d.e seli pagano per resto e saldo di tutti li lavori fatti per loro nella Chiesa del Incur.li, quietandosi tra loro li detti lavori e opera tra, et cassandosi fra di loro qualsiv.a scrittura e polisa apparesse per detti lavori insino al presente giorno d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.936; Pinto, Ricerca 2020).

2.8.1613 - 1613 a 2 d'Agosto Venerdi … f. 1463 Alli Gover.ri del **Incur.li** d.ti cinquanta E per essi a Gioseppe Montefuscolo d.o sono à comp.to de d. 180 et acconto del prezzo delle pietre di Sorrento hò consig.to et harà da consig.re per serv.o della fabrica del campanile di d.a S.ta Casa a r.one di gr. 9 il palmo lavorato, atteso li altri d. 130 li ha ric.ti per n.ro med.o banco in piu par.te d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.957; Pinto, Ricerca 2020).

9.8.1613 - 1613 adi 9 di Agosto Vernardi … f. 684 Alli Gov.ri del **Incurabili** d.ti vinti e per essi a Gioseppe Melone diss. pag.li cioè d.ti 18 a comp.to di d.ti 38 per la indoratura et pittura fatta nelle bannariole [banderuole] e mezze di Pallio della Chiesa di detta **s.ta Casa** conforme la Relatione di Dionisio di Bar.eo che li altri d.ti vinti li ha ricivuti per il banco del Popolo et d.ti dui per lo intaglio di ligname di una Carta gloria et indoratura di quella a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.270v; Pinto, Ricerca 2023).

13.8.1613 - 1613 à 13 d'ag.to Martedi … f. 2010 Alli Gov.ri delli **Incu.li** d.ti ventinove tt. 4 g. 10 Et per lui à Gioseppe Montefuscolo d.e à comp.to di d. docentoventitre per il prezzo di tutte le pietre di Sorrento che l'have vendute et consig.te per ser.o del campanile di detta Casa Santa che l'altri l'have havuti in più partite per banco et cont.i d. 29.4.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.994; Pinto, Ricerca 2019).

24.8.1613 - 1613 a 24 Agosto … f. 434 Alli Gov.ri **dell'Incuraboli** d.ti venti tt. 4.5, e per loro à Gio: Batta Amato fabricatore, per diverse giornate di Mastri, e Manipoli vacate nella fabrica del Campanile dalli 19 per tutto questo di, incluse d.ti 5.2.10 per un migliaro di pietre per servitio di d.a fabrica d. 20.4.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.41; Pinto, Ricerca 2023).

31.8.1613 - 1613 a 31 Agosto … f. 434 Alli Gov.ri dell'**Incurabili** d. tredici e per loro a Gio: Batta Milanese, d.e essere à complim.to di d. 33 per lo prezzo di tavole, e mastria del Tamburro fatto avanti la Porta della Nova Audienzia di d.a Casa S.ta, et altre fatiche fatte per servitio di quella, che l'altri l'have ric.ti de cont.i d. 13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.72; Pinto, Ricerca 2023).

7.9.1613 - 1613 a 7 7mbre … f. 619 Alli Gov.ri **dell'Inc.li** d. tredici tt. 4.15, E per loro a M.ro Gio: B.a d'Amato fabricatore, dissero seli pagano cioè d. 5.4.5 per giornate deciotto de Mastri a g.na 32 ½ il di, e d. 8.-.10 per giornate 38 di Manipoli à g.na 22 ½ il di vacate nella fabrica del Campanile, e nel peliero del cortile d. 13.4.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.115; Pinto, Ricerca 2023).

13.9.1613 - 1613 a 13 7mbre … f. 619 Alli Gov.ri **dell'Incurabili** d. diece, e per loro a Paolo di Pino, d.e seli pagano à comp.to di d. trenta, ed à conto delle reggiole consegna per servizio del campanile si fa in d.a Casa S.ta, atteso gli altri d. 20 l'ha ric.ti li dì passati d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.154; Pinto, Ricerca 2023).

16.10.1613 - 1613 a 16 di 8bre mercordi … f. 619 Alli Gover.ri del **Incur.li** d.ti quaranta E per essi a m.ro Paolo de pino d.o seli pagano à comp.to de d. 70 per il prezzo de canne undici e tre quarti de regiole che hà poste nel Cappello del Campanile di d.a S.ta Casa alla r.one di d. 6 la c.a conforme alla rel.ne fatta per Gio: Cola Franco, atteso l'altri d. 30 li have rec.ti li dì passati in due par.te per d.o b.co d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.303; Pinto, Ricerca 2023).

22.10.1613 - 1613 a 22 di 8bre martedi … f. 619 Alli Gover.ri del **Incur.li** d. dieci E per esso a m.ro And.a Rendina d.o seli pagano a comp.to de d. 20 et à conto della lavoratura de piperni che fa nella porta del Cortile di d.a S.ta Casa atteso li altri d. 10 li hà ric.ti per n.ro med.o banco d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.325; Pinto, Ricerca 2023).

25.10.1613 - a 25 Ottobre [1613] … f. 546 Alli Sig.ri Governadori **dell'Incurabili** d. quindici; E per essi a Giuseppe Mellone indoratore; quali dissero pagarglieli in conto della indoratura, che d.o Mellone fa nella cona lasciata da farsi dalla q.m Silvia Lembo della quale la d.a Santa Casa è erede. Poliza de 24 Ott.re 1613 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.138v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.191; Pinto, Revisione 2017).

31.10.1613 - a d.o dì … f. 1050 Alli Sig.ri Governadori **dell'Incurabili** d. sei; E per essi a Nicola Barbarese pittore; quali disse pagarglieli a comp.to di d. dodici, e d.i esserno in conto della pittura ha da fare nel campanile della d.a **Santa Casa dell'Incurabili**, che l'altri d. sei li ha riceuti di contanti. Poliza de ult.o di Ott.re 1613 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.230; Pinto, Ricerca 2017).

23.11.1613 - 1613 a 23 9bre … f. 1197 Alli Gov.ri **dell'Incurabili** d. sette e per loro a m.ro Pietro Cinque d.e seli pagano per tante giornate di m.ri e manipoli vacate in fare incerate d. 7.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.467; Pinto, Ricerca 2023).

23.11.1613 - 1613 a 23 9bre … f. 1197 Alli Gov.ri **dell'Incurabili** d. ventidue tt. 4 e per lui a P. Salvio Ciolo fab.re per tante giornate di m.ri e manipoli vacate nella fab.a del campanile et altri luoghi d. 22.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.467; Pinto, Ricerca 2023).

29.11.1613 - A d.o di … f. 1050 Alli Gov.ri **dell'Incurabili** d. tredeci E per esso a Nicola Barbarise pittore; quali disse pagarglieli in conto dell'opera della pittura per servizio ed ornam.to del campanile. P.a 29 Nov.re 1613 d. 13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.6; Pinto, Ricerca 2017).

20.12.1613 - A 20 Dec.bre [1613] … f 1285 Alli Governatori **dell'Incurabili** d. trenta E per esso ad Antonio d'Amato pittore: e detti seli pagano per l'opera della pittura, che ha fatto dentro il Monistero delle Monache di questa Santa Casa. P.a li 18 Dec.re 1613 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.221v; Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.519; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.79; Pinto, Revisione 2017).

20.12.1613 - 1613 a 20 Xbre … f. 1197 Alli Gov.ri delli **Incurabili** d. sei tt. 1.5 e per loro a Gio Brenga tagliam.te per g. 11 a g.a 35 il di et altre … vacate ad intagliare e tirare le pietre dal fosso di q.a **S.ta Casa** d. 6.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.619; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1197 Alli d.i d. nove tt. 2.10 E per essi a m.ro Pietro Cinque mannese per giorni 11 a g.a 25 il di altre 10 di garzoni a g.a 10 il di et altri 20 di m.ri … a g.a 30 vacate nella camera delli PP. delle Crocelle d. 9.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.619; Pinto, Ricerca 2023).

14.2.1614 - 1614 Adi 14 di feb.o venerdi … f. 617 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. sette et meczo et per loro a m.o Pietro cinque per tante giornate di m.ro e garzone et altre vacate nelle stanze delli ministri del infermi d. 7.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.158; Pinto, Ricerca 2024).

14.3.1614 - 1614 a 14 de Marzo Venerdi … f. 617 Alli Gover.ri del **Incur.li** d.ti vintidoi et gr. 10 E per essi a m.ro Ursino Rosso fabric.re d.o seli pagano cioe d. 15.3 per giornate 17 de m.ri a gr. 32 ½ il di, et altre 20 de man.li a gr. 22 ½ vacate nella fabrica delle camere delli RR.di P.ri Ministri del'Infermi che assistono in d.a S.ta Casa inclusi d. 5.3 per mattonatura del'Oratorio di quelli et per lo puzzo d'una pietra perciata de piperno per il Cortiglio, e d. 6.2.7 ½ per altre giornate 13 de m.ri, et altre 10 de m.li alla med.ma r.one vacate nella fabrica ord.ria di d.a S.ta Casa d. 22.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.319; Pinto, Ricerca 2023).

16.4.1614 - 1614 a 16 Ap.le Mercordi … f. 1926 Alli Gov.ri del **Incorabili** d. vintisei tt. 3.10 E per lloro a Giuseppe mellone disse sili pagano a comp.to di d. 41.3.10 per la indoratura fatta alla Cona della nativita di nostro Sig.re nella Cappella della condam Silvia lembo et altre indorature fatte in fom. e tho Chiesa che l'altri l'ha Ric.ti per bancho d. 26.3.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2024).

17.4.1614 - 1614 a 17 d'ap.le Giovedi … f. 1151 Alli Gover.ri del **Incur.li** d.ti otto E per essi a Iac.o ant.o Parmese d.e seli pagano à comp.to de d. 18 per lo prezzo et mastria dello guarnimento de legname, et intaglio della Cona fatta nella Cappella della q.o Silvia Lembo, che li altri d.ti diece li ha rec.ti per banco d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.452; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.259; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.290; Pinto, Revisione 2023).

19.4.1614 - 1614 à 19 d'ap.le Sabbato f. 1151 Alli Gover.ri del **Incur.li** d.ti vintisette tt. 3 E per essi a m.ro Ursino rosso fabric.re d.o seli pagano cioè d. 13.1 per giornate 24 de m.ri à gr. 32 ½ il di, altre 24 de man.li a gr. 22 ½ il di vacate nella fabrica delle camere delli R.di p.ri ministri del Infermi che assistono in d.a S.ta Casa e d. 14.2 per altre giornate 24 de m.ri a gr. 35 il di et 24 de man.li a gr. 25 vacate nella fabrica delle novitie pentite di d.a Casa Santa d. 27.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.469; Pinto, Ricerca 2023).

26.4.1614 - 1614 à 26 d'ap.le Sabbato … f. 1151 Alli Gover.ri **del'Incur.li** d.ti vintisette tt. 4.2 E per essi a m.ro Consalvo Volo fabric.re d.o sono ciò è d. 7.1.7 per giornate 12 de m.ri a gr. 32 ½ altre 15 de man.li a gr. 22 ½ vacate nella fabrica delli R.di padri Ministri della Crocella che assistono in d.a S.ta Casa, et d. 20.2.15 per altre gior.te 48 de m.ri a gr. 35 il di et altre 15 de man.li a gr. 25 vacate nella fabrica del Mon.rio delle novitie pentite di d.a S.ta Casa d. 27.4.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.514; Pinto, Ricerca 2023).

22.5.1614 - 1614 a 22 di Maggio Giovedi … f. 1586 Alli Gov.ri dell'**Incorabili** d. settanta e per loro a Sabatino Muollo d.o seli pag.o per lo prezzo de diversi travi, chianche stanti e portatura di essi Receputi da lui per tutto li 12 stante in servitio di d.a **Santa Casa** d. 70 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.639; Pinto, Ricerca 2023).

14.6.1614 - 1614 à 14 de Giugno Sabbato … f. 1481 Alli Gover.ri del **Incur.li** d.ti diecinove tt. 4.7 E per essi a m.ro Consalvo Violo fabric.re d.e sono cioè d. 13.1.5 per giornate 20 de m.ri a gr. 35 il di et altre 28 de man.li a gr. 25 vacate nella fabrica del mon.rio delle Convertite et del novitiato delle pentite di d.a s.ta Casa, e d. 6.3.2 per altre gior.te 10 de m.ri a gr. 32 ½ il di et altre 15 de man.li a gr. 22 ½ vacate nelle fabriche p.tte d. 19.4.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.725; Pinto, Ricerca 2023).

25.6.1614 - 1614 à 25 de Giugno Mercordi f. 1267 A Don Giulio Portio d.ti sei E per esso a Jac.o de pino mautonatore d.e seli pagano per lo prezzo et in parte di pagam.to de una sala li ha da mautonare infra uno mese nella sua casa vicino al Collegio del Giesu dove al presente habita con rigiole conforme al disegno li ha dato conforme al pavimento dell'eccl.a de **Incur.li** di nap. a r.one di car.ni 22 ½ la canna à tutte sue spese eccetto che di scippare l'astrico di d.a sala, che li mautoni et riggiole siano ben fatte e ben cotte et ben fabricate d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.802; Pinto, Ricerca 2023).

1.7.1614 - 1° luglio 1614 Alli signori governatori del **Incurabili** docati centodieci e per loro a Carlo Sellitto pittore, dissero a complimento de docati 125 per il prezzo d'un quatro con la figura della Natività de nostro Signore che ha fatto et consignato nella loro chiesa per la cappella della quondam Silvia Lembo della quale detta Casa santa è herede, atteso li restanti docati 15 li hanno receuti per il nostro banco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 107, p.805; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.278).*

3.7.1614 - 1614 à 3 di luglio Giovedi … f. 1481 Alli Gover.ri del **Incur.li** d.ti sei E per essi a Nicola barbarese pittore d.e sono à conto della pittura ha da fare mel mon.rio delle novitie pentite d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.856; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.271; Pinto, Revisione 2023).

12.7.1614 - 1614 à 12 de luglio Sabbato … f. 1481 Alli Gover.ri del **Incur.li** d. sedici E per essi a m.ro Pietro Cinque Mandese d.o sono a comp.to de d. 36 per l'opera di legname fatta alle celle delle novitie pentite di d.a S.ta Casa conforme la rel.one et apprezzo de Gio: Cola Franco Ingeg.ro che li altri d. 20 l'ha rec.ti de con.ti d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.916; Pinto, Ricerca 2023).

18.7.1614 - 1614 a 18 de lug.o Vernardi … f. 2174 All' Gov.ri **dell'Incurabili** d. trenta e per loro a Nicola barbarese pittore d.e a conto della pittura fatta in serv.o delle novitie pentite di d.a s.ta Casa et in altri lochi di quella d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89, p.945; Pinto, Ricerca 2023).

19.7.1614 - 1614 à 19 de luglio Sabbato f. 1481 Alli Gover.ri del **Incur.li** d.ti vinti E per essi a Nicola barbarese pittore d.o sono a comp.to di d. 96 per le pitture fatte tanto nel Campanile di loro Chiesa come per la intempiatura di carta pintata nella stanza delli P.ri Ministri del Infermi che assistono in d.a S.ta Casa, et per altre pitture fatte nel refettorio delle novitie pentite, due mure pintate alla loggia di quelle, et altre pitture in serv.o delle monache p.tte che li altri d. 76 l'ha ric.ti per banchi et de con.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.939; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.271; Pinto, Revisione 2023).

8.10.1614 - 1614 Adi 8 di ott.e mercoli … f. 847 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. undeci 1.15 et per lui a pietro cinque mannese per tante giornate fatte di m.ri et manipoli nel osp.le del … d. 11.1.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.233; Pinto, Ricerca 2024).

15.10.1614 - 1614 Adi 15 di ott.e martedi … f. 847 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. cento diece et per loro a belisario correnzi pittore d.o per saldo et comp.to di tutte le opre di pittura fatte per ser.o della chiesa et del audienza a fresco et resta d'accordio sin al presente di d. 110 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.271; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.278; Pinto, Revisione 2024).

3.11.1614 - 1614 a 3 9bre … f. 988 Alli Gov.ri della **Casa Santa dell'Incurabili** d. trentadue e g. 10 E per essi a m.ro Gio: Batta Milanese E con sua firma; E sono à complimento di d. 87.-.10, cioè d. 8.2.10 per prezzo di un scabello intagliato di legname per la cona della cappella di S. Maria Scodalupo d. 4.2.10 per lo scabello della cona di S. Maria del Carmine dentro la d.a chiesa d. 27 per legname magistero chiodi, ed altro per nove altari di legname per servizio di d.a chiesa d. 3.2.10 per cinque telara de abete per d.i altari d. 15 per lignami, chiodi e fattura per coprire la cornice dove si tiene l'apparato d'interno d.a chiesa d. 3 per fattura di una porta d. 4 per uno ornamento per le quarant'ore nel Monst.o delle moniche riformate, e li restanti d. 21.3 per scabelli di lignami, ed altre opere fatte per esso tanto in servizio di d.a chiesa come di d.a Santa Casa, atteso li restanti d. 55 l'ha ric.ti contanti poliza de 30 d.o d. 32 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2018).

5.11.1614 - 1614 a' 5 de 9bre mercordi … f. 1077 Alli Gover.ri del **Incur.li** … f. 1077 Alli detti d.ti undici tt. 3.5 E per essi a m.ro pietro Cinque mannese d.e seli pagano per tante giornate de mastri et man.li a diverse ragg.ni vacate nel'hosp.le di d.a s.ta Casa et nel mon.ro delle monache conver.te d. 11.3.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.357; Pinto, Ricerca 2024).

10.11.1614 - 1614 Adi 10 di 9bre lunedi … f. 1077 Alli Gov.ri del **Incur.li** d. venti et per lui a Gioseppe mellone d.e ad comp.to di d. 30 per la indoratura fatta a cinque triangoli due para di cand.ri et a doi scabelli alle due cone della mad.na del carmine et a quella di vadalugo dentro d.a chiesa che li altri d. 10.2.10 li have rec.ti di c.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.383; Pinto, Ricerca 2024).

24.11.1614 - 1614 a' 24 de 9mbre lunedi … f. 1077 Alli Gover.ri del **Incur.li** d.ti tredici tt. 4 E per essi a m.ro pietro Cinque mannese d.e seli pagano per tante giornate per serv.o di d.a Santa Casa d. 13.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.459; Pinto, Ricerca 2024).

2.12.1614 - 1614 a' 2 di xbre Martedi … f. 1211 Alli Gover.ri del **Incur.li** d.ti otto tt. 3.2 E per essi a m.ro orsino rosso fabric.re d.o seli pagano per tante giornate de m.ri e man.li vacate nella fabrica di d.a s.ta Casa d. 8.3.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.516; Pinto, Ricerca 2024).

3.12.1614 - 1614 Adi 3 di xbre mercoldi … f. 1211 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. dudici et per lui a pietro cinque mannese per tante giornate di mastri et manipoli vacate in fare incerate per ser.o di tutti li hosp.le d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.511; Pinto, Ricerca 2024).

20.12.1614 - 1614 a' 20 di xbre Sabbato … f. 1211 Alli Gover.ri del **Incur.li** d.ti vinticinque e mezo E per essi a m.ro Pietro Cinque mannese d.o seli pagano cioe d. 15 a comp.to di d. 30 et a conto del'opera del tetto che fa a staglio nel hosp.le di d.a s.ta Casa et delli mon.rij della Convertite et reformate di quella, atteso li restanti d. 15 li ha ric.ti per d.o n.ro banco d. 25.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.597; Pinto, Ricerca 2024).

24.1.1615 - 1615 a 24 di Gennaro Sabbato … f. 741 Alli Gov.ri della **Casa Santa del Incorabili** d. venticinque e per loro a Gio: dom.co della Lama d.o a comp.to di d. 30 per la pittura ha fatto dentro il Mon.rio delle Conver.te di detta Santa Casa atteso li Restanti d. 5 li ha Ric.ti di con.ti e per esso a Geronimo Carotenuto per alt.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.101; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.271; Pinto, Revisione 2024).

4.2.1615 - 1615 à 4 di febr.o mercordi … f. 497 Alli Gover.ri del **Incur.li** d.ti vintisei E per essi a m.ro pietro Cinque mannese d.o sono a comp.to di d. 71 per lo magisterio fatto per esso nell'armaggio, et incavalcatura del tetto, porte, pennate, et altre opere fatte per serv.o del loro hosp.le della torre conforme la relatione dell'Ing.ro di d.a s.ta Casa, che li altri d. 45 li ha ric.ti in tre par.te per d.o n.ro banco d. 26 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.162; Pinto, Ricerca 2024).

23.2.1615 - 1615 a 23 di febraro lunedi … f. 764 Alli Gov.ri della **Casa S.ta dell'Incurabili** d. vinte e per loro a m.ro Gio batta milanese mandese disse sono a comp.to de d. quaranta et a cunto dell'opere che ha fatto

per ser.o della loro Chiesa che li restanti d. 20 li ha rec.ti per lo loro banco d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.98; Pinto, Ricerca 2018).

26.3.1615 - 1615 Adi 26 di Marzo Giovedi … f. 947 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. diece et per loro a nuntio maresca et Gioseppe mellone insolidum d.e seli pagano cioè d. 4 per la intagliatura et indoratura di due para di cand.ri et d. 6 per la intagliatura et indoratura di un triangolo rec.to da loro per ser.o di d.a Chiesa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 113, p.271; Pinto, Ricerca 2024).

26.3.1615 - 1615 Adi 26 di Marzo Giovedi … f. 947 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. cinque 3.16 et per loro a cesare di maczeo ferraro d.e seli pagano per lo preczo di una cancellata di ferro di peso r.a 3 ven.ta et consig.ta per ser.o della finestra del novo dormitorio delle novitie pentite di d.a Casa s.ta d. 5.3.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 113, p.275; Pinto, Ricerca 2024).

15.4.1615 - 1615 a 15 di Ap.le Mercordi … f. 741 Alli Gov.ri della **Casa Santa del Incorabili** d. quindeci e per loro a Geronimo Vaccaro d.e seli pagano per lo prezzo de salme trentotto de calce Ric.te da lui per serv.o dela fabrica del Mon.rio de Convertite di detta Santa Casa alla Rag.e de grana trentanove e mezzo la salma portata d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.490; Pinto, Ricerca 2024).

15.5.1615 - 1615 à 15 de Maggio Venerdi … f. 1211 Alli Gover.ri del **Incur.li** d.ti otto E per essi a Cosimo fansago marmoraro d.e se li pagano per il prezzo de una sportella de marmo, et un'arma intagliata che ha fatta per coverchio della sepoltura avanti l'altare della Madonna S.ma della pietà dentro la loro Chiesa conforme l'apprezzo fatto per Gio: Cola franco d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.626; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.225; Pinto, Revisione 2024).

29.5.1615 - 1615 à 29 de Maggio Venerdi … f. 1211 Alli Gover.ri del **Incur.li** d.ti vintisette tt. 4 E per essi a Scipione Conza d.e seli pagano a comp.to de d. 236.4 per lo prezzo de p.mi 1182 de piperno lavorato rec.ti da lui per serv.o della porta del Cortile di d.a S.ta Casa a r.e di car.ni dui il palmo conforme la rel.one et apprezzo del Ing.ro di quella, che li altri d. 209 li ha ric.ti per banchi et di con.ti d. 27.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.682; Pinto, Ricerca 2024).

1.6.1615 - 1615 a p.mo Giugno Lunedi … f. 1235 Alli Gov.ri del **Incorabili** d. trentaquattro E per loro a felic'Ant.o Majorino orefice a comp.to de d. 88 ½ cio è d. 70 per la fattura di un paro di Candelieri d'argento lavorati che ha fatto per ser.o dela sua Chiesa d. 12 ½ per fattura et accomodatura de due lampe d'argento e d. 6 per una corona d'ottone indorata d'oro con pietre false per ornam.to dela Madonna Sant.ma del Popolo il tutto rec.ti da lui per ser.o dela Chiesa p.tta che li restanti d. 54 ½ l'ha rec.ti cioè d. 30 li mesi passati per n.ro b.co e d. 24 ½ nel prezzo de ll. 2.4 d'argento in tante lampe vecchie remaste in suo potere nelle ll. 25.3 ½ d'argento consig.li, havendo li restanti ll. 22.11 consig.te a detta Santa Casa in ll. 8.6 che han pesato le dette lampe rifatte e ll. 14.5 che han pesato detti Candelieri, E per lui a Gio: lonardo Satriano per alt.ti à lui con.ti d. 34 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).

26.10.1615 - 1615 a 26 di ott.e Lunedi … f. 545 A Carlo Grimaldo d. vintitre e per lui à fran.co Ant.o Celis per alt.ti e per esso a Gioseppe de amato a comp.to di d. trentuno atteso li altri li have Recevuti con.ti e sono per una copia fattali dello originale quatro della pieta con San Gio: e Matalena lasciato dal q.o d. ferrante bresegna alla Ecc.a de **Incoraboli magiore** de nap. danno per rotti e cassi tutti li atti avertendoli che sono nati per la causa della predetta copia inspenzino li atti fatti in Vic.a in banca di pinto aute dal Jodice Rocco et invicem si quietano d. 23 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.334; Pinto, Ricerca 2022).

12.2.1616 - 12 febbraio 1616 ... Alli Governatori degli **Incurabili** D. 25,80. E per essi a Nicola Barbarise a compimento di ducati 46,80, cioè ducati 6 per la pittura a fresco che ha fatta nelle gattonere attorno il cortile di detta Santa Casa, ducati 6 per fattura e pittura de otto stendardi con la figura della Pietà che si tengono avanti l'infermi morienti dell'Ospedale et ducati 34,30 per la pittura e spese occorse nelli stipi et intempiatura dentro la sacrestia de loro chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.249).*

24.3.1616 - 1616 Adi 24 di Marzo Giovedi … f. 947 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. trenta et per loro ad antonio di amato pittore d.e seli pagano ad comp.to di d. 184.1.5 cioè d. 115 per lo prezzo del indoratura et pittura della custodia che fattoli anni p.ti per serv.o di d.a chiesa d. 6 per la coloritura et scraffiatura di tre teste di reliquie de s.ti de legname intagliate d. 16.1.5 per la coloritura et indoratura del monumento di reliquie et coloritura delle facciate di cherobino de legname atorno il reliquiario grande che si è fatto di novo in d.a chiesa e faccia

et braccia di s.ti argentati et d. 7 per lo prezzo di anditi tabelle meniate col evangelo di san Gio: con cornice indorate rec.te da lui per ser.o di d.a chiesa che li restanti d. 114.1.5 li have rec.ti in più par.te di c.ti et per banchi dec.do che con lo p.to pag.to resta sodisfatto di d.to et di ogni altra opra che ha fatto per ser.o di d.a Casa s.ta d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 120, p.366; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.257; Pinto, Revisione 2023).

2.8.1616 - 1616 Adi 2 di Aug.to martedi ... f. 1689 Alli Gov.ri del **Incurabili** d. diece et per loro a nicola barbarisi d.e seli pagano ad conto della pittura che ha fatto nel intempiatura del audienza et per d.o a pompeo donnaraba per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 120, p.1034; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.249; Pinto, Revisione 2023).

13.8.1616 - 1616 a 13 ag.to sabbato … f. 1125 Alli Gover.ri della **Casa s.ta del Incurabili** d. vintisette e per loro a Jac.o penna, diss.o per lo prezzo di cinquemilia seicento mattoni comprati et ricevuti da lui per la intelatura delle celle nove delle monache convertite di d.a Casa inclusovi la loro portatura a d.o d. 27 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68, p.494; Pinto, Ricerca 2018).

29.10.1616 - 29 ottobre 1616 ... Alli governatori delli **Incurabili** D. 8. E per loro a Nicola Barbarise pittore in conto dell'opere che pinge in diversi lochi di detta Casa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 124; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.249).*

8.11.1616 - 8 novembre 1616 ... Alli governatori delli **Incurabili** D. 14. E per loro a Gio Balducci dite per la pittura che ha fatta della Madonna del Popolo sopra la porta della dispensa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 123; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.249).*

11.3.1617 - 1617 a 11 marzo sabbato … f. 737 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. vinte e per loro a m.o Gio: tom.e Gaudioso piperniero diss.o in conto del prezzo del boccaglio di piperno che l'ha ven.to et consig.to per serv.o del pozzo della spetiaria di d.a Casa per p.sa de Ingigniero in filza c. d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.150; Pinto, Ricerca 2019).

9.5.1617 - 1617 a 9 mag.o martedi … f. 1040 Alli Gover.ri del **Incurabili** d. vintuno e per loro a m.o Gio: b.a milanese mandese, diss.o per lo prezzo del legname, manifattura et intaglio del armaggio e cornice per serv.o della cona del Glorioso San Carlo borromeo che si è posta in una delle capp.e di d.a chiesa c. d. 21 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2019).

12.10.1618 - 1618 adi 12 d'8bre … f. 979 Alli Gover.ri dell'**Incurabili** d.ti vintotto e per loro a fran.co Vannelli marmoraro d.e seli pagano de dinari dell'eredità della q.o Isabella Granucci e per il prezzo di una arma de marmo intagliata con S.M.d.P. et epitaffio in piè fatta per serv.o della casa lassata per d.a q.o Isabella nel molo grande di questa città per eseg.re della dispositione di d.a q.o Isabella d. 28 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 136; Pinto, Ricerca 2016).*

15.10.1618 - Polizza 15 ottobre 1618 ... Il Governo degl'**Incurabili** paga D.ti 20 a Giuseppe d'Ajello pittore a compimento di D.ti 45, et in conto della Cona che fa de la Madonna del SS.° Rosario per la Cappella lassata da farsi dal q.m Cesare Cacace (di cui è erede la S.Casa) nella nostra Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.596).*
- Nel Banco AGP, g.m. 71 alla data 15 e 17.10.1618 non trovato (Pinto, 2023).
- D'Ajello Giuseppe. Di questo pittore, ignorato dai biografi dei nostri artisti, rinvenni due documenti soltanto, ed entrambi relativi ad un quadro del Rosario, da lui dipinto per la Chiesa degl'Incurabili che può identificarsi con quello tuttora esistente sul secondo altare a sinistra. Nella guida sacra del Galante … il dipinto è attribuito a Silvestro Buono (D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.596).*

6.5.1619 - 6 maggio 1619 ... Alli governatori della Casa Santa delli **Incurabili** D. 40. E per essi a Thomase Montano e Gio Domenico Monterosso, scoltori a compimento di ducati 120 che sono state apprezzate due statue di marmo delli gloriosi apostoli Filippo e Giacomo, li quali in virtù di decreto del marchese di Corleto, regio Commensario delli negoti di detta Santa Casa sono state ordinate riceversi e situarsi a conto di quello che detta Santa Casa deve conseguire da mastro Angelo Landi, marmoraro, stante dette statue da detto Landi furono date a fare a Montano e Monterosso, come per istrumento de notar Francesco de Rinaldo, apprezzate dette statue da Fabrizio Santafede, pittore, per servizio della porta nova che si è fatta per l'ospedale degli uomini (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 50; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.249).*

25.6.1619 - 25 giugno 1619 ... Alli governatori degli **Incurabili** D. 18. E per loro a Gio Balducci pittore per l'opera della pittura che ha fatto a frisco nella nova porta dell'Ospedale di detta Santa Casa delli homini (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 140; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.250).*

19.7.1619 - 1619 Adi 19 di luglio venedi ... f. 1331 Alli Gov.ri del **Incur.li** d. trenta et per loro a Gioseppe di ayello d.e ad conto della pittura del quadro del s.mo Rosario che ha fatto per ser.o della capp.a del q.o cesare cacace del quale detta Casa s.ta è herede d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 139, p.932; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.259; Pinto, Revisione 2023).

26.8.1619 - 1619 a 26 Aug.to lunedi … f. 683 Allo gov.ri della **Casa S.ta dell'Incurabili** d.ti sessantacinque, et per essi à gioseppe de Aijello Pittore d.e à complimento di d. 140 per il prezzo de uno quatro con la figura della Madonna Santiss.a del Rosario con li misterij che ha fatto per la Cappella del q.m Cesare Cacace del quale detta S.ta Casa è herede dentro la lor' chiesa che li restanti d. 75 li ha ric.ti in più partite per banchi a lui con.ti d. 65 (ASBN, Banco AGP, g.m. 74, p.183v; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.596; Pinto, Revisione 2023).

19.8.1621 - 19 agosto 1621 … Alli governatori delli **Incurabili** D. 6. E per loro a Nicola Falcone pittore a compimento di ducati 26 per la pittura che ha fatta e tintura nelli due stipi grandi della Camera dell'Archivio di detta Santa Casa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 165; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.250).*

3.9.1621 - 3 settembre 1621 ... All'Hospedale del **Incurabili** D. 35. Et per lui a Gio Pietro Massaro pittore a compimento di ducati 45 per la pittura che a tutte sue spese ha fatta nel cielo della cappella delle monache convertite reformate di detta Santa Casa, che li restanti l'ha ricevuti per detto Banco. Et per lui a Giulio Antonio Lettiero (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 48; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.271).*

15.9.1621 - 1621 a 15 di Sett.e mercordi f. 523/701 Alli Gov.ri della tavola di tutti i santi d. ottantatre tt. 1 con p.sa di d. cento e per loro a Nicolò Carletti d.e sono a conto delle colonne di marmo con base et capitello di ord.e dorico che hanno da essere lunghe palmi sette e mezzo [m. 1,98] di tre pezzi uno la colonna e uno la base col zoccolo et l'altro il capitello quali hanno a ser.re alla nuova fab.ca delli letti di d.a Congregat.e dentro la **Casa S.ta dell'Inc.li** quali colonne promette darle consig.te in d.o cortiglio di d.a Casa S.ta che siano tutte d'un pezzo di marmo buono e bello e ben lavorate e polite senza rutture e tasselli et assistere quando quando si pongono in opera con farvi li busci a dette colonne ponervi il perno di ferro et imbiombarle et quando haverà adempito il tutto si paghi per suo prezzo d. dudici la colonna et promette fare tutta quella quantità che li sarà ordinato sini al numero di trentasei e darle finite la mittà per tutto il mese d'ott.e 1621 e l'altra metà per tutto il mese di dec.re 1621 et essendo il lavoro a loro sodisfat.e si habbia à dare il beveraggio oltre il prezzo assig.li d. 20 e per fede di n.re Luca fran.co d'amato app.e come and.a d'uso Agostino Rispolo et ascanio mariconda mastri e Gov.ri ut s.a ad esig.re et per mezzo de banchi per lo tempo di mesi sei incominciati dal P.o di lug.o passato del presente anno hoggi in filza app.e d. 83.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 159, p.285; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.183; Pinto, Revisione 2023).

13.1.1622 - 13 gennaio 1622 ... Alli governatori **dell'Incurabili** D. 10. E per loro ad Antonio de Petruccio a conto della mattunata de regiole dipinte che ha da fare nel pavimento dell'Archivio di detta Casa Santa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 160; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.250).*

3.1.1623 - 3 gennaio 1623 … Alli governatori della Casa Santa delli **Incurabili** D. 12. E per loro ad Antonio Visone pittore dissero pagarceli per diverse opere di pitture fatte per servizio del quondam Donato Antonio Altomare del quale detta Casa è erede e resta sodisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 170; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.250).*

2.8.1625 - 2 agosto 1625 Alli governatori delli **Incurabili** D. 20. E per loro a Geronimo d'Avitabile, pittore a compimento di ducati 30 per il ritratto che ha fatto del quondam Ascanio d'Elia, quale si conserva dentro l'audunanza di detta Casa Santa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 186; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.250).*

21.2.1626 - 21 febbraio 1626 ... Alli governatori della Casa Santa degli **Incurabili** D. 3,72. E per loro a mastro Tomaso Giliberto fabbricatore per il novo forno e case, giusta la relazione di Gio Iacomo Conforto, loro architetto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 80; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.250).*

- Nel medesimo giorno al Giliberto vengono pagati altri ducati 5,59.

28.1.1631 - 1631, 28 gennaio ... Alli governatori della Tavola di Santa Maria di Tutti li Santi **dell'Incurabili** ducati 35,70. E per loro alli governatori della Tavola della Visitatione dentro l'Incurabili a compimento di ducati 78 per tanti li devono come per lo apprezzo fatto del loco che detti governatori e fratelli havevano fatta contigua con la loro dentro detto Hospitale. E detto apprezzo è fatto per Gio. Iacovo di Conforto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 154; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.183).*

1634 - In S. Maria del Popolo è la Tavola della Trasfiguratione di N.S. tratta da Rafael d'Urbino (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.203).*

7.9.1635 - 1635 a 7 7bre ... Alli Gov.ri della Casa S.ta del **Incurabili** d. ventuno, e g.na 6, et per loro a Gio: Tom.e Gaudioso piperniero a comp.to di d. cinquanta tt. 3.6 per lo prezo, e lavoratura di due porte di piperni et le grade che si sono fatte nelle stanze della nuova fabrica dalla parte del nuovo Archivio conf.e la misura e relatione fatta per Onofrio Tanga Ing.ro di d.a Casa S.ta che l'altri d. 39.3 l'ha ric.ti cioè d.35 contanti in due partite … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

12.9.1635 - 1635 a 12 7bre ... Alli Gov.ri della Casa S.ta dell'**Incurabili** d. dieci, et per loro a Consalvo Viola fabricatore a conto della fabrica che fa nelle case nove vicino l'archivio di d.a Casa S.ta (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

3.10.1635 - 1635 a 3 8bre … Alli Gov.ri della Casa S.ta del **Incurabili** d. 36, et per lui a Gio: batta tipaldo a conto del prezzo di tele consignate per serv.o di d.a Casa S.ta (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.128; Pinto, Ricerca 2007).*

19.8.1642 - 19 agosto 1642 … e per noi, li sopradetti ducati venti li pagherete a mastro Matteo Pelliccia, marmoraro, et sono a conto del tumulo di marmi lavorati e pietre colorate mischie che devesi fare nella nostra chiesa in memoria del quondam Paolo Giraldi fra tre mese da oggi. Li Governatori della **Casa Santa degli Incurabili** (ASBN, Banco AGP, g.m. 1927; Stranieri, in Documento > Monumento …, 2023 p.22).

1649 - Nella Santa Casa degli **Incurabili** trovasi, nelle sale dell'amministrazione, un quadro su tela rappresentante l'*Assunzione della Vergine* firmato da Agostino Beltrano e porta la data del 1649. È un quadro bellissimo che andrebbe rimesso in tela per evitare lo screpolarsi della pittura (Carafa d'Andria, in Nap. Nob. III 1894, p.180).*
- Beltramo o Beltrano Agostino … Il Duca Carafa d'Andria in una sua Relazione su di alcune opere d'arte, assicura, che nella Casa degl'**Incurabili** rattrovasi il quadro dell'Assunzione della Vergine, dipinta dal Beltrano nel 1649, e lo dice bellissimo (D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.608).*
- A Napoli si trovano opere più mature e di qualità più alta; ricordiamo tra l'altro: Assunzione della Vergine (Ospedale degli Incurabili, amministrazione; firmato e datato 1649) (Enggass, in Dizionario Biografico Treccani, vol. 8).*

5.6.1650 - Relatione della traslazione della Santissima Immagine della Beata Vergine della Purità all'altare maggiore della cappella dell'oratorio della **Compagnia dei Bianchi** fatta da detti Signori Fratelli. Nella tornata fatta a 5 giugno 1650 dal Padre Governatore [Diego di Bernardo] e Consiglieri furono in consulta chiamati tutti li fratelli intervenuti a detta tornata, fuor che li novitii; et il Padre Governatore propose che non essendoci nella cappella di dentro all'oratorio quadro proportionato all'altare, se ne dovesse fare uno; e fu da tutti concluso che si dovesse fare il quadro della Madonna della Santissima Purità, come anco fu concluso da tutti che si facesse un portiere per decoro di detto luogo, onde intesa questa conclusione il Padre Governatore incominciò a far dar principio all'opra de maestri et essendosi visto il detto luogo dove si havea da collocare detta Santissima Immagine, alcuni erano di parere che l'ornamento attorno fosse fatto di stucco, altri di legno; et assecondandosi al secondo parere si è fatto un bellissimo ornamento di legno bianco con oro, con due bellissimi angeli e fiori fatti con molta diligenza ... si è fatta abbellire la cappella con farci dare di bianco con indorare li termini dove reano i lavori di stucco, il Spirito Santo di sopra il soffitto, ma anco fatto fare subito sette quadri uniformi per li nicchi con cornice d'oro, cioè l'Ecce Homo con la Santissima madre del pianto, la Beata Vergine di Costantinopoli, del Carmine, la Santissima Annunciata e S. Pietro Apostolo con San Paolo. Sopra la porta della parete di dentro di detta cappella, il detto Padre Governatore ha donato un quadro bellissimo della Beata Vergine con il Puttino e S. Giovanni di Raffaele. Tutte le stanze, così di dentro, come di fuori, imbianchite; nell'atrio, nella porta che si entra nel vestiario, pittata di colori a fresco, bellissima, come se fosse pietra di mischio; la statua di marmo del Santissimo Salvatore è stata rinovata con

passarci su la testa una corona di rame indorata e su il mondo che tiene nella mano una croce indorata dell'istesso metallo; nelli nicchi dell'atrio incominciando dopo il quadro della Madonna Santissima fino allo scanno grande, quando si entra per la portella vi sono posti otto quadri di personaggi illustri della nostra Compagnia, cioè: il Beato Gaetano, il Beato Giovanni Marinoni, il Padre Alfonso Salmerone, il Padre Andrea Oviedas, patriarca d'Etiopia, il Cardinale d'Arezzo Arcivescovo di Napoli de Reverendi Padri, il Padre Claudio Acquaviva, il Padre Andrea Castaldo, il Padre Vincenzo Carafa, quattro Padri teatini e quattro Padri della Compagnia di Gesù, posti per antichità conforme al loro ingresso visto dalli libri antichi. Dalla parte del cortile dell'Incurabili si sono fatti li seguenti adornamenti: tutte le porte di fuora e da dentro date di color noce, alla prima e seconda stanza del Padre cappellano le gelosie simili di color noce, nella porta dove esce et entra la Compagnia, al nicchietto di piperno dove stava la figura della Beata Vergine di pittura a fresco per esser vecchia e non compariva, adesso si è fatta una statuetta di rilievo com'è quella dell'altare maggiore dell'oratorio; per ritornare alla cappella, il portiero si è fatto di damasco cremisino con france d'argento ... (ABGN, v. 91, ff. 20-21; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.260).*

7.8.1650 - Nella prima domenica 7 d'agosto [1650] giorno di tornata ordinaria, havendo da molto tempo risoluto la Compagnia d'abbellire la cappella, perciò fece dipingere da eccellente pittore un'immagine della Gloriosissima Vergine sotto il titolo della sua Santissima Purità, adornata di sontuosa cornice. In questo giorno la riposero in un altare a questo effetto adornato di lumi. Il Governatore invitò Monsignor Gualtieri Nunzio Apostolico e nostro fratello a benedire la sudetta immagine, il quale vestito di rocchetto e stola la benedisse secondo l'uso prescritto dal rituale romano. Dopo immediatamente fu presa e portata sotto il pallio, intonatosi prima l'hymno Ave Marii Stella con tutti li fratelli in processione colle torcette in mano dall'oratorio, fino alla cappella dove fu opportunamente collocata [...] (ABGN, v. 327, ff. 22r-22v; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.260).*

1.2.1652 - 1 febbraio 1652 ... All'Ospedale **dell'Incurabili** di Donne Inferme D. 3. E per lui polisa delli Signori Governatori dell'Incurabili al Reverendo Carlo Cesarini e sono per messe numero 30 celebrate nel prossimo passato mese de gennaio 1652 nella cappella dell'Infarmaria del detto Ospedale per suffraggio delle donne morenti in detto Ospedale in conformità della disposizione della quondam signora marchesa di Santo Giuliano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 408; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.250).*

20.7.1655 - 1655 a 20 luglio … f. 1789 A Fran.co Dentice de loyse d.ti cento e per esso a D. Gio: Ant.o Cangiano; e per lui et per esso a Simone Tacca et Berardino Landini mastri marmorari disse esserno in conto di d. 670 si è convenuto ad essi per il lavoro et marmi delle fatiche da farsi nella Cappella della **Madonna de Succurre Miseris** sita nel cortile dell'Incurabili come per Instrum.to all' quale se debba relazione a lui c.ti d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 301, p.1245; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.279; Pinto, Revisione 2024).

21.11.1657 - Anno 1658. Coll'occasione che si rifece la facciata della cappella di marmi fu necessario rifare anche l'altare; essendo il vecchio consacrato, con l'amoversi venne a dissacrarsi, parve al governo ed alli fratelli consacrare il nuovo: onde stabilitasi la giornata che fu alli 21 di novembre 1657; essendosi la vigilia preparate tutte le cose necessarie, fu eretto un altare nella cappella della Purità dove furono poste le reliquie per la consacrazione [...] si trovò memoria della consacrazione del primo altare che fu il 1 agosto 1605, fatta da Monsignor Capece, vescovo di Gallipoli (ABGN, v. 327, f. 32r; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.261).*

14.2.1669 - Partita di ducati 100 dell'11 febbraio 1669 estinta il 14 febbraio 1669. Pagamento all'argentiere Aniello Treglia per 2 candelieri d'argento per la **Real Casa Santa degli Incurabili** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 2413; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.384).*

23.12.1669 - 23 dicembre 1669. A D. Eligio Sersale ducati cento e per esso a Giacomo Sansi disse in conto delli ducati trecento promessi pagare per lo prezzo convenuto con detto Giacomo della pittura, indoratura di oro fino, tonica et altro per compimento di detta pittura da farsi nella cappella di **S. Maria Succurre Miseris detta dei Bianchi** in questa città, conforme a disegno fatto per esso Giacomo e per lui firmato con quadro in esso di lunghezza palmi sedici e larghezza di palmi dieci con l'effige della B. V. Assunta e di sotto li Santi Apostoli, come anche quattro statue delle quattro Virtù denno le quaquiglie, l'una e l'altra di pittura per mano di Gio Batta Benasco; quale promette esso Giacomo farle fare da detto Gio Batta a sua spesa di tutta perfezione et anco promette di fare la quinta a canto la finestra di detta cappella con le facce di detta finestra, cornicione finto attorno a detta cappella, corrispondente al disegno con mutare le giarre in puttini o fiore che ancorché non stiano in detto disegno, promette quelle fare il tutto a fresco et a sue spese inclusovi

anco li materiali, oro, colori che anderanno per servitio di detta opera; non essendo obbligata ad altro detta Compagnia se no al pagamento delli sudetti ducati trecento, come di sopra, promettendo detto Giacomo dare detta opera finita, compita di tutta perfezione tanto della pittura quanto della indoratura et altro per tutto li 20 di marzo prossimo venturo 1670; et occorrendo in detta opera farci alcuna altra cosa per darli tutta perfezione, sia tenuto di farla e no s'intenda fatto sopra più; e l'indoratura sia tenuto farla conforme sta pintata nel disegno di quello et altri parti dove sarà necessario, quale opera essendo di totale sodisfatione se li promettono altri docati venti oltre li ducati 300 sudetti per beveraggio; e no finendola in detto tempo, sia tenuto quello far finire da altri a danni e spese di detto Giacomo; e per lui a Domenico Guarino per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 751; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.261).*

26.3.1670 - 26 marzo 1670. Al Signor Eligio Sersale ducati cinquanta e per esso a Giacomo Santi e disse a complimento di ducati duecento cinquanta ed in conto di ducati 300 summa per la manifattura dell'ornamenti e pitture fatte nella **cappella della Compagnia delli Bianchi** che sta enunciato nella polizza delli conti pagati a detto Giacomo è [...] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 450; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.261).*

1.4.1670 - 1 aprile 1670. Al Signor Eligio Sersale ducati settanta e per esso a Giacomo Sansi disse essendo ducati cinquanta a compimento di ducati 300 per final pagamento della pittura et ornamenti fatti alla **cappella di Santa Maria Succurre Miseris della Compagnia de Bianchi** ed il quale resta interamente sodisfatto e venti se li donano per beveraggio in conformità del contenuto della polizza del pagamento di ducati 100 per il nostro Banco sotto li 23 dicembre 1669 et resta interamente sodisfatto per l'una et l'altra causa; e detto pagamento lo fa come procuratore di detta Compagnia; et con firma del detto al detto Giacomo a lui pagando (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 451; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.261).*

3.9.1671 - 3 settembre 1671. Ad Eligio Sersale ducati trecento e per lui a Dionisio Lazzari e sono in conto delli lavori di marmo e mischi che detto haverà da far lavorare per li late dell'altare della **cappella di Santa Maria Succurre Miseris della Compagnia de Bianchi** di questa città; e detto pagamento lo fa in nome e parte e di propri denari di detta Compagnia d'ordine de superiori come procuratore d'essa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 537; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.262).*

12.2.1672 - A 12 febbraio 1672. D. Eligio Sersale paga D.i 300 a Dionisio Lazzari a comp.to di D.ti 600 in conto dell'opera di marmi et mischi che d.to Dionisio fa lavorare per servitio della **Cappella di S. Maria Succurre miseris della Compagnia dei Bianchi** di questa città (ASBN, Banco AGP, g.m. 458; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.363).*
- 12 febbraio 1672. A D. Eligio Sersale ducati trecento e per esso a Dionisio Lazzari disse a conto di seicento, atteso l'altri 300 li ha ricevuti per il Banco dello Spirito Santo e sono in conto del opra de marmi e mischi che detto Dionisio fa lavorare per servizio della **cappella di S. Maria Succurre Miseris della compagnia de Bianchi** in questa citta; e per esso a Dionisio Lazzari per girata ad Angelo de Simone (Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.262).*

20.7.1672 - 20 luglio 1672. A D. Eligio Sersale ducati cento e per esso al Sig. Dionisio Lazzari a complimento di ducati settecento a conto del lavoro di marmi e pietre mische che doverà fare nella **cappella di S. Maria Succurre Miseris della Compagnia delli Bianchi** di questa città(ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 472; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.262).*

25.2.1673 - 25 febbraio 1673. Al Sig. D. Eligio Sersale ducati cento e per esso a Dionisio Lazzari, disse a complimento di docati novecentocinquanta a conto del lavoro di marmi e pietre di mischio che fa lavorare nella **cappella di Santa Maria Succurre Miseris della Compagnia delli Bianchi**; e questo pagamento si fa come procuratore di quella, e con sua firma a lui pagando (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 482; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.262).*

9.8.1673 - 9 agosto 1673. Al Sig. D. Eligio Sersale ducati cinquanta, e per lui al Sig. Dionisio Lazzari et esserno a complimento di ducati mille a conto delli lavori di marmo et mischio da fare nella **cappella di S. Maria Succurre Miseris della Compagnia delli Bianchi** di questa città di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 669; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.262).*

7.11.1675 - 7 novembre 1675 ... Alli governatori **dell'Incurabili** D. 200. E per essi ad Agostino Gargiulo a conto del prezzo importerà la palaustrata di ferro sta facendo per servitio del loro spedale dell'huomini conto di Roomer (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 387; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.250).*

23.12.1675 - 23 dicembre 1675. Al Conservatorio del Santissimo Rosario alle Pigne D. 30. E per esso a mastro Andrea dell'Acampora fabbricatore a compimento di D. 500 a conto di D. 1.000 che deve conseguire dalla **Casa Santa degli Incurabili**, erede del quondam Gaspare Roomer (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 387; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2001 p.85).*

17.4.1677 - 17 aprile 1677. A D. Eligio Sersale ducati 600 e per lui a Giacomo Ant. Parascandolo a conto di peso e manifattura di due angeli d'argento fatti e consegnati per servitio della **cappella di S. Maria Succurre Miseris della Compagnia de Bianchi** di questa città conforme l'istromento fatto con detto Parascandolo per mano di Notar Pietro Capasso; e per lui ad Antonio Avitabile per altri tanti; e per lui ad Angelo de Simone per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 721; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.262).*

4.5.1677 - 4 maggio 1677. A D. Eligio Sersale ducati novantasette e tarì 4, e per lui a Giacomo Ant. Parascandolo; disse a complimento di ducati 727.4, atteso li restanti ducati 630 li sono stati pagati cioè: ducati 600 per nostro Banco della Pietà e ducati 20 per il Banco della SS. Annunziata ricevuti da esso contanti; et sono per prezzo di argento et fattura di due bottini seu angioli fatti per servizio della **cappella di S. Maria Succurre Miseris della Compagnia delli Bianchi** di questa città et detti puttini sono di peso libre cinquantacinque et oncie una et mezzo che a ragione di ducati 10.1.10 per libra vengono in denari ducati 567.4 et manifattura di essi ducati 160 che sommano in tutto ducati 7274; et detti puttini seu angioli sono stati da detto Giacomo Ant. Parascandolo finiti in ogni perfezione et consegnati a detta cappella tanto per la fattura quanto dell'argento et essendo stato riconosciuto dalli consoli dell'orefici et marcatoli; et detto pagamento lo fa come procuratore di detta cappella; et con detto pagamento resta intieramente soddisfatto tanto dell'argento, come della manifattura convenuti come per istromento rogato per mano di Notar Pietro Capasso con firma di Giacomo Ant. Parascandolo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 718; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.263).*

12.8.1677 - 12 agosto 1677. Banco della Santissima Annunziata pagate al signor don Gioseppe Fardelli D. 10, dite sono a compimento di ducati trenta, atteso l'altri ducati 20 l'ha ricevuti pel Banco di S. Giacomo et detti ducati 30 sono a conto del prezzo del quatro del glorioso S. Nicolò di Bari che sta facendo per servitio della chiesa dela Real Santa Casa **dell'Incurabili**. Napoli li 11 agosto 1677. Nicola Fiorentino. E per me li pagarete a Domenico d'Angelo e sono per altritanti. Don Giuseppe Fardelli (ASBN, Banco AGP, volume di bancali matr. 3891; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.259).*
- A 12 agosto 1677 - Nicola Fiorentino paga D.ti 10, a comp.to di D.ti 30, a D. Giuseppe Indelli a conto del Quadro di S.to Nicola di Bari che sta facendo per servitio della Chiesa della **S.a Casa Incurabili** (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.238).*
- Indelli Giuseppe. Il suo nome compare per la prima volta nella polizza che segno, mercè la quale possiamo correggere l'attribuzione del quadro di S. Nicola, che è sul terzo altare a destra nella chiesa di **S. Maria del Popolo** agli Incurabili ritenuto finora per opera di Andrea Sacchi (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.83; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.237).*

19.12.1680 - A 19 dicembre 1680. Nicola Fiorentino paga D.ti 20 a Pietro Pelliccia e Nicola Giavona a comp.to di D.ti 40, et in conto del prezzo del Epitaffio et altro che stanno facendo pel tumulo di Gaspare Romer per servitio della **S.ta Casa Incurabili** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.123).*
- Pietro Pelliccia … scolpì il ricordo di Gaspare Romer nella chiesa di **S. Maria del Popolo agli Incurabili** (D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.122).*
- 19 dicembre 1680. A Nicola Fiorentino D. 20. E per lui a Pietro Pelliccia e Nicola Giovane a compimento di D. 40 et in conto del prezzo del Epitaffio et altro che stanno facendo pel tumulo di Gaspare Romer per servitio della **Santa Casa Incurabili** (ASBN, Banco AGP, g.m. 544; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2001 p.85).*

6.7.1683 - Partita di ducati 20 del 6 luglio 1683 estinta il 9 luglio 1683. Pagamento a Giuseppe Allegro per 4 frasche di fiori di ottone per la Chiesa della **Casa Santa degli Incurabili** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 3561; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.385).*

14.7.1683 - 1683 a 14 Luglio ... f. 2435 A N.ri di Casa d. sei per loro alla **Casa S.a dell'Incurabili** di questa Città per la cura, vitto et altro d'Ursola Notar Angelo, figliola di n.ro Real Cons.rio commorante in d.a Casa S.a per curarsi la sua pazzia et sono per il pas.to mese di Giugno att.o da p.mo cor.te avanti per d.a n.ra Real Casa sili pagarà carlino uno il giorno … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 631, p.1094; Nappi, in

Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.279; Pinto, Revisione 2024).

14.7.1684 - 14 luglio 1684 ... Alli gov.ri della **Santa Casa degli Incurabili** ducati 30 a Pietro Del Po a comp.to di 65 intero prezzo di un quadro con l'imagine di San Gaetano e il Beato Andrea Avellino con diversi puttini che ha fatto e consignato per la nuova cappella della loro chiesa nel caduto mese di maggio atteso gli altri 35 a compimento l'have ricevuti per nostro banco e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 589; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.220).*

5.10.1688 - 5 ottobre 1688. La Santa Casa degli **Incurabili** paga ducati 100 al magnifico Dionisio Lazzari a compimento di ducati 278 et in conto delli lavori di marmo che sta facendo per servitio del Altare Maggiore nella chiesa di detta Santa Casa (ASBN, Banco AGP, g.m. 607; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.364; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.258).*

3.11.1688 - 3 novembre 1688 ... Alli Governatori della **Casa Santa dell'Incurabili**, Ducati 30 a Andrea Malinconico disse per tanti se li pagano per haver ritoccato diverse pitture dentro la loro chiesa e per il prezzo di un quadro grande con l'Immagine di Santa Maria del Popolo che ha tatto e consignato nel caduto mese di ottobre per riponersi nella Stanza nuovamente fatta per servizio di detta Santa Casa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 637; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.382).*

30.12.1689 - 3 gennaio 1690 (fu 30 dicembre 1689) ... Alli Governatori degli **Incurabili** D. 25. e per essi alli legittimi heredi del fu Dionisio Lazzari a compimento di ducati 490,40 et a conto del prezzo di due gradini di marmo et altro per detto Dionisio fatto per servizio dell'altare maggiore della chiesa di detta Santa Casa. E con girata di Adriana Marini, madre e tutrice di Iacinto, Aniello, Iacovo e Filippo Lazzari, heredi del quondam Dionisio Lazzari loro padre, come il tutto ne fa fede Tomase Gambaraso, mastrodatti di Vicaria ad Ettore Alfano a compimento di ducati 40 per saldo della fabbrica per esso fatta nella casa del quondam cavaliero Dionisio Lazzari alla Cesaria in tempo che viveva detto quondam Dionisio, apprezzata per il regio ingegnere Matteo Stendardo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 655; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.257).*

3.1.1690 - 1690, 3 gennaio (fu 30 dicembre 1689) ... Alli governatori delli **Incurabili** D. 25. E per essi alli legittimi heredi del fu Dionisio Lazzari a compimento di D. 490,40 et a conto del prezzo di due gradini di marmo et altro per detto Dionisio fatto per servizio dell'altare maggiore della chiesa di detta Santa Casa. E con girata di Adriana Marini, madre e tutrice di Iacinto, Aniello, Iacovo e Filippo Lazzari, heredi del quondam Dionisio Lazzari loro padre, come il tutto ne fa fede Tomase Gambaraso mastrodatti di Vicaria et Ettore Alfano a compimento di D. 40 per saldo della fabbrica per esso fatta nella casa del quondam cavaliero Dionisio Lazzari alla Cesaria in tempo che viveva detto quondam Dionisio, apprezzata per il regio ingegnere Matteo Stendardo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 655; Nappi, in Pasculli Ferrara, L'arte …, 1983 p.324).*

31.1.1692 - A 31 gennaio 1692. La **S.ta Casa Incurabili** paga D.ti 74.2.13 ai legittimi Eredi del g.m Dionisio Lazzari rappresentati dalla Madre et tutrice D.a Andreana Marini a comp.to di D.ti 574.2.13. per il prezzo e magisterio dell'accomodi aggiontioni et opera nuova di marmo commesso nell'Altare Maggiore della Chiesa di d.ta S.a Casa con il suo pavimento in conformità della Nota presentata et così di accordo (D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.365).*

4.3.1693 - 1693 a 4 Marzo … f. 2534 Alli Gov.ri della Casa S.ta **dell'Incurabili** d. cinque, et per essi à M.ro Cesare Cacolino a comp.to de d.ti cinquecento settantadue a saldo delli lavori di fabriche per esso fatti con altri suoi compagni in diversi luoghi per serv.o di d.a Casa S.ta per tutto li 3 de lo decto mese di febraro 1693; come per due appreczi del loro mag.co Ingegniero Matteo Stendardo che si serbano in filza benche uno de d. 347.4.8, della data de 13 ottobre del p.nte anno 1692, et l'altra de d. 242.3.15 de 3 febbr.o 1693, che in uno fanno la summa de d. 590.3.3 … (ASBN, Banco AGP, g.m. 636; Pinto, Ricerca 2011).

30.3.1696 - A 30 marzo 1696 … La **S.a Casa Incurabili** paga D.ti 35, a comp.to di D.ti 50, intiero prezzo di un Quadro ad oglio fatto dal Mag.co Nicola Russo pittore con l'imagine della SS.a Annuntiata per servitio della loro Spetiaria, et altri D.ti 5. per il prezzo di una cornice di legname indorato servita per il medesimo (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.501).*
- Russo Nicola … Con esso alle opere già conosciute di questo artista se ne aggiungono altre, delle quali non saprei indicare il presente destino. Sono … il quadro dell'Annunziata per la "Speziaria" degli Incurabili (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.500).*

13.8.1698 - 13 agosto 1698 ... A Fabio Caracciolo, ducati 30, tarì 3 e grana 18 e per lui a Lorenzo Vaccaro a compimento di ducati 50, stante li altri 19.1.2 li ha ricevuti per Banco del Salvatore, con fede di credito in testa sua ad esso girata, e detti 50 sono intero prezzo di due mezzi busti di marmo rappresentanti San Pietro e San Paolo che servono per la Cappella di Santa Maria Succurre Miseris delli Bianchi sito alli **Incurabili**, quali già li ha consignati e con detti 30.3.18 resta completamente soddisfatto e per lui a Nicola Vaccaro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1060; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.226).*

19.8.1699 - A 19 Agosto 1699. La Santa Casa **Incurabili** paga ducati 16. a compimento di ducati 408. a mastro Pietro Scarola e in conto delli lavori di stucco sta facendone in chiesa detta Santa casa, giornata Istrumento Notar 24 luglio 1699 per Notar Falanga (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.177).

21.8.1699 - A 21 agosto 1699 … La S.a **Casa degl'Incurabili** paga D.ti 25, a conto di D.ti 85, a Domenico Antonio Colicci et Gio: Giusto Rexler intiero prezzo di due Angioloni di legname che dovranno fare et porre a loro spese per guarnimento all'Impresa della loro Real S.a Casa che si trova posta nell'Arco Maggiore nella Chiesa medesima giusta Ist.o 18 agosto 1699, per N.r Gennaro Falanga (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.551).*

16.9.1699 - 16 settembre 1699 ... Alli Governatori degli **Incurabili** D. 16. E per loro a Pietro Maione per ricognizione delle fatiche e spese fatte da detto Pietro e dal suo aiutante Geronimo Celentano per le informazioni prese contro alcuni delinquenti per l'attentato fatto in volere avvelenare Caterina Castaldo sistente inferma nell'ospedale delle donne, come anche di aver carcerato i delinquenti (ASBN, Banco AGP, g.m. 691; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.279).*

24.10.1699 - A 24 ottobre 1699 … La S.a **Casa Incurabili** paga D.ti 10, a comp.to di D.ti 65, et in conto di D.ti 85, a Domenicantonio Colicci e Gio: Giusto Texter o Rexler, prezzo stabilito delli due Angioloni di legname van facendo per guarnimento dell'Impresa che sta situata nell'Arco Maggiore di questa Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.551).*

5.11.1699 - Partita di ducati 20 del 5 novembre 1699 estinta il 12 novembre 1699. Pagamento agli eredi del cavaliere Dionisio Lazzari per i marmi mischi dell'altare maggiore della Chiesa della **Casa Santa degli Incurabili** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 5118; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.386).*

21.4.1700 - Banco di S. M. della Pietà pagate per me al Signor Biase Guariniello ducati diciannove, dite sono a complimento di docati cinquantanove, atteso li altri li ha ricevuti contanti; detti sono cioè ducati ventidue per argento e fattura delle corone delli sei candelieri della **Cappella di nostra Compagnia de Bianchi** della Purità con la pulitura di essi e croce con le corone tanto dell'altare di detta cappella, quanto della corona diadema e mazza della statua di S. Giuseppe et anche li candelieri piccoli di detto altare; e li altri ducati trentasette sono per l'argento, indoratura, rame, cristallo e fattura per il reliquiario del Glorioso S. Gaetano che uniti fanno detta summa di ducati cinquantanove; e con il detto pagamento resta intieramente soddisfatto e non tiene che pretendere [...] Napoli, 21 di aprile 1700 (ABGN, v. 445, f. 41r; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.263).*

17.7.1713 - A 17 luglio 1713 pagato per il Banco della Pietà al Sig. Antonio Guariniello argentiero ducati centotrentacinque e grana settantacinque a complimento di ducati duecento ottantotto, atteso l'altri ducati 152 e grana 25 l'have ricevuti cioè ducati 95, tad uno e grana 13 a 25 febbraro 1713 con fede di credito per lo Banco del Popolo in testa dell'Ill. Compagnia de Bianchi, girata al quondam Magnifico Biase Guariniello et altri ducati cinquantasei, tarì quattro e grana dodici l'have ricevuti per il Banco di S. Giacomo a 9 dicembre 1712 in testa ut supra, girata al medesimo quondam Magnifico Biase e detti ducati 288 sono per intiero e totale pagamento di quanto deve avere il detto magnifico Antonio così per l'opera cominciata dal Magnifico Biase, come per tutto quello che have fatto esso medesimo Antonio per servizio dell'Ill. **Compagnia de Bianchi della Giustizia**, cioè ducati 176 per libre 13 oncie 7 d'argento delli cornocopi di detta, ducati cinque per legnami intagliati, ducati quattro per inargentarli d'argento macinato e ducati 65 per la manifattura di dette pedagne. Altri carlini ventiquattro per accomodare le catinelle dell'ingensiero e carlini sei per alcuni pezzi e li restanti ducati 35 sono per la politura et accomodatione e fattura d'alcuni fondi alli buccari d'argento in tutti l'argenti dell'Ill. Compagnia; e con questo pagamento restano detto quondam Magnifico Biase e detto Sig. Antonio intieramente soddisfatti ne restano a conseguire cosa alcuna dall'Ill. Compagnia di danaro dello

quale fo questo pagamento Napoli 17 luglio 1713 (ABGN, v. 473, f. 62v-63r; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.263).*

11.2.1716 - 11 febbraio 1716. Alli Governatori della Real **Casa Santa degli Incurabili** duc. due e per loro a Lorenzo Fontana sono a comp(imen)to di duc. 120 per saldo, e final pagamento di due altari con loro gradino in marmo bianco venato, e zoccoli alli pilastri che ha fatto a sue proprie spese per il sopradetto prezzo nella Cappella della Natività e di San Carlo dentro la Chiesa della Real Casa Santa del modo convenuto di quella del SS.mo Crocifisso (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1014, p.153; Borrelli, in Nap. Nob. 3 2002, p.65).*

20.11.1716 - A 20 novembre 1716. Banco del Monte de Poveri del denaro esistente in nostro Banco e con fede di credito in testa dell'Illustre **Compagnia de Bianchi della Giustizia** ne pagate ducati 100 al Signor Antonio Guariniello orefice argentiero e dite sono in conto del prezzo d'un paliotto d'argento a prova di zecca dovrà fare per servizio di detta Illustre Compagnia in conformità del disegno con la firma di me sottoscritto D. Filippo Carlo ed accomodarci alcune cose del detto disegno secondo il convenuto con li nostri Fratelli di detta Illustre Compagnia e consegnarlo per tutto il Primo di agosto dell'entrante anno 1717; quale paliotto non debbia pesare più di libre 80, né meno di libre 75 da pagarseli a ragione di ducati 23 la libra; e per la manifattura di esso pagarli altri ducati 380 ed andare a suo peso la spesa de disegni, tavolone, cavi, modelli, sigillatura et ogn'altro può bisognarci e la manifattura de figure et ornamenti debba essere fatta da migliori maestri che vi siano nella strada degli orefici col patto espresso che mancando di consegnarlo per il sudetto tempo o pesato meno di libre 75 non se li debbia pagare più di ducati 350 per la manifattura con andare a suo peso tutte le sudette spese e pesato più di libre 80 tutto il di più che pesarà, detto Signor Antonio ha promesso e si è obligato donarlo a detta Illustre Compagnia [...] (ABGN, v. 447, 289; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.264).*

14.1.1717 - 14 gennaio 1717 ... Alli governatori della Real **Casa Santa degli Incurabili**, ducati 11, grana 1 e tarì 4 a Gaetano Genovino sono per il prezzo dello galesso et altro che ha bisognato per lo spazio di tre giorni per l'accesso fatto dal loro ingegnero Christofaro Schor, unitamente ad altre persone nella massaria grande di detta casa santa per livellare il lagno sino al mare se poteva avere il corso di acqua in esso (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1027, p. 44-87; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.275).*

21.4.1717 - 1717 a 21 Ap.le … f. 1949 Alli Gov.ri della **Casa Santa dell'Incurabili** d.ti venti, e per loro a Lorenzo Fontautana [sic per Fontana], d.e sono a comp.to de d.ti 119 & a conto dell'Altari di Marmo sta facendo per le Capp.e della Chiesa di d.a S.ta Casa, che l'altri d.ti 99 per il sud.o comp.to l'ha ricevuti per B.co, con altre loro polise, e per lui a Dom.co de Marco per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1379; Pinto, Ricerca 2024)

7.7.1718 - Fede originale del peso del paliotto di argento fatta a 7 luglio 1718. Il sottoscritto Antonio Ferrazzano R° Comp.ne mi sono trasferito per bilancia e pesi nella casa del Sig. Antonio Guariniello orefice argentiero e li ho pesato un paliotto d'argento tutto guarnito con suoi pezzi ed il primo peso è stato libre settantaquattro e oncie 8 ed il secondo peso è stato libre cinquantasette e oncie due quarte ed il terzo peso è stato libre sedici e oncie undici e due quarta E tutto detto argento pesa libre centoquarantotto e oncie dieci (ABGN, v. 296; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.264).*

7.1.1719 - Fede del Banco de Poveri di ducati 443.0.10 in testa dell'Illustre **Compagnia de Bianchi della Giustizia** di questa città in data de 7 gennaro 1719; si gira a dì 12 di detto mese al Signor Antonio Guariniello orefice argentiero li sudetti ducati 443 e grana diecie a complimento di ducati 2563 per tanti che importa l'intiero prezzo d'un paliotto d'argento fatto per servizio di detta Illustre Compagnia, cioè: ducati 1913 e grana 10 di esso per il prezzo di libre 147, onde due e trappesi 18 d'argento a ragione de ducati 13 la libra così pattizzato dalli nostri Fratelli di detta Illustre Compagnia e l'altri ducati 650 così per la manifattura del sudetto paliotto come per prezzo d'oro, rame, indoratura, ferri, tavolone, disegni, cavi, modelli, sigillatura, del regio campione della zecca et ogn'altra cosa spesa occorsa per detta fabbrica di detto paliotto d'argento, atteso l'altri ducati 2120 per il complimento sudetto l'ha ricevuto cioè: ducati 1760 in sei altre polize per il medesimo nostro Banco e ducati 360 in più volte contanti restando il presente pagamento detto Antonio Guariniello intieramente saldato e soddisfatto così dell'argento come della manifattura et altro ut supra concorso in detto paliotto, dichiarando che detto pagamento da me si fa in nome e parte e di proprio denaro di detta Illustre Compagnia come Procuratore Generale di essa Napoli, li 12 gennaro 1719 (ABGN, v. 447, 229; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.264).*

7.5.1720 - 7 maggio 1720. All'Illustre **Compagnia de Bianchi della Giustizia** di Napoli ducati novanta e con girata di D. Filippo Caracciolo procuratore a Paolo de Matteis disse a complimento di ducati 330, atteso l'altri ducati 240 l'ha ricevuti in più volte de contanti; e detti ducati 330 sono per la pittura a fresco che ha fatto di sua propria mano e degli ornamenti similmente di pittura che egli ha havuto cura di far fare d'altri pittori nella volta della lamia o Congregazione delle tornate di detta loro Illustre Congregazione e con detto pagamento resta interamente sodisfatto; e non li resta altro da conseguire; e per esso al detto Aniello de Mattei per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 985; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.264).*

23.4.1722 - A detta nostra **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] ut supra ducati 10 con firma ut supra; e per essa al Sig. Nicola Tammaro marmoraro e per esso in conto di ducati 50, prezzo e valore di un altare di marmo con due gradini con li suoi piedistalli di figura centinata, con le sue cornici, il tutto di marmo in conformità del disegno con ciò formato e firmato in conformità del convenuto con la detta nostra Compagnia a detto Signor Nicola, andando tutta la spesa per ciò occorrentino a conto e carico di detto Signor Nicola et incluse in detti ducati 50 ut supra quale altare dovrà esso Signor Nicola compirlo e porlo in opera per la fine di giugno del corrente anno 1722 con obbligo di esso Signor Nicola per detto tempo; e con tali patti e condizioni si fa da esso, e con il presente pagamento in nome e parte e di proprio denaro di detta Illustre Compagnia e come Procuratore della medesima, e così pagherò e non altrimenti. Napoli 23 aprile 1722 (ABGN, v. 448, 46; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.265).*

13.2.1724 - A detta Illustre Compagnia [**de Bianchi della Giustizia**] ducati 50 in detta fede girata e per esso con firma ut supra a Mastro Nicola Tambaro marmoraro; e detti sono a conto di ducati 230, tanti tra di essi convenuti per l'intero prezzo di un'opera di marmo in cona quale deve servire per detta Illustre Compagnia; e propriamente per la cappella della Beatissima Vergine della Purità in detta Illustre Compagnia, quale opera in cona deve essere colli suoi diversi colori secondo Il disegno fatto dal pittore Tommaso Alfano e firmato dal M. Rev. Padre Gennaro Pisano, preposto dai Reverendi Padri Gerolimini di questa medesima città, riserbandone solamente l'intreccio d'angeli seu le tre teste di cherubini che devono situarsi al fronte di detta cona; quali tre teste di cherubini detta Illustre Compagnia li farà fare da altri a proprie spese di essa Illustre Compagnia, oltre del detto prezzo di ducati 230, con doversi piantare però il detto intreccio d'angeli in detta cona a spese di detto mastro Nicola, con dichiarazione che in detto lavoro et opera de marmi in cona, secondo il detto disegno, li marmi bianchi devono essere fini e li coloriti devono essere cioè: li rossi di breccia di Francia, li due compartimenti e tutto l'altro che finge alabastro, deve essere alabastro orientale, li gialli di giallo antico, li verdi per la cornice nel mezzo di detta cona che circonda il quadro di pittura seu l'immagine della Beatissima Vergine della Purità, devono essere di verde di Calabria, il rimanente di persichino, e tutto l'altro secondo il detto disegno con dichiarazione ancora che tutto quello porterà detta opera posta e situata in detto luogo, le spese di fabbricatori, grappe di ferro et altro, s'intenda tutto a spese di detto mastro Nicola Tambaro et incluso in detto prezzo di detti ducati 230, obligandosi esso mastro Nicola Tambaro terminare detto lavoro anco posto in opera in detto luogo fra lo spazio di mesi quattro decorrenti dal Primo marzo venturo di questo corrente anno 1724; e da esso si pagano in nome e di proprio denaro di detta Illustre Compagnia e come Procuratore Generale della medesima; così pagate e non altrimenti; Napoli 13 febbraro 1724 (ABGN, v. 448, 113; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.265).*

4.5.1724 - 4 maggio 1724. Alla **Compagnia de Bianchi della Giustizia** ducati cinquanta e per girata di D. Pietro de Castro Procuratore a Nicola Tamaro marmoraro; e sono a complimento di ducati 100, atteso feltri ducati 50 l'ha ricevuti per Il medesimo nostro Banco in febraro 1724; e ducati 100 sono in conto dell'opera di marmo che sta facendo nella cappella della Beata Vergine della Purità in detta Compagnia, giusta la forma della girata in detta poliza di ducati 50; e da esso si pagano in nome e parte e di proprio denaro di detta Compagnia … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1031; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.265).*

28.6.1724 - 28 giugno 1724. All'Illustre **Compagnia de Bianchi della Giustizia** di questa città ducati quaranta, e con girata di Padre Pietro Maria Costa Procuratore a Nicola Tambaro mastro marmoraro; e detti sono a complimento delli 140 atteso gl'altri 100 l'ha ricevuti per nostro Banco, ducati 50 in febraro 1724 ed altri ducati 50 in aprile di detto anno; e tutti detti ducati 140 sono in conto dell'opera di marmi che sta facendo nella cappella della Beatissima Vergine della Purità in detta illustre Compagnia e servata la forma della girata in detta poliza di detti primi ducati cinquanta di febraro e da esso si pagano in nome e parte e di proprio denaro di detta illustre Compagnia; e come Procuratore Generale della medesima; e con sua firma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1030; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.266).*

8.8.1724 - 8 agosto 1724. Alla **Compagnia de Bianchi della Giustizia** ducati 90 e per essa a Nicola Tamaro marmoraro a complimento di ducati 230 atteso l'altri 140 li ha ricevuti per detto nostro Banco; cioè

ducati 50 in febraro 1724, altri ducati 50 in aprile e li restanti ducati 40 in giugno; e tutti ducati 230 sono per intiero prezzo e valore delli opere di marmo in essa servita per detta Illustre Compagnia nella cappella della SS. Vergine della Purita in detta III. Compagnia; tutte per detto Nicola con suoi diversi colori secondo il disegno fatto dal pittore Tomaso Alfano e firmato dal Padre Gennaro Pegno Preposto delli Gerolomini dissero servata la fede di detta girata di detti primi ducati 50 pagati 12 febraio 1724 al quale si riferisce; e di detto pagamento resta detto Nicola interamente sodisfatto per detta cona così per li marmi come per la possessione di tutto cio è necessitato per fabricare, petra et altri bisognevole andanno tutti per uso di detti ducati 230 [...] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1036; Ricerca Nappi; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.266).*

21.8.1726 - A 21 detto [agosto 1726] per il Banco de Poveri a Nicola Avellino argentiero ducati 137.1.12 e sono per intiero prezzo e valore e soddisfazione di libre sette e once quattro d'argento fino di tre marchi, alla ragione di ducati 13 la libra, servite per una cassetta d'argento in modo di reliquiario da esso fatta per la nostra Compagnia per riponervi la veste bianca del Beato Giacomo della Marca; e li restanti ducati 42 per intiera soddisfazione della manifattura di detta cassetta, modelli, disegni, frontezza, chiave e mascatura ed ogn'altra cosa, atteso tutto l'argento lavorato ed ogn'altra cosa che compone detta cassetta era ed è alla Compagnia, come anche tutti li finimenti (ABGN, v. 474, 251; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.266).*

9.6.1727 - 9 giugno 1727 ... Alli Governatori della Casa Santa **dell'Incurabili** D. 21. E per essi a Francesco Ragozzino a compimento di ducati 36 per prezzo e manifattura così di una custodia d'un pezzo di marmo commesso foderato di marmo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 964; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.258).*

19.8.1727 - 19 agosto 1727 ... Alli governatori della Casa Santa degli **Incurabili** D. 8. E per essi a Biase de Vito e sono per la pittura ha fatta ad oglio sopra quattro tavolette di noce alta palmi due e larga palmi 1 e mezzo, due coll'effigie del Redentore Crocifisso e Maria Addolorata e S. Giovanni e due coll'effigie della Flagellazione alla Colonna per l'assistenti dell'ospedale degli huomini e donne della loro Casa Santa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 968; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.251).*

24.10.1727 - 24 ottobre 1727 ... Alli governatori della Casa Santa **dell'Incurabili** D. 20. E per loro a Gaetano Savastano per tanti da lui pagati a Biase de Vito, il quale ha pittato et accomodato molti quadri nell'ospedale delle donne (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1177; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.251).*

14.11.1727 - 14 novembre 1727 ... Alli governatori **dell'Incurabili** D. 2. E per essi a Paolo Testa per prezzo di un quadro di palmi tre per due e mezzo con le figure di Santa Barbara e Santa Irene che ha consegnato per servizio dell'Ospedale delle donne di questa Santa Casa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 970; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.251).*

11.5.1728 - 1728, maggio 11 … I governatori della real **Casa degli Incurabili** pagano duc. 20 al mastro Giovanni Saggese per "lavori di piperni et accomodi" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.124).*

4.11.1728 - Giovedì prima giornata a 4 novembre 1728. Da molto gran tempo, che bruggiava un'occulto fuoco nell'animi delle monache e genti della **Casa Santa dell'Incurabili** per impadronirsi di molto luogo posseduto e proprio dentro il monistero delli Padri Romiti di S. Girolamo, detto volgarmente s. Maria delle Grazie, a loro confinanti … E mentre ciò si battagliavano una parola tirò l'altra, e venuti alli maltrattamenti ed alle mani l'un l'altro, cioè le monache ed i conversi, li padri sacerdoti ciò sentendo, e a tal bisbiglio chi vestito, e chi mezzo vestito, uscirono tutti uniti dalle loro celle. E avvisti del tradimento ributtarono a viva forza indietro le suddette monache uscite da più porte, fatte e aperte nei muri divisorii d'essi monasteri e Casa Santa. Le quali rotture a bella posta ed a studio ben maturato da fabricatori diligentemente furono fatte nel piano del giardino che corrisponde alla sacristia in mezzo a dormitorii dei detti padri, e sopra la divisione della loggia, il tutto fatto con intelligenza ed assistenza del magnifico ingegniero D. Donato Gallerano, e D. Michele de Blasio, Regi Tavolarii, e d'ordine dell'Ill.mo sig. Principe di Bisignano, signor D. Giuseppe Pappacoda, D. Luise Zambar, D. Tommaso Farina, D. Domenico Bruno, et altri governatori di detta Casa Santa. Uscite e ributtate le monache … uscirono da quelle porte contro li Padri di S. Maria delle Grazie da trecento e più persone vestite da pazzi, ed altra gente di più colle armi alle mano, sì da fuoco come bianche, e battendo, e maltrattando li padri suddetti, senza niun riguardo li cacciarono dal loro monastero

impadronendosi quelli di tutto il detto monastero con darne il possesso alle monache (ASPN. 12 1887, p.675).*

9.12.1728 - 9 dicembre 1728. Ad Angelo Lazari ducati diece e per esso a Marcello Guglielmelli Ingegnere, disse per li favori della sua assistenza alle riparazioni della fabbrica che attualmente si sta facendo nell'Ill. **Compagnia de Bianchi della Giustizia** di questa città; quale pagamento si fa da esso D. Angelo con denaro proprio di detta Compagnia; e per esso a D. Scipione Parisio per altri tanti; e per esso a Domenico Cicoria per altri tanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1088; Ricerca Nappi; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.266).*

22.3.1729 - 22 marzo 1729. Ad Angelo Lazeri ducati cinque e grana 12; e per esso a D. Giacomo d'Enimeo Sagrestano dell'Ill. **Compagnia de Bianchi della Giustizia** di questa città per tanti dal medesimo spesi e pagati al Pittore Tomaso Alfano per le fatiche e pitture fatte nel frontespizio della cappella maggiore dentro detta Illustre Compagnia et altri lavori anche fatti dal medesimo col qual pagamento resta il detto D. Giacomo interamente sodisfatto per detta causa di fatiche e pitture di detto Alfano; qual pagamento si fa da esso con denaro proprio di detta ill. Compagnia; e per esso a Nicola Sanges per altri tanti per detta causa di fatiche e pitture di detto Alfano; qual pagamento si fa da esso con denaro proprio di detta III. Compagnia; e per esso a Nicola Sanghez per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1098; Ricerca Nappi; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.267).*

22.3.1729 - 22 marzo 1729. A D. Angelo Lazzari ducati sette e per esso a D. Giacomo d'Enimeo sagrestano dell'Ill. **Compagnia de Bianchi della Giustizia** di questa città per tanti dal medesimo spesi e dati al Pittore Galietto per dipingere e rifare tutte le pitture ed altri residui nella detta Compagnia nella quale soma di ducati sette sono incluse le spese anche di colori, oglio et altri materiali per dette pitture, quali sono andati a costo di detto Gallietto, et inclusi in detti ducati 7; col quale pagamento resta detto Gallietto intieramente soddisfatto per tutte le fatiche e lavori fatti in detta ill. Compagnia sino a 21 marzo corrente; né resta a conseguire altro per tutto il passato; qual pagamento si fa da esso con denaro proprio di detta Compagnia; e per esso a Nicola Sances per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1098; Ricerca Nappi; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.267).*

25.8.1729 - CONCLUSIONE TRIBUNALE DELLE FORTIFICAZIONI A FAVORE DELLA SANTA CASA DEGLI INCURABILI Addì 25 agosto 1729 Fra le più commendabili opere, nelle quali la cristiana pietà della nostra città or lodevolmente si esercita, e a maraviglia riluce, ragguardevolissime a fine viene riputata senza alcun dubbio quella, che con tanta carità e zelo ha sollievo infinita gente la più meschina ed oppressa da gravi, schifi, incurabili malori della **Real Casa e Ospedale S. Maria del Popolo** incessantemente si pratica. Lo maggiore invero praticherebbesi e con più profitto dei miserabili infermi, ove la incapacità del luogo non possegga in dura necessità coloro che ne han la cura, di rimandarne moltissimi indietro quali spesso per la strada senz'alcuno aiuto da disperati si muoiono; e non obbligasse altresì ad affollare in maniera infra loro, quelli, che si ricevono, che oltre a far più ordine di letti e sopra e sotto nella stessa corsia, a porne due per letto ne costringe sovente: onde avviene che per sollecita che sia la cura, e che di essi si grande buon numero però ne perisca per l'aumento, che il loro male riceve dalla scambievole contagiosa vicinanza e quantunque per dar compenso ha sì grave disordine, abbia la provvida vigilanza dei Signori Governatori del luogo adoperarla tutta s'industria non essendo però sinora riuscito il conseguirlo, si è per essi finalmente giudiziosamente di slargar l'Ospedale con fabbricar sopra la Muraglia, Baluardo ed orecchione, che sta incontro ad essa Real Casa Santa, ed alla Casa di S. Maria delle Grazie, lasciandovi tra mezzo una comoda strada, attaccando solamente l'un edificio con l'altro con archi su detta. strada e quindi per forza in esecuzione tal disegno del Procuratore di essa Real Santa Casa ne fu data supplica al nostro tribunale senza lungo disame abbracciatasi volentieri l'occasione per rincorrere per la sua parte in nome del nostro Comune in opera cotanto necessaria e già se ne ordinò l'oculare ispezione del luogo che chiedevasi sol per determinarla. La giusta grandezza della strada, che dovevasi lasciar frammezzo. Ed in effetto portatosi colà tutto il nostro tribunale, osservato il tutto impose ai magnifico ordinario ingegniere che ne avesse formata relazione e pianta il quale si eseguì col riferir ciò che siegue: agli eccellentissimi signori diputati del tribunale della fortificazione mattonato ad acqua di questa fedelissima città ... essendosi degnati gli eccellenti vostri ... portarsi in detta Real Casa con l'intervento del maggior segretario, dei magnifici procuratori ed assistenza dei portiari, dove anch'io sottoscritto fui a servirle, e dall'eccellenza vostra caminatosi ed osservatosi in primo luogo la miserabile angustia nella quale si ritrovano li poveri ammalati dell'uno e dell'altro sesso per la strettezza del luogo, mentre nelle corsie dove i malati stan situati con i letti, si trovano con quattro ordini di letti nei piani pavimenti ed a due ordini nei mezzani dei medesimi corridoi, oltreché nel luogo delle signore tignose non solo casi stanno situati i letti, ma anche stanno due per letto cosa che osservatasi

dall'eccellenza vostra si degnarono darne a me l'ordine, n'avessi formata pianta e relazione dopo aver riconosciuto il sito, che per detta Real Casa si dimanda per poter ampliare l'Ospedale suddetto per togliersi da tanta strettezza per il bisogno dei detti ammalati. Ed il medesimo, che sta situato al di dentro della muraglia o facciata del baluardo, che perciò riferisco all'eccellenze vostre con la lunghezza del detto sito del muro del giardino addetto ai semplici si possiede da detta Real Casa sino alla fronte interna dell'ala del detto baluardo esclusiva la grossezza della muraglia è di palmi quattrocento e la grossezza della muraglia di palmi tredici, e la larghezza di detto vano, che desidera (?) nella parte superiore alla faccia di detta ala è di palmi cento e cinque, ed alla faccia di detto giardino è di palmi settantaquattro esclusiva la grossezza di detta muraglia, lasciando verso le case dirimpetto, che si posseggono dai RR.PP. di Santa Maria delle Grazie alla detta nuova fabrica facenda palmi sedici di larghezza per strada, siccome dall'eccellenza vostra si è considerato e stabilito per lo comodo passaggio di due carrozze ed dette case verso la porta dell'Ospedale la strada va allargando mentre le linee tanto di detto Ospedale quanto di dette case sono fra di loro oblique e per terminare la linea retta di detta concessione fa un triangolo col muro del giardino di lunghezza palmi ottanta e di base palmi ventiquattro dalla parte superiore per tirare la linea della grossezza del muro della detta ala per potersi avvalere della muraglia, caccia in fuori palmi tredici: onde contentate le prescritte misure tanto del vano attaccato alla faccia del baluardo, quanto del detto triangolo, a grossezza cacciata in fuori di detta ala, ridotta a superificie piana su palmi superficiali numero trentaseimilanovecentonovantacinque che sono palmi napoletani di uno in fronte e separata da antro numero seicentosedici e palmitelli trentacinque esclusiva però la grandezza della muraglia di detta cortina ed ala: per questo fu dalle Eccellenze Vostre stabilito, siccome il tutto, si osserva dalla acclusa pianta, a rispetto dell'utile, comodo e disegno ne tiene da detta Real Casa. Lo rimetto all'Eccellenza Vostra a chi facendo profondissima stima, di su Napoli 23 agosto 1729 del vostro Eccellentissimo, umilissimo servitore Procuratore Alessandro Manni.
Qual relazione fattasi e vistasi ancora la pianta, mosse vieppiù il nostro tribunale aver veduto coi propri occhi la compassionevole strettezza in cui trovasi un gran numero di gente. Consideratasi opera indispensabile necessità il doversi slargare l'Ospedale suddetto si è conchiuso di concedere siccome con la presente conclusione concediamo ad essa **Real Casa ed Ospedale di S. Maria del Popolo**, e per essa a' suoi Rev.di Governatori presenti e futuri il chiesto vano per la lunghezza e la larghezza della sopra riferita relazione, per fabbricarvi però in esso a solo uso delle lodevoli piissime opere che si praticano in essa Real Casa di detto luogo servirsi per fabbricarci case per affittarle o per altro uso lontano dalla detta pia opera, essendosi unicamente conceduta per l'esercizio della medesima. Per la presente concessione si è stabilito che ne debba pagare essa Real Casa e per i suoi Rev. di Governatori presenti e futuri in segno del dominio diretto che se ne riserva il nostro tribunale annui ducati 25 di censo enfiteutico a beneficio di esso nostro tribunale e che debba lasciare la strada frammezzo del presente Ospedale all'edificio futuro larga almeno palmi 16: e con altra condizione che rimettendosi dal nostro tribunale o dall'Ecc.ma piazza in appresso detto annuo canone, in tal caso per più certa futura memoria della concessione fatta dal nostro tribunale, del diretto dominio riservatosi e dell'uso a cui sta addetta tal concessione se ne debba porre nel frontespizio o in altro luogo della detta fabbrica facenda una lapide a spesa di essa Real Casa con l'iscrizione contenente le enunciate leggi. Per l'osservanza delle enunciate cose si è concluso che se ne debba stipulare istrumento per mano magnifico notaro di predetta fedelissima città, e se ne debba altresì per essa Real Casa Santa impetrare l'assenso dell'attuale signor Soprintendente del nostro tribunale. Questa strada che si costituisce da Sant'Aniello in giù e gli archi e dai muri degli Incurabili debbono toccare i corrispettivi frontali sembrano gli elementi urbanistici-architettonici più interessanti di questa "conclusione" (ai margini del portale dell'Ospedale, si possono ancora rilevare i frammenti di quel particolare "acconciamento") (ASMNa, Tribunale della fortificazione, Conclusioni; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.176).*

26.8.1729 - A 26 agosto 1729 si tennero più sessioni dalli signori Governatori di d.a S. Casa, e da quelli fu stabilito coll'intervento del R. Ingegnere e Tavol.o D. Donato Gallerano ed altri che si dovesse comprare quel largo avanti il monastero de Padri, come in fatti si pose il tutto in esecuzione, onde con più suppliche all'Ecc.a Città padrona sì del largo come delle mura antiche d'essa, e da quella conoscendosi le suppliche della S. Casa giuste con pochissimo interesse donò quel sito a d.a S. Casa (ASPN. 12 1887, p.708).*
- Essendo venuta l'aspettata risoluzione dalla Corte di Vienna, che con cedola ordinava al Collaterale che prendesse espediente economico per il comodo dell'ospedale e per il monastero delle monache, per tanto si stimò che la città dovesse censuare … il largo sotto le finestre dei monaci - E la censuazione si effettuò per ducati dieci l'anno … Li padri restarono sorpresi per l'espediente ritrovato, e fecero varii ricorsi, non più cercando giustizia, ma misericordia e pietà … ma non ritrovarono chi li sentisse (Racconto di varie notizie p.208; ASPN. 12 1887, p.708).*

30.8.1729 - Onde subito si fecero li disegni e piante per fondare un nuovo braccio d'abitazione per ampliare sì l'Ospedale come il monastero delle monache sudette, che perciò a 30 agosto 1729 si cominciò a dar

principio alla fabrica buttando in quelle fondamenta la prima pietra l'Ecc.a sig.a Marchesa di S. Vincenzo di casa Pinelli, moglie del Generale di cavallaria Alemanna il Marchese di S. Vincenzo della nobile famiglia Pignatelli di Spagna (ASPN. 12 1887, p.708).*
- Invece si dice che la prima pietra fu posta dal Vicerè, e che il P. Vanalesti gesuita recitò un'orazione (Racconto di varie notizie p.209; ASPN. 12 1887 p.708).*

25.10.1729 - 1729, 25 ottobre Alli governatori dell'**Incurabili** D. 30. E per essi ad Alessandro Manni, detti li si donano in riconoscimento delli disegni ha fatti per la nuova fabbrica doverà farsi per l'allargamento dell'Ospedale di detta S. Casa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 763; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.173).*

29.11.1729 - 1729, 29 novembre Alli governatori dell'**Incurabili** D. 30. E per essi a Domenico Antonio Vaccaro, se li dona in riconoscimento delli disegni ha fatti per la nuova fabbrica doverà farsi per l'allargamento dell'Ospedale di detta Santa Casa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 762; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.173).*
- 29 novembre 1729 ... Alli Governatori degli **Incurabili** D. 30. E per essi a Antonio Vaccaro, se li donano in riconoscimento delli disegni ha fatti per la nuova fabrica doverà farsi per l'allargamento dell'Ospedale di detta Santa Casa così d'ordine oretenus delli detti governatori (Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.251).*

30.12.1729 - 30 dicembre 1729 … Alli Governatori della **Casa degli Incurabili**, ducati 29/4.9 e per loro a Nicola Vastarella Maestro Fabbricatore, a compimento di ducati 140.2.11 per il prezzo della rivoltatura del Tetto di nostra Chiesa, e la lista di apprezzo fatta dal regio Ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1211, p. 23; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.154).*

1730-1731 - I governatori degli **Incurabili**, in relazione alla compiuta fabbrica del nuovo ospedale, per la quale l'ing. Giustino Lombardo risulta esser prima soprastante (luglio 1730-settembre 1731) … (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1734; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.160).*

5.1.1730 - 5 gennaio 1730 ... Alli governatori della Casa Santa **dell'Incurabili** D. 68,70. E per essi a mastro Andrea dell'Incurabili D. 68,70. E per essi a mastro Andrea Vinaccia a compimento di D. 98,70 per affitto di molte camere di panno, altare, impalazzata e palchetto ed altrò fatto avanti la porta maggiore di detta S. Casa per la fondazione si è fatta nel buttare la prima pietra fondamentale per la nuova fabrica dovrà farsi dell'allargamento dell'Ospedale, giusta due apprezzi fatti dal magnifico Giuseppe Stendardo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 767; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.173).*
- 5 gennaio 1730 ... Alli governatori della Casa Santa **dell'Incurabili** D. 68,70. E per essi a mastro Andrea Vinaccia a compimento di ducati 98,70 per affitto di molte camere di panno, altare, impalizzata e palchetti ed altrò fatto avanti la porta maggiore di detta Santa Casa per la fonzione si è fatta nel buttare la prima pietra fondamentale per la nuova fabrica dovrà farsi dell'allargamento dell'Ospedale, giusta due apprezzi fatti dal magnifico Giuseppe Stendardo (Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.251).*

8.2.1730 - 1730 à 8 feb.ro … f. 2091 Alli Gov.ri **d'Incurabili** d.ti centottantacinque tt. 2.19 E per essi ad Ant.o Parascandolo, Fran.co di Massa, Nicola Orabona, e Fran.co Battilano, e sono per prezzo di tre piscinali nuovi fatti per serv.o di d.a **Casa Santa** per uso di spugnare la calce per la nuova fabrica, e faciani fatti sotto le mura della città per pruova, e da s.a d.e mura, et anco davanti la portaria del mon.ro di S. M.a delle Gratie sino al magazeno del fa legnami di d.a Santa Casa il tutto à loro spese di fabrica, e cavatura prima dell'appaldo fatto delli cavam..ti e fabrica giusta l'apprezzo fatto dal loro Ingegnero D. Michel'Angelo de Blasio sotto li 23 Decembre 1729 con ord.e in p.re d'esso che si serba in filza, e restano intieram.te sodisfatti … d. 185.2.19 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 863; Pinto, Ricerca 2017).*

30.4.1730 - Onde fra breve spazio fu fatto un muro fondamentale a scarpa arrivando al piano della strada ad esser largo palmi dieci (m. 2,64) cominciando la sua lunghezza d'avanti la porta carrese del monastero delli Padri, e terminando alla porta maggiore della detta S. Casa, lassando per uso di strada R.a tanto sito quanto comodamente vi possa passare una carrozza, e tutto l'altro luogo, persino sopra il muro della fortezza o baluardo della città, in benefizio dell'Ospedale e della S. Casa dell'Incurabili, vendutoli per tale effetto per ampliare detti monasteri delle monache sudette et Ospedale. E detta vendita e cessione della Città di detto luogo è di tanto pregiudizio del monastero delli Padri di S. Maria delle Grazie, che certamente quando sarà finita l'altezza stabilita della fabrica cominciata, secondo il disegno da più Regii Tavolarii et Ingegneri fatto, sarà il detto monistero delli Padri così privo d'aspetto che dove era una delizia diventerà un limbo, mentre il

detto muro maestro ascenderà l'altezza sua superando di gran lunga quello delli Padri. E questo credesi da chi ben considera che sarà l'ultima decisione della lite, et il fine de' discorsi, et la decisione di tutti li decreti, cioè la sopranominata vasta fabrica, sperando con ciò non esservi più da raccontare. Napoli 29 aprile 1729 (? 1730) - (ASPN. 12 1887, p.708).*

11.8.1730 - 1730, ago. 11 ... I governatori della **Casa degli Incurabili** pagano duc. 50 a Giovanni de Luca, Nicola Greco e Giuseppe Guarino a compimento di 625 e a conto "della sfrattatura della pianta che stanno facendo per l'ampliazione dell'Ospedale di loro Santa Casa ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.124).*

20.12.1730 - 20 dicembre 1730 ... Alli governatori delli **Incurabili** D. 19. E per essi a Giustino Lombardo, regio ingegnere, per la mesata finita per tanti se li pagano il mese come assistente alla nuova fabrica che si sta facendo per l'allargamento dell'Ospedale di detta Santa Casa con il peso d'invigilare ed assistere continuamente e di tenere scrittura di tutti i materiali (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 775; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.251).*

12.4.1731 - 12 aprile 1731. All'Illustre **Compagnia de Bianchi della Giustizia** di questa città ducati venti, e per girata di D. Pietro Maria Costa Procuratore Generale a Francesco Picano mastro scultore; detti a complimento di ducati 40, atteso gli altri ducati venti l'ha ricevuti de contanti da detta Illustre Compagnia; e detti ducati 40 sono per il prezzo e valore di un Crocifisso di legname con la sua Croce che ha scolpito per uso della cappella di detta Illustre Compagnia nelle carceri della Vicaria; ed il presente pagamento che da esso si fa in nome e parte e di proprio denajo di detta Illustre Compagnia e come Procuratore Generale della medesima, resta detto Francesco interamente sodisfatto da detta Illustre Compagnia; e non resta detto Francesco altro a conseguire cos'alcuna in detta Illustre Compagnia così per detta come per qualsivogliano altre cause [...] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1124; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.267).*

2.5.1731 - Banco di S. Giacomo pagate al magnifico tavolario Alessandro Manni ingegniero del Tribunale della Fortificazione di questa fedelissima Città D.25, dite se li donano in ricognizione dell'accessi, pianta e relatione da esso fatta per la nuova concessione che ha fatto in beneficio di questa Santa Casa detto tribunale del remanente sito che principia dell'ultimo pilastro fatto verso il largo di S . Anello per l'ampliazione che si sta facendo delli nostri Ospedali terminante sino alla cima dello punto del Monastero de padri di S.M. della Gratia sino sopra le mura della Città; qual concessione da detto tribunale è stata fatta gratis senza interesse alcuno, giusta detta pianta con la quale ricognitione resta ancor soddisfatto si per dette fatighe e: accessi ut supra, come per altri accessi fatti per riconoscere la lamia della cisterna situ volta fuori della strada che si cala alla porta di S. Gennaro per il ricavamento che si sta facendo di detta strada per comodo del pubblico cosi stabelito in Banca sotto il 29 del corrente, come per bollettino del nostro magnifico Secretario che si serba in filza - Napoli li 30 aprile 1731. Li lavori della **Real Casa Santa dell'Incurabili** Luigi Labro E per me suddetto Alessandro Manni (ASBN, Banco di S. Giacomo, polizza estinta il 2 maggio 1731; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.173).*

27.10.1731 - 1731, ott. 27 ... I governatori degli **Incurabili** pagano duc. 75 a Benedetto Capuozzo a "compimento di duc. 2865 ... per servitio della nuova fabrica si sta facendo per l'ampliatione dell'Ospedale di detta Santa Casa ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.124).*

5.6.1732 - 1732, giugno 5 ... Durante i lavori "della nuova fabrica si sta facendo per l'ampliazione" dell'**Ospedale degli Incurabili** vengano concesse due stanze al "soprastante a tali lavori" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.124).*

26.9.1732 - 1732, sett. 26 ... La **Casa degli Incurabili** paga duc. 150 ad Antonio Parascandalo e altri "capimastri fabbricatori ... per la nuova fabrica si sta facendo delle corsee per l'ampliazione dell'Ospedale ... e giusta il bollettino di d. Giuseppe Stendardo" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.124).*

13.10.1732 - 1732, ott. 13 ... La **Casa degli Incurabili** paga duc. 60 a Nicola Grieco e altri "a conto della sfrattatura stanno levando nella pianta ove si formano le nuove corsee per l'ampliazione dell'Ospedale ... e giusta il bollettino del magnifico Giulio (sic) Stendardo" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.124).*

5.1.1733 - 5 gennaio 1733 ... Alli governatori della Casa Santa **dell'Incurabili** D. 40. E per loro alli mastri An-

tonio Parascandolo, Tomaso Tortora, Michele de Simone e Gregorio Passaro a compimento di D. 11.766,00 a conto del Magistero della nuova fabrica per l'ampliazione dell'Ospedale della Santa Casa, giusto il bollettino del Signor Giuseppe Stendardo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1670; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.173).*
- 5 gennaio 1733 ... Alli governatori della Casa Santa **dell'Incurabili** D. 10. E per loro alli mastri Antonio Parascandolo, Tomaso Tortora, Michele de Simone e Gregorio Passaro a compimento di ducati 11.766 a conto del magistero della nuova fabrica per l'ampliazione dell'ospedale della Santa Casa, giusta il bollettino del signor Giuseppe Stendardo (Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.252).*

16.1.1733 - 1733, genn. 16 ... La **Casa degli Incurabili** effettua pagamenti "a conto della nova fabrica si sta facendo ... giusta il bollettino di Giuseppe Stendardo ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.124).*

23.3.1733 - 1733, marzo 23 ... La **Casa degli Incurabili** ricompensa lavori di muratura "per servizio della nova fabrica si sta facendo e per l'ampliatione dello Spedale ... giusta il bollettino di Giuseppe Stendardo" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.124).*

4.5.1734 - 4 maggio 1734 ... Ad Antonio Guariniello D. 10 a Nicola Sessa Regio Architetto ed Ingegnere a comp. di 25 per tutti li favori che egli comporta al **Conservatorio di S. Maria di Tutti i Santi della Nobil Arte degli Orefici** come Architetto Soprastante alle refettioni e Fabriche che attualmente si stanno facendo in detto Conservatorio e Chiesa che ha patito grandissima lesione per lo Terremoto accaduto in questa Città a 29 novembre 1732 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1687; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.240).*

27.5.1734 - 1734, maggio 27 ... La **Casa degli Incurabili** effettua pagamenti a compimento di duc. 2105 per "taglio di pietre stanno facendo nel luogo ove si fa la nuova fabrica per l'allargamento dell'Ospedale" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.124).*

9.8.1734 - 9 agosto 1734 … I governatori degli **Incurabili**, per i lavori relativi "alla nuova fabrica per l'ampliazione dell'ospedale", pagano duc. 118.1.10, a comp. di 1138, ai maestri Parascandolo e Massa, "per saldo di tutti i lavori ... fatti dentro questa Santa Casa, suoi ospedali e monisteri ... come anche per le case di questa Santa Casa" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.150).*

9.8-23.11.1734 - I governatori degli **Incurabili**, per i lavori relativi "alla nuova fabrica per l'ampliazione dell'ospedale", in base all'apprezzo fatto dall'ing. Michelangelo di Blasio, pagano duc. 50 (9 agosto) a D. Buongiovanni, duc. 27.1.14 (17 nov.) al ferraro Gaetano Penenino e duc. 80 (23 nov.) ai maestri Parascandolo e Massa (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.150).*

14.8-17.12.1734 - I governatori degli **Incurabili**, per i lavori relativi "alla nuova fabrica per l'ampliazione dell'ospedale", pagano: duc. 35 (14 agosto) "alli Deputati del Tribunale della Fortificazione ... per la concessione ... del suolo sopra le mura della città, dove al presente si sta facendo la nuova fabrica ... suolo che principia dalla punta, dove si stan facendo li nuovi spedali, sino al muro della chiesa, e monastero di S. Aniello"; duc. 9 (28 sett.) a Luviano Pulzo, "per la mesata come soprastante"; 173.2.4 (23 ott., 17 dic.) ad Antonio Parascandolo e Francesco Massa, "a saldo di tutti li lavori di fabrica fatti così nel monistero delle monache conventuali, come nell'ospedale di donne ... secondo la misura, e relazione, et apprezzo fatto dal loro ing. Michelangelo di Blasio" (ASBN, Banco del Salvatore; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.150).*

2.9-30.12.1734 - I governatori degli **Incurabili**, per i lavori relativi "alla nuova fabrica per l'ampliazione dell'ospedale", pagano duc. 69.3.12 (2 sett. e 30 dic.) a D. Buongiovanni, a comp. di 217, per saldo dei lavori da lui effettuati "giusta li apprezzi del loro ing. d. Michele Angelo di Blasio" (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.150).*

11.9.1734 - 1734, 11 settembre … f. 1480 Alli governatori del Monte della Madonna de Poveri Vergognosi per conto corrente d.ti ottanta e per loro à D Filippo Confalene deputato del loro monte per l'opera dell'ospidale **dell'incuraboli**, e sono a compimento di duc.i 330, atteso li d.ti 250 per detto compimento li sono stati pagati nel corrente anno 1734 con tre loro polise per detto banco, cioè con due à due a 5 febraro d.ti 90 dal conto di Brancia, e d.ti 100 dal conto corrente, è con altra polisa d.ti 60 del detto Conto Corrente a 6 maggio, quali intieri d.ti 330 sono a conto di d.ti 430 per l'annata principiata à 17 9mbre 1733, e finienda à 16 9bre 1734 che il med.o ha speso, e dovrà spendere per servizio di detta opera, che il detto loro monte mantiene nel sudetto Ospedale giusta le Costituzioni d'esso monte e per lui à Biase Serviello per farne

introito nel banco de Poveri in testa sua, a lui contanti d. 80 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1286; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013, p.123-150).

16.9.1734 - I governatori degli **Incurabili**, in relazione alla compiuta fabbrica del nuovo ospedale, per la quale l'ing. Giustino Lombardo risulta esser prima soprastante (luglio 1730-settembre 1731) e poi direttore, pagano duc.: 41.1.6 (16 sett.) allo stesso Lombardo, "per tanti da lui pagati, così a due giovani aiutanti, che hanno calcolate, e stese le misure delle partite delle fabriche, e cavamenti di esse fatti dai capimastri fabbr. Antonio Parascandalo, Tommaso Tortora, Michele de Simone e Gregorio Passaro" (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.160).*

6.10.1734 - 6 ottobre 1734 … I governatori della "**Real Casa Santa degli Incurabili**" pagano duc. 10 all'ing. Domenico Androsiglio, "detti sono per la mesata ... per lo peso tiene d'assistere alla nuova fabrica si sta facendo per l'allargamento dell'ospedale ... con invigilare, et assistere continuamente alla med.a, et in tenere scrittura di tutti li materiali" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.130).*
- 6 ottobre 1734 … I governatori in questione pagano duc. 20 all'ing. Domenico Androsiglio, per la paga di maggio e giugno 1734 (ASBN, Banco del Salvatore; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.130).*

22.10-22.12.1734 - I governatori degli **Incurabili** pagano duc. 100 (22 ott.) al maestro Domenico Buongiovanni e duc. 25 (22 dic.) ai capimastri fabbr. Antonio Parascandolo e Francesco Massa (ASBN, Banco del Salvatore; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.150).*

29.10.1734 - I governatori degli **Incurabili**, in relazione alla compiuta fabbrica del nuovo ospedale, per la quale l'ing. Giustino Lombardo risulta esser prima soprastante (luglio 1730-settembre 1731) e poi direttore, pagano duc. … 7.2.16 (29 ott.) al "salmataro" Giovanni de Luca, "per some di taglima poste per appianare la nuova strada del Capo sino alla fine della muraglia del nuovo spedale, dalla parte di S. Maria delle Grazie ... giusta la relazione di Giustino Lombardo (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1734; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.160).*

12.11.1734 - I governatori degli **Incurabili**, in relazione alla compiuta fabbrica del nuovo ospedale, per la quale l'ing. Giustino Lombardo risulta esser prima soprastante (luglio 1730-settembre 1731) e poi direttore, pagano duc. … 6.2.15 (12 nov.) al fontanaro Crescenzo Balzamo (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1734; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.160).*

1.2-18.8.1735 - I governatori degli **Incurabili** pagano duc.: 66.5.29 (28 febbr., 14 marzo e 14 apr.) al maestro Domenico Buongiovanni, "a conto dei lavori di legname ... fatti nel loro ospedale della Torre del Greco ... e per formare de legnami una porzione della lamia della corsia dell'Ospedale delli uomini di d.a Santa Casa lesionata dal terremoto, che fu in anno 1732 giusta l'apprezzo fattone dal tavolario del S.R.C. Casimiro Vetromile"; 69 e grana 9 (5 e 18 apr.), a comp. di 195, ai maestri Antonio Parascandolo e Francesco Massa, "in conto dei lavori ... in d.a Santa Casa ... delle case al fundaco di Arcella ... nel teatro di S. Bartolomeo ... "; 20.1.9 (8 apr.) al mercante di mattoni Carlo Antonio Paggio; 20 (18 apr.) al ferraro Carmine Cannavacciuolo; 23 (10 maggio) a Giovanni Saggese, "per diversi lavori di piperni, et impiombature che ha fatti in vari luoghi per servizio di d.a Santa Casa, giusta la nota e relazione dell'ing. Casimiro Vetromile; 71.3.17 (18 ago.) Bartolomeo Scala (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.220).*
- I governatori degli **Incurabili**, per i lavori di cui sopra, pagano duc. 60 (1° febbr. ad Antonio Parascandolo e Francesco Massa e duc. 100 (16 febbr. e 14 apr.) a D. Buongiovanni (ASBN, Banco del Salvatore; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.221).*
- I governatori degli **Incurabili**, per i lavori di cui sopra, pagano duc. 15.1.1 (6 maggio) al "salmataro" Grazia di Marco e duc. 100 (25 giugno), a comp. di 300, a D. Buongiovanni (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.221).*

16.2.1735 - I governatori degli **Incurabili**, per i motivi di cui sopra e sulla scorta della relazione dell'ing. Giustino Lombardo pagano duc. 10 e grana 7 (16 febr.) a comp. di 40.7 a Carlo Antonio Paggio, “per prezzo di 10832 mattoni …” (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1735; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.161).*

8.8.1735 - 1735 a 8. Agosto … f. 1221 Alli Gov.ri della Casa Santa **dell’Incurabili** d. dodici e per loro à Luigi Tortora per la mesata fin.da à ultimo cad.o per tanti seli pagano il mese cioè d. 10 come medico dell’Ospedale delle Donne, e d. 2 in ricognit.e delle fatighe estr.rie fa ne loro Spedali, e per lui à Gen.o Albano d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).

24.12.1735 - 1735, 24 dicembre … f. 3565 A' Mastri dell'Ospedale d.ti quaranta E per essi à Bartolomeo Scala à conto delli lavori e Residij di Fabrica e materiali ha fatto, e sta facendo per servizio dell'Ospedale e sua casa che li d.ti 25 per detto complimento l'hà ricevuti con altra polisa per detto banco E per esso al detto Corrado per altritanti d. 40 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 846, p.123-150; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013, p.13).

16.4.1737 - 1737, 16 aprile … f. 3101 Alli Governatori della **Santa Casa dell'Incurabili** d.ti Centosessanta e gna 5= E per essi alli Mastri Antonio Parascandolo, e Francesco di Massa, dissero sono, cioè d.ti 113= tt. 3. 4= per prezzo di diversi lavori di Fabrica, che han fatti per servizio di detta Santa Casa, suoi osp.li, monastero, ed osp.le della Torre del Greco dalli 3 ottobre 1736 per tutto Febraio 1737, e d.ti 46.41= per altri lavori di Fabrica, che han fatti per servizio delle casa di detta Santa casa per tutto il tempo predetto, giusta la misura, et apprezzo fattone dal loro Ingegniero Luca Vecchione sotto li 12 Aprile Corrente, il quale con ordine in pié di esso di D. Gennaro Antonio Brancaccio si serba in filza= E per essi ad Antonio Parascandolo per altritanti d. 160.-.5 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 866; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013, p.116-119).

16.4.1737 - 1737, 16 aprile … f. 3101 Alli Governatori della **Santa Casa dell'Incurabili** d.ti Cento Cinquanta= E per essi à mastro Domenico Buongiovanne, dissero sono à conto de d.ti 290=, che importa diversi lavori di legname, che ha fatto in diversi luoghi per servizio di detta Santa Casa dalli 3 ottobre 1736 per tutto Febraio 1737 giusta la misura, et apprezzo fattone dal loro magnifico Ingegniero Luca Vecchione, con ordine di D. Gennaro Antonio Brancaccio Collega, e Deputato in più d'essa, che si serba in filza= Con firma di detto Domenico Buongiovanne d. 150 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 866; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013, p.116-119).
- f. 3101 Alli detti d.ti venticinque tt. 2.17= E per essi à mastro Domenico Buongiovanne, dissero sono per prezzo di diversi lavori minuti di legname, et accomodi di essi, che ha fatto per servizio delle case, ospedale, ed altri luoghi, di detta **Santa Casa** dalli 3 ottobre del pp. anno 1736 per tutto febraio del Corrente anno, 1737, così d'accordo, giusta la relazione fattane da Luciano Pulpo Soprastante delle Fabriche di detta Santa Casa con ordine di D. Gennaro Antonio Brancaccio Collega, e Deputato, che si serba in filza= Con firma di detto Domenico Buongiovanne d. 25.2.17 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 866; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013, p.116-119).
- f. 3101 Alli detti d.ti due, e gna 4= E per essi à mastro Domenico Buongiovanne dissero sono per la positura di mascature, zeccole, licchetti, maniglie, ed altri, che hò posto per servizio delle case, ed altri luoghi di detta **Santa Casa** dal mese di Gennaro per tutto marzo pp., giusta la relazione fattane da Luciano Pulpo soprastante delle Fabriche di detta Santa Casa, con ordine di D. Gennaro Antonio Brancaccio Collega, e Deputato, che si serba in filza= Con firma di detto Domenico Buongiovanne d. 2.-.4 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 866; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013, p.116-119).

16.4.1737 - 1737, 16 aprile … f. 3101 Alli Governatori della **Casa Santa dell'Incurabili** d.ti Cinquantatré tt 1. 11= E per essi ad Antonio Loffredo, dissero sono per prezzo de vetri, piombo, stagno, legature di rame, lavori di rusca, accomodi di essi, ed altro, che hà fatto per servizio di detta Santa Casa, suoi monisteri, ospedale, cortile, come anche in quello della Torre del Greco, e parimente nelli due palazzi, siti nel Teatro di S. Bartolomeo, suo Guardarobba, e quanto si contiene in quello del mese di Maggio del cad.o anno 1736 per tutto marzo del corrente anno 1737 giusta la relazione di Luciano Pulpo soprastante delle fabriche di detta Santa Casa, con ordine di D. Gennaro Antonio Brancaccio Collega, e Deputato, che si serba in filza= Con firma di detto Antonio Loffredo d. 53.1.11 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 866; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013, p.116-119).

14.5.1740 - 14 maggio 1740 ... A Giuseppe Capaldo D. 18. E per lui a Giuseppe Branca, mastro de matti della Casa Santa **dell'Incurabili**, li medesimi da lui riscossi fra ducati 36 con polisa della Real General Tesoreria pagati a lui per detto ordine de 6 luglio 1739 per le mesate di aprile e maggio 1739 per la cura e vitto che il medesimo dà a Giuseppe de Colon il quale si trattiene in casa di detto Branca per curarsi il suo male di delirio, atteso l'altri ducati 18 si sono da lui pagati per nostro Banco a detta Santa Casa per causa della cura e vitto dà al tenente Leopoldo Lautenbach che si trattiene in essa per curarsi parimente il male di delirio. E resta sodisfatto per tutto l'ultimo di maggio 1739 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1373; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.279).*

15.5.1741 - A 15 detto [maggio 1741] al Sig. Giovanni Antonio Zunica ducati centottantadue e grana tredici con fede di credito per lo Banco de Poveri per complimento di ducati duecentocinquantasette e grana undici, atteso l'altri ducati settantacinque di sopra descritti li haveva ricevuti in persona di M. Petrillo Matarazzo

mastro falegname quale ha travagliato l'altare portatile della nostra **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] del quale have avuto la commessa dal Sig. Zunica della nostra Compagnia et è stato consegnato e ricevuto conservandosi dentro la medesima e si descrive secondo le sue note; cioè ducati 192.0.13 per spesa del falegname e ferraro; ducati 100.2.10 per una carta di gloria con cornice intagliata, in principio e lavabo di peso d'argento ducati 14 e manifattura ducati 7 essendoci stata occasione di comprarsi usati per mano del nostro argentiere Avellino; manifattura del banderaro di tutta l'opera inclusavi la pianeta di lana d'oro e paliotto del medesimo ducati 23.0.18 … per la veste di palla per l'altare portatile, cioè per veste, per lo baullo co tutti li suoi angoli e lati ducati 2.1.0 (ABGN, v. 476, 309-310 e 314; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.267).*

8.1741 - A mese detto [agosto 1741] per Banco de Poveri ducati sedici a mastro Nicola Tacca di professione indoratore per l'infiero prezzo della cornice indorata e pittata di colore azzurro servita per l'arbore al presente formato dalli nostri fratelli già defonti della nostra Compagnia [**de Bianchi della Giustizia**] dal 1519 sino al presente e anche per il prezzo d'altre cinque cornici piccole indorate servite per ornamento delli diplomi e privileggi dell'istessa [...] (ABGN, v. 476, 317; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.268).*

8.8.1741 - A 8 detto [agosto 1741] per lo detto Banco [Poveri] ducati trentacinque a D. Francesco di Maio a complimento di docati quaranta per aver ricevuto altri ducati cinquanta contanti antecedentemente per la costruzione dell'albore della nostra **compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] che contiene l'illustri signori fratelli defunti, colle sue miniature, spese d'altri suoi compagni per ponerlo in ordine, carta pecora, colori et ogn'altro. A mastro Antonio per finimenti dell'albore delli fratelli della Compagnia formato e finito in questo mese, farvi fatiche e tutt'altro che è occorso et anche la forma del tavolato ducati 3.2.0 (ABGN, v. 476, 317; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.268).*

5.1742 - In questo mese di maggio 1742 si nota come da molti mesi si è fatto dispendio della nostra **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] per formare un lavoro di cemeterio per la sepoltura de nostri congregati, stante vi mancava detto comodo con che si è formata la terra santa sotto la stanza delle tornate per cui sin ora è stato bisogno cavare il grottone che stava sotto detta stanza da otto palmi di terra pieno che vi stava, a portarlo fuori e poi da fuori farlo caricare e condurlo ne luoghi soliti di scaricatoio della nostra città, agghidare detto luoco con archi sotto terra in tutto il suo recinto, farvi il muro in testa tutto di mattoni, alto quanto porta tutto il suo prospetto per cui fare i luoghi immondi quali calano dalli Incurabili, farvi attaccato a detto muro l'altare di stucco colla sua mensa, adornare detto muro di fasce e cornici di stucco, farci sei quatroni circondati di mura con li finimenti ne quali si possono ponere li cadaveri e tutt'altro abbisognato con che l'opera di calce, pietre, polvere di marmo, pozzolana, cavatura, sfrattatura, mastri, manipoli et ogn'altro che è stato necessario particolarmente per essersi ritrovata la calata di detto luoco assai angusta il che ha apportato molto dispendio nel calare li materiali e condurli et anche nel uscire il terreno dal cavamento [...] Di più formarvi l'altare col quadro grande di stucco nel mezzo del muro maggiore e farvi la mensa sostenuta da due modiglioni e nel suolo lastrico sopra del quale si è fatta la reggiolata. [...] Tutto detto luogo è stato fregiato con lavoro di stucco non solo nella lamia con vari lavori squadri e cornice, ma anche in tutto il muro principale nella fascia del quale si è posto il quadro grande di stucco nel di cui mezzo si è fatta la pittura come si dirà appresso [...] Per le pitture a fresco dentro la cornice dello stucco sopra nominata quale disegna la schiodazione di Nostro Signore, la Vergine Addolorata e vari puttini 5. [...] E li tre croci d'ottone poste al muro laterale del detto cemetero traforate (ABGN, v. 476, 350-353; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.268).*

22.8.1742 - A 22 detto [agosto 1742] per lo Banco de Poveri docati settanta e tarì uno al Signor Gaetano Avellino argentiero, cioè per la custodia per l'altare maggiore di peso d'argento libre tre meno una quarta ducati 39.3.7; per una nicchia d'argento, un piede della croce maggiore di peso d'argento oncia tre docati 2.2.0; per una portella di rame indorata con frontespizio e fodera di legname coll'impressione dello Spirito Santo e freggio d'argento coll'iscrizione sopra di peso d'argento 1.1.3 da servire per il nuovo crisma per li condannati docati 10 e tutto il più per manifattura, cosi della sua custodia e nicchia d'argento come sopra (ABGN, v. 476, 358; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.268).*

18.5.1743 - 1743, 18 maggio … f. 2055 Alli Governatori della **Casa Santa dell'Incurabili** d.ti Ventinove: E per lui à Baldassarro Pizzella dette sono per prezzo di un Umerale damasco Latte, ed una commoglia per l'aldare dell'Ospedale delle donne, di tela, quattro portieri di tela per la cappella della nuova Fabrica, e similmente un Baldacchino di Portanova per le Moniche Conventuali di quella Sanya Casa per spese, e Manifatture, come dalla nota, e ricevuta così d'accordo giusta la spedizione come ordina, in più di essa che

si serba in filza; E per lui ut supra d. 29 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1428; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013, p.116-119).

12.1.1745 - Il 12 gennaio 1745 il principe di Cimitile, dopo 5 anni dalla sua richiesta di poter modificare questo giardino e ampliare il proprio palazzo, venne condannato al pagamento di un'ammenda decise di vendere all'ospedale il comprensorio di case e giardino. Si apre così l'espansione verso nord con la rettifica di via degli Incurabili dall'ingresso a Porta San Gennaro e la possibilità di costruire sul fronte settentrionale in corrispondenza del monastero delle Clarisse di Santa Maria della Consolazione (ASNa, Mon. sopp. 4732; UNINA, Micillo, Tesi di dottorato, 2013 p.226).*

24.5.1745 - A 24 detto [maggio 1745] per lo Banco de Poveri ducati venti a mastro Lorenzo Sassano con polizza notata fede ricevuta dal Sig. Majo et estratta dalla fede di credito grande quale sta in mano sua ed altri ducati vantare contanti pagati da me, che in uno summano la somma di ducati 43 quali sono per canne dieci ed una quarta di fabrica fatta dal detto mastro Lorenzo Capomastro fabbricatore nel largo avanti la porta grande della nostra **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] ad uso di pettorata cosi concluso nella nostra Congregazione da farsi per riparo dalli proviandi, stante vi erano cadute molte persone [...] (ABGN, v. 477, pagina non numerata; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.269).*

22.11.1745 - 22 novembre 1745 ... Alli governatori della **Casa Santa dell'Incurabili** conto a parte della nuova fabrica D. 100. E per loro a Giuseppe Massa a compimento di ducati 400 et in conto del prezzo delle riggiole ha consignato e sta consignando per servizio del nuovo camerone dei moribondi, corsea de' rossi e perniciati, come dal biglietto del loro ingegnere (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1471; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.252).*

20.7.1746 - 20 luglio 1746. Alla **Compagnia de Bianchi della Giustizia** ducati quindici con fede di D. Angelo Lazzari Procuratore a D. Giovanni Sarnelli a complimento de ducati 17, atteso gl'altri ducati due l'have ricevuti de contanti; e tutti esserno cioè ducati 15 per due quadri angolari per esso fatti e dipinti ad espressione della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo fatti di sua mano e consegnati a detta Compagnia per la Cappella nella Vicaria; e li restanti ducati due sono per li disegni et accessi per esso fatti in detta cappella; e stante il detto pagamento resta interamente sodisfatto da detta Compagnia dalla quale, così per dette, come per qualsivogliano altre cause non deve conseguire cos'alcuna; e da esso si fa detto pagamento in nome e parte e di proprio denaro di detta Compagnia e come procuratore generale della medesima [...] (ASBN, Banco dei Poveri, g. m. 1344; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.269).*

27.8.1746 - 1746, 27 agosto … f. 2221 Alli Governatori della **Casa Santa dell'Incurabili** d.ti ventidue; E per loro à Felippo Laudato à compimento di d.ti 72 per prezzo di diversi travi, chiancarelle, chiancole, e Ginelle d'Accetta ha venduto per servizio della rifazione si stà facendo nella loro casa sita à Forino, inclusovi anche il porto giusta l'apprezzo del loro Ingegnere, atteso l'altri d.ti 50 per banco; E per lui à Nicola Falesa per altritanti d. 22 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1490; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013).

13.9.1746 - 1746, 13 settembre … f. 2221 Alli Gov.ri della **Casa Santa dell'Incurabili** d.ti quattro; E per esso à D. Lonardo Cacace per la mesata finienda ad ultimo Luglio 1746 per tanti se li pagano il mese, come medico giubilato dell'ospedale della nuova fabrica; E per esso à Nicola Faraldi per altritanti; E per esso à Carmine Ossio, sono per l'affitto fattoli di una stalla, e rimessa nel palazzo, ove al presente abita per la 3ª maturata à 4 corrente, restando sodisfatto del passato; E per esso al m.co Giuseppe de Gennaro per altritanti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1492; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013).

12.10.1746 - 1746, 12 ottobre … f. 2222 Alli Governatori della Real **Casa Santa degl'Incurabili** d.ti dieci; E per Essi à Giuseppe Palumbo dette sono à compimento di d.ti 1900= ed in conto al prezzo delle pietre hà tagliato, e sta tagliando per servizio della nuova Fabbrica di Essa Santa Casa, come dal Biglietto del loro Ingegnere con ordine in piè d'esso, che si serba in filza, atteso gl'altri d.ti 1890 del detto compimento l'hà ricevuto per Banchi con altre loro polise; E per luj à Luca Sito per altritanti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo. g.m. 1490; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013).

14.10.1746 - 1746, 14 ottobre … f. 2222 Alli Governatori della **Casa Santa dell'Incurabili** d.ti uno, e tt. 1; E per essi al Tribunale della Fortificazione per tanti viene tassata detta S. Casa per lo nettamento fatto del corso maestro nella strada de pellettieri all'orefici, in dove detta S. Casa possiede un comprensorio di case, giusta il ratizzo fattone da D. Luca Vecchione Ing.re E per essi à Simone Battilano, atteso à lui spettano; E per esso ut supra d. 1.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1492; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN,

2012-2013).

21.10.1746 - 21 ottobre 1746 ... Alli Governatori della **Casa Santa degli Incurabili** D. 100. E per essi a Crescenzo Trinchese a compimento di ducati 400 ed in conto di ducati 700, convenuto prezzo della porta di marmo sta facendo per la porta maggiore dell'ospedale degli uomini (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1352; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.252).*

24.10.1746 - 1746, 24 ottobre … f. 2222 Alli Governatori della Real **Casa Santa degli Incurabili** d.ti 37. E per loro à Crescenzo Trinchese Mastro Marmoraro cioè d.ti venti per il convenuto prezzo della pulitura ha fatto de marmi sistenti nella Chiesa di detta Santa Casa cioè l'Altare Maggiore avanti e dietro con suoi scalini, e porte laterali, il Pavimento avanti detto Altare con sua palaustrata, e gradi, li due dapositi laterali à detto Altare, quattro Epitaffi, e due Tumoli avanti la Sacrestia n.ro dieci Altarini con loro pladelle, ed il Deposito à destra la porta di detta Chiesa a d.ti 17 per prezzo di due menze di Marmo bianco ha fatto per li due altarini di stucco nuovamente fatti laterali alla porta di detta Sacristia di lunghezza ciascuna palmi 7 ¼ di larghezza palmi 2 $^{1}/_{12}$ e di grassezza once 3 $^{1}/_{12}$ di palmo scorniciate, ed allustrate, così stimate dal loro Ingegnere come dal biglietto del medesimo con ordine in filza E per Esso ut supra d. 37 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1490; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013).

7.11.1746 - 1746, 7 novembre … f. 2222 Alli detti (Governatori della **Santa Casa dell'Incurabili**) d.ti 100- E per loro ad Antonio de Mauro, e Giuseppe de Dura à compimento di d.ti ottomila novecento settantacinque, ed in conto del prezzo de lavori di fabrica han fatto, e stan facendo per servizio della nuova Fabbrica degli Ospedali di detta Santa Casa, come dal Biglietto del loro m.co Ingegnere con ordine in filza, atteso gl'altri d.ti ottomilaottocento settantacinque del detto compimento l'han ricevuti per Banchi con altre loro polise E per loro ut supra d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1490; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013).

23.12.1746 - 23 dicembre 1746 … Alli Governatori della **Casa Santa degli Incurabili**, D. 172 alli Maestri Domenico Saggese e Nicola Guerrasio, a compimento di ducati 362 a saldo dei lavori di piperno hanno fatto per servizio della Santa Casa per la formazione della Grada nuova avanti l'ospedale degli Uomini, porta della Cantina e Cellaria, ed altri residui atti nell'Ospedale giusta la misura et apprezzo et relazione del loro Ingegnere Don Luca vecchione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1260, p.665; Rizzo, Ricerca 2018).

24.12.1746 - 1746, 24 dicembre … f. 4524 Alli Governatori della **Casa Santa dell'Incurabili** d.ti cinquantatrè tt. 4.17, e per esso à Domenico Masella mastro Basolaro e sono per la valuta delli lavori di basoli han fatto così nelli due ballatori nel piede delle scalinate che impianano nell'Ospedale della loro S. Casa, e nel Ballatoro avanti la Porta del medesimo Ospedale, come per l'altre due porzioni fatte avanti le case della Porta di marmo à grana 8 il palmo giusta l'apprezzo fattone dal loro Ingegnere con ordine in filza e per esso per mano di Nr Gaetano Piccolo di Napoli, al detto Remo per altritanti, […] 25 corrente d. 53.4.17 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1159; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013).

28.3.1747 - 28 marzo 1747. Per lo tonno di legname colla tela d'imprimitura per doverci formare il ritratto del fu M. D. Antonio Sanfelice richiestoci dal suo fratello Sig. D. Ferdinando Sanfelice al presente primario del Sacro Regio Consiglio, quale aveva assistita gratis alla nostra **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] per la formazione dell'arco di fabrica sopra la stanza dell'archivio nella nostra Compagnia ed esponendo che se li russe inviato detto tonno, stante voleva dipingerlo di sua mano (ABGN, v. 478, pagina non numerata; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.269).*

29.3.1747 - A 29 marzo detto anno [1747] a conto al detto Mastro Lorenzo Sassano per la detta fabrica ducari 15.0.0 (ABGN, v. 478, pagina non numerata; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.269).*

6.6.1747 - 6 giugno 1747 ... A Donna Eleonora Agnesa Pappacoda e Gennaro Minutolo D. 15 a conto del Legato del quondam Don Antonio Maggiocco per spendersi nella **nuova Fabbrica dell'ospedale degli Incurabili** e detti ducati 15 vanno a Crescenzo Trinchese Maestro Marmoraro per le Figure di basso rilievo di marmo ha fatto fare nell'Ovato sopra la Nuova Porta di marmo dell'Ospedale suddetto giusta il convenuto come dal biglietto del loro Ing.re Bartolomeo Vecchione ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1064, p. 79; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.241).*

9.6.1747 - 9 giugno 1747 ... Alli Gov.ri della **Casa Santa degli Incurabili**, D. 30 a Crescenzo Trinchese a compimento di 680 ed in conto di 700, convenuto prezzo della Porta di marmo sta facendo per la Porta

maggiore dello Ospedale degli Uomini di detta Casa, giusta il Biglietto del loro Magnifico Ingegnere con ordine in filza ... atteso li altri 650 a compimento li ha ricevuti con altri Banchi con altre loro polizze (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1065, p. 107; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.241).*

6.7.1747 - 6 luglio 1747 ... A D. Eleonora Agnesa Pappacoda Principessa e D. Gennaro Minutolo a conto del Legato del quondam D. Antonio Magiocco per spendersi nella **nuova Fabbrica dell'Ospedale degli Incurabili**, D. 250 a Donato Massa Maestro Riggiolaro e cioè 200 a conto delle Vasi di creta sta facendo per lo Nuovo Stiglio della Spezieria Grande del detto Ospedale a tenore dell'istromento stante il di più che importeranno detti Vasi se li bonificherà compiti, che saranno tutti, e Ducati 50 similmente a conto degli altri Vasi di creta sta facendo per la Contro Spezieria del medesimo Ospedale a tenore anche dell'istromento come si è detto di sopra, giusta il biglietto del loro Ingegnere Don Bartolomeo Vecchione con ordine in filza e per esso al detto Caruso (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1061, p. 356; Rizzo, La spezieria …, in AAP. 39 1991 p.241).*

6.7.1747 - Banco di S. Giacomo del dinaro sistente in vostro banco in credito nostro con fede, conto del legato del quondam don Antonio Magiocco, per spendersi nella nuova fabrica dell'**Ospedale degli Incurabili** ne pagate ad Agostino Fucito mastro falegname D.100, per la mesata di giugno scorso, ed in conto del prezzo de nuovi stigli e bancone sta facendo per la spezieria e controspezieria del detto Ospedale. Qual pagamento se li fa a tenore dell'istrumento stipulato ier il magnifico notaro Onofrio de Ciutiis di Napoli sotto il 13 marzo del corrente anno, nel quale si convenne pagarseli D. Dugento anticipatamente per compra di legname ed altro per l'opera suddetta; e D. cento il mese. E ditti D. cento sono a compimento di D. cinquecento atteso gli altri D. quattrocento l'a detto Agostino ricevuto; cioè D. trecento con polise dei Signori Governatori del detto ospedale e D. cento con altra vostra polisa. Napoli 6 luglio 1747 Eleonora Agnese Pappacoda principessa di Girace Gennaro Minutolo (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali f. 5294, 28/7/1747; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.174).*

18.9.1747 - 18 settembre 1747 ... A Donna Eleonora Agnese Pappacoda, Principessa di Gerace, e a Don Gennaro Minutolo, a conto del Legato dal quondam Don Antonio Magiocca, per spendersi nella **Nuova Fabbrica dell'Ospedale degli Incurabili**, Ducati 100 ad Agostino Fucito Maestro Fa Legname per la mesata di ottobre p.p. ed in conto del prezzo dei Nuovi Stigli e Bancone sta facendo per la Nuova Spezieria e Contro Spezieria dell'Ospedale degli Incurabili e qual pagamento se li fa a tenore dell'istrumento stipulato per Notar Onofrio de Ciutiis di Napoli sotto li 13 marzo 1747 nel quale si convenne pagarseli 200 ant.te per compra del Legname ed altro per l'opera suddetta a 100 ducati il mese e detti 100 sono a comp. di 900 atteso li altri 800 li ha ricevuti per Banchi, con polizze degli Ill.mi Gov.ri dello Ospedale e 500 con altre polizze di danaro del Legato suddetto ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1069, p. 865; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.242).*

16.10.1747 - 16/X/1747 Agostino Fucito riceve D.100 per nuovi stigli e bancone sta facendo per la spezieria **dell'Ospedale degli Incurabili** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1069; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.174).*

17.10.1747 - 17 ottobre 1747 ... A D. Eleonora ... Ducati 10 a conto del Legato del quondam D. Antonio Magiocco per spendersi nella **Nuova Fabbrica dell'Ospedale degli Incurabili** ... a D. Bartolomeo Vecchione per la mesata finita come Ingegnere di detta Fabrica, che gli si corrisponderà per tutto il tempo che seguirà la medesima a farsi a spese del detto Legato ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1070, p. 635; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

20.10.1747 - 20 ottobre 1747 ... A Donna Eleonora ... Ducati 100 a Giuseppe Massa Maestro Rigiolaro a conto del prezzo delle Riggiole dovrà fare per servizio **dell'Ospedale degli Incurabili** e cioè nella Nuova Spezieria giusta il biglietto del loro Ingegnere Don Bartolomeo Vecchione ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1071, p. 561; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.242).*

31.10.1747 - A 31 ottobre al medesimo per la detta causa in due partite ducati 8.0.0. E per polizza notata fede per lo Banco del Popolo pagabile al medesimo Lorenzo Sassano di ducati quattro tarì tre e grana 12 emesso come per la relazione a misura fatta dall'Ingegnero Vecchione [Luca] quale si conserva con le scritture della **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] nella quale sta fatta menzione di restar sodisfatto né di pretendere cos'alcuna per tutte le fabriche passate da detto tempo che ha servito la nostra compagnia sino alla presente giornata delli 15 novembre 1747. All'Ingegnero Vecchione per ordine del governo zecchini numero 2 per sue fatiche e relazione (ABGN, v. 478; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.270).*

5.11.1747 - 5 novembre 1747. Per le pitture e freggi fatti nella nostra cappella per ordine del governo e col consenso di tutta la congregazione. In primis un ritratto dell'Ecc.mo Simonetti ed altri quattro ritratti di Puttini con geroglifici della compagnia con li suoi tonni di legname tela impressa e cornice della parte di fuori dorate d'orogno, ducati quarantasei e tarì due e grana tre, il tutto pagato per mano del Sig. D. Gio Batta Cristiano (ABGN, v. 478, pagina non numerata; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.269).*

18.11.1747 - 1747, 18 novembre … f. 2843 A D. Eleonora Agnesa Pappacoda Duchessa, e D. Gennaro Minutolo, Con fede conto del Legato del qm D. Antonio Maggiocco, per spendersi nella nuova fabrica **dell'ospedale degl'Incurabili**; d.ti cento. E per essi ad Agostino Fucito, Mastro falegname per la mesata di ottobre p.o p.o; ed in conto del prezzo de' Nuovi Stigli, e Bancone stà facendo per la Speziaria, e controspeziaria di detto Ospedale; Qual pagamento se li fa à tenore dell'Istromento stipulato per Nr Onofrio de Ciutijs di Napoli sotto li 13 marzo 1747 nel quale si convenne pagarseli d.ti 200 antecipatamente per compra di legname, ed altro per l'opera sudetta, e =d.ti 100 il mese; E detti d.ti 100 sono à compimento di d.ti 900, atteso gli altri d.ti 800 gli ha ricevuti per Banchi cioè d.ti 300, con polise de sudetti Governatori del detto Ospedale di denaro proprio del medesimo, e d.ti 500 con altre loro polise di denaro del Legato sudetto; E per esso al detto Cacciapuoti per altritanti d. 100 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1069; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013).

2.12.1747 - 2 dicembre 1747 ... A D. Eleonora ... Ducati 30 a Gennaro De Fiore Maestro Intagliatore a compimento di 180 ducati in conto dei lavori di Intagli ha fatto e sta facendo per servizio del Nuovo Stiglio della Spezieria **dell'Ospedale degli Incurabili** (a conto del Legato del quondam Antonio Magiocco) giusta il biglietto del loro Ingegnere Don Bartolomeo Vecchione ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1068, p. 903; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

2.12.1747 - 2 dicembre 1747 ... A D. Eleonora ... ducati 50 a Pascale Porta Maestro Indoratore a compimento di 100 in conto delle Indorature a mistura sta facendo per servizio della Nuova Spezieria **dell'Ospedale degli Incurabili**, giusta il Biglietto del loro Ingegnere Don Bartolomeo Vecchione ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1068, p. 874; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

5.12.1747 - 5 dicembre 1747 ... A. D. Eleonora ... D. 6 a Giovanni Alvarez Pittore per il prezzo di un Quadro di Lunghezza palmi tre e mezzo e largo palmi 2 e mezzo con la cima ritonda con l'Effigie della Vergine SS.ma delle Grazie che ha fatto per servizio della Contro Spezieria **dell'Ospedale degli Incurabili** così d'accordo come per ordine in filza e per esso a Domenico Buongiovanni, Esattore delle case dell'Ill.mo Signor Principe di Cassano a conto della 3ª maturata a 4 sette. 1747 del pigione del 3° appart. delle case del suddetto Principe tiene in affitto al sig. Felice Alvarez suo fratello ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1069, p. 951; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.242).*

5.12.1747 - 5 dicembre 1747 ... A D. Eleonora ... D. 40 a Domenico Musella Maestro Basolaro a conto dei lavori di basoli ha fatto e sta facendo per servizio della Nuova Spezieria **dell'Osp. degli Incurabili** giusta il biglietto del loro Magnifico Ingegnero Don Bartolomeo Vecchione (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1069, p. 987; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.242).*

9.12.1747 - 9 dicembre 1747 ... A D. Eleonora ... Ducati 20.4 a Geronimo Perozzo a comp. di 60 prezzo di n. 227 Coverchi di ottone del peso di libbre 152 ha fatti per li Nuovi Vasi della Spezieria **dell'Ospedale degli Incurabili**, alla ragione convenuta di grana 40 la libbra, giusta il Biglietto del loro Ingegnere Don Bartolomeo Vecchione (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1070, p. 107; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

11.12.1747 - 11 dicembre 1747 ... Alli Governatori della **Casa Santa degli Incurabili**, Ducati 56 e grana 2 a Giulio de Ticis per la Musica ha fatto in loro Chiesa consistente in 8 Voci, 16 Violini, 2 Oboe, 2 Trombe, 1 Violoncello, 1 Contrabbasso, 1 organista, inclusovi la sua persona come Maestro di Cappella i primi e secondi Vesperi e Messa Cantata celebrata in detta Chiesa nella Festa di Tutti i Santi in conformità della Lista a pié d'essa del Duca di Fratto, Collega e Deputato che si serba in filza ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1071, p. 880; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

23.12.1747 - 23 dicembre 1747 ... A D. Eleonora ... Ducati 7.50 a Stefano De Nicola per prezzo di Caraffine di cristallo n. 150 ha fatto per la Nuova Contro Spiezieria alla ragione di grana 5 l'una secondo il convenuto

in numero di 40, cioè al prezzo stabilito di altre Caraffine ha venduto e consignato per servizio della medesima, giusta la Relazione del loro Magnifico Ingegnero Don Bartolomeo Vecchione, con ordine in filza ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1069, p. 1119-1120; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

23.12.1747 - 23 dicembre 1747 ... A D. Eleonora ... Ducati 34 a Nicola Russo prezzo di diversi Legnami ha venduto e consignato per servizio della **Fabrica Nuova dell'ospedale degli Incurabili** a conto del legato del quondam Antonio Magiocco, giusta l'apprezzo del magnifico ingegnere Don Bartolomeo Vecchione con ordine in filza (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1069, p. 1159; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.244).*

4.1.1748 - 4 gennaio 1748 ... Ai governatori della Casa Santa degli Incurabili, ducati 50 a Francesco Gargiulo ed Angelo Sommillo stuccatori, per prezzo di diversi lavori di stucco hanno fatto così al camerino della sacrestia della **Chiesa Maggiore degli Incurabili**, come nella **Chiesa delle Conventuali**, nelli lati della porta dell'ospedale degli uomini nell'ospedale delle donne, nelle stanze dello speziale di detta Santa Casa, giusta la misura ed apprezzo del loro ingegnere don Luca Vecchione con ordine in filza e per loro a Francesco Gargiulo maestro stuccatore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1187; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.268).*

13.3.1748 - Banco di San Giacomo del dinaro sistente in Vostro Banco in credito nostro con fede, conto del legato del quondam Don Antonio Magiocco per spendersi nella nuova fabbrica **dell'Ospedale degli Incurabili**, ne pagerete ad Agostino Fucito mastro falegname ducati mille, a compimento di ducati duemila e duecento, saldo dè lavori di legname di noce ha fatto per lo stiglio della nuova Controspezieria del detto Ospedale, e per le stanze più in dentro di quella il tutto a sue spese; giusta la misura ed apprezzo del nostro magnifico ingegnere Don Bartolomeo Vecchione, con ordine in filza: atteso gli altri ducati mille e duecento del detto complimento gli ha ricevuto per Banchi, cioè ducati trecento con polise dè signori Governatori del dett'Ospedale di danaro proprio del medesimo; e ducati novecento di denaro dei legato suddetto con altre polise. Napoli 13 marzo 1748 Donna Agnese Pappacoda (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali f. 4865, 17/12/1748; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.174).*

20.3.1748 - 20/III/1748 D.60 a Crescenzo Trinchese, mastro marmoraro a compimento di D.110, intero prezzo del vaso di marmo intagliato e commesso che ha fatto per la spezieria dell'Ospedale [dell'Incurabili] (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1077; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.174).*

30.3.1748 - 30 marzo 1748 ... A D. Eleonora ... D. 60 a Crescenzo Trinchese M.M. a comp. di 102 intero prezzo del Vaso di Marmo intagliato e commesso che ha fatto per uso della Nuova Spezieria dello **Ospedale degli Incurabili** per conservazione della Teriaca giusta la relazione del loro Ing.re Don Bartolomeo Vecchione (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1077, p. 681; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.244).*

30.3.1748 - 30 marzo 1748 ... A D. Eleonora ... D. 8.2.10 a Giuseppe Prisco Maestro Stagnatore per il prezzo della Fodera di Piombo ha fatto dentro il Nuovo Vaso di Marmo per conservare la Teriaca, nella Spezieria **dell'Osp. degli Incurabili**, essendo occorso rotola 56 di piombo e passato in opera con averlo saldato con stagno giusta la relazione ed appresso del loro Ing.re Don Bartolomeo Vecchione (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1077, p. 760; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.244).*

20.5.1748 - 20/V/1748 D.50 ad Angelo Sommillo e F.co Gargiulo, mastri stuccatori in conto dei lavori hanno fatto e stanno facendo per la spezieria e cortile di detto Ospidale [dell'Incurabili] (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1084; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.174).*

21.6.1748 - 21 giugno (n. 2) 1748. Eleonora Agnese Pappacoda, principessa di Gerace, e Gennaro Minutolo, per conto di Antonio Magiocco, pagano a Giovan Battista Caprozzo duc. 20, «in conto dé terreni ha sfrattato e sta sfrattando nella spezieria, cucina e selleria della nuova fabrica **dell'Ospedale delli Incurabili**», in base alla relazione approntata dall'ing. Bartolomeo Vecchione. Inoltre, pagano al maestro falegname Giuseppe Buongiovanni duc. 30, «in conto dé lavori di legname ha fatto e sta facendo nella nuova fabrica **dell'Ospedale degl'Incurabili** ... giusta la relazione del loro ing. D. Bartolomeo Vecchione» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1083; Fiengo, Documenti …, 1977 p.53).*

21.6.1748 - 1748, 21 giugno … f. 5219 Alli Governatori della **Casa Santa degl'Incurabili** d.ti venti; E per essi à Giuseppe Palumbo, à compimento di d.ti 2320 ed in conto delle pietre ha tagliato, e sta tagliando per

servizio della nuova fabrica dell'ospedale di detta Santa Casa, come dalla Relazione del loro Ingegnere D. Luca Vecchione con ordine in filza atteso gl'altri d.ti 2300 del detto complimento gl'hà ricevuti per banchi con altre loro polise; E per esso al detto Buero per altritanti d. 20 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1083; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013).

21.6.1748 - 1748, 21 giugno … f. 5219 Alli Governatori della **Casa Santa degl'Incurabili** d.ti venti; E per essi à Giuseppe Palumbo, à compimento di d.ti 2320 ed in conto delle pietre hà tagliato, e stà tagliando per servizio della nuova fabrica degl'ospedali di detta Santa Casa dalla Relazione del loro Ingegnere D. Luca Vecchione con ordine in filza atteso gl'altri d.ti 2300 al detto complimento gl'hà ricevuto per Banchi, con altre loro polise E per essi al detto Buero per altritanti d. 20 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1083; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013).

21.6.1748 - 1748, 21 giugno … f. 4867 A D. Eleonora Agnesa Pappacoda Principessa di Gerace, e D. Gennaro Minutolo, d.ti 20; conto del Legato del qm D. Antonio Maggiocco per spendersi nella nuova fabrica **dell'ospedale degl'Incurabili**; E per essi à Giovan Battista Capuozzo salmataro in conto de terreni hà sfrattato, e stà sfrattando della Speziaria, cucina e zellaria di detto ospedale, giusta la relazioni del loro Ingegnere D. Bartolomeo Vecchione con ordine in filza; E per esso per mano di Nr Angel'Antonio di Napoli al detto Buero per altritanti d. 20 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1083; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013).

28.6.1748 - 1748, 28 giugno … f. 4867 A D. Eleonora Agnesa Pappacoda, e D. Gennaro Minutolo, conto del Legato del qm D. Antonio Maggiocco, per spendersi nella nuova Fabrica **dell'ospedale degl'Incurabili**, d.ti dieci; e per essi à Giuseppe Prisco Mastro Fontanaro à complimento di d.ti 20=, ed in conto delle tufolature d'acqua ha fatto, e sta facendo per la Speziaria, e Cucina del dett'Ospedale , giusta la relazione del loro Ingegniere D. Bartolomeo Vecchione, con ordine in filza: Atteso gl'altri d.ti 10= del detto compimento gli ha ricevuti per il medesimo nostro Banco con altra loro polisa; e per esso per mano di Nr Gennaro Maria del Rè di Napoli al detto Buero per altritanti d. 10 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1078; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013).

28.6.1748 - 1748, 28 giugno … f. 4867 A D. Eleonora Agnesa Pappacoda, e D. Gennaro Minutolo, Cinquanta E per essi ad Antonio de Mauro mastro Fabricatore à complimento di d.ti 800 ed in conto de Lavori di fabrica hà fatto, e sta facendo per servizio dell'ospedale, giusta la Relazione del loro Ingegnere D. Luca Vecchione con ordine in filza, atteso gl'altri d.ti 750 del detto Complimento gli hà ricevuti per il medesimo Banco con altre loro polise; E per esso per mano di Nr Bernardo Montalbano di Napoli a Pietro Santi per altritanti d. 50 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1078; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013).

11.7.1748 - 1748, 11 luglio … f. 5905 Alli Governatori della **Casa Santa degl'Incurabili** d.ti Uno, tt. 2.13; e per essi à Domenico Riccio Salmataro in conto di d.ti 29.53, prezzo della sfrattatura hà fatto di Canne cubbe 24 e 33/64 Terreno uscite dalle sfabbricature dico sfabbricature fatte nella Dispensa nuova Carbonera, ed altri luoghi di detta Santa Casa alla ragione di Carlini 12 la Canna, giusta la relazione, ed apprezzo del loro Ingegnero D. Luca Vecchione, con ordine in piè di essa alla quale se refere; Con firma di detto Domenico Riccio per mano di Nr Giovan Domenico Coppa di Napoli d. 1.2.13 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1078; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013).

8.7.1748 - 8/7/1748. D.100 a Agostino Fucito, per nuovo stiglio controspezieria [dell'Incurabili] (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1077; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.175).*

4.8.1748 - Con polizza notata fede per il Banco de' Poveri a dì 4 agosto 1748 in testa dell'Ill.ma **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] si pagano a mastro Michele Apice piperniere per tutti li lavori nella nuova orna della porta piccola di nostra Compagnia e per tutto l'occorso spesa e tutto, giusto misura fattane dal nostro Ingegnere D. Casimiro Vetromile in data 3 agosto 1748 che si conserva (ABGN, v. 478, pagina non numerata; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.270).*

9.10.1748 - 9 ottobre 1748. Ad Eleonora Agnesa Pappacoda e D. Gennaro Minutolo, conto del legato del quondam D. Antonio Magiocca per spendersi nella nuova fabbrica dell'ospedale dell'Incurabili ducati sessantacinque. 1.17; e per essi con polizza di D. Gennaro Minutolo procuratore di detta D. Eleonora Agnesa Pappacoda e può esigere la sudetta summa anco per banco e quietare, come ne fa fede Notaro Giacomo Caiazzo di Napoli; a Domenico Saggese per la nuova grada di piperno ha fatto davanti la porta

maggiore della cappella della **Compagnia de Bianchi della Giustizia**, accosto il portone di detto ospedale, giusta la misura e l'apprezzo del loro ingegnere, con ordine in filza; e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1090; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991; Ricerca Nappi; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.270).*

9.10.1748 - D.100 ad Agostino Fucito - 9/X/1748 di D .500 a conto nuovo stiglio spezieria [dell'Incurabili] (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1084; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.175).*

17.10.1748 - 17 ottobre 1748. Al Provinciale Generale della **Compagnia de Bianchi della Giustizia** di questa città ducati ventisei, un tari e 18 grana con girata di D. Nicola Sanghez de Luna a mastro Gaetano Santoro disse per intiera soddisfazione per tutta la fabrica et altro da esso fatto nella detta Compagnia si per Il magistero suo e suoi operai come per tutto Il materiale di calce, pozzolana, pietre, mattoni et ogni altro occorso per detta causa essendo andato Il tutto a suo conto e carico, essendo detto pagamento che da esso seli fa in nome e parte e di proprio denaro di detta compagnia; e come Procuratore Generale della medesima resta interamente sodisfatto e non deve conseguire cos'alcuna da detta Compagnia si per detta, si per qualsivoglia altre cause [...] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1392; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.270).*

24.10.1748 - 24/X/1748 D.50 a Gennaro Fiore per intagli nuova spezieria [dell'Incurabili] (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1091; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.175).*

24.10.1748 - 1748, 24 ottobre Vengono pagati D.50 alli mastri Gennaro di Fiore e Pietro Matarazzo in conto di lavori d'intagli stanno facendo per servizio de lo stiglio della spetieria grande del detto Ospedale [dell'Incurabili] (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1091; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.175).*

8.11.1748 - 8/XI/1748 D.100 a Crescenzo Trinchese a comp. di D.400 per lavori marmo speziaria, cucina ed altri luoghi [dell'Incurabili] (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1090; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.175).*

20.11.1748 - A detta nostra **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] per Il Banco de Poveri ducati 20 al Regio Ingegnere Signor D. Casimiro Vetromile; et esserno per tutti li favori compartiti a detta Illustre Compagnia nella fabbrica ultimamente fatta delle grade, porte et altro in essa Illustre Compagnia; e stante detto pagamento resta soddisfatto. Napoli 20 novembre 1748 (ABGN, v. 478, pagina non numerata; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.270).*

29.11.1749 - 1749, 29 novembre … f. 2682 A D. Eleonora Agnesa Pappacoda Principessa di Gerace, e D. Gennaro Minutoli, con fede conto del Legato del qm D. Antonio Maggiocco, per spendersi nella nuova fabrica **dell'ospedale degl'Incurabili**, d.ti Cento settantacinque tt. 2.7 e per essi con polisa di D. Gennaro Minutolo Procuratore della sudetta D. Eleonora Agnesa, e può esigere la sudetta summa, anco per Banco; e quietare come ne fa fede Nr Giacomo Aijusso di Napoli à Mastro Giuseppe Mirone à complimento di d.ti 530. 40 per diversi lavori di ferro hà fatto, cioè d.ti 379. 55 per la Scalinata dell'Ospedale degl'Uomini per quella de' Bianchi della Giustizia, Portoni del Cortile e Boffetta della dispenza e d.ti 150. 85 per la Spezieria del detto ospedale, giusta la Relazione del soprastante di detta Fabrica con apprezzo del loro Ingegnere in filza: Atteso gl'altri d.ti 354. 92 ½ . sono cioè d.ti 274. 92 ½ che hà ricevuti in tanto ferro nuovo consegnatoli per fare detti lavori, ed in ferro vecchio levato della medesima scalinata de' Bianchi, Cucina, et altri luoghi del medesimo Ospedale, come anco da detta relazione, ed apprezzo e d.ti 80= gl'hà ricevuti per il medesimo nostro Banco con altre loro polise Con firma di detto giuseppe Mirone d. 175.2.7 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1118; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013).

19.12.1748 - 19 dicembre 1748 … A Donna Eleonora ... ad Ignazio Massa a comp. di 100 in conto del prezzo dei Vasi sta facendo per servizio della Nuova Spezieria **dell'Ospedale degli Incurabili**, giusta la relazione del loro Ingegnere in filza, atteso li altri 300 ducati a compimento li ha ricevuti per detto Banco ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1095, p. 253; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.244).*

23.12.1748 - 23/XII/1748 D.100 a Agostino Fucito a comp. di D.700 per nuovo stiglio spezieria [dell'Incurabili] (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1096; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.175).*

5.3.1749 - 5-III-1749 D.100 a mastro D.co Musella a compimento di D.800 in conto di lavori di boschi ha fatto e sta facendo per il cortile, spezieria ed altri luoghi di detto Ospedale [dell'Incurabili] (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1102; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.175).*

14.3.1749 - 14 marzo 1749. Vengono pagati D.50 a Gennaro di Fiore e Pietro Matarazzo a comp. di D.300 in conto di lavori di intagli stanno facendo per lo stiglio della spezieria grande del detto Ospedale [dell'Incurabili] (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1099; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.175).*

26.3.1749 - 26 marzo 1749 ... Alli Governatori della **Santa Casa degli Incurabili** Ducati 4 e per lui a Giuseppe Gigante per la mesata finita ... come uno degli Aiutanti dello Scrivano dei poveri infermi dello Ospedale di questa Santa Casa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1104, p. 544; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.244).*

27.3.1749 - A detta nostra **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] ducati 80 per detto Banco de Poveri a Mastro Giuseppe Delfino et esserno in conto del ferro et ogn'altro occorso per fare la porta di ferro avanti la grada della porta piccola di detta Illustre Compagnia esistente nel cortile della **Casa Santa dell'Incurabili** per la quale porta di ferro si è convenuto con detto mastro Giuseppe di doversi in tutto e per tutto stare al prezzo e patto et ogn'altro sarà appurato e stabilito dal Regio Tavolario Signor D. Casimiro Vetromile Il quale appuramento e stabilimento in tutto comunemente abbiasi ad eseguire essendosi così convenuto con detto mastro Giuseppe. Napoli li 27 marzo 1749 (ABGN, v. 478, pagina non numerata; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.271).*

4.4.1749 - 4-IV-1749 D.100 a Crescenze Trinchese a compimento di D.700 in conto di lavori di marmo ha fatto e sta facendo per la spezieria cucina ed altri luoghi del detto Ospedale [dell'Incurabili] (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1100; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.175).*

24.4.1749 - 24 aprile 1749 ... Ai Governatori degli **Incurabili** D. 6,55. E per essi al dottor chirusico Giuseppe Ventura e cioè ducati 4 come medico dell'ospedale delle donne e per la lezione anatomica che tiene tre volte al mese ai giovani dell'ospedale degli uomini; ducati 1,50 per l'assistenza fa ai poveri infermi e ducati 1,05 per 30 palate di pane a grana 3 e mezzo l'una (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1305; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.279).*

13.5.1749 - 13 maggio 1749 ... A Andrea Cappuccio di Nicola D. 3. E per lui a Bernardo Avendagna, preposito della Real Casa degli **Incurabili** per la mesata anticipata dello corrente mese di aprile 1749, che da lui si paga per il mantenimento di suo fratello Giacomo Antonio Cappuccio in detta Real Casa come scemo di mente, come convenutosi colli signori governatori (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1194; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.279).*

16.5.1749 - 16 maggio 1749 ... A D. Eleonora ... Ducati 8.1.17 a Gio. Batta Capuozzo a comp. di 383.37 per la sfrattatura ha fatto di canne cube n. 239 e 39/64 di terreni e sfabbricature uscite dal recalamento del pavimento antico del cortile **dell'ospedale degli Incurabili** giusta l'apprezzo del loro Ingegnere con ordine in filza (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1107, p. 270; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.244).*

4.6.1749 - 4 giugno 1749. Ad Eleonora Agnese Pappacoda Ducati 50 e per essa a Maestro Pascale Porta indoratore per conto de li lavori sta facendo per la spezieria grande del detto ospitale [dell'Incurabili] (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1110; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.176).*

12.7.1749 - A detta nostra **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] per detto Banco ducati 151.3.4 a Giuseppe Delfino mastro ferraro et esserno cioè ducati 146 e grana 64 per rotola 564 di ferro e sua lavoratura, portatura e positura in opera, il tutto venduto e lavorato e posto in opera in detta Illustre Compagnia e per servizio della medesima; altri carlini 45 per l'impresa d'ottone fatta per detta Illustre Compagnia e li restanti carlini cinque per altri ferri servibili per detta nostra Compagnia; e stante il presente pagamento resta detto mastro Giuseppe intieramente soddisfatto da detta Illustre Compagnia [...] Napoli 12 luglio 1749 (ABGN, v. 478, pagina non numerata; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.271).*

8.8.1749 - Partita di ducati 36 dell'8 agosto 1749 estinta il 19 agosto 1749. Pagamento ad Aniello Guariniello per la manifattura di 8 calici d'argento con coppe indorate, 2 candelieri e 1 pastorale per il servizio della Chiesa della **Casa Santa degli Incurabili** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 10110; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.390).*

9.8.1749 - 9 agosto 1749 ... Alli Governatori della **Casa Santa degli Incurabili** Ducati 47 e per noi a Mattia Pardo per affitto ed Aparatura di diverse camere di contro tagli, damaschi, taffettà, lame, ferze, sete ed altro

che ha apparato così con Festoni di Damasco l'ospedale degli Uomini, come la Nuova Corsea dei giovani, ed il salone dell'Ospedale conforme alla Festa di tutti i Santi, come l'Ospedale delle Donne, cortile delle Matte, con Taffettà e Ferze fuori la Loggia di esso Ospedale e Noviziato di essa Casa Santa, per la Festa celebrata in essa a 26 giugno p.p. e similmente l'ossatura, apparatura ed altro per l'Altare ed Orchestro per la Musica fatti nel Cortile di detta Casa Santa e per le Tende grandi di Taffettà sopra detto Altare e l'orchestro, come anche per l'impalizzata ed Apparatura fatta in detto Cortile avanti l'affacciata della Nuova Speziaria facienda e in più altra aparatura farà così nell'Atrio coverto avanti la porta della Chiesa suddetta, come dentro le Porterie di Monastero delle Monache Conventuali e riformate della medesima, con apparato di Taffettà e porzione nel Vicolo ... a proporzione dell'accordo ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1116, p. 29; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.245).*

30.10.1749 - 30 ottobre 1749 ... A D. Eleonora ... Ducati 9.4.10 a Giuseppe Prisco Fontanaro per diversi lavori di Tofolature ha fatto per servizio **dell'Osp. degli Incurabili** e cioè per la Vasca di marmo fatta nella Nuova Spezieria ed altra vasca di fabrica fatta nella Nuova Zellaria e per aver posto chiavi, rosette e cannoli di ottone come dalla nota di apprezzo del loro Ingegnere in filza ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1115, p. 629; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.245).*

22.11.1749 - 22-XI-1749 D.100 a mastro Agostino Fucito a compimento di D.2000 in conto del nuovo stiglio sta facendo per la speziaria grande [dell'Incurabili] (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1106; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.175).*

29.11.1749 - 29 novembre 1749 ... A D. Eleonora ... Ducati 175.2.7 a maestro Giuseppe Mirone a compimento di 530.40 per diversi lavori di ferro ha fatto per la scalinata dell'Ospedale degli Uomini e per quella dei Bianchi della Giustizia, Portoni del Cortile, e Boffetta della Dispenza e 150.85 per la Spezieria del detto Ospedale giusta la relazione del Sopraintendente di detta Fabrica [degli Incurabili] ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1118, p. 812; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.245).*

12.12.1749 - 12 dicembre 1749 ... A D. Eleonora ... Ducati 10 a Bartolomeo Vecchione per la mesata finita all'ultimo 9 dicembre 1749 come Ingegnere della **Fabrica Nuova degli Incurabili** per il Legato del quondam antonio Magiocco, quali se li continueranno a pagare fin tanto seguirà la medesima Fabrica a farsi ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1116, p. 955; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.245).*

12.12.1749 - 12 dicembre 1749 ... A D. Eleonora ... Ducati 3.15 a maestro Antonio Di Manso per accompagnatura di somme 259 di calce dalla Dogana sin dentro il Cortile **dell'Ospedale degli Incurabili** fatto in giorni 21 a ragione di grana 15 il giorno, comprata per servizio della Nuova Fabbrica degli Incurabili dall'11 giugno al 20 agosto 1749 a conto del Legato del quondam Antonio Magiocco ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1116, p. 871; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.245).*

15.1.1750 - 15 gennaio 1750 ... A D. Eleonora ... Ducati 2 a Maestro Domenico Strina prezzo di 4 rotelle di ottone ha fatto per sotto la Balaustrata di legname della Spezieria del detto **Ospedale Incurabili**, giusta l'apprezzo del loro Ingegnere in filza ... (ASBN, Banco di Giacomo, g.m. 1128, p. 37; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.247).*

15.1.1750 - 15 gennaio 1750 ... A D. Eleonora ... Ducati 20 a Giovanni Gargiulo Pittore di Ornamenti a compimento di 60 ed a conto dei lavori di Pittura sta facendo nella Nuova Spezieria **dell'Ospedale degli Incurabili** a conto del Legato del quondam Antonio Maggiocca ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1128, p. 36-37; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.247).*

14.4.1750 - 14-IV-1750 D.50 a Gennaro Massa riggiolaro, per riggiole alla nuova speziaria [dell'Incurabili] (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1123; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.175).*

5.6.1750 - 5 giugno 1750 ... A D. Eleonora ... Ducati 30 alli Maestri Gennaro de' Fiore e Pietro Matarazzo a compimento di Ducati 500, ed in conto delli Lavori di Intagli stan facendo per lo Stiglio della Spezieria grande del detto **ospedale** [degli Incurabili], giusta la relazione del loro Ing.re in filza atteso che li altri 470 del detto complimento gli hanno ricevuti con il medesimo nostro Banco e loro polizze (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1128, p. 984; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.247).*

20.6.1750 - 1750, 20 giugno ad Eleonora Agnese Pappacoda principessa di Gerace e don Gennaro Minutolo conto dei legato del quondam don Antonio Magiocca per spendersi nella nuova fabbrica **dell'Ospedale**

dell'Incurabili D.30. E per essi con polizza di Gennaro Minutolo il quale è procuratore della suddetta donna Eleonora a don Pietro Bardellino pintore di figure, in conto del quadro ad oglio, il medesimo sta facendo per la nuova speziaria del detto ospedale [dell'Incurabili] (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1129, p.181; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.175).*
- 20 giugno 1750 ... A D. Eleonora ... Ducati 20 a Pietro Bardellino Pintore di Figure in conto del Quadro ad oglio il medesimo sta facendo per la Nuova Spezieria **dell'Ospedale degli Incurabili** ... (Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.247).*
- Del Bardellino … l'affresco giovanile nel soffitto della **Farmacia degli Incurabili** (1756) - (Lorenzetti, 1938 p.203; Spinosa, in Nap. Nob. 6 1967 p.215).*
- Pietro Bardellino … l'inizio fu in chiave demuriana … come mostra la tela del soffitto della **Farmacia degli Incurabili** con "Macrone che cura un guerriero ferito", dipinta nel 1750 (Spinosa, in Storia di Napoli, VIII 1971 p.514).*
- **Incurabili** … *Macaone cura Menelao ferito*, tela centinata, olio, m. 11x5,90, soffitto del Salone di rappresentanza. In questa composizione, eccezionale per grandezza, il Bardellino rifacendosi al gusto del tempo ed al melodramma metastasiano, si ispira ai poemi omerici e, nel caso, all'episodio del pio, era stato chiamato da Agamennone per curare, appunto, il guerriero atreo. Appena giunto, Macaone esamina le ferite, succhia il sangue, e sopra cosparge blandi, limitativi rimedi che gli aveva suggerito Chirone (Iliade, libro IV, v. 194 e segg.). L'intera opera si suddivide, per questo, in quattro diverse sezioni … Nelle quattro differenti scene che articolano l'insieme, riprese di scorcio con successione in fuga da sinistra a destra, vi è in primo piano una confusa scena di battaglia; quindi, collocata su di un edificio diroccato verso il centro-sinistra è quella delle cure prestate al guerriero ferito. In alto campeggia un'allegoria (probabilmente Marte); nella parte sinistra, in alto, un gruppo di angeli … (Cirillo p.88).*

11.7.1750 - 11-7-1750 D.100 a Crescenzo Trinchese a comp. di D.1100 in conto di lavori di marmi ha fatti e sta facendo per la nuova speziaria [dell'Incurabili] (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1135; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.176).*

18.8.1750 - 18 agosto 1750 … Ad Eleonora ed Agnese Pappacoda per conto legato dal quondam D. Antonio Maciocca, per spenderli nella **nuova fabbrica dell'Ospedale degl'Incurabili** e per lui al P. Gen. Minutolo Prov.le delle suddette D. Eleonora et Agnese Pappacoda ad Ignazio Massa a comp. di ducati 430 e cioè intero prezzo di tutti li Vasi di creta dipinti di Faenza occorsi per la Nuova Spezieria dell'Ospedale e ducati 2 per otto mezzi alvaroni serviti per la contro Spezieria sopra l'apprezzo di loro ingegnere in filza e per esso a D. Nicola Massa suo fratello per darcene conto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1143, p. 42; Borrelli, Le riggiole …, in Nap. Nob. 21 1982, p. 38).*
- 18 agosto 1750 ... A D. Eleonora Agnese Pappacoda e D. Gennaro Minutoli a conto del Legato del quondam D. Antonio Maggiocca per spenderli nella **Nuova Fabbrica dell'Ospedale degli Incurabili**, Ducati 30 e grana 3 e per essi con parola di D. Genn. Minutoli Proc.re della suddetta D. Eleonora Agnese Pappacoda e può esigere detta summa anco per mezzo di Banco e quietanzare come ne fa fede Notar Giacomo Ajusso di Napoli, a Ignazio Massa a compimento di ducati 430 e cioè 428 e grana 60 per intiero prezzo di tutti li Vasi di Creta dipinti di Faenza occorsi per la Nuova Speziaria del detto Ospedale e ducati 2 per 8 mezzi Alvaroni serviti per la Contro Speziaria del medesimo sopra l'apprezzo del loro Ing.re in filza atteso li altri 400 per detto compimento li ha ricevuti per il medesimo Banco con altre loro polizze e per esso a Nicola Massa suo Fratello per darcene conto (Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.246).*

3.9.1750 - 3 settembre 1750 ... A D. Eleonora ... Ducati 20 a Giovanni Gargiulo Pittore di Ornamenti a comp. di 80, prezzo dell'intera soffitta di tela dal medesimo fatta nella Nuova Spezieria della **casa santa ed ospedale degli Incurabili**, incluso la compra della tela, centrella, cositura, ponitura in opera, incassatura e dipintura per la Relazione ed Apprezzo del loro Ingegnere in filza ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1142, p. 107; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.246).*

25.9.1750 - 25 settembre 1750 ... A D. Eleonora ... Ducati 100 a Pascale Porta a compimento di ducati 400, ed in conto dei lavori di indorature ha fatto e sta facendo per servizio della nuova Spezieria Grande del detto **Ospedale degli Incurabili** giusta la relazione del loro Ingegnere in filza, atteso li altri 300 l'ha ricevuti a completamento per il nostro medesimo Banco (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1141, p. 340; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.246).*

28.9.1750 - 28 settembre 1750 ... A D. Eleonora ... D. 100 a Nicola Guerrasio e Francesco Saggese Maestri Pipernieri a comp. di 1400 ed in conto delli lavori di piperno ha fatto e stanno facendo per servizio della

Fabrica della Nuova Spezieria **dell'Ospedale degli Incurabili** ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1143, p. 377; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.247).*

15.10.1750 - 15 ottobre 1750 ... A D. Eleonora ... Ducati 24.4 a Cristoforo Storn per prezzo di diversi Vasi di Cristalli che ha venduto e consignato per servizio delle Nicchie a Mescolare della Nuova Speziaria **dell'Ospedale degli Incurabili** a conto del legato del quondam D. Antonio Maggiocca ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1141, p. 853; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.248).*

16.10.1750 - 16 ottobre 1750 … A D. Eleonora ... Ducati 23 a Gennaro Di Fiore per saldo di tre piedi di Tavolini intagliati dal medesimo fatti per servizio della Spezieria Grande **dell'Ospedale Incurabili** ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1140; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.248).*

16.10.1750 - 16 ottobre 1750 … A D. Eleonora ... Ducati 11.3 a Giovanni Bagli maestro Fa Legname a comp. di 21.60 prezzo di 12 sedie di Noce colorite e allustrate fatte per servizio della Nuova Spezieria degli **Incurabili** alla ragione di carlini 18 l'una giusta l'apprezzo dell'Ing.re in filza ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1140; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.248).*

28.10.1750 - 28 ottobre 1750 ... A D. Eleonora ... D. 20 a Domenico De Fiore Maestro Ottonaro in conto delli lavori di ottone deve fare per le Ferriate delle Finestre della Nuova Spezieria **dell'Ospedale degli Incurabili**, quali lavori devono essere di Piancia zeppellata di tutta bontà e perfezione secondo il disegno e modello che se gli darà, da pagarsi l'ottone suddetto a ragione di carlini sette la libbra esclusa la saldatura ... giusta Relazione del loro Ingegnere in filza ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1143, p. 442; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.247).*

19.12.1750 - 1750, 19 dicembre. Alli governatori degli **Incurabili** e per essi al regio ingegnere Giustino Lombardo per la mesata finita per tanti se li pagano al mese come assistente alla fabbrica che si sta facendo per l'allargamento dell'ospedale con l'opera di vigilatore ed assistente contemporaneamente e di tenere i scritti di tutti i materiali (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 775; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.176).*

13.1.1751 - 3 gennaio 1751 ... A D. Eleonora ... D. 10 e per essi con polizza di D. Gennaro Minutolo Proc.re e D. Eleonora Agnesa Pappacoda Principessa di Gerace e come tale può esigere la suddetta summa per nostro Banco e quietare, come ne fa fede Notar Giacomo Aiusso di Napoli a Bartolomeo Vecchione per la mesata finita ad ultimo 8 ottobre 1750 come Ingegnere di detta **Fabbrica** [degli Incurabili] quali se li continueranno a pagare fintanti seguirà la medesima a farsi a spese di detto Legato del quondam Don Antonio Maggiocca (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1155, p. 82; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.248).*

14.1.1751 - 14 gennaio 1751 ... A D. Eleonora ... D. 50 ad Angelo Sommillo e Francesco Gargiulo a comp. di 90 ducati a conto di 99.3.4. prezzo di diversi lavori di stucco han fatto per servizio della Nuova Spiezieria **dell'Ospedale degli Incurabili** giusta l'apprezzo del loro Ingegnere in filza in summa di ducati 163 ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1156, p. 41; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.248).*

26.1.1751 - 26 gennaio 1751 ... A Donna Eleonora Agnesa Pappacoda Principessa di Gerace, e a Don Gennaro Minutolo, a conto del legato del quondam Don Antonio Magiocca, per spendersi nella **Nuova Fabbrica dell'Ospedale degli Incurabili**, Ducati 192, grana 3 e tarì 16 e per essi con polizza di Don Gennaro Minutolo e della suddetta Donna Eleonora Agnesa Pappacoda e può esigere la detta somma ... come ne fa fede Notar Giacomo Aiunso di Napoli, a maestro Agostino Fucito a compimento di ducati 3092, grana 3 e tarì 16 prezzo del materiale e magistero del Nuovo Stiglio di radica di noce et altro ha fatto a tenore del convenuto e stabilito istrumento d'obbligo stipulato per Notar Onofrio de Ciutis di Napoli per servizio della Speziaria grande di detto Ospedale degli Incurabili giusta l'apprezzo del loro Ingegnere con ordine in filza, atteso li altri ducati 2900 per il detto complimento l'ha ricevuti il medesimo per nostro banco con altre loro polizze e resta il medesimo Maestro Agostino interamente soddisfatto e saldato per detta sua Opera senza pretendere altro, né per questa né per qualsiasi altra causa con firma del suddetto Agostino Fucito (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1152, p. 165; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.249).*

29.1.1751 - 29 gennaio 1751 ... A D. Eleonora ... Ducati 213.1.20 a Francesco Pessina cioè 165.50 prezzo di diversi Cristalli diamantini di Venezia che ha venduto e consignato per servizio del Telaro e due Nicchie laterali del Mescolare Grande della Nuova Spezieria **dell'Ospedale degli Incurabili** e ducati 29.40 per manifattura e ponitura in opera di 21 pezzi di Cristalli per la medesima e 8.80 per gli Incastri di Ottone e

regoletti inchiodati intorno alli Cristalli e ducati 11.60 per affitto di Tre Lampieri di Germania e 16 Placche indorate inclusavi la portatura serviti per la Festività di tutti i Santi celebrata nella Chiesa maggiore del detto Ospedale nel 1° Novembre 1750 giusta la nota di apprezzo del Loro Ingegnere (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1155, p. 170; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.249).*

3.2.1751 - 3 febbraio 1751 ... A D. Eleonora ... D. 100 a Nicola Guerrasio e Francesco Saggese Maestri Pipernieri a compimento di Ducati 1550 ed in conto dei lavori di Piperno han fatto e stanno facendo per servizio della Scala della Speziaria e Cocina del suddetto Ospedale e **Santa Casa degli Incurabili**, giusta la relazione del Loro Ingegnere (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1155, p. 282; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.249).*

11.2.1751 - 11 febbraio 1751 ... Ad Eleonora Agnesa Pappacoda e Gennaro Minutolo ... Ducati 100 a Crescenzo Trinchese Maestro Marmoraro a compimento di ducati 1450 intero prezzo di tutti i lavori e materiali di marmi bianchi e mischi ha fatto per servizio della Nuova Spezieria dell'Ospedale e **Santa Casa degli Incurabili**, consistentino in mostre di porte e finimenti di Boffette, Vasche, Lavamani ed altro inclusovi il prezzo di ducati 20 per la Lapide di marmo bianco ha fatto per servizio della Cucina (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1153, p. 224; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.250).*

25.2.1751 - 25 febbraio 1751 ... A D. Eleonora ... Ducati 69 e 3 ad Aniello Pascale Pintore di ornamento a comp. di 119/83 per prezzo e valuta di tutta l'incartata, Freggi, dipintura di porte, finestre, balconi, nella Spezieria, e nuovi bassi e camere nel giardino di detto **Ospedale degli Incurabili** sito dentro la Porta di S. Gennaro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1152, p. 326; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.249).*

3.3.1751 - 3 marzo 1751 ... A D. Eleonora ... D. 10 e per esso con polizza di D. Gennaro Minutolo che è procuratore della suddetta Donna Eleonora Agnesa Pappacoda ... a Bartolomeo Vecchione per la mesata finienda ad ultimo settembre 1750 come Ingegnere di detta **Fabrica** [degli Incurabili] da farsi a spese del Legato del quondam D. Antonio Maggiocca, Consiliario della Regia Camera di S. Chiara ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1157, p. 326-27; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.248).*

14.5.1751 - 14 maggio 1751 ... Alli Gov.ri della **casa santa degli Incurabili**, D. 100 e per esso a Dom. Di Gennaro prezzo di libbre 20 di Rabarbaro ha venduto e consignato per servizio della Spezieria di detta santa casa a 20 gennaio 1751 e per esso a Gio. Barice e Giuseppe Segnari maestri pittori e detti 100 sono per il prezzo di 175 intempiate con travi e Friso sotto e sopra, 9 porte e finestre e balconi, 16 bussole dipinte color scarlatto, e le fonde in mostra color verde antico e balconi e ferri di balconi verdino ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1150, p. 937; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.246).*

26.6.1751 - 26 giugno 1751 ... A D. Eleonora ... D. 40, tarì 3 e grana 15 ad Antonio Loffredo per il prezzo di 82 vetri di Venezia di due parti l'uno e di 76 altri detti di misura 17 impiombati con piombo doppio e Legature di rame serviti per le Vetrate della Nuova Spezieria **dell'Ospedale** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1162, p. 93; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.250).*

9.8.1751 - 9 agosto 1751 ... A D. Eleonora ... D. 16.4 al Maestro Intagliatore Gennaro Di Fiore prezzo di n. 12 Placche di legno intagliate che ha fatto per servizio della Nuova Spezieria **dell'Ospedale degli Incurabili** alla ragione di carlini 14 l'una giusta l'apprezzo del loro Ingegnere Don Bartolomeo Vecchione che si conserva in filza (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1167, p. 101; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.250).*

21.10.1751 - 21 ottobre 1751 ... A D. Eleonora ... Ducati 159 e 6 tarì a Carmine Ventapane prezzo di cantara 12 e rotolo 72 1/2 di ferro magliatto ha venduto e consignato per servizio della Tesa e Cancella della Nuova Grada di Piperno situata avanti la Spezieria **dell'Ospedale degli Incurabili** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1173, p. 513; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.250).*

12.11.1751 - 12 novembre 1751 ... A D. Eleonora ... Ducati 143.3.18 a Giuseppe Micone Maestro Ferraro a comp. di 298.2.17 per i lavori di ferro per servizio delle Scalinate della Nuova Spezieria **dell'Ospedale degli Incurabili** consistenti in 16 Tafuro per li vani delli pilastri di piperno, di una Cancella a giarretta per il finestrone centinato della medesima, secondo l'apprezzo fattone dal loro Ingegnere in filza (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1173, p. 656; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.250).*

24.12.1751 - 24 dicembre 1751 ... A D. Eleonora ... Ducati 31.2.10 a Francesco Pessina per 12 Cristalli di Venezia con foglie per le placche della Spezieria del detto **Ospedale degli Incurabili** e per 12 Cornocopi di ottone alla Tedesca pessellati e argentati e per la politura di tutti i cristalli e per l'affitto di un Lampiero di cristallo e riportatura ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1173, p. 911; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.250).*

10.1.1752 - 10 gennaio 1752 ... A D. Eleonora ... D. 65 a Cristofaro Giordano prezzo di Due Lampadari di cristallo con Fiori coloriti che ha venduto e consignato per servizio della Nuova Spezieria **dell'Ospedale degli Incurabili** … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1184, p. 90; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.251).*

11.1.1752 - 11 gennaio 1752 ... A D. Eleonora ... Ducati 45.4.2. a Gaetano Delfino Maestro Ferraro a comp. di 95, per 55 pezzi di ferro, portatura, sfrido e lavoratura delli Tre Trafuri ha fatto per la Grada avanti la Dispensa **dell'Ospedale degli Incurabili**, di peso cantara 2 e rotola 73, inclusovi le grappe, alla ragione di grana 35 il cantaro, come da apprezzo del loro Ingegnere in filza ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1185, p. 96; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.251).*

14.1.1752 - 14 gennaio 1752 ... Alli Governatori degli **Incurabili** D. 57,64. E per essi a Giuseppe Massa in conto di ducati 87,64 prezzo di tutte le riggiole spetenate et impetenate e ponitura in opera delle medesime nel nuovo pavimento fatto nella chiesa di detta Santa Casa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1188; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.258).*

2.6.1752 - 1752, 2 giugno … f. 2297 A D. Eleonora Agnesa Pappacoda, Principessa di Gerace, e D. Gennaro Minutoli conto del legato del qm D. Antonio Maggiocco per spendersi nella nuova fabrica **dell'Ospedale dell'Incurabili** d.ti Cento E per essi con polisa di D. Gennaro Minutolo Procuratore di detta D. Eleonora, e può esigere detta summa anco per Banco; e queste come in filza, fede Notar Giacomo Ajusso di Napoli à Mastro Antonio de Mauro, à complimento di d,ti 600 et in conto de lavori di fabrica stà facendo nella nuova rivolta per servizio di detto Ospedale, giusta la relazione del loro Ingegniere in filza, atteso gl'altri d.ti 500 del detto complimento l'hà ricevuti per Nostro Banco con altre loro polise E per esso per mano di Nr Giacomo Ajusso di Napoli a detto Buero per altritanti d. 100 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1187; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013).

12.6.1742 - 1742, 12 giugno … f. 6283 Alli Governatori della **Casa Santa degl'Incurabili** d.ti quindeci tt. 3; E per essi a d. Aniello Pascale Pintore d'ornamenti prezzo di cinque incartate con carta straccia, sotto e cornicione intagliati attorno e per la dipintura di porte e finestre hà fatto per la casa, dentro il giardino di quella Santa Casa, sita da dentro la Porta di S. Gennaro; che prima stava addetta per uso di gioco, giusta la Relazione ed apprezzo del loro Ingegnere in filza; E per esso al detto Cacciapuoti per altritanti d. 15.3 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1194; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013).

23.12.1752 - 1752, 23 dicembre … f. 4621 Alli Governatori della **Casa Santa degl'Incurabili** … Alli detti d.ti cento, e per essi à Domenico Buongiovanni, à complimento di docati 200 in conto de lavori di legnami, ed accomodi di essi hà fatto, e sta facendo in diversi luoghi dentro del cortile di detta Santa Casa, suoi Ospedali, e Monisteri, e per diverse Case site in varij luoghi di questa Città, giusta la Relazione de loro Ingegnere D. Luca Vecchione in summa di d.ti 400, colla quale spiega esserno detti Lavori, per conto di detta Santa Casa, come per ordine di D. Marco Torre, collega, e Deputato in piedi […] in filza, atteso gl'altri d.ti 100 per detto compimento l'hà ricevuti per Banco con altra loro Polisa. E per esso per mano di Notar Giovan Domenico Coppo di Napoli al detto Buero per altri tanti d. 100 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1206; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013).

23.12.1752 - 23 dicembre 1752. I governatori della **Santa Casa degli Incurabili** pagano … duc. 11 per altre «cinque incartate ... nella casa di quella Santa Casa, sita al Largo delle Pigne e proprio dove abita il piggionante Antonio de Lucca marmoraro, giusta la relazione ed apprezzo del loro ingegnere»; inoltre, versano al maestro Domenico Buongiovanni duc. 100, a compimento di 200, in conto «dé lavori di legname ed accomodi ha fatto, e sta facendo, in diversi luoghi dentro del cortile di detta Santa Casa, suoi ospedali e monisteri, e per diverse case site in vari luoghi di questa città, giusta la relazione del loro ing. D. Luca Vecchione» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti …, 1977 p.55).*

2.9.1752 - 2 settembre 1752 ... A Francesco Parise D. 17. E per lui a Francesco di Fiore, mastro intagliatore e sono per tanti se li pagano in nome e parte della Congregazione di S. Francesco d'Assisi costrutta dentro

l'Ospedale degli **Incurabili** di questa Città, a conto di ducati 67 intero prezzo convenuto e stabilito per la cona di legname lavorato e guarnita di intagli sopra l'altare e intorno al quadro da situarsi su detto altare e arco e intaglio da farsi nel coretto di legname che sta sopra la sede priorale di detta venerabile Congregazione, per la qual cona si intende compresa con l'opera di legname, come il lavoro di intaglio, a tenore del disegno fatto da Domenico Galietta sopra il quale disegno s'è pattuito per il prezzo tra il suddetto Francesco e il suddetto Domenico e detta Cona e Coretto debba dipendere dalla direzione del suddetto Domenico Galietta, e corriggerlo se non lo stimarà a proposito (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1607; Rizzo, Notizie …, in "Le Arti figurative a Napoli nel Settecento, 1979 p. 254; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.272).*

6.10.1752 - 6 ottobre 1752 ... A Saverio Cavalcante D. 25. E per esso a Ciccio Nicolardi mastro di pazzi **nell'Incurabili** per saldo e final pagamento così di spese cibarie, come per l'assistenza dalli 10 giugno fino li 3 settembre prossimo passato fatta fare da Silvestro Scarpa giovane di detta Santa Casa a Carlo Rafaele Cavalcanti per tutto il tempo del di lui patimento (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1208; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.279).*

14.3.1753 - 14 marzo 1753 ... Alli Governatori della Casa Santa delli **Incurabili** D. 28,85. E per loro a Giuseppe Massa per prezzo di canne 16 e mezzo di rigiole spetenate, poste in opera in vari luoghi dentro li monasteri delle Riformate e delle Conventuali di detta Santa Casa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1281; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.272).*

14.3.1753 - 14 marzo 1753 ... Alli Governatori della **Casa Santa delli Incurabili** D. 8. E per loro a Carlo Curzio per la mesata finita all'ultimo caduto come medico dell'Ospedale delle donne di detta Santa Casa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1281; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.279).*

24.3.1753 - 24 marzo 1753 ... A Ignazio d'Arco D. 15. E per esso a Ignazio Ponziano per cinque statuette, una di Nostro Signore Gesù Cristo e quattro de Santi Vescovi Patroni e cinque Puttini col volto di Nostro Signore Appassionato e quattro teste di Cherubini tutti di carta cotta con pece posti in argento et oro e per l'indoratura e pittura di color latte fatto all'altare con indoratura di 14 cornicette d'oro a mistura il tutto servito per il guardaroba seu Oratorio di S. Maria di Tutti i Santi eretto nell'Ospedale di **S. Maria del Popolo** di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1276; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.272).*

7.4.1753 - 7 aprile 1753 ... Alli Governatori della **Casa Santa degli Incurabili** D. 8,60. E per loro a Giuseppe Ventura cioè ducati 5 per la mesata di marzo come medico dell'Ospedale delle donne di detta casa e per il peso che tiene di fare lezione anatomica tre volte il mese a giovani dell'ospedale degli uomini; ducati 1,50 per l'assistenza fa nell'osservazione de poveri infermi e ducati 2,10 per 60 palate di pane a grana tre e mezzo l'una (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1227; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.280).*

4.2.1755 - 1755, 4 febbraio … f. 1376 Alli Governatori della **Casa Santa dell'Incurabili** conto di Fabrica d.ti 100= E per esso à Domenico Buongiovanni à complimento di d.ti 200 à conto de lavori di legname sta facendo per la rifazione, ed ampliazione della Casa di detta Santa Casa sita al Poliero da darne conto, giusta la relazione del loro Ingegniere con ordine in filza, atteso l'altri d.ti 100 per detto complimento l'hà ricevuti per Banchi con altre polise; E per lui ut supra d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1656; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013).

4.2.1755 - 1755, 4 febbraio … f. 1376 Alli Governatori della **Casa Santa dell'Incurabili** conto di Fabrica d.ti 100= E per loro à Francesco Mauro à complimento di d.ti 900 à conto di Fabrica, ed altro stà facendo per la rifazione, ed aumento del Comprensorio di Case sito al Poliero e darne conto giusta la relazione del loro Ingegnere con ordine in filza, atteso l'altri d.ti 800 di detto complimento l'hà ricevuti per Banchi con altre loro polise E per lui ut supra d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1656; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013).

9.5.1755 - 9 maggio 1755 Alli governatori della **Casa dell'Incurabili** docati quaranta, notati in fede a 5 corrente, e per essi a don Nicola Russo, prezzo di due quadri ad oglio, uno con l'effigie di san Camillo De Lellis situato sopra il quadro della cappella di San Carlo, e l'effigie della Vergine santissima dell'Assunta con più figure de' santi per sopra il quadro della cappella della nascita del Signore e per altri accomodi ha fatto nelli quadri dell'altre cappelle della chiesa di detta Santa Casa così d'accordo giusta l'ordine in filza, e per esso a don Giuseppe Bagnulo per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1423, p.517; Fiorillo, Gli

Incurabili …, 1991 p. 176; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.260; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.291).*

28.6.1755 - 1755, 28 giugno. Alli Governatori della **Casa Santa dell'Incurabili** per Montaldo D.20. E per esso a maestro Antonio Pistola in conto de lavori di stucco sta facendo nella cappella gentilizia de Montaldo eretta nella Chiesa di detta Santa Casa e darne conto, giusta la relazione dell'ingegnere Nicola Carletti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1318; Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.176).*

13.8.1755 - 13 agosto 1755 ... A D. Eleonora ... Ducati 20 a Bartolomeo Vecchione per due mesate finite a luglio 1755 come Ingegnere della **Nuova Fabrica degli Incurabili**, i quali se li continueranno a pagare fin tanto deverà la medesima a farsi a spese del Legato del quondam Don Antonio Magiocca ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1320, p. 95; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.251).*

6.9.1755 - 6 settembre 1755 ... A D. Eleonora ... Ducati 100 ad Antonio Buongiovanni a compimento di ducati 950, in conto delli lavori di legname ed altro sta facendo in servizio delle **Nuove Fabbriche fatte per l'ampliazione del Palazzo** del Legato del quondam D. Antonio Magiocca, giusta la relazione del loro Ingegnere in filza … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1320, p. 317; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.251).*

29.3.1756 - 29 marzo 1756 … Alli Gov.ri della S.ta Casa degli **Incurabili**, conto a parte del quondam D. Mario Montalto d. 10 e per essi all'Ing.re D. Nicola Carletti in ricogniz.ne di tutte le sue fatiche per la rifaz.e, relazione e disegno per l'abbellimento della cappella gentilizia de Signori Montalto, e sono dentro la chiesa di detta Santa casa, e sua assistenza fatta per li lavori in stucco, sin alli 17 dicembre 1755, e per altro disegno deve fare per situare la pedagna di marmo sotto la statua sita su l'altare della medesima, come da suo parere, e se li fa detto pagamento … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1331; Pezone, Ricerca 2013).

1.4.1758 - 1 aprile 1758 … Alli Governatori della **Casa Santa degli Incurabili**, ducati 41 a Giovanni Battista Rossi, in conto di 140 ducati intero prezzo di 6 quadri, due con l'effigie di S. Cosmo e Damiano, altri con la Nascita del Signore, l'Adorazione dei Magi, Presentazione al tempio di Gesù e Fuga in Egitto, ciascuno di palmi 7 e mezzo, ha fatto per servizio della cappella gentilizia del signor Montalto, attaccata alla chiesa della loro Santa Casa d'ordine del Duca di Caivano loro collega e Deputato (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1384, p.317; Rizzo, in Nap. Nob. 25 1986, p.119).*

6.4.1758 - 6 aprile 1758 ... Alli Governatori della Casa Santa **dell'Incurabili** D. 13,33. E per essi a Gaetano Nucci dell'annui ducati 40 di provisione stabiliti pagarseli per la lezione di fisica e geometria fa quattro volte la settimana ai giovani dell'Ospedale degli uomini di detta Santa Casa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1407; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.280).*

9.10.1758 - 9 ottobre 1758 ... Alli Governatori della Casa Santa degli **Incurabili** D. 12. E per essi a Felice Acri cioè ducati 10 come prima piazza di medico nell'ospedale delle donne e ducati 2 per lo peso tiene di fare un apparecchio anatomico, ed ogni altro sta descritto nelle presenti e antiche conclusioni (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1430; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.280).*

22.1.1759 - 22 gennaio 1759 ... Alli Governatori della Real Casa **degl'Incurabili** D. 10. E per essi a Gioacchino Prudente come medico degli uomini di detta Casa con assistere al nuovo metodo di medicamenti mercuriali ed altri pesi (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1437; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.280).*

5.9.1759 - 5 settembre 1759 … Alli Governatori della **casa Santa degli Incurabili**, ducati 30 a Giovambattista Rossi, pittore di figure, in conto di 70, prezzo convenuto di un quadro ad oglio che sta facendo per la lamia della sacrestia nuovamente rifatta di stucco di quella S. Casa, con andare a suo carico il costo della tela che bisogna per il quadro suddetto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1425; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.44).*

1.5.1762 - Essendosi il Re servito condiscendere alla costruzione propostagli di un Cimitero o Camposanto in questa Capitale e propriamente nella massaria del don Gaetano Campoli, sita fuori la Polveriera, secondo la Pianta fatta dal Cavalier Architetto Ferdinando Fuga, per seppellirvisi i cadaveri di quei che muoiono nell'Ospedale **dell'Incurabili**, affine dio evitarsi il pregiudizio della pubblica salute con tutta ragione temuto, per lo fetore, ch'esala dalla Piscina o sia fossa ove si gittano nel detto Ospedale tali cadaveri, s'è

compiaciuta benanche la Maestà Sua per la Segreteria di Stato del Dispaccio Eccellentissimo ordinare al Delegato e Governo della Casa Santa dell'Incurabili e dall'Architetto Fuga che immediatamente procedano alla compra della detta massaria e quivi sollecitamente si cominci la fabrica del Camposanto, affinchè prima de sopravegnenti caldi della State, come l'Architetto asserisce possano in alcune di quelle sepolture che prima saran costrutte, esser trasportati e seppelliti i detti cadaveri, e così chiuder si possa la riferita piscina. Non s'è però qui fermata Sua Maestà, ma stendendo più avanti il suo Zelo per la sicurezza della Universal Salute de suoi vassalli, per aiutar la Santa Casa dell'Incurabili e per agevolare l'esecuzione sollecita di tal Cimitero, per cui vi andarà la spesa di circa docati venticinquemila, s'è degnata che dal suo Real Erario si paghino docati quattromila e cinquecento ai Governatori dell'Incurabili, acciò subito con tal denaro e con altro della Santa Casa comprar si possa il suolo e porre mano all'opera del tanto necessario Cimitero. Ma poiché la costruzione sollecita di tal Cimitero è un'opera non solo pia, ed utile, ma all'estremo grado necessaria, e che interessa il pubblico e la Città tutta per la conservazione della pubblica salute, quindi è che Sua Maestà con quel zelo con cui ama e promuove la felicità dei suoi Popoli e ch'è stata la prima a dare un esempio egreggio della sua Real munificenza colla contribuzione della detta somma per un opera tale, mi ha comandato dire a Vostra Illustrissima (come fò) ch'essendo proprio e doveroso che dai banchi di questa Capitale si contribuisca sollecitamente un competente sussidio per l'opera suddetta, disponga che da quello del Santissimo Salvatore così s'esegua. Palazzo primo maggio 1762. Gio de Gojzueta (ASBN, Banco del Salvatore, patrimoniale matr. 26, Dispacci e Rappresentanze, p. 229-230; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.273).*

29.5.1762 - 29 maggio 1762 ... Alli Governatori degli **Incurabili** conto del Camposanto D. 20. E per loro a Domenico Savastano in conto di diverse spese ha fatto fare e deve fare per servizio del Camposanto e specialmente per la funzione si deve fare a 22 corrente per la benedizione della prima pietra da buttarsi nelle fondamenta (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1479; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.274).*

2.6.1762 - 2 giugno 1762 ... Alli Governatori della Casa Santa degli **Incurabili** D. 10. E per loro alli eredi del quondam Nicola Manto uno dei chirurghi è stato dell'Ospedale di detta Casa a compimento di ducati 25 per tanti ordinati pagarsi per questa volta tantum e senza indursi in esempio per la nova cura aveva intrapresa de tignosi, con la quale aveva avuto pensiero di far bene e per alcune spese ha dovuto fare per il medicamento oprato per detti tignosi (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1471; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.280).*

21.6.1762 - 21 giugno 1762 ... Alli Governatori degli **Incurabili** conto del Camposanto D. 10. E per essi a Don Gaetano Bronfini, architetto, in soddisfazione delle fatiche e spese dal medesimo fatte in aver formato un modello grande di tavola del Camposanto, che doveva servire per dar sepoltura ai cadaveri dei poveri infermi che muoiono nell'Ospedale di detta Santa Casa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1475; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.273).*

9.8.1762 - 9 agosto 1762. Alli Governatori della Casa degli Incurabili, D. 6 ed Angelo Sommillo Maestro Stuccatore per i lavori di stucco fatti attorno all'iscrizione di marmo del quondam Chirurgo Luigi Tortora sopra le porta della Libraria di detta casa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1482; Rizzo, Ricerca 2018).

8.11.1762 - 8 novembre 1762 ... Alli Governatori delli **Incurabili** conto del Camposanto D. 250. E per loro a mastro Nicola Ametrano in conto de lavori di ferro consistentino in cancelle di ferro con loro telai attorno, occhi a coda di rondine, grappe ed altro che sotto la direzione dell'architetto Ferdinando Fuga sta facendo per la costruzione del Camposanto nel luogo detto il Trivio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1482; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.275).*

23.12.1762 - 23 dicembre 1762 ... Alli Governatori della Casa Santa **dell'Incurabili** conto del Camposanto D. 929. E per essi a Filippo Castiello e Gioacchino de Rosa a compimento di ducati 9.300 in conto della nuova fabrica che dai medesimi sotto la direzione del cavalier Ferdinando Fuga architetto di Sua Maestà Dio Guardi si sta facendo nella costruzione del Camposanto nella masseria sita al Trivice, addetta per la sepoltura de poveri infermi che muoiono nell'ospedale di detta Santa Casa a li prezzi convenuti nell'istrumento de 18 giugno 1762, rogato per notar Onofrio di Ciutys di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1667; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.274).*

23.12.1762 - 23 dicembre 1762 ... Alli Governatori degli **Incurabili** D. 550. E per essi al capomastro basolaro Rinaldo Sorrentino a compimento di ducati 1.500 in conto de lavori di piperni e basoli che sotto la direzione del regio cavalier Ferdinando Fuga, architetto di Sua Maestà (D.G.) si stan facendo per la costruzione del

Camposanto nel luogo detto il Trivice per lo scandaglio del suddetto cavaliere (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1667; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.274).*

21.1.1763 - 21 gennaio 1763 ... Alli Governatori della Casa Santa degli **Incurabili** conto del Camposanto D. 16,48. E per loro ad Elia Bianchi, tanti dal medesimo pagati d'ordine di Ferdinando Fuga architetto di Sua Maestà, cioè ducati 5 al falegname Antonio Daniele per conto di una barra lunga, un tavolone di castagno ed altro legname per formare il trepiede o sia ingegno per alzare li bastelli delle sepolture del Camposanto e ducati 11,48 al ferraro Michele Mirone per ferri per detto ingegno (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1494; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.275).*

25.2.1763 - A 25 detto [febbraio 1763], da detta nostra **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] per detto Banco de Poveri ducati 65 al Signor Francesco Avellino orefice argentiero et esserno cioè ducati 59 e grana 20 di essi per intiera soddisfazione della politura et imbiancatura di tutto l'argento della nostra Compagnia; docati 2 e grana 30 per argento rifuso in fare diverse vite, scrofolette e saldature e li restanti ducati 3 e grana 50 per indoratura delle statue seu virtù che stanno alla lampada, indoratura dell'immagine della Vergine Santissima del paliotto e raggi che stanno attorno alla stessa immagine; e stante il presente pagamento resta interamente sodisfatto (ABGN, v. 452, 24; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.271).*

29.3.1763 - 29 marzo 1763 … A Gaetano Simioli D. 37. E per lui a Gennaro Martino a compimento di ducati 67 per saldo e final pagamento così d'un altare di marmo consistente in paliotto, gradini predella, menza e grado come di un altro grado ed altri lavori di marmo dal medesimo fatti e posti nella loro cappella nuovamente fatta nella Casa Santa **dell'Incurabili** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1416; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.260).*

12.4.1763 - 12 aprile 1763 ... A Nostri di Banco conto di utile di pegni D. 200. E per essi alli Governatori della Casa Santa delli **Incurabili** a compimento di ducati 400 in aiuto della spesa che detta Santa Casa deve fare nella costruzione del Camposanto fuori l'abitato di questa Capitale e proprio nella Polveriera per seppellirvi li cadaveri di quei che muoiono in detto Ospedale, affine di evitare il pregiudizio della pubblica salute per lo fetore che esala dalla Piscina ossia fossa che sta in detta Santa Casa acciò possa chiudersi (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1552; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.274).*

30.7.1763 - 30 luglio 1763 ... A Pietr'Antonio Cappelli D. 10. E per esso a Giuseppe Caiazzo, mastro falegname ce li paga in nome e come tesoriere **dell'Arciconfraternita de Bianchi di Santi Francesco e Matteo** a compimento di ducati 11,20 per prezzo della nicchia di legname scorniciato ed intagliato per ponersi la statua di Nostro Signore Gesù Cristo alla Colonna nella Festa della Scala Santa formata nell'atrio di detta Arciconfraternita (ASBN, Banco di s. Giacomo, g.m. 1564; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.277).*

26.10.1763 - 26 ottobre 1763. Alli Governatori dell'**Incurabili**, D. 7 a Angelo Sommillo Maestro Stuccatore per li residui di stucco che ha fatto per servizio della Chiesa delle Monache Riformate di loro Santa Casa, come anche alla Sacrestia (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1506, p.270; Rizzo, Ricerca 2018).

7.11.1763 - A 7 novembre 1763 ducati 50 a Francesco Saggese mastro piperniero in conto dell'opera di piperni per esso fatta nel cortiletto della nostra Illustre **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] e a conto parimente dell'opera di piperni sta facendo per la casa della nostra Illustre Compagnia accosto alla medesima da apprezzarsi in tutto dal Regio Ingegnere D. Giuseppe Astarita (ABGN, v. 453, 49; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.271).*

30.12.1763 - A 30 detto [dicembre 1763] per detto Banco de Poveri ducati 19 a Francesco Rendina mastro stuccatore a complimento di ducati 59 ... e tutti esserno a saldo ed intiera soddisfazione di tutto lo stucco per esso fatto nell'atrio seu cortiletto di nostra Illustre **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**], giusta la relazione fattane dal Regio Ingegnere Signor D. Giuseppe Astarita (ABGN, v. 453, 51; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.271).*

9.1.1764 - 9 gennaio 1764 ... Alli Governatori degli **Incurabili** conto del Camposanto D. 28,55. E per loro a Ignazio Attanasio prezzo del pavimento di riggiole fatto nella cappella e sagrestia costrutta nel nuovo Camposanto nel luogo il Trivice, giusta l'apprezzo del cavalier Ferdinando Fuga (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1437; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.275).*

22.2.1764 - A detto dì [22 febbraio 1764] alla detta nostra **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] per detto Banco [Poveri] ducati 24 al Signor Domenico Galietta a complimento di ducati 54, atteso gli altri ducati 30 li ha ricevuti de contanti; e tutti detti ducati 54 esserno per intiera soddisfazione di tutta l'opera di pittura et ornamenti fatti nella nostre Illustre Compagnia e suo cortiletto, così col medesimo approvato col parere ancora del Regio Ingegnere Signor D. Giuseppe Astarita; e con il presente pagamento resta intieramente soddisfatto, non avendo altro da conseguire per questa causa (ABGN, v. 453, 55;

22.2.1764 - A 22 detto [febbraio 1764] alla detta nostra **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] per Banco de Poveri ducati 20 ad Ignazio Chiaiese; ed esserno per intiero prezzo e soddisfazione di tutte le mattonate di riggiole per esso vendute e poste in opera nel cortiletto della nostra Illustre Compagnia, giusta la sua nota esibita e revista dal Regio Ingegnere Signor. D. Giuseppe Astarita; e col presente pagamento resta intieramente soddisfatto, non avendo altro da conseguire per qualsivoglia altra causa; e pagherete con firma aut (ABGN, v. 453, 55; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.271).*

2.3.1764 - A detto dì [2 marzo 1764] si da a detta Illustre **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] per detto Banco [Poveri] ducati 30 a D. Vincenzo d'Adamo marmoraro et esserno per intiera soddisfazione e prezzo così della lapide di marmo fatta nella nostra Illustre Compagnia, nuove tavole di marmo fatte nel cortiletto della medesima, come per accomodatura della lapide antica et accomodare e residui di tutti li marmi della medesima nostra: Illustre Compagnia a tenore della sua nota esibita e revista dal Regio Ingegnere Signor D. Giuseppe Astarita [...] (ABGN, v. 453, 57; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.272).*

9.4.1764 - 9 aprile 1764 ... Al monastero di S. Gaudioso D. 100. E per esso alli Governatori della Real Casa ed Ospedale di **Incurabili** per sossidio per la fabbrica del Camposanto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1721; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.274).*

12.5.1764 - A 12 detto [maggio 1764] da detta nostra **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] per detto Banco de Poveri ducati cinquantasei al Signor D. Domenico Galietta; ed esserno per intiera soddisfazione di tutte le dipinture di porte, fenestre, bussole ed altri ornamenti fatti così nella casa della nostra Illustre Compagnia accanto alla medesima, come alle dipinture della porta della terra santa della nostra Compagnia ed altre dipinture fatte per l'istessa nostra Compagnia, giusta la sua nota revista ed appurata [...] (ABGN, v. 453, 62; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.272).*

28.5.1764 - A 28 detto [maggio 1764] da detta nostra **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] per detto Banco [Poveri] ducati nove al Signor Evangelista Schiano a complimento di ducati 22 atteso li altri ducati tredici li ha ricevuti antecedentemente de contanti; e tutti detti ducati ventidue esserno per intiera soddisfazione di n° 40 figurine di tela dipinte per esso fatte per la nostra Illustre Compagnia per ponersi sopra la veste de nostri Fratelli della medesima, riportanti l'effigie di Santa Maria Succurre Miseris a carlini 5 e mezzo l'una, essendo tutto ciò è occorso per le medesime andato a conto e carico di esso Signor Evangelista Schiano [...] (ABGN, v. 453, 62; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.272).*

5.6.1764 - A detto dì [5 giugno 1764] da detta nostra Illustre **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] per detto Banco [Poveri] ducati 20 al Signor D. Giuseppe Astarita Regio Ingegnere; ed esserno a saldo ed intiera soddisfazione di tutti li favori compartiti alla nostra Illustre Compagnia nelle fabbriche della medesima e sue case, e così pagherete (ABGN, v. 453, 64; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.272).*

22.6.1764 - 22 giugno 1764 ... Alli Governatori della Casa Santa degli **Incurabili** conto del Camposanto D. 200. E per essi a mastro Rinaldo Sorrentino a compimento di ducati 3.900 in conto dei lavori di piperno e basoli che sotto la direzione del cavalier Ferdinando Fuga architetto di Sua Maestà (D.G.) sta facendo nella costruzione del Camposanto nel luogo detto il Trivio, giusta lo scandaglio del sudetto cavalier Fuga con ordine in piè di esso di Gio Pignone, governatore collega che si serba in filza, atteso gli altri ducati 3.700 del detto compimento l'ha ricevuti per altri banchi con altre polize (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1723; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.275).*

20.8.1764 - 20 agosto 1764 ... Al Protettore delegato e Governatori della Casa degli **Incurabili** conto del Camposanto D. 400. E per essi a Ferdinando Fuga architetto reale, che uniti alli ducati 200 che sotto li 16 maggio 1763 li furono pagati per il Banco del Salvatore, compongono la somma di ducati 600. E sono in conto dell'assistenza, direzione ed incomodi per lo spazio di anni due e più sofferti per la costruzione della nuova fabbrica del camposanto sito nel luogo detto il Trivio, così concluso sotto il 29 giugno 1764 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1750; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.273).*

22.12.1764 - A 22 detto [dicembre 1764] da detta nostra Illustre **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] per detto Banco de Poveri ducati 10 a Paolo Prencipe capomastro fabbricatore a complimento di ducati 1010, atteso li altri ducati 1000 li ha ricevuti dalla nostra Illustre Compagnia per detto Banco de Poveri cioè ducati 700 di essi in più partite di denaro libero della nostra Illustre Compagnia, frutto dell'annue rendite della medesima e li restanti ducati 300 dal denaro condizionato pervenuto dal Signor Marchese D. Francesco Antonio Andreasi fa la somma di ducati 1000; e tutti li sudetti ducati 1010 esserno per intiera soddisfazione, saldo e final pagamento di tutta l'opera di fabrica per esso con suoi operai fatta nella casa accosto alla nostra Illustre Compagnia, nel cortiletto e terra santa dell'istessa nostra Illustre Compagnia, giusta le relazioni fattane dal Ingegner Signor D. Giuseppe Astarita, il tutto spiegato nella girata fatta al mandato de sudetti ducati 300 condizionate; e stante Il presente pagamento resta sodisfatto anche di tutto il passato, non avendo altro da conseguire per qualsivoglia altra causa [...] (ABGN, v. 453, 82; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.273).*

22.12.1764 - A 22 detto [dicembre 1764] da nostra Illustre **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] per detto Banco de Poveri ducati 89 a Donato Cosentino capomastro fabbricatore; ed esserno per intiera soddisfazione così de lavori di fabrica ed altro fatto nel divisorio fra la nostra Illustre Compagnia e casa dell'Ospedale dell'Incurabili sita accosto la medesima, come per li lavori di fabrica, astraco, tonache, legname ed altro fatto per la nostra Illustre Compagnia nella stanza e cappella accosto parimente alla casa di detto ospedale, essendo fatta ciò è occorso per le fabriche sudette andato a conto e carico di esso Donato, come dalla relazione seu misura ed apprezzo fattone dal Regio Ingegnere Signor D. Giuseppe Astarita [...] (ABGN, v. 453, 96; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.273).*

12.12.1765 - 12 dicembre 1765 ... Alli governatori della Real Casa degli **Incurabili** conto del Camposanto D. 6,18. E per essi a Pascale Torino, mastro stuccatore a compimento di ducati 800 per lavori di stucco alla nuova chiesa e recinto del Camposanto, giusta lo scandaglio del cavalier Ferdinando Fuga (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1643; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.275).*

6.4.1766 - A 6 detto [aprile 1766] da detta nostra Illustre **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] per detto Banco de Poveri ducati 20 ad Antonio Lotti mastro falegname a complimento di ducati 55, atteso li altri ducati 35 li ha ricevuti in contanti; e tutti detti ducati 55 esserno per intiero prezzo e soddisfazione di un confessionale di noce fatto per la nostra Illustre Compagnia, essendo andato tutto ciò per il medesimo è occorso a conto e carico di esso mastro Antonio; cioè fatighe de mastri, compra di radica di noce, ferrari, legname ed altro; e stante Il presente pagamento resta interamente sodisfatto non avendo altro da conseguire per qualsivoglia causa anche per il passato (ABGN, v. 453, 110; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.273).*

28.3.1767 - 1767, 28 marzo … f. 839 Alli Governatori della **Casa Santa d'Incurabili** d.ti nove tt. 2.6, e per loro a Mastro Francesco Saggese, a complimento di d.ti 100, In conto de lavori di piperno, sta facendo a servizio della rifazione della Casa di detta Santa Casa, sita nel largo delle Pigne, e darne conto, giusta il biglietto del loro Ingegnere, In summa di d.ti 50 con ordine in filza, atteso gl'altri d.ti 90.54 del detto complimento l'hà ricevuti per Banchi con altre loro polise, e per lui ut supra 9.2.6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2278; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013).

10.5.1768 - [136r-138r] *Misura degl'accomodi fatti nel Muro divisorio tra la Nra Comp.a e la* ***Casa santa degl'Incurabili****, ut intus 10 maggio 1768* [137r] Misura, e Valuta delli lavori di fabbrica dal Capomastro fabricatore Francesco di Mauro per la Rifazione di porzione del muro divisorio trà la Real **Santa Casa dell'Incurabili**, e la Venerabile **Congregazione delli Bianchi della Giustizia**, e proprio quel muro che divide il forno di detta Santa Casa dalla terra Santa di essa Venerabil Congregazione, ed essendosi da me misurato si descrive, ed apprezza per compra de materiali, e magistero, trasporto di detti materiali dal cortile di detta S. Casa in detto luogo, nel modo che siegue Si è fatta la fabbrica scisita, e cusita di detto divisorio, di lunghezza palmi 17 comp.to, di altezza pal. 19 con quello passa dentro terra, di gross.a pal. 2 ¾ , che calcolato fa canne n.ro 6 15/16, si valuta alla ragione di carlini 26 la canna considerato la compra della calce, pietre, pizzolana, tiratura, e trasporto d'acqua, trasporto à schiena d'uomini de sudetti materiali dal cortile in detto luogo, e magistero, attento anche all'incomodo per non aversi potuto faticare le giornate intiere per dare comodo al fornaro, ed alla compra dell'oglio per esservi faticato in luogo oscuro, a tal ragione importa d. 18.03 ¾ … Napoli li 10 di Marzo 1768 Luca Vecchione (ASBGN, b. 457; Tedesco, Tesi di dottorato, SUN, 2012-2013).

8.4.1769 - 8 aprile 1769 ... Alli Governatori della Real **Casa degli Incurabili** D. 6. Pagate a Nicola Aucone, mastro de matti di questa Santa Casa per le mesate di gennaio e corrente febbraio 1769 delli ducati 3 ordinati pagarseli il mese oltre quello che presentemente sta godendo per li incarichi datigli di assistere al camerino de matti con l'obbligo di pernottare in detto camerino senza mai mancare per essersi dismessa la piazza morta che tenea (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1766; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.280).*

26.1.1770 - 26 gennaio 1770 ... Alli Governatori della Casa Santa **dell'Incurabili** D. 41,07. E per loro a mastro Rinaldo Sorrentino a compimento di ducati 331,45 in conto di ducati 431,45 prezzo dell'imbrecciata fatta con lista di basoli nel mezzo della salita del Camposanto nel luogo detto il Trivio, giusta l'apprezzo del real Architetto Ferdinando Fuga (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1652; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.275).*

27.1.1770 - 27 gennaio 1770 ... Alli Governatori degli **Incurabili** conto di Maggiocca D. 211,28. E per essi al Banco del Popolo conto del Camposanto e sono a compimento di ducati 400 a compimento di ducati 6000 in conto di ducati 11.500 da impiegare nella nuova fabrica per la costruzione del Camposanto addetto alla sepoltura de cadaveri de poveri infermi che muoiono nel loro Ospedale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1653; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.276).*

16.5.1770 - 16 maggio 1770 … Alli Governatori della Real **Casa degli Incurabili** conto del legato di Montalto docati 32 tari 2-10 e per essi ad Antonio de Luca a compimento di d. 160, prezzo dell'altare di marmo formato di varie sorti di marmi, e di diversi colori ha fatto per servizio della cappella gentilizia de' Montalto, eretta dentro la chiesa di detta S. Casa, e per altre spese ha fatto, una colle politure, e lustrature de' marmi antichi, e di due credenzole di marmo per le caraffine ... apprezzo dell'Ing. D. Luca Vecchione ...» (ASBN, Banco della Pietà, g.m., 2336; Ruotolo, in Le arti figurative …, 1979 p.266).*

17.9.1770 - 17 settembre 1770 ... A Teresa de Cristofaro D. 14. E per essa a Nicola Nicolardi, mastro dei matti per tanti convenuti pagarseli ogni mese per la cura e vitto, abitazione, servitù ed assistenza per Salvatore Piciocco, suo cognato per la mesata di luglio 1770 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1939; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.280).*

30.7.1771 - 30 luglio 1771 ... Alli Governatori della Casa Santa degli **Incurabili** D. 200. E per essi a Filippo Castiello e Gioacchino de Rosa a compimento di ducati 24.940 a conto di ducati 25.267 e 87 grana intiero prezzo della fabrica che li medesimi sotto la direzione del cavalier Ferdinando Fuga, architetto han fatto per la costruzione del Camposanto nel luogo detto il Trivio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1949; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.274).*

1773 - **S. Maria del Popolo agli Incurabili** … Addiruttura trascurati, nella cappella del Sacramento … la tela della *Annunciazione*, di Antonio Sarnelli (F. D. 1773) - (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.85).*
- Strazzullo … segnala la presenza di un'*Annunciazione* in **Santa Maria del Popolo agli Incurabili**, firmata da Antonio e datata 1773, da tempo dispersa, ma probabilmente comparsa circa 20 anni fa sul mercato antiquario (a tal proposito cfr. la vecchia scheda del quadro, contrassegnata dal n. 3 e conservata presso il catalogo generale della Soprintendenza BAPPSAD Provincia di Napoli, che fu compilata da M. d'Irpi il 24 marzo 1932, con il lotto n. 411 del catalogo relativo all'Asta 509 di Finarte, Roma, 20 maggio 1985, p.107) - (Di Furia, in Nap. Nob. 8 2007, p.190).*

9.10.1773 - A 9 detto [ottobre 1773] per detto Banco ducati 13.2.10 al Signor Francesco de Matteis a complimento di ducati 18 e grana 50, atteso l'altri ducati 5 li ha ricevuti de contanti; e tutti sono in soddisfazione dell'infrascritte cose fatte per uso della nostra Illustre Compagnia, cioè per aver accomodato i quadri pezzi n° 22 che stavano così nella sagrestia che nelle stanze superiori di detta Illustre **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] nelli quali a cinque si è dovuto fare li telaretti e tele nuove, spianarli, polirli e ritoccarli; ed a tutti gli altri rimanenti quadri spianarli, ripulirli e ritoccarli, essendo così anche andato a suo conto Il porto e riparazione di detti quadri; con aver anche egli pagato il costo di una pietra di Genova ed accomodo di essa situata sotto un quadro di alabastro quale era rotto in tre parti, con averne sodisfatto Il marmoraro; di più data una mano di mistura e verniciatura a tutte le cornici d'oro delli sudetti quadri; e per aver fatto ancora due incartate con suoi cornicioni e fascia a due stanze del I° piano della casa piccola della nostra Illustre Compagnia accosto alla medesima dato due mani di color gialletto ad oglio con fascia color torchino e mostre delle porte di color verde antico in n° di quattro e con aver tinto ancora a due mani ad oglio

anche color gialletto due finestre dentro e fuori ed un finestrino da pozzo [...] (ABGN, v. 453, 300-301; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.273).*

14.2.1774 - A 14 detto [febbraio 1774] per detto Banco de Poveri ducati 60 al mastro ebanista Ignazio Chienza a conto di ducati 75 e tutti per intiero prezzo di una cassa d'orologio d'ebano negro di rame dorato con otto figure, festoni, capitelli, base nelle colonne, cifre ed altro per adattarsi in essa il frutto che trovasi lavorando il Sig. Canonico D. Antonio Melchiorre, nella qual cassa il sopradetto Chienza deve fare tutti li accomodi che ci bisognano, tanto per dilatare la presente di avanti a misura del quadrante, ad esso dimostrato, con lavoro d'ebano corrispondente, che per accrescerla dalla presente di dietro con porci la porta traforata e dalla parte di dentro di detta porta nella base corrispondente sotto Il quadrante vestirla d'ebano negro, accomodare detta cassa in tutte le sue parti con fermare tutti li ornati e figure con viti di ferro e tagliarne le punte con le quali sono al presente formati; e tutti detti accomodi e migliorie il detto Chienza li deve fare a direzione, piacere ed approvazione del sopradetto Signor Can. D. Antonio Melchiorre senza replica per essersi così per special patto convenuto. Ben inteso però che il quadrante del medesimo, volendosi di smaldo, dovrà andare a carico e spese di detta Illustre Compagnia, ma volendosi inargentato, resta a carico di detto Signor D. Antonio [...] e consegnarlo per la fine di agosto corrente anno 1774 (ABGN, v. 453, 309-310; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.274).*

21.2.1774 - 21 febbraio 1774. Al Procuratore Generale e Fratello della **Compagnia de Bianchi della Giustizia** ducati 20 pagati al mastro marmoraro Filippo Belliazzi a complimento di ducati 23, atteso ducati 3 li ricevé contanti nel passato anno, e sono 15 per prezzo d'una lapide incisa con iscrizione e posta in opera nella Compagnia de Bianchi per la quale resta soddisfatto; e ducati 8 sono a conto di ducati 18 per il lavoro deve fare in detta Compagnia di pulire e lustrare tutti i marmi che sono nella Compagnia; tanto l'altare e cona dell'oratorio che l'altare della cappella sotto il titolo di S. Maria della Purità e sua cona e tutti gl' altri marmi di qualsiasi sorte siano, che sono nel tenimento di detta Compagnia; come altresì deve fare un sottoscalino nel detto oratorio ed altro nell'ultimo scalino dell'altare del medesimo, che sono inclusi nel detto prezzo di ducati 18; con dover essere il detto lavoro di tutta perfezione da approvarsi dal P. Telesforo della congregazione dell'oratorio, con dovere il detto lavoro compitamente eseguire e disbrigare per il giorno 20 di febraro 1774; qual pagamento da me si fa come Procuratore Generale della medesima e dal di lei denaro. Nap. Feb. 1774 [...] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1880; Ricerca Nappi; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.274).*

14.3.1774 - 14 marzo 1774. Al Procuratore Generale e Fratello della **Compagnia de Bianchi della Giustizia** di questa città ducati due e tarì 1; li paga a Domenico Pecorella marmoraro a complimento di ducati 12, atteso gl'altri ducati 9.4.1 l'ha ricevuti in contanti; e tutti sono intiero prezzo d'un lavamano di marmo consegnato e posto in opera nella nostra Compagnia; e col presente pagamento resta interamente sodisfatto. Napoli febraro 1774 [...] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1876; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.274).*

15.3.1774 - A 15 detto [marzo 1774] per detto Banco [Poveri] ducati 7.25 al Magnifico Filippo Belliazzi mastro marmoraro, ed esserno a soddisfazione e prezzo dell'impiallacciatura di un zoccoletto di verde antico servito per l'altare del nostro oratorio, impiombatura di quattro crocchetti e sei crocchi grandi e fatighe così sue che de suoi lavoranti, con dichiarazione di restare il medesimo interamente sodisfatto della nostra Illustre **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] non meno della sudetta opera che dell'altro lavoro anche antecedente fatto per uso della stessa nostra Illustre Compagnia e suo oratorio, come fu spiegato distintamente nella polizza del pagamento di ducati 20 a lui fatta per mezzo del Banco de Poveri nel dì 4 febraro corrente anno [...] (ABGN, v. 453, 315; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.275).*

17.3.1774 - 17 marzo 1774. Alla **Compagnia de Bianchi della Giustizia** ducati sei, pagate ad Antonio Manna fabbricatore a complimento di ducati 70; e sono cioè ducati 67.11.18 importo di tutta la fabrica, tonache e residui da esso fatti, così nella terra santa, che nel basso dove si ripongono li cataletti della sudetta Compagnia, come dalla relazione fattale dall'Ingegnero Lanzetta a 23 febraro 1774 e li restanti ducati 2.2 per altri residui da esso fatti nel quarto della casa di detta Compagnia e parimente dentro detta nostra Compagnia, essendo andato a carico di esso Antonio tutto il materiale e magistero occorso per detta fabrica, atteso li mancanti ducati 64 li ha ricevuto parte in contanti e parte in detto nostro Banco; e resta sodisfatto per detta causa. Napoli, marzo 1774 [...] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1879; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.275).*

24.3.1774 - A 24 detto [marzo 1774] per detto Banco [Poveri] ducati 15.60 a Gennaro Mastellone mastro stuccatore a complimento di ducati 28 e grana 60 atteso li altri ducati 13 li ha ricevuti dal Signor D. Gennaro Sergio nostro Procuratore Generale in più volte de contanti; e tutti esserno per intera soddisfazione e prezzo di tutto lo stucco e fabrica fatta in varie parti della nostra Illustre **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**]; cioè ducati 13 di essi per la fabrica di mattoni fatta nella cantinetta di essa Illustre Compagnia, e proprio in una porta di essa altri ducati 4.40 per la biancatura a due mani nella loggia ed a tre mani nalla lamia e di una mano fuori la porta maggiore della detta nostra Illustre Compagnia girando nel vicolo; altri ducati 320 per aver cavati a forza n° 19 ritratti due di essi fabricati e posti di stucco e n° 11 moncati, cavati e cresciuti; altri ducati 1.60 per situare la statua del SS Salvatore fuori la fabrica e stucco bisognevole e li restanti ducati 6.40 per tutti li altri residui di fabrica e stucco fatti così nella detta Illustre Compagnia e suo oratorio, che nella casa della medesima, giusta la relazione dell'Ingegner Salvatore Lanzetta in data de 23 del corrente mese di marzo 1774 (ABGN, v. 453, 320; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.275).*

9.4.1774 - 9 aprile 1774. Al Procuratore Generale e Fratello della **Compagnia de Bianchi della Giustizia** di questa città ducati quarantatre; li paga a Francesco de Matteis pittore a complimento di ducati 95, atteso gl'altri 52 l'ha ricevuti da me, sottoscritto Procuratore Generale in più volte de contanti, essi sono per l'infrascritta causa, cioè: ducati 45.2.10 d'essi per avere accomodata la lamia grande del nostro oratorio, cioè risarcite tutte le grand'e picciole aperture che vi havano inzeppate prima e poi risarcite con gesso di preso e colla di pesce accordatele di colore secondo le tinte antiche; e per aver fatto l'istesso alla lamiozza della cona e quadri laterali a fresco per averli lavati, stucchiati ed accordati di colore, per aver lavata tutta l'indoratura dell'oro fino sopra stucco, così della cona e frontespizio, lavati e ritoccati li quadri attorno l'arco, et l'imagine di S. Anna, lavati li due quadri delli pilastri di S. Giacomo e S. Gaetano, tutto convenuto per ducati 45.2.10; altri ducati 22 per undeci ritratti con tela e telaretti nuovi delli fratelli e benefattori; altri ducati 7.1.10 per aver lavato Il cornicione d'oro fino nella stanza delle tornate e ripoliti n° 42 ritratti di Papi e Cardinali; altre grana 40 per aver lavato il quadro della Purità; altri ducati 4 per aver lavati e ritoccati n° 21 ritratti vecchi et anco alcuno d'essi posto a conto suo tela et telaretto; altri ducati 1.2.10 per aver ritoccato il quadro della Pietà a fresco sopra muro nella nuova terra santa; altri ducati 1.3 per alcune iscrizioni fatte sotto li ritratti e nelle cassette; altre grana 60 per aver dipinte e ritoccate le figure e tutta la porta della terra santa; altri ducati 7.3.7 per affitto, porto e riporto dell'annito servito per la lamia grande; altri ducati 2.1.2 per tanti da esso Francesco pagati allo stuccatore e li restanti grana 60 per accomodo d'un quadro sopra tela di Nostra SS. Addolorata con ponervi la tela nuova al di sotto; quali lavori tutti giusta l'enunciato di sopra importati sariano ducati 93.1.17, m'avendosi avuto riguardo all'attenzione, perizia e buona maniera dell'opera sudetta le gli sono accresciuti altri ducati 1.3.2 che in una compongono la detta somma di ducati 95; e col presente pagamento resta interamente soddisfatto, non avendo altro da conseguire per qualsivoglia altra cause. Napoli 22 marzo 1774 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1878; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.275).*

21.4.1774 - 21 aprile 1774. Alla **Compagnia de Bianchi della Giustizia** ducati 20.4.15 pagati a Nicola Sessa mastro indoratore e sono per intiera soddisfazione di tutta la spesa occorsa nell'accomodo di tutta l'indoratura fatta ad oro fino sopra tutti li stucchi, tanto dell'oratorio che della cappella della Purità della nostra Compagnia, come altresì per aver rinovata l'indoratura tutt'a mistura, così delli cornicioni che delle cornici, finestre ed altro nel quale presente pagamento va inclusa la spesa delle libre nove di vernice, libre cinque di mistura, libretti settecento d'oro ed altro materiale bisognevole per detta causa, come anche le gente pagate da lui e suo lavorante; e col presente pagamento resta interamente sodisfatto non avendo altro da conseguire. Napoli marzo 1774 … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1878; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.276).*

21.4.1774 - 21 aprile 1774. Alla **Compagnia de Bianchi della Giustizia** ducati 68 pagati a Gennaro Apice dipintore ornamentista a complimento di ducati 88, atteso gl'altri ducati 20 l'ha ricevuti da me sottoscritto Procuratore Generale per mezzo di nostro Banco; e tutti sono saldo e final pagamento di tutti li lavori dal medesimo fatti nella nostra Compagnia; cioè ducati 30 d'essi per tutte le tinture ad aglio ed a colla ed ornamenti ad oglio e cornice ed altro in detta Compagnia e nella di lei casa in conto alla medesima; altri ducati 26 per la dipintura con ornamenti del nostro oratorio; altri ducati 3 per le mostre e saggi fatti nel detto oratorio prima di dipintarlo; altri ducati 20 per la dipintura di tutte le mura e lamia della cappella della Purità in detta Congregazione; e li restanti ducati 9 per gli ornamenti fatti ne ritratti n° 3, nella nicchia dove è la statua del nostro Salvatore; e ciò giusta il convenuto ed appurato con detto Generale il quale attento il presente pagamento resta interamente sodisfatto non avendo altro da conseguire per qualsivoglia causa Napoli li marzo 1774 [...] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1878; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.276).*

28.5.1774 - 28 maggio 1774. Al Procuratore Generale e Fratello dell'Ill. **Compagnia de Bianchi della Giustizia** ducati 32 li pagate a Domenico del Vecchio mastro riggiolaro; e sono intiero prezzo e soddisfazione di tutti li solari di riggiole seu mattonate fatte e poste in opera, così nella terra santa, che nella loggia, nella sagrestia sopra la cappella di S. Maria della Purità, nel passetto ed altri luoghi della nostra Compagnia, parte di mattoni nuovi del mastro e parte di quelli dell'istessa Compagnia; giusta la distinzione fattane nella relazione formata dall'Ingegnere D Salvadore Lanzetta in data del 25 marzo corrente nel qual prezzo va inclusa la ponitura in opera, mastria e materiali essendo andato a suo conto e carico e resta sodisfatto. Napoli aprile 1774 [...] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1880; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.276).*

14.6.1774 - 14 giugno 1774. Al Procuratore Generale della **Compagnia de Bianchi della Giustizia** di questa città ducati 20 li paga a Gennaro Apice dipintore ornamentista a conto della dipintura d'ornamenti sta attualmente facendo così nelle mura laterali dell'oratorio di nostra Compagnia, come nella cappella della Purità della medesima. Napoli maggio 1774 [...] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1881; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.277).*

21.6.1774 - 21 giugno 1774. A detta [**Compagnia de Bianchi della Giustizia**] ducati quattordici pagate ad Antonio Colucci, e sono per otto lastre di cristalli servite per li 4 sportelli delle vetrate del finestrone dentro l'oratorio della nostra Compagnia incluso le fatighe; e resta sodisfatto, Napoli marzo 1774 [...] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1879; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.277).*

7.1774 - Partita di ducati 1.2.10 del luglio 1774 estinta il 30 luglio 1774. Pagamento al mastro fontanaro Baldassarre Lanzetta per il mantenimento della tromba per l'acqua per il servizio della Real **Casa Santa degli Incurabili** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 13194; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.402).*

22.7.1774 - Partita di ducati 163.1.18 del 22 luglio 1774 estinta il 30 luglio 1774. Pagamento ai mastri stuccatori Cesare Starace e Pascale di Matteo per i lavori di stucco nella navata e facciata della Chiesa della Real **Casa Santa degli Incurabili** con il parere dei Regi Architetti Carlo Vanvitelli e Costantino Manni (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 13194; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.403).*

22.7.1774 - Partita di ducati 35 del 22 luglio 1774 estinta il 30 luglio 1774. Pagamento al mastro indoratore Filippo Liberto per i lavori di indoratura della croce dell'altare maggiore, del paliotto e della cornice del quadro grande e un'altra cornice del quadro dentro la sacrestia e la portellina della custodia e per quattro preparatorii e quattro in principio di legname della Chiesa della Real **Casa Santa degli Incurabili** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 13194; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.403).*

7.9.1774 - 7 settembre 1774. Al Procuratore Generale e fratello della **Compagnia de Bianchi della Giustizia** di Napoli ducati 8; li pagherete a Nicola Colicci mastro intagliatore e sono prezzo così di due mensole intagliate, che per tutte le cimmase servite per 2 scarabatti dove si conservano in uno di essi un boschetto e nell'altro un teschio di morto esistenti nella nostra Compagnia; e col presente pagamento resta sodisfatto; Napoli Agosto 1774 [...] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1890; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.277).*

16.9.1774 - 16 settembre 1774. **Compagnia de Bianchi della Giustizia** ducati quindici pagate ad Antonio de Lucca mastro marmoraro e sono per prezzo di due modiglioni di marmo bianco statuario usato lavorato sopra uno di questi una mensola anche di marmo bianco statuario centinata d'un pezzo nuovo su di cui poggia l'orologio della nostra compagnia, l'altra di due pezzi anche di marmo bianco su cui poggie la statua del Santissimo Salvatore per averle destinati e situate nelli loro luoghi destinati fuori del nostro cortiletto; che per fatighe fatte da un giovine suo lavorante, per aver scarpellato tutto Il suolo su la cappella della Purità (prima di ponervi le riggiole) e per ogni altra spesa e fatighe erogate cosi da detto Antonio che da suoi giovani e lavoranti e resta sodisfatto per detta causa; Napoli luglio 1774 Gennaro Maria Sergio Procuratore; Antonio de Lucca; notati a 9 luglio 1774 alla fede de 28 gennaio 1774 [...] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 2416; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.277).*

22.10.1774 - 22 ottobre 1774. Al detto [Procuratore Generale ed interino della **Compagnia de Bianchi della Giustizia**] ducati sei pagati a Nicola Sessa mastro indoratore per l'intiera soddisfazione e prezzo dell'indoratura fatta, così a 2 mensole intagliate, che alle cimase di due scarabatti della nostra Compagnia

dove si conservano: in uno di essi un boschetto ed in un altro un teschio di morto; restando interamente sodisfatto anche del passato. Napoli 7 settembre 1774 [...] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1887; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.277).*

19.4.1776 - 19 aprile 1776 ... Alli Governatori degli **Incurabili** D. 11,65. E per essi a mastro Pascale Ferraro prezzo di numero 5 sportelli nuovi di pietra di basoli di palmi tre per tre ciascuno ha fatto per servizio del Camposanto, ed in ciascuno di essi impiombati, tre scive e fabbricato li sportelli vecchi nell'ingresso del Camposanto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1927; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.276).*

6.5.1776 - A 6 detto [maggio 1776] per detto Banco [Poveri] ducati 10. 2. 1 a Giovan Battista Persico mastro ferraro ed esserno cioè ducati 8.3.4 di essi prezzo di rotola 36 di ferro limato in undeci bastoni lavorati a faccette con piastra superiore solamente per il prezzo convenuto di grana 24 il rotolo; altri ducati 1.1.17 prezzo di rotola 12 e 1/2 di piombo per impiombare le bocce d'ottone sopra la ferriata seu balconata fatta attorno la grada della porticella che sporge al cortile degl'Incurabili; e li restanti grana 40 per giornata al lavorante [...] (ABGN, v. 453, 384; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.278).*

6.5.1776 - A detto dì [6 maggio 1776] per detto Banco [Poveri] ducati sei al Signor Filippo Belliazzi marmoraro a complimento di ducati 7.3 atteso li altri carlini sedici li ha ricevuti in contanti; e tutti esserno in soddisfazione di due soglie di marmo bianco lunghe palmi 11 e ½ con cornice ricacciata e fatti undici buchi alle medesime per formarci le ferriate seu balconata situata nella calata della grada della porticella che sporge al cortile degl'Incurabili, ed altresì per un zoccolo o sia cartella di marmo bianco incassato, situato per riparo al lato della presente grada [...] (ABGN, v. 453, 384; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.278).*

6.5.1776 - A detto dì 6 detto [maggio 1776] per detto Banco [Poveri] ducati 7.2.8 al Magnifico Pasquale Allegri mastro ottonaro ed esserno intiero prezzo di libre ventidue di ottone lavorato in tante bocce e mezze bocce servite per ornare la ferrata seu balconata fatta intorno la calata della grada della portella che sporge nel cortile **degl'Incurabili** [...] (ABGN, v. 453, 385; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.278).*

2.9.1776 - 2 settembre 1776 ... Alli Governatori della **Casa Santa degli Incurabili**, Ducati 5 a Pascale Senzapaura, detto il Filosofo, per il prezzo di una tela lunga palmi 8, di larghezza palmi 11, la medesima servita per dipingere l'Immagine della Vergine Santissima di Santa Maria del Popolo, da situarsi all'Altare maggiore della Chiesa di detta Santa Casa, dal celebre Dipintore Don Francesco De Mura, così d'ordine dell'Eccellentissimo Signore Duca di S. Vito, Governatore deputato, che si serba in filza (ASBN, Banco di S. Maria del Popolo, g.m. 2112, p. 66; Rizzo, La spezeria …, in AAP. 39 1991 p.252).*
- S. Maria del Popolo agl'Incurabili ... Il quadro del maggiore altare della Vergine del Popolo tra molti Santi è del Mura[49] (Galante, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.50).*
- [49] L'opera del De Mura si trova in deposito presso la Soprintendenza B.A.S. di Napoli (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.61).*

10.3.1787 - 10 marzo 1787 ... A Giovanni Vivezio D. 8,33. Banco pagate a Michele Troia professore della cattedra delle malattie degli occhi e della viscica e come direttore delle cattedre erette da Sua Maestà nell'Ospedale degli **Incurabili** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2477; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.281).*
L'Ospedale del Reame …, 2010 p.278).*

27.6.1789 - A detto [27 giugno 1789] per detto Banco [Poveri] ducati 150 al Signor D. Vincenzo d'Adamo marmoraro; ed esserno in conto de lavori di marmo sta facendo per la nuova opera di fabrica avanti l'atrio dell'oratorio della nostra Illustre **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] ed in altri luoghi della medesima con dover stare agli prezzi se li daranno dal Regio Ingegnere Signor D. Gennaro Sanmartino (ABGN, v. 454, 174; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.278).*

27.6.1789 - A detto dì 27 detto [giugno 1789] per detto Banco de Poveri ducati 34.1 al Signor Ignazio Chiaiese ed esserno per intiero prezzo e soddisfazione di tutte le mattonate anche con freggi per esso fatte per la nuova opera di fabbrica della nostra Illustre **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] in diversi luoghi della medesima, essendo tutto ciò è occorso per le medesime andato a conto e carico di esso Signor Ignazio, giusta la relazione seu parere del Regio Ingegnere Signor D. Gennaro Sanmartino in data de 20 maggio corrente anno 1779, e così pagherò con firma autentica 34.1 (ABGN, v. 454, 174; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.278).*

9.1789 - Al Regio Ingegnere Gennaro Sanmartino ducati cinquanta, sono della somma di ducati 450 in testa della nostra Illustre **Compagnia** [**de Bianchi della Giustizia**] pervenutevi in Banco de Poveri dal Signor Bernardino di Palma convenzionati come dalla partita di detto Banco; e ducati 50 sono in conto de favori da esso compartiti alla detta nostra Illustre Compagnia in osservare e valutare tutti li lavori e materiali impiegati nella costruzione delle nuove fabbriche fatte avanti l'oratorio ed accosto alla medesima; con essersi prestato sulla faccia del luogo; intervenuto nelle sessioni e pagato suoi giovani che han faticato per la causa sudetta e tutt'altro occorso di sua professione alla detta nostra Illustre Compagnia da luglio 1788 a tutto settembre 1789, nel qual tempo le fabbriche sudette si sono continuate a staglio e non a giornata [...] (ABGN, v. 485, ff. 260v-261; Di Furia, in L'Ospedale del Reame …, 2010 p.278).*

18.. - PANDETTA PER TUTTO CIO' CHE RIGUARDA LA FARMACIA ED I GIOVANI DI ESSA, NELLO STABILIMENTO DEGLI **INCURABILI**, PORTANTE TUTTI GLI INCARTAMENTI IL NUMERO COMPLESSIVO 59, ED AVENTE CIASCUNO DI ESSI UN FASCICOLO A SE' PARZIALE, SEGNATO CON NUMERO PROGRESSIVO.
N.B. *I numeri in colonna sono dei "fascicoli" che compongono il volume 759*
Questa pandetta, di cui si pubblicano le note, è un originale ottocentesco inedito ritrovato fortunosamente dopo lunghe ricerche nell'Archivio storico degli Incurabili (per quel che è rimasto) presso l'ospedale Cardarelli ed è un elemento invero significativo per conoscere in sintesi la vita del complesso nel sec. XIX. Anche se tanto si verifica a solo livello di indicazione, o meglio di indice, perché tutti i fascicoli cui essa fa riferimento sono da considerarsi perduti. Esemplificando, se alla sequela noiosa dei nomi che costituirono il comparto nella loro attività farmaceutica, facciamo seguire le indicazioni dei concorsi che periodicamente si tenevano, i lavori che si effettuavano, gli accidenti che si verificavano (scoppiò un incendio ed abbiamo traccia di ciò), gli acquisti che si effettuavano (si trattava di vasi di maiolica come si specifica) allora, tralasciando il resto, potremo avere una conoscenza maggiore circa il complesso dei fatti ottocenteschi. In tal caso il documento acquisterà una sua importanza (Fiorillo, Gli Incurabili …, 1991 p.178).*

1809 - Il monastero di Santa Maria delle Grazie a Caponapoli annesso alla chiesa, venne incorporato dall'edificio ospedaliero definitivamente nel 1809. I frati dopo l'ultima espulsione del 1866 furono riammessi in chiesa ma gli spazi erano così angusti che abbandonarono per la maggior parte la struttura (UNINA, Micillo, Tesi di dottorato, 2013 p.237).*

1815 - Ospedale degli Incurabili (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.55).

1829 - A lato a S. Patrizia vedesi la chiesa di *S. Maria del Popolo*, detta volgarmente di *Tutti i Santi agl'Incurabili*, che ha bellissime pitture. Il quadro dell'altare maggiore è di Francesco de Mura, ma nelle cappelle ve ne sono del Massimo, del Vaccaro, del Santafede del Battistello, e nella terza cappella a sinistra vi è un quadro di Andrea di Salerno. Uscendosi da questa chiesa si trova il principale ospedale di Napoli detto la *Santa casa degl'Incurabili*. Esso fu fondato nel 1521 da Francesca Maria Longo moglie di un reggente di cancelleria, e fu poscia arricchito con legati di pie persone. Vi si entra per due porte opposte che conducono ad una vasta corte, ma ha altri edifizii accessorii. Accoglie i malati di ogni sorte e di ogni sesso, i quali qualche volta vi giungono al numero di due mila. Gli ammalati sono disposti in lunghi e larghi corridoi, che qui diconsi corsee, ed ogni corsea ha un medico, un chirurgo e molti assistenti. L'ospedale de' pazzi, che prima era in questo luogo, è passato ad Aversa, e la scuola medico-chirurgica al vicino soppresso convento di S. Gaudioso. L'Ospedale ha una magnifica farmacia, e tiene varii luoghi fuori di esso, ne' quali manda i suoi convalescenti. In questo ospedale, che forma una vasta scuola pratica di ogni generazione di malattie, si sono istruiti e perfezionati tanti medici e chirurgi, i quali si han fatto un nome illustre. La chiesa degl'Incurabili è regolata da un *Correttore*, che vi ha giurisdizione quasi episcopale, la quale si estende pure sopra il monastero delle monache di *S. Maria di Gerusalemme*. Merita osservarsi nella chiesa dell'ospedale il bel sepolcro di Andrea di Capoa, opera del Merliano (Galanti, Napoli …, 1829 p.139).*

CAPPELLA S. FRANCESCO DE' COCCHIERI

1560 - **Santo Francesco** è una cappella posta di sotto dette Anticaglie, qual è estaurita dela piazza, et tiene d'intrata circa ducati dudici, et li giorni festivi vi si fa il sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.69).*

7.9.1612 - 1612, settembre 7. A Battista Cimmino e Dianora Maggiore D. 8. E per esso a Francesco *** per pesi 70 di calce, da servire per la sopraelevazione di una casa su una appartenente al detto Cimmino e sita nella **strada di San Matteo e Francesco delli Cocchieri**, presso i beni di Giovan Battista Porpora, speziale

di medicina, e quelli di Pietro Angelo de Criscenzio (ASBN, Banco della Pietà, matr. 16, 146 t - 147; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.188).*

13.9.1612 - 1612 à 13. 7bre … f. 660 A Gio. Batta Cimmino, di Dianora Maggiore ducati sette. Pol.a de 12 settembre 1612. E per essi a Pietro Conte Mastro fabricatore, quali se li pagano, tanto per il prezzo di tante pietre, che hanno remesse nella fabrica di una camera, quale esso Gio: Batta fa sopra sua casa, sita nella **strada di S. Francesco, e Matteo delli Cocchieri** di questa Città di Napoli, iuxta li beni di Gio. Batta … speziale di Medicina, e li beni di Pietro Angelo di Vincenzo, come per suo magisterio, e compagno hanno fabricato in detta fabrica sino a dodeci settembre 1612. quale fabrica facienda resta taliter obligata ad essa Dianora per causa di sue doti d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.204; Pinto, Ricerca 2017).

12.10.1618 - A dì 12 ottobre 1618. Si nota come dall'apprezzo fatto per noi della Cappella del q.m. Ottavio Cimino dentro della Chiesa di **S. Francesco delli Cocchieri**, che hora è di **S. Matteo** sono pervenuti duc. 14; quale Cappella fu fatta per Christofano Monterosso (ASNa, S.R.C. Ufficio di Giustizia, Pandetta rossa n. 9088; Rogadeo, in Nap. Nob. X 1901, p.92).*

1692 - S. Maria del Giesù … Avanti di questa Chiesa, stava l'antica porta, detta di S. Gennaro; poi fù passata nel luogo dove si vede, nell'edificatione della nuova muraglia, in tempo di D. Pietro di Toledo; regnando come Rè di Napoli il Gran Imperador Carlo V. A man dritta poi vedesi una salita di mattoni, che và sù la muraglia; & al principio di questa salita, vedesi una polita Chiesetta, della comunità de **Cocchieri**, dedicata à **S. Francesco** (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.244).*

1775 - Pianta del Duca di Noja … 305 Chiesa, e Monisterio di Dame di S. Giuseppe, fondati da Ippolita, e Caterina Ruffi, e da Caterina Tomacella nel 1611. In questo luogo eravi l'antico già disusato monasterio di S. M.a degl'Angeli … 311 Chiesa parrocchiale di S. Giovanni a Porta … 312 Vichi che formavano l'antico quartiere de' rivenditori di cenci vecchi, e diceansi de' Spoglia morti. 313 Cappella di S. Lucia. 314 Chiesa e Monasterio del Gesù delle monache, fondato nel 1527 … 316 Chiesa di **S. Francesco addetta alla comunità de' Cocchieri**. 317 Chiesa, e Monasterio di Francescane detta S. M.a della Consolazione, fondati nel 1524

MONASTERO DI S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE

13. ... **S. Maria della Consolazione** … Recentemente è stato trafugato un piccolo rilievo del XIV secolo raffigurante l'*Annunciazione* (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.59).*

14. ... **S. Maria della Consolazione** … Il gran quadro in tela del grande altare è opera del decimoquinto secolo di bellissimo stile, che ha la Vergine col bambino fra angioli, e sotto molte monache francescane, con S. Chiara, S. Francesco e due altri santi in piedi con aureole dorate. Questa nobilissima dipintura se la recarono con loro le riformate quando qui vennero a dimorare (Nobile, Descrizione …, 1855 p.784).*
- **S. Maria della Consolazione** … La tela dell'altar maggiore è opera del secolo decimoquinto; rappresenta in alto la Vergine col Bambino fra gli Angioli, e sotto le Monache Francescane con S. Chiara, S. Francesco e due altri Santi con aureole dorate (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.670).*
- **S. Maria della Consolazione** … Il quadro del maggiore altare della Vergine coi SS. Francesco e Chiara è opera del sec. XV[24] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.48).*
- [24] Quest'opera fu portata nella chiesa dalle Francescane Riformate degli Incurabili, quando si trasferirono in questo convento (D'Ambra-De Lauzieres 1863: II, 82). Attualmente la tela è stata trasferita in un deposito della Curia per sottrarla a possibili furti (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.59).*

1524 - Di **S. Maria della Consolatione**. Monastero di Monache dell'Ordine del Serafico San Francesco posto sotto la Chiesa de gl'Incurabili: fù ello fabricato l'anno del Signore 1574 (? 1524; nel 1560 già esisteva: vedi De Stefano) in circa (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.177).*
- **S. Maria della Consolatione** è una chiesa picciola con uno monasterio di monache del'Ordine di S. Francesco sito dentro la porta di s. Gennaro per andare verso la chiesa di s. Patritia dietro la chiesa dell'Incurabili fondata l'anno di nostra salute 1574 (? 1524) - (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.87).*
- **S. Maria della Consolatione**: e fù egli fondato circa gl'anni del Signore 1524 (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.244).*
- 1574 (? 1524) - Fu fabricato il monasterio di monache francescane di **S. Maria della Consolazione** vicino l'Incurabile (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.46).*

- Pianta del Duca di Noja … 317 Chiesa, e Monasterio di Francescane detta **S. M.a della Consolazione**, fondati nel 1524
- Giunti alla punta del vicolo a sinistra si sale verso la Santa Casa detta degl'Incurabili; e nel mezzo del vicolo a destra si trova il Monistero di Monache Francescane sotto il titolo di *S. Maria della Consolazione* fondato nel 1574 (? 1524) - (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788, p.140).*
- **S. Maria della Consolazione** con un monastero già di monache francescane fondato nel 1524 (Nobile, Descrizione …, 1855 p.784).*
- **S. Maria della Consolazione**. Nella piazzetta della Consolazione è la Chiesa sacra alla Vergine sotto questo titolo, fondata nel 1524 con un monastero di Clarisse …(Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.48).*

1560 - **Santa Maria dela Consolatione** è uno monastero di monache del'ordine francischino, posto al'incontro di S. Patritia dala parte di sopra prosimo à l'Hospitale del Incuraboli, nel presente sono Monache trenta; l'Abbatessa è la Magnifica e Reverenda Sore Caterina Cecca; hanno d'intrata circa ducati quattrocento, et li frati Franceschini vi celebrano (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.186).*

22.2.1564 - 1564 adi 22 de febraro … A paulo marchese d. sette tt. 1.3 e per lui alla m.ca e r.da sora Catterina cicca humile abatessa del monesterio de **s.ta maria de consolatione** de nap. diss.o celi paga per una integra terza … (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

14.8.1568 - MDLxviij sabbato adi 14 di agosto … f. 776 … sor lucretia longa abbadessa del **monastero della consolacione** … (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

11.7.1575 - a xj de luglio ... f. 710/115 Alli s.ri deputati della pecunia di q.a Città d. sei e per loro al mon.ro de santo spirito in virtù de man.to de d. 123, in es.to a 8 del p.nte, inclusone l'infratti altri mon.ij diss.o se li pagano per tanti doveano pagare per li R.i padri del Coll. del Jheus per resto e a comp.to de lannata finita al ult.o de giugno prossimo p.to 75 q.le p.o loco si trovarono cautelati in la donatione fatta per sua santità alli d.i r.i padri in virtù di breve ap.co e dipoi per mons.r nontio sono stati declarati exempti come persone mendicante come per fede de d.o mons.r nontio presentata il p.p marzo in nome de detto Coll.o una insieme a quello sono restati cred. detto mon.ro per tutto giugno p.to. Alli d.i d. vinti e per loro al mon.ro del Jheus delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. quindeci e per loro al mon.ro de santo fr.co delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. vinti e per loro alla Croce de luca in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dodece e per loro al mon.ro de s.ta m.a delli angeli in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dece e per loro al **mon.ro della consolatione delle monache** in omnibus ut s.a. Alli d.i d. quindece e per loro al mon.ro de santo ger.mo delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dodeci e per loro al mon.ro de santo ant.o de padua in omnibus ut s.a. Alli d.i d. tredeci e per loro al mon.ro de santo arcangelo per d.a causa (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

158 ... Perché ci si renda conto della densità monastica in questo periodo si tenga presente il catalogo dei monasteri esistenti in Napoli … Questo catalogo redatto al tempo dell'arcivescovo Annibale di Capua (1578-1596) … dev'essere, però, anteriore al 1585 … Monasteri femminili … Francescane *Velate*: S. Chiara (suore 380, annui ducati 7000). S. Maria Maddalena (suore 120, annui ducati 2000). S. Maria Egiziaca (suore 70, annui ducati 2000). S. Maria Donnaregina (suore 75, converse 17, annui ducati 2000 *in comune et altri 2000 de particolare*). S. Antonio di Padova (suore 55, annui ducati 600). S. Maria del Gesù, o Gesù delle Monache (suore 70, annui ducati 2000). **S. Maria della Consolazione** (suore 36, converse 10, annui ducati 400). S. Maria degli Angeli (suore 36, converse 10, annui ducati 300). *Terzo ordine*: S. Francesco (suore 58, annui ducati 1000). S. Girolamo (suore 58, annui ducati 1000) - (Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.97-101).*

1587 - Bartolomeo Vadiglia, che non esita a definirlo "bordello pubblico la notte et il giorno", conferma che le monache godevano - come comunità - di scarse rendite, ma lascia intendere che ciascuna di esse poteva disporre di denaro proprio (Valerio, I luoghi …, I 2006 p.226).*

8.11.1588 - 1588 A' 8 di nov.re Martedi … f. 318 … R.da suor Agnessa hernandes Abba del mon.o di **s.ta Maria della Consolatione** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.264; Pinto, Ricerca 2015).*

27.6.1589 - 1589 A' 27 di Giugno Martedi … f. 758 A' Suor Agnessa hernandes abba del mon.o della **Consolatione** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

1595 - Numeratione fatta nella Città di Napoli l'anno 1591 e 1593 e nel 1595. Divisa in ventinove ottine con il numero distinto di fuochi e numero di persone … Porta di Santo Gennaro … Tien dentro di se li sottoscritti monasterij vid. cioè … Il monasterio della **Consolatione** N. 62 … Il monasterio del Giesù di monache zoccolanti N. 80 … (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.277).*

21.7.1594 - MDLxxxxiiij Adi 21 li luglio Giovedi … f. 157 … R.da sore Claudia piatto abbad.a nel mon.ro della **consolatione** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.571; Pinto, Ricerca 2016).

12.4.1595 - MDLxxxxv Adi 12 di Ap.le mercoldi … f. 38 Al mag.co Anello crisafullo d. undici .3 et per lui alla R.da Sig.ra Claudia di piatto abbad.a nel mon.rio di **s.ta m.a della consolatione** di questa città di napoli dissero sono ad complimento di d. dudici et meczo atteso li restanti car.ni 9 sono spese in accomodare li solara delle stanze di basso et comprato uno peczo di astraco per lo focolaro conciato un architravo di peperno di porta di camera sene cadette et annettato la cisterna quali d. dudici et meczo sono per lo peggione del uscita del passato anno che sara al ultimo del p.nte mese di ap.le 95 che per sua volontà celi anticipa il pag.to et sono per final pag.to del p.nte anno finiendo al ultimo del p.nte mese declarando essere sodisfatta del passato et per d.a ad horatio cossetto d.e per altretanti d. 11.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.449; Pinto, Ricerca 2016).

20.7.1595 - MDLxxxxv Adi 20 di luglio giovedi … f. 149 … Sig.ra sore Claudia di piatto abbad.a del mon.rio della **consolatione** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.815; Pinto, Ricerca 2016).

17.4.1596 - 1596 à di 17 d'aprile mercordi … f. 652 … sore Vittoria Campellone abb.a del mon.rio della **Consolatione** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.524; Pinto, Ricerca 2018).

4.1.1597 - 1597 A 4 de gennaro sabato … f. 114 … sore vittoria Campellone abb.a del mon.o de **s.a m.a della consolat.e** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.24; Pinto, Ricerca 2019).

19.8.1595 - MDLxxxxv Adi 19 di Aug.to sabbato … f. 634 Alla R.da sore vittoria campellone abbad.a della **consolatione** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.906; Pinto, Ricerca 2016).

3.10.1595 - 1595 a 3 di ottobre Martedi … f. 367 … R.da sore vittoria campellone Abbatessa del ven.le **mon.rio della consolatione** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

16.10.1595 - MDLxxxxv Adi 16 di ottobre lunedi … f. 634 Ad Sore vittoria Campellone abbad.a del mon.ro della **consolatione** di napoli d. uno 3.10 et per lei al ven.le mon.ro di s.ta Patritia d.e seli pagano ad comp.to di d. tredici et meczo atteso li altri li sono stati pagati di con.ti in più par.te et sono per saldo et final pag.to di tutti li censi decorsi per tutto aug.to prox.e passato declarando essere stato pagato sin al p.nte per causa di d.o censo et per d.o a giulio cesare ferraro per altretanti d. 1.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1137; Pinto, Ricerca 2016).

27.3.1596 - Adi 27 di Marzo 1596 Mercordi … f. 159 … R.da sore Vittoria campellone Abatessa del Ven.le mon.rio de **S.ta M.a dela consolatione** di questa Città … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

11.5.1596 - 1596 à di 11 di maggio sabbato … f. 652 … Sore Vittoria campellone Abb.a del mon.rio di **s.ta M.a della Consolatione** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.640; Pinto, Ricerca 2018).

21.5.1596 - Addi 21 di Maggio 1596 Martedi … f. 560 … sore Vittoria campellone abbatessa del **mon.rio dela Consolatione** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

18.9.1596 - 1596 Adi 18 de settenbro Mercordi … f. 369 … sore vittoria campellone abbatessa del venerabile monasterio de **s.ta M.a della Consolatione** de nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli … Ecclesia S. Joannis ad Portam … tutte le case che sono dalla sinistra nel muoversi dall'arco, seu antico muro lateritio, ch'è più prossimo al Monasterio di S. Patrizia inclusive, ed andar verso la piazza di Puzzobianco, e voltarsi dalla sinistra per la piazza avanti la chiesa di S. Pietro de Ferrariis, e per essa proseguire, e dalla destra poi voltarsi per lo vico dove è la Chiesa di S. Aniello de Costantinis nel vico Frigido e proseguir per esso vico, e per gli vichi dietro il Monastero di S. M. degli

Angeli, et uscire alla piazza della Chiesa e clausura di esso Monastero, e da essa Chiesa dalla sinistra voltarsi, et andar sino alla piazza larga della porta di S. Gennaro e per essa piazza dalla destra voltarsi, et andar sino a quella parte del muro della Città, che è iuxta la casa di quelli de Sellarolis … e per le mura predette ritornare et andar verso la porta della Città, chiamata di S. Gennaro, e sino a quella parte delle mura, che è avanti l'hospedale di S. Maria degl'Incurabili … contiene dentro di se oltre il numero predetto li sottoscritti Monasterii e luoghi videlicet … Il Monastero di S. Patrizia, benedettine 90 Il Monastero della **Consolatione**, benedettine 62 Il Monastero del Gesù, Franceschine, Anime 70 … (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.526).*

29.1.1598 - 1598 A 29 de Gennaro giovedi f. 274 … sore Vittoria Campellone abbatessa del mon.o de **santa maria della consolat.e** de napoli … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.96; Pinto, Ricerca 2015).

29.1.1598 - 1598 Adi 29 de gennaro Giovedi … f. 503 … sore Vittoria Campellone abba del venerabile mon.rio de **s.ta M.a della Consolatione** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

7.2.1598 - Die septimo mensis februarijs xj^{e} Ind.is. 1598 neap Et proprie in ven.li mon.rio **S.te Marie Consolationis** ante crata ferrea … In nostri presentia constitutus Iulius postarla milanensis neap. commorans mercator telane in platea ditta de S.ta Maria dela nova sponte coram nobis … et se obligavit sotti stip.ne R.de sorori Vittorie cappellone ad presens abbatisse d.ti mon.rii … (ASNa, Not. Ambrogio de Lega, sch. 297/23, f. 41; Pinto, Ricerca 2012).

18.6.1598 - addi 18 di Giugno 1598 Giovedi … A donna vittoria campellone abbatessa dela **consolatione** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

28.11.1602 - A' 28 de 9bre 1602 Giovedi … f. 995 … **mon.rio della consolatione** di donne monache di questa città … con girata de sore Vittoria campellone Abba del d.o mon.rio … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

19.7.1603 - 1603 à 19 de luglio sabbato … f. 1195 A' Sore Vittoria Campellone abb. della **Consolat.e** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.258r; Pinto, Ricerca 2016).

15.12.1603 - Adi 15 di xbre 1603 lunedi … f. 1012 … sore Vittoria campellone Abatessa del mon.rio dela **Consolatione** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

6.4.1605 - 1605 à 6 di Ap.le Mercordi … f. 483 … Vitt.a Campellone abb.sa nel Ven.le Mon.rio di **s.ta M.a della Consolatione** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

12.8.1605 - 1605 à 12 di Aug.to Vernardi … f. 657 … Sore Vitt.a dela Valle abb.sa del Mon.rio della **Consolatione** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

19.8.1609 - 1609 Adi 19 di Aug.to mercoli f. 162 Al mon.o della **consolatione** d. decesette 4.18 et per lui a m.o augostino maiorano capom.ro fabrica.re d.e sono in conto di quello seli deve dal d.o mon.o per causa della fab.ca fatta et da farsi del muro di d.o m.ro d. 17.4.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.3; Pinto, Ricerca 2022).

1.10.1609 - 1609 Adi p.o di ott.e Giovedi … f. 162 Al **mon.o della consolatione** di napoli d. decesette 4.18 et per lui ad aug.no maurano d.e cioe d. 14 gr. 18 ad comp.to di d. 140 che li altri li have rec.ti per lo n.ro b.co et li detti d. 140 sono per saldo et final pag.to di quanto potesse pretendere dal d.o mon.o per causa della fab.ca fatta per esso et altri soi mastri et manipoli in lo muro della clausura di d.o mon.o et di tutte le altre spese in essa fatte di pietre calce peczolana sfrattatura di terreno locatura di stanti promessoli a c.ni 13 la c.a per lo magistero in d.a fab.ca prestito in ogni altra cosa non restando ad conseguire altro per causa di d.a fab.ca danno anche per rotto et cassa l'Instro sopra ciò interp.to per mano di n.re fran.co ant.o di mauro et li altri d. 3.4.10 sono per una repara.ne che d.o m.o Aug.no con altri mastri havera da fare in una casa contigua al sop.tto muro pure de d.o mon.o d. 17.4.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.295; Pinto, Ricerca 2022).

15.9.1612 - 1980 ... 1612, settembre 15. A donna Caterina Ruffo, priora del monastero di San Giuseppe dell'ordine eremitano di Sant'Agostino, D. 136.3.6. E per essa al monastero di **Santa Maria della Consolazione**, per una terza dell'assegno annuo a questo spettante per gli alimenti delle suore Vittoria

Gallo, Beatrice Papa, Maria Cordova, Giovanna Spagnuola e Luisa Aspromonte, monache nell'olim monastero di Santa Maria degli Angeli, trasferite poi in questo della **Consolazione**, a cui spettano per la terza parte dei cinque noni di annui D. 769 (meno 31 da pagare a diversi censuari dell'olim monastero di Santa Maria degli Angeli), assegnati al cardinale Acquaviva sulle entrate della città di Napoli, in soddisfazione di D. 11200, prezzo del suolo del fabbricato dell'anzidetto monastero di Santa Maria degli Angeli, da detto cardinale venduto al monastero di San Giuseppe con istrumento in curia di notar Luise Giordano, nel quale fu convenuto che, in caso di mancato pagamento da parte della città di Napoli, come ora è accaduto, il monastero avrebbe distribuito la somma annua dovuta (detratti i 31 ducati da pagare per gli anzidetti censuari) a persone indicate dal cardinale, il quale, con decreto del 21 gennaio prossimo passato, ha ordinato di corrispondere al monastero della Consolazione le anzidette cinque parti delle nove, essendo morta una delle sei monache ivi trasferite. E, per girata di suor Vittoria Cappellone, abbadessa della **Consolazione**, a don Muzio Marciano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, 196 t - 197 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.202).*

1623 - Di **S. Maria della Consolatione**. Monastero di Monache dell'Ordine del Serafico San Francesco posto sotto la Chiesa de gl'Incurabili: fù ello fabricato l'anno del Signore 1574. in circa, e quivi sono sessanta monache, e circa il culto divino, vi tengono tre sacerdoti, con chierico (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.177).*

7.8.1629 - 1629 a 7 d'agosto … sore Giuditta Sorga abb.a del Ven.le **Mon.rio della Consolatione** … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139; Pinto, Ricerca 2007).*

22.12.1629 - 1629 a 22 di Xbre. Al Monasterio di **S.ta Maria della Consolatione** di donne monache con polisa di sore Berardina Milano abb.a … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.774; Pinto, Ricerca 2007).*

7.8.1635 - 1635, 7 agosto ... A Suor Maria Gerovino (? Genovino) abbadessa del Monistero della **Consolatione** duc. 15 e per lei a mastro Giovan Tommaso Imparato a compimento di duc. 20 in conto di duc. 35 per prezzo de una custodia di legname con tre scalini et dui piedi … a tre facciate et otto colonne con capitelli … giusta la forma et il disegno di una custodia di legname fatta da esso medesimo alla chiesa … uniforme a quella in ogni cosa di lavoro, corniciatura di statuette et angeli sopra le volte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 255, fol. 4; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.187).*

7.8.1635 - 1635 a 7 di agosto … Al mon.rio della **Consolat.e** delle Monache d. tredici tt. 1.5 et per lui polisa di sore Maria Genoino Abb.a del d.o m.rio a Mastro felice de marino per tante giornate de mastri, et manipoli che hanno lavorate nella fabrica del d.o m.rio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 279; Pinto, Ricerca 2007).*

11.8.1635 - 1635 a 11 di agosto … Al Mon.rio della **Consolat.e** delle monache d. quindici tt. 4.2 et per lui a m.o felice de marino per tante giornate de m.ri, e manipoli che han lavorato nella fabrica del d.o mon.rio … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.14; Pinto, Ricerca 2007).*

28.9.1635 - 1635 a 28 7bre … Al Mon.rio della **Consolat.e** delle Monache d. dieci, et per lui a m.ro Oratio pacifico per tanti piperni ha da consignare a d.o mon.rio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.123; Pinto, Ricerca 2007).*

6.10.1635 - 1635 a 6 8bre … Al Mon.rio di **S.ta Maria della Consolat.e** delle monache d. quarantadoi tt. 2, et per lui a Gio: Ant.o, et Gio: And.a Politi per 318 pesi di calce per serv.o della fabrica di d.o Mon.rio et per loro a Pietro d'Alferio per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.123; Pinto, Ricerca 2007).*

17.12.1635 - 1635 a 17 Xbre … Al Mon.rio **della Consolat.e** delle Monache d. ventidui tt. 1, et per lui a m.ro liberato de marino disse li paga cioè d. 20.1 per tante giornate di m.ri, e' manipoli che han faticato nella fabrica di d.o Mon.rio d. 2 pag.ti al peperniero a conto de peperni che han servito per la d.a fabrica (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.123; Pinto, Ricerca 2007).*

17.11.1638 - 1638 a 17 nov. … Al Mon.rio di **s.ta Maria della Consolat.e** delle donne monache d. quattro tt. 3.18 polisa di sore giuditta Sorga abbadessa e per essa a d. Simone alifante per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 227, p.572; Pinto, Ricerca 2007).*

13.1.1640 - 1640 a 13 Gennaro Venerdi … f. 260 Al Mon.rio della **Consolatione delle Monache** d. venti, e per lui con firma de Sor lucretia Passal'acqua Abb.a … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 218; Pinto, Ricerca 2019).

1641 - **S. Maria della Consolatione** è una chiesa picciola con uno monasterio di monache del'Ordine di S. Francesco sito dentro la porta di s. Gennaro per andare verso la chiesa di s. Patritia dietro la chiesa dell'Incurabili fondata l'anno di nostra salute 1574 (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.87).*

1642 - Lo *Status monasteriorum* del 1642 ci dà notizia soltanto delle Case soggette alla giurisdizione dell'Ordinario … Nella maggioranza dei monasteri, le rendite derivanti dai beni mobili (capitali variamente collocati) hanno la più alta incidenza sul totale dell'introito … Si passa, perciò, dal 79,5% di S. Giuseppe delle Eremitane al 25,2% di S. Potito … Inferiore al 50% è l'incidenza di questo tipo di rendita nei monasteri del Gesù (42,6%), di S. Antonio di Padova (39,5%), della Croce di Lucca (39,4%) e di S. Marcellino (35,6%) … I beni immobili sono presenti nel patrimonio di quasi tutte le Case … Incideva notevolmente anche sulle entrate … di S. Antonio di Padova (33,2%), di S. Maria Donnaromita (27,8%) … Troviamo ancora citata la voce vitalizi negli "Stati" dei monasteri di S. Antonio di Padova (13,5%) … I meno abbienti, anche se con delle entrate sufficienti, appaiono, invece, i monasteri di S. Antonio di Padova, della **Consolazione**, di S. Francesco delle Cappuccine e di S. M. Donnaromita, con un reddito inferiore ai settanta ducati … (Russo, I monasteri …, 1970 p.21).*

22.5.1646 - Em.o e R.mo Sig. mio osserv.mo Sig. Card. Filomarino, Arciv. di Napoli. Le mon.e di S. Ant.o, S. Girolamo, e della **Consolazione** costì, asserendosi ridotte in estrema necessità del vitto per la perdita, ch'han fatta nelle passate revolut.ni di quasi tutte l'entrate; han supplicato gli si conceda di poter pigliare a' censo scudi mille per ciascun mon:ro … li 22 maggio 1646 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

20.7.1647 - 1647, luglio 20. A suor Maria Genoino, badessa di **Santa Maria della Consolazione** D. 100. E per lei al capomastro Liberato de Marino, per catene di ferro, legname ecc., nonché mano d'opera, per restauri al monastero. La somma è stata tratta dai D. 1000 depositati nel nostro Banco da Pietro de Martino per la dote di Margherita Sorrentino, attualmente monaca nel detto monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 375, p.575; Nicolini, Notizie …, II 1957).

1675-1680 - Spese fatte dal Monastero per accomodare le mura della chiesa della **Consolatione** colli anco dipingerla indorarla et abbellirla … Pagato al detto Arcangelo per patto fatto come alla partita di banco appare D. 300 … pagato al detto per oro e fattura di altre cose non comprese nel patto D. 18 … (ASNa, Mon. sopp. 4676, fol. 159; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.182).*
- … negli anni giovanili è attivo anche nel convento di **S. Maria della Consolazione agli Incurabili**, come è possibile leggere nel libro di introito ed esito del monastero per gli anni dal 1675 al 1680, ove sono descritti i lavori fatti eseguire in quell'epoca dalle monache nella chiesa "per dipingerla indorarla et abbellirla" (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.175).*

16.5.1679 - A 16 maggio 1679 - D. Gennaro Fiomara paga D.ti 15, ad Arcangelo Guglielmetti a comp.to di D.ti 155, et sono in conto dell'opera della pittura incominciata nel loro Monasterio (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.237).*
- **S. Maria della Consolazione** ... "16 maggio 1679 … a Gio. Batt.a De Martino d. 15 e per esso ... ad Arcangelo Guglielmelli a compimento di d. 155 et sono in conto dell'opera della pittura incominciata nel loro monastero ..." (ASBN, Banco AGP, g.m. 531; Amirante, Architettura …, 1990 p.63).*

24.7.1679 - 24 luglio 1679 … Ad Arcangelo Guglielmelli disse a compimento di D. ducet'ottantacinque … et esserno a conto delli D. 300 che detto Monastero doverà dare finita che sarà l'opera della pittura dentro l'atrio di fuori, incluso li coretti et ogn'altra cosa in conformità dell'Albarano … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 543; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.182).*
- 24 luglio 1679 … al Monastero di **S. Maria della Consolazione** d. 30 ... ad Arcangelo Guglielmelli disse a compimento di d. 285 atteso l'altri per detto compimento l'ha ricevuti per il medesimo nostro banco e parte per il Banco della Pietà ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 543; Amirante, Architettura …, 1990 p.63).*

31.8.1690 - Die 31 Aug.ti 1690 … Nella Rev.a Corte Arcivescovale di Napoli et appresso l'atti comparono li Ven.li Monasterij di S. Maria del Giesù e **S. Maria della Consolatione** de RR. Monache, e dicono qualm.te i mesi passati volendo esso Mon.rio della Consolat.e ampliare il sito della sua clausura hebbe trattato con il

ven.le Mon.ro di D. Alvina di doverseli da quello vendere una sua casa attaccata con il muro di d.a sua clausura per la quale causa furono eletti due esperti per l'apprezzo di d.a casa, qual fu da quelli apprezzata per la somma di d.ti 340 e mentre dovea ultimarsi d.a vendita supponendosi, che d.a ampliatione dovesse estendersi fin sopra la metà almeno delle case d'Angelica Gatto, e del Monte della Misericordia se gl'oppose esso Mon.ro del Giesù stante che con tal ampliatione, e fabriche che vi si facevano veniva ad essere accecata la Chiesa sua … si trattava di chiudere una strada, seu vico, che divide le sud.e case, dalle case che sono attaccate alle mura di d.o Monastero della Consolatione … (ASNa, Mon. sopp. 3166; Pinto, Ricerca 2008).

1692 - Dalla Parrocchiale già detta, tirando sù a man sinistra, vedesi un vicolo, che tira verso lo Ospedale dell'Incurabili, per la strettola; e vi si vede il Monasterio di Monache Franciscane, sotto il titolo di **S. Maria della Consolatione**: e fù egli fondato cica gl'anni del Signore 1524 (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

1702 - 1702? Napoli - Chiesa della **Consolazione**. Sagrestia: pavimento composto da ottagoni in cotto alternati con quadrelli in maiolica, con ornato di fiori e stelle (Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.230).*

17.. - **S. Maria della Consolazione** … La tela del primo altare a dritta rappresenta il Rosario, ed è opera del *de Matteis* (Nobile, Descrizione …, 1855 p.784).*
- **S. Maria della Consolazione** … Il Rosario del primo altare a dritta è del *De Matteis* (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.670).*
- Sia D'Ambra-De Lauzieres (1863: II, 82-83) che Chiarini … ricordano anche un dipinto di Paolo de Matteis (1662-7.1728) raffigurante la *Madonna del Rosario* (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.59).*

5.11.1707 - 1707 a 5 Nov.e … Al monasterio di **Santa Maria della Consolatione** di nap. d. 18.2.5 e per esso con polisa di sor Candida franco Abb.a … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 576, p.468; Pinto, Ricerca 2007).*

4.4.1733 - 4 aprile 1733 ... Al Monastero di **Santa Maria della Consolazione**, ducati 4 e con firma di suor Maria Saveria Vincenti abbadessa, al pittore ornamentista Domenico Galietto, per la tintura ad oglio di nove gelosie per il belvedere del loro monastero, per causa delle rifazioni che si stanno facendo nel loro Monastero della **Consolazione a Porta San Gennaro** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1046, p. 339; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.254).*

12.7.1734 - 12 luglio 1734 … Al Monastero di **S. Maria della Consolazione** delle Monache di Napoli d. 120 con firma di Suor Maria Vincenti Abadessa a Don Domenico Antonio Vaccaro e sono per un regalo in sodisfazione di due quadri il medesimo sta facendo per le due cappelle di mezzo di loro chiesa, uno rappresentante la Madonna de sette dolori e l'altro la Madonna del Rosario, S. Domenico e San Vincenzo Ferrero, e con altre figure abbellite giusta la compitezza et ingegnosa idea del detto signor D. Domenico Antonio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1055; Pavone, Pittori …, 1994 p.86).*
- 12 luglio 1734 ... f. 2543. Al Monastero di **Santa Maria della Consolazione** delle Monache di Napoli ducati 120 e con firma di suor Maria Saveria Vincenti abbadessa, a Domenico Antonio Vaccaro e sono per un regalo in soddisfazione di due quadri il medesimo sta facendo per le due cappelle di mezzo di loro chiesa, uno rappresentante la Madonna dei 7 Dolori e l'altro la Madonna del Rosario, San Domenico e San Vincenzo Ferreri, e con altre figure abbelliti giusta la compitezza et ingegnosa idea del detto Domenico Antonio Vaccaro e per esso a Giuseppe Laguidara (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.254).*

14.7.1736 - 14 luglio 1736 ... Al Monastero di **Santa Maria della Consolazione** delle Monache dietro Porta San Gennaro, ducati 80 e con firma di suor Maria Battista Mauro abbadessa, al maestro stuccatore Giuseppe Scarola a conto delli 200 ducati, per intero prezzo di chierchie nell'atrio del monastero, dove deve farvi lo stucco, nella lamia della fabbrica con ornamenti e cornici ed intagli, ed anche in in tutte le lamie ed anche in tutte le finestre alla moda, insieme con gli ornamenti per le grate dell'atrio ... in conformità delli due disegni fatti dal magnifico ingegnero Domenico Antonio Vaccaro, architetto del monastero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1088, p. 588; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.257).*

20.10.1736 - 20 ottobre 1736 ... Al Monastero di **Santa Maria della Consolazione** delle Monache di Napoli ducati 50 e con firma di suor Maria Battista Flauto abbadessa al maestro Carlo D'Adamo a conto delli 110 ducati intero prezzo e valuta di un ornamento seu mostra di marmo bianco commesso per la porta della clausura del suo monastero come gli ornamenti di fiori e questi marmi e lavori disignati come nel disegno

formatone da Domenico Antonio Vaccaro regio ingegnero e devono essere marmi fini e di ogni bontà e senza difetto a laude del detto ingegnero Vaccaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1097, p. 225; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.257).*

4.6.1737 - 4 giugno 1737 … Al Monastero di **S. Maria della Consolazione** delle Monache di Napoli. Ducati 20 e con firma di Suor Maria Battista Flauto Abbadessa del Monastero della Consolazione delle Monache al Maestro Piperniero Francesco Antonio D'Ambrosio a compimento di ducati 86, intero prezzo e valore e di tutta l'opera di Piperni che il medesimo sta facendo alla Porta, al Basamento e Grada del loro Monastero conformi al Disegno espressamente fattone dal Regio ingegnero Don Domenico Antonio Vaccaro ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1102, p.417; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro …, 2005).*

26.6.1737 - 26 giugno 1737 … Al Monastero della **Consolazione** delle Monache di Napoli, ducati 30 a Giuseppe Scarola maestro stuccatore, a conto delli ducati 220, intero prezzo convenuto che il medesimo sta facendo per l'Atrio avanti la loro Chiesa, e per li due Frontespizi avanti le Porte della loro Clausura, per sorte di materiali come di magistero, con dovere nella Lamia dell'atrio farci lo stucco suddetto con Ornamenti di cornici ed intagli d'ogni invenzione, in conformità dei Disegni fattine per il magnifico Ingegnero et Architetto don Domenico Antonio Vaccaro di Napoli … et per lui per altritanti ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1103, p.674; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro …, 2005).*

25.9.1737 - 25 settembre 1737 ... Al Monastero di **Santa Maria della Consolazione** delle Monache di Napoli, ducati 100 e con firma di suor Maria Battista Flauto abbadessa, al maestro marmoraro Carlo D'Adamo a conto di ducati 330, intero prezzo tra di loro convenuto per le quattro cappelle di loro chiesa, per quattro altari di marmi fini di diversi colori, i quali debba farli in tutto secondo il disegno appositamente fatto e formatone dal maestro ingegnero Domenico Antonio Vaccaro, segnate le pietre con li numeri, e lettere, secondo la descrizione fattane dal maestro Gennaro Dell'Aquila, tavolario del S. R. C. il quale disegno originalmente si conserva da detto maestro, con dichiarazione che detto lavoro debba essere di tutta bontà e perfezione, e ben commesso e con ogni maestria sua (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1113, p. 201; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.258).*

16.10.1737 - 16 ottobre 1737 ... Al Monastero di **Santa Maria della Consolazione** delle Monache, ducati 50 a Carlo D'Adamo maestro marmoraro, a compimento di 150 a conto del prezzo dei quattro altarini di marmo nelle cappelle della chiesa del monastero, secondo il pattuito, e secondo il disegno dell'architetto Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1110, p. 256; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.258).*

26.10.1737 - 26 ott. 1737 … Al Monastero della **Consolazione** delle Monache dietro Porta San Gennaro, vicino al Vicolo delli Bianchi, Ducati 10 a Giuseppe Barberio Maestro Rigiolaro di questa città di Napoli, intero soddisfacimento del pavimento di Riggiole impetenate dallo stesso poste in opera avanti la Porta di loro Chiesa, e per le altre riggiole impetenate poste avanti l'altarini di loro Chiesa, sicondo il pensiero del Regio Ingegnere Don Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1112, p. 278; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.77).*
- 26 ottobre 1737 ... Al Monastero della **Consolazione** delle Monache, ducati 10 a Giuseppe Barberio maestro riggiolaro, intero soddisfacimento del pavimento di riggiole impetenate dallo stesso poste in opera avanti la porta di loro chiesa, e per le altre riggiole impetenate consegnate e poste in opera avanti l'altarini di loro chiesa (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.258).*

26.10.1737 - 26 ottobre 1737 ... Al Monastero della **Consolazione** delle Monache, ducati 20 e con firma di suor Maria Battista Flauto abb.ssa a Domenico Galietta pitt. orn.ta a compimento di ducati 25 a conto di 35, per tutte le pitture e tinture delle porte, finestre e portoni della clausura e per gli ornamenti che ha fatto in tutto il loro Monastero della **Consolazione** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1112, p. 281; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.258).*

26.10.1737 - 26 ottobre 1737 ... Al Monast. della **Consolazione** ducati 24 e con firma di suor Maria Batt. Flauto abb.ssa a Francesco Antonio D'Ambrosio maestro piperniero, a compimento di ducati 51 intera valuta e sodd.ne della porta di piperno colle due porzioni a base scorniciate ai suoi lati, dalla parte del vicolo ove va alla Congregazione dei Bianchi, che esce a Santa Maria degli Incurabili, e per basoli nuovi e vecchi fatti avanti la porta nuova, grande del loro monastero e dal medesimo li detti lavori fatti e posti in opera a perfezione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1112, p. 278; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.258).*
- 26 ottobre 1737 … Al Monastero della **Consolazione** delle Monache a Porta San Gennaro, D. 24 e con firma di S. Maria Battista Flauto Abbadessa, a Francesco Antonio D'Ambrosio Maestro piperniero, a

compimento di ducati 51, intera valuta e soddisfazione della Porta di piperno colle due porzioni e base scorniciate ai suoi lati, dalla parte del Vicolo ove va alla Congregazione dei Bianchi, e per i basoli nuovi e vecchi nella strada avanti la porta nuova, grade del loro Monastero e dal medesimo li detti lavori fatti e posti in opera (Rizzo, Ricerca 2018).

29.10.1737 - 29 ottobre 1737 ... Al Monastero di **Santa Maria della Consolazione** delle Monache di Porta San Gennaro ducati 80 e con firma di suor Maria Battista Flauto abbadessa a Carlo D'Adamo maestro marmoraro e sono delli 200 a conto di 300 intera valuta di sei bocche d'opera di marmi fini di diversi colori fatti per li nuovi parlatori del detto monastero, e per un ornamento seu mostra di marmo bianco e mostra della porta della chiesa del monastero, secondo allega e larghezza di quelli marmi, e lavori disegnati e giusta il disegno formatone del magnifico ingegnere Domenico Antonio Vaccaro, architetto del loro monastero, e deve farli a perfezione e laude e giudizio del detto ingegnero e si finirà di pagarlo quando sarà perfezionato e posto in opera i lavori secondo la convenzione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1110, p. 276; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.258).*

31.10.1737 - 31 ottobre 1737 ... Al Monastero della **Consolazione** delle Monache di Napoli, a Porta San Gennaro, ducati 40 e con firma di suor B. Flauto abbadessa, a Domenico Antonio Vaccaro regio ingegnere disse esserno in ricognizione delle sue fatiche per tutti li disegni formati, accessi, assistenza ed altro per la porta di marmo, ed altarini della loro chiesa, nuovi stucchi nell'atrio, avanti alla loro chiesa, nelli frontespizi della loro clausura ed ogni altro e resta soddisfatto della loro somma e per esso a Pietro Vaccaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1114, p. 212; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.258).*

31.10.1737 - 31 ottobre 1737 ... Al Monastero della **Consolazione** delle Monache di Napoli, ducati 90 al maestro stuccatore Giuseppe Scarola a compimento di 220 intero prezzo a soddisfazione di tutto lo stucco dal medesimo fatto nell'atrio avanti la chiesa di detto monastero, e nei due frontespizi della clausura di detto monastero, in conformità del disegno del regio architetto Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1114, p. 198; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.258).*

31.10.1737 - 31 ottobre 1737 ... Al Monastero della **Consolazione** delle Monache di Napoli, ducati 20 a Pietro Matarazzo maestro mandese a conto del prezzo della porta della loro chiesa che deve farla di legname di noce negra, con li quadri di radica di noce, e dietro deve farsi l'armaggio di legname, il tutto il disegno fatto e formatone da Domenico Antonio Vaccaro firmato dalla abbadessa nel termine di mesi cinque da oggi (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1114; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.258).*

5.1.1743 - 5 gennaio 1743 ... Al ven.le Monastero di **Santa Maria della Consolazione** delle monache di Napoli, ducati 20 allo stuccatore Giuseppe Scarola a compimento di ducati 40 per il magistero dei legnami, e canne per lamia ed altro di materiale occorrente che il medesimo sta facendo per il nuovo comunichino dentro il venerabile Monastero della Consolazione, giusto il disegno e direzione di Domenico Antonio Vaccaro loro architetto et ingignero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1850; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.263).*

22.1.1743 - 1743 a 22 Gen.ro … f. 1306 A D. Ludovico Abbate di Leo Monteforte d.ti tredici tt. 1.13 E per esso al Mon.ro di **S.a M.a della Consolazione** de Sig.re Monache di questa città disse esserno … per l'affitto del p.mo appartamento à sinistra della casa palaziata del d.o Mon.ro sita dentro il vico d.o Maiorana … con f.a di Suor M.a Batta Mauro Abba à Matteo Maresca per alt.i d. 13.1.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.113; Pinto, Ricerca 2017).

13.3.1743 - 1743 a 13 Marzo … f. 1845 Al Mon.ro di **S. M.a della Consolazione** d.ti dodici E per esso à Gius.e Barberio m.ro Regiolaro disse esserno per conto del prezzo del pavimento di regiole il med.o al presente deve fare nel nuovo communichino costrutto dentro il loro Mon.ro per il quale stà conv.to, che d.o pavimento di regiole tanto impetenate, quanto spetenate giusta il disegno, e direttione li sarà data dal mag.co D. Dom.co Ant.o Vaccaro Reg.o Ingegnere farlo à rag.e di car.ni 14 la canna cor.te da misurarseli dal med.o Ingegnere direttore. Benvero il d.o loro Mon.ro li debbia dare la calce, e pozzulame bisognevole per la ponitura in opera di d.e regiole, e fare, e vendere il lavoro sud.o d'ogni buona mastria e perfett.e, à laude, e giudizio di d.o Ingegnere direttore E per esso à Matteo Maresca per alt.i d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.341; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.263; Pinto, Revisione 2017).

1775 - Pianta del Duca di Noja … 305 Chiesa, e Monisterio di Dame di S. Giuseppe, fondati da Ippolita, e Caterina Ruffi, e da Caterina Tomacella nel 1611. In questo luogo eravi l'antico già disusato monasterio di S. M.a degl'Angeli … 311 Chiesa parrocchiale di S. Giovanni a Porta … 312 Vichi che formavano l'antico

quartiere de' rivenditori di cenci vecchi, e diceansi de' Spoglia morti. 313 Cappella di S. Lucia. 314 Chiesa e Monasterio del Gesù delle monache, fondato nel 1527 … 316 Chiesa di S. Francesco addetta alla comunità de' Cocchieri. 317 Chiesa, e Monasterio di Francescane detta **S. M.a della Consolazione**, fondati nel 1524

1788 - Giunti alla punta del vicolo a sinistra si sale verso la Santa Casa detta degl'Incurabili; e nel mezzo del vicolo a destra si trova il Monistero di Monache Francescane sotto il titolo di *S. Maria della Consolazione* fondato nel 1574 (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788, p.140).*

18. ... **S. Maria della Consolazione** … in tempo della soppressione dismesso, fu ceduto all'ospedale degl'Incurabili, e vi si collocarono le Riformate da esso ospedale dipendenti, come appresso sarà detto. Le quali essendo dopo il 1830 passate in s. Antoniello fuori porta s. Gennaro … (Nobile, Descrizione …, 1855 p.784).*
- **S. Maria della Consolazione** … Dopo la soppressione venne ceduto all'ospedale degli Incurabili, e furonvi collocate le Riformate alla dipendenza di quello Stabilimento. Ma essendo queste dopo il 1830 passate in S. Antoniello fuori porta S. Gennaro … (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.670).*
- **S. Maria della Consolazione**. Nella piazzetta della Consolazione è la Chiesa sacra alla Vergine sotto questo titolo … espulse le suore nel decennio francese, fu dato in cura ai Rettori degli Incurabili, che vi collocarono poi (come diremo) le monache Riformate, che erano presso quest'ospedale, le quali poscia traslocate in Sant'Antoniello fuori porta S. Gennaro … (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.48).*

1836 - Incurabili … In questo secolo ebbe altre ampliazioni, cioè a dire … nel 1836 l'altro detta della **Consolazione** (Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.275).*
- **S. Maria della Consolazione** … vi fu poscia l'ospedale de' colerosi (Nobile, Descrizione …, 1855 p.784).*
- **S. Maria della Consolazione** … fu il Monastero ridotto ad ospedale de' colerosi (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.670).*
- **S. Maria della Consolazione**. Nella piazzetta della Consolazione è la Chiesa sacra alla Vergine sotto questo titolo … il monastero fu primamente concesso all'Ospedale (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.48).*

18. ... **S. Maria della Consolazione** … di recente è stato ridotto ad ospedale militare, e raccoglie oggidì sempre a oltre un centinajo di febbricitanti (Nobile, Descrizione …, 1855 p.784).*
- **S. Maria della Consolazione** … e finalmente ad ospedale militare, capace di un centinaio di febbricitanti (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.670).*
- **S. Maria della Consolazione** … indi a guarnigione militare, e la Chiesa resa parochiale fu tosto abbandonata (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.48).*

1855 - Poco più innanzi alla chiesa di s. Giovanni in porta dalla banda sinistra è quella di **S. Maria della Consolazione** con un monastero già di monache francescane fondato nel 1524, e perché in tempo della soppressione dismesso, fu ceduto all'ospedale degl'Incurabili, e vi si collocarono le Riformate da esso ospedale dipendenti, come appresso sarà detto. Le quali essendo dopo il 1830 passate in s. Antoniello fuori porta s. Gennaro, vi fu poscia l'ospedale de' colerosi; e di recente è stato ridotto ad ospedale militare, e raccoglie oggidì sempre a oltre un centinajo di febbricitanti. La pulita chiesetta che ora dopo venti anni è stata aperta all'aria per collocarvisi la parrocchia di S. Giovanni in Porta, avea degli eccellenti quadri, e quelli in tela ne' tre minori altari a sinistra sonosi trovati come stracci appesi. La tela del primo altare a dritta rappresenta il Rosario, ed è opera del *de Matteis*; nella seconda cappella è una tavola di ottimo colorito con s. Pietro Apostolo e s. Francesco d'Assisi col Salvadore fra la Vergine e s. Giovanni. Il gran quadro in tela del grande altare è opera del decimoquinto secolo di bellissimo stile, che ha la Vergine col bambino fra angioli, e sotto molte monache francescane, con S. Chiara, S. Francesco e due altri santi in piedi con aureole dorate. Questa nobilissima dipintura se la recarono con loro le riformate quando qui vennero a dimorare. Ora la chiesa si sta racconciando per uso della vicina parrocchia di s. Giovanni in porta, che essendo pericolata, si sta rifacendo dal comune, come s'è notato (Nobile, Descrizione …, 1855 p.784).*

1856 - Poco più oltre, voltando a sinistra, è la chiesa di **S. Maria della Consolazione**, con un monastero che fu già di monache Francescane, fondato nel 1524. Dopo la soppressione venne ceduto all'ospedale degli Incurabili, e furonvi collocate le Riformate alla dipendenza di quello Stabilimento. Ma essendo queste dopo il 1830 passate in S. Antoniello fuori porta S. Gennaro, fu il Monastero ridotto ad ospedale de' colerosi, e finalmente ad ospedale militare, capace di un centinaio di febbricitanti. La piccola chiesa è aperta ad uso di parrocchia, ora che si sta riattando quella di S. Giovanni in Porta. Ha buoni quadri, ma bisognevoli di

restauro. Il Rosario del primo altare a dritta è del *De Matteis*; nella seconda cappella è una buona tavola col Salvatore, la Vergine, S. Giovanni, S. Pietro Apostolo e S. Francesco d'Assisi. La tela dell'altar maggiore è opera del secolo decimoquinto; rappresenta in alto la Vergine col Bambino fra gli Angioli, e sotto le Monache Francescane con S. Chiara, S. Francesco e due altri Santi con aureole dorate (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.670).*

1863 - **S. Maria della Consolazione** … la Chiesa resa parochiale fu tosto abbandonata, perché minaccia ruina[23] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.48).*
- [23] Era stata ripristinata nel 1863 circa, dopo venti anni di chiusura (D'Ambra-De Lauzieres 1863: II, 82-83). In seguito passò alla Congrega dei 33 Sacerdoti, cui appartiene ancor oggi (1985). Danneggiata dal sisma del 23.11.1980, è da quella data totalmente chiusa al culto. [24] Quest'opera fu portata nella chiesa dalle Francescane Riformate degli Incurabili, quando si trasferirono in questo convento (D'Ambra-De Lauzieres 1863: II, 82). Attualmente la tela è stata trasferita in un deposito della Curia per sottrarla a possibili furti. Sia D'Ambra-De Lauzieres (1863: II, 82-83) che Chiarini … ricordano anche un dipinto di Paolo de Matteis raffigurante la *Madonna del Rosario* e un altro quadro con *Il Salvatore, la Madonna e i Santi Giovanni, Pietro Apostolo e Francesco D'Assisi*. Recentemente è stato trafugato un piccolo rilievo del XIV secolo raffigurante l'Annunciazione (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.59).*

1872 - **S. Maria della Consolazione**. Nella piazzetta della Consolazione è la Chiesa sacra alla Vergine sotto questo titolo, fondata nel 1524 con un monastero di Clarisse, il quale, espulse le suore nel decennio francese, fu dato in cura ai Rettori degli Incurabili, che vi collocarono poi (come diremo) le monache Riformate, che erano presso quest'ospedale, le quali poscia traslocate in Sant'Antoniello fuori porta S. Gennaro, il monastero fu primamente concesso all'Ospedale, indi a guarnigione militare, e la Chiesa resa parochiale fu tosto abbandonata, perché minaccia ruina[23]. Il quadro del maggiore altare della Vergine coi SS. Francesco e Chiara è opera del sec. XV[24] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.48).*
- [23] Era stata ripristinata nel 1863 circa, dopo venti anni di chiusura (D'Ambra-De Lauzieres 1863: II, 82-83). In seguito passò alla Congrega dei 33 Sacerdoti, cui appartiene ancor oggi (1985). Danneggiata dal sisma del 23.11.1980, è da quella data totalmente chiusa al culto. [24] Quest'opera fu portata nella chiesa dalle Francescane Riformate degli Incurabili, quando si trasferirono in questo convento (D'Ambra-De Lauzieres 1863: II, 82). Attualmente la tela è stata trasferita in un deposito della Curia per sottrarla a possibili furti. Sia D'Ambra-De Lauzieres (1863: II, 82-83) che Chiarini … ricordano anche un dipinto di Paolo de Matteis (1662-7.1728) raffigurante la *Madonna del Rosario* e un altro quadro con *Il Salvatore, la Madonna e i Santi Giovanni, Pietro Apostolo e Francesco D'Assisi*. Recentemente è stato trafugato un piccolo rilievo del XIV secolo raffigurante l'Annunciazione (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.59).*

1980 - **S. Maria della Consolazione** … la Chiesa resa parochiale fu tosto abbandonata, perché minaccia ruina[23] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.48).*
- [23] … Danneggiata dal sisma del 23.11.1980, è da quella data totalmente chiusa al culto (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.59).*

CASA CASTALDO

... - ... **Casa del Magnifico Notar Giulio Cesare Castaldo** (dopo l'ospedale degli Incurabili) - (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.51).

CHIESA DI S. GIACOMO DE' BOZZUTI

... - ... Nella Regione di somma piazza vicino al Monistero di S. Patrizia ve n'era un'altra (Chiesa di S. Giacomo) detta de' Bozzuti, la quale fu profanata per ampliare questo Monistero: la sua Rettoria in detta Chiesa fu trasferita (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.98).*

ISTITUTO DI ANATOMIA NORMALE e ISTITUTO DI MEDICINA LEGALE

1873-1884 - Istituto di Anatomia normale. I desiderii e le speranze manifestate nel 1873, al termine del breve cenno storico descrittivo relativo al Gabinetto di Anatomia Umana Normale di questa Università (v. Breve notizia della R. Università di Napoli 1873, pag. 37-40), hanno avuto alfine il loro appagamento, perocchè l'Università stessa si è arricchita di un fabbricato speciale ad uso di Istituto Anatomico. Questo è stato costruito nelle adiacenze dell'abolito Collegio Medico-Chirurgico, non lungi dal grande Ospedale degli

Incurabili, in quella stessa zona dove tra non guari saranno trasportate le Cliniche e gli altri Istituti pratici di medicina, di cui uno già compiuto, cioè l'Istituto di Medicina Legale. Iniziata la costruzione per le istanze del precedente Direttore di Anatomia, del compianto Prof. Gennaro Barbarisi (che scelse l'area di un vecchio monastero colà esistente), l'opera, sospesa per più di un decennio, è stata finalmente condotta a termine nell'anno 1883, quantunque su progetto alquanto diverso dal primitivo, e con proporzioni ridotte. Ricacciato d'opportunità, e non edificato di pianta … risponde intanto acconciamente al suo scopo (Capuano, Notizie intorno alla origine …, 1884 p.101).*

1884 - L'Istituto di Medicina legale è posto in sito centrale per gli studi e per i Tribunali, attiguo all'Istituto di Anatomia, in vicinanza dell'Ospedale degl'Incurabili, e poco distante dall'Università. Tuttochè con mezzi ristretti, e sorto da locali che si son dovuti adattare, se n'è tratto il partito migliore che si poteva, come risulta dalla pianta annessa (Capuano, Notizie intorno alla origine …, 1884 p.104).*

MONASTERO DI S. PATRIZIA

c.500 - S. Benedetto nato in Norcia nel 480, verso il principio del sesto secolo modellò una regola di vita monastica perfettissima su quella di s. Basilio, che fu un capo d'opera del genio monastico per uomini e per donne ... (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.66).

642 - Reverenti in ipsam affectu, imperiali illam splendore cum veritate tamen ornantes, Constantis Imperatoris dicimus neptem (S. Patrizia), imperium anno Christi 642. ... (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.334).

668 - qual monastero fu fundato da una donna nominata Patritia, nepote de Costantino imperatore, e la chiesa è rimasta con lo nome de detta santa (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.172).*
- Rem sic narrat Leo. "... Tunc tauri illi abierunt per mediam civitatem, et perduxerunt in Monasterium **SS. Nicandri, et Marciani**, in locum ubi Sanctissima Patricia, ut diximus, signum sancta Crucis fecerat" (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.337).*
- Leone Prete scrisse: "inter haec pervenerunt etiam in insulam, ubi situm est Monasterium in honorem Domini et Salvatoris nostri Jesu Christi et commendavit se fratribus ..." (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.28).
- ... nella vita di S. Patrizia per Leone Prete cap. II è detto, accennandosi la chiesa de' **SS. Nicandro e Marciano**, ed il sepolcro della santa Vergine: "in ipso templo juxta Altare, ubi quintanae factae sunt marmoreas in aedificio, una de praefatis quintanis posita est in angulo ejus marmoris, ubi foramen est ..." (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.85).
- Un'altra Donna Patritia, nepote di Constantino Imperadore, edificò il monasterio con la chiesa dove sono l'antiche mura di Palepoli, il qual ritiene il suo nome e chiamasi **Santa Patritia**, con l'accento mutato **Santa Patricia** (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed.1992 p.148).*
- Di Santa Patritia. Un monasterio di monache dell'ordine di san Benedetto, che stà appresso la Chiesa di Santa Maria del Popolo, dove per prima i Napolitani mossi dalla divotione de' **ss. Martiri Nicandro, e Marciano** … gli fabricarono la presente (1624) Chiesa, e la diedero ad ufficiare à monaci dell'ordine di san Basilio; ma poscia nell'anno 365. essendo quivi miracolosamente collocato il corpo di santa Patritia verg. nipote del Magno Costantino, l'Abbate, e monaci di questo luogo ricordevoli delle parole, che Patritia lor disse, quando col deto segnò il luogo della sua sepoltura, e che quella Chiesa doveva esser habitatione delle sue donzelle, che loro havrebbe proveduto Iddio d'altro monasterio, dove l'havessero potuto per l'innanzi servire. La onde ragunati à capitolo conchiusero d'andar dal Doge di nap. e narrandoli prima distintamente quel, che fra la santa vergine, & essi la prima volta era passato, e che loro non sopportavano di dover le sue donzelle dal sepolcro di lei discacciare, in meno parea loro conveniente insieme con esse loro i monaci dovessero nel medemo monasterio habitare; e perciò havevano di commun volere conchiuso di dover quel luogo ad Aglaia (che così si mentovava la nodrice di santa Patritia) & alle compagne del tutto lasciare … Perciò pregarono il Doge, che dovesse loro un altro luogo assegnare, dove fabricato un nuovo monasterio potessero anch'essi il servigio d'Iddio continuare. Il Doge havendo inteso il tutto, fece incontanente assignare loro ampio, e spatioso sito per un nuovo luogo, e tutto ciò, che a ridurlo à perfettione era necessario; onde essi rese al Doge le debite gratie, lasciando la Chiesa ad Aglaia, & alle sue compagne, se n'andarono à fabricar lungo le mura della Città il monasterio, che di presente (1624) si chiama S. Sebastiano … Quivi le donzelle della santa racchiuse cominciarono ad accomodar à loro modo quel loro monasterio con le ricchezze, e gioie, che la santa haveva per il viaggio di Gierusalemme, e fondatione del monasterio, che fabricar intendeva, portate, cominciarono etiando di molte nobili vergini Napolitane, che quivi con esse loro si racchiusero, santa vita menando, vestendo tuttavia alla Greca quell'habito monachile,

che in Roma dalle mani di Liberio Papa (352-366) prese la santa erigendo per loro Badessa la B. Anglaia … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.178).*
- In actis Sanctae Patriciae Virginis neptis Constantini magni Imperatoris ... cum Aglay eius nutrice, ancillis, & eunuchis è Constantinopoli fugiens ... ad portum Neapolitanum pervenerunt, ac è navi descendentes in Neapolitanam hanc Civitatem famigeratam, Sanctorum loca ... & inter alia Sanctorum loca ingressae sunt ecclesiam **SS. Nicandri, & Marciani**, quae cum celebri annexa monasterio à monachis incolebatur ... ac pervenit in insulam Salvatoris ad mare propè Neapolim, quae Neapoli duobus distabat stadijs (c. m.360), in qua monasterium erat monachorum, eoque Patricia descendens ... accepto sanctissimo Christi corpore obijt ... sacrum corpus ... perrexerunt ad locum **SS. Nicandri, & Marciani**, & steterunt in loco, ubi Sancta Patricia virginali digito marmor incides ... monachi ... ut alium locum eis traderet, quibus Dux ait, ut locum quem ipsi vellent acciperent, & datus est eis locus ab ipsis petitus, iuxta murum Civitatis, in quo ecclesiam, & monasterium erexerunt, & Sancto Sebastiano dicarunt, Aglay verò eam ecclesiam, ac monasterium **SS. Nicandri, & Marciani** splendidè instauravit, ubi Patricia quiescebat, ac in honorem, & titulum **Sanctae Patriciae** instituit (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.36).*
- Ma l'essere stata ella (S. Patrizia) Nipote del primo Imperador Costantino, e che venuta circa il trecentosessantuno in Napoli, ivi trovò un Monistero de' Monaci Basiliani, come le lezioni del nostro Breviario Napoletano affermano, a me sembra una semplice favoletta, e ciò per più motivi: Primo, perche gli atti della sua vita di questo nipotismo col grande Imperadore Primo di questo nome non favellano: Secondo … questa Santa sì celebre quì, e tanto da' nostri Maggiori onorata, non si legge il suo nome nel Calendario nostro … segno egli è questo dunque, che la Santa venne in Napoli dopo che il Calendario nostro fu fatto, o almeno dir bisogna, che allora quì non fosse ancor solennemente venerata … Finalmente … che ella trovò in Napoli i Monaci Basiliani nel trecentosessantuno, una bella favola mi rassembra. Credo già che ella in Napoli i Basiliani trovasse, ma che non fosse già Nipote del Gran Costantino … S. Basilio nacque verso il tecentoventinove, e nel trecentosessantanove fu eletto Vescovo: Or come mai nel trecentosessantuno potè S. Patrizia essere in Napoli, e trovare un Monistero de' Monaci Basiliani? Dov'è quest'Ordine esser fondato dal Santo: sì dovè poscia propagare in Oriente: Di là dovè passare in Occidente: Dovettero venire i Monaci di S. Basilio a fondare in Napoli, ergere il Monistero, ove poi li trovò S. Patrizia poco dopo il trecentosessanta. Sembra ciò cosa, che possa esser da noi inghiottita? (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.84).*
- Si crede da alcuni, che in questo luogo nella prima fondazione venissero ad abitare i Monaci de' **SS. Nicandro, e Marciano**, che uscirono dal lor Monistero alla morte di S. Patrizia nel quarto secolo della Chiesa. Ma io ci trovo una improprietà; ed è, che ciò non potè certamente nel quarto secolo accadere … Di fatti S. Gregorio dice, che questo Monistero fu edificato nella casa di un certo ragguardevol Personaggio per nome Romano: or perche questo Monistero a' tempi di S. Gregorio si edificò, come da lui stesso ricavai nelle parole riferite di sopra (pag. 159), come mai ciò accader potea nel quarto secolo della Chiesa? (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.161).*
- Contemporaneamente che un Abate Napoletano (Adriano) era designato **(668)** dal Sovrano Pontefice a sì importante ministero, tra noi finiva sua vita S. Patrizia o Patrocinia, siccome leggesi il nome su di una antichissima immagine di lei esistente tra ruderi della Cappella di S. Marciano, e che tutt'ora (1848) osservansi dappresso all'esteriore muro della odierna Cattedrale ... A' tempi dunque che era Costante Imperadore di Costantinopoli (642-668), S. Patrizia la quale apparteneva alla famiglia imperiale ... messasi su una nave unitamente ... ad Aglaja sua nudrice ... s'avviò per l'Italia, onde visitare in Roma ... Ma giunta ... a' lidi di Napoli, la santa Vergine ... visitò pure la **Chiesa de' Ss. Nicandro e Marciano**; e su per una parete della stessa segnò una croce, indicando che ivi sarebbe stata seppellita ... ritornò a Napoli, dove nell'isola Megaride cessò di vivere. Portato poi a seppellire il corpo nella **Chiesa de' Ss. Nicandro e Marciano**, i Monaci che vi uffiziavano, cedettero quel luogo ad Aglaja ed alle altre compagne della Santa, e passarono al Monastero di S. Sebastiano (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.25).*
- S. Basilio (prima del 300) vescovo di Cesarea fu il primo a darle un'impronta di regole religiose e d'allora puol dirsi che principiarono a stare più unite ... S. Patrizia nipote di Costantino il grande, destinata a nozze, fuggì dalla corte imperiale e venne a menare vita eremitica con altre compagne nel castello Lucullano. Quivi si riconoscono ancora i luoghi ove visse e dove morì, e venne sepolta nella chiesa di **S. Nicandro e Marciano** dei monaci Basiliani; e d'allora fu dato questo monastero alle monache sue compagne e fu chiamato quel monastero **S. Patrizia**. Vi si conservano inoltre insigne reliquie fra le altre uno dei chiodi di Gesù Cristo (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.66-69).

8.. - Cominciò poi nel nono Secolo ad essere chiamato, *il **Monistero de' SS. Nicandro, e Marciano, e della SS. Patrizia*** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.44).*
- Porrò per ea, & posteriora tempora, multa Neapoli vigebant Monasteria sub D. Basilij Regula. Nempe Gazarense in plaga maris, **SS. Nicandri, & Marciani**: S. Sebastiani: SS. Basilij, & Anastasij Perse in regione

Amelia: S. Demetrij in regione Albina; S. Spiritus, seu Spiridionis: S. Gregorij Armeni in regione Nostriana: S. Mariae de Agnone: S. Samonae: SS. Quirici, & Iulittae: & fortè alia (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.328).*

27.1.944 - ... Die vicesima septima mensis ianuarii indictione secunda neapoli Certum est nos sergium ... et stephanum qui supranomen pictulum ... tradidimus vobis domino benedicto venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario idest integra una petia nostra de terra quae vocatur pratora ... pumilianum ... de uno capite parte septentrionis terra monasterii **sanctorum nigandri et marciani puellarum dei** ... (RNAM, 1 1845 p.146).*
- Die 27 m. ianuarii ind. II. Neapoli. Imperante d. n. Constantino ... de alio capite parte septentrionis terra monasterii **Ss. Nigandri et Marciani puellarum Dei** ... (Notam. instr. S. Sebast. n.499; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.49).*

1.5.945 - ... die prima mensis magii indictione tertia neapoli Certum est me petrum filium quidem stauraci primicerii ... tradidi vobis petro ... integra petia mea de terra que posita in campo de miana ... quoherente sivi ab uno latere terra monasterii **sanctorum nicandri et marciani puellarum dei** ... (RNAM, 1 1845 p.150).*
- Die 1 m. magii ind. III. Neapoli. Imperante d. n. Constantino ... ab uno latere terra monasterii **Ss. Nigandri et Marciani puellarum Dei** ... (Notam. instr. S. Sebast. n.1024; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.51).*

10.1.958 - ... die decima mensis ianuarii indictione primma neapoli: Certum est me maria ... tradidi vobis aligerno saponario et drosu iugales: idest integre due parti nostre de integra una terra sita in campum qui vocatur de miana ... coheret ... a parte horientis est terra **monasterio nicandri et marciani puellarum dei** ... (RNAM, 2 1847 p.63).*

20.2.970 - ... die vicesima mensis februarii indictione tertiadecima neapoli: Certum est me sellecta que nominatur spensa ... tradidi tibi domino iohanni ferrario filio quondam domini cicini monachi: Idest integra una petiola mea de terra mea que nominatur at anglone posita in campo de miana ... coheret ... de alio latere terra **monasterii sanctorum nicandri et marciani** ... (RNAM, 2 1847 p.181).*

26.2.971 - ... die vicesima sexta mensis februarii indictione quarta decima neapoli: Certum est nos aligerno ... tradidimus tibi gregorio ferrario filio quondam leoni ferrarii postmodum vero monachi: Idest integra una petia de terra nostra que ponitur in campo de miana ... de alio capite coheret terra **monasterii sancte patricie** ... (RNAM, 2 1847 p.204).*

6.1.973 - ... die sexta mensis ianuarii indictione prima neapoli: Certum est nos drosu et maria seu cicino ... filiis quondam iohannis ferrarii ... tradidimus tibi gregorio ferrario filio quidem leoni monachi dudum ferrarii: Idest una petiola nostra de terra que nominatur ad anglone posita in campo de miana ... Coherente ... de alio latere terra **monasterii sanctorum nicandri et marciani puellarum dei** ... (RNAM, 2 1847 p.215).*

... - ... integrum fundum positum in loco qui nominatur pumilianum foris arcora ... quarta terra que nominatur at pratora: coherente sibi ab uno latere parte horientis terra memorati domini gregorii ... parte septemtrionis terra sancti felici de nola et terra **monasterii sancte patricie** quinta terra que nominatur at illi calusci coherente sibi ab uno latere a memorata horientale parte terra de illi morfissa ... nona petia de terra que nominatur at trenta miliaccia coherente sibi ab uno latere parte horientis terra monasterii sancti archangeli at signa ... ego constantinus. ego lupus. ego ioannes (RNAM, 6 1861 p.228).*

8.3.973 - ... die octaba mensis martii indictione prima neapoli: Certum est me Kali honesta femina ... tradidi tibi gregorio ferrario filio quidem leoni ferrarii postmodum vero monachi: IDest integra una petiola de terra mea que ponitur in campum de miana: qui coheret ... da uno capite terra sanctorum **monasterio sancte patricia** ... (RNAM, 2 1847 p.219).*

19.4.994 - ... die nonadecima mensis aprili indictione septima neapoli: Per dispositum ... quondam maria filia quondam iohanni ferrarii cui supra nomen muca ... tradidimus tibi memorato stephano negotiatori: Idest inclita una petia de terra que ponitur in campo de miana ... coherente ... de alio latere coheret terra **monasterii sancte patricie** ... (RNAM, 3 1849 p.134).*

4.11.995 - ... die quarta mensis nobembrii indictione nona neapoli: Certum est me cesarium ... tradidi tibi domino petro filio quondam domini stephani bulcani: Idest integra una petia mea de terra ... in loco qui nominatur pischinule ... coherente ... et ab alio latere parte septentrionis coheret terra tua memorati domini

petri et terra de illum papaboe et terra de ecclesia sancti petri at carbonario et de uno capite parte horientis coheret terra **monasterii sancte patricie** ... (RNAM, 3 1849 p.140).*

15.11.997 - ... die quintadecima mensis nobembrii indictione undecima neapoli: Horta est itaque intentio Inter me stephanum ... propter integra una petia de terra que ponitur in campo de miana ... coherente sibi ab uno latere terra sancte neapolitane ecclesie ... et de alio latere terra **monasterii sancte patricie** ... (RNAM, 3 1849 p.178).*

15.12.1001 - ... Die quintadecima mensis decembrii indictione quintadecima neapoli: Certum est me mira filia quondam iohannis ferrarii qui supra nomen muca ... A presenti die promptissima voluntatem venumdedi et tradidi tibi leone ferrario qui nominatur papaleone ... Idest integra una petia de terra mea que ponitur in campo de miana ... Coherente ... ab uno latere terra sancte neapolitane ecclesie sicuti inter se sepis et fossatus exfinat. et de alio latere terra **monasterii sancte patricie** ... (RNAM, 4 1854 p.4).*

27.5.1020 - **386**. Die 27 m. magii ind. III. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 60, sed et Constantino m. i. fratre eius an. 57. Gregorius ... promittunt d. Marie abbatisse monasterii b.mi Gregorii et Sebastiani, atque Domni et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleonis puellarum Dei, propter quod dedit eis quamdam terram ad pensionem que vocatur ad bovinianum ... coheret ... a parte occidentis ... cum terris **monasterii Ss. Nicandri et Marciani puellarum Dei** ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 199; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.241).*
- In nomine domini dei et salvatoris nostri Iesu Chrisi. Imperante domino nostro Basilio magno imperatore anno sextogesimo sed et Constantino magno imperatore eius fratre anno quinquagesimoseptimo, die vicesimaseptima mense madii, indictione tertia. Definivimus nos Gregorium Cellaranum ... et vos videlicet dompna Maria venerabili abbatissa monasterio et cenovii beatissimi Gregorii et Sabastiani atque domini et salvatoris nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleonis puellarum Dei de questione quas aput nos facere visa est de terris qui nominantur ad Borinianum ... Quoerente sivi: a parte orientis est ribo qui dicitur de Rosa, sicuti aqua exfina; et a parte occidenti est ribo qui dicitur de Ciraso, comodo aqua definat, qui finit inter hoc et inter **monasterio Sanctorum Nicandri et Marciani puellarum Dei** ... (RNAM IV p.131; Vetere, Le pergamene …, 2006 p.247).*

22.7.1065 - Il Muratori, Diff. V. pubblicò la seguente Carta di Napoli, ma ch'ebbe da Carminio Falcone: "Hecce jam preteritos septuaginta, et unum annos expletos. Visus itaque fuit vone memorie Domnus Sergius D. g. Archiepiscopus S. Sedis Neap. Ecclesie (II 1059), at quondam Petro, et Gregorio uterinis germanis filii q. Petri, et q. Maria, integra clusuria de terra ipsius S. Neap. Ecclesie, positum ad S. Sossium ad Area foris muris istius Civitatis Neap. Quam scripta integra clusuria diviserunt inter se scriptis germanis per merissis divisionis hecce jam preteritos annos XLI. Unde per ipsa merisse tetigit a scripto q. Gregorio Boffa portio ex ipsa Clusuria a parte Septentrionis", e l'altra parte a Pietro: or Pietro essendo morto senza eredi, la di lui porzione spetta alla Chiesa. Ma Itta, figlia del q. Conte Orso, e D. Maria, Monaca Governatrice del Monistero de' SS. Nicandro e Marciano, e Patrizia delle Monache, pregarono l'Arcivescovo Giovanni (II 7.1065-1076) e Sergio (V 1050-1082?) Consolo, e maestro de' Militi, a dar la facoltà di comprare questa porzione ad essa Itta, nostra parente, per le inferme del Monistero, ed è loro accordato ec. Scrisse Giovanni Curiale, e soscrissero "Sergius Eminentissimus Consul, et Dux, atque Domini gratia Magister Militum"; l'Arcivescovo Giovanni, e molti del Clero. "Imp. D. n. Duce Constantino m. Imp. anno V. die XXII. mens. Julii, Ind. III". Lo stesso Muratori trascrivendo negli Annali queste note, aggiunse, che "se tali note non son fallate, prima di quel che credette il P. Pagi, Costantino Duca ascese sul Trono"; ma erra, e dovea dire, che ascese sul Trono un anno dopo di quel, che credè il P. Pagi. Anche da questo si vede, che nel 994. era Arcivescovo di Napoli Sergio (Di Meo, Annali …, T. VIII p.57).*
- ... die vicesima secunda mensis iulii indictione tertia neapoli: hecce iam preteritos septuaginta et unum annos expletos visus itaque fuit quondam venerabilis monachus dominus sergius domini gratiam archiepiscopus sancte sedis neapolitane ecclesie: Concedere et tradere per chartulam Concessionis at quondam petro et gregorio uterinis germanis filiis quondam petri. et quedam maria honesta femina iugalium personarum: Integra clusuria de terra ipsius sancte neapolitane ecclesie positum ad sanctum sossium ad area foris urbis istius civitatis neapolis ... de qua benistis tu videlicet itta honesta femina filia quondam ursi comitis una cum quidem domina maria religiosa monacha et gubernatrix **monasterii beatissimorum nicandri et marciani. atque patricie puellarum dei** ... et cepistis rogare et postulare Nos videlicet iohannis domini gratiam archiepiscopus (II 7.1065-1076) sancte memorate sedis neapolitane ecclesie. et sergius (V 1050-1082?) in dei nomine etminentissimi consuli et duce ... (RNAM, 5 1857 p.26).*
- Die 22 m. iulii ind. III. Neapoli. Imperante d. n. Duce Constantino m. i. an.5. Iohannes Domini gratia archiepiscopus S. Neap. ecclesie. et Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et Dux concedunt Itte h.

f. filie q. Ursi comitis una cum d. Maria religiosa monacha et gubernatrice monasterii b.torum **Nicandre et Marciani atque Patricie puellarum Dei** cabam publicam cum duos passos una cum omnem licerem et pertinentiis quam abet S. Neap. ecclesia ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.299).*

30.5.1124 - ... die tricesima mensis magi Indictione secunda neapoli: Certum est me ursum militem ... domini gregorii et quondam matrona iugalium personarum ... trado vobis domino theopisti venerabili abbati **monasterii sanctorum nicandri et marciani puellarum dei** ... Ego bernardus primarius curie uius civitatis neapolis hec esemplaria chartula oblatione sicut superius legitur quam eius authentica nobis dedi domina anna venerabile abbatissa memorati monasterii sanctorum nicandri et marciani atque patricie puellarum dei ... ipsa authentica relebata ... regnante domino nostro rocerio sicilie italie magnifico rege anno octabo decimo et eius dominationis civitatis neapolis anno nono die sexta decima mensis novembrii indictione undecima (16.11.1147) - (RNAM, 6 1861 p.77).*

16.2.1127 - In nomine domini dei Salvatoris nostri Ihesu Xpi: Imperante Domino nostro Iohanne Porfirogenito magno Imperatore anno trigesimoquinto: sed et Alexio Porfilogenito eius filio magno imperatore anno octabo: die sextadecima mensis februarii Indictione quinta Neapoli. Nos Sergius in dei nomine eminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum: Concedimus et tradidimus seum damus et firmamus tibi Rigale umile abbatisse dilecta parenti nostra monasteri et cenobii beatissimorum gregorii et sebastiani atque domini et Salbatori nostri Ihesu Xpi et sancti pantaleoni puellarum dei constituta intus ista nostra Civitate in platea que nominatur Nustriana ... seum concedimus et firmamus tibi tuisque posteras et in memorato vestro monasterio eiusque congregationis presentibus et futuris idest inclite due petias de terras ... et alium qui nominatur de cirasum et a foris ipsa rioras est terra **monasterii sancte patricie**: et at ipsa alia petia de memorata terra ubi est ipsa ecclesia a parte orientis est rium sicuti aqua definat et a foris ipsum rium est terra de illu caturanum ex ipso loco sancta anastasa et a parte occidentis est via publica et a parte meridie est terra memorati **monasterii sancte patricie** et terra petro cacapice ... idest integre tres petie de terras ... a parte occidentis est terra ecclesie sancte Marie ad Moneta ... (Ex apographo anni 1171 in biblioteca *Soc. Hist. Neap*.; Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p.74).*

16.11.1147 - ... die tricesima mensis magi Indictione secunda neapoli: Certum est me ursum militem ... domini gregorii et quondam matrona iugalium personarum ... trado vobis domino **theopisti venerabili abbati monasterii sanctorum nicandri et marciani puellarum dei** ... Ego bernardus primarius curie uius civitatis neapolis hec esemplaria chartula oblatione sicut superius legitur quam eius authentica nobis dedi domina anna venerabile abbatissa memorati **monasterii sanctorum nicandri et marciani atque patricie puellarum dei** ... ipsa authentica relebata ... regnante domino nostro rocerio sicilie italie magnifico rege anno octabo decimo et eius dominationis civitatis neapolis anno nono die sexta decima mensis novembrii indictione undecima (16.11.1147) - (RNAM, 6 1861 p.77).*

15.11.1180 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno quintodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno quintodecimo, die quintadecima mensis nobenbris, indictione quartadecima, Neapoli. Certum est nos Dominico qui nominamur Abellano ... apresenti die promptissima voluntate promictimus vobis domine Gemma, venerabili abbatissa monasterii Domini et Salbatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei ... propter integrum fundum vestrum ... positum vero in suprascrito loco Sancta Anastasa ipsius partis Foris flubeum ... coheret ad ipsum integrum fundum de terra ut super legitur: de uno latere parte occidentis et ex perte de undum **monasterii Sancte Patricce** ... chartulam laborationis quam suprascripto genitori nostro fecit domina Gaitelgrima umili abbatissa ipsius monasterii antecessora vestra ... Sergius curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 124; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.82).*

8.3.1182 - Il funerale del trentesimo giorno si chiamava *trentale* (Test. di Altruda … monaca di **S. Patrizia** degli 8 marzo 1182) - (ASNa, Mon. sopp. 3, n. 243; Bevere, in ASPN. 21 1896, p.119).*

1192 - Anselmus Archiepiscopus Neapolitanus praesuit anno 1192. Eius habetur mentio in actis Sanctae Patriciae Virginis, cuius corpus Neapoli in ecclesia sui nominis asservatur ... "Tempore igitur Henrici Romani Imperatoris (15.4.1191-1197), qui Regnum sibi Siciliae nitebatur subijcere, residente in Urbe Roma Papa Celestino tertio (1191-1198), et Anselmo Archiepiscopo cathedram Parthenopensem (1192-1214) tenente, nec non Malegaita **Sanctae Patriciae** coenobium gubernante, ..." (Miracoli di S. Patrizia apud Bollandisti, Act. Sanct. tom. V Augusti; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.140).*

- Moriva il Re Guglielmo II il Buono nel 1189, lasciando erede del Regno di Sicilia Costanza sua zia e figlia postuma del Re Ruggiero, maritata ad Enrico di Svevia Re di Germania; e nell'anno dopo a vece era in Palermo proclamato Re Tancredi Conte di Lecce, figlio illegitimo di Ruggiero Duca di Puglia fratello del Re Guglielmo I. Intanto il Principe Tedesco ricevuta la corona imperiale in Roma nel 1191, mosse coll'esercito per l'Italia cistiberina a sostenere le ragioni di sua moglie Costanza, e strinse d'assedio Napoli, che resistette dal Maggio a tutto l'Agosto ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.49).*

12. ... La Commissione deplora vivamente ciò che è accaduto di recente nei lavori che si compiono nell'ex-monastero di S. Patrizia, che si va trasformando in Clinica. Ivi è stato distrutto dagli operai a colpi di zappa un pregevole cofanetto d'argento, chiuso in altro di piombo con ornamenti d'argento, giudicato opera del secolo XIII; e ciò pel solito movente di ritrovare il tesoro! In cambio del quale, si son trovate delle ossa umane ed un'ampolla … (Nap. Nob. IV 1898, p.112).*

19.5.1201 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno quarto et eius dominationis civitatis Neapolis anno quarto, die nonadecima mensis magii, inditione quarta, Neapoli. Certum est nos Iohannes qui nominor de Alfano
... a presenti die promtissima voluntate promictimus vobis domina Gemma, umile abbatissa monasterii domini et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatissimis Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cunctas congregatione monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii, propter integra medietate de integru fundu vestrum de terra … positu vero in suprascrito loco Sancta Anastasa … Et coheret … de uno latere partis occidentis ex es parte de fundum **monasterii sancte Patricie** ... Cesarius primarius ... (ASNa, SGM, perg. n. 148; De Lellis, Notamentum, cc. 281-282; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.9).*

6.1207 - Caterina Romana si faceva ascrivere «consora» nel Monastero di **S. Patrizia** «cum aliis monialibus ipsius monasterii et cum onere fiendo secundum consuetudinem ipsius monasterii in similibus», al quale oggetto lasciava al Monastero quindici tareni di oro (Test. del giugno 1207) -(Tabularium Casinense, Cod. dipl. caietanus, Montecassino, 1891, vol. 2, p. 230; Bevere, in ASPN. 21 1896, p.121).*

11.2.1261 - Die 11 februarii, indictione 4, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1261, regnante domino nostro Manfrido semper augusto Siciliae magnifico rege anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Dispositum seu testamentum factum ab Alogasa h. f. filia quondam domini Gregorii cognomento Caracculo et quondam domine Marie h. f. iugalium personarum relicta quondam domini Sergii cognomento Cacapice de Romania et instituit suos distributores dominum Iacobum presbiterum et cardinalem Tolomeo sanctum penitentialem et dominam Mariam Domini Ebuli abbatissam monasterii Sancti Gregorii Maioris et Sicelgaitam monialem ipsius monasterii filiam suam ... qui vendere debeant campum suum de terra positum in loco qui nominatur Casapallari ad illa Baia non longe a loco S. Anastase a foris flubeum et pretium distribuatur pro anima sua simul cum unciis 11 quos colligere debet. Item legat predictae dominae Mariae abbatissae mediam unciam ... Item legat Maroctae moniali Zambarrella de dicto monasterio filiae predicti domini Iacobi uncias septem pro ordinanda se in dicto monasterio Sancti Gregorii Maioris in quo monasterio mandat sepelliri corpus suum, et legat unciam unam, et pro monacatu suo alios tarenos 10. Item in fabrica infirmarii ecclesiae Sancti Laurentii ubi sunt fratres minores legat mediam unciam quam ei reliquit predictus vir suus. Item legat congregationi S. Restitutae mediam unciam. Item congregationi de illu Salbatore intus episcopium S. Neapolitanae Ecclesiae legat tarenos 10. Item pro reconciliando illu Palazu ipsius monasterii Sancti Gregorii legat tarenos 10. Item fratribus predicatoribus legat mediam unciam. Item stauritae Sancti Archangeli ad Signam tarenos 4 minus quartam. Item congregationi S. Pauli Maioris tarenos 4 minus quartam. Item stauritae Sancti Agrippini de Furcilla tarenos 4 minus quartam. Item congregatio tarenos 4 minus quartam. Item congregationi Sancti Martini de Capuana tarenos 4 minus quartam. Item legat Simeoni Bulcano mediam unciam. Item pro reconcilianda ecclesia Sancti Eraxmi de illu Monte legat tarenos 5. Item monasterio S. Mariae de Domina Aromata tarenos 4 minus quartam. Item monasterio Sancti Agnelli ad Pitruczulum tarenos 4 minus quartam. Item Gaitelgrime Guindacza moniali **monasterii Sanctae Patriciae** tarenos 4 minus quartam. Item Mariae Buccaplanulae tarenos 8. Item Isabettae Tumacellae moniali monasterii Sancti Gregorii tarenos 4 minus quartam ... Item legat predictae Sicelgaitae moniali filiae et distributrici suae hipotecas cum hortu simul coniuncto positas foris istam civitatem foris illa Porta de Capuana prope illum Formellum. Item legat dictae filiae suae unciam unam super portu maiore de illu Cacapice. Item predictae Maroctae Zambarellae filiae dicti domini Iacobi de ipso renditu dicti P[ortus] legat [an]nuos tarenos 10. Item totum reliquum quod superavit de ipso renditu ipsius portus disposuit in beneficium monialium Infirmarii dicti monasterii Sancti Gregorii Maioris ...Actum per Nicolaum Apucefalum primarium. Num. 581 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.86).*

28.3.1270 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo septuagesimo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provintie et Forcalcherie comite hac Romani imperii in Tuxia vicarius generalis anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, die vicesimaoctaba mensis martii, inditione tertiadecima, Neapoli. Certum est nos Simeoni clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento Guindactio, et archidiacono ecclesie Sancti Iohannis catholice maioris, nos autem cum consensu et voluntate de quidam domno Gregorio cognomento Gictio ... domna Letitia ... relicta quondam domni ******** cognomento Cacapice de illa Scocta, hoc est insimul parentes et consortes illorum dominiys et patrones ipsius **ecclesie Sancti Iohannis**, a presenti die promtissima voluntate commutavimus et tradidimus vobis domna Sica Bulcana et domna Stephania Protanobilixima, umilis monache de monasterio Sancti Gregorii Maioris, hoc est insimul rectrices et gubernatrices de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii, et per vos in ipsu sanctu vestru infirmariu, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domina Maria de domini Ebuli, venerabilis abbatixa ipsius monasterii domina vestra, seu et de cuntas congregatione monacharum ipsius monasterii, id est integra petia de terra pertinente suprascripta ecclesie Sancti Iohannis maioris, posita vero in loco qui nominatur Calbictianu ... in ipsa ecclesia Sancti Iohannis reliquit et iudicavit quondam domno Pandelfo clerico et subdiacono sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento Guindactio, dudum archidiacono ipsius ecclesie Sancti Iohannis Maioris ... Et coheret ad ipsu integru campu de terra, quem superius da vos et da ipso vestro infirmariu accepimus a bice in ipsa commutatione cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: ab una parte est bia publica; da secunda parte est terra de domno Petro de Sicule; da tertia parte est terra de domno Iohanne de Orabio; da quarta parte est terra **monasterii Sancte Patricie** ... Leonus Maroganus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.289; De Lellis, Notamentum, c. 168-169; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.33).*

11.5.1271 - In nomine domini dei salvatori nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo primo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie, Forcalcherie comite ac Romani Imperii seu Tusie vicarius generalis anno [sexto], et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, die undecima mensis madyi, inditione quartadecima, Neapoli. In archivo Curie uius civitatis Neapolis, proposita sagrosancta Dei evengelia, presidentibus domno Nicola Apucefalo primario et domno Paxabanto Mammulo tabulario ipse reserbate, [presen]tibus ibidem domno Petro ciminiarcha sancte sedis Neapolitane Ecclesie, et domno Simeoni presbitero de Abaltiano, et domno Antonio presbitero de eo edomederis ipsius ecclesie Stephanie ibique coerentibus, benerunt [coram] eius unu [nomine domno] Afrano de ordine fratrum Predicatorum de ecclesia Sancti Dominici de Neapoli ... Notum facimus vestre laudabilitate quia dum quondam domno Pandelfo cognomento Guidactio, filio suprascriptis quondam domni Petri, iacere il lectulo suo invalidato infirmitate unde ipso mortuus est, et antequam ipso moriretur tunc nos a se convocare fecit ... distributoribus ... daremus totu illut pro anima sua ... a domna Adlilictia monacha Guindactia uterina germana sua de monasterio Sancti Gregorii Maioris daremus exinde trex uncie de auru ... et ad illi fratribus Predicatore de ecclesia ipsiu Sancti Dominici de Neapoli daremus exinde uncie sex de auru; et a quendam frater Iohannes de Sanctu Iulianu fratrum predicatore sancti suo penitentialis daremus exinde media uncia de auro; et a suprascripto frater Afrano distributor suo detinea sibi exinde una uncia de auru; et ad illi fratribus Minoribus de ecclesia Sancti Laurentii de Neapoli daremus exinde quatuor uncie de auru; et ad illi fratribus de Sanctu Agustino daremus exinde due uncie de auru; et ad illi fratribus de Sancte Marie de illu Carminu daremus exinde due uncie de auru; et in ea ecclesia Sancte Restitute daremus exinde due uncie de auru; in illu infirmariu ipsius monasterii Sancti Gregoriis Maioris, ubi sebellire debeant, daremus exinde sex uncie de auru; et in **monasterio Sante Patricie** daremus exinde una uncia de auru; et in monasterio Sancte Marie de Domna Romata daremus exinde media uncia de auru, et ad ille sorore minore ecclesie Sancti Iohanni a Stilo daremus exinde una uncia de auru; et ad ille sorore minore ecclesie Sancte Marie de Domna Regina daremus exinde media uncia de auru ... Ite disposui nobis ut illa integra medietate sua, que ad eu pertinuit de illa carraria et ortu, qui est in uno coniuncto de regione Funtanula ... cum illa integra petia de terra sua de loco qui nominatur Succaba, quam comparavi da Marino Bucconte, fiere illut de monasterio Sancti Gregorii Maioris ... (ASNa, SGM, perg. n.291; De Lellis, Notamentum, cc. 31-32; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.43).*

1290 - [1463] … Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in anno Domini millesimo CC.LXXXX., regnante dominu Carulo, continens quomodo Iohannes Bruniella tenuit ad laborandum et ad incensum detinendum a monasterio Sanctorum Severini et Soxii, quatenus vos michi meisque heredibus masculis, usque imperpetuum, propter multa magna grata et servitia et adiutoria, que ego vobis et in ipso sancto vestro monasterio facta habeo, idest integra petia de terra iuris propria dicti vestri monasterii qui est per

mensura modia dua et quarte quatuor ad passum ferreum Sancte Neapolitane Ecclesie, posita vero in loco Fellotane et est per mensura modium unum de terra mensuratum ad ipsum passum ferreum dicte Sancte Neapolitane Ecclesie, de illa integra alia petia de terra vestra posita vero in ipso loco Fellotane, una cum aliquanti pedes de arbore et cum fructoras suas, pertinente vobis illu per scadentia de illu Cacapice; et coherent ad ipsa integra petia de terra, que est per mensura suprascripta modia dua et quarte quatuor, ut super legitur: de uno latere est terra **monasterii Sancte Patritie**, sicuti levata exfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancti Gregorii Maioris; de uno capite est via puplica, unde ibidem introitum ingredit; de alio capite est terra que detinet domino Bartholomeo // Cacapice. Et ad ipsum modium unum de terra, ut super legitur, iterum choherent sibi: de uno latere est terra de ipsa ecclesia Sancti Gregorii Maioris, de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie de Lipicarelli, de uno capite est terra ecclesie [spazio per dieci lettere], de alio capite est illu reliquum qui est padule, que in vestra reservastis potestate, et alios confines. Rendit annuatim in dicto monasterio libras tres de cera bona et fina atucta intus dicto monasterio. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. CLVIIIr; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1331).*

18.4.1315 - Die 18 aprelis, indictione 13, anno 1315, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Dispositum seu testamentum factum a Gaitelgrima filia domini Iacobi cognomento Cacapice de Domina Orania dicta Parrillo, et quedam Iacobae filiae Odonis cognomento Melia posterioris relictae domini Tomasi cognomento Cacapice dicti Grosa militis de Sirrento cum quo filios non procreavit quae legat Sancto Infirmario monasterii Sancti Gregorii Maioris pro anima sua pectiam de terra ab ea acquisita positam in loco Ocina parte foris flubeum cum onere solvendi uncias 13 distributoribus suis, quae terra coheret cum terra de illa Cruce de Cosmemedin, cum terra de illi Fellapane, cum terra Sanctae Ceciliae, et ordinat quod domina Marocta Cacapice Zambarella abbatissa dicti monasterii Sancti Gregorii, et dominus Ioannes cognomento Bulcano miles exadelfus germanus suus filius domini Filippi Bulcani et frater Daniel priori eremitarum eius distributores exequi faciant predictum testamentum. Item mandat sepelliri corpus suum in dicto monasterio Sancti Gregorii pro eo quod est de sororibus ipsius monasterii, et quod in obsequis suis xxxxx religiosi Sancti Dominici et Sancti Agustini, et quod predicti religiosi Sancti Dominici et Sancti Laurentii, et Sancti Petri Martiris et Sancti Agustini et Sanctae Mariae Nove et Sanctae Mariae de Carmino vadant quilibet xxxx post obitum suum ad orandum in ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris et habeant quilibet ipsarum religionum tarenos 4. Item mandat quod recolligantur uncias 30 quas consegui debet super domibus de platea Funtanulae ubi modo ipsa testatrix habendo et de eis solvantur uncias 10 dominae Andree Cacapice Parrilla coniugi domini Landulfi Caraczuli Saccapana et dominae Riccardae Cacapice Parrilla coniugi domini Marini Pischicelli uncias 13 et domino Thomasio Tornupardo parenti suo uncias 5 et domino Ioanni Tornupardo parenti suo uncias 6. Item legat dominae Isabectae Tumacellae moniali dicti monasterii Sancti Gregorii tarenos 4. Item legat ecclesiae Sancti Dominici tarenos 25 pro canendis missis pro anima sua. Item legat Marielle Sicenolfae moniali tarenos 13. Item dominae Letitiae monachae Tornupardae capitale unum de pinnis et conculam et cucumen suam de Rama, et unum cuccarulo et Frizinello de rama unum tupidem et unum spitum de ferro, et unum cuclarum de argento. Item legat ecclesiae Sancti Laurentii tarenos 15 pro canendis missis pro anima sua. Item ecclesiae Sancti Agustini unciam unam et tarenos 25. Item ecclesiae Sancti Petri Martiris tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Nove tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Carmino tarenos 15 pro canendis missis. Item monasterio Sancti Gaudiosi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item **monasterio Sanctae Patritiae** tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Mariae de Domina Regina tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sancti Festi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat pro anima domini Tomasi Cacapice secundi viri sui pro dandis religiosis pauperibus unciam unam. Item legat Isabectae de Africto monachae dicti monasterii Sancti Festi tarenos 4 pro dicendis salteris. Item legat monasterio Sancti Marcellini tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat dominae Rigali Caraczulae monachae monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 pro dicendis salteris. Item legat dominae Riccardae de Domino Romata monachae dicti monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 et unum de cucclariis suis de argento pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Agathae ad Pupulum tarenos 15 pro dicendis salteris. Item legat sororibus de Romania tarenos 6. Item legat sorori Iacobae de Affricto tarenos 3. Item legat monasterio Sanctae Mariae de Capua ubi ipsa permansit unciam 1. Item legat Filippo Bulcano filio domini Ioannis Bulcani distributoris sui unciam unam. Item hospitali Sancti Ioannis ad Mare tarenos 3. Item hospitali Sancti Eliggii tarenos 6. Item dominae Custanzae Brancaczae tarenos 3. Item Ioanni famulo suo tarenos 2. Item legat fabricae maiori Ecclesiae Neapolitanae tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Georgii ad Cambrana pro fabrica tarenos 3. Item Isabellae Ruxae pro maritanda filia sua unciam unam. Item legat monasterio Sancti Ioannis ad Nilo tarenos 6. Item legat pro Rogo uno tarenos 12 expendendos in ecclesiam Sanctae Mariae de illo Toccu ubi iam steti. Item mandat quod Petrus de Pascario de loco Arcora homo et vaxallus suus fiat liber et solutus ab omni omagio seu vassallagio quod fuit ei. Item legat uncias duas pro faciendo calice de argento pro usu monasterii Sancti Gregorii. Item pro canendis missis mille pro anima sua legat uncias sex et tarenos 20. Item legat Marituccio

Caraczulo unciam unam. Item dominae Gisoldae de Sicula tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Basilii pro uno missale tarenos 6. Item multa legat pro anima Oddonis Melia primi viri sui. Item confirmat omnes donationes factas in beneficium Sancti Infirmarii monasterii Sancti Gregorii. Item declarat debere consegui a Iole Terraczano de Maxa tarenos 4 et medium et a Tomasio Vallarano tarenos 4. Actum per Nicolaum Gruccialma tabularium. Num. 202 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.129).*

20.8.1315 - Isabella Caracciolo disponeva che il Monastero di **S. Patrizia** ricevesse un'oncia ogni anno, nel giorno della sua *depositio* «pro una *vigilia* quam ipse [monache] fecerint in ipso die ... pro anima mea» (Test. 20 agosto 1315) - (ASNa, Mon. sopp. 31, n. 2665; Bevere, in ASPN. 21 1896, p.120).*

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... Conventui monalium **Sancte Patricie** Neapolis unc.12 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.288-292).

20.5.1348 - Fascic.o 15.° Num.ro 14.° In Nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate eius Millesimo trecentesimo quinquagesimo tertio … Die penultimo mensis martij sexte inditionis Neapolis … discretus vir Thomasius Scrignarius de' Neapoli dictus Fuscus ... ostendit … quodam puplicum instrumentum testamenti … continencie subsequentis. In nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à nativitate eius millesimo trecentesimo quatragesimo octavo … Die vicesimo mensis Maj prime inditionis Neapoli. Nos Orlandus de' Palmerio … Quod accersitis nobis predictis … ad quasdam domos, Herrici Caraczuli de' Neapoli dicti Spiculi sitas in ditta civitate Neapolis in platea, seù vico Sancte Marie Magioris iuxta viam puplicam, et alios confines. Et dum essemus ibidem invenimus dittum Herricum in quadam camera dictarum domorum in lecto jacentem infirmum … sanus tamen mente … dictus testator instituit sibi heredem in omnibus bonis suis … D.nam Francisca Caraczulam Monialem Monasterij Sancti Ligorij Majoris de' Neapoli sororem suam. Item voluit sepelliri in predicta Ecclesia Sancti Ligorij Maioris, cui Ecclesie legavit prò sepulture unciam unam, et voluit, et mandavit, quod in ditto loco ubi seppellitur fiat altare unum sub vocabulo Sancte Trinitatis, cui Altari legavit domum unam ipsius testator sitam in moricindo, ubi dicitur Campagnano iuxta domos heredum condam D.ni Marini Brancacij dicti Imbriaci, juxta domos Magistri Nicolaj de Nuceria censuatas per dictum testatorem, viam puplicam, et alios confines … Item legavit eidem Altari quandam aliam domum suam sitam ibidem juxta vicum Angeli de' Anna, iuxta domos censuatas per eum Maulo de' Pisis, et Iohanni eius filio, et viam puplicam … Item legavit pro dicendis missis in Ecclesia Sancti Dominici de' Neapoli pro anima condam Patris sui pro' male ablato uncias auri duas. Item legavit promissis dicendis in Ecclesie **Sante Patricie** prò anima condam D.ne Isabelle uxori quondam D.ni Ligorij tarenos septem, et grana decem … Item legavit Maroctule, et Catherine Labettule Monialibus Monasterij Sancti Gregorij quilibet tarenos quindecim … Item legavit Sabelle, et Agnese Carmignane Monialibus Monasterij Sancti Marcellini tarenos sex. Item legavit Hospitali Sancti Eligij tarenos tres. Item legavit Hospitali Sante Marie Annunciate tarenos tres. Item legavit hospitali Sancte Marie de Virginibus tarenos tres. Item legavit Fratancie Sancti Severi tarenos tres. Item legavit Staurite Sante Marie Majoris tarenos sex. Item legavit Fratancie eiusdem Ecclesie tarenos sex. Item legavit Fratancie Sancti Gregorij Majoris de' Neapoli tarenos duodecim … fecit executor … Nobiles viros D.nam Francescam Caraczulam uxorem, et heredem suam, et D.num Ligurium Caraczulum dictum sanellam de' Neapoli Militem … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

23.10.1360 - In Nomine Domini Nostri Jhu Xpi Amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo Trecentesimo Sexagesimo. Regnantibus Serenissimis Dominis Nostris Domino Ludovico Rege, et Domina Iohanna … Regnorum dicti Domini Nostri Regis Anno terciodecimo, et predicte Domine Nostre Regine Anno octavo decimo feliciter Amen. Die vicesimo tertio mensis Octobis quarte decime Inditionis Neapoli. Nos Nicolaus Marmorarius Iudex … Franciscus de Iontatitulo … Notarius … Quod predicto die veniens ad presenciam nostram discretus Vir Notarius Nicolaus Capacius de Neapoli … legitimus Venerabilium et Religiosarum Mulierum Domine Marie Latre Abbatisse Monasterij Sancti Ligorij Majoris de Neapoli, et Domine Gatrimme Caraczule Abbatisse **Sancte Patricie** de Neapoli, et Conventum Monasteriorum predictorum procuratorio nomine … asseruit coram nobis ipsum Procuratorem … dare quamdam peticionem, et protestationem in scriptis Venerabili viro Domino Bartolomeo Pirignano de Neapoli decretorum Doctori, Studij Neapolitani Rectore, Canonico Neapolitano, ac Reverendi in Xpo Patris, et Domini Domini Bertrandi Dei Gratia Archiepiscopi Neapolitani … (ASNa, Mon. sopp. 3419bis; Pinto, Ricerca 2010),
- ... in cui accennò una carta del dì 23 Ottobre 1360, contenente certa protesta del Procuratore dei Monasteri di S. Gregorio Armeno e di S. Patrizia contra un decreto della Curia Arcivescovile; ed in cui era indicato "*Venerabilis vir … Archiepiscopi Neapolitani* ..." (Chiarito, Comento sulla Costituzione di Federico II, part. I, cap. III, p. II, not. 4; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.142).*

- le badesse Maria Latro di S. Gregorio Armeno e Gatrimma Caracciolo di S. Patrizia, unite nella difesa di comuni interessi, presentarono un ricorso tramite il loro procuratore, il notaio Nicola Capaccio, il 23 ottobre 1360 (Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.162).*

23.1.1379 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo Trecentesimo septuagesimo nono Regnante Serenissima Domina nostra Domina Iohanna Dei Gratia Regina … Regnorum vero ejus anno tricesimo septimo feliciter amen. Die vicesimo tercio mensis Ianuarij Secunda Inditionis Neapoli. Nos Iohannes Rajnonus Isclanus de Neapoli Iudex … Iacobus Iuntulus de eadem civitate Neapolis … notarius … Quod predicto die in nostri presentia personaliter constitutis discreto viro Masello de truppa de Neapoli procuratore Monasterij **Sancte Patritie** de Neapoli pro se, et suis heredibus et successoribus ex una parte. Et dopna Allegrantia Scorcimilito de Neapoli muliere vidua iure Romano vivente relicta condam Anelli Cavalerij … ex parte altera. Prefata dompna Allegrantia sponte asseruit … habere … quasdam domos consistentes in membris subscriptis V3 cellario uno cum pissina, meczanino uno, salecta una cum astraco, ad solem sitas in platea Porte Sancti Ianuarij, iuxta domum Maffie calore, iuxta alios domos dicte Allegrancie quas sibi reservavit iuxta curticella que fuit Monasterij **Sancte Patritie**, et nunc est dicti Maselli, iuxta domum Ecclesie Sancte Restitutis, viam vicinalem, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

23.1.1379 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo Trecentesimo septuagesimo nono Regnante Serenissima Domina nostra Domina Iohanna Dei Gratia Regina … Regnorum vero ejus anno tricesimo septimo feliciter amen. Die vicesimo tercio mensis Ianuarij Secunda Inditionis Neapoli. Nos Iohannes Rajnonus Isclanus de Neapoli Iudex … Iacobus Iuntulus de eadem civitate Neapolis … notarius … Quod predicto die … accersitis ad Monasterium **Sancte Patricie** de Neapoli, ad preces, et requisitionis instantiam factas nobis prò parte Venerabilis et Religiose Mulieris domine Ciczule Pissicelle de Neapoli humilis Abbatisse dicti Monasterij. Et congregatis in unum ad sonum campanelle in capitulo dicti Monasterij … domina Buczuta Infirmararia, d.na Leticia Brancatia, d.na Vitula Scorfan.o, d.na Ciczula Orimina, d.na Beritula Minutula, d.na Bannella Minutula, d.na Clarella Filimarino, d.na Marella Siginulfa, d.na Bardella Bulcana, d.na Catherina Bulcana, d.na Marella Brancatia, et d.na Bardella Bauffa Monialibus [n. 13] … ex parte una. Et Majello de truppa de Neapoli procuratore dicti Monasterij prò se, et suis heredibus ex parte altera … ipsa domina Abbatissa nomine eiusdem Monasterij habeat … cuticellam unam in qua immundicie prohiciuntur sitam in platea Porte Sancti Ianuarii iuxta domum Presbjteri Antonij de Argentio dicti Scurcelle, iuxta domum heredum condam Anelli de Pulbica, iuxta domum Allegrancie Scorcimilite relicte dicti condam Anelli, iuxta viam publicam, et alios confines … dictam curticellam … donare, et cedere … et ea propter quod reparari, et construi faciunt quasdam domos que fuerunt condam presbjteri Petri de Bajano sitas in vico illorum de Tauris, iuxta domos Petruciis denticis, viam publicam et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

10.1.1385 - Fascic.o 14.° Num.ro 1.° In nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen: Anno à Nativitate eiusdem Millesimo trecentesimo octuagesimo quinto … Die decimo mensis Ianuarij octave Inditionis Neapoli … Quod predicto die in nostri presencia personaliter constitutis Venerabilibus, et Religiosis Mulieribus Domina Sorore Beritula Minutula de Neapoli Moniali Monasterij **Sante Patricie** de dicta civitate Neapoli agente … cum expresso consensu … Venerabilis Mulieris domine Sororis Cecilie Buczute de predicta civitate humilis Abbatisse dicti Monasterij … ex parte una. Et Domina Sorore Serilla Brancacia de dicta civitate Neapolis Moniali Monasterij Sancti Gregorij majoris de civitate predicta agente subscripta similiter cum consensu, beneplacito, et voluntate Venerabilium dominarum Domine Ritula Zurule Abbatisse dicti Monasterij … Prefata domina Beritula habens … quamdam domum diversorum membrorum sitam in dicta civitate Neapolis in Porta Sancti Ianuarii iuxta domum dicti Monasterii **Sancte Patricie**, iuxta domum presbiteri Antonii Scorcelle de Argencio, iuxta viam puplicam, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

22.1.1421 - Fascic.o 14.° Num.ro 11.° In Nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quadricentesimo vicesimo primo. Die vicesimo secundo mensis Ianuarij quarte decime Inditionis Neapoli … accersitis ac requisiciones, et preces proinde nobis factas pro parte nobilis Mulieris Domine Isabelle Romano de Neapoli mulieris vidue relicte condam domini Caroli Minutoli de Neapoli militis ad quasdam domos ipsius domine Isabelle sitas, et positas in platea Capuana civitatis Neapolis juxta domos Russi Caraczoli de Neapoli juxta domos domini Galterij Galiote, viam publicam, et alios confines. Et dum essemus intravimus, invenimus prefatam dominam jsabellam in lecto jacentem infirmam de corpore, sanam tamen mentem … prefata testatrix heredem sibi instituit, et fecit Nobilem Domicellam Silviam Minutulam proneptem suam filiam, et heredem condam Sabelluccia romano dicte Carmosine neptis suo … Item domibus sitis in platea

Capuana civitatis Neapolis ubi ipsa testatrix habitat. Et voluit quod bona predicta, et infrascripta manuteneantur, gubernentur, et ministrentur per nobiles viros dominum Bernabonum Minutulum, dominam Tirinam domini Sari avuncolos dicte Silvie, et Iacobum Minutulun militem cianum dicte Silvie … legavit Infirmaria Sancti Ligorij pro missis … legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti predictam terram positam in villa resine … legavit Congregationi Sancti Salvatoris majoris Ecclesie Neapolitane predictas terras sitas in dicto gualdo … Et in eo capi similiter legavit cappella Sancti Petri de Minutulis predicta terras positas in bello videre, et ad Massa … In primis elegit sibi sepulturam suam, et corpus suum sepelliri mandavit post eius obitum in Ecclesia Sancti Ligorij majoris de Neapoli cu legavit pro sepultura unciam unam … Item legavit pro malis ablatis in certis tarenos quindecim convertendos in fabrica majoris ecclesie Neapolitane … Item legavit Monasterio Sancte Marie dopne Romàte pro anima sua … unciam unam, et tarenos quindecim. Item legavit Monasterio Sancti Iohannis ad Carbonetum … Item legavit Monasterio Sancti Martini ordinis Cartusiensis super Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de pietate … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Misericordia extra Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancti Peregrini … Item legavit Hospitali Ecclesie Sancte Marie Annuntiate de Neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Laurentij de neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Dominici … Item legavit Ecclesie sancti Augustini … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Carmelo … Item legavit Monialibus Monasterij Sancte Crucis de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti … Item legavit sororibus de observancia Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancti Francisci … Item legavit Monasterio **Sancte Patricie** de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancti Gaudeosi de Neapoli … Item legavit sorori Gaude Moctule Moniali Monasterij Sancti Marcellini de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

1438 - Segnata con l'anno 1438, troviamo murata nell'atrio della chiesa di **S. Patrizia** la pietra che doveva, un tempo, ricoprire il corpo di una badessa di quel monastero. Cicalla Piscicella, che, rivestita di una lunga tunica, poggia il capo mollemente sul guanciale ornato. Il lavoro, per la espressione calma, severa, nobilissima, si rileva accurato ed opera di artista non spregevole. Oltre a ciò, sorprendiamo un nuovo motivo negli angeli, che, ne' triangoli generati dai lati superiori del tabernacolo, reggono ceri: forma anche questa ricavata dai monumenti sepolcrali (Serra, Le pietre tombali di Napoli, in Nap. Nob. XIII 1904, p.188).*

8.6.1469 - Eodem die (8 junij 1469) … accertitis ad monasterium **Sancte Patricie** de Neapoli ordinis Sancti Benedicti inventisque per nos ibidem in capitulo dicti monasterij … domina Gaspara Minutula de Neapoli abbatissa … domina Taduczula de Loffrido infirmario monasterij eiusdem etc. … ex una parte. Et nobili viro Guillelmo Candela de regia thesauraria … pro parte serenissimi domini nostri regis Ferdinandi … ex parte altera: prefate domina Gaspara domina Taduczula et alie moniales asseruerunt … quod cum dictus dominus rex ordinasset et disposuisset pro ornatu rey puplice quasdam domos sitas in regione plathea Portus in plathea que vulgo dicitur la piacza dell'Ulmi in parte dirui et in parte actari et hedificari facere … inter quas appreciata fuit … quedam domus dicte infirmarie et monasterij sita in dicta plathea Ulmorum prope regium Castrum Novum pro precio unciarum viginti … (Not. Paolino Golino, prot. a. 1467-1469, car. 231; AMF, 41, VII, 6).*
- Madama Gaspara Minutola, abbadessa di **S. Patrizia** di Napoli e per essa Benedetto Persichello, procuratore del detto monastero, riceve 120 ducati prezzo di una casa posseduta dal detto monastero nella piazza degli Olmi, confinante colle case di S. Giorgio, che il Re comprò per farle diroccare (Cedole della Tesoreria, Reg. 50 fol. 404; ASPN. 9 1884, p.224).*

3.9.1477 - Die III mensis septembris XI ind., Neap. Coram nobis constitutus nobilis vir Midesius de Aldemarisco de Neap. sponte asseruit coram nobis habere ... quoddam cellarium terraneum situm et positum in platea S. Ianuarii ad Iaconinum regionis platee Nidi civitatis Neap., i. alia bona ipsius Midesii, i. bona domini Malitie Carrafe, i. ortum domini Alberici Carrafe, i. bona ven. **monasterii S. Patricie** de Neap. que tenentur per ipsum Midesium et alios confines … Et habens respectum ut dixit dictus Midesius ad devocionem quam habuit et habet erga dictum **monasterium S. Patricie** et ad divina offitia que ibidem die noctuque celebrantur, deliberavit dictum membrum donare dicto monasterio et conventui quo ad proprietatem reservato usufructu eidem Midesio eius vita durante ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.23).*

27.11.1477 - Die XXVII mensis novembris XI ind. Neap. Coram nobis constitutis magistro Marco Casaforli de Neap. ... ex una parte et nobili viro Iohanne Bulcano de Neap. filio Fabricii Bulcani ... ex parte altera prefatus magister Marchus ... possidere legitime ... quasdam domos consistentes in membris sex vid. cellario uno terraneo, sala una, camera una, in plano dicte sale alia camera et duabus aliis cameris superioribus cum cantaro, pissina et furno sitas et positas in **platea monasterii S. Patricie** huius civitatis Neap. i. domos domini Belardi de Scriteriis de Squillacio legum doctoris, i. alias domos ipsius magistri Marci, i. viam

publicam et alios confines ... vendidit ... eidem Iohanni ... unciarum viginti octo de carl. argenti ... pecunia dotali nobilis Francischella Barrilis de Neap. eius uxoris ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.137).*

29.12.1477 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis magnifico viro Marino Cossa de Neap. ... possidet quandam domum consistentem in sex membris ... sitam et positam in platea Saliti huius civitatis i. bona Pauli de Iudice de villa Marigllyanelle, i. bona **monasterii S. Patricie** de Neap., i. bona Iohannis Castaldi de Afragola, i. curtim communalem et alios confines ... domina Lucretia Carazula de Neap. eius uxor ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.192).*

29.12.1477 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Apud ven. **monasterium et conventu S. Patricie** ordinis S. Benedicti civitatis Neap. et ibidem in nostra presentia personaliter constituta nobilis et ven. domina Caterina Carazula de Neap. monialis dicti monasterii cum consensu nobilis et ven. domine Gaspare Minutule de Neap., humilis abbatisse dicti monasterii presentis ... habens, tenens et possidens ut dixit quandam domum ex adventicio consistentem in pluribus membris sitam et positam in platea Nidi civitatis Neap. i. alia bona ipsius domine Caterine, i. bona heredum quondam domini Tuczilli Denticis, i. bona domini Marini Brancacii de Neap., i. viam publicam et alios confines quam ad presens habitat nobilis et egregius vir Loysius de Aldemarisco de Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.193).*

16.7.1478 - Die XVI mensis iulii XI ind., Neap. Coram nobis constitutus ven. vir presbiter Iacobus de Ianuario de Neap. habens ... titulo concessionis sibi facte a ven. confrateria S. Sophie de Neap. quandam terram ... sitam et positam in eisdem ville Pissinule in dicto loco Cesanove i. bona ven. monasterii **S. Patricie** de Neap., i. bona ecclesie S. Crucis platee Montanee ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.443).*

10.8.1478 - Die X mensis augusti XI ind., Neap. Coram nobis constitutus ehregius vir Iohannes Baptista de Loffrido de Neap. habens ... duas petias terrarum ... sitam et positam in pertinenciis civitatis Acerrarum il loco u. d. la Via larga i. bona ven. monasterii **S. Patricie** de Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.474).*

31.8.1478 - Eodem die (ultimo mensis augusti XI ind.), eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis Iacobello Valentino de villa Casorie pertin. Neap. ... ex una parte ... petiam unam terre ... sitam et positam in pertinenciis dicte ville Marani in loco u. d. ad le Pissinelle i. bona ven. monasterii **S. Patricie** ordinis S. Benedicti huius civitatis Neap (Romano, Napoli ..., 1994 p.509).*

14.. - 1486 … E' priva di data, ma senz'altro della stessa epoca, una carta riguardante il monastero di S. Patrizia, che accenna a una casa «consistente in membri dece et otto inferiori et superiori», posta «in la piaza delo Segio dela Montagnia», e circondata dai beni di Cibosco da Salerno, messer Antonio Rocco, Aniello Arcamone, Antonio Origlia … La casa era tenuta al presente dal notaio Iesuele Casanova figlio del condam Ligorio Casanova (SNSP, ms. XXVI.A.5, Inventario dei Beni di S. Patrizia, f. 41; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.69).*

27.12.1488 - In Nomine Domini Amen. Per hoc presens puplicum instrumenti cunctis pateat evidenter, et sit notum, quod anno à nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo octuagesimo octavo. Pontificatus Sanctissimi in Xpo patris, et domini nostri domini Innocentij divina providencia Pape octavi anno quarto Die vero vicesimo septimo mensis decembris sexte Inditionis. Quod predicto die … accersitis … ad Monasterium Monialium **Sancte Patricie** de Neapoli … domina Bannitella Minutula Abatissa dicti Monasterij, domina Bannitella dentice, domina emilia …, domina Iulia Spinella, domina … Minutula, domina Lugrecia Galiota, domina Cicella de Gallucio, domina Diana Caraczula, domina Margarita Caraczula, d.na Caterina de Iofrido, domina Cubella Caraczula, et domina Catherina Caraczula [n. 12] … ex parte una. Et Venerabili viro dopno Ursino de bonadia procuratore … Monasterij Sancti Ligorij majoris de Neapoli … ex parte altera … me Notario puplico … accersitis ad Venerabilem Monasterium Monialium Sancti Ligorrij majoris de Neapoli … et intus dictam Ecclesiam Sancti Ligorij congregatis … d.na Cubellucia Caraczula Abatissa, d.na Clarella minutula, d.na Francisca Galiota, d.na Virita guindacia, d.na tarsidia guindacia, d.na Lugrecia de Diana, d.na Simpliciana Branchacia, d.na Cicella de Diano, d.na Sarra Galiota, d.na Catherinella Spinella, d.na Catherina de Diano, d.na Iohannella Filimarina, d.na Carmosina Caraczula, d.na Ceccharella Vulcana, d.na Cunstanczella Caraczula, d.na tucza de Summa, d.na Iohanella Barrile, d.na Spinella Spinella, d.na Beatrice Caraczula, et d.na Ceccharella figliomarino [n. 20] … prefate domina Abbatissa, et Moniales … asseruerunt … pro' parte dicti Monasterij Sancti Ligorij litigasse cum Abatissa, et Monialis **Sancte Patricie** super hereditate condam domine Viretelle Minutule Monialis dicti Monasterij Sancti Ligorij … ad certam concordiam devenerunt … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).

- Caracciolo Diana. Partecipò alle riunioni ... del 27 dicembre 1488, quando le monache di S. Patrizia si accordarono con quelle di S. Gregorio Armeno a proposito dell'eredità di Beritella Minutolo (ASNa, Mon. sopp. 3457, n. 8; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.178).*

27.2.1490 - In nomine Domini … anno 1490 … die penultimo mensis februarii, ottave indictionis neapoli, nos Antonellus de gayeta jud. ad contr. et Cesar malfitanus de neapoli publicus ubilibet … notarius et testes subscripti ... accersitis ad venerabilem ecclesiam et conventum sancte Marie de gratia de neap. et nobis ibidem existentibus inventisque per nos in dormitorio dicti conventus fratre dominico Urario, fratre Juxto veneto, fratre Paulo hispano ... fratribus conventualibus dicte ecclesie et conventus ... ex una parte et magnifico Dominico Leonardo de taranto u. i. d. ... ex parte altera. Prefatus vero dominus Leonardus sponte asseruit ... habere ... quasdam domos simul junctas cum jardeno, sitas et positas domos ipsas in regione Sedilis nidi civitatis neapolis in loco ubi dicitur a la porta de santo Aniello, juxta moenia dicte civitatis neapolis et juxta vias publicas a tribus partibus ... francas et liberas … eccepto ab annuo reddito sive censu tarenorum septem de carlenis argenti anno quolibet in perpetuum solvendum monasterio **sancte Patritie** de neapoli ... dictas domos et jardenum eidem ecclesie sancte Marie donare ... dedit et tradidit eidem priori et fratribus dicte ecclesie … predictas domos et jardenum (ASNa, Mon. sopp. 216 p.289-300; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.23).*
- Fra le donazioni che i Pp. Eremitani ottennero dalla pietà de' fedeli nella seconda metà del XV. secolo, vogliamo notare specialmente quella di una casa con giardino enfiteutico del monastero di S. Patrizia, posta presso alla porta di S. Agnello, che Leonardo de Taranto (u. j. d.) per remissione de' suoi peccati, dona alla chiesa di S. Maria delle grazie. Questa casa poi nel 1521, perché soggetta ad un litigio col Dott. Simone d'Apuzzo e bisognevole di molte riparazioni, viene conceduta dal monastero a Messer Giacomo Sannazzaro (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.23).*

18.11.1495 - Die XVIII mensis novembris XIIII ind., 1495 Neap. Constituto coram nobis Sabatino de Magistro de Aversa ronconerio … ex una parte et ven. et religiosa Carmosina Caraczula moniale ven. monasterii **S. Patricie** de Neap. ordinis S. Benedicti … (Romano, in Cartulari …, 4 1996 p.66).*

3.3.1497 - Eodem die (3 Mar. 1497) constituto coram nobis magistro thomasio de Como marmorario cive et habitatore neapolis ... ex parte vna. Et egregio viro thomasio malatesta de neapoli procuratore Reverende domine Angele dellofrido Abbatisse venerabilis monasterij **Sancte patricie** de Neapoli ... ex parte altera prefatus vero magister **thomas de como** ... promisit incipere et deinde perficere ad proprias suas expensas quamdam cappellam de marmoro jentili supra tabernaculo sancte patricie et secundum mensuram et designum quod conservatur penes ipsam abbatissam quod designum prefate partes asseruerunt ... ipsarum parcium comuni voto fecisse et quod ipse magister thomas de como teneatur ... ipsum ... complere hinc ad menses tres ... ad rationem ducatorum quinquaginta de carlenis argenti ... quos ... promisit .. . ipse thomasius malatesta ... solvere ... eidem thomasio de como in tribus partitis videlicet per totum presentem diem terciam partem et in medietate operis secundam partem et finito dicto opere ultimam aliam partem ... et ipse magister tomasio *(sic)* promisit ... dictum opus bene et diligenter de bono et laudabili magisterio perficere et complere et in eodem opere facere otto figuras relevatas bonas et receptibiles ad arbitrium et laudem magistrorum in talibus expertorum ... Presentibus Judice annibale de burgo: domino francisco galioto: dompno Johanne tomasio de rosolia: notario marino palmerio: dompno francisco truppi et loisio delo abbate pintore (ASNa, Not. Giacomo Aniello Fiorentino, a.1496-97, car.73; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.598).
- Abate (dell') Luigi di Napoli, pittore. 3 Marzo 1497. Firma qual testimone in un compromesso, nel quale maestro Tommaso Sumalvito si obbliga colle Suore di **S. Patrizia** in Napoli di scolpire una cappella di marmi gentili per la loro chiesa per Duc. 50 (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.357).*

... - ... Nella Regione di somma piazza vicino al Monistero di S. Patrizia ve n'era un'altra (Chiesa di S. Giacomo) detta de' Bozzuti, la quale fu profanata per ampliare questo Monistero: la sua Rettoria in detta Chiesa fu trasferita (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.98).*

23.7.1506 - Per tale via apprendiamo che le monache e l'abbadessa del monastero di S. Patrizia «libere locaverunt et concesserunt et ex causa concessionis per fustim in emphiteusim et in perpetuum assignaverunt eisdem dominis coniugibus ibidem presentibus», e cioè a Giovanni e ad Adriana (genitori di Ferrante), «domos septem simul coniunctas in pluribus et diversis membris et aedificiis inferioribus et superioribus». I coniugi ottenevano, inoltre, la facoltà di riscuotere 15 d. annui di censo relativo ad una casa adiacente, sempre di proprietà del monastero, in concessione, all'epoca, allo speziale Nicola Francesco dell'Aversano, e s'impegnavano d'altra parte, ad effettuare tutte le riparazioni necessarie agli edifici, che

risultavano in grave stato di abbandono e di fatiscenza, ad ampliare le costruzioni a proprie spese, a condizione, anzi, che tale opera di ristrutturazione comportasse l'investimento di 1000 d. in tre anni e che i coniugi decadessero dalla concessione, qualora si fossero dimostrati inadempienti alle clausole concordate. Quale fosse esattamente l'ubicazione delle «domos septem simul coniunctas», che l'allegazione forense indica genericamente «nella strada di Nido», non sappiamo, ma è da presumere che essa insistesse, almeno in parte, sull'area sulla quale i di Sangro edificarono il loro palazzo. Il testo lascia, in effetti, intravedere sette costruzioni di non grande mole ed importanza, o un aggregato di sette ambienti congiunti in pessime condizioni abitative (ASNa, Mon. sopp. 2409, fasc. 10; Vitale, in Palazzo Corigliano …, 1985 p.99).*
- Nota per l'ill. duca di Corigliano contro il venerabile monastero di S. Patrizia (6 ott. 1734) … La nota stessa per la difesa del Corigliano affermava, tra l'altro; «la scrittura prodotta dal monistero, benchè informe, e che non merita niuna fede, perché si vede estratta ab alia consimili copia, con la clausola 'mihi exhibita et exhibenti restituta', contiene un istromento di 23 luglio 1506, in cui intervennero l'abbadessa e moniche del monastero di S. Patrizia di questa città da una parte e Giovanni di Sangro ed Adriana Dentice coniugi dall'altra parte» (ASNa, Mon. sopp. 2409, fasc. 10; Vitale, in Palazzo Corigliano …, 1985 p.99).*
- La proprietà era stata acquisita dalle monache di S. Patrizia, che nel 1506, secondo gli usi del tempo, furono richieste, ed accettarono, di censuarla ad un modesto canone a Giovanni di Sangro ed Andreana Dentice. Giovanni di Sangro, Cameriere Maggiore e Maggiordomo del Duca di Calabria (il futuro Alfonso II d'Aragona) aveva infatti sposato nel 1497 [? 1493] la figlia di Gian Bernardino Dentice, signore d'Ischitella, Pesci, Varano, e Candelaro di Foggia (Giulio Pane, Relazione storica, 1975 p.2).*
- Ancora nel 1506, la concessione ai coniugi di Sangro da parte del monastero di S. Patrizia accenna alle condizioni di dissesto degli edifici oggetto della transazione (Vitale, in Palazzo Corigliano, 1985 p.86).*
- L'affermazione del di Falco: «… messer … Ferrando di Sangro» sembra essere in contrasto con le notizie delle quali disponiamo circa la stipulazione da parte di Giovanni di Sangro e della moglie Adriana Dentice di un contratto di concessione a censo con clausole di ristrutturazione di un complesso fondiario ubicato proprio sull'area dove poi fu eretto il palazzo dei di Sangro. L'informazione viene da una fonte notarile. Si tratta, per la precisione, di un passo di un contratto risalente al 1506, inserito in un'allegazione forense del 1734 (Vitale, in Palazzo Corigliano …, 1985 p.99).*

1508 - Nel 1508 c'erano una ventina di appartamenti con 70 camere, due chiostri e una dozzina di terrazzini, 30 locali terranei e cellari che si aprivano su un grande giardino e su un cortile interno più piccolo. Si calcola che all'epoca il monastero ospitasse una sessantina di monache (Valerio, I luoghi …, I 2006 p.314).*

11.1.1521 - Die 11 mensis januarij ix indict. an. 1521 neap. ... accersitis ... ad ven. ecclesiam et monasterium sancte marie de gratia, ordinis s. Hieron. congregationis fratris Petri de pisis ... inventisque per nos in refectorio dicti monasterii ... constitutis … fratre Joanne baptista de modana priore dicti monasterii s. Marie de gratia ... ex una parte, et magnifico domino Jacopo senazario de neapoli ... da parte altera ... titulo donationis olim facte dicto monasterio per magnif.m Leonardum de taranto et titulo permutationis facte per ven. monasterium **sancte Patritie** cum dicto monasterio sancte Marie de gratia spectare et pertinere quemdam locum cum nonnullis domibus et hedificiis et quodam vacuo in medio dicti loci existenti, qui locus vulgariter nuncupatur: la sapientia; situm et positum in civitate neapolis juxta menia dicte civitatis neapolis, juxta vias pubblicas a duabus partibus, et ad presens legitime fuisse et esse de dicto loco cum dictis domibus et hedificiis inter dictum monasterium sancte Marie de gratia, et magnificum Simonem de aputio u. j. d. de neap. in sacro regio consilio et coram magnifico u. j. d. Joanne martiale, regio consiliario et expectare victoriam dicti litigi et loci predicti, Deo dante, et justitia stante. Et cum dictus locus est prope dictum monasterium, et solitarius, solus et insolidum absque alio vicino et ... ad quem de facili non reperiuntur conductores, et si qui reperiuntur, sunt leves persone, et inoneste, quod non redit comodo nec religioni sive honestagii dicti monasterij vicino et propinquo dicto loco. Et cum non possunt illum reparare, et si non repareretur veniret in collapsum ... deliberasse dictum locum, cum dictis locis et hedificiio et loco vacuo alicui locare et in enphiteusim perpetuam concedere ... dederunt eidem domino Jacobo et predictum locum ... (ASNa, Mon. sopp. 214, p.178-182; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.24).*
- Fra le donazioni che i Pp. Eremitani ottennero dalla pietà de' fedeli nella seconda metà del XV. secolo, vogliamo notare specialmente quella di una casa con giardino enfiteutico del monastero di S. Patrizia, posta presso alla porta di S. Agnello, che Leonardo de Taranto (u. j. d.) per remissione de' suoi peccati, dona alla chiesa di S. Maria delle grazie. Questa casa poi nel 1521, perché soggetta ad un litigio col Dott. Simone d'Apuzzo e bisognevole di molte riparazioni, viene conceduta dal monastero a Messer Giacomo Sannazzaro (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.23).*

1546 - Nella detta chiesa, in l'ultima cappella appresso ala cappella [173r] maggiore dala parte sinistra è una sepoltura, nela quale è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Martia Capece pudoris ac venustatis rariss. decus,
hic requiescit. quæ scalarum lapsu
Heu, capite defesso luctantem diu animam
tandem expiravit, quis ergo lachrimas,
quis eiulatus comprimat? legens puellam
Formosiss. tam dirè, tam infaustè Mortem obijsse,
Vicentius Capece Maritus, qui cum non dum
Annum exegit, saxum hoc ob doloris testimonium pos.
Vixit Ann, XIX. mens. III. Dies X. M.D.XLVI.
Voglion dire in volgare: "Martia Capece, rarissimo ornamento del'honestà e dela bellezza, qui riposa; la qual, per caduta di scale (hai) rotta la testa, l'anima che combattio longo tempo finalmente spirò. Chi dunque contenerà le lachrime, chi li pianti, legendo una giovane bellissima tanto crudelmente, tanto infelicemente esser morta? Vicenzo Capece, marito col quale anchor non havea complito un anno, ha posto questo sasso per testimonio del dolore. Visse anni diecenove, mesi tre e giorni dieci, ali mille cinquecento quaranta sei" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.172).*

18.7.1547 - Martino Vitaya di Napoli, piperniere, conviene con Gio. Francesco de Guido, procuratore del monastero di **S. Patrizia** di Napoli, la vendita di "tanta quantità de piperni boni et perfecti et de quella qualità et grandezza secondo li sarà ordinato per lo nobile messer Ioan Francesco de Palma di Napoli quanto sarà sufficiente per fare quattro archi in la tribuna de la ecclesia ..." (ASNa, Not. Giovandomenico de Maria, 1546-48, p.144; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.327, VI p.238).*
- Vitaya Martino, piperniere. 18 Luglio 1547. Conviene con Giov. Francesco de Guido, Procuratore del Monastero di **S. Patrizia** di Napoli, per la vendita di tanta quantità di piperni lavorati, per quanta ne sarà ordinata da Messer Giov. Francesco de Palma, per la tribuna della Chiesa di detto Monastero (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.517).*
- 18 Luglio 1547. Martino Vitale, di Napoli, piperniere, conviene con Giov. Francesco di Guido, procuratore del Monastero di **S. Patrizia** di Napoli, la vendita di tanta quantità di piperno, lavorato e non lavorato, per quanto ne sarà ordinata da messer Francesco de Palma, bisognevole alla costruzione dei quattro archi della tribuna della chiesa (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.238).*

3.5.1549 - Fa da testimone in una convenzione tra Geronimo di Pacifico di Sansevero, piperniere, e il monastero di **S. Patrizia**, per la fornitura di tre porte in piperno di Soccavo (ASNa, Not. Giov. Domenico de Maria, a. 1549-50, p.55; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.335).*
- Pacifico (de) Geronimo di S. Severino, piperniere. 3 Maggio 1549. Conviene col procuratore di **S. Patrizia** per la consegna di quella quantità di piperni delle cave di Soccavo, di proprietà di maestro Bernardino Pacifico, che occorrerà per tre porte di detto Monastero (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.230).*
- Palma (de) Fra Giov. Francesco ... 3 Maggio 1549. Fa da testimone in una convenzione tra Geronimo di Pacifico, di Sanseverino, piperniere, e il Monastero di **S. Patrizia**, per la fornitura di tre porte di piperno di Soccavo (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.239).*

10.11.1550 - Marigliano, o Merliano Giovanni … 10 Novembre 1550. Fa quietanza di Duc. 10 ricevuti in conto dalla Badessa del Monastero di **S. Patrizia** in Napoli, per l'opera dell'altare (ASNa, Mon. sopp. 3468, S. Patrizia; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.115).*
- 1550 - 10 novembre - Fa quietanza di ducati 10 ricevuti in conto dalla badessa del monastero di **santa Patrizia** in Napoli. Si tratta di piccole opere di sistemazione, eseguite quando il corpo della santa fu trasferito sotto l'altare, dal tabernacolo marmoreo che nel 1497 Tommaso Malvito avea eseguito (Celano, Notizie …, III p.83; Not. G. A. Fiorentino, 1496-97, car. 73; Morisani, in ASPN. 66 1941, p.327).*

8.4.1551 - Marigliano, o Merliano Giovanni … 8 Aprile 1551. Altra quietanza del medesimo di Duc. 17, tarì 1 e grana cinque, per la suddetta cagione (ASNa, Mon. sopp. 3468, S. Patrizia; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.115).*

5.8.1551 - Marigliano, o Merliano Giovanni … 5 Agosto 1551. Riceve altri Duc. 6 e carlini 9 per l'opera dell'altare medesimo (ASNa, Mon. sopp. 3468, S. Patrizia; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.115).*

20.8.1551 - MDLI adì xx di agosto ... Al s. ferr.te di sangro d. centodece e per lui ala r.da sore jer.a di somma abatessa del mon.ro di **s.ta patricia** diss.o celi paga a causa deli censi si deve ... dela casa sua ... (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1551 - Il maggiore altare era il santuario di S. Patrizia, oggetto di tanta venerazione ai nostri cittadini; il corpo della Vergine eravi collocato sopra, chiuso in un'arca d'argento, trasferitovi dalla parete sinistra nel 1551; e di lato erano le ceneri della B. Aglai e dei due Eunuchi. Intorno l'urna dicea:

Hoc Constantini neptis traslata sepulchro
Patritiae divae Viginis ossa cubant
MDLI.

(Galante, Guida sacra ..., 1872 p.87).*
- Nella Aggiunta manoscritta del De Lellis … leggiamo che il corpo di Patrizia, agli inizi del sec. XVII (?) fu trasportato sotto l'altare maggiore della chiesa interna e in quell'occasione "il corpo della B. Aglaia si ritrovò talmente intero, che non vi mancava parte alcuna onde fu giudicato bene disporlo separato in un luogo decente a mano sinistra dell'altare maggiore e gli altri undici corpi … furono disposti in un altro luogo della tribuna della chiesa" (Cautela-Maietta, Epigrafi …, 1983 p.113).*

12.8.1553 - Tolfa (della) d. Laudomia monaca ... Citata per la prima volta nell'elenco di religiose presenti alla traslazione di s. Patrizia, partecipò successivamente alla riunione capitolare del 12 agosto 1553, in cui, insieme ad altre consorelle, chiese alla comunità che venissero costruite nuove abitazioni all'interno della clausura e si impegnò a contribuire alle spese necessarie (ASNa, Mon. sopp. 3458 n.49, 3463 VI n.20, 3459 nn. 10 e 31, 3467 s. num., 3468 s. num.; Ms. Registro I, f. 8r n.6, f. 58v n.14 in Mon. sopp. 6495; Manso, Vita et miracoli ..., 1619 p.116; Alagi, Testi ..., in Asprenas 1966, p.310; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.203).*

1560 - **Santa Patritia** è uno monastero de monache qual sta al'incontro di Santa Maria del Popolo; qual monastero fu fundato da una donna nominata Patritia, nepote de Costantino imperatore, e la chiesa è rimasta con lo nome de detta santa. Nel detto monastero al presente ci sono circa monache sessanta del'ordine di san Benedetto, et l'abbatessa è la magnifica et reverenda sore Gaspara Minutola, et have d'intrata circa ducati mille et trecento. Have per reliquia: un chiodo con lo qual fu crucifisso Christo; il corpo dela prenominata Patritia, quale teneno in multa veneratione; un poco dela spina con che fu incoronato l'Innocente per li nocenti et un pezzo della pelle di santo Bartolomeo apostolo. Et teneno preti seculari per la celebratione de lloro messe. Nella detta chiesa, in l'ultima cappella appresso ala cappella [173r] maggiore dala parte sinistra è una sepoltura, nela quale è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Martia Capece pudoris ac venustatis rariss. decus,
hic requiescit. quæ scalarum lapsu
Heu, capite defesso luctantem diu animam
tandem expirauit, quis ergo lachrimas,
quis eiulatus comprimat? legens puellam
Formosiss. tam dirè, tam infaustè Mortem obijsse,
Vicentius Capece Maritus, qui cum non dum
Annum exegit, saxum hoc ob doloris testimonium pos.
Vixit Ann, XIX. mens. III. Dies X. M.D.XLVI.
Voglion dire in volgare: "Martia Capece, rarissimo ornamento del'honestà e dela bellezza, qui riposa; la qual, per caduta di scale (hai) rotta la testa, l'anima che combattio longo tempo finalmente spirò. Chi dunque contenerà le lachrime, chi li pianti, legendo una giovane bellissima tanto crudelmente, tanto infelicemente esser morta? Vicenzo Capece, marito col quale anchor non havea complito un anno, ha posto questo sasso per testimonio del dolore. Visse anni diecenove, mesi tre e giorni dieci, ali mille cinquecento quaranta sei" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.172).*

14.1.1561 - Tolfa (della) d. Laudomia monaca ... Il 14 gennaio 1561 ricevette, tramite le infermiere, il censo di 10 ducati, imposto su una terra a Mugnano, da lei acquistato per 100 ducati da Giovan Battista Riccio intorno al 1557 (ASNa, Mon. sopp. 3458 n.49, 3463 VI n.20, 3459 nn. 10 e 31, 3467 s. num., 3468 s. num.; Ms. Registro I, f. 8r n.6, f. 58v n.14 in Mon. sopp. 6495; Manso, Vita et miracoli ..., 1619 p.116; Alagi, Testi ..., in Asprenas 1966, p.310; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.203).*

1563 - Chiuso il Concilio di Trento il pontefice Pio IV nel 1563 ordinava che tutti i monasteri di monache si fossero uniformati alle ristrettezze prescritte da quello ... Le monache tenevano le chiese nel centro del chiostro, e si ordinò che le chiese si mettessero fuori ... Le monache ricevevano le visite in alcune stanze vicino la porteria; ed allorchè erano inferme potevano essere visitate nelle proprie celle dai genitori, e sorelle; ma d'allora si stabilirono i parlatorii, le grade ferrate ed altre cautele. Per supplire alle chiese ordinò di formarsi delle cappelle dalla parte esterna dei monasteri verso i parlatori onde potessero ivi eseguire gli uffizi divini (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.66).

31.1.1564 - 1564 31 de Gennaro … Alli Governatori del monastero de s.ta patricia d. sei tt. 3.8 e per loro a Jo: … diss.o sono per tanto terreno che hanno cacciato et rapillo che hanno portato nel monestero de **s.ta patricia** per tutto il giorno d'heri che furno li 30 di Gennaro a lui contanti (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

17.3.1564 - 1564 adi 17 de marzo … Alli s.ri deputati de s.ta patricia d. ottanta e per loro a m.ro Jacobo de abenante pietro et felici cottone cioè d. vinti a complimento de loro mastria et ut infra fatta in la nova fabrica et clausura del ven.le mon.ro de **s.ta patricia** de nap. tanto per lo staglio come a giornate e per essi et manipuli et per spese per loro fatte zappe cati pale et altre ordegne come appare per lista fatta per mano de cesare petrone soprastante per tutto il p.o e fino per tutto li 14 del p.nte mese de marzo a li d. 60 a compimento de li ottanta p.te sono che l'haveremo da servire a bon cunto nela ditta fabrica da li 15 del detto mese in qua a loro contanti (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

13.5.1564 - 1564, adi 13 de Maggio ... Al s. gios.nore Car.co d. diciotto e per lui alla R.da sore Aurelia brancazza abbatessa del ven.le mon.rio de **s.ta patricia** de napoli ... (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).*

1566 - Nel 1566 il procuratore di *S. Patrizia* fu arrestato per aver chiamato "tiranno" l'arcivescovo Mario Carafa che cercava di far applicare la Riforma tridentina all'interno dei monasteri napoletani (Valerio, I luoghi …, I 2006 p.316).*

20.2.1568 - MDLxviij venerdì 20 di febraro … f. 506 A migliore de migliore d. cinque et per lui alla s.ra aurelia brancaccia abba del monastero de **s.ta patricia** d.o sono per lo censo della casa picola contigua alla casa grande del s.r marchese della torre et detto censo per la paga de mezo agosto prossimo pas.to 67 che mons.r de otranto gli paga declarando che detto monast.o e stato satisfatto per tutto lo tempo passato e per lui a n.ro lucio greco loro proc.re per altritanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

4.1568 - Nel 1568 diverse monache furono trovate incinte; nell'aprile dello stesso anno il Vicario presentava il *motu proprio* di Pio V nel quale si ordinava alle monache di fare professione solenne entro tre giorni, pena l'espulsione e la perdita dei beni … Ben 19 monache lasciarono il convento e fra di esse nove Caracciolo e quattro Capece (Valerio, I luoghi …, I 2006 p.316).*

13.9.1568 - Tolfa (della) d. Laudomia monaca ... il 13 settembre 1568 acquistò una casa alla Marina del vino da Giovan domenico Tirzani (ASNa, Mon. sopp. 3458 n.49, 3463 VI n.20, 3459 nn. 10 e 31, 3467 s. num., 3468 s. num.; Ms. Registro I, f. 8r n.6, f. 58v n.14 in Mon. sopp. 6495; Manso, Vita et miracoli ..., 1619 p.116; Alagi, Testi ..., in Asprenas 1966, p.310; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.203).*

18.2.1570 - 1570 sabato adi 18 di feb.o … f. 253 … sor aurelia brancaza abb.a di **s. patricia** … (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

28.9.1571 - Copiare atto Picasa (ASNa, Mon. sopp. 3442; Pinto, Ricerca 2011).

4.3.1573 - 1573, adì 4 di marzo … sor dionora dello fredo abb. del Monasterio di **s.ta Patritia** … (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

14.6.1575 - Martedì a 14 de giugno. f. 70/377 Al s.r Mario Papacoda d. ducento novantuno e per lui al ven.le mon.ro di s.to anello magiore de p.i de canonici regulari, o a suo leg.mo procuratore diss.o se li paga ... restituire ... come preggio delle R. sor cornelia mormile a santo marcellino, sor diana e lionora palmeri a s.a m.a de alvino, a sore vitt.a beatrice diana e verdella piscicelli a **santa patricia** ... (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1576-1585 - In attesa di portare a termine i lavori di ristrutturazione degli ambienti previsti dalle disposizioni sinodali (grate, cancelli, parlatori, dormitori), per intervento di papa Gregorio XIII (13.5.1572-10.4.1585), fu inviata in convento, tra le proteste delle monache, Diana Falangola, amante del duca d'Austria (1576-1607) e in gravidanza, la quale vi rimase fino alla nascita della bambina, Giovanna (Valerio, I luoghi …, I 2006 p.316).*

26.6.1576 - MDLxxvi Adi xxvj di Giugnio, martedi … f. 1381 … aurelia brancacia m.re abb.a del ven.le m.rio di **s.ta patricia** … (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

1577-1585 - S. Patrizia (monache 52, converse 9, annui ducati 2400) - (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol. I foll. 79-81; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.101).*

30.7.1577 - Fu eletto il S.r Federico Tomacello, il quale già si conferì in Roma, et havendo esposto a Sua Santità quanto intorno a questo li occorreva, non ottenne altro salvo, che se li concedesse che per li Monisteri benedettini non havessero delle dette Moniche da entrarvi più che due per ciascuno, et le remanenti si dividessero per l'altri Monisteri de altri ordini ad una per ciaschuno, ancora per quelli fuori della Città. Quest'altro ordine della Santità Sua all'Ill.mo Cardinale nostro Arcivescovo parve alquanto aspro, per haver da mandare disperse dette povere moniche fuori dell'ordine, per lo che trattò amorevolmente con li Monisteri del nostro ordine a doverne pigliare alcune più del detto numero di due, così il nostro si contentò di pigliarne sei che furno Zenobia de Regina, et Virginia sua sorella, Isabella Mazza, Elena Scondita, Geronima del Tufo, et Hipolita Minutula. Quel di San Marcellino ne recevi quattro, di San Gaudioso quattro, di **santa Patricia** cinque, di Santa Maria Donna Romita [p. 71] due, di S.ta Maria d'Alvino due, di san Potito una, et di s.ta Maria d'Agnone due altre, tal che sono di numero 26 compartite com's'è detto tra l'ordine benedettino. Restorno a repartirnosi undeci altre le quali furo distribuite in altri monisteri de diversi ordini, et fu così presta detta distributione che in termino di quattro giorni compliti nelli 30 di Luglio del detto anno 1577, restò detto Monistero vacuo del tutto (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.71-72).
- Non mancarono malumori anche per l'accoglienza obbligata di cinque monache provenienti dal soppresso monastero di S. Arcangelo a Baiano (1577) e per l'applicazione di norme non gradite … (Valerio, I luoghi …, I 2006 p.316).*

4.5.1579 - Tolfa (della) d. Laudomia monaca ... il 4 maggio 1579 comperò una casa vicino all'Anticaglia, presso l'edificio del monastero (ASNa, Mon. sopp. 3458 n.49, 3463 VI n.20, 3459 nn. 10 e 31, 3467 s. num., 3468 s. num.; Ms. Registro I, f. 8r n.6, f. 58v n.14 in Mon. sopp. 6495; Manso, Vita et miracoli ..., 1619 p.116; Alagi, Testi ..., in Asprenas 1966, p.310; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.203).*

1581 - Tolfa (della) d. Laudomia monaca ... Alla sua morte, il monastero dovette sostenere una lite per prendere possesso dei suoi beni, tanto che nel 1581 ottenne addirittura una bolla pontificia di scomunica contro coloro che illegalmente detenevano i beni della "fu Laudomia"; solo l'8 agosto 1589 fu ceduto al monastero un censo di 9 ducati che le era appartenuto (ASNa, Mon. sopp. 3458 n.49, 3463 VI n.20, 3459 nn. 10 e 31, 3467 s. num., 3468 s. num.; Ms. Registro I, f. 8r n.6, f. 58v n.14 in Mon. sopp. 6495; Manso, Vita et miracoli ..., 1619 p.116; Alagi, Testi ..., in Asprenas 1966, p.310; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.203).*

27.4.1582 - MDLxxxij Addi 27 Aprile … f. 981 … R.da Vittoria di Somma Badessa del ven.le mon.rio di **s.ta Patricia** … (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

1586 - ... questa rocca, o fortezza stesse situata, io non saprei dire, se pur non fu nel più alto della Città (come è solito, ivi fabbricaronsi le fortezze) dico presso il Monistero di S. Patrizia, ove si veggono quei due pezzi di mura altissimi, composti di mattoni, che al mio giudizio non possono essere altro, che contraposte mura di fortezza, se bene il Tarcagnota disse, l'uno essere reliquia delle mura di Partenope, e l'altro di Palepoli ... (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.65).

4.8.1586 - 1586 adi 4 d'Agosto … f. 677 Al monast.o di **s.ta Patritia** per mano di not.e Iacovo Anello della porta d. sette.3.15 et per lui a m.ro Ger.o mozzo fabricatore disse per 20 giornate di manipoli et una di mastro per peczolana have bisognato per conservar la calcie e portatura dacqua per spongnare detta calcie per la fabrica di d.o monast.o d. 7.3.15 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

17.11.1588 - 1588 A' 17 di Nov.re Giovedi … f. 1409 All'Ill.mo Duca di sant'aghata d. cinquant'uno per lui alle R.de ss.re Abba, e monache di **s.ta Patritia** di nap. D.o per l'annata finita a' 15 d'Ag.to pass.o 88, per tanti li paga ogni anno sop.a una parte della sua casa ad arco Dec.do esserno satisfatte di tutte l'annate passate insino al detto dì, e per esse al m.co Giulio cesare ferraro proc.re di detto mon.o D.o per altri tanti, a' lui con.ti d. 51 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.312; Pinto, Ricerca 2015).*

12.5.1589 - 1589, maggio 12. A Geronimo Capece D. 5.2.10. E per lui ad Adriana Piscicella abbadessa del monastero di **Santa Patrizia**. Di detta somma D. 4 sono a compimento del laudemio dovuto a detto Monastero per l'acquisto di un pezzo di terra sul quale viene corrisposto un censo annuo di 15 carlini; e D. 1.2.10 sono per un'annata finita nel settembre prossimo passato. E per la girataria a Bartolomeo di Marinis (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.351).*

1.9.1589 - 1589 a p.o di settembre venerdi … f. 1344 A Caterina caracciola d.ti quaranta per lei a Gio: bernardo dela lama D.o a complim.to de d.ti novanta, come li altri d. 50 li ha ric.ti contanti, quali celi paga in parte del prezzo de una cona grande del sant.mo rosario che ha da farli con la cornice indorata, e quanto de piu ci è necessario ad apprezzo di esperti la quale non dovrà in tutto eccedere più di d. 200 nel modo che fra essi sono convenuti, et promette farla per tutto il mese di novembre p.o E per lui a Pompeo donalfo de madalune suo creato per altritanti da esso, a lui contanti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.392; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.239; Pinto, Revisione 2015).*
- D'Addosio riporta che la cona era per la chiesa di S. Patrizia, ma indica erroneamente la data: 21 luglio invece del 1° settembre (Pinto, 2015).

3.10.1589 - Adi 3 de ottobre 1589 … f. 98 Al Duca de torre maggiore d. cinque et per lui alla R.da s.ra abba del ven.le monasterio de **santa patricia** dissero sono per lo censo della sua casa grande … (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

4.12.1589 - Adi 4 de Xbro 1589 … f. 240 Al duca de santagata d. cinquantuno et per lui alla s.ra abba et monache de **santa patricia** de nap. … sopra la sua parte della sua casa de arco … (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

9.4.1590 - 1590 A' 9 d'Ap.le lunedi … f. 867 Al mon.rio di **s.ta Patritia** d.ti cinquanta per esso a' m.ro Gio: camillo terrasino tagliamonte D.o in conto delle prete per esso consig.te, e consignande per ser.o della fabrica del dormitorio di detto mon.o, conforme alla cautela di ciò fatta per m.o di n.re luise giordano di nap. alla quale s'habbia relatione, a' lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.310; Pinto, Ricerca 2015).*

9.4.1590 - 1590 A' 9 d'Ap.le lunedi … f. 867 Al mon.rio di **s.ta Patritia** d.ti settanta per esso a' m.o Bar.eo di marino, capom.ro della fabrica del dormitorio di detto mon.rio. D.o in conto delle giornate di mastri, e manipoli vacate, e vacande in detta fabrica, a' lui contanti d. 70 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9; Pinto, Ricerca 2015).*

10.5.1590 - 1590 A' 10 di Maggio Giovedi … f. 867 Al mon.rio di **santa Patritia** d.ti quarantatre, tt. 1 gr. 13 per esso, a' Gio: ger.o di ranito di castel'amar' di stabia D.o a comp.to di d. 83.1.13 per integro prezzo di pesi mille di calce hà venduto, e consig.to per ser.o della fabrica di detto mon.o a r.one di gr. otto, e denari due lo piso senza la portatura, atteso li restanti d. 40 per detto comp.to l'ha' recevuti contanti, a' lui contanti d. 43.1.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.396; Pinto, Ricerca 2015).*

10.5.1590 - 1590 A' 10 di Maggio Giovedi … f. 867 Al mon.rio di **s.ta Patritia** d.ti undeci tt. 3 per esso a' Thom.o Ciarletta. D.o seli pagano per la portatura di mille pisi di calce dal molo piccolo, dentro detto mon.ro per ser.o della fabrica di quello, a' r.one di gr. tre e mezo la salma e per lui al m.co Gio: batta Califano per altri tanti, a' lui contanti d. 11.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.396; Pinto, Ricerca 2015).*

16.6.1590 - 1590 A' 16 di Giugno sabbato … f. 201 Al mon.rio di **s.ta Patritia** di nap. d.ti quindeci, e gr. 7 per esso a' m.ro Ger.o muoia fabricatore D.o a' buon conto delle giornate di m.ri, e manipoli vacate nella fabrica del dormitorio di detto mon.ro, a' lui contanti d. 15.-.7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.525; Pinto, Ricerca 2015).*

5.1.1591 - MDLxxxxj a 5 di Gennaro … f. 391 Alla R.da sore D. Vittoria di Somma Abb.a di **s.ta Patrizia** d.ti ottantacinque e per lei a ms Ger.mo Majo, d.o sono per l'integro prezzo di mille pesi di calce da lui rec.ti per serv.o della fabrica de loro Mon.o di **S.ta Patrizia** d. 85 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

16.1.1591 - MDLxxxxj A 16 di Gennaro … f. 391 Alla R.da d. Vittoria de Somma Abbadessa de **s.ta Patricia** d.ti quindici e per lei a ms Bar.eo de Marino capomastro della fabrica dello loro mon.o di **s.ta Patricia**, d.e sono in parte, et a buon conto di quello deve conseguire dal detto mon.rio per le giornate de mastri, et manipoli, vacate in la fabrica di quello d. 15 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

19.1.1591 - MDLxxxxj A 19 di Gennaro … f. 391 Al Ven.le Mon.o de **S.ta Patricia** per mano di D. Vittoria de Somma Abbadessa de **s.ta Patricia** p.tta ducati venticinque, e per lei a m.o Gio Camillo Terracina tagliamonte, d.e seli pagano in conto delle pietre, che consegna per serv.o della fabrica del detto convento

loro, a rag.e de d.ti cinque e tt. 1 lo migliaro, servata la forma della cautela fatta per m.o del m.co n.re loise Giordano, alla quale se refere d. 25 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

4.2.1591 - MDLxxxxj A 4 di Febraro … f. 391 Alla R.da s.ra D. Vittoria de Somma Abbadessa de **s.ta Patricia** d.ti trenta, e per lei a ms Bar.eo de Marino capom.o in la fabrica del loro mon.o di **s.ta Patricia**, d.o seli pagano a buon conto di quello deve havere per le giornate de m.ri, e manipoli vacante in detta fabrica d. 30 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

9.2.1591 - MDLxxxxj A 9 di Febraro … f. 391 Al Ven.le Mon.o de **Santa Patricia** per mano de D. Vitt.a de Somma Abba di esso d.i quarantacinque, e per lui a ms Ger.mo Majo, d.o celi paga in conto della calce, che ha rec.ta da lui, quale è stata pesi ottocento, per serv.o della fabrica del detto mon.rio d. 45 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

16.2.1591 - MDLxxxxj Adi 16 di feb.ro … f. 227 Alla s.ra D. vittoria di somma abbad.a di **s.ta patritia** d. trentanove et per lui ad thomase ciarletta diss.o sono cio è d. 32 per lo prezzo de pesi 400 di calce da lui rec.ti per serv.o della fabrica del d.o m.ro et li restanti d. 7 per la portatura de d.a calce dal molo piccolo al m.ro et altri pesi 200 portati li di a dietro et per d.o a detio pennelli per altritanti d. 39 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.172; Pinto, Ricerca 2011).

25.2.1591 - MDLxxxxj Adi 25 di feb.ro lunedi … f. 227 A D. vittoria di somma abbad.a di **S.ta Patricia** d. quindeci et per lei ad benvenuto tortelli d.e ad comp.to di d. 20 atteso li altri li have rec.ti di c.ti et celi paga per il desegno fatto sopra la pianta de detto mon.ro per conto de la fab.ca si harà da fare della quale lui è Ingegnero et per d.o a gioseppe tortelli per spesa di casa d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.211; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.387; Pinto, Revisione 2017).

2.3.1591 - MDLxxxxj Adi 2 di marzo … f. 227 Alla s.ra D. vittoria di somma abbad.a di **s.ta patritia** d. sessantacinque et per lei a bar.eo di marino capo m.ro in la fabrica de d.o m.ro d.e son a buon conto tra loro delle giornate di m.ri et manipoli vacate in la fabrica p.tta d. 65 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.225; Pinto, Ricerca 2011).

9.3.1591 - MDLxxxxj Adi 9 di marzo … f. 227 A D. vittoria di somma abbad.a di **s.ta patritia** d. trenta et per lei a m.o bar.eo di marino capo m.ro della loro fabrica d.e in conto delle giornate di m.ri et manipoli vacate in d.a fabrica d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.247; Pinto, Ricerca 2011).

16.3.1591 - MDLxxxxj Adi 16 di marzo … f. 227 A D. vittoria di somma abbad.a di **s.ta patritia** d. quindici et per lei ad bar.eo di marino capo m.ro de loro fabrica d.e ad conto tra loro delle giornate di m.ri et manipoli vacate in d.a fabrica d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.273; Pinto, Ricerca 2011).

1.4.1591 - MDLxxxxj Adi p.o di ap.le … f. 227 A D. vittoria di somma abb.a di **s.ta patritia** d. vinticinque et per lei ad bar.eo di marino capo m.ro de loro fabrica d.e in conto delle giornate di m.ri et manipoli che vacano in d.a fabrica d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.326; Pinto, Ricerca 2011).

9.4.1591 - MDLxxxxj Adi 9 di ap.le … f. 227 A D. vittoria di somma abbad.a di **s.ta patritia** d. trenta et per lei ad bar.eo di marino capo m.ro de loro fabrica d.e seli pagano a buon conto tra loro delle giornate di m.ri et manipoli che si vacano per serv.o de d.a fabrica d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.360; Pinto, Ricerca 2011).

9.4.1591 - MDLxxxxj Adi 9 di ap.le … f. 227 A D. vittoria di somma abbad.a di **s.ta patritia** d. diece et per lei a gio camillo terracina tagliamonte d.e a buon conto tra loro per le pietre che consegna per la sua fabrica d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.361; Pinto, Ricerca 2011).

19.4.1591 - MDLxxxxj Adi 19 di ap.le … f. 227 A D. vittoria di somma abbad.a di **s.ta patritia** d. settantuno et per lei a geronimo di maio d.e ad comp.to di d. 80 per lo integro prezzo di mille pesi di calce da lui rec.ti per serv.o della fabrica de d.o m.ro atteso li altri d. 9 l'have rec.ti de contanti d. 71 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.383; Pinto, Ricerca 2011).

18.5.1591 - MDLxxxxj Adi 18 di maggio … f. 227 A D. vittoria di somma abbad.a di **s.ta patritia** d. cinquanta sette et per lei ad bar.eo di marino d.e per lo integro prezzo di pesi 600 di calce portata a d.o m.ro d. 57 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.482; Pinto, Ricerca 2011).

2.8.1591 - MDLxxxxj Adi 2 di aug.to … f. 227 Alla R.da D. vittoria di somma abbad.a di **s.ta patricia** d. venticinque e per lei a gio ber.do della lama et silvestro buono insolidum diss.o seli pagano in nome et parte della D. Catarina car.la di sangro et di proprij denari ad comp.to di d. 115 et in conto di d. 200, per lo integro prezzo di una cona pintata con figure et misterij del ss.mo Rosario principiata per detto gio: ber.do molti anni sono iuxta la conventione hauta con d.o gio: ber.do sopra di ciò et al p.nte tanto detti gio ber.do quanto detto silvestro et ciascun di loro insolidum precisamente per la p.nte promettono consignare finita del tutto et indorata per tutto lo mese di sett.e p.o ven.ro 91 per ser.o di loro chiesa con conditione che mancandosi da d.a consi.ne de d.a cona finita et indorata per detto tempo ut s.a si adimplisca la pena et … in d.a conventione fatta ad detto gio ber.do tanto con esso quanto con detto silvestro con accordi loro atteso li restanti d. 90 per comp.to di detti d. 115 detto gio ber.do li have rec.ti da detta D. Catarina in più partite et et per d.o silvestro a gio marino cacace per altritanti d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.239; Pinto, Revisione 2011).
- **S. Patrizia** … Nella cappella del Rosario presso l'altar maggiore dalla parte dell'epistola vi è un quadro di Bernardo Lama esprimente la *Vergine del Rosario co' misteri* (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.152).*
- **Santi Nicandro e Marciano o Santa Patrizia interna** … Nella cappella a destra presso l'altar maggiore si trovava una "Madonna del Rosario con i Misteri" di Giovan Bernardo Lama e Silvestro Buono, terminata nel settembre 1591, ma iniziata molti anni prima (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.63).*
- La *Madonna del Rosario* della chiesa **Santa Patrizia** interna è ricordata dal Catalani: "nella cappella ... co' Misteri" … La chiesa ha subito dall'Ottocento ad oggi molte trasformazioni e le opere che conteneva sono state disperse in diversi depositi; da uno di questi la "Madonna del Rosario" è stata poi trasferita nella attuale collocazione, dove ha subito, pochi anni fa il furto di dieci delle quindici tavolette dei "misteri" (Zezza p.29).*
- Si tratta probabilmente del quadro oggi nella prima cappella a destra nella chiesa del Buon Consiglio, in via Milano, eseguito con l'aiuto del Buono (Zezza p.14).*

30.8.1591 - MDLxxxxj Adi 30 di aug.to … f. 227 A D. vittoria di somma abbad.a di **s.ta patricia** d. settanta et per lei ad valente valente d.e celi paga ad conto del ingegno delacqua che si ha da fare in d.o m.ro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2011).

9.9.1591 - MDLxxxxj Adi 9 di sett.e … f. 227 A d. vittoria di somma abbad.a di **s.ta patricia** d. cento et per lei ad m.ro ger.o maio fabricatore d.e celi paga a buon conto tra loro delle giornate di m.ri et manipoli vacate in la fabrica del dormitorio de d.o m.rio d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2011).

11.9.1591 - MDLxxxxj Adi 11 di sett.e … f. 227 A D. vittoria di somma abbad.a di **s.ta patricia** d. cento et per lei ad m.ro giovaniello terrasino tagliamonte d.e in conto del preczo di migliara 25 di pietre spaccate et rustiche vendute et consignate per serv.o della fabrica de d.o m.rio del novo dormitorio a d. 51 lo migliaro d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2011).

9.10.1591 - MDLxxxxj Adi 9 di ottobre mercoldi f. 690 Alla R.da sore vittoria di somma abbad.a di **s.ta patritia** d. settanta et per lei ad valente di valente ad comp.to di d. 140 atteso li restanti d. 70 li furno pagati li dì passati per q.o b.co et diss.o son a buon conto et in parte del prezzo del ingegno della tromba d'acqua che ha da far dentro detto m.ro conforme alla promessa contenta nella p.a p.za d. 70 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.1091; Pinto, Ricerca 2017).

16.10.1591 - 1591 à di 16 d'8bre Mercordi … f. 449 Al s.re duca di s.ta agata d. cinquantuno et per lui alle rev.de abbatessa et monache di **s.ta Patritia** di nap. diss.o seli pagano per l'annata finita alli 15 d'aug.to prox.e passato per il censo teneno sopra una parte della casa di d.to s.r duca sita ad arco mediante cautele alle quali se refere et son sodisfatte del passato, et per loro al m.co Giulio cesare ferraro lor proc.re per altri tanti à lui c.ti d. 51 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1, p.776; Pinto, Ricerca 2017).

10.12.1591 - 1591 à di 10 di xbro Martedi … f. 605 Alla s.ra Vittoria de Somma abb.a di **s.ta patricia** d. cinquanta et per lei à Ger.mo majo fabricatore diss.o celi paga à buon conto fra loro delle giornate di m.ri et manipoli vacate in la fabrica del dormitorio di d.to mon.rio à lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1, p.985; Pinto, Ricerca 2017).

8.4.1592 - 1592 a 8 d'aprile mercordi … f. 709 Ale R.de abba et monache del ven.le monast.o di **s.ta patritia** d. cento E per esse a Bartolomeo di marino capomastro dela fabrica del dormitorio del loro mon.o D.o seli pagano a bon conto dele giornate di m.ri, et manipoli vacate in detta fabrica, quale pagamento estato fatto

con consenso dela s.ra vittoria di somma abba di d.o mon.o, et sono deli denari consignateli per Ger.o caiazza, a lui con.ti d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.326; Pinto, Ricerca 2015).*

18.4.1592 - 1592 A' 18 d'Ap.le sabbato … f. 853 Al s.r D. Gio: Sances de luna d. cento, e per lui al m.co Gio: batta maffeo orefice. D.o in parte del prezzo d'uno paro di candelieri d'argento ha' da fare per ser.o del mon.rio di **s.ta Patritia** di nap., simile, e del'istessa altezza, grandezza, manifattura, peso, bontà, e qualità, che sono li candelieri d'argento mezani, che detto Gio: batta ha' fatti per ser.o dela chiesa dela casa professa del Gesù di nap. da consignarnosi completi per li 20 d'Ag.o 1592, e per lui, a' livio abbate. D.o per tanto argento l'ha' venduto, e consig.to, a' lui con.ti d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.330; Pinto, Ricerca 2015).*

20.4.1592 - 1592 a 20 d'aprile lunedi … f. 709 Ale R.de ss.re abbadessa, e monache di **s.ta patricia** d. novanta E per esse a Bartolomeo di marino D.o sono a complimento di d. novantasei, et seli pagano per la valuta, e prezzo di mille pesi di calce portati dentro detto monasterio per serv.o dela fabrica del dormitorio di quello, quale calce serve como di sopra como per fede di detta s.ra abba in piedi detta p.sa, a lui contanti d. 90 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.370; Pinto, Ricerca 2015).*

28.7.1592 - 1592 A' 28 di Luglio Martedi … f. 853 Al s.r D. Gio: Sances de luna d. cento, e per lui al m.co Gio: batta maffei orefice. D.o a' comp.to di d. ducento a' conto del prezzo d'uno paro di candelieri d'argento ha' da fare per ser.o del mon.rio di **s.ta Patritia** che l'altri d. cento l'ha' recevuti per mezo di questo banco, e per lui a' Gio: ant.o gilibretto per la sop.tta causa, a' lui contanti d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.585; Pinto, Ricerca 2015).*

19.8.1592 - 1592 Adi 19 di Aug.to mercoldi f. 416 A Gio batta Sifola d. nove et per lui alla sig.ra vittoria di somma abbad.a del ven.le mon.ro di **santa patritia** di napoli disse celi paga ad complimento di d. 12.2.10 per la intrata di una casa che dass. have locata sita avante la ecc.a di detto mon.ro di **s.ta patricia** et per d.a a giulio cesare ferraro loro proc.re per alt.ti d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.567; Pinto, Ricerca 2017).

14.4.1593 - 1593 A' 14 d'Ap.le Mercordi … f. 862 Alla s.ra D. Vittoria di somma abba di **s.ta Patritia** d. trenta, e per lei a' Gio: Camillo terrasina tagliamonte. D.o sono d. diece, e tt. 2 a' comp.to di tutte le pietre per esso consig.te insino a questo dì per ser.o dela fabrica del mon.rio di s.ta Patritia, e li restanti d. 19.3 in conto del'altre pietre, che ha' da consig.re ser.ta la forma dela cautela fatta per m.o di n.re luise giordano, e sono delli d. 200 pervenuti dal m.co Ger.o Caiazza, a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.354; Pinto, Ricerca 2015).

22.4.1593 - 1593 A' 22 d'Ap.le Giovedi … f. 862 Alla s.ra D. Vittoria di Somma abba di **s.ta Patritia** d. trenta, e per lei a' m.ro Ger.o moio D.o per prezzo di trecento pisi di calce da lui recevuti per ser.o dela fabrica del mon.rio di s.ta Patritia, e sono delli d. 200 pervenuti dal m.co Ger.o Caiazza, a' lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.362; Pinto, Ricerca 2015).

24.4.1593 - 1593 adi 24 d'Aprile sabbato … f. 862 Ala s.ra D. vittoria di somma abba di **s.ta patricia** d. settanta E per lei a m.ro Ger.o moio dissero sono per final pagamento di tutta la calce ric.ta per ser.o dela fabrica di detto monasterio e celi paga deli d. 200 pervenuteli da Ger.mo caiazza, a lui contanti d. 70 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2015).

9.9.1593 - 1593 A' 9 di Sett.re Giovedi … f. 851 Alle R.de Abba, e monache del mon.rio di **s.ta Patritia** di nap. d. centoventicinque e per esse, a' Bar.eo di marino D.o sono per saldo di tutte le giornate di m.ri e manipoli vacate per il tempo pass.o insino a' questo dì nella fabrica di detto mon.rio, con il quale pagam.to viene ad essere osservata la voluntà di Ger.o Caiazza di pomigliano d'arco, dal quale sono stati girati a' detto mon.o infra maggiore summa per questo banco per servire per la fabrica di d.o mon.o med.te fede di n.re Aniello Capestrice, a' lui contanti d. 125 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.811; Pinto, Ricerca 2015).

15.9.1593 - 1593 a 15 di settembre Mercordi … f. 851 Ale R.de Abbadessa, et Monache del monasterio di **s.ta Patritia** di nap. d. sessanta E per esse a Gironimo moio dissero per saldo di quanto seli deve per tutta la quantità di calce per esso consignata per il passato per ser.o dela fabrica del detto monasterio, et sono deli d. 225 girati a detto monasterio per Gironimo Caiazza a comp.to del prezzo di uno pezzo di terra sito a pumigliano venduta a Claudio antignano e per esso cessoli in virtu di Cautele, E per il quale pagamento si ademplisce la voluntà del detto Gir.mo Caiazza per servire detta calce per servizio di detta fabrica di detto

monasterio … (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.917; Pinto, Ricerca 2015).

16.9.1593 - 1593 A' 16 di Sett.re Giovedi … f. 851 Alle R.de Abba e monache del mon.rio di **s.ta Patritia** di nap. d. quaranta e per esse a Gio: camillo terrasino tagliamonte. D.o sono per saldo di tutto quello seli dovea per tutte le pietre per esso consig.te per il pass.o e per tutto lo mese di lug.o pass.o V3 per ser.o dela fabrica di detto mon.rio e sono delli d. 225 girati a' detto mon.rio per Ger.o Caiazza de pomigliano d'arco per mezo di questo banco per comp.to del prezzo d'uno pezzo di terra sito a' pomigliano venduto a' Claudio antignano e per esso cessoli in virtù di cautele di ciò apparentino, stante il qual pagam.to di d. 40 per ademplire la voluntà di detto Ger.o Caiazza per osservantia del breve ap.co e tutte cautele di vendita, med.te fede di n.re Aniello Capestrice di nap., a' lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.831; Pinto, Ricerca 2015).

29.11.1593 - MDLxxxxiij Adi 29 di nov.e lunedi … f. 461 … R.da sig.ra Andriana Piscicella abbad.a del mon.rio di **s.ta Patritia** di napoli … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.1117; Pinto, Ricerca 2018).

1.2.1594 - 1594 a primo di febraro Martedi … f. 583 Ale R.de abba et monache del ven.le mon.o de **s.ta patritia** d. quarantotto E per esse a m.ro Gironimo moio fabricatore dissero seli pagano a bon conto delle giornate di m.ri et manipoli vacate nela fabrica del detto loro monasterio, a lui cont.i d. 48 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18, p.99; Pinto, Ricerca 2014).*

7.9.1594 - Addi 7 di 7bre 1594 … f. 969 … R.da s.ra Vittoria di Somma abba del mon.ro di **Santa Patricia** di Napoli … (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

19.1.1595 - MDLxxxxv Adi 19 di Gen.ro Giovedi … f. 116 … R.da Sig.ra Andriana piscicella abbad.a del ven.le mon.ro di **S.ta Patritia** di napoli … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.81; Pinto, Ricerca 2016).

21.1.1595 - 1595 a 21 di Gennaro sabbato … f. 101 Al ven.le mon.o di **s.ta Patrecia** d.ti diece et per esso a m.ro Gio: angelo de marino in conto delle giornate vacate per esso, et suoi m.ri fabricatori, e manipuli nella fabrica del deto mon.o et sono delli denari remasti in q.o banco delli denari de claudio di antig.no sotto p.sa de Ger.mo caiazza de pomigliano d'arco, per la causa contenta in d.a p.sa a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

13.3.1595 - Addi 13 di Marzo 1595 lunedi … f. 302 Ala s.ra sore Andriana piscicella Abbatessa de **santa Patritia** d. cinquanta Et per lei al m.co Gio. angelo Coppola mercante de calce a buon conto tra loro dela calce che hà da consig.re per serv.o dela fabrica del suo mon.rio de **santa patricia** a rag.ne di gr.a x lo piso a lui contanti d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.135; Pinto, Ricerca 2015).*

15.3.1595 - Addi 15 di Marzo 1595 Mercordi … f. 302 Ala s.ra sore Andreana piscicella Abatessa de **s.ta patricia** d. cinquanta Et per lei a ms Gio Carlo Caso mercante de ligname a comp.to de d. sittanta che li restanti d. 20 lhà ric.ti cont.i in più partite et sono in parte del prezo di travi centocinquantaquattro che lhà venduti per serv.o dela fabrica del d.o loro mon.rio di **santa patricia**, et haverà da consig.re per tutto il mese d'Ap.le p.o che entra nel scaricaturo di somma a tutte sue spese scelti, et signati che seranno del bullo di s.ta patricia sop.a la montagna d'ottaiano ò in altro loco dove si trovano, cioe travi novantasei de palmi 28 [m. 7,39] a rag.ne de car.ni quindici, et li restanti travi cinquantasei de palmi vintuno [m. 5,54] a car.ni undici a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

9.5.1595 - 1595 Adì 9 de Maggio ... f. 1404 … Andriana piscicelli Abatessa di **S.ta Patrecia** … (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

13.9.1595 - MDLxxxxv Adi 13 di sett.e mercoldi … f. 694 Al mon.ro di **s.ta Patritia** di napoli per p.sa della sig.ra Andriana piscicella abbad.a d. trentotto .3 et per lei ad horlando casola di sorrento d.e sono ad comp.to di d. 135.3 atteso li restanti d. 97 li have rec.to in contanti per l'intiero preczo et valuta di d. 1356 pisi di calce da lui comprate et rec.te per servitio della fabrica del dormitorio di d.o mon.ro d. 38.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1010; Pinto, Ricerca 2016).

16.9.1595 - MDLxxxxv Adi 16 di sett.e sabato … f. 694 Al mon.ro di **s.ta patritia** di napoli per p.za della sig.ra Andriana piscicella abbad.a d. sessanta sette et per lei ad m.ro bar.eo di abenante m.ro Cesare parise et m.ro gio angelo di marino d.e sono ad comp.to di d. 317.3 quali sono per saldo et intiero pag.to di tutta la fabrica fatta per essi et altri loro m.ri et manipoli nel dormitorio et refittorio di d.o mon.ro mesurata per luciano

quaranta quale mesure et canne 308 di fabrica et cinquanta canne grosse di cavatura et per d.o ad m.ro bar.eo di abenante d.e per altretanti d. 67 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1017; Pinto, Ricerca 2016).

9.10.1595 - MDLxxxxv Adi 9 di ottobre lunedi … f. 694 Al mon.ro di **s.ta patritia** per polisa di D. Andriana Piscicella abbad.a d. cinquanta et per lui ad m.ro bar.eo di abenante m.ro cesare parise et m.ro Gio angelo di marino d.e seli pagano a buon conto della fabrica che tanto essi con le anto altri loro m.ri et manipoli fanno del dormitorio et refettorio di d.o mon.ro et per d.o a d.o m.ro bar.eo di abenante per altretanti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1099; Pinto, Ricerca 2016).

16.10.1595 - MDLxxxxv Adi 16 di ottobre lunedi … f. 694 Alla R.da sore Andriana Piscicella abb.a di **s.ta Patritia** d. quendici .2 et per lei ad bartolomeo di abenante cesare parise et gio angelo di marino d.e per conto delle giornate vacate per servitio della fabrica di d.o mon.ro et per d.i al d.o bar.eo per altretanti d. 15.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1137; Pinto, Ricerca 2016).

16.10.1595 - MDLxxxxv Adi 16 di ottobre lunedi … f. 634 Ad Sore vittoria Campellone abbad.a del mon.ro della consolatione di napoli d. uno 3.10 et per lei al ven.le mon.ro di **s.ta Patritia** d.e seli pagano ad comp.to di d. tredici et meczo atteso li altri li sono stati pagati di con.ti in più par.te et sono per saldo et final pag.to di tutti li censi decorsi per tutto aug.to prox.e passato declarando essere stato pagato sin al p.nte per causa di d.o censo et per d.o a giulio cesare ferraro per altretanti d. 1.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1137; Pinto, Ricerca 2016).

19.10.1595 - MDLxxxxv Adi 19 di ottobre Giovedi … f. 694 Alla sig.ra Andriana Piscicella abbad.a di **s.ta Patritia** di napoli d. sessantasette et per lei a gio batta forlano disse sono d. 60 di essi per lo preczo di pesi seicento di calce vendutali et consignatali per servitio della fabrica del d.o mon.ro et d. 7 per la portatura dal molo piccolo in detto mon.ro d. 67 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1149; Pinto, Ricerca 2016).

31.10.1595 - MDLxxxxv Adi 31 di ottobre martedi … f. 694 Alla sig.ra Andriana Piscicella abbad.a cinquanta di **s.ta Patritia** d. cinquanta et per lei ad bar.eo di abenante cesare parise et gio angelo di marino disse sono d. 9 di essi per lo preczo di 450 tecole di Ischia portate al d.o mon.ro per servitio della fabrica et d. 41 in conto del loro magisterio di d.a fabrica et per detto al d.o m.ro bar.eo per altretanti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1193; Pinto, Ricerca 2016).

4.11.1595 - MDLxxxxv Adi 4 di nov.e sabbato … f. 694 Alla sig.ra Andriana Piscicella abbad.a di **s.ta Patritia** d. quarantasei et tt.ri uno et per lei ad m.ro bar.eo di abenante cesare parise et gio angelo di marino d.e sono a buon conto del opera della fabrica che fanno del dormitorio et Refettorio di d.o mon.ro et per detti al d.o bar.eo d.e per altretanti d. 46.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1210; Pinto, Ricerca 2016).

11.12.1595 - MDLxxxxv Adi 11 di xbre lunedi … f. 863 Al mag.co Marcantonio ferraro d. trenta et per lui ad ferrante vitagliano disse sono cioè d. 20 di essi ad comp.to di d. 138 per saldo et final pag.to di tutti li legnami che li have consignati insino a questo dì per servitio del ven.le mon.ro di **s.ta Patritia** di napoli et li restanti d. 10 sono a buon conto tra loro di legnami che havesse da consignare per servitio di d.o mon.ro d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1333; Pinto, Ricerca 2016).

12.10.1596 - MDLxxxxvj Adi 12 di ottobre sabbato … f. 596 Al Duca di torre maggiore d. cinque et per lui al mon.ro di **s.ta Patritia** d.e per final pag.to di una annata finita ad aug.to prox.e passato del annuo censo sopra la casa grande declarando restare intieramente sodisfatto di tutte le altre annate passate et per d.o per mano di n.re gio ambrosio di lega a giulio cesare ferraro loro proc.re per altretanti d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.933; Pinto, Ricerca 2016).

30.10.1596 - 1596 adi 30 de ottobre Mercordi … f. 454 A fulvio Caracciolo de giulio d. cento E per lui al monasterio de **s.ta patricia** d.o tanto in nome di detto fulvio quanto in nome de portia Car.la m.re e tutrice delli figli, et heredi del q.o ettorre Car.lo … e per detta abba et monache di detto m.rio a m.ro marc'Antonio ferraro d.o a comp.to de d. 1366.-.5 ½ per saldo, et final pagamento tanto delle ferriate delle finestre de sopra di bascio del nuovo dormitorio dalla parte della strada del'incoraboli di detto loro m.rio catene, et altri ferramenti del vitro di detto dormitorio spese di legname per ser.o del vitro di detto dormitorio sue manifatture, et opere fatte in detto m.rio per detto marc'Ant.o et suoi lavoranti per lo passato et insino allo p.nte di, conforme alle liste di dette ferriate legname spese et opere esibite per esso et de verbo, et verbu copiate et notate nel libro maggiore de detto monasterio del anno 95 et 96 a lui cont.i d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.437; Pinto, Ricerca 2015).

3.12.1596 - Adi 3 di Xbre 1596 Martedi … f. 602 A Gio: cola sannino d. ottantasette E per lui al Mon.rio di **S.ta patricia** de nap. disse sono a comp.to de d. quattrocento ottantasette, a conto deli d. seicentoottantasette per lo prezo di certe terre site nela torre del greco, et per lui comprate dal d.o Mon.rio med.te Instro rogato per m.o di notare Gio. amb.o de lega, al quale se habia relatione et volea seli pagassero allora quando per d.o mon.rio si spenderanno per pietre, calce, manifattura et altre cose per serv.o dela fabrica del d.o mon.rio con polisa di donna Vittoria de somma Abbadessa del d.o mon.rio che laltri d. 400 per d.o comp.to celhà pagati per questo n.ro et altri banchi E per lui per m.o di d.a Dona Vittoria di somma Abbatessa a m.ro Cesare parise e m.ro Gio: angelo de marino a buon conto tra loro del prezo dela fabrica che per essi et loro m.ri et manipoli del dorm.rio et refettorio del d.o mon.rio di **S.ta patricia** E per d.o m.ro Gio. angelo al d.o m.ro Cesare de parise per altritanti a lui cont.i d. 87 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

12.12.1596 - MDLxxxxvj Adi 12 di xbre Giovedi … f. 782 A Gioanna di somma d. venticinque et per lui a m.ro ciccardo bernuczo et m.ro xfalo monterosso quali sono per due fontane di refettorio che li have da fare nel mon.ro di **s.ta patritia** conforme al disegno fatto per loro et sono per lo preczo di d. 150 et promettino farla di marmore fino secondo promettino per cautela fatta et conservata nel d.o mon.ro la quale opera dapoiche è finita et da essere ad sodisfattione e de revederla m.o marcantonio ferraro et m.ro luciano quaranta et la d.a opera prometteno di darla finita per pasca p.a di resurrettione et li altri d. 125 che sono al comp.to di d. 150 li promette sadisfarli servendo pagando con.ti ad ciccardo bernutio d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.1137; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.596; Pinto, Revisione 2016).

20.12.1596 - Adi 20 di Xbre 1596 Venerdi … f. 602 A Gio. cola sannino d. cento E per lui al Mon.rio di **S.ta patricia** de nap. disse sono a comp.to de d. cinquecento ottantasette inparte de d. seicentottantasette del prezo di certe terre site nela torre del greco per lui comprate dal d.o mon.rio per Instro per m.o di notare Gio. ambrosio de lega al quale se habia relatione et volea seli fossero pagati alhora quando quelli si spenderanno per calce, pietre magisterio et altre cose per serv.o dela fabrica del dormitorio et refettorio di d.o mon.rio con polisa di donna Vittoria de somma Abatessa del d.o mon.rio, che li restanti d. 487 li hanno ric.ti per mezo di questo banco et del banco de talani E per lui per m.o di d. Vittoria di soma Abatessa ut supra a Gio: angelo Coppola mercante de calce per lo prezo de milli pisi de calce da lui comprata et ricevuta per serv.o di d.a fabrica E per lui a berardino marchese per altritanti a lui cont.i d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

6.2.1597 - MDLxxxxvij Adi 6 de feb.ro Giovedi … f. 208 A Gioanna di somma d. cinquanta et per lei a m.ro Ciccardo bernuccio e m.ro cristofalo monterusso d.e sono ad comp.to di d. 75 pagati per d.o banco et sono a buon c.to di due fontane che have da fare nel mon.ro di **s.ta Patritia** a tutte sue spese cioè di pietra marmola gentile con tutte altre spese che ce fussero necess.e nelle d.e fontane conforme al disegno fatto dalli detti mastri et di piu del disegno li detti mastri promettono di fare quattro vase con due teste di carobini a quello loco che sara ordinato da esso marcantonio ferraro ad sua volonta et non levandone mano dalla d.a opra e sodisfarla al tempo promesso et per d.o à cristofalo monterosso d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.127; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.596; Pinto, Revisione 2018).

6.3.1597 - MDLxxxxvij Adi 6 di Marzo Giovedi … f. 208 A Gioanna di somma d. venticinque et per lei a m.ro Ciccardo bernucza et m.ro xfalo monterosso d.e ad comp.to di d. 100 li quali seli pagano in conto di due fontane da lui promesse [per S. Patrizia] secondo appare per altre p.ze fatte per q.o banco d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.244; Pinto, Ricerca 2018).

12.4.1597 - MDLxxxxvij Adi 12 di Ap.le sabbato … f. 208 A Gioanna di somma d. quendici Et per lei a m.ro xfalo monterosso et m.ro cecardo bernutio marmorari d.e seli pagano in conto delle fontane che li fanno per d.o mon.ro di **s.ta patritia** per preczo di d. 150 sincome appare per le altre polize per lo n.ro banco d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.361; Pinto, Ricerca 2018).

27.8.1597 - MDLxxxxvij Adi 27 di Aug.to mercoldi … f. 196 Ad horatio sanfelice d. sei et per lui alla s.ra D. vittoria di somma abbad.a di **s.ta Patritia** d.e per una annata finita nel presente mese di aug.to di censo che detto mon.ro tiene su le case che furno del q.o sig.r fabio sanfelice suo fratello site sopra l'anticaglia di q.a Citta dec.do che è stata sodisfatta di tutte le annate passate et per d.a a giulio cesare Ferraro d.e per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.817; Pinto, Ricerca 2018).

17.11.1597 - MDLxxxxvij Adi 17 di nov.e lunedi … f. 738 Al Duca di torre maggiore d. cinque et per lui al

abbad.a di **s.ta patritia** d.e per una annata finita ad aug.to prox.e passato sopra la casa sua grande di napoli et resta sodisfatta di tutte le annate passate et per D. vitt.a di somma abbad.a di **s.ta Patritia** a mutio di maio d.e per atre.ti d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.1071; Pinto, Ricerca 2018).

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli … Ecclesia S. Joannis ad Portam … tutte le case che sono dalla sinistra nel muoversi dall'arco, seu antico muro lateritio, ch'è più prossimo al Monasterio di S. Patrizia inclusive, ed andar verso la piazza di Puzzobianco, e voltarsi dalla sinistra per la piazza avanti la chiesa di S. Pietro de Ferrariis, e per essa proseguire, e dalla destra poi voltarsi per lo vico dove è la Chiesa di S. Aniello de Costantinis nel vico Frigido e proseguir per esso vico, e per gli vichi dietro il Monastero di S. M. degli Angeli, et uscire alla piazza della Chiesa e clausura di esso Monastero, e da essa Chiesa dalla sinistra voltarsi, et andar sino alla piazza larga della porta di S. Gennaro e per essa piazza dalla destra voltarsi, et andar sino a quella parte del muro della Città, che è iuxta la casa di quelli de Sellarolis … e per le mura predette ritornare et andar verso la porta della Città, chiamata di S. Gennaro, e sino a quella parte delle mura, che è avanti l'hospedale di S. Maria degl'Incurabili … contiene dentro di se oltre il numero predetto li sottoscritti Monasterii e luoghi videlicet … Il Monastero di **S. Patrizia**, benedettine 90 Il Monastero della Consolatione, benedettine 62 Il Monastero del Gesù, Franceschine, Anime 70 … (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.526).*

21.8.1598 - 1598 Adì 21 de Agosto viernadi … f. 820 … Vittoria de somma Abba de **s.ta patrecia** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).*

31.8.1598 - MDLxxxxviij Adì 31 di Aug.to lunedi … f. 95 Al Duca di torremaggiore d. cinque et per lui al abbad.a di **s.ta Patritia** d.e per l'annata del censo che finera per tutto il p.te mese et resta sodisfatta del passato et per d. vitt.a di somma abbad.a a mutio di maio d.e per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.936; Pinto, Ricerca 2018).

31.8.1598 - MDLxxxxviij Adì 31 di Aug.to lunedi … f. 173 Ad horatio sanfelice d. sei Et per lui a D. vitt.a di somma abbad.a di **s.ta Patritia** per una annata finita al p.te mese del censo che d.o m.ro tiene sopra le sue case che furono del q.o fabio sanfelice suo fratello sopra l'anticaglia di q.a Citta e resta sodisfatto delle annate passate et per d.a a mutio di maio per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.936; Pinto, Ricerca 2018).

12.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 12 di sett.e sabbato … f. 396 Alla congregatione del oratorio di napoli per p.za del padre Ant.o talpa proc.re d. dudici Et per lui alla R.da vittoria di somma abbad.a del mon.ro di **s.ta patritia** di q.a Citta d.e per una annata di d.a summa finita a 15 di aug.to 98 per lo censo che li pagano sopra le case che furno del q.o gurrello filomarino come per cautele alle q.li si habia relatione dec.do che è sodisfatto per tutte le annate passate et per d.a A d. Detio ferraiolo edomatario del Arcev.to d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1028; Pinto, Ricerca 2018).

18.9.1598 - Adi 18 di 7bre 1598 Venerdi … f. 785 … alla R.da D. Vittoria de somma Abba del Mon.rio di **S.ta patricia** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

23.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 23 di sett.e mercoldi … f. 73 A Gio angelo di marino d. tre Et per lui a m.o paulo saggese d.e ad comp.to quali celi paga per nome et parte della madre abbad.a di **s.ta patritia** et per d.o a m.o Gio angelo stocza d.e in c.to del lavore delli piperni d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1096; Pinto, Ricerca 2018).

1.10.1598 - MDLxxxxviij Adì p.o di ott.e Giovedi … f. 601 A D. vittoria di somma abbad.a di **s.ta patritia** con sub.ne di Gio loise capua piscicello d. trentaquattro 3.5 et per d.a ad ant.o gargiulo di napoli d.e per lo preczo di 9 migliara di mattoni per lui ven.ti et consignati per lo suolo della cocina comone del d.o mon.ro a ragg.e di d. 3.4.5 lo migliaro d. 34.3.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1142; Pinto, Ricerca 2018).

1.10.1598 - MDLxxxxviij Adì p.o di ott.e Giovedi … f. 601 A D. vittoria di somma abbad.a di **s.ta patritia** con sub.ne di Gio loise capua piscicello d. venti et per lui a m.o marcant.o ferraro d.e ad conto delle tavole et manefattura delle porte et finestre della cocina di d.o mon.ro d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1148; Pinto, Ricerca 2018).

10.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 10 di ott.e sabbato … f. 601 A D. vittoria di somma abbad.a di **s.ta patritia** con sub.ne di Gio loise capece Piscicello d. trenta et per d.o a m.o Gio angelo et cesare fabricatori d.e ad conto

di loro giornate et delli altri operai della fab.ca della cocina di d.o m.ro d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.51; Pinto, Ricerca 2018).

10.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 10 di ott.e sabbato … f. 601 A D. vittoria di somma abbad.a di **s.ta patritia** con sub.ne di Gio loise capece Piscicello d. otto Et per lei a m.o paulo saggese peperniero d.e per tanti piperni han ser.to per la cocina di d.o mon.ro et resta sodisfatto da lui di tutto quello deve havere per causa delli piperni consignati al d.o mon.ro per lo passato et insino a q.o di secondo la mesura fatta per mastro luciano quaranta loro capomastro talche non deve havere altro da d.o mon.ro d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.51; Pinto, Ricerca 2018).

17.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 17 di ott.e sabbato … f. 601 A D. vittoria di somma abbad.a di **s.ta patritia** con firma di Gio loise capece piscicello d. venticinque Et per lei a m.o Gio angelo di marino et m.o cesare parise fabricatori d.e ad conto di giornate d'opera della fab.ca della cocina del d.o m.ro d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.100; Pinto, Ricerca 2018).

24.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 24 di ott.e sabbato … f. 767 A D. vittoria di somma abbad.a di **s.ta patritia** con sub.ne di Gio loise capece piscicello d. venticinque Et per lei a m.o Gio angelo di marino d.e per tante giornate di opera della fab.ca di operarij che fabricano per coprire la cocina di d.o m.ro d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.160; Pinto, Ricerca 2018).

14.11.1598 - MDLxxxxviij Adi 14 di nov.e sabbato … f. 767 A D. vittoria di somma abbad.a di **s.ta patritia** con sub.ne de Gio loise capece piscicello d. venticinque Et per lui a m.o tadeo d'aurilia et Gio angelo di marino fabricatori d.e ad conto del opra della fab.ca della cocina de d.o m.ro d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.295; Pinto, Ricerca 2018).

14.11.1598 - MDLxxxxviij Adi 14 di nov.e sabbato … f. 198 Al mon.ro di **s.ta Patritia** di napoli per mano di n.re Gio ambrosio di lega d. cinquanta Et per lui a Gio angelo coppola mer.te di calce d.e in parte di d. 100 per lo preczo di pesi mille di calce havera da consig.re per tutto lo p.nte mese per ser.o della fab.ca del dormitorio di d.o mon.ro a ragg.e di gr. 10 lo peso ven.to per lui et per d.o a vinc.o viscardo d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.302; Pinto, Ricerca 2018).

19.11.1598 - MDLxxxxviij Adi 19 di nov.e Giovedi … f. 767 Al mon.ro di **s.ta patritia** per sub.ne di Gio loise capece piscicello d. quaranta Et per lui a m.o tadeo di aurilia et Gio angelo di marino ad conto della fab.ca della cocina de d.o m.ro d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.340; Pinto, Ricerca 2018).

24.12.1598 - MDLxxxxviij Adi 24 di xbre Giovedi … f. 598 Al mon.ro di **s.ta Patritia** di napoli d. diece Et per lui a m.o Gio angelo di marino et m.o tadeo di aurilia di napoli d.e ad conto della fabrica del detto mon.ro d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.619; Pinto, Ricerca 2018).

27.2.1599 - Adi 27 di febraro 1599 sabato … f. 834 A Don Antonio Carmignano d. decedotto, E per lui al Mon.rio de **S.ta patricia** de nap. disse pagarceli per il censo che di simil quatità li paga ogni anno per una casa sita nel vico deli Sangri, a lui lasciata dal q.o frà Gio: maria carmignano suo zio nella quale al p.nte abita … si fa fede per notare Gio: lonardo Vignero in Curia di notare Gio: ambrosio de lega come sore Vittoria de somma al p.nte Abbatessa del d.o Mon.rio de **S.ta patricia** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

20.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 20 di marzo sabbato … f. 228 A D. vittoria di somma abbad.a di **s.ta patritia** d. venticinque et per lei a Gio angelo di marino d.e seli pagano a buon c.to del opra della fab.ca del dormitorio et refett.o di d.o mon.ro d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.524; Pinto, Ricerca 2018).

3.4.1599 - MDLxxxxviiij A di 3 di Ap.le sabbato … f. 228 A D. vittoria di somma abbad.a di **s.ta patritia** d. venticinque et per lei a Gio angelo di marino d.e a buon c.to tra loro del opra di fab.ca del dor.rio et refett.rio di d.o m.ro d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.638; Pinto, Ricerca 2018).

10.4.1599 - MDLxxxxviiij A di 10 di Ap.le sabbato … f. 228 A D. vittoria di somma abbad.a di **s.ta patritia** d. quendici et per lei a Gio angelo di marino d.e seli pagano a buon c.to tra loro di fab.ca del dormitorio et refettorio di d.o m.ro d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.706; Pinto, Ricerca 2018).

11.9.1599 - 1599 Adi xi de 7bre sabato … f. 494 … d. vittoria de somma sua zia abba in **s.ta patrecia** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

18.9.1599 - Adi 18 di 7bre 1599 sabato … f. 669 … R.da Donna Vittoria de somma Abbatessa di **s.ta patricia** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

14.1.1600 - 1600 à xiiij di Gennaro Venerdi … f. 296 Al mon.rio di **Santa Patritia** d.ti cinquanta, et per lui à m.ro Gio: angelo marino fabricatore diss.o in conto tra loro dell'opera di fabrica del refettorio et dormitorio di d.o m.rio che lui tiene partito di fare, come appare per cautele per mano di No.r Gio: ambrosio di lega, al quale si refere d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.96; Pinto, Ricerca 2016).

21.2.1600 - Adi 21 di febraro 1600 Lunedi … f. 772 A detti di banco d. centocinquanta, et per loro a tiberio Landella al quale si pagano per girata di donna vittoria de somma abatessa di **santa patricia** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

10.4.1600 - 1600 Adi 10 de Ap.le lunedi … f. 749 … d. vittoria de somma abba. di **s.ta patrecia** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 30; Pinto, Ricerca 2016).

18.9.1600 - 1600 adi 18 settembre lunedi … f. 262 … D. Vittoria de somma abbadessa di **s.ta patritia** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 31, p.503r; Pinto, Ricerca 2016).

10.10.1600 - 1600 Adi 10 de ottobre martedi f. 1044 … vittoria de somma abbatessa de **s.ta patrecia** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 30, p.489; Pinto, Ricerca 2016).

27.10.1600 - 1600 Adi 27 de ottobre venardi f. 388 Al Duca de vietri d. centoventidui E per lui con p.sa fir.a per mano de ger.mo albertino suo proc.re come per fede in par.ta de d. 15 a 10 de ottobre 1600 al ven.le mon.rio de **s.ta patrecia** de nap. d.e per una integr'annata fenita ad agosto prox.o passato 1600 del censo tiene sopra la sua casa grande di nap. in virtù de cautele alle quale se refere, dechiarando essere stato integram.te sodisfatto del passato e per l'abba et monache di detto mon.rio a giulio cesare ferraro per altretanti a lui cont.i d. 122 (ASBN, Banco AGP, g.m. 30, p.523; Pinto, Ricerca 2016).

27.11.1600 - 1600 Adi 27 de novembre lunedi … f. 145 … Donna vittoria de Somma abbatessa di **Santa patritia** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 30; Pinto, Ricerca 2016).

28.2.1601 - A' 28 de febraro 1601 Mercoledi … f. 479 … Andriana piscicella Abb.a di **S.ta Patricia** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

11.12.1601 - 1601 à xj di xbre Martedi … f. 102 Al Marchese di chiusano d.ti cinque Et per lui alla Madre abbadessa del mon.rio di **s.ta Patricia** diss.o per l'annuo censo maturato à ult.o d'agosto pross.o pass.o che li rende sopra una parte d'una casa con potestà d'affrancarlo, et è sodisfatto del pass.o. Et per lei à Giulio cesare ferraro d.o per alt.tanti à lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.1161; Pinto, Ricerca 2019).

24.1.1602 - A 24 de Gennaro 1602 Giovedi … f. 453 Ad Andreana piscicella Abb.a di **S.ta Patritia** d. cento vint'uno, tt. tre, e g.a sei, e per lei a' Gio: cola de roggiero mer.te di calce, d.e sono per lo prezo de milli pesi di calce, inparte de domilia, che l'ha ven.to et haverà da consig.re portate a sue dispese dentro quello loro mon.rio di **S.ta Patritia** per serv.o della fabrica di quello a rag.ne di grana undeci lo peso et gr.a tre, e mezo la portatura della salma dal molo piccolo in d.o mon.rio, quali pesi domilia promette consignarli per tutto l'intrante mese di febraro, e per lui a' Gio: tomase de roggiero suo figlio a lui cont.i d. 121.3.6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

7.5.1602 - 1602 à 7 di maggio Martedi … f. 655 All'abbadessa et monache del mon.ro di **s.ta Patricia** d.ti cento Et per loro a Gio: angelo de marino d.o à conto di manifatt.a di fabrica, esso et suoi compagni fatta nel loro mon.ro di **s.ta Patritia** à lui con.ti d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.348; Pinto, Ricerca 2019).

10.5.1602 - 1602 à x di maggio Venardi … f. 655 All'abbadessa et monache de **s.ta Patricia** d.ti centotrenta Et per loro a ludovico apenna d.o per l'intiero preczo di cinquemila tecole vendutoli, et consig.li per ser.o

della fabrica di lor mon.ro à rag.e de d.ti 26 lo mig.ro à lui con.ti d. 130 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.363; Pinto, Ricerca 2019).

5.6.1602 - 1602 A 5 di Giugno Mercodi … f. 830 All'Abb.a e Monache di **S.ta Patricia** d.ti cento, e per esse à Gio: Angelo di Marino diss.o à conto della fabrica del loro Mon.rio a lui c.ti d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.424; Pinto, Ricerca 2019).

9.9.1602 - 1602 à 9 de 7bre lunedi … f. 483 A' Antonio Caracciolo de gio: fran.co d.ti sidici e per lui all'abb. de **santa patricia** de nap. delle moneche d.o sono per una intiegra annata che finira nell'ult.o del presente mese de 7bre dell'anno 1602 e per tutto il tempo passato d.o mon.rio è stato intieg.te sodisfatto e per and.a piscicella abb. à marco Ant.o ferraro per altritanti a lui con.ti d. 11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

1603 - S. Patrizia … nel cenacolo è un fresco della cena di Cristo, che segna l'anno 1603 (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.86).*

29.1.1603 - 1603 à 29 di Gen.ro … f. 136 Ad Alexandro di Sangro d. cinque et per esso al **Monastero delle Monache di s.ta Patricia** disse sono per lo censo che seli corrisponde s.a la casa grande di s.to Dom.co per l'an.ta finita ad Agosto passato 1602 declarando essere stato integramente sodisfatto per tutto il tempo passato et per lui, e per l'Abbatessa, et monache di detto Monast.o ad Giolio Cesare serphilippo disse per altri tanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).
- 1603 à 31 di Gen.ro … f. 136 Ad Alissandro di Sangro … geli pagha in nome del Prenc.e di Sansevero suo fratello … (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

19.7.1603 - 1603 a 19 de luglio Sabato f. 721 All'Abb.a et Monache del mon.rio de **s.ta Patritia** de nap. d.ti venti con sosc.ne de Notare Gio: Lonardo vignero, et per esse a m.ro Jac.o de pino, diss.ro a conto dela mattonata si fa per esso nel refectorio del loro mon.rio a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 32, p.454; Pinto, Ricerca 2019).

7.8.1603 - Adi 7 d'Agosto 1603 Giovedi … f. 1453 … Donna Andriana piscicella abbatessa del Mon.rio di **S.ta patricia** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

19.8.1603 - 1603 a 19 d'agosto Martedi … f. 721 Al Abb.a et Monache del Mon.rio de **s.ta Patritia** de nap. con sosc.ne de notare Gio: Lonardo vignero d.ti venti et per esse a m.ro Jac.o pino, diss.ro a conto della mattonata per lui si fa nel refettorio di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.576; Pinto, Ricerca 2019).

19.8.1603 - 1603 a 19 d'agosto Martedi f. 721 Al Abb.a et Monache del Mon.rio de **s.ta Patritia** de nap. con sosc.ne de notare Gio: Lonardo vignero d.ti cinquanta et per loro a m.ro Marc'ant.o ferraro, diss.ro a conto della manifattura del dormitorio et refettorio del loro Mon.rio a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.580; Pinto, Ricerca 2019).

19.8.1603 - 1603 a 19 d'agosto Martedi f. 834 Al Abb.a et Monache del Mon.rio de **s.ta Patritia** de nap. con sosc.ne de notare Gio: Lonardo vignero d.ti trenta et per esse a Gio: angelo de Marino, diss.ro a conto de manifattura de fabrica del d.o Mon.rio a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.581; Pinto, Ricerca 2019).

6.4.1605 - 1605 Adi 6 de Ap.le mercoldi … f. 936 A beatrice brancaccia abbad.a del Mon.o di **S.ta patritia** d. venti et per lei ad andrea di montefusco peper.ro per tanti lavori fatti et che ha da fare dentro d.o m.o d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.477; Pinto, Ricerca 2019).

7.7.1606 - 1606 a 7 di luglio venardi … f. 977 Ad fran.co dentice d.ti cinquanta e per lui ad Sor Giulia Capece piscicella abb.sa del ven.le mon.rio di **S.ta Patritia** di questa città d.o ad comp.to di d.ti sissantacinque atteso l'altri d.ti 15 l'ha rec.ti per lo banco do S.ta Maria del popolo, et sono per la integra uscita del piggione della casa ove al p.nte habbita appresso d.to mon.rio fenita d.ta uscita al ultimo d'Ap.le pross.o passato con essere sodisfatta del passato e per lei ad Gio: Aniello russo per altri tanti e per esso ad fran.co di Lieto per altri tanti a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

28.9.1606 - 1606 à di 28 di Settembre giovedi … f. 1100 A Vicienzo d'Azzia d.i ventuno, Et per lui a ferrante Santomango de fran.co, d.o per lo peg.e di uno appartamento che d.o S.re li diede un una casa dove hà dimorato per mesi sei, cioè dalli 25 di 8bre 1605 per tutto Ap.le 1606, dec.do col presente pag.to esser sodisfatto; Et per lui al Mon.ro di **S.ta Patritia** di Nap., et sono in conto del censo li paga, sopra le case sue quali furo del q.m lutio piscicello, sito al Vico delli piscicelli a Capuana, Et per l'Abb.a et Monache di detto Mon.ro a Gio: Aniello Russo per altr.ti; Et per lui a francisco de lieto per altr.ti a lui c.ti d. 21 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.825; Pinto, Ricerca 2022).

23.11.1606 - 1606 à 23 di 9bre Giovedi … f. 380 … D. Giulia Piscicella abbatessa del monast.o di **Santa Patritia** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.1386; Pinto, Ricerca 2022).

1607 - ... chiesa interna o della esterna; ma entrambe furono rifatte (?) nel 1607 dall'architetto Giovan Marino della Monica ... (Nap. Nob. IX 1900, p.184).

30.7.1608 - 1608 à 30 di luglio Mercordi … f. 169 … D. Patricia Cap.e Abb.sa del Ven.le Mon.rio di **s.ta Patritia** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).

27.10.1608 - 1608 à di 27 di 8bre lunedi … f. 883 Al Duca di Vietri d.ti cento ventidua, Et per lui al Ven.le Mon.ro di **S.ta Patricia** di Nap. d.o per una annata finita ad Agosto pross.o passato del presente anno 1608 dello censo, che d.o Mon.ro tiene sopra la sua casa grande di Nap. al largo di S. Dom.co in virtù di Cautele alle quali si refere dec.do come resta integramente sodisfatto di tutte le annate pas.te; Et per l'Abb.a et Monache del sud.o Mon.ro à d. Horatio rapicano per altri.ti a lui d. 122 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.592; Pinto, Ricerca 2022).

… - Continuando Gio: Antonio [d'Amato] i suoi Studj dopo la morte del caro zio, e secondo il consiglio datogli da Gio: Bernardo Lama [not. 1552-1600], già valente Dipintore (cui dal zio prima di morire era stato raccomandato) lasciò egli la sua prima maniera, e con tutto lo spirito si volse a fare acquisto di un colorito dolce sì, ma che negli scuri avesse la sua unione, onde risultasse un tondo, e ben inteso rilievo, a talche le figure distaccate più tosto dalla Tavola, che dipinte apparissero. Crebbe adunque da per tutto il nome di Gio: Antonio, e la fama che miglior del Zio egli fosse nella pittura riuscito, e perciò gli furono allogate dalle nobili Monache di **S. Patrizia** successivamente tre tavole d'Altare, da collocarsi nella interiore loro Chiesa; e propriamente quella, ove il Corpo della Gloriosa Santa riposa, e che si apre al concorso dei Fedeli due volte l'anno, cioe una addi 25. Agosto, celebrandosi a' 26. la festa della medesima, e l'altra in Giovedi, e Venerdì Santo coll'occasione de' Sepolcri e dello esponersi alla publica venerazione un dei chiodi con cui su confitto in Croce il Redentore, ed una Spina di Sua corona, oltre all'altre insigne infinite Reliquie. In uno de' suddetti quadri, si vede la morte della B. V. circondata dagli Apostoli [p.323] in atti dolorosi e piangenti, e nei ripartimenti laterali ci dipinse S. Luca, e S. Gio: Battista; nella Sommità in mezzo la Coronazione della Vergine Gloriosa; e dai lati S. Placido, e S. Antonio da Padova. Nella predella figurò la Risurrezzione del Signore nel mezzo, e dai lati la sua Nascita, e l'adorazione dei Santi Maggi; In un'altra Cappella espresse la B. Vergine in gloria di Angeli, e nel ripartimenti S. Gio: Battista, e S. Pietro Apostolo, figurò nell'altra due Sante Vergini, e nella predella di essa figurò varie azioni della Vita del nostro amabilissimo Redentore assai graziose, e con buon gusto condotte (De Dominici, Vite …, II 1743 p.322).*

1609 - S. Patrizia ... risulta dai documenti che a misurare i piperni per la porta della casa del cappellano, nel 1609, fu l'architetto e ingegnere Mario Cartaro (ASNa, Mon. sopp. 3468; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.73).*

22.4.1609 - 1609 a 22 de ap.le mercordi … f. 719 Al mon.rio de **santa patritia** d. quindici e per esso ad antoniello de gliemmo et gio: aniello jovene tagliamonti d.o in conto de pietre tagliano dentro il m.ro per ser.o della fabrica de quello conforme all'Instro al quale se habbia rell.e a lui c.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2017).

16.5.1609 - 1609 adi 16 di Maggio Sabbato f. 719 Al Ven.le Mon.ro de **s.ta Patritia** di Nap. d.ti vinti e per esso a Gio Paulo d'angeli con polisa della Abb.sa et Monache di quello diss. a comp.to di d.ti 30 in conto del prezzo di una cona sopra tavola che d.o Gio Paulo ha da fare di sua mano per ser.o di d.o Mon.rio conforme al designo sopra di ciò fatto et del modo et forma che nella polisa di d.ti 10 pagatili li mesi passati per il Banco del Monte della Pietà in conto di d.o prezzo si contiene e per esso a Notare Gio Ionardo Vigniero per altri tanti a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

23.6.1609 - 1609 adi 23 di Giugno Martedi … f. 303 Al Ven.le Mon.rio di **s.ta Patritia** d.ti vintitre e per esso à Gio And.a adario diss. a comp.to di d.ti 24 in parte di d.ti 34 per lo pesone di una casa in più membri consistente sita dietro la tribuna della Ecc.a del Incorabili locatali per ser.o di d.o Mon.rio dal di 29 di maggio passato … (ASBN, Banco AGP, g.m. 51, p.217; Pinto, Ricerca 2017).

17.7.1609 - 1609 à 17 di luglio Venerdi … f. 303 A l'Abadessa, e Monache del Monast.o di **s.ta Patritia** d. sessantaotto tt. quattro, e gr. 7. E per esso à mastro Gio: marino dela moneca dissero pagarli à complim.to de d. 84.1.17 per giornate cento, et otto di mastri fabricatori, incluso il capomastro, e giornate 234 de manipoli vacate per tutti li 12 del p.nte per servitio dela fabrica del lor monast.o e per lo sopra più delle genti e resta sodisfatto del passato; che li altri d. 15.2.10 per detto comp.to li hà ricevuti contanti e per esso à D. lac.o de cobutijs disse per altritanti à lui contanti d. 68.4.7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50, p.245; Pinto, Ricerca 2017).

8.8.1609 - 1609 a 8 d'Agosto Sabbato … f. 439 Al Mon.rio di **S.ta patricia** p.sa di D. annam.a piscicella abb.a d.ti sette e per lei ad Andrea Farese d.e per carriatura de ducento carrette di terreno levate dalla strada dell'eccl.a di d.o Mon.o dove si fabrica d. 7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 40; Pinto, Ricerca 2023).

16.10.1609 - 1609 à 16 di 8bre venerdi … f. 735 Al ven.le Monast.o di **s.ta patritia** d. diece; E per esso con polisa del'Abadessa et Monache di esso à Gio: paolo de angelis pittore dissero in parte del prezzo de una cona sopra tavole, che hà da far di sua mano per servitio dello detto Mon.rio à l. c. d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2017).

22.12.1609 - 1609 Adi 22 di xbre martedi … f. 1150 Al Mon.rio di **S.ta Patritia** d. quattro tt. 3 et per esso ad Antonello glielmo tagliamonte d.o sono à comp.to di d. sei in conto di quello seli deve per le pietre taglia nel monte dentro d.o mon.rio per serv.o della fabrica di quello d. 4.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1754; Pinto, Ricerca 2022).

24.12.1609 - 1609 Adi 24 di xbre giovedi f. 1672 Ad Ant.o Carmignano d. decedotto Et per lui al Ven.le Mon.rio di **s.ta Patricia** di Nap. per il censo de simile quantità finito al prox.o pass.o mese di ap.le 1609 che tiene sopra parte della sua casa di Nap. et proprio al Vico delli sanguini come per Cautele alle quale se refere declarando che resta sodisfatto per tutto lo passato et per esso a m.ro Vinc.o della Vigna m.ro d'ascia à conto di quello seli deve per le incerate, et altre cose per esso fatte per serv.o del d.o Mon.rio d. 18 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1775; Pinto, Ricerca 2022).

28.1.1610 - 1610 à 28 di Gennaro Giovedi … f. 289 Al Mon.rio delle monache di **Santa Patritia** d.ti quarant'otto tt. 3 Et per loro a m.ro Gio Marino della Monica à conto di quello seli deve per causa di giornate di m.ri vacate per ser.o della fabrica del loro Mon.rio d. 48.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.152; Pinto, Ricerca 2020).

25.2.1610 - 1610 adi 25 di feb.ro Giovedi … f. 368 Al Mon.rio di **s.ta Patritia** d.ti quindici e per esso a Gio Paulo di Angeli pittore con polisa della ab.ssa et Monache di quello diss. a conto del prezzo di una cona per esso fatta per ser.o di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.80; Pinto, Ricerca 2021).

19.8.1610 - 1610 Adi 19 di Aug.to Giovedi … f. 478 Al mon.o di **s.ta patritia** d. diece et per lui a Gio: marino della monaca d.e sono in conto delle Giornate di m.ri fabricatori et manipoli per ser.o della fab.ca di d.o mon.o d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.32; Pinto, Ricerca 2023).

24.8.1610 - 1610 à 24 d'Agosto Martedi … f. 478 Al Mon.rio di **s.ta Patritia** d.ti diece E per esso à m.ro Gio: marino della monica d.e à conto delle giornate, et m.ri fabricatori, et manipoli vacate per serv.o della fabrica del d.o mon.rio d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.72; Pinto, Ricerca 2023).

31.8.1610 - 1610 à 31 d'Agosto Martedi … f. 478 Al Mon.rio di **santa Patritia** d.ti diece E per esso à m.ro Gio: marino della monica d.e à conto di quello seli deve per causa de giornate et m.ri fabricatori vacate per serv.o della fabrica del detto mon.rio d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.102; Pinto, Ricerca 2023).

1.9.1610 - 1610 Adi p.o di 7bre mercoldi … f. 478 Al mon.o di **s.ta patritia** d. diece et per lui a Gio: marino della monaca d.e sono a conto di quello seli deve per giornate di m.ri fabricatori et manipoli vacati per ser.o della fab.ca di d.o mon.o d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.109; Pinto, Ricerca 2023).

3.9.1610 - 1610 Adi 3 di 7bre venerdi … f. 478 Al mon.o di **s.ta patritia** d. sette e mezo et per lui a Gio: marino della monaca d.e a conto di quello seli deve per giornate di mastri fabricatori et manipoli vacati per ser.o della fab.ca di d.o mon.o d. 7.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.126; Pinto, Ricerca 2023).

20.10.1610 - 1610 à 20 di Ottobre Mercordi f. 653 Al Mon.rio di **Santa Patritia** d.ti 6 tt. 2 e g. 14 Et per lui à m.o Evangelista di Pascale m.ro d'ascia d.o à conto di quello seli deve per l'opera si fa nel loro dormitorio del detto Mon.rio d. 6.2.14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.399; Pinto, Ricerca 2020).

21.10.1610 - 1610 Adi 21 di ott.e Giovedi f. 1043 A D. Antonio Carmignano d. decedotto et per lui al mon.o di **s.ta patritia** di napoli d.e per una annata di simile q.ta finita ad ap.le 1610 per causa di uno censo che tiene sopra p.tre di sua casa di napoli al vico delli sangri come per cautele alle quale se refere declarando essere stato sadisfatto del passato et per d.o ad Aristeo di laurentjs per alt. ti d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.368; Pinto, Ricerca 2023).

23.10.1610 - 1610 à 23 di octobre Sabato … f. 1244 A D. Patritia Capece d. diece; E per essa à Gio. paolo d'angelo pittore d.e à conto del prezzo della cona, che hà fatta per servitio del suo Mon.rio E per lui à pietro iacono glorioso per alt.ti à l. c. d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.565v; Pinto, Ricerca 2021).

26.10.1610 - 1610 a 26 di 8bre … f. 653 Al Mon.rio di **S. Patritia** d. cinquanta E per lui a lutio de Maria orefice d.o in conto del prezzo di due para di candelieri e tre lampe de argento ha da fare per ser.o di d.o Mon.rio E per lui a Gio Matteo grimaldo per altr.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.212; Pinto, Ricerca 2020).

27.10.1610 - 1610 à 27 di Ottobre Mercordi … f. 653 Al Mon.rio di **Santa Patritia** d.ti novantatre tt. 2 e g. 2 Et per lui à m.o Gio: Marino à comp.to di d.ti cento sedice e g. 7 per giornate centoquaranta di m.ri fabricatori et ducento sittanta cinque di manipoli vacate per tutti li 23 del presente incluso il capom.ro per ser.o della fab.a del d.o Mon.rio, atteso il restante l'have havuti con.ti d. 93.2.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.432; Pinto, Ricerca 2020).

27.10.1610 - 1610 à 27 di Ottobre Mercordi … f. 653 Al Mon.rio di **Santa Patritia** d.ti trenta Et per lui a Cesare felippo Gaudirise d.o a comp.to di d.ti centotrenta per l'integro prezzo di cinquantadue gattoni di sasso per esso venduti et consig.ti per ser.o della fabrica di d.o Mon.rio a rag.ne di d.ti cinque il paro, atteso l'altri l'have ric.ti in più volte cont.i et per banchi declarando non dover conseguire altro da d.o Mon.rio, Et per esso felippo al d.o Cesare suo compagno d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.432; Pinto, Ricerca 2020).

27.10.1610 - 1610 a 27 Ott.e Mercordi … f. 1677 Al Mon.rio de **S.ta patritia** d. cinquanta E per lui a lutio de Maria orefice d.e in conto del prezo de dui para di candelieri et tre lampe d'argento ha da fare per ser.o del loro Mon.rio E per lui a Gio. Matteo Grimaldi per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

29.10.1610 - 1610 a 29 di 8bre … f. 653 Al Mon.rio di **S.ta Patritia** d. trentanove tt. 1.4 E per lui a lutio de Maria orefice per prezzo di due para di candelieri e tre lampe di argento ha da fare per ser.o del d.o Mon.rio E per lui a Gio Matteo grimaldo d. 39.1.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.219; Pinto, Ricerca 2020).

30.10.1610 - 1610 à 30 di Ottobre Sabbato … f. 653 Al Mon.rio di **Santa Patritia** d.ti diece tt. 3 e g. 16 Et per lui à lutio di Maria d.o à buon conto del prezzo delle due para di candelieri et tre para di lampe d'arg.to ha da fare per ser.o di d.o Mon.rio Et per esso à Gio: Matteo Grimaldo per alt.ti d. 10.3.16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.449; Pinto, Ricerca 2020).

30.10.1610 - 1610 à 30 di Ottobre Sabbato … f. 653 Al Mon.rio di **Santa Patritia** d.ti sette Et per lui à Scipione Acquarolo d.o per allog.ra d'uno insarto per tutti li 26 del presente have ser.ta per saglire li gattoni nella fab.a del d.o Mon.rio restando integ.te sodisfatto et non deve conseguire cos'alcuna da d.o Mon.rio d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.461; Pinto, Ricerca 2020).

4.11.1610 - a 4 di 9bre 1610 Giovedi … f. 1677 Al Mon.rio di **s.ta Patritia** de Nap. d.ti vintetre tt. 1.12 et per lui a Gioseppe montefuscolo d.e a conto del preczo delle pietre de sorrento consig.te et da cons.re per ser.o delle porte delle celle di d.o Mon.rio d. 23.1.12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

10.11.1610 - 1610 a 10 di 9bre … f. 1196 A D. Gioseppe Galeoto d. quarantadue E per lui al Mon.rio di **S.ta patritia** d.o annate sei finite a 15 di ag.to passato 1610 dell'annuo censo di d. sette sopra una casa grande sita alla strada deli mannesi che al presente si possiede per la Congregat.e delli Crucifici dec.do che detto Mon.rio resta integram.te sodisfatto per tutto il tempo passato E per lui per m.o di n.ro Gio Lonardo Vignero a Gio Marino della Monica a conto di quello si deve per le giornate di m.ri fabricaturi e manipoli vacate per ser.o della fabrica di d.o Mon.rio d. 42 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.283; Pinto, Ricerca 2020).

13.11.1610 - 1610 adi 13 di 9bre Sabbato … f. 1430 A D. Patritia Cap.e d.ti dieci e per lei a M.ro And.a Montefuscolo pipirniero diss. sili pagano a conto di quello che sili deve per le porte di piperno di Sorrento per la fabrica si fa dentro il Mon.rio di **S.ta Patritia** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.574; Pinto, Ricerca 2021).

17.3.1611 - 1611 à 17 di Marzo Giovedi … f. 847 Al Mon.rio di **Santa patritia** d. diece Et per lui a m.o Gio: Maria della Monica in conto delle giornate di m.ri fabricatori, et manipoli vacate per ser.o della fabrica del d.o Mon.rio d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.368; Pinto, Ricerca 2019).

22.3.1611 - 1611 adi 22 di Marzo Martedi … f. 536 A D. Patritia Cap.e d.ti cinque e per essa a Cola fran.co Palmiere diss. a conto della torniatura delli balausti di pietre di Sorrento che lavora dentro il lloro Mon.rio per ser.o di esso a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55, p.126; Pinto, Ricerca 2019).

24.3.1611 - 1611 à 24 di Marzo Giovedi … f. 847 Al mon.rio di **Santa Patritia** d. diece Et per lui à m.o Gio: Marino della Monica d.o in conto delle giornate di m.ri fabricatori et manipoli vacati per ser.o della fabrica del loro Mon.rio, Et per esso a b. Gio Jac.o Santo Sev.no à comp.to di d.ti diciotto per quattro mesate finite a doi d'ap.le p.o venturo del suo figlio n.e fran.co della monica che tiene in sua casa ad insignar Gramatica à r.one di d. 4 ½ lo mese per darli esso anco à mangiare et tenerlo in sua casa, atteso l'altri l'have havuti con.ti restando sodisfatto per la detta causa per tutto il passato, Et per esso à Bart.eo Candela per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.408; Pinto, Ricerca 2019).

11.4.1611 - 1611 à 11 di Ap.le lunedi … f. 847 Al Mon.rio di **Santa Patritia** d. diece Et per lui ad Antoniello glembo tagliamonte d.o à conto di pietre di monte dentro il d.o Mon.rio per ser.o della fab.a di quello d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.510; Pinto, Ricerca 2019).

13.4.1611 - 1611 à 13 di Ap.le Mercordi … f. 847 Al Mon.rio di **Santa Patritia** d. diece Et per lui à m.o Gio: Marino della Monica d.o in conto delle giornate di m.ri fabricatori, et manipoli vacate per ser.o della fabrica di d.o Mon.rio d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.524; Pinto, Ricerca 2019).

18.5.1611 - 1611 Adi 18 di Maggio mercoli f. 1420 Al mon.ro di **s.ta patritia** d. venti et per lui ad and.a montefuscolo d.e ad conto del preczo delle pietre di sorr.to per le loggie delle celle del d.o mon.o et per d.o a Gioseppe montefuscolo per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.475; Pinto, Ricerca 2023).

20.5.1611 - 1611 Adi 20 di Maggio venedi … f. 1420 Al mon.ro di **s.ta patritia** d. diece et per lui a Gio marino della monaca d.e ad conto di gior.te di m.ri fabri.ri et manipoli vacate per ser.o della fab.ca del d.o mon.ro d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.485; Pinto, Ricerca 2023).

27.5.1611 - 1611 Adi 27 di Maggio venedi … f. 1420 Al mon.ro di **s.ta patritia** d. diece et per lui a Gio marino della monaca d.e ad c.to di giornate di m.ri fabri.ri et manipoli vacati per ser.o della fab.ca di d.o mon.o d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.521; Pinto, Ricerca 2023).

23.6.1611 - 1611 a 23 Giugno Giovedi … f. 931 Al Mon.rio de **s.ta Patricia** d. cinque e mezzo e per lui a Gio: Marino della monica a comp.to di d. 401.10 per giornate quarantotto de mastri fabricatori e 69. de manipoli vacate per tutti l'undici del presente incluso il capo mastro et sop.a più delle gente per serv.o della fabrica di d.o Mon.rio che l'altri li ha rec.ti cont.i e per banchi d. 5.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

4.7.1611 - 1611 a 4 de luglio lunedi … f. 1120 Al Mon.rio de **s.ta Patricia** d. trentacinque tt. 1.16 e per lui a Gio: Marino della monica a comp.to di d. 55.1.16 per giornate 120 de mastri fabricatori et 161 de manipoli vacate per tutto li 2 del presente incluso il capomastro, et sopra più delle giornate che li d. 50 per comp.to li

ha rec.ti per d.o banco con dec.ne che del passato e stato sodisfatto d. 35.1.16 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

6.7.1611 - 1611 a 6 de luglio mercordi … f. 1120 Al Mon.rio de **s.ta Patricia** d. sei e per lui ad Andrea peperniero per le crate de ferro ha poste nelle loggie delle celle nove … et altri residui fatti a d.o Mon.rio d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

21.7.1611 - 1611 à 21 di lug.o Giovedi … f. 847 Al Mon.rio di **Santa Patritia** d.ti quarantuno e g. 10 Et per lui à m.o Gio Marino della Monica per giornate di m.ri et manipoli per tutto li 16 del presente per ser.o della fab.a di esso Mon.rio incluso il capom.ro, et sop. più della gente d. 41.-.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.1068; Pinto, Ricerca 2019).

2.8.1611 - 1611 a 2 di ag.to martedi … f. 2061 847 Al Mon.rio di **S.ta patritia** d. trentaquattro e g.a 5 Et per lui a Gio Marino della monica per giornate 58 di m.ri fabricatori e 60 manipoli per tutto li 23 del passato per ser.o della fabrica del d.o mon.rio incluso il Capo m.ro e resta sodisfatto del passato con sua fir.a d. 34.-.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.1057; Pinto, Ricerca 2022).

31.8.1611 - 1611 a 31 d'ag.to mercordi … f. 512 A D. Ant.o Carmignano d.ti diecedotto E per esso al Ven.le Mon.rio di **s.ta patritia** di napoli d.e sono per un'annata di simil quantità finita a p.o di maggio prox.o passato delli consimil annui li rende di censo sopra parte della sua Casa di napoli et proprio al Vico di Sangri come per cautele et altro al quale si refero, declar.do essere sodisfatto del passato intieram.te, E per loro a Fran.co de lieto per alt.ti d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.111; Pinto, Ricerca 2023).

14.10.1611 - 1611 a 14 d'ott.e Venerdi … f. 1168 Al Mon.rio di **S.ta patritia** d.ti dodici tt. 4 E per esso a Mattio Mazone d.e a conto della portatura dele tecole e canali della marina del vino dentro d.o mon.rio per serv.o del tetto e dorm.rio di detto Mon.rio d. 12.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.353; Pinto, Ricerca 2023).

15.10.1611 - 1611 a 15 di ottobre Sabbato … f. 1099 Al Mon.rio di **Santa Patritia** d. ottantadue Et per lui a m.o Gio. Maria della monica, à comp.to di d. cento undice tt. quattro per Giornate cento quattro di m.ri fabricatori et 324 di manipoli vacate per tutti l'otto del presente per ser.o della fab.ca del detto Mon.rio incluso il Capomastro et altre spese come per sue liste che l'altri l'have havuti con.ti et per banco, et del pesso resta sadisfatto d. 82 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 69, p.270; Pinto, Ricerca 2022).

8.11.1611 - 1611 a 8 di 9bre martedi … f. 466 A D. Gio batta Apicella d. vinti Et per lui al mon.rio di **S.ta patritia** e celi paga in nome e parte del D.re Ottavio Russo e lui a bon conto di quello li deve per il censo decorso d'annui d. 55 li rende per le case tiene alla fontana delle Serpi Et per l'abba e moniche di d.o mon.rio per m.o di n.ro Gio Lonardo Vignerio a Gio Marino della moneca a comp.to di d. 22.3.18 per giornate vinti di m.ri fabricatori et 68 di manipoli vacate per tutto li 29 di 8bre pas.to per ser.o della fabrica di d.o mon.rio atteso l'a rec.te cont.e Et per esso a Jac.o Laperina per altr.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.368; Pinto, Ricerca 2022).

3.12.1611 - 1611 a 3 di Dec.e Sabbato … f. 1168 Al Mon.rio di **s.ta Patritia** … f. 1168 Al detto d.ti undici tt. 4 E per esso ad and.a de trano d.e per lo prezzo di cento quindici jenelle vendute et consig.te per serv.o del tetto del novo dormitorio di d.o mon.rio d. 11.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.596; Pinto, Ricerca 2023).

5.12.1611 - 1611 Adi 5 di xbre lunedi … f. 1168 Al mon.o di **s.ta patritia** d. sedici 3.8 et per lui a m.o Gio marino della moneca per gior.te 12 di mastri fabricatori et 5 di manipoli vacate per tutti li 26 di 9bre 1615 per ser.o della fab.ca del d.o mon.ro incluso il capom.o et del passato resta sodisfatto del p.to et per d.o a Jacovo di apenna per alt.ti d. 16.3.8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.460; Pinto, Ricerca 2023).

12.12.1611 - 1611 a 12 di Dec.e Lunedi … f. 1168 Al Mon.rio di **s.ta patritia** d.ti dodici tt. 2.18 E per esso a m.ro Gio: marino della monica d.e per Giornate dieci de m.ri fab.ri et 4 de man.li vacate per tutto li 3 del presente per serv.o della fabrica del d.o mon.rio incluso il capo mastro, et del passato resta sodisfatto E per esso a Cesare de apenna per alt.ti d. 12.2.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.644; Pinto, Ricerca 2023).

19.12.1611 - 1611 a 19 di Dec.e Lunedi … f. 1477 Al Mon.rio di **s.ta patritia** d.ti trentadoi tt. 2.4 E per esso a

m.ro Gio: marino della monica, d.e per giornate diecedotto de m.ri fabric.ri et novanta de man.li vacate per tutto li 17 del presente per serv.o della fabrica del d.o mon.rio incluso il capom.ro, et resta sodisfatto del passato d. 32.2.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.668; Pinto, Ricerca 2023).

24.12.1611 - 1611 a 24 di xbre Sabato … f. 1099 Al Mon.rio di **S.ta patritia** d. quindice tt. 3.9 Et per lui a m.ro Gio Marino della monica d.o per giornate diece di m.ri fabricaturi e 50 di manipoli vacate per tutto la presente giornata per ser.o della fabrica del d.o mon.rio il Capom.ro incluso e del pas.to restato sodisfatto Et per esso a Jacono penna per altr.ti con sua fir.a d. 15.3.9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.580; Pinto, Ricerca 2022).

4.1.1612 - 1612 a 4 di Gennaro mercordi … f. 354 Al Mon.rio di **Santa Patritia** d. diece tt. 2 g. 4 Et per lui a Gio Marino della monica per giornate sette di m.ri fab.ri et 38 di manipoli vacati per g. 31 del passato incluso il Capom.ro et resta sodisfatto del pass.o d. 10.2.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.48; Pinto, Ricerca 2022).

14.1.1612 - 1612 a 14 di Gennaro Sabbato … f. 614 Al Mon.rio di **s.ta Patritia** d. tredici tt. 3.13 E per esso a m.ro Gio: marino della monica d.e per gior.te dieci de m.ri fab.ri et 45 de man.li vacate per tutto li 7 del presente per serv.o della fabrica di d.o m.rio incluso il Capo m.ro, et del passato resta sodisfatto d. 13.3.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.93; Pinto, Ricerca 2023).

24.1.1612 - 1612 a 24 Gen.ro ... f. 929 Al Monas.ro di **S.a Patritia** d. diecisette tt. 3.6, e per lui à Gio: Marino della Moneca giornate da d. 12 di Mastri fabricatori, e 59 di Manipoli vacate per tutto li 10 del p.te per servitio della fabrica di d.o Monas.ro inclusovi il capomastro d. 17.3.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.181; Pinto, Ricerca 2023).

27.1.1612 - 1612 a 27 Gen.ro ... f. 929 Al Mon.ro di **S.ta Patrizia** d. sedici, et g.a 9 e per lui à Gio: Marino della Monica per giornate 8 di Mastri fabricatori, e 3 di Manipoli vacate per tutto li 21 presente per servizio della fabrica del d.o Mon.ro incluso il Capomastro, ed anco incluso in d.i d. 16 e g.a 9 d. 4.2.15 per 600 mattoni solo del forno boccaglio e portatura di d.i mattoni resta sodisfatti del passato d. 16.-.9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.191; Pinto, Ricerca 2023).

5.3.1612 - 1612 a 5 di marzo lunedi f. 354 Al Mon.rio di **s.ta Patritia** d. quattordice E per lui a Donato Gallo a comp.to di d. quindice per la sfrattatura di tutto il terreno uscito dalle chianche che novam.te si fanno nella strada detta delli giudej vicino le mura della clausura di d.o mon.rio atteso l'altri car.ni diece l'ha rec.ti cont.i quali d. 15 sia licito a d.o mon.rio conseguirli dali complatearii di d.a strada ali quali spetta fare d.o pagam.to et spese per signarli in recuperat.e di essi d.o donato … opus est cede a d.o mon.rio ogni rag.ne et att.ne e questa citra preiud.o de consig.re da detti complatearij tutte l'altre spese fatte per d.a causa con dec.ne che d.o donato et altri suoi compagni restando integram.te sodisfatto non dovendo conseg.re altro d. 14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.290; Pinto, Ricerca 2022).

13.3.1612 - 1612 a 13 di marzo martedi … f. 354 Al Mon.rio di **s.ta Patritia** d. quattro tt. 2.2 E per lui a m.ro Gio: Marino della monica a conto delle spese si fanno nelle chianche nella strada d.a delli giudej vicino lo muro della Clausura del d.o mon.rio d. 4.2.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.311; Pinto, Ricerca 2022).

17.3.1612 - 1612 a 17 Marzo … f. 929 Al mon.ro di **S.ta Patritia** d. nove tt. 3.14, e per lui à Gio: Marino della Moneca d.e à conto delle spese faciende per la chiavica si fa nella strada detta delli Giodici, vicino lo muro di d.o mon.ro d. 9.3.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.428; Pinto, Ricerca 2023).

27.3.1612 - 1612 a 27 Marzo Martedi … f. 683 Al Mon.rio de **Santa patritia** d. quattro tt. 2.17 E per lui a m.ro Gio: Marino de Moneca a comp.to de d. 58.1.10 per canne 53 de fabrica inclusa la mattonata per detto m.ro Gio: Marino fatta per la Chiaveca nela strada detta deli iudei vicino lo luoco dela Clausura del loro Mon.rio, atteso l'altri l'ha rec.ti in piu partite per B.co del che ne quieta detto Mon.rio, restando integ.te sodisf.o non dovendo conseguire altro per detta causa, et questo oltre alcune summe de denari rec.ti per Gio: Cola e Buonocore d'alvini complatearij di d.ta strada e per lo presente pagam.to e per tutt'altre summe pagate per detta causa per detto Mon.rio non s'intende fatto per sud.o alcuno per la conseg.ne d'esso dali detti complat.rij, alli quali spetta fare detto pagam.to, et spesa d. 4.2.17 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

16.4.1612 - 1612 a 16 Ap.le … f. 783 A Massimiano di Cicco d. tre, e per lui a Ger.mo Cajvano, per tanti che in parte sua è toccato pagare in tutta la spesa fatta nella strada, in uno curso necessario, ad Ist.a del Mon.ro di **S.ta Patritia**, fatto per ord.e del Sig.r Reg.te Costanzo, dich.do che li d.ti d. 3, spettano a d.o mon.ro, e se li pagano in virtù della seconda tassa, che l'ha fatta Alesandro Ciminello non ost.e, che la p.a app.e sia di mag.r summa, att.o avanti della sua casa si è trovato lo curso Antico fatto, steva sotterrato, sincome costa al d.o Alesandro, che l'ha visto per ord.e di d.o Reg.te, e fattane relaz.e d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.649; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.87; Pinto, Revisione 2023).

20.4.1612 - 1612 à 20 di Ap.le Venerdi … f. 354 Al Mon.rio di **Santa Patritia** d. ventotto e g. 15 Et per lui a m.o Gio Martino della monica per giornate trenta di mastri fabricatori et 69 di manipoli vacate et vacande per tutto il 21 del presente per ser.o della fabrica del d.o Mon.rio et resta sodisfatto integ.te del passato d. 28.-.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.492; Pinto, Ricerca 2023).

9.5.1612 - 1612 a 9 di magio mercordi … f. 354 Al Mon.rio di **S.ta Patritia** d. cinquanta E per lui a Vicenzo dela Vigna a conto di quello seli deve per l'opera di m.ro d'ascia si fa per esso dentro d.o mon.rio d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.550; Pinto, Ricerca 2022).

19.5.1612 - 1612 a 19 di magio Sabato … f. 354 Al Mon.rio di **s.ta patritia** d. nove tt. 3.5 E per lui a Gio Marino della monica per giornate nove di m.ri fabricaturi e 17 di manipoli vacate per tutto li 28 di ap.le passato 1612 et anco per cento salme di pizzolame e salme quattro di calce inclusa la por.ra per ser.o della fabrica di d.o mon.rio e resta sodisfatto del passato con sua firma d. 9.3.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.616; Pinto, Ricerca 2022).

18.7.1612 - 1612 à 18 Lug.o … f. 1128 A donna Vittoria Carafa di Montecalvo D. 6. E per essa a donna Maria Maddalena Carafa, monica di **Santa Patrizia**, sua sorella. E per essa al reverendo Orazio Rapicano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.129v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.84).

24.7.1612 - 1612 à 24 di lug.o Martedi … f. 354 Al Mon.rio di **Santa Patritia** d. novanta tt. 3 g. 6 Et per lui à Nicola dello Mastro d.e à comp.to di d. centosettantatre tt. 3 g.a 9 per lo integro prezzo di trenta cancelle di ferro Grande et piccole pesate cantara nove et rotola trentadue et mezzo che d.o Nicola ha fatto et consignato per ser.o del novo dormitorio del loro Mon.rio di **Santa Patritia** cioè cantara cinque et rotola ottantaquattro à r.one di d. dicenove il cantaro et cantara tre et rotola quarant'otto et mezzo a docati diceotto inclusi in esse rotola ottantasette per li ferri per ser.o della piscina et prezzo d.o Mon.rio d.o atteso l'altri per d.o comp.to l'have ric.ti cioè d. 66.3 in due partite per il banco di Santo Jac.o et detti d.ti 16.2.3 cont.i del che resta integram.te sodisfatto tanto di d.i cantara nove et rotola trentadue et mezzo di ferro manifattura di d.e cancelle et ferri et d'ogn'altra cosa non dovendo conseg.re altro, Et per esso à Martino delo mastro suo figlio d. 90.3.6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.896; Pinto, Ricerca 2023).

6.9.1612 - 1612, settembre 6. A Jacovo Capecelatro, come tutore di don Francesco Capecelatro, D. 17.4.10. E per esso al monastero di **Santa Patrizia** in conto degli annui D. 100, che gli si devono vita natural durante di donna Porzia e donna Faustina Capecelatro, nipoti del girante e monache nel detto monastero. E, per girata dell'abbadessa e delle monache, per mano del notaio Giovan Lonardo Vignerio, a Francesco de Lieto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.138; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.184).*

6.9.1612 - 1612, settembre 6. Ai governatori del Monte dei maritaggi della famiglia Carafa D. 25. E per essi a Beatrice Carafa, monaca a **Santa Patrizia**, per un semestre degli annui D. 50, che le spettano vita natural durante dal detto Monte, quale figlia di don Francesco Carafa. E per essa a Francesco de Lieto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.139; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.184).*

7.9.1612 - 1612. settembre 7. Al monastero di **Santa Patrizia** D. 20. E, per girata di donna Giulia Piscicella e delle monache, al notaio Giovan Lonardo Vignerio per un semestre degli annui D. 40 che gli si pagano per la scritturazione di libri e documenti del monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.156; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.189).*

11.9.1612 - 1612, settembre 11. Al monastero di **Santa Patrizia** D. 20. E, per girata dell'abbadessa e delle monache, al dottor Marcantonio Capocefalo per un semestre della sua provvisione di avvocato del monastero. E per esso a Francesco Antonio Franco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.170; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.193).*

18.9.1612 - 1612 à 18. 7bre … f. 341 Al Monistero di **S. Patrizia** ducati venti. Pol.a de' 3. di 7bre 1612. Firmata dall'Abb.a, e Monache di d.o Monistero per mano di Not.r Gio: Lonardo Vignerio, che dissero pagarli a Bartolomeo, e Mario Cartari Padre, e figlio, quali sono per il semestre finito à 17. di Ag.o 1612. delli annui ducati quaranta se li pagavano come Ingegnieri sopra la fabbrica del loro Monistero, con dichiarazione che dal d.o di 17. di Ag.o 1612. avanti s'intende estinto detto annuo pagamento di ducati quaranta per esser finita detta fabbrica, e del passato sono stati soddisfatti, non dovendo conseguire altro. E per girata di Mario Cartaro, che disse a Bartolomeo Cartaro d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.260; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.207; Pinto, Revisione 2017).

25.9.1612 - 1612, settembre 25. A Carlo Lottiero D. 8. E per esso al monastero di **Santa Patrizia**, in conto di D. 18, per un'annata di ciò che è dovuto al monastero per un censo su due case site nella strada dei Funari e per quanto debbono i fratelli dottor Decio e Giovan Nicola Maresca, in conto delle doti della loro sorella Giovanna. E, per girata di donna Giulia Piscicelli, badessa, a Francesco de Lieto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.44; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.219).*

15.10.1612 - 1612, ottobre 15. A Giuseppe d'Acquaviva D. 50. E per esso alla badessa e monache di **Santa Patrizia**, per conto del duca d'Atri, il quale li paga a saldo di un semestre anticipato per gli alimenti a sua figlia Maria d'Acquaviva, che entra nel detto monastero per educazione. E, per girata della badessa e delle monache per mano di notar Giovan Lonardo Vignerio, a don Aristeo de Laurentiis (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.278; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.255).*

29.10.1612 - 1612, ottobre 29. Ai governatori del Monte dei maritaggi della famiglia Carafa D. 25. E per essi a suor Maria Maddalena (al secolo Violante) Carafa, monaca in **Santa Patrizia**, per un semestre degli annui D. 50, che le si pagano vita natural durante, quale figlia del quondam don Francesco Carafa. E per essa a Francesco de Lieto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, p.132; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.300).*

5.1.1613 - a 5 Gen.ro [1613] … f. 82 A Fabrizio Pagano d. sei. E per esso al Monastero di **S. Patrizia**, quali disse esserno per lo censo seli paga sopra la casa fu del quondam Camillo Pagano suo fratello a pozzo bianco ... Poliza de 4 Gennaro 1613 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30, p.52; Pinto, Ricerca 2017).

17.6.1613 - 1613 ad 17 di giugno lunedi … f. 191 A D. Giulia piscicella ab.sa di **s.ta Patricia** d. quarantanove tt. uno E per lei a Ger.mo vaccaro d.e sono per salme centoventitre di calce che ha consig.to per ser.o della fabrica dell'Ecc.a del loro mon.rio ad car. quattro la salma inclusa la portatura, E per lui a Claudio de martino d.e à conto delle due calcare di calce che li ha venduto, et consignato ad lui con.ti d. 49.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.168r; Pinto, Ricerca 2023).

8.8.1613 - 1613 A 8 Agosto Giovedi … f. 193 A d. Giulia piscicella Abb.a del mon.rio di **s.ta Patritia** d.ti cento e per lei a m.ro ottavio Serra et m.ro Gio: the gaudiosa pepernieri d.e a conto del prezzo di tutta quella quantita de pepierni de la radica di pianura lavorati a loro spese che bisognar.do per ser.o della fabrica dell'Ecc.a del loro mon.rio di **s.ta patritia** et che detti m.ri ottavio et Gio: the hanno promesso consig.re et lavorare per ser.o ut s.a durante il tempo d'anni tre cioè ogni settimana carra sei per prezzo et a rag.ne di g.na 18 il palmo confose grosse et piccole conforme al Inst.o per m.o di n.re Gio: lonardo vignerio al quale se refera d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

20.9.1613 - a 20 7bre [1613] … f. 260 All'Abbadessa e Monache del Monastero di **S. Patrizia** di Napoli d. cinquantatre tt. 2.18 E per essa a M.ro Giovan Marino della Monica, quali dissero pagarglieli a compimento di d. 66.1.6 per giornate centoventitre di Mastri fabbricatori, e novantasette di Manipoli, vacate per tutto il dì 20 Settembre 1613. incluso il Capo Mastro, ed il prezzo di cinque cofani, ed una zappa per servizio della fabrica della chiesa del detto Vble Monastero di **S. Patrizia**, atteso l'altri d. 12.3.18 per d.o compimento d.o Giovan Maria li ricevè di contanti, restando sodisfatto del passato non dovendo altro conseguire E con girata del sud.o M.ro Giovan Marino della Monica fatta per mano di N.r Giovan Lorenzo Vignerio di Napoli, che disse li pagassimo a D. Orazio Rapicano per altretanti dal medesimo ricevuti contanti. Poliza de 20 Settembre 1613 d. 53.2.18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 43, p.87; Pinto, Ricerca 2017).

24.9.1613 - A 24 Sett.re [1613] … f. 84 All'Abbadessa, e Monache del Monistero di **Santa Patrizia** d. quarantadue 3.13 E per esse a Geronimo Vaccaro, quali dissero pagarglieli per salme centoundice di calce, dal med.o consegnato per tutto il dì 20 Sett.re 1613, inclusa la portatura per servizio della loro fabrica del Monistero, restando sodisfatto del passato. Poliza de 20 Sett.re 1613 d. 42.3.13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 43; Pinto, Ricerca 2017).

26.9.1613 - A detto dì [26 Sett.re 1613] … f. 840 Alla Abbadessa, e Monache del Monistero di **Santa Patrizia** di Napoli docati quattro E per esse a Ferrante Tartaglia; quali diss'esserno per salme trecento, ed otto di pizzolama, dal medesimo, ad esse girante venduto, e consegnato, per tutto la corrente giornata 20 Sett.re 1613, e per servizio della fabrica della chiesa del detto loro Monistero di Santa Patrizia. P.a 20 Sett.re 1613 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 43, p.183; Pinto, Ricerca 2017).

7.11.1613 - 1613 adi 7 di 9bre Giovedi … f. 1027 A Ger.mo Mastrillo Marchese di s.to Marzano d.ti dudici e per esso al Ven.le Mon.rio di **s.ta Patritia** di nap. diss. per l'annuo censo di d.ti 6 li paga ogn'anno sopra una Casa sita a Seggio di nido m.te sent.a et atti nel Sacro Cons.o in banca di borrello quali sono per due annate finite a 15 del pross.o passato mese di Agosto del presente anno 1613 dec.do esser pagato del passato e per esso con girata di D. Giulia piscicella Ab.ssa di quello a fran.co di lieto per altri tanti a lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.390r; Pinto, Ricerca 2023).

13.11.1613 - 1613 adi 13 di 9bre Mercordi f. 191 A D. Giulia Piscicella Ab.ssa del Mon.rio di **s.ta Patritia** d.ti trentatre tt. 2.10 e per essa a m.o Gio marino della Monica diss. per saldo di quanto si li deve per tutto il tempo passato insino ala presente Giornata per causa di giornate di Mastri fabricatori et Manipoli vacati per ser.o della fabrica della Ecc.a di llor Mon.rio incluso il Capomastro e per esso a D. oratio rapicano per altri tanti e per esso a fulvio di falco per altri tanti a lui con.ti d. 33.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.393v; Pinto, Ricerca 2023).

13.11.1613 - 1613 adi 13 di 9bre Mercordi … f. 191 A D. Giulia Piscicella Ab.ssa del Mon.rio di **s.ta Patritia** d.ti cinque tt. 2 e per essa a ferrante tartaglia diss. per salme 400 di pizzolama che per tutta la presente gior.ta 9 di 9bre 1613 ha consig.te per ser.o della fabrica della llor Chiesa di s.ta Patritia restando del pas.to sadisfatto a lui con.ti d. 5.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.396v; Pinto, Ricerca 2023).

5.12.1613 - 1613 ad 5 di xbre Giovedi … f. 191 A D. Giulia piscicelli d. quarantacinque e gr. 4 E per lei a Ger.mo vaccaro d.e per salme centodecesette de calce che li ha venduto, et consig.to per ser.o della fabrica della Ecc.a del mon.rio de **s.ta patritia** a gr. 38 ½ la salma incluso la portatura, e del passato resta sodisfatto, E per lui a fonso traghe a lui c.ti d. 45.-.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.302r; Pinto, Ricerca 2023).

11.1.1614 - A 11 Gennaro 1614 … f. 602 All'Abbadessa, e Monache del Monistero di **S. Patrizia** d.ti quarantanove tt. 2.14. E per esso a mastro Giovan Marino della Monica a compimento di d. 59.2.14 per giornate 202 di m.ri fabbricatori, e manipoli vacate per tutto li 11.Gennaro 1614 per servizio della fabbrica della chiesa del d.o Monistero incluso il capomastro, e del passato ne resta sodisfatto, ne deve altro conseguire, atteso l'altri d. 10 l'ha ricevuti contanti. E con firma autentica del d.o mastro Giovan Marino. pol.a de' 11. Gennaro 1614 d. 49.2.14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.93v; Pinto, Ricerca 2017).

11.1.1614 - A 11 Gennaro 1614 … f. 602 All'Abbadessa, e Monache del Monistero di **S. Patrizia** di Napoli docati dieci. E per esse ad Antoniello Glielmo tagliamonte a compimento di d. 25 a conto delle pietre, che ha tagliate à sue spese nel monte dentro il loro Monistero a ragione di carlini ventisei la canna per servizio della fabbrica della chiesa di detto Monistero giusta le misure sopra di ciò faciende, e questo decorrendo il tempo che durerà detta fabbrica, e saranno necessarie d.e pietre per servizio ut supra ad elezione di detto Monistero, promettendo detto Antonello tagliare dette pietre di quello modo, che li sarà ordinato dal capomastro di detta fabbrica, e cacciarle una con il terreno, e mancando da ciascuna delle cose presenti sia lecito al detto Monistero farle tagliare da altri a danni, spese, ed interesse di d.o Antonelli, atteso l'altri per d.o compimento l'ha ricevuti contanti in più volte. pol.a de' 11. Gennaro 1614. E con firma autentica del detto Antoniello d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.94; Pinto, Ricerca 2017).

11.1.1614 - A 11 Gennaro 1614 … f. 601 All'Abbadessa. e Monache del Monistero di **S. Patrizia** di Napoli d.ti tre tt. 4.10 E per esse a Ferrante Tartaglia, e Giuseppe Pinto per salme 300 di pozzolame, che l'hà consignata per tutto il dì 11. Gennaro 1614 per servizio della fabbrica della loro chiesa restando sodisfatto del passato. pol.a del d.o dì d. 3.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.101; Pinto, Ricerca 2017).

24.1.1614 - 1614 adi 24 di Gennaro Vernardi … f. 166 Al Mon.rio di **s.ta Patritia** d.ti ottantatre e gr. 16 e per esso con polisa del Ab.ssa et Monache di quello a Ger.mo vaccaro diss. per sal. 216 di calce che per tutta la presente giornata 21 di gen.ro ha consig.to per ser.o della fabrica del Ecc.a dellor Mon.rio inclusa la

portatura restando del passato sodisfatto a lui con.ti d. 83.-.16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.30v; Pinto, Ricerca 2023).

8.2.1614 - 1614 adi 8 di feb.ro Sabbato … f. 166 Ala s.ra D. Giulia Piscicella Ab.ssa di **s.ta Patritia** d.ti quaranta e per essa ad Ottavio Serra et M.ro Gio: thome gaudiosa pipernieri diss. a conto del prezzo di piperni consig.ti et da consig.re per ser.o della fabrica della Ecc.a di d.o Mon.rio di **s.ta Patritia** Justa lo Inst.o per mano di not.r Gio lonardo Vigniero al quale habbia Rel.ne dec.do che per questo banco li di passati ci pagorno al d.o Gio thome per d.a causa a conto altri d. 15 e per d.o ottavio al d.o M.ro Gio thome gaudiosa per altri tanti a lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.47v; Pinto, Ricerca 2023).

8.2.1614 - 1614 adi 8 di feb.ro Sabbato … f. 166 A D. Giulia Piscicella Ab.ssa del Mon.rio di **S.ta Patritia** d.ti dieci e per essa ad Anto.llo glielmo tagliamonte diss. a conto delle Pietre taglia nel Monte dentro illor mon.rio di **s.ta Patritia** a carlini 26 la canna conforme alla conventione fra essi fatta a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.48v; Pinto, Ricerca 2023).

15.3.1614 - A 15 Marzo 1614 f. 1007 All'Abbadessa, e Monache del Monistero di **Santa Patrizia** docati trentaquattro, e g.na 17. E per esse a mastro Giovan Marino della Monica per giornate centosedici di mastri fabbricatori, e manipoli vacate per tutto li 15 Marzo 1614 per servizio della fabbrica della loro chiesa di **Santa Patrizia** incluso il capomastro, e del passato resta sodisfatto. pol.a de' 15 Marzo 1614 d. 34 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2018).

17.3.1614 - A 17 Marzo 1614 f. 1007 All'Abbadessa, e Monache del Monistero di **Santa Patrizia** di Napoli d.ti settantasette. E per esse a Ger.o Cuccaro per salme duecento di calce che l'ha consignate per tutto li 15 Marzo 1614 per servizio della fabbrica della chiesa del loro Monistero inclusa la portatura. pol.a de' 15 Marzo 1614 d. 77 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50, p.269; Pinto, Ricerca 2018).

12.4.1614 - A 12 Aprile 1614 … f. 1007 All'Abbadessa, e monache del Monistero di **S. Patrizia** di Napoli d.ti venti. E per esse a mastro Ottavio Serra, e m.ro Giovan Tomaso Gaudiosa pipernieri: a compimento di d. 25, che gli altri d. 5 l'hanno ricevuti contanti a conto delli piperni consignati, e consignandi per servizio della fabbrica della loro chiesa di **S. Patrizia**. E per essi al sud.o Giovan Domenico Gaudiosa per alt.i. not.a f.e a p.mo Ap.le 1614 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.123; Pinto, Ricerca 2018).

10.5.1614 - A 10 Maggio 1614 … f. 1007 All'Abbadessa, e Moniche del Monistero di **S. Patrizia** di Napoli docati ventisei, e g.na 10. E per esse a mastro Giovan Marino della Monica per giornate 38 di mastri fabbricatori, e 50. di manipoli vacate per tutto li 10 Maggio 1614 per serv.o della fabbrica della loro Chiesa incluso lo capomastro, e del passato resta sodisfatto. not.a f.e a 10. Mag.o 1614 d. 26 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52, p.13; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 1007 Alle sud.e d.ti otto. E per esse ad Antonello Glielmo tagliamonte a conto di quello seli deve per le pietre taglia nel monte dentro il loro Monistero per serv.o della fabbrica della Chiesa del loro Monistero. not.a f.e a 10 Maggio 1614 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52, p.13; Pinto, Ricerca 2018).

14.6.1614 - A 14 Giugno 1614 … f. 1007 All'Abbadessa, e Monache del Monistero di **Santa Patrizia** d.ti cinquanta. E per esse a mastro Giov. Tomase Gaudiosa peperniero a conto delli piperni consignati, e da consignare per serv.o della fabbrica della loro Chiesa conforme alle cautele sopra di ciò stipul.e, alle quali s'abbia relazione, e non s'intenda in modo alcuno fatto pregiud.o per la promessa di consignare detti piperni tanto per esso, quanto per Ottavio Serra insolidum: dichiarando, che d.i d. 50 sono a compimento de d. 71, che l'altri l'ha ricevuti cont.i in più volte. E con sua firma. pol. de' 12. Giugno 1614 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52, p.301; Pinto, Ricerca 2018).

5.7.1614 - 1614 a 5 Lug.o … f. 1007 Al Mon.ro di **S. Patrizia** d. sette E per lui ad Antonello Glielmo E con sua firma, q.li sono à complimento di d. 221.1 e d. 113.1 per saldo delle due misure fatte per Luciano Quaranta una di esse à 3 Mag.o 1614 e l'altra à p.mo Giug.o 1614 delle pietre che a tagliata nel Monte dentro d.o Monist.o di **S. Patrizia** per la fabrica della chiesa, e l'altri à conto delle pietre ha da tagliare in d.o Monte per servizio ut supra, atteso l'altri per d.o complimento l'ha ric.ti in piu volte per Banco poliza de 4 d.o d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53; Pinto, Ricerca 2018).

5.7.1614 - 1614 a 5 Lug.o … f. 1003 Al Monist.o di **S.a Patrizia** d. trentuno 1.10 E per esso a mastro Gio Marino della Monica quali sono per giornate cinquantatre di mastri fabricatori e quarantasette di manipoli vacate per le giornate sino al dì 5 d.o per servizio della fabrica della chiesa del d.o Monistero incluso il capo

mastro, e restano sodisfatti ins.m di tutto il passato poliza de 5 d.o d. 31.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53; Pinto, Ricerca 2018).

23.12.1614 - 1614 a' 23 di xbre Martedi … f. 989 Al Mon.rio di **S.ta Patritia** per p.sa de D. Patritia Capece abb.a d.ti settantanove tt. 1.4 con p.sa di d. 80 E per lei a m.ro Ottavio Serra e m.o Gio: Thse Gaudiosa pipernieri d.e à comp.to di d. 800.2.14 et in conto del prezzo delli piperni per essi consig.ti per serv.o della fabrica della nova Chiesa di d.o loro Mon.rio conforme al partito con essi fatto in virtù d'Instro rogato per m.o del q.o n.ro Gio: lorenzo Vignieri de nap. al quale si habia rel.one, atteso li restanti per d.o comp.to l'hanno ricevuti in più partite, tempi et di con.ti, et per mezo de banchi, E per d.o Gio: Thse al d.o Ott.o Serra per alt.ti d. 79.1.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.614; Pinto, Ricerca 2024).

23.12.1614 - 1614 a' 23 di xbre Martedi … f. 989 Al Mon.rio di **S.ta Patritia** per p.sa de D. Patritia Capece abb.a d.ti vint'uno et gr. 4 E per essa ad Antonello Glielmo tagliamonte d.e a comp.to di d. 370.-.4 et in conto delle pietre del monte che ha tagliato, et ha da tagliare nel monte dentro il loro mon.rio conforme al partito fatto con esso a car.ni 26 la c.a atteso li altri per d.o comp.to li ha ric.ti per il passato in più partite, tempi et di con.ti, et per mezo di banchi d. 21.-.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.621; Pinto, Ricerca 2024).

28.2.1615 - 1615 a 28 di febraro sabbato … f. 375 Al Mon.ro di **S.ta Patritia** d. otto tt. 2.12 e per lui a Antoniello glielmo tagliamonte disse a comp.to de d. ottantatre tt. 2.12 et in conto delle pietre del monte ha tagliato et ha da tagliare dentro il loro mon.o conforme al partito fatto con esso a carlini vintisei la canna atteso li altri per d.o comp.to li ha rec.ti di con.ti per il passato in più volte c.ti d. 8.2.12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.109; Pinto, Ricerca 2018).

4.4.1615 - 1615 a 4 ap.le Sabato … f. 1618 Al mon.rio de **Santa Patritia** d. trentasette tt. 3.15 E per lui a Gio: Maria dela moneca cioè d. 18.10 per Giornate cinquantadui de mastri a g.na 35 lo di et l'altri per Giornate sittant'otto de manipoli a g.na 25 lo di vacate dali 31 Marzo passato per tutto hoggi per ser.o dela nova Chiesa di quello mon.rio, à lui con.ti d. 37.3.15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).

5.5.1615 - 1615 a 5 Mag.o Martedi … f. 694 Al Monasterio di **S.ta Patritia** d. dieci E per lui ad Antoniello Glielmo d.e sono a comp.to de d. 533.3.6 d.e sono per la mesura fatta per Luciano Quaranta de canne 205 ¼ de pietre a carl. 26 la canna conf.e lo par.to fatto et le pietre le taglia dentro d.o Mon.rio et resta sodisfatto del passato de denari dele doti di D. Scolastica de Silva monaca a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).

25.5.1615 - 1615 a 25 di Maggio Lunedi … f. 546 Al Mon.rio di **Santa Patritia** d. sessantasei tt. 3.5 e per lui con soscritt.e del Abb.a e Monache ut s.a a M.ro Gio: Maria dela Moneca d.o per Giornate novanta quattro di mastri a Carlini tre la Giornata e cento ventinove di Manipoli a grana vinticinque la Giornata per servitio dela fabrica dela nova Chiesa del d.o Mon.rio per tutto li 23 stante et anco per diverse altre spese per esso fatte per serv.o di d.a fabrica per tutto d.o di 23 presente et Resta intiegram.te sodisfatto d. 66.3.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.685; Pinto, Ricerca 2024).

25.5.1615 - 1615 a 25 di Maggio Lunedi … f. 546 Al Mon.rio di **Santa Patritia** d. vintiquattro e per lui con soscritt.e del Abb.a e Monache ut s.a a M.ro Gio: Thomase Gaudiosa et ottavio Serra Pipirnieri insolidum d.e a conto deli piperni consig.ti e da consig.re per serv.o dela fabrica dela nova Chiesa di d.o Mon.rio conf.e al Partito fatto con essi in virtù d'Instro al quale si habbia Relatione d. 24 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.698; Pinto, Ricerca 2024).

10.6.1615 - 1615 a 10 Giugno Venerdi … f. 694 Al mon.rio de **s.ta patritia** d. undici tt. 2.10 E per lui a m.ro Gio: The Gaudiosa et m.ro ottavio Serra pepernieri ins.m in conto deli piperni consig.ti e da consig.re per ser.o dela fab.ca dela nuova Chiesa del loro Mon.rio, conforme al partito fatto con essi in virtù d'Instro decio apparente, al quale se refere e seli pagano dela dote di D. Scolastica de Silva loro moneca professa, E per loro a paulo d'apuzzo per alt.ti, a lui con.ti d. 11.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).

12.6.1615 - 1615 a 12 di Giugno Giovedi … f. 546 Al Mon.rio di **Santa Patritia** d. trentuno tt. 4.10 e per lui con soscritt.e dell'Abb.a e Monache ut s.a a m.ro Gio: Maria dela Monica Capom.ro dela fabrica dela nova Chiesa del d.o Mon.rio d.o cioe d. 16.2.5 d'essi per Giornate n.° 47 di Mastri à grana 35 lo di altri d. quindeci per Giornate n.ro 60 di Manipoli a grana 25 lo di vacate nella detta fabrica per tutto li 6 stante et li altri tt. 2.5

per quattro cofane comprate per serv.o di d.a fabrica d. 31.4.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.780; Pinto, Ricerca 2024).

27.6.1615 - 1615 a 27 di giugno Sabato … f. 546 Al Mon.ro di **Santa Patritia** d. cinquanta tt. 2 e per loro a Geronimo Vaccaro d.o sono per lo prezzo de salme cento trentuno de calce che li have vennuto e consig.to per serv.o della fabrica della nova Chiesa del loro Mon.ro di **S.ta Patritia** sino a 6 del presente, et non seli deve altro per d.a causa d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.847; Pinto, Ricerca 2024).

7.7.1615 - 1615 a 7 luglio martedi … f. 375 Al mon.rio di **s.ta patritia** d. doi gr. 17 e per lui a fr.co ametrano diss.o per 145 salme de pizzolama ven.te e consig.te per serv.o della fabrica di d.a chiesa, et non deve conseg.re altro, essendo stato sodisfatto del passato d. 2.-.17 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64, p.352v; Pinto, Ricerca 2018).

11.9.1615 - 1615 a 11 Sett.e venerdi … f. 486 Ad And.a Capece pisciciello d. cinquanta e per lui a d. Patritia Capece abb.a nel mon.rio di **s.ta patritia** diss.o per l'annata finita a l'ult.o di Giugno prossimo passato per tanti annui che deve a d.o mon.rio durante la vita di paula maria piscicella in seculo detta vitt.a sua figlia monica nel d.o mon.rio e resta per tal causa sodisfatta, e per lei a m.o Gio: maria della monica capomastro fabricatore per giornate cinquantauno de mastri fabricatori a car.ni tre mezzo lo di, e giornate 127 di manipoli a gr. 25 lo di, et il remanente per lo prezzo di rotola tre di fune a gr. 13 lo rotolo inclese le giornate di esso capomastro per tutto li 5 p.nte restando del passato sodisfatto d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64, p.480v; Pinto, Ricerca 2018).

10.12.1616 - 1616 a 10 xbre sabbato f. 782 Al mon.rio di **santa patritia** d. tridici mezzo e per lui a m.o Gio: tom.e gaudiosa piperniero, diss.o seli pagano cioè d. 8.1.10 di essi per tutte le giornate vacate nella politura et lavoratura della porta vecchia posta nella chiesa nova grande di d.o mon.rio e li altri d. 5.1 in conto delle pietre nove per serv.o della chiesa piccola di d.o mon.rio c.ti d. 13.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73, p.253; Pinto, Ricerca 2018).

19.12.1616 - 1616 a 19 de Xbre lunedi … f. 782 Al Mon.o di **s.ta Patritia** d. sissanta e per lui a m.o Gio: m.a della monecha capom.ro disse a comp.to de d. sittantaquattro tt. 2 che seli deveno cioè d. 44.1.10 per giornate 126 de m.ri a gr. 35 la giornata incluso lo capom.ro et li altri d. 29.3.15 per giornate 119 de manipoli a gr. 25 la giornata vacate nella fabrica della loro nova chiesa per tutti li 17 del presente restando sodisfatto insino a d.ta giornata atteso li altri d. 14.2 per d.o comp.to li ha rec.ti de con.ti c.ti d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2018).

8.3.1617 - 1617 a 8 di Marzo Mercordi … f. 343 A D. Portia Capece abb. de **s.ta Patritia** d. dieci e per lei a Alfonso buono indoratore disse a conto dell'indorat.a dele tempiat.e dela nova chiesa del loro mon.o avertendo che d.o patto fatto ci è inclusa la cornice de stucco con il fogliame de d.a intempiatura indorato c.ti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.106; Pinto, Ricerca 2019).

8.3.1617 - 1617 a 8 di Marzo Mercordi … f. 343 Al Mon.o de **s.ta Patritia** d. trentacinque e per lui a m.o Vinc.o della vignia mannese disse sono per saldo di quanto seli deve per giornate vacate in diverse opere fatte per serv.o della loro chiesa et d.o mon.o et anco de tutte spese per esso fatte per tele per ingerate chiodi et ogni altra cosa per tutti li 4 del presente non dovendo conseguire altro c.ti d. 35 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77; Pinto, Ricerca 2019).

14.3.1617 - 1617 a 14 marzo martedi … f. 343 Al mon.rio di **s.ta patritia** d. nove tt. 3.10 e per lui a ferrante vitag.no diss.o per saldo di tutti lignami, stante jnelle, et ogni altra cosa per esso ven.ti e consig.ti per serv.o della fabrica della nova chiesa di d.o mon.rio per tutto il 14 presente restando interam.te sodisfatto e per lui a Gioseppe vitag.no suo figlio per alt.ti c. d. 9.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.156; Pinto, Ricerca 2019).

1.4.1617 - 1617 a Primo di Ap.le Sabbato … f. 1047 Al Mon.o de **s.ta Patritia** d. cinquantacinque e per lui a m.o Paulo pino stuccatore disse a comp.to de d. cento et in conto tanto del opera del stucco fa nella nova chiesa delloro mon.o quanto della mattonatura con regiole de d.a chiesa atteso li altri d. 45 per d.o comp.to li ha rec.ti parte de con.ti e parte per q.o banco c.ti d. 55 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77; Pinto, Ricerca 2019).

5.4.1617 - 1617 a 5 di Ap.le Mercordi … f. 1047 Al Mon.o de **s.ta Patritia** d. dieci e per lui a marcello de Vivo mettitore d'oro disse in conto de d. vintedui convenuti per l'indorat.a de una palla et bandera de rame per la tribuna della nova chiesa del detto mon.o quale promette indorarla a mordente a tutte sue spese et consigniarla per tutti li 10 del presente mese ben fatta a giuditio d'esperti ad elett.e d'esso mon.o che li altri d. 12 seli prometteno pagare consigniati che havera d.a palla et bandera indorata ut s.a c.ti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.146; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.190; Pinto, Revisione 2019).

19.4.1617 - A 19 Ap.le 1617 … f. 1037/396 Alla Batessa, e Monache del Venerabile Monastero di **Santa Patrizia** d. duecento E per esse al Signor D. Fabrizio Santa Fede pittore, quali dissero pagarglieli in conto di d. quattrocento, e detti sono per l'intiero prezzo di un quadro di tela alto palmi quattordici, e largo palmi nove in circa pittato per esso Signor D. Fabrizio con la Madonna immezzo con il Bambino in braccia, e diversi Santi, e Sante intorno, et signanter San Stefano, e San Gennaro intieri, e l'altre mezze, quale promette consignarlo ad esse girante ad ogni loro richiesta, con averci d'aggiongere Santa Patrizia, e lo Spirito Santo, atteso l'altri d. duecento per detto compimento se li promettono dalle sudette monache, ed Abbadessa di detto Venerabile monastero di **Santa Patrizia** pagare consignato che averà detto Signor D. Fabrizio il sopradetto quadro. In credito del sud.o D. Fabrizio Santa Fede. Poliza de 31 marzo 1617 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 80; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.84; Pinto, Revisione 2019).
- Et in questa vedesi nell'altare maggiore una bellissima tavola, detta di Tutti i Santi, la quale fu dipinta egregiamente dal nostro Fabritio Santafede, e la dipinse per una cappella della Casa Professa de' padri giesuiti, e per non so che differenze accadute col padrone di detta cappella il Santafede la diede alle monache (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.68).*
- Dell'istessa perfezione può dirsi ancora la gran Tavola situata nell'Altar Maggiore della Chiesetta esteriore di **S. Patrizia**, ove con bellissimo, e maestoso componimento vedesi sedere la Beata Vergine col Bambino in seno: dietro lei son due Cori di Sante Vergini, ed intorno molti Santi, e fra questi S.Pietro, S. Gio: Battista, S. Francesco d'Assisi, ed altri della Celeste Patria, che fanno corteggio alla Reina de' Cieli, e più innanzi son situati, come principali soggetti del quadro, S. Gennaro, e S. Stefano Protomartire, che hanno in mezzo di loro alcuni puttini, che scherzano; Nella più alta parte vedesi in gloria l'Eterno Padre, portato da bellissimi Putti, a magnificar la gloria de' Servi Suoi, e della Vergine Madre dell'Unigenito Suo Figliuolo (De Dominici, Vite …, II 1743, p.231).*
- Si dice che **Fabrizio** colorì questa opera per un Signore di Casa Burrello, da collocarsi in una Cappella della gran Chiesa del Gesù nuovo, ma che crucciato per la scarsezza dell'onorario, che dargli si volea, la donò a queste nobili Monache dell'Ordine di S. Benedetto, le quali in quei medesimi tempi avevano abbellita, e infiorata la suddetta Chiesa esteriore, ove cotidianamente si celebra, giacché l'interiore, ove si conserva il Corpo della Santa, ed il prezioso Chiodo, con una Spina del Redentore (De Dominici, Vite …, II 1743, p.232).*
- La tavola sul mentovato altar maggiore esprimente la Vergine con Gesù e molti santi nel piano, è opera di Fabrizio Santafede (Catalani, Le chiese di Napoli, I 1845 p.151).*
- Alla chiesa esteriore dà adito un piccolo atrio … ha quattro cappelle e l'altar maggiore, su cui si mostra una delle più ammirevoli dipinture di *Fabrizio Santafede*, dov'è il alto la Gran Madre di Dio col Bambino, e sotto moltissimi Santi in atto di adorazione (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.82).*
- Sull'altare maggiore è una bellissima tela del Santafede, rappresentante la B.V. seduta col Bambino in seno, in dietro due cori di Sante, intorno molti Santi che corteggiano la Vergine, nel davanti S. Stefano e S. Gennaro. e in alto l'Eterno (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.50).*
- sono gli anni … della *Madonna col bambino e tutti i santi* del capoaltare di **Santa Patrizia**, documentata al 1617-19 (de Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 ed. 2001 p.265).*

22.4.1617 - 1617 a 22 ap.le Sabbato … f. 1047 Al mon.rio di **S.ta Patritia** d. quattro e per lui a Alfonso buono mettitore d'oro a comp.to di d. 37 et in conto della indoratura della tempiatura di legno e cornicione di stucco della nova chiesa piccola del d.o mon.rio att.o l'altri l'ha ricevuti parte con.ti e parte per banchi c. d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.240; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.189; Pinto, Revisione 2019).

22.4.1617 - 1617 a 22 ap.le Sabbato f. 1047 Al mon.rio di **S.ta Patritia** d. trenta e per lui a paulo di Gio: b.a marmoraro a comp.to di d. 42 et in conto della secatura delli marmore per serv.o del pavimento della nova chiesa di d.o mon.rio att.o l'altri d. 12 l'ha ricevuti con.ti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.241; Pinto, Ricerca 2019).

26.4.1617 - 1617 a 26 ap.le mercordi … f. 1047 Al mon.rio di **S.ta patritia** d. trenta e per lui a paulo di pino stuccatore diss.o a conto del stucco, et mattonata che fa per serv.o della nova chiesa del d.o mon.rio c. d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2019).

2.5.1617 - 1617 a 2 di Maggio martedi … f. 1047 Al Mon.o de **s.ta Patritia** d. trenta e per lui a Alfonso buono mettitore d'oro in conto della indoratura della tempiatura de legno et cornicione de stucco della nova chiesa piccola delloro mon.o e per lui a fran.co bajna battitore de oro disse in conto dell'oro li have cons.to et li havera da cons.re per ser.o de d.a tempiatura et cornicione c.ti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.193; Pinto, Ricerca 2019).

2.5.1617 - 1617 a 2 di Maggio martedi … f. 1047 Al Mon.o de **S.ta Patritia** d. dudeci e per lui a Marcello de Vivo indoratore a comp.to de d. vintedui per indorat.a della palla e bandera de rame e croce de ferro per esse indorate per ser.o della cupula della nova chiesa grande delloro mon.o et resta intieram.te sodisfato atteso li altri d. 10 li have rec.ti per q.o banco li di passati c.ti d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.198; Pinto, Ricerca 2019).

5.5.1617 - 1617 a 5 mag.o venerdi … f. 1047 Al mon.rio di **Santa patritia** d. trenta e per lui a paulo di pino stuccatore diss.o in conto del stucco, et mattonata che fa nella nova chiesa di d.o mon.rio c. d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.268; Pinto, Ricerca 2019).

5.5.1617 - 1617 a 5 mag.o venerdi … f. 1047 Al mon.rio di **S.ta patritia** d. trenta e per lui a paulo di Gio: b.a marmoraro diss.o in conto della secatura delle marmore per serv.o del pavimento della nova chiesa di d.o mon.rio e per lui a Sebas.no di Gio: b.a per alt.ti c. d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.269; Pinto, Ricerca 2019).

6.5.1617 - 1617 a 6 di Maggio Sabbato … f. 1047 Al Mon.o de **S.ta Patritia** d. tre e mezzo e per lui a Gio dom.co de stasio pittore per lo prezzo delle figure per esso pittate nella bandera de rame fatta per ser.o della tribuna della nova chiesa grande delloro mon.o et resta sodisfatto c.ti d. 3.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77; Pinto, Ricerca 2019).

9.5.1617 - 1617 a 9 mag.o martedi … f. 1047 Al mon.rio di **Santa patritia** d. cinquanta e per lui a Nicolo dardi diss.o in conto del prezzo della lama d'oro, et argento ha consig.to et have da consig.re per serv.o del novo param.to si fa per la tribuna della nova chiesa grande di d.o mon.rio conforme alla conventione havuta con esso c. d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2019).

19.5.1617 - 1617 a 19 mag.o venerdi … f. 1047 Al mon.rio di **S.ta patritia** d. trenta e per lui a Alfonso buono mettitore di oro, diss.o in conto della indoratura della tempiatura di legno et cornicione di stucco, della nova chiesa piccola di d.o mon.rio conforme al patto fatto e per lui a f.co bajna battitore d'oro diss.o in conto del oro a lui ven.to e consig.to per serv.o di d.a opera che fa c. d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.307; Pinto, Ricerca 2019).

29.5.1617 - 1617 a 29 mag.o lunedi … f. 1047 Al mon.rio di **s.ta patritia** d. cinquanta e per lui a fabritio s.ta fede pittore, diss.o in conto del prezzo del quadro di tela pittato con diversi Santi, che ha consig.to per serv.o della nova chiesa di d.o mon.rio e per lui a [spazio bianco] abbate per alt.ti c. d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.322; Pinto, Ricerca 2019).

3.6.1617 - 1617 a 3 Giugno sabbato f. 1515 Al mon.rio di **s.ta patritia** d. quaranta e per lui a m.o Gio: Maria della Monica a comp.to di d. 52.3.10 che l'altri d. 12.3.10 l'ha ricevuti con.ti e sono per giornate sittantaquattro di mastri fabricatori, et giornate 106 di manipoli vacate per tutti li 27 di mag.o 1617 incluso il capomastro a car.ni dieci et mezzo di spese fatte per serv.o della fabrica della chiesa c. d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2019).

3.6.1617 - 1617 a 3 Giugno sabbato … f. 1515 Al mon.rio di **s.ta patritia** d. vintitre gr. 15 e per lui a m.o Gioseppe montefuscolo, et And.a montefuscolo fratelli pipernieri a comp.to di d. 116.-.15 per saldo di tutte le pietre di Sorrento per essi consig.te et lavorate per serv.o della lanterna della tribuna una loggia della nova chiesa grande del d.o mon.rio, e resta intieram.te sodisfatta per tutto il 3 presente di tutti lavori fatti per il passato non restando a conseguire altro att.o li altri d. 93 per d.o comp.to l'hanno ricevuti in piu partite parte di con.ti e parte per b.co e per loro a Gio: Ger.mo Cioffo per alt.ti c. d. 23.-.15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2019).

3.6.1617 - 1617 a 3 Giugno sabbato … f. 1515 Al mon.rio di **S.ta patritia** d. cinquanta e per lui a paulo di pino stuccatore, diss.o a conto del stucco et mattonata, che fa per serv.o della nova chiesa del d.o mon.rio c. d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2019).

8.6.1617 - 1617 a 8 Giugno Giovedi … f. 1515 Al mon.rio di **S.ta patritia** d. quaranta e per lui a Alfonso buono mettitore di oro a comp.to di d. 162 in conto della indoratura della tempiatura di legno, e cornicione di stucco della nova chiesa piccola del d.o mon.rio att.o li altri per d.o comp.to li ha ricevuti in più par.te parte con.ti e parte per q.o b.co e per lui a f.co baina battitore d'oro a comp.to di d. 100 per lo integro prezzo di migliara dodeci mezzo d'oro in foglio a lui ven.te e consig.te per serv.o delle p.tte tempiatura e cornicione per esso indorate in d.a chiesa e resta intieram.te sodisfatto c. d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.355; Pinto, Ricerca 2019).

8.6.1617 - 1617 a 8 Giugno Giovedi … f. 1515 Al mon.rio di **S.ta patritia** d. vinticinque e per lui a Gio: Jacovo di conforto diss.o per lo sem.e finito a 7 presente delli d. 50 che seli pagano ogni anno come ingigniero della fabrica del d.o mon.rio durante d.a fabrica, dec.do esser stato intieram.te sodisfatto per tutto il tempo passato sino a 7 presente e per lui a Ant.o de sparano per alt.ti c. d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2019).

10.6.1617 - 1617 a 10 Giugno Sabbato … f. 1515 Al mon.rio di **S.ta patritia** d. dieci e per lui a m.o paulo di Gio: b.a a comp.to di d. 130 in conto della secatura delli marmi per serv.o del pavimento della nova chiesa grande e grada della chiesa piccola del d.o mon.rio att.o l'altri per d.o comp.to l'ha ricevuti in più partite parte con.ti e parte per banchi c. d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.355; Pinto, Ricerca 2019).

17.6.1617 - 1617 a 17 di Giugno Sabbato … f. 1515 Al Mon.o de **S.ta Patritia** d. sissanta e per lui a m.ro Gio: M.a della monica Capom.o della fabrica della nova chiesa delloro mon.o disse a comp.to de d. 70.1.5 quali sono cioe d. 36.3.15 d'essi per giornate 105 de m.ri a gr. 35 lo di incluso lo capomastro et li altri d. 33.2.10 per giornate 134 de manipoli a gr. 25 lo di vacate per tutti li 10 del presente mese per d.a fabrica de d.a nova chiesa et resta intieram.te sodisfatto atteso li altri d. 10.1.5 per d.o comp.to li ha rec.ti de con.ti c.ti d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77; Pinto, Ricerca 2019).

17.6.1617 - 1617 a 17 di Giugno Sabbato … f. 1515 Al Mon.o de **S.ta Patritia** d. trentacinque e per lui a m.o Paulo de pino stuccatore disse a comp.to de d. trecento et in conto del stucco che fa nella nova chiesa piccola e mattonata della nova chiesa grande del d.a nova chiesa atteso li restanti per d.o comp.to li have rec.ti in piu par.te e tempi et di con.ti e parte per banchi e per lui a Gio batta Giamo per alt.ti c.ti d. 35 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77; Pinto, Ricerca 2019).

26.6.1617 - 1617 a 26 di Giugno Lunedi … f. 1515 Al Mon.o de **s.ta patritia** d. dudici e per lui a Alfonso buono mettitore d'oro disse a comp.to de d. vinti per l'intiero prezzo dela indorat.a della guarnit.e della cona de S.to benedetto accomodat.a della palla della tribuna et indorat.a delli angeli del coro della nova chiesa grande deloro mon.o del che resta intieram.te sodisfatto atteso li restanti per d.o comp.to li ha rec.ti in con.ti e per lui a fran.co bajna battitore a comp.to de tutte quantità d'oro consig.te da sua botega per tutti li 22 del presente per ser.o de d.a opera et resta intieram.te sodisfatto c.ti d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.304; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.189; Pinto, Revisione 2019).
- f. 1515 Al detto d. dudeci e per lui al d.o Alfonso a comp.to de d. centoottanta per l'intiero prezzo della intempiatura de legname et cornicione de stucco della nova chiesa piccola delloro mon.o del che resta intieram.te sodisfatto atteso li restanti per il d.o comp.to li ha rec.ti in più partite parte per banchi e parte con.ti e per lui a fran.co bajna a comp.to de tutte quantità d'oro li ha venduto da sua botega insino a 22 del presente e resta intieram.te sodisfatto c.ti d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.304; Pinto, Ricerca 2019).

26.6.1617 - 1617 a 26 di Giugno Lunedi … f. 1515 Al Mon.o de **s.ta patritia** d. vinte e per lui a Paulo di Gio batta a conto de pietre marmore secate et da secare per ser.o de d.a chiesa et sono a comp.to de d. 172 che li altri d. 152 li ha rec.ti parte con.ti et parte per banco c.ti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77; Pinto, Ricerca 2019).

30.6.1617 - 1617 a 30 Giugno venerdi … d. Patritia Capece abb.a di **S.ta patritia** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.418; Pinto, Ricerca 2019).

1.7.1617 - 1617 a Primo di luglio Sabbato … f. 1515 Al Mon.o de **S.ta Patritia** d. vintetre tt. 4.13 e per lui a Paulo de Gio batta marmoraro a comp.to de d. 195.4.13 per saldo de quanto deve conseguire dal d.o mon.o per tutto la presente giornata per secat.e de marmi per ser.o del guarnimento della nova chiesa grande delloro mon.o del che resta intieram.te sodisfatto atteso li restanti per d.o comp.to li ha rec.ti in più par.te per banchi et con.ti c.ti d. 23.4.13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.316; Pinto, Ricerca 2019).

10.7.1617 - 1617 a 10 lug.o lunedi … f. 1515 Al mon.rio di **S.ta patritia** d. trentasei e per lui a f.co baina, diss.o sono cio è d. 32 di essi per lo integro prezzo di migliara quattro d'oro in foglio a lui ven.te e consig.te per serv.o della nova chiesa del d.o mon.rio, e l'altri d. 4 per lo integro prezzo di rotola quaranta di piastra di chiummo similm.te a loro ven.te e consig.te per serv.o della cascia del corpo di Santa patritia c. d. 36 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.444; Pinto, Ricerca 2019).

9.7.1617 - A' 9 la domenica si aprì la chiesa delle monache di **S. Patrizia**, nuovamente eretta vicino all'ospedale degl'Incurabili (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.107).*

27.9.1617 - A 27. 7bre 1617 f. 441 Al Venerabile Monastero di **Santa Patrizia** d.ti quindici. E per esso Poliza dell'Abbadessa, e Monache del sudetto Venerabile Monastero fatta per mano di Notar Aniello Capoestrice, che disse li pagassimo à Benedetto Lafri, e detti esserno in conto di d.ti novanta per l'intiero prezzo di un'organo corista à cinque registri al sudetto Venerabile Monastero venduto, e consegnato, restando detto Benedetto sodisfatto di quello, quale il medesimo promette alzarlo di suono, e consignare ad esso predetto Venerabile Monastero la tastama, e ponerci otto altre canne di piompo, ed accordarlo per una volta tantum ad ogni loro richiesta, atteso che li restanti per il sudetto compimento dette monache glielo prometteno pagarglielo alla fine dell'entrante mese di 8bre corrente anno 1617. Poliza de' 26 7bre 1617 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 85; Pinto, Ricerca 2019).

2.10.1617 - A 2 8bre 1617 f. 441 Al Venerabile Monastero di **Santa Patrizia** d.ti trentaquattro, tt. 1, e g.na 15. E per esso Poliza dell'Abbadessa, e Monache del sudetto Venerabile Monastero di **Santa Patrizia** fatta per mano di Notar Aniello Capoestrice di Napoli, che disse li pagassimo à Geronimo Vaccaro, quali dissero pagarglieli per l'intiero prezzo di salme ottantanove di calce per esso ad esso Venerabile Monastero vendute e consegnate inclusa la portatura per servizio della fabrica della nuova chiesa del sudetto Venerabile Monastero à ragione di grana 38 la salma, e resta intieramente sodisfatto per tutta la predetta giornata 26. 7bre 1617. Poliza de' 26 7bre 1617 d. 34.1.15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 85; Pinto, Ricerca 2019).

15.11.1617 - A 15 9bre 1617 … f. 1217 All'Venerabile Monastero di **Santa Patrizia** d. venti tt. 4, e g.na 7. E per esso ad Antonio Briosi, quali disse pagarglieli in conto della manifattura di quattordici finestre per le vetrate cioè otto di esse per la tribuna della nuova chiesa grande, e l'alte sei della chiesa picciola del detto monastero, e detto Antonio promette farle, e ponerle a sue spese per tutta la mettà dell'entrante mese di decembre presente anno 1617. per quel prezzo dichiarerà Giovan Giacomo de Conforto. Dichiarando che in suo potere si ritrovano casse cinque de vetri comprate per detto Venerabile monastero da Salvadore Caputo, e Francesc'Antonio Laudino per prezzo di d. settanta per servizio di dette vetrate dichiarandosi che il restante che gli compete per compimento del detto prezzo se li promettono parte servendo puntualmente, e parte compito di ponere dette finestre. Poliza de' 15. 9bre 1617 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 86, p.242; Pinto, Ricerca 2019).

28.5.1618 - 28 maggio 1618 … Al Monastero di **S. Patrizia** D. 26.1 e per lui a Nicolò Carletti marmoraro a compimento di D. 99.3.10 per saldo e final pagamento di tutte l'opere di marmo per detto Nicolò fatte in servizio della chiesa piccola del Monastero incluse due acquesante de mischio et uno sportiello de fossa per detta chiesa … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.326).*

7.11.1618 - 7 novembre 1618 … Al Monistero di **S. Patrizia** D. 10 e per lui a Marcello de Vivo in conto del prezzo delle cornice bianche mettute in oro … per servizio delli quadri … a fresco che fa il pittore Belisario Corenzio nella Chiesa piccola al detto Monisterio … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.83).*

13.11.1618 - 13 novembre 1618 … Al Monastero di **S. Patrizia** D. 300 … e per lui a Belisario Corenzio … in conto del prezzo e manifattura della pittura della nuova chiesa piccola del detto Monastero di quelle figure che a loro piacerà e promette fare di tutta perfettione di sua mano per tutto l'intrante mese di dicembre prossimo venturo del presente anno 1618 de pittura a fresco, et non essendo finita detta opera per detto tempo et non pittandola di sua mano sia licito farla sfabbricarla e buttarla a terra … qual opera se li promette

pagare per quel prezzo che sarà giudicato dal Signor Giovan Vincenzo Piscicello … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.83).*
- Pagamento di duc. 30, da parte del monastero di **Santa Patrizia**, "in conto del prezzo ... della pittura della nova chiesa piccola" (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 93, f. 198v; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.326).*
- Meritano anche lode le pitture, che fece Belisario nella chiesa esteriore di S. Patrizia, ove ei dipinse a guisa di fregio tre quadri sopra l'altare, e quattro nelle mura laterali, a due per parte. In quel di mezzo de' tre di fronte, ovver su l'altare, vedesi S. Patrizia in gloria, e ne' due laterali i martirii de' santi Nicandro, e Marciano. Nel primo quadro dal canto del vangelo vi è la battaglia di Costantino contra Massenzio. Nel secondo il battesimo datogli da S. Silvestro; vedendosi in lontananza la fondazione del tempio Vaticano, col medesimo Costantino che porta le pietre. Dall'altro lato vi è S. Elena, che trovata la Croce del Redentore, la fa ponere sopra la donna morta, e dalla di lei resurrezione divien certa esser quella la Croce di Cristo. Nell'altro quadro è espresso l'arrivo di S. Patrizia con la sua nave. E tutte queste storie sono delle migliori che Belisario dipingesse (De Dominici, III p.95).*
- Gli affreschi dal cornicione in sopra sono tutti di *Bellisario Corenzio* e rappresentano, sul muro che sovrasta all'altar maggiore, S. Patrizia trasportata in gloria da uno stuolo di Angioli; pel primo quadro dalla parte del Vangelo, S. Silvestro che dà il battesimo a Costantino, ed indietro, la fondazione del Vaticano, dove lo stesso Imperatore trasporta le pietre; e nel secondo, Costantino che combatte contro Massenzio. Dall'opposto lato, nel primo quadro vedesi S. Elena, la quale con altri del suo seguito riconosce la Croce di Cristo, dal vedere ravvivato per essa il cadavere d'una donna; e nel secondo, la nave di S. Patrizia approdare al Castello Lucullano (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.82).*
- S. Patrizia (esterna) ... dall'epistola l'invenzione della Croce e l'arrivo di S. Patrizia in Napoli, sono tutte pitture del Corenzio[81], il quale dipinse pure i 12 Apostoli nelle lunette degli archi delle cappelle[82] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p. 50).*
- [81] Iniziate nel novembre del 1619 … [82] Anche questi affreschi sono quasi illeggibili (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p. 62).*
- In essa, perduta la decorazione della volta nei bombardamenti, rimangono affreschi di Corenzio (1618) nelle lunette sopra le cappelle (Apostoli) e a lato delle finestre, in parte affioranti sotto le scialbature (Di Mauro, in Napoli Sacra 3° Itinerario, 1993 p.150).*

5.12.1618 - 5 dicembre 1618 … Al Monastero di **S. Patrizia** D. 10 … a Marcello de Vivo mettitore di oro … a compimento di D. 20 per lo intiero prezzo della cornice guarnita di oro … fatta per servizio delli muri di pittura a fresco di Belisario Corenzio nella loro Chiesa piccola … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.83).*

26.12.1618 - 26 dicembre 1618 … Al Monastero di **S. Patrizia** D. 20 … e per lui … a Belisario Corenzio a conto della pittura delli quadri della nuova chiesa piccola … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.83).*

18.2.1619 - 1619, 18 febbraio ... Al monistero di **S. Patrizia** duc. 30 e per lui delli duc. 1500 pagati al detto monistero per lo Monte dei Ventinove a mastro Andrea Marchese mettitore di oro in conto della indoratura della gelosia del coro et stucco nella chiesa piccola di detto monistero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 92, fol. 106v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.191).*

18.2.1619 - 18 febbraio 1619 … Al Monisterio de **Santa Patrizia** D. 3.2.10 … e per lui a Giovan Domenico de Stasio pittore … per lo prezzo delle figure fatte per esso pittate nella bandera de rame per servizio delle tribune della nuova Chiesa grande del loro Monastero … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.44).*

26.3.1619 - 1619, 26 marzo ... Al Monistero di **S. Patrizia** duc. 40 e per lui a mastro Nicola Montella et Marco di Bartolomeo ... in conto del prezzo dei quadri sfondati, otto angeli intorno, per servitio della chiesa grande di questo Monistero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 92, p. 182; Strazzullo, Documenti …, in AAP. 28 1979 p.336).*

12.4.1619 - 1619, 12 aprile ... A D. Anna Maria Piscicelli Abbadessa di **S. Patrizia** duc. 12 e per lei a mastro Ettore Gattola e mastro Aniello Sansarella indoratori a compimento di duc. 367 e in parte del prezzo dell'indoratura di tutta la tempiatura della chiesa grande del loro monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 88, fol. 336v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.190).*

10.5.1619 - 1619, 10 maggio. A Nicola Montella duc. 17 e per lui a Nunzio Maresca intagliatore a compimento di duc. 40 et in conto del prezzo della intagliatura della metà della intempiatura dei quadri sfondati per servitio della chiesa grande del Monistero di **S. Patrizia** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 88, fol. 202; Strazzullo, Documenti …, in AAP. 28 1979 p.335).*

22.6.1619 - A 22 giugno 1619 ... L'Abbadessa di **S.ta Patritia** paga D.ti 20 a Nuntio Maresca intagliatore et sono cioè D.ti 9 e a comp.to di D.ti 35 convenuti per tutto lo intaglio per esso fatto per le guarnitioni de la Cona pittata per il pittore Fabritio S.ta Fede per lo Altare Maggiore de la Chiesa piccola del nostro Monistero, et li altri D.ti 10, 2, sono per due mensoloni intagliati agionti a d.ta guarnitione di d.ta Cona, et per due Arpie similmente intagliate per tenere le lampe hav'ante d.to Altare Maggiore (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.602).*

4.7.1619 - 4 luglio 1619 … A Sor Anna Maria Piscicelli D. 30 e per lei a Marcello de Vivo indoratore a conto della indoratura, della guarnitione della cona pittata per il pittore Fabritio Santafede per servizio della Chiesa piccola del loro Monastero … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.84).*

22.8.1619 - 1619, 22 agosto ... Ad Anna Maria Piscicelli Abbadessa di **S. Patrizia** duc. 30 e per lei a mastro Ettore Gattola e mastro Aniello Sansarella indoratori a compimento di duc. 1183.4.12 in conto del prezzo della indoratura, tanto della tempiatura di quadri sfondati n. 75 col suo cornicione a torno per servitio della chiesa grande del detto monistero quanto della cancellata del coro di detta chiesa grande et dui gradini per lo altare maggiore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 91, fol. 13; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.190).*

17.9.1619 - 1619, 17 settembre ... Ad Anna Maria Piscicelli Abbadessa di **S. Patrizia** duc. 50 e per lei a Francesco Raina, battitore d'oro, in nome e parte di Mastro Ettore Gattola e Anello Sanzanella mettitori d'oro, in conto del prezzo dell'oro in foglio per servitio della tempiatura della chiesa grande di detto monistero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 91, fol. 13; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.191).*

3.10.1619 - 1619 a 3 di ottobre Giovedi … f. 877 Al monast.o di **S.ta Patritia** d. cinquanta nove tt. 2.3 E per lui à m.ro Ettorre gattola, aniello sanzarella, Gios.e spasiano fran.co negro, Gios.e Rosano, et et Gio: b.a Cauza indoratori d.e à comp.to di d. 1500 cio è d. 1350 d'essi per tanti convenuti per l'indorat.a de tutta la tempiatura de quatri sfondati con cornicione à torno per essi à tutte loro spese indorata nella chiesa grande di d.o monast.o conf.e l'Instro di cio apparente altri d. 50 per l'indorat.a della gelosia del Coro di d.a chiesa grande altri d. 20 per indorat.a d'uno paro di candelieri grandi per terra dell'altare mag.re della chiesa piccola altri d. 16 per indorat.a delli gradini grandi, et giarre per l'alt.e mag.re di d.a chiesa grande, et li rest.i d. 64 seli donano gratis oltra d.o prezzo restandono saldi tanto di d.e opre quanto per ogni altra cosa pretendesse in qualsiv.a modo per lo passato sino la presente gior.ta att.o li altri per d.o comp.to li hanno rec.ti parte con.ti, et per mezzo de banchi in piu par.te inclusi d. 896 pagati in loro nome à fran.co bajna battitore d'oro per lo prezzo dem.ta 112 d'oro in foglio consig.to per serv.o di d.a opra d. 59.2.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).

14.10.1619 - Bassinellis Francesco e Bartolomeo fiorentini, marmorai. 14 Ottobre 1619. Insieme a Nicola Botti di Massa e Carrara, del pari marmoraio, convengono colla Badessa di **S. Patrizia** in Napoli di fare per la chiesa piccola di detto monastero una custodia in marmo, con ornati di rame dorato, e pietre dure per Duc. 3000, secondo il disegno di Cosmo Fansaga (ASNa, Mon. sopp. 3460; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.47).*
- Botti Nicola di Carrara, scultore. 14 Ottobre 1619. Lavora alla custodia per la chiesa piccola del monastero di **S. Patrizia** in Napoli (ASNa, Mon. sopp. 3460; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.64).*
- Vi è ancora una bellissima Custodia di bronzo dorato, ricca di pietre azure, e di bellissime statuette: oper di Rafaele il Fiamengo (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.68).*
- Fansaga Cosimo ... 14 Ottobre 1619. Fa il disegno della custodia per la chiesa piccola del monastero di **S. Patrizia** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.187).*
- Una custodia in marmo con ornati in rame dorato e pietre dure eseguita nel 1619-1620 per la chiesa esterna di S. Patrizia. Ne diede il disegno Cosimo Fansago, e vi collaborarono anche Bartolomeo Balzimelli, e Nicola Botti di Carrara, e vi eseguì le figure in rame dorato Tommaso Montani. L'opera che costò ben tremila ducati, fu erroneamente attribuita dal Celano e dalle guide posteriori a Raffaele il Fiammingo (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.591).*

- **S. Patrizia** … Ma è il caso di richiamarsi ad un'altra mirabile e dimenticata opera del Fanzago, vale a dire al ciborio che lavorava nel 1620 dopo il primo intervento nel Gesù nuovo e prima di entrare a S. Martino. Soprattutto interessa segnalare la fiera aggressività dei due Santi superstiti, esasperata da un pittoricismo grondante e inatteso. Giusto quanto si diceva più avanti, le minuscole figurine possono anche far pensare alle longilinee strutture manieristiche; ma le volute aritmie, le … (Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.179).*

24.10.1619 - 24 ottobre 1619. Al Monasterio de **Santa Patritia** ducati cento e per lui ai maestri Francesco e Bartolomeo Balsimelli fratelli fiorentini et al maestro Nicola Botti disse a compimento de ducati 407-17 et in conto de ducati tremillia per lo integro prezzo della custodia de mischi gioije et rame indorato alla todesca, a otto angoli isolata, con figure de relievo similmente de rame indorato che […] hanno promesso de fare a tutte loro spese et consignare per tutto maggio prossimo venturo del seguente anno 1620 per servitio della chiesa piccola del detto monastero conforme al disegno fatto per Cosmo Fansago scultore subscritto de propria mano de detti mastri in virtù de instrumento rogato per mano de notaro Aniello Capoistrece al quale se habia relatione atteso l'altri ducati 307-17 l'hanno recevuti per banco del Popolo et Spirito Santo declarando che lo compimento del detto prezzo se li è promesso parte servendo pagando et parte completata et consignata detta opera come per detto instrumento appare et per loro a Francesco Balsimelli per altrittanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 108; Cleopazzo, in San Gennaro patrono …, 2016 p.31).*

27.11.1619 - 27 novembre 1619 … A Giovan Anello Russo D. 20 e per lui a Tommaso Montano in nome del Monastero di **Santa Patrizia** a conto dell'opera che fa nella custodia di marmo et altre gioie di detto Monastero … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.266).*

10.1.1620 - 10 gennaio 1620 … Ad Anna Maria Piscicelli Abadessa di **Santa Patrizia** D. 291.4.5 e per lei a Francesco e Bernardo Balsimelli et Nicolò Botti a compimento di D. 840 … a conto del prezzo della custodia di marmo et gioie che haveranno da fare per servizio del detto Monastero … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.264).*

21.1.1620 - 21 gennaio 1620 … Ad Anna Maria Piscicelli Abadessa di **Santa Patrizia** D. 20 e per lei a Cosmo Fansago in virtù di ordini di Francesco Balsimelli et lui a conto delle figure et modelli havrà da fare per la custodia di marmo et gioie che fa detto Francesco per servitio del Monistero … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.264).*

2.3.1620 - 2 marzo 1620 … Ad Anna Maria Piscicelli Abadessa di **Santa Patrizia** D. 50 e per lei a M° Francesco e Bartolomeo Balsimelli et Nicolò Botti marmorari a compimento di D. 913.4.4 … a conto del prezzo della custodia di marmo et gioie haveranno da fare per servitio del Monistero … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.264).*

24.3.1620 - A 24 marzo 1620 ... D.a Anna M.a Piscicella Badessa di **S.ta Patrizia** paga D.ti 70, a m.ro Francesco Balsimelli per pagarsi a Cosmo Fansago a conto de li modelli et figure fatte per servitio della Custodia del nostro Monistero (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.558).*

24.3.1620 - A 24 marzo 1620 ... D.a Anna Maria Piscicelli Abbatessa di **S.ta Patritia** paga D.ti 10 a Francesco Balsimelli per pagarli a Thomase Montani a conto delle figure di rame che fa per servitio de la Custodia del nostro Monistero giusta Ist.to per N. Aniello Capoistrice (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.157).*

8.4.1620 - 8 aprile 1620 … Ad Anna Maria Piscicelli Abadessa di **Santa Patrizia** D. 100 e per lei a Mastri Francesco e Bartolomeo Balsimelli e Nicolò Botti marmorari … a conto della custodia di marmo et gioie che fanno per servizio del Monistero … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.264).*

11.5.1620 - 11 maggio 1620 … Ad Anna Maria Piscicelli Abadessa di **Santa Patrizia** D. 180 e per lei a M° Francesco e Bartolomeo Balsimelli e Nicolò Botti marmorari … a conto del prezzo della custodia di marmo et gioie che fanno per servizio del Monastero … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.264).*

10.6.1620 - 10 giugno 1620 … Ad Anna Maria Piscicelli Abadessa di **Santa Patrizia** D. 30 e per lei a M° Francesco e Bartolomeo Balsimelli e Nicolò Botti marmorari … in conto della custodia di marmo e gioie che

fanno per servitio della Chiesa piccola del detto Monisterio … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.265).*

3.7.1620 - 3 luglio 1620 … Ad Anna Maria Piscicelli Abadessa di **Santa Patrizia** D. 50 e per lei a Francesco Balsimello … a conto delle figure et cartelle che fa per servitio della custodia del detto Monastero … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.265).*

8.8.1620 - 1620 a 8 d'Agosto Sabbato f. 439 Al Mon.rio di **s.ta patritia** p.sa di D. Annam.a piscicella abb.a d.ti dicedotto E per lei a m.ro Gio: marino della monica d.e per giornate trenta di m.ri fabricatori et vintiquattro de manipoli incluso lo Capom.ro vacate per ser.o della fabrica del loro mon.ro restando pagato del passato d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.15; Pinto, Ricerca 2023).

10.10.1620 - 1620 a 10 d'8bre Sabbato … f. 439 Al Mon.rio di **s.ta patritia** p.sa di D. Annam.a piscicella abb.a d.ti quarantadui et gr. 10 E per lei a m.ro Gio: marino della monica d.o per saldo e final pag.to di quanto seli deve per tutto li 9 st.e tanto de m.ri fabric.ri et man.li qual d'ogn'altra loro spesa per lui per ser.o di d.o loro mon.rio cioè d. 21.3 per gior.te de m.ri fab.ri a r.e di c.ni 4 il di d. 7.10 per gior.te 30 de man.li a r.e di gr. 25 il di d. 8.2 per salme 31 de calce d. 2.9 per salme 26 de pizzolama rapillo et arena, d. 1.1.5 per tante tecole e canali per lui comprate, et c.ni 7 ½ per tanti che restò cred.re per saldo de gior.te d. 42.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.333; Pinto, Ricerca 2023).

24.12.1620 - 24 dicembre 1620 … Ad Anna Maria Piscicelli Abadessa di **Santa Patrizia** D. 24.2.10 e per essa a M° Francesco et Bartolomeo Balsimelli et Nicolò Botti marmorari … a compimento di D. 30 a conto della custodia di marmi e gioie che fanno per servitio della Chiesa di detto Monistero … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.265).*

20.4.1621 - 20 aprile 1621 … Ad Anna Maria Piscicelli Abadessa di **Santa Patrizia** D. 6 e per lei a M° Francesco e Bartolomeo Balsimelli et Nicolò Botti marmorari a compimento di D. 2316 a conto del prezzo della custodia di marmo et gioie che fanno per servitio della Chiesa piccola di detto Monistero … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.265).*

13.11.1621 - 13 novembre 1621 … f.1179/1457 D. Anna piscicelli, Abb.a di **S.ta Patrizia** d. 60 a Francesco balsimelli: gradino e zoccolo della custodia della chiesa piccola di S. Patrizia. Giovanni Naccherino ha fatte le figure di rame (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 121; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

12.10.1625 - Il 12 ottobre 1625 santa Patrizia fu eletta patrona di Napoli … (Valerio, I luoghi …, I 2006 p.316).*
- Epigrafe di Aglaia, nutrice di Santa Patrizia (1625) …
HIC IACIT CORPVS
BEATAE AGLAIAE
NVTRIX SANCTE
PATRITIAE VIRGINIS
L'epigrafe risale molto probabilmente al 1625, quando Patrizia fu inclusa tra i Santi patroni di Napoli e fu esteso il culto anche ad Aglaia, sua nutrice, e al gruppo di ancelle ed eunuchi che la leggenda ricorda venuti a Napoli insieme con la Santa vergine, che fuggiva al matrimonio con Costante II (668-685) … Domenico Ambrasi, in una comunicazione epistolare al Museo di San Martino, specifica che il culto di Alaia è dei primi decenni del secolo XVII e ritiene che questa epigrafe sia legata al riconoscimento ufficiale di Santa Patrizia, cristiana d'Oriente, sfuggita alle persecuzioni iconoclaste (Cautela-Maietta, Epigrafi …, 1983 p.113).*

2.10.1627 - 2 ottobre 1627 … A D. Agnese Maria Carrafa Abbadessa di **S.ta Patrizia** scudi n° 12 … E per essa a Giovan Tomaso Gaudioso a compimento di D. 40 per saldo e final pagamento delle grade della tribuna di marmo ed altri residui della detta tribuna … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.139).*

3.1.1628 - A 3 Gennaio 1628. Suor Agnese Carrafa abbadessa di **Santa Patritia** paga ducati 15. ad Oratio Scoppa di Paolo a compimento di ducati 1318 (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.208).

3.4.1628 - 1628 a' 3 d'Aprile … Al Monastero di **Santa Patritia** d. dicedotto tt. 2 g. 3 e per lui con sottoscritt.e di Donna Agnesa Maria Carrafa abbatessa a' Gio: batta pertiale per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 227, p.173; Pinto, Ricerca 2007).*

1629 - Veduta del Baratta - Benedettini 48: **S. Patritia**.

8.3.1630 - 8 marzo 1630 ... Ad Anna Maria Piscicelli Abbadessa di **S. Patrizia** scudi n. 15 e per essa a Giuseppe di Ruggiero per l'opera della pittura che ha da fare per il sepolcro di detto Monistero conforme il disegno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 209, fol. 247 t°; Strazzullo, in Fuidoro n.7-8 1954, p.212).*

1634 - Agnesa maria Carrafa abb.a di **s.a Patritia** (ASBN, Banco della Pietà, Libro Maggiore, a.1634).*

14.8.1635 - 1635 a 14 di agosto … Anna Maria Piscicelli Abb.a del mon.rio di **s.ta Patritia** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

12.12.1635 - 1635 a 12 Xbre … Anna M.a Piscicella Abb.ssa del mon.rio di **s.ta Patritia** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

8.10.1636 - Io Anna Maria Piscicelli Abb.a del ven.le Mon.rio di **s.ta Patricia** … 8 di ottobre 1636 (ASNa, Mon. sopp. 1749).

1637 - Io D. Francesca Maria Capece Abb.a del ven.le Mon.rio di **s.ta Patricia** … 1637 (ASNa, Mon. sopp. 1749).

6.10.1638 - Io D. Francesca Maria Capece Abb.a del ven.le Mon.rio di **s.ta Patricia** … 6 di 8bre 1638 (ASNa, Mon. sopp. 1749).

24.12.1638 - 1638 a 24 Xbre … Al monast.o de **S.ta patritia** per polisa di d. Fran.ca m.a Capece abb.a … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 228; Pinto, Ricerca 2007).*

30.9.1639 - Io D. Francesca Maria Capece Abb.a del ven.le Mon.rio di **s.ta Patricia** … 30 di 7bre 1639 (ASNa, Mon. sopp. 1749).

30.12.1639 - 1640 a 3 Gennaro, e fu a 30 Dec.e 1639 … f. 627 Al Mon.rio de **Santa Patritia** d. centocinque, e per lui con firma de D. fran.ca Maria Capece Abb.a … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 218; Pinto, Ricerca 2019).

1640 - Benedettini: **Santa Patritia** n.120 monache (Beltrano, Breve descrittione …, 1644 p.9).

17.9.1640 - Io D. Agnesa Maria Carrafa Abb.a del Ven.e mon.tero di **Santa Patricia** … 17 di 7bre 1640 (ASNa, Mon. sopp. 1749).

5.12.1641 - Io D. Agnesa Maria Carrafa Abb.a del Ven.e mon.tero di **Santa Patricia** … 5 di Xbre 1641 (ASNa, Mon. sopp. 1749).

6.4.1642 - Con solenne cerimonia la badessa Agnese Maria Carafa consegnò il 6 aprile 1642 una statua di argento con reliquia della santa alla cappella del Tesoro di S. Gennaro (Valerio, I luoghi …, I 2006 p.317).*

1.5.1643 - Io D. Agnesa Maria Carrafa Abb.a del Ven.e mon.tero di **Santa Patricia** … P. di maggio 1643 (ASNa, Mon. sopp. 1749).

10.12.1644 - Io D. Fran.ca Maria Capece Abb.a del ven.le Mon.rio di **s.ta Patricia** … 10 di decembre 1644 (ASNa, Mon. sopp. 1749).

... - ... Altre opere minori del Fanzago (1593-1678) sono: il disegno per la custodia della chiesa piccola di **S. Patrizia** (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.121).

17.7.1647 - Agnese Maria Carafa, badessa di **S. Patrizia** (Nicolini, Notizie …, II 1957).

26.3.1649 - Io D. Agnesa Maria Carrafa Abb.a del Ven.e mon.tero di **Santa Patricia** … 26 di Marzo 1649 (ASNa, Mon. sopp. 1749).

29.10.1654 Io D. Antonia Maria Capece Piscicella Abb.a del ven.le Mon.rio di **santa Patricia** … 29 di 8bre 1654 (ASNa, Mon. sopp. 1749).

16.. - Seconda metà sec. XVII - Ritroviamo invece l'identico motivo dell'impiantito della cappella di S. Pietro Celestino nella chiesa di S. Pietro a Maiella (pavimento di Filippo Pardo con mattonelle trapezoidali bianche e turchine), nel pavimento della cappella del coro della chiesa di **Santa Patrizia** (Cataldi, in Nap. Nob. 13 1974, p.228).*

20.12.1680 - 1680 a 20 Dec.e … f. 690 Al Mon.o di **S. Patrizia** d.ti cento ventotto tt. 3.3 e per esso polisa si D.a And.na M.a Piscicelli Abba à Stefano Porpono à conto del prezzo de' scotti … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

31.10.1681 - 1681 a 31 Ott.re … f. 1743 Al Mon.rio di **S.ta Patritia** d. dieci e per esso con firma di D. Andreana M.a Piscicelli Abb.a al Sig. D. Luise Geude per altretante 3.e d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

8.4.1683 - 8 aprile 1683 … f. 1056 Onofrio d'Alessio d. 50 a mastro Bartolomeo di Nimeo, promessigli da Onofrio in volontà di Suor Andreana Piscicelli, monaca di **S. Patrizia** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 263; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

6.7.1688 - 6 luglio 1688 … A D(on) Fran(cesc)o Cesare de Santis d. quattordeci e (per) lui à suor Benedetta Carafa abb(adess)a di **S(ant)a Patritia** (per) altri(tan)ti e (per) lei à m(ast)ro Marc'Ant(oni)o Tibaldo intagliatore, e sono à comp(imen)to di d. quar(an)ta quattro, atteso l'altri d. 30 l'hà ricevuti cioè d. 20 con polisa del B(an)co della S(antissi)ma Ann(untia)ta, et l'altri d. 20 di con(tan)ti, e d(ett)i d. 44 sono in conto di d. centoventi intiero prezzo d'una baretta che stà lavorando per condurre la statua della Gl(orio)sa S(ant)a Patritia, quale doverà conseg(ui)re intagliata, et indorata à sue spese (per) tutto li 15 agosto p(rossi)mo venturo del cor(ren)te anno di tutta perfettione, e secondo il modello da lui consig(nato)li et à sodisfat(tion)e del prin(ci)pe della Rocca D(on) Fran(cesc)o Filomarino, e mancando di consig(na)re (per) d(ett)o tempo intagliata, et indorata come sopra, se li possano da lui togliere, e ritenersi d. 20 dall'intiero prezzo sud(ett)o essendosi così conv(enut)o frà di loro e (per) lui à Gios(epp)e Pastena (per) altri(tan)ti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 891; Abetti, Ricerca 2018).

9.9.1707 - 1707 a 9 Sett.e … Al monasterio di **Santa Patritia** d. 25.4.5 e per esso con polisa di d. Catarina Carafa Abb.a … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 576, p.172; Pinto, Ricerca 2007).*

21.1.1709 - 21 gennaio 1709. Domenico Donnarumma, falegname, lavora due piramidi ed un altare, su disegno di Bartolomeo Granucci, che dovranno essere posti sull'altare maggiore della chiesa interna del monastero di **S. Patrizia**, in occasione della festa della santa (ASNa, Not. Giuseppe Maddalena, sch. 394, vol. 8, ff. 10-12; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

5.12.1720 - 5 dicembre 1720 ... Al Monastero di **Santa Patrizia**, ducati 25, tarì 3 e grana 13 e con firma di Maria Cristina Sanchez De Luna Abbadessa ad Antonio Saggese maestro Piperniero, a comp. di 70 per saldo di tutta l'opera di Piperno fatta nella Nuova Casa di loro Monastero sito all'Anticaglia, per tutto il tempo che ha fatigato nella medesima secondo l'ordine e i disegni dell'Architetto del Monastero don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 881, p. 734; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 104).*

1723 - **S. Patrizia** … Dall'altra banda del vangelo nella prima cappella … Nella cappella appresso la Sagra Famiglia è di Biagio Parise dipinta nel 1723 (Catalani, Le chiese …, 1 1845 p.151).*
- Un linguaggio vernacolare, non privo di fascino, che Parisi esprime con poche varianti in una *Sacra Famiglia* della chiesa di **Santa Patrizia** a Napoli (1723) (De Mieri, Lavinia Fontana …, 2015 p.37).*

21.1.1723 - A donna Caterina Carafa ducati cinquant'otto tarì 1 grana 10 e per essa a Gaetano Sacco in conto dell'altare di marmo che sta facendo in **Santa Patrizia** a sue proprie spese, e per lui a Giuseppe

Parente per altrettanti: 21-1-1723 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1492; Fusco, in Nap. Nob. 32 1993, p.112).*

12.10.1723 - 12 ottobre 1723 ... Al Monastero di **Santa Patrizia**, ducati 297 e conferma di Donna Maria Cristina Sanges de Luna abbadessa a Maestro Nicola Parente a comp. di 497, a saldo di tutti li lavori di mandesia, fatti nella nuova casa di detto Monastero all'Anticaglia, secondo la misura e l'apprezzo fatto dall'architetto don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 921, p. 205; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 107).*

6.10.1724 - 6 ottobre 1724 … Ad Angela Spinelli ducati 50 e per esso al maestro marmoraro Gaetano Sacco a conto di 400 intero prezzo valuta dell'opera di marmo che doverà fare nella chiesa di **S. Patrizia** e proprio nella cona dell'altare maggiore secondo il disegno fattoli da Don Ferdinando Sanfelice, dichiarando che il brachettone della cornice del quadro doverà esser commesso di giallo antico e le frondi che stanno in detto brachettone devono essere bene intagliate e di rilievo onze 2 in circa, e tutti gli altri intagli festoni, fogliami, cartocci e gigli debbono essere di rilievo, secondo saranno ordinati dal medesimo Sig. Sanfelice, e l'altre pietre commesse che andranno in detta cona devono essere tutte pietre antiche ad elezione di esso Ferdinando, e le due teste di Cherubini si devono fare di mano di Matteo Bottigliero ... a soddisfazione di esso Sanfelice, e incluso nel prezzo deve fare accomodare a sue spese il cornicione di stucco della Chiesa il quale deve essere secondo sarà ordinato da Ferdinando Sanfelice, inoltre l'ornamento attorno la grata del comunicatoio, deve essere così laterale come sopra l'arco di marmo commesso e sopra farci una mostra orecchiata e scorniciata e commessa di larghezza un palmo mezzo, con le pietre che saranno a soddisfazione di esso Ferdinando, con dichiarazione anche li marmi devono essere di quella grossezza proporzionata che firmerà il detto Sanfelice, e detta opera deve essere tutta lustra, fuorché gli intagli di marmi bianchi, e di tutta perfezzione da starsene a fede dell'architetto Don Ferdinando Sanfelice, e se detta opera valesse di più, il Maestro la dona per sua devozione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 931, p.328; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.33).*

26.10.1724 - Il monastero di **Santa Patrizia** paga duc. 100 al maestro Antonino Attanasio "per il nuovo belvedere, campanile, muro di clausura del loro monastero ... a compimento di duc. 1300 ... come per bollettino di d. Ferdinando Sanfelice" (ASBN, Banco del Popolo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.123).*

15.1.1725 - 15 gennaio 1725 ... Al Monastero di **Santa Patrizia**, d. 300 e con firma di donna Maria Emanuela Orsini Abbadessa ad Antonio Attanasio capo maestro fabbricatore, in conto dei materiali e del magistero ed altri suoi maestri e manipoli per la fabbrica del Dormitorio, Muro della Clausura e Sacrestia del loro Monastero che sta in atto facendo, e in più è intervento con firma don Ferdinando Sanfelice Architetto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 937; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 110).*

7.11.1736 - 7 novembre 1736 ... Al Monastero di **S. Patrizia**, ducati 22 e con firma di Donna Maria Cristina Sanges de Luna Abbadessa, a maestro Benedetto Capuozzo Tagliamonte, e sono a saldo di tutta l'opera da esso fatta per servizio delle Nuove case attorno la Clausura del loro Monastero benché nell'altra polizza di 40 ducati pagati al detto si disse che esso doveva avere altri 20, nulla però di meno se li danno questi altri due ducati per avere fatto alcune scarpine di più nel formale e un finestrino tragliato, giusta il biglietto fatto da don Ferdinando Sanfelice ingegnere del loro Monastero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1097, p. 276; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 121).*

28.1.1739 - 1739 a 28 Gen.ro … f. 1595 Al Mon.ro di **S. Patrizia** d.ti cinquanta; con f.a di d. M.a Benedetta Sifoli Abb.a, a d. Ferdinando Sanfelice, à comp.to di d. 100, et in conto di quello hà pagato al M.ro, che sta facendo l'ingegno nel cellaro del d.o Mon.ro in S. Anastasia; E per esso M.ro Dom.co Salva.re in conto delle barri secondo li patti convenuti tra di essi, e sono à comp.to di d. 60, att.o l'altri d. 10, lha ric.ti con.ti; E per esso à d. Nicola Salerno, à comp.to di d. 340, atteso gl'altri per d.o comp.to, lha da esso ric.ti, parte in danaro con.te, e parte per mezzo d'altri Banchi, e tutti d.i d. 340 sono in conto del prezzo del legname da far botti da lui consegnatoli, e fatto consegnare sino li 16 7bre 1738; E per esso al d.o ut s.a d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1137, p.150; Pinto, Ricerca 2017).

10.5.1743 - 1743 a 10 Maggio … f. 2087 Al Mon.ro di **S. Patrizia** d.ti sedici tt. 2.1 e con f.a di D. M.a Teresa Montoia de Cardona Abba … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.698; Pinto, Ricerca 2017).

14.10.1744 - 14 ottobre 1744 ... Al monastero di **S. Patrizia**, ducati 20 a Carmine Antonio Siano a comp. di 60 a saldo di tutta la imbiancatura ed altro fatto dentro il loro Monastero come dalla nota tassata da

Ferdinando Sanfelice architetto dell'opera (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1873; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 139).*

16.10.1759 - 16 ottobre 1759 … Al Monastero di **Santa Patrizia**, D. 30 e con firma di Donna Maria Evangelista Caracciolo Abbadessa, a donna Maria Saveria De Sangro, e per essa a Pietro Nittolo Maestro Scultore, per il prezzo di una Statua di San Michele Arcangelo, colorita, di legname indorato con varia guarnizioni, pietre ed incastri indorati, altezza solo figura palmi 5 ½, con suo piedistallo intagliato, con sua varretta, per portarsi in Processione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1542, p.523; Rizzo, in Antologia di Belle Arti 1985, p.32).*

... - ... Altre opere minori di Sanfelice, da me non ricordate, ma di cui, con dubbia precisione, discorre il De Dominici, sono le seguenti ... Di nuovo a Napoli, altare nella chiesa esterna di **S. Patrizia** e restauro della cupola nella chiesa interna; ivi, nel monastero, galleria e sovrapposta loggia (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.197).

1.1808 - **Santa Patrizia** - Data della soppressione: Gennaro 1808. Nomi delle Corporazioni e dell'individui che vi dimorano: Addetto per abitazione dell'Istesse suore Monache del Monistero, sotto la ispezione del Ministro del Culto (Nap. Nob. 13 1974, p.67).

20.5.1808 - Con decreto del 20 maggio 1808, su rapporto dei ministri delle Finanze e del Culto, Giuseppe Napoleone riunì al demanio i seguenti monasteri di religiose claustrali: ... **S. Patrizia ...** (Nap. Nob. 12 1973, p.232).

12.8.1808 - Soppresso con decreto del 12 agosto 1808, le monache poterono dimorare nel proprio convento e furono soggette alle ispezioni del Ministero del Culto (Valerio, I luoghi …, I 2006 p.317).*

1826 - S. Patrizia … la cupola, istoriata dallo Scheffero, fu in gran parte rovinata nel 1826 da fulmini (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.86).*

27.10.1828 - Con decreto del 27 ottobre 1828 Ferdinando I, sulla proporzione del ministro degli Affari Ecclesiastici, ordinò che la comunità religiosa di **S. Patrizia** fosse considerata corporazione legittimamente esistente ed ammessa a tutti gli effetti canonici e civili riconosciuti dalle leggi, esente quindi dal divieto imposto dal decreto del 24 settembre 1817 secondo il quale si proibiva di procedere alla vestizione e professione di nuove religiose nei monasteri soppressi durante l'occupazione militare francese (ASDN, Carte degli Arcivescovi, scatola 82, 2; Nap. Nob. 12 1973, p.232).

1829 - Ivi vicini sono due altri monasteri di monache, cioè *S. Maria della Consolazione* e ***S. Patrizia***. Quest'ultimo è antichissimo, e si vuole fondato nel IV secolo, narrandosi che S. Patrizia nipote di Costantino, (che forse fu un Costantino molto posteriore) la quale viaggiava incognita per visitare i luoghi santi di Napoli, vi sia morta nel 365, e che le dame di questa principessa riducessero il luogo a clausura di vergini. Alcuni nostri antiquarii hanno pure creduto di trovare ne' sotterranei di questo edifizio segni dimostrativi del tempio di Partenope e fino del di lei sepolcro. In somma qui si apre un vasto campo a' cultori delle antichità sagre e profane. Il monastero fu prima dell'ordine basiliano, e poscia passò al benedettino. Ha due chiese, una interna, che si apre ne soli due giorni di giovedì santo e sabato santo, e l'altra esterna, dove si conserva uno de' chiodi, co' quali fu Gesù Cristo confitto in croce; ed il corpo di S. Patrizia. L'altare maggiore, che ha un ricco tabernacolo, è disegno del Sanfelice. Il quadro dell'adorazione de' Magi è di Gianfilippo Criscuoli, e l'altro con un gran numero di Santi è del Santafede (Galanti, Napoli …, 1829 p.138).*

17.2.1861 - Le gravi difficoltà economiche e il decadimento del monastero portarono ad una seconda e definitiva soppressione (17 febbraio 1861) - (Valerio, I luoghi …, I 2006 p.317).*

1863 - Del Monte … L'oratore cita un rapporto dell'ingegnere Travaglini, di data non sospetta, cioè del 1863, dal quale emerge aver ispezionato vari ex-conventi per scegliere un locale adatto per le cliniche, e di aver trovato riducibile all'uopo l'edifizio di S. Patrizia, ma con la presunta spesa di lire 540mila (ACC. 20.1.1883 p.150).*

25.10.1864 - Espulse le suore Benedettine nel 1864, una guarnigione di pubblica sicurezza si ebbe il locale (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.86).*

- Monastero di S. Liguori, ove, dal 1864, le suore di **S. Patrizia** s'erano concentrate (Colombo, Commissione ..., 1900 p.32).*
- Epigrafe di Aglaia, nutrice di Santa Patrizia (1625) … Pervenuta al Museo di San Martino nel settembre del 1901, dall'ex Museo Civico di Donnaregina, dove era giunta nel 1864; marmo; cm. 46 x 85. Deposito Municipio di Napoli.
HIC IACIT CORPVS
BEATAE AGLAIAE
NVTRIX SANCTE
PATRITIAE VIRGINIS
(Cautela-Maietta, Epigrafi …, 1983 p.113).*
- Nel 1864 le reliquie della Santa furono trasferite in S. Gregorio Armeno, in seguito la Commissione Municipale per la conservazione dei Monumenti … ne fece trasportare i frammenti epigrafici nel Museo di Donnaregina (Cautela-Maietta, Epigrafi …, 1983 p.114).*
- Tutto ciò non servì ad evitare che le religiose fossero costrette a lasciare la propria sede e a trasferirsi in S. Gregorio Armeno; il che avvenne, dopo vari rinvii, nel pomeriggio del 25 ottobre 1864, alla presenza di un funzionario di Pubblica Sicurezza, di un agente della Cassa Ecclesiastica e del De Crescenzo. Questi prese poi in consegna l'edificio, che trovò "sfornito di tutto, avendo le religiose portato seco ogni cosa fino ai vuoti telai e imposte, le campane, le prospere del coro interno, gli altari di marmo e i quadri della chiesa interna e gli armadi della sacrestia, avendo lasciato solo le tavole del refettorio e le prospere del coro esterno". Le monache, infatti, avevano portato via il corpo di s. Patrizia e tutti gli oggetti di valore, come i reliquiari d'argento e alcuni documenti, che sono oggi conservati in S. Gregorio Armeno (ASNa, Mon. sopp. 6115; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.47).*

27.1.1865 - … ex-conventi … di S. Patrizia appartenenti a questo Comune … proveniente del pari dalla Cassa Ecclesiatica e la cui consegna, fatta ad esso Comune con verbale del 27 gennaio 1865, e con l'obbligo di riserbarne una parte ad uso del 3.° Educandato femminile, gli fu indi riconfermata dall'Amministrazione del fondo pel culto con verbale del 20 agosto 1876 (ACC. 20.1.1883 p.148).*
- In grazia delle diverse leggi di soppressione delle corporazioni religiose, a cominciare dal Decreto Luogotenenziale del 16 febbrajo 1861 sino alla legge del 7 luglio 1866, questo Municipio ha avuto man mano, prima dalla Cassa Ecclesiastica, indi dall'Amministrazione del fondo pel culto la concessione totale o parziale dei seguenti 29 conventi … 9. S.a Patrizia (ACC. 1875 p.628).*

11.4.1867 - S.a Patrizia … la chiesa esterna, oggi (20.1.1883) parrocchia di S. Giovanni in Porta, trasmessa al Comune dal Demanio dello Stato per altro titolo, e consegnatagli con altro verbale del dì 11 aprile 1867 (ACC. 20.1.1883 p.149).*

1872 - S. Patrizia … indi fu addetto ad Educandato di civili donzelle, ora (1872) è inabitato; ne furono imbiancate tutte le antiche pitture che si osservavano nelle pareti della scala dall'atrio fino alla specola. Vi hanno due chiostri, il primo è adorno di mediocri freschi, dinotanti i fatti di Cristo e la vita di S. Patrizia; nell'atrio che precede il cenacolo son pure delle pitture, e nel cenacolo è un fresco della cena di Cristo, che segna l'anno 1603; di qui può entrarsi nell'interna chiesa profanata, più per deplorarne la irreparabile ruina, che per contemplarne quelle rare memorie che ne descrissero i padri nostri, ed or più non sono … Pur restano nell'arco del maggiore altare la Nunziata, e nei peducci della cupola i Vangelisti, e negli angoli laterali alle finestre i SS. Girolamo, Ambrogio, Gregorio, ed Agostino, reliquie dei freschi del Roderigo. Sulla porta poi son delle pitture troppo incantevoli, cioè nel mezzo la traslazione del corpo di S. Patrizia dal Castello Lucullano a questo tempio; ed a lato dritto superiormente S. Patrizia che dispensa ai poveri il suo patrimonio, col motto inciso *Pars mea Dominus, dixit anima mea*; e inferiormente il Pontefice che le dà il velo, col motto *Induit me vestimentis salutis*; dal lato sinistro superiormente il cadavero intatto di S. Patrizia che versa sangue dalla bocca, per esserne stato strappato un dente molare, molto dopo la morte, col motto *Aperuit Dominus molarem et dedit*; e inferiormente Aglai che chiede ai monaci basiliani di cederle il loro cenobio, col motto *Hic habebat locum paratum a Deo*; e sotto il coro in una lunga fascia sono dipinti molti angioli con istrumenti e carte musicali. Le dieci cappelle laterali sono affatto dilapidate, né sappiamo ove siano stati tradotti i quadri tanto pregiati di Giovanni Amato juniore; cioè la *Morte ed Assunzione della Vergine, con i SS. G. Battista, Luca, Placido ed Antonio* nelle centine laterali; la *gloria della Vergine co' SS. Pietro e G. Battista* ne' compartimenti; due sante Vergini; un S. Benedetto. Il maggiore altare era il santuario di S. Patrizia, oggetto di tanta venerazione ai nostri cittadini; il corpo della Vergine eravi collocato sopra, chiuso in un'arca d'argento, trasferitovi dalla parete sinistra nel 1551; e di lato erano le ceneri della B. Aglai e dei due Eunuchi. Intorno l'urna dicea:

Hoc Constantini neptis traslata sepulchro

Patritiae divae Viginis ossa cubant
MDLI.

Nel luogo ove primamente furono le sacre ceneri era una lapida coll'epigrafe:

Hic olim corpus requievit Virginis almae
Patritiae, major nunc habet ara tamen.

Un'altra lapida, della quale abbiamo veduto un frammento, era sulla tomba della nutrice e degli Eunuchi:

Hic divae Eunuchi (et nutrix Aglaia quiescit)
Patritiae, felix terque quaterque cohors.

Agli angoli dell'altare in due brevi cilindri di marmo leggonsi queste epigrafi; sul destro: *Hic beatae Aglaiae in terris divae Patritiae nutricis et ancillae, in coelis aeterni luminis sociae ossa jacent*. Sul sinistro rovesciato al suolo: *Hic extat pulvis corporis mortui divae Patriciae, cuius anima vita vivit in coelis*. Or queste sacre reliquie coll'ampolla del sangue della Santa Vergine Patrizia, e la craticola che ella usava per letto, e il sacro chiodo di Cristo, si ritrovano nell'altro Cenobio di S. Gregorio Armeno, ove le suore si raccolsero; ma i corpi de' due santi Eunuchi restano tuttora sotto questo altare. Il magnifico quadro dell'*Epifania* di Gian Filippo Criscuolo, che era nella cona, ora serbasi nel Museo. Notiamo finalmente come presso questo monastero, ma non sappiamo precisarne il luogo, era la gran vasca di un formale d'acqua detta Pozzo di S. Patrizia, nel quale terminava un ramo del grande acquedotto che da Serino metteva a Miseno; è famoso questo pozzo, perché per esso nel sec. VI Bellisario coll'esercito Greco entrò in Napoli e la sorprese. La vastità di questo formale diede origine al proverbio: Cader nel pozzo di S. Patrizia, che vale: smarrire una cosa, per più non ritrovarla (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.86).*

- Questo pozzo è tuttora (1939) nell'ex cenobio, e mette in una rete di caverne, un vero labirinto, che diede origine al proverbio "Cader nel pozzo di S. Patrizia", che vale smarrire una cosa per non più ritrovarla (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.338; Petrillo, Vita di S. Patrizia V., 1939 p.73).*

1872 - Chiesa Parocchiale, collegiata, dedicata à S. Gio: Apostolo, detto à Porta … Il quadro, che sta nell'Altare maggiore, dove stà espresso S. Gio: Evangelista, è opera di Francesco Solimena. Il ritratto del Signor Cardinale, che in esso si vede, è somigliantissimo all'originale (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.241).*

- S. GIOVANNI IN PORTA … Nel 1682. rovinò, e fu rifatta a spese del Card. Arcivescovo Innico Caracciolo. Il disegno fu di Matteo Stendardo; il quadro dell'altare maggiore è di Solimena, e 'l ritratto che in esso si vede è somigliantissimo all'originale del nominato Cardinale (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788, p.140).*

- S. Giovanni in Porta (distrutta) … Il quadro del maggiore altare dinotante il S. Evangelista col ritratto del Cardinale Caracciolo, bel lavoro creduto del Solimena, o certamente di alcun suo alunno, ora [1872] vedesi in **S. Patrizia**[19] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.47).*

- [19] L'autore è Francesco Solimena (Celano 1692), fra il 1681 e l'84 (Bologna, Francesco Solimena, 1958 p.60). Nel 1935 fu trasportato nella chiesa del Gesù delle Monache dove si trova ancor oggi [1985] - (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.59).*

23.12.1874 - La Giunta … con deliberazione del 23 dicembre 1874 decise di riferirne in tali sensi favorevolmente al Consiglio; e però oggi richiede che il Consiglio l'autorizzi a concedere al Ministero di Pubblica Istruzione per lo impianto di una scuola convitto di sordimuti l'uso della parte dell'ex convento di S. Patrizia non necessaria al terzo educandato … Dopo alquanta altra discussione, il Consiglio adotta la proposta sospensiva onde dar tempo alla Giunta o a qualunque altro Consigliere di visitare la località … (ACC. 1875 p.91).*

1875 - … si rilegge la proposta della Giunta che è come segue: La Giunta Viste le pratiche intercedute con l'Amministrazione del Fondo pel Culto, in seguito alle quali fu disposta la cessione a questo Municipio dell'edificio ex Monastico di S. Patrizia … Vista la lettera del sig. Prefetto della Provincia in data 12 settembre ultimo, con la quale è stato manifestato al Municipio lo intendimento del Ministero di Pubblica Istruzione di stabilire una scuola-convitto pei sordo-muti in quella parte dell'ex convento di S. Patrizia non necessaria al 3° Educandato … DE ANGELIS raccomanda alla Giunta di spiegare in termini non equivoci la frase … "la parte non necessaria all'Educandato". Dalla discussione egli ha rilevato che vi sono due chiostri, con ingressi diversi: si dica che si cede uno di detti chiostri ed il meno necessario all'educandato … il Consiglio l'adotta ad unanimità (ACC. 1875 p.108).*

27.6.1876 - Sin dal 1876, la Commissione rilevò in apposita relazione i pregi artistici e l'importanza monumentale del monastero di **S. Patrizia** e dell'annessa interna chiesa (Colombo, Commissione ..., 1900 p.32).*

20.8.1876 - … fabbricati monastici ad esso già stati concessi in forza dell'art. 20 della Legge 7 luglio 1866, cioè i fabbricati monastici di … 16. S. Patrizia con Chiesa, concesso con verbale del 20 Agosto 1876 … il Consiglio ad unanimità approva (ACC. 14.11.1876 p.527).*

14.11.1876 - MAGLIANO da ultimo riferisce che avendo quest'Amministrazione insistito per l'accoglimento della dimanda inoltrata dalla precedente Amministrazione relativamente alla concessione in piena proprietà delle località monastiche, dall'Intendenza di Finanza pervenne a 16 Ottobre 1876 la partecipazione del favorevole accoglimento fatto alla dimanda da parte del Consiglio di Stato, con parere del 19 Gennaio volgente anno accettato dal Ministro dele Finanze e da quello del Culto. E l'Intendenza medesima rimetteva una bozza della convenzione da stipularsi … "… Articolo secondo. L'Amministrazione del Fondo pel Culto come sopra rappresentata riconosce, e consente nel Municipio di Napoli il dritto di poter vendere o concedere i seguenti fabbricati monastici ad esso già stati concessi in forza dell'art. 20 della Legge 7 luglio 1866, cioè i fabbricati monastici di … 16. S. Patrizia con Chiesa, concesso con verbale del 20 Agosto 1876 … il Consiglio ad unanimità approva (ACC. 14.11.1876 p.527).*

8.5.1877 - Agrelli riferisce che dovendosi impiantare un terzo liceo … la Giunta, a 5 Aprile ultimo, deliberò … Vista la nota di S.E. l'onorevole Ministro di Pubblica Istruzione, con cui chiede destinarsi una località pel liceo Genovesi. Considerando … Che d'altra parte una porzione dell'ex convento di S.ª Patrizia potrebbe essere utilmente destinata per un Liceo … Delibera ufficiarsi l'onorevole Ministro … perché destinasse persona con la quale trattare … il Consiglio ad unanimità l'approva (ACC. 1877 p.249).*

16.11.1880 - Il Sindaco riferisce che la Giunta ha accolto la proposta di cedere al Governo i due ex-conventi di S. Patrizia per impiantarvi una clinica medica e quello di S. Andrea delle Dame per collocarvi un istituto universitario. Pel momento non è chiamato il Consiglio ad occuparsi di S. Andrea delle Dame … imita quindi la proposta alla sola cessione del convento di S. Patrizia … Di Maio … sente il bisogno di chiedere se sia stata o meno consultata la commissione sanitaria … La discussione rimane riservata (ACC. 1880 p.802).*
- L'Assessore Turchiarulo … rammenta che da più anni fra il Municipio ed il Governo del Re sono intercedute pratiche per la cessione a quest'ultimo dell'ex-convento di **S. Patrizia**, per trasferirvi le cliniche universitarie ora esistenti a Gesù e Maria … La Giunta sin dal 16 novembre 1880 sottopose al Consiglio la relativa proposta, sulla quale però rimase riservata la deliberazione, essendosi domandato da qualche Consigliere di consultarsi il parere della Commissione municipale sanitaria (ACC. 20.1.1883 p.146).*

8-9.3.1881 - la Commissione … E volle che talune interessanti lapidi della stessa chiesa (interna) fossero trasportate in quella appartenente al Monastero di S. Liguori ... (Colombo, Commissione ..., 1900 p.32).*

14.6.1882 - Poiché da ultimo la cagione, che impedì al Consiglio comunale di deliberare nell'anzidetta tornata del 16 novembre 1880, è ora rimossa, avendo la Commissione sanitaria municipale nel 14 giugno del corrente anno opinato favorevolmente alla traslazione delle cliniche universitarie negli edifizi di S. Patrizia e S. Andrea delle Dame, e trovandosi avvalorata dal voto uniforme della Facoltà medica della nostra Università (ACC. 20.1.1883 p.149).*

16.7.1882 - Legge N° 905 … Gazzetta Ufficiale 31 luglio 1882 … Art.1. E' autorizzata la spesa di lire 850.000 occorrente pel trasferimento e pel definitivo assetto delle cliniche e degli stabilimenti della Facoltà medica della R. Università di Napoli negli ex conventi di **Santa Patrizia** e Sant'Andrea delle Dame. Art. 2. Tale somma … sarà erogata per corrispettivo della cessione dei sopraddetti fabbricati non che pel pagamento dei lavori di riduzione e di restauro di essi, per la spesa di trasferimento e per acquisto e riparazione di materiale scientifico, di attrezzi e suppellettili … 16 luglio 1882.*

20.1.1883 - Indi si legge dal Segretario l'analogo atto deliberativo della Giunta, del 14 decembre 1882 … delibera proporre al Consiglio Comunale: 1.° La cessione gratuita al Real Governo, per trasferirvi le cliniche ed altri istituti della Facoltà medica della nostra Università, dell'edifizio di **S.ª Patrizia** … col rispetto dell'uso parzialmente conceduto al 3.° Educandato femminile; rimanendo esclusa da tale cessione la chiesa esterna, oggi parrocchia di S. Giovanni in Porta, trasmessa al Comune dal Demanio dello Stato per altro titolo, e consegnatagli con altro verbale del dì 11 aprile 1867 … Mette quindi a votazione la proposta della Giunta; ed il Consiglio l'approva con voti 18 contro uno (ACC. 20.1.1883 p.149).*

1883 - L'inizio dei lavori dovrà essere la sistemazione di S. Andrea delle Dame e di S. Patrizia, che è cominciata sin dal 1883 (L'Università di Napoli nell'anno scolastico 1896-97, Relazione del Rettore Prof. Luigi Miraglia p.xvi).*

10.6 - 30.9.1885 - Ma quando, scorso alcun tempo, il Monastero di **S. Patrizia** fu destinato ad esser ridotto ad Istituto scientifico, la Commissione, onde le memorie storico-artistiche di quell'edificio non andassero disperse, propose al Municipio: Staccarsi i cinque dipinti a fresco, che sono fra le più belle opere di Berardino Siciliano, e tenersi in deposito nel Museo di Donnaregina; togliere le mattonelle colorate del pavimento della chiesa e ricollocarle nello stesso Museo; e quivi pure trasportare i frammenti epigrafici della chiesa stessa, già fuori posto, prima che se ne avverasse un possibile sperpero (Colombo, Commissione …, 1900 p.32).*

13.10.1885 - Col collocamento infatti nel Museo civico dei cennati frammenti epigrafici ... intese a salvare i ricordi artistici dell'indicato edificio (Colombo, Commissione ..., 1900 p.33).*

10.11-16.11.1885 e 30.1.1886 - L'on. Giunta ... approvò che uno dei cinque affreschi del Siciliano, fosse, come un saggio, staccato con proprio metodo dall'artista signor Eugenio Formisani, per determinare in seguito se fosse il caso di provvedere al distacco degli altri (Colombo, Commissione ..., 1900 p.33).*

17.10.1887 - Eseguito esattamente il difficile lavoro dal su lodato artista, gliene venne il compenso pecuniario in lire 200 (Colombo, Commissione ..., 1900 p.33).*

13.12.1887 - 16.1.1888 - Ma invano poi la Commissione ripetutamente insistette, perchè fosse condotta a termine l'opera del distacco degli altri quattro affreschi (Colombo, Commissione ..., 1900 p.33).*

21.2.1888 - Rifiutatosi all'opera il Formisani per insorte difficoltà, la Commissione propose, a sostituirlo, l'artista sig. Luigi Piedimonte pel convenuto compenso di lire 800 (Colombo, Commissione ..., 1900 p.33).*

18.6.1888 - Ma altri indugi sopraggiunsero. Il novello artista prescelto, con approvazione dell'on. Giunta, caduto in mora, non iniziò neanche l'opera a lui affidata (Colombo, Commissione ..., 1900 p.33).*

7.1-12.2.1889 - Il dipinto fu quindi allogato nel Museo civico (Colombo, Commissione ..., 1900 p.33).*
- E' autentico il miracolo dei tori? … nel chiostro dell'ex cenobio di S. Patrizia, tra gli affreschi più o meno pregevoli del secolo XVI, ve n'era uno raffigurante il carro coi tori genuflessi presso la porta della Chiesa dei SS. Nicandro e Marciano. Quando il Cenobio fu aggregato all'Ospedale degli Incurabili (?), si ebbe cura di salvare alcune pitture del tempio, secando le pareti, e trasportandole nel museo civico di Donnaregina. Degli affreschi del Chiostro si fecero soltanto copie con disegni, dai quali sono state ricavate le … (Petrillo, Vita di S. Patrizia V., 1939, p.65).*

1891 - Inizio degli studi del Prof. Guglielmo Melisurgo per il progetto di ampliamento e sistemazione degli edifici universitari

1892 - Istituto d'Igiene … Nel novembre del 1891 ne assunsi io (Prof. De Giaxa) la Direzione. Poco dopo quest'epoca l'Istituto dall'edicio di S. Andrea delle Dame passò nell'ex Monastero di S. Patrizia, ove attualmente (1899) ha sede (Annuario 1899-1900 p.49).*

6.1892 - … nel mese di giugno dell'anno 1892, lo scrivente Ing. Melisurgo aveva già concretato il piano di massima del detto progetto, e ne espose la idea informatrice all'On.le Abignente, allora Segretario Generale della Società del Risanamento, per conoscere se la stessa Società fosse disposta a sospendere i lavori di costruzione dei suoli 56 e 58 che dovevano essere occupati dall'Edificio al Rettifilo. L'Abignente fece richiesta al Melisurgo di cessione del progetto; ma l'autore rifiutò l'offerta, ammettendo solo di poter condurre innanzi lo studio associandosi all'ingegnere Quaglia, direttore dell'Ufficio di arte della Società del Risanamento (Melisurgo, L'Università ..., 1944 p.13).
- … e l'anno dopo io (Melisurgo) abbozzai il progetto per la nuova Università di Napoli e ne parlai ad Abignente Segretario della Società pel Risanamento (da "I miei ricordi" di G. Melisurgo).

16.7.1892 - Lettera in data 16 luglio 1892 indirizzata dal Quaglia allo Abignente, e da questi inviata al Melisurgo: "Ho letto la gentile lettera dell'Ing.re **Melisurgo**, e le dichiaro che non sono alieno dall'associarmi al medesimo - come egli propone - nella redazione ed esecuzione di un progetto dei nuovi edifici universitari, però insieme allo ingegnere **Oreste Marangio**, col quale già da lungo tempo stiamo lavorando attorno all'argomento medesimo e non converrebbe che io lasciassi in asso il collega. Sebbene, a quanto ne ho inteso da Lei, *l'idea informativa del progetto* ***Melisurgo*** *sia essenzialmente diversa da quella da noi studiata*

e già concretata (il progetto cui si allude è riprodotto nella fotografia n.4), pure mi lusingherebbe di associare le nostre forze ed i nostri studi a quelli dello Egregio Melisurgo, di cui pregiamo grandemente l'ingegno e la capacità. Così *vis unita fortior* e saremmo veramente felici di riuscire a bene … vostro aff.mo e dov.mo **P. Quaglia** (Melisurgo, L'Università ..., 1944 p.13 e 27).

7.8.1892 - Il progetto nella sua forma preliminare data sette agosto 1892 epoca in cui l'Ing. Melisurgo ebbe a manifestarlo al Prof. Abignente (Memorandum Melisurgo marzo 1894).

… - Venne a Napoli il Ministro della P.I. Martini amicissimo del deputato Talamo che era mio amico ed affezionato a mia moglie nipote di de Cesare che avea per moglie una sorella della madre di Talamo. Andai da Talamo ed ottenni di spiegare a Martini il mio progetto e dippiù lo portai al Monastero della Sapienza allora sgombrato da Nicola Amore (ci rimise il posto di Sindaco di Napoli!) e gli feci vedere sopraluogo il piano di massima delle Cliniche. Si convenne che avrei continuato con Quaglia gli studi e la Società pel Risanamento avrebbe sopportato le spese. Così venne elaborato il piano di massima da me ideato e svolto da me e Quaglia. Dico qui che per il (da "I miei ricordi" di G. Melisurgo).4.1893 - Gli elaborati di massima, apprezzati dal nuovo Rettore De Crecchio, furono presentati nell'aprile 1893 al Ministro Martini, scartandosi nel contempo un altro progetto relativo alla realizzazione di un vasto policlinico nella stessa area (Si tratta del progetto Cannizzaro, che avrebbe comportato la spesa di ben sedici milioni di lire) - (De Simone, in L'Architettura Italiana, a. V, n.3 dic.1909; Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.109 e 119)

8.1893 - Nel seguente agosto 1893 lo stesso Prof. Abignente procurava la opportunità di esporre il progetto a S.E. il Ministro alla P.I. e da quell'epoca è passato allo studio di massima che si è compiuto a dicembre (Memorandum Melisurgo marzo 1894).
- Progetto di ampliamento e sistemazione degli edifici universitari in Napoli 1893 (Album Quaglia- Melisurgo).

22.11.1893 - Relazione Masci. Infine è con vero compiacimento che io posso dare pubblico annunzio, che i progetti e gli studi da lungo tempo iniziati e promossi dallo zelo intelligente dei miei illustri predecessori, del Governo e degli enti consorziati, pel rinnovamento di questa prima fra le Università, sono entrati, grazie all'efficace iniziativa di S.E. il Ministro Ferdinando Martini in una fase che giova sperare definitiva di proposte concrete e pratiche … la Società del Risanamento ha fatto compilare, sulle indicazioni dei direttori degl'Istituti scientifici e delle Cliniche, il progetto di massima col quale vengono ad essere utilizzati quasi tutti gli attuali edifizi e di cui vedete esposti i piani, i disegni, i rilievi (Annuario 1893-94).
- All'apertura dell'anno accademico 1893-94 i grafici furono esposti al pubblico nella grande sala della Biblioteca Universitaria, insieme con un modello in gesso della nuova sede centrale. Il progetto, secondo quanto affermano **Quaglia e Melisurgo** nella relazione allegata agli esecutivi del '96, riscosse notevoli consensi; a quanto pare, però il plauso non fu unanime, se si tiene conto del giudizio estetico negativo espresso da alcuni … (Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.109).

29.12.1893 - … il R. Commissario straordinario comm. Camillo Garroni, revocando le ultime due deliberazioni (5.10.1889 e 29.3.90), confermava la prima (17.8.1886) e ripeteva l'obbligo del Comune di prender parte al consorzio colla somma di L. 500 mila (ACC. 1894, p.381).
- … provvedimento del R. Commissario in data 29 dicembre ultimo, che ripristinava il fondo di L. 500 mila … (ACC. 1894, p.382).

… - I suoi autori furono invitati a presentarne un altro più circoscritto, previa intesa coi rappresentanti delle diverse Facoltà, e questa volta tutto andò bene, perché ne elaborarono uno dell'importo di sole 4.420.000 … la deliberazione, semplice quanto giusta, dei loro committenti, fu questo: rinunziare a costruire un'Università affatto nuova in ogni sua parte: fare nuove tutte quelle sue parti che possono e anzi devono aver sede separata: valersi di tutta la parte vecchia, la quale è considerevole e anche buone, esonerata che sia dal servire a troppi usi; modificarne un poco la ripartizione interna e aggiungervi nuovi fabbricati che ne prolunghino il corpo e ne pongano la fronte sulla linea d'una delle più belle vie moderne; dare a questa fronte carattere monumentale, o almeno aspetto artisticamente decoroso. Il merito di questo progetto, notava l'on. Fusco in Senato, è di costruire di pianta dove occorre, ma anche di utilizzare tutto quello che c'è, armonizzandolo con la riforma edilizia della città (Zabban, in Nuova Antologia CXIX 1905, p.104).*

21.1.1894 - Memorandum Melisurgo - Situazione di riordinamento degli edifici universitari. La superficie totale su cui si estendeva il progetto per gli edifici al Salvatore, Donnaromita, Università e palazzo nuovo al rettifilo mq. 35.000 … S. Andrea delle Dame mq. 13.200 … S. Patrizia mq. 8900, nuova costruzione delle

cliniche ai conventi della Sapienza e Croce di Lucca mq. 22.000. Totale superficie mq. 78.700 … Spesa totale L. 7.800.000.

30.11-21.12.1894 - Similmente richiese altra volta che il pavimento di mattonelle, sia della chiesa, sia del piccolo atrio, fosse rimosso e trasportato in Donnaregina, e così i pregiati vetri delle finestre, e gli altri artistici avanzi del rinomato tempio (Colombo, Commissione ..., 1900 p.33).*

22.12.1894 - Ampliamento e sistemazione degli edifizi universitari - Napoli. Planimetria generale datata 22 dicembre 1894 con firma Ing.re Piero Quaglia Ing.e Guglielmo Melisurgo … IX Anatomia Normale - Anatomia Patologica - Medicina Legale - Medicina Operatoria - Istituto d'Igiene - Morgue

14.6.1896 - Il giorno quattordici giugno milleottocentonovantasei in Napoli, nella Sala dell'Accademia Reale della R. Università di Napoli alla via del Salvatore. Avanti di Noi Cavalier Gaspare Maria Piscopo … si sono costituiti Sua Eccellenza il Ministro dell'Istruzione Pubblica Emanuele Gianturco (ed i rappresentanti delle province e del Comune) … hanno deliberato di concorrere alla spesa che lo Stato dovrà erogare per l'esecuzione del progetto d'arte, approvato dal Ministero della pubblica istruzione e dal Ministero dei lavori pubblici. La spesa prevista per tutta l'opera e per l'arredamento, compreso il valore dei suoli e l'espropriazione, è di lire 6.800.000. II. L'opera da eseguirsi si comporrà: a) di un edifizio col prospetto al Rettifilo e laterali verso la via Mezzocannone e S. Agnello dei Grassi, destinato a contenere gli Uffici del Rettorato, la Facoltà di Giurisprudenza, la Facoltà di Lettere e Filosofia e la Società Reale; b) di due edifizi da costruirsi nello spazio, che risulta dalle demolizioni dell'isolato di case private tra via Mezzocannone, S. Pietro a Fusariello, S. Agnello dei Grassi, Rampe del Salvatore e vico S. Angiolillo, destinato l'uno ad Istituto di Chimica e l'altro ad Istituto di Fisica. c) di sei edifizi nello spazio che risulta disponibile tra le vie Tribunali, San Pietro a Maiella, via della Sapienza e vico del Sole, da servire alla Facoltà di Medicina e Chirurgia e propriamente alle Cliniche. D) della definitiva sistemazione degli edifizi del Salvatore, della Università, di S. Andrea delle Dame, di S. Agnello a Capo Napoli e S.a Patrizia, per dare sede conveniente agli Istituti di Scienze Naturali, alla Facoltà Matematica, alla Biblioteca, agli Istituti della Facoltà di Medicina e Chirurgia ed allo insegnamento privato; e) di tutte le vie interne e rampe interne di accesso e di comunicazione, VI. L'opera che forma obbietto della presente convenzione è opera di Stato, e sarà appaltata ed eseguita dal Ministero dei Lavori Pubblici. VII. L'opera dovrà essere appaltata entro otto mesi dalla pubblicazione della legge che approva la presente convenzione (cioè entro il 28.2.1897), e completata entro il termine di dieci anni. VIII. E' costituito per tutta la durata dei lavori un Comitato, composto di tre delegati, uno nominato dal Governo, l'altro dal Comune, e il terzo dalla Provincia di Napoli … IX. Il Comitato avrà le seguenti attribuzioni: a) Curerà che i contratti relativi all'esecuzione dell'opera siano scrupolosamente osservati, e riferirà alla Direzione dei lavori ed ai Ministeri … sugli inconvenienti che potessero verificarsi… b) Avrà diritto di essere inteso su qualunque variante al progetto … (Leggi e decreti anno 1896, p.563).

30.7.1896 - Legge n.339. E' approvata l'unita Convenzione, in data 14 giugno 1896 … che provvede all'ampliamento, alla sistemazione ed all'arredamento dell'Università di Napoli e de' suoi Istituti dipendenti. Art.2. E' autorizzata la spesa di lire 4.500.000 … (Leggi e decreti anno 1896, p.561).
- A Lui si deve la legge che iniziò il rinnovamento edilizio universitario. La sua energica risolutezza ruppe allora ogni indugio, sorpassò gli ostacoli. E tutti ricordano con quanta giusta indignazione Egli in piena Camera denunziò le subdole arti con cui, sotto il pretesto di maggiori studi, si era tentato di far naufragare il progetto (Corda fratres)

11.1896 - L'ultimo ostacolo si riferiva all'indugio per la presentazione dei progetti particolareggiati in seguito dell'approvazione dei progetti di massima. Gl'ingegneri Quaglia e Melisurgo … si erano obbligati a presentarli in quattro mesi … Si attende l'approvazione del progetto concernente S. Patrizia, ch'è già innanzi al Consiglio. Approvati definitivamente i progetti di S. Andrea e di S. Patrizia, si può benissimo bandire la gara per l'appalto … L'inizio dei lavori dovrà essere la sistemazione di S. Andrea delle Dame e di S. Patrizia, che è cominciata sin dal 1883 … Nel secondo si sono arrestati da anni, e conviene proseguirli per traslocarvi gl'Istituti di Anatomia normale, di Anatomia patologia e di Medicina legale (L'Università di Napoli nell'anno scolastico 1896-97, Relazione del Rettore Prof. Luigi Miraglia p.xvi).*

13.4.1898 - La Commissione Municipale pei Monumenti si è riunita il 13 aprile occupandosi dei seguenti argomenti: 8. Per **S. Patrizia**, infine, la sottocommissione dopo aver riferito sui cambiamenti che sono stati apportati ai locali, ha fatto voti per la conservazione dei freschi del chiostro (Nap. Nob. VII 1898, p.79).

22.4.1898 - La Commissione si è riunita nuovamente il 22 aprile pei seguenti altri argomenti: 3. Ha fatto voti che nella riduzione a clinica della chiesa interna di **S. Patrizia** ne siano conservate l'abside e la cupola aggregandole alla chiesa esterna con cui aderisce. Ha proposto pure che dalla chiesa interna sia tolto il pavimento di mattonelle invetriate e adattato in qualche locale municipale (Nap. Nob. VII 1898, p.79).

3.6.1898 - La Commissione deplora vivamente ciò che è accaduto di recente nei lavori che si compiono nell'ex-monastero di S. Patrizia, che si va trasformando in Clinica. Ivi è stato distrutto dagli operai a colpi di zappa un pregevole cofanetto d'argento, chiuso in altro di piombo con ornamenti d'argento, giudicato opera del secolo XIII; e ciò pel solito movente di ritrovare il tesoro! In cambio del quale, si son trovate delle ossa umane ed un'ampolla; ed anche questi avanzi sono stati dispersi … (Nap. Nob. VII 1898, p.112).*

11.1899 - Gli altri insegnamenti di questa facoltà (Medicina) si danno oggi nei seguenti locali: 1° nell'ospedale clinico di Gesù e Maria, 2° nell'ex monastero di S. Andrea delle Dame, 3° nell'ex monastero di S.ª Patrizia, 4° in S. Aniello (Annuario 1899-1900 p.x).*
- Istituto di Anatomia Umana Normale. L'Istituto anatomico attuale è ripartito in tre diverse sedi, molto distanti fra loro. Invero; il Museo anatomico, ricco di più che 2000 preparazioni, di cui alcune in cera, occupa un'ampia e distinta sala nel fabbricato universitario (ex collegio gesuitico); l'anfiteatro ed il laboratorio per l'anatomia macroscopice trovansi nelle adjacenze dell'abolito Collegio medico, a S. Aniello; il laboratorio per gli esercizii pratici e per lo studio della microscopia sta … nell'ex convento di S.ª Patrizia … Col nuovo progetto e nuove costruzioni degli edificii universitarii, l'Istituto anatomico avrà, fra non guari, sede unica e stabile in S.a Patrizia … In questa nuova sede (in cui mancano ora soltanti gli arredamenti) … (Annuario 1899-1900 p.xiii).*
- Istituto di Medicina Legale … Il nuovo Istituto si trova nell'ex Monastero di S.a Patrizia (Annuario 1899-1900 p.lvii).*

1900 - ... la prima (chiesa interna) ora è stata completamente abolita per ricavarne le aule dell'istituto anatomico (Nap. Nob. IX 1900, p.184).

15.11.1900 - In questi giorni sono finiti, dopo tante sollecitazioni, i lavori principali di infissi negli ex-monasteri di S. Andrea delle Dame e di S. Patrizia; cosicchè anche i Professori delle Anatomie e della Medicina legale cominceranno i loro insegnamenti nei nuovi Istituti (Annuario 1900-1901 p.9).*

9.1901 - Epigrafe di Aglaia, nutrice di Santa Patrizia (1625) … Pervenuta al Museo di San Martino nel settembre del 1901, dall'ex Museo Civico di Donnaregina, dove era giunta nel 1864; marmo; cm. 46 x 85. Deposito Municipio di Napoli.
HIC IACIT CORPVS
BEATAE AGLAIAE
NVTRIX SANCTE
PATRITIAE VIRGINIS
(Cautela-Maietta, Epigrafi …, 1983 p.113).*

1905 - L'Istituto di Anatomia patologica rimane ancora nei vecchi e cadenti locali di Gesù e Maria, perché il nuovo Istituto di S. Patrizia manca dei complementi necessarii. E similmente il Museo anatomico occupa ancora il vecchio locale dell'Università, perché il nuovo, che gli è destinato, non ha ancora gli ultimi arredamenti (Relazione intorno alle cose più notevoli dell'Università nel biennio 1903-1905 p.xii).*

2-8.1929 - Edificio di S. Patrizia. Serve per gli Istituti di anatomia umana normale e patologica, d'igiene e di medicina legale … Si è inoltre provveduto a dotare i due Istituti di un impianto per la conservazione dei cadaveri, in sostituzione di altro esistente nell'edificio dell'ex Collegio Medico, inservibile e da vari anni fuori uso … Il lavoro, eseguito dal febbraio all'agosto 1929, ha importato una spesa di L. 139.000 … (Napoli, Le opere del regime …, 1930 p.369).*

29.12.1980 - Delibera di affidamento del progetto generale di restauro al prof. R. Di Stefano.

19.1.1981 - Delibera n. 3 di affidamento ai proff. Giangreco, Savastano, Iannelli e De Riu delle progettazioni specialistiche per il progetto generale.

23.9.1981 - D.R. 24606 di affidamento incarico progettazione e direzione lavori di consolidamento al prof. Roberto Di Stefano

3.11.1981 - Consegna lavori di consolidamento impresa Borselli & Pisani, importo 700 milioni

26.1.1982 - D.P. n° 14 di approvazione progetto di L. 700.000.000, L. 219/81 Ministero LL.PP.

8.9.1983 - Contratto Rep. 4006 di affidamento lavori impresa Borselli e Pisani

1983-1985 - La Soprintendenza, intervenuta sollecitamente, ha avviato una serie di campagne di scavo, condotte nel 1983 e 1984, e tuttora in corso (Napoli Antica p.417).*

1.1986 - Progetto generale di restauro architettonico con destinazione universitaria

PLATEA MONASTERII S. PATRICIE

27.11.1477 - Die XXVII mensis novembris XI ind. Neap. Coram nobis constitutis magistro Marco Casaforli de Neap. ... ex una parte et nobili viro Iohanne Bulcano de Neap. filio Fabricii Bulcani ... ex parte altera prefatus magister Marchus ... possidere legitime ... quasdam domos consistentes in membris sex vid. cellario uno terraneo, sala una, camera una, in plano dicte sale alia camera et duabus aliis cameris superioribus cum cantaro, pissina et furno sitas et positas in **platea monasterii S. Patricie** huius civitatis Neap. i. domos domini Belardi de Scriteriis de Squillacio legum doctoris, i. alias domos ipsius magistri Marci, i. viam publicam et alios confines ... vendidit ... eidem Iohanni ... unciarum viginti octo de carl. argenti ... pecunia dotali nobilis Francischella Barrilis de Neap. eius uxoris ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.137).*

SEGGIO DE' CANNUTI

1586 - Seggio de' Cannuti a S. Patricia, era l'Atrio dell'antica porta di S. Patricia (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.237).

1692 - … dietro della Chiesa di S. Patritia vi era il **Seggio antico, detto de Cannuti**, famiglia nobile estinta nel Seggio di Montagna (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

FORI DI S. PATRIZIA - ANTICAGLIA

1408 - Item casa Cutuno … habitaturi a li **fori di S. Patrizia** (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.318).

3.5.1558 - Eodem die tertio mensis maij p.e ind.s neap. 1558 in venerabili monasterio sancti marcellini de neap. constitutis … mag.ca d.na ypolita pagana de neap. vidua relicta q.o d.ni Jo.is ferdinandi rochi de neap. iure romano vivente ut dixit m.re m.ce d.ne diane et lucrezie de rocho … ex una parte et R.da d.na donna angela pettinata de neap. abbatissa dicti monasterii … d.ne ypolite qua asseruit habere intus hanc civitate neap. et proprie in **loco dicto ala anticaglia de sancta patricia** iusta bona mag.ci jo.is benedicti de robertis iusta bona nobilis berardini de adamo et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.260).

5.11.1558 - S. Patrizia ... Su una casa acquistata il 5 novembre 1558 dalla monaca Beatrice de Sangro, sita “nel luogo detto ***li fori de Santa Patritia***” si trascinò una lunga lite giudiziaria con gli eredi dell’ex proprietario (ASDN, Vicario delle monache 303; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.72).*
- Sangro (de) d. Beatrice ... Il 5 novembre 1558 acquistò una casa sita nei “**fori de santa Patritia**” da Camillo Albanese, che fu utilizzata per ingrandire il monastero (Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.201).*

27.1.1573 - Angelo de Vecchis possiede "un palazzo grande con poteche, et casa piccola sito in questa città di Napoli proprio dove si dice **all'Anticaglia di San Patrizia**" (ASNa, Not. Gian Domenico de Laurentiis, sch. 129, prot. 753, Inventario; Labrot, Palazzi …, 1993 p.229).

22.8.1575 - 1575 a 22 de agosto ... f. 469/469 Al s.r Pietro follero d. cinquanta e per lui à ottavio follero e per lui a Gio. b.a Innello diss.o sono per la intrata de una casa che lha locata sita sotto le **antigaglie** de q.a Città ... (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

28.9.1575 - 1575 a 28 de sett.e ... Al s.r Gio fran.co Suardo d. ottanta e per lui al R. P. d. Silverio de nap. cellerario e procuratore del ven.le mon.ro de monteoliveto diss.o sono per il censo li deve per le **case site**

allantigaglie e sono per quest'anno finito a 15 de agosto p.mo p.to declarando come detto mon.o è stato pagato de tutti li censi p.ti e questo citra pregiud.o della ragione le competono d. 80 (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

4.5.1579 - Tolfa (della) d. Laudomia monaca ... il 4 maggio 1579 comperò una casa vicino all'**Anticaglia**, presso l'edificio del monastero [di S. Patrizia] (ASNa, Mon. sopp. 3458 n.49, 3463 VI n.20, 3459 nn. 10 e 31, 3467 s. num., 3468 s. num.; Ms. Registro I, f. 8r n.6, f. 58v n.14 in Mon. sopp. 6495; Manso, Vita et miracoli ..., 1619 p.116; Alagi, Testi ..., in Asprenas 1966, p.310; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.203).*

4.5.1592 - 1592 a 4 di maggio lunedi … f. 929 Al m.co Aniello palomba E per lui al m.co Giulio corrado proc.re del m.co Gio: tomase grandonio D.o sono a complimento di d. venti, et sono detti d. venti per l'integra uscita finita a ultimo del mese d'aprile 1592 d'una casa di esso Gio: tomase sita al **anticaglia di s.ta patricia** a lui locata per detto Giulio per uno anno … (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.398; Pinto, Ricerca 2015).*

2.9.1594 - MDLxxxxiiij Adi 2 di sett.e venerdi … f. 220 Al sig. Antonio Ingrignetta d. quendici Et per lui al sig. thomase caporale d.e in parte della intrata del peggione di una casa che tiene locata da s.s. sita nella **strada del anticaglia** declarando detto sig.re thomase essere stato sodisfatto per tutto lo tempo passato d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.677; Pinto, Ricerca 2016).

18.11.1595 - MDLxxxxv Adi 18 di nov.e sabbato … f. 830 Al sig. ottaviano suardo d. quendici et per lui ad m.ro stefano assanto et santolo di bartolomeo disse sono in parte di d. 40 per uno poczo che li hanno promesso cavare nella **sua casa ad vico di san paulo vicino l'anticaglia di s.ta Patritia** come appare per instro rogato per n.re Cesare d'urso al quale si refere d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1260; Pinto, Ricerca 2016).

11.12.1595 - MDLxxxxv Adi 11 di xbre lunedi f. 830 Al sig. ottaviano suardo d. tre et per lui ad m.ro stefano di santis quali sono a buon conto tra loro delle giornate fatte et da fare per la fabrica della **sua casa al anticaglia di s.ta Patritia** d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1330; Pinto, Ricerca 2016).

24.9.1601 - 1601 Adi 24 di sett.e lunedi f. 42 Al abb. cesare et mario rossi d. uno et meczo et per loro a m.o Gio lorenzo di vita fabricatore d.e a buon conto delle setole che ha da fare nelli astrachi della **sua casa del anticaglia** a sue spese d. 1.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.260; Pinto, Ricerca 2019).

15.11.1604 - A 15. di Novembre 1604. Rosa Basile herede universale del quondam Ascanio Sparano asserì, che lei come herede universale del detto quondam Ascanio doveva havere dal quondam Silvio Protonobilissimi, Dottore Gio. Battista, Giulio Cesare, & Gio. Francesco Protonobilissimi di Napoli annui duc. 40 per il capitale di duc. 500 venduti à detto quondam Ascanio, mediante instromento rogato per Notar Marc'Antonio de Vivo à [spazio bianco] sopra **certe loro case site all'Anticaglie, contigue alle case del Cons. Cesare Freccia** … ci sono state assegnate le **case di detti Protonobilissimi**, ut supra mentionate, & anco delle **case site sopra il vicolo del Monasterio di San Gioseppe delle Monache, all'Anticaglie** … (Aversano, Platea seu fondatione …, 1626 p.55).*

23.7.1612 - 1612 à 23 Lug.o … f. 1214 Ad Alessandro Rosapane ducati dodeci … E per esso, come Padre, e legittimo Amministratore di Lucrezia, e Giovanna Rosapane donatarie della q.m Ant.a Sacco, a Pietro Paolo Viola, e Vittoria de Pinto coniugi … per una terza e un compimento di una terza di annui D. 32 sopra le case delle dette figliole nella **Strada dell'anticaglia**, donateceli per dett'Antonia … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.168v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.103; Pinto, Revisione 2024).

16.10.1612 - 1612, ottobre 16. A Geronima Basile D. 13.1.10. E per lei al monastero di Monteoliveto. E per esso a don Silvio di Napoli, cellerario e procuratore, liberatigli con mandato del Sacro Regio Consiglio, firmato dal consigliere Scipione Rovito. Sono a compimento dell'entrata della pigione di una casa grande sita all'**Anticaglia** e di proprietà della famiglia Suardo. E, per il detto cellerario, a fra Clemente da Taranto, spenditore del monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, 286 t - 287 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.258).*

28.6.1614 - 1614 Adi 28 di Giugno sabbato … f. 817 A Claudio di maio d. diece et per lui a m.o scipio rosso d.e ad comp.to di d. 31.3.17 atteso li altri li have rec.ti in piu volte per calce piczolana arena pietre taglime et altre robbe et per giornate vacate in acconcio et repara.ne fatta in la **casa di Giulio cesare protonobiliss.o** locatali **a puczo bianco al incontro lo mon.ro di san Gioseppe olim d.o s.ta m.a del angeli** quale

minacciava roina et sono fatte di ord.e et volonta di d.o Giulio cesare sincome appare per lista et ric.te di d.o m.o scipio quale si conserva per d.o Claudio et li detti d. 10 celi paga simil.te per ord.e di d.o Giulio cesare in parte di d. 12 per la fattura di uno astraco novo ha da fare oltre le p.te altre opere in d.a casa a sue spese con revoltare tutti li tetti delli astrachi et annett.ra et altro sincome per cautela fatta per mano di p.co n.re tra d.o Giulio cesare et d.o scipio appare alla quale se habia relatione li quali d. 10 con tutte le altre spese fatte tanto di fab.ca quanto di mannese li se han da fare buone al pegg.e del presente anno d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.801; Pinto, Ricerca 2024).

5.12.1720 - 5 dicembre 1720 ... Al Monastero di Santa Patrizia, ducati 25, tarì 3 e grana 13 e con firma di Maria Cristina Sanchez De Luna Abbadessa ad Antonio Saggese maestro Piperniero, a comp. di 70 per saldo di tutta l'opera di Piperno fatta nella Nuova Casa di loro Monastero sito all'**Anticaglia**, per tutto il tempo che ha fatigato nella medesima secondo l'ordine e i disegni dell'Architetto del Monastero don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 881, p. 734; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 104).*

12.10.1723 - 12 ottobre 1723 ... Al Monastero di Santa Patrizia, ducati 297 e conferma di Donna Maria Cristina Sanges de Luna abbadessa a Maestro Nicola Parente a comp. di 497, a saldo di tutti li lavori di mandesia, fatti nella nuova casa di detto Monastero all'**Anticaglia**, secondo la misura e l'apprezzo fatto dall'architetto don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 921, p. 205; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 107).*

22.10.1765 - 22 ottobre 1765 … A Nicola Carlino D. 50 e per esso e Maestro Giuseppe Stizza Piperniero, a compimento di ducati 80, in conto dell'opera di piperni sta facendo nella **sua casa sita all'Anticaglia**, e propriamente nel Largo d'Avellino, diretta dal Regio Ingegnere D. Carlo Zoccoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1548; Rizzo, Ricerca 2018).

S. NICCOLO' AD FORUM

27.2.1432 - 1432, 27 febbraio - Napoli. La regina Giovanna II concede al monastero di S. Antonio di Padova alcuni beni *iuxta forum sancti Pauli* e presso la chiesa di **S. Nicola** e di S. Marco (Mazzoleni, Le pergamene della Società napoletana di Storia Patria, 1966 p.125).*

1768 - Ove in Napoli dicesi l'*Anticaglia*, o sia *Somma Piazza*, in un Cortile, che appartenea al Monistero di S. Patrizia, vi è una Chiesetta, che dicesi ***S. Niccolò ad Forum***. Fu profanata: e tutto fu trasferito alla Chiesa di S. Potito Martire (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.21).*

MONASTERO DI S. ANTONIO DI PADOVA E CHIESA DI S. MARIA AD FORUM

1423 - Donò [Giovanna II 1414-1435] al Monastero di **Sant'Antonio di Padova** in Napoli, a contemplazione di Suor Chiara, olim chiamata Vannella Contessa di Melito, un territorio sito vicino la piazza di San Paolo, appresso le case di Gio: Volpicella, Canonico Napolitano; e l'orto del quondam Ciccarello Scalese, vicino la chiesa di **S. Maria ad forum**, e la casa di Antonello Carmignano, come nel registro predetto [del 1423] fol. 291. qual Monistero al presente resta estinto, perché quello che stà appresso la porta di S. Maria di Costantinopoli è moderno, edificato l'anno 1556 (Reg. della R.le Zecca della Regina Giovanna II, a. 1423 fol. 291; Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1748 p.593).*
- La Regina Giovanna II donò al Monast.o di **S. Antonio di Padua** in nap. à contemplazione di Suor Chiara, per prima chiamata Vannella di ... un Territ.o sito vicino la Piazza di S. Paolo, appresso le case di Giovanni Volpicella, Canonico Napolitano, e l'horto del q.m. Ciccarello Scalese, vicino la chiesa di **S. Maria ad Forum**, e la casa d'Antonello Carmignano ... (De Lellis, Aggiunta ..., II p.199).

27.2.1432 - 1432, 27 febbraio - Napoli. La regina Giovanna II concede al monastero di **S. Antonio di Padova** alcuni beni *iuxta forum sancti Pauli* e presso la chiesa di S. Nicola e di S. Marco (Mazzoleni, Le pergamene della Società napoletana di Storia Patria, 1966 p.125).*

CHIESA S. GENNARO SPOLIAMORTI poi S.MARIA DEGLI ANGELI - VICO IUDEORUM - CHIESA S. AMASI - VICO LIMONGELLO - OSPEDALE S. MARIA DEI VERGINI

880 - … quam Sergius (II 870-877) vir per omnia strenuus, atabius noster, construxit sub majori Basilio magno Imp (867-886) per Ind. XIII (879-880) ad honorem Dei, et **B. Januarii**, de cujus prosapia ille, et nos

trahimus originem, sicut enarratur in Legenda b. rec. Tiberii Ss. nostri Episcopi (821-841) etc (Di Meo, Annali …, VIII 1803 p.249).*
- Antichissima è ancora la Chiesa di S. Gennajo da altri detta **S. Gennarello Spogliamorti**. Questa stava nella Regione di Somma Piazza presso l'Anticaglia nel **vicolo detto de' Giudei** sotto il Monistero di Santa Patrizia … Era questa Chiesa antichissima: essendo stata fondata circa l'anno 880. da Sergio Duce di Napoli (II 870-877), il quale diceasi allora della Famiglia di S. Gennajo … "quam Sergius vir per omnia strenuus Atabius noster construxit sub majori Basilio Magno Imperatore (867-886), per Indictionem 13 (879-880) ad honorem Dei, et **Beati Januarii Christi Martyris"** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.117).*
- Quella Chiesiuola sacra a **S. Gennaro (Spoliamorti)** nel suindicato documento dicesi eretta per lo duca Sergio I (? 840-864) "sub majore Basilio magno Imperadore (867-886), per Indictionem XIII (879-880)"; che io credo essere un errore di chi trascrisse il Diploma mentre Sergio morì quasi quattro anni, primachè incominciasse Basilio I Macedone a regnare nel romano Oriente (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.98).

... - ... Che gli Abbati di ss. Severino, e Sosio habbiano havuto il ius presentandi, ch'oggi (1623) spetta all'Arcivescovo di nap. non è cosa nuova, ma antichissima, perchè in molte scritture di S. Severino tanto à tempi de' Greci, quanto anche de' Normanni, di Svevi, e d'Angioini, ciò chiaramente appare, e trà molte, ch'ivi sono, bastarà solamente referirne una, ove leggiamo, "Sub Basilio Magno Imperatore (867-886), Caesarius filius quon. Ioannis tenebat ab Abbate Monasterij ss. Severini, & Sosij **Eccles. sancti Ianuarij Spoliamorti**, quae est in duobus vicoris, unum dicitur Iudaeorum, & aliud nominatur trahefacta regione portae sancti Ianuarij, & rendit annuatim in dicto monasterio paria duo de oblatis, scicilet parium unum in Nativitate Domini, & aliud in sesto Paschatis" (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.178).*

2.3.927 - ... die secunda mensis martii Indictione quintadecima neapoli Certum est me petrum umile presbiterum filium quidam marenaci a presenti die promitto vobis domino scauracio venerabili medico filio quidam domini gregorii et drosum seu maru germanas filias quidam basilii et maria filia quidam canpuli ... propter integra **ecclesia vestra vocabulo beati Ianuarii sacerdotis et martiris** constituta hanc civitatem neapolis inter platea que appellatur trea fata et inter vicum qui vocatur duodecim putea regione porte sancti Ianuarii: una cum cellis et omnibus habitationibus eius seu domibus et cum omnibus rebus ipsius ecclesie vestre ... in prefinitos quatuor annos ego illut facere et conciare seu favrire promitto at omnem meum expendium nulla dantes hoccansionem excepto parietem qui est inter curticella memorate ecclesie vestre et inter predictum vicum qui vocatur duodecim putea ... (RNAM, 1 1845 p.41).*

24.2.1002 - ... die bicesima quarta mensis februarii indictione quintadecima neapolim: Certum est me petro venerabile presbiterum qui nominatur paparo. A presenti die promicto vobis domino filippum venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi: qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridarium ... propter integris portionibus vestris: de **ecclesia vocabulo sancti ianuarii** situm inter duos **vicoras unum qui nominatur iudeorum**: et alium qui nominatur treafata qui et carrario dicitur regione porta sancti ianuarii ... Ubi domino deo volentem me ibidem custodem posuistis ... (RNAM, 4 1854 p.6).*
- **316**. Die 24 m. februarii ind. XV. Neapoli ... Petro ven. presbyter, qui nominator Paparo, promittit d. Filippo ven. igumeno monasterii Ss. Sergii et Bachi qui nunc ... propter integras portiones eorum de **ecclesia vocabulo S. Ianuarii** sita inter duos **vicoras, unum qui nominatur Iudeorum** et alium qui nominatur Treafata qui et Carrario dicitur, regione Porta S. Ianuarii ... ubi Deo volente eum custodem posuerunt ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.194).*

2.5.1043 - ... die secunda mensis magii indictione undecima neapoli: Certum est me stephano umilem presbytero qui super nomen franco filio quondam iohanni: A presenti die promtissima volumtate promitto vobis domino laurentio venerabili igummeno monasterii sanctorum sergii et vachii: qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta situm in viridiarum ... propter integras portiones ... de integra **ecclesia vocabulo sancti ianuarii qui nominatur spoliamorta** sacerdoti et christi martiris situm inter duas **vicoras unum qui nominatur iudeorum** et alium qui nominatur trea fata qui et carrarium dicitur regione porta sancti ianuarii: una cum portiones de domibus et de cellis ... ipsius dicte ecclesie pertinentes ... ubi domino volentem me ibidem custodem ordinastitis (RNAM, 4 1854 p.299).*

5.5.1085 - Carminio Falcone (l. 5. p.491) rapporta Strumento in cui "Nos Sergius in Dei nomine Eminentissimus Consul, et Dux (VI 1082-1097), atque Domini gratia Magister Militum, et Imperialis Protosevasto: pro vice nostra, et pro vice Joannis Ducis filii nostri, concessimus tibi Basilio Diacono, cognomento de Ianaro, parenti nostro, seu et Presbyteris successoribus tuis, **Rectores Ecclesiae S. Januarii, quae dicitur Spoliamorti**, Regione Portae, euntibus foris Urbem ad Sanctum Januarium, filio qm.

D. Joannis, qui nominabatur de Ianaro, et qm. Sicelgaita, iugalium," un territorio, ove dicesi, "A Crispano", per servizio di essa Chiesa, "quam Sergius (IV. dal 982, V dal 1006 che prese Collega Sergio VI. nel 1017) vir per omnia strenuus, atabius noster, construxit sub majori Basilio magno Imp (960-1025) per Ind. XIII (985, 1000 e 1015) ad honorem Dei, et **B. Januarii**, de cujus prosapia ille, et nos trahimus originem, sicut enarratur in Legenda b. rec. Tiberii Ss. nostri Episcopi (821-841) etc. Imp. D. n. Alexio m. Imp. anno IV. die V. mensis Madii, Ind. VIII. Neap." Dice il Falcone, che ve n'è solo copia in un ms. della Libreria Brancaciana, cavata dal Tutini dalle antiche Scritture della Chiesa di S. Gennaro a Spogliamorti (Di Meo, Annali …, VIII 1803 p.249).*

- In uno Stromento fatto nell'anno 1085. essendo Imperadore Alessio Comneno, che si serba nella famosa Libreria Brancaccia nella scansia 4. num. 16 a carte 125. si legge così: "In nomine Domini Salvatoris nostri Jesu Christi: Imperante Domino nostro Alexio Magno Imperatore (1081-1119) anno 4 (1084-85) die 5. mensis Madii, Indict. 8 (1084-85) Neap. Nos Sergius in Dei nomine Eminentissimus Consul et Dux (VI 1082-1097), atque Domini gratia Magister Militum, et Imperialis Protosevasto: Nos autem pro vice nostra, et pro vice Joannis Ducis filii nostri, concessimus et tradidimus tibi Basilio Diacono, cognomento de Janaro, parenti nostro, seu et Presbyteris successoribus tuis, **Rectores Ecclesiae Sancti Januarii, quae dicitur Spoliamorti**, Regione Portae, cuntibus foris Urbem ad Sanctum Januarium, filio quondam Domini Joannis, qui iterum nominabatur de Janaro, et quondam Sicelgaita, Jugalium; integram petiam de terra, positam in loco, qui dicitur ad Crispanum, a modo in antea, pro decenti servitio ejusdem nostrae Ecclesiae, quam Sergius vir per omnia strenuus Atabius noster construxit sub majori Basilio Magno Imperatore (867-886), per Indictionem 13 (879-880) ad honorem Dei, et **Beati Januarii Christi Martyris**, de cujus prosapia, ille et nos trahimus originem; sicuti enarratur in Legenda Beatae recordationis Tiberii Sanctissimi nostri Episcopi (821-841): et non solum pro a limoniis tuis, et successoribus in dicta Ecclesia …" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.117).*

- Oltreché il Sabbatini, Calen. nap. tom.IX, pubblicò un Diploma del Duca Sergio V in data dell'anno IV dell'Imperadore Alessio I Comneno, Indizione VIII (1084-1085), in cui accennandosi la fondazione della Chiesa di **S. Gennaro Spoliamorti**, vi è soggiunto: "sicut enarratur in Legenda beatae recordationis Tiberii nostri Episcopi"; e gli eruditi sanno, che leggende erano dette quelle lezioni delle vite de' Santi ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.97).

- Nel Diploma del Duca Sergio V ... quel Principe dice di concedere la rettoria di S. Gennaro Spoliamorti: "Basilio Diacono cognomento de Janaro, parenti nostro ... filio quondam Domini Joannis qui iterum nominabatur de Janaro ..." soggiugendo che edificò quella Chiesa "Sergius vir per omnia strenuus Atabius noster ... ad honorem **Dei et Beati Januarii Christi Martyris**, de cujus prosapia ille, et nos trahimus originem ..." (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.101).

17.3.1094 - ... die septima decima mensis martii indictione secunda neapoli: Certum est me petrum presbyterum qui nominatur sapacci. custus vero **ecclesie beatissimi ianuarii christi sacerdotes et martiris qui appellatur spoliamorte** qui situs est intus anc civitatem neapolis inter duas vicoras unum qui nominatur trea fata qui et carrarium dicitur. et **alium qui vocatur iudeorum** regione porta sancti ianuarii. A presenti die eo quod vos videlicet cunta congregationis monachorum monasterii sanctorum sergii et bachi qui nuc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium. mihi dedistis ... Idest integra portione ... de memorata integra **ecclesia sancti ianuarii** ... (RNAM, 5 1857 p.189).*

30.5.1128 - **639**. Die 30 m. magii ind. VI. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. an. 36 sed et Alexio porfirogenito m. i. eius filio an. 9. Iohannes humilis presbyter qui nominatur Torniato custos **ecclesie S. Amasi** posita intus hanc civitatem Neapolis in **vico qui nominatur Iudeorum**, regione summe platee, cum consensu ... thie et nepotum patronorum dicte **ecclesie S. Amasi**, commutat et tradit d. Stephano qui nominatur Russo ... medietatem inferioris cellarii qui constitutus est subtus domus Gregorii qui nominatur Bonvini, et Sergii qui nominatur Ginataro insimul posita intus hanc civitatem Neapolis in dicto **vico publico qui nominatur Iudeorum**, ipsius regionis summa platea, qui coheret cum domo ecclesie S. Seberi de dicta regione summe platee et dedit ei chartulam notitie quam fecit d. Petrus presbiter qui nominatur Soppacci, custos **ecclesie S. Ianuarii qui nominatur de illi Spoliamorte**, et coheret cum domo de illi qui nominatur Scrufilla et reliqua medietas dicti cellarii est dicte **ecclesie S. Ianuarii que dicitur de illi Spoliamorte** ... et in excambium predictus Stephanus Russus commutat et tradit dicto custodi ecclesie S. Amasi petiam terre ... positum in loco qui nominatur Pischinule ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 540; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.397).*

- … Num.° 540 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 91v; Pinto, Ricerca 2011).

1200 - **S. Gennaro Spoliamorti** … Or la suindicata Chiesa in una carta del 1200 è detta esistente nel **vicolo *qui vocatur Iudeorum*** ... *regione portae S. Januarii*; e perciò fu detta *Spoliamorti*, stante la vendita che i Giudei, ivi domiciliati, facevano de' panni vecchi; e in tale vicolo, oggi [1848] detto *Limoncello* dappresso alla Parrocchia di S. Giovanni *in Porta*, tuttora osservasi quella Chiesiuola, comunque dappoi mutato l'antico titolo, dicesi di **S. Maria *degli Angeli*** (RNAM XII; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.98).*

20.5.1348 - Fascic.o 15.° Num.ro 14.° In Nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate eius Millesimo trecentesimo quinquagesimo tertio … Die penultimo mensis martij sexte inditionis Neapolis … discretus vir Thomasius Scrignarius de' Neapoli dictus Fuscus ... ostendit … quodam puplicum instrumentum testamenti … continencie subsequentis. In nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à nativitate eius millesimo trecentesimo quatragesimo octavo … Die vicesimo mensis Maj prime inditionis Neapoli. Nos Orlandus de' Palmerio … Quod accersitis nobis predictis … ad quasdam domos, Herrici Caraczuli de' Neapoli dicti Spiculi sitas in ditta civitate Neapolis in platea, seù vico Sancte Marie Magioris iuxta viam puplicam, et alios confines. Et dum essemus ibidem invenimus dittum Herricum in quadam camera dictarum domorum in lecto jacentem infirmum … sanus tamen mente … dictus testator instituit sibi heredem in omnibus bonis suis … D.nam Francisca Caraczulam Monialem Monasterij Sancti Ligorij Majoris de' Neapoli sororem suam. Item voluit sepelliri in predicta Ecclesia Sancti Ligorij Maioris, cui Ecclesie legavit prò sepulture unciam unam, et voluit, et mandavit, quod in ditto loco ubi seppellitur fiat altare unum sub vocabulo Sancte Trinitatis, cui Altari legavit domum unam ipsius testator sitam in moricindo, ubi dicitur Campagnano iuxta domos heredum condam D.ni Marini Brancacij dicti Imbriaci, juxta domos Magistri Nicolaj de Nuceria censuatas per dictum testatorem, viam puplicam, et alios confines … Item legavit eidem Altari quandam aliam domum suam sitam ibidem juxta vicum Angeli de' Anna, iuxta domos censuatas per eum Maulo de' Pisis, et Iohanni eius filio, et viam puplicam … Item legavit pro dicendis missis in Ecclesia Sancti Dominici de' Neapoli pro anima condam Patris sui pro' male ablato uncias auri duas. Item legavit promissis dicendis in Ecclesie Sante Patricie prò anima condam D.ne Isabelle uxori quondam D.ni Ligorij tarenos septem, et grana decem … Item legavit Maroctule, et Catherine Labettule Monialibus Monasterij Sancti Gregorij quilibet tarenos quindecim … Item legavit Sabelle, et Agnese Carmignane Monialibus Monasterij Sancti Marcellini tarenos sex. Item legavit Hospitali Sancti Eligij tarenos tres. Item legavit Hospitali Sante Marie Annunciate tarenos tres. Item legavit **hospitali Sancte Marie de Virginibus** tarenos tres. Item legavit Fratancie Sancti Severi tarenos tres. Item legavit Staurite Sante Marie Majoris tarenos sex. Item legavit Fratancie eiusdem Ecclesie tarenos sex. Item legavit Fratancie Sancti Gregorij Majoris de' Neapoli tarenos duodecim … fecit executor … Nobiles viros D.nam Francescam Caraczulam uxorem, et heredem suam, et D.num Ligurium Caraczulum dictum sanellam de' Neapoli Militem … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

1.10.1366 - Hospitali **Sanctae Mariae de Virginibus** de Neapoli (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.468).

19.1.1385 - "... Ecclesia **Sancte Marie de verginibus** de porta Sancti Januarii". Questa chiesa esiste: negli atti di S. Visita del 1542 dell'arcivescovo Carrafa dicesi sorta **in vico Iudeorum**, quale **vico de' Giudei** corrisponde ora al vico Limongelli (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.439).

29.11.1490 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die penultimo mens 9bris 1490 Gismundu Taurella et Maria de Riano … submiserunt jacobo baravallo quamdam eorum domum in diversis membris consistentes sitam et pisitam in plathea seu regionem Montanee in **vico dicto delli judei** … n. Cesaris Malfitani mihi producto … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.17).

1542 - "... **Ecclesia Sancte Marie de verginibus** de porta Sancti Januarii". Questa chiesa esiste: negli atti di S. Visita del 1542 dell'arcivescovo Carrafa dicesi sorta **in vico Iudeorum**, quale **vico de' Giudei** corrisponde ora al vico Limongelli (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.439).

1560 - **Santo Gennarello spoglia morti**, è una Cappella prossima alla porta di santo Gennaro, del tenimento del seggio dela Montagna pur dele Parrocchie ventidue de la città. nel presente è l'Abbate lo Reverendo Donno Giacomo Gallerano; have d'intrata circa ducati cinquanta, et il detto Abbate tene pensiero di farla uffitiare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.24).*

1581 - Di **Santa Maria de gli Angioli** (Dietro la Chiesa, e monasterio di s. Patritia, e nella **piazza che prima si diceva de' Giudei**). Questa Chiesa è della Compagnia de' Confrati, à quali l'anno 1581. fù da D. Ottavio Vulcano Rettor, e beneficiato di questa Chiesa conceduta con che dovessero ciascun anno riconoscerlo con torchio, e palma, e 10. scudi per il censo, col consenso però dell'Abate della Chiesa di ss. Severino, e Sosio di nap. à cui p. prima apparteneva di conferir q.sto beneficio (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.178).*

- **S. M. degl'Angeli** alias *de Virginibus* è una cappella beneficiale ristorata da certi confrati l'anno 1581, a' quali fu concessa da Ottavio Vulcano rettore di essa, sita nei tenimenti di *Pozzo Bianco* nel **vico *de Giudei*** dietro il monasterio di s. Patritia a lato dell'antica chiesa parochiale detta s. Gennarello spoglia morti … (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.96).*
- **S. Gianuario alias s. Gennarello *spoglia morti*** era una chiesa parochiale antica de *jus patronato* del'abbate di santi Severino e Sosio sin' dal tempo che dominavano li imperatori Greci in questo regno, sita nella regione della somma piazza presso l'anticaglia nel **vico detto de Giudei** dietro il monasterio di s. Patritia, di dove gli anni passati fu transferita la cura parochiale, et unita con quella di s. Giov. a Porta fu poi concessa ad una compagnia de Confrati, quali ivi appresso hanno eretto un bello oratorio e mutato il nome la chiamano **S. M. degli Angeli** e l'entrate di questa parochia sono state unite alla mensa arcivescovile (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.57).*
- Quest'anno D. Otavio Vulcano concedè alla Compania de confrati la chiesa di **S. Maria degli Angioli** dietro Santa Patrizia, con peso di dieci scudi di cenzo ed un torchio e palma. Prima fu questa chiesa chiamata **S. Gennarello spoglia morti**, ed era parrocchia: quale parrocchia fu unita a S. Giovanni in Porta (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.50).*

15.. - Era Chiesa parrocchiale, e nella fine del sedicesimo secolo la cura delle Anime fu trasferita nella Chiesa ancora parrocchiale di S. Giovanni in Porta. Questa appartenea all'Abbate de' SS. Severino, e Sosio … (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.117).*

1623 - Di **Santa Maria de gli Angioli** (Dietro la Chiesa, e monasterio di s. Patritia, e nella **piazza che prima si diceva de' Giudei**). Questa Chiesa è della Compagnia de' Confrati, à quali l'anno 1581. fù da D. Ottavio Vulcano Rettor, e beneficiato di questa Chiesa conceduta con che dovessero ciascun anno riconoscerlo con torchio, e palma, e 10. scudi per il censo, col consenso però dell'Abate della Chiesa di ss. Severino, e Sosio di nap. à cui p. prima apparteneva di conferir q.sto beneficio. Hor costoro à loro spese non sol han rinovato la Chiesa, ma anche fattovi una bella tavola, e ricchi parati, e per il culto divino vi tengono un prete, con chierico, che di continuo vi celebra. In questa Chiesa si congregano tutte le feste dell'anno à far ufficio de christiano: s'esercitano in molt'opere di carità, e frà l'altre 2. volte la settimana danno à mangiare a poveri carcerati della Vicaria. Ciascun anno maritano 2. povere vergini, figlie però de medemi Confrati con 200. scudi di dote, e per tal cagione quivi han eretto un monte. Celebrano la festa del titolo della Chiesa li 2. d'Agosto. **San Gennarello spoglia morti** per prima nomossi questa Chiesa, & era Parrocchia, & oggi l'ufficio Parrocchiale è stato unito alla Chiesa San Gio. à porta, e la Rettoria fù incorporata alla mensa Arcivescovale di nap. ma da chi fusse stata edificata, dotata, e dedicata à san Gianuario nostro Napolitano, sin hora non hò ritrovato. Che gli Abbati di ss. Severino, e Sosio habbiano havuto il iuspresentandi, ch'oggi spetta all'Arcivescovo di nap. non è cosa nuova, ma antichissima, perche in molte scritture di S. Severino tanto à tempi de Greci, quanto anche de Normanni, di Svevi, e d'Angioini, ciò chiaramente appare, e trà molte, ch'ivi sono, bastarà solamente referirne una, ove leggiamo, Sub Basilio Magno Imperatore (867-886), Cæsarius filius quon. Ioannis tenebat ab Abbate Monasterij ss. Severini, & Sosij **Eccles. sancti Ianuarij Spoliamorti**, quae est in duobus vicoris, unum dicitur Iudæorum, & aliud nominatur trahefacta regione portae sancti Ianuarij, & rendit annuatim in dicto monasterio paria duo de oblatis, scicilet parium unum in Nativitate Domini, & aliud in sesto Paschatis" (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.178).*

1641 - **S. M. degl'Angeli** alias *de Virginibus* è una cappella beneficiale ristorata da certi confrati l'anno 1581, a' quali fu concessa da Ottavio Vulcano rettore di essa, sita nei tenimenti di *Pozzo Bianco* nel **vico *de Giudei*** dietro il monasterio di s. Patritia a lato dell'antica chiesa parochiale detta s. Gennarello spoglia morti che era Ius patronato del'Abate di s. Severino e Sosio, sino dal tempo che dominavano l'imperatori greci; e li detti confrati vi hanno eretto uno bellissimo oratorio dove esercitano molte opere di misericordia (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.96).*
- **S. Gianuario alias s. Gennarello *spoglia morti*** era una chiesa parochiale antica de *jus patronato* del'abbate di santi Severino e Sosio sin' dal tempo che dominavano li imperatori Greci in questo regno, sita nella regione della somma piazza presso l'anticaglia nel **vico detto de Giudei** dietro il monasterio di s. Patritia, di dove gli anni passati fu transferita la cura parochiale, et unita con quella di s. Giov. a Porta fu poi concessa ad una compagnia de Confrati, quali ivi appresso hanno eretto un bello oratorio e mutato il nome la chiamano **S. M. degli Angeli** e l'entrate di questa parochia sono state unite alla mensa arcivescovile (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.57).*

9.6.1659 - Die nono mensis Junii 1659 Neapoli Gioseppe Giordano pittore promette fare per servitio della congregatione di **santa Maria dell'Angelo della strada di Giudei** una cona con l'imagine di santa Maria dell'Angeli con San Gennaro, et San Francesco d'assisi con puttini quale cona habbia d'essere palmi dodeci

alta et larga palmi otto et ponerci colori fini, et oltre marini, et Alacca fina quale promette consegnarla per li 20 del intrante mese di luglio del presente anno 1659 per prezzo di docati trenta cinque de quali ni have ricevuti docati diece et li restanti docati venticinque il signor Martio Salzano confrate di detta Congregatione promette pagarli subito fenita detta cona et mancando il detto Gioseppe dalla consegna di detta cona per il sudetto tempo sia lecito ad esso signor Martio farla fare ad altri à tutte spese danni et jnteresse di esso Gioseppe. Verum si convene che volendo esso signor Martio far fare in detto quatro il suo ritratto in detta cona di mezzo personaggio sia tenuto esso Gioseppe farlo senza danari (ASNa, Not. Gennaro Montanaro, sch. 426, prot. 7; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.99).*

1692 - I vicoli, che si trovano dirimpetto à detta Chiesa, che tirano per dietro il Monasterio di S. Patritia, e calano per lo **vicolo, hoggi detto dello Limoncello, anticamente si chiamava de Giudei**; perche vi habitavano Giudei: e si disse ancora **Spogliamorti**, come fin'hora, cioè *Spolia mortuorum*; perche quì dall'istessi Giudei, si vendevano le spoglie di coloro, che morivano negli Ospedali: e dietro della Chiesa di S. Patritia vi era il Seggio antico, detto de Cannuti, famiglia nobile estinta nel Seggio di Montagna (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

26.4-6.9.1735 - I governatori della **congregazione di S. Maria degli Angeli "nel vicolo del Limoncello, olim dé Galiti, seu Giudei"**, in base a quanto stabilito "coll'intelligenza dell'ing. Donato Gallarano", per i lavori in corso nella chiesa, pagano duc. 10 (26 apr.) al capomastro fabbr. Giuseppe Ciccarelli, "in conto delle rifazioni di fabbriche si han da fare alle mura della chiesa", e duc. 43 circa (28 giugno, 9 luglio e 6 sett.), a comp. di 124 circa, allo stuccatore Domenico Tortora (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.153).*

14.7.1735 - 14 luglio 1735 … La **congregazione di S. Maria degli Angeli** paga duc. 76.4.23 a Giuseppe Ciccarelli (ASBN, Banco del Salvatore; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.153).*

1747 - Quando fu trasferita la cura parrocchiale, fu concessa ad una Confraternita: e da questa è stato ivi accanto eretto un bellissimo Oratorio, che ora (1747) chiamano S. Maria degli Angeli: e le rendite furono allora unite alla Mensa Arcivescovile (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.118).*

1856 - I vicoli che si trovano dirimpetto a detta Chiesa, che tirano per dietro il Monastero di S. Patrizia e calano per il **vicolo oggi detto del Limoncello** anticamente si chiamava dei Giudei, perche vi abitavano Giudei: e si disse ancora Spogliamorti, come fin'ora, cioè *Spolia mortuorum*, perché qui dagli stessi Giudei si vendevano le spoglie di coloro che morivano negli Ospedali (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.668).*

MONASTERO DI S. MARIA DEGLI ANGELI (francescane vicino al Gesù delle monache)

1560 - **Santa Maria del'Angeli** è uno monastero di monache Franceschine, posto appresso al detto Monastero del GIESV; nel presente sono da monache trenta; l'Abbatessa de quali è la Magnifica e Reverenda Sore Candida Gallo, have d'intrata circa ducati trecento, benche hanno molte elemosine per l'amor de Christo, et teneno Frati Franceschini per la celebratione de lloro Messe (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.186).*

10.7.1570 - 1570 a 10 di luglio ... f. 815 A Paolo tasso d. quattro e per lui a mastro ventorino di salerno tagliamonti dissero sono in conto delle spese che servono in la fabrica de **S.ta Maria delli angioli** a lui d. 4 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

24.7.1570 - 1570 a 24 di luglio ... f. 815 A don paolo tasso d. novant'uno e per lui a mastro ranaldo de sio fabricator dissero che sono per dodici giornate de mastro e trenta de manipoli, cento salme de peczolana cento mattoni e sei anelli de ferro per servitio della fabrica de **santa maria delli angioli** la settimana passato a lui d. 91 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

2.8.1570 - 1570 adi 2 de agosto ... f. 815 A don paolo tasso d. sei e per lui a ranaldo de sio fabricator, disse per quaranta salme di piczolana e giornate nove de mastro e 27 de manipolo per servitio della fabrica de **s.ta Maria d'angeli** a lui d. 6 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

8.8.1570 - 1570 adi 8 de agosto ... f. 815 A don paolo tasso d. quattro tt. 4.10 e per lui a mastro venturino salerno tagliamonte dice sono per salme 700 de petre per servitio della fabrica de **s.ta Maria delli angeli** a lui d. 4.4.10 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

11.7.1575 - a xj de luglio ... f. 710/115 Alli s.ri deputati della pecunia di q.a Città d. sei e per loro al mon.ro de santo spirito in virtù de man.to de d. 123, in es.to a 8 del p.nte, inclusone l'infratti altri mon.ij diss.o se li pagano per tanti doveano pagare per li R.i padri del Coll. del Jheus per resto e a comp.to de lannata finita al ult.o de giugno prossimo p.to 75 q.le p.o loco si trovarono cautelati in la donatione fatta per sua santità alli d.i r.i padri in virtù di breve ap.co e dipoi per mons.r nontio sono stati declarati exempti come persone mendicante come per fede de d.o mons.r nontio presentata il p.p marzo in nome de detto Coll.o una insieme a quello sono restati cred. detto mon.ro per tutto giugno p.to. Alli d.i d. vinti e per loro al mon.ro del Jheus delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. quindeci e per loro al mon.ro de santo fr.co delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. vinti e per loro alla Croce de luca in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dodece e per loro al **mon.ro de s.ta m.a delli angeli** in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dece e per loro al mon.ro della consolatione delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. quindece e per loro al mon.ro de santo ger.mo delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dodeci e per loro al mon.ro de santo ant.o de padua in omnibus ut s.a. Alli d.i d. tredeci e per loro al mon.ro de santo arcangelo per d.a causa (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

158 ... Perché ci si renda conto della densità monastica in questo periodo si tenga presente il catalogo dei monasteri esistenti in Napoli … Questo catalogo redatto al tempo dell'arcivescovo Annibale di Capua (1578-1596) … dev'essere, però, anteriore al 1585 … Monasteri femminili … Francescane *Velate*: S. Chiara (suore 380, annui ducati 7000). S. Maria Maddalena (suore 120, annui ducati 2000). S. Maria Egiziaca (suore 70, annui ducati 2000). S. Maria Donnaregina (suore 75, converse 17, annui ducati 2000 *in comune et altri 2000 de particolare*). S. Antonio di Padova (suore 55, annui ducati 600). S. Maria del Gesù, o Gesù delle Monache (suore 70, annui ducati 2000). S. Maria della Consolazione (suore 36, converse 10, annui ducati 400). **S. Maria degli Angeli** (suore 36, converse 10, annui ducati 300). *Terzo ordine*: S. Francesco (suore 58, annui ducati 1000). S. Girolamo (suore 58, annui ducati 1000) - (Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.97-101).*

28.5.1582 - MDLxxxij Addi xxviij di Maggio … f. 965 Al m.co Pietro ant.o Naclerio d. dieci e per lui a ms Gio: alfonso scoppa diss.o in conto della calce, che li ha data à **s.ta maria delli angeli** dell'ordine di s. franc.o a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

1587 - Da ciò si deduce che le monache fossero "di buona vita", dato indirettamente confermato da Bartolomeo Vadiglia il quale, nel 1587, ne parla come di un "monastero povero" con appena "un poco di malnome" (Valerio, I luoghi …, I 2006 p.210).*

7.9.1589 - A Simone palascandolo d. venti per lui alle R.de monache del mon.rio di **s.ta Maria del'Angeli** di nap. … conte di Montemiletto per la causa convenuta … (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2007).

17.6.1596 - 1596 adi 17 giugno lunedi … f. 374 … sor Anna dele castelle abbadessa di **s.ta maria del'angeli** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.236; Pinto, Ricerca 2015).

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli. Ecclesia Metropolitana … Tutte le case che sono nel muoversi dalla destra dell'antico muro vulgo detto dell'Anticaglia di S. Patrizia inclusive … et andar verso il Monastero delle monache di S. Potito, e dalla sinistra ritornar per la piazza, la quale è al cospetto della Chiesa del predetto Monastero di S. Potito, et avanti la Chiesa di S. Pietro de Ferrariis, e per essa proseguire; e di là dalla destra ritornare, et entrare il Vico Frigido, dov'è la Chiesa di S. Anello de Costantinis, e proseguendo per gli vichi dietro al Monastero di **S. M. degli Angeli**, e per essi uscire alla piazza della Chiesa, e clausura dello stesso Monastero: dopo dalla sinistra voltarsi, ed uscir alla piazza larga della Porta di S. Gennaro, e per essa piazza dalla destra voltarsi et andar fino alle mura della Città iuxta la casa delli Sellaruli esclusive, e per le mura predette proseguir sino a quella parte, la quale è iuxta il palazzo del Barone di Villa Mayna: e da là dalla destra voltarsi, e salir per lo vico che è al cospetto del detto Palazzo; e proseguendo per la via avanti la porta della clausura dei Chierici Regolari dei SS. Apostoli … Vi hanno anche dentro il suo grembo li subtoscripti Monasterij e luoghi oltre il suddetto numero … Il Monastero di **S. Maria degli Angeli** Franceschine 50 Il Monasterio di S. Ligorio Benedittine 100 Il Monastero di D. Regina Franceschine 86 Il Monastero di S. Potito Benedettine 60 Il Monastero di S. Lorenzo Franceschini della Scarpa 130 La congregazione delli Gelormini 70 … (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.506).*
- Descritione di tutte le parrocchie di Napoli … Ecclesia S. Joannis ad Portam … tutte le case che sono dalla sinistra nel muoversi dall'arco, seu antico muro lateritio, ch'è più prossimo al Monasterio di S. Patrizia inclusive, ed andar verso la piazza di Puzzobianco, e voltarsi dalla sinistra per la piazza avanti la chiesa di S. Pietro de Ferrariis, e per essa proseguire, e dalla destra poi voltarsi per lo vico dove è la Chiesa di S. Aniello

de Costantinis nel vico Frigido e proseguir per esso vico, e per gli vichi dietro il Monastero di **S. M. degli Angeli**, et uscire alla piazza della Chiesa e clausura di esso Monastero, e da essa Chiesa dalla sinistra voltarsi, et andar sino alla piazza larga della porta di S. Gennaro e per essa piazza dalla destra voltarsi, et andar sino a quella parte del muro della Città, che è iuxta la casa di quelli de Sellarolis … e per le mura predette ritornare et andar verso la porta della Città, chiamata di S. Gennaro, e sino a quella parte delle mura, che è avanti l'hospedale di S. Maria degl'Incurabili … contiene dentro di se oltre il numero predetto li sottoscritti Monasterii e luoghi videlicet … Il Monastero di S. Patrizia, benedettine 90 Il Monastero della Consolatione, benedettine 62 Il Monastero del Gesù, Franceschine, Anime 70 … (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.526).*

10.4.1602 - 1602 A 10 di Aprile Mercodi … f. 630 A Gios.e lubrano d.ti venticinque e per lui ad Aniello stellato diss.o à comp.to di d. 45 che l'altri li ha ric.ti de c.ti e sono in conto dell'opra d'intagli che fà per **S.ta Maria dell'Angeli** a lui c.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.262; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.468; Pinto, Revisione 2019).

11.8.1603 - 1603 A ij d'Aug.to … A Gio Alfonso talamo d. tre e per lui à d. Ottavio unleano quali d.e li paga per parte dell'Abbatessa di **s.ta Maria dell'angeli delle monache sita à Puzzobianco** dell'annui d. tre d.a Abbadessa deve haver di censo per la sua casa a puzzo bianco ogni anno … d.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.809; Pinto, Ricerca 2013).*

160. - S. Pietro in Palatino era una cappella beneficiale sita nella Regione di *Pozzo bianco* al presente (1641) profanata et il suo suolo unito per ampliatione del monasterio di monache de **S. M. degl'Angeli**. Al presente di s. Giuseppe (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.166).*
- Per fabbricare il celebre Monistero detto S. Giuseppe de' Ruffi, fu profanata una Cappella, che nominavasi **S. Pietro in Palatino**. Eravi un Beneficio Ecclesiastico, del quale non ho avuto notizia ove fosse trasferito (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.83).*

10.6.1606 - 1606 à 10 di Giugno Sabbato … f. 795 … Sore Beatrice papa ab.ssa del Mon.rio di **s.ta Maria delli Angeli** di Nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.234; Pinto, Ricerca 2017).

21.2.1607 - 1607 à 21 de feb.ro mercordi … f. 402 A' pompeo calvanico conto a parte corrente d. trenta e per lui a federico vetorale d.o à comp.to de d. 130 quali selli pagano per ordine del R.do fra dammiano della torre guardiano del mon.rio de **santa m.a delli angioli** de nap. et sono in conto del preczo de piperni che ha dato et ha danno per la fabrica dello inclaustro de d.o mon.ro in piede della quale polisa vi è consenso de d.o federico a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

2.5.1607 - 1607 à 2 de maggio mercordi … f. 824 A' pompeo Calvanico d. vent'otto tt. 1.9 e per lui ad oratio d'amato per tanti per esso pagati per serv.o del mon.ro de **santa m.a delli angeli** cioè d. 18.1.9 alla lite et sentenza dell'ar.lo della mutatione della fabrica fatta con don fabritio denava et d. 10 pagati à m.ro matteo fabricatore per mettere li pipierni et nge li paga in virtù de una polisa del R.do p. fra dammiano guardiano del d.o mon.ro e per lui à fra felippo d' laina per altri tanti rec.ti da lui a lui con.ti d. 28.1.9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46, p.180r; Pinto, Ricerca 2016).

31.5.1607 - 1607 à 31 de maggio giovedi … f. 351 A fabritio Catino d. quattordici e per lui a pompeo Calvanico regio preceptore delle significatorie et sono per li cristalli quali ss.ri della R.a Cam.a della Sum.a che li spettano e per lui à benedetto astore tagliamonte per lo preczo de migliara 10 de pietre spachatelle per il convento de **santa m.a delli angioli** atteso li d. due à comp.to li ha pagati con.ti a lui con.ti d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46, p.225r; Pinto, Ricerca 2016).

15.12.1607 - **S. M. degl'Angeli** era un conservatorio … essendosene partite nel proprio sito l'anno 1607 vi è stato fondato uno bello monasterio de alcune monache claustrali dell'Ordine di s. Agostino (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.96).*
- S. Giuseppe è una picciola chiesa con uno monasterio di monache del'Ordine di s. Agostino fondata l'anno 1607 con breve di papa Paolo V a' 15 di decembre da quattro signore principali cioè D. Cassandra Caracciola, D.a Ippolita e Donna Catarina Ruffo e D.a Catarina Tomacella, quali signore stavano ritirate in un certo palazzo tra l'arcivescovato e la chiesa di s. Stefano sin' tanto che fu edeficato questo dove per prima chiamandosi **S. M. degli Angeli** vi stavano monache del'Ordine di s. Francesco, quali transferite ad altri monasterij del detto Ordine diedero loco a queste, quali comprorno il sito 12000 scudi con licenza della

Sacra Congregatione, et entrorno nella clausura a' 2 di settembre 1611(P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.61).*
- S. Giuseppe dei Ruffi … Ottennero poi dal Sommo Pontefice di poter fondare una Clausura, e questo con molto travaglio e fatiche. In questo luogo vi era una Chiesa ed antico Monastero intitolato **S. Maria degli Angeli**, quale per essere ridotto a pochissime monache, fu dismesso, collocando le monache che vi erano in altri monasteri, ed il luogo fu conceduto al Capitolo di Napoli. Dal Capitolo fu venduto alle dette signore per undicimila ducati e dugento scudi (Celano p.239).*

30.7.1608 - 1608 à 30 di luglio Mercordi … f. 629 … Sore Beatrice papa Abb.ssa del Ven.le Mon.rio di **s.ta Maria delli Angeli** di Nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).

30.8.1612 - 1612, agosto 30. A don Geronimo de Guevara D. 15. E per esso a suor Maria de Cordova, badessa di **Santa Maria degli Angeli**, in conto delle terze che le deve. E per essa a Giuseppe Salomone (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, 32; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.171).*

15.9.1612 - 1612, settembre 15. A donna Caterina Ruffo, priora del monastero di San Giuseppe dell'ordine eremitano di Sant'Agostino, D. 136.3.6. E per essa al monastero di Santa Maria della Consolazione, per una terza dell'assegno annuo a questo spettante per gli alimenti delle suore Vittoria Gallo, Beatrice Papa, Maria Cordova, Giovanna Spagnuola e Luisa Aspromonte, monache nell'olim monastero di **Santa Maria degli Angeli**, trasferite poi in questo della Consolazione, a cui spettano per la terza parte dei cinque noni di annui D. 769 (meno 31 da pagare a diversi censuari dell'olim monastero di **Santa Maria degli Angeli**), assegnati al cardinale Acquaviva sulle entrate della città di Napoli, in soddisfazione di D. 11200, prezzo del suolo del fabbricato dell'anzidetto monastero di **Santa Maria degli Angeli**, da detto cardinale venduto al monastero di San Giuseppe con istrumento in curia di notar Luise Giordano, nel quale fu convenuto che, in caso di mancato pagamento da parte della città di Napoli, come ora è accaduto, il monastero avrebbe distribuito la somma annua dovuta (detratti i 31 ducati da pagare per gli anzidetti censuari) a persone indicate dal cardinale, il quale, con decreto del 21 gennaio prossimo passato, ha ordinato di corrispondere al monastero della Consolazione le anzidette cinque parti delle nove, essendo morta una delle sei monache ivi trasferite. E, per girata di suor Vittoria Cappellone, abbadessa della Consolazione, a don Muzio Marciano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, 196 t - 197 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.202).*

19.6.1613 - A 19 de giugnio 1613 Mercordi f. 1004 Al Monast.o de s.n gioseppe d.ti cinquanta quattro tt. 3.6 e per loro al Monast.o de s.n geronimo de Donne Monache de Nap. d.e sono per mesi quattro feniti à 15 de Magg.o 1613 per le due parte delle nove spett.o a d.o Monast.o per la sostentione de S.r Antonia tuocco et sore locretia barone monache del **olim Monast.o de S.ta M.a del Angeli** et poi transferite in d.o Monast.o de s.n geronimo et sono per tanti che a loro spettano per dette due parte delle nove delann. d. 769 per esso Monast.o assig.ti dal q.o Ill.e Cardinale acquaviva s.a l'intrate de d.a Citta per distribuirle à quelle persone che li parera in sodisfat.ne delli d. 11200 per lo prezzo del solo et fabrica de d.o Monast.o de **s.ta M.a delle angeli** venduto per d.o Cardinale a d.o Monast.o de s.n gioseppe m.te Inst.to nel quale fu convenuto che per quello tempo non pagasse detta Citta fosse tenuto esso Monast.o pag.li à quelle persone alle quale pagam.to seli fa in virtu de dec.to interposto per d.o q.o Card.le à 21 de genna.o 1612 … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

1641 - **S. M. degl'Angeli** era un conservatorio di donzelle vergini vestite del'habito di s. Francesco, sito nella Regione di Pozzo Bianco in una strada che mena verso la porta di s. Gennaro, quali essendosene partite nel proprio sito l'anno 1607 vi è stato fondato uno bello monasterio de alcune monache claustrali dell'Ordine di s. Agostino, et mutato nome alla chiesa la chiamano s. Giuseppe. Di questo monasterio ne tengono cura li padri del'oratorio come si è detto di sopra nella chiesa di s. Giuseppe (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.96).*

1692 - S. Giuseppe dei Ruffi … Ottennero poi dal Sommo Pontefice di poter fondare una Clausura, e questo con molto travaglio e fatiche. In questo luogo vi era una Chiesa ed antico Monastero intitolato **S. Maria degli Angeli**, quale per essere ridotto a pochissime monache, fu dismesso, collocando le monache che vi erano in altri monasteri, ed il luogo fu conceduto al Capitolo di Napoli. Dal Capitolo fu venduto alle dette signore per undicimila ducati e dugento scudi (Celano p.239).*

1775 - Pianta del Duca di Noja … 305 Chiesa, e Monisterio di Dame di S. Giuseppe, fondati da Ippolita, e Caterina Ruffi, e da Caterina Tomacella nel 1611. In questo luogo eravi l'antico già disusato monasterio di **S. M.a degl'Angeli** …

MONASTERO DEL GESU' DELLE MONACHE

Architetti

- **Arcangelo Guglielmelli** (1648-1723): navata e zona presbiteriale (1677-1680)
- **Enrico Pini** (not. 1731-1736): altare maggiore (1731); stucchi refettorio (1735)
- **Marcello Guglielmelli** (not.1692-1741): dormitorio e refettorio (1734-1737)
- **Nicola de Laurentiis**: restauro del vestibolo (1765)

Pittori

- **Leonardo Grazia** (not. 1534-1549): tavola *Gesù appare alle Marie*, o *Resurrezione e le Marie al sepolcro* (c.1550)
- **Giovan Filippo Criscuolo** (1500-1588): polittico a due ordini raffigurante al centro la *Dormitio Virginis* e l'*Assunzione*, ai lati due *Santi*, in alto la *Trinità* e l'*Adorazione del Bambino* nella IV cappella a destra; due portelle d'organo con l'*Annunciazione* nei locali della sacrestia
- **Gio: Bernardo Lama** (c.1536-c.1600): *Immacolata Concezione con i santi Pietro, Francesco, Chiara e Paolo* nella sala capitolare; affreschi con *Storie dell'Infanzia di Cristo* nel convento; *Immacolata con l'Eterno e simboli* nella sacrestia; *Circoncisione* sull'altar maggiore; *nostro Signore con S. Francesco d'Assisi*, e la *B. Vergine con Santa Chiara* nei laterali all'altar maggiore;
- **Silvestro Buono** (not. 1575-1600): una *Fede* e una *Carità* nel convento; *San Giuseppe e angeli* in una cappella
- **Fabrizio Santafede** (c.1560-1634): *Madonna col Bambino e i Santi Francesco, Chiara, Pietro, Paolo* nella 3° cappella a destra
- **Michele Ragolia** (not. 1632-1681): *Le stimmate di San Francesco* e *San Francesco e Santa Chiara che intercedono per un convento incendiato* alle pareti della terza cappella a destra
- **Luca Giordano** (1634-1705): *Bambino Gesù* sull'architrave dell'altare maggiore (1680); l'*Immacolata, Santa Teresa e Santa Chiara* sull'altare della 2° cappella a sinistra (1683); *Sant'Antonio predica ai pesci* e *Sant'Antonio risana un piede ad un ferito* ai laterali della 1° cappella a sinistra (1685);
- **Francesco Solimena** (1657-1747): *Assunzione della Madonna* e *Assunzione di S. Chiara* sulle volte della 2° cappella a destra e sinistra (1684); *Santa Chiara in gloria con i Santi Bonaventura, Giovanni da Capestrano e Ludovico* sull'altare della 2° cappella a destra (1684); *Annunciazione* e *Sposalizio della Vergine* ai laterali della 2° cappella a sinistra (1685); *Miracoli e Misteri della medesima S. Chiara* nei laterali della 2° cappella a destra (1685);
- **ignoto** pittore napoletano della seconda metà del '600: *Cristo flagellato* (copia da Ribera) e *Cristo portacroce* nei laterali della 3° cappella a sinistra
- **ignoto** pittore seguace di Giordano, identificato dubitativamente con Andrea Malinconico (5.6.1635-4.10.1698): *Santa Teresa* sull'altare della 1° cappella a destra, *Miracolo di Santa Teresa* e *Morte di Santa Teresa* ai laterali della 1° cappella a destra
- **Paolo de Matteis** (1662-1728): *Santa Chiara scaccia i Saraceni* e *Santa Chiara si taglia i capelli* ai laterali della 2° cappella a destra (c. 1696)
- **Nicola Cacciapuoti** (not. 1730-1753): dipinti murali monocromi nella parte alta della navata e *Motivi decorativi* e *Figure allegoriche* nella zona absidale (1730-1731)
- **Giovan Battista Brunasso**: *Prospettive, Santi Francescani* e *Gloria della Vergine* nel vestibolo (1765-1766)

Scultori e marmorai

- …: sepolcro Orsini (1553) nella IV cappella a sinistra (de' Duchi di Martina)
- **Fabritio di Guido** (not. 1578-1604): cappella di marmo per Gio: F.co Vitale (1597-1599)
- **Lorenzo Vaccaro** (1655-1706): scultura in stucco delle figure e puttini nella 2° cappella a destra e sinistra dell'ingresso (1684)
- **Nicola Fumo** (1645-1725): *Sant'Antonio in preghiera* nella sacrestia (1700)
- **Agostino di Filippo**: altare maggiore (1731)

Stuccatori

- **Domenico Novellone** (not. 1605-1641): stucco cappella di D. Pomponio Romano (1630)
- **Giuseppe Troise**: navata e 1° cappella a destra e sinistra dell'ingresso (1678-1680) S. Antonio e S. Teresa; 2° cappella a destra e sinistra dell'ingresso (1684) Immacolata Concezione e S. Chiara.

Abbadesse

14.5.1533 - Angela d'Afflitto
9.1551 - Alixandrina Aglana
1560 - Pacifica Carmignana
4.6.1567-20.8.1568 - Pacifica Carmignana
15.1-16.9.1569 - Eugenia Torella
5.10.1569-1.11.1570 - Cristina Marzana
15.11.1570- 18.5.1573 - Elisabetta Seripanna
28.9.1573-23.7.1576 - Cristina Marzana
1579 - Antonia de Afflitto
9.1580-29.12.1583 - Elisabetta Seripanna
22.2.1588-10.10.1589 - Agnesa d'Aragona Aierbo
3.3.1590-10.4.1591 - Laudomia Marzana
16.7.1591 - Aurelia Marzana
9.1.1592 - Laudonia Marzana
16.9.1592-18.6.1594 - Giulia di Gennaro
17.3.1595 - Emilia de Gennaro
30.3-26.4.1595 - Giulia de Gennaro
9.9.1598-16.6.1600 - Giulia di Gennaro
1601-1603 - Francesca Surgente
1604-1605 - Giulia di Gennaro
1606-1609 - Giulia Seripanna
1612 - Francesca Surgente
1613 - Clarice Mormile
1638 - Clarice Mormile
1641 - Margherita Grisone
1645-1648 - Pacifica Carmignano
7-28.2.1660 - Giulia di Gennaro
1677-1680 - Diodata Carafa
1682 - Elena Carafa
23.12.1683-27.10.1685 - Diodata Carafa
1695-1698 - Maria Gio. Batt. Mormile
1734-1737 - M.a Agnesa d'Aragona
1737-1740 - M.a Agnesa d'Aragona
9.1740-8.1743 - M.a Agnesa d'Aragona

Numero suore

1560 - 70
c.1585 - 70
1595 - 80
1598 - 70
1606 - 47
1623 - 80
1642 - 48
1861 - 59

Nomi monastero

1507 - Monastero di Monache di Giesù di S. Francesco e S. Geronimo (ASNa, vol. 3166)
1509 - Monastero del Beato Francesco e del Beato Geronimo (ASNa, Platea 1638)
1517 - Santa Maria del Jesus (Passero)
1518 - Chiesa di Santa Maria del Gesù nuovamente edificata … in attesa di essere complita (Summonte, testamento regina Giovanna moglie di Ferrante II)
1528 - S.e Marie de lo Jhu (Parisi, documento)
1560 - Giesu (De Stefano)
1560 - Iesu (Teti)
1561 - Jesus (*Notamentorum Regiae Camerae Summariae*, vol. 110)
157. - S.ta maria de Iesus (ASN)

1573 - Giesu delle monaca
1575 - jhus (ASNa.BA)
1576 - s.ta m.a del Hiesus (ASNa.BA)
1587 - Santa Maria del Gesù (Summonte)
1589 - S.ta Maria del Gesù (ASBN.)
1590 - S.ta Maria del Iesu (ASBN.)
1594 - Jesus (ASBN.)
1595 - Giesù (ASPN.)
1597 - Giesù delle Monache (ASBN.)
1598 - Gesù (ASPN.)
1599 - Giesù delle Monache (ASBN.)
1606 - Giesù (ASDN.)
1623 - Santa Maria del Giesu (D'Engenio)
1630 - Gesù delle Monache (ASBN.)
1638 - Santa Maria del Giesù (ASNa, Platea)
1641 - S. M. di Giesu alias Gesù delle Monache (D'Aloe, Catalogo)
1641 - Giesu delle moniche (ASBN.)
1647 - Gesù delle Monache (ASBN.)
1648 - Gesù delle Monache (ASDN.)
1669 - S. Maria Jesu (ASDN.)
1677 - Giesù delle Monache (ASBN.)
1678 - Gesù delle Monache (ASBN.)
1680 - Santa Maria del Gesù (ASDN.)
1684 - Gesù delle Monache (ASBN.)
1685 - Gesù delle Monache (ASBN.)
1692 - S. Maria del Gesù (Celano)
1716 - Gesù delle Monache (ASDN.)
1730 - Giesù delle Monache (ASBN.)
1731 - Giesù delle Monache (ASBN.)
1775 - Gesù delle Monache (Duca di Noja)
1788 - S. Maria del Gesù (Sigismondo)
1829 - S. Maria del Gesù (Galanti)

Montalto

1528 - Montalto Massimo M. Arienzo (Giustiniani, Dizionario …, 1 1797)
1534 - Carlo V vende Arienzo a Massimo Montalto e a Vincenza sua madre per d.ti 28.800
1555 - Montalto Ludovico M. Arienzo (Giustiniani, Dizionario …, 1 1797)
1556 - Montalto Ludovico vende Arienzo a Diomede Carrafa per d.ti 26.000
1584 - Montalto Giovanna - Lapide in marmo famiglia Montalta
1612 - Carrafa Marzio M. Arienzo
1612 - Geronimo e Isabella Montalto

1510, 1517 e 1518 - Ferrante d'Aragona D. Montalto
1531 - Pedro Stendardo aveva la casa a S.M. della Grazia, venduta al duca di Montalto
1561 - Il duca di Montalto vende la casa a Regina Coeli
9.11.1568 - Muore Maria d'Aragona figlia di Ferrante d'Aragona D. Montalto
8.2.1584 - Muore Antonio d'Aragona D. Montalto di anni 40 e lascia solo una femmina (Maria)
1599 - Aragona D. Bivona e Montalto

Sintesi cronologica

1422 - Fondazione secondo Araldo (dopo la peste del 1422)

1507 - Conferma elemosina stabilita "da Serenissimi Re predecessori a Monasterio di Monache di Giesù di S. Francesco e S. Geronimo"

1509 - insin dall'anno 1509 nominato Monasterio del Beato Francesco e del Beato Geronimo dell'Osservanza, come si legge in una cedula regale del Serenissimo Re Ferrante, spedita nel Castelnuovo in Napoli a 23 febbraio 1509 serbata nel volume de Cautele, de detto monasterio fol. 61

1517 - morte della regina Giovanna moglie del re Ferrante I; lascito per la costruzione di nuovo "edificio della Chiesa del detto Monasterio, la quale volemo s'Intitola Santa Maria della Concezzione"

1518 - Morte della regina Giovanna moglie di re Ferrante II; nel testamento rogato per mano di Notar Gregorio Rosso, lasciò suo erede Donna Isabella di Aragona, Duchessa di Milano, & ordinò, che il suo corpo fusse sepolto nella **Chiesa di Santa Maria del Gesù** nuovamente edificata in Napoli una insieme con li corpi Reali, che sono il S. Domenico, cioè dell'Illustrissimo Re suo Padre, suo Avo, e suo Marito, e fino a tanto che detta Chiesa sarà complita …

1525 - Peste

1517 - Fondazione monastero da parte di Lucrezia Dentice

Notizie

1422 - La p.a sarà l'origine et historia della Chiesa et spedale di s. Nicola … Quanto alla p.a dico che la Regina Giovanna di Aragona 2.a moglie del Rè Ferrante p.o, prima che ampliasse il monasterio et chiesa delle monache di s. Chiara sotto il nome di **G(ies)ù**, che hebbe origine da due monache Tertiarie, (per) cagione della peste, che fù l'anno 1422 usc(ite) dal monasterio di san Geronimo di Napoli, et (pas)sata la peste, desiderose di servire à Dio, edi(ficorno) con limosine de Napolitani edificorno detto (mon)asterio, il quale fù dalla sudetta amp(li)ato, et alli nostri tempi (1585) con limosine dell'istessi (Na)politani si è rinovata la chiesa et ampliato il monasterio, et è riuscito uno delli belli edifitij, che sia in essa Città, le cui monache sono osservantissime, et di vita molto dura, et essemplare, prima dico che detta Regina ampliasse detto monasterio, ricor(de)vole che il Rè Carlo suo padre havea fondato la Chiesa di s. Nicolò della carità presso il Molo grande, si rissolse di quella ampliare, et arricchire, et percio circa l'anno 1425, essendo Arcivescovo di Napoli Nicolò (de Diano 1412-1437), fè edificare alla Chiesa predetta un bello, et com(m)oddo spedale (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.205r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.249).*
- Poco anni dopo la Chiesa di s. Angelo à Nido [1418], fù edificata presso la porta di s. Gennaro, la Chiesa, et monasterio di monache dell'ordine di s. Chiara sotto il dolciss.o nome di **Giesù**, il quale hebbe origine da due monache Terzearie, che per cagione della peste, che fù l'anno 1422, uscirno dal monasterio di s. Gerolamo dell'istessa Città, poi cessata la peste, desiderose di servir Dio, edificorno con limosine de Napolitani il sudetto monasterio … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.337v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.71).*
- … primavera 1422 … Poiché in quel momento Napoli era colpita da una nuova epidemia di peste, la corte si trasferì a Gaeta … (Peyronnet, in Storia di Napoli, III 1969 p.404).*

1464 - Peste che afflisse nel 1464 Napoli (Notar Giacomo c.1511, Cronica di Napoli, 1845 p.109).*

1479 - Peste che afflisse … nel 1479 Napoli (Notar Giacomo c.1511, Cronica di Napoli, 1845 p.145).*

1493 - Peste che afflisse … nel 1493 … Napoli (Notar Giacomo c.1511, Cronica di Napoli, 1845 p.177).*

23.2.1507 - Platea 1638. Origine et fundatione del Monasterio, et chiesa, de donne Monache scalze, dell'habito de San Francesco d'Assisa, al presente nominato de **Santa Maria del Giesù** de Napoli, vicino la porta San Gennaro olim per li serenissimi Ri, de questo Regno insin dall'anno 1507. nominato **Monasterio del Beato Francesco, e del Beato Geronimo** dell'Osservanza, come si legge in una cedula Regale, del Serenissimo Re Ferrante (1503-1515), spedita nel Castel novo, in Napoli a' 23. Febraro 1507. serbata nel volume de Cautele, de detto Monasterio folio 61. … (ASNa, Mon. sopp. 3034; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.181; Pinto, Revisione 2008).*
- Platea 1640 … Regia Corte conto d'elemosine deve dare al Nostro Monasterio ciascun'anno tomola sissanta di grano; botte sei di vino latino, con li fusti, e pezze sei di panno fratisco in esecutione della volontà del serenissimo Rè Catt.co come si nota in lib.o on.o 14 fol. 292 nella Regia Scrivania di Ratione, come per liberanza ottenuta dall'Ecc.mo Sig.r Duca d'Arcalà vicerè di q.sto Regno di nap. à 29 di Gennaro 1571 notato in o. 78 fol. 179 la copia del quale si serba ut sup.a fol. 60 et fol. … et cossì confirmata detta elemosina dal serenissimo Rè Ferrante d'Aragonia nominando detto nostro Monast.o il **Monasterio di Donne Monache del Beato Fran.co** di questa Città di Napoli, et per conseguenza il **Monast.o del Beato Geronimo** de q.sta medesimo città, con obligo che le Monache di quello preghino, et intercedino ogni giorno al Sig.e Nostro Giesù Christo, et ad esso Beato Girolamo per la salute dell'anime delli suoi predecessori, dalli quali fu

lasciata detta elemosina, et anco per la salute dell'anima del d.o serenissimo Rè Ferrante d'Aragonia, et per aumento della sua casa d'Aragonia, come per liberanza del d.o serenissimo Rè Ferrante sotto la data nel Castello Novo di nap. à 23 di Febraro 1507 notata in par.no 3 fol. 139 sistente nel sudetto volume di cautele fol. 61 … (ASNa, Mon. sopp. 3035, p.3; Pinto Ricerca 2008).
- Dalla b. m. di re Ferdinando il Cat.co nell'anno 1507 fu confirmata l'elemosina stabilita da serenissimi Rè predecessori ai **Monasterij di monache di Giesù di S. Francesco, e di S. Geronimo** di nap., **tutti** dell'ordine Francescano; di sei pezze di panno, tomola sessanta di grano, e botte sei di vino ogn'anno; lo che fu confirmato per la feliciss.a mem.a di re Felippo 2° (1556-1598) nello anno 1574. In vigore de q.li privilegii nel 1586 per dec.to di R.a Cam.a fu ord.o che dalla R.a Corte se li pagasse d.ta solita elemosina ogn'anno, e per evitare la quotidiana liquidatione, si facesse con altro dec.to di R.a Cam.a à 19 8bre 1587 fu liquidato il prezzo di d.a elemosina per dieci anni … Nell'anno 1597 fu fatta altra liquidazione con dec.to d'essa R.a Cam.a de quindici di marzo a **d.i mon.rij, e fra essi** al d.o **Mon.rio del Giesù**. Nell'anno 1607 fu liquidato altro decennio con dec.to d'essa R.a Cam.a de 23 8bre … (ASNa, Mon. sopp. 3166; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.171; Pinto, Revisione 2008).*
- Diverse sono le opinioni circa la fondazione di questo monastero. Si ha documento della sua esistenza sin nel 1507, da una cedola del Re Ferdinando il Cattolico … Da tutto ciò si conchiude che sin dal 1507 esisteva in questo sito un piccolo monastero, come chiaramente si riconosce nell'interno dell'attuale in un angolo, verso il monastero di s. Giuseppe dei Ruffi; ove pure si osserva una chiesa antica addetta ora [1857] ad altro uso, di cui si riconoscono le sepolture, e tante altre particolarità (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.294).*
- A nostra dritta è la chiesa e monastero del **Gesù delle Monache**[26] del quale si ha memoria fin dall'anno 1507, che fosse un'umile casa di suore francescane dove nel 1511 si recarono Lucrezia Capece e Antonia Monforte … (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.48).*

1511 - De monasterio **S. Mariæ de Iesu** Neapolis. Mon. I. Cum duæ sorores Tertiariæ, obsævientem Neapolis pestem, proprium S. Hieronymi monasterium, cum cæteris egressæ fuissent, eaq; cessante in strictiorem vitam inhiarent, hoc cænobium, **S. Mariæ de Iesu** sacrum, ac Neapolitanæ civitatis vallo cinctum, humiliter satis ædificarunt: inibiq; sub habitu primaq; S. Claræ Regula, antiquiori vivendi modo relicto, cum quibusdam alijs sororibus sibi adhærentibus ad finem usque perseverarunt. Quibus cum Ioanna II. Neapolitanorum Regina, ob eximiam sanctitatem, summopere afficeretur, earum monasterium ampliavit. Nec ea propter vel illæ, vel earum sequaces latum unguem à primo illo rigore, primaq: sanctimonia, aut regulari disciplina discesserunt. Quapropter apud Neapolitanos oprimè audiunt (Gonzaga, De origine …, 1587 p.531).*
- Anno Christi 1511. Julii II. anno 8 et 9 … XIX. Ex Monasterio religiosissimo Clarissarum **sanctae Mariae de Jesu** urbis Neapolitanae, vetustum accepi instrumentum, ex quo constat Julium Pontificem [6.11.1503-23.2.1513] hoc anno potestatem fecisse Lucretiae Capeciae Tertii Ordinis sancti Francisci, ut ex collectis et colligendis fidelium eleemosynis, Monasterium Sororum Ordinis sanctae Clarae secundum Regulam Urbani IV et institutionem seu consuetudinem Monasterii sancti Cosmae Urbis, construere possit pro se aliisque Sororibus praefati Instituti, ac pro Virginibus saecularibus iis adhaerere volentibus, il loco per eas eligendo intra urbem Neapolitanam praedictam, et sun invocatione, quae magis placeret, atque sub obedientia Vicarii Generalis Cismontani, et regimine Vicarii Provincialis Terrae Laboris. Caesar Engenius hujus facultatis executionem differt ad annum MDXXVII quo inchoatam fuisse fabricam affirmat, templumque absolutum a familia Montalta sub annum MDLXXXII, uti haec inscriptio marmori in fronte templi insculpta testatur: Templum … MDLXXXII. Gonzaga valde vetustius facit hoc Monasterium, quippe a Regina Joanna II [1414-1435] ampliatum. Sed illa regnare coepit anno MCCCCXIV; fortassis hoc beneficium praestitit Joanna vidua relicta Ferdinandi Siciliae Regis, Ordini sancti Francisci addictissima, de qua diximus anno praecedenti (Wadding, Annales … 1492-1515, XV 1625-1648 ed. 1933 p.515).*
- E che venuto in mente nel 1511 alle due monache di s. Girolamo D. Lucrezia Capece, e D. Antonia Monforte, che erano del terzo Ordine, di fondare un monastero del secondo Ordine di più stretta osservanza, d'accordo con quelle che vi erano, invocarono, ed ottennero dal Papa nel 1511 d'ampliarlo; e che per conseguire ciò, essendo povere, eccitarono a loro pro la pietà dei fedeli (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.297).*
- Un'ulteriore testimonianza sulle origini del monastero viene fornita da Luca Wadding, il quale, nel riferire una notizia desunta dal *De origine seraphicae religionis franciscanae* di Francesco Gonzago, del 1587, afferma che il monastero, di antichissima fondazione, fu ampliato dalla regina Giovanna II, il cui regno ebbe inizio nel 1414 (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.171).*
- A nostra dritta è la chiesa e monastero del **Gesù delle Monache**[26] del quale si ha memoria fin dall'anno 1507, che fosse un'umile casa di suore francescane dove nel 1511 si recarono Lucrezia Capece e Antonia Monforte … (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.48).*

23.1.1516 - In questo anno 1516. Alli 23. di Jennaro de mercoledì morio lo signore Re cattolico nominato don Ferrante de Aragona che se dice Madrigalegio (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.223).*
- Morto il Re Ferdinando il Cattolico … nelli 23. di Gennajo del 1515. [? 1516] successe ne' suoi Regni Giovanna (1479-1555), vedova sua Figliuola, moglie già di Filippo Arciduca d'Austria, e Duca di Borgogna, la quale, se bene era giovane di anni 35. nondimeno era di poca sanità con un morbo perpetuo, e fu questa Regina la Terza nell'ordine delle Giovanne, moglie già di Ferrante I. che in questo tempo ancor viveva, Terza si facesse denominare … nondimeno questa legittimamente fu la Terza … Carlo suo figliuolo … ella dunque aveva regnato circa 14. mesi, e fattasi dare la Corona gemmata del marito, in presenza del suo Real Consiglio di propria mano ne coronò il Figliuolo, chiamandolo Re … qual atto fu intorno al principio di Aprile del 1516 … (Summonte, Historia …, V ed. 1759, p.101).*
- … la morte del Cattolico, avvenuta il 22 gennaio 1516 (D'Agostino, in Storia di Napoli, V 1972 p.29).*

7.1.1517 - A dì 7. di Jennaro 1517. de mercoldì alle 2. hore di notte verso lo giovedì morio la signora Regina Joanna de Aragona mogliere che fo dello signore Re Ferrante I. de Ragona, & alli 8. del detto mese a 2. hore di notte fo portato lo suo corpo a santa Maria della Nova con lo tauto fino a tanto che se accapava **l'Ecclesia de santa Maria del Jesus** dove se ei lassata (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.233).*
- Lo **GIESV** … qual monastero fu magnificato in nostro tempo dala Regina nostra Giovanna, Madre dela felice memoria de Carlo Quinto Imperatore [no si tratta di Giovanna 2° moglie di Re Ferrante I], qual Regina vi dono grandissimi beni che hanno d'intrata circa ducati duimilia (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.186).*
- Nell'istesso tempo, e proprio nelli 9. di Gennajo del 1517. morì in Napoli la Regina Giovanna ultima moglie del Re Ferrante I. sorella del Re Cattolico, e con degne esequie fu sepolta nella Cappella Maggiore di S. Maria la Nova nel piano, ove sino al presente si scorge il sepolcro con la sua natural effigie scolpita in bianco marmo senza iscrizione, per causa che il suo sepolcro far si doveva nella nuova Chiesa della Concezione della Gloriosa Vergine Maria d'Iddio, come diremo. Il suo testamento fu fatto a' 7. del detto mese di Gennajo, e fu aperto alli 11. ove si leggono molti legati, a i quali vi sono li seguenti in favore del Monasterio della Concezione, al presente (1585) chiamato **Santa Maria del Giesù**, le cui parole sono queste, "e lascio la Starza di Somma con le case, e giardino a Donna giovanna Castriota nostra fedele sua vita durante, e dopo morte sia del Duca di Ferrandina suo fratello, e di suoi eredi propter obsequia, et gratam servitutem, reservate sei moja di detta Starza arbustate, le quali voglio, che subito sequta la mia morte siano del Nuovo Monasterio della Concezzione dell'Ordine di Santa Chiara in sossidio delle Monache del detto Monasterio. Item volemo, et ordinamo per nostra devozione, quale tenemo al Glorioso San Francesco, et alla Gloriosa Santa Chiara, che si compri un luogo in Napoli dove parerà agl'Esecutori, et alli frati di Santa Maria la Nova, atto, e conveniente a tale opera, dove si debbia edificare il detto Monasterio, quale sia capace di 63. Monache predette siano governate, e rette dalli frati di Santa Maria la Nova detti dell'Osservanza. Item volemo, acciò lo predetto Monasterio venga a complimento, li siano dati ducati ventimila, delli quali dodicimila si spendono in edificio della Chiesa del detto Monasterio, la quale volemo s'Intitola Santa Maria della Concezzione. E perché non è conveniente che li capi delli Signori Re di Casa di Aragona siano senza honorevole, e proprio luogo, e sepolcro, volemo che delli detti dodicimilia ducati anco se ne edifica un sepochro, di marmo nella Tribuna di detta Chiesa; dove siano sepolti, e collocati li corpi delli predetti Re, cioè della felice memoria del Re Alfonso Primo [1396-1458], Re Ferrante Primo [c.1431-1494], e Re Ferrante Secondo [1467-1496], quali corpi sono comendati in Santo Domenico di Napoli. E più vogliamo, che gl'altri ducati otto mila si spendano in edificio di detto Monasterio. Item lassamo, et ordinamo siano comprati per ducati diecimila di carlini tanti stabili secondo parerà a li esecutori del presente testamento, qual beni siano in uso, e dominio del detto Monasterio, acciò le monache predette possano con più comodo attendere all'officio divino, e pregar Iddio per l'anima mia, e delli predetti Signori Re. Item che nella predetta Chiesa si debbano celebrare tre messe il dì in perpetuo per l'anima mia, e delli presenti Re, e vogliamo che si debbiano comprare tanti beni stabili, o donarse al presente Monasterio di tanto valore, che delli frutti si possa sodisfare le messe predette. Item, che nella Chiesa predetta vi si edifichi una Cappella con una sepoltura di spesa di ducati mille de carlini, dove parerà a gli esecutori predetti, e che lo corpo della devota amata Scandalibeccha sia portato da Valenza a nostra spesa, e sia honorevolmente sepolto nella presente sepoltura, e vogliamo, che alla Chiesa della Santissima Trinità di Valenza, dove sta comendato il corpo della predetta Scandalibeccha, siano donati ducati 300. di carlini de' nostri beni per riparazione, et ornamento della detta Chiesa di Valenza; e più vogliamo che quella devota figura della Gloriosa Vergine Maria, che sta nella detta Chiesa della Santissima Trinità, che fu di Donna Scandalibeccha sia portata in Napoli, e pongasi nella predetta Cappella in devotione, et ornamento di quella. Item che nella Chiesa predetta vi si edifichi una Cappella delli tre Re Maggi, o vero Epifania, ove ogn'anno in tali sollennità si celebra la Messa con il Vespre sollenne dalli frati di Santa Maria la Nova, e lo Monasterio facci la pietanza alli frati predetti. Item, che si faccia a nostra spesa un paramento, seu Cappella di broccato bianco per uso di detta Chiesa, et un altro di

Velluto cremosino guarnito di broccato, e un altro di Velluto nero guarnito di broccato. Item vogliamo, che una parte delle sante Reliquie, quale tenemo nella nostra Cappella, sia donata al Monasterio predetto; e le altre siano del nostro herede ad arbitrio degli esecutori. Item, che tutti li ritratti, e devote figure, quale se ritrovano in nostra Cappella, siano del Monasterio predetto. Item acciò la fabrica del detto Monasterio se spedisca, vogliamo che la Città di Mazara in Sicilia sia data in governo alla Signora Donna Giovanna Castriota, acciò li frutti de detta Città si spendano per l'edificio predetto insino alla somma di detti ducati 30. mila, e dopo la Città predetta sia del mio herede". E tutto ciò si è cavato dal processo del Monasterio di **Santa Maria del Giesù** contro il Regio Fisco, che si conserva nella Regia Camera della Sommaria. Qui non è da tacere l'errore di Stefano nello scrivere la fondazione del Monasterio predetto di **S. M. del Gesù**, mentre scrive, che questo Monasterio fu ampliato dalla Regina Giovanna, madre della felice memoria dell'Imperador Carlo V. perciò che avendo egli forse letto ciò essere stato fatto dalla Regina Giovanna Terza, giudicò che la madre dell'Imperador fosse, poi che legittimamente Terza si denominava; non sapendo egli che Giovanna moglie già di Ferrante Primo ancor Terza si faceva nominare, come si legge nel prenominato suo testamento, & anco in una lettera del detto Imperadore al Vicerè di Napoli, ordinandoli, che dovesse far ministrare giustizia alle Monache del Monasterio di **Santa Maria del Gesù** circa il legato fatto dalla Regina Giovanna Terza in favore del detto Monasterio (Summonte, Historia …, V ed. 1759, p.102).*

- De monasterio **S. Mariæ de Iesu** Neapolis. Mon. I … Quibus cum Ioanna II. Neapolitanorum Regina, ob eximiam sanctitatem, summopere afficeretur, earum monasterium ampliavit. Nec ea propter vel illæ, vel earum sequaces latum unguem à primo illo rigore, primaq: sanctimonia, aut regulari disciplina discesserunt. Quapropter apud Neapolitanos oprimè audiunt (Gonzaga, De origine …, 1587 p.531).*

- … Chiesa, et monasterio di monache dell'ordine di s. Chiara sotto il dolciss.o nome di **Giesù**, il quale hebbe origine … l'anno 1422 … poco appresso fù molto ampliato dalla Regina Giovanna d'Aragona [s.14.5.1477-m. 9.1.1517] 2ª, moglie del Rè Ferrante p.° … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.337v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.71).*

- Platea 1638. Origine et fundatione del Monasterio, et chiesa, de donne Monache scalze, dell'habito de San Francesco d'Assisa, al presente nominato de **Santa Maria del Giesù** de Napoli, vicino la porta San Gennaro … poi la serenissima Regina Giovanna 3.ª d'Aragonia, nel suo ultimo testamento in anno 1517. ordinò erigerse detto nuovo Monasterio dell'ordine di Santa Chiara, dell'osservanza della 2ª regola, et lo chiamò Monasterio de Santa Maria della Concettione, ò vero S.ta Chiara, in luogo, dove parerà alli Sig.ri exequutori del detto testamento, et alli RR.di Fratri de S.ta Maria de la Nova, atto, à tale opera capace de Donne Monache, numero 63. et che se supplicasse il sommo Pontefice ad ordinare che dette Monache fussero governate recte da detti Fratri de Santa Maria dela nova dell'osservanza come in esso testamento si vede in detto volume fol. 141 et 142 … (ASNa, Mon. sopp. 3034; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.181; Pinto, Revisione 2008).*

- Platea 1640 … Regia Corte deve dare d.ti 30 a/m sono li medesimi legati per la serenissima Regina Giovanna 3ª de Aragonia da spendernosi, cioè d.ti 12 a/m in la erettione, et edificio dell'Ecclesia del nostro Monasterio, olim nominato per detta serenissima Regina, nuovo monast.o de Santa Maria de la Concettione, ò vero S.a Clara dell'osservanza della 2ª Regola in nap. nel luoco dove parerà alli exeq.ri del suo testamento et alli Fratri di S. Maria della nova, atto à tale opera, capace di Donne Monache n. 63 lo Governo de quali sia de detti Fratri di S.ta M.a della Nova dell'osservanza. Et più se ne facci uno sepulcro de marmo, nella tribuna de d.a Ecc.a, dove siano sepolti li Corpi dell'Infratti Rì d'Aragonia; cioè de Rè Alfonso, de Rè Fernando, Rè Alfonso 2°, et Re Fernando 2° gli corpi stanno comẽdati in S.to Dom.o de nap. Altri ottomilia se spendano in edificij de d.o Monast.o come sono in claustro. Dormitorio. Refettorio, et altre officine necessarie. Altri d.ti 10 a/m se spendessero in compra de case, possess.ni et altre cose stabili secondo parerà alli exeq.ri p.tti, quali stabili siano in uso del d.o Monastero. E perche se acceleri lo edificio de d.o Monast.o, volse che la Città de Maczara in Sicilia sia donata in Governo de D. Giovanni Castriota, et che li frutti de d.a Città se spendano in lo edificio del p.tto Monast.o; insino à tanto che se complisca, quali frutti si comprendano nello n.o di detti d.ti 30 a/m Accio le monache de d.o Monast.o possano più liberam.te attendere all'officio Divino, orat.ni, et altri beni spirituali, et pregare l'omnipotente Dio, per l'anima de d.a serenissima Regina, et delli p.tti ss.ri Rì d. 30000. Et più d. [in bianco] per il prezzo de stabili, quali d.a ser.ma Regina volse se comprassero, et se donassero al p.tto nostro Monast.o, de valore tale, che delli frutti d'essi se possa sodisfare, all'obligo, quale impose à dette RR.de Monache de fare celebrare tre messe, il giorno in p. p.mo in d.a Ecc.a per l'anima de d.a ser.ma Regina, et delli p.tti ss.ri Rì, de Casa d'Aragonia. Et più deve d.ti 1000 quali ordinò d.a ser.ma Regina si dovessero spendere in lo edificio, et ornam.to de una cappella costruenda in d.a Ecc.a dello d.o Monast.o de la Concettione seù de S.ta Clara, con una sepultura, dove piacerà alli exeq.ri p.tti, nella quale sepultura sia collocato honorevolmente il corpo della devota amata Scanneribecca, quale corpo sia portato da Valentia dalla chiesa della Trinità dove si ritrova à spese de detta serenissima Regina. Et più volse, che quella figura devota dela gloriosa verg.e Maria, quale stà in S. Trinità de Valentia, che fù de Donna Scanna Ribecca, se porta et ponga in p.tta Cappella in devot.ne et ornam.to de quelli. Et più [in bianco] per lo prezzo

de una cappella deli tre Rì maggi, ò vero epifania quale volse se edifica nella Ecc.a de q.sto monasterio, et che ogn'anno in tale sollenità se celebri. Et più deve d.ti [in bianco] per lo prezzo de uno Param.to seù cappella de broccato bianco, quale volse se facesse in la Ecc.a de d.o Monst.o a spese de detta serenissima Regina. Et più deve d.ti [in bianco] per lo prezzo de un'altra Cappella de velluto cremesino guarnita de broccato finiss.o. Et un'altra Cappella de velluto negro, guarnita de broccato, in uso, et ornamento de detta Ecc.a. Volse che una parte delle s.te Reliquie, quale tenea in la sua cappella, sia donata a d.o Monast.o novo, et le altre siano de suoi eredi, secondo lo arbitrio delli exeq.ri. Volse che tutte le retabule, et devote figure, quale se ritrovano in sua cappella, siano di questo Monasterio nuovo. Et deve detta Regia Corte, consignare al nostro Monast.o della Concettione, ò vero S.a Clara moya 50 de terra della starza de Somma arbustate per vino, et grano in subsidio delle Monache [in bianco] de d.o Monastero da consignarnose dopoi la morte de detta serenissima Regina Giovanna come il tutto appare da una copia inter cetera del suo ultimo testamento, chiuso in nap. à di 7 de Gennaro 1517, et per sua subsequta morte aperto à 11 d.o per mano de Not. [in bianco] serbato ut s.a fol. 141 a ter. la quale copia fù estratta dal Processo in la reg.a Cam.a de la sumaria nella banca de Pietro Raparo mastro d'atti tra la Ill.ma Duchessa de Milano, et il Regio Fisco, auten.ta per Pirro Antonio Sapore m.ro d'atti, sotto li x de luglio 1530 et per altra estratta dal m.ro d'atti del S.C. [in bianco] dal Processo tra il Monasterio de S.ta Maria Jesus ex una, et il Regio Fisco, et D. Ferrante de Cardona, sotto li 20. de Febraro 1582 (ASNa, Mon. sopp. 3035, p.4t-5; Pinto, Ricerca 2008).
- **S. M. di Giesù** alias *Giesù delle Monache* … Qui vi era una molto antica cappella, quale fu poi ampliata dalla Regina Giovanna madre di Carlo V Imperatore (?) - (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.86).*
- **Gesù delle Monache**[26] … Lucrezia Capece e Antonia Monforte terziarie clarisse di S. Girolamo, per fondarvi un monastero di perfetta osservanza di Clarisse, et ottennero molte sovvenzioni da regina Giovanna III ultima moglie di Ferrante I d'Aragona e sorella di Ferdinando il Cattolico. La pia regina avea il disegno di edificar quivi un gran monastero di francescane con chiesa sacra all'Immacolata; ma prevenuta dalla morte il 9 gennaio 1517, lasciò disposto per testamento quanto occorrea per la fabbrica, ordinando che nella tribuna della chiesa si costruisse un reale sepolcro per collocarvi il suo corpo insieme con quelli di Alfonso I, e de' due Ferranti, che erano in S. Domenico; e di più si fabbricasse una cappella in detta chiesa, ove si trasferisse dalla Trinità di Valenza il corpo di Giovanna Scandarebech con un quadro della Vergine; e finalmente che il nuovo monastero, capace di 63 monache, fosse diretto da' frati di S. Maria la Nova, nella chiesa de' quali precariamente si deponesse il suo corpo; assegnò all'uopo moltissima rendita, specialmente la starza di Somma vesuviana (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.48).*
- **Gesù delle Monache**[26] … che fosse un'umile casa di suore francescane dove nel 1511 si recarono Lucrezia Capece e Antonia Monforte terziarie clarisse di S. Girolamo, per fondarvi un monastero di perfetta osservanza di Clarisse … (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.48).*
- In contrasto con il di Stefano, il Summonte attribuisce le donazioni alla moglie di Ferrante I, omonima di Giovanna III, nel cui testamento compare un ingente lascito a favore del monastero del Gesù (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.171).*

27.8.1518 - Alli 28. di agusto 1518. circa le 8. hore de notte lo iorne de santo Agostino morio la serenissima Regina donna Joanna de Aragona figlia che fo del Re Ferrante vecchio d'Aragona Re di questo Reame, & mogliere dello Re Ferrante II. de Ragona, & soccesse in la hereditate de la robba l'Illustrissima donna Isabella de Aragona duchessa di Milano perche la detta Regina fo maritata con Re Ferrante II. Re di Napoli quale era fratiello di detta Illustrissima signora duchessa & anco successe come a sorella consobrina; fo sotterrata a Santo Dominico, & de notte (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.271).*
- Poi nelli 17. di Agosto 1518. morì anco la Regina Giovanna la giovane, figlia della sopradetta Regina vecchia e del Re Ferrante I. e moglie già del Re Ferrante II., e fu sepolta appresso il suo marito, nella cui tomba fu posto il seguente Cartiglio latino.
Hospes Reginam Ioannam suscipe natam
Et cole, quæ meruit post sua fata coli.
obiit ann. M.D.XVIII.
Il che tradotto in volgare, così risuona.
O Pèregrino, o Passagiero, onora
Giovanna, che di stirpe Regia è nata,
Qual merta onor dopo sua morte ancora
morì nell'anno 1558 [? 1518]
Questa Regina, come ho letto nel suo testamento rogato per mano di Notar Gregorio Rosso, lasciò suo erede Donna Isabella di Aragona, Duchessa di Milano, & ordinò, che il suo corpo fusse sepolto nella **Chiesa di Santa Maria del Gesù** nuovamente edificata in Napoli una insieme con li corpi Reali, che sono il S. Domenico, cioè dell'Illustrissimo Re suo Padre, suo Avo, e suo Marito, e fino a tanto che detta Chiesa sarà

complita, e si farà detta translazione de' corpi, ordina, vuole, e comanda, che il corpo suo sia seppellito, e depositato in S. Domenico, e poi trasferito in detta Chiesa di **S. Maria del Gesù**: lascia alla Chiesa di Santa Maria la Nova ducati mille … lascia all'Infanta D. Isabella di Aragona, & all'Infanta D. Giulia, figlie del Serenissimo Re Federico [1452-1504] di felice memoria, nipote di Sua Maestà … a D. Ferrante di Aragona, Duca di Montalto suo fratello, lascia due coppe di argento di quelle di Ungaria: & alla Duchessa di Montalto sua Moglie un cortinaggio, fa anche molti altri legati, cioè a D. Antonio di Aragona figlio del detto Duca, e D. Giovanna, a D. Maria di Aragona figlia del detto Duca di Montalto, a D. Isabella di Aragona figlia di D. Francesco … (Summonte, Historia …, V ed. 1759, p.105).*
- Platea 1640 … Et la p.tta disposizione fù confirmata dalla Ser.ma Regina Giovanna 4ª d'Aragonia Regina de Sicilia sua figlia et herede con alcuni legati di poco momento; come per l'ultimo testam.to suo à 21 de Agosto 1518 per mano de Not.e Gregorio Russo de nap. con estratta dal Processo in Sum.a in banca de Gio: Vitt.o Stinca per Crispo per mano de Not.e Pietro de Alessandro de nap. in cur. de Not.e Bartolomeo Joele, che se serba ut s.a fol. 130 (ASNa, Mon. sopp. 3035, p.4t-5; Pinto, Ricerca 2008).
- **Gesù delle Monache**[26] … Nel 17 agosto 1518 morì Giovanna IV figlia di lei, e moglie di Ferrante II, ordinando che fosse sepolta nella detta chiesa da costruirsi, e precariamente in S. Domenico (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.48).*

6.5.1519 - Di S. Maria della Sapienza … Il qual Cardinale, prevenuto dalla morte, non potè ridurre a perfezione opera così preclara, la quale rimasta imperfetta, tre Gentiluomini napoletani, Gio. Pietro e Marino Stendardi e Giovanni Latro, inspirati da Dio di fondare un Monasterio di donne Monache del Terzo Ordine di S. Chiara, giudicarono il detto luoco molto a proposito … E così n'ottennero Breve da Papa Leone decimo [1513-1521] nel 1519, non già con intenzione di darne il governo a Suor Maria Carafa, come dice l'Engenio, ma fereno elezione di una loro zia fatta uscire dal Monastero **di Santa Maria del Giesù**, di nome Lucrezia Dentice, Religiosa ancor ella di tanta bontà e perfezione di vita, la quale non d'altro modo volle intitolare il Monasterio che di S. Maria della Sapienza secondo che prima il luoco era stato chiamato. E avendo sagiamente guidato la sua grege con titolo d'Abbadessa, appena scorsi pochi anni ne' quali non potè assodar bene l'impresa e in tutto ridurla a perfezione, fu prevenuta dalla sua ultima infermità, nella quale lasciò raccomandata questa santa opera ad una sua nipote, detta D. Sancia Carrafa, Monaca nel Monasterio di D. Romita … (De Lellis, Aggiunta …, p.246).*
- L'edificio ... caduto in abbandono, fu poscia venduto dai detti Giacomo e Vincenzo Carafa ai germani Giov. Pietro e Marino Stendardo e a Giov. Latro, i quali v'istituirono un monastero di Clarisse, di cui avevano già ottenuta licenza da papa Leone X, mercè breve apostolico del 6 maggio 1519. E a dirigere la clausura … venne chiamata suora Lucrezia Dentice, zia dei fratelli Stendardo … la quale vi si trasferiva dal **monastero del Gesù** presso porta S. Gennaro, seguita da due suore dello stesso convento. Pochi anni, però, suora Lucrezia resse il novello istituto … colta da grave infermità, e prima che venisse a morire, essa aveva raccomandata la nascente pia opera alle cure della nipote suora Sancia Dentice [? o Carafa], monaca professa nel monastero di S. Maria Donnaromita … (Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.146).*
- poco tempo dopo venne volontà a dui fratelli chiamati l'un Pietro, e l'altro Marino Standardi di volere instituire un Monistero di Monache dell'Osservanza di S.ta Chiara della regola di S. Francesco e questi ottennero breve da Papa Leone decimo [1513-1521] sotto la data delli 6 di maggio del 1529 [? 1519] con facultà che potessero trasferire tre monache professe di qualsivoglia Monistero, et instituire questo nuovo a loro beneplacito, et molte altre facultà come si vede dal Breve che si conserva nell'Archivio delle Madri della Sapienza. Ferno risolutione questi fratelli di voler fundare questo nuovo Monistero nell'istessa casa comprata dal ditto Cardinale, come si è detto, e pigliando una lor zia dal **Monistero del Giesù** chiamata Sor Lucretia Dentice, monica di molto spirito, e valore, et anco di età matura, l'elessero per Abbadessa conforme all'autorità che tenevano in virtù del Breve, onde questa buona serva di Dio diede assai buon principio a cotal opra santa, indirizzando il Monistero con molto spirito, e lo governò per pochi anni solam.te poichè fu sop.a giunta da morte che impedì questa buon'opra, udendo il Sig.re farne un'altra con maggior fundamento, et agiuto spirituale, e prima che questa buona serva del S.re morisse, raccomandò quest'opra ad una sua nipote monica nel Monistero di S.ta Maria DonAromita chiamata Donna Ciancia Carafa, e gli la incaricò molto ... e benchè in questo tempo le altre monache erano già ritornate al loro Monist.ro di S. Sebastiano, la sudetta Sor Maria (Carafa) era rimasta con licenza di Superiori per occasione d'una sua grave infermità, che il tutto fu così disposto dal S.re Dio per quello si dovea oprare con questo mezzo ... (BNN, Fondo S. Martino, Cat. Padiglione Par. 246 - Naz. 90).
- Per la famiglia Dentice cf. L. Dentice di Frasso, Storia di casa Dentice, 1934; R. Dentice di Accadia, I dentice delle Stelle. Cenni e memorie storico-genealogiche, 1979.

12.2.1520 - Platea 1640 … Gio: Paolo Palmiero, et suoi eredi, p. lo Priore, ò vero Presidente de Santa Chaterina a Formello lo mastro dell'Annuntiata per Capuana et lo Primo de casa Palmiero, cioè lo più

vecchio tutti tre insieme devono dare d.ti cinque ogn'anno, al nostro Monast.o in perpetuo à 2 de 9bre per legato del q.m lorenzo Palmiero, con obligo de fare recitare venti psalterii l'anno per l'anime de morti … delle sue entrate tiene con la casa S.ta dell'Ann.ta de nap. disposti per d.o q.m Lorenzo in diverse opere pie, med.e suo ultimo testam.to chiuso à 12 de Febraro 1520 et aperto à 8. de Marzo de d.o anno per mano de Not.e Cesare Malfitano del che ne fa fede Not.e Donato Ant.o Guariglia incuria de Not. Oratio Palomba estratta dal Processo tra lo R.do Priore de S.ta Caterina a Formello, et li Economi dell'Hosp.le dell'Ann.ta di nap. ex una, et Pietro Geronimo de Palmiero, ex altera in banca de Gio: batta Stigliola in cons.o fol. 4 che se ne serba copia in d.o volume fol. 21 et in libro del Patrimonio fol. 20 (ASNa, Mon. sopp. 3035, p.18t; Pinto, Ricerca 2008).

1522 - In quest'anno 1522. in Roma fo tanta moria di peste che fo cosa grande, che tutta Roma sfrattao, & andaro chi qua, e chi là per le loro possessioni … & per tale morbo in Napoli se ferraro molte porte, & quelle che restaro aperte se guardavano, & chi veneva da fora non posseva intrare in Napoli senza lo bollettino di dove veneva, & detto morbo fo in dette terre de Lombardia, & in la Marca in molte Città (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.301).*

1527 - DI **SANTA MARIA DEL GIESV**. Con l'occasione della peste, che nel fine dell'anno 1525. fin'al 1528. travagliò Napoli (come si è detto) Lucretia Capece, & Antonia Monforte signore Napolitane con altre monache uscirono dal monastero di san Girolamo del Terz'Ordine di san Francesco (Leggi il Go. nella 2 p. de' Croniche di s. Francesco), perche desideravano viver in maggior osservanza sotto la regola di santa Chiara, perciò nel 1527. diedero principio al presente luogo (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.176).*
- Platea 1638 … per chiarezza che detto Monasterio de **Santa Maria del Gesù**, sia l'istesso da detti serenissimi Ri, et Regina de questo Regno, nominato del Beato Francesco, et del Beato Geronimo, se collige anco dalla descritt.e fa de Napoli Sacra Cesare Incenio Caracciolo fol. 176. Nella quale fa mentione che nell'anno 1527 Lucretia Capece, et Antonia Monforte, Sig.e Napolitane, con altre moneche uscirno dal monastero de S.to Geronimo del B.o ordine de S.to Francesco desiderose vivere in maggiore osservanza, sotto la regola de S.ta Chiara, et diedero principio à detto nostro Monasterio (ASNa, Mon. sopp. 3034; Pinto, Ricerca 2008).*
- **S. M. di Giesù** alias *Giesù delle Monache* … Ma il monasterio è stato fondato l'anno 1527, estinta che fu la peste in questa città, da Locretia Capece, et Antonia Monforte, et altre signore monache del 3.° ordine di s. Francesco, quali stavano nel monasterio di s. Girolamo et desideravano vivere sotto la regola di s. Chiara, e così si ritirarono in questo luoco (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.86).*
- **S. Maria del Gesù**. Questo luogo fu egli fondato nell'anno 1527 da Lucrezia Capece, e da Antonia Monforte nobili Napolitane, che con altre Monache uscirono dal Monastero di S. Girolamo del terz'ordine di S. Francesco, perché desideravano di vivere nella strettezza della regola di S. Chiara. E questo motivo lo riceverono dal vedere afflitta la Città dalla peste, che durò dall'anno 1525 fino all'anno 1528 … (Celano, p.242).*
- S. MARIA DEL GESU'. Fu fondato nel 1527. dalle nobili Signore Lucrezia Capece, ed Antonia Monforte le quali con altre Monache uscirono dal Monistero di S. Girolamo del terz'ordine di S. Francesco per vivere nella strettezza della Regola di S. Chiara spinte a ciò dal vedere la desolazione della loro Patria afflitta dalla peste dal 1525. al 1528 (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788, p.140).*
- **Gesù delle Monache**. Appartiene questa Chiesa ad un Convento di Suore del Terz'Ordine di S. Francesco. Ne furono le Fondatrici due Religiose delle famiglie Capece e Monforte, uscite dal Monastero ora soppresso di S. Girolamo. Ciò avvenne nell'anno 1525 o come altri scrive 1527, dopo il seguito flagello della peste (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.35).*

9.1527 - Nel Settembre di quell'anno 1527. se cominciò a sentire la peste in Napoli (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.6).*

1528 - Il monastero si trovò già fondato nel 1528. La fondatrice non fu Lucrezia Capece, né Antonia Monforte; ma dal documento [del 1533] apprendiamo che fu indiscutibilmente *Lucrezia Dentice*: risulta dalla parola del morente Giovan Vincenzo Stendardo in altro documento, il suo testamento; risulta dalla parola dello stesso Giovan Vincenzo Stendardo in un secondo documento, il contratto stipulato con Nicola Agnello Imparato; risulta finalmente, terzo documento, da questo che ho riportato, dal quale risulta che il terreno, su cui sorse il monastero, fu acquistato dalla Dentice, e il monastero stesso *fu costituito e fatto costituire dalla predetta suora Lucrezia*, e che ormai esisteva in piedi all'atto del documento stesso. *Pietro Stendardo* si vede poi chiaramente che è lo stesso che fino al 1528 possedè il *Guasto*, perché appare chiaro che è il confiscato, e dal documento si vede che … aveva un altro fratello, *Giovan Vincenzo*, che nel 1528 era già morto … Concludo coll'assicurare non esservi dubbio sul nome della fondatrice, leggendosi chiaramente nel

documento: Ven.lis *Sororis lucretie dentice fundatrix* ***S.e marie de Io Jhù*** (Parisi, Catalogo …, Parte III vol. I 1916, p.324).*

12.2.1530 - Per exeq.ne delle sud.e volontà, la RR.da Abbadessa, et Monache del nostro Monast.o de S.ta Maria del Jesu, seu della Concettione ottennero lettere dell'Imperial maestà dirette al Cons.ro jassardo, dicendo essere supp.to da d.e RR.de Monache per le conseq.ne de detti legati, che d.o Cons.ro et Avocato Fiscale vedan de rifare detti legati, con assignam.to d'alcuna rendita annuale, ò censo equa in nap. per substentamento de esse RR.de Monache dell'effetti de d.e serenissime Regine, et se ve ne fussero in potere de la regia Corte, ò d'altra parte de questo Regno di nap. le sodisfano de tutto quello che bonam.te se può; spedita in Bologna à 12 de Febraro 1530 f.to el Rej - de il che esse RR.de Monache diedero memoriale al locutenente de la Reg.a Cam.a narrando il tutto supp.do per le consig.ni de d.i legati, et notano l'effetti, cioè. La Città de Maczara in Sicilia suoi vassali, se tene per D. Ferrante de Cardona. La Starza de Somma, se tene per la Regia Corte, come più diffusamente se raggiona in esse carte che si serbano ut sup.a fol. 140 et 139 (ASNa, Mon. sopp. 3035, p.4t-5-5t; Pinto, Ricerca 2008).

10.7.1530 - Platea 1640 … Regia Corte deve dare d.ti 30 a/m sono li medesimi legati per la serenissima Regina Giovanna 3ª de Aragonia da spendernosi, cioè d.ti 12 a/m in la erettione, et edificio dell'Ecclesia del nostro Monasterio, olim nominato per detta serenissima Regina, nuovo monast.o de Santa Maria de la Concettione, ò vero S.a Clara dell'osservanza … come il tutto appare da una copia inter cetera del suo ultimo testamento, chiuso in nap. à di 7 de Gennaro 1517, et per sua subsequta morte aperto à 11 d.o per mano de Not. [in bianco] serbato ut s.a fol. 141 a ter. la quale copia fù estratta dal Processo in la reg.a Cam.a de la sumaria nella banca de Pietro Raparo mastro d'atti tra la Ill.ma Duchessa de Milano [Isabella d'Aragona, figlia di Federico], et il Regio Fisco, auten.ta per Pirro Antonio Sapore m.ro d'atti, sotto li x de luglio 1530 (ASNa, Mon. sopp. 3035, p.4t-5; Pinto, Ricerca 2008).

1533 - Al 1533 trovo poi notato "Gabriele et Michele Imparato heredi e figli del q.m Nicol'anello Imparato, Jo. Vinc.o Standardo …" … Il documento originale … io lo do qui traducendolo: "Alfonso … In nome di Dio così sia. Alfonso d'Avalos [1502-1546] ec. … vista la petizione … degli infrascritti nobili Gabriele e Michele Imperato del sottoscritto tenore: Nella regia Camera della sommaria riverentemente si espone per parte dei nobili Gabriele e Michele Imperato di Napoli, figli ed eredi del defunto Magnifico Nicola Agnello Imperato, dicenti che allorquando era fra i viventi il fu Nicola Agnello loro padre, avendo tenendo e possedendo alcune case coi giardini sottoscritti nel luogo e coi confini designati e redditizie ai sottoscritti uomini e persone ecclesiastici e secolari nella sottoscritta somma del prezzo e valore di ducati tremila o quasi, così venne a convenzione col fu Magnifico defunto signor *Giovan Vincenzo Standardo*, il quale, ad istanza della *venerabile suora Lucrezia Dentice fondatrice del monastero dedicato a* ***Santa Maria del Gesù***, ricevè le dette case coi giardini predetti ed, a contemplazione e richiesta della detta suora Lucrezia per ragione della soddisfazione del debito e prezzo delle dette case coi giardini, il detto defunto Giovan Vincenzo Standardo promise pagare ad esso Nicola Agnello ducati cinquanta di carlini d'argento ogni anno. E avendo *costituito e fatto costituire la predetta suora Lucrezia il predetto Monastero, che presentemente sussiste sui detti giardini*: e pel suolo, dove erano le dette case coi giardini, il prefato defunto signor Giovan Vincenzo non pagò i detti annui ducati cinquanta ad esso defunto Nicola Agnello: né esso Nicola Agnello potè conseguirli dal detto defunto Giovan Vincenzo: per la qual cosa il detto defunto Giovan Vincenzo, non immemore della salute eterna mentre era agli estremi, fece solenne testamento, nel quale fra le altre cose dichiarò esso testatore, alla richiesta della predetta *suora Lucrezia fondatrice del detto monastero*, d'aver promesso al detto Nicola Agnello di pagare ogni anno i detti ducati cinquanta: per la qual cosa volle che il signor *Pietro Standardo suo fratello ed istituito erede* quelli pagasse, con la quale volontà di testare e dichiarazione fatta morì, superstite il detto signor Pietro suo fratello ed istituito erede come sopra. E, prima che il detto fu Nicola Agnello ricuperasse ed avesse avuti i detti ducati cinquanta, dovuti dal tempo della predetta promessa, similmente fu morto, ai detti a lui superstiti esponenti, col diritto di conseguire e ricuperare i detti annui ducati cinquanta come sopra dovuti da detto Pietro di nome come sopra: E poiché il predetto signor Pietro mai ha pagato ai detti esponenti i detti ducati cinquanta: e più anzi per la pretesa ribellione tutti i suoi beni sono pervenuti alle mani … della Regia Corte e da questa furono venduti … agli infrascritti possessori … per la qual cosa il regio fisco in qualità di erede e successore del detto … Pietro è obbligato ad essi esponenti … pagare i detti annui ducati cinquanta". ecc (Com. Som. 6° ant. an. 1533, 88° nuovo dell'ASNa, fol. 118t; Parisi, Catalogo …, Parte III vol. I 1916, p.320).*

14.5.1533 - Platea et Libro di Patrimonio del Venerabile Monastero di S: Maria del Giesù fatto dalla R.da sor Maria Gio.ª Batt.ª Mormile Abadessa nel suo Triennio dal 1695 al 1698 … Pesi de Cenzi che si pagano da questo nostro Monastero. Al Rev.do Capitolo della Chiesa Catedrale di questa Città di Napoli si

corrispondono annui d. 2.2. quali nel libretto del 1586 ad 1589 fol. 129 si dice pagarnosi per l'anniversario del q.m Guglielmo d'Ariano senza esplicarsi altro. Quale annualità essendosi preteso dal detto Rev.do Capitolo che fusse per causa di cenzo Enfiteutico nell'anno 1691. nella Corte Arcivescovale convenne questo Monastero per li quindenii, e per fondare la sua intentione produsse un Istromento de 14 Maggio 1533. per mano di N.r Domenico Fiorentino dal quale appare che sor Angela d'Afflitto Abadessa sor Hippolita Torella Vic.ª sor Paula Cappellana, sor Giulia Marzano, sor Francesca Mormile, sor Margarita Pandone, sor Andreana Caracciolo, e sor Beatrice Mormile discrete fecero una permuta di detto cenzo, che si doveva sopra una casa incorporata al Monastero sopra un'altra casa del medesimo con facoltà d'affrancarlo in simili, vel meliori situ. Ma perche non appariva del valore della casa sottoposta ad altro cenzo, il Capitolo desistè da detta sua pretensione (BNN, Biblioteca Lucchesi-Palli, ms. in 4° J III 14, p.291 r. e t.).*
- "Xno. Regie, et Apostolice No.r Domenico Fiorentino di nap. Mastro d'atta della Arcivescovale 1533 Instrumento di permuta di casa a subrogatione di censo tra il Capitolo di nap. e il Mon.ro d'annui d.ti due tt. due in potestate affrancan. in simili vel meliori situ Suor Angela d'Afflitto Abb.a Suor Ippolita Torella Vic.a Suor Paola Cappellana Suor Giulia Marzano Suor Franc.ca Mormile Suor Margarita Pannone Suor Andreana Caracciola Suor Biatrice Mormile à 14 Maggio". Con altra grafia: "In … di Clemente 12 nell'anno di Pontificato 10 non dice Regnante" (Clemente XII, 12.7.1730-1740; Clemente VII, 19.11.1523-1534) - (ASNa, Mon. sopp. 3164; Pinto, Ricerca 2008).*
- Fondazione del censo d. 2.2. A 14 Mag. 1533 il Venerabile Monastero del Giesù delle Monache ottenne da Marino Stendardo una casa sita nel fondaco per via di donazione alla quale donazione il R.mo Cap.lo di Napoli p.nta l'assenso mentre la casa fu censuata a D. Marino Stendardo, et il d. Mon.ro s'obliga à pagare in perpetuo d.o censo d'annui d. 2.2 come per Instr.o per mano di N. Domenico Fiorentino di nap. à 14 Mag.o 1533 quale casa hà per confini li beni di d.o Mon.ro la via pub.ca et altri confini et il d. Mon.ro ha pagato per tutto l'anno 1689 (ASNa, Mon. sopp. 3164; Pinto, Ricerca 2008).*
- Die p.o Xbris 1691 Neap. Nella Corte Arciv.le di nap. comp.e il proc.re del R.mo Cap.lo di nap. e dice, come nell'anno 1533 à 14 di Mag.o s'obligo il Mon.ro di S. M. del Giesù delle Monache di pagare un censo perpetuo di annui d. 2.2 al su.o Cap.lo, come per Istr.o per mano di N. Dom.co Fiorentino che in prot. si produce, e se ne da in pacifica poss.ne d'esiggere i d.i annui canoni a ogni metà d'Agosto per tutto li 15 Ag.o 1690 … Nec non fa istanza … il d.o Mon.ro al pagamento de dieci quinquenni che sono scorsi da Mag. 1533, per tutto Mag.o 1683 … L'Abb.a del Ven.le Mon.ro del Giesù delle mon.e dice non doversi haver ragg.ne alcuna della p.tta instanza nella quale ciò che si contiene, e aereo …, né hà sussistenza veruna … (ASNa, Mon. sopp. 3164; Pinto, Ricerca 2008).*

4.6.1535 - Lonardo de liguoro à 4 di Giugno 1535 per Instr.o per mano di not.e marc'ant.o manzone di Napoli fa vendita al n.ro Mon.rio del **Giesù** d'annoi d.ti trenta … (ASNa, Mon. sopp. 3036, p.7; Pinto, Ricerca 2008).

4.6.1538 - Platea 1640 … D. Lonardo de Liguoro deve dare d.ti 300 al nostro Monast.o … med.e Instr.o à 4 di Giugno 1538 per mano de Not.e Marc'Antonio Maczone de nap. … (ASNa, Mon. sopp. 3035, p.22; Pinto, Ricerca 2008).

30.7.1538 - … Pyrrhum Antonium de Litteriis … domus site in platea ubi dicitur Puzo Biancho, iuxta bona monasterii **Sancte Marie de lo Ihesus**, iuxta alia bona ipsius d. Pyrrhi Antonii, viam publicam et alios confines, reddiditia eidem capelle … instrumentum confectum manu notarii Antonii Mayonis olim die xxx° iulii xi indictionis 1538 … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.188).*

6.7.1542 - Die iovis, que computatur vi iulii 1542. Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo Sancte Marie de lo Pezone in eodem vico de Virginibus, in qua est initum [cominciato o concluso] monasterium **Sancte Marie de lo Ihesus** Ordinis Sancti Francisci de Observantia, comparuit … Et habet infrascriptos intrytus, videlicet. Annuum censum ducatorum sex, quem solvit d. Gabriel Imperatus et Michael Imperatus ratione quarumdam domorum, que erant proprius iuxta dictam ecclesiam et postea fuerunt incorporate dicto monasterio **Sancte Marie de Ihesus** … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.366).*

14.7.1542 - Die veneris, que computatur XIIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam sub vocabulo Sancti Michelis Archangeli de Musco, alias de Musconibus, in eodem vico [de Panectieri], comparuit d. Io. Baptista Pulverinus, unus ex capellanis dicte capelle … Alium annuum redditum carlenorum quindecim, quem solvunt heredes condam notarii Antonii Mayoni ratione cuiusdam domus site in fundaco Puthei Albi, iuxta alia bona dictorum heredum. Alium annuum censum carlenorum decem, quem solvit Gabriel Imperatus ratione cuiusdam domus unite intus monasterium **Sancte Marie de Ihesus** … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., Il f.89r-90v, ed. 1983 p.389).*

8.9.1542 - Die viii° mensis septembris 1542 … Item alium redditum ducatorum duorum, tarenorum trium, quem solvit Raimus Accimo ratione cuiusdam domus [site] iuxta **monasterium Iesus** et iuxta bona d. Franceschelli Zopparelli et viam publicam (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa …, 1983 p.230).*

10.1.1543 - Ultimamente in tempo della cesarea Maesta del imperator Carlo quinto Re di questo Regno di felicissima recordazione fo incominciata un'altra ampliacione incomenzando dala pred. porta chiusa de san gioanne ad Carbonara, seu dela torre de piperno, che sta dereto lo pred. Monasterio et tira al ecclesia de santa Maria de costantinopoli per ponente, et dopo volta per mezo iorno fi al Monisterio de Sto Sabastiano dele monache … (Lettieri, in Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.388).*
- Più tardi, cioè ai 10 gennaio del 1543 fu posto mano anche alla murazione dalla parte di terra. Cominciando dal torrione di piperno che sta vicino a S. Giovanni a Carbonara, dove era terminata l'opera aragonese, tirava verso occidente per porta S. Gennaro e per gl'Incurabili fino alla porta ed al torrione che era sopra la chiesa di S. Maria di Costantinopoli …Tutto questo tratto della nuova murazione fu compito tra il 1543 ed il 1550 (Capasso, in ASPN. 15 1890, p.625).*

2.8.1546 - Anno Christi 1546. Pauli III [1534-1549] anno 12 … CLXV. Victoria de Afflictis virgo nobilis genere Neapolitana, cum in coenobio S. Mariae in Hierusalem institutum beatae Clarae profiteretur, accepit litteras Cardinalis Carpensis, quibus ille litteris placere Pontifici, atque adeo fixum esse significabat, ut ad coenobium **sanctae Mariae a Jesu** constituendae disciplinae causa ipsa migraret: ibi Sorores, quae jampridem, cum Tertii Ordinis legibus ante vixissente, institutum mutarant, et asperiorem Secundi Ordinis normam canonesque arripuerant, in officio continueret. Id quod Victoriam non sine magno familiae bono fecisse scriptores alii meminerunt. Litterarum Cardinalis exemplum ejusmodi est. *Venerabilis Mater, Cum nobis haud jampridem Summus Pontifex commiserit suis tibi verbis denuntiare, ut in coenobium, ex familia sanctae Clarae a Jesu denominatum, quam celerrime te conferres, ejusque Monialium regimen susciperes: Nos ut, qua par est, observantia Pontificis mandato obsequamur, his nostris litteris tibi injungimus ac praecipimus, inobedientiae delicto (quod Deus avertat) excommunicationis poena occurentes, ut ad praedictum coenobium quamprimum contendas, ibique sic omnia gubernes, et moderere prudentia tua, ut regularis illius loci disciplina, corruptis moribus ac perditis temporibus afflicta atque oppressa, in veterem tua opera dignitatem vindicetur. Te Deus in recta virtutum semita confirmet. Vale, Romae IV Nonas Augusti MDXLVI. R. Cardinalis de Carpo Protector* (Wadding, ag. Giovanni Antonio de Luca veneto, Annales … 1541-1553, XVIII 1745 ed. 1933 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

1550 - In un primo tempo le monache furono sotto la giurisdizione del Vicario Generale dell'Osservanza; successivamente, nel 1550, i frati si riservarono la sola direzione spirituale, affidando la cura del patrimonio ai nobili del Sedile di Capuana. Fin tanto che ne ebbero la guida, i frati abitarono in alcune stanze attigue al monastero; allontanatisi questi, le monache passarono alle dipendenze dell'Ordinario diocesano (Valerio, I luoghi …, I 2006 p.68).*
- Platea 1638 … **Santa Maria del Giesù** … Però detto governo fù in potestà di detti Fratri per alcuni anni dall'erettione di detto Monasterio con la lloro continua habitatione di due Fratri sacerdoti, et un laico, quali amministravano li santissimi sacramenti della confessione et comunione, et celebravano le Messe, come dalla habitatione che hora si vede di 4. celle manifestamente appare. Dopoi nell'anno [tratto bianco e manca l'anno] nel tempo del Cardinal Gesualdo Arcivescovo di Napoli [1596-1605] per alcune cause moventino la mente del Sommo Pontefice [tratto bianco; manca il nome ma dovrebbe essere Clemente VIII 1592-1605] si fe soggetto alla sede Apostolica, et alli Arcivescovi, che sono pro tempore, come al presente si continua … (ASNa, Mon. sopp. 3034; Pinto, Ricerca 2008).*

24.3.1551 - MDLI adi 24 di marzo ... Alli s.ri luigi capece et fabio car.a d. sessanta e per loro a sor alex.na de agla abb.sa del ven. m.ro del **I.hus** per dui mesi videlicet aprile et magio ... e per lui a fabr.o anello doviano a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

24.9.1551 - MDLI adi 24 di sett.e ... Alli s.ri loise capece et fabio car.lo d. sixanta e per loro alla r.da sore alixandrina aglana abatessa del mon.rio del **Jesu** diss.o seli pagano per le spese ... (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1553 - DI SANTA MARIA DEL GIESV … Nel sepolcro che stà nella cappella de' Duchi di Martina si legge. Iacobæ … An. Sal. M.D.LIII (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.176).*

- Chiesa di **S. Maria del Gesù** … Nella cappella de' Duchi di Martina è un bel sepolcro di marmo con questa epigrafe che ricorda le virtù d'una Dama della famiglia: IACOBAE … MDLIII (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.672).*
- Attraverso la quarta cappella a sinistra, nella quale si conserva il *Sepolcro di Giacomo Orsini*, del 1553, si accede ai locali della sacrestia … (Giusti, in Napoli Sacra 3° Itinerario, 1993 p.138).*
- Lapide letta 2007

IACOBAE VRSINAE FOEMINAE CLARISS
PVDICITIA PRVDENTIA PIETATE SINGVLARI
PASCHALIS FABIVS ET IVLIVS
IOANNIS BAPTISTAE MARTINENS DVCIS FILII
CARACIOLI
MATRI BM
VIX AN LXV M III
MORTEM OBIIT AN SALVTIS MDLIII

15.. - Nell'Antisagrestia … Si tratta di un pittore che risente di Marco Pino, pur rimanendo collegato strettamente all'ambito del Lama. Forse dello stesso autore anche: *Gesù appare alle Marie*, tavola, che si trova in un locale annesso ed è di ignota provenienza (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.60).*
- A Napoli Leonardo Grazia (not. 1522-1549) … E perciò sul crinale di metà secolo - epoca cui forse risale l'ignota tavola colla *Resurrezione e le Marie al sepolcro* del **Gesù delle Monache** -, o al massimo nel corso del sesto decennio, che l'esperienza di questo immigrato toscano si esaurisce … (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1540-1573, 1996 p.95).*

15.. - IV cappella a destra, parete di fondo: polittico a due ordini, di ambito di Giovan Filippo Criscuolo (tardo), al centro *Dormitio Virginis*, nei laterali due *Santi*; nella cimasa: *Adorazione del Bambino* (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.60).*
- Nella quarta cappella a destra è un polittico a due ordini raffigurante al centro la *Dormitio Virginis* e l'*Assunzione*, ai lati due *Santi*, in alto la *Trinità* e l'*Adorazione del Bambino*, con una cornice coeva intagliata e dorata. Il dipinto è tipico prodotto della cultura tardo raffaellesca delle opere di Giovan Filippo Criscuolo (la cui attività è nota sino al 1561) e della sua bottega, di cui fecero parte anche la figlia Mariangela ed il giovane Giovannangelo (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993 p.136).*

15.. - portelle d'organo a tempera, raffiguranti: *Annunciazione* attribuibile a Giovan Filippo Criscuolo (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.60).*
- **Gesù delle Monache** … locali della sacrestia, dove sono conservate numerose opere tra cui è opportuno ricordare … due portelle d'organo con l'*Annunciazione*, della bottega di Giovan Filippo Criscuolo (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.138).*

12.12.1557 - **Santa Maria del Giesù** Platea 1640 … Diligenze Faciende … Nell'infratti testam.ti et Instr.ti non nomina il nostro Monast.o sapere à che fine stanno nel volume delle cautele, cioè … Vincenza Mont'Alto nel suo testam.to lascia a sor Ninfa Mont'Alto le mesate se li devono à ragg.ne de d.ti 5 il mese, et non si dice perche sele devono, né in detto testamento ce giornata, ne mese, ne anno f. 151. Ludovico Mont'Alto à 12 Xbre 1557 dona à sor Vicenza Mont'Alto annui d.ti 25 sua vita dur.te conche non ce possi succedere il n.ro monastero fol. 147 … (ASNa, Mon. sopp. 3035, fol. 48; Pinto, Ricerca 2008).

1560 - Lo **GIESV** è uno Monastero di monache Franceschine, posto al'incontro de le mura dela Città, et di santa Maria donna Regina, qual monastero fu magnificato in nostro tempo dala Regina nostra Giovanna, Madre dela felice memoria de Carlo Quinto Imperatore, qual Regina vi dono grandissimi beni che hanno d'intrata circa ducati duimilia, et vi sono nel presente circa monache settanta; l'Abbatessa è la Magnifica e Reverenda Sore Pacifica Carmigniana, et teneno monaci Franceschini per celebratione delle messe (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.186).*
- mappa di Carlo Theti: Il **Iesù**

1560 - Dopò tira per levante fì, alla porta de Sto ienaro, quale è porta anticha, ma stava, come già tutti sanno, nel pontone del eccl. de **Sta maria del jesus** fatta modernissimamente et nella fabrica de dicta eccl. se sono retrovate l'antiche vestigie quasi de una fortellezza; et passavano dette mura più ultra per derittura fì ala porta de Sta Sophia … (Lettieri, Discorso …, 1560 in Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.364).*
- … in questo anno corrente 1560 … (Lettieri, c.1560 in Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.394).*

9.12.1561 - Un gruppo di documenti rinvenuti nell'Archivio di Stato di Napoli ci informano di lavori in corso a Napoli tra il 1560-61 … Il 9 dicembre si discuteva sulla opportunità di ampliare i monasteri di Gesù delle Monache e di Donnaregina. L'apertura di nuove strade avrebbe moralizzato quelle zone assai battute da gente di mala vita: "Circa territorium antiquum strate supra muros veteres civitatis Neapolis, contiguum ecclesie **Jhesus** et ecclesie Sancte Marie donne regine petitum concedi dittis ecclesiis pro amplificanda ecclesia et monasteriis et ut evitentur scandala et homicidia, que passim consueverunt committi, pro aperiendis stratis publicis ad diritturam in dicto loco, juxta memoriale porrectum, facta relatione dominis presidentibus Camere ut supra, fuit provisum quod expediatur consulta per cameram Sue Excellentie, ut provideri possit circa petita" (*Notamentorum Regiae Camerae Summariae*, vol. 110; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.77).*

25.5.1562 - Nel 1562 il Lettieri … fece dare al monastero del **Gesù delle Monache** un suolo solitario presso Porta S. Gennaro: «25 maggio 1562. Fuit expedita consultatio ad instantiam magnificorum deputatorum Neapolis, asserentium che vicino la porta di S. Gennaro è uno certo loco molto solitario, dove, per la comodità de ribaldi, si sono fatti homicidii et arrobbi. Supplicano però si doni al detto monastero per sua comodità et sence aprano due strade. Il quale monasterio offre restituirlo ogni volta che servesse per fortificatione, et refertur Sue Excellentie relatio fatta per magnificum Pirrum Antonium Litterium, expertum, qui super loco fuit» (ASNa, Liber Notamentorium Regiae Camerae, vol. 38, fol. 204 v.; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.74).*

4.6.1567 - A dì 4. de iugno 1567 jo sor pacifica carmignana abb.sa del ven.le monastero de **s.ta maria del Jesù** ho receputo … (ASNa, Mon. sopp. 3092; Pinto, Ricerca 2008).*

17.3.1568 - MDLxviij mercordi 17 di marzo … f. 591 … sor pacifica carmignana abba de **s.ta maria del Ihesus** … (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

20.8.1568 - A dì 20 de augusto 1568 jo sor pacifica carmignana abb.sa … (ASNa, Mon. sopp. 3092; Pinto, Ricerca 2008).*

15.1.1569 - A dì 15 de genaro 1569 jo sor Eugenia torella abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 3092; Pinto, Ricerca 2008).*

6.5.1569 - A dì 6 de maggio 1569 jo sor Eugenia torella abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 3092; Pinto, Ricerca 2008).*

2.9.1569 - A dì 2 7bre 1569 jo sor Eugenia torella abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 3092; Pinto, Ricerca 2008).*

16.9.1569 - 1569 venerdì a 16 di sett.e … f. 1332/768 Alla R.da sore eugenia torella abb.ssa de **s.ta m.a del jesus** … (ASNa.BA, vol. 45, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

5.10.1569 - A dì 5 de 8bre 1569 jo sor Crestina marzana abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 3092; Pinto, Ricerca 2008).*

1.11.1570 - A dì p.mo de 9.bro 1570 jo sor Crestina marzana abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 3092; Pinto, Ricerca 2008).*

15.11.1570 - A dì 15 de 9bro 1570 jo sor Elisabet siripanna abb.ssa … (ASNa, Mon. sopp. 3092; Pinto, Ricerca 2008).*

29.1.1571 - L'ecc.a del Duca d'Alcala olim vice Re in questo Regno, et in suo nome Geronimo de Sangro al hora Regente l'officio di scrivano di r.one nel Regno di nap. à 29 di gennaio 1571 ordina a D. Alonso Sances thes.ro generale che al n.ro Mon.ro del Giesù si diano ogn'anno tomola sessanta di grano, botte sei di vino latino con li fusti et pezze sei di panno fratisco per elemosina come questo et altro si nota in una scrittura nel volume delle cautele f. 58 (ASNa, Mon. sopp. 3036, p.26; Pinto, Ricerca 2008).
- Platea 1640 … Regia Corte conto d'elemosine deve dare al Nostro Monasterio ciascun'anno tomola sissanta di grano; botte sei di vino latino, con li fusti, e pezze sei di panno fratisco in esecutione della volontà del serenissimo Rè Catt.co come si nota in lib.o on.o 14 fol. 292 nella Regia Scrivania di Ratione, come per liberanza ottenuta dall'Ecc.mo Sig.r Duca d'Arcalà vicerè di q.sto Regno di nap. à 29 di Gennaro 1571notato

in o. 78 fol. 179 la copia del quale si serba ut sup.a fol. 60 et fol. … et cossì confirmata detta elemosina dal serenissimo Rè Ferrante d'Aragonia nominando detto nostro Monast.o il Monasterio di Donne Monache del Beato Fran.co di questa Città di Napoli, et per conseguenza il Monast.o del Beato Geronimo de q.sta medesimo città, con obligo che le Monache di quello preghino, et intercedino ogni giorno al Sig.e Nostro Giesù Christo, et ad esso Beato Girolamo per la salute dell'anime delli suoi predecessori, dalli quali fu lasciata detta elemosina, et anco per la salute dell'anima del d.o serenissimo Rè Ferrante d'Aragonia, et per aumento della sua casa d'Aragonia, come per liberanza del d.o serenissimo Rè Ferrante sotto la data nel Castello Novo di nap. à 23 di Febraro 1507 notata in par.no 3 fol. 139 sistente nel sudetto volume di cautele fol. 61 … (ASNa, Mon. sopp. 3035, p.3; Pinto Ricerca 2008).
- Dalla f. m. di re Ferdinando il Cat.co nell'anno 1507 fu confirmata l'elemosina stabilita da serenissimi Rè predecessori ai **Monasterij di monache di Giesù di S. Francesco, e di S. Geronimo** di nap., **tutti** dell'ordine Francescano; di sei pezze di panno, tomola sessanta di grano, e botte sei di vino ogn'anno; lo che fu confirmato per la feliciss.a mem.a di re Felippo 2° (1556-1598) nello anno 1574. In vigore de q.li privilegii nel 1586 per dec.to di R.a Cam.a fu ord.o che dalla R.a Corte se li pagasse d.ta solita elemosina ogn'anno, e per evitare la quotidiana liquidatione, si facesse con altro dec.to di R.a Cam.a à 19 8bre 1587 fu liquidato il prezzo di d.a elemosina per dieci anni … Nell'anno 1597 fu fatta altra liquidazione con dec.to d'essa R.a Cam.a de quindici di marzo a **d.i mon.rij, e fra essi** al d.o Mon.rio del Giesù. Nell'anno 1607 fu liquidato altro decennio con dec.to d'essa R.a Cam.a de 23 8bre … (ASNa, Mon. sopp. 3166; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.171; Pinto, Revisione 2008).*

7.1.1573 - A dì 7 de Jenaro 1573 jo sor Elisabet siripanna abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 3092; Pinto, Ricerca 2008).*

18.5.1573 - 1573, a 18 de maggio … f. 972 Al Monastiero dello **Giesù delle monaca** d. nove tt. 1.13 e per lui a Carlo Scrimia suo proc.re diss.o sono per altre per polisa della R. sor elisabetta seripanda abb. di d.o monast.o d. 9.1.13 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

28.9.1573 - A dì 28 de 7bre 1573 jo sor crestina marzana abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 3092; Pinto, Ricerca 2008).*

6.9.1574 - Santa Maria del Giesù Platea 1640 … Diligenze Faciende … Nell'infratti testam.ti et Instr.ti non nomina il nostro Monast.o sapere à che fine stanno nel volume delle cautele, cioè … **Vincenza Mont'Alto** nel suo testam.to lascia a sor **Ninfa Mont'Alto** le mesate se li devono à ragg.ne de d.ti 5 il mese, et non si dice perche sele devono, né in detto testamento ce giornata, ne mese, ne anno f. 151 … **Giovanna Mont'Alto** à 6 settembre 1574 declara come nella donatione fatta per essa a sor **Ninfa Mont'Alto**, sono inclusi d. 144 quali dona à detta sore Ninfa sopra una Massaria de Moja 40 à marano, et in q.lli non se acquisti nisciuna raggione al n.ro Monastero fol. 121 … (ASNa, Mon. sopp. 3035, fol. 48; Pinto, Ricerca 2008).

1575 - Testamento inscriptis clauso, & sigillato fatto per me Donna Giovanna Orsina Contessa d'Altavilla … Perquesto io predetta Contessa testatrice ordino, et faccio à me miei heredi, et successori Universali Giovanni de Capua Conte d'Altavilla mio figlio primogenito, et Fabritio de Capua similmente mio figlio … Item lasso al Venerab. Monast.o del **Iesus di donne monache** di questa Città di Napoli ducati venti pro una vice … sodisfatto per tutto il mese di Decembre del p.nte anno 1575 … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).*

8.2.1575 - 1575, a 8 de febr.o ... f. 54/171 Al **monastero de monache del jh.us** per p.sa de sor Cristina marzana abbadessa ... (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2009).

11.7.1575 - a xj de luglio ... f. 710/115 Alli s.ri deputati della pecunia di q.a Città d. sei e per loro al mon.ro de santo spirito in virtù de man.to de d. 123, in es.to a 8 del p.nte, inclusone l'infratti altri mon.ij diss.o se li pagano per tanti doveano pagare per li R.i padri del Coll. del Jheus per resto e a comp.to de lannata finita al ult.o de giugno prossimo p.to 75 q.le p.o loco si trovarono cautelati in la donatione fatta per sua santità alli d.i r.i padri in virtù di breve ap.co e dipoi per mons.r nontio sono stati declarati exempti come persone mendicante come per fede de d.o mons.r nontio presentata il p.p marzo in nome de detto Coll.o una insieme a quello sono restati cred. detto mon.ro per tutto giugno p.to. Alli d.i d. vinti e per loro al **mon.ro del Jheus delle monache** in omnibus ut s.a. Alli d.i d. quindeci e per loro al mon.ro de santo fr.co delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. vinti e per loro alla Croce de luca in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dodece e per loro al mon.ro de s.ta m.a delli angeli in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dece e per loro al mon.ro della consolatione delle

monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. quindece e per loro al mon.ro de santo ger.mo delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dodeci e per loro al mon.ro de santo ant.o de padua in omnibus ut s.a. Alli d.i d. tredeci e per loro al mon.ro de santo arcangelo per d.a causa (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

9.1.1576 - MDLXXVI Adi viiij di genaro … f. 141 A sore cristina marzana abadessa del m.rio de **s.ta m.a del Hiesus**, d. cento e per lui a carlo scrimia loro procuratore disse sono per altritanti ricevuti de q.li si pagano a detto scrimia con consenso di sore olimpia montalto (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

27.1.1576 - MDLXXVI Adi xxvij de genaro … A sore crestina marzana abb.a del **jesus** … (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

20.3.1576 - MDLxxvi Adi xx di marzo martedi … f. 155 A lutio caciutolo d. cento e per lui a sore cristina marzana matre abatessa delle monache del **Iesus** di napoli disse celi paga in subsidio de alzare le mura che de prox.mo sono condutte dala parte del dormitorio che de facile ponno essere arobati, e per lui à Carlo scrimia per altritanti a lui contanti d. 100 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

29.3.1576 - MDLXXVI Adi xxviiij di marzo giovedi … f. 980 Alle r.de abadessa e monache del mon.rio del **Iesu**, con consenso voluntate della r.da sore olimpia montealto d. cento e per loro, a gio. antonio rosciano di lagonigro per tanti che lui li have fatto piacere pagare di contanti, et sono per la fabrica delloro monasterio del **jesus**, dissero che d.ti denari sono quelli che li girò la s.ra giov.a montalto per la retrovendita fatali de anoi d. 54, come appare per contratto per mano di giulio cesaro castaldo a lui contanti d. 100 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

19.5.1576 - MDLxxvi Adi xviiij di magio sabato … f. 1113 A lutio caciutulo d. vinti e per lui a pietro anello di mauro disse sono a bon conto dela carcatura di terreno della ecc.a nova del **Iesu delle monache** si pagano anco con volontà di sore cristina marzana abba di d.to monasterio per la sud.ta cautela a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

26.5.1576 - MDLxxvi Adi xxvj di maggio sabato … f. 1113 A lutio caciutulo d. cinquanta e per lui a m.ro liberato Capona bar.eo Cattone e silvestro della corte, e sono a bon conto per il partito della fabrica nova della ec.ia del **Iesus** si pagano con consenso di sore cristina marzana abba del **Iesus** per la sud.a cau.a a loro contanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

29.5.1576 - MDLxxvi Adi xxviiij di magio martedi … f. 1113 A lutio caciutulo d. tre e per lui a battista forlano disse sono per carcatura di pisi 300 de calce dal molo piccolo allo monasterio del **Iesus delle monache** secondo lo partito fatto si pagano con voluntà de sore cristina marzana abba del Iesus a lui contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

4.6.1576 - MDLxxvi Adi iiij di Giugnio, lunedi … f. 141 A sore cristina marzana abatessa d. quaranta e per lei a sore eugenia torella vicaria del ven.le m.rio del **Iesus**, e per loro à carlo scrimia loro procur.e per altretanti a lui contanti d. 40 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

15.6.1576 - MDLxxvi Adi xv di Giugnio, venardi … f. 1113 A lutio caciutolo d. trentauno e per lui a D. federico parascandolo disse sono per saldo e integro pagam.to de 1500 pisi di calce che li ha ven.ti e consig.ti e li altri denari li ha ricevuti per il medesmo conto, si pagano con consenso e polisa di sore cristina marzana abb.a del **Iesus** per la sud.a causa a lui contanti d. 31 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

30.6.1576 - MDLxxvi Adi xxx di Giugnio, sabato … f. 1113 A lutio caciutolo d. cento e per lui alla abbatessa del **Iesus** sore cristina marzana … (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

12.7.1576 - MDLxxvi Adi xij di luglio giovedi ... f. 1453 A sore cristina marzana abba di **s.ta m.a del Iesus** d. ottanta e per lei a m.ro liberato Capona e bar.eo Catone e sab.no della corte disse sono in conto fra loro per il partito della fabrica della nova ecc.a del **Iesus** a lui contanti d. 9 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).*

18.7.1576 - MDLxxvi Adi xviij di luglio mercordi … f. 1453 Ala abba di **s.ta m.a del Giesus** sore cristina marzana d. doi e per lei a batista feraro disse sono per la caricatura di 67 some di calce ha caricato dal molo piccolo al m.rio loro per la fabrica de loro ecc.a a lui contanti d. 2 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

23.7.1576 - MDLxxvi Adi xxiij di luglio lunedi … f. 1453 A sore cristina marzana abba del **Giesu** d. doi e per lei a batta feraro disse sono per 67 some di calce ha cariato dal molo picolo al loro monasterio a lui contanti d. 2 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

9.8.1576 - MDLxxvi Adi viiij di Agosto, Giovedi ... f. 1453 A sore cristina marzana d. cinquanta e per lei a liberato Capone e m.o Bar.eo Catone e m.ro Sabatino dela corte disse sono a bon conto per il partito che teneno con loro della fabrica della nova ecc.a del **lesus**, che si fa hora a lui contanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).*

9.8.1576 - MDLxxvi Adi viiij di Agosto, Giovedi ... f. 1453 A sore cristina marzana d. dicedotto e per lei a batta feraro disse sono per la carriatura di 1806 pisi di calce li ha cariato dalo molo picolo, e consignato a ms fran.co de marino in conto del partito fatto con loro per la calce per loro fabrica a lui contanti d. 18 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).*

157. - 157. adì 15 Genaro. Alla R.da s.ra sore antonia d'afflitto abatessa del ven.le monastero de **s.ta maria de lesus** de Napoli d.ti trecento … (ASNa, Mon. sopp. 3166; Pinto, Ricerca 2008).

7.2.1579 - A 7 de feb.o 1579 … Al **mon.ro de donne monache del Jesus** d. vinte, et per loro à carlo scrimia … a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).*

27.3.1579 - 27 de marzo 1579 … f. 455 Al s.r oratio carrafa carrafiello d. sei, et per lui a la m.ca et R.da Sore antonia de afflitto abatessa del ven.le **monasterio de s.ta maria del Jesus** diss.o per una terza finita a X del pnte per li annui d. decedotto per lui venduti a detto monasterio med.te pu.ce cautele per m.o de not. gio: fran.co scala alle quale se refere et per lui a carlo scrimia procuratore del detto m.o per altritanti a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

18.11.1579 - Platea 1638 … Eredi de D. Brianna Cantelma devono dare d. 50 per l'anno à 18. de Novembre 1638 per tanti annui devono per legato dela detta … come dal suo testamento in anno 1579 … et più devono altri d.ti 600 pro una vice per la construttione de una Cappella in la chiesa del nostro Monast.o come in Patrimonio. Esequtori del testamento p.tto furono, cioè Marchese del Polignano, Oratio Carafa (ASNa, Mon. sopp. 3034, f. 28t; Pinto, Ricerca 2008).*
- Santa Maria del Giesù Platea 1640 … Eredi della q.m Donna Brianna Cantelma deveno dare ogn'anno d. 50 in perpetuo al nostro Monasterio, per tanti legatoli, nel suo ultimo testam.to chiuso à 15 de aprile 1579 e per sua subsequta morte aperto à 18 de 9bre de d.o anno per mano de Notare Anello de Martino con peso de fare celebrare due messe ogni giorno in perpetuo, cioè una per l'anima de essa Brianna, et l'altra per l'anima de Donna Portia Cantelma, marchesa de Montesarchio, da celebrarsi nella cappella construenda nella chiesa del nostro Monastero per detti eredi; nella quale debbiano spendere d.ti 600 … executore del d.o suo testamento il sig. Marchese de Polignano, et sig. Horatio Carrafa, suoi figli (ASNa, Mon. sopp. 3035, fol. 36; Pinto, Ricerca 2008).

15.. - Su disegno di Marco Pino (1521-1583), anche la "Immacolata tra i SS. Pietro, Francesco, Chiara e Paolo" nella chiesa del **Gesù delle Monache** a Napoli (Foto Sopr. Gall. Napoli 14777) - (Previtali, in Storia di Napoli, V** 1972 p.890).*
- Su disegno di Marco Pino anche l'*Immacolata tra i santi Pietro, Francesco, Chiara e Paolo* nella chiesa del Gesù delle monache a Napoli (Previtali, La pittura del Cinquecento a Napoli …, 1978, p. 80 nota 12).*
- Coro delle monache: *Immacolata con i Santi Pietro e Paolo*, su tavola, forse su disegno di Marco Pino (Previtali 1972: 890, nota 35) - (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.60).*
- Sulle opere del Gesù delle Monache - chiesa in cui il Lama sarà sepolto … che ricorda anche una grande *Immacolata e santi* nella sala capitolare … (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1540-1573, 1996 p.280).*
- Lama … Sulle opere del Gesù delle Monache … ricorda anche una grande *Immacolata e santi* nella sala capitolare (de Castris, La Pittura: La pittura in Italia. Il Cinquecento, 1987, II ediz. 1988 p.513; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1540-1573, 1996 p.280).*

- *Immacolata Concezione con i santi Pietro, Francesco, Chiara e Paolo*. Il Previtali vedeva questa tavola tanto vicina allo stile di Marco da pensare che fosse stata eseguita da un pittore meridionale su un disegno del senese. Mi sembra però che l'influenza dei modi di Marco qui ravvisabile non vada oltre ciò che si vede in tanti altri dipinti napoletani del momento, compresi quelli usciti dalla bottega "rivale" di Lama, e che non sia evidente al punto di giustificare quell'ipotesi. La sala in cui il dipinto è collocato è anzi completamente decorata da affreschi, oggi in condizioni di estremo degrado, sicuramente attribuibili al Lama ed ai suoi aiuti, e allo stesso ambito deve a mio avviso ricondursi anche la tavola (Zezza, Marco Pino, 2003 p.332).*

15.. - È inoltre da segnalare lo stato di abbandono del bel coro ligneo cinquecentesco, sito nell'antico vestibolo e del bel ciclo di affreschi, purtroppo compromessi da recenti malaccorti restauri, condotti per le deficienti condizioni statiche delle coperture e durante i quali sono state sostituite le antiche volte con un solaio poggiante su travi metalliche (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.178).*
- **Gesù delle Monache** … Coro delle monache … Le pareti erano completamente affrescate, ma oggi gli affreschi sono in gravi condizioni di deperimento, tanto che è impossibile tentarne anche una ipotetica datazione. Da vecchie fotografie conservate nell'Archivio Fotografico della Soprintendenza ai B.A.S (neg. A.F.S.G. 14788-75-76 del 1958) si possono forse collegare al Lama (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.60).*
- Al **Gesù delle Monache** Giovan Bernardo lavorò spesso … Esiste inoltre un ciclo di pitture murali nell'annesso convento, oggi illeggibile ma attribuito al Lama dalla Nappi sulla base di vecchie fotografie (Zezza, 1991 p.28).*
- Nel corso dello stesso decennio (1580-1590) Giovan Bernardo doveva proseguire e probabilmente concludere la sua collaborazione con gli altri due monasteri napoletani di cui in apertura di decennio e forse sul finire di quello predente aveva realizzato i capoaltare: …quello del **Gesù delle Monache**, nel quale vorrà essere sepolto e per il quale realizzerà con l'aiuto della bottega numerose opere, a cominciare dai guasti affreschi con *Storie dell'Infanzia di Cristo* nel convento … (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1540-1573, 1996 p.260).*
- L'importante ciclo di affreschi del convento, ricondotto al Lama e alla bottega nei citati interventi di chi scrive, e già ad esso accostato con prudenza da Nappi, in Galante 1985 … è allo stato guastissimo e in gran parte ridipinto; di difficile esame, dunque, ed esatta collocazione cronologica (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1540-1573, 1996 p.280).*

9.1580 - Adi de 7bro 1580 la p.lle s.ra sor elisabett seripanna è stata creata Abb.ssa (ASNa, Mon. sopp. 3093; Pinto, Ricerca 2008).*

7.1.1581 - P.mo a 7 Gennaro 1581 Gio: Angelo Graniero figlio, e Proc.re di Prudentia Donadio vende al Monasterio dela **Santa Maria del SS.mo nome di Giesù** dell'ord.e di S. Franc.o dell'Osservanza di q.sta Città annui d. diece sopra li p.mi piggioni de una casa di d.a Prudentia in più e diversi membri et edifici sup.ri et inferiori consist.e, sita et posta in questa Città et prop.e nella Piazza di Seggio di Porto, iusta li beni dell'heredi del q.m Gio: Franc.o d'Alesandro, la Cappella nom. S. Angelo, via pub.a quale ha l'uscita in d.o Seggio et altri confini. Per prezzo di d.ti cento, pagati per il banco del Sacro m.e della Pietà di prop. denaro d'esso Mon.ro conf.e appare per instr.o per mano di n. fabrizio Basso (ASNa, Mon. sopp. 3164; Pinto, Ricerca 2008).

9.10.1581 - Monasterio dela **Santa Maria del SS.mo nome di Giesù** … 4. a 9 8bre 1581 Gio: Andrea Pisaniello vende al d.o mon.rio annui d. diece sopra li piggioni d'una casa che d.o Gio: And.a come herede di Gio: Angelo Pisaniello asserisce possedere in più e diversi membri, sita e posta in q.sta Città nella Strada di S.ta Maria della Gratia, iusta li beni di Claudio Pisanello suo f.llo, li beni di Ferdinando Zumgino, due vie publiche e altri confini. Per prezzo di d. cento pagati per il banco d'Olgiati (ASNa, Mon. sopp. 3164; Pinto, Ricerca 2008).

1582 - DI SANTA MARIA DEL GIESV … La Chiesa per quel che si legge nel marmo, che sù la facciata di questa Chiesa si vede, e per l'armi che vi sono, chiaramente appare, che da fondamenti sia stata eretta dalla famiglia Montalta, il marmo contiene la seguente Inscrittione. D.O.M. … M.D.LXXXII (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.176).*
- Platea 1638 … Però la chiesa moderna è stata edificata dalla Fameglia Montalta, poiche nel marmo et Arme scolpite nella facciata di detta chiesa, la inscrittione è D. O. M. … M.D.lxxxii (ASNa, Mon. sopp. 3034, p.5t; Pinto, Ricerca 2008).*

- **S. M. di Giesù** alias *Giesù delle Monache* … Però la chiesa fu ridotta nella forma che si vede dalla fameglia Mont'alta, il che si verifica per le armi, et iscrittione nella facciata di essa del seguente tenore: Templum … 1582 (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.86).*
- **S. Maria del Gesù** … e la spesa nella fabbrica fu fatta dalla famiglia Mont'Alto, come si può leggere dall'iscrizione che sta nella facciata della Chiesa medesima (Celano, p.242).*
- LODOVICO … finì di vivere nella Città di Palermo, a' 28. Luglio 1528., ove era stato inviato da D. Ugo di Moncada Vicerè di Napoli … il suo Cadavere trasferito nella Cappella, che nel testamento ordinò si edificasse dentro il Tempio di **S. Maria del Popolo** … Cinque maschi ed altrettante femmine … nacquero da LODOVICO, e da VINCENZA di SABIA sua Moglie … dinominossi altresì questa Matrona col cognome di MONTALTO, proprio di suo Marito … imperciocchè essendosi nell'anno 1527. eretto il Monistero del Gesù da Lucrezia Capece e Antonia Monforte Monache già nella Clausura di S. Girolamo, d'onde insiem con altre Compagne colla permissione del Sommo Pontefice uscirono, per vivere nel nuovo Chiostro con maggiore osservanza sotto la Regola di S. Chiara, fu la novella Chiesa da *Vincenza* con dispendio, pari all'animo suo generoso, da' fondamenti principiata ad edificarsi, e poi per la morte, che dal Mondo la rapì, dal di lei figlio *Massimo*, e suo nipote *Virgilio* fu compita, ed a quella magnificenza finalmente riportata, ch'oggi si vede ed ammira; siccome leggesi nel marmo, che sta sovra la porta della Chiesa situato:

D. O. M.
TEMPLVM SACRARVM VIRGINVM SVB DIVÆ
CLARÆ INSTITVTO MILITANTIVM MARIÆ
JESV MATRI DICATVM, SVMPTIBVS, AC
LIBERALITATE NOBILISSIMÆ FAMILIÆ MONTALTÆ
A FVNDAMENTIS ERECTVM
ANNO DOMINI M. D. LXXXII.

Passando intanto a far parola de' figliuoli di Lodovico, e primieramente delle cinque femmine, esse furono chiamate *Lucrezia, Giovanna, Agata, Laura* e *Costanza*, delle quali LAURA, consecrata a Dio, elesse il ritiro e la solitudine, professando da Monaca nel testè riferito **Monistero del Gesù**, ove, dopo il corso d'una vita assai divota, coronò felicemente i giorni suoi con una morte degna d'una perfettissima Religiosa … I cinque figliuoli maschi di LODOVICO furono *Gio: Massimo, Carlo, Cesare, Niccolò-Antonio*, e *Fabrizio* … Ebbe dunque GIO: MASSIMO nell'anno 1537. per Moglie *Aurelia Caracciola* … da cui nacquero due maschi *Lodovico*, e *Virgilio*, e tre femmine, le quali nel **Monistero del Gesù**, col nome di Suor *Chiara*, suor *Vincenza*, Suor *Diodata*, lor candore a Dio offerendo, la ritirata vita, e di ogni mondana vanità scevra e libera, concordemente elessero ed abbracciorono. LODOVICO Nipote del primo … morì senza aver mai in sua vita presa moglie, onde a VIRGILIO secondogenito toccò congiungersi in matrimonio per arricchire di Discendenti la pregiatissima sua Famiglia; Fu sua moglie *Porzia Capece* … colla quale procreò tre maschi, … e tre femmine, *Dorotea* Monaca nella **Chiesa del Gesù**, e *Giulia*, e *Cornelia* … (Di Gennaro, Della famiglia Montalto, 1735 p.104).*
- S. MARIA DEL GESU' … la spesa della fabrica fu fatta dalla Famiglia Montalta, come si rileva dalla seguente Iscrizione, che sta sull' alto dell'Atrio nel mezzo. D. O. M. … MDLXXXII (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788, p.140).*
- L'iscrizione latina dice: "A Dio Ottimo Massimo - Tempio delle sacre vergini sotto - L'istituto di S. Chiara militanti a Maria madre di Gesù - Dedicato - A spese e liberalità della famiglia Montalto - Dalle fondamenta eretto - Nell'anno del Signore 1582" … La famiglia Montalto era "nobile Siciliana, e propriamente della Città di Siracusa. Venne in Napoli Ludovico Montalto il quale fù dal Re Ferdinando il Cattolico nel 1508 creato Regg.te di Cancellaria, nella quale dignità stette per lo spazio d'anni 25, e sì per la dignità, come viappiù per la chiara nobiltà fù aggregato con suoi discendenti al Seggio di Nido a 15 Gen.ro 1509. Ha questa famiglia", nota un contemporaneo, " fatto sempre nobilissimi parentadi, e sino dall'anno 1611 sono i Personaggi di essa Duchi di Fragnito. Al presente", prosegue, "di q.a famiglia vi sono due giovanetti, figli di Nicola Maria Duca di Fragnito, procreati con Annella Loffredo, sorella del P.npe di Cardito sua moglie, quali s'educano presso la loro m.re" (Parisi, Catalogo …, Parte III vol. I 1916, p.326).*
- **Gesù delle Monache** … La Chiesa fu eretta a spese della famiglia Montalto, come rilevasi dall'iscrizione sta sull'ingresso della stessa (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.35).*
- Chiesa di **S. Maria del Gesù** … Che la famiglia Montalto l'abbia eretta dalle fondamenta ce 'l dice la seguente iscrizione posta sull'alto dell'atrio: D.O.M. … MDLXXXII (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.671).*
- **Gesù delle Monache**[26] … nel 1582[27] sì il tempio che il monastero fu edificato dalle fondamenta dalla famiglia Montalto (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.48).*
- Lapide letta 2007

TEMPLVM SACRAR VIRGINV SVB
D. CLARE INSTITVTO MILITANTIVM
MARIE IESV MATRI DICATV SVMPTIBVS
AC LIBERALITATE NOBILISSIMÆ FAMILIÆ

MONTALTÆ, A FVNDAMENTIS ERECTV
ANNO DNI M D LXXXII

1582 - Nel monastero invece, pur se un'ampia messe di documenti testimoniano della fondazione cinquecentesca del complesso conventuale, alcuni frammenti, quali il pregevole lavabo di marmo, con figure in bassorilievo, la fontana di pietra scura nel chiostro, un altare datato 1582, sito attualmente al piano superiore di fronte alla cappella del monastero, il portale cinquecentesco di ingresso alla cappella - oggi completamente scomparsa - confermano l'origine tardo-rinascimentale del complesso conventuale (figg. 7-8) - (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.178).*

20.2.1582 - Platea 1640 … Regia Corte deve dare d.ti 30 a/m sono li medesimi legati per la serenissima Regina Giovanna 3ª de Aragonia da spendernosi, cioè d.ti 12 a/m in la erettione, et edificio dell'Ecclesia del nostro Monasterio, olim nominato per detta serenissima Regina, nuovo monast.o de Santa Maria de la Concettione, ò vero S.a Clara dell'osservanza … come il tutto appare da una copia inter cetera del suo ultimo testamento, chiuso in nap. à di 7 de Gennaro 1517, et per sua subsequta morte aperto à 11 d.o per mano de Not. [in bianco] serbato ut s.a fol. 141 a ter. la quale copia fù estratta dal Processo in la reg.a Cam.a de la sumaria nella banca de Pietro Raparo mastro d'atti tra la Ill.ma Duchessa de Milano, et il Regio Fisco, auten.ta per Pirro Antonio Sapore m.ro d'atti, sotto li x de luglio 1530 et per altra estratta dal m.ro d'atti del S.C. [in bianco] dal Processo tra il Monasterio de S.ta Maria Jesus ex una, et il Regio Fisco, et D. Ferrante de Cardona, sotto li 20. de Febraro 1582 (ASNa, Mon. sopp. 3035, p.4t-5; Pinto, Ricerca 2008).

28.2.1583 - Adi ultima de febraro 1583 sor elisabett seripanna è stata creata Abb.ssa (ASNa, Mon. sopp. 3093; Pinto, Ricerca 2008).*

29.12.1583 - Adi 29 de Xbre 1583 sor elisabett seripanna è stata creata Abb.ssa (ASNa, Mon. sopp. 3093; Pinto, Ricerca 2008).*

158. - Perché ci si renda conto della densità monastica in questo periodo si tenga presente il catalogo dei monasteri esistenti in Napoli … Questo catalogo redatto al tempo dell'arcivescovo Annibale di Capua (1578-1596) … dev'essere, però, anteriore al 1585 … Monasteri femminili … Francescane *Velate*: S. Chiara (suore 380, annui ducati 7000). S. Maria Maddalena (suore 120, annui ducati 2000). S. Maria Egiziaca (suore 70, annui ducati 2000). S. Maria Donnaregina (suore 75, converse 17, annui ducati 2000 *in comune et altri 2000 de particolare*). S. Antonio di Padova (suore 55, annui ducati 600). **S. Maria del Gesù, o *Gesù delle Monache*** (suore 70, annui ducati 2000). S. Maria della Consolazione (suore 36, converse 10, annui ducati 400). S. Maria degli Angeli (suore 36, converse 10, annui ducati 300). *Terzo ordine*: S. Francesco (suore 58, annui ducati 1000). S. Girolamo (suore 58, annui ducati 1000) - (Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.97-101).*

15.. - Chiesa di **S. Maria del Gesù** … Meritano da ultimo d'essere attentamente osservati i lavori di finissimo intaglio della porta del tempio, i quali appalesano il progresso dell'arte di questo genere, oggidì in decadenza perché quasi in disuso (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.672).*
- La chiesa di **S. Maria del Gesù** a porta S. Gennaro, edificata nel 1582, ha una splendida porta, di legno noce lustrata a cera, dell'epoca della sua costruzione. I battenti sono ripartiti come quelli della chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli, avendo con gli stessi analogia nella decorazione ad ovali e scannellature delle scorniciature, come pure nel carattere degli altri intagli; tanto che a primo colpo d'occhio l'osservatore ravvisa la stessa mano che intagliò quella di S. Giacomo, avendo pure il ricordo della ricca fantasia mostrata dagli scultori che eseguirono il coro dei SS. Severino e Sossio. La parte decorativa dei diversi campi differisce da quella dei somiglianti campi nei battenti di S. Giacomo, e così negli scompartimenti maggiori in luogo di esservi delle figure di santi scolpiti a mezzo rilievo, vi si scorge sia la sigla del Salvatore I. H. S. sormontata dalla croce e sovrapposta ad un cuore nel quale sono conficcati tre grandi chiodi, il tutto circondato da una raggiera formata da un raggio serpeggiante che si alterna con tre raggi diritti, sia l'emblema dell'ordine francescano consistente nei due bracci posti in croce, cioè il braccio nudo del Redentore e quello di S. Francesco ricoperto dalla manica del ruvido abito monastico. Negli scompartimenti minori la decorazione è formata da ornati che si sviluppano simmetricamente ai lati di un fantastico mascherone e sono composti da fanciulli ed animali fantastici, da sirene e da satiri che misti a capreoli fantastici s'intrecciano in un movimento intricato e sublime di linea che capricciosamente si muove in vario modo. Nei campi rinchiusi negli scompartimenti mistilinei esistenti negli angoli degli scompartimenti maggiori vedesi in ognuno di essi un angelo e per meglio dire una sirena alata, scorgendosi ora delle sirene che reggono tra le mani una corona di fiori ed una palma ed ora delle sirene che sostengono delle faci. La sigla del Salvatore e l'emblema dell'ordine francescano ricordano la fondazione del monastero attiguo alla chiesa

dovuta ad alcune dame napoletane, tra le quali sono ricordati i nomi di Lucrezia Capece ed Antonia Monforte. L'uno e l'altro emblema è sempre circondato da un ornato, che seguendo la forma ovata del piano dove gli stessi emblemi sono figurati, è formato da alcune testine alate, le quali si alternano con una arabescatura a fogliame. Tutti gl'intagli eseguiti con somma delicatezza mostrano grande verismo nel modellato delle figure; ben conservati in generale, ad eccezione di qualche mancanza derivante dalla rottura di alcuni pezzi più sporgenti, come le braccia delle sirene che reggono le corone e le palme. Questi splendidi battenti della chiesa di **S. Maria del Gesù** debbono essere annoverati tra i migliori nello stile del cinquecento osservabili in Napoli ed additati come esempio di squisito gusto decorativo. La loro analogia con quelli di S. Giacomo degli Spagnuoli fa ricordare i nomi degli scultori Folfi e Manso che aiutarono il Chiarini nei lavori del coro della medesima chiesa, e non è possibile distaccarsi da essi senza che la mente ripeta pure il nome di Tortelli, tanto questi battenti, molto più che quelli di S. Giacomo, sia per taluni concetti, sia per il carattere degl'intagli, hanno grande reminiscenza dell'arte che si appalesa nel coro dei SS. Severino e Sossio, e ne fanno ricordare gli autori (Maresca di Serracapriola, in Nap. Nob. X 1901, p.74).*
- L'ingresso in chiesa avviene attraverso un ricco portone ligneo intagliato della fine del '500, decorato con emblemi e motivi vegetali (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.133).*

15.. - Antisagrestia … in un locale annesso … nello stesso locale troviamo: *Immacolata con l'Eterno e simboli*, su tavola di ambito di Giovan Bernardo Lama (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.60).*
- Oltre alla pala descritta si trovano ancora tra la sacrestia e la chiesa diverse tavole riconducibili al suo ambito; tra queste … l' "Immacolata" … (Zezza, 1991 p.28).*
- Gesù delle Monache … locali della sacrestia, dove sono conservate numerose opere tra cui è opportuno ricordare … una grande tavola raffigurante l'*Immacolata* di Giovan Bernardo Lama (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.138).*

15.. - *La Fede* (ambito di Michele Curia); sec. XVI: *La Carità*; sec. XVII (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.60).*
- Oltre alla pala descritta si trovano ancora tra la sacrestia e la chiesa diverse tavole riconducibili al suo ambito; tra queste la "Carità" e la "Fede" sono state ben attribuite dall'Angelillo al Buono, mentre l' "Immacolata" ed il "Cristo al Limbo", piuttosto rovinati sembrano essere di qualità inferiore e probabilmente sono dovuti almeno in parte a degli aiuti (Zezza, 1991 p.28).*
- Sulle pareti laterali del presbiterio … più in basso altre due tavole ottagonali raffiguranti la *Carità* e la *Fede*, sempre di ambito di Lama (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.138).*
- Lama … Sulle opere del Gesù delle Monache … un *Cristo risorto*, una *Fede* e una *Carità* nel convento eseguiti con l'ausilio della bottega; queste ultime dette da Zezza - che s'appoggia sulle opinioni della tesi di laurea di F. Angelillo - piuttosto di Silvestro Buono, e le altre dovute "almeno in parte a degli aiuti" (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1540-1573, 1996 p.280).*

15.. - **S. Maria del Gesù** … La tavola dell'Altare maggiore, è opera del Turco, nostro Napoletano; che fiorì in quei tempi, che principiava à perfettionarsi la dipintura … (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.245).*
- Cesare Turco … Nella Chiesa del **Giesù delle monache**, eretta presso la porta della Città, detta di S. Gennaro, fece la tavola dell'Altar maggiore, ove dipinse la Circoncisione del Signore, in un quadro alto 18. palmi, e 12. largo; ove v'introdusse di 33. figure ben messe insieme con varj episodj, che fanno un bellissimo accompagnamento al Sacrosanto Mistero; essendo situate con giudiziosa degradazione di tinte, e di prospettiva, ed il rimanente del quadro è molto bene ornato di Architettura, e di altri accompagnamenti, che fanno meritar molta laude al Pittore (De Dominici, Vite …, II 1743 p.102).*
- S. MARIA DEL GESU' … Il quadro dell'altare maggiore è di Cesare Turco Pittore illustre, che fiorì nel 1560. nativo d'Ischitella in Provincia di Capitanata nel nostro Regno (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788, p.140).*
- **S. Maria del Gesù** … nell'altare maggiore la Circoncisione del Vasari (Galanti, Napoli ..., 1829 p.138).*
- **Gesù delle Monache** … Sul Maggiore Altare si ammira un bel quadro della Circoncisione del Signore di Cesare Turco, nostro Regnicolo con 33 figure, il quale fiorì circa il 1540 (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.35).*
- Chiesa di **S. Maria del Gesù** … La tavola dell'altare maggiore è del nostro *Cesare Turco* e rappresenta la Circoncisione del Signore, ricca di figure ben collocate ed in perfetta armonia coll'azione principale (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.671).*
- **Gesù delle Monache** … Ivi il più bel monumento è il maggiore altare che merita special considerazione; la tela[31] della Circoncisione è di Cesare Turco[32] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.48).*
- [31] E' invece una tavola. [32] Si può invece ricondurre all'ambito di Michele Curia (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.60).*

- E' uno spazio di questo tipo, dal classico fuoco fisso centrale, "cui convergono le direttive della composizione, ma allungate in senso verticale e tirate all'estremo" che compare anche nella bella pala dell'altare del **Gesù delle Monache**, spesso ignorata dalla critica e rimasta finora nell'anonimato, ma che è tra le opere più briose e divertenti del Lama di questi anni … come la Madonna e il San Giuseppe in primo piano (Zezza, in Bollettino d'Arte n.70, 1991 p.8).*
- Il quadro potrebbe essere collegato al radicale rifacimento della chiesa del 1582, ma una certa cautela è d'obbligo, perché le condizioni del tempio, che ha subito molte trasformazioni e la laconicità delle guide non permettono di farsi un'idea dell'antica decorazione (Zezza, in Bollettino d'Arte n.70, 1991 p.28).*
- Il capoaltare inquadra una grande tavola della fine del '500, raffigurante la *Circoncisione*, opera di Giovan Bernardo Lama e bottega (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.137).*
- Nel corso dello stesso decennio (1580-1590) Giovan Bernardo doveva proseguire e probabilmente concludere la sua collaborazione con gli altri due monasteri napoletani di cui in apertura di decennio e forse sul finire di quello predente aveva realizzato i capoaltare: …quello del **Gesù delle Monache**, nel quale vorrà essere sepolto e per il quale realizzerà con l'aiuto della bottega numerose opere … per finire … la *Circoncisione* dell'altar maggiore (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1540-1573, 1996 p.260).*
- E' il Celano … ad aggiungere alle opere riferite al Turco dalle fonti precedenti "la tavola dell'altar maggiore" della chiesa e monastero di monache di Santa Maria del Gesù, seguito dalla letteratura successiva. Il dipinto è oggi attribuito concordemente a Giovan Bernardo Lama (Borzelli 1939, p.22, nota 2; De Dominici ed. commentata 2003, p.627).*

15.. - Vedesi nella Chiesa del **Giesù delle Monache** due Tavole per alto, laterali all'Altar Maggiore, ove in una vi è dipinto Nostro Signore con S. Francesco di Assisi, e nell'altra la B. Vergine con Santa Chiara (De Dominici, Vite …, II 1743 p.121).*
- Vita di Giovan Bernardo Lama … Vedesi … Santa Chiara[29] (De Dominici, 1743 ed. commentata 2003 p.655).*
- [29] Citate per la prima volta come opere del Lama dal De Dominici, sono ritenute oggi opere eseguite in collaborazione con Silvestro Buono (De Dominici, 1743 ed. commentata 2003 p.655).*
- **Gesù delle Monache** … I laterali di questo Altare, cioè dal Vangelo S. Francesco inginocchioni avanti al Salvadore, e dall'Epistola la B.V. con S. Chiara, sono di Bennardo Lama (D'Afflitto, Guida …, I 1834 p.35).*
- [32] … Alle pareti laterali del presbiterio: Il *Redentore benedice San Francesco* e *La Vergine benedice Santa Chiara* di Giovan Bernardo Lama (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.60).*
- Sulle pareti laterali del presbiterio sono due tavole con *Il Redentore che benedice San Francesco* e *La Vergine che benedice Santa Chiara*, opere di Giovan Bernardo Lama e bottega, della fine del '500; più in basso altre due tavole ottagonali raffiguranti la *Carità* e la *Fede*, sempre di ambito di Lama (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.138).*
- Nel corso dello stesso decennio (1580-1590) Giovan Bernardo doveva proseguire e probabilmente concludere la sua collaborazione con gli altri due monasteri napoletani di cui in apertura di decennio e forse sul finire di quello predente aveva realizzato i capoaltare: …quello del **Gesù delle Monache**, nel quale vorrà essere sepolto e per il quale realizzerà con l'aiuto della bottega numerose opere … per finire col *Cristo e San Francesco* e colla *Vergine e Santa Chiara* che fiancheggiano la *Circoncisione* dell'altar maggiore (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1540-1573, 1996 p.260).*

15.. - E così pure sappiamo di un'altra tavola nella chiesa del **Gesù delle Monache** a porta S. Gennaro, in cui vedesi N.S.G.C. in una conca piena di sangue colla sottoscrizione: Gian - leonardo, che il ch. nostro amico Comm. Capasso opina sia opera del Castellano (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.416).*
- Nell'Antisagrestia: *Sangue di Cristo* o *Torchio mistico*, olio su tavola che De Dominici (1742-45: II, 62) attribuisce a Giovan Leonardo Castellano e Filangieri (1883-91: IV, 416, nota 1) vi vede la scritta Giovan Leonardo, ora non più visibile. La Calò (1969: II, nota 61) ricorda il quadro fra quelli del Castellano, e lo ritiene disperso; ma l'opera non sembra collegabile a quelle note del Castellano. Si tratta di un pittore che risente di Marco Pino, pur rimanendo collegato strettamente all'ambito del Lama (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.60).*
- Nella quarta cappella a destra … Sulla parete sinistra un altro dipinto su tavola della fine del '500, raffigurante *La Fontana di Sangue*. E' questa una tipica iconografia controriformata, basata sul concetto che il sangue di Cristo redime gli uomini, che ha corrispondenze nel simile soggetto devozionale coevo, *Il Torchio mistico*, nel quale il corpo di Cristo, assimilato all'uva, viene schiacciato appunto da un torchio. Nel dipinto del Gesù delle Monache il Salvatore è rappresentato in un catino ricolmo del suo stesso sangue; in basso santi, martiri ed il committente inginocchiato (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993 p.136).*

18.1.1585 - Monasterio dela **Santa Maria del SS.mo nome di Giesù** … 9 a 18 Gennaro 1585 il d.o Mon.rio const.e proc.re Gio: Carlo Scrimia ad esiggere l'entrate di d.o monasterio per Istr.o (ASNa, Mon. sopp. 3164; Pinto, Ricerca 2008).

1587 - De monasterio **S. Mariæ de Iesu** Neapolis. Mon. I. Cum duæ sorores Tertiariæ, obsævientem Neapolis pestem, proprium S. Hieronymi monasterium, cum cæteris egressæ fuissent, eaq; cessante in strictiorem vitam inhiarent, hoc cænobium, **S. Mariæ de Iesu** sacrum, ac Neapolitanæ civitatis vallo cinctum, humiliter satis ædificarunt: inibiq; sub habitu primaq; S. Claræ Regula, antiquiori vivendi modo relicto, cum quibusdam alijs sororibus sibi adhærentibus ad finem usque perseverarunt. Quibus cum Ioanna II. Neapolitanorum Regina, ob eximiam sanctitatem, summopere afficeretur, earum monasterium ampliavit. Nec ea propter vel illæ, vel earum sequaces latum unguem à primo illo rigore, primaq: sanctimonia, aut regulari disciplina discesserunt. Quapropter apud Neapolitanos oprimè audiunt. Sunt autem numero 60. penesq; se habent caput sancti Bonifacij martyris, partem brachij S. Honoriæ, & dentem S. Apolloniæ virginum simulatq; martyrum (Gonzaga, De origine …, 1587 p.531).*

1587 - Il monastero secondo Bartolomeo Vadiglia, non era tra i peggiori, ma aveva bisogno tuttavia, attorno al 1587, di qualche correzione (Valerio, I luoghi …, I 2006 p.68).*

22.2.1588 - 1588 A' 22 di febraro lunedi … f. 407 … R.da suor Agnessa Aragonia aierbe Abba del mon.o di **s.ta Maria del Iesù** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.238; Pinto, Ricerca 2015).*

1.7.1588 - 1588 A' p.o di Luglio venerdi … f. 901 … R.da suor Agnessa aragona aierbe Abba del mon.o di **santa Maria del Iesus** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.862; Pinto, Ricerca 2015).*

18.7.1588 - 1588 A' 18 di Luglio lunedi … f. 950 … R.da suor Agnessa aierbe aragonia abba del mon.o di **s.ta Maria del Gesu** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.943; Pinto, Ricerca 2015).*

30.8.1588 - 1588 à 30 de aug.to … f. 73 Alla ecc.a de santamaria delli pellegrini d. quattro et per essa alla R.da sig.ra sore agnessa aragonia ajierba abbadessa del monasterio del **gesù** … (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

23.9.1588 - 1588 A' 23 di sett.re venerdi … f. 1188 … R.da suor Agnessa d'aragonia aierbe Abba del mon.o di **s.ta Maria del Iesu** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 4; Pinto, Ricerca 2015).*

19.11.1588 - Platea 1640 … Aurelia d'Evoli olim figlia d'Andrea d'Evoli, et moglie del sig.r Gio: batta de Evoli … li s.ri Giulio, et Carlo d'Evoli, deveno dare al nostro monasterio d.i 1425 cioè d. 425 estinta la vita dell'ultima moriente dell'Infratta sig.re donne, cioè Aurelia d'Evoli juniore monaca nel monast.o de Regina Celi, Lojsa d'evoli, monaca nel monast.o de Donna Regina, Geronima, et Vittoria d'Evoli della summa deli d.ti 3400 à dette quattro sorelle lasciate dal q.m Andrea d'Evoli, nel suo ultimo testamento chiuso à 19 de novembre 1588 et per sua morte aperto à 23 de d.o mese per mano de Notare Scipione Castaldo de nap. … Giulio et Carlo d'Evoli suoi nepoti, et d.ti 1000 a complimento de detti d.ti 1400 estinta la vita de d.i Giulio, et Carlo de Evoli senza figli legitimi, et naturali, de la summa delli d.ti 14 a/m lasciati per d.o Andrea, à d.o Giulio, et Carlo de Evoli, come per d.o testamento (ASNa, Mon. sopp. 3035, p.21; Pinto, Ricerca 2008).

15.12.1588 - 1588 a 15 de Xbre … f. 73 … sore agnessa aragonia aierbo abba del monasterio del **gesù** … (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

18.2.1589 - 1589 A' 18 di feb.ro sabbato … f. 522 … R.da suor Agnessa arag.a aierba abba del mon.o del **Gesù** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.226; Pinto, Ricerca 2015).*

5.4.1589 - Ad Oratio Carafa de Stigliano d.ti diece, per lui alla R.da suor Agnesa d'arag.a Aijerbe abb.a del mon.ro di **s.ta Maria del Gesù** di nap. p. saldo, e final pagamento di tutte le terze passate finite a' 27 di 8bre 1588 delli annui d. 13 ½ della somma delli annui d. 18 ½ per lui venduti à detto mon.ro atteso l'altri cinque annui, à comp.to di detti d. dieceotto, e mezo, et sel'è oblig.to al m.co Anello bianco, si come p. p. ist.o fatto per n.re Fab.o basso, allo quale si refere e per lui, à Prospero Sinco loro compratore p. altri tanti, à lui contanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Ricerca Pinto 2007).

4.5.1589 - 1589, maggio 4. A Giovanni Filippo Brancato D. 16.2.3. E per lui alla reverenda suora Agnese Aragonia (d'Aragona) Aijerbe abbadessa del monastero di **S. Maria di Gesù** di Napoli, per la mesata di

aprile 1589 degli annui D. 197.1.5 che detto monastero tiene sopra la regia gabella del vino arrendata a Simone Cerillo. E per detto a Carlo Serimia, loro curatore, per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, matr. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.330).*

15.5.1589 - Platea 1640 … Leone de Marinis et per esso Agostino de Juliis deve dare d.ti 20 annui perpetui, cioè annui d. 10 p. loco assignati per d.o Leone, al nostro Monast.o … in virtù de instrum.to per mano de Notare Pompilio Pizza, per la celebratione di due messe la settimana in perpetuo … nella Cappella della SS.ma Resurr.ne seù S. Maria dela Consolat.ne dentro la chiesa del d.o nostro Monast.o … Instr.o a 15 de maggio 1589 per mano de N.e Fran.co de Paula de nap. … (ASNa, Mon. sopp. 3035, p.21t; Pinto, Ricerca 2008).

25.9.1589 - 1589 a 25 di settembre lunedi … f. 1206 A Carlo scrimbia d.ti centoventisette, e tt. tre per lui a sor laudonia marzana al p.nte abba del ven.le mon.o de **s.ta Maria del Giesu** de nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.496; Pinto, Ricerca 2015).*

10.10.1589 - Adi X de ottobre 1589 … f. 125 … sore agnese aragonia aierba abba dello m.rio del **giesu** … (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

3.3.1590 - MDLxxxx Adi 3 di marzo … f. 580 A Gio felippo brancato d. sedici 2.3 et per lui a sore laudonia marzana abbad.a del m.rio de **s.ta m.a del Iesu** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

10.4.1591 - MDLxxxxj a X di Ap.le … f. 834 Alla R.da sore laudonia Marzana Abbadessa de **s.ta Maria del Giesù** … (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

16.7.1591 - Die sexto decimo mensis julij quarte ind.is 1591 neap. … ad Ven.le mon.rium **s.te M.a de Ihesu** monialium ordinis s.ti francisci de observantia … sorore Aurelia marzana abba … ex una parte. Et M.co V.I.D. d.no Detio favilla de neap. … ex parte altera. P.te vero R.da abba … tenere et poxidere … inter alia pileria existentia in ecc.a mon.rij p.ti quoddam pileri existente à parte sinistra sacristie ecc.e p.te supra pilerium concessum nob. Leone de marinis cum fovea francum … Ac desiderante et assettante dictum Detium ob maxima devotione qua haberent et habet erga … ecc.a et mon.rium **s.te M.e de Ihesu** in esse ecc.a pilerium et sepultura habere easdem R.da abba … ut pilerium et fovea p.ta ipsi d.no Detio et suis heredis et successoribus imperpetuum concedere et donare dignarente offerendo d.tum pilerium infra … et meo facere altare cona et alia ornamenta circa cona p.ta a carico celebrare facere missam … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/33, p. 320; Pinto, Ricerca 2011).
- Monasterio dela **Santa Maria del SS.mo nome di Giesù** … a 13 agosto 1609 detto Monastero asserisce in p.nza di Cesare Favilla come d.o mon.rio possiede come cosa prop. tra l'altro una Cappella cioè la p.ma Cappella senza cone con fossa et Altare solam.e, sist.e dalla man destra quando s'entra dalla porta grande della Chiesa di d.o Mon.ro et all'incontro d.o Cesare, come herede di Decio Favilla suo padre possiede uno piliero, sist.e dalla parte sinistra della sacristia di d.a Chiesa, sopra il Piliero dal d.o mon.ro conceduto a leone de Marinis con fossa l'anni passati d.o Piliero conceduto al d.o q.m Decio in virtù d'Instr.o per m.o di d.o not.e à 16 lugl. 1591 e perche d.o Decio ordinò che d.o Cesare suo figlio, et herede dovesse spendere in d.o Piliero, seu Cappella d. 120 dal dì di sua morte. Sicome vengono a con.ne si permutano detti Cappelle e pilieri e per causa di d.a permuta d.o mon.ro dando al d.o Cesare la sud.a Cappella con fossa, et iure sepelliendi et perché d.o mon.rio à tenuto far celebrare una messa la settimana al d.o Piliero, perciò s'obligano di far fare d.a celebratione ornata però, che sarà d.a Cappella con cona et ornamenti d'altare … (ASNa, Mon. sopp. 3164; Pinto, Ricerca 2008).

20.8.1591 - Die vigesimo mensis Augusti, quarte ind.is 1591 neap. … ad Ven.le mon.rium **s.te M.e de Ihesu** monialium ordinis s.ti francisci de observantia … sorore Iulia marzana abba … ex una parte. Et m.co Io: fran.co Vitale de neap. … ex parte altera. P.te vero R.de abba … tenere et poxidere … inter alia pileria ecc.e mon.rij p.ti quoddam pilerium cum fovea existente intus ecc.a p.ta V3 secundum pilerium existente a manu dextera quando ingreditur per janua … venditum concessum … Ac desiderante et assettante predictum m.cum Io: fran.co ob devotione qua habuit et habet erga d.tam ecc.am et mon.rium p.tum pilerium et sepultura … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/33, p. 357; Pinto, Ricerca 2011).
- Monasterio dela **Santa Maria del SS.mo nome di Giesù** … 16 a 20 Agosto 1591 il d. Mon.ro concede à Gio Franc.o Vitale il secondo Piliero dalla man destra quando s'entra alla chiesa di d.o monastero con sepoltura conche d.o Gio: Franc.o facci la Cappella di S. Franc.o d'Assisi … (ASNa, Mon. sopp. 3164; Pinto, Ricerca 2008).

- Gio: fran.co Vitale per instromento per mano di n.e Fabritio basso à 20 di agosto 1591 promette pagare al Mon.ro del Giesù docati sessanta pro una vice tantum per la concessione fattoli da detto Mon.rio del secondo Piliero a mano destra quando si entra in d.a chiesa con fossa per esso, suoi heredi, et successori in perpetuo, descendentino delli q.m Sebastiano Vitale, et Lucretia mormile, et promette detto Gio: Fran.co Vitale farci in detto Piliero una cona di santo Fran.co di assisa, et un'altare … (ASNa, Mon. sopp. 3036, p.24; Pinto, Ricerca 2008).

9.1.1592 - 1592 A' 9 di Gennaro Giovedi … f. 293 … R.da suor Laudonia marzana abba del mon.rio di **Santa Maria del Gesù** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.31; Pinto, Ricerca 2015).*

30.1.1592 - 1592 a 30 di Gennaro Giovedi … f. 434 A Minico pinto d. ducento E per lui ala R.da sor laudonia marzale [sic per Marzana] abba del ven.le **monasterio del Giesù** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.108; Pinto, Ricerca 2015).*

16.9.1592 - 1592 A' 16 di Sett.re Mercordi … f. 1375 … R.da Suor Giulia di gennaro abba del mon.rio del **Gesù dele monache** del ord.e di s.to fran.co … e per lei al m.co Carlo Scrimbia loro proc.re … (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.703; Pinto, Ricerca 2015).*

17.11.1592 - 1592 à di 17 di 9bro Martedi … f. 978 Al m.co Gio: batta de marinis d. venti et per lui alla rev.da Sore Giulia di gennaro abb. del mon.rio di **s.ta M.a del Giesù delle donne monache** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1739; Pinto, Ricerca 2017).

13.11.1593 - MDLxxxxiij Adi 13 di nov.e sabbato … f. 557 … sig.ra sore Giulia di Gennaro abbad.a del ven.le mon.rio del **giesu** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.1059; Pinto, Ricerca 2018).

8.3.1594 - 1594 à di 8 di marzo martedi … f. 506 Alli ss.ri Portia capece et pietro macario d. sidici et per loro ad And.a Sardi [sic] d.o in conto di quel che importarà l'opra che fa per lo s.r fabritio montalto del'arme et pietra con la inscrittione che s'ha da ponere al **mon.rio di donne monache del Jesus** di questa città et promette finirla daqua per tutti li otto di pascha per quel prezzo che si giudicherà, à lui con.ti d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.307; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.136; Grossi-Guida, Revisione 2021).

18.6.1594 - MDLxxxxiiij Adi 18 di Giugno sabbato … f. 415 … R.da Sig.ra Giulia di Gennaro abbad.a del ven.le mon.ro del **giesu delle monache** di napoli … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.467; Pinto, Ricerca 2016).

25.6.1594 - 1594 à di 25 di Giugno sabbato … f. 506 Alli SS.ri Portia capece et Pietro machario d. dui tt. 1.10 et per loro à m.ro And.a perrino d.o per tanto ferro che ha fatto per poner l'arme alla cappella del Jesus delli ss.ri Montalti, a lui con.ti d. 2.1.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.873; Pinto, Ricerca 2018).

1595 - Numeratione fatta nella Città di Napoli l'anno 1591 e 1593 e nel 1595. Divisa in ventinove ottine con il numero distinto di fuochi e numero di persone … Porta di Santo Gennaro … Tien dentro di se li sottoscritti monasterij vid. cioè … Il monasterio della Consolatione N. 62 … Il **monasterio del Giesù** di monache zoccolanti N. 80 … (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.277).*

1595 - La quinta riforma, o rinovatione di mura, che questa Città habbia tenuto, io leggo sia seguita in tempo d'Innocenzo IV. Pontefice Romano intorno l'anno 1253. il quale essendo dopo la morte di Corrado Re entrato nel Regno, venuto in Napoli, havendo ritrovate le mura della Città rovinate, le quali erano quelle antiche fatte a quadroni, o per meglio dire la maggior parte d'esse, le rifece di pietre, e calce, parte di sopra l'antiche, e parte più oltre un poco, come si può vedere di sopra l'ospedale del Popolo, e più sotto dietro il Monastero di **S. Maria del Gesù**, ove prima si veggono le reliquie dell'antiche mura, e poi un poco più avante si vede un'altra reliquia dell'altra, ch'è quella fattavi da Innocenzo Pontefice per diretta linea fuor dell'antico circuito, come dimostrano i fondamenti, ch'ivi sono in mezzo la strada. Ciò scrivono il Biondo, il Platina, il Sabellico, il Collenuccio, e gl'altri (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.75).*

15.2.1595 - MDLxxxxv Adi 15 di feb.ro sabbato … Alla R.da sore Giulia di gennaro abbad.a di **s.ta M.a del giesu et monache** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.202; Pinto, Ricerca 2016).

17.3.1595 - 1595 Adi 17 di marzo … f. 1003 … mon.ro delle **monache dell'lesù** di nap. … a sore Emilia de Gen.ro Abba e per lei a fran.co Ant.o Scrimia … (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

30.3.1595 - 1595 A' 30 di Marzo Giovedi … f. 769 Al m.co Gio: antonio Fasulo d. cinque, e per lui al **mon.rio dele monache del Gesu'** di nap. d.o per elem.a, e per esso con girata di suor Giulia di gennaro abba, al m.co Carlo Scrimbia loro procur.e d.e per altritanti, a' lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

26.4.1595 - Addi 26 d'Aprile 1595 Mercordi … f. 611 Ala s.ra sore Giulia de gennaro Abb.a del **Giesu** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

c.1596 - Poco anni dopo la Chiesa di s. Angelo à Nido [1418], fù edificata presso la porta di s. Gennaro, la Chiesa, et monasterio di monache dell'ordine di s. Chiara sotto il dolciss.o nome di **Giesù**, il quale hebbe origine da due monache Terzearie, che per cagione della peste, che fù l'anno 1422, uscirno dal monasterio di s. Gerolamo dell'istessa Città, poi cessata la peste, desiderose di servir Dio, edificorno con limosine de Napolitani il sudetto monasterio il quale poco appresso fù molto ampliato dalla Regina Giovanna d'Aragona 2ª, moglie del Rè Ferrante p.°, et ultimam.e à nostri tempi con l'istesse limosine de Napolitani s'è rinovata la Chiesa et ampliato il monasterio, il quale è riuscito uno delli belli che sia in essa Città, le cui monache sono osservantiss.e et di vita molto dura et essemplare (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.337v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.71).*
- Lo **Giesù** monastero di monache Franciscane, vicino alle mura della città, et di S. Maria Donna Regina, magnificato et dotato de 2m scudi d'entrata dalla Regina Giovanna matre di Carlo Quinto Imperatore, fol. 337 ((Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.381r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.196).*
- Il 1422, riportato come anno di fondazione, non trova conferma negli altri autori napoletani i quali parleranno del 1527. Qualcuno poi distinguerà la costruzione del convento, avvenuta nel 1527 ampliando una precedente fabbrica già esistente sul luogo, da quella della nuova chiesa che verrà a sostituire la precedente resa ormai insufficiente per il numero di suore presenti nel convento. L'enorme differenza fra la data riportata dall'Araldo e quella riportata dagli altri autori più che mettere in discussione la veridicità della Cronica testimonia la difficoltà di ogni tentativo di ricostruzione delle varie fasi di edificazione di un complesso monumentale. In questo caso, infatti, i documenti pubblicati da G. Amirante confermano l'esistenza di un nucleo edilizio già nei primi anni del XV secolo. Questo sarà riedificato completamente nel XVI secolo tanto da far pensare ad una vera e propria rifondazione la cui data è quella riportata, appunto, dali storici e dalle Guide napoletani (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.72).*

13.8.1596 - 1596 adi 13 agosto Martedi … f. 482 Alabbadessa e monache del **monasterio del Giesu** et a sor olimpia mont'alto d. trentadua E per loro a Gio: batta forlano d.o a compimento di d. centotrentadua, atteso li d. cento li recevi per n.ro banco, et sono per prezzo di salme quattrocento trentatre di calce sono pesi mille ducentonovantanove a gr.a dieci et cavalli doi il peso have consig.ta a detto monasterio et e pagato per tutti li 8 del p.nte mese di agosto inclusa la portatura, a lui cont.i d. 32 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

26.8.1596 - 1596 Adi 26 de Agosto lunedi f. 482 All'Abbatessa et monache del **Giesù**, et sore olimpia montalto d. cinquanta et gr.a due e per esse à battista forlano mercante de calce d.o per preczo de salme 164 de calce ad esse consignata secondo lo solito preczo danno per rotta la taglia et pagato per tutti li 25 de augusto 96 a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

1.10.1596 - 1596 adi primo ottobre Martedi … f. 482 Alabbadessa e monache del **Giesu** et sor olimpia mont'alto d. ventinove E per loro a Gio: batta forlano d.o per prezzo di pesi ducent'ottanta cinque di calce et portatura have consignata a detto **monasterio del Giesu** per la fabrica dela clausura, a lui contanti d. 29 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.411; Pinto, Ricerca 2015).

15.. - Gesù delle monache … terza cappella a sinistra sono un piccolo dipinto della fine del '500 raffigurante la *Madonna col Bambino*, con corone ed ex voto in argento del XIX e XX secolo (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.138).*

20.3.1597 - MDLxxxxvij Adi 20 di Marzo Giovedi … f. 312 A Gio fran.co vitale d. diece et per lui ad fabritio di guido d.e ad comp.to di d. 100 che seli deve per la cappella di marmo che li have fatta dentro il **giesu delle monache** di napoli conforme al Instro fatto per mano di n.re bartolo giordano allo q.le se refere d. 10 (ASBN,

Banco del Popolo, g.m. 15, p.285; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.867; Pinto, Revisione 2018).

18.4.1597 - 1597 Adi 18 de Ap.le vienerdi f. 185 All'Abba et Moneche del **Giesù**, et sore olimpia mont'alto d. diece E per loro ad emiio de fondano in virtù de m.to della gran Corte della Vic.a spedito in banca de lanzetta, et sino à comp.to delo g.to de d. 750 fatto per detta abba moneche, et mont'alto a 22 de marzo 96 per quelli pagare alli mag.ci ott.o astone, et camilla fasana coniungi patrone di due case una grande, et una piccola contigue a detto m.rio apprezata per d. 850 francha di censo, et perche si sono ritrovati dui censi uno de d. 3 se deve alla casa s.ta dell'Ann.ta de nap. et un altro de d. 2.2 si deve alla staurita de s.to gio: a porta vicino la porta de s.to gennaro, quali dui censi sono stati apprezati con voluntade de tutte le dette parte per d. 100 et detti d. 750 volsero se liberassero all'hora quando li haverrando conversi in compera con la Citta di nap. e con la reg.a Corte per l'evittione di dette case intesi anna fasana, et sore andida fasana coherede con la predetta Camilla quale pretendeno due 3^{e} parte di dette case et intesa portia crasiello creditrice per d. 400 de capitale, et 3^{e} di esse son Gio: And.a de conterijs creditore in d. 200 Camilla de marinis moglie de marino de accietto creditrice in d. 150 … (ASBN, Banco AGP, g.m. 24; Pinto, Ricerca 2015).

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli … Ecclesia S. Joannis ad Portam … tutte le case che sono dalla sinistra nel muoversi dall'arco, seu antico muro lateritio, ch'è più prossimo al Monasterio di S. Patrizia inclusive, ed andar verso la piazza di Puzzobianco, e voltarsi dalla sinistra per la piazza avanti la chiesa di S. Pietro de Ferrariis, e per essa proseguire, e dalla destra poi voltarsi per lo vico dove è la Chiesa di S. Aniello de Costantinis nel vico Frigido e proseguir per esso vico, e per gli vichi dietro il Monastero di S. M. degli Angeli, et uscire alla piazza della Chiesa e clausura di esso Monastero, e da essa Chiesa dalla sinistra voltarsi, et andar sino alla piazza larga della porta di S. Gennaro e per essa piazza dalla destra voltarsi, et andar sino a quella parte del muro della Città, che è iuxta la casa di quelli de Sellarolis … e per le mura predette ritornare et andar verso la porta della Città, chiamata di S. Gennaro, e sino a quella parte delle mura, che è avanti l'hospedale di S. Maria degl'Incurabili … contiene dentro di se oltre il numero predetto li sottoscritti Monasterii e luoghi videlicet … Il Monastero di S. Patrizia, benedettine 90 Il Monastero della Consolatione, benedettine 62 Il Monastero del **Gesù**, Franceschine, Anime 70 … (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.526).*

10.1.1598 - Santa Maria del Giesù Platea 1640 … Eredi del q.m Galeazo pinelli Duca della Cerenza, et Marchese de Tursi deveno dare d.ti 200 legati a beneficio delle R.de Monache del nostro Monast.o per una volta sola nel suo ultimo testam.to chiuso à 15 de maggio 1591 et per sua subsequta morte aperto à dì X de gennaro 1598 per mano de Not.e Scipione Castaldo de Nap … (ASNa, Mon. sopp. 3035, fol. 49; Pinto, Ricerca 2008).

23.2.1598 - 1598 a 23 di febraro ... f. 538 A Gio: fran.co vitale d. quattro e per lui a Camillo di avitabile d.o sono per saldo della cona che li ha fatta per li Cappuccini di Cayvano et per il panno della cona sua nella ecc.a del **Giesù delle Monache** nella sua cappella d. 4 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

13.7.1599 - MDLxxxxviiij A di 13 di luglio martedi … f. 1048 A Gio fran.co vitale d. tre et per lui a fab.o di guido d.e ad comp.to di d. 120 per saldo del prezzo della cappella di marmo fattali per esso nell'ecc.a del **giesu delle monache** di nap. conforme l'Instr.o per mano di n.re bartolo giordano che li altri li have havuti per diversi banchi restando intieram.te pagato et sodisfatto d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1312; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.867; Pinto, Revisione 2018).

9.9.1598 - Adi 9 di 7bre 1598 Mercordi … f. 463 … Mon.rio dele monache de **S.ta M.a del Giesù** de nap. … sore Giulia de Gen.ro Abatessa … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

2.10.1598 - MDLxxxxviij Adì 2 di ott.e venerdi … f. 350 … sore Giulia di gen.ro abbad.a del m.ro di **s.ta m.a del giesu** di nap. … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1159; Pinto, Ricerca 2018).

1600 c. - Silvestro Bruno … Per la chiesa del **Gesù delle monache**, colorì un S. Giuseppe, corteggiato da bellissimi angioli, che vagamente dipinti fra la chiarezza della gloria, dimostrano la bellezza del Paradiso (De Dominici, II 1743, ed. 1843 p.365).*
- **Gesù delle Monache** … Le Cappelle hanno pure buone dipinture … il S. Giuseppe è di Silvestro Bruno Napolitano, che dipinse circa il 1600 (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.35).*
- Probabilmente esistevano nella chiesa e nel convento varie opere di Silvestro Buono perché De Dominici (1742-45: II 365) ricorda di avervi visto un *San Giuseppe e angeli* di Silvestro Morvillo il Bruno, già da

Giannone (1773 ms. ed. 1941: 80) identificato con Silvestro Buono (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.60).*

post 1600 - … *e fatto vecchio più di 70. anni, patendo molti mali, diede l'anima a Dio con buona pace circa l'anno 1579.* [? post 1600] (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite …, II 1743 p.124).*
- Veggendosi egli adunque già vicino al suo fine, cercò con tranquillo, e rassegnato animo munirsi de' Santi Sacramenti della Chiesa, e rese l'anima al suo Creatore l'anno 1579. [? post 1600] e 71. dell'età sua. uomo veramente amante delle fatiche della sua professione, la quale cercò sempre di giovare anche in mezzo alle più gravi occupazioni s'ingegnò di fare acquisto del buono allora che giovane egli era; poi Uomo di mezza età di aumentarlo, ed indi fatto vecchio di sostenere le nostre arti col decoro, col conseglio, e con le sue virtuose operazioni. Degno veramente di quegli elogi che di lui fanno, oltre l'Engenio di sopra mentovato, il Canonico D. Carlo Celano il Sarnelli, e l'Abecedario del Padre Orlandi (De Dominici, Vite …, II 1743 p.123).*
- Sicchè facendo fine all'opere di coloro, che seguitarono la maniera di Gio: Bernardo, porrem termine alla presente narrativa col riportar in ultimo, l'iscrizione della lapide sepolcrale, la qual si legge nel pavimento della Chiesa del **Giesu delle Monache**, presso la porta di S. Gennaro, ove Gio: Bernardo fu con onorato accompagnamento sepellito, ed ove la sua amantissima Consorte gli fece scolpire l'iscrizione da noi promessa, ed è quella che siegue:

Bernardus Lama Pictor hac tegitur Urna
Arti Naturam cedere qui voluit:
Constantiq; Fide præstans Constantia Conjux,
Quam Forma, & Probitas quam decoravit Honor.

(De Dominici, Vite …, II 1743 p.126).*
- **Chiesa di S. Maria del Gesù** … Eravi anche la sepoltura di Gio. Bernardo Lama discepolo ed imitatore di Polidoro da Caravaggio, ma è stata tolta, come la precedente iscrizione nell'essersi fatto il pavimento della chiesa (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.672).*
- **Gesù delle Monache** … In questa chiesa in luogo ignoto riposano le ceneri di G. Bernardo Lama[36] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.48).*
- Circa alla iscrizione posta sull'alto dell'atrio, o la data, MDLXXXII, è sbagliata, o l'iscrizione dice il falso, perché nella chiesa fu elevato il sepolcro … del pittore Gio. Bernardo Lama, morto il 1579 [? c.1600] - (Parisi, Catalogo …, Parte III vol. I 1916, p.325).*

16.6.1600 - 1600 a 16 di Giugno … f. 147 Al mon.ro del **Jesu delle monache** et per lui a sore Giulia di Gen.ro abba … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.1129; Pinto, Ricerca 2013).*

14.2.1601 - 1601 a 14 de feb.ro Mercordi f. 287 Ad ortensia Caracciola d.ti sei e per lei alla R.da Abbatessa sore fran.ca Sorgente del monastero del **Jesu delle moneche** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 34, p.73; Pinto, Ricerca 2016).

21.4.1601 - 1601 à 21 d'ap.le sabato … f. 956 … R.da Abb.a e **Monache del Gesù** de Nap. … sor francesca sorgente abb.a … (ASBN, Banco AGP, g.m. 33, p.219; Pinto, Ricerca 2016).

3.2.1602 - Santa Maria del Giesù Platea 1640 … Livia Squarciafico, vidua Duchessa dell'Acerenza, et suoi eredi deveno dare al nostro Monast.o d. 500 legati al nostro monastero per una volta sola, pagabili fra due anni dal dì de sua morte, med.te suo ultimo testam.to chiuso à 15 de gennaro 1602 et per sua subsequta morte aperto à 3 de Febraro 1602 per mano de Not. Anello Auricola de nap. … (ASNa, Mon. sopp. 3035, fol. 49; Pinto, Ricerca 2008).

12.9.1602 - A' 12 de 7bre 1602 Giovedi … f. 494 … Sore francesca Sorgente Abb.a del **mon.rio del Giesù** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

10.3.1603 - 1603 a 10 di Marzo … f. 569 … monastero di donne Monache del giesu di nap. … sore Fran.ca Surgente Abbatessa … (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

12.7.1603 - 1603 a 12 luglio … Mon.rio del **Giesù** de nap. … franc.a Surgente abb.a … (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2010).*

23.1.1604 - Adi 23 di Gennaro 1604 Venerdi … f. 303 … Sore Giulia de gen.ro Abatessa del mon.rio de **s.ta M.a de Giesù delle monache** di questa Citta … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

… - Platea 1638 … **Santa Maria del Giesù** … Però detto governo fù in potestà di detti Fratri per alcuni anni dall'erettione di detto Monasterio con la lloro continua habitatione di due Fratri sacerdoti, et un laico, quali amministravano li santissimi sacramenti della confessione et comunione, et celebravano le Messe, come dalla habitatione che hora si vede di 4. celle manifestamente appare. Dopoi nell'anno [tratto bianco e manca l'anno] nel tempo del Cardinal Gesualdo Arcivescovo di Napoli [1596-1605] per alcune cause moventino la mente del Sommo Pontefice [tratto bianco; manca il nome ma dovrebbe essere Clemente VIII 1592-1605] si fe soggetto alla sede Apostolica, et alli Arcivescovi, che sono pro tempore, come al presente si continua … (ASNa, Mon. sopp. 3034; Pinto, Ricerca 2008).*

20.4.1605 - Eodem die vigesimo Mensis Aprelis tertie Ind.s 1605 neap. in n.ri presentia constitutis Mario capitto bozuto sedilis capuane … ex una parte … apparet ven.lis Mon.rij **S.te M.e de Jhesu** de neap. … ex parte altera. Vero Marius sponte asseruit coram nobis se ipsum Marium habere tenere etpoxidere juste tamquam verum dominum et patronum in burg.cum quandam domum in pluribus et diversis membris et hedifitiis inferioribus et superioribus consistentem sita et posita in regione ditti sedilis capuane jux bona illorum de minutolo jux bona cesaris piscicelli viam publicam et alios confines francam et termini venditam. Et fatta assertione p.ta p.to Marius sicut sibi actium ac ad conventione devenisse dixit cum R.de sorore Julia de januario abba d.ti mon.rii **s.te M.e de Jhesu** … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141, prot. 45, p.123; Pinto, Ricerca 2018).
- Santa Maria del Giesù Platea 1640 … Sig.r Mario Capece Bozzuto de nap. del seggio de Capuana deve dare al nostro monastero d.ti 150 … sopra una sua casa in diversi membri, sita nel circuito di d.o seggio, iusta li beni delli s.ri Minutoli, del sig. Cesare Piscicello, via pub.ca et altri confini … exq.ri med.te Instrum.o per mano de Not. Fabrizio Basso de Napoli, à dì 20 d'Aprile 1605 … (ASNa, Mon. sopp. 3035, fol. 34 t; Pinto, Ricerca 2008).

25.9.1606 - Hoggi li xxv del mese di settembre del 1606 … Le monache professe sono numero trentatre. Monache novitie sono numero tre. Le converse sono numero otto che servono il comune. Le figliole educate sono al p.nte tre. Le intrate del Mon.ro del **Giesù**, sono docati Mille, et ducento l'anno … (ASDN, Vicario delle Monache, vol. 471 [35]; Pinto, Ricerca 2007).*

31.10.1606 - 1606 a 31 di 8bre Martedi … f. 893 … sore Giulia Seripanna abb.sa nel **Mon.rio del Jesu** di Donne Monache di questa citta … (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.447; Pinto, Ricerca 2017).

18.2.1609 - Testamento chiuso, ordinato, & fatto per me Donna Giovanna Carafa Principessa della Riccia, Contessa d'Altavilla … Instituisco mio herede universale, et particolare Don Fabritio de Capua Conte di Montori mio figlio … Item lascio … à D. Clarice de Capoa, che stà similmente per allevatione nel **Monast.o del Giesù** in Napoli mie figlie … Item lascio à D. Isabella di Capua figlia naturale del detto Sig. Principe che stà nel detto **Monasterio del Giesù** di Napoli ducati cinquanta per una volta solo … Extracta est presens copia ab originali testamento clauso, et sigillato sub die 18. mensis Februarij 1609. et persequtum obitum dictę Principissę, aperto die 29. mensis Novembris eiusdem Anni 1609. in quo pro Notario publico rogatus fui ego Not.s Rosarius Sportellus de Neapoli in Curia Notarij Bartoli Iordani … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45, f. 43-48; Pinto, Ricerca 2012).*

28.3.1609 - 1609 adi 28 di Marzo Sabbato … f. 767 Al Mon.rio de **s.ta Maria del Giesu delle Monache** d.ti vinti e per esso con polisa di sore Giulia Siripanda abb.sa et monache di quello a Gasparro terracciano diss. per altri tanti a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

13.8.1609 - Monasterio dela **Santa Maria del SS.mo nome di Giesù** … a 13 agosto 1609 detto Monastero asserisce in p.nza di Cesare Favilla come d.o mon.rio possiede come cosa prop. tra l'altro una Cappella cioè la p.ma Cappella senza cone con fossa et Altare solam.e, sist.e dalla man destra quando s'entra dalla porta grande della Chiesa di d.o Mon.ro et all'incontro d.o Cesare, come herede di Decio Favilla suo padre possiede uno piliero, sist.e dalla parte sinistra della sacristia di d.a Chiesa, sopra il Piliero dal d.o mon.ro conceduto a leone de Marinis con fossa l'anni passati d.o Piliero conceduto al d.o q.m Decio in virtù d'Instr.o per m.o di d.o not.e à 16 lugl. 1591 e perche d.o Decio ordinò che d.o Cesare suo figlio, et herede dovesse spendere in d.o Piliero, seu Cappella d. 120 dal dì di sua morte. Sicome vengono a con.ne si permutano detti Cappelle e pilieri e per causa di d.a permuta d.o mon.ro dando al d.o Cesare la sud.a Cappella con fossa, et iure sepelliendi et perché d.o mon.rio à tenuto far celebrare una messa la settimana al d.o Piliero, perciò s'obligano di far fare d.a celebratione ornata però, che sarà d.a Cappella con cona et ornamenti d'altare … (ASNa, Mon. sopp. 3164; Pinto, Ricerca 2008).

- DI SANTA MARIA DEL GIESV … Nella cappella à destra della porta maggiore, si legge.
Decio Favillæ V.I.D. eruditiss. Doctrina præstantiss. an. ætatis
66. vita functo, Theogoniæ 1608. Idus Martias. Cæsar Favilla
Fil. & Cornelia Capycia Scondita Nurus Parenti Opt. mem.
& Socero amantiss. PP. 1609. Aug. mens.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.176).*
- Nella cappella a destra della porta si leggeva questo epitaffio:

DECIO . FAVILLÆ . V. I . D . ERUDITISS . DOCTRINA . PRÆSTANTI
ANNO . AETATIS . LXVI . VITA . FUNCTO
THEOGONIAE . MDCVIII . IDUS . MARTIAS
CAESAR . FAVILLA . FIL . ET . CORNELLA . CAPYCIA . SCONDITA . NURUS
PARENTI . OPT . MEM . ET . SOCERO . AMATISS . PP.
MDCIX . AUG . MENS.

(Chiarini, Notizie …, II 1856 p.672).*

18.1.1612 - 1612 a 18 di Gennaro mercordi … f. 803 Al Mon.rio del **Giesù** d. diece E per esso a m.ro Gio: Carlo Sorrentino, d.e a conto del staglio a fabricare alle case contigue al mon.rio del Giesù p.tto per serv.o di d.o mon.rio d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.106; Pinto, Ricerca 2023).

11.2.1612 - 1612 a 11 di feb.ro Sabbato … f. 918 Al Mon.rio del **Giesu** per p.sa di Sore Fran.ca Surg.te d. dieci E per essa a m.ro Gio: Carlo Sorrentino d.e sono à conto del staglio a fabricare alla Case di d.o mon.rio d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.225; Pinto, Ricerca 2023).

29.2.1612 - 1612 a 29 Feb.ro … f. 1077 Al Mon.ro del **Giesù** d. tredici, e per lui à Gio: Carlo Sorrentino, d.e à conto del staglio à fabricare alle case del d.o Mon.ro. e per residio di d.a Casa d. 13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.354; Pinto, Ricerca 2023).

8.3.1612 - 1612 à 8 de Marzo Giovedì … f. 1077 Al Mon.rio del **Giesù** d. vinti E per esso a Gio: ant.o pinto d.e à conto del prezzo di pietre di Sorr.to del loco detto la Cocomella che ha da consig.re per le finestre delle case si fabricano à canto d.o mon.rio di esso mon.rio quale pietre li promette consignarle bone, et atte a ricevere per ser.o ord.rio di d.e finestre alla r.one e prezzo convenuto di d. sei e mezo per ogni cento palmi di d.e pietre, quale pietre hà da consig.re portate à sua spesa à detta fabrica et lavorate a d.a r.one cioè un palmo di bocca d'opera, et un palmo e mezo de facce con la ynella porpagnata di doi palmi e mezo et le gambe delle finestre di doi pezzi, et cossi anco li archi travi, et le cornice siano di doi pezzi d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.327; Pinto, Ricerca 2023).

13.3.1612 - 1612 a 13 Marzo … f. 1077 Al mon.ro del **Giesù delle Monache** d. tredici tt. 3.9, e per lui à Ger.mo vaccaro d.e per lo prezzo di salme 37 di calce, e portatura di essa, have consegnata per serv.o della fabrica del d.o mon.ro sin oggi d. 13.3.9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.403; Pinto, Ricerca 2023).

31.3.1612 - 1612 a 31 Marzo … f. 1203 Al Mon.ro del **Giesù delle Monache** d. diecedotto tt. 2.8, e per lui à Fer.te Vitagliano d.e à comp.to de d. 41.4 che l'altri l'have ric.ti per lo n.ro B.co, e sono per lo prezzo di duemila chianche, tredici travi, stanti, et altri legnami, have consegnati per serv.o di d.a fabrica d. 18.2.8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.539; Pinto, Ricerca 2023).

2.5.1612 - 1612 a 2 Mag.o … f. 1203 Al mon.ro del **Giesù** d. sei, e per lui à Gio: Carlo Sorrentino, d.e à conto del staglio alla fabrica delle case di d.o mon.ro d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.725; Pinto, Ricerca 2023).

14.5.1612 - 1612 a 14 Mag.o … f. 1428 Al mon.ro del **Giesù** d. quindeci, e per lui à Gio: Ant.o Pinto, d.e à conto del prezzo di pietre di Sorrento, che ha da consegnare per tutto, e quanto bisogna per le finestre, e porte delle case che fabricano per d.o mon.ro, quale cele ha da consegnare lavorate, conf.e il conv.to trà loro per un'altra polisa per lo n.ro B.co promettendo non lassar di far lavorare d.e pietre d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.802; Pinto, Ricerca 2023).

26.5.1612 - 1612 à 26 de Maggio Sabbato … f. 1428 Al Mon.rio del **Giesu** per p.sa de Sore fran.ca Surgente abb.a d. diece E per essa a m.ro Gio: Carlo Sorrentino d.e sono cioè d. 4.4 a conto dello staglio, et d. 5.4 per

tante giornate de m.ri et manipoli alla fabrica delle Case di d.o mon.rio d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.758; Pinto, Ricerca 2023).

1.6.1612 - 1612 à P.o de Giugno Venerdi … f. 1428 Al Mon.rio del **Giesù** d. cinque E per esso a m.ro Gio. Carlo Sorrentino disse sono per tutte gior.te de m.ri e man.li fatte per le Case si fabrica al mon.ro del **Giesù** per tutto hoggi d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.787; Pinto, Ricerca 2023).

19.6.1612 - 1612 à 19 de Giugno martedi … f. 1428 Al Mon.rio del **Giesu** d. cinque E per esso a m.ro Gio: angelo terrone d.e à conto de lavoratura de pietre per le finestre della case si fabricano del d.o mon.ro et promette non desistenda d.o lavore per causa alcuna sinche non saranno finite tutte le finestre seu pietre di d.a Casa d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.871; Pinto, Ricerca 2023).

25.6.1612 - 1612 à 25 de Giugno lunedi … f. 1428 Al Mon.rio del **Giesu** d. otto E per esso a m.ro Gio: angelo terrone piperniero d.e à conto del prezzo e lavor.ra de piperni di Sorrento per le finestre delle Case si fabricano del Mon.ro del Giesù contigue a d.o mon.rio promettendo esso m.ro Gio: angelo far condure tutta la quantità che bisogna per comp.to de pietre per le finestre sop.tte noie proprio delli 23 del presente per tutto il presente mese di Giugno, E quelle lavorarle, et mancando sia lecito al d.o mon.rio ad ogni danno et interesse di esso Gio: angelo prenderse per altro d.e mancando per tutto l'ult.o del presente mese uts.a d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.885; Pinto, Ricerca 2023).

12.7.1612 - 1612 à 12 de luglio Giovedi … f. 1718 Al Mon.rio del **Giesu** d. tre E per esso a Gio: ant.o pinto d.e per saldo e final pagam.to di tutto il prezzo delle pietre di Sorrento ha dato per serv.o delle porte e finestre delle Case del mon.rio p.tto et lavorat.a di esse siche rimane intieram.te sodisfatto del d.o prezzo e lavoratura ut s.a d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.978; Pinto, Ricerca 2023).

13.7.1612 - 1612 à 13 Lug.o … f. 1172 A Suor Francesca Surgente Abbadessa del **Giesù** ducati otto, tt. 1, e g.na 13 … E per essa a Gaspare Terracciano per altri tanti d. 8.1.13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.76; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.66; Pinto, Revisione 2024).

14.7.1612 - 1612, luglio 14. A suor Francesca Sorgente, abbadessa del **Giesù**, D. 10. E per essa a Giuseppe Cerillo per tanta legna di cerqua consegnata per servizio del monistero (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 90; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.73).*

14.7.1612 - 1612, luglio 14. A suor Francesca Sorgente, abbadessa del **Gesù**, D. 20. E per essa a Giovan Battista Sorvato per l'intiero prezzo di tutta la saia fratesca per servizio del loro monistero (ASBN, Banco della Pietà, matr. 24, 96; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.74).*

27.7.1612 - 1612 à 27 de luglio Venerdi … f. 1718 Al Mon.rio del **Giesu** d. dodici, E per esso a m.ro Gio: Carlo Sorrentino d.e à conto del staglio della fabrica di d.o mon.rio d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.1047; Pinto, Ricerca 2023).

11.8.1612 - 1612 a 11 d'ag.to Sabbato … f. 1906 Al Mon.rio del **Giesu** d. dodici E per esso a m.ro Gio: Carlo Sorrentino d.e sono cioè d. 2 per Gior.te de mastri e man.li per tutto hoggi 11 d'ag.to per la fabrica del mon.ro p.tto et d. 10 a conto del staglio della toneca di d.a fabrica d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.1119; Pinto, Ricerca 2023).

20.9.1612 - 1612, settembre 20. A Giulio Marzano D. 10. E per esso a suor Felice Marzano, monaca nel **Gesù delle monache**, in conto di quanto le deve. E per essa a Mario di Giovanni Antonio Fedele (ASBN, Banco della Pietà, matr. 16, 281 t-282; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.210).*

15.10.1612 - 1612, ottobre 15. A Luise Antonio Rossi D. 20. E per esso a sua sorella suor Giovanna Rossi, al secolo Vittoria, monaca nel **monastero del Gesù**, a saldo di quanto deve avere per vitalizio assicuratole tanto dal girante quanto dall'altro fratello defunto Giuseppe. E per essa ad Aniello Rossi (ASBN, Banco della Pietà, matr. 12, 273 - 273 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.254).*

1.6.1613 - a p.mo Giugno [1613] … f. 1091 Al **Monastero del Gesù** d. tre E per esso poliza di S.r Clarice Mormile Abbadessa che disse li pagassimo a Mastro Giovan Battista Lieto, e detti esserno a conto dell'estaglio del pozzo, e formale nelle case del sud.o Monastero. Poliza de 31 Maggio 1613 d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2017).

22.3.1613 - a 22 Marzo … f. 842 Al **Monastero del Gesù** d. cinque E per esso poliza di S.r Clarice Mormile Abbadessa del sud.o Monastero che geli pagassimo a Mastro Giovan Battista Liento, ed esserno a conto dell'estaglio del pozzo, e formale dal medesimo preso a fare nelle case del d.o Monastero del Gesù contigue al medesimo Monastero. Poliza de 22 Marzo 1613 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.94; Pinto, Ricerca 2017).

2.5.1613 - A 2 Maggio [1613] … f. 1091 Al Monastero del **Gesù** d. sei E per esso poliza di S.r Clarice Mormile Abbadessa del sud.o Monastero, che disse li pagassimo a Giovan Battista Ciento, e detti esserno a conto dell'estaglio del formale delle case del Monastero sud.o contigue al monastero medesimo. Poliza del p.mo di Mag.o 1613 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 33, p.48; Pinto, Ricerca 2017).

7.8.1613 - 1613 adi 7 di Agosto Mercordi … f. 661 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **giesu** d.ti tre tt. 4.5 e per essa a Pompeo della Monica diss.o per carriatura di 140 carrette di tagliatura di Monte et terreno che ha sfrattato per ser.o della fabrica della Casa grande del lloro Mon.rio a ragg.ne di carlini 27 lo centenaro a lui con.ti d. 3.4.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.265r; Pinto, Ricerca 2023).

9.8.1613 - 1613 adi 9 di Agosto Vernardi … f. 661 A Sore Clarice Mormile Abb.ssa del **Giesu** d.ti undici tt. 1.5 e per essa a m.o Gio Carlo Sorrentino M.ro fabricatore diss. sono cio è d. 10.3.15 per giornate 14 di Mastri et 20 di Manipoli che hanno laurato in la fabrica della Casa di llor Mon.rio ala ragg.e detta nelle altre p.e polise et carlini cinque per diverse spese ha fatte di cofani cati per ser.o della istessa fabrica restando sadisfatto per il passato sino al presente a lui con.ti d. 11.1.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.270v; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 661 Alla detta d.ti sette tt. 3.10 e per essa à M.ro Gio Carlo Sorrentino diss. per sissanta pesi di calce ha comprati per ser.o della llor fabrica della casa si fa contigua a llor Mon.rio à ragg.e di gr. 12 il peso a lui con.ti d. 7.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.270v; Pinto, Ricerca 2023).

13.8.1613 - 1613 adi 13 di Agosto Martedi … f. 661 A Sor Clarice Mormile Abb.ssa del **Giesu** d.ti tre r per essa a Pompeo dela Monica diss. sono per carriatura di 110 carrette di terreno ha sfrattato dalla fabrica della Casa grande si fa contigua allor Mon.rio à ragg.e di carlini 17 ½ il centenaro restando sadisfatto del passato a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.274v; Pinto, Ricerca 2023).

19.8.1613 - 1613 adi 19 di Agosto Lunedi … f.661 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **giesu** d.ti uno e gr. 6 e per lei à Gio Dom.co Martuccio diss. a comp.to di carlini 16 e gr. 6 atteso li altri li ha ricivuti di con.ti e sono per tanto rapillo grosso et sottile pizzolama et Arena ha portato per servitio della fabrica della Casa grande dellor Mon.rio restando sadisfatto per insino ala presente giornata 17 di ag.to 1613 a lui con.ti d. 1.-.6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.279r; Pinto, Ricerca 2023).

19.8.1613 - 1613 adi 19 di Agosto Lunedi … f. 661 A Sore Clarice Mormile Abb.ssa del **giesu** d.ti tridici tt. 2.15 e per lei a m.o Gio Carlo Sorrentino M.ro fabricatore diss. sono per lo Magistero di giornate 20 di M.ri fabricatori a gr. 37 ½ l'uno et giornate 22 di Manipoli a gr. 27 ½ l'uno quali sommano la predetta summa restandono pagati per insino ala presente gior.ta 13 di ag.to 1613 e per esso a fulvio falco per altri tanti a lui con.ti d. 13.2.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.280r; Pinto, Ricerca 2023).

19.8.1613 - 1613 adi 19 di Agosto Lunedi … f. 661 A Sore Clarice Mormile Abb.ssa del **Giesu** d.ti undici tt. 2.17 e per essa a D. Giacomo de Cobutijs diss. per tanti ha spesi per ser.o della fabrica della Casa grande del lloro Mon.rio ciò è d.ti 3.3.10 per trenta pesi di calce e portatura a gr. 11 il peso tari tre à Gio Dom.co Martuccio in conto di pizzolama et rena et rapillo per ser.o di detta fabrica carlini otto e mezo per dudice pederarole per ser.o ut s.a carlini sette per uno travo per la manciatora carlini 45 per diece tavole con la portatura per intonacare detta Casa carlini 9 per sei stantoni a gr. 15 l'uno et carlini tre per allogatura di carrette per sfrattare lo terreno innanzi la Casa et licentia do Pagliamenuta che in tutto fanno la sud.a summa di d.ti 11.2.17 e per esso a Gio Carlo Sorrentino per altri tanti a lui con.ti d. 11.2.17 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.281r; Pinto, Ricerca 2023).

24.8.1613 - 1613 adi 24 di Agosto Sabbato f. 661 A Sore Clarice Mormile Abb.ssa del **Giesu** d.ti nove e gr. 17 e per essa a m.o Gio Carlo Sorrentino diss. sono per magistero di dudici giornate di mastri et di 17 di Manipoli che hanno laurato in la fabrica della Casa grande si fa contigua allor Mon.rio restandono sadisfatti del passato insino ala presente giornata a lui con.ti d. 9.-.17 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.288v; Pinto, Ricerca 2023).

31.8.1613 - 1613 adi 31 di Agosto Sabbato … f. 661 A Sore Clarice Mormile Abb.ssa del **Giesu** d.ti sei tt. 1.3 e per lei à m.o Ger.mo pignataro M.ro Mandese diss. sono per otto tavole di chiuppo a gr. 45 l'una nove stantoni et ottanta chiodi et sidici anelle quale sono servite per ser.o della stalla della casa grande si fa nel llor Mon.rio conf.e si nota nel libro delle spese di detta fabrica a lui con.ti d. 6.1.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.294r; Pinto, Ricerca 2023).

31.8.1613 - 1613 adi 31 di Agosto Sabbato f. 661 A Sore Clarice Mormile Abb.ssa del **Giesu** d.ti dieci e gr. 10 e per essa à m.o Gio Carlo Sorrentino M.ro fabricatore diss. sono ciò è d.ti 8.1 per giornate 16 di M.ro con otto di manip.i à ragg.e di gr. 37 ½ il Mastro et gr. 27 il Manipolo et carlini 19 per la spesa di scarcerare sette M.ri quali andavano carcerati per ord.e della R.a Cam.ra a lui con.ti d. 10.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.294v; Pinto, Ricerca 2023).

3.9.1613 - 1613 adi 3 di 7bre Martedi … f. 661 A Sore Clarice Mormile Abb.ssa del **Giesu** d.ti sei tt. 1.2 e per essa a D. Iac.o de Cobutijs diss. sono cio è d.ti 2 che ha pagati al M.ro Piperniero in conto della cascia di pipierno per ponere la cancellata di ferro alla Casa grande per il lume dela cantina et d.ti 2 per la relat.e del M.ro del acqua per il formale di detta Casa et d.ti 2.1.2 per 24 pesi di calce per ser.o di detta fabrica e per esso a M.ro Gio Carlo Sorrentino per altri tanti a lui con.ti d. 6.1.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.298r; Pinto, Ricerca 2023).

6.9.1613 - 1613 ad 6 di settembre venerdi … f. 661 A Sore Clarice mormile ab.sa del **giesu** d. due E per lei a m.ro Ger.mo pignataro d.e sono ad comp.to di d. 8.1.12 per le spese ha fatte per l'acconcio della casa grande del d.o Mon.rio per la sua arte di mandese E per lui a D. Jac.o de Cobutijs d.e sono per con.ti ad lui c.ti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.231r; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 661 Alla detta d. uno tt. due E per lei a Gio: tomase gaudioso piperniero d.e sono ad comp.to di d. 3.2 per lo preczo delle cascie di piperni delle cancelle di fierro si e fatto per la lustra della cantina della Casa grande del d.o mon.rio att.o li altri li ha rec.ti per m.o di D. Gio Jac.o de Cobutijs de cont.i, E per lui a D. Giac.o de Cobutijs per alt.ti r.ti cont.i da lui a lui c.ti d. 1.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.231r; Pinto, Ricerca 2023).

7.9.1613 - 1613 adi 7 di 7bre Sabbato … f. 661 A Sore Clarice Mormile Abb.ssa del **Giesu** d.ti quattro e mezo e per essa a m.ro Ger.mo pignataro M.ro Mandese diss. sono per la fattura del mezanino finestra seu cancella della stalla con la sua portella porta di detta stalla et la porta di cantina per apprezzo fatto a lui con.ti d. 4.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.305v; Pinto, Ricerca 2023).

7.9.1613 - 1613 adi 7 di 7bre Sabbato … f. 661 A Sore Clarice Mormile Abb.ssa del **giesu** d. dui tt. 3 e per lei a Gio Carlo Sorrentino diss. pag.li cio è carlini dieci per la misura del formale che ha pagato à M.ro thome d'archo misuratore carlini quattro per far venire l'acqua al formale et carlini quattro per diverse spese che ha fatto, et altri carlini otto per calce che mancava per supplimento della tonica di detta Casa a lui con.ti d. 2.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.306r; Pinto, Ricerca 2023).

7.9.1613 - 1613 adi 7 di 7bre Sabbato f. 661 A Sore Clarice Mormile Abb.ssa del **Giesu** d.ti quattordici e gr. 15 e per lui a m.o Gio Carlo Sorrentino diss. sono per Giornate 26 di m.ri fabricatori a gr. 47 ½ il di et giornate 16 di Manipoli a gr. 27 ½ il di che in tutto sono la sudetta summa che hanno laurato in la fabrica della Casa grande del suo Mon.rio restando sadisfatto insino ala presente giornata a lui con.ti d. 14.-.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.306v; Pinto, Ricerca 2023).

13.9.1613 - 1613 adi 13 di 7bre Vernardi … f. 661 A Sore Clarice Mormile Abb.ssa del **Giesu** d.ti quindici tt. 1.5 e per essa à M.ro Gio Carlo Sorrentino diss. sono cio è d.ti 7.1.5 per dudici giornate di M.ri fabricatori et dieci di Manipoli hanno fabricato nello necessario del llor Mon.rio et li altri d.ti 8 in conto del estaglio della fabrica del dormitorio e Poteche di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 15.1.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.316r; Pinto, Ricerca 2023).

20.9.1613 - 1613 adi 20 di 7bre Vernardi … f. 661 A Sore Clarice Mormile Abb. del **Giesu** d.ti sette tt. 3.2 e per essa a m.o Gio Carlo Sorrentino diss. sono cio è d.ti 4 in conto del staglio della fabrica fa dentro il llor Mon.rio et d.ti 3.3.2 sono per giornate sei di mastri e cinque di Manipoli che fabricano al passaggio del Infermaria a lui con.ti d. 7.3.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.327v; Pinto, Ricerca 2023).

28.9.1613 - 1613 adi 28 di 7bre Sabbato … f. 661 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **Giesu** d.ti diciotto tt. 1.2 e per essa a m.o Gio Carlo Sorrentino diss. sono cio è d.ti otto e gr. 17 per giornate tredici di Mastri

fabr.ri et dudici di Manipoli han laurato in la fabrica si fa dentro il llor Mon.rio et d.ti sei in conto del suo staglio et d.ti 4.-.5 per altri residui perinenti in detta fabrica come si nota nel quinterno di detta fabrica che in tutto fanno la detta summa a lui con.ti d. 18.1.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.339r; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 661 Ala detta d.ti dieci e gr. 16 e per essa a Gio Dom.co Martuccio diss. sono per centotrenta salme di pizzolama et vinti di rapillo hanno servito della nova fabrica si fa dentro il llor Mon.rio restando sadisfatto insino ala presente giornata a lui con.ti d. 10.-.16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.339r; Pinto, Ricerca 2023).

28.9.1613 - 1613 adi 28 di 7bre Sabbato … f. 661 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **Giesu** d.ti quindici e per essa a Pompeo della Moneca diss. sono in conto della sfrattatura del terreno dal luogo dove si havera da fare la fabrica delle poteche contigue a llor Mon.rio a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.341v; Pinto, Ricerca 2023).

3.10.1613 - 1613 adi 3 di 8bre Giovedi … f. 661 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **Giesu** d.ti nove tt. 2.5 e per essa ad orlando di Pascale diss. sono per il prezzo di nove travi con la sua portatura che ha venduti et consig.ti per ser.o della fabrica si fa dentro llor Mon.rio a lui c.ti d. 9.2.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.343r; Pinto, Ricerca 2023).

12.10.1613 - 1613 adi 12 di 8bre Sabbato … f. 940 A Sore Clarice Mormile d.ti decessette e mezo e per essa à m.ro Gio Carlo Sorr.no diss. sono per giornate 14 di M.ri et 14 di manipoli che hanno laurato in la fabrica dentro il llor Mon.rio a lui con.ti d. 17.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.354r; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 940 Ala detta d.ti dieci e per essa à Pompeo della Monica diss. sono in conto della sfrattatura del terreno del luogo dove si havera da fare la nova fabrica di camare et Poteche dellor Mon.rio a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.354r; Pinto, Ricerca 2023).

17.10.1613 - 1613 adi 17 di 8bre Giovedi … f. 940 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **Giesu** d.ti sette tt. 3 e per essa a ferrante Vitagliano diss. sono per il prezzo di sei travi e sua portatura à ragg.e di carlini dudici l'uno quali servino per ser.o della nova fabrica si fa di llor Mon.rio e per esso a Giuseppe Vitagliano suo figlio per altri tanti a lui con.ti d. 7.3(ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.361v; Pinto, Ricerca 2023).

19.10.1613 - 1613 ad 19 di ottobre Sabbato f. 940 A Sore Clarice mormile ab.sa del **giesu** d. tredeci tt. 3.17 E per lei a m.ro Gio Carlo Sorrentino d.e sono per giornate 25 di m.ri e 16 di manipoli hanno lavorato nella fabrica si fa dentro la Clausura di detto Mon.rio ad lui cont.i d. 13.3.17 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.266v; Pinto, Ricerca 2023).

31.10.1613 - 1613 adi 31 di 8bre Giovedi … f. 940 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **Giesu** d.ti quattro e per essa à m.ro Gio Carlo Sorrentino diss. per quelli portarli alli Incignieri venerando in accesso per ord.e di sua Ex.tia e per fare fare la relat.e conf.e al ord.e di sua Ex.tia a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.383v; Pinto, Ricerca 2023).

31.10.1613 - 1613 adi 31 di 8bre Giovedi f. 940 Ala s.ra Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **Giesu** d.ti sette e per essa à m.ro Gio Carlo Sorrentino m.ro fabricatore diss. in conto del staglio della nova fabrica si fa delle poteche et camare dellor Mon.rio a lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.384r; Pinto, Ricerca 2023).

8.11.1613 - 1613 a 8 di Nov.re Venerdi … f. 720 Al **Mon.rio del Giesù** d. vinticinque tt. 3.6 e per lui con soscritt.e di Sore Clarice Mormile Abb.a a federico Seracco per alt.ti d. 25.3.6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.366; Pinto, Ricerca 2023).

16.11.1613 - 1613 ad 16 di 9bre Sabbato … f. 940 A Sore Clarice mormile ab.sa del **giesu** d. dieci E per lei a Pompeo della monecha d.e sono in conto della sfrattatura del terreno ha sfrattato, et sfrattera dalla nova fabrica del d.o mon.rio per Camere e poteche a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.288v; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 940 Alla detta d. otto E per lei a m.ro Gio Carlo Sorrentino d.e sono in conto del suo estaglio per conto della nova fabrica si fa di camere, et poteche contigue al d.o mon.rio a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.288v; Pinto, Ricerca 2023).

29.11.1613 - 1613 adi 29 di 9bre Vernardi … f. 940 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **giesu** d.ti dieci e per lei a Pompeo della Monecha diss. sono in conto della sfrattatura del terreno della fabrica si fa dellor Mon.rio a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.419r; Pinto, Ricerca 2023).

29.11.1613 - 1613 adi 29 di 9bre Vernardi … f. 940 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **Giesu** d.undici tt. 2.17 e per essa a M.ro Gio Carlo Sorrentino fabr.re diss. sono cio è d.ti 10 in conto del suo estaglio et carlini quindici e gr. 7 per giornate di M.ri et Manipoli hanno sfabricato per comode della llor fabrica a lui con.ti d. 11.2.17 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.419r; Pinto, Ricerca 2023).

17.12.1613 - 1613 ad 17 di xbre martedi … f. 940 A Sore Clarice mormile abba del **giesu** d. cinque et mezo et per essa a pompeo della monica d.e sono per la sfrattatura di 200 carri di terreno a g.na 2 ¼ la carretta che sfratta dalla nova fabrica del n.ro monasterio di cammere et poteche a lui con.ti d. 5.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.311r; Pinto, Ricerca 2023).

20.12.1613 - 1613 adi 20 di xbre Vernardi … f. 940 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **Giesu** d.ti undici tt. 2 e per essa a Pompeo della Monecha diss. sono per final pagam.to di tutto il terreno ha sfrattato dalla fabrica si fa contigua allor Mon.rio di camare e poteche conf.e la misura fatta del Incig.ro thomasaniello darco à lui con.ti d. 11.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.444r; Pinto, Ricerca 2023).

20.12.1613 - 1613 adi 20 di xbre Vernardi … f. 940 A Sore Clarice mormile abb.a del **giesu** d. quindici Et per lei a mastro Gio: Carlo Sorrentino mastro fabricatore et sono in conto del estaglio della fabrica fa de Camere et poteche contigue al lloro mon.rio a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.444v; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 940 Ala detta d. sei tt. uno E per lei a mastro Gio: Carlo Sorrentino mastro fabricatore d.e sono cio è d. 5.1 per giornate 8 de m.ri et manipoli alla r.one ut s.a per tante giornate hanno lavorate per fabricare seu agiustare lo muro per lo p.o spartim.to dopoi il candelaro et dicato uno per la misura per rata fatta per the d'arco che in tutto fanno la sud.a summa a lui con.ti d. 6.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.444v; Pinto, Ricerca 2023).

20.12.1613 - 1613 adi 20 di xbre Vernardi … f. 940 A Sore Clarice mormile abb.a del **Giesu** d.ti tre e per essa a Gio Dom.co martuccio diss. sono in conto di pizzolama che consegna per servitio della nova fabrica si fa di Camare e poteche nel lloro Mon.rio a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.444v; Pinto, Ricerca 2023).

4.1.1614 - 1614 adi 4 di Gennaro Sabbato … f. 347 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **Giesu** d.ti nove e gr. 10 e per lei a m.o Gio Carlo sorrentino diss. sono per Giornate 14 di m.ri a gr. 37 ½ il di et 14 di Manipoli a gr. 27 ½ per tanti hanno laurato nella llor fabrica di Camere e poteche contigue allor Mon.rio a lui con.ti d. 9.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.5v; Pinto, Ricerca 2023).

10.1.1614 - 1614 adi 10 di Gennaro Venerdi … f. 347 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **Giesu** d.ti nove tt. 3.10 e per essa a D. Giac.o de Cobutijs diss. per il prezzo di vinti tavole con la sua portatura quale hanno servito per l'aniti per ser.o della nova fabrica si fa contigua allor Mon.rio di Camare e poteche e per esso à Gio batta di Martino per altri tanti a lui con.ti d. 9.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.7v; Pinto, Ricerca 2023).

18.1.1614 - 1614 adi 18 di Gennaro Sabbato … f. 347 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **Giesu** d.ti dieci e per lei a Cesare gagliardo diss. sono in conto di pietre di Monte che li ha consig.to per ser.o della nova fabrica si fa contigua allor Mon.rio a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.19v; Pinto, Ricerca 2023).

18.1.1614 - 1614 adi 18 di Gennaro Sabbato … f. 502 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **Giesu** d.ti cinque tt. 1 e per essa à M.ro Gio Carlo Sorrentino diss. sono per 16 giornate cio è, otto di mastri et otto di Manipoli hanno laurato nelli risidui si fanno in la nova fabrica a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.21v; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 502 Ala detta d.ti dieci e per essa à M.ro Gio Carlo Sorrentino diss. in conto del suo staglio della nova fabrica si fa di camare e poteche contigue allor Mon.ro a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.21v; Pinto, Ricerca 2023).

1.3.1614 - 1614 adi p.o di Marzo Sabbato f. 502 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **Giesu** d.ti dui e per essa à m.ro Ger.mo pignataro diss. sono in conto del opera che fa allor Mon.rio di Porte e finestre della llor fabrica di camare e poteche a lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.75r; Pinto, Ricerca 2023).

1.3.1614 - 1614 adi p.o di Marzo Sabbato … f. 502 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **Giesu** d.ti vinticinque e per essa à m.ro Gio Carlo Sorrentino diss. sono in conto del estaglio della llor fabrica si fa contigua allor Mon.rio di camare e poteche a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.75r; Pinto, Ricerca 2023).

26.3.1614 - 1614 adi 26 di Marzo Mercordi … f. 675 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **Giesu** d.ti vinti e per lei a Gioseppe montefusco diss. sono in conto delle pietre di sorrento negre che ha portate et havera da portare per ser.o della nova fabrica si fa contigua allor Mon.rio di camare e poteche a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.113v; Pinto, Ricerca 2023).

24.5.1614 - 1614 adi 24 di Maggio Sabbato f. 390 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **giesu** d.ti vinticinque tt. 1.10 e per essa a m.o Gio Carlo Sorrentino M.ro fabricatore diss. sono cio è d.ti 15.1 per giornate 20 di M.ri et 28 di Manipoli hanno laurato nella fabrica del suffitto della Casa grande et al spartim.to d.ti 1 per la licentia di Moccia per ponere la pennata for della remessa d.ti 2.1 per tufoli per li necessarij della poteca et Camare d.ti 1 per la licentia di pagliamenuta et deputati della Mattonata d.ti 2.-.1 per cinque salme di calce d. 2.2.10 per la misura della fabrica al Architetto thomasiello darco pro rata d.ti 0.4.10 per le spese fatte alli fabricatori di una gior.ta che fu mal tempo et d.ti -1.10 per tre cofane quale par.te minute fanno la sud.a summa quale spese hanno servito per ser.o della nova fabrica a lui con.ti d. 25.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.185r; Pinto, Ricerca 2023).

31.5.1614 - 1614 adi 31 di Maggio Sabbato … f. 390 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **Giesu** d.ti cinque e per lei a Gioseppe Montefusco diss. sono per 26 gattoni di pietre di sorrento che sono serviti per la casa grande di llor Mon.rio a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.196r; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 390 Alla detta d.ti vintidui tt. 3.10 e per essa à m.ro Gio Carlo Sorrentino M.ro fabricatore diss. sono cio è d.ti 11 per gior.te 40 di manipoli et d.ti 10.3.5 per giornate 28 di Mastri tt. 2.11 per una funa tt. 2.13 per tufoli per il necessario delle poteche che in tutte fanno la sudetta summa quali M.ri et Manipoli hanno lavorato nelli residui della nova fabrica e per fare il subfitto della casa grande a lui con.ti d. 22.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.196r; Pinto, Ricerca 2023).

8.8.1614 - 1614 adi 8 di Agosto Vernardi … f. 530 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa della Madalena [? del Giesu] d.ti sei tt. 3.10 e per essa a fran.co de sparano Mautonatore diss. a comp.to di d.ti 14.3.10 cio è d.ti 9 per palmi 100 di vasoli a gr. 9 il palmo et canne 3 di Mautonata a carl. 19 la canna che hanno servito per amautonare la stalla della Casa grande a lui con.ti d. 6.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.292v; Pinto, Ricerca 2023).

20.9.1614 - 1614 adi 20 di 7bre Sabbato f. 530 A Sore Clarice Mormile Abssa del **Giesu** d.ti quindici e per essa a m.o Gio Carlo Sorrentino diss. sono in conto del suo staglio della fabrica delle due poteche si fanno contigue a lor Mon.rio a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.357r; Pinto, Ricerca 2023).

27.9.1614 - 1614 adi 27 di 7bre Sabbato … f. 530 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **Giesu** d.ti quindici e per essa a m.o Gio Carlo Sorr.no diss. sono in conto del estaglio della fabrica si fa nelle due poteche contigue a d.o Mon.rio a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.372r; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 530 Alla detta d.ti tre tt. 3.15 e per essa a Cesare gagliardo diss. sono per tante prete di Monte hanno servito per la fabrica delle due poteche si fanno contigue a d.o Mon.rio a lui con.ti d. 3.3.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.372r; Pinto, Ricerca 2023).

17.10.1614 - 1614 adi 17 di 8bre Vernardi … f. 530 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **Giesu** d.ti undici e gr. 2 e per essa a m.o Gio Carlo sorrentino diss. sono per quindici giornate di mastri et 20 di Manipoli hanno sfrattato lo terreno di dentro la Clausura de d.o Mon.rio cavato dalle pedam.te delle poteche et altro terreno steva dentro d.o Mon.rio a lui con.ti d. 11.-.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.397v; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 530 Ala detta d.ti tre tt. 1.7 e per essa a Gio Carlo sorrentino diss. sono cio è d.ti 1.4.15 per salme cinque di calce con sua portatura tt. 2.2 per salme dudici di Rapillo tt. 2.10 per dudici salme di pietre di Monte tt. 2 per la licenza di pagliamenuta et dep.ti di Mautonata quale par.te fanno la detta summa et hanno servito per ser.o della fabrica delle due poteche si fanno contigue a d.o Mon.rio a lui con.ti d. 3.1.7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.397v; Pinto, Ricerca 2023).

25.10.1614 - 1614 adi 25 di 8bre Sabbato … f. 530 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **giesu** d.ti sette e gr. 5 e per essa a m.o Gio Carlo Sorr.no diss. sono per diece Giornate di M.ri et 12 di Manipoli hanno laurato in la fabrica delle due poteche dentro il d.o Mon.rio a lui con.ti d. 7.-.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.411v; Pinto, Ricerca 2023).

25.10.1614 - 1614 adi 25 di 8bre Sabbato f. 530 A Sore Clarice Mormile Ab.ssa del **giesu** d.ti quattordici e mezo e per essa a m.o Gio Carlo Sorr.no diss. sono a comp.to di d.ti 78.2.10 atteso li altri li ha ricivuti per questo banco quali sono per tutto lo staglio della fabrica delle due ult.e poteche fatte contigue a d.o Mon.rio sincome costa per fede di thomasaniello d'arco restando sodisfatto insino ala presente Giornata di tutte le opere fatte per ser.o di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 14.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.412r; Pinto, Ricerca 2023).

16 ... **-** … libro d'introito del terzo triennio dell'Abbadessato della M.to R.da Sig.ra s.r M.a Agnesa d'Aragona quale principia dal mese di Sett.e 1740 per tutto Ag. 1743 … Peso di Messe. Deve il Mon.ro far celebrare due messe … perpetue con la corresponsione d'annui d.ti 80 per l'anima del q.m D. Pomponio Romano come di lui erede in virtù della disposizione di d.o q.m D. Pomponio à 18 Giugn. 1662 per N.e Felice Ammendola … Dalla quale copia di testam.to apparisce che D. Pomponio istituì suoi eredi universali, e particolari cioè Antonia Santelia nell'usufrutto … et proprietate il Ven.le Mon.ro del **Gesù di d.ne Monache** di q.sta Città, e dopo alcuni legati ordinò la celebrazione di d.e due Messe il giorno nella Cappella che l'haverebbero dato le Sig.re Monache in cui volle si fosse posto il quadro grande di S. Fede che egli avea in casa con l'effigie della Madonna, e S. Francesco coll'obbligo à detta Santelia di fare in d.a cappella gl'Apparati per l'altare … (ASNa, Mon. sopp. 3037, p.131; Pinto, Ricerca 2008).
- Gesù delle monache … III cappella a destra: altar maggiore, Fabrizio Santafede: *Madonna col Bambino e i Santi Francesco, Chiara, Pietro, Paolo* (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.60).*
- Nella terza cappella a destra è un grande dipinto raffigurante *La Madonna col Bambino tra i Santi Francesco, Chiara, Pietro e Paolo*. La pala è opera tarda di Fabrizio Santafede (attivo a Napoli dal 1580 ca. al 1625) ed è tipico esempio del protrarsi ancora nei primi decenni del '600 di un gusto per una pittura devota, formatasi su modelli fiorentini e veneti, ottenuta rappresentando le immagini in modo realistico, sentimentale e convincente partendo dall'osservazione della vita quotidiana (Giusti, in Napoli Sacra 3° Itinerario, 1993 p.135).*

1622 - Pignatelli Ettore III (1574 † 1622), sepolto in **Santa Maria del Gesù** a Napoli, duca di Monteleone, conte di Borrello e barone di Cinquefronde e di Marsa, nel 1598 fu insignito del titolo di conte di Briatico e nel 1589 marchese di Caronia. Nel 1613 fu insignito Grande di Spagna di prima classe. Sposò Caterina Caracciolo, figlia di Carlo, conte di Sant'Angelo dei Lombardi (www. nobili-napoletani.it).

c. 1623 - Libro del Patrimonio del venerab.e Monasterio de **S.ta Maria de Giesu** de Donne Monache de Napoli … Stabili del nostro Mon.rio del Giesù sono li Infratti. 1 P.a casa incominciando da fora la porta battitora del nostro Mon.rio à mano deritta dive al p.nte habita il capp.no nostro … 11 la Casa XI detto il Palazzo grande cons.te in un cortile grande mezzo coverto, et mezzo scoverto con formale cantina grande, et stalla … con l'affacciata alla strada maijestra che va al Incurabili … 12 … potecha … 13 … potecha … 14 … potecha … 15 … casa piccola … 16 … potecha … 17 … potecha … 18 … potecha … 19 … potecha … 20 … potecha … 21 … potecha … 22 … potecha … 23 … potecha … 24 … potecha (ASNa, Mon. sopp. 3036, p.100-102; Pinto, Ricerca 2008).

1623 - DI SANTA MARIA DEL GIESV. Con l'occasione della peste, che nel fine dell'anno 1525. fin'al 1528. travagliò Napoli (come si è detto) Lucretia Capece, & Antonia Monforte signore Napolitane con altre monache uscirono dal monastero di san Girolamo del Terz'Ordine di san Francesco (Leggi il Go. nella 2 p. de' Croniche di s. Francesco), perche desideravano viver in maggior osservanza sotto la regola di santa Chiara, perciò nel 1527. diedero principio al presente luogo; La Chiesa per quel che si legge nel marmo, che sù la facciata di questa Chiesa si vede, e per l'armi che vi sono, chiaramente appare, che da fondamenti sia stata eretta dalla famiglia Montalta, il marmo contiene la seguente Inscrittione.
D. O. M.
Templum sacrarum virginum sub D. Claræ instituto mili-
tantium, Mariæ Iesu Matri dicatum sumptibus, ac liberalitate
nobilissimæ familiæ Montaltæ à fundamentis erectum.
Anno Domini M.D.LXXXII.
E servita questa Chiesa da 80. monache del dett'ordine, e circa il culto divino tengono quattro preti, con chierico, che vi celebrano, e ministrano li Santissimi Sacramenti: fanno la festa del titolo della Chiesa nel primo di Gennaro. Le Reliquie di questa Chiesa son tali. I Capo si san Bonifacio Martire. II Dente di sant'Apollonia vergine, e martire. Parte del braccio di sant'Honoria vergine, e martire. Nella cappella à destra della porta maggiore, si legge.
Decio Favillæ V.I.D. eruditiss. Doctrina præstantiss. an. ætatis

66. vita functo, Theogoniæ 1608. Idus Martias. Cæsar Favilla
Fil. & Cornelia Capycia Scondita Nurus Parenti Opt. mem.
& Socero amantiss. PP. 1609. Aug. mens.
Nel sepolcro che stà nella cappella de' Duchi di Martina si legge.
Iacobæ Vrsinæ fœminæ clariss. pudicitia, prudentia, pietate,
singulari Paschalis, Fabius, & Iulius, Io. Baptistæ Mart inens.
Ducis Filij Caraccioli, Matri B. M. vix LXV. mens. 3. mor-
tem objit. An. Sal. M.D.LIII.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.176).*

26.4.1623 - Platea 1640 … Fabio Campanile, et Gio: Lorenzo Campanile, Padre et figlio in solidum deveno dare d.ti 1400 … al d.o nostro Monast.o per le doti de Violante Campanile lloro figlia, et sorella monaca in d.o Monast.o … med.te Instr.to à 26 d'Aprile 1623 per mano de Not. Horatio de Monte de nap (ASNa, Mon. sopp. 3035, p.21t; Pinto, Ricerca 2008).

8.2.1630 - 1630, 8 febbraio ... A Giulio Cesare Sant'Elia duc. 14 e per esso a Domenico Novellone a compimento di duc. 36 per un adornamento di stucco che ha fatto nella cappella di D. Pomponio Romano dentro la chiesa del **Gesù delle Monache** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 214, fol. 27v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.194).*
- Lapide letta 2007 (4° cappella a sinistra, sulla porta di accesso alla sagrestia):

R.S SACERDOS D.S POMPONIVS ROMANIVS HEBDOMAD.S
NEAP.NI ARCHIEP.S IACET IN HOC SACELLO QVOD PROP.O
ERE FVNDAVT DOTAVIT ORNAVIT ----- VT
REQVIESCAT IN PACE
R.E MONIALIES HVIVS VENERB.S MONASTERII ILLIVS HERED.S
DILIGENTER CVRABVT IN PPETVVM QVOTIDIE CELEBRARI
DVAS MISSAS PRO EIVS ANIMA PROVT SALVTIS ANNO
M.D.C.XXX IN ACTIS CAROLI LŌBARDI SE ALLIGAVERVT
CONVENT FACTA CVM DOM.A ANTONICCA DE S.O HELIA
IVSTA ID QVOD TEST.O CAVERAT PD.S D.S POMP.S APVD
FELICEM AMENDOLA ANNO 1629
MEM.E CAVSA ANTONICCA DE S.TO HELIA F.F. M.D.C.XXX

1638 - Platea 1638. Origine et fundatione del Monasterio, et chiesa, de donne Monache scalze, dell'habito de San Francesco d'Assisa, al presente nominato de **Santa Maria del Giesù** de Napoli, vicino la porta San Gennaro olim per li serenissimi Ri, de questo Regno insin dall'anno 1507. nominato Monasterio del Beato Francesco, e del Beato Geronimo dell'Osservanza, come si legge in una cedula Regale, del Serenissimo Re Ferrante, spedita nel Castel novo, in Napoli a' 23. Febraro 1507. serbata nel volume de Cautele, de detto Monasterio folio 61. e poi la serenissima Regina Giovanna 3.ª d'Aragonia, nel suo ultimo testamento in anno 1517. ordinò erigerse detto nuovo Monasterio dell'ordine di Santa Chiara, dell'osservanza della 2ª regola, et lo chiamò Monasterio de Santa Maria della Concettione, ò vero S.ta Chiara, in luogo, dove parerà alli Sig.ri exequutori del detto testamento, et alli RR.di Fratri de S.ta Maria de la Nova, atto, à tale opera capace de Donne Monache, numero 63. et che se supplicasse il sommo Pontefice ad ordinare che dette Monache fussero governate recte da detti Fratri de Santa Maria dela nova dell'osservanza come in esso testamento si vede in detto volume fol. 141 et 142. Però detto governo fù in potestà di detti Fratri per alcuni anni dall'erettione di detto Monasterio con la lloro continua habitatione di due Fratri sacerdoti, et un laico, quali amministravano li santissimi sacramenti della confessione et comunione, et celebravano le Messe, come dalla habitatione che hora si vede di 4. celle manifestamente appare. Dopoi nell'anno [tratto bianco e manca l'anno] nel tempo del Cardinal Gesualdo Arcivescovo di Napoli [1596-1605] per alcune cause moventino la mente del Sommo Pontefice [tratto bianco; manca il nome ma dovrebbe essere Clemente VIII 1592-1605] si fe soggetto alla sede Apostolica, et alli Arcivescovi, che sono pro tempore, come al presente si continua. Qual Monasterio è andato ampliandosi da tempo in tempo, etiam de edificij de molte case circumcirca, come hoggi si vede, et accresciuto de molte facoltà ascendentino à … de proprietà, et per chiarezza che detto Monasterio de Santa Maria del Gesù, sia l'istesso da detti serenissimi Ri, et Regina de questo Regno, nominato del Beato Francesco, et del Beato Geronimo, se collige anco dalla descritt.e fa de Napoli Sacra Cesare Incenio Caracciolo fol. 176. Nella quale fa mentione che nell'anno 1527 Lucretia Capece, et Antonia Monforte, Sig.e Napolitane, con altre moneche uscirno dal monastero de S.to Geronimo del B.o ordine de S.to Francesco desiderose vivere in maggiore osservanza, sotto la regola de S.ta Chiara, et diedero

principio à detto nostro Monasterio. Però la chiesa moderna è stata edificata dalla Fameglia Montalta, poiche nel marmo et Arme scolpite nella facciata di detta chiesa, la inscittione è

D. O. M.
Templum sacrarum Virginum sub D. Claræ instituto
militantium Mariæ Jesu Matri dicatŭ sumptibus, ac
liberalitate nobilissimæ Familiæ Montaltæ, a funda
mentis erectŭ Anno Domini M.D.lxxxii

Detta chiesa, è anco abellita, et adornata de diversi paramenti de preggio, et possede molte Reliquie de' santi, quale se riposano nella medesmo chiesa, le anime de quali, così come quasi tante stelle poste nel' cielo rilucuno avante sua Divina Maestà, così con li lloro Corpi Gloriosi, quasi tante lampade accese nella chiesa del Sig.e la rendeno luminosa. Le Reliquie de questa chiesa sono tale. Il Capo de S.to Bonifacio Martire. Il Dente de S.to Apollonia verg.e et martire. Parte del' Braccio de S.ta Honoria verg.e et martire. La forma della scrittura nuovamente fatta è stata ordinata dalla R.da Sore Clarice Mormile, al presente Anno 1638 Abbadessa de detto Monasterio de Santa Maria del Giesù. [Aggiunta con altra grafia] et posta in luce in questa For. nella quale si vede or ancor' pagata per la R.da Madre Abb.a Sor Margharita Grisone nello 1642 [o 1692] si sono spesi per copiare per carta et ligatura d.ti vinti dui (ASNa, Mon. sopp. 3034, p.5 et; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.181; Pinto, Revisione 2008).*

18.11.1638 - Platea 1638 … Eredi de D. Brianna Cantelma devono dare d. 50 per l'anno à 18. de Novembre 1638 per tanti annui devono per legato dela detta … come dal suo testamento in anno 1579 … et più devono altri d.ti 600 pro una vice per la construttione de una Cappella in la chiesa del nostro Monast.o come in Patrimonio. Esequtori del testamento p.tto furono, cioè Marchese del Polignano, Oratio Carafa (ASNa, Mon. sopp. 3034, f. 28t; Pinto, Ricerca 2008).*

1640 - Platea 1640 … Regia Corte deve dare d.ti 30 a/m sono li medesimi legati per la serenissima Regina Giovanna 3ª de Aragonia da spendernosi, cioè d.ti 12 a/m in la erettione, et edificio dell'Ecclesia del nostro Monasterio, olim nominato per detta serenissima Regina, nuovo monast.o de Santa Maria de la Concettione, ò vero S.a Clara dell'osservanza della 2ª Regola in nap. nel luoco dove parerà alli exeq.ri del suo testamento et alli Fratri di S. Maria della nova, atto à tale opera, capace di Donne Monache n. 63 lo Governo de quali sia de detti Fratri di S.ta M.a della Nova dell'osservanza. Et più se ne facci uno sepulcro de marmo, nella tribuna de d.a Ecc.a, dove siano sepolti li Corpi dell'Infratti Rì d'Aragonia; cioè de Rè Alfonso, de Rè Fernando, Rè Alfonso 2°, et Re Fernando 2° gli corpi stanno comēdati in S.to Dom.o de nap. Altri ottomilia se spendano in edificij de d.o Monast.o come sono in claustro. Dormitorio. Refettorio, et altre officine necessarie. Altri d.ti 10 a/m se spendessero in compra de case, possess.ni et altre cose stabili secondo parerà alli exeq.ri p.tti, quali stabili siano in uso del d.o Monastero. E perche se acceleri lo edificio de d.o Monast.o, volse che la Città de Maczara in Sicilia sia donata in Governo de D. Giovanni Castriota, et che li frutti de d.a Città se spendano in lo edificio del p.tto Monast.o; insino à tanto che se complisca, quali frutti si comprendano nello n.o di detti d.ti 30 a/m Accio le monache de d.o Monast.o possano più liberam.te attendere all'officio Divino, orat.ni, et altri beni spirituali, et pregare l'omnipotente Dio, per l'anima de d.a serenissima Regina, et delli p.tti ss.ri Rì d. 30000. Et più d. [in bianco] per il prezzo de stabili, quali d.a ser.ma Regina volse se comprassero, et se donassero al p.tto nostro Monast.o, de valore tale, che delli frutti d'essi se possa sodisfare, all'obligo, quale impose à dette RR.de Monache de fare celebrare tre messe, il giorno in p. p.mo in d.a Ecc.a per l'anima de d.a ser.ma Regina, et delli p.tti ss.ri Rì, de Casa d'Aragonia. Et più deve d.ti 1000 quali ordinò d.a ser.ma Regina si dovessero spendere in lo edificio, et ornam.to de una cappella costruenda in d.a Ecc.a dello d.o Monast.o de la Concettione seù de S.ta Clara, con una sepultura, dove piacerà alli exeq.ri p.tti, nella quale sepultura sia collocato honorevolmente il corpo della devota Amata Scanneribecca, quale corpo sia portato da Valentia dalla chiesa della Trinità dove si ritrova à spese de detta serenissima Regina. Et più volse, che quella figura devota dela gloriosa verg.e Maria, quale stà in S. Trinità de Valentia, che fù de Donna Scanna Ribecca, se porta et ponga in p.tta Cappella in devot.ne et ornam.to de quelli. Et più [in bianco] per lo prezzo de una cappella deli tre Rì maggi, ò vero epifania quale volse se edifica nella Ecc.a de q.sto monasterio, et che ogn'anno in tale sollenità se celebri. Et più deve d.ti [in bianco] per lo prezzo de uno Param.to seù cappella de broccato bianco, quale volse se facesse in la Ecc.a de d.o Monst.o a spese de detta serenissima Regina. Et più deve d.ti [in bianco] per lo prezzo de un'altra Cappella de velluto cremesino guarnita de broccato finiss.o. Et un'altra Cappella de velluto negro, guarnita de broccato, in uso, et ornamento de detta Ecc.a. Volse che una parte delle s.te Reliquie, quale tenea in la sua cappella, sia donata a d.o Monast.o novo, et le altre siano de suoi eredi, secondo lo arbitrio delli exeq.ri. Volse che tutte le retabule, et devote figure, quale se ritrovano in sua cappella, siano di questo Monasterio nuovo. Et deve detta Regia Corte, consignare al nostro Monast.o della Concettione, ò vero S.a Clara moya 50 de terra della starza de Somma arbustate per vino, et grano in subsidio delle Monache [in bianco] de d.o Monastero da consignarnose dopoi

la morte de detta serenissima Regina Giovanna come il tutto appare da una copia inter cetera del suo ultimo testamento, chiuso in nap. à di 7 de Gennaro 1517, et per sua subsequta morte aperto à 11 d.o per mano de Not. [in bianco] serbato ut s.a fol. 141 a ter. la quale copia fù estratta dal Processo in la reg.a Cam.a de la sumaria nella banca de Pietro Raparo mastro d'atti tra la Ill.ma Duchessa de Milano, et il Regio Fisco, auten.ta per Pirro Antonio Sapore m.ro d'atti, sotto li x de luglio 1530 et per altra estratta dal m.ro d'atti del S.C. [in bianco] dal Processo tra il Monasterio de S.ta Maria Jesus ex una, et il Regio Fisco, et D. Ferrante de Cardona, sotto li 20. de Febraro 1582 (ASNa, Mon. sopp. 3035, p.4t-5; Pinto, Ricerca 2008).
- Et la p.tta disposizione fù confirmata dalla Ser.ma Regina Giovanna 4ª d'Aragonia Regina de Sicilia sua figlia et herede con alcuni legati di poco momento; come per l'ultimo testam.to suo à 21 de Agosto 1518 per mano de Not.e Gregorio Russo de nap. con estratta dal Processo in Sum.a in banca de Gio: Vitt.o Stinca per Crispo per mano de Not.e Pietro de Alessandro de nap. in cur. de Not.e Bartolomeo Joele, che se serba ut s.a fol. 130 (ASNa, Mon. sopp. 3035, p.4t-5; Pinto, Ricerca 2008).
- Per exeq.ne delle sud.e volontà, la RR.da Abbadessa, et Monache del nostro Monast.o de S.ta Maria del Jesu, seu della Concettione ottennero lettere dell'Imperial maestà dirette al Cons.ro jassardo, dicendo essere supp.to da d.e RR.de Monache per le conseq.ne de detti legati, che d.o Cons.ro et Avocato Fiscale vedan de rifare detti legati, con assignam.to d'alcuna rendita annuale, ò censo equa in nap. per substentamento de esse RR.de Monache dell'effetti de d.e serenissime Regine, et se ve ne fussero in potere de la regia Corte, ò d'altra parte de questo Regno di nap. le sodisfano de tutto quello che bonam.te se può; spedita in Bologna à 12 de Febraro 1530 f.to el Rej - de il che esse RR.de Monache diedero memoriale al locutenente de la Reg.a Cam.a narrando il tutto supp.do per le consig.ni de d.i legati, et notano l'effetti, cioè. La Città de Maczara in Sicilia suoi vassali, se tene per D. Ferrante de Cardona. La Starza de Somma, se tene per la Regia Corte, come più diffusamente se raggiona in esse carte che si serbano ut sup.a fol. 140 et 139 (ASNa, Mon. sopp. 3035, p.4t-5-5t; Pinto, Ricerca 2008).
- Aurelia d'Evoli olim figlia d'Andrea d'Evoli, et moglie del sig.r Gio: batta de Evoli … li s.ri Giulio, et Carlo d'Evoli, deveno dare al nostro monasterio d.i 1425 cioè d. 425 estinta la vita dell'ultima moriente dell'Infratta sig.re donne, cioè Aurelia d'Evoli juniore monaca nel monast.o de Regina Celi, Lojsa d'evoli, monaca nel monast.o de Donna Regina, Geronima, et Vittoria d'Evoli della summa deli d.ti 3400 à dette quattro sorelle lasciate dal q.m Andrea d'Evoli, nel suo ultimo testamento chiuso à 19 de novembre 1588 et per sua morte aperto à 23 de d.o mese per mano de Notare Scipione Castaldo de nap. … Giulio et Carlo d'Evoli suoi nepoti, et d.ti 1000 a complimento de detti d.ti 1400 estinta la vita de d.i Giulio, et Carlo de Evoli senza figli legitimi, et naturali, de la summa delli d.ti 14 a/m lasciati per d.o Andrea, à d.o Giulio, et Carlo de Evoli, come per d.o testamento (ASNa, Mon. sopp. 3035, p.21; Pinto, Ricerca 2008).

1641 - **S. M. di Giesù** alias *Giesù delle Monache* è una bella chiesa con uno monasterio di monache del'Ordine di San Francesco sita dentro la porta di S. Gennaro. Qui vi era una molto antica cappella, quale fu poi ampliata dalla Regina Giovanna madre di Carlo V Imperatore. Ma il monasterio è stato fondato l'anno 1527, estinta che fu la peste in questa città, da Locretia Capece, et Antonia Monforte, et altre signore monache del 3.° ordine di s. Francesco, quali stavano nel monasterio di s. Girolamo et desideravano vivere sotto la regola di s. Chiara, e così si ritirarono in questo luoco. Però la chiesa fu ridotta nella forma che si vede dalla fameglia Mont'alta, il che si verifica per le armi, et iscrittione nella facciata di essa del seguente tenore: Templum … Domini 1582 (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.86).*

12.6.1641 - 1641 a 12 di Giugno mercordì ... Al mon.rio del **giesu delle moniche** d.ti tre tt. 3.16 et per esso a marino Inchincolo per altr. con firma di sore marg.ta grisone abb.a … (ASBN, Banco AGP, g.m. 210; Pinto, Ricerca 2010).

... - Dentro la porta di S. Gennaro vi era una Chiesa antichissima a questi SS. MM. [Sergio e Bacco] eretta. Fu profanata, e la Rettoria col Beneficio fu trasferita nella Cappella di S. Margherita de' Sig. Carmignani avanti la Chiesa del **Gesù delle Monache** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.42).*

1642 - Lo *Status monasteriorum* del 1642 ci dà notizia soltanto delle Case soggette alla giurisdizione dell'Ordinario … Nella maggioranza dei monasteri, le rendite derivanti dai beni mobili (capitali variamente collocati) hanno la più alta incidenza sul totale dell'introito … Si passa, perciò, dal 79,5% di S. Giuseppe delle Eremitane al 25,2% di S. Potito … Inferiore al 50% è l'incidenza di questo tipo di rendita nei monasteri del **Gesù** (42,6%), di S. Antonio di Padova (39,5%), della Croce di Lucca (39,4%) e di S. Marcellino (35,6%) … I beni immobili sono presenti nel patrimonio di quasi tutte le Case … Incideva notevolmente anche sulle entrate … di S. Antonio di Padova (33,2%), di S. Maria Donnaromita (27,8%) … Troviamo ancora citata la voce vitalizi negli "Stati" dei monasteri di S. Antonio di Padova (13,5%) … I meno abbienti, anche se con delle entrate sufficienti, appaiono, invece, i monasteri di S. Antonio di Padova, della Consolazione, di S.

Francesco delle Cappuccine e di S. M. Donnaromita, con un reddito inferiore ai settanta ducati … (Russo, I monasteri …, 1970 p.21).*

1645-1648 - Triennio della M.re sor pacifica Carmignana Abbadessa del Mon.rio del **Giesù** (ASNa, Mon. sopp. 3165; Pinto, Ricerca 2008).

23.8.1645 - 1645 23 agosto … Al mon.rio del **Giesù delle monache** d.ti trent'otto tt. 3.14 con firma di Sor Pacifica Carmignano Abbadessa, e per essa ad Horatio Ciniglia disse per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 246; Pinto, Ricerca 2007).*

30.7.1647 - 2884. 1647, luglio 30. Al monastero del **Gesù delle monache**, con firma di suor Pacifica Carmignano, badessa, D. 50. E per esso al fabbricatore Costantino Sorrentino, per lavori eseguiti nel nuovo dormitorio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 261, p.500; Nicolini, Notizie …, II 1957).

6.7.1648 - Il Vicerè, dame e cavalieri con duecento carrozze alla chiesa del **Gesù delle Monache** per la monacazione di Isabella Carafa, figlia del Duca di Noia - al Te Deum Isabella, giovanetta di quindici anni, adorna di gemme e stelline di diamante, s'avvia alla porta del monastero sotto il braccio del Vicerè (6 luglio) - (ASDN, Diari dei Cerimonieri, vol. III, a. 1648 f. 86; Strazzullo, I diari …, 1961 p.25).*

24.1.1660 - 1660 a 24 Gen.o Al mon.rio di **Giesù di monache** d. venti cinque e per esso polisa di sor Giulia di Gennaro a m.ro Aniello Rispolo q.li d. 25 li pagass. delli d. 250 che stanno in crediti d'esso monasterio vincolati per spendersi in fabrica d'una casa sita alli Cangiani di d.o mon.rio, q.li d. 25 disse pagarli a d.o m.ro Aniello a comp.to di d. quaranta che l'altri d. 15 l'have ricevuti n.ro b.co d.i sono in contanti per l'opere fatte per q.lle doveva per servitio di d.a casa per compra di tavole, chiodi stante li altre consistentino allo lavore di m.ro d'ascia in piede vi è firma di d. luiggi d'urso can.co e vic.o delle monache (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 496; Pinto, Ricerca 2008).
- 1660 a 24 Gen.o … Al mon.rio di **Giesù di monache** d. trenta sei e per lui polisa di sor Giulia di Gen.o Abb.a a m.ro Gio: batta Ant.o capo m.ro di fabricatori, q.li disse lo pagass.o delli d. 250, che stanno in credito d'esso mon.rio vincolati per spendersi in fabrica d'una casa sita alli cangiani d. d.o mon.rio, q.li d. 36 disse pagarli al d.o m.ro Gio: batta An.o per quelli doverse pagare, cioè d. 4 per rapillo d. 3 per quattro genelle d'accetta d. 14 alli m.ri e manipoli che hanno fabricato questa settimana in d.a casa l'altri 9 per tanti piperni, d. 24 ... per tanti che resta a cons.re nella fabrica passata in d.a casa con detto pagamento resta sodisfatto di tutto lo passato e per lui a lor.o Tipaldo per altri tanti in piede vi è firma di D. Luigi d'urso Can.co e vic.o delle monache (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 496; Pinto, Ricerca 2008).

7.2.1660 - 1660 a 7 feb.o … Al mon.o del **Giesù di monache** d. ventinove tt. 3.15 e per lui poliza di sor Giulia di Gennaro Abb.a, a m.ro Gio: batta d'audo capo mastro de fabrica, per quelli doverne pagare d. 4.2.10 per dieci salme di calce, carlini tredici per cento chiancarelle d. 4.3 per tante salme di rapillo e sfrattatura, e d. 18.1.15 alli m.ri, et manipuli che hanno fabricato nella settimana dalli 6 feb.o in d.a casa, et restano sodisfatti per tutto d.o dì (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 497; Pinto, Ricerca 2008).

28.2.1660 - 1660 a 28 feb.o … Al mon.o del **Giesù di monache** d. dodeci tt. 4.14 e per lui poliza di sor Giulia di Genn.o Abb.a, à m.ro Gio: batta d'audo capo mastro de fabricatori, d.o ess.e per tanti che paga alli m.ri, et manipoli che hanno fabricato q.a settimana in d.a casa, et anco per tre salme di calce, et dodeci salme d'arena, et rest.o sodisfatti per tutto lo d.o dì con firma in piede di luigi d'urzo Vic.o delle Monache e per lui a lorenzo tipaldo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 497; Pinto, Ricerca 2008).*

18.6.1662 - … libro d'introito del terzo triennio dell'Abbadessato della M.to R.da Sig.ra s.r M.a Agnesa d'Aragona quale principia dal mese di Sett.e 1740 per tutto Ag. 1743 … Peso di Messe. Deve il Mon.ro far celebrare due messe … perpetue con la corresponsione d'annui d.ti 80 per l'anima del q.m D. Pomponio Romano come di lui erede in virtù della disposizione di d.o q.m D. Pomponio à 18 Giugn. 1662 per N.e Felice Ammendola … Dalla quale copia di testam.to apparisce che D. Pomponio istituì suoi eredi universali, e particolari cioè Antonia Santelia nell'usufrutto … et proprietate il Ven.le Mon.ro del **Gesù di d.ne Monache** di q.sta Città, e dopo alcuni legati ordinò la celebrazione di d.e due Messe il giorno nella Cappella che l'haverebbero dato le Sig.re Monache in cui volle si fosse posto il quadro grande di S. Fede che egli avea in casa con l'effigie della Madonna, e S. Francesco coll'obbligo à detta Santelia di fare in d.a cappella gl'Apparati per l'altare … (ASNa, Mon. sopp. 3037, p.131; Pinto, Ricerca 2008).

22.1.1669 - **S. Marie Jesu** … omnia altaria circumcirca ecc.a constructa, et mandavit in altari illis s.ta Theresa, ss.mi Crucifixi et s. Clare apponi nova aras lapideis conservatis. Interea que est in altari s.ti Bonaventura trasferat ad altare maius … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471 [29)], p.10; Pinto, Ricerca 2007).*

7.10.1677 - A richiesta della Sig.a Abb.a del Venerabile Monastero del **Giesù** del ordine di S. Fran.co di questa Città e prima inteso il giusto e s.to desiderio della sudetta Abb.a et monache mi sono conferito dentro la Chiesa del detto Ven.le Monasterio, quale havendola considerata ho ritrovata detta tanto male in ordine, oscura, distrutta, e maltrattata, che havendo a dire la verità, è chiesa che non meno può stare nelli Casali di questa Città, e visto li disegni si sono fatti per abellire la nave della detta Chiesa, e soffitto (quale se ritrova di legname ma negro et affumicato) et il modo che desiderano di fare, con guarnitione di stucco et oro, dopo have detti considerati et fatto accomodare alcune cose, ho quelli approbati, e riuscirà la detta nave bella atta a stare a proportione con ogni altra Chiesa di questa Città et havendo ancora considerato la spesa che ci vorrà in circa di docati mille, e seicento, quali dico sia un gran avanzo a far detta spesa, in riguardo alle spese che dette Sig.re monache fanno nelle feste, che convien l'haver in detta Chiesa fare l'approvati, et altro, rendendo di più per tempo loro in detta Chiesa guarnita, e questo, è quanto devo riferire a chi la p.nte spetta vedere Napoli li 7 8bre 1677 Dionisio Lazzari Architetto (ASDN, Vicario delle Monache, vol. 129; Pinto, Ricerca 2008).*
- Una perizia, redatta nel 1677 da Dionisio Lazzari, incaricato dalle monache di approvare il progetto di ristrutturazione, fornisce una chiara conferma dell'intervento operato, testimoniando come, i disegni a lui sottoposti, riguardassero esclusivamente l'interno, in particolare la navata ed il soffitto ligneo. Il progetto, modificato in alcuni particolari dal Lazzari, venne realizzato solo qualche anno dopo (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.174).*

10.10.1677 - 10 dicembre 1677… Al Monastero del **Giesù delle Monache** duc. duecento con firma di Sor Diodata Carafa Abbadessa, et Oratio Mazzacantio ad Arcangelo Guglielmelli, a compimento di duc. quattrocento, se li pagano in conto di duc. mille duecento per l'opera che fa nella Chiesa loro del **Giesù delle monache** di questa città dall'arco maggiore sino alla porta e soffitto di essa, così di opera di stucco, come pittura, dovendo fare a sue spese di stucco li pilastri, bocche d'opera delle Cappelle, membretti scorniciati dal cornicione, finestre, le porte della Chiesa con piedistalli, capitelli, e conforme appare dal disegno sottoscritto dal Padre don Carlo Pignatello, e da lui medesimo, le tonache per pittura della muraglia, e pintarla di colori, e fiori, et altri lavori fiammeggianti di oro secondo il disegno suddetto, indorare le gelosie, pittare il suffitto della Chiesa di colori, fiori, e fiammeggianti d'oro secondo il disegno, fare li tavolati, coprire le pitture fatte, et ogni altra cosa che bisognasse per detta opera a sue spese dovendo darle finite fra il termine di mesi sei dalla data del 5. ottobre 1677. A lui contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 474, p. 277; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.167).*
- Il Lazzari scrive: "visto li disegni si son fatti per abbellire la nave della detta chiesa, e soffitto (quale si ritrova in legname ma negro et affumicato) et il modo che desiderano di fare con guarnitione di stucco et oro, dopo have detti considerati et fatto accomodare alcune cose, ho quelli approbati …" (ASDN, Fondo Monasteri, Santa Maria del Gesù, misc. 129; Amirante p.182).*
- **S. Maria del Gesù** … La Chiesa oggi vedesi nobilmente modernata con capricciosi disegni, così nelle Cappelle come nell'Altar maggiore, con istucchi tutti posti in oro … La Chiesa fu ridotta in questa forma ed abbellita da Arcangelo Guglielmelli (Celano, p.242).*
- Arcangelo Guglielmelli … faremo sol menzione di alcune sue belle fabbriche … molta lode ebbe allora che edificò la bella chiesa del **Gesù delle monache** (De Dominici, Vite …, 1745 ed. 1846 IV p.124).*
- Chiesa di **S. Maria del Gesù** … L'interno della chiesa è ricco di dorature e di stucchi parimenti dorati, così ridotti dall'architetto *Arcangelo Guglielmelli* che fiorì un secolo e più dopo la fondazione di questo monastero. Il soffitto a grossi riquadri dorati fu lavorato secondo il gusto di quel tempo … (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.671).*
- **Gesù delle Monache**[26] … Un secolo dopo fu fatto il frontespizio[28], poco artisticamente condotto, e la parte interna fu adorna, come or vedesi, col disegno del Guglielmelli[29] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.48).*
- L'intervento nel Gesù delle monache databile nel 1677, costituisce la prima opera di Guglielmelli architetto ... (Amirante, Architettura …, 1990 p.49).*
- Il soffitto cassettonato, con intagli dorati e motivi floreali dipinti, fa parte della ristrutturazione del complesso avvenuta intorno al 1680, nella quale venne sostituito il vecchio soffitto ligneo annerito e sporco (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.134).*

16.. - Ma di tutti i divulgatori della moda baroccesca fin qui ricordati nessuno raggiunge, a Napoli, una adesione allo stile dell'urbinate così completa ed esclusiva come l'autore di alcune interessanti tele, mai, fin'ora, segnalate dalla critica. Si tratta … dei due dipinti che si trovano affrontati in una cappella del **Gesù delle Monache**. Sono due soggetti francescani: una classica "Stimmatizzazione", dove però la reinterpretazione in chiave luministica del soggetto consueto rivela l'originalità dell'artista; e una straordinaria ed inedita apparizione a mezz'aria di "San Francesco e Santa Chiara" intercedenti per un convento incendiato che, con la grande massa scura dei due santi fluttuante in controluce sullo sfondo movimentato dai bagliori delle fiamme, è una delle belle invenzioni pittoriche del secolo[66] (Previtali, in Storia di Napoli, V** 1972 p.880).*
- [66] … i due del **Gesù delle Monache**, ignoti alla letteratura, anche locale, furono fatti fotografare a suo tempo da Ferdinando Bologna (Foto Sopr. Gall. Napoli 10798-10797) - (Previtali, in Storia di Napoli, V** 1972 p.906).*
- III cappella a destra … Alle pareti: *San Francesco e Santa Chiara in estasi* e *Stimmate di San Francesco*, dell'Anonimo baroccesco del Gesù delle Monache (Previtali 1972: 880), identificato dubitativamente con il p-ittore Giovan Vincenzo Forlì (Previtali 1978: 116-7, 145) - (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.60).*
- Nella terza cappella a destra … Alle pareti sono due tele raffiguranti *Le stimmate di San Francesco* e *San Francesco e Santa Chiara che intercedono per un convento incendiato*, con un'originale contrapposizione delle figure scure dei due santi con il bagliore delle fiamme. Le due tele, dal raffinato colorismo di matrice tardomanieristica, sono state in passato assegnate ad un pittore attivo a Napoli tra '500 e '600, definito "il baroccesco del Gesù delle Monache", dubitativamente identificato con Giovan Vincenzo Forli. Recenti ritrovamenti di dipinti siglati e datati hanno invece permesso di fare luce sugli ultimi anni della produzione del pittore palermitano Michele Ragolia (not. 1632-1681), formatosi alla bottega di Corenzio e poi maturato sulla scia del classicismo stanzionesco … proposta una molto convincente identificazione proprio con Ragolia (Giusti, in Napoli Sacra 3° Itinerario, 1993 p.136).*

7.2.1678 - 7 febbraio 1678 ... Al Monastero del **Gesù delle Monache** ducati 200 e con firma di suor Diodata Carafa abbadessa ad Arcangelo Guglielmelli disse a compimento di 800 ... in conto tanto del prezzo della pittura che di oro et indoratura del soffitto e stoccatura della chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 477; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.219).*

28.2.1678 - 28 febbraio 1678 … A Domenico Antonio Crispino d. 15 e per esso ad Arcangelo Guglielmelli disse sono a conto dell'opera che fa nella sua cappella dentro la chiesa di S. Maria della Stella e per esso a mastro Giuseppe Troise e sono a compimento di d. 160 altri 30 li ha ricevuti per banco del S. Salvatore ed altri di contanti e sono a conto di d. 200 per l'opera di stucco che sta facendo nella chiesa del **Gesù delle Monache** conforme lo disegno fatto da esso ... (ASBN, Banco AGP, g.m. 522; Amirante, Architettura …, 1990 p.62).*

16.. - **S. Maria del Gesù** … La tavola che sta sull'architrave, nella quale sta espresso il Bambino Gesù, è opera di Luca Giordano (Celano, p.242).*
- Luca Giordano … Nel **Gesù delle Monache** dipinse il divino Bambino sulla tavola dell'architrave (De Dominici, 1745 ediz. 1846 IV p.151).*
- S. MARIA DEL GESU' … la tavola sull'architrave in cui sta espresso il Bambino Gesù è di Giordano (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788, p.140).*
- **Gesù delle Monache** … L'altro quadro ad di sopra di quello del Turco, che rappresenta il Bambino Gesù, è del Giordano (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.35).*
- Chiesa di **S. Maria del Gesù** … Il Gesù Bambino che sta sull'architrave è opera del Giordano (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.672).*
- **Gesù delle Monache**[26] … e quel Bambino sull'architrave è del Giordano[33] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.48).*

24.11.1679 - 24 novembre 1679 … A suor Diodata Carrafa, ducati 100 e per lui ad Arcangelo Guglielmelli disse sono a conto di sue fatiche ad assistenza nella rimodernazione del corpo di questa nostra Chiesa del **Gesù delle Monache** e suo altare maggiore del loro monastero e con firma di Arcangelo Guglielmelli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 756; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.219).*

20.6.1680 - "Nota delle spese da me fatte per servitio dell'altare maggiore della Chiesa di **Santa Maria del Giesù**, cioè. La misura fatta delle gradi di marmo … d. 191.2. La misura del solo commesso importa palmi 83 Il basamento della palaustrata commesso e scorniciata altri palmi 33 li pilastrelli palmi 23 le cimase de

palaustri e commesso di sopra palmi 65 Sono in tutto palmi quadri 205 li quali calcolati … d. 225.2.10 La misura delli pilastrelli lisci … d. 10.1 Il pavimento de marmi commesso … d. 43.1 per la politura … d.20 che in tutto sono docati 490.1.10 Altre spese per altare maggiore gradini, pedestallo e custodia di legno, intaglio e magisterio d. 39.2.10 Per l'oro … d.25 Per fogli quindicimila e duecento d'oro imbrunito posto nel cornicione, capitelli, colonne, base di dette colonne, cornice del quadro intorno al comunicatorio, due crate e nelli raggi della gloria e due festoni … d. 121.3 per ponere in oro li due coretti gesso e colla … per l'apparato del gesso colla, grattare et imbrunire di colore li marmi finti … per due festoni e per intaglio e legno … per accomodatione delli due angeli con farvi le due mani … per rotola sei di ferro filato per le vitriate della cupola … per la scorniciatura delle colonne di legno … per lo quadro con la figura del SS. Salvatore …in tutto sono d. 1282.1.19. Per le fatighe mie in tutta detta opra ci semo concordati con il d.o Monasterio per d. 202 che in tutto sono d. 1484.1.19 se ne sono ric.te in più partite da me Archangelo Guglielmelli contanti e con fede per altri tanti giratimi dalla Sig.ra Abbadessa docati mille e resto cred.re in docati quattrocento ottanta quattro tt. 1.19. A di 20 giugno 1680 fattasi et approvatasi il retroscritto Sig. Archangelo … resta a conseguire dal nostro Mon.rio del Giesù docati 450 suor Diodata Carafa Abb.a". La somma totale dei lavori eseguiti è di D. 1282 cui si aggiungono D. 202 per "le fatighe mie in tutta detta opera". Ma l'architetto (come risulta dal medesimo doc., datato 20 giugno 1680) ricevette solo 1034 ducati, restando creditore del monastero di altri 450 (ASDN, Vicario delle monache, misc. 129; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.183; Pinto, Revisione 2008).*

- Gesù delle monache ... in un documento conservato presso l'Archivio storico diocesano, contenente una esauriente descrizione di tutti i lavori eseguiti nella chiesa nel 1680, è chiaramente individuabile il contributo fornito da Arcangelo Guglielmelli, che operò nella sola ristrutturazione all'interno, in particolare nella zona presbiteriale[21]. Tale intervento, di carattere essenzialmente plastico ed ornamentale, si inquadra con coerenza nel contesto dell'attività svolta dal maestro, sia negli anni della formazione - precedenti alla ristrutturazione del Gesù delle Monache - sia successivamente nelle opere della piena maturità. Se è vero che gli architetti dell'epoca, per il ristagno dell'attività edilizia, almeno in gran parte - come si è accennato - imputabile alla politica vicereale, difficilmente furono impegnati nella realizzazione di opere progettate ex novo, nel caso del Guglielmelli bisogna riconoscergli una prevalente attitudine di decoratore (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.174).*

20.8.1680 - Conto di quello deve conseguire Giuseppe Troise dal Mon.rio dello **Giesù delle Monache** per causa delle due cappelle prime quando si entra nella chiesa una di S. Antonio, e l'altra di Santa Teresa sono cioè: Primo per la cappella di S. Antonio per havere appedato le pedamenta sino da sotto la cantina dello Roccagnaro, e saglienda sopra al piano della cappella; si è fatto un muro largo palmi tre … d. 60 Per la lamia di legno e fabrica in mezzo per fare venire a proportione dell'altre d'altezza e per tutto lo stucco fatto intorno scorniciato e intarsiato con puttini e due figure grandi attorno al quadro di stucco scorniciati et intagliati con manti d. 400 Per la grada di marmo bianco lunghe tutte e due di palmi venti sette e mezzo e per l'altre due a (torniello) bianche commesso con porfido negro d. 50 Nella cappella di S. Teresa Per lo consimile stucco con puttini attorno a due figure grandi con manto scorniciati et intagliati di stucco, e lamia di legno con fabrica et appedato le mura a fianco di detta cappella solo venuta a somiglianza di quella di S. Antonio d.360 per la consimile grada di marmo ... d. 50 Per le rigiole in dette due cappelle bianche e negre a somiglianza di marmo ... d. 58. In tutto sono d. 978. Si sono ricevuti docati quattrocento novantacinque in più volte resta da havere d. 483 … Napoli li venti Agosto milleseicento ottanta 1680 d. 400 (ASDN, Vicario delle monache, vol. 129; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.183; Pinto, Revisione 2008).*

- Lo stile più dozzinale delle cappelle suggerisce al Blunt, op. cit., p. 104, nota 72 una data più recente del 1680, anno della ristrutturazione della navata. L'ipotesi non è avvalorata dai doc. in nostro possesso. Le cappelle di S. Antonio e S. Teresa furono infatti realizzate contemporaneamente alla navata, e non dal Guglielmelli, ma dal mastro stuccatore Giuseppe Troise. I lavori da questi eseguiti, per un ammontare di 978 ducati, sono descritti in un «conto … cioè ...». Nel doc. inserito nella Misc. di **S. Maria del Gesù** (cit.), si legge ancora: «per la cappella … di marmo ...». Il Troise dei 978 ducati ne ebbe solo 568 nell'agosto del 1680, al termine dei lavori: il saldo dei 400 ducati avvenne nel 1683, con una polizza del Banco della Pietà (g.m. 818, 23 dicembre 1683), in cui sono nuovamente descritti i suddetti lavori. Posteriore, ma solo di qualche anno, fu la ristrutturazione delle altre due cappelle, di S. Chiara e dell'Immacolata Concezione per le quali al Troise vennero dati 500 ducati con polizza Banco della Pietà (g.m. 840, 10 gennaio 1685): «... D. 500 disse esserno per l'intero prezzo e total pagamento così di tutte le lamie, come di tutto lo stucco ... fatti per ambedue le cappelle ultimamente construtte dentro la chiesa di detto Monastero una dell'Immacolata Conceptione e l'altra di S. Chiara ...» (ASDN, Misc. di S. Maria del Gesù; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.183).*

- Guglielmelli … L'architetto non prese parte nemmeno alla decorazione delle cappelle laterali - ristrutturate in quegli stessi anni - e che si rivelano di notevole interesse, anche se il maestro che ne curò la realizzazione

sembra troppo incline ad accettare passivamente il gusto pittoresco che era in voga in quegli anni (fig. 6). È assai probabile che artisti quali il Solimena, il Giordano, Lorenzo Vaccaro e Tommaso Salzano fornissero un notevole contributo allo stuccatore Giuseppe Troise, che i documenti di archivio attestano autore di tali opere (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.177).*
- Napoli. Chiesa del **Gesù delle monache**. Cappella di S. Antonio. Il ricco apparato decorativo di stucchi venne realizzato nel 1680 da Giuseppe Troise su disegno di Arcangelo Guglielmelli (Amirante, Architettura ..., 1990 p.70).*
- La prima cappella a destra, dedicata a Santa Teresa, è decorata con stucchi ad altorilievo con motivi vegetali, putti e cariatidi, frutto della collaborazione tra Giuseppe Troise, cui si devono le parti geometriche ed i motivi ornamentali, e Lorenzo Vaccaro, autore delle parti figurate, opere tutte del 1680-83 (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.134).*

16.. - Tra gl'intagli per organo di gusto tardo-barocco va segnalato quello monumentale e fastoso del Gesù delle Monache (a Porta S. Gennaro) la cui composizione ad edicola, nella medesima chiesa, è simile a quella degli stucchi della cappella di S. Antonio, eseguita nel 1680. Così, nell'intaglio troviamo la ripetizione dei motivi delle teste dei cherubini, foglie lanceolate, rosoni ed intreccio di rami d'olivo, riproposti con il medesimo gusto ridondante e volumetrico degli stucchi, particolarmente nello splendido cesto terminale con fiori sorretto da putti; dimostrazione dell'avvertita necessità della fusione dei vari elementi ornamentali tra le varie zone della chiesa (Borrelli, in Nap. Nob. 30 1991, p.12).*
- Sull'arco della cappella è situato l'organo, della fine del '600 - non funzionante - in legno intagliato e dorato, con una ricca decorazione realizzata con motivi ornamentali, putti, festoni fioriti. Sull'arco della cappella opposta si trova la cantoria (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.137).*

30.7.1682 - 1682 a 30 luglio … f. 1691 Al Monas.rio del **Giesù delle Monache** di questa città d. sei tt. 1.3 e per essi con firma di sore Elena Carrafa Abb.a al R.do D. Geronimo russo per altritanti d. 6.1.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 555; Pinto, Ricerca 2012).

1683 - Illuminante, per l'attribuzione delle tele eseguite per questa cappella, un documento inserito nella Misc. di S. Maria del Gesù (cit.), presso l'Arch. stor. dioc.: «Nota di quello che deve il nostro Monastero del **Giesù delle Monache** a Gioseppe Troise et altri per causa delle due ultime cappelle fatte nella chiesa di detto nostro Monastero: una dell'Immacolata Conceptione e l'altra di S. Chiara ... al sig. Luca Giordano per il quadro dell'Immacolata Conceptione ... » (ASDN, Misc. di S. Maria del Gesù; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.184).*
- **Gesù delle Monache** … Le Cappelle hanno pure buone dipinture. La Concezione è del Giordano (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.35).*
- II cappella a sinistra: all'altar maggiore: *Immacolata*, firmata e datata Luca Giordano 1683 (Ferrari-Scavizzi 1966: I, 104, 112-13; 149, 236; II, 131-32, tav. 243); pagamenti del 1685 (Amirante 1976: 184 nota 37) - (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.60).*
- La seconda cappella a sinistra, decorata con stucchi di Troise e Vaccaro come quella di fronte, conserva sull'altare una tela del Giordano con l'*Immacolata, Santa Teresa e Santa Chiara*, firmata e datata 1683, la prima opera eseguita dal pittore al ritorno dal suo soggiorno fiorentino, caratterizzata da una composizione simmetrica ed equilibrata, di grande semplicità (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.139).*
- Non risulta che Giordano sia stato particolarmente attivo, a Napoli, durante il 1683: di quell'anno abbiamo sicuramente, firmata e datata, la paletta con l'*Immacolata e le sante Teresa e Chiara* per la chiesa del **Gesù delle Monache**, che gli sarà pagata solo nel 1685 (Ferrari-Scavizzi, Luca Giordano, 2000 p.82).*
- … firmato e datato: *Luca Jordanus f. 1683* (Ferrari-Scavizzi, Luca Giordano, 2000 p.307).*

… - **Gesù delle Monache** … Le tele … *S. Giovanni Battista* (F.) sono di Luca Giordano (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.73).*

7.4.1683 - 1683 a' 7 Ap.le … Al Mon.o di **S. Maria del Giesù de Monache** d. centonovanta sette tt. 1.13 e per esso polisa di sor elena Carrafa abb.a a' D. Ger.mo Russo per altritanti per la 3ª di Ap.le 1683 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2008).

23.12.1683 - 1683 a 23 xbre … f. 1780 Al mon.ro del **Giesu di monache** d. quattrocento, e per esso p.sa di suor Diodata Carrafa Abba a Gios.e trojse m.ro stuccatore disse esserno per tanti che è remasto à conseguire dal d.o loro mon.ro per saldo e final pagam.to di tutto quello che dico sue fatiche, ed altri mastri, e di suoi proprij denari ha spesi in fare à complire due Cappelle di stucco nella Chiesa di d.o loro mon.ro una del titulo di S. Ant.o e l'altra del titulo di S. teresa incluso tutte le mura, pedam.te falce lamie gradiate di

marmo e di proprij denari compate Riggiole Altari e tutti altri materiali e legnami sue fatiche, e spese del necessario in quals.o modo fatte in d.e due Cappelle, atteso l'altri per l'Instro comp.to li ha ricevuti dal d.o mon.ro l'anni passati cont.i in più volte, mentre fe compli d.e due cappelle in conformità delli conti tra d.o M.ro Gios.e concordati, et approvati quali col pres.e pagam.to restano irriti nulli e cassi ne da 23 xbre 1683 avanti sortiscano effetto vigore alcuno, dic.do che resta dal d.o mon.ro intier.te sodisfatto né resta à conseguire cos'alcuna per quals.o causa caso e con la presente quieta d.o loro mon.o … et non altrimente disse delli denari pervenuti a d.o mon.o da Mons. Tricarico con firma in piè del d.o Gios.e d. 400 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 818; Pinto, Ricerca 2016).
- 1683 a 23 xbre f. 1780 Al mon.ro del **Giesù di monache** … Al d.o d. quattrocentocinquanta, e per esso p.sa di suor Diodata Carrafa Abba ad Arcangelo Guglielmelli disse esserno per tanti che lui è remasto a contrarre dal d.o loro mon.ro per causa e comp.to cossi di tutte sue fatiche, come di tutte e quals.a spese da lui de proprij denari fatte infare l'altare maggiore inclusovi così colonne legni scorniciate et indorate oro di quals.a sorte colori, quadro del Salvatore, cupolino, grada di marmo con palaustri del med.mo marmo ponitura, pavimento di d.o altare di riggiole, gloria d'Angeli, et ogn'altro che può complire d.o Altare, e mura d'intorno pilastri et in tutta la chiesa lui ha fatto, e speso con suoi proprij denari nulla escluso atteso l'altre quantita per il d.o comp.to il med.mo li ricevè l'anni passati in tempo fè d.a opera servata la forma del con.to tra d.o Arcangelo e d.o loro mon.ro apparati, quali col pres.e pagam.to restano irri… e cassi ita che non sortiscano effetto alcuno, dic.do che resta intier.te sodisfatto di quals.a spesa, e fatiche da lui fatte per quals.a causa, e con la pes.e quieta d.o loro mon.ro … et non altrim.te, e per lui à Nicola maria Russo per al.ti d. 450 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 818; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.176; Pinto, Revisione 2016).

24.5.1684 - 1684 a 24 Mag.o ... f. 1833 A Sor Diodata Carafa d. dieci, e per lei à fran.co Solimeno, à comp.to de d. trenta, che l'altri d. 20 l'ha ric.ti per n.ro banco; a final pagamento d'un quadro sopra tonica fresca, con altri quattro coretti da lui faciendi nel cielo della Cappella della Imm.ta Concettione di nuovo si fà nella chiesa del loro Mon.o del **Giesù di monache** di Napoli e col presente pagam.to resta intieram.te soddisfatto, e per lui al S.r Tomaso Solimeno suo fratello a l. c. d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 824; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.220; Russo, Revisione 2017).*

22.9.1684 - 22 settembre 1684 … A Suor Diodata Carafa Abbadessa, Ducati 10 e per lei a Giuseppe Troise a conto di sue fatiche e d'altri maestri e manipoli, per le fatiche che ha fatto e faranno nella manifattura dello stucco dell'Ultima Nuova Cappella che si costruisce nella chiesa del loro Conservatorio dico Monastero del **Gesù delle Monache** e con firma di Giuseppe Troise (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 831; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.194).*

c.1685 - I cappella a sinistra: all'altare: *Santi*, ambito di Fabrizio Santafede; ai laterali: *Sant'Antonio predica ai pesci* e *Sant'Antonio risana il piede ad un ferito*, di Luca Giordano, entrambi firmati e databili intorno al 1685 (Ferrari-Scavizzi 1966: I, 125; II, 142; tav. 270-71) - (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.60).*
- Nella prima cappella a sinistra, anch'essa ornata con stucchi di Troise e Vaccaro, è sull'altare un dipinto con *Sant'Antonio in gloria*, di ignoto pittore napoletano del '600, alle pareti due tele di Giordano, firmate, databili intorno al 1685, con *Sant'Antonio predica ai pesci* e *Sant'Antonio risana un piede ad un ferito* (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.139).*

168. - Nota di quello deve il nostro Mon.rio del Giesù delle Monache à Gios.e Troise et altri per causa delle due ultime cappelle fatte nella Chiesa di d.o nostro Mon.rio una dell'Immacolata Concezione, e l'altra di Santa Chiara … stucco della Cappella dell'Immacolata Conceptione … d. 200 per le lamie … d.50. Al scultore Lorenzo Vaccaro che ha fatto le figure e puttini d. 25 A Thomase Salzano per la grada di marmo … d. 44.2 Al riggiolaro per il pavimento di riggiole di d. Cappella inclusivo anche la positura d. 20. Al mandese … d. 6. Al Sig.r Luca Giordano per il quadro dell'Immacolata conceptione sop.a l'altare d. 105. Al Sig.r fran.co Solimene per il quadro à fresco nel cielo di detta Cappella con quattro Puttini fatti in quattro choretti similmente a fresco nel cielo di d.a Cappella d. 40. Dipiù al d.o S.re Franc.co Solimene per due quadri di misterij della Madonna fatti sop.a oglio nelle lati di d.a Cappella pattuiti d. sessanta l'uno sono d. 120. Per la Cappella di Santa Chiara all'incontro la sud.a Cappella dell'Immacolata Conceptione P.mo à Gios.e Troise per il stucco … d. 200 Per la lamia … d. 50. Al scultore Lorenzo Vaccaro per la scultura delle figure, e puttini d. 25 A Thomase Salzano per la consimile grada di marmo … d. 44.2 Al mandese … d. 6 Al riggiolaro … d. 20 Al Sig. Fran.co Solimene per il quadro di santa Chiara con più figure de Santi franciscani sop.a tela d. 100 Al medesimo Solimene per il quadro di s.ta Chiara assunta in cielo fatto nella lamia a fresco con quattro puttini con misterij in quattro choretti sim.te a fresco intor. à d.a lamia d. 40. Al medesimo per due quadri sop.a tela nelli lati con miracoli, e misterij della med.ma santa Chiara a d. 60 l'uno sono d. 120 … Sono in

tutto d. 1215.4. Restano d'accomodarsi due altre cappelle piccioli dove sono li chori di musica, benche di spesa mediocre acciò compariscono (ASDN, Vicario delle monache, fasc. 129; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.184; Pinto, Revisione 2008).*

10.1.1685 - 1685 a 10 Gen.o ... f. 1112 Al Mon.rio del **Giesù de' Monache** d.ti cinquecento, e per esso p.sa di Sor Diodata Carafa Abb.a à Gios.e Troise capo m.ro stoccatore, d.e ess.o per l'intiero prezzo, e total pagam.to cosi di tutte le lamie, come di tutto lo stucco et ogn'altro lavoro dal med.mo, et altri suoi m.ri fatto in ambedue Cappelle ultim.te costrutte dentro la Chiesa di d.o Mon.rio, una dell'Immaculata Concett.e, e l'altra di s.ta Chiara, inclusovi anche tutto materiali, e quals.no altre spese per d.a causa da lui fatte, e questo ser.ta la forma del pattuito trà di loro, e cond.i s.a di ciò appurate, quali con la presente restano nulli, e cassi, né hab.no più vigore alc.o dichiarandosi, che con il presente pag.to resta dal d.o Mon.rio intier.te sodisf.o né resta à conseg.re cos'alcuna quietando con la presente d.o mon.rio con firma del Can.co D. Oratio Maldacea, con firma anco di Gios.e Troise d. 500 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 840; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.183; Pinto, Revisione 2024).
- Nota di quello deve il nostro Mon.rio del **Giesù delle Monache** à Gios.e Troise et altri per causa delle due ultime cappelle fatte nella Chiesa di d.o nostro Mon.rio una dell'Immacolata Concezione, e l'altra di Santa Chiara … stucco della Cappella dell'Immacolata Conceptione … d. 200 per le lamie … d.50 … Per la Cappella di Santa Chiara all'incontro la sud.a Cappella dell'Immacolata Conceptione P.mo à Gios.e Troise per il stucco … d. 200 Per la lamia … d. 50 … (ASDN, Vicario delle monache, fasc. 129; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.184; Pinto, Revisione 2008).*
- Posteriore, ma solo di qualche anno, fu la ristrutturazione delle altre due cappelle, di S. Chiara e dell'Immacolata Concezione per le quali al Troise vennero dati 500 ducati con polizza Banco della Pietà (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.183).*

10.1.1685 - 1685 a 10 Gen.o ... f. 1112 Al Mon.rio del **Giesù de' Monache** d.ti cento cinque, e per esso polisa di sor Diodata Carafa Abb.a à luca Giordano per l'intiero, e convenuto prezzo d'un quadro ad oglio da lui fatto dell'effiggie dell'Immacolata Concett.e, con due altre effiggie de ss.ti francescani, situato in mezzo una Cappella construtta dentro la Chiesa di d.o mon.rio del tit.o dell'Immaculata Concett.e, dichiarandosi che stante il presente pag.to il med.mo resta intier.te sodisf.o per d.a causa, d.e delli d.ti 1000 per.ti dall'Ill.mo s.re D. And.a d'Aquino vesc.o di Tricarico ser.ta la forma della par.ta di n.ro b.co e per lui a Gios.e Troise per alt.ti con firma in piè del Can.o D. oratio maldacea d. 105 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 840; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1991 p.178; Pinto, Revisione 2024).
- f. 1112 Al d.o d.ti cento e per esso p.sa di Sor Diodata Carafa Abb.a à Fran.co Solimene per l'intiero prezzo di due quadri à fresco, con otto coretti da lui fatti nelle Cappelle ultimam.te construtte dentro la Chiesa del d.o mon.rio, e proprio in mezzo la lamia di quello uno d'essi dell'Assunta della Madonna, e l'altro dell'Assunta di s.ta Chiara, così pattuiti, dichiarandosi, che con il presente pag.to il med.mo resta per d.i quadri à fresco intier.te soddisf.o, d.e delli d.ti 1000 per.ti dall'Ill.mo s.r D. And.a d'Aquino vesc.o di Tricarico. In piè con firma del Can.co D. Oratio Maldacea, e per lui à Nicola Russo per alt.ti d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 840; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.184; Rizzo, I cinquantadue ..., 1992 p.59; Carotenuto, Francesco Solimena, 2015 p.300; Pinto, Revisione 2024).
- Nota di quello deve il nostro Mon.rio del Giesù delle Monache … per causa delle due ultime cappelle fatte nella Chiesa di d.o nostro Mon.rio … Cappella dell'Immacolata Conceptione … Al Sig.r Luca Giordano per il quadro dell'Immacolata conceptione sop.a l'altare d. 105 … (ASDN, Vicario delle monache, fasc. 129; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.184; Pinto, Revisione 2008).*
- La seconda cappella, di Santa Chiara, è anch'essa decorata con stucchi di Vaccaro e Troise che riquadrano un affresco della volta con la *Gloria di Santa Chiara* e tondi con *Putti*, del Solimena (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.134).*

11.1.1685 - 11 gennaio 1685. Al Monasterio di **Giesu di Monache** ducati centotre tarì 2, et per esso polisa di Suor Maria Diodata Carafa a Francesco Solimena per l'intero prezzo di un quadro sopra tela ad oglio da lui fatto nella cappella di Santa Chiara di detto Monastero, et proprio quello sopra l'altare di detta cappella cossì pattuito con la tela a sue spese che però stante il presente pagamento resta per quello interamente sodisfatto. Con firma di detto Oratio Malaccavico [? Oronzio Malinconico], et per lui a Nicola Rucco [? Nicola Russo] per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 841; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.184; Carotenuto, Francesco Solimena, 2015 p.300).*
- Francesco Solimena … Dipinse dopo tre quadri da situarsi in alcune cappelle della chiesa del Gesù delle Monache, cioè in una di essa su l'altare effigiò quattro Santi Francescani, e sono S. Chiara, S. Bonaventura, S. Giovanni da Capistrano, e S. Ludovico … e questi quadri ancora hanno forza di colore, e accidenti di lume con sbattimento d'ombre (De Dominici, IV 1745, ed. 1846 p.414).*

- S. MARIA DEL GESU' … Nella Cappella dedicata a S. Chiara il quadro di mezzo è di Solimena, i laterali sono del de Matteis (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788, p.140).*
- **Gesù delle Monache** … Le Cappelle hanno pure buone dipinture … Solimena, e di questo è pure la S. Chiara, i di cui laterali sono di Paolo de Matteis (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.35).*
- Chiesa di **S. Maria del Gesù** … Il quadro nella cappella di S. Chiara è del *Solimena* (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.671).*
- Solimene Francesco (1657-1747) … Sono suoi … tre quadri ad olio nelle tre cappelle della chiesa del **Gesù delle Monache** (Filangieri, Catalogo del Museo civico Filangieri, vol. I, p.294-295; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.456).*
- **Gesù delle Monache**[26] … il quadro nella cappella di S. Chiara è del Solimena[34] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.48).*
- [34]. È la seconda cappella a destra; all'altare *Santa Chiara in gloria con i Santi Bonaventura, Giovanni da Capestrano e Ludovico*, di Francesco Solimena; pubblicato dal Bologna che lo data fra il 1681 e il 1684 (Francesco Solimena, 1958: 60, 76-77, 81, tav. 45) fu pagato al pittore nel 1685 (Amirante 1976: 184, note 40-41) - (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.60).*
- La seconda cappella, di Santa Chiara … Solimena. Sull'altare è un dipinto dello stesso, raffigurante *Santa Chiara in gloria tra i Santi Bonaventura, Giovanni da Capestrano e Ludovico da Tolosa*, del 1684, in cui il pittore si mostra attento e colto rielaboratore della maniera cupa di Mattia Preti. Alle pareti due tele di Paolo de Matteis, che interpretò il linguaggio barocco di Giordano in chiave di moderato classicismo, raffiguranti *La Monacazione di Santa Chiara* (San Francesco che taglia i capelli a Santa Chiara) e *Santa Chiara che scaccia i Saraceni* (1696 ca.). I documenti riferiscono che Solimena eseguì sempre per la stessa cappella due tele collocate sulle pareti laterali e raffiguranti *Storie della Santa*; è probabile che i quadri fossero danneggiati per qualche motivo e che quindi le suore avessero deciso di commissionare a de Matteis due dipinti dello stesso soggetto (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.134).*
- Una scelta iconografica che presenta alcune analogie con quelle sopra esaminate è nella chiesa francescana del **Gesù delle monache**, dove accanto a san Francesco, oltre a san Bonaventura, sono raffigurati san Ludovico da Tolosa, un santo che ricorda il filo-francesismo particolarmente avvertito negli ambienti intellettuali napoletani più avanzati, incluso lo stesso Solimena, e Giovanni da Capestrano, la cui celebrazione ebbe una consistente ripresa nel Sei e Settecento, in vista della canonizzazione, definita nel 1690 e proclamata proprio da Benedetto XIII nel 1724 (Calì, in Angelo e Francesco Solimena …, 1994 p.95).*

24.1.1685 - 24 gennaio 1685 ... Al monastero di **Gesù delle Monache** D. 50. E per esso a Lorenzo Vaccaro disse delli D. 1000 in credito di detto monastero. E sono per l'intiero prezzo e total pagamento di tutta la scoltura delli puttini ed ogni altro dal medesimo fatto nelle due cappelle ultimamente costrutte dentro la chiesa di detto monastero, una col titolo dell'Immacolata Concettione e l'altra di S. Chiara, cosí pattuito con detto monastero, dichiarando che col presente pagamento resta per intiero soddisfatto ne resta a conseguire cosa alcuna (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 842; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.328).*
- Illuminante, per l'attribuzione delle tele eseguite per questa cappella, un documento inserito nella Misc. di S. Maria del Gesù (cit.), presso l'Arch. stor. dioc.: «Nota di quello deve il nostro Mon.rio del **Giesù delle Monache** … per causa delle due ultime cappelle fatte nella chiesa di d.o nostro Mon.rio una dell'Immacolata Conceptione e l'altra di S. Chiara ... primo a mastro Gioseppe Troise per il stucco della cappella dell'Immacolata Conceptione ... al scultore Lorenzo Vaccaro che ha fatto le figure e puttini d. 25 ... Per la Cappella di Santa Chiara all'incontro la sud.a Cappella dell'Immacolata Conceptione ... al scultore Lorenzo Vaccaro per la scultura delle figure e puttini d.25» (ASDN, Vicario delle monache, fasc. 129; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.184).*

27.4.1685 - 27 aprile 1685 ... D. 100 ... a Francesco Solimena cioè D. 70 per complimento di D. 90 per l'intero prezzo del quadro ad oglio consegnato e posto in opera in mezzo alla cappella di S. Chiara ... che gli altri D. 20 per detto compimento l'ha ricevuti per detto nostro banco, e li restanti ducati 30 a conto dell'altri quadri rimanenti ad oglio doverà fare sulli lati di detta cappella, e della cappella dell'Immacolata Concettione ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 842; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.184).*
- Francesco Solimena … Dipinse dopo tre quadri da situarsi in alcune cappelle della chiesa del Gesù delle Monache … gli altri due son laterali alla cappella dell'Immacolata Concezione, la quale è dipinta dal Giordano, uno rappresenta la Nunziata, l'altro lo Sponsalizio della Beata Vergine, e questi quadri ancora hanno forza di colore, e accidenti di lume con sbattimento d'ombre (De Dominici, IV 1745, ed. 1846 p.414).*
- S. Maria del Gesù … nelle altre cappelle S. Chiara, la Nunziata e la Visitazione del Solimena (Galanti, Napoli ..., 1829 p.138).*

- **Gesù delle Monache** … Le Cappelle hanno pure buone dipinture … La Visitazione e la Nunziata sono del Solimena (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.35).*
- Il cappella a sinistra … Ai laterali: *Annunciazione* e *Sposalizio della Vergine* del Solimena; pubblicati dal Bologna (1958: 59, 60, 80; tav. 98-100) che li data a dopo il 1693, furono invece commissionati al pittore nel 1685 (Amirante 1976: 184, note 40 e 41) … Sul soffitto l'affresco di Solimena molto ridipinto raffigura *Santa in gloria* (forse identificabile come Santa Chiara) - (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.60).*
- La seconda cappella a sinistra … Alle pareti laterali due dipinti di Francesco Solimena raffiguranti l'*Annunciazione* e lo *Sposalizio della Vergine*, del 1685 (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.139).*

20.10.1685 - 20 ottobre 1685. Al Monastero del **Giesù delle Monache** D. 27.2.10 e per essa polizza di Suor Diodata Carafa Abbadessa di detto Monastero, a Francesco Solimena, e sono cioè D. 22.2.10 per compimento delli due quadri ad oglio per esso compliti per li due lati della cappella dell'Immacolata Concettione costrutta dentro la chiesa di detto Monastero, e D. 5 sono a conto del prezzo di due altri quadri similmente faciendi ad oglio per li lati della cappella di S. Chiara similmente costrutta dentro detta chiesa e per lui a Tomaso Solimena per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 847; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.184; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.316).*
- Le due tele della cappella di S. Chiara sono generalmente ritenute opere di Paolo de Matteis[38]. Lo stesso De Dominici riferisce che il Solimena dipinse solo «tre quadri da situarsi in alcune cappelle della chiesa del Gesù delle monache»[39]. Sulla base di testimonianze di archivio è da ritenersi del Solimena la paternità dei due quadri posti ai lati della cappella di S. Chiara. Infatti, dal documento della Curia arcivescovile risulta un credito del pittore di Solofra per tutti i quadri suddetti, ed inoltre alcune polizze emesse per il pagamento delle tele, poste ai lati delle due cappelle - nonché degli affreschi sul soffitto e della pala di *S. Chiara* - confermano che il maestro fu l'autore di tutte le cinque tele presenti nelle cappelle (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.178).*

27.10.1685 - 27 ottobre 1685. Al Monastero del **Giesù delle Monache**, D. 32.2.10 e per esso con polizza di Suor Diodata Carafa Abbadessa, a Francesco Solimena e sono cioè D. 12.2.10 per complimento del quadro dell'effigie della SS. Annunziata che sta facendo nel lato della cappella della Concettione sita dentro la chiesa di detto Monastero, atteso li altri 30 l'ha ricevuti per nostro Banco e li altri venti sono a conto delli altri due che doverà fare nella lati di detta cappella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 847; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.184; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.316).*

16.. - III cappella a sinistra: alle pareti laterali: sec. XVII, *Cristo portacroce* e *Cristo flagellato*, quest'ultimo copia da Ribera (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.60).*
- Gesù delle monache … terza cappella a sinistra … sulle pareti laterali, due quadri di ignoto pittore napoletano della seconda metà del '600, raffiguranti *Cristo flagellato* (copia da Ribera) e *Cristo portacroce* (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.138).*

1688 - Terremoto

31.8.1690 - Die 31 Aug.ti 1690 … Nella Rev.a Corte Arcivescovale di Napoli et appresso l'atti comparono li Ven.li Monasterij di **S. Maria del Giesù** e S. Maria della Consolatione de RR. Monache, e dicono qualm.te i mesi passati volendo esso Mon.rio della Consolat.e ampliare il sito della sua clausura hebbe trattato con il ven.le Mon.ro di D. Alvina di doverseli da quello vendere una sua casa attaccata con il muro di d.a sua clausura per la quale causa furono eletti due esperti per l'apprezzo di d.a casa, qual fu da quelli apprezzata per la somma di d.ti 340 e mentre dovea ultimarsi d.a vendita supponendosi, che d.a ampliatione dovesse estendersi fin sopra la metà almeno delle case d'Angelica Gatto, e del Monte della Misericordia se gl'oppose esso Mon.ro del Giesù stante che con tal ampliatione, e fabriche che vi si facevano veniva ad essere accecata la Chiesa sua … si trattava di chiudere una strada, seu vico, che divide le sud.e case, dalle case che sono attaccate alle mura di d.o Monastero della Consolatione … (ASNa, Mon. sopp. 3166; Pinto, Ricerca 2008).

1692 - A destra vedesi la Chiesa e Monasterio di Monache di **S. Maria del Gesù**. Questo luogo fu egli fondato nell'anno 1527 da Lucrezia Capece, e da Antonia Monforte nobili Napolitane, che con altre Monache uscirono dal Monastero di S. Girolamo del terz'ordine di S. Francesco, perché desideravano di vivere nella strettezza della regola di S. Chiara. E questo motivo lo riceverono dal vedere afflitta la Città dalla peste, che durò dall'anno 1525 fino all'anno 1528; e la spesa nella fabbrica fu fatta dalla famiglia Mont'Alto, come si può leggere dall'iscrizione che sta nella facciata della Chiesa medesima. La Chiesa oggi vedesi nobilmente modernata con capricciosi disegni, così nelle Cappelle come nell'Altar maggiore, con istucchi tutti posti in

oro. La tavola dell'Altar maggiore è opera del Turco nostro Napolitano, che fiorì in quei tempi che principiava a perfezionarsi la dipintura. La tavola che sta sull'architrave, nella quale sta espresso il Bambino Gesù, è opera di Luca Giordano, come anco altri quadri, che stan per le Cappelle. La Chiesa fu ridotta in questa forma ed abbellita da Arcangelo Guglielmelli (Celano, p.242).*

1695-1698 - Platea et Libro di Patrimonio del Venerabile Monastero di **S: Maria del Giesù** fatto dalla R.da sor Maria Gio.ª Batt.ª Mormile Abadessa nel suo Triennio dal 1695 al 1698 … Figlio di questo nostro è il Monastero di Santo Antonio, volgarmente detto santo Antoniello sito appresso al Monastero della sapienza delle case che furono de Prencipi di Conca, poiche nell'anno 1565. con licenza di Pio iv. sommo Pontefice uscì da questo sor Paula Cappellana, e fondò detto monastero e chiesa, sotto il titolo di S.to Antonio di Padua, che morta poi detta fundatrice non perfetta ancora l'opera è stata perfettionata dalle Rev.de monache succedute (BNN, Biblioteca Lucchesi-Palli, ms. in 4° J III 14).*

16.. - La prima cappella a destra, dedicata a Santa Teresa … Sull'altare una tela di ignoto pittore napoletano della fine del '600 raffigurante *Santa Teresa*, alle pareti due dipinti con *Miracolo di Santa Teresa* e *Morte di Santa Teresa*, di ignoto pittore seguace di Giordano, identificato dubitativamente con Andrea Malinconico (5.6.1635-4.10.1698) - (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.134).*

16.8.1695 - 1695 … agosto … A 16 detto, martedì, festa di san Rocco, ad ore 15 successe fra le monache de' monasteri di Donna Regina e del **Giesù**, confinanti fra di loro (non separandoli che lo stretto vicolo di San Giuseppe de Ruffi), una grandissima battaglia di fatti e di parole: e la causa di ciò fu che quelle di Donna Regina avendo un loro belvedere posto a cavaliero al monasterio del **Giesù**, per lo quale le scoprivano tutte, vedendo i secreti di quelle, per lo che queste s' indrizzorno nella corte arcivescovale, e fecero istanza togliersi quello che apportava a loro servitù, sopra di che si litigò un pezzo, accedé la corte ecclesiastica *super faciem loci*, e le monache del Giesù guadagnorno il decreto a loro favore, essendosi ordinato che alzassero all'incontro un muro, acciò non fussero per l'avvenire scoperte; del che quelle di Donna Regina si risentirno grandemente, lamentandosi che con quel muro veniva a levarci anche la vista di Santo Eramo e delle colline all' intorno; e giurorno, se quelle del **Giesù** osavano di farlo alzare, di vendicarsi. Or quelle, in virtù del decreto, chiamati i fabricatori, ferono porre le mani all' opra, ed acciò non fussero i fabricatori disturbati, fecero porre una cortina o tendale avanti l'opera che si faceva: di che accortesi le monache di Donna Regina che già si fabricava in alzar il muro, aspettorno l'ora del pranzo, che quelle del **Giesù** stessero occupate, com'anco li fabricatori, indi con grossi uncini, crocchi, groppare ed altri simili ordegni, legati a lunghe e grosse funi, le ferono menare dalle serve dentro la clausura del monasterio del Giesù, dove stava lo tendale e, fattolo ben afferrare, lo tirarono a viva forza a loro, indi, con grosse pietre, tirate alla fabrica nuovamente principiata a fare, tutta la guastorno, ed accorsi al rumore i fabricatori e le monache, tirorno anche a quelli in comune, per lo che si dice che ne rimasero feriti alcuni; all'incontro quelle tirorno anche a loro, benché con disavantaggio; e, dopo il diluvio delle pietre, seguirono le gravissime ingiurie che l'une all'altre si dicevano, essendo le parole ruffiane, pettegole, e p .... sfacciate le meno che si dicevano, con grandissimo scandalo. Finalmente, finita la grandine, i lampi e li tuoni, venuto tutto ciò a notizia del signor cardinale arcivescovo, interdisse ambidue i monasteri; e qui si sta sin ad ora, aspettandosi l'esito da Roma, ove sono ricorse (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.178).*

1696 - Descrizzione dell'alzate geometriche delle due Mure di Clausura de' Monasteri di S. M. di Gesù, e D. Regina (grafico databile a dopo il 1732 per la presenza di detta data nella legenda). XX M.ro della Clausura di S. M. di Gesù. A.A. Muro elevato nel 1696, per il quale fù la controversia in detto anno. B.B. Scarpa, seù fulcimento di detto muro, formato in detto anno. C. Forma dell'antico tetto, che copriva il Dormitorio delli Cuppolini … H.H. Finitura inequale del muro sudetto, che denota esser stato abassato dall'altezza maggiore, che aveva nel 1688 (ASNa, Mon. sopp. 3152; Colletta p.122).*

1696 - S. MARIA DEL GESU' … Nella Cappella dedicata a S. Chiara … i laterali sono del de Matteis (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788, p.140).*
- Chiesa di **S. Maria del Gesù** … cappella di S. Chiara … i quadri laterali sono del De Matteis (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.672).*
- **Gesù delle Monache** … cappella di S. Chiara … i laterali del de Matteis[35] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.48).*
- De Matteis … nel '96 firma e data la tela in S. Teresa agli Studi con la *Madonna del Carmine che dà lo scapolare a S. Simone Stock* … Vicine stilisticamente al quadro di S. Teresa due tele nella chiesa del **Gesù delle Monache** (De Martini, in Nap. Nob. 14 1975, p.224).*

- Le due tele della cappella di S. Chiara sono generalmente ritenute opere di Paolo de Matteis [38]. Lo stesso De Dominici riferisce che il Solimena dipinse solo «tre quadri da situarsi in alcune cappelle della chiesa del Gesù delle monache»[39]. Sulla base di testimonianze di archivio è da ritenersi del Solimena la paternità dei due quadri posti ai lati della cappella di S. Chiara. Infatti, dal documento della Curia arcivescovile risulta un credito del pittore di Solofra per tutti i quadri suddetti, ed inoltre alcune polizze emesse per il pagamento delle tele, poste ai lati delle due cappelle - nonché degli affreschi sul soffitto e della pala di *S. Chiara* - confermano che il maestro fu l'autore di tutte le cinque tele presenti nelle cappelle (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.178).*
- [35]. *Santa Chiara scaccia i Saraceni* e *Santa Chiara si taglia i capelli* databili intorno al 1696 (De Martini 1975: 224, nota 13); Amirante (1976: 184, nota 40) pubblica un documento relativo a due tele di Solimena con *Storie di Santa Chiara* eseguite per questa cappella nel 1685. Forse i due quadri andarono distrutti e furono sostituiti pochi anni dopo con le tele del *De Matteis*, già citate nel 1700 dal Parrino (I, 367), che attribuisce genericamente al De Matteis i laterali di due cappelle (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.60).*
- La seconda cappella, di Santa Chiara … Alle pareti due tele di Paolo de Matteis, che interpretò il linguaggio barocco di Giordano in chiave di moderato classicismo, raffiguranti *La Monacazione di Santa Chiara* (San Francesco che taglia i capelli a Santa Chiara) e *Santa Chiara che scaccia i Saraceni* (1696 ca.). I documenti riferiscono che Solimena eseguì sempre per la stessa cappella due tele collocate sulle pareti laterali e raffiguranti *Storie della Santa*; è probabile che i quadri fossero danneggiati per qualche motivo e che quindi le suore avessero deciso di commissionare a de Matteis due dipinti dello stesso soggetto (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.134).*

7.9.1696 - Licentia pro ampliando monasterio monialium **Jesu**. All'Ill.mo e Rev.mo mons. Vicario Generale di Napoli. Havendo il mon.ro di **Santa Maria del Giesù** di Sig.re monache di q.sta Città fatta istanza, e rapresentato a S.V. Ill.ma che si necessitava doversi ampliare, e per tal'effetto dover comprar case da convicini, si degnò V.S. Ill.ma a voce commettermi l'ispettione … d.o Mon.rio tiene preciso bisogno dell'Infermaria … d.o Mon.ro ha necessità comprarsi tre luoghi di case, cioè primo la casa del Sig. D. Gennaro Carmignano, che sta attaccata alla Porta, et alle mura del granaro di d.o mon.ro, seconda la casa dell'estaurita, seu monte de Sig.ri Carmignani, che ha l'intrato dalla parte del vico verso S. Gio: à Porta, e similmente attaccata col muro di clausura del d.o Mon.ro, terzo una Casetta picciolissima di un basso con due camere sopra, situata uno sopra l'altra, quale è del mon.ro di S. Gios.e de S.re monache, che similmente sta unita al d.o Mon.ro situata nel d.o vicolo … servirsi per fare un braccio … Napoli li 7 di Sett.re 1696 … Arcangelo Guglielmelli Architetto (ASDN, Vicario delle monache, fas. 129; Pinto, Ricerca 2008).*
- Asseriscono in presenza nostra, qualm.te fu dall'anno 1696 il sud.o Monasterio di **S. Maria del Giesù**, per causa che si era aumentato il numero di Religiose in esso, tenea precisa necessità di ampliarsi, così nelle celle d'habitatione, come anco in edificare il luogo dell'Infermeria, della quale era privo … deliberorno di comprare alcune case convicine possedute sa diversi … affine di demolirle, e fare d.te ampliationi, e fattone consapevoli l'Eminentissimo Sig.r Cardinale Cantelmo, all'hora Arcivescovo, e suo Vicario generale, da questo fattosi accesso assieme col Mag.co Ingegnere, seu Architetto Arcangelo Guglielmelli, et attenta la d.a precisa necessità … facoltà … di dover comprare le case convicine da possessori ad effetto di far d.a ampliatione. In esequtione di che dal d.o Monastero si fe istanza primamente astringersi cossi l'Ill.e q.m. D. Gennaro Carmignano figlio del q.m D. Andrea Marchese d'Acquaviva possessore di una casa, attaccata all'Atrio di d.o Monastero, come parimente il Monte della famiglia de Sig.ri Carmignani possessore d'altra casa, che havea l'aggetto da parte del vico olim nominato delle Votarelle verso il Monastero di S. Giuseppe … venderono le d.e loro respettive case previo appretio, come da pub.ci instrumenti stipulati à 26 Giug.o 1697 per mano mia … E necessitando per d.o effetto due altre case susseguenti, una situata verso il principio della strada, che va a S. Giovanni à Porta, posseduta dal d.o M.co Gio: Batta Manzo, et al medesimo conceduta in enfiteusi dal sud.o Monte … ad annuo cenzo perpetuo di docati cinquantacinque mediante istr.o rogato à 16 luglio 1695 per mano di N.r Matteo Grimaldi; ed altra casetta situata appresso, che rivolta nel principio del vicolo sud.o olim detto delle votarelle verso la d.a nuova ampliatione principiata da esso Monastero posseduta d.a altra casetta da Paolo Padovano … ad annuo cenzo perpetuo di docati venti, come per altro istrom.to rogato à 24 Aprile 1704 per lo stesso N.r Matteo Grimaldi … (ASNa, Mon. sopp. 3166; Pinto, Ricerca 2008).

28.5.1698 - Adhitio hereditatis pro Pietro de Marino. Die vigesimo ottavo mensis May millesimo sexcentesimo nonagesimo ottavo Neapoli hora duodecima in circa. Ad preces nobis factas pro parte magnifici Arcangeli Guglielmelli contutoris Petri de Marino filij, et heredis ab intestato quondam Nicolai de Marino personaliter accessimus (f. 162 verso) ante januam Venerabilis **Ecclesie Monialium sancte Marie Iesus** sitam intus ianuam Sancti Januarij, et dum ibidem essemus dictus Arcangelus dicto nomine sponte

asseruit coram nobis annis preteritis, sicut Altissimo placuit, ab hac vita migrasse dictum quondam Nicolaum de Marino ab intestato, superstite dicto Petro eius filio, et dubitans dictus magnificus Arcangelus dicto nomine, ne hereditas predicta sit dicto Petro potius damnosa, quam lucrosa comparuisse in Magna Curia Vicarie, et petijsse ipsum Petrum declarari heredem supradicti quondam Nicolai eius Patris ab intestato, cum beneficio legis, et Jnventarij … (f. V allegato al f. 162 v) … (f. VI v) Opere di marmi pigliati a fare da detto quondam Nicola. Primo. Havea pigliato à fare una Balaustrata per l'altare maggiore di S. Giovanni Battista delle monache à 29 Gennaro 1694 per docati 650 à conto de quali haveva ricevuto D. 150 con fede per il banco della Pietà in testa di D. Domenico Americo per la quale non fù principiata cosa alcuna per essersi ammalato, è defonto a 14 febraro 1694 quale e stato necessitato farla fare esso Arcangelo … (ASNa, Not. Virgilio Cardinale, sch. 589, prot. 9, ff. 162 -163v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.212).*

1700 - Gesù delle Monache: Il *S. Antonio in preghiera* è una scultura in legno di Nicola Fumo (F. D. 1700) - (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.73).*
- Nei locali annessi alla chiesa si trovano inoltre: Nicola Fumo, *Sant'Antonio in preghiera*, firmato e datato 1700 (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.60).*
- Gesù delle Monache … locali della sacrestia, dove sono conservate numerose opere tra cui è opportuno ricordare la scultura lignea di *Sant'Antonio in preghiera*, di Nicola Fumo, firmata e datata 1700 (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.138).*

20.7.1716 - a. 1716 … Sua Eminenza benedice la Scala Santa e la cappella relativa nel monastero del **Gesù delle Monache** (20 luglio) - (ASDN, Diari dei Cerimonieri, vol. XI, a. 1716 f. 26; Strazzullo, I diari …, 1961 p.64).*

15.8.1718 - Gesù delle Monache … locali della sacrestia, dove sono conservate numerose opere tra cui è opportuno ricordare … un lavabo in marmo bianco e grigio, del 1718, commissionato da Antonia de Angelis, principessa di Bitetto (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.138).*
- iscrizione letta 2007

VT MVNDI CORDE MVNDATENTVR ET CORPORE
PIETAS CONSTRVERE FECIT
ANTONIÆ DE ANGELIS CAPANA
PRINCIPIS BITETTI NECNON CÆLIÆ
MARCHIONISSÆ
DECIMO OCTAVO KALENDAS SEPTEMBRIS
ANNO D.NI MDCCXVIII

10.10.1730 - 10 ottobre 1730 … Ad Antonio Spirito, ducati 10 e per esso a Nicola Cacciapuoti a soddisfazione di tutte le figure di chiaroscuro et ogni altro ha fatto nella Tribuna della Chiesa del Monastero del **Giesù delle Monache** di Napoli a Porta S. Gennaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 869, p.199; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.43).*
- La navata è decorata con dipinti murali monocromi: quelli situati in alto, tra i finestroni, sono da attribuirsi a Nicola Cacciapuoti per le strette affinità che li collegano agli affreschi dell'abside, documentati al 1730-31, mentre quelli della zona inferiore, sottoposta a ripetuti interventi di ridipintura nel corso dei secoli, possono essere datati ai primi decenni del '900 (furono lasciate in vista le sole *Figure allegoriche*). In quell'occasione fu coperta anche la decorazione dei sottarchi delle cappelle, come si vede dai numerosi saggi di pulitura che mostrano zone più o meno ampie della decorazione sottostante (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.134).*
- La decorazione della zona absidale con *Motivi decorativi* e *Figure allegoriche* a monocromo a fresco è opera documentata di Nicola Cacciapuoti (1730-31), mentre quella della cupola è risultata - nel corso del recente intervento di restauro - come quasi integralmente ridipinta nel corso del nostro secolo (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.138).*

5.1731 - Chiesa del **Gesù delle Monache**. Spese per l'altar maggiore - Anno 1731. Maggio: Mastro Francesco della Monica riceve d. 3-4-15 per porre il pavimento dell'altare maggiore. Maggio: "A mastro Agostino di Filippo marmoraro per spesa e mastria per il pavimento di marmo; et altro occorso dentro l'altar maggiore come dalla tassa del Rev.do P.re Enrico Pini d. 48-2-4" (ASNa, Mon. sopp. 3068, f. 26; Ruotolo, in Le arti figurative …, 1979 p.266).*
- **Gesù delle Monache** … L'Altare stesso è degnissimo d'essere considerato dagl'intendenti. E' tutto di vaghissime pietre dure, alcune delle quali sono state tratte dalle lave del nostro Regno. Bellissimo n'è il moderno disegno, ed assai vaga la doratura de' finimenti e delle cornici (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.35).*

- L'altare maggiore di questa chiesa è un bellissimo lavoro di pietre dure, con preziosi ornati fatto dalle sorelle di sangue e di religione signore Angelica, ed Ermenegilda Carafa de' principi di Belvedere; e che fu consacrata nel 1731 dal Cardinale Carafa loro congiunto (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.297).*
- L'altare nella sua forma attuale, a parte le evidenti aggiunte ottocentesche, deve essere attribuito a padre Pino, il cui intervento fu invocato dalle monache intorno al 1735 per il completamento dell'opera. Infatti, come è possibile leggere nella edizione del 1759 del Celano, il Guglielmelli aveva eseguito soltanto un modello ligneo di altare, successivamente sostituito[35] (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.177).*
- [35] … Suffraga la testimonianza del Ceva Grimaldi un doc. dell'Arch. stor. dioc., misc. S. Maria del Gesù, n. 129; esso consta di una richiesta che le monache Carafa, sorelle del Principe di Belvedere, rivolgono al Cardinale per «poter parlare otto o dieci volte al Pré Errigo Pini domenicano ... necessitando di valersi del consiglio del medesimo per alcuni acconcimi di fabrica dentro al Monastero e per terminarsi l'altare maggiore della loro chiesa ...». Il doc. purtroppo non è datato: ma il Pini diresse alcuni lavori nell'edificio religioso nel 1736; il che fa supporre che in quell'epoca abbia terminato anche l'altar maggiore (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.183).*
- Sempre in quell'anno l'altare ligneo realizzato da Arcangelo Guglielmelli fu sostituito con un altro, ricchissimo, in marmi policromi e pietre dure, sempre su disegno di Pini, con un prezioso ciborio lavorato a commesso, realizzato da Francesco Paoluzzi. Sulla portella del tabernacolo è rappresentato *Il pellicano che nutre i figli con le proprie viscere*, allegoria della figura del Redentore che si immola per salvare l'umanità, con un ricco intarsio di marmi colorati, lapislazzuli e madreperle. Due monache sorelle tra loro, Maria Eugenia e Maria Ermenegilda Carafa dei principi di Belvedere, ricordate anche nella lapide situata sul retro dell'altare maggiore, collaborarono alla realizzazione dell'opera, come si desume da un documento nel quale esse chiedono al cardinale una speciale licenza per incontrarsi una decina di volte con padre Pini per portare a compimento l'altare della loro chiesa (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario, 1993 p.137).*

6.1731 - Chiesa del **Gesù delle Monache**. Spese per l'altar maggiore - Anno 1731 … Giugno: "A mastro Francesco Paoluzzi marmoraro per havere allustrita, e rinovata la custodia di marmo dell'altare maggiore d. 3-2-10" (ASNa, Mon. sopp. 3068, f. 26; Ruotolo, in Le arti figurative …, 1979 p.266).*

16.6.1731 - a. 1731 … Sua Eminenza il card. Carafa consacra l'altare maggiore nella chiesa del **Gesù delle Monache** (16 giugno) - (ASDN, Diari dei Cerimonieri, vol. XXI, a. 1731 f. 36; Strazzullo, I diari …, 1961 p.85).*

8.1731 - Chiesa del **Gesù delle Monache**. Spese per l'altar maggiore - Anno 1731 … Agosto: "A Nicola Cacciapuoti per la pittura fatta dietro l'altar maggiore nuovamente fatto d.4". Agosto: "Pagati al marmoraro Cristoforo Ratinelli d. 62-1 per i marmi fatti per la grata dietro l'altar maggiore (ASNa, Mon. sopp. 3068, f. 26; Ruotolo, in Le arti figurative …, 1979 p.266).*
- a Cristoforo Ratinelli si deve la realizzazione del comunichino delle monache, situato dietro l'altare maggiore ed oggi (1993) parzialmente coperto da una scala di legno (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993 p.137).*

29.11.1732 - Tuttavia, un evento assai più catastrofico di quello bellico, verificatosi … il 29 novembre 1732 … "il giorno di Sabbato, nell'ora tredici e mezza fu udita nella Città, e suoi contorni **un'orribile scossa di Terra** per l'addietro non udita, con spavento di tutti, e con grave danno della Città, non essendo stata Chiesa, né abitazione che non fosse lesa, e danneggiata dal forte scotimento della Terra. Tra le Chiese più rovinate fu la Cattedrale, la Pietra Santa, la Pace, S. Marcellino …" (Racconto di varie notizie accadute nella città di Napoli dall'anno 1700 al 1732, in ASPN. 32, 1907 p.838; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.71).

6.11.1734 - **Gesù delle monache** … "Rifettione del dormitorio e refettorio … A 6 novembre 1734 al Magnifico Ingegnero ordinario Marcello Guglielmelli d. 13 …" (ASNa, Mon. sopp. 3070; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.184).*

1735 - LODOVICO … finì di vivere nella Città di Palermo, a' 28. Luglio 1528., ove era stato inviato da D. Ugo di Moncada Vicerè di Napoli … il suo Cadavere trasferito nella Cappella, che nel testamento ordinò si edificasse dentro il Tempio di S. Maria del Popolo … Cinque maschi ed altrettante femmine … nacquero da LODOVICO, e da VINCENZA di SABIA sua Moglie … dinominossi altresì questa Matrona col cognome di MONTALTO, proprio di suo Marito … imperciocchè essendosi nell'anno 1527. eretto il **Monistero del Gesù** da Lucrezia Capece e Antonia Monforte Monache già nella Clausura di S. Girolamo, d'onde insiem con altre Compagne colla permissione del Sommo Pontefice uscirono, per vivere nel nuovo Chiostro con maggiore

osservanza sotto la Regola di S. Chiara, fu la novella Chiesa da *Vincenza* con dispendio, pari all'animo suo generoso, da' fondamenti principiata ad edificarsi, e poi per la morte, che dal Mondo la rapì, dal di lei figlio *Massimo*, e suo nipote *Virgilio* fu compita, ed a quella magnificenza finalmente riportata, ch'oggi si vede ed ammira; siccome leggesi nel marmo, che sta sovra la porta della Chiesa situato:

D. O. M.
TEMPLVM SACRARVM VIRGINVM SVB DIVÆ
CLARÆ INSTITVTO MILITANTIVM MARIÆ
JESV MATRI DICATVM, SVMPTIBVS, AC
LIBERALITATE NOBILISSIMÆ FAMILIÆ MONTALTÆ
A FVNDAMENTIS ERECTVM
ANNO DOMINI M. D. LXXXII.

Passando intanto a far parola de' figliuoli di Lodovico, e primieramente delle cinque femmine, esse furono chiamate *Lucrezia, Giovanna, Agata, Laura* e *Costanza*, delle quali LAURA, consecrata a Dio, elesse il ritiro e la solitudine, professando da Monaca nel testè riferito **Monistero del Gesù**, ove, dopo il corso d'una vita assai divota, coronò felicemente i giorni suoi con una morte degna d'una perfettissima Religiosa. LUCREZIA fu maritata nell'anno 1522. da suo padre con *Luigi Gaetano d'Aragona*, figlio d'Onorato Duca di Trajetto, e Principe d'Altamura, e di *Lucrezia d'Aragona*, figlia di Ferdinando I. Re di Napoli, che non esattamente da altri[2] fu riputata figlia d'Alfonso II.; Matrimonio assai chiaro e cospicuo, per vedersi ad una gran Dama congiunto un Cavaliere di natali sì splendidi e luminosi, che in que' tempi da lunghissima stagion prima vantavano glorie immortali, e d'allora fino a' dì nostri han tramandato all'età presente, come è chiaro per tante Istorie ed Annali, stupende e maravigliose memorie di quella dignità e decoro, in cui sempre mai costantemente si son mantenuti: Per le doti di LUCREZIA si vede a' 17. Ottobre 1522. prestarsi dal Vicerè D. Carlo de la Noy[3] il Regio Assenso per l'obbligazion de' Feudi fatta così da *Luigi*, come dal Duca di Trajetto suo padre in caso di restituzione delle doti: Morto però alcuni anni dopo questo suo Marito, ebbe LUCREZIA altro Sposo, e fu Cesare Cavaniglia … GIOVANNA nell'anno 1532. si congiunse in matrimonio con *Carlo Cicinello* … AGATA nel medesimo anno 1532. prese per Marito *Fabrizio Cicinello*, fratello di *Carlo* … I cinque figliuoli maschi di LODOVICO furono *Gio: Massimo, Carlo, Cesare, Niccolò-Antonio*, e *Fabrizio* … Ebbe dunque GIO: MASSIMO nell'anno 1537. per Moglie *Aurelia Caracciola* … da cui nacquero due maschi *Lodovico*, e *Virgilio*, e tre femmine, le quali nel **Monistero del Gesù**, col nome di Suor *Chiara*, suor *Vincenza*, Suor *Diodata*, lor candore a Dio offerendo, la ritirata vita, e di ogni mondana vanità scevra e libera, concordemente elessero ed abbracciorono. LODOVICO Nipote del primo, dopo la morte di *Gio: Massimo* suo Padre, seguita nell'anno 1553, fu Signore della Terra di Arienzo … Egli morì senza aver mai in sua vita presa moglie, onde a VIRGILIO secondogenito toccò congiungersi in matrimonio per arricchire di Discendenti la pregiatissima sua Famiglia; Fu sua moglie *Porzia Capece* … colla quale procreò tre maschi, *Fabrizio*, *Massimo*, e *Lodovico*, il qual morì tra le fascie, e tre femmine, *Dorotea* Monaca nella Chiesa del **Gesù**, e *Giulia*, e *Cornelia*, in tenera età dalla culla passate al sepolcro … FABRIZIO primogenito per la morte di *Virgilio* suo padre, seguita a' 21. Agosto 1588 sotto il Baliato di *Porzia Capece* sua madre rimase … (Di Gennaro, Della famiglia Montalto, 1735 p.104).*

- [2] Così scrive *Lellis* ragionando della Famiglia *Gaetano* fol. 223. [3] L'Assenso sta registrato *In Privilegiorum primo D. Caroli de la Noy, Ann*. 1523. *fol.*161 (Di Gennaro, Della famiglia Montalto, 1735 p.110).*

8.2.1735 - **Gesù delle monache** … "Rifettione del dormitorio e refettorio … A' 8 febbraio 1735 al Magnifico ingegnero Marcello Guglielmelli in ricognitione di sue fatiche come ingegnero ordinario … d. 10 …" (ASNa, Mon. sopp. 3070; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.184).*

10.2.1735 - **Gesù delle monache** … refettorio ed il vestibolo del piano inferiore, ristrutturati nel Settecento, quando le condizioni estremamente precarie dei dormitori ad essi soprastanti richiesero una totale rifazione dei solai e delle fondamenta, gravemente lesionate anche a causa dei terremoti. La perizia richiesta dalle monache al loro "Ingegnere Ordinario" Marcello Guglielmelli è esauriente nella descrizione dei lavori da lui fatti eseguire per porre riparo ai dissesti verificatisi. Il Guglielmelli scrive infatti di suo pugno nel febbraio del 1735: "Mi sono conferito … lavamano …" (ASDN, misc. S. Maria del Gesù; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.178).*
- Arch. stor. dioc (cit.): vi sono tre perizie con dettagliate descrizioni dello stato dei lavori al 10 febbraio 1735, luglio 1735 e luglio 1737 (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.184).*

1.7.1735 - Soltanto in una perizia contenuta nel fasc. di **Santa Maria del Gesù**, cit. presso l'Archivio storico diocesano si legge: "Die prima mensis Julii 1735 Neapoli … Marcellus Guglielmelli Neapolitanus filius Archangeli …" (ASDN; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.182).*

- **Gesù delle monache** … Arch. stor. dioc (cit.): vi sono tre perizie con dettagliate descrizioni dello stato dei lavori al … luglio 1735 … (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.184).*

27.7-2.9.1735 - Il monastero di **S. Maria del Gesù delle Monache**, "per mano" di suor Maria Agnese di Aragona, paga duc. 140 (27 luglio e 2 sett.), a comp. di 540, al marmoraro Ottavio di Filippo, "prezzo convenuto di 12 colonne di marmo con loro basi, e capitelli anco di marmo, che ha venduto, e consignato al d.o monastero, e situate nel refettorio del med.o, alla ragione di duc. 45 l'una ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.183).*

23.8.1735 - Il monastero di **S. Maria del Gesù delle Monache**, "per mano" di suor Maria Agnese di Aragona, paga … duc. 22 (23 agosto), a comp. di 350, al maestro Francesco d'Ambrosio, "per saldo ... e quanto importa la misura formata dal p.re Errigo Pini di tutti li lavori di piperno da esso fatti per situare, e guarnire le dodici colonne di marmo poste nel refettorio ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.183).*

22.10.1735 - **Gesù delle monache** … Le perizie redatte dal più giovane dei due Guglielmelli … consentono di svolgere nuove considerazioni sulla paternità del refettorio, suggerendo una partecipazione di Marcello Guglielmelli ai lavori di restauro del monastero; partecipazione confermata dalla lettura di alcune polizze di pagamento al capomastro Nicola Valle. In queste è detto testualmente: “a conto del magisterio, pietre, calce et altro, per la restaurazione del refettorio e dormitorio sta facendo in detto monasterio, giusta l’apprezzo dal loro Ingegnere Marcello Guglielmelli” (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1712, 22 ottobre 1735; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.180).*

31.10.1735 - **Gesù delle monache** … Le perizie redatte dal più giovane dei due Guglielmelli … consentono di svolgere nuove considerazioni sulla paternità del refettorio, suggerendo una partecipazione di Marcello Guglielmelli ai lavori di restauro del monastero; partecipazione confermata dalla lettura di alcune polizze di pagamento al capomastro Nicola Valle. In queste è detto testualmente … “31 ottobre 1735 … D. 76 … a mastro Nicola Valle sono a saldo, compimento e final pagamento di D. 4500 per quanto importano le tre misure formate dal loro Ingegnere Marcello Guglielmelli … e sono in sodisfatione di tutti li pedamenti … fabriche sopra terra di muri, archi, lamie terranee e fabriche di mattoni e tonica et astrichi et anco della fabrica dell’archi fatta da sopra li pilastri per sostegno della lamia dell’antecucina e dell’archi fatti sopra le colonne di marmo per sostegno della lamia del refettorio …” (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1712; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.180).*

18.11.1735 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1735. 18 nov. Al Pittore con.ti à conto delle Pitture stà facendo, d.ti 20 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.220).*

29.11.1735 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1735. 29 nov. Al S.r Alessandro Viola Pittore à comp.to di d.ti 32, d.ti 12 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.220).*

20.12.1735 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1735. 20 dec. Al Pittore à comp.to di d.ti 57; et à conto, d.ti 25 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.220).*

fine 1735 - **S. Maria del Gesù** … Anche nel libro di esito del monastero, per il triennio dal 1734 al 1737, appaiono vari pagamenti a Marcello, definito «Ingegnero Ordinario», mentre il nome del reverendo Errigo Pini compare solo alla fine del 1735, quando probabilmente egli fu incaricato dei lavori di decorazione del refettorio e di sistemazione del chiostro e del giardino. Nel libro di esito si legge infatti: «alli mastri stuccatori Alessandro Montanaro e Francesco Pisa D. 58 contanti a compimento di D. 338.80 per quanto importa la misura formata dal reverendo Prete Errigo Pini per tutti i lavori di stucco da essi fatti nel Refettorio» ed anche una polizza a favore del capomastro Nicola Valle conferma quanto si è ipotizzato. L'intervento del Pini, per i lavori strettamente decorativi, non implicò l'emarginazione di Marcello Guglielmelli dalla direzione dei lavori. L'episodio sembra mettere in luce che - almeno per l'attività sinora nota - Marcello abbia operato prevalentemente come ingegnere. Meno abile del padre come decoratore, ma buon costruttore, fu il solo responsabile della sistemazione architettonica del refettorio, diviso in tre navate da dodici colonne di marmo da cui si dipartono le volte a vela: tale soluzione di restauro configurò un ambiente del tutto originale per il

cinquecentesco vano originariamente coperto da una volte a botte, come già sottolineava il Pane (Pane, Il centro antico di Napoli, II 1971 p. 90; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.181).*

1736 - **Gesù delle Monache** … Nell'ex convento annesso (oggi Istituto "Vittorio Emanuele III") gli *affreschi del refettorio* sono di Alessandro Viola (F. D. 1736) - (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.73).*
- Le immagini del refettorio - uno degli interni di maggiore respiro del Settecento napoletano - sono già state pubblicate dal Pane; la lapide in esso apposta ne attribuisce la rifazione a Padre Enrico Pini [44] (fig. 9-10) - (Pane, Il centro antico di Napoli, II 1971 p. 94; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.180).*
- [44] Nella lapide si legge infatti: «D.O.M. Questo luoco da latini detto triclinum e per l'antichità e per altre disgrazie già presso a cader da suoi fondamenti fu rinnovato, fortificato ed ornato nella nobil maniera ch'ora si vede dal Pré Errico Pini dell'ordine de PP. Predicatori il quale avendo unito alla felicità del suo ingegno una rara virtù si può chiamare il Vitruvio de nostri tempi e dall'insigne pittore Alessandro Viola ornatamente dipinto l'anno di nostra salute MDCCXXXVI » (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.184).*

20.1.1736 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1736. 20 gen. Al S.r Alessandro Viola à comp.to di d.ti 60; et à conto di d.ti 120. prezzo pattorito p. le Pitture, d.ti 3 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.220).*

21.1.1736 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1736. 21 gen. Al S.r Alessandro Viola à comp.to di d.ti 70; et à conto, d.ti 10 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.220).*

4.2.1736 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1736. 4 feb. Al Sr. Alessandro Viola à comp.to di d.ti 80, d.ti 10 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.220).*

11.2.1736 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1736. 11 feb. Al S.r Alessandro Viola Pittore con.ti à comp.to di d.ti 83; et à conto di d.ti 120. prezzo convenuto p. le Pitture, d.ti 3 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.220).*

18.2.1736 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1736. 18 feb. Al sud.o S.r Alessandro Viola con.ti à comp.to di d.ti 85.60 d.ti 2.3 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.220).*

24.2.1736 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1736. 24 feb. Al S.r Alessandro Viola con.ti à comp.to di d.ti 89.20, d.ti 2.3 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.220).*

3.3.1736 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1736. 3 mzo. Al S.r Alessandro Viola à comp.to di d.ti 92,20; et à conto, d.ti 3 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.220).*

10.3.1736 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1736. 10 mzo. Al S.r Alessandro Viola con.ti à comp.to di dti 95; et à conto, d.ti 2.4 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.220).*

17.3.1736 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1736. 17 mzo. Al Pittore con.ti à comp.to di d.ti 97; et à conto, d.ti 2.4. Al sud.o p. haver fatto l'ornamento nel piede del Dormitorio pittato ad oglio due Cornocopij del Refett.io; et altro, d.ti 3.4 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.220).*

24.3.1736 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1736. 24 mzo. Al Pittore con.ti à comp.to di d.ti 100; et à conto di d.ti 120, d.ti 3 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.220).*

28.3.1736 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1736. 28 mzo. Al Pittore con.ti à comp.to di d.ti 110; et à conto di d.ti 120, d.ti 3 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.220).*

7.4.1736 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1736. 7 apl. Al sud.o Pittore à comp.to di d.ti 112; et à conto, d.ti 2. Al Pittore à comp.to di d.ti 135; et à conto di d.ti 120, d.ti 3 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.220).*

21.4.1736 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1736. 21 apl. Al Pittore à comp.to di dti 119; et à conto, d.ti 4 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.220).*

30.4.1736 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1736. 30 apl. Al S.r Alesandro Viola d.ti 21. p. B.co del Popolo; cioè dto. 1. à comp.to di d.ti 120. prezzo stabilito p. tutte lopere di Pittura p. esso dentro nro Mon.ro; e d.ti 20, p. il di più p. esso fatto fuori del pattorito e p. essere riuscite d.e Pitture di sodisfatione di tutta la Communità, come da da partita di Banco (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.220).*

16.5.1736 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1736. 16 mag. Al S.r Gaetano Fasano Ornamentista p. haver scenato le spalliere del Refettorio, e li zoccoli delle colonne, d.ti 2 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.220).*

16.6.1736 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1736. 16 giug. Al Pittore, e Ornamentista à conto delle pitture stanno facendo nel muro del giardinetto, d.ti 7 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.220).*

18.6.1736 - Il pagamento nel giugno del 1736 «a mastro Nicola Valle a saldo e complimento di D. 79.1.10 per li muri alzati et altro nel giardino nuovo di detto monastero astrico (...) et altro nel chiostro del detto monastero et altro che appare nella misura formata dal reverendo Prè Errigo Pini» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1085, 18 giugno 1736; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.184).*

30.6.1736 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1736. 30 giug. Al S.r Alessandro Viola p. aver accomodato le Figure della S.ma Trinità del Capitolo, d.ti 2.2.10 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.220).*

7.1737 - Nel luglio del 1737 i lavori nel refettorio si erano conclusi e Marcello scrive «... per la quale riparatione e refettione è stato necessario fare tutte le pedamenta che vi hanno bisognato, essendosi ritrovato dette fabriche senza fondamenta, quali pedamenti sono stati al n. di 30 con essersi prima pontellato tutte le mura esteriori, et interiori di detto dormitorio, et anco le lamie di detto refettorio e camerone accanto la cucina, e si son fatti gli archi terranei da un pedamento all'altro, con fare anco le pedamenta dentro la cantina che sta sotto detto camerone; vultatoci gl'archi terranei; e fatto li pilastri, et archi per riparo e sostegno delle lamie di essa, e si son fatti li pilastri et archi di fabrica per riparo e sostegno della lamia del detto camerone sopra del quale sta poggiato parte di detto dormitorio, con sfabricare portione di fabrica delle mura di detto dormitorio che erano (smarrite) e cadenti; e si son rifatti di nuovo e si è eseguito di fabrica l'ingosciatura della lamia del refettorio che era vuota, sopra della quale sta situato la maggior parte del detto dormitorio ...» (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.179).*

7.7.1736 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1736. 7 lug. Alli Pittori a comp.to di d.ti 20; et à conto, d.ti 6.2.10 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.220).*

13.7.1736 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1736. 13 lug. Al S.r Biase Parise Pittore d.ti 24. con.ti à comp.to di d.ti 44. p. tanti valutati dal Pre. Errico Pini, cioè d.ti 20. il quadro ad oglio nel giardinetto della Porta Carrese, d.ti 8. il quadro di prospettiva à fresco nel chiostro, d.ti 6. p. ragiustare li quadri della loggio, e d.ti 10 p. la prospettiva, finestra della cucina, et alla grada del giardinetto della porta Carrese, d.ti 24 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.220).*

11.8.1736 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1736. 11 ag. Al S.r Biase Parise Pittore à conto delli lavori sta facendo nel Giardino, d.ti 2.2 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.221).*

18.8.1736 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1736. 18 ag. Al sud.o Biase Parise à comp.to di d.ti 7.1 p. le pitture fatte nel stradone del Giardino, et anco nelle grade del giardinetto, d.ti 4.4 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.221).*

31.8.1736 - Rifettione del Dormitorio, e Rifettorio ... 1736. 31 ag. Al Pittore p. pingere alcune Cose nel Chiostro, d.ti 3 (ASNa, Mon. sopp. Gesù delle Monache, Libro di Esiti, 1734-37, foll.110-121; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.221).*

21.1.1739 - 21 gennaio 1739 … Al Monastero del **Gesù delle monache**; Ducati 100 e con firma di Suor Maria Antonia Carafa Abbadessa, a Tommaso Alleino [? Alfano] Maestro Ornamentista, a comp. di ducati 200, a saldo e final pagamento di tutte le pitture da lui fatte di ornamenti e figure, con tutti li suoi aiutanti, dentro il loro Monastero di Napoli del **Gesù delle Monache**, come dagli insegnamenti e dell'apprezzo fatto dal Reverendo padre Don Enrico Pini Architetto et Ingignero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1138, p.44; Rizzo, in Scritti di storia dell'arte …, 1991 p.87).*

9.1740-8.1743 - Gesù delle Monache … libro d'introito del terzo triennio dell'Abbadessato della M.to R.da Sig.ra s.r M.a Agnesa d'Aragona quale principia dal mese di Sett.e 1740 per tutto Ag. 1743 … Possiede q.sto Ven.le Mon.ro ann. d. 5 di cenzo sopra la Casa Palaziata sita alla strada de ss.ti Cosmo, e Damiano, e proprio di rimpetto alla Casa dell'Ill.e Duca di Casamassima, quale oggi si possiede da D. Nicola, e D. Gio. Amendola (ASNa, Mon. sopp. 3037, p.43; Pinto, Ricerca 2008).
- Peso di Messe. Deve il Mon.ro far celebrare due messe … perpetue con la corresponsione d'annui d.ti 80 per l'anima del q.m D. Pomponio Romano come di lui erede in virtù della disposizione di d.o q.m D. Pomponio à 18 Giugn. 1662 per N.e Felice Ammendola … Dalla quale copia di testam.to apparisce che D. Pomponio istituì suoi eredi universali, e particolari cioè Antonia Santelia nell'usufrutto … et proprietate il Ven.le Mon.ro del Gesù di d.ne Monache di q.sta Città, e dopo alcuni legati ordinò la celebrazione di d.e due Messe il giorno nella Cappella che l'haverebbero dato le Sig.re Monache in cui volle si fosse posto il quadro grande di S. Fede che egli avea in casa con l'effigie della Madonna, e S. Francesco coll'obbligo à detta Santelia di fare in d.a cappella gl'Apparati per l'altare … (ASNa, Mon. sopp. 3037, p.131; Pinto, Ricerca 2008).

28.2.1743 - 1743 a 28 feb.o f. 1355 Al Mon.ro di **S. M.a del Giesù delle Monache** d.ti sei e con f.a di Sor M.a Agnesa d'Aragona Abba … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.308; Pinto, Ricerca 2017).

17.. - Nella terza cappella a destra … Il pavimento maiolicato, così come quello della cappella opposta, è uno dei primi prodotti della fabbrica Giustiniani, la cui attività iniziò intorno al 1760 (?), quando si trasferì a Napoli, proveniente da Cerreto Sannita, Nicola Giustiniani (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.136).*

22.2.1765 - La ristrutturazione e conseguente decorazione del vestibolo fu eseguita qualche anno dopo: autore della prospettiva illusionistica fu, nel 1766, Giovan Battista Brunasso quando, sotto la direzione di Nicola de Laurentiis furono portati a termine i restauri di questa parte del complesso conventuale [50] (fig. 11) - (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.181).*
- [50] Cfr. ASNa, Mon. sopp. 3078 «Libro di introito ed esito per il triennio 1764-67. A' 22 febbraio D. 10 al detto (Niccolò de Laurentiis Ingegnere ordinario) per Banco del popolo per il semestre finiendo ad ultimo 7 febbraio corrente anno 1765 ...» (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.184).*
- Il vestibolo fu invece decorato nel 1766 da affreschi di Giovan Battista Brunasso con *Prospettive, Santi Francescani* e *Gloria della Vergine* (Giusti, in Napoli Sacra, 3° Itinerario 1993, p.133).*

22.10.1771 - 22 ottobre 1771. A Don Gaetano Serio ducati 20; E per esso a Don Vincenzo d'Adamo per un altare di marmo lavorato nella Chiesa del **Gesù delle Monache** di questa città sono a compimento di ducati 150, atteso l'altri l'ha ricevuti in contanti non resta altro a conseguire per detto altare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1965, p.347; de Letteriis, Marmorari napoletani in Capitanata, 2007 p.99).*

1775 - Pianta del Duca di Noja … 305 Chiesa, e Monisterio di Dame di S. Giuseppe, fondati da Ippolita, e Caterina Ruffi, e da Caterina Tomacella nel 1611. In questo luogo eravi l'antico già disusato monasterio di S. M.a degl'Angeli … 311 Chiesa parrocchiale di S. Giovanni a Porta … 312 Vichi che formavano l'antico quartiere de' rivenditori di cenci vecchi, e diceansi de' Spoglia morti. 313 Cappella di S. Lucia. 314 Chiesa e Monasterio del **Gesù delle monache**, fondato nel 1527 … 316 Chiesa di S. Francesco addetta alla comunità de' Cocchieri. 317 Chiesa, e Monasterio di Francescane detta S. M.a della Consolazione, fondati nel 1524

1788 - Seguitando però il camino per la man destra si trova la Chiesa, e 'l Monistero di Dame Monache sotto il titolo di S. MARIA DEL GESU'. Fu fondato nel 1527. dalle nobili Signore Lucrezia Capece, ed Antonia Monforte le quali con altre Monache uscirono dal Monistero di S. Girolamo del terz'ordine di S. Francesco per vivere nella strettezza della Regola di S. Chiara spinte a ciò dal vedere la desolazione della loro Patria afflitta dalla peste dal 1525. al 1528.; e la spesa della fabrica fu fatta dalla Famiglia Montalta, come si rileva dalla seguente Iscrizione, che sta sull' alto dell'Atrio nel mezzo.

D. O. M.
Templum sacrarum Virginum sub D. Claræ
instituto militantium Mariæ Jesu Matri
dicatum sumptibus ac liberalitate nobilissimæ
familiæ Montaltæ a fundamentis erectum
Anno Domini MDLXXXII.

La Chiesa è di un vago disegno, ed i stucchi son tutti posti in oro. Il quadro dell'altare maggiore è di Cesare Turco Pittore illustre, che fiorì nel 1560. nativo d'Ischitella in Provincia di Capitanata nel nostro Regno: la tavola sull'architrave in cui sta espresso il Bambino Gesù è di Giordano. Nella Cappella dedicata a S. Chiara il quadro di mezzo è di Solimena, i laterali sono del de Matteis. La Chiesa colla bella facciata come al presente si vede è di Arcangelo Guglielmelli (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788, p.140).*

26.7.1820 - Dichiaro io qui sottoscritta Abbadessa del Conservatorio della Vergine Addolorata in S. Antonio fuori Porta Alba di questa città di essermi stati in questo giorno ventisei di questo corrente mese di luglio ed anno 1820 consegnati e passati nelle mie mani e numerati avanti di me docati in moneta di argento contanti duecento ottantasette, e un carlino li quali avea il dr D. Pietro Cizuni Mastrodatti delle Monache ricevuti dalla R. Sig.ra M.a Ferdinanda Mazzacara ex vicaria del suppresso Monastero di S. Antonio traslatata insieme con molte altre religiose in quello di **S. M.a del Gesù**, come denaro però a deposito della Sig.ra Religiosa M.a Michele Latilla corista Professa del detto suppresso Monastero di S. Antonio, in quello rimasta assieme alla conversa Professa Giovannella Scalara per assisterla … Napoli dal Monistero di S. Antonio li 26 luglio 1820 S.r M.a Lucia di Gesù Abbadessa (ASDN, Vicario delle Monache, fasc. 357; Pinto, Ricerca 2007).

1829 - Segue il monastero di **S. Maria del Gesù** edificato per far cessare la peste, da cui era afflitta Napoli nel 1525. La chiesa è disegno del Guglielmelli. Vi sono varii buoni quadri: nell'altare maggiore la Circoncisione del Vasari, e nelle altre cappelle S. Chiara, la Nunziata e la Visitazione del Solimena, la Concezione ed il bambino Gesù del Giordano, e due quadri di Bernardino Siciliano e due del De Matteis (Galanti, Napoli ..., 1829 p.138).*

1834 - **Gesù delle Monache**. Appartiene questa Chiesa ad un Convento di Suore del Terz'Ordine di S. Francesco. Ne furono le Fondatrici due Religiose delle famiglie Capece e Monforte, uscite dal Monastero ora soppresso di S. Girolamo. Ciò avvenne nell'anno 1525 o come altri scrive 1527, dopo il seguito flagello della peste. La Chiesa fu eretta a spese della famiglia Montalto, come rilevasi dall'iscrizione sta sull'ingresso della stessa. Il disegno della Chiesa e dell'atrio è di Arcangelo Guglielmelli. Sul Maggiore Altare si ammira un bel quadro della Circoncisione del Signore di Cesare Turco, nostro Regnicolo con 33 figure, il quale fiorì circa il 1540. L'altro quadro ad di sopra di quello del Turco, che rappresenta il Bambino Gesù, è del Giordano. I laterali di questo Altare, cioè dal Vangelo S. Francesco inginocchioni avanti al Salvadore, e dall'Epistola la B.V. con S. Chiara, sono di Bennardo Lama. L'Altare stesso è degnissimo d'essere considerato dagl'intendenti. E' tutto di vaghissime pietre dure, alcune delle quali sono state tratte dalle lave del nostro Regno. Bellissimo n'è il moderno disegno, ed assai vaga la doratura de' finimenti e delle cornici. Le Cappelle hanno pure buone dipinture. La Concezione è del Giordano. La Visitazione e la Nunziata sono del Solimena, e di questo è pure la S. Chiara, i di cui laterali sono di Paolo de Matteis. Finalmente il S. Giuseppe è di Silvestro Bruno Napolitano, che dipinse circa il 1600 (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.35).*

1845 - Monasteri di donne … Francescane: S. Fran.o Iscariota alle Fiorentine (monache 45, educand. 2). Donnaregina (monache 69, educan. 3). **S. M. del Gesù** (monache 42, educan. 7). S. Chiara (monache 78, educan. 12) - (Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.275).*

1857 - Da tutto ciò si conchiude che sin dal 1507 esisteva in questo sito un piccolo monastero, come chiaramente si riconosce nell'interno dell'attuale in un angolo, verso il monastero di s. Giuseppe dei Ruffi; ove pure si osserva una chiesa antica addetta ora [1857] ad altro uso, di cui si riconoscono le sepolture, e tante altre particolarità (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.297).*

1856 - Chiesa di **S. Maria del Gesù** … Che la famiglia Montalto l'abbia eretta dalle fondamenta ce 'l dice la seguente iscrizione posta sull'alto dell'atrio: D.O.M. … A FUNDAMENTIS . ERECTUM … MDLXXXII. L'interno della chiesa è ricco di dorature e di stucchi parimenti dorati, così ridotti dall'architetto Arcangelo Guglielmelli che fiorì un secolo e più dopo la fondazione di questo monastero. Il soffitto a grossi riquadri dorati fu lavorato secondo il gusto di quel tempo. La tavola dell'altare maggiore è del nostro Cesare Turco e rappresenta la Circoncisione del Signore, ricca di figure ben collocate ed in perfetta armonia coll'azione principale. Il Gesù Bambino che sta sull'architrave è opera del Giordano. Il quadro nella cappella di S. Chiara è del Solimena, ed i quadri laterali sono del De Matteis. Nella cappella de' Duchi di Martina è un bel sepolcro di marmo con questa epigrafe che ricorda le virtù d'una Dama della famiglia: IACOBAE … MDLIII. Nella cappella a destra della porta si leggeva questo epitaffio: DECIO … MENS. Eravi anche la sepoltura di Gio. Bernardo Lama discepolo ed imitatore di Polidoro da Caravaggio, ma è stata tolta, come la precedente iscrizione nell'essersi rifatto il pavimento della chiesa. Meritano da ultimo d'essere attentamente osservati i lavori di finissimo intaglio della porta del tempio, i quali appalesano il progresso dell'arte di questo genere, oggidì in decadenza perché quasi in disuso (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.671).*

1861 - Nel 1861 si contavano 59 monache (30 coriste, 29 converse), con una rendita di 14.362,49 ducati Valerio, I luoghi ..., I 2006 p.70).*

1872 - A nostra dritta è la chiesa e monastero del **Gesù delle Monache**[26] del quale si ha memoria fin dall'anno 1507, che fosse un'umile casa di suore francescane dove nel 1511 si recarono Lucrezia Capece e Antonia Monforte terziarie clarisse di S. Girolamo, per fondarvi un monastero di perfetta osservanza di Clarisse, et ottennero molte sovvenzioni da regina Giovanna III ultima moglie di Ferrante I d'Aragona e sorella di Ferdinando il Cattolico. La pia regina avea il disegno di edificar quivi un gran monastero di francescane con chiesa sacra all'Immacolata; ma prevenuta dalla morte il 9 gennaio 1517, lasciò disposto per testamento quanto occorrea per la fabbrica, ordinando che nella tribuna della chiesa si costruisse un reale sepolcro per collocarvi il suo corpo insieme con quelli di Alfonso I, e de' due Ferranti, che erano in S. Domenico; e di più si fabbricasse una cappella in detta chiesa, ove si trasferisse dalla Trinità di Valenza il corpo di Giovanna Scandarebech con un quadro della Vergine; e finalmente che il nuovo monastero, capace di 63 monache, fosse diretto da' frati di S. Maria la Nova, nella chiesa de' quali precariamente si deponesse il suo corpo; assegnò all'uopo moltissima rendita, specialmente la starza di Somma vesuviana. Nel 17 agosto 1518 morì Giovanna IV figlia di lei, e moglie di Ferrante II, ordinando che fosse sepolta nella detta chiesa da costruirsi, e precariamente in S. Domenico; insomma il nuovo tempio era destinato a deposito de' reali Aragonesi. Ma quel testamento non fu mai eseguito, forse per mancanza de' fondi e feudi, distratti dopo cessata la dinastia Aragonese, e ad onta che le suore avessero più volte fatto reclamo a Carlo V, nulla mai ottennero; e però nel 1582[27] sì il tempio che il monastero fu edificato dalle fondamenta dalla famiglia Montalto. Un secolo dopo fu fatto il frontespizio[28], poco artisticamente condotto, e la parte interna fu adorna, come or vedesi, col disegno del Guglielmelli[29]. Ivi il più bel monumento è il maggiore altare[30] che merita special considerazione; la tela[31] della Circoncisione è di Cesare Turco[32]; e quel Bambino sull'architrave è del Giordano[33]; il quadro nella cappella di S. Chiara è del Solimena[34], i laterali del de Matteis[35]. In questa chiesa in luogo ignoto riposano le ceneri di G. Bernardo Lama[36] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.48).*

- [26]. La denominazione precisa era originariamente Santa Maria del Gesù (Di Stefano 1560: 186). Attualmente la chiesa non è più conventuale, ma parrocchiale con il titolo di San Giovanni in Porta, desunto dalla omonima chiesa distrutta, già trattata. Nel convento ha sede una scuola convitto. [27]. Dalle fonti documentarie emerge che il monastero esisteva già dall'inizio del XV secolo e subì una ristrutturazione all'inizio del secolo successivo. Ciò è confermato dall'esistenza di due tombe, una datata 1553 e l'altra 1579, e di dipinti databili ad anni precedenti al 1582 (Amirante 1976: 171) come si vedrà in seguito. [28]. La facciata è invece cinquecentesca e richiama soluzioni del Mormando e del Di Palma (Amirante 1976: 173-74). [29]. L'attività del Guglielmelli per la zona presbiteriale terminò nel 1680 (Amirante 1976: 182, nota 21). [30]. Dai documenti di pagamento risulta che l'altare fu ristrutturato completamente nel 1680 su progetto del Guglielmelli (Amirante 1976: 183, nota 35). Forse non fu terminato o non soddisfece completamente le suore perché nel 1731 Francesco della Monica e Agostino di Filippo rifecero il pavimento, mentre Francesco Pauluzzi costruì il tabernacolo (Ruotolo 1979: 266-7). Nel 1730 era stato rivestito di marmi il comunichino delle monache dietro l'altare, il marmoraro fu Cristoforo Rotinelli (Ruotolo 1979: 267). La ristrutturazione del presbiterio fu curata da Padre Errigo Pini, come dimostra un documento non datato (Napoli, Archivio Storico Diocesano, Miscellanea Santa Maria del Gesù, n. 129) in cui le monache chiedono al cardinale il permesso di parlargli per concordare i lavori. Poiché il Pini fu attivo in altre zone del convento nel 1736 si è ritenuto considerando il documento che anche la zona presbiterale fosse stata progettata in quell'anno (Amirante 1976: 183, nota 35). In realtà l'altar maggiore fu consacrato il 16-6-1731 (Strazzullo 1961: 85, 64) e quindi

era già completato come dimostrano i documenti precedentemente citati. I motivi decorativi in monocromo della zona absidale sono di Nicola Cacciapuoti eseguiti tra il 1730 (Rizzo 1980: 47, nota 17) e il 1731 (Ruotolo 1979: 267). Probabilmente dello stesso autore sono anche i monocromi della navata. [31]. È invece una tavola. [32]. Si può invece ricondurre all'ambito di Michele Curia. Alle pareti laterali del presbiterio: *Il Redentore benedice San Francesco* e *La Vergine benedice Santa Chiara* di Giovan Bernardo Lama (De Dominici 1742-45: II 121). [33]. Databile intorno al 1684 (Ferrari-Scavizzi 1966: 138, 142). [34]. È la seconda cappella a destra; all'altare *Santa Chiara in gloria con i Santi Bonaventura, Giovanni da Capestrano e Ludovico*, di Francesco Solimena; pubblicato dal Bologna che lo data 1681 e il 1684 (1958: 60, 76-77, 81, tav. 45) fu pagato al pittore nel 1685 (Amirante 1976: 184, note 40-41). Del 1685 sono anche gli stucchi di Giuseppe Troise con le figure di Lorenzo Vaccaro (Amirante 1976: 183-4, nota 37). [35]. *Santa Chiara scaccia i Saraceni* e *Santa Chiara si taglia i capelli* databili intorno al 1696 (De Martini 1975: 224, nota 13); Amirante (1976: 184, nota 40) pubblica un documento relativo a due tele di Solimena con *Storie di Santa Chiara* eseguite per questa cappella nel 1685. Forse i due quadri andarono distrutti e furono sostituiti pochi anni dopo con le tele del *De Matteis*, già citate nel 1700 dal Parrino (I, 367), che attribuisce genericamente al De Matteis i laterali di due cappelle. [36]. Nella chiesa ci sono inoltre: I cappella a destra: decorazioni in stucco di Giuseppe Troise, fra il 1680 e il 1683 (Amirante 1976: 183 nota 37). Alle pareti *Morte di Santa Chiara* e *Miracolo di Santa Chiara*; Ferrari-Scavizzi (1966: II, 211 e 226, nota 18) riportando notizie tratte da una «Guida anonima » del 1789 (1789: 300) attribuisce ad Andrea Miglionico quadri e affreschi nella seconda cappella a destra di questa chiesa, ma forse si tratta di questi dipinti che presentano analogie con lo stile giordanesco del pittore. III cappella a destra: altar maggiore, Fabrizio Santafede: *Madonna col Bambino e i Santi Francesco, Chiara, Pietro, Paolo*. Alle pareti: *San Francesco e Santa Chiara in estasi* e *Stimmate di San Francesco*, dell'Anonimo baroccesco del Gesù delle Monache (Previtali 1972: 880), identificato dubitativamente con il pittore Giovan Vincenzo Forlì (Previtali 1978: 116-7, 145). IV cappella a destra, parete di fondo: polittico a due ordini, di ambito di Giovan Filippo Criscuolo (tardo), al centro *Dormitio Virginis*, nei laterali due *Santi*; nella cimasa: *Adorazione del Bambino*. Alla parete sinistra: *Crocefissione*, di ignota provenienza, attribuibile a Marullo; manca il Crocefisso a rilievo che originariamente era al centro della tela. Sulle ultime due cappelle prima del presbiterio organi e cantorie seicenteschi (Romano 1979: 128-29). III cappella a sinistra: alle pareti laterali: sec. XVII, *Cristo portacroce* e *Cristo flagellato*, quest'ultimo copia da Ribera. II cappella a sinistra: all'altar maggiore: *Immacolata*, firmata e datata Luca Giordano 1683 (Ferrari-Scavizzi 1966: I, 104, 112-13; 149, 236; II, 131-32, tav. 243); pagamenti del 1685 (Amirante 1976: 184 nota 37). Ai laterali: *Annunciazione* e *Sposalizio della Vergine* del Solimena; pubblicati dal Bologna (1958: 59, 60, 80; tav. 98-100) che li data a dopo il 1693, furono invece commissionati al pittore nel 1685 (Amirante 1976: 184, note 40 e 41). Le decorazioni in stucco e affresco hanno l'identico schema di quelle della cappella di fronte e furono infatti eseguite da Troise e Vaccaro nel 1685 (Amirante 1976: 184, nota 37). Sul soffitto l'affresco di Solimena molto ridipinto raffigura *Santa in gloria* (forse identificabile come Santa Chiara). I cappella a sinistra: all'altare: *Santi*, ambito di Fabrizio Santafede; ai laterali: *Sant'Antonio predica ai pesci* e *Sant'Antonio risana il piede ad un ferito*, di Luca Giordano, entrambi firmati e databili intorno al 1685 (Ferrari-Scavizzi 1966: I, 125; II, 142; tav. 270-71). Stucchi di Giuseppe Troise fra il 1680 e 1'83 (Amirante 1976: 183-84 note 36-37). Il soffitto della navata, in legno intagliato e dorato è degni inizi del sec. XVII. Il portale della fine del XVII sec. Nei locali annessi alla chiesa si trovano inoltre: Nicola Fumo, *Sant'Antonio in preghiera*, firmato e datato 1700; Francesco Solimena: *San Giovanni Evangelista e il Cardinal Innico Caracciolo*, da San Giovanni in Porta (v. nota 19) a Santa Patrizia nel 1684, dal 1935 qui. Nell'Antisagrestia: *Sangue di Cristo* o *Torchio mistico*, olio su tavola che De Dominici (1742-45: II, 62) attribuisce a Giovan Leonardo Castellano e Filangieri (1883-91: IV, 416, nota 1) vi vede la scritta Giovan Leonardo, ora non più visibile. La Calò (1969: II, nota 61) ricorda il quadro fra quelli del Castellano, e lo ritiene disperso; ma l'opera non sembra collegabile a quelle note del Castellano. Si tratta di un pittore che risente di Marco Pino, pur rimanendo collegato strettamente all'ambito del Lama. Forse dello stesso autore anche: *Gesù appare alle Marie*, tavola, che si trova in un locale annesso ed è di ignota provenienza; nello stesso locale troviamo: *Immacolata con l'Eterno e simboli*, su tavola di ambito di Giovan Bernardo Lama; portelle d'organo a tempera, raffiguranti: *Annunciazione* attribuibile a Giovan Filippo Criscuolo; sec. XVI: *La Fede* (ambito di Michele Curia); sec. XVI: *La Carità*; sec. XVII: *Madonna col Bambino e una Santa*. Probabilmente esistevano nella chiesa e nel convento varie opere di Silvestro Buono perché De Dominici (1742-45: II, 365) ricorda di avervi visto un *San Giuseppe e angeli* di Silvestro Morvillo il Bruno, già da Giannone (1773 ms. ed. 1941: 80) identificato con Silvestro Buono. Nel convento troviamo: atrio affrescato con Prospettive illusionistiche di Giovan Battista Brunasso, con la direzione di Nicola de Laurentiis nel 1776 (Amirante 1976: 181, 184). Coro delle monache: *Immacolata con i Santi Pietro e Paolo*, su tavola, forse su disegno di Marco Pino (Previtali 1972: 890, nota 35). Le pareti erano completamente affrescate, ma oggi gli affreschi sono in gravi condizioni di deperimento, tanto che è impossibile tentarne anche una ipotetica datazione. Da vecchie fotografie conservate nell'Archivio Fotografico della Soprintendenza ai B.A.S (neg. A.F.S.G. 14788-75-76 del 1958) si

possono forse collegare al Lama. Il Refettorio fu ristrutturato da Padre Errigo Pini e affrescato con *Storie di Cristo* da Alessandro Viola nel 1736 come risulta da una lapide. Il Pini fu il decoratore del complesso, ma l'ingegnere ne fu Marcello Guglielmelli, attivo insieme al Pini fra il 1735 e il '37 (Amirante 1976: 179-81) - (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.60).*

8.7.1783 - 8 luglio 1873 Intendenza di Finanza … **Gesù delle Monache** a Porta S. Gennaro … Monastero … (ASNa, Mon. sopp. 6139; Pinto, Ricerca 2011).

1915 - Assistenza affidata alle suore francescane Immacolata del Cuore di Maria che nel 1919 si trasferiscono nell'ex monastero

19.. - Durante la prima guerra mondiale, l'antico chiostro con giardino, al quale si accede salendo una lunga e ripida scala, fu utilizzato come ospedale per i feriti di guerra (Valerio, I luoghi ..., I 2006 p.71).*

14.8.1920 - "Asilo Vittorio Emanuele III." per orfani e fanciulli abbandonati (eretto in Ente Morale con R.D. 14 agosto 1920) - (Statuto organico 1931, p.7).*

13.5.1930 - Vittorio Emanuele III … Vista la proposta formulata d'ufficio, in data 13 maggio 1930, dall'Alto Commissario per la Città e Provincia di Napoli e relativa alla fusione in unico ente, da denominarsi "Istituto Vittorio Emanuele III" delle Opere Pie, con sede in Napoli ed aventi il fine di assistenza all'infanzia "Asilo Vittorio Emanuele III" per orfani e fanciulli abbandonati, "Asilo Tropeano a Marechiaro", "Ospedale Pausilipon - Sanatorio per bambini in Napoli" … (Decreto 23 aprile 1931; Statuto organico 1931, p.3).*

23.4.1931 - Vittorio Emanuele III … Abbiamo decretato e decretiamo: Art. 1 - Le Opere Pie "Asilo Vittorio Emanuele III. per orfani e fanciulli abbandonati" "Asilo Tropeano a Marechiaro" e "Ospedale Pausilipon - Sanatorio per bambini in Napoli" con sede in Napoli, sono fuse in unico Ente, sotto la denominazione "Istituto Vittorio Emanuele III." Art. 2 - E' approvato lo statuto organico proposto d'ufficio, in data 16 marzo 1931 … Dato a Roma, addì 23 aprile 1931 (a. IX) Vittorio Emanuele Mussolini (Decreto 23 aprile 1931; Statuto organico 1931, p.4).*
- Statuto organico … Disposizioni transitorie Art. 37 In luogo dei quattro componenti da nominarsi dall'assemblea dei Soci benefattori, sono chiamati a fare parte del Consiglio di Amministrazione … Donna Alberta Falcò dei Principi Pio di Savoia, Duchessa d'Ascoli, Dama di Corte di S.M. la Regina, già Presidente dell'Asilo V. E. III. e l'Avv. Comm. Ettore Lupo, già Consigliere Delegato dello stesso Asilo, il Comm. Vincenzo de Luca e l'on.le Gran. Uff. Avv. Giovanni Porzio, componenti a vita del Consiglio di Amministrazione dell'Asilo V. E. III (Statuto organico 1931, p.20).*

10.7.1931 - L'Alto Commissario per la Città e la Provincia di Napoli Div. 2/2 n. 104034 … Decreta Il Comm. Avv. Ettore Lupo è nominato Commissario Prefettizio per l'amministrazione del predetto nuovo Ente Istituto Vittorio Emanuele III. Napoli, 10 luglio 1931 (Statuto organico 1931, p.5).*

1935 - S. Giovanni in Porta (distrutta) … Il quadro del maggiore altare dinotante il S. Evangelista col ritratto del Cardinale Caracciolo, bel lavoro creduto del Solimena, o certamente di alcun suo alunno, ora [1872] vedesi in S. Patrizia[19] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.47).*
- Chiesa Parrocchiale, collegiata, dedicata a S. Gio. Apostolo, detto a Porta … Il quadro che sta nell'Altare maggiore, dove sta espresso S. Giov. Evangelista, è opera di Francesco Solimena. Il ritratto del Signor Cardinale che in esso si vede è somigliantissimo all'originale (Celano, p.241).*
- S. GIOVANNI IN PORTA … Nel 1682. rovinò, e fu rifatta a spese del Card. Arcivescovo Innico Caracciolo. Il disegno fu di Matteo Stendardo; il quadro dell'altare maggiore è di Solimena, e 'l ritratto che in esso si vede è somigliantissimo all'originale del nominato Cardinale (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788, p.140).*
- [19] L'autore è Francesco Solimena (Celano 1692), fra il 1681 e l'84 (Bologna, Francesco Solimena, 1958 p.60). Nel 1935 fu trasportato nella chiesa del **Gesù delle Monache** dove si trova ancor oggi [1985] - (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.59).*

1985 - [26]. La denominazione precisa era originariamente Santa Maria del Gesù (Di Stefano 1560: 186). Attualmente la chiesa non è più conventuale, ma parrocchiale con il titolo di San Giovanni in Porta, desunto dalla omonima chiesa distrutta, già trattata. Nel convento ha sede una scuola convitto (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.60).*

2006 - Attualmente i locali del monastero ospitano l'istituto scolastico S. Domenico Savio con ingresso da via Settembrini Valerio, I luoghi ..., I 2006 p.71).*
- Centro Polifunzionale San Domenico Savio, Via Luigi Settembrini 101, del Comune di Napoli

CHIESA DI S. GIULIANA

22.4.951 - ... die vicesima secunda mensis aprilis indictione nona neapoli: Certum est me iohannem presbiterum filio quidem iohanni ... trado vobis domino benedicto ummilis igumeno monasterii sanctorum sergii et baschi. qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori. et sebastiani qui appellatur Casapicta situm in viridario ... idest integra portione mea de **ecclesia bocabulo sancte iulianes**. regionis porta sancti ianuarii ... (RNAM, 2 1847 p.12).*
- Donazione fatta al nostro Monistero [di S. Sebastiano] dal Prete Giovanni figlio del q.m Gio: di tutti i suoi beni fra i quali la porzione che gli spettava della Chiesa di Santa Giuliana, con le case, possessioni, e rendite alla medesima addette sita tale Chiesa nella Regione di Porta S. Gennaro. Regnanti l'Imperatori Costantino, e Romano [938-960]. Arch. del Monistero mazzo 22 numero 6 (ASNa, Mon. sopp. 1390).

4.8.962 - ... Die quarta mensis augusti indictione quinta neapoli: Certum est me petrum monachum filium quondam stauracii farricelli: A presenti die promptissima voluntate promitto vobis domino sergio venerabili igumeno monasterii sanctorum theodori et sebastiani: qui appellatur casa picta situm in viridario ... trado ... IDest integra terra mea que vocatur at illa balnearia posita vero in quarto maiore ... Coherente sivi hab uno latere terra leoni filio quondam domini gregorii et terra **ecclesie sancte iulianetis** ... (RNAM, 2 1847 p.101).*

18.12.971 - ... Die octabadecima mensis decembrii indictione quintadecima neapoli: Certum est me gregorium humilem presbiterum filium quondam iohanni syrrentini. A presenti die promtissima volumtate promitto vobis domino iohanni venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et baschi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario ... propter sex uncias vestras de portione quondam iohanni presbiteri qui supra nomen pampasalbatum de **ecclesia vocabulo sancte iulianes** sita vero in regione porta sancti ianuarii ... deo volente me custodem posuistis omnibus vite meae ... (RNAM, 2 1847 p.209).*
- Altre collazioni di questa **Chiesa di S. Giuliana** sita fra due **vicoli**, uno nominato Carrario, e l'altro **di S. Giuliana** nella Regione di Porta S. Gennaro, fatte dal nostro Monistero [di S. Sebastiano] cioè una in persona del Prete Pietro figlio di Giovanni Pappasolmino. Reg.ti l'Imperatori Basilio e Costantino (ASNa, Mon. sopp. 1390).

2.1.1016 - ... die secunda mensis ianuarii indictione quartadecima neapoli: Certum est me petrum umilem presbyterum filio quidem iohanni qui nominatur pappasalvanum: A presenti die promptissa volumtatem promitto tibi domino pancrati venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et bachii: qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integras sexuncias vestras quod est medietate de integra portione qui fuit quondam iohanni presbyteri qui nominabatur pappasalbanum abio meo de integra **ecclesia vocabulo sancte iulianes** sita hat porta sancti ianuarii ... una cum integra portione vestra de ortum ante headem ecclesia qui est intus curte commune et cum portione vestra de egripum et de orreum super se et cum portione vestra de pischina ... me ibidem custodem ordinastis ... (RNAM, 4 1854 p.79).*

4.1.1104 ? - Die 4 Ianuarij Ind. 12. Neap. [sed sine anno et regnante] Sergius qui nominatur Mannarula convenit cum D.no Marino Caputo de quadam terra sita in loco Calbeczani, et coheret cum terra ecc.æ S.æ Agathæ de **vico S.æ Iulianessæ** et cum terra Mon.rii S.ti Ianuarij, cum terra Ioannis qui nominatur Carbania quam terram ipso Sergius vendidit d.o Marino pro solidis auri quinque de Amalfi. Nunc autem vendit eamdem terra ... Ioanni qui nominatur Carbania, quæ posita est in d.o loco Calbeczani, ubi dicitur ad Granianum. actum per Gregorium Curialem. Num.° 43 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 10r; Pinto, Ricerca 2011).

1154-1189 - **Santa Giuliana overo S. Giulianessa** … Collazione di questa Chiesa fatta dal nostro Monistero [di S. Sebastiano] e da Giovanni, ed Adelfo Torniati come compadroni della medesima a beneficio dell'Arciprete Giovanni Torniato col peso di corrispondere due paja di oblati ad esso Monistero. Regnante il Re Guglielmo [I 1154.1166, II 1166-1189]. Arch. del Monistero mazzo 22 numero 5, Fol. 139 (ASNa, Mon. sopp. 1390).

1167 - Ancora una terza n'esisteva nella regione della Porta di S. Gennaro, e da uno strumento rogato nel primo anno di Guglielmo il Buono (1166-1189) re di Napoli ... "Dominus Petrus de Palumbo ... vendit ... terram ... a Rectore **ecclesiae beatissimi Joannis Christi** apostoli, et evangelistae, **et beatae Julianae** Virginis, et martyris intus hanc civitatem Neapolim juxta **vicum, qui nominatur de S. Juliana, in regione Portae S. Januarii** ..." (D'Engenio, Napoli sacra, 1623; Cenno storico ..., p.225).*
- S. Giuliana v. e m. che ricevè la corona del martirio essendo donzella di anni 18 a 21 di decembre 290 nella persecuzione di Massimiano, era una cappella antica fondata da molte devote persone per lor devozione nel 1207 in memoria che in quel tempo fu transferito il suo sacro corpo in questa città di Napoli dalla destrutta città di Cuma dal'Arcivescovo Anselmo II di questo nome, sita nella regione di Porta di s. Gianuario in un vico che da essa santa vien nomato di *s. Giuliana* presso una cappella di s. Giovanni evangelista, overo come altri vogliono che fusse l'istessa che al presente (1641) si vede dedicata a s. Giovanni et insieme a s. Giuliana; di questo appare un istromento in lettere longobarde con queste parole *Rector ecclesiae Beatissimi Joannis Christi apostoli et evangelistae et B. Julianae V. e M. intus hanc civitatem Neapolis iuxta vicum quod nominatur de s. Juliana in regione portae s. Januarij* (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.70).*

1262 - Altre collazioni di questa Chiesa di S. Giuliana sita fra due vicoli, uno nominato Carrario, e l'altro di S. Giuliana nella Regione di Porta S. Gennaro … Altra in persona del Diacono Bartolomeo Guindazzo nel 1262 (ASNa, Mon. sopp. 1390).

1641 - S. Giuliana v. e m. che ricevè la corona del martirio essendo donzella di anni 18 a 21 di decembre 290 nella persecuzione di Massimiano, era una cappella antica fondata da molte devote persone per lor devozione nel 1207 in memoria che in quel tempo fu transferito il suo sacro corpo in questa città di Napoli dalla destrutta città di Cuma dal'Arcivescovo Anselmo II di questo nome, sita nella regione di Porta di s. Gianuario in un vico che da essa santa vien nomato di *s. Giuliana* presso una cappella di s. Giovanni evangelista, overo come altri vogliono che fusse l'istessa che al presente (1641) si vede dedicata a s. Giovanni et insieme a s. Giuliana; di questo appare un istromento in lettere longobarde con queste parole *Rector ecclesiae Beatissimi Joannis Christi apostoli et evangelistae et B. Julianae V. e M. intus hanc civitatem Neapolis iuxta vicum quod nominatur de s. Juliana in regione portae s. Januarij* (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.70).*

VICO E MONASTERO S. PETRI ad DUODECIM PUTEA

2.3.927 - ... die secunda mensis martii Indictione quintadecima neapoli Certum est me petrum umile presbiterum filium quidam marenaci a presenti die promitto vobis domino scauracio venerabili medico filio quidam domini gregorii et drosum seu maru germanas filias quidam basilii et maria filia quidam canpuli ... propter integra ecclesia vestra vocabulo beati Ianuarii sacerdotis et martiris constituta hanc civitatem neapolis inter platea que appellatur trea fata et inter **vicum qui vocatur duodecim putea** regione porte sancti Ianuarii: una cum cellis et omnibus habitationibus eius seu domibus et cum omnibus rebus ipsius ecclesie vestre ... in prefinitos quatuor annos ego illut facere et conciare seu favrire promitto at omnem meum expendium nulla dantes hoccansionem excepto parietem qui est inter curticella memorate ecclesie vestre et inter predictum **vicum qui vocatur duodecim putea** ... (RNAM, 1 1845 p.41).*

10.12.1220 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno primo, et rex Sicilie anno [vicesimo]quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, sed et Enrico eius filio anno primo, die decima mensis decenbri, inditione nona, Neapoli. Certum est me Marino cognomento de Turre … a presenti die promtissima [voluntate] venundedi et tradidi tibi domno Petro qui nominaris Grego … id est integra petia de terra posita vero in loco qui nominatur Mugnanu, et dicitur ad Insula … Et coheret … de uno capite est terra **monasterii Sancti Petri a Duodeci Puthea** … Ego Stephanus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 176; De Lellis, Notamentum, c. 45; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.95).*

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... Conventui **Sancti Petri ad duodecim putheos** Neapolis unc.12 ... Conventui monalium Sancti Sepulchri Neapolis unc.2 ... Domine Maria Comitisse Andrie per manus comitis patris sui unc.100 ... sub datum die ultimo maij IX Indict. 1326 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.288-292).

REGIONE PORTAE S. IANUARII - PLATEA TREA FATA ET CARRARIO

2.3.927 - ... die secunda mensis martii Indictione quintadecima neapoli Certum est me petrum umile presbiterum filium quidam marenaci a presenti die promitto vobis domino scauracio venerabili medico filio quidam domini gregorii et drosum seu maru germanas filias quidam basilii et maria filia quidam canpuli ... propter integra ecclesia vestra vocabulo beati Ianuarii sacerdotis et martiris constituta hanc civitatem neapolis inter **platea que appellatur trea fata** et inter vicum qui vocatur duodecim putea **regione porte sancti Ianuarii**: una cum cellis et omnibus habitationibus eius seu domibus et cum omnibus rebus ipsius ecclesie vestre ... in prefinitos quatuor annos ego illut facere et conciare seu favrire promitto at omnem meum expendium nulla dantes hoccansionem excepto parietem qui est inter curticella memorate ecclesie vestre et inter predictum vicum qui vocatur duodecim putea ... (RNAM, 1 1845 p.41).*

22.4.951 - ... die vicesima secunda mensis aprilis indictione nona neapoli: Certum est me iohannem presbiterum filio quidem iohanni ... trado vobis domino benedicto ummilis igumeno monasterii sanctorum sergii et baschi. qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori. et sebastiani qui appellatur Casapicta situm in viridario ... idest integra portione mea de ecclesia bocabulo sancte iulianes. **regionis porta sancti ianuarii** ... (RNAM, 2 1847 p.12).*

12.2.957 - ... Die duodecima mensis februarii indictione quintadecima neapoli. Certum est nos iohannem humilem presbiterum filium quondam ubandelperti vicedomini ... hoc est parentes et consortes seu dominiis ecclesie vocabulo santi iohanni eubangelista sita vero in **vico qui vocatur trea fata qui et carrarium dicitur regione porta santi ianuarii**: etiam ego nominatus leo filio nominati domini iohanni monachi sum iterum dominio ecclesie proprie mee vocabulo beate agnetis qui sita esse videtur intus domum meam: A presenti die promptissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis domino sergio venerabili igumeno monasterii sanctorum sergi et bachi qui nunc congregatus es in monasterio beatorum theodori et sebastiani qui appellatur Casapicta situm in viridario: IDest integra una terra nostra que vocatur ad fine ... et cum scapula seu planum de ribo fine aqua ... quod est iuris nominate duabus ecclesiis nostris una vero ecclesia sancti iohannis comuniter nostra de omnes. alia sancte agnetis propria mea nominati leoni ... (RNAM, 2 1847 p.54).*

... - ... Che gli Abbati di ss. Severino, e Sosio habbiano havuto il ius presentandi, ch'oggi (1623) spetta all'Arcivescovo di nap. non è cosa nuova, ma antichissima, perchè in molte scritture di S. Severino tanto à tempi de' Greci, quanto anche de' Normanni, di Svevi, e d'Angioini, ciò chiaramente appare, e trà molte, ch'ivi sono, bastarà solamente referirne una, ove leggiamo, "Sub Basilio Magno Imperatore (963-1025), Caesarius filius quon. Ioannis tenebat ab Abbate Monasterij ss. Severini, & Sosij Eccles. sancti Ianuarij Spoliamorti, quae est in duobus vicoris, unum dicitur Iudaeorum**, & aliud nominatur trahefacta regione portae sancti Ianuarij**, & rendit annuatim in dicto monasterio paria duo de oblatis, scicilet parium unum in Nativitate Domini, & aliud in sesto Paschatis" (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.178).*

18.12.971 - ... Die octabadecima mensis decembrii indictione quintadecima neapoli: Certum est me gregorium humilem presbiterum filium quondam iohanni syrrentini. A presenti die promtissima volumtate promitto vobis domino iohanni venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et baschi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario ... propter sex uncias vestras de portione quondam iohanni presbiteri qui supra nomen pampasalbatum de ecclesia vocabulo sancte iulianes sita vero in **regione porta sancti ianuarii** ... deo volente me custodem posuistis omnibus vite meae ... (RNAM, 2 1847 p.209).*

31.5.988 - ... die tricesima prima mensis magii indictione prima neapoli: Certum est me petro umile presbiterum: A presenti die promitto vobis domino filippum venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta sitam in viridiario ... propter integris portionibus vestris de ecclesia vestra vocabulo sancti iohannis euguangelista situm in **vico carrario regione porta sancti ianuarii** ... ubi domino deo volente me ibidem custode posuivimus ... (RNAM, 3 1849 p.81).*

24.2.1002 - ... die bicesima quarta mensis februarii indictione quintadecima neapolim: Certum est me petro venerabile presbiterum qui nominatur paparo. A presenti die promicto vobis domino filippum venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi**:** qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridarium ... propter integris portionibus vestris: de ecclesia vocabulo sancti ianuarii situm inter duos vicoras unum qui nominatur iudeorum: et **alium qui nominatur**

treafata qui et carrario dicitur regione porta sancti ianuarii ... Ubi domino deo volentem me ibidem custodem posuistis ... (RNAM, 4 1854 p.6).*

2.1.1016 - ... die secunda mensis ianuarii indictione quartadecima neapoli: Certum est me petrum umilem presbyterum filio quidem iohanni qui nominatur pappasalvanum: A presenti die promptissa volumtatem promitto tibi domino pancrati venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et bachii: qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integras sexuncias vestras quod est medietate de integra portione qui fuit quondam iohanni presbyteri qui nominabatur pappasalbanum abio meo de integra ecclesia vocabulo sancte iulianes sita hat **porta sancti ianuarii** ... una cum integra portione vestra de ortum ante headem ecclesia qui est intus curte commune et cum portione vestra de egripum et de orreum super se et cum portione vestra de pischina ... me ibidem custodem ordinastis ... (RNAM, 4 1854 p.79).*

2.5.1043 - ... die secunda mensis magii indictione undecima neapoli: Certum est me stephano umilem presbytero qui super nomen franco filio quondam iohanni: A presenti die promtissima volumtate promitto vobis domino laurentio venerabili igummeno monasterii sanctorum sergii et vachii: qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta situm in viridiarum ... propter integras portiones ... de integra ecclesia vocabulo sancti ianuarii qui nominatur spoliamorta sacerdoti et christi martiris situm inter duas vicoras unum qui nominatur iudeorum et **alium qui nominatur trea fata qui et carrarium dicitur regione porta sancti ianuarii**: una cum portiones de domibus et de cellis ... ipsius dicte ecclesie pertinentes ... ubi domino volentem me ibidem custodem ordinastitis (RNAM, 4 1854 p.299).*

5.5.1085 - In uno Stromento fatto nell'anno 1085. essendo Imperadore Alessio Comneno, che si serba nella famosa Libreria Brancaccia nella scansia 4. num. 16 a carte 125. si legge così: "In nomine Domini Salvatoris nostri Jesu Christi: Imperante Domino nostro Alexio Magno Imperatore (1081-1119) anno 4 (1084-85) die 5. mensis Madii, Indict. 8 (1084-85) Neap. Nos Sergius in Dei nomine Eminentissimus Consul et Dux (VI 1082-1097), atque Domini gratia Magister Militum, et Imperialis Protosevasto: Nos autem pro vice nostra, et pro vice Joannis Ducis filii nostri, concessimus et tradidimus tibi Basilio Diacono, cognomento de Janaro, parenti nostro, seu et Presbyteris successoribus tuis, Rectores Ecclesiae Sancti Januarii, quae dicitur Spoliamorti, **Regione Portae, cuntibus foris Urbem ad Sanctum Januarium** …" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.117).*

17.3.1094 - ... die septima decima mensis martii indictione secunda neapoli: Certum est me petrum presbyterum qui nominatur sapacci. custus vero ecclesie beatissimi ianuarii christi sacerdotes et martiris qui appellatur spoliamorte qui situs est intus anc civitatem neapolis inter **duas vicoras unum qui nominatur trea fata qui et carrarium dicitur.** et alium qui vocatur iudeorum **regione porta sancti ianuarii**. A presenti die eo quod vos videlicet cunta congregationis monachorum monasterii sanctorum sergii et bachi qui nuc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium. mihi dedistis ... Idest integra portione ... de memorata integra ecclesia sancti ianuarii ... (RNAM, 5 1857 p.189).*

15.5.1128 - **638**. Die 15 m. magii ind. VI. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. an. 36, sed et Alexio porfirogenito m. i. eius filio an. 9. Sergius qui nominatur Scaptamunda ... cognati portararii de illa **porta ipsius civitatis que dicitur de S. Ianuario** ... conveniunt cum monialibus monasterii S. Gregorii ancillarum Dei quod de vino ... Actum per Iohannem scriniarium (Notam. instr. S. Gregorii n. 471; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.397).*
- Nel 1128 Sergio Scaptamondo e Gregorio Ipato «portararii», cioè custodi di quella porta ed esattori delle gabelle, fanno un contratto col Monistero di San Gregorio Armeno, pel quale il Monistero acquista il diritto di far entrare in città tutto il vino ad essa appartenente purchè dia ad essi portatarii una botte di vino ed una di vinello (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. IX 1900, p.98).*

10.10.1130 - ... die decima mensis octubris indictione nona neapoli: certum est nos sica et drosu ... tradidimus tibi iohannes qui nominatur salernitano ... idest integra petia de terra portionis notra: posita vero in loco qui nominatur pulbicati et lame claulanu ... de uno capite parte orientis est terra ecclesie sancte gruci de regione forum ... idest integra domu tua que est inferiora cum superiora sua desuper se qualiter salit usque at tectu una cum eodem tectu suum desuper se: posita vera intus anc civitatem neapolis at porta sancti ianuarii et **regione porta sancti ianuarii** ... idest integra dua ... murum publicum cum integrum ex parte simul ... superiora qui est ante ipsa arcora parte meridiana est super sua inferiora ... posita vero intus anc predictum civitatem neapolis in bico publici qui appellatur formelle eadem **regione porta sancti ianuarii** ...

coheret memorata domum tua quam nobis commutastis ... a parte orientis est domu iohannis portaro ... parte occidentis est domu de gregorio portaro ... parte meridiana est domu heredes quondam ... parte septentrionis est platea publica ... et coheret at memorata dua arcora et ad ipsa gripta de ipsa superiora ... a parte orientis est superiora domi tue que in tua reserbastis potestatem ut inter se costa ex ipsu murum et clusu commune ... parte occidentis sunt aheres de memoratu bius publici sicuti inter se parietem exfinat et in ipsa parte occidenis est alia coperta de alium arcum quem nobis commutastis et a parte septentrionis est ipsu murum publicum et a parte meridiana est superiora de memorato petro casandrini sicuti inter se exfinat cantu de pila fravita sanctum cruce et clusa commune exfinat ... (RNAM, 6 1861 p.131).*

1167 - Ancora una terza n'esisteva nella regione della Porta di S. Gennaro, e da uno strumento rogato nel primo anno di Guglielmo il Buono (1166-1189) re di Napoli ... "Dominus Petrus de Palumbo ... vendit ... terram ... a Rectore ecclesiae beatissimi Joannis Christi apostoli, et evangelistae, et beatae Julianae Virginis, et martyris intus hanc civitatem Neapolim juxta **vicum, qui nominatur de S. Juliana, in regione Portae S. Januarii** ..." (D'Engenio, Napoli sacra, 1623; Cenno storico ..., p.225).*
- S. Giuliana v. e m. che ricevè la corona del martirio essendo donzella di anni 18 a 21 di decembre 290 nella persecuzione di Massimiano, era una cappella antica fondata da molte devote persone per lor devozione nel 1207 in memoria che in quel tempo fu transferito il suo sacro corpo in questa città di Napoli dalla destrutta città di Cuma dal'Arcivescovo Anselmo II di questo nome, sita nella regione di Porta di s. Gianuario in un vico che da essa santa vien nomato di *s. Giuliana* presso una cappella di s. Giovanni evangelista, overo come altri vogliono che fusse l'istessa che al presente (1641) si vede dedicata a s. Giovanni et insieme a s. Giuliana; di questo appare un istromento in lettere longobarde con queste parole *Rector* ***ecclesiae Beatissimi Joannis Christi*** *apostoli et evangelistae et* ***B. Julianae*** *V. e M. intus hanc civitatem Neapolis iuxta* ***vicum quod nominatur de s. Juliana in regione portae s. Januarij*** (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.70).*

10.3.1186 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo et eius dominationis civitatis Neapolis eode anno vicesimo, die decima mensis martii, indictione quarta, Neapoli. Dispositum factum a me Tufia h. f. ... mea hereditate ... Dispono primum homnium ut as meum tranxitum licentiam et potestate abeas quide domino Costantino, venerabili presbitero amalfitano spirituali patri meo penitenziali, et domina Gemma, venerabili abbatixa monasterio Domini et Salbatori nostris Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domini Gregorii cognomento de Arcu, et domina Gaitelgrima monacha, uterina germana de suprascripta domina Gemma abbatixa, ed domina Gaita monacha de ipsius monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domini Cesarii cognomento Cacapice et supranomen de Romania ... preendere et recolligere debeas homnes solidos meos ... legati abeo et venundare debeas ... illu corredum meum quod ego abeo recommendatum ab intus ipso monasterio Sancti Gregorii, seu et homnes mobilias et ornaneas quas ego abeo in domo mea vel quod michi pertinet ... et in monasterio Sancti Ianuarii situ foris as Corpus, iuris Sancte Neapolitane Ecclesie, dentur exinde auri tari quadtuor et in monasterio Sancte Marie as Cappelle dentur exinde iterum auri tari quadtuor, et in illu ospitale de Sancta Gerusale quod est as Moricinum dentur exinde auri tari quadtuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli catholice maioris dentur exinde iterum tari quadtuor, et in illa staurita plevis ipsius ecclesie Sanctorum Iohanni et Pauli de platea Augustale dentur exinde auri tari duos pro me exinde as fratandum in ipsa congregatione ipsius Sancti Pauli et in ipsius ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli et in chartula congregationis ecclesie Sancti Laurentii Maioris dentur exinde iterum auri tari quadtuor pro me ibidet as fratandum et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli que nominatur Cacapici dentur exinde auri tari quadtuor pro iterum me ibide as fratandum; et in [chartula] congregationis ecclesie Sancti Archangeli as Signa dentur exinde auri tari quad tuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancte Marie catholice maioris dentur exinde auri tari et in illa staurita plevis ipsius ecclesie dentur exinde tari duos, et in illu segretarium ipsius ecclesie Sancte Marie dentur exinde tarenum unum; et in monasterio Sancti Bencentii dentur exinde auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Archangeli as Baiano dentur exinde iterum auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Sepulcri dentur exinde tari quadtuor; et in **monasterio Sancti Petri as Duodeci Puthea** dentur exinde tari quadtuor ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 134; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.107).*

1200 - S. Gennaro Spoliamorti … Or la suindicata Chiesa in una carta del 1200 è detta esistente nel vicolo *qui vocatur Iudeorum* ... ***regione portae S. Januarii***; e perciò fu detta *Spoliamorti*, stante la vendita che i Giudei, ivi domiciliati, facevano de' panni vecchi; e in tale vicolo, oggi [1848] detto *Limoncello* dappresso alla Parrocchia di S. Giovanni *in Porta*, tuttora osservasi quella Chiesiuola, comunque dappoi mutato l'antico

titolo, dicasi di S. Maria *degli Angeli* (Regn. Archiv. Monum. num. XII; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.98).*

10.12.1267 - Die 10 decembris, indictione 11, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1267, regnante domino nostro Carolo semper augusto rege Siciliae anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Robinus Masca filius domini Orlandi Masca et dominae Paulae iugalium promittit domino Amato cognomento Marogano ... propter quod de consensu domini iacobi presbiteri de Neapolitano et domini Filippi presbiteri de Rosa et domini Ursi presbiteri et domini Ioannis presbiteri simul hebdomadarium ecclesiae Sancti Salvatoris quam construxit et edificavit dominus Petrus Maroganus in illu Triu de foru dederunt ei et heredibus suis masculis ad edificandum et ad censum inferiora cellaria destructa et sine trabis subtus superiora distructa, quae sunt domini Stefani Masca ed domini Petri filiorum predicti Robini posita intus hanc civitatem Neapolis iuxta vicum publicum qui nominatur - corrosum - **regione Porta S. Ianuarii** quae coniunctae sunt cum domibus Gregorii qui nominatur Ruxo et cum domibus de illi Babiliano quae inferiora cellaria reliquit Ioannes qui nominatur Ciabano filius Martini in illo vultu S. Petri qui intus ipsam ecclesiam est Sancti Salvatoris ... Actum per Bartholomeum Spiczicacasu curialem. Num. 582 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.90).*

1336 - ... Rector dare hominibus seù **stauritis Portae Sancti Januarii** ... (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.277).

1345 - **Porta S. Ianuarii** dicte Civitatis Neapolis (Reg. Ang. 1345 A n.347 fol.125; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.62).*

… - … Domum habitationis Presbiteri Nicolai de Nola quae fuit quondam Magistri Juliani Papae de Neapoli sitam in **platheam Portae Sancti Januari** civitatis Neapolis juxta domum haeredum quondam Notarius Nicolai Cimmine juxta viam publicam e alios confines … (ASNa, Not. R. Isclanus; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.465).

23.1.1379 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo Trecentesimo septuagesimo nono Regnante Serenissima Domina nostra Domina Iohanna Dei Gratia Regina … Regnorum vero ejus anno tricesimo septimo feliciter amen. Die vicesimo tercio mensis Ianuarij Secunda Inditionis Neapoli. Nos Iohannes Rajnonias jscanus de Neapoli Iudex … Iacobus Iuntulus de eadem civitate Neapolis … notarius … Quod predicto die in nostri presentia personaliter constitutis discreto viro Masello de truppa de Neapoli procuratore Monasterij Sancte Patritie de Neapoli pro se, et suis heredibus et successoribus ex una parte. Et dopna Allegrantia Scorcimilito de Neapoli muliere vidua iure Romano vivente relicta condam Anelli Cavalerij … ex parte altera. Prefata dompna Allegrantia sponte asseruit … habere … quasdam domos consistentes in membris subscriptis V3 cellario uno cum pissina, meczanino uno, salecta una cum astraco, ad solem sitas in **platea Porte Sancti Ianuarij**, iuxta domum Maffie calore, iuxta alios domos dicte Allegrancie quas sibi reservavit iuxta curticella que fuit Monasterij Sancte Patritie, et nunc est dicti Maselli, iuxta domum Ecclesie Sancte Restitutis, viam vicinalem, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

23.1.1379 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo Trecentesimo septuagesimo nono Regnante Serenissima Domina nostra Domina Iohanna Dei Gratia Regina … Regnorum vero ejus anno tricesimo septimo feliciter amen. Die vicesimo tercio mensis Ianuarij Secunda Inditionis Neapoli. Nos Iohannes Rajnonus Isclanus de Neapoli Iudex … Iacobus Iuntulus de eadem civitate Neapolis … notarius … Quod predicto die … accersitis ad Monasterium Sancte Patricie de Neapoli, ad preces, et requisitionis instantiam factas nobis prò parte Venerabilis et Religiose Mulieris domine Ciczule Pissicelle de Neapoli humilis Abbatisse dicti Monasterij. Et congregatis in unum ad sonum campanelle in capitulo dicti Monasterij … domina Buczuta Infirmararia, d.na Leticia Brancatia, d.na Vitula Scorfan.o, d.na Ciczula Orimina, d.na Beritula Minutula, d.na Bannella Minutula, d.na Clarella Filimarino, d.na Marella Siginulfa, d.na Bardella Bulcana, d.na Catherina Bulcana, d.na Marella Brancatia, et d.na Bardella Bauffa Monialibus [n. 13] … ex parte una. Et Majello de truppa de Neapoli procuratore dicti Monasterij prò se, et suis heredibus ex parte altera … ipsa domina Abbatissa nomine eiusdem Monasterij habeat … cuticellam unam in qua immundicie prohiciuntur sitam in **platea Porte Sancti Ianuarii** iuxta domum Presbjteri Antonij de Argentio dicti Scurcelle, iuxta domum heredum condam Anelli de Pulbica, iuxta domum Allegrancie Scorcimilite relicte dicti condam Anelli, iuxta viam publicam, et alios confines … dictam curticellam … donare, et cedere … et ea propter quod reparari, et construi faciunt quasdam domos que fuerunt condam presbjteri Petri de Bajano sitas in vico illorum de Tauris, iuxta domos Petruciis denticis, viam publicam et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

10.1.1385 - Fascic.o 14.° Num.ro 1.° In nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen: Anno à Nativitate eiusdem Millesimo trecentesimo octuagesimo quinto … Die decimo mensis Ianuarij octave Inditionis Neapoli … Quod predicto die in nostri presencia personaliter constitutis Venerabilibus, et Religiosis Mulieribus Domina Sorore Beritula Minutula de Neapoli Moniali Monasterij Sante Patricie de dicta civitate Neapoli agente … cum expresso consensu … Venerabilis Mulieris domine Sororis Cecilie Buczute de predicta civitate humilis Abbatisse dicti Monasterij … ex parte una. Et Domina Sorore Serilla Brancacia de dicta civitate Neapolis Moniali Monasterij Sancti Gregorij majoris de civitate predicta agente subscripta similiter cum consensu, beneplacito, et voluntate Venerabilium dominarum Domine Ritula Zurule Abbatisse dicti Monasterij … Prefata domina Beritula habens … quamdam domum diversorum membrorum sitam in dicta civitate Neapolis in **Porta Sancti Ianuarii** iuxta domum dicti Monasterii Sancte Patricie, iuxta domum presbiteri Antonii Scorcelle de Argencio, iuxta viam puplicam, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

19.1.1385 - "... Ecclesia Sancte Marie de verginibus de **porta Sancti Januarii**". Questa chiesa esiste: negli atti di S. Visita del 1542 dell'arcivescovo Carrafa dicesi sorta in vico Iudeorum, quale vico de' Giudei corrisponde ora al vico Limongelli (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.439).

25.11.1408 - … antico istromento stipulato da detto Notar Ruggiero nel'anno 1408 … dice così: "In Nomine Domini nostri Iesu Christi, Amen. Anno à Nativitate ipsius millesimo quatricentesimo octavo, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Domini nostri Domini Gregorii Divina providentia Papae Duodecimi (1406-1415) anno secundo mensis Novembris die 25 secundae Indit (1408-09) in nap. Ego Notarius Rogerius fui, atque requisitus ex parte Sex Sedilis Montaneae, Domino Petrello de Sicola V.I.D. et Notarius, et Secretarius Ill. Ioannae Secundae (? 1414-1435) habitatore in Platea Pistasi, et Domino Io: Franchune habitatore in Platea Divi Laurentii, et Domino Angelo Marogano habitatore in Summa Platea, et Domino Anello Toro habitatore in **Porta Divi Ianuarii**, et Domino Philippo Caperuso habitatore il Platea Divi Iorgii, et Domino Nicolao Bonifacio habitatore in Platea Forcellae, et isti Sex Nobiles Sedilis Montaneae una cum istis Nobilibus, atque mulieribus de Platea Divae Crucis in tenimento Sedilis Montaneae, Domino Petro Orilia, Domino Annecchino Orimina, Domino Anello Arcamone, et Domina Maria Pizza, et Domina Antonia Franchuna, et Venerabile Io: Pietro Borza testificant isti Sex Nobiles, ut supra, cum Nobilibus, atque mulieribus de platea Divae Crucis, quomodo Diva Crux sita, et posita in Sedile Montanea, est Osterita (Estaurita), et habere de rendita centum ducatorum aureorum, et fuit fundata, et dotata per Nobiles Sedilis Montaneae, De domo Orimina, de domo Tora, de domo Pirzo, de domo Abessa, de domo Franchune secundo apparet per unam marmoream antiquam, quae dicta marmoria stat iuxta Altare maiore palmorum longitudine sex, et ampla tres (cm. 158x79), et dicta Osterita, se debere covernare per quatuor Nobiles Sedilis Montaneae. Primus Osteritarius debet esse de platea Divae Crucis, secundus Osteritarius debet esse de platea Summae plateae, tertius Osteritarius debet esse de platea Verticillis, quartus Osteritarius debet esse de platea Mammuli … Ego Rogerius Pappasugna Nobilis Sedilis Montaneae Judex, atque Notarius" ... (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.515).*
- Item de casa Petrosa … fondaro Santo Felice Estaurita ad Porta S. Gennaro (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.318).

12.9.1477 - Die XII mensis septembris XI ind., Neap. Coram nobis constitutis nobilibus et egregiis viris Philippo Carmignano, Nicolao Luca Carmignano et Stephano Percatio de Neap. tamquam extauritariis ut dixerunt ven. **extaurite S. Felicis platee Porte S. Ianuarii** civitatis Neap. ... habere ... membrum unum seu cellarium unum terraneum situm et positum in dicta **platea Porte S. Ianuarii** vid. suptus domum ipsius magistri Iacobi, i. **sedile dicte platee**, i. dictam domum ipsius magistri Iacobi, i. viam publicam et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.38).*

7.4.1478 - Eodem die (VII mensis aprilis XI ind.), eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis Nutula de Benevento de Neap. vidua ... relicta quondam Antonii de Benevento ... ex una parte et Minichello Scognamigllyo de Neap. ... ex parte altera ... dicta Nutula cognoscere bonam fidem et a predictis se exonerare et eidem Minichello de dicto debito satisfacere ... sed habet ... quandam domum consistentem in membris quatuor vid. duobus inferioribus et duobus superioribus cum cantaro prope dictam domum et cum ascensu graduum sitam et positam in **curti que dicitur de Trofe regionis platee Porte S. Ianuarii** huius civitatis Neap. i. bona abbatis Leonardi de Ariano de Neap. que tenentur per egregium virum Bertheraymum Scrignarium de Neap., i. bona magistri Iacobi de Martino, i. bona Bonianni et Belardini de Martino fratrum, i. bona **extaurite S. Felicis dicte platee Porte S. Ianuarii**, i. viam publicam et curtim communalem et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.301).*

15.4.1478 - Die XV mensis aprilis XI ind., Neap. Coram nobis constitutis magistro Morlino Lombardo habitatore Neap. fabricatore ... ex parte una et Minichello Scognamigllyo de Neap. … ex parte altera prefatus magister Morlinus sponte promisit sua arte et ingenio facere seu fieri facere eidem Minichello infrascriptum opus fabrice quod intendit fieri facere dictus Minichellus in quadam domo sua noviter per eum empta sita in **curti que dicitur de Trofe regionis platee Porte S. Ianuarii** civitatis Neap. i. bona Bonianni de Martino et Belardini eius fratris, i. viam publicam et curtim communalem et alios confines vid. facere quadam pissina palmorum sexdecim infodendo longitudinis et largitudinis pro ut expedierit. Quam pissinam promisit facere in primo cellario dicte domus et facere boccham rusticam et facere cursum seu canale discendens ab hastraco ad solem ad dictam pissinam ad hoc ut aqua habeat cursum suum et ponere duos gactonos de piperno suptus lamiam fiendam ubi aqua habebit cursum suum; nec non facere hastracum unum in dicto cellario ubi fiet dicta pissina; nec non facere aliud hastracum in altero cellario terraneo dicte domus coniuncto dicto cellario quod opus promisit facere dictus magister Morlinus ad extaleum ad omnes suas expensas necessarias et occurrentes in dicto opere tam de lapidibus, calce, putheolana et lignaminibus et aliis necessariis ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.310).*

19.6.1480 - … magistro Johanne sinno de neapoli … Et discreto viro pacello pisano de Neapoli … asseruerunt … sionnam grandidomam de neapoli viduam et pinsocheram … legasse dictis ecclesie (S. Maria del Carmine) et monasterio domum unam sitam in civitate neapolis ubi dicitur ad **porta sancto Jenaro** iuxta bona nicolai luce carmignani iusta bona Xpistofori de sancto severino … (ASNa, Not. Jo. de Carpanis, a.1480, p.29; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.523).

28.5.1482 - Fasc.° 2. n.° 19 In nomine D.ni Amen. Anno à Nativitate D.ni millesimo quatringentesimo octuagesimo secundo Pontificatus SS.mi in X.° Patris D.ni n.ri D.ni Sisti Divina providentia PP. quarti anno undecimo. Die vero vicesimo octavo m.s Maii quintedecime Ind.s Neapoli … constitutis Religiosis Dominabus D.na Perna Pesce Abbatissa D.na Ciccarella Guindatia D.na Chiarella Minutula Infirmararie D.na Cobelluza Carazula D.na Francisca Galiota D.na Margarita Galiota D.na Verita Giundatia D.na Tadia Guindatia D.na Sarna Galiota D.na Renza de Summa D.na Simpliciana … [Brancatia] D.na Lucrezia de Diano D.na Citella de Diano D.na Catharina de Diano D.na Lisabetta Guindatia D.na Gammilla Guindaza D.na Carmosina Carazola D.na Ceccarella Vulcana D.na Laura Guindaza D.na Catarinella Spinella D.na Spinella Spinella D.na Constantia Thomacella D.na Iohannella Filomarino [n. 22 + 1] Monialibus V.lis Monasterii Sancti Ligorii Maioris de Neapoli ordinis S.ti Benedicti … ex parte una. Et nobili viro Not.o Francisco de Miczonis de Capua cive Neapolitano … ex parte altera. prefate D.ne Abbatissa … habere … quandam domum consistente in membris quatuor cum quadam parva corticella sitam et positam in **Porta Sancti Ianuarii** Civitatis Neapolis iuxta bona Ecclesia Sancte Marie de Virginibus iuxta bona Minici de … iuxta bona ecclesie Sancte Catarine constructe et hedificate intus Ecclesia Sanctis Iohannis ad Porta et iuxta viam vicinalem et viam publicam et alios confines … censum tarenorum quatuor cum dimidio … (ASNa, Mon. sopp. 3409; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo secondo … N.° 19 A 28 di maggio 1482 il Monast.o concedè a' N.r fran.co Monsorio una casa sita alla porta di S. Genn.o ad annuo cenzo di tarì cinque per istro rogato per N.r Minico di Casanova (ASNa, Mon. sopp. 3422 p.4v; Pinto, Ricerca 2013).

31.12.1484 - In nomine Domini Nostri Ihesu xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quadricentesimo octuagesimo quarto … Die ultimo mensis Decembris secunde Indictionis … Franciscus Bassus … Notarius … accersitis ad Venerabile, et Sacrum Monasterium Santi Ligorij … instantiam viri dopni Angeli de civitate nole canonici neapolitani … constitutis Dominabus Domina clarella minutola de neapoli, et domina Tarsidia Guindacia de neapoli monialibus … consensu … domine Cubellucie carazule de Neapoli Abbatisse … ex una parte. Et prefato Dompno Angelo … ex parte altera. Prefate quidem partes … asseruerunt … ipsum dompnum Angelum devotum, et servum gloriosissime Virginis Marie, et Sancti Geronimi de ordinacione … dominarum d.ne Marie Filimarini de Neapoli tunc Abatisse dicti Monasterij … pro augumento sue devocionis construisse, et propris suis sumptibus, et expensis hedificasse intus Ecclesiam dicti Monasterii à parte sinistra introitus Ecclesie supradicte quasdam cappellam cum altari sub vocabulo Beate Marie Virginis de Nive, et Sancti Geronimi prout ad presens extitit … assignante … uncias quadraginta de carlenis argenti sexaginta per unciam computatas, nec non, et domum unam in pluribus, et diversis membris consistentem sitam, et positam in civitate Neapoli in **Platea Porte Sancti Ianuarii** civitate predicte regionis Sedilis Montanee, iuxta domum **Extaurita Sancti Felicis dicta Platea**, iuxta domum Capituli majoris Ecclesie neapolitane … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimoquarto … Reg.to in Platea fol. 43 Num.° 20 All'ult.o di Xbre 1484 D. Angelo de Nola dotò la Cappella di S.ta Maria, e S. Geronimo costrutta dentro la n.ra Chiesa vecchia con quaranta onze in danari,

e per altre onze dieci diede al med.o monast.o una casa sita alla calata dell'Incurabili con alcuni pesi di messe, et altro per istro rogato per N.r Fran.co Basso (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.30r; Pinto, Ricerca 2010).
- Sopra le case alla calata dell'Incurabili lasciate dal Canonico Angelo di Nola al Monastero nell'anno 1484 vi è il peso di 4 messe la settimana e 2 cantate ogni anno da celebrarsi nella Cappella di S. Maria della Neve e S. Geronimo che stava nella Chiesa vecchia del nostro Monastero (ASGA, Platea del Monastero, 1691, rubr.I f.292v).

3.1.1504 - … i nuovi acquisti … l'orticello di Pietro di Giffone … già ceduto a detto Marcantonio Isclano di Napoli ed a Francesca de Perordo sua moglie … "In nomine Domini … anno 1504 … die tertio mensis januarii septime indictionis neap. … nos Jacobus mellus curialis ad contractus iudex, Joannes gaudinus de eadem civitate neapolis publicus … notarius … declaramus … quod predicto die … personaliter accersitis … ad quamdam domum Marci Antonii ysclani de neap. … positam in **platea sancti Januarii** civitatis neapolis et dum essemus ibidem … coram nobis … constituta honesta muliere Francescha de perordo uxore dicti Marci ..." (ASNa, Mon. sopp. 214, p.402-409; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.31).*

11.10.1523 - A dì 11. di ottubro 1523. de domenica la notte venendo lo lunedì circa 7. hore di notte in la Città di Napoli, & in molti casali di detta Città fo tanta la pioggia con infiniti tuoni, e lampi, e tempesta, che fece grandissimo danno, & massime fora la **porta de santo Jennaro** … (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.306).*

5.1.1541 - MDXXXXI mercordi adi v di genaro … f. 84/125 ali deputati dele mure d. quatrocento settantasei tt. doi e g.a sedece e per loro al m.co leon foller dicero sono inparte de d. 876.2.16 per il precio di certi membri di sua casa derrochata fora la **porta di santo genaro** per fortificacione dele mure di questa cita questi li pagano per ordine del Ill.mo s.or vicere di questo regno sendo detti membri di casa cossi stata apreciata per il m.co lerommo granato tavolario di questa cita (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

7.1.1541 - MDXXXXI venardi adi vij di genaro … f. 84/127 ali deputati dele mure d. nove e per loro Iohan fiorentino matheo de marino e Iohandrea de parisi dicero sono per preio de canne 30 di sfrattare terreno avanti la **porta di santo lenaro** (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

7.4.1541 - MDXXXXI giovedi adi vij di aprille … f. 87/40 ali s.ri deputati dele mure d. ottanta e per loro al s.or fabio cicinello tutore delo herede del q.dam s.or antonio cicinello dicero celi pagano per il precio del solo dela casa di ms Io: andrea de arminio fata derroccare fora la **porta di s.to genaro** per fortificacione dele mure di questa cita qual solo fu eximato per ms lerommo granato tavolario per detti d. ottanta (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

20.5.1541 - MDXXXXI venardi adi xx di maggio … f. 84/274 ali s.ri deputati dele mure d. vinti e per loro a Io: andrea de parisi e mathio di marino dicero sono in conto dela cava del pedamento del **torrione fora la porta di s.to genaro** a loro contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

21.6.1541 - MDXXXXI martedi adi xxi di Iunio … f. 84/314 ali deputati dele mure d. sessanta e per loro a matheo di marino Io: andrea de parise e Iohan fiorentino dicero celi pagano cioe d. vinti per homo in conto del cavare del terreno del **torrione fora la porta di santo genaro** a loro contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

24.11.1541 - MDXXXXI giovedi adi xxiiij di novembre … f. 109/492 ali deputati dele mure d. trentaquatro e per loro a nicola bellavante dicero sono a comp.to del precio de canne 780 di terreno sfrattato e carriato ala pedam.to di for la **porta di s.to genaro** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

1542 - "... Ecclesia Sancte Marie de verginibus de **porta Sancti Januarii**". Questa chiesa esiste: negli atti di S. Visita del 1542 dell'arcivescovo Carrafa dicesi sorta in vico Iudeorum, quale vico de' Giudei corrisponde ora al vico Limongelli (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.439).

6.3.1542 - MDXXXXII lunedi adi vj de marzo … f. 88/169 ali deputati de le mure d. quindece e per loro a Io fran.co mormando dicero sono per il precio del modello del torrione si ha da fare for la **porta di s.to genaro** a lui contanti d. XV (ASNa.BA, vol. 7, Banco Lercaro e Imperiale; Pinto, Ricerca 2011).

- E' una delle torri costruite nell'ampliamento della cinta ordinato dal vicerè Toledo, quando fra le altre anche la Porta di S. Gennaro fu spostata e ricomposta più avanti (Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.59).*

8.7.1542 - MDXXXXII sabato adi viij di Iullio … f. 97/312 ali deputati dele mure d. cinque e per loro a m.ro antonio lombardo dicero sono in conto del partito have fatto con loro per carricar lo terreno qual se cava dale pedamenta del **torrione dela porta di s.to genaro** a lui contanti d. V (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

23.12.1542 - MDXXXXII sabato adi xxiii di decembre … f. 107/437 ali s.ri deputati dele mure … ali detti d. quarantacinque e per loro a Iohan martino de marino d.ti vinticinque e a m.o Iohan fiorentino d. vinti dicero sono in conto del tereno cavato e sfratato tanto al pedam.to como ali fosi deli **torioni noviter designato ala porta de s.to lenaro** a loro contanti (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

29.12.1542 - MDXXXXII venardi adi xxviiij di decembre … f. 107/751 ali deputati dele mure d. settantadoi e per loro a romanello russo dicero sono a complim.to del precio di una sua casa derrocata per servitio di questa cita **for la porta di santo genaro dove vene il torrione noviter dessignato per fortificatione** di questa cita sicome appare contratto de ven.ta fatto questo di xxiij del p.nte per mano di not.o Io carlo morella in curia di not.o Io: dom.co grasso a lui contanti (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

24.9.1545 - MDxxxxv Giovedi adi xxiiii di septembre ... f. 17/365 ali s.ri deputati di le mure d. ottocentoquarantauno tt. iiii e g.a xii e per loro a cesare cannevale … pisi 9929 de calce … per la fabrica del torrione dela **porta de s.to Genaro** sicome li have apuntata fede de Jo: fr.co cortese soprastante de detta fabrica … (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

3.6.1550 - Die tertio mensis Junij octave ind.nis 1550 neap. et proprie in ven.li mon.rii S.ti ligorii maioris de neap. … asseruit coram nobis, et Mag.ca R.da d.na Maria galiota abba dicti mon.rij … superioribus diebus facta … quadam domum q.m not.rij Iacobi basilo de neap. in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistente sita et posita in civitate neap. in **platea porte sancti Ianuarij** iuxta bona dopni leonardi galterij iuxta bona heredum q.o dopni Iacobi Cappelli de neap. via publica a duabus partibus et alios confines … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 64; Pinto, Ricerca 2011).
- Per maggiori notizie vedi atto in Picasa

9.6.1550 - Die nono mensis Junij octave ind.nis 1550 neap. et proprie in ven.li mon.rii S.ti ligorii maioris de neap. in nostri presentia constitute Apollonia et Vittoria basiles de neap. … **platea porte sancti Ianuarij** … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 79; Pinto, Ricerca 2011).
- Per maggiori notizie vedi atto in Picasa

1552 - … plura Sedilia habuere equites Sedilis Montaneae, & ab ipsis postea partim vendita. Quorum quinque quidem vendiderunt D. Fabio Ruffo ejusdem Sedilis equiti anno 1552. ut per instrumenta novimus Not. Scipionis Fogliae, & sunt haec, ut à dicto Not. describuntur: videlicet; "Unum ex eis in **platea Portae S. Januarii** subtus domum magnifici Hieronymi Granati tabularii neap. juxta duas vias publicas (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.102).*
- Onde il citato Surgente afferma, che i Cavalieri del Seggio di Montagna nell'anno 1552. possedendo dieci, e più Seggi, alcuni di essi ne venderono a D. Fabio Ruffo Cavaliero della medesima Piazza, cioè uno nella **Porta di S. Gennaro** sotto le case di Girolamo Granata Tavolario del S.C (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.457).*

9.7.1560 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo sexagesimo Regnante Serenissimo Domino Nostro, Domino Philippo Dei Gratia Rege Castelle Aragonum utriusque Sicilie Hierusalem Ungarie, Dalmatie, Croatie et Regnorum vero suorum in hoc Regno Sicilie Citrafarum Anno sexto feliciter amen. Die vero nono mensis Iulij tertie inditionis Neapoli. Nos Cesar Ricchemmis de Neapoli Regius ad contractus Iudex: Iacobus contissus … Notarius … Quod predicto die in nostri presentia constitutis Nobili Sarro de Mincionis de Neapoli … V3 Matre, et herede ex testamento quondam Nobilis Andriane Latre de Neapoli … ex una parte: Et Reverendo Dopno Ioanne Antonio Rotundo Canonico Neapolitano Procuratore generaliter ut dixerunt Infirmarie Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij majoris de Neapoli … ex parte altera. Predictus vero Sarra … asseruit … ad conventionem devenisse cum quodam Egregio Notario Francisco de Mincionis presens prius Sarre, et eidem locasse, et concessisse in emphiteosim inperpetuum quamdam Domum in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus

consistentem, sitam, et positam in **platea porte Sancti Ianuarij** huius civitatis Neapolis: iuxta bona venerabilis Dopni Silvestri Torre de Neapoli: iuxta bona heredum condam Ioanni Antonij bortonij de Neapoli: iuxta vias publicam et vicinalem … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).

13.5.1595 - 1595 Adì 13 de Maggio ... f. 1367 A Gio: fran.co Vitale d.ti dui e tt. uno e per lui a Gio: Angelo lanzetta disse per saldo e final pag.to di tutti li peperni che li ha venduti e cons.ti in sua casa sita alla **porta di s.to Gen.ro** e resta integramente sodisfatto d. 2.1 (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

16.. - Il reggente Ignazio Provensale fè compra del palagio che fu fel regg. Geronimo de Filippo vicino **Porta di S. Gennaro**, e vi edificò nuovi bellissimi quarti con molte stanze d'amenissima veduta (Cortese, in ASPN. 45 1920).

30.7.1603 - 1603 A 30 di luglio … f. 1418 Al dottore Gio: Andrea de Campora d. trenta. E per lui a Gio: Antonio Gisolfo, disse per travi, chianche et tavole a esso vendute, e consignate per servitio dela fabrica si fa nele sue case site **sop.a s.to gen.ro** d. 30 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

11.8.1603 - 1603 A 11 de Agosto … f. 1418 Al dottore Gio: Andrea de Campora d. dieci. E per lui a m.ro Gabriele Forte, disse li paga tanto per suo magisterio de fabrica fa in sua casa sita a **s.to Gennaro** quanto per l'armaggio dela forma de lamia ha da voltare in detta sua casa, per travi, jenelle, et altro a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

17.7.1612 - 1612 à 17 Lug.o … f. 1189 A Giovanni Mazue Fiamengo ducati dieci t. 3.6 … E per esso ad Isabella Tonto sua moglie per altretanti. E per essa a Vincenzo Rapicano, e sono per una terza di annui D. 32 sopra la casa di essa Isabella innanzi **Porta San Gennaro** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.114; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.82; Pinto, Revisione 2024).

6.6.1699 - A 6 detto, sabbato, fu fatto appiccare un giovine gentiluomo di casa di donna Vittoria Pallavicino, che abitava alla **Porta di San Gennaro**, chiamato Vincenzo di Crescienzo ... essendo stato condannato ... per aver rubbato ... ad un gentiluomo di Riggio, chiamato don Michele *** ... quale abitava nella casa di Magliocco nel vico di Maiorana ... (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.338).*

2.6-20.12.1735 - Marcello Caracciolo, per la costruzione del "nuovo edificio, sito nel suolo, o vacuo attaccato alla muraglia di questa città, fuori la **Porta di S. Gennaro**, nel largo delle Pigne, e proprio nel luogo detto Perniello", paga duc.: 105 (2 e 17 giugno, 23 ago.), a comp. di 180, al tagliamonte Domenico Ferrigno, "per l'opera prestata ... compresa la tagliatura della scarpa di detta muraglia"; 420 (7 e 23 giugno, 14 luglio, 2 e 14 dic.) al maestro d'ascia Giuseppe Paulella; 360 (27 luglio, 26 sett., 18 e 29 nov., 10 dic.) al capomastro fabbr. Santolo Forte, per il cui pagamento "si è fatta istanza d'ordinarsi al tavolario Casimiro Vetromile del S.C. ch'avesse proceduto allo scandaglio ... Vetromile ... riferisce che l'opere fin'ora fatte ascendono alla somma di duc. 700, essendosi fatte le pedamenta di 5 bassi, e grada esteriore ... 5 stanze che corrispondono al 1° appartamento sopra detti bassi ... e il 2° piano ... "; 30 (12 dic.), a comp. di 50, al piperniere Giovanni Saggese, "prezzo di 8 tavoloni di piperno"; 10 (20 dic.) a Matteo Carpentiero (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.220).*

26.11.1760 - 26 novembre 1760 … Alla **Marchesa donna Faustina e D. Francesco Rossi**, D. 20 delli D. 1.200, e con firma del Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, in conto di tutte le incartate fatte e faciende nella loro **Casa sita nella Porta S. Gennaro, nel luogo detto il Ponte dei Sediari**, per le quali è stato convenuto il prezzo secondo la Mostra che dicesi alla Chinese, fatta e firmata dall'Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, alla ragione di grana 45 per ogni valva di condizione migliore della mostra, con carta straccia chiusa sotto d'ogni Valva per tutto l'intero contenuto di ciascheduna di esse, compreso in detto prezzo d'ogni Valva, li Freggi, la carta straccia, gli ondati e la fattura e la disfattura di essi ... e per tutte le tinture delle porte e finestre di color piombino ad oglio, e verde antico, da valutarsi sempre dall'Ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1765, p. 467; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.179).*

CASA ROCCA A PORTA S. GENNARO

5.10.1592 - 1592 Adi 5 di ottobre lunedi … f. 515 Al sig. **Prospero Rocca** d. tre 3.10 Et per lui ad marcantonio scaramocza diss.o sono ad complimento di d. nove che li altri li have rec.ti parte in contanti et parte per questo n.ro banco et sono in conto della portatura delli piperni serveno per servitio della **casa sua alla porta di san gen.ro** d. 3.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.752; Pinto, Ricerca 2017).

5.10.1592 - 1592 Adi 5 di ottobre lunedi … f. 515 Al mag.co **Prospero Rocca** d. sette et meczo Et per lui a gio Angelo figliolino diss.o sono in conto delli lavore delli piperni che fa nella **sua casa alla porta di san gennaro** d. 7.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.753; Pinto, Ricerca 2017).

24.10.1592 - 1592 Adi 24 di ottobre sabbato f. 571 Al mag.co **Prospero Rocca** d. quattro .1 Et per lui ad m.ro Gio angelo figliolino disse ad complimento di d. quarantaquattro che li altri li have rec.ti in contanti et parte per questo n.ro banco et sono in conto della lavoratura delli piperni fa alla **sua casa alla porta di san gen.ro** d. 4.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.836; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 571 Al detto d. cinque Et per lui ad m.ro fran.co ceglia disse in conto dello cavamento della pedamenta nella **sua casa alla porta di san gen.ro** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.836; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 571 Al detto d. cinque Et per lui ad m.ro thomase maiorino et m.ro marcello maiorino insolidum disse sono ad complimento di d. venti che li altri d. 15 li have rec.ti parte con.ti et parte per questo n.ro banco d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.836; Pinto, Ricerca 2017).

31.10.1592 - 1592 Adi 31 di ottobre sabbato … f. 571 Al mag.co **Prospero Rocca** d. sei Et per lui ad m.o Gio angelo figliolino disse ad complimento di d. 50 che li altri li have rec.ti in piu par.te et sono ad conto della lavoratura delli piperni della **sua casa alla porta di san gen.ro** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.864; Pinto, Ricerca 2017).

13.11.1592 - 1592 Adi 13 di 9bre venerdi … f. 571 Al mag.co **Prospero Rocca** d. uno 3.10 Et per lui ad m.ro Cicco puoco disse sono ad complimento di c.ni che li altri li have recevuti con.ti et sono per certe finestre che li ha portato per coperire parte del astraco che si sono fatti novi nella **sua casa alla porta di san gen.ro** et sono oltra le quattro salme che comprò p.a da un altro passano avante detta casa d. 1.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.900; Pinto, Ricerca 2017).

28.11.1592 - 1592 Adi 28 di Nov.e sabbato f. 571 Al sig.r **Prospero Rocca** d. uno et gr. 10 Et per lui ad m.ro tomasino maiorino dissero sono ad complimento di d. venticinque in conto del opera che fa nella **sua casa alla porta di san gennaro** come m.ro d'ascia attso li altri d. 23.4.10 ad complimento ut supra li have recepute in piu partite et giornate parte contanti et parte per lo medesmo n.ro banco d. 1.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.953; Pinto, Ricerca 2017).

28.11.1592 - 1592 Adi 28 di Nov.e sabbato … f. 571 Al sig.r **Prospero Rocca** d. diece et gr. 10 Et per lui ad m.ro thomase di mauro dissero sono ad complimento di d. docento per conto del opera fatta et da fare nella **sua casa alla porta di san gennaro** atteso li altri d. cento ottantanove 4.10 ad complimento ut supra li have receputi in piu partite et giornate parte per banco et parte contanti nelle giornate di feste di banco d. 10.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.954; Pinto, Ricerca 2017).

9.1.1593 - MDLxxxxiij Adi 9 de Gen.ro sabbato … f. 132 Al mag.co **Prospero Rocca** d. cinque Et per lui ad m.ro Gio angelo figliolino disse ad complimento di d. 75 che li altri d. 70 li have rec.ti parte in contanti et parte per banco et sono in conto della lavoratura delli piperni che have fatto et ha da fare per servitio di **sua casa alla porta di san gennaro** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.36; Pinto, Ricerca 2018).

9.1.1593 - MDLxxxxiij Adi 9 de Gen.ro sabbato … f. 132 Al mag.co **Prospero Rocca** d. venti Et per lui ad m.ro Desiato di franco disse sono in conto delle pietre et piczolama consignate et che li have da consignare per servitio di **sua casa alla porta di san gen.ro** declarando per la medesmo causa havere rec.ti altri d. settanta in contanti che sono gionti d. 90 d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.37; Pinto, Ricerca 2018).

23.1.1593 - MDLxxxxiij Adi 23 di Gennaro sabbato … f. 132 Al mag.co **Prospero Rocca** d. dudici Et per lui ad m.ro thse di mauro disse ad complimento di d. trecento ventidua che li altri li have parte contanti et parte per b.co et sono in conto della opera fatta ed da fare nella **sua casa alla porta di san gennaro** d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.93; Pinto, Ricerca 2018).

- f. 132 Al d.o d. sette Et per lui ad m.ro Gio angelo figliolino disse ad comp.to di d. 88 che li altri d. li have rec.ti in più et diverse par.te et giornate parte con.ti et parte per banco et sono in conto del opera fatta et da fare nella **sua casa alla porta di san gen.ro** circa la lavoratura delli piperni d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.93; Pinto, Ricerca 2018).

26.1.1593 - MDLxxxxiij Adi 26 di Gennaro martedi … f. 132 Al mag.co **Prospero Rocca** d. dua et per lui ad marcantonio scaramucza disse ad comp.to di d. 25 che li altri li have rec.ti in conto parte con.ti et parte per banco et sono in conto della portatura delli piperni serveno per la **casa alla porta di san gen.ro** d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.93; Pinto, Ricerca 2018).

30.1.1593 - MDLxxxxiij Adi 30 di Gennaro sabato … f. 132 Al mag.co **Prospero Rocca** d. quattro Et per lui ad m.ro Desiato di franco disse per lo preczo di cinquanta sconcigli di pietra di napoli li have fatti per servitio del carrico vene alla **sua casa alla porta di san gennaro** però la lavoratura di essi l'have pagata ad m.ro terentio pacifico car.ni tre ad raggione di gr. 16 l'uno d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.116; Pinto, Ricerca 2018).

20.2.1593 - MDLxxxxiij Adi 20 di feb.ro sabbato f. 132 Al mag.co **Prospero Rocca** d. cinquecento quaranta quattro Et per lui al m.co benaduce ferruccio disse ad comp.to di d. 680 che li altri d. 136 ad comp.to ut sup.a li have rec.ti con.ti et sono in conto di tutti li piperni consignati et che li have da consignare per servitio della **casa sua alla porta di san gennaro** ad rag.ne di gr. 10 lo palmo de detti piperni lavorati et putati sopra detta opera dec.do che detto benaduce le have da fare buone al preczo de d.e gr. 10 li dinari che have pagati et ha da pagare tanto ad m.ro Gio: angelo figliolino per la lavoratura quanto ad marcantonio scaramucza per la portatura dal Sp.to Santo alla detta casa Et per d.o al m.co bar.eo ferraro per alt.ti d. 544 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.189; Pinto, Ricerca 2018).

15.3.1593 - MDLxxxxiij Adi 15 di Marzo lunedi … f. 241 Ad federico veturale d. tre Et per lui ad antonio russo scarpellino di sans.no d.e celi paga in conto et per la lavoratura di certi sassi di puczuolo che have da fare per servizio della **casa del sig.re Prospero Rocha** d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.247; Pinto, Ricerca 2018).

20.3.1593 - MDLxxxxiij Adi 20 di Marzo sabato … f. 132 Al sig.r **Prospero Rocca** d. sette Et per lui ad m.ro thomase di mauro disse ad comp.to di d. 421 che li altri d. 414 li have rec.ti in cunto in piu par.te et sono in conto del opera fatta et da fare nella **casa sua alla porta di san gen.o** d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.265; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 132 Al d.o d. diece Et per lui ad m.ro Desiato Franco disse ad comp.to di d. 104 che li altri li have rec.ti in piu par.te per poliza di banco et sono in conto delle pietre et pizolana che li have consignata et da consignare per servitio della casa sua alla porta di san gen.ro d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.265; Pinto, Ricerca 2018).

16.4.1593 - MDLxxxxiij Adi 16 di Ap.le venerdi … f. 132 Al sig.r **Prospero Rocca** d. venti Et per lui ad m.ro Detio lanzetta d.e sono in conto delle pietre di sasso che li have consignate et have da consignare per servitio di **sua casa alla porta di san gennaro** d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.348; Pinto, Ricerca 2018).

16.4.1593 - MDLxxxxiij Adi 16 di Ap.le venerdi … f. 132 Al sig.r **Prospero Rocca** d. sei Et per lui ad m.ro thomase di mauro d.e ad comp.to di d. 480 che li altri li have rec.ti in piu par.te parte per banco et parte di con.ti in conto del opra che li have da fare nella **sua casa alla porta di san gen.ro** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.348; Pinto, Ricerca 2018).

17.4.1593 - MDLxxxxiij Adi 17 di Ap.le sabbato … f. 132 Al sig.r **Prospero Rocca** d. dua .4 Et per lui ad m.ro Gio angelo figliolino d.e ad comp.to di d. 120 che li altri li have rec.ti parte con.ti et parte per banco et sono in conto della lavoratura di piperni che have fatto et have da fare per servitio di **sua casa alla porta di san gen.ro** d. 2.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.350; Pinto, Ricerca 2018).

17.4.1593 - MDLxxxxiij Adi 17 di Ap.le sabbato … f. 293/~~132~~ Al mag.co **Prospero Rocca** d. sei Et per lui ad m.ro federico veturale d.e per tanti che ha da pagare ad uno monaco del ord.e di s.to martino per lo preczo di cinquanta peczi di legname di castagno che li have fatto consignare alla **casa sua alla porta di san gen.ro** quali 50 peczi sono tra stanti et ginelle et per d.o a gio antonio figlio d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.350; Pinto, Ricerca 2018).

22.5.1593 - MDLxxxxiij Adi 22 di Maggio sabbato … f. 293 Al mag.co **Prospero Rocca** d. quattro et per lui ad m.ro Gio angelo figliola d.e ad comp.to di d. 127 che li altri li have rec.ti in piu par.te et sono in conto della lavoratura delli piperni fatta et da fare per servitio di **sua casa alla porta di san gen.ro** d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.458; Pinto, Ricerca 2018).

4.6.1593 - MDLxxxxiij Adi 4 di Giugno venerdi … f. 293 Al sig.r **Prospero Rocca** d. diece et per lui al mag.co Gio alfonso capuano di napoli d.e ad comp.to di d. 50 atteso li altri d. 40 sono stati pagati V3 d. 30 ad m.ro thomase di mauro per fattura dello puzo et formale et d. 10 per sfrattatura di terreni et altri residij fatti in la casa di esso gio: alfonso sita al Incurabili per la quale d. 10 neli have ven.to annoi d. 4.2.10 sopra li primi peggioni et frutti di d.a casa et in defetto sopra ogni altri soi beni m.te Instro fatto per mano di n.re Gio: lorenzo macedonia al quale si habbia relatione d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.505; Pinto, Ricerca 2018).

19.6.1593 - MDLxxxxiij Adi 19 di Giugno sabbato … f. 293 Al sig.r **Prospero Rocca** d. venti et per lui a gio Iacovo de luglio di Isca d.e in conto di migliara quendici di mattoni li have promessi consig.re nella **casa sua** per tutto luglio p.o venturo 93 ad ragg.ne di c.ni 25 lo mig.ro quali siano di ogni bontà et perfettione et conforme al altri che si portano alla città di napoli d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.545; Pinto, Ricerca 2018).

19.6.1593 - MDLxxxxiij Adi 19 di Giugno sabbato … f. 293 Al sig.r **Prospero Rocca** d. sei .4 et per lui ad m.ro thomase di mauro d.e ad comp.to di d. 486 che li altri d. 479.4 ad comp.to li have rec.ti in piu par.te et sono in conto del opra fatta et che ha da fare per servitio di **sua casa alla porta di san gen.ro** d. 6.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.547; Pinto, Ricerca 2018).

10.7.1593 - MDLxxxxiij Adi 10 di luglio sabato … f. 400 Al sig.r **Prospero Rocca** d. quindici et per lui ad m.ro thomase di mauro d.e ad comp.to di d. 517 che li altri li have rec.ti in piu par.te tanto con.ti q.to per p.ze di banco et sono in conto del opra fatta et che ha da fare per servitio di **sua casa alla porta di san gen.ro** d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.594; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 400 Al d.o d. cinque et per lui ad m.ro thomase maiorino d.e ad comp.to di d. 50 che li altri d. 45 li have rec.ti in piu par.te et sono in conto della m.ria che fa come m.ro d'ascia per servitio di **sua casa alla porta di san gen.ro** tanto del opra fatta et da fare in d.a opra d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.594; Pinto, Ricerca 2018).

17.7.1593 - MDLxxxxiij Adi 17 di luglio sabbato … f. 400 Al sig.r **Prospero Rocca** d. dua et per lui ad m.ro ger.mo vitale disse ad comp.to di d. 2.3 che li competino per 4360 mattoni li have portati dalla marina alla **casa sua alla porta di san gen.ro** atteso li restanti car.ni 6 ad comp.to li have rec.ti di con.ti a 15 di luglio 93 d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.624; Pinto, Ricerca 2018).

18.9.1593 - MDLxxxxiij Adi 18 di sett.e sabbato … f. 211 Al mag.co **florio Rocca** d. cinque et per lui ad m.ro Gio angelo figliolino ad comp.to di d. 11 come li altri li have rec.ti in piu par.te di con.ti quali sono in conto del opra che fa al presente nella **casa del mag.co Prospero Rocca** suo fratello sincome per cautele appare alle quale si refere d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.856; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 211 Al d.o d. tre et per lui ad m.ro tomase maiorino d.e ad comp.to di d. 7 come li altri li have rec.ti in piu par.te di con.ti quali sono in conto del opra che fa nella **casa del s. Prospero Rocca** suo fratello come per cautele appare al quale si refere d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.856; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 211 Al d.o d. dudici et per lui ad m.ro tomase di mauro fabricatore d.e ad comp.to di d. 22 atteso li altri d. 10 li have rec.ti in piu par.te di con.ti quali sono in conto del opra che fa al presente nella **casa del sig.r Prospero Rocca sita al incontro la clausura del mon.ro di s.ta m.a D. Regg.a** sincome appare per cautele alle quale si refere d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.856; Pinto, Ricerca 2018).

25.9.1593 - MDLxxxxiij Adi 25 di sett.e sabbato … f. 211 Ad **florio Rocca** d. quattro Et per lui ad m.ro thomase maiorino disse sono in conto del opra di m.ro d'ascia che la presente lavora nelle **case del mag.co Prospero Rocca** suo fratello sincome per cautele appare alle q.li si refere d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.886; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 211 Al d.o d. tre et per lui ad m.ro marco antonio scaramuczo stragolaro disse sono ad comp.to di d. 5 atteso li altri li have rec.ti di con.ti et sono in conto della condottura delli piperni che porta nella fab.ca che fa il m.co **Prospero Rocca** suo fratello nella **sua casa** d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.886; Pinto, Ricerca 2018).

28.9.1593 - MDLxxxxiij Adi 28 di sett.e martedi f. 211 Al mag.co **florio Rocca** d. diece et per lui ad m.ro Giulio Caso d.e ad comp.to di d. 26 cioè d. 10 ne have hauti di con.ti da lui et d. 6 dal m.co **prospero Rocca** suo fratello et seli pagano in conto del terreno che caccia et rapillo che porta alla **casa del detto m.co Prospero** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.900; Pinto, Ricerca 2018).

17.6.1595 - 1595 à di 17 di giugno sabbato … f. 920 Al m.co **Prospero roccha** d. decessette et per lui à minico ant.o visconte piperniero d.o seli pagano a complim.to di d. trentasette che li altri d. 20 l'ha ric.ti ciò è d. 10 per olgiatti et d. 10 con.ti et sono per la manifattura et lavoratura di palmi 450 di piperno della porta di **sua casa sita à porta San Gennaro** à r.one di gr. 8 il palmo a lui contanti d. 17 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10, p.865; Pinto, Ricerca 2018).

CASE A PORTA S. GENNARO

13.3.1591 - MDLxxxxj Adi 13 di marzo mercoldi … f. 270 Alla mag.ca **Giulia di paulo** per mano de n.re giulio cesare castaldo d. 1.2.10 et per lei ad m.o gio m.a passaro fabricatore d.e sono cioè c.ni 7 per resto et comp.to del assettatura seu ponitura di una porta di piperno alle **case sue site alla porta di san gen.ro** che cominciò ad ponere con m.ro vito di rogg.ro et esso m.ro gio m.a ha gia finita di assettar et ponere alla ragg.ne di c.ni 17 lo cent.ro delli p.mi di piperno havendone rec.ti in conto de d.a assetta.ra seu ponitura di c.ti altri tt. 2 oltra li altri dinari rec.ti p.a come appare per par.ta nel n.ro b.co et li altri tt. 4 per due giornate che ha ser.to di più nella fabrica de d.a porta cio è nelli cantoni arcato et altre cose che ha fatto per tutto hieri dec.do che se la detta porta non è bene assettata et posta ad laude et giuditio di esperti esso m.o gio m.a sia tenuto di nuovo assettarlo come convene ad spese sue d. 1.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.254; Pinto, Ricerca 2017).

7.9.1591 - MDLxxxxj Adi 7 di sett.e sabbato … f. 520 A **gio fran.co vitale** d. nove et per lui ad luca di conza d.e ad comp.to di d. 32 che li altri d. 22 li ha rec.ti da lui in c.ti et per b.co per saldo di tutta l'opra ha fatta in **sua casa alla porta di san gen.ro** d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.945; Pinto, Ricerca 2017).
- MDLxxxxj Adi 7 di sett.e sabbato f. 520 A **Gio fran.co vitale** d. sette et gr. 10 et per lui a gio angelo lanzetta ad comp.to di d. 28 che li altri d. 21.2 li ha rec.ti per b.co et c.ti in conto delli piperni che li ha consignato et hara da consig.re d. 7.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.947; Pinto, Ricerca 2017).

3.10.1591 - MDLxxxxj Adi 3 di ottobre giovedi … f. 270 A **Giulia di paulo** per mano di n.re giulio cesare castaldo d. uno et mezzo et per lui ad m.ro cesare scarano piperniero ad comp.to di d. 2 che li altri c.ni 5 li have rec.ti da lui di c.ti et son in parte di d. 4 ½ per lo prezzo di tante pietre di Surrento vend.li per una finestra di p.mi 8 di altezza et p.mi 45 di longhezza per ponerli a d.a finestra nelle **sue case alla porta di san gen.ro** le quali pietre li ha promesso consignare che siano ben conditionate spumitose ma bene apporpagnate et ben lavorate conforme ad una altra finestra vechia de d.e sue case ma le pietre siano meglio di quelle di d.a finestra vechia et che vagliano d. 4 ½ donandoli l'altro meczo purche siano lunghe legate di doi peczi l'una insino ad alto senza gionte et che tanto l'affacciatura quanto l'arco travi siano di un peczo solo l'uno annate che tanto l'affacciatura quanto l'arco trave siano di un peczo solo et che ha da stare più in alto sia de doi pezzi sola.te et non essendo vole che d.e pietre di tale bontà et qualita come di sopra sia tenuto esso m.ro Cesare come li promette cambiarceli et consignarceli come di sopra e convenuto altrat.e li ha tenuto a tutti danni spese et interesse et le sia lecito comprarli d'altri ad ogni suo danno et interesse d. 1.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.1064; Pinto, Ricerca 2017).

28.2.1592 - 1592 A' 28 di Feb.ro venerdi f. 607 Al m.co **Gio: angelo casaburi** d. diece, e per lui a' Gioseppe galtiero piperniero. D.o in parte delli piperni, che l'havrà da consignare per ser.o delle **sue case, site alla porta di s.to Gen.ro** dalla parte di dentro nap. tanto per quelli che serveranno per le porte, quanto per quelli che serviranno per le finestre, che saranno piperni di cazzano quelli delle finestre, quale pagam.to è stato fatto con consenso di vinc.o pacente, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14; Pinto, Ricerca 2015).*

3.6.1595 - Addi 3 di Giugno 1595 sabbato … f. 179 Al S.r Abbate **pietroiac.o palomba** d. nove tt. uno e gr.a 19 Et per lui a ms Gio. simone montella a comp.to di d. diece per li tt. tre haverli ric.ti de cont.i et detti d. 10 sono a buon conto fra loro delli legnami hà consignati ultimamente, et haverà da consig.re per serv.o dela fabrica che fa nela **casa sita nela porta di san gennaro** sua et di soi nepoti d. 9.1.19 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

26.3.1596 - 1596 adi 26 marzo Martedi … f. 457 Al abb. **Pietroiac.o palomba** d. tre E per lui a Camillo barone pittore d.o a compimento di d. tre e tt. 1 e celi paga in conto di d. nove li ha promessi per la pittura di dua camare ha promesso intempiare seu incartare con frisi seu quadri atorno conforme alaltre camare ha fatto nele **case sue e di soi nepoti site nela strada dela porta di san Gennaro** e questo promette farlo per tutta la settimana di passione a sue spese e di colori buoni et a laude di esperti e quando non li complirà di fare per detto tempo vole che sia lecito ad esso abb. palomba farli fare da altri a tutte sue spese, danni et interessi del che habia da stare a semplice parola di esso abb. palomba, a lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.120; Pinto, Ricerca 2015).

17.12.1597 - 1597 Adi 17 de Xbre Mercordi … f. 892 A **Giulio Cesare molinaro** d. tre tt. 1 e per lui a sore Aurelia burrella abba del venerabile mon.rio de san geronimo delle monache d.o per lo censo che li rende sopra una **sua casa grande sita alla porta de san gen.ro** come per Instro appare al quale se refere declarando essere stato da lui sodisfatto il detto mon.rio per tutto lo tempo passato per insino alla mittà de agusto prossimo passato, e per sore Aurelia burrella abba del mon.rio ad oratio ametrano per altritanti a lui cont.i d. 3.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 24, p.457; Pinto, Ricerca 2015).

24.12.1597 - 1597 Adi 24 de Xbre Mercordi … f. 892 A **Giulio Cesare molinaro** d. uno tt. 1.10 e per lui a fer.te de amora fabricatore d.e a comp.to de d. 4 per la fattura de una lamia fatta nel cortiglio de **sua casa al'incorabili** a lui cont.i d. 1.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 24; Pinto, Ricerca 2015).

3.7.1599 - 1599 Adi 3 de luglio sabato f. 1242 Ad **Aniello caputo** d. quattro e per lui ad ottavio caputo suo figlio d.e per quelli pagar' à m.ro speranza de benedetto fabricatore per giornate quattro vacate esso con un altro mastro et dui manipoli quale fabrica nella **sua casa sita alla porta de san gennaro** via vicinale confina con le case del q.o Gio: matteo venetia, et altri confini a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.285; Pinto, Ricerca 2015).*

6.7.1599 - 1599 Adi 6 de luglio martedi … f. 589 A **Giulio cesare molinaro** d. sei e per lui a gio: vic.o de angelo d.e a comp.to de d. trentadui atteso li altri d. 26 li ha receputi de cont.i, et sono per un'annata fenita ad ult.o de ap.le passato 99 per causa delli ann. d. 32 detto giulio li rende sopra una **sua casa sita alli incurabili** come per Instro appare al quale se refere, declarando essere stato integram.te sodisfatto per tutto il tempo passato a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

3.7.1612 - 1612 adi 3 di luglio Martedi … f. 493 Al sig.r **Andrea Mele** d.ti cinque e per lui a Gioseppe Montefuscolo diss. sono per saldo di quanto li deve per li stigli di finestre et gattoni di pietre di Sorrento che li ha dati per la fabrica della **sua casa sita a s.to Giovanne a porta** a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 58, p.219v; Pinto, Ricerca 2019).

13.7.1613 - 1613 a 13 di luglio Sabbato … f. 1686 A fran.co ant.o Roccha d. cinquantaquattro tt. 2.14 e per lui alli heredi del q.o Mar.se di Chiusano d.o per tanti annui li deve di censo sopra la **casa sua e Giardino sita alla porta di San Gennaro** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.886; Pinto, Ricerca 2023).

6.9.1613 - 1613 ad 6 di settembre venerdi … f. 315 A Sebastiano vitale d. trent'otto tt. 2.10 E per lui alli her.i di federico tomaciello mar.se de chiusano … censo sopra la **casa sua sita alla porta di San gen.ro** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.231r; Pinto, Ricerca 2023).

23.6.1615 - 1615 à 23 de Giugno martedi … f. 173 Al Mon.rio di Regina Celi per p.sa de D. Felice pappacoda abb.a d.ti trent'uno E per lui a Ger.ma Papa m.re et tutrice delli figli et heredi del q.o Gregorio orefice … il d.o loro mon.rio e herede sopra una **casa nella strada della porta di S. Gennaro** per il d.o q.o luise comprata da d.a Ger.ma … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.821; Pinto, Ricerca 2024).

7.7.1615 - 1615 à 7 de luglio martedi … f. 1272 A Sebastiano Vitale d.ti trent'otto e mezzo E per esso alli heredi di federico tomacello Mar.se de Chiusano d.e sono per un'annata del censo che li paga della **sua casa sita alla porta di S. Gennaro** … E per Antonia pisanella Mar.sa de Chiusano herede del sud.o q.o fed.co tomacello mr.se de Chiusano suo marito … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.872; Pinto, Ricerca 2024).

14.8.1706 - 14 agosto 1706 ... A D. **Matteo Capuano**, ducati 30 e per lui a maestro Antonio Saggese Piperniero, in conto dei lavori di piperno che deve fare per la **sua casa sita fuori Porta San Gennaro** ... e cioè che detto maestro Antonio debbia far tutte le grade che bisognaranno per la suddetta Casa di sette

palmi nette, e un altro mezzo palmi di rivolta, come ordinato dall'Architetto Don Ferdinando Sanfelice e così di piperno le porte cole finestre, con la misura da farsi da detto don Ferdinando Sanfelice e il disegno del medesimo don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1185; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 73).*

13.5.1707 - 13 maggio 1707 … A D. Carlo Capuano d. diece e per esso ad Antonio Parisi e sono in conto de d. quaranta che egli da lui doveva havere quando haverà finito dipingere quattro tele soffitte in quattro stanze della **casa che fu del quondam D. Matteo Capuano suo fratello** la pittura delle quali debbia essere secondo i disegni che li saranno dati dal Signor Ferdinando Sanfelice, e la qualità di quelle debbia esser altresì a sodisfatione d'esso dichiarado con tal pagamento che sotto le dette tele debbia esso Pittore da dipingervi una cornice nella forma che dal medemo Sig. Sanfelice gli sarà ordinato e che se non finisce tutte le quattro tele con le cornici suddette per li 15 del entrante mese di giugno non possa egli da lui pretendere che il resto di d. trenta, dichiarando ancora che in menzo a dette tele debbia a ciascheduna esservi un quadro di figure, che sodisfi anco il suddetto Sanfelice e per esso a Tomaso Manna e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 506; Fiore, in Pavane, Pittori …, 1997 p.467).*

7 e 18.1.1754 - 7 e 18 gennaio 1754. **Ansaldo Pennacchio** e Stefanina Nicotera, per «le nuove fabriche fatte, ma non terminate, nel giardino del **palazzo di detto Ansaldo, sito fuori la Porta di S. Gennaro**», pagano duc. 10 al regio ing. Giovanni de Pompeis, «per diritti di accessi e ricognizioni ed assistenza da lui fatta», e duc. 47 al mercante di legnami Filippo Laudato, «che ha somministrato travi e chiancarelle» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti …, 1977 p.36).*

CASE VASSALLO a Porta S. Gennaro

24.5.1590 - 1590 A' 24 di Maggio Giovedi … f. 1141 Al m.co **Gio: batta vassallo** scrivano del Cons.o d.ti due, per lui a' m.o Gio: dom.co giovene D.o per la fabrica e magisterio, a r.one di car.ni quattro la canna nella **casa sita alla porta di san Gen.ro** in conto di quello hà da fare, et hà fatto, a' lui contanti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.450; Pinto, Ricerca 2015).*

26.5.1590 - 1590 A' 26 di Maggio sabbato … f. 1141 Al m.co **Gio: batta vassallo** scrivano del Cons.o d.ti otto, per lui a' m.o Gio: dom.co giovene fabricatore D.o a' buon conto del magisterio hà da fare in la fabrica della **casa dentro la porta di san Gen.ro**, a' lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.459; Pinto, Ricerca 2015).*

26.5.1590 - 1590 A' 26 di Maggio sabbato … f. 1141 Al m.co **Gio: batta vassallo** scrivano del Cons.o d.ti quattro, tt. 3 per lui a' m.o Silvestro d'abenante D.o per prezzo d'uno migliaro di prete spaccate, e rustiche che l'hà vendute delle quali nel'hà da consig.re mezo migliaro, quali serveno per la fabrica della **casa sita alla porta di s.to Gennaro**, a' lui contanti d. 4.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.460; Pinto, Ricerca 2015).*

27.9.1608 - 1608 à di 27 di 7bre Sabato … f. 755 A **Gio: Batta Vassallo** d.ti venticinque, Et per lui ad Orlando paschale mercante di legname, d.o per lo prezzo di trideci travi vendutili, e consig.li per servitio del ultimo 3.° appartam.to che esso fa nella **sua casa sita alla Porta di S. Gennaro**; Et per lui ad Innocentio de Sio per altri.ti a lui d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.356; Pinto, Ricerca 2022).

1.10.1608 - 1608 à p.o di 8bre mercordi f. 755 A **Gio: Batta Vassallo** d.ti dudeci, Et per lui à m.ro Innocentio de Sio, d.o per tutte le giornate vacate in fabrica dello terzo appartamento nelle **case site dentro la porta di S.to Gennaro seù delli Virgini** tra giornate di mastri fabricatori, et Manipoli per tutti li 24 del presente mese di 7bre 1608 delli denari ad esso pervenuti de d.ti cento per li quali hà venduti annui d.ti otto à Gio: Andrea Corneglia con oblig.ne di Prudentia Sisto sua moglie, et Gio: Berardino Vassallo suo figlio per la fabrica di d.o 3.° appartam.to, sincome per instromento per m.o di N.re landolfo de bianca, al quale si habia relatt.e; a lui c.ti d. 12.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.370; Pinto, Ricerca 2022).

CHIESA DI S. AGATA - CASA PAGANO a Porta S. Gennaro

4.1.969 o 1029 o 1044 - Die 4 Ianuarij Ind. 12. Neap. [sed sine anno et regnante] Sergius qui nominatur Mannarula convenit cum D.no Marino Caputo de quadam terra sita in loco Calbeczani, et coheret cum terra **ecc.æ S.æ Agathæ** de vico S.æ Iulianessæ et cum terra Mon.rii S.ti Ianuarij, cum terra Ioannis qui nominatur Carbania quam terram ipso Sergius vendidit d.o Marino pro solidis auri quinque de Amalfi. Nunc

autem vendit eamdem terra .. Ioanni qui nominatur Carbania, quæ posita est in d.o loco Calbeczani, ubi dicitur ad Granianum. actum per Gregorium Curialem. Num.° 43 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 10r; Pinto, Ricerca 2011).

... - Trovavansi anche in Napoli due altre Chiese ad onor di **S. Agata**: una era antichissima, e vi era un Beneficio Ecclesiastico, che è stato trasferito nella Chiesa Cattedrale. Stava questa dentro il **Palazzo della Famiglia Pagana**, in una strada, che conduce verso la Chiesa di S. Giovanni in Porta, nella Regione detta, della Somma Piazza, altrimenti, di Pozzobianco, al lato del Palazzo del Signor Principe di Avellino Caraccioli. Fu questa edificata fin dal tempo degl'Imperadori Greci (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.23).*

22.12.1601 - 1601 Adi 22 di xbre sabbato … f. 764 Al abb. **Gio: Dom.co Pagano** d. cinquanta et per lui a m.o benagiamo di bisogno d.e ad comp.to di d. 440.4.10 che li altri li have rec.ti da lui in più volte di c.ti et per lo n.ro b.co et anco neli ha pagati li stragolari et m.ri che hanno lavorato li piperni per ord.e suo et d.e sono in conto delli piperni che le have consig.ti et consignara al preczo tra loro stabilito d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.934; Pinto, Ricerca 2019).

9.3.1602 - 1602 Adi 9 di Marzo … f. 685 Al abb. **Gio Dom.co Pagano** d. quendici et per lui a m.o Gioseppe montefuscolo et prospero scarano pipernieri d.e in conto delli piperni li haverando da consignare lavorati et buoni per serv.o di **sua casa sita alla porta di san Gen.ro** cioe per le tre finestre della strada tutto piperno di radica di caczano a c.ni 62 lo centenaro delli palmi et per le altre jenelle medes.te di radica di caczano et il resto cioe gambe architravo et … piperno di caczano 2° la mostra lasciata da essi in potere di m.o thomasiello d'arco a ragg.e di c.ni 58 lo cent.ro delli palmi et tutti detti piperni promettino consignarceli per tutto lo mese di ap.le p.o venturo altre.te li sia lecito comperar qualsivoglia altro piperno a sue spese et interesse et anco non possono pretendere in futurum da lui alterat.e di prezzo d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.498; Pinto, Ricerca 2013).*

5.4.1602 - 1602 Adi 5 di Ap.le … f. 685 al abb. **Gio Dom.co pagano** d. venti et per lui a Gioseppe montefuscolo et prospero scarano d.e ad comp.to di d. 35 che li altri li have rec.ti per lo n.ro banco et d.e in conto delli piperni che li darando [**casa sua alla porta di san Gen.ro**] et per d.o Gioseppe montefuscolo per altretanti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.754; Pinto, Ricerca 2013).*

5.4.1602 - 1602 Adi 5 di Ap.le … f. 685 al abb. **Gio Dom.co pagano** d. undici et per loro ad ant.o sacco et minico dello Iac.o d.e ad comp.to di d. 77 che l'altri li have rec.ti di contanti in piu volte includendoci d. 77 d. 20 che li erano debitori in 16 mutui come costa per oblig.ne pigliata da pierant.o labetto et sono per lo prezzo di c.o 146 di pietre vendute a ragg.e di c.ni 5 lo c.o come appare per oblig.a fattali da detto et per fede di m.o thomasiello d'arco fatta a 2 del presente d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.755; Pinto, Ricerca 2013).*

5.4.1602 - 1602 Adi 5 di Ap.le … f. 685 Al abb. **Gio Dom.co Pagano** d. trenta nove et per lui a m.o Iacono anello Giordano et m.ro hettor alfiere d.e ad comp.to di d. 140 atteso li altri li have rec.ti et sono per la mastria della fabrica hanno fatta alla **casa sua [alla porta di san Gen.ro**] secondo la mesura fattali da m.ro thomasiello d'arco alla data delli 2 del presente d. 39 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.757; Pinto, Ricerca 2013).*

10.4.1602 - 1602 Adi 10 di Ap.le … f. 685 Al abb. **Gio Dom.co pagano** d. cinquanta sei et per lui a pietro angelo salsano d.e per lo prezzo di 18 travi venduti et consignati d. 56 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.777; Pinto, Ricerca 2013).*

12.9.1602 - 1602 Adi 12 di sett.e ... f. 744 Al abb. **Gio Dom.co pagano** d. sei 4.2 et per lui a m.o Ascanio ferraro mercante di legname d.e ad comp.to di d. 31.1.11 che li altri li have rec.ti di contanti et d.e sono per lo prezzo di 50 tavole di castagni che li have vendute et fattoli portare dentro la **sua casa alla porta di san gen.ro** d. 6.4.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.203; Pinto, Ricerca 2013).*

13.11.1602 - 1602 Adi 13 di 9bre ... f. 425 al abb. **vincenzo pagano** d. cinque et mezzo et per lui a gen.ro intaraglia per lo censo che li deve del solo del giardino fora la porta di san Gen.ro et è sodisfatto del passato et per d.o a filiberto ca … d. 5.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.668; Pinto, Ricerca 2013).*

7.7.1604 - 1604 Adi 7 di luglio mercoldi … f. 331 Ad **Antonia pagana** d. sessanta et per lei a m.o benagiamo di bisogno peperniero d.e ad comp.to di d. 77.4 che li altri li have rec.ti di c.ti et disse sono per lo preczo et

conto finale delli piperni vendutoli et consignatoli per la porta della strada et arco del cortiglio per la **casa sua** comprata dalli heredi del q.o Altobello peciono sita **dentro la porta di san Gennaro** a ragg.e di d. 17 il centenaro delli palmi del grosso et a 14 quello del arco 2.° la fede della mesura fatta da m.o thomasiello d'arco qual pag.to si e fatto con la con.ta del d.o m.o benagiamo d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.947; Pinto, Ricerca 2018).

1.10.1604 - 1604 Adi p.o di ott.e venerdi … f. 588 Ad **Antonia pagana** d. tre et per lei a prospero scarano peper.o d.e ad comp.to di d. 25.3.15 atteso li altri li have rec.ti di c.ti in piu volte et d.e sono per saldo et final conto di tutti li piperni di surrento vendutoli et consig.li per ser.o della casa sua comprata dalli heredi del q.o altobello peccocio **dentro la porta di san Gen.ro** qual pag.to si e fatto con la con.ta di d.o prospero d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.186; Pinto, Ricerca 2018).

11.10.1604 - 1604 Adi 11 di ott.e lunedi … f. 588 Ad **Antonia pagana** d. uno 4.2 et per lei a paulo pero carr.ro di terr.o d.e ad comp.to di d. 18.4.7 che li altri li have rec.ti di con.ti et sono per conto finale delle c.e 14 ¼ di terr.o sfrattato dalla cantina del cortiglio scoverto della **sua casa dentro la porta di san Gen.ro** a c.ni 13 ¼ la c.a secondo una fede fattali da m.o thomasiello d'arco qual pag.to si e fatto con la con.ta di d.o paulo d. 1.4.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.255; Pinto, Ricerca 2018).

CHIESA SS. SERGIO E BACCO

... - Dentro la porta di S. Gennaro vi era una **Chiesa** antichissima a questi **SS. MM. [Sergio e Bacco]** eretta. Fu profanata, e la Rettoria col Beneficio fu trasferita nella Cappella di S. Margherita de' Sig. Carmignani avanti la Chiesa del Gesù delle Monache (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.42).*

SEGGIO DE' CARMIGNANI - CAPPELLA S. MARGHERITA DE' CARMIGNANI

12.9.1477 - Die XII mensis septembris XI ind., Neap. Coram nobis constitutis nobilibus et egregiis viris **Philippo Carmignano**, **Nicolao Luca Carmignano** et Stephano Percatio de Neap. tamquam extauritariis ut dixerunt ven. extaurite S. Felicis platee Porte S. Ianuarii civitatis Neap. ... habere ... membrum unum seu cellarium unum terraneum situm et positum in dicta platea Porte S. Ianuarii vid. suptus domum ipsius magistri Iacobi, i. **sedile dicte platee**, i. dictam domum ipsius magistri Iacobi, i. viam publicam et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.38).*

16.12.1477 - Die XVI mensis decembris XI ind., Neap. Coram nobis constitutis Vincentia Zacchara de Neap. filia legitima et naturali et herede quondam Antonelle Calandri de Neap. filie et heredis pro rata quondam Martinelli Calandri de Neap. et Caterine Scocte de Neap. eius parentum ac sororis et heredis quondam Iohannis Calandri de Neap. ipsa Vincentia ... ex una parte, et nobilibus et egregius viris Nicolao Loysio de Loffrido de Neap. et Octaviano de Loffrido de Neap. fratribus ... ex parte altera; prefate partes asseruerunt inter eos ortam fuisse materiam questionis et discordie ... dicta Vincentia ... petebat ... quartam partem quarumdarum domorum que fuerunt dicti quondam Martinelli sitarum et positarum in platea seu vico S. Petri de Ferrariis regionis platee Summe Platee civitatis Neap. i. domos presbiteri Andree de Cennamo de Neap. i. domos ven. monasterii S. Marie Verginum extra Neap. i. viam publicam et alios confines que tenentur et possidentur per dominam Francischellam Palombam de Neap. uxorem nobilis **Philippi Carmignani** de Neap. et cuiusdam terre ... site et posite in loco u. d. ala Conocchia pertin. Neap. i. bona monasterii S. Marie de Gratia ordinis Heremitarum civitatis Neap. i. bona heredum quondam domini Henrici Pulderici de Neap. i. bona egregii viri Loysii Bocchaplanula de Neap. ... et dictus Nicolaus Loysius et Octavianus fratres tenent quasdas domos sitas ibidem (platea seu vico S. Petri de Ferrariis) i. dicta domos, i. alia bona ipsorum ..., i. bona ecclesie S. Iohannis ad portam, i. viam publicam et vicinalem ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.172).*

19.6.1480 - … magistro Johanne sinno de neapoli … Et discreto viro pacello pisano de Neapoli … asseruerunt … sionnam grandidomam de neapoli viduam et pinsocheram … legasse dictis ecclesie (S. Maria del Carmine) et monasterio domum unam sitam in civitate neapolis ubi dicitur ad porta sancto Jenaro iuxta bona **nicolai luce carmignani** iusta bona Xpistofori de sancto severino … (ASNa, Not. Jo. de Carpanis, a.1480, p.29; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.523).

1560 - **Santa Margarita** è una cappella situata sopra Puzzo Bianco, dala man destra quando si camina al monasterio de Santa Maria dell'Angeli, pur tenimento di Capuana. Vi è al presente abbate lo magnifico et

reverendo Fabio Polverino *utriusque iuris doctor*, ne have d'intrata circa ducati quaranta, et lui tiene pensiero farvi fare il santo sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.31).*

1560 - [69r] **Santa Margarita** è una cappella sita prossimo la sopradetta Porta di Santo Gennaro, et è iuspatronato dela nobil famiglia di Carmignani, have d'intrata circa ducati sissanta, et lei tiene pensiero farvi celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.69).*

1586 - **Seggio de' Carmignani** appresso la porta suddetta della città, del quale fin hora compariscono i vestigi nell'angolo sotto la casa hor (1586) della famiglia Palomba, ov'è una antica chiesa detta **S. Margarita de' Carmignani** (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.239).

30.12.1602 - 1603 A di 2 di Gen.ro e fu à 30 del passato … f. 85 All'Estaurita di **s.to Felice di Carmignani** d.ti dodici e per essa à Catarinella d'orlandis d.e si li pagano … di d.a Estaurita elemosinaliter … d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.9; Pinto, Ricerca 2013).*

… - S. Giovanni a Porta è una chiesa parochiale molto antica … se ritrova eretta anco una staurita della fameglia **Carmignana** nobile della piazza di Montagna, quale esercita molte opere di charità (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.65).*
- S. Gio. Apostolo, detto a Porta, perché vicino ne stava all'antica porta di S. Gennaro. La fondazione di questa Chiesa non si trova con chiarezza. Vogliono alcuni che fusse stata fondata dall'antichissima famiglia **Carmignana** per l'Estaurita di detta Famiglia, o del **Seggio dei Carmignani**, che in detta Chiesa collocato ne stava (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.241).*
- S. Giovanni in Porta … fu estaurita o chiesa appartenente al **Seggio de' Carmignani** (Nobile, Descrizione …, 1855 p.784).*
- Chiesa di S. Giovanni in Porta … fu estaurita della regione di Montagna, appartenente al **Seggio della Casa de' Carmignani**. D'Engenio riporta che questa ne curava il mantenimento, ed ogni anno maritava dieci povere zitelle con trentasei ducati di dote per ciascuna, e sovveniva poveri vergognosi (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.669).*

1634 - la qual contrada della **Montagna** ne' confini con Capovana haveva il Palagio de' Pappansogna … e dalla parte superiore hebbe il **Tocco de' Carmignani**, con la Chiesa di **Santa Margherita** presso la Porta di San Gianuario al Borgo (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*

30.7.1647 - 1647, luglio 30. Al monastero del Gesù delle monache, con firma di suor **Pacifica Carmignano**, badessa, D. 50. E per esso al fabbricatore Costantino Sorrentino, per lavori eseguiti nel nuovo dormitorio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 261, p.500; Nicolini, Notizie …, II 1957).

1692 - Presso di questa Chiesa vi era l'antico Seggio detto della Porta di S. Gennaro, perché vicino a detta Porta ne stava. Ma infatti era il suo nome dei **Carmignani**, nobili che godono nella Piazza di Montagna, e stava questo attaccato ad **un'antichissima casa di detta famiglia**, presso i parlatorii di S. Maria del Gesù (Celano, ed. 1970 p.241).*

... - ... Dentro la porta di S. Gennaro vi era una Chiesa antichissima a questi SS. MM. [Sergio e Bacco] eretta. Fu profanata, e la Rettoria col Beneficio fu trasferita nella Cappella di **S. Margherita de' Sig. Carmignani** avanti la Chiesa del Gesù delle Monache (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.42).*

CASE NEL LARGO E STRADA DI AVELLINO

19.2.1692 - A 19 detto … fu tagliata la faccia al dottor **Gaetano Pellegrino**, figlio del medico Vincenzo Pellegrino, mentre stava passeggiando nel cortile del **suo palazzo allo Largo d'Avellino** (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.5).*

24.4.1731 - **Annibale de Maio Durazzo** duca di San Pietro, abita una **casa "nella strada di Avellino"** (ASNa, Not. Gaetano Mangione, sch. 207, prot.14; Labrot, Palazzi …, 1993 p.82 e 231).

20.12.1751 - Giuseppe de Maio, esperto collezionista, dispone di un'intera costellazione di ambienti interni (ASNa, Not. Giuseppe Ranucci, Convenzione tra li sottoscritti signori D. Ridolfo Acquaviva d'Aragona duca d'Atri e D. Giuseppe de Maio-Durazzo; Labrot, Collections ..., p.452; Labrot, Palazzi …, 1993 p.143).

- ... mentre palazzo de Maio esibisce soffitti scaturiti dalla fantasia di Leonardo Coccorante, una Resurrezione di Lazzaro e l'Adulterio di de Mura (Labrot, Collection ..., p.452; Labrot, Palazzi …, 1993 p.194).

PALAZZO BONITO P. CASAPESELLA

24.8.1712 - ... nè gli è da meno il **marchese di S. Giovanni, Marcello Bonito**, che abita una residenza antistante palazzo Atri (ASNa, Not. Domenico Pisani, sch. 602, prot. 27; Labrot, Palazzi …, 1993 p.193).

26.9.1717 - Nella relazione al Presidente del S.R.C. datata 26 settembre 1717 a firma dei tavolari Gio. Battista Nauclerio e Cristofaro Schor (allegata all'atto Collocola predetto), per la stima della proprietà del principe di Marsicovetere, si legge: "La casa predetta confina da un lato con la detta Chiesa di Regina Coeli, fa cantone così alla strada maestra che si va all'Anticaglia, come allo largo avanti essa Chiesa, dalla parte di sotto confina colla Clausura del Monastero delle Cappuccinelle, nominate le 33; dalla parte di dietro con la Clausura del detto Monastero di Regina Coeli, e mediante la detta strada pubblica, la quale viene attraversata da una lamia di fabrica a modo di ponte, a latere della quale confina colla casa del mag.co ... (sic) Magrino, dall'altro lato di dietro confina colla **casa dell'illustre Principe di Casapesella (Bonito)**, la casa del Monte de Poveri Vergognosi, ed ed il larghetto seu Piazzetta detta delli Cangiani, e il vicolo che viene dalla porta piccola della Chiesa dell'Anime del Purgatorio; et ha l'uscita alla detta strada pubblica, che va all'Anticaglia. E consiste nell'angolo di detta piazzetta delli Cangiani a confine della detta **Casa dell'Ill.mo Principe di Casapesella**, vi è porta che si entra in un basso piccolo ..." (ASNa, Not. V. Collocola, sch. 46, prot. 16, p.611; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.69).*

20.10.1741 - 20 ottobre 1741 … Al Cav. **Filippo Bonito** duc. 10, e per esso a Mastro Angelo de Blasio falegname, in conto dell'opera che dovrà fare nella **sua Casa vicino al Palazzo del Principe d'Avellino** per il prezzo di g.na 14 il palmo così balconi fenestrati, come le porte di legname di castagno scannellate, e guarnite di tavola di pioppo ... secondo l'apprezzo che si farà da D. Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1173, p.320; Rizzo, in Scritti di storia dell'arte …, 1991 p.86).*
- 20 ottobre 1741 ... Al Cavalier don **Filippo Bonito**, d. 10 a maestro Angelo Antonio De Blasio Falegname in conto dell'opera dovrà fare nella **sua casa sita vicino al Palazzo del Principe d'Avellino** per il prezzo di grana 14 il palma così di balconi fenestrati come le porte di legname di castagno scannellate e guarnite di tavola di pioppo di grossezza e di più tutti gli altri lavori se li pagheranno secondo l'apprezzo che li farà l'ingegnere di detta opera, l'architetto don Ferdinando Sanfelice (Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 129).*

30.3.1742 - 30 marzo 1742 … Al Cavalier D. **Filippo Bonito**, D. 3 a Maestro Domenico Cortese Maestro Piperniero, a compimento di ducati 6 in conto del lavoro di piperno che sta facendo nella **sua Casa di Napoli**, pervenutali dall'eredità del fu Principe di Casapesella Don Giulio Cesare Bonito ultimo morto, e sotto la direzione di Don Ferdinando Sanfelice Architetto (ASBN. Banco del Popolo, g.m. 1185, p.493; Rizzo, Ricerca 2018).

4.1.1743 - 1743 a 4 Gennaro … f. .93 Al Cavaliere D. **Filippo Bonito** d. quindeci E per esso à m.ro Dom.co Cortese piperniero, disse esserno à conto di tutti i lavori di piperno da esso fatti e che deve fare nella **sua casa di Napoli** pervenutali dall'eredità del fù Principe di Casapesella d. Giulio Cesare Bonito ultimo morto sotto la direzione del Reg.o Ing.re d. Ferdinando Sanfelice, e de i pezzi di piperno fatteli venire per i balconi di d.a casa dopo il secondo escandaglio fatto à 2 Sett.re 1742 per lo quale è stato intieram.te pagato, come ancora del primo. E per esso d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.35; Rizzo, in Scritti di storia dell'arte …, 1991 p.85; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 133; Pinto, Revisione 2017).

18.2.1743 - 1743 a 18 feb.o … f. 1343 Al Cav.re D. **Filippo Bonito** d.ti sei tt. 2.10 E per esso à Gio: de Luca salmataro disse esserno per la sfrattatura levata dalla **sua casa di Napoli**, che sta accomodando sita nel **largo d'Avellino**, qual sfrattatura, che esso fece levare da Bartolomeo Bocchetti, per la quale le fece il pagam.to con altra polisa di d.ti 2 à comp.to di d.ti 2.4 dello stesso n.ro B.co a lui con.ti con sua f.a d. 6.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.272; Pinto, Ricerca 2017).

13.4.1743 - 1743 a 13 Ap.le … f. 1850 Al Cavaliero D. **Filippo Bonito** d.ti quattro tt. 2.10 E per esso à Giov.e di Luca salmataro disse esserno per la sfrattatura levata dalla **sua casa** di Napoli, che stà accomodando **sita nel largo d'Avellino**, qual' sfrattatura, e tutta quella ammassata sino alli 10 del cor.te ~~feb.ro~~ 1743 doppò l'altra sfrattatura che esso fece levare dallo stesso Gio: di Luca, per la quale li fece il

pagam.to di d.ti 6.2.10 per lo stesso n.ro B.co a 16 feb.o 1743 E per esso à Silvestro di Luca per alt.i d. 4.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.551; Pinto, Ricerca 2017).

13.4.1743 - 1743 a 13 Ap.le … f. 1850 Al Cavaliero D. **Filippo Bonito** d.ti ventiquattro e g.na 14. E per esso à mastro Dom.co Cortese piperniero disse esserno cioè d.ti 11.-.14 à comp.to del quarto escandaglio che importa d.ti 31.-.14 att.o l'altri d.ti 20 l'hà riceuti come appare dalla polisa da esso fattali a 6 del cor.te per lo stesso n.ro B.co di d.ti 10 e l'altri d.ti 13 sono in conto de i quattro balconi di piperno di larghezza palmi quattro, e lunghezza pal. … che hà lavorati, e messi nella **sua casa** di Napoli pervenutali dall'eredità del fù Principe di Casapesella D. Giulio Cesare Bonito ultimo morto sotto la direzione del Reg.o Ingeg.re D. Ferdinando Sanfelice atteso dell'altri preced.ti escanagli, e di ogn'altro fatto sino à 12 del cor.te in d.a casa, ne stà intieram.te sodisfatto a lui con.ti con sua f.a d. 24.-.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.557; Pinto, Ricerca 2017).

24.4.1743 - 1743 a 24 Ap.le … f. 1850 Al Cav.re D. **Filippo Bonito** d.ti quindeci E per esso à mastro Tomaso Boccino falegname, disse esserno in conto di quello dovrà conseguire da esso in vigore della convenzione fatta col Reg.o Ingeg.re D. Ferdinando Sanfelice di fare nella **sua casa di Napoli sita dirimpetto al Collegio de Dottori** pervenutali dall'ered.à del fù Principe di Casapesella D. Giulio Cesare Bonito ultimo defunto tutte l'ossature delle suffitte di testoni di pioppo di Nocera larghe un quarto di palmo per car.ni nove la canna, con dover andare à carico di d.o m.ro Tomaso tutti l'aniti, che dovrà servire anche per li pittori di due camere per volta, et inchiodare alli travi della casa con ponerci li ripiani dove necessitano, e li restoni devono ponersi un palmo e mezzo distante l'uno dall'altro inchiodati bene, et ammecciate le traverse acciò siano più forte, con dichiarazione che le d.e ossature de suffitti devono essere tre nel primo appartam.to cioè alle due camere grandi, et al camerino accanto à d.e due camere grandi, altre tre nel secondo appartam.to e similm.te all'altre due camere grandi, et al camerino accanto à quelle Et altre tre ossature deve fare à i tre suffitti dell'altre tre camere dell'ultimo appartam.to superiore. E con altra dichiarazione che li sgusci attorno alle suffitte delle quattro camere grandi, cioè due nel primo appartam.to, e due nel secondo devono essere le centine, ogni due palmi, e grosse un terzo di palmo vantaggiato, e di tavole di grossezza, e dopo si devono tompagnare di felle spinate, e si devono pagare solam.te li detti sgusci delle d.e quattro camere grandi à carlini dodici la canna, e tutto l'altro come di sopra si è espresso à lui con.ti con sua f.a d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.648; Pinto, Ricerca 2017).

10.5.1743 - 1743 a 10 Maggio … f. 2407 Al Cavaliere D. **Filippo Bonito** d.ti quaranta E per esso à Gius.e Scarola stuccatore disse esserno in conto de j d.ti 100 per i quali hà convenuto col Reg.o Ingeg.re D. Ferdinando S. Felice fare di stucco tutta la grada fin all'ultimo di quella della **sua casa di Napoli sita dirimpetto al Collegio de Dottori** pervenutali dall'eredità del fù Principe di Casapesella D. Giulio Cesare Bonito ultimo morto, essendosi compromesso d.o Gius.e fare un brachettone sotto le ferriate con le canne perni, e chiodi, Nelle lamie si devono fare li requadrati di fascie con lo sguscio dentro, e sopra ogni porta una cocciola di stucco da sopra la mostra di legname, alli balconi, e finestre della grada una cornice di calce rustica e dopo tinta gialletta, ò d'altro colore, che meglio piacerà, e finalm.te la grada si deve far netta di tonica di stucco E per esso al d.o ut s.a d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.676; Pinto, Ricerca 2017).

15.6.1743 - 15 giugno 1743 … Al cav. **Filippo Bonito**, D. 12 e per esso a G.ppe Manzo Fa Legname prezzo del Portone che doverà fare al suo **Palazzo nel Largo di Avellino** ... e doverli fare di tutta la perfezione ... sotto la direzione e li disegni di Don Ferdinando Sanfelice e da rivedersi da detto Don Ferdinando Architetto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1197, p.808; Rizzo, in Scritti di storia dell'arte …, 1991 p.85).*
- 15 giugno 1743 ... Al Cav. **Filippo Bonito**, d. 12 e per esso a maestro Giuseppe Manzo Falegname, a conto di 20, prezzo del Portone che doverà fare al suo **Palazzo nel Largo di Avellino**, pattuito da Don Ferdinando Sanfelice, di dover fare l'armaggio di larghezza di mezzo palmo e di grossezza un terzo di palmo, alle croci e scontri, come sono nel Portone di detto don Ferdinando, per farci il puntello con le scive e con porci tutti li chiodi di quella grossezza bisognano per detto lavoro, e doverli fare di tutta perfezione, il tutto sotto la direzione e li disegni di Sanfelice, e da divedersi da detto don Ferdinando architetto et ingignere (Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 134).*
- Questo documento è molto importante perché lascia intendere come i Portali che Sanfelice aveva escogitato e fatto realizzare per i suoi Palazzi alla Sanità divennero, in realtà, col tempo, dei punti di riferimento imprescindibili per gli stilemi di altre diecine e diecine di Portali, che i committenti chiesero espressamente fossero fatti come quelli del Sanfelice, a cominciare da quello che l'architetto realizzò, per il figlio Camillo, nel suo palazzo di fronte alle Cappuccinelle Trentatré all'Anticaglia, ancora in situ (Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 134).*

18.6.1743 - 1743 a 18 Giugno … f. 2409 Al Cav.re D. **Filippo Bonito** d.ti ventidue E per esso à m.ro Tomase Boccino à comp.to di d.ti 44 att.o l'altri d.ti 22 l'hà riceuti come dall'altra sua polisa di d.o n.ro B.co di d.ti 7 in data de 21 mag.o 1743, e tutti detti d.ti 44 sono in conto di quello deve da esso conseguire in vigore della convenzione fatta col Reg.o Ingeg.re D. Ferdinando Sanfelice di fare nella sua **casa di Napoli sita dirimpetto al Collegio de Dottori**, pervenutali dall'eredità del fù Principe di Casapesella D. Giulio Cesare Bonito ultimo defonto, tutte l'ossature delle suffitte della maniera descritta nella polisa de 23 ap.le 1743 alla quale se refere delle quali ossature delle suffitte ne sono già stati fatti due escanagli uno de 20, e l'altro de 29. mag.o d.o E per esso al f.llo Gius.e Volaga per alt.i E per esso al m.o Nicola Bagnulo per alt.i d. 22 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.886; Pinto, Ricerca 2017).

21.8.1743 - 21 agosto 1743 … Al Cav. D. **F. Bonito**, D. 40 a Tommaso Alfano Pittore a conto di 200 per li quali ... ha convenuto dipingere col Regio Ing.re don F. Sanfelice nella **sua casa di Napoli sito dirimpetto al Colleggio dei Dottori** pervenuti dalla Eredità del sig. Principe di Casapesella don Giulio Cesare Bonito (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1206, p.71; Rizzo, in Scritti di storia dell'arte …, 1991 p.85).*
- 21 agosto 1743 ... Al Cav. **Filippo Bonito**, ducati 40 e per esso a Tommaso Alfano Pittore a compimento 100, in conto di 200, per li quali detto Alfano ha convenuto dipingere col Regio Ingegnere don Ferdinando Sanfelice nella **sua casa di Napoli sita dirimpetto al Collegio dei Dottori** pervenuti dall'Eredità del fu signor Principe di Casapesella don Giulio Cesare Bonito (Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 134).*

2.9.1743 - 2 sett. 1743 … Al Cav. **F. Bonito**, D. 6 a Maestro Ignatio Giustiniano a comp. di 10 per lo Pavimento ... fatto nel primo appar.to della **casa di Napoli** pervenutagli dall'eredità del fu Principe di Casapesella ... secondo i patti ... con il Regio Ing.re don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1206, p.186; Rizzo, in Scritti di storia dell'arte …, 1991 p.85).*
- 2 settembre 1743 ... Al Cav. **Filippo Bonito** ducati 6 al maestro Ignatio Giustiniano a compimento di 10 in conto di quello deve conseguire per lo pavimento di mattoni già fatto nella prima stanza grande del primo appartamento della **sua casa di Napoli** pervenutagli dall'eredità del fu Principe di Casapesella don Giulio Cesare Bonito ultimo morto a tenore dei patti convenuti con il Regio Ingegnere don Ferdinando Sanfelice (Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 135).*

17.10.1743 - 17 ottobre 1743 … A Cav. D. **Fil. Bonito**, D. 15 a G.ppe Ciccarelli marmoraro ... per tutti li Marmi e manifattura del Camino ... nel primo appartamento della **sua casa di Napoli** secondo l'apprezzo fattone dal Regio Ing.re don F.do Sanfelice (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1210, p.381; Rizzo, in Scritti di storia dell'arte …, 1991 p.85).*
- 17 ottobre 1743 ... Al Cav. **Filippo Bonito**, ducati 15 Giuseppe Ciccarelli maestro marmoraro, a compimento di 25 per tutti li marmi e sua manifattura del Camino già fatto nel primo appartamento della **sua casa di Napoli**, secondo l'apprezzo fattore dal Regio Ingegnere don Ferdinando Sanfelice (Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 134).*

17.10.1743 - 17 ottobre 1743 … Al Cav. **Filippo Bonito** duc. 25 e per esso a Domenico Galietti e sono per caparra, ed in conto delle seguenti pitture, che deve fare nella **sua Casa in Napoli** ... e sono ... nell'Anticamera del primo appartamento deve fare il friso, e fascia, come alla gallariotta, e camera grande di letto ... e nel soffitto deve dipingere li quadrelli, e fondi, o di pavonazzetto, o verde chiaro ... nella gallariotta del secondo appartamento ... deve fare due mostre a mosaico, una ricacciata gialletta come sta fatto, e l'altra paunazzetta ... e nelli quattro ovati in cantoni dovrà d.o Galietti fare li due Alberi cifrati di basso rilievo al naturale ... di più deve terminare gl'otto uccelli a somiglianza, cioè quattro pappagalli rari, e l'altri quattro d'uccelli d'altra specie alla Chinese ... deve principalmente fare il quadro di mezzo per lo quale si dovrà considerare una favola, nella quale vi dovranno essere non meno di quattro figure principali ... ed alle quattro statue dipinte ad uso di stucco, si devono porre i geroglifici delle quattro virtù alle mani ... nella Camera appresso che sta all'uscita alla loggia deve far dipingere al soffitto i quattro Elementi ... e s'obliga d.o Galietti stare alla decisione farà il Regio Ing.re D. Ferdinando Sanfelice ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1210, p.352; Rizzo, in Scritti di storia dell'arte …, 1991 p.85).*
- 17 ottobre 1743 ... Al Cav. **Filippo Bonito**, ducati 24 e per esso a Domenico Galietti Maestro Ornamentista, a caparra ed in conto delle seguenti pitture che deve fare nella **sua Casa sita in Napoli**, come pervenutali dall'Eredità del fu Principe di Casapesella d. Giulio Cesare Bonito, ultimo morto, quali tutte si è obbligato e si obbliga don Domenico fare per lo convenuto prezzo di ducati 75, e sono le seguenti qui descritte: Nell'Anticamera del primo appartamento deve farsi il Friso e Fascia, come alla Gallariotta, e Camera grande di letto dello stesso primo appartamento, e nel soffitto la bozzetta del Fa Legname e nello zoccolo deve fare due mostre di musaico e cioè per la Stanza da Letto e per lo Camerino accanto alla

Camera da Letto, nelli quattro ovati nei cantoni dovrà fare li due Alberi cifrati di basso, rilievo al naturale, e si dovranno dipingere diametralmente opposti, nelli Angoli, e più deve dipingere Otto Uccelli e simiglianza, cioè 4 Pappagallini rai e altri Quattro Uccelli alla Cinese, situandoli ancora diametralmente opposti, e deve farne le mostre, e anzi si potrebbero fare in ogni angolo specie varie di uccelli strani, secondo l'uso della China, poi nella Camera da letto grande, deve principalmente fare il Quadro di mezzo, lo quale dovrà considerare una Favola antica nella quale ci dovranno essere non meno di 4 Figure principali e Bottini non meno di tre, in più detto Domenico deve far compire le due Statue di rame in detto soffitto di camera da letto, e altre quattro statue dipinte ad uso di stucco, e si devono porre gli Geroglifici alle quattro Virtù, alle Mani e finalmente nelli 4 Ovati che sono nei Cantoni si devono fare le Quattro Stagioni di basso rilievo di torchino, situato a mezzo profilo alle tre camerette dell'ultimo terzo appartamento. Poi nella Anticameretta deve fare il Soffitto tutto d'ornamenti simile al disegno della Galleriotta della casa dove abita il Duca d'Isola o in altra maniera a suo piacere. Nella camera appresso che ha l'uscita sulla Loggia deve dipingere il Soffitto con li quattro elementi colli coro Geroglifici di Maniera che ogni elemento (il Fuoco, l'Aria, l'Acqua e Luna e Sole) possa riempire un fianco di detta Camera e finalmente nella terza cameretta deve dipingere il soffitto di figure ed ornati simile a quel soffitto della camera da letto dell'appartamento di basso della casa della Marchesa della Valle e di tutti detti soffitti deve i disegni preparatori e si obbliga detto Maestro Domenico Galietti di stare alla decisione del Regno Ingegnere don Ferdinando Sanfelice stando sempre a quel che deciderà detto don Ferdinando, essendosi detto Galietti obbligato di stare alli pensamenti di don Ferdinando (Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 135).*

6.7.1744 - 6 luglio 1744 … Al Cavaliero D. **Filippo Bonito**, d. 100 e per esso a Giacomo Murolo [? Mondo] ... per l'opere di marmo ed indoratura che deve fare nei cornicioni delle Stanze e lavori di intagli nei camini di due appartamenti della **sua Casa sita in questa Capitale, vicino al Palazzo del Principe di Avellino, e proprio rimpetto alla Porta dove si entra al Collegio dei Dottori** ... ac 12 Relatione confecta Dominus Ferdinandus S. Felice Regium Ingegnerium fol. 27 ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1864; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 138).*

11.7.1744 - 11 luglio 1744 ... Al Cavalier **Filippo Bonito** ducati 200 a Giacomo Mondo a saldo di ducati 1234 a f. p. di tutte le spese di Pitture, ornamenti di Bussole e Camini, indorature e opere di stucco e di legname occorsi nella **sua Casa sita vicino al Palazzo del Principe di Avellino e propriamente dirimpetto alla Porta del Collegio dei Dottori** secondo la perizia ed apprezzo fattone dal signor Ingegnere don Ferdinando Sanfelice ... Architetto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1217, p. 899; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 138).*

PALAZZO CAVOLINI NEL VICO DEL COLLEGIO DEI DOTTORI (locato a Carafa D. Tolve)

14.3.1781 - 14 marzo 1781 … Nicola Carletti paga d. 200 a Domenico Ruggero «a compimento di d. 300 ... in conto de parati che sta facendo per servizio dell'illustre duca d. **Francesco Saverio Carafa** a tenore del convenuto nella girata de 7 Gennaro 1781 alla quale si abbia relazione ...» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2193; Pezone, Ricerca 2013).

21.5.1781 - 21 maggio 1781 … A Nicola Cav. Carletti d.15 ... pagate al doratore Felice de Simone à comp.to di d. 55 e dite tutti sono in conto delle dorature e tinture che sta facendo per servizio dell'illustre duca di Tolve d. **Francesco Saverio caraffa**, e questo pagamento come sa lo fò di ordine del med.o duca ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2205; Pezone, Ricerca 2013).

7.6.1781 - 7 giugno 1781 … A Nicola Carletti d. 40 notata fede a 4 mag.o Banco pagate a Franco Palomba a compimento di d. 54 stante li mancanti l'ha ricevuti in contanti e detti tutti sono per prezzo da loro convenuto di due scrivanie con piedi all'inglese di lavoro di noce, e legname forestiero, più quattro tavolini ad un pezzo, più quattro tavolini a piegatora più due commodini alla testa del letto il tutto di simile legname, e lavoro con marmi sopra a detti comodini con ogni altro componente convenuto per servizio dell'illustre duca di tolve D. **Francesco Saverio Caraffa** in nome del quale di suo ordine e con suo danaro fo il presente pagamento ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2198; Pezone, Ricerca 2013).

20.6.1781 - 20 giugno 1781 … Nicola Carletti paga d.38 a Gaetano Solaro «a compimento di d. 188 stante i mancanti li ha ricevuti con altre notate fedi per nostro Banco, e dite tutti sono per l'intiero valore, e importo di tutti i lavori di legname, ferri e ferrature fatti per servizio del duca di Tolve d. **Francesco Saverio Caraffa** posti nella **nuova casa che il medesimo abita, nel vicolo del Colleg.o de dd. appresso al palazzo del Principe d'Avellino**, siccome dalla nota fatta, e prezzata dall'Ing.re del Can, in cui si comprende tutto in cassabanchi, tavole, stipi, lettiere, e resij e detto pagamento a saldo, e in sodisfazione de sud.i lavori, lo fo in

nome del medesimo duca di suo ord.e e con proprio suo denaro a me consignato per tal causa, col quale resta il d.o Artefice Solaro intieramente saldato, e sodisfatto ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2206; Pezone, Ricerca 2013).

20.6.1781 - 20 giugno 1781 … A Nicola Cavalier Carletti d. 97.2.5 ... pagate al falegname Gaetano Solaro a compimento di d. 105.85 stante i mancanti li ha ricevuti in cont.i e dite sono per le spese fatte dal medesimo così ordinatoli in compere di due lampioni con specchi di meccillo, funi per gli pozzi, così barili per orine asdargalli e candoni dorati, matarazzi e lenzuole per la famiglia, e crete e porcellane del Ponte della Maddalena, cristalli ed ogn altro dal medesimo spesi come dalla sua nota, revista ed approvata e il tutto per servizio del duca di tolve d. **Francesco Saverio Caraffa** d'ordine del quale in suo nome e con proprio denaro a me per tal causa consegnato ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2206; Pezone, Ricerca 2013).

26.6.1781 - 26 giugno 1781 … A Nicola Cav. Carletti d. 10 notata fede 29 maggio 81 banco pagate a d. Filippo de Cam detti sono per un fiore in aver assistito à lavori che si son fatti da diversi artisti per servizio del duca di Tolve d.**Francesco Saverio Carrafa**, e per le misure ed ogn'altro fatto dal medesimo e detto pagamento lo fò in nome del detto duca di suo ordine e con proprio suo denaro a me consegnato per tal causa ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2196; Pezone, Ricerca 2013).

28.6.1781 - 28 giugno 1781 … A D. Nicola cav. Carletti d. 13 n.a f.e a 21 mag. 1781 li pagate al fabbricatore Fortunato Fiordaliso dite sono per tutti i lavori di biancature, tinture di pardiglio ed ogn'altro fatto dal medesimo nel **palazzo di D. Filippo Cavolini sito nel vicolo del collegio de Dottori appresso il palazzo del principe di Avellino** [attuale via San Giovanni in Porta] fittato al duca di Tolve D. **Francesco Saverio Caraffa** come dalla nota dell'Ingegnere e detto pagamento lo fò in nome e parte del medesimo Duca di suo ordine e con proprio suo denaro à me consegnato per tal causa, col quale resta il detto fabbricatore intieramente saldato e sodisfatto per le cose dette ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2198; Pezone, Ricerca 2013).

CAPPELLA DI S. PIETRO all'Anticaglia

1560 - **Santo Pietro** è una cappella posta nella crocevia del'Anticaglia di Santa Patricia, et proprio fra li palazzi dela nobil famiglia di Folleri et di Rossi. Nel presente è abbate lo reverendo Marcello Cecere canonico napolitano, ne have d'intrata circa ducati cinquanta, et lui vi fa celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.69).*

PALAZZO GAMBACORTA, poi DE' ROSSI, poi CARACCIOLO P. AVELLINO

… - Palazzo Gambacorta (oggi palazzo Avellino all'Anticaglia) ove abitava con la madre Torquato Tasso (Errichetti, Campania Sacra, p.189).
- palazzo già Gambacorta poi de' Rossi all'Anticaglia (Colapietra, Baronaggio ..., 1999 p.583).*

1550 - Torquato potesse appunto raggiungerlo a Roma, lasciando il palazzo già Gambacorta poi de' Rossi all'Anticaglia, dove si era trasferito da Sorrento all'età di sei anni, nel 1550, già prima della sventura paterna (Colapietra, Baronaggio ..., 1999 p.583).*

8.1554 - Già nell'estate 1554, dunque, il soggiorno all'Anticaglia era pericoloso per la famiglia dell'esule Bernardo Tasso, tanto da indurlo a rivolgersi a Giovanna d'Aragona nel momento più inopportuno possibile, alla vigilia cioè dell'arresto, nel settembre dello stesso anno, del consorte di lei, il gran connestabile Ascanio Colonna duca di Tagliacozzo e fratello di Vittoria … (Colapietra, Baronaggio ..., 1999 p.583).*

10.1554 - Torquato (Tasso) dall'ottobre 1554 è a Roma, dove il padre, esule fin dal marzo 1552 … si è fatto raggiungere da Napoli … Torquato potesse appunto raggiungerlo a Roma, lasciando il palazzo già Gambacorta poi de' Rossi all'Anticaglia, dove si era trasferito da Sorrento all'età di sei anni, nel 1550, già prima della sventura paterna (Colapietra, Baronaggio ..., 1999 p.583).*

24.9.1556 - Scipione de' Rossi, fratello di Porzia (moglie di Bernardo Tasso), deceduta nelle prime settimane del 1556, ottenne il 24 settembre dello stesso anno il decreto della Sommaria per la confisca integrale dei beni, compresi quelli dotali, di Bernardo Tasso suo cognato, in quanto ribelle (Colapietra, Baronaggio ..., 1999 p.584).*

c.1560 - Donde da un lato, ai primi del 1558 … dall'altro, qualche anno più tardi, la vendita del **palazzo all'Anticaglia a Domizio Caracciolo** (Colapietra, Baronaggio ..., 1999 p.584).
- … molto ci concerne invece il primogenito Domizio, nel 1560 conte di Torella e nel 1564 duca di Atripalda, che è precisamente l'acquirente del **palazzo dell'Anticaglia** da Scipione de' Rossi (Colapietra, Baronaggio ..., 1999 p.587).*

1560 - Santo Pietro è una cappella posta nella crocevia **del'Anticaglia di Santa Patricia**, et proprio fra li **palazzi dela nobil famiglia di Folleri et di Rossi**. Nel presente è abbate lo reverendo Marcello Cecere canonico napolitano, ne have d'intrata circa ducati cinquanta, et lui vi fa celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.69).*

1.4.1561 - MDLxj martedi adi primo de aprile … f. 765 Al s.r **Domitio Caracciolo** d. venticinque tt. uno e per lui a ms desiato demasso diss.o per lo prezo de trecento sissanta pesi di calce li ha venduto con.ti d. 25.1.0 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

… - La più interessante peraltro delle sorelle Gambacorta è Beatrice che, sposando Giambattista Caracciolo detto Ingrillo, apriva il discorso … a proposito del **palazzo dell'Anticaglia** e che sarebbe sfociato nella dolorosissima lite di Torquato (Tasso 1544-1595), risolta alla vigilia della morte, con i principi d'Avellino per l'eredità materna (Colapietra, Baronaggio ..., 1999 p.586).*

… - … plura Sedilia habuere equites Sedilis Montaneae, & ab ipsis postea partim vendita. Quorum quinque quidem vendiderunt D. Fabio Ruffo ejusdem Sedilis equiti anno 1552. … Habebant praeterea aliud ad superiorem Theatri partem, ubi Antiqualia appellamus, ab iisdem postea venditum Domino Jo: Baptistae de Letteriis U.J.D. & id quidem, ad Salitum dicebatur, juxta templum Monialium Divi Potiti, & magnificam **domum illustris. Principis Avellini** (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.102).*
- Onde il citato Surgente afferma, che i Cavalieri del Seggio di Montagna nell'anno 1552. possedendo dieci, e più Seggi, alcuni di essi ne venderono a D. Fabio Ruffo Cavaliero della medesima Piazza … In oltre anco i medesimi Cavalieri venderono al Dott. Gio: Battista Lettiero un'altro presso al Teatro, che dicevasi de Saliti, vicino al Monastero delle Monache di S. Potito, nel largo dell'Ill. Sig. **Prencipe d'Avellino** (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.457).*

28.6.1572 - Un documento nel reg. N. 1883 a fol. 135 ci dimostra come all'antica pavimentazione a mattoni si andava sostituendo dappertutto quella fatta con selci: "A dì 28 de Giugno 1572 sono levati da avanti la **casa del s.re Domitio Caracciolo** et dalo cantone dela strata che vade ad S.ta Maria donna regina nove viagi de silice con lo strado per ordini di ms. Andrea Mormando" (Reg. N. 1883 fol.135; Mosca p.45).*

5.4.1576 - MDLxxvi Adi v di Aprile, Giovedi … f. 144 A **marino caracciolo** per m.o di **Domitio Car.lo** suo p.re d. quatordeci e per lui a marco sorrentino disse sono a comp.to de d. 24 et celi paga per finale pagam.to della fattura della porta grande della **casa sua di puzo bianco**, declarando che resta anco satisfatto da lui di tutte le opere, a lui contanti d. 14 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

17.4.1576 - MDLxxvi Adi xvij di aprile martedi … f. 1034 A **marino Caracciolo** per m.o di **domitio Caracciolo** d. nove e per lui a marco sorrentino disse per saldo de tutte le fenestre e porte et altre opere che sino alla p.nte gior.ta ha fatte in **casa**, con m.o orlando suo compagno a lui contanti d. 9 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

18.4.1576 - MDLxxvi Adi xviij di aprile mercordi … f. 1034 A **marino Caracciolo** per m.o di **domitio** suo p.re d. undici e per lui a paolo sagese disse per saldo e final pagam.to di tutto lo piperno che sino ad hogi ha fato portare e lavorare in **casa loro** a lui contanti d. 4 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

18.4.1576 - MDLxxvi Adi xviij di aprile mercordi … f. 1034 Al s.re **marino caracciolo** per m.o di s.r **Domitio car.lo** suo p.re d. quattordici tt. 1.10 e per lui a lorenzo canale disse V3 d. 12 di essi in conto della toneca astrico et terreno sfratato dalla lamia della cocina e lo resto per saldo delle sue gior.te e de manipoli che hano lavorato in **casa**, sino a questo di a lui contanti d. 14.1.10 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

21.4.1576 - MDLxxvi Adi xxj di aprile sabato … f. 1034 A **marino Caracciolo** per **Domitio Car.lo** suo p.re d. sei tt. 2 e per lui a Paolo Carestieri disse sono per saldo di tutta la terra che ha cacciata da **casa**, sino a questo di a lui contanti d. 14.1.10 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

28.5.1576 - MDLxxvi Adi xxviij di maggio lunedi … f. 1034 A **marino Caracciolo** per m.o de **domitio** suo p.re d. quattro e per lui a m.ro marco sor.no m.ro dascia disse per conto suo e de m.ro orlando di pascale in parte delopera loro che fano in **casa** a lui contanti d. 4 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

9.6.1576 - MDLxxvi Adi viiij di Giugnio, sabato … f. 1034 A' **marino Caracciolo** per mano di **domitio Car.lo** suo padre d. vintiquattro tt. 4.16 e per lui a m.ro lorenzo canale fabricatore disse sono per final pag.to di 179 canne di toneca e canne 4.3 di astrachi fatti per esso in **sua casa** e anco final pagamento di tutte gior.te et mastrie che havesse fatte per tutto il tempo passato in sua casa insino al dì di hogi reservato la cantina che ei incominciata a sfratar, quale sta sotto la cocina, del che come sera finita di sfrattare se deve pagare a d.to m.ro lorenzo a lui contanti d. 24.4.16 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).
- A detto d. otto e per lui a m.ro orlando di Pascale disse sono per tutto quello have servuto in **casa sua** alle cancielli et porte di cancielli et travo della stalla, del che restano saldi insino al dì di hogi solo resta a pagarli le porte che se hano a ponere alo coreturo a lui contanti d. 8 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

7.7.1576 - MDLxxvi Adi vij di luglio sabato … f. 1034 A **marino Caraciolo** per **domitio Car.lo** suo p.re d. cinque g.a 6 e per lui à m.ro lorenzo canale fabricatore disse sono per saldo di giornate poste per esso nella **casa sua al'arcivescovato** in questa sitt.na e in la sitt.na passata cioe c.ni 24 et g.a 7 in questa sitt.na passata a lui contanti d. 5.-.6 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

13.7.1576 - MDLxxvi Adi xiij di luglio venardi … f. 1434 A **marino Caraciolo** per **domitio Car.lo** suo p.re d. cinque e per lui à paolo lombardo disse celi paga per ducento carette de tereno che have caciato da **sua casa** a lui contanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

14.7.1576 - MDLxxvi Adi xiiij di luglio sabato … f. 1434 A **marino Caraciolo** per **domitio Car.lo** suo p.re d. quattro tt. 3.19 e per lui à m.ro lorenzo canale fabricatore disse sono per saldo e final pag.to di undici giornate di m.ro e quatordici di manipoli che ha poste questa sitt.na in **casa sua** a lui contanti d. 4.3.19 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

28.7.1576 - MDLxxvi Adi xxviij di luglio sabato … f. 1434 A **marino caraciolo** per m.o di **domitio** suo p.re d. cinque tt. 1.5 e per lui à m.ro marchese di fiore fabricatore disse seli paghano per lo prezo de 1100 mautuni, che li ha fatti havere tanto per ma mastria e amatunatura che li ha fatto in la sua stalla in **casa sua** a lui contanti d. 5.1.5 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

28.7.1576 - MDLxxvi Adi xxviij di luglio sabato … f. 1434 A **marino caraciolo** per m.o di **domitio Car.lo** suo procur.e d. sei g.a 16 e per lui à laurenzo canale disse sono per saldo di quanto dovea havere sino a questo di per la fabrica fatta in **sua casa** inclusoci il prezo di some doi de calce a lui contanti d. 6.-.16 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

14.8.1576 - MDLxxvi Adi xiiij di Agosto, martedi … f. 1434 A **marino caraciolo** per m.o di **domitio Car.lo** suo p.re d. 0 tt. 3.10 e per lui a m.ro olimpio conforto pepernero disse celi pagha per la refettione di una ciminera e de certe colone in **sua casa** a lui contanti d. 0.3.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).
- A detto d. quattro tt. 3.12 e per lui a lorenzo canale fabricatore disse sono per final pagam.to di gior.te dice di mastri e 14 di manipoli che ha posto in **casa sua** per tutto il passato insino ad hogi a lui contanti d. 4.3.12 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

14.8.1576 - MDLxxvi Adi xiiij di Agosto, martedi … f. 1434 A **marino caraciolo** per m.o di **domitio Car.lo** suo p.re d. undici tt. 3.14 e per lui a m.ro lorenzo canale fabricatore disse sono per p.i 11 ½ di astrici che a fatti in una sua staletta, innanzi la porta di la staletta e ala camera delo puzo in **sua casa** et anco per saldo di 64 canne di toneca fatta alla camera verso lo poliero e in d.ta staletta e alla sciesa dela staletta e per saldo di quanto ha servito, insino al p.nte gior.ta a lui contanti d. 4.3.12 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

14.8.1576 - MDLxxvi Adi xiiij di Agosto, martedi … f. 1434 A **marino caraciolo** per m.o di **domitio Car.lo** suo p.re d. sei e per lui a Gio: ant.o terasino, tagliamonte disse sono per uno migliaro di prete spacate recevute da esso a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).
- A detto d. sei tt. 1.5 e per lui a Gio: ant.o terasino tagliamonte disse celi paga per lo prezo di 1000 pietre spacate et 2 centenaro di pieczi ricevuti da esso per la fabrica di **sua casa**, e restano saldo di tutti il passato insino al dì di hogi a lui contanti d. 6.1.5 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

... - ... Trovavansi anche in Napoli due altre Chiese ad onor di S. Agata: una era antichissima, e vi era un Beneficio Ecclesiastico, che è stato trasferito nella Chiesa Cattedrale. Stava questa dentro il Palazzo della Famiglia Pagana, in una strada, che conduce verso la Chiesa di S. Giovanni in Porta, nella Regione detta, della Somma Piazza, altrimenti, di Pozzobianco, al lato del **Palazzo del Signor Principe di Avellino Caraccioli** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.23).*

5.3.1593 - 1593 A' 5 di Marzo venerdi … f. 216 All'Ill.mo **Principe di Avellino** d. trenta, e per lui a' m.ro Alesandro, e Iac.o folfi. D.o a' comp.to di d. trecento settantatrè, cioè d. 306 per l'opera, e manifattura del tavolato, e sticcato del torneo, e tempio, e li restanti d. sessantasette per altre cose fatte in detto sticcato, oltre la conventione inclusoci il carro triunfale, atteso li restanti l'ha' recevuti per p.se del banco di cent.ne, e Sp.o Santo quali d. 30 non se liberass.o sin' tanto, che detti mastri non ne p.ntassero fede per mano di n.re Gio: Simone dela monica d'haverno cassate le cautele fatte per detta opera del torneo, et che restano integram.te satisfatti, et hando cassate dette cautele, come appare dal Instro per m.o di detto n.re Gio: Simone dela monica, med.te sua fede ad essi contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.217; Pinto, Ricerca 2015).

7.7.1593 - 1593 A' 7 di luglio Mercordi … f. 496 All'Ill.ma **Principessa d'Avellino** d. diece, e per lei al m.co fabritio santafede. D.o a' buon conto d'un ritratto che fa' del principe suo, e per lui, a' Marco mele, per altri tanti, a' lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.623; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.502; Pinto, Revisione 2015).

20.7.1598 - A 20 luglio 1598 - Il **Principe di Avellino** (Caracciolo Camillo) paga D.ti 4, a Cornelio de Senis a comp.to di D.ti 12, che è l'intero pagamento di un Quatro di tela dipinto da lui fattoli (ASBN, Banco S. Eligio; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.504).*

16.. - Questo Monistero (S. Potito) fu lasciato dalle Monache sotto il Pontificato di Paolo Quinto (1605-1621): Fè istanza di comperarsi il luogo **D. Camillo Caraccioli Principe di Avellino** (1563-1617), perche il medesimo rendea oscuro il suo **Palazzo**: e però a lui dalle Monache fu venduto (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.102).*

28.3.1603 - A 28 di marzo 1603 … Al **principe d'Avellino** D. 6. Et per esso a Fabio Mansone in conto del prezzo di marmi che ha fatto in suo servizio, conforme l'appuntamento tra essi come appare per altre polise per l'istesso nostro Banco. Di casa a 28 di marzo. Et per esso a Francesco Carica per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, filza del 1603, matr. 6, bancale n. 630; Del Mercato, in Quaderni dell'Archivio Storico, 1998 p.140).*

28.3.1603 - A 28 di marzo 1603 … Al **principe di Avellino** D. 50. Et per esso a Gio Domenico Castellano per altri tanti. Et si ponga a conto. Di casa a 28 di marzo (ASBN, Banco della Pietà, filza del 1603, matr. 6, bancale n. 641; Del Mercato, in Quaderni dell'Archivio Storico, 1998 p.141).*

6.7.1610 - 1610 Adi 6 di luglio martedi … f. 1156 A Gio camillo castellano d. diece et per lui a m.o Pirro corrado d.e in c.to di piperni che fa per la **fab.ca del s. P.e di avellino** et per d.o a marco corrado per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.1013; Pinto, Ricerca 2023).

10.7.1610 - 1610 Adi 10 di luglio sabbato … f. 436 Al **P.e di avellino** d. undici et per lui ad ant.o cocoza per lo preczo di uno quadro s. Pietro vendutoli et consignatoli et per d.o a fran.co massa d.e per alt.ti d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.1044; Pinto, Ricerca 2023).

24.7.1610 - 1610 adi 24 di luglio sabbato … f. 329 A Gio Camillo Castellano d.ti quarantatre e mezo e per lui a m.o Pietro Corrado diss. a comp.to di d.ti cinquanta et detto a comp.to di d.ti centovinti che li altri li ha r.ti per il Banco dela Pieta et Popolo e sono in conto di Piperni che porta per ser.o del s.r **P.e di Avellino** a lui c.ti d. 43.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.355v; Pinto, Ricerca 2021).

21.8.1610 - 1610 adi 21 di Ag.to Sabbato f. 329 A Gio Camillo Castellano d.ti trenta e per lui a m.o Pietro Corrado diss. in conto di piperni che porta per la fabrica del s.r **P.e di avellino** e per esso a Gio thome gaudiosa diss. in conto delli piperni che have mandati et ha da mandare in **casa del P.e di Avellino** a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.410; Pinto, Ricerca 2021).

24.12.1610 - 1610 à 24 di Dec.e Venerdi … f. 710 A Gio: Camillo Castellano d.ti trenta, E per esso a m.ro agostino pepe m.o Gio: Camillo Giordano e m.o Silvestro Castellano, d.e sono in conto della fabrica che fanno per serv.o del s.r **Principe d'avellino** suo s.re E per d.i al d.o m.o Silvestro Cast.no per altritanti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.712; Pinto, Ricerca 2023).

4.2.1611 - 1611 adi 4 di feb.ro vernardi … f. 522 A Iac.o di Pino d.ti cinque e per lui a Valerio di lieto diss. pag.li in conto di quello che li deve per li mattoni che li ha venduti per ser.o della **Casa del Principe di Avellino** a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55; Pinto, Ricerca 2019).*

19.4.1611 - 1611 a 19 Ap.le Martedi … f. 786 A Gio: Camillo Castellano d. diece E per lui a Cesare Castellano in conto della pittura serv. del **prencepe d'Avellino** d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 49; Pinto, Ricerca 2023).

30.6.1611 - 1611 a 30 Giugno Giovedi … f. 1101 Al **Principe d'avellino** d. quindici e per lui a Belisario corenzi per manifattura de uno [spazio bianco] ha fatto del che resta sodisfatto e per lui a Detio bruno per altretanti d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

26.4.1612 - 1612 a 26 Aprile … f. 1353 A Gio Camillo Castellano ducati tre, e t. 4. Pol.a de 26 Aprile 1612. E per esso ad Ascanio Ferraro, quali disse esserno per final pagamento di tutti li legnami, che ha comprati per il passato per servizio della **fabrica del Sig. Principe**, e per servizio di mastri di ascia inclusoci inelle, travi ed anche stanti, tavole, ed altro, ch'è stato necessario, e sono a comp.to di d. duecentonovantasei t. 1.11 dichiarando che del tutto resta sodisfatto a 26 Aprile 1612; quali d. ducentonovantasei t. 1.11 l'ha ric.ti con.ti e per Banchi per mano del mastro d'atti, e d'altro modo. E per esso al m.ro Agostino Pepe per altretanti d. 3.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2016).

31.7.1612 - 1612 à 31 Lug.o … Al **principe d'Avellino** D. 1.5. E per esso a Gio. Cola di Francesco, ingegnere misuratore della fabbrica del palazzo del girante (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.231; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.130).

23.8.1612 - 1612 à 23 Ag.o … f. 583 Al **Principe d'Avellino** ducati dodeci. Pol.a de' 22 di Ag.o 1612. E per esso a Gio: Battista Forli Pittore, quali sono in conto del prezzo pattuito di quattrocentodieci banderole di taffettà di diversi colori, con obligo di averci egli a mettere il taffettà, la pittura, e bacchette, e con espressione, ed obligo di doversi l'istesso pinger l'armi conforme all'ordine dateli in banderole num.o centodieci, e nell'altre trecento un' profilo, o vero fregio d'argento intorno ben fatto, e le imprese nel mezzo, e l'averà da consegnare per tutto i 25 del cor.te d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.425; Pinto, Ricerca 2024).

13.9.1612 - 1612 à 13. 7bre … f. 717 Al **Principe di Avellino** ducati ottant'uno. Pol.a de' 12. di 7bre 1612. E per esso a M.° Natale Jovene ferraro, quali sono per saldo, e final pagamento di tutt'i ferri, balconi, e cancelli, ed ogn'altra spesa che avesse fatta per servizio di esso girante. Dichiarando che del tutto resta soddisfatto per tutt'i 12. di 7bre 1612. E con firma del medesimo Natale Jovene d. 81 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.212; Pinto, Ricerca 2017).

6.10.1612 - 1612 à 6. 8bre f. 861 Al **Principe d'Avellino** ducati venticinque. Pol.a de' 6 di 8bre 1612. E per esso a M.o Agostino Pepe, quali sono per saldo, e final pagamento di tutto il lavore che hà fatto in fabricare, ed altro per servizio della casa di esso girante, e del tutto resta soddisfatto; E con firma del med.mo Agostino Pepe d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.164; Pinto, Ricerca 2017).

28.11.1612 - A detto dì 28 Nov.e … f. 1125 Al **Principe di Avellino** ducati quattro. Polisa de ventiquattro di Novembre dell'anno milleseicentododici. E per esso à Giovanni Blandi per il prezzo di un quadro di Europa vendutoli, e resta sodisfatto. E per esso con sua firma à Francesco Maria per altretanti d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2017).

5.1.1613 - a 5 Gen.ro [1613] … f. 98 Al **Principe d'Avellino** d. venti. E per esso a Francesco di Maria, alias licchotto, quali disse esserno per saldo e final pagamento di tutte opere di Mastro d'ascia e di qualsivogliano altra spesa, che ave fatta per servizio di esso Principe, dichiarando, che ad restano quieti e sodisfatti per tutto il di 24 decembre 1612. E per girata del d.o Pietro de Maria alias licchotto, che disse li pagassimo a Giovan Camillo Castellano per altri tanti. E per esso a Pietro Vitolo per altri tanti. Poliza de 24 Decembre 1612 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30, p.53; Pinto, Ricerca 2017).

16.1.1613 - a 16 Gennaro 1613 … f. 602 Al **Principe d'Avellino** d. dieci E per esso a Giuseppe Mallini [sic per Mellone], quali disse pagarglieli per caparra d'un cammerino, che avrà da indorare, e compire d'oro tutti li gialli, ed avrà da indorare la cancellata di ferro, che è in d.o camerino, che sarà a mordente, e ben posto, dove avrà da porre duemila, e seicento pezzi d'oro per lo meno, con darseli d. 13 per ogni migliaro inclusovi l'oro e la manifattura, quale dal medesimo si darà finito fra giorni 15. Poliza de 18 Gennaro 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30, p.182v; Pinto, Ricerca 2017).

18.1.1613 - a 18 Gen.ro 1613 … f. 601 Al **Principe d'Avellino** d. venti E per esso al Pit.r Giovanni Balducci, quali diss'esserno in conto dell'opera di pittore che fa per servizio di esso girante, E con firma del d.o Pittor Giovanni Balducci che disse li pagassimo a Sebastiano Balducci suo figlio. Poliza ut s.a d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30, p.187; Pinto, Ricerca 2017).

5.4.1613 - A 5 Ap.le 1613 … f. 1066 Al **Principe d'Avellino**, docati ottantacinque, E per esso al pittor Giovanni Balducci ed esserno a compimento di docati centoventicinque, e d.i esserno per l'intiero prezzo di un paro di camerini, che ha pittato per servizio di esso girante, restando soddisfatto del passato. E con firma del sud.o Giovanni Balducci che disse li pagassimo a Sebastiano Balducci per altri tanti. Poliza de' due Ap.le 1613 d. 85 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.266; Pinto, Ricerca 2017).

27.7.1613 - a 27 Luglio [1613] … f. 1356 Al Sig.r **Principe d'Avellino** d. venti e per esso a Michel'Angelo dell'Oca quali disse pagarglieli a compimento di d. 70 atteso che l'altri d. 50 d.o Michel'Angelo li ricevè per mano di Giovan Camillo Castellano in più partite, e d.i esserno per la pittura di un quatro del giudizio che a' pittato per servizio d'esso Sig.r Principe, delche ne resta sodisfatto. E con firma del d.o Michel'Angelo dell'Oca che disse li pagassimo a Giovan Battista dell'Oca per altre tanti. Poliza de 26 Luglio 1613 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 35, p.412; Pinto, Ricerca 2017).

24.3.1614 - A 24 Marzo 1614 … f. 1056 Al **Principe d'Avellino** d. diecisette, e tt. 2. E per esso al pittore Giovanni Balducci sono d. 11.2 per il prezzo di once due d'oltramarino, e d. 6 per un quadro sopra rame che l'ha pittato per servizio suo del che resta intieram.e sodisfatto. E per esso a N.r Innocentio Altomonte suo genero per altritanti. pol. de' 6. Marzo 1614 d. 17.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.78; Pinto, Revisione 2018).

26.3.1614 - A 26 Marzo 1614 … f. 1056 Al **Principe d'Avellino** d.ti quaranta. E per esso a Gio Marco Vitale sono per saldo, e final pagamento di due statue di marmo gentile, cioè una Venere lunga palmi cinque isolata, ed un pottino lungo pal. 3 con un delfino al piede che l'ha vend.o, e consignato. E con sua firma. pol. de' 24. Marzo 1614 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.366; Pinto, Revisione 2018).

12.4.1614 - A 12 Aprile 1614 … f. 929 A Giovan Camillo Castellano d. quaranta. E per esso al mercante di calce Giovan Simone Polito disse pagarglieli anticipatamente per tutta la calce che bisognerà alla **fabbrica del P.npe d'Avellino** suo sig.re fa nel **giardino**, che ha comprato dal s.r Thse Viero a ragione di g.a 38 portata nel d.o giard.o a spese di d.o Polito. E per esso con sua firma autentica a Francesco d'Apice per altritanti. pol. de' 12 Ap.le 1614 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2018).

21.4.1614 - A 21 Aprile 1614 … f. 1056 Al **Principe d'Avellino** d. dieci. E per esso a mastro Cesare di Manso per caparra di un muro grande, ed uno piccolo, che ha da fabbricare nel **suo giardino** che fa del Tesoniro a ragione di carlini tre la canna a sue spese, con che esso P.npe abbia da dare la pietra, calce, e pezzolama, l'altezza di d.o muro sarà conforme al largo ch'è in d.o luoco. pol.a de' 18. Aprile 1614 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.182; Pinto, Ricerca 2018).

2.5.1614 - A 2 Maggio 1614 … f. 1056 Al **Principe d'Avellino** d. quindeci. E per esso a m.ro Giov. Marco Vitale marmoraro seli pagano anticipatamente per caparra di quattro pottini di marmo fino grande, che farà assettati sopra delfini o pesci maritimi a ragione di d. 14 l'uno, quali saranno d'altezza di palmi due, e mezzo

l'uno, che darà finiti per tutto Giugno p.mo venturo 1614. pol.a de' 30. Aprile 1614 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.238; Pinto, Ricerca 2018).

10.5.1614 - A 10 Maggio 1614 … f. 1056 Al **Principe d'Avellino** d.ti venti. E per esso ad Aniello Settone pittore seli pagano anticipatamente, e per caparra della pittura che averà da fare nel **suo giardino**, e ritoccare a secco tutte le pitture delli cellari, quali sono guasti, e sarcire tutte le rotture con calce, e tonica, ed in questo tempo seli pagaranno altri d. 20, acciò possa finire d.o lavoro, e poi salderà quel che sarà giudicato per Marco Corti. pol.a de' 9. Mag.o 1614 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52; Pinto, Ricerca 2018).

10.6.1614 - A 10 Giugno 1614 … f. 1366 Al **Principe d'Avellino** d. venti. E per esso a mastro Giov. Marco Vitale marmoraro a compimento di d. 35 in parte delle statue di marmo che fa per servizio di d.o P.npe conforme alle condizioni apposte nella prima pol.a. E con sua firma. pol.a de' 8. Giugno 1614 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.366; Pinto, Revisione 2018).

12.6.1614 - A 12 Giugno 1614 … f. 1366 Al **Principe d'Avellino** d.ti quindeci. E per esso al pittore Aniello Settone a compimento di d. 35 in conto de' colori, che averà da comprare, e della pittura, che fanno per serv.o di esso P.npe nel **giardino**. E per esso A Giovan Camillo Castellano per altritanti. E per esso a Giov. Battista Grimaldo a comp.o di d. 84 … a buon conto di scritte che li consegna per serv.o del P.e. E con sua firma. pol.a de' 8. Giugno 1614 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52; Pinto, Ricerca 2018).

16.6.1614 - 1614 a 16 Giug.o … f. 1366 Al **P.npe d'Avellino** d. quaranta E per lui a m.ro Salvatore Ferraro, m.ro Nicola Botti, e mastro Gio: Girolamo Rossi marmorari, sono a comp.to di d. 120 e tutti in conto della fossa di marmo che fanno in servizio d'esso girante, conforme alli patti, e condizioni apposti nella prima poliza, E per essi à m.ro Salvatore Ferraro per altritanti poliza de 14 d.o d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53; Pinto, Ricerca 2018).

30.6.1614 - 1614 a 30 Giug.o f. 1366 Al P.npe di S. Angelo [? Avellino] d. ventuno E per lui à Gio Marco Vitale marmoraro con sua firma, e sono à complimento di d. 56 che l'altri d. 35 l'ha ric.ti per n.ro Banco quali sono per il prezzo di quattro Bottini di marmo, che ha fatti per servizio del giardino di esso girante, e resta sodisfatto poliza de 29 d.o d. 21 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53, p.95; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.366; Pinto, Revisione 2018).

1.7.1614 - 1614 a p.mo Lug.o … f. 1366 Al **P.npe di Avellino** d. dieci E per esso a Aniello Settone pittore q.li sono in conto del lavoro che hà fatto per servizio di esso girante in porte, finestre, e frisi, ed in conto del lavoro che farà per suo servizio poliza de 30 d.o d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53, p.102; Pinto, Ricerca 2018).

1.7.1614 - 1614 a p.mo Lug.o … f. 1366 Al **P.npe di Avellino** d. undici E per esso à Bartolomeo Argento E con sua firma quali sono per saldo, e final pag.to di pezzi tre di marmo gentile di Carara alla ragione di d. 13 di carata che a canne a carlini sei e mezzo ol palmo, del che resta intieramente sodisfatto di tutto il passato, quali l'hà consignati a Marco Conte per farne arme, e figure, poliza de 30 Giug.o d.o d. 11 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53; Pinto, Ricerca 2018).

3.7.1614 - 1614 a 3 Lug.o … f. 1366 Al **P.npe di Avellino** d. trenta E per lui à m.ro Nicola Botta, m.ro Salvatore Ferraro, e m.ro Gio: Gironimo Rossi quali sono à complimento di d. 150 in conto della fontana di marmo che fanno per servizio di esso girante, ed altro conforme alla prima poliza, E per essi al d.o Nicola Botti per altritanti poliza de 30 Giug.o d.o d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53, p.112; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.326; Pinto, Revisione 2018).

5.7.1614 - 1614, 5 luglio ... A Giovan Camillo Castellano dduc. 10.2.10 e per esso a Francesco Rayma a compimento di duc. 16 per l'intiero prezzo di due migliara d'oro che dal medesimo si dovran consignare con carta di esso girante allo indoratore mastro Aniello Sansarella per servitio della **casa del Signor Principe d'Avellino** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 47, fol. 83; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.192).*

7.7.1614 - Comprò detto monasterio a 7 di luglio 1614 le case con giardino del quondam Vincenzo Capece d'Oratio sopra la strada di Costantinopoli fuora li Studi Nuovi nel luogo chiamato la Costigliola vicino li beni del signor don Fabrizio Carafa per ducati novimilia per fundamento di detto monasterio e li pervennero detti docati 9000 dal signor **principe di Avellino** il quale nel medesimo tempo si **comprò l'edificio vecchio di**

detto monasterio con la casa piccola dietro quella per ducati 12000 [...] (ASNa, Mon. sopp. 2921, Nota delli stabili che possiede il Monastero di Santo Potito, c. 3; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.37).*

3.10.1614 - 1614 a 3 8bre … f. 773 A Gio Camillo Castellano d. dieci E per lui a mastro Cesare di Mauro E con sua firma, e sono cioè d. 4 per la manifattura d'un piscinale, e li restanti d. 6 sono à complimento di d. 16 per la fabrica che fa nel **giardino per servizio del P.npe dell'Avellino** suo signor come dalla poliza per esso fatta e condizioni in quella contenuta poliza del d.o di d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2018).

27.10.1614 - 1614 a 27 8bre … f. 901 Al **P.npe d'Avellino** d. cinque E per lui a m.ro Matteo Baldi fabricatore della Cava, e sono per tanti che haverà da spendere, altigli di fabricatori per la fabricha che farà nel **giardino di esso P.npe** come al partito che tiene con istrumento de fabbrica nell'Avellino con farsi di buoni per esso prezzo tutti li risidij che farà Marco Conte … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2018).

19.11.1614 - 1614 a 19 9bre … f. 1086 Al **p.npe d'Avellino** d. undici E per lui a m.ro Nicola Botta marmoraro E con sua firma E sono à complimento di d. 200 che li restanti l'ha ric.ti cioè di contanti da Gio Camillo Castellano d. 14 e li restanti dal d.o P.npe per il med.mo n.ro Banco, e tutti sono in conto dell'opera di fontane che fa per suo servizio come alli patti apposti nella p.ma poliza. poliza de 18 d.o d. 11 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 1086 Al d.o d. cinque E per lui a mastro Pasquale di Stefano. quali seli pagano per caparra delli ferri, bachette, che bisogneranno per servizio della tomba che fa nel suo giardino per servizio di esso girante, e seli paghera il prezzo conforme all'altra tomba, che si è fatta in casa sua poliza de 18 d.o d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2018).

24.12.1614 - 1614 a 24 Dec.e … f. 1310 Al **P.npe d'Avellino** d. quarantacinque E per lui a m.ro Nicola Botta E con sua firma, E sono à complimento di d. 230 in conto dell'opera di fontane che fa con una coppella, conforme alle condizioni apposte nella prima poliza, con patto che le due fontane del giardino per tutti li 15 Gennaro 1615 si ritrovano poste in opera, e mancando li sia lecito ripetere tutta la summa delli denari, e far fare altre fontane da altri mastri a sue spese, danni ed interessi poliza de 22 d.o d. 45 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2018).

24.12.1614 - 1614 a 24 Dec.e … f. 1310 Al **P.npe d'Avellino** d. quindici E per lui a mastro Nicola Botta marmoraro E con sua firma, quali seli pagano per caparro delle fontane delle scimie che farà di marmo fino conforme al disegno, e li darà finite per tutto li 15 Gennaro 1615, e finite che l'haverà si stimerà da due mastri, e mancando li sia lecito ad esso P.npe di farle fare ad altri mastri a sue spese, ed interessi poliza de 22 d.o d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2018).

15.1.1615 - 1615 a 15 Gen.ro Giovedi … f. 96 Al **P.e d'avellino** d. undici e per lui a Gio: marco vitale marmoraro diss.o sono per caparro di quattro teste di alfanti, che havera da fare conforme alla impresa sua di marmo fino di carrara, che habbiano a buttar acqua alla fontana d'altezza d'uno palmo mezzo con uno poco di ovolo per lo prezzo di d. 22; con patto che per tutto feb.o l'habbia da consig.re nel **suo giardino** d. 11 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64, p.36; Pinto, Ricerca 2018).

28.2.1615 - 1615 a 28 di febraro sabbato … f. 888 Al **P.e d'Avellino** d. quattro e per lui a Gio ant.o marante tagliamonte disse per caparro della cisterna che fa nel suo giardino in conforme al partito fatto della cantina del **suo Palazzo di nap**. c.ti d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.109; Pinto, Ricerca 2018).

16.5.1615 - 1615 a 16 di Maggio Sabato … f. 1248 Al **Principe de avellino** d. sette e per lui à gio: marco vitale scultore diss.o sono a comp.to de d. vintedoi che d. undici si sono pagati per questo banco et d. quattro à m.ro nicola botte per suo ord.e per il sudetto pag.to di quattro teste d'alifante et quattro armore de marmo per ser.o del **suo giardino** d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.247; Pinto, Ricerca 2018).

16.5.1615 - 1615 a 16 di Maggio Sabato … f. 1248 Al **Principe de avellino** d. quattro e per lui à nicola botte per saldo et final pag.to della conciatura de quattro pelase de marmo con le sue imprese a d.o f. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.247; Pinto, Ricerca 2018).

13.11.1615 - A donna Dianora Rossa archiabbadessa del monasterio di Santo Potito ducati cinquemilia et per lei a Vincenzo Capece d'Oratio di nostro sono li medesimi pagati al detto monasterio dal **principe**

d'Avellino, acconto delli ducati 12000 per il prezzo del **solo edificio fabrica di detto monasterio e sua chiesa di certo vacuo casa et via piccola** vendutili in virtù d'instrumento in curia di notare Troilo Scherillo et si pagano al detto Vincenzo a complimento di ducati 9000 per l'intiero prezzo delle case con giardino et altre commodità poste fuori la Porta di Santa Maria di Costantinopoli nel luogo detto la Costigliola per detto Vincenzo unitamente al detto monasterio per edificarsi il nuovo monasterio con promessa della defensione et venisse girato in virtù di cautela a 7 di luglio presente 1614 stipulato per notare Giovan Simone della Monica in curia dl detto notare Troilo il quale si rifere all'altri ducati 4000 per completamento del detto prezzo che sono stati pagati per questo Banco et da detto Vincenzo pagati al detto monasterio per lo monacaggio di sue figlie [...] Noi procuratori del sudetto Monte della Pietà di Napoli farà fede la medesima partita essere estratta dal giornale del Banco di detto Monte [...] In Napoli lì 13 di 9bre [= novembre] 1615 (ASNa, Mon. sopp. 3024, c. 1r-v; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.37).*

27.4.1616 - 27 aprile 1616 … Al **Principe di Avellino** D. 30 e per lui a M° Aniello Settone pittore … per conto de pitture … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.558).*

1617 - [...] Et istituisco mio erede universale **Marino Caracciolo** duca della Tripalda [= Atripalda] mio figlio primogenito legittimo e naturale sopra tutti li miei beni mobili, stabili, burgensatici e feudali, annue entrate, censi, renditi, suppellettili, oro & argento lavorato e non lavorato, denari, gioje, accoglienze, animali, nomi di debitori, ragioni & altro, che me spetti in qualunque modo & particolarmente sopra la città di Avellino e le terre della Tripalda, Sanseverino, Torella e Lancusi, che sopra la **casa de Napoli** & i censi chiamati de Limbiano [= Limpiano] & dell'Incurabili [...] (ASNa, Archivi privati, Caracciolo di Torchiarolo, b. 3, fasc. 6, Testamento di Camillo Caracciolo, 1617, c. 1v; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.37).*

1.2.1617 - 1617 a p.o feb.o mercordi … f. 586 Al **P.e d'avellino** d. sittantacinque e per lui a Scip.e Galluccio marmoraro diss.o in conto di d. 150 per lo prezzo fattura et spese costi di marmo come di grappe ferri, e piombo che havera da fare in uno arma seu scuto di marmo bianco di palmi sei d'altezza, con lo tesone e corona spicchiata a pecorello di relevo, et anco per dui altri tesoni, et due altre corone havera da fare di marmo similm.te nelle due armi, che hoggi sono nelli dui cantoni del **suo palazzo di puzzo bianco**, tutti di marmo novi e fattura et conforme al disegno firmato di sua mano, et del d.o Galluccio, il quale si conserva in potere di oratio nigrone, e che d.a opera sia bene assestata e polita conforme si dira da d.o nigrone per la poport.e di detti tesoni per d.e armi e ogni spesa il d.o Galluccio in opera posta, eccetto che esso s'habbia da dare mastro moratore mentre assiste in ponerli in opera annito e corde per tirare, detti marmi et taglie, e calce, et che alhora si intenda consig.ta la opera, quando sara assestata e conforme al parere di d.o nigrone, ed haverando da fare il d.o Galluccio uno epitaffio di marmo novo, e bianco con li tiri intagliati conforme alla discritt.e che sili dara da loro di palmi 4 lungo, et di altezza dui e mezzo con una cornicetta a torno ponendoci la mistura per le lettere, et tutta questa opera s'habbia da fare, e dare finita ut s.a assestando d.a arma nel loco del d.o palazzo ove li dira d.o negrone, e l'altri d. 75 si pagarando alhora che sara finita di assestare d.a Arma, et pitaffio solo d. 35.2.10 et li restanti alla fine di d.a opera per d.o tempo, altrim.te mancando li sia lecito farla fare da altri mastri a ogni danno, spese et interesse del d.o Galluccio conforme dira il d.o oratio nigrone d. 75 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.67v; Pinto, Ricerca 2019).

8.3.1617 - 1617 a 8 di Marzo Mercordi … f. 917 Al **P.e d'avellino** d. quattordici tt. 3.10 e per lui a m.o vito mangiapane marmoraro disse per l'intiero prezzo de una fonte de marmo depinto ha lavorato con una mensola et uno sanafino una portella quadra del pal. 2 ½ uno quatro et uno altaretto de marmo per consagrare vendutoli et consignateli per ser.o del mon.o delle monache d'avellino et resta intieram.te sodisfatto e per lui a ferrante schiavone c.ti d. 14.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.107; Pinto, Ricerca 2019).

6.4.1617 - 1617 a 6 ap.le Giovedi … f. 926 Ad Ant.o buonoanno d. trentacinque e per lui a Scip.e Galluccio marmoraro diss.o li paga in nome del **P.e d'avellino** in conto di d. 70 che ha pattuito di fare fare certe opere di marmo per serv.o suo conforme alla partita di q.o b.co del p.o di feb.o 1617 alla quale si refere c. d. 35 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.206; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.416; Pinto, Revisione 2019).

26.4.1617 - 1617 a 26 ap.le mercordi … f. 1194 Ad Ant.o buonoanno d. quindici e per lui a Aniello Settone pittore, diss.o li paga in n.e del **P.e d'avellino** a conto della pittura che ha da fare in parete c. d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.558; Pinto, Revisione 2019).

5.5.1617 - 1617 a 5 mag.o venerdi … f. 1194 Ad Ant.o buono anno d. cinque e per lui a Aniello Settone pittore a comp.to di d. 20 att.o li altri l'have havuti per q.o b.co e li paga in nome del **P.e di avellino** in conto delle pitture che fa nella **casa di d.o P.e** e per lui a Gio: dom.co d'arpato per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2019).

9.5.1617 - 1617 a 9 mag.o martedi … f. 1327 Ad Ant.o buono anno d. otto e per lui a Gio: b.a Gentile diss.o li paga in nome del **P.e di avellino** per le riggiole che ha da ponere in una camera del **suo palazzo** e per lui a Jacono di pino per alt.ti c. d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.273; Pinto, Ricerca 2019).

10.5.1617 - 1617 a x di Maggio Mercordi f. 1327 Ad Ant.o buonanno d. quattro e per lui a Aniello Settone pittore a comp.to del prezzo dele pitture che ha fatto nella casa dove lui habita del **P.e d'avellino** atteso il comp.to del d.o prezzo li have hauti parte de con.ti e parte per q.o banco c.ti d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.208; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.558; Pinto, Revisione 2019).

15.5.1617 - 15 maggio 1617 … Ad Antonio Buonanno D. 10 e per lui ad Aniello Settone pittore ce li paga in nome del Signor **Principe de Avellino** in conto delle pitture che fa … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.558).*

15.5.1617 - 15 maggio 1617 … Ad Antonio Buonanno D. 4 e per lui ad Aniello Settone pittore a compimento del prezzo delle pitture che ha fatto nella casa dove lui abita del **Principe di Avellino** … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.558).*

8.6.1617 - 1617 a 8 Giugno Giovedi … f. 1543 Ad Ant.o buono anno d. otto e per lui a Gio: ber.no Gauderisio piperniero a comp.to de d. 11.3.17 att.o li altri l'ha ricevuti con.ti quali li paga in nome del **P.e d'avellino** per saldo di tutta l'opera che ha fatto per serv.o suo nel mon.rio vecchio di S.to petito, perche il rimanente prezzo l'havea havuto p.a da d.o P.e c. d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.357; Pinto, Ricerca 2019).

28.6.1617 - 1617 a 28 di Giugno Mercordi … f. 1686 Ad Ant.o buonoanno d. trenta e per lui a Aniello Settone pittore detti sono a comp.to de d. sittanta atteso li altri li have hauti per q.o med.o banco et detti d. 70 disse celi paga in nome del **principe di Avellino** a conto delle pitture che ha fatte et havera da fare per ser.o del d.o Sig.re nella casa de pacete c.ti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77; Pinto, Ricerca 2019).

12.10.1617 - 1617 a 12 di ott.e Giovedi … f. 839 ad Ant.o buono anno d. cinque e per lui a Scip.e galluccio disse a comp.to de d. cinquanta atteso li altri li have hauti per q.o med.o banco q.li d. 50 disse celi paga in nome del **P.e de avellino** a conto dell'opera che fa per suo ser.o c.ti d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 84; Pinto, Ricerca 2019).

16.10.1617 - 16 ottobre 1617 … Al Signor D. Antonio Buonanno D. 10 e per lui a Matteo Marino … a compimento di D. 123.2.20 … quali li paga in nome dell'Illustre Signor **Principe d'Avellino** suo Signore … in conto delle pitture che si son fatte nella casa del suddetto Ill.mo Principe (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.558).*

31.10.1617 - 1617 a 31 di ott.e Martedi f. 1052 Ad Ant.o buono anno d. dieci e per lui a Aniello Settone disse a comp.to di d. cento trentatre tt. 2.10 atteso li altri li have hauti esso et matteo marino suo compagno per q.o banco et con.ti quali d. 133.2.10 celi paga in nome del Sig.e **P.e di avellino** a conto delle pitture che han fatto et haveranno da fare per ser.o del d.o Sig.e P.e in Napoli e in parete c.ti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 84, p.147; Pinto, Ricerca 2019).

10.11.1617 - 1617 a 10 di 9bre venerdi … f. 1052 Ad Ant.o buono anno d. vinte e per lui a Scip.e galluccio marmoraro disse sono a comp.to de d. sittanta cinque atteso li altri li have hauti per q.o banco et con.ti quali d. 75 celi paga in nome del **P.e d'avellino** suo Sig.e a comp.to de d. cento cinquanta atteso li altri li have hauti da d.o Sig.e P.e per q.o med.o banco a p.o de feb.ro 617 et detti d. 150 sono per la fattura et spese de uno scudo de marmo bianco de altezza de palmi sei con lo tesone e corona pechiata et pecoriello de relevo et anco per dui thesoni con due altre corone con li dui pecorielli de relevo fatte nella **casa de d.o Sig.e P.e** giunto uno epitaffio che ha fatto in d.a casa dechiarando che con detto pagam.to resta intieram.te sodisfatto de tutta l'opera che ha fatta a d.o Sig.e P.e per tutto lo tempo passato insino li 8 del presente c.ti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 84; Pinto, Ricerca 2019).

1629 - Testamento di Camillo Caracciolo, principe di Avellino (ASNa, Archivi privati, Archivio Caracciolo di Torchiarolo, parte prima 3, testamenti, fasc. 6; Labrot, Palazzi …, 1993 p.247).

1669-1676 - Assenso all'obbligazione dei feudali dell'Ill.mo **Principe d'Avellino**, Gran Cancelliero del Regno, ecc. p. causa dell'intrate di docati 3000 fatta a beneficio del cavalier Cosmo Fansaga in recompensa di molte opere di marmo e bronzo, statue e mobili donateli dal detto cavalier Cosmo et assistenza in molti edificii fatti et opere di marmi di mano del cavalier Cosmo et p. altre giuste cause … (ASNa, Diversorum del Collaterale, vol. 8, 1669-1676, fol. 169t; Salazar, in Nap. Nob. V 1896, p.125).*

6.1671 - La contessa di Conversano abita nel **palazzo del principe d'Avellino** … (Fuidoro, Giornali …, 2 1938 p.212).*

… - Luca Giordano (1634-1705) … le pitture del **palagio del Principe d'Avellino (Caracciolo**), con soggetti favolosi (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

9.8.1680 - 1680 a 9 Ag.to … f. 693 A Gios.e Camarota d. ventisei tt. 3 e per lui à M.ro Aniello Correale mastro d'ascia, e sono à com.to de d. quarantatre tt. 3, atteso l'altri d. venti per d.o comp.to li ha ricevuti cioè d. 8 per mezo del med.mo n.ro banco con polisa sua, et d. dodeci di contanti in due volte, qual d. 46.3 disse glieli paga in n.e e parte, e di denaro del S.r D. **Marino fran.co Marino Caracciolo hod.o principe d'Avellino**, e d'ordine del s.r cons.ro D. Alvaro della quadra suo Balio, e Tutore per la mastria chiantaroli, chiodi, et altro della intelatura à due faci fatta allo salone grande, accomodate le intempiature della loggia di sopra e camere di sopra, accomodate porte, e finestre dello **Palazzo di d.o S.r Principe** secondo l'apprezzo fatto dall'Ingegniero Onofrio Papa, che percio stante d.o pagamento ne resta d.o m.ro Aniello intieramente sodisfatto, ne resta à conseguire altro, con f.a di d.o Aniello Correale d. 26.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2013).

1692 - Trovasi poi l'ampio **palazzo dei Signori Principi d'Avellino**; ed al presente, avendo questi in burgensatico l'ufficio di gran Cancelliere, in questa Casa sono graduati ed insigniti della laurea dottorale, i studiosi delle facoltà legali, nella Filosofia e Teologia: e benché quest'ultimi sian promossi al dottorato dall'istesso gran Cancelliere, con tutto ciò l'esame e la promozione solenne si suole fare dei Collegianti in qualche Chiesa. Nella piazza, che avanti di detta Casa si vede, stava l'antichissimo Monastero di Monache, dette di S. Potito, Monistero, che fu edificato dal nostro Santo Vescovo Severo: ma perché stavano anguste, né si potevano dilatare, mutarono luogo, come si dirà a suo tempo. Avendo venduto il vecchio Monastero al Principe d'Avellino, il quale lo fece diroccare e formarne la presente piazza (Celano, ed. 1970 p.241).*

2.11.1708 - Conventio inter magnificum Franciscum Fangarecci & magnificum Iacobum del Pò. Die secundo mensis novembris millesimo septincentesimo octavo Neapoli. Constituiti nella nostra presenza il Signor Francesco Fangarecci Romano Pittore agente, et interveniente alle cose infrascritte per se, suoi heredi, e successori dà una parte. Et il Signor Giacomo del Pò, similmente romano Pittore, agente, et interveniente alle cose infrascritte per se, suoi heredi, e successori dall'altra parte (f.116v) Il sudetto Signor Francesco spontaneamente hà dichiarato con giuramento in presenza nostra, e di detto Signor Giacomo presente, et audiente esser venuto col medemo Signor Giacomo à convenzione con la quale esso Signor francesco si è obligato, conforme col presente atto si obliga di far le seguenti pitture, cioè nella **casa dell'Eccellentissimo Signor Principe d'Avellino** (Marino Caracciolo) dipingervi otto stanze, cioè le lamie di esse, seù gl'ornati, frondi di viti, campanelli, et altre cose simili, che portano gl'ornati, così di chiaroscuro, come di colorito per quella grandezza, che dette stanze sono. E questo per convenuto prezzo trà di loro di D. cento venti, à ragione di D. quindeci la stanza. Nec non il predetto Signor Francesco spontaneamente si è obligato di pingere in **casa dell'Illustre Signor marchese di Gensano** (De Marinis) un salone lungo palmi settanta in ottanta circa, e largo di pianta palmi 30, ò 35 in circa, cioè di pingervi la lamia d'ornati, frondi di viti, campanelli, et altre cose simili, che portano gl'ornati, così di chiaro scuro, come di colorito. E questo per convenuto di D. Quarantacinque. Item un'altra stanza appresso, (f.117) et uno stanziolino, et in detta stanza farvi l'istessa pittura come di sopra, e nel stanziolino farvi, seù dipingervi l'ornati de muri, e nelle porte qualche rabbeschetto ò di colore, ò pure ricacciarli nel caso che quelli s'indorino. E questo per il prezzo di D. quindeci cioè la predetta stanza, atteso per quello che farà in detto stanziolino, esso Signor francesco dà hora per all'hora, et è contra lo hà donato, e rilasciato, come col presente atto quello dona, e rilascia in beneficio di detto Signor Giacomo à riguardo della s: ma, che fà della sua persona quia sic. Et hà promesso, e si è obligato detto Signor Francesco far le pitture sudette così nella **casa del sudetto Eccellentissimo Signore Principe d'Avellino, come in quella dell'Illustre Signor Marchese di Gensano**, secondo i

disegni già concertati, e fatti trà essi SS.ri Francesco, e Giacomo, et in quelli aggiungervi ò levarne secondo li verrà detto dà esso Signor Giacomo, ò pur quelli commutare ad'ogni gusto, e sodisfatione di esso Signor Giacomo, e secondo il medemo li dirà quia sic. Item si è convenuto, che debbia esso Signor Francesco conforme il medemo hà (f.117v) hà (sic) promesso, e si è obligato principiare à far le pitture sudette, e quelle continuare nel modo, forma, e tempi che dal predetto Signor Giacomo li verrà detto, e non mancare dall'opere sudette nel modo espresso di sopra per qualsivoglia causa, e caso. E mancandosi dà esso Signor Francesco sia lecito à detto Signor Giacomo prender' altra qualsivoglia persona, e quelle far fare à qualsivoglia maggior prezzo, à danni, et interessi di esso Francesco. Delli quali danni, et interessi debbia starsi alla semplice fede giurata di detto Signor Giacomo, senz'altra prova, benchè dalla legge richiesta quia sic. In conto del qual prezzo, detto Signor Francesco spontaneamente con giuramento avanti di noi hà dichiarato haver ricevuto, et havuto dà detto Signor Giacomo presente D. Cinque de contanti, avanti di noi numerati, e consignatili in tanta moneta de tt (= tarì) d'argento. Verum non seguendo l'opere sudette dà esso Francesco ut supra faciende, hà promesso il medemo Francesco, e si è obligato immediate, et nulla mora postposita restituire, e pagare al detto Signor Giacomo presente li sudetti D. Cinque, in pace e non obstante qualsivoglia eccettione e quia sic (f.118) Et versa vice il sudetto Signor Giacomo hà promesso, e si è obligato dare, e pagare al sudetto Signor Francesco qui in Napoli de carlini d'argento così li sudetti D. 120, come li predetti D. 45 e D. 15 complite però haverà detto Signor Francesco le pitture sudette nel modo detto di sopra, cioè complita sarà ciascheduna stanza pagare à detto Signor Francesco la rata delle sudette summe per li loro respettivi prezzi. Come anche si è obligato detto Signor Giacomo dare al predetto Signor Francesco tutti li colori necessarij per far le pittùre sudette, senza esser tenuto à darli altro. E questo extra del pagamento promesso di sopra quia sic. Verum in ogni caso, et evento dal quale ne seguisse, che la pittura, ò pitture sudette non si facessero, ò pur quelle si principiassero, e poi non si complissero, perfettionassero, ò seguitassero à fare, come anco nel caso, che esso Signor Giacomo non volesse far seguire à far dette pitture dal predetto Signor Francesco per qualsivoglia causa, e caso, non sia tenuto detto Signor Giacomo di pagar cosa veruna al predetto Signor Francesco, mà solamente quella (f.118v) pittura, che sino à quel tempo si ritrovarà haver fatta. E questo prò rata, secondo il prezzo stabilito di sopra. E ritrovandosi principiata qualsivoglia delle sudette stanze, ò il salone sudetto, si è obligato detto Signor Giacomo pagare à detto Signor Francesco presente la rata del prezzo sudetto, e per quella pittura, che haverà fatta in ciascheduna di dette stanze, ò salone alla sudetta ragione stabilita di sopra. Intendendosi in qualsivoglia delli casi sudetti donata in beneficio di detto Signor Giacomo la pittura dà esso Francesco in quel tempo forse si ritrovarà fatta nel stanziolino sudetto. E questo per la causa detta di sopra 8) (ASNa, Not. Antonio d'Enrico di Napoli, sch. 100, prot. 2, ff. 116-118v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.34).*

- Po (del) Giacomo [1652-1726] … Dipinse ancora al marchese di Genzano una galleria, al **principe d'Avellino** sette stanze (Pascoli, Vite …, II 1736 p.102).*

- Continuando adunque gli studj suoi, gli si presentò l'occasione della Galleria del marchese di Genzano D. Giacomo Marino, che avendo dato compimento al suo bel Palagio, eretto presso la chiesa della Pietà de' Turchini, volle adornarlo con pitture di Giacomo, essendosi molto compiaciuto di quelle fatte al principe di Cell'a mare, che però egli, per rendere appagato il suo desiderio, e far grande onore a lui, e a sè stesso, ne fece molti disegni, e ne dipinse lo sbozzo, che sommamente piaciuto a quel signore, pose mano al gran lavoro colorito a buon fresco, ed intrecciando gli ornati con le figure, ed all'allegoria le favolose Deità, e figure allusive, ornò con figure di chiaroscuro tutto il restante d'abbasso, compartendole quasi terimini fra pilastri, che dividono le porte, con tal proprietà, unione, e bellezza, che quasi incanto dell'arte pittorica apparve dipinta la galleria a gli occhi de' spettatori. In essa rappresentò lo sponsalizio di Teti col Dio Nettuno. Vedesi adunque la bella Dea del Mare uscir da esso, e montar sul suo Carro per accompagnarsi col Dio della Luce pronubo di sue nozze, e viene accompagnata dall'Onore, e da Mercurio, che gli addita Apollo. Da lontano si vede venir Nettuno accompagnato da Ninfe, e da Tritoni, con altre figure, ed amoretti, che eccellentemente accompagnano la favola: la quale ottimamente allude al Cognome della famiglia di quel Signore; e seguendo tal concetto ha in un capo di essa, (ch'è quel di fronte) alzato un gran piedestallo, che forma un Ara grande all'antica, e sopra vi ha situata la medesima Dea, che butta acque, nel mentrecchè una Ninfa si lascia cadere in quelle. Più sopra vi è situato il Fiume Alfeo, finto di stucco, poichè è egli dipinto a chiaroscuro, il quale dall'Urna scaturisce l'acque, ed è coronato di spiche, tenendo in mano un ramo di Olivo, da' lati vi [p.501] sono scherzi di Putti sopra conchiglie, con intreccio e scherzo di fiori. Nell'altro capo della Galleria, che sovrasta l'ingresso, è il simile piedestallo, o sia gran zoccolo, ov'è sopra Aretusa, che versa acque dall'Urna, e sopra la statua del Dio Nettuno con suoi cavalli, e Tridente. Intorno similmente è lo scherzo de' putti di chiaroscuro con cigni, ed altri belli ornamenti: E' tutta poi intrecciata con ornati, e figure di varj significati, così colorite, come di chiaroscuro di satiri, che posano nel mezzo de' lati delle centine, accanto gran conchiglie, che hanno gran Vasi in mezzo, e intrecciano con altri capricciosi ornamenti. Intorno alle porte vi son quattro pilastri per ogni banda, ove ha figurato Donne nude di chiaroscuro, coverte solamente con scherzo di pannicelli, e queste con le due figure di fronte, e due dell'ingresso figurano le 12. ore del

giorno. Terminata quest'opera da Giacomo del Pò, volle il Marchese di Censano, che fusse veduta, e più che tutti da' Professori, invitandovi a vederla lo stesso Solimena, che vedendo veramente esser l'opera compiuta nell'unità della favola, nel bizzarro intreccio degli ornamenti, e nel compartimento de' chiaroscuri, che molto incontrarono il suo piacimento, non seppe se non che pienamente lodarla (De Dominici, Vite …, III 1743 p.500).*
- Avea molti anni innanzi dipinto alcune stanze del primo appartamento al Principe di Avellino Caracciolo, ed avea figurato nella volta di esse varie figure di favolose Deità, in mezzo ornamenti e chiaroscuri, con tanta armonia di colori dipinte, che essendo queste soffitte assai basse, con la forza del colorito, e dell'ottica ben condotta, le fa parere assai più alte del doppio di quelle che elle sono. Di queste adunque ragionandone col mentovato Marchese di Censano suo parzialissimo amico, volle questi che in tal modo fussero anche dipinte le volte dell'appartamento inferiore del suo palagio, ov'egli per lo più abitava, le quali riuscirono bellissime, e con piena soddisfazione di lui (De Dominici, Vite …, III 1743 p.505).*
- Po (del Giacomo) ma le più belle sue opere sono, in Napoli, la Galleria del marchese di Genzano, una camera … e sette del **duca d'Avellino** (Ticozzi, Dizionario …, II 1818 p.142).*

9.1.1709 - 9 gennaio 1709 … A Giacomo del Pò duc. cinque e per esso a Francesco Francareggi, a compimento di duc. venticinque, al detto l'altri l'ha ricevuti più volte contanti, e detti duc. 25, sono a conto delle pitture che attualmente sta facendo in virtù d'istromento rogato per mano di notar Antonio d'Errico di Napoli al quale se refere, e per esso a frà Paulo Macantio per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 765, p. 43; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.157).*

17.12.1709 - 17 dicembre 1709 … A Giacomo del Po' d. sette e per esso a Francesco Francarecci a compimento di d. quindeci atteso l'altri d. 8 l'ha da esso ricevuti contanti e detti d. 15 sono a saldo e final pagamento della quarta stanza dipinta d'ornamenti a fresco nella **casa del signor prencipe d'Avellino** con dichiaratione che detto Francesco non deve conseguire altro da esso, si di detta quarta stanza come anche delle altre ne fatte antecedentemente come appare dalle partite di detto nostro Banco come di d'altri rimesendosi sempre però all'istromento rogato per mano di notar Antonio d'Errico di Napoli al quale s'abbia relatione a lui contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. ?, p.420; Leccia, Alcune riflessioni …, in Nap. Nob. 69 2012 p.137).*

19.4.1710 - 19 aprile 1710 … A Giacomo del Pò duc. cinque e per lui a Francesco Frangaracci a compimento di duc. diece, e sono per la sesta stanza in **casa del Principe d'Avellino** restando a conseguire altri duc. 5 per la suddetta stanza sesta, per final pagamento con referisi sempre alla loro conventione, non restando per qualsiasi opera havere altro da esso sino alli 17. del corrente per suoi ornamenti, et altro, contanti al detto Francesco Frangaracci con sua firma (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 932, p. 472; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.157).*

27.8.1710 - 27 agosto 1710 … A Fran. Nastari, D. 100 e per esso a Francesco Bellabona, per altritanti, e per esso a Giacomo Del Po magnifico Pittore disse glieli paga in nome e parte dell'Ecc.mo Signor **Principe dell'Avellino** suo Signore, a conto di 1200 ed a compimento di 1400, per l'opera pattuita nella partita di Banco, a compimento dell'opera di pittura che fa nelle sue Gallerie del suo Palazzo, ed ora a compimento dell'opera istessa resta a conseguire ducati 1300 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 880; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.315).*

13.10.1711 - 13 ottobre 1711 … A Giacomo del Pò duc. otto e per lui a Francesco Frangarecci, et esserno a saldo, e final pagamento tanto per le pitture fatte nelle **stanze del Sig. Principe d'Avellino**, com'anco per il Salone del Sig. Marchese di Censano, com'appare dall'istromento rogato per mano di notar Antonio d'Errico di Napoli al quale se refere (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 560; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.157).*
- 13 ottobre 1711 … A Giacomo del Po d. otto e per esso a Francesco Frangarecci et esserno per saldo e final pagamento tanto per le pitture fatte nelle **stanze del Principe d'Avellino**, com'anco per il **salone del Signor Marchese di Cenzano** come appare dall'Istrumento di Notar Antonio d'Errico di Napoli al quale se refere e per esso al suddetto Mancino (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 560; Pavone, Pittori …, 1994 p.84).*

28.1.1715 - 28 gennaio 1715 … A Giuseppe D'Angioni, D. 69 e per esso a Giacomo Del Po Pittore a compimento di ducati 169 e se li pagano come Erede del Principe di Avellino in virtù di mandato da esso diretto fattoli dalla Principessa di Avellino a beneficio di detto Del Po in data 26 febbraio 1714 e detti sono in conto di ducati 369 che resta a conseguire per le opere di pittura fatte nell'otto camere del quarto di basso

nel **Palazzo di detto Principe** a Napoli, così come appare dal concordato di detta pittura e dalle partite di Banco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 830; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.315).*

20.12.1728 - 20 dicembre 1728 … Alla Signora Principessa d'Avellino, ducati 20 e per essa alli legittimi heredi del fu Giacomo del Po, disse esserno a conto di tutte le pitture fatte da detto Giacomo così a fresco come ad oglio per servizio di **detta Casa**, sino al tempo della morte del medesimo, e detti heredi non avranno altro da pretendere per causa alcuna e detto pagamento lo fa come Ava, tutrice e legittima amministratrice dello odierno Signor Principe d'Avellino suo marito e di Francesco M. Caracciolo suo nipote (ASBN. Banco del Popolo, g.m. 985, p.825; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.35).*
- ... per la decorazione delle 8 sale di palazzo Caracciolo (di Avellino) Giacomo del Po (1652-1726) diede al pittore romano Francesco Fangarecci l'incarico di eseguire "ornati grandi di vite, campanelli" (Rizzo, Altri documenti ..., p.157; Labrot, Palazzi …, 1993 p.172).

26.11.1773 - 26 novembre 1773. A don Giovanni Minieri quondam Bonaventura ducati 30 e per esso a don Ercole de Liguori come erede del fu regio consigliere don Giuseppe Cavaliero e donna Anna Gizzio coniugi a compimento di ducati 120 atteso l'altri li ha ricevuti prima [?] anche per nostro Banco con due polizze in testa sua. E tutti sono in soddisfazione alle pretenzioni che nel nome suddetto rappresentava contro il principe d'Avellino per effetto di un istrumento di promessa di rifazione di danni cagionati alla **casa di detto consigliere all'incontro il palazzo di detto principe** allorquando fu costrutto il nuovo appartamento con arcone sopra la pubblica strada stipulato per notar de Santis, quale istrumento per lo presente pagamento resta casso e nullo, e non rimane perciò altro a conseguire. Qual pagamento si fa da esso di suo proprio danaro per averne la bonificazione ai suoi conti qual segretario dell'almo Collegio dei Dottori. E per esso con sua firma autentica e fede, che al medesimo spettano dette quantità per notar Gennaro Letizia di Napoli a d(on) Carlo Gaeta per altri tanti (ASBN, Banco di Napoli, g.m. 2023, p.510; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.40).*

5.4.1787 - … ma ai 5 del mese di Aprile di Giovedì Santo del 1787, dopo esser vissuto (Monsignor D. Tommaso Mazza) nella rispettabile carica di Cappellan Maggiore non più di quattro mesi, e cinque giorni, in un comodo quarto nel **Palazzo di S.E. il Sig. Principe d'Avellino** passò agli eterni riposi, contando più di ottantanni, e andò a seppellirsi nella Congregazione de' Nobili dello Spirito Santo (D'Onofri p.93).

1797 - [...] Sebbene tutt'i beni della mia Casa siano sottoposti a majorasco e specialmente a quello istituito nell'anno 1699 dal fu principe don **Francesco Marino Caracciolo**, ed a tal majorasco sia stato aggregato il maggior valore de' beni dal fu principe d'Avellino mio padre coll'ultimo suo testamento; pure io ho molto da disporre perciocché posso disporre del maggior valore dell'istessi beni, che dal giorno della morte del detto fu principe mio padre é andato di tempo in tempo crescendo: posso disporre di tutt'i miglioramenti che ho fatto con moltissima spesa così nella **casa di Napoli** come ne feudi, della quantità de debiti che ho estinti, delle gioje e delli argenti che ho fatti e di altra molta suppellettile di casa, avendola trovata come é noto ed appare dall'inventario da me formato dopo la morte del principe don Francesco Marino mio fratello [...] (ASNa, Archivi privati, Caracciolo di Torchiarolo, b. 3, fasc. 28, Testamento di Giovanni Caracciolo, 1797, c. 23; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.37).*

1815 - Palazzo Avellino (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.89).

1856 - Palazzo Avellino … Ma piacque alla Regina Giovanna II nel 1428 istituire un Collegio particolare per lo conferimento delle Lauree dottorali, e lo volle composto in parte di professori dell'Università, ed in parte degli altri ordini; e ne concesse la giurisdizione e la soprintendenza per le cause Civili e Criminali dei Dottori e degli scolari allo stesso Gran Cancelliere del Regno, che allora era Ottino Caracciolo. Non intese la Sovrana di recare con ciò il menomo pregiudizio al Giustiziere degli studenti; bensì sottopose il governo di questo collegio allo stesso Gran Cancelliere, ed, in caso d'impedimento, al suo Vice-Cancelliere, assegnandogli Segretario, Notaio e bidelli. Ebbe dunque il Collegio de' Dottori la prerogativa di conferire la laurea; e pei collegiali furono stabilite le così dette «spor tule» che loro spettavano. La stessa Regina nel 1430 fondò il collegio de' Teologi, soggetti eziandio alla giurisdizione del Gran Cancelliere. Circa il modo che usavasi nel conferire le lauree dottorali, essendo qui ozioso il discorrerne, rimandiamo i nostri lettori al Sigismondi[163], a noi bastando il conchiudere, che quelle alienazioni di cose pubbliche, delle quali per lunghissimo tempo prese ingerenza la Casa de' Principi d'Avellino, vennero finalmente dal Real Governo abolite (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.666).*

VICO S. PETRI DE FERRARIIS

4.5.1378 - Fasc.o 20. n.° 8 In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo trecentesimo septuagesimo octavo. Regnante … Iohanna … anno tricesimo sexto feliciter Amen. Die quarto mensis Maij prime Inditionis Neapoli … constitutis in nostri presentia providis viris perto Carmignano de Neapoli ex una parte, et Antonio Capatio de Neapoli … ex parte altera, prefatus vero pertus … habere … quasdam Domos sitas in civitate Neapolis in platea Saliti in **vico Santi Petri de Ferrarijs**, consistentes in diversis membris, et habitationibus, juxta Domos Monasterij Sante Marie Donne Regine, juxta Domum heredum quondam Magistri Angelilli ditti Asbergo, juxta Ecclesiam Santi Petri ad planteduso, juxta viam publicam, et alios confines pro' pretio untiarum septuaginta … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).

1408 - I cavalieri di casa Pigna habitano a lo Vico sopra Santo Pietro ad Ferrara ad Summa piazza (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.312).
- Item de casa Ferrara … fondaro Santo Pietro ad Ferrara a lo vico de Ferrara. Item de casa Calandra habitavano a lo vico di Ferrara (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.318).

16.12.1477 - Die XVI mensis decembris XI ind., Neap. Coram nobis constitutis Vincentia Zacchara de Neap. filia legitima et naturali et herede quondam Antonelle Calandri de Neap. filie et heredis pro rata quondam Martinelli Calandri de Neap. et Caterine Scocte de Neap. eius parentum ac sororis et heredis quondam Iohannis Calandri de Neap. ipsa Vincentia ... ex una parte, et nobilibus et egregius viris Nicolao Loysio de Loffrido de Neap. et Octaviano de Loffrido de Neap. fratribus ... ex parte altera; prefate partes asseruerunt inter eos ortam fuisse materiam questionis et discordie ... dicta Vincentia ... petebat ... quartam partem quarumdarum domorum que fuerunt dicti quondam Martinelli sitarum et positarum in **platea seu vico S. Petri de Ferrariis regionis platee Summe Platee** civitatis Neap. i. domos presbiteri Andree de Cennamo de Neap. i. domos ven. monasterii S. Marie Verginum extra Neap. i. viam publicam et alios confines que tenentur et possidentur per dominam Francischellam Palombam de Neap. uxorem nobilis Philippi Carmignani de Neap. et cuiusdam terre ... site et posite in loco u. d. ala Conocchia pertin. Neap. i. bona monasterii S. Marie de Gratia ordinis Heremitarum civitatis Neap. i. bona heredum quondam domini Henrici Pulderici de Neap. i. bona egregii viri Loysii Bocchaplanula de Neap. ... et dictus Nicolaus Loysius et Octavianus fratres tenent quasdas domos sitas ibidem (platea seu vico S. Petri de Ferrariis) i. dicta domos, i. alia bona ipsorum ..., i. bona ecclesie S. Iohannis ad portam, i. viam publicam et vicinalem ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.172).*

CHIESA DI S. PIETRO DE' FERRARI

30.1.971 - ... die tricesima mensis ianuarii: indictione quartadecima neapoli: Certum est me cristina relicta quondam occi ferrarii per absolutione cunta congregatio sacerdotum chartula **sancti petri situm at illos ferrarios**: A presenti die promtissima voluntate Venumdedi et tradidi tibi petro filio quondam iohannis qui nominatur de pantaleone: IDest integras duas membras qui sunt inferioras una ante alia constitutas una qui est cooperta cum ticulis et alia qui est cooperta cum scandolis: posita intus anc civitate neapolis in vico qui nominatur sancti georgii. una cum aeribus et aspectibus simul et cum introitas suas per porta et per anditum et per curte comune et omnibus sivi generaliter et in integro pertinentibus unde ex ipsa de memorata portione mea de memorata porta qui est iuxta memoratum vicum publicum et de memoratum anditum et de memorata curte comune tibi exinde benundedi: qui coheret sivi ex ipse ambe membras de memoratas inferioribus ab uno latere a parte meridiana domum qui fuit domini cesarii ferrarii cui supra nomen gaudinum sicuti inter se paries exfinat: et in aliquantum domum et curte heredum stephani ferrarii cui supra nomen papaleo: sicuti inter se paries exfinat: et a parte horientis est casa domini gregorii filio stephani sicuti inter se clusa tabulita exfinat: et a parte hoccidentis coheret domum memorati qui fuit domini cesarii ferrarii et memorata curte comune sicuti inter se paries exfinat: et a parte septemtrionis est memoratum anditum et memorata curte comune unde de ipsa portione tibi venundedi sicuti inter se paries et clusas et regie exfinat ... chartula ... que fecit quondam domina eupraxia honesta femina filia domini athanasii episcopis ... (RNAM, 2 1847 p.202).*

2.2.977 - ... die secunda mensis februarii indictione quinta neapoli: Certum est me petrum filium quondam iuliani cui supra nomen corbi qui fuit habitator super clibum at sanctum petrum at paternum ... tradidi vobis domino stephano militi ... Idest integras sexuncias meas de fundum positum in memorato loco at sanctum petrum at paternum ... ab alio latere coheret alias sexuncias vestras ex ipsum fundum quem comparata habetis a congregatione chartule **sancti petri at illi ferrarii** ... et alia chartula securitate que memorato

genitor meus atpreensit da cesario presbitero et cymiliarcha sancte neapolitane ecclesie et a cunta congregatione chartule ecclesie stephanie et a congregatione chartule sancte pauli ... (RNAM, 2 1847 p.246).*

18.8.1027 - ... die hoctaba decima mensis augusti indictione decima neapoli: Definibi ego gauderisi qui super nomen kacci filium quondam domini aligerni riccla porcina: tecum denique domine iohannes venerabili presbytero et primicerius chartule congregationis **ecclesie sancti petri ad illos ferrarios**. custus vero ecclesie sancti seberi de regione summa platea: de intentione quem inter nos abuimus de integrum unum modium de terra iuris memorate ecclesie sancti seberi quem tu tenere videris ut super legitur positum in loco qui nominatur marsiccianum ... (RNAM, 4 1854 p.202).*

3.7.1242 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimosecundo, et rex Sicilie anno quadragesimoquinto, set eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoseptimo, et rex Ierusalem a[nno septimodecimo, die tertia mensis iulii, inditione quintadecima. Certum est nos Maria et Andrea qui nominamur Magistro … a presenti die promtissima voluntate promittimus tibi Iohannes qui nominaris Amalfitano, ob voluntate venturo genero et cognato nostro, filio quidam domini Mauro, umilis presbitero et primicerius chatolice congregationis **ecclesie Sancti Petri qui nominatur ad illos Ferrario** … id est integra petia de terra nostra plana et pendula posita vero in loco qui nominatur Paturci, que est super loco Plagia … et cum introitu … per capite de terra ecclesie Sancti Arcangeli de ipso loco … Ego Iohannes curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 229; De Lellis, Notamentum, cc. 1-2; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.234).*

10.8.1378 - Die 10 Ag.ti an. 1378. Marello de Billicza d.s allata habitator loci Calbiczani vendit D.næ Blanchæ Buczuta moniali Mon.rij S. Ligorij de Neap. pectiola terra positam in d.o loco Calbiczani et dicitur ad Sorba quæ est coniuncta cum terra Mon.rij S. Mariæ de D.na Romata, cum terra **Mon.rij S.ti Petri de Ferrari** et cum terra Mon.rij S.ti Festi. Pro pretio unc. 20. Actum per Anterium Mociam Curialem. Num.° 620 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 106r; Pinto, Ricerca 2011).

1408 - I cavalieri di casa Pigna habitano a lo Vico sopra Santo Pietro ad Ferrara ad Summa piazza (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.312).
- Item de casa Ferrara … fondaro **Santo Pietro ad Ferrara** a lo vico de Ferrara (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.318).

1560 - **Santo Pietro degli Ferrari** è una cappella delle parrocchie ventidue, situata neli tenimenti dela Montagna, e proprio sopra lo palazzo dela nobil famiglia de' Pignoni, nobili di detto seggio. Al presente n'è abbate l'illustrissimo e reverendissimo cardinale di Napoli Alfonso Carrafa, n'ha d'intrata circa ducati ducento; vi tiene preti e diaconi per ministrare li santi sacramenti a quelli del tenimento di detta parrocchia, e vi sono ancho confrati nove preti per accompagnar li morti del detto tenimento (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.23).*

1586 - Seggio de' Ferrari a **S. Pietro de' Ferrari**, fu nell'atrio di detta chiesa fin'hora (1586) così detta (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.239).

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli. Ecclesia Metropolitana … Tutte le case che sono nel muoversi dalla destra dell'antico muro vulgo detto dell'Anticaglia di S. Patrizia inclusive … et andar verso il Monastero delle monache di S. Potito, e dalla sinistra ritornar per la piazza, la quale è al cospetto della Chiesa del predetto Monastero di S. Potito, et avanti la Chiesa di **S. Pietro de Ferrariis**, e per essa proseguire; e di là dalla destra ritornare, et entrare il Vico Frigido, dov'è la Chiesa di S. Anello de Costantinis, e proseguendo per gli vichi dietro al Monastero di S. M. degli Angeli, e per essi uscire alla piazza della Chiesa, e clausura dello stesso Monastero: dopo dalla sinistra voltarsi, ed uscir alla piazza larga della Porta di S. Gennaro, e per essa piazza dalla destra voltarsi et andar fino alle mura della Città iuxta la casa delli Sellaruli esclusive, e per le mura predette proseguir sino a quella parte, la quale è iuxta il palazzo del Barone di Villa Mayna: e da là dalla destra voltarsi, e salir per lo vico che è al cospetto del detto Palazzo; e proseguendo per la via avanti la porta della clausura dei Chierici Regolari dei SS. Apostoli … Vi hanno anche dentro il suo grembo li subtoscripti Monasterij e luoghi oltre il suddetto numero … Il Monastero di S. Maria degli Angeli Franceschine 50 Il Monasterio di S. Ligorio Benedittine 100 Il Monastero di D. Regina Franceschine 86 Il Monastero di S. Potito Benedettine 60 Il Monastero di S. Lorenzo Franceschini della Scarpa 130 La congregazione delli Gelormini 70 … (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.506).*

- Descritione di tutte le parrocchie di Napoli … Ecclesia S. Joannis ad Portam … tutte le case che sono dalla sinistra nel muoversi dall'arco, seu antico muro lateritio, ch'è più prossimo al Monasterio di S. Patrizia inclusive, ed andar verso la piazza di Puzzobianco, e voltarsi dalla sinistra per la piazza avanti la chiesa di **S. Pietro de Ferrariis**, e per essa proseguire, e dalla destra poi voltarsi per lo vico dove è la Chiesa di S. Aniello de Costantinis nel vico Frigido e proseguir per esso vico, e per gli vichi dietro il Monastero di S. M. degli Angeli, et uscire alla piazza della Chiesa e clausura di esso Monastero, e da essa Chiesa dalla sinistra voltarsi, et andar sino alla piazza larga della porta di S. Gennaro e per essa piazza dalla destra voltarsi, et andar sino a quella parte del muro della Città, che è iuxta la casa di quelli de Sellarolis … e per le mura predette ritornare et andar verso la porta della Città, chiamata di S. Gennaro, e sino a quella parte delle mura, che è avanti l'hospedale di S. Maria degl'Incurabili … contiene dentro di se oltre il numero predetto li sottoscritti Monasterii e luoghi videlicet … Il Monastero di S. Patrizia, benedettine 90 Il Monastero della Consolatione, benedettine 62 Il Monastero del Gesù, Franceschine, Anime 70 … (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.526).*

1.10.1602 - 1602 Adi p.o di ott.e ... f. 732 A fran.co Ristaldo d. due et per lui a d. Gio angelo candido d.e per uno annuo reddito che rende alla cappella di s.to Pietro a plantados dentro **s.to Pietro delli ferrari** et detti d. 2 celi paga come a beneficiato che è d.o D. Gio angelo come dice di d.a cappella et detti d. 2 per lo censo finito alla mita di aug.to del presente anno con declarat.e che è sodisfatto di tutto lo passato d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.353; Pinto, Ricerca 2013).*

8.1611 - Nel medesimo mese di agosto il cardinale Ottavio Acquaviva … concedette ai fabbricatori, pipernieri e tagliamonti la chiesa di **S. Pietro** vicino al palazzo del Principe d'Avellino detta di **Ferraro** (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.92).*
- La cura delle anime fu trasportata alla Chiesa Arcivescovile: e restò abbandonata questa Chiesa: Nel 1611. il Cardinale Ottavio Acquaviva la concesse all'Università de' Fabbricatori, da' quali è governata (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.81).*

3.9.1612 - 1612 a 3 di 7bre lunedi … f. 642 Ad Antonio de Laurentijs d. quattro Et per lui al Proc.re della Cappella di **s.to Pietro delli ferrari** per lo censo che seli deve ogni anno dalla her.ta del q.o D.re Ottavio d' Laurentijs per causa d'una casa che sta contigua con d.a Cappella … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.74; Pinto, Ricerca 2023).

6.9.1612 - 1612, settembre 6. A Pietro Berini D. 2.4. E per esso a don Vincenzo d'Orta, procuratore della Congregazione di **San Pietro delli Ferrari**, per un annuo censo riservato sopra li frutti spettanti alla mensa arcivescovile sopra la starza dell'Orco. E per esso al clerico Marcello Porpora (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.130; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.182).*

1692 - Più su si veggono due vicoli. Quello che va giù nella Chiesa dei Padri dell'Oratorio, chiamavasi Cafasino, da una famiglia nobile che in esso abitava: oggi chiamasi il vico della Stufa per una stufa, che da gran tempo vi sta. Quello che va su, dicesi dei Ferrari, per una famiglia di questo nome che vi abitava, nobile di Montagna; ma al presente già estinta. Nel principio di questo vicolo, dove al presente è la **Cappella di S. Pietro** della communità dei fabbricatori, tagliamonti e pipernieri, vi era il **Seggio dei Ferrari** e da questa famiglia fu eretta la detta **Chiesa**; quale per l'estinzione di detta Casa ricadde alla mensa Arcivescovile, e dal Cardinale Arcivescovo Ottavio Acquaviva fu conceduta alla detta communità (Celano, ed. 1970 p.240).*

26.9.1699 - 1699 a 26 7bre … f. 2253 Al Mon.ro di S.to Ligorio d. tre tt. 1.10 con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a al Beneficiato di **S. Pietro de ferrari** per l'an.ta mat.a à 15 di Ag.to 1699 di tanti annui seli corrispondono dal d.o Mon.ro in virtù di cautele alle q.li se refere e resta sodisfatto del par.to, con f.a di D. Paulo Forte proc.re delli Beneficiati di **S. Pietro de ferrari**, e può esig.e d.a summa anche per B.co, e quieta come per fede di n.re fran.co Ant.o Ansalone di nap. a lui contanti d. 3.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 656, p.364; Pinto, Ricerca 2013).

… - Eravi in Napoli una Cappella dedicata a questi Santi (Giovanni e Paolo), ed era molto antica. Stava presso la piazza, che dicesi Pozzobianco, oggi (1745) più comunemente S. Giuseppe de' Ruffi per un Monistero di nobilissime Dame … nella stessa strada edificato sotto la Regola di S. Agostino. Eravi un Beneficio Ecclesiastico, che, distrutta la Chiesa, fu trasferito in quella, che dicesi **S. Pietro de' Ferrari** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.62).*

… - Una delle 22. antiche Chiese Parrocchiali di questa Città era una Chiesa che si dice (1745) **S. Pietro de' Ferrari**, fondata dalla famiglia Ferrara Nobile del Seggio di Montagna, e sta accanto al palazzo dell'Eccellentissimo Signor Principe di Avellino nella Regione di Somma Piazza (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.81).*

CHIESA DI S. PIETRO IN PALATINO - S. PIETRO IN PANTADOSSA

18.1.1126 - **625**. In nomine *etc*. Imperante domino nostro iohanne porphyrogenito magno imperatore anno trigesimo quarto sed et alexio porphyrogenito magno imperatore anno septimo die octaba decima mensis ianuarii ind. quarta neapoli: certum est nos iohannes qui nominatur de gennara et gemma ... a presenti die prontissima voluntate venumdedimus et tradidimus tibi domino lando qui nominatur birchidum ... integrum de integra superihora nostra que est constituta super superihora tua hoc est qualiter salitur per hac tectum una cum eodem tectu suum desuper se: posite vero intus anc civitatem neapolis in bico publici qui nominatur birginum pertinentia suma platea una cum aeribus ... coheret ... a parte hoccidentis sunt ahere desuper curticella qui est de **ecclesia sancti petri at palatini** ... inter se pariete que tu facere et habere debeatis super capite de pariete qui ascendit inter ipsa domo tua et inter inferihora et superihora de memorata **ecclesia sancti petri a palatino** ... (Ex membrana originali in archivo Cavensi in arca XX, n. 155bis, olim 27 n. 1 adservata; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.389).*

19.6.1130 - ... die nona decima mensis iunyi indictio octaba neapoli ... leone visconte de illa fidantia de caput de monte ... querere te videlicet domino iohanne venerabili presbytero filio quidem domini stephani clerici qui nominatur paparone: custus vero ecclesie bocabulo beatissimi seberi christi confessoris qui sita est intus anc civitate neapolis in platea publici que nominatur radio solis qui et gurgita dicitur de regione summa platea: de integre due corrigie de terra iuris proprie de memorata ecclesia sancti seberi unde tu custus esse videris: simul posita vero in loco qui nominatur ianula. iusta memorato loco caput de monte ... coheret ... a parte meridiana est terra ecclesie sancti stephani pictuli ... de domina est quidem domina trocta honesta femina que nominatur marogta ... conius subscripti domini gregorii cognomento cummano et a parte septentrionis terra **ecclesie sancti petri qui appellatur hat palatine** ... a parte occidentis est bia publici. qui badit at miana et at plures locoras: et ad ipsa halia corrigia de memorata terra propria de memorata ecclesia sancti seberi. iterum coheret sibi a parte orientis est memorata semita comunis: et a parte occidentis est memorata bia publici et a parte meridie est terra de **memorata ecclesia sancti petri at palahtine** ... Gregorius Curialis ... (RNAM, 6 1861 p.128).*
- **646**. Die 19 m. iunii ind. VIII. Imperante d. n. Iohannes porfirogenito m. i. an. 38 sed et Alexium eius filium porfirogenito m. i. anno 11. Visus fuit Leone Visconte ... filium q. d. Stephani clerici qui nominatur Paparone, custus ecclesie b.mi Seberi Christi confessoris, que sita est intus hanc civitatem Neapolis, in platea publici que nominatur radiosolis qui et gurgita dicitur de regione summa platea, de due corrigie de terra simul posita in loco qui nominatur Ianula iusta memorato loco Caput de Monte, una cum arboribus *etc*. et coheret ad una de memorate corrigie de terra a parte meridiana est terra ecclesie S. Stephani pictuli ... de domina est quidem d. Trocte h. f. que nominatur Marocta ... conius subscripti d. Gregorio Cummano, et a parte septentrionis cum terra **ecclesie S. Petri qui appellatur hat palatine** ... a parte occidentis est bia publici que badit at Miana et a plures locoras; alia vero corrigia coheret sibi a parte orientis semita communis, et a parte occidentis bia publici, et a parte meridie terra **memorate ecclesie S. Petri** ... Actum per Gregorium Curialem (Notam. instr. S. Sebast. n. 284; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.401).*

4.5.1378 - Fasc.o 20. n.° 8 In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo trecentesimo septuagesimo octavo. Regnante … Iohanna … anno tricesimo sexto feliciter Amen. Die quarto mensis Maij prime Inditionis Neapoli … constitutis in nostri presentia providis viris perto Carmignano de Neapoli ex una parte, et Antonio Capatio de Neapoli … ex parte altera, prefatus vero pertus … habere … quasdam Domos sitas in civitate Neapolis in platea Saliti in vico Santi Petri de Ferrarijs, consistentes in diversis membris, et habitationibus, juxta Domos Monasterij Sante Marie Donne Regine, juxta Domum heredum quondam Magistri Angelilli ditti Asbergo, juxta **Ecclesiam Santi Petri ad planteduso**, juxta viam publicam, et alios confines pro' pretio untiarum septuaginta … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).

25.11.1408 - … antico istromento stipulato da detto Notar Ruggiero nel'anno 1408 … dice così: "In Nomine Domini nostri Iesu Christi, Amen. Anno à Nativitate ipsius millesimo quatricentesimo octavo, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Domini nostri Domini Gregorii Divina providentia Papae Duodecimi (1406-1415) anno secundo mensis Novembris die 25 secundae Indit (1408-09) in nap. Ego Notarius Rogerius fui, atque requisitus ex parte Sex Sedilis Montaneae, Domino Petrello de Sicola V.I.D. et Notarius, et Secretarius Ill.

Ioannae Secundae (? 1414-1435) habitatore in Platea Pistasi, et Domino Io: Franchune habitatore in Platea Divi Laurentii, et Domino Angelo Marogano habitatore in Summa Platea … Ego Rogerius Pappasugna Nobilis Sedilis Montaneae Judex, atque Notarius" ... (Sicola, Della nobiltà ..., 1696 p.515).*
- Item de lo Seggio de la Montagna ne fò Santo Aniello & venne da Ungaria, e fò Padrone de Napoli de Casa Marogano con doi fratelli Carnali, & habitava à Somma piazza sopra Puzzo bianco, che hoggi dì si chiama lo vico de li Marogani, & in tempo di Rè Carlo Secondo ce foro ventisette Cavalieri di detta Casata, ut supra, li qiali questi huomini Nobili fecero Santa Maria de lo Pizzuno, partita con Casa Pizuno, & fecero **Santo Pietro ad Paladino** partita con Casa Paladino, & ditta Casa Nobile fondao Santa Catarina de li Marogani, e mò al presente non c'ei altro se non Domino Angelo marogano Iudex, atque Notarius Apostolicus, & habita à lo vico de li Marogani (Sicola, Della nobiltà ..., 1696 p.312).*
- Item casa Paladino antiqui Gentilhuomini de la Montagna habitaturi ad Somma Piazza à lo vico de li Marogani, & fecere **Santo Pietro ad Paladino** (Sicola, Della nobiltà ..., 1696 p.318).*

6.7.1542 - Die iovis, que computatur vi iulii 1542. Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo **Sancti Petri ad Palatino** in via de Virginibus … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.366).*

1641 - **S. Pietro in Palatino** era una cappella beneficiale sita nella Regione di Pozzo bianco al presente (1641) profanata et il suo suolo unito per ampliatione del monasterio di monache de S. M. degl'Angeli. Al presente di s. Giuseppe (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.166).*
- Per fabbricare il celebre Monistero detto S. Giuseppe de' Ruffi, fu profanata una Cappella, che nominavasi **S. Pietro in Palatino**. Eravi un Beneficio Ecclesiastico, del quale non ho avuto notizia ove fosse trasferito (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.83).*

... - Non lunge dalla Cappella di **S. Pietro in Palatino** profanata, come si è detto, nella medesima Regione di Pozzo bianco, or di S. Giuseppe de' Ruffi, eravi un'altra Cappella detta **S. Pietro in Pantadossa**: Il suo Beneficio Ecclesiastico fu trasferito nella Chiesa Parrocchiale allora detta S. Pietro de' Ferrari: ma non so in che anno essa fu profanata (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.83).*

CAPELLA SANCTE MARIE DE LO PEZONE

6.7.1542 - Die iovis, que computatur vi iulii 1542. Neapoli … Et visitando **capellam sub vocabulo Sancte Marie de lo Pezone** in eodem vico de Virginibus, in qua est initum [cominciato o concluso] monasterium Sancte Marie de lo Ihesus Ordinis Sancti Francisci de Observantia, comparuit … Et habet infrascriptos intrytus, videlicet. Annuum censum ducatorum sex, quem solvit d. Gabriel Imperatus et Michael Imperatus ratione quarumdam domorum, que erant proprius iuxta dictam ecclesiam et postea fuerunt incorporate dicto monasterio Sancte Marie de Ihesus … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.366).*

CHIESA DI S. AGNELLO DE CONSTANTINIS - VICO FRIGIDO

1.8.926 o 941 o 956 - [926 o 941 o 956] agosto 1, Napoli. Instrumentum unum similiter curialiscum ordinationis factum in tempore Costantini magni imperatoris, die primo mensis augusti, indictione XIIII., Napoli, continens quomodo Lampio, clericus grecus, tenebat a Domino Petro, venerabili abbate dicti monasterii Sanctorum Severini et Sossii, dictam ecclesiam Sancti Pauli sitam in dicta civitate Neapolis, in **vico qui nominatur Frigidum**, regione Summa Platea, pro medietate ipsius ecclesie Sancti Pauli, iure patronatus dicti monasterii; et propterea dictus Lampio, clericus grecus, rendebat anno quolibet dicto monasterio oblatarum paria IIII., hoc est: per nativitate Domini oblatarum paria dua et per sanctam Pasca, quod est resurretione Domini similiter paria dua, prout in dicto instrumento continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti inventario sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 20r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1425).*
- Si ritiene che l'atto sia intitolato a Costantino VII perché testimonia la presenza nel monastero dell'abate Petrus … (Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1425).*
- Controllare con gli abati: potrebbe essere 941 (Pinto, 2011).

959-963 o 1028-1034 o 1068-1071 - [*post* 959 novembre 9 - *ante* 963 marzo 15] o [*post* 1028 novembre 12 - *ante* 1034 aprile 11] o [*post* 1068 gennaio 1 - *ante* 1071 ottobre]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore domini Romani magno imperatore, continente quomodo Nicea, presbiter greco, tenuit in vita sua **ecclesiam Sancti Pauli Apostoli**, in **bico pupplico qui nominatur Firgitum**, regione Summa

platea, a monasterio Sancti Severini; et rendit annuatim oblatas parias quatuor. Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 83v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.794).*
- Poiché nel regesto non compare alcun elemento che consenta di stabilire se l'atto sia intitolato a Romano II, a Romano III o a Romano IV, esso può essere datato sulla base degli estremi cronologici del regno di uno degli imperatori (Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.794).*

976-1025 - [*post* 976 gennaio 10 - *ante* 1025 dicembre]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore dominum Basilium, continente quomodo Sanctorum, presbiteri greco, tenet in vita sua ecclesie Sancte Marie, que est in **vico puplico qui nominatur Firgitu**, regione Summa Plathea, a dompno Sergio Malace, cum consensu et volunte monasterii Sancti Siverini; et rendit annuatim oblatas parias tres, videlicet in nativitate parium unum et per sanctam Pasca parium unum et per festivitate sancte Marie de agusto similiter parium unum. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 74r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.725).*

11.2.1034 - [1034] febbraio 11, Napoli. Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum in tempore Romano magno imperatore, die XI. mensis februarii, indictione II., Napoli, continens quomodo Herrico, presbiter greco, tenebat a clerico Greco et a Dompno Stephano, humili abbate monasterii Sanctorum Severini et Sossi, ecclesiam unam sub vocabulo Sancti Pauli Christi apostoli, sita in **vico qui nominatur Frigidum**, regione Summa Platea; et propterea dictus Herricus, presbiter grecus, rendebat anno quolibet eidem ecclesie Sancti Severini oblatarum paria IIII., hoc est: per nativitate Domini paria dua et per resurretionem Domini similiter alia paria dua, prout in dicto instrumento ordinationis exinde facto continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti inventario sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 19v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1424).*

6.7.1542 - Die iovis, que computatur vi iulii 1542. Neapoli … Et visitando capellam sub invocatione **Sancti Anelli de li Constantinis, ad vico Frigido** … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.366).*

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli. Ecclesia Metropolitana … Tutte le case che sono nel muoversi dalla destra dell'antico muro vulgo detto dell'Anticaglia di S. Patrizia inclusive … et andar verso il Monastero delle monache di S. Potito, e dalla sinistra ritornar per la piazza, la quale è al cospetto della Chiesa del predetto Monastero di S. Potito, et avanti la Chiesa di S. Pietro de Ferrariis, e per essa proseguire; e di là dalla destra ritornare, et entrare il **Vico Frigido**, dov'è la Chiesa di **S. Anello de Costantinis**, e proseguendo per gli vichi dietro al Monastero di S. M. degli Angeli, e per essi uscire alla piazza della Chiesa, e clausura dello stesso Monastero: dopo dalla sinistra voltarsi, ed uscir alla piazza larga della Porta di S. Gennaro, e per essa piazza dalla destra voltarsi et andar fino alle mura della Città iuxta la casa delli Sellaruli esclusive, e per le mura predette proseguir sino a quella parte, la quale è iuxta il palazzo del Barone di Villa Mayna: e da là dalla destra voltarsi, e salir per lo vico che è al cospetto del detto Palazzo; e proseguendo per la via avanti la porta della clausura dei Chierici Regolari dei SS. Apostoli … Vi hanno anche dentro il suo grembo li subtoscripti Monasterij e luoghi oltre il suddetto numero … Il Monastero di S. Maria degli Angeli Franceschine 50 Il Monasterio di S. Ligorio Benedittine 100 Il Monastero di D. Regina Franceschine 86 Il Monastero di S. Potito Benedettine 60 Il Monastero di S. Lorenzo Franceschini della Scarpa 130 La congregazione delli Gelormini 70 … (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.506).*
- Descritione di tutte le parrocchie di Napoli … Ecclesia S. Joannis ad Portam … tutte le case che sono dalla sinistra nel muoversi dall'arco, seu antico muro lateritio, ch'è più prossimo al Monasterio di S. Patrizia inclusive, ed andar verso la piazza di Puzzobianco, e voltarsi dalla sinistra per la piazza avanti la chiesa di S. Pietro de Ferrariis, e per essa proseguire, e dalla destra poi voltarsi per lo vico dove è la Chiesa di **S. Aniello de Costantinis** nel **vico Frigido** e proseguir per esso vico, e per gli vichi dietro il Monastero di S. M. degli Angeli, et uscire alla piazza della Chiesa e clausura di esso Monastero, e da essa Chiesa dalla sinistra voltarsi, et andar sino alla piazza larga della porta di S. Gennaro e per essa piazza dalla destra voltarsi, et andar sino a quella parte del muro della Città, che è iuxta la casa di quelli de Sellarolis … e per le mura predette ritornare et andar verso la porta della Città, chiamata di S. Gennaro, e sino a quella parte delle mura, che è avanti l'hospedale di S. Maria degl'Incurabili … contiene dentro di se oltre il numero predetto li sottoscritti Monasterii e luoghi videlicet … Il Monastero di S. Patrizia, benedettine 90 Il Monastero della Consolatione, benedettine 62 Il Monastero del Gesù, Franceschine, Anime 70 … (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.526).*

14.10.1600 - 1600 A 14 di Ott.e Sabato … f. 127 A Carlo Sagese e per lui all'Abb. emilio Zumpolo Rettore della **cappella detta S.to Aniello in Vico frigido**, e cession.o del Nuntio Ap.co d.ti dieci, d.o seli pagano per tanti deve à d.a Cappella per il censo dell'anno passato finita alla metà del mese di Ag.to pross.o passato

1600 sopra una casa sita alla strada delli Carboni dec.do che li altri suoi predecessori sono stati integr.te pagati e sodisfatti da lui Et per Gio: Ger.mo Zumpolo à fran.co antonio de pronutij per alt.ti, con la quale polisa vi è fede di procura fatta in vic.a in banca di Serafino con la quale ne certifica come detto Gio: Ger.o è procur.re gen.le di detto Abb. emilio ad essigere anco da banchi à lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 24, p.211; Pinto, Ricerca 2021).

30.8.1602 - 1602 à 30 d'agosto vernadi … f. 507 A Carlo Sagese d.ti diece e per lui al R.do abb. emilio rumpolo rettore come dice della **cappella de santo aniello in vico frigido** d.o selli pagano per tanto deve à d.a cappella per il cenzo del anno passato finito alli 15 del mese d'agosto del presente anno 1602 sopra una sua casa sita alla strata delli Carboni dec.do che è stato sadisfatto del passato à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.385r; Pinto, Ricerca 2016).

3.9.1608 - 1608 à di 3 di 7bre mercordi … f. .41 A Carlo Sagese d.ti diece, Et per lui al R.do D. Matteo d'Amato, d.o seli pagano come Rettore dela **Capp.a detta S.to Anello in vico Frigido** per lo censo de l'anno pas.to finito à ult.o del mese di Ap.le 1608 si deve à d.a Capp.a sopra una sua casa sita alla Strada deli Carboni iusta suoi fini dec.do che è stato sodisfatto del pas.to, Et per lui con sosc.e di tiberio de deamato suo proc.re, à Berard.o de fabritijs per portarceli, a lui d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.149; Pinto, Ricerca 2022).

20.7.1609 - 1609 à 20 di luglio lunedi … f. 84 A Carlo Sagese d.ti diece, Et per lui al R.do D. Matteo de Amati d.o seli pagano come Rettore dela **Cappella detta S.to Aniello in vico frigido** per lo censo del anno pas.to finito à ultimo del mese di Aprile 1609, quale si deve à d.a Cappella sopra una sua casa sita alla Strada delli Carbuni iusta suoi fini dec.do che è stato sodisfatto del pas.to, Et per lui con sosc.e di Achille bacca suo proc.re come per f.e di N.re Geo: fran.co de Rinaldo appare, à thomase Benincasa per altri.ti a lui d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.885; Pinto, Ricerca 2022).

14.7.1612 - 1612 a 14 di luglio Sabato … f. 51 A Carlo Sagese d. vinti E per lui a D. Matteo d'amato d.o celi paga come rettore dela **Capp.a detta S.to Aniello in Vico frigido** per il censo di due annate finite a ult.o di ap.le 1612 che li deve a d.a Capp.a sopra a una sua casa ala strada deli Carboni lux.a suoj fini dec.do che e stato sodisfatto per il pas.to con sua firma d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.898; Pinto, Ricerca 2022).

1.12.1614 - 1614 Adi p.o di xbre lunedi … f. 223 A Carlo saggese d. venti et per lui ad matteo di amato d.e seli pagano come rettore della **cappella detta s.to Anello in vico frigido** per lo censo di due annate finite al ult.o di ap.le 1614 si deveno sopra una sua casa alla strada delli carboni Jux. li fini et e sadisfatto del passato c.to abb. vinc.o di amato d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.496; Pinto, Ricerca 2024).

4.1630 - Anno 1630, Aprili mense, cum in **Ecclesia sub Agnelli** invocatione, paries quidam antiquissimis picturis ornatus detectus fuisset, eo accurri: iudicavique, pone illum fuisse vetustae **Ecclesiae S. Agnelli in Vico frigido** aram maximam. Id enim ostendebat icon Agnelli ad dexteram Deiparae posita, &, quae ad Laevam, Mirensys Nicolai: contra procul dubio ponenda, si Agnellus non fuisset eius aedis Princeps Divus, &, ut Paulini verba usurpem, Dominadius. In ea icone observavi pallium eius, coloris spadicei, non autem nigri: interiorem tamen vestem, sive ea tunica esset, sive colobium, coloris nigri (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.329).*

1744 - Vi era in Napoli una Chiesetta, in cui vi stava un Beneficio, molto antica nella Regione di Pozzo Bianco, nel vico, che dicesi, ***vico freddo***; chiamata **S*. Agnello de Constantinis***. Si crede che questa Cappella fosse juspadronato della Famiglia Costantino. La Rettorìa col Beneficio fu trasferita nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni a Porta, quandoche fu profanata la Chiesetta; e 'l suolo fu unito al Monistero delle nobili, e divote Religiose di S. Giuseppe detto, *de' Ruffi* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.157).*

MONASTERO DI S. GIUSEPPE DEI RUFFI o DELLE MONACHE DI S. AGOSTINO

c. 1603 - **DI SAN GIOSEFFO** Grandissimi sono stati gli fattori, e gratie, ch'il Signor Iddio concedè à quattro nobilissime signore Napolitane, cioè à Cassandra Caracciola, à D. Hippolita, e D. Caterina Ruffa, & à D. Caterina Tomacella in farle conoscer ch'il mondo è tutto pieno de' lacci del Demonio, si che ben tosto illuminate dallo Spirito Santo diedero de' calci à quello, e così d'un'animo, e d'un volere dedicarono se stesse, e la lor virginità al Signor sotto la protettione del vergine, pudico, e sposo di Maria Vergine San

Gioseffo, e cosi con consulta del lor confessore della congregatione dell'oratorio comprarono il palaggio della famiglia Arcella spenta nel Seggio di Capuana dal Prencipe d'Avellino, che fù di Francesco Antonio Coppola gran Dottor di leggi, & insigne Avvocato, c'hoggi si possiede da Gio. Battista Coppola degno figliuolo di tanto padre, & altre case appresso l'Arcivesc. di Nap. e fattole accomodar à modo di monasterio con Chiesa sotto nome di S. Gioseffo, quivi à 7. di Marzo del 1604. si rinchiusero (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.165).*
- Di **San Gioseppe delle Monache de' Ruffi** ... Quindi dalle medesime fu comprata la casa che fu della nobile famiglia Arcella, già spenta nel seggio di Capuana, dal principe d'Avellino che ne fu soccessore, poco lungi dalla Chiesa Arcivescovale e dalla stessa chiesa dell'Oratorio, et accomodata a forma di monasterio, con adattarvi anche una cappella sotto il titolo di San Gioseppe sposo di Maria Vergine, qui si racchiusero per menar vita religiosa sotto la reformata regola di sant'Agostino ... (BNN, ms. X.B.21, De Lellis, Aggiunta …, II c.1680 f. 91).*
- Per tornare à noi, hora questo vicolo chiamasi di S. Gioseffo delle Ruffe; perche in esso vedesi il Monasterio, fondato da D. Ippolita, e D. Caterina Ruffo; e da D. Caterina Tomacella. Queste Dame, belle, quanto ricche, havendo per loro Padre spirituale, uno della Congregatione dell'Oratorio, si risolsero di lasciare il Mondo; e di menare una vita ritirata, e claustrale: che però si comprarono presso del Seggio Capuano il Palagio, che fù della famiglia Arcella, già spenta nel detto Seggio; & erettovi una picciola Chiesa, dedicata al glorioso **S. Gioseffo**; & accomodata l'habitatione ad uso di Monasterio, nell'anno 1604. con altre compagne, a' 7 di Marzo, vi si racchiusero; menandovi vita esemplare (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.234).*
- CHIESA E MONASTERO DI **S. GIUSEPPE DE' RUFFI**. Ebbe questa chiesa col Monastero la sua origine da quattro nobilissime Darne Napolitane per nome Cassandra Caracciolo, Ippolita e Catterina Ruffo, e Catterina Tomacelli, da altri detta Fasanella. Le quali, per santa ispirazione e sotto la protezione del Patriarca S. Giuseppe, dedicarono a Dio la propria verginità; e consigliate dal loro Padre spirituale, nel 1604 comperarono dal Principe d'Avellino il palagio della famiglia Arcella, spenta nel Seggio di Capuana, e che fu poi di Francesco Antonio Coppola chiarissimo giureconsulto, ed altre case contigue, le quali ridussero a forma di monastero con piccola chiesa. Quivi si rinchiusero, vivendo da claustrali con santa perseveranza d'osservare i tre voti sotto la regola di S. Agostino e sotto il titolo di S. Giuseppe (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.658).*

7.3.1604 - **DI SAN GIOSEFFO** Grandissimi sono stati gli fattori, e gratie, ch'il Signor Iddio concedè à quattro nobilissime signore Napolitane, cioè à Cassandra Caracciola, à D. Hippolita, e D. Caterina Ruffa, & à D. Caterina Tomacella in farle conoscer ch'il mondo è tutto pieno de' lacci del Demonio, si che ben tosto illuminate dallo Spirito Santo diedero de' calci à quello, e così d'un'animo, e d'un volere dedicarono se stesse, e la lor virginità al Signor sotto la protettione del vergine, pudico, e sposo di Maria Vergine San Gioseffo, e cosi con consulta del lor confessore della congregatione dell'oratorio comprarono il palaggio della famiglia Arcella spenta nel Seggio di Capuana dal Prencipe d'Avellino, che fù di Francesco Antonio Coppola gran Dottor di leggi, & insigne Avvocato, c'hoggi si possiede da Gio. Battista Coppola degno figliuolo di tanto padre, & altre case appresso l'Arcivesc. di Nap. e fattole accomodar à modo di monasterio con Chiesa sotto nome di S. Gioseffo, quivi à 7. di Marzo del 1604. si rinchiusero (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.165).*
- Quello che và sopra, frà il Monasterio di D. Regina, e quello di S. Gioseffo delle Ruffe, fù anticamente detto Bulgaro, poi si disse di Pozzo bianco, perche qui, fino à nostri tempi, vi era una bocca publica di pozzo, ornato di marmi, che gli dava nome di bianco … Per tornare à noi, hora questo vicolo chiamasi di S. Gioseffo delle Ruffe; perche in esso vedesi il Monasterio, fondato da D. Ippolita, e D. Caterina Ruffo; e da D. Caterina Tomacella. Queste Dame, belle, quanto ricche, havendo per loro Padre spirituale, uno della Congregatione dell'Oratorio, si risolsero di lasciare il Mondo; e di menare una vita ritirata, e claustrale: che però si comprarono presso del Seggio Capuano il Palagio, che fù della famiglia Arcella, già spenta nel detto Seggio; & erettovi una picciola Chiesa, dedicata al glorioso **S. Gioseffo**; & accomodata l'habitatione ad uso di Monasterio, nell'anno 1604. con altre compagne, a' 7 di Marzo, vi si racchiusero; menandovi vita esemplare (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.233).*

11.9.1607 - 1607 à di 11 di Settembre martedi … f. 894 Al Mon.ro di **S. Gioseppe** d.ti sette, Et per lui come donatario di Sore Catarina Ruffo à filippo Serpico, et à Gioseppe Aga ins.m d.o per tante fatture, et opere fatte per una Cappella, che sta nella Chiesa delli padri del Oratorio havendoli promesso fare la spesa sino alla quantità di d.ti trecento, come appare per cautela, et sono sodisfatti sino detto di, con.ti al sudetto Gioseppe d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.712; Pinto, Ricerca 2020).

13.9.1607 - 1607 à di 13 di Settembre giovedi … f. 894 Al Mon.ro di **S. Gioseppe** con sosc.e de Sore Agnesa minutola priora d.ti settanta gr. 13, Et per lui à Michel'Angelo Cozzi, d.o per tanti che esso have spesi nell'infratti paramenti, che son fatti per servitio della Cappella, che era di Sore Catarina Ruffo, et al

presente del prencipe di Scilla suo fratello concubino construtta dentro la Chiesa della Cong.ne del oratorio di questa città V3: uno panno di altare di domasco negro con li passamani di oro, et una pianeta simile guarnita di oro, uno paro di candelieri per le torce dorati, et per le littere d'oro fatte alla Cappella, et sono detti d.ti 70.-.13 in conto delli d.ti 300 che detto Mon.ro come donatario di detta Sore Catarina tiene peso di spendere in fare paramenti di Altare, et altri residui, che bisognano in detta Cappella, à voluntà et Arbitrio del R.do p.re Antonio talpa, come per Inst.to di detta donat.e fatto à 12 di Giugno 1607 in Curia di N.re luise giordano appare, dec.do li detti param.ti fatti per d.o Michel'Angelo sono stati fatti con voluntà et Arbitrio di detto P.re Ant.o, a lui c.ti d. 70.-.13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.737; Pinto, Ricerca 2020).

15.12.1607 - S. M. degl'Angeli era un conservatorio di donzelle vergini vestite del'habito di s. Francesco, sito nella Regione di Pozzo Bianco in una strada che mena verso la porta di s. Gennaro, quali essendosene partite nel proprio sito l'anno 1607 vi è stato fondato uno bello monasterio de alcune monache claustrali dell'Ordine di s. Agostino, et mutato nome alla chiesa la chiamano **s. Giuseppe** (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.96).*
- S. Giuseppe è una picciola chiesa con uno monasterio di monache del'Ordine di s. Agostino fondata l'anno 1607 con breve di papa Paolo V a' 15 di decembre da quattro signore principali cioè D. Cassandra Caracciola, D.a Ippolita e Donna Catarina Ruffo e D.a Catarina Tomacella, quali signore stavano ritirate in un certo palazzo tra l'arcivescovato e la chiesa di s. Stefano sin' tanto che fu edeficato questo dove per prima chiamandosi S. M. degli Angeli vi stavano monache del'Ordine di s. Francesco, quali transferite ad altri monasterij del detto Ordine diedero loco a queste, quali comprorno il sito 12000 scudi con licenza della Sacra Congregatione (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.61).*
- S. Giuseppe dei Ruffi … Ottennero poi dal Sommo Pontefice di poter fondare una Clausura, e questo con molto travaglio e fatiche. In questo luogo vi era una Chiesa ed antico Monastero intitolato S. Maria degli Angeli, quale per essere ridotto a pochissime monache, fu dismesso, collocando le monache che vi erano in altri monasteri, ed il luogo fu conceduto al Capitolo di Napoli. Dal Capitolo fu venduto alle dette signore per undicimila ducati e dugento scudi. Fu presto rifatto ed accomodato di tutto punto (Celano p.239).*
- … nel 1604 comperarono dal Principe d'Avellino il palagio della famiglia Arcella, spenta nel Seggio di Capuana, e che fu poi di Francesco Antonio Coppola chiarissimo giureconsulto, ed altre case contigue, le quali ridussero a forma di monastero con piccola chiesa. Quivi si rinchiusero, vivendo da claustrali con santa perseveranza d'osservare i tre voti sotto la regola di S. Agostino e sotto il titolo di S. Giuseppe. Erano ormai scorsi due anni, quando il loro Confessore, della Congregazione de' Pp. dell'Oratorio, per mezzo del Cardinal Baronio espose a Papa Clemente VIII il desiderio di queste divote signore; ma la loro supplica fu per allora messa da banda atteso la morte di quel Pontefice, e l'elezione ed esaltazione del suo successore, che prese il nome di Paolo V, il quale sulle favorevoli informazioni dell'Ordinario Napolitano, che era il Cardinale Arcivescovo Ottavio Acquaviva, concesse finalmente a' 15 Dicembre 1607 il Breve Pontificio per l'erezione del Monastero secondo il titolo e le regole richiesti, e furon le Monache sottomesse alla giurisdizione Arcivescovile. Perseverarono esse in quell'edifizio, ancorché poco acconcio, fino all'anno 1611 … (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.658).*

2.9.1611 - A' 2 settembre dell'anno 1611 con licenza del Cardinale Ottavio Acquaviva, allora Arcivescovo, passarono dal primo Monastero in questo, mutando il titolo della Chiesa di **S. Maria degli Angeli** in questo di **S. Giuseppe**, vivendo strettissimamente sotto la regola di S. Agostino (Celano p.239).*
- S. Giuseppe … entrorno nella clausura a' 2 di settembre 1611 (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.61).*
- … fino all'anno 1611, quando essendo stato abolito un Monastero ch'era sito in questo luogo detto allora S. Maria degli Angeli, e conteneva poche monache che furono riunite a quelle della Consolazione e della Maddalena e S. Girolamo, fu il sito concesso al Capitolo Napolitano. Piene di santo zelo queste Dame lo comperarono per ducati dodici mila e dugento, e vi edificarono il presente Monastero, vivendo sotto la regola di S. Agostino, e regolate nello spirituale dai Rr. Pp. dell'Oratorio. In vece del titolo dell'antica chiesa, esse la denominarono di S. Giuseppe … (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.658).*

... - ... Per fabbricare il celebre Monistero detto **S. Giuseppe de' Ruffi**, fu profanata una Cappella, che nominavasi S. Pietro in Palatino. Eravi un Beneficio Ecclesiastico, del quale non ho avuto notizia ove fosse trasferito (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.83).*

… - Vi era in Napoli una Chiesetta, in cui vi stava un Beneficio, molto antica nella Regione di Pozzo Bianco, nel vico, che dicesi, *vico freddo*; chiamata *S. Agnello de Constantinis*. Si crede che questa Cappella fosse juspadronato della Famiglia Costantino. La Rettoria col Beneficio fu trasferita nella Chiesa Parrocchiale di S.

Giovanni a Porta, quandoche fu profanata la Chiesetta; e 'l suolo fu unito al Monistero delle nobili, e divote Religiose di **S. Giuseppe detto, de' Ruffi** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.157).*

6.6.1612 - 1612 à 6 Giugno … f. 830 Al Monistero di **S. Giuseppe delle Monache** dell'ordine di S. Agostino Eremitane … Suor Chiara Tomacella Priora … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.168; Pinto, Ricerca 2016).

14.7.1612 - 1612, luglio 14. A Orlando Pollio D. 54. E per esso alle monache del monistero di **San Giuseppe** dell'ordine di Sant'Agostino, eremitane, per la terza degli annui D. 172 per lo vitto e vestito di suor Francesca Pollia, sua sorella, monica in detto monistero, in virtù di cautele per notar Luise Giordano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.123; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.71).*

11.9.1612 - 1612 a 11 de Sett.e martedi … f. 218 Alla ecc.a de **S. Giuseppe** d. quattordici et per lei a m.ro Dom.co Novellone d.e a comp.to de d. vintotto atteso li altri d. undici l'ha rec.ti de con.ti conforme alle Cautele alle quali se refere et tutti sono in conto del magisterio e fabrica et tagliatura dela Cappella de stucco de s.ta M.a de gli angioli che ha fatto in d.a loro Cappella de S.to Gioseppe med.te cautele per m.o di n.re Ger.mo Guarracino alla quale se refere d. 14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

15.9.1612 - 1612, settembre 15. A donna Caterina Ruffo, priora del monastero di **San Giuseppe** dell'ordine eremitano di Sant'Agostino, D. 136.3.6. E per essa al monastero di Santa Maria della Consolazione, per una terza dell'assegno annuo a questo spettante per gli alimenti delle suore Vittoria Gallo, Beatrice Papa, Maria Cordova, Giovanna Spagnuola e Luisa Aspromonte, monache nell'olim monastero di Santa Maria degli Angeli, trasferite poi in questo della Consolazione, a cui spettano per la terza parte dei cinque noni di annui D. 769 (meno 31 da pagare a diversi censuari dell'olim monastero di Santa Maria degli Angeli), assegnati al cardinale Acquaviva sulle entrate della città di Napoli, in soddisfazione di D. 11200, prezzo del suolo del fabbricato dell'anzidetto monastero di Santa Maria degli Angeli, da detto cardinale venduto al monastero di **San Giuseppe** con istrumento in curia di notar Luise Giordano, nel quale fu convenuto che, in caso di mancato pagamento da parte della città di Napoli, come ora è accaduto, il monastero avrebbe distribuito la somma annua dovuta (detratti i 31 ducati da pagare per gli anzidetti censuari) a persone indicate dal cardinale, il quale, con decreto del 21 gennaio prossimo passato, ha ordinato di corrispondere al monastero della Consolazione le anzidette cinque parti delle nove, essendo morta una delle sei monache ivi trasferite. E, per girata di suor Vittoria Cappellone, abbadessa della Consolazione, a don Muzio Marciano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.196; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.202).*

18.9.1612 - 1612 à 18. 7bre … f. 404 Al Monistero di **S. Giuseppe di Donne Monache** dell'ordine di S. Agostino Eremitane ducati quaranta. Pol.a de' 13. di 7bre 1612. Firmata da Suor Caterina Ruffo Priora di detto Monistero, che disse pagarli a Notar Gio: Geronimo Censone, quali sono per l'annata finita alla metà d'Agosto prossimo passato del presente anno 1612. che ogn'anno se li pagano in virtù della compra delle case dal q.m Domizio Arcella Marchese della Bella. Dichiarando d'essere soddisfatto del passato d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.263; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.208; Pinto, Revisione 2017).

27.10.1612 - 1612, ottobre 27. A Giovan Battista Turbolo D. 148. E per esso alle monache eremitane di **San Giuseppe**, a compimento di D. 150, a cui il girante le paga in nome di Giovan Bernardino Turbolo, suo fratello, per l'entrata della pigione della casa fittata dal monastero a quest'ultimo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.95; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.293).*

18.6.1613 - 1613 Adi 18 di Giugno martedi … f. 1326 Al mon.ro di **santo Gioseppe di donne monache** d. deceotto et per lui alli Gov.ri del Ann.ta di napoli adm.ri della casa del q.m mons.r vescovo Galeota per lo censo finito al ult.o di ap.le pross. p.to che si paga ogni anno a d.a casa sopra uno paro di case site al seggio di capuana che furno del q.m lodovico Capece Galiota et li detti d. 18 d.o mon.o li paga di proprij denari in nome di sore dorothea et sore Angela dette nel secolo hipolita et Ant.a Capece Galeota figlie et heredi del detto q.m lodovico per causa della donat.e fatta al d.o mon.ro dalle d.e hipolita et ant.a quale si ritrovano monache in d.o mon.ro et per certo tempo detto mon.ro ha da fare d.o pag.to declarando che sono sodisfatti di tutti li anni p.ti et per loro a Gio ant.o attaldo d.e per por.li con.ti in cassa et per d.o a n.re Gio. and.a mantenga per alt.ti d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.491; Pinto, Ricerca 2019).

19.6.1613 - A 19 de giugnio 1613 Mercordi f. 1004 Al Monast.o de **s.n gioseppe** d.ti cinquanta quattro tt. 3.6 e per loro al Monast.o de s.n geronimo de Donne Monache de Nap. d.e sono per mesi quattro feniti à 15 de Magg.o 1613 per le due parte delle nove spett.o a d.o Monast.o per la sostentione de S.r Antonia tuocco et

sore locretia barone monache del olim Monast.o de S.ta M.a del Angeli et poi transferite in d.o Monast.o de s.n geronimo et sono per tanti che a loro spettano per dette due parte delle nove delann. d. 769 per esso Monast.o assig.ti dal q.o Ill.e Cardinale acquaviva s.a l'intrate de d.a Citta per distribuirle à quelle persone che li parera in sodisfat.ne delli d. 11200 per lo prezzo del solo et fabrica de d.o Monast.o de s.ta M.a delle angeli venduto per d.o Cardinale a d.o Monast.o de **s.n gioseppe** m.te Inst.to nel quale fu convenuto che per quello tempo non pagasse detta Citta fosse tenuto esso Monast.o pag.li à quelle persone alle quale pagam.to seli fa in virtu de dec.to interposto per d.o q.o Card.le à 21 de genna.o 1612 … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

9.10.1613 - 1613 a 9 di ott.re Mercordi … f. 571 A fra Gennaro di San Gio: batta d. quattro e per lui a Gio: batta Vigliante d.e per opera d'intaglio fatte per serv.o del loro Mon.rio [di S. Giuseppe] e per esso ad Aniello Caputo per alt.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.223; Pinto, Ricerca 2023).

27.2.1614 - 1614 a 27 Feb.o … f. 364/899 Al **Monist.o di S. Giuseppe** [dei Ruffi] dell'ordine di S. Agostino d. cinquanta E per lui poliza di Suor Catarina Ruffo Priora di d.o Monist.o, che disse à Dionisio di Bartolomeo Architetto di d.o Monist.o, per tanti seli pagano per li servizj fatti per d.o Monist.o, e resta soddisfatto del passato. poliza de 26 d.o d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 55, p.46; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.230; Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.137; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.171; Pinto, Revisione 2018).

22.5.1614 - 1614 à 22 de Maggio Giovedi f. 1419 Al **Mon.rio di S. Gioseppe** per p.sa di Sor Catarina Ruffo priora d.ti doi tt. 3 a D. Ger.mo quarant'otto Cappellano dell'estaurita de S.ta M.a de tomacellis de Capuana d.e seli pagano ogn'anno di censo sopra una casa sita a Seggio di Capuana quale fu comprata dal q.o lod.o Cap.e Galioto m.te Instro fatto per m.o di n.ro anello auricola al quale si habbia rel.one … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.631; Pinto, Ricerca 2023).

28.6.1614 - 1614 Adi 28 di Giugno sabbato … f. 817 A Claudio di maio d. diece et per lui a m.o scipio rosso d.e ad comp.to di d. 31.3.17 atteso li altri li have rec.ti in piu volte per calce piczolana arena pietre taglime et altre robbe et per giornate vacate in acconcio et repara.ne fatta in la casa di Giulio cesare protonobiliss.o locatali a puczo bianco al incontro lo mon.ro di **san Gioseppe olim d.o s.ta m.a del angeli** quale minacciava roina et sono fatte di ord.e et volonta di d.o Giulio cesare sincome appare per lista et ric.te di d.o m.o scipio quale si conserva per d.o Claudio et li detti d. 10 celi paga simil.te per ord.e di d.o Giulio cesare in parte di d. 12 per la fattura di uno astraco novo ha da fare oltre le p.te altre opere in d.a casa a sue spese con revoltare tutti li tetti delli astrachi et annett.ra et altro sincome per cautela fatta per mano di p.co n.re tra d.o Giulio cesare et d.o scipio appare alla quale se habia relatione li quali d. 10 con tutte le altre spese fatte tanto di fab.ca quanto di mannese li se han da fare buone al pegg.e del presente anno d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.801; Pinto, Ricerca 2024).

13.9.1614 - 1614 a' 13 di Sett.e Sabbato ... f. 470 Al **Mon.rio** di **S. Gioseppe** per p.sa di Sore Cat.na Ruffo p.ra d.ti cinquant'otto tt. 2 E per essa a Ger.mo Vaccaro d.e sono per 461 pesi di calce d'equa secondo lo partito che hanno fatto insieme per li 5000 pesi di calce per serv.o del loro mon.rio al quale partito si refera d. 58.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.124; Pinto, Ricerca 2024).

9.10.1614 - 1614 a 9 8bre Giovedi … f. 735 Al Monast.o de **San Gioseppe** d. sissantuno e g. 18 E per lui a Geronimo Vaccharo d.e sili pagano per quattrocento et … pisi di calce dequa secondo il partito che hanno fatto insieme per li cinquemilia pisi di calce per la fabrica del monast.o d. 61.-.18 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2024).

31.10.1614 - 1614 a 31 d'ott.re Venerdi … f. 279 Al **mon.o di S.to Gioseppe** d. cinquantanove tt. 4 e per lui con sos.ne di sore Caterina ruffo a Sabatino vacchiano per 400 pesi di Calce che l'have vendute e conseg.te per ser.o della loro fabrica del loro mon.o d. 59.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.362; Pinto, Ricerca 2023).

12.12.1614 - 1614 a' 12 di xbre Venerdi … f. 918 Al **Mon.ro di S. Gioseppe** per p.sa di Sore Catarina Ruffo priora d.ti settant'uno tt. 2.4 E per lei al p.re fran.co mascolo d.e sono per 512 pesi de calce che li have refosi della calce comprata a Vico dal suo partito, e per d.o a Carlo tre Castella mercante di calce d.e sono per final pag.to de 260 pesi di calce di equa quali ha consig.ta sino hoggi a r.one di gr. 12 il peso, tanto per la fabrica della loro Chiesa del'oratorio quanto della fabrica del Mon.rio di **S. Gioseppe** in nome suo, E per d.o a m.ro Gio: fran.co d'Urso d.e sono a comp.to de d. 287 atteso li altri li ha ric.ti li giorni passati per lo b.co del monte della pieta et de contanti, et sono per tanti che li mesi passati ha pagati in nome suo et d'altri al q.o Giustino

Valletta per conto di quello che D. Giustino devea consignarli da detto Carlo et altri insolidum obligati per lo prezzo di certa quantità di legna che d.o Giustino li hanno venduta … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.572; Pinto, Ricerca 2024).

2.1.1615 - 1615 a 2 de Gen.ro Venerdi … f. 175 Al mon.o di **S.to Giuseppe di donne monache** d. vintuno e per lui con sub.ne di D. Cat.a ruffo priora a Dionisio de bar.eo loro architetto per tre mesate fenite ad ult.o del presente mese de xbre 1614 che seli pagano per sua prov.e dec.do essere sodisfatto del passato e per esso a Zenobio di bar.eo d. 21 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.13; Pinto, Ricerca 2024).

7.2.1615 - 1615 a 7 febr.o Sabato … f. 406 Al Mon.rio de **San Gioseppe** d. sittant'uno g.a 6 E per lui a Ger.mo Vaccaro d.e per pesi 561 di calce, che l'ha venduti e consig.ti, como per lo par.to che hanno fatto insieme per li cinquemila pesi de calce per ser.o dela fabrica del loro Mon.rio, al quale per tutto se refereno a lui con.ti d. 71.-.6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).

20.5.1615 - 1615 adi 20 di Maggio Mercordi … f. 902 A D. Oratio grieco Cellararo Conto app.te d.ti quattro e per esso a M.ro Gio Marco agrisano Capomastro della summa delli d.ti 460 pervenutoli dal **Mon.ro e Donne Monache di s.to Gioseppe** per la Casa vendutali dalli R.di Edomatarij del Arcives.to di nap. soi compagni diss. pag.li per la sua mesata finita alli 16 del presente mese di Maggio per l'assistenza che fa nella fabrica come Capom.ro nella Mass.ria di Capodichino restando sadisfatto del passato e per esso a Fulvio di falco per altri tanti a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.176v; Pinto, Ricerca 2024).

19.6.1615 - 1615 a 19 di Giugnio Venerdi … f. 270 Al **Mon.o de S. Gioseppe** d. ottantasette tt. 3.18 e per lui a Ger.mo vaccaro disse sono per 693 pietre calcie d'equa che li ha ven.te e cons.te per ser.o del d.o mon.o conf.e lo partito deli 5000 pesi di calcie dechiarando essere integram.te sodisfatto del passato c.ti d. 87.3.18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.316; Pinto, Ricerca 2018).

18.1.1616 - 1616 a 18 di Gennaro Lunedi … f. 101 Al **Mon.rio di San Gioseppe** d. trideci e per lui con soscritt.e di Sore Maria Caracciola Priora a m.ro Vic.o e m.ro Paulo ferraro tagliamonti fratelli e compagni d.e a comp.to di d. 195 final pag.to del Monte [spazio bianco] nella loro nova fabrica lo quale Monte è stato misurato canne 75 per dionisio di Bar.eo che a Ragg.e e prezzo fatto di carlini vinti sei la canna vale la sop.tta spesa d. 195 talche resta intiegram.te pagato e sodisfatto, e per esso Paulo a d.o Vic.o suo fratello per alt.ti d. 13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 104, p.129; Pinto, Ricerca 2024).

14.5.1616 - 1616 a 14 mag.o sabbato … f. 1386 Al **mon.rio di San Gioseppe** del ord.e di s.to Augus.no d. otto e per lui a m.o vinc.o et m.o Paulo ferraro fratelli e compagni insolidum tagliamonti a comp.to di d. 23 e sono in conto delle pietre che cavano nel secondo monte dentro il refettorio della nova fabrica di d.o mon.rio conforme alla cautela alla quale si habbia relat.e a d.o d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2018).

30.7.1616 - Banco di Sant'Eligio, pagate per questo **monastero di San Gioseff** di donne monache dell'ordine di Santo Agostino eremitane ad Anello Stellato ducati trenta, e detti se li pagano in conto del prezzo delle figure del presepio, il quale lui haverà da fare per il nostro monastero nel modo e forma qui sottoscritta, in prima farà la Madonna con San Gioseff in atto genuflessi che siano alti tre palmi dal ginocchio in su, farà il Bambino Giesù a proportione, farà tre pastori: uno che stia tutto genuflesso e li altri due in atto di riverentia, farà l'asino e il bove a proportione, farà tre re ovvero maggi alti tre palmi, due genuflessi et uno in atto di riverenza, farà tre servitori per detti maggi, farà sette angeli: sei genuflessi in diversi atti et uno per la gloria in excelsis, tutte queste figure hanno da essere alti a proportione della Madonna di palmi tre dal ginocchio in su, vestiti con li abbiti a proposito della figura, adornati di rabeschi in varie forme, che li vestiti siano ricchi e bene adornati conforme ai personaggi, e promette darli finiti tutti per tutto il mese di ottobre 1616, e questi per prezzo di ducati cento e dieci da pagarsi in tre paghe, la prima anticipati, l'altra quando haverà consignato la metà delle figure e l'altra quando li haverà consignate tutte, che in numero sono diecennove, li due animali, e ponete a conto del detto monastero a 21 di giugno 1616. Sor Maria Caracciola priora in detto monastero (ASBN, Banco di S. Eligio, cartella di bancali m. 2, estinta il 30 luglio 1616; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2019 p.37).

27.9.1616 - 1616, 27 settembre … Al **monastero di San Giuseppo** ducati 40. Et per lui ad Aniello Stellato in conto delle figure de legname che fa per il loro presepio conforme il patto declarato nella prima polisa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 112; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2019 p.37).*

29.10.1616 - 1616 a 29 ott.e sabbato … f. 1054 Al **mon.rio di San Gioseppe** d. trenta e per lui a Ant.o di amato a comp.to di d. 60 e sono in conto dell'opera che lui fa della indoratura e coloritura delle figure del presepio conforme si è detto nella p.a p.sa delli altri d. 30 fatta per lo b.co di s.to eligio a d.o d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73, p.167; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.519; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.79; Pinto, Revisione 2018).

16.12.1616 - 1616 a 16 de Xbre Venerdi … f. 1054 Al mon.rio di **s.to Gioseppe** del ord.e di S.to Agostino d. trentacinque e per lui ad Aniello Stellato diss.o a comp.to di d. 125 atteso li altri d. 90 li ha r.ti per diversi banchi e detti sono per final pag.to de tutte le figure de ligname che lui a fatto per il presepio e seli pagano d. quindici de più del patto fatto nella prima polisa atteso lui have fatto una madonna e sensale de più del patto dec.do che detto Aniello resta sodisfatto de quanto ha fatto per detto presepio d. 35 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 72; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.365; Pinto, Revisione 2018).

17.12.1616 - 1616 a 17 Xbre sabbato … f. 1054 Al **mon.rio di San Gioseppe** di donne monache del ord.e di s.to Agus.no d. trenta e per lui a Ant.o d'amato a comp.to di d. 150 e sono in conto delopera che lui fa del indoratura e coloritura delle figure del loro presepio conforme si è detto nella prima p.sa a d.o d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73, p.262; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.519; Pinto, Revisione 2018).

1.2.1617 - 1617 a p.o feb.o mercordi … f. 387 Al mon.rio di **San Gioseppe** di d. monache del ord.e di s.to Agus.no eremitano d. sissantuno e per lui a m.o ott.o serra piperniere a comp.to de d. 150 inclusi d. 35 pagati a m.o paulo perillo, et mastro minico di bisogno che lavorano li piperni, et altri d. 4 pagati alli stragolari, e detti d. 150 sono in conto delli piperni consignati e da consig.re per la fabrica del novo mon.rio conforme alle cautele alle quali si habbia relat.e d. 61 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.68; Pinto, Ricerca 2019).

6.2.1617 - 1617 a 6 feb.o lunedi … f. 387 Al mon.rio di **San Gioseppe** di d. monache del ord.e di s.to Agus.no eremitano d. dicessette gr. 6 e per lui a m.o prospero scarano a comp.to di d. 510 inclusi altri d. 35 pagati per lui a m.o paulo perillo et m.o minico bisogno quali mastri lavorano li piperni consig.ti per esso m.o prospero d. 17 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2019).

8.2.1617 - 1617 a 8 di febraro Mercordi … f. 387 A Sore M.a Car.la Priora in **s.to Giuseppe** d. cinquanta sette tt. 1.15 e per lei a Ger.mo Vaccaro per saldo e final pag.to de tutta la calcie che li hà ven.to e cons.to per ser.o dela fabrica del d.o mon.o per insino a ult.o di gen.o 617 declarando essere intieram.te sodisfatto de tutta la calcie che li ha ven.to per tutto lo tempo passato c.ti d. 57.1.15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.61; Pinto, Ricerca 2019).

7.8.1617 - 1617 a 7 di Agosto lunedi … f. 1748 Al Mon.o di **San Gioseppe** d. vinte uno tt. 4 e per lui a Micco ciarletta a comp.to de d. vintesette tt. 4 che li altri d. sei li ha rec.ti de con.ti et detti sono per s.a 220 de calcie che li ha ven.to et cons.to per ser.o della fabrica delloro mon.o novo dechiarando essere integram.te sodisfatto dal d.o mon.o e per lui a Gio ant.o polito per tanta calcie che li ha ven.to et consig.to c.ti d. 21.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.379; Pinto, Ricerca 2019).

28.9.1619 - 1619 a 28 di Sett.e Sabato … f. 1413 Al monast.o di **S.to Gioseppe** d. sedici E per lui à m.ro fabritio figliolina, et m.ro Gios.e Montefusco d.e in conto delle porte, et fenestre di Pietre di Sorrento che loro lavorano per serv.o del loro nuovo Monast.o d. 16 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).

5.6.1620 - 5 giugno 1620 … Al **Monisterio di San Giuseppe** dell'Ordine di S. Agostino D. 10.2.10 e per lui ad Agustino Pussè a compimento di D. 72.2.10 e sono per 25 quadri di pittura fatti da lui nella lamia delle Celle del novo Monasterio di un Angelo Custode … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.42).*

31.8.1620 - 1620 a 31 d'Agosto lunedi … f. 588 Al mon.ro di **S. Gioseppe** p.sa di Sor Cat.na Ruffo priora d.ti diece E per lui a batta pellegrino ottonaro d.e sono a comp.to di d. 22 et sono per vent'uno palle d'ottone fatte da lui per il balcone del lavorat.o del loro novo mon.o d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.123; Pinto, Ricerca 2023).

22.10.1620 - 1620 a 22 d'8bre Giovedi … f. 588 Al Mon.ro di **S. Gioseppe** p.sa di Sore Cat.na Ruffo priora d.ti nove et gr. 17 E per lei a m.ro fabritio Corrado d.e a comp.to di d. 63.-.12 et detti sono per final pagam.to

di tutti li piperni consig.ti per ser.o della loro nova fabrica incluso sei pezzi de grada che sono avanzati in terra d. 9.-.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.392; Pinto, Ricerca 2023).

3.11.1620 - 1620 a 3 de 9bre martedi … f. 588 Al Mon.rio di **S. Gioseppe** p.sa di Sor Cat.na Ruffo priora d.ti diece E per lei a m.ro Evangelista definito m.ro d'ascia d.e a comp.to di d. 43.-.1 et sono per la fattura delli sott.i lavori fatti da lui per il loro sono mon.o et p.ma per quattro fenestre di finestre de castagna sotto al refettorio e tre porte de castagno sotto al corridoro piccolo avanti a d.o ref.rio e due porte di castagno sotto l'inclausto grande et quattro porte di abeta sotto il corridoro delle celle et due porte di castagno alle cappelle del corridoro et due finestre delle celle acanto a d.e cappelle e tutte le otto porte fatte alli luoghi comoni dechiar.do che esso è oblig.to à metterle in opera quando li sarà ord.to a sue proprie spese dechiar.do che resta solo ad havere la fattura delle due porte che lui ha cominciato per le Grade con il suo cancello sop.a fatto per l'invetriata, quali si pagano d.ti 4 ½ l'una quando saranno fenite d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.449; Pinto, Ricerca 2023).

13.11.1621 - 1621 a 13 9bre Sabato … f. 882 A michele angelo tozzo d. diece et per esso à flaminio allegrini disse à comp.to di d. sissanta che li altri li ha ricevuti a dare per polise de altri banchi et sono in conto di una cona che li fa per il m.rio di **S.to Gioseppe di donne monache** d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 119; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.559; Pinto, Revisione 2024).

14.5.1635 - 14 maggio 1635 Al padre Oratio Mangino ducati tredici, tarì 2.10, et per lui a Giovanni Maiorino orefice a complimento di ducati trenta, atteso l'altri ducati 16.2.10 l'ha ricevuti in contanti, et detti ducati 30 sono in conto dell'argento et fattura dell'ornamenti d'un messale che lavora per le monache del monasterio di **San Gioseppe** del'ordine eremitano di santo Agostino di questa città, conforme al disegno datoli firmato de propria mano di esso padre Oratio et Giovanni a' 12 del presente, quale promette darlo finito per tutto li 15 di luglio 1635, et per lui a Carlo Rizzella a complimento di ducati venticinque e grana 10 per lo prezzo di uno bacile di barila che l'have recevuto et consignato d'accordo fra loro, d. 13.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 271; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.129).*

22.10.1635 - 1635 a 22 8bre … Al m.rio de **San Gius.e delle Monache** d. quindici t. due polisa di sore Cat.a Ruffo Priora (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 279; Pinto, Ricerca 2007).*

20.5.1636 - 20 maggio 1636 Al padre Oratio Mancino dell'Oratorio ducati vinti, et per lui a Giovanni Antonio de Amato, disse in conto del prezzo d'un quadro ad oglio dell'imagine di Sant'Alesio, che fa conforme al disegno e misura datali per la chiesa di **San Gioseppe** dell'ordine eremitano di sant'Agostino, quale sta lavorando e per tutti li 25 di giugno prossimo venturo dovrà consignare a dette monache finito di tutta perfettione, a gusto e sodisfattione loro e di periti, promettendo emendare ogni difetto o mancamento che vi fusse, e così finito saranno d'accordo del prezzo, et in caso di discordia per quello sarà determinato da dui esperti per loro parte communemente eligendi. In piè con firma del detto Giovanni Antonio, a lui d. 20 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 191; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.130).*

1641 - **S. Giuseppe** è una picciola chiesa con uno monasterio di monache **del'Ordine di s. Agostino** fondata l'anno 1607 con breve di papa Paolo V a' 15 di decembre da quattro signore principali cioè D. Cassandra Caracciola, D.a Ippolita e Donna Catarina Ruffo e D.a Catarina Tomacella, quali signore stavano ritirate in un certo palazzo tra l'arcivescovato e la chiesa di s. Stefano sin' tanto che fu edeficato questo dove per prima chiamandosi S. M. degli Angeli vi stavano monache del'Ordine di s. Francesco, quali transferite ad altri monasterij del detto Ordine diedero loco a queste, quali comprorno il sito 12000 scudi con licenza della Sacra Congregatione, et entrorno nella clausura a' 2 di settembre 1611, e militano sotto la protettione de' padri del'Oratorio, et al presente han dato principio ad una bellissima chiesa (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.61).*

9.9.1645 - 1645 9 sett. … Al mon.rio di **S. Giuseppe di monache** dell'Ordine di S. Agostino eremitano d.ti settanta tt. 1.10 con firma di suor Catarina Ruffo Priora … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 246; Pinto, Ricerca 2007).*

6.7.1647 - 1647 a 6 di luglio … f. 1294 All' m.rio di **s.to Gios.e di m.che** dell'ordine di s.to Agostino d. quattro et g.na 10, et per lui con firma di Sore Dorothea Capece Galiota P.ra in d.o m.rio alla v.le chiesa di s.to Pietro d'Amelias alias detto lo Gioggo, et sono per l'Annata fenita nell' passato mese di ~~luglio~~ maggio 1647 di tanti annui se li devono sop.a una Casa incorporata per necess.a ampliat.e in d.o m.rio, et resta intier.te pagata dello passato, et per D. Thom.e barbato proc.re della sud.a chiesa di s.to Pietro ad essig.e

con.ti per mezzo di b.chi tutte quantità debite, et debende con potestà di quiet.e come per p.a di n.e fran.co palumbo hoggi in filza a D. Gio: Camillo pinetti per alt.ti d. 4.-.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 358, p.396v; Nicolini, Notizie …, II 1957; Pinto, Revisione 2023).

6.7.1647 - 1647 a 6 di luglio … f. 1294 All' m.rio di **s.to Gios.e di m.che** dell'ord.e di s.to Ag.no d. otto tt. 3.10, et per lui al reverendo Gio Ger.mo Dom.co stantione Parroco, et prebendato della parr.le chiesa di S. Maria di Cosmedin alias detta di Portanova di questa Città, et sono per l'Annata fenita nell' passato mese di maggio 1647 di tanti annui se li devono a d.a Parr.le Chiesa sop.a una casa diruta e incorporata, per necess.a ampliat.e in d.o m.rio, et è pagato … d. 8.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 358, p.397; Nicolini, Notizie …, II 1957).

15.1.1667 - 1667 15 Gen.o … f. 579 Al mon.ro di **S. Giuseppe di monache del ordine di S. Agostino** d. cinque e per lui polisa di Sor Ipolita ruffo priora a mastro fran.co, e tomaso Ceraso diss.o a conto di d. 10 che sili deveno per saldo e complim.to delli d. 62, che si pattorsi con detti mastri per la sfabricatura di due case site al vico frigido vicino d.o mon.ro, e li restanti d. 5 seli daranno all'hora quando detti mastri havranno finito di sfabricare, e residiare la pianta servata la forma del patto apposto nella partita del banco de Poveri. In piede con firma di D. luiggi d'Urso Vic.o d'esso d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Pinto, Ricerca 2021).

30.12.1667 - 1668 a 2 Genaro, e fu 30 dec.e 1667 … f. 855 Al Mon.rio di **S. Gioseppe delle Moniche** di S. Agostino d. uno tt. 2.10 E per Suor Hippolita Catarina Ruffo Priora, all'Estauritarij dell'Estaurita di S. Stefano della Strada delli Mannisi di questa Città, disse per un annata finita ad Agosto 1667 di tanti annui che prima seli doveano all'olim Mon.rio di Santa Maria dell'Angioli al presente loro di S. Gios.e, e restano sodisfatti del passato, e per D. Giacomo Salluzzi Estauritario della sud.a Estaurita, come ne fa fede n.ro Giovanne Pino, a' D. Ignazio Necoria per alt.ti d. 1.2.10 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 143; Pinto, Ricerca 2017).

23.2.1675 - 23 febbraio 1675 … Al Monasterio de **San Gioseppe de Monache** dell'ordine de S.Agostino d. venti sei e per esso polisa de Sora Angela Capece Galeota, e Don Oratio Maldacca à Giovan Battista d'Adamo, e Vincenzo d'Ottaiano capi mastri fabricatori quali sono per la contributione delle giornate de mastri, e manipoli fattevi nella fabrica di detto monasterio, quali dovranno beneficiare à tempo della misura in piè fa fede notare Francesco De Ruggeiro de Napoli, come il sudetto Vincenzo puo esigere la sudetta summa in nome di detto Giovan Battista, anche per mezo de banchi, et quietare mediante instromento per mano sua, con firma di Vincenzo Cettarano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 693; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.64).*

17.5.1679 - 17 maggio 1679 … Al Monasterio di **San Gioseppe de Monache** di S. Agustino d. quarant'uno tt 1.10. et per esso polisa di Suor Ippolita Caterina Ruffo Priora a Jacinto Burzo, et Giovanni d'Adamo capo mastro fabricatore quali sono d. dodici d'essi per tiratura di legnami, et positura in opera d'essi per le forme delle fenestre et astrico della cupula, et ogn'altra cosa li bisognera fino al menare, et positura di detto astrico esclusive che da loro si dovera pagare come dalla polisa di nostro banco d. 4 tt 4 per dovernoli pagare a Giovan Battista d'Adamo per il prezzo di due travi di palmi sedici, et 250 chianche serviti per detta cupula, et altri carlini 25 per doverla pagare ad Antonio Schiano per salme cento di pozzolama, con li restanti d. 22 per la contributione delle giornate di mastri et manipoli fatte in detta fabrica in questa caduta settimana quali li deve anco bonificare a tempo della mesura con dichiaratione che delli legnami comprati dal detto Giovan Battista come dalla polisa del medesimo nostro banco ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 749; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.65).*

2.9.1679 - 2 settembre 1679 … Al Monasterio di **San Giuseppe delle Monache** di S. Agostino d. dieci, e per esso polisa di Sor Hippolita Catarina Ruffo Priora a Giovan Battista d'Adamo, capo mastro stuccatore, sono l'istessi sistentino in nostro banco in credito di detto monasterio per la fabrica della nuova chiesa quali sono à compimento di d. 16, atteso l'altri d. 61 ha ricevuti da mastri Giacinto Burzo, e Giacomo d'Adamo, à quali si pagano fra magior summa per detto nostro banco per pagarnose à detto mastro Giovan Battista, quali d. 16 sono per magisterio, polvere di marmo, et altre spese per esso fatte per li lavori di stucco fatti nel lanternino, lamia gavita et altre che accorse fare nella lamia della nova chiesa, essendosi posta da lor calce, pietre, e pizzolame, ne resta altro à conseguire, e per lui à Giacomo per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 756; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.66).*

6.3.1681 - A 6 marzo 1681. Suor Geronima Buoncompagno paga D.ti 300 a Dionisio Lazzari per conto dei lavori di marmi fatti et da fare al Altare Maggiore della nuova Chiesa del Monistero di **S. Giuseppe delle Monache** del Ordine di S. Agostino (D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.364).*

11.8.1681 - 11 agosto 1681 … Ad Antonio Secco duc. venti e per lui a sor Maria Filippa Spinelli monaca del monasterio di **Santo Gioseppe** disse pagarli per ordine di donna Anna Beatrice Carafa Prencepessa della Scalea, per conti fra di loro. Et per lei al Rev.do Padre don Carlo Pignatelli per altritanti, et per lui ad Arcangelo Guglielmelli in conto della Cappella de marmi, che sta facendo per la chiesa de **Santo Gioseppe a Pozzo Bianco** per darne conto; et per lui a Nicola Ierro per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 252; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.167).*
- S. Giuseppe dei Ruffi … Dalla parte dell'Epistola, è disegno ed invenzione d'Arcangelo Guglielmelli, e così dei scalini, che sono la maggior parte di madreperle commesse con altre pietre preziose adornate di rame dorato. Il quadro, che in esso si vede, dove sta espressa la Vergine con S. Filippo Neri, è opera di Andrea Malinconico (Celano p.240).*
- S. Giuseppe de' Ruffi … L'altare del Cappellone della crociera dalla parte dell'Epistola è tutto di madreperle commesse ed altre pietre di valore con finimenti di rame dorato; la prospettiva dovea essere lavorata giusta il disegno di Arcangelo Guglielmelli, ma non fu condotta a termine (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.660).*
- a suor Maria Filippa Spinelli monaca del monasterio di **Santo Giuseppe** d. 20 e per lei ad Arcangelo Guglielmelli in conto della cappella de marmi sta facendo per la chiesa di **Santo Gioseppe a Pozzo Bianco** (Amirante, Architettura …, 1990 p.339).*

23.8.1681 - 23 agosto 1681 … A Giov. Domenico Vinaccia, D.12 e per lui a Bartolomeo Ghetti a compimento di 1040, in conto delli lavoro di marmi e mischio che sta facendo per la cappella di S. Agostino dentro la Nuova Chiesa **S. Giuseppe delle Monache** che è detta dei Ruffi per ordine di Donna Anna Maria Ruffa e suo nipote, in conformità del prezzo tra loro stabilito, come appare dalla polizza del Banco del Salvatore con firma di Bartolomeo Ghetti (ASBN. Banco della Pietà, g.m. 787; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.104).*

18.9.1681 - 18 settembre 1681 ... Al Monastero di **S. Giuseppe delle Monache** dell'ordine di S. Agostino d.10 e conferma di Suor Celeste Spinelli Priora, ad Antonio di Rag. Maestro Indoratore a conto di 35 per due mensole fatte da Pascale Schisano Intagliatore per servizio delle lampe dell'altare maggiore della loro chiesa che dovrà indorare di tutta ottima qualità e perfezione a soddisfazione di Dionisio Lazzari loro Architetto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 514; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.200).*

1682 - La Chiesa poi essendo angustissima, risolvettero di farne una nuova; e col disegno e modello di Dionisio Lazari nostro eruditissimo Architetto, la principiarono; e nell'anno 1682 essendone stata la maggior parte perfezionata, come si vede, fu principiato ad officiarvi (Celano p.239).*
- In vece del titolo dell'antica chiesa, esse la denominarono di S. Giuseppe, e nell'anno 1682 l'ampliarono e la perfezionarono con l'opera e disegno di Dionisio Lazari (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.659).*

25.9.1682 - A 25 settembre 1682 ... Sore Anna Maria Ruffo paga D.ti 100. a Gio. Dom.co Vinaccia a comp.to di D.ti 1241.2.19. in conto di marmi lavorati per adornare la Cappella del glorioso S. Agostino dentro la nova Chiesa del loro Monistero di **S. Giuseppe delle Monache** de l'ordine di S. Agostino, e per esso a Bartolomeo Ghetti a comp.to di D.ti 1242. e tutti in conto della cappella di marmo e misco che sta faticando per sore Anna M.a Ruffo, dentro la chiesa di **S. Giuseppe delle Monache** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.162).*

18.11.1682 - 18 novembre 1682 ... Al Monasterio di **Santo Gioseppe delle moneche** dell'ordine di Sant'Agostino duc. diece con firma di sor Maria Celeste Spinelli Priora ad Antonio di Ragione mastro indoratore, quali sono a conto di duc. 35 che sono convenuti per la indoratura delle due menzole con puttini sopra fatte da mastro Pascale Schisano intagliatore per servito delle lampe dell'altare maggiore della loro Chiesa, quali che doverà indorare di tutta ottima qualità, e perfettione di lavoro alla Romana a sodisfattione del sig. Dionisio Lazzari loro Architetto, e consignarli perfetti per li otto dell'entrante mese di Dicembre del corrente anno 1682 altrimente sia lecito al detto loro Monasterio farli finire da altri a spese di detto Antonio, e questo per patto espresso fra di loro, et in piè con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 514, p. 268; Rizzo, Altre notizie …, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.165).*
- Per concludere sul Lazzari va detto che i suoi rapporti con intagliatori dovettero essere più frequenti di quanto si sappia ed un documento del 1682 ce lo ricorda impegnato a controllare l'opera dell'indoratore Antonio di Ragione che doveva dorare due mensole con puttini, eseguite da Pasquale Schisano per la chiesa di **S. Giuseppe delle Monache**. Il lavoro doveva esser condotto "a sodisfattione del sig. Dionisio

Lazzari", architetto del monastero e chissà se non anche ideatore dei due arredi, ora irreperibili (Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.173).*

1684 - quanto è la Cappella dentro d.ta Chiesa di **San Giuseppe de' Ruffi** dove al presente (1684) sta la Madonna della Verde Oliva, quale Cappella di marmi, et altro ut infra si haverà da ponere in d.ta Chiesa per il quadro di d.to Glorioso San Ruffo, che d.to Sig.r Priore ha fatto fare da Andrea Malinconico in memoria delle battaglie, e vittorie ottenute da d.to Sig.r Priore contro Turchi nell'anni 1660, e 1662 quando era Capitan Generale della squadra delle Galere di Malta (ASNa, Not. Francesco Nicola dell'Aversana, sch. 482, prot. 24; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.141).*
- Nel doc. 20 si adduce, tra i motivi che hanno spinto a commissionare "la Cappella", la necessità di creare un'adeguata cornice "per il quadro di d.to Glorioso San Ruffo, che d.to Sig.r Priore ha fatto fare da Andrea Malinconico in memoria delle battaglie, e vittorie ottenute da d.to Sig.r Priore contro Turchi nell'anni 1660, e 1662 quando era Capitan Generale della squadra delle Galere di Malta". Il quadro è evidentemente uno dei "due quadri grandi di S.to Ruffo con sue Battaglie" (doc.12), dipinti dal Malinconico pochi mesi prima per il Ruffo. Ma per il quadro attualmente sull'altare è da attribuire a Giacomo Farelli (Roma 1624 - Napoli 1706) e non è ora (1996) possibile indicare dove siano finiti i quadri del Malinconico (Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.130).*

8.3.1684 - 8 marzo 1684 ... A Lorenzo Belmonte, Ducati 10 e per lui a Suor Maria Casimira Spinelli, per altritanti, e lei ad Arcangelo Guglielmelli, a conto della spesa e fattura della loro Cappella Patronale e per lui a Luise Lago, a conto di ducati 70, per il prezzo convenuto fra di loro che deve fare tutto l'ornamento di stucco nella Cappella di S. Filippo dentro la chiesa Nuova di **S. Giuseppe a Pozzo Bianco** di Monache dell'Ordine di S, Agostino, cioè l'adornamento delli quattro Angeli pottini Cherubini, Corona, frappone di legnami intagliati conforme li sarà dato il disegno da esso e deve fare li raggi che ci bisognerà nella conformità che li sarà ordinato et anche la Palomba tagliata di legno e ogni altra cosa che bisognerà per compiere detta opera sia tenuto esso a farla di ogni perfezione et anco si obbliga di farsi aggiustare da Lorenzo Vaccaro, o vero da altro più valente di esso Lorenzo e per lui con sua firma (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 270; Rizzo, I cinquantadue ..., 1992 p.61).*

22.4.1684 - 1684 a 22 Ap.le … f. 1203 Ad Arcangelo Guglielmello d. venti et per lui a med. Luise de schause [? Lago] disse sono a comp.to di d. 30 l'altri d. 10 l'ha ric.to per B.co, e sono a conto di d. 70 per lo stucco che stà facendo nella cappella di s. Felippo dentro la chiesa di **S. Gios.e di Ruffi**, et per esso a Carmino Lago per at.i d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 640, p.644; Di Furia, Ricerca 2018).

4.5.1684 - (f.340) Die quarto mensis maii 1684, Neapoli. Nella nostra presenza costituiti l'Ecc.mo Sig.r Frà Fabritio Ruffo Prior della Bagnara ... da una parte. E Mastro Nicola de Marino, e Mastro Giovan Battista Scala marmorari ... dall'altra parte. Il d.to Sig.r Priore asserisce come desiderando di abellire la Chiesa di **San Giuseppe de' Ruffi a Puzzo Bianco**, quale essendo fatta sta sfornita di Cappelle ornate, tanto maggiormente ha stimato essere cosa necessaria, che in d.ta Chiesa vi sia altare dedicato al Glorioso San Ruffo, conforme ancho gliene hanno più volte fatta istanza ad esso Sig.r Priore le Signore Monache di d.to monastero. Perciò ha deliberato fare in d.ta Chiesa una Cappella ad honore di d.to Glorioso Santo, e dell'Archangelo San Michele, che pertanto esso Sig.r Priore viene alla presente conventione con d.ti Mastro Nicola, e Mastro Giovan Battista in virtù della quale essi in solido si obligano, e promettono fra un anno da hoggi fare, e perfettionare a tutte loro spese, e fatiche d'intaglio, e tutto altro lavoro una Cappella tutta di marmo bianco finissimo di Carrara alta palmi trenta in circa, e lunga palmi quindici in circa più o meno, quanto è la Cappella dentro d.ta Chiesa di San Giuseppe de' Ruffi dove al presente sta la Madonna della Verde Oliva, quale Cappella di marmi, et altro ut infra si haverà da ponere in d.ta Chiesa per il quadro di d.to Glorioso San Ruffo, che d.to Sig.r Priore ha fatto fare da Andrea Malinconico in memoria delle battaglie, e vittorie ottenute da d.to Sig.r Priore contro Turchi nell'anni 1660, e 1662 quando era Capitan Generale della squadra delle Galere di Malta, quale Cappella ha da essere di d.to marmo (f.341r) bianco servata la forma del disegno sottoscritto da d.ti Nicola, e Giovan Battista, e che sia d.to marmo finissimo, bianchissimo, e pulitissimo illustrato, et imbrunito tutto, etiam le cornici, et intagli, e siano d'ogni perfettione, e bontà, ben lavorato, e ben commesso, e farlo entrare almeno un palmo dentro il muro, e che sia assai ben commesso, e fabricato, assegno che apparisca esser fatta tutta d'un pezzo, senza commettiture, con fare tutte le giontature nell'agniatura (sic), ponendovi grappe, piombo, et ogn'altra cosa necessaria, in modo che in tutto, e per tutto sia d.ta opera similissima alla Cappella della SS.ma Annunziata fatta dal fu Em.mo Sig.r Cardinale Filomarino dentro la Chiesa de' SS.mi Apostoli di questa Città, e non di altro modo, a segno che non vi possa essere nessuna differenza circa la qualità di marmi, politura, lustratura, intagli, commissure, et altro. Per la quale Cappella in mezzo li pilastri si hanno da fare due grandi armi con la Croce di Malta in

mezzo li Pilastri, e bandiere attorno, quali arme devono essere commesse di pietre negre tutte illustrate del med.mo modo, e di sopra d.to quadro, et al nicchio sopra la cona la croce di marmo con Cristo Signor Nostro, che si battezza da San Giovanni Battista, tutte due statue di mezzo rilievo di assai bella fattura sopra al nicchio della Cona di d.ta Cappella. Et a basso li scalini, pradella, palliotto, seu avanti altare (f.341v) tutti di marmo finissimo, et illustrato del med.mo modo d.to di sopra. Et a lato di d.ta Cappella una gran lapide ben fatta di marmo bianco con lunga inscrittione di d.te vittorie ad arbitrio di d.to Sig.r Priore ... E questo per ultimo e finito prezzo di duc. ottocentotrenta ... (ASNa, Not. Francesco Nicola dell'Aversana, sch. 482, prot. 24; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.141).*
- (f. 341v) Eodem die (quarto mensis maii 1684) eiusdem ibidem. Nella nostra presenza constituiti mastro Nicola de Marino, e mastro Giovan Battista Scala marmorari li quali ... (f. 342r) ... in virtù del precedente Instromento stipulato per mano mia, et anco per partite di banchi d.to Sig.r Priore ha promesso, et apparità dover pagare ad essi marmorari duc. ottocentotrenta per tutta la spesa, marmi, fattura, politura, et incastratura di una Cappella ... conforme appare da d.to precedente Instrumento ... E perché il vero prezzo tra essi marmorari, e d.to Sig.r Priore sia dal principio convenuto per tutta d.ta opera è solamente di duc. seicento trenta, atteso l'altri duc. ducento di più essi marmorari hanno pregato d.to Sig.r Priore che li facesse apparire per maggior loro beneficio e per pigliar nome, non che realmente si habbiano da pagare ... (ASNa, Not. Francesco Nicola dell'Aversana, sch. 482, prot. 24; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.141).*
- Le imprese sono ricordate nelle due basi della cona dove, a caratteri lapidari è scritto:
FRA' DON FABRIZIO RUFFO NATO / AL 1619 DE DUCHI DI BAGNARA / ELETTO GRAN CROCE, E PRIORE DI BAGNARA AL / 1641. E DOPPO GRAN PIORE / DI CAPUA, OCCUPATO / IN MOLTE CARICHE ANCO / DI CAPITANO GENERALE / DELLE GALERE DI MALTA / ET NEL 1660 PRESE / TRE SAICHE (sic) E LA FORTEZZA / DI SANTA VENERANDA, CALOIRO, E PIAZZA DI / LAMPICORNO. / ET NEL 1661 UN RICHISIMO / VASCELLO ARMATO A GUERRA, ET A 27 AGOSTO GIORNO / DI SAN RUFFO MESSE A / FONDO 7 GALERE TURCHE, / ET ALTRE 4 DOPO UNA / FIERA BATTAGLIA PRESE, E CONDUSSE IN MALTA, DOVE / SONO DEPINTE, E REGISTRATE IN / CANCELLERIA, ET IN HONORE / A LODE DI SAN RUFFO A / SUE SPESE HA ERETTA QUESTA / CAPPELLA, FUNDO' UN / RICCO MONTE A BENEFICIO DE / RUFFI (Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.132).*

10.5.1684 - 10 maggio 1684 ... A suor Maria Cecilia Buoncompagno ducati 10 ad Andrea Malinconico pittore a conto di un quadro da lui pittato del mistero della nascita di nostro signore Gesù Cristo et servito per la lamia del coro di centro del loro **Monastero di San Giuseppe** e per lui a Pietro Cremese e per lui ad Avallone per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 271; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.220).*

5.6.1684 - 5 giugno 1684 ... A Suor Maria Cecilia Buoncompagni, Ducati 10 ad Andrea Malinconico Pittore, a conto di un Quadro da lui Pittato del Mistero della Nascita di Nostro Signore Gesù Cristo et servito per la Lamia del Coro di centro del loro **Monastero di S. Giuseppe**, e per lei a Pietro Cremese e per lui a Avallone per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 271; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.381).*

23.6.1684 - 23 giugno 1684 … Ad Egidio Lombardo duc. venti; et per lui al Priore della Bagnara frà Don Fabritio Ruffo a comp.to de duc. 300 ... et per esso ad Andrea Malinconico Pittore a comp.to de duc. 114 ... quali sono per ultimo, et finito prezzo di due quadri grandi di S.to Ruffo, con sue Battaglie, con li ritratti sotto, et un quadro piccolo del suo ritratto di p.mi 4, e 3 che doverà darli spediti di tutto punto a sue spese ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 639, p. 712; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.138).*

20.7.1684 - 20 luglio 1684 ... A M. Cec. Buoncompagni, Ducati 44, tarì 2 e grana 5 e per lui ad Andrea Malinconico Pittore quali sono a compimento di ducati 130, atteso gli altri li ha ricevuti parte per Banchi e parte contanti, quali sono per l'intero prezzo del Telaro, Tela e Pittura di uno Quadro grande della Nascita di Gesù Cristo servito per il Quadro di mezzo della Lamia sopra il Coro della loro Nuova Chiesa [di S. Giuseppe a Chiaia] nè resta altro a conseguire (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 272; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.381).*

27.10.1685 - 27 ottobre 1685 … A Suor Maria Saveria Ruffo, D.60 e per lei a Giovan Domenico Vinaccia in conto deve spenderli in marmi lavorati per la Cappella di Sant'Agostino nella loro **chiesa di S. Giuseppe** del Monastero dell'Ordine di Sant'Agostino e per lui a Bartolomeo Ghetti per conto della cappella che sta facendo nella detta chiesa e con firma in piè di Bartolomeo Ghetti scultore e marmoraro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 847; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.105).*

12.12.1685 - A 12 dicembre 1685 ... Suor Cecilia Buoncompagno paga D.ti 30, ad Andrea Malinconico pittore a conto di due Quadri da pittarli in tela di palmi 10, e 16, l'uno delli Misterii della Circoncisione et Adoratione dei Maggi a N.S. con tutti quelli personaggi et guarnimenti che li sarà ordinato dal R.do suo Procuratore D. Gioseppe de Marinis, et tali quali si devono povere ne la lamia del Coro di dentro di loro Monistero [di S. Giuseppe dei Ruffi ?] dove l'anni passati vi si assentò in mezzo un altro Quadro di palmi 16, di altezza et 21, di larghezza del Mistero della Nascita di N.S. Giesù, similmente da esso Malinconico dipinto, et lui promette adesso fare questi due de la medesima perfettione di quello, et di vantaggio circa l'imprunitura delle tele colori finissimi massime de l'Azzurro, perfettione di disegni et finimenti di figure a segno che l'esperti li riconoscono non solo riguardevoli ma perfettissimi et ambidue si debbia portare al detto Monistero finiti a' 14 del venturo mese di marzo 1686, etc (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.248).*

2.3.1686 - A 2 marzo 1686 ... Suor M.a Elionora Ruffo paga D.ti 160, a Gio: Dom.co Vinaccia per spenderli ai marmi lavorati nella Cappella del Glorioso S. Agostino nella Chiesa di **S. Giuseppe delle Monache** di S. Agostino e per esso Vinaccia a Bartolomeo Ghetti marmoraro a conto del lavoro sta facendo per detta Cappella nella Chiesa di **S. Giuseppe delle Monache detta dei Ruffi**, stando a relatione del prezzo nella prima partita del Banco del Salvatore, dichiarando che detto denaro è delle Monache che fanno fare l'Altare (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.860).*

11.9.1686 - 1686, 11 settembre ... A Sore Maria Geronima Buoncompagno D. 50. Et per lei a Dionisio Lazzari a conto delli lavori di marmi compiuti per l'altare maggiore per la chiesa del loro monastero di **San Giuseppe** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 295; Nappi, in Pasculli Ferrara, L'arte …, 1983 p.324).*

1692 - Quello che va sopra, fra il Monastero di Donnaregina e quello di S. Giuseppe dei Ruffi, fu anticamente detto Bulgaro, poi si disse di Pozzo bianco, perché qui fino ai nostri tempi vi era una bocca pubblica di pozzo ornata di marmi, che gli dava nome di bianco … ora questo vicolo chiamasi di S. Giuseppe dei Ruffi, perché in esso vedesi il Monastero fondato da D. Ippolita e D. Caterina Ruffo e da D. Caterina Tomacelli. Queste Dame, belle quanto ricche, avendo per loro Padre spirituale uno della Congregazione dell'Oratorio, si risolsero di lasciare il Mondo e di menare una vita ritirata claustrale; che però si comprarono presso del Seggio Capuano il Palagio, che fu della famiglia Arcella, già spenta nel detto Seggio; ed erettavi una piccola Chiesa dedicata al glorioso **S. Giuseppe**, ed accomodata l'abitazione ad uso di monastero, nell'anno 1604 con altre compagne a' 7 di marzo vi si racchiusero, menandovi vita esemplare. Ottennero poi dal Sommo Pontefice di poter fondare una Clausura, e questo con molto travaglio e fatiche. In questo luogo vi era una Chiesa ed antico Monastero intitolato S. Maria degli Angeli, quale per essere ridotto a pochissime monache, fu dismesso, collocando le monache che vi erano in altri monasteri, ed il luogo fu conceduto al Capitolo di Napoli. Dal Capitolo fu venduto alle dette signore per undicimila ducati e dugento scudi. Fu presto rifatto ed accomodato di tutto punto. A' 2 settembre dell'anno 1611 con licenza del Cardinale Ottavio Acquaviva, allora Arcivescovo, passarono dal primo Monastero in questo, mutando il titolo della Chiesa di **S. Maria degli Angeli** in questo di **S. Giuseppe**, vivendo strettissimamente sotto la regola di S. Agostino. La Chiesa poi essendo angustissima, risolvettero di farne una nuova; e col disegno e modello di Dionisio Lazari nostro eruditissimo Architetto, la principiarono; e nell'anno 1682 essendone stata la maggior parte perfezionata, come si vede, fu principiato ad officiarvi. Vedesi nobilmente abbellita, e di marmi egregiamente lavorati, e di dipinture. L'Altare maggiore, nei marmi fu egli fatto col disegno e assistenza del detto Dionisio Lazari. Il quadro che in esso si vede stimasi opera del Pomaranci. Il Cappellone dalla parte dell'Evangelo, col disegno fu fatto di Gio. Domenico Vinaccia e fu posto in opera da Pietro e Bartolommeo Ghetti fratelli. Il quadro che in esso si vede è opera di Luca Giordano. Dalla parte dell'Epistola, è disegno ed invenzione d'Arcangelo Guglielmelli, e così dei scalini, che sono la maggior parte di madreperle commesse con altre pietre preziose adornate di rame dorato. Il quadro, che in esso si vede, dove sta espressa la Vergine con S. Filippo Neri, è opera di Andrea Malinconico. Le figure che stanno al Crocifisso sono state fatte da Giuseppe Marullo; e l'altro quadro dell'altra Cappella, è dell'istesso Malinconico. La porta di questa Chiesa ha da venire con una bella piazza avanti nella strada maestra, appunto come quella di Donna Regina. Questa Chiesa poi ha belli argenti, e nobilissimi apparati, e particolarmente di paliotti bordati: in modo che per lo rilievo appariscono, anzi fatti con lo scalpello, che con l'ago (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.234).

1692 - Ma si ritorni al nostro cammino tirando su dirimpetto al pozzo, già detto, vi era un antico Seggio detto di Capo di Piazza, o di Somma Piazza, ed alcune volte si trova chiamato degli Rocchi, famiglia oggi spenta nel seggio di Montagna. A destra vedesi un vicolo, nel quale s'entra per un supportico, né più spunta a diritta, perché incorporato si vede nel Monastero di **S. Giuseppe**. Questo nei tempi andati chiamavasi Vico

Frigido, e poi si disse delle Voltarelle, per diverse stradelle che nei lati di detto vicolo si vedevano (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.234).

14.3.1693 - 1693 a 14 Marzo … f. 2673 Al Mon.ro di **s.to Gios.e de sig.re Monache de Ruffi** d. quindece et per esso con firma di Sor Maria Celeste Spinelli Priora à M.ro Paulo de Marino, fabricatore, quali sono a comp.to de d.ti quindece tt. 4.12, atteso l'altri l'hà ric.ti il med.mo contanti e d.i d. 15.4.12 sono per l'intiero prezzo de pesi ottantaquattro e mezzo di calce portata sino dentro la loro Massaria à Gaudo … (ASBN, Banco AGP, g.m. 636; Pinto, Ricerca 2011).

... - Non lunge dalla Cappella di S. Pietro in Palatino profanata, come si è detto, nella medesima Regione di Pozzo bianco, or di **S. Giuseppe de' Ruffi**, eravi un'altra Cappella detta S. Pietro in Pantadossa: Il suo Beneficio Ecclesiastico fu trasferito nella Chiesa Parrocchiale allora detta S. Pietro de' Ferrari: ma non so in che anno essa fu profanata (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.83).*

28.2.1696 - Partita di ducati 20 del 28 febbraio 1696 estinta il 4 aprile 1696. Pagamento al mastro Aniello Schisano per l'antiporta di noce con cristalli nella **chiesa di S. Ruffo** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 4811; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.385).*

1.3.1696 - Partita di ducati 30 del 1° marzo 1696 estinta il 3 aprile 1696. Pagamento all'orefice Giovan Angelo Scognamiglio per 2 statue (seu medaglioni), 4 candelieri grandi e 4 piccoli e della carta di gloria - tutte opere in rame - per la **chiesa di S. Ruffo** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 4811; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.385).*

4.4.1696 - 4 aprile 1696. Pagamento di ducati 40 ad Angelo Scognamiglio orefice per alcuni *candelieri, statue et altre de rame per servizio della **Chiesa di S. Ruffo*** (ASBN, Banco dei Poveri, volume di bancali matr. 4811; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.441).*

1.12.1698 - 1 dicembre 1698 … A Suor Anna Maria Ruffo, D.24 e per esso a Bartolomeo Ghetti a conto dei sacri lavori di marmi nella Cappella del Glorioso S. Agostino nella loro **Chiesa di S. Giuseppe** dell'Ordine Eremitario di S. Agostino **detta del Ruffo** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 740; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.231; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.108).*

28.3.1699 - 28 marzo 1699 … A Bartolomeo Ghetti ducati 10 e per lui a maestro Vincenzo Nauclerio disse esserno in conto delli 40 ducati che li doverà pagare per tutti i convenuti tra loro per situare e ponere in opera 4 colonne di Breccia di Francia che si doveranno ponere in opera nella Venerale Chiesa di **S. Giuseppe dei Ruffo** nel Cappellone di Sant'Agostino le quali 4 colonne si doveranno tirare, alzare e ponere in opera da detto maestro Vincenzo Nauclerio a sue proprie spese e fatiche, con ponere lui tutti li legnami per la bisogna, gli argani, et ogni altra cosa bisognerà per detta causa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 422; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.201).*

21.10.1699 - 21 ottobre 1699 … A Nicola Rosato, e per lui ad Anna Ruffo Monaca del Monastero di **San Giuseppe dei Ruffi**, chiamata Suor Anna Maria Teresa, Ducati 400 ... a Bartolomeo Ghetti maestro marmoraro a compimento di ducati 2880 atteso che li altri 2430 li ha ricevuti per diversi Banchi, e conti, e per mezzo di Gian Domenico Vinaccia, come da partita del Banco dell'Annunziata del 31 ottobre 1689 e sono in conto di ducati 2991 intero prezzo dei marmi e fatture che si sono convenute per il Capellone grande di marmi lavorati per il glorioso San Agostino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 798, p.177; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.201).*

1.12.1700 - 1 dicembre 1700 … A Suor Maria Saveria Ruffo ducati 50 a Bartolomeo e Pietro Ghetti Scoltori e Marmorari a compimento di ducati 790 atteso li altri 690 l'hanno ricevuti a mezzo di altri Banchi e li paga di proprio danaro di Suor Maria Arcangela e Suor Maria Eleonora Ruffo Monache dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, di questa città di Napoli, e sono a conto dell'opera che detti doveranno fare di marmo nella Cappella di S. Agostino dentro la chiesa di detto Monastero e con girata di Pietro Ghetti e Bartolomeo Ghetti e con firma di Bartolomeo Ghetti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1094; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.202).*

22.4.1701 - 1701 a 22 Ap.le f. 1579 A Suor M.a Saveria Ruffo d. cinquanta, E per lei à Bar.eo. e Pietro Ghetti Scoltatori [sic], e Maestri Marmorari, à comp.to di d.ti ottocentocinquanta tt. 4.5, att.o l'altri d. 800.4.5 l'hanno ricevuto per mezzo di più banchi, à chi li paga tanto à suo prop.o nome, questo in nome, e p.te delle

SS.re Suor Arcangela M.a, e Suor M.a Eleonora Ruffo Monache dell'ord.e Eremitamo di S. Agost.o di questa Città, e sono in conto per il finimento che d.ti Bart.eo, e Pietro attualm.te pongono in opera nella V.le Cappella di S. Agostino dentro la Chiesa del loro **Mon.rio di S. Gius.e**, E per essi al sud.o Bart.eo Ghetti per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 816, p.335; Rizzo, Ricerca 2023; Pinto, Trascrizione 2023).

27.8.1707 - 27 agosto 1707 … Al Monastero delle monache di **Santo Giuseppe** duc. venti con firma di Suor Maria Eleonora Ruffo Priora, ad Arcangelo Guglielmelli Architetto di detto monastero disse a saldo, e complimento, di tutte le sue assistenze fatte così per le fabriche de' loro nuovi parlatorii, disegno, et architettura di essi, come dé piante fatte di detto Monasterio et ogn'altro congernente al suddetto anche di fabbriche di case come d'ogn'altro per tutto li 24. agosto corrente; e per esso a Marcello Guglielmelli per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 749, p.4950; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.168).*

21.10.1709 - 21 ottobre 1709 … A Suor Maria Arcangela Ruffo ducati 55 e per lui a Pietro Ghetti Maestro marmoraro e scultore a compimento di ducati 195 intero prezzo del Pavimento di marmo fatto e posto in opera nella Cappella di S. Agostino dentro la Chiesa di **S. Giuseppe delle Monache** di S. Agostino di questa città di Napoli misurata da Arcangelo Guglielmelli secondo il disegno stabilito (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1246; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.204).*

13.7.1720 - La scrittura del 4 giugno 1721 ricorda che il 13 luglio 1720 il monastero (di S. Giuseppe dei Ruffi) ed i "maestri fabbricatori Nicola de Sanctis e Bernardino Salzano" conclusero un accordo in base al quale sarebbero stati effettuati lavori di smembramento del "palazzotto accosto detta chiesa, cappelle e sagrestia" il quale deve fornire "ornamenti di piperno et altro, marmi, ferrate, tegole ... con trasportarli tutti dentro di d.o monastero" (ASNa, Mon. sopp. 4392; Labrot, Palazzi …, 1993 p.202 e 251).

8.1721 - Una ricerca svolta nei fascicoli del monastero di **S. Giuseppe dei Ruffi** … Nella perizia redatta da Marcello, nell'agosto del 1721, si legge: "… mi sono conferito sopra … del luogo, et ho ritrovato essersi fatti alcuni pedamenti con gl'archi terranei, et alzato la fabrica dal piano della strada sino al piano della chiesa dalla parte della porta piccola di essa con essersi voltato tre lamie delli vani sotto il piano di detta chiesa, e rialzato la fabbrica delle mura esistenti dove viene la porta maggiore, et alla parte della strada suddetta verso la porta piccola, e si sono pontellate tutte le fabbriche vecchie che minacciavano ruina: che perciò è necessario fare sfabricare tutte le fabriche vecchie suddette e fare gl'altri pedamenti necessari dall'altra parte con alzare la fabrica sino al piano di detta chiesa, e sopra di esso dall'una e l'altra rialzare la fabrica di due cappelle e due coretti coll'altre fabriche adiacenti colla lamia maggiore acciò si possa dare il necessario catasto alle fabbriche già fatte e riparo alle fabriche vecchie …" (ASDN, misc. n. 152; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.182).*
- L'atrio peraltro e la facciata, sulla quale si legge: *Costituit Joseph Dominum Domus Suae*, furon fatte coll'elegante disegno di *Marcello Guglielmelli* (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.659).*

1723 - 30) 1723 Napoli - Chiesa di **S. Giuseppe dei Ruffo**. Convento: ingresso e portineria, mattonelle ottagonali in cotto con quadrelli con fiorone e stella. Dalla nota delle spese si ricava che costarono duc. 170.4; non è indicato il riggiolaro. Dirigeva i lavori l'arch. M. Guglielmelli (ASNa, Mon. sopp. 4930, f. 545; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.221).*

8.1723 - Una ricerca svolta nei fascicoli del monastero di **S. Giuseppe dei Ruffi** … Due anni dopo, nell'agosto del 1723, la fabbrica non era ancora terminata; all'ingegner Marcello Guglielmelli responsabile della direzione dei lavori, fu richiesta un'altra perizia nella quale si legge "… ho ritrovato essere alzata la fabrica del detto atrio, alzata attorno attorno dal piano della strada palmi 14 con essersi fatta di piperno per maggiore sostegno e fortezza e si son fatte le lamie et archi delli primi abballatori di detta grada per salire alla detta chiesa e si deve proseguire … con finire la detta grada et altri abballatori, e gradiata e proseguire la fabrica di pilastri archi e lamie e mura per coprire detto choro …" (ASDN, misc. n. 152; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.182).*
- S. Giuseppe de' Ruffi … L'atrio peraltro e la facciata, sulla quale si legge: *Costituit Joseph Dominum Domus Suae*, furon fatte coll'elegante disegno di *Marcello Guglielmelli* (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.659).*
- Cfr. pure ASNa, Mon. sopp. 4932, fol. 14 e fol. 20, dove sono, firmate dal Guglielmelli, numerose misure ed apprezzi di fabbriche (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.182).*

30.10.1723 - 30 ottobre 1723 … Al Monastero di **S. Giuseppe** di Monache dell'ordine di S. Agostino Ducati 100 e per lui con la firma di Suor M. Fortunata Bologna Priora a Giovanni Saggese Maestro Piperniero in

conto delli lavori di piperni che sta facendo per il frontespitio dell'Atrio della loro Chiesa . (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1119, p.338; Rizzo, Ricerca 2018).

22.12.1723 - 22 dicembre 1723 … Al Monastero di **S. Giuseppe** dell'Ordine di S. Agostino, D. 70 e con firma di Suor Maria Fortuna Bologna, Priora di detto Monastero, a Giovanni Saggese Maestro Piperniero, a compimento di ducati 600, a conto dell'opera di Piperni che sta facendo per il Frontespizio et Atrio delle loro Chiesa e per lui a Pietro Saggese (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1118; Rizzo, Ricerca 2018).

23.12.1723 - 23 dicembre 1723 … al Monastero di **S. Giuseppe** del Monastero dell'Ordine di S. Agostino, D. 20 e con firma di Suor Maria Fortunata Bologna Priora, a Marcello Guglielmelli loro Ingegnere a riguardo di sue Assistenze alla Fabrica di loro Chiesa e per lui a Fra Carlo Sarnacchiaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1119; Rizzo, Ricerca 2018).

23.12.1724 - 23 dicembre 1724 … Al Monastero di **S. Giuseppe** di Monache dell'Ordine di S. Agostino, D. 30 e con polizza di Suor Maria Fortunata Bologna Priora, e Gaetano Di Bella Capo Maestro Fabbricatore, conto della mettitura in opera di piperni, Fabrica ed altro per servizio della Facciata, Atrio e Frontespizio di loro Chiesa e con firma di Gaetano Di Rella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1514; Rizzo, Ricerca 2018).

7.5.1726 - 1726 a 7 maggio ... f. 1633 A' D. M.a Madalena Sanfelice d. quindeci, e per essa ad essa med.ma in virtù di M.to del S.R.C., e suo Regente d. Alfonso Crivelli deleg.to in B.ca di S. Aniello, e d.o M.to sped.o à 26 Ap.le 1726, col quale M.to ne viene ord.to, che delli d. 215 sist.o in n.ro B.co in testa di d.a D. M.a Mad.na con polisa notata fede de 24 Marzo 1726 dalla fede in tutta sua fatta in d.o n.ro B.co de d. 236.-.1 de 3 Luglio 1725 con altri introiti girata à Gios.e Bastelli, e di poi dispersa, come fù asserito … e per essa à Gios.e Bastelli m.ro marmoraro à comp.to de d. 260, att.o l'altri d. 245 l'ha da esso ric.to in più, e div.e volte, parte in cont.ti e p.e per il med.mo n.ro B.co con polisa notate fedi in testa sua, e tutti d.i d. 260 sono per l'intiero prezzo del opera di marmi che da d.o Gios.e si è fatta nel comunichino, dietro l'altare mag.re della Chiesa di **San Gios.e delle Mon.e** dell'ord.e di S. Agost.o di Napoli, il tutto in conformità dell'istro di convenzione, pass.o trà essa, e d.o Gios.e, rogato per m.o del q.o N.r Aniello Capasso di Napoli à 16 Agosto 1725 … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1055; Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.76; Pinto, Revisione 2024).

31.10.1726 - 31 ottobre 1726. Al Monastero di **S. Giuseppe** del Monastero di S. Agostino D. 10 a Domenico De Marco maestro stuccatore, a comp. di ducati 42, ed a conto dello stucco fatto nella loro Chiesa di più di quello s'era obbligato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1549; Rizzo, Ricerca 2018).

30.10.1727 - 30 ottobre 1727 ... Al delegato e deputato del Credito del Banco di AGP ducati 15 al Monastero di **San Giuseppe di monache** dell'Ordine di Sant'Agostino a conto di 120 ducati e con girata di suor Maria Casimira Spinelli Priora, a maestro Domenico De Marco capo maestro stuccatore, a conto dello stucco sta facendo nell'affacciata dell'atrio della Chiesa di **San Giuseppe delle monache** dell'Ordine di Sant'Agostino di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1074; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.249).*

27.1.1728 - 27 genn. 1728 ... "Il monastero di **San Giuseppe di Monache** dell'Ordine di S. Agostino" paga duc. 120 al maestro Francesco di Luise indoratore "per sua mastria, spese ed altro occorso in aver indorato le gelosie del nuovo coro di lor chiesa, indoratura dell'intaglio d'esso ed altro così con lui aggiustato ..."; duc. 40 al maestro Tommaso Perrone "a conto delle gelosie del coro nuovo, telara ed altro" e duc. 200 al capomastro Gaetano Dirella "a conto della fabrica dell'atrio e campanile di loro chiesa" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

1733 - 1733 Napoli - Chiesa di **S. Giuseppe dei Ruffo**. Navata, pavimento maiolicato distrutto dalle trasformazioni ottocentesche. Nel 1733 furono «scippati li matuni vecchi» per collocarvi le riggiole del nuovo pavimento. Dirigeva i lavori l'arch. M. Guglielmelli. L'opera è stata distrutta (ASNa, Mon. sopp. 4932; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.224).*

16.3.1733 - 16 marzo 1733 … Al Monastero di **S. Giuseppe delle Monache** dell'Ordine di Santo Agostino ducati 30 e detto pagamento fa Suor Maria Battista di Dura Priora a Marcello Guglielmelli, Ingegnere di detto Monastero e se li danno per sue assistenze e favori comp. alle fabbriche di detto Monastero e Chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1259, p.422; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.55).*

7.5.1733 - 7 maggio 1733 ... Il Monastero di **S. Giuseppe di Monache** dell'Ordine di S. Agostino paga duc. 14 a Giuseppe Mangano, come fa fede il notaro Ignazio Buonanno "per un montone di pietre, sfrattatura

della fabrica di detto loro Monastero" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

27.10.1733 - 27 ottobre 1733 … A D. M. Maddalena Sanfelice ducati 100 e per essa a Giuseppe Bastelli maestro marmoraro a conto di ducati 715, int. pagamento stabilito e convenuto col detto maestro Giuseppe per tutti li lavori di marmi bianchi lisci e scorniciati e commessi di vari mischi et intagli e scolture che il detto maestro Giuseppe si obbliga e promette di fare lavorare a tutte sue spese e d'ogni bontà secondo le regole dell'arte e in conformità del disegno in piccolo fatto dall'architetto Marcello Guglielmelli, che doverà fare quello in grande colorito, il finimento del prospetto dell'Altare maggiore della loro Chiesa di **S. Giuseppe** dell'ordine di S. Agostino, con fare l'Architrave scorniciato secondo le proporzioni che ricerca, secondo il piano delli capitelli con le colonne … con le teste di Cherubini e cartocci, e membretti laterali con commesso di braccia di Francia con listello negro, e l'altri membretti simili alli pilastri a cantone, ed empire di vacui seu fondi accosto le gelosie di breccia di Francia, o altro mischio, e fare il cornicione scorniciato e squadrato di marmo bianco risaldato con le modanature e proiettture proporzionali con il dentello intagliato e fare li 2 frantespizi delle colonne similmente scorniciati con li timpani commessi di breccia di Francia ... obbligandosi detto Maestro Giuseppe fare intagliare tutto l'ornamento tra i due frontespizi contornato e incartocciato di pelle e rilievo di intagli, con verde antico, come anche fare il pezzo di mezzo intagliato di rilievo, con baccelli di rosso e giallo con farli scolpire ed intagliare una testa di Cherubino a lato di rilievo, et in fondo di breccia fiore di Persico antico, e la suddetta cornice semi circolata base di cartocci ed attacco di pelle intagliata, con le grossezze e rilievi proporzionati e nell'inter. di mezzo baccelle di vari mischi come rosso, giallo e verde antico ... impegnandosi anche detto maestro Giuseppe di far lavorare e scolpire le 2 Figure seu Virtudi, che posano sopra li frontespizi dallo scultore Matteo Bottigliero in modo tale che la detta scoltura così delle dette 2 figure come anche delli 2 puttini ai lati, che stanno nel finimento, e sostengono il detto pignato, li debba fare, lavorare e scolpire il detto Matteo, una rappresentante la Speranza l'altra la Carità, deve essere di marmo chiaro, bianco, d'un pezzo solo, senza macchie, e il panneggio deve essere lustro, e la carnagione impommiggiata fino e devono essere fatte di ogni bontà, dal detto Matteo, con li maggiori atteggiamenti e situazioni secondo l'uso dell'Arte statuaria, e secondo le regole del disegno, e a tale effetto debba fare li modelli in picciolo, in creta, e detto maestro Giuseppe si obbliga di fare lavorare e scolpire dal detto Matteo Bottiglieri li due puttini ai lati d'un pezzo solo l'uno, colle proporzioni necessarie, nell'atteggiamento che sostengono il pignato, panneggiato, anche lustri, e detto Matteo di farsi anco li modelli in creta ... e le fiamme in mano di dette due Virtudi siano di legname colorite e finite e compiti ... e debba detto Matteo ponerli in opera, eccettuate le viti, grappe et altro ferro ... e promette detto Matteo di darli finiti e posti in opera a tutto il 20 agosto 1734, a tutte sue spese di mater. e fatiche, come si obbliga di accomodare l'Altare Maggiore isolato con rinforzare tutti gli pezzi smossi ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1160; Rizzo, Sculture …, in Nap. Nob. 18 1979, p.55).*
- Marcello Guglielmelli … Essi si avvalsero di grandi artisti, comeo Matteo Bottigliero, autore delle *Allegorie muliebri* e dei *Putti* che reggono fronde e fiori (1733) e di Giuseppe Bastelli, il maestro marmoraro più "ricamatore" del gusto rococò (Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.58).*

11.8-23.12.1734 - Suor Maria Battista de Dura, "priora" del "monastero di **S. Giuseppe di monache** agostiniane", per la fabbrica dello stesso e dell'annessa chiesa, paga duc.: 83.1.6 (11 ago., 2 sett., 11 ott.), a comp. di 213.1.6, al tagliamonte Giuseppe Vera, per "saldo delle pietre tagliate nel giardino grande dentro d.o monastero per la fabrica del med.o, e sua chiesa"; 164 (13 agosto) al frate Marcellino Camaldolese, "per molti legnami venduti"; 179.3.1 (24 ago., 9 ott.) al mercante di calce Lorenzo de Falco; 11.2.10 (27 ago.) al "salmataro" Giuseppe Mangano; 458.2.5 (2 sett., 9 ott. e 3 nov.), a comp. di 618.2.5, al capomastro fabbr. Biagio Tirella; 44.4.15 (6 sett., 23 dic.) al maestro d'ascia Gaetano Perrone; 12 (6 sett.) al maestro Agostino d'Ambrosio, "per saldo di tutti li lavori di pezzi d'astrico, e spaccatoni per li cornicioni della chiesa"; 100 (30 ott.) al ferraro Gennaro Aveta (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.157).*

17.9.1734 - 17 settembre 1734 … Maria Vincenza e Maria Francesca Caracciolo pagano duc. 30 a Francesco Giordano, "secondo la convenzione fatta tra loro per duc. 110, per li quattro quadri dovrà fare nelli quattro angoli della cupola della loro chiesa di **S. Giuseppe dell'Agostiniane**" (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.158).*

25.9.1734 - 25 settembre 1734 … Suor Maria Battista de Dura, "priora" del "monastero di **S. Giuseppe di monache** agostiniane", per la fabbrica dello stesso e dell'annessa chiesa, paga … duc. 20 a Marcello Guglielmelli "suo ing., per sue assistenze, e favori compartiti nelle fabriche del monastero, e chiesa" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.157).*

29.11.1734 - 29 novembre 1734 … Suor Maria Maddalena Sanfelice paga duc. 60 al marmoraro Giuseppe Basteli, "per saldo dell'opera di marmo ... fatta nella chiesa di **S. Giuseppe delle Monache** ... secondo la misura dell'ing. Marcello Guglielmelli" (ASBN, Banco del Salvatore; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.157).*

17.12.1734 - 17 dic. 1734 ... Il Monastero di **S. Giuseppe delle Monache** dell'Ordine di S. Agostino paga duc. 50 al Maestro Gennaro d'Aveta "a conto di sue opere di ferri per servizio della fabbrica di detta chiesa ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

3.1.1735 - 3 genn. 1735 ... Al Monastero di **Monache dell'Ordine di S. Agostino** duc. cinque e per esso, con firma di suor Maria Battista di Dura Priora, a Giuseppe Scarola stuccatore a compimento di duc. 100 ed a conto di quello se gli deve (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

3.1.1735 - 3 genn. 1735 ... Il Monastero di **S. Giuseppe delle Monache** dell'Ordine di S. Agostino paga duc. 109.3.5 "a Biase di Vella capomastro fabricatore e sono a compimento di ducati 446.3.5 per saldo di tutte le fabriche e cupola fatte per tutto li 8 del corrente che l'altri duc. 337 l'ha ricevuti in piu volte e resta interamente sodisfatto anche di tutto il pagamento a lui convenuto" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

12.1.1735 - 12 genn. 1735 ... Il Monastero di **S. Giuseppe delle Monache** paga duc. 37.2.15 al maestro Giuseppe Vero tagliamonte "per servizio della fabrica della cupola ed altre fabriche ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

12.1-9.5.1735 - Suor Maria Battista de Dura, "priora" del "monastero di **S. Giuseppe di monache** agostiniane", per la fabbrica dello stesso e dell'annessa chiesa paga duc.: 140.2 (13 genn., 15 marzo), a comp. di 294.4, a Gennaro Aveta, "per tutto il ferro deli chiavicchi della cupola, e cupolino, e grade per la cupola, e grappe per il tondo del cupolino ... e per li portelli nuovi delle vetriate della cupola"; 60.3.10 (21 genn.) a Giuseppe de Falco; 108 (29 genn., 19 febbr.) a Gaetano Perrone; 109.3.5 (12 genn.), a comp. di 446.3.5, a Diego Tirella, "per saldo di tutte le fabriche, e cupola fatta"; 44.2.15 (12 e 14 genn.), a comp. di 128.2.15, a Giuseppe Vera, "per saldo del taglio delle pietre fatto del monte dentro il sud.o monastero, per servizio della fabrica della cupola et altro" … 60 (9 maggio) a frate Marcellino Camaldolese. Risulta, infine, che il monastero in questione aveva acquistato alcune case, poi demolite, per "l'ampliamento del monastero e della nuova chiesa" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.157).*

31.3.1735 - 31 marzo 1735 … Maria Vincenza e Maria Francesca Caracciolo pagano duc. 50 a Francesco Giordano, a comp. di 110, "tanto convenuto pagarsi per li quattro quadri fatti per ponersi alli quattro cantoni della nuova cupola della chiesa del loro monastero di **S. Giuseppe**" (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.158).*

5.4.1735 - 5 aprile 1735 … Suor Maria Battista de Dura, "priora" del "monastero di **S. Giuseppe di monache agostiniane**", per la fabbrica dello stesso e dell'annessa chiesa paga duc.: … 30, a comp. di 60, a Ciccio Giordano, "in conto delle pitture che sta facendo per la chiesa" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.157).*

22.1.1736 - … affreschi per la loro cupola alle agostiniane di **San Giuseppe dei Ruffo**. Il 22 gennaio 1736 … badessa Maria Filippa Spinelli, infatti il pittore [Francesco de Mura] si impegnava a terminare in due anni anche questo lavoro «con farvi il Paradiso, d'altezza dalla cima dei finestroni fino al centro palmi quarantadue, e di circonferenza palmi 122», per 1.200 ducati (ASNa, not. Giovan Pietro Cantilena, sch. 580, prot. 11, cc. 23r-25r; UNINA, Russo, Tesi di dottorato a. 2016-17, p.132-139; Borrelli, in Confronto 3/2020, p.56).*

1739-1740 - Terminata quest'opera incominciò quella non men grande della Cupola di **S. Giuseppe detto de' Ruffi**, per tal famiglia, che eresse la Chiesa, e 'l Monistero per nobilissime Dame, ove al solito modo delle Cupole dipinse il Paradiso con Santi, e Sante, e varj Angeloni con bella gloria che portano avanti la SS. Triade il glorioso Patriarca Giuseppe: ma nel mentre che stava per terminarla, gli sopragiunse l'impegno del Re di Sardegna, il quale voleva che in tutti i modi andasse a dipinger a Turino varie stanze del suo Reale Palazzo [10.1740] (De Dominici, Vite …, III 1743 p.698).*
- **S. Giuseppe de' Ruffi** ... La Cupola a fresco fu dipinta dal nostro Francesco la Mura (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.137).*

- La cupola è ben dorata dipinta da Francesco la Mura (D'Afflitto, Guida …, I 1834 p.34).*
- Mura (de) Francesco ... I suoi migliori dipinti in Napoli sono … 3° *La cupola* di S. Giuseppe de' Ruffi (Minieri Riccio, Memorie storiche …, 1844 p.232).*
- **S. Giuseppe de' Ruffi** ... Nella cupola Francesco la Mura dipinse il Paradiso[5], e nei peducci i quattro Dottori[6] (Galante, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.47).*
- Il grande affresco della cupola di **S. Giuseppe dei Ruffo**, cominciato all'inizio del 1741 e terminato dopo i diciotto mesi di soggiorno torinese, verso il marzo 1743 (Rizzo, in Nap. Nob. 17 1978, p.108).*
- [5] Il soggetto dell'affresco di Francesco De Mura è: Il *Trionfo di San Giuseppe in Paradiso*, eseguito nel 1741 (Ceci, Studio di Francesco de Mura, in "Rassegna Storica Napoletana" I, 1933, n. 2 e n. 3 p.18). I bozzetti preparatori sono al Pio Monte di Misericordia (Causa 1970, p.113). [6] Si tratta invece di *Evangelisti* attribuiti a Paolo de Maio (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.59).*
- Poi, negli anni 1739-1740, Francesco De Mura affrescò, con la *Gloria di S. Giuseppe*, l'intera cupola; ma l'aveva appena terminata che dovette partire per la corte sabauda, a Torino … rimasero senza decorazione gli otto spazi tra finestrone e finestrone: che, nel settembre 1741, l'ancora poco conosciuto pittore e maestro ornamentista Romualdo Formosa … decorò sotto il controllo e le istruzioni specifiche di Ferdinando Sanfelice (Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.58).*

26.9.1741 - 1741 a 26 7bre f. 2030 A D. M.a Vincenza Caracciolo d. venti e per essa à D. Romualdo Formosa Pittore, e sono à conto delli d. 40, per il giusto, e convenuto prezzo di otto Angeloni di chiaro oscuro da dipingersi dal med.mo Odoardo [sic] sopra à tela che deve servire per li 8 Angoli della Cupola della loro Chiesa di **S. Giuseppe de Ruffi** sita in questa città di Napoli, con patto che quelli finiti per il tempo convenuto si debbano vedere, e rivedere da D. Ferdinando Sanfelice Regio Ing.re, et essendoci difetto, ò mancanza, debba quelli rifare d.o Romualdo à sue proprie spese, con altra dichiaraz.e che tutte le spese ci vorranno per fattura di d.i Angioloni, come sono tela, colori et altro anco la portatura in d.a Chiesa, e mettitura in d.i Angoli di d.a Cupola, et ogn'altro ci bisognasse debba andare a spesa, e carico del d.o Romualdo; A lui con.ti con sua firma d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1173, p.233; Rizzo, in Scritti di storia dell'arte …, 1991 p.85; Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.76; Pinto, Revisione 2023).
- **S. Giuseppe dei Ruffo** … Poi, negli anni 1739-1740, Francesco De Mura affrescò, con la *Gloria di S. Giuseppe*, l'intera cupola; ma l'aveva appena terminata che dovette partire per la corte sabauda, a Torino … rimasero senza decorazione gli otto spazi tra finestrone e finestrone: che, nel settembre 1741, l'ancora poco conosciuto pittore e maestro ornamentista Romualdo Formosa … decorò sotto il controllo e le istruzioni specifiche di Ferdinando Sanfelice (Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.58).*
- Romualdo Formosa fu allievo del De Mura e lavorò spesso sotto le direttive di Ferdinando Sanfelice. Tanto è vero che, nel settembre del 1741 fu Romualdo che dipinse «gli 8 Angeloni … rivedere da don Ferdinando Sanfelice Regio Ingegnero ...». In realtà questi 8 bellissimi Putti avrebbero dovuto, essere dipinti da Francesco De Mura che aveva appena terminata la Cupola con la Gloria di S. Giuseppe ma a causa dell'impegno che aveva preso con Carlo Emanuele di Savoia, il 10 luglio 1741 già era a Torino, e vi sarebbe rimasto sino al 21 gennaio 1743, cioè per ben 18 mesi. È evidente che non aveva avuto il tempo di completare il lavoro nella cupola, per cui gli 8 Cherubini (i cui disegni e bozzetti - che si trovano al museo della Floridiana - erano stati già elaborati dal De Mura) furono messi in opera dal suo allievo Romualdo Formosa, sotto la supervisione del Sanfelice (Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.331).*

16.10.1741 - 1741 a 16 8bre … f. 2030 A D. Maria Vinc.a Caracciolo d. venti e per essa à Vito Cajazza indoratore, ed esserno à conto del prezzo dell'indoratura che d.o Vito deve fare nella Cupula della Chiesa del Mon.ro di **S. Gios.e de Ruffi** il conv.to con D. Ferd.o Sanfelice suo Ing.re, con dich.ne che à conto di d.a indoratura il d.o Vito ne hà ric.ti in con.ti nel principio del lavoro altri d. 100 e terminata sarà d.a indoratura di d.a Cupola si debba quella vedere, e rivedere dal d.o D. Ferd.o Sanfelice accioche sia di tutta perfezzione e Bontà e quella così compire colla relaz.ne di d.o Sanfelice si pagherà da esso l'int.o prezzo della med.ma quel tanto che sarà determinato da d.o D. Ferd.o e per esso à Gen.ro Albano d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1177, p.278; Di Furia, Ricerca 2009; Pinto, Trascrizione 2023).

1743 - Con grandissimo contento degli amatori della Pittura fu inteso l'arrivo in Napoli del nostro Francesco [de Mura], ed a gara concorsero i cari amici a visitarlo; ma il contento maggiore fù delle nobili Monache di **S. Giuseppe de' Ruffi**, pel gran desiderio che avevano di veder terminata la Cupola di loro Chiesa, e fattogli premurosi impegni, videro in pochi giorni terminato sì gran lavoro, ch'egli (come si disse) avea lasciato imperfetto di poche ritoccature, ed al suo solito ne fù lodato da ogni ceto di persone, ma più dell'intelligenti dell'arte Pittorica, laonde ne restarono appagate quelle Dame di [p.703] aver opera sì perfetta, giacchè aveano nella medesima Chiesa altro suo quadro, dipinto nel primo anno che uscito di scuola si ritirò a dipingere nella sua propria Casa (De Dominici, Vite …, III 1743 p.702).*

17.9.1743 - 17 settembre 1743 … A Maria Eugenia Ruffo, ducati 10 a Leonardo Chiaiese, maestro maiolicaro, a compimento di ducati 30 a conto di 50 ducati, intero prezzo delle riggiole che deve fare detto Leonardo alle quattro cappelle della loro chiesa di **San Giuseppe dei Ruffi** in Napoli, cioè nella cappella di San Rufo, la cappella di Santa Vittoria, la cappella del SS. Crocifisso e la cappella della Madonna di Verde Oliva, in conformità del disegno fatto e rigiole esibite con dichiarazione che la sfabricatura dell'astrico delle dette cappelle a conto suo come pure il levare detta sfabbricatura (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1125; Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.76).*

1745 - Eravi in Napoli una Cappella dedicata a questi Santi (Giovanni e Paolo), ed era molto antica. Stava presso la piazza, che dicesi Pozzobianco, oggi (1745) più comunemente S. Giuseppe de' Ruffi per un Monistero di nobilissime Dame … nella stessa strada edificato sotto la Regola di S. Agostino. Eravi un Beneficio Ecclesiastico, che, distrutta la Chiesa, fu trasferito in quella, che dicesi S. Pietro de' Ferrari (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.62).*

11.8.1746 - 11 agosto 1746 … Al Monastero di **S. Giuseppe** delle Moniche dell'ordine di S. Agostino, ducati 8 a Lorenzo Tirella capo maestro fabbricatore per diverse pietre e lapilli per la fabbrica da farsi del loro Refettorio inclusa anche la calce (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1158; Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.77).*

13.8.1746 - 13 agosto 1746 … Al Monastero di **S. Giuseppe** delle Monache dell'Ordine di S. Agostino ducati 25 e con firma di Suor Margherita Cicala Priora a maestro Agostino De Simone in conto delle boffette che sta facendo per servizio del Refettorio secondo la mostra fatta e convenuta con don Ferdinando Sanfelice per ducati 7, e uno con gli otto tiratori, il tutto come il disegno fatto, con doverle fare di tutta perfezione e stare a fede di detto don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1159; Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.77).*

24.8.1746 - 24 agosto 1746 … Al Monastero di San Giuseppe delle Moniche dell'ordine di S. Agostino, ducati 30 a Ignazio Anastasio e sono per tanti che importa il pavimento dei mattoni fatti nel Refettorio dentro detto Monastero di **S. Giuseppe** delle Monache dell'Ordine di Sant'Agostino, alla ragione di carlini 14 la canna oltre alla calce e pozzolana e resta interamente soddisfatto e per lui contanti ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1158, p.56; Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.77).*

17.9.1746 - 17 settembre 1746 … Al Monastero di **S. Giuseppe** delle Monache dell'Ordine di S. Agostino, ducati 30 e con firma di Suor Maria Margherita Cigala Priora, con autentica di Notar Giovanni Pietro Cantilena di Napoli a maestro Gennaro Chiaiese maiolicaro, in conto delli danari che importano le spalliere di riggiole dipinte che deve fare per il Refettorio di loro Monastero secondo il disegno di Don Ferdinando Sanfelice, Primario del S.R.C. e come li saranno ordinate dal medesimo alla ragione del convenuto prezzo di grana 4 ogni canna di palmi 8 in quattro e con le Spalliere di palmi 4 di altezza con Paesini nel mezzo concorrenti e le Cornici e Pilastri di bianco, come fusse marmo bianco però senza vene, solo li fogliami attorno alli paesini di giallo, e li festoni nelli pilastri pure gialli, di perfezione e soddisfazione di detto Ferdinando Sanfelice, a fede del quale si deve stare per la qualità come pure la misura, e li deve consegnare a tutto 15 ottobre 1746 dovendogli dare il loro monastero la calce e pozzolana per ponerle in opera, e per esso a Vincenzo Petito (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1156, p.160r; Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.76).*

28.9.1746 - 28 settembre 1746 … Al Monastero di **San Giuseppe** delle Moniche dell'ordine di S. Agostino, ducati 16 a Ignazio Mormone e sono per il prezzo di diverse faienze e alcune rovagne consegnate per servizio del Monastero ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1160, p.162; Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.77).*

14.10.1746 - 14 ottobre 1746 … Al monastero di **San Giuseppe** delle Moniche dell'ordine di S. Agostino, ducati 8, e per esso a Suor Maria Margherita Cigala Priora, a Domenico De Simone pittore ornamentista, per le pitture ritoccate nel loro Refettorio ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1162, p.146; Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.77).*

31.10.1746 - 31 ottobre 1746 ... Al Monastero di **San Giuseppe** delle Moniche dell'Ordine di S. Agostino, ducati 9.2.10 per conferma di Suor Mariangela Cigala Priora, per Cesare Starace Maestro Stuccatore, e sono a compimento di ducati 34 per giornate sue e dei suoi manipoli, per accomodo dello stucco fatto nella Lamia del Coro e Coretti, e sotto le Lamie dell'Atrio della loro Chiesa, giusta l'apprezzo fattone da Don

Ferdinando Sanfelice Architetto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1174, p.257; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 146).*

16.11.1746 - 16 novembre 1746 ... Al Monastero di **San Giuseppe** delle Moniche dell'ordine di S. Agostino, d. 4.1.10 ad Aniello Castellano e sono per il prezzo di vetri nuovi ed accomodo di altri vetri fatti per il Nuovo Refettorio ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1159, p.330r; Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.77).*

22.11.1746 - 22 novembre 1746 … Al Monastero di **San Giuseppe** delle Moniche dell'ordine di S. Agostino, ducati 6, e per esso a Suor Maria Margherita Cigala Priora, a P.ro Mola, a comp. di 11, a conto degli ornamenti e pitture fatte al pulpito, finestre e porte del loro nuovo refettorio atteso che gli altri 5 li sono stati pagati (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1162, p.225r; Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.77).*

22.12.1746 - 22 dicembre 1746 … Al Monastero di **S. Giuseppe** delle Moniche dell'ordine di S. Agostino ducati 28, e per suor Maria Margarita Cigala Abbadessa a maestro Gennaro Chiaiese a compimento di ducati 58, cioè ducati 44 che importa il prezzo delle spalliere di riggiole dipinte fatte per il refettorio di detto Monastero, secondo il disegno di Don Ferdinando Sanfelice e misura alla ragione del convenuto di ducati 4 la canna e ducati 14 che se li danno di più per regalo essendosi considerate da detto Don Ferdinando essere riuscita l'opera ben fatta e fatigata, che l'altri ducati 30 per detto compimento se li sono pagati per nostro Banco in settembre 1746. E con detto pagamento resta intieramente soddisfatto di detta opera fatta non dovendo altro conseguire da detto Monastero per la causa suddetta. E per esso a Vincenzo Petito (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1157; Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.76).*
- … documento terminale di pagamento per questo mirabile complesso maiolicato, ci fornisce un'informazione importante e cioè che l'intera opera, una volta portata a conclusione e sistemata sulle parete del refettorio, riscosse piena soddisfazione. Lo stesso architetto progettista se ne compiacque con l'abile maestro maiolicaro Gennaro Chiajese, visto che leggiamo nella polizza di pagamento del Banco del SS. Salvatore … che furono pagati "14 ducati che se li danno di più per regalo essendosi considerato ... da detto don Ferdinando Sanfelice architetto essere riuscita l'opera ben fatta e fatigata ...". Soldi in più, questi, che le monache ben volentieri elargirono, visto l'eccellente riuscita dell'intervento medesimo (Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.75).*

31.10.1747 - 31 ottobre 1747 … Al Monastero di **San Giuseppe** delle Monache dell'Ordine di S. Agostino, ducati 9.2.10 per conferma di Suor Mariangela Cigala Priora per Cesare Starace maestro stuccatore, e sono a compimento di ducati 34 per giornate sue e dei suoi sotto le lamie dell'atrio della loro Chiesa, giusta l'apprezzo fattone da Don Ferdinando Sanfelice Architetto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1174, p. 257; Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.77).*

30.6.1750 - 30 giugno 1750 … Al Monastero di **S. Giuseppe** delle Monache, ducati 37 e per essa a Maria Maddalena Sanfelice Priora, a Nicola Moschetti stuccatore e sono per la valuta dei lavoranti di stucco fatti per servizio del Monastero sopra la porta del parlatorio, accosto il belvedere, con il cornicione, la cimasa di sopra la gelosia, vetrata, pezzo di intaglio, tonica scarpellata ed arricciata e fatta per tutta la facciata ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1220, p. 649; Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.77).*

24.2.1756 - 24 febbraio 1756 … Al Monastero di **S. Giuseppe** delle Monache dell'Ordine di S. Agostino ducati 13 e con firma di Suor Margherita Cigala Priora a Domenico Ferraro maestro faenzaro intero prezzo di piatti di diverse sorti venduti e consignati al Monastero sino al 14 aprile 1755 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1346, p.125; Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.77).*

1759 - Antonio Sarnelli … Tra le opere più significative nel corso degli anni ci limitiamo a citare alcune opere napoletane quali la dolcissima *Madonna dell'Ulivo* in **S. Giuseppe dei Ruffi** (1759) … (Di Furia, in Matteo Ripa …, 2006 p.129).*

14.2.1771 - 14 febbraio 1771. A Luca Argaldi ducati 100 notati a primo corrente; e per lui a Nicola Lamberti mastro marmoraro dite esserno a complimento di ducati 450 atteso gl'altri ducati 350 gli sono stati a lui pagati in questo modo, cioè ducati 50 con altra poliza per nostro Banco e ducati 300 dalla Ecc.ma Signora Marianna Grillo Monaca Professa nel Venerabile Monastero di **San Giuseppe dei Ruffi** e a nome della quale da lui si fa il presente pagamento, e tutti sono a conto dell'altare di marmo che il sudetto Lamberti gli sta costruendo in una delle Cappelle della chiesa di detto Monastero con sua firma autenticata da notar Francesco Antonio Pellegrini di Napoli (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1557; de Letteriis, Marmorari napoletani in Capitanata, 2007 p.114).*

- La stessa filamentosa bizzarria degli intagli della macchina di Monopoli infiamma l'altare, con la relativa cona, che Lamberti [Nicola] realizzò nel 1771 per la seconda cappella sul lato sinistro della navata della chiesa del Monastero di **San Giuseppe dei Ruffi** a Napoli (de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.21).*

27.8.1772 - 27 agosto 1772. A Don Ignazio Sanfelice ducati 29; E per esso a Crescenzo Trinchese disse pagarli in nome e parte e di proprio denaro delle Monache delli Monti Sanfelice nel Monastero detto volgarmente di **San Giuseppe de Ruffi**, e sono a complimento di ducati 245 atteso li mancanti per detto complimento l'ha ricevuti cioè ducati 210 con altre sue polize in diversi tempi per nostro Banco e ducati 6 parimenti da esso in contanti delli quali sono ducati 235 per aver rifatto ed ingrandito l'altare maggiore della Chiesa di detto Monastero e fattoci la Custodia nuova così davanti come di dietro giusto il convenuto nella partita per nostro Banco in testa sua de 10 febbraio 1772, e ducati 10 sono per tanti da esso spesi per fare indorare le due stanzette, la piccola carta di Gloria e capitelli e le base delle colonne della detta custodia, e con il presente pagamento resta intieramente soddisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1999, p.37; de Letteriis, Marmorari napoletani in Capitanata, 2007 p.175).*

14.11.1772 - 14 novembre 1772. A Don Ignazio Sanfelice ducati 10; E per esso a Crescenzo Trinchese, li paga a complimento di ducati 30, atteso l'altri ducati 20 li ha da esso ricevuti in contanti; e tutti sono per prezzo delle due aggiunte di marmo nuovo con intaglio e commesso e posto in opera sopra li due capoaltari dell'altare maggiore della chiesa delle Monache detta di **San Giuseppe delli Ruffi** ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1998, p.431; de Letteriis, Marmorari napoletani in Capitanata, 2007 p.175).*

30.8.1774 - 30 agosto 1774 … A S. Maria Luzon, D. 17 a Giuseppe Massa, a compimento di ducati 137 intero prezzo di canne 82 di riggiole impetenate poste in opera in 2 corridoi del secondo Chiostro del loro Monastero di **S. Giuseppe** dell'ordine di S. Agostino [S. Giuseppe dei Ruffo] - (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1749; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.84).*

1775 - Pianta del Duca di Noja … 305 Chiesa, e Monisterio di Dame di **S. Giuseppe**, fondati da Ippolita, e Caterina Ruffi, e da Caterina Tomacella nel 1611. In questo luogo eravi l'antico già disusato monasterio di S. M.a degl'Angeli … 311 Chiesa parrocchiale di S. Giovanni a Porta … 312 Vichi che formavano l'antico quartiere de' rivenditori di cenci vecchi, e diceansi de' Spoglia morti. 313 Cappella di S. Lucia. 314 Chiesa e Monasterio del Gesù delle monache, fondato nel 1527 … 316 Chiesa di S. Francesco addetta alla comunità de' Cocchieri. 317 Chiesa, e Monasterio di Francescane detta S. M.a della Consolazione, fondati nel 1524

1856 - CHIESA E MONASTERO DI S. GIUSEPPE DE' RUFFI. Ebbe questa chiesa col Monastero la sua origine da quattro nobilissime Darne Napolitane per nome Cassandra Caracciolo, Ippolita e Catterina Ruffo, e Catterina Tomacelli, da altri detta Fasanella. Le quali, per santa ispirazione e sotto la protezione del Patriarca S. Giuseppe, dedicarono a Dio la propria verginità; e consigliate dal loro Padre spirituale, nel 1604 comperarono dal Principe d'Avellino il palagio della famiglia Arcella, spenta nel Seggio di Capuana, e che fu poi di Francesco Antonio Coppola chiarissimo giureconsulto, ed altre case contigue, le quali ridussero a forma di monastero con piccola chiesa. Quivi si rinchiusero, vivendo da claustrali con santa perseveranza d'osservare i tre voti sotto la regola di S. Agostino e sotto il titolo di S. Giuseppe. Erano ornai scorsi due anni, quando il loro Confessore, della Congregazione de' Pp. dell'Oratorio, per mezzo del Cardinal Baronio espose a Papa Clemente VIII il desiderio di queste divote signore; ma la loro supplica fu per allora messa da banda atteso la morte di quel Pontefice, e l'elezione ed esaltazione del suo successore, che prese il nome di Paolo V, il quale sulle favorevoli informazioni dell'Ordinario Napolitano, che era il Cardinale Arcivescovo Ottavio Acquaviva, concesse finalmente a' 15 Dicembre 1607 il Breve Pontificio per l'erezione del Monastero secondo il titolo e le regole richiesti, e furon le Monache sottomesse alla giurisdizione Arcivescovile. Perseverarono esse in quell'edifizio, ancorché poco acconcio, fino all'anno 1611, quando essendo stato abolito un Monastero ch'era sito in questo luogo detto allora S. Maria degli Angeli, e conteneva poche monache che furono riunite a quelle della Consolazione e della Maddalena e S. Girolamo, fu il sito concesso al Capitolo Napolitano. Piene di santo zelo queste Dame lo comperarono per ducati dodici mila e dugento, e vi edificarono il presente Monastero, vivendo sotto la regola di S. Agostino, e regolate nello spirituale dai Rr. Pp. dell'Oratorio. In vece del titolo dell'antica chiesa, esse la denominarono di S. Giuseppe, e nell'anno 1682 l'ampliarono e la perfezionarono con l'opera e disegno di *Dionisio Lazari*. L'atrio peraltro e la facciata, sulla quale si legge: *Costituit Joseph Dominum Domus Suae*, furon fatte coll'elegante disegno di *Marcello Guglielmelli*. Nell'anno intanto 1820 le Suore eran molto diminuite di numero; quando al Cavaliere D. Giuseppe Buonocore entrò in mente di far venire da Roma le *Adoratrici perpetue*, dette pure *Sacramentiste*, perché tengono nella loro Chiesa continuamente esposto il SS. Sacramento. Avendo egli, con l'aiuto di altri,

riunite sufficienti somme di danaro, le allogò in Questo monastero; e le sei antiche monache Agostiniane furono riunite a quelle delle Croce di Lucca. Così nel 1828 vennero di Roma quattro Suore, fra le quali Suor Maria Giuseppe de' Sacri Cuori istitutrice dell'Ordine, che ne fu la Superiora. La Chiesa è d'ordine composito con una nave a croce latina, e sei laterali cappelle. La cupola fu dipinta a fresco dal nostro Francesco La Mura, che vi figurò il Paradiso; composizione pregevole per lo distacco che l'autore seppe dare alle parti, e per lo sfondato che non può essere più bello. Nelle lunette di essa figurano, con poco effetto, i quattro principali dottori di S. Chiesa. La seconda cappella a dritta, dedicata a *S. Ruffo*, è di dritto padronato de' Signori Ruffo di Bagnara come anche si ravvisa dallo stemma gentilizio ch'è sulle colonnette dell'altare, che è tutto di marmo con una bella prospettiva. La tela, tenuta in pregio, sembra opera del *Farelli*. Ne' due pilastri a' fianchi dell'altare è questa leggenda, scolpita metà da una banda e metà dall'altra, in lode del fondatore di essa. A destra:

D. FABRIZIO RUFFO NATO AL 1619 DE' DUCHI DI BA-
GNARA ELETTO GRAN CROCE ET PRIORE DI BAGNARA
AL 1641 ET DOPO GRAN PRIORE DI CAPUA OCCU-
PATO IN MOLTE CARICHE ANCO DI CAPITAN GENERALE
DELLE CALERE (sic) DI MALTA NEL 1660 PRESE TRE
SAICHE ET LA FORTEZZA DI S. VENERANDA CA-
LORNO ET PIAZZA DI LAMPICORNO.

A sinistra:

ET NEL 1661 UN RICCHISSIMO VASCELLO ARMATO A
GUERRA ET A 27 AGOSTO DI S. RUFFO MESSE A
FONDO 7 GALERE TURCHE ET ALTRE 4 DOPO UNA
FIERA BATTAGLIA PRESE E CONDUSSE IN MALTA DOVE
SONO DIPINTE E REGISTRATE IN CANCELLERIA ET
IN HONORE E LODE DI S. RUFFO A SUE SPESE
HA ERETTA QUESTA CAPPELLA FACENDO RICCO
MONTE A BENEFICIO DE' RUFFI.

L'altare del Cappellone della crociera dalla parte dell'Epistola è tutto di madreperle commesse ed altre pietre di valore con finimenti di rame dorato; la prospettiva dovea essere lavorata giusta il disegno di *Arcangelo Guglielmelli*, ma non fu condotta a termine. Il quadro della *Vergine e S. Filippo Neri* è di *Andrea Malinconico*. Il disegno dell'altar maggiore è del *Lazari*, il quadro, che rappresenta il *Bambino* portato a mano da' Suoi Divini Genitori con l'Eterno ed una gloria di Angioli di sopra, è del *Pomaranci*, lavoro di vivace composizione e di tal colorito che sembra ancora freschissimo (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.658).*

CHIESA DEI SANTI GIOVANNI E PAOLO

1745 - Eravi in Napoli una Cappella dedicata a questi Santi (Giovanni e Paolo), ed era molto antica. Stava presso la piazza, che dicesi Pozzobianco, oggi (1745) più comunemente S. Giuseppe de' Ruffi per un Monistero di nobilissime Dame … nella stessa strada edificato sotto la Regola di S. Agostino. Eravi un Beneficio Ecclesiastico, che, distrutta la Chiesa, fu trasferito in quella, che dicesi S. Pietro de' Ferrari (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.62).*

SEGGIO DE' CALANDI

1408 - I cavalieri di casa Pigna habitano a lo Vico sopra Santo Pietro ad Ferrara ad Summa piazza (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.312).
- Item de casa Ferrara … fondaro Santo Pietro ad Ferrara a lo vico de Ferrara. Item de casa **Calandra** habitavano a lo vico di Ferrara (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.318).

16.12.1477 - Die XVI mensis decembris XI ind., Neap. Coram nobis constitutis Vincentia Zacchara de Neap. filia legitima et naturali et herede quondam **Antonelle Calandri** de Neap. filie et heredis pro rata quondam **Martinelli Calandri** de Neap. et Caterine Scocte de Neap. eius parentum ac sororis et heredis quondam Iohannis Calandri de Neap. ipsa Vincentia ... ex una parte, et nobilibus et egregius viris Nicolao Loysio de Loffrido de Neap. et Octaviano de Loffrido de Neap. fratribus ... ex parte altera; prefate partes asseruerunt inter eos ortam fuisse materiam questionis et discordie ... dicta Vincentia ... petebat ... quartam partem quarumdarum domorum que fuerunt dicti quondam Martinelli sitarum et positarum in platea seu vico S. Petri de Ferrariis regionis platee Summe Platee civitatis Neap. i. domos presbiteri Andree de Cennamo de Neap. i. domos ven. monasterii S. Marie Verginum extra Neap. i. viam publicam et alios confines que tenentur et possidentur per dominam Francischellam Palombam de Neap. uxorem nobilis Philippi Carmignani de Neap.

et cuiusdam terre ... site et posite in loco u. d. ala Conocchia pertin. Neap. i. bona monasterii S. Marie de Gratia ordinis Heremitarum civitatis Neap. i. bona heredum quondam domini Henrici Pulderici de Neap. i. bona egregii viri Loysii Bocchaplanula de Neap. ... et dictus Nicolaus Loysius et Octavianus fratres tenent quasdas domos sitas ibidem (platea seu vico S. Petri de Ferrariis) i. dicta domos, i. alia bona ipsorum ..., i. bona ecclesie S. Iohannis ad portam, i. viam publicam et vicinalem ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.172).*

1586 - **Seggio de' Calandi** presso la chiesa di S. Giovanni Evangelista che viene detta S. Giovanni a Porta, per la porta di città, ch'è ivi appresso di S. Gennaro (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.239).

1692 - Il luogo dove la detta Chiesa di S. Gio. ne sta, veniva anticamente detto Casurio: e poco lungi vi stava un altro antico **Seggio detto Calandi**, che prendeva il nome da detta famiglia già spenta nei Seggio di Montagna; e se ne veggono le vestigia nelle case che furono degli Palomba (Celano, ed. 1970 p.241).*

CASA RISTALDI A S. GIOVANNI IN PORTA

1605 - Et Pythia Neapoli celebrata fuisse, testis lapis Graecus est in **aedibus Joannis Francisci Ristaldi** juriconsultissimi, in iis locis effossus, in quibus Neapoli maxime vigebat, in quo haec leguntur (testo greco) "Zoilus Zoili filias victor in Pythiis Diis sacravit" (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.219).*

6.6.1611 - 1611 a 6 Giugno lunedi … f. 531 A **fran.co Ristaldo** d. diece e per lui ad Andrea mele diss.o li paga in nome de Gio: batta Ristaldo suo figlio e per lui a fran.co criscolo et Innocentio de sio per quanto li deve per saldo e comp.to de tutto lo tempo hanno fabricato in **sua casa sita a San Gio: a Porta** e restano sodisfatti di qualsivoglia pretendenza sino ad hoggi e per d.o Innocentio al d.o fran.co d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

5.6.1679 - 1679 A 5 Giugno … f. 1578 A D. Alonso Caetano d. quattro e per esso a M.ro Antonio Crispo Pittore a complim.to de d. 15.1.10 att.o l'altri li have ric.ti da esso in diverse volte in con.ti, et sono per l'incartata fatta d'una Camera, e sala con friso alla sala et anco per la colla, e mittitura et anche per alcune aggiunte de friso fatte ad altre Camere, et ornato sei porte di piperno finite, et aneto che ci è bisognato per mettere d.e incartate, et fare d.i residii a' molte altre camere nella **casa Palatiata del s.r Pietr'Ant.o ristaldi sita vicino la Parrocchia Chiesa di S. Gio: a' Porta** dove al p.nte esso con sua famiglia habita, e d.i d. 15.1.10 li paga anticipatam.te per potere habitare in d.a Casa e per doverseli ritenere dal pig.e, e p.ma tanna di quello doverà pagare a d.o Pietr'Ant.o ristaldi una con tutti li danni spese, et interessi patiti stante ce li doveva situar fatte d.o ristaldi p.ma che esso entrasse ad habitare in d.a Casa, et con d.o pagam.to resta d.o Ant.o intieram.te sodisfatto di tutto quello potesse pretendere per d.a opera atteso oltre li d.i d. 15.1.10 han dati altri carlini car.ni diece dal medemo s.r Ristaldi a lui contanti con sua firma d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 486, p.281; Pinto, Ricerca 2015).*
- f. 1578 Al d.o d. quattro e per esso al d.o M.ro Ant.o Crispo, et sono per l'ingessatura fatta a due camere nel'intempiatura con tutto le spese di 30 rot.a di gesso e colla che ci è bisognata nella **Casa del s.r Pietr'Ant.o ristaldo sita a S. Gio: a Porta** quali d. 4 li paga anticipatam.te per potere habitare in d.a Casa per doverseli ritenere dal pig.e e p.ma tanna di quello doverà pagare a d.o Pietr'Ant.o una con tutti danni, spese, et interessi patiti, e con d.o pagam.to resta intieram.te sodisfatto per d.a opera a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 486, p.281; Pinto, Ricerca 2015).*

CHIESA S. AGNETE - CHIESA S. GIOVANNI EVANGELISTA - S. GIOVANNI IN PORTA

12.2.957 - ... Die duodecima mensis februarii indictione quintadecima neapoli. Certum est nos iohannem humilem presbiterum filium quondam ubandelperti vicedomini ... hoc est parentes et consortes seu dominiis **ecclesie vocabulo santi iohanni eubangelista** sita vero in vico qui vocatur trea fata qui et carrarium dicitur regione porta santi ianuarii: etiam ego nominatus leo filio nominati domini iohanni monachi sum iterum dominio **ecclesie proprie mee vocabulo beate agnetis** qui sita esse videtur intus domum meam: A presenti die promptissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis domino sergio venerabili igumeno monasterii sanctorum sergi et bachi qui nunc congregatus es in monasterio beatorum theodori et sebastiani qui appellatur Casapicta situm in viridario: IDest integra una terra nostra que vocatur ad fine ... et cum scapula seu planum de ribo fine aqua ... quod est iuris nominate duabus ecclesiis nostris una vero ecclesia sancti iohannis comuniter nostra de omnes. alia **sancte agnetis** propria mea nominati leoni ... (RNAM, 2 1847 p.54).*

31.5.988 - ... die tricesima prima mensis magii indictione prima neapoli: Certum est me petro umile presbiterum: A presenti die promitto vobis domino filippum venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta sitam in viridiario ... propter integris portionibus vestris de **ecclesia vestra vocabulo sancti iohannis euguangelista** situm in vico carrario regione porta sancti ianuarii ... ubi domino deo volente me ibidem custode posuivimus ... (RNAM, 3 1849 p.81).*

11.. - Antichissima è stata in Napoli la venerazione a questo Santo Appostolo: oltre la memoria, che di lui si trova nel Calendario nostro; a carte 48 del tomo 2. parlando di S. Giuliana abbiam riferito di un'antichissimo stromento fatto a' tempi di Guglielmo Re di Napoli nell'anno I del suo regnare, in cui si fa menzione di una Chiesa ad onor di questo Santo Appostolo, che stava in Napoli: *Terram sitam a Mariliano sibi venditam a Rectore* ***Ecclesiæ Beatissimi Johannis Christi Apostoli, et Evangelistæ*** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.48).*

1167 - Ancora una terza n'esisteva nella regione della Porta di S. Gennaro, e da uno strumento rogato nel primo anno di Guglielmo il Buono (1166-1189) re di Napoli ... "Dominus Petrus de Palumbo ... vendit ... terram ... a Rectore **ecclesiae beatissimi Joannis Christi apostoli, et evangelistae**, **et beatae Julianae Virginis, et martyris** intus hanc civitatem Neapolim juxta vicum, qui nominatur de S. Juliana, in regione Portae S. Januarii ..." (D'Engenio, Napoli sacra, 1623; Cenno storico ..., p.225).*

1200 - S. Gennaro Spoliamorti … Or la suindicata Chiesa in una carta del 1200 è detta esistente nel vicolo *qui vocatur Iudeorum ... regione portae S. Januarii*; e perciò fu detta *Spoliamorti*, stante la vendita che i Giudei, ivi domiciliati, facevano de' panni vecchi; e in tale vicolo, oggi [1848] detto *Limoncello* dappresso alla Parrocchia di **S. Giovanni *in Porta***, tuttora osservasi quella Chiesiuola, comunque dappoi mutato l'antico titolo, dicesi di S. Maria *degli Angeli* (RNAM, num. XII; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.98).*

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubematrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infir]mariu et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...] terris hec sunt ... Et in ipso loco Arzanu, ubi dicitur Mayunellu, una petia de terra que sunt modia quinque quarte nove que est coniuncta cum vie, et cum talis ebreu, et cum terra **********, et cum terra **Sancti Iohannis Apporta**, et cum terra Sancta Maria Appuzu ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.52).*

… - **S. Giovanni a Porta** è una chiesa parochiale molto antica … se ritrova eretta anco una staurita della fameglia Carmignana nobile della piazza di Montagna, quale esercita molte opere di charità (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.65).*
- **S. Gio. Apostolo, detto a Porta**, perché vicino ne stava all'antica porta di S. Gennaro. La fondazione di questa Chiesa non si trova con chiarezza. Vogliono alcuni che fusse stata fondata dall'antichissima famiglia Carmignana per l'Estaurita di detta Famiglia, o del Seggio dei Carmignani, che in detta Chiesa collocato ne stava (Celano, ed. 1970 p.241).*
- **S. Giovanni in Porta** … fu estaurita o chiesa appartenente al Seggio de' Carmignani (Nobile, Descrizione …, 1855 p.784).*
- **S. Giovanni in Porta** … fu estaurita della regione di Montagna, appartenente al Seggio della Casa de' *Carmignani*. L'Engenio riporta che questa ne curava il mantenimento, ed ogni anno maritava dieci povere zitelle con 36 ducati di dote per ciascuna, e sovveniva poveri vergognosi (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.669).*

28.5.1482 - Fasc.° 2. n.° 19 In nomine D.ni Amen. Anno à Nativitate D.ni millesimo quatringentesimo octuagesimo secundo Pontificatus SS.mi in X.° Patris D.ni n.ri D.ni Sisti Divina providentia PP. quarti anno undecimo. Die vero vicesimo octavo m.s Maii quintedecime Ind.s Neapoli … constitutis Religiosis Dominabus D.na Perna Pesce Abbatissa D.na Ciccarella Guindatia D.na Chiarella Minutula Infirmararie D.na Cobelluza Carazula D.na Francisca Galiota D.na Margarita Galiota D.na Verita Giundatia D.na Tadia Guindatia D.na Sarna Galiota D.na Renza de Summa D.na Simpliciana … [Brancatia] D.na Lucrezia de Diano D.na Citella de Diano D.na Catharina de Diano D.na Lisabetta Guindatia D.na Gammilla Guindaza D.na Carmosina Carazola D.na Ceccarella Vulcana D.na Laura Guindaza D.na Catarinella Spinella D.na

Spinella Spinella D.na Constantia Thomacella D.na Iohannella Filomarino [n. 22 + 1] Monialibus V.lis Monasterii Sancti Ligorii Maioris de Neapoli ordinis S.ti Benedicti … ex parte una. Et nobili viro Not.o Francisco de Miczonis de Capua cive Neapolitano … ex parte altera. prefate D.ne Abbatissa … habere … quandam domum consistente in membris quatuor cum quadam parva corticella sitam et positam in Porta Sancti Ianuarii Civitatis Neapolis iuxta bona Ecclesia Sancte Marie de Virginibus iuxta bona Minici de … iuxta bona ecclesie Sancte Catarine constructe et hedificate intus Ecclesia **Sanctis Iohannis ad Porta** et iuxta viam vicinalem et viam publicam et alios confines … censum tarenorum quatuor cum dimidio … (ASNa, Mon. sopp. 3409; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo secondo … N.° 19 A 28 di maggio 1482 il Monast.o concedè a' N.r fran.co Monsorio una casa sita alla porta di S. Genn.o ad annuo cenzo di tarì cinque per istro rogato per N.r Minico di Casanova (ASNa, Mon. sopp. 3422 p.4v; Pinto, Ricerca 2013).
- Filomarino d. Maria ... Risulta poi badessa ... ma nel 1482 doveva essere già defunta, essendo stata sostituita da Perna Pesce (Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.157).*

1519 - Cappella s.te Trinitatis constructa intus ecc.am **s.ti Jo.is ad portam** de Neap. d.na censum ducatorum nove sup. domo per d.ni Jo.is de Cons.o ali scrignari f. 353 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 54v; Not. Giovanni Palomba, prot. a. 1519; Pinto, Ricerca 2021).*

1586 - Seggio de' Calandi presso la chiesa di **S. Giovanni Evangelista** che viene detta **S. Giovanni a Porta**, per la porta di città, ch'è ivi appresso di S. Gennaro (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.239).

30.5.1588 - 1588 A' 30 di Maggio lunedi … f. 681 Al m.co ludovico florentino d.ti due cor.ti per lui al R. D. Ger.o Ricca parrocchiano di **san Gio: a' porta** … loro cappella dentro detta ecc.a … (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.726; Pinto, Ricerca 2015).*

15.. - Era Chiesa parrocchiale, e nella fine del sedicesimo secolo la cura delle Anime fu trasferita nella Chiesa ancora parrocchiale di **S. Giovanni in Porta**. Questa appartenea all'Abbate de' SS. Severino, e Sosio … (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.117).*

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli … Ecclesia **S. Joannis ad Portam** … tutte le case che sono dalla sinistra nel muoversi dall'arco, seu antico muro lateritio, ch'è più prossimo al Monasterio di S. Patrizia inclusive, ed andar verso la piazza di Puzzobianco, e voltarsi dalla sinistra per la piazza avanti la chiesa di S. Pietro de Ferrariis, e per essa proseguire, e dalla destra poi voltarsi per lo vico dove è la Chiesa di S. Aniello de Costantinis nel vico Frigido e proseguir per esso vico, e per gli vichi dietro il Monastero di S. M. degli Angeli, et uscire alla piazza della Chiesa e clausura di esso Monastero, e da essa Chiesa dalla sinistra voltarsi, et andar sino alla piazza larga della porta di S. Gennaro e per essa piazza dalla destra voltarsi, et andar sino a quella parte del muro della Città, che è iuxta la casa di quelli de Sellarolis … e per le mura predette ritornare et andar verso la porta della Città, chiamata di S. Gennaro, e sino a quella parte delle mura, che è avanti l'hospedale di S. Maria degl'Incurabili … contiene dentro di se oltre il numero predetto li sottoscritti Monasterii e luoghi videlicet … Il Monastero di S. Patrizia, benedettine 90 Il Monastero della Consolatione, benedettine 62 Il Monastero del Gesù, Franceschine, Anime 70 … (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.526).*

1605 - In Cereris cultu … Fiebant enim sacra Eleusinia … Cererem repraesentantes, & cum ea Bacchum, quae raptam filiam Proserpinam facibus per orbem quaesisset accensis, imposito Calatho cum sacris abditis in curru, Cistophoris, vel Canistriphoris simul virginibus prodeuntibus, quae in Neapolitanis tabulis marmoreis significantur, altera in aedibus Matalunensibus, altera in altiori parte turris sacrae **D. Joannis Evangelistae**, quae inter praecipua antiquitatis Neapolitanae monumenta sunt recensenda (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.184).*

1641 - **S. Giovanni a Porta** è una chiesa parochiale molto antica sita dentro la porta di s. Gennaro et è una delle 22 parochie antiche di questa città ove se ritrova eretta anco una staurita della fameglia Carmignana nobile della piazza di Montagna, quale esercita molte opere di charità (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.65).*

1682 - **S. Gio. Apostolo, detto a Porta** … Questa Chiesa nell'anno 1682 ruinò, ma presto fu a spese del Cardinale Innico Caracciolo, dai fondamenti riedificata, nella forma che si vede, il quale essendo andato col suo Capitolo a benedirla, con la solita sua pietà ed amore donò all'istesso Capitolo tutte le Cappelle con la

facoltà di poterle concedere, ed il prezzo impiegarlo alla rifazione di S. Restituta. Il disegno di questo tempietto è di Matteo Stendardo (Celano, ed. 1970 p.241).*
- S. GIOVANNI IN PORTA … Nel 1682. rovinò, e fu rifatta a spese del Card. Arcivescovo Innico Caracciolo. Il disegno fu di Matteo Stendardo (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788, p.140).*
- **S. Giovanni in Porta** … Rovinò nel 1682, e fu rifatta dal cardinale Innico Caracciolo con disegno di *Matteo Stendardo* … (Nobile, Descrizione …, 1855 p.784).*
- **S. Giovanni in Porta** … rovinò nel 1682, e fu rifatta dal Cardinale Innico Caracciolo con disegno di *Matteo Stendardo* … (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.669).*

168 ... Chiesa Parrocchiale, collegiata, dedicata a S. Gio. Apostolo, detto a Porta … Il quadro che sta nell'Altare maggiore, dove sta espresso S. Giov. Evangelista, è opera di **Francesco Solimena**. Il ritratto del Signor Cardinale che in esso si vede è somigliantissimo all'originale (Celano, 1692 ed. 1970 p.241).*
- S. GIOVANNI IN PORTA … il quadro dell'altare maggiore è di **Solimena**, e 'l ritratto che in esso si vede è somigliantissimo all'originale del nominato Cardinale (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788, p.140).*
- *S. Giovanni in Porta* … Nella chiesa vi è un quadro del **Solimena** nell'altare maggiore, sebbene altri il creda di un suo discepolo (Galanti, Napoli …, 1829 p.138).*
- **S. Giovanni in Porta** … Il quadro del maggiore altare dedicato a S. Giovanni evangelista è opera del *Solimena*; e vi si vede il ritratto del medesimo cardinale che la rifece (Nobile, Descrizione …, 1855 p.784).*
- S. Giovanni in Porta … Il quadro del maggior altare che figura S. Giovanni Evangelista è del *Solimena*, ed il ritratto che vi si vede è somigliantissimo al Cardinale. Il Galanti vuole che questo lavoro sia di qualche allievo di detto esimio pittore (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.669).*
- S. Giovanni in Porta (distrutta) … Il quadro del maggiore altare dinotante il S. Evangelista col ritratto del Cardinale Caracciolo, bel lavoro creduto del **Solimena**, o certamente di alcun suo alunno, ora [1872] vedesi in S. Patrizia[19] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.47).*
- [19] L'autore è **Francesco Solimena**, fra il 1681 e l'84 (Bologna, Francesco Solimena, 1958 p.60). Nel 1935 fu trasportato nella chiesa del Gesù delle Monache dove si trova ancor oggi [1985] - (Nappi, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.59).*

1692 - Il vico che va su, e per dove ci potremo incamminare, anticamente veniva detto Marmorata; oggi dicesi il vicolo del Collegio d'Avellino. Tirandosi sopra vedesi la Chiesa Parrocchiale, collegiata, dedicata a **S. Gio. Apostolo, detto a Porta**, perché vicino ne stava all'antica porta di S. Gennaro. La fondazione di questa Chiesa non si trova con chiarezza. Vogliono alcuni che fusse stata fondata dall'antichissima famiglia Carmignana per l'Estaurita di detta Famiglia, o del Seggio dei Carmignani, che in detta Chiesa collocato ne stava. Questa Chiesa nell'anno 1682 ruinò, ma presto fu a spese del Cardinale Innico Caracciolo, dai fondamenti riedificata, nella forma che si vede, il quale essendo andato col suo Capitolo a benedirla, con la solita sua pietà ed amore donò all'istesso Capitolo tutte le Cappelle con la facoltà di poterle concedere, ed il prezzo impiegarlo alla rifazione di S. Restituta. Il disegno di questo tempietto è di Matteo Stendardo. Il quadro che sta nell'Altare maggiore, dove sta espresso S. Giov. Evangelista, è opera di Francesco Solimena. Il ritratto del Signor Cardinale che in esso si vede è somigliantissimo all'originale (Celano, ed. 1970 p.241).*

12.9.1692 - 12 settembre 1692 ... Alli Estauritari della Staurita di Santo Felice dei Signor Carmignani D. 15 e per loro a Nicola Malinconico in conto del prezzo fra loro e detto Nicola convenuto di un Quadro nuovo grande da farsi dal detto Nicola e consegnarcelo fra tre mesi da 27 agosto 1692 perfettamente compito della misura convenuta nella cornice in stucco che al presente si trova nella Cappella di San Felice della loro Famiglia Carmignani dentro la parrocchiale chiesa di **San Giovanni in Porta** di questa città dove ha da dipingere le immagini della Santissima Vergine Madre di Dio col Bambino in braccio, sostenuta da un intreccio di Putti che facciano scherzo et ornamento et altro e a destra lo stesso San Felice Prete nolano e pro tempore Vicario e Luogo Tenente del Vescovo di detta Città di Nola et a sinistra l'immagine di Santo Severo Arcivescovo di Napoli con ponerli l'oltremarina che bisogna e tutte quelle che le bisogna in modo che detto Quadro riceva di tutta perfezione et esquisitezza ad uso di Buon Pittore cadendo ogni cosa a carico di detto Nicola atteso così fra loro è stato convenuto e per lui ad Andrea Malinconico ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 959; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.381).*

… - Vi era in Napoli una Chiesetta, in cui vi stava un Beneficio, molto antica nella Regione di Pozzo Bianco, nel vico, che dicesi, *vico freddo*; chiamata *S. Agnello de Constantinis*. Si crede che questa Cappella fosse juspadronato della Famiglia Costantino. La Rettoria col Beneficio fu trasferita nella Chiesa Parrocchiale di **S. Giovanni a Porta**, quandoche fu profanata la Chiesetta; e 'l suolo fu unito al Monistero delle nobili, e divote Religiose di S. Giuseppe detto, *de' Ruffi* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.157).*

1735 - 65) 1735 Napoli - Chiesa di **S. Giovanni a Porta S. Gennaro**. Refettorio: pavimento in cotto con al centro ornato in maiolica e fascia terminale. La data è quella delle documentate trasformazioni (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.224).*

… - S. GIOVANNI IN PORTA ... il quadro dell'altare maggiore è di Solimena, e 'l ritratto che in esso si vede è somigliantissimo all'originale del nominato Cardinale (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.140).*
- Solimene Francesco (1657-1747) … Sono suoi … i due quadri ad olio per l'altare maggiore della chiesa di **S. Giovanni in Porta** … (Filangieri, Catalogo del Museo civico Filangieri, I p.294-295; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.456).*

1775 - Pianta del Duca di Noja … 305 Chiesa, e Monisterio di Dame di S. Giuseppe, fondati da Ippolita, e Caterina Ruffi, e da Caterina Tomacella nel 1611. In questo luogo eravi l'antico già disusato monasterio di S. M.a degl'Angeli … 311 Chiesa parrocchiale di S. Giovanni a Porta … 312 Vichi che formavano l'antico quartiere de' rivenditori di cenci vecchi, e diceansi de' Spoglia morti. 313 Cappella di S. Lucia. 314 Chiesa e Monasterio del Gesù delle monache, fondato nel 1527 … 316 Chiesa di S. Francesco addetta alla comunità de' Cocchieri. 317 Chiesa, e Monasterio di Francescane detta S. M.a della Consolazione, fondati nel 1524

1788 - S. GIOVANNI IN PORTA. Così detta perchè vicino alla antica Porta di S. Gennaro. Non si sa il tempo della sua fondazione; ma si vuole, che sia stata fondata dalla nobile Famiglia Carmignana. Nel 1682. rovinò, e fu rifatta a spese del Card. Arcivescovo Innico Caracciolo. Il disegno fu di Matteo Stendardo; il quadro dell'altare maggiore è di Solimena, e 'l ritratto che in esso si vede è somigliantissimo all'originale del nominato Cardinale (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788, p.140).*

1829 - Proseguendo la descrizione degli oggetti moderni, dall'Anticaglia per andare alla porta di S. Gennaro si trova la chiesa parrocchiale di ***S. Giovanni in Porta***, così detta perchè qui era la porta suddetta prima dell'ultima ampliazione delle mura della città. Nella chiesa vi è un quadro del Solimena nell'altare maggiore, sebbene altri il creda di un suo discepolo (Galanti, Napoli …, 1829 p.138).*

1852 - **S. Giovanni a Porta** … Fu diroccata nel 1852 perché cadente e la parrocchia fu trasferita nella chiesa di s. Patrizia (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.65).*

1855 - Da lato a questo palazzo si va alla chiesa parrocchiale di **S. Giovanni in Porta**, così denominata, perché intitolata a quel Santo messo nell'olio bollente, innanzi alla porta latina. Essa fu estaurita o chiesa appartenente al Seggio de' Carmignani. Rovinò nel 1682, e fu rifatta dal cardinale Innico Caracciolo con disegno di *Matteo Stendardo*; ora nuovamente è stata per precipitare, e si sta rifacendo quasi tutta con disegno del nostro architetto municipale Michele Ruggiero. Il quadro del maggiore altare dedicato a S. Giovanni evangelista è opera del *Solimena*; e vi si vede il ritratto del medesimo cardinale che la rifece … S. Maria della Consolazione … Ora la chiesa si sta racconciando per uso della vicina parrocchia di **s. Giovanni in porta**, che essendo pericolata, si sta rifacendo dal comune, come s'è notato (Nobile, Descrizione …, 1855 p.784).*

1860 - CHIESA DI S. GIOVANNI IN PORTA. Uscendo da questo palagio, e voltando a dritta nel vicolo che gli sta di lato, s'incontra la chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Porta, così detta perché quivi presso era la porta di S. Gennaro, pria dell'ultima ampliazione delle mura della città (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.189). Altri la vogliono così denominata perché dedicata a quel Santo messo nell'olio bollente innanzi alla porta Latina (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.190, Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.144). Ignota è l'epoca della sua fondazione; certo è non però che fu estaurita della regione di Montagna, appartenente al Seggio della Casa de' Carmignani. D'Engenio riporta che questa ne curava il mantenimento, ed ogni anno maritava dieci povere zitelle con trentasei ducati di dote per ciascuna, e sovveniva poveri vergognosi. Fu posteriormente elevata a parrocchia; rovinò nel 1682, e fu rifatta dal Cardinale Innico Caracciolo con disegno di Matteo Stendardo. Ora, nuovamente minacciando rovina, è stata tutta puntellata all'intorno per essere ricostruita con disegno, come si crede, del nostro architetto municipale Michele Ruggiero. Il quadro del maggior altare che figura S. Giovanni Evangelista è del *Solimena*, ed il ritratto che vi si vede è somigliantissimo al Cardinale. Il Galanti (I, p. 133) vuole che questo lavoro sia di qualche allievo di detto esimio pittore (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.669).*

E03. DONNAREGINA

CASA VICEDOMINI

30.8.1655 - Cappella di s.ta Anna de Letterijs. Banco del monte dei poveri pagate D. quattro alla cappella di s.ta Anna de Letterijs costrutta dentro l'Arcivescovato di Napoli, per un'annata di censo sopra la casa di felice et giuditta Vicedomini, deroccata per l'ampliatione necessaria di questo Monastero (di Donnaregina) finita à 15 del presente mese d'Agosto 655 & per essa al Reverendo D. Giovanni Antonio Baccalà beneficiato & dechiarate di restar sodisfatto per lo passato. Napoli 30 d'Agosto 1655. D. 4 Suor Dianora Caracciola Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3540, f.80; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.101).*

PALAZZO GALEOTA (incontro Donnaregina)

26.4.1640-15.2.1645 - Eodem die quintodecimo mensis Februarij millesimo quadragesimo quinto Neap., et proprie in cortileo Palatij Archiep.alis huius Civ.tis in n.ri presentia constitutus Camillus galiotus de neap. … et pro parte Ven. Mon.rij **S.te M.a donna Regina** monialium huius Civ.tis … qualm.te l'anni passati il s.r Jacono galioto vendi, et alienò liberam.te e senza patto de retrov.do al d.o Ven.le Monasterio di **s.ta maria donna Regina** una casa grande consistente in più, e diversi membri sita nella strada di puzzo bianco, et proprio all'incontro il d.o palazzo Arcivescovale da una parte, et all'incontro la chiesa del sud.o monasterio dall'altra parte iusta la via pred.a circum circa, et con le stanze che sono sopra l'arco à una di d.a strada, et questo per il prezzo all'hora liquidando da comuni esperti mediante Instro di detta vendita rogato per mano di n.r Jacovo de ferrarijs à 26 di Aprile 1640 liquidato dopoi detto prezzo d'accordio precedente relatione d'esperti in d.ti tremilia e vinti dalli quali furono dedotti d.ti mille e cento per il prezzo del censo d'annui d.ti cinquantacinque debiti alla chiesa di s.ta maria a' cellaro sopra dette case come più amplamente appare per altro Instro rogato per m.o di d.o n.e Jacovo de ferrariis à 6 di Agosto 1641 della quale casa d.o n.r Iacovo ne hà promesso l'evittione generale da qualsiv.a persona in ampla forma come più amplam.te hà detto apparere questo, et altro dalli detti Instri. Al presente d.o Camillo asserendo essere à pieno informato di detta vendita di d.a casa ut s.a fatta per d.o s.r Jacovo et delli detti Instri rogati ut s.a per m.o di d.o n.r Jacovo de ferrariis sopra di d.a vendita di d.a casa et di quanto in esso si contiene, et volendo à maggior cautela, et securtà di d.o Monasterio … quella ratificare. Ideo sponte coram nobis non vi dolo, sed omni m.ri via ratificavit, approbavit, et acceptavit dicta venditione … (ASNa, Not. Giovan Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 13, p.84r-85r; Pinto, Ricerca 2018).

CASA GIRALDO (incontro Donnaregina)

5.6.1604 - 1604 Adi 5 di Giugno sabbato … f. 1134 A Gio Jacovo di conforto d. quattro et meczo Et per lui a donato fidele d.e seli pagano in p.te della piczolana che porta nella fab.ca che si fa nella **casa di ottavio et fabritio giraldi** al incontro d. Regg.a d. 4.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.763; Pinto, Ricerca 2018).

5.6.1604 - 1604 Adi 5 di Giugno sabbato f. 528 A Pirro di Corrado d. venti et per lui a Gio thse gaudioso et and.a rendina insolidum d.e ad comp.to di d. 37 atteso li restanti li han da lui rec.ti cioe d. 10 per meczo del n.ro banco et d. 7 manualm.te et sono in conto delopra per lui fatta et da farsi nella **casa del s.r ottavio giraldo et fabritio giraldo** qual pag.to si e fatto con la con.ta gaudiosa d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.774; Pinto, Ricerca 2018).

4.6.1605 - 1605 à 4 di Giugno Sabbato … f. 337 A **fabritio giraldo** d.ti dudici e per lui a Nicola dello mastro diss. seli pagano a conto di due catene di ferro ha da fare conforme alla misura datali da Gio Iac.o Conforto quale hanno da servire alla logia vicino lo giardino della **sua casa sita al incontro il Mon.rio di s.ta M.a Donna Regina** promettendo d.o Nicola farle di bono ferro et ben saldate di modo che fando detta loggia motivo per causa di dette catene sia d.o Nicola tenuto a tutti danni spese et interesse a lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.205; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 337 Al detto d.ti dieci e per lui a Gio thomase Gaudiosa diss. seli pagano a conto della lavoratura di piperni a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.205; Pinto, Ricerca 2017).

7.6.1605 - 1605 à 7 di Giugno Martedi … f. 337 A **fabritio giraldo** d.ti nove tt. 1.18 e per lui a Gio Simone Polito diss. celi paga per lo prezzo di 28 salme di calce li ha venduta et consig.ta a lui con.ti d. 9.1.18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

18.6.1605 - 1605 à 18 de giugnio sabbato … f. 193 A' **fabritio giraldo** d. vente e per lui à gio: tomase gaudiosa d.o ngeli paga in conto della lavoratura di piperni a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.249; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 193 Al d.o d. diece e per lui à scipione galtiero d.o sono à conto delli piperni li ha consig.to et ha da consegniare a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.249; Pinto, Ricerca 2017).

18.7.1605 - 1605 à 18 de luglio lunedi … f. 535 A' **fabritio giraldo** d. deced'otto e tt. 2 e per lui à m.ro gio: tomase grisi d.o sono per tante opere de m.ri et manipoli hanno fabricato alla **sua casa incontro donna regina** à lui con.ti d. 18.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

19.7.1605 - 1605 à 19 di Luglio Martedi … f. 535 A **fabritio giraldo** d.ti otto e mezo e per lui a ludovico di Penna diss. sono per lo prezzo di tanti mattoni sottili li ha venduti et consig.ti in la **sua casa al incontro Donna Regina** e per esso a Gio Dom.co palumbo diss. per il prezzo di tanto drappo li ha venduto et consig.to a lui con.ti d. 8.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.266; Pinto, Ricerca 2017).

27.7.1605 - 1605 à 27 di Luglio Mercordi … f. 535 A **fabritio giraldo** d.ti sette tt. 2.10 e per lui a Gio batta gentile diss. sono a comp.to di d.ti 12.3 per lo prezzo di tante rigiole li ha vendute et consig.te in la **sua casa al incontro Donna Regina** a lui con.ti d. 7.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

27.7.1605 - 1605 à 27 di Luglio Mercordi f. 535 A **fabritio giraldo** d.ti sette tt. 4.15 e per lui a Gio thomase di grisi fabricatore diss. sono per tante opere di mastri et di manipoli hanno lavorato in la **sua casa al incontro Donna Regina** a lui con.ti d. 7.4.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.275; Pinto, Ricerca 2017).

27.7.1605 - 1605 à 27 di Luglio Mercordi … f. 535 A **fabritio giraldo** d.ti cinque e per lui a Gio thomase gaudiosa diss. a conto delli balagusti ha fatto et ha da fare in la **sua casa al incontro Donna Regina** a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.276; Pinto, Ricerca 2017).

2.8.1605 - 1605 à 2 d'agosto martedi … f. 535 A' **fabritio giraldo** d. vente nove e grana dua e per lui a gio: simone polito d.o sono per lo preczo de 285 pesi de calcie li ha venduto et consig.to con le portature e per lui à fran.co d'apice per altri tanti à lui con.ti d. 29.-.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.305; Pinto, Ricerca 2017).

2.8.1605 - 1605 à 2 d'agosto martedi … f. 535 A' **fabritio giraldo** d. sei tt. 2.10 e per lui à gio: tomase de grisi sono per lo preczo de tante giornate de m.ri et manipoli ha faticato nella **sua casa allo incontro donna regina** à lui con.ti d. 6.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.3065; Pinto, Ricerca 2017).

8.10.1605 - 1605 a 8 di 8bre Sabbato … f. 942 A **fabritio et ottavio giraldi** d.ti dieci e per essi a Nicola Barbarito diss. seli pag.o in conto della pittura ha fatto et ha da fare in la lor **casa al incontro Donna Regina** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.387; Pinto, Ricerca 2017).

8.10.1605 - 1605 a 8 di 8bre Sabbato … f. 942 A **fabritio et ottavio giraldi** d.ti dieci e per essi a Bar.eo maiorana diss. celi paga à conto di quello ha vacato et ha da vacare il la lor **fabrica nel incontro D. Regina** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.387; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 942 A detti d.ti quattro e per essi ad Ant.o fedele diss. celi pag.o a conto del terreno ha sfrattato et ha da sfrattare a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.387; Pinto, Ricerca 2017).

13.10.1605 - 1605 a 13 di 8bre Giovedi … f. 942 A **fabr. et ottavio giraldi** d.ti vintisette e per essi a ludovico d'appena diss. seli pag.o per saldo et final pagam.to di tutti li mautoni tanto sottili come grossi che ha venduti et consig.ti in la **lor casa al incontro Donna Regina** e per esso a ferrante Santomango diss. per altri tanti e per esso à Matteo Santomango per altri tanti a lui con.ti d. 27 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

19.10.1605 - 1605 a 19 di 8bre Mercordi … f. 942 A **fabritio et ottavio giraldi** d.ti cinque e per essi a fran.co di Rugg.ro diss. celi pag.o a conto del opera di legnami ha da fare in la **lor casa** a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.404; Pinto, Ricerca 2017).

19.10.1605 - 1605 a 19 di 8bre Mercordi … f. 942 A **fabr.o et ottavio giraldi** d.ti diece e per essi a Nicola barbarito diss. sono a comp.to di d.ti 20 che li altri celi hanno pagati per d.o Banco e sono per saldo et final

pagam.to di cinque frisi ha fatti in cinque camare della **lor casa al incontro Donna Regina** et grutteschi di una intempiatura a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.404; Pinto, Ricerca 2017).

5.11.1605 - 1605 a 5 di 9bre Sabbato … f. 1079 A **fabr.o et ottavio giraldi** d.ti sei tt. 1.15 e per essi a m.ro Gio thomase di grisi diss. seli pag.o per tante giornate di mastri et manipoli hanno laurati in la **sua casa al incontro donna Regina** a lui con.ti d. 6.1.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

14.11.1605 - 1605 a 14 di 9bre Lunedi … f. 1079 A **fabritio et ottavio giraldi** d.ti quindici e per essi a Gio thomase gaudiosa diss. seli pag.o in conto delli balausti ha fatto et ha da fare in la **lor casa al incontro donna Regina** a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

14.11.1605 - 1605 a 14 di 9bre Lunedi … f. 1079 A **fabritio et ottavio giraldi** d.ti tre e per essi a m.ro fran.co di rugg.ro diss. seli pag.o in conto delle opere di ligname ha fatto et ha da fare in la **lor casa al incontro donna Regina** a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.443; Pinto, Ricerca 2017).

1.12.1605 - 1605 à p.o di xbre Giovedi … f. 1169 A **fabr.o et ottavio giraldi** d.ti tre tt. 1.15 e per essi a fran.co d'apice diss. sono per lo prezzo di diece some di calce li ha vendute et consig.te a lui con.ti d. 3.1.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.467; Pinto, Ricerca 2017).

3.12.1605 - 1605 à 3 di xbre Giovedi … f. 1169 A **fabr.o et ottavio giraldi** d.ti undici tt. 2.4 e per essi a m.ro Gio thomase di grisi diss. seli pag.o per tante opere di m.ri et manipoli hanno faticato in la **lor casa al incontro donna Regina** a lui con.ti d. 11.2.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.473; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 1169 Ali detti d.ti dieci e per essi a Gio Ber.no Cafaro diss. celi pag.o a conto della mautonatura del cortiglio della **lor casa al incontro donna Regina** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.473; Pinto, Ricerca 2017).

12.12.1605 - 1605 à 12 di xbre Lunedi … f. 1259 A **fabr.o et ottavio giraldi** d.ti cinque tt. 3.9 e per essi a Gio lonardo Ciarletta diss. celi pag.o per lo prezzo di 17 some di calce li ha vendute et consig.te e per esso ad And.a viscardo per altri tanti da lui a lui con.ti d. 5.3.9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

18.1.1606 - 1606 a 18 di Gennaro Mercordi … f. 407 A **fabritio et ottavio giraldi** d.ti quattro e per lui a Gio ber.no Cafaro diss. celi pag.o a conto della mautonatura del loro cortiglio a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.24; Pinto, Ricerca 2017).

1.2.1606 - 1606 a p.o di febraro Mercordi f. 407 A **fabritio et ottavio Giraldi** d.ti dieci tt. 2.10 e per essi a Stefano Ciarletta diss. sono per lo prezzo di 32 some di calce et portatura che li ha vendute et consig.te a lui con.ti d. 10.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.46; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 407 Ali detti d.ti dieci e per essi a Gio thomase Gaudiosa diss. celi pag.o a conto detta lavoratura di piperni a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.46; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 407 Ali detti d.ti quattordici tt. 4.6 e per essi a Gio thomase de grisi diss. seli pag.o per tante opere ha vacato con altri m.ri et manipoli in fabricare in la **lor casa al incontro donna regina** a lui con.ti d. 14.4.6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.46; Pinto, Ricerca 2017).

4.2.1606 - 1606 à 4 de feb.ro sabbato … f. 407 A' **fabritio et ott.o giraldo** d. cinquanta e per essi a pierro Corado et Scipione gualtiero d.o selli pag.o in conto delli piperni hanno consig.to et hanno da consig.re nella **lloro casa incontro donna reggina** e per esso ad d.o galtiero per altri tanti à lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.49; Pinto, Ricerca 2017).

6.2.1606 - 1606 a 6 di febraro lunedi … f. 407 A **fabritio et ottavio giraldi** d.ti trentauno e per essi a Gioseppe Montefuscolo diss. sono a comp.to di d.ti settantauno che li altri d.ti 40 li hanno pagati a d.i Gioseppe et ad And.a montefuscolo suo fratello per mezo di Banco e sono per saldo et final pagam.to di undici canne e palmi cinque di cornicione et palmi cinquecento sissantauno e mezo di prete di Sorrento per tante porte et finestre in la **lor casa al incontro il Mon.rio di Donna regina** per esso consignateli restando anco sadisfatto di tutte le altre opere per esso fatte in detta casa a lui con.ti d. 31 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.48; Pinto, Ricerca 2017).

20.2.1606 - 1606 à 20 de feb.ro lunedi … f. 570 A' **fabritio et ottavio giraldo** d. sidici e per lloro a gio: tomase de grisi d.o selli pag.o per tante giornate de m.ri et manipoli hanno fatigato nella **lloro casa** a lui con.ti d. 16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.75; Pinto, Ricerca 2017).

25.2.1606 - 1606 à 25 de feb.ro sabbato … f. 570 Ad **fabritio et ott.o giraldo** d. sei et g.na 12 e per lloro à gio: lonardo Ciarletta d.o selli pag.o per lo preczo de decessette salme de calcie li ha vend.o a lui con.ti d. 6.-.12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.82; Pinto, Ricerca 2017).

14.3.1606 - 1606 a 14 di Marzo Martedi f. 570 A **fabritio, et ottavio giraldi** d.ti sei tt. 1.15 e per essi a Benedetto astore diss. seli pag.o per lo prezzo di 1160 pietre li ha consig.ti in la **lor casa incontro donna regina** a lui con.ti d. 6.1.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

18.3.1606 - 1606 a 18 di Marzo Sabbato … f. 570 A **fabritio et ottavio giraldi** d.ti tridici tt. 3 e per essi ad Ant.o fidele diss. seli pag.o per saldo et final pagam.to di tutto lo terreno have sfrattato dalla **lor casa al incontro Donna Regina** et anco per saldo et final pagam.to di tutto lo rapillo pizzolama et arena che ha consignato per ser.o di detta fabrica per tutto il p.nte giorno a lui con.ti d. 13.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.110; Pinto, Ricerca 2017).

20.3.1606 - 1606 à 20 de marzo lunedi f. 570 A **fabritio et ott.o giraldi** d. sei tt. 3.4 e per lloro à gio: tomase de grisi d.o li pag.o per tante opere ha vacato à fabricare nella **lloro casa all'incontro donna reggina** con altri m.ri e manipoli e per lui à parise grifone suo cogniato per altri tanti a lui con.ti d. 6.3.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.122; Pinto, Ricerca 2017).

11.4.1606 - 1606 a 11 di Ap.le Martedi … f. 787 A **fabr.o et ottavio giraldi** d.ti otto e per essi a Camillo spallucci diss. sono a comp.to di d.ti 28 che li altri d.ti 20 li have pagati a Nicola Barbarito per li frisi di cinque camare di sotto fatti per ord.e di d.o Camillo et celi pag.o a conto della pittura ha fatto et ha da fare in la **lor casa al incontro Donna Regina** a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

12.4.1606 - 1606 à 12 de ap.le mercordi … f. 187 A' **fabritio et ottavio giraldo** d. otto e per lloro à gio: tomase gaudiosa d.o à conto delli palaustri et altri residij ha fatto et ha da fare alla **casa lloro incontro donna reggina** a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.146; Pinto, Ricerca 2017).

27.7.1606 - 1606 a 27 de luglio giovedi … f. 967 A' **fabritio giraldo** d. dua e tt. 3 e per lui à m.ro gio: tomase de grisi d.o sono per tante opere che li ha fatto nella **sua casa allo incontro santa m.a donna reggina** a lui con.ti d. 2.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

18.8.1606 - 1606 adi 18 di Agosto venerdi … f. 243 A **fabritio Giraldo** d. ventiuno E per lui a Gio: Tomaso Gaudiosa a comp.to di d. 93 che gli altri l'hanno pagati a d.o Gio: Tomaso di con.ti e per mezzo di banchi in più volte et sono per saldo, e final pagam.to di cento cinquant'uno palausto di piperno c'ha fatti nella **loro casa incontro il mon.o di S.ta m.a donnaregina** et anco per saldo della lavoratura d'alcuni piperni vecchi, e tutti altri residij c'ha fatti in d.a casa per insino a 15 presente d. 21 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 10, p.1; Pinto, Ricerca 2022).

4.11.1606 - 1606 a 4 di 9bre Sabbato … f. 711 A **fabritio giraldo** d.ti dui e per lui a lorenzo malavista intagliatore diss. sono a comp.to di tutte le opere che have fatte nella **sua casa facce fronte il Mon.rio di s.ta Maria donna Regina** per tutto lo passato insino al p.nte di 4 di 9bre 1606 a lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.453; Pinto, Ricerca 2017).

3.4.1607 - 1607 a 3 d'ap.le martedi … f. 640 A' **fabritio giraldo** d. sidici e per lui a gio: jacovo de Conforto d.o ngeli paga per esso e per … giraldo suo nepote et de comuni dinari à conto del magisterio della **lloro casa incontro lo mon.ro de santa m.a d. regina** e per lui a gioseppe ferrarese per altritanti a lui con.ti d. 16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

23.2.1608 - 1608 à 23 di feb.ro Sabbato … f. 395 A **fabritio et ottavio giraldi** d.ti trentacinque e per essi a Paulo di pino diss. celi paga a bon conto di una lamia canna ha da fare in la sala della **lor casa** a carlini 28 la canna senza lavori la bonta et armaggio si havera da fare conforme ordinara Gio Iac.o di conforto al quale si remetteno cossi essi come d.o paulo et che d.o Paulo sia tenuto fare ogni cosa a sue spese solo essi siano tenuti darli lignami per l'anito tantum et non altro et che habbia darci principio sa lunedi p.o et non mancare et mancando possano pigliare altri m.ri per farla et fornirla a spese di d.o Paulo a lui c.ti d. 35 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).

1.4.1608 - 1608 à p.o di Ap.le Martedi … f. 647 A d. **Ottavio et fabritio giraldi** d.ti vinti e per essi a Paulo pino diss. sono imparte del opera di stucco li ha da fare nella **sala di Ilor casa** conf.e la obliganza fatta à questo di per mano di Notare tarquinio macidonio di Nap. ala quale si habbia relatione a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).

9.5.1608 - 1608 à 9 di Maggio Vernardi … f. 806 A **fabritio et ottavio giraldi** d.ti vinti e per essi a Paulo di Pino diss. sono a comp.to di d.ti sittantacinque atteso che li restanti d.ti 55 li ha r.ti per questo banco in due volte d.ti 35 per la lamia et d.ti 40 per lo stucco come appare per obliganza per mano di Notare tarquinio macidonio di Nap. alla quale si habbia relatione e sono in conto dello lavore di stucco conforme d.a obliganza a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48, p.146; Pinto, Ricerca 2017).

10.6.1608 - 1608 à 10 di Giugno Martedi … f. 342 A **fabritio et ottavio Giraldi** d.ti vinticinque e per lui a Paulo di Pino diss. sono a bon conto della lamia canna ha fatto in la **sua casa al incontro il Mon.rio di Donna Regina** a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 342 Alli detti d.ti vinti e per essi a Gio batta Caracciolo diss. pag.li a conto della pittura havera da fare in la sala della **Ilor casa sita al incontro il Mon.rio di s.ta Maria Donna Regina** della bonta et prezzo si remetteno a quello giudicarando Michele et Angelo naccarino et Gio Iac.o di Conforto a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).

30.7.1608 - 1608 à 30 di luglio Mercordi … f. 668 Ad **ottavio et fabritio giraldi** d.ti dieci e per essi a Gio batta Caracciolo pittore diss. sono a comp.to di d.ti vinti atteso li restanti d.ti 10 li have r.ti di con.ti e sono imparte della pittura fatta e da fare in la sala della **Ilor casa sita in questa citta di Nap. al incontro del Mon.rio di Donna Regina** e per esso à Gio And.a alberti per altritanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).

18.8.1608 - 1608 a 18 di Aug.to lunedi … f. 758 A **fabritio et ottavio giraldi** d.ti vinticinque e per essi a Vic.o Sapio diss. a comp.to di d.ti sittanta atteso li restanti d.ti 45 li ha recevuti da essi di con.ti e per questo Banco et sili pagano per la sala che ha posto in oro della **Ilor casa dentro la porta di s.to Gennaro incontro il Mon.rio di Donna Regina** del che resta a pieno sodisfatto a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).

21.8.1608 - 1608 a 21 di Aug.to Giovedi … f. 807 A **fabritio et ottavio giraldi** d.ti vinti e per essi a Paulo di Pino diss. in conto della opera fatta e da fare in **Iloro casa sita al incontro al Mon.rio di Donna Regina** a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).

20.9.1608 - 1608 a 20 di 7bre Sabbato … f. 827 A **fabritio et ottavio giraldi** d.ti cinquanta e per essi a Gio batta Caracciolo pittore diss. sono a comp.to di d.ti 160 atteso li altri li ha r.ti V3 d.ti 100 per mezo di banchi et d.ti 10 di con.ti quali d.ti 160 sono per ult.o et final pagam.to della pittura fatta per esso et soi compagni nella sala della **Ilor casa sita in questa citta di Nap. et proprio al incontro il Mon.rio di Donna Regina** di quanto puo pretendere da essi per causa di d.a pittura et ogn'altra cosa danno per rotti et cassi tutti atti et reconventioni fatti con d.o Gio batta in d.a Banca atteso per patto spetiale sono convenuti di pag.li detti d.ti cinquanta a comp.to di detti d.ti 160 declarando di non pretendere altro da essi a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.39; Revisione 2017).
- D'Addosio riporta 17 settembre invece di 20 (Pinto, 2017).

CASA DI ANNIBALE DE ROSA, poi DI ALESSANDRO GUINDAZZO nella strada di Donnaregina

4.1.1614 - 1613 [sic per 1614] a 4 Gennaro Sabbato … f. 875 A **Alessandro Guindazzo** d.ti quindici E per lui a Vincenzo della Greca, e sono in conto dell' Magisterio della fabrica che fa nella **sua casa** a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2024).

4.1.1614 - 1614 a 4 Gennaro Sabbato … f. 875 A **Alessandro Guindazzo** d.ti dieci E per lui a prospero scarano e sono in conto delle pietre di Sorrento che lha vendute e havera da consignare a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2024).

11.1.1614 - 1614 a 11 Gen.ro Sabato … f. 875 Ad **Alex.o Guindazzo** d. quindeci E per lui a m.ro Vinc.o dela Grecha d.e in conto del magist.o dela fabrica, che fa nela **sua Casa sita nela Strada de s.ta m.a D. Regina** d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

8.2.1614 - 1614 a di 8 di febraro sab.o … f. 986 Ad **Aless.ro guinnazzo** d. sette e per esso à sabato valino in conto delle pietre dolce che taglia nello monte dentro la **sua casa nella strada de s.ta maria donnaregina** d. 7 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 23, p.184; Pinto, Ricerca 2018).

26.4.1614 - 1614 a 26 ap.le Sabato … f. 875 Ad **Alex.o Guindazzo** d. venti, E per lui a m.ro Vinc.o dela Greca a comp.to de d. 350 et sono in conto del magisterio dela fabrica, che fa nela **sua Casa sita nela strada de S.ta m.a donnaregina**, à lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

22.12.1614 - A 22 di xbre 1614 … f. 1948 **Aless.o Guinnazzo** d.ti quindice e per lui a Prospero Scarano d.e in conto delle pietre di Sorrento li have ven.te e consig.te d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2024).

15.6.1617 - 18 settembre 1617 … Al Monasterio de Donna Regina polisa di sore Olimpia Caracciola Abbadessa D.ti trecentocinquantadui tarì 1.17 e per lui ad **Alessandro Guindazzo**. Disse sono ad compimento di D.ti trecentottantatre promesseli pagare per detto monasterio per saldo del prezzo d'una casa grande in diversi membri consistente venduta per esso al detto monasterio in virtù di decreti e sentenza del Sacro Consiglio per ampliatione mediante jnstrumento per mano di notar Natale Montanaro jn curia de notar Loyse giordano a 15 di giugno prossimo passato … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 131, p.123; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.101).*
- Il 15 giugno 1617, dunque, fu acquistata una grande casa, di proprietà di **Alessandro Guindazzo**, posta nel vicolo Donnaregina e confinante, da due lati, con i beni dello stesso monastero e, dagli altri, con quelli dei Protonobilissimi e con lo stesso vicolo. Questa casa, che era stata ricostruita dallo stesso proprietario, già negli anni precedenti era stata oggetto di una vertenza, ad istanza del monastero di Donnaregina, che ne chiedeva il rilascio per il suo ampliamento. Con diverse sentenze del Sacro Regio Consiglio, Alessandro Guindazzo fu condannato a venderla al monastero. Il tavolario Giovanni Battista Sapio aveva valutato la casa d. 3761 … Sulla casa, che era stata di Annibale de Rosa, il monastero pagava il censo alla cappella dei Seripandi nel Duomo di Napoli … (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.82).*

18.9.1617 - 18 settembre 1617 … Al Monasterio de Donna Regina polisa di sore Olimpia Caracciola Abbadessa D.ti trecentocinquantadui tarì 1.17 e per lui ad **Alessandro Guindazzo**. Disse sono ad compimento di D.ti trecentottantatre promesseli pagare per detto monasterio per saldo del prezzo d'una **casa grande** in diversi membri consistente venduta per esso al detto monasterio in virtù di decreti e sentenza del Sacro Consiglio per ampliatione mediante jnstrumento per mano di notar Natale Montanaro jn curia de notar Loyse giordano a 15 di giugno prossimo passato che l'altri D.i 30.3.12 per detto compimento detto monasterio se li have retenuti e detto Alessandro l'have relassati a detto Monasterio ciò è D.i 12 per il pegione di detta casa per tanti giorni che detto Alessandro dopo la cattura della possessione di detta casa per detto monasterio have habitato jn quella e D.ti 18.3.12. per tanti che competevano pagare detto Alessandro a S.ta Maria a Cellaro a S.to Andrea a Nido et alla cappella di S. Paolo a Platea per la rata decorsa sin al dì della vendita di detta casa dell'annui cenzi che se deveno alle dette Chiese sopra detta casa li quali cenzi sono remasti a peso di detto monasterio … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 131, f. 123; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.101).*

8.10.1653 - Banco del popolo pagate per questo monasterio di Donna Regina al Reverendo d. Gregorio Strozza beneficiato della Cappella de S.to Paulo ad Plateam construtta nell'altare maggiore dell'arcivescovado di Napoli D. sette per l'annata finita à 15 agosto passato del presente anno 1653 dell'annuo censo de D. sette se deve a detta Cappella sopra la **casa fu de Alessandro guindazzo** deroccata per la nuova chiesa di detto monasterio e resta sodisfatto del passato. Napoli 8 d'ottobre 1653. D. 7. Suor Dianora Caracciola Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3540, f. 67; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.101).*

CAPPELLA DI S. CIRIACO

599-600 - Ejusdem Pontificis Epistola, lib. X, num. II, Indictione III (599-600). Gregorius Fortunato Episcopo Neapolis. Fraternitati vestrae esse non putamus incognitum, quia Romanus clarissimae memoriae vir per ultimae suae voluntatis arbitrium, in domo juris sui Ecclesiam, quae in civitate vestra sita est, aedificari deputavit. Et quia Deo miserante, defuncti noscitur voluntas impleta, Sanctitas vestra illic ingravanter accedat, et si nullum ibidem corpus constat humatum, locum ipsum in honorem **sanctorum Hermetis, Sebastiani, atque Cyriaci, nec non et Pancratii** solemniter studeat absque Missis publicis con veneratione

debita consecrare; ita ut in eodem loco baptisterium numquam construatur, nec Presbyterum constituas cardinalem ... (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.165).*
- Lib. 8 epist. 3. Romanus clarissimae vir memoriae in ultima eius voluntate Neapoli in aede sui iuris ecclesiam, ac monasterium erigi precepit, quae iam sunt erectae, Gregorius autem iubet Fortunato (593-601), ut eam **ecclesiam in honorem Sanctorum Hermetis, Sebastiani, Cyriaci, & Pancratij** martyrum solenniter absque missis publicis dedicaret, vetuitque ne ibi unquam baptisterium erigatur, aut presbyter Cardinalis constituatur ... Et sequenti epistola 4. ad Fantinum Defensorem de eodem monasterio Neapoli ordinato in ipsius Romani spectabili viri domo ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.60).*
- **S. Ciriaco alias Quirico** … Si tiene et è probabile opinione che questa cappella sia antichissima sin' dal tempo che dominavano gl'Imperatori Greci, et era dedicata a' santi Quirico e Giulitta, et vi era un' monasterio di monache che osservano la regola di s. Basilio, et alcuni vogliono che questo sia quello di cui parla s. Gregorio Papa nel lib. 8 del Registro al capo 3, scrivendo a s. Fortunato vescovo di Napoli. "Ibi locum ipsum in honorem sanctorum Hermetis, Sebastiani atque Cjriaci … Pancratii solemniter studeas cum veneratione debita consecrare, etc." (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.35).*
- In una lettera di S. Gregorio si legge, che un certo uomo famoso, per nome Romano lasciò nel suo ultimo testamento, che nella casa sua si fosse edificata una Chiesa: Il santo Papa ordinò a Fortunato Vescovo di Napoli, che non trovandovi alcun corpo seppellito, dedicasse la Chiesa in onor di alcuni Santi; e fra essi in onor di **S. Ciriaco**. *Fraternitate vestrae*, così nella let. 2 del libro 10, alla col. 1043 *esse ... consecrare* Non si sa in qual luogo fosse situata questa chiesa (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.55).*
- Di fatti (S. Gregorio) nel 600 ... incaricò (Fortunato vescovo) della dedicazione dell'Oratorio e del Monastero de' **Ss. Ermete, Sebastiano, Ciriaco e Pancrazio**, eretto in Napoli nelle possessioni di Romano ... E' dessa dunque la vera origine di quell'antico Monastero titolato a S. Sebastiano, cui primamente abitarono monaci, e doppoi suore dell'Ordine di S. Domenico, e che attualmente (1847) è unito al Collegio de' PP. Gesuiti (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.126).

… - Porrò per ea, & posteriora tempora, multa Neapoli vigebant Monasteria sub D. Basilij Regula. Nempe Gazarense in plaga maris, SS. Nicandri, & Marciani: S. Sebastiani: SS. Basilij, & Anastasij Perse in regione Amelia: S. Demetrij in regione Albina; S. Spiritus, seu Spiridionis: S. Gregorij Armeni in regione Nostriana: S. Mariae de Agnone: S. Samonae: **SS. Quirici, & Iulittae**: & fortè alia (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.328).*

8.. - In ipsis igitur diebus Anthimus Neapolitanorum Consul (801-818) ... Fabricavit et idem consul cum conjuge sua monasterium **sancti Cyriaci et Julitae**, in quo duodecim statuit cellulas, quas hospitibus peregrinisque censuit habitari, qui ex ipsius Ecclesiae alerentur rebus (Diacono, Chronicon ..., c. 906 in D'Aloe, Storia ..., I ed. 1849 App. p.56).*
- "Ipsis igitur diebus Anthimus Neapolitanus Consul ... Fabricavit, et idem Consul cum Conjuge sua (Teodonanda), Monasterium **S. Cyrici, et Julittae**, in quo duodecim statuit cellulas, quas hospitibus, peregrinisque censuit habitari, qui ex ipsius Ecclesiae alerentur rebus. In istis atque duabus Basilicis praedictus Episcopus sacras collocavit Reliquias". **Cyrici, & Julittae** monasteriorum loca ignoramus (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.115).*
- Idemque Consul (Anthimus 801-818) cum eius coniuge **Sanctorum Quirici, e Iulittae monasterium** Neapoli construxit, in quo duodecim optavit cellas, ad hospites, ac peregrinos excipiendos, redditibus, ex quibus alerentur, constitutis, eandem basilicam Paulus (Episcopus) dedicavit, atque Sanctorum pignora collocavit ... (Diacono; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.78).
- Porrò per ea, & posteriora tempora, multa Neapoli vigebant Monasteria sub D. Basilij Regula. Nempe Gazarense in plaga maris, SS. Nicandri, & Marciani: S. Sebastiani: SS. Basilij, & Anastasij Perse in regione Amelia: S. Demetrij in regione Albina; S. Spiritus, seu Spiridionis: S. Gregorij Armeni in regione Nostriana: S. Mariae de Agnone: S. Samonae: **SS. Quirici, & Iulittae**: & fortè alia (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.328).*
- In Napoli era celebre la memoria di questi Santi (Ciriaco e Giulitta): eravi anticamente una Chiesa, ed un Monistero a loro onor dedicati: Furono questi edificati da Antimo Console, e Duce di Napoli, e da Teodonanda sua moglie nella fine dell'ottavo secolo; "Fabricavit ... habitari" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p.36).*

21.10.1000 - ... imperantibus Dominis Basilio Magno Imperatore anno quadragesimo primo, sed et Constantino Magno Imperatore fratre ejus anno tricesimo hoctabo, die vicesima prima mensis Octobris, Inditione quartadecima (1000-1001) Neapoli: Nostra est itaque intentio inter nos Maio humilem Subdiaconum et Primicerius Sancte Neapolitane Ecclesie, et Johannem Subdiaconum idem Sancte Neapolitane Ecclesie, Dispensatores Monasterii **Sanctorum Cyrici et Julicte**, et vos videlicet Domina Gemma venerabili Abbatissa Monasterii Sancti Archangeli qui nominatur a Bajane ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p.37).*

- E di questa Diaconia evvi posteriormente memoria in una carta dell'anno 1000, in cui sono nominati Majone Suddiacono e Primicerio "Sanctae Neapolitanae Ecclesiae, Dispensatores Monasterii **Sanctorum Cyriaci et Julictae**" (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.83).

5.7.1542 - Die mercurii, que computatur V mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo **Sancti Ciriaci, seu Sancti Chirici**, sitam iuxta menia civitatis Neapolis ubi dicitur a la Pigna, comparuit R. d. Angelus Cesar Gambacorta … Item annuum censum ducati unius, tarenorum trium et granorum quinque, quem solvit magnificus Io. Maria de Constantio ratione cuiusdam domus site in plathea de li Verticilli … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.359).*

c.1590 - … catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua … **S. Chirico** vicino S. Maria Donna Regina (Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

1641 - **S. Ciriaco alias Quirico** è una cappella beneficiale mezza guasta sita sopra le mure antiche di questa città nella Regione di Capuana dove se dice La Pigna, nella sommità del vico di S.M. D. Regina in un angolo del giardino della fameglia Brancia (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.35).*

1644 - … antica muraglia, la qual tirava in su verso Santa Sofia, & per Santi Apostoli, indi al Monastero delle Monache di Donna Reina, ove si veggono alcuni pezzi di muraglie, & quì vicino era la **Cappella di Santo Ciriaco**, (*sita ad antica mœnia Civitatis Neapolis*) correva detto muro per man sinistra per mezzo il Monastero di Giesù delle Monache … (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.5).*

1747 - In Napoli vi era una **Cappella dedicata a S. Ciriaco**, e stava vicino al Monistero di Donna Regina: Nel Libro delle Visite degli Arcivescovi di Napoli nel Catalogo delle antiche Cappelle profanate, vi si trova questa, e si legge così, *sita ad antica moenia civitatis Neapolis*: perche stavano ivi le mura della nostra Città: come si può vedere presso il nostro Camillo Tutini nell'origine, e fondazione de' Seggi di Napoli al cap. I a carte 5. Se ne veggono ora [1747] alcuni segni in un'angolo del giardino, che era della Famiglia Brancia, e propriamente nel luogo, ove si dice *la Pigna* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.55).*

CHIESA E MONASTERO DI S. MARTINO

1227 - Nos vero quoddam comperimus instrumentum anno 1227 conscriptum, in quo memoratur alia **ecclesia S. Martini**, quae dicitur "posita intus anc civitatem neapolis intus curte maiori memorate ecclesie (neapolitanae) que est inter duo bicora publica unum qui nominatur frigidum et alium qui nominatur bulgaro simul regione summe platee". Eodem instrumento Caesarius cognomento Buccamele "presbyter et cardinalis S. Sedis neapolitanae ecclesie", annuente Archiepiscopo, permutavit "duo petia terre" ad **S. Martini ecclesiam** spectantia, et "posita iuxta murum publicum civitatis Neapolis ... (RNAM, 1 1845 p.19).*
- ... in una carta dell'anno 1227, esistente nel regio generale Archivio hassi, che la **Chiesa di S. Martino** allora era "posita intus hanc civitatem Neapolis intus curte majoris ... ecclesiae, quae est ... regione summae Plateae" (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.48).

20.10.1255 - [In nomine domini] dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto. Pontificatus domini nostri Allexandri papa quarto anno primo, [set eius domina]tionis civitatis Neapolis anno primo, die vicesima mensis octubris, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est me Matheo cognomento Roncella … a presenti die promtissima voluntate do et cedo, do seu trado vobis Guilielmo qui nominaris de illa Turre … id est integre due petie de terra mee posite vero in loco qui nominatur Sanctu Salbatore de ille Monache … Et coheret … de uno latere est terra de **ecclesia Sancti Martini de intus episcopio sancte Neapolitane ecclesie** … de alio capite est terra [de ecclesia Sancti] Brancatii, sicuti lebata exfinat, et a foris ipsa terra de ipsa ecclesia Sancti Brancatii … et a[d ipsa] alia petia de terra … coheret sibi: de uno latere est terra de ipsa **ecclesia Sancti Martini [de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie**], sicuti sepis exfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancti Archangeli ad Signa … Ego Gregorio Buccatortius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 262; De Lellis, Notamentum, c. 131; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.312).*

9.1291 - Mense septembris, indictione 5, Neapoli, anno 1291 xxxxx multi de cognomento Caputo qui intelligi non possunt propter consumationem instrumenti vendunt et tradunt domino Marino Lagnise filio domini Stefani Lagnise integram curticellam positam intus hanc civitatem Neapolis intus trasendam comunem in platea quae nominatur Corneliono in vico publico qui nominatur Malafracta regione Apostolorum, et coheret

dicta curticella cum domo **ecclesiae Sancti Martini** et cum domo ipsius domini Marini ... Actum per Iacobum Coczulum curialem ... Num. 431 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.113).*

... - ... ed in un antico registro de' beni della mensa arcivescovile èvvi, che tra l'altro possedeva *intus civitatem Neapolis in platea sancti Apostoli curtem unam, quae vocatur* ***curtis sancti Martini*** (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.48).*
- *Item intus civitatem Neapolis in Platea sancti Apostoli Curtim unam, quae vocatur* ***Curtis sancti Martini,*** *Domos et Iardena, quae possident et tenent in feudum Vassalli ejusdem Ecclesiae* ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.88).*

CASE DEI CAPECI BARABALLI (Vico de' Baraballi, poi de' Filomarini)

1265 - Nel 1265 ritrovasi altresì memoria di **Giovanni, Pietro e Giacomo Capece Baraballi** figliuoli di Nicolò, i quali possedevano le lor case in commune nel territorio di Capuana, nel luogo e **strada detto capo di vico**, presso le case e beni di Herrico di Loffredo e Giacomo Minutolo. La qual strada o vicolo dell'antica habitatione e case di detta famiglia fu in progresso di tempo detto il vico de' Baraballi, e altresì per simil cagione de' Filamarini, ch'è quello appunto all'incontro il palaggio dell'Arcivescovo di nap. dietro le spalle della chiesa di S.M. Angellaro, nel qual palaggio e case hoggi giorno si veggono l'insegna di questa famiglia (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.304).

2.8.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Accersitis nobis iudice, not. et subscriptis testibus personaliter ad preces et requisicionem proinde nobis factas pro parte magnifice domine Constancelle de Insula de Suesse habitatricis Neap. olim uxoris quondam magnifici viri **Iohannis Fillyomarini** de Neap. dicto Calonico ad quasdam domos habitationis ipsius que fuerint dicti quondam **Iohannis** eius mariti sitas et positas in **platea Capite Vici regionis platee Capuane** huius civitatis Neap., i. bona heredum quondam egregii viri **Bertheraymi de Loffrido** de Neap., i. bona nobilis viri Nicolay **Baravalli** de Neap., i. viam publicam et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.467).*

S. QUOD VULT DEUS (Strada de' Filomarini)

1642 - **S. Quod vult Deus**, vescovo di Cartagine era una antichissima cappella sita in una strada per contro il Palazzo Arcivescovile detto de Filomarini de cui per la lunghezza del' tempo non se ne tiene altra cognitione. Sarà stata profanata (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.168).*

20.9.1652 - 20 settembre 1652 … A D. Giulio Cesare Tizone procuratore fiscale della Corte, et Mensa Vescovale di Napoli D.ti tremila, et quattrocento, e per lui al Monasterio di Donna Regina di Napoli, è sono li medesimi che ne fe Deposito sotto li 27 di febraro 1652, quali disse Depositaro per quelli pagarnosi alla Reverenda Abbatessa, et Monache di detto Monasterio di Donna Regina di Napoli, per il prezzo di due case grande, et piccola, con poteche sotto, et altri membri site qui in Napoli all'incontro il palazzo Arcivescovile, iuxta il **vico detto de filomarini, seù loffredi**, et vie publiche, nell'istesso modo et forma che dette Abbaressa, et Monache si comprorno dalli SS.ri Principe et Prencipessa di S. Giorgio coniugi, per dette Reverende Abbatessa et Monache a 26 del detto mese di febraro 1652 vendute libere, e senza potestà di ricomprare alla predetta mensa Arcivescovile, per demolirnosi per bellezza, et ornamento del Palazzo Arcivescovile di Napoli, per ampliatione dell'atrio di detto palazzo, in conformità dell'apprezzo fatto per li due esperti, eletti di commune consenso, cioe Fratello Giovanni Andrea Sparano Theatino, et Giovanni Cola Chirchio, da essi sottoscritto, et in actis presentato, è nell'jnfrascritto Jstrumento inscritto, come appare dall'istromento rogato per mano de Notar Anello Capasso di Napoli. Però vuole che non si paghino, se non allhora quanto dette Reverende Abbatessa et Monache l'haveranno implicati in compra con licenza dell'eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo di Napoli, della quale compra ne stessimo a fede di detto Notare Anello, e detti D. 3400 sono quelli medesimi, che detto Depositante disse esserno pervenuti dalli SS.ri Cavaliere D. Ottavio Aquilio è D. Geronima Cortese, come appare dall'Jstrumenti rogati al primo di Aprile 1651 per mano del detto Notare Anello Capasso auctoritate apostolica ... (sic) jn dorso del quale Deposito dice il sudetto D. Giulio Cesare Tizone procuratore fiscale della Corte e mensa arcivescovile di Napoli, che si paghino detti D. 3400 all'Abbatessa et Monache del sudetto Venerabile Monasterio di **Donna Regina** di Napoli per il prezzo delle sudette case vendute alla sudetta mensa Arcivescovile di Napoli per l'effetto di sopra dechiarato, mediante Jstrumento per mano del sudetto Notare Anello Capasso, Restandono conditionati per applicarnosi in compra servata la forma del sudetto Deposito è non altrimente (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 417, p.158; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.109).*

PALAZZO FRAMMARINO

16.. - La contrada nella quale si scende, ora detta dell'*Orticello*, ed una volta strada del campo, perché menava al piano delle giostre a Carbonara … Tragge a porta s. Gennaro; ed il quel verso son da vedere i palagi che furono di Collecorvino e di **Frammarino**, edificati con architettura del 600 (Descrizione della città di Napoli …, II 1855 p.905).*

25.2.1799 - Banco di S. Giacomo pagate al mastro falegname Gaetano Avigliano D. 110 a compimento di ducati 300 per aver ricevuti li mancanti ducati 190 in polise e contanti. Sono a conto de lavori sta facendo nella **mia casa alla Porta di S. Gennaro**, comprata dall'ex duca di San Demetrio Pignatelli e così pagarete. Napoli 25 febbraio 1799 vecchio stile. **Tommaso Frammarino** (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali di cassa dell'8 marzo 1799; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.359).*

22.12.1820 - **Tommaso Frammarino** … Nel 22 Decembre del 1820 di venerdì la sera, colpito da una istantanea apoplessia di anni 87 va a rivedere l'autore del tutto, che guidato avea dalla culla i suoi onesti passi, lasciando di se memoria grata, esempio di condotta, dottrina, eloquenza, e tali virtù, che gareggiarono, sembra, che la natura dia al mondo questi esseri rari; onde i posteri l'imitano, ed il suo corpo reso cadavere, esposto per tre dì, nella **sua casa in Napoli**, dopo lungo, e magnifico funebre corteggio, dell'intera magistratura della Capitale, che lo seguì in chiesa, e ritrovandosi tra fratelli dell'Agustissima Congregazione della SS. Croce di Napoli ascritto, venne interrato, pianto da suoi parenti, ed amici, che tutto di frequentavanli; onde da lui apprendere ed egli imitò il decoro della magistratura, e del foro, l'Onore della Capitale, e del Regno di Napoli, in cui egli visse. IL DUCA FRAMMARINO (Vita ed elogio del fu duca D. Tommaso Frammarino seniore, 1838 p.8).*

1871 - Nel 1871 il Municipio … Cottimo per la rifazione del **palazzo Frammarino** L. 109,907:63 (Relazione del bilancio del Comune di Napoli per l'anno 1873 …, 1873 p.6).*
- Visto che la lite ne porta per le conseguenze di restauri nel **palazzo Frammarino** in via Orticello, e che il Municipio aveva citato in garentia l'imprenditore (Atti 1874 p.48).*

MONASTERO DI S. MARIA DONNAREGINA

… - Monestero originario di Donnaregina. - In questo luogo furonvi a tempo di Costantino ricoverate delle monache greche quasi contemporaneamente a quelle furono collocate colle diaconie di s. Andrea e di Gennaro all'olmo delle quali diaconie sursero i monasteri di Donnaromita, e di s. Gregorio Armeno. - Le monache qui messe da Costantino divennero col tempo Benedettine … (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.63).*

20.5.780 - Il monastero aveva lontane origini, poiché un documento del 20 maggio del 780, trascritto dal De Lellis e riportato dal Minieri Riccio, attesta che in quel tempo esso era intitolato a S. Pietro "del monte", e, al pari di molti altri della città altomedievale, era popolato da monache italo-greche, impropriamente dette "basiliane" (Venditti, Patrimonio architettonico).

15.11.1076 - ... die quinta decima mensis nobembrii indictione quinta decima neapoli: Dispositum factum a me maria honesta femina filia quondam domini sergii salbaconsa ... Idest auri solidos quingentos ... per manus domini iohannis archiepiscopus sancte sedis neapolitane ecclesie (Giovanni II 7.1065-1076) ... In oc ordine imprimis si domino deo placuerit et ego perrexero in monasterio sancti gregorii maioris pro me monaca facienti ... tari octo pro luminaria at **sancta maria de domina regina ...** (RNAM, 5 1857 p.78).*

5.6.1231 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et rex Sicilie anno tricesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et rex Ierusalem anno sexto, sed et Enricus eius filio anno undecimo, die quinta mensis iunyi, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Stephano cognomento Ganga … a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi tibi Ricco qui nominaris de Ricco … id est integra petia de terra mea … posita vero in suprascripto loco Casaura, [et dicitur] ad Ccannicclara … Et coheret …de uno latere est terra staurita plevis ecclesie Sancte Marie Maioris … de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie Maioris qui nominatur de illi Munduli … de uno capite est terra ecclesie Sancte Restitute de intus episcopio suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie … de alio capite in es parte est terra monasterio **Sancte Marie de Domna Regina** … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 199; De Lellis, Notamentum, c. 17; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.169).*

26.4.1237 - Lettera di Pietro, arciv. di Napoli, alla prioressa e alle monache del mon. di **S. Maria di Donna Regina**, 26 apr. 1237 (BNN, Manoscritti brancacciani, I F 2 p.68r-69r; Ambrosio, L'erudizione …, 1996 p.64).*

12.6.1237 - 1237 Juni 12 (Gregorio IX. confermato il monastero come Monastero Clarisse) (Platea del Monastero, 1707; Bertaux, Santa Maria di Donna Regina …, 1899 p.159; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.174).*

20.8.1252 - Nell'anno 1252. ritrovo, che quivi habitavano monache dell'ordine di san Benedetto, come si raccoglie dal seguente stromento di lettere Longobarde, che si serba da gli heredi di Scipione Brancaccio Gentil huomo Napolit. & è quel che segue. Regente Civitate Neap. nobili viro Riccardo Filangero potestate eiusdem civitatis Neap. die 20 mens. August. Ind. 10 (1251-1252) Neap. Certum est nos Maria … filia quon. domini Philippi cognomento de Syrrento, & quon. domina Sica honesta faemina iugal. personarum, & Caesario clerico sanctae sedis Neapoletanae Eccles. cognomento Brancatio, & Petro & Maria honesta faemina, & Iacobo uterinis germanibus, hoc est genitor, & filius filio, & filius quondam Herrico cognomento Brancatio, seu nos nominato Petro, etiam dicta Maria honesta faemina, & praedicto Iacobo uterinis germanibus per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione … & una nobiscum de domino Riccardo cognomento Brancatio thio nostro, filio quon. domini … pro ipsis nobilioribus hominibus nobis eam absolutionem dederunt eo quod non sumus producti in legitimam aetatem, in praesenti die promptissima voluntate promittimus vobis sorori Mariae Brancatiae de regula B. Benedicti seu, & humili Abbatissa memorati **Monasterij sanctae Mariae, quae nominatur de Donna Regina**, & ad cuncto combentu sorarum vestrarum ipsius sancti, & venerabilis vestri monasterij, integra petia de tertia posita in loco, qui nominatur sancti Ioannis ad Tudusculum … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.169).*

11.5.1271 - In nomine domini dei salvatori nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo primo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie, Forcalcherie comite ac Romani Imperii seu Tusie vicarius generalis anno [sexto], et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, die undecima mensis madyi, inditione quartadecima, Neapoli. In archivo Curie uius civitatis Neapolis, proposita sagrosancta Dei evengelia, presidentibus domno Nicola Apucefalo primario et domno Paxabanto Mammulo tabulario ipse reserbate, [presen]tibus ibidem domno Petro ciminiarcha sancte sedis Neapolitane Ecclesie, et domno Simeoni presbitero de Abaltiano, et domno Antonio presbitero de eo edomederis ipsius ecclesie Stephanie ibique coerentibus, benerunt [coram] eius unu [nomine domno] Afrano de ordine fratrum Predicatorum de ecclesia Sancti Dominici de Neapoli ... Notum facimus vestre laudabilitate quia dum quondam domno Pandelfo cognomento Guidactio, filio suprascriptis quondam domni Petri, iacere il lectulo suo invalidato infirmitate unde ipso mortuus est, et antequam ipso moriretur tunc nos a se convocare fecit ... distributoribus ... daremus totu illut pro anima sua ... a domna Adlilictia monacha Guindactia uterina germana sua de monasterio Sancti Gregorii Maioris daremus exinde trex uncie de auru ... et ad illi fratribus Predicatore de ecclesia ipsiu Sancti Dominici de Neapoli daremus exinde uncie sex de auru; et a quendam frater Iohannes de Sanctu Iulianu fratrum predicatore sancti suo penitentialis daremus exinde media uncia de auro; et a suprascripto frater Afrano distributor suo detinea sibi exinde una uncia de auru; et ad illi fratribus Minoribus de ecclesia Sancti Laurentii de Neapoli daremus exinde quatuor uncie de auru; et ad illi fratribus de Sanctu Agustino daremus exinde due uncie de auru; et ad illi fratribus de Sancte Marie de illu Carminu daremus exinde due uncie de auru; et in ea ecclesia Sancte Restitute daremus exinde due uncie de auru; in illu infirmariu ipsius monasterii Sancti Gregoriis Maioris, ubi sebellire debeant, daremus exinde sex uncie de auru; et in monasterio Sante Patricie daremus exinde una uncia de auru; et in monasterio Sancte Marie de Domna Romata daremus exinde media uncia de auru, et ad ille sorore minore ecclesie Sancti Iohanni a Stilo daremus exinde una uncia de auru; et ad ille sorore minore ecclesie **Sancte Marie de Domna Regina** daremus exinde media uncia de auru ... Ite disposui nobis ut illa integra medietate sua, que ad eu pertinuit de illa carraria et ortu, qui est in uno coniuncto de regione Funtanula ... cum illa integra petia de terra sua de loco qui nominatur Succaba, quam comparavi da Marino Bucconte, fiere illut de monasterio Sancti Gregorii Maioris ... (ASNa, SGM, perg. n.291; De Lellis, Notamentum, cc. 31-32; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.43).*

23.10.1275 - ... è indubitato che le Clarisse n'erano già in possesso nel 1275, stantechè il Re Carlo I scrisse nel dì 23 Ottobre di quell'anno, a' suoi uffiziali di Terra di Lavoro e Contado di Molise, che: *Religiosae mulieres Abbatissa et Conventus Monasterii **sanctae Mariae Dopnae Reginae** de Neapoli Ordinis sanctae Clarae latrices praesentium ...* (Reg. Carlo I, a. 1275 B fol.30; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.97).*

… - Capuano … Dell'Amalfitana se n'è veduta antichissima pintura in Santa Maria Dominae Reginae fin da' tempi de' primi Re Francesi, ove tutta la parte inferiore del muro di quella Chiesa era dipinta di queste insegne del Capo del Leone coronato, circondato di code d'Armellino (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.148).*

1280 - … si legge che nell'anno MCCLXXX (1280) Sigilgaita era badessa "monasteri **S. Petri de Monte Donne Regine** in bicolo Curtis Turris prope moenia civitatis Neapolis" (Minieri Riccio, Studi storici …, 1876 p.3 (estratto); Venditti, La chiesa di Santa Maria Donnaregina, ne "Il patrimonio …", p.196).*

16.6.1288 - Si fa però della medesima (Chiesa di S. Arcangelo all'arena) menzione in uno Stromento fatto nel 1288., che original si serba nell'archivio del Monistero della SS. Trinità della Cava nell'ar. 27. n. 42. ed è quello, che ora rapporteremo: In esso però nominandosi questa Chiesa, si vede, che assai più antica è la sua fondazione. "In nomine Dni Dei Salvatoris n.ri Jesu Christi. Anno ab Incarnatione ejus millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, dominante Dno n.ro Carolo magnifici Dni Caroli Principis Salernitani primogenito (1285-1309) ... A.no quarto, Ejus dominationis civitatis Neapolis A.no quarto. die sexta decima mensis Junii, Indictione prima (1287-1288), Neapoli. Contigit in ista portione prima pro integra medietate nos videlicet D.no Thomasio cognomento Pietratella ... sed et sup.to D.no Petro per absolutione de nobilioribus hominibus de regione Portae nove ... Iterum in ipso latere in aliquantulum est ex fine de ipsa Terra ipsius Ecclesie S. Andree ad Irculi, sicuti sepis est finis; de uno capite est Terra Ecclesie S. Mariani sicuti sepis est finis; de alio capite in hec fine est Terra Monasterij **S. Marie de D.na Regina** ..." (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.56).*

11.1292-1.1293 - Si ha notizia che Carlo II provvedeva di un annuo assegno di 20 once la figlia di Enrico Ruffo, Iacopa, che era entrata nel convento di **Santa Maria Donnaregina** in Napoli (Reg. Ang. 61, f. 87 at; Scandone, Notizie biografiche, p.86; Reg. Ang. 45 p.94).*
- Notatur Herrico Ruffo de Sinopulo militi, familiari provisio pro solutione unciarum 20 pro monacanda Iacoba eius filia in monasterio **Sante Marie Dopnaregina** de Neapoli (Reg. 1292 E, f. 109 at; De Lellis, Notamenta, IV bis p.30; Reg. Ang. 44 p.508).*

1298 - Compotum Ansellecti de Limiriaco thesaurarij et familiaris Regine Marie in ann. XII ind (1298-99) ex fasc. 29 il 2° olim a folio 52 usque 100. In quo computo solvit quantitates multis officialibus inter qua Fratri Ubertino da Cremona ordinis fratruum minorum preposito operis ecclesie que noviter construitur in monasterio **S. Marie Domne Regine** de mandato excel.tis domine Marie Jerusalem Sicilie et Ungarie Regine (Minieri Riccio, La chiesa di Donnaregina; Filangieri, Documenti …, II 1884 p.69).*
- Ubertino (fra) da Cremona, Minorita. Dalle carte della Cancellaria Angioina rilevasi come fosse preposto all'opera di **Santa Maria Donnaregina** per mandato della Regina Maria (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.495).*
- La fe' edificare la regina Maria, madre de re Roberto (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.184).*
- La regina Maria … fin dai primi anni, Maria si preoccupò di assicurare i mezzi finanziari necessari per realizzare l'opera; già nel 1298 - essendo Tesoriere della regina Anselotto de Lumiriaco - ella ordinò il pagamento di 40 once d'oro per la costruzione del dormitorio … (Bertaux, Santa Maria di Donnaregina …, 1899 p.12; Genovese, La chiesa …, 1993 p.8).*
- Anselotto de Lumiriaco, tesoriere di Maria, pago 40 once d'oro per l'opera del dormitorio (de Lellis, Notamenta; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.174).*

1307 - Maria Jerusalem, Sicilie et Hungariae Regina, mandat Ansellotto de Lumiriaco, thesaurario suo, quod totam pecuniam procuratam ex vino greco de startia sua Summe eroget in opere ecclesie **S. Marie Donne Regine** de Neapoli, quam de novo fabricare facit, et consignetur dicta pecunia Abbatisse Monasterii dicte Ecclesie ordinis Sancte Clare convertenda in dicta opera (de Lellis, Notamenta; Bertaux, Santa Maria di Donna Regina …, 1899 p.12; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.174).*

1307-1316 - Napoli, S. Maria Donnaregina. - Le crociere che sostengono il coro di Donnaregina (1307-1316) ripartiscono in tre navate la zona iniziale della chiesa … (Venditti, in Storia di Napoli, III 1969 p.715).*

1308 - Nel 1308, importi supplementari (a. a. O.; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.174).*

3.2.1310 - Da un altro documento, datato 3 febbraio 1310, si ricava come Clemente V [1305-14.4.1314], a seguito delle richieste di Maria d'Ungheria, avesse ordinato all'arcivescovo di Napoli Umberto d'Ormont di

accertare il numero esatto e lo stato delle Clarisse di ***S. Giovanni a Nido***, proprio perché la sovrana, da poco vedova, intendeva riformare, ricostruire ed ampliare il monastero, ormai impoverito ed in crisi. Non è ben chiaro, comunque, se le Clarisse fossero assistite da Francescani residenti nel monastero, oppure da frati provenienti da monasteri maschili posti nelle vicinanze. Peraltro, la citata Bolla clementina del 1310 precisa che le monache non vivevano nel pieno rispetto della Regola (*minus regulariter*), soprattutto perché non erano affidate alla cura spirituale dei frati Minori (*sub cura fratrum ordinis Minorum non existunt*) - (Gaglione, Donne …, 2009 p.89).*
- 1310 Februar 3 Avignon (Clemente V dice all'arcivescovo di Napoli di verificare la condizione del convento delle Clarisse di S. Giovanni a Nido) … Exposita nobis … Mariae reginae Ungariae … relictae Caroli regis Siciliae viduae petitio continebat, quod ipsa ad ord. Min. et sanctae Clarae gerens specialis devotionis affectum disponit in civitate Neapolitana quoddam monasterium construere dicti ord. s. Clarae ... (Ma Clemente dice Maria S. Giovanni a Nido) (BF V 63; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.174).*

1314 - Computum Ansellecti de Limriaco thesaurarii et familiaris regine Marie in anno XII Ind. ex fasc. 29 il N. o Olim a f. 52 usque 100. In quo computo solvit quantitates multis officialibus inter quos Fratri Ubertino de Cremona ordinis fratrum minorum preposito operis ecclesie que noviter construitur in Monasterio **s. Mariae Domne Regine** de mandato excell. domine Marie Jerusalem Sicilie et Ungarie Regine (de Lellis, Notamenta; Bertaux, Santa Maria Donna Regina …, 1899 p.12; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.175).*

18.4.1315 - Die 18 aprelis, indictione 13, anno 1315, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Dispositum seu testamentum factum a Gaitelgrima filia domini Iacobi cognomento Cacapice de Domina Orania dicta Parrillo, et quedam Iacobae filiae Odonis cognomento Melia posterioris relictae domini Tomasi cognomento Cacapice dicti Grosa militis de Sirrento cum quo filios non procreavit quae legat Sancto Infirmario monasterii Sancti Gregorii Maioris pro anima sua pectiam de terra ab ea acquisita positam in loco Ocina parte foris flubeum cum onere solvendi uncias 13 distributoribus suis, quae terra coheret cum terra de illa Cruce de Cosmemedin, cum terra de illi Fellapane, cum terra Sanctae Ceciliae, et ordinat quod domina Marocta Cacapice Zambarella abbatissa dicti monasterii Sancti Gregorii, et dominus Ioannes cognomento Bulcano miles exadelfus germanus suus filius domini Filippi Bulcani et frater Daniel priori eremitarum eius distributores exequi faciant predictum testamentum. Item mandat sepelliri corpus suum in dicto monasterio Sancti Gregorii pro eo quod est de sororibus ipsius monasterii, et quod in obsequis suis xxxxx religiosi Sancti Dominici et Sancti Agustini, et quod predicti religiosi Sancti Dominici et Sancti Laurentii, et Sancti Petri Martiris et Sancti Agustini et Sanctae Mariae Nove et Sanctae Mariae de Carmino vadant quilibet xxxx post obitum suum ad orandum in ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris et habeant quilibet ipsarum religionum tarenos 4. Item mandat quod recolligantur uncias 30 quas consegui debet super domibus de platea Funtanulae ubi modo ipsa testatrix habendo et de eis solvantur uncias 10 dominae Andree Cacapice Parrilla coniugi domini Landulfi Caraczuli Saccapana et dominae Riccardae Cacapice Parrilla coniugi domini Marini Pischicelli uncias 13 et domino Thomasio Tornupardo parenti suo uncias 5 et domino Ioanni Tornupardo parenti suo uncias 6. Item legat dominae Isabectae Tumacellae moniali dicti monasterii Sancti Gregorii tarenos 4. Item legat ecclesiae Sancti Dominici tarenos 25 pro canendis missis pro anima sua. Item legat Marielle Sicenolfae moniali tarenos 13. Item dominae Letitiae monachae Tornupardae capitale unum de pinnis et conculam et cucumen suam de Rama, et unum cuccarulo et Frizinello de rama unum tupidem et unum spitum de ferro, et unum cuclarum de argento. Item legat ecclesiae Sancti Laurentii tarenos 15 pro canendis missis pro anima sua. Item ecclesiae Sancti Agustini unciam unam et tarenos 25. Item ecclesiae Sancti Petri Martiris tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Nove tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Carmino tarenos 15 pro canendis missis. Item monasterio Sancti Gaudiosi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Patritiae tarenos 6 pro dicendis salteris. Item **monasterio Sanctae Mariae de Domina Regina** tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sancti Festi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat pro anima domini Tomasi Cacapice secundi viri sui pro dandis religiosis pauperibus unciam unam. Item legat Isabectae de Africto monachae dicti monasterii Sancti Festi tarenos 4 pro dicendis salteris. Item legat monasterio Sancti Marcellini tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat dominae Rigali Caraczulae monachae monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 pro dicendis salteris. Item legat dominae Riccardae de Domino Romata monachae dicti monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 et unum de cucclariis suis de argento pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Agathae ad Pupulum tarenos 15 pro dicendis salteris. Item legat sororibus de Romania tarenos 6. Item legat sorori Iacobae de Affricto tarenos 3. Item legat monasterio Sanctae Mariae de Capua ubi ipsa permansit unciam 1. Item legat Filippo Bulcano filio domini Ioannis Bulcani distributoris sui unciam unam. Item hospitali Sancti Ioannis ad Mare tarenos 3. Item hospitali Sancti Eliggii tarenos 6. Item dominae Custanzae Brancaczae tarenos 3. Item Ioanni famulo suo tarenos 2. Item legat fabricae maiori Ecclesiae Neapolitanae tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Georgii ad Cambrana pro fabrica tarenos 3. Item Isabellae Ruxae pro

maritanda filia sua unciam unam. Item legat monasterio Sancti Ioannis ad Nilo tarenos 6. Item legat pro Rogo uno tarenos 12 expendendos in ecclesiam Sanctae Mariae de illo Toccu ubi iam steti. Item mandat quod Petrus de Pascario de loco Arcora homo et vaxallus suus fiat liber et solutus ab omni omagio seu vassallagio quod fuit ei. Item legat uncias duas pro faciendo calice de argento pro usu monasterii Sancti Gregorii. Item pro canendis missis mille pro anima sua legat uncias sex et tarenos 20. Item legat Marituccio Caraczulo unciam unam. Item dominae Gisoldae de Sicula tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Basilii pro uno missale tarenos 6. Item multa legat pro anima Oddonis Melia primi viri sui. Item confirmat omnes donationes factas in beneficium Sancti Infirmarii monasterii Sancti Gregorii. Item declarat debere consegui a Iole Terraczano de Maxa tarenos 4 et medium et a Tomasio Vallarano tarenos 4. Actum per Nicolaum Gruccialma tabularium. Num. 202 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.129).*

29.11.1316 - 1316 November 29 Avignon (Joannes XXII. permette a Maria di entrare nel Monastero delle Clarisse di Santa Maria Donna Regina) ... Personam tuam devotione … (BF V, 100; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.175).*
- La regina Maria si ritirò dal mondo dopo la morte di Carlo II (1309) suo marito, prendendo l'abito del terz'ordine in **Donna Regina** (Camera, Annali ..., II 1860 p.288).

29.11.1316 - 1316 November 29 Avignon (Giovanni XXII. concede a tutti coloro che visitano la chiesa a Natale, Pasqua, Pentecoste, feste mariane e il giorno di S. Chiara, dei SS. Apostoli Andrea, Bartolomeo, Pietro, dei Santi Lorenzo, Francesco, Antonio, Luigi, Agnese ed Elisabetta l'indulgenza di un anno) … In sanctorum festivitatibus … (BF V, 101; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.175).*

9.8.1319 - 1319 August 9 Avignon (Johannes XXII. mandat ministri generali ord. Min. ut ordinet duos alios fratres in eodem monasterio … ecclesia quam regina de novo construi fecit; plura sint altaria [4 fratres].) ... Cum sicut ex parte ... (BF V, 174; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.175).*
- Altri documenti pontifici: BF V, 120 e 173. La lettera papale, che sono chiamati da Bertaux 1899 anche morbida, con gli stessi contenuti dell'edizione in BF di solito nella datazione per un anno e qualche giorno di vacanza (Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.175).*

25.3.1323 - vi è un sepolcro di marmo [185r] finissimo trasparente che pare alabastro, ove sta il mortale de detta regina Maria, et vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Hic Requiescit sanctæ Memoriæ Excellentissima Domina,
Domina Maria, Dei gratia, Hierusalem, Siciliæ, Vngariæq.
Regina, Magnifici Principis quondam Stephani Dei
gratia regis Vngariæ; ac relicta claræ memoriæ incliti
Principis Domini Caroli secundi, & mater serenissimi
Principis et Domini, Domini Roberti eadem Gratia Dei,
dictorum Regnorum Hierusalem Siciliæ Regum Illustrium.
Quæ obijt An. domini Millesimo CCCXXIII. Indictione sesta.
Die XXV. mens. Martij. Cuius anima Requiescat in pace.
Amen.
Vol dire in volgare: "Qui riposa l'eccellentissima signora di santa memoria donna Maria, per la Dio gratia regina de Gierusalem, di Sicilia et de Ungaria, del magnifico prencipe passato Stephano per la Dio gratia re de Ungaria, et vidua dela clara memoria del'inclito prencipe et signor Carlo Secondo, et madre del serenissimo principe et signore Roberto, per la medesma gratia de Dio deli detti regni di Gierusalem et de Sicilia regi illustri, la qual morì l'anno del Signor mille trecento venti tre, nella sesta indittione, a' dì venti cinque di marzo, l'anima dela quale riposi in pace, così sia" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.184).*
- Contava gli anni 70 in circa, e fu sotterrata con solenni funerali nella stessa chiesa di **Donnaregina**; ma in appresso venne collocata in un sepolcro di marmo, scolpito colla di lei statua al naturale, dal maestro Dino di Siena e Gallardo napoletano, colla scritta seguente: "Hic requiescit … Amen" (Camera, Annali ..., II 1860 p.288).
- Da Camaino Lino, o Tino … La regina Maria, vedova di Carlo II, nel suo testamento lo nomina insieme a maestro Gallardo, o Gerardo, de Summa, per eseguire la sua tomba nella chiesa di **Donnaregina** (Perkins, Italian …, II 1868 p.59; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.86).*
- Nel Perkins leggesi non bene *da Sermona* (Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.267; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.86).*

21.2.1325 - Secolo XIIII: 1325, Februarii 21, Neapoli Robertus rex vicarios suos in Urbe iubet Galardi sculptoris nuntios Romae marmora ad sepulcrum Mariae reginae necessaria emturos in negotiis hisce

adiuvare. Reg. Rob. 1324, 1325, A. p.236 a t.°. “Robertus etc., alme Urbis senator, per sanctam Romanam ecclesiam constitutus, nobilibus viris, suis in eadem Urbe vicariis, dilectis et devotis suis, salutem ac dilectionem sinceram. Quia pro opere sepulture faciende Neapoli pro corpore clare memorie domine Marie, dei gratia Jerusalem et Sicilie Ungarieque regine, matris nostre carissime, certa est marmoreum lapidum quantitas oportuna de dicta Urbe, ubi specialiter ipsorum copia reperitur, ad eandem civitatem Neapolis devehenda, vos requirimus et hortamur, ut magistro Gallardo Primario de Neapoli, qui facere debet sepulturam huiusmodi, vel Laurentio aut Octaviano de Cutis statutos per ipsum magistrum Gallardum pro emendis in Urbe prefata dictis lapidibus, nullam occasione emptionis et delationis dictorum marmorum inferatis vel inferri faciatis molestiam occasione premissa [?], quin imo lapides ipsos de prefata Urbe permittatis devehi sine indebita turbatione … presentibus post sex menses minime valituris. Datum Neapoli, per Bartholomeum de Capua militem etc., anno domini MCCCXXV, die XXI Februarii, VIII indictionis regnorum nostrorum anno XVI (Schulz, Denkmaeler der Kunst …, IV 1860, doc. 368; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.271).*
- Gallardo Primario di Napoli, architetto e scultore … ebbe anche parte al lavoro della tomba della Regina Maria, ed a tale uopo si recò in Roma per compera di marmi (Ced. di Tes., Reg. 1324-1325, id., n. 327; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.270).*

29.4.1326 - 1323 ... In Napoli, dopo ostinata malattia cessava di vivere a' 15 di gennaio Caterina d'Austria duchessa di Calabria, e prima moglie di Carlo Illustre senza lasciare prole. Venne onorevolmente tumulata nella chiesa di S. Lorenzo de' PP. Minori conventuali, giusta la di lei volontà testamentaria; come si rileva dal seguente editto posteriormente emanato dallo stesso Carlo: *Carolus Illustris* ... quas quond. Catharina de Austria Ducissa Calabrie consors nostra in suo ultimo testamento quod condidit, *legavit pro emendis possesionibus ad opus monasterij* ***S. Marie Dopne Regine*** *de Neap. Ordinis sororum minorum S. Clare, quorum fructus et proventus Abbatissa et Conventus dicti monasterij debent annuatim dare, et assignare Conventui fratrum minorum S. Laurentij de Neapoli* ubi jacet Corpus dicte domine Ducisse traditum sepulture pro faciendo anniversario in dicta ecclesia S. Laurentij annis singulis a die obitus Ducisse predicte ... *Datum Neapoli in Nostra Camera an. dom. 1326 die 29 aprilis IX Indict (*Reg. Ang. signat. in an.1310 olim H fol.242-243; Camera, Annali ..., II 1860 p.286).*

31.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... Item sorori Agneti Caraczule abbatisse monasterij **S. Marie Dopne Regine** de Neapoli imago B. Virginis de argento ... Magistris Dino et Galardo de Summa unciar. 154 conventarum eis facienda una sepultura in dicta ecclesia **Sante Marie Dopne Regine** in qua debet Corpus dicte Domine tumulari unc. 40 ... Monasterio **dopne Regine** de Neapoli pro emendis possessionibus ad opus eiusdem secundum dispositionem dicte Regine in suo testamento unc. 300 ... Item Magistris Dino de Senis et Gallardo de Neapoli de Summa unciar. 154 conventarum eis pro factura predicte sepulture, que fieri debet in dicta ecclesia **Sante Marie Dopne Regine** de Neapoli ... (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.288-292).
- Secolo XIIII: E ratione a Mariae reginae, Karoli II viduae (m.1323, Martii 25), testamentum executis reddita fragmenta et excerpta. Quae H. G. Schulz e Reg. Caroli illustris 1326, B, p.161 sq. excepsit et descripsit, composuimus cum iis, quae apud C. Minieri Riccio (Genealogia di Carlo I. di Angiò; prima generazione. Napoli 1857, 8°, n. XLVIII, p.200 sq.) excerpta indidem et ex eius ipsius bibliothecae esemplari extant. “Frater Matheus, Dei et apostolice sedis gratia archiepiscopus Surrentinus ducalis confessor, consiliarius ac familiaris domesticus; Bartholomeus de Capua, miles, logotheta et prothonotarius regni Sicilie, executores testamenti clare memorie inclite principisse domine Marie dei gratia Jerusalem, Sicilie, Ungarieque regine; frater Guiczardus, abbas Monasterii S. Severini maioris de Neapoli ordinis beati Benedicti, illustris domini ducis Calabrie executoris eiusdem testamenti in facienda executione testamenti huiusmodi vicem gerens, recipiunt computum a Raymundo de Catania, thesaurario dicti ducis, statuto per dictum ducem et predictos archiepiscopum et logothetam et fratrem Nicolaum Sarnensem episcopum executores eiusdem testamenti, una cum suis collegis super perceptione et solutione fructuum et ordinationis dicte domine regine a die 28 Martii sexte indictionis [i. e. 1323] proxime preterite, quo fuit ad hoc ordinatus et in introitu ponit hic se consignasse: … (p.166): «Magistris Dyno et Galardo de summa unciarum centum quinquaginta quatuor conventarum eis pro facienda una sepultura in dicta ecclesia **sancte Marie dompne regine**, in qua debet corpus dicte domine tumulari, uncias quadraginta etc. Datum 1326, die ultimo Maii, none indictionis regnorum Roberti regis anno XVIII” (Schulz, Denkmaeler der Kunst …, IV 1860, doc. 367; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.270).*
- … *Magistris Dyno et Galardo de summa unciarum centum quinquaginta quatuor conventarum eis facienda una sepultura, in ecclesia* ***Sante Marie Dopne Regine*** *in qua debet corpus dicte domine tumulari uncias quadraginta* (Reg. 1335, B, fol. 197; De Blasiis, in ASPN. 12 1887, p.324; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.485).*

4.4.1330 - 4 aprile. L. V. Viene erogata la somma di once 12, tarì 16, e gr. 10 per elemosine in occasione della prossima Pasqua ai qui segnati monasteri di frati e di monache in Napoli: s. Lorenzo, s. M.ª la Nuova, s. Domenico, s. Pietro Martire, s. Agostino, s. M.ª del Carmelo, s. Spirito d'Armenia, Poveri di s. Eligio, s. M.ª di Perceyo, **s. M.ª Donna Regina**, s. Chiara, s. Pietro a Castello, s. Agata, Annunziata, s. Sepolcro (Arche della R. Zecca, vol. XXXV n.1676; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.389).*

1334 - Soleva (re Roberto) inoltre il più spesso visitare le chiese principali della Capitale ... **S. Marie Dopne Regina** (Camera, Annali ..., II 1860 p.507).

28.8.1339 - Quinterno di tutte le scritture … anno 1644. 24. 28 Agosto 1339 31 Roberto, 7 di filippo Abbate 26. Andrea bunabona vende una casa sita in **donna Regina** alla s.ra Rosa per docati seicento … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.9).

3.4.1355 - Fascic.o 26.° Num.ro 18.° In Nomine Domini Nostri Jeshu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto … Die tertio Mensis Aprilis octave Inditionis … constitutis in nostri presencia nobilibus viris Abbate Herrico Gaytano de Neapoli ex parte una. Et domino Thomasio Evolo de dicta civitate Neapolis Milite ex parte altera. Prefatus Abbas Herricus … habere … terram unam campesem sitam in Gualdo Neapolis in loco ubi dicitur Quartodagnina juxta terram SS. Festi, et Severini Majoris a parte superiori, juxta terram Ecclesie **Sancte Marie Dompne Regine** de Neapolis a duabus partibus, et juxta viam puplicam … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2012).

4.5.1378 - Fasc.o 20. n.° 8 In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo trecentesimo septuagesimo octavo. Regnante … Iohanna … anno tricesimo sexto feliciter Amen. Die quarto mensis Maij prime Inditionis Neapoli … constitutis in nostri presentia providis viris perto Carmignano de Neapoli ex una parte, et Antonio Capatio de Neapoli … ex parte altera, prefatus vero pertus … habere … quasdam Domos sitas in civitate Neapolis in platea Saliti in vico Santi Petri de Ferrarijs, consistentes in diversis membris, et habitationibus, juxta Domos Monasterij **Sante Marie Donne Regine**, juxta Domum heredum quondam Magistri Angelilli ditti Asbergo, juxta Ecclesiam Santi Petri ad planteduso, juxta viam publicam, et alios confines pro' pretio untiarum septuaginta … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).

1390 - A questo tempo cadde fuoco dal cielo in Napoli, e arse solo il tetto della chiesa di S. Maria Donna Regina, e ne fu veduta cadere buona quantità di argento liquefatto (Costanzo, Cronaca d'incerto autore, 1555-59, p.73).

6.8.1408 - Fascic.o 25.° num.ro 11.° In Dei Nomine Amen. Anno à nativitate ipsius Millesimo quatringentesimo octavo. Regnante … Ladislao … anno vicesimo secundo feliciter amen. Die sexto mensis Augusti … accersitis … **donne Regine** de Neapoli ordinis Sancti Francisci, et regule Santi Damiani … sorore domina Catherina Baraballa de Neapoli abbatissa dicti monasterij … (ASNa, Mon. sopp. 3420 bis; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vig.o quinto … Num.o 11. A 6 d'Agosto 1408 il monast.o di **S.ta Maria Donna Regina** vendè al n.ro un terr.o di moia tre sito nella Villa d'Arzano in loco detto à Campignano per prezzo d'onze due per istro rog.to per N.r Ant.o Perozzo de nap (ASNa, Mon. sopp. 3422 p.53v; Pinto, Ricerca 2013).

22.3.1443 - Anno 1443 … MARZO … 22. Re Alfonso manda a donare alcune pezze di drappo in lana alla badessa ed alle monache del monastero di **S. Maria della Regina** (Donnaregina) della città di Napoli per i loro abiti e per quello di un loro servente (Ced. di Tes., Reg. 6, fol. 195; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.234).*

19.8.1451 - ... Die xviiij augusti xiiij indictionis … accersitis … ad venerabile monasterium **Sancte Marie Dompne Regine** de Neapoli … ante gratas ferreas dicti monasterij et constitutis coram nobis ex parte posteriori ipsorum gratarum … domina Sabella Caraczola humili abbatissa dicti monasterij domina Cobella Caraczola vicaria … Et magnifico Nicolao Antonio Caraczolo … asseruerunt partes ipse … quod olim … quondam dominus Gualterius Caraczolus … genitor dicti Nicolai … respectum habens ad corpora antecessorum suorum que sepulta erant in cappella sua constructa inter dictam ecclesiam … assignavit dicto monasterio … certam pecunie quantitatem cum condicione quod abbatissa et moniales … in perpetuum tenerentur … celebrari facere missam unam qualibet die in dicta cappella … et anniversarium unum in festo Beate Marie de Medio Augusti. Et … abbatissa et moniales … tunc obligaverunt pro dictis

missa et anniversario certa bona dicti monasterij et specialiter quemdam ortum dicti monasterij positum in civitate Neapolis ubi dicitur Scafato … Et demum … dictus Galterius … legavit … quod celebraretur alia missa … in dicta cappella et fieret … anniversarium in die deposicionis sue pro quibus … obligavit et submisit domos et magazena sua sita in civitate Neapolis ubi dicitur a lo ponticello de lo mercato empta per eum a Lancellocto Agnyense … Qua assercione facta prefatus Nicolaus volens dictas domos et magaczena liberare a dicto onere … et submittere loco eorum … de alijs bonis suis quorum fructus … ascendant annuatim ad summam ducatorum novem pro dictis missa et anniversario … supra quibus partes ipse … ad … convencionem devenerunt … Presentibus judice Nicolao de Valle Gabriele de Loffredo Nicolao Minutolo Loysio Pisa Johanne Brencola (Not. Jacopo Ferrillo, a. 1450-1451, car. 224; AMF, 40, XVI, 1).

14.. - IGNOTO (seconda metà sec. XV). CROCIFISSO. Dalla Chiesa di **S. Maria Donnaregina**, Napoli - Legno 1,40 x 1,55 (Tav. 47). *La rimozione del greve strato di sporco e di vernici alterate ha rilevato la perdita quasi completa della policromia. E' visibile, infatti, quasi dapertutto, la preparazione in gesso*. Il De Rinaldis [*B. 208, pag. 126*] considerò il Crocifisso di S. Maria Donnaregina, già citato come trecentesco dal Venturi [*B. 431, IV, pag. 1001*], posteriore al Crocifisso di S. Chiara (n. 28), ed «eseguito durante il soggiorno napoletano di Tino di Camaino o poco dopo». Di recente il Morisani [*B. 252, pagg. 124-125*], riprendendo in esame il problema, confuta il parere del De Rinaldis, per riportare indietro nel tempo il Crocifisso in esame, «a quel decennio 1310-1320 durante il quale il Cristo di Santa Chiara, venuto da poco a Napoli, potè fornire pretesto al nostro scultore per tonificare forme che ormai s'andavano estinguendo nelle ripetizioni popolaresche». Lo considera infatti di quella cultura «che le maestranze senesi introducono a Napoli agli albori del trecento», e vi scorge addirittura, nel «torace … punteggiato dai due capezzoli ravvicinatissimi», un «riflesso forse del Crocifisso di S. Aniello a Caponapoli» (n. 10). I nuovi importatissimi elementi forniti dal forte Crocifisso della Chiesa di S. Gregorio Armeno (n. 47) permettono di rilevare che il Crocifisso di Donnaregina, unanimamente considerato trecentesco dalla critica, è invece un indebolito risentimento di quella fortissima furia dolorante, come dimostrano dettagliatamente le palesi analogie di tutta, la disposizione del Cristo sulla croce, e della sua anatomia, segnatamente della testa inserita fra i capelli con l'identica fronte piccola e bombata, e il corto naso e la bocca schiusa, del perizoma stirato e della disposizione delle gambe e dei piedi sovrapposti. La stretta dipendenza del Cristo di S. Maria Donnaregina dal Crocifisso di S. Gregorio Armeno, è resa anche più evidente dai numerosi punti di contatto rilevabili con il Crocifisso di Capua (n. 49), anch'esso, palesemente, dello stesso giro culturale. L'opera dovrebbe essere perciò datata sullo scorcio del sec. XV (Bologna, in Sculture lignee nella Campania, mostra 1950 p.148).*

13.9.1477 - Promissio de vendendo pro ven. monasterio et conventu **S. Marie Domine Regine** de Neap. “Die XIII mensis septembris XI ind., Neap. Accersitis nobis iudice, not. et subscriptis testibus personaliter ad preces et requisicionem proinde nobis factas ad ven. monasterium et conventum **S. Marie Domine Regine**, ordinis beati Francisci civitatis Neap., et existentibus nobis in dicto monasterio ante gratas ferreas a parte ecclesie ipsius monasterii, et ibidem in nostri presentia personaliter constitutis et congregatis … sorore Sabella Carazula humilis abbatixa dicti monasterii … ex una parte et Iuliano Capasso de Neap. dicto de Fracta … ex parte altera … ipsum Iulianum habere, tenere et possidere … quandam domum in pluribus et diversis membris et edificiis consistentem cum cortilio et orto fructato diversis fructibus, sitam et positam in pertinenciis platee Summe Platee huius civitatis, in loco u. d. Sancta Maria de lo Piczoni alias ad Puczo Bianco, i. bona censuaria dicti monasterii, i. ortum ipsius monasterii, i. alia bona reddituaria similiter dicti monasterii que tenentur per Fuscum Ploianum, i. viam publicam et curtim communalem et alios confines; francham etc., una cum iuribus etc., olim eidem Iuliano concessam et quam Iulianus ipse in presentiarum tenet conductam et concessam a dicto monasterio imperpetuum ad et sub annuo redditu sive censu tar. undecim de carl. argenti … dictus Iulianus intendit dictam domum ut supra consistentem vendere et alienare … vendendo eis quibus supra nominibus dictam domum ut supra consistentem pro eo pretio pro ut appretiata fuit per appretiatores civitatis Neap. …” (Romano, Napoli ..., 1994 p.42).*

27.10.1477 - Die XXVII mensis octobris XI ind., Neap., apud dictum monasterium … contractum compromissi … Locatio domus pro Iuliano Capasso dicto de Fracta de Neap. Eodem die ... prefata domina abbatixa (Sabella Carazula), moniales et conventu (**S. Marie Domine Regine**) habentes ... quandam domum consistentem in quatuor membris, duobus terraneis et duobus superioribus, sitam et positam in dicta platea (Summa Platee**)**, i. dictum monasterium, i. bona ecclesie S. Marie ad Cellarium que tenet Iacobus Iohannes Abbate, i. viam publicam et alios confines ... ad conventionem devenerunt cum dicto Iuliano dicta domum … locaverunt … (Romano, Napoli ..., 1994 p.43).*

21.11.1477 - Die XXI mensis novembris XI ind. … Apud ven. monasterium **S. Marie Domine regine** ordinis S. Francisci huius civitatis Neap. ante gratas ferreas a parte ecclesie dicti monasterii ... sorore sabella

Carazula de Neap. humile abbatissa dicti monasterii ... Et cum egeant non modica quantitatem pecunie causa emendi quasdam domos a Iuliano Capasso de Neap. que erant pro ut sunt censuales eiusdem monasterii sitas et positas in platea Summe Platee huius civitatis Neap. i. dictum monasterium, i. curtim comunalem et i. viam publicam et alios confines quas tenebat pro ut tenet dictus Iulianus a dicto monasterio in emphiteosim ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.126).*

18.8.1506 - Promissio faciendi cappellam pro Domino Galiacio carazulo. Die xviij mensis augusti none Ind. neapoli 1506 constitutus in nostri presencia, magister Thomasius de coma civis et habitator neapolis marmorarius sicut ad convencionem devenit cum magnifico domino Galiacio carazulo de neapoli ... promisit ... eidem domino galiacio presenti sua arte et ingenio et ad suas proprias expensas de lapitibus marmoreis gentilibus et albis et de carraria facere in quadam cappella ipsius domini galiacij constituta inter ecclesiam **sancte Marie domine Regine** quamdam spalleriam (a) altitudinis palmorum duodecim de canna cum illis corniczonis figuris armis epitafijs et alijs circumstancijs prout apparet in quodam designo facto per dictum magistrum thomasium et coram nobis tradito et assignato eidem domino galiacio et bipartito coram nobis inter ipsas partes. Qui corniczoni habeant esse finiti et mensurati prout requiret mensura sua secundum antiquum. Et dictam spalleriam et opus facere pumiczatum lustratum et finitura quo ad figuras ibidem existentes et arma prout est opus et cantarum factum ad instanciam quondam domini Antonij de alexandro et domini Episcopi Aversani (b) sistens in ecclesia sancte Marie montis oliveti. Et quod in quinque tundis sistentibus in dicto opere teneatur ipse magister Thomasius facere illas figuras quas voluerit dictus dominus galiacius. Eciam faciem ipsius domini galiacij de naturali. Et quod in vacuo sistente in medio dicti operis teneatur facere et describere epitafium consignandum per dictum dominum galiacium. Et ipsum opus finire de toto hinc ad menses quinque ... Et deferri facere ad suas expensas in dicto monasterio in pede dicti operis. Et versa vice prefatus dominus galiacius promisit dare eidem magistro Thomasio pro dicto opere uncias duodecim de carlenis argenti in pagis subscriptis videlicet uncias quatuor per totum presentem mensem Augusti alias uncias quatuor per totum mensem octobris primo futuri. Et reliquas uncias quatuor finito opere predicto et collocato in cappella predicta in qua collocacione promisit ipse magister Thomasius intervenire et adesse cum fabricatore ibidem ponendo per dictum magnificum dominum galiacium … Presentibus Judice Anello franco de neapoli ad contractus: Magistro Marino de odierna: presbitero vincentio arvino: Johanne tarsia de cusencia et francisco de pemonte de cusencia (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1505-06, car. 412; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.92).*
- Questi due monumenti, che al certo furono opera di Maestro Tommaso Summalvito da Como, e che vengono in questo compromesso proposti come tipi delle opere da farsi in **Donnaregina** pel Caracciolo, esistono in parte entrambi in Santa Maria di Monteoliveto. Il primo, quello cioè di Messer Antonio D'Alessandro, vedesi frammentato in due distinte parti sulla sinistra entrando nella parte anteriore della Cappella del S. Sepolcro. In quale delle rinnovazioni, cui andò soggetta la chiesa nel secolo scorso o nel presente ciò sia accaduto, non ci è dato affermare. Certo è che allorquando scriveva la sua agg. ms., il De Lellis nella fine del XVII secolo, esso doveva essere ancora incolume. Ciò si rileva da tale opera (t. IV, p.61t), nella quale dopo essersi descritta la cappella della famiglia Mastrillo di Gio. Tommaso, si legge quanto appresso: Immediatamente sta posta la cappella erettasi da Antonio d'Alessandro della piazza di Porto, insigne giureconsulto dei suoi tempi Viceprotonotario che fu e Presidente del sacro regio Consiglio et ambasciatore per lo Re Ferdinando in gravissime occasioni del mantenimento della sua corona, della quale cappella vedesi il maestoso suo tumolo marmoreo colle statue giacenti cosi di lui come di Maddalena Riccio del Seggio di Nido sua moglie et in esso si legge:
Antonij•de•Alexandro•et•Magdalenae•Riciae•coniugum•Quos•Deus•conunxit•homo•non•separet: et in altro marmo vi è inciso quest'altro epitaffio dell'hedificatione et constructione della cappella fatta dal medesimo Antonio del seguente tenore secondo che viene riferito dall'Engenio
•Antonius•de•Alexandro•juris•consultus•ad•suas•et•suorum•reliquias•quousque•omnes•resurgamus• reponendas•sacellum•construxit•et•redemptori•nostro•dicavit•MCCCCIV.
La suddetta data riferita dal De Lellis, e l'altra che riporta il D'Engenio (o. c., p. 508), cioè MCCCCCI sono erronee: bisogna corréggere MCCCCLXXXXI, come leggesi nel monumento. Certo si è che nei notamenti i quali si leggono in un ms. della Brancacciana (2 E. 6, f. 24), si ha che Antonio d'Alessandro fece testamento ai 21 Ottobre 1499 e che nel giorno 27 di detto mese gli fu recitata l'orazione funebre: donde si ricava ch'egli dovette ergersi questo monumento otto anni prima della sua morte. Ciò premesso, i due frammenti del monumento d'Alessandro consistono: il primo in una spalliera di $2^{m},43$ per $1^{m},92$ nella sua parte rettangolare, oltre il coronamento semicircolare di raggio $1^{m},19$ tutto in marmo bianco con sottoposto sediale o scanno pure di marmo, della dimensione di $2^{m},56$ per $0^{m},33$, che sembra moderno, o che fu tolto ad altro monumento. Questa spalliera è un aggiustamento di ordine composito con quattro pilastrini scanalati, sormontati da graziosi capitelli di vario motivo, e di cornicione di poco sporto a modanature intagliate con fregio, in cui si legge la iscrizione riportata dal de Lellis: Antonius de Alexandro etc.: con la data

MCCCCLXXXXI. I tre campi tra i quattro pilastrini sono occupati, quello di mezzo da una grande targa di belle forme all'arme di Casa d'Alessandro: d'oro ad un leone rosso, armato, assinistrato con banda nera caricata di tre stelle d'oro (Mazzella, Descr. del reg. di Nap., p.643), ed i due laterali da due giare ansate, da cui si svolgono ramoscelli di gigli con fiori sbocciati e bottoni, che ricordano i ramoscelli di gherofani intagliati dallo stesso maestro Tommaso ne' piedistalli della cappella de' Miroballi, i cui frammenti ora sono nella chiesa di S. Francesco a Quisisana di Castellammare di Stabia. Insiste sul detto aggiustamento un arco a tutto tondo modanato sottilmente, nel cui timpano è una N. D. di mezza figura a bassorilievo, abbracciante un Gesù Bambino nudo ritto in piedi, di dimensione terzina e di alto rilievo, con due angeli genuflessi da' due lati. Una tale storia ch'è di una grande correttezza di stile è condotta nel solito modo gentilissimo e con particolari di grande bellezza, in ispecie nell'estremità; il che non toglie nulla alla grandiosità dello assieme, le cui linee hanno la solenne serenità dell'arte del risorgimento. L'altro frammento del monumento consiste nelle due figure giacenti de' coniugi d'Alessandro, le quali doveano, giusta il documento, essere una allogata a ridosso e l'altra di fronte all'arca marmorea, e tali in fatti sono, benchè le laterali dintornature della detta arca più non si ravvisino. Il corpo di Messer Antonio d'Alessandro, quasi di tutto tondo, e messo pressochè resupino, è coverto di una lunga giornea tutta a pieghe nella parte inferiore con nove ordini di distagliature assai caratteristiche. Di simile foggia sono adorne le rovesce delle larghe maniche, ch'escono dagli sparati davanti al petto della giornea, chiusa su questo da tre fermagli artistici. Gli scende inoltre dall'omero destro sino a mezza vita la stola a bandoliera dell'ordine della giara e de' gigli della SS. Vergine e della stola di cui questo illustre giureconsulto era fregiato - (V. Padiglione, Capitoli dell'Ordine equestre della giara, dei gigli, della SS. Vergine e della stola, trovati nella Bibl. Brancacciana di Nap., 1877). Ha il capo coperto da un tocco alla fiorentina, sulla cui tesa rovesciata in su, negli orli in giro, sono le stesse distagliature scritte della giornea, disposte però in due soli ordini. La testa, la cui fisonomia calma serena ed autorevole è di grande verità e per fermo ritratta dal vivo, poggia su due libri chiusi con fermagli. Le mani ha piegate in croce, ed i piedi, calzati da scarpe a punta tonda, poggiano su due cagnuoli accovacciati. La figura misura nella sua lunghezza 2^{m},00 circa. L'imagine di Maddalena Riccio, occupante nel davanti dell'arca un rincasso di 2^{m}.00 per 0^{m},79, è vestita d'un abito lungo pieghettato, che le giunge fino al mezzo delle tibie con sottoposta veste, che si distende sino alla punta dei suoi esili piedini. La veste superiore ha largo scollo sino all'origine delle clavicole, con omerale a pieghe larghe e piatte. La testa, coverta da una specie di piega alla maniera delle suore, poggia su di un origliere a fiocchi con bel ricamo intorno. Le mani ha incrociate e adorne nelle dita di anella, di cui veggonsi alcune sino sulla prima falange dei pollici. Tali due figure notevoli pel costume, sono scolpite al solito con grande realismo, come sono tutte le opere del Summalvito. Un disegno del detto monumento, come abbiamo dal Giustiniani (*Mem. stor. degli scrittori legali del R. di Nap*., t. I, p. 42), vedesi nell'opera di Marco Zuerio Boxhornio, *Monumenta illustrium virorum*, a p.175.

Il secondo monumento, quale è quello del Vescovo d'Aversa, la cui iscrizione è riportata dal D'Engenio (o. c., p. 514), è mentovato pure dal de Lellis nella sua agg. ms. (t. IV, p. 55), con queste parole: Nel detto muro dalla parte del corpo della Chiesa vedesi la Cappella della famiglia Vassalla, ove è la statua di rilievo di candidi marmi di S. Giov. Battista, la quale fu fatta da Girolamo Santacroce, et in uno Maestoso sepolcro quivi vicino eretto a Gio. Paolo Vassallo Vescovo d'Aversa si legge il seguente epitaffio:

Joannes • Paulus • Arnaldi • Vaxalli • filius • ex • nobilitate • neapolitana • aversanus • antistes • cum • divi • Pauli • patrimonium • templumq • pie • ac • sancte • auxisset • decorassetq • et • monumentum • intra • aedem • satis • magnificum • sibi • construi • jussis • paterna • pietate • ductus • sepulcrum • hoc • vivens • faciendum • curavit • et • in • eo • vita • functus • condi • maluit • anno • Christi • M • D •

Presentemente questo monumento egualmente non intiero, come uscì dalle mani del Summalvito, vedesi frammentato nella parte superiore della maggiore cappella di S. Maria di Monteoliveto in cornu epistolae di sopra all'ordine delle spalliere del coro. Ciò siamo autorizzati a dire, dal non vedere in detta parte superstite di monumento la spalliera, nonché il basamento ed il restante della iscrizione, che in esso leggevasi al tempo del D'Engenio (o. c., p. 514), e che conteneva la memoria, che Monsignor Gio. Paulo Vassallo vescovo d'Aversa elevava a suo nipote Antonio Vassallo giurisperito, morto a venti anni; nonché l'iscrizione dallo stesso prelato posta a suo padre Rinaldo Vassallo, giureconsulto e giudice, e commemorante l'altra da questo già posta a sé stesso ancor vivo l'anno 1430. La parte pertanto, che ancor resta del detto monumento, consiste in uno stupendo sarcofago marmoreo di forme elettissime a piedi leonini con attacchi di foglie di cardo a' due canti dell'inferiore tazza di forma greca. Un fregio, terminato a' laterali da due mascheroni coronati con sviluppi di foglie d'acanto, ha nel suo mezzo una tabelletta con manichi a coda di rondine (securiclata) sostenuta da due putti sedenti, di basso rilievo in bellissime movenze, nudi ed alati: sulla tabelletta è la sentenza in bei caratteri augustei: Ut moriens viveret - Vixit ut moriturus. Il superiore coverchio a squame forma con tutto il resto un assieme monumentale sul genere delle più belle opere romane dell'epoca dell'impero. Giace infine su di un lettuccio funebre, con la testa mitrata poggiata su di un origliere ricamato, il Vescovo vestito de' suoi indumenti pontificali e con le braccia composte a croce. Questa figura, che può dirsi di tutto tondo, è assai bene panneggiata, e modellata con molta energia e verità. Oltre

questo frammento, e la iscrizione mutila su riportata, scolpita in una tabella messa ora nel vano dell'arco, dove è allogato in alto questo sarcofago, null'altro avanza del monumento (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.93).*
- 18 Agosto 1506. Si obbliga verso Messer Galeazzo Caracciolo di lavorare pel medesimo una spalliera in marmo bianco gentile di Carrara, come dal disegno da lui fatto per la cappella Caracciolo nella chiesa di **Donnaregina** (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.92).*

11.6.1549 - MDXLviiij Martedi xiii d'agosto … f. 184 Ala r.da sora beatrice crispana abbatessa de **s.ta maria dona regina** d.ti vinti per sua polisa a m.ro michele bonocore manese di nap. a lui contanti (ASNa.BA, vol. 20, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

1560 - **Santa Maria Donna Regina** è uno monastero di monache pur franceschine posto al'incontro le mura della città e propinqua a Santa Maria de Giesù. La fe' edificare la regina Maria, madre de re Roberto; have d'intrata circa ducati dui milia; nel presente vi sono da monache cento, l'abbatessa de' quali è la magnifica e reverenda sore Giulia de Loffredo, et sono servite da' monaci franceschini; hanno molte reliquie, fra' quali è la testa di santo Bartolomeo coverta d'argento, et vi è un sepolcro di marmo [185r] finissimo trasparente che pare alabastro, ove sta il mortale de detta regina Maria, et vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Hic Requiescit sanctæ Memoriæ Excellentissima Domina,
Domina Maria, Dei gratia, Hierusalem, Siciliæ, Vngariæq.
Regina, Magnifici Principis quondam Stephani Dei
gratia regis Vngariæ; ac relicta claræ memoriæ incliti
Principis Domini Caroli secundi, & mater serenissimi
Principis et Domini, Domini Roberti eadem Gratia Dei,
dictorum Regnorum Hierusalem Siciliæ Regum Illustrium.
Quæ obijt An. domini Millesimo CCCXXIII. Indictione sesta.
Die XXV. mens. Martij. Cuius anima Requiescat in pace.
Amen.
Vol dire in volgare: "Qui riposa l'eccellentissima signora di santa memoria donna Maria, per la Dio gratia regina de Gierusalem, di Sicilia et de Ungaria, del magnifico prencipe passato Stephano per la Dio gratia re de Ungaria, et vidua dela clara memoria del'inclito prencipe et signor Carlo Secondo, et madre del serenissimo principe et signore Roberto, per la medesma gratia de Dio deli detti regni di Gierusalem et de Sicilia regi illustri, la qual morì l'anno del Signor mille trecento venti tre, nella sesta indittione, a' dì venti cinque di marzo, l'anima dela quale riposi in pace, così sia" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.184).*

13.2.1561 - MDLXJ adi xiij de febr.o … f. 120 Al m.co Io: Vinc.o pilella d.ti vinti quattro correnti, e per lui a m.o liberato francho diss.o celi pagha a comp.to de d.ti 153.1.5 che tanto li compete per la fabrica che ha fatto in la cella de la Ill.ma s.ra donna maria dela noja nel **monastero di s.ta maria donna regina** come appare per fede de apreczo fatto a detta fabrica per lo m.co s.r Io fran.co mormando che assende a detta summa come li restanti d.ti 129 e gr. 7 ½ li ha ricevuti contanti da lui in più partite declarando che lo detto ms. liberato li ha da ponere a sue spese tutti li tagli dele porte e fenestre de la p.ta cella per causa che li è stato misurato raceno per prezzo dela p.ta frabrica e li quali d.ti 24.0.17 … lasciano, insino a conto, che la s.a beatrice crispana abatessa del deto monastero fara fede in pede de detta polisa come lo detto ha posto li tagli de le porte … d. 24.0.18 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).
- Allo stesso anno si riferisce un'altra polizza, dove si parla di lavori compiuti sotto la direzione del Mormanno nel **monastero di Donnaregina** e propriamente nella cella di Donna Maria de la Noya (Ceci, Per la biografia ..., p.60).*
- Sottoscrive una perizia di lavori di fabbrica eseguiti da mastro Liberato Francesco per la cella della Ill.ma Sig. Donna Maria di Noja nel **monastero di Donnaregina** (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.228).*

9.12.1561 - Un gruppo di documenti rinvenuti nell'Archivio di Stato di Napoli (*Notamentorum Regiae Camerae Summariae*, vol. 110) ci informano di lavori in corso a Napoli tra il 1560-61 … Il 9 dicembre si discuteva sulla opportunità di ampliare i monasteri di Gesù delle Monache e di Donnaregina. L'apertura di nuove strade avrebbe moralizzato quelle zone assai battute da gente di mala vita: "Circa territorium antiquum strate supra muros veteres civitatis Neapolis, contiguum ecclesie Jhesus et ecclesie **Sancte Marie donne regine** petitum concedi dittis ecclesiis pro amplificanda ecclesia et monasteriis et ut evitentur scandala et homicidia, que passim consueverunt committi, pro aperiendis stratis publicis ad diritturam in dicto loco, juxta memoriale porrectum, facta relatione dominis presidentibus Camere ut supra, fuit provisum quod expediatur consulta per cameram Sue Excellentie, ut provideri possit circa petita" (Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.77).*

17.6.1564 - 1564 a di xvii de giugno … r.da sore julia delo freddo Abbatessa del ven.le mon.rio de **santa maria donna regina** ... (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

22.9.1564 - Rivera Pietro di Perpignano, vetrajo. 22 Settembre 1564. Conviene con fra Paolo di Norcia, Guardiano del Monastero di **Donnaregina**, per la rifazione di alcune invetriate della chiesa del Monastero suddetto (ASNa, Not. Donato Antonio Guariglia, a. 1564, f. 96; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.359).*

29.1.1566 - MDLxvj Martedì adi 29 de Gen.ro … f. 198/207 … r.da sor Iulia di loffredo abbatessa de **s.ta m.a d.a regina** … (ASNa.BA, vol. 95, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2014).

14.11.1566 - Pannone Domenico, intagliatore di pietre. 14 Novembre 1566. Contratta col procuratore del Monastero di **Donnaregina** di Napoli la vendita di 2000 pietre per la fabbrica del medesimo (ASNa, Not. Donato Antonio Guariglia, a. 1566-67, p.51; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.246).*
- Pennone Domenico, intagliatore di pietre. Contratta col procuratore del Monastero di **Donnaregina** la vendita di 2 mila pietre per la fabbrica di detto Monastero (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.260).*

23.11.1566 - MDLxvj Sabbato a xxiij de Novembre … f. 90/92 … R.da sor Giulia dell'offredo abbadessa del venerabile mon.ro de **s.ta maria donna Regina** … (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

2.12.1566 - Registro delle scritture che si conservano nell'antichissimo reginal monastero di dame monache di **Santa Maria Donna Regina**, così in carta pergamena radunate in fascicoli come di privileggi, bulle, indulgenze, assensi et altre scritture in carta di bombace, fatto nell'anno mille seicento trentatré, nell'abbadessato della signora donna Lucretia Filomarino», anno 1633 e ss., c. 79. A' dì 2 di dicembre 1566 lo magnifico Giovan Martino de Patto, procuratore del detto monastero, ha ricevuto in suo potere nela terra di Tortora il cadavero del quondam signor Francesco Antonio Varavalla de portarlo qui in Napoli, per farlo seppellire nella cappella sua construtta dentro l'ecclesia di detto monastero. N'appare istrumento in carta di coiro fatto per notare Giovan Battista de Francesco dela detta terra di Tortora. Fascicolo 29, n° 287 (ASDN, Monasteri Femminili, Santa Maria Donnaregina, 124; Grandolfo, in Nap. Nob. 5 2014, p.19).*

13.2.1567 - Gioja Antonio, fabbro-ferraio. 13 Febbrajo 1567. Si obbliga con alcune suore del Monastero di **Donnaregina** in Napoli di fare una cancellata di ferro per un loro gaiso (ASNa, Not. Donato Antonio Guariglia, a. 1566-67, p.116; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.298).*

11.2.1568 - MDLxviij mercordi 11 di febraro … f. 287 … sora Giulia delofredo abba del monastero de **s.ta maria donna regina** … (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

14.7.1568 - MDLxviij adi 14 di luglio … f. 836 … Giulia deloffredo abbadessa de **s.ta maria donaregina** … (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

16.9.1569 - 1569 venerdì a 16 di sett.e … f. 1269/1331 … sore lucretia Caracciola abbatessa del mon.rio di **s.ta m.a Donnaregina** … (ASNa.BA, vol. 45, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

1570 - L'Inscrittioni, che sono ne' sepolcri appresso l'Altar maggiore son tali …
Cæsari Loffredo Io. Baptistæ F.
Qui adolescens in periculoso apud Senas Gallico tumultu
Pro. Carolo V. Imperatore militavit
Mox Philippi H. Austrij signa sub Duce Albæ secutus
In Latino bello, Ostiæq; expugnatione alæ Equitum præfuit
Et ad Tunetũ fluvium contra Gallos Neap. fines turbantes
Regi suo strenuam operam navavit.
Andreas Loffredus ex Caroli patrui testamento
Patri suo carissimo Pos. M.D.LXX.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.171).*

9.5.1573 - 1573, adì 9 de maggio … f. 868 Al venerabile monastiero de **S.ta Maria donna Regina** d. sedece e per lui per polisa della R. sor laura sciacca abb. di d.o monastiero a cola fran.co de Gaetta loro procuratore

disse son per altritanti da lui receputi d. 16 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

23.9.1573 - 1573, adì 23 di settembre … Al ven. monastiero di **S.ta Maria donna Regina** per polisa della R. sor laura sciacca abb. di d.o monastiero … (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

2.4.1576 - MDLxxvi Adi ij di Aprile lunedi … f. 836 … Iulia lofreda abatessa del ven.le m.rio di **s.ta maria dona regina** … (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

9.5.1576 - MDLxxvi Adi viiij di magio mercordi … f. 1122 A Iulia dellofredo abbatessa d. sessanta e per lei a Gio: batta maffei orefice disse celi paga in parte del prezo de una custodia di argento conforme a quella di s.to paolo m.re di n.li, e doi angeli con li corni di vetri adiutu conforme alla custodia del Iesus di preti di napoli a lui contanti d. 60 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

4.6.1576 - MDLxxvi Adi iiij di Giugnio, lunedi … f. 1234 … r.da sore giulia dellofredo abba de **s.ta maria dona regina** … (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

23.4.1578 - Fidem facio ego notarius Aloysius Jordanus de Neapoli qualiter sub die vigesimo tertio mensis Aprelis 1578 Neapoli, et proprie in venerabili monasterio **Sancte Marie Donne Regine**, reverende domina abbatissa et moniales ditti monasterii pro maiori parte, ut dixerunt, inter partes pro dicto monasterio sponte concesserunt in perpetuum domino Flavio de Rinaldo de Neapoli, tunc presenti, cappellam unam seu altare in dicta ecclesia **Sancte Marie Donne Regine**, que cappella est tertia a sinistra parte quam ingreditur seu introitur in dictam ecclesiam, palmorum sex decem latitudinis et palmorum quaturdecim in planitie pavimenti; in qua cappella dictus dominus Flavius possit facere quevis ornamenta sibi melius visa dummodo non impediant dictam ecclesiam seu eius prospectum, et in pavimento valeat facere sepulturam, ut possint in ea humanari et seppelliri eius corpus et corpora eius successorum; et super ea possint facere seu fieri facere lapidem marmoreum cum armis et insignibus domus et familiae De Rinaldo et familiae Varavallae. Et versa vice, dictus dominus Flavius, pro dote dicte cappelle ac pro missa una celebranda qualibet ebdomeda in perpetuum in dicta cappella, ut supra concessa, per cappellanos qui pro tempore servient dicte ecclesie pro anima quondam domine Antonie Varavalle et ipsius domini Flavii et eius predecessorum et successorum defunctorum, promisit infra annos duos consignare eidem monasterio quemdam annuum censum enphiteuticum perpetuum ducatorum sex debitum super aliqua re stabili concessa et non submissa, posita intus hanc civitatem Neapolis seu eius pertinentiis et dictritis [?]; et de consignatione predicta cautelare dictum monasterium per instrumentum publicum cum permissione evitionis dicti census generaliter et specialiter in ampia forma, et interum solvere dictum annum censum ducatorum sex dicto monasterio, hic Neapoli, singulis annis; in fine pro ut hec et [94v] alia dare constant per publicum instrumentum fieri rogatum manu quondam magnifici notarii Donati Antonij Guariglia de Neapoli (ASNa, Mon. sopp. 3529, c. 94r-94v; Grandolfo, in Nap. Nob. 5 2014, p.19).*

26.3.1579 - giovedi 26 de marzo 1579 … f.119 Al s.r Pompeo mastrillo d. vinte et per lui à gio. lonardo [sic per Bernardo] dela lama diss. in parte di quello che le deve la s.ra D. maria dela noia per la manifattura dela pittura fa nel oratorio de detta s.ra nel mon.o de **s.ta m.a donna regina** a lui con.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Leone De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1540-1573, 1996 p.333; Pinto, Revisione 2017).
- … nel documento si parla di «Gioan Lonardo Lama», senz'altro identificabile con Giovan Bernardo, trattandosi di un comprensibile errore di trascrizione da parte dell'estensore del documento (De Mieri, in Nap. Nob. 7 2006, p.73).*

1580 - L'Inscrittioni, che sono ne' sepolcri appresso l'Altar maggiore son tali.
Carolo Loffredo Io. Baptistæ F.
Cum hic vivens nil nisi clarissimo viro dignum gessisset
Moriensq; Avo, Patri, Matri, Fratriq;
Monumenta marmorea faciunda testamento legasset
Andreas Loffredus Nepos, Patruo B. M.
Ob inclytam illius virtutem sola virtute superatam Pos.
M.D.LXXX
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.171).*

1.7.1580 - Et similiter fidem facio qualiter sub die primo mensis Julii 1580 Neapoli, et proprie in monasterio **Sancte Marie Donne Regine**, supradictus dominus Flavius de Renaldo, coram reverenda domina Julia de Loffredo, abbatissa dicti monasterij tunc presente et stipulante pro dicto monasterio, dotavit supradictam cappellam dote annuorum ducatorum sex quolibet anno in perpetuum percipiendorum per dictum monasterium super omnibus et quibuscumque eius bonis, introitibus, censibus, redditibus et iuribus burgensaticis ipsius domini Flavii presentibus et futuris habitis et habendis ad electionem dicti monasterij; ipsosque annuos ducatus sex perpetuos assignavit dicte cappelle et monasterio, quos annuos ducatos sex dictus dominus Flavius promisit solvere eidem monasterio eiusque dominis abbatisse et monialibus, hic Neapoli, quolibet anno in perpetuum in fine cuiuslibet anni, cum conditione quod dictum monasterium teneatur qualibet ebdomeda in perpetuum et incessanter celebrari facere per cappellanos dicte ecclesie missam unam in dicta cappella pro anima quondam domine Laure Capece Buzute, matris dicti domini Flavii, et in fine primi anni ab hodie in annum numerandi tunc et non ultra celebrari facere anniversarium in dicta ecclesia similiter pro anima dicte domine Laure. Et sub dicto onere sit facta dotatio predicta prout hec et alia dare constant per publicum instrumentum dicto die rogatum manu dicti notarii, quibus instrumentis in omnibus me refero. Et in fidem presentem scripsi et signavi (ASNa, Mon. sopp. 3529, c. 94r-94v; Grandolfo, in Nap. Nob. 5 2014, p.20).*

1581 - Monica (de, o della) … Giov. Vincenzo … Insieme a Benvenuto Tortelli fa i disegni delle fabbriche a farsi nel Monastero di **Donnaregina** in Napoli (ASNa, Not. Donato Antonio Guariglia, a. 1581, p.542; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.187).*
- Torelli, o Tortelli Benvenuto … Insieme a Vincenzo della Monica fa i disegni delle fabbriche a farsi pel Monastero di **Donnaregina** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.488).*

11.1.1581 - MDLxxxj a xj di Genaro … f. 257/92 … sor Giulia di lofredo abb. di **s.ta maria regina** … (ASNa.BA, vol. 163, Banco de Mari e Grimaldi; Pinto, Ricerca 2014).

12.1.1581 - 1581 Adi 12 de gennaro … f. 452/2560 … R.da s.ra sore giulia de loffreda Abb.sa del ven.le mon.o de **s.ta maria di donna regina** … (ASNa.BA, vol. 77, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2013).

15.6.1581 - Adinolfo Teseo maestro muratore. 15 Giugno 1581. Insieme a maestro Giovannalfonso de Franco e Bartolommeo Pascale fa col priore di **Donnaregina** i capitoli per le fabbriche del monastero (ASNa, Not. Donato Antonio Guariglia, a. 1581, p.542; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.4).*

17.8.1581 - Rita (de) Felice, tagliamonte. 17 Agosto 1581. Insieme a Giov. Donato de Perna, del pari tagliamonte, si obbliga, pel corso di sei anni, di cavar pietre di sotterra, entro il Monastero di **Donnaregina**, a vantaggio della fabbrica del detto Monistero (ASNa, Not. Luigi Giordano, a. 1581-83, p.253; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.357).*
- Perna (de) Giov. Donato, tagliamonte. Insieme a Felice de Rita, del pari tagliamonte, si obbliga di cavar pietre di sotterra entro il Monastero di **Donna Regina**, durante sei anni, a vantaggio della fabbrica del detto Monastero (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.264).*

10.3.1582 - MDLxxxij Adi 10 marzo … f. 746 … R.da Suor Giulia dilofredo abbadessa del ven.le m.ro di **s.ta Maria donna Regina** di Napoli … (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

12.6.1582 - MDLxxxij Adi 12 di Giugno … f. 1147 … sore Giulia di Loffredo abb.a del monasterio **s.ta maria Donnaregina** … (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

5.12.1583 - Emp.o lapidum et promiss.o m.o francisco cappello, et philippo cappello, Christofaro monterusso et petro de palo. Eodem die quinto mensis decembris duodecime Ind.is 1583 Neap. In nostri presentia constitutus m.o franciscus cappellus florentinus et Philippus Cappellus de civitate Masselubrensis sicut ad conventione devenerunt cum magnificus christofaro monterusso de vicentia et petro de palo lombardo laicis et sine … ut dixerunt sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via insolidum vendiderunt et consignare promiserunt dicti christofaro et petro et cuilibet … insolidum et vulgariter dicendo tanta quantità de prete rustice della città de massalubrense bone et perfette quanto bisognano per sette porte piccole, cio è tre palmi et meczo [m. 0,92] quanto larghe et sette palmi et meczo [m. 1,98] quanto alte de vacante et la larghecza delle prete conforme alli modoni che li sono stati consignati da cartuni firmati di mano de detto mastro christofaro con le soi grade seu soglia, et ogne porta una fenestrella sopra dello medesmo preta larghe dui palmi et alta dui palmi et meczo, et la larghecza delle prete secundo li modoni consignati ut supra,

quale consignatione de dette pietre d.ti fran.co et philippo insolidum la prometteno fare à detti mastri Christofaro et petro et à ciascuno d'essi insolidum cqua in nap. nella marina del molo piccolo scarricate in pace: Et hoc pro convento et finito pretio et ad ratione de ducatorum sex tarenorum trius et grano quindecim pro qualibet porta cum sua fenestrella ut supra. In parte cuius pretij ad d.tas rationem ut supra prefati fran.cus et philippus presentia coram nobis receperunt et habuerunt à dictis magn.is christofaro et petro eis datibus de cor. propria pecunia ut dixit ducatos quindecim de carlini argenti, consistentes in diversa moneta argentea coram nobis inter eos numeratos et consignata tanta q.te lapidis quadam ascendit ad p.tos ducatos quindecim ut supra receptes, reliquam quantitatem ad quam ascendit ad ragionem p.tam … magn.i Cristofanus et petrus promiserunt … Cum pacto vulgariter dicendo che s'essi mag.ri christofaro et pietro faranno altre porte nel mon.rio de **s.ta maria donna regina** per lo quale mon.rio ancho serveno le dette porte et fenestrelle ut supra promesse in tale caso esso mastri christofaro et pietro siano tenuto come prometteno darle à fare ad essi fren.co et philippo et non ad altri et li frisi et cornice et con le fenestrelle rustici ut supra à ragione de ducati nove tarì tre et grana quindici l'una sincome essi fran.co et philippo insolidum le prometteno fare consignare con li sup.ti patti nel modo ut supra in pace (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 19, f.83-85; Pinto, Ricerca 2010).*

158. - Perché ci si renda conto della densità monastica in questo periodo si tenga presente il catalogo dei monasteri esistenti in Napoli … Questo catalogo redatto al tempo dell'arcivescovo Annibale di Capua (1578-1596) … dev'essere, però, anteriore al 1585 … Monasteri femminili … Francescane *Velate*: S. Chiara (suore 380, annui ducati 7000). S. Maria Maddalena (suore 120, annui ducati 2000). S. Maria Egiziaca (suore 70, annui ducati 2000). **S. Maria Donnaregina** (suore 75, converse 17, annui ducati 2000 *in comune et altri 2000 de particolare*). S. Antonio di Padova (suore 55, annui ducati 600). S. Maria del Gesù, o Gesù delle Monache (suore 70, annui ducati 2000). S. Maria della Consolazione (suore 36, converse 10, annui ducati 400). S. Maria degli Angeli (suore 36, converse 10, annui ducati 300). *Terzo ordine*: S. Francesco (suore 58, annui ducati 1000). S. Girolamo (suore 58, annui ducati 1000) - (Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.97-101).*

12.9.1587 - 1587 A' 12 di sett.re ... f. 610 Alla s.ra suor Maria d'aierbe Abba di **s.ta M.a Donnaregina** d.ti cinquanta cor.ti per lui al m.co Gio: alfonso scoppa dissero per lo prezzo di pesi cinquecento di calce venduta e consignata à detto mon.rio per la gradiata nova da farsi in esso, à lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2013).*

15.9.1587 - 1587 A' 15 di sett.re ... f. 610 Alla R.da s.ra suor Maria d'aierbe Abba di **s.ta M.a Donnaregina** d.ti venti cor.ti per lui al m.co Paolo Saggese dissero in conto delle grade di piperno, che l'ha vendute per ser.o della loro fabrica, alla ragione di d.ti nove lo cen.ro delli palmi lavorati, e portati dentro detto Mon.rio e tutto à sue spese, quali l'havrà da far venire, à lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.679; Pinto, Ricerca 2013).*

18.9.1587 - 1587 A' 18 di sett.re ... f. 610 Alla R.da Suor Maria d'aierbe Abba di **Donnaregina** d.ti quindeci cor.ti per essa à m.ro Gio: cola franco fabricatore dissero seli pagano in conto si delle giornate, come del staglio della gradiata di fabrica si fa in detto mon.rio, à lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.809; Pinto, Ricerca 2013).*

28.9.1587 - 1587 A' 28 di sett.re ... f. 610 Alla R.da Suor Maria d'aierbe Abba del mon.rio di **Donnaregina** d.ti otto gr. x cor.ti per essa à m.ro Gio: cola franco frabicatore dissero d.ti sei per giornate dodici di m.ri, et altre tanti manipoli, et d.ti due, e gr. 10 per some 142 di pizzolana, à r.one di gr. uno, e mezo la soma, quali sono per la gradiata di fabrica che si fa in detto mon.rio, à lui contanti d. 8.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.851; Pinto, Ricerca 2013).*

3.10.1587 - 1587 A' 3 d'ott.re ... f. 610 Alla R.da suor Maria d'aierbe Abba di **s.ta M.a Donnaregina** d.ti sideci, tt. 3 gr. 11 cor.ti per lei à m.ro Gio: cola franco fabricatore dissero cioè d.ti diece in conto dello staglio della fabrica della gradiata che si fa in quello mon.rio e d.ti cinque, tt. 2 gr. 10 per undice giornate di m.ri fabricatori, et undeci di manipoli che hanno insino ad oggi per detta gradiata, et tt. uno gr. 3 per pagamento di ventidue some di pizzolana, à r.one di grana uno, e mezo la soma et altri tari quattro e gr. 8 per tanti cofini e cati che si sono comprati per ser.o della fabrica à lui contanti d. 16.3.11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.851; Pinto, Ricerca 2013).*

9.10.1587 - 1587 A' 9 d'ott.re … f. 610 Alla R.da suor Maria d'aierbe Abba di **s.ta M.a Donnaregina** d.ti diece cor.ti per lei a' m.ro Vinc.o corvino mannese dissero in parte delle porte, che fa dentro il loro mon.rio

come appare per cautele, alle quali si refere, à lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.906; Pinto, Ricerca 2013).

24.10.1587 - 1587 A' 24 d'ott.re … f. 610 Alla R.da suor Maria d'aierbe Abba di **s.ta M.a donnaregina** d.ti ventitre gr. 5 cor.ti per lei a' m.ro Gio: Cola fran.co fabricatore dissero cioè d.ti diece in conto dello staglio della fabrica della gradiata, et d.ti diece gr. 18 per 23 giornate di m.ri fabricatori, e 22 di manipuli fatte in detta fabrica d.to uno tt. 3-5 per 150 some di pizzolana, et altri car.ni dodici e gr. 2 per tanti spesi per la bocca del furno di piperno, e per lo suolo di detto furno, à lui contanti d. 23.-.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.986; Pinto, Ricerca 2013).

24.10.1587 - 1587 A' 24 d'ott.re … f. 610 Alla R.da suor Maria d'aierbe Abba di **s.ta M.a** d**onnareg.a** d.ti sette cor.ti per lei à Desiato franco diss.ro in conto delle pietre rustiche, e spaccate, che ha portate in suo mon.rio per la fabrica della gradiata, à lui contanti d. 23.-.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.986; Pinto, Ricerca 2013).

26.10.1587 - 1587 A' 26 d'ott.re … f. 610 Alla R.da suor Maria d'aierbe Abba di **s.ta M.a donnareg.a** d.ti diece cor.ti per lei a' m.ro Vinc.o corvino dissero in parte delle porte, e finestre che fa nel suo mon.rio, in virtù di cautele fatte per mano di n.re luise Jordano, à lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.991; Pinto, Ricerca 2013).

31.10.1587 - 1587 A' 31 d'ott.re … f. 610 Alla R.da suor Maria d'aierbe Abba di **s.ta M.a donnareg.a** d.ti venti tt. 1 gr. 10 cor.ti per lei a' Vinc.o ciarletta dissero per duecento pesi di calce, et portatura di detta calce, che ha consignata in quello mon.rio per serv.o della fabrica dela gradiata e per lui a' Bar.eo reguito dissero per altri tanti, à lui contanti d. 20.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.991; Pinto, Ricerca 2013).

3.11.1587 - 1587 A' 3 di Nov.re … f. 610 Alla R.da suor Maria d'aierbe Abba di **s.ta M.a donnareg.a** d.ti cinque gr. 10 cor.ti per lei a' m.ro Vinc.o corvino mannese dissero a comp.to di d.ti diece, atteso li restanti l'ha recevuti contanti, quali sono in conto delle porte, e finestre che fa in quello mon.rio, med.te cautele fatte per mano di n.re luise giordano, à lui contanti d. 5.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.1017; Pinto, Ricerca 2013).

7.11.1587 - 1587 A' 7 di Nov.re … f. 610 Alla R.da suor Maria d'aierbe Abba di **s.ta M.a donnareg.a** d.ti cinque tt. 1 gr. 15 cor.ti per lei a' m.ro Gio: cola franco fabricatore dissero in conto delle giornate di m.ri fabricatori che hanno fatto nella fabrica della gradiata, che si fa in quello mon.rio, à lui contanti d. 5.1.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.1036; Pinto, Ricerca 2013).

7.11.1587 - 1587 A' 7 di Nov.re … f. 610 Alla R.da suor Maria d'aierbe Abba di **s.ta M.a donnareg.a** d.ti sette tt. 2 cor.ti per lei a' Desiato franco tagliamonte dissero per tante prete ha consignato a quello mon.rio per serv.o della fabrica della gradiata, à lui contanti d. 7.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.1037; Pinto, Ricerca 2013).

14.11.1587 - 1587 A' 14 di Nov.re … f. 610 Alla R.da suor Maria d'aierbe Abba di **s.ta M.a donnareg.a** d.ti tre tt. 4 cor.ti per lui a' m.o Gio: cola franco fabricatore dissero per tanti ha pagati per salme 252 di pizzolana per serv.o della fabrica di loro mon.rio, à lui contanti d. 3.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.1062; Pinto, Ricerca 2013).

14.11.1587 - 1587 A' 14 di Nov.re … f. 610 Alla detta R.da suor Maria d'aierbe d.ti quindeci cor.ti per lei a' ms Gio: cola franco fabricatore dissero in conto dello staglio della gradiata, che fa al detto loro mon.rio conforme alle cautele fatte, con Gio: alfonso franco suo zio, à lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.1062; Pinto, Ricerca 2013).

16.11.1587 - 1587 A' 16 di Nov.re … f. 839 Alla R.da sig.ra suor Maria d'aierbe Abba del Ven.le mon.rio di **s.ta donnaregina** di nap. d.ti centoquaranta cor.ti per lei al s.r Federico capece tomacello. Dissero per l'annata finita a' 23 d'ott.re prossimo passato 1587 per causa dell'intersurio del prezzo dello territorio, che l'anno passato vendì a detto mon.rio d'appresso la muraglia di questa Città; in virtù d'Instro fatto per mano di n.re luise giordano, a' 23 d'ot.re 1586 per lo qual prezzo detto mon.rio è oblig.to pagare ogni anno detto d. 140 fin che si pagarà detto prezzo. E per lui al R.do D. Filippo gattola. Dissero per altri tanti, a' lui contanti d. 140 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.1070; Pinto, Ricerca 2013).

18.11.1587 - 1587 A' 18 di Nov.re … f. 610 Alla R.da s.ra suor Maria d'aierbe Abba di **s.ta Maria Donnaregina** d.ti venti cor.ti per lei al m.co Paolo Saggese. Dissero a comp.to di d.ti quaranta, in conto delle grade ha consignato, et haverà da consignare di piperno per serv.o della fabrica di detto mon.rio, atteso li restanti d.ti venti l'ha recevuti li mesi passati per questo banco, à lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.1078; Pinto, Ricerca 2013).

20.11.1587 - 1587 A' 20 di Nov.re … f. 872 Alla R.da suor Maria d'aierbe Abba di **s.ta Maria Donnaregina** d.ti diece cor.ti per lei à Desiato franco tagliamonte. Dissero per comp.to di tutte le prete che ha portate sin'oggi à detto mon.rio per la fabrica della gradiata, à lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.1092; Pinto, Ricerca 2013).

26.11.1587 - 1587 A' 26 di Nov.re … f. 872 Alla R.da suor Maria d'aierbe Abba di **s.ta Maria Donnaregina** d.ti quindeci cor.ti per lei à Paolo Saggese à conto delle grade di piperno hà fatto consignare et haurà da consignare à detto mon.rio per serv.o della loro fabrica, à comp.to di d.ti cinquantacinque, atteso li restanti l'ha recevuti per questo banco, à lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.2009; Pinto, Ricerca 2013).

28.11.1587 - 1587 A' 28 di Nov.re … f. 872 Alla R.da s.ra suor Maria d'aierbe Abb. d.ti undeci tt. 2 gr. 15 cor.ti per lei à Gio: cola franco fabricatore dissero cioè d.ti cinque, gr. trideci per nove giornate di m.ri dabricatori et quindeci di manipoli, el resto à conto del staglio della gradiata che si fa nel suo mon.rio di **Donna reg.a** à lui contanti d. 11.2.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.2029; Pinto, Ricerca 2013).

30.1.1588 - 1588 A' 30 di Gennaro sabbato … f. 293 Alla s.ra suor Camilla Caracciola d.ti diece cor.ti per lei a m.o Nufrio, e Gio: vinc.o forli padre e figlio Diss.ro in parte delli quaranta d.ti che l'havrà da pagare per li sedeci quadri, che detto Gio: vinc.o promette farli per la sua tempiatura di sua mano di pittura ad oglio con le figure del Apocalisse, con obligo di ponerci l'oro in foglio dove ad essa parerà e sarà necess.o e si per caso ci facesse cosa in essi che non li piacesse la debbia accomodare a' sua satisfattione obligandosi de più di dipingere tutto il resto della sua tempiatura con il cornicione intorno, secondo ad essa parerà di pittura, a' guaczo e ponere in tutto il detto lavoro colori fini, e darli finita tutta l'opra per la metà di quaresima, et il restante del denaro cel'andarà pagando secondo esso lavorerà, sin'alla fine del'opra, ad essi con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.133; Pinto, Ricerca 2015).*

31.3.1588 - 1588 A' 31 di Marzo Giovedi … R.da suor Maria d'aierbe abba di **s.ta Maria Donnareg.a** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

21.4.1588 - 1588 A' 21 d'Aprile Giovedi … f. 642 … R.da suor Maria d'aierbe Abba del mon.o di **s.ta Maria Donna regina** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.538; Pinto, Ricerca 2015).*

9.8.1588 - 1588 A' 9 d'Agosto Martedi … f. 1018 … R.da suor Maria d'aierbe Abba del mon.o di **s.ta Maria donna regina** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.1021; Pinto, Ricerca 2015).*

1.9.1588 - MDLxxxviij a di xx Xbre … f. 1799 Al mag. s.r fab.io stindardo d. quaranta e per lui al m.co vinc.o della monica a comp.to de d. 80 atteso l'altri d. 40 l'ha rec.ti per n.ro b.co a p.o 7bre passato, per saldo di quanto ha d'havere dal mon.ro de **S.ta Maria donna regina** per quello ha servito come ingigniero in la fabrica di d.o mon.ro … (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

20.12.1588 - MDLxxxviij a di xx Xbre … f. 1799 Al mag. s.r fab.io stindardo d. quaranta e per lui al m.co vinc.o della monica a comp.to de d. 80 atteso l'altri d. 40 l'ha rec.ti per n.ro b.co a p.o 7bre passato, per saldo di quanto ha d'havere dal mon.ro de **S.ta Maria donna regina** per quello ha servito come ingigniero in la fabrica di d.o mon.ro dando per rotti et cassi tutti atti fatti contra ditto mon.rio di **D. Regina** tanto per esso in la corte archipiscopale quanto in quelli dell'Ill.mo mon.r nuntio di q.o segno, q.li pag.ti li fa per ordine del ven.e mon.rio d.o come d.o mon.ro havera farli boni a quello che lui li deve per tutto Xbre presente restando obligato d.o Vinc.o quando havera ricevuti li sud.i d. 80 a ogni rag.ne di d.o mon.ro et cassarli tutti li atti fatti contra la sop.detta causa a lui contanti d. 40 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

31.5.1589 - MDLxxxviiij Adi 31 de maggio … f. 375 Al s.r fabricio stendardo d. sessantasei e mezzo e per lui al v.le mon.ro de **donna Regina** diss.o a comp.to de d. 146.2.10 atteso li altri d. 80 le ha pagati al m.co vinc.o della monica per ordine del detto mon.ro per lo banco de grimaldo e Spinuli li 29 de marzo prox.me passato 1589 … (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).*

31.7.1589 - MDLxxxviiij adi 31 de luglio lunedi … f. 344 Ad Andrea deloffredo de Cesare, d. venti E per lui al m.co Geronimo de auria diss.o son a comp.to de d. 611 in conto del opera dela cappella de scoltura per lui in **S.ta maria donnaregina**; e per lui al s.r Gio: Citarella per altritanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.254; Pinto, Revisione 2017).

5.9.1589 - MDLxxxviiij adi 4 de settembre … f. 344 Al s.r Andrea deloffredo d. trenta e per lui al m.co Geronimo de Auria diss.o a comp.to de d. 641 et sono a comp.to della opera che fa per lui ins. e mon.ro de **donna Regina** e se refere alle cautele, e per lui al m.co fran.co magliulo diss.o in parte quello li deve d. 30 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.254; Pinto, Revisione 2013).

9.10.1589 - 1589 a 9 d'ottobre lunedi … f. 1740 … sor Vittoria missanella abbadessa del mon.o de **s.ta Maria donna regina** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.550; Pinto, Ricerca 2015).*

7.12.1591 - 7 dicembre 1591 … Signori Governatori de la Santissima Annunziata de Napoli, pagate per me al magnifico Geronimo de Auria ducati trenta correnti, sono a conto del resto li devo della cappella di marmore fatta dentro **Santa Maria Donnaregina**. Da casa, 7 dicembre 1591 d. 30. Al comando delle Signorie Vostre, Andrea de Loffredo de Cesare (retro) Et per me al magnifico Micantonio Torruolo, dite sono per altritanti. Da casa, a' dì 7 decembre 1591, al comando delle Signorie Vostre. Geronimo Dauria (ASBN, Banco AGP, 79, volumi di filze, n. 1331; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.586; Grandolfo, in Nap. Nob. 5 2014, p.25).*

1592 - ASBN, Banco dello Spirito Santo: vedere Libro Maggiore 658 (Pinto, Ricerca 2010).*

23.3.1592 - 1592 A' 23 di Marzo lunedi … f. 554 … R.da vittoria missanella abba del ven.le mon.ro di **s.ta Maria donna regina** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.269; Pinto, Ricerca 2015).*

14.5.1592 - 1592 A' 14 di Maggio Giovedi … f. 972 … R.da Vittoria missanella abba del ven.le mon.rio di **s.ta Maria donna regina** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.401; Pinto, Ricerca 2015).*

9.6.1592 - 1592 a 9 di Giugno martedi … f. 139 Al m.co Ottavio claritio d. dua E per lui a m.o Gio: antonio milone innauratore d'oro dissero per la fattura sua et oro dela cella dela s.ra laura conclubetta in **donnaregina** a complimento, et final pagamento di d. otto secondo lo patto atteso li altri più volte l'ha ric.ti de contanti da detta s.ra promettendo detto m.o Gio: antonio finire detta opera fra cinque di dali 8 del p.nte et sempre che facesse qualsivoglia lesione, et defetto refarlo, et accomodarlo a sue spese et interesse ad ogni richiesta di detta s.ra e cossi resta contento, a lui contanti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.523; Pinto, Ricerca 2015).*

23.9.1592 - 1592 Adi 23 di sett.e mercoldi … f. 513 Al sig. Cola fran.co caeta d. due et meczo Et per lui al mag.co Gio vincenzo Forli dissero sono per la indoratura et pittura de uno scabbello che serve per l'altare della Cappella di s.to Donato costrutta dentro il cortile di **s.ta m.a D. Reggina** Et per detto a gio lorenzo montanaro disse per altretanti d. 2.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.693; Pinto, Ricerca 2017).

9.12.1592 - 1592 à di 9 di Xbre Mercordi … f. 618 Al ven.le mon.rio di **s.ta M.a Donna regina** d. tridici et per lui con pol.a di sore Diana crispano sua abb. … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1847; Pinto, Ricerca 2017).

19.8.1593 - 1593 A' 19 d'Agosto Giovedi … f. 737 Al m.co Cola fran.co caeta d. quindeci, e per lui a' Nicola Montella squatratore D.o seli pagano in conto di d. quaranta per la custodia che ha' promesso fare per ser.o del'ecc.a di **s.ta M.a donna regina** come appare per cautela fatta a' 16 del p.nte per n.re luise giordano di nap. al quale si refere, a' lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.746; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.532; Pinto, Revisione 2015).
- D'Addosio riporta 16 agosto invece di 19 (Pinto, 2015).

17.11.1593 - Andrea Loffredo di Cesare deve a' 17 novembre: per Cassano d. 138.3.0; per Santafede d. 20 (ASNa.BA, vol. 182, Banco Olgiatti, Libro maggiore, 1593, c.1126r; Grandolfo, in Nap. Nob. 5 2014, p.25).*
- Si può osservare ben anche la Sacristia, nell'altare della quale vi è un quadro di N.S. Crocifisso del Santafede (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p. 132).*

- Le due polizze sono prive di causale. L'importo percepito dal Santafede è da intendersi come acconto di una cifra più ampia per l'esecuzione di un dipinto, forse quel «quadro di Nostro Signore crocifisso del Santafede», non più rintracciabile, che Giuseppe Sigismondo rilevò a fine Settecento sull'altare della sagrestia di **Donnaregina Nuova** … È da credere che il dipinto del Santafede fosse stato rimosso dalla chiesa angioina, al pari della pala del 'Maestro di Donnaregina' e del sepolcro di Tino di Camaino, tra il terzo e il quarto decennio del xviii secolo (Grandolfo, in Nap. Nob. 5 2014, p.25).*

23.12.1593 - MDLxxxxiij Adi 23 di xbre Giovedi … f. 615 Alli sig.ri sore Diana Crispana et cola fran.co gaeta d. diece et per loro ad m.ro lutio stocza d.e ad comp.to di tutte le finestre di taglio di pietra di Surrento fatte in la fabrica di fuora il mon.rio di **s.ta maria Donna Reggina** insino a q.o dì d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.1188; Pinto, Ricerca 2018).

23.12.1593 - MDLxxxxiij Adi 23 di xbre Giovedi … f. 615 Alli sig.ri sore Diana Crispana et cola fran.co caeta d. quendici et per loro ad m.ro colaniello della corte d.e sono cioè d. 5.2.10 per meczo migliaro di chianche consignate alla fabrica di fuore il mon.ro di **s.ta m.a Donna Regina** et d. 9.2.10 ad conto del opera della mandesia similmente per essi fatta et da fare in detta fabrica d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.1188; Pinto, Ricerca 2018).

23.12.1593 - MDLxxxxiij Adi 23 di xbre Giovedi … f. 615 Ad sore Diana Crispana et cola fran.co caeta d. quendici et per loro ad m.ro Gio: alfonso franco d.e a buon conto del staglio della fabrica di fuora il mon.ro di **s.ta maria Donna Reggina** d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.11890; Pinto, Ricerca 2018).

23.11.1594 - MDLxxxxiiij Adi 23 di nov.e mercoldi … f. 642 Al ven.le monasterio di **s.ta m.a D. Reggina** per mano di n.re loise giordano d. diece et gr. 6 Et per lui al mag.co Giulio monteforte disse per saldo et final pagamento di salme docento trentuno di calce consignate l'anno passato ad detto monasterio Et per detto ad Camillo vitale disse per altretanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.973; Pinto, Ricerca 2016).

4.8.1595 - 1595 Adi 4 di Agosto … f. 1786 Al s. Prencipe della Scalea d. venticinque e per lui alla s.ra Ippolita Carrafa Abb.sa del m.rio di **s.ta m.a d. regina** … (ASNa.BA, vol. 118, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

6.9.1595 - MDLxxxxv Adi 6 di sett.e mercoldi … f. 129 Alla sig.ra Zenobia Pignatella caracciola d. cinquanta et per lei alla sig.ra Ipolita caracciola abbad.a del mon.ro di **s.ta m.a D. Regina** de napoli d.e sono in conto delli d. 100 li paga l'anno per la sua abitatione in detto mon.ro et per d.a ad bar.eo di avitabile d.e per altretanti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.981; Pinto, Ricerca 2016).

6.9.1595 - MDLxxxxv Adi 6 di sett.e mercoldi … f. 649 Al sig. Annibal capece latro d. venticinque et per lui al mon.ro di **s.ta maria D. Regina** di napoli disse per saldo et ad comp.to di quanto deve havere da lui per il censo delli d. 8.3.15 l'anno per tutti li 15 di aug.to 94 … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.981; Pinto, Ricerca 2016).

9.4.1596 - 1596 adi 9 aprile Martedi … f. 678 … Ippolita Carrafa abbad.a in **s.ta Maria donna regina** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.142; Pinto, Ricerca 2015).

30.10.1596 - 1596 adi 30 de ottobre Mercordi … f. 819 … Ipolita Carrafa abbatessa del m.rio di **donnaregina** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.437; Pinto, Ricerca 2015).

2.10.1597 - 1597 p. 1277 m.ro Gio Cola Franco dar a 2 ott.re per **Donnaregina** d. 40 (ASNa.BA, vol. 132, Banco Olgiatti, L.M.; Pinto, Ricerca 2013).*

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli. Ecclesia Metropolitana … Tutte le case che sono nel muoversi dalla destra dell'antico muro vulgo detto dell'Anticaglia di S. Patrizia inclusive … et andar verso il Monastero delle monache di S. Potito, e dalla sinistra ritornar per la piazza, la quale è al cospetto della Chiesa del predetto Monastero di S. Potito, et avanti la Chiesa di S. Pietro de Ferrariis, e per essa proseguire; e di là dalla destra ritornare, et entrare il Vico Frigido, dov'è la Chiesa di S. Anello de Costantinis, e proseguendo per gli vichi dietro al Monastero di S. M. degli Angeli, e per essi uscire alla piazza della Chiesa, e clausura dello stesso Monastero: dopo dalla sinistra voltarsi, ed uscir alla piazza larga della Porta di S. Gennaro, e per essa piazza dalla destra voltarsi et andar fino alle mura della Città iuxta la casa delli Sellaruli esclusive, e per le mura predette proseguir sino a quella parte, la quale è iuxta il palazzo del Barone

di Villa Mayna: e da là dalla destra voltarsi, e salir per lo vico che è al cospetto del detto Palazzo; e proseguendo per la via avanti la porta della clausura dei Chierici Regolari dei SS. Apostoli … Vi hanno anche dentro il suo grembo li subtoscripti Monasterij e luoghi oltre il suddetto numero … Il Monastero di S. Maria degli Angeli Franceschine 50 Il Monasterio di S. Ligorio Benedittine 100 Il Monastero di **D. Regina** Franceschine 86 Il Monastero di S. Potito Benedettine 60 Il Monastero di S. Lorenzo Franceschini della Scarpa 130 La congregazione delli Gelormini 70 … (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.506).*

9.5.1598 - Adi 9 di Maggio 1598 sabato … f. 954 … Dona Maria dela Noj Abatessa del Mon.rio de **s.ta Maria Donna Regina** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

25.9.1598 - 1598 Adì 25 de 7bre viernadi … All Mon.rio de **s.ta Maria donna regina** d. quaranta e per lei a donna maria della noja abba del venerabile mon.rio di **s.ta M.a donna regina** et monache di esso f. 823 All Mon.rio de **s.ta Maria donna regina** d. quaranta … (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

12.1.1599 - 1599 Adi 12 de gennaro martedi … f. 410 … Maria della noia abba de **s.ta Maria donnareggina** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).

20.9.1599 - 1599 Adi 20 de 7bre lunedi … f. 325 A Cola fran.co Caeta d. vent'otto e meczo e per lui a col'anbrosio de martino d.e per preczo de pesi 300 de calce consig.ta al mon.rio de **s.ta Maria donna regina**, et li paga de proprij dinari di detto mon.rio e per lui a gio: lonardo ciarletto per altritanti a lui cont.i d. 28.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.425; Pinto, Ricerca 2015).*

28.9.1599 - 1599 Adi 28 de 7bre martedi … f. 325 A Cola fran.co Caeta d. venti e per lui a gio: cola franco d.e a buon' conto della fabrica delli lavori che nel Mon.rio de **s.ta Maria donna reg.a** et li paga de proprij dinari di detto mon.rio a lui c.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.442; Pinto, Ricerca 2015).*

12.10.1599 - 1599 Adi 12 de ottobre martedi … f. 259 Al Monasterio de **donna reggina** d. cinquanta e per lui a mastro gio: cola franco fabricatore d.e selli pagano in conto della fabrica del lavatoio fa dentro detto mon.rio a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.464; Pinto, Ricerca 2015).*

8.1600 - 1605 à 4 de luglio lunedi … f. 296 A' Cola fran.co caeta d. quaranta e per lui a gio: simone polverino figlio del q.m ger.o polverino medico d.o ngeli paga per nome e parte del ven.le mon.ro de **santa M.a donna regina** per tanti selli deveno per lo serv.o fatto per d.o q.m ger.o come medico al d.o mon.ro per tutto il tempo dello abbatessato della R.da s.ra donna maria della noja del suo triennale anno finito al mese d'agosto 1600 delli quali ne queta d.o mon.ro et promette extrahere et servare indemne et illeso d.o m.o da qualsivoglia persona che lo molestasse sopra d.o pag.to a lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

18.8.1601 - Adi 18 d'Agosto 1601 sabato … f. 814 Al Mon.ro di **S.ta M.a donna regina** per m.o de Olimpia caracciola Abbatessa … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

3.7.1603 - 1603 a 3 luglio … f. 726 A duca della Castelluccia d. dieci e per lui al abbatessa de **S.ta m.a D. Regina** … Olimpia Caracciola abb.a … (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2010).*

12.7.1604 - … (f. 79) Et cum non sit solitum, in dicto Monasterio recipere in Moniales quatuor sorores utrinque coniunctas, dictus Ioannes baptista predictarum sororum, videns dictam piam devotionem, quam dicte eius filie habent se ipsas Moniales facere in dicto Monasterio rogavit dictas Reverendas dominas Abbatissam, et Moniales, ut essent contente recipere in Moniales in Monasterio predicto dictas Jpolitam, et Agnessinam, offerendo donare, et solvere ipsi Monasterio elemosynaliter ducatos sex mille pro servitio fabrice nove Ecclesie noviter construende per dictum Monasterium, ultra dotes ordinarias dari solitas per Moniales Monasterij predicti, stante licentia obtenta super hoc à Sacra Congregatione supra regulari, virtute licterarum transmissarum Illustrissimo, et Reverendissimo domino Nuntio Apostolico in hoc Regno, quarum tenor talis est videlicet: à parte exteriori, All'Illustre, et (f.79v) Reverendissimo Monsignor Vescovo di Troia Nuntio di Nostro Signore in Napoli intus vero, Illustre, e Reverendissimo signore come fratello. Ipolita, et Agnessina caracciole di cotesta Città di Napoli hanno supplicato alla Sacra Congregatione per la licenza di essere ricevute, e vestite Monache nel Monasterio di **santa Maria donna Regina** di cotesta Città, non ostante, che vi habbiano due altre sorelle Monache professe, offerendo di donare al Monasterio tremilia ducati per ciascuna, oltre, la dote, che seranno due altri milia ducati trà ambedue; et quest'Illustrissimi ss.ri

miei, benche non sia solito, ne espediente. il mettere tante sorelle in uno Monasterio, considerando tutta via la commodità, che serà per venir dal donativo, e concorrendoci il consenso delle Monache, che già conoscono queste persone per quieti, si sono contentati di fare loro la gratia, e di commettere à Vostra Signoria che l'esseguisca, con conditione, che l'ultima di queste due habbia da restare senza voce attiva, e passiva sin tanto, che l'una dell'altre tre venghi à mancare. Ella dunque s'informerà se il fatto stia così, come si narra, e procurerà che il Monasterio venga assecurato convenientemente delle doti, et del donativo, e quando non habbia cosa rilevante in contrario li concederà la licenza servatis servandis, nel resto Dio la consoli, di Roma à 12 di luglio 1604. Di Vostra Signoria come fratello. Il Cardinale di Firenze. Et desiderantes dicte domine Abbatissa, et Moniales quam primum construere dictam novam Ecclesiam, nec habentes commoditatem ipsam struendi, facto capitulo unanimiter, etiam et pari voto concluserunt, quod recipiantur in Moniales in dicto Monasterio predicte Ipolita, et Agnessina … (ASNa, Not. Natale Montanaro, sch. 775, prot. 2, ff. 78v-80v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.105).*

8.3.1605 - 1605 adi 8 di Marzo Martedi … f. 692 A Nuntio maresca d.ti sei e per lui a jac.o aniello dottolo diss. sono imparte di d.ti vinti per lo integro prezzo di dieci statue e dudici angeli seu buttini di carta stampata quali sono per servitio del sepolcro di **S.ta Maria Donna Regina** tutti finite a sue spese a sua sodisfatione a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

8.3.1605 - 1605 adi 8 di Marzo Martedi … f. 692 A Nuntio maresca d.ti quattro e per lui a fran.co scotelluccio pittore diss. sono imparte di d.ti 16 quali li paga per la pittura et argento dello sepulcro li ha da pintare tutto in sua sadisfat.ne quale serve per il monas.rio di **S. Maria Donna Regina** et anco pintare tutto il nudo di tutte le statue che vengano a d.o sepulcro di color naturale ad oglio a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.76; Pinto, Ricerca 2017).

4.7.1605 - 1605 à 4 de luglio lunedi … f. 296 A' Cola fran.co caeta d. quaranta e per lui a gio: simone polverino figlio del q.m ger.o polverino medico d.o ngeli paga per nome e parte del ven.le mon.ro de **santa M.a donna regina** per tanti selli deveno per lo serv.o fatto per d.o q.m ger.o come medico al d.o mon.ro per tutto il tempo dello abbatessato della R.da s.ra donna maria della noja del suo triennale anno finito al mese d'agosto 1600 delli quali ne queta d.o mon.ro et promette extrahere et servare indemne et illeso d.o m.o da qualsivoglia persona che lo molestasse sopra d.o pag.to a lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

5.6.1606 - Noi Hipolita et Agnessina Caracciole sorelle monache novitie nel venerabile monasterio de **s.ta Maria donna regina** quale intendemo de prossimo fare professione nel monasterio predetto al presente … donamo … al istesso monasterio con l'inscritte conditioni et non altrimenti ducati quattrocento de contanti et quelli promettemo fra tre anni o prima se prima se comincia a fabricare la nova chiesa, spendereli per servitio de detta nova chiesa in quelle cose che ce parerà et così anco li frutti che interim perveneranno da detti D.ti quattrocento … In napoli in esso monasterio hogi cinque de giugno 1606. jppolita Caracciola accetto ut supra, jo Agnessina Caracciola accetto ut supra, jo Antonia de guevara Abbadessa in nomine del il ditto Monasterio accetto ut supra, faccio fede io notaro loisi giordano de napoli … (ASNa, Mon. sopp. 3529, f.262; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.108).*

10.7.1606 - 1606 a 10 di luglio lunedi … f. 1208 Ad Don Antonia de guevara abb.a d.ti sette tt. uno e per lei ad Detio Conte d.o per lo preczo di tecole et tricento ad r.one di carlini vinti doi lo centenaro, et et portatura d'esse consig.te per serv.o della fabrica di fuore il lloro mon.rio di **S.ta maria donna regina** e per lui ad Gio: Dom.co pisante diss. per tante tecole l'ha ven.te et consig.te a lui con.ti d. 7.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

14.7.1606 - 1606 a 14 di luglio vernardi … f. 1208 A sore Antonia di Ghevara d.ti otto e gr. 10 e per lei à Giulio galiero diss. car.ni quattordici per dui travicelli car.ni sette per dui stantuni et d.ti sei per cinquanta ginelle grosse consignate per ser.o della fabrica di fuori il loro monas.rio di **Donna Regina** a lui con.ti d. 8.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

17.9.1608 - A 17, settembre 1608. - Fabriczo Giraldo paga D.ti 50, a comp.to di D.ti 160, a Gio: Battista Caracciolo pittore per ultimo et final pagamento della pittura fatta per esso et i suoi compagni nella Sala della nostra Casa in questa Città di Napoli all'incontro a lo Monasterio di Donna Regina (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.39).*

8.8.1609 - 1609 a 8 d'Agosto Sabbato … f. 376 Al Mon.rio di **d. Regina** p.sa di Sor Isabella d'aquino Vic.a d.ti otto E per lei a bar.eo d'henrico d.e a conto di pietre di Caserta per la nova Chiesa d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 40; Pinto, Ricerca 2023).

10.11.1609 - A di 10 di nov.ro martedi … f. 1549 Al Mon.rio di **D. Regina** d. sette tt. 2 et per esso a m.ro gio: cola francho d.o sono per giornate sedici di m.ri et giornate diece de manipoli ha servito per fa conciare li titti del mon.rio et altri residui resta pagato e per lui a m.o Paulo de avenza per alt.ti a lui c.ti d. 7.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1507; Pinto, Ricerca 2022).

20.11.1609 - 1609 a 20 9bre vernardi … f. 1075 Al Mon.rio de **s.ta m.a D. Regina** d. otto con polisa de livia dela tolfa abba del detto mon.rio … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 17, p.517; Pinto, Ricerca 2016).

12.12.1609 - 1609 a' 12 de Dec.e sabato … f. 999/1178 Al mon.rio de **D. regina** per livia tolfa abadessa … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 18, p.526; Pinto, Ricerca 2016).

5.5.1610 - 1610 à 5 di Maggio Mercordi … f. 276 A D. Maria della Noja d. cinquanta Et per lei à Sore livia tolfa abb.a del Mon.rio di **D. regina** per alt.ti, Et per esso ad Ottavio di Giordano in conto del prezzo di tre campane nove che ha promesso fare al d.o Mon.rio à rag.ne di d. cinquanta lo cantaro come più amplam.te appare per Insr.to stipulato à 28 del passato in Curia di n.re luise Giordano per mano di n.re fran.co Ant.o Giordano, al quale se refera d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.658; Pinto, Ricerca 2020).

29.5.1610 - 1610 à 29 di Maggio Sabbato f. 276 A D. Maria della noja d.ti sei Et per lei à m.o Gio: Ger.mo di Simone d.o à conto dell'opera della mandesia, et con suo compagno per ser.o del loro Mon.rio di **Donna reg.a** d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.818; Pinto, Ricerca 2020).

17.6.1610 - 1610, 17 giugno. A Ferrante de Martino D. 10. Et per lui a mastro Gio Thomaso Imperato in conto di ducati 25 per una custodia di legno intagliata venduta al venerabile monastero de **Donnaregina** per la nova chiesa, de palmi sei senza la Resurretione. Quale custodia è in ottangolo con quattro statue et tutta complita conforme il disegno piccolo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 60; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.142).*

2.10.1610 - 1610 à 2 di Ottobre Sabbato … f. 918 Al Sig.r Cola fran.co Gaeta d. quattro tt. 4 e g. 10 Et per lui à m.o Paulo Piro d.o sono per tante rigiole poste nella Cappella di Santo Donato fore lo cortiglio di **Santa M.a Donna regina** con la sua manifattura, et esso li paga di proprij denari di D. Dianora di roggiero; Et per lui à Giuliano Zuotto per alt.ti d. 4.4.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.304; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.142; Pinto, Revisione 2020).

4.11.1610 - 1610 à 4 di 9bre Giovedi … f. 918 A Cola fran.co Caeta d.ti quaranta Et per lui à Gio Ant.o Giliberto d.o à buon conto di fattura di tre para di candelieri d'argento fatti per il Mon.rio di **D. regina**, et li paga di suoi proprij denari d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.464; Pinto, Ricerca 2020).

14.4.1611 - 1611 a 14 di aprile giovedi … f. 345 Al Mon.rio di **S.ta m.a Donna regina** d. sessantatre tt. 4.7 Et per lui a Gio Antonio e Capuano giliberto a comp.to di d. setticento trenta quattro tt. 3 atteso li restanti l'han r.ti cont.i et per banchi e sono per lo prezzo di tre para d' Candilieri di argento fatti e consig.ti al d.o mon.rio nel'abbadessato di Suor Livia tolfa cioè d. 320 per la manifattura d'essi e il remanente per rifosa di tanto argento oltre quello sel'è consig.to dec.do che non restano altro a conseg.re Et per loro ad d.o Gio Antonio giliberto per altr.ti d. 63.4.7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.503; Pinto, Ricerca 2022).

19.4.1611 - 1611 a 19 Ap.le Martedi … f. 2062 Al Monast.o di **D. Regina** d. diece E per lui ad Antonio petruccio Mattonatore in conto di due loggie ciò è ammatonatura et arbari havera da fare a Sore Crisostoma e Maria loffredo monache in d.o Monast.o d. 4.1 la canna con ponerci li mautoni e fattura et Rigiole quale promette fare per tutto il mese di Maggio p.o venturo d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 49; Pinto, Ricerca 2023).

4.7.1611 - 1611 a 4 de luglio lunedi … f. 289 Al Mon.rio di **D. Regina** d. quatro e per lui a Nicola Carletti per saldo de tutta l'opera de pietre ha fatto per le celle de Crisostama e ulcaria de loffredo e resta pagato d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

24.9.1611 - 1611 a 24 di 7bre Sabato … f. 400 Al Mon.rio di **D. Regina** d. sette Et per lui a m.ro ant.o d' petruccio per final pagam.to di tutte le regiole e mautoni e manifatture fatte per la cella e loggia di Crisostoma e maria Loffredo e resta pagato con sua fir.a d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.170; Pinto, Ricerca 2022).

24.9.1611 - 1611 a 24 di 7bre Sabato … f. 400 Al Mon.rio di **D. Regina** d. sei Et per lui a Nicolo Corletti a conto del taglio dela porta e finestrella fa per Caterina puderico nel d.o mon.rio d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.170; Pinto, Ricerca 2022).

21.10.1611 - 1611 a 21 di ottobre Venerdi … f. 400 Al Mon.ro **d. regina** d. diece Et per lui à Jac.o Iliano d.e a conto della pittura dell'intempiatura, fa per Crisostoma, et Maria loffredo nel d.o Mon.ro, Et per esso a d. And.a Pandolfo per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 69, p.296; Pinto, Ricerca 2022).

29.10.1611 - 1611 a 29 di ottobre Sabbato … f. 1220/~~400~~ Al Mon.rio di **D. regina** d. otto Et per lui à m.o Gioseppe Montefuscolo peperniero d.o per le Cavaniglie, et loffredo Monache in d.o Mon.rio Et per esso a fran.co de apice per alt.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 69, p.343; Pinto, Ricerca 2022).

22.12.1611 - 1611 a di 22 di xbre Giovedi … f. 1147 Al Mon.ro di **Donna Regina** d. dieci e per lui Iacono di Iliano disse a conto la pittura fa per le loffredo di Monteforte a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55; Pinto, Ricerca 2011).*

24.12.1611 - 1611 a 24 di xbre Sabato f. 1220 Al Mon.rio di **D. Regina** d. quindice Et per lui a m.ro marc'ant.o Ferraro a conto del'opera di mandasia fanno gionto con m.ro Gio ber.no di Simone Et per esso a Gio: ferraro suo figlio per altr.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.594; Pinto, Ricerca 2022).

5.3.1612 - 1612 a 5 Marzo … f. 497 Al Monistero di **D. Regina** ducati dieci. Pol.a de' 3 di Marzo 1612. Firmata Olimpia Caracciola Abbadessa, che disse ad Antonio Torino, e sono a conto di spese d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.140; Pinto, Ricerca 2016).

22.3.1612 - 1612. à 22. Marzo … f. 497 Al Monistero di **Donna Regina** ducati cinque, tarì tre, e grana dieci. Pol.a de' 21 di Marzo 1612. Firmata da Olimpia Caracciola Abbadessa, che disse pagarli a m.ro Minico Pinto, e sono per il prezzo di tanta tela hà consegnata a Cornelia di Roggiero, e resta pagato d. 5.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.2; Pinto, Ricerca 2017).

6.4.1612 - 1612 a 6 di ap.le Venardi … f. 381 Al Mon.rio de **D. Regina** d. nove E per lui ad Antonio de Petruccio per lo prezzo della mautonata fatta per ser.o di Crisostoma Maria delofredo e resta pag.to d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.423; Pinto, Ricerca 2022).

2.5.1612 - 1612 a 2 di magio mercordi … f. 1332 Al Mon.rio di **D. Regina** d. nove E per lui a Jacovo Iliano a conto della Pittura per ser.o di Isabella Car.la d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.531; Pinto, Ricerca 2022).

12.7.1612 - 1612 a 12 di luglio giovedi … f. 1705 Al Mon.rio di **D. Regina** d. trenta cinque E per lui a Gio batta de martino d' Gio: ant.o in conto del prezzo di c.e 14 ½ di legno d'Autano a d. 8 la canna por.te a d.o mon.rio d. 35 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.885; Pinto, Ricerca 2022).

17.7.1612 - 1612, luglio 17. A Beatrice Adorna D. 60. E per essa al monastero di **Santa Maria Donna Regina**, per lo semestre prossimo venturo, per l'educazione delle signore donna Isabella e donna Lacedonia d'Aquino, sue figlie, per istrumento, in curia di notar Luise Giordano, per notar Natale Montanaro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, f. 132 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.77).*

21.7.1612 - 1612 à 21 Lug.o … f. 1208 A Cesareo de Mari D. 50. E per esso a suor Lucrezia Loffredo, monaca a **Santa Maria Donna Regina**, a conto delli alimenti da prestare a donna Tolfa di Capua, figlia della marchesa di Campolattaro, educanda in detto monistero. E per essa a Giovan Paolo Spada (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.156; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.98).

11.9.1612 - 1612 à 11. 7bre … f. 672 A Cesareo de Mari ducati trenta. Pol.a de' 11 di 7bre 1612. E per esso alla Sig.ra Suor Lucrezia Loffredo monica nel venerabile Monistero di **D. Regina** di questa Città, quali sono a buon conto dell'alimenti presta alla Sig.ra Vittoria de Capua, figlia del Sig.r Principe di Morcone. E per essa a

Gio: Paolo Spada quali sono per altri tanti da lui ricevuti contanti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.165v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.193; Pinto, Revisione 2017).

22.9.1612 - 1612 à 22. 7bre … f. 741 A Lucrezia Caracciola de Barnaba ducati quarant'otto, tt. 1, e g.na 18. Pol.a de' 15. di 7bre 1612. E per essa alli Governatori della Casa Santa dell'Annunciata di Napoli, quali sono in conto di ducati centovent'otto, tt. 1, e g.na 18 per un semestre finito à 5. del prossimo passato mese di Lug.o per l'annui ducati duecento cinquantasei, tt. 3, e g.na 16 teneva venduti per capitale di ducati tremila quattrocentoventitre dal q.m D. Marzio Carafa Duca di Maddaloni, del quale è rimasta erede in burgensatico detta Casa Santa. Dichiarando, che per detta somma se da per casso l'esecutorio contro di esso forse spedito in Banca di Cantone di ducati centovent'otto, tt. 1, e g.na 18. In più di detta Pol.a vi è decreto del tenore che siegue … E per girata delli detti Governatori dell'Annunciata di Napoli, che dissero al Monistero. e Monache di **D. Regina** in conto di ducati centonovantasei, e tt. 4 se li devono per l'anno finito all'ultimo di Ag.o 1612 per tanti annui se li devono con patto di … E per girata di Olimpia Caracciola Abbadessa di detto Monistero, e le Monache di esso per mano di Notar Luise Giordano, che dissero pagarli a Cola Francesco Gaeta per altri tanti d. 48.1.18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.4; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.214; Pinto, Revisione 2017).

27.9.1612 - 1612 à 27. 7bre … f. 289 A Marcello Lepore ducati quindeci. Pol.a de' 19. di 7bre 1612. E per esso al Monistero di **S. Maria D. Regina** di questa Città, quali sono in parte di quello che deve avere da esso girante, e dalli altri eredi del q.m Gio: Tomase Lepore per conto del censo di annui ducati sessanta si pagano per esso girante a detto Monistero per le case che furono censuate dal detto Monistero al detto q.m Gio: Tomase, site al borgo di S. Antonio. E per girata di suor Olimpia Caracciola Abbadessa del soprad.o Monistero, che disse pagarli a Francesco Antonio Franco per altri tanti d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.80; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.222; Pinto, Revisione 2017).

8.10.1612 - 1612 à 8. 8bre f. 701 Al Monistero di **S. Maria D. Regina** ducati otto. Pol.a de' 6 di 8bre 1612. Firmata da Olimpia Caracciola Abbadessa, che disse pagarli a Gio: Lonardo Ciarletta mercante di calce, quali disse esserno per il prezzo di tanta calce hà venduta, e consegnata al loro Monistero. E per esso a Gio: Angelo Profenna suo creato per altri tanti d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2017).

19.10.1612 - 1612 à 19. 8bre … f. 946 … E per girata di Olimpia Caracciola Abbadessa, e le Monache di detto Monistero di **S. Maria D. Regina** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.32v; Pinto, Ricerca 2017).

29.10.1612 - 1612, ottobre 29. Al duca di Sicignano D. 50. E per esso a Ippolita Caracciolo, sua figlia e procuratrice. E per essa a suor Olimpia Caracciolo, badessa di **Donnaregina**, a saldo di D. 450, promessi per la monacazione di Grisostoma Caracciolo. altra figlia del girante (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.117; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.297).*

23.3.1613 - 1613 a 23 di Marzo Sabbato … f. 713 A Gio Cola franco d. dieci E per lui a Nando ametrano d.e sono ad comp.to di d. trenta che li ha pagato a buon conto delli travi, e chianche che ha pigliato per ser.o della **casa del Mon.rio de s.ta M.a donna regina, allo vico de s.ta m.a del angeli**, E per lui a Biase martuccio per altr.ti a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.95r; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 713 Al detto d. dieci E per lui a m.ro Vito lambierto d.e sono per tante giornate che ha fatto alla **casa del Mon.rio de s.ta m.a donna regina**, E per lui a Biase martuccio per altr.ti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.95r; Pinto, Ricerca 2023).

8.11.1613 - 1613 a 8 di Nov.re Venerdi … f. 471 Al Mon.rio di **d. Regina** d. dicennove tt. 3 e per lui con soscritt.e di Laura pignone Abb.a a diego Coluccio per alt.ti d. 19.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.361; Pinto, Ricerca 2023).

15.12.1613 - 15 dicembre 1613 ... Al monastero di **S. M. Donnaregina** D. 20. Et per lui a Gio Cola Franco a compimento di ducati 23 a conto della manifattura della cisterna fa per detto Monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 84; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.142).*
- Nel Banco dello Spirito Santo, g.m. 84, manca la data 15.12 e alle date 11 e 16.12 non trovato (Pinto, 2023).

27.2.1614 - 1614 adi 27 di feb.ro Giovedi … f. 371 A Marcello filomarino d.ti vinti e per lui à M.ro Marcant.o ferraro diss. pag.li a nome e di dinaro di sore Isabella filomarino a conto di d.ti 45 per il prezzo del sepolcro

havera da fare nel Mon.ro di **s.ta Maria Donna Regina** per questa settimana santa di questa presente quadragesima conf.e al desegno a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.71v; Pinto, Ricerca 2023).

2.10.1614 - 1614 a 2 di ott.re Giovedi … f. 694 Al Mon.rio di **d. Regina** d. sessantotto e per lui con soscrtt.e di Sore Isabella d'Aquino Abb.a … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.243; Pinto, Ricerca 2023).

16.3.1615 - 1615 adi 16 di Marzo Lunedi … f. 629 Al Mon.rio di **Donna Regina** dti trentasei tt. 4 e per esso con polisa di sore Isabella D'aquino ab.ssa … (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.90v; Pinto, Ricerca 2024).

16.. - La costruzione della chiesa nuova fu iniziata, secondo il Celano, "circa l'anno 1620, col modello e disegno di Giovanni Guarini, fratello Laico dei Padri Teatini, che fu allievo del Padre Grimaldi". Questa tesi è stata, poi, accolta dagli scrittori successivi al Celano, ad eccezione del Bulifon che l'attribuisce al Fanzago. Scarsi sono i dati che abbiamo potuto reperire sul Guarino. Nessuna notizia ci forniscono, infatti, le scritture provenienti dal soppresso monastero di Donnaregina … mentre nel grosso volume manoscritto, intitolato "Donnaregina" e conservato all'Archivio Storico Diocesano di Napoli, non vi sono notizie riguardanti la chiesa nuova. Tuttavia, si può identificare l'architetto di Donnaregina con "Joannis Guarinonus", di cui si fa cenno nei documenti dell'Ordine Teatino, dove è citato un solo religioso di tale nome. Dalla forma latina del suo cognome è derivata, evidentemente, quella italiana "Guarinone", adoperata in un altro manoscritto. Dallo studio di queste fonti si apprende che Giovanni Guarino, nativo di Piacenza, era figlio di Antonio Maria. Nel secolo si chiamava Giovanni Francesco. Entrato nel convento di Piacenza l'otto dicembre 1585, si avviava a diventare sacerdote, perché, poco dopo, ebbe la "prima tonsura", che spettava solamente a coloro che aspiravano a diventarlo. Nello stesso convento di S. Vincenzo in Piacenza vestì l'abito il 5 giugno 1586 e professò il 24 luglio 1587. In seguito, dopo aver ottenuto il breve apostolico, passò sotto l'obbedienza del suo ordinario, perché era "mente captus". Tuttavia, i motivi per cui il Guarino passò sotto l'obbedienza del vescovo di Piacenza rimangono oscuri e potrebbero, forse, essere chiariti da una ricerca negli archivi di quella città. Infatti, poiché i due precedenti manoscritti non riportano la data di morte del Guarino, verrebbe da pensare che egli, per la malattia - cui accenna V. Pagano - avesse abbandonato l'Ordine. Del resto, non abbiamo nemmeno prove per ammettere una sua espulsione dall'Ordine o un volontario abbandono di esso. Si deve, però, supporre un suo ritorno nel convento di S. Vincenzo di Piacenza, perché, oltre ad essere citato nel "Catalogus Nominum", apprendiamo che nello stesso convento morì il 30 novembre 1615. Accertata, dunque, l'identità di Giovanni Guarino con "Joannis Guarinonus" … è possibile fare alcune osservazioni. Considerando che l'età minima per entrare nei conventi teatini era di quindici anni, il Guarino potrebbe essere nato verso il 1570. Confrontando, poi, i suoi dati biografici con quelli del Grimaldi (1545-c.1630), risulta subito evidente come l'architetto di Donnaregina fosse contemporaneo del Grimaldi. Sembra essere, quindi, attendibile il racconto del Celano, secondo cui il Guarino fu "allievo del Padre Grimaldi" ... E', infine, in errore il Quattrone, quando sostiene che il Guarino si trovava a Napoli nel 1620, come architetto di Donnaregina, e nel 1630, quale architetto di S. Maria della Vittoria, non solo perchè in quegli anni il Guarino era già morto, ma anche perchè di una sua eventuale venuta a Napoli non vi è cenno nei manoscritti dell'Ordine. Infatti, l'architetto di Donnaregina non è ricordato negli Annali di Girolamo Pignatelli, mentre nel Diario dei Santi Apostoli, dove sono registrati alcuni viaggi di religiosi teatini a Napoli, è citato un Adriano Guarino che non potrebbe identificarsi con l'architetto di Donnaregina. Il Diario di S. Paolo viene iniziato, invece, soltanto nel 1659, mentre dell'altra casa napoletana, quella di S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone, non abiamo Diari. Del Guarino non si conoscono altre opere. Anche il convento di S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone, attribuito dal Celano all'architetto piacentino, è opera dello stesso Grimaldi, come ha dimostrato il Quattrone (Quattrone, P.D. Francesco Grimaldi C.R. Architetto, in "Regnum Dei", V 1949, p.27; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.88).*

15.6.1617 - 18 settembre 1617 … Al Monasterio de **Donna Regina** polisa di sore Olimpia Caracciola Abbadessa D.ti trecentocinquantadui tarì 1.17 e per lui ad Alessandro Guindazzo. Disse sono ad compimento di D.ti trecentottantatre promesseli pagare per detto monasterio per saldo del prezzo d'una casa grande in diversi membri consistente venduta per esso al detto monasterio in virtù di decreti e sentenza del Sacro Consiglio per ampliatione mediante jnstrumento per mano di notar Natale Montanaro jn curia de notar Loyse giordano a 15 di giugno prossimo passato … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 131, f. 123; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.101).*

- Il 15 giugno 1617, dunque, fu acquistata una grande casa, di proprietà di Alessandro Guindazzo, posta nel vicolo Donnaregina e confinante, da due lati, con i beni dello stesso monastero e, dagli altri, con quelli dei Protonobilissimi e con lo stesso vicolo. Questa casa, che era stata ricostruita dallo stesso proprietario, già negli anni precedenti era stata oggetto di una vertenza, ad istanza del monastero di Donnaregina, che ne chiedeva il rilascio per il suo ampliamento. Con diverse sentenze del Sacro Regio Consiglio, Alessandro

Guindazzo fu condannato a venderla al monastero. Il tavolario Giovanni Battista Sapio aveva valutato la casa d. 3761 … Sulla casa, che era stata di Annibale de Rosa, il monastero pagava il censo alla cappella dei Seripandi nel Duomo di Napoli, mentre la chiesa del SS. Sacramento di Aversa riceveva il "piggione" di una casa appartenuta alla chiesa stessa (ASNa, Mon. sopp. 3503, f. 300, 308; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.82).*

18.9.1617 - 18 settembre 1617 … Al Monasterio de **Donna Regina** polisa di sore Olimpia Caracciola Abbadessa D.ti trecentocinquantadui tarì 1.17 e per lui ad Alessandro Guindazzo. Disse sono ad compimento di D.ti trecentottantatre promesseli pagare per detto monasterio per saldo del prezzo d'una casa grande in diversi membri consistente venduta per esso al detto monasterio in virtù di decreti e sentenza del Sacro Consiglio per ampliatione mediante jnstrumento per mano di notar Natale Montanaro jn curia de notar Loyse giordano a 15 di giugno prossimo passato che l'altri D.i 30.3.12 per detto compimento detto monasterio se li have retenuti e detto Alessandro l'have relassati a detto Monasterio ciò è D.i 12 per il pegione di detta casa per tanti giorni che detto Alessandro dopo la cattura della possessione di detta casa per detto monasterio have habitato jn quella e D.ti 18.3.12. per tanti che competevano pagare detto Alessandro a S.ta Maria a Cellaro a S.to Andrea a Nido et alla cappella di S. Paolo a Platea per la rata decorsa sin al dì della vendita di detta casa dell'annui cenzi che se deveno alle dette Chiese sopra detta casa li quali cenzi sono remasti a peso di detto monasterio … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 131, f. 123; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.101).*

16.12.1617 - 16 dicembre 1617 … A sore Olimpia Caracciola Abatessa del monastero de **Donna Regina** d.ti quindeci tarì 4 e per lei a Diego Coluccio per altri tanti have pagati alli fabricatori per la nova chiesa per tutta la presente Giornata (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 129, f. 700; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.108).*

18.12.1617 - 18 dicembre 1617 … Al Monasterio di **Donna Regina** polisa di sore olimpia Caracciola Abbatessa D.ti ottantaquattro tarì 1 e per lui a Golisio de lione a buon conto di calce consignata e da consignare per servizio della fabrica della nova chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 131, f. 551; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.108).*

16.11.1618 - 16 novembre 1618 D.21 al monastero di **Donnaregina** per una porta di piperno e legno a loro venduta (ai governatori delle Anime del Purgatorio ad Arco) per la fabrica della taberna ad Arco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 133; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

28.2.1619 - 28 febbraio 1619 … Al Monasterio di **Donna Regina** polisa di Sor olimpia caracciola abbadessa D.ti settanta. E per lui a Michel angelo grifone disse per lo prezzo di tante tavole per servitio della loro Chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 140, f. 308; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.151).*

12.10.1619 - 12 ottobre 1619 … Al monasterio di **Donna Regina** D.ti trenta et per lui a Giovanni Battista Gaudiosa disse a buon conto di piperni fa per la nova chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 144, f. 245; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.151).*

5.11.1619 - 5 novembre 1619 … Al Monasterio di **Santa Maria Donna Regina** polisa di sore olimpia caracciola Abbadessa D.ti sessanta et per lei a mastro Giovanni Battista Gaudiosa disse a complimento di D. 551 atteso li altri li ha ricevuti per questo et altri banchi et de contanti et sono per lo prezzo di palmi 3758 lavorati a ragione di D. 15 lo centenaro de palmi scorniciati, et 14 ½ lisci per la nova Chiesa del loro monisterio insino a questa giornata come per misura fatta per mastro Giovanni Cola Franco, non restando altro a conseguire jnsino à questo dì (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 143, f. 361; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.151).*

16.11.1619 - 16 novembre 1619 … Al Monasterio di **Santa Maria Donna Regina** polisa di sor olimpia caracciola abbadessa D.i quaranta e per lei ad Antonio pigone disse per caparro di quattro milia abbadine, et quattrocento gronde de pietre per coprire la Chiesa nova del loro Monasterio di pietre di Genova della petrara Balagio conforme la bontà e prezzo hanno pagato le monache di S. Gioseppe a padron Giulio Ravenna quali si devono consignare per tutto la mittà di Gennaro 1620 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 143, f. 435; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.151).*

19.11.1619 - 19 novembre 1619 … Al Monasterio di **Donna Regina** polisa di sore olimpia caracciola abbadessa D.i vintidui e per lei al Monasterio di Santo Severo disse per lo prezzo de cornici sette di legni di

castagna ha venduto e consignati a detto loro Monasterio e resta pagato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 143, f. 444; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.151).*

23.11.1619 - 23 novembre 1619 … Al Monasterio di **Donna Regina** D. tredici e per lui a marchetto di perna disse ad conto del monte cava jn detta chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 144, f. 457; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.151).*
- 23 novembre 1619 … Al detto D. vinti et per lui a francesco antonio aiunto disse a conto di una vetriata haverà da fare per servitio di detta chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 144, f. 456; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.151).*
- 23 novembre 1619 … Al Monasterio di **Donna Regina** D. undici.4.13 et per lui a paulo di Giovanni Battista per la secatura di undici tavole di fabrica et tre scorze et una troncatura di colonna cioè palmi 62 5/6 dette tavole et scorze a grana 28 lo palmo et altri tt. tre gr. 6 per la troncatura di detta colonna resta pagato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 144, f. 463; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.151).*

29.11.1619 - 29 novembre 1619 … Al Monastero di **Donna Regina** D. tredici e per lui a marchetto di perna disse cioè D. 10 ad conto della fattura di pietre et D. tre ad conto di spaccatoni fatti per lo cornecione della fabrica di detta loro chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 144, f. 481; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.151).*
- 29 novembre 1619 … Al Monasterio di **Donna Regina** D. quarantotto 3.19 et per lui a mastro paulo di arrichiello disse per tante giornate di mastri et manipoli fabricatori fatti nella presente settimana jnclusi in esso carlini 27 per tante giornate fatte per mastro stefano di ayello et chiovii per la forma del arco del choro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 144, f. 482; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.151).*

12.1619 - 22 maggio 1620 … Al Monastero di **Donna Regina** polisa di sore olimpia caracciola abbadessa D.ti Cinquanta. E per lei a mastro Francesco Vannelli marmoraro disse a complimento di D. Cento, atteso l'altri D. 50 l'ha ricevuti per detto nostro banco a X.bre 1619 passato et sono a conto di D. duecento vinti per lo prezzo di tre porte di marmo gentile, conforme la porta grande per esso fatta, haverà da fare al Choro della loro Chiesa con ponere esso ogni cosa con darli il monastero solamente il breccione di mezo non lavorato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, f. 696; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.152).*

9.12.1619 - 9 dicembre 1619 … Al Monasterio di **Donna Regina** polisa de sore olimpia caracciola abbadessa D.i vinticinque et per lei à lorenzo Pianetti disse a buon conto di pietre di Caserta lavorate et da lavorare per la fabrica della nova Chiesa del detto loro monastero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 143, f. 519; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.151).*

9.12.1619 - 9 dicembre 1619 … Al Monasterio di **Santa Maria Donna Regina** polisa de sore olimpia caracciola abbadessa D.i vinticinque et per lei a Marchetto de perna tagliamonte disse per scannaglio fatto di fatture di pietre per la fabrica della loro Chiesa nova (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 143, f. 515; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.151).*

1620 - Aniello de Vico aveva già lavorato a Donnaregina, perché nel 1620 aveva realizzato nella cella di una monaca l' "intempiatura" secondo un proprio disegno (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990, p.103 e p.107 doc. 5; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.68).*

4.1.1620 - 1620 a 4 de Gennaro Sabbato … f. 523 Al Mon.rio di **D. Regina** p.sa di Sor'olimpia Car.la abb.a d. quarantasei tt. 2. E per lei à m.ro paulo d'arienzo d.e a comp.to di d. 64.2 atteso l'altri l'ha rec.ti con.ti, et sono per tante giornate de m.ri et manipoli fabric.ri et gior.te sette di tagliam.te et due incavallature à m.ro stefano che have armate per li archi della cupola per dui che have fabricato la sett.na passata et la presente per la nova Chiesa d. 46.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.32; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.151; Pinto, Revisione 2023).

11.1.1620 - 11 gennaio 1620 … Al Monasterio di **Donna Regina** D. cinquantauno 2.10 et per lui a francesco amitrano per travi et altri legnami con la portatura vendutili e consignatili (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 147, p.73; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.151).*

24.1.1620 - 1620 a 24 di Gennaio Venerdi … f. 714 Al Mon.rio di **D. Regina** p.sa de olimpia Caracciola abb.a d. tredici tt. 2. E per lei a Gio. the Fiorentino d.e per lo prezzo di tavole cinquanta de chiuppo a gr.a 26 l'una e tt. 2 per port.ra di esse per serv.o della loro nova Chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.121; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.151; Pinto, Revisione 2023).

6.2.1620 - 1620 a 6 di febr.o Giovedi f. 714 Al Mon.rio di **d. Regina** p.sa di Sor olimpia Car.la abb.a d. nove tt. 1. E per lei a Giac.o anello de ponte d.e per lo prezzo di libre 128 di chiodi e cento mezi chiodi a gr.a 7 la libra per ser.o del loro mon.o e nova Chiesa d. 9.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.167; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.151; Pinto, Revisione 2023).

15.2.1620 - 1620 a 15 di febr.o Sabbato … f. 714 Al Mon.rio di **D. Regina** p.sa di Sor'olimpia Car.la abb.a d. quarant'uno tt. 4.5. E per lei a m.ro paolo d'arienzo d.e per tante gior.te de m.ri e manipoli fabricatori che hanno lavorato questa presente 7.na alla fabrica della loro nova Chiesa jnclusi in essi d. dui per fattura della forma del'arco dela Cupola et car.ni otto per due giornate de tagliam.te che ha sfabricato mura vecchie d. 41.4.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.221; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.151; Pinto, Revisione 2023).

19.2.1620 - 19 febbraio 1620 … Al Monasterio di **Donna Regina** per polisa di sore olimpia caracciola Abbadessa D. quarantadoi tt. 1 g.a 10 et per lui ad ottavio de Forte per lo prezzo di ginelle 150 à grana 23 l'una et stantoni decedotto a grana 35 l'uno et portatura dell'una et l'altro carlini 25 consignati per servitio della loro nova chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 148, f. 267; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.152).*

5.3.1620 - 5 marzo 1620 … Al Monasterio de **Donna Regina** D. Diece e per lui con polisa di sore olimpia caracciola abbadessa a Giacomo penna perlo prezzo di doi migliara di mattoni per servitio della fabbrica della loro Chiesa nova (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 148, f. 337; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.152).*

9.3.1620 - 1620 a 9 di marzo lunedi … f. 714 Al Mon.rio di **d. Regina** p.sa de Sor'olimpia Car.la d.ti sei et gr. 10. E per lei a m.ro Gio: and.a nicolella m.ro d'ascia d.e per fila 34 di tavole d'abeta segate per ser.o della loro nova Chiesa a gr. 18 lo filo d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.311; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.152; Pinto, Revisione 2023).

17.3.1620 - 17 marzo 1620 … f. 994 Al Mon.rio di **donna regina** p.sa di Sor'olimpia Car.la abb.a d.ti dodici E per lei a nicola dello m.ro d.e per rotola settantatre di grappe de ferro et libre sei de chiodi a d. 16 lo c.ro consig.ti per ser.o del tetto del Choro della loro Chiesa, E per d.o al Cl. Andrea del m.ro d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.354; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.152; Pinto, Revisione 2023).

20.3.1620 - 20 marzo 1620 … Al Monasterio de **Donna Regina** polisa di sore Olimpia Caracciola abbadessa D.ti Cinquanta quattro tt. 4.10 e per lui ad Aniello morvillo disse sono ciò è D.ti 54 perlo preczo di tavole trecento d'abeta per lo choro della loro nova Chiesa e carlini nove per la portatura di esse (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 148, f. 429; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.152).*

27.3.1620 - 1620 a 27 de Marzo Venerdi … f. 994 Al mon.o di **d. Regina** p.sa di sor'olimpia Caracciola abb.a d. nove e per lei a m.ro Gio: ber.no de Simone e Gio: and.a de nicolella d.e per saldo e final pag.to per l'incavallature del tetto del Choro della loro nova Chiesa d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.394; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.152; Pinto, Revisione 2023).

28.3.1620 - 28 marzo 1620 … A detto D. trentacinque 4.17 et per lui a paulo di arienzo per tante giornate di mastri et manipoli hanno fabricato la presente settimana jn detta chiesa jnclusi jn essi D. tre per tante giornate di tagliamonte che hanno sfabricato mura vecchie et sternetura di ferri (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 147, f. 406; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.152).*

4.4.1620 - 1620 a 4 d'ap.le Sabbato f. 994 Al Mon.rio di **D. Regina** p.sa di Sore olimpia Car.la abb.a d.ti trent'otto tt. 4.4 e per lei a m.ro paolo d'arienzo d.e per tante Giornate de m.ri e man.li che hanno lavorato questa presente setti.na per ser.o della fabrica della loro nova Chiesa inclusi in essi car.ni otto e mezo per sfabricatura a un tagliam.te e tt. dui per una soma di calce dolce per lo capitello del stucco d. 38.4.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.449; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.152; Pinto, Revisione 2023).

7.4.1620 - 1620 a 7 d'ap.le Martedi … f. 994 Al Mon.rio di **D. Regina** p.sa di Sor'olimpia Carla abb.a d. otto g. 10. E per lei a Marc'ant.o pugliese d.e per portatura de migliara quattro e mezo di pietre di Genova del molo piccolo per ser.o del tetto del Choro della loro nova Chiesa a car.ni 18 lo mig.ro, E per d.o a fran.co

ant.o d'ajello per alt.ti d. 8.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.456; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.152; Pinto, Revisione 2023).

11.4.1620 - 1620 a 11 d'ap.le Sabbato … f. 994 Al Mon.rio di **D. Regina** p.sa di Sor'olimpia Car.la abb.a d.ti quattro E per lei a Naclerio de penna d.e in conto di pietre fatte per la fabrica della loro Chiesa d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.494; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 994 Al detto d.ti quarantanove tt. 4.18. E per lei a paulo d'arienzo d.e per tante giornate de m.ri e man.li che hanno lavorato per la fabrica della loro nova Chiesa inclusi in essi d. 3.1 per otto giornate di tagliam.te che hanno sfabricato mura vecchie et car.ni 19 per una rezza da cernere taglima d. 49.4.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.494; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.152; Pinto, Revisione 2023).

14.4.1620 - 1620 a 14 d'ap.le Martedi … f. 994 Al Mon.rio di **S. m.a d. Regina** p.sa di Sor olimpia Car.la abb.a d. otto E per lei al padrone Antonio figone d.e a comp.to di d. 148.4 atteso li altri l'ha ric.ti parte in con.ti e parte per d.o n.ro b.co, et sono per lo prezzo di pietre di Genova quattromilia ottocento per lo titto del Choro della loro Chiesa a d. 31 lo mig.ro d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.508; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.152; Pinto, Revisione 2023).

22.5.1620 - 1620 a 22 de Maggio Venerdi … f. 1344 Al Mon.rio di **d. Regina** p.sa di Sor'olimpia Car.la abb.a d.ti cinquanta. E per lei a m.ro Fran.co Vannelli marmoraro d.e a comp.to di d. cento, atteso l'altri d. 50 l'ha ric.ti per d.o n.ro b.co a x.bre 1619 passato et sono a conto di d. ducento vinti per lo prezzo di tre porte di marmo Gentile conforme la porta grande per esso fatta haverà da fare al Choro della loro nova Chiesa con ponere esso ogni cosa con darli il mon.o solam.te il breccione di mezo non lavorato d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.696; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.152; Pinto, Revisione 2023).

12.6.1620 - Eodem die duodecimo mensis junij millesimo sexcentesimo vigesimo Neapoli. Ad preces nobis factas pro parte infrascriptarum partium personaliter accessimus ad Venerabile Monasterium monialium **sanctae Mariae donnae Reginae** Ordinis sancti francisci Congregationis sanctae Clarae: Et dum essemus ibidem, et proprie ante crates ferreas ipsius … in nostri presentia personaliter constitutis infrascriptis Reverendis Dominis Abbatissa, et monialibus dicti Monasterii videlicet S. Olimpia caracciola Abbatissa … ex una parte. Et Joanne nicolao franco de Neapoli, agente similiter ad infrascripta omnia pro se, eiusque heredibus, et successoribus ex parte altera. Prefatae Abbatissa, et moniales quarum nomine asseruerunt coram nobis, et dicto Joanne nicolao presenti dictum Monasterium spatio diuturni temporis recepisse, et habuisse nonnulla grata, utilia atque fidelia servitia, et beneficia ab ipso Joanne nicolao tam uti suprastanti et Architecto novae Ecclesiae dicti Monasterij, quae de presenti construitur, tum etiam in alijs occurrentijs Monasterij, obquam ipsas Dominas Abbatissam, et moniales … delliberasse, et disposuisse gratis concedere, sive elargiri eidem Joanni nicolao, eiusque heredibus, et successoribus quibuscumque in perpetuum ut supra unam Cappellam dictae novae Ecclesiae dicti Monasterij, quae erit prima à manu sinistra in ingrediendo januam maiorem predictae Ecclesiae, et cum loco ante dictam cappellam pro facienda sibi sepultura, et cum alijs actionibus infrascriptis. Quibus omnibus sic assertis prefatae Dominae Abbatissa, et moniales … dederunt, traddiderunt, et assignaverunt, cesseruntque, renuntiaverunt predicto Joanni nicolao presenti, et acceptanti, ac recipienti, et stipulanti pro se, eiusque heredibus, et successoribus quibuscumque in perpetuum ut supra dictam Cappellam dictae novae Ecclesiae dicti Monasterij, quae erit sive est prima à manu sinistra in ingrediendo januam maiorem predictae Ecclesiae subtus Chorum parvum faciendum supra dictam januam maiorem dictae Ecclesiae, et cum loco ante dictam Cappellam pro facienda sibi sepultura, cum omnibus suis iuribus, et integro statu, quam cappellam liceat dicto Joanni nicolao, eiusque heredibus, et successoribus ornare, prout eis placebit, et voluerint et in ea ponere conam, et in dicto loco ante dictam cappellam facere sepulturam … et in ore dictae sepulturae ponere lapidem marmoreum cum eis armis sive insignibus et inscriptionibus sibi melius visis, et placitis, ac etiam liceat eidem Joanni nicolao dotare dictam cappellam de annuo canone sive censu … (ASNa, Notai del Seicento, Natale Montanaro, sch. 775, prot. 19; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.109).*
- Resta ancora da chiarire il compito svolto da Giovanni Cola di Franco, il quale nell'atto di concessione della cappella viene definito soprastante della nuova chiesa (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.104).*
- Subito dopo l'ingresso, si aprono, nelle pareti che reggono la volta del coro delle converse, due piccole cappelle: una dedicata alla Madonna della Pietà e l'altra a San Giuseppe. Quest'ultima, insieme con la sepoltura davanti ad essa, fu concessa gratuitamente a Giovanni Cola di Franco in considerazione dei molti servizi che il monastero aveva ricevuto (1620). Al di Franco fu permesso non solo di decorarla e di porre la cona, ma anche di collocare sulla sepoltura un'iscrizione con le sue armi (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.72).*

20.6.1620 - 1620 a 20 di Giugno Sabbato … f. 1344 Al Mon.rio di **d. Regina** p.sa de Sor'olimpia Car.la abb.a d.ti trentatre tt. 3.7. E per lei a m.ro paolo d'arenzio d.e per tante Giornate de m.ri e man.li che hanno lavorato la presente sett.na per la fabrica della loro nova Chiesa inclusi in essi d.ti sei et tt. 3 pagati a m.ro paolo di Gio: batta per segatura di sette tagli di marmori, mischi p.mi trentasei et quarti tre à gr. 18 lo p.mo d. 33.3.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.850; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.152; Pinto, Revisione 2023).

27.6.1620 - 1620 a 27 di Giugno Sabbato … f. 1344 Al Mon.o di **d. Regina** d. diecenove tt. 1.5 E per lui a m.ro paolo d'arienzo d.e per tante giornate de m.ri e man.li fabric.ri che hanno lavorato la presente sett.na in la fabrica della loro nova Chiesa inclusi in essi car.ni vintuno per tante gior.te di tagliam.ti et sternetura de ferri per sfabricare Mura vecchie d. 19.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.881; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1344 - Al detto d.ti vinti et gr. 15 E per lui a m.ro bar.eo tomati d.e a comp.to di d. 45.-.15 et sono per canne 64 ½ di pietre di Genova che ha coperto lo titto del Choro della loro nova Chiesa a car.ni sette la canna d. 20.-.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.881; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.152; Pinto, Revisione 2023).

4.7.1620 - 1620 a 4 de luglio Sabbato … f. 1344 Al Mon.rio di **d. Regina** d.ti vinticinque tt. 2.16. E per loro a m.ro paulo d'arienzo d.e per tante Giornate de m.ri e man.li hanno lavorato la presente 7.na per la fabrica della loro nova Chiesa, inclusi jn essi d. 2.-.2 per sfabricatura de mura vecchie per Giornate di tagliam.ti et car.ni dudici per lavoratura di piperni vecchi d. 25.2.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.935; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.152; Pinto, Revisione 2023).

6.7.1620 - 6 luglio 1620 … Al Monastero di **Donna Regina** D. sei et per lui a bartolomeo di errico disse ad conto di pietre di caserta haverà da consignare per la nova chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 147, f. 974; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.152).*

18.7.1620 - 1620 a 18 de luglio Sabbato … f. 1344 Al mon.rio di **d. Regina** p.sa di Sore olimpia Caracciola abb.a d.ti vintitre tt. 1.12 E per lei a m.ro paulo d'arienzo d.e per tante Giornate de m.ri e man.li che hanno lavorato la presente 7.na per la fabrica della loro nova Chiesa inclusi in essi car.ni cinque per sfabric.ra di mura vecchie d. 23.1.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.1024; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1344 Al detto d.ti diece E per lui a Marchino da perna d.e a conto di pietre h.rà da fare per l'avanti, atteso per lo passato insino à 15 di questo è stato sodisfatto come per misure fatte per Gio Cola franco d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.1024; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.152; Pinto, Revisione 2023).

8.8.1620 - 1620 a 8 d'Agosto Sabbato ... f. 590 Al Mon.ro di **D. Regina** p.sa di Sor Isabella d'Aquino Vicaria d. vintinove tt. 2.5 E per lei a m.ro paulo d'arienzo per tanti m.ri et man.li hanno lavorato la presente sett.na per la fabrica della nova Chiesa incluse due Giornate di pepernieri che hanno lavorato piperni vecchi d. 29.2.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.14; Pinto, Ricerca 2023).

14.8.1620 - 1620 a 14 d'Agosto Venerdi ... f. 590 Al mon.o di **D. Regina** p.sa di Sor Isabella d'Aquino Vicaria d. diece sette tt. 3.10 E per lei a m.ro paulo d'arienzo d.e per tante giornate di m.ri e man.li che hanno lavorato la presente sett.na per la fabrica della loro nova Chiesa d. 17.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.50; Pinto, Ricerca 2023).

14.8.1620 - 1620 a 14 d'Agosto Venerdi ... f. 590 Al mon.rio di **D. Regina** p.sa di Sor Isab.a d'aquino Vicaria d. diecesette e mezo E per lei a bar.eo d'herrico d.o per la valuta di otto pezzi di pietra de Caserta p.mi 79 vend.li e consig.li per la fab.ca della loro nova Chiesa E per d.o al p.re D. Gio Ant.o Riccio per alt.ti E per d.o a fr.co Roccia come … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.50; Pinto, Ricerca 2023).

14.8.1620 - 1620 a 14 d'Agosto Venerdi ... f. 590 Al mon.o di **D. Regina** p.sa di Suor Isabella d'aquino Vicaria d. sei E per lei a m.ro bar.eo d'henrico d.e in conto di pietre di Caserta per la fabrica della loro nova Chiesa d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.57; Pinto, Ricerca 2023).

31.8.1620 - 1620 a 31 d'Agosto lunedi … f. 590 Al mon.rio di **D. Regina** p.sa di Sor laura Car.la abb.a d.ti otto E per lei a m.ro bar.eo d'henrico d.e a conto di pietre de Caserta per la loro nova Chiesa d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.110; Pinto, Ricerca 2023).

- f. 590 Al detto d.ti vintidui tt. 1.17 E per lui a m.ro paulo d'arienzo d.e per tante Gior.te de m.ri e man.li hanno lavorato la presente sett.na in la fabrica della loro nova Chiesa d. 22.1.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.110; Pinto, Ricerca 2023).

31.8.1620 - 1620 a 31 d'Agosto lunedi … f. 590 Al mon.rio di **D. Regina** p.sa di Sor laura Car.la abb.a d.ti vintidui E per lei a m.ro ant.o de petruccio d.e d. 16 per dui mig.ra di mattoni e port.ra di essi d. 2.4 per rotatura per la fabrica della loro nova Chiesa d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.111; Pinto, Ricerca 2023).

7.9.1620 - 1620 a 7 di Sett.e lunedi … f. 590 Al mon.rio di **d. Regina** p.sa di Sor laura Caracciola abb.a d.ti vint'otto tt. 3.5 E per lei a m.ro paulo d'arienzo d.e per tante gior.te di m.ri e manipoli hanno lavorato la presente sett.na per la fabrica della loro nova Chiesa d. 28.3.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.158; Pinto, Ricerca 2023).

22.9.1620 - martedì 22 settembre 1620 … A D. ferrante de martino D. vinti e per lui ad Aniello de vico jn conto de una jntempiatura che ha da fare ad Agnessina caracciola monecha professa nel venerabile monasterio de **Donna Regina** di questa Città per preczo de accordio fatto tra loro di D. 90 con questo però che detto aniello l'habbia da fare de carta Reale pittura jndoratura et di ogni perfettione et che conforme la mostra fatta da esso et sta jn potere di detta signora et che l'habbia dà fare et mettere detta jntempiatura per il spatio de due mesi da oggi a sue spese nella cella di detta signora et facendo il contrario de quanto si è detto di sopra sia lecito a detta signora farsi fare detta jntempiatura da qualsivoglia altra persona ad spese et jnteresse di detto aniello essendosi rotto et non venuto et fatto accordio tra loro et detti denari li paga in nome di detta signora (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 157, f. 148; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.107).*

10.10.1620 - 1620 a 10 d'8bre Sabbato … f. 590 Al Mon.ro di **d. Regina** p.sa di Sor laura Caracciola abb.a d.ti quattordici tt. 4 E per lei a m.ro paulo d'arienzo d.e cioè d. 13.1.10 per mastri e man.li hanno lavorato la presente sett.na, et car.ni 15 per saldo dello passato in la fabrica della loro nova chiesa d. 14.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.334; Pinto, Ricerca 2023).

20.3.1621 - 20 marzo 1621 ... Al monastero di **Donnaregina** D. 40. E per esso a Francesco Vannelli marmoraro in conto di tre porte di marmo fatte per lo choro della loro nova chiesa. E per esso a Donato Vannelli, suo nipote, per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 161; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.142).*

1625 - La facciata, scandita verticalmente da coppie di lesene con capitelli corinzi, è divisa in due ordini dalla trabeazione e termina con un alto timpano. Il rivestimento di piperno, che corre lungo tutta la parete inferiore della facciata, è leggermente sporgente dal muro al di sotto delle statue e delle lesene ed è separato da esse da una fascia marcapiano ... Lesene ioniche sono ai lati dell'edicola che è ornata da volute e termina con un piccolo timpano … Ai lati del portale, pesanti cornici circondano le due nicchie semicircolari con le statue in stucco di Sant'Andrea e di San Bartolomeo. Di queste statue, che per il de' Lellis erano di marmo, non è stato possibile conoscere l'autore … Nell'ordine superiore della facciata è un'ampia finestra ad arco ribassato, mentre quelle laterali, assai più strette, terminano con un semicerchio. Attualmente queste ultime sono divise orizzontalmente in due parti. L'alto timpano occupa soltanto la parte centrale ed ha nel mezzo una vasta apertura, forse una volta chiusa da una grata. Questo prospetto, assai semplice tanto da essere giudicato dal Chiarini "di poca forza" per le cornici ritenute "troppo meschine", sembra essere quello originario, costruito fra la fine del 1625 e la prima metà dell'anno seguente. Soltanto il De Dominici afferma che la facciata della chiesa di Donnaregina fu disegnata dal Sanfelice che costruì "un delizioso belvedere sopra di essa", ma elementi attribuibili a quell'architetto non mi sembrano presenti in essa. Il Blunt invece accetta la tesi del De Dominici, osservando che nel prospetto di Donnaregina si riconoscono alcuni segni dell'intervento del Sanfelice, che data al 1669. Sostiene poi che fu sicuramente costruito il belvedere, del quale è ancora visibile la finestra nel timpano, anche se lo stesso belvedere sembra essere stato distrutto. Tuttavia se nel 1669 fosse stato eretto un belvedere sulla facciata della chiesa, ne sarebbe stata traccia nella tavola del Petrini del 1718 (De Lellis, Aggiunta …, II p.79; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.104, 110-111 docc. 13-18; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.63).*

23.1.1625 - [f.51v] Prom.o Cappellę Pro Elionora de rogiero, et **Mon.rio donne Reginę**. Eodem die vigesimo tertio mensis Ianuarij millesimo sexcentesimo Vigesimo quinto Neap., et proprio in Ven.le Monastero **s.tę Marię donnę Reginę** monialium, ante crates ferreas ipsius. In n.ri presentia constitutus Nicolò carletti di

Carrara habitante in nap. viene à conventione con le R.de ss.re Cornelia, et s. Vittoria di rogiero, et s. Dianora gargano monache in d.to Monastero, ivi presenti, et intervenienti in nome della s.ra D. Lionora di rogiero anco monaca nel medesmo Monastero, et spontaneamente hà promesso fare l'infratta opera per tutto il mese di settembre prossimo venturo del presente anno 1625 cioè una cappella de marmi, e mischi commessi dentro la chiesa nova di d.o Monasterio di s.ta Maria donna Regina, la quale fà fare detta s.ra Elionora di rogiero à sue spese sub titulo di s.to Donato, la quale è in mezzo delle tre cappelle della parte destra di detta chiesa, il tutto del modo, e conforme [f.52r] il disegno fatto in carta per esso Nicolò cioè del modo, che stà dalla parte sinistra di detto disegno, il quale disegno è stato suscritto in presenza nostra di proprie mani tanto di dette ss.re Cornelia, e Vitt.a di rogiero, et Elionora gargana, quanto di esso Nicolò, e remasto in suo potere; la quale cappella cioè la facciata dinanzi à destra, et à sinistra à canto alle colonne habbiano da essere, una colonna di negro, e giallo di palmi undici lunga assoluta, e con li suoi ornamenti, capitelli, e dietro alle colonne s'habbiano da essere il contro pilastro di mischio, e base, e con architravi, freggi, cornici, e frontispitio, e con membretto di broccatello, e con ripieno appresso, seu anima d'alabastro cotognino, e con un listello, seu anima intorno di verde antico; che in tutto detto ornamento habbia da essere tra un membretto, e l'altro di palmi dicedotto in circa di larghezza, e con li suoi piedistalli che reggono dette colonne, et in detti piedistalli ci habbia da fare le armi di detta s.ra Sore Elionora di roggiero con li suoi mezanini, e zoccoli d'alabastro, e con l'altare con il suo grado sotto, il quale altare sia di marmo bianco fino di Carrara con un listello à torno di giallo, et una croce in mezzo conforme lo disegno, e con la tavola sopra, e due gradini di marmi commessi sopra detto altare, e che la cornice del quadro, che nel disegno si dimostra sia di marmo bianco parendo al Padre d. Valerio teatino di san Paolo, et al fratello Anello d'elia di s.ti Apostoli che sia meglio da farsi o di marmi mischi, o d'altri colori detto Nicolò l'habbia da fare [f.52v] del modo, che diran detti Padre don Valerio, e fratello Anello; Però è convenuto che s'habbia da giudicare per detti d. Valerio, e fratello Anello, che inportarà più del valore di marmo bianco conforme è tenuto, à qello di marmi mischi, ò d'altri colori, e di quello di più, che giudicaranno detto Nicolò si habbia da relassare la mittà à detta s.ra d. Elionora di rogiero, e l'altra mittà s'habbia da pagare ad esso Nicolò, oltre l'infratto prezzo, e che al subcielo dell'architravi ci habbia da fare una colomba del Spirito S.to di marmo bianco relevata dell'istesso architravo, e sopra detta cappella vi siano li frontispitij, e sopra detti frontispitij due pieducci con le due palle de mischi, et in mezzo una cartella con la croce sopra. La quale opra l'habbia da fare di ogni perfettione conforme detto disegno a giuditio, e sodisfatione delli detti Padre d. Valerio e fratello Anello, et anco di frà Domenico e frà Giuseppo dell'ord.e di S. Dom.co, Padri del Convento della Sanità. Nella quale opra esso Nicolò ha promesso ponerci tutti li marmi, e mischi necessarij, e magisterio, e ponerla in opra a sue spese. E questo per prezzo di d.ti ottocento trenta di moneta di questo Regno tanto per detti marmi mischi, et altro che bisognarà, quanto per il suo magisterio, e ponere detta Cappella in opra. Itache per tutta detta cappella posta in opra detta s.ra d. Elionora di roggiero non habbia da pagar' altro che detti d.ti ottocento trenta, eccetto solo la mittà di quello di più per la detta cornice, che va' à torno del quadro, quando s'havesse à fare di mischio, ò d'altro ut s.a, e non di marmo bianco [f.53r] In conto del qual prezzo di d.ti 830 detto Nicolò ne hà ricevuto in presenza nostra di contanti d.ti centotrenta da dette ss.re Cornelia, e Vittoria di rogiero, et Elionora gargana, e l'altri d.ti settecento per complimento dette ss.re monache hanno promesso pagarceli, lavorando pagando; e mancando detti Nicolò di far detta opra conforme detto disegno, et à sodisfatione, e giuditio delli sopradetti, e per detto tempo, e conforme hà promesso sia lecito alla detta s.ra Elionora di roggiero farla fare da altri à tutti danni, spese, et interesse di esso Nicolò; dechiarandosi, che se detta s.ra Elionora di roggiero non volesse fare in detta cappella l'altare di marmo conforme il disegno, e stà dechiarato di sopra s'habbia da scemare dal detto prezzo quella summa, che serà giudicata per due esperti eligendi uno per una parte, e l'altro per l'altra … (ASNa, Not. Natale Montanaro, sch. 775/24 fol. 51-53; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.196; Iorio, Ricerca 2012; Pinto, Revisione 2012).*

- La seconda cappella a sinistra, dedicata alla Madonna del Rosario, era anche detta di San Donato. Il 23 gennaio 1625 Cornelia de Rogiero, Vittoria de Rogiero e Dianora Gargano, le quali intervennero in nome di Eleonora de Rogiero, monache nel monastero di Donnaregina, incaricarono Nicolò Carletti di Carrara di costruire una cappella in marmo e commessi, secondo la variante sinistra del disegno fatto dallo stesso marmoraio. Per le colonne della cappella, costruita a spese di suor Eleonora de Rogiero, fu adoperato il marmo nero e giallo, mentre per i contropilastri, dietro alle colonne, fu usato il mischio. Sui piedistalli, che reggono le colonne, furono poste le armi di suor Eleonora de Rogiero. L'altare in marmo bianco di Carrara, circondato da un listello giallo, ebbe al centro una croce. Sebbene nel disegno era prevista per la cornice del quadro l'uso del marmo bianco, la sua esecuzione sarebbe stata fatta o con marmo mischio, oppure con pietre di altro colore, come meglio sarebbe sembrato al padre Valerio, teatino di San Paolo, ed al fratello Aniello d'Elia dei Santi Apostoli. Fu però convenuto che questi ultimi avrebbero valutato quanto sarebbe costato di più in marmo mischio o in altri colori rispetto al marmo bianco. La metà della somma sarebbe stata lasciata a suor Eleonora e l'altra metà sarebbe stata pagata a Nicolò Carletti, oltre al prezzo stabilito. Nel "subcielo" dell'architrave fu rilevata nel marmo bianco la colomba dello Spirito Santo e sopra i "frontispitij"

furono posti i globi di marmo mischio ed una tabella con la croce. L'opera, che sarebbe dovuta essere perfetta non solo secondo il giudizio di padre Valerio e di fratello Aniello, ma anche di fra' Domenico e di fra' Giuseppe, domenicani del convento della Sanità, costò 830 ducati e sarebbe dovuta essere terminata nel settembre 1625. Fu anche stabilito che se suor Eleonora non avesse voluto costruire l'altare come era stato disegnato, si sarebbe dedotta dal costo dell'opera la somma che sarebbe stata giudicata da due esperti (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.74).*

27.10.1625 - lunedì 27 ottobre 1625 … A D. Ferrante de Martino D. cinque, è per lui a mastro Giovanni Thomase Gaudioso Peperniero disse à complimento de D. ottantacinque, atteso che l'altri l'ha ricevuti contanti in più volte, è sono per palmi seicento, et otto de Piperni lavorati, consignati è posti nella cantonata, et facciata verso Puczo bianco nella nova Chiesa del monastero de **Donna Regina**, è detti dinari li paga in nome di detto Monastero, declarando esser sodisfatto per detta facciata, seu cantonata (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 76; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.110).*
- Più documentato è, invece, un porticato che, come si nota nella pianta del Duca di Noia, separava il grande giardino del monastero dal vicoletto aperto dalle monache. Questo portico, formato da sei archi, che reggevano una loggia affrescata, collegava il coro delle converse con la "cantonata" del monastero. Michele Saggese lavorò le cinque colonne e le due semicolonne di piperno, mentre i capitelli e le basì erano opera di Tommaso Gaudioso (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.103).*

31.10.1625 - venerdì 31 ottobre 1625 … A D. Ferrante di Martino D. doi e per lui a Mastro Francesco Vannelli Marmoraro disse a complimento di D. 60.2.10, atteso li altri l'hà recevuti contanti in più volte et sono per capitelli undici lavorati et posti nel affacciata della Chiesa nova del Monasterio di **Donna Regina** cossi d'accordio, con patto fra di lloro declarando essere sodisfatto per detta causa e per lui a Alessandro Vannelli suo figlio disse per altri tanti da lui recevuti de contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 77; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.110).*

15.11.1625 - sabato 15 novembre 1625 … A D. Ferrante di Martino D. nove e per lui a mastro Marchetto di perna et Rienzo di rienzo tagliamonti disse à complimento di D. 28.2 atteso l'altri l'hà recevuti contanti et esserno jn conto delle pietre che cavano al monte continuato nel pontone dell'affacciata della nova chiesa del Monasterio di **Donna Regina** verso puzzo bianco per l'istesso preczo conforme l'altri monti cavati et anco patti et conditioni conforme per polisa fatta per questo nostro banco appare e declarando essere sodisfatto per il passato et detti D. 9 li paga in nome di detto Monasterio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 77; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.110).*

17.2.1626 - 17 febbraio 1626. Simone Tacca di Carrara, nepote del qm Nicolò Carletta, e Francesco Valentino, fiorentino, cognato di d.° Nicolò, marmorai, qua in Napoli commoranti, intervenienti in nome di Virgilia de Biase, moglie et herede del d.° Nicolò, et etiam nelli proprij principali nomi et in solidum, hanno dichiarato in presenza della S.ra Donna Dianora Gargana, monaca nel Mon.rio di **Donna Regina**, come a 23 di Gennaio 1625 il detto Nicolò promise fare una Cappella di marmo e mischi commessi dentro la Chiesa nova del detto Mon.rio sub titulo di S. Donato, conforme il disegno e promesse fatte per esso, in virtù d'Istrumento rogato per mano mia. Per prezzo de duc. 830, delli quali ne ricevè detto Nicola dalle SS.re Cornelia e Virginia di Rogiero et da essa S.ra Dianora Gargano duc. 130, e dapoi ne ha ricevuti detto Nicolò da dette SS.re altri duc. 170, in tutto duc. 300, nella quale opera detto Nicolò mentre ha vissuto ha fatto molti lavori. E perché è morto detto Nicolò, perciò detti Simone e Francesco nelli detti nomi et in solidum u.s. promettono di continuare detta opra e complirla e metterla in opra ciò fatto. Per li restanti duc. 530, li quali si promettono pagare per detta Signora Dianora Gargano, lavorando pagando, alla detta Virgilia (ASNa, Not. Natale Montanaro, sch. 775, prot. 25, f. 135v-136v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.184).*
- La seconda cappella a sinistra, dedicata alla Madonna del Rosario, era anche detta di San Donato … Da un atto notarile del 17 febbraio 1626 però si apprende che, essendo morto Nicolò Carletti, il quale aveva già fatto molti lavori per la cappella, Simone Tacca di Carrara, nipote di Nicolò, Francesco Valentino, fiorentino, cognato di Nicolò, promisero a suor Dianora Gargano di completare l'opera secondo il disegno che aveva fatto Nicolò Carletti (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.74).*

3.4.1626 - venerdì 3 aprile 1626 … A d. ferrante di martino D. cinquantaquattro, è per lui a mastro Pericco guatiero vitraro disse esserno per l'jntegro prezo di quattro caccie di vetri venduti et consignati al monastero di **Donna Regina** per le vitriate della nova Chiesa a D. Tredici è mezo la cascia, e detti li paga de denaro di detto monastero (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 80; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.111).*

21.4.1626 - martedì 21 aprile 1626 … A D. ferrante de martino D. vinticinque, et per lui a mastro Cesare pompa ferraro in conto delli ferri d'una fenestra grande della nova chiesa di **Donna Regina** che haverà a fare frà il termine di quindice Giorni conforme la misura che li sarà data dà mastro pericco a raggione di D. venti il cantaro et di peso sara detta fenestra di ferro di cantara due, et rotola dece cossi d'accordio frà loro, et detti D. vinticinque li pagha in nome di detto monastero di **Donna Regina** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 79; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.111).*

13.5.1626 - 13 maggio 1626 ... A Ferrante de Martino D. 3. E per lui a mastro Andrea Marchese in conto di ducati 8 per due cornicopj intagliati indorati et de palmi due con il scudo et due faccie di serafini, tutto per la nuova chiesa di **Donnaregina** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 80; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.142).*

16.5.1626 - Come è noto, la cupola, che copre il presbiterio, fu costruita solo nel 1654. Al suo posto era forse una copertura a tetto alla quale nel 1626 fu applicata una tela di forma circolare dipinta da Aniello de Vico. Le pitture di questa tela furono stimate dal di Conforto, il quale forse ne aveva fatto il disegno (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 79, 16 maggio 1626, fogli non numerati; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.68).*
- Aniello de Vico … nello stesso anno 1626 dipinse un'altra tela per il soffitto del coro delle monache (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 79, 16 maggio 1626; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.68).*

29.5.1626 - venerdì 29 maggio 1626 … A' D. Ferrante de Martino D. venticinque, et per lui a Giovanni Jacovo di Conforto, disse esserno a complimento di D. novantasette, atteso l'altri l'ha ricevuti jn piu partite, et sono in conto di quel che se li deve dal' Monasterio di **Donna Regina** per causa del'archetittura, et designi della nova chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 81; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.110).*

29.5.1626 - venerdì 29 maggio 1626 … A D. ferrante de martino D. dodeci, et per lui a mastro livio marotta chiavettiero disse esserno per saldo di tutti ferri che hà fatto nella porta grande della nova chiesa di **Donna Reggina** cioè fronticzi chiodi pedagne, et fascie, et altri ferri (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 79; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.111).*

8.8.1626 - Ad 8 d'Agosto (1626) Sabbato matina il Sig.r Cardinale (Francesco Boncompagni) andò a benedire la nova Chiesa di **donna Regina** dove intervennero tutti i Canonici eccetto quelli che erano di Settimana. La Domenica seguente vi fece Cappella, e vi cantò messa il Primicerio (ASDN, Diari dei Cerimonieri …, 1613-1655, vol. II, f. 22; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.109).*

17.6.1626 - 1626, 17 giugno … A Ferrante de Martino D. 10. Et per lui a mastro Gio Thomaso Imperato in conto di ducati 25 per una custodia di legno intagliata venduta al venerabile monastero di **Donnaregina** per la nova chiesa, de palmi sei senza la Resurretione. Quale custodia è in ottangolo con quattro statue et tutta complita conforme il disegno piccolo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 80; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.142).*

16.. - La decisione di chiudere la chiesa trecentesca fu al centro di una controversia con gli eredi di Flavio de Rinaldo, i quali avevano il diritto di patronato su una "Cappella seù Altare" della chiesa gotica. Gli eredi, infatti, non solo pretendevano che l'altare loro concesso fosse rimasto nella chiesa vecchia, ma sostenevano anche di non avervi potuto seppellire i cadaveri perchè la chiesa era stata profanata (ASNa, Not. Matteo Grimaldi, sch. 580, prot. 14, ff. 259-264; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.101).*

1627 - La seconda cappella a destra è dedicata alla Madonna Annunziata. Nel 1627 Simone Tacca e Francesco Valentino avevano promesso alle sorelle Porzia, Aurelia, Ippolita ed Agnesina Caracciolo, monache nel monastero di Donnaregina, di costruire una cappella in marmo e commesso di fronte a quella di San Donato. Per la sua esecuzione sarebbe stata seguita la parte sinistra del disegno, redatto dagli stessi marmorai forse con due varianti. Sui piedistalli d'alabastro fiorito sarebbero state poste due colonne a scelta delle suore: o di marmo bianco e cremisi, come una pietra lasciata per mostra presso le monache, oppure di marmo giallo e nero, come quelle della cappella di San Donato. Per i capitelli sarebbe stato usato il marmo bianco, fregiato e intagliato. I marmorai avrebbero lavorato i due gradini sopra l'altare con marmo bianco commesso di giallo. Con gli stessi tipi sarebbe stata realizzata la cornice del quadro. L'architrave in marmo bianco di Carrara, con il fregio d'alabastro avrebbe avuto, al centro del timpano, una finestra, forse finta, con una testa di cherubino circondata da due festoni. La croce, i globi ed altri ornamenti avrebbero concluso il prospetto della cappella che sarebbe stata giudicata non solo dal padre Cola Antonio Bellalbore, dei Gerolamini, ma anche dal cappellano del monastero D. Alessandro Caserta. I marmorai, che si erano impe-

gnati a completare il lavoro nel dicembre 1628, avevano promesso di porla in opera in tre volte. Negli 830 ducati, costo della cappella, non era compresa la spesa per i puttini che sarebbero stati fatti da uno scultore. Sembra che il complesso programma decorativo, descritto nell'atto notarile, non fosse portato a termine per motivi che non conosciamo. Anche il de' Lellis, mentre delle altre cappelle della chiesa riferisce una breve descrizione, si limita soltanto a ricordare questa cappella, lasciando credere che ai suoi tempi ancora non era stata completata (ASNa, Not. Natale Montanaro, sch. 775, prot. 26, ff. 449-451; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.73).*

21.8.1627 - 1627, 21 agosto ... A Ferrante de Martino D. 70. E per lui a Gio Iacovo de Conforto, dite sono per il servitio della sua architettura che ha servito per la nova chiesa del monastero di **Donnaregina** de Napoli, finito detto servitio ad ultimo de agosto 1626 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 135; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.142).*

2.10.1627 - 1627, 2 ottobre ... A D. Ferrante de Martino duc. 8 e per lui a Giovan Battista Fajella a compimento di duc. 20 in conto del stucco che in solidum con mastro Domenico Novello [? Novellone] et altri compagni hanno da fare nella chiesa nuova di **Donna Regina** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 159, fol. 22; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.193).*

25.10.1627 - 1627, 25 ottobre ... Al monastero di **Donnaregina** con firma di sor Lucrezia Loffredo, abbadessa di detto monastero D. 19,80. Et per lei a mastro Domenico Novellone, mastro Gio Batta Faiella, mastro Titta Quadri et mastro Orlando Lamberti, stuccatori a compimento di ducati 225 in conto dello stucco che hanno da fare in solidum nella lamia della loro nova chiesa per insino a terra, conforme al disegno fatto per Gio Iacovo Confuorto per prezzo di ducati 1000 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 90; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.143).*
- **Donnaregina nuova** … La navata … Tuttavia i nuovi apporti documentari ci permettono di affermare che il di Conforto fornì il disegno non solo della volta, ma anche degli stucchi che la ricoprono e di quelli della trabeazione. Infatti alla fine di ottobre 1627 gli stuccatori Domenico Novellone, Giovanni Battista Faiella, Titta Quadri ed Orlando Lamberti si erano impegnati ad eseguire il lavoro entro il mese di marzo dell'anno seguente secondo il disegno del di Conforto (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.68).*

14.8.1628 - 1628, 14 agosto ... Al Monastero di **Donna Regina** scudi n. 9. Polizza firmata da Lucrezia Loffredo Abbadessa, che disse a Domenico Novellone, Giovan Battista Quatro, Giovan Battista Fajella et Orlando Lamberto … a compimento di duc. 674.1 in conto di duc. 1000 per causa dello stucco che fanno nella loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 179, fol. 139; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.193).*

5.1.1630 - 5 gennaio 1630 … A D. Ferrante de Martino scudi 10 e per esso al Sig. Giovan Giacomo Conforto architetto per causa del suo servizio d'ingegniero nella fabbrica e stucco del Monistero di **Donna Regina** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 209, f.17; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.92).*
- 5 gennaio 1630 ... A Ferrante de Martino scudi 10. E per esso a Giovan Giacomo Conforto, architetto, in conto di ducati 36,83 per causa del suo servizio d'ingigniero nella fabrica e stucco della nova chiesa di **Donna Regina** finita detta fabrica nell'agosto dell'anno 1626 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 218; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.143).*
- 5 gennaio 1630 … A D. Ferrante de Martino scudi numero Dieci valutati per docati quindeci, e per esso al Signor Giovanni Giacomo Conforto architetto, e sono in conto di trentasei, tari quattro, e grana tre per causa del suo servizio d'ingigniero nella fabrica, e stucco della nuova Chiesa del monistero di **Donna Regina** finita detta fabrica ad agosto dell'anno 1628 quali disse esso Girante pagarli in nome di detto Monistero. Dichiarando esser sodisfatto del passato, sino al di ventisei Dicembre 1628 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 218, f.17; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.110).*

11.10.1630 - Promissio Pro Sorore Portia caracciola. Die Undecimo mensis Octobris millesimo sexcentesimo trigesimo Neapoli. In nostri presentia constituti Antonius petruccio, et Anellus santo Lupo de Neapoli mastri di regiole, intervenientes ad infrascritta pro se ipsis in solidum sicut ad conventionem devenerunt cum Reverendo D. Alexandro caserta misso, et internuntio Reverende sororis Portie caracciole monialis, et Vicarie Venerabilis Monasterij **sancte Marie Donne Regine** huius Civitatis interveniente pro dicta Reverenda Vicaria, et sponte in solidum ut supra promiserunt di ponere nel pavimento del Refettorio di detto Monasterio tutte le regiole, e mattoni, che bisogneranno per coprir tutto detto pavimento del modo, e conforme il disegno, che stà in poter di detta Reverenda Vicaria, le quali regiole s'habbiano da far, e poner'in opra per detti mastri, eccetto, che la calce, e pizolame, le quali cè l'hà da consignare detta Reverenda

Vicaria. E questo per tutto l'intrante mese di Novembre e cominciar'à poner'in opra dalli 20 di detto intrante mese di Novembre ita che nella fine d'esso sia complita detta opra. E mancando detti mastri dal far detta opra per detto tempo bona, e d'ogni perfettione, sia lecito alla detta Reverenda Vicaria farla far da altri à tutti danni, spese, et interesse delli detti mastri, e ciascuno d'essi in solidum. E questo a ragione di carlini trentacinque la canna di detta opra tanto per le regiole, e mattoni quanto per lo ponere di quelle; jn conto del qual prezzo, e ragione detti Mastri hanno dechiarato haver ricevuto ducati cinquanta contanti e la restante quantità se l'habbia da pagar servendo pagando escomputanti prima li detti ducati cinquanta in pace … (ASNa, Not. Natale Montanaro, sch. 775, prot. 29, f. 324; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.107).*

27.8.1631 - 1631 a 27 agosto mercordi … f. 671 Al monastero di **s.ta maria donnaregina** con firma di sor luisa d'evoli abb.a di d.o monast.o d. sette e per lui al Cl. Nicola d'elettra beneficiato della cappella di San paulo a platea transferito nell'altare maggiore dell'arcivescovato di Nap. disse esserno per un'annata finita a p.o de maggio prox.e passato del presente anno 1631 per tanti annui di censo dovute a detta cappella sopra la casa venduta da Alexandro rinaldo a d.o loro monast.o per servitio della fabrica della nova chiesa mediante cautele alle q.le si refere et resta sodisfatto del passato e per lui a lonardo leonpardo per altritanti contanti a l. c. d. 7 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2016).

29.11.1631 - 1631 a 29 9bre sabbato … f. 671 Al monastero di **S.ta Maria d.a Reggina** con firma de sor luisa d'evoli abb.a di d.o monast.o d. vintiuno tt. 1.10 et per lui alli R.di estauritarij del'estaurita di s.ta maria a cellaro di questa città disse pagarceli per un'annata fenita alla metà d'agosto prox.e passato di diversi censi cioè d'annui d. 7.1.10 sopra la casa fu d'aniballe de Rosa a lui annui d.ti sei sopra la casa del s.r Alexandro guindaczo et altri annui d.ti otto sopra le case furno de fran.co mazarella tutte deroccate et servite per la nova chiesa conforme all'Istromento a quale s'habbia relatione … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2016).

1633 - Registro delle scritture che si conservano nell'antichissimo reginal monastero di dame monache di **Santa Maria Donna Regina**, così in carta pergamena radunate in fascicoli come di privileggi, bulle, indulgenze, assensi et altre scritture in carta di bombace, fatto nell'anno mille seicento trentatré, nell'abbadessato della signora donna Lucretia Filomarino», anno 1633 e ss., c.79 (ASDN, Monasteri Femminili, Santa Maria Donnaregina, 124; Grandolfo, in Nap. Nob. 5 2014, p.19).*

1635 - La prima cappella a destra è dedicata a Sant'Antonio di Padova. Nel 1635 la badessa Lucrezia Filomarino la concesse, insieme con la cona già esistente, a Gabriele Narni Mancinelli. A questi sarebbe stato lecito di porre non solo le proprie armi, ma anche le memorie degli avi e le iscrizioni. Nel caso poi che le insegne fossero collocate sull'arco all'esterno di qualche cappella, anche a Gabriele Narni Mancinelli sarebbe stato permesso di porre il proprio stemma all'esterno della cappella stessa. Egli s'impegnò a decorarla con stucchi e con marmi entro cinque anni nello stesso modo della cappella del Rosario, costruita nella stessa chiesa, e promise al monastero non solo di versare i 350 ducati per la concessione della cappella, ma anche di dotarla per la celebrazione di una messa al giorno, riservando il diritto di scegliere il cappellano a sé ed ai suoi eredi (ASNa, Not. Giovanni Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 2, ff. 375-377v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.72).*

4.9.1635 - 1635 a 4 7bre ... Al m.rio di **D.a Regina** d. cinquanta et per lui polisa di sore Dianora Car.la Abb.a (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 279; Pinto, Ricerca 2007).*

25.9.1635 - 1635 a 25 7bre … A Geronimo d'Afflitto del Comp.a del Giesù d. dieci, e' mezo, et per lui al mon.rio di **D. Regina** per l'annata maturata al mese di giugno 1635 ditte li paga come proc.re di Gio: batta, et Ger.mo per debito contratto dal q.m Gio: batta d'Afflitto loro avo dov.do essere sodisfatto di tutto il passato, et per girata di sor Dianora Caracciolo Abb.ssa di d.o mon.rio e sor lucretia filomarino olim Abb.ssa att.o a lei spettano nel triennio del suo Abb.to … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.117; Pinto, Ricerca 2007).*

1636 - Un atto notarile lascia credere che nel 1636, quando Giovanni Battista Faiella promise alla badessa Eleonora Caracciolo di realizzarne gli stucchi, il tamburo della cupola era già stato costruito. Perciò, osservando che attualmente la decorazione è presente proprio in quella parte della cupola, si può affermare che nel 1654 fu fabbricata soltanto la volta semisferica di essa. Alcune clausole di questo documento restano però oscure, soprattutto per la difficile individuazione delle zone che furono interessate dai lavori. Giovanni Battista Faiella si impegnò a fare i fregi della cupola e quelli dei suoi quattro "angoli" non come erano nel disegno, ma come erano in una chiesa di Napoli della quale non è riferito il nome. Anche gli stucchi al di sotto del cornicione sarebbero stati fatti nella stessa maniera. Su ciascuno dei quattro archi, che

reggono la cupola, doveva fare sei riquadri con lavori di stucco non nel modo in cui erano stati disegnati, ma come sarebbe sembrato alla badessa. Il rimanente lavoro, dal cornicione in giù, che non era contenuto nel disegno, sarebbe stato realizzato come quello già fatto nella navata. Oltre a queste opere, era prevista l'esecuzione del rustico non solo ai lati, ma anche al di sopra del cancello delle monache: rustico che non sarebbe stato ricoperto di stucco. Sotto al cancello invece doveva fare un festone con fogliame, oppure un'altra decorazione a scelta della badessa. Al di sotto del bastone, che corre alla base dei capitelli, l'intonaco delle tre pareti fra un pilastro e l'altro doveva essere liscio. Giovanni Battista Faiella infine promise di far lavorare anche Francesco Antonio Carbone (ASNa, Not. Giacomo de Ferrariis, sch. 218, prot. 9, fogli non numerati; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.69).*

30.9.1636 - 30 settembre 1636. Jacomo Lazaro, marmoraio, viene a conventione con la Rev. Suora Elionora Caracciola Abbadessa del Monasterio di **Donna Regina**, e promette fare per servitio di detto Monasterio un ornamento della Cona che va sopra l'Altare Maggiore della Chiesa di marmi bianchi e mischi, con li pottini et altro rilevo di detta opra che stanno nel mezzo del frontispitio, et altri, ecc. A questo per prezzo di duc. 550 (ASNa, Not. Giovanni Francesco Montanaro, a. 1636, sch. 1023, prot. 4, fol. 506; Prota-Giurleo, in Fuidoro 3 1957, p.91).*
- Numerosi atti notarili riguardano il rivestimento marmoreo del frontespizio del presbiterio. Il più antico è del settembre 1636, quando Giacomo Lazzari promise alla badessa Eleonora Caracciolo di fare "un'ornamento della cona", per sopra l'altare maggiore, in marmi bianchi e mischi, secondo il disegno fatto dallo stesso marmoraio, ma con le pietre di quel colore che sarebbe piaciuto alla badessa (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.69).*

1637-1639 - Per isolare la clausura del monastero dalle abitazioni vicine, fra il 1637 ed il 1639 furono acquistati il fondaco degli Spadari e quello dei Mantelli, con alcune case vicine. Questi due fondachi, che avevano l'ingresso nel vicolo di S. Giuseppe de' Ruffo, cioè in quel vicolo che aveva origine dall'incrocio con la strada maestra di Pozzo Bianco e che spesso da questa prendeva anche nome, erano formati da diverse piccole case descritte nel precedente studio. Ad istanza del monastero di Donnaregina, i proprietari delle case furono invitati a venderle al monastero stesso, ma il rilascio delle abitazioni non fu sempre facile. Qualche volta fu necessario un procedimento giudiziario, come quello contro i Protonobilissimo, ma nella maggior parte dei casi, i proprietari, riconosciuto che non si poteva evitare il necessario ampliamento del monastero, finirono per accordarsi sul valore delle abitazioni. Dopo le vendite, restarono a beneficio dei precedenti proprietari gli affitti, che pagavano i pigionanti, i quali continuarono ad abitarvi fino al 4 maggio successivo (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.102).*

1637 - Nel 1637 fu acquistata per 400 ducati una casa di due piani, appartenente ai fratelli Casanova. Posta nel fondaco degli Spadari, di fronte al monastero di S. Giuseppe de' Ruffo, confinava con i beni dei Protonobilissimo, con quelli di Ursula Caruso e con i beni dello stesso monastero. Su di essa gravava un censo a favore della chiesa dei Santi Caterina e Paolo dei Carmignano (ASNa, Not. Giacomo de Ferrariis, sch. 218, prot. 10, ff. 405v-410; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.102).*

1.1637 - **Donnaregina nuova** … Il presbiterio … Numerosi atti notarili … Il più antico è del settembre 1636 … A gennaio dell'anno seguente però Giacomo Lazzari stipulò con la stessa badessa un altro contratto più particolareggiato, impegnandosi a realizzare non solo l'opera accennata nel documento precedente, ma anche altri lavori. Questa volta il marmoraio aveva preparato un disegno con almeno due varianti, perché nell'atto notarile è riferito quale soluzione fu preferita dalle monache per l'esecuzione del lavoro. L' "ornamento della cona" doveva essere alto 35 palmi dal piano del pavimento dietro l'altare maggiore fino all'architrave della chiesa, mentre sarebbe stato largo 21 palmi. Per la sua esecuzione, secondo la parte destra del disegno, furono adoperati i marmi bianchi di Carrara ed altri marmi mischi. Per il frontespizio con la giara sopra fu scelta invece la metà a sinistra del disegno, mentre i due puttini furono realizzati a tutto tondo. L'immagine dello Spirito Santo sull'architrave fu lavorata a rilievo. Per elevare maggiormente l'altare, forse per meglio collegarlo al nuovo assetto decorativo della parete del presbiterio, piuttosto che semplicemente per renderlo più visibile, Giacomo Lazzari aggiunse un altro gradino a quelli già esistenti, facendo anche il listello di bardiglio. Per questo fu necessario smontare e poi ricostruire l'altare maggiore. Lo stesso marmoraio s'interessò di rimuovere il dipinto di Giovanni Filippo Criscuolo dalla parete del presbiterio per farvi collocare, dopo averne lavato la tela, le piccole cornici dorate, che separano fra di loro i quadretti, e per rifarne il telaio. Giacomo Lazzari dichiarò che negli 870 ducati, costo di quest'opera, erano comprese alcune somme, che aveva ricevuto l'anno precedente, in conto del lavoro che allora aveva promesso di fare per servizio dell'altare maggiore. Perciò il contratto notarile del 1636 doveva essere ritenuto nullo (ASNa,

Not. Giovanni Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 3, ff. 163-163v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.69).*

28.1.1637 - 28 Gennaio 1637 … f. 389 A Ferrante Profenna d. nove et per esso al real mon.rio de **S.ta M. D. Regina** a compimento di d. trentacinque per tanti li deve per la seconda paga finita a 15 del passato mese di 7bre del anno passato 1636 delli annui d. settanta li deve con dudici botte di vino per conto del affitto della masseria di d.o Mon.rio sita a treczo mediante cautele alle quale se habbia relatione declarando che resta satisfatto d.o mon.rio delle dette 12 botte di vino della detta annata passata del anno 1636 et del comp.to quale have recevuto d.o mon.rio di contanti et in vino per servitio di d.o mon.rio et per d.o mon.rio a m.ro Gio batta Faiella stuccatore con firma de sore Dianora Caracciola abba disse a compimento di d. quattro cento trenta atteso li altri li ha recevuti per banchi e contanti et sono per l'opera di stucco fatta nella cupola maggiore della Chiesa del d.o lloro mon.rio de S.ta M.a d. regina in virtù de instrumento stipulato per mano di notar Iacovo de ferraris in Curia di notar Natale Montanaro declarando che resta integramente satisfatto de tutta detta opera di stuccho non restando a conseguire cosa alcuna restando obligato così che detta opera di stucco facesse qualche motivo spaccatura et altro mancamento sia tenuto a soie spese accomodarlo. In pie de la quale polisa vi è firma di detto Gio: batta Faiella per mano di notar Mutio Salzano di Napoli in curia di Notar Felice Amendola per esso non saper scrivere a lui contanti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 179; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 226).

1638 - Anche dopo la costruzione della chiesa nuova, la clausura si trovava congiunta con alcune case di privati e con due fondachi, i quali non si notano in nessuna delle piante di Napoli, ma di cui sappiamo che erano posti nella regione di Pozzo bianco, dalla parte di dietro del monastero, di fronte a quello di S. Giuseppe de' Ruffo. Il fondaco detto "de Spadari" sembra che costituisse un vicolo cieco in cui erano alcune piccole case. Numerosi erano in esso i bassi, alcuni anche oscuri, e posti ad altezze differenti; mentre alcune stanze erano, già allora, "dirute". Un pozzo di acqua sorgiva ed un "formale", insieme con un solo lavatoio, dovevano essere sufficienti ad una popolazione che, dalla suddivisione delle case in piccolissimi appartamenti, sembra essere stata molto numerosa. Moltissime erano, poi, le scale: di pietra e di legno, interne ed esterne. Questo fondaco apparteneva a Giulia Protonobilissima. L'altro fondaco era chiamato "de' mantelli" ed era, forse, più piccolo di quello precedente. In parte era coperto e sembra che fosse formato da almeno tre piani. Oltre agli ambienti già notati nel fondaco degli Spadari, vi erano pure alcune stalle e qualche casa aveva anche il "cellaro". Anche qui vi era la comodità del pozzo e del "formale", unici per tutte le case del fondaco, che era di proprietà di Antonio Altimare. Nel 1638, per isolare la clausura dalle costruzioni vicine, fu deciso di comprare i due fondachi sopra descritti, e per tutto l'anno 1640 si attese alla fabbrica dell'ampliamento del monastero, cui fa anche riferimento l'iscrizione pubblicata dal de' Lellis (ASNa, Mon. sopp. 6453/III, f. 107, vol. 3502, ff. 3, 4, 7, 8; De Lellis, Aggiunta …, II f. 79; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.82).*
- L'anno seguente il tavolario Scipione Paternò valutò 1200 ducati le altre case del fondaco degli Spadari, che erano disposte attorno ad un piccolo largo, subito dopo l'ingresso dal vicolo. Queste case erano di proprietà di Giulia Protonobilissima (ASNa, Not. Giacomo de Ferrariis, sch. 218, prot. 11, ff. 219v-225; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.102).

11.9.1638 - 1638 a 11 sett.e … Al Mon.rio di **D. Regina** polisa di D. dianora caracciola abbadessa … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 227, p.206; Pinto, Ricerca 2007).*

1639 - Su una grande casa, di proprietà di Francesco Stanzione, stimata 2070 ducati dal tavolario Giulio Cesare Giordano, erano censi non solo a favore dell'ospedale dell'Annunziata e del Capitolo della Cattedrale, ma anche a favore delle chiese di S. Maria del Carmine, di S. Pietro a Maiella e di S. Angelo dei Mosconi. Questa casa, venduta al monastero nel 1639, si trovava nella strada di Pozzo bianco e confinava con il fondaco dei Mantelli, appartenente ad Antonio Altomare (ASNa, Not. Giacomo de Ferrariis, sch. 218, prot. 12, f. 130v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.102).*

1639 - Il dottore Francesco Lantaro era proprietario di una casa posta nella strada di Pozzo bianco, di fronte al monastero di S. Giuseppe de' Ruffo, vicino ad altri beni di Donnaregina. Dopo essere stata apprezzata 1490 ducati da Giulio Cesare Giordano, nel 1639 egli vendette la casa al monastero (ASNa, Not. Giovanni Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 7, ff. 126v-129v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.102).*

1639 - Nello stesso anno furono acquistati alcuni bassi nel vicolo di S. Giuseppe de' Ruffo. Quelli di proprietà dei fratelli Marzano confinavano con i beni di Francesco Stanzione e con quelli del monastero, mentre il

basso appartenente al dottor Vincenzo Castaldo era circondato da proprietà di Donnaregina (ASNa, Not. Giacomo de Ferrariis, sch. 218, prot. 12, ff. 161v-164v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.102).*

1639-1641 - L'ampliamento del monastero fu realizzato fra il 1639 ed il 1641, subito dopo la demolizione delle case. Al capomastro Giovanni Cola Circhio furono pagati 40 ducati "per havere travagliato jn fare lo disegno di detta fabbrica dela Clausura", mentre il reverendo Francesco Antonio Gaudio ricevè 100 ducati per il pensiero e per l'assistenza nell'esecuzione dell'opera (ASNa, Mon. sopp. 3518, f.69; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.102).*

1.3.1639 - Il primo marzo 1639 fu posta la prima pietra delle nuove fabbriche conventuali. Spesso, non solo gli operai lavoravano nelle ore notturne, ma di notte erano trasportati i materiali e l'acqua necessaria. Fu anche acquistata una clessidra di 30 minuti per regolare l'intervallo per la colazione degli operai (ASNa, Mon. sopp. 3518, f.12, 14; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.102).*

7.4.1639 - Conventio pro Monasterio sancte Marie donne Regine, Marcherio perna, Carolo perna, et Honuphrio de adario. Die septimo mensis Aprilis millesimo sexcentesimo trigesimo nono Neapoli, et proprie in Venerabili Monasterio **sancte Marie donne Regine** Monialium Ordinis sancti Francisci Congregationis sancte Clare, ante crates ferreas ipsius. Jn nostri presentia constituti Marcherius perna, et Carolus perna pater, et filius, et Honuphrius de adario de Neapoli artis vulgo Tagliamonti, jntervenientes ad infrascripta omnia pro se ipsis, et quolibet ipsorum in solidum, eorumque, et cuiuslibet ipsorum in solidum heredibus, (f. 269) et successoribus. Et ad maiorem cautelam dictus Carolus cum expresso consensu dicti Marcherij eius patris sicut ad conventionem devenerunt cum Reverenda domina Sorore Elionora caracciolo Abbatissa dicti Monasterij ibidem presente et consentiente prius in nos ac jnterveniente similiter ad jnfrascripta pro Monasterio predicto et sponte coram nobis omni meliori via promiserunt dicte domine Abbatisse quo supra nomine presenti cavare un monte di pietre di detto Monasterio sito dentro lo fundaco delli mantielli di questa Città nella strada di Puzzo bianco da sotto le case, che furono d'Antonio altomare, al presente di detto Monasterio, et cominciare da domani avanti, et continuare per tutto quel tempo, che bisognerà, et vorrà detta signora Abbadessa, et da detto monte cavarne tutte quelle pietre, che seranno necessarie, et bisogneranno per servitio della fabrica di detto Monasterio, del modo, et forma, che dirà, et ordinerà il capo mastro di detta fabrica, quale pietre s'habbiano da cavare, et tirare dal detto monte et ponersi sopra di quello, et consignarle à proprie spese, et fatighe di essi Marcherio, Carlo, et Onofrio, et ciascuno di loro in solidum. Quale monte s'habbia da cavare per sei canne à cielo dalla scesa, et per dove se comincia, et continuare conforme dirà detto capomastro, acciò non si facci danno alla chiesa, nè al dormitorio del medesmo Monasterio (f. 269 verso) Et sia tenuto il Monasterio, conforme detta signora Abbadessa in detto nome hà promesso, dare alli detti tagliamonti per detto effetto la Rota solamente per tirare fuori dette pietre, quale Rota nella fine di detta opera resti à beneficio dell'istesso Monasterio, et tutte le altre ordegne, che bisogneranno per detto mistiero come sono cofani, fune, cognole, et altre per detto mistiero s'habbiano dà ponere per detti Tagliamonti, et nella fine di detto tempo siano tenuti detti Tagliamonti (come in solidum hanno promesso) lasciaro detto Monte nietto di taglima à laude, e giuditio d'esperti. Et questo per prezzo, et à ragione cioè, del cielo di palmi sette d'altezza di carlini ventinove la canna grossa, et delli predetti sette palmo à basso di carlini ventiquattro la canna grossa. Quale raggione detta signora Abbadessa nel detto nome hà promesso pagarla alli detti Tagliamonti in questo modo cioè servendo pagando, jn conto della quale raggione detti Marcherio, Carlo, et Onofrio, ne hanno ricevuto in presenza nostra ducati sei de contanti, li quali detti Tagliamonti hanno promesso escomputarli, et farli buoni al detto Monasterio in trè volte, cioè alle prime trè misure di detta opra. Jtem è convenuto, che volendo detta signora Abbadessa nel detto nome lasciare detto monte cavato per fonte di formale, siano tenuti detti Tagliamonti, come in solidum hanno promesso, lasciare intorno à (f. 270) detto Monte li passeaturi, nel qual caso sia tenuto detto Monasterio, conforme detta signora Abbadessa nel detto nome hà promesso, pagare à detti mastri Tagliamonti à raggione di carlini quattro con misurare canna canna, senza misurare altezza, quali passeaturi habbiano da essere trè palmi larghi. De più è convenuto, che ogni mese in fine s'habbia da fare il scanaglio, et misura di detto taglio, et cavatura. Et perchè detti Tagliamonti nel Principio di detta opra teneranno à cavare detto Monte altre genti. Perciò è convenuto, che sia tenuto detto Monasterio (conforme detta signora Abbadessa hà promesso) pagare, et sodisfare ogni sabato di ciascuna settimana dette genti, che lavoreranno, cioè il tagliamonte à ragione di carlini quattro il giorno, lo tiratore à carlini trè il giorno, et l'incappatore à carlini due il giorno, Però à tempo, che si farà lo scanaglio di detta opra dette quantità pagande per detto Monasterio alle dette gente ogni sabato, l'habbiano da escomputare detti Tagliamonti nel prezzo di detta misura, et siano obligati ancora ponere in detta opra tante gente, quante bisogneranno. Jtem è convenuto, che mancando detti Tagliamonti dalle sopradette promesse, et ciascuna di esse sia lecito al detto Monasterio, pigliare altre genti, ò comprare dette pietre da qualsivoglia persona, à tutti danni, spese, et jnteresse di detti Tagliamonti, et ciascuno di loro jn solidum, de

quibus damnis … (ASNa, Not. Giacomo de Ferrariis, sch. 218, prot. 12, ff. 268v - 270v; Delfino, in Ricerche sul ‘600 …, 1990 p.106).*

4.5.1639 - Conventio Pro Monasterio Sancte Marie donne Regine, et Michaele Saggese. Eodem die quarto mensis Maij millesimo sexcentesimo Trigesimo nono Neapoli, et proprie in Venerabili Monasterio **sancte Marie donne Regine** monialium Ordinis sancti Francisci Congregationis sancte Clare, ante crates ferreas ipsius. Jn nostri presentia constitutus Michael Saggese de Neapoli artis vulgo peperniero, jnterveniens ad jnfrascripta pro se, eiusque heredibus, et successoribus sicut ad conventionem devenit cum Reverenda domina Sora Elionora caracciola Abbadessa dicti Monasterij ibidem presente, et consentiente prius in nos ac jnterveniente pro Monasterio predicto, et sponte coram nobis omni meliori via promisit dicte domine Abbatissa quo supra nomine presenti Di dare, et consignare al detto Monasterio tutte le pietre de Piperno de Pianura, che da hoggi avanti bisogneranno, et serviranno al detto Monasterio per servitio dell'ampliatione della clausura di quello. All'infrascritte ragioni cioè lo Piperno lavorato, et scorniciato di ducati quindice lo centenaro de palmi, et lo Piperno sempio, liscio, netto e polito di ducati quattordice lo centenaro de palmi portato, et consignato al detto Monasterio à proprie spese di detto Michele. Le quali raggioni, et prezzi de Piperni detta signora Abbadessa hà promesso in detto nome pagarle, et sodisfarle al detto Michele quà in Napoli consignando pagando jn pace ac non obstante quacumque eccettione, etiam liquida preventione. Et mancando detto Michele dalla consignatione di detti Piperni del modo come di sopra, sia lecito al detto Monasterio, et sue ss.re Abbadessa, (f. 338) et Monache quelli comprare da altri à tutti danni, spese, et jnteressi di detto Michele quia sic … (ASNa, Not. Giacomo de Ferrariis, sch. 218, prot. 12, ff. 337v-338; Delfino, in Ricerche sul ‘600 …, 1990 p.106).*
- Più documentato è, invece, un porticato che, come si nota nella pianta del Duca di Noia, separava il grande giardino del monastero dal vicoletto aperto dalle monache. Questo portico, formato da sei archi, che reggevano una loggia affrescata, collegava il coro delle converse con la "cantonata" del monastero. Michele Saggese lavorò le cinque colonne e le due semicolonne di piperno (Delfino, in Ricerche sul ‘600 …, 1990 p.103).*

8.1639 - Il "Libro d'Introito, et esito" ci permette di seguire l'avanzamento dei lavori di costruzione della clausura giorno per giorno. Nel volume sono registrati non solo i salari ai muratori, ma anche le spese per le demolizioni delle case e quelle per acquistare i materiali e gli attrezzi. Apprendiamo così che ad agosto 1639 furono realizzati i fossi e gli archi delle fondazioni (ASNa, Mon. sopp. 3518, f.16v, 25, 36, 36v; Delfino, in Ricerche sul ‘600 …, 1990 p.102).*

1640 - Nella prima metà del secolo XVII la chiesa nuova era chiusa tra i vicoli e doveva essere, perciò, poco frequentata, quasi dimenticata dai fedeli. Si pensò, quindi, di attuare un progetto redatto in un anno non precisato, aprendo, davanti ad essa, una piazza. Nel 1640 fu, perciò, comprata la casa del chierico Giacomo Galeota, che si trovava fra la chiesa nuova ed il palazzo arcivescovile. Circondata da strade, era unita ad una casa vicina per mezzo di un arco, sotto cui passava un vicolo. Per motivi sconosciuti, sembra che la realizzazione dell'opera rimanesse, poi, sospesa per cinque anni. Infatti, nel 1645 le monache, dopo aver chiesto diversi pareri, decisero di impiegare i capitali del monastero nella prosecuzione dell'opera (ASNa, Mon. sopp. 6453/III, f.107-120, vol. 6453/II f.330; Delfino, in Ricerche sul ‘600 …, 1983 p.83).*
- Sul disegno della piazza non si hanno altre notizie, ma il suo progetto non sembra databile a dopo il 1640, perché in quell'anno fu acquistata la prima casa, probabilmente secondo un piano preordinato (Delfino, in Ricerche sul ‘600 …, 1983 p.85).*

1640 - Per ricordare l'ampliamento della clausura fu posta la seguente iscrizione, riferita dal de Lellis:
"DEO OPTIMO MAXIMO BEATE MARIE VIRGINI / ASSUMPTE / MONASTERIUM SUB REGOLA S. CLARE / A' MARIA REGINA CAROLI II UXORE / DICATUM / UT SPONSE CELESTI SACRE VIRGINES INTRA LATIORA SEPTA / AMPLIORA BREBEANT CORDA / A CADUCIS ABSTRACTA / AMPLIORIJS SPATIJS DILATATUM / AC A' LAICORUM DOMIBUS SEIUNCTUM / RESARATA VIA AD LIBITUM TAMEN CLAUDENDA / AEDES E REGIONE EDIFICATE / URBANO VIII PONTIFICE / ECCLESIAM NEAPOLITANAM RE-GENTE / FRANCISCO PRESBITERO TITULI SS. QUA-TUOR CORONATORUM / CARDINALI BUONCOMPAGNO / ANNO SALUTIS M. D. CXXXX".
(BNN, ms. X B 21; De Lellis, Aggiunta …, II p.79; Delfino, in Ricerche sul ‘600 …, 1990 p.103).*

10.2.1640 - 1640 a 10. feb.ro Venerdi … f. 911 Al Mon.rio de **Donna Regina** d. ottantuno tt. 3.15, e per lui con firma de Sore Dianora Caracciola Abb.a … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 218; Pinto, Ricerca 2019).

12.4.1640 - Declar(ati)o et conv(enti)o pro Iacobo Lazari, Simone Tacca et Fran(cis)co Vale(n)tino (12 aprile 1640). Die duodecimo men(sis) aprelis millesimo sexcentesimo quadragesimo Neap(oli) in n(ost)ri

p(raese)ntia constit(ut)is Iacobo Lazari de Neap(oli) marmorario inter(venie)nte ad infr(ascript)a p(ro) se eiusq(ue) her(edi)b(us) et succ(esso)rib(us) etc. ex una parte. Et Simone Tacca et Fran(cis)co Valentini et(iam) marmorariis inter(venie)ntib(us) simili(te)r ad infr(ascript)a p(ro) se ipsis et quolibet ipsor(um) eoru(m)q(ue) etc. her(edi)b(us) et succ(esso)rib(us) ex parte al(te)ra etc. Praefatae vero partes quib(us) s(upr)a no(min)ib(us) sp(ont)e asser(ueru)nt cora(m) nobis qualm(en)te essi hanno fatto le sottoscritte opere de marmi, v(idelicet): […] La cappella dentro la chiesa di S(an)ti Apostoli de Casapuzzana [cappella Seripando]. […] La cappella del principe di S(an)ta Agata in S(an)to Paulo, l'opera del Mon(aste)rio della Sapientia di q(ue)sta città, […] l'altare maggiore della chiesa de S(an)to Paulo, [...] et benché d(ett)e opere se siano fatte divisam(en)te hanno dichiarato esse parti che tutte d(ett)e opere si sono fatte p(er) essi in comuni, benché non appara, nelle quale opere p(er) il lucro et guadagno s'è tirato p(er) essi, cioè esso mastro Iacovo p(er) una parte delle due, et essi Simone et Francisco Valentino p(er) l'altra parte, et delli denari ric(evu)ti et pervenuti da esse, ogn'uno d'essi n'ha ric(evu)to la parte, confor(m)e appare dalle liste fatte p(er) essi quale se conservano p(er) essi et a quelle è conv(enu)to che s'habbia da stare parere et obedire, et a d(ett)e liste esse parti si sono referite. Item hanno dichiarato esse parti che in tutte l'opere incominciate [98r] et non finite sino ad hoggi, ogn'uno d'essi habbia da tirare, cioè esso mastro Iacovo e suoi heredi e socc(esso)ri per una parte delle due, et essi Simone e Fran(cis)co p(er) l'altra parte, sino alla totale costrutti(on)e et perfetti(on)e d'esse. Di più è conv(enu)to che nell'opere che s'hanno da fare, cioè della cappella di S(an)to Antonio dentro il mon(aste)rio di **S(an)ta M(ari)a donna Regina** et del tumolo del s(igno)r principe di S(an)ta Agata, caso ch'esso mastro Iacovo starà buono et si finiranno vivente esso habbia da tirare et participare p(er) una parte confor(m)e al p(rese)nte ha tirato, et caso piacesse a Dio chiamarlo all'altra vita s'habbiano da co(n)tinuare p(er) l'heredi d'esso Iacovo et vi habbia da lavorare Dionisio Lazari figlio d'esso Iacovo, et habbiano da tirare et participare cioè essi heredi p(er) la terza parte et d(et)ti Simone et Fran(cis)co p(er) l'altre due terze parti, oltre le giornate e lavori farà esso Dionisio, che si pagaranno ad esso separatam(en)te. […] [Fra i testimoni presenti all'atto: Domenico e Giuseppe Novillone (o Novellone)] (ASNa, Not. Giovan Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 8, cc. 97v-98v; Prota-Giurleo, in Fuidoro 3 1957, p.91; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.139).*
12.4.1640 - 12 aprile 1640 - Jacopo Lazari, Simone Tacca e Francesco Valentini, marmorari, dichiarano qualmente essi hanno fatto le sottoscritte opere di marmi, cioè: … La Cappella dell'Altare Maggiore di **S. Maria Donnaregina** … s'abbiano da continuare per l'heredi di esso Jacovo, et habbia da lavorare Dionisio Lazari, figlio di esso Jacovo … (ASNa, Not. Gio. Franc. Montanaro, a. 1640, f. 97; Prota-Giurleo, in Fuidoro 3 1957, p.91).*
- La prima cappella a destra è dedicata a Sant'Antonio di Padova. Nel 1635 la badessa Lucrezia Filomarino la concesse, insieme con la cona già esistente, a Gabriele Narni Mancinelli … I lavori, iniziati nel 1640 da Dionisio Lazzari, insieme con Francesco Valentino e con Simone Tacca, furono presto sospesi. Perciò il monastero, nonostante Gabriele Narni Mancinelli avesse versato i 350 ducati, richiese la piena disponibilità della cappella (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.72).*

26.4.1640 - Eodem die quintodecimo mensis Februarij millesimo quadragesimo quinto Neap., et proprie in cortileo Palatij Archiep.alis huius Civ.tis in n.ri presentia constitutus Camillus galiotus de neap. … et pro parte Ven. Mon.rij **S.te M.a donna Regina** monialium huius Civ.tis … qualm.te l'anni passati il s.r Jacono galioto vendi, et alienò liberam.te e senza patto de retrov.do al d.o Ven.le Monasterio di **s.ta maria donna Regina** una casa grande consistente in più, e diversi membri sita nella strada di puzzo bianco, et proprio all'incontro il d.o palazzo Arcivescovale da una parte, et all'incontro la chiesa del sud.o monasterio dall'altra parte iusta la via pred.a circum circa, et con le stanze che sono sopra l'arco à una di d.a strada, et questo per il prezzo all'hora liquidando da comuni esperti mediante Instro di detta vendita rogato per mano di n.r Jacovo de ferrarijs à 26 di Aprile 1640 … (ASNa, Not. Giovan Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 13, p.84r-85r; Pinto, Ricerca 2018).

1.1641 - … a gennaio 1641 si stava già costruendo il nuovo chiostro, la cui fabbrica durò almeno fino al mese di febbraio. In questo periodo, infatti, furono pagati i falegnami per le centine degli archi e fu acquistato il piperno. Spesso, però, era utilizzato il piperno recuperato dalle demolizioni (ASNa, Mon. sopp. 3518, f.16v, 25, 36, 36v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.102).*

18.1.1641 - A 18 di Gennaro 1641. Copia. Congregati li signori Deputati de la Fortificatione mattonata, et acqua jnstantia solita more, et loco solito. Essendosi fatta in stanza avanti il nostro Tribunale per parte del Venerabil Monasterio di s.ta Maria Donna Regina per memoriale porretto del tenor seguente: All'Ill.mi signori Marchese di San Giovanni Delegato, et signori Deputati de la Fortificatione mattonata et acqua. L'Abadessa del Monasterio di s.ta Maria D. Reggina espone alle SS. V.e come nel suolo dele case comprate dal detto Monasterio per sua ampliatione ha fatto una strada qual passa dal vico del Monasterio di s. Gioseppe de le

Ruffe sopra puzzo bianco alla Piazza de la detta Chiesa di D. Reggina la quale da una parte tiene lo muro de la clausura, et dall'altra le Case novamente fatte dal Monasterio predetto, et al presente detta strada dall'una et l'altra parte si tiene serrata con porte, quale jntanto lo sappiate jntende levare et render publica detta strada in quanto se li conceda, che non obstante sia publica resti imune da qualsivoglia peso, o impositione di mattonata, portolania, ò altra qualsivoglia servitù, et nel total Dominio del detto Monasterio al cui beneplacito duri sotto semplice uso publico, et quello ancora possi ad ogni suo libito repigliarsi con chiuder la strada predetta ò di quella servirsi con Fabricarla, et incorporarla senza impedimento alcuno, et fratanto mettervi nelli Cantoni termini di marmi, col'insegna del Monasterio, et sul muro di quello inscriptione ad Futuram memoriam ma per che tutto ciò non fa danno alcuno a questa fed.a Città, ma utile al publico per la comodità de Cittàdini, et abellimento per mentre durerà dett'uso publico, però supplica le ss.e VV.e Ill.e concedersi che sopra detta strada con dette dechiarationi conditioni et riserve et faculta in beneficio del detto Monasterio, et che sopra ciò in tal conformità si facci conclusione nel Tribunale ... Havendosi letto detto memoriale parse al Tribunale con accesso veder prima il luogo, et visto et con matura consideratione ponderato il tutto poichè non solo rende abellimento, ma anco è servitio publico è di questa Fed.a Città dett'apertura di strada; detti ss.ri Deputati hanno concluso e determinato di conceder licenza al detto venerabil Monasterio di aprir la strada descritta in detto memoriale, con conditione che non obstante che in essa venghi à farsi il passo publico, resti il dominio di essa totalmente al detto Monasterio ... (ASNa, Mon. sopp. 6453, II, f. 330; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.102).*
- Sul suolo di alcune case, che furono demolite, fu, allora, formato un vicolo per mettere in comunicazione la chiesa con la strada di S. Giuseppe de' Ruffo. E' del 18 gennaio 1641, infatti, il decreto con il quale si permetteva al monastero di aprire al pubblico la nuova strada. Questa sembra potersi indentificare con l'attuale vicoletto Donnaregina, che collega via Duomo con la piazza. Infatti, sappiamo che la via aperta nel 1641 si trovava a sinistra del palazzo, fabbricato nel largo dallo stesso monastero di Donnaregina, ed aveva inizio presso le scale della chiesa (ASNa, Mon. sopp. 6453/II, f.330; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.83).*
- Occorre, però, osservare che … la strada di S. Giuseppe de' Ruffo, dove il vicolo aveva inizio, era molto più stretto dell'attuale via Duomo (ASNa, Mon. sopp. 4919, f.397-399; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.83).*
- Un accenno, infine, al nuovo vicolo è anche nel de' Lellis (De' Lellis, Aggiunta …, II f. 90; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.83).*

4.3.1641 - Promissio opere Pro Monasterio Sancte Marie donne Regine. Eodem die quarto mensis martij millesimo sexcentesimo quadragesimo primo Neapoli, et proprie in Venerabili Monasterio **Sancte Marie donne Regine** Monialium Ordinis sancti Francisci Congregationis sancte Clare, ante crates ferreas ipsius à parte exteriori, jn nostri presentia constituti magister Mattheus figliolinus, magister Joannes baptista scaranus, Marcus Antonius figliolinus, et magister Carminus figliolinus de terra sancti severini Piperner lapidum Surrenti, qui magister Mattheus asseruit habere patrem, sed vivere seorsum ab eo cum eius uxore, et speciali familia, jntervenientes ad infrascripta pro se ipsis, et quolibet ipsorum in solidum, eorumque heredibus, et successoribus sicut ad conventionem devenerunt cum Reverenda domina Sore Elionora Caracciola Abbadessa dicti Monasterij, et sponte coram nobis in solidum ut supra promiserunt dicte domine Abbatisse ibidem presenti, existenti à parte jnteriori dictarum cratum, consentienti prius in nos ac jntervenienti similiter ad infrascripta Pro Monasterio predicto, facere infrascriptum opus pro servitio dicti Monasterij (f. 269) vulgo loquendo pro faciliori intelligentia facti videlicet fare le Palaustrate, Jenelle, poggi, et ogn'altra cosa, che bisognerà per servitio della nova fabrica incorporata nel Monasterio predetto fuori la cupula di Pietre di Surrento di radica negra di Cassano conforme la mostra, che hanno portato, et consignato a detta signora Abbadessa nel detto nome. Et questo per prezzo, et à raggione cioè li Palaustri di grana ventiquattro l'uno, con fogliame tagliate, et l'altri lavori à grana sette lo palmo con la misura in pella, et nelli Pilastrielli ci habbiano da fare lo Giesù, ò altro lavoro sempio, che sapessero fare essi, et con le perciature ponerci grappe, et in opera, et ingrappatura, e ponere dette pietre, et non siano tenuti di farci intagli, quale lavore habbia da correre con la medesima misura, et li mezzi Pilastri corrano per Palaustri, et allo medesmo prezzo, e ratione. Et detta opera cioè loggia, e Poggi l'habbiano da fare, e complire per tutto il sabato precedente alla festa della Pentecoste prima, e cominciare da Domani avanti, et cossi continuare sino, che sarà complita detta opera. Jl quale prezzo, et raggione detta signora Abbadessa nel detto nome hà promesso pagarlo alli detti mastri servendo pagando. Se dechiara, che resti à peso di detti mastri Pipernieri di pagare il prezzo, e portatura delle Pietre, stante che hanno promesso (f. 269v) consignarle lavorate, e poste in opra, però il chiummo, e ferro che bisognerà resti à peso, et spese di detto Monasterio. Et è espressamente convenuto, che mancantono detti mastri Pipernieri di fare et complire detta opera per detto tempo siano tenuti (come in solidum hanno promesso) per ogni settimana, che passerà da poi la detta festa della Pentecoste pagare al detto Monasterio in pena del detto mancamento ducati cinque per ogni settimana

predetta in pace … (ASNa, Not. Giacomo de Ferrariis, sch. 218, prot. 12, ff. 268v-269v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.107).*
- Più documentato è, invece, un porticato che, come si nota nella pianta del Duca di Noia, separava il grande giardino del monastero dal vicoletto aperto dalle monache. Questo portico, formato da sei archi, che reggevano una loggia affrescata, collegava il coro delle converse con la "cantonata" del monastero … I pipernieri Matteo, Marco Antonio e Carmine Figliolino, insieme con Giovanni Battista Scarano, s'impegnarono nel 1641 a lavorare le balaustrate della loggia, posta al di sopra del portico, secondo un campione che avevano consegnato precedentemente all'abbadessa. I balaustri sarebbero stati decorati con "fogliame tagliate", mentre sui pilastrini, che ne interrompevano la continuità, sarebbe stato raffigurato "lo Giesù" . Intorno alla loggia erano disposti alcuni poggi con le spalliere rivestite di "riggiole". Certamente era affrescata, perchè non solo sappiamo che furono spesi 200 ducati per la sua pittura, ma anche perchè veniva spesso definita "loggia pittata" (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.103).*

6.8.1641 - Eodem die quintodecimo mensis Februarij millesimo quadragesimo quinto Neap., et proprie in cortileo Palatij Archiep.alis huius Civ.tis in n.ri presentia constitutus Camillus galiotus de neap. … et pro parte Ven. Mon.rij **S.te M.a donna Regina** monialium huius Civ.tis … qualm.te l'anni passati il s.r Jacono galioto vendi, et alienò liberam.te e senza patto de retrov.do al d.o Ven.le Monasterio di **s.ta maria donna Regina** una casa grande consistente in più, e diversi membri sita nella strada di puzzo bianco, et proprio all'incontro il d.o palazzo Arcivescovale da una parte, et all'incontro la chiesa del sud.o monasterio dall'altra parte iusta la via pred.a circum circa, et con le stanze che sono sopra l'arco à una di d.a strada, et questo per il prezzo all'hora liquidando da comuni esperti mediante Instro di detta vendita rogato per mano di n.r Jacovo de ferrarijs à 26 di Aprile 1640 liquidato dopoi detto prezzo d'accordio precedente relatione d'esperti in d.ti tremilia e vinti dalli quali furono dedotti d.ti mille e cento per il prezzo del censo d'annui d.ti cinquantacinque debiti alla chiesa di s.ta maria a' cellaro sopra dette case come più amplamente appare per altro Instro rogato per m.o di d.o n.e Jacovo de ferrariis à 6 di Agosto 1641 della quale casa d.o n.r Iacovo ne hà promesso l'evittione generale da qualsiv.a persona in ampla forma come più amplam.te hà detto apparere questo, et altro dalli detti Instri. Al presente d.o Camillo asserendo essere à pieno informato di detta vendita di d.a casa ut s.a fatta per d.o s.r Jacovo et delli detti Instri rogati ut s.a per m.o di d.o n.r Jacovo de ferrariis sopra di d.a vendita di d.a casa et di quanto in esso si contiene, et volendo à maggior cautela, et securtà di d.o Monasterio … quella ratificare. Ideo sponte coram nobis non vi dolo, sed omni m.ri via ratificavit, approbavit, et acceptavit dicta venditione … (ASNa, Not. Giovan Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 13, p.84r-85r; Pinto, Ricerca 2018).

23.8.1642 - A 23 agosto 1642. Il Monistero di **Donna Regina** paga D.ti 28, a m.ro Francesco Valentino, a firma di Sore Portia Caracciolo Badessa, et disse D.ti 16. a comp.to di D.ti 230. pel prezzo di due fonte di acqua santa et sette gradi di marmo bianco fatti per la chiesa di questo loro monistero et ciò per patto fra loro, et D.ti 12. se li pagano per una grada di bardiglio per d.ta loro chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.156).*
- Le due fonti per l'acquasanta erano opera di Francesco Valentino (1642) e recavano lo stemma del monastero marmo commesso (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.66).*

19.2.1643 - La prima cappella a destra è dedicata a Sant'Antonio di Padova … I lavori, iniziati nel 1640 da Dionisio Lazzari, insieme con Francesco Valentino e con Simone Tacca, furono presto sospesi (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 226, 19 febbraio 1643; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.72).*

15.2.1645 - 1645 ad 15 febr. … Al mon.rio de **D. Regina** d.ti 5 grana due et per esso confirma di sor dianora caracciola abb.a … (ASBN, Banco AGP, g.m. 240, p.152; Pinto, Ricerca 2007).*

15.2.1645 - Eodem die quintodecimo mensis Februarij millesimo quadragesimo quinto Neap., et proprie in cortileo Palatij Archiep.alis huius Civ.tis in n.ri presentia constitutus Camillus galiotus de neap. … et pro parte Ven. Mon.rij **S.te M.a donna Regina** monialium huius Civ.tis … qualm.te l'anni passati il s.r Jacono galioto vendi, et alienò liberam.te e senza patto de retrov.do al d.o Ven.le Monasterio di **s.ta maria donna Regina** una casa grande consistente in più, e diversi membri sita nella strada di puzzo bianco, et proprio all'incontro il d.o palazzo Arcivescovale da una parte, et all'incontro la chiesa del sud.o monasterio dall'altra parte iusta la via pred.a circum circa, et con le stanze che sono sopra l'arco à una di d.a strada, et questo per il prezzo all'hora liquidando da comuni esperti mediante Instro di detta vendita rogato per mano di n.r Jacovo de ferrarijs à 26 di Aprile 1640 liquidato dopoi detto prezzo d'accordio precedente relatione d'esperti in d.ti tremilia e vinti dalli quali furono dedotti d.ti mille e cento per il prezzo del censo d'annui d.ti cinquantacinque debiti alla chiesa di s.ta maria a' cellaro sopra dette case come più amplamente appare per altro Instro

rogato per m.o di d.o n.e Jacovo de ferrariis à 6 di Agosto 1641 della quale casa d.o n.r Iacovo ne hà promesso l'evittione generale da qualsiv.a persona in ampla forma come più amplam.te hà detto apparere questo, et altro dalli detti Instri. Al presente d.o Camillo asserendo essere à pieno informato di detta vendita di d.a casa ut s.a fatta per d.o s.r Jacovo et delli detti Instri rogati ut s.a per m.o di d.o n.r Jacovo de ferrariis sopra di d.a vendita di d.a casa et di quanto in esso si contiene, et volendo à maggior cautela, et securtà di d.o Monasterio … quella ratificare. Ideo sponte coram nobis non vi dolo, sed omni m.ri via ratificavit, approbavit, et acceptavit dicta venditione … (ASNa, Not. Giovan Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 13, p.84r-85r; Pinto, Ricerca 2018).

1646 - Nel 1646 i monaci di S. Carlo all'Arena cedettero una loro casa che si trovava proprio di fronte alla nuova chiesa di Donnaregina. Nello stesso anno, poi, Onofrio Tango e Pietro di Marino valutavano 2700 d. una "casa palatiata" di proprietà di Geronima Tramaglia. Questa casa, che dalla descrizione sembra essere stata abbastanza grande, era posta anch'essa davanti al palazzo arcivescovile, di fronte alla casa di Giacomo Galeota (ASNa, Mon. sopp. 6453/III, f.107-120, vol 3502 f. 25-27; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.84).*
- Acquistati tutti gli edifici da demolirsi, fu chiesta ai proprietari di quelle case che si sarebbero affacciate sulla nuova piazza una contribuzione nelle spese. Il tavolario Onofrio Tango stabilì allora che la spesa occorrente sarebbe stata di 5920 d. A carico del monastero sarebbero stati 3000 d., mentre il cardinale arcivescovo (Filomarino 1641-1667) avrebbe dovuto versare 1200 d. Il resto della somma sarebbe stata, poi, suddivisa fra gli altri "complatearij". Vi sarebbe stato, inoltre, un contributo da parte della città di Napoli di 200 d (ASNa, Mon. sopp. 6453/III, f.115; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.84).*
- Alcuni reclami furono mossi alla ripartizione delle spese fatta da Onofrio Tango. Sappiamo, infatti, che Giovanni Battista Spinelli e Beatrice Filomarino principi di S. Giorgio, possedevano, di fronte al palazzo arcivescovile, una "casa palatiata" con un'altra più piccola vicino. Costruite lungo la strada maestra di Pozzo bianco, confinavano con il vicolo Donnaregina e con quello de' Loffredi. Poiché i proprietari non vollero contribuire nelle spese per la formazione della piazza, dopo aver considerato che le loro case avevano bisogno di molte riparazioni, le vendettero al monastero (ASNa, Mon. sopp. 6453/III, f.111-115, vol. 3502 f.33-34; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.84).*
- A questo punto sono ricordati nel testo tre fabbricati che non vennero demoliti, ma che comunque si sarebbero trovati nella nuova piazza. Il primo, come già riferito, apparteneva ai principi di S. Giorgio. Il secondo, che si trovava nella strada di Pozzo bianco, fra alcune vie, fu comprato nel 1646 per 2600 d. Era di proprietà del duca di Sicignano (Caracciolo o Di Tocco) - (ASNa, Mon. sopp. 6453/III, f.111-116; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.84).*

2.5.1646 - Io Carlo Mellino di lorena dico haver ricevuto da la S.ra Dianora Caracciola Badessa del venerabil monastero di **santa Maria D. Regina** d.i cento settanta in due volte contanti et sono per il prezzo d'un quadro della SS.a Concettione fatto per una cappella della nostra Chiesa, et per ciò ho fatta la presente firmata di mia propria mano. Napoli ij maggio 1646. Jo Carlo Mellino affermo quanto di sopra (ASNa, Mon. sopp. 6453/II, f.391; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.110).*
- prima cappella a sinistra, dedicata all'Immacolata … Devo però correggere un'inesattezza. Ai tempi del Celano, il dipinto di Carlo Mellin (1597/1600-1649), raffigurante l'Immacolata Concezione, non era posto sul presbiterio, ma in questa cappella (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.74).*

7.5.1646 - Finalmente, il 7 maggio 1646 iniziarono le demolizioni che durarono fino al mese d'agosto dello stesso anno. Per aumentare le entrate del monastero, fu costruito nella nuova piazza un grande palazzo, al di spora del quale fu realizzato un belvedere, collegato al monastero da un passaggio pensile. Per la nuova fabbrica vennero, perciò, demoliti, oltre alle rimanenti parti delle case di Geronima Tramaglia e di quella del monastero di S. Carlo all'Arena, un altro fondaco di case ed una casetta vicina (ASNa, Mon. sopp. 6453/III, f.110-115, vol. 6114 f. 1-3; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.84).*
- Le registrazioni delle spese, fatte per le demolizioni e per la fabbrica del palazzo, sono nel libro maggiore dell'epoca (ASNa, Mon. sopp. 3518, ff.73-104; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.85).*
- La piazza era larga, dunque, sul lato della chiesa nuova, 124 palmi (m. 32,74), mentre la lunghezza, dalle sue scale fino alla strada maestra, era di 134 palmi (m. 35,38) … Ciò induce a credere che il largo, realizzato dalle monache, confinava con l'insula di S. Maria Ancillarum … (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.85).*

26.11.1646 - A 23 d'8.bre 1646 il Clerico Vincenzo, et Marcello de Laurentijs fratelli asserendo possedere una casa palatiata con membri jnferiori, et superiori … sita nella strada di puzzo bianco justa le case del Monastero (di Donnaregina) circumcirca, per franca, et libera d'ogni peso, eccetto dal pagamento d'annui D.ti tre e tarì due debiti alla Cappella dè Minutoli, et per essa à D. Gioseppe Sica al presente beneficiato di

quella, servata la forma delle Cautele, la venderno al nostro Monasterio, lo prezzo declarando per li Tabularij Giovanni berardino Ottayano eletto per esso, et Natale longo nominato per la s.ra Abbadessa et in loco di discordia si dovettero nominare tre Tabularij non suspetti, et uno d'essi cavato à sorte restasse per terzo, qual prezzo si promise intieramente pagar ad essi fratelli … Mà perché si trovò, che Giovanni Berardino Ottayano non era più Tabulario, fu da detti fratelli eletto il Tabulario Salvatore Pinto in loco di quello fol. 89 à tergo il quale giontamente con il Tabulario Longo à 26 di 9.mbre fe fede, c'havendo vista, et considerata detta casa, l'apprezzamento per franca, et libera in D.ti 2580 … (ASNa, Mon. sopp. 6453/III, f.113-114; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.102).*

1647 - Nuovi documenti confermano l'ipotesi che la piazza aperta dalle monache nel 1647 confinava con l'insula di S. Maria Ancillarum, prolungandosi quest'ultima fino all'Arcivescovado, la cui facciata sulla strada maestra era oppressa dalle abitazioni vicine a quella chiesa (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.103).*

31.5.1647 - A 31 maggio 1647. Il Monistero di **Donnaregina** a firma di Sore Dianora Caracciolo paga d.ti 6 a Bernardino Landini a comp.to di d.ti 180 et in conto di d.ti 1100 intiero prezzo del lavure de marmo della Porta della Chiesa del loro Monistero conforme al disegno (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.357).*
- Anche in una polizza, pubblicata dal D'Addosio si legge che il portale fu realizzato "conforme al disegno". Di quest'ultimo, però, non abbiamo altre notizie, ma potrebbero essere messi in relazione al disegno del portale alcuni pagamenti ad un non meglio indicato "fra' Gioseppo architetto" (ASNa, Mon. sopp. 3552; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.85).*

1.7.1647 - Dianora Caracciolo, badessa **S. Maria Donnaregina** (Nicolini).
- Ad Dei gloriam, et futuram rei memoriam. La clausura di questo nostro Monistero era congiunta con alcune case de particolari, et con due fondachi, nelli quali eran diverse casette; l'uno nominato de spadari, l'altro de mantelli; onde essendosi stimato opportuno di ridurla in Isola; le case, et fondachi predetti, si comprorno in diversi tempi, et per diversi prezzi notati in questo libro nel foglio 304 a tergo sino al foglio 310 a tergo, et essendosi finita tal compra nell'anno 1638 per tutto l'anno 1640 s'attese alla fabrica di tal'ampliatione, ad aprir un vicolo per isolar il Monistero, e fabricar alcune case in detto vicolo all'incontro la clausura, come si è notato nell'istesso libro nel foglio 468 descrivendosi tanto il vicolo predetto, quanto le case ivi edificate, et anco l'epitaffio posto nel marmo nella cantonata della già detta clausura. Et essendosi doppo considerato, che la Chiesa dell'istesso Monistero, magnificamente eretta alcun'anni prima, restava occultata tra vicoli, et che per ciò era necessario aprirli avanti la piazza conforme al disegno di quella, si fè risolutione di farla per maggior gloria di Dio, e della Sua Santiss.a Madre nostra Padrona, e decoro della Chiesa, e monistero predetto, et perciò nell'anno 1640 si comprò la Casa del Clerico Giacomo Galeota, qual stava avanti la Chiesa, circondata da strade, con un'arco sopra d'una d'esse all'incontro la porta del Palazzo Arcivescovale, et s'andò pagando sino a maggio 1645 come il tutto si nota in questo, nel foglio 470, et l'Instromenti di detta compra con investimento del prezzo si conservano nel fascicolo 3° dal foglio primo sino al foglio vigesimo, dove in particolare nel foglio 14 à tergo, è la ratifica fatta per Camillo Galeota fratello di Jacomo della vendita predetta, et nel foglio 16 a tergo e la final quietanza del prezzo d'essa. E perchè la Casa predetta era sogetta al Censo d'annui D.ti 55 enfiteotici dediti all'Estaurita di s.ta Maria Ancellara, volgarmente chiamata s.ta Maria a Cellaro, alla quale il Monistero rendeva altri annui D.ti venti tre tari 1.10 per li censi d'altre case olim incorporate nella nova Chiesa, et clausura perciò volendosi esimere dal detto peso in sodisfazione di detti annui D.78.1.10, et loro prezzo à ragione di cinque per cento, a 24 di Maggio 1646 il Monistero diede in solutum, et pro soluto annui D. 78.1.10 di maggior summa, che teneva comprati dal banco della s.s.ma Annunziata di Napoli con il concorrente Capitale di D.ti mille cinquecento sissanta sei, et s'aggiustò in questo Instromento la pretension che detta Estaurita teneva de laudemij, tanto per questa nuova compra di Casa di Galeota, quanto dell'altre incorporate nella Chiesa, et clausura, et anco della rata del decorso di detti Censi, controponendovi insieme con il decorso di detti annui D.ti 78.1.10 D.ti trenta che si convenne, che pagasse detta estaurita per la contributione dovea fare la nuova piazza, ancorchè dal Tavolario Tango fosse stata tassata in D.ti cinquanta, come il tutto più distintamente si legge dall'Instromento di detta datione in solutum nel fascicolo 3°, nel foglio 21 ratificato dalli SS.ri Mario di Loffredo Principe di Cardito, et Antonio Loffredo Estauritarij fol. 27 a tergo, et dal S.r Cola Maria di Somma Prencipe del Colle parimente estauritario fol. 28 nel fascicolo predetto. Finalmente nell'anno 1645, e 1646 parendo tempo opportuno di far detta piazza, et con tal occasione essendosi considerato, che le partite de denari, teneva il Monistero in compra con il banco della SS.ma Annunziata non solo stavano a bassa ragione di cinque per cento, ma erano esposti al pericolo di varij accidenti, et in particolare alla restitutione, seu ricompra, qual di tempo in tempo suol andar facendo detto banco per bassar l'entrade, et il reimpiegarli con l'istesso seguiva con dispendio, fastidio, et perdita di terze per il tempo, che stavan le compre ritornate, et l'impiegarli in altri effetti era difficile, et poco sicuro per

la calamità de tempi correnti; havendo adoprato diverse consulte, discorso, et considerato il tutto, si risolse impiegar le quantità, che s'andavano ricomprando dal banco, in compra, non solo dell'altre case necessarie per detta piazza, ma delle contigue a quella; acciò da questo nascessero tre buoni effetti. Il primo di perfettionar la piazza; il 2° di stabilir l'entrade a maggior raggione di quel che erano, et senza pericolo, il 3° che riducendo l'Intrade alla raggione di 7 in circa per cento, con l'avanzo che si faceva dal cinque al sette, si rifacesse in buona parte l'entrada, che veniva a perdersi, con deroccar parte di dette Case per la piazza ... A 24 di Marzo 1646 si comprò dal venerabile Monasterio di S. Carlo fuor la porta di S. Gennaro una casa consistente in più, e diversi membri sita vicino la Chiesa predetta precedente decreto interposto dall'Ill.mo Nunzio Apostolico in questo Regno, mediante il quale era stato condennato detto Monasterio di S. Carlo a vender detta Casa, per far detta piazza per il prezzo dichiarando da esperti, et havendo nominato il Priore, et Padri di detto Monasterio Pietro di Marino tabulario Napoletano, et il Monasterio nostro Giovanni Cola Chirchio Capomastro, dichiarorno prezzo di detta Casa esser D.ti ottocento franca, et libera d'ogni censo ... et furono promessi pagarnosi detti D.ti 800 fra un'anno ... et fratanto pagar l'Interessi à ragione di sei et un quarto per cento ... Avertendo, che sin da principio, che si trattò detta compra fu convenuto di dare un'elemosina a detti Padri, oltre del prezzo, che sarebbe apprezzata la casa, et perciò per evitar l'appellatione dal detto decreto, con la quale sarebbe andato il negotio in lungo, et ridurre li Padri predetti a ratificare, se li pagorno altri D.ti cinquanta per detta limosina com'appare dalla partita di banco di s.to Jacovo a 21 di Giugno 1646 ... A 6 di Giugno 1646 Geronima Tramaglia promese di vendere al monastero stipulante per esso il Doctor Diego de Angelis suo procuratore fol. 37 la sua casa palatiata consistente in più, e diversi membri, inferiori, et superiori sita nella strada di Puzzo bianco col peso d'annui D.ti dieci debiti alli RR.di Edomadarij dell'Arcivescovato di Napoli servata la forma delle Cautele, che n'appaiono per il prezzo sarà stimata dalli Tavolarij Pietro di Marino eletto da lei, et Honofrio Tango eletto dal Monastero ... Et essendosi vista, et apprezzata detta casa da predetti Tavolarij in D. 2900 per franca, e libera da quelli dedotti D. 200 per il prezzo del censo delli detti D. 10 si referì, che restava detto prezzo in D. 2700 ... Perciò a 16 di Luglio 1646 la predetta Geronima vendè la Casa predetta per franca, et libera, eccetto da detti annui D.ti 10, al Monastero predetto per detto prezzo de D.ti 2700, quali confessò haver ricevuti per mezzo del banco della ss.ma Annunziata ... A 25 di Giugno 1646 Caterina Pascale, et Vincenzo Pascale suo fratello, asserendo ch'essa Catarina possedeva per giusto titolo un fondico di Case con diverse camare, et altre comodità justa li beni d'esso monastero li beni di detta Geronima Tramaglia, delli fratelli de Laurentijs, et altri; franco, et libero d'ogni peso, eccetto d'annui D.ti 13 debiti al quondam fabritio San Marco, et per esso ad alcune persone nominate nell'Instromento, et detto Vincenzo possedere una Casetta contigua a detto fondico, franca, et libera d'ogni peso, quelle venderno al monisterio nostro per prezzo de D.ti mille cento venticinque da pagarsi, cioè D. 800 a detta Catarina, et D. 325 ad esso Vincenzo et in effetto Catarina dichiarò haver ricevuto D.ti 300 in parte per mezzo del banco dell'Annunziata ... et Vincenzo dichiarò haver ricevuti li detti D.ti 325 per mezzo dell'istesso banco ... et li restanti D. 500 si promisero pagar a detta Catarina quandocumque, et fra tanto l'jnteressi d'essi a 7 per cento ... A 10 di Luglio 1646 il Sig.r Giovanni battista Spinello, et Sig.ra Beatrice Filomarino Coniugi Prencipi di San Giorgio venderno al nostro Monastero la casa palatiata con diversi membri con la casetta contigua, et più botteghe sita all'incontro al Palazzo Arcivescovile di Napoli con suo intiero stato, nella qual stava appoggiato l'arco, ch'era della casa di Jacovo Galeota olim comprata per il monistero, (come si è narrato di sopra) per prezzo di D.ti 3675 havendosi havuto rispetto, che detta casa, con boteghe è stata locata in tutto per D.ti 266 ... et perciò havendo mira al sito, et alla qualità della fabrica, che tiene necessità di reparatione, et accomodo, si è valutata alla raggione di sette, et un quarto per cento, et perciò dedotti D.ti 460 per lo prezzo d'annui D.ti 23, si rendono cioè all'estaurita di San Giorgio annui D. 8 alla Annunziata di Napoli annui D. 15 resta il prezzo predetto in D. 3215 quali detti Sig.ri Venditori hanno dichiarato haver ricevuti per il banco della ss.ma Annunziata ... A 5 d'8.bre 1646 il Molto Reverendo Padre D. Carlo Caracciolo Chierico regolare Theatino tutore del Sig.r Bernabò Caracciolo Duca di Sicignano ... vendè una casa palatiata consistente in più, et diversi membri jnferiori, et superiori con due botteghe sita nella strada di Pozzo bianco justa li beni delli Padri dell'Oratorio da un lato, et li beni de fratelli de laurentijs dall'altro, et iusta la via publica da due lati, et anco iusta il cortile, et supportico communale, franca, et libera d'ogni peso per prezzo di D. 2600 pagati per il banco della SS.ma Annunziata ... A 23 d'8.bre 1646 il Clerico Vincenzo, et Marcello de Laurentijs fratelli asserendo possedere una casa palatiata con membri jnferiori, et superiori ... sita nella strada di puzzo bianco justa le case del Monastero circumcirca, per franca, et libera d'ogni peso, eccetto dal pagamento d'annui D.ti tre e tarì due debiti alla Cappella de Minutoli, et per essa a D. Gioseppe Sica al presente beneficiato di quella, servata la forma delle Cautele, la venderno al nostro Monasterio, lo prezzo declarando per li Tabularij Giovanni berardino ottayano eletto per esso, et Natale longo nominato per la s.ra Abbadessa et in loco di discordia si dovettero norninare tre Tabularij non suspetti, et uno d'essi cavato à sorte restasse per terzo, qual prezzo si promise intieramente pagar ad essi fratelli ... Ma perchè si trovò, che Giovanni Berardino Ottayano non era più Tabulario, fu da detti fratelli eletto il Tabulario Salvatore Pinto in loco di quello fol. 89 à tergo il quale

giontamente con il Tabulario Longo a 26 di 9.mbre fe fede, c'havendo vista, et considerata detta casa, l'apprezzamento per franca, et libera in D.ti 2580 ... Essendo dunque comprate le case predette, si stimò bene di cominciar a far la piazza avanti la Chiesa, e per non lasciar à dietro diligenza alcuna, utile al nostro Monistero, si convennero inanzi al s.r Reggente Giovanni Francesco Sanfelice, nostro delegato li padroni delle case convicine, quali dalla piazza facienda sen avran utile et perciò dovean contribuir nella spesa di quella, et dopo gli atti necessarij per detto s.r Delegato, fu commesso al Tabolario Honofrio Tango, che referisse la spesa, che doveva correre nel far detta piazza, et le quantità che dovevano contribuir li convicini, et per detto Tabolario visto, et considerato il tutto a 4 di Maggio 1646 fu riferito, che la spesa importarebbe D. 5920 compreso lo prezzo delle case demoliende, e tutto quello, che dovea impiegarsi in questa occasione, et questi dovean repartirsi, cioè a danno del Monasterio D. 3000 del'Emin.mo Sig.r Card.e filamarino Arciv.o per l'utile veniva a sentire il suo palazzo Arcivescovale D.ti 1200 ... et la fideliss.a Città di Napoli D. 200 ... Doppo di questo essendosi lasciato d'affittar le case per far la piazza; partiti da quelle li piggionanti, che l'habitavano a 7 di Maggio 1646 si cominciorno a deroccar le case necessarie per la piazza, cioè la predetta casa venduta da Jacovo Galeota intieramente ancor con l'arco ch'era sopra la strada all'incontro la porta del Palazzo Arcivescovile con due terze parti delle case vendute da Geronima Tramaglia, et dal Monistero di San Carlo di sopra notate, et nel mese d'Agosto sequente si finì detta demolitione di case, et si perfettionò detta piazza qual'è di palmi centoventiquattro (m. 32,74) in fronte della Chiesa, ciò è di larghezza, et cento trentaquattro (m. 8,98) di longhezza dalla scala della Chiesa sin'alla strada maestra di pozzo bianco; et quanto sia riuscita proporzionata, et bella si tralascia perchè si vede ocularmente. Di modo che la Chiesa qual era nobilissima per il suo disegno, Architettura, et sito, ma stava inserrata tra vicoli, et però negletta; vien'a comparir molto più, con augumento ancor del divino Culto; tanto più che con quest'occasione si va mettendo in ordine l'ornamento di marmo per la porta di detta Chiesa con colonne, et statue della ss.ma Madre, et d'Angioli, conforme al disegno per il quale si è già pattuito con 'l marmoraro il prezzo di D.ti 1100, se li è dato dinaro in parte, et già si sta lavorando, con patto di darla finita per ottobre prossimo et questo oltre dette statue ch'importeneranno altri D.ti 400 in circa tutto a Gloria di Dio benedetto, et della SS.ma Madre nostra Protettrice, et de Santi Apostoli Andrea, et Bartolomeo, con le reliquie de quali il nostro Monastero vien'arricchito, giontamente col s.to Vescovo, et Martire Donato. Et accioche la spesa s'andasse minorando, et non solo s'attendesse all'abbellimento, et decoro della Chiesa, et Monistero, ma anco all'aumento del peculio, e dell'entrade; nel fondaco, et casetta vendute da predetti di Pascale, quali erano di poca rendita, et di fabrica rovinosa, et havevano l'ingresso da un'altro fondico rinchiuso tra case de particolari, et anco nella terza parte rimasta delle predette case, che furono di Tramaglia, e di San Carlo da fondamenti, con bellissimo disegno, et fabrica, si è fatto un palazzo con casette, et botteghe come sta descritto in una fede che fa Mastro Giovanni Cola Chirchio Capomastro ... Oltre di ciò nella casa comprata al Principe di San giorgio si son fatte alcune migliorationi, cioè si sono aperte due finestre, quali corrispondono in detta piazza, et proprie nel luogo dove stav'appoggiato l'arco ... Reassumendo dunque tutta la spesa fatta nel fundare e compir detto palazzo, con casette, migliorare la casa che fu del Principe di San giorgio, reparare quella, che venderno li fratelli de Laurentijs essendosi fatto minutissimo conto si è trovato che importa docati sei mila e trecento, inclusa la demolitione delle case per la piazza D. 6300. & a questa giungendo li prezzi dell'altre case comprate ... si vede che tutta la spesa importa D.ti venti uno mila ducento novanta: D. 21290. Da quali deducendo d.ti trecento settanta avanzati dall'entrade senza toccar Capitali D. 370,restano D.ti venti mila novecento venti: quali si son presi da quelli che stavano in compra con ii banco della San.ma Annunziata a cinque per cento dico D. 20920 ... Et cossì si vede, che si è fatta una piazza cossì nobile come è apparente ad ogn'uno che vuol vederla, qual'è certo ch'è la più bella che sia in Napoli anzi da persona che ha caminato e viste le principali Città d'Italia si è detto non haver vista simile e cossì ben proporzionata, con case così nobili et in oltre son ridotte l'entrade a certezza liberandole dalli futuri eventi sinistri, che ponno occorrere per la calamità de tempi ... Tutto questo così come si è fatto per gloria di Iddio, et della sua San.ma Madre nostra Protettrice et con li aiuto di sua divina Maestà cossi si è descritto e notato per gloria dell'istesso a futura memoria et accio che i posteri veggano con quant'applicatione et diligenza il nostro monistero si governa accio cossi si sequa per sempre. E perchè se ne dia qualche saggio ancora nel publico, nel'angulo di dette case nove, si è posto in marmo il sequente Epitaffio. NITORI / DIVINI CULTUS / PRAE FORIBUS / TEMPLI / S. MARIAE DOMINAE REGINAE I SANCTIMONIALES / MARMOREAM APSIDEM / AMPLAM AREAM / CONSPICUAS AEDES / PERFECERUNT / SALUTIS ANNO / MDCIIIL. Si è notato il fatto a futura memoria al primo di Luglio 1647. Deo gratias (ASNa, Mon. sopp. 6453, III, ff. 107-120; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1983 p.102).*

- Il rinvenimento di un testo, scritto per ricordare la formazione della piazza, ci permette di studiare una fonte di notizie abbastanza attendibile perché contemporanea. Il manoscritto reca, infatti la data del primo luglio 1647. Questo testo ci fa, dunque, conoscere vicende che le fonti storiche ci hanno tramandato in maniera inesatta (Il Celano afferma che la piazza fu realizzata ad opera del cardinale Filomarino). Poco attendibile sembra anche la veduta del Baratta, pubblicata nel 1629, che già mostra, davanti alla chiesa, una piccola

piazza … mentre, come vedremo, la formazione della piazza risale al 1646 (ASNa, Mon. sopp. 6453/III, f.115v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.83).*
- Il palazzo costruito nel largo, è quello fra via Duomo e la piazza. Sappiamo, infatti, che era stato fabbricato a destra della porta grande della chiesa e che confinava con il vicoletto che va a S. Giuseppe de' Ruffo. Della fabbrica, terminata il primo luglio 1647, non si cono sce il nome dell'architetto. Del resto, il testo, accennando al suo "bellissimo disegno", fa soltanto il nome del capomastro che fu Giovanni Cola Circhio (ASNa, Mon. sopp. 3503, f. 143, vol. 3518 ff.104-117; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.85).*

2.8.1647 - 2 agosto 1647. Berardino Landini, marmoraio, commorante a Napoli, promette alla Rev.da D.ª Suor Elionora Caracciolo Arcibadessa del Ven. Mon.rio di **S. Maria Donnaregina**, di fare per servitio di detto Mon.rio la Porta Maggiore della Chiesa d'esso Mon.rio di marmi bianchi e con le colonne di pardiglio con lo nicchio di pardiglio et con lo cherubino, eccetto però la statua della Madonna con li due puttini a frontespitio. Et questo conforme lo desegno fatto sopra di ciò … et con la grada della porta di marmo bianco fino, quale opra promette detto Berardino darla complita et finita di tutta perfettione e bontà a sue proprie spese per tutto li 29 di novembre 1647, vigilia di S.to Andrea Apostolo. E questo per prezzo di duc. 1100 (ASNa, Not. Gio. Francesco Montanaro, 1647, fol. 252; Strazzullo, in Fuidoro, 1957 p.144; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.179).*
- promissio operis di marmi pro monasterio sancte Marie donne Regine. Die secundo mensis Augusti millesimo sexcentesimo quadragesimo septimo Neapoli, et proprie jn monasterio **sancte marie donne Regine** monialium ordinis sancti francisci ante crates ferreas ipsius jn nostri presentia constitutus Berardinus Landini marmorarius neapoli commorans interveniens ad jnfrascripta pro se, eiusque heredibus, et successoribus sicut ad conventionem devenit cum Reverenda Domina sorore elionora caracciola Abbatissa predicti monasterij ibidem presente et consentiente prius in nos jnterveniente pro dicto monasterio et sponte coram nobis promisit di fare per servitio di detto monasterio di **santa Maria donna Regina** la Porta Maggiore della Chiesa d'esso Monasterio di marmi bianchi, et con le colonne di pardiglio con lo nicchio di pardiglio et con lo cherubino, eccetto pero la statua della Madonna con li due pottini à frontispitio.
Et questo conforme lo desegno fatto sopra di ciò, et sottoscritto di mano d'esse parti, et della larghezza e longhezza intaglio, e bonta conforme detto desegno à laude, e gioditio d'esperti et con la grada della porta di marmo bianco fino quale opra promette detto Berardino darla complita, et finita di tutta perfettione, e bonta ut supra, posta a sue proprie spese per tutto li 29 di Novembre 1647 Vigilia di santo Andrea Apostolo et il monasterio non sia tenuto à cosa alcuna ne darli fabricatori mà il tutto resti à peso d'esso Berardino.
Et questo per prezzo de D.ti mille, e cento, jn conto de quali D.ti mille, e cento detto Berardino dechiara haverne ricevuto da detta signora Abbadessa cento ottanta et li restanti D.ti novecento venti detta signora Abbadessa nel detto nome hà promesso pagarli et sodisfarli al detto Berardino qua in napoli servendo pagando in pace ac non obstante quacumque excettione et liquida preventione.
Verum è convenuto che mancandosi per detto Berardino dal fare di detta opra del modo, bonta qualità et termine sodetti sia lecito al monasterio farla fare da altri à tutti danni, spese, et jnteressi d'esso Berardino in pace (ASNa, Not. Giovanni Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 15, ff. 252v- 253v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.111).*

29.11.1647 - Il portale, fiancheggiato da colonne corinzie, ha sul timpano curvilineo un'edicola che avrebbe dovuto accogliere una statua della Madonna con due puttini. Il portale è opera di Bernardino Landini, il quale realizzò anche il cherubino sull'architrave, mentre la statua della Madonna con gli angeli, che di solito era fatta da uno scultore, non fu mai realizzata. Il marmoraio completò il lavoro il 29 novembre 1647, vigilia di Sant'Andrea Apostolo (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.104 e p.111 doc. 19; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.63).*

1650 - A sinistra, il presbiterio è separato dalla sala del comunichino per mezzo di una grata fornita di sportellino. Alla cancellata di ferro, lavorata da Giovanni del Mastro (1650), furono applicati gli anelli di ottone fatti da Pietro Mattariello. Bernardino Landini si era impegnato a terminare l'opera per la festa di Sant'Andrea. Giovanni del Mastro invece avrebbe ricevuto un paio di calze di seta se fosse riuscito a consegnarla il giorno prima (ASNa, Not. Giovanni Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 18, ff. 168v-169; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.71).*

12.10.1650 - 1650, 12 ottobre. Berardino Landini, marmoraio, promette alla Rev. Suora Giovanna Cavaniglia Abadessa del Ven. Mon.rio di **S. Maria di Donna Regina**, di fare per servitio del detto Monisterio, cioè del Comunicatorio della chiesa, tutto l'ornamento di marmo e mischio commesso con fiori et due teste de Serafini di sopra e sotto, conforme il disegno con cornice sopra e base di sotto, quale base di sotto la cancella habbia di larghezza palmi due la faccia dell'opera dove viene il commesso de pietra de Sicilia, con

lo scorniciato di larghezza palmi due de faccia la bocca d'opra fuori del scorniciato che è piana di larghezza palmo mezzo, l'altezza conforme ordinarà mastro Gian Cola fabricatore, capo mastro di detto Monisterio, e lo vacante di dietro sia palmi venti di longhezza. Quale opera l'habbia da fare per tutto novembre ch'entra 1650 e che sia posta e finita per la festa di S. Andrea. E questo per prezzo di duc. 230 (ASNa, Not. Giovanni Francesco Montanaro, a.1650, sch. 1023, prot. 18, fol. 176; Strazzullo, Documenti …, in AAP. 28 1979, p.333).*
- Le decorazioni con commesso di fiori delle pareti laterali del presbiterio sono opera di Bernardino Landini (1650), il quale realizzò anche le due teste di serafini di ogni parete. Mentre per il commesso fu adoperata la pietra di Sicilia, gli altri marmi furono scelti dello stesso colore di quelli della cona dell'altare maggiore (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.71).*

13.12.1650 - Jn Curia Archiepiscopali Neapolis comparuit Promotor fiscalis mense Archiepiscopalis et exposuit qualiter Palatium Archiepiscopale Indiget quibusdam Domibus existentibus prope seu ante Palatium predictum etiam per viam Intermediam que licet non sint contigue tamen pro ornatu et venustate dicti Palatij debent demoliri et presertim Domus tam magnam quam Parvam que possidentur per Reverendas Abbatissam et moniales ecclesie seu monasterij **Domine Regine** huius Civitatis existentes Iuxta viam publicam a duabus partibus, et Iuxta atrium eiusdem ecclesie Idcirco comparuit Ipse nomine quo supra Instat cogi et compelli predictas Reverendas Moniales ad vendendum Domos predictas Iusto mediante appretio quatenus opus erit, et Iusto pretio ad effectum Illas demoliendi pro ornatu Palatij predicti et Atrio faciendo pretiumque necessarium Instat similiter deponi In publico banco In hac Civitate Neapolis ad effectum Illud convertendi In emptionem aliorum bonorum stabilium servata forma Iuris et constitutionum sacrorum canonum deducens omne aliud Ius salvis omnibus alijs Iuribus et Ita dixit Instat et provideri petit non solum Isto sed omni alio meliori modo. Die 13 mensis X.bris 1650 Neapoli presentata per comparentem de Neapoli. Jntimetur parti. Gregorius Vicarius generalis. P. Bartholomeus de Neapoli, Actor magister (f.192 bis verso) per la casa diruta avanti il palazzo di Sua eminenza. 13 X.bre 1650 (ASNa, Mon. sopp. 6453, vol. III, f. 192; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.109).*
- Nel 1650, dopo un famoso processo contro le monache di Donnaregina, che ne erano proprietarie, il cardinale Filomarino demolì le case, comprese fra il palazzo arcivescovile e la cappella di S. Maria Ancillarum, formando la vasta piazza attuale (Capone, Controversiarum forensium utriusque iuris et fori …, 1673, controversia 1°; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.85).*
- Nel 1650, infatti, il procuratore fiscale della mensa arcivescovile chiese che fossero demoliti alcuni edifici, posti fra la strada maestra ed il palazzo arcivescovile, in modo da poter aprire una piazza davanti ad esso. Due di queste case erano di proprietà del monastero di Donnaregina e confinavano con il vico de' Loffredi e con la strada di Somma Piazza, mentre dall'altro lato si affacciavano nel largo aperto dalle monache appena tre anni prima. Con la demolizione di questi edifici, valutati 3400 ducati dal fratello teatino Giovanni Andrea Sparano e da Giovanni Cola Circhio, si ottenne la vasta piazza attuale. Benedetto Sersale è forse l'unico autore che accenna a due successivi interventi per la sistemazione della zona compresa fra la chiesa nuova ed il palazzo arcivescovile. Egli non solo afferma che la strada di Somma Piazza - oggi di Donnaregina - era molto angusta, ma riferisce anche che fu ridotta nella forma attuale dalle stesse monache, "per far comparire più vistoso l'ingresso alla loro Chiesa", e dal Cardinale Filomarino "per render più magnifico il palagio Arcivescovile" (Sersale, Discorso …, 1778 p.25-26; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.104).*

28.1.1651 - Io Pietro Mattariello mastro octonaro con la presente dechiaro haver ricevuto dalla s.ra Abbadessa del Venerabile monasterio di **santa Maria Donna Regina** di napoli doc.ti Cento settantanove tarì 4.5 et sono per causa d'anelle d'octone da me fatte per servitio di detto monasterio nel Communicatorio della Grata nova fatta nella Chiesa di detto monasterio numero duemilia cinquecento cinquantacinque à ragione de D.ti sette lo centenario e dechiarando non pretendere cosa alcuna da detto monastero giache sono stato sodisfatto jntiero et per essere la verità ho fatto far la presente sottoscritta dal sottoscritto notaro. Napoli 28 di Gennaro 1651. Pietro mattarella per mano di me notaro Marco antonio piccolo in curia di notaro Giovanni francesco montanaro di napoli per esso non saper scrivere de sua volunta datum ut supra (ASNa, Mon. sopp. 6453/III, f.193; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.110).*

26.2.1652 - 20 settembre 1652 … A D. Giulio Cesare Tizone procuratore fiscale della Corte, et Mensa Vescovale di Napoli D.ti tremila, et quattrocento, e per lui al Monasterio di **Donna Regina** di Napoli, è sono li medesimi che ne fe Deposito sotto li 27 di febraro 1652, quali disse Depositaro per quelli pagarnosi alla Reverenda Abbatessa, et Monache di detto Monasterio di **Donna Regina** di Napoli, per il prezzo di due case grande, et piccola, con poteche sotto, et altri membri site qui in Napoli all'incontro il palazzo Arcivescovile, iuxta il vico detto de filomarini, seù loffredi, et vie publiche, nell'istesso modo et forma che dette Abbaressa, et Monache si comprorno dalli SS.ri Principe et Prencipessa di S. Giorgio coniugi, per dette Reverende

Abbatessa et Monache a 26 del detto mese di febraro 1652 vendute libere, e senza potestà di ricomprare alla predetta mensa Arcivescovile, per demolirnosi per bellezza, et ornamento del Palazzo Arcivescovile di Napoli, per ampliatione dell'atrio di detto palazzo, in conformità dell'apprezzo fatto per li due esperti, eletti di commune consenso, cioe Fratello Giovanni Andrea Sparano Theatino, et Giovanni Cola Chirchio, da essi sottoscritto, et in actis presentato, è nell'jnfrascritto Jstrumento inscritto, come appare dall'istromento rogato per mano de Notar Anello Capasso di Napoli. Però vuole che non si paghino, se non allhora quanto dette Reverende Abbatessa et Monache l'haveranno implicati in compra con licenza dell'eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo di Napoli, della quale compra ne stessimo a fede di detto Notare Anello, e detti D. 3400 sono quelli medesimi, che detto Depositante disse esserno pervenuti dalli SS.ri Cavaliere D. Ottavio Aquilio è D. Geronima Cortese, come appare dall'Jstrumenti rogati al primo di Aprile 1651 per mano del detto Notare Anello Capasso auctoritate apostolica ... (sic) jn dorso del quale Deposito dice il sudetto D. Giulio Cesare Tizone procuratore fiscale della Corte e mensa arcivescovile di Napoli, che si paghino detti D. 3400 all'Abbatessa et Monache del sudetto Venerabile Monasterio di **Donna Regina** di Napoli per il prezzo delle sudette case vendute alla sudetta mensa Arcivescovile di Napoli per l'effetto di sopra dechiarato, mediante Jstrumento per mano del sudetto Notare Anello Capasso, Restandono conditionati per applicarnosi in compra servata la forma del sudetto Deposito è non altrimente (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 417, ff. 158-159; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.109).*

20.9.1652 - 20 settembre 1652 … A D. Giulio Cesare Tizone procuratore fiscale della Corte, et Mensa Vescovale di Napoli D.ti tremila, et quattrocento, e per lui al Monasterio di **Donna Regina** di Napoli, è sono li medesimi che ne fe Deposito sotto li 27 di febraro 1652, quali disse Depositaro per quelli pagarnosi alla Reverenda Abbatessa, et Monache di detto Monasterio di **Donna Regina** di Napoli, per il prezzo di due case grande, et piccola, con poteche sotto, et altri membri site qui in Napoli all'incontro il palazzo Arcivescovile, iuxta il vico detto de filomarini, seù loffredi, et vie publiche, nell'istesso modo et forma che dette Abbaressa, et Monache si comprorno dalli SS.ri Principe et Prencipessa di S. Giorgio coniugi, per dette Reverende Abbatessa et Monache a 26 del detto mese di febraro 1652 vendute libere, e senza potestà di ricomprare alla predetta mensa Arcivescovile, per demolirnosi per bellezza, et ornamento del Palazzo Arcivescovile di Napoli, per ampliatione dell'atrio di detto palazzo, in conformità dell'apprezzo fatto per li due esperti, eletti di commune consenso, cioe Fratello Giovanni Andrea Sparano Theatino, et Giovanni Cola Chirchio, da essi sottoscritto, et in actis presentato, è nell'jnfrascritto Jstrumento inscritto, come appare dall'istromento rogato per mano de Notar Anello Capasso di Napoli. Però vuole che non si paghino, se non allhora quanto dette Reverende Abbatessa et Monache l'haveranno implicati in compra con licenza dell'eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo di Napoli, della quale compra ne stessimo a fede di detto Notare Anello, e detti D. 3400 sono quelli medesimi, che detto Depositante disse esserno pervenuti dalli SS.ri Cavaliere D. Ottavio Aquilio è D. Geronima Cortese, come appare dall'Jstrumenti rogati al primo di Aprile 1651 per mano del detto Notare Anello Capasso auctoritate apostolica ... (sic) jn dorso del quale Deposito dice il sudetto D. Giulio Cesare Tizone procuratore fiscale della Corte e mensa arcivescovile di Napoli, che si paghino detti D. 3400 all'Abbatessa et Monache del sudetto Venerabile Monasterio di **Donna Regina** di Napoli per il prezzo delle sudette case vendute alla sudetta mensa Arcivescovile di Napoli per l'effetto di sopra dechiarato, mediante Jstrumento per mano del sudetto Notare Anello Capasso, Restandono conditionati per applicarnosi in compra servata la forma del sudetto Deposito è non altrimente (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 417, ff. 158-159; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.109).*

8.10.1653 - Banco del popolo pagate per questo monasterio di **Donna Regina** al Reverendo d. Gregorio Strozza beneficiato della Cappella de S.to Paulo ad Plateam construtta nell'altare maggiore dell'arcivescovado di Napoli D. sette per l'annata finita à 15 agosto passato del presente anno 1653 dell'annuo censo de D. sette se deve a detta Cappella sopra la casa fu de Alessandro guindazzo deroccata per la nuova chiesa di detto monasterio e resta sodisfatto del passato. Napoli 8 d'ottobre 1653. D. 7. Suor Dianora Caracciola Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3540, f. 67; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.101).*

1653 - La parete di fondo del presbiterio è tutta ricoperta di marmi policromi ed è divisa in tre zone da lesene ioniche che reggono la trabeazione. Al di sopra, dopo un'alta fascia in marmo, il "frontespitio" della tribuna era chiuso da una lunga grata che separava la chiesa dal soprastante coro delle monache. Nel centro, la trabeazione si interrompe e due angeli reggono i festoni provenienti dalle volute sulle lesene. Nei riquadri laterali, grosse cornici circondano i pannelli di tarsie marmoree con composizioni di fiori. Una grande conchiglia alla base dei pannelli ed una serie di festoni sulla loro sommità rendono ancora più movimentata la decorazione della parete di fondo della tribuna. Al centro, entro cornici marmoree, è il quadro di Giovanni Filippo Criscuolo, raffigurante l'*Assunzione di Maria*, che era già posto sull'altare maggiore della chiesa

trecentesca (BNN, de' Lellis, Aggiunta …, t. II, ff. 80-81, ms. X B 21; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.69).*

1653 - Ai suoi tempi, poi, il ricordo di queste vicende era tramandato da due iscrizioni. La prima, collocata sul palazzo costruito nel largo dal monastero, era quella riferita da tutte le fonti, mentre l'altra, posta nell'angolo del vicolo de' Loffredi, recava il seguente testo: "CUM PONTIFICIAS AEDES / REDDIDISSET INSIGNITER AUGUSTIORES / SEMITE QUOQUE LIBERAVIT ANGUSTIIS / PROXIMA DEMOLITUS AEDIFICIA / LAXATISQUE AMPLE SPATIIS AD DECUS / NEC SINE CIVIUM COMMODO / HAS VERO AEDES EX AD-VERSO EXCITAVIT / IN MONUMENTUM FACTI / ASCANIUS PHILAMARINUS / S. R. E. CARDINALIS / ARCHIEPISCOPUS NEAPOLITANUS / ANNO DOMINI MDCLIIII" (BNN, ms. X B 20; De Lellis, Aggiunta …, I p.76; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.104).*
- L'iscrizione si trova nel Museo di S. Martino a Napoli (inv. 2572; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.105).*

28.9.1654 - Banco del ss.mo Salvatore pagate per me à mastro Giovanni Cola Circhio capomastro de fabricatori D. settantacinque à compimento di D. cento; sono a conto della fabrica della Cupola della nostra chiesa; che haverà da fare; conformemente s'è convenuto con me. In Napoli 28 di Settembre 1654. Con polizza della s.ra Portia Caracciola d. 100 che li altri D. 25 li hà ricevuti contanti. Suor Dianora Caracciola Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3540, f.73 v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.110).*

31.10.1654 - 31 ottobre 1654 … A D. Portia Caracciola D.ti Cinquanta e per lui al signor Francesco de Benedictis disse gli li paga de suoi propij denari pervenutili ab extra et sono per conto della pittura che detto signor Francesco s'è obligato fare nella chiesa del detto Monasterio di **Santa Maria Donna Reggina** mediante jnstrumento al quale s'habia relatione e per lui ad Andrea dell'Acampora a complimento di D.ti ducento atteso gli altri lìha ricevuti parte contanti et parte per Banco et tutti sono per lanito et tonica haverà da fare nella chiesa del monasterio della chiesa di Donna Regina mediante Instrumento sopra ciò stipulato al quale si refere (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 438, f. 439; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.153).*
- La volta della navata fu affrescata da Francesco de Benedictis nel 1654 e non "verso il 1647", come sostenuto dal Chierici, il quale avendo affermato che la consacrazione della chiesa era avvenuta nel 1646, riteneva che gli affreschi sono fra le opere che nei nuovi edifici si eseguono per ultimo. Nel 1654 il pittore si era impegnato ad affrescare non solo la volta della navata, ma anche quella della cappella maggiore e del coro delle converse (ASNa, Not. Giovanni Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 22, ff. 293-294; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.68).*
- Tuttavia, poiché in quell'anno si stava costruendo sul presbiterio la cupola, non sappiamo se le monache avessero intenzione di farla dipingere dallo stesso de Benedictis, preferendo poi (1655) Agostino Beltrano, oppure se nell'atto notarile si volesse far riferimento al coro delle monache, posto al di sopra dell'altare maggiore, che sarà affrescato nel 1684 dal Solimena. Quest'ultima ipotesi sembra la più probabile, mentre non ho altre notizie sul coro delle converse, il quale attualmente è privo di affreschi (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.93 e p.110-111, doc. 18-19-20-21; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.68).*
- Francesco de Benedictis affrescò le storie che gli erano state chieste dalla badessa Eleonora Caracciolo, alla quale prima di iniziare a dipingere, aveva mostrato i disegni. Il numero dei personaggi di ogni episodio fu limitato dalle dimensioni dei "quadri" e dai soggetti di essi. Gli affreschi furono tutti opera del de Benedictis, ma altri collaboratori, i cui nomi non sono riferiti, avevano abbozzato le storie e ne dipinsero gli sfondi e le vesti dei personaggi. Tutti questi interventi furono però, ritoccati dal pittore. Nel 1654 Francesco de Benedictis aveva anche promesso di dipingere ad olio, nei sei quadri che furono collocati sulle nicchie della navata, le figure indicate dalla stessa badessa. Tutte le opere, compiute in un anno ed otto mesi, costarono 2500 ducati. A spese del pittore non solo furono allestite le impalcature, ma fu anche preparato l'intonaco. Per questi motivi lo stesso de Benedictis versò ad Andrea Acampora 200 ducati. Presumibilmente prima dell'inizio degli affreschi, Domenico Barricelli riparò gli stucchi della volta, che erano stati realizzati circa trent'anni prima. Le impalcature furono poi lasciate nella chiesa per altri tre mesi per permettere a Romolo Manente di provvedere alla loro doratura, iniziando dal primo arco sull'ingresso della chiesa fino ai quattro "angoli" della cupola, secondo la mostra fatta dal padre Onofrio Cuomo della Compagnia di Gesù. Nel lavoro erano comprese anche le zone dei "bislunghi" della volta, vicino al primo arco, nelle quali un pittore, che forse era un collaboratore del de Benedictis avrebbe dipinto le decorazioni a fogliame. Le dorature costarono 1500 ducati e furono finanziate da Porzia Caracciolo, monaca di Donnaregina, la quale sembra che sostenne anche la spesa delle pitture, come lascia credere la polizza dell'ottobre 1654. Francesco de Benedictis dipinse nella volta della navata l'*Assunzione della Vergine*. Nel riquadro centrale lasciò il suo nome: "Franciscus De Benedictis Pedemontis", rendendo evidente la svista del Celano, il quale indicò il

pittore con il nome di Domenico. Sia i soggetti degli affreschi che quelli dei quadri ad olio sono accuratamente descritti dal Galante (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.68).*

3.11.1654 - 3 novembre 1654 … A D. Portia Caracciola D. trenta, e per lei, à Domenico Barricelli e sono jn conto delli D. sessantacinque che hanno patteggiato d'accomodare lo stucco nella volta della loro Chiesa di **Donna Regina** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 436, f. 556; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.153).*

7.11.1654 - 7 novembre 1654 … A D. Portia Caracciola D. ventidue, e gr. 11 e per lei al fratello Honofrio Cuomo della Compagnia di Giesù per altri tanti e per lui à Romolo Manente in conto di D. mille, e cinquecento per l'opera dell'indoratura, che sono convenuti frà di loro delli stucchi della volta, e della testa della Chiesa di **Donna Regina**, cominciando dal primo Arco da sopra la porta della Chiesa, sino alli 4 angoli della cupula dal cornicione della Chiesa in su, conforme alla mostra fatta, e da farsi da esso Padre Honofrio inclodendoci quelli piani delli bislunghi vicino detto arco nelli quali ci và il fogliame fatto dal Pittore, ma l'indoratura si ha da fare da detto Romolo, quale opera il detto Romolo sia tenuto consingnarla alli 9 del presente, e darla fenita, e complita per tutto il mese di X.mbre dell'intrante anno 1655 e non mancare, e mancando il detto Romolo dall'opera predetta le sia lecito ad esso Padre Onofrio farla fenire da altri a tutti danni, spese, et interessi di detto Romolo; purchè il detto Romolo non habbia impedimento d'infermità, quali D. 22-11 lui li paga in nome e de propij denari della signora D. Portia Caracciola monaca di detto Monasterio di Donna Regina, quale essa signora fa fare detta opra, e di suoi propij denari (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 438, ff. 476-477; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.153).*

10.11.1654 - Banco del Monte della pietà pagate per questo Venerabile Monastero di **S. Maria Donna Regina** à mastro Fabritio di Martino D. cinquanta à compimento di D. centotrenta; atteso li altri d. ottanta li hà ricevuti contanti: & detti D. 130 sono per lo prezzo di tanto ferro per servitio della cupola della nostra chiesa, che al presente si stà fabricando; in parte di quello ferro ha da consignare. & ponete a conto. Hoggi li 10 di Novembre 1654 D. 50. Suor Dianora Caracciolo Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3540, f.74; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.110).*

1655 - La prima cappella a destra è dedicata a Sant'Antonio di Padova … Nel 1655 però Gabriele Narni Mancinelli promise non solo di terminare l'ornamento della cappella, ma anche di far riprendere la celebrazione delle messe. Considerando poi l'incomodo subìto dal monastero per aver tenuto un cappellano in più, donò al monastero un capitale di 500 ducati che possedeva sulle entrate della regia dogana di Napoli. Nonostante le nuove promesse, Gabriele Narni Manclnelli non completò la cappella (ASNa, Not. Giovanni Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 23, ff. 213-214v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.72).*

30.8.1655 - Cappella di s.ta Anna de Letterijs. Banco del monte dei poveri pagate D. quattro alla cappella di s.ta Anna de Letterijs costrutta dentro l'Arcivescovato di Napoli, per un'annata di censo sopra la casa di felice et giuditta Vicedomini, deroccata per l'ampliatione necessaria di questo Monastero finita à 15 del presente mese d'Agosto 655 & per essa al Reverendo D. Giovanni Antonio Baccalà beneficiato & dechiarate di restar sodisfatto per lo passato. Napoli 30 d'Agosto 1655. D. 4 Suor Dianora Caracciola Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3540, f.80; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.101).*
- Cappella del ss.mo Salvatore. Banco del monte de poveri pagate D. 5 alla cappella del ss.mo Salvatore, sita a via delli Porri, & per essa al Clerico Camillo Giuseppe Capasso nuovo beneficiato un'annata di censo sopra una casa incorporata nella nova chiesa del monastero finita a 15 del presente & dechiarate di restar sodisfatto del passato. Napoli li 30 d'Agosto 655. D. 5. Suor Dianora Caracciola Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3540, f.80 v.; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.101).*

13.9.1655 - Banco di S.ta Maria del popolo pagate per questo nostro Monastero di **s.ta Maria Donna Regina** ad Agostino Beltrano D. Cinquanta à compimento di D. cento quanti sono à conto della pittura haverà da fare nella cupola della chiesa del detto nostro Monastero, servata la forma dell'alberano fatto dal detto Agostino, che si conserva per noi, & il compimento l'hà ricevuto per detto vostro banco & ponete à conto. Li 13 di 7.bre 1655 D. 50. Suor Dianora Caracciolo Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3540, f.82; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.110).*
- Agostino, chiamato da tutti Agostiniello Beltrano … Son lodati ancora la Cupola, e gli Angoli della Chiesa di **Donna Regina**, ov'é notato l'anno 16. (De Dominici, III 1743 p.111-112).*

22.11.1655 - Banco del Monte della Pietà pagate per questo nostro Monasterio di **S. Maria Donna Regina** al Signor Agostino Beltrano D. trenta dite sono à compimento di D. cinquecento, atteso l'altri D. 470 l'ha ricevuti contanti, et per banco, et detti D. cinquecento sono à conto di D. Settecento per la pittura che fa, et haverà

da fare nella cupola della chiesa del detto nostro Monasterio servata la forma dell'alberano fatto dal detto Agostino che si conserva per noi, et ponete à conto. Napoli li 22 9bre 1655 D. 30. Suor Dianora Caracciola Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3540, f.82 v.; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.111).*

16.. - Fede di credito di summa di D. 40 … nostro Monastero di **s.ta Maria Donna Regina** … se li pagano per la indoratura della cupola, cupolino, & fenestroni della Chiesa del detto nostro Monastero … (ASNa, Mon. sopp. 3540, f.82; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.111).*

12.9.1659 - Giovanni Conte nel 1659 scolpì le statue in legno di San Bonaventura, San Ludovico, San Francesco e Sant'Antonio poste sulle mensole lungo la navata (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 489, 12 settembre 1659, fogli non numerati; Delfino, in Ricerche sul '600 …, p.66).*

… - … statue in legno … sulle mensole lungo la navata. A queste il Galante aggiunge Santa Elisabetta d'Ungheria e Santa Chiara, forse scolpite in seguito da altri, anche perché ai tempi del de Lellis, nella navata erano soltanto quattro statue, collocate entro nicchie (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.66).*

7.4.1660 - Fra il 1660 ed il 1662 nella cappella maggiore furono fatti alcuni lavori di cui sappiamo solo che fu pagato Sebastiano Vallone per le dorature e per le "migliorationi" fatte. Non ho trovato infatti l'atto notarile al quale si fa riferimento (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 498, 7 aprile 1660; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1998 p.71).*

10.2.1662 - Fra il 1660 ed il 1662 nella cappella maggiore furono fatti alcuni lavori di cui sappiamo solo che fu pagato Sebastiano Vallone per le dorature e per le "migliorationi" fatte. Non ho trovato infatti l'atto notarile al quale si fa riferimento (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 521, 10 febbraio 1662; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1998 p.71).*

1667 - La prima cappella a destra è dedicata a Sant'Antonio di Padova … Gabriele Narni Mancinelli non completò la cappella. Perciò nel 1667 s'impegnò di nuovo a perfezionarla entro tre anni. Se i lavori non fossero terminati nel tempo stabilito, per il mancato versamento del denaro necessario da parte di Gabriele Narni Mancinelli a Dionisio Lazzari, il quale già lavorava nella cappella, sarebbe stato lecito al monastero farlo condannare non solo al completamento dei lavori, ma anche al pagamento di 1000 ducati (ASNa, Not. Giovanni Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 35, ff. 71-73; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1998 p.72).*

11.9.1669 - A 11 settembre 1669. Gabriele Narni paga D.ti 50 a comp.to di D.ti 1050 a Dionisio Lazzari in conto dell'opera di marmi et altri lavori di marmi fatti et faciendi nella Cappella di S. Antonio nella Chiesa di **Donnaregina** di questa Città giusta partita di D.ti 27 del 12 marzo 1640, pel Banco di S. Eligio (D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.363).*
- La prima cappella a destra è dedicata a Sant'Antonio di Padova … Con questo intervento, dovuto a Dionisio Lazzari (1669), la cappella assunse l'aspetto attuale, ricordato anche dal de' Lellis (ASBN, Banco AGP, g.m. 431, 11 settembre 1669; de' Lellis, t. II, f. 80; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1998 p.72).*

6.10.1679 - 1679 a 6 di ott.re … f. 474 Al Mon.rio di **D. Regina** d. vent'uno con firma di D. Isabella Capece Abb.a a' Domenico Vitale per altritanti d. 21 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 490, p.81; Pinto, Ricerca 2015).

25.6.1681 - Promissio operis pro D. Jsabella Capece. Die vigesimo quinto mensis Junij 1681 Neapoli. Jn nostri presentia constituta Reverenda Domina Isabella Capece monialis Professa jn Venerabili Monasterio **Sancte Marie Donne Regine** consentiens prius jn nos interveniens cum consensu, et presentia Reverende Domine D. Jppolite Pignatelle Abbatisse predicti monasterij ex una parte. Et Honufrius Tortora, et Franciscus Bove fabres murarij de Neapoli jntervenientes ad jnfrascripta pro se ipsis, et quolibet jpsorum jn solidum eorumque heredibus, et successoribus ex parte altera. Prefati vero Honufrius, et Franciscus sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via promiserunt di fare una cisterna di capacità di botte numero ottanta d'acqua per servitio della fontana che si fà dentro detto monasterio à spese di detta signora D. Isabella, e per jl cavamento, e fabrica detti Onofrio, e Francesco prometteno farla à ragione de carlini venti la canna con ponere detti Onofrio, e Francesco tutto jl materiale, e magisterio e pietre nove. Jtem per le lamie, e forme che vi bisognaranno per detta fontana prometteno detti onofrio, e francesco farle à carlini quindeci la canna con ponerci essi Onofrio e Francesco tutto jl materiale, e magisterio. Jtem per l'astraco, e tonica vi bisognerà jn detta cisterna detti Onofrio, e Francesco prometteno farlo à carlini seie la canna. Jtem prometteno detti Onofrio e Francesco di cavare lo pedamento di detta cisterna à ragione di carlini due la canna, e ritrovandosi pezzolame virgine nella cava che si farà prometteno detti Onofrio, e Francesco fare detta cava senza

jnteresse alcuno cioè senza essere tenuta detta signora D. Isabella al pagamento di detti carlini due la canna, ma solamente resta detto pezzolame à beneficio di detti Onofrio, e Francesco, e tutti li lignami che bisognaranno per pontellare. e soppontare detta cava prometteno detti Onofrio, e Francesco ponerli à loro spese, e non essere tenuta detta signora D. Jsabella à cosa alcuna, et anco prometteno essi Onofrio e Francesco dare complita detta opera frà jl termine di mesi due da hoggi. Et è contra detta signora D. Jsabella con consenso ut supra promette à detti Onofrio, e Francesco presenti, che conforme detti Onofrio e Francesco andaranno portando li materiali per detta opera, così andarli dando sodisfattione è quelli pagare e finita che sarà poi detta opera farla misurare et quello sarà stimata nel modo come di sopra, dedottone prima quello che essi Onofrio, e Francesco haveranno ricevuto per li detti materiali, promette essa signora D. Isabella darli jl rimanente di quello jmporterà l'apprezzo, subbito che sarà detta cisterna piena d'acqua senza che havesse fatto lesione alcuna. Et facendo, quod absit detta cisterna alcuna lesione frà jl termine d'anni due dal dì che quella sarà piena d'acqua, detti Onofrio e Francesco jn solidum prometteno di quella rifare à loro proprie spese … (ASNa, Not. Matteo Grimaldi, sch. 580, prot. 5, ff. 144-145; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.108).*

10.2.1682 - Attestiamo noi infrascritti anco con giuramento, à chi la presente spetterà vedere in iudicio, ò fuori, come havendo riconosciuta la pianta così del Monastero di Donna Regina, come di San Giuseppe fatte da me sottoscritto Gio. Battista Manni, nella lite, che vertea fra li detti Monasterij, quale si è poi delineata in un foglio; havemo ritrovato, che nella Chiesa del Monastero di Donna Regina vi è un Choro piccolo delineato nella pianta al Num. 4 per uso delle Serve del medesimo Monastero, che sta situato sopra l'ingresso della detta Chiesa, & anco sopra la stanza signata nella pianta al Nu. 2 & sopra al Confessionario delineato nella medesima pianta al Num. 3 qual Choro piglia da lungo, a lungo tutta la facciata della detta Chiesa, e nel medesimo Monastero, vi è un luogo al piano del Chiostro, ove sono le mure per l'edificio del Campanile vecchio delineato nella Pianta Num. 18 e sopra di quella vi è il Campanile vecchio, signato anco nel medesimo Num. 18 al quale per venire dal detto Choro delle serve si ha da passare per tutti li corridori sopra le Cappelle, & si ha da calare la scala designata nella Pianta nella lettera L & si ha da caminare per tutte le stanze inferiori al piano del Chiostro vecchio delineato nella Pianta Lettera G e salire per l'altra scala signata lettera M nell'angolo del detto Chiostro vecchio, e venire poi al piano della stanza grande signata con la lettera H sopra della quale stanza è il detto campanile vecchio signato al Num. 18 si che vi sono di distanza per linea piana palmi 400 (m. 105,60). Et havendo anco riconosciuta la chiesa di San Giuseppe, si come stà fatta hoggi, signata alla Pianta al Num. 1 havemo visto, che la detta Chiesa non tiene il muro immediatamente alla strada; ma è foderata con le stanze signate nella Pianta con la Lettera N tanto inferiori, quanto superiori, che tengono il muro alla facciata della strada, e le dette stanze inferiori contengono la Sacristia di San Giuseppe, le camere, nelle quali habita il loro Confessore, e sopra della detta Sacristia, e Camere ci sono stanze superiori per uso delle medesime Signore Monache di San Giuseppe, e nell'ultima delle dette stanze è il Camerone fra la strada, & il Choro della Chiesa di San Giuseppe signato nella Pianta con la lettera N.O stando il Choro della Chiesa di San Giuseppe signata al Num. 8 della quale a mano destra si trova la sudetta Sacristia di San Giuseppe, signata nella lettera P.N e seguendo per dritto si sagliono venti scale signate nella lettera E.Q che conducono alla Chiesa. In oltre attestano, che ne anco potria il nuovo Campanile dare fastidio, e travaglio al Choro di S. Giuseppe, perchè non staria il detto Campanile dirimpetto al Choro di S. Giuseppe, ma laterale, & per angolo, & il suono delle campane usciria dalli finestroni del Campanile per traverso, e vi sono fra mezzo tre muraglie grosse, e vi sono anco fra mezzo la detta strada publica, e signata nella pianta lettera R e camere infoderate, & camerone, & anco perchè il luoco designato fin dal principio per farsi il detto nuovo Campanile signato nella Pianta lettera V & con numero 23 sta distante dal Choro di San Giuseppe più di palmi cento, onde non li può impedire la recitazione delli Divini Officij. In oltre havemo riconosciuto, che il detto Campanile vecchio si ha da buttare a terra, perchè la fabrica è di malissima qualità, havendoci osservato molte lesioni, & aperture di consideratione a segno, che a pena può servire, & anco e incommodissimo per esserci una grada molto angusta, e pericolosa, & per essersi poi fatta la Chiesa, il braccio nuovo del Monastero si è oscurata la scala dal principio fin'al termine, & anco perchè deforma, & impedisce il quadrato del Chiostro, onde necessariamente si ha da demolire. Et anco havemo riconosciuto, che il nuovo Campanile non può farsi in altro luoco, che in quel signato Num. 23 e con la lettera V poichè volendolo fare nel luoco signato nella pianta al Num. 21 apportarebbe moltissimi inconvenienti; Il primo, che sarebbe necessario far di nuovo le mura laterali della Chiesa, perchè le mura, che vi sono non sono sufficienti ad appoggiare il Campanile, non essendo le mura fatte a tale effetto per sostenere il Campanile; Secondo perchè verria a stare sopra il Confessionario delle Monache signato nella pianta al Num. 3 l'altro inconveniente saria, perchè si levaria il belvedere laterale, che stà nella facciata della Chiesa di Donna Regina, & verrebbe anco a diformare la facciata di esso, oltre il pericolo, che vi sarebbe di fare motivare detta facciata per il moto, che resulta dal suono delle campane. Il quarto inconveniente si è, perchè si leveria la bell'intrata della Loggia, e Choro picciolo, mentre bisognerebbe entrare per mezzo delle corde

delle campane, e per sotto il Campanile, e gradiate di esso, non potendosi fare archi, perchè la fabrica delli Campanili ha da essere soda, e ferma, & con mura grosse a sufficienza per mantenere il peso dell'edificio, e resistere alle concussioni del suono delle campane. Et havendo anco riconosciuto, se si potesse fare in altro luoco senza incomodità, & danno del medesimo Monastero, havemo ritrovato, che nel luoco delineato nella Pianta con la lettera A tra il Choro della Chiesa nova, & Chiesa vecchia, che viene a stare attaccato nella strada, non può farsi il detto Campanile; primieramente, perchè non deve attaccarsi il Campanile ad altre fabriche, perchè il moto medesimo delle campane con facilità dissunisce le fabriche attaccate alli detti Campanili; Per secondo, perchè facendosi il detto Campanile nel detto luoco s'haverebbe d'attaccare la fabrica al Choro della nuova Chiesa; Onde s'haverebbero da chiudere le fenestre di levante, & si oscurerebbe il Choro; Terzo perchè verria il detto nuovo Campanile, quando si facesse in detto luoco, a stare perpendicolarmente sopra il detto Choro, & apporterebbe grandissimo incomodo alle Monache di Donna Regina; Per quarto, perchè si toglieria la comodità della gradiata, che cala alla Sacristia, che sta dentro il medesimo Monastero, & anco s'haveria da diroccare una camera, che stà in detto luoco per comodità della Sacristia di dentro, senza esservi altro luogo, nel quale si potesse fare; Per quinto, poichè per fare le mura del detto Campanile, sarebbe necessario dare a terra il muro della clausura, per non havere il muro della clausura grossezza di muro sufficiente, & anco verria a dissunire l'altra fabrica della clausura, quando alla detta fabrica stanno appoggiate molte volte di fabrica. Et havendo anco riconosciuto un'altro luoco tra il detto Choro della Chiesa nuova, e la Chiesa vecchia, attaccato anco alla strada delineato nella Pianta nella lett. B ne meno in detto luoco può farsi il detto nuovo Campanile per più ragioni; La prima si è, che si toglierebbe il modo di andare al Choro, non essendovi altro fuori di questo luoco, per il quale si potria andare; La seconda, perchè s'incorreria nell'istessi inconvenienti di attaccare la fabrica del detto Campanile al Choro della nova Chiesa, onde per il moto delle Campane si dannificarebbe la fabrica del detto nuovo Choro; La terza si è, che volendo distaccare la fabrica del Campanile da quella del Choro, s'incontraria un'inconveniente maggiore di dovere buttare a terra tutto il muro della clausura, il quale mantiene tutte le volte della chiesa vecchia, quale muro della clausura, come unito col Choro li dà forza, e maggiormente lo mantiene; La quarta ragione si è, perchè si haverebbero a dissepellire tutti li Cadaveri, che stanno nelle sepolture della Chiesa vecchia, e s'haverebbe a distruggere il Mausoleo della Regina, dalla quale ha pigliato il nome il Monastero, & la Chiesa, e s'incontraria una grandissima difficoltà in fare le fondamenta, poichè per farle si haveria da levare tutta quella terra, che si era buttata, essendo terra piena, & in tal caso dovendosi levare tutta quella terra per fare le fondamenta, e cavare molto a basso, portarebbe pregiuditio alla strada publica, & successivamente alle Case de Vicini, nè si permetterebbe dalla Città, nè da Complatearij. Et essendosi anco riconosciuto il luogo verso il Giardino, & attaccato all'Infermeria, & al piano vi sono due Archi, con un Cortile, che cala giù sotto il Choro della detta Chiesa nuova, & sopra vi sono tre finestre, & più sopra una loggia scoverta, & detto luogo sta delineato nella Pianta con trè lett. C si è riconosciuto, che ne meno in detto luogo può farsi il Campanile, poichè nel luogo designato C num. 1 & C num. 2 s'incontrariano molti altri inconvenienti; Il primo, perchè s'haverebbe da levare la gradiata, che cala al Confessionario, & Communicatorio, & quando la detta grada è comodissima, nè vi è altro luogo più vicino per potere scendere alli detti luoghi di Confessionario, e Communicatorio; il secondo, perchè il Campanile verria attaccato alle fabriche del Choro, onde non solamente per il moto dannificarebbe la fabrica del detto Choro, ma anco levaria le finestre di Ponente, che danno tutto il lume al detto Choro; Il terzo, perchè verria a stare sopra del Choro, che portaria danno, e pregiuditio alle medesime Monache di Donna Regina. Si come ne meno può farsi il Campanile nell'altro luogo delineato nella Pianta con la lettera C num. 3 per altri inconvenienti; Primo, perchè facendosi il Campanile nel detto luogo, quale stà posto in un'angolo, non solamente verria a levarsi la Simetria, & l'ordine, con il quale si è fatta la Pianta del Monastero, & e si è principiata la fabrica, ma anco si toglierebbe la communicatione, che per linea retta de suoi Corridori saria tra l'Infermaria, e Dormitorio nuovo, che s'ha da fare annesso alla facciata laterale della Chiesa sopra il Giardino nel sito segnato nu. 20 & braccio del Monastero vecchio, che attraversa il Giardino; Secondo, perchè bisognaria dare à terra buona parte delle Officine, che sono in detto Monastero, le quali non si potrebboro fare in altro luogo con le medesime comodità, mentre anco si haverebbe da levare la Cisterna, che è in detto luogo; Terzo, perchè in detto caso s'haveria anco da dare a terra un quarto superiore, che serve per l'habitatione delle Signore Monache, ove sono le trè finestre, e sopra la Loggia scoverta; Quarto, perchè portarebbe una spesa grandissima di più migliara di ducati per dare a terra dette fabriche. Et in fede della verità habbiamo fatta la presente sottoscritta di nostre proprie mani. Napoli li 10 Febraro 1682. Io Francesc'Antonio Picchiatto Regio Ingegnere attesto ut supra &c. Io Gio. Battista Manna Regio Ingegnere attesto, ut supra &c. Io Iacinto Cafaro sono testimonio. Io Francesco Russo sono testimonio ... Ego Franciscus de Rugerio de Neap. Regia, & Apostolica Auctoritate Notarius, & in Archivio Romanae Curiae descriptus. Locus +signi (ASNa, Mon. sopp. 4919, ff. 98 (82)-100 (84); Delfino, in Ricerche sul ‘600 …, 1983 p.113).*

18.8.1682 - 18 agosto 1682 - L'Abbadessa del Monastero di **Donnaregina** viene a convenzione col capo mastro stuccatore di nap. Giovanni Calise per fare la lamia del Coro principale della loro Chiesa, per potere quella adornare di stucchi, pitture et oro, secondo i disegni e il preventivo fatto dall'Ingegnero Francesco Antonio Picchiatti (ASNa, Not. Matteo Grimaldi, 1682, fol. 240; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.275).*

22.12.1682 - 1682 a 22 dec.e … f. 2381 A sor Ippolita Pignatelli d.ti dieci e per essa alli heredi di Fabritio Campolo, dite sono per l'annata finita nel mese di mag.o 1682 per censo se li rende dal suo monasterio di **s.ta M.a D. Regina** s.a case site al fundico delli protonobilissimi, diroccate per l'amp.ne della nuova clausura del d.o monasterio, et restano sodisfatti del pass.o, e per essi con firma di d. fran.co, d. Carlo, d. Ving.o et d. bernardino Campoli … (ASBN, Banco AGP, g.m. 563; Pinto, Ricerca 2011).

21.8.1683 - 21 agosto 1683 ... A Jacinto Cafaro D. quaranta e per lui mastro Giovanni Galise stuccatore quale paga in nome e parte del venerabile monasterio di **Santa Maria Donna Regina** e di proprio denaro di esso e compimento de D. 404.4.10 atteso l'altri D. 364.4.10 l'hè ricevuti contanti più volte dalla Signora Abbadessa di detto venerabile monasterio in più volte et sono per li lavori di stucco fatti dal detto mastro Giovanni nella lamia di canne et mura del Choro della Chiesa di detto venerabile monasterio, quali lavori sono stati fatti dal detto mastro Giovanni tutti a sue spese così di materiali come di magisterio giusta la misura, lista et apprezzo fatto dallo magnifico Ingegniere Francesco Antonio Picchiatti et resta sodisfatto e pagato per detta e per ogni altra causa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 267; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.153).*

24.1.1684 - 1684 a 24 Gen.ro ... f. 384 A D.a Ippolita Pignatello d. venti e per esso à fran.co Solimeno, disse esserno à comp.to di d. 300, et in conto delle Pitture che ha fatto, e dovrà fare nel Choro della Chiesa di **S.ta Maria Donnaregina**, che l'altri d. 280 li à ric.ti parte contanti, e parte per Banchi, e per esso a Gio. Dom.co Farina per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 523, f. 86; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.386; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.220; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.17; Pinto, Revisione 2015).*
- Sono suoi … gli affreschi del coro della chiesa di **Donnaregina** (Filangieri, Catalogo del Museo civico Filangieri, vol. I, p.294-295; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.456).*
- Se era possibile assegnare al Seicento gli stucchi della trabeazione e della volta … alcuni atti notarili ci permettono di attribuirne il disegno al Solimena, la cui collaborazione con il monastero, iniziata nel 1684 con l'affresco *Il miracolo delle rose* … (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.64).*
- Tuttavia, poiché in quell'anno si stava costruendo sul presbiterio la cupola, non sappiamo se le monache avessero intenzione di farla dipingere dallo stesso de Benedictis, preferendo poi (1655) Agostino Beltrano, oppure se nell'atto notarile si volesse far riferimento al coro delle monache, posto al di sopra dell'altare maggiore, che sarà affrescato nel 1684 dal Solimena. Quest'ultima ipotesi sembra la più probabile, mentre non ho altre notizie sul coro delle converse, il quale attualmente è privo di affreschi (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.68).*

6.3.1684 - 6 marzo 1684 … f. 369. A Giovanni Domenico Vinaccia ducati sei e per lui a Domenico de Simone scultore a conto de una statua della Madonna de ligname che sta facendo per suo ordine, in pie' con la firma di detto Domenico de Simone D. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 825; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.17).*
- Nello stesso anno 1684 Vinaccia aveva versato 6 ducati a Domenico de Simone in conto di una statua in legno, raffigurante la Madonna, che lo scultore stava eseguendo per suo ordine. Di quest'opera però non ho altre notizie, né sono certo vhe fosse realizzata per la chiesa di Donnaregina (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.15).*

7.3.1684 - Donatio pro Monasterio D. Regine. Eodem Die septimo mensis Martij 1684 neapoli, et proprie jn Venerabili Monasterio **Sancte Marie Donne Regine** monialium huius Civitatis ordinis Sancti Francisci congregationis Sancte Clare ante crates ferreas jpsius in nostri presentia constitutus a parte exteriori gratum predictarum Ill.mus Dominus D. Carolus de Angelis Episcopus Acerre … donare … (segue descrizioni quadri donati) - (ASNa, Not. Matteo Grimaldi, sch. 580, prot. 8, ff. 102-105; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.62).*

20.5.1684 - 1684 a 20 maggio … f. 1616 A S. Ippolita Pignatelli d. quarantuno, et per essa a Gius.e Vigilante battitore d'oro a comp.to di d. 450, et in conto delle migliara cento di foglia d'oro per esso consig.te per indorarsi il Choro del Mon.o di **S.ta M.a donnaregina**, che l'altri d. 409 per d.o comp.to l'ha ric.ti parte cont.ti,

et parte per diversi banchi Con firma di Gius.e Vigilante d. 41 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 823; Pinto, Ricerca 2024).

6.6.1684 - 6 giugno 1684 … f. 1883. A Giovanni Domenico Vinaccia ducati venti e per lui al cappellano Vincenzo Pampinella per altri tanti e per lui a Masillo Salsano e sono a complimento de D. 50 atteso l'altri l'-ha ricevuti parte contanti e parte in fede di credito e detti sono per uno lavoro di marmo che sta facendo a **Donna Regina** per donna Chiara Concublet quale ne l'ha da dar conto ad esso e per lui a Pietro d'Augustino per altri tanti D. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 825; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.17).*
- Alcuni lavori nella terza cappella a destra, dedicata a San Francesco d'Assisi, erano stati fatti da Tommaso Salzano già nel 1684, forse su disegno del Vinaccia. Questa ipotesi è stata poi confermata da un pagamento che il Vinaccia fece nello stesso anno al Salzano per un lavoro di marmo del quale doveva dargli conto. Quest'opera veniva fatta per suor Chiara Concublet e la somma fu pagata al marmoraio per mezzo del cappellano del monastero D. Vincenzo Pampinella (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.73).*

23.6.1684 - 23 giugno 1684, venerdì ... A suor donna Ippolita Pignatelli ducati 230 e per lei a Francesco Solimena disse a comp.to di ducati 650 in conto delle pitture fatte e faciende nel choro della loro chiesa del ven.le Monastero di **Santa Maria Donnaregina**, atteso che gli altri 420 a compimento li ha ricevuti parte in contanti e parte per diversi banchi e con sua firma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 589; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.220).*

8.7.1684 - 8 luglio 1684 … f. 197. Al detto Vinaccia ducati quindici e per lui a Tomaso Salzano per bonificarceli in conto de marmi e per lui ad esso medesimo D. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 825; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.17).*

22.9.1684 - 22 settembre 1684 … A D. Hippolita Pignatelli D. quindici tarì 2, e per lei a D. Lorenzo Acampora per altri tanti, e per lui à Tomaso Salzano Mastro Marmoraro, a complimento di D. duecento novanta tarì 2 atteso l'altri l'hà ricevuti parte in contanti, e parte in fede di credito, a lui girate in conto delli lavori di marmo detto lavora per la cappella di S. Francesco, dentro la Chiesa di **Donna Regina**, secondo il patto aggiustato in altre girate di fede, à lui fatte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 831; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.153).*
- 22 settembre 1684 … A Donna Ippolita Pignatelli, D. 15 e 2 per lei a Tommaso Salzano maestro marmoraro, a compimento di ducati 292 atteso li altri l'have ricevuti in contanti per conto dei lavori di marmo che fa per la Cappella di S. Francesco, dentro la Chiesa di **Donna Regina** secondo il patto aggiustato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 831; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.196).*

21.5.1687 - 21 maggio 1687 … A D. Hippolita Pignatelli D. Cento, e per essa al Padre D. Carlo Coppola per altri tanti e per esso ad Arcangelo Guglielmelli, disse à complimento di D. Duecento in conto d'una Cappella di marmo, che doverà far fare nella Chiesa di **Donna Regina** di questa Città con obligo di finirla per pasqua di Resurrezione ventura dell'anno 1688 secondo il disegno concertato tra di loro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 622; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.153).*
- La cappella che Arcangelo Guglielmelli costruì nel 1687 per suor Ippolita Pignatelli è la terza a sinistra, come dimostrano gli stemmi della suora nella stessa cappella. Dedicata alla Madonna del Carmine, essa non è ricordata nemmeno dal de' Lellis. Si sa però che nel 1707 non solo fu posto un "panno ricamato" davanti alla Vergine del Carmine nella omonima cappella, ma fu anche pagato Vincenzo Sessa per la cornice dorata del SS. Salvatore nella stessa cappella (ASNa, Mon. sopp. 6408, f. 178; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.74).*

16.. - CARMIGNANA FAMILIA / JNTER PRINCIPES NEAPOLITANAE NOBILITATIS / TUM VETUSTATE, TUM GLORIA / AEDEM D.D. CATHERINAE, ET PAULO SACRAM / JURE PATRONATUS JNAUGURATAM / JN VICO, CUI ALBI PUTEI NOMEN, / DOMINAE REGINAE MONIALIBUS / PERFICIENDAE PARTHENONIS FABRICAE COMMODAM, / HOC CONVENTO ADDIXIT PACTO: / UT SACELLUM JMMACULATAE DEIPARAE / JN TEMPLO, MUTUA VICE, REDDERENT. / MAGNAE MATRI TERRARUM, COELIQUE REGINAE / LIBENTER COELITES CESSERE DE VIA, / TAM PRAECLARAE PROSAPIAE PATROCINIUM / REDEMPTURI / UT TESSERARIUS CARMIGNANI GENERIS LEO / NUNQUAM OCCIDAT IN VIRGINIS SIGNO (ASNa, Not. Matteo Grimaldi, sch. 580, prot. 11, ff. 205v-206; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.153).*

22.9.1687 - 22 settembre 1687 … Ad Aniello de Marino D. ventidue, e per esso à mastro Gennaro Chirichella tagliamonte disse a complimento di D. duecentodieci, che l'altri D. centonovant'otto l'ha ricevuti de contanti, e parte per diversi banchi, e detti sono per conto delle pietre fatte, e faciende dentro nel

Venerabile Monasterio di **Santa Maria Donna Regina** d'apprezzarsi dal magnifico francesco antonio picchetto Regio Ingigniero (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 625; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.153).*

9.12.1687 - 9 dicembre 1687 … Al Venerabile Monasterio di **Donna Regina** D. trenta tt. 4.13, e con girata di Suor Antonia Spinelli Abbadessa ad Aniello de Marino Capo mastro fabricatore disse a complimento de D. sette cento ottant'otto tt. 3.9 in conto di D. ottocento ottantadue che importano li lavori di fabriche per esso fatte dentro il loro Monasterio giusta l'apprezzo fatto dal magnifico francesco antonio picchetti Regio Ingignero che l'altri D. 757.3.16 l'ha ricevuti per diversi Banchi, e contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 625; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.153).*

15.6.1688 - Si fa fede da me sottoscritto ingegniero de Sua Maestà et architetto della venerabile chiesa et monastero de **Santa Maria Donna Regina** de signore monache di questa città, a chi la presente spetta de vedere o in qualunque modo sarrà presentata in iudicio vel extra etiam cum iuramento, come ho riconosciuto li motivi et lesioni delle aperture fatte nelle mura, pilieri, archi et lamie di tutto l'edificio di detto monastero, tanto nella chiesa, cupola, choro, campanile, dormitorii con le celle, mure di clausura, stanze delle officine et altri luochi, causati dall'accidenti del terremoto soccesso a' cinque del corrente, ho ritrovato detti motivi di molta considerazione con pericolo evidente de cadersi, percioché è di bisogno dovi ll repoti opportuni con pontellare et incatastare de legnami, dove è di bisogno fare pilieri, mura et archi de fabrica, ponere catene de ferro et altro per mantenimento dell'edificio in quella parte che potrà mantenersi, et dirroccare quello che non si può sostenere, et in particolare il campanile et stanza del Belvedere che sta nell'angulo del muro di clausura nel cantone della strada che si va a San Giovanni a Carbonara. Che facto il conto della spesa per la compra de' materiali et maggiormente per quello che hoggi dimostra, vi vogliono ducati cinquemila incirca da spendersi nelli lavori delli repari più urgenti farsi in detta chiesa et monasterio, stante che periculum est in mura. Et in fede del vero ho fatto la presente. Napoli, li 15 de giugno 1688. Francesco Antonio Picchiatti (ASDN, Vicario delle monache, 260, fs. 37 c. 1r; Grandolfo, in Nap. Nob. 5 2014, p.21).*

25.6.1688 - 25 giugno 1688 … f. 3030 Al Monas(te)rio di **S(anta) Maria D(onna) Regina** d(ucati) cinquece(n)to e p(er)esso con firma di d(on) Sebastiano Pirisi vic(a)rio g(enerale) e di S(u)or Ant(oni)a Spinelli Abb(ade)ssa ad Aniello de Marino Capo M(ast)ro fabricatore quali sono in co(n)to del Magisterio e Materiali così di ferri et altro che occorrerà p(er) le sud(det)te lesioni ut s(upr)a fatte de quali Magistero e Materiali e' ferri si doveranno apprezzare dal ingeniero Fran(ces)co Ant(onio) Picchetti, e' p(er) esso a Gius(epp)e de Marino p(er) alt(ritanti) d(ucati) 500 (ASBN, Banco AGP, g.m. 604, f. 313; Lattuada, in Contributi per la storia …, 2002 p.218).*

6.7.1688 - 6 luglio 1688 … f. 3030 Al Mon(astero) di **D(onn)a Regina** d(ucati) cento e p(er) esso conf(irma) di suor Ant(oni)a Spinelli abb(ad)essa ad Ant(oni)o de Martino Ferraro, q(u)ali disse inconto delli ferri, e fattura, delle catene sta facendo p(er) ser(vizio) del d(etto) Mon(aster)o nelle lesioni fatte inesso causato dal terremoto; q(u)ale catene le doveranno apprezzare da Int(endent)e Fran(cesc)o Ant(oni)o Picchiatti Re(gio) Ingeg(ne)ro e p(er) esso con f(irm)a p(er) m(edesim)o di n(ota)r Scip(io)ne la Corcia di Nap(oli): Giacinto Caparco p(er) alt(ritanti) d(ucati) 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 603, f. 320; Lattuada, in Contributi per la storia …, 2002 p.218).*

26.11.1688 - 26 novembre 1688 ... A Giovanni Domenico Vinaccia ducati 40 e per esso a Francesco Solimeno per caparro di un quadro che doverà fare per la Chiesa del Monastero delle Moniche di **Donna Regina** per la Cappella del Glorioso San Francesco e per esso a Tomaso Solimeno per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 898; Rizzo, in Angelo e Francesco Solimena …, 1994 p.154; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.222).*
- 26 novembre 1688 … f. 1422. A Giovanni Domenico Vinaccia ducati quaranta e per esso a Francesco Solimeno per caparro d'un quadro che doverà fare per la chiesa del monastero di moniche di **Donna Regina** per la cappella del glorioso S. Francesco e per esso a Tomaso Solimeno per altri tanti D. 40 (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.17).*

23.9.1690 - Promissio operis di marmo del pavimento per Monasterio Donnae Reginae. Die vigesimo tertio mensis septembris 1690 Neapoli, et propre in venerabili Monasterio **Sanctae Mariae Donnae Reginae** monialium huius Civitatis ordinis sancti Francisci Congregationis sanctae Clarae. In nostri presentia constitutis R.da Domina Donna Isabella Capece Abbadessa preditti monasterij … ex una parte. Et Caetano Sacco marmoraio de Neapoli … ex parte altera. Prefate vero partes quibus supra nominibus sponte asseruerunt coram nobis vulgariter loquendo pro clariori facti intelligentia qualmente havendo la detta

signora Abbadessa deliberato fare il pavimento di marmi e mischi nell'Altare Maggiore della Chiesa di detto Monastero per il presbiterio e desiderando che quello sia d'ogni perfettione hà fatto formare dal magnifico Giovanni Domenico Vinaccia il disegnio sopra di quello, la compositione del quale, seù pietre d'esso doverando essere del seguente modo cioè verde di Calabria secondo la mostra data dal predetto Gaetano alla detta S.ra Abbadessa dalla quale si conserva, giallo di Sardegna, breccia di Sicilia, breccia di francia, bianco e negro orientale, giallo negro pietra dura, pardiglio, marmi bianchi d'una cava, e che la lapida debbia essere di grossezze oncia due e mezza e lunga quanto porta il lavore, e che il mischio debbia essere grosso due minute e mezze d'oncia, e che il sudetto pavimento debbia essere tutto livellato in piano e non vi habbia da essere un pelo di falzo, e le pietre ben commesse e ben contornate non solo in conformità del sudetto disegnio fatto dal detto magnifico Giovanni Domenico ma anco jn conformità del modello che si doverà fare in grande dal detto Giovanni Domenico … Et volendosi le dette parti … cautelare per publico jnstrumento perciò jl detto Gaetano spontaneamente … promette fare il sudetto Pavimento del detto Altare maggiore d'ogni perfettione ut supra con la sudetta compositura di pietre, e mischi, grossezze, e qualità ut supra … et questo per jl detto prezzo di carlini diece per ogni palmo del sudetto lavore con restare a carrico del sudetto Gaetano non solo di ponerci ad sue spese li sudetti marmi, e mischi e quanto jn detto pavimento vi si ricerca, ma anco tutto jl magistero di secatura, lavoratura di quelli, positura anco di fabrica, calce, colla et altro che per quello ridurre a perfettione vi bisognarà … Terzo che detto Gaetano debbia stare jn tutto, e per tutto sottoposto al parere, e gioditio et a tutto quello che li sarà ordinato dal detto magnifico Giovanni Domenico et dall'Ill.mo s.r Vicario Generale di questa Città, acciò detto pavimento venghi di tutto punto perfetto … Quarto detto Gaetano promette che detto pavimento ad tutto punto per tutto jl mese di Giugno prossimo venturo dell'entrante anno milleseicentonovant'uno debbia esser complito … Quinto detto Gaetano promette che li pezzi delle pietre colorite debbiano essere tutti d'un pezzo, e senza mistura … (ASNa, Not. Matteo Grimaldi, sch. 580, prot. 14, ff.231-234; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.111).*
- Come sappiamo, il successivo intervento nel presbiterio si ebbe solo nel 1690, quando Gaetano Sacco realizzò il pavimento sul disegno del Vinaccia (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.71).*

11.11.1690 - Concessione per Flavio de Rinaldo. A' dì 23 d'aprile 1578 si concede in emphiteosi imperpetuum per detto monastero al signor Flavio de Rinaldo una cappella seu altare dentro l'ecclesia di detto monasterio, cioè la terza quando s'entra a mano sinistra, de palmi sidice de larghezza e quattordice de longhezza a la faccie del pavimento, dove possi fare qualsivoglia ornamento purché non venghi ad impedire detta ecclesia e la sua prospettiva. Per la quale concessione detto Flavio ha dotato detta cappella d'un censo de ducati sei de carlini d'argento, quale ha promeso consignarlo al detto monastero fra dui anni, et interim pagare il detto censo al detto monastero ogni anno in fine. Et è stato convenuto che sia licito al detto signor Flavio pigliare da la cappella deli Varavalli uno tumulo seu cantaro vecchio marmoreo e ponerlo in detta cappella, purché non impedischi. E di più, tanto come tutore de suo figlio, quanto proprio nomine, ha renuntiato al detto monastero tutte ragioni che li competeno sopra detta cappella di Varavalle come appare per instromento fatto per mano del quondam notato Donato Antonio Guariglia, n'appareno fedi, fascicolo primo, fol. 94, le scritture del quale si conservano per li heredi di notato Loise Giordano di Napoli. A' dì primo de luglio 1580 lo sopradetto signor Flavio de Rinaldo have dotato la sopradetta cappella d'altri annui ducati sei de carlini d'argento, quali ducati sei detto signor Flavio ha promeso pagarli al detto monastero ogni anno in fine, come appare per altro instromento fatto per mano di detto quondam notaro Donato Antonio Guariglia, n'appare fede fascicolo primo.
Al presente anno 1592 si pagano detti annui ducati dudice al detto monastero per lo sopradetto signor Flavio de Rinaldo, et havrà da assignare il censo de ducati sei come di sopra.
Portia de Rinaldo. Li sopradetti annoi ducati dodeci, al presente anno 1632, si pagano per la signora Portia de Rinaldo, moglie del signor Fabio Caracciolo, la qual è stata condennata a pagarli al monastero ogni anno in futurum per sententia del Sacro Regio Consiglio in banca di Francesco de Martino mastro d'atti di detto Sacro Consiglio nell'anno 1628.
A' 11 di novembre 1690, per mano di notaro Matteo Grimaldi di Napoli, si è stipolato instrumento fra il venerabile monastero di **Santa Maria Donna Regina** con notaro don Antonio della Marra, marito della signora detta Popa Caracciolo, nepote della quondam Portia di Rinaldo, nel quale per ducati trecento ventitrè, che sino a luglio del corrente anno si dovevano conseguire di annate de censo per li annui 12 a' quali il quondam Flavio de Rinaldo s'obligò in virtù di due instrumenti, l'uno nell'anno 1578, l'altro nell'anno 1580 per causa delle celebrattione delle due messe la settimana et uno aniversario, con la concessione d'una cappella seu altare dentro la chiesa di detto monastero, venne detto signor don Antonio a conventione con detto monastero, stante che la cappella concedutali da detto monastero era stata profanata, e che in conseguenza non possevano più sepelirsi cadaveri della linea o discendenza del detto quondam Flavio; e che per conseguenza, benché dal monastero si fussero fatto celebrare le messe, non si era osservato la volontà del detto quondam Flavio dichiarata nell'instrumento sù detto, nelle quali espressamente si era detto che le

sopradette messe si havessero havuto a celebrare nel suo altare. E che sopra di ciò fra dett'heredi e detto monastero n'era nata lite, quale è durata per lo spatio di molti anni. Venne detto signor don Antonio, mediante il sudetto instrumento, a conventione con detto monastero, mediante la quale offerì pro omnibus annatis decursis pagare al detto monastero ducati ducento. Et il monastero sudetto, per evitare la lite, e conoscendo che li heredi di detto quondam Flavio non possedevono la cappella concedutali, si contentò per la sudetta summa di ducati 200. E benché nella partita delli ducati 100 pagati in conto per il banco di Sant'Eliggio, con fede in testa del sudetto signor don Antonio de' 17 novembre 1690, si fusse detto che il monastero ne riceva ducati 323, però rei veritate non se ne sono ricevuti altro che ducati 200, e tutto ciò si chiarisce dal sudetto instrumento stipulato a' 11 novembre del sudett'anno 1690 ut supra, per mezzo del sudetto notaro Matteo Grimaldi, dal quale instumento anco si vede che, conoscendosi per il monastero non esser utile né espediente con sì poca clemenza far celebrare due messe la settimana et uno aniversario, si è dichiarato con il sudetto instrumento che non intende far celebrare dette messe (ASDN, Monasteri Femminili, Santa Maria Donnaregina, 1, Libro del Patrimonio, anno 1633 e ss., cc. 160r-160v; Grandolfo, in Nap. Nob. 5 2014, p.20).*

19.12.1690 - 19 dicembre 1690 ... Al Monastero di **Donna Regina**, ducati 64.2.4 e con firma di suor Isabella Capece abbadessa a maestro Gaetano Sacco a compimento di ducati 211.4.14 ed in conto dell'opera sta facendo del pavimento di marmi e mischi della cappella maggiore della loro chiesa e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 577, p. 534; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.223).*

16.2.1691 - A 16 febbraio 1691. Suor Isabella Capece abbadessa del monistero di **Donna Regina** paga D.ti 36 a m.ro Gaetano Sacco a comp.to di D.ti 536 et in conto dell'opera sta facendo nel pavimento di marmi et mischi nella cappella maggiore della loro chiesa, come da istr.to per n.r Grimaldi (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.232).*

9.5.1691 - 9 maggio 1691 … f. 814 Giuseppe Cappella d. 28 a Donnaregina, per pigione di una casa, girata a Gaetano Sacco dall'abadessa Isabella Capece per il pavimento nella chiesa (notaio Matteo Grimaldi, di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 342, p.267; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

24.7.1691 - Io sotto scritto Giovanni Domenico Vinaccia fò fede, com'à rechiesta dell'Ill.ma Sig.ra D. Isabella Capece Abbadessa nel Real Monasterio di **S.a Maria di Donna Regina**, e da un'altra parte Gaetano Sacco Marmoraro che consente, che io havesse fatto la misura del pavimento fatto nel Presbiterio dell'Altare Maggiore, havendo misurato tutto detto pavimento senza le gradi di marmo bianco, fa detto pavimento mille novecento cinquanta due, si che alla ragione del patto convenuto à carlini dieci il palmo sono d.ti mille novecento cinquanta due. Le grade bianche fanno palmi cento settanta due alla raggione del prezzo convenuto à carlini sei il palmo portano d.ti cento, e tre grana 20 siche uniti detti prezzi summano d.ti 2055, che quanto posso riferire remettendomi la presente à meglior parere, et in fede della verità hò fatta la presente relatione sotto scritta di mia propria mano. Napoli 24 Luglio 1691. Giovanni Domenico Vinaccia Architetto (ASNa, Mon. sopp. 3531, f.283; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.112).*

8.8.1691 - 1691 a 8 Agosto. Al Monasterio di **Donna Reggina** D. duecento, e cinque, e per esso con firma di Suor Isabella Capece Abbadessa di detto Monasterio a Mastro Gaetano Sacco, et esserno à compimento di D. duemilia cinquanta cinque, atteso l'altri D. Milleottocento cinquanta detto Mastro Gaetano haverli ricevuti cossì per mezzo di publici banchi, come di contanti; detti D. duemilia cinquanta cinque sono per saldo, et final pagamento dell'Inthiero prezzo del pavimento de Marmi, e Mischi, e grada de Marmi bianchi, et sotto grada comesso da detto Gaetano Sacco fatto dalla Cappella Maggiore della detta Chiesa, il tutto in conformità de dati apposti nell'Instromento di Commensione stipulato per mano di notar Matteo Grimaldo l'anno passato, et dalla misura, e fede fatta dal magnifico Giovanni Domenico Vinaccia importanti in tutto detti D. duemilia cinquanta cinque … (ASNa, Mon. sopp. 3531, f.282; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.112).*

- Gaetano Sacco … L'anno seguente Io stesso marmoraio fabbricò i due gradini davanti all'altare maggiore sempre su disegno del Vinaccia, il quale forse nel 1690 aveva fatto per queste due opere un unico disegno, come lascia credere non solo la misura redatta dallo stesso Vinaccia, ma anche la polizza di pagamento, nelle quali i due lavori sono considerati insieme. I nuovi gradini, realizzati con marmo bianco, furono costruiti anche ai lati dell'altare, dove però Gaetano Sacco utilizzò i pezzi migliori degli scalini già esistenti. Per i "sottogradi" invece fu adoperato il mischio. Nel periodo di tempo in cui gli operai lavorarono, il monastero fece celebrare soltanto una messa al giorno. Sembra potersi identificare i due gradini, di cui le fonti non

riferiscono le dimensioni, con quelli sui quali si eleva l'altare maggiore con i suoi tre scalini (ASNa, Not. Matteo Grimaldi, sch. 580, prot. 15, ff.174-175; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.71).*

1691 - Nel 1691 il "frontespitio" del presbiterio venne modificato da Gaetano Sacco su disegno del Vinaccia, assumendo l'aspetto attuale. Non solo fu elevata di 2 palmi la cona dell'altare maggiore, aggiungendo alla base della parete uno zoccolo di marmo bardiglio, ma i suoi lati furono ornati con lavori di marmo commesso. Gaetano Sacco trasportò i marmi della cona nella sua bottega per lucidarli, impegnandosi a rifare qualche elemento che si fosse rotto nello spostamento. Per comodità della chiesa, potè togliere la cona solo dopo l'Epifania dell'anno seguente, mentre gli elementi decorativi, destinati ai lati della cona, che venivano lavorati nella sua bottega, furono posti in opera dopo quella festività. Per queste decorazioni adoperò marmi bianchissimi, mentre per i commessi utilizzò marmi dai colori bellissimi. I due contropilastri vennero ricoperti di verde antico e la superficie fra un pilastro e l'altro fu rivestita con commesso di differenti pietre. Il broccatello di Spagna servì per la cornice del piedistallo e per il suo fregio. Al di sopra dei piedistalli furono posti due zoccoli con commesso di fogliame e rilievo. Gaetano Sacco eseguì anche i due grandi pannelli con commesso di fogliame con la base e la sommità in marmo intagliato. Anche la trabeazione fu rinnovata, lavorando l'architrave con marmo bianco ed il fregio con commesso di fogliame dalle differenti pietre. Il cornicione ebbe i suoi dentelli intagliati, così come i capitelli ebbero le foglie d'intaglio. L'opera, completata in sette mesi, costò 1300 ducati (ASNa, Not. Matteo Grimaldi, sch. 580, prot. 15, ff.262-265; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.71).*

12.5.1692 - A 12 maggio 1692. L'Abbadessa di **Donnaregina** paga D.ti 80 a Gaetano Sacco marmoraro a comp.to di D.ti 220 et a conto dell'opera di marmi fatta nel frontespitio della cappella maggiore della lor chiesa oltre il disegno fatto da Gio. Dom. Vinaccia (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.232).*

28.11.1692 - (f. 525 v.) Promissio operis cappelle de marmi pro monasterio Donne Regine et Caetano Sacco. Die vigesimo octavo mensis novembris 1692 Neapoli in nostri presentia constituta reverenda domina donna Clara Concublet abbatissa venerabilis monasterii **Sancte Marie Donne Regine** monialium huius civitatis ordinis Sancti Francisci congregationis Sancte Clare consenties prius in nos interveniens pro dicto monasterio et successoribus quibuscumque in eo ex una parte (f. 526 r.) Et Caetanus Sacco marmorarius de Neapoli interveniens pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefate vero partes quibus supra nominibus sponte asseruerunt coram nobis vulgariter loquendo pro clariori fatti intelligentia qualmente nella chiesa di detto monasterio vi è la cappella sotto il titolo di Santo Francesco d'Assisi, quale sta già principiata ad abellirsi di marmi e mischi e perché vi è necessario quella complire et perfettionare in conformità del disegno fatto dal magnifico Giovanni Domenico Vinaccia regio ingegniero, incominciando dalli modiglioni che formano colonne quali devono essere di marmo statuario bene intagliato con commesse di pietre mische et lavore di commesse di tutta bontà e perfettione con li marmi delle cornice simili all'altre fatte, ma di migliore manifattura et che tutti l'intagli e scoldure che vi anderanno siano di marmo statuario et di tutta bontà in conformità delli modelli che si faranno dal medesimo Vinaccia et li (f. 526 v.) commessi doveranno essere di pietre mische d'ottimi colori, dove vi debbia essere verde antico et tutte brecce che non siano mancose et desiderando detto Gaetano pigliare l'opra sudetta et quella perfettionare si è offerto quella fare con tutte le conditioni sudette a sue proprie spese così di materiali, come marmi, mischi, ferri et altro, così anco d'intagli, scoldure et altra qualsivoglia manifattura che bisognasse et che si ordinarà dal detto Vinaccia; in potere del quale Vinaccia sta aggiungere e mancare al sudetto suo disegno, come meglio li parerà, acciò l'opra venghi di tutta perfettione e bontà et ricca de lavori, anzi con patto espresso che quello lavore che al detto Vinaccia non parerà ben fatto esso mastro Gaetano a sue proprie spese lo debbia guastare et anco a sue spese rifarlo e che fatta sarà detta opra esso Gaetano la debbia a sue proprie spese ponere. Perciò per conventione avuta fra esse parti nelli detti nomi (f. 527 r.) in virtù della quale detta signora abbadessa ha offerto al detto Gaetano per l'opra sudetta da esso Gaetano facienda così conditionata come di sopra et con tutti li patti ut supra ducati mille e ducento tantum, della quale offerta deto Gaetano ne è rimasto contento et spontaneamente in presenza nostra confessa haverne ricevuto dalla detta signora abbadessa presente in conto delli sudetti ducati mille e ducento per l'intiero prezzo di detta opra ducati cento per mano del detto signor Giovanni Domenico Vinaccia a 6 del corrente mese et anno cioè ducati settanta quattro tt. 2 e grana quattro per il banco del Popolo con fede in testa di detto monasterio et li restanti ducati venticinque tt. 2.16 per il banco della SSantissima Annuntiata con polisa del medesimo monasterio et li restanti ducati mille e cento detta signora abbadessa in detto nome promette pagarli al detto Gaetano presente cioè ducati novecento lavorando pagando et li restanti ducati ducento complita sarà l'opra sudetta. Et dal pagamento predetto non mancare per qualsivoglia causa in pace et non ostante qualsivoglia eccettione etiam liquida preventione quibus cum iuramento renunciavit (f. 527 v.) Et versavice il detto Gaetano promette perfettionare

e fare l'opra sudetta con tutte le condittioni, patti e leggi sudette et quella dare per complita per tutto li dicte del mese di settembre dell'entrante anno milleseicentonovantatre et in caso che per detto tempo l'opra sudetta non se ritrovasse complita et posta in ordine sia lecito alla detta signora abbadessa propria authoritate e senza decreto di giudice far quella complire da altri artefici a danni et interesse e spese del medesimo Gaetano, atteso con questa condittione, legge e patto la detta signora abbadessa ha dato al detto Gaetano l'opra suddetta et detto Gaetano sia tenuto, conforme promette di pagare al detto monasterio et alla detta signora abbadessa, presente et loro successori tutta quella quantità de denari che vi bisognarà per complire l'opra sudetta et dal pagamento predetto non mancare per qualsivoglia causa in pace et non ostante qualsivoglia eccettione etiam liquida preventione quibus cum iuramento renunciavit. Cum patto quo presens instrumentum pro consequtione predicta … (ASNa, Not. Matteo Grimaldi, sch. 580, prot. 16, ff. 525v - 528v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.17).*
- terza cappella a destra, dedicata a San Francesco d'Assisi … Nel 1692 Gaetano Sacco promise alla badessa Chiara Concublet di completare i lavori, secondo il disegno del Vinaccia, realizzando i "modiglioni", che formano le colonne, in marmo statuario intagliato con commesso di pietre mischie e con i marmi delle cornici simili a quelli delle cornici fatte precedentemente. Egli s'impegnò inoltre ad eseguire gli intagli e le sculture in marmo statuario, seguendo i modelli che avrebbe fatto il Vinaccia. I lavori, completati nel 1693, costarono 1200 ducati (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.73).*

1693 - S.M. Donnaregina … Se era possibile assegnare al Seicento gli stucchi della trabeazione e della volta … alcuni atti notarili ci permettono di attribuirne il disegno al Solimena, la cui collaborazione con il monastero … era proseguita nel 1693 con il dipinto per la cappella di San Francesco (Bologna, Francesco Solimena, 1958 p.182; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.64).*

1693 - terza cappella a destra, dedicata a San Francesco d'Assisi … Secondo F. Bologna, il quadro sull'altare *S. Francesco riceve i simboli sacerdotali* fu dipinto dal Solimena nel 1693 (Bologna, Francesco Solimena, 1958, p.182; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.74).*

2.3.1693 - 2 marzo 1693 ... A Gaetano Sacco, ducati 13 e per esso a Agostino De Felice scoltore de marmi a compimento di 15 a conto di 80 per l'opera di pezzi di intaglio che il detto De Felice deve fare cioè due capitelli compiti intagliati di fronde di cerqua (quercia) e due teste di cherubini di marmo in conformità del modello già fatto dall'ingegnere Giovanni Domenico Vinaccia dichiarando che il suddetto Gaetano Sacco marmoraro li debbia dare il marmo cioè quattro pezzi portati in sua bottega e detti pezzi servono per la Chiesa di **Donna Regina** dentro la Cappella di San Francesco d'Assisi e detto Agostino si obbliga dare detto lavoro per la fine del mese di luglio 1693 e deve compire detta opera in tempo e di tutta perfezione e bellezza (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 598, p. 311; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.224).*
- 2 marzo 1693 … A Gaetano Sacco, ducati 13 e per esso ad Agostino De Felice maestro scultore di marmo, a compimento di 15 a conto di 80 ducati, per l'opera di 4 pezzi di intaglio che il predetto deve fare, cioè due capitelli compliti intagliati di fronde di cerqua [quercia], e due teste di Cherubini, di marmo in conformità del Modello fatto espressamente dall'ingegner Giovanni Domenico Vinaccia dichiarando che il suddetto Gaetano li debba dare il marmo, cioè 4 pezzi portati in sua bottega e detti pezzi servono per la chiesa di **Donnaregina** dentro la cappella di San Francesco d'Assisi, e detto Agostino si obbliga a dare detto lavoro per la fine del mese di luglio 1693, e deve compire dette opere in tempo giusto (Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.224).*

12.11.1693 - 12 novembre 1693 ... Al Monastero di Donna Regina, ducati 20 e per esso a Gennaro Sacco, maestro marmoraro a compimento di ducati 1200 prezzo stabilito per l'opera sta facendo di marmi mischi nella Cappella di San Francesco costrutta dentro la loro Chiesa di **Santa Maria Donnaregina**, giusta istrumento di ciò stipulato per mano di notar Matteo Grimaldo (Grimano) al quale si riporta (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 602, p. 604; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.224).*

26.11.1693 - A 26 novembre 1693. D. Chiara Concublet abbadessa di **Donnaregina** paga D.ti 10 a comp.to di D.ti 20 a m.ro Gaetano Sacco et essi oltre li D.ti 1200 pagateli in conformità dell'istr.to e disegno del mag.co Gio. Dom.co Vinaccia per l'opera che sta facendo de' marmi e mischi nella cappella di s. Francesco dentro la loro chiesa, e disse essere a conto delli due lati a fondo d'essi che sta facendo in d.ta cappella, che non stavano nel primo disegno fatto dal Vinaccia (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.232).*
- 26 novembre 1693 … f. 1562. A Carlo Antonio d'Urso ducati dieci e per esso al monasterio di **Donna Regina** in conto di D. 18 che disse doverli per causa di censo d'annui D. 16 sopra alcune sue case site a Santa Maria della Scala restando solamente a conseguire D. 8 per tutto li 4 maggio 93. e per esso con firma

di donna Chiara Concublet abbadessa a mastro Gaetano Sacco a complimento di D. 20 atteso il complimento l'ha ricevuto contanti et essi oltre delli D. 1200 pagateli in conformità dell'instrumento e disegno del magnifico Giovanni Domenico Vinaccia per l'opera sta facendo de marmi e mischi nella cappella di S. Francesco dentro la loro chiesa e detti D. 20 disse esserno a conto delli due lati a fondo d'essi sta facendo in detta cappella che non stavano nel primo disegno fatto dal detto Vinaccia e per esso al detto (Giuseppe) Stellati per altri tanti D. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 640; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.17).*
- Sembra che, per le opere del 1692, il Vinaccia avesse preparato un altro disegno. Infatti l'anno seguente Gaetano Sacco fu pagato per i lavori fatti nella cappella di San Francesco "che non stavano nel primo disegno" (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.73).*

1693-1697 - terza cappella a destra, dedicata a San Francesco d'Assisi … La cappella è chiusa da una cancellata fatta da Antonio Donadio fra il 1693 ed il 1697 (ASNa, Not. Matteo Grimaldi, sch. 580, prot. 21, ff. 505-506v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.74).*

5.1.1694 - 5 gennaio 1694 … f. 661. Al monastero di **Donna Regina** ducati ventiotto e per esso polisa di suor Chiara Concubletto abbadessa a Gaetano Sacco loro marmoraro a complimento di ducati ducento et in conto dell'opra de marmi e mischi sta facendo alli due lati della cappella di S. Francesco, construtta dentro la loro chiesa di Donna Regina e questo oltre delli ducati mille e ducento già da detto ricevuto per causa di detta cappella giusta il disegno del magnifico Giovanni Domenico Vinaccia e per esso a Giuseppe Pastena per altri tanti D. 28 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 989; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.18).*

21.7.1694 - 21 luglio 1694 … f. 1888. Al monasterio di **Donna Regina** ducati diece d'otto e per donna Chiara Concublet abbadessa a Tomaso Fasano pittore, disse essere a complimento di ducati trenta quattro, atteso l'altri l'ha ricevuti di contanti e detti sono a complimento di ducati ottanta, atteso li rimanenti l'ha ricevuti e per banco e di contanti e sono per il prezzo di quattro quadri due ad oglio e due a fresco da detto Tomase fatti e consegnati al suo monasterio per lo servitio della cappella di Santo Francesco eretta dentro la loro chiesa e con detto pagamento resta detto signor Tomase sodisfatto intieramente, né pretendendo altro e con sua firma a lui contanti D. 18 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 375, f.395; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.18).*
- Tommaso Fasano, detto l'abate Fasano, fu napolitano, e discepolo di Luca … Donnaregina, ove sono quattro quadri di sua mano ne' muri laterali di due cappelle; cioè due in quella del Rosario, in cui è dipinta la Madonna, che apparisce, ed un Angelo, che pone in fuga gli eretici; e l'altro è S. Domenico, e S. Francesco di Assisi, che si abbracciano, essendovi altri Santi Domenicani, e Francescani, con molto popolo. Al di sopra vi sono lunette dipinte a fresco, ma sono deboli in amendue, come anche la volta (De Dominici, IV p.206).*
- terza cappella a destra, dedicata a San Francesco d'Assisi … 1693. L'anno seguente la badessa Chiara Concublet incaricò Tommaso Fasano non solo di dipingere le due tele per le pareti laterali della stessa cappella, ma anche di affrescarne le due lunette. Per questi lavori Tommaso Fasano ricevè 80 ducati (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.74).*

16.. - Tommaso Fasano, detto l'abate Fasano, fu napolitano, e discepolo di Luca … Donnaregina, ove sono quattro quadri di sua mano ne' muri laterali di due cappelle … Nell'altra cappella dedicata alla Madonna del Carmine vedesi la di lei immagine portata in processione in occasion della peste, per placare l'ira di Dio, e nell'altro la Beata Vergine, che dà l'abito Carmelitano a S. Simone Stocco, essendovi gran numero di religiosi, e di popolo (De Dominici, IV p.206).*
- cappella … terza a sinistra … Dedicata alla Madonna del Carmine … le due tele laterali sono attribuite a Tommaso Fasano dal de Dominici (Cautela in Civiltà del Seicento a Napoli, v. I, p. 269, 2.82; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.74).*

12.1694 - Nel dicembre 1694 la badessa Chiara Concublet decise di costruire "una cappella di marmo liscio" nella cappella dell'Annunziata, nella quale era stato già fatto, forse nel 1626, il piedistallo. Gaetano Sacco s'impegnò a completare la cappella con i marmi dello stesso colore di quelli già posti in opera, secondo un disegno del Vinaccia. Le due colonne, fatte venire da fuori dalla badessa, furono lavorate da Gaetano Sacco, il quale eseguì anche i capitelli corinzi a fronde d'ulivo. L'opera fu terminata nell'aprile 1695 (ASNa, Not. Matteo Grimaldi, sch. 580, prot. 18, ff. 678v-680; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.73).*

16.8.1695 - 1695 … agosto … A 16 detto, martedì, festa di san Rocco, ad ore 15 successe fra le monache de' monasteri di **Donna Regina** e del Giesù, confinanti fra di loro (non separandoli che lo stretto vicolo di San Giuseppe de Ruffi), una grandissima battaglia di fatti e di parole: e la causa di ciò fu che quelle di **Donna Regina** avendo un loro belvedere posto a cavaliero al monasterio del Giesù, per lo quale le

scoprivano tutte, vedendo i secreti di quelle, per lo che queste s' indrizzorno nella corte arcivescovale, e fecero istanza togliersi quello che apportava a loro servitù, sopra di che si litigò un pezzo, accedé la corte ecclesiastica *super faciem loci*, e le monache del Giesù guadagnorno il decreto a loro favore, essendosi ordinato che alzassero all'incontro un muro, acciò non fussero per l'avvenire scoperte; del che quelle di **Donna Regina** si risentirno grandemente, lamentandosi che con quel muro veniva a levarci anche la vista di Santo Eramo e delle colline all' intorno; e giurorno, se quelle del Giesù osavano di farlo alzare, di vendicarsi. Or quelle, in virtù del decreto, chiamati i fabricatori, ferono porre le mani all' opra, ed acciò non fussero i fabricatori disturbati, fecero porre una cortina o tendale avanti l'opera che si faceva: di che accortesi le monache di **Donna Regina** che già si fabricava in alzar il muro, aspettorno l'ora del pranzo, che quelle del Giesù stessero occupate, com'anco li fabricatori, indi con grossi uncini, crocchi, groppare ed altri simili ordegni, legati a lunghe e grosse funi, le ferono menare dalle serve dentro la clausura del monasterio del Giesù, dove stava lo tendale e, fattolo ben afferrare, lo tirarono a viva forza a loro, indi, con grosse pietre, tirate alla fabrica nuovamente principiata a fare, tutta la guastorno, ed accorsi al rumore i fabricatori e le monache, tirorno anche a quelli in comune, per lo che si dice che ne rimasero feriti alcuni; all'incontro quelle tirorno anche a loro, benché con disavantaggio; e, dopo il diluvio delle pietre, seguirono le gravissime ingiurie che l'une all'altre si dicevano, essendo le parole ruffiane, pettegole, e p .... sfacciate le meno che si dicevano, con grandissimo scandalo. Finalmente, finita la grandine, i lampi e li tuoni, venuto tutto ciò a notizia del signor cardinale arcivescovo, interdisse ambidue i monasteri; e qui si sta sin ad ora, aspettandosi l'esito da Roma, ove sono ricorse (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.178).*

1697 - Tutte le cappelle sono fornite di cancellate uguali. Soltanto la cappella dell'Annunziata ne è priva. Poiché sappiamo che Antonio Donadio aveva lavorato le cancellate delle cappelle di San Francesco e dell'Annunziata, possiamo attribuirgli anche le altre … la badessa Chiara Concublet decise di costruire "una cappella di marmo liscio" nella cappella dell'Annunziata … La stessa badessa incaricò Antonio Donadio di realizzare per questa cappella una cancellata in ottone (1697), come quella che egli aveva fatto nella cappella di San Francesco (ASNa, Not. Matteo Grimaldi, sch. 580, prot. 21, ff. 505-506v; Galante, Guida sacra …, 1872 p.70; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 pp.72-73).*

28.3.1698 - 28 marzo 1698 … All'Estauritarij dell'Estaurita di S. Felice de Carmignano D. centododeci tt. 4.8. E per lui à Pietro Ghetti à complimento di D. centonovanta due tt. 4.8, che gl'altri D. 80 l'hà ricevuti in più volte per lo medesimo nostro banco, et essi D. 192.4.8 sono per l'intero prezzo d'uno Epitaffio di marmo bianco, con suoi festoni, et ornato, et armi della famiglia Carmignana, lapida della sepoltura, con arme di detta famiglia intagliatura di lettere, collocatura à suo luogo, et ogn'altra cosa fatta, e posto nella suddetta Cappella della famiglia de Carmignani sotto il titolo della SS.ma Concettione dentro la Chiesa **Santa Maria Donna Regina**; il tutto servata la forma dell'apprezzo, e stima che n'ha fatto Giovanni Battista Manni Tavolario del Sacro Regio Consiglio di consenzo di tutte le parti, in maniera, che con questo pagamento resta detto Pietro intieramente saldato, e sodisfatto di ogni cosa, né resta à conseguire altro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1051; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.153).*

1699 - terza cappella a destra, dedicata a San Francesco d'Assisi … Tuttavia nel 1699 ne fu già rinnovata la porta d'ottone (ASNa, Mon. sopp. 6492, f. 172; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.74).*

1701 - Nota delle spese particolare fatta per il resto altare. In primis per la spesa di marmo, breccia di Sicilia, verde antico, lapislazzuli, ferro, cassa di legno per coprire detto altare, pitture sotta d'essa, tela dentro per meglio conservare detto altare, due putti di legno inargentati, et indorati, ricognitione tanto all'architetto, quanto à chi have portato il peso di detta spesa, et ogn'altro occorso per spese diverse in esso D. 676-4, per magistero per quello hà spettato al marmo, cioè segatura, giornate tanto a mastro Giovanni Raguzzino, quanto a mastro Giovanni di felippo con loro lavoranti con le spese de carboni, pece, portature, fabricatori, et altro occorso D. 894.4.5, per la rame con la quale s'è ornato detto altare cioè tanto per il materiale, quanto per il magistero D. 1152.2, per l'oro di zecchini occorso per indorare detto ornamento di rame D. 340, per ponere detto oro D. 144.2.14, che in unum tutte le sudette spese ne fanno D. 3209.4.3. E questa è tutta la spesa del detto altare (ASNa, Mon. sopp. 6493, f.200; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.113).*
- S. M. Donnaregina … Solimena … Lo stesso pittore aveva fornito poi i disegni per l'altare maggiore della chiesa (1701) - (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.90 e 92 n.44; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.64).*
- L'altare maggiore fu realizzato, su disegno del Solimena, da Giovanni Raguzzino e da Giovanni di Filippo. Gli stessi marmorai, secondo Paola Giusti, svilupparono il disegno del pittore e lo definirono nei particolari. Tuttavia nel documento che ho già pubblicato si riferisce della spesa per la "ricognitione" ad un "architetto", il

quale forse ne curò l'esecuzione, ma che non mi sembra potersi identificare con il Solimena (Giusti, in Civiltà del Seicento …, 1984 v. II, p. 334, 5.29; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.71).*

11.1.1701 - 11 gennaio 1701 … A D. Carlo Carmignano di Luiggi D. venti. E per lui ad Oronzo Malinconico per li quadri che stà facendo per servitio di D. Vittoria Carmignano sua sorella Monaca nel **Monastero di Donna Regina** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1098; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.153).*

9.2.1701 - 9 febbraio 1701 … A D. Carlo Carmignano di Luiggi D.i venti, e per esso ad Orontio Malinconico a conto delle statue di legno, che lui ha preso di far fare per servitio di sua sorella D. Vittoria Carmignano monaca nel **monastero di Donna Regina** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1102; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.153).*

28.2 o 28.7.1701 - 28 luglio 1701 … A D. Andrea Scala D. trenta, e per lui à Paolo de matteis in conto della Pittura sta facendo per servitio di D. Dorodea Caracciolo moneca nel **monastero di Donna Regina**, in nome e parte di chi fa detto pagamento, e di suo proprio denaro, e per lui a fra Clemente biondo per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1101; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.154).*
- 28 febbraio 1701 … A D. Andrea … per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1102; Fiore, in Pavone, Pittori …, 1997 p.526).*

23.8.1701 - 23 agosto 1701 … A Giovanni Battista miniero D. diece, e per lui ad Oronzo Malinconico in conto della pittura, intaglio, et indoratura, che sta facendo in **Donna Regina** per servitio di D. Vittoria Carmignano, e lui fà detto pagamento in nome, e parte di D. Carlo Carmignano. E per lui à Domenico Russomando à complimento di D. cinquanta per le cornice, che l'have consignate, dove resta l'havere altro, che venti altri carlini per il prezzo stabilito frà loro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1106; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.154).*

2.1702 - Oltre ai dipinti attribuitigli, sembra che Tommaso Fasano fornisse al monastero i disegni per le celebrazioni liturgiche. Infatti nel febbraio 1702 Vito Bonetto promise di fare il sepolcro nella chiesa di **Donnaregina**, rappresentando "la Gloria", secondo il disegno di Nicola Russo, ed "il Mistero", secondo il disegno dell'abate Tommaso Fasano. Quest'ultimo poi avrebbe dovuto ritoccare non solo i due episodi, ma anche il prospetto. Il sepolcro, consegnato alle suore la sera del martedì santo, costò 40 ducati (ASNa, Not. Matteo Grimaldi, sch. 580, prot. 26, ff. 185-186; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.74).*

30.4.1704 - 1704 a 30 Aprile. Per tanti spesi in vitella, pescie, et altro per regalare il sig.r Luca Giordano che stà facendo li due quadri per l'altare maggiore della nostra Chiesa (di Donna Regina) D. 3.4.7 ½ (ASNa, Mon. sopp. 6493, f.176-177; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.113).*
- I due quadri di Luca Giordano, rappresentanti *Le nozze di Cana* e *La moltiplicazione dei pani* furono collocati nel presbiterio il 19 giugno 1705 (ASNa, Mon. sopp. 6408, f.192; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.94).*
- Al di sopra delle grate nel 1705 furono posti i due quadri di Luca Giordano raffiguranti *Le nozze di Cana* e *La moltiplicazione dei pani* (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1991 p.179; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.71).*
- **Donnaregina** … Nella 3ª sacra alla Madonna del Carmine … L'altare … i due grandi quadri dinotanti le Nozze di Cana, e la moltiplicazione dei pani, sono fra i più pregiati del Giordano[167] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.36).*
- [167] I dipinti furono eseguiti da Luca nel 1704-05 (Middione, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.45).*

2.5.1704 - 1704, 2 maggio ... Al monastero di **Donnaregina** D. 300. Et per esso a Luca Giordano et sono per colori di due quadri che doverà fare per servizio di detto Monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 854; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.179).*

… - Luca Giordano … alcuni affreschi nella chiesa di **Donna Regina** (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

6.2.1705 - a 6 febbraio (1705). A mastro Peppo D. uno in conto della fabrica dentro la Chiesa D. 1 (ASNa, Mon. sopp. 6493, f.176-177; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.113).*

14.2.1705 - a 14 detto. Al detto (mastro Peppo) D. dodeci, tarì 3.16 a compimento di D. 13.3.16 saldo di detta fabrica D. 12.3.16 (ASNa, Mon. sopp. 6493, f.176-177; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.113).*

28.2.1705 - a 28 detto. Alli legitimi heredi del quondam Luca Giordano D. novecento a compimento di D. 1700, intiero prezzo delli due quadri della chiesa, polisa del Banco della Pietà in testa del monasterio D. 900. Per canna 15 tela per detti quadri D. 50.1.5. Al quondam D. Luca Giordano per pagare l'imprimitum D. 30. Al mastro Horatio Iasimone per le telara D. 15. Per le cornici di legname, oro, et indoratura D. 85-4. Per stucco nuovo, indoratura del stucco vecchio guastato, regali à tutti li servitori del quondam D. Luca Giordano, e del sig.r Presidente suo figlio, ferro, portatura, et altro sino a questo dì D. 19. A mastro Gaetano Sacco per le cornici di marmo D. 1273 … Al Rev.do Giovanni Matteo Troise per lo disegno, et assistenza tanto alle cornici, quanto alli quadri D. 50 (ASNa, Mon. sopp. 6493, f.176-177; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.113).*

11.3.1705 - 1705, 11 marzo ... Al Monastero di **Donnaregina** D. 900. E per girata di suor Margherita Acquaviva abadessa alli legittimi heredi del quondam Luca Giordano a compimento di D. 1700, atteso l'altri D. 800 l'ha ricevuti detto Luca cioè D. 300 per banco dello Spirito Santo e D. 500 per nostro Banco. E detti D. 1700 sono per intiero prezzo e final pagamento di due quadri grandi fatti da detto Luca Giordano per servitio della chiesa di **Donnaregina**. Fa fede l'attuario Giuseppe Santamaria e lo scrivano Gennaro Ripa che mediante decreto di preambulo il signor Lorenzo Giordano presidente della Regia Camera è stato declarato figlio legittimo et naturale et herede universale e particolare del quondam Luca Giordano ex testamento col beneficio della legge et inventario (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1169; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.179).*

19.6.1705 - I due quadri di Luca Giordano, rappresentanti *Le nozze di Cana* e *La moltiplicazione dei pani* furono collocati nel presbiterio il 19 giugno 1705 (ASNa, Mon. sopp. 6408, f.192; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.94).*
- Al di sopra delle grate nel 1705 furono posti i due quadri di Luca Giordano raffiguranti *Le nozze di Cana* e *La moltiplicazione dei pani* (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1991 p.179; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.71).*
- Donnaregina … Nella 3ª sacra alla Madonna del Carmine … L'altare … i due grandi quadri dinotanti le Nozze di Cana, e la moltiplicazione dei pani, sono fra i più pregiati del Giordano[167] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.36).*
- [167] I dipinti furono eseguiti da Luca nel 1704-05 (Middione, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.45).*

2.9.1707 - 1707 a 2 Sett.e … Al monasterio di **D. Reggina** d. quarantatre e gr. 2 e per esso con polisa di sore Catarina Pignatelli Abb.a a Dom.co Zaccone … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 576, p.151; Pinto, Ricerca 2007).*

9.9.1712 - 9 settembre 1712 ... A donna Giovanna Caterina Pignatelli, ducati 10 e per essa a maestro Giuseppe De Maria falegname, a compimento di ducati 30, e sono come caparra ed in conto della accomodazione e rifacimento dell'organo della loro Chiesa di **Santa Maria Donnaregina** che deve fare di tutta bontà e perfezione in conformità di quelli che li sarà ordinato dal regio ingegnere Giuseppe Lucchese Prezzolini direttore et architetto dell'opera suddetta e togliere l'organo antico sopra l'ingresso della sacrestia, scomponerlo e calarlo dal sito come tutta la facciata con ornamenti, e il nuovo organo capace di nuova musica e il nuovo sarà di pioppo di Cervinara, e sopra deve allargare la pettorato seu ornamenti col farli nuovi due pilastri et cornicione e sul fondo farci i festoni intagliati in legname di tiglio, sino alle gelosie antiche e dipingere la facciata antica con capitelli cornicioni colonne e finimenti dorati (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 572; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.277).*

1718 - Occorre, però, osservare che la scala originaria della chiesa era di dimensioni assai più piccole di quella attuale (Petrini, Facciate …, 1718; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.83).*

29.8.1718 - 1718, 24 ottobre … Al Monastero di **Donna Regina** … due statue d'argento, una rappresentante il glorioso S. Bartolomeo da farsi a spese del loro Monastero e l'altra rappresentante il glorioso S. Andrea da farsi a spese di detta donna Maria, quali statue dovranno farsi dal detto Andrea fra il termine di anni quattro, secondo il modello e il disegno datoli dall'Abbate Francesco Solimena e con la guida, indirizzo e parere costante del medesimo Abbate, secondo sta convenuto nell'istrumento stipulato per mano del Notaio Domenico d'Ippolito di Napoli a 29 agosto 1718 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 657, p.485; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.394).*

- **S. M. Donnaregina** … Solimena … Lo stesso pittore aveva fornito poi i disegni … per le statue di Sant'Andrea e di San Bartolomeo, realizzate in argento da Andrea de Blasio (1718) - (ASNa, Not. Domenico d'Ippolito, sch. 52, prot.5, ff. 112v-115v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.64).*
- Nel 1718 sull'altare furono collocate le statue di Sant'Andrea e di San Bartolomeo, realizzate in argento da Andrea de Blasio su disegno dello stesso Solimena. Le statue, che forse sostituirono i due putti in legno, furono poste in modo da potersi levare in caso di necessità. Esse furono commissionate dalla stessa badessa Caterina Pignatelli per la quale Solimena aveva preparato il disegno dell'altare (Catello, Francesco Solimena …, in "Scritti e Documenti di Storia dell'Arte", 1995 p.234 e p.236 doc. I; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.72).*

24.10.1718 - 1718, 24 ottobre … Al Monastero di **Donna Regina**, Ducati 1000 e per esso con girata di donna Caterina Pignatelli Abbadessa, ad Andrea De Blasio Argentiero, quali sono 300 di proprio denaro del detto Monastero, e altri 700 di proprio denaro di donna Maria Carafa, monaca del loro Monastero, quali 1000 ducati sono in conto del prezzo di due statue d'argento, una rappresentante il glorioso S. Bartolomeo da farsi a spese del loro Monastero e l'altra rappresentante il glorioso S. Andrea da farsi a spese di detta donna Maria, quali statue dovranno farsi dal detto Andrea fra il termine di anni quattro, secondo il modello e il disegno datoli dall'Abbate Francesco Solimena e con la guida, indirizzo e parere costante del medesimo Abbate, secondo sta convenuto nell'istrumento stipulato per mano del Notaio Domenico d'Ippolito di Napoli a 29 agosto 1718 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 657, p.485; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.394).*

3.6.1720 - 3 giugno 1720 ... A donna Maria Carafa, ducati 141 e per essa ad Andrea De Blasio maestro argentiere a compimento di 741 e a compimento di 894 a soddisfazione di 1174.49 e sono a conto ... per far formare una statua di argento del glorioso apostolo Sant'Andrea, per situarla sopra l'altare della chiesa del suo Monastero di **Donna Regina**, servata la convenzione con detto Andrea, che s'habbia da fare da esso essa statua di argento di ogni perfezione, con li suoi marchi, ed a prova di Zecca, e sia detta scoltura di palmi 6 e mezzo, oltre l'altezza della pedagna, da farsi detta statua giusto il modello formato dal maestro scultore Domenico Antonio Vaccaro, quale è stata di tutta sua soddisfazione, e con fede anche delle dette signore signore monache, senza potersi detto Andrea argentiere in cosa ventila apportare da esso modello di Domenico Antonio Vaccaro, e debbia lavorarlo con l'assistenza del medesimo, e l'intera statua sia di libbre duecento, con pedagna, croce e diadema ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 876, p. 660-662; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.242).*

1722 - La scala, posta avanti alla chiesa … Questa scala, già esistente nel 1647, quando terminarono i lavori per la formazione della piazza, era spesso usata dagli abitanti della zona per far asciugare il bucato. Nel 1722 infatti fu inviata dal monastero una supplica all'arcivescovo dell'epoca affinché fossero tolti i panni dalla scala stessa (ASNa, Mon. sopp. 3522, f. 50; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.63).*

1722 - I semplici pavimenti possono essere del 1722, quando furono acquistate 190 "riggiole" per la cappella di Sant'Antonio e per le altre cappelle (ASNa, Mon. sopp. 3522, f. 64; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.72).*

3.4.1726 - 3 aprile 1726 … Al Monastero di **Donna Regina**, ducati 20 e con firma di Leonora Gonzaga Abbadessa a Nicola Nigro capo maestro fabbricatore, a compimento di ducati 716 e disse esserno per tutta la fabbrica per esso sinora fatta dentro il loro monastero, dalla parte del comunicatorio, così per cavamenti di pedamenta, forme, materiale di pietre, calce, pozzolame e rapillo, come per il magistero secondo le note e le misure fatte da don Ferdinando Sanfelice loro Architetto et Ingegnere, oltre la quale misura li sono pagati altri ducati 43 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 946, p.495; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.236).*

1727 - Nel 1727 Ferdinando de Ferdinando realizzò, su disegno di Francesco Solimena, il "piedistallo" di un pilastro della navata in marmo bianco e commesso. Il monastero si era impegnato à fornire tutto il marmo mischio necessario per il commesso, mentre gli intagli furono pagati secondo la stima del Solimena. Questo lavoro fu fatto dal marmoraio per mostra, ma l'anno seguente erano già compiuti i primi due basamenti (ASNa, Not. Gennaro Fera, sch. 10, prot. 26, ff. 215-216v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.66).*
- Sempre nel 1727, su disegno dello stesso Solimena, Bartolomeo Granucci realizzò gli ornamenti in rame dorato per i sei pilastri della chiesa. Di questo lavoro però non è rimasta traccia, né i documenti ci permettono di comprendere come era quest'opera, precisando soltanto che egli era tenuto a fare a sue spese le piccole fettucce di rame dorato non solo nelle palme dei due pilastri già terminati, ma anche nelle palme degli altri quattro che si sarebbero dovuti fare. Le monache rimasero pienamente soddisfatte

dall'esecuzione dell'opera, ma poiché gli ornati di rame dorato furono molto più elaborati del modello fatto dal Solimena, Bartolomeo Granucci pretese per ogni pilastro non solo i 380 ducati stabiliti, ma anche altri 150 ducati. Invece altri lavori, fatti dal Granucci su modelli propri, furono giudicati dal Solimena non adatti per questo scopo (ASNa, Not. Gennaro Fera, sch. 10, prot. 27, ff. 356-359; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.66).*
- Sembra che nel 1727 ci si limitò soltanto a costruire le nuove basi dei pilastri, i quali forse rimasero ricoperti di stucco dorato, come lascia credere il de' Lellis quando afferma che la chiesa era tutta stuccata e posta in oro (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.66).*

1727 - Nel Bertaux … che riporta la trascrizione del De Pompeis (e, prima di lui nel Chiarini …) si trova il seguente testo della Iscrizione …

D.O.M.
CORPUS MARIAE HIERUSALEM SICILIAE ET HUNGARIAE REGINAE
STEPHANI IV PANNONICI FILIAE ET CAROLI II ANDEGAVENSIS UXORIS
QUAE HUIC COENOBIO IAM TUM AB EXEUNTE OCTAVO SAECULO
CONSTANTINO ET IRENE IMPERANTIBUS EXTRUCTO
AC SACRARUM VIRGINUM EX FAMILIIS ANTIQUITATE, OPIBUS, GLORIAQUE
[AMPLISSIMIS]
PERPETUA FREQUENTIA CELEBRATO
INSTAURANDO AMPLIFICANDOQUE REGALEM MUNIFICENTIAM CONTULIT
CUM IN ANTIQUA ECCLESIA AD USQUE ANNO MCCCXXIII PENE LATITANS
[IACUISSET]
IN ANGUSTIOREM PATENTIOREMQUE HUNC LOCUM
PRO MUNIFICENTISSIMAE AC RELIGIOSISSIMAE PRINCIPIS MAIESTATE
PROQUE ANIMI SUI AMPLITUDINE
ELEONORA GONZAGA ABBATISSA MONIALESQUE
TRANSFERENDUM CURARUNT
ANNO DOMINI MDCCXXVII

(Genovese, La chiesa trecentesca di Donna Regina, 1993, p.21).*
- le due edicole affiancano un basamento tardo-barocco al centro, che fu appositamente eretto nel 1727 su disposizione della badessa Eleonora Gonzaga per dar sostegno al monumento trecentesco della regina *Maria d'Ungheria*, precedentemente ubicato nella chiesa di Santa Maria Donnaregina Vecchia, come ricorda l'iscrizione sul fronte principale (Grandolfo, in Nap. Nob. 5 2014, p.3).*
- L'iscrizione nel basamento (157 x 364 X 178 cm), in lettere di ottone, recita … Il sepolcro fu nuovamente riposto in Donnaregina Vecchia negli anni 1928-34, durante i restauri della chiesa diretti dal soprintendente Gino Chierici; è tuttora ubicato a sinistra del grande arco di accesso all'altare maggiore (Chierici, Il restauro della chiesa …, 1934 p.136-138; Grandolfo, in Nap. Nob. 5 2014, p.24).*

10.9.1727 - Eminentissimo signore [cardinale Giuseppe Spinelli], avendo riconosciuto per ordine della reverenda signora madre abbadessa del venerabile monastero di **Santa Maria Donna Regina** il muro della clausura di detto monastero dalla parte del vicolo di San Giuseppe, sono a rappresentarli che è quello tutto lesionato, in maniera che siamo stati necessitati di farlo con tutta sollecitudine pontellare acciò non ruinasse, come il tutto anche fu osservato da monsignore vicario generale; ed avendo considerato la spesa che necessita per la rifazzione di esso, stimo che possa ascendere alla summa di docati quattromila in circa. E questo è quanto devo riferire a Vostra Eminenza su tal affare, e mi confirmo. Napoli, dì 10 settembre 1727. Don Ferdinando Sanfelice (ASDN, Vicario delle monache, 260, fs. 37 c. 8r; Grandolfo, in Nap. Nob. 5 2014, p.21).*

17.12.1727 - Die decima septima mensis Decembris millesimo septingentesimo vigesimo septimo Neapoli. Io sottoscritta abbadessa del venerabile monistero di **Santa Maria Donna Regina** de signore monache di questa città, essendo che per riparare il muro della clausura del nostro monistero necessitano docati tremila, quali non havendoli il nostro monistero si è supplicato la Santa Congregazione di possersi valere de docati tremila di capitali che tiene il monastero per farne compra, dalla quale Santa Congregazione, con suo rescritto de' 3 ottobre 1727, è stato il tutto rimesso all'eminentissimo signor cardinale arcivescovo de Napoli, che ciò, per ottenersi l'assenzo et il disvincolo di detto denaro, in vigore della detta presente prometto e mi obligo con giuramento di spendere et erogare fedelmente ducati tremila che verranno liberati al nostro monastero nella fabrica e refettorio di detto muro, e di rifare e reintegrare detta somma di ducati tremila di capitale fra anni quindeci da hoggi con l'entrate di detto monastero, con depositare ogn'anno la rata d'essi nel'erario del nostro monastero a fine di investirsi in tanti beni stabili liberi e fruttiferi, sotto le pene imposte contro chi aliena li beni de' regolari. E così prometto e mi obligo in ragione di detto venerabile monastero

anco con giuramento ut supra. Dal nostro monastero, il dì ut supra. Leonora Gonzaga abbadessa. Fo' fede io notar Gennaro Fera di Napoli il presente obligo essere stato scritto di propria mano della detta signora donna Eleonora Gonzaga abbadessa al presente di detto monastero. Et in fede ho richiesto (ASDN, Vicario delle monache, 260, fs. 37 c. 11r; Grandolfo, in Nap. Nob. 5 2014, p.21).*

27.4.1728 - Actum publicum pro Monasterio S. Marie Domine Regine. Die vigesimo septimo Mensis Aprilis 1728 Neapoli. Ad Istanza del Dottor Signor Cesare d'Arco Procuratore del Venerabile Monistero di **S. Maria Donna Regina** de Signore Monache di questa Città ci siamo personalmente conferiti nel (f. 174) vico dietro detto Venerabile Monistero, volgarmente detto delle Ruffe, et essendomo ivi, e proprio nel mezzo di detto vico, ove è uno larghetto composto da due risaldi, che fà il muro della clausura di detto Venerabile Monistero di **S. Maria Donna Regina**, nel mezzo del quale larghetto vi è una porta mezza murata, la quale anticamente serviva per porta carrese di dette Monistero, nel Angoli de quali risaldi dalla parte della strada havemo osservato ocularmente esservi due picciole lapide marmoree con iscrittioni del tenore seguente videlicet Angulus irte est Venerabilis Monasterij Dive Marie D. Regine, quali lapide dimostrano essere antichissime, sicome qui presente Gaetano Sacco di Napoli Mastro Marmoraro in presenza nostra have riconosciute dette lapide, et have dichiarato et attestato essere antichissime. E perche si stanno facendo due pilastroni dalle pedamenta dall'una parte, e l'altra di detto larghetto, per sopra di quelli voltarvi un'arco, e farvi il muro sopra à linea retta delle mura laterali della clausura di detto Venerabile Monistero, di che à maggior cautela detto Monistero ne have ottenuto il permesso cossi dal Tribunale della fortificatione di questa Città, come dall'Illustre Signor Portulano di questa medesima Città, per la quale nuova fabrica è stato necessario levare dette due lapide dal muro dove stavano al antico collocate, perche venivano coverte dalla nuova fabrica (f. 174 verso) sicome in presenza nostra da Nicola Nigro capomastro fabricatore sono state quelle levate dal muro antico della clausura di detto Monistero dove stavano affisse, per doverle riponere, e collocare nel Angoli, seù pilastri nuovi, che si stanno facendo in detto muro della clausura, e larghetto di esso nel altezza di palmi dieci dal suolo. Et à fine che non se perda l'antica memoria, che il suolo di detto larghetto è stato, et è proprio di detto Venerabile Monistero, conforme hanno sempre dimostrato, e dimostrano dette lapide, e non venghi pregiudicato detto Venerabile Monistero di **S. Maria Donna Regina** al dominio che tiene in detto luogo, lo detto Dottor Cesare in detto nome have richiesto Noi, che di tutte le cose sudette ad futuram rei memoriam ne fecessimo pubblico atto. Nos autem unde (ASNa, Not. Gennaro Fera, sch. 10, prot. 27, ff. 173v-174v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.108).*
- Con la costruzione delle nuove fabbriche conventuali, l'insula di Donnaregina raggiunse l'antico cardine corrispondente all'attuale via Duomo. Ancora a metà Ottocento, questo vicolo, come ci fa sapere il Chiarini, era solitario e quasi disabitato. E' da tenere presente, infatti, che sul lato opposto del vicolo, lungo tutta l'estensione della clausura di Donnaregina, dalla strada maestra di Somma Piazza a via Orticelli, si trovavano le fabbriche conventuali di S. Giuseppe de' Ruffo e del Gesù delle Monache. Tracce di finestre gotiche, appartenenti agli antichi edifici, poi incorporati nella clausura di Donnaregina, si vedevano ancora in quel secolo nel muro di cinta di questo monastero. Circa a metà dell'antico cardine si apriva un "larghetto", formato da due rientranze del muro di cinta del monastero di Donnaregina, dove era una porta murata, che serviva anticamente da porta carrese del monastero stesso. Sui "risaldi" del muro erano collocate due piccole lapidi in marmo, che il marmorario Gaetano Sacco riconobbe come antichissime. Ognuna recava questa iscrizione: "ANGULUS ISTE EST VENERABILIS MONASTERIJ DIVE MARIE D. REGINE", a dimostrazione che il suolo di quel piccolo spazio era sempre stato di proprietà di Donnaregina. Queste due epigrafi furono poi collocate a 10 palmi da terra, quando, col permesso del Tribunale della Fortificazione, nel "larghetto" furono costruiti due grossi pilastri con un arco sopra, affinche il muro di cinta proseguisse in linea retta con le pareti laterali della clausura (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.103).*

28.1.1730 - 1730, 28 gennaio ... A Giuseppe Giovo D. 30. E per esso a Ferdinando de Ferdinando capoingegnere marmoraro a compimento di D. 225 a conto del nuovo piedistalli in cantone che il medesimo fa travagliare per servitio della chiesa del monastero di **Donnaregina**, iusta li disegni e modelli del sign. don Francesco Solimena e secondo il convenuto nell'istrumento al quale si riferisce (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1006; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.323).*

21.8.1731 - [Carlo delli Franci] … Nel 1731 ebbe contatti col ricco monastero di **S. Maria di Donnaregina** per alcune decorazioni "in marmo verde antico" (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 789, 21 ag. 1731; Rizzo, in Dizionario biografico …, 1990).*

26.12.1732 - Essendosi da noi sottoscritti, a richiesta delle reverende signore abbadessa e monache del regal monistero di **Donna Regina** di questa città di Napoli, riconosciuto la di loro chiesa e monistero per cagion della scossa del tremuoto accaduto verso le ore tredici e mezza del giorno di sabbato ventinove del

prossimo decorso mese di novembre ed anno cadente mille settecento trentadue, abbiamo di comun sentimento conchiuso et determinato doversi quelli risarcire ed accomodare nel modo che siegue. Et primo nella chiesa: che si debba frenare la facciata della medesima chiesa con buone e grosse catene di quattro a fascio da sopra gl'archi laterali del coretto, per essersi quella staccata ed inclinata verso lo largo d'avanti di essa chiesa; et nel medesimo tempo fabbricarsi li predetti archi con lasciarvi solo li vuoti di porte di larghezza palmi quattro e mezzo, ed alti palmi nove, com'altresì fabbricarsi li lumi ingredienti che presiedono sopra li detti archi con tagliarvi a gl'uni ed a gl'altri buone e [28v] profonde prese, per ligare la fabbrica nuova con la vecchia; che si debbano fabbricare gl'archi di tutti li partimenti che presiedono nelli coretti laterali alla nave della predetta chiesa, con lasciarvi in ciascuno il suo vuoto di porta a misura di palmi quattro e mezzo, e nove; e questo a fine di dar catasto maggiore alla lamia della predetta nave, che per tale mancanza si truovava lesionata prima del detto tremuoto da un capo all'altro, anche per il peso strabocchevole del tetto morto che sopra di esso risiede; che si levi il tetto che soprasta alla nave della predetta chiesa, come quello che ha le sue incavallature senza corree appoggiate sopra il morto della lamia, avendola in modo gravata che il catasto attuale, non essendo bastevole nella parti laterali, si è quella lesionata per tutta la sua estenzione, come di sopra si è detto, e, levato sarà il predetto tetto, alzarsi le mura laterali et di grossezza palmi quattro a riserba del sito ove devono passare le corree del nuovo tetto, che deve farsi a grossezza di [29r] di palmi cinque e mezzo, con farvi tra la posata di una correa e l'altra un'apertura a forma delli pertica di misura convenevole e proporzionata, e dopo farvi il tetto ben armato e colligato secondo le buone regole architettoniche colle sue corree sotto per freno delle incavallature acciò non gravi più la lamia predetta, ma venghi il peso caricato sopra le mura laterali della nave e risarcinarsi di buona maniera con scheggie di mattoni o tegole la predetta lesione della lamia, e proseguirsi anche tal tetto sopra la lamia del coretto sino ad unirsi al muro della facciata; che si debbano alzare otto controforti negl'angoli delli quattro archi che sostentano la cuppola sino al piano del tamburo a riserba di un solo che deve farsi dalle fondamenta sino sopra, in sito della sacristia, per cagion che gl'archi predetti, per mancanza di catasto, si trovano anche prima della scossa del tremuoto notabilmente patiti; quali tutti doveranno risarcirsi con slargarsi le fissure e ben bene cavarsi con mattoni, eccetto quello verso la nave della chiesa, come quello ch'è più di tutti gl'altri [29v] patito per essersi in più luoghi distaccato dal contr'arco superiore, nel quale doverà farsi l'annido per osservarsi da vicino e darvi l'opportuno riparo che si conviene. Rispetto alla chiesa antica, si è determinato e conchiuso che debba ridursi ad altezza di palmi venticinque dal piano calpestatoio in sù, et il di più demolirsi, stante che per la sua antichità si truova in più luoghi patita con lesioni di considerazione ed inclinazione di mura, scofirsi e cofirsi [sic] quelle porzioni di mura che sono filasciate et di mala qualità e coprirla poi con tetto a tenore dell'attuale che si ritrova. Rispetto al campanile, essendosi osservato che per l'altezza delli tre primi piani la fabbrica in parte è di mala qualità marcita e lesionata, anzi il muro verso il chiostro è di minor grossezza di quello degl'altri piani superiori, onde si è determinato riempirsi di fabbrica il vuoto interiore del piano del chiostro sino a quello della loggia dipinta con farvi quel pedamento sotto, secondo la qualità [30r] della terra che scavando si trovarà, et dal secondo piano della loggia dipinta proseguirsi lo reimpimento del sudetto vuoto interiore sino et per tutta l'altezza del campanile antico, e non già degli ordini nuovi fatti in appresso, con lasciarvi nel mezzo un vuoto di palmi sette di diametro più o meno, secondo si cerca il bisogno per formarvi in esso la scala di legno o di pietra a forma di cavaco [sic] per la salita all'ordini o piani superiori; fatto tutto ciò, si devono frenare con buone e grosse catene tutti e quattro gl'angoli del predetto campanile, ed in tutti li piani che si stimerà necessario, e poi andarsi scorrendo e correndo tutta la fabbrica patita et di mala qualità, prima facendovi una ben forte e giudiziosa puntellatura, a parere e giudizio di chi avrà la condotta dell'opera. Per quello riguarda al monistero, si è detterminato che il piano superiore dell'antico dormitorio si debba tutto frenare con catene di ferro in ogni partimento di cella e ciò anche in riguardo degli edifici pensili che sono dall'una et dall'altra parte, [30v] quale molto gravano, con incatastare quanto più sia possibile il corridoro dello stesso dormitorio, alzandosi dalli vivi delle mura di sotto qualche controforte, scofirsi e cofirsi [sic] quelle porzioni di mura che sono patite et di mala qualità, fabbricarsi qualche vuoto di stipo o d'altro per magiormente fortificare le mura, et demolirsi una lamia di cella che per la scossa del tremuoto sta notabilmente patita, facendovi la di lei covertura a travi. In fine di tal dormitoio vi è un muro che corrisponde alla via publica dalla parte di San Gioseppe delle Ruffo, il quale per la sua antichità e per la scossa del tremuoto si trova dal medesimo verso abbandonato ed inclinato: onde si è determinato che quello si rifacci dal pian terreno fino sopra et per quella longhezza o sia estensione che sarà necessario; che nel noviziato si debbano ponere l'arcotravi di legno in tutte le aperture che si trovano patite o per la scossa del tremuoto o per la di loro antichità; et essendo necessario scofirsi e cofirsi [sic] l'archi, [31r] anche eseguirsi ed tagliarvi buone e profonde prese; che tutti li gradi delle celle che han l'uscita alla loggia debbano situarsi con un poco di declivio, acciò l'acqua a vento non possi entrare nelle celle ma eschi fuori della loggia predetta; che nella grada dell'Annunciata si debba con catene di ferro frenare il muro corrispondente dalla parte della via publica e rifare tutta quella porzione del medesimo muro che si truoverà guasta e marcita; che si debba anche con catene frenare tutt'il dormitorio nuovo, in tutt'i luoghi che si stimerà necessario, a giudizio

e parere della persona che avrà il peso della condotta di sì fatta opera; finalmente, nella loggia delle signore di Capoa, Cardines, e Loffredo, si debbano ponere tre catene di ferro per frenare il muro della clausura dalla parte di Caravita, per trovarsi quello da tal verso abbandonato ed inclinato. Fattosi dunque il computo de' materiali e fatighe che vi vogliono per costruire le cose di sopra riferite, abbiam noi sottoscritti, di comun sentimento, stimato potere importare ed ascendere la spesa alla somma di circa docati quindicimila in circa, se però non si trovassero altre fabriche di mala qualità, onde [31v] a futura cautela ne abbiam fatto il presente, sottoscritto di mia propria mano. Napoli, 26 di decembre 1732. Don Ferdinando Sanfelice. A Giovanni Papa tavolario del Sacro Regio Consilio. Giovan Battista Nauclerio regio ingegniero (ASDN, Vicario delle monache, 260, fs. 37 c. 28r-31v; Grandolfo, in Nap. Nob. 5 2014, p.22).*

1.7.1735 - 1 luglio 1735 ... Al Monastero di **Donna Regina** Ducati 20 e per girata a Donna Placida Della Leonessa Abbadessa a Giuseppe Casoria de Marino per lo prezzo di oncie due di oltremarino per servizio della pittura sta facendo il Maestro Pittore Santolo Cirillo, nella nuova Sacrestia di essa Chiesa ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1180; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.232).*

17.10.1735 - 17 ottobre 1735 ... Al Monastero di **Santa Maria Donna Regina**, ducati 10 e con girata di donna Placida della Leonessa Abbadessa a Giuseppe Scarola a compimento di ducati 246 in conto di 250 per tutto il lavoro di stucco da esso fatto nella Nuova Sacrestia del loro Monastero alla Lamia ed ornato, compreso sopra la Porta piccola della Chiesa, e la deve perfezionare, esendosi il tutto misurato e stimato per il prezzo dal signor don Ferdinando Sanfelice Architetto con l'intesa con esso Giuseppe Scarola maestro stuccatore (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1186; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 120).*

20.12.1735 - 20 dicembre 1735 ... Al Monastero di **Santa Maria Donna Regina**, ducati 16 e con firma di D. Placida della Leonessa Abb.ssa a Tommaso Alfano per le tinte di verde ad oglio e cinque gelosie grandi alla Affacciata della chiesa ed altre sette gelosie per li finestroni della parte del vicolo di S. Giuseppe dei Ruffi e per la tinta a tutti li pomi dentro il Coro sopra la Porta della Chiesa e fatti li ordinati attorno al finestrone e lumeggiato di mordentino così valutato da don Ferdinando Sanfelice architetto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 959; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.190; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 120).*

18.1.1736 - 77) 1736 Napoli - Chiesa di **Donnaregina**. «18 gen. 1736 duc. 10 a Giuseppe Barberio maestro riggiolaro e sono delli 65, in conto del prezzo di mattoni e riggiole che sta facendo per il pavimento della nuova sagrestia del loro Monastero e chiesa e rispetto a mattoni, a ragione di carl. 18 la canna e rispetto a riggiole a grana 2 l'una» (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1196; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.226).*

18.5.1740 - 18 maggio 1740 ... D. 25 a Carlo D'Adamo Maestro Marmoraro, per girata di D. Isabella Caracciolo Abbadessa del Monastero di **Donnaregina**, a comp. di D. 800 per l'opera di marmi dal medesimo Maestro Carlo fatte nelli 4 Piedestalli delli quattro angoli dell'Altare maggiore della loro Chiesa, e pietre mischie (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1794; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.245).*

6.7.1743 - 1743 a 6 Luglio … f. 1849 Al Mon.ro di **D. Reggina** d.ti sei e con f.a di D. Vittoria Carmignano Abba alli leg.mi eredi del q.m Biase Imbrogno … debito sopra la casa fù di Catarina Pascale diroccata per l'ampliazione della loro clausura, qual cenzo per prima si corrispondea, à Gio: Angelo Canfora, e Giustina Mottola coniugi … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.1002; Pinto, Ricerca 2017).

17.7.1743 - 1743 a 17 Luglio … f. 733 A D. Cesare Potenza d.ti sessanta E per esso al Mon.ro di **S. M.a D. Reggina** per altritanti, e con f.a di D. Vittoria Carmignano Abba, à Tomaso Tortora, e Domenico Vecchione capi mastri fabricatori à comp.to di d.ti 400 et à conto dell'opera di fabrica stanno facendo nelle case del loro Mon.ro att.o l'altri d.ti 340 per d.o comp.to l'hanno riceuti cioè d.ti 40 presentem.te in con.ti e l'altri d.ti 300 antecedentem.te. E per essi à Gius.e Miccio per alt.i d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.1011; Pinto, Ricerca 2017).

1745 - La parete di fondo del presbiterio … Al centro, entro cornici marmoree, è il quadro di Giovanni Filippo Criscuolo, raffigurante l'*Assunzione di Maria*, che era già posto sull'altare maggiore della chiesa trecentesca, e di cui l'unica notizia che ho trovato è del 1745, quando fu pagato il pittore Nicola Antonio Alfano "per haver il medesimo accomodato il quatro grande della nostra chiesa" (ASNa, Mon. sopp. 3504 bis, f. 289; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.69).*

1748-1751 - Però dal 1748 al 1751 troviamo registrati nel libro maggiore del monastero alcuni versamenti ad Antonio di Lucca, in conto dei pilastri, che si possono riferire al rivestimento marmoreo delle lesene, piuttosto

che alla fabbrica delle nuove basi, alle quali si stava già lavorando nel 1728. Dalle sintetiche note delle scritture contabili apprendiamo inoltre di un versamento a Giacomo d'Adamo per gli stessi motivi e di pagamenti a Giovanni Grieco, il quale allestì le impalcature per porre in opera i marmi. Per lavorare soltanto a due pilastri fu necessario lasciarle per 27 giorni. Matteo Carpentiero infine fornì le grappe di ferro (ASNa, Mon. sopp. 3505, ff. 231, 251; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.66).*

1.8.1748 - Al **Monastero di Donnaregina**, D. 60 con firma di Donna Isabella Caracciolo Abbadessa, per mandato di Notaio Francesco Antonio Fera di Napoli, al maestro rigiolaro Giuseppe Massa, e sono a compimento di ducati 125 ed a conto di ducati 131, tarì 3 e grana 11 che deve conseguire per l'intiero prezzo di un Pavimento di Rigiole impetenate da esso posto dentro il loro Monistero e propriamente nel Dormitorio nuovo di sopra, giusta l'apprezzo e misura fattane dal loro Ingegnero che si conserva ne l'archivio di detto Monistero e resta esso maestro Giuseppe Massa interamente soddisfatto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1189, 1 agosto 1748; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.82).*

18.4.1749 - Partita di ducati 7.2.8 del 18 aprile 1749 estinta il 20 agosto 1749. Pagamento a Nicol'Antonio Alfano per 2 tele poste sotto i 2 organi del Monastero di **Donnaregina** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 10110; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.390).*

1756 - Vincenzo d'Adamo … Tra le opere napoletane documentalmente registrate, vanno indicate le seguenti: nel 1756, alcuni marmi ornamentali nella chiesa di **S. Maria Donnaregina** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1456, p.201; Rizzo, in Treccani, vol. 31 1985).*

1758-1764 - Fra il 1758 ed il 1764 le maggiori possibilità economiche. dovute ad un lascito di alcune suore della famiglia Gaetani di Laurenzana, indussero il monastero ad ulteriori interventi non solo sui pilastri della navata, ma anche sulle due brevi pareti che separano il presbiterio dalle cappelle. Questa volta però dall'indicazione del tipo di marmo adoperato siamo in grado di affermare che con questi lavori la navata acquistò l'aspetto definitivo. In quegli anni infatti Giacomo e Vincenzo d'Adamo ricoprirono con verde antico le coppie di lesene della chiesa. Antonio del Medico fornì i marmi, mentre le grappe di ferro furono vendute da Matteo Carpentiero. Matteo Vecchione fu rimborsato dal monastero per aver pagato uno stuccatore ed un pittore per l' "accomodo delli pilastri" (ASNa, Mon. sopp. 3524, ff. 9, 39, 40, 57, 69; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.66).*

10.1760 - A maggio del 1761 fra le lesene, al di sopra delle porte che mettono in comunicazione la navata con la sagrestia e con comunichino, furono posti i quadri di Giuseppe Pesce raffiguranti *Cristo che scaccia i profanatori dal tempio* (a destra) e *Cristo che risana l'infermo presso la piscina probatica* (a sinstra) … il pittore stava già dipingendo ad ottobre dell'anno precedente (ASNa, Mon. sopp. 3506, ff. 25, 35; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.66).*

4.1761 - Sappiamo inoltre che nell'aprile 1761 Vincenzo d'Adamo stava lavorando ai due pilastri che reggono l'arco del coro delle converse posto al di sopra della porta maggiore (ASNa, Mon. sopp. 3524, ff. 9, 39, 40, 57, 69; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.66).*

5.1761 - A maggio del 1761 fra le lesene, al di sopra delle porte che mettono in comunicazione la navata con la sagrestia e con comunichino, furono posti i quadri di Giuseppe Pesce raffiguranti *Cristo che scaccia i profanatori dal tempio* (a destra) e *Cristo che risana l'infermo presso la piscina probatica* (a sinstra) - (ASNa, Mon. sopp. 3506, ff. 67, 76, 90, 115; Galante, Guida sacra …, 1872 p. 69; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.66).*
- A maggio del 1761 fra le lesene, al di sopra delle porte che mettono in comunicazione la navata con la sagrestia e con comunichino, furono posti i quadri di Giuseppe Pesce … Giovanni Angelo de Lucia allestì i tavoloni per collocare i nuovi quadri (ASNa, Mon. sopp. 3506, f.76; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.66).*
- A maggio del 1761 fra le lesene, al di sopra delle porte che mettono in comunicazione la navata con la sagrestia e con comunichino, furono posti i quadri di Giuseppe Pesce … Vincenzo d'Adamo preparò le nuove cornici marmoree. Realizzate con alabastro di Corfù … (ASNa, Mon. sopp. 3506, ff. 123, 150, 201, 215, 288, 295; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.66).*
- A maggio del 1761 fra le lesene, al di sopra delle porte che mettono in comunicazione la navata con la sagrestia e con comunichino, furono posti i quadri di Giuseppe Pesce … nuove cornici marmoree. Realizzate con alabastro di Corfù, venduto dal mercante Domenico d'Amico (ASNa, Mon. sopp. 3506, f. 123; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.66).*

- A maggio del 1761 fra le lesene, al di sopra delle porte che mettono in comunicazione la navata con la sagrestia e con comunichino, furono posti i quadri di Giuseppe Pesce … Vincenzo d'Adamo preparò le nuove cornici marmoree … valutate da Michelangelo Porzio, che forse ne fece anche il disegno. Con una lastra dello stesso marmo furono separati i quadri dalle porte sottostanti (ASNa, Mon. sopp. 3506, ff. 181, 288; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.66).*

1764 - Grandiose sono le cappelle … Nella prima di esse, di dritto patronato della famiglia Narni-Mancinelli … Le tele laterali, che accennano alcuni miracoli del Santo, sono di *Antonio Guastaferri* lavorate nel 1764, di bello stile, ma non della severa scuola napolitana. Uno di esse esprime la resurrezione d'un morto per mettere in chiaro l'innocenza di suo padre, e l'altro un asino che piegò le ginocchia alla SS. Eucaristia per confondere un eretico che negava la presenza reale di G. C. nella medesima. Del suo pennello è anche il dipinto della volta, condotto con molta verità e arte (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.650).*
- La prima cappella a destra è dedicata a Sant'Antonio di Padova … Sull'altare, secondo il Chiarini, era un quadro del Cinquecento raffigurante S. Antonio. Le tele laterali, rappresentanti *I miracoli del Santo*, furono dipinte nel 1764 da Antonio Guastaferri, del quale è anche il dipinto nella volta (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.72).*

24.7.1765 - 24 luglio 1765. Pagamento di ducati 5, tarì 3 e grana 10 a Giovani Allegruzzo e Simone Girardo mastri indoratori per l'indoratura della casa palaziata del Monastero di **Donnaregina** sito al largo della Chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1465; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.442).*

9.10.1766 - 9 ottobre 1766 … All'Abbadessa del **Monastero di Donna Reggina**, D. 200 a per essa a Vincenzo D'Adamo dice sono, a comp. di ducati 690 ... tutti sono a conto dell'opera di marmo che sta facendo per la formazione del nuovo chiostro secondo il disegno formato da Don Angelo Barone e patti convenuti nell'istrumento rogato da Notar Pascale Napolitano (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1821, p. 221; Rizzo, in Scritti di storia dell'arte …, 1991 p.86).*

1780 - L'antica scala nel 1780 fu demolita perché era "tutta ... consumata" e per poter ricavare al di sotto alcuni vani da affittare. In quell'anno perciò ne fu costruita una nuova su progetto dell'ingegnere Angelo Barone. Dal libro maggiore del monastero apprendiamo che Vincenzo d'Adamo fu pagato per tutti i lavori di marmo e di lavagna, mentre Pasquale de Matteis fu pagato per gli stucchi e per gli intonaci, le "riggiole" furono fornite da Nunziante Barberio. Del tutto diversa da quella precedente, la nuova scala ha inizio da una costruzione allora aggiunta lungo la facciata della chiesa. Chiusa da alte mura, con balaustra di marmo, è formata da gradini semicircolari la cui curva diventa sempre più ampia. Proprio per queste mura, che hanno origine nel principio della scala, sembrò a Gaetano Nobile che essa fosse "meno grandiosa di quello che effettivamente è" (ASNa, Mon. sopp. 3508, ff. 313, 315, 331, 332, 333 ed., allegati al f. 346 del citato libro maggiore, ff. 1, 2, 3, 4; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.63).*

17.. - Al di sopra delle nicchie due iscrizioni, poste, secondo il De Pompeis, alla fine del Settecento, ricordano la storia del monastero e della chiesa stessa (De Pompeis, Memorie storiche intorno al Monastero ed alle pitture della vecchia chiesa di Donnaregina, 1866 p.4; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.63).*

1815 - Donnaregina (descrizione) - (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.138).

1845 - Monasteri di donne … Francescane: S. Fran.o Iscariota alle Fiorentine (monache 45, educand. 2). **Donnaregina** (monache 69, educan. 3). S. M. del Gesù (monache 42, educan. 7). S. Chiara (monache 78, educan. 12) - (Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.275).*

1846 - E' utile infine ricordare che il pavimento della navata fu eseguito nel 1846, come si leggeva sullo stemma del monastero nella navata stessa (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.68).*

1.7.1864 - L'abolito Monistero di Donnaregina di questo Comune, sito nella strada S. Giuseppe de' Ruffi e strada Donnaregina, teneva un passaggio pensile che cavalcava il vicoletto Donnaregina, per lo quale le claustrali passavano su di un belvedere che cuopriva l'intero casamento de' costituiti Signori Galera sito al largo S. Giuseppe de' Ruffi. Avvenuta l'abolizione del detto Monistero i costituiti Signori Galera hanno avvanzata dimanda perché si fosse abbattuto il detto passaggio pensile perdendo essi la sottoposta Camera, e facendo rimanere a loro carico la manutenzione dè propri lastrici pe' quali l'abolito Monistero pagava la sua rata, perché ne aveva il calpestio e l'uso per belvedere. Questa dimanda, dietro parere dell'edile Sig.r Dentice, riferito al Presidente della Commissione delle opere pubbliche fu esaminata in

sessione del primo Luglio 1864 (ASNa, Mon. sopp. 6114, f.1-3; Delfino, in Ricerche sul ‘600 …, 1983 p.107).*

1872 - La seconda cappella a destra è dedicata alla Madonna Annunziata … Questa cappella fu rimodernata nel 1872, quando l'immagine della Vergine, affrescata sul muro della piccola cappella di San Giuseppe, fu spostata in questa cappella che venne dedicata alla Madonna della Libera. Fu allora rifatto, oltre alla balaustra, anche l'altare con la composizione marmorea al di sopra, mentre le due grandi colonne con il timpano sembrano appartenere all'intervento di fine Seicento. A questo si possono riferire anche gli elementi marmorei visibili fra le scale dietro l'altare ottocentesco. Fino al 1872 si trovava sull'altare di questa cappella il quadro dell'Annunziata di Carlo Mellin, che venne allora trasferito in Sagrestia. Poiché il Celano lo aveva visto proprio in sagrestia, non sappiamo quale dipinto fosse nella Cappella (Galante, Guida sacra …, 1872 p.69-70; Delfino, in Ricerche sul ‘600 …, 1998 p.73).*

1933 - Il Chierici invece espresse un giudizio sostanzialmente negativo sull'interno della chiesa. Secondo questo autore, la decorazione marmorea della navata poteva essere posteriore alla costruzione della chiesa, risalendo a 1669, quando vi sarebbe stata l' "inaugurazione" della stessa, ma poiché poco prima aveva scritto che la "consacrazione" avvenne nel 1646, è evidente che le sue affermazioni si basano su un errore del Galante. Giudicando "meschine" le lesene binate che reggono la trabeazione, riteneva che esse "poggiano sopra un alto zoccolo tormentato da modanature che si sovrappongono senza una giusta distribuzione dei valori". Anche gli archi delle cappelle erano giudicati dal Chierici "meschini", ma l'architetto di Donnaregina non se ne sarebbe preoccupato “poiché la sua attenzione è tutta volta a rivestire ogni superficie con una decorazione quasi sempre trita, che raggiunge l'effetto opposto a quello da lui voluto. Marmi policromi, dorature, festoni, cherubini, girali; è tutta una successione senza posa e senza respiro di motivi comuni, privi di genialità e slegati fra loro”. Le mensole bulbiformi, che sostengono le statue fra le lesene, erano poi "troppo massicce, sgraziati i pannelli dietro i santi e poveri, nonostante le cornici, le controcornici, i timpani mistilinei e le conchiglie". Concludeva perciò che il “padre Guarini fu più che discreto architetto, ma un cattivo decoratore, privo di gusto e di misura”. È difficile accettare il giudizio del Chierici, ma forse la "successione senza posa e senza respiro" di elementi decorativi era accentuata ai suoi tempi dalle dorature e dagli affreschi in gran parte ancora esistenti Chierici, Francesco De Benedictis, conferenza pronunziata in Piedimonte d'Alife il 2 aprile 1933, 1933 p.6, p.9-10; Delfino, in Ricerche sul ‘600 …, 1998 p.64).*

1996 - Progetto per la realizzazione del Museo Diocesano nella chiesa di Donnaregina Nuova a cura della Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Napoli e Provincia.

1996 - La navata. Sembra evidente all'interno della chiesa un forte contrasto fra la parte inferiore, che presenta una ricca decorazione plastica, e quella al di sopra delle cappelle, specialmente dopo la perdita degli affreschi e dopo l'imbiancamento degli stucchi. Questa impressione è inoltre accentuata dalla semioscurità delle ampie cappelle che maggiormente mette in evidenza la policromia del rivestimento marmoreo della navata. Nel breve muro che separa fra di loro le cappelle coppie di lesene reggono la trabeazione, poggiando sopra un'alta base formata da elementi riuniti fra di loro in modo originale. Al di sopra di piccole cornici, dopo una larga fascia, si nota la parte più decorata, formata da un listello con glifi e da un toro ornato da ovuli. La base termina quindi con un elemento concavo che si raccorda alle basi attiche delle lesene. Il listello, che è subito al di sotto della parte concava, è rifinito anche nella sua superficie inferiore - che non è visibile - dove presenta un piatto ripiegamento che lo delimita interamente. Anche l'elemento concavo, che ha al centro di un disco, è circondato da cornici. All'interno del disco e delle cornici è un rivestimento di marmo colorato. Nello spazio fra le lesene la parte centrale del basamento sporge di poco dal muro, dove, in mezzo alle basi attiche, è una mensola bulbiforme su cui poggiano le statue, i cui nomi sono indicati da cartigli di marmo. Dietro le statue i pannelli con i timpani mistilinei, adorni di conchiglie e circondati da cornici, concludono la decorazione della parte inferiore delle brevi pareti che separano le cappelle fra di loro. Superiormente i capitelli corinzi delle lesene sono collegati fra di loro da cherubini e da festoni di frutta, mentre al di sopra dell'architrave, una serie di girali orna il fregio, che è interrotto dall'apertura di una grata su ogni cappella. La consueta cornice infine conclude la trabeazione (Delfino, in Ricerche sul ‘600 …, 1998 p.64).*
- Le sei cappelle, disposte ai lati della navata, presentano una struttura assai semplice, costituita da una pianta rettangolare coperta da volta a vela. Soltanto nella volta della prima cappella a sinistra sono due unghie sferiche in corrispondenza degli archi delle pareti laterali. Una fitta decorazione dorata ricopre tutte le superfici lasciate libere dagli affreschi e dai marmi, mentre nei pilastri d'imposta degli archi altre dorature circondano i grandi ovali dove sono affrescate le composizioni di fiori dai vivaci colori. Una spessa cornice

dorata, ornata con teste di cherubini, occupa gran parte delle pareti laterali delle cappelle racchiudendo i dipinti (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.72).*

1999 - Zampino … Ha ricevuto il "Premio Assisi per il restauro", seconda edizione 1999, per il coordinamento scientifico del progetto – Chiesa di Donnaregina Nuova – Consolidamento e restauro delle capriate lignee.

CASA D'AQUINO-GAETA fuori Donnaregina

22.3.1595 - MDLxxxxv Adi 22 di Marzo mercoldi … f. 264 Alli Sig.ri Isabella di aquino et cola fran.co caeta d. diece et per loro ad m.ro Gio Alfonso franco fabricatore d.e sono ad conto del staglio della **fabrica fa fuora il mon.ro di s.ta m.a donna Reggina dalla parte delle muraglie** in le cantine d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.367; Pinto, Ricerca 2016).

8.4.1595 - MDLxxxxv Adi 8 di Ap.le sabbato … f. 306 Ad Isabella di aquino et cola francesco caeta d. quendici et per lei ad m.ro Gio: alfonso franco disse sono in conto del staglio della **fabrica delle cantine di fora il mon.ro di D. Regina** d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.430; Pinto, Ricerca 2016).

14.4.1595 - MDLxxxxv Adi 14 di Ap.le venerdi … f. 305 Alla sig.ra Isabella di aquino et cola fran.co caeta d. sei et per loro ad andrea millico lombardo disse a buon conto di terreno sfrattato et da sfrattare in le cantine et puczi **fuor il d.o mon.ro di s.ta m.a D. Regina** dalla parte delle mura d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.461; Pinto, Ricerca 2016).

16.6.1595 - MDLxxxxv Adi 16 di Giugno venerdi … f. 511 Ad Isabella di aquino et cola fran.co gaeta d. otto et per loro ad andrea mellico lombardo disse sono ad buon conto di terreno sfrattato et da sfrattare in le case del mon.ro di **s.ta m.a D. Regina** al incontro detto mon.ro d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.709; Pinto, Ricerca 2016).

28.7.1595 - MDLxxxxv Adi 28 di luglio venerdi … f. 581 Ad Isabella di aquino et cola fran.co caeta d. diece et per loro ad andrea millico lombardo disse sono a buon conto di terreno sfrattato et da sfrattare in le **case di fora il mon.ro di s.ta m.a D. Regina** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.841; Pinto, Ricerca 2016).

28.7.1595 - MDLxxxxv Adi 28 di luglio venerdi … f. 581 Ad Isabella di aquino et cola fran.co caeta d. diece et per loro ad m.ro gio alfonso franco disse sono a buon conto del staglio della fabrica in le **case di fora il mon.ro di s.ta m.a D. Regina** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.841; Pinto, Ricerca 2016).

18.8.1595 - MDLxxxxv Adi 18 di Aug.to venerdi … f. 582 Ad Isabella di aquino et cola fra.co caeta d. diece et per loro ad m.ro desiato franco tagliamonte disse sono a buon conto di pietre et piczolama consignata et da consignare nella **fabrica di fuora il mon.ro di s.ta M.a D. Regina** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.904; Pinto, Ricerca 2016).

21.8.1595 - MDLxxxxv Adi 21 di Aug.to sabbato … f. 582 Ad Isabella di aquino et cola fran.co caeta d. undici et gr. 10 et per loro ad m.ro Gio alfonso franco disse sono cioè d. 20.3.10 ad conto del staglio in la **fabrica di fora il mon.ro di D. Regina** et car.ni 4 per quattro cofane comprati per esso per servitio di d.a fabrica d. 11.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.913; Pinto, Ricerca 2016).

CHIESA SANTA MARIA A CELLARO o ANCILLARUM

12.9.1247 - Mense septembris, indictione 6ª, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum imperatore anno 28 et rege Siciliae anno 51 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 33 et rege Hierusalem anno 23. Iacobus cognomento Spadaro filius domini Bartholomei cedit et tradit domino Marino Bucconte ... pectiam terrae positam in loco qui nominatur Caput de Monte ubi dicitur a Spera ... carta promissionis quam eis fecit cuncta **staurita plebis laicorum quae est ad honorem Beatae Virginis Mariae que appellatur ad cellarum** ... et coheret dicta terra cum terra domini Petri de Vinea imperialis aulae protonotarii et regni Siciliae logotete ... Actum per Thomasium tabularium. Num. 285 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.79).*
- [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto [anno vicesimoc]tabo, et res Sicilie anno quinquagesimoprimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimotertio, et res I[erusalem anno

vicesimotertio, d]ye duodecima mensis septembris, inditione [sexta, N]eapoli. Certum est me Iohannes qui nominor Bucca[unta, filio] … per absolutiones de nobi[lioribus] ominibus de illu toccu publicu qui dicitur de illi Malaci, regioni Summaplatea … a presenti dye promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Iacobo cognomento Spadaro … id est integra petia de terra nostra simul posita vero in loco qui nominatur Caput de Monte, et dicitur ad Pera … tota ipsa petia de terra dederunt et tradiderunt cunta **staurita plevis laicorum, que est ad onore beate et gloriose Dei genitricis semperque virginis Marie domine nostre que vocatur ad Cellareu** … Et coheret … de uno latere est terra domni Petri de Vinea inperiali Aule protonotari et regni Sicilie logothete … Ego Tomasius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 242; De Lellis, Notamentum, cc. 108-109; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.255).*

1265 - Nel 1265 ritrovasi altresì memoria di Giovanni, Pietro e Giacomo Capece Baraballi figliuoli di Nicolò, i quali possedevano le lor case in commune nel territorio di Capuana, nel luogo e strada detto capo di vico, presso le case e beni di Herrico di Loffredo e Giacomo Minutolo. La qual strada o vicolo dell'antica habitatione e case di detta famiglia fu in progresso di tempo detto il vico de' Baraballi, e altresì per simil cagione de' Filamarini, ch'è quello appunto all'incontro il palaggio dell'Arcivescovo di nap. dietro le spalle della chiesa di **S.M. Angellaro**, nel qual palaggio e case hoggi giorno si veggono l'insegna di questa famiglia (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.304)

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubematrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infir]mariu et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...] terris hec sunt ... Et in loco Capu de Cliu de Aversa una pectia de terra que sunt modia quinque, quarte III que est coniunta de uno latere cum terra domina Meligayta Ferrilla, et cum terra que tetinet Iacobus, clericus Casil[...] de alio latere cum terra de **Sancta Maria Acellara**, et cum terra [domini] Petri Scliniarii; de uno capite cum terra Passaluntu Mammulu, et cum terra de ipsa domina Melegayta; de alio capite [...] de ipsa domina Meligayta Ferrilla ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.52).*

7.1.1342 - Die 7 ianuarii, 10 indictione, Neapoli, anno a nativitate Domini 1342, regnante domino nostro Roberto regnorum eius anno 33. Constitutus nobilis Tomacellus Capice de Neapoli dictus Tomacello locat magistro Lucae de Bonello de Neapoli spetiario et dopnae Altadopnae de Morcono eius uxori domos sitas Neapoli in loco ubi dicitur ad Turrecinta iuxta menia dictae civitatis Neapolis iuxta domos **stauritae ecclesiae Sanctae Mariae ad Cellarium** de Neapoli iuxta domos domini Maffei Caraczuli de Neapoli militis ad annum unum pro tarenis 15. Actum per notarium Nicolaum de Raiimo de Neapoli et inter testes Bartholomeus de Summa miles et Belardus Tomacellus. Num. 379 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.135).*

27.10.1477 - Die XXVII mensis octobris XI ind., Neap., apud dictum monasterium … contractum compromissi … Locatio domus pro Iuliano Capasso dicto de Fracta de Neap. Eodem die ... prefata domina abbatixa (Sabella Carazula), moniales et conventu (S. Marie Domine Regine) habentes ... quandam domum consistentem in quatuor membris, duobus terraneis et duobus superioribus, sitam et positam in dicta platea (Summa Platee), i. dictum monasterium, i. bona **ecclesie S. Marie ad Cellarium** que tenet Iacobus Iohannes Abbate, i. viam publicam et alios confines ... ad conventionem devenerunt cum dicto Iuliano dicta domum … locaverunt … (Romano, Napoli ..., 1994 p.43).*

25.4.1478 - Die XXV mensis aprilis XI ind. ... Mutuum pro nobili viro Iohanne de Loffrido de Neap. Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis Ianuario Russo de Neap. ... ex una parte et nobili viro Iohanne de Loffrido de Neap. ... ex parte altera ... Et nihilominus ad maiorem cautelam dicti Iohannis et eius heredum et successorum dicti Ianuarius ... obligaverunt et ypothecaverunt eidem Iohanni presenti etc. quandam domum in pluribus et diversis membris et edificiis consistentem quam dixerunt habere, tenere et possidere legitime etc. sitam et positam in platea S. Marie Domine Regine huius civitatis Neap. alias ad **S. Maria ad Cellaro** huius civitatis i. bona magistri Jacobi Favarii dicto Campanello, i. bona Florelle (...), i. bona Bartholomei Castaldi, i. vias publicas et alios confines ... vendere et alienare eidem Iohanni ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.325).*

13.2.1490 - Die xiij februarij viiij indictionis Neapoli constitutis in nostri presencia magistro Rencio Cannabaciolo de Neapoli pictore ... Et nobili viro Paride de Flore de Neapoli ... prefatus magister Rencius

asseruit ... habere ... in emphitheotim a venerabili extaurite **Sancte Marie ad Cellarium** regionis platee Capuane ... quamdam terram madij unius ... sitam in loco ubi dicitur a la Chyrichella seu ad Chyrchyello ... et dictam terram ... vendidit ... eidem Paridi ... (Not. Luigi Castaldo, prot. a. 1487-1490; BMF, II H 7339, c. 701).*
- Cannabacciolo Renzo … 14 Febbraio 1487. Vende un pezzo di terra, censitogli dalla Estaurita di **S. Maria a Cellaro**, a Paride de Flore (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.90).*

4.4.1490 - Die iiij aprilis x indictionis Neapoli coram nobis constitutis magistro Montorio Galyardo de Cava fabricatore … et magnifici Philippo Filyomarino de Neapoli extauritario yconomo et procuratore venerabilis extaurite sub vocabulo **Sancte Marie ad Cellarium** huius civitatis Neapolis … prefatus magister Montorius … promisit … amovere quoddam hostracum ad presens sistens super lamiam dicte ecclesie … et ipsum de novo facere … et super dictum hastracum facere nacertum unum circum circa et ipsum hostracum et nacertum … coperire de ginestris … it ipsum … dare expeditum per totum vicesimum primum diem presentis mensis … tali declaratione quod dictus magister Montorius teneatur … fabricare supporticale dicte ecclesie et ibidem facere et construere gratis et amore … quamdam portam de intalyo de petra dulci … (Not. Luigi Castaldo, prot. a. 1490-1491, car. 169; AMF, 39, XI, 1).*

1560 - **Santa Maria a Cellaro** è una cappella sita sopra la Strada de Puzzo Bianco, quando si va a Santa Maria Donna Regina, pur neli tenimenti di Capuana; quale estaurita è dela piazza, tiene d'intrata circa ducati ducento, li mastri ci teneno preti tre con un diacono; di certo è ben officiata, et fanno ancho bene a' poveri (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.29).*

6.10.1589 - MDLxxxviiij Adi 6 di ott.e … Al s.r Annibale menutolo eustauratario di **s.ta m.a ad Cellaro** d. quattordici tt. tre et gr. 6 et per lui a D. Ger.mo gaudiano d.e sono per la 3.ª di ag.to prox.o passato per tanti li comp.no per le messe di tutta la sett.na feriale et per la messa della dom.ca … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

18.12.1589 - 1589 Adi 18 di Xbro … f. 257 Ad marco fiorentino d.ti tre per dep.to fattoli sotto li 19 di ag.to 89 ad comp.to di d. 10 atteso li altri d. 7 li ha pagati alla s.ra Diana delofreda similmente censuaria et ered.te del m.co ottavio palombo per quelli liberare a detto ottavio intesi la ven.le cappella di **s.ta m.a ad cellaro** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1596 - Decio Tramontano … Data il trittico con la *Madonna in trono e i Santi Giacomo e Cristoforo* in **Santa Maria Ancillarum** a Napoli (Leone de Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1540-1573, 1996 p.337).*

21.8.1603 - A' 21 d'Agosto 1603 Giovedi … f. 472 A' Metello ferrello d. quattro, E per lui à m.ro Gio: aurelio de punzo fabricatore, d.e a comp.to de d. diece atteso li restanti d. sei, seli sono per lui pagati de cont.i, quali d. diece seli pagano per or.ne del Marchese de Chiusano per fattura d'uno astraco fatto a spese di d.o m.ro in una camera delle **case di d.o Mar.se, site à s.ta Maria à cellaro**, dove esso Metello habbita al presente, quali d. diece sono in conto de d. dudeci, e mezo per la rata sua del'entrata del peg.ne del'appartam.to superiore di dette case fenita alla mittà de luglio pr.o pas.to a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

19.8.1606 - 1606 Adi 19 di Aug.to sabbato … f. 388 A lorenzo manfreda d. venti et per lui ad alesandro ernandes d.e celi paga in conto della pittura che havera da fare nel ecc.a di **s.ta m.a a cellaro** conforme alla cautela fatta fra esso et lo s. Gio angelo barrile estau.rio della estaurita di d.a ecc.a per mano di n.re horatio di monte al q.le si habbia relatione d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 56, p.17; Pinto, Ricerca 2019).

24.8.1606 - 1606 Adi 24 di Aug.to Giovedi f. 388 A lorenzo Manfreda d. venti et per lui a pietro bigonio d.e sono in conto del stucco havera da fare nel ecc.a di **s.ta m.a a cellaro** conforme alle cautele fatte fra esso et lo s. Gio: angelo barrile estaur.o di d.a ecc.a per mano di n.re horatio di monte alle quali se habia relatione d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 56, p.35; Pinto, Ricerca 2019).

8.11.1607 - A 8 novembre 1607 - D. Nicola Romano paga D.ti 10, ad Alessandro Ernandes in conto della pittura si fa ne la Chiesa di **S. Maria a Cellaro** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.61).*
- Ernandes Alessandro. Nell'unico documento rinvenuto viene ricordato per una pittura eseguita nella Chiesa di S. M.a Ancillarum. E'opera sua forse qualcuno dei quadri ivi esistenti, dei quali s'ignora l'autore (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.66; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.61).*

28.2.1609 - 1609 adi 28 di feb.ro Sabbato … f. 298 A D. Nicola Romano d.ti dieci e per lui ad Alex.o ernandes pittore diss. pag.li come procu.re di **s.ta M.a a Cellaro** a comp.to di d.ti 114 inclusoci in d.a summa di d.ti 114 d.ti 20 quali li ha r.ti dal q.o lorenzo manfreda olim procu.re della d.a chiesa et anco si ci includino d.ti dieci che have r.ti dal s.r Gio Angelo barrile extaur.rio di d.a chiesa quali d.ti 114 sono per la pittura che fa in d.a chiesa quale pittura promette finirla per tutto il mese di marzo p.o venturo quali d.ti 114 sono in conto di d.ti centotrenta conf.e al Instro per mano di Notare oratio monte al quale si habbia relatione a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51, p.73v; Pinto, Ricerca 2017).

18.9.1617 - 18 settembre 1617 … Al Monasterio de Donna Regina polisa di sore Olimpia Caracciola Abbadessa D.ti trecentocinquantadui tarì 1.17 e per lui ad Alessandro Guindazzo. Disse sono ad compimento di D.ti trecentottantatre promesseli pagare per detto monasterio per saldo del prezzo d'una casa grande in diversi membri consistente venduta per esso al detto monasterio in virtù di decreti e sentenza del Sacro Consiglio per ampliatione mediante jnstrumento per mano di notar Natale Montanaro jn curia de notar Loyse giordano a 15 di giugno prossimo passato che l'altri D.i 30.3.12 per detto compimento detto monasterio se li have retenuti e detto Alessandro l'have relassati a detto Monasterio ciò è D.i 12 per il pegione di detta casa per tanti giorni che detto Alessandro dopo la cattura della possessione di detta casa per detto monasterio have habitato jn quella e D.ti 18.3.12. per tanti che competevano pagare detto Alessandro a **S.ta Maria a Cellaro** a S.to Andrea a Nido et alla cappella di S. Paolo a Platea per la rata decorsa sin al dì della vendita di detta casa dell'annui cenzi che se deveno alle dette Chiese sopra detta casa li quali cenzi sono remasti a peso di detto monasterio … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 131, f. 123; Delfino, in Ricerche sul ‘600 …, 1983 p.101).*

1623 - Da chi fusse stata fabricata, o eretta questa Chiesa, sin'oggi non si sà, noi altro non diremo, ch'è staurita della piazza, e si governa da nobili del Seggio di Capuana, c'hanno le lor case, e palaggi appresso questa Chiesa ... (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.168).*

c.1641 - **S. M. a Cellaro** è una chiesa picciola, et era parochiale sita in una strada per contro il palazzo dell'arcivescovo presso la chiesa di s. M. d. Regina al presente è staurita della piazza di Capuana e pochi anni sono vi è stata eretta una compagnia, che soccorre le persone agonizzanti e per tale effetto sono deputati molti signori nobili. Questa Compagnia al presente si trova trasferita dentro la chiesa dei *s. Apostoli* (P. Alvina, c. 1641 in d’Aloe, Catalogo ..., 1885 p.80).*

6.8.1641 - Eodem die quintodecimo mensis Februarij millesimo quadragesimo quinto Neap., et proprie in cortileo Palatij Archiep.alis huius Civ.tis in n.ri presentia constitutus Camillus galiotus de neap. … et pro parte Ven. Mon.rij S.te M.a donna Regina monialium huius Civ.tis … qualm.te l'anni passati il s.r Jacono galioto vendi, et alienò liberam.te e senza patto de retrov.do al d.o Ven.le Monasterio di s.ta maria donna Regina una casa grande consistente in più, e diversi membri sita nella strada di puzzo bianco, et proprio all'incontro il d.o palazzo Arcivescovale da una parte, et all'incontro la chiesa del sud.o monasterio dall'altra parte iusta la via pred.a circum circa, et con le stanze che sono sopra l'arco à una di d.a strada, et questo per il prezzo all'hora liquidando da comuni esperti mediante Instro di detta vendita rogato per mano di n.r Jacovo de ferrarijs à 26 di Aprile 1640 liquidato dopoi detto prezzo d'accordio precedente relatione d'esperti in d.ti tremilia e vinti dalli quali furono dedotti d.ti mille e cento per il prezzo del censo d'annui d.ti cinquantacinque debiti alla chiesa di **s.ta maria a' cellaro** sopra dette case come più amplamente appare per altro Instro rogato per m.o di d.o n.e Jacovo de ferrariis à 6 di Agosto 1641 della quale casa d.o n.r Iacovo ne hà promesso l'evittione generale da qualsiv.a persona in ampla forma come più amplam.te hà detto apparere questo, et altro dalli detti Instri. Al presente d.o Camillo asserendo essere à pieno informato di detta vendita di d.a casa ut s.a fatta per d.o s.r Jacovo et delli detti Instri rogati ut s.a per m.o di d.o n.r Jacovo de ferrariis sopra di d.a vendita di d.a casa et di quanto in esso si contiene, et volendo à maggior cautela, et securtà di d.o Monasterio … quella ratificare. Ideo sponte coram nobis non vi dolo, sed omni m.ri via ratificavit, approbavit, et acceptavit dicta venditione … (ASNa, Not. Giovan Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 13, p.84r-85r; Pinto, Ricerca 2018).

4.4.1713 - l’altare maggiore di **S. Maria Ancillarum**. Il 4 aprile 1713 dallo stesso notaio era stato fatto il contratto con Francesco Ghetti, fratello di Nicola, per eseguire l’altare su disegno dello stesso Francesco (ASNa, Not. Vincenzo Collocola, sch. 46, vol. 14, ff. 230-232; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

26.5.1716 - 26 maggio 1716. Nicola Ghetti promette di completare l'altare maggiore di **S. Maria Ancillarum**. (ASNa, Not. Vincenzo Collocola, sch. 46, vol. 14, ff. 230-232; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

30.7.1716 - 30 luglio 1716 … Ad Angelo Volpe, Ducati 2 a Nicola Ghetti maestro marmoraro, a compimento di ducati 209, in conto di 330 per l'altare di marmo che al presente fa nella Chiesa di **Santa Maria Angillarum** a Donnaregina, giusta il modello et istrumento stipulato per mano di Notar Vincenzo Collocola di Napoli, al quale in omnibus s'habbia relazione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 833, p.1313; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.109).*

1745 - Nella Regione di Capuana presso la Chiesa di **S. Maria a Cellaro** vi era una Cappella antichissima dedicata a S. Paolo: Da molto tempo che è stata profanata, e la Rettoria, e rendite sono state trasferite nell'Arcivescovado (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.89).*

1768 - Sotto il palazzo del Marchese di Monteforte [Loffredo ?], nella strada presso la **Chiesa di S. Maria a Cellaro**, vi era una Cappella dedicata al Santo [Martino]: Era prebenda Presbiterale di un Canonico dell'Arcivescovado di Napoli: Fu profanata moltissimi anni sono: e 'l suo Beneficio Ecclesiastico fu trasferito dentro la Chiesa di S. Restituta (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.27).*

CHIESA DI S. CATERINA A CELLARO

13.2.1666 - 1666 a 13 feb.ro … f. 1500 A Gioe frezza d. dieci et per lui à m.ro Carlo di feo stuccatore disse delli d. 30 pervenuteli da Dionisio lazzari et al d.o Dionisio dal m. S. M.te per la nuova Cappella facienda del Glorioso Santo Nicola nella chiesa di **S. Cat.a a Cellaro** de Gov.ri del m.te d'officiali de banchi et Casa pia di essi conf.e dalla p.ta di n.ro banco disse ci li paga anco in n.e del S.or Gioae de rano et sono a comp.to di d. 28 atteso li altri d. 10 ha ric.ti da loro con.ti et d. 8 ha relasciati ad essi stante che havevano hauto una offerta meno d. 16 et cosi si sono aggiustati che si dovesse relasciare d. 8 et d.i d. 28 sono in conto di d. 56 per la nuova capp.a da esso facienda nella sud.a Chiesa conf.e l'Instrum.to rogato per m.o di N.r Ettorre marzano al quale si refere con dechiarazione che d.o m.ro Carlo per d.i d. 8 relasciati non possa allegare cosa alcuna in piede vi è firma di Carlo di feo d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

CASA SANTAGUIDA

21.1.1598 - Adi 21 di Gennaro 1598 mercordi … f. 383 Ad **filippo santaguida** d. otto, E per lui a m.ro parise de parise fabricatore deli denari pervenutoli da Dianora cuomo, et sono in conto dela fabrica che fa con altri m.ri et manipoli al appartamento di sopra delle **case sue site alo largo del Arcivescovato** a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

13.10.1601 - 1601 a' 13 d'ottobre sabbato … f. 871 A' **felippo s.ta guida** d. nove, e per lui à m.ro Gio: marco angrisano d.o à comp.to de d. 35 in conto della fabrica fatta, e da fare in le **sue case site allo largo dell'Arcivescovato**, e per esso à Sigismondo de Sio per altritanti a lui contanti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

CAPPELLA S. PAOLO A PLATEA (Presso S. Maria a Cellaro)

18.9.1617 - 18 settembre 1617 … Al Monasterio de Donna Regina polisa di sore Olimpia Caracciola Abbadessa D.ti trecentocinquantadui tarì 1.17 e per lui ad Alessandro Guindazzo. Disse sono ad compimento di D.ti trecentottantatre promesseli pagare per detto monasterio per saldo del prezzo d'una casa grande in diversi membri consistente venduta per esso al detto monasterio in virtù di decreti e sentenza del Sacro Consiglio per ampliatione mediante jnstrumento per mano di notar Natale Montanaro jn curia de notar Loyse giordano a 15 di giugno prossimo passato che l'altri D.i 30.3.12 per detto compimento detto monasterio se li have retenuti e detto Alessandro l'have relassati a detto Monasterio ciò è D.i 12 per il pegione di detta casa per tanti giorni che detto Alessandro dopo la cattura della possessione di detta casa per detto monasterio have habitato jn quella e D.ti 18.3.12. per tanti che competevano pagare detto Alessandro a S.ta Maria a Cellaro a S.to Andrea a Nido et alla **cappella di S. Paolo a Platea** per la rata decorsa sin al dì della vendita di detta casa dell'annui cenzi che se deveno alle dette Chiese sopra detta casa li quali cenzi sono remasti a peso di detto monasterio … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 131, f. 123; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.101).*

c.1641 - **S. Paolo** era una cappella beneficiale molto antica sita nella Regione di *Capuana* presso la Chiesa di S. M. a Cellaro, al presente profanata, et la sua rettoria con l'entrate, transferita dentro la Chiesa Arcivescovile (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.154).*
- Nella Regione di Capuana presso la Chiesa di S. Maria a Cellaro vi era una Cappella antichissima dedicata a **S. Paolo**: Da molto tempo che è stata profanata, e la Rettoria, e rendite sono state trasferite nell'Arcivescovado (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.89).*

8.10.1653 - Banco del popolo pagate per questo monasterio di Donna Regina al Reverendo d. Gregorio Strozza beneficiato della **Cappella de S.to Paulo ad Plateam** construtta nell'altare maggiore dell'arcivescovado di Napoli D. sette per l'annata finita à 15 agosto passato del presente anno 1653 dell'annuo censo de D. sette se deve a detta Cappella sopra la casa fu de Alessandro guindazzo deroccata per la nuova chiesa di detto monasterio e resta sodisfatto del passato. Napoli 8 d'ottobre 1653. D. 7. Suor Dianora Caracciola Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3540, f. 67; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.101).*

CAPPELLA S. MARTINELLO (Strada presso S. Maria a Cellaro)

c.1641 - **S. Martinello** era una cappella beneficiale sita sotto il palazzo del marchese di *Monteforte* [Loffredo Mario] nella strada presso la chiesa di S. Maria a Cellaro, era prebenda presbiterale d'un canonico della chiesa arcivescovile al presente se ritrova profanata, ed il suo beneficio trasferito dentro la chiesa di s. Restituta (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.145).*

… - Sotto il palazzo del Marchese di Monteforte [Loffredo ?], nella strada presso la Chiesa di S. Maria a Cellaro, vi era una Cappella dedicata al Santo [Martino]: Era prebenda Presbiteriale di un Canonico dell'Arcivescovado di Napoli: Fu profanata moltissimi anni sono: e 'l suo Beneficio Ecclesiastico fu trasferito dentro la Chiesa di S. Restituta (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.27).*

PALAZZI FILOMARINO E MASTROGIUDICE in vico Loffredo

1531 - Il secondo documento appartiene, invece, al 1531 e ci dà minuta relazione dei possedimenti feudali ritornati al Fisco dopo gli avvenimenti del 1527-30, perché già in dominio di ribelli esclusi dall'amnistia concessa da Carlo V nel 1530 … VII. Comiença la comission de micer Prospero Durso, que fuè a las provincias de Calabria citra et ultra … 7. **Claudio Fillo Maria**. Por rebellion de **Claudio Fillo Maria** y Decio Copula fueron concedidos sobre todos sus bienes al coronel Tamis … Primo, una casa grande en Capuana a Sancto Apostolo, que se alquila xxxx ducados y està stimada que vale cinco mil ducados, que fuè de **Claudio Fillo Maria** y la possee el dicho coronel. Item, màs, dos casetas pequeñas juntas a la grande que pueden valer c ducados (Cortese, in ASPN. 54 1929, p.120).*

27.6.1624 - [128v] Die vigesimo sexto mensis Junii 7e indictionis 1624, Neapoli, ad preces nobis etc. factas pro parte illustrissimi domini **Octavii de Magistro Judice** marchionis Sancti Manghi personaliter accessimus ad quandam **domum** sitam in regione sedilis Capuanæ, et proprie in **Vico Loffredorum**, quam ad presens dictus dominus marchio habitat, juxta suos notorios fines, et cum essemus ibidem, et proprie in quadam camera superiori ipsius domus, inventusque dictum dominum marchionem in lecto iacentem infirmum corpore, sanum tamen Dei gratia mente et intellectu, atque in sui recta locutione et memoria pariter existentem; qui asseruit coram nobis superioribus annis suum in scriptis clausum et sigillatum condidisse testamentum, et proprie sub die 24 mensis Februarii 1612 [...]. Propterea ipse dominus marchio ratificans et confirmans dictum testamentum et omnia in eo contenta [...]. Ego notarius Troilus Schivellus, a supraditto domino Sancti Manghi marchione rogatus, in presentibus suis codicillis pro notario publico interfui et me subscripsi (ASNa, Not. Troilo Schivelli, 331/20, cc. 128v; Tarallo, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.443).*

9.7.1624 - [124r] Die nono mensis Julii septimae* indictionis 1624, Neapoli. Ad praeces* et requisitionis instantiam nobis […] judici et notario ac testibus infrascriptis factas pro parte domini **Octavii de Magistrojudice**, marchionis Sancti Manghi junioris, personaliter accessimus ad quandam **domum** sitam in regione sedilis Capuane huius civitatis, et proprie in **vico seu strata vulgariter appellata delli Loffredi**, quam ad presens dictus dominus marchio habitat juxta suos notorios fines, et cum essemus ibidem, et proprie in quadam camera superiori ipsius domus, inventusque per nos inibi et in nostri presentia personaliter constitutus præfatus dominus marchio Octavius asseruit coram nobis superioribus annis quidem

[?] dominum Octavium de Magistrojudice prædecessorem marchionem Santi Manghi seniorem eius avum paternum, suum ultimum in scriptis clausum et sigillatum condidisse testamentum et postea diebus preteritis codicillos similiter in scriptis clausos et sigillatos, in quibus pro notario publico rogatus interfui ego prefatus notarius sua propria manu a parte interiori subscriptum et subscriptos mihique preditto notario tradidisse conservandum et conservandos, et post eius obitum aperiendos et publicandos in presentia eorundem judicis et testium qui intervenerunt clausure ipsorum sive aliorum in numero oportuno, absque decreto Curiæ vel alia solemnitate juditiaria ut executio ipsorum fieri posset; et in eadem voluntate testandi perseverante sicut Domino placuit ab hac vita migrasse, per cuius obitum oportet fieri aperturam presentum* testamenti et codicillorum ut disposita a prædicto quondam marchione ad unguem exequi possent, et putans ipse dominus marchio sibi tanquam nepoti ex filio tale onus incumbere ideo nos prædictos judicem et notarium ad infrascrittos testes requisivit ut recognitis prius testamento et codicillis prædictis ac sigillis et subscriptinibus nostris in dorso ipsorum appositis et fattis, testamentum ipsum et codicillos aperire, legere et publicare deberemus juxta voluntatem et mentem preditti domini marchionis testatoris [...]. [124v] [...] Et propterea primo testamentum predictum sic clausum et sutum publice apertum et mox lectum fuit intelligibili voce per me predictum notarium coram predictis ut supra tam a parte exteriori quam interiori in modum qui sequitur. Et primo a parte exteriori que erat prout est tenoris huiusmodi, videlicet:

"*Die vigesimo quarto mensis Februarii decime indictionis 1612 Neapoli ad præces etc. nobis etc. factas pro parte Octavii Magistri Judicis marchionis Santi Manghi etc*."

inseratur actus clausure [...]. Et postea a parte interiori que erat prout est tenoris sequentis, videlicet:

"*Nel nome del Nostro Signore Idio, essendo io Ottavio Mastrogiudice marchese di Santomango per gratia dell'Omnipotente Idio ogi sano di mente e di corpo, etc.*"

inseratur de verbo ad verbum cum subcriptione supraditti domini marchionis testatoris. Et deinde dicti codicilli sic clausi et suti publice aperti et mox per me predittum notarium coram pactis ut supra, lecti fuerunt tam a parte exteriori quam a parte interiori, intelligibili voce in modum qui sequitur, et primo a parte exteriori que erat prout est tenoris sequentis, videlicet:

"*Die vigesimo sexto mensis Junii septime indictionis 1624 Neapoli, ad præces nobis etc. fattas pro parte illustrissimi domini Octavii de Magistro Judice marchionis Sancti Manghi, etc*."

inseratur actus clausum cum subscriptionibus judicis notarii ac testium et cum sigillis Et postea a parte interiori que erat prout est tenoris sequentis, videlicet :

"*Jesus Maria, Notamento di alcune cose che io Ottavio Mastrogiudice marchese di Santo Mango seniore declaro per magior chiarezza del mio erede, etc*."

inseratur de verbo ad verbum cum subcriptione supraditti marchionis codicillantis [?] [...] (ASNa, Not. Troilo Schivelli, 331/20, cc. 124r-v; Tarallo, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.444).*

10.3.1727 - In vico Loffredo, nel **palazzo Filomarino** vicino all'Arcivescovado è crollata una parte del soffitto sulla porta di accesso alla Sala. Apprezzo di un palazzo Filomarino sito nel vico dei Loffredi all'incontro la porta di mezzo di detto palazzo arcivescovile e proprio il primo portone a sinistra entrando in detto vico (ASNa, Not. Gennaro Fera, sch. 10, prot.26; Labrot, Palazzi …, 1993 p.96-235).

CAPPELLA SANT'ANGELO DELLA STELLA (incontro al palazzo dell'Arcivescovato)

1560 - **Sant'Angelo** è una capella posta negli tenimenti di Capuana, et proprio al'incontro del Palazzo dell'Arcivescovato; qual capella è stata annessa col Capitolo di Napoli, che tiene cura far celebrare le messe nel'Arcivescovato per l'anima del fundatore (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.30).*

c.1641 - **S. Angelo della Stella** era una picciola cappella parocchiale sita incontro il palazzo dell'arcivescovo, al presente profanata e trasferita dentro la chiesa di S. Restituta (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.18).*

- Vi era in Napoli una Chiesa Parrocchiale sotto nome di ***S. Angelo della Stella*** incontro al Palazzo dell'Arcivescovo di Napoli: Fu questa Chiesa profanata, e trasferito quanto vi era nella Chiesa di S. Restituta: annesse ancora le sue rendite al Capitolo de' Signori Canonici della Cattedrale (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.31).*

CAPPELLA SANTA MARIA DEL PUZZO

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii

Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubematrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infir]mariu et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...] terris hec sunt ... Et in ipso loco Arzanu, ubi dicitur Mayunellu, una petia de terra que sunt modia quinque quarte nove que est coniuncta cum vie, et cum talis ebreu, et cum terra **********, et cum terra Sancti Iohannis Apporta, et cum terra **Sancta Maria Appuzu** ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.52).*

15.8.1404 - Bolla di Bonifazio IX, data a Roma 15 agosto 1404, con la quale motu proprio conferisce al nobile chierico napoletano Filippo Filomarino … il canonicato e la prebenda Diaconale di S. Giorgio della Chiesa Napolitana, l'Ospedale di S. Andrea e quella di S. Attanasio, S. Paulo Auguriens e **S. Maria al Pozzo** di Napoli … (Mauri Mori, Pergamene dell'Annunziata, p.205).

1560 - **Santa Maria del Puzzo** è una capella posta pur in lo te[31r]nimento di Capuana, et proprio quando si camina da Puzzo Bianco per andar a Sant'Apostolo a man destra. È iuspatronato dela nobil famiglia de' Figlimarini, have d'intrata circa ducati cinquanta, e detta famiglia tiene pensiero farvi fare il santo sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.30).*

c.1641 - **S. M. del Pozzo** è una cappella sita nella Regione di Capuana passata la porta del palazzo dell'Arcivescovo per andare verso la chiesa de santi apostolo a man dritta è Ius patronato della famiglia Filomarino al presente se ne vede solamente la porta fabricata nella strada, essendo stata incorporato dentro il proprio palazzo (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.108).*

CAPPELLA S. ERASMO

11.5.1529 - *Congregatio Sancti Blasii*. In dicta parrocchiali ecclesia … In primis annuum redditum carlenorum quatuordecim debendum per e. Io. Baptistam Petrezuolum ratione cuiusdam domus site ubi dicitur ad Sancto Apostolo, alias ad Sancta Suphia, iuxta **capellam Sancti Erasmi**, iuxta bona ipsius Io. Baptiste a duabus partibus, iuxta corticellam comunalem et viam publicam, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Iacobi Basilii, de Neapoli, sub anno Domini 1529, die XI° mensis maii II indictionis (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).*

... - come anche è stata profanata un'altra (cappella di S. Erasmo), che stava nella Regione di Capuana presso la Chiesa de' Santi Apostoli (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.10).*

CASE LOFFREDO M. MONFORTE, MINUTOLO; TORELLI, CARACCIOLO M. BINETTO, LOFFREDO D. NOCARA

1265 - Nel 1265 ritrovasi altresì memoria di Giovanni, Pietro e Giacomo Capece Baraballi figliuoli di Nicolò, i quali possedevano le lor case in commune nel territorio di Capuana, nel luogo e strada detto capo di vico, presso le **case e beni di Herrico di Loffredo e Giacomo Minutolo**. La qual strada o vicolo dell'antica habitatione e case di detta famiglia fu in progresso di tempo detto il vico de' Baraballi, e altresì per simil cagione de' Filamarini, ch'è quello appunto all'incontro il palaggio dell'Arcivescovo di nap. dietro le spalle della chiesa di S.M. Angellaro, nel qual palaggio e case hoggi giorno si veggono l'insegna di questa famiglia (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.304)

25.4.1478 - Die XXV mensis aprilis XI ind. ... Mutuum pro nobili viro Iohanne de Loffrido de Neap. Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis Ianuario Russo de Neap. ... ex una parte et nobili viro **Iohanne de Loffrido** de Neap. ... ex parte altera ... Et nihilominus ad maiorem cautelam dicti **Iohannis** et eius heredum et successorum dicti Ianuarius ... obligaverunt et ypothecaverunt eidem **Iohanni** presenti etc. quandam domum in pluribus et diversis membris et edificiis consistentem quam dixerunt habere, tenere et possidere legitime etc. sitam et positam in platea S. Marie Domine Regine huius civitatis Neap. alias ad S. Maria ad Cellaro huius civitatis i. bona magistri Jacobi Favarii dicto Campanello, i. bona Florelle (...), i. bona Bartholomei Castaldi, i. vias publicas et alios confines ... vendere et alienare eidem Iohanni ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.325).*

1531 - La casa de **Ferrando Monforte** quondam dentro en Napoles. Condemnado. Esta casa està a Sanct Joan a Carbonara, Y es buena caseta con su jardin y buenas pieças, nueva y bien tratada (vale 1000 duc.). Posseela don Antonio d'Ixor por merced del Principe (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.59).

1.1.1595 - 1595 - S.or Gio: geronimo d'aponte deve a di p.o di gen.ro d. 1300 qui tirati dal preced.te lib. da carte 707 sono per cap.le d'annoi d. 91 a 7 per c.to venduti a q.o sac.o Monte con patto de ret.do sop.a il suo palazzo sito alla **strada delli Loffredi sop.a seggio di Capuana**, e sop.a tutti gli altri suoi beni … cautele rogate per lo m.co notar Gio: ambrosio di lega a 21 d'ag.to 93. e per l'intimatione ha designato lo palazzo istesso etiam che pro tempore non vi habitasse … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 151; Pinto, Ricerca 2012).

1.1.1597 - 1597 - Giovanger.mo d'aponte deve a di p.o di gen.ro d. 1500 qui tirati dal preced.te da carte 151 … tiene con lo Marchese di Casalbore medianti cautele rogate per notar Anello capestrice in curia di notar Gio: ambrosio di Lega à 2 di marzo 96 da pagarnosi tertiatim, e poi per albarano di n.ri prot.ri si sono contentati paghi annuatim assegnata per l'intimatione la casa sua per propria vicino la chiesa di s.to Apostolo … Et à di detto deve d. 1300 … vendutici con patto de ret.do sopra la sua casa alla **strada di Loffredi sop.a seggio di Capuana** tutti gli altri suoi beni … cautele rogate per notar Gio: ambrosio di lega a 21 d'ag.to 93. e per l'intimatione ha designata la casa istessa etiam che pro tempore non vi habitasse … (ASBN, Pietà patrim., matr. 8 ex 184, f.46; Pinto, Ricerca 2012).

22.8.1612 - 1612 à 22 d'Agosto Mercordi … f. 332 A **Mario loffredo** d. quindice Et per lui à m.o Ant.o Petruccio d.e in conto della mautonato fa nella **sua casa Grande sita al vico de loffredi** dove al presente habita d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.23; Pinto, Ricerca 2023).

20.7.1613 - 1613 a 20 di luglio Sabbato … f. 909 Al Abb.e Cesare di bologna d. otto e mezzo e per lui a m.ro Vito lamberto Ingeg.ro d.o sono a comp.to di quanto deve havere per tutta la opera che ha fatta per insino ad hoggi per congiare intonacare et altre cose alla **Casa Grande del Mar.se di Monteforte** [Loffredo] dove ha da habitare il Reg.te d'aponte Mar.se di S.to Angelo d. 8.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.912; Pinto, Ricerca 2023).

c.1641 - S. Martinello era una cappella beneficiale sita sotto il **palazzo del marchese di *Monteforte* [Loffredo Mario]** nella strada presso la chiesa di S. Maria a Cellaro, era prebenda presbiterale d'un canonico della chiesa arcivescovile al presente se ritrova profanata, ed il suo beneficio trasferito dentro la chiesa di s. Restituta (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.145).*

... - Hebbero i **Torelli** assai bello e magnifico palaggio in Napoli, nella contrada di Capuana, ne' i fianchi del **palaggio de' Caraccioli de' marchesi di Binetto**, al presente (1654) della famiglia Brancaccia Imbriaca, e di quello della famiglia Galluccio incontro quello del **Duca della Nocara della famiglia Loffredo**, il quale al presente sta racchiuso nel Monasterio de' Padri Teatini di Santi Apostoli (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.235).

… - Sotto il **palazzo del Marchese di Monteforte** [Loffredo ?], nella strada presso la Chiesa di S. Maria a Cellaro, vi era una Cappella dedicata al Santo [Martino]: Era prebenda Presbiteriale di un Canonico dell'Arcivescovado di Napoli: Fu profanata moltissimi anni sono: e 'l suo Beneficio Ecclesiastico fu trasferito dentro la Chiesa di S. Restituta (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.27).*

PALAZZO GALLUCCIO

... - Hebbero i Torelli assai bello e magnifico palaggio in Napoli, nella contrada di Capuana, ne' i fianchi del palaggio de' Caraccioli de' marchesi di Binetto, al presente (1654) della famiglia Brancaccia Imbriaca, e di quello della famiglia **Galluccio** incontro quello del Duca della Nocara della famiglia Loffredo, il quale al presente sta racchiuso nel Monasterio de' Padri Teatini di Santi Apostoli (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.235).

13.11.1655 - Die decima octava mensis Maij millesimo septincentesimo octuagesimo septimo Neapoli e proprie ante cratas ferreas infratti Ven.bili Mon.rij S.te Crucis Lucane … costituiti Ecc.mi Sig.ri D. Giovan Francesco Filangieri, e D. Giovanna Galluccio P.npe e P.np.sa d'Arianiello, e Duca, e Duchessa di Tora coniugi … da una parte … Suor Maria Teresa Gesualdo Priora … altra parte … hanno asserito … qualm.te il q.m D. Cesare Galluccio sotto il di tredici Novembre dell'anno 1655 fece il suo ultimo … Testam.to, e per la

sua morte seguita aperto e publicato sotto il di dodici gennaio dell'anno 1658 per mano del q.m Notar D. Orazio Andrea Parascandolo di Napoli col q.le istituì eredi universali sei suoi figli maschi cioè D. Vincenzo ed altri ed Erede particolare d.o D. Vincenzo … nella casa grande con giardino sita nella piazza di Pozzo Bianco seu al Largo di Donna Regina … (ASNa, Mon. sopp. 3607, p.378-388).

13.12.1744 - Inventario dei beni di Vincenzo Galluccio, duca (o principe) di Tora (ASNa, Not. Liborio Capone, sch. 412, prot. 8; Labrot, Palazzi …, 1993 p.249).

6.3.1777 - Die decima octava mensis Maij millesimo septincentesimo octuagesimo septimo Neapoli e proprie ante cratas ferreas infratti Ven.bili Mon.rij S.te Crucis Lucane … costituiti Ecc.mi Sig.ri D. Giovan Francesco Filangieri, e D. Giovanna Galluccio P.npe e P.np.sa d'Arianiello, e Duca, e Duchessa di Tora coniugi … da una parte … Suor Maria Teresa Gesualdo Priora … altra parte … hanno asserito … nella casa grande con giardino sita nella piazza di Pozzo Bianco seu al Largo di Donna Regina … Indi il soprad.o fù D. Vincenzo Galluccio seniore fece anche il di lui ultimo … Testam.to … istituì eredi universali e particolari D. Orazio, e D. Scipione Galluccio suoi fratelli … dividersi il fruttato tra i suoi nipoti D. Ottavio figlio di d.o D. Orazio, e D. Lelio figlio di detto Scipione … E finalmente il S.r D. Vincenzo Galluccio ultimo Duca di Tora ben anche fece il suo ultimo inscriptis, chiuso, e suggellato Testam.to sotto il dì sei Marzo millesettecentosettantasette, e per di lui morte seguita aperto e pubblicato sotto il di ventuno Maggio millesettecentosettantanove … (ASNa, Mon. sopp. 3607, p.378-388).

29.4.1786 - Die vigesima nona mensis aprilis millem.o septincentesimo octuagesimo sexto … D. Gio: Francesco Filangieri, et Giovanna Galluccio P.npe e P.npessa d'Arianello e duca e duchessa di Tora coniugi … Palazzo sito in questa città e prop. nel largo Donnaregina che attualmente si sta riedificando confinante da tre strade pub.che e dalle spalle colle case del Sig. P.npe d. Ferdinando Cariggi … (ASNa, Mon. sopp. 3607, p.355).

18.5.1787 - Die decima octava mensis Maij millesimo septincentesimo octuagesimo septimo Neapoli e proprie ante cratas ferreas infratti Ven.bili Mon.rij S.te Crucis Lucane … costituiti Ecc.mi Sig.ri D. Giovan Francesco Filangieri, e D. Giovanna Galluccio P.npe e P.np.sa d'Arianiello, e Duca, e Duchessa di Tora coniugi … da una parte … Suor Maria Teresa Gesualdo Priora … altra parte … hanno asserito … qualm.te il q.m D. Cesare Galluccio sotto il di tredici Novembre dell'anno 1655 fece il suo ultimo … Testam.to, e per la sua morte seguita aperto e publicato sotto il di dodici gennaio dell'anno 1658 per mano del q.m Notar D. Orazio Andrea Parascandolo di Napoli col q.le istituì eredi universali sei suoi figli maschi cioè D. Vincenzo ed altri ed Erede particolare d.o D. Vincenzo … nella casa grande con giardino sita nella piazza di Pozzo Bianco seu al Largo di Donna Regina … Indi il soprad.o fù D. Vincenzo Galluccio seniore fece anche il di lui ultimo … Testam.to … istituì eredi universali e particolari D. Orazio, e D. Scipione Galluccio suoi fratelli … dividersi il fruttato tra i suoi nipoti D. Ottavio figlio di d.o D. Orazio, e D. Lelio figlio di detto Scipione … E finalmente il S.r D. Vincenzo Galluccio ultimo Duca di Tora ben anche fece il suo ultimo inscriptis, chiuso, e suggellato Testam.to sotto il dì sei Marzo millesettecentosettantasette, e per di lui morte seguita aperto e pubblicato sotto il di ventuno Maggio millesettecentosettantanove … pervenuti … gli si appartenevano dopo la di lui morte alla sud.a Sig.ra D. Giovanna Galluccio di lui figlia primogenita … in mancanza di maschi … dichiarò in oltre possedere il sud.o Palazzo grande dirimpetto alle Stanze dell'Ecc.mo Sig.r Cardinale Arcivescovo di Napoli … nel q.le Palazzo disse di aversi aggregato un Palazzetto da esso comprato, di averlo modernato, e di averci speso doc.ti dieciottomila … Soggiungono … coniugi … come la sud.a casa palaziata sita nel Largo di Donna Regina … minacciando imminente ruina per la sua antichità, e dovendo quella riedificarsi dalle fondamenta … confinante da tre strade pubbliche e dalle spalle colle case del Sig.r P.npe D. Ferdinando Cariggi … (ASNa, Mon. sopp. 3607, p.378-388).

CASA DEI SS. APOSTOLI

… - Quaeri autem potest. An, quo loco, nunc est, **Sanctorum Apostolorum Basilica**, extiterit olim aliquod Idolorum fanum (tempio)? Et certè ex ijs, qui rem hanc attigerunt, id affirmare non veremur. At, cuinam Gentium Deo dicatum fuerit, variae sententiae dissentiunt. Iovi dicatum asserit Iordanus his verbis. "Iovi quoque Templum, Sacerdotesque statuisse Neapolitanos, testatur vetus epigramma; cuius meminit Panvinius in urbe. Rom. fol.496.

N. Pectio. N. Fil. Rufo.
II. viro Quaest. aliment.
Cur. pec. publicae Curator.
Frum cultores Iovis, ob

Merita eius L.D.D.D.
Eidem et ludos fecisse docet vetus inscriptio apud Aldum in Orthographia fol. 461. Neapoli ad Divae Mariae Maioris in Aedibus Pontani.

Q. Volusio Saturno
P. Cornelio. Scip. Coss.

Augustales.

Qui Neroni Claudio Caesari,
Et Agrippina Augustae
I.O.M. et Genio Coloniae
Ludos fecere XIII XII. Kal. Mart (18 febbraio)
C. Tantillus CC. L. Hyla Cn. Pollius
Cn. L. Victor. C. Iulius C. Glaphyrios.
Curatoribus III. II.

Templum hoc ibi stetisse arbitror, ubi nunc **Sanctorum Apostolorum** est Aedes". Haec Iordanus, nulla coniectura, nullo antiquorum testimonio nixus, è sua tantummodo mente scripsit. Mihi verò Melanthis occurrunt verba, libro de sacrificijs, ubi de Iove: "Mos fuit antiquorum ut altissimo Deo in loco sublimi sacrificarent". Ideoque dicendum videtur, potius ad D. Agnelli fuisse olim Iovis Templum. Quamvis enim, **Sanctorum Apostolorum Templum** situm sit in summa Platea, multò tamen depressius est, eo loco, ubi nunc Divi Agnelli Templum visitur. Martis fanum (tempio) hic fuisse existimavit Sanctorius, Magni Cardinalis Sanctorij Nepos. At ego potius dicerem Martis fanum fuisse, ubi nunc est Ecclesia Sancti Angeli ad signum (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.292).*
- Mercurij Fanum (tempio) non improbabiliter opinari possumus hic extitisse. Firmant hanc opinionem Cippi aliquot, & lapides, Mercurij Caduceum insculptum habentes, ante annos aliquot sub aedibus Caesaris Frecciae effossi (cavar dalla terra). Iordano oculato teste referente. Eae autem Aedes posticum **Sanctorum Apostolorum Templum** attingunt. Quod si ita est, consulto maiores nostri Apostolis Mercurij fanum, qui Deorum dicitur Nuncius, consecrarunt … (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.293).*

333 - Ado quippe Viennensis in Chronico haec habet. "Item Basilicam in Urbe Neapoli miro opere exornavit, in honorem **Sanctorum Apostolorum**, et Martyrum" … Ado Viennensis, qui produxit chronicon ad annum Christi 880 (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.292).
- Ado Viennensis Episcopus, qui floruit anno 879. in eius del sex mundi aetatibus Chronico in sexta aetate, Constantinum Neapoli ecclesiam miro opere construxisse testatur in **SS. Apostolorum**, & martyrum honorem, cum de Constantino loquens ait: "Item basilicam in urbe Neapoli miro opere exornavit, in honorem **Apostolum**, et martyrum" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.30).*
- Così favellando di Costantino … Adone; *Item Basilicam in Urbe Neapoli miro opere exornavit in honorem **SS. Apostolorum**, et Martyrum* (Cronaca di Adone; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.95).*
- Et Matthaeus West monasteriensis annum signat extructionis his verbis. "Anno 333. Imperatore Constantinus construxit Ecclesiam in Urbe Neapoli miro opere, **omnibus Apostolis**, et Martyribus" (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.292).
- La leggenda, fiorita nei secoli di mezzo ed attestata da documenti di nessun valore, come le già ricordate *Cronache di S. Maria del Principio* e *di Partenope*, e da qualche insulso ricordo monumentale, narrò di due soggiorni napoletani dell'imperatore … A questo secondo soggiorno la leggenda ricolllega la fondazione di varie chiese napoletane: S. Giorgio ad forum, S. Gennaro all'Olmo, S. Maria della Rotonda, S. Maria in Cosmedin, SS. Giovanni e Paolo, S. Andrea a Nilo, S. Gregorio Armeno, **SS. Apostoli**. La leggenda è tardiva: essa è tramandata dalle cronache sopra ricordate, dall'insulso inventario-istrumento del notar Ruggero Pappansogna e dall'insignificante iscrizione apposta in San Giovanni in Fonte (Ambrasi, in Storia di Napoli, I 1967 p.668).*

6.7.1033 - **443**. Die 6 m. iulii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Romano m. i. an. 4. Gregorius archidiaconus S. Neap. ecclesie, dispensator **monasterii Ss. Apostolorum** promittit dne Anne ven. abbatisse monasterii et cenobii beatissimi Gregorii et Sebastiani atque domni et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni puellarum Dei propter molinum ... positum in loco qui vocatur Fullotani, quem habuit a d. Maria abbatissa dicti monasterii cum duobus hortis ... Actum per Gregorium Curialem ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 493; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.277).*

2.6.1284 - Conceditur Iohanni de Lagonissa quedam domus sita Neapoli iuxta suos fines, que fuit qd. Iacobi de Aquino (Reg. 45, 1283 A f.148; Sicola Rep.2 f.456; Reg. Ang. 27 p.222).*
- (Carlo principe di Salerno dona a Giovanni de Lagonessa mil., maresciallo del Regno, il **palazzo** con giardino già appartenente al ribelle Giacomo d'Aquino, sito in Napoli, in contrada Santi Apostoli confinante

da oriente con la chiesa di S. Paolo (?), a mezzodì con la via pubblica, a settentrione con le case di Maria Pascale, e di Giovanni Cozzolo, ad occidente con la casa di Giacomo Capece e Maria Caracciolo) Dat. Neapoli, die secundo iunii XII ind (Reg. 45, 1283 A f.148t; Reg. Ang. 27 p.223).*
- Nobili domino Ihoanni de Gonessa, regni Sicilie marescallo, militi ... concessio domorum cum iardino, que fuerunt qd. domini Iacobi de Aquino, sitarum Neapoli in contrata Sancti Apostoli, iuxta **ecclesiam Sancti Apostoli**, domos domine Marie Fasoli et domini Iohannis Corzali, domini Iacobi Capicis et domine Marie Caraczule (Reg. 1284 A, f.164t; Reg. Ang. 27 p.253).*
- Lagonessa … Giovanni Maliscalco del Regno ricevè in dono assai nobil Palagio nella contrada de' SS. Apostoli, che fù dianzi di Tomaso d'Aquino (1283. A. f.148; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.200).*

1336 - Item **Stauritae Portae Sancti Apostoli** de Neapoli ... (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.277).*

1337 - Die Sabbati in vigilia eiusd. festi de manu in aurora caput beatiss. Januarii ... portari debet per clericos ... secundum dispositionem ... Archiepiscopi, videl **S. Apostoli**, S. Pauli Major, S. Mariae Rotundae, S. Andreae ad Nidum, S. Georgii Major, S. Mariae ad Plazzam, vel ad aliam Ecclesiam ... (Ursinianis Ritibus, cap.36; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.53).

2.9.1477 - ... abbas Corradus Carazulus de Neap. rector ut dixit ven. ecclesie seu rectorie **SS. Apostolorum** regionis platee Capuane civitatis Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.22).

ante 1542 - Prima del 1542 la chiesa dei **SS. Apostoli** era già parrocchia. Possedeva numerose case, da cui desumeva una rendita di annui scudi 80. Il diritto di proporre il rettore della Chiesa spettava a Colantonio Caracciolo, marchese di Vico … (Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.255).*

21.7.1548 - Colantonio Caracciolo, marchese di Vico, il quale nel 1548, essendo papa Paolo III, arricchì di altri 80 scudi la rendita della chiesa, a patto che il diritto di presentare il nome del rettore fosse spettato in perpetuo ai suoi eredi e successori[1] (Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.255).*
- [1] A fol. 83 dello *Zibaldone* c'è una copia di strumento del 21 luglio 1548 per lo jus patronatus di Nicola Antonio Caracciolo (BNN, Fondo S. Martino, 527; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.255).*

154. - Il papa glielo concesse, e non *ex privilegio, sed ex plena dotatione, in nissuno futuro tempo da vacare etiam per obitum apud Sedem Apostolicam* 2. Inoltre gli si concedevano tutte le rendite, ragioni e frutti spettanti alla parrocchia. Simultaneamente al vicario generale Napoli veniva ordinato da Roma di far valere i diritti di Colantonio Caracciolo nel caso si rendesse vacante il beneficio parrocchiale dei SS. Apostoli (BNN, Fondo S. Martino, ms. 521, p.1; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.255).*

1552 - In quel tempo i Gesuiti, stabilitisi a Napoli nel 1552 sotto la guida di P. Alfonso Salmeron, andavano cercando un sito adatto per fondarvi la casa dei professi. La loro scelta cadde sulla chiesa dei **SS. Apostoli**. Padre Salmeron non perdette tempo. Trovandosi la chiesa nel seggio di Capuana, ne parlò a quei cavalieri, ma ne ricavò un bel niente, perché nessun diritto vantavano su di essa. Un cavaliere, però, prese interesse alla cosa: Annibale Capece Galeota, influentissimo sui teatini di Napoli per essere il padre del preposito di S. Paolo Maggiore, D. Giovanni Capece Galeota. Assolutamente si doveva evitare che i gesuiti mettessero piede in SS. Apostoli, suggeriva il cavaliere. Dovendo la chiesa finire a religiosi, preferiva che la prendessero i teatini, e ciò non tanto per motivi sentimentali, quanto per essere la Compagnia piena di spagnoli. Ne parlò al Marchese di Vico, poi al figlio D. Giovanni. Questi comunicò la cosa a Roma, ove risiedeva il Capitolo generale. L'offerta fu accolta, e D. Giovanni fu nominato procuratore dell'Ordine per la stipula del contratto. Nel partire da Napoli, il Marchese Colantonio Caracciolo lasciò sua procuratrice la moglie, donna Maria Gesualdo, ammiratrice dell'opera apostolica dei teatini. La marchesa non solo diede il suo consenso, ma permise al preposito di S. Paolo Maggiore di iniziare gli accomodi e gli adattamenti nella nuova casa dei SS. Apostoli, nonostante che non ancora si fosse venuto a pubblico istrumento (BNN, Fondo S. Martino, ms. 521, p.2; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.255).*

1560 - E perché nelle pertinentie del seggio di Capuana, prossimo del'Arcivescovato, si ritrova la chiesa sott'il titolo di **Sant'Apostolo**, una di dette parrocchie ventidue, quali alcuni fermo teneno essere stato anticamente il vescovato di questa città, per questo m'ha parso primo raggionare di detta chiesa di Santo Apostolo, situata al principio di quella strada che per essere nella superiore parte della città è nominata Somma Piazza, qual per dritto esce nella [22r] strada chiamata anticamente Carbonara, ch'al presente piglia nome dal Precursore di Christo, al cui honore è in quella strada edificato un bel tempio con un bellissimo monastero de frati heremitani di santo Augustino, come di sotto al proprio luogo se dirà. Di detta chiesa di

Sant'Apostolo non si può sapere lo vero fundatore; have d'intrata da circa ducati ducento. L'abbate d'essa è al presente lo magnifico e reverendo Lelio Caracciolo, qual tiene pensiero di farce celebrare et ministrare li santissimi sacramenti a quelli del tenimento dela parrocchia, e così ancho vi tiene li preti nominati confrati al numero de quindeci, li quali compareno al sepellire de' morti di detto tenimento (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.21).*

30.12.1574 - Demum vertente anno 1575, Nostris Ecclesia ista **Sanctorum Apostolorum** tradita fuit, concessu Philippi Caraccioli Marchionis Vici, ad quem ius praesentandi Abbatem spectabat. Paraecia in Metropolitanam translata ex Diplomate Pontificio (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.297).*
- Il 30 dicembre 1574, nella chiesa di S. Paolo, per mano di not. Consalvo Calefato, fu stipulato il contratto della concessione in perpetuum della chiesa da parte della marchesa di Vico, ai teatini, in persona di D. Giovanni Capece Galeota, con l'intervento di D. Cesare d'Aragona, in quel tempo rettore della chiesa. Ecco le condizioni: a) Che per tal concessione non s'intenda che il marchese di Vico rinunzi al suo jus patronatus sulla chiesa, né sia fatto pregiudizio al titolo ed al possesso del beneficio che il rettore gode in essa, *ma il titolo della Badia resti saldo sopra l'istessa chiesa per l'Abbate presente e futuri, con tutte l'entrate, censi et emolumenti*; b) che il beneficio parrocchiale non venga trasferito ad altra chiesa; c) che non si facciano restauri alla chiesa prima di avervi costruito una cappella «alta e capace» da servire al parroco per l'amministrazione dei sacramenti; d) che, ricuperandosi le case locate intorno all'abside, il beneficio si divida in due parti uguali fra i teatini ed il rettore pro tempore; e) che tutte le spese occorrenti all'erezione della cappella o altro che sarà necessario alla parrocchia, siano a carico dei teatini; f) che l'Assenso Apostolico sia procurato a spesa dei Padri, e che dopo due mesi il Marchese ratifichi il contratto (BNN, Fondo S. Martino, ms. 521, p.3; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.256).*

1575 - La prima volta che i teatini officiarono nella chiesa dei **SS. Apostoli** fu nella settimana santa del 1575. «Venivano alcuni Padri da S. Paolo, e poi la sera se ne ritornavano, il che durò sin'alla vigilia del Corpo di Cristo, quando si perfettionò l'accomodamento della Casa». Ne fu primo proposito D. Giovanni Capece Galeota (BNN, Fondo S. Martino, ms. 521, p.4; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.257).*
- Nel Capitolo generale, celebrato in Roma doppo la Pasqua di Resurrettione dello stesso anno 1575, il sudetto P. D. Gioanni Galeoto fu eletto Proposito di questo nuova Casa e vi vennero assignati dal Capitolo generale da S. Paolo per primo famiglia, Il P. D. Luca di Remandia dello Levano, et il P. D. Basilio Pignatello, sacerdoti … (BNN, Fondo S. Martino, ms. 521, p.4; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.257).*

12.8.1581 - … *ma il titolo della Badia resti saldo sopra l'istessa chiesa per l'Abbate presente e futuri, con tutte l'entrate, censi et emolumenti* … Con pubblico istrumento rogato per not. Antonio Celentano il 12 agosto 1581, l'abate Cesare d'Aragona rinunziava a tali diritti, «considerando il servitio che faceano a Dio nell'aiuto dell'animo i nostri Padri» (L. cit., p.6). Anzi fece di più: cedé la stessa casa ove egli abitava. Il cronista lo ricorda con parole tanto ossequiose, che riflettono tutta la gratitudine dei teatini per lui. Scrive: «Dobbiamo molto al detto Abbate per essere stato huomo di gran bontà ... non s'intrigava dello cose nostre, nè ragionava con alcuno. Assisteva sempre a primi e secondi vespri delli santi di 2ª classe e nelle feste solenni, non privatamente, come nelle sudette, ma con la cotta veniva in coro al suo luogo, che secondo le conventioni antiche era il 2°. Si dilettava di belle lettere e di queste sole trattava con alcuno de nostri. Havea una buona libreria, e ce ne fé donatione già da molti anni avanti, da eseguirsi però doppo sua morte. Era di viso e corpo macilentissimo, e parea quasi fatto di radiche d'alberi. Volle esser sepelito in chiesa conforme la licenza che ne tenea dal Capitolo Generale: e sta sepelito presso l'altare di SS. Pietro e Paolo». Così scriveva D. Francesco Bolvito circa il 1630. Don Cesare morì più che ottuagenario (BNN, Fondo S. Martino, ms. 521, p.3; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.256).*

11.7.1583 - Essendo morto il marchese Colantonio Caracciolo, il contratto fu ratificato l'11 luglio 1583 dalla marchesa Maria Gesualdo. sua moglie, procuratrice del marchese Filippo, suo figlio, per mano del N. Aniello di Martino. Da notare che nella ratifica la marchesa stabilì che sulla porta grande della chiesa dovrebbero sempre esserci lo stemma dei Caracciolo di Vico e l'epigrafe che ne ricordi la concessione, anche se la chiesa venisse rifatta di nuovo a spesa del Padri. Il contratto fu ratificato dal Capitolo generale dei teatini, a Roma, nel 1584, notaio Evangelista Citarella (Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.257).*

1590 - Notitia della Casa di **Santi Apostoli** per D. Francesco Bolvito. Cominciò quest'edificio il P.D. Basilio Pignatello sopra il disegno del nostro P. D. Francesco Grimaldo l'anno del Signore 1590 con assai poco capitali di danari … (BNN, Fondo S. Martino, ms. 521, f. 75; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.156).*

22.9.1592 - 22 settembre 1592. Maestro Francesco de Marcuccio, di Carrara, habitante a Caserta, viene a convenzione con Mario Marasi, Cristoforo Monterosso, Clemente Ciottoli e Ceccardo Bernucci, compagni nelle infrascritte opere, di consignare nel carricaturo di Caserta tutta quella quantità di pietre di Caserta sbozzate, di quella misura che li sarà data da detti compagni, per servitio dell'opera che se haverà da fare nell'inclaustro, finestre e porte della chiesa de **SS. Apostoli** di questa città di Napoli, conforme la promessa per essi fatta a bocca alli R.di Padri di detta chiesa. Lo stesso giorno Mario Marasi, Cristoforo Monterosso, Clemente Ciottoli e Ceccardo Bernucci vengono a convenzione col detto Francesco de Marcuccio di aggregarlo in detta opera per la quinta parte del lucro o della perdita. Lo stesso giorno Francesco de Marcuccio, Mario Marasi, Cristoforo Monterosso, Clemente Ciottoli e Ceccardo Bernucci convengono tra loro che, venendo qualsivoglia opera dove bisognasse detta pietra di Caserta il qualsivoglia opera che venesse a qualsivoglia de detti compagni se ne debbia fare in comune et detto Francesco sia tenuto, come promette, consignarli detta pietra di Caserta alla medesima ragione et misura ut supra, reservato però palagustri et cimasi, deli quali se ne habbia ad fare al prezzo come meglio venirà per la compagnia (ASNa, Not. Andrea d'Angelo, a. 1592, vol. 7203, p.170t-171; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.25).*
- Naturalmente questi lavori non erano diretti all'attuale chiesa dei **SS. Apostoli**, di cui si pose la prima pietra tra il 4 novembre 1626. Marasi e compagni prestarono opera nel convento dei teatini e nel restauro dell'antica chiesa, cioè quella che fu ceduta dalla marchesa di Vico il 30 dicembre 1574 (Strazzullo, La chiesa dei SS. Apostoli a Napoli, in Regnum Dei XIII 1957, pp. 97-154, 278-287; Strazzullo, La chiesa dei SS. Apostoli, 1959; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.25).*

20.6.1594 - MDLxxxxiiij Adi 20 di Giugno lunedi … f. 420 A Gio andrea di clerici mag.re d. quendici et per lui ad m.ro Ciccardo berlutio scarpellino disse sono in parte di d. 25 che se li deveno per tutta l'opera che ha fatta nel mon.rio di **s.to ap.li** accettando esserli ancora debitore d. diece d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.473; Pinto, Ricerca 2016).

2.12.1596 - 1596 adi 2 decembre lunedi … f. 655 A D. Marco coppola d. cinquanta E per lui a m.ro Mattia et m.o Vincenzo maiorini d.o a compimento di d. trecento trentasei, atteso li altri lhanno ric.ti contanti in diverse partite, et sono d. ducento quaranta per final pagamento di tutto il lavore et opera loro et soi lavoranti che hanno fatta nel refettorio di **s.ti apostoli** come si erano obligati per instro per mano di n.ro Gio: dom.co di laurentijs, nel quale si bene seli prometteva d. ducentotrenta per il detto lavore, li detti d. dieci di più seli son' pagati per tanto lavore che hanno fatto nel detto refettorio di più di quello che haveano promesso, e li altri d. novantasei a compim.to di detti d. trecento trentasei sono per lo prezzo di dodici porte di castagno lavorate et scorniciate quale le hanno da dare finite et poste con li armaggi nele camare che saranno richiesti a tutte spese loro a raggione di d. otto la porta, declarando che tanto de li lavore et opera di detto refettorio, quanto per tutte le dette dodeci porte del sodetto modo, et di tutti l'altri lavori per loro fatti in detta **casa di s.ti apostoli** sono intieram.te sodisfatti essi dechiarano ben contenti per tutto lo tempo passato sino a 29 del pass.o mese di nov.e restandono obligati a fare tutte l'altre porte che bisognarando del'istesso lavore in detta casa di s.ti apostoli per l'istesso prezzo di d. otto la porta con l'armaggio a tutte loro spese E per loro a Giandotte bonocore d.o per final pagamento di tutto quello che li doveano per lo prezzo, vendita et consignatione che lha fatte di tanta tavole di castagno d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.514; Pinto, Ricerca 2015).

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli. Ecclesia Metropolitana … Tutte le case che sono nel muoversi dalla destra dell'antico muro vulgo detto dell'Anticaglia di S. Patrizia inclusive … et andar verso il Monastero delle monache di S. Potito, e dalla sinistra ritornar per la piazza, la quale è al cospetto della Chiesa del predetto Monastero di S. Potito, et avanti la Chiesa di S. Pietro de Ferrariis, e per essa proseguire; e di là dalla destra ritornare, et entrare il Vico Frigido, dov'è la Chiesa di S. Anello de Costantinis, e proseguendo per gli vichi dietro al Monastero di S. M. degli Angeli, e per essi uscire alla piazza della Chiesa, e clausura dello stesso Monastero: dopo dalla sinistra voltarsi, ed uscir alla piazza larga della Porta di S. Gennaro, e per essa piazza dalla destra voltarsi et andar fino alle mura della Città iuxta la casa delli Sellaruli esclusive, e per le mura predette proseguir sino a quella parte, la quale è iuxta il palazzo del Barone di Villa Mayna: e da là dalla destra voltarsi, e salir per lo vico che è al cospetto del detto Palazzo; e proseguendo per la via avanti la porta della clausura dei Chierici Regolari dei **SS. Apostoli** … Vi hanno anche dentro il suo grembo li subtoscripti Monasterij e luoghi oltre il suddetto numero … Il Monastero di S. Maria degli Angeli Franceschine 50 Il Monasterio di S. Ligorio Benedittine 100 Il Monastero di D. Regina Franceschine 86 Il Monastero di S. Potito Benedettine 60 Il Monastero di S. Lorenzo Franceschini della Scarpa 130 La congregazione delli Gelormini 70 … (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.506).*

6.2.1598 - 1598 Adi 6 di febraro … f. 402 Ad Tomaso de monte p.re p.to in sto Ap.lo d. quindece corr.e et per lui a bellisario Correnzi cont.i disse sono in parte del quadro in fresco che ha da depintare nel loro refettorio de **s.to Ap.lo** conforme al desegno fra loro fatto et app.to d. 15 (ASNa.BA, vol. 157, Banco de Mari e Grimaldi; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.434; Pinto, Revisione 2013).

19.2.1598 - 1598 Addi 19 di febraro giovedi … f. 402 A D. tomaso de monti prep.to in s.to ap.lo d. dece corr. et per lui a bellisario Correnzi pittore contanti, disse sono a buon conto di quello sele ha da pagare per il prezzo dello quadro che pinta nel loro refettorio di **s.to ap.lo** d. 10 (ASNa.Ba, vol. 157, Banco de Mari e Grimaldi; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.434; Pinto, Revisione 2017).

4.8.1598 - 1598 Addi 4 d'Agosto Martedi … f. 513 A fabricio Sarriano d. cinque e per lui à gio: toma villano pittore d.ro celi paga per caparro della pittura l'à promesso di fare in tutte le mura della sala sua di Casolla valezana con promettere di farci frisi bellissimi et poi in lo mezo, paesi et historie bellissime da un pittore deli megli che sono in napoli, per lavor fresco et prop.o da quello che à lavorato in santo apostolo nel refettorio, et il d.o prezo e stato stabilito tra di loro per d. 45 purche detta opra senza la intempiatura sia apprezata d. 80 et promettono de pittare porte et fin.e di detta sala et le mura fino à terra, e per lui ad anello de rogiere per alt.ti a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.1059; Pinto, Ricerca 2018).

17.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 17 di ott.e sabbato … f. 414 Al P. D. Paulo tolosa Prep.to di **s.to apostoli** d. cento Et per lui ad ottavio parascandolo d.e a buon c.to di 2000 pesi di calce che si e obligato consig.re alla loro fab.ca per tutto il p.nte mese a ragg.e di un car.no il mese d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.102; Pinto, Ricerca 2018).

26.10.1598 - 1598 addi 26 d'ott.e lunedi … f. 930 A fabricio Sarriano d. cento et per lui al P.re D. Paulo Tholosa preposito del luoco di **S.to Ap.lo** di questa Città di Nap. disse a comp.to delli d. seicento deve à d.o luoco, atteso li altri d. 500 l'ha pagato contanti in più volte al d.o P.re Preposito, quali d. 600 sono a comp.to di tutti li d. 1600 che l'anno passato donò à d.o luoco per subsidio dela fabrica, et per la renuntia li fe Geronimo Sarriano suo figlio nella sua profess.e come per Instro appare di d.ta renuntia et per polisa di Banco di Talani, et Mari del pag.to delli d.ti 800 fatto al p.re Don Thomaso delli monti, all'hora preposito in d.to loco, et per esso al p.re Don Cornelio dela Lama diss.o per tanti s'haranno da spendere in ser.o del loro m.rio a lui con.ti d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.1774; Pinto, Ricerca 2018).

21.4.1599 - 1599 A 21 d'Aprile Mercordi … f. 808 Al Duca di Martina et per lui A Gio: Giacovo diano mariano de Montuoro et Salvator Campagno d. sei et seli pagano per la conventione fatta con horatio manzella suo mayordomo di levarli dal cordiglio della casa di Capuana tutto l'archiglio et terreno ce nel d.o cordiglio reservate le pietre grosse promettendoli di ponerci mano dalli 21 del st.e anno lentare ad annettar sempre con 4 carrette il di per in'sino che non haverando annettato como di sopra et mancando uno, ò dui di di sequitare à levar detto terreno li sia licito farlo annettar d'altri à loro spese per quello prezo istesso che da loro sara convenuto promettendoli de più di portarli in d.o cortiglio 100 carrette de rena per intonacar di quella che se intonica il mon.rio di **s.to apostolo**, et portarla cernuta del che sene debbia a stare a Giud.o di m.ro Gio: berardino quale have ad intonacar d.a casa tanto della bonta della vena como d'haverno ad portare ben piene le carrette di d.a arena et tanto del portar di d.a arena como di levare il sop.to architto si sono convenuti per d.o pag.to in tutto per prezo de d. 17 da pagarnosi il resto subito sfrattato d.o cortiglio et portato d.a arena d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.349; Pinto, Ricerca 2021).

3.7.1599 - 1599 Adi 3 de luglio sabato … f. 1227 A d. paulo theloso prep.to in **san paulo** [? S. Apostolo] d. venti e per lui al lloro fratello severo chierici regolari d.o per ser.o della lloro fabrica a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

17.7.1599 - 1599 Adi 17 de luglio sabato … f. 1227 A d. paulo thelosa preposto de **s.to Apostolo** d. quaranta e per lui ad ottavio parascandalo de vico d.o imparte del preczo de duemilia pesi de calce quali ha promesso consignare ad ogni lloro rechiesta per il bisogno della lloro fabrica a lui cont.i d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.307; Pinto, Ricerca 2015).*

17.7.1599 - 1599 Adi 17 de luglio sabato … f. 1227 A d. paulo thelosa preposto de **s.to Ap.lo** d. venticinque e per lui al loro fratello severo d.e per servitio della fabrica a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

18.8.1599 - 1599 Adi 18 de Agosto mercordi … f. 291 A d. paolo tolosa preposto de **s.to apostolo** d. quaranta e per lui ad ott.o parascandalo de vico d.e per prezzo de duemila pesi di calcina promette consignare ad ogni dimanda di detto d. paulo per bisogno della lloro fabrica a lui cont.i d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.350; Pinto, Ricerca 2015).*

11.2.1602 - A' xj de febraro 1602 lunedi … f. 720 A' Nostri di casa … Alli detti d. diece, e per loro a' Pietro de scampo flamegno, d.ro a conto delle fatiche fa in lo desegno della nova eccl.a facienda di questa s.ta Casa di S.to Eligio ordinato dal padre D. fran.co [Grimaldi] Architetto di **S.to Apostolo** de p.ri clerici regulari a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.138; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.173; Pinto, Revisione 2014).*

14.6.1605 - a 14 di giugno 1605 Martedi … f. 513 Ad Alfonso Siviglia d.ti diece; Et per lui à Gioseppe bergantino de Carrara d.e in conto de tutte le pietre marmore de caserta quale serveno per lo frontespizio della ecclesia de s.to ligoro quale haverà da portare perfette conforme alle mesure signate nel muro della clausura del d.o monast.o fra tutti li 25 del intrante et seli pagarà conforme ha pagato s.ta m.a de constantinopoli **s.to apostolo** et s.ta m.a delarco et caso che mancasse sia obligato al interesse; a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

29.12.1606 - 1607 à 2 de gennaro e fu a 29 decembre 1606 vernardi … f. 327 Ad d. tomase de guevara preposito d. dudici e per lui à giulio piccolo libraro della gionta et sono per saldo del preczo de tutti libri venduti et consig.ti alla **Casa de Santi apostoli** e per lui a don tomase scarano per altretanti a lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46, p.1; Pinto, Ricerca 2016).

6.2.1609 - 1609 adi 6 de febraro Venerdi … f. 808 Alli dep.ti de S. Gennaro d. decenove e g. 5 E per loro alli her.i de q.o Gio Jac.o Albano m.ro d'ascia et sono a comp.to de d. 139.-.5 che spettano al d.o q.o Gio Jac.o tanto per li legnami per esso comprati quanto per fare il modello della nova Cappella ut s.a convento per la fattura et intagliatura et altro che esso et soi lavoranti hanno fatto per ser.o di d.a opra att.o li d. 120 li à Rec.to cioe d. 20 con f.a de aniballe maced.o deputato di d.a Cappella et d. 100 con diversi mandati speditili da loro per lo istesso n.ro banco quale opera se ritrova dentro l'ecc.a de s.ti **s.ti ap.li** per farli finire da altro per morte di d.o Gio Jac.o dec.do che d.o heredi non deveno havere altro et Restano sodisfatti cossi concluso in dep.ne c.ti ad And.a albano erede in virtù de fede de preambulo per Jac.o Pinto hoggi in f.a appare d. 19.-.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 72, p.101; Pinto, Ricerca 2022).

11.12.1610 - 1610 à 11 de xbre Sabbato … f. 1983 Ad Gio: Batta Sersale d. diece, e per lui à m.ro minico de Giordano, d.e in conto del lavore che fa à **santi Apostoli** d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

11.12.1610 - 1610 à 11 de xbre Sabbato … f. 2288 A don Paulo filomarino d. ottanta cinque, e per lui ad oratio Scoppa argentiero, d.e per la fattura delli quattro candelieri de argento, che lavora per serv.o della lloro **Casa de S.ti apostoli** conforme l'accordio fatto insieme, et d. venti in conto delli altri argenti, che lavora, e per lui à lutio de maria per la sud.a causa d. 85 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

1610-1611 - Il Grimaldi dovette presentare il progetto della nuova chiesa [dei **SS. Apostoli**] per il 1610, se in quell'anno Camillo Caracciolo, principe d'Avellino, accettava di finanziarne la costruzione «secondo il disegno dato». I lavori, avviati tra il 1610-11, furono sospesi per ordine dei superiori maggiori (Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.259).*

11.1.1611 - 1611 a 11 di gen.ro … f. 261/522 Ad Ottavio Spina d. cinquanta, e per lui al P. D. Gio: batta sersale d.e son per altri tanti; e per esso a m.ro Iacovo pino d.e sono in conto del lavoro di mattoni, che fa in **santi apostoli** d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 56; Pinto, Ricerca 2011).

6.4.1611 - 1611 à 6 di Ap.le Mercordi … f. 572 A d. Paulo Filomarino d.ti trentacinque Et per lui a m.o Marc'ant.o ferraro d.o per saldo et final pagam.to di tutto quello doveva havere per la fattura delle pareti che ha fatto et li candelieri grandi per l'altare maggiore Et per esso à Gio. ferraro suo figlio d. 35 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.465; Pinto, Ricerca 2019).

11.4.1611 - 1611 adi 11 di Ap.le Lunedi … f. 861 A' Marcantonio ferraro d.ti vinti tt. 4.10 e per lui a Gio batta moscharella diss. per tanto oro che ha dato per ser.o delli R.di P.ri di **s.to Apostolo** per indorare le parete

del Altare maggiore di detta Ecc.a con declarat.e di non dovere conseguire cosa alcuna da esso a lui con.ti d. 20.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55; Pinto, Ricerca 2019).

25.5.1611 - 1611 a 25 di magio mercordi … f. 1656 ~~572~~ A D. Paulo filomarino prep.to di Clerici Reg.ri d. cinquanta Et per lui a m.ro marc'ant.o ferraro a conto della cancellata che ha fatta nella Capp.a dela sua Chiesa d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.701; Pinto, Ricerca 2022).

10.4.1613 - Banco del Sacro Monte della Pietà pagate per me a Giacomo Tunno ducati vinti che sono a complimento di ducati 80 prezzo di un organo che ci ha venduto, e ponete a conto di Casa hoggi 10 di aprile 1613 Don Francesco d'Aprile de Iacovo Tundo (ASBN, Banco della Pietà, filza di bancali estinte l'11 aprile 1613, matr. 89; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.465).*
- 11 aprile 1613. A don Francesco d'Aprile de' Chieri Regolari docati venti. E per esso a Giacomo Tunno, quali disse esserno a compimento di docati ottanta, prezzo di un organo che ha venduto e consegnato ad esso girante. E con firma del sudetto Iacovo Tunno, poliza de 10 aprile 1613 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.307r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.465).*
- Trascrizione sette-ottocentesca della polizza precedente riportata nel giornale copia-polizze ricostruito tra la fine del Settecento e i primi dell'Ottocento. Questa trascrizione è stata pubblicata incompleta in Strazzullo, 1955b, p.108 (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.465).*

5.10.1613 - 1613 a 5 di ott.re Sabbato … f. 620 Al duca di Bisaccia [Francesco II Pignatelli] d. cento e per lui al Mon.rio di **ss.ti Apostoli** de cherici Regulari d.o sono in parte di d. ducento per tanti lasciatoli per la q.o duchessa sua M.re per Abbellimento della Cona di S.to Carlo esistente in d.a Chiesa, et li paga di suoi proprii denari non essendo obligato di pagare d.o legato per non esservi rimasta robba di d.a duchessa nella sua heredità e per d. Clemente Prep.o ut s.a al fratello And.a de ch.ci Regulari per alt.ti d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.199; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.444; Pinto, Revisione 2023).
- All'indomani della sua beatificazione avvenuta l'11 settembre 1762, la cappella fu destinata al beato teatino Giovanni Marinoni. Fu poi intitolata nel 1773 al beato Paolo Burali d'Arezzo, arcivescovo teatino di Napoli per diciotto mesi tra il 4 dicembre 1576 e il 17 giugno 1578 (Strazzullo, 1957b p.140 e 1959, p.48-50; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.444).*
- Nel Capitolo della Casa del 5 ottobre 1629 si decise di spostare il quadro di san Carlo dalla sua cappella per far posto ad una tela del beato Gaetano; nel successivo Capitolo del 6 ottobre, tuttavia, l'angustia del luogo deputato ad accogliere il quadro di san Carlo fece recedere i Padri dalla decisione presa nel Capitolo del giorno precedente. Si pensò allora di collocare la tela del Fondatore e il suo altare nella Cappella di San Michele, e il quadro di questi spostarlo «sopra la portella del coro» (Strazzullo, 1957b p.135; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.444).*

7.2.1615 - 1615 a 7 feb.o sabbato … f. 69 Ad fr.co d'aprile d. vinte e per lui a m.o marco ant.o ferraro a comp.to de d. 200 atteso l'altri d. 180 l'ha ricevuti e contanti et per par.te di b.co sono per saldo e final pag.to del ornam.to del reliquiario, che ha fatto nella sua chiesa di **s.to Apostolo** d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64, p.70; Pinto, Ricerca 2018).

6.9.1617 - A 6. 7bre 1617 … f. 626 Al Signor Giovan Battista Sersale d. venticinque E per esso a Giovan Vincenzo Forli quali disse pagarglieli in conto de quadri di Pittura, che detto Giovan Vincenzo ha da fare ad esso girante. Poliza de 5. 7bre 1617 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 85, p.106; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.477; Restaino, in AAP. 36 1988, p.262; Pinto, Revisione 2019).
- Banco del Sacro Monte della Pietà pagate a Gio: Vincenzo Forli docati venticinque in conto di quatri di pittura che m'ha da fare et ponete a conto, li 5 di 7bre 1617 Battista Sersale (ASBN, Banco della Pietà, filza di bancali estinte il 6 settembre 1617, matr. 409; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.432).*
- Polizza riportata tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento nel g.m. 85, c.106r; ma a causa di una sua trascrizione poco corretta, dal giornale copiapolizze non si evince lo status di teatino del Sersale (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.432).*

21.10.1617 - A 21 8bre 1617 … f. 626 Al Signor D. Giovan Battista Sersale d. trenta. E per esso a Giovan Vincenzo Forlì, quali disse pagarglieli a buon conto delli quatri. Resto di Fede di d. 100 de 30 Agosto 1617 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 86, p.90; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.478; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.79; Restaino, in AAP. 36 1988, p.262; Pinto, Revisione 2019).
- Noi governatori del Sacro Monte della Pietà di Napoli facciamo fede tenere creditore in nostro banco padre don Gio: Battista Sersale in docati cento delli quali potrà disponere ad ogni suo piacere con restitutione della

presente firmata e sigillata. In Napoli 30 agosto 1617. Banco del Sacro Monte della Pietà pagate a Gio: Vincenzo Forli docati trenta a buon conto delli quatri, da **Santi Apostoli** li 19 di 8bre 1617. Don Gio. Battista Sersale C.R (ASBN, Banco della Pietà, filza di bancali estinte il 21 ottobre 1617, matr. 419; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.432).*

28.11.1619 - 28 novembre 1619. A Cesare Piscicello ducati venti et per lui al padre preposito di **Santo Apostolo** di Napoli a complimento di ducati 119 in conto delle spese che si fanno nella cappella che viene dentro la sacrestia nova di detta chiesa, et per girata di Gio: Battista Caracciolo preposito di detta chiesa a mastro Nicolò Carletti marmoraro in conto del lavore di marmo che fa nella cappella della loro sacrestia, a detto ducati 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 102, p.195v; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.327; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.462).*

4.3.1620 - A 4 marzo 1620. Nicolao Corleti paga D.ti 20. a Gio: Antonio Monterosso in conto di tre mezze statue di marmo delli gloriosi Santi Patroni di Napoli nel opera di marmo e mischi fatta per esso Nicolao Corleti a devotione del Cardinale Carafa conforme il disegno fatto per esso e firmato dal R.do P. D. Gio: Battista Brancaccio Preposito di **SS. Apostoli** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.388).*
- Il Corleti è lo scultore carrarese Nicola Carletti, che nel 1618 risulta iscritto alla corporazione napoletana degli scultori e marmorari. Lavorò a Napoli almeno tra il 1614-25 per le chiese di S. Paolo Maggiore, S. Maria della Stella, Monteverginella, S. Patrizia, S. Chiara, SS. Apostoli, Carmine Maggiore, Annunziata, S. Maria la Nova e per il Monte della Misericordia (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p. 97; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p. 600; "Rassegna Economica", rivista del Banco di Napoli, X (1940), p. 265, 326-7, XI (1941), p.139; Rogadeo, in Nap. Nob. 10 1901, p. 92; Prota Giurleo, Pittori napoletani del Seicento, 1953, p.145; Strazzullo, Statuti della corporazione ..., in Atti dell'Accademia Pontaniana, n.s. XI (1962), p. 229; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.217).*
- Gio. Battista Brancaccio, architetto teatino, morì nel giugno 1637 e fu sepolto nella cripta della chiesa dei **SS. Apostoli** (Napoli), costruita su disegno suo (Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.217).*

3.11.1620 - martedì 3 novembre 1620 … A D. Giovanni Battista brancaccio D. venti et per luj a Gioseppe d'Aiello disse jn conto de alcune pitture che fa nella loro sacrestia di **Santi Apostoli** declarando haverli dati per l'jstesso conto jn contanti altri D. vinti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 157, p.334; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.113).*
- Il pittore «Gioseppe d'Aiello» citato in questa registrazione bancaria si può agevolmente identificare con il pittore «Giuseppe Agellio» citato nel doc. 336 pubblicato più avanti. Su questo pittore, parente del padre teatino Antonio Agellio nativo di Sorrento, si veda il lavoro di Giuseppe Porzio pubblicato nel vol. II di questi Studi (nota 16) (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.462).*

10.3.1621 - 10 marzo 1621 … A Don Giovanni Batista brancaccio preposito di **Santi Apostoli**; D. venti cinque e per lui ad messere Giuseppe Agellio e sono ad complimento di D. sessanta cinque cioè D. 45 per mano sua et l'altri venti dal padre D. Geronimo di Ruggiero de chierici regolari come appare per una sua recevuta et sono jn conto de tre quadri che sta facendo per servitio della loro chiesa di Santo Antonino di Sorrento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 160, f. 282; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.157).*

10.4.1621 - 1621, 10 aprile. A Cesare Piscicelli duc. 50 e per lui al Preposito di Santi Apostoli di Napoli a compimento di duc 350 in conto di duc. 400 per le spese fatte nella cappella dentro la sagrestia nova di detta lor chiesa, nella quale ha destinata la sua sepoltura; e per esso a Capuano Giliberti ed Ottavio Ferruccio in conto del peso d'argento e fattura delli candelieri grandi a detta casa de **Santi Apostoli** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 106, fol. 181; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1986 p.244).*
- 10 aprile 1621. A Cesare Pescicello ducati cinquanta e per lui al padre preposito di Santi Apostoli di Napoli a complimento di ducati 350 atteso li altri gli ha ricevuti per questo medesimo banco, e son in conto di ducati 400 per le spese fatte nella cappella dentro la sacrestia nova di detta lor chiesa nella quale han destinata la sua sepoltura, e per esso a Capuano Giliberto et Ottavio Ferruccio in conto del peso d'argento e fattura delli candelieri grandi che han fatto e consignato a detta Casa di **Santi Apostoli**, e per detto Capuano al detto Ottavio Ferruccio per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 117, p.181r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.462).*

14.4.1621 - 14 aprile 1621. A Cilla Ravaschera ducati vinti et per essa al padre don Mario Blasi disse per altritanti, et per esso a Gioseppe de Angelis pittore per finale pagamento di tutta la pittura cossi de oglio come a fresco che ha fatta nella Sacrestia nova di **Santi Apostoli**, et per esso al fratello Andrea Soto per

altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 116, p.228r; Strazzullo, in Fuidoro n.7-8 1954, p.210; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.463).*
- Anche questo pittore citato nel documento bancario come «Gioseppe de Angelis», saldato per le pitture nella nuova sacrestia per le quali era stato dato un acconto a «Gioseppe d'Aiello» di 20 ducati, si può identificare con il pittore «Giuseppe Agellio» citato nel doc. 336 pubblicato più avanti. Le varianti del cognome sono sicuramente imputabili alle diverse interpretazioni da parte dei "giornalisti" delle scritture e delle firme riportate nelle polizze originali e trascritte nei giornali copiapolizze dai quali sono estratti questi pagamenti (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.463).*

22.4.1621 - 22 aprile 1621. A Cesare Pescicello ducati cinquanta e per lui al padre don Gio: Battista Brancaccio preposito di Santi Apostoli disse a complimento di ducati 400 che li altri l'ha ricevuti per questo nostro banco, e sono per le spese fatte nella cappella dentro la sacrestia nova di quella chiesa dove quelli reverendi padri l'hanno assignata la sua sepoltura, e per esso a mastro Zenobio Maizuoli a complimento di ducati 800 atteso li altri ducati 750 l'ha ricevuti in più e diverse partite, disse glieli paga in conto delli ducati 960 per tutta l'opra di noce che lui ha fatta in tutte due le sacrestie di quella Santa Casa di **Santi Apostoli** e resta solo a finire le cassette delli stipi e di polizzare tutta detta opra (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 117, p.199r; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.187; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.463).*

20.1.1624 - Nel Capitolo del 20 gennaio 1624 fu di nuovo discussa la questione sul luogo ove erigere la nuova chiesa: «Hebbi io il carrico - scrive Bolvito - di porre in scritto le ragioni d'ambo le parti, con scioglier le difficultà di esse, acciò i votanti si regolassero secondo il loro giudizio e per darne qui una sommaria informazione è da sapere che di tre chiese si potea discutere. La prima la chiameremo del P.D. Franc.co Grimaldo. la 2° del P.D. Batta Brancaccio e la 3° del sito della vecchia. Il P.D. Francesco disegnò una chiesa nel sito del Marchese di Brienza, e fu quella che si cominciò dal Principe d'Avellino. La quale era appunto quella d'Echia … Il P.D. Gio. Battista Brancaccio, non perché tenesse opinione contraria al sito ove poi s'è fatta, ma perché si conoscesse come veramente s'erano discussi tutti i siti possibili, pose in consideratione un'altra chiesa, nel sito di Brienza, ma al dritto del mezzo del claustro, per lo che si fuggivano l'inconvenienti della prima, e, restringendosi alquanto dai lati per esser il sito assai largo, veniva a restar la strada de' Loffredi più larga, et havrebbe potuto haver tre porte, star isolata da tre parti, et haver da tutte il suo lume» (Bolvito, f.15; Savarese, Francesco Grimaldi …, 1986 p.130 e 149).*
- Giovan Battista Brancaccio, come diremo in seguito, nel 1624 aveva presentato un progetto per la chiesa dei **S.S. Apostoli** e nel 1636 eseguirà la cripta della stessa chiesa; tuttavia dai testi consultati non risulta alcuna conferma alla notizia riportata dal Guarini (BNN, Fondo S. Martino, ms. 215, Guarini Luigi, Dionisio Lazari famoso architetto dei tempi suoi vendicato, seconda metà XIX sec., ff. 18v-19; Savarese, Francesco Grimaldi …, 1986 p.89).*

7.7.1626 - Riesaminati i disegni nel capitolo del 7 luglio 1626, fu approvato a unanimità il progetto del Grimaldi. «Essendosi proposto in Capitolo il disegno s'ha da fare per la nova Chiesa di questa nostra **Casa di SS.ti Apostoli** furno deputati gli P.ri D. Anselmo, D. Simone, D. Andrea Castaldo, D. Geremia Pansa, D. Tomaso Pelliccione, e D. Francesco Mont'Aquila. Da S. Paolo il R.do P.re D. Gio. Battista Brancaccio preposito, et il P.re D. Pietro Caracciolo, li quali considerassero insieme con alcuni Architetti secolari quello sia meglio, come appare nel libro delle conclusioni de Capitoli del mese de Giugno 1626 a dì 7; et essendosi havuta consideratione in diversi disegni, finalmente fu da tutti (nemine discrepante) giodicato ch'il desegno fatto dal quondam Padre Don Francesco Grimaldi, esser il meglio. Onde essendo proposto nel capitolo, doppo fatta la relatione dagli sopradetti Padri, e non restandoci niuna difficultà, fu da tutti (nemine discrepante) concluso che non si facci altro disegno, ma s'esequisca puntualmente questo disegno firmato da tutti gli Padri del Capitolo in SS.ti Apostoli». A dì 7 de luglio 1626 (*Seguono 27 firme*) (BNN, Fondo S. Martino, ms. 475, Conclusioni Capitolari della Casa dei SS. Apostoli, ms. 572, fol. 109t. Sul foglio 109 è disegnata la pianta della nuova chiesa; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.259).*

4.11.1626 - A 4 novembre dal cardinale Buoncompagno fu posta la prima pietra alla chiesa de' **SS. Apostoli** dei PP. Teatini, la cui fabbrica fu poscia seguitata col denaro d'Isabella Carafa, duchessa di Cerchia maggiore, ed oggi si ammira per una delle più belle chiese d'Italia (Bulifon, Giornali …, 1932 p.133).*

27.1.1627 - Gennaro 1627 - A dì 27 donato a Gio. Jacomo Conforto architetto, per li disegni fatti della nova Chiesa, et altre sue fatiche, duc. 10.0.0 (BNN, Fondo S. Martino, Libro della fabrica …, ms. 678; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.260).*

- … l'esecuzione dell'opera fu quindi affidata a G. G. di Conforto, che i documenti ci dicono impegnato nei cantieri dei **SS. Apostoli** dal 27 gennaio 1627, quando si registra: "Donato … 10" al 1630 (Savarese, La chiesa …, in Nap. Nob. 23 1984, p.57).*

4.1627 - Aprile 1627 - Per tanto formaggio, et uno Agnello, mandato a Gio. Jacomo Conforto, duc. 2.1.10 (BNN, Fondo S. Martino, Libro della fabrica …, ms. 678, fol.151; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.260).*

12.1627 - Dicembre 1627 - A Gio. Jacopo Conforto Architetto, per sue fatiche, duc. 10.0.0 (BNN, Fondo S. Martino, Libro della fabrica …, ms. 678, fol.151; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.261).*

1628 - 1628 … A Bartolomeo Viscontini per gettare detti otto Angeli con le sue ali, et fare le suoi cavi tutte à spese di Casa [dei SS.mi Apostoli], solo la sua persona con darli la spesa la mattina, docati cinquanta (Biblioteca di S. Martino, Libro per le spese delle Gioie dell'Ordine de' SS. Apostoli, ms XLVI-524; Salazar, in Nap. Nob. VII 1898, p.92).*
- **Azzolino** … Nel 1628 eseguì pel prezioso ciborio della Chiesa dei SS. Apostoli i modelli in cera degli otto angeli che dovevano servire a decorarlo (Prota Giurleo, Pittori napoletani del Seicento, 1953 p.148).*

8.1628 - A Gio. Jacopo Conforto architetto, per sue fatiche, duc. 10.0.0 (BNN, Libro della fabrica della venerabile casa de **SS. Apostoli** de RR. PP. Theatini, ms. n.678, fol.151; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.44).*

9.1628 - Settembre 1628 - Per il prezzo di 82 palmi d'astreghi, a gr. 3 il palmo, duc. 2.2.6. Per il prezzo di pietre di Genova, negli scalini del pulpito, duc. 1.2.10 (BNN, Libro della fabrica della venerabile casa de **SS. Apostoli** de RR. PP. Theatini, ms. n.678, fol.151; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.44).*

28.9.1628 - Settembre 1628 - A dì 28 settembre, a Gio. Jacopo Conforto architetto, per sue fatiche, duc. 10.0.0 (BNN, Libro della fabrica della venerabile casa de **SS. Apostoli** de RR. PP. Theatini, ms. n.678, fol.151; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.45).*

4.1629 - 1629 aprile - A Gio. Jacopo Conforto architetto, per sue fatiche, duc. 10.0.0 (BNN, Libro della fabrica della venerabile casa de **SS. Apostoli** de RR. PP. Theatini, ms. n.678, fol.151; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.45).*

8.1629 - 1629 agosto - A Gio. Jacopo Conforto architetto, per sue fatiche, duc. 10.0.0 (BNN, Libro della fabrica della venerabile casa de **SS. Apostoli** de RR. PP. Theatini, ms. n.678, fol.151; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.45).*

3.1630 - 1630 marzo - A Gio. Jacopo Conforto architetto, per sue fatiche, duc. 10.0.0 (BNN, Libro della fabrica della venerabile casa de **SS. Apostoli** de RR. PP. Theatini, ms. n.678, fol.151; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.45).*

7-16.6.1630 - Morì (di Conforto) tra il 7 e il 16 giugno 1630 (Strazzullo, Architetti …, p.93).*
- Probabilmente il Picchiatti sostituì l'architetto Gio. Giacomo di Conforto, passato all'altra vita nel giugno 1630, anche nella fabbrica della chiesa dei **SS. Apostoli** che s'andava edificando dal 4 novembre 1626 su disegno del teatino Francesco Grimaldi (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.250).*

6.1630 - 1630 giugno - Per allogare una carrozza, per condurre il S.r Pier Batt (?) Architetto à vedere la n.ra fab.ca, ducati 0.4.0 (BNN, Libro della fabrica della venerabile casa de **SS. Apostoli** de RR. PP. Theatini, ms. n.678, fol.151; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.45).*

11.1630 - 1630 nov. - Ad Orazio Solofra architetto p. sue fatiche duc. 5.0.0 (BNN, Libro della fabrica della venerabile casa de **SS. Apostoli** de RR. PP. Theatini, ms. n.678, fol.151; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.45).*

1630 - Notitia della **Casa di Santi Apostoli** per D. Francesco Bolvito. Cominciò quest'edificio il P.D. Basilio Pignatello sopra il disegno del nostro P. D. Francesco Grimaldo l'anno del Signore 1590 con assai poco capitali di danari (omissis). Il dissegno fù alquanto alterato, particolarmente in quanto all'altezza, dal P. D. Silvestro Del Tufo. Devesi però à detto Padre molto, perché esso nelli due anni che fù qui Preposito ci attese alla gagliarda: ma per lo breve spatio di tempo non potè habitarvi: il che fù poi concesso al P. D. Tomaso De Monti suo successore, habitandosi prima il corridore di sopra, con tre celle sopra la cucina, et il corridorino, tutto ad un tempo e poi il corridoro di basso (omissis). Il refettorio nel suo principio era dalla parte del

superiore, due fenestre meno e nel muro haveva dipinto il Miracolo della moltiplicatione de pani, di mano di Belisario. Parve poi al padre D. Girolamo Pignatelli ingrandirlo, e così fù buttato à terra quel muro, con perdita della pittura, e danno della fabrica, ma con più proportione, e maestà del luogo. Il famoso pittore Michel'angelo Caravaggio (1570-1610) hebbe vicino à cento scudi per farci la pittura che havea promessa: ma perché fù ammazzato, si perdè la pittura con i danari: e vi dipinse poi il nostro fratello Matteo Zucolini la sua prospettiva. In questo anno 1630 che corre il quarantesimo del principio della fabrica, si vede finito tutto il braccio dalla banda di mezzo giorno: e da quelle di levante e ponente, nove arcate, con la lumagha e libraria, e principio del claustro nuovo (omissis) - (BNN, ms. S. Martino 521, f. 75; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.156).*

15.11.1633 - 15 novembre 1633. A don Gio: Battista Sersale ducati cento e per lui a mastro Iacovo Lazzari e mastro Simone Tacca, disse sono a conto de lavori de marmi mischi che haveranno da fare nella loro chiesa de **Santi Apostoli** e propio nella cappella de Seripanni conforme al desegno da lui datoli per lo prezzo fra di loro convenuto come n'appare scritto firmato per mano sua e dalli detti mastri, con patto però che lui possa mutare il desegno quante volte li parerà purché detto lavore non sia terminato et con patto anco che commettendo mischio senza suo gusto siano obligati a mutarlo et ponerlo a sua sodisfatione, e per detto Iacovo Lazzari al detto mastro Simone Tacca per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 168; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.445).*
- Giacomo Lazzari … decorazione marmorea nella cappella di S. Michele, in **SS. Apostoli** (Strazzullo, in Fuidoro n. 4 1957, p.144).*
- Ai lati dell'altare le armi della famiglia Seripando in marmi mischi (fig. 99), un leone rampante d'oro che tiene con la zampa anteriore destra una mezza luna d'argento (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.445).*

15.11.1633 - 15 novembre 1633. A don Gio: Battista Sersale ducati cento e per lui a mastro Matteo Pelliccia e mastro Giovanne Mozzetti, disse sono a conto del lavore de marmi mischi che haveranno da fare nella loro chiesa de **Santi Apostoli** e proprio nella cappella de Diana Caracciolo conforme al desegno da lui datoli per lo prezzo fra di loro convenuto come n'appare scritto firmato di loro mano e delli detti con patto però che lui possa mutare il desegno quante volte li parerà pur che il lavore non sia terminato, et con patto anco che commettendo pietra mischia senza suo gusto siano obligati a metterla et ponerla a sua sodisfatione, e per detto Gio: Mozzetti al detto mastro Matteo Pelliccia per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 168; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.445).*
- L'unica cappella che presenta ai lati dell'altare le armi della famiglia Caracciolo di Sant'Eramo (fig. 98) è quella dedicata a san Gaetano, la terza a sinistra entrando in chiesa. Gli stessi artigiani Pelliccia e Mozzetti, citati nella polizza trascritta qui di seguito, costruirono l'altare marmoreo nel 1639. Dalle decisioni capitolari del 1629 citate nella nota precedente, si evince che la cappella fino ad allora intitolata a San Michele Arcangelo fu trasformata in quell'anno nella cappella dedicata al beato Gaetano (Strazzullo, 1957b p.135 e 1959 p.52). Il titolo di San Michele Arcangelo fu poi trasferito alla Cappella Seripando almeno dal 1659; cfr. qui il doc. 249 del 18 febbraio 1659 (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.445).*

11.1635-2.1645 - Libri della fabrica della venerabile casa de SS. Apostoli de RR. PP. Theatini … assegnazione degli stucchi del Coro e della Crociera a mastro Donato Peri, stucchi compiuti dal novembre 1635 al febbraio 1645 (BNN, mss n. 678, p.183-185; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.43).*

1636 - Semel, atque iterum ea fuit à Nostris in ampliorem formam extructa. Donec demum in eam, quae hodie (1642) visitur amplitudinem, & ornatum, opere mirabili ab ipsis fundamentis erecta. Idque Isabellae Carafae Cerciae olim Ducissae munificentia. Quod charta ipsa in loculo plumbeo inclusa, & in primario benedicto lapide apposita, huiusmodi verbis testatur. "Anno Domini M.D.C.XXXVI. Indict. IX. Urbani VIII. P.M. anno IV. Francisco S. Eustachij S.R.E. Diaconi Cardinali Boncompagno Archiepiscopo Neapolitano. Ferdinando II. Austriaco Imperatore, Philippo IV. Rege. Clerici Regulares antiquam **Sanctorum Apostolorum Ecclesiam** à Constantino olim extructam et alias non semel reparatam, in ampliorem, et augustiorem formam instaurandam curaverunt: ad id opus, piè, et liberaliter legata pecunia ab Isabella Carafa Ducissa Cerciae Maioris. Quae terreno sponso viduata (Carafa Geronimo), sua omnia Ecclesijs, et pauperibus, se verò ipsam Mariae Magdalenae assumpto nomine, Christi coelesti sponso, in sacro Monasterio S. Mariae de Sapientia, aeterno connubio dedicavit" (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.298).*

1636 - Un piccolo gruppo di documenti riguarda la chiesa napoletana dei **Santi Apostoli** … inventario degli oggetti d'arte, che si conservavano nella libreria e nell'archivio del monastero … Il testo, non datato, sembra essere del secolo XVII, ma fu poi aggiornato negli anni seguenti … "Nota delle Pitture che sono nelle due

Librarie … Li Quattro Evangelisti di detta Libraria sono copie di quelli del Cavalier Lanfranco sotto la nostra cupola, per mano di Giulio de Giulii … Nel Archivio delli Manoscritti … La Madonna col Bambino, e S. Giovanni Battista con l'Agnello, è Originale del Cavalier Lanfranco … Il Signore nel Presepio con la Madonna, S. Giuseppe e gl'Angioli e Originale del Cavalier Lanfranco …" (BNN, Fondo S. Martino ms. 467, ff. 78-81; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.154).*
- **SS. Apostoli** ... Lateralmente alla facciata di questa Chiesa sono due piccole porte che mettono in un vasto Cimitero, a cinque navi, grande quanto la Chiesa superiore; dipinto a fresco dal Lanfranco (?), che vi rappresentò alcuni fatti del Vecchio e Nuovo Testamento, allusivi alla risurrezione dei morti; ma l'umido e l'incuria han rovinate in modo queste pitture, che sol di poche può ravvisarsi che cosa rappresentino. Quello solo della Pietà sull'altare è in buono stato, e fa fede dell'eccellenza di tutte le altre che poi non si vedono (Galante, Guida sacra ..., 1872 p. 60).*
- ... si credono del Lanfranco ma da nostri libri non si ricava altro che furono dette pitture pagate duc. 94, per altre pitture fatte nel cimitero duc. 20. Tutte dette pitture furono fatte nel 1636 (BNN. Napoli, P. Luigi Guarini, Ms. 527 S. Martino, fol. 42; Strazzullo, La chiesa …, 1959 p.94).*
- Si vedono sette affreschi che dalle Guide vengono concordemente attribuiti al Lanfranco, o almeno a Lanfranco e discepoli. Non solo non ne trovo conferma tra le diecine e diecine di documenti da me rinvenuti, ed altrove pubblicati, sull'attività del Lanfranco in **SS. Apostoli**, quanto al più superficiale esame stilistico queste pitture rivelano una mano mediocre ... Purtroppo, per quante carte abbia spulciato negli archivi, nessun pagamento è venuto fuori per gli affreschi del cimitero. P. Luigi Guarini, teatino di SS. Apostoli nel secolo scorso, avrà avuto tra le mani qualche notizia - anche se vaga - per aver scritto: "... si credono ... 1636" (BNN. Ms. 527 S. Martino, fol. 42). Gli affreschi rappresentano: 1° La deposizione di Cristo (A); 2° Il pianto su Cristo morto (B); 3° La resurrezione dei giusti (C); 4° La resurrezione di Lazzaro (D); 5° La "dormitio Virginis" (E); 6° La resurrezione dei reprobi (F); 7° Gesù risuscita la figlia di Giairo (G). Le pitture, specialmente nella parte inferiore, sono state abrase da mani vandaliche, quando non addirittura sopraffatte da blocchi di piperno o da rottami di ferro (Strazzullo, La chiesa ..., p.94).*
- Sotto i pennelli di Belisario Corenzio le chiese napoletane ... **i Santi Apostoli** ... vennero assumendo un aspetto vivacemente colorato ... Le opere di Belisario Corenzio sono ancora fotografate solo in parte; diamo qui di seguito alcune referenze fotografiche ... Santi Apostoli (foto S. G. Napoli 16578-83) - (Previtali, La pittura del Cinquecento …, 1978 p.119 e 150).*

1636 - Giovan Battista Brancaccio, come diremo in seguito, nel 1624 aveva presentato un progetto per la chiesa dei **S.S. Apostoli** e nel 1636 eseguirà la cripta della stessa chiesa; tuttavia dai testi consultati non risulta alcuna conferma alla notizia riportata dal Guarini (BNN, Fondo S. Martino, ms. 215, Guarini Luigi, Dionisio Lazari famoso architetto dei tempi suoi vendicato, seconda metà XIX sec., ff. 18v-19; Savarese, Francesco Grimaldi …, 1986 p.89).*
- La cripta, alla quale si accede attraverso due scale sulla facciata della chiesa, fu invece consacrata più tardi, il 16 agosto 1636 quando: «… in sera fu benedetto il nuovo cemeterio sotto la chiesa, cioè nel corpo di essa … » (Bolvito, f.28; Savarese, Francesco Grimaldi …, 1986 p.132).*

21.1.1636 - Concessio cappelle illustrissimo Ascanio Filomarino. Die vigesimo primo mensis ianuarii 4e indictionis 1636 Neapoli. Ad preces etc. nobis etc. factas pro arte infrascrittarum partium personaliter accessimus ad aedes venerabilis ecclesiae Clericorum Regularium **Sanctorum Apostolorum** et dum essemus ibidem et proprie in quoddam loco inclaustri ipsarum domorum et congregatis ad infrascrittum effectum inibi ac in nostri presentia personaliter constitutis admodum reverendo patre don Anselmo Griso preposito dicte venerabilis ecclesiae, patre don Marco de Blasio vicario, nec non et infrascrittis aliis reverendis patribus vocalibus ecclesiae predictae videlicet [...] ex una parte. Et domino Partenio Petagna Utriusque Iuris Doctore de Neapoli procuratore ad infrascritta signa[n]ter cum speciali mandato illustrissimi et reverendissimi domini don Ascanii Filomarini de Neapoli [...] ex parte altera. [...] Cumque dictus illustrissimus dominus Ascanius tamque ecclesiae predictae devotissimus desideraverit ex mente sua in Deum et dei parem Virginem devotione et pietate cappellam unam sub invocatione Sanctissimae Annuntiatae in dicto situ seu loco ecclesiae predictae erigere, [...] Primieramente si convene e dichiara che lo decto loco conceduto in detta chiesa di **Santi Apostoli** sia tutta la facciata del braccio o lato destro della croce, cioè della detta parte del Evangelio, la quale facciata è di larghezza di palmi cinquanta et un terzo comprehendendoci li risalti delli pilastri e di alteza palmi quarantatre dal piano del pavimento de detta chiesa sino sotto l' architravi che posa sopra li capitelli, et anco nel cimiterio di sotto la chiesa con darsi tutto il sito che occupa il braccio destro sodetto dell'istessa chiesa, cioè delli dui pilastri della mano destra che sostengono la cupola insino alla sodetta facciata, una con li zoccoli del detto pilastro conforme se ritrova di palmi venti e mezzo e di largheza palmi cinquanta e mezzo. Di più che per il sito rozzo et ossatura della fabrica tanto della facciata quanto di tutto lo spatio di sotto nel cimiterio non debba detto monsignore Ascanio né li suoi eredi successori pagare

cosa alcuna. Di più detto monsignor Ascanio non sia tenuto né obligato di dotare detta cappella né debba imporre obligo alcuno contrario alle constitutioni o decreti di essa religione de Padri, ma che possa esso monsignor Ascanio e li suoi eredi e successori, se vorranno, havere uno o due o più cappellani ad nutum ammittibili, li quali siano obligati a celebrare messe in detta cappella e possano liberamente farlo senza che siano impediti da detti Padri, e se li detti sacerdoti eligendi per le dette cappellanie ammovibili da esso monsignor Ascanio e da suoi eredi e successori non fussero di edificatione e sodisfattione de detti Padri, in tal caso possano li padri vocali del Capitolo de detta Casa di Santi Apostoli fare instanza alli eredi e successori di esso monsignor Ascanio di ammoverli e mutarli e che facciano altra elettione migliore, et in caso che li sodetti eredi e successori non volessero fare detta mutatione possino li sodetti padri vocali del Capitolo della detta Casa de Santi Apostoli ammoverli. Di più esso monsignor Ascanio sia tenuto sicome il detto signor Partenio a detto nome promette ornare detta facciata, cioè il vano o intercullunio, il quale è di larghezza di palmi quarantuno et alto quarantatre che è fra uno detto pilastro all'altro, ma non già li lati di essa facciata del braccio destro di tutta la sodetta croce e li ornamenti siano di marmi bianchi con colonne scannellate con base e capitelli lavorati, lavori d'intagli, bassirilievi e di angioli di marmi a proportione di un bello disegno et anco una balaustrata avanti l'altare la quale, però, non debba impedire il passo che è in detta croce per tutti dui li suoi lati, inoltre sia tenuto detto monsignore sicome detto signor Partenio a detto nome promette di fare nello altare che sarà nel mezzo de detta facciata un quatro di opera di musaico con l'effigie della Santissima Annuntiata con quattro altri quatri più piccoli con l'effigie de angiolini, similmente di opera di musaico con l'attributi della madre di Dio che faranno ornamento a lo quadro maggiore di mezo. Di più li detti Padri danno e concedono ad esso monsignor la croce come al presente si trova, cioè che non ha voltata la sua volta di sotto, nemeno nelo cimiterio se ne è cavato fuori la terra che se ne ha da cavare perché tanto il voltare la lamia, quanto cavarne il terreno di tutto il sito sotterraneo et cimiterio che occupa il braccio destro sudetto debba esso monsignor fare a sue proprie spese. Di più che possa esso monsignore mettere le sue armi e della sua fameglia Filomarino, come anco ci possa mettere tumuli, depositi, statue col suo ritratto e di altre della sua casa similmente possa mettere più inscrittioni in ogni parte come ad esso monsignor parerà e piacerà et anche ad elettione de suoi eredi e successori in infinitum conforme alle constitutioni dette di sopra. Di più che nella detta volta sotterranea di sotto sia concesso il ius sepelliendi non solo a detto monsignore et a chi a lui piacerà, ma anco alli dui suoi fratelli, cioè al signor Scipione Filomarino e suoi figli descendenti legitimi e naturali in infinitum et a monsignore Gennaro Filomarino vescovo di Calvi, et anco alli eredi di detto monsignore Ascanio e qualsivoglia descendenti da loro legitimi e naturali in infinitum, e li sodetti nominati debbano havere tutta la sodetta volta sotterranea di sotto libera a loro dispositione, e volendoci più sepolture detto monsignore, fratelli e figli e descendenti loro eredi come di sopra in infinitum se ce le possino fare e conferirle a chi loro parerà e piacerà senza però pagare cosa alcuna. Di più che il piano tutto del sodetto lato destro della croce, cioè la sopradetta volta sotterranea di sotto debba il detto monsignor ornarla di marmi bianchi, e ci possa anco ponere le sue armi. Di più che nelle alzate delli dui lati della soddetta facciata di detto braccio destro della croce non possano li Padri innovar cosa alcuna senza beneplacito di monsignor o de suoi eredi e successori, né tanpoco farci memorie, sepolture o ponerce statue o inscrittioni che sia in detto piano, per il quale beneplacito mai possano né debbano esso monsignore e sui eredi in perpetuo essere convenuti né sforzati per via giudiziaria, né in altra qualsivoglia maniera o modo, ma il concederlo o negarlo debba essere e sempre dependere dal mero arbitrio loro. Di più che se prima di havere ridotto a perfettione tutto l'ornamento di detta cappella così di sopra nella chiesa, come di voltare la volta di sotto e di cavarne la terra fuora del cimiterio esso monsignore (quod absit) venisse a morte, in tal caso debba nel suo testamento gravare li suoi eredi e successori sicome ex nunc pro tunc esso signor Partenio a detto nome li grava, etiamdio che succedessero ab intestato a finirla, sì come il disegno stabilito con ogni puntualità e magnificenza prefigendoli anco il tempo tra il quale la debbano compitamente redurre a perfectione, e se (quod absit) succedesse la morte di esso monsignor ab intestato debbano detti eredi perfettionare il tutto come sopra e possano li Padri convenire detti suoi eredi e successori ab intestato a perfettionarla nell'istesso modo e forma come di sopra, con farli stabilire il termine conveniente ad arbitrium boni viri [...] (ASNa, Not. Pietro Antonio dell'Aversana, sch. 912, prot. 14, c.25r-28v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.448).*

5.4.1636 - 5 aprile 1636. A don Pompeo Carrafa ducati quindici e per lui a Nicolò Falcone a complimento de ducati centottanta che li deve per il preczo della pittura et indoratura di una costodia simile a quella di gioie della loro chiesa di **Santi Apostoli** con suoi piedistalli e gradini, declarando con questo restar sodisfatto compitamente di quanto per detto effetto li deve, per lui a Francesco Antonio Pisano per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 182; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.467).*

10.6.1637 - La cripta, alla quale si accede attraverso due scale sulla facciata della chiesa, fu invece consacrata più tardi, il 16 agosto 1636 quando: «… in sera fu benedetto il nuovo cemeterio sotto la chiesa,

cioè nel corpo di essa … Il primo che vi si sepelì fu il P.D. Gio. Battista Brancaccio professo di questa Casa, et Architetto d'esso Cemeterio alli 10 di Giugno 1637» (Bolvito, f.28; Savarese, Francesco Grimaldi …, 1986 p.132).*
- Gio. Battista Brancaccio, architetto teatino, morì nel giugno 1637 e fu sepolto nella cripta della chiesa dei SS. Apostoli (Napoli), costruita su disegno suo (Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.217).*

11.1637 - 1637 nov. - Per la venuta dell'ingegnere Bartolomeo Picchetti, duc. 2.3.0 (BNN, Libro della fabrica della venerabile casa de **SS. Apostoli** de RR. PP. Theatini, ms. n.678, fol.151; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.45).*

29.3.1638 - B.co della San.ma Nonziata pagate a mastro Buonanno Scodes, et Mastro Michele Saggese in solito duc. 30 et sono in conto dell'opera ch'hanno da fare nel nuovo campanile di **SS.ti Apostoli** di Napoli di piperno et sia a terra carcata se li dà per lavoratura e connettura per sino sopra l'opera a grana 16 il palmo misorato conforme l'uso e costumanza di Napoli, e tutte le levelle che vi bisogniranno s'habbiano a pagare a uno grano l'uno, e dette levelle habbiano d'essere a soddisfatione dello Capomastro di detta opera, e tutti li pezzi di piperni l'habbiano da fare conforme è l'ordine dello Cegniro (*ingegnere*) e padre ch'haverà cura di detta opera; e siano bene lavorati a loro soddisfatione, e li sopradetti duc. 30 sia lecito a detti Padri di retenerseli quando vorranno, e detti mastri siano obbricati di non levar mano con quella gente che serà necessario per servitio di detta opera, e mancando tanto per la qualità delle pietre, lavoratura et consegnia di detto lavoro necessario, sia lecito a detti Padri di ritornarli a dietro dette pietre e pigliar altri mastri, e far lavorar dette pietre di piperno a loro spese et interessi senza altra reprica et ponerli acconto. Li 29 di marzo 1638. D. Simone Crispino C.R (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 122-123t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.261).*

30.3.1638 - 30 Marzo 1638 … f. 152 A Don Vincenzo Caracciolo preposito di S.ti Apostoli d. cinquanta et per esso a Donato Peri stucchatore disse sono in conto del opera, che fa di stucco nel coro della lloro nova chiesa di **S.ti Apostoli** disse a complimento di d. trecento quaranta che ha ricevuto in polisa, e in contanti il resto in conto di detta opera. In pie dela quale polisa vi è firma di detto Donato Peri a lui d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 185; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 257).

3.4.1638 - 3 Aprile 1638 - Al Signor Cavaliere Lanfranco Pittore in conto della pittura che fa nello Coro et Croce nella nostra Chiesa per lo Banco della Pietà in conto delli duc. 4000 duc. 100 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 186; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.262).*
- 8 aprile 1638. A Vincenzo Caracciolo Preposito di **SS. Apostoli** Duc. 100 e per esso al Cav. Giovanni Lanfranco in conto della pittura che fa nel coro della sua nuova Chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 284, fol. 113 t°; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.34).*
- 8 aprile 1638. A don Vincenzo Caracciolo preposito di **Santi Apostoli** ducati cento e per esso al cavalier Gio: Lanfranchi et disse in credito del medesimo, e sono in conto della pittura che fa nel coro della sua nuova chiesa, resto di fede di 22 marzo detto [1638] (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 304, p.113v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.435).*
- Lanfranco Giovanni … Dopo egli pose mano al lavoro della Chiesa de' **Santi Apostoli**; e perchè fu necessario al temperamento del lume ed aggiustamento del sito chiudere in cima della tribuna il finestrone di mezzo, principiò il Lanfranco da quel vano il martirio dei due Santi Apostoli Filippo e Giacomo: l'uno langue a morte percosso in terra; l'altro sopra una rupe dai crocifissori viene innalzato su la croce. Lungo la volta della Chiesa divise quattro gran vani quadri con i martirii degli Apostoli, precedendo avanti un altro vano lungo con li medesimi portati in gloria dagli Angeli fra ricchi ornamenti di fasce e cornici di stucco dorato, e tra figurine bianche di stucco finto. Nelle lune delle finestre dispose medaglie di bronzo e d'oro, ciascuna in mezzo a due Virtù sedenti, e due Apostoli in piedi di qua e di là; e più alto negli spazii triangolari figurò due Profeti a sedere; tanto che questi scompartimenti con vaga corrispondenza legano l'istorie di sopra. Nel primo vano dipinse il martirio di San Giovanni con le braccia aperte rivolto al Cielo, mentre i manigoldi lo pongono entro il caldajo, ed altri portano legna, e stanno a vedere alla presenza dell'Imperadore. Segue San Matteo trafitto in terra coll'asta da un percussore, ed un altro lo ferisce col pugnale, e fra la moltitudine vi sono alcuni Cristiani in atto di orrore e di duolo. Appresso vi è San Bartolomeo legato ad un tronco; un carnefice comincia a scorticargli il braccio sinistro e un altro il lato destro; e in ultimo vien figurato San Giacomo con le mani rivolte al Cielo, ed assalito da percussori: uno gli prende dietro la testa per troncarla, l'altro avanti lo trafigge. Ne' sordini delle finestre, che sono nella traversa della Chiesa, dipinse due altre istorie a fresco: a destra la crocifissione di San Pietro e la decollazione di San Paolo; a sinistra la crocifissione di Sant'Andrea e la decollazione di San Mattia; e sopra, nelle volte, in mezzi ovati, i medesimi Apostoli sollevati in gloria dagli

Angeli. Su la porta, in un gran vano, colorì la Probatica Piscina con le turbe degl'infermi, e Cristo seguito da due discepoli. Nelli sordini delle finestre dipinse San Tomaso trafitto avanti la statua di Giove per ordine dei falsi sacerdoti, e i Santi Simone e Giuda, l'uno tirato pel collo, l'altro calpestato e percosso dal manigoldo, mentre cade l'idolo e il tempio con rovina e strage de' pagani. Accanto le quali opere, che sono tutte grandi e copiose, fece i quattro Evangelisti ne' peducci della cupola, e nella tribuna cinque gran quadri ad olio con alcune visioni de' Beati dell'Ordine de' Cherici Regolari (Bellori, Le vite de' Pittori …, ed. 1728, p.225; Orlandi Pellegrino, Abecedario pittorico …, 1788, col. 587-588; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.47).*
- Finito questo lavoro, mise mano a dipingere nella chiesa de' **Santi Apostoli** le bellissime cose che vi si veggono di sua mano (Baldinucci, Opere, II 1808-12, p.472 e seg.; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.50).*

5.5.1638 - 5 maggio 1638. A Gio. Lanfranco ducati cento e per esso a Giuliano Finelli per altritanti, fede di 8 aprile 1638 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 299, p.16v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.435).*
- Questo pagamento senza causale di Lanfranco al genero Giuliano Finelli, potrebbe rifersi sia ad una collaborazione professionale tra i due che ad una transazione a carattere dotale. Il 10 aprile 1638, due giorni dopo l'emissione della fede di pagamento, il Finelli si sottopose nella Curia arcivescovile napoletana al processetto prematrimoniale per sposare Flavia Lanfranco, figlia del pittore (Strazzullo, 1959 p.59, nota 30; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.435).*

18.5.1638 - Banco di Santo Giacomo et Vittoria pagati per me al signor Donato Peri docati cinquanta et ce li pago in conto del stucco che lavora nella nostra chiesa di **Santi Apostoli** et poneti a conto, da Casa lì 18 di maggio 1638. Don Vincenzo Caracciolo teatino E per me al signor Lodovicho Caballino per altritanti, di casa a dì 18 deto 1638 Donato Peri (ASBN, Banco di S. Giacomo, filza di bancali estinte il 18 maggio 1638; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.435).*

29.5.1638 - Ai 29 Maggio 1638 - In conto allo sopradetto Sign. Lanfranco per lo Banco della S.ma Nontiata duc. 100 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 186; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.262).*

24.7.1638 - A 24 Luglio 1638 - In conto allo sopradetto Sign. Lanfranco per lo Banco della S.ma Nontiata duc. 100 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 186; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.263).*

8.1638 - 1638 Agosto - Allo Gegniero Bartolomeo Picchetto duc. 2.2.0 (BNN, Libro della fabrica della venerabile casa de **SS. Apostoli** de RR. PP. Theatini, ms. 678, fol.151; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.261; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.45).*
- Il campanile. Ha tutte le caratteristiche dei campanili di metà seicento, particolarmente l'impiego dei tre elementi: mattoni rossi, piperno e marmo. Su di un basamento alto e massiccio di pietra pipernina si susseguono i tre ordini con bugne negli spigoli. Persiste il dorico nella decorazione architettonica. Questo campanile è molto vicino, ma non ne raggiunge il valore, a quello di S. Agostino alla Zecca, opera di Bartolomeo Picchiatti. Qui non vediamo le eleganti finestre con balaustra, e lo stesso ingresso è ricavato modestamente nel coro. Ma è così evidente l'identità stilistica, che senza esitazione possiamo attribuire al Picchiatti il disegno del nostro campanile, tanto più che è documentata dal '38 [? 11.1637] la sua attività in **SS. Apostoli**, quale ingegnere della fabbrica. Ed è risaputo che i lavori del campanile ebbero inizio proprio in quell'anno (Strazzullo, La chiesa dei SS. Apostoli, 1959 p.73).*
- Probabilmente il Picchiatti sostituì l'architetto Gio. Giacomo di Conforto, passato all'altra vita nel giugno 1630, anche nella fabbrica della chiesa dei **SS. Apostoli** che s'andava edificando dal 4 novembre 1626 su disegno del teatino Francesco Grimaldi. Ad ogni modo la sua direzione è documentata, almeno nel 1638, per la costruzione del campanile. Imbottigliato tra la fabbrica del convento ed i palazzi del vico adiacente, sorge su alto basamento, a tre piani, col solito impiego di piperno, mattone e marmo bianco (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.250).*

18.8.1638 - 18 agosto 1638. A don Vincenzo Caracciolo preposito di Santi Apostoli ducati cento e per esso al cavaliero Gio: Lanfranchi in conto della pittura che lavora in detta chiesa di **Santi Apostoli**, a lui contanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 188, p.349v; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.242; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.435).*

29.8.1638 - Libri della fabrica della venerabile casa de **SS. Apostoli** de RR. PP. Theatini … Il 29 agosto 1638 si pagano gli stessi scalpellini (Buon'Anno Scodes e Michele Saggese) per il "secondo ordine da fare" sempre nel campanile e così il 9 aprile 1639 e il 24 luglio 1643 per il terzo ordine (BNN, mss n. 678, p.122; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.43).*

14.1.1639 - 14 gennaio 1639. A don Vincenzo Caracciolo preposito de Santo Apostolo ducati 100 et per lui al cavaliero Gioanne Lanfrango, disse esserno a complimento de ducati quattrocento quali sono in conto delli quattromila ducati che è convenuto con li padri de detta Casa de **Santo Apostolo** per tutto la pittura che fa e farà nel coro, nell'angoli della cupula et nelle abedue braccia della croce della chiesa nova intendendosi dal cornicione in su (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 232; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.435).*
- Ai 15 Gennaro 1639 - In conto allo sopradetto Sign. Lanfranco per lo Banco di S. M.a del Popolo ducati cento et sono a compimento di duc. 400 e se li pagano per la pittura delli 4 avancialisti (*Evangelisti*) della Cupola, con la pittura della Croce et coro una con li 4 archi maggiori, cioè dallo cornicione in su nella nostra chiesa **SS. Apostoli**, duc. 100 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 186; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.263).*

26.2.1639 - 26 febbraio 1639. Al padre Vicienzo Caracciolo ducati 100 et per lui al cavalier Gio: Lanfranchi in conto delli ducati quattromillia se li deveno dalla Casa di **Santi Apostoli** per la pittura che sta facendo nel coro e nella croce della loro nova chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 231; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.77; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.436).*
- Febraro 1639 - In conto allo sopradetto Sign. Lanfranco per lo Banco del Popolo Incorabili duc. 100 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 186; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.263).*

9.4.1639 - Libri della fabrica della venerabile casa de **SS. Apostoli** de RR. PP. Theatini … si pagano gli stessi scalpellini (Buon'Anno Scodes e Michele Saggese) per il "secondo ordine da fare" sempre nel campanile e così il 9 aprile 1639 … per il terzo ordine (BNN, Libro della fabrica …, ms 678, p.122; Pietrini, L'opera …, 1972 p.43).*

29.4.1639 - Ai 29 di Aprile 1639 - Pagato allo sopradetto Mastro Simone [Tacca] duc. sei et sono a compimento di duc. 44.1.10, atteso detto compimento l'have ricevuto in più partite di contanti, e detti se li pagano per la lavoratura di palmi 1773 di pietra di Caserta per servitio dello Campanile a ragione di grana 25 lo palmo una con la secatura necessaria per detto lavoro (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 124t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.270).*

26.6.1639 - A di 26 di Giugno - In conto allo sopradetto Sign. Lanfranco per mano del Sign. Giuliano per lo Banco dei Poveri, duc. 50 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 186; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.263).*

15.7.1639 - Ai 15 di Luglio - Pagato allo Signor Lanfranco per lo Banco della S.ma Nonziata duc. 100 in conto di quel che deve (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 186; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.263).*

1.9.1639 - Settembre 1639 - A dì primo di detto pagato allo Sign. Cavaliero Lanfranco duc. setti cento cinquanta in tante gioie ricevute dallo Padre D. Cipriano Capecelatro in tempo del suo vicariato, come appare per ricevuta di detto Sign. Cavaliero, et sono in conto di quello che deve per la pittura (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 186; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.263).*

15.12.1639 - 15 dicembre 1639. A Flaminio Antinori ducati cento, et per lui a Giuliano Finelli mastro scultore, in parte de prezzo di marmi et manifattura per una sua cappella da farsi nella chiesa di **Santi Apostoli** da lavorarsi per detto Giuliano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 318; Mormone, Le sculture di Giuliano Finelli …, 1956 p.38; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.36).*

21.1.1640 - Gennaro 1640 - A dì 21 di detto in conto al Sign. Cavaliero Lanfranco di contanti per mano dello Padre D. Marcello Mesale vicario duc. 100 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 186t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.263).*

11.2.1640 - Ai 11 di Febraro 1640 - Pagato in conto a mastro Simone Tacca marmolaro duc. ottanta, cioè duc. 76 per lo Banco del Popolo et duc. 4 a contanti, et sono in parte della base di marmo che have a fare nelli pilastri della Cupola nella nostra chiesa di **SS.ti Apostoli** (BNN, ms. 678, fol. 124t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.270).*

3.3.1640 - Marzo 1640 - Ai 3 di detto in conto allo Sign. Cavaliero Lanfranco per lo Banco della Pietà duc. 100 a compimento di duc. 1670 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 186t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.263).*

5.5.1640 - Maggio 1640 - Ai 5 di detto in conto allo Sign. Cavaliero Lanfranco di contanti duc. 70 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 186t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.263).*

19.5.1640 - Maggio 1640 … Ai 19 di detto in conto allo Si Cavaliero Lanfranco di contanti duc. 30 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 186t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.263).*

9.6.1640 - Giugno 1640 - Ai 9 di detto in conto al Sign. Cavaliero Lanfranco per lo Banco della S.ma Nontiata ducati cento (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 186t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.263).*

8.8.1640 - 8 agosto 1640. Ali padri di Santo Apostolo ducati ducento trenta e per loro con sottoscrittione di Gio: Francesco Nisio preposito in Santo Apostolo al cavalier Gio: Lanfranco, e sono a complimento di ducati duimilia cento e sono in conto della pettura che fa nella nova chiesa loro di **Santo Apostolo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 304, p.10; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.436).*
- Agosto 1640 - Ai 4 di detto in conto allo Sign. Cavaliero Lanfranco per lo Banco dello Spirito Santo duc. duecento trenta (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 186t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.263).*

16.8.1640 - A dì 16 d'Agosto 1640 - S'è proposto se si debba dare autorità al R. P. Preposito di far far la pittura della volta del corpo della Chiesa dal Signor Cavalier Lanfranchi per quattromila e trecento ducati, e con la maggior parte de' voti secreti s'è concluso di sì (BNN, Fondo S. Martino, ms. 477; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.263).*

1.9.1640 - Settembre 1640 - Al primo di detto in conto allo Sign. Cavaliere Lanfranco per lo Banco dello Spirito Santo duc. sissanta (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 186t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.263).*

14.9.1640 - A dì 14 di Settembre 1640 - Fu proposto se si dovesse vendere alcune colonne e pietre, che stavano fuor della Chiesa per pagarne del prezzo Maestro Onofrio, che lavora nella Custodia, e con la maggior parte de' voti secreti fu concluso di sì (BNN, Fondo S. Martino, ms. 477; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.270).*

6.10.1640 - Ai 6 di ottobre 1640 - In conto a mastro Antonino di Sorrento per l'intagli del coro duc. 5 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 129t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.270).*
- Il Coro … È tutto di noce, intagliato. Parte era nella chiesa vecchia. Nel 1640 Francesco Montella vi aggiunse otto stalli nel primo ordine e altrettanti nel secondo. Contemporaneamente vi lavorò d'intaglio anche un certo mastro Antonino, di Sorrento (Strazzullo, La chiesa del SS. Apostoli, 1959 p.72).*

25.11.1640 - Novembre 1640 - Ai 25 di detto in conto allo Sign. Cavaliero Lanfranco per lo Banco della Santis.ma Nontiata duc. 120 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 186t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.263).*

1.12.1640 - A dì primo decembre 1640 - In conto a mastro Francesco Montella duc. 14.2.10, et sono in parte dell'otto seggie di noce intagliale simili alle vecchie dello nostro Coro di **SS.ti Apostoli**, cioè seggie otto di sotto et otto di sopra, et tutte quelle che farà meno si debbiano sconpitare per la rata d'essi per lo prezzo di duc. due cento ottanta, e detto Maestro debbia mettere quanto bisognia per fare detta opera, fuore delli ligniami di noce e di castagnio, et anco promette di fare gratis la porta dello Coro di noce et tutti l'altri risidi (*sic*) gratis che bisognerà per compire detto Coro, tanto nello nuovo quanto nello vecchio, e mancando di fare detto intaglio et quatro simili allo vecchio, sia obricato detto Mastro di fare buono a detti Padri tutti li danni et interessi che potessero apportare per mancamento di detta opera (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 130; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.270).*

1641 - S. Francesco di Paola ... Di fronte all'ingresso, il severo alt. Maggiore, ricchissimo di lapislazzuli e altre pietre dure, su disegno di Anselmo Cangiano (1641), già nella chiesa dei **SS. Apostoli** (TCI p.110).

2.3.1641 - Marzo 1641 - Ai 2 di detto in conto allo Sign. Cavaliero Lanfranco duc. 120 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 186t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.264).*

3.3.1641 - 3 marzo 1641. A Giovan Francesco Nisio Duc. 100 et per lui al Cav. Giovanni Lanfranco a compimento di Duc. 3000 in conto della pittura che ha fatto nella loro **Chiesa dei SS. Apostoli** de Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 310, fol. 177 t°; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.34).*

16.3.1641 - Marzo 1641 … Ai 16 di detto in conto allo Sign. Cavaliero Lanfranco duc. 100 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 186t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.264).*

30.3.1641 - Marzo 1641 … Ai 30 di detto in conto allo Sign. Cavaliero Lanfranco duc. 500, cioè duc. 100 di contanti et duc. 100 per lo Banco della Pietà et duc. 300 per Ottavio Ferraiolo (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 186t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.264).*

30.3.1641 - Ai 30 di marzo 1641 - Pagato a mastro Antonino [di Sorrento] intagliatore duc. 21, et sono a compimento di duc. 36, atteso lo detto compimento l'have ricevuto di contanta, et se li pagano per lo prezzo di 4 capitelli, 4 terzi, 4 frisi, 4 alettuccie, 4 mensole, 4 aletti et 4 bracciali per la gionta dello nuovo Coro et vecchio (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 131; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.270).*

3.4.1641 - 3 aprile 1641. A don Gio: Francesco Nisio ducati cento et per lui al cavaliero Gio: Lanfranco a complimento di ducati tremila, et detto complimento l'ha recevuto parte contanti et parte per banco et sono in conto della pittura che ha fatta nella loro chiesa di **Santi Apostoli** de Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 329, p.177v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.436).*

6.6.1641 - A 6 giugno 1641 - Francesco Nisi Preposito dei **SS. Apostoli** paga D.ti 100, al Cav.re Gio: Lanfranco a compimento di D.ti 1570, et in conto delle pitture che fa nella loro nova Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.242).*
- (?) 6 giugno 1641. Francesco Nisi preposito dei **Santi Apostoli** paga ducati 100 al cavaliere Gio: Lanfranco a complimento di ducati 1870, et in conto delle pitture che fa nella loro nova chiesa (ASBN, Banco AGP (?); Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.436).*
- pagamento non rintracciato (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.436).*

20.7.1641 - 20 luglio 1641. Al padre don Gio: Battista Caracciolo preposito di Santi Apostoli ducati ottanta sette et per esso a Simone Tacca, Dionisio Lazzari e Francesco Valentini, disse a complimento di ducati 287 havendo prima essi ricevuti li ducati ducento parte in polisa e parte in contanti per lo lavore di pietra che fanno nella cappella del quondam Geronimo Seripando sita dentro la loro chiesa di **Santi Apostoli**, et per detto Simone Tacca a Dionisio Lazzari e Francesco Valentini per altritanti in piede la quale polisa vi è le firme di Dionisio Lazzari e Francesco Valentini, a lui ducati 87 (ASBN, Banco AGP, g.m. 210, p.192r; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.362, in ASPN. 43 1918, p.144 e 156; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.446).*
- Già pubblicata incompleta e con la cifra errata di estinzione di 47 ducati, in D'Addosio 1915, p.362 … Le altre due partite di cassa datate 21 e 24 luglio 1641, entrambe di 87 ducati e pubblicate sempre dal D'Addosio, sono inesistenti nei giornali di cassa del banco dell'Annunziata, e si devono necessariamente riferire anche per le identiche causali a questa partita di cassa di 87 ducati estinta il 20 luglio 1641 (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.446).*
- Chiesa dei SS. Apostoli … Cappella di S. Michele … Nei documenti del '600 è indicata col titolo di cappella Seripando o di Casapuzzana, perché nel 1639 Antonio Seripando aveva ottenuto il feudo di Casapuzzano … gli successe il figlio Dionisio. Documenti del 1641 ci confermano la sua attività, col Tacca e Francesco Valentini, per un lavoro di pietra, non meglio identificato (Strazzullo, La chiesa dei SS. Apostoli, p.54).*

10.1641 - Ottobre 1641 - Pagato all'Ingegnere Pietro di Marino duc. 1.0.0 (BNN, Libro della fabrica della venerabile casa de **SS. Apostoli** de RR. PP. Theatini, ms. n.678, fol.151; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.45).*

16.. - Quesnoy (di) Francesco (1594-1643) … Fece pel Cardinale Filomarino, Arcivescovo di Napoli, un basso-rilievo di alcuni angeletti in atto di cantare, che ebbe luogo nella sua cappella sopra l'altare nella Chiesa de' **Santi Apostoli** in essa città (Baldinucci, Opere, XII 1808-12, p.315; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.327).*

1642 - **SS. Apostoli** … Cappella dell'Annunciata … Nella crociera dalla parte del Vangelo è la famosa cappella che si appartiene ai principi Filomarino, tutta di finissimo marmo bianco. Fu costruita sul disegno del Cavaliere Borromini a spese del Cardinale Ascanio Filomarino, e dedicata alla SS. Vergine Annunciata, come dall'epigrafe che in questi sensi si legge:

ANNUNTIATAE
VIRGINI DEI MATRI
ASCANIUS CARDINALIS PHILAMARINUS

ARCHIEP. NEAP.
DIC. MDCXLII

Il quadro di mezzo rappresentante l'Annunciata ed i laterali con le quattro Virtù, cioè, Fede, Speranza, Carità e Mansuetudine, furon dipinti da Guido Reni da Bologna. Ma quando il Cardinale Filomarino si condusse in Ispagna per accompagnare a quella Corte il Cardinale Barberino Legato del Sommo Pontefice, li portò seco per farne dono al Cattolico Monarca. Ma di essi serbasi più duratura memoria; perciocchè il Cardinale li fece copiare a musaico da Giambattista Calandra da Vercelli che nel secolo decimosesto era il più valente in quest'arte. Dello stesso sono eziando i due bellissimi ritratti, uno cioè del Cardinale Filomarino dipinto da Pietro da Cortona (1596-1669), e l'altro di Scipione Filomarino suo fratello, dipinto da Mosè Valentino. Opere tanto più rare, in quanto che l'artista non ne ha lasciato altra più grande né più perfetta. Sulla base che sostiene il medaglione col ritratto del Cardinale dal Vangelo si legge:

PERVETUSTUM PHILAMARINAE GENTIS
MONUMENTUM
E SANCTI GEORGII MAIORIS
ANNO MCCIIC TRANSLATUM
IN PONTIFICALIS TEMPLI AEDICULAM
SUB SANCTI NICOLAI
A IOANNE PHILAMARINO DICATUM
ET POST CCCX ANNUM SACRARIO
RELIQUIARUM SANCTI IANUARII
ALIORUMQUE SANCTORUM TUTELARIUM
PRO URBIS DIGNITATE REFICIENDO
PIISSIME CONCESSAM
ASCANIUM PHILAMARINUS
S.R.E. CARDINALIS
PRO SE SUISQUE
HIC INSTAURANDUM CURAVIT

Sulla base del medaglione che ha il ritratto di Scipione è questa leggenda:

UT VERO PHILAMARINAE FAMILIAE
NOMEN
UNA CUM IMMORTALITATE PERENNET
IN HAC SS. APOSTOLORUM AEDIS PARTE
COLUMNIS SIGILLIS
PICTURISQUE MUSIVIS A SE EXORNATA
UBI CONDITORIUM
ASCANIUS IDEM PHILAMARINUS
S.R.E. CARDINALIS
ARCHIEPISCOPUS NEAPOLINATUS
TRALATIS (sic) E PONTIFICALI BASILICA
MAIORUM SUORUM OSSIBUS
CONSTRUXIT
SIBI ET SCIPIONI PHILAMARINO FRATRI
IN REGNO GENERALI MILITIAE VICARIO
POSTERISQUE EIUS MORTIS MEMOR
VIVENS SEPULCRUM POSUIT
ANNO MDCXXXXII

(Chiarini, Notizie …, II 1856 p.619).*

19.4.1642 - Aprile 1642 - Ai 19 di detto al Signor. Cavaliero Lanfranco e per Ottavio Ferraiolo duc. 200 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 187; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.264).*

12.12.1642 - Dicembre 1642 - Ai 12 di detto al Signor Cavaliero Lanfranco e per mano del Sign. Ottavio Ferraiolo duc. due cento in conto di quello che deve (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 187; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.264).*

27.1.1643 - 27 gennaio 1643. A don Francesco Bolvito ducati vintisei.1.17 e per esso a Simone Tacca scoltore de marmi quali se li pagano a conto delli marmi e lavori per esso si fanno nella capella del dottor Flaminio Antinori che sta in la chiesa de **San Apostolo**, dechiarando anco come per il passato ha riceuto per la sodetta causa ducati 378.0.10, in piede vi è firma de detto Simone (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 200, p.72; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.459).*

28.1.1643 - 28 gennaio 1643. A don Francesco Bolvito clerico regolare ducati vinte e per esso a Giuliano Finelli, disse pagarli in nome e parte per li materiali e lavoro che esso fa nella sua cappella che si sta facendo nella loro chiesa di **Santi Apostoli**, e per esso a don Vincenzo d'Ayello per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 199, p.45r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.459).*

10.4.1643 - Libri della fabrica della venerabile casa de SS. Apostoli de RR. PP. Theatini … bozza di capitolato … "Havendoci noi sotto Silvestro Faiella, Fran.co Cristiano et Bartolomeo Santullo stuccatori inteso nella chiesa di **SS. Ap.li** di C.R. di questa fidelis.ma Città di nap. s'habbia da fare le sott.i lavori di stucco p. ciò c'offeriamo di fare q.llo di tutta p.fetione e conforme e fatto q.llo del Coro, e conforme li P.ri di d.a Chiesa ci hando comandato che facessimo sopra a l'offerta p. ciò et questo comandamen.o non hanno voluto mancare di servirle et fare d.a opera a gusto di d.i P.ri et a lloro sodisfatione. In p.is, c'offeriamo di fare l'arco maggiore di dentro del Coro et braccio della Croce. 2. - fare lo fronte dell'arco maggiore dalla parte della nave della Chiesa stampato con una mensola in mezzo et li archi altri mezzi archi che sono attaccati a d.o fronte di arco Maggiore e farli del modo et forma come sono fatti quelli di dentro della croce di d.a Chiesa. 3. - Fare lo vacante sopra alli Coretti conforme e una delle lamie del braccio della Croce et l'altri quattro vacanti che sono dentro d.o lamione e farlo con un quadro in mezzo p. ogni vacante stampato e lavorato conforme q.llo che stà nella lamia del Coro. 4. - Fare otto Cappelle e soprangoli, sopra di q.lle Lunette conforme a quello del Coro includendovi tutte le finestre che sono sotto le dette lunette e di q.lli maniera che sono nel Coro con mensole sopra. 5. - Fare li quattro archi dentro le lamie et partite e stampate dentro li compartim.i et fogliami, Bottini Arpie conforme a q.lli del Coro et sop.a lo cornicione fare tutti li piedistalli e p. ogni arco stampato con li fogliami dentro et sopra le cimaselle come q.li del Coro. 6. - Fare uno fenestrone sopra la porta grande di d.a Chiesa con includerci li tre angoli con dui altri mezzi archi conforme sono nel braccio della Croce che vando p. sopra lo fenestrone e tutta d.a opera promettessimo di farlo come q.llo dello Coro et Croce e non facendola come q.llo sia lecito alli P.ri di farla fare at altri alle n.e spese et interesse di questo s'habbia a stare allettione d'esperti e detti m.i habbiano da fare la tonica dello Pittore intonacare la bocca d'opera da fuori le finestre delle vitriate di toneca di rapillo della Chiesa. E questo p. il prezzo ciò è della lamia della Chiesa in sino sopra lo Cornicione p. lo prezzo di D. Setticento cinquanta et allo Cornicione p. sino sopra le base di marmo p. il prezzo de D. cinque cento cinquanta ciò è lavorato lo Cornicione di tutta la nave della chiesa conforme e quella di dentro del Coro, fare lo friso con fogliami e teste di Corrobini conforme a q.llo dello braccio della chiesa, fare l'arcotrave conforme è fatto dentro similmente fare di capitelli di d.a nave con vitizzi similm.te conforme gli altri fatti con li Pilastroni conforme li altri fatti fare li fronti li archi delle Cappelle a modinate stampate con una mensola in mezzo et i tre angoli sop.a la detta Cappella, stampata con fogliame dentro li vacanti delli 3 angoli che vando allati dell'Archi et pilastri conforme volendo detti P.ri di fare li membretti conforme al disegno che sta in d.a Chiesa con ponersi q.llo poco di cimasella che è la parte della chiesa ciò è lo liscio, lo deritto della Cimasella a bascio includendovi ancora li dui vacanti che sono sopra li coretti, et fare anco la facciata sopra la porta et lati di d.a di stucco liscia in sino a terra, e questo p. lo prezzo delli soprad.i D. cinquecento cinquanta e così offeriamo con conitione però che li P.ri servendo pagando et habbiamo da fare alloro spese l'anniti necessari p. d.o lavoro, Calce, pizzolama, polvera di marmo, chiodi di ferro filato, gesso e d'altre cose di Muri a tutte le nostre spese atteso è questo asserimo di farlo di tutta bontà e non essendo come q.lli del Coro et Croce et meglio c'offerimo di rifarlo a nostre spese et interesso e cossì promettiamo firmata et adenticata n.ra volontà da … 28 di Marzo 1643 mancando de sequitare detto lavore lo possono fare d'altri a n.re spese et inter.e et anco promettiamo di lavorare con q.lli m.ri che bisogni.mo e non levar mano purchè d.ti P.ri … et ivi sproveno conforme allo lavore p. n.ro gusto et impire l'opera detti P.ri non siano tenuti a cosa nessuna p. lo macisterio fatto. A di 10 di Aprile 1643 Francesco Cristiano Bartolomeo Santulli Silvestro Faiella (BNN, mss n. 678, p.225; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.44).*
- **SS. Apostoli** … La nave della chiesa fu stuccata dai maestri Silvestro Faella, Francesco Cristiano e Bartolomeo Santullo, i quali cominciarono a lavorare nell'aprile 1643 (Strazzullo, La chiesa dei SS. Apostoli, 1959, p. 29).*

15.4.1643 - Aprile 1643 - Ai 15 di detto allo Sign. Cavaliero Lanfranco duc. due cento, cioè duc. 130 per lo Banco di S. Giacomo, e duc. 20 di contanta. La partita delli sopradetti ducati cinquanta non hebbe effetto per lo Banco della Pietà (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 187; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.264).*

16.4.1643 - 16 Aprile 1643 … f. 1423 A Ottavio Ferrajolo d. diece et per esso al fratello gio: andrea sparano per altri tanti et per esso a Silvestro Fayella Francesco Christiano et Bar.eo Santullo stuccatori insolidum d.e sono a compimento di d. 30 atteso detto compimento l'hanno ricevuto di contanti et se li pagano in conto delli d. 1300. che cossi sono stati d'accordo con li padri di SS.ti apostoli di Napoli dello stucco che hanno a

fare nella chiesa dei **SS.ti Apostoli** conforme appare per una offerta fatta dalli sopra detti mastri firmata et autenticata per mano di n.re alla quale se refere et per essi a Onofrio Pepe per altri a lui d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 223; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 231).

18.5.1643 - 18 maggio 1643. Al signor cardinale Filamarino ducati seie tarì 2 e per esso a mastro Francesco Mozzetti marmoraro, disse sono per diverse spese fatte per servitio della lloro capella [nei Santi Apostoli] e per saldo per insino al presente giorno 16 maggio 1643, e per esso a Gerrone de Felice per altri tanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 222, p.442r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.450).*

6.6.1643 - 6 giugno 1643. Al padre don Gio: Battista Caracciolo proposito de Clerici Regolari di Santi Apostoli di Napoli ducati centotrenta e per esso al cavaliero Giovanne Lanfranco a complimento de ducati centocinquanta, atteso li altri ducati 20 l'ha recevuti contanti, e detti ducati 150 ce li paga a conto della pittura che lavora nella loro chiesa di **Santi Apostoli** e per esso a Antonio Richieri per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 200, p.451; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.436).*

8.6.1643 - 1643 a 8 Giugno Lunedi. f. 664 All'Em.mo s.r Car.le filamarino d. undici tt. 2.10 et per esso a m.ro Agos.no Iovene capom.ro de fabric.ri disse sono d. 3.3.15 per salme diece di calce et d. 6.3.15 per giornate sette de m.ri fabric.ri et 15 de manipoli fatte per serv.o della sua Cappella nella Chiesa de **ss. Apostoli** et d. 1 per quaranta carattate di sfabricatura sgombrata da carrettieri et per saldo per sino al presente dì a lui d. 11.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 226, p.32r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.450; Pinto, Revisione 2024).

9.6.1643 - 9 giugno 1643. Al cardinale Filamarino ducati ridici tarì 2 grana 5 e per esso a Giacomo Penna, disse sono per prezzo de quattromila settecento mattoni dati per servitio della lloro cappella nella chiesa di **Santi Apostoli** a carlini trentacinque il migliaro et per intiero saldo per insino al presente giorno 6 di giugno 1643, e per esso a Gio: Battista Penna per altretanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 227, p.39r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.450).*

23.7.1643 - 23 luglio 1643. Allo cardinale Filamarino ducati centocinquanta e per esso a Giuliano Finelli, disse sono in conto della cornice di metallo che ha preso a fare per li quatri di musaico della loro cappella [nei Santi Apostoli] (ASBN, Banco AGP, g.m. 227, p.198v; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.847; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.450).*

24.7.1643 - Libri della fabrica della venerabile casa de **SS. Apostoli** de RR. PP. Theatini … si pagano gli stessi scalpellini (Buon'Anno Scodes e Michele Saggese) per il "secondo ordine da fare" sempre nel campanile e così … il 24 luglio 1643 per il terzo ordine (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, p.122; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.43).*

8.8.1643 - Agosto 1643 - Al 8 di detto al Signor Cavaliero Gio. Lanfranco di contanta duc. 178 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 187; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.264).*

21.8.1643 - 21 agosto 1643. Al cardinale Filamarino ducati tridici e per esso a Carlo de Rosa disse sono per prezzo di una carrettata di marmo vendutoli et consignatoli per servitio della lloro cappella nella chiesa di **Santi Apostoli** (ASBN, Banco AGP, g.m. 227, p.269v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.451).*

22.8.1643 - Agosto 1643 … Ai 22 di detto al Sign. Cavaliero Gio. Lanfranco di contanta e per mano dello Padre D. Gio. Piatto duc. 70 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 187; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.264).*

9.9.1643 - 9 settembre 1643. Al signor cardinale Filamarino ducati centocinque tarì 1 et per esso al padre maestro Atanasio Acitelli carmelitano, et sono per pargarne palmi 163 et oncie tre di marmo consistentino in tre pezzi [di marmo] quali ha fatto venire da Carrara et ha consignati per servitio della lloro cappella [nei Santi Apostoli], et per esso a Fulvio di Falco per altritanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 225, p.334v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.451).*

9.9.1643 - 9 settembre 1643. Al signor cardinale Filamarino ducati undici et per esso a Pietro d'Acugno stragolaro, et sono per la portatura de palmi 163 de marmi consistentino in tre pezzi quali ha portato dal

molo a **Santi Apostoli** nel luoco solito dove si lavora la loro cappella, a lui ducati 11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 225, p.336v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.451).*

17.9.1643 - 17 settembre 1643. Allo cardinale Filamarino ducati cinque tarì 2 grana 10 e per esso a Honofrio Sartor, disse sono per il prezzo de 42 palmi di piperno dato per servitio della lloro cappella in **Santi Apostoli** (ASBN, Banco AGP, g.m. 227, p.375r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.451).*

4.10.1643 - Ottobre 1643 - Ai 4 di detto allo Signor Cavaliero Gio. Lanfranco per lo Banco duc. 70 e di contanta e per mano dello Padre D. Gio. Piatto duc. 2 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 187; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.264).*

20.11.1643 - 20 novembre 1643 ... A Don Andrea Caracciolo Chierico regolare duc. cento tridici e per lui a mastro Simone Tacca, Francesco Valentini, et Dionisio Lazzaro in solido, et sono a complimento di duc. seicento e detto complimento l'hanno ricevuto parte per banco, e parte de contanti se li pagano in conto dell'opera di marmo che fanno nella Cappella del q.m. Gerolamo Seripanno (sic) nella Chiesa di **Santi Apostoli** di Napoli, contanti a Simone Tacca (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 328, p.467; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.163).*

9.12.1643 - 9 dicembre 1643. Al signor cardinale Filamarino ducati cento quarantasette grana 17 e per esso a mastro Francesco Moczetti capomastro de scalpellini, disse sono per intiero saldo de tutte le giornate de mastri scarpellini fatte nel prossimo passato mese tanto per servitio della loro cappella in **Santi Apostoli**, quanto in uno deposito che si ha da collocare nella loro Catredale inclusaci la mesata dello mastro Francesco et palmi centocinque de segatura de marmi et ogni altra spesa fatta in detto prossimo passato mese, et resta sodisfatto pel passato in piè de la quale polisa v'è firma di detto Francesco Moczetti (ASBN, Banco AGP, g.m. 227, p.625v; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.538; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.451).*

10.12.1643 - 10 dicembre 1643. Al signor cardinale Filamarino ducati sidici 3.13 et per esso a mastro Salvatore d'Aniello, et sono per saldo et final pagamento di tutte l'opere di ferro che ha fatto per servitio loro et della loro cappella in **Santi Apostoli** per sino a 9 del presente mese, a lui ducati 16.3.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 225, p.671v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.451).*

29.12.1643 - 2 gennaio 1644 relativa al 29 dicembre 1643. A don Gio. Battista Caracciolo ducati cento e per lui a mastro Simone Tacca, Francesco Valentino e Dionisio Lazzari a complimento di ducati settecento atteso detto complimento l'hanno recevuto parte per banco e parte de contanti, e sono in conto della cappella di marmo che fanno nella loro chiesa di **Santo Apostoli** di Napoli delli Seripanni e per essi a Simone Tacca per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 332, p.1; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.446).*

2.1.1644 - 2 gennaio 1644. Al signor cardinale Filamarino ducati sissantaquattro.1.8 et per esso a mastro Francesco Mozzetti, et sono per saldo di tutte le giornate de mastri scarpellini e politori de marmi che hanno lavorato per servitio della lloro cappella in **Santi Apostoli** nel mese di decembre passato 1643 inclusoci la mesata di esso mastro Francesco, e palmi 92 di segatura de marmi et ogni altra spesa fatta da esso restando intieramente sodisfatto per sino al presente dì, et vi è la firma di detto Francesco Mozzetti a lui ducati 64.1.8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 232, p.7v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.452).*

2.1.1644 - 2 gennaio 1644. A detto [cardinale Filomarino] ducati cinquanta et per esso a Giuliano Finelli a complimento di ducati 200 atteso gli altri ducati 150 l'ha ricevuti per nostro banco, sono in conto delle cornici di metallo che ha preso a fare per li quadri di musaico della loro cappella in **Santi Apostoli**, et vi è la firma di detto Giuliano Finelli, a lui ducati 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 232, p.7v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.452).*

4.1.1644 - Gennaro 1644 - Ai 4 di detto allo Signore Cavaliero Gio. Lanfranco e per lo Banco dello Spirito Santo duc. quattro cento sittanta (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 187; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.264).*

13.1.1644 - 13 gennaio 1644. A Mutio Saracino ducati quattrocento settanta e per lui alli padri di **Santi Apostoli** in conto di quello deve in virtù di cautele per mano di notare Francesco Antonio di Monte alla quale se refera, e per don Gio. Battista Caracciolo preposito ut supra, come tale perciò exige et per mezzo di

banco tutte quantità de denari debite et debende et quietare come ne fa fede notare Mutio de Monte hoggi in fa al cavaliero Gio. Lanfranchi a conto della pittura della volta della loro chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 332, p.51; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.77; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.437).*

23.1.1644 - 23 gennaio 1644. Al signor principe del Colle ducati diece et per esso a Francesco Mozetti et Francesco Valentino marmorari, disse pagarli a complimento di ducati trenta per uno coverchio di sepoltura di marmo fino che li han fatto e consegnato al cimitero de **Santi Apostoli**, che li altri ducati vinti li hanno ricevuti in due partite per questo instesso nostro banco li mesi passati, et per essi a Francesco Valentino per altritanti, a lui ducati 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 230; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.538; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.463).*
- L'iscrizione sulla lastra marmorea per la sepoltura del principe di Colle, Nicola Maria di Somma († 1649), già preparata nel 1643, è riportata in Strazzullo, 1959 p.95 (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.463).*

22.3.1644 - 22 marzo 1644. Al signor cardinal Filamarino ducati cinquanta et per esso a Giuliano Finelli disse pagarceli a complimento di ducati ducento cinquanta atteso gli altri ducati ducento l'ha ricevuto per nostro banco in due partite, quali sono in conto delle cornice di metallo che ha preso a fare per li quadri di musaico della loro cappella in **Santi Apostoli**, et per esso a Fulvio de Falco per altritanti, a lui ducati 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 230; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.452).*

20.4.1644 - Libri della fabrica della venerabile casa de **SS. Apostoli** de RR. PP. Theatini … Un'altra notizia del 20 aprile 1644 riguarda la spesa per la "Appresentatura di scrittura p. lo sig.r Donato p. li stucchi", mentre intercalato tra i fogli 127 e 128, è inserito questo contratto riguardante il completamento dei lavori di stucco sulla falsariga di quelli che si erano fatti appunto nel coro, da Donato Peri. "Banco della SS.ma Nuntiata pagar per me à m.ro Franc.co Christiano m.ro Silvestro Faiella e m.ro Bart.lo Santullo in solido ducati quindeci et sono in conto dell'opera di stucco che hanno a fare nella n.ra Chiesa de **SS.ti Apostoli** di nap. di C. R. ciò è di fare le sei cappelle di dentro la Chiesa, p. Eta, ciò è d'intonacare con tutti li termini di Pizzolama, e poi bianchiarla come fusse stucco, e farci le base dentro detta cappella come quelli de marmo che sono alle cappelle p. il detto di detta Chiesa, e fare le due base delli Pilastroni dell'arco maggiore, e quando dette base si facessero di marmo non siano detti mastri tenute a rifarci à cosa nessuna; fare la Cornice e fronti dell'archi moderati senza stata, ma lasci fare li tagli delle porte lisce, fare l'archi, come quelli due fatti, et intonacati persino sopra le base di stucco; fare li quatroni di sopra la Porta delle due Cappelle stuccate conforme vorrà il Padre Preposito, fare tutte le base della nave della Chiesa di stucco, conforme quelli di marmo. Intonacare le due lamie di sotto li Coretti, et fare li fianchi delle due Cappelle, ciò è le quattro porte conforme al disegno firmato di mano del Padre Preposito, et questo per lo prezzo di docati cinquecento trenta, quali s'havranno da pagare da tempo in tempo conforme l'opera s'andarà facendo, e detti R.P. non siano tenuti a cosa alcuna, ma solo dare del d.o prezzo darli l'acqua, la calce dove lo Piscinale, darli pizzolama alla strada, polvera di marmo, chiodi, canne et altri residij necessarij per d.o effetto, come sono, cati fune et Assiti, ciò è li lignami necessarij per lo assito, atteso la fattura d'essi resta à peso di detti mastri, bianchiare lo stucco delle due Cappelle fatte, e farci quello stucco, che manca alle dette cappelle" (La data di stipulazione di questo contratto non è segnata e non può essere nemmeno accettata la supposizione d'una data imprecisa tra il settembre 1635 e l'ottobre 1635 tratta dalla posizione del foglio del contratto. Più valida mi sembra quella in calce alla bozza di capitolato firmata dagli stuccatori … 10 di aprile 1643) - (BNN, ms n. 678, p.127-128; Pietrini, L'opera ..., 1972 p.43).*

21.4.1644 - 21 aprile 1644. Al signor cardinale Filamarino ducati diecesette 1.5 et per esso a don Venantio Peritii loro mastro di casa, et sono per altritanti spesi da esso in diversi legnami, tavoli, sarti e fune per servitio della loro cappella in **Santi Apostoli** a lui ducati 17.1.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 232, p.346r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.452).*

27.4.1644 - 1644 a 27 ap.le … f. 1030 Al s.r Card.le filamarino d.ti quarantasette 2.10 et per esso à martino dello mastro et sono per il preczo di cinque cantara di ferro che li ha venduto e consignato per serv.o della loro Cappella in **ss.ti apostoli** à ragione di d.ti 9.2.10 il cantaro a lui d. 47.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 232, p.363r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.452; Pinto, Revisione 2011).

18.5.1644 - 1644 a 18 maggio … f. 448 Al s.r Card.le filam.o d.ti nove 4.10 et per esso à m.ro gio: and.a nicolella et sono per saldo delle giornate di 23 m.ri d'ascia et uno garzone che hanno lavorato per serv.o della lloro **Capp.a in ss.ti apostoli** dalli 2 del corr.te per tutto li 14 del p.nte mese inclusivi car.ni sei che ha

spesi in chiodi et vi e la firma di gio: and.a nicolella per m.no di n.re stefano candela a lui d. 9.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234, p.5r; Pinto, Ricerca 2010).

30.5.1644 - 1644 a 30 maggio … f. 842 Al mon.o del ss.mo sacramento del ord.e di s. m.a del Carmine con firma di sore angelica gambacorti sacrista d.ti tridici 4.19 et per essa al fratello gio: sparano d.e delli d.ti mille esistentino in n.ro b.co pervenuti al lloro mon.o del ss.mo sacramento ut s.a da d. gio: b.a magnati per la vendita fattali d'annui d. 70 conf.e la partita di n.ro b.co et cautele rogate per m.o di n.re gio: and.a cassetta q.li sono per saldo di chiodi consignati per serv.o del stucco della nova chiesa del nuovo mon.o descritto in d.a partita di n.ro b.co et per esso a dionisio fiscone d.e celi paga per saldo delli chiodi che have consignati per la **Casa di ss.ti apostoli** di nap. e per tutto li 23 di maggio 1644 et vi e la firma di d.o dionisio fusconi a lui d. 13.4.19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

3.6.1644 - 1644 a 3 giugno … f. 1018 Al s.r Card.le filamarino d.ti cento uno 2.18 et per esso a m. fran.co mozzetti capo m.ro et sono per saldo di tutte le giornate de cinque m.ri scarpellini et sei pulitori fatti nel pre.tto mese di maggio per lalloro **Cappella in ss.ti apostoli** inclusa la mesata di esso m.ro fran.co la segatura de marmi e quals.a altra spesa fatta in d.o pass.o mese et vi e la firma di d.o fran.co mozzetti a lui d. 101.2.18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

22.6.1644 - 22 giugno 1644 … f. (50/815 Alli deputati del thesoro del Glorioso san Gennaro D. Ducento, e per loro al Cavalier Giovanni Lanfranco se li pagano per sue fatiche fatte jn accomodatione di diverse pitture del thesoro del Glorioso santo Gennaro ordinato spedirse detto mandato jn sessione à 2 del presente d. 200 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 334, p.327; Delfino, in Ricerche sul '600 ...,1986 p.113).*

22.6.1644 - Ai 22 di Giugno 1644 pagato allo Sign. Cavaliero Lanfranco duc. due cento, cioè duc. cento di contanta e duc. 100 per lo Banco della Nontiata, et sono a compimento di duc. 4910, e detti se li pagano ducati quattro mila per la pittura dello Coro et Croce, et l'altri duc. novecento et diece sono a conto delli duc. 4500 per la pittura della nave della chiesa pagato in diverse partite, conforme sta notato nel libro maggiore ... di più altri duc. 1500 per la pittura delli cinque quatri dello Coro et la pittura di sopra la porta della chiesa (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 187t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.264).*

27.6.1644 - 27 giugno 1644. Al padre don Gio: Vitelli preposito dei Santi Apostoli ducati cento et quello al signor cavaliero Gio: Lanfrancho, disse sono a complimento de ducati 907 ridotti in conto di ducati 4500 pattizati per la pittura del corpo della loro chiesa de **Santi Apostoli**, dechiarando come è stato sodisfatto del passato delli ducati 4000 che se li dovevano per la pittura del coro et della croce della detta chiesa loro di Santi Apostoli, in piede della quale poliza vi è firma di detto cavali ero Gio: Lanfrancho (ASBN, Banco AGP, g.m. 237, p.85v; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.242; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.437).*

6.7.1644 - Alli 6 di Luglio 1644 - De più con la maggior parte de' voti secreti è stato concluso che si faccino li coretti della musica nella Chiesa di petra di marmo, come anco si debba pingere il muro della porta della chiesa, conforme dirà il Signor Lanfranco Pittore (BNN, Fondo S. Martino, ms. 477; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.264).*
- Dunque, l'affresco della *Piscina probatica* non sarebbe anteriore al '44. Notizia di grande valore, se si riflette che pacificamente veniva datato circa il 1638. Data mantenuta recentemente da Estella Brunetti (Situazione di Viviano Codazzi, in Paragone, 1956, n. 79, p. 65). La documentazione riportata ci permette stabilire una certa cronologia del ciclo lanfranchiano in SS. Apostoli. La datazione va dal "38 al "46 col seguente ordine di pitture: a) I quattro Evangelisti nei pennacchi della cupola e gli affreschi nel coro e nella crociera; b) affreschi nella navata; c) cinque tele per il coro; d) affresco sulla porta della chiesa (*La piscina probatica*) (Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.264).*

15.7.1644 - Alli 15 di Luglio 1644 - È stato concluso con le due parti de voti secreti che si debbano prendere mille ducati all'interesse per darli al Pittore in conto delli 4 mila ducati che deve havere per la pittura della Chiesa sopra lo stesso fondo della Chiesa, essendo così la volontà della Testatrice, che fece questo legato, che si debbano prendere ducati 6 mila per l'abbellimento di detta Chiesa (BNN, Fondo S. Martino, ms. 477; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.265).*

21.7.1644 - Lettera di Gregorio Carafa, Preposito Generale dei teatini, al Preposito ed ai Vocali della Casa dei SS. Apostoli, in data 21 Luglio 1644: RR. in Christo PP. Invio alle RR. VV. l'inclusa licenza di poter prendere mille scudi ad interesse, acciò possino sodisfare in parte a quello si deve al Cavalier Lanfranchi per la pittura che fa di cotesta Chiesa. Se posso compiacerle in altro, potranno porgermene occasione, che io

volentieri vi incontrarò con ogni loro sodisfatione. Nostro Signore la conserva e preghino per me. Roma, li 21 luglio 1644 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 572, fol. 139; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.265).*

30.7.1644 - 30 luglio 1644. Al signor cardinale Filamarino ducati quattro tarì 4.10 e per esso a mastro Salvatore de Aniello, disse sono per saldo de tutte le grappe e ferri dati per servitio della loro cappella in **Santi Apostoli** per tutto il presente dì 28 di luglio 1644 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.453).*

30.7.1644 - 30 luglio 1644. Al signor cardinale Filamarino ducati decesette tarì 1.10 e per esso a Matteo Pelliccia, disse sono per il prezzo de palmi 28 di marmo dato [ripetuto dato] per servitio della loro cappella in **Santi Apostoli** a ragione de carlini seie il palmo inclusovi carlini cinque per la portatura, per esso a Nufrio Sartore per altritanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.453).*

11.8.1644 - 11 agosto 1644. Al dottore Gennaro Grosso ducati mille et per esso alli reverendi padri dell'ecclesia di Santi Apostoli de Napoli, disse per la vendita che detti reverendi padri in nome de detta ecclesia et casa previa licenza del reverendissimo padre generale di detta religione, l'hanno fatto con patto de retrovendendo de annui ducati 70 alla ragione de sette per cento sopra certi beni stabili di detta ecclesia, et sopra tutti et qualsivogliano altri beni et intrate de detta chiesa et casa di **Santi Apostoli** presenti et futuri a sua elettione, franchi d'ogni peso come più amplamente appare dalle cautele stipulate per mano de notar Francesco Antonio de Monte alle quale si refere, pari quelli li pagaste quando detti reverendi padri l'applicaranno in extintione de debiti et per altri bisogni di detta Casa et per observanza di detta licenza (ASBN, Banco AGP, g.m. 237, p.144v-145r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.437).*
- Il 15 luglio 1644 il Capitolo della Casa «con le due parti de voti secreti» decide di prendere in prestito i 1000 ducati per pagare Lanfranco. Il 21 luglio il padre generale scrive da Roma per autorizzare la richiesta del prestito "ad interesse" (Strazzullo, 1957a p.265, e 1957b, p.120; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.437).*

11.8.1644 - 11 agosto 1644. Ali padri et ecclesia di Santi Apostoli ducati quattrocento et per essi al cavaliero Gio: Lanfrancho con firma de don Gio: Vitelli de Clerici Regolari prefetto di Santi Apostoli, disse a complimento de ducati 2007 pagateli a conto de ducati 4500 pattinati per la pittura della volta del corpo della chiesa di **Santi Apostoli**, in piede della quale poliza fa fede notar Francesco Antonio de Monte come il detto padre don Gio: Vitelli è preposito della sodetta casa et ecclesia de Santi Apostoli de Napoli et come tale può esigere et per mezzo de banco ogni quantità de denari debiti et debendi a detta casa et chiesa et quietare conforme al solito, et più fa fede come alli ducati 1000 che detta ecclesia ha pigliato ad interesse dal detto Gennaro Grosso vi è licenza dal reverendissimo padre generale de detta religione d'estinguere debiti di detta Casa et per altri bisogni, et anco in pié di essa poliza vi è la firma di detto cavaliero Gio: Lanfrancho (ASBN, Banco AGP, g.m. 237, p.145r; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.243; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.437).*

11.8.1644 - 11 agosto 1644. Al dottore Vincenzo Sergio ducati settecento et per esso ali reverendi padri del ecclesia de Santi Apostoli de Napoli per la vendita che detti reverendi padri in nome de detta ecclesia et casa l'hanno fatta con patto de retrovendendo d'annui ducati 49, alla ragione di sette per cento ogni anno percipiendi sopra certe intrate borgensatiche di detta chiesa, et sopra tutti altri beni et intrate de detta chiesa et casa presenti et futuri a sua elettione franchi d'ogni peso come più ampiamente appare dalle cautele stipulate per mano de notar Francesco Antonio de Monte alle quali s'habbia relazione, et per detta ecclesia et reverendi padri al cavaliero Gio: Lanfrancho a complimento de ducati 1607, pagateli in conto di ducati 4500 promessoli per la pittura della volta del corpo della loro chiesa di **Santi Apostoli**, con firma de don Gio: Vitelli de Clerici regolari prefetto di Santi Apostoli (ASBN, Banco AGP, g.m. 237, p.145r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.438).*

6.10.1644 - 6 ottobre 1644. All'eminentissimo cardinal Filamarino ducati cinquantaquattro per mano di fra Attenasio Acitelli procuratore, et per esso a mastro Gio: Mozzetti per il prezzo di uno pezzo di marmo di carrate quattro e mezzo a ducati dudici la carrata li ha venduto et consignato, a lui ducati 54 (ASBN, Banco AGP, g.m. 235, p.469v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.453).*

19.10.1644 - 19 ottobre 1644. Al cardinale Filamarino con firma di frate Attenasio Acitelli suo procuratore ducati nove 2.10 et per esso a don Venantio Peritii mastro di casa del signor cardinale Filamarino, et sono per altritanti spesi a stravolari per portatura di uno pezzo di marmo di quattro carrata e mezza dal molo alla

cappella di **Santi Apostoli** et per esso a Fulvo di Falco per altritanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 234, p.595r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.453).*

29.10.1644 - 29 ottobre 1644. Al padre don Gio: Vitelli proposito de Santi Apostoli ducati cinque tarì 1.9 e per esso a Francesco Cristiano, Silvestro Faella e Bartolomeo Santullo, e sono a complimento de ducati novecentoventidue e grana 14 atteso detto complimento l'hanno recevuto parte de contanti e parte per banco, e detti se li pagano in conto dell'opera de stucco che fanno alla lamia della loro chiesa de **Santi Apostoli** conforme appare per scrittura alla quale se refere, e per essi a fra Gio: Spiana per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 205, p.359; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.438).*

14.11.1644 - 14 novembre 1644. Al signor cardinal Filomarino ducati sittantasette tarì 1.15 et per esso a mastro Francesco Mozzetti, disse sono per saldo di 25 giornate di sei mastri scarpellini et 5 politori di marmi fatti nel prossimo passato mese di 8bre per la sua cappella in **Santo Apostolo** inclusavi la mesata di esso mastro Francesco, la secatura de marmi et qualsivoglia altra spesa fatta a lui per servitio della medesima cappella restando integramente sodisfatto per tutto il sodetto mese, et per esso a mastro Simone de Rosa per altritanti, a lui ducati 77.1.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.453).*

14.11.1644 - 14 novembre 1644. Al cardinal Filamarino ducati diece et per esso a Giuliano Finelli, disse a complimento di ducati 260 atteso l'altri ducati 250 li ha ricevuti per il nostro banco, disse sono a buon conto delle cornice di metallo che ha preso a fare per li quadri di musaico della loro cappella in **Santi Apostoli**, a lui ducati 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.453).*

10.12.1644 - 10 dicembre 1644. Al cardinale Filamarino ducati seie e per esso a mastro Francesco Mozzetti marmoraro per altritanti spesi da esso a facchini che hanno portato una colonna nella lloro cappella de **Santi Apostoli** e per esso a mastro Simone di Rosa per altri tanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.454).*

20.12.1644 - 20 dicembre 1644. Al signor cardinal Filamarino ducati cinque, per esso a mastro Pietro de Acugno straolaro per la portatura di due pezi de marmi dalla piana de **Santi Apostoli** dentro il cortile dove si lavora per la lloro cappella (ASBN, Banco AGP, g.m. 235, p.727r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.454).*

15.5.1645 - 15 maggio 1645. All'eminentissimo signor cardinale Filamarino ducati si dici tarì 1.9 e per esso a padron Battista Borbone da Lerici, disse paghi in nome di Gio: Battista Pollina per il nolito di palmi 81 di marmi mandatoli da Carrara per la lloro cappella in **Santi Apostoli** a raggione de ducati 5 la carrata (ASBN, Banco AGP, g.m. 239, p.480v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.454).*

18.5.1645 - 18 maggio 1645. Al signor cardinale Filamarino ducati cinque et mezo et per esso a Pietro d'Acugno straolaro per portatura di nove pezi di marmi per servitio della lloro cappella in **Santi Apostoli**, a lui ducati 5.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 240, p.485v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.454).*

14.6.1645 - 14 giugno 1645. Al cardinale Filamarino ducati quattordeci et per esso alli spettanti padri Carmelitani scalzi della Madre di Dio, disse sono per il piggione di due anni finiti a 4 di magio passato del corrente anno 1645 per uno cortile scoverto sito appresso il largo di San Giovanni a Carbonara affittatoli a ragione di ducati 7 l'anno dove se lavorano li marmi della lloro cappella in **Santi Apostoli**, declarando che detti padri restano sodisfatti del passato et per essi al venerabile convento de Santi Apostoli di questa città de padri Teatini con firma di fra Idelfonso della Madre di Dio procuratore in libretto, disse in conto di quello li deve il loro convento della Madre di Dio de Carmelitani scalzi per causa delli annui ducati 21 li rende ogni anno come heredi della quondam Porfida Auseda et per detto convento di Santi Apostoli a Gioseppe Giordano con firma di don Vitale Conclublet procuratore de Santi Apostoli, disse sono a complimento di ducati 100 da esso datoli in diverse partite et detti ducati 100 sono per finale pagamento di tutto quello se li dovea per lo prezzo et fattura di due campane consegnate alla loro Casa di Santi Apostoli in piede la quale poliza vi è firma di detto Gioseppe Giordano, a lui ducati 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 244, p.31v-32r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.454).*

4.7.1645 - 4 luglio 1645. Al eminentissimo signor cardinale Filomarino ducati ducento ventiseie tarì 4.17 e per esso al patron Gio. Battista Vaccaro, disse a complimento de ducati 240.0.3 atteso li altri ducati 13.0.6 le ha recevuti da mastro Francesco Mozzetti et sono ducati 147.1.18 per il nolito di cantare 27, palmi undici di

diece di marmi a carlini cinque la carrata quali ha consignato per lloro servitio nel logo solito di esso molo mandateli da Gio: Battista Pollina, ducati 85 tarì 4 per la valuta [ripetuto per la valuta] de doppie 26 de Spagnia che detto patron Vaccaro ha pagato in Carrara al sudetto Gio: Battista Pollina e ducati 6.4.5 per altre doppie due e grana 25 per li interessi di dette doppie 26, et detto pagamento lo fanno in nomine del detto Gio: Battista Pollino al detto Vaccaro e per il detto Pollina a conto del prezzo delli sopradetti marmi conforme se contiene nella lettera de cambio diretta al padre maestro Attanasio Acitelli lloro per me, in piede la quale poliza vi è firma di detto patron Gio. Battista Vaccaro per nomine di notar Carlo Donato Cennamo per esso per non saper scrivere (ASBN, Banco AGP, g.m. 244, p.92v-93r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.454).*

31.7.1645 - Alli 31 di Luglio 1645 - È stato proposto se si dovesse dare al Pittore Lanfranco in conto del credito che tiene con questa Casa per la pittura della Chiesa, la casa pervenutaci dalla heredità della q. m. Madre del p. D. Vincenzo Coppola, e con le due parti de voti secreti è stato concluso de sì (BNN, Fondo S. Martino, ms. 477; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.265).*

2.8.1645 - 2 Agosto 1645 - I Rev. Padri del Mon.ro de' **SS. Apostoli** di Napoli vendono al Cav. Giovanni Lanfranco, parmigiano, una loro grande casa con tre botteghe, sita in questa Città, nella strada di S. Nicola di Forcella, pel prezzo di duc. 2486 (ASNa, Not. Francesco Antonio Monte, 1645, fol. 475; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.265).*

12.8.1645 - 12 agosto 1645. Al eminentissimo signor cardinale Filomarino ducati nove tarì 2.12 e per esso ad mastro Agustino Iovene, disse sono per 14 mastri fabricatori et uno manipolo, due mastri di ascia, salme due de calce, seie di mattoni et altre spese per la sua cappella in **Santi Apostoli** et resta sotisfatto per tutto hoggi 12 di agusto 1645, et vi è firma di detto mastro Agustino Iovene in piede di detta polisa, a lui ducati 9.2.12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 244, p.217r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.455).*

1.9.1645 - 1645 a p.o Sett.e Venardi … f. 1060 Al s.r Card.le filam.o d.ti cento tre 4.19 et per esso a m.ro fran.co mozzetti sono per le giornate di nove m.ri scarpellini e quattro politori di marmi fatte per la loro Capp.a in **s.ti apostoli** per tutto il mese pross.o pass.o di ag.to inclusoci la mesata di esso m.ro fran.co e palmi 72 onze diece di segatura de marmi et resta intieram.te sodisf.o et vi è la firma di detto m.ro fran.co ut s.a à lui d. 103.4.19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 243, p.263v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.455; Pinto, Revisione 2024).

31.10.1645 - 31 ottobre 1645. Al cardinal Filamarino ducati ducento ventidue grana 10 et per esso al padrone Bartolomeo Fregoni, disse pagarli per commissione di Gio: Battista Pollino per il nolito di palmi 717 di 10 di marmi et altri interessi fra di lloro conforme si contiene nella poliza di carrico, quella con questo pagamento si da per rotta et cassa, et essi li pagano al detto Gio: Battista Pollina a complimento di ducati 465.1.16 atteso l'altri 243.1.16 l'hanno pagati di sua commissione per il nostro banco a padron Gio: Battista Burblone di Lerici, ducati 16.1.9 a padron Battista Vacca, ducati 226.4.17 sono per il prezzo di palmi 949 di marmi mandatoli in tre volte dalli sudetti padroni et consignatoli in questo molo di Napoli a diversi prezzi et con questo pagamento resta da essi intieramente sodisfatto di tutti sodetti marmi per servitio della loro cappella di **Santi Apostoli**, in piede la quale poliza vi è firma di detto padron Bartolomeo Fregone, a lui ducati 222.0.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 244, p.500r-v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.455).*

31.10.1645 - 31 ottobre 1645. Al detto [cardinale Filomarino] ducati novantaquattro tarì 4.5 et per esso a Francesco Mozzetti, disse sono per saldi di giornate 25 di otto mastri scalpellini et uno politore di marmi fatte per tutto il presente dì ultimo di 8bre per la loro cappella in **Santi Apostoli** inclusovi la mesata di esso mastro Francesco et palmi 25.8 di segatura di diversi marmi restando intieramente sodisfatto per il presente dì ut supra, et per esso a mastro Simeone di Rosa per altritanti, a lui ducati 94.4.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 244, p.500v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.456).*

17.3.1646 - 17 marzo 1646. All'eminentissimo signor cardinale Filamarino ducati otto tarì 1.13 et per esso a Paduano Pisacane disse per saldo delle giornate de fabricatori, manipoli, mastri d'ascia e garzone, per salme tre di mattoni et per diverse altre spese per la sua cappella in **Santi Apostoli** per tutto il presente dì 17 di marzo, a lui ducati 8.1.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 248, p.167r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.456).*

26.4.1646 - 26 aprile 1646. Al signor cardinale Filomarino ducati venti et per esso a Giuliano Finelli, disse sono a buon conto della manifattura delli balaustri che fa lavorare per la sua cappella in **Santi Apostoli**, et

per esso ad Andrea Menegino per altri tanto (ASBN, Banco AGP, g.m. 249, p.306r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.456).*

15.5.1646 - 15 Maggio 1646 - I Rev. PP. del Mon.ro de' **SS. Apostoli** di Napoli dichiarano in presenza del Cav. Giovanni Lanfranco, di essergli debitori di duc. 972 a complemento di duc. 1072, poiché gli altri duc. 100 furono a lui pagati dal M.co Michele Ebreu, Procuratore di detto Mon.ro. E sono detti duc. 1072 a complemento del credito che ha con detto Mon.ro pei lavori di pittura da lui fatti in detta Chiesa, tanto a fresco come ad oglio, per tutto il tempo passato, fino al presente giorno. Per tanto i Rev. PP. costituiscono il Cav. Lanfranco loro procuratore per esigere dal detto Michele Ebreu dagli introiti fiscali di detta Chiesa detti duc. 972, a rate di cento duc. al mese (ASNa, Not. Franc. Antonio Monte, 1645, fol. 1646; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.265).*

7.7.1646 - Ai 7 di Luglio 1646 per lo Banco della SS.ma Anontiata si paga al Sign. Gio. Lanfranco da Michele Ebreu nostro esattore di fiscali duc. novecento sittanta due a compimento di duc. 1072, atteso li altri cento l'haveva pagato di contanta, et sono a compimento di tutto quello che deve conseguire dalla **Casa di SS.ti Apostoli** per le pitture fatte tanto a fresco quanto a oglio nella nostra chiesa et coro (BNN, Fondo S. Martino, ms. 678, fol. 187t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.265).*

24.8.1646 - 24 agosto 1646. Al signor cardinal Filamarino ducati sei tarì 4.18, per esso a mastro Salvatore Daniele a complimento di ducati vintisei tarì 4.6 atteso l'altri ducati decennove tarì 4.8 li ha ricevuti di contanti disse per saldo de tutte le grappe di ferro, perni, catene et di qualsivoglia altro ferro lavorato, consignati da esso per la lloro cappella in **Santi Apostoli**, restando intieramente sodisfatto per insino ad 22 del corrente, a lui ducati 6.4.18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 252, p.237v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.456).*

15.9.1646 - 15 settembre 1646. Al detto [signor cardinal Filamarino] ducati otto, per esso ad Silvestro Faiella a complimento de ducati vintiotto atteso li altri ducati vinti li ha ricevuti per il nostro medesimo banco in parte de ducati trentacinque pattuiti per lo accomodamento del cornicione et de tutti li fogliami guasti atomo la loro cappella in **Santi Apostoli** et anco dalla parte dietro li inclaustri (ASBN, Banco AGP, g.m. 252, p.282r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.456).*

28.9.1646 - 28 settembre 1646. Al signor Lutio Caracciolo ducati centovinti per esso a Pompeo Solaro a complimento de ducati centosittanta atteso li altri ducati cinquanta li ha ricevuti da esso di contanti, et essi sono per una lammiozza li ha fatta fare per la sua sepoltura et de suoi heredi nel cimitero de **Santi Apostoli** con ponerci lui calcepietre, pozolama, rapillo, mastranza, cavatura et cacciatura de terreno, et ogni altra cosa vi è stato necessario, et per una lapida di marmo con sue arme e descrittione li ha fatto per detta sepoltura, cioè ducati centovinti detta lapida, et ducati cinquanta detta sepoltura materiale et mastranza, declarando che detto Pompeo con detto pagamento resta da esso pagato et sodisfatto et che non deve conseguire altro per qualsivoglia causa nulla esclusa et etiam d'alcune altre cosette fattoli per il passato, in piè della quale poliza vi è la firma de Pompeo Solaro a lui ducati 120 (ASBN, Banco AGP, g.m. 252, p.325r-v; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.141; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.463).*
- L'iscrizione sulla lastra marmorea per Lucio Caracciolo, duca di San Vito e regio consigliere, è riportata in Strazzullo, 1959 p.95 (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.463).*

5.10.1646 - 5 ottobre 1646. Al signor cardinale Filomarino ducati diece et per esso a Giulio Mencaglia a complimento di ducati 20 atteso li altri ducati 10 l'ha ricevuti per nostro banco, disse sono a buon conto del bassorilievo in marmo che scolpisce per sott'altare della loro cappella [in Santi Apostoli], a lui ducati 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 253, p.308v; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.151; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.456).*
- Moncaglia Giulio. Questo artista … fu tra quelli che lavorarono pel Cardinal Filomarino. Per lui eseguì … nel 1646 l'altro bassorilievo del "sacrificio di Abramo" sotto l'altare della Cappella Filomarino in **SS. Apostoli** che dal Celano fu erroneamente attribuito a Giuliano Finelli (Celano, II p.609; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.150).*
- Giulio Mencaglia … per ora questo è l'unico pezzo importante che possiamo ascrivergli, insieme al medaglione con il Sacrificio di Isacco, per il paliotto dell'altare Filomarino (1646) - (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.390).*

3.11.1646 - 3 novembre 1646. Al signor cardinal Filamarino ducati ducento et uno tarì 3.4, per esso a Francesco Mozzetti capomastro de scarpellini per ventisette giornate di laustro fatte propter il prossimo mese d'ottobre per la lloro cappella in **Santi Apostoli** da detto, dieci mastri scarpellini et sei politori de marmi

inclusavi la mesata di esso mastro Francesco, tutta la segatura de diversi marmi, spesa di carboni et pomice et resta intieramente sodisfatto per insino ali 2 del presente mese di novembre, in piè della quale polisa vi è la firma di Francesco Mozzetti, a lui ducati 201.3.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 252, p.429v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.457).*

29.11.1646 - 29 novembre 1646. Al signor cardinal Filomarino ducati quaranta per esso a Giulio Moncaglia a complimento di ducati sessanta, atteso li altri ducati vinti li ha ricevuti per lo medesimo nostro banco in due partite per il prezo del bassorilievo in marmo del Sacrificio d'Abram che ha scolpito per sotto l'altare di marmo della lloro cappella in **Santi Apostoli**, in piè della quale poliza vi è la firma di Giulio Moncaglia, a lui ducati 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 252, p.519r; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.151; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.457).*

16.. - Un piccolo gruppo di documenti riguarda la chiesa napoletana dei Santi Apostoli … inventario degli oggetti d'arte, che si conservavano nella libreria e nell'archivio del monastero … Il testo, non datato, sembra essere del secolo XVII, ma fu poi aggiornato negli anni seguenti … "Nota delle Pitture che sono nelle due Librarie … Li Quattro Evangelisti di detta Libraria sono copie di quelli del Cavalier Lanfranco sotto la nostra cupola, per mano di Giulio de Giulii … Nel Archivio delli Manoscritti … La Madonna col Pottino che dorme viene da Rafaele, fù donato dal Signor Giovanni d'Avalos d'Aragona fratello del Cardinale di questo nome al principio della presa da noi fatta della Chiesa di **SS. Apostolj** … La Madonna col Bambino, e S. Giovanni Battista con l'Agnello, è Originale del Cavalier Lanfranco … Il Signore nel Presepio con la Madonna, S. Giuseppe e gl'Angioli e Originale del Cavalier Lanfranco …" (BNN, ms. S. Martino 467, ff. 78-81; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.154).*
- Nel testo riportato da Delfino sono segnati molti quadri di autori poco noti o senza indicazione di autore

9.1.1647 - 9 gennaio 1647. Al signor cardinale Filamarino ducati ventidue 2.10 et per esso a Giuliano Finelli a complimento di ducati 172.2.10 atteso li altri ducati 150 l'ha ricevuti per nostro banco in più partite, sono per final pagamento della lavoratura e politura di 39 balaustri di marmo che ha fatto lavorare per la balaustrata della loro cappella in **Santi Apostoli**, et per esso a Francesco Mozetta in conto di quello che deve per la fatura deli balustri, et per esso a Roferio [recte Onofrio] Sartore per altritanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 257, p.33r; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.847; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.457).*
- D'Addosio riporta 5 gennaio invece di 9 (Nappi, 2011).
- Il Cardinal Arcivescovo di Napoli Ascanio Filomarino (1641-1667) … laonde il Cardinal Filomarino si fece poscia la sua cappella nella chiesa di **SS. Apostoli**, il cui disegno è del celebre Cav. Boromini, ed i quadri son di musaico assai nobili (D'Onofri p.223).

4.2.1647 - 4 febbraio 1647. All'eminentissimo signor cardinale Filamarino ducati ducentoquaranta et grana sette e per essi a Francesco Mozzetti capomastro, disse sono per le giornate de 14 mastri scarpellini et diece politori de marmi fatte per tutto il passato mese di gennaro inclusavi la sua mesata, la segatura di diversi marmi per essa, di facchini, piombo et altro, il tutto per la lloro cappella in **Santi Apostoli**, resta intieramente sodisfatto e per tutto il passato per insino al dì di hoggi primo di febraro 1647, e per esso a Nufrio Sartor per altritanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 259; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.538; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.457).*
- D'Addosio riporta 1 febbraio invece di 4 (Nappi, 2011).

9.2.1647 - 9 febbraio 1647. Al signor cardinale Filamarino ducati quaranta e per esso a Giuliano Finelli a complimento i ducati cento che li ali l'ha ricevuti per detto su banco, et sono a conto delle scolture di due leoni di marmo per sotto la tavola d'altare della sua cappella a **Santi Apostoli**, e per esso a Francesco Mozzetti disse per final pagamento di quattordici balaustri di marmo biancho che ha lavorato complito che serveno per la balaustrata in **Santi Apostoli** per la cappella del detto signore, et è contento et sodisfatto con firma di detto Mozzetti (ASBN, Banco AGP, g.m. 261; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.847; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.458).*

3.7.1647 - Banco della Santissima Annuntiata pagate per noi a Francesco Mozzetti capo mastro ducati cinquantanove tarì uno grana tre correnti, dite sono per le giornate de mastri scarpellini e politori de marmi ch'hanno lavorato nel prossimo passato mese di giugno nel pavimento di marmo della nostra cappella in **Santi Apostoli**, inclusavi la segatura de marmi, la sua mesata e divers'altre spese, resta di tutto intieramente sodisfatto per sino al presente dì primo di luglio 1647. Dal Palazzo Arcivescovale. Il cardinal Filamarino Saluzzo mastro di casa di Sua Eminenza Et per me pagireto li soperadeti docati cinquanta novi

tarì uno et grana tre a Nofirio Sartore per alteri stanti il dì 2 lugio 1647 Francesco Mozzetti (ASBN, Banco AGP, filza di bancali estinte il 3 luglio 1647, matr. 2425; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.458).*

6.7.1647 - 6 luglio 1647. All'eminentissimo signor cardinale Filamarino ducati seie e per essi a Francesco Vallone disse a complimento de ducati diece atteso li altri ducati ducati 4 le ha recevuti di contanti, sono a buon conto della manifattura delle portelle di noce della balaustrata della loro cappella in **Santi Apostoli**, e per esso a Nufrio Sartor per altritanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 263, p.82v; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.156; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.458).*

23.7.1647 - 23 luglio 1647. Al signor cardinale Filamarino ducati cinque et per esso a mastro Francesco Vallone, disse a complimento di ducati 15 et sono a buon conto della manifattura della portella di noce della balaustrata di marmo della sua cappella in **Santi Apostoli**, in piede della quale polisa vi è la firma del sudetto Francesco Vallone, a lui ducati 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 264, p.133v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.458).*
- D'Addosio riporta 20 luglio invece di 23 (Nappi, 2011).

1648 - Questa cappella [del Crocifisso] si principiò nel 1648 dal reverendo don Ludovico Antinori per eriggerci il monte degli Agonizzanti come fece, e di cui se ne parlerà in appresso. Prima si chiamava del Reliquiario ma essendo in que[l] dett'anno situate le reliquie ne' laterali della cappella in due nicchie, e propriamente ne' sopraporti, e vi fu nell'altare situato il Crucifisso per cui prese detto titolo, il quale è opera del celebre intagliatore Stellato che ebbe per questo docati 85 e per dipingerlo docati 25. La croce è di legno, chiodi ed indoratura del diadema docati 4.90. Per portatura del Crucifisso docati 1 e grana 20, come dal libro in foglio della fabrica, f. 34. La cona era prima di legno e si spese per ingrandirla docati 5 e grana 50, ma nel mese di maggio del 1716 si principiò a far di marmo, come si ricava dal libro maggiore nostro, f. 123 a retro, e poi finalmente si fece tutto l'altare di marmo ed importò docati 780, come costa dal libro di procura del 1735 (BNN, Fondo San Martino, ms. 527, L. Guarini, Descrizione della chiesa de' Santi Apostoli, e spese fatte per la medesima, I, sec. XIX, p. 84; De Mieri, in Confronto, 2018 p.99).*
- Esiste tuttavia un'opera ancora più tarda del maestro, il *Crocifisso* esposto nella chiesa dei **Santi Apostoli** a Napoli (fig. 17) (cm 200x170 circa)[45]. Un manoscritto ottocentesco di padre Luigi Guarini riporta alcuni riferimenti documentari desunti da un perduto registro di spese del sacro edificio. In particolare, il religioso tramanda: "Questa cappella … 1735" (De Mieri, in Confronto, 2018 p.98).*

1649 - Altre opere del Finelli … sono … il *Gennaro Filomarino* (1649), nel vestibolo della sacrestia dei **SS. Apostoli** (Strazzullo, La chiesa dei SS. Apostoli …, 1959 p.69; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.384).*

6.5.1649 - 6 maggio 1649. A don Giovanne Piatto di Clerici Regolari ducati venti e per esso a mastro Simone Tacca, et sono a complimento di ducati 272 atteso l'altri ducati 252 l'ha ricevuti contanti in più et diversi partite, et ce li paga in conto del lavore che al presente fa nella cappella del signore Flaminio Antinori sita nella medesima chiesa di **Santi Apostoli**, et vi [è] la firma di detto Simone Tacca, a lui ducati 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 269; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.145; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.459).*

13.7.1650 - 13 luglio 1650. Al padre don Gio: Piatto ducati venti e per esso a mastro Simone Tacca, disse esserno in conto della cappella che sta lavorando nella loro chiesa di **Santi Apostoli** di marmi commessi del signor Flaminio Antinori, et detti ducati 20 sono de proprii dinari del detto signor Flaminio Antinori, a lui contanti ducati 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 268, p.1001; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.459).*

30.7.1650 - 30 luglio 1650. A Flaminio Antinoro ducati settanta et per esso ali reverendi padri di Santi Apostoli, disse ce li paga di suoi proprii denari a conto di quello che doverà esigere come procuratore di detti padri dalla eredità e patrimonio del quondam Alfonso Antinori, debitore di detti padri come suoi cessionarii per la costrutione della sua cappella che hoggi fa nella detta chiesa di **Santi Apostoli** servata la forma dell'istromento della concessione da essi fattoli di detta cappella, quali ducati 70 ne haverà da retenere dalla detta esattione quello sarà dalla detta heredità e patrimonio di detto quondam Alfonso, et per essi con firma di don Giacinto Capece Piscicello procuratore a Giuliano Finelli et sono a conto delle statue e capitelli di bronso che sta lavorando per la cappella che detto Flaminio sta facendo nella loro chiesa di **Santi Apostoli**, in piede della quale girata fa fede notar Francesco Antonio Monte come il padre don Iacinto Capece Piscicello è procuratore di Santi Apostoli e può esigere etiam per mezzo di banco ogni quantità di denari a

detta ecclesia, debita et debenda, e quietare mediante istromento di procura per mano sua, a lui ducati 70 (ASBN, Banco AGP, g.m. 272, p.266r; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.848; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.459).*

22.10.1650 - 22 ottobre 1650. A don Gio: Piatti ducati cinquanta e per lui a Giuliano Finelli, disse a complimento de ducati cento atteso li altri ducati cinquanta li ha ricevuti contanti, e detti ducati cento glieli paga in conto de ducati cinquecento per il prezzo convenuto fra loro de due statue seu Vittorie de marmo che serviranno per il frontespitio della cappella de Flaminio Antinori che si lavora nella loro chiesa de **Santi Apostoli**, essendosi obligato darle finito de tutto punto a sue spese restando a conseguire altri ducati quattrocento per l'integro prezzo di dette statue, e per lui ad Andrea Grizzi in conto de quello le deve come per sua ricevuta alla quale se remette, e per lui ad Gio. Matteo Sarno in conto de quello li deve detto Andrea de quello li deve per la statua che fa del loro glorioso beato Andrea, e per lui a Matteo Grimaldo per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 271, p.593; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.460).*

2.1.1651 - 2 gennaio 1651. A Flaminio Antinori ducati ottanta, e per esso alli padri di **Santi Apostoli**, disse pagarceli di suoi proprii denari a conto di quello doverà esigere come da procuratore di detti reverendi padri dall'heredità e patrimonio del quondam Alfonso Antinori, debitore di detti padri, come suoi cessionarii per la custrutione della sua cappella che hora si fa nella detta chiesa, servata la forma dell'instrumento della cessione da essi fattali; quali ducati 80 s'haverà da ritenere dall'esattione che farà della detta heredità e patrimonio del detto quondam Alfonzo, e per essi al padre don Giovanni Piatti per altritanti con firma di don Giacomo Capece Piscicello procuratore, e per esso ad Alesandro Lito per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 274; Starita, Tesi di dottorato, 2010-11 p.36).*

16.2.1651 - 16 febbraio 1651. Al padre don Giovanni Piatti ducati venti, e per esso a mastro Simone Tacca marmoraro, et se li paga di propri dinari del signor Flaminio Antinori, disse a conto de' marmi che va lavorando per la cappella del detto Flaminio nella chiesa di **Santi Apostoli** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 275; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.37).*

23.4.1652 - A dì 23 di Aprile 1652 - Essendo il figlio del Cavalier Lanfranco creditore di questa nostra Casa di docati 520 per la questione parte patita, e parte da patirsi sopra la casa l'anni passati ceduta dalli Padri a detto Cavaliero in conto della pittura della Chiesa, per conto per sodisfattione di detto debito si è fatto procura in persona di detto figlio del detto Cavaliero di poter esiggere simil somma di docati 520 dalli censi che possedono dell'heredità del Tipaldo, sì come più a lungo sta notato nell'istrumento stipolato nell'istesso giorno per mano del Notaro Mutio di Monte (BNN, Fondo S. Martino, ms. 478; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.265).*
- Nello stesso giorno Giuseppe Lanfranco asseriva innanzi ai teatini di **SS. Apostoli** che negli anni trascorsi suo padre aveva da loro ricevuto, una casa grande, sita nella strada di S. Nicola (ASNa, Not. Muzio Di Monte, 2652, fol. 254; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.266).*

18.6.1652 - 18 giugno 1652. Al padre don Gio. Piatti ducati dieci e per esso al don Berardino Casoni de Padri Regolari, disse pagarli in conto di quello deve Flaminio Antinori a Giuliano Finelli per conto delle statue e capitelli fatti per la sua cappella che sta lavorando nella chiesa di **Santi Apostoli**, e per esso ad Onofrio Sartore per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 40; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.460).*

11.4.1653 - 11 aprile 1653. A Gio: Andrea Sparano ducati dieci e per lui a mastro Gioanne e mastro Francesco Mozetto disse a complimento de ducati 1077.3.12, cioè ducati 50 a conto delli palagustri e ducati 300 per le due grade di marmo e misco fatte avanti l'altare maggiore di **Santi Apostoli** e ducati 717.3.12 sono a conto delli ducati 1000 che se li pagano per la palagustrata di breggia di Francia che ha da fare avanti l'altare maggiore sudetto, conforme appare per poliza del banco dell'Annuntiata alla quale si refere e per essi a detto Gioanne per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 286, p.342; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.440).*

7.6.1653 - 7 giugno 1653. A don Gioseppe Maria Caracciolo preposito di **Santi Apostoli** ducati cento e per lui a mastro Gio: e mastro Francesco Mozzetti, disse sono a complimento de ducati millecinquecentovinti e disse se li pagano cioè ducati 1000 per la palagustrada di breccie di Francia, ducati 300 per le grade di detta palagustrada, ducati 210 per la fattura de 50 palagusti di pietre di Abruzzo e ducati 10 per la secatura delli mezzi palagusti, li mortaletti di marmo di sotto le portelle e la segatura delli palagusti, et restano sodisfatti di tutta la sudetta opera et detta opera è stata a sodisfattione delli padri, e per lui a mastro Gio: Mozzetti per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 289; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.440).*

29.12.1653 - 1654 a 2 di gennaro e fù a 29 xmbre … f. 552 Al P. D. Gio: Piatto d. ventinove e per lui a berard.o Casoni cugino del s.r Giuliano finella scultore, e li paga in n.e e de proprij denari del s.r Flaminio Antinori per saldo et ult.o pagam.to di quello deve conseguire il d.o q.o Giuliano finelli dal d.o s.r Flaminio per lo prezzo delle due statue, seu Vittorie di marmo fatte per la Capp.a sita alla Chiesa di **SS. Apostoli** de PP. Theatini e per li capitelli di brunzo fatti per d.a Capp.a dal sud.o q.o Giuliano, e con d.o pagam.to resta saldato et integram.te pagato di quanto deve conseg.re come app.e nel libro de loro con.ti e per lui al fratello Marco pastore d. 29 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 430, p.6; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.460; Pinto, Revisione 2024).

16.9.1654 - 16 settembre 1654. Al signor Flaminio Antinore ducati cinquanta, et per lui alli reverendi padri di **Santi Apostoli**, et detto li paga de' suoi proprii denari d'esso signor Flaminio a conto di quello doveva esiggere come parte di detti padri della heredità et patrimonio del quondam Alfonso Antinoro, debitore di detti reverendi padri come suoi cessionarii per la sustitutione della sua cappella et hora sita nella ecclesia di Santi Apostoli, servata la forma dell'istrumento della concessione da esso fatta di detta cappella. Quali ducati 50 se li haverà da ritenere dalla detta esattione che farà dalla detta heredità et patrimonio del detto quondam Alfonso, e per girata di don Vitale Camilletto al padre Giovanni Piatti per altrittanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 437; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.37).*

20.11.1654 - 1654 a 20 9bre f. 1254 Al sig.r Flaminio Antinoro d. cinquanta et per lui alli pp. di **S.ti Apostoli** et detti li paga de suoi propri denari dello sig.e d. Flaminio a conto di quello deveno esigg.re come procuratore a detti Reverendi padri della heredità et patrimonio del q.o Alfonso Antinoro debitore di detti Rev.di padri come suoi cessionari per la costruttione della sua Capp.a hora si fa nella d.a Ecc.a di **ss. Apostoli** servata la forma dell'instro della concessione essi fattali della d.a Cappella quali d. 50 se li haverà da ritenere dalla detta esattione che farà dalla detta heredità et patrimonio di d.o q.o Alfonso e per girata di d. Gaetano d'And.a procuratore della d.a Ecc.a al p.e d. Gio: Piatti per alt.ti e per lui a Mastro Simone Tacca celi paga de propri denari dello detto signor don Flaminio Antinoro in conto dello lavore de marmi mischi che sta facendo per la cappella dello d.o sig.re d. flaminio antinoro in conto dello lavore de marmi mischi che sta facendo per la Capp.a dello d.o sig.re fa nella d.a Ecc.a di **SS.ti Apostoli** d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 437, p.976; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.460; Pinto, Revisione 2024).

11.1.1655 - 11 gennaio 1655. Al signor Flaminio Antinori ducati cinquanta e per lui ali reverendi padri di Santi Apostoli, e disse ce li paga di suoi propii danari a conto di quello che doverà esigere come procuratore di detti reverendi padri dalla heredità et patrimonio del quondam Alfonso Antinori, debitore di detti reverendi padri come cessionari di detto signor Flaminio, per la costruttione della sua cappella che bora si fa in detta chiesa di **Santi Apostoli** servata la forma dell'instromento della concessione da essi fattali di detta cappella, quali ducati 50 detto signor Flaminio se li haverà da ritenere dalla detta esattione che farà dalla detta heredità e patrimonio di detto quondam Alfonso, è per girata di don Gaetano d'Andrea procuratore al padre don Giovanni Piatti per altritanti, e per lui a mastro Simone Tacca et ce li paga de proprii danari del signor Flaminio Antinori in conto delli marmi e mischi che sta lavorando per servitio della cappella di detto signor Flaminio che sta lavorando in detta chiesa di **Santi Apostoli** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 444, p.16v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.461).*

29.1.1655 - 29 gennaio 1655. Al signor Flaminio Antinoro ducati sissanta, et per lui alli reverendi padri di **Santi Apostoli**, disse pagarli de' suoi proprii denari a conto di quello che devono essigere come procuratore di detti reverendi padri dall'heredità e patrimonio del quondam Alfonso Antinoro, debitore di detti reverendi padri come suoi cessionarii per la costruttione della sua cappella che hora si fa nella detta chiesa de' Santi Apostoli, servata la forma dell'instrumento della cessione da essi fattali di detta cappella. Quali ducati 60 se haverà da ritenere dalla detta essattione che farà dalla detta heredità e patrimonio di detto quondam Alfonso; e per girata di don Gaetano d'Andrea procuratore delli reverendi padri di Santi Apostoli a don Giovanni Piatti per altritanti, e per esso a mastro Simone Tacca, e ce li paga de' proprii denari del detto signor Flaminio Antinoro in conto de' marmi mischi che sta lavorando e ponendo in opera per servitio della cappella del detto signor Flaminio nella loro chiesa de' **Santi Apostoli** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 445; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.38).*

24.3.1655 - 24 marzo 1655. Al padre don Gioseppe Maria Caracciolo ducati vinti e per lui a mastro Giovanni Mozzetti, disse esserno a complimento di ducati millecinquicentodicidotto, tarì 3, e se li pagano in conto della cappella di marmo e mischi che fa nella loro chiesa di **Santi Apostoli**, in piè con firma del detto Giovanni

Mozzetti, a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 321; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.445).*
- Si propone di riferire tale registrazione bancaria alla cappella dell'allora beato Gaetano Thiene, sia perché il marmoraro Giovanni Mozzetti aveva già lavorato nel 1639 nella stessa cappella realizzando l'altare in collaborazione con Matteo Pelliccia, sia perché la sistemazione della grande tela raffigurante San Gaetano Thiene riceve Gesù Bambino dalla Madonna (fig. 13) eseguita da Agostino Beltrano tra il 1655 e il 1656, rese sicuramente necessari degli interventi alla decorazione marmorea della cappella (Strazzullo, 1959 p.52; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.445).*

24.4.1655 - 24 aprile 1655. Al signore Flaminio Antinori ducati trenta, et per lui alli reverendi padri di Santi Apostoli, e detti ce li paga di suoi proprii denari a conto di quello che devono esigere come procuratore di detti padri dal patrimonio del quondam Alfonso Antinori, debitore di detti padri come suoi cessionarii per la costruttione della sua cappella che hora si fa in detta chiesa di **Santi Apostoli**, servata la forma dell'instrumento della conventione da essi fattali di detta cappella; quali ducati 30 se li haverà da ritenere dalla esattione che farà della detta heredità e patrimonio di detto Alfonso, e per girata di don Gaetano d'Andrea procuratore, e don Giovanni Piatti, clerico regolare, per altritanti, e per lui a Bartolomeo Mori, et ce li paga in conto delle statue che sta lavorando per la cappella del signore Flaminio Antinori (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 444; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.38).*

25.6.1655 - 25 giugno 1655. Al signor Flaminio Antinori ducati quaranta, e per lui alli reverendi padri de' Santi Apostoli, e detti ce li paga de' suoi proprii denari a conto di quello che doverà esigere come procuratore de detti reverendi padri dalla heredità e patrimonio del quondam Alfonzo Antinori, debitore di detti reverendi come suoi cessionarii per la costrutione della sua cappella che hora si fa in detta chiesa de' **Santi Apostoli**, servata la forma dell'istrumento della concessione dalla detta esattione che farà dalla detta heredità e patrimonio di detto quondam Alfonzo, e per girata di don Gaetano d'Andrea procuratore al reverendo don Giovanni Piatti, per altritanti, e per lui al fratello Gioachino de Donati per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 442; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.39).*

25.9.1655 - 25 settembre 1655. Al signor Flaminio Antinori ducati cinquanta, e per lui alli reverendi padri de' Santi Apostoli, et detti li paga de' suoi proprii denari a conto di quello che doverà esigere come procuratore di detti reverendi padri dal'heredità et patrimonio del quondam Alfonso Antinori, debitore di detti reverendi padri come cessionarii di esso signor Flaminio per la construttione della sua cappella che hora si fa nella detta chiesa di **Santi Apostoli**, servata la forma dell'instrumento della concessione da essi fattali di detta cappella, quali ducati 50 se l'haverà da retenere dalla detta esattione, quale farà dalla detta eredità et patrimonio di detto quondam Alfonso, e per girata di don Gaetano d'Andrea, procuratore, al padre don Giovanne Piatti de' chierici regolari per altritanti, e per lui al fratello Gioacchino di Donato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 448; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.39).*

2.10.1655 - 2 ottobre 1655. Al fratello Gioachino de Donato ducati trenta e per lui a Bartolomeo Mori in conto delle statue di marmo che sta lavorando per la cappella del signor Flaminio Antinori nella chiesa di **Santi Apostoli**, per altritanti ducati 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 450; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.461).*

26.11.1655 - 26 novembre 1655. Al padre don Giovanni Piatti ducati venti e per lui a Bartolomeo Mori in conto delle statue che lavora per la cappella [in Santi Apostoli] del signor Flaminio Antinori (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 451; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.461).*

27.11.1655 - 27 novembre 1655. Al signor Flaminio Antinori ducati trenta, e per lui alli reverendi padri di Santi Apostoli, et detti li paga de' suoi proprii denari a conto di quello doverà esigere come procuratore di detti reverendi padri dal'eredità et patrimonio del quondam Alfonso Antinori, debitore di detti reverendi padri come cessionarii di esso signor Flaminio per la construttione della sua cappella che hora si fa nella chiesa di **Santi Apostoli** servata la forma del'instrumento da essi fattoli di detta cappella; quali ducati 30 se haverà da ritenere dalla esattione che farà dalla detta eredità et patrimonio di detto quondam Alfonso, e per girata di don Gaetano d'Andrea, procuratore, al padre don Giovanne Piatti de' chierici regolari per altritanti, e per lui al fratello Gioacchino de Donato de' clerici regolari per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 448; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.39).*

15.2.1656 - 15 febbraio 1656. Al signor Flaminio Antinoro ducati quaranta, e per lui alli reverendi padri di Santi Apostoli, disse li paga di suoi proprii denari a conto di quello che doverà esiggere come procuratore di

detti reverendi padri dall'heredità et patrimonio del quondam Alfonzo Antinoro, debitore de' detti padri come cessionarii del detto signor Flaminio per la sustitutione della sua cappella che hora si fa nella detta chiesa di **Santi Apostoli**, servata la forma dell'instrumento della concessione da essi fattali di detta cappellania. Quali ducati 40 se li haverà da ritenere dalla detta esattione che farà da detta heredità et patrimonio del detto quondam Alfonzo, e per girata di detto Giovanni d'Andrea, procuratore, al padre don Giovanni Piatti per altritanti, e per lui al fratello Gioachino Donato per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 455; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.40).*

28.3.1656 - 28 marzo 1656. A don Giovanne Piatti ducati cento e per lui a mastro Simone Tacca, disse esserno in conto della cappella del Crocefisso sita nella chiesa di **Santi Apostoli** quale ha da lavorare de marmi et altro per servitio del signor Carlo delli Gatta (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 458; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.462).*
- Nel 1749 la cappella fu venduta al duca Raffaele Riario Sforza, quinto marchese di Corleto, che nel 1763 pose il suo stemma ai lati dell'altare e sul pavimento, dove c'è la lapide del padre Nicola (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.462).*

20.5.1656 - 20 maggio 1656. A don Gio. Piatti ducati trenta et per lui a mastro Simone Tacca, et li paga de proprii denari del signor Carlo della Gatta in conto de lavori de marmi che fa per la cappella del Crocifisso della chiesa di **Santi Apostoli** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 456; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.462).*

23.2.1657 - 23 febbraio 1657. Al signor Flaminio Antinoro ducati cinquanta, e per lui alli reverendi padre preposito et padri della chiesa di **Santi Apostoli** dell'ordine di chierici regolari teatini di questa città, disse esserno a conto della tanna maturata delli ducati 1642, 12 grana, messi pagarli fra lo termine d'anni quattro a' detti reverendi padri senza interesse alcuno per compimento delli ducati 7000 ad essi promessi per la costruttione et total perfettione della cappella che face in detta chiesa dove posta v'era l'imaggine della Santissima Concettione, che però nell'instrumento s'intitola questa Cappella della Santissima Concettione, ma hora non è più Cappella della Santissima Concettione, ma del Beato Andrea, che sta vicino alla vera cappella della detta Santissima Concettione, et detta cappella è della famiglia d'Antinori, fondata in detta chiesa mediante instromento rogato per mano di notaro Mutio di Monti sotto li 20 di maggio dell'anno 1656, al quale in tutto s'habbia relatione. E per essi a Bartolomeo Mori, dissero in conto delle statue di marmo fa nella detta cappella della famiglia d'Antinori nella detta chiesa di **Santi Apostoli** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 463; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.40).*

14.11.1657 - 14 novembre 1657. Al signore Flaminio Antinori ducati ducento, e per lui alli reverendi padre preposito della venerabile chiesa di **Santi Apostoli** di chierici regolari teatini di questa città e detti padri di detta chiesa, disse sono a compimento de ducati 250, atteso l'altri ducati cinquanta se li sono pagati per il medesimo nostro banco, et detti ducati 250 sono in conto de' ducati 1642, grana 14 promessi pagarli fra lo termine di anni quattro senza interesse alcuno per compimento delli ducati 7000 promessoli per la construttione e total perfettione della sua cappella in detta chiesa dove al presente sta la cona del Beato Andrea prossima alla della Santissima Conceptione, quale cappella è della fameglia Antinori, fundata in detta chiesa mediante instrumento rogato per mano di notaro Mutio de Monte a' 20 maggio 1656, al quale si habbia relatione, e per girata di don Giacomo Capece Piscicello, procuratore de' Santi Apostoli, e per lui a Bartolomeo Mori e Pietro Antonio Valentini, disse sono a compimento de ducati 250, atteso l'altri ducati 50 l'hanno ricevuti ne' mesi passati in conto delle statue et altri lavori de marmi fanno nella sudetta cappella della fameglia de Antinori, in piede della quale vi sono firme di detti Pietro Antonio Valentino e Bartolomeo Mori (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 466; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.40).*

18.2.1659 - 18 febbraio 1659. A don Giacomo Capece Piscicello ducati quaranta et per esso ali legittimi heredi del quondam mastro Simone Tacca et heredi del quondam Francesco Valentino e Dionisio Lazzari, disse pagarli in nome e parte dell'ecclesia di **Santi Apostoli** de Clerici Regolari disse per total e final pagamento di tutta l'opra de marmi e mischi che hanno fatto nella cappella di San Michele in detta chiesa restando sodisfatti di tutto il passato cossi tra di loro appuntati per conto fatto dando per rotte e casse qualsivoglia polisa o instromento per detta causa sino a 9 xbre 1658, atteso l'altre quantità l'hanno riceute contanti e per banco in diverse volte onde per detta causa non restono a conseguire altro con declaratione che detti heredi di mastro Simone Tacca restono debitori a detta chiesa di Santi Apostoli in ducati centosettanta per tanti pagati da detti padri di detta chiesa di Santi Apostoli al quondam mastro Simone Tacca sudetto per farne tanti marmi lavorati per servitio della cappella del Crocefisso di detta chiesa, e questo prima del passato contaggio onde detti heredi con questa restono obligati di consignare tanti marmi

lavorati per la valuta di detti ducati centosettanta ad ogni requesta di detti padri quali si debbono apprezzare da due communi arbitri opure sia lecito alli padri di detta chiesa ritenerseli da quella summa de denari, che forsi detti heredi restassero creditori della cappella seu per causa delli lavori di marmi e mischi che hanno fatto e farranno nella cappella dell'Antinori in detta chiesa quando apparerando creditori fatto che sarà l'apprezzo di essa opra, opure in denari contanti et per esso Dionisio Lazzari ali detti heredi di Simone Tacca e Francesco Valentino per altritanti, et anco con girata di Pietro Antonio Valentino herede del detto Francesco Valentino come ne fa fede notaro Mutio de Monte a Bartolomeo Mori per altritanti. In dorso fa fede notar Gioseppe Ferraiolo di Napoli in curia di notar Carlo Aniello Fiorentino che Vittoria et Ursola Tacca et Agnesa Mori e Gaetano Pernarelli sono stati dechiarati, cioè detta Vittoria et Ursola figlie legitime e natorali, e detta Agnesa e Gaetano nepoti del quondam Simone Tacca et suoi heredi universali, ciascuno di loro per la quarta parte ab intestato con il benefitio della legge et inventario cossì declarati per la Vicaria in virtù di decreto di preambolo lato in banca di Garrupa, e per altro decreto di essa Gran Corte Bartolomeo Mori è stato declarato padre e legitimo administratore di detta Agnesa, e la tutela della persona e beni di detto Gaetano fu delata in persona di detto Bartolomeo qui prestitit conditiones pigliata per il magnifico Aversana servata forma iuris come da detto decreto appose fede del quale si conserva per esso al quale si refere, et per detta Vittoria Tacca et di Ursola Tacca per mano di notar Mutio de Monte al detto Bartolomeo Mori per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 348; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.446).*

27.5.1659 - 27 maggio 1659. A don Giacomo Capece Pesciciello ducati trenta per esso a Domenico Vitale in conto di molte quantità di pelli inargentate et stampate de relievo che detto mastro si è obligato fare per ornamento d'una machina de legno che si fa in **Santi Apostoli** per servitio della piazza Capuana per la festa della Santissima Concettione, quali pelli sta tra de loro convenuto che si debbiano pagare a ragione de carlini tre l'una con restare a peso di detto mastro di incollarle ad arbitrio suo et siano ben inargentate ad arbitrio di persone esperte, quali pelle ce l'habbia da dare per fenite per un mese dalli 26 di maggio presente et darcene in tanta quantità quanta sarà necessaria a suo arbitrio. In piedi vi è la firma del detto Domenico Vitale (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 253, p.448; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.467).*

23.10.1660 - 23 ottobre 1660. A don Giacomo Capece Piscicello ducati otto e per esso a mastro Nufrio Calvano marmoraro, disse esserno a complimento di ducati venti atteso l'altri ducati nove l'ha riceuti contanti, et esserno a complimento di ducati cinquanta a conto quello sta tra di loro convenuto per il prezzo dell'aquile di marmo fa per servitio della chiesa di **Santi Apostoli**, atteso l'altri ducati trenta l'ha riceuti per il banco dell'Annuntiata, in piè con sua firma a lui contanti (fig. 24a-b) (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 361; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.438).*

28.5.1661 - 28 maggio 1661. A don Giacomo Capece Piscicello ducati sette e per esso a mastro Nufrio Calvano, disse esserno a complimento di ducati centocinquanta atteso l'altre quantità l'ha riceuti parte contanti e parte per banco, e detti li paga in nome e parte della chiesa di **Santi Apostoli** per total pagamento di due aquile di marmo pardiglio una fatta e l'altra facienda per servi tio di detta chiesa conforme la partita di banco della Santissima Annuntiata ad agosto 1660 alla quale si refere, con declaratione che della secatura de marmi n'è stato sodisfatto a parte et per conseguenza non resta ad haver cosa alcuna ma solo lui resta d'adempire servata la forma di detta partita e con sua firma a lui contanti (fig. 24a-b) (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 366; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.438).*

16.11.1662 - 16 novembre 1662. Alla chiesa di **Santi Apostoli** ducati venti e per lui poliza di don Carlo Coppola procuratore ali legittimi heredi Berardino Landino disse pagarli in nome e parte de proprii denari della detta chiesa, e sono per tutto quello farsi potesse pretendere dalla detta chiesa per lo lavoro fatto di marmo e altro per esso Berardino, del che non loro costa cosa alcuna ma solamente se li pagano per quello potesse costare, non intendendo per detto pagamento pregiudicare alla detta chiesa ne mperitorio ne mponessorio ne altro ma rilevando tutte le ragioni a detta chiesa che de jure li spettano, e per girata di Vittoria Tacca a Carlo Antonio d'Ambrosio per altritanti, in pede fa fede notar Mutio de Monte come la detta Vittoria è stata dichiarata madre et tutrice di Elisabetta Landino, figlia et herede del detto quondam Berardino suo padre dichiarato per la Vicaria mediante decreto di preambolo et tutela interposta per detta Gran Corte que prestit cautione in firma uni per la fede del detto preambolo che per esso si conserva (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 526; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.432).*

18.12.1663 - 18 dicembre 1663. Al fratel Serafino Abbate ducati quindeci e per lui a Bartolomeo Mori a complimento di ducati venticinque atteso ducati 10 l'ha ricevuti contanti, disse a conto dell'opra de marmi che ha preso a fare per la loro chiesa di **Santi Apostoli** in nome della quale paga, cioè un grado grande di palmi 43 in circa di longhezza e palmi due di larghezza, altri quattro gradini alle porte sotto l'organo di palmi otto di

longhezza, e palmi due meno un quarto di larghezza con li suoi sottogradi quali debbano essere commessi di breccia di francia con listelli negri, con li suoi portimenti in mezzo et alli fornimenti, con la goletta scorniciata conforme stanno le gradi della belagustrata dell'altare maggiore di detta chiesa, et similmente detto Bartolomeo promette di fare le base sempre de stalli delli due bilastri grandi di detta chiesa cominciando dall'opra di marmo che finisce vicino la porta sotto li coretti di musica sino alle porte laterali delle cappelle della Santissima Concettione da una parte, et della Santissima Annuntiata dall'altra, nell'istessa maniera che stando fatti li due altri bilastri dell'altare maggiore cioè di marmo bianco et bardiglio con le base carose et altro, et questo tutto a sue spese fuorché li marmi bianchi et bardigli che si dando per detta chiesa, si dando anco per detta chiesa calce, pietre et giappe di ferro, del resto tutta la fattura, secatura de marmi, breccia di franai, listelli negri et polizatura de marmi et lustratura di pardiglio et ogn'altra cosa et positura in opra et qualsivoglia altra cosa che vi volesse tutto sia a spese di detto Bartolomeo, et li padri di detta chiesa siano tenuti a darli solamente la calce et pietre, giappe di ferro et li marmi che bisognano itache segando un pezzo si debba pigliare quel tanto bisogna per detta opra et il rimanente resti a benefitio di detta chiesa, però la secatura vadi a carico di detto Bartolomeo e per il prezzo stia convenuto tra di loro ciò per il grado grande lungo palmi 43 et largo palmi due in circa et quattro gradi sotto li coretti di musica una con li loro sotto gradi commessi come di sopra posti in opera a spese sue come di sopra ducati 80, et li pelastri grandi come di sopra si è convenuto il prezzo cioè li piani bianchi a carlini tre il palmo, li bardigli a carlini quattro il palmo, la basa carosa col bastone a carlini cinque il palmo, il scorniciato d'ordine corinzo alli due piastrelli, uno dalla parte della cappella del cardinale et l'altro dalla cappella della Santissima Concettione, a carlini sei il palmo posti in opera come di sopra con patto che per tutto il prossimo mese di marzo 1664 debba essere finito di metter in opera ogni cosa, et mancando possa il proposito pigliare altri mastri a sue spese et interesse e farli finire, il pagamento se li promette da parte in parte come va lavorando e per lui a Iacovo Ripetto per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 537; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.432).*

10.6.1664 - 10 giugno 1664. A don Giacomo Capece Pisciciello ducati sessanta et per lui a Mattia de Luise et Pompeo Senese del casale di Casamiccio dell'isola de Ischa in solidum et li pagha in nome et parte delli padri di **Santi Apostoli** de Clerici Regulari de Napoli, et sono a conto de sessanta milia mattoni che si hanno preso a fare per servitio di detta chiesa di longhezza di uno palmo et di larghezza di mezzo palmo et d'altezza che sia più un sesto di palmo avantaggiato quali habbiano d'essere di creta buona et fatti con tutta diligenza et ben cotti, et per il prezzo siano convenuti che se li dia a quella raggione che li consegnano al mercante qui in Napoli et il nolito vadi a spesa et a costo di detta chiesa però pagandoli essi se li debbia restare da detta chiesa, quali prometteno consegnarli in più volte per tutto agosto primo venturo con detto però che siano accitati dal altre mastranze di detta isola del che se ne consegnano ordine del signor marchese del Vasto [Ferrante Francesco d'Avalos], signore di detta isola, et in caso d'inoservanza si possano pigliare d'altri ò pure farli fare d'altri il tutto a loro danno, spese et interessi, in piè anco dice detto don Giacomo che si contenta le patti senza loro firme stante non sanno scrivere, ad essi contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 392; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.440).*

16.6.1664 - 16 giugno 1664. Al fratello Serafino Abbate ducati venti e per lui a Gio: Battista Scarano e Carmino Figliolino, e sono in conto per tante pietre di Sorrento che già hanno da fare venire per servitio della loro cupola di **Santi Apostoli** e lavoratura di dette pietre, in piè con firma di Carmino Figliolino et Gio: Battista Scarano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 544; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.441).*

18.6.1666 - 1666 a 18 Giugno … f. 1651 A D. Carlo Pignatello d. venti E per lui a Gio. B.a Benaschi pittore a comp.to di d. 37 st.e gli altri d. 17 l'ha ric.ti da esso con.ti in più par.te, e detti d. 37 paga a conto delle pitture, che sta facendo a fresco nella Cappella di S. Michele di **SS. Apostoli** d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.447; Pinto, Revisione 2022).*

13.8.1666 - 13 agosto 1666. Al padre don Carlo Pignatelli ducati trenta et per lui a Gio: Battista Benaschi pittore, e sono a complimento di ducati novanta stante l'altri ducati 60 l'ha ricevuti da esso in più volte in contanti e parte per lo banco della Pietà, et detti ducati 90 glili paga in conto delle pitture a fresco che sta facendo nella cappella di San Michele della loro chiesa di **Santi Apostoli**, et per esso ad Ignatio Ricci per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 498, p.35; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.447).*

13.11.1666 - 13 novembre 1666. Al padre Carlo Pignatello clerico regolare ducati diece.1.5 et per lui al fratello Remigio Galeoto clerico regolare, disse esserno per saldo et final pagamento di quello ha speso per servitio della cappella di marmo che si sta facendo in dentro loro chiesa [dei Santi Apostoli] sotto titolo di San Michele per tutto il mese di 8bre 1666 per lo qual tempo resta con questo pagamento intieramente

sodisfatto, con firma del fratello Remigio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 576; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.447).*

10.4.1668 - 10 aprile 1668. Al reverendo padre don Carlo Pignatiello ducati diece et per lui a Gio: Battista Benaschi, disse donarceli per regalo seu mancia per haver compita la pittura per esso fatta così a fresco come ad oglio nella cappella del glorioso San Michele Arcangelo dentro la venerabile chiesa di **Santi Apostoli** de Clerici Regolari di Napoli, declarando che per tutta la sudetta pittura per esso fatta in detta cappella così a fresco come ad oglio n'è stato intieramente da lui sodisfatto a parte ne resta a conseguire cos'alcuna, e per esso a Gio. Poggi per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 433; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.447).*

24.9.1668 - 24 settembre 1668. A frà Serafino Abbate ducati cinquanta et per lui a Mariano Figliolini, disse in conto dell'opera de piperni di Sorrento dovrà fare per il campanile della chiesa de **Santi Apostoli**, capitelli bianchi [corretto *bianghi*] et altro come sta principiato detto campanile, con questo però che a rispetto delle pietre bianche di Caserta o marmi che saranno, detto Mariano li debba lavorare e li padri di detta chiesa le debbiano dare le pietre, et dette pietre di Sorrento si debbiano comprare a spese di detto Mariano e quelle portarle anco a sue spese vicino detto campanile e lavorarle a sodisfatione e disegno datoli e doppo lavorate e poste in opra si debbano misurare con pagarli a carlini 1 il palmo, cioè per le pietre di Sorrento suo prezzo lavoratura e portatura sino al sudetto luogo un carlino il palmo e lavoratura de marmi bianchi o di Caserta anco ad un carlino il palmo et debbia consignare l'opera per tutto gennaro primo venturo, et con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 435; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.442).*

11.3.1669 - Luigi Sanseverino … Nella Chiesa de' **Santi Apostoli** de Cherici Regolari, nel pavimento vicino l'Altare Maggiore, leggesi la seguente Inscrittione:

Hic ossa requiescunt
Aloysij Peccatoris
Vocati Principis
Bisiniani, Comitisque
Saponariæ
Obijt anno D. MDCLXIX.
Die XI. mensis Martij
Ætatis suæ LXXXIII.

(Toppi, Biblioteca …, 1678 p.197).*

5.12.1670 - 5 dicembre 1670 ... A D. Carlo Coppola, Ducati 30 a Mariano Figliolino maestro piperniero, a compimento di ducati 351 a final pagamento di piperni di Sorrento e pietra di Caserta bianche che ha lavorato per il Campanile dei **SS. Apostoli** per finimento dell'ordine dove al presente sono le campane sino alli Capitelli di marmo che si stanno lavorando, quali capitelli vanno inclusi in detti 330 ducati (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 455; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.189).*

15.4.1671 - 15 aprile 1671. Al padre don Carlo Coppola ducati quattrocentoventi et per esso a Giuseppe Giordano regio fonditore disse a complimento di ducati novecentosissantanove e grana 10 atteso l'altri ducati cinquecentoquarantanove e grana 10 se li è venduto et consegnato una campana vecchia di peso cantara trideci e rotola 72 5/4 per il prezzo alla ragione di ducati quaranta per ciasched'uno cantaro così fra di loro d'accordio, et era la medesima campana vecchia quello steva attaccata al campanile della venerabile chiesa di **Santi Apostoli** di questa città, et sono detti ducati novecentosettantanove e grana 10 in conto di ducati millecinquecentosettantadue tarì 3.15 intiero prezzo della vendita et consignatione fatta per servitio di detta chiesa de Santi Apostoli di una campana grande nova di peso cantara quindeci et rotola quarantadue e mezzo et di un'altra campana nova di peso cantara diece e rotola 37 1/2 per prezzo et a ragione di ducati 60 per ciasched'uno cantaro et di più due simoie di metallo di peso libre cinquantanove per servitio di detta campana grande per prezzo et a ragione di carlini tre la libra et d'un'altra campanella di peso libre venti tre e mezzo per prezzo et a ragione di carlini tre la libra similmente così d'accordio, et dette campane, semoie et campanella sono sate et sono d'ogni bontà, qualità et perfettione et sodisfattione de tutti reverendi padri di detta venerabile chiesa, che perciò detto Giuseppe se obliga per anni diece della bontà et qualità per quel che spetta al magisterio tantum di detta campana et in caso quod absit (che a Dio non piaccia) che per mancamento di detto magisterio fra il detto termine si rompessero sia tenuto et obligato detto Giuseppe tornarle a rifare del medesimo peso et qualità a sue proprie spese danni et interessi et non altrimente ne d'altro modo con dichiaratione che detto Giuseppe per detta causa resta creditore in ducati seicento atteso che l'altri carlini 36 ½ per suo beneplacito l'ha rilasciati et donati una con uno battagliozze di valore di carlini

due alla detta venerabile chiesa, et con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 463; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.443).*

13.9.1671 - In occasione della "festa" di San Gaetano, celebrata il 13 settembre 1671, il Fanzago eseguì alcuni disegni per decorare non solo la facciata della chiesa, ma anche il suo interno … "Esito di 7bre 1671. Spese per la festa di S. Gaetano. Per pittura della facciata D. 150. Per regalo alli pittori D. 2. Per seggia al Cavalier Cosimo D. 9. Per tavole per fare li puttini et mastria D. 17. Per lo Quadro sopra il coro cioè al pittore D.ti 25 et 45 et mezzo per altre spese D. 70.2.10 … Per tanti spesi in fabrica alla facciata cioè per calcie, pietre, puzzulame et giornate di mastri per quattro mesi continui D. 327" (ASNa, Mon. sopp. 4135, f. 112; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.154-156).*

4.1672 - Non sappiamo quale "pretentione" egli abbia inoltrato ai Teatini, ma i primi accenni ad una controversia, fra il monastero dei **Santi Apostoli** ed il Fanzago, sono dell'aprile 1672, quando troviamo registrati pagamenti per regalargli "cose dolci" e per la lite nel tribunale della Nuntiatura (ASNa, Mon. sopp. 4136, f. 115; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.154).*

9.5.1672 - 9 maggio 1672 … Alla Casa de **SS.ti Apostoli** D. cinquanta. E per lei con firma di D. Andrea Brancaccio procuratore al Cavaliere cosimo fonzaga, dite essere per saldo, e final pagamento di quanto à detto Cavaliero si conviene per un disegno fatto, et assistenza della pittura fatta nel frontispitio della Chiesa de **ss. Apostoli** di Napoli; et anche per qualsivoglia altra pretentione, che detto Cavaliere potrebbe havere per altri disegni fatti per dentro detta Chiesa per la festa del glorioso S. Gaetano fatta à 13 settembre 1671, atteso tutto il rimanente, che à detto Cavaliere potrebbe spettare, esso, e per l'affetto, che porta alla Religione Teatina, e per devotione al glorioso santo Gaetano, il dona per carità à detta Chiesa, e Casa de **SS.ti Apostoli**; col qual pagamento s'intende dato per rotto, e casso qualsivoglia atto fatto, e facendo per detto Cavaliere nel Tribunale della Nuntiatura contro detti PP. di Casa per la sua pretentione. E detto pagamento lo farete all'ora, quanto in piè di questa si costerà per fede di notaro esser ampia quietanza del detto Cavaliere cosmo à beneficio di detti PP. … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 541, f. 599; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.156).*
- 9 maggio 1672. Alla Casa de Santi Apostoli ducati cinquanta e per lei con firma di don Andrea Brancaccio procuratore al cavalier Cosmo Fonzaga, disse essero per saldo e final pagamento di quanto a detto cavaliero si conviene per un disegno fatto et assistenza della pittura fatta nel frontispicio della chiesa de **Santi Apostoli** di Napoli, et anche per qualsivoglia altra pretentione che detto cavaliere potrebbe havere per altri disegni fatti per dentro detta chiesa per la festa del glorioso san Gaetano fatta a 18 settembre 1671, atteso tutto il rimanente che a detto cavaliere potrebbe spettare esso e per l'affetto che porta alla religione teatina e per devotione al glorioso santo Gaetano, il dona per carità a detta chiesa e casa de Santi Apostoli, col qual pagamento s'intende dato per rotto e casso qualsivoglia atto fatto e facendo per detto cavaliere nel tribunale della Nuntiatura contro detti padri di Casa per la sua pretensione, e detto pagamento lo farete all'ora quando in piè di questa ci costerà per fede di notaro esser fatta ampia quietanza dal detto cavaliere Cosmo a beneficio di detti padri, e per mandato dell'auditore Consalvi in banca di Piccino nell'ordinare che detti ducati 50 gli pagano al detto Cosmo in conto di quello deve conseguire da detti padri come dagli atti non ostante qualsivoglia conditione in detta girata apposta stante così è stato ordinato mediante decreto predetto, e per esso a Nicola Fumo per altritanti (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.443).*

22.4.1679 - 1679 A 22 Ap.le … f. 1214 A D. Giacomo Capua piscicello d. undeci e per esso a Gio: Batt.a d'Adamo, et sono a complim.to de d. 100 att.o li altri d. 70 ne ha ric.ti per d.o n.ro B.co altri d. 15 sono pagati al Calciarolo de suo ordine altri d. 4 al pizzolamaro similm.te de suo ord.e, e d.i d. 100 sono a conto del stucco alla cupola che d.o Gio: Batt.a fa alla Cupola de **s.ti Apostoli** sin come per partita di d.o n.ro B.co appare e per esso a Gen.ro d'Andrea con.ti d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 486, p.211; Pinto, Ricerca 2015).*

13.11.1679 - 13 novembre 1679 … A D. Giacomo Capece Piscicelli, Ducati 6.3 a Giovan Battista D'Adamo Stuccatore, a saldo e final pagamento delli lavori di stucco fatti nella Cupola della Cappella di San Gregorio sita nella chiesa dei **Santi Apostoli** di questa fedelissima Città di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 490; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.192).*
- **SS. Apostoli** … La cupola … Fu stuccata nel 1680 da Gio. Battista d'Adamo per 340 ducati. Il disegno degli stucchi è di Dionisio Lazzari (Strazzullo, La chiesa dei SS. Apostoli, 1959 p.44).*
- All'interno dei **SS. Apostoli** … cupola … Essa, iniziata nel 1664 fu decorata, nel 1680, con stucchi eseguiti da Giovambattista Adamo su disegno di Dionisio Lazzari … (BNN, Descrizione della chiesa …, ms.; Savarese, La chiesa …, in Nap. Nob. 23 1984, p.60).*

28.7.1680 - A dì 28 Luglio 1680 il R. P. Proposito propose in Capitolo se si doveva far pingere la cupola della chiesa dal pittore Gio. Battista Sbernasco (*sic*) per il prezzo di ducati mille e duecento, con far noi il tavolato e col tutto il necessario per la toneca, andando solo a suo carico il fabricatore che pone la toneca, e con la maggior parte dei voti si concluse affirmative (BNN, Fondo S. Martino, ms. 479; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.266).*

29.7.1680 - Promissio pro Ecclesia SS.torum apostolorum picture Cupole. Eodem die, eiusdem, jbidem (Die vigesimo nono mensis Julij 1680 neapoli). Jn nostri presentia constituti supradicti P. Prepositus, et PP. Vocales dicte Venerabilis **Domus, et Ecclesie SS. Apostolorum** In precedenti Instrumento descripti Intervenientes nomine, et pro parte dicte domus, et Ecclesie SS. Apostolorum, et successorum In ea ex una. Et Magnificus Eques Crucis Domini nostri Iesù Xpi, Ioannes baptista Benaschi Interveniens prò se, suisque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefate partes sponte coram nobis ad Infrascriptam conventionem In vulgari eloquio descriptam devenerunt. Volendo detti RR. PP. de SS. Apostoli far pittare la Cupola della loro Chiesa, hanno fatto elettione de farla pittare dal detto Cavalier Giovanni battista, il quale per conventione havuta con detti PP. In presenza nostra se obliga, e promette per due anni da hoggi avanti numerandi di pittare la detta Cupola di detta Chiesa de SS. Apostoli dal cornicione di sopra, Insino sopra al Cupolino con tutte le finestre da dentro le Vetriate tutte de figure, conforme il penziero convenuto, et appontato con essi PP., et à loro sodisfatione. Con che tutta la toneca à fresco, et magistero di essa toneca vada à peso, e spese di detto Cavalier Giovanni battista restando à carico de detti PP. de darli solo la calce, puzzolame, et altri materiali per detta fabrica, et anche l'anato similmente à spese de detti PP. de SS. Apostoli. E questo per lo prezzo de D.ti mille ducento, de quali dechiara detto Giovanni battista In (f. 133) presenza nostra haverne riceuto In conto da detti PP. D.ti cento per lo banco de Poveri sotto fede di credito del P. D. Carlo, et P. D. Michele Pignatello e li restanti D.ti mille, e cento promettono essi PP. pagarli à detto Giovanni battista presente da parte In parte, conforme faticarà respective all'opera, che farà In detta Cupola de pittura. Si convene, che tutta detta pittura sia di mano propria del detto Giovanni battista, e non d'altra mano, il quale Giovanni battista promette per detto tempo d'anni due da hoggi dare detta Cupola finita de tutto punto à sodisfatione de detti PP. e di esquisita pittura. E caso che per detto tempo non fusse finita detta pittura, ò quella fatta non fusse à sodisfatione de detti PP., et à giuditio d'esperti, In tal caso se obliga, e promette detto Giovanni battista rifarla à sue spese, Ita che venghi à sodisfatione de detti PP., et à gioditio d'esperti, e mancando da tutto, ò per altro caso non se fenisse per colpa sua, sia lecito ad essi PP. farla finire da altri Pittori famosi à tutti danni, spese, et Interesse de detto Giovanni battista. Et promiserunt, et convenerunt dicte partes, et quelibet ipsarum (omissis) (ASNa, Not. Ferdinando Falanga, sch. 472, prot. 20, ff. 132v-133v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.22).*
- Per duc. 1200 fu convenuta [con Gio. Battista Beinaschi] la pittura della cupola mediante istromento fatto per mano di notar Ferrante Falangola (*sic*, per Falanga) nell'anno 1680 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 113t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.266).*

11.1680 - Primo pagamento fatto al Pittore Benaschi per la cupola in Novembre 1680 di duc. 100 per il Banco de Poveri » (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 113t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.266).*

27.1.1681 - 27 gennaio 1681. A don Giacomo Capece Piscicello ducati ventitre et per lui a Gio: Battista Benaschi e sono a complimento de ducati trentacinque, atteso l'altri ducati 12 per detto complimento l'ha da esso ricevuti contanti, e detti ducati 35 sono a complimento de ducati ducento a conto di maggior summa che sta convenuto tra detto Gio: Battista et li padri di **Santi Apostoli** per la pittura della cappella [= cupola] di detta chiesa mediante instromento di notar Ferrante Falanga al quale si refere, atteso l'altri ducati 165 l'ha riceuti cioè ducati 100 per il banco de Poveri nell'atto della stipulatione, altri ducati 65 in più partite come si dichiara per il banco de Poveri con polisa de ducati 19 in credito di don Giacomo Capece Piscicelli, et per esso a Matteo Panzuto per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 615, p.155; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.441).*
- Il contratto notarile stipulato dal notaio Ferdinando Falanga di Napoli il 29 luglio 1680, è pubblicato in Delfino 1993, p.22-23 (doc. 4). Il costo totale degli affreschi della cupola commissionati al Beinaschi ammontava a 1200 ducati, e viene confermato nell'instromento l'anticipo dei 100 ducati versati dai Padri al pittore mediante fede di credito presso il Banco dei Poveri. Nel contratto il Beinaschi si impegnava a completare il lavoro entro due anni dalla data della sua «Promissio pro Ecclesia SS.torum Apostolorum picture Cupole». Il Capitolo della Casa dei Santi Apostoli aveva preso la decisione di affidare al Beinaschi la pittura della cupola per quel prezzo, compreso «il fabricatore che pone la tonica», il 28 luglio 1680, il giorno prima della stipula del contratto (Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.266; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.441).*

10.3.1681 - 10 marzo 1681. Al padre don Giacomo Capece Piscicello ducati cento et per esso al signore Gio: Battista Benaschi et sono a complimento di ducati trecentosessantasei, atteso l'altri ducati 266 sono stati da lui riceuti parte in contanti et parte per banco, et sono a conto della pittura della cupola di **Santi Apostoli** servata la forma dell'istromento di notare Ferrante Falanga al quale si refere, et per esso ad Antonio Morella per altritanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 548, p.119v; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.609; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.441).*

1.10.1681 - 1 ottobre 1681. A donna Felice Maria Capece Piscicella duchessa dell' Apollosa ducati cinquecento et per essa ali molto reverendi padri di Santi Apostoli, disse sono cioè ducati 40 a complimento di ducati 100 atteso li ducati 60 li pagano l'heredi della quondam Lucretia Ricca, et detti ducati 100 sono per due messe il giorno delle tre lasciate dal quondam duca dell'Apollosa suo marito, et sono per l'annualità fenienda a Xbre 1681, et ducati 10 sono per l'anniversario che si haverà da fare a Xbre sudetto con dichiaratione che detto anniversario non ci è nessuna obligatione che tanto si farà quando piace ad esso et restando intieramente sodisfatti di tutta l'annualità passata, et per essi con firma del padre don Gioseppe Caracciolo clerico regolare procuratore a Gio: Battista Benaschi a conto della pittura della cupola di **Santi Apostoli**, et per esso ad Oratio Frezza per altritanti, et per esso al padre Luiggi Maffeo per altritanti, et per esso a Geronimo Capuano per altritanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 552, p.89r-v; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.609; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.442).*

8.11.1681 - 8 novembre 1681. A don Giacomo Capece Piscicello ducati trenta et per lui Gio. Battista Benaschi a complimento de ducati 682 e l'altri l'have avuti in diverse partite per banco e contanti e sono a conto de la pittura de la cupola de **Santi Apostoli**, et per lui a Oratio Frezza per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 425, p.481; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.442).*

18.12.1681 - 18 dicembre 1681 … Al padre D. Giacomo Capece Pisciciello Ducati 118 e per lui a Giovanni Battista Beinaschi, a compimento di 800 atteso li altri li ha ricevuti in più riprese e per diverse partite e Banchi e in contanti e sono a conto della Pittura della Cupola della Chiesa dei **Santi Apostoli** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 252; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.314).*
- 18 dicembre 1681. Al padre don Giacomo Capece Pisciciello ducati cento e diceotto et per lui a Gio: Battista Benaschi, e sono a complimento di ducati ottocento atteso l'altri l'ha ricevuti in più e diverse partite per banchi e contanti, e sono a conto della pittura della cupola della chiesa di **Santi Apostoli**, et per lui al detto [Geronimo] Capuano per altritanti (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.442).*

3.1.1683 - A 3 del mese di gennaro 1683 è morto l'abate Marco Antonio Filamarino, fratello del duca della Torre, e il suo corpo è stato portato a sepelire nella cappella che fece fare il cardinale Ascanio Filamarino, arcivescovo di Napoli, suo zio, dentro la **chiesa de' Santi Apostoli** de' padri teatini (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.93).*

24.3.1684 - 24 marzo 1684 … Al Padre D. Gioseppe Caracciolo D. quaranta. E per lui à Pietro del Po', et li paga in nome, e parte, e de proprio denaro della casa de Santi Apostoli, e sono in conto de D. Cento sessanta intiero prezzo tra essi convenuto per la pittura de sedeci quinte dell'Archi d'otto cappelle della Chiesa de Santi Apostoli secondo li disegni da farli a sodisfattione di detti Padri, il tutto à spese d'esso del Po', eccettuatone l'annito, la tonica, mastria di detta tonica, resta à carrico delli Padri, e questo incominciare quanto più presto si può, et in quanto al fenire si rimetteno al detto Pietro del Po', con patto che durante detta pittura debbia assistere, ne prendere altra opera da fare, in pie con la firma di detto Pietro del Po' (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 825; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.99).*
- Po (del) Giacomo … E moltissimi ne dipinse in Napoli per diverse chiese … Contansi tra quelle **Sant'appostoli** (Pascoli, Vite …, II 1736 p.102).*
- Avevano i PP. Teatini de' Santi Apostoli, Chiesa cospicua per la magnificenza, e per le pitture del rinomato Cavalier Lanfranco, udita la fama delle opere di Giacomo, sparsa a bella posta da' suoi seguaci, ed ampliata da' vanti suoi; per la qual cosa (prevalendo forse alcun impegno) determinarono far dipingere a lui le lunette, o siano angoli sopra delle Cappelle; giacchè non avean potuto esser d'accordo nel prezzo con Francesco Solimena; parendo a loro, che troppo caro prezzo ei pretendesse delle pitture, che dovean fare ornamento agli archi delle mentovate Cappelle: la qual cosa saputa da Giacomo, si fece tanto innanzi che fu preferito a quell'ottimo Artefice, e le fu allogata l'opera; dove figurò per ogni arco varie virtù simboliche e morali, accompagnandole con tutti quelli attributi, che è solito per renderle adorne delle loro bellezze. Ma o che fussero dipinte con troppa idea di sè stesso, che spesso manda l'uomo al di sotto; o che malamente l'avesse pensate, ed eseguite, non incontrarono nè il piacimento de' PP., nè del Pubblico: laonde vedendosi eglino

mal serviti, fecero risoluzione di ritornare a farne istanza al Solimena; il quale, vedute le pitture di Giacomo, disse, che non sapea ritrovarvi niente di buono, e per [p.499] farle ne cercò il doppio di ciò che chiesto avea prima, e con ragione; ed alla fine convennero per cento scudi la figura. Volevano i PP., che le pitture di Giacomo fussero cancellate, e buttate a terra, perchè anche a fresco fussero poi dipinte dal Solimena; che in tal modo di operare riesce maraviglioso; ma egli a patto veruno non volle permettere un tanto affronto, benchè meritato dalla presunzione di Giacomo, e le dipinse ad olio, sopra tele da situarsi sopra alle suddette pitture a fresco, con quella bontà, e bellezza, che a' nostri giorni veggiamo, e come nella sua vita saran descritte da noi (De Dominici, Vite …, III 1743 p.498).*
- Sono anche degne di memoria le sue pitture negli archi delle cappelle alla chiesa de' SS. Apostoli. Quel lavoro era stato fatto da **Giacomo del Po** (1652-1726), perchè fosse analogo alla tribuna e quant'altro vi avea dipinto il Lanfranco; ma il **Po** non appagò il pubblico. Scancellato quanto vi avea fatto, fu sostituito il Solimene (1697) a quell'opra, e mostrò che n'era più degno (Lanzi, Storia pittorica …, II 1822, p. 297; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.455).*
- Un documento dell'agosto del 1684 ci consente di conoscere la data del pagamento finale per le sedici lunette degli archi delle cappelle nella chiesa dei Santi Apostoli, che, secondo il De Dominici, il Del Po eseguì dopo il fallimento dell'accordo tra i Teatini e Solimena. I religiosi nel 1693 [? 1697], non contenti del risultato, chiamarono di nuovo il Solimena, il quale realizzò sedici tele da porre sugli affreschi realizzati dal collega (Della Ragione, Giacomo del Po …, 2011 p.8).*

4.5.1684 - (f.340) Die quarto mensis maii 1684, Neapoli. Nella nostra presenza costituiti l'Ecc.mo Sig.r Frà Fabritio Ruffo Prior della Bagnara ... da una parte. E Mastro Nicola de Marino, e Mastro Giovan Battista Scala marmorari ... dall'altra parte. Il d.to Sig.r Priore asserisce come desiderando di abellire la Chiesa di San Giuseppe de' Ruffi a Puzzo Bianco, quale essendo fatta sta sfornita di Cappelle ornate, tanto maggiormente ha stimato essere cosa necessaria, che in d.ta Chiesa vi sia altare dedicato al Glorioso San Ruffo, conforme ancho gliene hanno più volte fatta istanza ad esso Sig.r Priore le Signore Monache di d.to monastero. Perciò ha deliberato fare in d.ta Chiesa una Cappella ad honore di d.to Glorioso Santo, e del-l'Archangelo San Michele, che pertanto esso Sig.r Priore viene alla presente conventione con d.ti Mastro Nicola, e Mastro Giovan Battista in virtù della quale essi in solido si obligano, e promettono fra un anno da hoggi fare, e perfettionare a tutte loro spese, e fatiche d'intaglio, e tutto altro lavoro una Cappella tutta di marmo bianco finissimo di Carrara alta palmi trenta in circa, e lunga palmi quindici in circa più o meno, quanto è la Cappella dentro d.ta Chiesa di San Giuseppe de' Ruffi dove al presente sta la Madonna della Verde Oliva, quale Cappella di marmi, et altro ut infra si haverà da ponere in d.ta Chiesa per il quadro di d.to Glorioso San Ruffo, che d.to Sig.r Priore ha fatto fare da Andrea Malinconico in memoria delle battaglie, e vittorie ottenute da d.to Sig.r Priore contro Turchi nell'anni 1660, e 1662 quando era Capitan Generale della squadra delle Galere di Malta, quale Cappella ha da essere di d.to marmo (f.341r) bianco servata la forma del disegno sottoscritto da d.ti Nicola, e Giovan Battista, e che sia d.to marmo finissimo, bianchissimo, e pulitissimo illustrato, et imbrunito tutto, etiam le cornici, et intagli, e siano d'ogni perfettione, e bontà, ben lavorato, e ben commesso, e farlo entrare almeno un palmo dentro il muro, e che sia assai ben commesso, e fabricato, assegno che apparisca esser fatta tutta d'un pezzo, senza commettiture, con fare tutte le giontature nell'agniatura (sic), ponendovi grappe, piombo, et ogn'altra cosa necessaria, in modo che in tutto, e per tutto sia d.ta opera similissima alla Cappella della SS.ma Annunziata fatta dal fu Em.mo Sig.r Cardinale Filomarino dentro la Chiesa de' **SS.mi Apostoli** di questa Città, e non di altro modo, a segno che non vi possa essere nessuna differenza circa la qualità di marmi, politura, lustratura, intagli, commissure, et altro. Per la quale Cappella in mezzo li pilastri si hanno da fare due grandi armi con la Croce di Malta in mezzo li Pilastri, e bandiere attorno, quali arme devono essere commesse di pietre negre tutte illustrate del med.mo modo, e di sopra d.to quadro, et al nicchio sopra la cona la croce di marmo con Cristo Signor Nostro, che si battezza da San Giovanni Battista, tutte due statue di mezzo rilievo di assai bella fattura sopra al nicchio della Cona di d.ta Cappella. Et a basso li scalini, pradella, palliotto, seu avanti altare (f.341v) tutti di marmo finissimo, et illustrato del med.mo modo d.to di sopra. Et a lato di d.ta Cappella una gran lapide ben fatta di marmo bianco con lunga inscrittione di d.te vittorie ad arbitrio di d.to Sig.r Priore ... E questo per ultimo e finito prezzo di duc. ottocentotrenta ... (ASNa, Not. Francesco Nicola dell'Aversana, sch. 482, prot. 24; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.141).*

31.8.1684 - 31 agosto 1684 … A D. Antonio Brancaccio, Ducati 42.1.10 e per lui a Giacomo Del Po a compimento di ducati 160, atteso li altri 117.3.60 l'ha ricevuti con altri pagamenti per mezzo di diversi Banchi, e detti 160 ducati li paga in nome e parte e proprio denaro dell'Ecclesia dei **Santi Apostoli**, per quella pittura fatta da detto Giacomo Del Po in detta loro Chiesa delle 16 Quinte sopra le Cappelle e con detto pagamento resta interamente soddisfatto né deve altro conseguire a detto effetto e per lui a Pietro Del Po (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 831; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.314).*

- 31 agosto 1684. A don Antonio Brancaccio ducati quarantadue tarì 1.10 e per lui a Giacomo del Po a complimento di ducati centosessanta, atteso l'altri ducati 117.3.10 l'ha ricevuti con altri pagamenti per mezzo di diversi banchi, e detti ducati 160 li paga in nome e parte e de proprii denari dell' ecclesia di **Santi Apostoli** per la pittura fatta dal detto Giacomo in detta loro chiesa de 16 quinte sopra le cappelle, e con detto pagamento resta intieramente sodisfatto né resta a conseguire altro per detto effetto, e per lui a Pietro del Po per altritanti (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.439).*

8.2.1685 - 8 febbraio 1685. A Pompilio Albanese ducati quarantadue e per lui a don Giacomo Capece Piscicelli per altritanti, e per lui a Dionisio Lazari a conto de marmi venduti ali padri di **Santi Apostoli** e per lui a detto [Nicola] Lizzano per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 475; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.433).*

1.1687 - Aversa, Chiesa dell'Annunziata … Intanto, nel gennaio 1687, il marmoraro Filippo Pardo si era impegnato a pavimentare la chiesa con lastre bianche, nere e bardiglie, ed il collega Antonio Fontana a situare «una palaustrata di marmo» in una delle cappelle, «in conformità del disegno per la basa, cimasa e pilastrelli», facendo i balaustrini «simile a quelli del Cappella delli SS.ri Filomarini che sta situata nella Chiesa di **S.to Apostolo** di detta Città di Napoli», con marmi della medesima qualità, con due gradini di marmo bianco simili a quelli delle altre cappelle dell'Annunziata (ASCe, Not. Tommaso Antonio Bascone, V. 5558, a. 1687, fol. 30, 56, 292; Fiengo-Guerriero, Il centro storico di Aversa …, II 2002 p.777).*

19.11.1687 - A 19 Novembre 1687 - Si propose di fare le portelle di bronzo a' balaustri dell'Altare Maggiore, e con la maggiore parte de voti si conchiuse di sì (BNN, Fondo S. Martino, ms. 479; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.271).*

11.12.1687 - 11 dicembre 1687 … A D. Gaetano D'Andrea, Ducati 30 e per lui a Guglielmo Bonfanti Maestro Ottonaro a conto di quelli che li dovrà dare per le Portelle di rame che deve lavorare per il Presbiterio della loro Chiesa dei **Santi Apostoli**, e per loro a Geronimo Sanges (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 674, p.671; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.460).*
- 11 dicembre 1687. A don Gaetano d'Andrea ducati trenta et per lui a Guglielmo Bonfanti in conto di quelli li doverà dare per le portelle di rama che deve lavorare per il presbiterio della loro chiesa di **Santi Apostoli**, et per esso a Geronimo Sanges per altritanti, et per esso a Geronimo Russo per altritanti, et per esso a Geronimo Capuano per altritanti (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.440).*

12.12.1687 - Al P.D. Gaetano Pinelli Clerico Regolare d. 30 e per lui Mastro Guglielmo Bonfante a conto di quello doverà ricevere per la fattura delle portelle di rama che sta lavorando per il presbiterio della Chiesa de' **SS. Apostoli** … (Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.215).*

20.4.1692 - A 20 di Aprile 1692 - Dovendosi al Pittore Sign. Luca Giordano per resto delli due quadri alli lati della Cappella della SS. Annunziata docati ducento, havendone già ricevuti altri cento dal Sign. Duca della Torre, a spesa di cui si sono dati a fare, e perché il detto Sign. Duca non si trova prontamente detti docati 200, ha fatta istanza che la Casa riparasse al detto pagamento perché l'havrebbe egli sodisfatto, e s'è conchiuso capitolarmente d'impegnare tanto argento della Sagrestia quanto basti per l'impresto di detti d.ti 200, obligandosi il Sign. Duca di restituirli quanto prima, e di riscattare detto argento (BNN, Fondo S. Martino, ms. 479; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.266).*
- Si tratta delle due tele: *La Natività* e *Il sogno di. S. Giuseppe* (Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.266).*

11.1692 - E' gionto qui da Roma il padre don Carlo Coppola de' principi di Gallicchio, fatto generale de' padri teatini … ed è andato nella casa di San Paolo, ove stato che sarà alcuni giorni, passarà a quella de' **Santi Apostoli**, ch'è la sua più cara (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.41).*

9.4.1693 - A dì 9 d'Aprile 1693 - considerandosi le pitture degl'archi della Nostra Chiesa doversi rifare per essere riuscite di poca sodisfazione per l'incuria del Pittore[1], si concluse colla maggior parte dei voti che si dipingessero dal Sign. Francesco Solimeno, stabilitosi il prezzo da 300 docati in circa, come più riuscirà conveniente alla prattica (BNN, Fondo S. Martino, ms. 479; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.266).*
- [1] Il cronista ne tace il nome. Credo che la notizia possa guadagnarne in chiarezza ampliandola con quel che ci fa sapere il De Dominici nella biografia del Solimena: «In questo mentre essendo mal riuscite le pitture di Giacomo del Pò su gli archi delle cappelle della magnifica chiesa de' **Santi Apostoli**, come è detto nella sua vita, fu chiamato di nuovo il Solimena a rifarle; avendo ben ponderato que' Padri, ed ogni altro intendente della pittura, che solo da lui potevano esser ben dipinte, ed egregiamente accompagnate le

pitture della volta del famoso Lanfranco: sicché convenuti del prezzo di cento scudi la figura, diedero l'opera al Solimena, tuttoché altri pittori di nome vi concorressero. Ma egli come uomo morigerato non volle far cessare le pitture di Giacomo, nè dipingerle a fresco, come que' Padri desideravano, e come si avrebbe meritato la presunzione di quello, per avergli con mezzi tolto allora di mano l'opera, ma li dipinse ad olio, con maniera grande, e piena di maestà, che può stare al gran paragone di ciò che l'è di sopra, che sono delle più belle opere del Lanfranco» (De Dominici, Vite …, IV 1846, p.419). Che gli abbiano dato cento scudi la figura, ci sembra proprio esagerato, nè concorda coi patti riferiti nelle decisioni capitolari. Nè solo esagera il De Dominici, ma addirittura mentisce - e ne possiede l'arte - quando afferma che l'abate Ciccio non voleva dipingere a fresco, come desideravano i padri. I nostri documenti dimostrano, invece, che il Solimena nel '97 preferiva affrescare le «quinte», nonostante che precedentemente si fosse stabilito dipingerle ad olio. I teatini già dal "95 avevano comprato sedici tele. Sebbene nel capitolo del 18 giugno "97 i padri avessero accolto le preferenze del Solimena, prevalse, infine, la prima decisione (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 112t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.267).*

12.2.1694 - 12 febbraio 1694. Al fratello Rocco Cecere ducati quindici, per lui a Martio del Giodice mastro marmoraro, disse sono per complimento, saldo e final pagamento di ducati sittanta nove per quattro porte di marmo fatte per servitio della venerabile Casa de **Santi Apostoli**, in nome della quale e con proprio suo denaro fo il presente pagamento alla raggione di carlini cinque e mezzo il palmo restando con tal pagamento intieramente sodisfatto di detta causa, per lui Gennaro de Luca per detti ducati 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 579; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.433).*

21.8.1695 - 21 Agosto 1695 - Inoltre si stipolò capitolarmente istromento di patti e convenzione di prezzi con mastro Gaetano Sacco marmorino in ordine alla fattura e pietre delle balaustrate delle Cappelle della Chiesa, e fu stipolato detto istrumento per mano di Notar Gennaro Falanga (BNN, Fondo S. Martino, ms. 479; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.271).*

22.10.1695 - A Nicola Spariano duc. 12 a compimento di 81 per saldo delle sedici tele fatte per le quinte delle Cappelle per dipingerci Solimena, e pagato con poliza di duc. 12 del Banco de Poveri in testa del P. D. Antonio Piscicelli in data de 22 ottobre (Ottobre 1695) (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 112t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.267).*

… - Luca Giordano (1634-1705) … quattro quadri ad olio nella crociera dei **Ss. Apostoli** (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

11.1.1696 - 11 gennaio 1696. A don Gaetano Riccio ducati quindeci e per esso a mastro Gaetano Sacco a complimento di ducati quaranta, atteso li altri ducati 25 li ha ricevuti contanti, e detti ducati 40 sono a complimento di ducati quattrocento cinquanta atteso l'altri ducati 410 li ha ricevuti in più volte parte in contanti e parte per banchi, e detti ducati 450 sono in conto delli balaustri di marmo che sta facendo per servitio della chiesa di **Santi Apostoli** in nome della quale fa il presente pagamento, e per esso a detto [Nicola] Toma per altritanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 660; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.232; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.433).*

20.2.1696 - 20 Febraro 1696 - Essendosi già con capitolo sotto i 19 Aprile 1693 [2] determinato di dipingere di nuovo l'archi della Chiesa, e perciò stabilitone il prezzo di ducati 300 al Pittore Sign. Francesco Solimena. Hora havendoci il detto mancato di patto, né ritrovandosi miglior Pittore, per tal'effetto, con nuovi patti si è concluso fermarne il prezzo per ducati 600, obbligandoci noi a darli l'oltramarino. Il che fu determinato con la maggior parte de voti (BNN, Fondo S. Martino, ms. 479; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.267).*
- [2] Errore del cronista. Se ne parlò nel capitolo del 9 aprile 1693 (Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.267).*

19.6.1696 - 19 giugno 1696. Al padre don Gaetano Ricci ducati dieci et per lui a mastro Gaetano Sacco marmoraro, sono a conto di lavoro e marmi delle palaustrate che sta lavorando per le cappelle della chiesa di **Santi Apostoli**, e detti sono a complimento di ducati mille e ventitré tarì 3.15 atteso il di più l'ha ricivuti parte de contanti e parte per banchi, et per lui a detto ut supra [Giuseppe Stellato] (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 602; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.434).*

26.11.1696 - 26 Novembre 1696 - Con la maggior parte de voti si concluse fare di nuovo il quadro alla Cappella del Nostro glorioso Patriarca S. Gaetano per mano del Cavaliere Calabrese dimorante in Malta,

con stabilirne il prezzo di dotati cento da trasmetterseli in Malta (BNN, Fondo S. Martino, ms. 479; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.268).*

1697 - Anno 1697 - All'argentiere Francesco d'Angelo pagato per una Madonna di bronzo fatta per l'Altare del Crocifisso, duc. 8 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 113; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.271).*

23.2.1697 - 23 febbraio 1697. A don Antonio Capece ducati cinque e per esso a Gaetano Sacco marmoraro a complimento di ducati mille quattro quaranta [? cento] quaranta quattro, atteso gli altri l'ha ricevuti de contanti e per banchi ne' mesi passati, e detti ducati 1444 sono a conto delle palaustrate di marmo che attualmente sta lavorando per servitio della loro chiesa di **Santi Apostoli** in nome della quale fa il presente pagamento, e per esso a detto [Ignazio] Bacco per altritanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 669; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.232; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.434).*

18.6.1697 - 18 Giugno 1697 - Desiderando il Pittore Francesco Solimeno dipingere a fresco le quinte delle cappelle, che si stabilirono dipingersi ad olio, e considerandosi che riuscirebbero farsi meglio, con la maggior parte de voti si stabilì che si facesse detta pittura a fresco (BNN, Fondo S. Martino, ms. 479; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.267).*

7.1697 - Luglio 1697 - Al Signor Solimena per oltramarino per le quinte della chiesa oncie cinque, duc. 15.00 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 113; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.267).*

7.1697 - Allo stesso foglio è segnata un'altra notizia in data luglio 1697. Essa ci indica il compimento delle quinte: «A Franc. Solimena per saldo delle quinte duc. 350» (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 113; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.268).*

10.1697 - A mastro Gaetano Sacco ha fatto le balaustre delle Cappelle principiate nel 1695 di marmo di Trapani saldato con polizza di duc. 6.52 a compimento di duc. 1778 in ottobre 1697 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 112t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.271).*

9.10.1697 - 1697 a 9 8bre ... f. 2510 A P. D. Ant.o Capece d. trecento, e per esso a *fran.co Solimena*, et a conto della pittura delle quinte che attualmente sta dipingendo per la loro chiesa di **S.ti Apostoli** in nome del quale fa il presente pagamento, e per esso a d.o [Tomase] Trapena per lui d. 300 (ASBN, Banco AGP, g.m. 574, p.178r; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.510; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.439; Russo, Revisione 2017).*
- Sono anche degne di memoria le sue pitture negli archi delle cappelle alla chiesa de' **SS. Apostoli**. Quel lavoro era stato fatto da Giacomo del Po, perchè fosse analogo alla tribuna e quant'altro vi avea dipinto il Lanfranco; ma il Po non appagò il pubblico. Scancellato quanto vi avea fatto, fu sostituito il Solimene (1697) a quell'opra, e mostrò che n'era più degno (Lanzi, Storia pittorica …, II 1822 p. 297; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.455).*
- Sono suoi … i dipinti ad olio nella chiesa de' **Ss. Apostoli**, fatti in concorrenza di quelli a fresco del Lanfranco (Filangieri, Catalogo del Museo civico Filangieri, vol. I, p.294-295; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.456).*

4.1.1698 - Nel capitolo del 4 gennaio 1698 fu deliberato di fare il pavimento: «Con la maggior parte de voti si è stabilito di fare il pavimento alla chiesa di riggiole e mattoni, con fascie di marmo pardiglio, alla spesa di sette in ottocento ducati in circa, includendovi la summa di docati 200, dati per elemosina a detto effetto da alcune persone divote» (BNN, Fondo S. Martino, ms. 479; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.261).*

3.1698 - Marzo 1698 - Al Sign. Francesco Solimena per regalo per le quinte duc. 30. Al suo discepolo duc. 2 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 113; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.268).*

5.1699 - Maggio 1699 - Al Sign. D. Francesco Viola per suoi disegni e fatiche per il pavimento, duc. 12.00 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 124t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.269).*

5.1699 - Maggio 1699 - All'Ab. Frezza in due volte per il lavoro del Coro, duc. 100.00 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 124t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.270).*

4.1700 - Aprile 1700 - A Francesco Viola per dipingere li pilastri de Cappella di S. Gaetano, duc. 2.00 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 124t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.269).*

1701 - 1701 - A Francesco Viola per aver dipinto li pilastri ne Cappelle di S. Andrea e Crocifisso, duc. 4.00 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 124t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.269).*

1.1701 - Gennaio 1701: «A Francesco Viola per aver dipinto li pilastri nella Cappella di S. Andrea e Crocifisso, duc. 400 … Per due tele per fare li quadri grandi nella cappella di S. Andrea, duc. 11.00» (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 124t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.269).*

3.1701 - Marzo 1701: «Al Pittore che ha dipinto i quadri nella Cappella di S. Andrea, duc. 20.00» (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 124t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.269).*

… - Pietro di Martino (1658-11.1736) … Nella prima cappella a mano manca entrando nella magnifica chiesa de' santi Apostoli, vedesi la figura dell'Angelo Custode, situata sopra il bel quadro di Carlo di Rosa (De Dominici, IV p.210).*
- **SS. Apostoli** … Nella 1° cappella a sinistra di chi entra, la tela sull'altare de' BB. Paolo d'Arezzo e Giovanni Marinoni in alto, ed una donna di casa d'Arezzo nel basso che offre un suo figliuoletto al B. Paolo, è pittura di Francesco la Mura[116]; alle pareti le tele di S. Carlo[117], e de' SS. Gioacchino, Anna e Giuseppe che ammirano il quadro della Purità sono d'incerto pennello … (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.33-34).*
- [116] Leggi De Mura. Il dipinto è databile intorno al 1775, anno della riconsacrazione della cappella al Beato Paolo Burali. Per le vicende della sostituzione delle tele precedenti e per notizie sulla cappella vedi Strazzullo (1959: 48-50) … [117] Attribuita a Carlo De Rosa da De Dominici (1742-45: III, 113) … (Middione, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.43).*
- **SS. Apostoli** … Cappella del B. Paolo Burali d'Arezzo … Sulla parete laterale, a sinistra, la tela di *S. Carlo Borromeo*, dal De Dominici attribuita a Carlo De Rosa (di Aquila, non di Bitonto) … Nell'edicoletta marmorea, sul frontone dell'altare, una tela dipinta ad olio raffigura l'*Angelo Custode* (Ignoto napoletano del '700) - (Strazzullo, La chiesa dei SS. Apostoli, 1959 p.50).*
- Il biografo cita, inoltre, alcune sue opere presenti nella chiesa dei **SS. Apostoli**, consentendo di attribuire al pittore sia l'*Angelo Custode* della cappella di San Gregorio Taumaturgo … (Pavone, Pittori napoletani …, 1997 p.122).*

… - Pietro di Martino … ed anche due suoi quadri laterali nella cappella di S. Andrea di Avellino, ove sono dipinte azioni del Santo (De Dominici, IV p.210).*
- **SS. Apostoli** … Osserviamo le cappelle a destra … nella 4° sono d'incerto pennello la tela sull'altare di S. Andrea Avellino[128], e le due laterali dinotanti il Santo colpito d'apoplessia sull'altare e accolto da un Cardinale, forse S. Carlo[129] … (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.33-34).*
- [128] E' di ignoto napoletano della fine del XVII secolo. [129] Sono della bottega di Nicola Malinconico (1673-1721) e risalgono al secondo decennio del XVIII secolo (Middione, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.43).*
- **SS. Apostoli** … Cappella di S. Andrea Avellino … Sulle pareti laterali, a destra, *S. Andrea Avellino colpito da apoplessia davanti all'altare*; a sinistra, *S. Andrea ricevuto da un cardinale*. Le due tele sono della bottega di Nicola Malinconico (secondo decennio del '700) … (Strazzullo, La chiesa dei SS. Apostoli, 1959 p.82).*

8.1711 - Agosto 1711 - Al pittore Giacomo del Pò in conto della pittura della Cappella di S. Gregorio, duc. 100.00 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 123t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.268).*

1713 - Nel 1713 l'architetto Ferdinando Sanfelice fu chiamato ad apprezzare i lavori eseguiti nella cappella di S. Gregorio: «per regalo in tante provole al Sign. D. Ferdinando Sanfelice per avere apprezzata la detta Cappella, duc. 7.29» (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 123t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.261).*

1713 - Per la stessa cappella [di S. Gregorio] v'è un altro pagamento del 1713: «A Tommaso Troise duc. 58 e 52 a compimento di duc. 212 e 52, avendo i mancanti ricevuti nelle sopra notate doppie, e tutti sono per il prezzo di 26 migliara e 600 di foglie di oro, a ragione di duc. 7 e 70 il migliaro per indorare la Cappella e la cornice del quadro». Ancora: «A Giuseppe Cartaro per aver indorato detta Cappella e posto tutto il necessario a carlini 13 il migliaro, duc. 3586» (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 123t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.271).*

3.1713 - «Per due oncie di oltremarino fino a Giacomo del Pò duc. 22.00» Il pagamento è del marzo 1713, tempo in cui la cappella era terminata (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 123t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.268).*

4.1713 - Aprile 1713 - Al marmoraro mastro Giuseppe di Filippo per saldo e compimento di duc. 1443 intiero prezzo della Cappella di S. Gregorio oltre le colonne che sono pagate da fuori. Qui è inclusa la sola politura, duc. 117.00 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 123t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.271).*

24.8.1714 - 24 agosto 1714 … A Antonio Capece, ducati 30 e per esso a Giuseppe de Filippo maestro marmoraro, a compimento di ducati 80, secondo la misura et apprezzo e disegni del Regio Architetto et Ingegnere Don Ferdinando Sanfelice, quali ducati 80 sono a conto dell'opera di marmo che dovrà terminare nella Cappella del glorioso S. Niccolò di Bari dentro la loro chiesa dei **SS. Apostoli**, nel nome del quale fa detto pagamento e con li commessi nelli piedistalli, membrotti, gradini, coscinetti, e sotto le base delle colonne, il quale marmo commesso debbia farlo dell'istesso lavoro di quello fatto nella cappella del loro Patriarca San Gaetano, dentro la medesima loro Chiesa dei SS. Apostoli, e debba mettere nelli commessi la breccia di Sicilia, e li membretti la breccia di Spagna, e il secondo di giallo antico, con il friso nella cimasa del piedistallo, debba essere di verde antico, e detto Giuseppe maestro marmoraro debbia fare detta opera di tutta bontà e perfezione, e debba starsene sempre a fede delli ordini del medesimo architetto Don Ferdinando Sanfelice, il quale dovrà anco fare la misura dell'opera suddetta (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 819, p.109; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.33).*

7.1715 - luglio 1715 ... Al Padre Carlo Capecelatro ducati 6 e per lui ai maestri Giuseppe, e Agostino De Filippo Padre e Figli, Maestri marmorari a comp. di 40 a conto del lavoro delle quattro colonne dovranno finire secondo l'istrumento per Notar Collocola e per tanti pezzi di marmo parte lavorati e parte ingegnati, già consignatili per conto della Cappella presa a fare della SS. Concezione ai **SS. Apostoli** del modo e forma di quella a sua soddisfazione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 823, p. 799; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 89).*

6.7.1715 - 1715, 6 luglio … Al Padre Don Carlo Capecelatro, D. 2.4.13 e per esso a Nicola Avallone, Intagliatore di marmi, a compimento di ducati 106, atteso li altri li ha ricevuti in marmi, inclusi i tre pezzi che erano di Agostino de Felice et altro pezzo consignatogli ... a conto di ducati 295 inclusi tutti li membretti delli Capitelli, e li due Festoni dovrà fare di più, del modo e forma sono quelli della Cappella della Santissima Annunziata del Borromino, dentro li **Santi Apostoli**, e tutto il necessario di maestria, e porli in opera, compreso anche tutto il lavoro dei Bassirilievi contra Capitelli e Festoni (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 823, p.797; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.226; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.382).*
- Agostino partecipò alla lavorazione dei marmi scolpiti per l'altare dell'Immacolata, condotto da Ferdinando Sanfelice, che, come è noto, è prospiciente a quello del Borromini, ai **SS. Apostoli**, e ne ripete la impaginazione architettonica e stilistica (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.381).*

4.1716 - Aprile 1716 - Al Signor D. Nicola Malinconico per aver dipinte le quinte di detta Cappella [*S. Andrea Avellino*] duc. 80.00 (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 124; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.268).*

5.1716 - Troviamo un altro versamento in maggio 1716: «A Giacomo del Pò a compimento di duc. 400 duc. 100.00» (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 124; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.268).*

12.9.1716 - 12 settembre 1716 ... Al padre don Carlo Capece Latro ducati 3 a maestro Giuseppe De Filippo maestro marmoraro a compimento di ducati 165 a conto di 190 ducati, intero prezzo convenuto della fattura delle quattro colonne della sua Cappella della Santissima Concezione di Maria [ai SS. Apostoli] sta facendo di marmo che resta a conseguire solo ducati 14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 804; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.238).*

12.9.1716 - 12 settembre 1716 ... Al padre don Carlo Capece Latro ducati 2 a Nicola Avallone intagliatore di marmi a compimento di ducati 165 a conto di 295 ducati prezzo di tutto il lavoro di intagli così delle quattro basi, tutti di bassorilievi di piedistalli, e due festoni tutti a sue spese, per la Cappella della Concezione ai **Santi Apostoli** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 804; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.238).*

3.10.1716 - 3 ottobre 1716 ... A Don Carlo Capecelatro ducati 1.1.12 a Nicola Avallone Intagliatore di marmi e sono a compimento di ducati 176 a conto di ducati 295, intero prezzo convenuto tra loro degli intagli presi a fare per la Cappella della SS. Concezione ai **SS. Apostoli** della città di Napoli con i patti e le condizioni

come esposte nelle partite passate (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 806; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 89).*

2.11.1716 - 2 novembre 1716 Giuseppe de Filippo promette di fare la cona sopra l'altare di marmo nella cappella di S. Nicola di Bari, dentro la chiesa dei **Santi Apostoli**, della stessa forma di quella della cappella di S. Gregorio nella stessa chiesa (ASNa, Not. Vincenzo Collocola, sch. 46, vol. 14, ff. 528v-529v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

14.12.1716 - 14 dicembre 1716 Nicola Tammaro promette di lavorare la cappella di S. Carlo nella chiesa dei **Santi Apostoli** così come si trova la cappella di S. Michele nella stessa chiesa (ASNa, Not. Vincenzo Collocola, sch. 46, vol. 14, ff. 528v-529v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

1717-1720 - Acquistatosi per tante opere pubbliche una gran fama, vollero i PP. di **SS. Apostoli**, che dipingesse la Cappella di S. Gregorio Taumaturgo, ov'è il bel quadro di Carlo di Rosa, ed a fresco vi effigiasse i principali miracoli di quel Santo, tanto ne' muri laterali, che nella scudella di essa, ove in picciolo vi sono figure bellissime, in quei fatti ripartiti da ornamenti, ed altri belli capricci; e ne'quadri laterali all'Altare sono le figure alla grandezza del naturale egregiamente condotte. Quando Giacomo [del Po] dipinse queste istorie si accompagnò insieme con me, per condurmi in SS. Apostoli, ove mostrandomi le suddette pitture considerò, che era stato chiamato da quei medesimi PP. che tanti anni prima l'aveano discacciato, e fatto obbrobrio all'opere sue; Al che risposi, che la [p.505] sofferenza, e l'incessanti fatiche, aveano ottenuto il meritato premio al suo valore (De Dominici, Vite …, III 1743 p.504).*
- Verso il 1717-20, ormai nella piena maturità, si datano gli affreschi nella Chiesa dei SS. Apostoli, con le ' Storie di San Gregorio Taumaturgo '. Gli affreschi della cupoletta sono in pessime condizioni, in molti settori forse ridipinti; nei peducci gli angeli che si sono conservati sono di una grande bellezza … (Picone, Per la conoscenza …, in Bollettino d'Arte 1957 p.312).*
- Tra il 1717 ed il 1720 sono databili gli affreschi firmati da Giacomo Del Po nella cappella di San Gregorio nella chiesa dei **Santi Apostoli**, dove l'artista aveva già lavorato vari decenni prima. Le evanescenti figure a monocromo sono improntate a soluzioni di prezioso e raffinato decorativismo rocaille e rappresentano: Il giovane Troadio tentato da una donna mentre sta catechizzando (tav. 41) e L'apparizione di San Gregorio al martire San Troadio (tav. 42). Descritte con enfasi dal De Dominici: "Rappresentano a manca S. Gregorio che dal cielo conforta il giovanello martire S. Troadio irriso e tormentato da' carnefici; a destra San Gregorio, che giovinetto catechizza i compagni, mentre una donna spudorata, messa dagli emuli suoi, viene a chiedergli il prezzo di turpe tresca che fingeva aver avuto con lui; il santo non curando la calunnia gettole del denaro per respingerla, e quella tosto fu invasa dal diavolo, e contorcendosi al suolo con lo strapparsi i capelli confessò la calunnia". Gli affreschi nella cupoletta sono guasti e ridipinti, fascinosi e ben conservati gli angeli nei peducci. Le decorazioni sono realizzate con accordi cromatici raffinati. Lilla rosato e giallo arancio. Tinte bronzee per definire l'agonia di Troadio con una vis plastica cupa che rammenta la crudezza del Ribera. Il San Gregorio "sembra una farfalla con le ali marezzate di un violaceo rosa che negli scalini delle pieghe rotola appena un po' di bianco e mentre catechizza i compagni la tensione drammatica è concentrata sul brano bellissimo della donna scarmigliata, che si risolve in affascinanti particolarissime sfumature dal verdino al lilla ed al bianco" (Picone). Nella scelta dei soggetti sacri il pittore predilige, qui come in Santa Caterina a Formiello, quelli languorosi, intrisi da misteriose sfumature erotiche, di un piacere che macera le carni anelanti a congiungersi col divino (Della Ragione, Giacomo del Po …, 2011 p.18).*

18.8.1717 - 18 agosto 1717 ... A Nicola Manzo, ducati 20 e per esso a Padre Esco Fra Cangiani ... e per esso a Maestro Giovanni Saggese a compimento di 40 in conto delle basi di piperno che dovrà fare attorno alli Pilastri del Nuovo Chiostro del Monastero dei **SS. Apostoli** che si sta perfezionando nella loro casa dei SS. Apostoli, con grada del medesimo ... da misurarsi ad uso e costumanza di Napoli dall'ingegnere ed architetto Ferdinando Sanfelice e fare detta opera di tutta buona qualità ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 952; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 91).*

25.11.1718 - 25 novembre 1718 ... A Gio. Batt. Cigala Principe di Teriolo, ducati 20 e per esso al Padre D. Tommase Gregorio dei C. R., e per esso a Padre Carlo Capecelatro e per loro a Bartolomeo Granucci a comp. di 75, attesi li altri l'have ricevuti nel prezzo di uno Orologio, e conti, e sono per conto del lavoro di bronzo sta facendo per la Cappella della Santissima Concezione di Maria ai **SS. Apostoli**, secondo sta convenuto sia nella partita di Banco delli 3 giugno 1716 con fede in testa sua di 200 ducati per lo Popolo,

come in quella del 17 marzo 1717 alla quale si rimette e per esso a Antonio Ranucci, per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 667; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 96).*

26.11.1718 - 26 novembre 1718 ... A Don Angelo Antonio Sabino ducati 3.3.6. e per esso alla **casa dei SS. Apostoli** ... e con firma di don Carlo Capecelatro Provinciale a Giuseppe De Filippo maestro marmoraro a compimento di ducati 824.1.18 atteso che li altri li ha ricevuti per diversi Banchi, per il prezzo di tanti marmi ... per la fattura delle Colonne già convenute e poste come da libro ... a conto di tutto l'altro fatto e faciendo della sua Cappella sta facendo della Santissima Concezione ai **SS. Apostoli** secondo li patti convenuti nell'istrumento ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 667; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 89).*

8.11.1719 - 8 novembre 1719 ... A D. Eustachio Caracciolo ducati 50 a maestro Giovanni Saggese Piperniero, a comp. di 327 ... per saldo e final pagamento di tutti i lavori di piperno fatti nel Nuovo Claustro della **Casa dei Santissimi Apostoli** di Napoli, cioè per n. 18 pietre nuove ... e per la manifattura, come da conto datoli da don Ferdinando Sanfelice Architetto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 682; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 99).*

26.6.1721 - 26 giugno 1721 ... Al padre don Carlo Capecelatro, ducati 2 e per esso a Domenico Astarita intagliatore di marmi disse a compimento del prezzo convenuto con detto Domenico per la fattura di due festoni di marmo e consignateli per la Cappella della Santissima Concezione di Maria dentro la Chiesa dei **Santi Apostoli** di Napoli, e che con detto pagamento resta completamente soddisfatto né deve conseguire altro per detta opera mentre il marmo se li è dato da esso e per istrumento per notar Francesco Lorenzi di Napoli a Geronimo Lorenzi per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 994; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

9.12.1721 - 9 dicembre 1721 ... A don Gaetano Pinelli ducati 25 a Bartolomeo Granucci scultore, sono a compimento di ducati 500 avendo ricevuti gli altri 475 per altri banchi con polizza di padre don Carlo Capecelatro, a conto di ducati 800 danaro ricevuto per il prezzo di quattro statue di rame ed altri lavori che dovrà compiere per la Cappella della Santissima Concezione dentro la Chiesa dei **Santissimi Apostoli** alle condizioni espresse nella polizza di ducati 100 per Banco del Salvatore in testa a padre Carlo Capecelatro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1001; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.244).*

11.3.1722 - 11 marzo 1722 ... A don Gaetano Pinelli, ducati 150 a Bartolomeo Granucci scultore a compimento di 200 ducati avendo li restanti 50 avuti con polizza del SS. Salvatore, in data 10 gennaio 1722 a conto di 300 final prezzo del basso rilievo di rame che sta facendo per la Cappella della Santissima Concezione [**SS. Apostoli**] rimettendosi in tutto alli patti e condizioni che stanno espressamente scritti in detta polizza di 50 ducati, e per esso a Nicola Amendola (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1008; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.244).*

11.3.1722 - 11 marzo 1722 ... A D. Gaetano Pinelli, ducati 50 e per esso a Bartolomeo Granucci a conto di 300 ducati, prezzo convenuto da esso pagarsi a detto Bartolomeo per il prezzo di una tavola seu basso rilievo di bottini di rame per servizio della Cappella dell'em.mo cardinale Pignatelli eretta dentro la Chiesa dei **Santi Apostoli**, quale have promesso e si è obbligato detto Bartolomeo farla simile a quella di marmo che sta nella Cappella dell'em.mo cardinale Filomarino e spezzarla in tre pezzi e poi unirla, e saldarla, con l'argento e la sua cornicetta attorno e doppo gettata, tutta gesellarla, e mettere li nudi nel migliore e più perfetto modo che potria venire, e questa tutta complita da esso Bartolomeo e ponersi così il metallo e maestria come ogni altra cosa che sarà necessaria di modo che resti solamente da indorarsi, quale tavola seu basso rilievo fatto così di cera, si debbia riconoscere da Francesco Solimena e si debbia averno dare secondo quello ordinarà detto Francesco, e consegnarcela per tutto il mese di marzo del corrente anno per il prezzo di ducati 300 in conto dei quali da esso se li pagano detti 50, e altri 150 promette pagarseli quando sarà pronto buttarsi il rame e li restanti 100 quando sarà complito il bassorilievo nel modo commesso, sin come appare dall'istromento di comune accordo stipulato per notar Vincenzo collocola a 19 gennaio 1722 al quale in omnibus s'abbia relazione e per esso a ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 723, p. 180; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.244).*

17.10.1722 - 17 ottobre 1722, sabato ... A Gio. Batt. Melina, d. 20 a Bartolomeo Granucci disse a compimento di ducati 875 per i lavori di rame che sta facendo nella Cappella della SS.ma Concezione dell'Ecc.mo sig.Cardinale Pignatelli dentro la Chiesa dei **SS. Apostoli** per il prezzo di carlini 8 la libbra convenuto con detto Bartolomeo con istromento rogato per mano di notar Collocola (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1012; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 109).*

12.12.1722 - 12 dicembre 1722 ... Al Padre Angel'Antonio Sabino ducati 3 e per esso alla **casa dei SS. Apostoli**, e per esso a Maestro Vito Cangemi a compimento di ducati 310 per conto del lavoro dell'altare di pietre preziose che sta facendo per la Cappella della Concezione dentro la loro Chiesa dei **SS. Apostoli**, con dichiarazione che deve ancora lavorare 8 pezzi di agata per il gradino, e Custodia del suddetto altare di due pezzi l'uno, come tiene il Modello, e delle altre pietre del rivestimento dell'altare (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 735, p. 330; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 105).*

19.12.1722 - 19 dicembre 1722 ... A Carlo Capecelatro, D. 9 a Maestro Giuseppe De Filippo Maestro Marmoraro sono a conto della Cappella della SS. Concezione sta facendo nella Chiesa dei **SS. Apostoli** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1480; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.244).*

19.6.1723 - 19 giugno 1723 ... Al Padre don Carlo Capecelatro, ducati 30 a Giuseppe De Filippo Maestro marmoraro, però intesi saranno Gennaro e Saverio suoi figli stante l'obbligo fatto a 17 febbraio 1723 per mano di Notar Onofrio Amenta di Napoli, al quale in omnibus si rimette, a compimento delli 160 ducati, a conto della Cappella di marmo fatta con i suoi figli della Santissima Concezione dentro la Chiesa dei **SS. Apostoli** con i suoi intagli, come piani e scorniciati già consegnati e finiti ... e per aver posto molte riggiole nel pavimento ... con la solita misura di pece greca ... eccetto l'altro lavoro dato a farli delli fondi delli 4 Nicchi dove devono venire le Statue che vi è patto nuovo e conto doverà misurarsi e pagarseli secondo il convenuto né deve pretendere altro dallo Eminentissimo signor Cardinale Francesco Pignatelli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 737; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 106).*

29.11.1723 - 29 novembre 1723 … A D. Nicola Spinelli Ducati 10 e per lui a Piero Ghetti et Antonio Passati Maestri Marmorari sono a comp. di d. 580 atteso li altri 570 l'hanno ricevuti ... per l'opera di marmo che vanno facendo nella Cappella del Glorioso S. Nicola di Bari eretta entro la Chiesa dei **SS. Apostoli** di questa città ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1119; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.232).*

21.1.1724 - 21 gennaio 1724 … Al Padre Don Carlo Capecelatro ducati venti e per lui a Matteo Bottigliero, e sono per il prezzo di marmi serviti per li due lavori fatti per la cappella della SS.ma Concettione dentro i **SS. Apostoli** de Cherubini sopra le statue de SS. Gaetano, et Andrea sopra li due tonni con che non resta ad avere altro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 760; Borrelli, Domenico Antonio Vaccaro …, Tesi di dottorato Università Federico II, a. 1996-97 p.85; D'Angelo, Matteo Bottigliero …, 2018 p.387).*

10.4.1724 - 10 aprile 1724 ... A Don Francesco Montella ducati 100 a maestro Antonio Passari maestro marmoraro per il prezzo del lavoro del commesso marmoreo fatto di giallo di Verona, verde di Pozzuoli e broccatello di Spagna, per il Cappellone della SS.ma Concezione dentro la Chiesa dei **SS. Apostoli** dell'Eminentissimo signor Cardinale Pignatelli giusto il convenuto tra lui e maestro Antonio ... E il detto lavoro misurato da due esperti, uno per parte sua Gaetano Romano e l'altro di esso Antonio, Corinto Ghetti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1126, p. 383; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 108).*

9.12.1724 - 9 dicembre 1724 ... A Gio. B. Melina, ducati 20 per esso a Maestro Antonio Scudiero a compimento di 90 ed a conto di 120 per il prezzo di due Confessionali per la Cappella dell'Immacolata dell'Ecc.mo signor Cardinale Pignatelli dentro la Ven.le Chiesa dei **SS. Apostoli** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1037; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 109).*

4.6.1725 - 4 giugno 1725 … Al P. Don Carlo Capecelatro d. duecentocinquanta e per esso a D. Nicola Malinconico a compimento di d. 450, atteso l'altri l'ha ricevuto contanti, e detta summa e in conto de d. 1500 si è compromesso darceli per la pittura dovrà fare della Sagrestia grande di **Sant'Apostoli**, a sua spese correre sodisfare l'ornamentisti che vanno alle cornice finte, et altro potrà farsi faccivaghezza d'architettura bisognevoli per detta sagrestia lumeggiare d'oro per la qual cosa da lui se li sono promessi d. 100 di più del chiesto miacciò possa caricarsi più oro per renderla più ricca e vaga con andare a conto suo la tonica di tutta detta sagrestia doverà dipingersi non restando a carico suo se non l'annito, stonicatura et arricciatura del resta tutto a suo conto, sperando debbia porci tutto il suo valore, che possa riuscire d'applauso commune et sua gloria grande, come ha fatto in tutte l'altre sue opere, con dichiaratione che li d. 100 promessi più vanno inclusi in detta summa di d. 1500 come di sopra e per esso a D. Domenico Malinconico per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 776; Pavone, Pittori …, 1994 p.79).*

9.1.1726 - 9 gennaio 1726 ... A D. Carlo Capecelatro D. 197.2.10 e per lui al Conte D. Nicola Malinconico e sono a comp. di D. 800 atteso l'altri l'ha ricevuti con fede di credito e in contanti ed in conto di D. 1500

promessoli per la Pittura et oro et ornamentista per la Sagrestia sta facendo in **SS. Apostoli**, non essendo tenuto a darli altro, che il compl. delli 1500 con replicare quanto sta espresso nelli antecedenti pagamenti fatti per nostro Banco ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 915; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.233).*
- Vanno, pertanto, rettificate due asserzioni di Vega de Martini: cfr. Un episodio giordanesco a Bergamo, in «Arte Cristiana» 1978, vol. LXVI, fase. 3, paf. 51 e p. 58. Infatti la data di morte di Nicola Malinconico è da fissarsi a dopo il 9 gennaio 1726 e non al 1721; inoltre gli affreschi nella Sacrestia ai SS. Apostoli a Napoli sono da datarsi al terzo decennio e non al secondo decennio. Il documento è assai interessante perché smentisce anche Bernardo De Dominici, che dichiara morto Nicola Malinconico nel 1721, nonché Ulisse Prota Giurleo che avalla tale datazione nel suo volume sui Pittori napoletani del Seicento, Fiorentino Editore (Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.233).*

18.6.1726 - Conventio inter magnificum Bartholomeum Granuccio et fratrem Joannhem Baptistam Melina. Die decimo octavo mensis Junij 1726 Neapoli costituito nella presenza nostra il magnifico Bartolomeo Granuccio di Napoli, il quale interviene nelle cose infrascritte per sé, suoi eredi, e successori sin come è venuto a convenzione con fratel Giovanni Battista Melina, spontaneamente in presenza nostra ha promesso, e si è obligato, e promette, e s'obliga a detto fratel Giovanni Battista, presente, di fare l'infrascritti lavori di rama per servizio della venerabile cappella della Concezione, eretta dentro la venerabile **chiesa dei Santi Apostoli** di questa città, che è dell'eminentissimo signor cardinale Pignatelli, arcivescovo di questa città, cioè fare il basso rilievo di rama fina misturato con il quarto d'ottone fino di verga, con gettarlo prima di cera dal cavo che si conserva in casa del signor Francesco Solimena, e ritoccarlo a sodisfazione dello stesso signor Solimena, e quando ad esso piacerà, e dirà che anderà bene, a quella stessa cera pigliare il cavo, e poi dal detto cavo cacciare la cera negra, e da quella un'altra volta ritoccata, revista, et approvata dal detto signor Solimena, farne il getto di rame, e detto bassorilievo gettarlo in tre pezzi, e doppo gettato raspinarlo, e ben gesellarlo e poi metterlo assieme in questo modo, cioè far da dietro le code di rondine ben invitate che tenghino ben forte di modo che detto bassorilievo non debbia comparire, ma debbia fare la sua figura di un pezzo, se poi quello non può haver camino tanto di vederlo, quanto per gagliardezza, in tal caso si debbia saldare in argento, e doppo finito detto basso rilievo così di getto, come di raspinare e gisillare, et ancora commetterlo assieme a proprie spese di esso magnifico Bartolomeo, ed anche a sue spese portarlo, e ponerlo in della cappella al suo luogo, con fare l'anniti, sfabricare e fabricare, e far l'armaggio in ferro che servono per tenuta del detto basso rilievo, con ponerci a spese di esso magnifico Bartolomeo tutto ciò vi vuole, così di cera, come di rame, ottone fino, raspinatura, gesellatura, fascette di ferro at armaggio che bisogna da dietro per tenuta di detto basso rilievo, ed ogni altro che bisogna, ed anco ha promesso e si è obligato, e promette e s'obliga esso magnifico Bartolomeo a detto fratel Giovanni Battista presente, di fare l'inprincipio e lavabo a proporzione della carta di gloria che sta nell'altare di detta cappella della SS. Concezione et anco li palaustrelli che mancano per tutti li quattro nicchi con le strisce di rama che si deve mettere sotto detti palaustri, e detto basso rilievo, inprincipio, lavabo, palaustrelli ed altro, come di sopra consegnarlo complito per tutto il mese di ottobre primo venture del corrente anno mille settecento ventisei. E questo per il convenuto, e stabilito prezzo di detta opera, così di magisterio, come di materiali, ed altro, sin tanto che sarà complito, come di sopra, di docati cinquecento cinquanta, qual prezzo esso fratel Giovanni Battista ha promesso, e si è obligato, e promette, e si obliga pagarlo, e sodisfarlo a detto magnifico Bartolomeo fatigando pagando ... (ASNa, Not. Vincenzo Collocola, sch. 46, prot. 24, ff. 562v-564; Catello, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.17).*

3.9.1726 - 3 settembre 1726 ... Al fratello Giovanni Battista Melino ducati 64.1.10 e per ello a Gioacchino Muscetta maestro ramaro a compimento di ducati 190 per il prezzo di libbre 322 di rame lavorato per la Cappella della Santissima Concezione di Maria dell'eminentissimo signor cardinale Pignatelli dentro la Chiesa dei **Santi Apostoli** e sono proprio quelle piastre che deve dipingere don Francesco Solimena e posti nelli nicchi dove stanno le quattro statue et il restante a compimento di tutto l'altro che ha fatto di Rame nel detto Cappellone Pignatelli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1060; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.248).*

29.1.1727 - 29 gennaio 1727 ... Al padre don Carlo Capecelatro ducati 20 al maestro Giovanni Corrado Langhelardo disse col quale ha convenuto di dovere lavorare tutto il lavoro di noce per la sagrestia dentro la Chiesa dei **Santi Apostoli** di Napoli alla ragione di carlini 3 e mezzo il palmo quadrato, da misurarsi per la lunghezza et altezza senza girare le cornici, e tutto secondo il disegno espressamente fatto da don Ferdinando Sanfelice e secondo li sarà dal detto ordinato, anche se stimasse mutare quello già disegnato andandoci inclusi in detta misura li stipi, telatoje, porte ed ogni altro sarà necessario, per compire il detto padre Carlo dare tutti li legnami, radiche di noce, colla, chiodi, ed ogni altro materiale necessario, per detta opera, eccetto li ferri da lavorare, e darli il luogo capace per poter fatigare, coi suoi lavoranti il detto lavoro, et espresso patto e condizione che detto padre Carlo Capecelatro sia obbligato darli a due carlini il giono a

tutta la gente, così maestri come lavoranti che fatigharanno in detta opera, poi terminato che sarà un pezzo di lavoro debbia darli il compimento convenuto, di più s'è convenuto che la misura debbia farsi da detto don Ferdinando Sanfelice il quale di comune accordo have eletto così per assistere all'opera come anche per decidersi qualsiasi controversia ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1067; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.248).*

22.9.1727 - 22 settembre 1727 ... Al Padre Carlo Capecelatro ducati 25 alli maestri marmorari Antonio e Nicola Ghetti, a compimento di 40 per caparra del lavoro di marmo ed intagli della Cappelletta seu Arco della Sagrestia dei **SS. Apostoli** giusta il disegno fatto eccellentemente da don Ferdinando Sanfelice con intagli e geroglifici come stanno nel disegno (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 935; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 113).*

26.9.1727 - 26 sett. 1727. - ... Si è parimenti conchiuso farsi poliza di docati sessanta in beneficio della Pia Congregazione di S. Ivone per sussidio nel presente bisogno che tiene nella occasione della fabrica, stucco, sedili, ed altre cose necessarie per situare la Congregatione suddetta nelle nuove stanze che dalli PP. de' SS. Apostoli si sono fabricate et assegnate per la medesima (ASBN, Banco dei Poveri, conclusioni; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.198).*

27.10.1727 - 27 ottobre 1727 … A D. Giuseppe de Mirto d. venticinque e per lui a m.ro Carmine Angrisano ... e per lui a Giov. Battista Melina e per lui a Bartolomeo Granucci disse esserno per tanti lavori di rama fatti per servitio dell'Altare della Cappella della SS.ma Concettione che sta facendo dentro la Chiesa de **SS.mi Apostoli** e detti d.25 se li pagano dico se li sono dati per mutare alcune cornice e scuagliarli per ordine di Francesco Solimena come ne sono restati con esso Bartolomeo d'accordo e con detto pagamento non deve pretendere cos'alcuna. E per lui a Michele Bozzaotra per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 733; Pavone, Pittori …, 1997 p.459).*

31.8.1728 - 31 agosto 1728 ... Al Padre Don Carlo Capecelatro ducati 20 a Nicola Ghetti ed Antonio Passaro maestri marmorari, a compimento di ducati 109 per la Cappelletta della Sacrestia dei **Santissimi Apostoli** secondo il disegno fatto dal signor Ferdinando Sanfelice quale si deve fare detto lavoro consimile alli Patti e disegni ad unguem (ASBN, Banco dei Poveri, g.m.1087; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 113).*

27.8.1734 - 1734, 27 agosto. Al padre don Carlo Capecelatro D. 22,50. E per esso ai mastri Antonio Bassano e Nicola Ghetti marmorari a compimento di D. 264,66 per lavori di marmo di due pilastri nella Sacrestia de **SS. Apostoli**, e secondo i patti ci vengono molti intagli così di geroglifici, capitelli e teste di cherubini da pagarceli a parte D. 50 da apprezzarsi dallo scoltore Matteo Bottiglieri. E detti D. 22,50 non li pagano se non inteso don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1175; Pasculli Ferrara, L'arte dei marmorari …, 2013 p.105).*

20.6.1735 - 20 giugno 1735 ... A Carlo Capecelatro Ducati 34 e per esso ad Agnese Ghetti moglie ed erede di Antonio Bassano Maestro Marmoraro a final pagamento di D. 327 che ha importato tutto il lavoro dell'arco di marmo con le teste dei Cherubini, festoni, geroglifici, e Croce con suo monte sopra, consegnatelo con sua soddisfazione secondo il disegno di Don Ferdinando Sanfelice, per tutto il lavoro fattoli così nell'Arco come dei pilastri che ha fatto nella nuova Sacrestia dei **SS. Apostoli** così da Antonio Bassano come da Nicola Ghetti, non restando ad avere altro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1182; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

2.12.1741 - Nel 1741 il canonico Paolo Ricci gli pagò 43 ducati in acconto di 230 per "due Paliotti, Mense, Medaglioni e loro laterali, tutti di marmo e mischio" per gli altari della cappella di S. Nicola e S. Carlo nella chiesa napoletana dei **Ss. Apostoli** "a tenore del disegno dal medesimo Gennaro De Martino firmato ..."; "e le mense devono essere a similitudine di quella della cappella di S. Ivono nella stessa chiesa dei **SS. Apostoli** ... con l'uso di marmi Persichino, verde antico e giallo antico ... e deve fare anche le croci di rame indorate alla tedesca ..." (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1272, 2 dic. 1741; Rizzo, in Treccani, vol. 38 1990).*

24.5.1744 - Partita di ducati 13 del 24 maggio 1744 estinta il 12 giugno 1744. Pagamento all'organista Fabrizio Cimmino per l'accomodo dell'organo della Chiesa dei **SS. Apostoli** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 9423; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.389).*

4.6.1750 - 4 giugno 1750 … f. 4105 Al detto (P. D. Paolo Riccio) d. cinquanta, E per esso alli Mastri Indoratori Nicola Gaglietti, e Giovanni Alleruzzi à comp.to de d. 100, ed à conto delli d. 200 convenuti per l'indoratura, e costo d'Oro di Roma, dela Cappella di S. Carlo sita nella Chiesa de **Ss. Apostoli**, mentre l'altri

d. 50 l'hanno recevuti ciò è d. 5 con polisa simile per nostro Banco di 9bre 1749 pagate all'Indoratore **Nicola Franza** loro socio; altri d. 12 contanti, e li restanti d. 33 con simile poliza, anche per nostro Banco d'Aprile 1750, pagate ad essi Gagliotti, ed Alleruzzi, con dichiarazione che detti Mastri Nicola e Giovanni debbano stare à tutti li patti contenuti nel sudetto pagamento de d. 5 fatto al detto Franza loro socio, e da quella non excedere per qualunque causa, ò pretesto, E per essi autenticati da Notar Antonio Spezzacatena di Napoli à Filippo Ciliberto Battitor d'Oro à conto dell'oro, che dal medesimo si da ad essi Nicola, e Giovanni, e celi pag.te con … (ASBN, Bancp dei Poveri, g.m. 1416; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

1.1757 - Gennaio 1757: «A Gennaro Di Martino in conto delle statue nella Cappella di S. Andrea, duc. 25.00» (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 128t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.269).*

1758 - Le epigrafi sono state sostituite alla metà del XVIII secolo, come si legge dall'epigrafe di Flaminio; e qui di seguito si riportano:

FABRITIUS ANTINORUS
PRIVATA INDOLE PUBLICA VIRTUTE CUM PAUCIS SPECTATUS
E PHILIPPI CATHOLICI REGIS SACELLO AC AULA
ARCHIEPISCOPUS MATERANUS ATQ. ACHERUNTINUS
HYDRUNTINAE DEINDE SEDI DESTINATUS
INITA NONDÛ POSSESSIONE SYRACUSAS TRANSFERTUR
EIUS URBIS PRAESUL REGNIQ SICILIAE A STATUS CONSILIIS
SPLENDIDA HAEC OFFICIORUM MUNERA
SUMMA FIDE INSIGNI PRUDENTIA MORUM ZELO
EGREGIE CUM ADMINISTRASSET NEAPOLI
SPIRITUM POSUIT
INTER ALBATOS EQVUITÛ COETUS FUERAT CONSEPULTUS
OPTIMAE MEMORIAE
GERMANI FRATRIS BENEMERENTISSIMI
FLAMINIUS ANTINORUS
MONUMENTUM HOC BENEVOLENTIAE AC GERMANITATIS
P·

FLAMINIUS ANTINORUS
BRINDISII IN LUCANIA DOMINUS
MILITIÆ AEQUE AC DOMI NAVUS
HONESTISSIMIS ARMORUM PRAEFECTURIS
STRENUE IN BELGIO OPERAM POSUIT
UTRAMQUE SUBINDE LAUDEM CIVICÃ BELLICÃ
RELIGIONE CUMULAVIT
AD OMNEM PIETATIS ARTISQUE ELEGANTIAM
HIC SACELLO MAGNIFICENTIUS EXCITATO
QVOD OLIM IN PRINCIPE HUIUSCE URBIS TEMPLO
LAXANDO ODEO GENS ANTINORA SPONTE CESSERAT
ADDICTO ETIÃ AD PERENNE SUI SUORUMQVE
PRAESIDIUM
IUGI SUFFRAGIO
ANNO REPARATI ORBIS CIↃIↃCLII
UBI TANDEM
IOSEPHUS DOMINICUS ANTINORUS
DUX BRINDISII EJUS ABNEPOS
MONUMENTUM HOC DIU NEGLECTÛ
PONENDU CURAVIT CIↃIↃCCLVIII.

(Starita, Tesi di dottorato, 2010-11 p.31).*

4.1759 - Aprile 1759: «A Gennaro di Martino a saldo de' busti di marmo ed a compimento di duc. 105, incluse grappe di ferro, pulitura e tutto, duc. 15.00» (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 131; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.269).*

4.1759 - Dunque, nell'aprile del 1759 il di Martino riceveva 15 ducati dal Banco del Popolo a saldo di 105 per «tutti li lavori di marmi, grappe di ferro, politura, ed ogn'altro occorso per ponere due statue di marmo nella Cappella del Glorioso S. Andrea Avellino nella nostra Ven.le Chiesa de' **SS. Apostoli** e dichiarazione che le

statue sono state della nostra ven.le Casa ...» (ASNa, Mon. sopp. 4142; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.269).*

1763 - Intanto De Mura ... affrescava per conto dei Corleto, nella loro cappella ai **SS. Apostoli**, i quattro peducci della cupola, con gli "Angeli sorreggenti i simboli della Croce" (Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.37).*
- ... peducci della cupola della terza cappella a destra ai **SS. Apostoli**, "Angeli con simboli della Passione" ... affreschi del De Mura, realizzati nel 1763 (Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.163).*

4.1763 - Aprile 1763: «Bonificati al Duca di Brindisi duc. 25 nel suo conto di dare ed avere per causa degli annui duc. 20, e sono li medesimi portati in introito nel corrente mese per causa che nel 1758 da esso Duca si pagarono duc. 50 per il Banco di S. Eligio disse a compimento di duc. 75, stante l'altri duc. 25 pagati per ordine di questa Casa a Gennaro di Martino Marmoraro per conto dell'opera nella Cappella di S. Andrea, che se li bonificano soltanto la detta summa di duc. 50» (BNN, Fondo S. Martino, ms. 527, fol. 115t; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.269).*
- Non si creda, però, che il di Martino sia l'autore dei due busti (Flaminio Antinori, arcivescovo di Matera, e suo fratello Fabrizio, duca di Brindisi). Le statue già stavano nella casa dei SS. Apostoli, come accerta il seguente documento. Il marmoraro non fece altro che pulire i due busti e fissarli nella cappella di S. Andrea (Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.269).*

10.5.1765 - 1765 10 Maggio … f. 3816 Al P. D. Ettore Caracciolo d. … ventisette, e per esso à Gaetano Cancemi sono per il valore … di un quadretto coverto di rame con sua cornice, e varj altri pezzi di pietra lapis lazaro, quali quadretti, e pezzi componeranno la misura di un palmo scarso comprato per uso del nuovo Altare mag.re della loro R.l Chiesa de **SS. Apostoli**, e resta sodisfatto per tal causa, e per esso ut s.a … d. 27 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1768, p.59; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

15.2.1766 - A dì 15 Febrajo 1766 - Si propose di più, disfare le statue de' SS. Gaetano ed Andrea Avellino, e rifarle alla foggia dell'altre, che si sono fatte per serviggio della nostra Chiesa: e la quantità di argento che supera da quelle, che si disfanno, darlo all'orefice Saverio Manzone a conto di quell'argento di più, che ha bisognato sopra l'altre statue da lui fatte, non essendo bastato a formare le medesime l'argento del disfacimento di alcune frasche e giarre, come in altro Capitolo, e colla maggior parte de' voti il Capitolo riuscì affermativo (BNN, Fondo S. Martino, ms. 480; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.271).*

20.6.1766 - Del 20 giugno '66 è un altro pagamento per lo stesso orafo, che lavorò molto per il nuovo altare maggiore: «Di più si propose dal R. P. Preposito di fare una riconoscenza all'Orefice Saverio Manzone di docati trenta, poichè questi aveva fatto dell'arbitrio alla Casa de' **SS. Apostoli** nel lavoro di molta argenteria per la nostra Chiesa, e consideratasi la proposizione conveniente, colla maggior parte de' voti si concluse per la parte affermativa (BNN, Fondo S. Martino, ms. 480; Strazzullo, in ASPN. 75 1957, p.271).*

26.10.1767 - 26 ottobre 1767 … Al Padre Domenico Caracciolo, D. 24 a Lorenzo Persico Maestro Fajenzaro, prezzo di piatti 1400 a carlini tredici il migliaro, e 4 pezzi di Frottiere 170 a carlini 25 il 100, e carlini 16, prezzo di piatti fini dal medesimo consignati per la **Casa delli Santi Apostoli** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1843, p.369; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.89).*

11.2.1769 - 11 febbraio 1769. Alli Governatori del Monte della Venerazione del Santissimo Sacramento, ducati 20 e per lui al Regio Ingegnere Don Gennaro Sanmartino e sono a conto delli suoi favori così per li disegni fatti alla Spalliera con Sedile di legname di noce nella Congregazione di Santa Maria del Rifugio dei Peccatori e Scuola di Verità eretta nel Claustro dei **Santissimi Apostoli** dei Reverendi Padri Teatini di questa città di Napoli, da dove il loro monte ha avuto l'adozione, come per l'Assistenza prestata e che presta a tal lavoro non meno che per la misura da farne di detta opera e ad esso per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1890, p.186; Ricerca Rizzo; de Letteriis, Marmi napoletani del '700, 2005 p.133).*

9.1.1770 - 1770 9 Gen.ro … f. 5783 Alli Gov.ri del M.te della Venerazione del SS. Sacram.to d. 51.4.15 p.a not.a à 23 dec.re 1769 alla s.e de' 10 Gen.ro 1769, 141-2 à 20 dec.re d.o d. 267.2.11 D. 428 pag.e à Fabrizio Cimmino organaro, à comp.to di d. 91.4.15, e sono cioè d. 90 di essi intiero prezzo di un organo à nove registri, tutto compito colla voce ottava, e tremolo dal med.o consegnato per serv.o della Congregazione di S. M.a Refugio de Peccatori, e Scuola di Verità, eretta nel **Claustro dell'Apostoli** de PP. Teatini di Nap., da dove il sud.o tt.e si ave havuto d'origine, e li res.ti d. 1.4.15 per trasporto del med.o ed altro, att.o l'altri d. 40 per d.o comp.to l'ha ric.ti in prezzo dell'organo vecchio, giusta l'Albarano, colla ric.ta di

d. Felice Pepe Sag.no della med.a; q.le con ord.e serbasi in fascicolo e resta sodisf.o; Nap. 20 Dec.re 1769 P. D. Michele Vespoli Dom.co Lombardi d. Tomaso de Rosa Ignazio Parisi Gov.ri Fiorillo Rat.le à Fran.co Cimino per alt.ti Fabritio Cimino Ita est Gaet.o Piccolo di Nap. à sue sud.o Fran.co Cimino (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1792; de Letteriis, Ricerca 2021).

1815 - SS. Apostoli (descrizione) - (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.90).

1830 - **SS. Apostoli**. Nella stessa chiesa si conserva sull'altar maggiore un ciborio. Un documento segnalatoci da Elio Catello ci informa che nel 1830 esso fu collocato nella chiesa teatina, dopo esser stato in S. Luigi di Palazzo, demolita in occasione dell'apertura della piazza antistante il Real Palazzo, oggi Piazza Plebiscito (Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.215).*

23.2.1835 - Questo non è l'originale altare maggiore di **SS. Apostoli**, quello disegnato circa il 1751 da Ferdinando Fuga. Il vecchio e pregevolissimo altare fu tolto il 23 febbraio 1835, insieme al tabernacolo non smontato per essere trasferito, il 28 dello stesso mese, nella chiesa Palatina di S. Francesco di Paola, ma il tabernacolo più non si vede da alcuni decenni (Strazzullo, La chiesa dei SS. Apostoli, 1959 p.75).

18.5.1865 - All'Ill.mo Cav. Federico Travaglini, Direttore del Genio Civile di Napoli. I sottoscritti si pregiano rimettere alla S.V. i tre disegni di che è parola nella sua nota del 12.12.1864 n.1656/1582 cioè: 1° Pianta Generale dello Edifizio dei **SS. Apostoli** con la indicazione in rosso delle novelle costruzioni; 2° Sezione longitudinale dello edifizio medesimo, con distinzione in tinta più chiara delle costruzioni anzidette; 3° Prospetto del nuovo porticato con la stessa distinzione. Si augurano i sottoscritti medesimi corrispondano alle richieste superiori e chieggono venia del ritardo avvenuto a causa di aver voluto più accuratamente riprodurre le condizioni locali. Gli Architetti Luigi della Corte, Tommaso Benvenuto, Enrico Alvino (ASNa, Fondo G.C., fasc.262).

8.3.1870 - Dal G. C. a Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze, Firenze. In continuazione della nota trasmessa a codesto R. Ministero con la data del 25 scorso mese, insieme alla quale venivano rimesse in sei volumetti la perizia e piante per la consegna dei locali delle Manifatture (ASNa, Fondo G.C., fasc.262).

CASA DI CESARE FREZZA AI SS. APOSTOLI

24.11.1589 - Adi 24 de novembro 1589 ... f. 395 A **Cesare frezza** d. quattro et per lui al s.r fabritio menutolo … censo … sopra la **sua casa sita a capuana** … (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).*

15.. - Quantum enim religionis inerat in **aedibus Cesaris Frezzae** Regii Consiliarii, in qua excavanda plura marmoris genera, quae ipse quotidie (1605) secanda curat, plures quoque invenit statuas, & Cereris, & Mercurii, cui vero Templum dicatum fuerit non novimus? Quantum in aliis quoque locis, quorum memoriam non servarunt possessores? (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.214).*
- *Sotto i SS. Apostoli e nelle case una volta di **Cesare Frezza** colà vicine*. Molti marmi, parecchie statue di cerere e di Mercurio ? e pietre col caduceo scolpito (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.91; Capasso, Sull'antico sito di Napoli e Palepoli …, 1833 p.36).*
- Sotto la casa di **Cesare Freccia**, che stava alle spalle della chiesa dei SS. Apostoli, essendosi trovati alcuni cippi e lapidi, su cui era scolpito il caduceo, tale emblema di Mercurio fece credere "31), che un tempio consacrato a questo … (Capasso, Napoli greco-romana …, 1905 p.).

22.5.1596 - MDLxxxxvj Adi 22 di Maggio mercoldi … f. 34 Ad **Scipione frezca** d. trentacinque et per lui ad **Cesare frezca** d.e ad comp.to di d. 70 et sono per la uscita finita al ultimo di ap.le prox.e passato 96 di uno appartam.to che tiene allogato nella **sua casa grande** ad uso et costumanza di napoli per uno anno incominciato dal p.o di maggio 95 et finito al ultimo di ap.le 96 per lo preczo di d. 70 declarando essere stato sodisfatto intieramente di tutto il tempo have habitato in d.a casa et per d.o a ger.mo feliciccardo d.e per altretanti d. 35 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.432; Pinto, Ricerca 2016).

26.8.1608 - 1608 Adi 26 de Aug.to martedi … f. 438 A **Cesare frezca** d. quattro et per lui a Gio dom.co della lama d.e sono in conto di d. 10 che li have promesso per la fattura di una **loggia di sua casa** con tre quatri di historia et un altro sopra finestra appresso la camera del studio da pengerci historie ad sua elettione quale cel habia da far subito ogni giorno senza levar mano d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.37; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.52; Pinto, Revisione 2022).

9.9.1613 - A 9 de Sett.e 1613 lunedi f. 954 Ad **And.a frezza** d.ti dui e per lui a gio: tom.e gaudiuso d.e a comp.to de d. 14 per lo prezzo de dui tavoloni et quattro gattoni fatti per ser.o della fab.a dela **sua casa** e per lui a Gio: Dom.co gaudiosa per alt.ti d. 2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

27.1.1614 - A 27 Gennaro 1614 … f. 685 A **Cesare Frezza**, ed **Andrea Frezza** d.ti venticinque. E per essi a Geronimo Vaccaro in conto di d. 41 per il prezzo di tanta calce consignatali li giorni passati a compimento di d. 157 per tutta la calce consignata per la **fabbrica della casa** per Banco, e contanti, che si fabbrica per Andrea Frezza suo figlio, e da lui pagati, restando solo debitori in docati sedeci per tutto li 22. Gen.ro 1614. E con firma di Giovanni Vaccaro. pol.a de' 22 Gen.ro 1614 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49; Pinto, Ricerca 2017).

28.1.1614 - A 28 Gennaro 1614 … f. 685 A **Cesare ed Andrea Frezza** d.ti undeci tt. 2. E per essi a mastro Tomaso Sabatino a saldo, e compimento di tutte le giornate ha fatte alla **fabbrica di sua casa** per tutto li 25. del presente mese di Gennaro 1614. E con firma del d.o Sabatino, il quale accetta lo sud.o compimento. pol.a de' 27 Gen.ro 1614 d. 1.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49; Pinto, Ricerca 2017).

13.2.1614 - A 13 Febraro 1614 f. 685 A **Cesare, ed Andrea Frezza** d.ti sedici. E per essi a Geronimo Vaccaro a compimento di d. 41 per la calce consegnata li giorni passati per servizio di **sua casa**. E con firma autentica di d.o Geronimo. pol.a de' 10. Feb.o 1614 d. 16 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50, p.29; Pinto, Ricerca 2018).

15.2.1614 - A 15 Feb.o 1614 … f. 685 A **Cesare, ed Andrea Frezza** d. sei tt. 4. E per essi a mastro Tomaso Sabbatino per compimento di tutte le settimane che ha faticati insino alli 15 Feb.o 1614. con mastri, e manipoli. E con firma aut.a del d.o mastro Tomaso Sabbatino, il quale dice arettare la sud.a pol.a. pol.a de' 15 d.o d. 6.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50, p.56; Pinto, Ricerca 2018).

20.2.1614 - A 20 Febraro 1614 … f. 685 Ad **Andrea, e Cesare Frezza** d.ti cinque. E per essi a Giuseppe Montefuscolo a compimento di d. cinquantasei per il prezzo di tante pietre di Sorrento consignate, e che averà da consignare per servizio della **casa nova in Napoli**. E con firma del d.o Montefuscolo. pol.a de' 20. Febraro 1614 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50, p.85; Pinto, Ricerca 2018).

22.2.1614 - A 22 Febraro 1614 … f. 857 Ad **Andrea Frezza** d.ti undeci tt. 2.10. E per esso a mastro Matteo de' Salerno: sono per tanti seli devono per manifattura, e giornate sue e due suoi compagni per opere fatte nella **casa di d.o Girante nova**, che fa fabbricare per tutto li 22. Febraro 1614. pol.a di d.o dì d. 11.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2018).

8.3.1614 - A 8 Marzo 1614 … f. 103 A **Cesare Frezza** d.ti dodeci. E per esso a mastro Pietro di Sessa fabbricatore quali glieli paga in nome di **Andrea Frezza** suo figlio per tante opere di fabbricatori, e mastri d'ascia hanno serviti per tutta la presente settimano nella **casa di d.o Andrea** che per essere in Pollona li paga di suoi denari. pol.a de' 8 Marzo 1614 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50, p.203; Pinto, Ricerca 2018).

10.3.1614 - A 10 Marzo 1614 … f. 857 Ad **Andrea Frezza** d.ti dieci. E per esso a mastro Giuseppe Montefuscolo a saldo, compimento di docati sessantasei in conto delle pietre di Sorrento l'ha vendute, e consignate per servizio della **sua casa**, qual fabbrica. Dichiarando, che detti denari sono proprij di esso Girante. E con sua firma. pol.a de' 10 d.o d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50, p.215; Pinto, Ricerca 2018).

13.3.1614 - A 13 Marzo 1614 … f. 990 A **Cesare Frezza** d.ti venti. E per esso ad **Andrea Frezza** suo figlio, quali glieli presta per venti giorni. E per esso a Geronimo Vaccaro in conti di docati trentasette li deve per compimento di tutta la calce l'ha venduta, e consignata, incluse anco le portature per tutto li 12 Marzo 1614 per servizio di **sua casa**. pol.a de' 12 Marzo 1614 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50, p.229; Pinto, Ricerca 2018).

15.3.1614 - A 15 Marzo 1614 … f. 990 A **Cesare Frezza** d.ti quattordeci. E per esso ad **Andrea Frezza** suo figlio: a compimento di docati ventisei spesi e debiti a mastri d'ascia, e fabbricatori per le giornate di due settimane prossime passate, e presente per loro magisterio, ed opere fatte nella **fabbrica della casa** per dette due settimane solamente oltre lo dippiù ha speso per altre cause, e magisterj fatti per prima. E per

esso a mastro Matteo di Salvo per la soprad.a causa. pol.a de' 15 Marzo 1614 d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2018).

26.3.1614 - A 26 Marzo 1614 … f. 990 Ad **Andrea [? Cesare] Frezza** d.ti otto. E per esso al Dottor **Andrea Frezza** suo figlio per tanti ha da pagare a mastro Giuseppe Montefusco in conto delle pietre di Sorrento ha consignate per la **fabbrica della casa**. E per esso a Giuseppe Montefusco a compimento di d. 74 per le pietre di Sorrento ha consignate per servizio di **sua casa**. E per esso a Lorenzo di iordano per altritanti. pol. de' 25. Marzo 1614 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.40v; Pinto, Ricerca 2018).

22.8.1682 - 1682 a 22 Agosto … f. 924 A Francesco Corona d. quattordici tt. 2.10 e per lui a m.ro Ant.o Tortorella Capom.ro fabricat.e e sono à comp.to di d. novantadue, e mezzo att.o l'altri per d.o comp.to l'have rec.ti de con.ti e per mezzo de b.ci quali d. 92.2.10 sono in conto della fabrica, che da d.o m.ro Ant.o si è fatta e stà facendo, nella sua Casa sita allo vico detto delli frezza in questa Città di Nap., nella Strada di S.S. Apostoli all'incontro lo Palazzo del S.r Mar.se di Capriglia con la sua mastria, e per lui a Gaetano Zoffante, e sono in conto di calce da lui ricevuta, che d.o Gaetano ne tiene bollettini, e per lui a Ger.mo Capuana d. 14.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 801; Pinto, Ricerca 2024).

CASE A SS. APOSTOLI

14.6.1595 - 1595 A' 14 di Giugno Mercordi … f. 767 Al m.co **Gio: and.a terracciano** d. due tt. 1.x, e per lui a' m.ro Cesare Scarano D.o a' comp.to di tutte pietre di Sorrento, e lavoratura di pezzi d'astraco fatti nelle **sue case vicino l'ecc.a di s.to Apostoli**, a' lui con.ti d. 2.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

29.12.1600 - 1601 a' 2 di Genn.ro e fù à 29 di xbre 1600 … f. 322 A' **Gio: and.a terracciano** d. cinque e per lui à Giulio terrasino tagliamonte d.o per li quali gli promise dare consignare in **sua casa vicino l'ecc.a di s.ti Apostoli** uno migliaro di pietre doppie de conto de monte fra dui dì da hoggi 26 di xbre 600 a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

8.8.1601 - 1601 a' 8 d'agosto Mercordi … f. 633 A' **Gio andrea terracciano** d. uno tt. 4.10 e per lui a Felice Jovene d.o à comp.to di d. 132 tt. 2.10 ap.lo l'altri d. 130.3 li ha ric.ti in più e diverse volte, et detti d. 132 sono in conto della fabrica per esso, et altri in suo nome fatta in l'appartamento superiore delle **case sue site vicino l'ecclesia di s.to Apostolo**, oltre li d. 6 et m.ro Theodoro insolidum improntati per Gio: batta merolla med.e obliganza fatta in Vic.a a lui con.ti d. 1.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33, p.424; Pinto, Ricerca 2016).

5.10.1601 - 1601 adi cinque d'ottobre vernadi … f. 633 A' **gio: and.a terracciano** docati nove e per lui à m.ro oratio gratiuso [? Gaudioso] piperniero d.o sono à comp.to de undice finestre de preta de Sorrento et de doje altre jenelle et de una porta de sala et una cimminera et de tutti quelli gattuni similm.te de pietre de Sorrento ad esso consig.to et de tutta quella quantita de peczi de astrichi lavorati per tutto lo tempo passato insino alli tre del presente et anco de tutte le saffine fatte in dette fenestre et de ogni altro servitio et fatiche per esso et suoi lavoranti quomodocumque fatte in le **case sue vicino la ecc.a di santo apostolo** et percio nello queta ampliamente et li da per rotti et casse tutti cont. a lui contanti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34, p.452; Pinto, Ricerca 2016).

22.12.1601 - 1601 à 22 di xbre sabbato … f. 633 A' **Gio: andrea terracciano** d. venti e per lui a Benagiamo de bisogno d.o sono in conto de una porta de piperno squarciata, che le ha da consignare per ser.o delle **sue case vicino l'ecclesia di s.ti Apostoli** à quello prezzo che dirà Vinc.o della monica a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

18.1.1602 - 1602 à 18 de gen.ro vernadi … f. 216 A' **gio: and.a terrac.no** d.ti diece e per lui à benegiamo de bisognio piperniero d.o sono in conto de una porta de pipierni delle **case sue incontro l'ecc.a de s.ti apostoli** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

9.2.1602 - 1602 à 9 de febraro sabbato … f. 216 A' **gio: and.a terracciano** d.ti quattro e tt. 4 e per lui à m.ro oratio gaudioso d.o sono à comp.to del preczo de due fenistre ad esso consigniate per le **case sue in santi apostoli** dec.do esserno intieg.te sodisfatti da esso d'ogni altro serv.o et predentente à lui contanti d. 4.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

9.3.1602 - 1602 à 9 de marzo sabbato … f. 706 A' **gio: and.a terracciano** d.ti tre e per lui à m.ro felice de sarno mandese d.o sono a comp.to de d. sette atteso li altri d. 4 li ha rec.ti in con.ti et d.ti d. 7 sono in conto de d. undici convenuti tra essi per lo magisterio de una porta con cancello scorniciato et conniscione due fenestre scangellate de dentro et fora con garzi et garzitelli imposte et sop.tte imposte et una pergola per esso promessa fare per serv.o delle **case sue site vicino l'ecc.a de santo apostolo** citra preiud.o posto de quello che have da fenire in l'appart.to soperiore de dette sue case sin come appare per obliganza fatta in Vic.a la quale debbia restare ferme insino à tanto havera finito d.o appartam.to a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.118r; Pinto, Ricerca 2016).

4.12.1602 - A' 4 de xbre 1602 Mercordi … f. 785 A' **Gio: and.a terracciano** d. dui, e tt. uno, E per lui a' m.ro Pirro de corrado piperniero, d.e sono a comp.to de d. quattordici atteso l'altri l'have rec.ti cioe d. diece per questo banco, et l'altri in cont.i, quali d. 14 sono in conto delli piperni li deve consig.re boni, et perfetti per serv.o di due logiette delle **case sue vecino Santi Apostoli** a lui cont.i d. 2.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

20.12.1602 - 1602 à 20 de xbre vernadi f. 878 A' **gio: and.a terracciano** d.ti venti e per lui à Pirro Corrado piperniero d.o sono a comp.to de d. 35.1.10 atteso li altri docati quindici 1.10 li have receputi parte in contanti e parte per meczo de banci in più volte et sono in conto delli pepierni e palagusti de pipierni boni et perfetti che li have da consigniare senza pombece et altro et altro defetto per ser.o de **due loggie per le case sue vicino l'ecc.a de santo apostoli** à lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.528r; Pinto, Ricerca 2016).

24.2.1604 - 1604 A 24 di febraro martedi … f. 281 A **Gio Andrea terracciano** d. vinticinque e per lui à m.o Pirro Corrado pipernero d.e sono à comp.to de d. 99.2.10 per lo preczo di tutti li piperni à lui consignati per ser.o delle due loggie fatta nelle **case sue site vicino l'ecc.sia di s.ti Apostoli** conforme all'apprezzo fatto per luciano quaranta, e tomasiello d'Arco, atteso l'altri l'ha ric.ti parte per mezo di banchi e parte contanti per li q.li piperni d.o Pirro nelo quieta libera et assolve, li q.li d. 25 si sono pagati a d.o Pirro con sua sosc.e per d.o comp.to d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.258; Pinto, Ricerca 2018).

31.10.1607 - 1607 à di 31 di 8bre Mercordi … f. 295 A **Giulio Poggio** d.ti sette e g. 1, Et per lui à m.o marcant.o ferraro mercante di legnami d.o à comp.to di d.ti quindeci tt. 1 per lo prezzo d'uno studio, et un'oratorio, et una lettera con li piedi di ferro consig.li per ser.o di Fran.co Poggio suo nipote, alla **Casa di Sant'Apostoli**, et per esso à pietro Saunella à comp.to di d. otto e g. 15 per lo prezzo d'una travaccha, vendutoli et consig.li a lui c.ti d. 7.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.1146; Pinto, Ricerca 2020).

2.10.1667 - Perizia del Regio Tavolario Onofrio Tango del 2 ottobre 1667: A richiesta del R. Pré Proc. della chiesa di S. Maria in Portico sita al borgo di Chiaia mi sono conferito nel **palazzo che fu del M. d'Avena sito nel territorio dei SS. Apostoli** ... (ASNa, Mon. sopp, 1365; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.100).*

10.2.1678 - Inventario dei beni di Francesco **Dentice**: "casa palazziata di più e diversi membri sita a SS. Apostoli e proprio sopra il vico che cala a S. Giovanni a Carbonara" (ASNa, Not. G.A. de Blasio, sch. 460, prot.19; Labrot, Palazzi …, 1993 p.230 e 248).

26.4.1681 - A 26 detto … fu preso il giovedì precedente, 24 detto, dentro la casa del signor principe di Sopino [Carrafa ?] a' **Santi Apostoli** ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.64).*

22.8.1682 - 1682 a 22 Agosto … f. 924 A Francesco Corona d. quattordici tt. 2.10 e per lui a m.ro Ant.o Tortorella Capom.ro fabricat.e e sono à comp.to di d. novantadue, e mezzo att.o l'altri per d.o comp.to l'have rec.ti de con.ti e per mezzo de b.ci quali d. 92.2.10 sono in conto della fabrica, che da d.o m.ro Ant.o si è fatta e stà facendo, nella sua Casa sita allo vico detto delli frezza in questa Città di Nap., **nella Strada di S.S. Apostoli all'incontro lo Palazzo del S.r Mar.se di Capriglia** con la sua mastria, e per lui a Gaetano Zoffante, e sono in conto di calce da lui ricevuta, che d.o Gaetano ne tiene bollettini, e per lui a Ger.mo Capuana d. 14.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 801; Pinto, Ricerca 2024).

9.1690 - Inventario dei beni Di Giovanni Battista **Capece-Piscicelli**: "casa palazziata sita dietro il monastero de' SS. Apostoli" (ASNa, Not. Nicol'Antonio Collocola, sch. 550, prot.20; Labrot, Palazzi …, 1993 p.230).

16.. - Inventario dei beni di Francesco di Somma, principe di Colle: "casa grande seu palazzo sita al largo della Chiesa dei SS. Apostoli circum circa" (ASNa, Not. Giacinto de Monte, sch. 1155, prot.4; Labrot, Palazzi …, 1993 p.230).

3.9.1768 - Partita di ducati 43 del 3 settembre 1768 estinta il 7 settembre 1768. Pagamento al mastro intagliatore Gennaro di Fiore per le boffette d'intaglio a 4 piedi nel palazzo di Tommaso di Fiore sito ai **SS. Apostoli** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 12390; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.400).*

8.2.1771 - Partita di ducati 120 dell'8 febbraio 1771 estinta il 16 marzo 1771. Pagamento al mastro riggiolaro Cristofano Barberio per le mattonate poste in alcune stanze del **palazzo del Duca Capece Piscicelli** sito **dietro SS. Apostoli** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 12735; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.401).*

12.4.1782 - Partita di ducati 12 del 12 aprile 1782 estinta il 24 maggio 1782. Pagamento al pittore Nicola Malinconico per una tela posta al soffitto della cappella del **palazzo sito vicino alla chiesa dei SS. Apostoli del Principe di Condé** e per l'ingessatura di tutte le pareti della cappella e per la tintura color verde del genuflessorio di detta cappella (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 14497; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.407).*

25.10.1783 - 25 ottobre 1783 … Al duca **Capece Piscicelli** D. 20 notata fede a 11 ottobre 1783. E per esso a Don Giacomo Funaro pittore ornamentista, e sono in conto delle pitture acquazzo così di ornamenti, come di figure che il medesimo ha fatto, e deve fare in alcune stanze site appresso alla stanza di letto della sua nova fabbrica, sita nel luogo detto l'orticello che dalla porta di San Gennaro, conduce a San Giovanni a Carbonara. E così pagassimo, e non altrimenti. E per esso a Gennaro Oliva per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2491; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.567).*

STRADA DONNAREGINA

4.9.1573 - 1573, adì 4 di settembre … A deputati del matonato d. quarantadoi tt. 2.13 e per loro a petro angelo caffaro di nap. celi pagano a comp.to di d. 523.0.5 per le infrascritte oppere, che have fate in molti lochi de questa Città videlicet rapezzi de matonate c.ne 291 ¾ che apprezzate per lo condam Gio: Fran.co mormando a c.ni 12 la canna sono d. 350.0.10 de territorio levato per far lo matonato alla **strada de s.ta maria donna Regina** … (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

VICO FORMELLI - VICO MOLAFRACTA - REGIONE APOSTOLORUM

18.4.994 - ... die hoctaba decima mensis aprilis indictione septima neapoli: Merissi divisionis facta a me sergio filio quidem iohannis surrentini habitatores in loco qui nominatur duliolum de integras duas domos et de pischinas nostras positas vero in **vico qui nominatur formelli regione apostolorum** ... integra una de ex ipse domui cum integrum unum arcum insimul coniunctum iuxta muro publico seu et una inferiora et superiora propria mea ... una cum grados suos pretineos et est iuxta hortui domini gregorii filii quondam domini ursi castaldei: et secus pischinas nostras communalis ... (RNAM, 3 1849 p.132).*

10.10.1130 - ... die decima mensis octubris indictione nona neapoli: certum est nos sica et drosu ... tradidimus tibi iohannes qui nominatur salernitano ... idest integra petia de terra portionis notra: posita vero in loco qui nominatur pulbicati et lame claulanu ... de uno capite parte orientis est terra ecclesie sancte gruci de regione forum ... idest integra domu tua que est inferiora cum superiora sua desuper se qualiter salit usque at tectu una cum eodem tectu suum desuper se: posita vera intus anc civitatem neapolis at porta sancti ianuarii et regione porta sancti ianuarii ... idest integra dua ... murum publicum cum integrum ex parte simul ... superiora qui est ante ipsa arcora parte meridiana est super sua inferiora ... posita vero intus anc predictum civitatem neapolis in **bico publici qui appellatur formelle** eadem **regione porta sancti ianuarii** ... coheret memorata domum tua quam nobis commutastis ... a parte orientis est domu iohannis portaro ... parte occidentis est domu de gregorio portaro ... parte meridiana est domu heredes quondam ... parte septentrionis est platea publica ... et coheret at memorata dua arcora et ad ipsa gripta de ipsa superiora ... a parte orientis est superiora domi tue que in tua reserbastis potestatem ut inter se costa ex ipsu murum et clusu commune ... parte occidentis sunt aheres de memoratu bius publici sicuti inter se parietem exfinat et in ipsa parte occidenis est alia coperta de alium arcum quem nobis commutastis et a parte septentrionis est

ipsu murum publicum et a parte meridiana est superiora de memorato petro casandrini sicuti inter se exfinat cantu de pila fravita sanctum cruce et clusa commune exfinat ... (RNAM, 6 1861 p.131).*

4.8.1138 - [1138] agosto 4, Napoli. Instrumentum unum similiter curialiscum factum in tempore domini Iohannis Porfiri, die quarta mensis augusto, indictione prima, Neapoli, continens quomodo Corrado qui nominatur Lantono dedit et tradidit domino Adenulfo, venerabili abbati dicti monasterii, idest integra superiora coperta ad tectum, posita vero in loco Neapolis, in curte comunale qui nominatur de Miana, iuxta **vico puplico qui nominatur Malafracta**, **regione Augustale**, nec non et integra clusuria de terra posita vero in loco qui nominatur Baczillano, una cum arboribus et fructoras suas; et est coniunta ipsa superiora, que superius vobis dedi et assignavi, a parte orientis est domus superscripti monasterii et iusta domum de illi de Mirandi et a parte meridiana est domu ecclesie Sancti Georgii de curte Marciana et a parte septentrionis sunt superscripte gradis et a parte occidentis est domus de illis qui nominantur de Bernardo; et ipsa alia clusuria de terra est coniunta a parte oriente est terra quondam Sergii, filio quondam Lupini de domino qui nominatur de Martino, et a parte occidentis est via puplica et a parte septentrionis et alia via puplica qui pergit ad casale Lauri et a parte meridiana est terra ecclesie Sancti Andree de vico Cortelianu, una cum omnibus iuribus et pertinentiis suis omnibus, ad habendum, tenendum, possidendum etcetera. Et promisit dictam dationem omni futuro tempore habere ratam, gratam et firmam, prout in dicto instrumento exinde facto continetur. Quod instrumentum est signatum sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 120r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1762).*

11.2.1213 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Oto quarto Romanorum magno imperatore semper augustus anno quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno secundo, die undecima mensis frebuarii, indictione prima eiusdem, Neapoli. Certum est nos Bonuincontu qui nominor Pappamileu … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi Stephano qui nominaris Lagnise … id est integras domos mea … posita vero intus anc civitate Neapolis intus porticu et trasendis et anditas et curte simul comunale in **bico publico qui nominatur Molafracta, regione Apostolorum**. Q(ue) est nominatiba ipsa domos per hec menbras: in primis due inferiore cellareas unu iusta aliu coniuntum, sicut inter unu et aliu pariete exfinat, cum integre superiore super se, sicuti inter se pariete exfinat, ubi sunt regie, q(ue) ingredit da una in alia, id est qualiter salit usque ad tectua illorum desuper se; seu et integra superiora caminata cum integru solareu et aheru super se, q(uod) simul est costitutu super ipsu porticu com(unale), insimul una cum aheribus et aspectibus suis et cum gradibus, q(ue) in ipsa domo assendunt, et cum quantu ad oc pertinet de suprascriptu porticum et de suprascriptis trasendis et anditas et de suprascripta curte simul com(unale), et cum monimen et aquarias suas et cum alis omnibus edificis et pertinentiis suis, et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Pertinentes vero michi suprascripto Bonuincontu Pappamileu per comparatu per firmissima chartula comparationis mea, q(uam) michi exinde fecit domnus Anselmus Domini gratia harchiepiscopus sancte e sedis Neapolitane Ecclesie, q(uam) ad eu gratis tetiduit secundu usu et consuetudine ipsius sancte Neapolitane Ecclesie per quondam Afraore, femina sua, q(ue) sine propriu heredes defunta est, q(ue) fuit filia quondam Roperto qui nominabatur Baccalia, qui fuit omine suprascripte Sancte Neapolitane Ecclesie. Q(ue) vero ipsa firmissima chartula comparactionis mea ego tibi in presentis illa dedi et aput te remisi pro tua et de tuis heredibus salbatione. Et coheret ad suprascripte integre due inferiore cellareas, q(ue) est unu iusta aliu coniuntu et iandicte due superiore super se, q(uas) simul superius tibi venundedimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est una de ipse trasendis com(unales) et ahere sue super se, sicuti inter se pariete exfinat, ubi sunt regie et fenestre, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt et per quam ibidem introitu et lumen ingredit, set super ipsa trasenda habet unu solarellu propriu de ipsa domu, q(uam) superius tibi venundedimus, ubi super ipsa trasenda decurrit una pigna tectui de ipsa domu; et a parte occidentis est suprascripto bico publico et ahere sue super se, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie et fenestre, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt et per quam ibidem iterum introitu et lumen ingredit; et a parte meridiei in ex parte de inferius est ipsu porticu com(une), sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie per quam ibide iterum introitu ingredit, et de superius in ipsa parte meridiei est ipsa superiora caminata cum solareu et aheru super se, q(ue) simul superius tibi venundedimus, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie qui ingredit da una in alia; iterum et in suprascripta parte meridiei de inferius et superius est suprascripta curte com(unale) et ahere desuper se, sicuti inter se pariete exfinat, ubi sunt fenestre et dobsicie, q(ue) super ibidem respiciunt, et per quam ibidem lumen ingredit; et a parte septentrionis est domu Anello presbitero domedariu Ecclesie Stephanie, sicuti pariete exfinat com(une); seu et in ipsa parte septentrionis est domu de illi Caninuli de locu Arianu suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti pariete com(mune) exfinat. Et ad ipsa superiora caucumina et iandicto solareu et aheru super se, q(ue) superius tibi venudedimus, ut super legitur, iterum coheret sibi: a parte orientis sunt ahere desuper ipsa curte com(une), sicuti pariete exfinat, ubi sunt fenestre et dobsicie per quam ibidem lumen ingredit; et a parte occidentis sunt ahere desuper ipso bico publico, sicuti parietes exfinat, ubi sunt interum fenestre et

dobsicie per quam ibidem lumen ingredit; et a parte meridiei est domu **ecclesie Sancti Gregorii, qui est de illi Cacapici**, q(ue) est in ipso bico, sicuti inter se pariete com(une) exfinat; et a parte septentrionis est una de ipse superiore, q(uas) superius tibi venundedimus, sicuti suprascriptu pariete exfinat, ubi sunt suprascripte regie, q(ue) ingredit da una in allia. Et licentia et potestate abeas tu et heredibus tuis ipsa nominatiba domos, q(uam) superius tibi venundedimus, reconciliare et edificare et sternere et obstracare et in altu assendere et coprire, quale volueritis … Ego Sergius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 165; De Lellis, Notamentum, cc. 286-287; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.61).*

10.2.1289 - Die 10 februarii, indictione 2, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1289, regnante domino nostro Carolo 2 Gerusalem et Siciliae ducatus Apuliae et principatus Capuae inclito rege, principe Achayae, Andegaviae, Provinciae et Forcalcherii comite, regnorum eius anno primo et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo. Bellatucta filia domini Nicolai de Blasio ... per absolutionem de illu Toccu publico qui dicitur Sancto Ianuario in Diaconia regione Furcillense ... vendunt et tradunt domino Ioanni de Grima ... integra superiora triclinei eorum posita intus hanc civitatem Neapolis intus trasendam anditum et curtem comunem in vico publico qui nominatur de Campana regione Furcillense quae inferiora possident uti dotalia genitricis eorum et fuit commutata a magistro Petro Ferraro uti supra nomen de Leonardo qui nominatur Ferraro ... eis fuerunt Maria filia domini Neapolitani Aczico ... cum consensu predictae genitricis eorum et domini Ioannis qui nominatur de Capua ... coherent dicta superiora vendita a parte orientis cum domo ecclesiae Sanctae Mariae ad Termine, cum domo domini Ioannis Buccatortii. Pro pretio unciarum 12 et ibi fit mentio de alia domo posita intus hanc civitatem Neapolis in **vico publico qui nominatur Formelli regione Apostolorum** et pena contraventionis statuta est in auri solidos 300 Bisantios ... actum per Paulum Puldericum curialem ... Num. 591 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.109).*

9.1291 - Mense septembris, indictione 5, Neapoli, anno 1291 xxxxx multi de cognomento Caputo qui intelligi non possunt propter consumationem instrumenti vendunt et tradunt domino Marino Lagnise filio domini Stefani Lagnise integram curticellam positam intus hanc civitatem Neapolis intus trasendam comunem in platea quae nominatur Corneliono in **vico publico qui nominatur Malafracta regione Apostolorum**, et coheret dicta curticella cum domo ecclesiae Sancti Martini et cum domo ipsius domini Marini ... Actum per Iacobum Coczulum curialem ... Num. 431 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.113).*

CASE IN "PLATEA SALITI" - STRADA SS. APOSTOLI

12.. - E sotto 'Re Svevi (1194-1266) Gio: del Giudice hebbe l'antiche sue case in Napoli nella **contrada detta Salitto**, region di Montagna (Arch. S. Pietro a Castello strum. 415 e 419; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.158).*

... - In **Platea Saliti** iuxta domus Sancti Petri de Ferrariis (Reg. Ang. f.19 fol.77; Minieri Riccio, Studi storici …, 1863 p.69).*

22.8.1237 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno septimodecimo, et res Sicilie anno quadragesimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimosecundo, et res Gerusalem anno duodecimo, die vicesimasecunda mensis agusti, inditione decima, Neapoli. Certum est me Bartholomeo cognomento de domno Sicenolfo … a presenti die promtissima voluntate commutavi et tradidi tibi domno Iacobo cognomento Resincula … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu **toccu de Salitu**, regione Summaplatea … id est integra petiola nostra de terra … posita vero in loco qui nominatur Pera, quod est super loco Caput de Monte … Et coheret … de uno latere est terra de domna Iacoba honesta femina Cutone, conius quidam domni Riccardi Filiangeri, maniscalco suprascripti domni nostri imperatore … Propter quod ab bice in ipsa comutatio recompensationisque accepi a te exinde in presentis in omne decisione seu deliberatione, id est integru hormastaticu tuu, quod tibi pertinet de integra petia de terra posita vero in loco qui nominatur Calbictianu, et dicitur a Cipullari … cum omnibus sivi pertinentibus, unde illa Neapolitana exinde est de congregatione ecclesie Sancti Simeoni a Mercatu … quam per nomine de ipso genitori tuo exinde fecerunt Iohannes presbitero qui nominatur Caputo, primicerius chatolice congregationis ecclesie Sancti Simeoni de regione Agustale et cunta congregationes sacerdotum et clericorum ipsius ecclesie Sancti Simeoni pro nostra defensione. Et coheret … de alio latere est terra ecclesie Sancti Marciani … Ego Bartholomeus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 220; De Lellis, Notamentum, cc. 15-16; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.213).*

1271 - Riccardus de Credulio habet in donum a Rege pro servitiis omnia bona quondam Iacobae Cutone ad manus Curiae per excadentiam devoluta; bona sunt haec, videlicet: feudum in Palvico quod tenet Ioannes Valentinus, item terra in Marillano, item terra in Capite Montis, item feudum in Arzano, item terra in S. Anna, item terra in Resina, et in Cambrano, item terra in Cassandrino, item terra in Pera, item in Civitate Neapolis feudum in porta Caputi quod tenent pensionarii, item in Porta Neapolis annuas uncias duas, item fundicus in Portanova, item jardenum in **contrada Saliti** civitatis Neapolis, item in Casale Marani modia 3 de terra (Reg. 1271 A, fol. 81; Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.230).*

1278 - nell'anno 1278, leggesi: In Neapoli … Domus quae fuit Iacobi de Aquino proditoris in **Platea Saliti**, in qua consuevit hospitari dominus Petrus de Bellomonte Comes Montis Caveosi [1269], in qua sunt Cellarium unum magnum, et alia duo parva cum curti, et iardinello, ac balneo, in qua sunt camere 7 stabulum unum, coquina una, guardacasa una; iuxta domos illorum Sisincule, et Thomasii Auriliae, quae locari posset pro an. unc. 2 sed non locatur quia hospitantur in ea magnates Curiae, et propterea non iuveniuntur Conductores (Reg. Ang. f.87 fol.189; Minieri Riccio, Studi storici …, 1863 p.56).*
- Giacomo d'Aquino, fratello di Tommaso d'Aquino conte di Acerra dal 1249 al 1284, fu padrone di Montesarchio e con altre robe in Napoli ebbe una casa nella piazza dei Santi Apostoli (Caporale, Memorie ..., 1890 p.187).

2.6.1284 - Conceditur Iohanni de Lagonissa quedam domus sita Neapoli iuxta suos fines, que fuit qd. Iacobi de Aquino (Reg. 45, 1283 A f.148; Sicola Rep.2 f.456; Reg. Ang. 27 p.222).*
- (Carlo principe di Salerno dona a Giovanni de Lagonessa mil., maresciallo del Regno, il **palazzo** con giardino già appartenente al ribelle **Giacomo d'Aquino**, sito in Napoli, in **contrada Santi Apostoli** confinante da oriente con la chiesa di S. Paolo, a mezzodì con la via pubblica, a settentrione con le case di Maria Pascale, e di Giovanni Cozzolo, ad occidente con la casa di Giacomo Capece e Maria Caracciolo) Dat. Neapoli, die secundo iunii XII ind (Reg. 45, 1283 A f.148t; Reg. Ang. 27 p.223).*
- Nobili domino Ihoanni de Gonessa, regni Sicilie marescallo, militi ... concessio domorum cum iardino, que fuerunt qd. domini Iacobi de Aquino, sitarum Neapoli in **contrata Sancti Apostoli**, iuxta **ecclesiam Sancti Apostoli**, domos domine Marie Fasoli et domini Iohannis Corzali, domini Iacobi Capicis et domine Marie Caraczule (Reg. 1284 A, f.164t; Reg. Ang. 27 p.253).*
- Lagonessa … Giovanni Maliscalco del Regno ricevè in dono assai nobil Palagio nella **contrada de' SS. Apostoli**, che fù dianzi di Tomaso d'Aquino (1283. A. f.148; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.200).*

1298 - Militibus **plateae Saliti** de Neapoli, provisio contra dominum **Petrum Boffam**, dominum Neapolitanum Ipacum, Mattheum Ipacum, et heredes quondam domini **Bartholomei Dopnursi**, qui tenentur cum eis contribuere in collectis, relicta **habitatione domorum in dicta platea** incolatum suum ad alias plateas dictae civitatis transtulerunt (Reg. Ang. f.1 fol.63; Minieri Riccio, Studi storici …, 1863 p.25).*

1299-1300 - Monasterio Sancti Laurentii de Neap. donat Rex Centus Curie debitos et quosdam de Porta Donni Ursi, de platea fori, de **platea Saliti**, de Summa platea, de **platea Ss. Apostoli**, de platea porte Capuane et de platea forcille (Reg. Ang. 1299-1300 D f. 127; de Lellis, Notamenta IVb, f. 1081; Sicola, Index, II, f. 6t.; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.139).*

31.1.1308 - Morte di Azzo IV marchese d'Este ... La contea di Andria, già assegnata in dote al marchese Azzo d'Este (1305), era alla di lui morte ricaduta alla regia Corte per difetto di prole legittima. Carlo I d'Angiò avea conceduto le contee di Montescaglioso e di Alba, a Pietro di Beaumont ... il quale abitava in Napoli nella **piazza denominata Salito (oggi strada de' SS. Apostoli)**, in un palagio donatogli da quel sovrano, che dianzi confiscato avea al ribelle Giacomo d'Aquino. Dal mentovato Pietro de Beaumont pervennero le due signorie di Squillace (? o di Alba) e di Montescaglioso in dote a sua figlia Margherita, moglie di Giovanni di Monfort conte di Squillace che intitolaronsi "comes et comitissa Squillacij et Montis Caveosi". Morto il conte di Monfort nel 1302 senza lasciar prole, la vedova Margherita sua moglie, essendo passata a seconde nozze con Roberto de Drocis, fecegli donazione delle contee di Squillace e di Montescaglioso, ma che poi le vendettero a Roberto duca di Calabria. Circa due anni dopo venne a morire il de Drocis senza rimaner posterità, e la sua moglie Margherita de Beaumont non tardò a seguirlo nella tomba. Impertanto re Carlo II nel 1306 rivocò la vendita del contado di Squillace fatta dal Drocis (Reg. Ang. 1306-07 B fol.79) ed assegnollo ai suoi figliuoli Giovanni conte di Gravina e Pietro conte di Eboli (Reg. Ang. 1306-07 B fol.86) ma dovettero poco tempo dopo rinunciarlo per riferito assegno dotale fattone a Beatrice d'Angiò ... "Nobili Bertrando de Baucio Monticaveosi et Andrie Comiti ..." (Reg. Ang. 1308 D fol.306-347; Camera, Annali ..., II 1860 p.157-159).

27.9.1371 - Notar Giacomo Marmorato: "In nomine Domini ... Anno a nativitate ejus millesimo trecentesimo septuagesimo primo. Regnante Serenissima Domina nostra Johanna Dei gratia Regina ... Die vicesimo septimo mensis septembris decime inditionis Neapoli ... Domina **Margarella Bucciplena** de Neapoli muliere vidua jure ut dixit Romano vivente relicta quondam Magistri Neapolitani Cappelli de Neapoli ... et presbytero Angelo de Marino de Gramacio habitatore Neapoli Cellarario Congregacionis Salvatoris veteris majoris Ecclesie Neapolitane ... Ea propter ipsa **Domina Margarella** ... donavit ... quandam **domum** suam ut dixit sitam in civitate Neapolis in **platea Saliti** juxta domum Santi Francisci juxta domum Crielli Pellegrini juxta viam publicam e alios confines consistentem in membris subscriptis videlicet Cellario uno item Corticella una in qua est Pissina ... " (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.475).

4.5.1378 - Fasc.o 20. n.° 8 In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo trecentesimo septuagesimo octavo. Regnante … Iohanna … anno tricesimo sexto feliciter Amen. Die quarto mensis Maij prime Inditionis Neapoli … constitutis in nostri presentia providis viris **perto Carmignano** de Neapoli ex una parte, et Antonio Capatio de Neapoli … ex parte altera, prefatus vero pertus … habere … quasdam **Domos** sitas in civitate Neapolis in **platea Saliti** in vico Santi Petri de Ferrarijs, consistentes in diversis membris, et habitationibus, juxta Domos Monasterij Sante Marie Donne Regine, juxta Domum heredum quondam Magistri Angelilli ditti Asbergo, juxta Ecclesiam Santi Petri ad planteduso, juxta viam publicam, et alios confines pro' pretio untiarum septuaginta … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).

23.12.1477 - Die XXIII mensis decembris XI ind. Neap. Coram nobis constitutis **Christoforo Lombardo** habitatore Neap. ... promisit dictus Christoforus debitor et obligavit ... et specialiter et signanter quandam **domum** in pluribus et diversis membris consistentem sitam et positam in **platea Saliti** huius civitati i. bona not. Bartholomei Nauclerii, i. bona magistri Iacobi de Martino de Neap., i. vicum communalem et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.186).*

29.12.1477 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis magnifico viro **Marino Cossa** de Neap. ... possidet quandam **domum** consistentem in sex membris ... sitam et positam in **platea Saliti** huius civitatis i. bona Pauli de Iudice de villa Marigllyanelle, i. bona monasterii S. Patricie de Neap., i. bona Iohannis Castaldi de Afragola, i. curtim communalem et alios confines ... domina Lucretia Carazula de Neap. eius uxor ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.192).*

27.2.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis ven. vir presbiter Iacobus de Ianuario de Neap. tamquam cappellanus ut dixit ven. **cappelle S. Francisci platee Saliti** huius civitatis Neap. habens ... terram ... in pertinenciis ville Miani ... i. bona ecclesie s. Iohannis ad mare ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.257).

1484 - In **platea saliti** regionis sedilis Montanee in loco ubi dicitur à dudici puzi f.o 288 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 46v; Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1484; Pinto, Ricerca 2021).*

6.7.1542 - Die iovis, que computatur vi iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo Sancti Cosmi, in **vico seu plathea de Salito**, repertum fuit quod est unita congregationi Sancti Salvatoris ecclesie Neapolitane. Et comparuit d. Baldassar Pepe et dixit quod ebdomadarii celebrant vesperas et missam cantatam (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., II f.75r ed. 1983 p. 370).*

1552 - … plura Sedilia habuere equites Sedilis Montaneae, & ab ipsis postea partim vendita. Quorum quinque quidem vendiderunt D. Fabio Ruffo ejusdem Sedilis equiti anno 1552. … Habebant praeterea aliud ad superiorem Theatri partem, ubi Antiqualia appellamus, ab iisdem postea venditum Domino Jo: Baptistae de Letteriis U.J.D. & id quidem, **ad Salitum** dicebatur, juxta templum Monialium Divi Potiti, & magnificam domum illustris. Principis Avellini (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.102).*
- Onde il citato Surgente afferma, che i Cavalieri del Seggio di Montagna nell'anno 1552. possedendo dieci, e più Seggi, alcuni di essi ne venderono a D. Fabio Ruffo Cavaliero della medesima Piazza … In oltre anco i medesimi Cavalieri venderono al Dott. Gio: Battista Lettiero un'altro presso al Teatro, che dicevasi de **Saliti**, vicino al Monastero delle Monache di S. Potito, nel largo dell'Ill. Sig. Prencipe d'Avellino (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.457).*

20.6.1567 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen anno à Nativitate ipsius millesimo quingentesimo sexagesimo septimo Regnante Serenissimo Domino nostro Domino Philippo … anno tertio decimo feliciter Amen; Die vigesimo mensis Iunij decime Inditionis Neapolis in Venerabili Monasterio Sancti Ligorij maioris,

Nos …Thomas Anellus Ferrecta … Notarius … accessimus ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorij … constitutis … Domina Iulia Caracciola Abbatissa, Sorore Cornelia Caracciola, Sorore Camilla de Duce, Sorore Lucretia Caracciola, Sorore Hieronima Caracciola, Sorore Hieronima della Ratta, Sorore Paula Brancatia, Sorore Faustina Barrile, Sorore Francisca Galeoto, Sorore Victoria Galeota, Sorore Ioanna Sersale, Sorore Fulvia Caracciola, Sorore Anna Caracciola, Sorore Lucretia Spinella, Sorore Constantia Spinella, Sorore Margarita Brancatia, Sorore Beatrice Grisone, et Sorore Victoria Grisone [n. 18] … ex una parte. Et nobili Anello Pascasio … ex parte altera. mensibus preteritis Nobilem Paulam Pisana, Nuntiantem Gambardella, et Hieronima Garofalo, ut heredes quondam Iustiniani Imbicciati concessisse imperpetuum dicto Anello quandam domum in pluribus membris consistente sitam in **platea ubi dicitur à Sancta Maria à Salito, alias Summa Piazza** huius civitatis, juxta bona magnifici Ioannis Baptista Suardi, juxta bona Nobilis Scipionis paloarba … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).

26.3.1591 - 1591 A' 26 di Marzo Martedi … f. 800 Al R.do abb. **Pietro iac.o palomba** d. sette, tt. 1 e gr. 8, e per lui a' m.o lud.co di raumeo mattonatore D.o a' comp.to di 28.1.10, quali celi paga per la mattonata hà fatta nel cortile di **casa sua, e di suoi nepoti, sita alla piazza di s.ta M.a a' Salito**, a' lui con.ti d. 7.1.8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.282; Pinto, Ricerca 2015).*

30.5.1611 - 1611 a 30 di magio lunedi … f. 1309 A Martia d' Gennaro d. diece Et per lei a Minichiello d' Giordano fabricatore a comp.to di d. trentadue celi paga per Gio: ger.mo deponte mar.se di Collonise per la fabrica della sua Casa fa dietro **S.to apostolo** con sua fir.a d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.735; Pinto, Ricerca 2022).

19.7.1612 - 1612 à 19 Lug.o … f. 1199 A Marzia di Gennaro D. 5.0.10. E per essa alla cappella del Soccorpo di S. Gennaro nell'Arcivescovato, per conto di Giovan Geronimo Da Ponte marchese di Coglionisi, per tanti che spettano alla detta cappella delli laudemi delle case del Da Ponte nella **strada dei Santi Apostoli**, e ai quali il Da Ponte è stato condannato dal Sacro Real Consiglio, liquidati in D. 307. Giovan Battista Amatruda, mastrodatti del Sacro Real Consiglio, certifica che il reverendo Giovan Berardino Serpito, cappellano dell'anzidetta cappella e procuratore *ad exigendum*, ha rilasciato quietanza per gli anzidetti D. 307 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.134v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.88).

18.8.1612 - 1612, agosto 18. A Ottaviano Loffredo D. 65. E per esso al marchese di Collonisi per rata di pigione della casa grande presso i **Santi Apostoli**, locata al girante. E per esso a Marzia di Gennaro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, f. 404; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.158).*

1663 - Nell'anno 1663 essendosi proceduto ad istanza de' creditori dell'Ill. D. Bartolomeo Caracciolo Marchese fu dell'Ulturara alla vendita della sua casa palatiata nella **strada de' SS. Apostoli**, la medema fu comprata per duc. 5250 dal Monte d'Arcamone … (ASNa, Mon. sopp. 4252).

… - Nella medesima Regione poco più sopra, ove dicesi la "**Regione di Pozzo bianco**", nella **Piazza, che diceasi del Salito**, vi era una Chiesetta, ad onor di questi SS. MM (**Cosmo e Damiano**). La sua Rettoria colle sue rendite fu unita alla Congregazione del Salvadore, o sia degli Ebdomadarj dell'Arcivescovado di Napoli: Nel secolo passato (16..) ancor si vedeano alcuni vestigj di tale Chiesetta (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.148).*

PALAZZO D'AQUINO - POI LAGONESSA

1268 - Fù detto **Iacopo d'Aquino**, oltre dello Stato antico della casa, padrone di Monte Sarchio, & altre robbe in Napoli, con una casa nella piazza di SS. Apostoli (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.45v).*

1278 - nell'anno 178, leggesi: In Neapoli … **Domus quae fuit Iacobi de Aquino** proditoris in Platea Saliti, in qua consuevit hospitari dominus Petrus de Bellomonte Comes Montis Caveosi, in qua sunt Cellarium unum magnum, et alia duo parva cum curti, et iardinello, ac balneo, in qua sunt camere 7 stabulum unum, coquina una, guardacasa una; iuxta domos illorum Sisincule, et Thomasii Auriliae, quae locari posset pro an. unc. 2 sed non locatur quia hospitantur in ea magnates Curiae, et propterea non iuveniuntur Conductores (Reg. Ang. f.87 fol.189; Minieri Riccio, Studi storici …, 1863 p.56).*
- **Giacomo d'Aquino**, fratello di Tommaso d'Aquino conte di Acerra dal 1249 al 1284, fu padrone di Montesarchio e con altre robe in Napoli ebbe una casa nella piazza dei Santi Apostoli (Caporale, Memorie ..., 1890 p.187).

- Henne **Giovanni d'Aquino** casa in Napoli nella piazza de' SS. Apostoli e un'altra nella piazza detta Casanova (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.51).

2.6.1284 - Conceditur Iohanni de Lagonissa quedam domus sita Neapoli iuxta suos fines, que fuit qd. Iacobi de Aquino (Reg. 45, 1283 A f.148; Sicola Rep.2 f.456; Reg. Ang. 27 p.222).*
- (Carlo principe di Salerno dona a Giovanni de Lagonessa mil., maresciallo del Regno, il **palazzo** con giardino già appartenente al ribelle **Giacomo d'Aquino**, sito in Napoli, in contrada Santi Apostoli confinante da oriente con la chiesa di S. Paolo (?), a mezzodì con la via pubblica, a settentrione con le case di Maria Pascale, e di Giovanni Cozzolo, ad occidente con la casa di Giacomo Capece e Maria Caracciolo) Dat. Neapoli, die secundo iunii XII ind (Reg. 45, 1283 A f.148t; Reg. Ang. 27 p.223).*
- Nobili domino Ihoanni de Gonessa, regni Sicilie marescallo, militi ... concessio domorum cum iardino, que fuerunt qd. domini Iacobi de Aquino, sitarum Neapoli in contrata Sancti Apostoli, iuxta **ecclesiam Sancti Apostoli**, domos domine Marie Fasoli et domini Iohannis Corzali, domini Iacobi Capicis et domine Marie Caraczule (Reg. 1284 A, f.164t; Reg. Ang. 27 p.253).*
- Lagonessa … Giovanni Maliscalco del Regno ricevè in dono assai nobil Palagio nella contrada de' SS. Apostoli, che fù dianzi di Tomaso d'Aquino (1283. A. f.148; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.200).*

31.1.1308 - Morte di Azzo IV marchese d'Este ... La contea di Andria, già assegnata in dote al marchese Azzo d'Este (1305), era alla di lui morte ricaduta alla regia Corte per difetto di prole legittima. Carlo I d'Angiò avea conceduto le contee di Montescaglioso e di Alba, a Pietro di Beaumont ... il quale abitava in Napoli nella piazza denominata Salito (oggi strada de' SS. Apostoli), in un **palagio** donatogli da quel sovrano, che dianzi confiscato avea al ribelle **Giacomo d'Aquino**. Dal mentovato Pietro de Beaumont pervennero le due signorie di Squillace (? o di Alba) e di Montescaglioso in dote a sua figlia Margherita, moglie di Giovanni di Monfort conte di Squillace che intitolaronsi "comes et comitissa Squillacij et Montis Caveosi". Morto il conte di Monfort nel 1302 senza lasciar prole, la vedova Margherita sua moglie, essendo passata a seconde nozze con Roberto de Drocis, fecegli donazione delle contee di Squillace e di Montescaglioso, ma che poi le vendettero a Roberto duca di Calabria. Circa due anni dopo venne a morire il de Drocis senza rimaner posterità, e la sua moglie Margherita de Beaumont non tardò a seguirlo nella tomba. Impertanto re Carlo II nel 1306 rivocò la vendita del contado di Squillace fatta dal Drocis (Reg. Ang. 1306-07 B fol.79) ed assegnollo ai suoi figliuoli Giovanni conte di Gravina e Pietro conte di Eboli (Reg. Ang. 1306-07 B fol.86) ma dovettero poco tempo dopo rinunciarlo per riferito assegno dotale fattone a Beatrice d'Angiò ... "Nobili Bertrando de Baucio Monticaveosi et Andrie Comiti ..." (Reg. Ang. 1308 D fol.306-347; Camera, Annali ..., II 1860 p.157-159).

PALAZZO SUARDO AI SS. APOSTOLI

1648 - Prospero Suardo, Duca di Castel d'Airola, si avviò verso la casa sua al largo SS. Apostoli (Caporale, Memorie ..., 1890 p.475).

PALAZZO BERNAUDO

1503 - Il Gran Capitano (Consalvo de Cordova) intorno al 1503 donò a **Bernardino Bernaudo** "tanto terreno nella strada di Carbonara dov'erano le mura vecchie di Napoli che egli vi edificò un palazzo ben grande e dei migliori che fossero a quei tempi" (Cantalici, Consalvia, 1769 p.118).

4.2.1513 - Grise (de) Salvatore … 4 Febbrajo 1513. Si obbliga di lavorare alcune porte e finestre nelle **case di messer Consalvo Ferdinando de Bernaldo**, in piazza di S. Sofia, in Napoli (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1512-13, p.111; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.342).*

2.1.1517 - De Bonojorno Loisio di Cava, fabbricatore. 2 Gennaio 1517. Si obbliga di terminare i lavori di fabbrica nelle **case di messer Consalvo Ferdinando de Bernaldo**, in piazza S. Giovanni a Carbonara di Napoli (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1516-17, p.121; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.62).*

4.7.1517 - De Bonojorno Vito di Cava, carpentiere. 4 Luglio 1517. Esegue dei lavori d'intemplatura, nonchè di finestre, per le **case di messer Consalvo Ferdinando de Bernaldo** nella piazza di S. Giovanni a Carbonara in Napoli (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1516-17, p.264; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.62).*

- Vuo (de) Gaspare di Napoli, carpentiere. 4 Luglio 1517. Esegue dei lavori d'intemplatura, e d'intelature di finestre nelle **case di Bernaldo**, nella piazza di S. Giovanni a Carbonara in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.519).*

1550 - tre Piaze principali, situate da Levante verso Ponente; delle quali l'una è summa Piaza alias puzo bianco; che incominciava dala porta de Santa Sophia iuxta le **case del Magn. Sig. Barone Bernaudo**, et finiva ale case del qu. ms. Narciso [medico dell'imperator Carlo V] et del excell. Sig. Conte de Potenza (Lettieri, Discorso ..., in Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.383).*

7.12.1557 - Cafaro Polidoro, di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare … 7 Decembre 1557. - Fa il suo testamento per atto pubblico, e dichiara fra le altre cose: 1° Che in tutte le sue imprese ed appalti di costruzione di opere in fabbrica si trova in società con i suoi fratelli Giov. Luigi e Mattia Cafaro, anche intraprenditori nell'arte del fabbricare; 2° Che ha incominciata l'opera del *Jesus nella città di Napoli, tanto dalla parte verso la strada, che cala dal Seggio di Nido, quanto a la fronte de la Porta grande*; 3° *Che ha ricevuto da li Rdi Patri di detta Ecclesia del Jesus Duc. 52,00 in conto di altra partita di fabbrica che ha incominciata dentro lo loco predetto, verso lo cortiglio*; 4° Che tiene delle somme da avere dai Padri del Convento di *Santo Hieframo* per opere di fabbrica fatte in detto Convento; 5° Che dal monastero di *Jerusalem* di Napoli deve avere alcune somme per resto di alcune opere ivi fatte; 6° Che ha fatto opere pel **Barone de Bernaudo** *in la petra bianca* e nel **palazzo di Napoli**; 7° Che dall'altra intrapresa dell'opera in S. Giovanni a Carbonara di Napoli devesi fare il conto con Cesare de lo Sfrida, intraprenditore e maestro; 8° Che ha fatto lavori di fabbrica pel Signor Galieno de Sparano in Cava; 9° Che agli eredi suoi figli Scipione ed Ottavio ed ai fratelli Giov. Luigi e Mattia sia stretto l'obbligo di fare il conto e soddisfare delle fatiche fatte tutt'i maestri, garzoni, manipoli e discepoli che sono a suo servizio, e che egli tiene impiegati in tutte le opere in corso (Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, an.1557-58, fol.60; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.81).*

... - Intorno a questo tempo Fabio Giordano notava i vestigi quasi intatti dell'antica murazione romana della **casa dei Bernaudo** di rincontro alla chiesa di S. Giovanni a Carbonara fino a S. Agnello.

PALAZZO CARACCIOLO M. TORRECUSO - PALAZZO CARACCIOLO M. S. ERAMO

1648 - Il duca di Tursi (Doria del Carretto) ed il Principe di Avella (Caracciolo F. Marino) vennero condotti nel palazzo del Marchese di Torrecuso (Caracciolo C. Andrea), presso Capuana ... D. Prospero Suardo, D. Castel d'Airola, prima stava nella Vicaria e il 14.1.1648 fu posto in una casetta vicino a quella di Torrecuso. Era il palagio del Marchese di S. Eramo (Caracciolo Gio Battista ?) nel largo di S. Giovanni A Carbonara (Caporale, Memorie ..., 1890 p.475).

3.12.1685 - A 3 detto, lunedì, sono morti di goccia *seu* appoplesia don Giovan Battista Caracciolo, marchese di Sant'Ermo … e portato nella **sua casa al Largo di San Giovanni a Carbonara** (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.135).*

PALAZZO DI CARLO II - CARACCIOLO P. SANTOBUONO

... - Landolfo Caracciolo, Ambasciatore presso il Papa per il Re Carlo II d'Angiò (1285-1309), del quale era consigliere e familiare. Ebbe regalato dal medesimo il magnifico palazzo nella piazza di S. Giovanni a Carbonara ove la Corte si recava per godere lo spettacolo delle Giostre. Ora (1896) appartiene ai Caraccioli di Santobuono (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.312).
- Palazzo di Re Carlo II a Carbonara, poi **palazzo Caracciolo di S. Buono** (Copiare Camera, Annali ..., II 1860 p.103).

… - Paridem de Puteo scripsisse monomachios illos emolumento Neapoli fuisse, quando inter milites, & nobiles odia gladio extinguebantur, & plerosque formidine poenae cessasse ab offensis. Judicum copiam astitisse affirmat, & longobardorum fuisse institutum. Ibi hosti ludia postea fuisse instituta scribit, & domum habuisse Robertum Regem (1309-1343) ad videnda spectacula (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.231).

… - … molto ci concerne invece il primogenito Domizio, nel 1560 conte di Torella e nel 1564 duca di Atripalda, che è precisamente l'acquirente del palazzo dell'Anticaglia da Scipione de' Rossi, mentre il fratello

Ascanio, titolare della sacrestia degli Agostiniani di S. Giovanni a Carbonara, dove sorgeva da oltre un secolo lo splendido monumento del gran siniscalco Sergianni, avrebbe gettato le basi del prospiciente **palazzo più tardi dei Caracciolo principi di Santobuono** (Colapietra, Baronaggio ..., 1999 p.587).*

3.3.1551 - MDLI martedì adì 3 di marzo ... Al s.r **ascanio car[accio]lo** d. vinticinque e per lui a petro de santo diss.o sono in parte de p.i 530 de piperni li ha consignato et celi ha di consignar ... (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

25.6.1551 - MDLI adì 25 de jugno ... Al s.r **ascanio car[accio]lo** d. decesette e per lui a franc.o di mataloni diss.o sono per tanta opera ha da far in la **casa sua al largo di s.to joan a carbonara** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

13.9.1593 - 1593 A' 9 di Sett.re Giovedi … A' 13 detto lunedi f. 622 All.mo s.r **Principe di Santo buono** d.ti quaranta, e per lui, a' Gio: angelo lanzetta piperniero D.o sono per parte di quello che deve havere da lui per li piperni, che ha dati in ser.o dela **fabrica dela sua casa** di nap. a' lui contanti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.817; Pinto, Ricerca 2015).

24.11.1598 - addi 24 di novenbre 1598. Martedi … f. 1343 A Rutilio giannino d. decedotto E per lui a mastro gio: marco angrisano a conplimento di d. venti che li altri due li ha recevuto contanti et sono in conto del astraco et spese che fa ala **casa del prencipe di santo buono** [Marino Caracciolo] a lui contanti d. 18 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

24.11.1609 - 1609 Adi 24 di 9bre martedi … f. 1276 A Scipione giczi d. decenove 4.10 et per lui a Gio. marco angrisano d.e per tanti che ha da spend.e alla **fabrica del palaczo del s. P.e di s.to buono** [Marino Caracciolo] di cui sono li detti denari d. 19.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.631; Pinto, Ricerca 2022).

30.8.1612 - 1612, agosto 30. Ad Orazio Sanfelice D. 172. E per esso a Giovan Tommaso de Stefano, regio percettore dei beni straordinari della Regia Corte, a compimento di D. 175 per l'entrata della **casa grande del principe di Santobuono**, locata al girante, per decreto del reggente De Vera, a D. 350 l'anno. E, per girata del De Stefano, alli canonici ed economi del Duomo, in conto di D. 500, loro spettanti, per ordine della Camera della Sommaria, sui beni del quondam Pompeo Calvanico (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, f. 30-30 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.170).*

24.12.1647 - Il Guisa andò ad abitare in casa del **Principe di S. Buono** a S. Giovanni a Carbonara (De Santis, Istoria del tumulto ..., 1770 p.301).

1650 - Il matrimonio aristocratico è per sua natura avido di spazi grandiosi, perciò, l'alta nobiltà sceglie volentieri, a partire dal 1650, palazzo **Santobuono** come cornice effimera di una cerimonia spettacolare ma anche come prima dimora di sposi (Labrot, Palazzi …, 1993 p.132).*

5.9.1682 - A 5 detto … In questi giorni … levare la primogenita del quondam principe d'Avellino [F. Marino Caracciolo m.1674], e la condussero dalla signora viceregina … per sposarla al primogenito del signorr principe della Torella [Marino Caracciolo], il quale si va apparecchiando a fare sontuose dimostrazioni per dette nozze, avendo per detto effetto presa la magnifica **casa del signor principe di Santo Buono** [Marino Caracciolo] a San Giovanni a Carbonara, quale si va mettendo in ordine con ricchi abbigliamenti (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.87).*

30.11.1687 - A primo dicembre … La sera del giorno precedente giunse in Napoli il signor principe di **Santobuono** Caracciolo [Marino m.1694], con la moglie e famiglia, dal suo stato di Abruzzo … Ed è andato a stanziare nel suo palazzo a San Giovanni a Carbonara … (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.196).*

29.12.1693 - S'è partito da questa città alla volta di Roma per incontrare la sua sposa il signor don Antonio del Giudice principe di Cellamare, la quale è figlia del signor principe di Sulmona Borghese, ed è rimasta vedova del signor duca della Mirandola: per lo qual' effetto s'è apparecchiato il palazzo del signor principe di **Santobuono** a San Giovanni a Carbonara per sua abitazione e del marito, essendogliene stato cortese il signor principe che si ritrova al suo stato in Abruzzo (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.108).*

20.3.1696 - A 20 detto, martedì … arrivò qui in Napoli … il signor duca di Medinacoeli, nuovo vicerè … se n'andò … nel palazzo del signor prencipe di **Santobuono**, superbamente ed alla reale apparecchiato dal signor prencipe di Cellamare, ove farà la sua abitazione finchè non sarà sgombrato il regio Palazzo (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.203).*

28.3.1696 - Poscia, su l'imbrunire del medesimo giorno, si condussero i medesimi ministri togati e militari nella casa di **Santobuono**, ove tiene ora la sua abitazione il signor duca di Medinacoeli, nuovo vicerè ... (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.206).*

4.4.1696 - ... qual Collaterale si tiene giornalmente nella casa di **Santobuono**, ove abita il signor vicerè finchè s'accomoda il regio Palazzo del bisognevole (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.208).*

6.12.1696 - A 6 detto … In questi giorni sono venuti in Napoli da' loro stati, per godere le delizie di questa città di comedie e passatempi carnevaleschi, il signor prencipe di **Santobuono** con le signore principesse madre e moglie [Carmine Nicolò Caracciolo, Giovanna Caracciolo e Costanza Ruffo], ed hanno stanziato per pochi giorni a Portici, finchè il prencipe di Cellamare [Antonio Giudice] ha sfrattata la casa dove abitava, che è del detto prencipe di **Santobuono** … (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.252).*
- Nel 1696, il principe di **Santobuono** ritorna a Napoli per il Carnevale, ma non può disporre del suo palazzo a San Giovanni a Carbonara, occupato dal principe di Cellamare. Deve attendere alcuni giorni a Portici per consentire al suo ospite di trovare un altro alloggio (Labrot, Palazzi …, 1993 p.198).

24.10.1697 - 24 ottobre 1697 … A Domenico Pavone, ducati 63 e grana 4 e per esso a Francesco Franchini, a compimento di ducati 137 e sono a saldo e final pagamento della maestria di pitture, legname, tela e altro che have posto per ornamentare due camere et alcovo fatto nella **casa** dell'Eccellentissimo **Principe di Santobuono** a San Giovanni a Carbonara ... sotto la guida e l'apprezzo del magnifico ingegnere Cristofaro Schor (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 731; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.121).*
- 24 ottobre 1697 ... A Domenico Pavone, ducati 63 e 4 e per esso a Francesco Franchini [Alias Francesco Francarecci], a compimento di ducati 137 e sono a saldo e final pagamento della maestria di pitture, legname, tela ed altro che have posto per ornamentare due camere et alcovo fatto nella **casa et palazzo** dell'eccellentissimo signor **principe di Santo Buono** a San Giovanni a Carbonara e con detto pagamento restano detto Franchini et altri pittori e maestri d'ascia completamente soddisfatti, sotto la guida e l'apprezzo fatto dal magnifico ingegnero don Cristoforo Schor (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.275).*

9.1.1771 - 9 gennaio 1771 … A Don **Gregorio Caracciolo** principe di Santo Buono D. 4 poliza notata à 9 gennaio 1771 alla fede 11 gennaio 1769 D. 120 ed à gennaio 1771 D. 99.2.12 F.872 pagate a Pascale Pepe tintore, in conto di D. 5 dite sono per aver tinto quattro portelloni ò siano persiane di color verde con aver dato due mane di color piombino e 3 mane di verde a color oglio, con dover dare altra mano di verde alla medesima allora quando si metteranno le finestre - Napoli li 8 gennaio 1771 - Don Gregorio Caracciolo principe di Santo Buono - Pascale Pepe (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1815; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.566).*

22.1.1771 - 22 gennaio 1771 … A Don **Gregorio Caracciolo** principe di Santo Buono D. 20 poliza notata a 21 gennaio 1771 alla fede de 11 gennaio 1769 D. 120, a 21 detto 1771 D. 100 F.873 pagate a Giuseppe Stizza piperniero, e dite sono in conto di D. 300, che tanto resto creditore cioè D. 60 in tanti lavori di piperno da esso fatti al nostro palazzo, sito a San Giovanni a Carbonara secondo le note presentateci, esaminate, e tassate dalli Regii Ingegneri Don Giuseppe Bonifacio, e don Vincenzo Lambiase ingegneri ordinari della casa, quali da noi si pagano di proprio denaro, ed avanzi, e D. 210 per altri tanti da esso improntati a Don Pietro Paris nostro maestro di casa, e da noi ritenuti al medesimo nell'accomodamento de suoi conti, ed D. 20 da me se li pagano in conto come sopra, e propriamente per la prima terza maturata a 4 del corrente mese, ed anno, e così continuare ogni terza, fino all'estinzione di tutta l'intiera somma di detti D. 300 giusto l'istrumento rogato dal notare Giovanni Bottigliero di Napoli de 14 giugno 1770 al quale si refere. Napoli 19 del 1771. Gregorio Caracciolo principe - Giuseppe Stizza (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1815; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.567).*

7.6.1775 - Partita di ducati 14.35 estinta il 7 giugno 1775. Pagamento al pittore ornamentista Antonio Pervicino per varie pitture nella **casa palaziata di Gregorio Caracciolo** sita a S. Giovanni a Carbonara (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 13318; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.404).*

6.1781 - Partita di ducati 14.25 del giugno 1781 estinta il 4 settembre 1781. Pagamento al mastro vetraio Giuseppe Radice per i vetri posti nelle vetrate delle finestre della **Casa Palaziata Palaziata di Gregorio Caracciolo** Principe di Santobuono sita a S. Giovanni a Carbonara giusto l'apprezzo fatto perizia dal Regio Ingegnere e Ingegner Ordinario Vincenzo Lambiase (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 14333; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.407).*

4.9.1781 - Partita di ducati 42 estinta il 4 settembre 1781. Pagamento ai mastri indoratori Nicola Sciarra e Francesco di Luca per vari lavori d'indorature a oro fino fatti nella **Casa Palaziata di Gregorio Caracciolo** Principe di Santobuono sita a S. Giovanni a Carbonara giusta la perizia dal Regio Ingegnere e Ingegner Ordinario Vincenzo Lambiase e per altri lavori d'indorature di cornici di quadri, di sedie e di un carrozzino (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 14333; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.407).*

4.9.1781 - Partita di ducati 10 estinta il 4 settembre 1781. Pagamento ai mastri indoratori Nicola Sciarra e Francesco di Luca per vari lavori di indorature ad oro fino fatti nella **Casa Palaziata di Gregorio Caracciolo** Principe di Santobuono sita a S. Giovanni a Carbonara giusta la perizia dal Regio Ingegnere e Ingegnere Ordinario Vincenzo Lambiase e per altri lavori di indorature di cornici di quadri, della sedia a portantina e di un carrozzino (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 14333; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.407).*

1815 - Palazzo Santobuono (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.89).*

1896 - Ora (1896) appartiene ai **Caraccioli di Santobuono** (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.312).

E04. S. PAOLO

PALAZZO DEL DUCA DI VENOSA

8.10.1592 - 1592 à di 8 d'8bre Giovedi … f. 1222 Al s.r Pietro machario d. vintuno et per lui al m.co Marcant.o spina d.o seli pagano per il censo d'una sua casa grande che d.o s.r pietro tiene sita à s.ta M.a mag.re di nap. nella strada di sole et luna iux.a l'altre case piccole di d.o s.r pietro, del s.r prenc.e di Venosa [Fabrizio Gesualdo] et altri confini, et sono per il censo del p.nte anno finito alla mità d'agosto prox.e passato et per saldo delle altre annate a lui con.ti d. 21 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1498; Pinto, Ricerca 2017).

7.5.1874 - Pizzuti riferisce che il Duca di Venosa, proprietario di un **palazzo nel Vico del Sole alla Pietra Santa**, volendo coprire con tetto due stanze limitrofe alla caserma dei Pompieri, per la quale opera è indispensabile render comune una parte del muro di detta caserma, ne ha fatto richiesta al Municipio ... Il Consiglio approva (Atti Consiglio Comunale).

CASE DI AURELIO BISCIA

1559-61 - Notar **Aurelio biscia** paga lo anno al decto monasterio (di Donnaromita) ducati diece de censo sopra una **casa sua** sita et posta dentro la Cita de nap. frontespicio al monasterio dela sapientia (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.66).

1562-64 - Lo m.co not.r **Aurelio biscia** de nap. paga lo anno al ditto mon.ro doc.ti dece de censo de una casa sita et posta in la citta de nap. frontespitio al ven.le monastero della Sapientia 1562 … 1564 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.64).

CASA PERRONE nella strada Sole e Luna

1556 - Casa consist.e in più e diversi membri sita nel vico detto di sole e luna dentro il fundaco dell'Estaurita di S. Pietro ad Arco, quale si è incorporata al n.ro monastero (S. Maria Maggiore). Essendosi per il Sacro Ospedale di S. M.a del Popolo volgarmente detto dell'Incurabili ... la descritta casa ... in virtù di donazione fattali nell'anno 1556 dal Rev.o Geronimo de Marco … (ASNa, Mon. sopp. 3845, p.133).

31.7.1604 - 1604 Adi 31 di luglio sabbato … f. 687 A **Ielio perrone** d. sedici et per lui al mon.ro di s.to Gaudioso d.e sono in parte di d. 31 per lo censo che li paga ogni anno sopra una **casa alla strada sole et luna** finendo a 15 di aug.to p.o ven.ro et per d.o a cola Gio di ajello per alt.ti d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.1070; Pinto, Ricerca 2018).

17.9.1613 - 1613 a 17 7mbre … f. 83 A **Lelio Perrone** d. venti e per lui al Mon.ro di S. Gaudioso in conto di d. 31 per l'annata finita a 15 Agosto pross.o pas.to per causa dell'annuo censo di d. 31 li paga ogn'anno s.a una **sua casa alla strada del Sole, e Luna** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.173; Pinto, Ricerca 2023).

23.3.1616 - Beat.mo P.re La Priora, e Monache dell'Ordine di S. Dom.co del monastero della Sapienza di Napoli a' 23 di marzo 1616 comprorno una **casa d'Horatio Perrone** all'incontro del loro monastero, che trà mezo vi è una strada publica per lo prezzo di d. 3300, il qual prezzo fin'hora non sta pagato, ma solo l'interesse … e perche la d.a casa non può servire al d.o Monasterio … supplicano V.B. à concederle facoltà, che la possano vendere alli P.ri Chierici Reg.ri Minori di S. Maria Maggiore per tenerne estrema necessità per star attaccata alla loro habitatione per lo stesso prezzo … Consulta … le dette monache possono cedere la detta casa … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.77).
- **Casa comprata dal dottore Oratio Perrone** con giardino, sita nella strada del sole calatura de sopra s.ta M.a Maggiori … seu strada, la casa di Mont… Campanile, et altri confini per d. tremilia … (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.97).

1619 - Casa consist.e in più e diversi membri sita nel vico detto di sole e luna dentro il fundaco dell'Estaurita di S. Pietro ad Arco, quale si è incorporata al n.ro monastero (S. Maria Maggiore). Essendosi per il Sacro Ospedale di S. M.a del Popolo volgarmente detto dell'Incurabili ... la descritta casa ... in virtù di donazione fattali nell'anno 1556 dal Rev.o Geronimo de Marco. Nell'anno 1619 per sentenza del S.R.C. fu condannato detto Sacro luogo a venderla previo appretio agli n.ri P.dri per l'ampliatione di questo Monastero ... Nell'anno 1620 med.te istrom.to rogato 9. di maggio ... la venderno ... pel prezzo di doc. 740 ... **Casa locata ad Oratio Perrone** (ASNa, Mon. sopp. 3845, p.133).

4.5.1619-4.1620 - Monastero della Sapienza. "**Casa** grande con giardino di sopra S.ta Maria Magiore **comprata dal dottore Oratio perrone** … affittata ad alesandro palmiero dalli 4 di magio 1619 … d.ti cento ottanta … aprile 1620" (ASNa, Mon. sopp. 3171, p.39).

17.2.1622 - Monastero della Sapienza. "**Casa comprata dal dottore Oratio Perrone** d. giardino, sita nella strada del sole calatura de sopra s.ta M.a Maggiori … seu strada, la casa di Mont… Campanile, et altri confini per d. tremilia … 17.2.1622" (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.97).
- Die decimo septimo mensis februarij quinte Inditionis 1622 neap. In nostris p.entia constitutis Iulio Ferraris de neap. … constituto per venerabile monasterium Sante marie Sapientie de neap. ordinis predicatorum mediante procura.ne … ex una parte. Felice mastrillo de civitate Nole … Hieronima fellecchia eius uxori … ex parte altera … **q.m Horatio Perrone** vendidisse et alienasse libera et con patto de retrovendendo per ditto monasterio Sante Marie Sapientia quandam domum magna in pluribus et diversis membris consistente et iardeno sitam et positam in hac civitate neap. … vico detto sole et luna supra ecclesiam santemarie maioris iuxta bona … Serabelli iuxta bona Hier.mi Campanilis episcopi Lacedonie et alios … pro pretio ducatorum triumille et trecento … Si conviene per special patto sotto la qual conven.ne si è fatto il presente Instrum.to et non alius che la fabrica nova che si farà per li Padri di S.a maria ad mag.re riscontro alla clausura de monasterio predetto della Sapienza le finestre che si faranno in quella non debbiano essere alte dal piano della strada da la parte de la clausura delle monache più de palmi settantadui (m. 19,00) incluso l'arcato delle fenestre, et quest'instessa parte della strada se debbia coprire detta fabrica a tetto … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.78).

CASE DE FERRARIIS, CAPECE, DEL TUFO, DE ROSA

29.7.1500 - **Allexandro Capece** et per esso li heredi. Lo honorabile Cesare de' composta di nap. per uno suo testamento lassò herede vincenza, laura diana sue sorelle et nepoti. Et vole che san Lorenzo habbia da haver docati dui lo anno per una messa la settimana per l'anima sua sopra de' una terra sita et posita il la Villa de' s.to Arpino la qual tenea philippo secondo appare per uno suo testam.o per mano de' notare Jacovo della morte adi 29 del mese di luglio 3 Ind. 1500 qual se conserva per detto con.to Et per le sopradette donne heredi estato dato lo excambio sopra de' una **casa** sita et posita in la piazza de' s.ta maria maggiore consistente con un poco de' sopporticale et con uno poco di corte descoperta et uno mezzanino jux. le altre

case de' letitia rossa et suoe figlie jux le robbe che foro de' Pietroantonio di baldanza, jux. la robba di Cariteo, et jux. la ecclesia de' s.ta maria maggiore, via publica et altre confini, sommessa alle sopradette heredi del detto cesare per leticia rossa, et tomasso de' Egiptijs suoi figli per docati dui lo anno secondo appare per uno instro.to de' sommessione de' detta casa, et de' assignatione al detto con.to in lo quale se dimostra.o le confini della sopradetta terra … Et per quanto io posso considerare non po esser altra casa eccetto quella qual possedeno et habitano li figli de' **Allex.o Capece** perché dice alla strada de' s.ta maria maggiore, et confina con detta ecclesia come che dice lo instromento et sempre se è pagato per lo allex.o et al presente se paga per li figli Dico do.ti [con altra grafia] *1592 lo p.tti che stanno a santa maria maggiore se sono obligati a pagare il sopraditto in censo de' ducati doi* (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 42; Pinto, Ricerca 2012).

1591 - Nell'anno 1591 i n.ri P.ri s'indirizzarono contro molti possessori di case acciò l'havessero dovute, previo apprezzo, rilasciare p.l'ampliazione di questa casa e chiesa, come app.e dagli atti originali intitolati Pro R.is Clericjs minoribus Regulam **S.te M.a M.ris** de Neap. contra Mag.cum **Franc.cum de Ferrarijs**, et alios (ASNa, Mon. sopp. 3845).
- Casa consistente in più membri et edificii inferiori, et superiori sita nel vico di Sole e Luna, quale si è incorporata alla n.ra fabrica col peso ... **Franc.co de Ferrarijs** possedendo la descritta casa ... censo dovuto all'Estaurita (di S. Pietro) nel 1591 ad istanza de n.ri P.ri fu convenuto nel S.R.C. à rilasciarla per l'amplia.ne del Monast.o e Chiesa, dopo fatti molti atti ex consensi si procedè all'apprezzo e fu valutata doc. 1310 (ASNa, Mon. sopp. 3845, fol.88).

4.3.1591 - MDLXXXXJ A 4 di marzo … f. 585 Al m.co **Fran.co de Ferrarij** d.ti ottanta, e per lui al m.co Carlo Irolo partitario della **fabrica della casa**, sita a s.ta Maria maggiore, d.o sono per final pagamento de m.ri fabricaturi, e manipoli hanno fabricato in d.a casa insino a questo dì per conto tra di loro fatto d. 80 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

9.3.1591 - MDLxxxxj Adi 9 di marzo sabbato … f. 33 A **Fran.co di ferrarijs** d. quindeci et per lui ad pietro coliczo d.e per tanta piczolana have havuta insin a p.o dì che ha ser.to per la fabrica della **sua casa a s.ta m.a maggiore** iux. li **beni di alexandro capece anello di rosa et fab.o del tufo** d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2017).

15.3.1591 - MDLXXXXJ A 15 di marzo … f. 585 Al m.co **Fran.co de Ferrarijs** d.ti venti, e per lui al m.co Carlo Irolo partitario della fabrica della **casa sua**, sita sopra s.ta Maria maggiore iux li **beni delli m.ci Alessandro Capece q.o Fabritio del Tufo, et Anello de Rosa**, d.o sono per le giornate decurse delli m.ri, e manipoli fabricatori, che hanno lavorato in detta fabrica dalla giornata del p.o pagamento che li ha fatto insino al dì d'hoggi d. 20 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

18.4.1591 - MDLxxxxj Adi 18 di ap.le giovedi … f. 33 Ad **Fran.co de Ferrarijs** d. quindici et per lui ad Carlo Tuzolo par.rio della fab.ca di **sua casa sita ad s.ta m.a maggiore** diss.o sono per quello sono convenuti che li habbia da far fare il peda.to al muro in faccia alla grada li pelastri et peda.ti delle mure dentro la cantina ad sue proprie spese di calce et altro necessario secondo che parera ad m.ro paulo della monica che tiene pensiero di ciò d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.378; Pinto, Ricerca 2017).

2.5.1591 - MDLxxxxj Adi 2 di maggio giovedi … f. 358 Ad **Fran.co di Ferrarijs** d. tre 2 et per lui ad pietro coliczo d.e per tante carrette di terreno c.to il par.to che have tenuto con anello de crescenso et tiberio jovene che have fatto cacciare dal cellaro sotto il camerino al piano supportico della **casa sita sopra s.ta m.a maggiore** iux li **beni di alex.o capece et anello di rosa** incluso le carrette ha cavato dalle pedamente al piano del cortiglio et dela cantina d. 3.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.414; Pinto, Ricerca 2017).

20.3.1592 - Die vigesimo Mensis Aprilis xij Ind.is neap. 1599 Constitutis in nostri presentia Ioannes grimaldus de neap. agens pro se eiusque her.is et succ.ris sponte coram nobis confessus fuit in presentialiter et manualiter recepisse a Jo. batta de loffredo marchione montisfortis Anibale de Aquino … Protettoribus et gubernatoribus Montis Pietatis huius civitatis neap. ducatos mille de car. argentei per medium banci eiusdem Sacri Montis Pro illis solvendo P. fran.co Caracciolo Preposito congregationis Clericorum regularium minoris existentium in ecclesia sancta Marie Majoris huius civitatis et per dictum P. fran.cum solvendis heredibus n.ri creditoribus q.o **Alexandri capicij** pro complendo pretij quandam **domorum contiguarum** d.e ecclesie s.te Maria Majoris per dictum q.o **Alexandrum** vendita d.e Congregationis clericorum regularium minorum pro ampliatione d.e ecclesie med.te Instrum.to vend.is p.tte

ex inde fieri rogato per manu N. adolfe grimaldi de neap. in curia N. Anelli de marino de neap. sub die 20 mensis Martij 1592 … (ASNa, Not. Ambrogio de Lega, sch. 297/20, f. 144; Pinto, Ricerca 2012).

1.10.1603 - Die primo mensis octobris 2° Ind. Neap. 1603. Comp. coram nobis faustina damiana de Neap. et uxor **Anelli de Rosa** ... vendere et alienare lib. quandam **domum magnam** ips. Anelli consistentem in pluribus et diversis membris inferioris et superioris, sitam vicino Ecclesia di Santa maria magiore iuxta bona Anelli Calzarani bona Joseph de Neap., viam publice et alios confines (ASNa, Mon. sopp. 3845).
- p.mo 8bre 1603. Faustina Damiano cede alle ... di **Aniello de Rosa** tutte le sue ragg.i s.a le case nel vico Sole e Luna (ASNa, Mon. sopp. 3845).

7.7.1612 - 1612 à 7 Lug.o f. 1081 A Giuseppe S. Elia ducati sei, e tt. 1 … E per esso al Monistero di S. Petito di donne Monache di Napoli, e seli pagano per il censo finito all'ultimo di Aprile prossimo passato 1612. li paga di censo sopra una parte delle sue **case comprate da esso girante da Aniello di Rosa**, e proprio nella strada di Puzzobianco … E per girata di D. Dianora Rossa Abbadessa del Monistero di S. Petito, che disse a Giulio Cesare Maresca loro esattore per altri tanti d. 6.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.9v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.44; Pinto, Revisione 2024).

TEMPIO DI DIANA - MONASTERO DI S. MARIA MAGGIORE

… - L'ultima delle quattro Parrocchie maggiori. In questa Chiesa sono infinite indulgenze, come si legge in una …vola scritta all'antica favella Napolitana, di questo modo. E lo Santissimo nostro Papa Ioanne intrando à S. Maria con … Cardinali consecrao lo nome, e Templo nominato S. Maria Madre Papa Ioanne nce donao una pala d'arena d'Indulgencia 3. Non vò lasciar de dire, come nel dì di Santa Maria delle Neve nel mese d'Agosto dell'anno 1253. Papa Innocentio IV. di santa memoria quiui cantò la Messa con grandissime cerimonie. A destra della porta maggiore era l'antica cappella, & Iuspadronata della famiglia Planteria, come appare nel processo che si serba nella Corte Arciuescoval di Napoli) la qual con molte altre cappelle da sopradetti Padri fu disfatta, e dal successor di quella è stato posto il quel incluso epitaffio. Sepulchrum hoc in auito sacello à Caesare Planterio viro Patritio pace, belloq; claro conditium, - Prosper Planterius nepos instaurauit Anno Domini 1610. Ne' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa Chiesa leggiamo. "Urna haec miscere ò coniux miscere dulcisseme nostros, - Cura tibi manes, cura mihi cineres.

... - **Templum** hoc (**Dianae**) fuisse arbitror in Montana regione supra Arcum ubi nunc Beatae Mariae Maioris aedes est. Ad hoc asserendum adducor, quod stelopes ille graece inscriptus (Kaibel, n.744) prope fuerit effossus, quod antiquum ibi fuisse **templum Dianae** aliaque marmorea summi artificii signa, dum loci area deprimeretur, inventa declarant (F. Giordano, Bib. Naz. fol.27; Capasso, Napoli greco.romana, p.198).*
- Tirando più avanti vedesi la piazzetta del Tempio di Santa Maria Maggiore. Questo anticamente era il **tempio** eretto dai Gentili a **Diana**, benchè dicano alcuni che non in questo luogo ma fusse dentro del vicolo, che anticamente si chiamava della Luna e poi della Sapienza ... Nel cavarsi per fare le fondamenta della nuova Chiesa vi si trovarono molte vestigia dell'antico Tempio: in oltre io stimo che le colonne dell'antica Chiesa erano avanzi del Tempio suddetto, perchè non tra di loro uguali, né d'un istesso marmo. Erano ancora i capitelli delle dette colonne tra di loro differenti, e nell'antico Campanile di detta Chiesa vi si vedono fabbricati alcuni avanzi di basi e di cornicioni di marmi antichi. Di più, nel cavar le fondamenta per fare l'abitazione de' Padri, vi si ritrovarono molti capitelli ben lavorati di marmo, opera greca; ed uno di questi fino ad ora (1692) serve per piede del Battistero che sta alla sinistra della Chiesa quando s'entra per la porta maggiore, e gli altri furono impiegati ad altre faccende, e questi erano sei tutti di lavoro uguali. E tre anni sono (1689), cavandosi per far le fondamenta del Refettorio, vi si trovarono, trenta palmi (m. 7,92) a fondo, due belli stanzoni, dipinti a marmi finti e particolarmente di porfidi. Aveano una incrostatura più di quattro dita massiccia, e sopra di questa vi era una tunica non più alta della seguente altezza ... ma con ogni diligenza distesa, e sopra di questa stavano posti i colori. L'umido li manteneva distemperati in modo che fregandovi sopra le dita restavan colorite. Io presi alcuni pezzi di detta incrostatura e posili sul fuoco per asciugare, ed asciugati il colore tornò lucido e bello come marmo arrotato. Vi si trovarono ancora molte urne greche, e con lettere greche nella bocca; eran queste acuminate nel fondo (Celano, 1692 ed. 1970 p.720).*
- Artemisiorum in aedibus Hippolytae Ruffae erat memoria, quae ad Sacerdotes Theatinos D. Mariae Majoris templum incolentes (abitanti) devenit. Obsecravi eos, ut relictam ex marmore tabellam publice collocarent, ne tot monumenta aedificiis concinnandis simul perirent. Ea est hujusmodi; (testo greco). "L. Creperlio Proclo Consuli Proconsuli Iliensium ob beneficio Artemisii Tribules retribunionis gratiam" (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.65).*
... - Nella regione Montana, e propriamente nel sito di S. Maria maggiore, alzavasi il tempio di Artemide, ossia di Diana. Siccome i Napolitani adoravano il Sole simboleggiato col nome di Sanator, così prestavano

culto alla Luna col nome di Artemide, ossia di Medica. Colla stessa epigrafe di APTEMIΣ si riconosce Diana nelle antiche monete di Napoli. Da' nobili avanzi, che qui si sono scoverti, si è argomentato, che il tempio esser doveva sontuoso, e magnifico ... Leggiamo ancora, che nella prima chiesa eretta dal vescovo Pomponio poco al di là della presente, e propriamente nel vico della Luna, oggi (1815) detto di Pietrasanta (?), si vedessero disposte molte colonne diseguali tra loro co' leggiadri capitelli, ed altri pezzi di buona scoltura, che furon tratti dalle ruine del tempio greco. Inoltre nel farsi l'abitazione de' Religiosi si trovarono sotterra sei gran capitelli di marmo, un solo de' quali di bellissima forma, e d'ordine corintio, ebbe la sorte di essere conservato, e di servire di basamento al battistero della chiesa odierna, mentre tutti gli altri andarono a male. Anche nell'antico campanile di detta chiesa, che tuttavia esiste, di bell'opera laterizia, si vedon fabbricate alcune colonne, basi, e cornicioni di marmi antichi. Finalmente lo stesso autore (Carletti) riporta, che cavandosi le fondamenta del refettorio a trenta palmi (m. 7,92) sotterra si trovarono due stanzoni con pitture marmorate, che imitavano il porfido, e molte urne greche con iscrizioni sull'orlo. Di un'altra urna rotonda qui trovata fece ricordo Fabio Giordano, che si conservava a casa Carafa, con questa epigrafe latina, da cui qui si conferma con tutte evidenza il tempio di Diana

RVFA POMPONIA
DIANAE LOC. H.
S. p.S. C. p.S.

Oggi (1815) null'altro vi resta all'inpiedi, che un pezzo di muro reticolato dentro il vico del Sole, che ne formava la parte postica (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.71).*

- *Degli Artemisj* - **Diana** ossia la Luna sotto il nome d'*Artemide* ... Bella è l'iscrizione riportata dal Summonte, dal Capaccio, e dal Martorelli, che si vedeva nella casa d'Ippolita Ruffo nella strada d'Arco, oggi [1856] Vico Atri [n.16], cioè

Lucium Creperaeum Proclum
Consulem Proconsulem Iliensium
Benemeritum
Artemisii Phratores Retributionis
Ergo

Pregio di questa Fratria fu dunque il domicilio che vi ebbe il Consolo Romano L. Crepereo Proclo, e d'averlo sperimentato benefattore, dopo il suo ritorno dal Proconsolato degli Iliesi in Sardegna, celebri ne' tempi d'Augusto, quando appunto egli viveva (Chiarini, Notizie …, I 1856 p.279).*

- La Luna nel suo attributo di *Medica* fu da' nostri maggiori chiamata Artemide, cioè, **Diana** Medica ... Difatti i pezzi di muraglia colossali che si osservano nel vicolo così detto del Sole, il capitello d'ordine corintio che serve al Battistero della Chiesa, la colonnetta, i pezzi di cornicione e di pilastri che si veggono fabbricati sull'angolo del vicolo detto della Pietra Santa sono tutti monumenti che ci attestano l'esistenza del distrutto tempio, senza obbliare quel pezzo di piperno che sta accanto a detti avanzi e su cui si legge:

D.M.
THREPTO
PROPINQUI . L . B .
HIC . SITUS . EST
SIBI . ET . SUIS

(Chiarini, Notizie …, III 1858 p.265).*

- Da ultimo non si deve tacere che, nei passati anni, avendo il lato orientale [lato vico Pietrasanta] di questa Chiesa minacciato rovina, fu subito rinforzata la parte difettosa ... con la direzione dell'architetto *Michele Ruggiero*, il quale in alcuni cavamenti vide venir fuori frammenti di musaichi e d'intonachi dipinti a vari colori (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.269).*

- Aveva già pensato Fabio Giordano a collocare nel detto luogo questo tempio perchè, oltre a ragioni di minor conto, stava lì vicino un monumento della fratria degli Artemisii, la quale prendendo il nome da Artemis (cioè **Diana**), non poteva non avere nella sua circoscrizione un tempio dedicato a questa dea (De Petra, in Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.93).*

- **Tempio di Diana** ... dove oggi stanno la cappella del Pontano e la chiesa di S. Maria Maggiore ... Riferisce il Celano, che nel cavarsi le fondamenta per la nuova chiesa e le fabbriche vicine, si trovarono molte vestigia dell'antico tempio e vari capitelli d'identico lavoro (Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.93).*

520 - Il detto San Pomponio fiorì negli anni del Signore DXX. in circa, sotto quattro Pontefici, Ormisda, Giovanni, Felice, e Bonifacio, sotto l'Impero de Giustino, & Anastagio, Fù di patria Romana della famiglia Mercuria (come dicono alcuni) e consanguineo di Papa Giovanni III (come si è detto) e mentre visse non …. giamai l'officio suo Pastorale d'ammaestrar la sua gregge alla Christiana Religione (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.61).*

- Genus Sancti Pomponij (514-532) asserunt nonnulli fuisse è gente Mercuria. Dicitur enim in Inscriptione lapidis privilegiati prae foribus Templi **Sanctae Marie Maioris** extantis, ipsum fuisse Ioanni II (533-535) consanguinitate iunctum: qui Pontifex ab omnibus statuitur; gente Mercuria prognatus. Vide Baron. ann. Christi 531 (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.324).*
- XXI. Pomponius episcopus, sedit annos XXVIII, dies X. Hic fecit [in Napoli] basilicam intra urbem Neapolim ad nomen [est Sanctæ Mariæ Majore] sancte Dei genetricis semperque virginis Mariæ, quæ dicitur ecclesiæ maioris, grandi opere constructam. Qui fuit temporibus Hormisdæ papæ et Iohannis, Felicis et Bonifatii, beatorum apostolicorum, nec non et Anastasii et Iustini augustis (Gesta Episcoporum; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.18).*

525 - L'occasione ch'indusse questo Santo Prelato à fabricar questa Chiesa, e dedicarla à Nostra Signora, fù del modo, che segue. E dunque da sapersi, che prima che che quivi s'ergesse la Chiesa, era un largo trà le mura, e la Città, ove se buttavano l'immunditie di Napoli, e nello stesso luogo de dì, e di notte appariva il demonio, sotto forma di porco, il quale col suo horrendo grunnito spaventava tutti li Napolitani, li quali non sapendo, che far andarono da S. Pomponio, che quivi appresso habitava, e giunti da quel santo lo supplicarono, come lor Pastore, volesse pregar la Madre d'Iddio, acciò si degnasse scacciar tal pestifero mostro, all'hora il Santissimo Vescovo mosso à prieghi de' suoi figliuoli, il Sabbato celebrò la Messa in honor della Reina dei Cieli, supplicandola per la sua gregge, la onde la notte seguente apparendogli la Beatissima Vergine, gli disse così. Pomponio và in quel luogo (luogo in vero assai memorabile per sì segnalato, fatto) ove suol apparir il Demonio, e con diligenza cerca, che troverai una pezza di panno di color celeste, di sotto farai cavare, che trovarai una pietra di marmo, e nello stesso luogo edificarai la Chiesa, la qual chiamarai del mio nome, e subito si partirà tal'infernal serpente ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.60).*
- Circa gli anni 525, in questo luogo poco lungi dalle mura, in ogni notte si sentiva così fieramente grondire, che i Napolitani inorriditi rimanevano. Non potendovi trovare rimedio umano ricorsero al Santo Vescovo Pomponio, supplicandolo di volere impetrare dal Signore Iddio d'essere liberati da una così orrenda molestia. Il pietoso prelato ricorse alle orazioni; e dalla Vergine Santissima gli fu rivelato esser questa opera diabolica, e che per liberarne la città avesse edificato in onor suo un Tempio in questo luogo e proprio dove trovato avessero un pezzo di panno azzurro sopra d'un marmo. Il Santo Pastore accompagnato dal suo clero v'andò; ed avendo trovato quanto dalla Vergine gli fu rivelato, presto diede principio alla Chiesa ... (Celano, 1692 ed. 1970 p.720).*

528 - Crollato il tempio per vetustà o per altra cagione di cui non si ha memoria, il luogo che occupava contiguo alle mura dell'antichissima Napoli, rimase abbandonato fino all'anno 528 di nostra Salute, quando S. Pomponio, allora Vescovo della Città e sua Diocesi, ordinò che su quelle anticaglie si fosse edificata una Chiesa in onore della SS. Vergine (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.266).*

533 - Gio. Diacono nella Cronica de' Vescovi di nap (parlando di San Pomponio) con fimili parole. Hic fecit Basilicam intra urbem Neap. nomen **S. Dei Genitricis, semperq, Virginis Mariae**, quae dicitur Ecclesia maior grandi opere constructam (Diacono; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.60).*
- ... dalla parte destra de l'Altare maggiore, nel piliero de la lamia, è fabricato uno quadro di marmo, che vi è scolpita la sotto scritta INSCRITTIONE

Basilicam hanc Pomponius Episcopus
Neapolitanus famulus Iesu Christi
Domini fecit
cioè

Pomponio vescovo Napolitano, e servo del Signore Giesu Christo have fatto questa chiesa. Lo corpo del detto santo Pomponio si conserva ne l'Altare posto avante l'Altare maggiore di detta chiesa, ove serveno Preti dieci (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.21).*
- San Pomponio Vescovo di Napoli nell'anno 533 di nostra salute, ergè la presente Chiesa, come raccoglie dal marmo, che sù la porta maggiore di questo Tempio stà fabricato, oue leggiamo: Basilicam ... fecit. Ciò anche vien confirmato da quel tanto ne scrive Gio. Diacono nella Cronica de' Vescovi di nap (parlando di San Pomponio) con fimili parole. Hic fecit ... opere constructam ... Ubedì il Santo Vescovo à quanto dalla Gran Madre d'Iddio gli era stato comandato e subbito fabricò la Chiesa, la qual essendo ridotta à perfettione, chiamò **Santa Maria Maggiore**, e quivi celebrò pontificalmente (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.60).*
- ... Beata Virgo apparuit à qua quid facto opus esset admonetur, iussit enim illi, ut basilicam eo in loco, ubi pannum cerulei coloris inveniret, ipsi Virgini erigeret, atque hunc in modum Civitas ab illo periculo liberaretur. Pomponius [514-532] autem eo loco sacris expiationibus lustrato ... basilicam, cui **S. Mariæ maiori** nomen dedit extruxit, ut marmorea etiam inscriptio pervetusta adhuc ibidem posita, his verbis testatur. "Basilicam ...

fecit" ... Eius corpus vita functi à quo & olim liquor medicus, manna dictus uberior effluebat, fosso marmoreo lapide in eadem basilica sub ara maxima reconditur (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.50).*
- Eravi in detta Chiesa una Iscrizion vetusta scolpita in marmo, la quale alla semplicità, e per non leggersi in essa dato titolo di Santo a S. Pomponio, fa credere, che non fusse recente: Dicea dunque così; *Basilicam … fecit*: Questa Iscrizione ora si è perduta (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.168).*
- Copiare Giovanni Diacono - Pomponio (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.51).

533 - Dopo nel DXXXIII. fù per special favore, e gratia consacrata da Papa Giovanni II (533-535) consanguineo del detto Santo Vescovo, sotto lo stesso titolo, concendendole 10.mila, e seicento giorni d'Indulgenza, oltre l'altre (di che appresso faremo mentione) si come leggiamo nel marmo che si vede nell'atrio di questa Chiesa, che dice. Papa Giovanni consanguineo di San Pomponio entrando à consacrare questa Chiesa con suoi Cardinali ce donò diece mila, e seicento giorni d'Indulgenza à chi avante questa pietra dicesse un Pater noster, & un'Ave Maria, baciando detta pietra in nome di S. Croce Anno Domini D.xxxiii ... Dopò molte fatiche illustre, e chiara per molti miracoli, e santità di vita, passò à goder il premio delle sue fatiche in Cielo nell'ultimo d'Aprile, havendo governato la sua Chiesa per spatio de vent'otto anni, e giorni dieci, e fù sepolto con grandissima pompa, come si conveniva ad un sì gran Santo sotto l'Altar maggiore di questa Chiesa, ove fin ad hoggi (1623) è venerato, il che vien confermato dal marmo, che stà dietro del medemo Altare ove si legge "Pomponius Antistes Neapolitanus sedit An. VIII ac xx. die x. obijt ultimo Aprilis, sepultusq; est in Ecclesia S. Mariae Maioris, qua ipse Neapoli magnis sumptibus aedificaverat. Clara autem temporibus Hormisdae, Felicis Iòannis, & Bonifacij Pontificum Romanorum. Imperantibus Anastasio, & Iustino Aug…. ac sub Theodorico Rege, in vita, & post mortem, multis sue miraculis insignitus. fuit instauratum Anno Domini 1503" (Diacono; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.60).*
- Post eius obitum Ioannes secundus Romanus Pontifex ... ut ex vetusto marmore in dictæ ecclesiæ atrio collocato patet, inscriptione patria lingua hunc in modum apposita. "Papa Giovanne secundo consanguineo de Santo Pomponio intrando ad consecrare questa ecclesia, con sei Cardinali, donò diece milia, & seicento giorni de indulgentia ogni giorno, che avante questa pietra si dicesse uno Pater noster, & l'Ave Maria A. D. CCCCCXXXIII" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.50).*
- ... quale circa gli anni 533 fu ella terminata, e per special favore consacrata da Papa Giovanni II consanguineo del Santo Prelato, e fu intitolata **S. Maria Maggiore**, non perchè fosse la prima Chiesa dedicata alla Vergine ... ma perchè dalla Vergine medesima fu comandata ... Avendo il Santo Prelato, che era di nazione Romana, retta questa Chiesa per lo spazio di ventotto anni sotto i Pontificati d'Ormisda (514-523), di Giovanni (533-535), di Felice (526-530) e di Bonifacio (530-532), e sotto l'Impero di Giustino (518-527), e di Anastasio (491-518), passò a godere la gloria del Cielo, ed il suo corpo per ispecial privilegio fu in questa Chiesa sepolto (Celano p.721).*
- Vantano alcuni, che S. Pomponio [514-532] fusse dell'antica, e nobil famiglia *Mercuria* Romana: e 'l traggono da un marmo, che si trova innanzi a questa Chiesa all'entrare a man sinistra avanti ad una Cappelletta … In questo marmo si legge così; *Papa Giovanne Secondo consanguineo de san Pomponio intrando a consacrare questa Ecclesia, con sei Cardinali scavalcando, donò diece millia, et seicento giorni de indulgentia ogni dì a chi avante questa pietra dicesse uno Pater noster, et una Ave Maria, basciando detta pietra in nome di S. Croce A.D. CCCCCXXXIII* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.170).*
- Si dice che Giovanni Secondo Papa … entrò a consegrar questa Chiesa … quale Autor della vita di questo Pontefice rapporta, che egli uscì di Roma ? (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.171).*

... - Chiamasi **Santa Maria Maggiore** non perche fusse la prima Chiesa, che si dedicasse in nap. alla Madre d'Iddio, poiche ve ne sono dell'altre prima di questa, cioè S. Maria del Principio, Santa Maria di …nova, Santa Maria Ritonda, & altre, ma d'ordine di essa Reina Cieli, che frà tutti i luoghi di nap. s'elesse questo per una Chiesa al suo glorioso nome dedicata. Non è da tacere, che dopò, che i Napolitani furono liberati dal pericolo del Demonio per continuar, e perpetuar la memoria à loro posteri di quest'illustre fatto, e miracolo, ferono fare una picciola statua di bronzo a similitudine di un porco, ch'oggi si vede su'l campanile dentro del cortile delli Padri di questo luogo, & ancora come è fama publica, & antichissima traditione, per memoria dello stesso fatto, fu ordinato da Napolitani, che ciascun'anno s'uccidesse un porco, la onde il Clero Napolitano andava processionalmente al Duomo e quivi uccideva il porco, celebrando alcuni giuochi, dove concurreva tutta la Città di Napoli, la qual cosa per honestà fu … tolta via. Egli è vero, che gli anni à dietro in memoria di tal fatto dall'Abbate di questa Chiesa si presentava all'Arcivescovo di Napoli una porchetta, in vece della quale al presente gli ufferiva un docato d'oro, questo giuoco si solea far anche in Napoli nella Traslatione di San Gianuario nostro Compatriota, e Tutelare in segno d'allegrezza, come dice Afflitto, il curioso che brama … il giuoco della porchetta, legga Ambrogio Leone (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.61).*

18.10.982 - ... die octaba decima mensis octobrii indictione undecima neapoli: Certum est nos Stephanum humilem presbyterum et abbatem monasterii sancti severini et cum cuncta congregatione sacerdotum salutifera chartula secretarii **ecclesie sancte marie Katolice maioris** una cum volumtate domini iohannis diaconi sancte neapolitane ecclesie et dispensatore memorate **ecclesie sancte marie catholice maioris**: A presenti die promptissima volumtate venumdedimus et tradidimus vobis iohanni et stephano calciolario ... Idest quantum nobis in portione nostra obvenit et ... nos abemus de domos et ortum qui fuit quondam martini calciolarii constitutum intus anc civitatem neapolis in vico qui benit da foras regione marmorata quantum integra portione nostra de transenda et de casa commune et per portione nostra de gradis marmoreis communibus et de ballatorium commune cum aheribus et aspectibus: quamque cum tres portiones nostras de pischina communi et de atrium suum simulque et cum introitas suas et omnibus sivi pertinentibus et ipsa portione nostras de ortum cum fructoras suas et cum introitum suum a memorato vico publico per transenda communem et per anditum communem et per cancellum communem qui est a parte septentrionis infra iamdictum anditum communem omnibusque sivi pertinentibus: quod est nominatum quantum nobis exinde pertinet per ipsum dispositum in primis cubuculum unum qui et supra cellareo per ipsa chartula dimisit at iohanne libertino suo et coheret ab ipso cubuculo a parte orientis domum stephani de furinianum pictulum sicuti inter parietem exfinat et una regiola qui ibi est ambas partes fabricare debeatis: et a parte septemtrionis coheret domum vestram sicuti inter se parietem exfinat: et a parte occidentis coheret domum leoni qui fuit filiastro martini qui ipse martino ad eum dimisit per ipsum dispositum sicuti inter se clusa de tabule exfinat: et a parte meridiana coheret pariete de memorato cubuculo ubi abet fenestras et regia sua quamque ballatorium commune de illo et anditum suum subter et super ipsum cubuculum est coopertum cum ticulis que memorata venumdedimus vobis et portio nostra de triclineo cum ipsa domum: coherente sivi a parte meridiana domum vestra sicuti inter se clusa exfinat: et a parte occidentis exfinat parietem communem qui exfinat inter ipsum triclineum et inter domum heredum iohannis cuparii: et a parte septentrionis coheret domum memorati leoni filiastro memorati martini sicuti inter se clusa exfinat et regia sua qui in ipsa clusa: et a parte orientis coheret parietem qui exfinat ipsum triclineum: et inter ipse grade communes et inter ibsum ballatorium commune: simul et regia communis qui exiet in ibso ballatorio commune: et ipse memorato leo per ipsa regia commune qui exiet in ibso ballatorio commune abet exinde una regia sua qui ibi est a parte septentrionis et alia una regia exinde qui est a parte meridiana est vestra sicuti infra ambe ipse regie in ibso fruntale signata exfinat ... regia commune vos abere debeatis ipsum anditum vestrum ad ibsum triclineum vestrum et ad ipsa gamma vestra et at memorata pischina commune ... (RNAM, 3 1849 p.28).*
- **238**. Die 18 m. octobris ind.XI ... Stephanus, humilis presbyter et abbas monasterii **S. Severini** una cum cuncta congregatione monachorum dicti monasterii ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885).*

8.2.984 - Al centro: «Emptio in Pumillano ubi dicitur Castanietum». Precede la num. moderna 1710. […] Instrumentum unum similiter curialiscum factum in tempore imperatoris Costantini, die VIII mensis februarii, indictione XII, Neapoli, continens quomodo Pipiro, filio quondam Petri, de loco Pumilianu et cum consensu de Sica, coniux eius, vendidit et tradidit domino Stephano, humili abbati dicti monasterii, integru fondiolu de terra in dicto loco Pumillanu, una cum integra clusuria de terra posita vero in loco in dicto loco757 Pumillano quamque et integra corrigiola de terra qui nominatur ad Castanietum. Et est coniuntum dictum fundum cum fundu de herede quondam Iohannis Sarraceni et cum fundu de illi Ganiarini de ipso loco, de laio capite via puplica; et ipsa clusuria de terra iuxta terram **Sancte Marie Catholice Maioris**, iuxta terram dicti venditoris, iuxta terram de illi Longobardi, iuxta via puplica; et alia corrigiola de terra iuxta terram de ipsi Ganiarini, iuxta viam puplicam, iuxta terram de Arni de superscripto loco, ad habendum, tenendum, possiden[1598]dum, vendendum etcetera, pretio auri solidos triginta bisanteos. Et promisit habere ratum, gratum et firmum etcetera renuntiavit et iuravit, prout in dicto instrumento exinde facto continetur. Quod instrumentum est signatum sub hoc signo (Pilone, L'antico inventario …, 1999; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.397).*

10.4.1025 - In nomine Domini Dei salbatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Basilio magno imperatore anno sexagefimo quinto, sed et Constantino magno imperatore, frater eius, anno sexagesimo secundo. Die decima, mensis Aprelis, indictione octaba, Neapoli. Charta firma facta a me, Sergium Amalfitanum, filium quondam domini Pardi Amalfitani et quondam domina Maria honeste femine iugalium personarum, de omne mea hereditate seu substantias, de intus et foris qualiter inferius, iudicabro [sic] firmam et stabilem permanead in perpetuum. Primum omnium, dispono ut addie quam obiero badant pro anima mea ex ipsa omnem meam hereditatem seu substantias, deintus et foris, id est: auri solidos quinquaginta denari ana quatuor tari per solidum per manus domini Ioannis, filio quondam Marini de Sirrento, postmodum vero monisterio et per manus domini Sergii Ipati, thii mei, filio quondam domini Marini de

Sirrento, postmodum vero monisterio et per manus domini Sergii Ipathi, thij mei, filio quondam domine Ioannis; et distribuant illos pro anima mea una cum quidem Leone, filio meo, in hoc ordine: in primis, si Domino placuerit et ego ad monasterium perrexero, dentur exinde in ipso monasterio ubi me monachum fecero in quantum previ[306]derit ad domino Petro venerabilis abbatis, qui nomine santire spiritali seniori meo, solidum unum; et in monisterio Sancte Marie de Domina Aromota, solidum unum; et in monisterio et cenobii Sancti Gregorii Mayoris, solidum unum; et in monistero Sancti Sumone, tari duos; et in monistero Sancti Martini ad Monachorum, tari tres; et in cathedra vel ecclesia Sancte Mariæ ad Presepe, tari duos; et in cathedra vel ecclesia **Sancte Marie Catholice Mayoris**, tari duos (Grimaldi, Annali …, VII 1783; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.398).*
- Die 10 m. aprilis ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 65, sed et Constantino m. i. frater eius an. 62. Charta firma facta a Sergio Amalfitano filio q. d. Pardi Amalfitani et q. d. Marie iugalium de omne sua hereditate seu substantia ... per manus d. Sergi Ipati thii sui, filio q.d. Marini de Sirrento ... distribuant ... in monasterio S. Marie de domina Aromata sol.1., in monasterio et cenobio S. Gregorii maioris sol. 1, in monasterio S. Sumone tari 2, in monasterio S. Martini ad monachorum tari 3, in cathedra vel ecclesia S. Marie ad presepe tari 3, et in cathedra vel **ecclesia S. Marie catholice maioris** tari 2 ... disponit quod abeant donatum ipsi filii sui omnes domos suas intus de civitate Neapolis in regione Nilo ... (Grimaldi, Annali del Regno di Napoli, VII p.305; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.251).*

15.11.1076 - ... die quinta decima mensis nobembrii indictione quinta decima neapoli: Dispositum factum a me maria honesta femina filia quondam domini sergii salbaconsa ... Idest auri solidos quingentos ... per manus domini iohannis archiepiscopus sancte sedis neapolitane ecclesie ... In oc ordine imprimis si domino deo placuerit et ego perrexero in monasterio sancti gregorii maioris pro me monaca facienti ... ipse iohannes serbire et custodire debeas memorato viro meo diebus vite sue sicuti continet chartula que exinde appreensa abemus da **ecclesia sancte marie maioris** ... (RNAM, 5 1857 p.78).*

30.4.1087 - […] Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore domini Alexii magno imperatore, continens quomodo Petro qui n(ominatur) de Turre, filio quondam Aligerni de Turre, offero et trado domino Petro, venerabilis abbas monasterii Sanctorum Severini et Sossii, idest integra una petia de terra mea, posito vero in castro Lucculano, una cum integrum palmentum et subsitorium suum intus se. Coherent sibi: a parte orientis est terra quondam Maria honesta f(emina), que n(ominatur) Cumana, et est terra Sancti Petri Christi Apostoli [.....], sicuti inter se murum anticum etfinat, et a parte septentrionis iterum terra ipsius Sancti Petri et a parte occidentis est via publica … Offero vobis et per vos in ipso monasterio et integra alia terra mea posito vero in loco qui n(ominatur) Cambrano, parte Foris flubeum, qui coheret sibi: ab una parte litore maris, de alia parte est via publica, de tertia parte est terra sancti monasterii, da quarta parte est terra **Sancte Marie Catolice Maioris**. Et offero et trado vobis in sancto vestro monasterio et integras alias omnes hereditates meas seu substantias de intus et foris, integras omnes fundoras et terris meis de Insula maiore cum omnibus eis pertinentibus. Et est signatum hoc signo (Pilone, L'antico inventario …, II 1999; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.411).*

3.1101 - Nos saecundus Richardus divina ordinante clementia Capuanorum princeps ... tradimus ... Quarta vero petia est in loco qui dicitur trasolfu et hos habet fines ... Ab uno capite. est finis in terra **aecclesie Sanctae dei genitricis virginisque Mariae maioris** ... In anno dominice incarnationis M. Centesimo primo. Et vicesimo primo anno principatus prephati domini Secundi. Richardi. gloriosi principis Capuae DATUM Capuam Mense. Martio. per indictionem nonam (1100-01) - (RNAM, 5 1857 p.267).*

4.6.1108 - ... die quarta mensis iuny indictione prima neapoli: Certum est me petro subdiacono qui nominatur maiuraro ... promicto vobis domino Iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur kasapicta situm in biridarium ... propter integra medietate vestra iuris propria memorati sancti et venerabilis vestri monasterii de integra **ecclesia bocabulo beate et gloriose dei genitricis semperque virginis marie domine nostre que appellatur de illu arcu**. sita vero intus anc civitatem neapolis in vico publico qui descendit da monasterio sancti agnelli christi confessoris ubi eius quiescit corpus. regione marmorata. ubi domino deo bolente. me ibidem custodem ordinastis ... (RNAM, 5 1857 p.318).*

10.3.1186 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo et eius dominationis civitatis Neapolis eode anno vicesimo, die decima mensis martii, indictione quarta, Neapoli. Dispositum factum a me Tufia h. f. ... mea hereditate ... Dispono primum homnium ut as meum tranxitum licentiam et potestate abeas quide domino Costantino, venerabili

presbitero amalfitano spirituali patri meo penitenziali, et domina Gemma, venerabili abbatixa monasterio Domini et Salbatori nostris Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domini Gregorii cognomento de Arcu, et domina Gaitelgrima monacha, uterina germana de suprascripta domina Gemma abbatixa, ed domina Gaita monacha de ipsius monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domini Cesarii cognomento Cacapice et supranomen de Romania ... preendere et recolligere debeas homnes solidos meos ... legati abeo et venundare debeas ... illu corredum meum quod ego abeo recommendatum ab intus ipso monasterio Sancti Gregorii, seu et homnes mobilias et ornaneas quas ego abeo in domo mea vel quod michi pertinet ... et in monasterio Sancti Ianuarii situ foris as Corpus, iuris Sancte Neapolitane Ecclesie, dentur exinde auri tari quadtuor et in monasterio Sancte Marie as Cappelle dentur exinde iterum auri tari quadtuor, et in illu ospitale de Sancta Gerusale quod est as Moricinum dentur exinde auri tari quadtuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli catholice maioris dentur exinde iterum tari quadtuor, et in illa staurita plevis ipsius ecclesie Sanctorum Iohanni et Pauli de platea Augustale dentur exinde auri tari duos pro me exinde as fratandum in ipsa congregatione ipsius Sancti Pauli et in ipsius ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli et in chartula congregationis ecclesie Sancti Laurentii Maioris dentur exinde iterum auri tari quadtuor pro me ibidet as fratandum et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli que nominatur Cacapici dentur exinde auri tari quadtuor pro iterum me ibide as fratandum; et in [chartula] congregationis ecclesie Sancti Archangeli as Signa dentur exinde auri tari quad tuor, et in chartula congregationis **ecclesie Sancte Marie catholice maioris** dentur exinde auri tari et in illa **staurita plevis ipsius ecclesie** dentur exinde tari duos, et in illu segretarium ipsius **ecclesie Sancte Marie** dentur exinde tarenum unum; et in monasterio Sancti Bencentii dentur exinde auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Archangeli as Baiano dentur exinde iterum auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Sepulcri dentur exinde tari quadtuor; et in monasterio Sancti Petri as Duodeci Puthea dentur exinde tari quadtuor ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 134; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.107).*

27.9.1188 - I suffragi si conseguivano anche mediante l'ascrizione a Confraternite. Altruda Capece Torella disponeva che si dessero due tarì di oro all'estaurita «plevis ecclesie sancte Trinitatis de intus ortua», quattro alla Congregazione della Chiesa «**sancte Marie catholice maioris**» ed altrettanti alla Congregazione della Chiesa «beatissimi Agnelli christi confessoris, ubi eius venerabile quiescit corpus», «pro atfratandum eam» nelle dette Congregazioni (Test. del 27 settembre 1188) - (ASNa, Mon. sopp. 4, n. 305; Bevere, in ASPN. 21 1896, p.120).*

22.5.1192 - Die 22 m. magii ind. X. Neapoli. Regnante d. n. Tancredo Sicilie et Italie magnifico rege a. 2 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem a. 2. Dispositum factum a me Iohanne qui nominatur Milluso, filio quidem d. Petri et quedam d. Siche filie q. d. Sergii subdiaconi ecclesie Neapolitane cognomento Milluso, iugalium personarum, qui legat d. Iohanni cognomento de domno Theophilacto filio q. d. Iohannis qui iterum de domno Theophilacto vocabatur et quedam d. Lormanne, iugalium personarum, et d. Iohanni cognomento Marogano filio quidam d. Angerii Marogani et quedam d. Marocte, iugalium personarum, et d. Mattheo qui nominatur Trimerula filio q. d. Iohannis Trimerula, postmodum monachi et q. d. Marie, iugalium personarum, suis distributoribus, qui vendere debeant omnia mobilia sua. Item legat staurite ecclesie S. Trinitatis et **ecclesie S. Marie Catholice maioris**, ecclesie b.^{mi} Agnelli Xpi confessoris ubi eius ven. quiescit et corpus S. Archangeli ad signa. Item legat eisdem Iohanni cognomento Marogano et Mattheo Trimerula distributoribus suis griptam antiquam constitutam subtus illum forum antiquum, positam intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur quatuor puthea regione signa, que est iuxta curtem monasterii S. Peregrini. Item legat monasterio Sanctorum Theodori et Sebastiani qui appellatur Casapicta sito vero in viridario domum cum horticello positam intus hanc civitatem in vico qui nominatur quatuor puthea regione Arco cabredato et hortum de terra maiore, in quo sunt pischine intus hanc civitatem in dicto vico qui nominatur quatuor puthea ipsius regionis signa, et petiam de terra positam in loco qui nominatur Astasianum, et tres petias de terra positas in loco qui nominatur Arcora dudum aqueductus, et petiam de terra in locum qui nominatum Cantarellum; omnia predicta legat monasterio S. Sebastiani qui facere debeat Sergio filio suo naturali monachum in dicto monasterio. Item legat d. Gailtelgrime filie predicti d. Iohannis Marogani. Actum per Mattheum Curialem (Notam. instr. S. Sebastiani n. 761; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.406).*
- Disposizione testamentaria di Giovanni Melluso, con cui lasciò per legato al nostro Mon.ro molte sue terre, fra le quali una casa, ed orticello, ed un orto grande siti nel vicolo de quattro pozzi della regione di Arco Cabredato, Regnante il Re Tancredi. Arch. del Mon.ro Mazzo 28 n.7 (ASNa, Mon. sopp. 1387, f. 45).

19.9.1211 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Die nonadecima mensis septembris, inditione quintadecima, Neapoli. Certum est nos Iohannes magistro qui nominor Mactiamorum … a presenti die promptissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Bonuincontu, qui nominaris Birticillo … id est

integre due petiole de terra nostre: una vero esinde in loco qui nominatur Antinianum, non longe da illu Arcum, qui est de ecclesia Sancti Ianuarii de ibi ipsu, iuris sancte Neapolitane Ecclesie; et ipsa al[ia petia de terra a]d illu Monte qui dicitur de Sanctu Erasmum, qui est prope loco qui nominatur Granianum … ecclesia Sancti Ballentini de intus anc civitate Neapoli intus curte comune, que nominatur a Septimum Celo, regione Marmorata … iterum et ipse autem cum consensu et voluntate de domno Sergio Pulderico et de domno Iohannes et de domno Petro uterinis germanis, filiis quondam domno Iohanni Pulderico poxmodum vero monacho, hoc est insimul dominus de ec integra ecclesia Sancti Ballentini … fecerunt Stephanus umilis presbiter qui nominatur Taliatela, primicerius **chatolice congregationis maiore ecclesie beate et gloriose Dei genetricis semperque virginis Marie domne nostre catholice maiore** et cuntas congregationes sacerdotum et clericorum ipsius salutifere chatolice congregationis ipsius **ecclesie Sancte Marie catholice maiore** … Et coheret ad suprascripta integra petiola de terra de suprascripto loco Antinianu, q(uam) superius tibi venundedimus, cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, de uno latere es es parte de terra de monasterio Sancti Gregorii Maiore, sicuti inter se terminis esfinat; et a foris ipsu est parte de suprascripta terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore; in ipsa parte septentrionis est bia publica ubi est illa silice unde per ipsa bia et per ipsu es parte de ipsa terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore introytu ingredit in ipsa petiola de terra, q(uam) superius tibi venundedimus; de alio latere parte meridiei in es es parte de terra heredes quondam domno Iohanni de domno Sergio, seu et in es parte de terra ecclesie Sancti Stephani Pictuli, iuris sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti inter se sepis esfinat; de uno capite parte orientis es aliu es parte de suprascripta terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore, sicuti inter se terminis esfinat; de alio capite parte occidentis est bia comuni, unde iterum ibidem introytu ingredit, sicuti sepis esfinat. Et ad ipsa alia petiola de terra de suprascripto loco de ipsius Monte Sancti Erasmi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, coheret sibi: de uno latere es terra ecclesie Sancti Mauri de ipso Monte de ipsius Sancti Eraxsmi, sicuti inter se terminis exfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancti Renati de regione Nilo, sicuti inter se sepis et gripus esfinat; de uno capite es es parte de terra de heredes de domno Iohannis Capuano, sicuti sepis esfinat; de alio capite est semita comunis, unde iterum ibidem introytu ingredit, et a foris ipsa senmita comune est terra ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli de Pretorio, sicuti inter se sepis esfinat … Ego Iohannes primarius complevi … (Inserto B nel doc. n.72; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.55).*

22.8.1215 - Die 22 agusti, indictione 3, Neapoli, imperante domino nostro Ottone 4 Romanorum magno imperatore anno semper augusto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 4. Iacobus cognomento Bulcano ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione Arco cabredato ... commutant et tradunt domino Ioanni cognomento Capuano ... medietatem cuiusdam terrae eis spectantem et sitam in loco qui nominatur Curilianum ubi dicitur ad illa Cunucla ... coheret dicta terra cum terra ecclesiae Sanctae Restitutae intus episcopium Sanctae Neapolitanae Ecclesiae et ecclesiae Sancti Georgii catholicae maioris iuris dictae Sanctae Neapolitanae Ecclesie, cum terra ecclesiae Sanctae Mariae ad Cimbeum iuris eiusdem Santae Neapolitanae Ecclesiae, et in exambium dictus dominus Ioannes Capuanus dat et tradit predicto Iacobo Bulcano duas pectias terrae coniunctas positas in loco qui nominatur Fornaro ... coheret cum terra **stauritae ecclesiae Sanctae Mariae catholice maioris** ... cum terra ecclesiae Sancti Angeli. Actum per Stefanum curialem. Num. 173 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.67).*

15.9.1215 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno nonodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis et rex Romanorum semper agusto anno primo, dye quintadecima mensis septembri, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Sergio cognomento Bulcano … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Iohannes cognomento Bulcano, uterino germano meo, id est integra portione mea, quod est integra una quadra, que michi pertinet de integra petia de terra et de integra scapula sua ante se simul posite vero in loco qui nominatur Curilianu … Et coheret … de uno latere est terra ecclesie Sancte Restitute de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie et de chatolice congregationis ecclesie Sancti Georgii catholice maioris iuris sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti inter se egripus et terminis esfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie ad Cibeu iuris suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie … Et oc memorati sumus quia de ipse due uncie de auru, quas da te acepi, una uncia de aurum exinde dedi et rendidivi seu pargiavi as domno Gregorio clerico qui nominatur de Girardo pro illu altare, quod est ad onore Sancti Seberini, quod est intus **ecclesia Sancte Marie Maioris** … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 171; De Lellis, Notamentum, c. 39; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.73).*

26.3.1221 - [In nomine domini dei salvatoris nostri] Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno primo et res Sicilie anno vicesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, sed et Enricus eius filio anno primo, die vicesimasesta mensis

martii, inditione nona, Neapoli. Certum est me Altruda honesta persona licet, filia quidem domno Iacobo cognomento Scrinario … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu toccu qui dicitur de Sanctu Ianuariu in Diaconia, regione Furcillense … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi vobis domna Stephania umile monacha monasterii Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domini Mathei Filiomarini, et domna Gayta, umile monacha ipsius monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domini Landolfi Caracculi, hoc est insimul rectices et gubernatrices de illu sanctu infirmariu, quod est de ipsius monasterio Santi Gregorii, et per vos in ipso sancto vestro infirmario, id est integra petia de terra mea … posita vero illoco qui nominatur Calbictianu, et dicitur ad Cesa Adstricta … Et coheret … de uno latere est terra **staurita plevis ecclesie Sancte Marie catholice maioris** … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 178; De Lellis, Notamentum, c. 60; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.100).*

15.10.1222 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno tertio, et rex Sicilie anno vicesimosexto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno hoctabo, sed et Enrico eius filio anno tertio, dye quintadecima mensis octubrii, inditione undecima, Neapoli. Visas fuit Rigale honesta femina, filia quondam domnus Guilielmus cognomento de illum Patricium de Cicala … venundare per chartula comparationis ad Cesario qui nominatur Buctefaschi … id est integra petia de terra posita vero in loco qui nominatur Calbictianu, et dicitur ad ille Cesine … postea visus fuit ipso domno Cesario Buctefaschia … venundare a domno Iacobo cognomento Scriniario comestabile … postea visus fuit suprascripto domno Iacobo cognomento Scriniario comestabile venundare et tradere per alia chartula comparationis a domna Stephania, umile monacha de monasterio Sancti Gregorii Maiori, filia quondam domini Mathei Filiomarini, et a domna Gayta, umile monacha ipsius monasterii Sancti Gregorii Maiori, filia quondam domni Landolfi Caracculi, hoc est insimul rectrices et gubernatrices de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii … seu et alia una petia de terra, quam es suprascripto domno Iacobo Scriniario venundederunt domno Stephano umile presbitero qui nominatur Taliatela, primiceriu chatolice congregationis **Sancte Marie Maiori**, seu et primicerius **staurita plevis ecclesie Sancte Marie Maiore** et suprascripta cuntas staurita plevis ipsius ecclesie, simul positis vero ipsis terris in suprascripto loco Calbectianum … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 187; De Lellis, Notamentum, c. 40; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.118).*

5.12.1228 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno nono, et res Sicilie anno tricesimo secundo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quartodecimo, et res Ierusalem anno quarto, sed et Enricus [eius filio] anno nono, dye quinta mensis decembris, inditione secunda, Neapolis. Certum est me [Iohanne cognomento] Inxinillo … a presenti die promtissima voluntate do et ce[do seu trado vobis] Iohannes qui nominaris de Palumbo … id est integra petia de terra mea … simul posita vero in suprascripto loco Calbictianum, et dicitur ad illum Magnoccia … Et coheret … de uno latere in ec parte est terra **ecclesie Sancte Marie catholice Maioris**, seu et in ec parte est terra que fuit de monasterio Sancti Gregorii Maioris … Ego Tomasius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 197; De Lellis, Notamentum, cc. 8-9; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.160).*

5.6.1231 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et rex Sicilie anno tricesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et rex Ierusalem anno sexto, sed et Enricus eius filio anno undecimo, die quinta mensis iunyi, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Stephano cognomento Ganga … a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi tibi Ricco qui nominaris de Ricco … id est integra petia de terra mea … posita vero in suprascripto loco Casaura, [et dicitur] ad Ccannicclara … Et coheret …de uno latere est terra **staurita plevis ecclesie Sancte Marie Maioris** … de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie Maioris qui nominatur de illi Munduli … de uno capite est terra ecclesie Sancte Restitute de intus episcopio suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie … de alio capite in es parte est terra monasterio Sancte Marie de Domna Regina … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 199; De Lellis, Notamentum, c. 17; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.169).*

30.7.1248 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimoctabo, et res Sicilie anno quinquagesimoprimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tri[cesimo]tertio, et res Ierusalem anno vicesimotertio, dye tricesima mensis iulii, inditione sesta, Neapoli. Dyspositum factum a me Bysantia, filia quondam Silbestro Magistro … Dispono … tollere et espedire seu venundare debeant id est tantum de illa terra mea, que est de illa dote mee, posita vero in loco Paturci … Iterum dispono ut fiat relaxatu de ipsu, quod pro anima mea ipse

dixit in illa **staurita Sancte Marie Maioris**, taris duos de auro … Ego Tomasius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 241; De Lellis, Notamentum, c. 41; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.267).*

14.3.1253 - Die 14 martii, indictione 11, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1253, regnante civitatem Neapolis nobili viro domino Gallo de Orbello mediolanensi potestate civitatis eiusdem. Sica filia domini Ioannis cognomento Bulcano et Melaita filia domini Thomasii cognomento Franco humiles moniales monasterii Sancti Gregorii Maioris rectrices et gubernatrices Sancti Infirmarii ipsius monasterii vendunt et tradunt dominae Mariae de Domini Ebuli abbatissae ipsius monasterii filiae domini Petri de Domini Ebuli et dominae Sicelgaitae iugalium pectiam terrae ipsius Infirmarii mensurae quartarum 18 ... positam in loco Calbiczani ubi dicitur ad Scagnalupo ... coheret cum terra monasterii S. Mariae de Domina Romata, cum terra heredis Martini et Gregorii de Palumbo, cum terra **ecclesiae S. Mariae Maioris** et cum via Carraria ... Actum per Petrum Iacunum primarium ... Num. 576 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.82).*

5.8.1253 - Innocentius quartus [1243-1254] ... ac die 5. Augusti eiusdem anni, quo S. Mariæ de Nive festum colitur, in **divæ Mariæ maioris æde** solennissimè missam celebravit ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.162).*
- Essendo stato citato l'anno 1253, il papa è sicuramente Innocenzo IV, ma per quanto possa sembrare verosimile la notizia che questo papa, morto a Napoli il 7 dicembre 1254 (poco più di un anno dopo) e ivi seppellito all'interno della cattedrale, abbia celebrato messa in Santa Maria Maggiore, diversi fatti storici fanno dubitare fortemente che ciò possa essere veritiero. Il giorno della Madonna della Neve, 5 agosto, è evidentemente preso di forza direttamente dalla leggenda della fondazione della chiesa di Santa Maria Maggiore a Roma da parte di papa Liberio … Incrociando così i dati, viene fuori tutta l'improbabilità di questa notizia, che rimane tale anche volendo tener conto dell'interpretazione data da Minieri-Riccio che vede in questo passaggio un errore del generico copista che ha confuso il papa con il legato apostolico (UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.39).*

1255 - [895] […] Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, continente quodomodo Francisco Malasorte et Dadea, hoc est iguales, vendiderunt integra petia de terra cum integru intersicu per mensura modia dua et quarte octo, posita vero in loco qui nominatur Paczigno et dicitur ad Patermonulu, et sunt campise. [896] Cuius fines: de uno latere est terra canonichi Sancti Petri ad Haram, sicuti levata exfinat; de alio latere est semita comunalis unde per exinde ibidem introitum ingredit, et a foris ipsa semita comunalis est terra **Sancte Marie Catholice Maioris**; de uno capite est terra Sancti Bicentii, sicuti levata exfinat; de alio capite, iuxta ipsum intersicum, coherent: de uno latere est ex parte de ipsa petia de terra, que superius tibi venundedimus, de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie de illi Curtelli, sicuti fossatu et lavata exfinat, de alio capite est semita comunalis et alios confines. Et est signatum hoc signo (Pilone, L'antico inventario …, II 1999; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.437).*

11.2.1261 - Die 11 febr(uarii), ind(iction)e 4, Neap(oli), an(no) ab incarnat(io)ne D(omi)ni 1261, reg(nan)te d(omi)no n(ost)ro | Manfrido semper augusto Siciliae mag(nifi)co rege an(no) 3 et eius dominat(ioni)s | civit(ati)s Neap(oli)s an(no) 3. Dispositu(m) seu testam(en)tum factu(m) ab Alogasa h(onorabili) f(emina) | filia q(uond)da(m) d(omi)ni Gregorii cognom(en)to Caracculo et q(uon)da(m) d(omi)ne Marie h(onorabilis) f(emine) iugaliu(m) | personaru(m) relicta q(uon)da(m) d(omi)ni Sergii cognom(en)to Cacapice de Romania et | instituit suos distributores d(omi)num Iacobum presbiteru(m) et cardinalem | Tolomeo sanctum penitentialem et d(omi)nam Mariam D(omi)ni Ebuli | ab(batiss)am mon(aste)rii S(anc)ti Gregorii Maioris et Sicelgaita(m) monialem ipsius mon(aste)rii | filiam suam qua(m) habuit a d(ict)o eius viro, et d(omi)nam Bartholomeam co|gnom(en)to Caracculo Caschano filiu(m) d(omi)ni Guilielmi, et d(omi)num Iacobum | cognom(en)to Cacapice Zambarrella cognatum eiusdem testatricis filium | d(omi)ni Ioannis, qui vendere debeant campu(m) suu(m) de t(er)ra positu(m) in loco | qui nom(inatu)r Casapallari ad illa Baia non longe a loco S. Anastasae | a foris flubeum et pretium distribuatur pro anima sua simul cum | un(ciis) 11 quos colligere debet. Item legat p(redi)ctae d(omi)nae Mariae ab(batiss)ae media(m) | uncia(m). Item d(omi)nae Maroctae germanae suae un(ciam) una(m). Item legat Maroc|tae moniali Zambarrella de d(ict)o mon(aste)rio filiae p(redi)cti d(omi)ni Iacobi uncias | septem pro ordinanda se in dicto mon(aste)rio S(anc)ti Gregorii Maioris in quo | mon(aste)rio mandat sepelliri corpus suu(m), et legat un(ciam) una(m), et pro mona|catu suo alios tarenos 10. Item in fabrica infirmarii ecc(lesi)ae S(anc)ti Lau|rentii ubi sunt fratres minores legat un(ciam) una(m). Item fratri Guilielmo | ordinis fratru(m) minoru(m) legat media(m) un(ciam) qua(m) ei reliquit p(redi)ctus vir | suus. Item legat congregationi S. Restitutae media(m) uncia(m). Item con|gregationi de illu Salbatore intus episcopiu(m) S. Neap(olita)nae Ecc(lesi)ae legat | tarenos 10. Item pro reconciliando illu

Palazu ipsius mon(aste)rii S(anc)ti [87] Gregorii | legat tarenos 10. Item fratribus predicatoribus legat media(m) un(ciam). Item sta|uritae S(anc)ti Archangeli ad Signa(m) tarenos 4 minus quarta(m). Item congregat(io)ni | **S. Mariae Maiori** tarenos 4 minus quarta(m). Item congregationi S. Pauli Maioris | tarenos 4 minus quarta(m). Item stauritae S(anc)ti Agrippini de Furcilla tarenos 4 minus | quarta(m). Item congregationi tarenos 4 minus quartam. Item congregat(io)ni | S(anc)ti Martini de Capuana tarenos 4 minus quartam. Item legat Simeoni | Bulcano mediam unciam. Item pro reconcilianda ecc(lesi)a S(anc)ti Eraxmi | in illu Monte legat tarenos 5. Item mon(aste)rio S. Mariae de D(omi)na Aromata | tarenos 4 minus quartam. Item mon(aste)rio S(anc)ti Agnelli ad Pitruczulum | tarenos 4 minus quartam. Itam Gaitelgrime Guindacza moniali mo|nasterii S(anc)tae Patriciae tarenos 4 minus quartam. Item Mariae Buccaplanu|lae tarenos 8. Item Isabettae Tumacellae moniali mon(aste)rii S(anc)ti Gregorii tarenos 4 | minus qartam. Item legat Paulo Maione de S(anc)ta Nastasa tarenos 4 mi|nus quartam. Item legat sororibus minoribus ecc(lesi)ae S(anc)ti Fran(cis)ci de Aversa | quarta(m) parte(m) de un(cia) […]. Item legat | Ioannae nepoti suae … dictae testatricis coniug d(omi)ni Gregorii Carac|culo legat un(ciam) una(m). Item legat p(redi)cto d(omi)no Bartholomeo Caracculo | ..... Item d(ict)o d(omi)no Iacobo | Zambarella cognato et distributori suo media(m) unciam. Item | heredibus d(omi)ni Petri Buczuti media(m) uncia(m). Item legat p(redic)to d(omi)no Ia|cobo Zambarella cognato suo pectia(m) t(er)rae posita(m) in loco Arcupiatu. | Item legat p(redi)ctae filiae et distributrici suae portione(m) ei spectante(m) | de molino qui dicitur de illi Cacapice et post mortem dictae filiae | suae transeat in beneficium p(redi)ctarum Ioannae et Maroctae nepotum | suarum. Item legat p(redi)ctae Sicelgaitae moniali filiae et distributrici | suae hipotecas cum hortu simul coniuncto positas foris istam | civitatem foris illa Porta de Capuana prope illum Formellu(m). | Item legat dictae filiae suae uncia(m) unam super portu maiore de illu | Cacapice. Item p(redi)ctae Maroctae Zambarellae filiae dicti d(omi)ni Iacobi | de ipso renditu dicti P[ortus] legat [an]nuos tarenos 10. Item totu(m) reliquu(m) | quod superaverit de ipso renditu ipsius portus disposuit in beneficiu(m) | monialiu(m). Infirmarii dicti mon(aste)rii S(anc)ti Gregorii, et quod fiat prandiu(m) | monialibus ipsius mon(aste)rii et canant missam pro anima sua. Item | illa annua un(cia) una legata p(redi)ctae Sicelgaitae filiae suae po[st] | eius obitu(m) transeat in beneficiu(m) S(anc)ti Infirmarii ipsius mon(aste)rii S(anc)ti Gre|gorii Maioris. Item incensis bonis suis mandat quod succedat p(redi)cta | d(omi)na Ioanna neptis sua coniux d(omi)ni Gregorii cognom(en)to Caracculo, et | p(redi)cta d(omi)na Marocta neptis sua coniux d(omi)ni Iacobi cognom(en)to Filioma|rini. Actu(m) per Nicolaum Apucefalu(m) primariu(m). Num. 581 (Pilone, Il diplomatico …, 1989; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.437).*

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubematrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infir]mariu et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...] terris hec sunt ... Et in loco Pl[anuria], ubi dicitur ad lullanellu ad illa Soldisca, una petia de terra que est per mensura modiu unu et est coniunta de uno latere et de uno capite cum terra de **Sancta Ma[ria] Maioris**, de alio capite cum terra Iohannes Barbarasa; de alio latere cum terra que detinet Bartholomeus [Bra]ncazu ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.52).*

20.11.1273 - Die 20 novembris, indictione 2, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1273, regnante domino nostro Carolo semper augusto, Siciliae ducatus Apuliae et principatus Capuae magnifico rege, almae urbis senatore, Andegavie Provinciae et Forchalcherii comite ac romani imperii in Tuscia vicario generali. Nicolaus qui nominatur Seridato filius magistri Dato promittit dominae Stefaniae Protonobilissima et dominae Giuliae Bulcana monialibus monasterii Sancti Gregorii Maioris rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii ipsius monasterii propter quod cum consensu dominae Mariae de Domino Ebulo abbatissae dicti monasterii dederunt ei ad pentionem ad annos 12 pectiam terrae positam in loco qui nominatur Granianum qui est in Monte Sancti Eraxmi, quae coheret ... cum terra **ecclesiae Sanctae Mariae Maioris** ... Actum per Leonem Maroganum curialem ... Num. 584 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.95).*

6.12.1273 - Die 6 mensis Decembris indictione 2ª anno 1273. Testamentum Filippi Punticarulo filii quidam domini Ioannis Punticaruli et quedam dominæ Duchixæ iugalium qui distributores instituit quidam dominum Landolfum Puldericum cognatum suum filium quidam domini Ioannis Pulderici et dominum Nicolaum Puldericum publicum notarium et legata fecit Dominico Pulderico, Bartholomeo qui nominatur Abbate ex Aldelfo germano suo, et Petro Abbate, domino Paulo Pulderico, Jordanæ [c. 224] Punticarulo germanæ suæ, monasterio Sancti Laurentii fratrum minorum, ecclesiæ Sanctæ Mariæ de illu Carmini, Benenatæ honestæ

puelle nepoti suæ filiæ quidam domini Landolfi Pulderici cognati sui et Melegaitæ uxoris suae quedam Lunæ relictæ quondam Ioannis Pulderici Iacobæ socrui suæ et heredes instituit Ioannem Puncicarulo filium suum qui si obyerit infra legitimam etatem instituit heredem in medietate bonorum suorum ecclesiam **Sanctæ Mariæ Maioris**. Assent habere pischinellam intus civitas Neapolis iuxta vicum Ficariola in regione Arco Cabredato. Item debet consequi uncias quatuor ab Andrea qui nominatur de Roccu cognato suo. Actum per manus Pauli Pulderici curialis (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.677).*

27.7.1276 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo sexto. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie [et principa]tus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite ac Romani Imperii in Tuxia vicarius generalis anno duodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno duodecimo, die vicesimaseptima mensis iulii, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Martuccio qui nominor de Iubino ... a presenti die promptissima voluntate promicto tibi domna Stephania Protanobilissima et domna Gaitelgrima Filiomarino, umilis monache monasterii Sancti Gregorii maioris, hoc est insimul rectrices et gubernatrices de illi sanctu infirmariu ipsius monasterii, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domna Maria de domini Ebuli, venerabile abbatixa ipsius monasterii domina vestra ... id est integre tres petie de terra pertinente suprascripti nostri infirmariu posite vero in suprascripto loco Iullanello ... Et ad ipsa petia [de terra prope] ipsa tora cohere sibi: da duobus partibus sunt terris **Sancte Marie Maioris** ... Et ad ipsa petia de terra ubi dicitur ad Sanctu Donatu coheret sibi: da duobus partibus sunt terris domno Sergio Guindactio; da tertia parte est terra Sancti Donati de regione Nilo ... Leonus Maroganus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.298; De Lellis, Notamentum, cc. 80-81; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.62).*

2.9.1279 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo septuagesimo nono. Regnante domino nostro Carulo semper [agusto Ierusalem], Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, principe Acchaye, Andegavie, Provincie, Forcalcherie et Tormadori comite, [regn]orum eius Ierusalem anno tertio, Sicilie vero anno quintodecimo et eius dominationis civitatis Neapoli anno quintodecimo, die secunda mensis septembris, indictione octaba, Neapoli. Certum est nos magister Petro Coctiu … a presenti die prontissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi Sergio Coppola … integra petia de terra mea … posita vero in loco qui nominatur Curiliano … chartula comparationis … exinde fecerunt Luca diacono sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de Tauro, rector vero de integra ecclesia **Sancte Marie catholice Maioris** et cuntas congregationes sacerdotum et clericorum salutifere chartule segretarie ipsius ecclesie **Sancte Marie catholice Maioris** … Et coheret ad ipsa integra petia de terra, quam superius tibi venundedimus et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: ab una parte est carraria comune, unde ibidem introitu ingredit sicuti sepis exfina; da secunda parte est terra de illu infirmariu de ecclesia Sancti Gregorii Maioris … Adinolfus Cocus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.303; De Lellis, Notamentum, c. 82; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.86).*

15.3.1286 - Die 15 Martii indictione 14ª anno 1286, Neapoli. Bartholomeus cognomento Casacellare et Ioannes ***, filii quidam domini Gregorii Casacellare, *** hoc est Thomasius, Flora, Francisca et Eba honestæ puellæ filiæ dicti Bartholomei Casacellare, cum absolutione de nobilioribus hominibus de illu toccu publico de Pistasio, qui dederunt eis abocatorem Baldum cognomento Iunctulo Iandelfum per manum eorum filium quidam domini Andree, quia nondum ad legitimam etatem devenerunt, vendunt et tradunt domino Riccardo cognomento Laczaro et fratribus suis, filiis quidam domini Petri Laczari, petiam de terra positam in [c. 222] loco qui nominatur Antinianu, que fuit domini Gregorii, cui pervenit ex hereditate quidam domine Sicelgayte Sparellæ genitricis sue, abie eorum, que fuit uxor quondam domini Bartholomei Casacellare, cui pervenit a Petro Sparella filio quidam domini Sergii Sparelle et quedam domine Annæ Arzura, et coherent dicte terræ alie terræ supradictæ stauritæ **Sanctæ Mariæ Catholicæ Maioris**, bona domini Alexandri Fagillæ, ecclesiæ Sancti Andreæ de illi Graxi. Et hoc pro convencto pretio unciarum 12. Actum per manus Pauli Ferula discipulus domini Pauli Pulderici. Et testes sunt Petrus Iunctulus, Lonardus de domino Aczo et Petrus Gruccialma curiales (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.674).*

14.1.1288 - Die 14 Ianuarii indictione 2ª anno 1288, Neapoli. Stephanus, qui nominatur Mamaviva, et Iudecta et Flora uterini germani filii quedam domine [c. 226] Populo Mamaviva et quedam domine Reagulina, ipsi vero per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione Arco Cabredato, qui dederunt eis abocatorem quemdam dominum Corradum cognomento Capuano filium quidam domini Ioannis, et quod non sunt producti ad legitimam etatem, vendunt et tradunt domino Landolfo cognomento Buccatortio filio quidam domini Ioannis Buccatortii et quedam domine Sice iugalium domum scopertam cum curticella positam in vico

qui nominatur Sol et Luna regione Marmorata intus civitate Neapolis nam alias domos curtim sibi reserbaverunt et Basilio qui nominatur Mamaviva domino Ioanni Buccaplanula et ecclesiæ **Sanctæ Mariæ Maioris** et coherent dicte domus cum domibus dicti domini Ioannis Buccaplanula et ipsius ecclesiæ **Sanctæ Mariæ Mayoris**, domini Marini Ruxi, Bartholomei Taliarica Castracane domini Andreæ Castracane. Actum per manus Bartholomei Pulderici filii domini Pauli Pulderici curialis, et testes sunt Leonardus de domino Aczo et Petrus Iunctulus curiales (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.680).*

18.5.1289 - Die 18 Maii indictione 2a anno 1289, Neapoli. Riccardus Planula, filius quidam Cesarii Planulæ et quedam Iuanne iugalium, vendit et tradit stauritæ laycorum ecclesiæ **Sanctæ Mariæ Catholicæ Maioris** petiam de terra positam in loco qui nominatur Rimilianum, iuxta bona quidam domini Thomasii Madaloni, ecclesie Sancte Marie de ipso loco Rimiliano, heredum quidam domini Ioannis de illu Cantone, de illu Cacapice, de illu Monacu, et hoc pro convencto prætio unciarum 15 et media, quæ pervenerunt dicte stauritæ a quodam magistro Stephano Pulderico et Sosana iugalibus. Actum per manus Bartholomei Pulderici filii domini Pauli Pulderici curialis. Et testes sunt Adinolfus Cocus, Franciscus de Philippo et Lonardus de domino Aczo curiales (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.674).

25.12.1290 - Die 25 Decembris indictione 4a anno 1290, Neapoli. Bernardus Caraczulus, filius quidam domini Landolfi Caraczuli et quedam dominæ Sicelgaytæ iugalium, permutat et tradit stauritæ laycorum ecclesiæ **Sanctæ Mariæ Captolicæ Maioris** integram petiam de terra modiorum septem et quartarum duarum mensurata ad passum ferreum Sancte Neapolitane Ecclesie sitam in loco qui nominatur Royanum et dicitur Strifillanu ad Campurivu cum pischina iuxta terras heredum quidam domini [c. 223] Nicolai Sinise, quam ipsæ cernit a Bartholomeo Guindaczo et Benevenuta iugalibus et a ... Guindaczo et quedam domina Philippa iugalibus filia seu genero quidam domini Francisci Bellunasu et quedam dominæ Jacobæ iugalium et a filia quidam domini Bartholomei Bellunasu, et quedam dominæ Sichæ iugalium et a filia seu genero quidam domini Nicolai Saxone, et quedam dominæ Mathiæ iugalium et Riccardo Bellonaso genitoribus et filio et germano et cognato illorum; et est coniuncta dicta terra cum terra domini Francisci Moccia, et supradicti Francisci Bellunasu, quæ fuit de quidam domina Florecta de domino Urso, quæ fuit coniux Cesarii Pignatelli, heredum quidam domini Ansunæ Pappasunæ et dicta staurita in excambium commutat et tradit domino Bernardo domos, curtes et hortum positas intus civitate Neapolis inter duo vicorum qui nominantur Monachorum in regione Arcora, quas dicta staurita comparavit a Thomasio cognomento Bulcano filio quidam domini Ioannis Bulcani et quedam dominæ Maroctæ iugalium cum con[se]nsu quedam Philippæ coniugis suæ et aliud membrum dictarum domorum fuit venditum dicte stauritæ a domino Philippo Rustinula et a Simone filio quidam Iuliani Caromagno et a quidam Adilizia quæ nominatur Buctone iugalibus et ipse Simon cum consensu quedam Luciæ posterioris coniugis suæ et a Sergio qui nominatur Rustinula filio quidam Sergii Rustinule et a domino Petro Rustinula germanis et a domino Sergio Rustinula filio quidam domini Macthei Rustinula, cui fuit venditum a Joanne cognomento Picculo filio quidam Gregorii qui iterum Picculo vocabatur et a quadam Marocta quæ fuit filia quondam domini Ioannis cognomento de domino Sicenolfo iugalium iuxta domos domini Landolfi Pulderici quæ nunc est dominæ Floræ posterioris coniugis suæ quæmodo est coniux domini Ioannis Seriniarii iuxta domo domini Marini Macze. Actum per manus Bartholomei Pulderici filii domini Pauli Pulderici curialis. Et testes sunt Leonardus de domino Aczo et Petrus Iunctulus curiales (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.676).

31.7.1299 - Anno 1299. 31 Luglio. 12ª Indizione - Napoli. Carlo II provvede ad un ricorso degli abitanti della piazza d'Arco nella città di Napoli, riguardante la contribuzione delle collette. Scriptum est. Capitaneis Neapolis presentibus et futuris etc. Pro parte hominum popularium platee Arcus de Neapoli nostrorum fidelium fuit nuper expositum coram nobis. quod quidam Laynus Uxoratus nomine Jacobus Zalonus de dicta platea in collectis subventionibus et oneribus aliis que eiusdem platee hominibus pro tempore per nostram curiam imponuntur eo pretextu cum dictis hominibus contribuere renuit per suarum viribus facultatum quod se omnia bona sua **congregationi Ecclesie Sancte Marie Maioris** platee ipsius contulit et donavit … [segue il resto del documento] Datum Neapoli in absentia etc. per Magistrum Petrum de Ferrerio etc. anno domini M.° CC.° XCVIIIJ.° die ultimo Juliis XIJ° Indictionis Regnorum nostrorum anno quintodecimo (Reg. 1299 A. n. 96 fol. 166 il 2°; Minieri Riccio, Saggio di Codice diplomatico, Suppl. I 1882 p.129).*

21.3.1303 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi.] Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo tertio. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno nonodecimo et [eius dominationis civitatis Neapolis] anno nonodecimo, die vicesima prima mensis martii, inditione prima, Neapoli. Certum est

me Matheo Storcimilite … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis domna Truda Capapice Paparone et domna Marocta Cacapice Tiambarella, umilis monache monasterii Sancti Gregorii Maioris, hoc est insimul [rectrice et gu]bernatrice de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii, vobis autem proparte et nomine de ipsu infirmariu, seu et vos autem cum consensu et voluntate de quadam domna Elisabecta Cacapice Paparone, venerabilis abbatixa ipsius monasterii domina vestra, id est [integra] petia de terra mea … posita vero in loco qui nominatur Curilianu prope illa Connuccla … chartula commutationis continente de ipsa petia de terra et de aliu, quod fecerunt Luca, umilis diacono sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de Tauro rector vero de in[…] ecclesie **Sancte Marie catholice Maiore** [et de cuntas] congregatione sacerdotum et clericorum salutifere chartule secretari ipsius ecclesie **Sancte Marie catholice Maioris** … Matheus Roncella curiale … (ASNa, SGM, perg. n.349; De Lellis, Notamentum, c. 145; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.217).*
- *Matteo Storcimilite, figlio dei defunti Gaudioso e Marotta, con sua moglie Luna Tiabano, figlia del defunto Blasio, vende a Truda Capece Paparone e Marotta Capece Zanbarella, responsabili dell'infermeria di San Gregorio Armeno, agenti col consenso della badessa Elisabetta Capece Paparone, una terra di un moggio a Corigliano, località Conocchia, coi suoi castagneti per otto once d'oro in tarì di Sicilia, conservando una* chartula deditionis *ed una* chartula comparationis*, e consegnando una* chartula commutationis *ed una* notitia testata *che ne costituiscono i titoli di proprietà* (Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.217).*

13.2.1311 - 1311 13 febbraio. L. R. S'ingiunge ai gabelloti e fondachieri, di Napoli, di pagare once 12 assegnate a M.° Simone Guindazzo, arcidiacono Capuano e della Chiesa di **s. M.ª Maggiore**, e professore di scienza medica (Arche della R. Zecca Vol. XIX n. 154; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.112).*

10.6.1325 - Die 10 Iunii 8e indictionis anno 1325, Neapoli, coram notario Oddone de Angelo et Bartholomeo Marogano milite iudice civitatis Neapolis. Nobilis dominus Ioannes Brancacius de Neapoli miles et iudex Thomasius Carminianus de Neapoli sindici hospitalis Sancti Iacobi de platea Marmorate de Neapoli ordinati per universitatem hominum plateæ **Sanctæ Mariæ Mayoris**, locant Thomasio de Bayano de Neapoli omnia iura, fructus et redditus terrarum, bonorum et possessionum dicti hospitalis pro annis quinque ad rationem annuarum unciarum trium, qui Thomasius fideiussores dedit Marinum medicum de Neapoli. Et testes sunt Nicolaus de Arcu miles, Marinus Maramaurus miles, Pandulfus Pinatellus miles et Gulielmus Puldericus (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.683).*

20.8.1343 - Fascic.o 15.° Num.ro 19.° In Dei nomine amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio … Die vicesimo mensis Augusti undecime inditionis Neapoli … Quod pred.o die precibus, et requisitione nobis factis prò parte nobilis Mulieris D.ne Beatricis de' Cagnano Mulieris vidue relicte condam Nobilis viri Maczei de' Mestretta habitatricis Neapolis, personaliter nos contulimus ad quasdam domos habitationis dicte D.ne Beatricis sitas in ditta civitate Neapolis in plathea Sancte Marie Majoris de' Neapoli juxta vias puplicas, et alios confines, et existentibus nobis ibidem ipsa D.na Beatrix jure Romano, et more francorum vivens, ut dixit sana mente … ultimum testamentum … ipsa D.na Beatrix instituit sibi heredes in omnibus bonis suis … Magistrum Nicolam de' [Mestrecta], Augustinum de' Cagnano fratrem naturalem dicte testatricis ut dixit. Item elegit sibi sepulturam in Ecclesia Sancti Ligorij Majoris de' Neapoli … Item voluit, quod emat una Marmur, et ponatur super corpus suum prò qua legavit … unam …, et reliquit dicte Ecclesie Sancti Ligorij Majoris de' Neapoli terram unam suam ut dixit sitam il villa Carpignani pertinentiarum Neapolis … Item legavit sorori Isabelle caraczule Moniali Monasterij Sancte Marie de' Romania … Item legavit D.ne Perronelle Spinelle Moniali dicti Monasterij Sancti Ligorij pro anima sua unciam auri unam … Item legavit in pred.o monasterio Sancti Ligorij prò fratancia tarenos auri quindecim. Item legavit in Ecclesia Sancte Marie de Romania prò fratantia tarenos auri quindecim … fieri faciant duos calices de Argento equalis ponderis, quorum unus detur Ecclesie Sancti Laurentij de' Neapoli ordinis fratrum minorum, et alius detur Ecclesie **Sancte Marie Majoris** de' Neapoli. Item legavit Ecclesie Sancti Ligorij predicti coronam unam suam de' serico. Item legavit in dicto Monasterio coronam unam aliam … Item fecit … exequtores … Magistrum Nicolaum de' Mestrecta cognatum suum, predictum presbiterum Sandoc de' cervario Patruum suum, Iudicem Bernardum de' Alferio de' Neapoli, et sororem ysabellam Caraczulam Monialem Monasterij Sancte Marie de' Romania … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

25.2.1344 - Die 25 februarii, indictione 12, Neapoli, anno 1344 ut puto. Marinus cognomento Caraczulo Ruxo filius emancipatus domini Nicolai Caraczuli Ruxi militis et quedam Isabellae Cacapice cum consensu Martucciae Cacapice de Domina Orania dicta Galiota assignat dominae Margarithae et dominae Mariae monialibus Cacapice Tumacello monasterii Sancti Gregorii Maioris filiabus domini Cesarei Cacapice Tumacello militis pectiam terrae mensurae modii unius et quartarum quatuor mensuratam ad passum

ferreum Sanctae Neapolitanae Ecclesiae positam in loco Calbiczani ubi dicítur ad Patrischanum quam comparavit a Francisco cognomento Lazaro filio domini Alexandri Lazari militis et quedam dominae Gisoldae iugalium cum consensu Sannellae Maczone coniugis suae, et coniuncta est dicta terra cum terra monasterii Sancti Gregorii Maioris, cum terra magistri Gualterii de Alagni, cum terra Iacobi de Cesario, cum terra **ecclesiae Sanctae Mariae Maioris** de Neapoli et ecclesiae Sanctae Restitutae intus episcopium. Pro pretio unciarum 8 et tarenorum 12. Actum per Iacolbum Mascha curialem. Num. 218 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.136).*

20.2.1348 - In ordine cronologico: la prima tomba apparteneva a Leonardo Serici, giurisperito, familiare e consigliere del re Roberto d'Angiò, morto nel 1348 (cinque anni dopo il sovrano): "Hæc est sepoltura nobilis Iudicis Leonardi Serici Iurisperiti Serenissimi Domini Domini Regis Roberti Consiliarij, & familiaris filij Iudicis Martucij Serici de Neap. qui obijt Anno Domini 1348. die 20. Februarij I. Ind." (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.65; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.342).*

20.5.1348 - Fascic.o 15.° Num.ro 14.° In Nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate eius Millesimo trecentesimo quinquagesimo tertio … Die penultimo mensis martij sexte inditionis Neapolis … discretus vir Thomasius Scrignarius de' Neapoli dictus Fuscus ... ostendit … quodam puplicum instrumentum testamenti … continencie subsequentis. In nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à nativitate eius millesimo trecentesimo quatragesimo octavo … Die vicesimo mensis Maj prime inditionis Neapoli. Nos Orlandus de' Palmerio … Quod accersitis nobis predictis … ad quasdam domos, Herrici Caraczuli de' Neapoli dicti Spiculi sitas in ditta civitate Neapolis in platea, seù vico Sancte Marie Magioris iuxta viam puplicam, et alios confines. Et dum essemus ibidem invenimus dittum Herricum in quadam camera dictarum domorum in lecto jacentem infirmum … sanus tamen mente … dictus testator instituit sibi heredem in omnibus bonis suis … D.nam Francisca Caraczulam Monialem Monasterij Sancti Ligorij Majoris de' Neapoli sororem suam. Item voluit sepelliri in predicta Ecclesia Sancti Ligorij Maioris, cui Ecclesie legavit prò sepulture unciam unam, et voluit, et mandavit, quod in ditto loco ubi seppellitur fiat altare unum sub vocabulo Sancte Trinitatis, cui Altari legavit domum unam ipsius testator sitam in moricindo, ubi dicitur Campagnano iuxta domos heredum condam D.ni Marini Brancacij dicti Imbriaci, juxta domos Magistri Nicolaj de Nuceria censuatas per dictum testatorem, viam puplicam, et alios confines … Item legavit eidem Altari quandam aliam domum suam sitam ibidem juxta vicum Angeli de' Anna, iuxta domos censuatas per eum Maulo de' Pisis, et Iohanni eius filio, et viam puplicam … Item legavit pro dicendis missis in Ecclesia Sancti Dominici de' Neapoli pro anima condam Patris sui pro' male ablato uncias auri duas. Item legavit promissis dicendis in Ecclesie Sante Patricie prò anima condam D.ne Isabelle uxori quondam D.ni Ligorij tarenos septem, et grana decem … Item legavit Maroctule, et Catherine Labettule Monialibus Monasterij Sancti Gregorij quilibet tarenos quindecim … Item legavit Sabelle, et Agnese Carmignane Monialibus Monasterij Sancti Marcellini tarenos sex. Item legavit Hospitali Sancti Eligij tarenos tres. Item legavit Hospitali Sante Marie Annunciate tarenos tres. Item legavit hospitali Sancte Marie de Virginibus tarenos tres. Item legavit Fratancie Sancti Severi tarenos tres. Item legavit **Staurite Sante Marie Majoris** tarenos sex. Item legavit **Fratancie eiusdem Ecclesie** tarenos sex. Item legavit Fratancie Sancti Gregorij Majoris de' Neapoli tarenos duodecim … fecit executor … Nobiles viros D.nam Francescam Caraczulam uxorem, et heredem suam, et D.num Ligurium Caraczulum dictum sanellam de' Neapoli Militem … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

28.5.1360 - Copia jstrumenti extracta a suo originali in pergameno exibenti restituto in quo testantur multi nobiles videlicet Joannes de Arcu de Neapoli miles et notarius Federicus Montisfortis de dicta civitate sindici militum Plateae Arcus et aliorum hominum Plateae S. Mariae Maioris, et alij milites, et homines dictarum Platearum pro parte Estauritae Ecclesiae Sancti Petri de dicta ecclesia **S. Mariae Maioris**, et pro parte Hospitalis tenere cellarium terraneum coniunctum predicto Hospitali iusta cimiterium hospitalis eiusdem, et iusta domum magistri Joannis de Penna, et cum supradictum Hospitale sit quaedam domus discoperta ex quod cellarium predictum patitur detrimentum, quae domus discoperta fuit empta a dicto magistro Joanne, et desiderat edificare ipsam propterea predicti estauritarij concedunt ei licentiam edificandi, et fortificandi dictum cellarium. Actum Neapoli die 28 Maij 3 jndictionis 1360, et inter testes Paulus Vulcanus de Neapoli miles, Cutillus Brancatius miles, Joannes de Judice Cerba de Neapoli filius domini Marini militis, Ciccus Maramaurus de Neapoli miles, Nicolaus Bulcanus de Neapoli miles et alij. fol. 60 (Monti, Dai Normanni .., 1936; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.461).*

1.11.1362 - La seconda tomba, con un'epigrafe davvero essenziale, è quella del figlio di Leonardo, il giudice Martuccio Serici, morto nel 1362: "Hic iacet corpus nobilis viri Iudicis Martucij Serici de Neap. qui obijt Anno

Domini 1362. die I. Novembris I. Ind." (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.65; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.342).*

14.1.1368 - testamento di d. Alessandro Brancaccio detto Imbriaco di Napoli *regni Siciliae et principatus Achajae marescalli* celebrato nell'anno 1368 ai 14 gennajo VI indiz. *in domo et hospitio habitationis ejusdem sitas in convicino* ***S. Mariæ majoris*** *de contrata plateæ Nidi* (Capasso, La Vicaria Vecchia, 1889 p.114).*

1373 - [c. 1v] … Anno 1373 - Numero 6. Testamento di Ceccola Positano dell'anno 1373 per Nicola Faro notaro, con cui detta Ceccola, tra gl'altri legati che fece a diverse persone, lasciò al segretario della chiesa di **Santa Maria Maggiore** la quarta parte d'una casa sita nella piazza, ovvero ne' dintorni di detta chiesa, che ella possedeva per metà, poiché l'altra metà era posseduta da detta chiesa, col peso d'un annuo anniversario per l'anima sua, da farsi nella medesima chiesa, di tareni due. Dispose ancora che il suo corpo in essa chiesa venisse seppellito (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.694).*

6.6.1375 - Die 6. Iunij an. 1375. Cubellus Cavallo d.i Brano habitator loci Subcavæ recipit ad pensionem a S.o Infirmario Mon.rij S.ti Gregorij ad triennium pectiam terra positam in loco Subcava iuxta terram Garelli Caraczuli, et ecc.a **S.a Maria maioris** et promictit dividere Ioannis cum d.o Mon.rio per medietatem. Actum per Fran.cum Scalensem Curialem. Num.° 273 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 46r; Pinto, Ricerca 2011).

14.12.1376 - Die 14 Decembris 15e indictionis anno 1376, Neapoli. Coram notario Nicolao Longo et Alexandro Zanzale iudici ad contractus de Neapoli. Nobilis dominus Nicolaus de Arcu miles de Neapoli vendit Bartholomeo Milluso de Neapoli bancherio domum unam cum cellario sitam Neapoli in **platea Sanctæ Mariæ Mayoris** in vico qui dicitur "lo Dattolo" pro prætio unciarum trium, et hoc cum consensu nobilis domine Rite de Cerasolo uxoris dicti Nicolai venditoris (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.680).*

27.2.1378 - Die penultimo Februarii prime indictionis anno 1378, Neapoli, coram notario Nicolao Longobardo de dicta civitate. Antonius de Grimaldo et Vitella Sotora de Neapoli coniuges vendunt nobilibus domino Aytillo Bulcano militi et Stephano Bonassisia de Neapoli sindicis, et procuratoribus stauritæ Sancti Petri Militum plateæ Arcus de **platea Sanctæ Mariæ Mayoris** terram unam arbustatam modii unius et quartarum 8 sitam in loco Antignani pertinentiis Neapolis iuxta terras predictæ stauritæ ecclesiæ Sanctæ Crucis de platea Sancti Ar[c. 228]changeli etcetera, pro prætio unciarum 22 solutarum a dictis sindicis de pecunia perventa eidem stauritæ ex venditione domorum ipsius staurite que fuerunt quondam notarii Nicolai Pulderici de Neapoli et testes sunt notarius Desiatus de Cioffo de Vico, notarius Iulianus Tallarica de Neapoli, notarius Bartholomeus de Alveto de Neapoli et notarius Ciccus Scarola de Neapoli (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.682).*

8.9.1378 - Die 8 Septembris indictione 2a anno 1378, Neapoli, coram notario Nicolao Longobardo de Neapoli et Nicolao de Anglono iudice ad contractus. Nobiles dominus Aytillus Bulcanus miles et Stephanus Bonassisia de Neapoli, sindici et procuratores stauritæ Sancti Petri positæ intus ecclesiam **Sanctæ Mariæ Maioris** de Neapoli, utique stauritæ militum plateæ Arcus et hominum Sanctæ Mariæ plateæ Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, locant discreto Angelillo Calabria de Neapoli omnia iura, fructus, et proventus et redditus eiusdem stauritæ, ac iura omnia fructus et redditus hospitalis Sancti Spiritus membri dicte stauritæ pro annis tribus pro unciis 33 anno quolibet, cum pacto quod si insurgerent tempestes, grandines, venti, bruculi et alia fortuita ei non possent percipi iura prædicta, dicta staurita non teneatur ad aliud excompotum, nisi tantum ubi esset generalis guerra in Regno et specialiter in territorio neapolitano ubi bona eiusdem stauritæ situata sunt, et dictus conductor fideiussores dedit discretos viros Petrucium Magliavacca et Ioannoctum de Acquaria de Neapoli. Et inter testes notarius Disiatus de Cioffo de Vico et notarius Bartholomeus de Alveta de Neapoli (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.675).

10.12.1378 - Istrumento del 1378, 10 dicembre, per notar Nicola Longobardo, con cui don Ludovico Bozzuto, rettore della chiesa di **Santa Maria Maggiore**, concede a don Barbato de Silvestro, esecutore testamentario dell'eredità di Corrado Matina, un luogo nella seconda colonna della detta chiesa, all'ingresso d'essa dalla parte d'Occidente, per edificarvi un altare secondo il disposto del testatore Matina (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.699).*

10.6.1383 - La terza, quella di Caterina Carafa, morta nel 1383: “Hic iacet corpus D. Catherinæ Carrafæ filiæ Dñi Andreæ Carrafæ de Neap. quæ obijt An. Dñi 1383. die 10. mêsis Iunij 6 Ind.” (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.65; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.342).*

4.2.1389 - Anno 1389 - 12. Istrumento de’ 4 febbraio 1389 per notar Nicola Longobardo di Napoli, con cui donna Ciczula d’Acquario dona a’ confrati segretarî della chiesa di **Santa Maria Maggiore** una casa sita nella Piazza di Porto col peso di due anniversarî, uno per l’anima sua ed un altro [c. 4r] per l’anima del suo padre Andrea, da farsi nella detta chiesa di **Santa Maria Maggiore** in ogni anno (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.695).*

12.1.1396 - Die 12 Ianuarii 4e indictionis anno 1396 regente rege Ludovico 2do, Neapoli, coram notario Nicolao Longobardo et Alexandro Zanzali iudice ad contractus de Neapoli. Landolfus Auliva de Neapoli caldararius et Mariella de Lauro de dicta civitate coniuges vendunt quamdam domum sitam in civitate Neapolis in platea Sancti Anelli Maioris nobili dopno Francisco Brancacio dicto Dullolo de Neapoli militi nomine et pro parte extauritæ Sancti Petri, utique stauritæ militum plateæ Arcus et hominum plateæ **Sanctæ Mariæ Mayoris** de Neapoli pro pretio unciarum tarenorum 15 (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.688).*

14.3.1404 - [c. 3r] Anno 1404 - 9. Istrumento de’ 14 marzo 1404 con cui i confrati della segretaria della chiesa di **Santa Maria Maggiore** diedero a censo enfiteutico a Stasio e Tommaso di Baldanza una casa sita nel Vico del Sole e della Luna, ovvero del Dattolo, consistente in più membri, per annui ducati 7. (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.695).*

30.11.1407 - Istrumento del 1407, 30 novembre, per notar Marino Martino di Napoli, con cui i confrati di **Santa Maria Maggiore** danno concessero una cappella, vicino alla cappella del Santissimo Salvatore, a don Giorgio Pappagallo, a questi patti: che esso don Giorgio, fra lo spazio di due anni, facesse coprire a lamia detta cappella, e la fornisse delle cose necessarie; compito il biennio, desse a detti confrati, sua vita durante, in ogni anno, dui tareni d’argento per farsi un anniversario per l’anima della madre sua nella medesima chiesa; morto don Giorgio, [c. 6v] i detti confrati dovessero fare un l’anniversario per l’anima di lui ogni anno, ricevendo per questo tareni tre d’argento, pe’ quali tareni tre il suddetto don Giorgio obbligò i suoi beni (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.696).*

27.1.1412 - Ex autographo in archivo Sanctæ Mariæ Gratiarum Neapolis. In Dei nomine, amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quadringentesimo duodecimo. Regnante serenissimo domino nostro domino Ladislao Dei gratia Hungariæ, Jerusalem, et Siciliæ, Dalmatiæ, Croatiae, Ramæ, Serviae, Galitiæ, Lodomeriæ, Comaniæ, Bulgariæque Rege, Provinciæ, et Forcalquerii ac Pedimontis comite, Regnorum vero ejus anno vicesimoquinto, feliciter amen. Die vicesimoseptimo mensis Januarii quintæ indictionis Neapoli. Nos Petrus Riccha de Neapoli per totum Regnum Siciliæ ad contractus judex, Antonius Pirocius de dicta civitate Neapoli publicus ubilibet per provinciam Terrae Laboris et comitatus Molisii regia auctoritate notarius et subscripti testes ad hoc specialiter vocati et rogati, præsenti scripto publico notum facimus et testamur quod prædicto die in nostri præsentia personaliter constitutis nobili viro Antonio Reya de Neapoli bancherio agente pro se et suis hæredibus et successoribus ex parte una; et venerabili viro presbytero Dominico Manco de Neapoli agente nomine et pro parte fratri Petri de Drapano, fratri Nicolai de Vergna, fratri Dominici de Catalonia, fratri Valentis de Capro, fratri Antonelli de Neapoli et fratri Francisci de Venetiis fratrum heremitarum ecclefiæ Sancti Johan[497]nis de Sperlonga et successorum eorumdem fratrum in paupertate et heremo, et pro utili causa ipsorum fratrum ex parte altera. Dictus Antonius sponte asseruit coram nobis et dicto presbytero Dominico nominibus quibus supra præsente audiente et intelligente ipsum habere tenere et possidere juste et rationabiliter et bona fide ac justo titulo et pleno jure tanquam verum dominum et patronum per se et alium suo nomine pacifice et quiete domum unam consistentem in membris infrascriptis, videlicet cellario uno terraneo, salecta una, et camera una contigua ipsi salae constitutis desuper dicto cellario cum astraco ad solem, et orto sitam in civitate Neapoli in platea Sancti Anelli Majoris de Neapoli juxta domum congregationis dictæ ecclesiæ Sancti Anelli, juxta domum monasterii Sanctæ Mariæ de Perceo, juxta domum stauritæ **Sanctæ Mariæ Majoris**, et juxta ortum dictæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ de Perceo, et juxta viam vicinalem, francam quidem ipsam domum cum membris et orto prædictis liberam et exemptam ab omni venditione alienatione obligatione decima legato censu redditu servitio et præstatione quacumque, cum juribus rationibus et pertinentiis suis omnibus, sicut in conventionem devenit cum dicto presbytero Dominico

nominibus quibus supra … (Sajanello, Historica …, 1760 p.496; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.462).*
- E' in tale sito, che nel 1412 cinque frati romiti … si fanno a porre la loro stanza, acquistando pel prezzo di once due e tarì 15 la casa di Antonio Reya. Consisteva questa in un cellaio a pianterreno, su cui una saletta ed una stanza contigua con soffitto coverto d'astraco ad solem. A fianco un camperello, ad uso di orto. Una tale piccola proprietà, messa nella contrada di S. Agnello … confinava con le case della congregazione della chiesa di esso S. Agnello, quelle delle suore di S. Maria de Perceo, nonché le altre dell'estaurita di **S. Maria Maggiore**, e l'orto di esse suore di S. Maria de Perceo. Una via vicinale radevala in uno dei lati (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.12).*

1414 - Testamento del 1414, per notar Francesco Scalese, in cui Roberto de Baiano lega ~~alla chiesa di Santa~~ ad un altare fatto da lui edificare nella chiesa di **Santa Maria Maggiore**, sotto il titolo di Santa Maria del Soccorso, un pezzo di terra sita in Melito, dove dicesi alle Ballanelle, una casa sita nella piazza di San Pietro a Majella, una casa sita nella Piazza Marmorata, un'altra casa sita in detta piazza, un'altra casa posta anco in detta piazza, per seguenti suffragi fare de' proventi di tali beni i seguenti suffragi: messe numero 4 alla settimana, da celebrarsi in detto altare, per tarì 15 l'una; un anniversario per l'anima sua e del giudice [c. 9v] Nicola de Bajano, da celebrarsi ogn'anno a' 15 luglio sulla sepoltura che egli si fece fare in detta chiesa di **Santa Maria Maggiore**, vicino all'acqua santa, per tarì 2 d'argento; parimenti sulla detta sepoltura, un anniversario per l'anima sua e de' suoi benefattori, da celebrarsi nel dì della sua morte, in perpetuo, per tarì 2; ed un altro anniversario, anco per tarì 2, nel dì di San Giacomo. Legò per la fabbrica di **Santa Maria Maggiore** tarì 12 e dippiù once due d'argento. Alla Cappella di Santa Caterina de Seritis, [***] sita nella stessa chiesa, un parato per messa (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.698).*

27.8.1417 - Ex autographo in archivo Sanctæ Mariæ Gratiarum Neapolis. In nomine Domini, amen. Anno a Nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo decimoseptimo, Apostolica Sede vacante pastore, die vero vigesimo septimo mensis Augusti decimæ indictionis, in Maiori Ecclesia Neapolitana. Per præsens publicum instrumentum pateat universis ejus seriem inspecturis tam præsentibus quam futuris, quod in mei notarii publici et testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum præsentia personaliter constitutis venerabilibus viris presbytero Francisco Sabina, et presbytero Simone Surrentino de Neapoli ebdomadariis ecclesiæ Sancti Anelli Majoris neapolitanæ asserentibus in ecclesia prædicta plures ebdomadarios ad præsens non esse, et agentibus cum consensu voluntate et autorictate venerabilis viri Berardi Caraczuli de Neapoli canonici Majoris Ecclesiæ Neapolitanæ et rectoris dictæ ecclesiæ Sancti Anelli ibidem præsentis, et dictis domino Francisco et domino Simone ebdomadariis facientibus ut dictum est superius totam congregationem ebdomadariorum et cuilibet ipsorum voluntatem auctoritatem assensum pariter et consensum præstantis ad omnia et singula infrascripta pro seipsis et quolibet ipsorum ac eorum et cujuslibet ipsorum successoribus in dictis ebdomadariis et adjungendis in ebdomadaria prædictæ ecclesiæ ex parte una: et fratri Nicolao de la Furca presbytero, fratri Nicolao Romano, fratri Dominico de Valentia et fratri Valente de Crape heremitis agentibus pro seipsis et eorum successoribus ex parte altera. Præfati dominus Franciscus et dominus Simon ebdomadarii asseruerunt pariter coram nobis ipsos habere tenere et possidere juste et rationabiliter ac justo titulo et pleno jure nomine et proprietate dictæ congregationis ebdomadariorum dictæ ecclesiæ Sancti Anelli casalenum unum dirutum et penitus inutile a longissimis temporibus retroactis, ita quod nihil ex eo percipitur, nec per ipsos ebdomadarios reparari potest, et de anno in annum in pejora tendit, situm et positum in civitate Neapoli in platea Sancti Anelli Majoris de Neapoli, juxta domum dicti domini Simonis, juxta ortum Marini de Gulino dicti de Gallo, juxta domum ipsorum heremitarum, juxta domum stauritæ **Sanctæ Mariæ Majoris** juxta curtim casaleni monasterii Sanctæ Mariæ de Perceo ordinis cisterciensis, et domini Simonis prædicti francum liberum et exemptum ab omni venditione alienatione obligatione jure censu redditu nexu angaria et perangaria onere servitio et præstatione quacumque, et nemini per ipsos dominum Franciscum et dominum Simonem quo supra nomine venditum alienatum distractum aut alicui oneri et obligationi submissum … (Sajanello, Historica …, 1760 p.498; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.464).*

11.11.1418 - Antonio Mazzucco affranca un annuo censo di tarì 5, coll'aumento di tarì 1, da lui dovuto ~~alla chiesa~~ al rettore della chiesa di **Santa Maria** alla Marmorata, sopra un orticello sito nella Piazza di Marmorata, per un simile censo di tarì 6 sopra una casa in Piazza Marmorata dovuto a lui da' coniugi Nicola di Valla e Pasquarella; con istrumento del 1418, 11 novembre, per notar Luigi Granato (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.702).*

12.7.1422 - Istrumento del dì 12 luglio 1422 rogato per notar Giorgio Fortino d'Acerra, col quale Geronimo Cozio di Napoli dona agli eddomadarii di **Santa Maria Maggiore** un censo di tarì 2 l'anno sopra una casa sita nella Piazza dell'Arco, coll'obbligo di celebrare ogni anno un anniversario nella Cappella di Sant'Angelo posta nella chiesa di **Santa Maria Maggiore** nel giorno di Sant'Angelo del mese di maggio. (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.703).*

1423 - [c. 86] … Copia de una tabella scripta in pergamena che pende con una cathena di ferra ad **Sancta Maria Maiore** in quella cappella sotto l'organo, nela quale sono dui altari, uno detto Sancta Maria delo Riposo, l'altro de Sancto Andrea, nelle colonne dico dove sta di sopra hoggi l'organo: queste due cappelle erano tutte de colonne et stavano d'avante il choro antico in mezo ditta ecclesia, et forono disfatte quando il choro se transferìo dentro la tribuna … In nomine domini nostri Jesu Christi, amen. Anno a nativitate ipsius millesimo quatricentesimo vigesimo tertio, pontificatus sanctissimi in Christo patris domini nostri domini Martini divina providentia papæ Quinti. Die decimo octavo, mensis Madii prime inditionis. Jo, notare Dionisio de Sarno, songo stato chiamato et pregato per parte dello reverendissimo archiepiscopo Nicolao, como Sua Signoria fa la visita ad **Sancta Maria Maiore**, presente messere Stephano de Caieta canonico, et abbate Andrea Brancaccio canonico, et dopno [sic] Nicola Caomporotundo adomadario dela Maiore Ecclesia de Neapole. Trova in ditta sacrestia de **Sancta Maria Maiore**: dui candelieri de ariento [sic] mercati, de libre tre, che le fece la Regina Margarita; et dui candeliere de argiento che 'ncele donao re Ladislao, de libre quattro; et otto calici de argiento mer[c. 87]cati de septe libre et una croce antiqua de argiento collo ligno dela sancta croce, la quale 'ncela donao madamm Maria de Svevia soro del'imperatore Federico; et eincé in ditta ecclesia ut supra la sancta spina de Christo Iesu. Et eincé una cassetta de avolio de parmo uno et mezzo piena de multe reliquie che sono 56 relique, et se chiamano le ditte sancte reliquie sanctum sanctorum, et in quillo dì in ditta ecclesia se deve ditta cassetta mettere in lo altare maiore dal'una vespere al'altra, eincé còrpa et pena antiquamente concessa da lo fondatore che fondao **Sancta Maria Maiure** de Neapoli. Et incé in ditta sacrestia 16 pianete de seta et otto de altre colure, et ci è tela et dece cammisi, et sei altare innanse, et dui ploviale de velluto l'uno carmosino colle arme riale che 'ncelo donao la regina Joanna Secunda, et l'altro de velluto nigro che 'ncelo donao la Duchessa de Sessa, et 27 tovaglie de altare per dicere le messe de panno de lino, et quattro missale da celebrare le messe magna cosa de litera antiqua, et breviarie cinco, et libre de dicere l'hore, videlicet: matutina, et prima, sexta, et nona, et vespera et l'hore canonice; sono tenute ditte addomadarie dire [c. 88] le messe grande et picciole con 'lloro probenda secundo li capituli, et in ditta sacrestia 'ncei uno incenziero de rame cipro, et quattro candeliere de ramo cipro, et quattro para de ampollette de stagno, et quattro candeliere de stagno, et dui campanielle per communicare, et uno tabernaculo de rame cipro innaurato, et un altro tabernaculo de argiento de carline gigliate de prezzo de docati sei, et due ampollette de argiento che non è fino de valuta de ducati dui de carline gigliate. Et trovamo in ditta sacrestia multi instrumenti curialische più et più de cento cinquanta, et molti inventarie delle robbe et intrate dello cantore et delli eddomadarii; et trovamo uno instrumento curialischo dello fundamento de Sancta Maria Maiore, et fecelo notaro Ioanne Curiale, et fo in anno domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo octavo, regnante lo imperatore Federico, et fa quisto signo; et dicto instrumento curialischo, ut supra, fo destracto da uno marmolo de littere greche extracti in latino, la quale dicta marmora steva fabricata allo altare magiore, de palmi otto longha et quattro largha, [c. 89] venendo li agothi retici ne fecero piezze et piezze, dalla quale fo extracto dicto instrumento curialischo da dicta marmora de verbo ad verbum dele indulgentie de **Sancta Maria Maiore**, videlicet in primis. Item innance che fosse fondata Sancta Maria Maiore era uno largo et chiamavese lo Mondezzaro, et in quillo loco appareva de notte una porca grande, et donava multi spaventi ali corpi humani, et multi ne stevano spantusi, de dì et de notte. La quale vicino habitava uno sanctissimo homo nominato Sancto Pomponio, lo quale multe gente lo pregava facesse oratiune ad nostra Regina del Cielo, che per sua gracia le devesse imparare como si devesse spargere quisto demonio in guisa de questa porca. Al'hora lo sanctissimo homo, nominato ut supra, de sabato matino celebrando una messa, venendo lo sabbato ad notte, venendo la domenica, se insonna la Vergine Maria como sta scolpita in questa carta, et disse alo glorioso Sancto Pomponio, et disse ad cossì in visione: Pomponio, vattende in quillo mondezzaro, ut supra, che 'ncé trovi una pezza [c. 90] celeste, sotto quella pezza celeste cavate et trovate una marmore, in quillo loco faccese la pedamenta de ecclesia et chiamatela lo nome mio Sancta Maria; subito fo desparso quillo demonio in guisa dela porca. Como fu fatta dicta ecclesia, ut supra, sancto Pomponio 'nce disse la messa pontificale. De po' la venne ad consecrare papa Joanne, sanctissimo homo, consaguineo de sancto Pomponio: come fo ad piede ad dicta ecclesia la sanctità de dicto pontefice, scavalcando ad pede ad dicto marmola, 'nce donao de indulgencia decemilia seicento dì de perdonanza dì per dì, basando dicta petra co' lo nome de sancta croce dicendo lo Pater Noster et l'Ave Maria. Et lo sanctissimo nostro papa, ut supra, intrando ad **Sancta Maria Maiure** con sei cardinale, consecrato lo nome et templo nominato **Sancta Maria Maiore**, papa Joanne 'nce donao una pala de arena de indulgentia, videlicet. Tutte le feste dela Vergine Maria, grande indulgencie; (*a lato sinistro del foglio*)

Questa marmore sta hoggi in un altaretto davante la porta magiore del'ecclesia. (*a lato sinistro del foglio*) [omissis] Item **Sancta Maria Maiore** have assai robbe et tene uno inventario authenticato et signato delo notare, et chiamase notare Pietro Sardo, et fa quisto signo, et quisto inventario sta authenticato ali [c. 92] acte de notare Antonio Falcone, et sta registrato alo catasto delo archiepiscopo de Neapoli, dove stando li altri inventarii dele ecclesie de Neapole. Item 'ncei in dicta ecclesia ut supra uno instrumento de tutti li boni dele ebdomade de **Sancta Maria Maiure**, et dicto instrumento fo facto in anno domini millesimo ducentesimo octuagesimo regnante Carulo rege in carta de coiro, signato con quisto signo. Scripta dicta visita quanto contene ut supra per me notare Dionisio de Sarno, notare apostolica authoritate, per comandamento de archiepiscopo ut supra, et dicto commissario ut supra, et ad cautela de Sancta Maria Maiore signo meo signavi, ut clemens deus omnipotens (BNN, Fondo S. Martino, ms. 441; Bolvito, Variarum rerum; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.645).
- Dionysius enim Sarnensis, Iudex, & Notarius Apostolicus, in actis Visitationis à Nicolao Archiepiscopo Neapolitano (II Diano 1412-1415) anno Christi 1423 ritè celebratis, sic scripsit. "Margarita Neapolis Regina, Basilicae **Sanctae Mariae Maioris** Thuribula aliquot donavit. Rex item Ladislaus (1386-1414), duo argentea candelabra, et Crucem, cum inserta Crucis ipsius particula, quam inclyta Maria Sveva, Federici Augusti soror, sibi dono dederat. Praeterea Ioanna Regina huius nominis secunda (1414-1435), atque N. Ducissa Suessae, duas pluviales vestes eidem Basilicae obtulerunt, singulae singulas" (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.326).*

29.6.1428 - Mes. Carluccio Brancaccio, detto Imbriaco de neap. milite, e Gentile Teseo di nap. sindaci e procuratori ed estauritarii dell'est.ta di S. Pietro de platea sancte Marie majoris de nap., nonché Marinello gragnanese ... della detta platea sancte Marie majoris de nap. agenti per detta estaurita di S. Pietro si fanno a dichiarare al notaio ed a fra Domenico de Pontiaco, Eremitano agente in suo nome ed in quello di fra Nicola di Forca Palena socii suoi avere "quosdam domos, totaliter dirutas et ruinosas cum piscina furno et cantaro diruto, sitas et positas in civitate neapolis in platea S. Anelli majoris de neapoli, iuxta domos dictorum fratris Nicolai et fratris Dominici pauperum Christi, ordinis ipsorum heremitarum, juxta alias domos dicte estaurite et alios confines ... Et quia inter alia bona dicte ecclesie, seu estaurite est quedam domus sita et posita in platea ubi dicitur sol et luna, juxta domos congregationis sacrestie **sancte marie majoris** ... alienaverunt, et per fustem jure proprio tradiderunt et dictas domos, sic dirutas, cum furno, piscina et cantaro sic dirute … dicto fratri Dominico … pro pretio convenuto in tarenorum viginti de carlenis argenti ponderis" (ASNa, Mon. sopp. 216 p.82-92; Istr.o 29 Giugno 1428 not. Galeotto di Raynaldo; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.14).*

25.3.1433 - Inst. de 25 Marzo 1433 per not. Gabriele de Golino di nap. "… personaliter accersitis ad ecclesiam **sancte Marie Majoris** de neap. … in quadam cappella sub vocabulo S. Petri constructe, et hedificate intus dictam ecclesiam **sancte Marie majoris** in qua homines **sancte Marie majoris** congregari consueverunt et soliti sunt pro agendis dicte plathee et estaurite dicte ecclesie Sancti Petri, ut moris est congregari. Et ibidem congregatis in unum more solito ... ad requisitionem Domini Carlutij imbriachi et Joannis Francisci Pulderici sindicorum dicte estaurite ... Ex una parte, et presbitero Dominico de Pontiaco ... ex parte altera ... Predicti homines asseruerunt ... habere … et possidere ... nonnullas domos simul conjunctas, dirutas et ruinosas et non dirutas, et cum quadam domo palatiata cum cortilibus pissinis et orto retro ipsas in diversis et pluribus consistentes ... et positas in civitate neapolis in platea S. Anelli … ecclesie sancte Marie Magdalene, iuxta ortum Monasterij sancte Marie de Perceo, juxta ortum Agnelli Scarani, juxta domum Joannelle Extandarde, juxta domum Joannelle Galasso, juxta ortum ecclesie S. Andreae de Grassis, juxta ortum heredum domini Marini de Golino, juxta ortum dicti presbiteri Dominici et sociorum suorum, juxta viam vicinalem et alios confines francos et liberos ..." (ASNa, Mon. sopp. 216, p.96-112; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.15).*

14.5.1436 - Con istrum.to dei 14 Mag. 1436 Gabriel de golino de neap. publicus notarius "... personaliter constitutis venerabilibus viris presbitero Jacobo surrentino de neap. filio quondam Bartholomei surrentini ac quondam presbiteri dopni Symonis surrentini et cappellano … unius altaris sub vocabulo sancti Angeli de squallate positi intus ecclesiam **sancte Marie majoris** de neap. … ex una parte et presbitero Dominico de pontiaco habitatore neapolis ex parte altera cappellanus quo supra asseruit quod olim dum ipse presbiter Symon … ultimum condidit testamentum … inter alia legata fecit legatum infrascriptum … quasdam domos in pluribus membris et hedificiis consistentes cum orto fructatu retro se, sitas et positas in platea Sancti Anelli majoris de neapoli, juxta res et bona monasterii sancti Gaudiosi de neap. ordinis sancti Benedicti, juxta ortum egregii viri Antonelli baroni de neap. juxta viam publicam, et alios confines, item quasdam domos suas sitas in dicta platea juxta arcum illorum de Golinis, juxta ortum ecclesie sancti Andree de grassis de dicta platea, juxta viam publicam et vicinalem et alios confines. Item et ortum unum alium situm ibidem juxta

moenia civitatis neapolis, juxta viam publicam a duabus partibus et alios confines ... et considerans dictus cappellanus quod dicta domus sita in dicto loco ubi dicitur al'arco delli Golini ad presens patitur ruinam ... et specialiter dicto presbitero Dominico, qui obtulit se velle emere dictas domos … pro pretio unciarum octo de carlenis argenti …" (ASNa, Mon. sopp. 216 p.165-179; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.18).*
- Nel 1436 il prete D. Giacomo Sorrentino, nipote del q.m D. Simone, cappellano dell'altare di S. Angelo degli Squallatis, posto nella chiesa di **S. Maria Maggiore**, cede ad esso fra Domenico alcune case (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.17).*

10.1.1458 - Lombardo Giovanni, maestro di muro. 10 Gennajo 1458. Cecco di Loffredo, Rettore della Chiesa di **S. Maria Maggiore** di Napoli, gli dà sei once di carlini per lavori di riparazione della chiesa medesima (ASNa, Not. Jacopo Ferrillo, a. 1457-58, p.45; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.69).*

11.6.1462 - Die 11 Iunii 10e indictionis anno 1462, Neapoli, coram notario Gabriele de Gulino et Ioanne Antonio de Consilio iudice ad contractus de Neapoli. Nobiles viri Franciscus Dentice de Neapoli loco militis extauritæ Sancti Petri plateæ **Sanctæ Mariæ Mayoris** Neapolis et Antonius Barone sindicus et procurator dictæ extauritæ concordiam inhiunt cum Alexandro Zenczula de Neapoli aromatatio, cum quo litigaverunt ex causa donationis eidem Alexandro factæ per Antonellum Arcora cuiusdam domus sitæ in civitate Neapolis in vico qui dicitur Sol et Luna regionis plateæ **Sanctæ Mariæ Mayoris** quam dicitur Antonellus tenebat in emphiteusim a dicta extaurita sub annuo censu tarenorum duorum, nunc vero supradicti extauritarii concedunt dictam domum in emphiteusim prefato Alexandro, verum sub annuo censu tarenorum quatuor (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.693).*

11.11.1464 - Die 11 Novembris indictione 13a anno 1464, Neapoli, coram notario Gabriele de Gulino. Congregatis nobilibus viris in curti **Sanctæ Mariæ Mayoris** de Neapoli nobilibus viris Francischello Dentice de Neapoli electo per1046 milites in platea Arcus, Antonio Barono de Neapoli sindico et procuratore extauritæ Sancti Petri positæ intus ecclesiam **Sanctæ Mariæ Mayoris**, et egregiis hominibus de dicta platea pro Fabritio Vulcano, Carlo Barono, Leonardo Barono et Ioanne de Gatta facientibus maiorem partem dictæ extauritæ, locant et tradunt in emphiteusim Ianniello Sclavo de Neapoli pro annis 29 quamdam terram consistentem in duabus petiis iuxta terram Sancti Dominici ubi dicitur "alla Olivella", Iacobi Surrentini et heredum quondam domini Raynaldi Pulderici sub annuo censu tarenorum 16 (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.681).*

1472 - Istrumento del 1472 per notar Fortino d'Acerra, con cui i confrati ed eddomadari di **Santa Maria Maggiore** concedono a Bonula di Iacillo, durante la sua vita, una casa sita nella piazza detta la Marmorata, col censo enfiteutico di tareni 6 annui (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.697).*

13.12.1473 - Die 13 Xmbris an. 1473. Cubellus Cavallo habitator loci Subcavæ recipit ad pensionem à Mon.rio S.ti Gregorij maioris pectiam terra positam in d.o loco Subcavæ ubi dicitur ad Sanctum Monitium ad quinquennium, quæ coheret cum terra D.ni Gurelli Caraczuli, et cum terra ecc.æ **S.æ Mariæ maioris**, et promictit dividere fructus per medietatem cum d.o Mon.rio. Actum per Anellum Bospontum Curialem. Num.° 274 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 46v; Pinto, Ricerca 2011).

1477 - Istrumento del dì [vacat] 1477, rogato per mano del notar Georgio Fortino, con cui Berardino Pippo vende agli eddomadarii di **Santa Maria Maggiore** una casa sita in Napola [sic] nella piazza [vacat] (nel sunto posto al tergo della pergamena si legge nella piazza di Don Ursone, ma nel testo è affatto deleto), per ducati 15 (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.708).*

3.7.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutus nobilis vir Franciscus de Gacta de Neap. ... habens ... terram ... sitam et positam in pertinenciis civitatis Neap. in loco u. d. ala Conocchya i. bona domini Bertoldi Carrafe de Neap., i. bona ecclesia **S. Maria Maioris** de Neap., i. viam vicinalem et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.425).

1483 - Istrumento del 1483 per notar Luigi Granato, con cui il rettore e confrati di **Santa Maria Maggiore** concedono a Raimondo Campanile certe case, con due casaleni, site [c. 18r] nella strada di Don Ursone, per l'annuo censo di ducati 6 con patto d'affrancarevi (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.702).*

20.8.1484 - Die 20 Augusti 2e indictionis anno 1484, Neapoli, coram notario Petro Ferrante Sa Santonius ... et Bernardinus Montanarius de Neapoli fratres utrinque coniuncti, vendunt venerabili dopno Antonio Maczulo de Neapoli primicerio venerabilis extauritæ Sancti Petri positæ intus ecclesiam **Sanctæ Mariæ Mayoris** et notario Angelo de Golino de Neapoli extauritario et procuratori dictæ extauritæ quasdam domos sitas in regione plateæ Nidi civitatis Neapolis pro prætio ducatorum 200 (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.684).*

26.6.1486 - Istrumento de' 26 giugno 1486 per notar Gabriele Setario di Napoli, con cui i confrati di **Santa Maria Maggiore** danno in enfiteutisi a Chiara Toma una casa in cinque membri, sita a Porta Don Ursone, con cisterna [c. 28r] comune alla casa beneficiale, di Giovanni Tommaso de Roselli, per 20 l'anno (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.706).*

30.4.1489 - Die ultimo Aprelis indictione 7a anno 1489, Neapoli. Constitutis venerabilibus domino Ioanne Spina rectore, dopno Altobello de Vivo cellarario, dopno Bartholomeo Spingarda, dopno Vito Antonio Maczucho, dopno Minico de Sancto Erasmo, dopno Thomaso de Saxo, dopno Pellegrino Dicio, dompno Nicolao Vulpura, dopno Stephano de Conversano, dopno Christofaro Barono et dopno Paulo de Lifrisi confratribus ecclesiæ collegiatæ **Sanctæ Mariæ Mayoris** de Neapoli facientibus maiorem partem dicte congregationis, et domino Nicolao Antonio Bulcano milite, notario Angelo de Gulino sindico et Urbano de Blanchis procuratore extauritæ dictæ ecclesiæ **Sanctæ Mariæ Mayoris**, locaverunt et dederunt in emphiteusim tres linceas terrarum modiorum trium sitas in paludibus civitatis Neapoli ubi dicitur "ad Paczignu", videlicet: unam de ipsis honorabili viro Gaspari de Orta de Neapoli ad annuum censum ducatorum quinque, tarenorum unius, granorum quatuorum et denariorum duorum; et alias magnifico domino Antonio de Bononia de Neapoli sub annuo censu ducatorum sex, tarenorum quatuor et denariorum quatuor, previo assensu reverendi [c. 230] domini Alexandri archiepiscopi neapolitani cum potestate affrancandi vel commutandi. Actum coram Gabriele Setario de Neapoli notario apostolico (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.684).*

30.4.1489 - Die ultimo Aprelis 7e indictionis anno 1489, Neapoli, in ecclesia collegiata **Sanctæ Mariæ Mayoris** de Neapoli. Congregatio hebdomadariis eiusdem ecclesie et domino Nicolao Antonio Bulcano milite, notario Angelo de Golino sindico et Urbano de Blanchis procuratore extauritæ dictæ **Sanctæ Mariæ Mayoris** locant in emphiteusim magnifico domino Antonino de Bononia de Neapoli militi tres petias terre modiorum trium sitas in paludibus dicte civitatis ubi dicitur ad Pani Pazzignum, videlicet: de dictis tribus petiis unam locaverunt domino Antonino sub annuo censu ducatorum sex tarenorum quatuor et granorum quinque et denariorum quatuor, et alias locaverunt Gaspari pro de Orta pro annuo redditu ducatorum 5 granorum quatuordecim et denariorum duorum prævio assensu reverendissimi domini Alexandri archiepiscopi neapolitani, et fuit actu per Gabrielem Setarium de Neapoli notarium apostolicum (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.690).*

13.9.1490 - Cessio pro domino Joanne Pontano. Eodem die eiusdem (13 septembris 1490) ibidem. In nostri presentia constitutis magnifico domino Joanne Pontano de Neapoli regio secretario agente ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus ex una parte. Et magnifico et nobilibus viris domino Luca Antonio Bulcano de Neapoli milite ac cavalerio venerabilis extaurite Sancti Petri de Platea Arcus constructe et hedificate intus ecclesiam **Sancte Marie Maioris** de Neapoli notario Angelo de Golino sindico et extauritario et notario Urbano de Blanchis de Neapoli procuratore et extauritario dicte extaurite ut dixerunt agentibus similiter ad infrascripta omnia nomine et pro parte dicte extaurite etc. ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt etc. olim abbatem dicte ecclesie Sancte Marie Maioris locasse et in perpetuum concessisse cavalerio sindico et procuratori dicte extaurite Sancti Petri nomine et pro parte ipsius extaurite quoddam cellarium dicte ecclesie **Sancte Marie Maioris** situm et positum intus curtim dicte ecclesie Sancte Marie ubi erant depicta et sculpita clavos Sancti Petri inter cappellam Sancti Salvatoris et inter alia bona dicte extaurite. Ad annuum redditum sine censum tarenorum sex solvendorum per dictos cavalerium sindicum et procuratorem etc. anno quolibet in perpetuum in festo Sancte Marie de Mense Augusti cuiuslibet anni dicto abbati et suis successoribus in abbatia predicta Sancte Marie Maioris cum certis pactis promissionibus etc. prout in quodam puplico instrumento facto etc. per manus notarii Gabrielis de Golino etc. noviter vero dictum dominum secretarium requisisisse et rogasse eosdem cavalerium sindicum et procuratorem ut sibi renunciare et cedere deberent dictum cellarium et omnia iura eis quibus supra nominibus competencia super dicto cellario vigore concessionis predicte: cum sit quod ipse dominus secretarius intendit de presenti in eodem cellario construi et hedificari facere suam cappellam seu ecclesiam unam in qua possint celebrari misse et dicere alia divina offitia. Qui quidem cavalerius sindicus et procurator actendentes et considerantes

devotionem ipsius domini secretarii ac volentes eum ad manus Omnipotentis Dey tamquam devotum confirmare ordinasse et deliberasse propterea dictum cellarium et omnia jura predicta dicte extaurite spectantia super ipso cellario cedere et renunciare ipsi domino secretario. Quibus omnibus sic assertis etc. prefati cavalerius etc. sponte predicto die etc. cesserunt etc. eidem domino secretario dictum cellarium etc. etc. Et versa vice prefatus dominus secretarius promisit eisdem cavalerio sindico et procuratori dictum cellarium ut supra cessum et renunciatum a dicta ecclesia **Sancte Marie Maioris** tenere sub dicto censu ac pactis etc. in dicto instrumento contentis. Nec non dictos tarenos sex de dictis carlenis argenti anno quolibet in perpetuum integre et ad plenum dare etc. dicto abbati etc. in dicta ecclesia Sancte Marie Maioris in festo Sancte Marie de Mense Augusti cuiuslibet anni in pace. Nec non dictos cavalerium sindicum et procuratorem etc. omni futuro tempore indempnei et inlesos servare ratione et causa cessionis predicte ac integre satisfacere eisdem etc. tam de omni pecunia forte solvenda quam de omnibus dampnis etc. etc. Presente quoque ibidem reverendo domino Joanne Spina canonico neapolitano ac abbate dicte ecclesie Sancte Marie Maioris et suam quo supra nomine super predictis auctoritatem etc. prestanti. Presentibus judice Paulino de Golino de Neapoli ad contractus Francisco Scarola Cesare de Composta Nuncio de Salamonibus Thomasio Figliomarino Mactio de Risio Augustino Figliomarino et dompno Anibale de Luca (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1490-1491, car. 20; AMF, 50, XVI, 1).*

1490 - Gl'eddomadari di **Santa Maria Maggiore**, nel 1490, per notar Giorgio Fortino, concessero in enfiteusi ad Antonello di Lorenzo una casa sita nella piazza detta Sole e Luna per l'annuo canone di tarì 27 ½, interposto l'Apostolico assenso (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.699).*

2.12.1491 o 25.12.1499 - «Annui ducati novem super quibusdam domibus sitis iuxta predictam ecclesiam **S. Marie Maioris** de Neapoli; qui, ad praesens, solvuntur per magnificum Annibalem Cesarium. De quibus apparet sententia lata per commissarios apostolicos, die 25 mensis decembris 1499, manu notarii Marcii Antonii de Toccho, de Neapoli, subscripta proprie manus eorundem dominorum commissariorum, et eorum pendentibus sigillis munita, cum inserto tenore literarum apostolicarum expeditarum Rome, apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris die 2 decembris 1491. In effectum continentium quod societas della secretia Sancte Marie, Neapolis, pro utilitate ipsius ecclesie, concessit CARITHEO, regio scribe neapolitano, in emphiteosin quamdam domum, sitam prope dictam ecclesiam iuxta suos fines sub annuo censu ducatorum septem, prout in quodam publico instrumento desuper confecto plenius dicitur contineri, ex eo quia dicta Ecclesia minatur ruinam, et ipse CARITHEUS promisit illam instaurare, concessa sibi prius dicta domus ut super ea edificare possit, cum potestate etiam affrancandi dictum censum, in simili vel meliori. Quam concessionem petiit predictus CARITHEUS confirmari, et per dictas licteras commictitur dictis commissariis quatenus de premissis diligenter se informent, et, si per dictam informationem ita esse, et cedere in evidentem dicte ecclesie utilitatem, eidem CARITHEO, postquam ecclesiam predictam instauraverit, licentiam concedant super ea edificandi et edificia per eum desuper facienda pro se suisque heredibus et successoribus appropriandi, ac postquam ei[CCLXXXVII]dem ecclesiae alia bona immobilia, ex quibus similis aut maior census, ut prefertur, percipi possit, consignaverit, dictam domum ab huiusmodi censu perpetuo liberent. Vigore quarum licterarum predicti DD. Commissarii, apostolica auctoritate, ut supra, concessa, p.r accesserunt et continuatim se contulerunt ad predictam domum sitam et positam retro et iuxta dictam ecclesiam a duabus partibus in vico qui dicitur «delli dattoli», iuxta bona Dominici de Giptiis et iuxta plateam publicam, consistentem in certis membris et cum quadam curticella discoperta. Ipsaque per eos oculatim visa et revisa, et habita diligenti informatione de omnibus supradictis, declaraverunt exposita sedi apostolice et contenta in dicta instrumento concessionis essa vera, dictamque concessionem, ut supra factam, cessisse et cedere in evidentem ipsius ecclesie utilitatem, et proinde concessionem predictam ut supra factam cum dicta potestate affrancandi, et omnia et singula in dictis instrumento et concessione contentis confirmaverunt et approbaverunt» (Percopo, Le rime … 1892; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.476).*

3.8.1499 - 1499, agosto 3 (post). Vincenza, Laura e Dianora de Composta, nipoti ed eredi di Cesare de Composta, che nel suo testamento (v. reg. 269) aveva lasciato loro una terra arbustata con viti, sita a Sant'Arpino, nelle pertinenze di Aversa, col peso di pagare ogni anno al convento di S. Lorenzo 10 tarì per la celebrazione di una messa alla settimana per l'anima sua e di sua madre, volendo dividersi la suddetta terra e liberarla dal peso del censo a favore della chiesa di S. Lorenzo, lo trasferiscono su una casa sita a Napoli, nella platea di S. Maria, che attualmente detengono don Iacobo de Giptiis e i suoi fratelli, figli di Tommaso de Giptiis e di Letizia Russo, confinante con un'altra casa dei de Giptiis, con i beni del defunto Pietro Antonio de Baldanza, con i beni del nobile Cariter, con la chiesa di S. Maria <Maggiore> e con la via pubblica. R: Angelo

Marciano di Napoli, notaio (ASNa, Mon. sopp. 1197, f. 35; Di Meglio, Il convento francescano …, 2003; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.477).*

7.1.1500 - Donatio pro Vincentio de la Foresta. Eodem die eiusdem (7 januarij 1500) ibidem. In nostri presentia constitutis honorabili viro Antonio de la Foresta de Neapoli agente ex una parte. Et honorabili viro Vincentio de la Foresta de Neapoli eius fratre agente ex parte altera: prefatus vero Antonius sponte asseruit coram nobis et dicto Vincentio presenti se ipsum Antonium habere vocem et jus patronatus pro medietate et pro alia medietate spectat ad dictum Vincentium in quadam cappella sub vocabulo de Santo Andrea et de Santa Helena constructa et hedificata intus mayorem ecclesiam neapolitanam inter cappellam heredum quondam notarii Bartholomei Nauclerii et est in frontispicio porte pizule dicte ecclesie per quam ytur ad archiepiscopale palatium. Item in quadam alia cappella sub vocabulo Santi Loysii constructa et hedificata intus ecclesiam **Sante Marie Maioris** de Neapoli quas cappellas habet in communi et indiviso cum dicto Vincentio. Item asseruit habere in communi cum eodem Vincentio quandam sepulturam positam intus ecclesiam Santi Joannis ad Carbonariam de Neapoli deliberasseque propterea disposuisse et ordinasse se ipsum Antonium propter fraternalem amorem quem portare se dixit erga dictum Vincentium suum fratrem dictum jus patronatus ac dictas cappellas et sepulturam et suam vocem pro medietate eum spectantes eidem Vincentio donare etc. ac transferre in dictum Vincentium ad hoc ut dictis cappellis facilius et commodius provideri possit cum casus occurrat. Et facta assertione predicta prefatus Antonius etc. etc. libere donavit etc. eidem Vincentio presenti dictum jus patronatus ac dictas cappellas et sepulturam ut supra nichil sibi vel eius heredibus reservandi etc. etc. salvo semper et reservato super predictis beneplacito et assensu reverendissimi domini archiepiscopi neapolitani quatenus opus est etc. etc. Nec non promisit nullo unquam tempore donare permutare nec aliquem contractum alienationis facere quadam alia eorum cappella constructa et hedificata intus ecclesiam Sante Marie Annunciate de Neapoli sub vocabulo Santi Antonii et Santi Arcangeli sed suam medietatem pro se retinere et si illam voluerit alienare teneatur illam eidem Vincentio donare etc. Presentibus judice Joanne Mayorana de Neapoli ad contractus Augustino de Ricca notario Angelo de Golino et Joanne Baptista de Golino de Neapoli (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1499-1500, car. 100; AMF, 49, I, 6).*

22.1.1500 - In nomine Domini … anno 1500 die vero vigesimo secundo mensis januarii 3° indict. neapoli me notario publico et testibus infrascriptis personaliter accersitis requisitionibus … nobis factis per infrascriptas partes ad venerabile monasterium sancte Marie dopne romate alias de perceo de sedili nidi civitatis neapolis ordinis sancti Benedicti ed dum essemus ibidem nobis existentibus ante gratas ferreas dicti monasterii, videlicet a parte exteriori ipsarum gratarum, invenimus a parte interiori dictarum gratarum ad invicem congregatas … reverendam dominam abbatissam et moniales dicti monasterii, videlicet reverendam dominam Mariam ramam de neapoli abbatissam, dominam Sarram de gallutio procutatoressam … moniales dicti monasterii ex una parte. Et reverendo fratre Martino hispano priore venerabilis monasterii sancte Marie de gratia de neapoli ordinis heremitarum congregationis sancti Hieronimi, fratris Petri de pisis: nec non … fratribus dicti monasterii … asseruerunt coram nobis ipse prior et fratres … olim dictum monasterium sancte Marie dopne romate habere ... quasdam domos cum curti et cum pluribus et diversis membris dirutis cum certis casalenis piscinis jardeno et anditu intus dictum ortum sitas et positas intus civitatem neapolis in loco ubi dicitur a la porta de santo Aniello juxta orticellum ecclesie **sancte Marie majoris** a parte septentrionis, juxta domos et ortos dicti monasterii sancte Marie de gratia a duabus partibus videlicet a parte meridiei et a parte occidentis juxta cappellam dicti monasterii sancte Marie dopne romate a parte occidentis que vocatur sancta Maria de la intercedente, juxta ortum Petri scarani de neapoli a parte orientis, juxta ortum Marci ysolani de neapoli a parte orientis, juxta viam pubblicam a parte occidentis et septentrionis et alios confines, francas ... domos ipsas cum orto et piscinis predictis propter earum maximam ruinam abbadissa et moniales dicti monasterii ... concessisse quondam Marchetto ysolano mercatori neapolitano ... instrumento ... quondam notario Marini nauclerii de neapoli sub anno domini 1461 die septimo julii none indictionis ... mortuoque dicto quondam Marchetto successisse in dictis domibus et orto quondam Geronimum hissolanum ejus filium legitimum ... et post obitum dicti quondam Geronimi successisse in dicti domibus Marcum hyssolanum filium legitimum … et quia prefata abbadissa et moniales in presentiarum ex ipsis domibus et orto non habent nisi tantum … dictos ducatos sex annuatim … pro evidenti dicti monasterii s. Marie donna romate utilitate et commoditate monasterii s. Marie de gratia tractatum habuerunt omne jus quod habent dicta abbadissa et moniales … dictasque domos cum jardeno … eidem priori et fratribus monasterii s. Marie de gratie … in emphyteusim perpetuam concedendi sub annuo censu duc. 27 ... ponatur in juribus dicti monasterii sancte Marie dopne romate … (ASNa, Mon. sopp. 214 p.319-343; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.28).*

- Ma intorno a questo tempo, venuto al reggimento del monastero il p.Geronimo de Somma da Brindisi, questi volse l'animo ad ingrandire ed a ridurre a più belle forme l'antica chiesa. Dal 1501, in cui egli assunse

il rettorato, o dal 1504, che segnano le tradizioni domestiche eremitane fino al 1519, in cui morì, il benemerito frate si adoperò indefessamente a tale scopo. Ed assai probabilmente i nuovi acquisti di località nella contrada di S. Agnello, limitrofe al monastero ed alla vecchia chiesa, furono allora fatti da' frati con questo intendimento. Tra essi notiamo le case enfiteutiche e l'orto di Marcantonio Isclano, che prima appartenevano al monastero di Donna Romata, in seguito affrancate dal monastero (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.28).*

24.1.1500 - In nomine Domini … anno 1500… die vigesimo quarto mensis Januarii tertie indictionis Neapoli mihi notario publico et testibus infrascriptis personaliter arcessitis, requisitis ex precibus nobis factis per infrascriptas partes ad venerabile monasterium Sancte Marie de Perceo alias Dopne Romate ordinis sancti Benedicti de Neapoli et dum essemus ibidem… ante gratas ferreas dicti monasterii videlicet a parte exteriori invenimus a parte interiori ipsarum gratarum congregatas et radunatas ad sonum campanelle, more et loco solitis… reverendam dominam Mariam Rama abbatissam… donnam Sarram de Gallucio… moniales dicti monasterii… ex una parte, et venerabilibus fratre Geronimo de Mantua et fratre Xpistiano de Altavilla fratribus monasterii Sanctae Marie de Gratia de Neapoli ordinis heremitarum Sancti Hieronimi congregationis fratris Petri de Pisis… ex parte altera: prefate vero partes… asseruerunt… dominum Marcum Isolanum de Neapoli habere… quasdam domos suas cum ortu et cum pluribus et diversis membris dirutis et non dirutis cum certis casalenis, jardeno et anditu intus dictum ortum, sitas et positas intus civitatem Neapolis in loco ubi dicitur a la porta de Santo Aniello, intus (inter) orticellum etiam **Sancte Marie Majoris** a parte sectentrionis, intus domos et ortum dicti monasterii Sancte Marie de Gratia… videlicet a parte meridiei et a parte occidentis, intus cappellam dicti monasterii Sancte Marie Dopne Romate a parte occidentis que vocatur Sancta Maria de la Intercedente intus ortum Petri Scarani de Neapoli a parte orientis, intus viam publicam a parte occidentis et septentrionis et alios confines ab eodem monasterio Sancte Marie Dopne Romate in perpetuum sub annuo canone… ducatorum sex de carlenis… et solvendorum in medietate mensis Augusti per dictum Marcum… eisdem abbatisse et monialibus cum pacto ipsas reparandi… pro ut est in quadam instrumento… prefatas abbatissam et moniales… dictum annuum redditum dictorum ducatorum sex… concessis eisdem priori et fratribus monasterii Sancte Marie de Gratia sub annuo ducatibus 27… solvendorum eidem abbatisse… cum pactu… quod quandocumque dicti prior et fratres… dedissent… in excambium… consimilem annuum redditum abbatissa et moniales teneantur dictum excambium recipere… subjuncto… predictos… procuratores… nomine monasterii Sancte Marie de Gratia habere quoddam annuum redditum ducatos 10 solvendorum per Angelum de Boto in et super quadam domo…… in pluribus et diversis membris… sitis et positis in plathea domini Petri… idcirco… predicti fratres… in excambium et francationis ducatorum 27… dederunt… eidem abbatisse… dictos annuos ducatos 10… redditu (Filangieri, Documenti …, IV 1888; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.478).*

29.7.1500 - Allexandro Capece et per esso li heredi. Lo honorabile Cesare de' composta di nap. per uno suo testamento lassò herede vincenza, laura diana sue sorelle et nepoti. Et vole che san Lorenzo habbia da haver docati dui lo anno per una messa la settimana per l'anima sua sopra de' una terra sita et posita il la Villa de' s.to Arpino la qual tenea philippo secondo appare per uno suo testam.o per mano de' notare Jacovo della morte adi 29 del mese di luglio 3 Ind. 1500 qual se conserva per detto con.to Et per le sopradette donne heredi estato dato lo excambio sopra de' una casa sita et posita in la piazza de' s.ta maria maggiore consistente con un poco de' sopporticale et con uno poco di corte descoperta et uno mezzanino jux. le altre case de' letitia rossa et suoe figlie jux le robbe che foro de' Pietroantonio di baldanza, jux. la robba di Cariteo, et jux. la **ecclesia de' s.ta maria maggiore**, via publica et altre confini, sommessa alle sopradette heredi del detto cesare per leticia rossa, et tomasso de' Egiptijs suoi figli per docati dui lo anno secondo appare per uno instro.to de' sommessione de' detta casa, et de' assignatione al detto con.to in lo quale se dimostra.o le confini della sopradetta terra … Et per quanto io posso considerare non po esser altra casa eccetto quella qual possedeno et habitano li figli de' Allex.o Capece perché dice alla strada de' s.ta maria maggiore, et confina con detta ecclesia come che dice lo instromento et sempre se è pagato per lo allex.o et al presente se paga per li figli Dico do.ti [con altra grafia] *1592 lo p.tti che stanno a santa maria maggiore se sono obligati a pagare il sopraditto in censo de' ducati doi* (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 42; Pinto, Ricerca 2012).

11.2.1501 - … nuovi acquisti … case con giardino, orto e piscine di Marcantonio Salomo. "In nomine Domini … anno 1501 … die vero undecimo mensis februarii quinte indict. … in monasterio sancte Marie de gratia de neapoli … nos Annibal de burgo ad contractus judex, Joannes gaudinus de neapoli publicus … notarius ... predicto die in nostri presentia constitutis personaliter honorabili viro Marco Antonio solomo de neapoli agente pro se … ex parte una, et reverendo fratre Jeronimo brindisino priore dicti monasterii sancte Marie de gratia … ex parte altera. Prefate vero Marcus … asseruit ... habere ... quasdam domos in pluribus et diversis

membris consistentes cum jardeno et orto et piscinis, sitas et positas juxta dictum monasterium sancte Marie de gratia, juxta cappellam que vocatur s. Maria lantercedente, justa quemdam alium ortum dicti M. Antonii a parte orientis, juxta infrascriptam lineam orti redditiam cappelle sub vucabulo sancti Angeli veteris constructi intus ecclesiam **sancte Marie majoris**, juxta viam publicam, francam … eccepto ab annuo redditu duc. 6 … debentorum … eidem monasterio ... Item quamdam lineam orti sitam ibidem ... juxta ortum Petri scarani, juxta viam pubblicam ... francam ... eccepto ab annuo redditu tarenorum decem de carlenis debendorum per dictas domos ... nec non dictam lineam domino Petro de giffono cappellano dicte cappelle in medietate mensis augusti sub natura emphiteotica ... in perpetuum vendidit eisdem priori et fratribus ... pretio ducatorum tricentum sectuaginta de carlenis" (ASNa, Mon. sopp. 214, p.368-383; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.31).*

1503 - ... marmo, che stà dietro del medemo Altare ove si legge "Pomponius Antistes Neapolitanus sedit An. VIII ac xx. die x. obijt ultimo Aprilis, sepultusq; est in Ecclesia **S. Mariae Maioris**, qua ipfe Neapoli magnis sumptibus aedificaverat. Clara autem temporibus Hormisdae, Felicis Iòannis, & Bonifacij Pontificum Romanorum. Imperantibus Anastasio, & Iustino Aug…. ac sub Theodorico Rege, in vita, & post mortem, multis sue miraculis insignitus. fuit instauratum Anno Domini 1503" (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.61).*

3.1.1504 - … i nuovi acquisti … l'orticello di Pietro di Giffone … già ceduto a detto Marcantonio Isclano di Napoli ed a Francesca de Perordo sua moglie … "In nomine Domini … anno 1504 … die tertio mensis januarii septime indictionis neap. … nos Jacobus mellus curialis ad contractus iudex, Joannes gaudinus de eadem civitate neapolis publicus … notarius … declaramus … quod predicto die … personaliter accersitis … ad quamdam domum Marci Antonii ysclani de neap. … positam in platea sancti Januarii civitatis neapolis et dum essemus ibidem … coram nobis … constituta honesta muliere Francescha de perordo uxore dicti Marci ... qui quidem Marcus et Francescha assuerunt coram nobis ... quod cum ipse Marcus haberet …quasdam domos in pluribus et diversis membris consistentes cum jardeno et certis piscinis sub annuo redditu ... ducatorum sex de carolenis debendorum … anno quolibet in medietate mensis augusti venerabili monasterio sancte Marie de gratia sitas et positas juxta dictum monasterium, juxta cappellam que vocatur Sancta Maria lantercedente, juxta quoddam alterum ortum dicti Marci a parte orientis, juxta infrascriptam lineam orti redditiam cappelle sub vocabulo sancti Angeli veteris constructe intus ecclesiam **sancte Marie majoris**, juxta viam publicam; item quamdam aliam lineam orti sitam ibidem, juxta supra dictum ortum a duabus partibus, juxta ortum Petri scarani de neapoli, juxta viam publicam redditiam venerabili dopno Petro de gifono cappellano dicte cappelle cum pacto affrancandi ... Et dictus Marcus … sponte dictas domos cum onere prefato assegnavit venerabili priori et fratribus dicte ecclesie sancte Marie de gratia ... pretio ducatorum tercentum ac triginta de carlenis argenteis …" (ASNa, Mon. sopp. 214, p.402-409; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.31).*

30.7.1504 - Die penultimo Iulii indictione 7ª anno 1504, Neapoli, coram notario Cesare Malfitano de Neapoli. Magnificus dominus Lucas Antonius Vulcanus de Neapoli cavalerius extauritæ Sancti Petri de platea Arcus constructæ intus ecclesiam **Sanctæ Mariæ Mayoris** Neapolis et egregius notarius Franciscus Bassus procurator dictæ extauritæ locant et [c. 237] tradunt in emphiteusim Iacobo Garofalo de Neapoli sub annuo censu ducatorum sex quamdam domo sitam in **platea Sanctæ Mariæ Mayoris** Neapolis (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.693).*

1505 - Dal «Notamentum ex Processu inter mag. dom. Antoninum de Bononia de Neapoli ex una et intrascriptos Nobiles et egregias personas Platearum Arcus et **S. Mariae Maioris** de Neapoli super electione militis in gubernatione Estauritae S. Petri sitae intus ecclesiam **S. Mariae Maioris** de Neapoli etc. in S. R. C…. de anno 1505». Memoriale al sig. viceré di messer Antonino di Bononia di Napoli asserendo, come da tempo antico è stato solito per li cavalieri et gentilhomini della Piazza d'Arco, et huomini della **Piaza di S. Maria Maiuri** di Napoli eligersi due sindici et iconomi, et procuratori, per lo governo della staurita di San Pietro costrutta dentro la chiesa di **S. Maria Magiure**, della quale uno principale deve essere cavaliero della Piazza d'Arco… f. primo… … Articuli presentati per m. A. de Bononia… I 14° quod de generali consuetudine fuit, et est solitum quod omnes aliae estauritae reguntur, et gubernantur per homines platearum habitantes et domos habentes in plateis ubi sunt estauritae… f. 10… … Testes examinati super praedictis articulis 2 januarij 1506… Magister Nicolaus Grecus barberius… super 14o dixit, che nell'estaurite quelli solo hanno voce, che abitano nelli tenimenti di quella nelle case proprie, e questi gaudeno delle candele della Candelora, lo Greco di S. Martino, le quattro Domeniche dell'Avvento, le fave e la panella, le Domeniche della Quadragesima le fasule videlicet le candele della Candelora, e la Greco di S. Martino si dispensa per le case, la panella, fave, e fasuli si spendono nella chiesa di S. Pietro in detta estaurita, che prima da 30 anni a dietro dette favi, e fasuli etiam si spendevano per le case di dette estaurite… f. 25 t… … Articuli presentati

pro parte magnificorum domini Joannis Rumbi, d. Jo. Baptistae de Dulce, d. Caroli Denticis, d. Antonij Villani… In 13o quod ad magis demostrandum predicta ponitur quod non solum dicta estaurita fuit gubernata per nobiles extra Plateam Arcus, sed fuerunt, et sunt subscriptae aliae estauritae inter ceteros videlicet estaurita S. Arpini (sic) in cuius gubernatione eligitur quidam nobilis de Sedili Montaneae quolibet anno, qui abitat in pertinentiis Sedilis praedicti et extra Plateam Furcillae. Item quod extaurita S. Mariae a Comino regionis Plateae Sedilis Portenovae ubi pro regimine dictae extau[244]ritae vocem habent multi nobiles habitantes extra dictam regionem, neque habent ibidem domos, nec habent vocem nobiles habitantes in dicta platea. Item extat alia extaurita S. Eligij, quae consuevit regi per homines diversorum locorum civitatis extra plateam S. Eligij et non per homines habitantes in dicta platea. Item extaurita Aquarij regionis Portus, ubi vocem habent certi particulares nobiles Sedilis Portus, et non omnes, qui particulares interveniunt in regimine dictae extauritae inter quos particulares est domus nobilium de Januarijs. Item extaurita S. Nicolai ubi electi fuerunt, et eliguntur duo nobiles et caeteri sunt plebei, habitantes in diversis partibus civitatis Neapolis et extra plateam dictae ecclesiae. Item extaurita S. Georgij Maioris, quae consuevit regi per certos particulares cives dictae plateae et non per omnes. In 14o quod quamvis in dicta extaurita electi fuissent aliqui sindici equites interdum etiam fuerunt electi sindaci qui non fuerunt equites… f. 43… … Molte partite di electioni fatte nella suddetta extaurita di S. Pietro videlicet… 12 Julij 1394 universitas militum Plateae Arcus et homines Plateae S. Mariae Maioris constituerunt sindicas nobiles viros Maffeum Brancatium militem, et Bartolomeum Puldericum… 28 nov. 1406… constituerunt sindicos Maffeum Brancatium et Gentilem Crispum… 29 Aprelis 1374 Paulus exequtor cuiusdam defuncti tradidit terram domino Cicco Marramauro militi sindico dictae stauritae. 3 Augusti 1400… constituerunt priorem presbiterum Robertium de Baiano de Neapoli… 16 Aprelis 1382… constituerunt sindicos… Raimundum Bulcanum militem et notarium Petrum Sardum de Neapoli… Februarij 1391 [constituti sindici] nobiles Franciscus Brancatius dictus Dullolus miles et Stefanus Bonassisia de Neapoli… f. 60… (Monti, Dai Normanni …, 1936; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.480).*

1507 - Habet codex manuscriptus, qui Neapoli, in archivio Clericorum regularium domus Sancti Pauli huius civitatis asservatur, Cardinalem Oliverium Carrafam (1458-1484) ... de propria pecunia coemisse domum propè aedem **Sanctae Mariae maioris** positam, cui Sapientiae nomen indidit ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.303).*

22.5.1509 - Convencio organi ecclesia Sancti Joannis Baptiste Ursimarsi provincie Calabrie. Die xxii mensis maii xii indicione, Neapoli, 1509 constitutis in nostri presentia provido viro magistro Joanne Mormando de Neapoli organista … viro presbitero Philippo Mayorino archipresbitero et procuratore … ecclesie Sancti Joannis Baptiste Ursimarsi … super quondam organo per dictum magistrum Joanne faciendo pro dicta ecclesia … de ligname stascionato auczuro oro et de tucte altre colure necessarie … debia essere per la mayore canna de palme sette de canna intercluso lo peductio et de longhecza secundo la proporcione et conveniencia de dicta altecza … Item promecte dicto mastro Joanne fornire et expedire totalmente dicto organo ad laude de boni maistre ut supra dacqua et per tucto lo mese de marczo proximo futuro de l'anno de la terciadecima indicione … sia posto de oro è lo colore jalle et lo resto de colure fine et secundo lo organo de **Sancta Maria Mayore** de Napoli … ut supra ducati cento de carlini de argento … Item che in le portelle de dicto organo se vengano doye figure da intro cioè dela Annunciata et delo Angelo et doye altre figure da fore dicte portelle cioè San Joanne Baptista et San Petro … (ASNa, Not. Antonio Passero, sch. 21, prot. 3, cc. 37v-39v; Speranza, in Nap. Nob. I 2000 p.72).*
- Qualche indicazione figurativa più precisa emerge dal secondo documento, redatto a Napoli il 22 maggio 1509. Il Donadio promette a Filippo Maiorino, arciprete della chiesa di San Giovanni Battista ad Orsomarso, località assai prossima al paese natale dell'artista, Mormanno, di costruire un organo, sul modello di quello di Santa Maria delle Grazie a Caponapoli (? S. Maria Maggiore), le cui ante dovevano contenere, probabilmente dipinte, le figure dell'Annunciazione sui lati interni, e un San Giovanni Battista e un San Pietro sui prospetti esterni. Le dimensioni corrispondono a quelle dell'organo sorrentino (sette palmi di altezza) … Il compenso elevato (cento ducati) e il termine più ampio di consegna (marzo 1510) danno l'idea di un lavoro di maggior impegno rispetto al precedente (Speranza, in Nap. Nob. I 2000 p.71).*

18.6.1510 - Die xviii mensis junii xiii indicione, Neapoli, 1510, constituti in nostri presentia nobilis vir magister Joannes Mormando … organista … Sebastianus de Angeli de Angria procuratore ut dixit … abbacie Sancti Joannis Baptiste de dicta terra Angrie … costruendi organum …ligname et stagnio … de quella mesura altecza longhecza et de tucte lavore et omne altra cosa secundo è la mustria o vero organo de la venerabile ecclesia de **Santa Maria Maiore** de Napoli … Item promecte dicto messer Joanne expedire … dacqua et per tucto lo mese de febraro proximo futuro … Et vice versa lo dicto messer Sebastiano … pagare … ducati cento et vinti de carlini de argento … Item è convenuto tra espresse parte che dove se trovasse lo dicto

messer Joanne havere havuto de la dicta ecclesia de **Sancta Maria Maiore** pro factura et preczo de dicto organo … ducati cento et vinti che tanto meno debia havere o vero restituire … (ASNa, Not. Antonio Passero, sch. 21, prot. 3, cc. 209r-211r; Speranza, in Nap. Nob. I 2000 p.72).*
- L'ultimo contratto riguarda l'importante collegiata di San Giovanni Battista ad Angri e fu stipulato il 18 giugno 1510. Il Donadio e il nobile angrese Sebastiano de Angelis si accordano per la realizzazione di un organo identico, nella struttura quanto nelle proporzioni, a quello di Santa Maria delle Grazie a Caponapoli [? S. Maria Maggiore]. Quest'ultimo, preso a modello già ad Orsomarso e più tardi dai francescani di Montella, doveva probabilmente rappresentare un'evoluzione, forse anche sotto l'aspetto strettamente tecnico, dei precedenti organi mormandei, ad incominciare da quello della Cappella palatina in Castel Nuovo chiamato in causa nel 1506 per la commissione di Santa Maria della Pace. Dal documento del 1510 sappiamo pure che ambedue gli strumenti di Napoli e di Angri furono pagati centoventi ducati (Speranza, in Nap. Nob. I 2000 p.71).*

28.7.1510 - Die 28 Iulii anno 1510, coram notario Theseo Grasso de Neapoli, ibidem. Cedit Franciscus Diera de Neapoli cedit honorabili magistro Laurentio de Bernardo de Neapoli tutori quamdam domum sitam Neapoli in plathea Sanctæ Mariæ Maioris quam habet et tenet in emphiteusim ab extaurita Sancti Petri constructæ intus ecclesiam **Sanctæ Mariæ Maioris** de Neapoli sub annuo censu ducatorum sex cum interventu et consensu magnificorum dominorum Petri Cossa de Neapoli extauritarii et venerabilis dompni Antonii Baldancia de Neapoli sindici et procuratoris dicte extauritæ (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.678).*

1511 - Un'altra tomba menzionata è quella di Pietro Antonio Capece, rettore di **Santa Maria Maggiore**, come risulta dall'epigrafe e anche da un documento legato alla Cappella di San Leonardo "delli Mercogliani", che fu realizzata dal padre, Battista Capece, nel 1511: "Petro Antonio Capicio patritio Neapolitano ex gentilitio iure huius sacræ Aedis Rectori, qui veteri nobilitati pietatem, doctrinam, modestiam adiecit, Baptista Capicius pater opt. Fil. Pos. Anno Domini 1511" (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.65; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.342).*

7.8.1511 - Die 7 Augusti 15e indictionis anno 1511, Neapoli, coram notario Hyeronimo Gaffuro de Neapoli. Antonius et Alexander de Cioffis filii et heredes quondam magnifici domini Ioannis Andreæ de Cioffis et abbas Carolus de Cioffis eorum frater cedunt nobili Ioanni Baptistæ Apa de Neapoli quandam silvam sitam in pertinentiis Neapolis ubi dicitur "ad Monticello" iuxta bona Iacobi de Iudice quam olim dictæ quondam Ioannis Andreas habuit in emfiteusim a domino Luca Antonio Vulcano cavalerio notario Angelo de Golino sindico et notario Urbano de Blanchis procuratore venerabilis extauritæ Sancti Petri constructæ intus ecclesiam **Sanctæ Mariæ Maioris** de Neapoli cum annuo canone ducatorum quinque solvendorum dictæ extauritæ (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.678).*

20.4.1512 - Eodem die eiusdem [die vicesimo mensis aprilis, XV Ind. 1512] ibidem [Neapoli] in nostri presentia constitutis magnifico CARITEO GARRECTA de Neapoli, agente ad infrascripta omnia prose ejusque heredibus et successoribus ex una parte, et venerabili dompno Anibale de Lacu de Neapoli, sindico et procuratori venerabilis extaurite Sancti Petri de Platea Arcus, constructe et hedificate intus ecclesiam **Sancte Marie Mayoris** de Neapoli, ut dixit, agente similiter ad infrascripta omnia nomine et pro parte dicte extaurite et pro successoribus in ea, ex parte altare. Prefatus vero CARITEUS sponte asseruit coram nobis dictam extauritam egisse capere aquam a puteo ipsius CARITEI, sito in domibus dicti CARITEI, sitis in platea de lo Dactulo regionis sedilis Nidi civitatis Neapolis, iuxta dictam ecclesiam **Sancte Marie Mayoris**, viam publicam et alios confines; et dictam aquam a dicto puteo axportasse per aqueductum usque ad puteum curtis dicte extaurite: pro qua captione aque dictum procuratorem solvisse ipsi CARITEO ducatos viginti de carlenis. Et facta assertione predicta, prefatus CARITEUS sponte coram nobis non vi, dolo etc., confessus fuit, ad interogationem sibi factam per dictum procuratorem ibidem presentem, se ipsum CARITEUM presencialiter et manualiter recepisse et habuisse a dicto procuratore sibi dante dictos ducatos viginti de carlenis argenti et de predicta pecunia dicte extaurite, videlicet ducatos duodecim per manus dicti dompni Anibalis, et alios ducatos [CCLXXXVIII] octo ad conplementum dictorum ducatorum viginti, per manus dompni Antonii de Baldantia de Neapoli, ut dixit, pro dicta captione aque, facta a dicto puteo seu formali dicti CARITEI, pro ipsa asportando ad dictum puteum dicte extaurite ut supra. Quam aquam, ut supra datam dicte extaurite, dictu CARITEUS promisit facere bonam dicte extaurite omni futuro tempore ipsamque aquam, ut supra captam, dicte extaurite et successoribus en ea, in iuditio et extra defendere et antestare, ac de evictione teneri ab omnibus hominibus omnemque litem etc. Et pro predictis actendendis prefatus CARITEUS sponte obligavit se eiusque heredes, successores, et bona sua omnia dicto dompno Anibali presenti, sub pena et ad penam dupli medietatis etc., et cum potestate capiendi etc., constitutione precarii

etc., et renuntiavit et juravit etc. Presentibus iudice Joanne Mayorana de Neapoli ad contractus, diacono Loysio de Claria, de Neapoli, et diacono Joanne Loysio Gaytano de Neapoli (Percopo, Le rime …, 1892; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.484).*

14.5.1512 - Istrumento de' 14 maggio 1512 per notar Cesare Malfitano di Napoli, con cui Pirrantonio Traversa e Maddalena Baldanza, coniugi, venderono a Tommaso Pandella una casa sita nel vico detto del Sole e della Luna, ovvero di **Santa Maria Maggiore**, per ducati 109: la quale casa era di Margarita della Coma, madre della suddetta Maddalena, e fu aggiudicata ad essa Maddalena per compimento di sua dote. Questa casa per una certa parte rendeva una certa somma all'estaurita di San Pietro all'Arco ed alla congregazione di **Santa Maria Maggiore** (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.695).*

31.12.1512 - Die ultimo Decembris indictione 15ª anno 1512, Neapoli, coram notario Dominico Antonio Castaldo de Neapoli. Pascarellus Causulanus de villa Casoreæ pertinentiis Neapolis filius quondam Dentii Causulani cedit et tradit magistro Maccheo Meriano de Neapoli ferrario quamdam terram modiorum quatuor in pertinentiis dictæ villæ Casoreæ in loco ubi dicitur ad Canicziaro, quam tenet locatam in emphiteusim ab extaurita Sancti Petri de platea Arcus constructa intus ecclesiam **Sanctæ Mariæ Mayoris** [de] Neapoli sub annuo censu tarenorum viginti sex debendorum dictæ stauritæ seu magnifico domino Gurello Brancatio cavalerio dictæ extauritæ, et venerabili dompno Anibali de Lacu sindico et procuratori eiusdem extauritæ cum interventu et consensu supradicti dompni Anibalis (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.685).*

22.4.1517 - 22 Aprile 1517. Fa un compromesso per la costruzione d'un organo per la chiesa di S. Francesco di Montella, simile a quello di S. Maria Maggiore, ovvero della chiesa di S. Maria delle Grazie in Napoli "Promissio faciendi organum pro Monasterio Sancti francisci de montella Johanne Mormanno. Die xxij mensis aprilis quinte Ind (1517) neapoli constitutus in nostri presencia Nobilis vir Johannes mormannus de neapoli organista sicut ad convencionem devenit cum venerabili fratre petro capone guardiano venerabilis Monasterij sancti francisci terre Montelle ... promisit ... eidem fratri petro ... ex sua arte et ingenio ad omnes suas expensas facere quemdam organum illius altitudinis et longitudinis prout est organus per eum factus in Ecclesia **sancte marie mayoris** seu sancte marie de gratia. Et che la mayore canna sia de palme octo de canna da la boccia in su et un altro palmo in pede che sia in tucto de palme nove. Et octo Rigistri videlicet li principali da la parte de nante de stagno fino. Et da la parte de dintro li ottani quinto decimo decimonono vicesimo secundo vicesimo sexto. Et li fraguti in octava. Et lo Registro de lo organetto viij sonus de li principali da lo meczo in su. Et tucto lo campo de dicto organo innaurato eo modo et forma et illius similitudinis prout est dictus organus sancte marie de gratia seu **sancte marie mayoris** et cum portellis et manticis et cum omnibus necessarijs ad dictum organum. Et dictum organum facere bene et diligenter de coloribus finis et auro ad laudem et judicium expertorum in talibus. Et ipsum finire et compiere per totum mensem februarij primo venturi et ipsum consignare in hac civitate neapolis. Et postquam fuerit completum promisit accedere per se seu alium sui parte ad dictam terram Montelle consignato sibi equo per dictum fratrem petrum et ipsum organum collocare in dicto Monasterio ad expensas dicti Monasterij. Et versa vice prefatus frater petrus guardianus ut supra promisit … eidem Johanni pro fattura dicti organi ducatos centum quatraginta de carl. arg. videlicet ducatos centum viginti pro dicto organo et ducatos viginti pro pictura et innauratura in pagis subscriptis videlicet ducatos viginti quinque ad presens Alios ducatos viginti quinque solvere promisit per totum mensem septembris primo venturi. Et totum residuum completo et finito dicto organo ... Et amplius promisit assegnare eidem Johanni omnia lignamina et tabulas pro faciendo cassam dicti organi pro ipso deferendo ad dictam terram Montelle ad expensas dicti Monasterij. Presentibus Judice loysio antonio sanguigno de neap. ad contr.: vicencio pirillo de cippaluno: Johanne catunzo de sancto angelo fasanella et Baldaxare cantalupo de altavilla" (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, 1516-17, p.209; Filangieri, Documenti …, III 1885 p.189).*
- Donadio Giovanni … 22 Aprile 1517. Fa un compromesso per la costruzione di un organo per la chiesa di S. Francesco di Montella, simile a quello di **S. Maria Maggiore**, ovvero della chiesa di S. Maria delle Grazie in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.171).*

3.7.1521 - Angelo Bellincasa, cappellano dell'altare di Sant'Andrea de' Castracani sito nella chiesa di **Santa Maria Maggiore**, dà il suo assenso alla vendita che Sigismondo e Paolo di Lama fanno a Pietro di Lama di una casa con cortiletto nella Piazza di Marmorata per l'annuo censo di ducati 14 e tarì 3, sulla quale casa gravita il peso l'annuo canone di carlini 5, coll'aumento di carlino 1, dovuti all'altare suddetto di Sant'Andrea: obbligandovi, anco, esso Pietro di spendere in fabbrica ducati cento nello spazio di anni tre. Istrumento del

1521, 3 luglio, per notar Giovanni Battista Romano (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.702).*

30.4.1530 - Die ultimo Aprelis 3e indictionis anno 1530. Venerabilis dopnus Ipolizus Ritius de Neapoli et dominus Ioannes Dominicus de Baldantia de Neapoli sindici et procuratores venerabilis extauritæ Sancti Petri de platea Arcus regionis sedilis Nidi de Neapoli constructæ prope ecclesiam **Sanctæ Mariæ Mayoris**, præsentaverunt quoddam instrumentum ad pn exemplandum et transumptandum actum sub die 7 decembris indictione 7a anno 1518 Neapoli coram notario Ioanne Baptista Romano et Ioanne Mayorana ad contractus iudice de Neapoli, in quo magnificus dominus Berardinectus Sersale de Neapoli extauritatius supradictæ extauritæ Sancti Petri et venerabilis dopnus Anibal de Lacu de Neapoli sindicus et procurator eiusdem [c. 232] extauritæ præcipiunt commutationem ab honorabilis magistro Laurentio de Grasso de Neapoli cuiusdam census annuorum ducatorum 6 quia dictus magister Laurentius cessionem habuit a Francisco Diera de Neapoli cuiusdam domus site in **platea Sanctæ Mariæ Mayoris** sub annuo censu ducatorum sex debitorum dictæ extauritæ ac etiam habuisse cessionem ab honorabili Lucretia Angelo de Neapoli vidua quondam Fabritii Mataratii et herede quondam Ioanniis de Angelo et a Celemba Mataratia de Neapoli eius filia cuiusdam domus sitæ in platea Solis et Lunæ regionis sedilis Nidi Neapolis sub annuo censu ducatorum trium et tarenorum quatuor debito dictæ extauritæ propterea commutat dictum censum cum dicta extaurita (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.687).*

1531 - Istrumento dell'anno 1531 della convenzione fatta tra i confrati della congregazione di **Santa Maria Maggiore** e don Bartolomeo del Tufo, colla quale essi confrati diedero l'assenso alla compra che del Tufo aveva fatto da Margarita Como e suoi figli di alcune case site nella Strada del Dattilo, Sedile Nilo, su cui vi era il peso d'annui tareni 7 dovuti a detta congregazione, e dippiù diedero a lui in enfiteusi per annui ducati 9 e tareni 3 quella parte delle suddette case che don Tommaso Pandella aveva comprato da don Pirrantonio Traversa e donna Maddalena di Baldanza, ed aveva poscia donato alla suddetta congregazione di **Santa Maria Maggiore** (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.695).*

17.9.1531 - Rispetto la qual cosa, dicono i RR.PP. che a 17 settembre 1531 Camilla d'Apenna, vidua di Marco d'Afeltro, ed Antonio d'Afeltro suo figlio, ottennero l'assenso Apostolico alla cessione fattali da D. Antonio Pandella Vescovo di Lesina e Rettore, seu Abbate della Chiesa di S. Maria Maggiore di una casa sita accosto, e sopra detta chiesa coll'uso di tutta la nave della medesima ed altro membro di abitazione di là di detta nave, o sala, per cui si scendeva per tre gradini contigui edificati sopra le lamie di due altre cappelle, una colla terrazza, seu alvaro, sito sopra la Cappella dell'Ascensione ... (ASNa, Mon. sopp. 3845).

18.3.1533 - Die 18 Martii indictione 6a anno 1533, coram notario Ioanne Andrea de Ippolito de Neapoli. Magnificus dunnus Ioannes Iacobus Cossa de Neapoli cavalerius extauritarius et venerabilis dompnus Ioannes Dominicus Baldanza sindicus et procurator extauritæ Sancti Petri constructæ intus ecclesiam **Sanctæ Mariæ Mayoris**, ratificant locationem in emphiteusim olim factam per venerabilem dopnum Anibalem de Lacu et Paulum de Lacu de Neapoli magnifico domino Cesari Plantedio de Neapoli, cuiusdam domus sitæ in [c. 234] vico dicto "del Sole e della Luna" regione sedilis Nidi, sub annuo censu ducatorum 11 (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.689).*

1534 - Queste le inscrizioni viste da Appiano e Amantio in Santa Maria Maggiore nel 1534:

a) D. M.
T. H. REPTO
P. PROPINQVI L. B.
HIC SITVS EST
SIBI ET SVIS.

b) HAIAE RVSTINAE
PARENTES IN-
FELICISSIMI.

c) M. AFINIO HYMNO RENATA VXOR. Q

d) POMPON.
DIANAE LOC. H. S. C. P. S.
GRAECEIA P. F. RVFA.

(UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.65).*

18.6.1536 - Istrumento del 1536, 18 giugno, per notar Accerilio Biscia di Napoli, con cui i confrati della chiesa di **Santa Maria Maggiore** prestano il loro assenso alla compra di una casa, sita a Seggio di Nilo, nella piazza detta dei Marmorari, che Rainaldo de Vele deve fare da Marchesello de Baldanza, sulla quale casa gravita l'annuo censo di ducati cinque dovuto a detti confrati (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.705).*

21.2.1538 - Die 21 Februarii 11e indictionis anno 1538, Neapoli, coram notario Ioanne Antonio Guerra de Neapoli. Nobilis Martinus de Vernaculis de Neapoli asseruit in presentia venerabili dompni Ioannis Dominici Baldanza de Neapoli sindici et procuratoris extauritæ [c. 231] Sancti Petri de peble plebe laycorum de platea Arcus constructæ intus ecclesiam **Sanctæ Mariæ Mayoris** de Neapoli regionis sedilis Nidi, quod ipse tenet in emphiteusim a dicta extaurita quamdam domum sitam in platea Sancti Petri ad Mayella regione sedilis Nidi sub annuo censu ducatorum quinque vigore instrumenti sed quia dubitatur supradictum instrumentum fuisse deperditum, propterea iterum cautelat ipsam extauritam obligando se ad dictum annuum censum (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.686).*

16.6.1539 - Casa consist.e in molti membri, et Edificii sita dietro l'antica Chiesa di **S. m.a m.re** nel vico detto del Dattilo, da altri chiamato delli marmorari, la quale si è incorporata alla n.ra fabrica col peso ... Camilla d'Apenna vidua del q.m Marco d'Afeltro, et Ant.o d'Afeltro suo figlio nell'anno 1539 med.te instrumento rog.to per mano N. Gio. Giacomo Pizza venderno libere ... a' Nicola Vincenzo Cesario di Napoli la descritta loro casa ... Per morte del citato Vincenzo Nicola Cesario la s.a casa passò in potere di Annibale suo figlio ... (ASNa, Mon. sopp. 3845, fol.104).
- ... domus sitam et positam ... a duabus partibus in vico qui de li dactoli iuxta bona ... et s.a platea publicam ... (p.107) alienare sup.to d. Nicolao Vincenzo quandam ... consistentem, sitam, et positam retro, ex iuxta sup.ta Ecclesiam, et proprie in vico delli dattuli ... (p.114) die decimo sexto m. Junii decima secunda Ind. millesimo quincentesimo trigesimo nono Neap. ... D.na Camilla de Apenna de Neapoli vidua ... et Antonio de Afeltro de Neap. ejus filio ... possedere ... quandam domum in pluribus et diversis membris, et edificij inferioris et superioris consistentem, ac cortillo, sitam et positam retro, et juxta Ecclesiam **Sancte Maria Majoris** de Neap. a duabus partibus, et proprie in vico, qui dicitur delli Dattuli, juxta bona m.i Alexandri Capitii, iuxta viam publicam, juxta certa membra domorum ipsius d.na Camilla ejus Matris: et ipsam D.nam Camillam titulo concessionis sibi facta per ... Rectorem V.lis Rectoria **Sancte Marie Majoris** de Neap. ... duo membra supra sacristiam et ... ala sinistra Ecclesiam p.cta **Sancte Marie Majoris** quando intratur ad dictam Rectoriam, et etiam duarum Cappellarum constructarum cum dicta ala, et in capite dicta ala ... quandam braciam super Cappella Ascensionis Beate Maria Virginis hedificatur in curti d.e Ecclesia juxta viam publicam dicta de Sancto Anello ... (ASNa, Mon. sopp. 3845 pp.104-129).
- Nell'anno 1539 la medesima casa con altra contigua fu venduta per d. 450 da d.a Camilla, ed Antonio suo figlio col peso di d. 7 all'Abbate e d. 9 alli Eddomadari di detta chiesa, a N. Nicola Vincenzo Cesario ... (ASNa, Mon. sopp. 3845).

10.3.1542 - [c. 2v] … Anno 1542 - Numero 8. Istrumento de' 10 marzo 1542 per notar Giovan Domenico Amalfitano di Napoli, con cui don Matteo de Ianninis dichiarò d'andar debitore verso gl'eddomadari la congregazione di **Santa Maria Maggiore** nella somma di di ducati 44 per più annate decorse dal censo di ducati 4 infisso sopra alcune case site in Napoli [***] nella piazza detta Marmorata, che allo detto don Matteo acquistò in virtù d'istrumento di notar Pietro Basso (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.695).*

17.5.1542 - Istrumento del 1542, 17 maggio, per notar Giovanni Antonio Cannavaro, con cui i presbiteri della congregazione di **Santa Maria Maggiore** danno l'assenso alla vendita d'una casa sita a San Pietro a Majella ad un cotal Raimo de Fidezia, ed alla donazione da costui fatta della medesima casa a' suoi figli, Giovanni e Prudenza, sulla quale casa v'è il censo enfiteutico d'annui ducati 4 dovuti alla congregazione di **Santa Maria Maggiore** (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.699).*

17.6.1542 - Die veneris, que computatur XVII mensis eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … introytum et bonorum **Sancte Marie Mayoris** … [Altare] Sancti Anelli de li Piscopi … Et dixit habere annuum censum ducatorum septem, quos solvit ill.mus don Petrus Gonzales de Mendoccia, marchio Vallis Siciliane, videlicet sex ducatos super quibusdam domibus siti in platea Sancti Petri ad Mayella, in frontesptio porte monasterii Sancti Petri, iuxta viam publicam. Que domus ad presens sunt demolite et disfabricate ad effectum ampliandi

platheam. Item alium censum carlenorum decem super quadam domo magna existente in eodem loco (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.172).*

17.6.1542 - Die veneris, que computatur XVII mensis eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … introytum et bonorum **Sancte Marie Mayoris** … [Altare] Sancte Iulianisse. Et visitando altare seu rectoria Sancte Iulianesse, construttum extra dictam ecclesiam, sed prope cortilum dicte ecclesie, [et] facta inquisitione repertum fuit quod olim dicta capella erat fundata intus domos magnifici Iacobi de Inimititia in platea Sancte Marie Mayoris, in frontespitio domorum Ill.mi marchionis Vasti. Quia dicta capella minabatur ruinam et erat pauci valoris dictus d. Iacobus, ut prefatus d. Hanibal asserit, [dicit pro] certis ex causis obtinuit consensum apostolicum dictam capellam demoliendi et disfabricandi, ac illam erigendi et fabricandi in loco in quo ad presens existit. Et dixit habere annuum censum carlenorum sex, quos sibi solvit Anellus Antonius de lo Acquo super quodam [h]orto sito extra et prope Neapolim, ad porta Don Urso, iuxta bona ill.mi marchionis Vasti, viam publicam et alios confines (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.175).*

7.12.1543 - Die 7 Decembris 2e indictionis anno 1543, Neapoli, coram notario Aurelio Biscia et Iacobo Anello de Porta iudice ad contractus de Neapoli. Magnificus Ioannes Francho asseruit coram nobili Sebastiano Squarezia de Neapoli sindico et procuratore venerabilium extauritarum Sancti Salvatoris constructæ intus monasterium Sancti Anelli Prope Menia huius civitatis et Sancti Petri constructæ intus ecclesiam **Sanctæ Mariæ Mayoris** de Plathea Arcus [c. 229] eiusdem civitatis Neapoli, quod ipse ex causa matrimonii contracti inter Elionoram Barrilem de Neapoli et Bartholomeus de Adamo Delaqua dedit eis uncias decem pro dote, vigore instrumenti dotalis in quo apparet dictas uncias 10 fuisse solutas a magnifica Victoria de Paleara de Neapoli uxore ipsius met Ioannis, sed quia revera de dictis unciis 10 fuerunt solutæ unciæ tres per prefatam extauritam Sancti Petri et uncia una per extauritam Sancti Salvatoris, propterea cautelat easdem extauritas, casu quo decederet ipsa Helionara Barile absque liberis (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.684).*

25.6.1544 - Dies 25 Iunii indictione 2a anno 1544, Neapoli, coram notario Con Constantino de Lantis de dicta civitate. Magnificus dominus Cesar de Plantedio de Neapoli convenit cum spectabili domino Ioanne Angelo corrosum *Pisanello utriusque iuris doctori cavalerio extauritario extauritæ Sancti Petri constructæ intus ecclesiam **Sanctæ Mariæ Mayoris** de Neapoli, affrancat censum annuorum ducatorum 11 quem habet super domibus suis, quas in emphiteusim tenet a dicta extaurita sita in platea **Sanctæ Mariæ Mayoris** seu de Sole et Luna regionis sedilis Nidi, et in excambium cedit dictæ extauritæ annuos ducatos quinque consequendos per eum a Francisco Colonna sartore super quadam domo sita in platea dicta "de Domino Pietro" prefatæ civitatis, et alios annuos ducatos quinque ei debitos a Baptista de Aversa super quadam domo sita intus fundicum Sancti Iasii dicte plateæ et pro reliquis carolenis decem, una cum augmento aliorum carolenorum quinque transtulit super aliis domibus quasdam dictus Cesar tenet ab eadem extaurita in emphiteusim sub annuo censu ducatorum septem. Et in pede dicti instrumenti adest obligatio facta per dominos magistrum Franciscum Columnam et Baptistam de Galt Galterio dictum de Aversa in beneficium dictæ extauritæ et pro ea supradicto spectabili domino utriusque iuris doctori Ioanni Angelo Pisanello de Neapoli extauritario prefate extauritæ Sancti Petri (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.689).*

3.2.1548 - Die 3 Februarii 6e indictionis anno 1548, Neapoli, coram notario Salvatore Porcaro. Venerabilis dopnus Franciscus Saxus de Neapoli sindicus et procurator extaurite Sancti Petri constructe mi in ecclesia **Sanctæ Mariæ Mayoris** de Neapoli suum consensum et assensum præstat venditioni factæ per Angelum Squarziam de Neapoli, Sebastianum et Loysium Antonium Squarcziam patrem et filios Paulo de Matera de terra Vallatæ cuiusdam domus sit cum furno sitæ in regione sedilis Nidi Neapolis et proprie ubi dicitur Sol et Luna, quam dicti Squarczia tenent in emphiteusim a dicta extaurita sub annuo censu ducatorum sex (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.691).*

11.12.1548 - Die undecimo mensis decembris septime Ind.ni millesimo quingentesimo quadragesimo octavo Neap. ... accesimus ad Venerabilem ecclesiam et conventi Sancti Dom. Ordinis Predicatores ... M. Ant.no de Neap. Priore ... Cesare habere ... et possedere ... sistente à parte plathee dicte Sol et Luna quarundam domorum magnam in pluris et diversis membris inferioribus et superioribus consistentibus in Porticali et cortillo sitam et positam in plathea Sancte Marie Majoris huius civitatis; ... dictorum domorum confinat bone juxta alia integra mediet. ... domum que alia medieta. ipsa domum ... D.num Ferdinandus Capitium ejus fratre, iuxta Venerab.e **ecclesia Sancte Marie Majoris**, iuxta bona nobilis Vincenzo Doj nobili Sa.. Cajata, via publica et alios confines ... (ASNa, Mon. sopp. 3845).

20.5.1550 - [c. 19v] Anno 1550 - 70. Istrumento del dì 20 maggio, rogato per notar Antonino Vialdi, con cui gli eddomadarii di **Santa Maria Maggiore** danno il consenso alla concessione enfiteutica fatta da Evangelista Perrone e Laura Ferraiolo, coniugi, a mastro Ovidio Caserta d'una casa sita nella Piazza del Sole e della Luna, a Sedile di Nido, sulla quale essi heddomadarii aveano un censo di ducati 5 e mezzo, che fu riservato nella detta concessione a favore di detti eddomadarii (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.703).*

1560 - **Santa Maria Maggiore**, è una chiesa l'ultima delle quattro nominate Parrocchie grande, qual'è posta dirimpetto lo palazzo de l'Illustrissimo Marchese del Vasto (D'Avalos Ferrante Francesco), e si tiene per una antichissima chiesa, massime per vedersi di sopra la cappella maggiore una devotissima et antica immagine della Madonna, che si tiene communemente essere opra di Santo Luca Evangelista l'Abbate è al presente lo magnifico, e Reverendo Luisi d'Ayerbo, e c'è d'intrata in detta chiesa in tutto ducati quattrocento dalla parte destra de l'Altare maggiore, nel piliero de la lamia, è fabricato uno quadro di marmo, che vi è scolpita la sotto scritta INSCRITTIONE

Basilicam hanc Pomponius Episcopus
Neapolitanus famulus Iesu Christi
Domini fecit
cioè

Pomponio vescovo Napolitano, e servo del Signore Giesu Christo have fatto questa chiesa. Lo corpo del detto santo Pomponio si conserva ne l'Altare posto avante l'Altare maggiore di detta chiesa, ove serveno Preti dieci (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.21).*

18.11.1561 - MDLxj Martedi adi 18 de novembre … f. 1433 Al s.r paulo poderico d. tre tt. dui e per lui a dono leonardo sorrentino cappellano dela capella de s.to agnelo delli squillaci sita dentro la ecclesia de **s.ta maria magiore** de nap. diss.o celi pagha in nome della s.a lucretia Montefalcione sua nora per lo censo che ogni anno paga per la massaria sua sita in antignano seu alli gradelli redititia a ditta capella … d. 3.2.0 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

27.11.1562 - Delli dinare che tengo alo banco de Ravaschiere ali xxvij de novebro 1562 ne hagio pigliate ducate dicidotto, li quali d. 18.0.0 sono state pagate ad donne Jo. Dominico de Dalmacia per una mia polisa et so state pagate li ditti d. 18.0.0 alo preditto donne Jo. Dominico per complimento de d. 19.0.0 per una quantità de marmi che me have vennute de **santa Maria Magiore** de Napoli d. 18.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.71).*

1565 - ... Actis diocesanae Synodi Alfonsi Carrafae ab Jul. Sanctorio scriptis p.37. "Abbates seculares" sive Rectores matricibus collegiatis Ecclesiae presidentes hi recensetur: "Abbas ... S. Pauli Majoris, cujus Abbatia est praebenda canonicatus Ecclesiae metropolitanae. Abbas ... **S. Mariae Majoris**. Abbas ... S. Georgii Majoris, cujus etia Abbatia est alterius canonicatus praebenda. Abbas ... S. Joannis Majoris. Abbas ... S. Mariae Rotundae. Abbas (Regularis) monasterii S. Petri ad Aram ... ut Abbas parrocchiales Ecclesiae S. Mariae in Cosmodin" (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.141-42).

6.1569 - Casa grande consistent.e in più, et diversi membri inferiori, e sup.ri sita vicino l'antica chiesa di **S. M.a m.re**, via pub.ca, ed altri confini, la q.le si è incorporata alla fabbrica di questo monast.o, col peso di pagare nel mese d'agosto di ciaschedun anno in perpetuo, debito al Rettore Beneficiato della Cappella di S. Angelo solis, et Lune eretta qual fu dentro la sud.a Chiesa di **S. m.a m.re**, importante la somma di annui doc.ti cinque. Li sig.ri governatori della casa s.ta A.G.P. nell'anno 1569 med.te instrumento rog.to a ... di giugno a mano di N. Gio. Antonio Russo di nap. ... come heredi della q.m Cipriana Riccia possedere la descritta casa col peso ... pagabile ... al citato Rett.re ... Cappella, la venderno liberi ... at Marcello de Rosa ... (ASNa, Mon. sopp. 3845, fol.22).

18.7.1569 - Acquisto con istrumento del 18 luglio 1569 per duc.900 di due case, una grande e l'altra piccola, di Ettore e Giov. Giacomo de Grassis alla via "de' Marmorari, iusta d. ven. Monastero, la via publica da due parti et altri confini" (ASNa, Not. Ant. Celentano; ASNa, Mon. sopp. 3170, p.45; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.148).*
- Il n.ro Monast.o de S.ta M.a della Sap.a deve ogni anno ad 15 de agosto alla Venerabile Cappella de S.a Maria della gratia dentro la Parrocchiale chiesa di **S. M.a Magg.e de nap. ad Arco** an. d. nove per causa della casa comprata dal n.ro Monast.o et incorporata nella clausura del n.ro Monast.o … detto censo con… da Ettore et Iacono Grassi ad 18 de luglio 1569 per not. Ant.o Celentano de nap (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.250).

26.5.1576 - Il Nostro Monast.o (della Sapienza) deve ogni anno ad 15 d'agosto d. quattro alla venerabile chiesa Parrocchiale et Cong.ne di detta Parrocchia di **S.ta Maria Maggiore** di Napoli sita ad Arco quali d.4 si dovevano sop.a la casa comprata dal n.stro Monastero da fra Barnaba dele Donne procuratore del R. Nicola Ursino Priore del hospedale de S. Gio. ad mare de nap. sita nella strada S.to Pietro ad Maiella con peso di detto censo come per instromento in carta di coiro per not. Andriano Patelente de nap. not. di detta Religione ad 26 di maggio 1576 … quale casa al presente sta incorporata nella nostra clausura (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.252).*

1579 - Nel 1579, in tempo che detta casa veniva ... da Cesario, fu dall'Abbate di S. Maria Maggiore D. Decio Capece ceduta alli Mastri del Salvatore la cappella di S. Caterina a Selice, col peso ... (ASNa, Mon. sopp. 3845)

12.10.1579 - MDLxxiiij Adi xij de octobre … Alla Ill.e s.ra portia Carrafa contessa de ruvo d. cinque e per lei a don Gabriele fenello dematario de **s.ta m.a magiore** de nap., diss.o per una annata finita nel mese de augusto per lo censo che deve conseguire detta chiesa per quella parte de la casa del duca de andri suo nepote che confina con la casa che fu del s.r p.e de stigliano, declarando de tutte le altre annate essere stata intieramente sodisfatta (ASNa.BA, vol. 72, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

1580 - Habetur etiam in eius ecclesia, in altari, in quo sacrum eius corpus quiescit, arca marmorea cancellis ferreis inclusa, in qua hæ litteræ insculptæ erant, ut habetur in actis visitationis eius ecclesiæ in anno 1580. "Basilicam hanc Pomponius Episcopus faciendam curavit, cuius corpus hic positum est" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.51).*

12.4.1581 - [c. 219r/230 Ir] Parrocchialis ecclesia **Sanctæ Mariæ Maioris**. Feria quarta, que computatur duodecima mensis Aprelis 1581, reverendi domini Anellus Russus et Iulius Massus, canonici et generales visitatores deputati per illustrissimum dominum Archiepiscopum Neapolitanum, prosequendo visitationem iam ceptam, accesserunt ad parrocchialem et collegiatam ecclesiam **Sanctæ Mariæ Maioris** huius civitatis Neapolis, et, oratione premissa Sanctique Spiritus gratia invocata, fuerunt per egregium Deodatum de Felice, curiæ archiepiscopalis et presentis visitationis magistrum actorum, notificate et de verbo ad verbum alta et intelligibili voce lecte littere commissionales deputationis fatte in personam supradictorum dominorum visitatorum, prout sunt in initio presentis libri registrate; presentibus ibidem reverendo domino Detio Capicio rectore predictæ ecclesiæ, ac hebdomedariis, confratribus, sacrista et aliis clericis eiusdem ecclesiæ. Deinde fatta absolutione mortuorum, fuerunt omnes per dictos dominos visitatores moniti quatenus eisdem dominis visitatoribus revelare habeant si in ecclesia predicta vel eius collegio sit aliquis seditiosus, blasfemus, frequens in ludibus, proxeneta, negotiator, procurator laicorum, medicus, tutor, ineptus ad divina officia, ad sacramentorum administrationem vel missarum celebrationem, ita querelis, scandalum et divinis officiis perturbatio sit. Et similiter si abusus sint aliqui vel superstitiones in celebrationibus missarum et in festis celebrandis, in choro, in sacristia, ac in reliquis divinis officiis ceterisque occurrentibus. Fuit demum omnibus et singulis mandatum, sub pena excommunicationis, ut predicta visitatione durante omnes intersint, et secundum veritatem nulla personarum habita ratione respondere habeant in hiis que fuerint a predictis dominis visitatoribus et quolibet [***] eorum interrogati, ac eos de rebus predictis et aliis pertinentibus ad predictam visitationem informare. Deinde accesserunt ad visitandum Sanctissimum Sacramentum altaris, et fuit repertum conservari in maiori altari in quodam tabernaculo ligneo deaurato [c. 219v/230 Iv] qu[o]d er[at] coper[tu]m pa[r]vo canopeo ex [te]la que vulgo dicitur de rosciato, et quod ad eundem usum est aliud ex [t]ela [s]ericea que vulgo di[cit]ur armosina cerulei coloris cum stellis deauratis passim ornatum. Et intus tabernaculum predictum conservatur Sanctissimum Sacramentum, et pro illo ministrando fidelibus et deferendo ad infirmos sunt crateres duo: unus argenteus totus cum operculo similiter argenteo, alius vero cum pede ereo deaurato et cuppa ac operculo argenteis; et supra eosdem sunt duo canopeola parva: unum ex tela argentea, aliud ex tela aurea; et tertium quoque ex tela argentea que vulgo dicitur rosciato. Et fatta diligenti perquisitione si rite ut decet custoditur, defertur ad infirmos et ministratur populo, fuit repertum omnia rite fieri. Verum non sunt linterne pro ventu et notte, et quod non est destinata cappella cum ministratur populo, maxime cum frequentatur, et quod non est umbella supra altare ad detinendum pulveras, et quod retro ipsum altare esset faciendum parvum altare, et gradus etiam ut comode et decenter extrai a tabernaculo predicto possit cum opus sit. Et fuit reservata in hiis provisio facienda in congregationes predittæ visitationis. Accesserunt postea ad visitandum sacramentum baptismi, et fuit repertum a dextris eiusdem ecclesie, ante fores novæ sacristiæ ad presens constructe, iuxta Cappellam Sancti Salvatoris, esse fontem ex marmoreo lapide cum ligneo ciborio ad instar piramidis, de super etiam operculo similiter ligneo cum laminis subpositis, et ibidem conservari vas staneum cum oleo catecuminorum et oleo crismatis, ac

ampullam pro mergenda aqua cum baptizantur pueri, omniaque in hoc recte ministrari. Verum non est baptisterium cum velo, et in uno libro notantur baptismi et matrimonia confuse et inordinate, et quod antiqui libri sunt deperditi, et quod non est canopeum saltim ex tela linea supra ciborium dicti fontis; et fuit similiter [re]servata provisio facienda ut supra. Et fatta similiter diligenti inquisitione fuit repertum pro sacramento matrimonii, [c. 220r/231 Ir] fuit repertum in libro baptistorum confuse et inordinate annotari matrimonia; in reliquis vero omnia rite ministrari. Fatta etiam diligentia pro sacramento extreme untionis, fuit repertum oleum pro infirmis conservari in vase staneo intus predictum fontem baptismalem, et quod defertur absque aliquo velo; in reliquis vero omnia rite ministrari. Demum, fatta perquisitione pro sacramento penitentiæ, fuit repertum duo tantum confessionalia lignea esse in ecclesia predicta, sine figuris, absque alia duo: unius videlicet donni Annibalis de Rubino, et alterius domini Gabrielis Ferrelle similiter absque figuris; nec in sacrestia esset bullam in Cena Domini, nec notulam aliorum casuum reservatorum; in reliquis vero omnia rite ministrari. Etiam in omnibus predictis fuit reservata provisio facienda in congregatione predictæ visitationis. Et adveniente feria quinta, que computatur decima tertia eiusdem mensis Aprilis 1581, predicti domini visitatores accesserunt ad predictam ecclesiam **Sanctæ Mariæ Maioris**, et perquirendo de beneficiis eiusdem ecclesiæ cum eorum redditibus, iuribus et oneribus, fuit repertum in ea esse rectorem, sacristam, sex hebdomedarios, decem confratres et quattuor officiorum que dicuntur “delli Lecterini”. Ad rectoriam predictæ ecclesiæ spectant infrascripti annui redditus, videlicet. Annui ducati septem et tareni duo qui solvuntur per magnificum Annibalem Cesareum super quandam [sic] domo iuxta et supra dictam ecclesiam, de quibus apparet sententia lata per commissarios apostolicos die 17 Septembris 1531 super concessione in emphiteosim perpetuam fatta per reverendissimum Antonium Pandella, episcopum Lesinensem et rectorem predictæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris, Camille de Apenna relicte quondam Marci de Afeltro, duorum membrorum supra sacristiam dicte ecclesie **Sanctæ Mariæ Maioris**, cum usu totius sale eiusdem ecclesiæ que eisdem membris est contigua, et alterius magni membri in alio capite predictæ ale per quod descenditur per tres gradus ad alia duo membra [c. 220v/231 Iv] contigua, edificata super lamiis duarum cappellarum eiusdem ecclesie, nec non cuiusdam terratie super Cappellam Ascentionis Beatæ Mariæ Virginis sitam intus seu iuxta dictam ecclesiam, pro annuo censu ducatorum septem et tarenorum duorum, cum inserto tenore licterarum apostolicarum sub datum Romæ apud Sanctum Petrum sub sigillo officii Penitentiariæ, 17 Chalendas Maii pontificatus domini Clementis papæ Septimi anno octavo, reassumpta predicta sententia in publica forma per notarium Ioannem Antonium de Angrisanis, Curiæ Archiepiscopalis Neapolitanæ actorum notarium et scribam, ac subscripta manu reverendorum Lucæ Cangiani et Ioannis de Iudice canonicorum Maioris Ecclesie Neapolitanæ, commissariorum apostolicorum ut supra, ac eorum sigillis munita. Apparet etiam instrumentum, celebratum Neapoli die 18 Augusti 1540 manu notarii Francisci Antonii de Arminio de Neapoli, assensus prestiti per reverendum Ioannem Simonem Russum rectorem et confratres predictæ ecclesie Sanctæ Marie Maioris venditioni fatte per Camillam de Apenna viduam et Antonium de Afeltro eius filium Nicolao Vincentio de Cesariis cuiusdam domus in nonnullis membris consistentis, site retro et iuxta dictam ecclesiam, et proprie in “Vico delli Dactoli”, reddititie in duobus annuis censibus, uno videlicet ducatorum novem predictis confratribus, et alio ducatorum septem et tarenorum duorum predicto rectori, publico instrumento venditionis præsente mente rogato manu notarii Ioannis Iacobi Pizze de Neapoli, et versa vice predictus Nicolaus Vincentius promisit solutionem dicti census cum pattis emphiteoticis in forma. Annui caroleni quatuordecim qui solvuntur per magistrum Dominicum Napolitanum, tentorem super quadam domo sita in platea Portus ubi dicitur “a Sancto Nicola”, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli decima septima Iunii 1512 manu notarii Ioannis Andreæ Florentini de Neapoli, affrancationis fatte per reverendum Franciscum Marramaldum, rectorem predictæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris, Luce de Messina de Neapoli cuiusdam terre modiorum duorum site in villa Arzani iuxta bona dicti Luce, iuxta bona Cappelle Sanctæ Mariæ “della Gratia” constructe intus Maiorem Ecclesiam, viam vicinalem et alios confines, ab annuo censu carlenorum quatuordecim, pro alio annuo censu quem in excambium predictus [c. 221r/232 Ir] Lucas consignavit eidem rectori aliorum annuorum carlenorum quatuordecim debendo per Ioannem de Adamo super quadam domo sita in Platea Sancti Nicolai de Sciallis regionis sedilis Portus iuxta bona illorum de domo Sancto Patre iuxta bona dictæ ecclesie Sancti Nicolai, iuxta bona Gabrielis Brancatii888, viam publicam et alios confines. Apparet etiam sententia lata in Magna Curia Vicariæ die 27 Februarii 1552, in banca egregii Fabritii Miloni, pro reverendo domino Benedicto de Ariano, procuratore reverendi domini Loisii de Acerbo, rectoris predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris, contra Lucretiam de Adamo de Neapoli, filiam et heredam quondam Ioannis de Adamo, per quam condemnatur predicta Lucretia ad solvendum rectorie predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris annuum censum ducati unius et tarenorum duorum, debendam super quadam domo sita Neapoli in Platea Ulmi, ubi dicitur “Sancto Nicola delli Scialli”, iuxta bona dictæ ecclesie Sancti Nicolai, iuxta bona heredum quondam Gabrielis Brancatii, viam publicam et alios confines. Annui caroleni duodecim et candela una cere albe ponderis unius libre deq a confraternitate Sanctissimi Salvatoris, de quibus apparet instrumentum, celebratum Neapoli die 25 Aprelis 1543 manu notarii Ferdinandi de Rosa de Neapoli, concessionis fatte per reverendum Ioannem Antonium Rotundum, cappellanum

Cappelle Ascentionis constructe intus predictam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris, coniuncte cum cappella confrateriæ Sancti Salvatoris iuxta cappellam ditta “dello Pontano”, viam publicam retro predictam Cappellam Ascentionis, et alios confines eiusdem Cappelle Ascentionis, magistris predictæ confrateriæ Sancti Salvatoris pro uniendo predictam cappellam cum predicta confrateria, cum consensu reverendi Ioannis Simonis Russi, rectoris predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris, ibidem presentis, salvis predicto cappellano introitibus eiusdem cappelle et iura intraundi et exeundi per illam et ibidem celebrandi missas et alia divina officia ipsi cappellano et eius successoribus melius visa et beneplacita, salvo etiam predicto rectori et eius successoribus iure conferendi et providendi cappellanias quascumque; et promissionis fatte per eosdem magistros nomine predictæ confraternitatis de solvendo anno quolibet rectori eiusdem ecclesie Sanctæ Mariæ ducatum unum et tarenum unum, nec non in die purificationis Beatissime Virginis candelam unam cere albe cum insignis predicti rectoris. [c. 221v/232 Iv] Debetur etiam eidem rectorie ab eadem confraternitate anno quolibet candela una cere albe libre unius cum dimidia, prout apparet per instrumentum, celebratum Neapoli 20 Martii 1579 manu notarii Donati Antonii Guarini de Neapoli, concessionis fatte per reverendum Detium Capicium, rectorem predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris, magistris et gubernatoribus confrateriæ Sancti Salvatoris, contigue dittæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ, cuiusdam cappelle Sanctæ Catherinæ “delli Silici”, que est prima a parte sinistra quando ingreditur a ianua maiore dittæ ecclesie, et est coniuncta cum dicta cappella Sancti Salvatoris, olim concesse per predecessores rectores, iuxta dictam cappellam Sancti Salvatoris, iuxta cappellam Sanctæ Mariæ “della Stella”, et iuxta plateam publicam, ut ibidem dicti confratres possint exercere pia opera et uti pro oratorio seu spogliatorio reservato dicto abbati iure instituendi, et quod remaneat sub titulo Sanctæ Caterine et quod magistri pro tempore teneantur dare commoditatem cappellano pro tempore ut possit semel in hebdomeda celebrare missam in dicta cappella et dare paramenta et alia necessaria pro celebratione predicta, et in casu contrarii ad simplicem relationem predicti cappellani sacrista predictæ ecclesiæ, rector pro tempore, propria auctoritate possit confici facere clavem in ianua que fiet in dicta cappella dictam versus d[i]ctam ecclesiam Sanctæ Mariæ, et ea cappellanus predictus uti possit pro celebratione predicta, quam ianuam predicti magistri promiserunt construere et construi facere pro commoditate dicti cappellani infra menses tres ab hodie; et promiserunt predicti magistri anno quolibet in die Purificationis Beatissime Virginis, in signum directi dominii, consignare rectori pro tempore intorcettam unam cere albe libre unius cum dimidia cum insignis dicti rectoris et dictæ confrateriæ. Annui caroleni duodecim qui solvuntur per Ioannem Hieronimum de Martinis ‘seu per Nicolaum Cerronem dicto Capo de Fierro’, super quadam domo in platea Armeriorum de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli 26 Novembris 1544 manu notarii Bartolomei De Martino de Neapoli assensus prestiti per reverendum Ioannem Antonium Rotundum procuratorem reverendi Ioannis Simonis Russi rectoris predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris venditioni fatte [c. 222r/233 Ir] per Nicolaum et Ioannem Paulum Cesareum patrem, et filium egregio notario Laurentio De Martino de Neapoli cuiusdam domus et apotece a parte inferiori site prope plateam Sellarie huius civitatis iuxta bona dicti notarii Laurentii per eum empta a Iacobo Antonio Cerque. Iuxta bona Hieronimi Cesarii iuxta bona Ioannis Caroli de Forli viam publicam et alios confines reddititie predicte ecclesie in annuo censu tarenorum se[x] quem predictus notarius Laurentius promisit solvere cum pattis emphiteoticis in forma. Annui duc[ati] septem qui solvuntur per Anellum De Ferrariis super quad[am] apoteca sita sub campanili eiusdem ecclesie de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 8° Iulii 1545 manu notarii Marci Antonii Bonocorde de Neapoli reassumptum die 17 Martii 1574 per notarium Antonium Celentanum de Neapoli concessionis in emphiteosim perpetuam fatte per reverendum Ioannem Simonem Russum rectorem predictæ ecclesie Sancte ‘Mariae Maioris Giorgii Laurentio De Grassis stipulanti tam prose quam pro parte Urbani De Ferraris eius generi palmos quindecim sub porticalis siti ante ianuam magnam predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de latitudine seu affacciata incipiendo a muro sacristiæ eust estaurite Sancti Petri de Arco a parte orientali usque ad secundam columnam et palmos quatuordecim cum dimidio longitudinis incipiendo a via publica usque ad murum cortilii dittæ ecclesiæ, et de altitudine usque ad ostracum ditti supporticalis subtus cameram sistentem supra porticale predictum ad annuum censum ducatorum sex salvo assensu apostolico cum pattis emphiteoticis in forma. Apparet etiam aliud instrumentum [c. 222v/233 Iv] Annui caroleni quinque qui solvuntur per sacristam predictæ ecclesiæ. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 8° mensis Novembris 1578 manu notarii Dominici Castaldi de Neapoli concessionis fatte in emphiteosim perpetuam per reverendum Detium Capicium abbatem seu rectorem parrocchialis ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli reverendo domino illustri Petro Nicolao Pagano de Neapoli sacriste dictæ ecclesiæ cuiusdam bacui cortilei dictæ ecclesiæ ex parte putei, et cellarii existensis subtus terratiam que est supra dictum cellarium, et puteum contiguis cameris que sunt in dicta ecclesia in quibus habitat dictus dominus Petrus Nicolaus existensis ante ianuam dicti cellarii pro constructione et ampliatione predictis palmorum decem longitudinis inclusis parietibus ibidem existentibus, et palmorum sex latitudinis similiter inclusis parietibus ad annuum censum emphiteoticum carl[en]orum quinque; ex promissionis fatte per dictum dominum Petrum Nicolaum de solvendo censum predictum in medietate mensis augusti cum pattis

emphiteoticis in forma. Annui ducati septem et tareni duo qui solvuntur per heredes quondam Lucæ Pizze super quadam terra sita in casali Sancti Ioannis ad Toducciolum. [c. 223r/234 Ir] Annui caroleni sexdecim qui solvuntur per Ioannem Rapuanum, et Horatium de Alois super quadam domo sita in plathea ubi dicitur “a don Riaro”. Fuit etiam productum per reverendum Detium Capicium rectorem predictæ ecclesiæ quodam publicum instrumentum in carta pergamena scriptum et in publica forma redactum celebratum Neapoli die 23 Ianuarii 1473 manu notarii Georgii Fortini de Acerris civis Neapolis per quod apparet quod reverendus Monacus Spina, rector predictæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris, concessit in emphiteosim perpetuam Altobello de Vivo de Neapoli certa casalena diruta posita in vico Sanctæ Mariæ Maioris huius civitatis iuxta ipsam ecclesiam, viam publicam et alios confines, pro libris cere duabus durante vita predicti Altobelli, cum patto quod post eius mortem dicta bona deveniant ad congregationem sacristiæ dittæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris cum dicto onere precedente decreto et assensu domini Archiepiscopi debitis sollemnitatibus servatis subiungens predictus rector quod licet predictæ domus devenerint in possessione predictæ congregationis tamen census predictus ad presens non solvitur. Et propterea petiit condemnari in presenti visitatione predictam congregationem ad solutionem predicti census. Produxit etiam aliud instrumentum in una pergamena scriptum et in publica forma redactum celebratum die 26 Augusti 1456 manu notarii Gabrielis De Gulina de Neapoli conventionis fatte inter magnificum Ulissem Vulcanum, sindicum estauritæ Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, et reverendum Ciccum De Loffredo rectorem predictæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris, [c. 223v/234 Iv] in qua predictus rector dederevit quod annus census tarenorum sex qui debetur predicte rectorie per predictam estauritam stat super quodam cellario sito intus curtim dictæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris ubi stant depicte claves Sancti Petri, et predictus extauritarius promisit solutionem predicti census tarenorum sex cum pactis emphiteoticis in forma. Subiungens predictus rector quod ad presens per predictam extauritam non solvitur predictus [ce]nsus. Specta[nt] e[ti]am ad predictam rectoriam omnes elemosine que ponuntur in cippo eiu[s]dem ecclesiæ a Christi fidelibus, et similiter medietas elemosinam que a predictis Christi fidelibus elargiuntur in festivitate sancti Marci E[ua]ngelistæ de mense Aprelis. Specta[nt] etiam [du]e portiones in introitibus qui dicuntur “lettere delle Soccie”, qui introitus infra describentur, que portiones ascendunt ad summam ducati un[iu]s tarenorum quattuor. Dixit etiam predictus rector ad eandem rectoriam spectare duas portiones cum dimidia introituum distributionum et obventionum communis masse confratrum qui dicuntur ab intus, qui introitus infra describentur. Etiam per aliquos ex predictis confratribus ibidem presentes fuerit replicatum, [**]dictum nullam portionem spectare eidem rectori in predicta massa. Per dictum reverendum rect[or]em impronptu fuit ostendi fecit predictis reverendis dominis visitatoribus, per egregium Anellum Salernum actuarium curiæ archiepiscopalis Neapolitanæ originalem processum fabricatum in predicta curia archiepiscopali in banca eiusdem Anelli inter predictum reverendum Detium Capicium rectorem ut supra, et predictam congregationem [et] confratres in quo apparet sententia lata [c. 224r/235 Ir] per dictam curiam die 3a Decembris 1575 per quam supradictus reverendus Detius rector ut supra mandatur conservari in poxessione pacifica percipiendi duas partes cum dimidia omnium et singulorum introituum missarum obventionum et quotidionarum distributionum, ac emolumentorum quorumcumque pervenientium ordinariorum et extra ordinariorum. Et in petitorio fuit datus terminus, etcetera. Et porrecta comparitione per eundem reverendum rectorem per quam petiit declarari ad ipsum spectare duas partes cum dimidia tam introituum ordinariorum quam omnium distributionum obventionum et emolumentorum extra ordinariorum quo[ti]dianorum, et etiam de punctis quando confratres cotidie non deserviunt. Fuit lata alia sententia per eandem curiam die 20 A[pr]elis 1580 per quam decernitur predictos confratres Sanctæ Mariæ Maioris teneri et obligatos esse dare supradicto rectori duas partes cum dimidia iuxta solitum de omnibus deductis in processu. Preter[ea] de censu constituto per reverendum Paulum Sassum canonicum Neapolitanum. A qua sententia cum fuisset appellatum per dictos confratres ad Sanctam Sedem Apostolicam, et cum commissa reverendissimo domino Nuntio Apostolico in presenti regno. Fuit per eundem dominum Nuntium lata sententia die 12 Decembris 1580 per quam decernitur male fuisse appellatum pro parte dictorum confratrum et bone iudicatum in favorem predicti reverendi Detii rectoris ut supra. Et pro inde ad eundem spectare in distributionibus quotidianis de massa comuni partes duas cum dimidia iuxta solitum et consuetum absolvendo tamen confratres quo ad partiones punctorum pretensas per ipsum rectorem. [c. 224v/235 Iv] Dixit etiam possidere duas aulas seu cameras constructas, unam videlicet supra sacristiam extaurite Sancti Petri et subtus campanile eiusdem ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris, et aliam iuxta eandem cameram supra apotecam ut supra concessam Laurentio De Grassis et Urbano De Ferrariis presente ibidem domino Petro Nicolao Pagano sacriste eiusdem ecclesiæ qui dixit predictas aulas spectare ad ipsum tanquam sacristam. Et predictus reverendus rector impromptu exhibuit copiam auctenticam instrumenti celebrati Neapoli die primo Aprelis 1561 manu notarii Leonardi De Hardone de Neapoli sistentis in curia notarii Aurelii Biscie per quod apparet quod dominus [Paulus] Sassus sacrista predictæ ecclesiæ S[anc]tæ Mariæ Maioris constitutus coram reverendo donno Aloisio De Aierbo rectore predictæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris contentus remansit quod predictus reverendus rector possit uti tribus fenestris duarum camerarum sistentium prope campanile dictæ ecclesiæ quas cameras ipse dominus

Fabius tenet ad pensionem a dicto reverendo abbate, semper quod in plathea dictæ ecclesiæ fieret aliquod iocum et eius ioco durante tamen. Et subiunxit quod etiam predictus Petrus Nicolaus ad presens sacrista solvit ipsi rectori pensionem de predictis cameris. Presentem ibidem predicto sacrista audiente, et acceptante. Et per predictos dominos visitatores fuit reservata oportuna provisio facienda fatta relatione illustrissimo domino Archiepiscopo in plena congregatione. [c. 225r/236 Ir] Fuit etiam ad instantiam eiusdem reverendi rectoris per egregium Deodatum De Felice actuarium curiæ archiepiscopalis Neapolitanæ exhibitus et ostensus originalis processus fabricatus in predicta curia in banca egregii Iulii De Angrisanis que ad presens est ipsius notarii Deodati inter reverendum Ioannem Simonem Russum rectorem predictæ ecclesiæ, et hebdomedarios, et confratres eiusdem ecclesiæ super portione quarumdam facum, et aliis prout in actis. Et ibidem apparet conventio inita die quinto Octobris 1545 inter supradictos litigantes apud acta predictæ curiæ constitutos per quam asserentes ortam litem inter ipsos super pretinsione videlicet quod dominos confratres et hebdomedarii pretendebant ceram et in torcias perventas ex exequio quondam illustrissime Principisse hispaniarum spectare ad ipsos, et dominus rector pretendebat spectare ad ipsum tanquam rectorem: ideo predicti confratres, et hebdomedarii reco[gn]oscentes veritatem devenerunt ad conventionem, et cedendo siti unus alteri, etcetera, et omni iuri quod forsanhabent in ea videlicet quod omnes cere proveni[e]ntes ex exequiis predictis et aliis exequiis tantum tam similibus [s]upradictis predictæ illustrissime Principisse quam de aliis quibuscumque sepultis et sepelliendis in eadem ecclesia tantum spectare ad dominum rectorem prout sic ex nunc contentantur ex quo de iure et consuetudine eis videtur. Declarantes tamen quod alie cere provenientes ex anniversariis seu septimis, et prosequendo in vulgari sermone [c. 225v/236 Iv] videlicet “Tutte quelle cere che stanno atorno lo ciburio se debbiano dividere tra la congregatione di essi confratri et hebdomedarii, et darne le doie parte, et meza col abbate secondo lo solito, et quelle del altare spectano, et debiano essere del decto abbate”. Et perquirendo de oneribus predictæ rectoriæ fuit repertum prout in aliis visitationibus est annotatum, ac usu, et osservantia comprobatum quod rector predictæ ecclesiæ tenetur curare divina officia rite, et ut decet ibidem celebrentur, et per hebdomedarios et confratres, ac sacristam cum diligentia in divinis deserviatur. Tenetur etiam propriis sumptibus reparare ecclesiam predictam cum opus fuerit reparationibus necessariis et occurrentibus in fabrica, et paramentis. Tenetur etiam solvere mercedem organu[m] et instrumenti musici organi cum opus fuerit etiam propriis sumptibus refici et concordari facere. Tenetur solvere annis singulis ducatos tres pro emendis candelis necessariis in die purificationis Beatæ Mariæ Virginis. Presente ibidem supradicto domino Petro Nicolao sacrista, et dicente quod eiusdem rectorie etiam est oneris commodare pannos pro ornanda ecclesia in festivitate sancti Marci et ipso reverendo rectore replicante, quod est oneris sacriste [c. 226r/237 Ir] et non rectoris, et quod de predictis pendet lis inter ipsos in curia archiepiscopali Neapolitana in banca egregii Anelli Salerni. Deinde, predictus reverendus Detius Capicius exhibuit bullam in carta membrana scriptam expeditam per illustrissimum dominum Marium Carrafam archiepiscopum neapolitanum subscriptam manu eiusdem illustrissimi domini archiepiscopi cum pendenti sigillo predicti domini archiepiscopi munitam institutionis fatte in personam predicti reverendi Detii de predicta rectoria vacanti per obitum reverendi domini Aloisii De Aierbo ad presentationem magnificorum Thomæ Caraccioli pro medietate, domine Victoriæ Carrafe matris et tutricis filiorum et heredum quondam Camilli Capicii pro primo genito pro octava parte Fabii Capicii principalis, et procuratoris Marii Capicii; Ioannis B[a]ptistæ Capicii; Lucii Capicii; Camillæ Seripanne matris et tutricis filiorum, et heredum Ioannis Vincentii Capicii; pro alia medietate Iacobi Caraccioli pro alia m[ed]ietate; Ioannis Andreæ Caraccioli pro alia medietate, et Marcelli Muscettule pro una integra voce sub datum Neapoli die 22 Novembris 1569 subscriptam etiam manu notarii Francisci Gomem actuarii curiæ archiepiscopalis Neapolitanæ. In qua est conscriptum instrumentum capture poxessionis die 24 eiusdem mensis Novembris manu notarii Fabritii Capobianco de Neapoli. [c. 226v/237 Iv] Fuit etiam repertum quod ibidem est quedam congregatio clericorum qui dicuntur confratres ab intus alias sacristiæ seu secratariæ. Qui habent communem massam infrascriptorum introituum, videlicet. Annui ducati duodecim super quodam iundico domorum sito in plathea que dicitur della Auletta prope castrum novum qui prius solvebantur per Ioannem Philippum Oriscione ad presens autem solvuntur per magnificum Carolum Moles. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 13 Ianuarii 1530 manu notarii Hieronimi De Cerlonis de Neapoli venditionis fatte per Ioannem Matteum Cenatiemporo de furia Salerni, et Farsiam Sacco de terra Gifoni coniuges, Berardino De Marinno habitatori Neapolis duorum membrorum simul coniunctorum copertorum ad ostracum prope quodam puteo cum medietate curti, orti fructati certis arboribus cum attione in dicto puteo, et in duobus aliis membris, uno intus alium prope introitum dicti cortilei sito in pertinentiis Neapolis et “proprio fora la porta del castello” in loco ubi dicitur “a Sancta Agnessa” iuxta bona heredum quondam Guglielmi Monaci iuxta bona heredum quondam Luce De Alesio de Cava cum onere solvendi quolibet anno ducatos quattuor congregationi **Sanctæ Mariæ Maioris** de Neapoli. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die quinto mensis Aprelis 1530 manu notarii Hieronimi Ciarloni de Neapoli venditionis fatte per Ioannem Baptistam De Gabriele, stipulantem tam pro se quam pro parte Iuliæ Gaietane eius uxoris, Berardino894 [c. 227r/238 Ir] De Mainino de Cisena civi neapolitano cuiusdam domus

consistentis in tribus membris terraneis cum cortili murato cum quibusdam arboribus cetrangulorum cum parvo iardeno fructato, et cum actione in quodam cantaro, et puteo existenti ibidem in comuni inter ipsum Ioannem Baptistam et predictum Berardinum siti Neapoli ubi dicitur a Sancta Agnessa iuxta alia bona dicti Berardini. Iuxta bona Ioannis de Aversa iuxta bona illius de domo Monaco, iuxta viam publicam et alios confines quam asseruit predictus Ioannes Baptista accepisse in dotem a predicta Iulia reddititie anno quolibet venerabili confraternitati parrocchialis ecclesie **Sanctæ Mariæ Maioris** de Neapoli in annuo censu ducatorum quattuor. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die XXIII Iunii 1530 manu notarii Hieronimi Ciarloni predicti assensus prestiti per donnum Annibalem De Lavi procuratores, et alios presbyteros et confratres sacrestie parrocchialis ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli venditioni fatte per predictum Ioannem Baptistam predictæ domus supradictis loco, et finibus designate dicto Berardino. Et versa vice predictus Berardinus promisit solutionem predicti census ducatorum quattuor dictis confratribus cum pactis emphiteoticis in forma. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die secundo Martii 1536 manu notarii Iacobi Basilii de Neapoli assensus prestiti per donnum Annibalem De Lavi, et alios presbiteros et confratres [c. 227v/238 Iv] congregationis parrocchialis ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli venditioni fatte per certos venditores Berardino Cesana de Neapoli cuiusdam iardeni cum curti, puteo et domibus in membris inferioribus et superioribus consistentes, siti extra e prope menia civitatis Neapolis ubi dicitur a Sancta Agnessa iuxta bona Ioannis Berardini Monaci iuxta bona Ioannis de Aversa, iuxta bona heredum quondam Lucæ De Alexio iuxta viam publicam et alios confines reddititi ditte congregationi Sanctæ Mariæ Maioris in annuo censu emphiteotico perpetuo ducatorum octo: nec non donationi fatte per dictum Berardinum de dicto iardeno ut supra nobile Isabelle Caurafonte Valentiane eius uxori cum onere similiter solvendi dictum censum ducatorum octo dicte congregationi prout apparet per instrumentum predictæ donationis celebratum manu supradicti notarii die 24 Ianuarii 1530. Et predicta Isabella promisit solutionem dicti census ducatorum octo cum pactis emphiteoticis in forma. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die quarto martii 1536 manu predicti notarii per quod apparet quod predicta Isabella Caurafonte constituit se emphiteotam, et rendentem dicte congregationi in predicto annuo censu dictorum ducatorum octo superdicto iardeno, et promisit solutionem dicti census cum pactis emphiteoticis in forma. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 13 Octobris [c. 228r/239 Ir] 1547 manu notarii Ioannis Petri Cannabara de Neapoli affrancationis fatte per rectorem, presbiteros et confratres Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli magnifice Isabelle Galafronte alias Cabrera Valentiane intervenienti cum consensu Pauli Petralbes hispani eius viri cuiusdam ortus sive iardeni cum domibus cum pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes cum cortileo et introitu siti extra et prope menia antiqua huius civitatis ubi dicitur “fore la porta del castello, et proprie a Sancta Agnessa” olim confinatum infrascriptis finibus videlicet iuxta bona Ioannis Berardini Monice, iuxta bona Ioannis de Aversa, iuxta bona quondam notarii Ioannis Dominici Grassi, et viam publicam. In presentiarum vero iuxta bona Petri Romei, iuxta bona Giaimi Ragonese, vias publicas a duabus partibus et alios confines, reddiditii predictæ congregationi in annuo censu emphiteotico perpetuo ducatorum octo, olim donati ditte Isabelle per Berardinum de Gesena eius virum mediantibus duobus instrumentis uno manu notarii Iacobi Basilii de Neapoli celebrato 24 Ianuarii 1530 et altero manu eiusdem notarii 25 Iunii 1536 et postmodum per eam concessi, et locati diversis hominibus in partem a parte castri novi sub annuo censu ducatorum 123. 4. 13. et in excambium predictæ affrancationis assignavit eidem congregationi quasdam domos [c. 228v/239 Iv] in pluribus et diversis membris superioribus et inferioribus consistentes medietate cortilii sitas in eodem loco iuxta bona Petri comes, iuxta bona Giaimi Ragonesii, iuxta restantis cortilei et bona dictæ Isabellæ vias publicas a duabus partibus et alios confines sub onere solutionis annui census ducatorum duodecim augendo supradictum censum in aliis ducatis quattuor, et promisit predicta Isabella parti solutionem dicti census ducatorum duodecim dicte congregationi annuo quolibet cum pactis emphiteoticis in forma. Apparet etiam processus fabricatus in magna curia vicariæ in banca Fabritii Campanilis inter confratres congregationis Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli ex una, et magnificum Carolum Moles ex altera. In quo est presentatum instrumentum celebratum Neapoli die 19 Novembris 1578 manu notarii Ioannis Loisii Petra de Neapoli per quod apparet quod magnificus Andreas De Aldam maritus donne Beatricis De Oriscen et procurator hereditatis quondam donni Ioannis De Oriscen constitutus per donnam Ioannam De Oriscen, et dictam donnam Beatricem heredes dicti quondam donni Ioannis dedit magnifico Carolo Moles in sadisfationem eius ereditii quasdam domos magnas in pluribus et diversis membris cum fundaco domorum et apothecis contiguis domibus predictis [c. 229r/240 Ir] sitas Neapoli in plathea don Francisci De Ihovara. Iuxta bona Iacobi Testa, et alios confines cum onere solvendi annuum censum ducatorum duodecim congregationi parrocchialis ecclesie **Sanctæ Mariæ Maioris** de Neapoli. Est etiam ibidem decretum latum per dictam magnam curiam diæ 21 Octobris 1579 per quod condemnatur predictus magnificus Carolus Moles ad solvendum predicte congregationi Sanctæ Mariæ Maioris ducatos 72 pro laudemio, pro venditione supradictarum domorum. Est etiam ibidem presentata copia instrumenti ut supra registrati celebrati die 13 Octobris 1547 manu notarii Ioannis Petri Cannabari. Annui ducati novem cum dimidio super quadam domo

massaria sita in villa Succavi qui solvuntur per magnificum Hugum Fonsecam. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die XI Aprelis 1524 manu notarii Vincentii De Bossis de Neapoli reassumptionis fatta cuiusdam instrumenti celebrati die 13 Iunii 1486 manu notarii Dominici Casanova de Neapoli concessionis fatte per donnum Ioannem Spina, et alios presbiteros et confratres congregationis ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli Hieronimo Campanili de Neapoli duorum terrarum una cum palmento discoperto partim nemorosa et partim vitata sita in pertinentiis ville Planure [c. 229v/240 Iv] ubi dicitur “lo Foro” iuxta bona nobilis Caroli Sconditi de Neapoli iusta [sic] bona Ioannis Surrentini, iuxta bona monasterii Sancti Augustini, viam vicinalem et alios confines, item alia terra posita ibidem campensis modiorum septem. Iuxta bona dicti Ioannis Surrentini. Iuxta viam publicam et alios confines pro annuo redditu ducatorum duodecim, et tareni unius cum pattis emphiteoticis. In qua reassumptione intervenit decretum Curiæ Archiepiscopalis Neapolitanæ. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 27 Februarii 1506 manu notarii Vincentii De Bottis de Neapoli confirmationis fatte per dominum Petrum Iacobum Russum cellararium et alios presbiteros et confratres congregationis Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli cuiusdam concessionis fatte per dictam congregationem Hieronimo Campanili duorum terrarum, unam consistentem in plano scappis et monte, in partem arbustatam vitibus latinis in partem nemorosam cum palmento discoperto, cum quadam grutta, sitam in pertinentiis villæ Planure in loco ubi dicitur “lo Foro” iuxta bona Caroli Sconditi, iuxta bona Ioannis Surrentini de Neapoli, iuxta bona monasterii Sancti Augustini de Neapoli [c. 230r/241 Ir] et viam vicinalem, et aliam positam ibidem campensem modiorum septem plus veloninus iuxta terra beneficialem presbiteri Bartholomei Spinguardi iuxta bona dicti Ioannis Surrentini viam publicam et alios confines pro annuo censu ducatorum duodecim. Que predicta terra ut supra descripta per predictum Hieronimum seu Nardum Campanilem eius fratrem nomine filiorum dicti Hieronimi fuit cessa et renunciata quibusdam de domo scencha cum onere solvendi dictæ congregationi pro dicta prima terra ducatos novem et tarenum unum cum dimidio, et postea dicta secunda terra modiorum septem fuisse perventam in possessione Alberici De Iordanis cum onere solvendi dicte congregationi annis singulis carlenos viginti novem qui Albericus promisit solutionem dictorum carlenorum viginti novem anno quolibet dicte congregationi cum potestate affrancandi data simili recompensa cum augumento granorum decem, et cum aliis pattis emphiteoticis in forma. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die X° Februarii 1519 manu notarii Ioannis Antonii De Nuceria de Neapoli assensus prestiti per donnum [c. 230v/241 Iv] Annibalem de Lacu procuratorem, et alios presbiteros et confratres congregationis ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli cessioni, [e]t consignationi fatte per Lucentem Panirellum de Neapoli honorabili Antonio Stinca de Neapoli cuiusdam massariæ site in pertinentiis civitatis Neapolis ubi dicitur a Succava iuxta bona quondam Ioannis De Maiorica. Iuxta bona Pauli Teste viam publicam et alios confines reddititie dicte congregationi, et ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli in annuis ducatos novem tareni unius, et grana decem prout apparet per instrumentum dictæ cessionis rogatum die XI Augusti 1518 manu supradicti notarii. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli 29 iunii 1533 manu notarii Thesei Imperati de Neapoli assensus prestiti per dominum Annibalem de Lacu, et alios confratres ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli venditioni fatte per nobiles Antoninum Stincam et Baptistam Stincam, fratres, Hiacobi Alonso Cariglio hispano et Cataline Hernandis hispane eius uxoris cuiusdam massarie in pluribus petiis consistentis campensis, et [c. 231r/242 Ir] arbustate site in pertinentiis Neapolis ubi dicitur la Fora reddititie ditte congregationi in annuis ducatis novem cum dimidio prout per instrumentum rogatum manu publici notarii apparet, et versa vice predictus Alonsus tam suo nomine quam nomine dittæ Cataline eius uxoris promisit solutionem dicti census ducatorum novem cum dimidio cum pactis emphiteoticis in forma. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli diæ 26 Octobris 1536 manu notarii Francisci Maioni de Neapoli reassumptum in publica forma per notarium Antonellum de Roberto de Neapoli assensus prestiti per confratres congregationis venerabilis ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli venditioni fatte per nobilem Alonsum Cariglium hispanum magnifico capitaneo Ioanni Ruiz hispano dicto “lo Capitanio Fonzeca” cuiusdam masseriæ consistentis in pluribus petiis arbustate vitibus latinis cum domo palmento piscina site in pertinentiis Neapolis in loco ubi dicitur “alla Thora” iuxta bona heredum quondam Ioannis De Maiorica, iuxta bona dicti domini capitanei, iuxta bona artis medicinæ doctoris Andreæ Campanilis, iuxta bona [c. 231v/242 Iv] magnifici Ferdinandi Gammacorta, viam publicam et alios confines, reddititie dicte congregationi in perpetuum in ducatis novem, et tarenis duobus et grana decem. Et versa vice predictus capitaneus Fonseca constituit se emphiteotum et promisit solutionem dicti census cum pactis emphiteoticis in forma, et cum patto affrancandi. Annui ducati tres super quadam domo sita in plathea Marmorate huius civitatis in loco ubi dicitur Vico de Canciello que per prius fuit Ioannis De Franco, et post modum Ioannis Berardini Terribilis. Et ad presens solvuntur per magnificum Ioannem Vincentium monacum. De quibus ultra instrumenta annotata in supradicto alio censu. Apparet etiam instrumentum celebratum Neapoli die 27 Februarii 1506 manu notarii Vincentii De Bossis de Neapoli confirmationis fatte per reverendum Petrum Iacobum Russum, cellararium et alios presbiteros parrocchialis ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli concessionis fatte per ipsam congregationem Hieronimo Campanili duarum terrarum, unam consistentem in plano scappis et monte, in

partem arbustatam vitibus latinis in partem nemorosam cum palmento discoperto cum quadam grutte, sitam in pertinentiis villæ Planure in loco ubi dicitur “lo Thoro” iuxta bona Caroli Sconditi, iuxta bona Ioannis Surrentini de Neapoli, iuxta bona [c. 232r/243 Ir] monasterii Sancti Augustini de Neapoli et viam vicinalem, et aliam positam ibidem campensem modiorum septem plus vel minus iuxta terra beneficialem presbiteri Bartholomei Spinguardi, iuxta bona dicti Ioannis Surrentini, viam publicam et alios confines, pro annuo censu ducatorum duodecim que predicta terra ut supra descripta per predictum Hieronimum seu Nardum Campanilem eius fratrem nomine filiorum dicti Hieronimi fuit cessa et renuntiata quibusdamde domo scencha cum onere solvendi dicte congregationi pro dicta prima terra ducatos novem et tarenum unum cum dimidio, et postea dicta secunda terra modiorum septem fuisse perventam in poxessione Alberici De Iordanis cum onere solvendi dicte congregationi annis singulis carlenos viginti novem qui Albericus promisit solutionem predicti census carlenorum viginti novem anno quolibet dicte congregationi cum potestate affrancandi data recomp[e]nsa simili cum augumento granorum decem, et cum aliis pactis emphiteoticis in forma. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die nono Iulii 1521 manu notarii Ioannis Baptiste Romani de Neapoli cuius acta conservantur per notarium Thomam Anellum Ferretta, affrancationis fatte per rectorem et confratres congregationis parrocchialis ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli Alberico De Iordanis census annuorum ducatorum duorum, et tarenorum quattuor debendi dicta congregationi super quadam terra modiorum septem in circa arbustata, et vitata arboribus, et vitibus latinis [c. 232v/243 Iv] sita in villa Planure pertinentiarum Neapolis ubi dicitur allo Foro iuxta alia bona dicti Alberici. Iuxta bona heredum quondam Pauli Testa iuxta bona Antonii Stinche vias publicas a duabus partibus et alios confines cum potestate affrancandi data idonea recompensa simili cum augumento granorum decem pro alio annuo censu ducatorum trium consignato eidem congregationi per dictum Albericum de Summa annui census ducatorum quinque debendorum eidem Alberico per Ioannem Hieronimum monacum super domo consistens in tribus membris uno super alio, cum cisterna, cantaro, et furno sita in plathea Sancti Anelli Maioris ubi dicitur “Colte de Cancello” regionis Sedilis Nidi iuxta bona dicti Ioannis Hieronimi Curto in comunalem, et alios confines, eadem die concessa perdictum Albericum dicto Ioanni Hieronimo mediante instrumentum manu eiusdem notarii [celebra]to cum potestate affrancandi in simili vel miliori data idonea recompensa. Presentem predicto Ioanni Hieronimo et promictente solutionem dicti census ducatorum trium dicte congregationi annis singulis in futurum. Annui ducati duo et tareni quattuor qui solvuntur super alia domo sita in eodem loco per eundem magnificum Ioannem Vincentium. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 13 Augusti 1576 manu notarii Aloisii Iordani de Neapoli venditionis fatte per Camillam Boccardam magnifico Ioanni Vincentio monaco de Neapoli cuiusdam domus in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentis cum [c. 233r/244 Ir] cisterna, et ostraco ad solem cum furno, et aliis commoditatibus site Neapoli in plathea “delli Marmorati” regionis sedilis Nidi iuxta bona dicti magnifici Ioannis Vincentii et alios confines cum onere solvendi censum annuorum carlenorum viginti octo debendorum anno quolibet ecclesie et congregationi confraternitatis Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die ultimo Augusti 1534 manu notarii Ferdinandi Bonocorde de Neapoli donationis fatte per Ioannem De Franco de Neapoli reverendo domino Berardinetto De Franco de Neapoli sua vita durante tamen duorum domorum olim donatarum per ipsum dominum Berardinettum ipsi Ioanni tam pluribus membris sitarum in plathea Marmorate regionis sedilis Nidi, unam ex eis iuxta bona magnifici Andreæ de Alessi, iuxta bona heredum quondam Hieronimi Monaci, viam publicam e[t] [a]lios confines, alteram vero iuxta bona illustrissimi Ducos Hadrie, iuxta alias domos ipsius Ioannis, viam publicam et alios confines, que domus sunt reddititie congregationi **Sanctæ Mariæ Maioris** de Neapoli in tarenis annuis quindecim videlicet quattuordecim pro domo primo loco designata et tarenum unum pro altera, et cum onere solvendi dictum censum dictæ congregationi. Annui ducati sex et tarenus unus super quadam domo sita in plathea Sancti Petri ad Maiella. Qui ad presens solvuntur per Hortencium Riccium. De quibus apparet instrumentum celebratum [f. 233v/244 Iv] Neapoli die decimo Martii 1483 manu notarii Loisii Granate de Neapoli concessionis fatte per rectorem, et alios presbiteros ecclesiæ **Sanctæ Mariæ Maioris** de Neapoli, Raimundo Campanili de Neapoli certarum domorum ruinasarum cum duobus casalenis consistentium in membris sex duobus cameris contiguis dictis casalenis, duobus cellariis, et una alia camera cum uno cellario sita in plathea domini Ursonis civitatis Neapolis iuxta bona Antonii Spatarii. Iuxta bona Coletta Carduini iuxta bona Marini de Ferrea, et fratrum iuxta bona magistri Angeli Medici, et viam vicinalem pro annuo redditu ducatorum sex cum potestate affrancandi data recompensa cum augumento dicte congregationis, et cum aliis pattis emphiteoticis in forma. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 28 Augusti 1509 manu notarii Angeli Marciani de Neapoli assensus prestiti per presbiteros, et confratres ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli venditioni fatte domino Iacobo De Rubeis, per Ferrum et Prosperum Campanilem filios, et coheredes quondam Raimundi Campanilis, et Albericum De Iordanis tutorem Roberti Hipoliti et Fabritii Campanilis pupillorum filiorum et coheredum dicti quondam Raimundi quarumdam domorum sitarum in plathea Sancti Petri ad Maiella. Iuxta bona heredum quondam domini Antonii Grisoni. Iuxta bona domini Ioanni Baptistæ De [f. 234r/245 Ir] Clavellis viam publicam et alios confines. Que domus sunt reddititie ditte congregationi in annuis ducatis sex,

et tareno uno. Qui presbiteri et confratres reservaverunt sibi censum predictum et ipse dominus Iacobus promisiti solutionem dicti census anno quolibet imperpetuum cum pattis emphiteoticis in forma. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 21 ianuarii 1534 manu notarii Ipoliti De Squillaciis de Neapoli venditionis fatte per magnificam Ipolitam Rossam de Neapoli uxorem magnifici Lelii De Lantoglietta, magnifice Ioanne Ferrarese, et Camille Ferrarese eius filie cuiusdam domus cum pluribus membris superioribus et inferioribus site in plathea Sancti Petri ad Maiella civitatis Neapolis iuxta bona magnifici Ioannis Francisci De Rogerio, iuxta bona monasterii Sancti Dominici de Neapoli, viam publicam et alios confines. Que domus est reddititia ut asseruerunt congregationi Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli in annuis ducatis sex, et tareno uno, et reservaverunt assensum prestandum per dictam congregationem. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 6 februarii 1534 manu predicti notarii Ipoliti de Squillaciis de Neapoli assensus prestiti per confratres Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli supradicte venditioni fatte, et reservaverunt sibi censum predictum et predicta Ioanna promisit solutionem dicti census cum pattis emphiteoticis in forma. [c. 234v/245 Iv] Annui ducati quattuor qui solvunturper moniales monasterii Sanctæ Mariæ della Sapientia huius civitatis Neapolis super quadam domo incorporata eidem monasterio. De quibus apparet instrumentum celebratum testamentum celebratum Neapoli die 4 aprelis 1418 manu notarii Antonii Pirotti de Neapoli per quod apparet quod Masellus Mastronsus de villa Planure pertinentiarum Neapoli legavit ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli annuis tarenos quattuor pro celebratione facienda per presbiteros dictæ ecclesie anno quolibet unius anniversarii, et una missa decantata consequendos super quibusdam domibus sitis in plathea Marmorata iuxta domos presbiteri Nardelli de Secula iuxta domos ducis Adrie iuxta viam publicam et alios confines quas ipse Masellus obligavit imperpetuum eidem congregationi. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 25 Augusti none indictionis manu notarii Francisci Malatesta per quod apparet quod donnus Thomasius dello Sasso confrater et cellararius congregationis Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli cepit corporalem poxessionem predictarum domorum sitarum in plathea Marmorate pro sestu quod domus ipse fuerunt devolute ad ipsam congregationem propter solutionem non fattam predicti census per biennium continuum, et propter alienationem fattam iure quisitis presbiteriis dictæ ecclesiæ. [c. 235r/246 Ir] Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli manu notarii Ioannis Dominici Amalfitani de Neapoli die decimo Martii 1542 in quo magnificus utriusque iuris doctor Matteus de Ianninis constituit se debitorem congregationi Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, et pro ea reverendo Ioanni Antonio Rotundo procuratori in ducatis viginti quattuor pro censibus decurtis ad rationem ducatorum quattuor quolibet anno qui debentur super quibusdam domibus in pluribus et diversis membris consistentes sitis Neapoli et proprie “in la Strata di Marmorata” iuxta bona illustris Ducis de Adri, iuxta bona Berardinetti de Franco viam publicam et alios confines emptis per predictum Matteum a reverendo Ioanne Leonardo Mercatante. Annui ducati quattuor super quadam domo sita in plathea Sancti Petri ad Maiella qui per prius solvebantur per magistrum Raimundum Vertuccium et ad presens solvuntur per Franciscum Mastro Antuono. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die quinta mensis Novembris 1477 manu notarii Georgii Fortini de Acerris habitatoris Neapolis venditionis fatte per Berardinum Pippo et Leonardam Pippo eius sororem domini Altobello de Vivo procuratori donni Ioannis Spine abbatis Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli et domini Dominico de Sancto Erasmo procuratori et cellarario congregationis dittæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris et successoribus in dicta congregatione cuiusdam domus site in civitate Neapolis in plathea Porte Domini Ursonis iuxta bona cappellæ Sancti Angeli de Squillacis, iuxta bona ecclesiæ **Sanctæ Mariæ Maioris**, iuxta bona Francisci Englesis [c. 235v/246 Iv] iuxta viam publicam et vicinalem pro pretio ducatorum quindecim de carlenis. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 15 Aprelis 1482 manu notarii Minici de Casanova de Neapoli concessionis fatte per dominum Ioannem Spinam rectorem et alios presbyteros ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli egregio Iacobo Salvideo de Aerio scribe Regie Camere Summarie cuiusdam domuncularum simul coniunctarum unam in partem ruinatam trium membrorum videlicet uno cellario terraneo una saletta et una camera superiore cum piscina communale cum quadam alia domo Cappelle Sancti Angeli de Squillacis, et alia totaliter destructa, et ad casalenum reducta sita in platea domini Ursonis iuxta dictam domum Sancti Angeli de Squillacis iuxta quandam domunculam Francisci Guirrici vias publicam et vicinalem et alios confines pro annuo censu perpetuo ducatorum viginti, et dictus rector teneatur dictas domunculas reparare. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 26 Iunii 1486 manu notarii Gabrielis Setarii de Neapoli concessionis fatte per rectorem et confratres congregationis **Sanctæ Mariæ Maioris** de Neapoli honeste mulieri Clare Come de Neapoli cuiusdam domus consistentis in membris quinque superioribus, et inferioribus cum cisterna communi cum quadam domo beneficiali domini Ioanni Thomasii de Rosellis sita in civitate Neapoli in loco dicto Porta Domini Ursonis iuxta bona Christofari de Iennarello iuxta bona cappelle Sanctæ Cannide [c. 236r/247 Ir] intus ecclesiam Sancti Andreæ ad Nidum iuxta supradictam domum beneficialem viam publicam et alios confines pro annuo redditu sive censu tarenorum viginti cum pattis emphiteoticis in forma, et potestate affrancandi cum augumento. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 17 Maii 1542 manu notarii Ioannis Antonii Cammarotii de Neapoli assensus prestiti per confratres congregationis Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli

venditioni fatte per Petrutiam de Marchese et notarium Innocentium Fiterum de Guardia generali magistro Raymo de Fidutia de Sancto Lucito tutore cuiusdam domus in pluribus membris consistentis cum puteo et cantaro site in plathea Sancti Petri ad Mayella de Neapoli iuxta alia bona Petrutie de Fidutia, iuxta bona Laurentii de Coluccia viam publicam et alios confines cum onere solvendi annuos ducatos quattuor congregationi Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli prout per instrumentum celebratum in curia notarii Sebastiani Canori de Neapoli apparet, et deinde donationi fatte per predictum magistrum Raimum ditte domus ut supra descripte, ditte Prudentie et Ioanne de Fidutia eius filiabus prout per instrumentum celebratum manu predicti notarii Ioanni Antonii Cammarotii apparet et versa vice predictus Raimus nomine dictarum eius filiarum promisit solutionem dicti census cum pactis emphiteoticis in forma. Annui ducati undecim super quadam domo sita in plathea Sapientie huius civitatis qui ad presens solvuntur per magnificum dominum Fabritium dello Tufo. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli [c. 236v/247 Ir] die 14 Martii 1405 manu notarii Nicolai Longobardi de Neapoli concessionis fatte per confratres congregationis Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, Stasio de Taldantia et Thomasio de Taldantia de Neapoli fratribus cuiusdam domus site in civitate Neapoli in plathea Sanctæ Mariæ Maioris in Vico Solis et Lune seu de dattilo cum piscina et cantaro consistentis in membris infrascriptis cellariis duobus terraneis uno intus aliud cum mezzanino in uno ipsorum item sala una cum mezzanino camera una discoperta coniuncta cum dicta sala iuxta hospitale, et domum estaurite dittæ platheæ Sanctæ Mariæ Maioris iuxta domum Ioannelli de Penna a duabus partibus. Iuxta viam publicam curtim comunalem, et alios confines pro annuo redditu sive censu tarenorum septem cum pactis emphiteoticis in forma et per predicti fratres tenerentur dictam domum reparari facere ad suas expensas. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 14 Maii 1512 manu notarii Hieronimi Gaffuri de Neapoli venditionis fatte per Pirrum Antonium Traversa et Madalenam de Baldantia coniuges domino Antonio Pandella de Neapoli cuiusdam domus que fuit quondam Ioannis de Baldancia obligata dicte Margarite pro dotibus suis site in vico dicto “Sol et Luna seu de Sancta Maria Maggiore” iuxta bona Ioannis Fubitte. Iuxta bona Fabritii Mataratii viam publicam et alios confines mediante decreto Magne Curiæ Vicariæ pro pretio ducatorum centum et novem. [c. 237r/248 Ir] Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die penultimo Iulii 1517 manu notarii Ioannis Baptistam Romani de Neapoli et reassumptum in publica forma per notarium Petrum Bascium die 7° Iunii 1531 per quod apparet quod donnus Franciscus Marramaldus rector, et alii presbyteri congregationis Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli et magnificus dominus Bartholomeus de Tufo de Neapoli asserentes olim in publico testimonio constitutis Margaritam Comum et eius filios vendidisse dicto domino Bartholomeo quasdam domos cum iardeno in pluribus edificiis consistentes sitas in plathea dello Dattilo regionis Sedilis Nidi civitatis Neapolis iuxta bona magnifici Alexandri Capicis iuxta bona heredum quondam Fabritii Mataratii iuxta bona heredum quondam Francisci Ioiiamie viam publicam et comunalem redditities dictas domos in annuo censu tarenorum septem dicte congregationi Sanctæ Mariæ Maioris nec non in aliis ducatis quinque cum dimidio pro ducatis centum et novem donatorum per venerabilem donnum Antonium Pandellam confratrem dicte congregationis pro quibus ducatis 109 Pirrum Antonium Traversa et Madalenam de Baldantia coniuges vendidisse dicto donno Antonio tantam partem domorum quam ipsum donnum Antonium donnasse dictæ congregationi mediante instrumento fatto per manus seu in curia notarii Cesaris Amalfitani de Neapoli et fuisse inter predictos confratres et ipsum dominum Bartholomeum Albercatum ex eo quia confratres predicti pretendebant dictas domos etiam devolutas predicte congregationi [c. 237v/248 Iv] ob alienationem fattam dictarum domorum absque consensu dictorum confratrorum, tamen devenerunt ad conventionem, et predicti confratres concesserunt eidem domino Bartholomeo dictam partem dictarum domorum pro annuis ducatis novem et tarenis tribus et ipse dominus Bartolomeus promisit solvere super omnibus dictis domibus tam dictos ducatos novem et tarenos tres quam etiam alios tarenos septem debendos super dictis domibus facientiam summam ducatorum undecim, et predicti presbyteri consentierunt ditte venditioni fatte dictarum domorum dicto domino Bartholomeo et ipsem promisit solutionem dicti census ut supra cum pattis emphiteoticis in forma. Annui ducati undecim tareni duo, et grana decem super quadam massaria sita ubi dicitur Fore Grotte qui ad presens solvuntur per magnificum Gasparem Provenzalem. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 26 Februarii 1464 manu notarii Nicolai Quannilli de Neapoli per quod apparet quod donnus Porcellus de Licino de Neapoli legavit ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli modium unum de terra situm Fore Grotte ubi dicitur Sellarano iuxta bona Carusii de Cicino, et alios confines cum conditione quod presbiteri dictæ ecclesiæ teneantur imperpetuum celebrare pro anima ipsius missam unam quolibet mense in qua ecclesia legavit, suus copu corpus sepelliri, et casu [c. 238r/249 Ir] quo Benedictus de Cicino eius filius voluerit dittam terram tenentur solvere ditte ecclesie tarenos tres. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 27 Aprelis 1470 manu notarii Antonii de Pilellis de Castro Forti habitatoris Neapolis venditionis fatte per dominos Petrum Gaietanum Antoninum Macedonium, et dominam Sarra de Mileto uxorem predicti Antonini, donno Nicolao Antonio de Sancto Erasmo, et domini Ioanni de Dalia cellalariis ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli et agentibus nomine congregationis dictæ ecclesiæ et successoribus in ea cuiusdam terre nemorose, et inculte modiorum otto in circa site in loco

Fastignani pertinentiorum Neapolis iuxta bona Ioannis Guindatii. Iuxta bona Galeatii et Antonii Guindatii. Iuxta bona ecclesiæ Sanctæ Mariæ Pedis Grutte. Iuxta viam publicam et alios confines pro pretio unciarum duodecim. Annui ducati novem super quibusdam domibus sitis iuxta predictam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli qui ad presens solvuntur per magnificum Annibalem Cesarium de quibus apparet sententia lata per commissarios apostolicos die 25 mensis Decembris 1499 manu notarii Marci Antonii de Toccho de Neapoli subscripta proprie manus eorumdem dominorum commissariorum et eorum pendentibus sigillis munita cum inserto tenore literarum apostolicarum expeditarum Rome apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris die 11 Decembris 1491 in effectu continentium quod Societas della Secretia Sanctæ Mariæ Maioris [de] Neapoli pro utilitate [c. 238v/249 Iv] ipsius ecclesie concessit Caritheo regio scribe Neapoli in emphiteosim quandam domum sitam prope dictam ecclesiam iuxta suos fines sub annuo censu ducatorum septem prout in quodam publico instrumento de super confecto plerius dicitur contineri, ex eo quia dicta ecclesia minatur ruina, et ipse Caritheus promisit illam instaurare concessa sibi prius dicta domus ut super ea edificare possit cum potestate etiam affrancandi dictum censum in simili vel meliori quam concessionem petiit predictus Caritheus confirmari, et per dictas litteras commictitur dictis commissariis quatenus de premissis diligenter se informent, et si per dictam informationem ita esse, et cedere in evidentem dictæ ecclesiæ utilitatem eidem Caritheo postquam ecclesiam predictam instauraverit licentiam concedant super ea edificandi et edificia per eum de super facienda pro se suis quam heredibus, et successoribus appropriandi, ac postquam eidem ecclesie alia bona immobilia ex quibus similis aut maior census ut prefertur percipi possit consignaverit dictam domum ab huiusmodi censu perpetuo liberent. Vigore quarum literarum predicti domini commissarii apostolica auctoritate ut supra concessa personaliter accesserunt, et coniunctim secontulerunt ad predictam domum sitam et positam retro et iuxta dictam ecclesiam a duabus partibus in vico qui dicitur delli Dattoli iuxta bona Dominici de Giptiis, et iuxta platheam publicam consistentem in certis membris, et cum quadam curticella discoperta. Ipsaque per eos oculatim visa, et revisa, et habita dilingenti informatione de omnibus supradictis declaraverunt exposita sedi apostolice, et contenuta in ditto instrumento [c. 239r/250 Ir] concessionis esse vera, dittamque concessionem ut supra fattam cessisse, et cedere inevidentem ipsius ecclesie utilitatem, et pro inde concessionem predictam ut supra factam cum dicta potestate affrancandi, et omnia et singula in dictis instrumento et commissione contentis confirmaverunt, et approbaverunt. Apparet etiam instrumentum celebratum Neapoli die 22 Augusti 1525 in curia quondam notarii Gregorii Russi assensus prestiti per reverendum Antonium Pandella[m] rectorem et confratres sacristiæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli emptioni fatte per Marcum de Afelatro [sic], a Ioanni Hieronimo Carretta et Dianora de Bramonte coniugibus certarum domorum coniunctarum dictæ ecclesie redditititiarum eisdem rectori, et confratribus in annuo censu ducatorum novem, et predictus Marcus promisit solutionem dicti census cum pactis emphiteoticis in forma. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli 18 Augusti 1540 manu notarii Francisci Antonii de Arminio de Neapoli assensus prestiti per reverendum Ioannem Simonem Russum rectorem et confratres Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli emptioni fatte per magnificum Nicolaum Vincentium de Cesariis, a magnifica Camilla de Apenna, et Antonio de Afeltro eius filio unius domus in pluribus, et diversis membris sita retro dittam ecclesiam, et proprie in “lo Vico delli Dattoli” reddititie in annuo censu ducatorum novem ditte congregationi, et alterius census ducatorum septem et tarenorum duorum dicto rectori, et versa vice predictus Nicolaus Vincentius promisit solutionem dicti census anno quolibet imperpetuum in medietate mensis Augusti cuiuslibet anni cum pattis emphiteoticis in forma. [c. 239v/250 Iv] Annui ducati decem et octo super quadam domo sita in platea Porte Sancti Ianuarii qui ad presens solvuntur per magnificam Portiam Ferraiolam. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die penultimo Octobris 1525 manu notarii Petri Tumuli de Neapoli venditionis fatte per Angelum de Vernais et Antonettam Galiotam coniuges magnifico Philippo Pontano cuiusdam cellarii cum mezzanino siti in platea Porte Sancti Ianuarii iuxta alia bona ipsorum coniugum iuxta bona dicti Philippi viam vicinalem et alios confines pro pretio ducatorum viginti. Apparet etiam eliud instrumentum celebratum Neapoli die undecimo Octobris 1530 manu notarii Petri Bassi de Neapoli vendintionis fatte per Lucretiam Basciam de Neapoli relictam quondam Cesaris Malfitani et Ioannem Baptistam Malfitanum matrem et filium magnifico Philippo Pontano cuiusdam domus cum iardeno sita in platea Porte Sancti Ianuarii iuxta bona estaurite constructe intus ecclesiam Sancti Ioannis ad Portam de Neapoli iuxta bona Victorii de Licio reddititia monasterio Sancti Ioannis ad Carbonarium iuxta bona Nardi Caputi iuxta bona Angeli de Bernais iuxta bona Minichelli Piccoli iuxta vias publicam et vicinalem a tribus partibus olim locatis et concessis per dittum quondam Cesarem dicto Philippo ad annuum censum ducatorum quondecim et hoc pro pretio ducatorum ducentum quinquaginta. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 24 Octobris 1541 manu notarii Ioannis Pauli de Ponte de Neapoli concessionis fatte per dominum Andrianum Pontanum magnifico Ioanni Francisco Guarino de Neapoli cuiusdam domus in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentis cum quodam casaleno discoperto sitæ in Vico delli Iudei Porte Sancti [c. 240r/251 Ir] Ianuarii civitatis Neapolis iuxta bona Angeli de Bernais iuxta bona nobilis Vittorii Cicchi viam publicam et alios confines pro annuo censu ducatorum decem et otto cum potestate affrancandi in simili vel meliori.

Annui ducati quatuor super quadam domo sita in Vico de Carbonibus civitatis Neapolis qui ad presens solvuntur per magnificum dominum Scipionem Villanum. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 18 Septembris 1533 manu notarii Thome Palombe de Neapoli reassumptionis in publica forma fatte ex processu compilato in Regio Consilio inter presbiteros congregationis Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli et Ioannem Baptistam Villanum de Neapoli sententie late per dictum Regium Consilium decimoquinto Martii 1533 per quam condemnatur predictus Ioannes Baptista ad solvendum census decursos annuorum quatuor ducatorum super quadam domo sita in Vico de Carbonibus huius civitatis iuxta bona dicti Ioannis Baptiste viam publicam et alios confines. Annui ducati duodecim super quadam terra sita in villa Casorie, qui ad presens solvuntur per Marcucium et Fonsum de Alesio. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 24 Decembris 1524 manu notarii Vincentii de Bossis de Neapoli concessionis fatte per dominum Annibalem de Lacu et alios confratres ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli Pellegrino Palladino alias de Montoro de villa Casorie cuiusdam terre laboratorie et arbustate modiorum septem et quartarum septem cum dimidio sitæ in pertinentiis dittæ villæ in loco ubi dicitur “a Casamerola” iuxta bona monasterii Sancti Ligorii Maioris de Neapoli iuxta bona Rose Valentine iuxta bona Sabatini Valentini [c. 240v/251 Iv] de eadem villa iuxta alia bona dicti Pellegrini, et viam vicinalem pro annuo canone, redditu, sive censu ducatorum undecim cum pacti affrancandi cum augumento tareni unius in duobus locis vicibus et excambiis. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die quinto Iulii 1540 manu notarii Ferdinandi Russi de Neapoli concessionis fatte per dominum Ioannem Simonem Russum abbatem et alios confratres ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli magistro Ioanni Loisio de Alesio fabricatori cuiusdam terre modiorum otto arbustate et vitate arboribus et vitibus latinis et cum certis arboribus magnis nucam sitæ in pertinentiis ville Casorie ubi dicitur “a Casa Merola” iuxta bona monasterii Sancti Ligorii de Neapoli iuxta bona Sabatini Valentini viam vicinalem a duabus partibus et alios confines pro annuo redditu ducatorum duodecim cum pattis emphiteoticis in forma, et cum patto affrancandi. Annui ducati quinque cum dimidio super quadam domo sita in Plathea Marmorate in fundico Sol et Lune, qui ad presens solvuntur per Anellum et Ioannem Paulum Balzaranos. De quibus apparet sententia lata in Curia Archiepiscopali Neapolitana in banca notarii Antonii Benedicti actuarii dictæ Curiæ die decimo Augusti 1568 et in publica forma reassumpta manu eiusdem notarii die XX Decembris eiusdem anni per quam condemnatur Isabella Taglialatela et Nicolaus Monforte eius filius ad solvendum Rainaldo de Vivo habitatori Neapolis procuratori reverendi rectoris et presbiterorum secretariæ [c. 241r/252 Ir] ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli ad solvendum census decursos annuorum tarenorum sexdecim super quadam domo sita in plathea Sanctæ Mariæ Maioris iuxta hospitale estauritæ dittæ ecclesiæ iuxta domos magistri Ioannis de Pennis viam publicam et alios confines. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die quinto Novembris 1490 manu notarii Gregorii Fortini de Acerris habitatoris Neapolis concessionis fatte per reverendum Ioannem Spinam abbatem et alios presbyteros ecclesiæ **Sanctæ Mariæ Maioris** de Neapoli Antonello de Laurentio siculo habitatori Neapolis cuiusdam domus sitæ Neapoli in plathea dicta Sol et Luna iuxta bona heredum quondam magistri Iordani iuxta bona Salvatoris Russi de Tramunto iuxta curtim comunalem viam publicam et alios confines pro annuo redditu tarenorum viginti septem cum pattis emphiteoticis et potestate affrancandi dando congregationi predicte annuum censum uncie unius in simili vel meliori loco. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 22 Octobris 1537 manu notarii Virgilii Bulbito de Neapoli assensus prestiti per reverendum Antonium Pandellam rectorem et alios presbiteros ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli venditioni fatte per Aloisium de Sancto Laurentio et Laura Monforte coniuges magnifico Evangeliste Perrone de Neapoli cuiusdam domus in pluribus membris consistentis sitæ in Vico Sol et Luna sedilis Nidi iuxta bona heredum quondam Vincentii Venetiani de Neapoli iuxta bona dicti Evangeliste a duabus partibus viam publicam et alios confines reddititie ditte congregationi [c. 241v/252 Iv] Sanctæ Mariæ Maioris in annuis ducatis quinque cum dimidio, et predictus Evangelista promisit solutionem dicti census cum pattis emphiteoticis in forma. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 20 Maii 1550 manu notarii Antonini Sialdi de Neapoli assensus prestiti per donnum Sanctolum Savina et alios presbiteros congregationis Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli concessioni fatte per Evangelistam Perrone et Lauram Ferraiolam de Neapoli coniuges magistro Ovidio Caserta de Neapoli Barberio cuiusdam domus consistens in pluribus membris sita in plathea Sol et Lune civitatis Neapolis regionis sedilis Nidi iuxta alia bona dictorum coniugum iuxta bona reverendi domini Benedicti de Ariano iuxta bona magistri Laurentii de Grassis via publicam et alios confines, que domus est reddititia congregationi predicte in annuis ducatis quinque cum dimidio prout per instrumentum dictæ concessionis apparet celebratum manu supradicti notarii die 2 Maii 1550 et predictus Ovidius promisit solutionem dicti census cum pattis emphiteoticis in forma et cum patto affrancandi. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 19 Octobris 1552 manu notarii Ioannis Antonii de Miani Francisci de Miani de Neapoli assensus prestiti per dominum Benedictum de Ariano procuratorem reverendi Aloisii de Aierbo abbatis, et alios presbiteros ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris de Neapolis venditioni fatte per magistrum Ovidium Caserta de Neapoli barbiton[**] nobili Berardino Balzerano de Neapoli cuiusdam domus sita in plathea [c. 242r/253 Ir] Sol et Luna de Neapoli iuxta bona Evangeliste

Perrone et Lauræ Ferraiole coniugum iuxta bona ipsius donni Benedicti de Ariano iuxta bona magistri Laurentii de Grassis et alios confines reddititie dicte congregationi Sanctæ Mariæ Maioris in annuo redditu sive censu ducatorum quinque cum dimidio prout per instrumentum celebratum manu preditti notarii die 20 Iunii proximi preteriti instantis anni. Nec non donationi fatte domus predicte per dictum Berardinum Anello et Ioanni Paulo Balzerano eius filiis cum onere solvendi predictum censum dicte congregationi ut per instrumentum dittæ donationis celebratum manu predicti notarii sub die 4° Iulii dicti anni apparet, qui presbiteri reservaverunt sibi censum predictum et ratificaverunt predicta instrumenta et predictus Berardinus tam suo nomine que dictorum eius filiorum promisit solutionem dicti census cum pattis emphiteoticis in forma. Annui ducati duo super quadam massaria sita “alla Conocchia” qui ad presens solvuntur per moniales venerabilis monasterii Sanctæ Mariæ Donne Regine huius civitatis Neapolis. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 17 Octobris 1514 manu notarii Petri Pauli de Mari de Neapoli reassumptum in publica forma per notarium Iaonnem Thomam Castaldum de Neapoli per quod apparet quod honesta mulier Loisia de Gesualdo de Neapoli relicta quondam Bernardini de Martino et Iesue de Martino eius privignus submiserunt nobili Hieronimo Castagnole de Neapoli quandam massariam modiorum [c. 242v/253 Iv] sexdecim vel circa arbustatam arboribus et vitibus latinis cum certis domibus et edificiis sitam in pertinentiis Neapolis in loco vulgaritur dicto “la Conocchia” iuxta bona domini Berardini Malda iuxta bona Alifantis Coirarii iuxta viam publicam et alios confines pro annuo censu ducatorum sex redditititiam dictam massariam pro quadam parte ipsius modiorum quatuor vel circa in tarenis decem rectori et confratribus congregationis Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli seu confraterie extra chorum dictæ ecclesie. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 18 Iulii 1524 manu notarii Loisii Calaprici de Neapoli venditionis fatte per donnam Lisam de Gesualdo de Neapoli domino Ferdinando Malda de Neapoli cuiusdam massariæ modiorum viginti vel circa arbustate et vitate vitibus latinis et cum diversis fructibus cum iardeno sitæ in pertinentiis Neapolis ubi dicitur “la Conocchia” iuxta massariam dicti domini Ferdinandi iuxta bona heredum quondam Alifantis de Paulino iuxta viam publicam et alios confines cum onere solvendi anno quolibet ducatos duos rectori et confratribus confratantie extra chorum ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli pro quodam pretio dittæ massarie. Annui ducati duodecim superquadam domo que per prius possidebatur per Ciprianum Ricium sita in plathea Sol et Lune qui ad presens solvuntur per nobilem Anellum de Rosa. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 27 Novembris 1553 manu notarii Cesaris Riccheve de Neapoli in curia notarii Ioannis Petri Cannabari de [c. 243r/254 Ir] Neapoli per quod apparet quod constituti presbiteri congregationis ecclesiæ Sanctæ [Mariæ] Maioris de Neapoli ex una et Pamfilius Marcio de Caiazza pater et heres quondam Ioannis Mattei Marcio heredis ex testamento Vincentiæ Rosse de Neapoli ex altera asserverunt predictam Vincentiam in suo ultimo testamento instituisse heredem dictum Ioannem Matteum et inter alia legata legavit dicte ecclesie ducatos ducentum convertendos in emptionem alicuius censu perpetui destinandi pro celebratione quatuor missarum qualibet hebdomeda ad altare Sancti Spiritus intus dictam ecclesiam pro anima quondam sui viri, et ipsius testatricis et duorum anniversariorum in eadem ecclesia unius pro anima dicti sui viri in die Sancte Anne, et alterius pro anima ipsius in die sue depositionis prout per testamentum celebratum manu notarii Alfonsi Fontane de Neapoli pro unius osservantia mortua dicta Vincentia predicti presbiteri convenire fecerunt in Sacro Consilio dictum Pamfilium tamen devenerunt ad conventionem et predictus Pamfilius summisit predictos domos predicte congregationi sitas in dicta plathea Sanctæ Mariæ Maioris seu vico ditto Sol et Luna iuxta bona reverendi Benedicti de Ariano iuxta bona magistri Robani de Ferrariis et viam publicam quas asseruit esse de bonis hereditariis dictæ quandam Vincentie pro annuo censu ducatorum tresdecim solvendorum predictis presbiteris cum pattis emphiteoticis in forma et cum patto quod casu quo predictus Pamfilius defecerit a solutione supradictorum ducatorum ducentum infra annos tres pro illis convertendis ut supra tunc censeretur submissa predicta domus pro annuis ducatis quatuordecim. [c. 243v/254 Iv] Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die [vacat] mensis [vacat] manu notarii Augustini de Monte de Neapoli cuius acta conservantur penes notarium Alexandrum de Monte de Neapoli per quod apparet quod constituti presbyteri congregationis Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli et Cipriana Ricia asseruerunt predictam congregationem debere consequi ducatos ducentum legatos per quondam Vincentiam Rossam et promissos per Panfilium Marsicam successorem ditte Vincentie super quadam domo in pluribus et diversis membris consistens sita in plathea Sol et Luna iuxta cappellam Sancti Angeli viam publicam et alios confines eadem die empta per dictam Cirpianam a Ferdinando de Aputeo. Proinde in satisfactionem consignavit eidem congregationi annuum censum ducatorum duodecim pro quo summitit predictam domum cum pattis emphiteoticis in forma, et potestate affrancandi in simili vel meliori. Annui ducati octo super quodam fundico in plathea Sancti Ioannis ad Carbonaro legato per quondam dominum Cannidum Gaietanum ad presens solvuntur per reverendas moniales venerabilis monasterii Sancti Ligorii de Neapoli. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 25 Ianuarii 1538 manu notarii Loisii Calaprici de Neapoli concessionis fatte per dominum Annibalem de Lacu de Neapoli et alios presbyteros congregationis Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli domino Ioanni Antonio Rotundo de Neapoli cuiusdam fundici domorum diruti in pluribus et diversis

membris inferioribus et superioribus cum furno, puteo et cantaro siti in plathea Sancti Ioannis ad Carbonetum huius civitatis Neapolis iuxta bona magistri Simonis Ferrarii iuxta bona magistri Pauli de Lamberto de Cava [c. 244r/255 Ir] viam publicam et alios confines pro annuo censu ducatorum octo cum conditione quod predittus Ioannes Antonius expendere deberet in augumento dicti fundaci ducatos viginti infra annos duos, olim dictum fundacum legatum dicte congregationi per donnum Cannidum Gaietanum et cum pattis emphiteoticis in forma et potestate affrancandi. Annui ducati tres et tarenus unus super quadam domo sita in plathea Sancti Augustini de Neapoli qui ad presens solvuntur per Lutium Bozzaccotra et fratres. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli celebratum Neapoli [sic] die penultimo Novembris 1486 manu notarii Georgii Fortini de Accerris civitatis Neapolis concessionis fatte per dominum Altobellum de Vivo procuratorem reverendi Ioannis Spine abbatis, et alios presbyteros congregationis Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli domino Thomasio Saxo de Neapoli trium petiarum terrarum seu silvarum sitarum et positarum in pertinentiis Neapolis ubi dicitur “alla Conocchia”: unum videlicet iuxta silvam domine Ferine de Neapoli, iuxta bona Ioannicchi Scrignarii viam vicinalem et alios confines; aliud iuxta bona Sanctæ Mariæ de Gratia, iuxta bona Francisci della Gacta, iuxta bona Marini Gragnanensis et alios confines; et aliud iuxta bona eccellentis domini Pascharii iuxta bona magistri Maselli Mazzocchelle de Neapoli iuxta bona Boniavere iuxta bona Sanctæ Mariæ de Gratia et alios confines pro annuo redditu ducatorum trium cum pattis emphiteoticis, et cum potestate affrancandi in simili vel meliori. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die septimo Augusti 1488 manu notarii Gabrielis Setarii de Neapoli per quod apparet quod donnus Ioannes Spina rector et alii presbyteri ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli et donnus Thomas Saxo de Neapoli asserentes olim dictos presbyteros dicte congregationis Sanctæ Mariæ Maioris concessisse in emphiteosim perpetuam cum patto affrancandi ditto donno Thomasio tria petia silvarum sitarum in loco dicto “la Conocchia” pertinentiarum Neapolis: unum ex eis iuxta bona domine [c. 244v/255 Iv] Therine Scrignarie, iuxta bona Ioannicchi Meneschalchi, iuxta bona Francisci Piscopi; aliud iuxta bona Mattei Castagnole iuxta bona ecclesie Sanctæ Mariæ de Gratia iuxta bona domini Beltolti Carafe; aliud iuxta bona domini Berardini Malda, iuxta bona dictæ ecclesie Sancte Mariæ de Gratia iuxta bona Bonaverii de Bonaveriis, et viam vicinalem et alios confines pro annuo redditu tarenorum quindecim, et dictus donnus Thomas asserens habere annuum redditum tarenorum sexdecim debendorum anno quolibet imperpetuum in emphiteosim per Franciscum de Oliverio de Neapoli, et Camillam de Rosa coniuges super quadam domo dictorum coniugum sita in plathea dicta “la Caforchia” civitatis Neapolis membrorum quorum cum puteo, furno et cantaro, iuxta bona Ioannis de Amabile et Angele de Oliverio coniugum iuxta bona notarii Marci Pisani iuxta bona Leonardi Provincialis et fratrum viam publicam et alios confines summissa dicta domus per eosdem coniuges eidem donno Thomasio, et suis heredibus et successoribus pro dicto censu dictorum tarenorum sexdecim. Sicut ad conventionem devenerunt pro affrancatione dictarum trium petiarum silve ipse donnus Thomas consignavit in excambium ditte congregationi dictum censum tarenorum sexdecim debendum ipsi donno Thome super dicta domo sibi summissa ut supra. Annui ducati duo cum dimidio super gabella seu dohana vulgariter dicta “dello [***]” civitatis Neapolis emptis ex quibusdam ducatis viginti quinque legatis a quondam Stefano Cardillo Pullerio, ad presens solvuntur per magnificam dominam Doroteam de Lofredo. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 16 Maii 1571 manu notarii Tiberii Vitagliani promissionis facte [c. 245r/256 Ir] per Lucretiam de Parce de Sernia habitatricis Neapolis relictam quondam Stefani Cardilli de solvendo congregationi Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli et eius rectori anno quolibet carlenos viginti quinque pro missa una celebranda qualibet hebdomeda in dicta ecclesia per presbyteros dicte congregationis pro anima dicti quondam Stefani quos predictus Stefanus legavit eidem ecclesie pro dicta missa in instrumento donationis fatte per eundem Stefanum eidem Lucretie manu dicti notarii Tiberii 17 Maii 1568 cum patto quod liceat dicte congregationi dictos carlenos vigintiquinque exigere tam a dicta Lucretia quam a magnifico Ioanni Vincentio Capicio de introitibus quos predictus Ioannes Vincentius solvit anno quolibet dictæ Lucretie. Et casu quo dicti introitus rehemarentur vel dicta Lucretia vellet rehemere dictos annuos carlenos vigintiquinque in tali casu debeant depositari penes fidum Bancum Neapolis ducati vigintiquinque pro pretio dictorum annuorum carlenorum vigintiquinque et inde non ammoveantur nisi pro convertendis in emptionem tot introitum ad electionem dictæ Lucretie, que emptio semper sit pro dicta celebratione et casu quo predicti introitus diminuerentur ordinatione summi pontificis vel regis, eo casu dicta Lucretia teneatur solver ditte congregationi, id plus. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die primo Septembris 1572 manu notarii Donati Antonii Grariglie de Neapoli venditionis fatte per Dorodeam de Loffredo ecclesie et congregationi Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli annuorum carlenorum vigintiquinque de summa annuorum ducatorum triginta septem super introitibus regii fundici, et Iohane huius civitatis Neapolis pro pretio ducatorum vigintiquinque cum generali evictione in forma. [c. 245v/256 Iv] Annui caroleni decem et novem super quadam massaria sita ad Antignano que olim possidebatur per Antonium Pappacoda et ad presens solvuntur per Horatium Bambacani. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 18 Septembris 1542 manu otarii Blasii Scape de Cilento habitatoris Neapolis assensu prestiti per dominum Ioannem Antonium Rotundum cellararium et alios presbyteros congregationis Sanctæ Mariæ Maioris de

Neapoli venditioni fatte per Iacobum Anellum Scoppa de Neapoli magnifico Annibali Pappacode de Neapoli cuiusdam massarie cum domibus et palmento arbustate et vitate vitibus latinis site in pertinentiis Neapolis in districtu loci Antignani, et proprie in loco nominato “Monticello” iuxta bona monasterii Montis Oliveti iuxta bona hospitalis Incurabilium que detinentur per magnificum Antonium Carbonum iuxta bona quondam magistri Laurentii de Cava, et alios confines reddititie dicte congregationi per quadam lincea in ea existente unita cum aliis bonis redditititiis rectori Sancti Petri ad Marmorata in carlenis decem et novem qui magnificus Annibal promisit solutionem dicti census carlenorum decem et novem cum pattis emphiteoticis in forma, et cum patto affrancandi. Annui ducati tres, tareni tres et grana quindecim super quadam terra sita “alle Padule seu a San Giovanni a Teduccio” que olim possidebatur per dominum Cesarem Bologna heredem quondam Ioannis de Bologna ad presens solvuntur per Ioannem Paulum Cancellam. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 28 Septembris 1563 manu notarii Ioanni Antonii Celentani de Neapoli assensus prestiti per dominum Gabrielem Ferrellam cellararium et alios confratres ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli venditionis fatte per Anellum de Ioanne de Neapoli honorabili Natali Lancelle de Neapoli cuiusdam terre site in loco Pezzigni pertinentiis Neapolis iuxta bona heredum quondam Ferdinandi Provenzani iuxta bona Sanctilli Fabricatoris de dicto loco iuxta bona heredum quondam Baptiste Cavalerii viam confinalem et alios confines reddititie dicte congregationi in annuis ducatis tribus cum dimidio et in aliis tribus cum dimidio extauritæ Sancti Petri constructe intus dictam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris qui presbyteri ratificaverunt dictam venditionem cum onere census predicti et predictus Natalis constituit se emphiteosum dicte ecclesie et promisit solutionem dicti census imperpetuum cum pattis emphiteoticis in forma. [c. 246r/257 Ir] Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 4 Octobris 1563 manu notarii Guglielmi Cannabari de Neapoli assensus prestiti per magnificum Gasparem Castruccio extauritarium Sancti Petri constructe intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli venditioni fatte per Anellum de Ioanne de Neapoli Natali Lancelle de Neapoli cuiusdam terre modii unius in circa cum dimidio site in pertinentiis Neapolis in loco ubi dicitur “Cipisigno” iuxta bona heredum quondam Ferdinandum di Provenzani iuxta bona heredem quondam Baptiste Cavalerii iuxta bona Sanctilli Fabricatoris de dicto loco iuxta viam vicinalem reddititie in ducatis septem pro medietate dicte extaurite Sancti Petri, et pro alia medietate congregationi dicte ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris, et predictus Natalis promisit solutionem dicti census cum pattis emphiteoticis in forma. Annui caroleni undecim et granis quinque super quadam domo sita in plathea vulgariter dicta “de Arco alias Sancta Maria della Gratia” qui ad presens solvuntur per illustrissimum dominum Principem Venusie. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 17 Iulii 1472 manu notarii Georgii Fortini de Acerris summissionis fatte per Hieronimum Cotium de Neapoli congregationis confratrum Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli cuiusdam domus site in plathea Arcus iuxta domum heredem quondam Rainaldi Puderici iuxta domum Iacobi Andreæ Cotii viam publicam et alios confines pro annuo censu tarenorum duorum ad hoc ut celebretur anniversarium unum per dictos confratres in cappella Sancti Angeli constructa intus dictam ecclesiam in die festivitatis dicti sancti Angeli cum pattis emphiteoticis in forma. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die decimo Decembris 1556 manu notarii Petri Bassi de Neapoli per quod apparet quod magnificus Ioannes Hieronimus Frezza vir et procurator magnifice Beatricis Ferrelle, asseruit de Summa cuiusdam annui redditus sive census emphiteotici ducatorum quatraginta novem dictam magnificam Beatricem habere annuos ducatos quatraginta septem tarenos quatuor et granis quinque debendorum ab illustri domino Aloisio Iesualdo comiti Coritie et illustri donna Isabella Ferrella comitissa Coritie coniugibus super certa parte quaramdam domorum magnarum in non nullis membris et edificiis consistentium inferioribus et superioribus cum introitu et cortileo magno sitarum in regione [c. 246v/257 Iv] sedilis Nidi huius civitatis et proprie in plathea vulgariter dicta “Capo de Trio” iuxta bona Hectoris Montalto iuxta bona Camilli Brancatii iuxta bona Beatricis Brancatie iuxta bona Berardini et heredem quondam Hieronime Balzerane iuxta bona notarii Ioannis Trancrede vias publicas et alios confines que olim fuerunt Bartholomei Camerarii utriusque iuris doctoris emptarum per dictos dominos comitem et comitissam a Regia Curia reliqui vero caroleni undecim et granis quinque ad complementum dicti census ducatorum 49 spectant ad venerabilem congregationem Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli de Plathea Arcus, et sicut ad conventionem devenit cum predictis dominis comitem et comitissa eisdem vendidit predictum censum ducatorum quatraginta septem tarenos quatuor et grana quinque. Annui ducati duo et tarenus unus super quadam terra sita “alle Padule alias a San Giovanni a Teduccio” que per prius possidebatur per Tiberium Mazzarotto filium et heredem Minici Mazzarotte ad presens solvuntur per Felicem Garofanum. De quibus apparet processus appellationis a Magna Curia Vicariæ in Regio Consilio in banca Marcelli de Sarno inter Vincentium Galdenum appellantem pro magnifico Annibale Mastroiodece contra magnificam Rebeccham dela Scala. In quo est presentatum instrumentum celebratum Neapoli die nono Octobris 1576 manu notarii Pompei Foglia de Neapoli promissionis fatte per Tiberium Mazzarotto de Neapoli de solvendo congregationi **Sanctæ Mariæ Maioris** de Neapoli ducatos quatuordecim pro complemento omnium terciarum preteritarum usque ad medietatem mensis Augusti 1570 ratione cuiusdam census emphiteotici perpetui carlenorum vigintiduorum per eum debiti dicte congregationi quolibet anno super quodam petio terre padulensi sito in

paludibus huius civitatis ubi dicitur “a Pazzignano” iuxta bona ecclesie Sancti Ioannis a Toducium iuxta bona Ribecche dela Schala, et viam publicam a duabus partibus. Est etiam ibidem decretum latum die 8° Novembris 1586 quod liberetur depositum [c. 247r/258 Ir] carlenorum viginti duorum congregationi Sancte Mariæ Maioris de Neapoli pro censu debito super terra in actis deducta. Annui ducati duo super quadam terra sita ubi dicitur “a Quarto” legati congregationi Sanctæ Marie Maioris de Neapoli per Ioannem Benedictum de Robertis que terra olim possidebatur per Ioannem Paudellam ad presens solvuntur per uxorem magnifici Marci Antonii Tarracine. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 3° mensis Septembris 1517 manu notarii Alexii de Fustis cuius acta conservantur per notarium Iacobum de Moria de Neapoli concessionis in emphiteosim perpetuam fatte per magnificum dominum Annibalem de Capua de Neapoli magnifico Marco de Afeltro de Neapoli cuiusdam terre modiorum octo in novem campensis et laboratorie site et posite in loco ubi dicitur “a Puzzo a Petta alias allo Monimento” partium Gualdi pertinentiarium civitatis Averse iuxta bona venerabilis ecclesie et hospitalis Sanctæ Mariæ Annuntiatæ de Neapoli iuxta bona dicti Marci iuxta bona heredem quondam domine Lucretie de Aversa, et alios confines ad annuuum redditum sive censum emphiteoticum perpetuum tarenorum decem et versa vice predictus Marcus promisit solutionem dicti census cum pactis emphiteoticis in forma. Apparet etiam processus fabricatus in Sacro Regio Consilio in banca egregii Ioannis Andreæ de Caro inter Ioannem Paulellam et Marcum Antonium Terracinam Fabium Comum et alios. In quo est presentatum comparitio pro parte reverendi Ioannis Angeli Barrilis cellararii congregationis Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli folio, que dicens ad predictam congregationem spectare annuum censum ducatorum duorum super novem modiis terrarum sitis in pertinentiis civitatis Averse in loco ubi dicitur “a Puzzo a Pecta alias lo Monimento” [vacat] a Antonio de Robertis uti heredem et filiam quondam magnifici Ioannis Benedicti de Robertis debitum nunc per Ioannem Paulellam uti possessorem dictarum terrarum qui per triennium non solvit, et fructus predictarum terrarum reperiuntur sequestrati ideo petit eum condemnari ad solvendum dictos census cum damnis expensis et interesse et petit devolutionem dicte terre ob dictis censibus non solutis. [c. 247v/258 Iv] Est etiam ibidem presentatum instrumentum celebratum Neapoli die 21 Maii 1554 manu notarii Donati Antonii Guariglie de Neapoli per quod apparet quod constituti illustrissimus dominus Vincentius de Capua dux Termularum, et eccellentissimus dominus Antonius de Capua fratres asserentes coram magnifico Ioanni Benedicto de Robertis habere annuum censum emphiteoticum tarenorum decem debitum per Ioannem Paulellam super terra modiorum octo in novem in circa campense et laboratoria sita ubi dicitur “a Puzzo a Pecta alias alo Monimento” partium Gualdi pertinentiarum Averse, iuxta bona Sanctæ Mariæ Annuntiate de Neapoli, iuxta bona que fuerunt quondam Marci de Afeltro, iuxta bona Lucretie de Aversa, et alios confines, annis preteritis concessa in emphiteosim perpetuam per quondam illustrissimum dominum Annibalem de Capua genitorem ipsorum dominorum Vincentii et Antonii supradicto Marco de Afeltro ad dictum censum tarenorum decem mediante instrumento celebrato die 3° Septembris 1517 manu notarii Alexii de Fuctis de Itro cuius acta conservantur per notarium Iacobum de Monte de Neapoli. Que terra postea cum onere dicti census per predictos certo non pervenit ad manus predicti Ioannis, illam donaverunt cum directo dominio predicto Ioanni Benedicto instrumento mediante manu notarii Francisci Celeri in curia notarii Ferdinandi Capomazza reassumpto per notarium Thomam Anellum Baracta. Apparet etiam in dicto processu presentatum aliud instrumentum celebratum Neapoli die 30 Martii 1570 consignationis fatte per magnificam Antoniam de Robertis filiam et heredem cum beneficio legis et inventarii mediante preambulo in Magna Curia Vicarie in banca Prosperi Vitaliani magnifici quondam Ioannis Bendicti de Robertis congregationi Sancte Mariæ Maioris de Neapoli annui census tarenorum decem debiti per Ioannem Paulellam super quadam terra campense et laboratoria modiorum octo vel novem in circa sita in Gualdo pertinentiarum Averse ubi dicitur “a Puzzo a Petta alias allo Monimento” olim legati dicte ecclesie per dictum Ioannem Benedictum in suo ultimo testamento quod condidit. Est etiam ibidem decretum latum die 30 Martii 1576 per quod liberentur ducati sex pro tribus annatis ditte congregationi Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli. Sunt etiam ibidem alia decreta similia. [c. 248r/259 Ir] Annui tareni tres super qudam massaria sita ubi dicitur “ad Antignano” que olim fuit quondam Narcisi ad presens solvuntur per Leonardum Campanilem. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die XI Aprelis 1539 manu notarii Iacobi Scarani de castro Sancti Vincentii assensus prestiti per dominum Ioannem Antonium Rotundum procuratorem reverendi Ioannis Simonis Russi rectoris et alios presbyteros ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli venditioni fatte per dominum Hettorem Pignatellum ducem Montis Leonis magnifico et reverendo Narcisio Vertundo artium et medicinæ doctori prothomedico neapolitano cuiusdam massarie cum domibus site in pertinentiis civitatis Neapolis ubi dicitur “a Monteciello alias alli Sanctilli” iuxta bona domini Fabricii Brancie, iuxta bona monasterii Sancti Dominici de Neapoli iuxta bona Andreæ Fenicie Scannasorice, iuxta bona magnifici Capicii Fonseche, iuxta bona Nicolai Petri Cesaris, viam publicam et vicinalem reddititie dicte congregationi Sancte Marie Maioris in annuo redditu terenorum trium et predicti presbyteri reservaverunt sibi censum predictum et ipse magnificus Narcisius promisit solutionem dicti census cum pactis emphiteoticis in forma. Annui ducati quinque qui solvuntur per heredem Ioannis Alfonsi [***] pro domibus sitis in plathea Spiritus Sancti. De quibus apparet testamentum

celebratum Neapoli die 28 Aprelis 1580 manu notarii Horatii Griffi de Neapoli in quo instituit heredem Madalenam Sparenam eius filiam eique substituit Fabium Ioannem Philippum et Ioannem Dominicum Sparanos eius fratres, et fecit instrumentum legatum, videlicet: item predictus testator legavit supradicte venerabili ecclesie seu parrocchie Sanctæ Marie Maioris de Neapoli ducatos quinque quolibet anno in perpetuum pro elemosina missarum quinquaginta quolibet anno in perpetuum celebrandarum in dicta ecclesia in die obitus ipsius testatoris per decem presbyteros confratres predicte ecclesie ad honorem Dei et in remissionem suorum peccatorum. [c. 248v/259 Iv] Annui caroleni quinque qui solvuntur per donnum Ioannem Iacobum Grassum et Anellum de Ferrariis pro anniversario magistri Laurentii Grassi. De quibus apparet testamentum celebratum Neapoli die 17 Iunii 1570 manu notarii Ferdinandi de Rosa de Neapoli in quo instituit heredes clericum Ioannem Iacobum et Hettorem Grassos eius filios, et fecit infrascriptum legatum, videlicet: item “lo predicto testatore lassa goni anno in perpetuum se debia celebrare in decta ecclesia de Sancta Maria Maggiore di Napoli uno anniversario per l’anima sua per lo quale lassa carlini cinque da pagarnosi per decti soi heredi ogni anno in perpetuum”. Annui ducati quinque qui per prius erant super quadam domo incorporata ecclesie et hos Sancte Mariæ della Sapientia de Neapoli et postea permutata cum sacro hospitale Sanctæ Mariæ Annuntiatæ de Neapoli et ad presens solvuntur per dictum hospitale Sanctæ Mariæ Annuntiatæ pro dicta ecclesia Sanctæ Mariæ della Sapientia. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 18 Iunii 1536 manu notarii Aurelii Biscie de Neapoli assensus prestiti per dictum Annibalem de Lacu et alios presbyteros congregationis Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli venditioni faciende magnifico Rainaldo de Vela de Neapoli per Marchisellam de Baldantia cuiusdam domus in membris sex inferioribus et superioribus consistentis cum piscina et cantaro site in regione sedilis Nidi civitatis Neapolis in plathea dicta “delli Marmorari” iuxta bona Augustini de Galluccio seu Violantis eius sororis ab uno latere et ab alio iuxta domos Pascharelli de casali Planure viam vicinalem et alios confines [c. 249r/260 Ir] reddititie dicte congregationi in annuis ducatis quinque in perpetuum. Qui Rainaldus promisit solutionem dicti census anno quolibet cum pattis emphiteoticis in forma. Annui ducati septem super censualibus sacri hospitalis Sanctæ Mariæ Annuntiatæ de Neapoli qui ad presens solvuntur per dictum hospitale. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die quinto Ianuarii 1575 manu notarii Anelli Salerni de Neapoli fundationis et erectionis cappelle Sanctorum Petri et Pauli intus parrocchialem ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli per reverendum dominum Paulum Tassum sub inserta forma, videlicet: “esso reverendo domino Paulo offeresce uno censo de docati sette annui sopra li censali della Nuntiata comprati per docati cento ali quatro di Decembre 1573 come per causale appare per mano di notare Cola di Trapana, quali docati cento non si habbiano da ammovere né si possano decti ducati septe annui affrancare, ma sempre habiano da stare sopra decti censuali o altri beni della Nuntiata di Napoli compatto expresso che quando calassero in minore summa de decti docati sette che in quella summa habiano da stare, acciò mai decto annuo sia solo sopra liberi della Nuntiata predicta ma quando se levassero in tutti li predicti censuali, et la Casa Sancta predicta si affrancasse decti censi in tutto, che la congregatione di Sancta Maria Maggiore ne habbia da fare compera consaputa di esso don Paulo, et poi la morte di soi heredi et successori di casa Tasso et successive de più proximi et coniuncti. Il denaro habbia da stare in deposito in potere di decta Casa Sancta per il quale censo li reverendi confratri di decta ecclesia siano tenuti a questi pesi, videlicet: imprimis nell’altare designato ove starà la cona et figura de Sancti Pietro et Paulo fatta per decto reverendo domino Paulo fondatore, li reverendi confratri et congregatione predicta siano obligati per circolo ogni sabbato in perpetuo celebrare una messa letta ad honore della matre de Dio Maria Vergine per l’anima di esso reverendo domino Paulo [c. 249v/260 Iv] et di soi parenti et benefactori con la colletta pro defuncto sacerdote et la terza colletta ad libitum sacerdotis celebrantis. Item se habbiano de celebrare perpetuamente per decti reverendi confratri quattro anniversarii ogni anno, videlicet: alli nove de Septembro per l’anima del quondam magnifico Thomase Tasso fratello di esso don Paulo. Item alli 14 di Septembro per l’anima del quondam magnifico Giovanni Simone Tasso patre di esso don Paulo. Item un altro per l’anima della magnifica Madalena de Nocca matre soa nel giorno di sua morte quali anniversarii si habbiano da notare, et scrivere fra termine di otto octo giorni in la tabella della sacrestia per il reverendo sacrista di decta chiesa per la celebratione de’ quali se habbiano da deducere da decto censo de docati sette docati dui, videlicet: tarì octo per decti anniversarii a ragione de tarì dui per anniversario, et altri tarì dui per la messa cantata il giorno di sancti Pietro et Paulo sollemne, quale habbiano da cantare in decto altare, in laude de decti sancti apostoli, et per l’anima di esso don Paulo. Talché restano per la messa perpetuo del sabbato docati cinque como di sopra, a quel tanto si haverà in ogni evento di decti censuali per li decti docati cento; item vole esso fundatore che il reverendo sacrista pro tempore habbia da havere cura de decta celebratione di messa il sabbato, et quando mancasse ciascheduno delli reverendi confratri a celebrare a farla celebrare il decto giorno li compete che il decto sacrista la possi celebrare o fare celebrare da qualsivoglia altro sacerdote forestiero, a suo libito, et darli esso l’elemosina con pigliarse esso dalla massa di decto censo uno tarì da excomputarsi a decto confratre che mancha et questo per ciascuna volta che se mancasse, et il reverendo cellararo pro tempore li habbia da sborzare al decto reverendo sacrista quando exigerà dicto censo [c.

250r/261 Ir] del quale mancamerà di celebratione se ne habbia da stare, ad assertione et notamento di esso sacrista, quale celebratione di messe se intenda per li dicti confratri che vi sono in decta chiesa tanto presenti como futuri, presentibus aliquibus confratribus et acceptantibus, etcetera". Annui ducati quatuor et tareni tres super quadam massaria sita ubi dicitur "la Conocchia" que olim fuit Marini Falerii ad presens solvuntur per sacrum hospitale Incurabilium de Neapoli. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 23 Decembris 1558 manu notarii Nicolai de Troisio de Neapoli concessionis fatte per dominum Raineldum de Guidano cellararium congregationis Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli Iacobo Scarano de Neapoli aromatario quarundam terrarum modiorum quinque arbustatarum et vitatarum vitibus latinis et grecis sitarum in pertinentiis Neapolis ubi dicitur "la Conocchia" iuxta alia bona dictæ congregationis viam vicinalem et alios confines pro annuo redditu tarenorum septem cum pactis emphiteoticis in forma. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die ultimo Martii 1471 manu notarii Loisii de Flore de Neapoli reassumptum in publica forma per notarium Cirium Tanctorium de Neapoli concessionis fatte per confratres congregationis Sancte Marie Maioris de Neapoli Masello Maczucchella de Neapoli lapidum incisori quarumdam terrarum modiorum duodecim plus vel minus nemorosarum sterilis et incultarum sitarum in pertinentiis Neapolis ubi dicitur "la Conocchia" iuxta terram dicti magistri Maselli iuxta viam publicam et alios confines pro annuo redditu tarenorum duodecim cum pattis emphiteoticis in forma, et cum patto affrancandi solutis dicte congregationi untiis duodecim convertendis in emptionem alicuius census perpetui in beneficium predictæ congregationis sitarum in simili vel meliori loco, cum augumento de licentia illustrissimi archiepiscopi neapolitani debitis bannis precedentibus. [c. 250v/261 Iv] Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 24 Augusti 1531 manu notarii Pirri Loisii Corciani de Neapoli assensus prestiti per donnum Annibalem de Lacu et alios hebdomedarios, et confratres ecclesie Sanctæ Marie Maioris de Neapoli venditioni fatte per Ioannem Iacobum Bonocore, Ioannem Franciscum, Ioannem Thomam et Matteum Bonocore fratres ac Vannellam Celentanam et Lucretiam Papam, Iulio Falese de Neapoli maioris partis cuiusdam massarie consistentis in duabus piscinis et duabus domibus terraneis cum ostraco ad solem et in modii sex quartis quatuor et novis tribus cum dimidio site in pertinentiis Neapoli in loco dicto "la Conocchia" iuxta alia bona dicti Iulii iuxta bona monasterii Sanctæ Mariæ de Gratia de Neapoli iuxta bona que fuerunt quondam Ferdinandi Narda de Neapoli viam vicinalem et alios confines cum reliqua minor pars possidetur per Pirrum Loisium Cioffum, et Ambrosium Cangianum eis obventa ex divisione fatta inter predictos venditores et dictos Ambrosium et Pirrum Loisium cum onere solvendi tarenum unum et grana sexdecim et denarios quatuor ad complementum ducatorum duorum et tareni unius debitorum per tota dicta massaria redditiam dictam maiorem partem dicte massarie predicte congregationi in annuo censu carlenorum decem et octo et denariorum viginti in partem dictorum 2. 1. debitorum per tota dicta massaria, ac etiam predicti presbyteri cesserunt dicto Iulio dictum tarenum unum et grana 16 et denarios quatuor consequendos a dicto Pirro Loisio et Ambrosio, et predictus Iulius promisit solutionem dicti census dictorum ducatorum duorum et tareni unius cum pattis emphiteoticis in forma. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 19 Februarii 1545 manu notarii Ioannis Petri Cannabari de Neapoli per quod apparet quod [c. 251r/262 Ir] donnus Ioannes Antonius Rotundus et alii presbyteri, et confratres ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli et Virgilius Campanilis de Neapoli asserentes dicti presbyteri conveniri fecisse dictum Virgilium in Sacro Regio Consilio super devolutione modiorum trium terre ob censum non solutum sistentium in quadam terra modiorum undecim in circa sita extra Neapoli in loco ubi dicitur "a Sallarano" iuxta alia bona dicti Virgilii viam publicam et alios confines ipsi Virgilio venditio per Prosperum Brancatum et Violentem abbate matrem et filium que modia tria terre sunt redditia anno quolibet congregationi Sanctæ Marie Maioris de Neapoli in annuis carlenis viginti quinque tamen ad conventionem devenerunt cum dicto Virgilio qui soluit dicte congregationi ducatos quinque pro annis duobus elapsis et non solutis et predicti presbyteri de novo sibi concesserunt dicta tria modia terre et consenserunt dicte venditioni, et predictus Virgilius promisit solutionem dicti census anno quolibet cum patto affrancandi in simili vel meliori. Annui ducati tres super quadam terra sita in castro Turris Octave qui solvuntur per dominum Berardinum de Acuntio. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 25 Septembris 1538 manu notarii Ferdinandi Bonocordis locationis fatte per rectorem et presbyteros congregationis Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli domino Berardino de Acuntio eius vita durante trium petiarum terrarum arbustatarum vitibus latinis sitarum in pertinentiis Turris Octave iuxta via publicam a duabus partibus iuxta bona venerabilis Octavii Sancti Petri de Archa, etcetera, que ad presens tenet conductarum Bardellus Perciapsepa, Iacobus Andreas dicto "Pallallo" et Ioannellus de Ampellonio ad annuum censum ducatorum duorum et tarenorum duorum. [c. 251v/262 Iv] Annui ducati tres super quadam domo sita "alla Strada di Arco alias Sancta Maria de Gratia alias Capo de Trio", qui solvuntur ad presens per dominam Iuliam Cangianetiam. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 17 Maii 1576 manu notarii Aloisii Iordani de Neapoli donationis fatte per magnificum Iacobum Caracciolum rectori et congregationi Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli annuorum ducatorum trium debendum per Ioannem Mazzagrugno alias Lancianese titulo donationis sibi fatte per magnificum Ioannem Andream Caracciolum uti heredem quondam magnifice Camillæ [***] matris ereditricis dictæ magnificæ Iuliæ mediante

instrumentum [***] insolutum predictum rogati Neapoli manu notarii Donati Antonii Guariglie in curia predicti notarii Aloisii 19 Ianuarii 1572 cum patto quod quas [***] predicta Iulia solverit ducatos triginta pro redentione predictorum ducatorum trium et predictus Iacobus promisit illos solvere predicte congregationi pro emendos [***] ducatorum trium. Annui ducati undecim cum dimidio super quadam domo cum duobus chianchis sita in plathea ubi vulgo dicitur “alle Chianche della Loggia” huius civitatis Neapolis iuxta duas vias publicas que olim fuerunt quondam Ioannis Thome Cacace ad presens solvuntur per monasterium Sancti Anelli Maioris de Neapoli heredi quondam Gabrielis Rapuani. Annui ducati duo tareni duo, et grana decem et septem super quadam terra cumuni et indivisa cum estaurita Sancti Petri de plathea Arcus sita et posita in loco Sancti Ioannis a Teduccio pertinentiarum Neapolis qui ad presens solvuntur per Rinaldum Improta heredem Lucæ Improte. [c. 252r/263 Ir] Annui ducati sex super quadam domo sita in plathea Sancti Petri ad Maiella huius civitatis Neapolis iuxta palatium illustrissimis domini Principis Conche que olim fuit domini Archonis et postea illustrissimis Marchionis della Valle, qui ad presens solvuntur per dictum illustrissimum dominum Principem Conche. Annui ducati quinque emptis a congregatione Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli super quadam domo Ioannis Alfonsi Palumbi sita in plathea que vulgo dicitur “lo Baglivo” civitatis Neapolis qui ad presens solvuntur per dictum Ioannem Alfonsum Palumbum900 . Ex her[e]ditate magnifici Philippi Pontani901 . Apparet testamentum celebratum in villa Pulvice pertinentiarum Neapolis die octavo Octobris 1535 manu notarii Pirri Ioannis de Nigro de Neapoli magnifici Philippi Pontani de Neapoli in quo instituit heredem Adrianum Pontanum eius nepotem, et fecit infrascripta legata, videlicet: “Quod corpus suum sepeliretur in cappella Sanctæ Mariæ edificatæ per quondam magnificum Pontanum in cortili ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli. Item, lo decto testatore lega dodici docati annuatim imperpetuum alla congregatione de decta ecclesia di **Sancta Maria Maggiore** deli quali senne habbia da celebrare uno anniversario in decta cappella del Pontano cioè due anniversarii et che se dicano per la decta congregatione et cappellano che sarrà in decta cappella uno pro remissione delli peccati del patre et matre di esso testatore in lo ultimo [c. 252v/263 Iv] del mese de Novembre et l’altro per remessione de soi peccati nel dì della sua morte, et quello che sopererà dalli decti docati dudici senne habbiano da celebrare tante messe la settimana secondo piglierà pro rata ogni anno per l’anima di esso testatore le quale se dicano similmente per la decta congregatione et cappellano con declaratione che quando la decta congregatione et cappellano non dicessero le decte messe, et due anniversarii predicti in tale caso li magnifici cavaliero et capitanio della piacza di decta ecclesia o vero lo decto magnifico Adriano suo herede possano farle celebrare a chi ’lloro piacerà et le facciano celebrare in decta cappella del Pontano et che decta congregatione et cappellano anno quolibet siano tenuti consignare a decto cavaliero una torcietta de una libra de cera biancha con le arme de casa Pontano et un’altra de mezza libra pure de cera bianca con le arme predecte al capitanio della piacza in dì della Candelora. Item, lo predicto testatore lega che in caso quo quandocumque lo decto magnifico Adriano suo herede venesse a morte senza figli legitimi ex suo corpore legitime descendentibus in tali casu decto testatore lega che tutto lo bono stabile di esso testaore che resterà in decta sua heredità sia della decta congregatione di decta ecclesia di Santa Maria Maggiore et che decti beni stabili non si possano per modo alcuno vendere né alienare, et che habbiano a stare sub [c. 253r/264 Ir] perpetuo titulo dello legato, et lassito de casa Pontano, et che delle intrate et fructi che veneranno da decti beni stabili anno quolibet se habbiano da dare onze sei cioè ducati 36 ad una figliola del’ottina et piacza de Sancta Maria Maggiore, et che sia la più bisognosa et approbata de decta piazza per li predecti cavaliero et capitanio de decta piazza, et se le diano in subsidio de suo maritaggio et dote, o che se habbia da inguadiare et sposare in la cappella del Pontano, et decto maritagio se habia da fare nel dì della Annuntiatione della Madonna et questo se lega in potestà et carrico delli predecti cavaliero et capitanio et delle ’lloro conscientie, et che omnino l’habbiano da fare fare dalla decta congregatione con darli potestà che proria autorictate anno quolibet possano pigliare le decte sei onze dal’intrate predecte per l’exeputione [sic] de decto matrimonio, et questo per l’anima et remissione delli peccati di esso testatore. Item, decto testatore lega che tutto quello che resterà in decte intrate levate le decte sei onze et li decti docati dudici debiano essere della decta congregatione del quale ne habbiano a celebrare tante messe l’anno quanto piglierà et de più sia tenuta decta congregatione quando per aventura moresse alcuna persona povera in decta octina et piazza che non si potesse sepellire per sua povertà sia tenuta sepellirla [c. 253v/264 Iv] con l’exequie conveniente a sua conditione et questo per l’anima di esso testatore. Et facto casu mortis supradicti Adriani, predicta congregatio successit in bonis et hereditate predicti Philippi de qua possidet infrascripta bona et annuos redditus, videlicet. Annuos ducatos decem et otto super quadam domo sita in plathea Portæ Sancti Ianuarii huius civitatis Neapolis que olim fuit Philippi delo Pontano et postea Francisci Guarini, qui ad presens solvuntur per magnificam Porciam Ferraiolam matrem et tutricem filii Marini Guarini pro ut supra est annotatum. Annuos ducatos viginti sex qui ad presens solvuntur per heredes Petri Angeli Cardari super quadam terra sita “a Mariglianella alias a Polveca dicta la terra dello Toscanello” *Aggiunta a lato sinistro e margine inferiore del foglio*: Ad presens autem de introscripto censu ducatorum 26 percipiuntur ducati 36. Et apparet instrumentum celebratum Neapoli die XI Septembris 1581 manu notarii Donati Antonii Guariglie de Neapoli per quod

apparet quod reverendus Detius Capicius rector et alios confratres Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli ex una et magnificus Marcellus Salernitanus ex altera, asserentes dictam congregationem habentem ex hereditate quondam magnifici Philippi Pontani per inter mediam personam magnifici Adriani Pontani quendam terram seu maxariam arbustatam et vitatam cum quadam domo terranea vulgariter nuncupatam Toscanella sitam in pertinentiis huius civitatis prope villam Pulvice, iuxta bona que fuerunt quondam magnifici Berardinetti Franchi que possidebantur per magnificum Berardinum Longhum iuxta viam vicinalem seu publicam et alios confines: ipsam locasse et concessisse quondam Petro Angelo Cardaro sub annuo censu ducatorum 26 cum pacto de impendendo in fabrica ducatos 200 absque potestate affrancandi ut cognomatur esse de hereditate predicta pro observanda voluntate predicti magnifici Philippi reservato assensu apostolico impetrari, pro[**] per dictum Petrum Angelum infra terminum annorum sex, et in casu contrarii quod terra predicta redeat ad [***] predictus assensus non fecit impetratus; et predicta congregatio [***] heredem predicti Petri Angeli ut vellent restituere [***] offeren[**] solvere meliorationes factas pro qua conveniri fecerunt predictos heredes tandem predicti heredes relaxaverunt terram predictam duarum solvatur pretium predictorum meliorationum iam appretiatum pro ut in bancha Ioannis Simonis Balsami actuarii Sacri Consilii. Pro inde concesserunt terram predictam predicto Marcello pro annuo censu emphiteotico perpetuo ducatorum 36 et ducatos quinquaginta solutos elemosinaliter cum onere solvendi predictos meliorationes prout fuerunt liquidate pro Sacro Consilio absque tamen potestate affrancandi salvo assensu apostolico impetrando infra annos septem quibus elapsis intelligatur prorogatus terminus per alios annos septem per dictum magnificum Marcellum etiam non impetrationis redeat terra predicta predictæ congregationi solutis meliorationibus factis per dictum magnificum Marcellum et etiam meliorationes factas per dictum quondam Petrum Angelum cum pactis emphiteoticis in forma. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 15 Septembris 1568 manu notarii Donati Antonii Guariglia de Neapoli concessionis in emphiteosim fatte per reverendum Aloisium de Aierbo rectorem et alios confratres et hebdomedarios Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli Petro Angelo Cardaro, cuiusdam terre arbustate, vitate et fructate cum quadam domo terranea que vulgariter dicitur “de Toscanella” sita in pertinentiis Neapolis prope villam Palvice. Iuxta bona que fuerunt quondam Berardinetti Franchi que possidentur per magnificum [c. 254r/265 Ir] Berardinum Longhum et viam vicinalem seu publicam et alios confines ad annuum censum ducatorum viginti sex cum pattis emphiteoticis in forma. Habet quadam terra modiorum quatraginta sita, ubi dicitur “a Quarto alias a Chianura” pro qua ad presens percipiunt ex affictu modios seu tumulos nonaginta sex frumenti hic Neapoli consignandos. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 14 Iulii 1509 manu notarii Vincentii de Bossis de Neapoli donationis fatte per magnificum Aureliam Pontanam de Neapoli magnifico Philippo Pontano modiorum duodecim terre cuiusdam startiæ ipsius Aureliæ site in pertinentiis Quarti pertinentiarum Neapolis iuxta bona magnifici Loisii de Casali Novo, iuxta bona Salvatoris de Ametrano, iuxta bona Marci de Sanctoro, iuxta bona Thomæ de Baiano et alios confines. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die primo Aprelis 1528 manu notarii Ioannis Dominici Grassi de Neapoli venditionis fatte per Ioannem de Ciccone, Violam Carannante coniuges de casali Marani, Nardum Ciccone eorum filium et Madalenam de Grasso, magnifico Philippo Pontano eiusdem petii terre modiorum otto site in pertinentiis Neapoli ubi dicitur “ad Quarto” iuxta bona heredum quondam Alberti Terracine iuxta bona magnifice Augustine Saxone viam publicam et alios confines pro pretio ducatorum quinquaginta quatuor de carlenis. [c. 254v/265 Iv] Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 12 Septembris 1534 manu notarii Virgilii de Bulbito de Neapoli venditionis fatte per magnificum Ioannem Baptistam Palumbum de Neapoli magnifico Philippo Pontano cuiusdam terre campensis modiorium decem et septem in pertinentiis Neapolis ubi dicitur “a Quarto seu Ravigno” iuxta bona dicti domini Philippi, iuxta bona ecclesiæ Sancti Augustini, iuxta bona domine Lucretie de Forma de Neapoli viam publicam et alios confnes pro pretio untiarum decem et septem. Habent etiam aliam terram modiorum decem sitam in eodem loco, pro qua ad presens percipiunt ex affictu modios seu tumulos viginti novem frumenti. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 23 Aprelis 1515 manu notarii Hieronimi Gaffuri de Neapoli consignationis fatte per reverendum fratrem Ioannem Baptistam de Leuco priorem et alios monacos monasterii Montis Oliveti de Neapoli nobili viro Philippo Pontano de Neapoli cuiusdam terre modiorum novem et quartuarum septem cum dimidio site ubi dicitur “ad Quarto” iuxta viam publicam iuxta bona illius de Palumbo, iuxta bona illorum de Ametrano et alios confines, et hoc pro pretio ducatorum 48 restantibus ex summa ducatorum 300 per dictum monasterium eidem Philippo solutos ratione venditionis fatte per dictum Philippum eidem monasterio [c. 255r/266 Ir] [***] cuiusdam massarie olim donate dicto monasterio per Ioannem Iulianum alias Iovianum Pontanum cum [condi]tione quod si dictum monasterium vellet emere dictam aliam medietatem ipse teneretur vendere prout vendidit pro dictis ducatis 300 ad quorum complementum monasterium predictum predicto Philippo consignavit supradictam terram. Habent etiam quadam domum cum iardeno sitam in villa Pulvice pro quibus ad presens percipiunt in affictu annuos ducatos duodecim cum dimidio [***] Iacobo Anello della Porta *Aggiunta a lato sinistro e margine inferiore del foglio*: Ad presens autem de introscripto censu ducatorum 13. Et apparet instrumentum celebratum Neapoli die Octobris 1581 manu notarii [Donati] Antonii Guariglia per quod apparet quod constituti rector et alii confratres Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli ex una [***] Iacobus Anellus [***] altera asservendit [***] etiam [***] olim [***] dicto notario Ia[cobo Ane]llo quendam locum [***] in pluribus et diversis m[embris cum] iardenio sitis iuxta [***] iuxta suos [fines] [***] dictorum [***] assensu [***] permisso per [***] [notarium] Iaocobum Anellum [***] iam [***] et sante quod non [***] assunsu infra terminum con[**] rectori ad infrascriptas

proregaverunt terminum impetrandi assensum predictum pro alios annos quatuordecim [***] a supradicto die undecimo mensis Septembris 1581 et dictus notarius Iacobus Anellus [***] dictum censum in aliis annuis carolenis quinque [***] quod census predictus sit in totum [***] solui promissus per dictum notarium Iacobum Anellum ut supra, etcetera. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli manu notarii Donati Antonii Guariglie de Neapoli 18 Augusti 1568 concessionis in emphiteosim fatte per reverendum Aloisium de Aierbo rectorem et alios confratres Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli notario Iacobo Anello de Porta cuiusdam loci consistentes in pluribus membris cum quodam iardinello partim fructato sitiis in villa Pulvicæ pertinentiarum Neapolis iuxta bona Masolini sita iuxta bona Francisci Spiritus iuxta bona dicti notarii Iacobi Anelli iuxta bona [c. 255v/266 Iv] heredum quondam Andreæ Hora viam publicam et alios confines ad annuum censum ducatorum duodecim cum dimidio cum pactis emphiteoticis in forma, reservato assensu Sedis Apostolice impetrando per dictum notarium Anellum. Et quia fuerunt reperta penes predictam congregationem infrascripta alia instrumenta in publica forma redacta pertinentia ad bona et hereditate supradicti Philippi Pontani; ideo ad futuram cautelam si forsan in futurum devenerent ad mendum et defendendum iura et bona predictæ congregationis, predicti domini visitatores mandarunt [***] annotari et sunt videlicet. Instrumentum celebratum Neapoli die 28 Iulii 1506 manu notarii Vincentii de Bossis venditionis fatte per reverendum Angelum de [***] et alios moniales monasterii Sanctæ Clare de Neapoli magnifico Philippo Pontano de Neapoli cuiusdam petii terre [***] et faculti modiorum quatuor minus quarta una site ubi dicitur “a Ranetere” iuxta bona nobilis Adriani Pontani iuxta alia bona dicti monasterii iuxta bona [***] Maioris Ecclesiæ neapolitanæ iuxta viam vicinalem et alios confines pro pretio ducatorum 20 stante [***] publicum [c. 256r/267 Ir] instrumentum celebratum Neapoli die 21 Octobris 1507 manu notarii Gabrielis de Cunto de Neapoli summissionis et venditionis fatte per Luciam Rapariam de Surriento, Catarinellam Ruspam de Neapoli uxorem Loisii delle Serre catalani, et per ipsum Loisium, Philippo Pontano annui census carlenorum quindecim debendi super quodam hospicio domorum cum horto et arboribus cum cellariis seu membris terraneis quinque cum piscinis duabus cantaro et furno uno cellario ipsarum cum ostraco discoperto et cum pergula de super, et cum membris tribus de super, videlicet: duabus cameris et una sala cum ostracis ad solem et cum alio ostraco ad solem supra alium ex dictis cellariis et cum curti et introitu comunali sito Neapoli in platea Don Urso seu plathea Sancti Petri ad Maiella iuxta bona monasterii Sancti [***] [**]osa que alias fuerunt [***] [**]na monasterii Sancti Dominici [***] Antonii de Ge[**] iuxta quandam strictulo [***] [**]na domine Ramun Dettæ que alias fuerunt ipsorum de Campagna, et alios confines, et hoc pro pretio ducatorum triginta, etcetera. Instrumentum celebratum Neapoli die primo Septembris 1507 manu notarii Gabrielis de Cunto de Neapoli concessionis fatte per reverendum Vincentium Carrafam rectorem ecclesiæ Sanctæ Mariæ ad Salito magnifico Philippo Pontano cuiusdam Silve de Castagne modiorum septem plus vel minus in villa Pulvice in loco ubi dicitur [c. 256v/267 Iv] “a Ravetere” iuxta bona monasterii Sanctæ Claræ que sunt dicti domini Philippi, iuxta bona Sanctilli Vicedomini aromatarii, iuxta bona que fuerunt domini Adriani Pontani que sunt ipsius domini Philippi, iuxta bona notarii Anelli Cardati, et alios confines ad annuum redditum tareni unius et granorum quinque pro quolibet modio cum patto affrancandi in simili vel meliori cum augumento granorum decem. In [***] dicti instrumenti est notatum quod supradicta silva fuit mensurata et fuit repertum esse modiorum quatuor sed cum palmento diricto in medio dictæ silvæ, et ad esse tribus terminis marmoreis lapidibus a parte occidentis et cum d[**] [comu]nis a parte septentrionis. In[strumentum celebratum Neapoli] die 21 Octobris 1507 manu notarii [***] per quod apparet quod magnificus [***] et consignavit loco excambii et affrancationis domino Antonio Spiccicacaso rectore Sancti Petri ad Palatino de plathea Summe Plathæ silvam castinealis modiorum septem sitam in pertinentiis Pulvice ubi dicitur “a Ravetere” iuxta suos fines concessam eidem Philippo per reverendum Vincentium Carrafam ad annuum censum tarenorum septem quendam censum tarenorum septem et granorum decem ipsi Philippo debendum per Luciam [c. 257r/268 Ir] Rapariam de Surriento, Catarinellam Crispam et Loisium delle Serre coniuges super quodam hospitio domorum in platea Don Urso iuxta suos fines et ipse donnus Antonius liberavit et affrancavit dictam silvam a dicto onere solvendi dictum censum. Instrumentum celebratum Neapoli die 13 Octobris 1508 manu notarii Gabrielis de Cunto de Neapoli venditionis fatte per Annibalem Inbelluso de Iscla habitatorem in villa Carvizzani maritum et administratorem Paulæ Bertagne de villa Chiaiani et per ipsam Paulam ac per dominum Petrum Paulum Cazapotum de Neapoli tutorem et administratorem ipsius Paule sue nepotis magnifico Philippo Pontano cuiusdam census annuorum carlenorum duodecim solvendum et debendum super quibusdam bonis ipsius Paule, videlicet: hospitio uno domorum membrorum quatuor cum duobus piscinis, uno orto et uno casaleno retro sito in villa Chiaiani iuxta bona Minichelli de Sancto Severino et sue uxoris iuxta bona Andreæ Barbari de Neapoli, iuxta bona Andreæ Gaitani, iuxta viam publicam et vicinalem, et hoc pro pretio ducatorum 24, etcetera. *Segno di rimando e aggiunta a lato sinistro del foglio*: F Instrumentum celebratum Neapoli die secundo Octobris 1509 manu notarii Vincentii de Bossis de Neapoli summissionis fatte per Ioannem Biscardo de villa Piscinule et Pentam Paraviso de Casoria coniuges magnifico Philippo Pontano [***] [**]ente pro parte magnifici Adriani Pontani eius nepotis cuiusdam [***] terraneæ coperte ad ostracum cum orticello retrate et [**]leare iuxta ipsam domum cum curtis et piscina comunali inter ipsos coniuges et Antonium et Sabatinum

Biscardos fratres cum furno sitam in villa Pianulæ iuxta bona dictorum Antonii et Sabatini fratrum iuxta bona Francisci Salernitani et Cosme Sale[**]nine de dicta villa iuxta viam publicam et alios confines ab annuo censu carlernorum quindecim et hoc pro pretio ducatorum triginta [c. 257v/268 Iv] Fuerunt etiam reperta infrascripta alia instrumenta in publica forma redacta que similiter predicti domini visitatores mandarunt hic annotari pro futura cautela predictæ congregationis si forsan in aliquid deservirent et sunt, videlicet. Instrumentum celebratum Neapoli die 12 Decembris 1492 manu notarii Aloisii Granat[e] de Neapoli per quod apparet quod confratres ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli et Franciscus de Neapoli de villa Chiaiani asserentes olim ipsos confratres concessisse quandam terram modiorum trium eidem Francisco sitam in pertinentiis dictæ villæ Chiaiani ubi dicitur “allo Vosco” iuxta bona dicti Francisci circum circa viam vicinalem et alios confines pro annuo redditu emphiteotico perpetu trium tarenorum cum pacto affrancandi sicut ad conventionem devenerunt ipse Franciscus pro affrancatione dictæ terre dedit et consignavit eidem congregationi quendam annuum redditum tarenorum quatuor debendum eidem Francisco anno quolibet per Pascharellam Rossa et Ioannem de Ravelli eius filium super quadam domo consistenti in uno cellario terraneo, tribus membris superioribus, orticello, piscina, cantaro et furno sita in regione Sedilis Nidi civitatis Neapolis ubi dicitur “la Piazza delli Pagani”, iuxta alia bona dictæ Pascharelle, iuxta bona illustri domini Marchisii de Muntina, [iuxta] bona domini Mattei de Cennamo, viam publicam et alios confines, que domus est redditia dicte congregationi in aliis tarenis septem cum dimidio ex causa summissionis fatte per dictos matrem et filium et summissa dicto Francisco de voluntate dictæ congregationis et sub dicto redditu tarenorum quatuor prout ex instrumento dictæ summissionis rogato manu notarii Francisci Truppi de Agerola clare constat cum pactis solitis, etcetera. [c. 258r/269 Ir] Instrumentum celebratum Neapoli die decimo Martii 1483 manu notarii Loisii Granati de Neapoli concessionis fatte per altarem et confratres ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli pro Raimundo Campanili de Neapoli certorum domorum ruinosorum cum duobus casalenis consistentium in membris sex, duobus cameris contiguis dictis casalenis, duobus cellariiset una alia camera cum uno cellario sitarum in plathea Domini Ursonis civitatis Neapolis iuxta bona Antonii Spatarii, iuxta bona Coleste Carduini, iuxta bona Marini de Forma et fratrum, iuxta bona magistri Angeli Medici, et viam vicinalem pro annuo redditu ducatorum sex de carlenis cum potestate affrancandi data recompensa cum augumento dictæ congregationis et cum aliis pattis emphiteoticis in forma. Instrumentum celebratrum Neapoli die 13 Maii 1440 manu notarii Iacobi Garrutii de Neapoli per quod apparet quod Carlucius Biscia de Neapoli et donnus Dominicus Arcuccio confrater et cellararius ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli asserentes quod in cetera litigasse in Curia Archiepiscopali Neapolitana super portione cuiusdam terre cum silvicella arbustate et vitate arboribus vitibus latinis et grecis site in pertinentiis Neapolis in loco ubi dicitur “Montecano” territorio Sancti Themi, iuxta alias terras dicti Carlucii, iuxta terram ecclesiæ Sancti Pauli Maioris de Neapoli, viam vicinalem et alios confines. Qui Carlucius recognoscens dictam terram spectare ad ipsam congregationem, idcirco terram predictam cessit et renuntiavit predictæ congregationi cum omnibus iuribus ad eam spectantibus. Instrumentum celebratum Neapoli die 1° Novembris 1374 manu notarii Iacobi de Damiano de Aversa habitatoris Neapoli per quod apparet quod dominus Franciscus Pinto dicto Cappicella unus ex confratribus ecclesiæ **Sanctæ Mariæ Maioris** de Neapoli et donnus Franciscus de Ianuario confrater et alii presbyteri dicte ecclesie **Sanctæ Mariæ Maioris** [c. 258v/269 Iv] asserentes predicto domino Francisco Pinto emisse a Mario Rej de Neapoli quemdam cellarium situm subtus quasdam domos dictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris sitas in plathea Marmorata civitatis Neapolis in vico dicto Sole et Luna iuxta domum Ryalie Isclane, iuxta domum Francisci Pulderici, viam publicam et alios confines cum conditione quod dictus donnus Franciscus Pintus vita sua durante possit disponere de dicto cellario et post eius obitum remaneat et sit dominio congregationis predictæ Sanctæ Mariæ Maioris et presbyteri dictæ congregationis teneantur celebrare anno quolibet in die obiti dicti donni Francisci duo anniversaria pro eius anima. Instrumentum celebratum Neapoli die 20 Maii 1418 manu notarii Antonii Pirosii de Neapoli locationis fatte per [***] per confratres Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli Nicolao Capono de villa Anchari pertinentiarum [***] pertinentiarum Neapolis ad laborandiam pro medietate fructum [***] terre modiorum septem arbustate arboribus et vitibus latinis site in loco Foris Grupte pertinentiarum Neapolis in loco ubi dicitur “a Iact[**]no” iuxta terram illorum de Guindactii iuxta terram benefic[**] iuxta terram domini Nardella de Griffis, Ioannis et Galat[**] de Griffis, viam publicam et alios confines cum pacto quod fin[**] dictis annis quinque renvetur presens instrumentum usque ad annos vigintinovem et ipse Nicolaus teneatur facere expensus necessaria in dicta terra. Instrumentum celebratum Neapoli die 14 Iunii 1383 manu notarii Cobelli Siti de Neapoli per quod apparet quod dominus Pentellus de Buci[**] et domina Thodina Remosa exequtores testamenti quondam Clarelle Pit[**] et dominus Barbitus de Silvestro cellararius ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris905 [c. 259r/270 Ir] de Neapoli asserentes dicti exequtores dictam quondam Clarellam instituisse eius heredem Camillum Carlinum, eius filium, et inter alia legata legasse quod si dictus Camillus eius filius moriretur in pupillari ætatem vel ab intestato, tunc et eo casu testatrix ipsa voluit quod quadam domo sita sita [sic] in civitate Neapolis in plathea Porte Domini Ursonis sit eo[dem] deberet ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, et quod presbyteri dictæ ecclesiæ deberent de fructibus dictæ domus celebrari facere tot missæ quod dici

possent, et etiam facere omni anno unum anniversarium pro anima sua et parentum suorum. Qui exequtores, per mortem dicti Camilli, sequutam possessionem dictæ domus, ut supra, dederunt et traddiderunt dicto donno Barbato cellarario et procuratori dictæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris. Instrumentum celebratum Neapoli die 28 Aprelis 1470 manu notarii Nicolai de Troisio, per quod apparet quod confratres congregationis Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli concesserunt magistro Nardello Gesualdo de Neapoli quandam petiolam terre inculte et nemorose, modiorum trium plus vel minus, sitam in pertinentiis Neapolis in loco ubi dicitur “a Coriliano” iuxta terram que fuit quondam Sirilli Sirici de Avacapra, iuxta terram nemorosam ecclesie Sanctæ Marie ad Sanctorum de plathea Nidi, iuxta viam publicam et vicinalem, que terra vocatur terra Sancti Calionis, sub annuo redditu emphiteotico perpetuo tarenorum trium cum pattis emphiteoticis in forma. Instrumentum celebratum Neapoli die 14 Novembris 1439 manu notarii Nicolai de Troisio de Neapoli, concessionis in emphiteosim perpetuam fatte per confratres Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli Iacobo Marraccho de Neapoli cuiusdam territorii longitudinis palmorum 21 et largitudinis palmorum 18 siti in plathea Sancti Felicis prope Portam Capuanam civitatis Neapolis iuxta domum Nicolai de Ricimani de Calabria, iuxta domum Ioannilli Attallarici Fabornarii de Neapoli, viam publicam et alios confines, in quo [***] fuit domus pro annuo redditu tarenorum duorum cum pattis emphiteoticis in forma. [c. 259v/270 Iv] Instrumentum celebratum Neapoli die 3° Iunii 1470 manu notarii Nicolai de Troisio concessionis fatte per confratres Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli magistro Narde[llo de] Giesualdo cuiusdam terre, modiorum trium in circa, inculte, site in pertinentiarum [sic] Neapolis in loco ubi dicitur ad Corolian[um], iuxta terram ecclesie Sancti Angeli ad Corolianum, iuxta terram Beonetti de Aprano, iuxta aliam terram dictæ congregationis, iuxta terram ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli et iuxta viam vicinalem per quam itur ad terram ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli ubi dicitur “allo Corale”, pro annuo redditu tarenorum trium, et ipse Nardellus promisit dictam terram cultiva[re] et augumentare, et non aliis pactis emphiteotici in forma. Instrumentum celebratum Neapoli die 14 Maii 1386 manu notarii Christofari Tallarica donationis fatte per Philippum Caronia re[ctori] et confratribus ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli et lecterario dicte ecclesie et successoribus cuiusdam petii terre, modiorum quatuor et quartum sex, siti in loco Arcore pertinentiarum Neapolis ubi dicitur Maniatora, iuxta flumen quod dicitur Racciolam et viam publicam, cum condition[e] quod sacerdotes et presbyteri predicti tenerentur celebrare missam unam qualibet hebdomeda pro anima ipsius Philippi. Instrumentum fattum per quondam Cecculam Positanam de Neapoli relictam Paccharelli de Sparano celebratum Neapoli die primo Octobris 1373 per quod apparet quod predicta Ceccula instituit eius heredem Anellum Positanum eius nepotem, et legavit ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli quartam partem cuiusdam domus site in convicino dictæ ecclesie, quam domum ipsa testatrix asseruit possidere pro dotibus suis pro comuni et indiviso pro integra mediet[ate] [c. 260r/271 Ir] contingent cum dicta ecclesia Sanctæ Mariæ Maioris domina et patrona alterius medietatis domus predictæ in qua ecclesia legavit corpus suum sepelliri et quod de pensione predictæ quarte partis domus predictæ fiat anniversarium unum de tarenis duobus et dicantur his quatraginte une missæ pro anima tua. Instrumentum celebratum Neapoli die 4° februarii 1389 manu notarii Nicolai Longobardi de Neapoli donationis fatte per dominam Cicculam de Aquino relictam quondam magnifici Petri de Lectera ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli et pro ea donno Roberto de Baiano et aliis presbyteris dictæ ecclesie et successoribus in ea cuiusdam domus site in civitate Neapolis in plathea Porte Domini Ursi consistentis in cellario uno cum camera supra iuxta aliam domum et ortum dictæ dominæ Ciczule iuxta [domum] [**]tilis Crispi, viam vicinalem et alios confines cum pacto quod durante vita sua sit usufructuum dictæ domus et post eius obitum sit in dominio secretariæ dictæ ecclesie et predicti presbyteri teneantur anno quolibet facere unum anniversarium pro anima ipsius Ciczule et alium pro anima sui patris. Instrumentum celebratum Neapoli die ultimo Novembris 1407 manu notarii Marini Marcini de Neapoli concessionis fatte per confratres ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli domino Georgio Paragallo cuiusdam cappelle intus dictam ecclesiam iuxta cappellam Sancti Salvatoris que antea vocabatur secretia que est discoperta et quod dominus Georgius teneatur ipsam coperiri et fabricari facere suis expensis nec non teneatur eisdem confratribus solvere untias duas pro convertendis in emptionem terrarum dictæ secretiæ dictæ ecclesie cum iure sepelliendi cum patto quod teneatur infra biennium dictam cappellam reparare et fabricare [c. 260v/271 Iv] et finito biennio teneatur dare dicte congregationi eius vita durante tarenos duos pro anniversario fiendo per dictos presbyteros pro anima sua matris, et post obitum dicti donni Giorgii teneantur dicti presbiteri facere anniversarium unum pro ani[ma ips]ius pro quo fiendo dicti presbyteri possint et valeant exigere [anno q]uolibet inperpetuum super omnibus bonis dicti domini Giorgii, mobilibus et stabilibus, tarenos tres pro quibus obligavit omnia sua bona predicta. Instrumentum celebratum Neapoli die 4° Martii 1404 manu notarii Nicolai Longobardi de Neapoli donationis fatte per Ioanni de Aquario et Colucciam Forti de Neapoli coniuges confratribus ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli cuiusdam domus site in plathea Sanctæ Mariæ Maioris consistentis in curti una, cellario uno cum camera supra et [ostraco] [**]cto et alie domus coniuncte cum eadem domo cum quodam andito consistens in cellario uno et camera una cum orticello comuni, cum furno, cantaro et piscina iuxta domum dictæ secretariæ iuxta domum Valentini Pirrusi, viam vicinalem et alios

confines, que domus in vita ipsorum coniugum sint in eorum dominio, post eorum obitum remaneant predictis confratribus et eorum successoribus cum patto quod anno quolibet fiat anniversarium unum de tarenis duobus pro anima ipsorum coniugum et festum in die sancti Michaelis Archangeli de tarenis duobus et de reliquis introitibus dictarum domorum dicantur tot missæ quas dici possint. Instrumentum celebratum Neapoli die 4° Septembris 1403 manu notarii [c. 261r/272 Ir] Petri Botroni de Neapoli per quod apparet quod dominus Petrus Tirellus exequtor testamenti quondam Stefanella Callararie de Neapoli uxoris quondam Petrilli de Monte Fusculo asserens coram donno Pertello Baiano et aliis presbyteris secretarie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli quod dum dicta Stefanella vivebat et in ultimis constituta suum ultimum condidit testamentum sub die 28 Martii 1403 per manus notarii Antonii de Tursi de Neapoli, et inter alia legata per eam fecit quoddam legatum, videlicet: quod predictus magister Petrillus suus maritus habitaret et moretur in quadam domo ipsius testatricis sita in plathea Domini Ursonis platheæ Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli iuxta domum Veriti Squalluti, iuxta domum Pauli Romani de Neapoli et alios confines durante vita ipsius magistri Petrilli, et casu quo ipse magister Petrillus nollet habitare in domo predicta in eo casu ipsa domus vendetur et medietas predicti pretii sit ipsius magistri Petrilli, et aliam vero detur pauperibus pro anima ipsius testatricis, nec non quod si dictus magister Petrillus moriretur ante venditionem predictæ domus quod tunc dicta domus esset secretarie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, et ipsa ecclesia teneatur facere anno quolibet anniversarium unum de tarenis duobus pro anima ipsius testatricis. Unde predictus dominus Petrus Tirellus exequtoris nomine quo supra, et pro exequtione dicti legati ex quo predictus Petrillus Monte Fuscolo maritus predicte Stefanellæ mortuus est ante venditionem predictus donnus consignavit et dedit imperpetuum predictis presbiteris dictam domum ut supra confinatam cum omnibus iuribus et cum onere dicti anniversarii faciendi quolibet anno. [c. 261v/272 Iv] Decretum Magne Curiæ Vicariæ latum 27 Februarii 1552 per quod condemnatur Lucretia de Adamo, filia et heres quondam Ioannis de Adamo, ad solvendum singulos annis in futurum ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli censum ducati unius et tarenorum duorum super quadam domo sita Neapoli in plathea “del’Ulmo” prope ecclesiam Sancti Nicolai de Sciallis iuxta alia bona dictæ ecclesiæ, iuxta bona heredes Gabrielis Brancatii, viam publicam et alios confines in banca Sabatini Milonis actuarii dictæ Magnæ Curiæ. Instrumentum celebratum Neapoli die 14 Novembris 1439 manu notarii Nicolai de Troisio de Neapoli concessionis fatte per confratres ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli Iacobo Manduca de Neapoli unius territorii palmorum viginti novem longitudinis et palmorum 18 latitudinis siti in plathea Sancti Felicis prope Portam Capuanam huius civitatis iuxta domum Nicolai de Riccimondo, iuxta domum Ioannelli Attalarico, viam publicam et alios confines ad annuum censum tarenorum duorum precedente decreto domini Archiepiscopi Neapolitani. Instrumentum celebratum Neapoli die 13 Novembris 1372 manu notarii Nicolai de Burbo de Neapoli Pippulo Guadagno unius medietatis domus site in plathea Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli iuxta domum Ioannis de Arcu, iuxta domum Ioannis de Penna, iuxta domum Catarine de Arto et alios confines cum declaratione quod alia medietas dictæ domus est ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli. [c. 262r/273 Ir] Instrumentum celebratum Neapoli die 6° Augusti 1470 manu notarii Nicolai de Troisio de Neapoli concessionis fatte per confratres Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli Ioanni de Neapoli de villa Plaiiani duorum lineearum [sic] terrarum nemorosarum, unam modiorum trium in pertinentiis ville Mugnani, in loco ubi dicitur “lo Cotone seu Cantero”, iuxta terram Ioannis de Neapoli, iuxta terra extaurite Sanctæ Mariæ Maioris, iuxta ecclesiam Sanctæ Marie de Anglone, viam publicam et alios confines, in annuo censu tarenorum trium cum patto affrancandi in simili vel meliori. Instrumentum celebratum Neapoli die quarto Ianuarii 1472 manu notarii Georgii Fortini de Accerris concessionis fatte per presbyteros congregationis secretie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli honeste mulieri Bonule Iaccillo de Gaieta vita sua durante terram cuiusdam domus ruinose in plathea Marmorate iuxta domum Almanni, iuxta domum heredes quondam Bacii, viam vicinalem et alios confines, pro censu tarenorum sex. Instrumentum celebratum Neapoli die XI [N]ovembris 147[*] manu notarii Loisii Granate de Monte Fuscolo habitatoris Neapolis affrancationis fatte per dominum rectorem Sanctæ Mariæ ad Marmoratam cuiusdam ortis sitis in dicta plathea Marmorata iuxta dictam ecclesiam, iuxta domum censualem Caroli Ingreve, iuxta ortum censualem Sancti Petri ad Marmoratam, viam publicam et alios confines, olim concessi donno Antonio Maczucco cum potestate affrancandi, et in excambium predictus donnus Antonius debit dicto rectori quondam annum [c. 262v/273 Iv] censum tarenorum sex debendum anno quolibet per magistrum Nicolaum de Valla et Pascharellam eius uxore[m su]per quadam domo in dicta plathea Marmorata iuxta bona cappelle Sanctæ Mariæ Maioris, iuxta bona cappelle Sanctæ Mariæ de Succurso constructe intus dictam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris. Instrumentum celebratum Neapoli die 23 Aprelis 1470 manu notarii Nicolai de Troisio de Neapoli concessionis fatte per dominum Iacobum Surrentinum et alios presbyteros ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris magistro Nardello de Giesualdo de Neapoli cuiusdam petiole terre inculte modiorum trium site in pertinentiis Neapolis in loco ubi dicitur “a Coroliano” iuxta terram que fuit quondam Sirilli Sirici de Avacapra iuxta terram nemorosam ecclesie Sanctæ Mariæ ad Sanctorum de plathea Nidi viam publicam et alios confines pro annuo redditu tarenorum trium906 . Annui ducati quinque qui fuerunt legati per quondam Marcum Antonium Ripaldem super domo sita in plathea que

dicitur “delli Mandisi” et ad presens solvuntur per heredes quondam magnifici Ioannis Francisci Scalaleonis regii consiliarii. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die penultimo Octobris 1536 manu notarii Francisci Mazzoni de Neapoli venditionis fatte per Pirrum Antonium Summonte Marco Antonio Ripalte de Neapoli rationali Regiæ Cameræ Summariæ annui census emphiteotici ducatorum sexdecim debendi a magnifica Saba Sanctomango, Antonio Cesare [c. 263r/274 Ir] de Frondicariis, Vincentio Bellisario de Frondicariis et Violante de Frondicariis et a quolibet eorum in solidum super quadam domo magna in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistens sita in plathea Vicariæ Veteris de Neapoli iuxta bona que tenet Lucius de Dominico Mandese, iuxta bona que tenet Ioanne Maria Sancto Felice, iuxta viam publicam a duabus partibus et alios confines ex causa summissionis facte per dictos magnificos matrem et filios cum potestate affrancandi data idonea recompensa in simili vel meliori mediante instrumento dicte summissionis manu notarii Ioannis Andreæ de Hippolitis cum generali evictione. Apparet etiam testamentum Marci Antonii Ripalde, celebratum decimo Iulii 1543, clausum die 20 Augusti eiusdem anni et apertum 26 Maii 1544 manu notarii Aurelii Biscie de Neapoli quod conservatur per eius heredes in quo instituit heredem Iacobum Ripaldam eius nepotem et fecit infrascriptum legatum: “Item, lasso uno censo de docati 16 per anno, quale comprai per docati ducento sopra le case che foro del quondam Felice delle Franche, et soi heredi vicino la Vicaria Vecchia come appare per instrumento facto per mano di notare Francisco Mazzone di Napoli, delli quali docati sidici voglio che senne habiano da pagare per lo predecto mio herede et successore anno quolibet tre cappellani, videlicet: ad ogni cappellano per una messa che dirrà a ciaschuno di essi farrà dire la settimana imperpetuum in lo altare maggiore di decta [c. 263v/274 Iv] ecclesia di Sancta Maria Maggiore, cioè la domenica avante la messa cantata in commemoratione et laude della Sanctissima Trinità ducati tre, tarì [***] et grana diece, lo mercordì in commemoratione delli misterii della Passione di Nostro Signore Iesu Christo con fare expressa mentione de Inclina domine etcetera, docati dui et tarì dui, et lo vernerdì in commemoratione etiam della Sanctissima Passione di Nostro Signore Iesu Christo con expressa mentione di decta oratione Inclina Domine docati dui et tarì dui, et in caso che li decti ducati sidici si ridemessero per li decti docati ducento che non si può né si deve perché ei elasso lo troppo di essi docati ducento se habia da comparare con simile censo in loco sicuro. Item, lasso che alla congregatione di decta ecclesia di Sancta Maria Maggiore li siano dati ducati cinque et doi tarì li siano delli sopradecti docati sidici annui per lo loco della sepultura mia con patto et declaratione ex forem che siano tenuti ogni dì dopoi la morte mia finito matutino de dire in lo choro di decta ecclesia Si iniquitates etcetera, De profundis etcetera, Pater noster etcetera, Porta inferi etcetera, et l’oratione Inclina etcetera pro anima mei testatoris, heredes et successores. Item, lasso per lo anniversario cantato anno quolibet carlini cinque delli sopradecti docati sidici. Item, lasso ad uno di decti cappellani deputando per essi et per decto mio herede et successore carlini cinque de più per anno del pagamento di decta messa et ciò che habbia cunto [c. 264r/275 Ir] de fare exequire le cose predecte tanto in lo choro come le messe in lo altaro maggiore in lo modo et giorno sopra declarato, et exigere decti denari et pagari alli preditti congregatione et cappellani, quali cappellani se habiano da eligere et le decte intrate et elemosine conferire per dicto mio herede et successore et non aliter nec alio modo. Item, lasso che ala festa del Sanctissimo Corpo de Christo ogni anno imperpetuum finché starrà sopra l’altare di decta ecclesia a principio et durante l’octava se habiano da comparare per uno di decti cappellani che exigerà li decti denari cioè li decti docati 16 doie torcie bianche de libre cinque in circa l’una, dove si dispendano quindici carlini per anno con intervento di decto mio herede et successore, et quelle tenere allummate avante decto Sanctissimo Sacramento per tutta l’octava et per finché starà al’altare ut supra, et quel che avanzarà di decte intorcie finita decta octava habbia da servire al consecrare si farrà li giorni sequenti, et si lassano in potere del sacristano per fare tale affecto”. Et adveniente feria sexta que computatur decima quarta eiusdem mensis Aprelis 1581, predicti domini visitatores accesserunt ad predictam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris et prosequentes predictam visitationem ac perquirendo de honeribus et aliis iuribus et redditibus et emolumentis predictorum [c. 264v/275 Iv] confratrum fuit repertum quod ad eodem spectat celebrare missas conventuales in predicta ecclesia omnibus diebus tam festivis quam ferialibus et unus eorum tenetur celebrare missam predictam et inchoare officium quod vulgo dicitur facere hebdomedam exceptis diebus infrascriptis de quibus missam predictam celebrare et officium predictum inchoare tenetur unus ex hebdomedariis eiusdem ecclesiæ prout infra dicetur. Tenetur etiam celebrare matutinum, laudes et primam omnibus diebus dominices et festis diebus Circuncisionis et Ephifaniæ Domini, Purificationis, Annunciationis, Visitationis, Assumptionis, Nativitatis et Conceptionis Beatissime Virginis, Pascatis Resurrectionis cum duobus sequentibus diebus, Ascensionis Domini, Pentecostis cum duobus diebus sequentibus, Sanctissimi Corporis Christi, Omnium Sanctorum, Nativitatis Domini Nostri cum duobus diebus sequentibus, Sancti Marci Evangeliste, dedicationis eiusdem ecclesie que celebratur die sequenti, et Sancti Pomponii Episcopi et Confessoris ultima die Aprilis. Matutinum etiam cum omnibus horis in tribus diebus tenebrarum, vesperas et matutinum in commemoratione omnium defunctorum, et horas completorii omnibus diebus quadragesimalibus quando vespere decantantur ante prandium. Quolibet die sabbati decantatur missa de Beatissima Virgine nisi in festis sollemnibus ex

legato Antonii Pandelle. Pro quo servitio dividunt inter se pro in quotidianas distributiones omnes supradictos annuos redditus exceptis hiis qui distribuuntur pro infrascriptis anniversariis. Due tamen portiones cum dimidia competunt reverendo rectori. Una cum dimidia cellarario et dimidia portio sacriste eiusdem ecclesiæ. [c. 265r/276 Ir] Et pro predicto servitio notantur et mulctantur deficienses (excepto reverendo rectore) per punta sive notula modo infrascripto dividentes distributiones predictas inter se per es, et libram secundum vices prout unusquisque inter fuerit servitio, et diebus supradictis, videlicet: in missa feriali, puntus unus, et alius in vesperis; in matutinis laudibus et prima dierum dominicarum, quatuor; in missa eiusdem diei, quatuor, et in vesperis, unus; in matutinis laudibus et prima supra dictorum dierum festivorum, quinque; in missa vero, quinque, et similiter quinque tam in primis quam in secundis vesperis eorumdem dierum; in matutinis tenebrarum et Nativitatis Domini, quinque pro quolibet nocturno, et quinque pro laudibus, et prima; in qualibet missa Nativitatis Domini, quinque; in primis vesperis commemorationis omnium defunctorum, quinque, et in quolibet nocturno, quinque, et in laudibus, quinque, et in missa, quinque, et alii quinque in processione sive absolutione eorumdem defunctorum; in missa ferie sexte in parascive, quinque, et alii quinque in processione, et quinque in vesperis; in missa ferie quinte in cena Domini, quinque, quinque in processione, et alii quinque in vesperis; in officio Sabbati Sancti, quinque, quinque in missa, et quinque in vesperis; in completoriis, unus, et quinque in completorio Sabbati Sancti; in die octava Sanctissimi Sacramenti, quinque, in secundis vesperis, et quinque in processione; in processione Purificationis Beatissime Virginis, et alii quinque in processione in Dominica Palmarum. [c. 265v/276 Iv] Tenentur etiam celebrare anniversaria in quorum distributionibus habet unam portionem cum dimidia cellarariu et dimidiam sacrista. Pendet tamen lis pro duabus portionibus cum dimidia competentibus reverendo rectori ut supra dictum est, et sunt, videlicet. Cappellanus cappellæ Sancti Angeli de Squillacis qui ad presens est donnus Ioannes Angelus de Iuliano tenetur solvere eidem congregationi. Pro anniversario celebrando die octavo Augusti pro anima Marini Squallati et parentum suorum, tarenos tres. Pro anniversario celebrando die 29 Septembris decimo Ianuarii pro anima parentum et fratrum supradicti Marini, tarenos tres. Pro primis vesperis et missa decantatis festivitatis Sancti Angeli die 29 Septembris pro anima supradicti Marini, tarenos tres. Pro primis vesperis et missa decantatis in festo Sancti Angeli die octavo Maii pro anima eiusdem, tarenos tres. Cappellanus eiusdem cappelle qui ad presens est reverendus Paulus Tassus canonicus Neapolitanus tenetur solvere. Pro anniversario celebrando die 28 Ianuarii pro anima presbyteris [sic] Simonis Surrentini, tarenos duos. Cappellanus Sancte Trinitatis translate ad eundem altare qui ad presens est donnus Ioannes Angelus de Iuliano tenetur solvere. Pro anniversario celebrando die XV Iulii Iunii pro anima magistri Ioannis Surrentini, tarenos quatuor. [c. 266r/277 Ir] Cappellanus cappelle Sancti Ioannis “dello Pontano” qui ad presens est donnus Ioannes Angelus de Iuliano tenetur solvere. Pro primis vesperis et missa decantatis in festivitate Sancti Ioannis Evangeliste die 27 Decembris, carolenos sex. Cappellanus eiusdem cappelle qui ad presens est donnus Benedictus de Ariano tenetur solvere. Pro anniversario celebrando die [vacat] mensis [vacat] pro magnifica Violanta Pagliarese, ducatum unum. Cappellanus cappelle Sanctæ Mariæ “della Stella” qui ad presens est reverendus Iulius Massus canonicus tenetur solvere. Pro anniversario celebrando die 21 Februarii pro anima donni Mattei Brancati, carolenos quindecim. Cappellanus cappelle Sancti Ludovici qui ad presens est reverendus Octavianus Arianus canonicus tenetur solvere. Pro anniversario celebrando die XV Iulii pro anima Maselli Manchi et parentum suorum, tarenos duos. Pro missa decantanda in festo Sancti Ludovici die 18 Augusti pro anima predicti Maselli, tarenos duos. Cappellanus cappelle Sancti Angeli et Catherine de Campaneis qui ad presens est reverendus Octavianus Arianus canonicus Neapolitanus tenetur solvere. Pro primis vesperis et missa decantatis in festo Sanctæ Catherine die 25 Novembris pro anima quondam Bartholomei Spignardi, carolenos tres. Cappellanus eiusdem cappellæ pro alia cappellania qui ad presens est idem reverendus Octavianus tenetur solvere. Pro primis vesperis et missa decantatis in festo Sancti Michaelis die 29 Septembris pro anima Angeli de Campanea, carolenos tres. [c. 266v/277 Iv] Cappellanus pro alia cappellania in eadem cappella qui ad presens est donnus Guglielmus Perrella tenetur solvere. Pro anniversario celebrando 22 Februarii pro anima eiusdem Angeli de Campanea, carolenos tres. Cappellanus pro alia cappellania eiusdem cappelle qui ad presens est reverendissimus dominus Fabius Pulverinus episcopus Isclanus tenetur solvere. Pro anniversario celebrando die 7° Novembris pro anima Isabelle de Campanea carolenos tres. Cappellanus cappelle Sancti Antonii de Padua qui ad presens est donnus Ambrosius Gactus tenetur solvere. Pro anniversario celebrando die 28 Maii pro anima Antonii de Urso, tarenos duos. Pro missa decantanda in festo Sancti Antonii de Padua die 13 Iunii, tarenos duos. Cappellanus cappellæ Sancti Anelli de Piscopi qui ad presens est dominus Ioannes Iacobus Grassus tenetur solvere. Pro anniversario celebrando die 20 Iunii pro anima Iacobi Piscopi, tarenos tres. Cappellanus pro alia cappellania eiusdem cappelle qui ad presens est donnus Ioannes Dominicus Celentanus tenetur solvere. Pro anniversario celebrando die octavo Martii pro anima quondam primicerii Piscopi, tarenos tres. Cappellanus cappelle Ascensionis Domini Nostri qui ad presens est dominus Luca Maiorica tenetur solvere. Pro anniversario celebrando die 20 Aprilis pro anima quondam Giorgii Paraga[nus], tarenos tres. Cappellanus pro alia cappellania eiusdem cappelle Sancti Anelli

de Piscopi qui ad presens est clericus Ioannes Baptista Pulverinus tenetur solvere. Pro anniversario celebrando pro anima eiusdem primicerii die 19 Maii, tarenos tres911 . [c. 267r/278 Ir] Cappellanus cappelle Sanctæ Catherine et Trinitatis de Grimaldis tenetur solvere. Pro anniversario celebrando pro anima Stefanelle de Grimaldis, tarenos duos. Cappellanus cappelle Sancti Ioannis della Rosa tenetur solvere. Pro missa decantata in festo Sancti Ioannis de tertio mensis Ianuarii, tarenos duos. Cappellanus cappelle Sancti Ioannis “della Conella” tenetur solvere. Pro primis vesperis et missa decantatis in festo Sancti Ioannis die 24 Iunii, tarenos duos. Cappellanus cappelle Sanctæ Catherine de Silice et pro eo confraternitas Sancti Salvatoris tenetur solvere. Pro primis vesperis et missa decantatis in festo Sanctæ Catherinæ die 26 Novembris, carolenos quinque. Pro anniversario celebrando pro anima benefactorum 23 Februarii, carolenos quinque. Cappellanus cappelle Sancti Nicolai tenetur solvere. Pro primis vesperis et missa decantata in festo Sancti Nicolai Episcopi, carolenos quinque. Pro primis vesperis et missa decantatis in festo Sanctorum Quatraginta Martirum die nono Martii, tarenos tres. Cappellanus cappelle Sanctæ Marie de Gratia Vecchia qui ad presens est donnus Ferdinandus de Iordano tenetur solvere. Pro anniversario celebrando die decimo Ianuarii pro anima Petrilli de Baiano, tarenos duos. [Pro anniversario] celebrando die 17 Iunii pro anima Nicolai de Baiano, tarenos duos. Cappellanus eiusdem cappelle qui ad presens est Ioannes Aloisius Galletius tenetur solvere. Pro anniversario celebrando die 21 Iulii pro anima presbyteri Petrilli de Baiano, tarenos duos. [c. 267v/278 Iv] Pro anniversario primis vesperis et missa decantatis in festa Sancti Iacob[i] die 25 Iulii pro anima presbiteri Petrilli de Baiano, tarenos duos. Cappellanus cappelle Sancti Andreæ de Castrocanis tenetur solvere. Pro primis vesperis et missa decantatis in festo Sancti Andreæ die 30 Novembris, tarenos duos. Pro anniversario celebrando die quinto Iunii pro anima notarii Petri de Gifono, carolenos quinque. Cappellanus cappelle Sanctæ Trinitatis ad altare Sancti Marci tenetur solvere. Pro anniversario celebrando die 14 Iunii pro anima Ioannis Surrentini, tarenos quatuor. Cappellanus ex legato Ioannis Angeli Arcera alias “Capo Longo” qui ad presens est dominus Gabrielis Ferrella et post eius mortem erit predicta congregatio tenetur solvere. Pro anniversario celebrando die primo Decembris pro anima predicti Ioannis Angeli, carolenos quinque. Cappellanus cappelle Sancti Angeli Veteris qui ad presens est reverendus Ioannes Manfurius tenetur solvere. Pro anniversario celebrando die 24 Martii 27 Novembris pro anima parentum Iacobi Maglii, carolenos quatuor, et grana [decem pro cera] necessaria Maselli Mastronsi, tarenos tres. Cappellanus eiusdem cappellæ qui ad presens est dominus Iulius Breazzanus tenetur solvere. Pro anniversario celebrando die nono Februarii pro anima quondam Caridei carolenos quatuor et grana decem pro cera necessaria. [c. 268r/279 Ir] Cappellanus cappelle Sanctæ Mariæ Annuntiatæ tenetur solvere. Pro anniversario celebrando die 28 Martii pro anima parentum Iacobi Maglii, carolenos quatuor, et grana decem pro cera necessaria. Cappellanus cappelle Sanctæ Mariæ della Gratia Nova tenetur solvere. Pro anniversario celebrandi die 20 Augusti pro anima Petri Antonii Cafori, carolenos quinque. Cappellanus cappelle Sancti Angeli de Morficiis tenetur solvere. Pro primis vesperis et missa decantatis in festo Sancti Angeli die octavo Maii, carolenos quinque. Pro primis vesperis et missa decantatis in festo eiusdem sancti die vigesimanona Settembris, carolenos quinque. Cappellanus cappelle Presepii tenetur solvere. Pro missa decantanda in aurora in die Nativitatis Domini Nostri pro anima Berardinetti de Franco, carolenos quinque. Pro anniversario celebrando die 27 Aprilis pro anima eiusdem Berardinetti, carolenos quinque. Cappellanus cappelle Sancti Spiritus tenetur solvere. Pro primis vesperis et missa decantatis in festo Sancti Iacobi die 28 Iulii, tarenos duos. Procurator introituum que dicuntur “delle Soccie” tenetur solvere. Pro primis vesperis et missa decantatis in festo Sancti Clementis die 23 Novembris portionem unam que est tarenorum quatuor et granorum quatuordecim. Hebdomeda que ad presens est donni Lucæ Maiorica tenetur solvere. Pro anniversario celebrando die 7° Novembris pro anima Isabelle Aruccia, tarenos tres. [c. 268v/279 Iv] Hebdomeda que ad presens est dominus Gabrielis Ferrella tenetur solvere. Pro anniversario celebrando die 18 Februarii pro anima donni Burrelli Caraccioli ad altare maius, tarenos duos. Heredes magistri Urbani de Ferrariis tenentur solvere. Pro anniversario celebrando ad altare maius die 16 Octobris pro anima eiusdem Urbani, carolenos quinque. Magistri et gubernatores sacri hospitalis Sancte Mariæ Annuntiatæ huius civitatis tenentur solvere. Pro anniversario celebrando die nono Septembris pro anima Thomæ Tassi, tarenos duos. Pro anniversario celebrando pro anima Ioannis Simonis Tassi die 14 Septembris, tarenos duos. Pro primis vesperis et missa decantatis in festo Sanctorum Petri et Pauli die 29 Iunii, tarenos duos. Erunt postea celebranda duo alia anniversaria, videlicet: unum pro anima reverendi Pauli Tassi canonici Neapolitani in die obitus sui, pro quo tenentur solvere tarenos duos; aliud, pro anima Madalene Rocche matris eiusdem donni Pauli, pro quo tenentur solvere alios tarenos duos. Iuxta formam donationis fatte per dictum reverendum dominum Paulum ut supra registrata. Estaurita Sancti Petri in predicta ecclesia Sanctæ Mariæ Maioris tenetur solvere pro infrascriptis vesperis missi et anniversariis celebrandis in cappella predictæ estaurite, videlicet. Pro anniversario celebrando die octavo Ianuarii pro anima Mariæ de Cordo, tarenos duos. [c. 269r/280 Ir] Pro anniversario celebrando die 30 eiusdem mensis pro anima Iacobe Ristule, tarenos duos. Pro primis vesperis et missa decantandis die Purificatione Beatissimæ Virginis die 2° Februarii, tarenos tres. Pro anniversario celebrando die 17 Aprelis pro anima Stefani Paderici, tarenos duos. Pro anniversario

celebrando die 16 Iunii pro anima Antonii Piscopi, tarenos tres. Pro primis vesperis et missa decantandis in festo Sanctorum Petri et Pauli die 29 Iunii, tarenos tres. Pro anniversario celebrando die 7° Iulii pro anima Catherine Casarella, tarenos tres. Pro anniversario celebrando die 14 Iulii pro anima Isabelle Sellezze, tarenos tres. Pro primis vesperis et missa decantandis in festo Sancti Salvatoris die 6 Augusti pro anima Philippi Mobici, tarenos duos. Pro primis vesperis et missa decantandis in festo Assumptionis Beatissime Virginis pro anima Philippi Puderici et pro anima Philippi Morici, tarenos quatuor. Pro anniversario celebrando die 19 Augusti pro anima Philippi Morici, tarenos duos. Pro anniversario celebrando die 21 Augusti pro anima filiorum Nicolai Grassulli, tarenos duos. Pro anniversario celebrando die 20 Augusti pro anima Nicolai Puderici, tarenos quatuor. Pro anniversario celebrando die 23 Augusti pro anima Bannella de Goffredo, tarenos tres. Pro anniversario celebrando die 31 Augusti pro anima Nicolai Grassulli, tarenos tres. [c. 269v/280 Iv] Pro anniversario celebrando die 7° Octobris pro anima Iacobe Ristule, tarenos duos. Pro anniversario celebrando die 3° Novembris pro anima Martucci Sirici, tarenos duos. Pro primisi vesperis et missa decantatis in festo Sancti Nicolai die 6° Decembris pro anima Nicolai Puderici, tarenos quatuor. Pro deferenda crace912 in processione die Dominica Palmarum, tarenos tres. Reverendum rectorem eiusdem ecclesie dixerunt teneri ad solvendum pro cappella Sancti Iacobi olim constructa prope sacristiam veterem. Pro anniversario celebrando die 14 Augusti pro anima Philippi Puderici, carolenos quinque. Verum an teneatur pendet lis in Curia Archiepiscopali Neapolitana in banca egregii Deodati de Felicis. De massa predicta supradictorum confratruum dividuntur pro infrascriptis vesperis, missis et anniversarii infrascriptarum pecuniarum quantitates, videlicet. Pro qualibet missa decantata in festivitatibus Sanctorum Apostolorum, Mariæ, Philippi et Iacobi, Petri et Pauli, Iacobi, Bartholomei, Mattei, Simonis et inde, Andreæ, Thomæ et Ioannis, carolenos quatuor. Nec non in festivitatibus sanctorum patronorum huius civitatis, videlicet: Severi, Eufemii, Atenasii, Asprenis, Ianuarii, Agrippini et Anelli. In qualibet missa decantata, carolenos quatuor. Que celebrantur ad altare maius pro anima domini Gaetani Cannidi. Pro anniversario celebrando die 29 Octobris in eodem altari pro anima eiusdem domini Gaetani Cannidi, carolenos quatuor. Pro alio anniversario die prima Decembris pro anima eiusdem, tarenos duos. Pro alio anniversario die 29 Iulii pro anima eiusdem, tarenos duos. [c. 270r/281 Ir] Pro primis vesperis et missa in festo Sancti Angeli die nona Maii ad altare maius que prius celebrabantur ad altare “delli Cocziule” pro anima Andrielle Cocziule, tarenos duos. Pro anniversario celebrando die 7 Octobris ad altare maius pro anima Ioannis de Neapoli, tarenos tres. Pro anniversario celebrando ad eundem altare die 30 Octobris pro anima Catherinæ de Macronis, ducatos quatuor. Pro decem missis parvis celebrandis eadem [sic] die ad eundem altare pro anima eiusdem Caterina, ducatum unum. Pro anniversario celebrando die 13 Novembris ad eundem altare pro animabus parentum Antonii Pandella episcopi, carolenos quinque. Pro anniversario celebrando die 15 Novembris pro anima Philippi Pontani, carolenos quindecim in cappella Sancti Ioannis “delli Pontani”. Pro anniversario celebrando die 4° Decembris ad altare Sancti Spiritus pro anima Vincentie Russe, carolenos quinque. Pro missa decantando in festo Sanctorum Cirii et Ioannis ad altare maius, carolenos tres. Pro anniversario celebrando die 29 Martii in cappella Sancti Benedicti pro anima Ioannis Benedicti de Roberto, ducatum unum. Pro decem missis parvis celebrandis eadem [sic] die in eadem cappella pro anima eiusdem Ioannis Benedicti, ducatum unum. Pro anniversario celebrando die nona Maii pro anima Andrianelle Cazzule ad altare maius quod prius celebrabatur ad altare “delli Cozzula”, tarenos duos. Pro anniversario celebrando die 26 Maii pro anima Marci Antonii Ripalde ad altare maius, carolenos quinque. Pro anniversario celebrando die 24 Iulii pro anima Philippi de Vera ad altare maius, carolenos quinque. Pro anniversario celebrando die 26 Iulii pro anima Ioannis Mattei Russi ad altare Sancti Spiritus, carolenos quinque. [c. 270v/281 Iv] Pro anniversario celebrando die 2 Decembris pro anima parentum Philippi Pontani in cappella Sancti Ioannis “delli Pontani”, carolenos quindecim. Tenentur [predicto] die celebrari facere missam unam parvam in cappella Sancti Ioannis “delli Pontani” pro anima Philippi Pontani. Pro aliis missis legatis faciunt collectam inclinatur pro uno defuncto vel que tenentur pro uno defunctorum nostrorum fidelium, etcetera, pro omnibus defunctis [***] per dominos [visitato]res fuit mandatum ut dicant collectam. Deus huius miseratione, etcetera, que dicitur pro hiis qui in cemeterio requiescunt. Tenentur predicti confratres anno quolibet in die Purificationis Beatissime Virginis dare candelam unam cere libre unius extauritario qui dicitur “il cavaliere della estaurita” cum insignis familie [***] et aliam candelam medie libre cum eiusdem insignis capitaneo platheæ Arcus ex legato Philippi Pontano ut supra registrato. Tenentur anno quolibet solvere ducatos triginta [sex] in die Annuntiationis Beatissime Virginis pro maritagio unius paupera puelle eligende per estauritarium et capitaneus supradictus de plathea Sanctæ Mariæ Maioris prout in supradicto legato. Tenentur etiam ex prescipto eiusdem legati sepelliri facere pauperes demorientes in predicta plathea sive octina cum debitis exequiis et [***] iuxta conditionem predicti de mortui. Tenentur [***] in medietas [***] dare candelam unam libram [***] reverendo rectori predicte ecclesie pro censu domus que ad presens possidetur per magnificum Annibalem Cesareum vigore instrumenti celebrati 23 Ianuarii 1473 et registrati supra cum bonis rectoriæ eiusdem ecclesie. [c. 271r/282 Ir] Tenentur eorum sumptibus fieri facere sepulcrum in maiori hebdomeda secundum ritum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ et elemosine que ibidem offeruntur per fideles sunt eiusdem

congregationis. Tenentur feria quinta In cena Domini destinare unum diaconum et unum subdiaconum ad assistendum eorum nomine in Maiori Ecclesia dum sanctum oleum et sacra sacramentalia conficiuntur. Tenentur accedere ad generales processiones que sunt in diebus Sanctissimi Sacramenti, sabbati ante primam dominicam Maii, in d Sancti Anelli, Dominice Passionis nec pro hiis distributur aliquid inter ea sed tantum tenentur accedere ex mandato superiorum. Pro regimine eiusdem collegii anno quolibet die XIIII Augusti post vesperas eligunt unum ex eadem congregatione in cellararium pro exigendis redditibus, emolumentis, obventionibus et aliis iuribus eiusdem congregationis ac dividendis illis inter eis et procurandis bonis et negotiis omnibus eiusdem congregationis qui tenetur de predicta administratione rationem reddere per totum diem festivitatis eiusdem sanctorum prime sequentis cum exigat redditus decursos usque ad predictam diem et distribuat pro servitio anni preteriti. Habet tamen curam et administrationem ut supra pro restanti anni tempore et quod ad medietatem Augusti sequentem. Verum per totum mensem Septembris tenetur solvere cuilibet confratri saltim ducatos decem. Eliguntur etiam alii duo ex eodem collegio pro revisione predictorum computorum predicta prima die Novembris. Eligunt etiam alium ex eadem congregatione in puntatorem pro aliis secundis vicibus confratrum [c. 271v/282 Iv] deservientium in choro et in anniversariis. Interrogati quomodo admictunt ad possessionem noviter [***] de beneficiis in predicta ecclesia, responderunt quod provisi de frantantiis predictis viris bullis admictantur collegialiter per omnes. Provisi vero de hebdomadis, cappellaniis accipiunt poxessionem nemine requisito. Provisi de frantantiis ab extra extendunt tamen bullam cellarario. Fuit tamen in hiis reservata provisio per dictos dominos visitatores. Interrogati cuius est oneris et cure ministrare sacramenta in predicta ecclesia et parocchia, reverendus dominus Detius Capicius, rector ibidem presens, respondit quod tenetur confratres et hebdomedarii predicte ecclesie quod expresse per eos fuit denegatum et fuit dictum quod est oneris eiusdem reverendi rectoris, et quod pendet lis in Curia Archiepiscopali. Predictus tamen reverendus rector exhiberi fecit librum visitationis fatte de anno 1542 in quo folio 177 est annotatum curam predictam spectare ad predictos confratres sed misse sponsalium celebrantur per hebdomedarios et officium in funeribus celebratur per eosdem hebdomedarios, qui etiam aspergunt aquam benedictam super cadavera. Exhiberi etiam fecit librum visitationis fatte in anno 1557 in quo folio 193 idem est annotatum sicut etiam in libro visitationis 1575 folio secundo. Et interrogati per quos fuerunt ministrata predicta sacramenta, responderunt omnes quod unusquisque ex confratribus et hebdomedariis approbatus ad predictam administrationem a domino Archiepiscopo vel eius reverendissimo vicario [c. 272r/283 Ir] vel ministravit sacramenta predictis sumptis missis mortaliorum et officiis in fratantibus [ab intus] ut in supradictis visitationibus est annotatum. Et per predictos dominos visitatores fuit reservata oportuna provisio facienda fatta relatione illustrissimo Archiepiscopo in plena congregatione. Deinde, predicti domini visitatores mandarunt exhiberi bullas provisionum de predictis fratantiis. Dominus Nicolaus Anellus Infantorem exhibuit bullam expeditam per reverendum [D]etium Capicium [rectorem] predictæ ecclesie die 16 Septembris 1574 [subscriptam manu eiusdem rectoris] et notarii Sebastiani Vadig[lie ac pendenti sigi]llo eiusdem rectoris munitam collationis [in personam] predicti domini Nicolai Anelli fratantie ab intus in dicta ecclesia Sanctæ Mariæ Maioris vacantis ex causa permutationis cum donno Iacobo Blancaso. A [tergo cuius bulle extat] conscriptum instrumentum capture poxessionis [eo]dem die manu eiusdem notarii. Dominus Petrus [Moccia] produxit bullam reverendi Aloisii de Aierbo rectoris predictæ ecclesie expeditam die 18 Decembris 1565 subscriptam manu eiusdem [rectoris] et notarii Sebastiani Vadiglie ac pendenti sigill[o eiusdem r]ectoris munitam collationis in personam predicti domini Petri frantantie ab intus in dicta ecclesia Sanctæ Mariæ Maioris vacantis per resignationem fattam ex causa permutationis per reverendum dominum Paulum Tassum. A tergo cuius bulle extat conscriptum instrumentum capture poxessionis eodem die manu eiusdem [nota]rii. [c. 272v/283 Iv] Dominus Franciscus Pulpus produxit bullam expeditam per reverendum [Ioannem Simonem Russum] rectorem ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli die prima Martii 1555 subscriptam manu eiudem rectoris et notarii Ioannis Mattei Venetie de Neapoli ac pendenti sigillo eiusdem rectoris munitam collationis fatte in personam predicti Francisci fatte fratantie ab [intus] in predicta ecclesia Sanctæ Mariæ Maioris vacantis per resignationem domini Iacobi Antonii de Herrico. A tergo cuius bulle extat conscriptum instrumentum capture poxessionis die quoarto eiusdem mensis Martii 1555 manu eiusdem notarii. Dominus [Michael Angelus Grandolim produxit] bullam expeditam per [illustrissimum Marium Carafam] archiepiscopum Neapolitanum [et commissarium apostolicum] [***] die primo Iulii 1570 subscriptam manu predicti reverendissimi [archiepiscopi] et notarii Ioannis dello Puorto actum in Curia [Archiepiscopali] Neapolitana ac pendenti sigillo eiusdem domini archiepiscopi munitam collationis fatte in personam predicti domini Mich[aelis Angeli fatte] fratantie ab intus ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de [Neapoli] vacantis per obitum reverendi Ioanni Aloisii notarii cum inserto tenore bulle apostolicæ sub datum Rome apud Sanctum Petrum decimo chalendas Maii 1570. Dominus Ioannes Ang[elus Barrilis] produxit bullam expeditam per [illustrissimum Marium Carafam] archiepiscopum Neapolitanum et commissarium apostolicum [***] die 16 Iulii 1573 subscriptam manu eiusdem reverendissimi archiepiscopi et notarii Ioannis Camilli Pretiosi cum pendenti sigillo predicti reverendissimi archiepiscopi munitam collationis fatte in personam predicti reverendi Ioanni Angeli [fatte]

fratantie ab intus venerabilis ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli [vacantis] per resignationem Iulii Sassi. A tergo cuius bulle extat instrumentum capture poxessionis die 16 Iulii 1573 manu eiusdem notarii. [c. 273r/284 Ir] Dominus Ioannes Angelus Malorgio produxit bullam expeditam in forma gratiosa per sanctissimum dominum nostrum dominum Pium papam Quintum Rome apud Sanctum Petrum pridie nonas Augusti 1570 collationis fatte in personam predicti domini Ioanni Angeli fratantie ab intus et cappellanie Sancti Iacobi intra ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli vacantis per mortem domini Stefani Massi. Dominus Petrus Nicolaus Paganus produxit bullam expeditam Rome apud Sanctum Petrum in forma gratiosa per sanctissimum dominum nostrum dominum Gregorium papam XIII Quinto decimo calendas Maii 1576 collationis fatte in personam predicti domini Petri Cole de fratantia ab intus in predicta ecclesia Sanctæ Mariæ Maioris vacanti per resignationem reverendi Ioannis Casalparii cum pendenti plumbeo sigillo ad cordulam fili rubei et crocei coloris. Dominus Annibal de Rubinis [pro]duxit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium [rectorem] predictæ ecclesie Sanctæ Marie Maioris 12 Septembris 1572 subscriptam manu eiusdem rectoris et notarii Fabritii Capobianco cum pendenti sigillo eiusdem rectoris collationis fatte in personam predicti domini Annibalis de fratantia ab intus predicte ecclesie Sancte Marie Maioris vacanti per permutationem [factam cum donno] Fabio Breazzano. Et ibidem [est conscriptum] instrumentum capture poxessionis [cum] augmenti 25 Septembris 1572 manu notarii Ambrosii de Giorgio. Dominus Ioannes Iacobus Grassus produxit bullam expeditam Rome apud Sanctum Petrum in forma gratiosa per sanctissimum dominum nostrum dominum Pium papam Quintum calendis Aprelis 1571 collationis fatte in personam predicti domini Ioanni Iacobi [c. 273v/284 Iv] de [***] [de] fratantia ab intus predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris vacanti per liberam resignationem fattam per dominum Franciscum de Ferrariis, cum pendenti plumbeo sigillo ad cordulam fili rubei et crocei coloris. Dominus Gabriel Ferralla produxit bullam expeditam per reverendum Ioannem Simeonem Rubeum rectorem dicte ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli sub die 20 Martii 1545 subscriptam manu eiusdem reverendi rectoris et notarii Ioannis Mattei Venetie de Neapoli ac pendenti sigillo dicti reverendi rectoris munitam collationis fatte in personam predicti domini Gabrielis de fratantia ab intus predictæ ecclesie Sanctæ Marie Maioris vacanti per liberam resignationem domini Berardini [**]tulo de Neapoli. Et adveniente die dominica que computatur decima sexta eiusdem mensis predicti [domini visitator]es accesserunt ad predictam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris et [prosequendo] predictam visitationem ac perquirendo de aliis beneficiis eiusdem ecclesiæ fuit repertum quod in predicta ecclesia sunt sex hebdomedarii qui tenentur inservire eidem ecclesie, videlicet: unus eorum primis vesperis sabbati tenetur [***] ad incoandum officium quod vulgo [dicitur facere hebdo]medam. Nec non decantare et celebrare missam dominicis, sabbati et festis diebus ut supra numeratis in predicta hebdomeda occurrentibus. Et etiam in festis Apostolorum et Septem Patronorum civitatis Neapolis et in anniversarii quondam donni Gaietani Cannidi. [c. 274r/285 Ir] Et pro unaquaque dictarum missarum Apostolorum, Patronorum et anniversariorum, hebdomadario celebranti solvuntur grana quinque per dittos confratres. Sicut etiam pro celebratione missarum in diebus sabbati similiter hebdomedarius celebrans accipit portionem ex legato pro dicta missa quondam reverendissimi Antonii Pandelle episcopi et rectoris dictæ ecclesie prout decretum fuit in visitatione fatta de anno 1542 etiam de consensu predictorum hebdomedariorum et confratrum913 . Unus etiam eorum accedit ad exequias aspergit aquam benedictam super cadaver demortui verum nulla portio ei competit nis candela que accense reperiuntur in domo circa corpus predicti demortui. Ad ipsos tantum spectat celebrare missas sponsaliorum. Nihil habent in massa et aliis distributionibus eiusdem ecclesiæ sed singuli singulas habent prebendas, videlicet. Hebdomeda que ad presens possidetur per reverendum Ioannem Manfurium habet annuum censum ducatorum quatuor super quadam terra in villa Mariglianelle qui ad presens solvitur per Margaritam de Rosa uxorem quondam Petri de Vaia. De quo apparet instrumentum celebratum Neapoli die ultimo Septembris 1475 manu notarii Ligorii Casanove de Neapoli affrancationis consignationis fatte per donnum Stefanum de Conversanum hebdomadarium predictæ ecclesie Sanctæ Marie Maioris de Neapoli reverendo Nicolao Cardato canonico neapolitano unius petii terre siti in villa Mariglianelle ubi dicitur “a Vigna” iuxta terram dicti Nicolai a duabus partibus, iuxta terram Alberici Carrafe, iuxta [c. 274v/285 Iv] terram Sancti Ioannis Crisostomi de plathea Nidi, viam vicinale[m] et alios confines. Item, alterius petii terre siti in dictis pertinentiis ubi dicitur “a Panicito” iuxta terram dicti donni Nicolai a du[abus] partibus, iuxta ortum Iacobi Sarnetani, iuxta ortum Iacobi Sarnetani, iuxta ortum Angeli Calzolarii, viam publicam et alios confin[es]. Item, alterius petii terre siti in dictis pertinentiis ubi dicitur “a Candito, alias Ficocella” iuxta terram Sancti Actenas[ii] a duabus partibus, iuxta terram Sancti Ioannis Maioris, viam publicam et alios confines. Et consignationis in excambium versa vice fatte ex causa permutationis per dictum reverendum Nicolaum dicto donno Stefano annui census tarenorum decem et octo cum dimidio emphiteo[sis] debendi per magnificum Nicolaum Carduinum utriusque iuris doctorem super quadam terram modiorum 13 arbustata et vitata sita in pertinentiis ville Iugliani in loco ubi dicitur “a Sancto Felice” i[uxta] terram Antonelli Mondelli, iuxta terram filiorum Antonii Miraglia, iuxta terram quondam Casalutii de dicta villam, viam publicam et alios confines summissam per dictum Nicolaum Carduinum predicto reverendo Nicolao Cardito mediante instrumento rogato manu notarii Nicolai de Troisio

12 Aprelis 1476 precedente decreto et autorictate Curiæ Archiepiscopalis. Apparet etiam instrumentum celebratum manu notarii de Lom[bardi] Vale[ntini] de Neapoli die 16 Martii 1513 summissionis fatte per Sigismun[dum] Carduinum donno Petro Iacobo Russo hebdomedario predictæ ecclesie [c. 275r/286 Ir] Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli modiorum sex terre arbustate et vitate site in villa Mariglianelle ubi dicitur “allo Ferone” iuxta bona ipsius Sigismundi reddititia monasterio Sanctæ Patritiæ de Neapoli, iuxta bona magnifici Andreæ Carduini, viam publicam et alios confines ad annuum censum ducatorum quatuor cum pactis in forma [sic]. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli 12 Decembris 1544 manu notarii Ioannis Donati de Leto de Neapoli assensus prestiti per donnum Sanctolum Savinum hebdomedarium predictæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris concessioni imperpetuum faciende per magnificum Cesarem Carduinum Ioanni Petro et Ioanni Leonardo de Raia fratribus cuiusdam terre seu massarie cum domibus modiorum undecim in circa site in villa Marianelle pertinentiarum Neapolis iuxta bona Ioannis Baptiste Carduini, iuxta bona heredum quondam Ferdinandi Bonifatii, iuxta bona Palamidini Aromatarii, iuxta duas vias publicas et alios confines reddititie supradicte hebdomade in annuo censu ducatorum quatuor. Et promissionis fatte per predictum Ioannem Petrum tam prose quam nomine predicti Ioannis Leonardi eius fratris de solvendo censum predictum cum pactis emphiteoticis in forma. Et ibidem comparuit predictus reverendus Ioannes Manfurius et produxit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium rectorem predictæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris collationis fatte de hebdomeda eiusdem [c. 275v/286 Iv] ecclesiæ et cappellaniæ Sancti Iacobi Boccapiena intus eandem ecclesiam in personam predicti reverendi Ioannis vacantium ex causa permutationis fatte cum donno Angelo Malorgio et donno Ioanni Iacobo Grasso espeditam die 13 Ianuarii 1573 subscriptam manu eiusdem rectoris et notarii Fabritii Capobianco ac pendenti sigillo eiusdem rectoris munitam. A cuius tergo extat conscriptum instrumentum capture poxessionis die 6 Februarii 1573 manu notarii Ambrosii de Giorgio. Debet etim portio introituum qui dicuntur “delle Soccie” qua infra ponentur. Hebdomeda que ad presens possidetur per Clericum Lutium Longum habet annuum censum ducatorum septem et tarenorum quatuor super quadam terram sita in villa Sancti Ioannis a Toducium que fuit Vincentii Romani et ad presens solvitur per Ioannem Iacobum Romanum. De quo censu apparet instrumentum celebratum Neapoli die nono Maii 1520 manu notarii Ioannis Antonii de Angrisanis de Neapoli concessionis in emphiteosim perpetuam fatte per donnum Antonium Pandellam hebdomedarium predictæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris Vincentio Romano cuiusdam petii terre siti in pertinentiis Neapolis in villa Sancti Ioannis ad Toducium consistentis in duabus lixtiis, videlicet, una arbustata et alia campensi, iuxta bona Hettoris Improta, iuxta bona Sanctilli Maiellam, iuxta bona Ioannis de Galterio, iuxta bona Francisci Gaudici, viam publicam et alios confines [c. 276r/287 Ir] ad annuum censum ducatorum septem et tarenorum duorum et illud phis quod fuerit impositum per commissarios apostolicos cum pactis emphiteoticis in forma et potestate affrancandi in simili vel meliori. Qui census postea per dictos commissarios apostolicos fuit auctus in aliis tarenis duobus. Habet etiam portionem introituum qui dicuntur “delle Soccie” ut infra ponetur. Et ibidem comparuit predictus donnus Lutius et presentavit bullam apostolicam sanctissimi domini nostri Gregorii Decimitertii sub datum Rome apud Sanctum Petrum chalendas Februarii 1576 cum pendenti plumbeo sigillo ad cordulam fili rubei et crocei coloris, collationis in personam predicti domini Lutii fatte de hebdomeda predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris ac primiceriatu ab extra eiusdem ecclesie vacantium per obitum donni Micci seu Dominici Dalmatie. A tergo cuius est conscriptum instrumentum capture poxessionis die 3° Augusti 1578 manu notarii Bartolomei Ioelis. Hebdomeda que ad presens possidetur per reverendum Iulium Cesarem Gramaticum habet infrascriptos annuos censu, videlicet. Annuum censum ducatorum quatuor et tareni unius super quadam terra sita in pertinentiis Neapoli ubi dicitur “Fore Grotte” qui ad presens solvitur per monasterium Sancti Martini huius civitatis. De quo censu apparet instrumentum celebratum Neapoli die 6 Octobris 1535 manu notarii Dominici Florentini de Neapoli assensus prestiti per reverendum Benedictum de Ariano [c. 276v/287 Iv] hebdomedarium predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris cessioni et renuntiationi fatte per lichisentiam ritium monasterio Sancti Martini supra Neapoli cuiusdam terre arbustate et vitate site in pertinentiis Neapolis ubi dicitur “Fore Grotte” iuxta bona predicti monasterii, viam publicam et alios confines reddititie predicte hebdomade in annuo censu ducatorum quatuor et tareni unius ac promissionis fatte per fratrem Brunum monacum et procuratorem dicti monasterii nomine eiusdem monasterii de solvendo censum predictum predicto reverendo Benedicto et eius successoribus in predicta hebdomeda cum pactis in forma [sic]. Annuum censum ducatorum duorum et tarenorum trium super quadam terra sita in villa Piscinule qui ad presens solvitur per magnificum Comprum Carmignanum. De quo censu apparet instrumentum celebratum Neapoli die 19 Novembris 1522 seu 1527 manu notarii Ianuarii Florentini de Neapoli confirmationis fatte per donnum Iacobum Tarrum hebdomedarium predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris in favorem Minici de Daniele et Luce de Daniele de villa Piscinule agentium pro se ipsis et pro Mazzeo de Daniele fratrem predicti Lucæ et nepote dicti Minici concessioni olim in emphiteosim fatte per quondam donnum Franciscum de Sancto Erasmo hebdomedarium predecessorem predicti domini Iacobi quondam magistro Antonio de Rosa cuiusdam terre ipsius prebende laboratorie arbustate et vitate modiorum trium [c. 277r/288 Ir] vel in quamcumque quantitatem ascendentis site in villa Piscinule iuxta alia

bona dictorum Minici et Luce a duabus partibus, iuxta bona Minici Indicis de villa Mariglianelle, iuxta bona heredum quondam Ferdinandi Carrafe, viam vicinalem et alios confines ad annuum censum tarenorum tresdecim cum potestate affrancandi in simili vel meliori. Que terra postea cum onere predicti census fuit condita per Lucretiam de Sisto uxorem dicti Antonii ac matrem et tutricem filiorum et heredum eiusdem Antonii quondam Ioanni de Daniele ipsius Minici fratri et predictorum Lucæ et Mazzei patri. Et predicti Minicus et Lucas promiserunt solutionem predicti census cum pactis emphiteoticis in forma et potestate affrancandi in simili vel meliori. Habet etiam portionem introituum qui dicuntur “delle Soccie” de quibus infra dicetur. Et ibidem comparuit predictus reverendus Iulius Cesar Gramaticus et produxit bullam expeditam per donnum Leonardum Surrentinum procuratorem reverendi domini Loisii de Aierbo rectoris predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris die 18 Decembris 1564 subscriptam manu eiusdem procuratoris et notarii Sebastiani Vadiglie collationis fatte in personam predicti reverendi Iulii Cesaris de hebdomeda predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris vacanti per resi ex causa resignationis fatte per reverendum Paulum Tassum in qua est etiam conscriptum instrumentum capture poxessionis die 30 eiusdem mensis manu eiusdem notarii. [c. 277v/288 Iv] Hebdomeda que ad presens possidetur per donnum Gabrielem Ferrellam habet. Annuum censum ducatorum quinque super quadam domo sita in hac civitate in plathea Nidi qui ad presens solvitur per magnificum Vacum Andrion. De qua censu apparet instrumentum celebratum Neapoli die XII Augusti 1451 manu notarii Marini Naclerii de Ayrola assensus prestiti concessionis in emphiteosim perpetuam fatte per dominum Angelillum de Consilio hebdomedarium predictæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris Nardo de Antonio utriusque iuris doctori quarumdam domum dirutam cum iardeno sitarum in civitate Neapoli in plathea Domusnove regionis platheæ Nidi iuxta domos Marini Frezza, iuxta bona magistri Antonelli de Caivano, viam publicam a duabus partibus et alios confines pro annuo censu tarenorum viginti quinque cum pattis emphiteoticis in forma. Non habet aliquam portionem hebdomeda predicta in introitibus qui dicuntur “delle Soccie”. Et tenetur solvere anno quolibet confratribus predictæ ecclesie carolenos quatuor pro anniversario celebrando pro anima quondam Gorrelli Caraccioli. [c. 278r/289 Ir] Et ibidem comparuit predictus dominus Gabriel Ferrella et presentavit bullam expeditam per reverendum Ioannem Simonem Russum rectorem predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli die 20 Martii 1545 subscriptam manu eiusdem rectoris et notarii Ioannis Mattei Venetie ac pendenti sigillo eiusdem rectoris munitam institutionis in personam predicti domini Gabrielis fatte de hebdomeda predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris ad presentationem Camille Capomazze relicte quondam Anelli Carazzoli matris et tutricis Silviæ Isabellæ filie et heredis predicti quondam Anelli. In quo est etiam conscriptum instrumentum capture poxessionis die 21 eiusdem mensis manu eiusdem notarii. Hebdomeda que ad presens possidetur per dominum Lucam Maioricam habet infrascriptos annuos census, videlicet. Annuum censum ducatorum decem qui ad presens solvuntur per Fraustinam Briniam relictam quondam Ioannis Baptiste Guidi super quadam massaria sita et posita in villa Succavi pertinentiarum Neapolis. Annuum censum ducatorum septem qui ad presens solvuntur per Cesarem Brancia super quadam terra seu massaria sita ubi dicitur “Fore Grotte”. De quo apparet instrumentum celebratum Neapoli die [vacat] mensis [vacat] manu notarii Francisci Antonii Scane de Neapoli per quod apparet quod constituti dominus Lucas Maiorica, hebdomedarius seu prebendatus ecclesie Sanctæ Mariæ [c. 278v/289 Iv] Maioris de Neapoli per obitum quondam Ioannis Antonii Coci ultimi prebendati predictæ hebdomade, et magnificus Cesar Brancia asserentes annis preteritis fuisse concessam cum onere census ducatorum septem quandam terram ad presens arbustatam et vitatam arboribus et vitibus latinis sitam Fore Grotte pertinentiarum Neapolis in loco ubi dicitur “a Fastignano” iuxta bona ecclesie Sancti Marcellini, iuxta bona monasterii Sanctæ Mariæ prope Griptam, iuxta bona Maioris Ecclesie Neapolitane, viam publicam seu vicinalem et alios confines, cuiuscam per antecessores hebdomedarios et successive per ipsum donnum Antonium fuit mota lis contra possessores predictæ terre et successive contra predictum Cesarem in Sacro Consilio in banca que fuit quondam Ioannis Baptiste Tramontani ad presens Marcelli de Sarno super devolutione ob non impetrationem assensus apostolici et postea devenerunt ad infrascriptam conventionem predictus dominus Antonius cum predicto magnifico Cesare et predictus donnus Antonius cedendo lite et cause predicte confirmavit predictam concessionem dicto Cesari in emphiteosim perpetuam salvo assensu apostolico impetrando per dictum Cesarem pro predicto censu ducatorum septem prout per instrumentum rogatum manu eiusdem notarii octavo Martii 1566. Et deinde post mortem predicti donni Antonii per dictum donnum Lucam fuit mota lis contra predictum Cesarem in Sacro Consilio in banca Figliole super devolutione ob non impetrationem brevis domum devenerunt ad conventionem et predictus donnus Lucas cedendo liti et cause predicte ratificavit predictam concessionem pro predicto censu ducatorum septem et tanto plus quanto per commissarios apostolicos fuerit dictum salvo assensu apostolico impetrando per dictum Cesarem infra annum unum cum dimidio, cum potestate affrancandi in simili vel meliori data idonea recompensa. Habet etiam portionem introituum qui dicitur “delle Soccie” que infra ponentur. Et tenetur solvere confratribus dictæ ecclesie tarenos tres anno quolibet pro anniversario celebrando. [c. 279r/290 Ir] Et ibidem comparuit predictus dominus Lucas Maiorica et presentavit bullam expeditam Rome apud Sanctum Petrum in forma gratiosa per sanctissimum dominum nostrum dominum Pium divina providentia papam Quintum sub die

quinto nonas Octobris 1556 collationis fatte in personam predicti donni Luce de hebdomeda predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris et cappella Assumptionis Domini Nostri et cappella Sanctæ Mariæ alias Sancti Ioannis de Ancinillis intus dictam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris vacanti per obitum domini Antonii Coci. Est etiam ibidem conscriptum instrumentum capture poxessionis die 12 Maii 1567 manu notarii Pauli Bassi. Et vocato alio hebdomedario, nemo comparuit. Verum, dominus Ioannes Angelus Barrilis cellararius predictæ ecclesiæ dixit quod predicta hebdomeda possidetur per clericum Ioannem Aloisium Gallucium, qui ut audivit illam renuntiavit clerico Octaviano de Morra et quod non dum sunt expedite bulle in Romana Curia *Aggiunta a lato sinistro del foglio*: Introscriptus clericus Octavianus de Morra die 20 Iulii 1581 presentavit bullam in carta membrana scriptam expeditam per reverendum Vincentium Quatrimanum generalem vicarium Neapolitanum die octavo eiusdem mensis subscriptam manu eiusdem domini vicarii et notarii Deodati de Felice collationis in sui personam fatte introscripte hebdomade vacantis per resignationem Ioannis Aloisii Gallucii pro exequtione litterarum apostolicarum ibidem insertarum sub datum Rome apud Sanctum Petrum quinto idus Februarii 1580. Et ibidem est conscriptum instrumentum capture possessionis die 14 eiusdem mensis manu notarii Ambrosii de Giorgio. . Et fuit repertum quod ad predictam hebdomedam spectant infrascripti annui redditus. Annui ducati quinque super quibusdam domibus sitis in hac civitate in platea “della Iudeca Vecchia” qui solvuntur per Ioannem Philippum de Avitabile. De quibus apparet instrumentum sententie late per commissarios apostolicos cum inserta forma brevis apostolici expediti per Antonium cardinalem tituli Sanctorum Quatuor Coronatorum sub datum Rome sub sigillo Officii Penitentiarie Apostolicæ apud Sanctum Petrum chalendis Decembris pontificatus sanctissimi Pauli papæ Tertii anno sexto per quam confirmatur concessio fatta per dominum [c. 279v/290 Iv] Antonium Mazzucchum hebdomedarium prebendatum ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris huius civitatis Mariano, Hieronimo, Ludovico, Paule, Francisco, Iulio et Scipioni de Abitabulo cuiusdam domus consistentis in pluribus et diversis membris site in hac civitate in loco ubi dicitur “Sinocha” iuxta bona Philippi Iacobi de Abitabulo, iuxta bona Andreæ Fellapane, iuxta bona Francischelli de Rosa, iuxta curtim communalem et alios confines ad annuum censum ducatorum quinque cum pattis emphiteoticis et potestate affrancandi in simili vel meliori presente ibidem donno Philippo Iacobo herede omnium supradictorum fratrum conductorum et acceptante predictam sententiam scriptam manu notarii Iacobi Antonii Caietie de Neapoli Curiæ Archiepiscopalis Neapolitanæ actuarii die 7° Ianuarii 1540. Annui ducati sex qui solvuntur per Hieronimum de Francho super quadam terra modiorum sex in circa sita in casali de Succavo in loco ubi dicitur “la Hebdomeda”. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 15 Decembris 1529 manu notarii Gregorii Quinque de Neapoli venditionis fatte per Marcum de Riante de villa Succavi pertinentiarum Neapolis filium legitimum et naturalem ac heredem quondam Sebastiani de Riante una cum aliis suis fratribus pupillis pro quibus derato promisit Hieronimi de Franco de Neapoli magistro calligario cuiusdam terre arbustate et vitate modiorum sex in circa site in dicta villa in loco ubi dicitur “sotto l’Arco et la Hebdomeda” iuxta bona Passarelli de Franco, iuxta bona Nicolai Antonii Boccaplanule [c. 280r/291 Ir] iuxta bona Ioannis Baptiste Ianuensis, iuxta alia bona ipsorum fratrum, viam vicinalem et alios confines, reddititie donno Gaietano Cannida hebdomedario Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli in annuo censu ducatorum sex cum potestate affrancandi in simili vel meliori, presente ibidem dicto donno Gaietano et suum assensum prestante et predicto Hieronimo emptore promictente solutionem predicti census cum pactis emphiteoticis in forma. Annui caroleni quinque qui solvuntur per Andream de Oliviero de villa Resine super quadam lentia terræ et iardeni quarte partis unius modii sita in eadem villa in loco ubi dicitur “a Sancta Venera”. De quibus apparet instrumentum celebratum in villa Resine pertinentiarum Neapolis die 27 Iunii 1574 manu notarii Oliverii de Acampora de Neapoli per quod apparet quod Franciscus de Oliviero de eadem villa tam prose quam pro parte Andreæ de Oliviero eius fratris in solidum asserens coram reverendo Troiano Copeta procuratori reverendi Ioannis Aloisii Gallucii hebdomedarii Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli fuisse ortas differentias inter ipsos fratres et predictum reverendum hebdomedarium super solutione census tarenorum duorum et granorum decem super quadam lentia horti totius quarti modii in circa sita in dicta villa ubi dicitur “a Sancta Venera” iuxta bona Simonis Verderasii, iuxta bona Luce Scognamigli, iuxta bona heredum quondam Ioannis Dominici Scognamigli, iuxta viam publicam veterem et alios confines, et etiam super eo fuisse emanatam excomunicationem devenit ad conventionem cum supradicto reverendo procuratore et quietatis per ipsum procuratorem predictis fratribus pro censibus preteritis predicti fratres promiserunt solutionem predicti census annis singulis in futurum cum pattis emphiteoticis in forma. [c. 280v/291 Iv] Apparet etiam aliud instrumentum celebratum in predicta villa Resine die 27 Martii 1575 manu eiusdem notarii Oliverii de Acampora per quod apparet quod supradictus Andreas de Oliverio ratificavit supradictum contractum et se obligavit solvere supradictum censum carlenorum quinque, ut supra. Annui caroleni septem qui ad presens solvuntur per Simonem Verderuso Paulum Scognamiglio de villa Resina super quodam horto medietatis unius modii sito in dicta villa ubi dicitur “Sancta Venera”. De quibus apparet instrumentum celebratum in dicta villa die 27 Iunii 1574 manu notarii Oliverii de Acampora per quod apparet quod Simon Verderusius de eadem villa asserens fuisse ortam differntiam inter ipsum et reverendum Ioannem Aloisium Gallutium hebdomedarium ut supra super solutione census tarenorum trium et granorum decem super quodam orto medii modii in circa prope

quem a retro erat quedam domus iam diruta propter novam viam publicam fattam per Regiam Curiam sita in dicta villa Resine ubi dicitur “a Sancta Venere” iuxta bona Luce Scognamigli, iuxta bona Francisci et Andreæ de Oliviero, viam publicam et alios confines, et etiam super eo fuisse emanatam excomunicationem devenit ad conventionem cum reverendo Troiano Copeta procuratori supradicti reverendi hebdomedarii et quetato predicto Simone pro censibus preteritis ipse Simon promisit solutionem predicti census cum pattis emphiteoticis in forma. Annui caroleni septem qui ad presens solvuntur per Paulum Scognamiglio de dicta villa Resine super quodam petio orti medii modii in circa sito in dicta villa ubi dicitur “allo Puzzo seu Sancta Venera”. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die ultimo Augusti 1548 manu notarii Ioannis Dominici de Maria de Neapoli assensus prestiti per donnum Ioannem Antonium Rotundum [c. 281r/292 Ir] canonicum Neapolitanum et hebdomedarium Sanctæ Mariæ Maioris venditioni fatte per Orlandum Gaudinum Paulo Scognamiglio cuiusdam domus terraneæ consistentis in membro uno cum quodam orto site in villa Resine ubi dicitur “allo Puzzo de Sancta Venera” iuxta bona dicti Orlandi, iuxta bona Minichelli et Luce Scognamiglio reddititia ditte hebdomade iuxta nemus parvum eiusdem hebdomade iuxta viam publicam et alios confines reddititie ditte hebdomade in annuo censu ducati unius et granorum decem mediante instrumento predictæ venditionis manu seu in curia notarii Ioannis Laurentii Pandolfi de Neapoli et predictus Paulus promisit solutionem dicti census cum pattis emphiteoticis in forma. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli primo Martii 1575 manu notarii Oliverii de Acampora de Neapoli per quod apparet quod cum olim ultimo Augusti 1548 mediante instrumento rogato manu notarii Ioannis Dominici de Maria de Neapoli ex causa assensus prestiti per reverendum Ioannem Antonium Rotundum hebdomedarium ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli venditioni fatte per Orlandum Gaudinum de villa Resine Paulo Scognamiglio de dicta villa cuiusdam domus terraneæ consistentis in membro uno cum quodam orto sito in dicta villa ubi dicitur “lo Puzzo de Sancta Venere” iuxta bona dicti Orlandi, iuxta bona Minichelli et Luce Scognamigli reddititia ditte hebdomade, iuxta nemus parvum dicte hebdomade, iuxta viam publicam et alios confines ad presens vero iuxta bona dicti Luce Scognamiglio, iuxta bona quondam Oliverii de Oliverio, iuxta vias publicam veterem et novam et alios confines reddititia predicte hebdomade in annuo censu ducati unius et granorum decem et predictus Paulus emptor promiserat solutionem predicti census cum pattis emphiteoticis in forma. Et cum postea per novam viam publicam fattam per Regiam Curiam fuisset dictam domum cum maxima parte dicti orti deroccatam et parvulam quantitatem [c. 281v/292 Iv] orti predicti remansisset et pretenderetur p[er Do]natum Scognamiglio de villa Resine tutorem filior[um et] heredum quondam Ioannis Dominici Scognamigli filii supradicti Pauli predictos [here]des non teneri ad solutionem predicti census. Demum devenit ad conventionem cum reverendo Troiano Copeta procuratorem reverendi Ioannis Aloisii Gallucii hebdomedarii eiusdem hebdomade Sanctæ Mariæ Maioris et diminuerunt predictum censum redducentes ad carolenos septem quos annis singulis predictus Donatus tutorio nomine quo supra promisit solvere et obligavit predictos heredes cum pattis emphiteoticis in forma et potestate affrancandi in simili vel meliori. Annui caroleni tres super quadam terra sita in villa Resine una cum medietate vindemiarum qui solvuntur per donnum Ioannem Baptistam Nucerinum et fratres. De quibus apparet instrumentum celebratum in supradicta villa 27 Iunii 1574 manu notarii Oliverii de Acampora de Neapoli per quod apparet quod donnus Ioannes Baptista Nucerinus de dicta villa interveniens tam pro se quam pro Minichello, Mercullo et Ioanni Andrea Nucerinis eius fratribus nec non pro filiis et heredibus quondam Iacobi Antonii Nucerini similiter eius fratris asserens fuisse ortam differentiam inter ipsos fratres et reverendum Ioannem Aloisium Gallutium hebdomedarium ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli super solutione census tareni unius et granorum decem super quadam terra ipsius donni Ioannis Baptiste modiorum duorum in circa de maretima sita in dicta villa ubi dicitur “alle Maretime” iuxta bona heredum Laurentii Iacomini, iuxta bona Ioannis Baptiste Scognamigli et fratrum, iuxta bona Minichelli Nucerini, viam publicam et alios confines, et super integra medietate vendemie super quadam alia terra supradictorum eius fratrum et laborandia [c. 282r/293 Ir] modiorum trium in circa arbustata et vitata sita in eadem villa ubi dicitur “a Sancta Venera” supra dictam maritimam, iuxta bona filiorum donni Minichelli Nucerini, viam publicam circum circa et alios confines super quo etiam fuit emanata excomunicatio et tandem devenerunt ad conventionem cum reverendo Troiano Copeta procuratore predicti Ioannis Aloisii et quietatis predictis fratribus pro censibus preteritis; ipsi fratres promiserunt solutionem in futurum predicti census et medietatis vendemie ut supra cum pattis emphiteoticis in forma. Annui caroleni tres super quodam orto modii unius in circa sito in dicto casali Resine ubi dicitur “lo Puzzo de Sancta Venera” qui ad presens solvuntur per Lucam Scognamiglio. De quo apparet instrumentum celebratum Neapoli die 15 Februarii 1574 manu notarii Anelli de Martino de Neapoli per quod apparet quod Lucas Scognamiglio de villa Resine asserens coram reverendo Troiano Copetta procuratore reverendi Ioannis Aloisii Gallucii hebdomedarii Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli se possidere quandam terram arbustatam ac fructatam diversis arboribus modii unius in circa sitam in dicta villa ubi dicitur “allo Puzzo de Sancta Venera” iuxta bona Simonis Venerosi, iuxta bona Agoni Scognamigli, Orlandi Gaudini, Francisci de Oliverio, heredum quondam Ioannis Dominici Scognamiglio et viam publicam cum onere census carlenorum trium solvendorum predicto Iacobo Loisio tanque hebdomedario ut supra de summa census ducatorum trium

debendorum tam super dicta terra quam super quibusdam domibus olim sitis in dicta villa, et annis preteritis derocate per Regiam Curiam pro adaptatione regie platheæ et etiam super quadam terra arbustata et vitata cum domibus sita in supradicto loco Sancta Venera iuxta bona Orlandi Gaudini, Luce Scognamigli, Pagoni [c. 282v/293 Iv] Scognamigli et viam publicam dimidii unius modii in circa que possidetur per supradictos heredes Ioannis Dominici cum onere census aliorum carlenorum undecim. Item, super alia terra arbustata et vitata sita in eodem loco iuxta bona heredum Ioannis Dominici, Simonis Venerusii et viam publicam dimidii unius modii in circa que possidetur per supradictum Franciscum de Oliverio cum onere census aliorum carlenorum quinque. Item, super alia terra dimidii unius modii in circa sita in eodem loco iuxta bona dicti Francisci, iuxta bona ipsius Luce et dictorum heredum Ioannis Dominici ac viam publicam que possidetur per Simonem Venerusium cum onere census aliorum carlenorum septem. Item, super alia terra dimidii unius modii in circa sita in dicta villa ubi dicitur “alle Manepole” iuxta bona heredum Andreæ de Alfonso, iuxta litus mari que possidetur per donnum Ioannem Baptistam Nucerinum cum onere census aliorum carlenorum trium ad complementum predictorum dictorum trium de quibus dixit apparere divisionem bonorum et censum predictorum publico instrumento rogato manu quondam notarii Ioannis Palombe de Turri Octava ad maiorem cautelam predicti Ioannis Loisii et eius hebdomade predictus Lucas promisit solutionem dicti census singulis annis in futurum cum pattis emphiteoticis in forma. Annui caroleni triginta qui ad presens solvuntur per heredes quondam Fabriani et Minichelli Scognamiglio super quodam orto cum domibus sito in villa Resine ubi dicitur “allo Puzzo de Sancta Venera”, iuxta rus Archiepiscopi Neapolitani a duabus partibus et viam publicam a duabus partibus. Annui caroleni duodecim cum dimidio qui solvuntur per heredum quondam Frabie Sicarde et Minichelli Scognamigli super quodam orto cum domibus sitis in villa Resine ubi dicitur “allo Puzzo de Sancta Venera” iuxta bona Archiepiscopatus Neapolitani a duabus partibus et viam publicam a duabus partibus. Annui caroleni quatuor cum dimidio qui solvuntur per Petrum Scognamiglium super quadam terra sita in dicta villa Resine ubi dicitur “alle Maretime” loco vulgaritur dicto “la Terra della Hebdomeda”. Habet etiam portionem introitum qui dicuntur “delle Soccie” prout infra ponetur918 . [c. 283r/294 Iv] Fuit etiam repertum quod in dicta ecclesia sunt quatuor beneficia que nuncupantur officia Licterini. Et perquirendo de eius oneribus fuit repertum quod est eorum oneris decantare epistolas et evangelia in missis conventualibus que decantantur in dicta ecclesia per hebdomedarios diebus festivis sollemnibus. Tenentur etiam decantare evangelia sive historiam passionis domini nostri Iesu Christi in maiori hebdomeda. Tenentur etiam assistere et inservire divinis officiis omnibus diebus eiusdem maioris hebdomade. Et perquirendo de redditibus et bonis predictorum officiorum, fuit repertum quod singuli singulas habent prebendas modo infrascripto, videlicet. Reverendus Ioseph Turbulus canonicus Neapolitanus possidet unum ex predictis officiis cum infrascriptos annuos redditus, videlicet. Annuos ducatos quatuor super quadam domo sita in hac civitate ubi dicitur “a Porta d’Urso” *Segno di rimando con aggiunta a lato sinistro del foglio*: F qui ad presens solvuntur per hospitalem Sanctæ Mariæ Annuntiatæ huius civitatis. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die tertio Ianuarii 1470 manu notarii Nicolai de Troisio de Neapoli per quod apparet quod donnus Antonius Mazuccho beneficiatus beneficii Licterini in ecclesia Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli permutavit petium unum terre modiorum duorum in circa incultum et nemorosum situm in pertinentiis Neapolis ubi dicitur “a Mugnano” iuxta bona magnifici Petri Berardi regii thesaurarii, iuxta terram ecclesiæ Sancti Anelli Maioris de Neapoli, viam vicinalem et alios confines cum supradicto magnifico Petro Berardo, qui versa vice assignavit eidem beneficio duas partes cum dimidio de quatuor portionibus cuiusdam domus site Neapoli in plathea Sancti Petri ad Maiella, iuxta domum quondam Iacobi de Petrucia, iuxta domum Famiani Squillati, viam publicam et alios confines precedente decreto et assensu Curiæ Archiepiscopalis Neapolitanæ debitis sollemnitatibus roborato. [c. 283v/294 Iv] Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 29 Ianuarii 1470 manu notarii Francisci Malatesta de Neapoli per quod apparet quod donnus Antonius Mazuccho de Neapoli unus ex quatuor beneficiatis quatuor Lecterinorum Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli permutavit quandam domunculam consistentem in quatuor membris superioribus et inferioribus sitam in plathea Sancti Petri ad Maiellam iuxta bona Christofari Squallati, iuxta bona Melchionis Garofale, iuxta viam publicam et alios confines cum supradicto Melchionni Garofano: qui versa vice summisit eidem beneficio Licterini quasdam suas domos magnas in pluribus et diversis membris consistentes valoris untiarum triginta sitam [sic] in dicta platea contiguas ipsi domi predicti beneficii iuxta bona ipsius Melchionis, iuxta bona monasterii Sancti Petri ad Maiellam, viam publicam et alios confines ad annuum censum ducatorum quatuor cum pactis emphiteoticis in forma et potestate affrancandi in simili vel meliori previo consensu Curiæ Archiepiscopalis debitis sollemnitatibus roborato. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 13 Novembris 1511 manu notarii Iacobi de Monte de Neapoli per quod apparet quod reverendissimus dominus Gaspar de Gaobera episcopus Bisaciensis asserens Melchionem Garofalum et Beatricem Longobardam coniuges concessisse in emphiteosim eidem domino episcopo duas domos ruinosas simul coniunctas, unam ex eis magnam membrorum quinque cum piscina, alteram vero parvam membrorum trium cum furno et ostachis ad solem, sitas in plathea Sancti Petri ad Maiellam regionis Sedilis Nidi de Neapoli: iuxta domum dicti monasterii, iuxta domum Francisci et Ioannis Brancatii, viam

publicam et alios confines reddititias beneficio Licterini ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli in annuo censu ducatorum quatuor prout per instrumentum [c. 284r/295 Ir] concessionis predictæ rogatum in curia eiusdem notarii per manus notarii Berardini Malatesta de Neapoli die XI Iunii 1511 qui quidem reverendissimus episcopus easdem domos ut supra sibi concessas cessit filiis et heredibus quondam Bernardi Carbera eius fratris. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 20 Septembris 1522 manu notarii Petri Caserta de Neapoli venditionis fatte per Elisabettam Carbera viduam relictam quondam Bernardi Carbera et Ioannem, Franciscum, Leonardam et Ioannem Loisium Carbera fratres eius filios agentes tam pro se ipsis quam procurio nomine Hieronime Diane de Carbera earum sororum egregio notario Iacobo de Monte de Neapoli cuiusdam domus cum apoteca consistentis in membris decem cum piscina et ostrachis ad solem site in plathea Sancti Petri ad Maiellam huius civitatis regionis Sedilis Nidi iuxta bona Francisci Brancatii, iuxta ortum cuiusdam de domo Sustaluna, iuxta domum Ioannis Dalmatii redditite ditto monasterio, iuxta viam publicam et alios confines redditite donno Annibali de Luca beneficiato Licterini Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli in annuo censu ducatorum quatuor. Annuos carolenos tresdecim super quadam domo sita prope hospitale Sanctæ Marie Incurabilium huius civitatis qui ad presens solvuntur per magistros dicti hospitalis. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 12 Decembris 1480 manu notarii Loisii Granate de Neapoli per quod apparet quod donnus Antonius Mazucchus beneficiatus beneficii Litterini ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli permutavit quandam terram sterilem, incultam et nemorosam modiorum trium in circa sitam in pertinentiis Neapolis ubi dicitur “la Conocchia” iuxta bona Alfonsi de Aulas, [c. 284v/295 Iv] iuxta bona Sancti Angeli de Marigliano, iuxta bona Hieronimum Coppularii, viam vicinalem et alios confines cum predicto Alfonso de Avolas. Qui versa vice consignavit eidem beneficio annuum censum tarenorum sex cum dimidio debendorum per Marinum Grancianensem et suam uxorem super quadam domo sita in platea Sanctæ Patricie huius civitatis iuxta bona Iuliani Spognola, iuxta bona Polisene Granagnensis, viam publicam et alios confines precedente decreto et assensu Curiæ Archiepiscopalis Neapolitanæ debitis sollemnitatibus roborato. Annuos ducatos tres super quadam terra sita ubi dicitur “a Presola” qui ad presens solvuntur per [vacat]. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die quinto Martii 1460 manu notarii Marini de Aierulo civis et habitatoris Neapolis concessionis fatte per dominum Antonium Mazuccho de Neapoli beneficiatum Licterini ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli Midesso Nobi de Neapoli cuiusdam terre modiorum duorum in circa site in pertinentiis Neapolis in loco ubi dicitur “a Presula” iuxta terram cappelle Sanctæ Margaritæ de Carmignanis de plathea Porte Sancti Ianuarii civitatis Neapolis a duabus partibus, viam publicam et alios confines ad annuum censum ducatorum trium cum patto affrancandi in simili vel meliori precedente assensu Curiæ Archiepiscopalis Neapolitanæ debitis sollemnitatibus servatis. Habet etiam portionem introituum qui dicuntur “delle Soccie” prout infra ponetur. Et ibidem comparuit supradictus reverendus Ioseph Turbulus et produxit bullam expeditam per reverendissimum dominum Marium Carrafam [c. 285r/296 Ir] archiepiscopum Neapolitanum et commissarium apostolicum die primo mensis Aprelis 1570 subscriptam manu eiusdem domini archiepiscopi et notarii Francisci Gomen actuarii Curiæ Archiepiscopalis Neapolitanæ cum pendenti sigillo prefati domini archiepiscopi munitam collationis in sui personam fatte supradicti officii Licterini ecclesie Sanctæ Marie Maioris, cappellanie Sancti Anelli, cappellanie Sancti Marci, cappellanie Sancti Nicolai, cappellaniæ Sancti Salvatoris, cappelle Sanctæ Iulianesse vacantibus per resignationem domini Luce Maiorice pro exequtione literarum apostolicarum ibidem insertarum. A tergo cuius bulle est conscriptum instrumentum capture possessionis die 17 Aprelis 1570 manu eiusdem notarii Francisci. Dominus Augustinus de Benedictis possidet unum ex predictis officiis cum infrascriptos annuos redditus, videlicet. Annuos carolenos duodecim super quadam domo sita “allo Dattolo” qui ad presens solvuntur per magistros sacri hospitalis Sanctæ Mariæ Annuntiatæ de Neapoli iuxta bona que fuerunt magnifici domini Ioannis Ferdinandi d’Avolos, iuxta bona que fuerunt Andreæ de Aponte et alios confines. Habet etiam portionem introituum qui dicuntur “delle Soccie” prout infra ponetur. Et ibidem comparuit predictus dominus Augustinus de Benedictis et produxit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium rectorem venerabilis ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli die quarto mensis Maii 1574 subscriptam manu eiusdem reverendi rectoris et notarii Sebastiani Vadiglie de Neapoli cum pendenti sigillo dicti rectoris munitam collationis in sui personam fatte supradicti officii Licterini vacantis ex causa permutationis fatta cum donno Leonardo Surrentino. tergo cuius est conscriptum instrumentum capture possessionis die 26 Augusti 1574 manu eiusdem notarii. [c. 285v/296 Iv] Dominus Ioannes Dominicus Celentanus possidet unum ex predictis officiis cum infrascriptos annuos redditus, videlicet. Annuos carolenos octo super quodam orto sito in villa Mariglianelle qui ad presens solvitur per Franciscum Sacollum et Cesarem eius filium. Annuos carolenos octo super domo et orto sitis in dicta villa Mariglianelle qui ad presens solvitur per Federicum de Mari. Habet etiam portionem introituum qui dicuntur “delle Soccie” prout infra ponetur. Et ibidem comparuit predictus dominus Ioannes Dominicus Celentanus et produxit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium rectorem ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli die octavo Iunii 1575 subscriptam manu eiusdem reverendi rectoris et notarii Sebastiani Vadiglia ac pendenti sigillo predicti reverendi rectoris munitam collationis in sui personam fatte

cappellaniarum Sancti Salvatoris, Sancti Andreæ de Castrocanis, Sancti Martinelli, Sancti Marci, Sancti Anelli de Piscopis et officii Licterini predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli vacantibus ex causa permutationis fatte cum donno Ioanni Angelo Bufalo. A tergo cuius extat conscriptum instrumentum capture possessionis die ultimo Augusto 1575 manu notarii Scipionis Ioelis. Dominus Minicus Anellus de Alifante possidet unum ex predictis officiis cum infrascriptos annuos redditus, videlicet. Annuos carolenos duodecim super quadam terra sita in villa Sancti Giorgii ad Clamano qui ad presens solvuntur per magnificum Iosephum Burrellum. [c. 286r/297 Ir] De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die secundo Novembris 1534 manu notarii Thome Parazini de Neapoli per quod apparet quod constituti Andreas Burrellus de Neapoli ex una et donnus Franciscus Saxus beneficiatus Licterini Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli [ex altera] asserentes predictus dominus Franciscus debere consequi annuum censum tarenorum sex super quadam parte cuiusdam terre arbustate et vitate site in pertinentii ville Sancti Giorgii ad Clemano ubi dicitur “a Cerquito” iuxta bona Sanctissime Trinitatis Cavensis, iuxta bona heredum Sigismundi de Clario, iuxta bona Francisci de Clario, viam vicinalem et alios confines que in presentiarum possidetur per dominum Andream titulo venditionis sibi facte per Dianoram Pernam pro libera et franca, et quia ex quadam conventionem inter dictam Dianoram et Berardinum Vermensium eius filium, et donnum Petrum Iacobum Russum predecessorem beneficiatum predicti Litterini asserentes predicta mater et filius se ipsos teneri ad solutionem predicti census promiserunt solvere ducatos sex cum dimidio pro censis decursis prout per instrumentum rogatum 28 Iulii 1525 Neapoli manu notarii Loisii Antonii Sanguinei de Neapoli. Et non solutis predictis ducatis sex cum dimidio predictus dominus Petrus Iacobus tam pro predictis ducatis sex cum dimidio quam pro censu predicto apprehendit possessionem predictæ terre mediante instrumento rogato die 19 Septembris 1526 manu notarii Pauli Russi de Neapoli. Demum devenerunt ad conventionem cum dicto Andrea et affrancavit terram predictam. Et versa vice, predictus Andreas dedit in excambium alium censum tarenorum sex de summa census ducatorum trium et tareni unius debendi eidem Andree per Iacobum Cuzolinum de villa Resine filium et heredem quondam Andreæ Cozolini ex causa concessionis olim fatte per quondam notarium Bisium Castaldum avum maternum et nunc tutorem Faustine de Ianuario cuiusdam terre modiorum trium [c. 286v/297 Iv] cum dimidio arbustate et vitate site in pertinentiis dictæ ville Resine ubi dicitur “alla Ronella” iuxta bona Sanctilli et Stefani Cuzzolini, viam vicinalem et alios confines predicto quondam Andreæ Cuzzolino publico insrumento rogato manu notarii Dominici Contrere de Neapoli die decimo Octobris 1516 Neapoli, et deinde dictum censum venditum predicto Andree Burrello per notarium Ioannem Franciscum Buonominum maritum et procuratorem predictæ Faustine vigore instrumenti celebrati Neapoli manu eiusdem notarii Thomæ Parazzini die 23 Decembris 1531. Habet etiam portionem introituum qui dicuntur “delle Soccie” prout infra ponetur. Et ibidem comparuit predictus dominus Minicus Anellu de Alifante et produxit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium rectorem ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli die 23 Decembris 1580 subscriptam manu eiusdem reverendi rectoris et notarii Sebastiani Vadiglie ac pendenti921 sigillo predicti rectoris munitam collationis in sui personam fatte officii Licterini dictæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris vacantis ex causa permutationis fatte cum donno Benedicto de Ariano. Et quia fuerunt reperta infrascripta duo alia instrumenta similiter in publica forma redacta pertinentia etiam ad bona predictorum officiorum, idem predicti domini visitatores mandarunt ad omnem cautelam annotari in presenti visitatione. Licet de bonis contentis in predictis instrumentis nullam posuerint habere notitiam, et sunt, videlicet. [c. 287r/298 Ir] Instrumentum celebratum Neapoli die 16 Octobris 1367 manu notarii Cicci Scarole de Neapoli declarationis fatte per Mariellam et Floram Carmignanas filias et heredes quondam Francilli Carmignani donno Nicolao Costantino hebdomedario et beneficiato unius Licterini in ecclesia Sancte Mariæ Maioris de Neapoli qualiter dictus quondam Francillus possidebat quasdam domos in simul iunctas sitas Neapoli in plathea Don Ursi iuxta domum Ioannis de Arcu, iuxta domum Miccoli de Grimaldo, viam publicam et alios confines pro qua anno quolibet solvebat censum unius untie dicto Littorino in festivitate Sanctæ Mariæ de mense Settembris et proinde id plus quod pervenit ex dictis domibus predicte sorores cesserunt predicto domino Nicolao ita quod ipse et eius successores tenerentur celebrare pro anima dicti Francilli in cappella extaurite Sancti Petri intus dictam ecclesiam missam unam qualibet hebdomeda et anniversarium unum de mense Iunii tarenorum duorum. Instrumentum celebratum Neapoli die septimo Iulii 1364 manu notarii Ludovici de Cioffo de Vico per quod apparet quod constituti Francischellus Carmignanus de Neapoli ex una et dominus Nicolaus Costantinus hebdomedarius Sanctæ Mariæ Maioris ex altera asseruerunt motam fuisse litem inter eos in Curia Archiepiscopali Neapolitana de quibusdam domibus sitis Neapoli in plathea Sanctæ Mariæ Maioris ubi dicitur “Porta de Urso” iuxta domum domini Ioannis de Arco, iuxta domum Rideoli de Grimaldo et alios confines quam predictus dominus Nicolaus pretendebat spectare ad dictam ecclesiam pro faciendo quodam beneficio quo dicitur Licterinum. Tandem devenerunt ad conventionem et diviserunt inter se domos predictos itaque medietas eiusdem domus convertatur in officio Licterini predicti. [c. 287v/298 Iv] Fuit etiam repertum quod est etiam ibidem quedam alia congregatio confratrum qui dicuntur ab extra sive de Campana consistens in primicerio et sexdecim confratribus, que habet infrascriptos annuos redditus, videlicet. Annuos ducatos duos super quadam massaria sita “alla

Conocchia” qui ad presens solvuntur per moniales venerabilis monasterii Sanctæ Mariæ Donneregine huius civitatis Neapolis prout superius sunt annotati cum aliis introitibus. Annuos ducatos tres et carolenos duos super quadam domo sita in plathea Sancti Augustini de Neapoli qui ad presens solvuntur per Lutium Bozzavostra et fratres prout superius sunt annotati cum aliis introitibus. Annuos ducatos quatuor et tarenos tres super quadam massaria sita ubi dicitur “la Conocchia” que olim fuit Marini Falesii ad presens solvuntur per sacrum Hospitale Incurabilium de Neapoli prout superius sunt annotati cum aliis introitibus. Qui annui introitus dividuntur tam inter confratres ab intus quam inter predictos confratres ab extra, rectorem eiusdem ecclesiæ et primicerium qui dicitur ab extra. Verum cellarario congregationis ab intus competit duplicata portio sicut etiam rectori et primicerio predictis. Deducuntur tamen prius caroleni decem pro primis vesperis et missa decantatis in festo Assumptionis Beatissime Virginis qui dividuntur inter illos tantum confratres tam ab intus quam ab extra qui inter sunt predictis vesperis et missa, quas decantare tenetur primicerius predictus cui competit portio duplicata et alia duplicata portio competit reverendo rectori etiam quod non inter sit predictis officiis. [c. 288r/299 Ir] Deducuntur etiam caroleni duos et grana quinque pro iure quod dicitur “lo Marzapano” quod precipuum competit reverendo rectori, et alii caroleni duo et grana quinque pro eodem iure quod competit supradicto primicerio. Qui annui redditus exiguntur per cellararium confraternitatis ab intus et dividuntur eo tempore quo dividuntur alii annui redditus confraternitatis. Habet etiam iura quorumdam exequiorum prout infra ponetur. In ditta ecclesia fuit repertum quod est aliud beneficium quod nuncupatur la sacrestia. Et perquirendo de eius oneribus et redditibus fuit repertum quod habet infrascriptos annuos redditus, videlicet. Annuos carolenos decem et tumulum unum fasulorum et alterum milii, qui ad presens solvuntur per illustrem dominum Fabritium Carrafam marchionem Sancti Erami. De quibus apparet sententia lata in Sacro Consilio in bancha Annibalis Cesarei die 29 Maii 1563 in processu actitato inter donnum Fabium Saxum sacristam ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli cum magnifico Ioanni Thoma Carrafa et aliis per quam predictus Ioannes Thomas et litis consortes condemnantur ad solvendum singulis annis in futurum annuum censum carlenorum decem tumuli unius milei et alterius tumuli fasulorum super quadam terra arbustata et vitata modiorum viginti in circa cum domibus et non nullis membris sita in pertinentiis [c. 288v/299 Iv] Neapolis extra griptim dicte civitatis in loco ubi dicitur “la Magliuli alias Casanova seu de Rovano” iuxta bona quondam Fabritii de Ianuario iuxta bona Baldaxaris Pappacoda iuxta bona heredum quondam Leonis de Ianuario, viam publicam et alios confines. Annuos carolenos novem super quadam terra sita in villa Sancti Giorgii ad Clamano qui ad presens solvuntur per Petrum Iencum de villa Portici. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die decimo Octobris 1534 manu notarii Ioannis Antonii Scognamiglio de Neapoli concessionis in emphiteosim perpetuam fatte per dominum Franciscum Sassum sacristam ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli Andreæ Campo de villa Resine stipulanti per se et Berardino et Silvestro de Campo eius fratribus et cuilibet eorum in solidum cuiusdam petii terre campensis modii unius cum dimidio in circa siti et positi in pertinentiis Neapolis in villa Portici in loco ubi dicitur “le Mareteme” iuxta bona Mattei de Balsamo, iuxta bona Angeli Cepollarii, iuxta viam publicam et alios confines pro annuo censu tarenorum quatuor et granorum decem cum potestate affrancandi in simili vel meliori data idonea recompensa cum augumento granorum decem salvo assensu apostolico. Annuos carolenos duodecim super quadam domo sita in plathea Putei Albi qui ad presens solvuntur per Hettorem Pandonum. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 3° Augusti 1517 manu notarii Ioannis Tirelli de Neapoli cuius acta conservantur per Hieronimum Thesaurum de Neapoli venditionis fatte per donnum Ioannem de Angelis de Matera magnifico Hieronimo Pannono ordinis hierosolimitani cuiusdam domus in tribus [c. 289r/300 Ir] membris consistentis, videlicet, uno cellario cum puteo communali et duabus cameris superioribus site in plathea que dicitur “de Somma Piazza alias de Puzzo Bianco” et proprie in fundico qui dicitur “delli Ruocchi” iuxta bona magistri Gratiani de Rentio, iuxta bona heredum quondam Gartie de Gueri, iuxta bona Melchionis Russi de Casoria, iuxta curtum comunalem et alios confines reddititie lampadi seu sacristie ecclesie Sancte Mariæ Maioris de Neapoli in annuo censu tarenorum sex reservato assensu dictæ sacristie. Annuos carolenos decem super quodam cellario sito iuxta dictam ecclesiam qui ad presens solvuntur per Anellum de Ferrariis. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 20 Novembris 1567 manu notarii Donati Antonii Guariglie de Neapoli concessionis in emphiteosim perpetuam fatte magistro Urbano de Ferrariis de Neapoli per dominum Fabium Sassum sacristam dicte ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli palmorum sex latitudinis et palmorum duodecim longitudinis et altitudinis usque ad trabes ostraci cuiusdam cellarii terranei siti in cortileo predictæ ecclesie iuxta puteum et iuxta apotecam dicti magistri Urbani pro annuo censu carlenorum duodecim cum pactis emphiteoticis in forma absque potestate affrancandi salvo assensu apostolico, etcetera. [c. 289v/300 Iv] Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 22 Octobris 1576 manu notarii Aloisii Iordani in curia notarii Donati Antonii Guariglie concessionis in emphiteosim perpetuam fatte Urbano et Anello de Ferrariis patri et filio palmorum sex latitudinis et palmorum duodecim longitudinis et altitudinis usque ad trabes ostaci cuiusdam cellarei terranei dictæ sacristiæ positi in cortileo dictæ ecclesie iuxta puteum et iuxta apotecam dicti Urbani pro annuo censu carlenorum decem cum pactis emphiteoticis in forma salvo assensu apostolico. Annuos ducatos duos et

tarenos quatuor super quadam terra sita in pertinentiis huius civitatis in loco ubi dicitur “a Pietra Bianca” pro quo censu est mota lis ad instantiam dominis Ioannis Manfurii sacriste et donni Fabritii Rocchi et aliorum congregationis Sancti Thomæ et donni Ioannis Alfonsi Basci heredum quondam Ioannis Thome Maiorini in Magna Curia Vicariæ in banca Algerii: et proinde census predictus ad presens non exigitur. Annuos ducatos duos et tarenum unum super domo sita in Foro Magno civitatis Neapolis qui ad presens solvuntur per Pirrum Loisium Schiavum. Habet etiam dimidiam portionem introituum frumenti hereditatis quondam Philippi Pontani prout supra in eius testamento est expressum. [c. 290r/301 Ir] Habet dimidiam portionem in massa comuni confratruum ab intus ut supra est dictum. Habet iura demorientium parvulorum a duobus annis citra in dicta parrocchia foveæ, campane et exequiarum, ut infra dicetur. Habet medietatem candelarum in missis que celebrantur in benedictionibus sponsorum et medietatem etiam eorum que elemosinaliter afferuntur in predictis missis. Habet mediam portionem in elemosinis que fiunt in sepulcro maioris hebdomade et a fidelibus suscipientibus Sanctissimum Sacramentum altaris in die Pascatis et in adoratione crucis feria sexta in Parascieve. Quatuor candelas anniversariorum hoc est duas que accenduntur in altari et duas que accenduntur iuxta tumulum quod vulgo dicitur “lo Gallo seu lo Cavalletto”. Habet etiam candelas que accenduntur circa corpus defunci quando fit officium quod vulgo dicitur “lo orare salva” quarta portione que competit domino Archiepiscopo, ut supra est dictum. Et perquirendo de oneribus predictæ sacristie fuit repertum quod tenetur custodire bona mobilia ecclesie predictæ et alia facer que spectant ad officium sacristæ. Propriis sumptibus providere ne desit oleum ut quotidie ardeat lampas ante Sanctissimum Sacramentum altaris, et septem lampades in diebus festis Domini Sabaot et Beatissime Virginis, candelas [c. 290v/301 Iv] cereas necessarias promissis conventualibus et divinis officiis in maiori altare. Emere etiam palmas et ramos olivarum in Dominica Palmarum et contribuere in carolenos decem in candelis que distribuuntur in die Purificationis Beatissime Virginis, ac providere ne desint funes pro pulsandis campanis eiusdem ecclesie quas etiam tenetur cum opus fuerit pulsare seu pulsare facere. Ordinare etiam funera que fiunt in predicta ecclesia. Tenetur etiam propriis sumptibus duos clericos secum habere pro servitio predictæ ecclesie et etiam organi. Tenetur etiam destinare clericos annis singulis pro sanctis oleis cum illa conficiuntur in Maiori Ecclesia Neapolitana. Tenetur etiam custodire ecclesiam predictam et illam immunditiis prugari facere saltim qualibet die sabbati. Tenetur etiam preparare seu preparari facere libros in choro pro missis et divinis officiis decantandis. Et vocatis supradictis sacrista et confratribus ac primicerio ab extra ibidem comparuerunt. Dominus Lutius Longhus et dixit se fuisse provisum de predicto primiceriatu ab extra vacanti per obitum domini Dominici Dalmatii prout constare fecit per bullam apostolicam per quam in simul providetur de predicto primiceriatu et de una ex hebdomadis eiusdem ecclesiæ de super registratam in visitatione predictæ hebdomade. [c. 291r/302 Ir] Dominus Ioannes Leonardus Ingrignetta dixit se fuisse provisum de una ex predictis fratantiis ab extra et presentavit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium rectorem predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli die 19 Octobris 1573 subscriptam manu eiusdem reverendi rectoris et notarii Nicolai Antonii Portii de Neapoli ac pendenti sigillo predicti rectoris munitam collationis fatte in sui persona de una ex fratantiis ab extra predictæ ecclesie Sanctæ Marie Maioris vacanti per liberam resignationem Vincentii Lanzelloni. Dominus Iacobus Pisanus dixit se fuisse provisum de una ex predictis fratantiis ab extra et presentavit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium rectorem ecclesie Sanctæ Marie Maioris de Neapoli die octavo Iunii 1570 subscriptam manu eiusdem rectoris ac sui pendenti sigillo munitam collationis in sui personam fatte de una ex predictis fratantiis ab extra predicte ecclesie vacanti per obitum donni Francisci Furinelli. Dominus Dattilus de Angelis dixit se fuisse provisum de una ex predictis fratantiis ab extra et presentavit bullam expeditam per reverendum Aloisium de Aierbo rectorem ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli die octavo Martii 1561 subscriptam manu eiusdem reverendi rectoris ac sui pendenti sigillo munitam collationis in sui personam fatte fratantie ab extra predicte ecclesie vacantis per liberam resignationem domini Ioannis Antonii Rotundi. Dominus Vincentius de Accillis dixit se fuisse provisum de una ex predictis fratantiis ab extra et presentavit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium rectorem predicte ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris die 27 Ianuarii 1578 subscriptam manu eiusdem reverendi rectoris ac sui pendenti sigillo munitam collationis in sui personam fatte de predicta fratantia ab extra vacanti per matrimonium contractum per Vespesianum Tarracinam.

Aggiunta a lato sinistro del foglio: Die 19 Septembris 1584 Neapoli comparuit coram reverendissimo domino visitatore vicario Florius de Notariis et exhibuit bullam in charta membrana scriptam expeditam per illustrissimum dominum Marium archiepiscopum Neapolitanum et commissarium apostolicum manu eiusdem domini archiepiscopi subscriptam et pendenti sigillo munitam sub datum Neapoli die 4 Iunii 1574 collationis facte per dictum dominum archiepiscopum apostolica auctoritate in personam preditti domini Florii unius hebdomedariæ alias fratantiæ Sanctæ Mariæ Rotundæ alterius Sanctæ Mariæ Maioris alterius Sancti Anelli alterius Sancti Andreæ ad Nidum et alterius Sanctorum Cirii et Ionnis vacantis per obitum quondam Petri Angeli Moscatelli cum inserto tenore bullarum apostolicarum expeditarum per sanctissimum dominum Gregorium papam XIIIm sub datum Romæ apud Sanctum Petrum anno Incarnationis 1574 idibus Aprelis. Et ibidem est conscriptum instrumentum capture poxessionis predittarum fratantiarum Sanctæ Mariæ Rotunde et Sancti Andreæ ad Nidum die quinto Iulii 1574 manu notarii Anelli Salemi de Neapoli. [c. 291v/302 Iv] Dominus Scipio Ruta dixit se fuisse provisum de una ex predictis fratantiis ab extra

et presentavit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium rectorem ut supra die primo Settembris 1580 subscriptam manu eiusdem rectoris et notarii Sebastiani Vadiglie ac pendenti sigillo predicti rectoris munitam collationis in sui personam fatte de una ex predictis fratantiis ab extra vacanti per obitum domini Oratii Roccha. Dominus Cesar de Palma dixit fuisse provisum de fratantia ab extra predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris et presentavit bullam expeditam per reverendum Leonardum Surrentinum procuratorem reverendi Aloisii de Aierbo rectoris predictæ ecclesiæ die decimo Decembris 1567 subscriptam manu eiusdem reverendi procuratoris ac sui pendenti sigillo munitam collationis in sui personam fatte de una ex predictis fratantiis ab extra vacanti per liberam resignationem domini Cesaris Cucurulli. Reverendus Scipio Cesar dixit fuisse provisum de una ex predictis fratantiis ab extra et presentavit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium rectorem predictæ ecclesiæ die 13 Novembris 1573 subscriptam manu eiusdem reverendi rectoris et notarii Antonii de Donna de Neapoli ac pendenti sigillo eiusdem rectoris munitam collationis in sui personam fatte de una ex predictis fratantiis ab extra vacanti per liberam resignationem domini Ascanii de Ligorio. Dominus Petrus Antonius Basile dixit fuisse provisum de una ex predictis fratantiis ab extra et presentavit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium rectorem predictæ ecclesie sub die 21 Aprelis 1571 [corretto su 1575] subscriptam manu eiusdem reverendi rectoris et notarii Anelli Salerni ac pendenti sigillo predicti rectoris munitam collationis in sui personam fatte de una ex predictis fratantiis vacanti ex causa permutationis cum donno Ioanni Carolo Romano. [c. 292r/303 Ir] Dominus Vincentius Taurella dixit fuisse provisum de una ex predictis fratantiis ab extra et presentavit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium rectorem predictæ ecclesiæ die 26 Maii 1576 subscriptam manu eiusdem rectoris et notarii Sebastiani Vadiglie ac pendenti sigillo dicti rectoris munitam collationis in sui personam fatte de una ex predictis fratantiis ab extra vacanti per obitum domini Petri Passarelli. Dominus Petrus Burrellus dixit fuisse provisum de una ex predictis fratantiis ab extra et presentavit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium rectorem ut supra die 23 Maii 1578 subscriptam manu eiusdem reverendi rectoris et notarii Sebastiani Vadiglie ac pendenti sigillo predicti rectoris munitam collationis in sui personam fatte de una ex predictis frantantiis928 ab extra vacanti ex causa permutationis fatte cum donno Anello Mando cum alia fratantia Sancti Ioannis in Corte. Dominus Colella de Agnone dixit fuisse provisum de una ex predictis fratantiis ab extra et presentavit bullam expeditam per reverendum Ioannem Simonem Russum rectorem predictæ ecclesie die 28 Novembris 1543 subscriptam manu eiusdem reverendi rectoris et notarii Placidi Ferrara ac pendenti sigillo predicti rectoris munitam collationis fatte in sui personam de una ex predictis fratantiis vacanti per liberam resignationem fattam per dominum Ioannem Antonium Rotundum procuratorem donni Ioannis Baptistæ Piche. Bulla sacristiæ. Dominus Petrus Nicolaus Paganus dixit fuisse provisum de beneficio quod nuncupatur “la sacrestia” predictæ ecclesie Sanctæ Marie Maioris et presentavit bullam expeditam per sanctissimum dominum nostrum dominum Gregorium papam XIIIm in forma gratiosa sub datum Rome apud Sanctum Petrum chalendas Augusti 1577 collationis in sui personam [c. 292v/303 Iv] fatte predicti beneficii della sacrestia nuncupati vacanti per liberam resignationem domini Dionisii de Diano. A tergo cuius bulle extat conscriptum instrumentum capture poxessionis die undecimo Settembris 1577 manu notarii Sebastiani Vadiglie. Deinde, fuerunt inventariata bona mobilia predictæ ecclesiæ que conservantur per predictum sacristam, et sunt, videlicet. In primis, una croce di argento grande, con l’immagine del Crocifisso, la Madonna, San Giovanne, la Madalena et pelicano da una banda, la Madonna et quattro Evangelista [sic] dal’altra, con dicessette palle di octone indorate, longa doi palmi et larga doi palmi semplici. Tre calici di argento con coppa et patena di argento, et pede di octone indorati. Uno incensiero con le catenelle et cappello di argento, tutto scassato, et certo argento manco, quale si conserva per lo decto sacristano. Una navetta di argento per decto incensiero, con la figura di Nostra Donna, con le arme de casa Capece. Una custodia grande, con lo coperchio di argento, per lo Sanctissimo Viatico. Una custodia piccola, con lo coperchio di argento indorato, nella quale sta ordinariamente lo Sanctissimo Sacramento nel’altare maggiore. Uno reliquiario di octone nello quale si conservano le infrascripte reliquie: cinque spine della corona di Nostro Signore, quattro larghe et una corta, velum Virginis Mariæ, et alie reliquie sancti Blasii, [vacat] de ligno, crucis Sancti Andreæ apostoli, tunica Virginis Mariæ, reliquie Philippi apostoli, tunica Sancti Ludovici; lo quale reliquiario ei [sic] fatto in forma de arboro. Una custodia di octone con doi occhi di vetro, grande, per lo Sanctissimo Viatico, rotta che non può servire; bisogna accomodarla. [c. 293r/304 Ir] Cinque coltre, videlicet. Una de velluto carmosino, con le sponde verde, con le arme del Pontano, et dette sponde sono di taffettà. Un’altra coltra de velluto carmosino, con le sponde di taffettà verde, con le arme de casa Gammacorta. Un’altra coltra de velluto carmosino scolorito, con le sponde di taffettà carmosino scolorito, senza arme. Un’altra coltra di velluto negro, con le sponde di taffettà verde, con le arme di casa Franco, stracciata. Un’altra coltra bianca di velluto bianco, et le sponde di taffettà bianco con le arme de casa Caracciolo; et tutte le predicte coltre sono vecchie. Uno paro di tonicelle di raso negro, con le fimbrie di raso incarnato, et con li fiocchi de capisciola verde, et certo oro falso. Uno panno di velluto negro, con la francia bianca et negra, listato del medesimo bianco et negro, con due arme de casa Maccario, con quelle della moglie. Uno lecterino de velluto negro, vecchio. Uno paro di tonecelle, di domasco bianco. Uno paro di

tonicelle [di] raso bianco, con le fimbrie di broccatello di seta gi[alla]. Un altro panno di altare, [di] taffettà negro. Uno panno di altare, de velluto negro et raso giallo infrascato. Uno panno di altare, piccolo, di domasco giallo, et leonato listato. Uno panno piccolo, di domasco bianco et lionato, fatto ad arte. Uno panno grande di altare, di domasco incarnatino, lionato, con liste bianche. Uno panno di altare, grande, de raso verde, con la francia gialla et torchina, con le arme de casa Tommacello. [c. 293v/304 Iv] Un panno de altare, piccolo, de damasco bianco, vecchio. Uno panno grande di damasco bianco, vecchio, che serve quotidianamente allo altare maggiore, con la fenestrella de sancto Pomponio. Uno panno grande di damasco bianco, con la francia bianca. Una pianeta di damasco bianco, vecchissima. Uno panno grande de raso carmosino, con la figura di sancto Pomponio, con lo friso di raso bianco et carmosino. Uno panno per la sedia del signor abbate, negro, usato. Uno panno grande di domasco carmosino, con la francia rossa, bianca et gialla. Un altro panno grande di domasco carmosino, con la francia carmosina, et in pede con la Croce de velluto carmosino, et soi frisi de recamo de velluto carmosino con rosette de teletta de argento, con le arme de casa de Aponte et Afflitto. Uno panno di altare, pianeta et letterino de morcatello. Uno letterino di teletta di seta bianca, vecchio. Un altro letterino de velluto carmosino, vecchio. Uno pioviale de velluto lionato, vecchio, con lo scapuccio et friso de raso listato giallo et bianco. Un altro piovale de domasco figurato lionato, vecchio, con friso et scappuccio de raso listato giallo et bianco. Un altro pioviale di raso giallo, vecchio, con lo scappuccio et friso de [raso] carmosino. Una pianeta di domasco carmosino, con la Croce de raso biancho, con li passamani gialli, carmosini et bianchi. Una pianeta de domasco carmosino, con la Croce di velluto carmosino ricamata de raso carmosino, et teletta de oro et argento, con le arme de casa de Aponte et Afflicto. [c. 294r/305 Ir] Un'altra pianeta di raso incarnato, con la Croce di broccatiello de seta gialla et carmosina. Una pianeta vecchia, stracciata, de velluto negro. Una pianeta de teletta leonata, stracciata. Una pianeta de seta palombina, stracciata. Una pianeta gialla de domasco, con la croce di velluto leonato, vecchia. Una pianeta de velluto lionato, vecchia, con la Croce de taffettà giallo. Quattro cammisi vecchi, senza fimbrie, tutti stracciati, che non servono tre delli quali; ne sono fatte cotte per li faconi. Quattro panni di taffettà, vecchi, che si parano allo choro, listati gialli et lionati. Uno paro de cuscini de velluto negro et paunazzo, vecchi. Una cappetella di tela bianca, con le zagarelle carmosine et bianche, per la custodia del Sanctissimo Sacramento. Un'altra cappetella de bambacigno de colore, che sta ordinariamente alla custodia predecta. Un'altra cappetella di taffettà torchina, con le stellette de oro et friso de oro. Dui cammisi di tela semplici, fatti per lo presente signor abbate, senza fimbrie. Uno cammiso con le fimbrie di domasco rosse, con stola, manipulo et cingolo. Uno cammiso con le fimbrie de velluto negro, recamato de oro, ammicto et cingolo. Un altro cammiso con fimbria torchino, stola, manipulo et ammicto. Una tovaglia grande con la francie negre et zagarelle lavorate di seta negra, de palmi dudici. [c. 294v/305 Iv] Un'altra de rosciato, de palmi sidici. Un'altra tovaglia con le francie carmosine, et zagarelle di seta carmosina et biancha, de palmi sidici. Un'altra di tela bianca, con zagarelle larghe lavorate di seta carmosina, de palmi quindici. Un'altra tovaglia piccola, di colore carmosino. Doie tovaglie moresche: una bianca, de palmi sette, et un'altra rossa, de palmi dieci. Una tovaglia de tela, con zagarelle et francie de ruggia et filo bianco, de palmi sidici. Et un'altra di tela, con francie de filo bianco de palmi sidici. Un'altra de rosciato biancho, con francie a castelluccio de filo bianco, de palmi sidici. Un'altra de rosciato, vecchia, con zagarelle de filo bianco et torchino, de palmi 13. Un'altra de rosciato de bambace, de palmi quindici. Un'altra de filo indente, con francie di seta gialla et palombina, et la zagarella larga lavorata di seta gialla et palombina. Un'altra con le francie, dalli capi de filo torchino et biancho, de palmi cinque. Un'altra de filo indente de stoppa, de palmi 4. Un'altra nova, di tela, con uno lavoriello de filo bianco, de palmi cinque. Un'altra simile, de palmi quattro. Una tovaglia di rosciato, di palmi sei. Un'altra di tela, con uno lavoriello, de palmi quattro. Un'altra de filondente di bambace, de palmi octo. Un'altra de filondente, de palmi sidici, con francitelle bianche. Un'altra simile, de palmi dudici. Un'altra de filondente de rosciato, de palmi 30, con le franciette de filo bianco a castelluccio. Un'altra simile. Uno tovagliulo, de palmi quattro. Una tovaglia di tela, de palmi quattro et mezzo, con la zagarella de ruggia. [c. 295r/306 Ir] Un'altra de rosciato, con francia biancha, de palmi cinque. Un'altra con la zagarella de rezza lavorata de ruggia et filo bianco, et francie del medesimo, de palmi octo. Un'altra, de palmi octo, con zagarella de ruggia et francietta de ruggia et filo bianco. Doi para de candelieri per lo altare maggiore, uno indorato et li altri bianchi et rossi, vecchi. Uno paro de angelilli indorati. Una custodia grande di legno indorata, dove sta lo Sanctissimo Sacramento. Dui candelieri grandi per intorcie, di legno, pintati. Uno paro de candelieri grandi, di ferro. Tre para de candelieri piccolini. Uno altaretto sacrato. Dui campanelli per le messe. Uno campanello sopra la sacrestia. Un altro campanello sopra li travi della chiesa. Uno sicchietto di rame cipro. Una spogna. Uno torciero. Dui libri antifonarii salmisti, vecchi, stracciati. Un altro libro per cantare le messe de commune sanctorum. Un altro libro domenicale. Uno libro per le vespere de comune de sancti. Un altro libro festivo. Un altro libro delli responsorii domenicali, tutti in carta de coiro. Uno pergamo grande di legno, per predicare. Uno lecterino di legno. Uno candeliero grande per le candele dello officio della Settimana Sancta. Uno organo con tre mantici. Due campane al campanile, una grande et una piccola. Uno lampiero, di legno indorato, sopra la lampa de Nostra Donna seu del Sanctissimo Sacramento.

[c. 295v/306 Iv] Uno lampiero, di legno indorato, che tene le sette lampe de Nostra Donna. Uno vuto d'argento attaccato alla Madonna longho uno palmo, et largho dui terzi de palmo. Una pace di octone indorata. Quattro banderole piccole. Uno angelo di legno grande indorato per lo cilio. Una croce vecchia. Uno coscino de velluto carmosino, vecchio. Una cascia di noce grande, dove stanno li paramenti della ecclesia. Una cascia di nocem con due chiavature, dove stanno tutte le scritture dell'ecclesia. Robbe do[na]te alla congregatione [omissis] Et sic fuerunt descripti, nemine predictorum dissentientie, in modum infrascriptum, videlicet933 . Omnia domicilia sistentia e conspectu predictæ ecclesiæ ante atrium et maiorem portam et euntis versus ecclesiam Sancti Petri ad Maiella a sinistris, et vertentis similiter a sinistris per plateam ante monasterium Sancti Dominici ab angulo palatii quod fuit illustrissimi Marchionis Piscarie, quod ad presens est illustrissimi Ducis Montisalti, usque ad ianuam stabuli eiusdem palatii inclusive. Et similiter a dextris euntis versus platheam que dicitur "de Arco", et a dextris etiam vertentis F934 per plateam per quam itur ad sedile nobilium platheæ Nidi usque ad domum que est e conspectu [c. 301r/312 Ir] Sancti Galionis inclusive. Omnia domicilia que sunt a predicta cappella Sancti Galionis inclusive a destris euntis versus platheam que vulgo dicitur "la Torre del'Arco", et a destris similiter vertentiis P935 per platheam qua itur versus sedile nobilium "della Montagna", et vertentis similiter a dextris per platheam ubi est palatium magnifici Octaviani Carrafe T o936 usque ad domum que est e conspectu Cappelle Sancti Andriani [sic] inclusive. Omnia domicilia que sunt a dicta cappella inclusive, et a destris [sic] similiter vertentis per angulum domus magnifici Octaviani Carrafe usque ad finem eiusdem domus. Omnia domicilia que sunt a porta magna ipsius ecclesiæ et a sinistris euntis versus Sedile Montaneæ usque ad vicum qui dicitur "delli Lauri", et per eundem vicum a sinistris similiter vertentis et euntis usque ad finem eiusdem vici, et per angulum domus heredum quondam Ioannis Andreæ de Licteriis similiter a sinistris vertentis et euntis per platheam que dicitur Sancti Anelli usque ad vicum qui dicitur "de Marmorata"937, et per eundem vicum similiter a sinistris euntis, et vertentis per platheam Sanctæ Mariæ de Costantinopoli usque ad vicum quod est ante ecclesiam Sanctæ Mariæ della Redentione, et per eundem vicum similiter a sinistris vertentis per angulum domus magnifici Fabritii Villani presidentis Regie Camere Summarie usque ad predictam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris. Verum supradicte due domus heredum quondam Ioannis Andreæ de Licteriis pertinent ad parrocchiam Sancti Angeli ad Signum. Omnia domicilia sita ab atrio sive cortili ecclesiæ et conventus Sancti Dominici e conspectu supradicti stabuli palatii illustrissimi Ducis de Montealto, a sinistris euntis versus ecclesiam monialium [c. 301v/312 Iv] Sanctæ Crucis, et vertentis similiter a sinistris per angulum domus filiorum quondam Ughi Milani, et euntis versus ecclesiam Sancti Petri ad Maiella, et per angulum eiusdem ecclesiæ similiter a sinistris vertentis et euntis usque ad ecclesiam Redentionis Cattivorum et per angulum eiusdem ecclesie similiter a sinistris vertentis et euntis usque ad viridarium monasterii Sancti Dominici supradicti quod est e conspectu monasterii monialum Sancti Sebastiani, usque ad illam partem viridarii inclusive que est e conspectu turris campanarum eiusdem ecclesie Sancti Sebastiani. Omnia domicilia sistentia a ianua eiusdem monasterii Sancti Sebastiani938, et e conspectu eiusdem partis viridarii predicti monasterii Sancti Dominici, et a sinistris euntis versus portam civitatis que dicitur Sancta Maria de Costantinopoli939, et per dictam portam exeuntis, et a sinistris vertentis et ascendentis per platheam que dicitur "delle Gradelle"940, ac prosequentis per platheam ubi sunt gradus per quos ascenditur ad monasterium Sanctæ Mariæ Conceptionis fratrorum cappuccinorum941, et euntis usque To942 ad cappellam que dicitur "de Nazzaretta"943; totum id quod est diocesis neapolitanæ. Et similiter a sinistris vertentis per dictam cappellam et descendentis per villam Antignani usque ubi dicitur "lo Vomaro", una cum domibus que sunt etiam a destris que dicuntur "delle Doie Porte", et a sinistris similiter descendentis usque ad platheam que dicitur "Sancta Maria dello Spirito Sancto", et per dictam platheam vertentis similiter a sinistris et euntis per platheam extra muros et ianuam dictæ civitatis que dicitur "Porta Reale" seu "de Toledo" [c. 302r/313 Ir] usque ad supradictam turrim campanarum monialum Sancti Sebastiani. Omnia domicilia sistentia a sinistris ascendentis per supradictam platheam Sanctæ Mariæ "dello Spirito Sancto" usque ad supradictum locum ubi dicitur "lo Vomaro". Verum, domicilia que sunt retro in alia plathea partim sunt parrochie Sanctæ Mariæ Rotunde et partim parrochie Sancti Ioannis Maioris. Ioannes Agostino944 . Ad predictam ecclesiam fuit repertum quod sunt quidam redditus qui dicuntur "delle Soccie" annuorum ducatorum sexdecim census super quadam terra que dicitur "delle Soccie" sita in paludibus huius civitatis Neapolis iuxta bona monasterii Sancti Ligorii huius civitatis, iuxta bona quondam Vincentii Apicelle et iuxta flumen qui hodie solvuntur per Hieronimum et Andream Vertozza fratres. De quo censu apparent infrascripta instrumenta, videlicet945 . Instrumentum celebratum Neapoli die XI Iulii 1485 manu notarii Gabrielis Setarii de Neapoli concessionis fatte per reverendum Ioannem Spinam rectorem et alios presbyteros congregationis Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli decti "delle Soccie" Virgilio Ferrillo de Neapoli cuiusdam terre modiorum quatuor in circa partim campensis et partim arbustate site in paludibus civitatis Neapolis ubi dicitur "a Ponte Piccolo" iuxta terram Sancti Ioannis ad Vico Inchiuso, iuxta terram Sancti Agrippini, vias publicam et vicinalem pro annuo censu ducatorum viginti [c. 302v/313 Iv] et tarenorum duorum cum pactis emphiteoticis in forma et potestate affrancandi in simili vel meliori data idonea recompensa precedente decreto et assensu

domini Archiepiscopi debitis sollemnitatibus roborato. Instrumentum celebratum Neapoli die 20 Maii 1537 manu notarii Antonelli Falungone de Neapoli secretarii et magistri actorum Sacri Regii Consilii reassumptionis fatte ad instantiam notarii Iacobi Antonii Caiacio procuratoris reverendissimi domini Antonii Pannelle episcopi Lesinensis, et rectoris Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli et aliorum beneficiatorum predictæ ecclesie sententiæ late per dictum Sacrum Regium Consilium in banca predicti notarii Antonelli die XXIII Decembris 1536 per quam condemnatur Baptistam de Dominico et Hieronima Porcella coniuges ad solvendum singulis annis in futurum supradicto rectori et aliis beneficiatis nominatis “della Terra delle Soccie” annuum censum ducatorum sexdecim cuiusdam terre “nomminata delle Soccie”. Instrumentum celebratum Neapoli die 14 Februarii 1550 manu notarii Scipionis de Laurentia assensus prestiti per reverendum Ioannem Antonium Rotundum procuratorem reverendi Ioannis Simonis Russi rectoris ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli et alios octo beneficiatos terre nominate “delle Soccie” concessioni facte per Ioannem Baptistam de Dominico Petro Antonio Vertozza de Neapoli cuiusdam petii terre modiorum quatuor cum dimidio campensis et seminatorie site Neapoli in loco ubi dicitur “le Soccie” iuxta bona monasterii Sancti Ligorii de Neapoli iuxta bona heredum quondam Luce Apicelle, iuxta flumen Aque Surientis, iuxta bona Francisci Antonii Burrelli reddititia abbatie Sancti Antonii Piccoli constructe ubi dicitur [c. 303r/314 Ir] “alli Virgini” iuxta bona magnifici Cesaris Gaietani viam vicinalem prope bona predicti Cesaris viam pubblicam et alios confines redditie predictis beneficiatis in annuo censu ducatorum sexdecim mediante instrumento predictæ concessionis rogato in curia eiusdem notarii manu notarii Nicolai de Mirante de Neapoli. Et predictus Petrus Antonius promisit solutionem dicti census cum pactis emphiteoticis in forma et cum pacto affrancandi in simili vel meliori cum augumento carlenorum quinque. Et ibidem comparuit donnus Vincentius de Accillo et dixit quod de predictis introitibus fiunt plures portiones unaqueque earum carlenorum novem et granorum quatuor. Ipsi vero competunt quatuor portiones tanque beneficiato beneficii qui dicitur “delle Quattro Parte delle Soccie”. Et imprompte exhibuit bullam provisionis sibi facte de predicto beneficio et collationis fatte per reverendum Detium Capicium rectorem predicte ecclesie ac etiam cappellaniæ Sancti Ioannis della Rosa vacantium per obitum domini Troiani Copete in carta membrana scriptam expeditam die 28 Iunii 1578 subscriptam manu eiusdem reverendi rectoris et notarii Sebastiani Vadiglie ac pendenti sigillo eiusdem rectoris munitam. Et ibidem est conscriptum instrumentum capture poxessionis octavo Iulii eiusdem anni manu eiusdem notarii. [c. 303v/314 Iv] Dixit etiam quod ipse est constitutus procurator ad exigendum predictos introitus per subscriptos portionarios qui semper constituunt procuratorem et rationem eiusdem procurationis competiti ei alia portio carlenorum novem et granorum quatuor. Reverendi rectori eiusdem ecclesie competunt due portiones carlenorum decem et octo et granorum octo. Supradicto primicerio ab extra competunt due portiones carlenorum decem et octo et granorum octo. Congregationi eiusdem ecclesie ab intus competit una portio carlenorum novem et granorum quatuor pro primis vesperis et missa decantandis per dictam congregationem in festivitate Sancti Clementis papæ et Martiris Die 23 Novembris. Hebdomade que ad presens possidetur per clericum Lutium Longum competit una portio carlenorum novem et granorum quatuor. Hebdomade que ad presens possidetur per clericum Iulium Cesarem Gramaticum competit una portio carlenorum novem et granorum quatuor. Officio Licterini quod possidetur per dominum Michaelem Anellum de Alifante competit una portio carlenorum novem et granorum quatuor. Officio Licterini quod possidetur per dominum Augustinum de Benedictis competit una portio carlenorum novem et granorum quatuor. Quibus ab anno 1576 quod ipse fuit constitutus procurator per mortem [c. 304r/315 Ir] supradicti domini Micchi solvit supradictas portiones. Due alie portiones que supersunt remanserunt in posse ipsius procuratoris quia pretenduntur per dominum Lucam Maioricam et clericum Lutium Gallucium hebdomedaribus et reverendum Iosephum Turbulum unam ex beneficiatis Licterini, et ad huc non liquet quibus eorum competant. Predicti annui redditus dividuntur post medietatem mensis Augusti statim quod sunt exacti. Et per dictos dominos visitatores fuit reservata oportuna provisio super predictis fatta relatione illustrissimo et reverendissimo domino Archiepiscopo in plena congregatione. In dicta ecclesia fuit repertum quod est aliud beneficium primiceriatus qui dicitur “della Staurita”. Et ibidem comparuit dominus Ioseph Mancinus et dixit se fuisse provisum de dicto primiceriatu et produxit bullam expeditam per dominum Detium Capicium rectorem predictæ ecclesie Sancte Mariæ Maioris die primo mensis Octobris 1573 subscriptam manu eiusdem reverendi rectoris et notarii Anelli Salerni ac pendenti sigillo eiusdem rectoris munitam institutionis in sui personam fatte de dicto primiceriatu ad presentationem magnifici Ludovici Oprade cavalerii extaurite Sancti Petri et magnificorum Camilli Brancati, Ioannis Ferdinandi Zuriche, Ioannis de Quadra, Caroli Brancatii, Octaviani Carrafe, Rutilii Mornitii, Ioannis Baptiste Ruffi, Fabritii dello Tufo et Camilli Galeota Capece, Fabritii Ascanii, Annibalis Sconditi, Ioannis Sebastiani Tucci, Antonii de Rogerio, Detii Maccarii, Pirri Campanilis, Prosperis Planterii, Marii de Curte, Philippi Pizze, Federici Starnelle, Torquationali Perti, Alfonsi de Avitabulo, Andreæ Caccamelli, Scipionis de Bologna, Iacobi de Rosa, Ioannis Leonardi Gammoia et Pirri Antonii Mancini complathearii plathee Arcus civitatis Neapolis constito prius esse veros patronos et in poxessione presentandi. [c. 304v/315 Iv] Et perquirendo de bonis et redditibus dicti primiceriatus fuit repertum quod magnifici estauritarii et gubernatores estaurite Sancti Petri constructe iuxta predictam

ecclesiam intus tamen atrium sive cortile eiusdem ecclesie tenentur anno quolibet solvere predicto primicerio carolenos sex F946 nec non consignare candelam unam cere albe libre medie in die Purificationis Beatissime Virginis in anniversariis etiam et officiis que fiunt per annum in cappella predictæ estaurite per confratres predictæ ecclesie competunt due portiones predicto primicerio earum distributionum que pro anniversariis et officiis predictis dividuntur inter predictos confratres. Verum, predictus primicerius tenetur interesse eisdem officiis et anniversariis. Et quia in unaquaque quatuor dominicarum Adventus et sex dominicarum Quatragesime extauritarii predicti tenentur distribuere carolenos decem panis et cados hoc est barrilium unum vini et modium unum fabarum predictis confratribus et unicuique predictorum confratruum competit una portio hoc est grani unius panis et langiarum unus duarum fabarum et phiasæ unius vini. Competit947 predicto primicerio pars duplicata hoc est duorum granorum panis et lanciarum duarum quatuor fabarum et duarum phialarum vini. Sicut etiam rectori predicte ecclesie competit de predictis alia pars duplicata, et sacriste eiusdem ecclesie portio sicut unicuique confratri in die Purificationis Beatissime Virginis in missa que in predicta cappella cantatur per confratres et sacristam eiusdem ecclesie distribuuntur a predictis extauritariis candele et unicuique confratrum predictorum datur candela una untiarum trium cere albe et aliam parvam quam debet habere accensam in manibus et eadem candele similiter dantur sacriste. Primicerio vero predicto et rectori si in[c. 305r/316 Ir]tersunt in predicta missa dantur unicuique ipsorum candela duplicate. Et perquirendo de honeribus predicti primiceriatus fuit repertum quod tenetur interesse cum confratribus predictis in celebratione supradictorum anniversariorum et aliorum officiorum tenetur etiam in die Sancto Paschatis Resurrectionis indutus pluviali cum primicerio ecclesie Sancti Giorgii Maioris ad processionem que a Maiori Ecclesia venit in dicta ecclesia Sanctæ Mariæ Maioris. Ioannes Agostino Moschere Miane948 . Et adveniente die Dominica que computatur vigesima tertia eiusdem mensis Aprelis 1581, predicti domini visitatores accesserunt ad predictam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris, et, prosequendo predictam visitationem, mensurari ac describi mandarunt ecclesiam predictam cum earum [sic] cappellis, atriis et domiciliis, per expertos ad id vocatos secundum palmos et mensuram Neapolitanam. Estque ecclesia predicta constructa in ea parte civitatis que dicitur “la Torre de Arco” regionis sedilis Montaneæ e conspectu palatii quod fuit illustris marchionis Vasti, ad presens autem est illustris ducis Montis Alti, iuxta platheam que ab eadem ecclesia nomen accipit, iuxta platheam que dicitur “de Marmorata”, iuxta aliam platheam [vacat]. Eius frons anteriorque pars Aquilonem respicit. Posterior vero Meridiem. Habet tres porticus per longhum, que naves [c. 305v/316 Iv] vocantur, inter columnis et parietibus distincta, longitudinis palmorum centum et decem et septem, a pariete scilicet quod est ante absidem cellam que est retro altare maius usque ad portam per quam ingreditur ad eandem ecclesiam, exclusis tamen pariete porte principalis949, latitudinis mediane scilicet palmorum quinquaginta septem et tertie partis alterius palmi. Uniuscuiusque vero aliarum iuxta parietes palmorum decem et septem, exclusis vero parietibus sive parastadis quibus fulgiuntur alique columne posite inter naves predictas, que sunt late palmos quatuor, ita ut tota pars hec ecclesie est lata palmos septuaginta octo et tertie partis alterius palmi. Absidem etiam cellam habet in ultima parte mediane navis retro altare maius, que est lunata, lata palmos quatraginta et tertios duos alterius palmi, longha vero a frontis medio usque ad arcum ipsius, incluso arcu predicto, et eius pariete palmos viginti quinque et duos tertios alterius palmi. Decem et octo marmoreis columnis sustentatur, quarum octo parastatis ex calce et lapidibus incluse fulgiuntur. A destris absidis supradicte est sacellum quodam humidum et tenebrosum in quo ad presens exercetur officium sacristie, longhum palmos longitudinis palmorum viginti septem, latitudinis palmorum sexdecim cum dimidio, altitudinis vero palmorum decem et novem cum dimidio, cum supra illud sunt quedam domicilia magnifici Annibalis Cesarii. Verum a planitie ecclesie ascenditur per unum gradum ad planitiam [sic] ante altare mayus. Et a predicta secunda planitia per alium gradum ascenditur ad predictum sacellum. A sinistris eiusdem absidis est Cappella Nativitatis Domini [c. 306r/317 Ir] Nostri que appellatur “della Grotte”, largha palmos undecim, longha palmos viginti tres cum dimidio, exclusis parietibus quibus predicta cappella dividitur ab ecclesia et ab abside predictis, qui parietes sunt latitudinis950 palmorum trium. A sinistris predictæ Cappellæ “della Grotte” est alia cappella que dicitur “delli Campagna”, sub invocatione Sanctorum Angeli et Catherine, largha palmos quattuordecim et tertios duos alterius palmi, longha palmos 32 et quartos tres alterius palmi. Paries vero per quem ad eandem cappellam intratur est latitudinis palmorum duorum et duarum tertie partis alterius palmi. Et retro eandem cappellam est quodam parvuum sacellum latitudinis palmorum undecim et quarti unius alterius palmi, longitudinis palmorum 17 et duorum tertiorum alterius palmi. Paries vero qui est inter cappellam et sacellum predictum est latitudinis palmorum duorum cum dimidio. Sacellum etiam predictum est altitudinis palmorum viginti trium cum dimidio, et supra illud sunt laicorum habitationes. A sinistris intrantis predictam ecclesiam, ubi est parva porta per quam a plathea Marmorate que dicitur “della Sapientia” ingreditur ad predictam ecclesiam, est cappella lata palmos viginti unum cum dimidio, longha ab eadem porta usque ad collateralem navem – incluso pariete quod est inter navem et cappellam predictam – palmos viginti unum cum dimidio, excluso tamen pariete iuxta platheam predictam, qui est latitudinis palmorum duorum. A sinistris eiusdem cappelle est alia cappella sub invocatione Sancti [c. 306v/317 Iv] Angeli Veteris, largha palmos octo cum

dimidio, longha vero palmos novem et tertios duos alterius palmi, et in pariete ipsius cappellæ in ultima parte est fenestra quedam quod vulgo dicitur “conicchio”, in qua est altare eiusdem cappelle, lata palmos quinque intra vero parietem predictum, longha palmos duos. A destris supradictæ cappelle, que est ante parvam ianuam, est oratorium confraternitatis laicorum sub invocatione Sanctæ Mariæ Tranquillitatis, factum ex duabus cappellis eiusdem ecclesie, quas predicti domini visitatores mensurari et describi reservaverunt in visitatione predictæ confraternitatis. Navis collateralis a destris intrantis dicta[m] ecclesiam est altitudinis palmorum 30, et supra illam sunt domicilia quedam supradicti magnifici Annibalis Cesarii, qui etiam ex concessione habet usum hypetre supra cameram sive lamiam eiusdem navis. Fuit tamen repertum quod e domibus predicti magnifici Annibalis sunt aperte quedam fenestre sive foramina per que introspi in parietibus predicte ecclesie per que ad eandem ecclesiam introspicitur. Et intra parietem eiusdem ecclesiæ iusta [sic] supradictam Viam Marmorate sunt fabricate quedam latrine intra domum predicti magnifici Annibalis. Fuit etiam repertum quod fenestre per quas ab hypetra supradicta ingrediebatur lumen in predicta ecclesia sunt calce et lapidibus fabricate et occluse. Et per predictos dominos visitatores fuit reservata oportuna provisio facienda super predictis, fatta relatione illustrissimo et reverendissimo domino Archiepiscopo in plena congregatione. Altare maius ex marmoreis lapidibus factum est ante absidem cellam supradictam, et sub eo est parva edicula ad quam ingredi potest951 [c. 307r/318 Ir] per parvam portam sive fenestram que est a latere predicti altaris a cornu Evangelii [et] ferreis cancellis clauditur. Et ex antiqua traditione habetur quod ibidem requiescat corpus Sancti Pomponii confessoris, episcopi Neapolitani. Et est in predicta edicula cassa marmorea cancellis etiam ferreis inclusa supra quam sunt insculpte infrascripte litere, videlicet: “Basilicá hanc Pomponius Epús Faciendam curauit cuius corpus hic positus est”. Et ad pedes eiusdem casse sunt insculpte infrascripte alie litere, videlicet: “Hic Jacet corpus Beati Pomponij”. In marmoreo lapide retro eundem altare sunt insculpte infrascripte alie952 litere, videlicet: “Pomponius Antistes Neapolitanus sedit Ann: viij ac X̄X̄ diebus X. obijt ultimo Aṕlis: supultusqȝ est in Ecclesia Sanctæ Mariæ Maioris quam ipse Neap: magnis súptibus edificauerat claruit autem temporibus ormisdæ Fė: Joannis, et Bonifacij Pontificú Romanorum imperantibus Anastasio, et Justino augustis et sub Theodorico Rege in uita, et post mortem multis Fuit miraculis insignitus. Fuit instauratum Ann: D. M.CCCCC.III.”. In alio953 lapide marmoreo quod est supra portam sacelli quod, ubi ad presens exercetur officium sacristiæ, sunt incise infrascripte alie litere, videlicet: “Basilicam hanc Pomponius Epús Neap:nus Famulus Jesu xṕi Dńi Fecit”. Fuit etiam repertum quod in marmore quod est supra cassam predictam, ubi dicitur requiesci [c. 307v/318 Iv] corpus predicti sancti, est quodam foramen per quod ex antiqua traditione habetur quod antiquitus scatebat manda e corpore predicti sancti. In pavimento in medio eiusdem ecclesiæ, ante gradum per quem ascenditur ad planitiam ante altare maius, est fovea pro sacerdotibus eiusdem ecclesiæ, cum marmoreo operculo in quo sunt incise infrascripte litere, videlicet: “Templi huius sacerdotis [sic] conditorium hoc sibi faciundú curavere xṕo mortaliú salvatori Deo adiuvante ipsa tibi que humana omnia recipis antiqua mater dedicarunt Hic novissime opperiuntꝑ Ann: D. M.D.XXX. Die iiij 8̄bris”. Sunt etiam quinque alie fovee comunes, cum marmoreis operculis. Alia fovea, cum marmoreo operculo, cum insignibus familie Caracciolorum, cum infrascriptis literis, videlicet: “Iacobus caracciolus ædis gentilitio Jure patronatus tumulum sibi, et pauperibus posuit sacris, et census super aditis An: D. M.D.LXXVI. Vivens mori discas ut moriens vivas”. Alia fovea, cum marmoreo operculo, in quo est sculptus Antonius Pandella, et sunt infrascripte litere, videlicet: “Antonius Pandella Neaꝑ: hic diu confŕ hebdomedarijs canonicisqȝ neaꝑ: fecit sibi suisqȝ an: 1524 [?] cauitqȝ dote exhibita ut singulis hebdomadis sabato Jn altare maiori sollemnitꝑ diue marię imꝑꝑ. m perpetuo cum anniversario sacrificaretꝑ obijt an: 1500 [sic]”. Alia fovea, cum marmoreo operculo, cum insignibus familie de Caserta, cum infrascriptis literis, videlicet: “Franciscus caserta humane fragilitatis memor hoc in quo aliquandiu quiesceret moriturus vivens sibi ac suis posuit monumentum ut mortem morte mortis memoria uingens uita frueretꝑ eterna”. [c. 308r/319 Ir] Alia fovea, cum marmoreo operculo, cum insignibus familie de Ferraro, cum infrascriptis literis, videlicet: “Urbanus Ferrarius antecessurú putaret hoc ut mortuus quiesceret sibi et uxoris familia posuit”. Alia fovea, cum marmoreo operculo, cum insignibus familie de Ripal[do, cum in]frascriptis literis, videlicet: “Marco Antonio Ripaldo regie Cam.e [Summarie à] rationalibus Cattarina gatta coniux car.ma ex testam.to ponit obijt an: ser: 1544 septimo chalendas Junij”. Et etiam in dicta fovea sculpta immago predicti Marci Antonii, cum infrascriptis literis, videlicet: “Una hec miscere, a, cognux dulcissime, nostros cura tibi manus cura mihi cineres”. Alia fovea, cum marmoreo operculo, cum insignibus familie de Palmeriis, cum infrascriptis literis, videlicet: “Cum genere, fortunis, corpore paruus esset parvo quoqȝ marmore hic condj uoluit. A: Palmerius sacerdos indignissimus vivens posuit”. Alia fovea, cum marmoreo operculo, cum insignibus A.G.P. et cum infrascriptis literis, videlicet: “Laurentij de colucia hic conseruátꝑ cineres Jussu ecommorum hospitalis Annuntiate Neaꝑ: eius heredis An: sal: 1553”. In fornice supra absidem cellam est immago devotissima Beatissime Virginis, ex opere vermiculato, antiquam: die noctuque ardens lampa pendet, propter populi magnam devotionem erga illam. In eadem cella est chorus ex nuceis tabulis factus, et eisdem tabulis clausus. Instrumentum musici organi in angulo supra portam sacelli, in quo officium sacristie exercetur, situm est. [c. 308v/319 Iv] Lavellus pro aqua benedicta marmoreus est ante portam magnam. Mediana navis

ligneis trabibus et tegulis tegitur, collaterales vero cameris sive lamiis ex calce et lapidibus. Parastate sine chorone ianue magne sunt ex lapide marmoreo. Ex eadem ecclesia, per portam f[erreis cance]llis clausam, in pariete a destris intrantis sitam, ingreditur ad cappellam exstaurite Sancti Petri. Per aliam vero portam in eodem pariete, ab alio latere sitam, ingreditur ad cappellam confraternitatis Sancti Salvatoris. Ante predictam ecclesiam est atrium sub dio cum alio atrio ante se cohoperto iuxta plathea, longum a plathea predicta usque ad portam ecclesie, inclusa pariete ante platheam sito, palmos sexaginta quinque cum dimidio, latum palmos quadraginta octo et duos tertios alterius palmi. Et intra atrium predictum, quod est sub dio, iuxta portam ecclesie a sinistris intrantis, ante vero portam cappelle supradicte confraternitatis Sancti Salvatoris, est parvuum atriolum tecto cohoperto duobus marmoreis columnis sustentato. A destris vero intrantis eundem atrium est quedam cella vinaria pro usu sacriste, de qua supra in introitibus reverendi rectoris est fatta mentio. Nec non puteus aquarum, et sunt etiam gradus ex calce et lapidibus per quos ascenditur ad domicilia eiusdem sacriste. Atrium supradictum cohopertum ante platheam tribus marmoreis columnis sustentatur, et ex eodem ad alium atrium sub dio intratur per portam que habet parastates sine coronas ex marmoreis lapidibus et duas alias marmoreas columnas retro se. [c. 309r/320 Ir] Supra predictum atrium cohopertum sunt duo domicilia pro habitatione sacristæ: unum larghum palmos viginti quinque cum dimidio, latum vero palmos tresdecim et tertiam partem alterii palmi; aliud vero longhum palmos decem et septem. Et iuxta latitudinem alterius domicilii sunt duo alia domicilia adque ingreditur per supradictum primum domicilium sacristiæ, sita: unum, videlicet, supra apotecam concessam Robano Ferrario, de qua est facta mentio supradicta cum introitibus reverendi rectoris; aliud, vero, supra sacristiam extaurite Sancti Petri et sub turri campanarum. Primum domicilium supra predictam apotecam est latum palmos tresdecim et tertium unam alterius palmi, longhum, vero, palmos sexdecim cum dimidio, exclusis parietibus; aliud, vero, sub turri campanarum, est latum palmos duodecim cum dimidio, longhum, vero, alios palmos duodecim cum dimidio, exclusis similiter parietibus. Verum murus turris predictæ, divisorius predictorum duorum domiciliorum, est latus palmos tres. Iuxta supradictum atrium quod sub dio a sinistris intrantis et iuxta supradictam cappellam Sancti Salvatoris, est alia cappella sub invocatione Sancti Ioannis Evangeliste “dello Pontano”, longha palmos quatraginta unum et unum tertium alterius palmi, latam, vero, palmos viginti tres exclusis parietibus, ad quam per unam portam ingreditur a supradicto atrio, et per aliam portam ab alio atrio quod est ante predictam cappellam et iuxta platheam. Murus, vero, predictæ cappellæ, quod est iusta [sic] atrium ecclesie, est latus palmos quattuor cum dimidio; alius murus, quod est ante cappellam secus viam, est latus palmos sex. Atrium quod est ante cappellam predictam, et est similiter sub dio, est latum a cappella usque ad viam palmos decem, longhum vero iuxta longitudinem eiusdem cappellæ. [c. 309v/320 Iv] Supradicta cappella Sancti Ioannis est multis eruditis versibus ephitafiis et inscriptionibus ornata. In marmoreo lapide quod est supra altare eiusdem cappelle sunt incise litere, videlicet [vacat] 954 . In alio marmoreo lapide sunt infrascripte litere incise, videlicet, qui lapis est in pariete a destris [sic] altaris: “Illa thori benefida custosqȝ pudici. Cuiqȝ et acus placuit cui placuere coli. Quæqȝ focum castosqȝ lares servavit. et aræ et thura, et lacrimas, et pia serta dedit. In prolem studiosa parens et amabilis, uni. Quæ studuit caro casta placere viro; Hic posita est Ariadna; rosæ; violæqȝ nitescant. Q[u]a posita est siryo spiret odore locus. Urna crocum dominæ fundat, distillet amomum. Ad tumulum, et cineri spica cilissa fluat. Quinquennio postquam uxor abijsti, dedicata prius ædicula. Monum:tum hoc tibi statui tecú quotidianus. Ut loquerer. nec si mihi non respondes, non respondebit. Desiderium tui per quod iṕa mecú semꝑ es Aut ómutescet memoria per quam ipsa tecum nunc loquor, Ave igitꞥ mea Adriana. ubi enim, ossa mea tuis miscuero, uterqȝ simul benè valebimus. Vivens tecum vixit An. XXIX. dies XXIX Victurus post mortuus æternitatem æternam. Joannes Jovianus pontanus Adrianæ saxonæ uxori optimæ ac benemerentissimæ posuit quæ vixit an: XLVI Meń: VI. obijt chalendas Martij An. M.CCCCLXXXXI”. In alio marmoreo lapide, similiter a destris [sic] altaris, sunt incise infrascripte littere, videlicet: [c. 310r/321 Ir] “Has aras pater iṕe Deo, templumqȝ parabam, Jn quo nate, meos contegeres cineres. Heu fati uis Ieva, et lex uariabilis Aevi, Nam pater ipse tuos, nate struo tumulos. Jnferias puero senior natoqȝ sepulchrum. Pono parens heu, quod sidera dura parant Sed quodcúqȝ parant, breve sit, nanqȝ optima vitæ. Pars exacta mihi est, cœtera funus erit. Hoc tibi pro tabulis statuo, pater iṕe dolorum Heres; tu tumulos pro patrimonio habe. Vixit an: XXIX Men: V D. III. [L.]955 Francisco filio pontanus pater An: xṕi M.CCCCIIC D. XXIIII Aug”. In alio marmoreo lapide, a sinistris altaris, sunt incise infrascripte litere, videlicet: “Liquisti patrem in tenebris mea Lucia, postqȝ E, luce in tenebras filia rapta mihi es. Sed neqȝ tu in tenebras rapta es, quin ipsa tenebras. Liquisti, et medio lucida sole micas. Cęlo te natá aspitio num, nata parentem. Aspicis! an fingit hec sibi vana pater Solamen mortis misere, te nata sepulchrum. Hoc tegit haud cineri sensus inesse potest. Si qua tamen de te superat pars, nata fatère Felicé quod te prima inuenta rapit, At nos in tenebris vitam, luctumqȝ trahemus. Hoc pretium patri filię quod genui. Musæ filia luxerunt te in obitu, ac lapide in hoc luget te pater tuus, quem liquisti, in squalore cruci[a]tu gemitu. heu heu filia ą nec morienti pater affui, qui mortis cordolium tibi demeré non sorores ingemiscenti, quę collachrimarentur misellę; nec frater singultiens, qui sitienti ministraret aquulam; non mater iṕa, quę collo implicata, ore animulá exciperet infęlicissima, in hoc tamen felix, quod haud multos post annos te reuisit, tecumqȝ nunc cubat, ast

ego felicior, qui brevi cum utraqȝ edormiscam eodem in conditorio. Vale filiæ, Matriqȝ frigescenti cineres interim calface ut post etiam refocilles meos. Joannes Jovianus pontanus. L. Martię filiæ dulcissime posuit que vixit ann: XIIII Men: VII. D. XII". [c. 310v/321 Iv] In alio marmoreo lapide, similiter a sinistris altaris, sunt incise infrascripte litere, videlicet: "Lucilli [sic] tibi lux nomen dedit, et dedit ipsa Mater stella tibi stellaqȝ lux simul. Eripuit nox atra; nigræ eripuere tenebræ Vixisti vix quot lŕa prima notat Hos ne dies; breve tà netibi lux fulxit; et aurę. Maternú in nimbis, sic tenuere Iubar! Jnfelix fatú, puer, heu male felix, heu quod. Nec puer es, nec lux, nec nisi inane quid es! Floreat ad pueri tumulú ver habet, et urna lucilli, et cineri spiret inustus odor Dies L. non implesti, filiole breve naturæ specimen. ęternus parentum memor, ac desiderium". In alio marmoreo lapide, similiter a sinistris altaris, sunt incise infrascripte litere, videlicet: "Has, luci, tibi et inferias, et munera solvo. Annua vota pijs, hei mihi cum lacrimis, Hec luci tibi, et ad tumulos, positumqȝ pheretrum, Dona pater multis, perluo cú lacrimis. Hec dona, inferiasqȝ heu heu, hunc ante capillú. Incanamqȝ comá, accip[e] et has lacrimas. His lacrimis, his te inferijs, hoc munere condo Nate vale ęternú, ò et valeant tumuli. Quin et hient tumuli et te[llus] hiet, et tibi me me reddat, Et una duos urna tegat cineres. Pontanus pater L. Franc. Fil: infel.". In sepulcro P[etri] Compatris: "Quid agam requiris tabesco scire, qui sim cupis. Fui non sum [sic] vitæ quę fuerint condimenta rogas: labor. dolor. Egritudo luctus, servire superbis dominis Jugum ferre superstitionis. quos caros habeas. Sepelire patrie videre excidium; uxorias molestias núquam sensi. Petro compatri viro officiosissimo Pontanus posuit. constantem ob amicitiam [***] ann: Lij, obijt956 M.D.LX quinto chalendas decembris". [c. 311r/322 Ir] In sepulcro quod ipse sibi vivus posuit: "Vivus domú hanc mihi paraui, inqua quiescerem mortuus; noli obsecro iniuriam mortuo facere, vivens quam feceri nemini. sum et enim Joannes Jovianus Pontanus. quem amaverút bone muse suspexerunt viri probi, honestaverunt reges domini. scis Jam qui sim aut qui potius fuerim; ego vero te hospes, noscere intenebris nequeo, sed teipsum ut noscas rogo vale". In sepulcro totius familie: "Ad hoc pontanorum conditorio, nemas nefemina, ex agnatione arceatur". Sunt etiam in certis aliis marmoreis lapidibus in pariete extra cappellam, ante atrium quod est secus viam, incise infrascripte sententie, videlicet: "Jnmagnis opibus ut admodum difficile sicmaxime pulcrum est se iṕem continere". "Jn utraqȝ fortuna, fortunæ ipsius memor esto". "Serò penitet, quamquàm cito pænites, qui in re dubia nimis cito decernit". "Jntegritate fides alitur, Fide vero amicitia". "Hec temeritas semper felix, nec prudentia ubiqȝ tuta". "Hominem ēe se haut meminis, qui nunqȝ iniuriam obliviscitur". "Frustra leges pretereunt, quem non absoluerit conscientia". "Jn omni vitę, genere primum est seipsum noscere". Inter cappellam que est ante ianuam, per quam ad ecclesiam predictam ingreditur e plathea Marmorate, et supradictam Cappellam Sancti Ioannis "delli Pontani", iuxta etiam cappellam confraternitatis Sancti Salvatoris, est locus oratorii ubi conveniunt confratres societatis Sanctæ Mariæ Tranquillitatis, factus ex duabus [c. 311v/322 Iv] cappellis eiusdem ecclesiæ: una, videlicet, sub invocatione Sanctæ Iulianesse et Assumptionis Beatissime Virginis, alia, vero, sub invocatione Sanctæ Catherinæ "delli Silici": que cappelle arcu quodam ex pariete formato quo prius dividebantur ad presens etiam distinguntur, et in pavimento sub eodem arcu est operculum foveæ facte pro eisdem confratribus. Quod quidem oratorium est longum palmos quatraginta octo, latum, vero, palmos decem et novem. Supradicta vero Cappella Sancti Salvatoris, que est iuxta supradictum oratorium, iuxta supradictam Cappellam "delli Pontani", iuxta parietem porte magne predictæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris, iuxta atrium sive cortile ante eandem portam, est longa palmos viginti sex, lata, vero, palmos viginti cum dimidio. Est etiam turris campanarum ex lateribus fatta, in angulo inter platheam que est ante predictam ecclesiam et platheam a sinistris eiusdem ecclesiæ que dicitur "Sol et Luna"957, sita supra sacristiam extaurite Sancti Petri et supra unum ex supradictis domiciliis reverendi rectoris. Et fuerunt in ea reperte infrascripte aereæ campane. Una, videlicet, que ad os est in circuitu palmos novem, suntque insculpte immagines Sanctissimi Crocifissi et Sanctæ Mariæ Madalenæ ad eius pedes, ac Beatissime Virginis Christum puerum in brachiis gestantem, cum infrascriptis literis, videlicet: "A. D. M.CCCC.Lxxiij VII Jnds tempore dńi Joannis spina". Alia que ad os est in circuitu palmos septem cum dimidio, et in ea [c. 312r/323 Ir] est immago Beatissime Virginis Christum puerum in ulnis958 gestantem, et infrascripte litere, videlicet: "que civitatis munitioni turcharum timore fusa fuit. M.D.xx̄xvii. eiusdem civitatis impensa Joanne simone russo Ecc.e rectore procurante refecta fuit". Deinde fuit repertam, ante ianuas sacristiæ eiusdem ecclesiæ, appensa tabell[a] tenoris sequentis, videlicet: "In nomine Domini Nostri Iesu Christi, amen. Anno a nativitate ipsius millesimo quatricentesimo vigesimo, tertio pontificis sanctissimi in Christo patris domini nostri domini Martini divin[a] providentia papæ Quinti, octavo mensis Madii, prime indictionis. Io, notare Dionisio di Sarno, songo stato chiamato et pregato per parte dello reverendissimo archiepiscopo Nicolao como Sua Signoria fa la visita ad Sancta Maria Mayore, presente messere Stefano de Caieta canonico et abbate, Andrea Brancaccio canonico, et donno Nicola Campo Rotundo adomadario della Mayore Ecclesia di Napoli. Trova in dicta sacristia di Sancta Maria Maiore dui incensieri di argento mercati di libre tre, che li fece la reina Margarita, et dui candelieri di argento, che 'nce le donao re Ladislao, de libre quattro, et octo calici di argento mercati di sette libre, et una croce antiqua di argento con lo ligno della Sancta Croce, la quale 'nce la donao madamma Maria de Svavia, sore dello imperatore Federico, et ence in dicta ecclesia ut supra la sancta spina de Christo Iesu, et ence una cassetta

de avolio, de palmo uno et mezzo, piena di molte reliquie che sono cinquantasei reliquie, et se chiamano decte sancte reliquie Sanctum Sanctorum, et in quillo dì in dicta ecclesia si deve dicta cassetta mettere in lo altare mayore dall'una vespera al'altra, ence córpa et pene antiquamente concessa da lo fondatore che fondao [c. 312v/323 Iv] Sancta Maria Mayore de Napoli. Et ence in dicta sacrestia sidice pianete de seta, et octo de altri coluri et de tela, et dieci cammisi, et sei altri innanse, et dui ploviali de velluto, ll'uno carmosino con le arme reale, che 'nce lo donao la regina Ioanna Seconda, et l'altro de velluto nigro, che 'nce lo donao la dochessa di Sessa, et vinte sette tovaglie de altaro per dicere le messe de panno de lino, et quattro messale da celebrare le messe, magna cosa, di lectera antiqua, et brecciarie cinco, et libri de dicere le hore, videlicet matutina, et prima, sexta, et nona, et vespera, et ll'ore canoniche: sono tenute dicte addomandarie, messe grande et piccole con .lloro prebenda secundo li capituli. Et in dicta sacristia 'ncè uno incensiere de rame cipro, et quattro candelieri di rame cipro, et quattro para de ampollette di stagno et quattro candelieri di stagno, et dui campanielli per comonicare, et uno tabernaculo de ramo cipro innaurato, et un altro tabernaculo de argento de carline gigliate de prezzo de docati sei, et doie ampollecte de argento che non è fino, de valuta de docati dui de carline gigliate. Et trovamo in dicta sacrestia molti instrumenti corialischi, più et più di cento cinquanta, et multi inventarie delle robbe et intrate dello rectore et delli hebdomedarii; et trovamo uno instrumento corialisco de lo fondamento de Sancta Maria Mayore, et fecelo notare Ioanne Curiale, et fo in959 anno Domini Nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo octavo, regnante lo imperatore Federico, et fa questo signo ###, et dicto instrumento curialisco ut supra fo destracto da una marmole de litere greche, extracti in latino, la quale dicta marmora steva fabricata allo altare maggiore, de palmi octo longha et quattro largha: venendo li agati retiaci, ne fecero pezzi et pezzi, da la quale fo extracto dicto instrumento corialisco da dicta marmora, de verbo ad verbum, de le indulgentie [c. 313r/324 Ir] de Sancta Maria Mayore di Napoli. Item, innante che fosse fondata Sancta Maria Mayore, era uno largho et chiamavase lo Mondezzaro, et in quello loco apparea de nocte una porca grande, et donava multi spaventi alli corpi humani, et multi ne stavano spave[ntati]960, de dì et de nocte. La quale vicino habitava uno sanctissimo homo nominato sancto Pomponio, lo quale molte gente lo pregava facesse oratione ad nostra Regina del Celo, che per sua gratia li divesse imparare como si divesse spargere quisto dimonio in guisa di questa porca; allora lo sanctissimo homo nominato ut supra, de sabato matino celebrando una messa, venendo sabbato ad nocte, venendo la domenica, se insonna la Vergene Maria, come sta scolpita in questa carta, et disse allo gloriuso sancto Pomponio, et disse accossì in visione: "Pomponio, vactende in quillo Mondezzaro ut supra, che 'nce trovi una pezza celeste, sotto quella pezza celeste cavate et trovate una marmora, in quillo loco facesse la pedamenta de ecclesia et chiamatela lo nome mio Sancta Maria". Subito fo disparso quillo dimonio in guisa della porca; come fo facta dicta ecclesia ut supra, sancto Pomponio 'nce disse la messa pontificale. De po' la venne a consecrare papa Ioanne, sanctissimo homo, consanguineo di sancto Pomponio: come fo ad piedi ad dicta ecclesia, la sanctità de dicto pontefice, scavalcando ad pede addicta marmola, 'nce donao de indulgentia diecimilia seicento dì de perdonanza dì per dì basando decta pietra con lo nome di Sancta Croce, dicendo lo Pater Noster et l'Ave Maria. Et lo sanctissimo nostro papa ut supra, intrando ad Sancta Maria Mayure con sei cardinali, consecraba lo nome et templo nominata Sancta Maria Mayure. Papa Ioanne 'nce donao una pala di arena di indulgentia, videlicet: tutte le feste della Vergine Maria, grande indulgentie; la Ascentione della Vergine Maria, colpa et pena; [c. 313v/324 Iv] le feste delli Apostoli, grande indulgentia; li setti Patruni di Napoli, grande indulgentia; la Pasca della Resurrectione et la Pasca Rosata, grande indulgentia; lo mese di aprile, chi visita dicta ecclesia, grande indulgentia, caccia una anima dal Purgatorio, et la Vergine Maria li concede gratia che iusta sia a chi visita decta ecclesia; quando sono le quattro domeniche del mese di maggio, grande indulgentia; omne sabata, chi visita dicta ecclesia, grande indulgentia. Item, sempre dicte indulgentie sono state confirmate da molti papa [sic] sanctissimi, nominati in Roma. Item, Sancta Maria Maiore have assai robbe, et tene uno inventario auctenticato et signato de lo notare, et chiamase notare Pietro Sardo, et fa quisto signo ###, et questo inventario sta auctenticato alli acti de notare Antonino Falcone, et sta registrato allo catasto de lo Archiepiscopo di Napoli, dove stanno li altri961 inventarii delle ecclesie di Napoli. Item, 'nce in dicta ecclesia, ut supra, uno instrumento de tutti li boni de le hebdomade de Sancta Maria Mayure, et dicto instrumento fo facto in anno millesimo ducentesimo octuagesimo, regnante Carulo rege, in carta de coiro, signato in questo signo ###. Scripta dicta visita quanto contene ut supra per me notaro Dionisio di Sarno, notaro apostolica auctoritate, per comandamento de Archiepiscopo ut supra, et dicto commissario ut supra, et, ad cautela de Sancta Maria Maiore, signo meo signavi ut clemens Deus onnipotens. Locus signi. Et ego Ioannes Maioranus de Neapoli, publicus apostolica et regia auctoritatibus notarius, fidem faccio qualiter supradicta copia extratta et exemplata est a quodam folio litera Longubarda scripto, quod fuit inventum in quodam quinterno antiquo, quod folium continet visitatio fatta per ordinarium de bonis et indulgentiis [c. 314r/325 Ir] dictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris, et est de verbo ad verbum prout iacet, et in vulgari eloquio, ac est signatum signo predicti notarii qui intervenit in dicta visita, prout supra iacet, ac etiam sunt supradicta alia signa prout sunt signata et sunt extratta et in presenti forma reducta ad requisitionem et preces venerabilis domini Antonii

Pandelle de Neapoli, hebdomedarii confratris et cellararii dictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris, et in fidem et testimonium premissorum ego, predictus notarius Ioannes, me mea propria manu subscripsi signumque meum solitum et consuetum apposui. Presentibus in exemplatione predicta reverendo abbate Antonio Spiccicacaso, donno Ianuario Cocca, notario Sebastiano Condora et notario Ioanni Baptista Romano de Neapoli, testibus ad predictam exemplationem vocatis. Datum Neapoli, die primo mensis Novembris, quarte indictionis, 1515. Locus signi962 . [c. 314v/325 Iv] Et adveniente feria quinta que computatur vigesima septima eiusdem mensis Aprelis 1581, predicti domini visitatores accesserunt ad predictam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris, et, prosequendo predictam visitationem ac perquirendo de cappellaniis et aliis beneficiis eiusdem ecclesiæ, fuit repertum quod. Altare maius. Ad altare mayus eiusdem ecclesiæ sunt celebrande infrascripte misse, videlicet. Misse tres qualibet hebdomeda, hoc est die Dominica, die Lune et die Mercurii, cum annuis videlicet: ducatis tribus et carolenis tribus, pro missa celebranda die Dominica; ducatis duobus et tarenis duobus, pro missa celebranda die Lune; et aliis ducatis duobus et tarenis duobus, pro missa celebranda die Mercurii. Prout apparet ex testamento Marci Antonii Ripalde, et aliis scripturis, ut supra registratis, cum bonis et redditibus congregationis eiusdem ecclesiæ, folio 262 a tergo963 . Et ibidem comparuit dominus Ioannes Angelus Barrilis, et dixit se fuisse pro visum de missa predicta celebranda die Lune, et inprontu exhibuit bullam reverendi Detii Capicii, rectoris dictæ ecclesiæ, institutionis prædicte cappellaniæ, vacantis per obitum Ioanni Berardini De Rogerio, in personam predicti domini Ioannis Angeli ad presentationem Ioanni Thome Galterii, die octavo Octobris 1572, subscriptam manu eiusdem rectoris et notarii Nicolai Antonii Portii, ac pendenti sigillo eiusdem rectoris munitam, a tergo cuius est conscriptum instrumentum capturæ poxessionis 2° Novembris 1572 manu eiusdem notarii. Dominus Petrus Moccia comparuit et dixit se fuisse provisum de supradicta missa celebranda die Mercurii, et exhibuit bullam supradicti reverendis rectoris institutionis fatte de predicta cappellania, in personam964 [c. 315r/326 Ir] predicti donni Petri ad presentationem supradicti Ioanni Thomæ Galterii, vacanti per resignationem Andreæ de Ancona, sub datum nono Octobris 1572, subscriptam manu eiusdem rectoris et notarii Nicolai Antonii Portii, ac pendenti sigillo eiusdem rectoris munitam. A tergo cuius est conscriptum instrumentum capturæ poxessionis, die 13 eiusdem mensis, manu eiusdem notarii. Supradicta alia missa celebranda die Dominica dixerunt vacare per mortem donni Fabii Sassi, et nemo fuit ad huc ad illam presentatus. Giuseppe Meschere. Ad eundem altare est celebranda alia missa qualibet hebdomeda, ex legato quondam Ioanni Angeli Arcea, et apparet testamentum celebratum per dittum Ioannem Angelum die ultimo mensis Novembris 1566 manu notarii Salvatoris Porcari de Neapoli, in quo instituit suum heredem Virgilium Petrosinum alias Arcea de Neapoli, et fecit infrascriptum legatum, videlicet: “Item, lo sopradicto Giovanni Angelo testatore lassa alla congregatione di decta ecclesia de Sancta Maria Maggiore di Napoli docati cinquanta correnti, da converternosi in compera de intrate o censi dentro di Napoli ad ragione di dieci o nove per cento, et delle intrat[e] che perveneranno da detti docati cinquanta se debia celebrare in ditta ecclesia, per lo sopradecto donno Gabriele Ferrella, durante sua vita, una messa la settimana et uno anniversario, imperpetuum lodi de sua morte, per l’anima di esso testatore; per lo quale anniversario, ditto donno Gabriele sia tenuto pagare cinque carlini, et de poi la morte di ditto donno Gabriele per li dieci preiti di ditta congregatione, verum facendose per ditto suo herede alcuna cappella seu memoria in ditta ecclesia, se debia celebrare in ditta cappella seu memoria, perché così è sua voluntà”. [c. 315v/326 Iv] Apparet etiam instrumentum celebratum Neapoli die 26 Iulii 1576 manu notarii Antonii Celentani, venditionis fatte per magnificum Iacobum Caracciolum donno Gabrieli Farrella annuorum ducatorum quattuor cum dimidio de summa quorundam eius introtuum super censalibus Sanctæ Mariæ Annuntiatæ huius civitatis, pro pretio ducatorum quinquaginta liberatorum eidem donno Gabrieli mediante decreto Sacri Regii Consilii in bancha Ioannis Andreæ de Caro, in processu ereditorum Ioannis Angeli corpo luongo alias Virgilii cuorpo luongo de deposito facto per monasterium Sanctæ Mariæ Sapientie de pretio domus predicti Virgilii. Apparet etiam aliud instrumentum manu eiusdem notarii, die 17 Iunii 1577, assertionis fatte per supradictos contrahentes, ex decreto eiusdem Sacri Regii Consilii, fuisse solummodo liberatos ducatos vigintiquinque de supradicto deposito, et proinde voluerunt quod predicta emptio intelligatur facta pro annuis ducatis duobus et carolenis duobus cum dimidio tantum pro predictis ducatis viginti quinque. Qui annui ducati duo caroleni duo cum dimidio tantum ad presens exiguntur quia reliqui ducati viginti quinque non potuerunt recuperari, prout predictus donnus Gabriel asseruit965966 . Cappella Sanctæ Mariæ della Gratia Vecchia alias dello Succurso. Deinde accesserunt ad visitandum cappellam Sanctæ Mariæ della Gratia Vecchia alias dello Succurso, que est constructa in pariete iuxt[a] portam magnam eiusdem ecclesie a destris intrantis, et habet altare ex calce et lapidibus longum palmos quattuor, latum palmos duos cum dimidio. [c. 316r/327 Ir] Et fuit repertum quod ibidem sunt due cappellanie. Una, videlicet, cum onere celebrandi missas duas qualibet hebdomeda et duo anniversaria quolibet anno, de qua dixerunt fuisse provisum reverendum dominum Ioannem Aloisium Gallucium. Alia, vero, cum eisdem oneribus, que possidetur per donnum Ferdinandum de Jordano. De quibus cappellaniis apparet testamentum celebratum per presbyterum Robertum de Baiano de Neapoli die decimo Octobris 1414 manu notarii Ciccarelli Scalensi, in quo fecit intrumentum legatum, videlicet. Item, dictus testator

asseruit construxisse in ecclesia Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli altare unum subtus quodam arcum porticulo seu in quodam pilerio, sub vocabulo Sanctæ Mariæ dello Succurso, pro anima sua et defunctorum suorum. Et propterea, dictus testator legavit eidem altari petiam unam de terra arbustata et vitata sitam in villa Mileti, pertinentiarum Neapolis, in loco ubi dicitur “alla Ballenella”. Item, domum unam in Plathea Sancti Petri ad Maiellam iuxta domum Marini Pignatelli, iuxta bona monasterii Sancti Dominici ordinis predicatorum de Neapoli, iuxta viam publicam, et alios confines. Item, domum unam aliam, ubi ad presens habitat dictus testator, sitam in Plathea Marmorate civitatis Neapolis iuxta domum ecclesie Sancte Marie Maioris, viam publicam, curtim convicinalem et alios confines. Item, domum unam aliam sitam in dicta plathea iuxta domum Pauli Spretarii iuxta viam [sic] publicam et vicinalem, et alios confines. Item, domum unam aliam, que fuit quondam iudicis Nicali de Bayano, sitam in dicta plathea iuxta domum dicti Pauli, viam vicinalem et alios confines. Itaque, de fructibus ipsorum celebrantur in dicto altari qualibet hebdomeda missas quattuor ad rationem tarenorum quindecim pro qualibet missam, et anno quolibet imperpetuum fiat anniversarium pro anima dicti quondam iudicis Nicolai de Baiano, die decimo Iulii, de tarenis duobus. Item, aliud anniversarium in die obitus sui pro anima sua et aliorum defunctorum suorum, de tarenis duobus. Item, aliud anniversarium in festo Sancti Jacobi, de aliis [c. 316v/327 Iv] tarenis duobus. Itaque, bona ipsa ullo unque tempore possint vendi quascumque sed semper imperpetuum sint obligata pro causis predictis. Apparet etiam codicillum domini Pertelli de Baiano celebratum 16 Iulii 1417 manu notarii Antonii Falconi de Neapoli in quo ratificavit testamentum celebratum manu notarii Ciccarelli Scalentis de Neapoli, et fecit instrumentum legatum, videlicet. Item, dictus testator codicillando asseruit et declaravit legasse in dicto suo testamento domum unam, consistentem in diversis membris, sitam et positam in Plathea Sancti Petri ad Maiellam de Neapoli iuxta domos domini Marini Pignatelli de Neapoli, iuxta domos ecclesie Sancti Dominici ordinis predicatorum [de] Neapoli, viam publicam et alios confines, pro celebrandis missis festo et anniversariis pro anima sua et defunctorum suorum, una cum certis aliis bonis stabilibus in dicto suo testamento contentis et declaratis altari ipsius testatoris siti et constructi intus dictam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris, subtus quodam arcum porticalis seu in quodam pilerio ipsius ecclesie, sub vocabulo Sanctæ Marie dello Succurso. Et propterea, codicillando testator ipse asseruit dictam domum vendidisse nobili viro Antonello Barono de Neapoli proprio untiarum viginti quinque, quas quidem untias viginti quinque de carlenis receptas per ipsum testatorem venditorem ab ipso Antonello. Testator ipse asseruit emisse quamdam terram modiorum quinque et quartarum trium, sitam in villa Mileti, suis finibus limitatam a filiis magistri Jacobi Antonii aurificie de Neapoli, pro certo pretio inter eos contento, prout in instrumento emptionis. Testa[tor] ipse asseruit contineri de quibus quidem untiis viginti quinque receptus per ipsum testatorem de venditione dicte domus. Testator ipse asseruit assignasse predictis venditoribus terre predictæ untias quatuor decim; asseruit etiam restasse dare et debitorem esse iisdem venditoribus untias septem. Item, testator ipse declaravit voluit et mandavit ac legavit terram predictam dicto altari Sanctæ Marie dello Succurso. Itaque, de fructibus pervenientibus ex terra predicta, una cum aliis bonis stabilibus per ipsum testatorem legatis in suo testamento eidem altari, dicantur misse quatuor in altari predicto qualibet settimana per duos [c. 317r/328 Ir] cappellanos eligendos et presentandos per ipsos executores; itaque, pro qualibet missa cappellani predicti sic eligendi habeant et habere debeant tareni quindecim per annum. Item, voluit et mandavit quod ipsi cappelani teneantur facere anno quolibet anniversaria tria pro anima ipsius et defunctorum suorum, et festum unum in die beati Jacobi anno quolibet imperpetuum. Itaque, per quemlibet anniversarium et festum predictos, cappellani ipsi dividant et dividere debeant de fructibus pervenientibus ex bonis predictos tarenos duos inter presbyteros dicte ecclesie Sanctæ Marie Maioris et ipsos cappellanos. Item, dictus testator voluit et mandavit quod cappellani ipsi eligendi et presentandi per dictos exequtores non debeant eligi de presbyteris chori ipsius ecclesie sed de aliis presbyteris ad eorum electionem, et quod post ipsorum executorum decentium voluit quod dicta electio et presentatio dictorum duorum cappellanorum spectat et spectare debeat ad duos primi choros dictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris, ac etiam ad sindicos extaurite ecclesie Sancti Petri de dicta Plathea Sanctæ Mariæ Maioris. Voluit, etiam, quod institutio dictorum cappellanorum fieri debeat per rectorem dictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris. Cappellania que possidetur per predictum reverendum Joannem Aloisium Gallucium habet infrascriptos annuos redditus, videlicet. Annuos ducatos octo cum dimidio super domo sita in Plathea Summe Platheæ de Neapoli, qui ad presens solvuntur per magnificum Horatium de Afflicto, de quibus apparet instrumentum in carta membrana scriptum celebratum Neapoli die XXI mensis Octobris 1533 manu notarii Joannis Antonii de Angrisanis, decreti lati per reverendos Joannem Jacobum Summotium et Joannem de Musica canonicos neapolitanos et apostolicos commissarios, per quod confirmaverunt cumcessionem fattam per dominum Antonim Pandellam, canonicum neapolitanum et cappellanum dictæ cappellaniæ, honorabili Francisco del’Acqua dicto Pannella cuiusdam domo site in Platea Summe Platheæ iuxta alia [c. 317v/328 Iv] bona dictæ cappellæ, iuxta bona Vincentii Venetiani, iuxta bona heredum quondam Pauli Venetiani, vias publicam et vicinalem, sub annuo redditu ducatorum trium cum dimidio; et predicti commissarii augumentaverunt dictum censum in annuo censu ducatorum octo cum dimidio. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 26 Iulii 1540 manu notarii Jacobi Carole de Neapoli conce

decimo octavo Januarii 1550 manu notarii Augustini de Alexandro, concessus fatte assensus prestari per donnum Joannem Antonium Rotundum cappellanum cappelle seu altari Sanctæ Mariæ de Succurso alias Sancte Marie della Gratia Vecchia intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, concessioni fatte per Joannem Vincentium de Ientile de Neapoli magnifico Antonio de Afflicto de Neapoli cuiusdam domus in pluribus et diversis membris superioribus et inferioribus consistentis site Neapoli in plathea dicta Marmorata seu Sancto Aniello regionis Sedilis Nidi, iuxta bona Antonii de Sarno, iuxta bona Joannis Jacobi et Hettoris Grassi, viam publicam a duabus partibus et alios confines, reddititie predicte cappelle in annuo censu ducatorum octo cum dimidio mediante instrumento predictæ concessionis celebrato Neapoli manu notarii Joanni Baptiste Ricci de Neapoli ultimo Martii 1555; et predictus Antonius promisit solutionem dicti census cum pattis emphiteoticis in forma. Annuos ducatos septem super domo sita in plathea “delli Dattoli” qui ad presens solvuntur per Joannem Leonardum Gammoia, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 21 Maii 1488 manu notarii Giorgii Fortini de Acerris civis Neapolis, concessionis in emphiteosim perpetuam fatta per donnum Antonium Mazzucchum de Neapoli cappellanum cappelle Sanctæ Marie de Succurso intus ecclesiam Sanctæ Marie Maioris de Neapoli Donato Pisanello de Amalfia cuiusdam domus, cum pluribus et diversis membris, cum curti, piscina, cantaro et aliis edificiis, site in civitate Neapolis in Plathea Marmorate regionis Sedilis Nidi iuxta [c. 318r/329 Ir] alia bona dictæ cappelle, iuxta bona estaurite Sanctæ Mariæ Maioris, iuxta bona Venetiani de Vico, viam publicam, curtim comunalem et alios confines, pro annuo censu ducatorum septem cum potestate affrancandi in simili vel meliori cum augumento dicti cappellani, precedente decreto Curiæ Archiepiscopalis Neapolitanæ debitis sollemnitatibus roborato. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 28 mensis Augusti 1531 manu notarii Francisci Maczoni assensus prestiti per dominum Antonium Pannellam cappellanum cappellæ Sancte Marie dello Succurso intus ecclesiam Sanctæ Marie Maioris de Neapoli, venditioni fatte per Franciscum del’Acqua alias Pannella magnifico Blasio Marsicano de Diano, agente per se, et donno Joanne, eius fratrem, cuiusdam domus in pluribus et diversis membris consistentis site in plathea dicta “delli Dattoli” in regione Sedile Nidi, iuxta bona magistri Laurentii Grassi, iuxta bona magnificorum Prosperis et Jacobi Antonii de Manna, iuxta bona domini Joannis de Guevara, iuxta domum Fansionis de Gentile, viam publicam et alios confines, reservato sibi dicto cappellano annuo redditu ducatorum septem. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 20 Novembris 1549 manu notarii Scipionis Foglia de Neapoli assensus prestiti per donnum Antonium Rotundum cappellanum cappelle Sanctæ Mariæ de Gratia alias de Succurso intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, venditioni facte per Nicolaum Mocciam de Neapoli magnifico baroni Donato Antonio Preta de terra Castri Sanguinis cuiusdam domus, in non nullis membris et edificiis superioribus et inferioribus consistentis, cum terratia et pergula, site Neapoli in plathea dicta “delli Dattoli” iuxta bona Sebastiani de Sarno utriusque iuris doctoris, iuxta bona Vincentii de Marra, iuxta viam publicam et alios confines, reddititie predicte cappelle in annuo censu ducatorum septem; et predictus Donatus Antonius promisit solutionem dicti census cum pactis emphiteoticis in forma. [c. 318v/329 Iv] Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die X Maii 1568 manu notarii Rogerii de Rogeriis de Neapoli, existentem in curia notarii Ferdinandi de Paschalibus de Neapoli, venditionis facte per Marcellum de Sarno tanque procuratorem Antonii de Sarno, eius patris, Joanni Leonardo Gammoia de Neapoli quarumdam domorum, in pluribus et diversis membris superioribus et inferioribus consistentium, cum gaifo discoperto, sitarum Neapoli in plathea dicta “dello Dattilo, alias della Sapientia” iuxta bona Vincentii de Luca, iuxta bona monasterii Sanctæ Marie della Sapientia, viam plublicam et alios confines, cum onere census ducatorum septem debiti cappelle Sanctæ Marie dello Succurso intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli. Habet etiam medietatem annuorum ducatorum undecim super terram sita “allo Moliniello, alias Casandrino” qui ad presens solvuntur per Matteum de Mastro, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 28 Iulii 1540 manu notarii Jacobi Carole de Neapoli, concessionis in emphiteosim fatte per cappellanos cappellæ Sanctæ Mariæ de Gratia Vecchia alias Succurso intus ecclesiam Sancte Marie Maioris de Neapoli Petro Maistro de villa Casandrini cuiusdam terre campensis, modiorum septem, site in dicta villa Casandrini iuxta bona ipsius Petri, a duabus partibus vias publicam et vicinalem et alios confines, pro annuo censu ducatorum octo cum dimidio. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die XI Septembris 1561 manu notarii Francisci Coletta de Neapoli, concessionis fatte per cappellanos cappelle Sanctæ Marie de Gratia alias de Succurso intus ecclesiam Sanctæ Marie Maioris de Neapoli Petro Maistro de villa Casandrini cuiusdam terre, ad presens arbustate et vitate, modiorum septem, site in dicta villa in loco ubi dicitur “a Militiello” iuxta bona ipsius Petri, a duabus [c. 319r/330 Ir] partibus iuxta bona Joannis Francisci della Tolfa utilis domini casalis Mileti, iuxta vias publicam et vicinalem et alios confines, ad annuum censum ducatorum undecim cum pactis emphiteoticis et potestate affrancandi in simili vel meliori, salvo assensu apostolico, quam terram predicti cappellani possidebant vigore sententie Magne Curiæ Vicariæ in bancha Joannis Berardini de Bucceriis, confirmate per Sacrum Consilium, et olim fuisset campensi fuerat concessa per predecessores cappellanos sub onere census ducatorum octo cum dimidio solvendorum per dictum Petrum, cum potestatem affrancandi mediante instrumento predictæ concessionis rogato manu notarii Jacobi Carole

die 28 Iulii 1540; et vocato cappellano, non comparuit. Supradicta alia cappellania, que possidetur per supradictum donnum Ferdinandum Jordanum, habet infrascriptos annuos redditus, videlicet. Annuos ducatos novem super domo sita in Plathea Marmorate, que ad presens est incorporata venerabili monasterio monialum Sanctæ Mariæ della Sapientia, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 21 Maii 1507 manu notarii Iacobi Anelli Florentini de Neapoli, concessionis fatte in emphiteosim perpetuam per donnum Petrum Sancta Maria, cappellanum cappellæ Sanctæ Mariæ della Gratia intus ecclesiam Sanctæ Marie Maioris de Neapoli, Vincentio Sancto Giorgio alias Venefrano de Neapoli cuiusdam domus, in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentis, cum duabus cisternis, curticella et ostracum ad solem, site Neapoli in plathea que dicitur Marmorata iuxta alia bona dictæ cappelle, iuxta bona Antonii Baldanza, iuxta viam publicam, iuxta viam vicinalem et alios confines, ad annuum censum ducatorum novem cum pactis emphiteoticis in forma et cum patto affrancandi in simili vel meliori. [c. 319v/330 Iv] Habet etiam aliam medietatem supradictorum annuorum ducatorum undecim super supradicta terra sita in villa Casandrini, prout supra. Et vocato cappellano, ibidem comparuit dominus Ferdinandus de Iordano, et inpromptu exhibuit bullam expeditam per reverendum Marium Carrafam bonæ memoriæ archiepiscopum neapolitanum et commissarium apostolicum die 22 ianuarii 1568 subscriptam manu eiusdem domini archiepiscopi et notarii Iacobi Carole, collationis in sui personam fatte de supradicta cappellania vacanti per mortem domini Sebastiani Cucurulli, a tergo cuius est conscriptum instrumentum capture poxessionis eadem die manu notari Sebastiani Vadiglie. F°967 Cappellania Sancti Pomponii, ad altare maius. Ad altare maius est alia cappellania Sancti Pomponii, cum onore celebrandi missam unam quolibet mense, et habet infrascriptum annuum redditum, videlicet. Annuum redditum carlenorum tres decim super domo sita retro monasterium Sancti Anelli Maioris de Neapoli F968, qui census ad presens solvitur per Ascanium Molignana, de quo apparet istrumentum celebratum die septimo februarii 1503 manu notarii Gregorii Russi de Neapoli. Et vocato cappellano, ibidem comparuit dominus Fabius Breazzanus et discit quod predicta cappellania fuit provisa in personam domini Lucii Breazzani, sed ad huc non fuerunt expedite bullæ. [c. 320r/331 Ir] °† 969 Rectoria Sancti Paciulli, translata ad altare maius. Ad eumdem altare est translata rectoria Sancti Paciulli, et perquirendo de bonis et redditibus dictæ rectoriæ fuit repertum quod habet infrascriptos annuos redditus, videlicet. Annuos ducatos quindecim super domo sita in plathea Arcus civitatis Neapolis, qui ad presens solvuntur per dominum Petrum Munictillum de Neapoli, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 2° Augusti 1516 manu notarii Iacobi Andreæ Parlati de Neapoli, concessionis in emphiteosim perpetuam fatte per dominum Annibalem de Lacu de Neapoli, rectorem cappelle Sancti Paciulli, constructe prope domum magnifici Iacobi Spine et fratrum, filiorum et heredum quondam Antonii Spine de Neapoli, in plathea Arcus civitatis Neapolis, predictis fratribus et pro eis Angelo Spine, eorum patruo et tutori, cuisdam porticalis terranei sistentis subtus domos heredum quondam Petri de Golino, nominati “lo compare generale”, cum quodam pauco cortile post se siti in dicta plathea Arcus iuxta domos supradictorum fratrum, iuxta ipsam cappellam, viam publicam et alios confines, ad annuum censum carlenorum viginti, salvo assunsu apostolico, cum pactis emphiteoticis in forma, et potestate affrancandi in simili vel meliori970971 . Apparet etiam processus, fabricatus in Sacro Consilio, in banca Ioannis Angeli Civitelle, ad instantiam domini Ioannis Iacobi Grassi contra magnificos Ioannem Hieronimum Spinam et alios pro dimictenda et relazanda possessione unius cortilei, unius porticalis et unius terracie posite iuxta domum Federici Starnelle, et iuxta domum predicti magnifici Ioannis Hieronimi et Portie iuxta platheam Arcus in civitate Neapoli. Est etiam ibidem sententia lata per dictum Sacrum Regium Consilium die sexto Iunii 1575, per quam condemnatur Hieronimus et Portia Spina ad relaxandam predictæ cappelle bona in supplicatione descritta. [c. 320v/331 Iv] Est etiam in dicto processu alia sententia lata 29 octobris 1576, per quam condemnatur ad fructus liquidandos. Est etiam ibidem decretum latum 29 maii 1577, per quod liquidantur fructis decursi in ducatis centum quinquaginta septem et carolenis tribus. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli manu notarii Ioannis Antonii Montefuscoli, sistentis in curia notarii Consalvi Calefani, die 18 septembris 1577, concessionis in emphiteosim facte per donnum Ioannem Iacobum Grassum rectorem cappelle Sancti Paciulli magnifico Petro Munutillo et Isabelle Galiote coniugum soli dictæ cappelle profanande, ac introiti seu supportici, et cortilii ac terracie eius contigue, cum puteo, ad annuum censum ducatorum quindecim cum pactis emphiteoticis in forma. Annuos carolenos quinque super domo sita in “fundico delli Cenatiemporo”, qui ad presens solvuntur per Cesarem Guerrucium, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 27 octobris 1558 manu notarii Scipionis Lepi de Neapoli, assensus prestiti per reverendum Ioannem Dominicum Baldanza rectorem cappelle Sancti Paciulli, constructe in civitate Neapoli in plathea Sanctæ Mariæ de Gratia regionis Sedilis Montaneæ, intus domum heredum quondam Ioannis Francisci Spine, iuxta suos confines, concessioni facte per magistros et gubernatores ecclesie Sanctæ Mariæ de Scala de Neapoli nobili Cesari Corruccio de Neapoli cuiusdam domus in duobus membris consistentis site Neapoli “allo fundico delli Cenatiemporo” iuxta bona dicti Cesaris, a duobus partibus viam publicam et alios confines, reddititia predicte rectorie in annuo censu carlenorum quinque mediante instrumentum dicte concessionis rogato manu notarii Ioanni Pauli Delega de Neapoli; et predictus

Cesar promisit solutionem dicti census dicto rectori cum pactis emphiteoticis in forma. Annuos carolenos quinque super domo sita in dicto fundico, qui solvuntur per predictum Cesarem, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 17 septembris 1559 manu notarii Sanctorii Cavalerii [c. 321r/332 Ir] de Neapoli, sistentis in curia notarii Ioannis Dominici de Lega de Neapoli, assunsus prestiti per reverendum Ioannem Dominicum Baldanza rectorem rectorie Sancti Paciulli, constructe in pertinentiis Sedilis Nidi, intus domum magnifici Francisci Spine et Laure Brancatie, venditionis facte per Iacobum Portium de Neapoli Cesari Guerrucio cuiusdam fundici domorum, in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentium, dicto “lo fundico delli Cenatiemporo”, siti in plathea Sanctæ Mariæ della Scala iuxta bona heredum quondam Roberti Carrafe, iuxta bona Orlandi Bassi, viam publicam a duabus partibus et alios confines, cum onere solvendi census pro una ex predictis domibus predictæ rectorie annuorum carlenorum quinque, pro ut per instrumentum predicte venditionis rogatum manu notarii Ioanni Pauli Delega die 2a Aprelis eiusdem anni; et predictus Cesar promisit solutionem dicti census cum pactis emphiteoticis in forma. Annuos carolenos tres super domo sita in plathea Arcus civitatis Neapolis, qui ad presens solvuntur per Federicum Starnella. Annuos carolenos quatuor super quadam terra in Villa Miani, qui ad presens solvuntur per Iacobam Rossam. De quibus duobus censibus apparet processus, fabricatus in Magna Curia Vicariæ, ad instantiam domini Ioanni Iacobi Grassi rectoris cappelle Sancti Paciulli, constructe in pertinentiis Sedilis Nidi, contra Petrum Gammacorta et eius cessionarios, in banca de Angelis, in quo est presentatum instrumentum celebratum Neapoli die 28 decembris 1562 manu notarii Luce Antonii Bonocore de Neapoli, venditionis fatte per Cesarem et Marcellum Barresios, patrem et filium, tam proprio nomine que nomine Francisci Barresii similiter filii, Simonella Hostica et Iacobe Rosse, viduis, de villa Miani, cuiusdam modii unius terre arbustate et laboratorie site in pertinentiis dictæ villæ, in loco ubi dicitur “la Lenza” iuxta bona heredem quondam Gloriosi Barrese, a duabus partibus viam publicam, vicinalem et alios confines, redditie cappelle Sancti Paciulli de Neapoli in tarenis duobus. [c. 321v/332 Iv] Et est ibidem presentatum aliud instrumentum celebratum Neapoli die decimo Iunii 1544 manu notarii Antonii Sualdi de Neapoli, concessionis fatte per Mideam de Aprana de Neapoli, relictam quondam Ioanni de Ligorio, Federico Stramelle cuiusdam domus magne, cum cortilio et aliis membris consistentis, siti Neapoli in plathea Arcus regionis Sedilis Nidi, reddititie cappelle Sancti Paciulli de Neapoli pro quodam membro coniuncto dicte domui nominato “la Vinella”, in annuo censu carlenorum trium. Est etiam ibidem decretum latum per dictam Magnam Curiam die septimo novembris 1564, per quod condemnantur ad solvendum singulis annis in futurum dicte cappelle sive eius rectori Federicus Starnella carolenos tres, et Iacoba Rossa carolenos quatuor. Annuos carolenos quatuor super quadam massaria sita in montanea Sancti Erami, qui ad presens solvuntur per venerabile monasterium Sanctæ Mariæ Montis Oliveti. Et ibidem comparuit dominus Ioannes Iacobus Grassus de Neapoli, et dixit se fuisse provisum de supradicta rectoria, et impromput exhibuit bullam expeditam per illustrissimum et reverendissimum Alfonsum Carrafam cardinalem et archiepiscopum neapolitanum die 19 mensis octobris 1563, subscriptam manu supradicti domini archiepiscopi et Pauli Filorandi secretarii, ac pendenti sigillo eiusdem domini archiepiscopi munitam, collationis in sui personam fatte de rectoria Sancti Paciulli, constructe prope domum magnifici Marini Spine supra Arcum, vacanti per obitum domini Ioanni Dominici Baldanze, a tergo cuius est conscriptum instrumentum capture poxessionis 25 Octobris 1563 manu notarii Luce Antonii Bonocore de Neapoli. [c. 322r/333 Ir] Cappella Sanctæ Mariæ “de Presepio”, alias “della Grotta”972 . Deinde accesserunt ad visitandum capellam Sanctæ Mariæ “de Presepio”, alias “della Grotte”, constructam iuxta altare mayus prout supra dictum est in descriptione predictæ ecclesie, et habet altare ex calce et lapidibus, cum marmoreo lapide de super, longuo [sic] palmos septem, lato palmos tres. Habet etiam foveam cum marmoreo operculo cum insignibus de familia de Franco, in quo sunt incise infrascripte litere, videlicet: “Abbas Berardinettus Franchus regius provintie calabrie secretarius ex acta cancellarie militie apud omnes ser.mos Aragonie reges itemq3 apud cesaream maiestatem cedens militie gravis annis hoc sibi, et suis omnibus fecit an: 1547”. Johannes Agostino973 . Et fuit repertum quod habet cappellaniam unam cum onere celebrandi missas duas qualibet hebdomeda, et anniversarium unum, prout supra dictum est, nec non missam unam decantatam in nocte nativitatis Domini Nostri Jexu Christi pro quibus anniversario, et missa decantata solvit carolenos decem, prout supra dictum est, in introitibus congregationis dictæ ecclesie. Et habet annuum censum ducatorum novem et tarenorum duorum super quadam domo sita in plathea Marmorate civitatis Neapolis, qui ad presens solvitur per magnificum Sebastianum Vadiglia, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die XV mensis Januarii 1557 manu notarii Francisci Antonii Scane de Neapoli, concessionis fatte per donnum Fabium Sassum, cappellanum cappellæ Sanctæ Mariæ de Presepio alias “della Grotte”, constructe intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, egregio notario Sebastiano Vadiglia de Neapoli cuiusdam domus, consistentis in tribus membris unum supra aliud, cum gaifo, piscina, cantaro et ostraco ad solem, [c. 322v/333 Iv] site et posite intus civitatem Neapolis in plathea “delli Marmoratii” iuxta bona Francisci Ferrari, iuxta bona Pascarelli de Gallutio, iuxta viam publicam et alios confines, pro annuo censu ducatorum octo cum pactis emphiteoticis in forma. Et licet predictum instrumentum loquatur de ducatis novem, tantum revera tamen exiguntur, ducati novem et tareni duo. Et

ibidem comparuit dominus Joannes Angelus Barrilis, et dixit se fuisse provisum de predicta cappella, et in promptu exhibuit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium rectorem predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris die 18 februarii 1580, subscriptam manu eiusdem reverendi rectoris et notarii Anelli Salerni, ac pendenti sigillo predicti rectoris munitam, institutionis cappelle Sancte Marie de Presepio alias “della Grotte” predicte, in sui personam fatte, vacantis per obitum Ferdinandi Vadiglie, ad presentationem Patritii de Donadio et Purdentie de Donadio relicte quondam Desiderii de Rainerio, constito prius esse veros patronos et in poxessione presentandi. Est etiam ibidem conscriptum instrumentum capture poxessionis eadem die manu notarii Joanni Dominici de Andreia de Neapoli. Cappella Sanctæ Mariæ dello Rito. Deinde accesserunt ad visitandum cappellam Sanctæ Mariæ dello Rito, que est constructa ante medianam navem in una ex parastatis a sinistris intrantis, que habet altare marmoreum longum palmos quinque et quartum unum alterius palmos, latum palmos duos et quartum unum alterius palmi. Icon etiam habet, cum coronis deauratis, in qua sunt depicte immagines Beatissime Virginis, Sancti Christofari et Sancti Francisci, et circa974 [c. 323r/334 Ir] illam sunt alie corone marmoreæ. Icon predicta est alta palmos septem, lata palmos quinque. Ante dictum altare est fovea cum marmoreo operculo cum insignibus de familia de Mancinis, et in eo sunt incise infrascripte litere: “Petrus Ant.s Jo: Franciscus lōes Andreas mancini frēs, et lōes Ant:s niglius sororius mortalitatis memores hoc sacellum sibi, et posteris pos: anúo censu adiecto ut bis in hebdomeda sacra fiant an: s. 1567”. Et fuit repertum quod ibidem est una cappellania cum onere celebrandi missas duas qualibet hebdomeda. Et habet annuum censum ducatorum sex super omnibus bonis Pirri Antonii, Joanni Francisci et Andreæ Mancini fratrum, ac Joannis Antonii Nigli eorum cognati, de quo apparet instrumentum celebratum Neapoli die 12 decembris 1575 manu notarii Prosperi Muscilli de Neapoli, promissionis facte per Pirrum Antonium, Joannem Franciscum et Joannem Andream Mancinos fratres, et Joannem Antonium Niglium, reverendo Josepho Mancino cappellano cappellæ Sanctæ Mariæ dello Rito, constructe intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, et dicte cappelle annuorum ducatorum sex pro dote dicte cappelle pro duabus missis celebrandis qualibet hebdomeda. Et ibidem comparuit donnus Josephus Mancinus, et dixit se fuit provisum de predicta cappella, et impromptu exhibuit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium rectorem predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris die 13 ianuarii 1575, subscriptam manu eiusdem rectoris et notarii Anelli Salerni, ac pendenti sigillo eiusde[m] rectoris munitam, institutionis in sui personam fatte de predicta cappella Sancte Marie dello Rito, exprimeva erectione ad presentationem [c. 323v/334 Iv] Pirri Antonii, Joannis Francisci et Andreæ Mancini fratrum, et Joanni Antonii Nigli, constito esse veros patronos et in poxessione presentandi. Cappella Sanctæ Mariæ Assumptionis. Deinde accesserunt ad visitandum cappellam Sanctæ Mariæ Assumptionis, que est constructa intra oratorium confraternitatis que dicitur “della Tranquillità” predictæ ecclesie Sanctæ Marie Maioris. Fuit repertum quod ibidem est cappellania una cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda, et anniversarium unum quolibet anno, prout supra est dictum. Et perquirendo de redditibus et aliis bonis predictæ cappellæ, fuit repertum quod habet infrascriptos annuos redditus, videlicet. Annuos ducatos decem super quadam domo sita in plathea Armeriorum civitatis Neapolis, qui ad presens solvuntur per Fa[britii de] Porpora, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 24 ianuarii 1528 manu notarii Antonii de Monte. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 6 octobris 1511 manu notarii Anelli de Jordano de Neapoli, venditionis fatte per Baldaxarem de Alexandro de Neapoli reverendo Annibali et magnifico Antonio de Januariis fratribus, cuiusdam annuus census sive redditus ducatorum decem super quibusdam domibus heredum quondam Francisci de Porpora sitis in plathea Armeriorum regionis Sedilis Porte Nove civitatis Neapolis, iuxta bona Pauli de Jordano de Neapoli, a duabus partibus viam publicam, a duabus partibus et alios confines, [c. 324r/335 Ir] pro pretio ducatorum centum octuaginta; reassumptum predictum instrumentum die 24 ianuarii 1528 manu notarii Antonii de Mirto [sic] de Neapoli ad instantiam donni Annibalis de Lacu cappellani Sanctæ Marie Assumptionis predictæ. Annuos ducatos sex et carolenos tres super quadam terram sita in villa Marianelle, qui ad presens solvuntur per magnificum Petrum Gammacorta tutorem filii Fabritii Gammacorta, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die nono Septembris 1524 manu notarii Francisci Massoni de Neapoli, assensus prestiti per donnum Annibalem de Lacu cappellanum cappelle Sanctæ Mariæ Assumptionis intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, venditioni facte per Berardinum de Gaudeto magnifico Bartholomeo Russo cuiusdam terre modiorum septem site in villa Mariglianelle, pertinentiarum Neapolis, iuxta bona Loisii de Baldis, iuxta bona Ferdinandi Carrafe, iuxta bona notarii Anelli de Cardeto, viam vicinalem seu publicam et alios confines, reddititie in annuo censu ducatorum sex et carlenorum trium dicte cappelle mediante instrumento dicte venditionis celebrato die 20 iunii 1523 manu eiusdem notarii, et venditioni postea facte per predictum Bartolomeum Russum magnifico Ferdinando Carrafe supradicto cum eodem onere mediante instrumento celebrato die 22 augusti 1523 manu eiusdem notarii; et versavice, predictus Ferdinandus Carrafa promisit solutionem dicti census cum pactis emphiteoticis in forma. Et ibidem comparuit donnus Lucas Maiorica, et dixit se fuisse provisum de predicta cappella, et impromptu exhibuit bullam expeditam supra annotatam pro hebdomeda quam habet in predicta ecclesia in qua fit etiam mentio de predicta cappellania. [c. 324v/335 Iv] Cappella Sanctæ Mariæ della Stella.

Deinde accesserunt ad visitandum cappellam Sanctæ Mariæ della Stella, que est constructa iuxta ianuam per quam ad ecclesiam predictam ingreditur per platheam que dicitur de Marmorata, estque septa ligneis cancellis, et ante altare est fovea cum armis familie Minutilli et familie Galiote, et sunt incise infrascripte litere, videlicet: “Petrus minutillus Neap.nus et Isabella galiota coniuges memores Fatali muneris sacellum hoc scilicet liberis posuerunt, curaveruntq3 bis in hebdomeda celebrari 1525”. Et perquirendo de honeribus et bonis predictæ cappellæ, fuit repertum quod ibidem est cappellania una cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda et anniversarium unum quolibet anno, pro quo solvuntur caroleni quindecim confratribus eiusdem ecclesiæ. Et habet annuum censum ducatorum novem super quadam massaria sita “alle Gradelle”, qui ad presens solvuntur per Ioannem Baptistam Massum, de quo apparet instrumentum celebratum Neapoli 28 aprelis 1543 manu notarii Thomæ Palombe de Neapoli, per quod apparet quod donnus Franciscus de Masso, rector et cappellanus cappellæ seu rectoriæ Sanctæ Mariæ della Stella intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, asserens quod olim donnus Loisius de Rinaldo, eius predecessor in predicta cappella, abtinuit sententiam in Sacro Consilio contra Petrum Iacobum de Afflicto super devolutione cuiusdam terre seu massarie ipsius cappellæ, modiorum quatuor in circa, arbustate et vitate, et cum silva et domibus in pluribus et diversis membris consistentes, cum cortileo, cisterna et aliis edificiis [c. 325r/336 Ir] ruinosis sitis in pertinentiis huius civitatis ubi dicitur “a Torricchio” seu “sopra la via delle Gradelle”, iuxta bona Ioannis Baptistæ Villani, iuxta bona Gratiani Coppule via publica mediante, iuxta dictam viam publicam, iuxta bona Prosperi Campanilis et alios confines, olim reddititie predicte cappelle in annuo censu ducatorum sex cum dimidio. Et non exequta dicta sententia, dicta massaria pervenit in posse dicti Gratiani Coppule, et postea succedente predicto donno Francisco in predicta cappellania, fuit sententia predicta ad sui instantiam exequta contra predictum Gratianun, et etiam mota lis super damnis factis in predicta massaria, prout ex processibus fabricatis in dicto Regio Consilio, in bancha Ludovici Romani. Demum, terram predictam concessit in emphiteosim perpetuam Iacobo de Masso de Neapoli pro annuo censu ducatorum novem cum pactis emphiteoticis in forma et potestate affrancandi in simili vel meliori; et predictus Iacobus promisit solutionem dicti census cum pactis in forma. Et supradictus reverendus dominus Iulius Massus, unus ex visitatoribus, dixit se fuisse provisum de predicta cappellania, prout constare fecit per bullam alias presentatam et annotatam in libro visitationis anni 1575. Deinde, subiunxit ad eius aures pervenisse quod reverendus rector eiusdem ecclesie, certo pretio accepto, concessit predictam cappellam magnifico Petro Munictillo, qui construi fecit foveam et cancellos ligneos, in grave preiuditium ipsius tanque beneficiati predictæ cappellæ; et fuit reservata oportuna provisio facienda facta relatione illustrissimo domino archiepiscopo in plena congregatione. [c. 325v/336 Iv] Cappella Sancti Angeli de Squillacis. Deinde accesserunt ad visitandum cappellam Sancti Angeli de Squillacis, que est constructa ante medianam navem, in una ex parastatis, cum altare ex calce et lapidibus, et marmoreo lapide de super, longo palmos quatuor, lato palmos tres cum dimidio; et habet ante se foveam cum marmoreo operculo. Et fuit repertum quod ibidem est cappellania una cum onere celebrandi missas duas qualibet hebdomeda, videlicet: unam in die dominico, et aliam die veneris; et anniversarium quolibet anno, pro quo solvuntur tareni duo confratribus predictæ ecclesie. Et habet infrascriptos annuos redditus, videlicet. Annuos ducatos sex super quadam domo sita in plathea Sancti Iohannis Maioris de Neapoli, qui ad presens solvuntur per [vacat], de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die nono Octobris 1518 manu notarii Aloisii Castaldi de Neapoli, affrancationis fatte per dominum Gaietanum Cannidum cappellanum Sancti Angeli de Squillacis, intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, annui census ducatorum sex debendi per magnificum Zerlinum de Mendotia de Neapoli super quibusdam domibus, in pluribus et diversis membris consistentibus, cum porticali et curti, sitis Neapoli in plathea que dicitur “Capo Detio”, regionis Sedilis Nidi, iuxta bona monasterii Sancti Gaudiosi de Neapoli, iuxta bona Cassandre Marchisie, viam publicam et alios confines, pro alio annuo censu emphiteotico ducatorum sex, quem predictus Zerlinus emerat ab Angelo de Vernais, filio quondam Gulielme, et ab Antonetta Galiota eius coniuge, debendo per Petrum Ioannem et Perrottam Incavia, catalanos, super certis domibus sitis Neapoli in plathea que dicitur “de Santo Giovanni Maggiore”, [c. 326r/337 Ir] Sedilis Portus, iuxta bona Alfonxi de Ianuario, iuxta bona Antonie de Sasso, viam publicam et alios confines. Apparet, etiam, solutio facta per publicum banchum magnificorum Turbulorum per magnificam Aureliam Portiam, matrem et tutricem filiorum et heredum quondam domini Marini Rusci utriusque iuris doctoris, sub die 13 Novembris 1573. Apparet, etiam, alia solutio facta per predictam Aureliam Portiam per medium predicti banci, die 25 Novembris 1574. Annuos ducatos septem cum dimidio super quadam domo sita in plathea Sellarie “sotto la Beccha Vecchia”, qui ad presens solvuntur per [vacat], de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 21 Iulii 1490^975, summissionis fatte per Vinciguerram de Murcugnano magnifice Clarelle Spine de Neapoli cuiusdam domus, cum iardeno, in pluribus et diversis membris superioribus et inferioribus consistentis, site in loco ubi dicitur “alla staurita de Santa Maria Maggiore di Napoli”, iuxta domum Iordani Cangurarci, iuxta bona dictæ extaurite, viam publicam et alios confines, quam tenet pro communi et indiviso cum Thomasio de Marcugnano eius fratrem, pro pretio ducatorum centorum quinquaginta, pro annuo censu ducatorum septem cum dimidio. Est etiam notatum in

inmargine predicti instrumenti qui census est forsan illius quem solvit Ioannes Baptista Starace, filius quondam Sebastiani Starace, supra apotecam “alla Sellaria alla Beccha Vecchia”, ut mihi iam solvit 1573 et etiam 1574 “per il banco de’ Turbuli” die XI Octobris 1574. Pater fassus. Apparet, etiam, aliud instrumentum celebratum Neapoli die 15 Ianuarii 1562 manu notarii Oratii Palombe, concessionis in emphiteosim fatte per Octavium et Alfonsum Naclerio, fratres, intervenientes etiam pro Mutio et Ioannem Baptistam, eorum fratribus, Sebastiano Starace cuiusdam apotece site Neapoli in plathea Sellariæ [c. 326v/337 Iv] ubi dicitur “alla Beccha Vecchia”, iuxta bona superius Hieronimi de Sanguina, iuxta bona ab uno latere Mattei de Acampora, et ab alio latere iuxta bona heredum quondam Marcelli Caraccioli, et viam publicam, reddititie in annuo censu emphiteotico ducatorum septem cum dimidio cappelle Sancti Angeli de Squillacis intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli. Apparet, etiam, aliud instrumentum celebratum Neapoli die 29 ianuarii 1562 manu notarii Victorini de Iulii de Neapoli, assensus prestiti per reverendum Ioannem Antonium Rotundum, cappellanum supradicte cappelle Sancti Angeli de Squillacis, supradicte concessioni supradicte apotece, et predictus Sebastianus promisit solutionem predicti census cum pactis emphiteoticis in forma. Apparet, etiam, solutio facta per Ioannem Baptistam Staracium, per medium publici banci magnificorum Turbulorum, supradicti census sub die XI Octobris 1574. Annuos ducatos quatuor cum dimidio super quibusdam domibus sitis in plathea Sanctæ Mariæ Regina Celi, qui ad presens solvuntur per moniales predicti monasterii Sancte Marie Regina Celi de Neapoli, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die octavo Novembris 1525 manu notarii Nicolai de Cunto de Neapoli, cuius acta conservantur per reverendum Ioannem Simonem Russum de Neapoli, per quod apparet quod Berardinus Surrentinus asserens se esse debitorem Petro Scanfardo in ducatis 178.4.5: pro eodem debito, eidem Petro assignavit quartam partem cuiusdam domus, in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentis, cum porticali, curti, piscina, furno et cantaro, siti Neapoli in plathea Sanctæ Mariæ della Gratia iuxta bona dicti Petri, iuxta ortum illorum de Pudericis, iuxta bona Ioannis Baptistæ Cicinelli, viam publicam [c. 327r (324r)/338 Ir]976 et alios confines, cum relique tres partes possideantur per predictum Petrum Vigore; venditionis fatte a Vincentio Surrentino et Fabio Surrentino, que domus est reddititia cappellæ de iure patronatus “delli Surrentini” intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, in annuo censu ducatorum quatuor cum dimidio ex causa summissionis fatte Zorlino de Vendocia de Neapoli. Annuos ducatos octo super plancis in plathea Arcus civitatis Neapolis, qui ad presens solvuntur per [vacat], de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 16 Martii 1532 manu notarii Ioanni Antonii Malfitani, affrancationis fatte per donnum Gaietanum Cannidum cappellanum Sancti Angeli de Squillacis annui census ducatorum octo debendum per Prosperam Vulcaniam, viduam, super duabus plancis, simul coniunctis, sitis in plathea Arcus huius civitatis subtus domos magnifici Ioanni Vincentii Carrafe, iuxta bona magnifice Ipolite Macedonie, viam publicam et alios confines; et versa vice, predicta magnifica Prospera consignavit eidem cappellano alium censum emphiteoticum annuorum ducatorum sex debendum per Antonium Moschetta, setaiolum, super quibusdam domibus, in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentibus, cum apoteca, sitis in plathea “della Specellaria, seu li Banchi Vecchi”, iuxta bona Ferdinandi Brancatii, iuxta bona dicti Antonii Moschetti, iuxta bona monasterii Sanctæ Mariæ Montisoliveti, viam publicam et alios confines. Et alium censum ducatorum duorum debendum per predictum dominum Ferdinandum Brancatium super quadam apotecha parva sita in plathea que dicitur “delli Banchi Vecchi”, iuxta alia bona dicti domini Ferdinandi, iuxta bona Rainaldis Azzimmatoris, viam publicam et alios confines, qui census habet cum potestate affrancandi quandocumque super aliquibus rebus immobilibus intus civitatem in simili vel meliori, duobus publicis [c. 327v (324v)/338 Iv] instrumentis mediantibus, manu supradicti notarii die 15 Martii 1532, uno de emptione dictorum ducatorum sex debentur per dictum Antoninum, et altero de summissione predicte apotece summisse per dictum Ferdinandum. Verum, predicta permutatio postea non habuit effectum. Et ibidem comparuit reverendus dominus Paulus Tassus, canonicus neapolitanus, et dixit se fuisse provisum de predicta cappellania, et impromptu exhibuit bullam977 expeditam per reverendus Detium Capicium rectorem predictæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris 14 augusti 1573, subscriptam manu eiusdem reverendi rectoris ac sui pendenti sigillo munitam, institutionis predicte cappellaniæ, in sui personam fatte, vacantis per obitum donni Ioanni Antonii Rotundi, ad presentationem Thome Russi, donatarii Surrentinorum, constito prius in Curia Archiepiscopali Neapolitana quod predictus Thomas est verus patronus predictæ cappellaniæ et in poxessione presentandi. A tergo cuius est conscriptum instrumentum capture poxessionis supradictæ cappellaniæ per donnum Thomam Russum, procuratorem dicti donni Pauli, eadem die manu notarii Luce Antonii Parrilli de Neapoli. Ad eundem altare est alia cappellania, cum onere celebrandi missas duas quolibet mense. Et habet annuum censum ducatorum duorum cum dimidio, legatorum per Laurentium Coluccia, super quadam domo sita in plathea Sancti Petri ad Maiella de Neapoli, qui census ad presens solvitur per magistros hospitalis Sanctæ Mariæ Annuntiatæ de Neapoli, de quo apparet instrumentum celebratum Neapoli die 12 Iunii 1536 manu notarii Francisci Cocotie de Neapoli, assensus prestiti per donnum Ioannem Paulum Coppula, cappelanum cappelle Sancti Angeli de Squillacis intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, concessioni fatte per nobilem Anellum Cappellum et magistrum Ioannem Vanacore de Neapoli

Laurentio de Coluccia [c. 328r (325r)/339 Ir] de Neapoli cuiusdam domus site in plathea Sancti Petri ad Maiella civitatis Neapolis, iuxta bona magnifice Margarite Cosse, iuxta bona magnifici utriusque iuris doctoris Bartolomei Pepe, viam publicam et alios confines, cum onere annui redditus ducatorum duorum cum dimidio quolibet anno debiti dicte cappellanie; et dictus Laurentius, ex causa dicti assensus, promisit solutionem dicti census anno quolibet in medietate mensis Augusti, cum potestate affrancandi et aliis pactis emphiteoticis in forma. Et ibidem comparuit dominus Vincentius de Accillis, et dixit se fuisse provisum de predicta cappellania, et impromptu exhibuit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium rectorem predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris die primo Decembris 1573, subscriptam manu eiusdem rectoris et notarii Sebastiani Vadiglie de Neapoli ac pendenti sigillo eiusdem rectoris munitam, collationis predicte cappellaniæ, in sui personam fatte, vacantis per obitum donni Fabii Sassi. Et ibidem est conscriptum instrumentum capture poxessionis die 12 martii 1575 manu eiusdem notarii. Ad eundem altare est alia cappellania, cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda. Et habet annuum censum carlenorum triginta quatuor super quadam massaria sita ad Antignano ubi dicitur “a Torricchio”, qui census ad presens solvitur [per] Baptistam de Christofaro, librarium, de quo apparet instrumentum celebratum Neapoli die 23 Martii 1461 manu notarii Nicolai de Troisio de Neapoli, concessionis fatte in emphiteosim perpetuam per donnum Antonium Mazzucchum de Neapoli, cappellanum cappellæ Sancti Angeli de Squillacis site intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, Luce de terra Sapulanæ cuiusdam terre, modiorum quinque, arbustate et vitate, site in pertinentiis Neapolis ubi dicitur “a Torricchio” iuxta terram Nardi de Miruliano, iuxta terram [c. 328v (325v)/339 Iv] Hieronimi Cocti, iuxta terram heredum quondam Rainaldi Puderici, viam publicam et alios confines, ad annuum censum tarenorum quindecim, precedente assunsu Curiæ Archiepiscopalis Neapolitanæ et etiam reverendi rectoris predictæ ecclesiæ. Et ibidem comparuit donnus Augustinus de Benedictis, et dixit se fuisse provisum de predicta cappellania, prout constare fecit per bullam alias presentatam et annotatum in libro visitationis anni 1575978 . Ad eundem altare est alia cappellania, cum onere celebrandi missas duas qualibet hebdomeda, videlicet: unam in die dominico, et aliam die veneris; et duo anniversaria quolibet anno, ac primas vesperas, et missam cantatam in utraque festivitate sancti Angeli de mense Maii et mense Settembris, prout supra est dictum. Et rationem dictæ cappellaniæ percipiuntur infrascriptis annui redditus, videlicet. Annui ducati tres, tareni tres et grana decem, super quadam terra sita in villa Sancti Petri ad Patierno, qui hodie solvuntur per venerabilem monasterium Sanctæ Clare de Neapoli, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die secundo Decembris 1511 manu notarii Ioannis de Arminio de Neapoli, per quod apparet quod orta differentia inter monasterium et moniales Sanctissimi Corporis Christi ordinis Sanctæ Clare de Neapoli et donnum Franciscum Surrentinum cappellanum Sancti Angeli de Squillacis super eo quod predictus donnus Franciscus cappellanus pretendit quandam terram, que tenetur et possidetur per dictum monasterium, modiorum trium cum dimidio et unius quarti arbustatam et vitatam, sitam in loco nominato “lochio de Sancto Pietro ad Patierno”, et proprie ubi dicitur “la Orna”, pertinentiarum Neapolis iuxta bona dicti monasterii, circum circa et alios confines, redditititiam predictæ cappelle in annuo censu tarenorum decem et octo cum dimidio, et quod predicta terra deberet [c. 329r (326r)/340 Ir] restitui predicto cappellano tandem devenerunt ad conventionem, et predictus donnus Franciscus contentatus fuit quod dicta terra sit predicti monasterii, et de novo concessit pro predicto censu tarenorum 18 cum dimidio cum pactis emphiteoticis in forma et potestate affrancandi in simili vel meliori, cum augumento unius caroleni. Annui ducati quatuor cum dimidio super quadam terra sita a Ferriccio seu “a Bavoglia” pertinentiarum Neapolis, qui hodie solvuntur per heredes magnifici Michaelis Ioannis, comes, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die decimo Novembris 1518 manu notarii Ioannis Andreæ Florentini de Neapoli, per quod apparet quod dominus Alexander Trabacchus, cappellanus Sancti Angeli de Squillacis constructi intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, et Franciscus de Chiario de Neapoli asserentes predecessores cappellanos in predicta cappella concessisse quondam domino Antonio Mazzuccho quandam terram, modiorum sexdecim, tunc sterilem et incultam nunc arbustatam et vitatam, sitam in pertinentiis Neapolis ubi dicitur “Bavoglia” iuxta bona cappelle Sanctæ Marie de Tranquillo, iuxta bona monasterii Sanctæ Mariæ Montis Oliveti, iuxta alia bona dicti Francisci, iuxta bona Antonii de Tangredo, viam publicam et alios confines, pro annuo censu tarenorum sexdecim cum potestate affrancandi; et deinde, dicta terra pervenit in posse dicti Francisci, et postmodum per donnum Franciscum Florentinum fuisse motam litem contra ipsum in Curia Archiepiscopali Neapolitana, et deinde devenit ad conventionem; et predictus Franciscus in excambium consignavit predictæ cappelle quendam censum ducatorum quatuor debendum per Silvestrum Cavallum et Paulam de Gallutio, coniuges, super quadam terra sita in pertinentiis Neapolis ubi dicitur “a Sancta Maria a Cazzuro”, arbustata et vitata. Et postmodum perventa dicta cappellania in posse predicti donni Alexandri, qui movit litem in Sacro [c. 329v (326v)/340 Iv] Consilio contra ipsum Franciscum super devolutione, tandem devenerunt ad conventionem, et, salvo assensu apostolico, predictus donnus Alexander iterum concessit predicto Francisco supradictam terram primo loco concessam, sitam “a Bavoglio”, pro annuo census declarando per duos expertos per ipsas partes electos, habito respectu ad valorem fructum tempore predicte concessionis cum pactis emphiteoticis in

forma et potestate affrancandi in simili vel meliori. Annui caroleni decem et octo super quadam terra sita in villa Casorie, hodie solvuntur per Sabatinum de Luca, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 12 Decembris 1536 manu notarii Iacobi de Campora de Neapoli, per quod apparet quod dominus Ioannes Petrus de Ranutiis, cappellanus ad celebrandum missas in cappella Sancti Angeli de Squillacis intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, per viam permutationis cessit Iesueli de Fontana de Neapoli quoddam petium terre ipsius cappellæ, arbustatum et vitatum, modiorum duorum in circa, situm in loco Casorie pertinentiarum Neapolis ubi dicitur “allo Salvatore” iuxta bona dicti Iesuelis, iuxta bona Ricciardi Rubei, iuxta bona Minici Pise de Casoria, viam publicam et alios confines; et versa vice, predictus Iesuelis consignavit predictæ cappelle quendam annuum censum tarenorum novem debendum per Iesumundum Rubeum de Casoria super duobus modiis terre, arbustate et vitate, dicto Iesueli summissis mediante instrumento summissionis predictæ rogato manu eiusdem notarii dei septimo Novembris eiusdem anni, sitis in loco ubi dicitur “alo Cerminarcho” pertinentiarum Casorie iuxta bona Petri Rubei, iuxta bona Brancardi de Neapoli, vias publicas et alios confines. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die octavo Ianuarii 1537 manu supradicti notarii, per quod apparet quod supradictus Iesumundus Rubeus, asserens summisisse supradicto Iesueli supradictam terram, modiorum duorum, supradictis finibus confinatam, sub supradicto censu tarenorum novem cum potestate affrancandi in simili vel meliori, promisit solutionem predicti censu supradicto domino Ioanni Petro cappellano cum pactis emphiteoticis in forma. [c. 330r (327r)/341 Ir] Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli 22 Aprelis 1572 manu notarii Ioanni Marini de Artemma de Neapoli, per quod apparet quod Augustinus Russus de villa Casorie, interveniens pro se et pro Clemente Russo eius fratre, pro quo promisit de rato, devenit ad conventionem cum donno Angelo de Iuliano, cappellano supradictæ cappellæ Sancti Angeli de Squillacis constructe intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, et cessit liti et cause vertentes in Magna Curia Vicariæ in banca Ioannis Alfonsi Visigliani, super eo quod non pretendebat solvere supradictum censum carlenorum decem et octo, sed promisit solvere censum predictum cum pattis emphiteoticis in forma iuxta formam supradictarum cautelarum. Annui ducati tresdecim super quadam massaria sita “alle Gradelle”, hodie solvuntur per Lucretiam Sumonte, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 16 Septembris 1569 manu notarii Iosephi Tramontani de Neapoli, sistentis [sic] in curia notarii Annibalis Battimelli de Neapoli, per quod apparet quod magnificus utriusque iuris doctor Cesar Moteaquila vendidit magnifico utriusque iuris doctori Ioanni Antonio Buttino de Neapoli quandam massariam, arbustatam et vitatam, cum domibus in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentibus, cum duobus iardenis muratis, contiguis domibus predictis, modiorum quatraginta in circa, sitam in pertinentiis Neapoli ubi dicitur “alle Gradelle seu Torricchio”, in frontispicio ecclesie seu cappellæ Sanctæ Mariæ dello Succurso, iuxta bona quæ fuerunt quondam Pauli Puderici, iuxta bona Ioannis Vincentii Tucce, iuxta bona venerabilis donni Berardini Garsie, iuxta bona Ioannis Martini Gaiulli, viam publicam et alios confines, reddititia infrascriptis ecclesiis, videlicet: monasterio Sancti Anelli Maioris de Napoli, in annuo censu ducatorum duodecim; monasterio Sancti Laurentii Maioris de Neapoli, in annuo censu ducatorum duodecim; ecclesie seu cappelle Sancti Angeli de Squillacis, constructe intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris, in annuo censu ducatorum tresdecim; ecclesie Sancti Georgitelli de Neapoli, in annuo censu ducatorum quatuor. [c. 330v (327v)/341 Iv] Annui caroleni quatuor super quadam terra sita “alle Padule” huius civitatis, hodie solvuntur per Ferdinandum Caracciolum, quondam Iacobi, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die quinto Maii 1572 manu notarii Ioannis Dominici de Laurentia, in curia notarii Scipionis de Laurentia de Neapoli, per quod apparet quod dominus Ferdinandus Caracciolus de Neapoli, quondam Iacobi, asserent coram donno Ioanni Angelo de Iuliano, beneficiato cappelle Sancti Angeli de Squillacis constructe intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, emisse a magnifico Livio Ferram quoddam petium terre padulense, circum circa arbustatum et vitatum, situm in paludibus huius civitatis ubi dicitur “allo Guindazzo”, cum certis domibus, acra, et palmento, et aliis muris iuxta bona Luce Sarracini, iuxta bona heredum quondam Nicolai Iacobi Florentini utriusque iuris doctoris, iuxta flumen, iuxta bona heredum quondam [Vic]toriæ Muscettule seu Alfonsi de Aierbo eius filii, viam publicam a duabus partibus et alios confines, in quo petio terre existunt modia duo in circa a parte inferiori, prope flumen, reddititia dicto beneficio in annuo censu tarenorum duorum, prout ex cautelis antiquis apparet mediante instrumento emptionis predictæ celebrato die 21 Iulii 1569 manu eiusdem notarii; et ad maiorem cautelam predictus Ferdinandus obligavit se, et constituit emphiteotam pro dicto censu predicto cappellano et eius successoribus in predicta cappella cum pactis emphiteoticis in forma. Annui ducati quatuor super quadam domo sita in plathea Sanctæ Mariæ “delli Bera” huius civitatis, hodie solvuntur per Antonium Caporalem, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 16 Septembris 1572 manu notarii Berardini Yezoli de Neapoli, in curia notarii Cirii Demari de Neapoli, per quod apparet quod constitutus Franciscus Antonius Caporalis de Neapoli asseruit possidere quandam domum, in pluribus membris consistentem, sitam Neapoli in plathea Sanctæ Mariæ “delli Bera” alias “delli Fierri Vecchi” iuxta bona Francisci dello Litto Banderarii, iuxta bona Ioanni Baptiste Cusari979, [c. 331r (328r)/342 Ir] viam publicam et alios confines, reddititiam cappelle Sancti Angeli de Squillacis, constructe intus ecclesiam Sanctæ Mariæ

Maioris de Neapoli, et reverendo Ioanni Angeli de Iuliano eius beneficiato in annuo censu ducatorum quatuor; et volens dictam cappellam magis cautam reddere ad maiorem cautelam, promisit solutionem predicti census annis singulis cum pactis emphiteoticis in forma. Et ibidem comparuit dominus Ioannes Angelus de Iuliano, et dixit se fuisse provisum de predicta cappellania, et impromptu exhibuit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium rectorem predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris die septimo Augusti 1571, subscriptam manu eiusdem reverendi rectoris et notarii Iacobi Carole de Neapoli ac pendenti sigillo eiusdem rectoris munitam, institutionis predictæ cappellaniæ, in sui personam fatte, vacantis per obitum Lancellotti Cataldi, ad presentationem magnificorum gubernatorum Sacri Hospitalis Incurabilium de Neapoli, constito prius in Curia Archiepiscopali Neapolitana de iure patronatu. A tergo cuius bulle est conscriptum instrumentum capture poxessionis, eadem die, manu eiusdem notarii. Fuerunt etiam reperta infrascripta duo alia instrumenta in publica forma redacta, que similiter predicti domini visitatores mandarunt hic annotari pro futura cautela predictæ cappellæ si forsan aliquid deseruirent, et sunt, videlicet. Instrumentum celebratum Neapoli die 17 Ianuarii 1447 manu notarii Gabrielis de Gulino de Neapoli, emptionis fatte per presbyterum Iacobum Surrentinum, cappellanum altaris de Squillacis intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris, a Galasso de Normando de Neapoli cuiusdam domus, in diversis membris consistentis, site in plathea Sancti Archangeli ad Signum iuxta domos ecclesie Sancti Laurentii, viam publicam et vicinalem Vici de Tauro, qui vulgariter dicitur [c. 331v (328v)/342 Iv] “lo Vico de Tauro”, et alios confines, pro pretio untiarum quatordecim, videlicet: untias quinque de sua propria pecunia, et untias novem de pecunia perventa ex venditione fatta cuiusdam orti, qui fuit quondam presbyteri Aimonis Surrentini Ziani, dicti presbiteri Iacobi, legati eidem cum potestate vendendi; et voluit predictus presbyter Iacobus quod cappellani, qui pro tempore erunt in dicto altari, post mortem ipsius teneantur, pro predictis untiis quinque quas ipse presbyter Iacobus posuit, celebrare seu celebrari facere qualibet hebdomeda missas duas pro eius anima et benefactorum suorum. Instrumentum celebratum Neapoli die 15 Iunii 1504 manu notarii Loisii Granate de Neapoli, concessionis in emphiteosim fatte per Lugdovicum Surrentinum, cappellanum Sancti Angeli de Squillacis intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris, magnifico Vito Pisanello de Neapoli cuiusdam domus membrorum trium, inclusa apoteca, cum piscina, sita [sic] in plathea sedilis Montaneæ civitatis Neapoli iuxta bona dicti Viti, a duobus lateribus viam publicam et vicinalem, pro annuo censu ducatorum quindecim cum potestate affrancandi in simili vel meliori, cum augumento carlenorum quinque. Cappella Sanctæ Catherinæ et Trinitatis de Grimaldis. Deinde accesserunt ad visitandum cappellam Sanctæ Catherinæ et Trinitatis de Grimaldis, et fuit repertum quod ibidem est cappellania una cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda et celebrari faciendi unum anniversarium quolibet anno per confratres dictæ ecclesiæ, quibus solvuntur caroleni quatuor pro ipsius celebratione. Et habet annuum censum ducatorum quatuor super quadam terra sita in villa Mugnani, qui census ad presens solvitur per Lucretiam Capuanam, [c. 332r (329r)/343 Ir (342 Ir)]980 de quo apparet instrumentum celebratum Neapoli die ultimo mensis Decembris 1553 manu notarii Angeli de Rosa de Neapoli, assensus prestiti per donnum Sandolum Sassinum, cappellanum cappelle Sancte Catherine et Trinitatis de Grimaldis intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, venditioni fatte per magnificum Camillum Brancatium magnifico Federico Longo utriusque iuris doctori cuiusdam terre site et posite in loco ubi dicitur “ad Antegnano”, modiorum quatuor, contingue et constructe aliis terris, massarie et domibus predicti magnifici Federici, iuxta bona Salvatoris Montanarii et viam publicam, reddititie dicte cappelle in annuo censu ducatorum quatuor ; et versa vice, predictus Federicus promisit solutionem dicti census cum pactis emphiteoticis in forma. Et ibidem comparuit domus Vincentius de Accillis, et dixit se fuisse provisum de predicta cappellania, et impromptu exhibuit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium rectorem predictæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris die 24 Decembris 1579, subscriptam manu eiusdem reverendi rectoris et notarii Sebastiani Vadiglie ac pendenti sigillo eiusdem rectoris munitam, collationis predictæ cappellanie, in sui personam fatte, vacantis per obitum donni Petri Passarelli. Et ibidem est conscriptum instrumentum capture poxessionis die octavo Ianuarii 1580 manu eiusdem notarii. Cappella Sancti Angeli Veteris. Deinde accesserunt ad visitandum cappellam Sancti Angeli Veteris, et fatta diligenti perquisitione fuit repertum quod ibidem est cappellania una cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda, et celebrari faciendi [c. 332v (329v)/343 Iv (342 Iv)] anniversarium unum quolibet anno, de quo supra est dictum, cum oneribus congregationis predictæ ecclesiæ. Et habet quandam portionem super quibusdam introitibus qui dicuntur “li censuali dell’hospitale de Sancta Maria Annuntiata” huius civitatis, que est annuorum ducatorum novem et tarenorum trium anno quolibet, prout apparet in libris predicti hospitalis. Et ibidem comparuit reverendus dominus Ioannes Manfurius, et dixit se fuisse provisum de predicta cappellania, et impronptu exhibuit bullam expeditam per sanctissimum dominum nostrum dominum Pium papam Quintum, sub datum Rome apud Sanctum Petrum decimo chalendas Iunii 1570, collationis, in sui personam fatte, de predicta cappellania Sancti Angeli Veteris et de cappella Sanctæ Mariæ Annuntiatæ, vacantibus per resignationem reverendi Alfonsi Pardi. Ad eundem altare est alia cappellania cum onere celebrandi missam unam quolibet mense et anniversarium unum quolibet anno, prout est annotatum, cum oneribus congregationis predictæ, et habet infrascriptos annuos

redditus, videlicet. Annuos ducatos duos, qui ad presens solvuntur ab hospitale Sanctæ Mariæ Incurabilium, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die undecimo februarii 1501 manu notarii Vincentii de Bossis de Neapoli. Annuos carolenos duodecim super quadam massaria sita in villa Marianelle, qui ad presens solvuntur per venerabile monasterium Sancti Augustini Maioris de Neapoli, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die penultimo Octobris 1486 manu notarii Vincentii de Bossis de Neapoli. [c. 333r (330r)/344 Ir (343 Ir)] Et ibidem comparuit donnus Fabius Breazzanus, et dixit donnum Lutium Breazzanum fuisse provisum de predicta cappellania, sed ad hunc non fuerant expeditæ bullæ. Cappella Sanctæ Catherinæ “delli Selici”. Deinde accesserunt ad visitandum cappellam Sanctæ Catherinæ delli Selici, et fatta diligenti perquisitione fuit repertum quod ibidem est cappellania una cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda, et celebrari faciendi anniversarium unum quolibet anno, prout supradicta est annotatum, cum oneribus congregationis, et primas vesperas et missam cantatam in festivitate Sanctæ Catherine. Et perquirendo de redditibus et bonis predictæ cappellæ, fuit repertum quod habet infrascriptos annuos redditus, videlicet. Annuos ducatos quinque cum dimidio super quadam terra sita in paludibus [huius civitat]is Neapolis in loco [ubi dicitur] “a Sancto Nufrio”, qui ad presens solvuntur per Hettorem et Cesarem Iopparellum, fratres, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die septimo Martii 1510 manu notarii Thesei Grassi, per quod apparet quod quondam notarius Ioanne Semillo de Neapoli, pro affrancatione annui census ducatorum quatuor et tarenorum trium et granorum octo super quadam terra sita in villa Casorie ubi dicitur “ala Mendoleza alias al bosco” [c. 333v (330v)/344 Iv (343 Iv)] iuxta suos fines, summisit et titulo summissionis et affrancationis, dedit quondam domino Petro Iacobo Russo, ipsius cappellano cappellæ Sanctæ Catherinæ “delli Silice” intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli annuum redditum ducatorum quinque cum dimidio, solvebantur annis singulis eidem cappellano, pro tempore existente, per magnificum Ioannem Latro super quadam terra campensa et palude, modiorum quinque, sita in pertinentiis Neapoli ubi dicitur “Sancto Nufrio” iuxta bona heredum quondam Actenatii delli Popparelli, iuxta bona monasterii Sancti Martini ordinis cartusiensium, iuxta fossum reale, viam vicinalem et alios confines. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 4 Decembris 1559 manu notarii Alfonsi de Rosa de Neapoli, assensus prestiti per donnum Ioannem Dominicum Baldanza, cappellanum cappelle Sanctæ Catherinæ “[de]lli Selici” constructe intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, concessioni [in em]phiteosim fatte per Paulum de Aurisicchio et [***] de Aurisicchio [***] Nicolai de Aurisicchio Hettori et Cesari Ioppar[ellum, fratribus,] de Neapoli, cuiusdam terre, modiorum quinque in circa, sane et pratense, site in paludibus huius civitatis ubi dicitur “a Sancto Nufrio alli Pazzigni” [***] sui herede, aut prope molendinum Sanctæ Mariæ Donnorse [***] de Neapoli iuxta foveam realem, iuxta bona monasterii Sancti Martini de Neapoli, iuxta bona heredem quondam magistri Berardini [c. 334r (331r)/345 Ir (344 Ir)] Mazolini, iuxta bona heredum quondam Berardini Deliane, iuxta supradicta alia bona, viam vicinalem et alios confines, reddititie predicte cappelle in annuo censu ducatorum quinque cum dimidio; et versa vice, predicti fratres promiserunt solutionem predicti census cum pactis emphiteoticis in forma. Annuos ducatos tres et grana decem super quadam terra sita in villa Afragole qui solvuntur per [vacat], de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 13 Februarii 1533 manu notarii Aurelii Biscie de Neapoli, concessionis in emphiteosim perpetuam fatte per donnum Ioannem Dominicum Baldanza, cappellanum cappellæ Sanctæ Catherinæ “delli Selici” intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, Prospero Castaldo de Neapoli cuiusdam petii terre, quartarum duodecim in circa, arbustate et vitate arboribus et vitibus latinis, siti in terra Afragole pertinentiarum Neapolis iuxta bona ipsius Prosperi ab uno latere, iuxta bona Ambrosii Casaleni de dicta terra Afragole, viam publicam et alios confines, ad annuum censum carlenorum septem cum pactis emphiteoticis in forma, et potestate affrancandi in simili vel meliori. Annuos ducatos sex super quadam silva sita ubi dicitur “a Nazzaretto” pertinentiarum Neapolis, qui ad presens solvuntur per heredes Ioannis [c. 334v (331v)/345 Iv (344 Iv)] Pauli Grassi, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 27 Iunii 1522 manu notarii Loisii Antonii Sanguinei de Neapoli, cuius acta ex legato facto per quondam notarium Gregorium Russum conservantur per reverendum abbatem Russum eius filium, cessionis fatte per Ioannem Matteum Russum de Neapoli Anello Rapuano et Ioanni Baptiste Rapuano, fratribus, de Neapoli, cuiusdam silve castanearum, modiorum sexdecim et duorum tertiorum alterius modii, site in pertinentiis Neapolis ubi dicitur “a Mazzarette” iuxta bona heredeum quondam Iacobi de Diano, iuxta bona ipsorum fratrum que fuerunt Secundi de Campagna, iuxta bona Ioannis Baptiste Ape que fuerunt Antonii de Cioffo, viam publicam et alios confines, reddititie cappelle Sanctæ Catherinæ “delli Silici” constructe intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, in annuo censu ducatorum quinque cum potestate affrancandi in simili vel meliori, cum augumento granorum decem, pro ut ex instrumento concessioni facte Vincentio Porillo manu notarii Iacobi Anelli Florentini de Neapoli 25 Octobris 1509. Presente ibidem domino Petro Iacobo Rubeo, cappellano et assentiente; et versa vice, predicti fratres augerunt predictum censum in ducato uno, et promiserunt solutionem ducatorum sex cum pactis emphiteoticis in forma cum potestate affrancandi in simili vel melioris absque aliquo augumento. [c. 335r (332r)/346 Ir (345 Ir)] Annuos ducatos quatuor et tarenos duos super quadam domo sita Neapoli in vico Sancti Petri, qui ad presens solvuntur per Laudoniam de Caro, de quibus

apparet instrumentum celebratum Neapoli die 24 Septembris 1535 manu notarii Ferdinandi Russi de Neapoli, assensus prestiti per Ioannem Mariam Cocum procuratorem donni Ioannis Dominici Baldanza, cappellani Sanctæ Catherine “delli Silici” constructe intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, concessioni in emphiteosim perpetuam facte per Ioannem Cafasinum Massentio de Caro de Neapoli cuiusdam domus magne, in pluribus et diversis membris superioribus et inferioribus consistentis, site Neapoli in Foro Veteri in loco dicto “Sancto Petito” iuxta bona Alexandri Cacalese, iuxta bona Petri de Afeltro, viam publicam et alios confines, reddititie predicte cappelle in annuo censu ducatorum quatuor et tarenorum duorum; et predictus Massentius promisit solutionem predicti census cum pactis emphiteoticis in forma. Et ibidem comparuit dominus Fabius Beazzanus, et dixit se fuisse provisum de predicta cappella, et inprontu exhibuit bullam expeditam per reverendissimum Vincentium Quatrimanum generalem vicarium neapolitanum et apostolicum commisarium sub die secundo Ianuarii 1581, subscriptam manu eiusdem domini vicarii et notarii Sebastiani Vadiglie [c. 335v (332v)/346 Iv (345 Iv)] Curiæ Archiepiscopalis Neapolitanæ actorum magistri ac pendenti sigilli eiusdem domini vicarii munitam, collationis, in sui personam fatte, supradictæ cappellaniæ Sanctæ Catherine de Silicis vacantis per obitum clerici Ferdinandi Vadiglie, cum inserto tenore literarum apostolicarum expeditarum Rome Idas Octobris 1580, a tergo cuius extat conscriptum instrumentum capture poxessionis die secundo mensis Ianuarii 1581 manu eiusdem notarii. Cappella Sanctissimi Crucifissi “della Conella”. Deinde accesserunt ad visitandum altare seu cappellam Sanctissimi Crucifissi “della Conella”. Et fatta diligenti perquisitione, fuit repertum quod ibidem est cappellania una cum onere celebrandi missam unam quolibet mense. Et habet annuum censum carlenorum duodecim super quadam domo sita in plathea Porte Sancti Ianuarii de Neapoli, qui census ad presens solvitur per notarium Antoninum Castaldum, de quo apparet instrumentum celebratum Neapoli die ultimi Iulii 1535 manu notarii Nardi Andreæ Parascandoli, assensus prestiti per donnum Ioannem Dominicum Baldanza, cappellanum cappelle Sanctissimi Crucifissi della Conella constructe intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, venditioni fatte per magistrum Berardinum Bonoinfante et Iuliam Ceccum, coniuges, notario Ioanni de Guido cuiusdam domus site [c. 336r (333r)/347 Ir (346 Ir)] “alla Porta di Sancto Iennaro” iuxta bona Alfonsi Rapicani, iuxta bona heredum Dario de la Gazara, viam publicam et alios confines; reservato sibi ipsi cappellano annuo censu tarenorum sex. Et ibidem comparuit dominus Vincentius de Accillis, et dixit se fuisse provisum de predicta cappella, et presentavit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium rectorem ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli sub die 27 ianuarii 1578, subscriptam manu eiusdem rectoris et notarii Sebastiani Vadiglie ac pendenti sigillo ipsius rectoris munitam, collationis, in sui personam fatte, de predicta cappella Sanctissimi Crucifissi seu Sancti Ioannis “della Conella” et de fratantia ab extra predictæ ecclesie, vacantibus per matrimonium contractum per Vespesianum Terracinam. Et ibidem est conscriptum instrumentum capture poxessionis die 30 Ianuarii 1578 manu eiusdem notarii. Cappella Sancti Ioannis “de Rosella”. Deinde accesserunt ad visitandum cappellam Sancti Ioannis “de Rosella”. Et fatta diligenti perquisitione, fuit repertum quod ibidem est cappellania una cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda, et celebrari faciendi anniversarium unum quolibet anno, prout supra est annotatum, cum oneribus congregationis. [c. 336v (333v)/347 Iv (346 Iv)] Et habet annuum censum ducatorum trium super quadam domo sita in plathea Madalene, qui ad presens solvitur per magnificum Franciscum Fidelem heredem quondam Benedicti Fidelis, de quo apparet instrumentum celebratum Neapoli die 2° Augusti 1486 manu notarii Loisii Granate de Neapoli, concessionis fatte per dominum Andream Ysopo, cappellanum cappelle Sancti Ioannis de Rosellis intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, Ioanni Mazzola de Neapoli cuiusdam domus, consistentis in membris tribus superioribus et inferioribus, posite in plathea Donpetri civitatis Neapolis iuxta bona Ioannis de Thurio, iuxta bona dicti Ioannelli, viam publicam et alios confines, ad annuum censum tarenorum quindecim, cum potestate affrancandi in simili vel meliori intus civitate Neapolis, cum augumento tarenis unius, precedente decreto et assensu Curiæ Archiepiscopalis Neapolitanæ debitis sollemnitatibus roborato F981 . Et ibidem comparuit dominus Vincentius de Accillis, et dixit se fuisse provisum de predicta cappellania, et impromptu exhibuit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium rectorem predictæ ecclesie sub die 28 Iunii 1578, subscriptam manu eiusdem rectoris et notarii Sebastiani Vadiglie cum pendenti sigillo eiusdem rectoris munitam, collationis, in sui personam facte, de cappellania Sancti Ioannis “della Rosella” de quatuor portionibus “delle Soccie” predictæ ecclesie, vacanti per obitum domini Troiani Capete. Et ibidem est conscriptum instrumentum capture possessionis die 30 Ianuarii Iunii 1578 manu eiusdem notarii. [c. 337r (334r)/348 Ir (347 Ir)] Cappella Sancti Anelli “delli Piscopi”. Deinde accesserunt ad visitandum cappellam seu altare Sancti Anelli “delli Piscopi”, quod est constructum in navi collaterali, a destris intrantis, eiusdem ecclesiæ, et perquirendo de honeribus eiusdem cappellæ fuit repertum quod ibidem est cappellania una cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda et celebrari faciendi anniversarium unum quolibet anno, prout supra, cum oneribus congregationis dictæ ecclesie, est annotatum. Et habet annuum censum ducatorum septem super quadam domo parva a tergo domus magne illustris domini Principis Conchæ, prope ecclesiam Sancti Petri ad Maiella, que fuit “del’Arcone”, qui census ad presens solvitur per predictum illustrem dominem principem. Et ibidem comparuit

dominus Ioannes Dominicus Celentanus, et dixit se fuisse provisum de predicta cappellania, et improntu exhibuit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium rectorem predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris, sub die octavo Iunii 1575, subscriptam manu eiusdem rectoris et notarii Sebastiani Vadiglie ac pendenti sigillo eiusdem rectoris munitum, collationis, fatte in sui personam, de supradicta cappellani[a] ad altare Sancti Anelli “delli Piscopi” vacanti ex causa permutationis fatte cum donno Ioanni Angelo Bufalo. A tergo cuius bulle est conscriptum instrumentum capture poxessionis die ultimo Augusti 1575 manu notarii Scipionis Ioelis. Ad eundem altare est alia cappellania, cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda et celebrari faciendi anniversarium unum quolibet anno, prout supra est annotatum, cum oneribus congregationis predictæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris. [c. 337v (334v)/348 Iv (347 Iv)] Et perquirendo de redditibus et bonis eiusdem cappellanie, fuit repertum quod habet infrascriptos annuos redditus, videlicet. Annuos ducatos sex super quadam domo sita in fundico “Sol et Luna” huius civitatis, qui ad presens solvuntur per magnificum Fabritium dello Tufo, de quibus apparet processus fabricatus in Magna Curia Vicariæ in banca Bartolomei Pagani inter Iosephum Turbulum et censuarios cappelle Sancti Anelli “delli Piscopi”. Et ibidem est presentatum instrumentum celebratum Neapoli die nono Iulii 1520 manu notarii Ioannis Baptistæ Romani, quod conservatur per notarium Thomam Anellum Ferretti, venditionis fatte per Iacobum de Philippo tubittam Magne Curiæ Vicariæ et Hieronimam de Venitro, coniuges, domino Bartolomeo dello Tufo baroni terre Tufi cuiusdam domus, in pluribus membris consistentis, cum piscina, cantaro et furno, site in platea Dattoli regionis Sedilis Nidi iuxta bona dicti Bartolomei, iuxta bona Evangelisti Perroni, iuxta bona magistri Nicolai Gazi, viam publicam, et curtim comunalem et alios confines, reddititie in annuo censu ducatorum sex cappelle Sancti Anelli de Piscopis in ecclesia Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli. Est etiam ibidem decretum latum per dictam Magnam Curiam die 14 Ianuarii 1572 per quod Fabritius dello Tufo fuit condemnatus ad solvendum censum predictum alias exequatur. Annuos carolenos decem super quadam domo sita in plathea seu “Vico delli Dattoli”, qui ad presens solvuntur per Pirrum Ioannem Campanilem. Et ibidem comparuit dominus Ioannes Iacobus Grassus, et dixit se fuisse provisum de predicta cappellania, et inprontu exhibuit bullam [c. 338r (335r)/349 Ir (348 Ir)] expeditam per reverendum Detium Capicium, rectorem ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, die ultimo Maii 1577, subscriptam manu eiusdem rectoris et notarii Sebastiani Vadiglie ac pendenti sigillo eiusdem rectoris munitam, collationis, in sui personam fatte, de predicta cappellania Sancti Anelli “delli Piscopi” vacanti ex permutationis iam fatte cum reverendo Iosepho Turbulo. Et ibidem est conscriptum instrumentum capture poxessionis die 3a Iunii 1577 manu eiusdem notarii. Ad eundem altare est alia cappellania, cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda. Et perquirendo de redditibus et bonis eiusdem, fuit repertum quod habet infrascriptos annuos redditus, videlicet. Annuos ducatos septem super quadam terra sita “a Mugnano”, qui ad presens solvuntur per Ioannem Thomam Ristaldum tanquam heredem Antonii Ristaldi, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 28 Octobris 1532 manu notarii Dominici Florentini de Neapoli, affrancationis fatte per dominum Anibalem de Lama, cappellanum Sancti Anelli de Episcopis intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, Berardino Planeum de villa Iugliani unius petii terre siti in dicta villa, in loco ubi dicitur “a Sancto Ienaro”, iuxta bona Antonii de Fusio, iuxta bona Petri Mancini alias Manco, viam publicam et alios confines; item, alterius petii terre siti in dicta villa in plathea “delli Coda” iuxta bona Francisci Tranensis, iuxta bona magnifici Ioanni Berardini Carbone a duabus partibus, iuxta bona heredem quondam Cicci Milone, viam publicam et alios confines, olim per preteritos cappellanos eidem Berardino in emphiteosim perpetuam concessarum ad annuum censum ducatorum septem, cum potestate affrancandi in simili vel meliori, mediante instrumento manu notarii Iacobi Anelli Florentini de Neapoli et decreto auctoritate apostolica interposito, pro alio annuo censu ducatorum septem debendum ipsi Berardino per Antonium et Michaelem de Ristaldo de Neapoli super quadam terra modiorum sex cum dimidio sita in villa [c. 338v (335v)/349 Iv (348 Iv)] Mugnani iuxta bona Pirri Antonii Ristaldi, iuxta bona Natalis de Arco, viam publicam a duobus partibus et alios confines, vitata et arbustata, vigore instrumenti concessionis in emphiteosim fatte per eundem Berardinum predictos Antonio et Michaeli manu eiusdem notarii die secundo Ianuarii 1532, quem predictus Berardinus in excambium cappellano predicto consignavit. Est factus processus in Magna Curia Vicariæ in banca Amatrude pro reverendo Baptistam Pulverino, cappellano Sancti Anelli de Episcopis, contra Thomam Ristaldum. Annuos ducatos quinque super quadam terra sita “a Mugnano”, qui ad presens solvuntur per Aversanum Frascognam filium et heredem Anibalis Frascogne de Mugnano, et prius solvebantur per Hieronimam Frezzam et Mariam filias Ioanni Antonii Ferriello, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli nono octobris 1522 manu notarii Iacobi Anelli Florentini de Neapoli, affrancationis fatte per donnum Petrum Iacobum Rubeum, cappellanum cappelle Sancti Anelli de Episcopis intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris, annuorum ducatorum quinque de summa annuorum ducatorum duodecim super quadam terra, modiorum octo, sita in villa Iugliani ubi dicitur “a Coda”, olim concessa per preteritos cappellanos, sub dicto annuo censu ducatorum duodecim, cum potestate affrancandi in simili vel meliori in uno vel duobus locis et vicibus, Berardino Chianese de dicta villa pro alio censu ducatorum quinque, debendo predicto Berardino per magnificum Ioannem Antonium Parrillum super quadam terra

modiorum sex in villa Mugnani ubi dicitur “a Cannito” iuxta bona dicti Ioannis Antonii a tribus partibus, iuxta bona Mirici Iudicis et viam publicam, vigore instrumenti submissionis fatte dicto Berardino manu eiusdem notarii per Minicum Iudicem de villa Marianelle, quem predictus Berardinus consignavit predicto cappellano cum evictione, etcetera. Annuos carolenos decem super quadam terra sita ad Antignano, qui ad presens solvuntur per magnificam Lucretiam Capuanam, et prius solvebantur per Camillum Brancatium. Et ibidem comparuit reverendus Ioannes Baptista Pulverinus, et dixit se fuisse provisum de supradicta cappellania, et improntu produxit bullam expeditam per982 [c. 339r (336r)/350 Ir (349 Ir)] reverendum Marium Carrafam archiepiscopum neapolitanum, die ultimo Augusti 1566, subscriptam manu predicti domini archiepiscopi et notarii Francisci Rutilli ac pendenti sigillo eiusdem domini archiepiscopi munitam, collationis, in sui personam fatte, de supradicta cappellania ad altare Sancti Anelli de Piscopis vacanti per resignationem reverendi domini Fabii Pulverini episcopi Isclani. Et ibidem est conscriptum instrumentum capture possessionis die 29 Ianuarii 1569 manu notarii Ambrosii Georgii. Fuit etiam repertum infrascriptum instrumentum, in publica forma redactum, quod similiter predicti domini visitatores mandarunt hic annotari pro futura cautela predictæ cappellæ si forsan in aliquid deserviret, et est, videlicet. Instrumentum celebratum Neapoli secundo Novembris 1361 manu notarii Cicchi Scarole de Neapoli, per quod apparet quod dominus Thomasius de Pigno et dominus Nicolaus Bellecchа asserverunt, ex legato quondam domini Anelli Pis[copi] primicerii Sanctæ Mariæ Maioris, debendum dicere duas missas in altari sub vocabulo Sancti Anelli, sistens intus dictam ecclesiam, et duo anniversaria annuo quolibet, tanque deputati per dictum testatorem et pro predicta causa habent ad usufruendum data et deputata infrascripta bona stabilia, videlicet: fundum unum domorum, que consistit in domo una coperta ad palea, item, domo alia coperta ad tectum, item, domo una laia coperta ad ostricum cum orto, curti, palmento, uvitorio, piscina, furno, cantaro, et cum terra una, arbustata de vitibus grecis et modicum de latino, sita in villa Succave pertinentiis Neapolis iuxta terram quam tenet ad beneficium filius donni Nicolai Carrafe, iuxta terram Lisoli de Auferio dicti “Pecora”, viam vicinalem et alios confines; et quasdam domos, consistentes in diversis habitationibus, sitas in platea porte Domini Ursonis civitatis Neapolis iuxta dictam ecclesiam Sancti Petri de Maiella, iuxta domum Iacobi Cirbiserii de Letteram, viam publicam et alios confines. Proinde, diviserunt inter se bona predicta: et predicto donno Thomasio contingit fundicum, consistentem in domibus ipsis, cum dicta terra retro, situm in dicta villa Succave, et dicto donno Nicolao, pro sua portione, devenerunt omnes predictas domos sitas in predicta civitate de Neapoli in plathea porte Domini Ursonis; [c. 339v (336v)/350 Iv (349 Iv)] et promisit predictus donnus Thomasius de predictis bonis ei contingedare anno quolibet eidem donno Nicolai tarenos vigintiq[uatuor]983 in festo Omnium Sanctorum, et onere predictarum missarum et anniversariorum similiter diviserunt inter se. Cappella Sancti Marci. Deinde accesserunt ad visitandum cappellam seu altare Sancti Marci, quod est constructum ante medianam navem in una ex parastadis prope altare maius, ex calce et lapidibus, cum marmoreo lapide de super longho palmos septem et lato quinque cum dimidio; icon, etiam, habet cum immagine dicti Sancti Marci, longha palmos 7 et lata palmos quinque. *Aggiunta a lato sinistro e margine inferiore del foglio, che prosegue nella carta successiva a lato sinistro e margine superiore del foglio*: Deinde, predicti domini visitatores reperierunt in in [sic] predicta cappella Sancti Marci est una cappellania cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda. Et habet annuum censum dictorum trium super terra sita in villa Succavi pertinentiis Neapolis, qui ad presens solvitur per Antonium de Salvio. De quo censu apparet instrumentum celebratum Neapoli die 20 Iulii 1521 manu notarii Ioanni Antonii Malfitani de Neapoli, venditionis facte per Anellum Cocum de Neapoli et Constantiam de Lacu, coniuges, vendiderunt Luce Gugliardi de Neapoli cuiusdam terre, partim campensis et partim arbustate, modiorum quatuor in circa, cum quodam vallone seu cavone ultra dicta modia quatuor, site in villa Succave pertinentiis Neapolis iuxta bona Leonardi Planellarii, iuxta bona dicti Luce, iuxta bona Sigismundi de Dura, viam vicinalem cum via solita et consueta, redditie cappelle Sancti Marci in annuo censu ducatorum trium. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die secundo Septembris 1532 manu notarii Virgilii de Balbito de Neapoli, per quod apparet quod Lucas Galeardus concessit in emphiteosim perpetuam Ioanni de Salerno, habitatori in villa Succavi, quandam terram, in partem arbustatam et in partem campensem, modiorum quinque cum dimidio in circa, sitam in villa Succave iuxta bona heredum quondam Sigismundi de Dura, iuxta bona Andreæ Misi siculi, iuxta bona dicti Ioannis, vias vicinales a duabus partibus et alios confines, redditiam cappelle Sanctæ Trinitatis constructe intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris in altari Sancti Marci, in annuo censu perpetuo ducatorum trium, etcetera. Et ibidem comparuit dominus Ioannes Iacobus Grassus, et dixit se fuisse provisum de predicta cappellania, et inprontu exhibuit bullam expeditam per reverendum Deitum Capicium, rectorem predictæ ecclesie, die ultimo Maii 1577, subscriptam manu eiusdem rectoris et notarii Sebastiani Vadiglie ac pendenti sigillo predicti rectoris munitam, institutionis, in sui personam fatte, Sancti Nicolai alias Sanctorum Quadraginta Martyrum et Sancti Marci alias Sancte Trinitatis, vacantium ex causa permutationis fatte cum reverendo Iosepho Turbulo ad presentationem Ioannis Vincentii Citi. Et ibidem est conscriptum instrumentum capture possessionis die 3a Iunii 1577 manu eiusdem notarii. Et perquirendo de redditibus bonis et honeribus predicti altaris, fuit repertum quod ibidem est translata rectoria Sanctissime Trinitatis, que habet onus celebrandi missam unam qualibet hebdomeda et celebrari faciendi anniversarium unum quolibet anno, prout supra, cum oneribus congregationis predictæ ecclesie, est notatum, et ratione dicti oneris habet infrascriptos annuos redditus, videlicet. Annuos ducatos quatuor super quadam domo sita in plathea Forcille, qui ad presens solvuntur per Marciam Avetranam, que etiam solvit mediante apoca scripta manu Tarquinii Peres per medium banci

magnifici Citarelle, die 28 Septembris 1580, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 29 Ianuarii 1487 manu notarii Francisci Russi de Neapoli, per quod apparet quod dominus Andreas de Isopo, cappellanum cappellæ Sanctæ Trinitatis intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, affrancavit Cosmo Ioanni et Berardino Vulpicella, fratribus de villa Secundigliani, terram unam modiorum quatuor sitam in pertinentiis dictæ ville ubi dicitur “allo Salvatore” iuxta bona Anelli Cardone calzolarii, iuxta bona dictorum Cosmi et fratrum, iuxta bona extauritæ Sanctæ Trinitatis Sedilis Nidi, viam publicam et alios confines, ab annuo censu tarenorum decem et septem, granorum sex et denariorium quatuor, qui debebatur predictæ cappellæ; [c. 340r (337r)/351 Ir (350 Ir)] et versa vice, predicti fratres, in excambium, consignaverunt dicto cappellano alium censum tarenorum viginti debendum per Ioannem de Iulio super quibusdam domibus, consistentibus in uno cellario magno, puteo, cantaro et furno, et aliis cellariis duobus, stabulo uno, sala una magna, duabus cameris contiguis, terratia una, et aliis quatuor cameris de super cum ostraco ad solem, sita in plathea Sanctæ Mariæ ad Seculum regionis platheæ Forcelle iuxta bona Sarie de Iulio, viam publicam et viam comunalem, cum potestate affrancandi in simili vel meliori. Annuos carolenos novem super quadam terra sita in villa Secundigliani ubi dicitur “a Frattunno”, qui ad presens solvuntur per Lucam Antonium Iuvenem. Annuos tarenos quatuor super quadam terra sita in dicta villa, et in loco predicto, qui hodie solvuntur per Ioannem de Silvestro. Et ibidem comparuit dominus Ioannes Dominicus Celentanus, et dixit se fuisse provisum de predicta rectoria, et inprontu exhibuit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium, rectorem ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, die octavo Iunii 1575, subscriptam manu eiusdem rectoris et notarii Sebastiani Vadiglie ac pendenti sigillo predicti rectoris munitam, collationis, in sui personam fatte, de predicta rectoria ad altare Sancti Marci predicti vacanti ex causa permutationis fatte cum donno Ioanni Angelo Bufalo, a tergo cuius bulle est conscriptum instrumentum capture poxessionis die ultimo Augusti 1575 manu notarii Scipionis Ioelis. Cappella Sanctæ Mariæ Annuntiatæ. Deinde accesserunt ad visitandum cappellam seu altare Sanctæ Mariæ Annuntiatæ, et perquirendo de redditibus bonis et oneribus predicti altaris fuit repertum quod ibidem est cappellania una cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda, et celebrari faciendi anniversarium unum quolibet anno, ut supra est annotatum, cum oneribus congregationis predictæ ecclesiæ. Et habet annuum censum ducatorum sex cum dimidio super quibusdam [c. 340v (337v)/351 Iv (350 Iv)] domibus, incorporatis venerabili monasterio monialium Sanctæ Mariæ della Sapientia, qui ad presens solvuntur per magistros sacri hospitalis Sancte Mariæ Annuntiatæ de Neapoli super censualibus qui dicuntur “li censali della Nuntiata”. Et ibidem comparuit reverendus Ioannes Mansurius, canonicus neapolitanus, et dixit se fuisse provisum de predicta cappellania, per inprontu exhibuit bullam apostolicam expeditam per sanctissimum dominum nostri dominum Pium papam Quintum sub datum Rome apud Sanctum Petrum decimo chalenda Iunii 1570, collationis, in sui personam fatte, de supradicta cappellania Sanctæ Mariæ Annuntiatæ vacanti per resignationem reverendi Alfonsi Pardi. Ad eundem altare est alia cappellania, cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda. Et habet annuum censum ducatorum quinque super quadam domo sita in “Vico Sol et Luna”, qui census ad presens solvitur per magnificum Marcum Antonium Spinam, de quo censu apparet instrumentum celebratum Neapoli die octavo Maii 1478 manu notarii Minici Casanova de Neapoli, per quod apparet quod donnus Antonius Mazzulo, cappellanus cappellæ Sanctæ Mariæ Annuntiatæ constructe intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, concessit et locavit ad viginti novem annos Paulo de Muzzo de Berardo de Burlno quandam domunculam sitam in plathea regionis Sanctæ Mariæ Maioris huius civitatis, in vico ubi dicitur “Sol et Luna”, iuxta bona heredum quondam Nicolai Ritii, iuxta bona Ioannis Spine alias Monaci, viam publicam et alios confines, ad annuum censum tarenorum viginti unius, precedente assensu domini Archiepiscopi Neapolitani debitos sollemnitatibus roborato. Etiam licet predictum instrumentum loquatur de carolenis quatraginta duobus, tamen revera hodie solvuntur ducati quinque. Et ibidem comparuit dominus Augustinus de Benedictis, et dixit se fuisse provisum de predicta cappellania, et inprontu exhibuit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium rectorem predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris, die 4° Maii 1574, subscriptam manu eiusdem reverendi rectoris et notarii Sebastiani Vadiglie ac pendenti sigillo eiusdem rectoris munitam, collationis, in sui personam fatte, de predicta cappellania Sanctæ [c. 341r (338r)/352 Ir (351 Ir)] Mariæ Annuntiate vacanti ex causa permutatonis fatte cum donno Leonardo Surrentino, a tergo cuius bulle extat conscriptum instrumentum capture poxessionis die 26 Augusti 1574 manu eiusdem notarii. Rectoria Sancti Salvatoris. Ad eundem altare est translata rectoria Sancti Salvatoris, et perquirendo de redditibus bonis et oneribus predictæ rectoriæ fuit repertum quod habet onus celebrandi missam unam qualibet hebdomeda, et ratione dicti oneris habet infrascriptos annuos redditus, videlicet. Annuos ducatos duos et tarenos tres super quadam domo sita in plathea Forcelle, qui hodie solvuntur per Thomam Anellum Vertozza, et predicta domus fuit hereditatis quondam Prisciani Milonis, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 27 mensis Martii 1549 manu notarii Scipionis Foglia de Neapoli, existentem in curia notarii Aurelii Biscie, per quod nobilis Priscianus Milonus constituit se, suosque heredes et successores, emphiteotos et rendentes venerabilis cappelle seu rectorie Sancti Salvatoris constructe intus venerabilem ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, et pro ea venerabili domino Fabio Sasso de Neapoli ut illius

rectori in annuo censu emphiteotico perpetuo ducatorum duorum et tarenorum trium super quadam domo sita in hac civitate in plathea Forcelle, et proprie ubi dicitur “ad Homele”, iuxta bona nobilis Leonardi de Gaieta, iuxta alia bona ipsius Prisciani, iuxta bona notarii Iacobi Palombe, iuxta duas vias publicas et alios confines, quem censum alias debebatur dicte rectorie super eadem domo, et inter dittas primas fuisse litigatum super devolutione illius, et demum trasactum, et ditte liti cessum; dictus Priscianus promisit solvere dictum censum dicte rectorie, et per ea suis rectoribus, pro tempore anno quolibet in medietate mensis Augusti. Annuos ducatos duos super quadam terra sita “a Frattolano”, qui ad presens [c. 341v (338v)/352 Iv (351 Iv)] solvuntur per infrascriptos pro infrascriptis ratis, videlicet: per Sanctolum de Spenis, grana 25; per Anellum de Risi, carolenos 6 et denarios 40; per Andream Frezza, carolenos quinque; per Virgilium de Spenis, grana 25; per Sanctolum Capassum, carolenos 3 et denarios 20. De quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die primo Februarii 1488 manu notarii Gabrielis Setarii de Neapoli, concessionis fatte in emphiteosim perpetuam per procuratorem donni Dominici de Montella, cappellani altaris Sancti Salvatoris intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, Santulo Capasso, Sanctulo de Basili et Matteo de Basili de Frattamaiuri [duorum] petiorum terre dicti altari: unius, quartarum quindecim, arbustati et civitati, et alii, quartorum quinque, similiter arbustati et vitati vitibus latinis, siti et positi in pertinentiis dictæ villæ iuxta bona dicti Sanctuli Capassi, iuxta bona Francisci Caraccioli de Neapoli, iuxta bona dicti Sanctuli de Basile, iuxta bona Mattei de Tambaro et alios confines, cum pattis emphiteoticis in forma et potestate affrancandi in simili vel meliori, precedente decreto domini Archiepiscopi debitis sollemnitatibus roborato. Et ibidem comparuit dominus Ioannes Dominicus Celentanus, et dixit se fuisse provisum de predicta rectoria, et inprontu exhibuit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium, rectorem predictæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris, die octavo Iunii 1575, subscriptam manu predicti reverendi rectoris et notarii Sebastiani Vadiglie, cum pendenti sigillo eiusdem rectoris munitam, collationis, in sui personam fatte, de predicta rectoria Sancti Salvatoris vacanti ex causa permutationis fatte cum donno Ioanni Angelo Bufalo, a tergo cuius est conscriptum instrumentum capture possessionis die ultimo Augusti 1575 manu eiusdem notarii. Cappella Sancti Iacobi “Botte Piena”. Deinde accesserunt ad visitandum cappellam Sancti Iacobi “Botte Piena”: fuit repertum quod ibidem est cappellania una cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda. [c. 342r (339r)/353 Ir (352 Ir)] Et habet annuum censum ducatorum quinque super quadam domo sita in fundico Sancti Thome “ad Capuana”, qui ad presens solvuntur per heredes domini Fabii Riccie, de quo censu apparet instrumentum celebratum Neapoli die 12 Octobris 1362, donationis fatte per reverendum Marinum et iudicem Dominicum Bucciplena, fratres, altari Sancti Iacobi construendo in ecclesia Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, et pro eo reverendo Cesario de Aceris rectori dictæ ecclesie, infrascriptorum bonorum, videlicet: domus unius site Neapoli in plathea Pistasii in vico “de Panettieri” iuxta domum Rainaldi de Muxo, iuxta domum heredum Ioanni Andreæ Coppula, viam publicam et alios confines; item, unius terre, arbustate vitibus latinis, modiorum quatuor, site in pertinentiis casalis Afragole ubi dicitur “Sancto Vito” iuxta terram monasterii Sancti Festi de Neapoli, iuxta terram Sancti Hieronimi Maioris de Neapoli, viam vicinalem et alios confines. Cum conditione quod de fructibus et redditibus dictorum bonorum celebrantur tot misse in dicto altari, quod dici poterunt pro anima ipsorum fratrum et eorum parentum, reservato tamen eisdem donatariis et suis heredibus et successoribus ius patronatu in dicto altari. Itaque, electio cappellani pro celebrandis predictis missis fuit per dictos fratres et eorum heredes et successores, et confirmatio fit per rectorem dittæ ecclesiæ, et teneatur cappellanus consignare dictis fratribus et eorum heredes et successores anno quolibet, in die Purificationis Beatissime Virginis Mariæ, quatuor candelas de cera ponderis untiarum quatuor; et voluerunt quod dicta bona aliquo modo non possint vendi, alienari alienari [sic] nec in alio transferre, sed semper sint dicti altaris pro predicta celebratione, et quod omni futuro tempore si dicte misse non celebrarentur vel dicta bona aliquo non alienarentur, in uno quoque ipsorum casuum, sit licitum propria auctoritate capere predicta bona et donare alicui ecclesie vel altari, sicut eis melius fuerit visum. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 6 Martii 1504 manu notarii Loisii Granate de Neapoli, concessionis in emphiteosim perpetuam fatte per donnum Petrum de Sancta Maria de Gifono, cappellanum cappelle Sancti Iacobi “Botte Piena” constructe intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, Alfonso Gaspari et Baldaxari, filiis et heredibus quondam Ioannis Riche de Neapoli, cuiusdam [c. 342v (339v)/353 Iv (352 Iv)] domus ruinose posite in civitate Neapoli in plathea Capuanæ, intus fundicum vulgariter dictum “de Sancto Thomase ad Capuana”, iuxta domum dicti quondam Ioannis Riche, iuxta domum Leonis de Citiello, iuxta domum Loisii Capicis, viam vicinalem et alios confines, ad annuum censum ducatorum quinque cum pattis emphiteoticis in forma. Et ibidem comparuit reverendus Ioannes Mansurius, canonicus neapolitanus, et dixit se fuisse provisum de predicta cappellania, et inprontu exhibuit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium, rectorem ecclesie Sancte Mariæ Maioris de Neapoli, die 13 Ianuarii 1573, subscriptam manu eiusdem reverendi rectoris et notarii Fabritii Capobianco ac pendenti sigillo predicti rectoris munitam, collationis, in sui personam fatte, de predicta cappellania Sancti Iacobi “Botte Piena” vacanti per permutationem cum donno Ioanni Angelo Malorgio, a tergo cuius est conscriptum instrumentum capture poxessionis sexto Februarii 1573 manu notarii Ambrosii de Giorgio. Cappella Sancti Andreæ de Castrocanis. Deinde accesserunt ad

visitandum cappellam Sancti Andreæ de Castrocanis, et fuit repertum quod ibidem est onus celebrandi anniversarium unum quolibet anno, et primas vesperas et missam cantatam seu sollemnem in festivitate Sancti Andreæ, prout supra, cum oneribus dictæ congregationis, est notatum. Et habet annuum censum carlenorum quatuordecim super quadam massaria sita et posita in pertinentiis Neapolis ubi dicitur “a Torricchio”, qui census ad presens solvitur per magnificam Pellegrinam Barbam, donatariam Ioannis Vincentii Gaiulli, de quo apparet instrumentum facti rogatum 23 Octobris 1472 manu notarii Georgii Portuni de civitate Acerrarum, venditionis fatte per *Segno di rimando con aggiunta a lato sinistro e margine inferiore del foglio*: F Franciscum Puesanum de Neapoli Salerno de Mercogliano augumenti cuiusdam terre, modiorum quinque, arbustate et vitate vitibus latinis, site in pertinentiis Neapolis ubi dicitur “a Torricchio” iuxta bona dicti Salerni a duabus partibus, viam vicinalem et alios confines, reddititie cappelle seu altari Sancti Andreæ constructe intus ecclesiam Sanctæ Marie Maioris in annuo censu emphiteotico tarenorum septem, vigore instrumenti concessionis fatte 6 Septembris 1465 manu notarii Ligorii Casanove. Habet etiam aliud annuum censum tarenorum trium super quadam domo incorporata venerabili monasterio monialium Sanctæ Mariæ della Sapientia [c. 343r (340r)/354 Ir (353 Ir)] civitatis Neapolis, qui census ad presens solvitur per iconomos sacri hospitalis Sanctæ Mariæ Annuntiatæ civitatis Neapolis, de quo apparet instrumentum celebratum Neapoli die tertio Iulii 1521 manu notarii Ioannis Baptiste Romani de Neapoli, assensus prestiti per cappellanum cappelle Sancti Andreæ de Castrocanis intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, concessioni fatte per Sigismundum et Paulum de Lama, fratres, Petro Sarra de Neapoli cuiusdam domus, in pluribus ed diversis membris inferioribus et superioribus consistentis, cum porticale, cisterna, cantaro cum corticella discoperta et terracia, habentis aspectu ad platheam cum tribus arbariis, site in plathea que dicitur “dello Dattilo sive Marmorata”, regionis Sedilis Nidi civitatis Neapolis, iuxta bona dicte Margaritelle, iuxta bona ipsorum fratrum concessa in emphiteosim Ioanni Leonardo Dalmatio, iuxta bona Guanstalli de Lando, viam publicam, et curtim Luce de Baldanza et alios confines, reddititie predicte cappelle in annuo censu carlenorum quinque; et versa vice, predicti fratres augent predictum censum ad carlenos sex, et promiserunt ipsos solvere cum pactis in emphiteoticis in forma et potestate affrancandi in simili vel meliori, iuxta tenorem instrumenti concessionis fatte per dictum cappellanum quondam Andreæ de Lama, avo predictorum fratrum986 . Et ibidem comparuit dominus Ioannes Dominicus Celentanus, et dixit se fuisse provisum de predicta cappellania, prout constare fecit per bullam alias presentatam et annotatam in libro visitationis anni 1575, folio 12 a tergo. Cappella Sanctæ Mariæ della Stella987 . Deinde accesserunt ad visitandum cappellam Sanctæ Mariæ della Stella, que est constructa iuxta parvam ianuam per quam ingreditur ad predictam ecclesiam a plathea Marmorate, in qua est fovea cum operculo marmoreo cum insignibus de familia de Monitillo et Galiota, et sunt incise infrascripte litere, videlicet: “Petrus munitillus neap. et Isabella galiota coniuges memores Fatali muneris hoc sacellum scilicet liberis posuerunt curaveruntq3 bis in hebdomeda celebrari 1525”. [c. 343v (340v)/354 Iv (353 Iv)] Et perquirendo de redditibus et bonis predictæ cappellæ oneribus, fuit repertum quod ibidem est cappellania una cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda, et celebrari faciendi anniversarium unium quolibet anno, prout supra, cum oneribus congregationis predictæ ecclesie, est annotatum. Et habet annuum censum ducatorum novem super quadam massaria sita in pertinentiis Neapolis in loco ubi dicitur “alle Gradelle”, qui census ad presens solvuntur per Ioannem Baptistam Massum. De quo apparet. Cappella Sancti Angeli Sol et Luna. Fuit etiam repertum quod cappella Sancti Angeli Sol et Luna, olim constructa prope predictam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris, fuit, ex decreto Curie Archiepiscopalis Neapolitane, profanata et translata intus dictam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris, ubi est erigendum altare sub eadem invocatione. Et perquirendo de bonis iuribus et oneribus predicte cappellæ, fuit repertum quod habet onus celebrandi missam unam qualibet hebdomeda. Pro qua percipiuntur infrascripti annui redditus, videlicet. Annui ducati quinque super quadam lentia, modiorum duorum cum dimidio, sita in villa Sancti Ioannis a Toduccio ubi dicitur “a Pazzigno” iuxta bona reverendi Capituli Neapolitani, iuxta viam publicam, et litus maris et alios confines, qui prius solvebantur per Silvestrum de Galterio de dicta villa, prout constat per instrumentum rogatum die 17 Septembris 1530 manu notarii Petri Lione. De quo censu apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 4° Novembris 1533 manu notarii Stefani Lime de Neapoli, Curiæ Archiepiscopalis Neapolitanæ actorum magistri, reassumptionis fatte vigore decreti lati per Curiam Archiepiscopalem [c. 344r (341r)/355 Ir (354 Ir)] Neapolitanam in causa inter reverendum Hieronimum Oriliam, rectorem Sancti Angeli “Sol et Luna”, et Silvestrum de Galterio, die 24 Novembris 1533, instrumenti celebrati Neapoli manu notarii Petri Lime de Neapoli, concessionis in emphiteosim perpetuam fatte per dictum reverendum Hieronimum rectorem, ut supra, predicto Silvestro Galterio de villa Sancti Ioannis ad Toducciolum cuiusdam terre campensis, modiorum duorum in circa, sita in pertinentiis Neapolis ubi dicitur “a Pazzigno” iuxta bona reverendi Capituli Neapolitani, iuxta bona Loiselle Improte, iuxta viam publicam, et litus maris, et alios confines, ad annuum censum ducatorum quinque cum pactis emphiteoticis in forma, et potestate affrancandi in simili vel meliori. Annui ducati septem qui solvuntur per Anellum de Rosa – ducati, videlicet, duo pro quadam coquina et camera supra atrium predicte cappelle profanate – de quibus apparet sententia lata per apostolicos commisarios, die XXIII Iunii 1524, subscripta manibus reverendorum

commissariorum et notarii Petri Lime, Curiæ Archiepiscopalis Neapolitanæ actorum notarii, et scribes ac pendentibus sigillis eorundem dominorum commissariorum munita, confirmationis concessionis fatte per reverendum Nicolaum de Ariano, canonicum neapolitanum et rectorem ecclesie Sancti Angeli “de Vico”, qui dicitur “Sol et Luna”, site intus dictam civitatem Neapolis in pertinentiis Sanctæ Marie Maioris, Petro Iacobo Russo, clerico neapolitano, cuiusdam lambia seu testudinis dictæ rectoriæ, nec non unius curticelle ante dictam ecclesiam per quam habet additum eundi et redeundi ad dictam ecclesiam quod in dicta corticella possit ipse Petrus Iacobus facere lambiam palmorum quatuordecim, et supra dictam lambiam edificare facere habitationes ad libitum et voluntatem ipsius, sub annuo canone sive censu carlenorum viginti, solvendorum anno quolibet per ipsem Petrum Iacobum rectoribus pro tempore dictæ rectorie cum pattis emphiteoticis in forma, et potestate affrancandi in simili vel meliori, data idonea recompensa; in qua sententia sunt inserte litere apostolice expedite in forma brevi sub anulo piscatoris cum supplicatione introclusa sub datum Rome apud Sanctum Petrum die septimo Iunii 1524 pontificatus sanctissimi domini nostri domini papæ Clementis Septimi anno primo. [c. 344v (341v)/355 Iv (354 Iv)] Alii annui ducati quinque pro solo et loco predictæ cappellæ profanate, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 28 mensis Augusti 1576 manu notarii Alfonsi Pisani Aloisii Iordani de Neapoli, concessionis fatte per reverendum dominum Ioannem Manfurium, canonicum neapolitanum ac rectorem cappelle Sancti Archangeli prope venerabilem ecclesiam parrocchialem Sanctæ Mariæ Maioris de Neapolis, magnifico Anello de Rosa de Neapoli soli dictæ cappelle, cum fabricis in ea existentibus, ad annuum censum emphiteoticium perpetuum ducatorum quinque cum pactis emphiteoticis in forma, stante decreto interposito per Archiepiscopalem Curiam Neapolitanam ut dicta cappella profanetur et ipsam transferatur intus dictam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris. Et ibidem comparuit reverendus dominus Alfonsus Pisanus, et dixit se fuisse provisum de predicta rectoria, et inprontu produxit bullam expeditam per reverendissimum Marium Carrafa archiepiscopum neapolitanum, die septima mensis Aprelis 1576, subscriptam manu predicti domini archiepiscopi et notarii Deodati de Felicis, Curiæ Archiepiscopalis Neapolitanæ actorum magistri, ac pendenti sigillo eiusdem domini archiepiscopi munitam, collationis, fatte in sui personam, infrascriptorum ecclesiasticorum simplicium beneficiorum, videlicet: rectorie Sancti Angeli “Sol et Luna”, rectorie Sanctæ Mariæ de Linciano ville Pulvice, rectorie Sancti Crisostomi in plathea Salviati alias “de Rota”, rectorie Sanctæ Anne extra Portam Capuanam et rectorie Sanctæ Cecilie translate intus ecclesiam Sancti Severii; necnon, cuiusdam annui census beneficialis nominati carlenorum triginta sex solvendorum super quadam domo in plathea Sanctæ Mariæ ad Cancellum, qua domus est magnificorum de familia Acciani, vacantium ex causa permutationis fatte cum reverendo domino Ioanni Manfurio. Et ibidem est conscriptum instrumentum capture poxessionis per eundem Alfonsum supra dictorum beneficiorum, die penultima Octobris 1576, manu notarii Ambrosii de Giorgio de Neapoli. [c. 345r (342r)/356 Ir (355 Ir)] Cappella Sancti Spiritus, alias Sancti Iacobi. Deinde accesserunt ad visitandum cappellam Sancti Spiritus alias Sancti Iacobi, et fuit repertum quod ibidem est cappellania una cum onere celebrandi missas duas qualibet hebdomeda. Et percipit annuum censum ducatorum octo super quadam domo sita in hac civitate Neapolis et proprie in fundico dicto “Sol et Luna”, qui census ad presens solvitur per Ioannem Antonium de Anastasio, aurifabrum. De quo apparet processus, fabricatus in Magna Curia Vicariae, ad instantiam donni Ioannis Iacobi Grassi contra Vincentiam de Federico, Ioannem Antonium de Anastasio eius heredem, in banca Domicii Apicelle, et ibidem est presentatum instrumentum celebratum Neapoli die 16 iunii 1556 manu notarii Augustini de Monte de Neapoli concessionis fatte per donnum Iacobum Grassum et Hettorem Grassum, fratres, Vincentie de Federico cuiusdam domus, in membris duobus inferioribus et duobus superioribus, site Neapoli in plathea “Sol et Lune” intus fundicum dictae platheae iuxta bona Bernardini Galzamni, iuxta bona donni Hieronimi, iuxta bona Fabii de Tufo, iuxta bona Evangelisti Pirroni, iuxta dictum fundicum et alios confines, pro anno censu ducatorum quindecim cum pactis emphiteoticis in forma, et potestate affrancandi, in pecunia ad rationem sex per centum, vel in simili vel meliori. *Aggiunta a lato sinistro e margine inferiore del foglio, che prosegue nella carta successiva a lato sinistro e margine superiore del foglio*: Die sequenti, comparuit dominus Ioannes Iacobus Grassus et exhibuit testamentum pro magnificæ Ib Isabellæ Sangiorgio, celebratum Neapoli die 28 mensis Martii 1554 [?] manu notarii Ferdinandi Gerosa, in quo instituit heredes universales Felicem Fontanam, eius filium ex primo viro, et Ioannem Iacobum et Hectorem Grassos, similiter eius filios ex secundo viro. Et asserens, inter alia eius bona, possidere tanque heredem Vincentii Sangiorgio, eius patris, infrascriptum annuum censum, et fecit infrascriptos legatos, videlicet. “Item, uno censo de ducati sette per anno, quale se deve ogni anno per lo venerabile don Benedetto de Ariano de Napoli sopra una casa sita in detta piazza, olim per essa Sabella et lo detto magnifico Laurienzo suo marito concessa al detto don Benedetto per detto censo de ducati sette. In primis, la predetta testatrice vole, quando venesse a passare dalla presente vita, lo corpo suo [s]e debbia sepellire in la supradetta ecclesia di Santa Maria Maggiore di Napoli in la marmora dello Spirito Santo. Item, la predetta testatrice lassa et vole che se debia consignare al detto altare del Spirito Santo lo supradetto censo, etcetera. Item, la predetta testatrice lassa et vole che se debia consignare al detto altare de Spirito Santo lo supradetto censo de ducati sette, quali se deveno ogni anno ad essa testatrice per lo supradetto don Benedetto de Ariano per tre messe la septimana, videlicet: lo martedì, lo vernadì et lo sabbato; con condittione che sia iuspatronato de detti soi heredi, et per essi si debbia conferire a chi meglio alloro piace. Et fandosi preite lo detto

Giovanni Iacomo, suo figlio et herede, si debbia conferire ad esso lo detto censo de ducati sette, et quando lo signor abbate di detta ecclesia non volesse concedere detto iuspatronato a detti mei heredi che essi lo possano conferire a qualsivoglia altro altare de altra ecclesia, etcetera. Est etiam ibidem presentatum aliud instrumentum celebratum Neapoli die primo Iunii 1565 manu notarii Pompei Foglie de Neapoli, venditionis fatte per donnum Ioannem Iacobum Grassum supradicto Hettori, eius fratri, cuiusdam domus site Neapoli in loco dicto “Marmorato sopra Sancta Maria Maggiore”, intus fundicum “ditto Sol et Luna”, cum onere census ducatorum septem debitis heredibus quondam Isabelle Sanctogiorgio, matri dictorum Ioannis Iacobi et Hettoris, [c. 345v (342v)/356 Iv (355 Iv)] et successive ipso donno Iacobo eius vita durante, et alterius census ducatorum 13 debitis heredibus quondam Francisci de Oriano, cum facultate exigendi tam a predicto Hettori que ex censu ducatorum septem cum dimidio debitis a Vincentii de Federico [vacat] super quadam domo sita in dicto fundico; est etiam ibidem mandatum, factum seu expeditum ad instantiam donni Ioannis Iacobi Grassi et domini Michaelis Angeli Grannotii, cappellani cappelle Sancti Spiritus alias Sancti Iacobi intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, contra Iacobum Antonium de Anastasio, possessorem domus predictae tanque heredem predictae Vincentie. Est etiam ibidem decretum latum per dictam Magnam Curiam, die 27 Settembris 1578, quod predictus Iacobus Antonius solvat singulis annis ducatos octo pro dicto domini Michaeli Angelo, cappellano supradicte cappelle. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli 26 Ianuarii 1576 manu notarii Aloisii Iordani de Neapoli, dotationis fatte per donnum Ioannem Iacobum Grassum cappelle olim sibi concesse per reverendum dominum Detium Capicium, abbatem venerabilis ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, site intus dictam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris “decta lo Spirito Sancto”, cuiusdam annui census ducatorum octo de annuo censu emphiteotico perpetuo ducatorum quindecim sibi debito anno quolibet imperpetuum per nobilem Ioannem Antonium de Nastasio de Neapoli, aurifabrum tanque heredem Vincentie de Federico, super quadam eius domo sita in hac civitate Neapolis, et proprie in fundico “decto Sol et Luna”, cum patto quod celebrari debeant in dicta cappella quolibet mense imperpetuum misse sex pro anima ipsius donni Iacobi et defunctorum suorum. Et ibidem comparuit reverendus Michael Angelus Granotius, et dixit se fuisse provisum de predicta cappellania, et in prontu exhibuit [c. 346r (343r)/357 Ir (356 Ir)] bullam expeditam per reverendum Detium Capicium, rectorem predictæ ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris, die 14 Martii 1576, subscriptam manu eiusdem reverendi rectoris et notarii Sebastiani Vadiglie ac pendenti sigillo predicti rectoris munitam, institutionis predictæ cappellæ Sancti Iacobi alias Sancti Spiritus, in sui personam fatte, ad presentationem donni Ioanni Iacobi Grassi vacantis ex causa permutationis fatte cum predicto domino Ioanni Iacobi Grasso. A tergo cuius bulle extata conscriptum instrumentum capture possessionis eadem die manu eiusdem notarii. Ad eundem altare est alia cappellania, cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda. Et percipit annuum censum ducatorum quatuor et tarenorum duorum super quadam massaria sita in villa Antignani, qui census ad presens solvitur per Ioannem Iacobum Romanum, de quo apparet testamentum Dominici Quintavalla de Neapoli celebratum Neapoli die ultimo Ianuarii 1414 manu notarii Antonii Pirotii de Neapoli, in quo instituit heredem Pascharellum Quintavalla et mandavit sepelliri corpus suum in ecclesia Sanctæ Mariæ Maioris, et fuit infrascriptum legatum, videlicet: “Item, esso testatore declara havere una terra de moia due, arbustata et vitata de vite latine, sita in la villa de Mugnano dove se dice lo Cotone, iuxta la terra delo Remolo, sardo, iuxta la terra delo monasterio de San Giovanni a Nido, via vicinalem et altri confini; quale terra la lassa ad Andrianella Cozzola sua moglie durante sua vita, et poi sua morte sia del’altare del Spirito Sancto sito in detta ecclesia, et che delli fructi chenne perveneranno senne habiano a dire tante messe quante senne possono dire per l’anima sua per lo venerabile [c. 346v (343v)/357 Iv (356 Iv)] donno Francisco Cozzolo seu per altro prete da eligerse per essa”. Apparet etiam sententia lata in Curia Archiepiscopali Neapolitana in bancha notarii Ventorini de Iuliis sub die 12 Augusti 1566. Et ibidem comparuit donnus Fabius Breazzanus, et dixit dominum Lutium Breazzanum fuisse provisum de predicta cappellania, sed adhuc non sunt expedite bulle. Cappella Sancti Angeli et Catherine de Campaneis. Deinde accesserunt ad visitandum cappellam Sancti Angeli et Catherine de Campaneis, que est constructa, mensurata et descripta prout supra in descriptione eiusdem ecclesie, in qua sunt duo altari, ex calce et lapidibus, cum duabus marmoreis tabulis de super: una longha palmos 4 et lata palmos 3, et alia longha palmos 6 et lata palmos 3. Est etiam in dicta cappella quodam cantaro seu sepulcro marmoreo, longho palmos 8, altitudinis palmos 3, tribus marmoreis columnis sustentatur. Est etiam ibidem fovea cum marmoreo operculo cum insignibus familie de Tancredo, cum infrascriptis incisis literis, videlicet: “Iulis tancredus In quo nihil boni deherat hic situs est vixit ann: 63 non sibi sed aliis ann: 1571”. Et perquirendo de redditibus, iuribus, bonis et oneribus predicte cappellæ, fuit repertum quod ibidem est cappellania una cum onere celebrandi missas duas qualibet hebdomeda, et celebrari faciendi anniversarios duos quolibet anno, prout supra est annotatum989 . [c. 347r (344r)/358 Ir (357 Ir)] Pro qua percipiuntur infrascritti annui redditus, et sunt videlicet. Annui ducati tresdecim super quadam terra sita in pertinentiis Neapolis in loco ubi dicitur “allo Chio de Sancto Pietro” iuxta bona monasterii Sanctæ Clare de Neapoli, viam publicam et alios confines, qui ad presens solvuntur per magnificum Ioannem Franciscum Vulcanum, nobilem Surrentinum, de quibus apparet transumptum sententiarum latarum

per Magnam Curiam Vicarie, in carta membrana scriptum, sigillatum sigillo dicte Magne Curiæ et subscriptum manibus eccellentium dominorum regentis et iudicum ipsius Magne Curiæ ac egregii Marii Maczochella actorum magistri dictæ Magne Curiæ, prout est annotatum in libro visitationis anni 1557, folio 206 a tergo. *Aggiunta a lato sinistro del foglio*: Pro interditto censu apparet instrumentum, in publica forma reassumptum, cœlebratum Neapoli die 18 Ianuarii [***] manu notarii Francisci de Paula de Neapoli, assensus prestiti per dominem Guglielmum Pezzellam, beneficiarium cappellæ Sancti Angeli et Chaterinæ constructæ intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris huius civitatis, venditioni factæ per magnificum Fabritium Brancatium magnifice Portie Brancatiæ cuiusdam maxariæ, cum domibus et iardeno, sitæ in pertinentiis huius civitatis, in loco ubi dicitur "lo Trecco", iuxta bona monasterii Sanctæ Claræ, iuxta bona magnifici Ioannis Vincentii Varavallæ, viam publicam et alios confines, reddititie eiusdem cappelle in annuo censu ducatorum tresdecim mediante instrumento dictæ venditionis rogato manu seu in curia notarii Annibalis Piscopi de Neapoli; et promissionis versa vice factæ per dominum Fabritium Capicium alias fratrem Mariæ et procuratorem dictæ magnificæ Portiæ de[**]vendo censum predictum cum pactis emphiteoticis in forma. Annui ducati quinque cum dimidio super quadam terra, modiorum quinque, sita in villa Miani ubi dicitur "a Galiota", iuxta bona hospitalis Incurabilium circum circa, qui ad presens solvuntur per gubernatores dicti sacri hospitalis991992 . 991*Aggiunta a lato sinistro del foglio*: Pro interditto alio censu dictorum quinque modiorum terre apparet instrumentum, in publica forma redaptum, cœlebratum Neapoli die 4° Maii 1579 manu notarii Vespesiani Cavalerii de Neapoli, divisionis fatte inter Virgiliam Capriela, viduam, ex una, et Ioannem Iacobum Xifaliem, eius nepotem, ex alia, et Ioannem Baptistam Sebastianum, patrem Prosperi, Prudentie et Andrianæ Sebastianæ, ex alia, bonorum [**torum] in heredes quondam Alexandri de Miele. Et inter cetera bona obiecta in partem predictorum Prosperi, Prudentiæ et Andrianæ Sebastianæ, est quedam maxaria sita in villa Miani, cum domibus in pluribus et diversis membris, piscina, aira, palmento, iardeno et aliis comoditatibus, arbustata et vitata, modiorum viginti unius, nonarum [***] et quintarium duarum, hoc est modiorum 18 quartarum quinque, et qui nonarum quinque et quintarum quatuor de arbusto incluso solo [***] et modiorum duorum quintarum quinque nonarum duarum et quintarium trium silvorum et sicomoris iuxta bona notarii Dominici Manchi, iuxta bona heredes Marici Buono Augurio, iuxta bona Iohanni Pauli Musella, viam publicam a duabus partibus et alios confines, reddititiæ inter alios census in annuo censo ducatorum quinque cum dimidio cappelle Sancti Angeli et Catherinæ. 992 *Segno di rimando con aggiunta a lato sinistro e margine inferiore del foglio*: F Apparet etiam aliud instrumentum celebratum 8 Maii 1579 manu eiusdem notarii Vespesiani Cavalerii, concessionis in emphiteotesim perpetuam facte per Andrianam Sebastianam et Petrum [***] de Marino, maritum et procuratorem, Prudentiæ Sebastianæ cuiusdam terræ, que habet pro comuni et indiviso cum Prospero Sebastiano et heredibus Alexandri de Miele, vitatæ et arbustatæ, cum domibus, cortileo, piscina, aira et palmento, cum iardeno et quadam [**]vitella seu nemore sitæ in villa Miani iuxta bona notarii Dominici Manchi, iuxta bona heredes quondam Marici Bonaugurio et alios confines, reddititiæ inter alios census in annuo censu ducatorum quinque cum dimidio cappelle Sancti Angeli et Catherinæ. Annui ducati quatuor et caroleni novem super quadam terra, modiorum quatuor, sita in villa Sancti Petri ad Paternum, qui solvuntur per heredes quondam Ioannis Scarpellino, prout est annotatum in visitatione anno 1575. Et vocato cappellano, non comparuit, sed fuit dictum quod predicta cappellania possidetur per donnum Guglielmum Ferrella. Ad eundem altare est alia cappellania cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda, et celebrari faciendi anniversarium unum quolibet anno, prout supra, cum oneribus predictæ congregationis, est notatum, pro qua percipiuntur infrascripti annui redditus, videlicet. F993 . 993 *Segno di rimando con aggiunta a lato sinistro del foglio*: F Videlicet, in visitatione anni 1575 fuerit ordinatum misse quinque qualibet hebdomeda et anniversaria duo quolibet anno. Annui ducati sex cum dimidio super quadam massaria sita in pertinentiis Neapolis in loco ubi dicitur "la Valle della Sanità", que possidetur per heredes Scipionis de Soma, prout est annotatum in visitatione anni 1575, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die XI Februarii 1534 manu notarii Sanctilli Pagani, assensus prestiti per dominum Vincentium Taurellam et dominum Antonium Ruffum, cappellanos Sancti Angeli et Catherine de Campaneis intus ecclesiam Sanctæ [c. 347v (344v)/358 Iv (357 Iv)] Mariæ Maioris de Neapoli, permutationi fatte inter magnificos Hieronimum et Ferdinandum Tagliamonte, alias de Pactis, et Margaritam Lauram Burrella cuiusdam massarie, reddititie per quadam parte eidem cappelle in ducatis sex cum dimidio, que massaria est sita, cum quibusdam domibus et iardeno, extra et prope Neapolis ubi dicitur "Casciello, alias la Valle della Sanità" iuxta bona dominorum Antonii et Iulii Cianelli a duabus partibus, iuxta bona Polisene Cannavazzole, viam publicam, et vicinalem et alios confines, que possidebatur per dominum Thomam Burrellam et alios. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 20 Septembris 1544 manu notarii Ioannis Dominici de Lega, venditionis fatte per Hieronimum Burrellam de Neapoli magnifico Scipioni de Summa cuiusdam massarie, cum iardeno et cuiusdam terre, que fuit mensurata et reperta modiorum quatuordecim quarta unius et nonarum sex et duorum quintarum, site in pertinentiis Neapolis ubi dicitur "a Casciello, alias la Valle della Sanità", cum monte lapidum dulcium, iuxta bona Fabii Cicinalli, viam publicam et alios, si qui sunt, confines, reddititie pro modiis duobus et quartis tribus eiusdem terre in annuo censu ducatorum sex cum dimidio donno Ioanni Antonio Russo et donno Ioanni Antonio Palermo ut cappellanis cappelle Sancti Angeli et Catherinæ de Campagna constructe intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli. Annui ducati quinque cum dimidio super quadam domo sita in plathea Putei Albi de

Neapoli, qui ad presens solvuntur per magistros et iconomos sacri hospitalis Sanctæ Mariæ Annuntiate de Neapoli, tanque heredem Ioanni Hieronimi Licterii, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 17 mensis Septembris 15[06] [?] manu notarii Pompei Foglie de Neapoli, assensus prestiti per reverendum Octavianum de Ariano, cappellanum cappelle Sancti Angeli et Catherine de Campaneis intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, venditioni [c. 348r (345r)/359 Ir (358 Ir)] facte per magnificum Scipionem Licterium magnifico Ioanni Hieronimo Licterio de Neapoli cuiusdam domus site et posite in plathea dicta “de Sancta Maria del’Angelo”, supra puteum album, iuxta monasterium Sanctæ Marie de Iesu, iuxta bona heredum quondam magnifici Iacobi Crispini, iuxta bona heredeum quondam Vincentii Caselli, iuxta viam publicam et alios confines, cum onere duorum annuorum reddituum ducatorum triginta cum dimidio, videlicet: unius ducatorum viginti quinque venerabili monasterio Sanctæ Catherine ad Formellum de Neapoli, et alterius ducatorum quinque cum dimidio dicte cappelle Sanctorum Angeli et Catherine pro certo pretio inter eos convento, mediante instrumento rogato manu predicti notarii sub die XI Decembris 1565; et versa vice, predictus Ioannes Hieronimus promisit solutionem dicti census ducatorum quinque cum dimidio dicte cappelle cum pactis emphiteoticis in forma. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die XXIII Novembris 1577, quod conservatur in archivio supradicti hospitalis Sanctæ Mariæ Annuntiatæ, cum aliis scripturis hereditatis quondam Thomaselli Caraccioli, numero 235. Annui ducati novem super quadam domo sita in plathea que dicitur “della Ruo Catalana” civitatis Neapolis, qui ad presens solvuntur per Mercurium et Iulnium de Alexandro, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 4° Iulii 1531 manu notarii Ioanni Iacobi Prezze de Neapoli, concessionis in emphiteosim perpetuam fatte per magnificos Robertum et Nicolaum de Alexandro de Neapoli, agentes tam pro se ipsis que nomine magnificorum Iacobotii et Hieronimi de Alexandro, fratrum ipsius Nicolai, pro quibus promisit derato Aurelio Maiorano de Neapoli, sarctori, cuiusdam domus, sistentis in quatuor membris, duabus apotecis inferioribus, [c. 348v (345v)/359 Iv (358 Iv)] cellario uno inferiori et camera una de super coperta cum ostracum ad solem, site et posite in plathea vulgariter dicta “della Ruo Catalana”, regionis Sedilis Portus huius civitatis, iuxta obstale ipsorum Roberti et Nicolai, iuxta bona que fuerunt Ioannis Antonii Marolle redditita illis de Miraballis, iuxta viam publicam et alios confines, redditite cappelle Sanctorum Angeli et Catherine de Campaneis, constructe intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, sive eius cappellano, in annuo censu ducatorum novem pro alio annuo censu emphiteotico perpetuo ducatorum triginta quatuor, inclusis dictis ducatis novem debitis dicte cappelle annis singulis, presentem ibidem dicto cappellano et suum assensum presente; et versa vice, predictus Aurelius promisit solutionem dicti census ducatorum triginta quatuor, videlicet: ducatos novem dicte cappelle sive eius cappellano, et ducatos viginti quinque supradictis fratribus cum pattis emphiteoticis in forma. Ad eundem altare est alia cappellania cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda et celebrari faciendi anniversarium unum quolibet anno, prout supra, cum oneribus congregationis, est annotatum. Pro qua percipiuntur infrascripti annui redditus, videlicet. Annui ducati decem super quadam domo sita “alla Lammia” civitatis Neapolis, qui ad presens solvuntur per Andream Monteforte, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 19 Iulii 1546 manu notarii Alfonsi Fontane de Neapoli, assensus prestiti per donnum Hieronimum Piscopum de Neapoli, cappellanum cappellæ Sanctæ Catherine de Angelis seu de Campaneis constructe intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, concessioni in emphiteosim perpetuam fatte [c. 349r (346r)/360 Ir (359 Ir)] per magnificum Ioannem Ferdinandum Baianum de Neapoli Gaspari Borgottino, racamatori de Neapoli, duorum parium domorium, in nonnullis membris consistentium, sitorum et positorum in plathea Pellecterie prope lamiam huius civitatis Neapolis, redditititiarum una cum quibusdam aliis bonis convincis dicte cappelle in annuo censu ducatorum decem sub alio annuo censu ducatorum viginti unius, cum pactis emphiteoticis mediante publico instrumento concessionis predicte rogato manu predicti notarii die 24 mensis Maii presentis anni 1548, confinantium dictorum duorum parium domorum per hos fines, videlicet: iuxta magnifici Hieronimi Granate Tabularii, iuxta alia bona dicti Ioannis Ferdinandi, iuxta dictam platheam publicam et alios confines, et versa vice predictus Gaspar promisit solutionem dicti census ducatorum decem dicte cappelle et eius cappellano cum pactis emphiteoticis in forma. Apparet aliud instrumentum celebratum Neapoli die 23 Novembris 1576 manu notarii Virgilii Cacace de Neapoli assensus prestiti per reverendum abbatem Octavianum de Aniano, canonicum neapolitanum et beneficiatum cappelle Sanctorum Angeli et Caterine de Campaneis intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, emptioni fatte per Andream Monforte de Neapoli ad extinctum candele cuiusdam domus, consistentis in pluribus membris superioribus et inferioribus, que fuit quondam Gasparis Bregoctini et successive eius filiorum, site et posite in plathea “delli Pellectieri” de Neapoli iuxta bona Ioannis Andreæ Maglioli, iuxta bona Ioannis Antonii Guadagni, viam publicam et alios confines, pro certo pretio mediante instrumento rogato manu notarii Epifanii Iubeni de Neapoli, in curia mei predicti notarii, [c. 349v (346v)/360 Iv (359 Iv)] redditite dictæ cappelle annis singulis in annuo redditu sive censu ducatorum decem; et versa vice, predictus Andreas promisit solutionem dicti census dicto cappellano cum pactis emphiteoticis in forma. Annui ducati tres super quadam domo sita in “vico delli Selici” iuxta bona heredum quondam Yoya Cafatini, viam publicam et alios confines, qua domus possidetur per magistrum Iacobum Paulillum, et per prius

possidebatur per Ioannem Franciscum Cafatinum, prout est annotatum in visitatione anni 1575. Et ibidem comparuit reverendus Octavianus de Aniano, et dixit se fuisse provisum de supradictis duabus cappellaniis, et inpromptu exhibuit bullam expeditam per reverendum Lucianum Roppulum, commissarium apostolicum, die 17 Novembris 1553, subscriptam manu eiusdem domini commissarii et notarii Thome Furni de Neapoli ac pendenti sigillo predicti commissarii munitam, institutionis predictarum cappellaniarum, in sui personam fatte, vacantium per mortem domini Hieronimi episcopi, ad presentationem Caroli Denticis, Victoriæ et Cornelie “delle Castella”, et Camilli Torres Destito, prius predictos esse veros patronos et in poxessione presentandi. A tergo cuius bulle extat conscriptum instrumentum capture poxessionis die 20 Novembris 1553 manu eiusdem notarii. Ad eundem altare est alia cappellania, cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda. Pro qua percipiuntur infrascripti annui redditus, videlicet. Annui ducati sex et tarenos unus super quadam terra sita in pertinentiis Neapolis ubi dicitur “a Terrecuso”, qui ad presens solvuntur per Baptistam de [c. 350r (347r)/361 Ir (360 Ir)] Christofaro, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 23 Novembris 1479 manu notarii Georgii de Acerris, habitatoris et civis Neapolis, concessionis in emphiteosim fatte per donnum Dominicum de Sancto Erasmo, cappellanum altaris Sanctæ Catherinæ de Campaneis intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, magistro Nardo de Vivo de Neapoli cuiusdam terre, arbustate et vitate, in partem arboribus et vitibus et in partem campensis et nemorose, modiorum quinque, site in pertinentiis Neapolis ubi dicitur “a Torricchio” iuxta bona dicti magistri Nardi, iuxta bona Loisii Turboli, viam publicam, et vicinalem et alios confines, pro annuo censu ducatorum sex cum pactis emphiteoticis in forma et potestatem affrancandi in simili vel meliori, precedente assensu apostolico et decreto commissariorum ibidem insertis. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die XI Februarii 1542 manu notarii Iacobi Mazzani de civitate Sanctæ Agathe de Gotis, habitatoris Neapolis, sistentis in curia notarii Francisci Maiori de Neapoli, assensus prestiti per reverendum Loisium Pulverinum, procuratorem reverendi Ioannis Baptiste Pulverini, beneficiati cappelle Sancte Catherine de Campaneis intus ecclesiam Sancte Marie Maioris de Neapoli, venditioni fatte per tubittam Magne Curiæ Vicariæ Berlingerio Infantino de Neapoli cuiusdam massarie, arbustate et vitate, modiorum decem et septem, cum domibus et palmento consistentis in membris decem superioribus et inferioribus, site in pertinentiis Neapolis in loco ubi dicitur “a Torricchio” iuxta bona Antonii de Bucino, iuxta bona quæ fuerint Philippi Chiappi, iuxta bona Cosmi della Preta, viam publicam et alios confines, pro certa parte reddititie predicte cappelle in annuis ducatis sex et tareno uno, mediante instrumento predicte venditionis rogato 28 Ianuarii 1542 manu eiusdem notarii; et predictus Berlingerius promisit solutionem dicti census cum pattis emphiteoticis in forma. [c. 350v (347v)/361 Iv (360 Iv)] Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die penultimo Octobris 1543 manu notarii Antonelli de Roberto de Neapoli, assensus prestiti per reverendum Loisium Pulverinum, procuratorem Ioannis Baptista Pulverini, beneficiati cappelle Sanctæ Catherine de Campaneis intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, venditioni facte per Berlingerium Infantinum magnifico Scipioni de Afflicto de Neapoli cuiusdam massarie, modiorum decem et septem in circa, arbustate et vitate, cum quibusdam domibus, iardenis muratis fructatis, site in pertinentiis Neapolis in loco ubi dicitur “Torricchio” iuxta bona que fuerunt Philippi Girardi alias Chiappi, iuxta bona Ioannis Antonii Rapuani, iuxta bona Antonii de Bucino et viam publicam, pro certa parte reddititie predicte cappelle in ducatis sex et tareno uno, mediante instrumento venditionis predicte rogaturo Ianuarii 1543 manu eiusdem notarii; et predictus magnificus Scipio promisit solutionem dicti census cum pactis emphiteoticis in forma. Annui ducati tres super quadam terra sita in villa Sancti Giorgii ad Cremano, qui ad presens solvuntur per Ioannem Matteum Galdium, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die penultimo Iulii 1499 manu notarii Vincentii de Summonte de Neapoli, assensus prestiti per dominum Antonium Pannellam de Neapoli et dominum Antonium deli Frisi, cappellanos994 Sanctorum Catherine et Angeli de Campaneis intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, venditioni facte per Iulianum Passanum de Neapoli Hieronimo Piscopo de Neapoli cuiusdam masserie, modiorum quinque in circa, arbustate, site in pertinentiis Neapolis ubi dicitur “a Santo Giorgio a Clemano” iuxta bona Alfonsi995 Peres, iuxta bona Marini de Resina, vias publicas et alios confines, reddititie predicto cappellano in annuo censu tarenoum quindecim *Aggiunta a lato sinistro e margine inferiore del foglio, che prosegue nella carta successiva a lato sinistro e margine superiore del foglio*: Pro interditto censu fuit postea presentatum per infrascriptum reverendissimum episcopum Iulanum instrumentum, in publica forma redaptum, cœlebratum Neapoli die 2° Maii 1498 manu notarii Vincentii de Summonte de Neapoli, per quod apparet quod constituti Petru Monte, neapolitanus commorans, et Ciancia Monte, eius filia legitima et naturalis, et Iulianus Passanus de Neapoli ex parti altera asseruerunt contemplatur matrimonii iam contracti inter dictam Cianciam et Iulianum predictum Iulianum recepisse dotis nominate inter alia bona quadam maxariam, modiorum quinque in circa, arbustatam et vitatam, cum certis domibus, sitam in pertinentiis civitatis Neapolis ubi dicitur “Santo Georgio a Clamano” iuxta bona Alfonsi Peres de Neapoli, iuxta bona Marii de Resinea, iuxta vias publicas et alios confines, reddititie in annuo redditu sive censu tarenorum quindecim debendorum anno quolibet [***] [domino Antonio Pannella] et domino Antonino de Frisi, rectoribus cappellæ Sanctæ Catherinæ et Sancti Michaelis Archangeli “deli Campagni” site intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, prout per publicum instrumentum rogatum manu eiusdem notarii, proinde, appetiata dicta maxaria per expertos pro untiis triginti tribus, predictus Petrus illam consignavit dicto Iuliano pro untiis viginti quinque ad complemetur

predictæ dotis, et predictus Iulianus solvit eidem Petro untias otto ad complemetur predicti pretii. [c. 351r (348r)/362 Ir (361 Ir)] Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli manu notarii Ioanni Baptiste de Valle de Neapoli penultimo Ianuarii 1532, per quod Franciscus Peres et Ioannes Angelus Peres de Neapoli asserentes pervenisse in eorum posse, ex succesione, quandam terram, modiorum quinque, arbustatam et vitatam, cum certis domibus et edificiis, sitam in villa Sancti Giorgii ad Clamano iuxta bona Mauri Ascioni, iuxta bona Rainerii Burrelli, iuxta alia bona dicti Ioanni Angeli et fratrum, viam publicam a duabus partibus et alios confines, reddititiam cappelle Sanctæ Catherine "delli Campagna" intus ecclesiam Sancte Marie Maioris de Neapoli in annuo censu ducatorum trium, olim pro dicto censu concessam per cappellanos predecessores, et, cum non appareat cautela de predicto censu, se obligaverunt ad illum solvendum reverendo Antonio Pandelle, rectori, et eius successoribus. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die quarto Martii 1564 manu notarii Sanctorii Cavalerii de Neapoli, assensus prestiti per reverendum Fabium Pulverinum, rectorem cappelle Sancte Caterine de Campaneis intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris, venditioni fatte per notarium Annibalem Piscopum de Neapoli Hieronime Morlande, matri Ioannis Mattei Galdii de Neapoli, cuiusdam massarie, cum domibus et iardenis, site in villa Sancti Giorgii ad Clamanum pertinentiarum Neapolis iuxta bona Michaelis Ascioni, iuxta bona heredum quondam Ranerii Burrelli, iuxta bona Ricci Ascioni, duas vias publicas et alios confines, reddititie dicte cappelle in annuo censu ducatorum trium pro quinque modiis, mediante instrumento predicte venditionis rogato 16 Octobris 1561 manu eiusdem notarii, et divisioni facte inter dictos matrem et filium, et alios eius fratres, per quam dicta massaria pervenit in posse dicti Ioannis Mattei, instrumento mediante manu seu in curia notarii Bompilii Pizze; et predictum Ioannes Matteus promisit solutionem dicti census cum pactis emphiteoticis in forma. [c. 351v (348v)/362 Iv (361 Iv)] Annui caroleni quinque, qui ad presens solvuntur per magnificum Alexandrum Capicium. Et ibidem comparuit reverendissimus dominus Fabius Pulverinus, episcopus Ischianus, et dixit se fuisse provisum de predicta cappellania, et inpromptu exhibuit bullam expeditam per sanctissimum dominum nostri dominum Paulum divina providentia papam Quartum sub datum Rome tertio nonas Aprelis 1559, collationis, in sui personam fatte, supradicte cappellanie vacantis per resignationem reverendi Ioannis Baptiste Pulverini, et super eadem bulla fuit expeditum processum fabricatum per reverendum Ioannem Antonium Rotundumm commissarium, subscriptum manu eiusdem et notarii Vinctorini de Iuliis ac pendenti sigillo predicti commissarii munitum, sub datum Neapoli die secundo Iunii 1559. Cappella Sancti Nicolai alias Sanctorum Quatraginta Martirum. Deinde accesserunt ad visitandum cappellam Sancti Nicolai alias Sanctorum Quatraginta Martirum, in qua est altare ex calce et lapidibus, cum marmoreo lapide de super longho palmos 5 ½, lato palmos 2 ½, et supra dicta [sic] cappellam est infrascriptum epitaffium, videlicet: "Antonius Bitus sacellum hoc, a fundamentis restitutum divo nicolao huberis dedicaviti ann: 1529:". Est etiam ante dictam cappella [sic] fovea cum marmoreo operculo cum insignibus familie de domo Bito, cum infrascriptis incisis literis: "hec est domus vetim igitꝫꝑ an casum in humanis oīa caduca Ant.s Bit9 ꝑspicer et hane vivens sibi, et coniugi liberisqꝫ ac posteris uti ꝑpetuaꝰ preparavit, Ann: a, conciliata divinitate 1529". Et fatta diligenti perquisitione, fuit repertum quod ibidem est cappellania una cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda, [c. 352r (349r)/363 Ir (362 Ir)] et celebrari faciendi anniversarium unum quolibet anno, ac primas vesperars et missam cantatam in festivitate Sancti Nicolai, prout supra, cum oneribus congregationis, est annotatum. Pro qua percipiuntur infrascripti annui redditus, videlicet. Annui ducati decem super quadam domo sita in "Vico delli Turchi" huius civitatis Neapolis, qui ad presens solvuntur per Horatium de Stasio, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 20 Iunii 1560 manu notarii [vacat] de Neapoli, venditionis fatte per Sabinam Spinosam Iulio Cesari Sarro, agente pro Francisco Sarro eius fratre, cuiusdam domus site Neapoli in "Vico delli Turchi" reddititie in pluribus consistentibus, et inter alios in ducatis [***], cappellæ Sanctorum Quatraginta intus ecclesiam Sanctæ Marie Maioris. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 1° Martii 1561 manu notarii Celentani [***] de Neapoli, per quod apparet quod reverendi domini Antonius Cocus et dominus Ioannes Dominicus Dalmatius, cappellani cappellæ Sancti Nicolai alias Sanctorum Quatraginta Martirum intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, asserentes olim concessisse in emphiteosim Savine Spinose et Francisco Spinoso, coniugibus, quedam membra domorum spectantia ad dictam cappellam, contigua domibus magnifici Iacobi de Stasio artis medicinæ doctoris, in loco dicto "delli Turuli", ad annuum censum ducatorum decem; et deinde, membra predicta fuisse per ipsos coniuges vendita Iulio Cesari Sarre, et deinde vendita predicto magnifico Iacobo, predictis alienationibus consensierunt et eorum assensum prestiterunt, et ipse magnificum Iacobus promisit solutionem predicti census cum pattis emphiteoticis in forma. Apparet etiam processus in Magna Curia Vicariæ in banca egregii Francisci Russi pro domino Ioanni Dominico Dalmatio et domino Ioanni Iacobo Grasso, cappellano Sancti Nicolai alias Sanctorum Quatraginta Martirum, contra magnificum Pirrum de Stadio super rescissione predictæ concessionis. Annui ducati duo cum dimidio super bonis Antonii Citi, qui solvuntur per eius heredes, hoc est: Lauram Citam, eius filiam, uxorem Anelli de [c. 352v (349v)/363 Iv (362 Iv)] Ferrariis, et aliud filium, eius est tutor Ioannes Martinus Gaiullus. Et ibidem comparuit dominus Ioannes Iacobus Grassus, et dixit se fuisse provisum de predicta cappella, prout constare fecit per bullas alias

presentatas et annotatas in presenti visitatione dum visitaretur cappella Sancti Marci alias Sancte Trinitatis. Altare Sancti Aloisii. Deinde accesserunt ad visitandum altare Sancti Aloisii, quod est constructum in pariete extaurite Sancti Petri. Et fuit repertum quod ibidem est cappellania una cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda, ex dotatione Ioannis Baptiste Piscicelli. Et habet annum censum ducatorum sex, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli manu notarii Prosperi Muscila de Neapoli, sistentem in curia notarii Fernandi de Pastellibus, die 15 Aprelis 1574, concessionis facte per reverendum Detium Capicium, rectorem ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, domino Ioanni Baptiste Piscicello de Neapoli, filio domini Alfonsi, qui licet sit filius familias, tamen asseruit “vivere seorsum a patre, ac agere et negotiare sua negotia deperse”, cuiusdam loci cum solo ipsius sit intus predictam ecclesiam Sanctæ Marie Maioris, “et proprio vicino la porta della extaurita de Sancto Pietro quando se entra alla decta extaurita da dentro l’ecclesia, a man sinistra”, iuxta cappellam Sancti Pacioni ab uno latere et iuxta cappellam Sanctæ Catherine ab alio latere; in quo loco liceat dicto Ioanni Baptiste construi facere altare ab invocatione Sancti Aloisii, nec non sepulturam, vulgaritur “dicendo quanto è largo decto luoco, et longha insino allo pilastro seu colonna che sta fraccifonte a decto luoco”, et affigere eius arma et insignia. Et donationis facte per dictum magnificum Ioannem Baptistam annuorum ducatorum sex de summa annuorum ducatorum tercentorum in circa spectantium predicto magnifico Ioanni Baptiste ex dotibus maternis, percipiendorum ab illustrissimo domino Principi Bisinianensi, quos annuos ducatos sex donavit eidem cappelle et altari pro celebratione unius misse in quolibet die sabbati per cappellanum; presentandum, ita, quod predictus magnificus Ioannes Baptista [c. 353r (350r)/364 Ir (363 Ir)] et eius heredes et successores habeat ius patronatus in predicta cappellania, et predictus reverendus rector habeat ius conficiendi bullas tantum et promissione solutionis predictorum ducatorum sex anno quolibet, cum pactis liquidis et exequtivis, iuxta formam ritus Magna Curiæ Vicariæ, et cum pacto quod si in futurum rehemerentur dicti annui introitum per dictum dominum Principem, vel quamcumque aliam personam, tunc teneatur predictus magnificus Baptista emere nomine dicte cappelle unum censum perpetuum annuorum ducatorum sex super aliqua re stabili sita in hac civitate Neapolis vel extra, vel emere aliquod petium terre in pertinentiis huius civitatis Neapolis valoris ducatorum centum, et illud seu illam consignare statim dicte cappelle pro causa predicta. Et promisit, etiam, predictus magnificus Ioannes Baptista, vulgaritur “dicendo sempre che piovesse dal’astrico di decta ecclesia sopra dicto luogho et suolo ut supra concessum, fare accomidare dicto ostraco a spese di decto signore Giovanni Baptista”, et in hiis omnibus fuit reservatum assensum illustrissimi domini Archiepiscopi. Apparet etiam memmoriale, quod conservatur per magnificum Deodatum de Felice, porrectum illustrissimo domino Archiepiscopo Neapolitano pro parte predicti domini Ioanni Baptiste petentis prestari assensum super predictis tamen quod sit de iure patronatus ipsius omnia heredes et successores, et fuit prestitum assensum predictum per reverendissimum dominum Petrum Antonium Vicedominum Trine, generalem vicarium neapolitanum, die 20 mensis Aprelis 1574. Apparet etiam instrumentum celebratum Neapoli 27 Augusti 1578 manu supradicti notarii Prosperi Muscilli de Neapoli, donationis facte per supradictum magnificum Ioannem Baptistam magnifico Fabritio Acciapaccio de Neapoli supradicti iuris patronatus. Apparet etiam memmoriale, quod conservatur per notarium Petrum Iacobum Protam, actorum magistrum Curiæ Archiepiscopalis Neapolitanæ, porrectum reverendissimo domino generali vicario neapolitano per predictum magnificum Fabritium Acciapaccia pententem [sic] assensum prestari super predicta donatione, et fuit prestitum assensum predictum per reverendissimum dominum Gasparem Sillingardan tunc vicarium generalem neapolitanum, die 27 Septembris 1528. [c. 353v (350v)/364 Iv (363 Iv)] Et ibidem comparuit reverendus Horatius Galiota, et inprontu produxit instrumentum celebratum Neapoli 13 Decembris 1580 manu notarii Marii Capobianco de Neapoli, presentationis facte per magnificum Fabritium Acciapaccia de Neapoli reverendi Horatii Galiote ad predictam cappellaniam, vacantem per contractum matrimonium ipsius magnifici Fabritii. Et proinde, predictus reverendus Horatius petiit confirmationem et institutionem, et in sui personam expediri bullas ab illustrissimo domino Archiepiscopo, stante supradicto presentatione. Et per reverendos dominos visitatores fuit reservata oportuna provisio facienda, fatta relatione coram illustrissimo et reverendissimo domino Archiepiscopo, fatta relatione in plena congregatione. Et adveniente die Sabbati, que computatur vigesima nona mensis Aprelis 1581, predicti domini visitatores accesserunt ad predictam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris, et prosequendo dictam visitationem. Cappella Sancti Ioannis Evangeliste dello Pontano. Accesserunt ad visitandum cappellam Sancti Ioannis Evangeliste dello Pontano, que est constructa, mensurata et annotata prout in descriptione predictæ ecclesiæ. Et facta diligenti perquisitione, fuit repertum quod ibidem est cappellania una cum onere celebrandi missas quatuor qualibet hebdomeda, et celebrari faciendi primas vesperas et missam cantatam in festivitate Sancti Ioannis Evangeliste, prout supra, cum oneribus congregationis, est annotatum. Pro qua percipiuntur infrascripti annui redditus, videlicet. [c. 354r (351r)/365 Ir (364 Ir)] Annui ducati sex super quadam domo sita in plathea Sancti Ioannis ad Mare huius civitatis, qui ad presens solvuntur per Cesarem Capuanum de Neapoli, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli 22 Novembris 1580 manu notarii Vespesiani Cavalerii, assensus prestiti per donnum Ioannem Angelum de Iuliano, beneficiatum cappellæ Sancti Ioannis dello Pontano constructe intus

ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, concessioni in emphiteosim perpetuam fatte per Virgiliam Danielem de Neapoli Cesari Capuano de Neapoli cuiusdam domus, in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentis, cum quatuor apotecis subtus et gradiata a parte vie publice, site in plathea Sancti Ioannis ad Mare iuxta alia bona predicti Cesaris, reddititie Prospero et Andriane Sebastiane, iuxta viam publicam a duabus partibus et aliam vicinalem, reddititie dicto beneficiato in annuo censu ducatorum seu publico instrumento mediante predictæ concessionis rogato Neapoli die nono Maii 15[*]9 manu eiusdem notarii. Et proinde, predictus Cesar promisit solutionem predicti census cum pactis emphiteoticis in forma, et cum patto etiam quod possit exequi more pensionum domorum civitatis Neapolis. Annui ducati septem cum dimidio super quadam domo sita in plathea Nidi civitatis Neapolis, qui ad presens solvuntur per illustram dominam Duchissam Castrovillare, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die nono Decembris 1534 manu notarii Sanctilli Pagani de Neapoli, per quod apparet quod dominus Ioannes Berardinus de Rogerio, cappellanus cappelle Sancti Ioannis Evangeliste alias “dello Pontano” constructe intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, asserens dicta cappella habere annuum censum ducatorum 7. 2. 15., qui solvitur per reverendum Ioannem Franciscum Carrafam de Neapoli super quodam petio terre, modiorum duorum quartarum septem et nonarum sex, coniuncto cum iardeno predicti reverendi Ioannis Francisci, sito prope Neapolim [c. 354v (351v)/365 Iv (364 Iv)] ubi dicitur “a Chiaia, alias lo Pennino di Sancto Iacono” iuxta iardenum quod fuit Serenissime Regine quod tenetur per illustrem Marchionem Vasti Aimonis, iuxta bona ecclesie Sancti Iacobi de Chiaia, viam publicam et alios confines; olim dictum petium terre concessum in emphiteosim per quondam Antonium de Miro et quondam notarium Antonium Morsella quondam magnifico artis medicinæ doctori Vincentio Guardato de Neapoli, ad dictum censum ducatorum 7. 2. 15., mediante instrumento dictæ concessionis rogato die ultimo Februarii 1509 manu quondam notarii Francisci de Mubulis de Neapoli; et post modum censum predictum cessum per dictum notarium Vincentium et nobiles Franciscum Sperandeum et Ioannem Antonium Lupum, tutores filiorum et heredum dicti quondam Antonii de Muro, magnifico Petro Rocco de Neapoli mediantibus duobus publicis instrumentis, uno, videlicet, cessionis facte per dictum notarium Vincentium Rogato, die nono Octobris 1512, et alio instrumento cessionis dictorum tutorum rogato die primo Octobris 1513, scriptis manu dicti notarii Francisci de Nubulis; et postmodum censum predictum per dictum dominum Petrum venditum quondam Aurelie Pontane mediante instrumento venditionis rogato die 18 Iunii 1515 Neapoli manu eiusdem notarii Francisci de Nubulis, et ipso domino Berardino cappellano consignatum a filiabus et heredibus dictæ quondam Aurelie, sicut ad conventionem devenit cum predicto reverendo Ioanni Francisco eidem cessit predictum censum, et versa vice predictus reverendus Ioannes Franciscus in permutationem consignavit eisdem cappelle et cappellano quendam censum emphiteoticum ducatorum 7. 2. 15 debendum per illustrem Ferdinandum Spinellum ducem Castrivillarum superquibusdam domibus magnis sitis Neapoli in plathea Nidi iuxta quatuor vias publicas, hodie presenti die dictas domos per magnificum procuratorem dicti domini ducis submissas sub dicto censu dicto reverendo Ioanni Francisco mediante instrumento manu eiusdem notarii. Et ibidem comparuit dominus Ioannes Angelus de Iuliano, et dixit se fuisse provisum de predicta cappellania, et inprontu produxit bullam expeditam per reverendum Detium Capicium, rectorem dicte ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris, die 27 Iulii 1573, subscriptam manu eiusdem rectoris et notarii Ioanni Camilli Pretiosi ac pendenti sigillo predicti rectoris munitam institutionis, in997 [c. 355r (352r)/366 Ir (365 Ir)] sui personam fatte, predictæ cappellanie Sancti Ioannis Evangeliste “dello Pontano” vacantis per obitum donni Berardini de Rogerii ad presentationem don Ioannis et don Antonii de Ievara, fratrum, constito de iure patronatus in Curia Archiepiscopali, a tergo cuius extat conscriptum instrumentum capture possessionis die ultimo eiusdem mensis manu eiusdem notarii. Ad eundem altare est alia cappellania, cum onere celebrandi missam unam quolibet die et anniversarium unum quolibet anno, prout infra describitur. Et habet annuum censum ducatorum vigentiquinque ex donatione Violantis Pagliarese, uxoris quondam Petri Gammacorte. Et ibidem comparuit reverendus dominus Benedictus de Ariano, canonicus neapolitanus, et dixit se fuisse provisum de predicta cappellania, et inprontu produxit bullam expeditam per reverendum Ioannem Simeonem Rubeum, canonicum neapolitanum et rectorem predictæ ecclesie Sanctæ Marie Maioris, die 13 Ianuarii 1540, subscriptam manu eiusdem reverendi rectoris et notarii Ioanni Antonii de Angrisanis ac pendenti sigillo eiusdem rectoris munitam, per quam apparet quod cum magnifica Violanta Pagliarese, vidua relicta quondam magnifici Petri Gammacorta, ob devotionem quam habere se dissit erga cappellam Sancti Ioannis Evangeliste, de iure patronatus quondam eccellentis Ioannis Andreæ Caraccioli, constructam intus predictam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris, et ob remissionem suorum et dicti magnifici Petri sui viri peccatorum, et ad hoc ut in dicta cappella, in qua cadaver dicti magnifici Petri sepultum existit, continuo celebretur propterea de suis propriis facultatibus et bonis eandem Violantam dotasse eandem cappellam pro missa una, celebrandi in eadem qualibet die per cappellanum per eandem de novo presentandum et eligendum, et similiter anniversario fiendo anno quolibet in die obitus dicti quondam magnifici Petri per confratres dictæ ecclesie, reservando sibi, suisque heredibus et successoribus, ius patronatus imperpetuum quo ad dictam cappellam noviter per ipsam aditam in dicta cappella mediante instrumentum donationis [c.

355v (352v)/366 Iv (365 Iv)] predicte fieri rogato die nono presentis mensis Ianuarii 1540 per manus notarii Sanctilli Pagani, existentis in curia egregii notarii Ioannis Dominici Grassi de Neapoli; et in eadem cappellania noviter addita et dotata fuisse, et esse presentatum ipsem reverendum Benedictum de Oriano per eandem magnificam Violantam, patronam, ut supra, cum onere celebrandi missam unam qualibet die, qui reverendus Benedictus petiit a dicto reverendo rectore institui et confirmari, unde dictam presentationem per dictum rectorem fuit admisi ex quo legitime constitit et constat de dotatione dicte cappellanie noviter addite et eundem donnum Benedictum tanque habilem idoneum et sufficientem fuit institutum et confirmatum in cappellanum iam dictæ cappellaniæ, cum onere celebrandi missam unam quolibet die et cum onere celebrari faciendum dictum anniversarium per confratres dictæ ecclesie in die obitus dicti quondam magnifici Petri, et fuit etiam reservatum eidem domine Violante, suisque heredibus et successoribus, imperpetuum, dictum ius patronatum, cum facultas presentandi cappellanum et cappellanos totiens quotiens, etcetera. Et ibidem est conscriptum instrumentum capture possessionis die quinto mensis Februarii 1540 manu notarii Pauli Bassi. Deinde, predictum dominus Benedictus dixit quod predicta cappella magnifica Violanta pervenit ad inopiam et non fuerunt amplius soluti predicti ducati viginti quinque, proinde non fuerunt celebrate predictæ misse. Altare Sanctæ Mariæ “de Gratia Nova”, translatum ad altare maius. Deinde accesserunt ad visitandum altare Sanctæ Mariæ “de Gratia Nova”, quod per prius erat constructum in una ex parastadis a destris intrantis ad predictam ecclesiam, et postea dirutum et eius [c. 356r (353r)/367 Ir (366 Ir)] onera cum annuo redditu translatum ad altare maius; et fatta diligenti perquisitione, fuit repertum quod ibidem est cappellania una cum onere celebrandi missam unam quolibet die sabbati. Per qua percipitur annuus census ducatorum trium superqudam domo sita in fundico extaurite Sancti Petri, constructe intus ecclesiam Sancte Marie Maioris, qui ad presens solvitur per Pirrum Antonium Mancinum, de quo apparet processus, fabricatus in Curia Archiepiscopali Neapolitana, in banca Sebastiani Vadiglia, ad instantiam reverendi Troiani Caraccioli, cappellani loci constructi intus predictam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris, et proprie in secundo pilerio in introitu dictæ ecclesiæ a parte destra, in frontispicio altaris nominati “la Gratia Vecchia”, contra donnum Dominicum Dalmatiam ad solvendum censum ducatorum trium concessum predicto altari per donnum Andream Palmerium super augumento cuiusdam sue domus site in plathea Sol et Luna, in fundico extaurite Sancti Petri, iuxta bona Ioannis Baptiste Pictori, iuxta bona quondam Marci Antonii Ripalde et viam publicam, cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda, mediante instrumento rogato manu notarii Ioannis Mattei Venetie de Neapoli. Et ibidem est presentatum instrumentum celebratum Neapoli 16 Iunii 1546 manu notarii Ioannis Mattei Venetie de Neapoli, concessionis fatte per reverendum Ioannem Simonem Russum, rectorem ecclesie Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, donno Andreæ Palmerio de Neapoli cuiusdam loci consistentis intus dictam ecclesiam, et proprie in secundo pilerio in introitu dictæ ecclesie parte destera, frontespicio altari nominato “la Gratia Vecchia”, ut in eo valeat construere et novum opus instaurare, cum iure patronatu per se et posteris suis; et versa vice, predictus donnus Andreas pro celebratione unius misse qualibet hebdomeda in dicto altari per cappellanum existentem pro tempore donavit dicto altari annuos ducatos tres super augumento eius domus site in fundico extaurite Sancti Petri in plathea que dicitur Sol et Luna iuxta bona Ioannis Baptiste Pizzoni iuxta bona Marci Antonii Ripalde et viam publicam cum potestate affrancandi et permutandi in simili vel meliori data idonea recompensa. [c. 356v (353v)/367 Iv (366 Iv)] Est etiam ibidem presentatum aliud instrumentum celebratum Neapoli 26 Maii 1537 manu notarii Francisci Mazzoni, concessionis facte per magnificum Fabritium dello Tufo, uti cavalerium et extauritarium ac procuratorem extaurite Sancti Petri de plathea Arcus de plebe laicorum, Hieronimum Brancicum et Cesarem Planterium alias Capanium, similiter procuratores dictæ extaurite, clerico Andreæ Palmerio cuiusdam domus in membris duobus, videlicet, uno terraneo cum [c]asamenta, et altero de super coperto astracum ad solem, site in fundico pro dicte extaurite constructe in platheas nominatis una ex eis Sol et Luna et altera Dattulorum iuxta dictum fundicum, iuxta bona Marci Antonii Ripalde reddititia dicte extaurite, iuxta bona Iacobi Pictori similiter reddititia dictæ extaurite, et dicta[m] viam publicam Dattulorum, sub annuo censu ducatorum trium. Est etiam ibidem sententia lata per dictam Curiam Archiepiscopalem octavo Novembris 1564 per quam predictus dominus Ioannes Dominicus Dalmatius, possessor predicti [sic] domus, condemnatur ad solvendum predicto reverendo Troiano Caracciolo census decursos, quos teneatur expendere in augumentum dotis predicti altaris. Fuit postea prosequta lis ad instantiam donni Pauli de Vicariis, cessionarii predicti beneficii. Est etiam ibidem alia sententia lata per commissarios apostolicos in causa appellationis 27 Augusti 1567 per quam declaratur sententia lata per Curiam Archiepiscopalem fecisse transitum in rem iudicatum. Est etiam alia sententia lata per alium commissarium apostolicum in secunda appellatione octavo Octobris 1576 per quam confirmatur sententia lata per predicto[s] commissarios in secunda instantia. Et ibidem comparuit donnus Paulus de Vicariis, et dixit se fuisse provisum de predicta cappellania, prout constare fecit per bullam alias presentatam et annotatam in libro visitationis anni 1575. [c. 357r (354r)/368 Ir (367 Ir)] Cappella Sancti Leonardi “delli Mercogliani”. Deinde accesserunt ad visitandum altare Sancti Leonardi “delli Mercogliani”, et fatta diligenti perquisitione fuit repertum quod ibidem est cappellania una cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda. Pro qua percipitur quadam portio “delli partimenti a lo

hospitali Sanctæ Mariæ Annuntiate de Neapoli", pro qua ad presens exiguntur ducati octo, prout in partita annotata in libro maiori regiorum censualium predicti hospitalis, anni 1507, fol. 276. Ibidem comparuit donnus Fabius Breazzanus, et dixit se fuisse provisum de predicta cappellania, et inprontu produxit bullam expeditam per reverendum Vincentium Quatrimanum, generalem vicarium neapolitanum et commissarium apostolicum, die secundo Ianuarii 1581, subscriptam manu eiusdem domini vicarii et notarii Sebastiani Vadiglie ac pendenti sigllo predicti vicarii munitam, collationis, fatte in sui personam, supradicte cappellanie Sancti Leonardi "delli Morra alias delli Mercogliani" vacantis per obitum clerici Ferdinandi Vadigli, cum inserto tenore literarum apostolicarum. A tergo cuius est conscriptum instrumentum capture poxessionis die 2° mensis Ianuarii 1581 manu eiusdem notarii. *Aggiunta a lato sinistro e margine inferiore del foglio, che prosegue nella carta successiva a lato sinistro e margini superiore e inferiore del foglio, e ancora nella carta successiva al margine superiore*: Interdittus dominus Fabius Breazzanus postmodum reverendis dominis visitatoribus presentavit instrumentum in publica forma redaptum cœlebratum Neapoli die 18 Martii 1507 magnifici notarii Cesaris Malfitani, cuius acta ad presens conservatur per notarium Rogerium de Rogeriis de Neapoli, per quod apparet quod constitutus Thomasius de Morra alias de Mercogliani de Neapoli donavit inrevocabiliter inter vivos cappelle sue sub vocabulo Sancti Leonardi, constructæ intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, pro dote dicte cappelle, ducatos centum quos ipse habet super introitibus censualium ecclesiæ et hospitalis Sanctæ Mariæ Annuntiatæ de Neapoli, de quibus anuatim habet certum introitum etiam in satisfactione legatorum factorum per quondam Nardum, suum patrem, et Anellum suum fratrem, pro parte tangente ipsius Thoma, et presentavit ad dictam cappellam in cappellanum dominum Anibalem de Lacu stipulantem et recipientem donationem predictam nomine dictæ cappellæ, itaque dictus Annibal et cappellanus qui pro tempore fuit in dicta cappella teneatur cœlebrare in ipsa cappella, in [***] prius in die mercurii seu sabbati qualibet hebdomada, et in diversis festivitatis Domini Nostri Iesu Christi et Beatæ Mariæ Virginis, in perpetuum, missam unam pro quolibet die, et quod cappellanus qui pro tempore fuit teneatur dare anno quolibet candelam unam ceream, mediæ libræ, in signum dominationis tam ipsi Thomasio, dum vixerit, que illi cui successerit ipsi Thomasio, et voluit quod post eius obitum in presentatione dicti cappellani succedat Ioannes Antonius de Mezza, eius filius, et filii legitimi et naturales, et filii filiorum dicti Ioannis Antonii, et casu quo dictus Ioannes Antonius decesserit, vel eius filii, aut filii filiorum, sine filiis legitimis et naturalis, succedat filii spurii eiusdem Thomasii et filii masculi descendentes ex ipsis in infinitum; et si predicti decesserint sine filiis masculis, quod succedat spurii dicti Ioannis Antonii et filiis filiorum masculi descendentes ex eis; et casu quo predicti omnes decesserint sine filiis masculis, succedat filie femine dicti Thomasii et Ioannis Antonii, quibus filiabus demortuis succedat masculis magis coniuncti dicto Thomasio de dicta domo de Morra, ita quod descendentes ex filiabus feminis dictorum Thomasii et Ioannis Antonii sint totaliter exclusi a dicta presentatione, nisi in casu quo omnes masculi de domo de Morra deficeret presente reverendo Petro Antonio Capice, rectore dicte ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris et consentiente, et dictum dominum Anibalem in possessionem inductum et impositum bireti suo capiti ut moris est, salvo assensu et beneplacito reverendissimi Archiepiscopi Neapolitani, qualis opus est. Cappella Sanctæ Mariæ, alias Sancti Ioannis de Ancinillis. Deinde accesserunt ad visitandum cappellam Sanctæ Mariæ alias Sancti Ioannis de Ancinillis, et fatta diligenti perquisitione fuit repertum quod in predicta cappella seu altare ipsius est cappellania una cum onere celebrandi missam unam qualibet hebdomeda in die mercurii, [c. 357v (354v)/368 Iv (367 Iv)] pro qua percipiuntur annuo ducati quatuordecim cum dimidio super quadam massaria sita "a Casandrino", qui ad presens solvuntur [vacat], de quo censu spectant ducati quatuor annui subscripto alio cappellano, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die 12 Februarii 1526 manu notarii Ferdinandi Bonocorde de Maiano, Neapoli commorantis, per quod apparet quod facta concessione in emphiteosim per donnum Annibalem de Lacu et clericum Ioannem Vincentium Coccum, cappellanos Sancti Ioannis de Ancinillis seu Sanctæ Mariæ intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, Iacobo Garofalo cuiusdam apotece site in plathea Arcus regionis Sedilis Nidi de Neapoli iuxta et subtus domos seu porticale magnifici Ioannis Vincentii Carrafe et Iulie Grisone de Neapoli, coniugum, vias publicas a duabus partibus et alios confines, pro annuo censu ducatorum quatuordecim cum dimidio, cum potestate affrancandi mediante instrumentum manu notarii Thesei Grassi de Neapoli die 3° Octobris 1553. Et postmodum fatta cessione per dictum Iacobum supradictæ apotece, cum dicto onere, supradictis magnificis Ioanni Vincentio et Iulie, coniugibus, mediante instrumento manu eiusdem notarii Ferdinandi eadem presenti die, volentes presenti coniuges demoleri facere predictam apotecam et ibidem facere introitum predictarum domorum; in excambium predicti census, summiserunt predicte cappelle quandam eorum massariam seu terram, arbustatam et vitatam, sitam in pertinentiis Neapolis pertinentiarum ville Casandrini iuxta bona Ioannis de Florillo de Sancto Antonio, iuxta bona Ioannis Russi de Casandrino, viam publicam circum circa et alios confines, pro dicto annuo censu ducatorum quatuordecim cum dimidio, cum potestate affrancandi in simili vel meliori in duabus vicibus. Apparet etiam aliud instrumentum celebratum Neapoli die 24 mensis Augusti 1580 manu notarii Sebastiani Vadiglie [c. 358r (355r)/369 Ir (368 Ir)] de Neapoli, per quod apparet quod constituti reverendus Ioannes Manfurius, canonicus et thesaurarius Maioris Ecclesie Neapolitane ac procurator reverendi Nicolai Antonii Manfurii eius fratris consobrini, cappellani unius ex cappellaniis cappelle sub vocabulo Sancti Ioannis de Ancinillis constructe intus ecclesiam parrochialem Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, pro quo promisit de rato, ex una, et venerabilis dominus Lucas Mayorica de Neapoli, similiter unus ex cappellanis dictæ cappelle, ex altera, asserverunt inter easdem partes orta fuisse materiam et questionem extra indicialiter super

exactione, perceptione et divisione census ducatorum quatuordecim cum dimidio debendorum singulis annis ditte cappelle et eius cappellanis super quadam startia seu massaria, modiorum quatraginta septem in circa, sita in villa Casandrini ubi dicitur “la Piscinia” iuxta suos fines, que [possidebatur] per quendam nobilem Ioannem de Petratiis [***] et in presentiarum per nobilem Petrum Antonium [***] de Neapoli et heredes quondam Angelilli de Mastro Paulo de dicta villa, pretendendo dictus donnus Nicolaus Antonius Moderius, cappellanus, ad ipsem spectare medietatem dicti census, et dictus dominus Lucas pretendendo contrarium demum ad evitandum evitanda, agnoscens predictus donnus Lucas, cuiusdam actonto, quod census predictus per plures annos, [in] quibus ipse fuit cappellanus dictæ cappelle, exceptus per ipsum et eius predecessores cappellanos predicti domini Nicolai Antonii, et inter eis divisus hoc modo, videlicet: dicto donno Luce remanserunt, et solicti fuerunt pro eius portione ducati decem, et restantes dicti quatuor cum dimidio fuerunt solui predicti predecessoribus cappellanis a rendentibus dicti census mediantibus apocis et aliis actis de super apparentibus; et proinde, predictus donnus Lucas contentus remansit sic continuare cum dicto donno Nicolao Antonio qua oblatione fatta et per dictum reverendum Ioannem Manfurium nomine quo supra audita illam acceptavit cum pattis in forma999 . Et ibidem comparuit donnus Lucas Maiorica, et dixit se fuisse [c. 358v (355v)/369 Iv (368 Iv)] provisum de predicta cappellania, et inprontu exhibuit bullam expeditam per sanctissimum dominum nostrum dominum Pium papam Quintum quinto nonas Octobris 1556, collationis, in sui personam fatte, de cappellania Sanctæ Mariæ alias Sancti Ioannis de Ancinillis intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, vacanti per obitum domini Antonii Coci, in processu fabricato de super expedito est conscriptum et annotatum instrumentum capture poxessionis die 12 Maii 1567 manu notarii Pauli Bassi. Ad eandem altare est alia cappellania, cum onere celebrandi missam unam singulis tribus hebdomadis. Pro qua percipiuntur infrascripti annui redditus, videlicet. Annui ducati quatuor cum dimidio prout apparet ex supradictis precalandatis instrumentis. Annui ducati quindecim [cum dimidio et c]aroleni quindecim super quodam iardeno cum [domibus sito in lo]co ubi dicitur “a Succavo”, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die nono Iulii 1580 manu notarii Pauli Antonii Donadei, capitulorum matrimonialium inter Victoriam de Guido, ex una, et notarium utriusque iuris doctorem Ioannem Angelini Montanum est inf cum infradicto capitulo, videlicet: prefata magnifica Iustina de Prino, magnifici Ioannis Vincentii et Fabritius de Guido, notarii et fratres dictæ magnifice Victoriæ, consignaverunt in dotem, inter aliis, pro ducatis quatricentum, iardenum unum cum domibus situm in pertinentiis huius civitatis Neapolis in loco dicto “a Succavo” iuxta bona Ioannis Iacobi de Sanctis, iuxta bona Pompei Naclerii, viam publicam et alios confines, cum onere census carlenorum quindecim debito et solvendo quolibet anno venerabilis cappelle Sancte Marie1000 “delli Angelilli” constructe intus ecclesiam Sanctæ Marie Maioris in quinto decimo die mensis Augusti, iuxta formam cautelarum inde apparentium. [c. 359r (356r)/370 Ir (369 Ir)] Et ibidem comparuit dominus Nicolaus Antonius Manfurius, et dixit se fuisse provisum de predicta cappellania, et inprontu produxit bullam expeditam per sanctissimum dominum nostrum dominum Gregorium divina Providentia papam XIIIm sub datum Rome apud Sanctum Petrum tertio chalendas Februarii 1576, in forma gratiosa cum pendenti plumbeo ad cordulam fili rubei croceique colorum, collationis, in sui personam fatte, de predicta cappella vacanti per obitum domini Dominici alias donni Micci Dalmatie. A tergo cuius est conscriptum instrumentum capture possessionis die 22 Augusti 1577 manu notarii Sebastiani Vadiglie de Neapoli. Cappella Sancti Ioannis “della Conella”. Deinde accesserunt ad visitandum cappellam Sancti Ioannis “della Conella”, et facta diligenti perquisitione fuit repertum quod ibidem est cappellania una cum onere celebrandi missam unam singulis quindecim diebus et in festivitate Sancti Ioannis. Pro qua percipiuntur annui ducati duo et tareni duo super quadam terra sita et posita extra et prope Neapolis in loco dicto “Sancto Antonio”, qui ad presens solvuntur per illustrem Isabellam Ferrettam comitissam Muri, de quibus apparet instrumentum celebratum Neapoli die tertio mensis Septembris 1563 manu notarii Petri Bassi de Neapoli, cuius acta conservantur penes magnificum Scipionem Bassum, eius heredem, donationis fatte per illustrem dominam donnam Mariam Boscia de Neapoli, comitissam Muri, mulierem viduam relictam quondam illustris domini Iacobi Alfonsi Ferrilli de Neapoli, comitis Muri, illustris domine donne Isabelle Ferrelle de Neapoli, comitisse Contie et principisse Nexusii, [c. 359v (356v)/370 Iv (369 Iv)] filie secundogenide legitima et naturalis dictorum comitis et comitisse, cuiusdam massarie, cum domibus in non nullis membris et edificiis inferioribus et superioribus consistentis, cum puteo, cantaro, et cortileo munito circum circa palmentis et torcitoriis, iardeno magno fructato diversis fructibus fructiferis, ac cuiusdam terre arbustate et vitate arboribus et vitibus latinis et grecis, cum quadam silva sitam extra et prope Neapolis ubi dicitur “a Sancto Antuono” iuxta suos fines, cum onere census carlenorum viginti quatuor quolibet anno debiti super dicta massaria venerabili donno Bernardino Russo, cappellano venerabilis cappelle Sanctæ Mariæ “della Conella” constructe intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli. Et ibidem comparuit dominus Minicus Anellus de Alifante, et dixit se fuisse provisum de predicta cappellania. Cappella Sanctorum Petri et Pauli. Deinde accesserunt ad visitandum cappellam Sanctorum Petri et Pauli, que est constructa ante medianam navem, in una ex parastatis a sinistris intrantis, et habet icon cum coronis [c. 360r (357r)/371 Ir (370 Ir)] deauratis et immaginibus Beatissime Virginis Mariæ et Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli, in

actu cumligati ad martirium divebantur, latitudinis palmorum sex cum dimidio et altitudinis palmorum decem, suntque circa illam etiam corone marmoreæ cum duabus columnis porforeis. Altare est etiam marmoreum, longhum palmos septem, latum palmos tres; et circa immagines predictas Sanctorum Apostolorum sunt scripte litere, videlicet, sancti Petri quasi dicentis “Vade in pace predicator bonorum mediator, et dux salutis iustorum”, et sancti Pauli quasi dicentis “Pax tecum fundamentum Ecclesiarum pastor ovium et agnorum xṕi”. Sub altari predicto est lapis marmoreum in quo sunt incise infrascripte litere, videlicet: “Matri Dei Petro, et Paulo sacellum íquo in memoria xṕi mirabilium feria quinta, et in M.a honorem die sabbati perpetuo per R.dos Confrés sac.m fieret a dtō censu Paulus tassus sacerdos U. I. D. can.cus neap.nus erexit Ańo salutis 1574”. Supra icon predicta est lapis aliud marmoreum in quo similiter sunt incise litere, videlicet: “Gregorius decimus tertius Pontifex maximus sacellum hoc ad animas ex purgatorio liberandas ad instar illius divi Gregorii de urbe apostolica auc̄te liberaī̄r insignivit anno salutis 1576”. In qua cappella sunt etiam sculpte insigna familie de Tasso. Et fatta diligenti perquisitione, fuit repertum in predicta cappella sunt celebrandæ missa una qualibet die sabbati, anniversaria quatuor quolibet anno, primas vesperas et missa cantata in festivitate sanctorum Petri et Pauli apostolorum, prout supra, cum introitibus et oneribus congregationis predictæ ecclesiæ, est annotatum, ex legato reverendi Pauli Tassi predicti. [c. 360v (357v)/371 Iv (370 Iv)] Est etiam in dicta cappella celebranda alia missa qualibet die sabbati ex donatione Ioannis Alfonsi Vicedomini, prout supra, cum oneribus et introitibus predicte congregationis, similiter est annotatum. Et ibidem comparuit predictus reverendus dominus Paulus Tassus, canonicus neapolitanus, et dixit esse privilegiatum pro liberandis animabus fidelium a penis purgatorii, et presentavit quasdam literas apostolicas in forma brevis sub anulo piscatoris more Romane Curie expeditas in carta membrana scriptas tenoris sequentis1001, videlicet. Gregorius papa XIII. Ad perpetuam rei memoriam. Salvatoris domini nostri Iesu Christi æterno Patri, consubstancialis et coæterni, qui pro redemptione generis humani de summo celorum solio ad huius mundi infima descendere, et carnem nostram ex utero virgineo assumere dignatus est, vices licet inmeriti gerentes in terris, et eius exempla sectantes animabus Christi fidelium defunctorum in purgatorio existentibus, que per caritatem Deo unite ab hac luce decesserunt, et piorum suffragiis iuvari meruerunt, oportuna de thesauris ecclesie subsidia subministrare studemus; ut ille quantum divine bonitati placuerit, adiunte, ad celestem patriam facilius pervenire valeant. De divina igitur misericordia confisi, tenore presentium concedimus, ut quoties quicumque sacerdos sive secularis, sive regularis missam in altari sanctorum Petri et Pauli sito in collegiata ecclesia Sanctæ Mariæ Maioris neapolitana, quod quidem altare sicut accepimus dilectus filius Paulus Tassus ecclesie neapolitane canonicus suis sumptibus erigi fecit pro liberatione unius anime in purgatorio existentis celebraverit, ipsa anima per huiusmodi celebrationem easdem indulgentias et peccatorum remissiones consequatur, et ad ipsius liberationem pro qua [c. 361r (358r)/372 Ir (371 Ir)] celebrabitur dicta missa operetur, quas consequeretur et operaretur, si prefatus sacerdos hac de causa missam ad altare situm in ecclesia monasterii Sancti Gregorii de Urbe, ad id deputatum, celebraret. Non obstantibus nostra de non concedendis indulgentiis ad instar, et aliis constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris die 6o Iunii 1576 pontificatus nostri anno quinto. Cappella Sanctissimi Crucifissi de Planteriis. Et adveniente feria tertia que computatur secunda mensis Maii 1581, predicti reverendi domini visitatores accesserunt ad predictam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris, et prosequendo predictam visitationem accesserunt ad visitandum Cappellam Sanctissimi Crucifissi de Planteriis, sita iuxta parietem eiusdem ecclesiæ inter portam magnam eiusdem ecclesiæ et portam per quam a predicta ecclesia ingreditur cappellam Sancti Petri de Staurita, habetque altare cum marmoreo lapide longo palmos quinque cum dimidio, lato palmos duos cum uno quarto alterius palmi, et supra eundem altare in marmorea tabella sunt incise litere, videlicet: “Christo sacellum hoc Cæsar Planterius pie dicavit in quo sacrosanctum Eucharistiæ munus diebus mercurij ac veneris perpetuo cęlebrandum curavit ańo 1546”. In pavimento ante altare predictus est fovea cum marmoreo operculo cum literis incisis, videlicet: “Cæsar planterius sibi et suis”. [c. 361v (358v)/372 Iv (371 Iv)] Ad dictum altare fuit repertum quod est cappellania una cum onere celebrandi missas duas qualibet ebdomada, hoc est die mercurii et die veneris. Et annuo censu ducatorum sex super quaddam terra sita in casali de Furino insulæ Ischiæ, qui ad presens solvuntur per Antonellum et Salvatorem Migliaccium de dicto casali, de quo censu in visitatione anni 1557 reperitur annotatum apparere instrumentum rogatum manu notarii Ioannis Mattei Venetia de Neapoli. Et ibidem comparuit dominus Ioannes Angelus Barrilis, et dixit se fuisse provisum de preditta cappellania, et inprontu exhibuit bullam, de carta membrana scriptam, expeditam per reverendum Detium Capicium, rectorem eiusdem ecclesiæ, eius manu subscriptam ac eius pendenti sigillo munitam, institutionis factæ in personam preditti domini Ioannis Angeli de predicta cappellania vacante per obitum Ioannis Petri Passarelli ad presentationem magnifici Marci Antonii de Planteriis, sub datum die 20 Ottobris 1578, et subscriptam manu notarii Sebastiani Vadigliæ. Et in eadem est conscriptum instrumentum capturæ possessionis manu eiusdem notarii die 15 Novembris 1578. *Aggiunta a lato sinistro del foglio*: Interdittus dominus Ioannes Angelus presentavit copiam instrumentis in publica forma reassumpti manu notarii Ioannis Baptistæ Fonerii de civitate Ischle, die 23 mensis Iulii 1531, in preditta civitate

Iscle venditionis fattæ per magnificum Vincentium Tortellum de Iscla magnifico Cæsari Planterio de Neapoli annui census emphyteoticus ducatorum decem et otto super quadam terra sita in dicta insula, in pertinentiis casalis Panziæ, iuxta bona Blasii et Venuti Mattiæ, iuxta bona Salvatoris Bonomani, iuxta bona Stefani Gileoni, iuxta bona Mactei de Ascia, iuxta bona Petri et Martini Insorgere, iuxta bona heredes quondam Thomasii Coppolæ et alios confines, solvendum per heredes predicti Antonelli de Maio, "sancto homo delo dego", et heredes quondam Andreæ Migliatii, cum pactis in forma et evictione generali. Et dixit predictus dominus Ioannes Angelus quod de preditto censu fuerunt postea consignatis ducati sex predittæ cappellæ. Cappellania Sancti Martinelli, seu Sancti Cirii et Ioannis. Ad eundem altare fuit repertum quod est alia cappellania sub invocatione Sancti Martinelli seu Sancti Cirii et Ioannis, cum onere celebrandi missam unam quolibet mense et annuo censu tarenorum septem super quaddam terra sita ad Antignano, pertinentiarum huius civitatis, qui ad presens solvuntur per magnificum Leonardum Campanilem. De quo censu [c. 362r (359r)/373 Ir (372 Ir)] apparet instrumentum celebratum Neapoli die XIa Aprilis 1538 manu notarii Ioannis Selarani de Castro Sancti Vincentii, civis neapolitani, assensus præstiti per dominum Ioannem Paulum Coppolam, beneficiatum cappellæ Sanctorum Cirii et Ioannis intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris huius civitatis, venditioni factæ per illustrem rectorem Pignatellum, ducem Montis Leonis, magnifico Narciso Vertundo, artis medicinæ doctori, cuiusdam massariæ, cum domibus, sitæ in pertinentiis Neapolis ubi dicitur "a Monticello, alias alli Santilli" iuxta bona Fabritii Branciæ, iuxta bona monasterii Sancti Dominici huius civitatis, iuxta bona Finitiæ Scanna Sorece, iuxta bona capitanii Ioannis Fonsechæ, iuxta bona Nicolai Petri Cesaris, viam publicam et vicinalem, redditiæ dictæ cappellæ in annuo censu carlenorum tresdecim et granorum decem. Et predittus Narcisus promisit solutionem preditti census cum pattis emphyteoticis in forma. Solvitur predictus census per dictum collegium dictorum patrum Hiesuitarum Neapolis ex persona dicta. Et ibidem comparuit Ioannes Dominicus Cælentanum, et dixit se fuisse provisum de preditta cappellania, prout constare fecit per bullam ut supra presentatam et annotatam in visitatione cappellæ Sancti Salvatoris. Altare Sancti Angeli de Morfitiis. Deinde accesserunt ad visitandum altare Sancti Angeli de Morfitiis, quod est constructum ante medianam navem in una ex parastatis a cornu Evangelii, habens a dextris supradittam cappellam Sanctorum Petri et Pauli, altare est ex marmoreis lapidibus factum longum palmos quinque, latum palmos duos et quartum unum alterius palmi: ycon etiam habet, cum coronis deauratis, [c. 362v (359v)/373 Iv (372 Iv)] cum imaginibus Beatissimæ Virginis, Sancti Michaelis Archangeli et Sancti Ianuarii episcopi et martyris. In facie eiusdem altaris sunt scripte litere, videlicet: "Sacellum hoc S.ti Anglī de Morfitiis Cęsar Cangianus Juris consultus Neap.nus prop. o sumptu erexit pro alio suis Ędibus coniuncto vetustate diruto, et nō decenter locato Trid.ni Canonis authoritate, et Archiep.lis Cur.æ dec.to translatum 1573". Et quia cappella preditta Sancti Angeli de Morfitiis erat prius constructa iuxta domum preditti magnifici Cæsaris, in regione Sedilis Nidi, et decreto Curiæ Archiepiscopalis fuit profanata et intus dictam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris translata, et de prætio soli dictæ cappellæ profanatæ fuit erectum predittum altare, et cappellania predicta est ad meram collationem domini Archiepiscopi Neapolitani, hec aliquis patronus laicus vel clericus habet ius aliquod in altari preditto seu eius benefici; ideo, preditti domini visitatores mandarunt donno Ioanni Angeli Barrili cællarario predittæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris ut, per totam diem sequentem, deleri faciat nomen preditti Cesaris et inscriptionem predittam et similiter eius insignia in eodem altari insculta. Rectoria seu cappellania preditti altaris habet onus cœlebrandi missam unam qualibet ebdomada, et de cantari faciendum per presbiteros congregationis eiusdem ecclesiæ primas vesperas et missam in festo sancti Angeli de mense Maii, pro quibus tenetur solvere eidem congregationi annuos carolenos quinque, et similiter primas vesperas et missam in festo eiusdem sancti de mense Septembris, pro quibus solvuntur eisdem alii annui caroleni quinque. Ad eandem cappellaniam seu rectoriam spectant infrascripti annui redditus, videlicet. *Aggiunta al margine inferiore del foglio, che prosegue nella carta successiva al margine superiore e lato sinistro del foglio*: Apparet etiam instrumentum cœlebratum Neapoli die 8 Iulii 1528 manu notarii Loysii Granatæ de Neapoli, concessionis in emphyteosim perpetuam factæ per reverendum Iulium Brancatium, rectorem ecclesie Sancti Angeli de [M]orfitiis de platea Sedilis Nidi huius civitatis, illustri Pyrro Campanili cuiusdam [terræ modiorum viginti vel] circa, inclusa quaddam via que non venit ad dictam mensuram, laboratoriæ, arbustatæ et vitatæ, [sitæ] in pertinentiis casalis Frattæ Maioris seu Arzani ubi dicitur "a Pontano" iuxta bona domini Pauli Mandri, [iuxta] bona Angelilli [R]ussi et Vincentii [R]ussi, iuxta bona fiscalia que alias fuit predicto clerici Pal[mer]ii Terractani, iuxta vias vicinales et [ali]os confines, ad annuum [cens]um ducatorum decem et [***], et illud plus quod [***] comi[**] [***] cum pattis [emphiteoticis] in forma et [potestate a]ffrancandi in [simi]li vel meliori, [prev]io assensu apostolico. Annui ducati viginti tres super quaddam maxaria sita in villa1004 [c. 363r (360r)/374 Ir (373 Ir)] Arzani ubi dicitur "a Don Pietro et ala Madalena", qui ad presens solvuntur per magnificum Fabium Campanilem. De quo apparet instrumentum cum inserto tenore sententiæ cœlebrato manu notarii Antonii Bassi die 12 Ottobris 1538. Annui ducati decem et septem super quaddam maxaria ubi [dicitur] "ala Conocchia", pertinentiarum huius civitatis ubi dicitur "ala Croce de Uxolone", qui prius solvebantur per Prosperum Buttinun, deinde per Agatium eius filium et heredem, postea per Ioannem Andream Oirliana, ad presens autem per monasterium monachorum Sancti Martini huius civitatis, vigore instrumenti emptionis factæ per dictum monasterium ab herediis preditti Ioannis Andreæ manu notarii Gratiosi [vacat] in anno 1575. Annui ducati quinque super quaddam terra in eodem loco "de la Conocchia"

ubi dicitur “la Croce de Uxolone”, qui ad presens solvuntur per Ioannem Vincentium Ottavianum et Scipionem Cangianos, filios et heredes quondam Ioannis Antonii Cangiani. De quo apparet instrumentum [vacat]. Et apparet etiam solutio facta de preditto censu die 21 Decembris 1576 per medium banci Montis Pietatis huius civitatis. Annui ducati sex super quaddam domo sita “ala Anticaglia” huius civitatis, qui ad presens solvuntur per magnificam Aureliam Portiam, matrem et tutricem magnificorum Ascanii et Cæsaris Russi et fratris filiorum quondam magnifici Marini Russi. Et apparet solutio facta reverendi Claudio Cappasanta per medium banci magnifici Ravascherii pro anno 1578. [c. 363v (360v)/374 Iv (373 Iv)] Annui ducati tres super quaddam terra sita in villa Frat[tæ] Maioris ubi dicitur “a Pantano”, qui ad presens solvun[tur] per Loysiam Biancaddam, tutricem filiorum quondam Leona[rdi] de Spenis. Et apparet instrumentum cœlebratum Neap[oli] die tertis Februarii 1514 manu notarii Mariani [de] Durantibus de Fratta Maiori, reassumptum manu [notarii] Fabii de Durantibus de eadem villa, venditionis factæ [per] Andream de Froncillo, de dicta villa, Andreæ de [Ametra]no de Neapoli cuiusdam petii terræ modiorum duor[um et] quartarum sex, arbustatæ et vitatæ, sitæ in perti[nentiis] villæ Fractæ Maioris in loco ubi dicitur “a Panta[no” iuxta] bona ipsius Andreæ de Ametrano, a duabus parti[bus] iuxta bona extauritæ Capuanæ de Neapoli, iuxta b[ona] Sancti Benedicti de Casoria, viam vicinalem et alios [con]fines, reddititiæ in annuo censu emphyteotico taren[orum] septem cum dimidio abbati Iulio Brancatio, [rectori] Sancti Angeli de Morfitiis, salvo assensu preditti rectoris. Et in eodem instrumento in carta pergamena est annotatum quod preditta terra possidetur per Aureliam de Petrario, de dicta villa, sub annuo censu ducatorum trium. Annui caroleni duodecim super quaddam domo in dicta villa Fractæ Maioris ubi dicitur “ala Pizza”, qui ad presens solvuntur per Nicolaum Antonium de lo Preite, heredem quondam Gabrielis de lo Preite. Annui caroleni duodecim super quaddam terra sita in dicta villa Fractæ Maioris ubi dicitur “a Pontano”, qui ad presens solvuntur per Leonardum, Sansonem, Antonium et Hectorem Froncillos, filios et heredes Corradini Froncilli. [c. 364r (361r)/375 Ir (374 Ir)] Annui caroleni decem [et octo] super quaddam terra in dicta villa Fractæ Maioris ubi dicitur “al Pontano”, qui ad presens solvuntur per Paulum Thomasium Iasium et Bartholomeum Froncillos, filios et heredes quondam Stefani Froncilli. Annui ducati quinque super quaddam domo sita “a lo Vico dei Pignoni, alias delli Verticilli” huius civitatis, qui ad presens solvuntur per Antonium Milonum. Et apparet instrumentum emptionis factæ per dictum Antonium manu notarii Scipionis Fogliæ. Et quia fuerunt reperta multa instrumenta in publica forma reassumpta, loquentia de quibusdam annuis redditibus eiusdem cappellaniæ, ideo preditti domini visitatores, ad futuram cauthelam, mandarunt hic annotari et subscrivi. Instrumentum cœlebratum Neapoli die primo Februarii 1503 manu notarii Francisci Bassi de Neapoli, cæssionis factæ per Berardinum Pompeum de Constabili Ioanni Baptistæ Apæ cuiusdam silvæ, arboratæ arboribus castanearum, sitæ in pertinentiis Neapoli ubi dicitur “ala Croce de Ussolone” iuxta bona ecclesiæ Sancti Angeli de Morfitiis, sedilis Nidi, iuxta bona Nicolai Conte, viam publicam et alios confines, olim concessæ in emphiteosim perpetuæ per reverendum Iulium Brancatium, rectorem predictæ ecclesiæ Sancti Angeli de Morfitiis, quondam Nicolao Francisco de Consilio, auvunculo predicti Berardini, ad annuum censum tarenorum quindecim, et deinde perventæ in possæ dicti Berardini hereditatis predicti quondam Nicolai Francisci; presente ibidem predicto reverendo Iulio, et consentiente. Et predictus Ioannes Baptista promisit solutionem predicti census cum pactis emphyteoticis in forma. Hodie solvuntur per monasterium Sancti Martini. [c. 364v (361v)/375 Iv (374 Iv)] Instrumentum celebratum Neapoli sexto Ianuarii 1496 manu [notarii] Aloysii Granatæ de Neapoli, per quod apparet quod reverendus Iulius [Bran]catius, rector ecclesiæ Sancti Angeli de Murfitiis de Neapoli, ratificando concessionem olim in emphiteosim factam Berardino Peza de Neapoli cuiusdam vacui siti iuxta dictam ecclesiam, iuxta bona domini Ioannis Antonii Carrafæ, viam publicam et alios confines, ad annuum censum tarenorum quindecim, mediante dicto instrumento rogato manu eiusdem notarii, quia predictus Berardinus ibidem construi fecit quandam domum, et incedit bene et apte accomodati et protendere supra viam quoddam spatium devenerunt ad conventionem, et predictus Berardinus promisit solvere tarenum unum annuatim ultra prefatos tarenos quindecim; et sic promisit solutionem predictorum tarenorum sexdecim com pactis emphyteoticis in forma, precedente decreto et assensu Archiepiscopalis Curiæ debitis. Instrumentum cœlebratum Neapoli primo Aprilis 1475 manu notarii Georgii Fortini de Acerris, concessionis factæ in emphiteosim perpetuam per reverendum Andream Brancatium, rectorem ecclesiæ Sancti Angeli de Morfitiis sedilis Nidi, Petro Allosa, catalano, terræ unius, arbustatæ et vitatæ vitibus latinis, cum certis casalenis, site in pertinentiis Neapolis ubi dicitur “a Terricchio”, modiorum sex quartarum trium et nonæ unius cum dimidio, iuxta viam publicam, iuxta terram Angelilli Squanta, iuxta terram magnifici legum doctoris Nicolai Antonii Buglies, iuxta terram monasterii Sancti Gaudiosi de Neapoli, iuxta aliam viam publicam qua itur ad Antignano, iuxta terram monasterii predicti Sancti Gaudiosi de Neapoli; item, alterius petii terræ siti in eodem loco, modiorum viginti unius quartarum trium et nonarum duarum, sterilis et incultæ, iuxta viam publicam, iuxta terram Sancti Simioni, iuxta bona monasterii Monti Oliveti; item, alterius terræ sitæ in eodem loco, modiorum quindecim cum dimidio, incultæ, iuxta terram Sancti Ioanni Maioris, iuxta terram [c. 365r (362r)/376 Ir (375 Ir)] Sancti Ioannis ad Portam, iuxta terram Sancti Martini, viam publicam a duabus partibus; item, alterius terræ, modiorum novem et nonarium novem,

[incultæ], in eodem loco iuxta bona extauritæ Sancti Agrippini, iuxta alia bona dictæ ecclesiæ, viam publicam et alios confines; item, alterius terræ in eodem loco, modiorum decem et septem quartarium duarum et nonarum trium, ubi dicitur “Corignano”, incultæ, iuxta viam publicam a duabus partibus, iuxta terram Sanctæ Mariæ Rotundæ, iuxta aliam viam publicam; item, alterius terræ in eodem loco ubi dicitur “ad Cisterne”, modiorum triginta duorum quartarium duarum et nonarum quinque iuxta terram extauritæ Sancti Agrippini, iuxta viam publicam a duabus partibus, iuxta alteram terram ipsius ecclesiæ; ad annuum censum ducatorum viginti septem cum dimidio, precedente decreto et assensu Curiæ Archiepiscopalis debitis. Instrumentum cœlebratum Neapoli manu notarii Gabrielis Setarii de Neapoli primo Decembris 1488 per quod apparet quod cum olim reverendus Iulius Brancatius, rector ecclesiæ Sancti Angeli de Morfitiis, concessit in emphyteosim perpetuam magistro Lisulo de Iudice de Tramunto, buttarico, cive et habitatore Neapolis, duo petia terre: unum, modiorum triginta duorum, nemorosum et silvestre, situm in pertinentiis Neapolis in loco ubi dicitur “la Croce de Ussolone” iuxta bona heredum Nardi de Mercogliano, viam publicam a tribus partibus, et alios confines; alium, modiorum quatuordecim, situm in eodem loco iuxta bona ecclesiæ Sanctæ Mariæ Rotundæ, iuxta bona que fuerunt Lucæ Tonti, iuxta bona monasterii Sancti Martini Cartusiensi, vias publicas a duabus partibus et alios confines; ad annuum censum ducatorum otto et granorum quindecim cum pactis emphyteoticis in forma et potestate affrancandi in simili vel meliori cum augumento carlenorum trium, præcedente assensu et decreto Curiæ Archiepiscopalis debitis sollemnibus servatis pro ut per instrumentum [c. 365v (362v)/376 Iv (375 Iv)] [predictæ concessionis] cœlebratum anno 1481 die quinto [***] manu quondam notarii Ligorii de Casanova. Ad presens aut[em] predittus solus de preditta terra modiorum quatuordecim [***] cum consensu dicti reverendi Iulii rectoris, Nicolao Fran[cisci] de Consilio de Neapoli modia decem in circa per suos fines, videlicet: ab uno capite, iuxta bona heredum dicti [quondam] Lucæ Tonti; ab uno latere, iuxta bona ecclesiæ Sanctæ Mariæ Rotundæ “vocata la Conza”; ab uno latere, iuxta viam publicam; ab alio capite, iuxta partem remanenentem dictæ terræ modiorum quatuordecim; pro annuo censu ducatorum trium solvebantur per dictum Nicolaum Franciscum dicto rectori, remanendo censum ducatorum quinque et granorum quindecim solvendum per dictum heredum. Et predictus Nicolaus Franciscus promisit solutionem predicti census cum pactis emphyteoticis [in forma], cum potestate affrancandi in simili vel meliori cum augumento tareni unius. Instrumentum cœlebratum Neapoli die penultimo Augusti 1520 manu notarii Loysii Granatæ de Neapoli, concessionis in emphyteosim perpetuam factæ per reverendum Iulium Brancatium, rectorem ecclesiæ Sancti Angeli de Morfitiis, pertinentiarum Sedilis Nidi huius civitatis, Iacobo de Sadeolis perforotino de Neapoli cuiusdam soli iuxta et prope parietem dictæ ecclesiæ, longitudinis palmorum tredecim, latitudinis palmorum septem cum dimidio, iuxta etiam parietes domus dicti Iacobi a capite et a peda, quam in emphyteosim tenet a dicta ecclesia ad annuum censum carlenorum septem cum pactis emphyteoticis in forma, et potestatem affrancandi in simili vel meliori; et cum pacto etiam quod fenestra eiusdem ecclesiæ claudatur, et fiat versus curtim dictæ ecclesiæ sumptibus conductoris; cum pacto quod non possit in dicto loco fabricari nisi constructa dicta fenestra; et cum pacto quod aqua defluens a dicta ecclesia defluat super ostraco edificando in dicto solo. [c. 366r (363r)/377 Ir (376 Ir)] Instrumentum cœlebratum Neapoli die quinto Ianuarii 1494 manu notarii Loysii Granatæ de Neapoli, concessionis in emphyteosim perpetuam factæ per reverendum Iulium Brancatium, rectorem ecclesiæ Sancti Angeli de Morfitiis de sedili Nidi civitatis Neapolis, Berardino Pecza de Neapoli cuiusdam territorii, vacui, sterilis et inculti, siti iuxta dictam ecclesiam, iuxta bona magnifici Ioannis Antonii Carrafæ, iuxta bona illustris marchionis de Piscaria et viam publicam, ad annum censum tarenorum quindecim cum pactis emphyteoticis in forma et potestate affrancandi in simili vel meliori cum augumento tarenorum duorum cum dimidio, cum pacto quod conductor teneatur ibidem edificare domum, et cum inserto tenore bullam apostolicæ sanctissimi Alexandri papæ Sexti, sub datum Romæ sub anulo piscatoris apud Sanctum Petrum vigesimo octavo Novembris 1494, pontificatus eius annuo tertio, et cum inserto tenore sententiæ latæ per commisarios apostolicos super confirmatione predictæ concessionis 18 Decembris 1494 manu eiusdem notarii Loysii, Curiæ Archiepiscopalis actuarii. Et ibidem comparuit reverendus Claudius Cappasanta, et dixit se fuisse provisum de preditta rectoria seu cappellania, et inpromptu produxit privilegium seu bullam in carta membrana, scriptam expeditam per reverendum Leonardum Antonium de Angrisanis, primum diaconum Ecclesiæ Neapolitanæ et apostolicum commissarium, super exequtione bullam apostolicarum Pauli Quinti summi pontificis, collationis cappellæ rectoriæ nuncupatæ Sancti Angeli de Morfitiis, et alterius cappellæ Sancti Basilii, et alterius Sancti Galionis, et alterius Sanctæ Mariæ Divæ Alvinæ Intra, et alterius Sancti Sepulcri, et alterius Sancti Salvatoris ad Aspectus prope et extra muros neapolitanos, vacantium per resignationem Scipionis Litii in personam reverendi Claudii Cappasanta, sub [c. 366v (363v)/377 Iv (376 Iv)] datum Romæ quarto nonas Novembris 1555, subscriptam manu notarii Antonii de Angrisanis ac pendenti sig[illo] dicti reverendi commissarii munitam. Et ibidem est conscriptum instrumentum capture possessionis die decima Februarii 1556 manu eiusdem notarii. Cappellania Sancti Antonii de Padua. Fuit etiam repertum quod in dicta ecclesia erat altare constructum ante fores chori quod erat in medio eiusdem ecclesiæ, et ad presens, propter translationem preditti chori, reperitur dirutum et non

decenter erectum, sub invocatione Sancti Antonii de Padua. Et est ratione predicti altaris cappellania una cum onere celebrandi missas duas qualibet ebdomada, et cœlebrari faciendum per presbyteros congregationis predittæ ecclesiæ primas vesperas et missam cantatam in festivitate Sancti Antonii de Padua, pro quibus debentur annuatim predictis presbyteris caroleni quatuor. Nec non et anniversarium unium die 28 Martii, pro quibus debetur alii caroleni quatuor. Et est eidem cappellanie debetur infrascripti annui redditus, videlicet. Annui ducati quatuor super quaddam terra sita in villa Mariglianellæ, qui ad presens solvuntur per Hieroninum et Laudoviam Tocco, heredes quondam Andreæ de Tocco, et pro eis per Cesarem Spizzicacaso. [c. 367r (364r)/378 Ir (377 Ir)] Et apparet instrumentum cœlebratum Neapoli die tertia Februarii 1525 manu notarii Ioannis Antonii de Angrisanis de Neapoli, affrancationis factæ per dominum Annibalem de Lacu, cappellanum altaris Sancti Antonii de Padua intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris, Andreæ de Alesio annui census ducatorum quatuor debendi eidem cappelle super quaddam domo, consistente [sic] in membris tribus superioribus et inferioribus, sita in regione sedilis Nidi iuxta bona dicti Andreæ, iuxta bona Marci Acotanæ et viam vicinalem, vigore instrumenti concessionis et decreti lati per commissarios apostolicos, cum potestate affrancandi in simili vel meliori; pro alio annuo censu ducatorum quatuor debenda eidem Andreæ per notarium Ioannem Antonium de Tasso de Neapoli super quaddam terra, modiorum undecim, consistente in petiis duobus, sita in pertinentiis casalis Piscinulæ in loco ubi dicitur “Acquarosa” iuxta bona quondam magnifici Iacobi Cantacii, iuxta bona monasterii Sanctæ Patriciæ de Neapoli, iuxta bona Mattei Ritæ de villa Miani, viam publicam et alios confines, cum potestate affrancandi in simili vel meliori, quem predictus Andreas in excambium et affrancationem predictam consignavit supraditto cappellano, precedente assensu et decreto Curiæ Archiepiscopalis Neapolitanæ debitis sollemnibus servatis. Annui ducati quinque et caroleni tres, qui solvuntur per magnificum Hectorem Latrum super quaddam terra sita in villa Miani. Et apparet instrumentum cœlebratum Neapoli die 18 Novembris 1554 manu notarii Ioannis Hieronymi Vollari, in curia notarii Mattiæ Vollari de Neapoli, venditionis factæ per Laudoniam Coppolam, matrem et tutricem filiorum et [c. 367v (364v)/378 Iv (377 Iv)] heredum quondam Loysii Anelli de Sadeolis, heredis pro medieta[te] quondam reverendi Ioannis Caroli Sadeolis, magnifico Iulii de Sadeolis, similiter [he]redis pro alia medietate dicti quondam reverendi Ioannis Caroli, cuiu[sdam] rectoriæ sitæ extra et prope Neapolim ubi dicitur “a S[ancto] Iennaro”, in quo, etiam, preditta Laudonia cessit dicto magnifico Iulio annuum censum ducatorum quinque et carlenorum trium debendum per heredes quondam magnifici Iacobi Tatti super quaddam terra sita “a Mirano”, pertinentiarum Grummo, cappellæ Sancti Antonii de Padua, constructæ intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris, pro cœlebratione missarum duarum qualibet ebdomada et alia missa singulis quindecim duabus pro anima quondam Sazzæ de Fiore reverendi Ioannis Caroli Sadeolis et reverendi Gabrielis de Sadeolis cum assertione, videlicet. Nec non teneri ad solutionem carlenorum trium quatuor trium et denariorum duorum pro tertia parte carlenorum decem debitorum pro quaddam misse qualibet ebdomada, cœlebranda pro anima preditti quondam Gabrielis, per ipsum legatum ac solvendum per quondam notarium Hieronymum de Sadeolis, nepotem et heredem pro medietate dicti quondam Gabrielis, patrem predittorum Loysii, Anelli, reverendi Ioannis Caroli et Iulii preditti. An etiam ad alios annuos carolenos sex, granorum sex et denariorum quatuor pro tertia parte carlenorum viginti pro alia missa olim legata per quondam magnificam Sarram de Flore comunem matrem ipsorum fratrum. Et proinde, dictam hereditatem dicti quondam Loysii Anelli pro eius tertia parte teneri ad similem annuum solutionem carlenorum decem, percausis predittis, sicuti ipse magnificus Iulius tenetur in aliis annuis carolenis decem facientibus summam dicte tres portiones in annuis carolenis triginta. Nec non, dictum quondam reverendum Ioannem Carolum oretenus legasse pro eius anima missam unam qualibet ebdomada in dicta cappella, et proinde delliberasse, tam pro animabus dictorum Gabrielis Sarræ et Ioannis Caroli, quam aliorum defunctorum, celebrari facere in dicta cappella [c. 368r (365r)/379 Ir (378 Ir)] dictam missam, et elemosinaliter habuisse alios carolenos viginti, proinde tam pro dictis carolenis viginti, que predictis aliis carolenis triginta, fuerunt cesi dicti annui ducati quinque et caroleni tres debendi per dictos heredes predicti Iacobi Tarri. Apparet etiam aliud instrumentum cœlebratum Neapoli die 20 Iunii 1518 manu notarii Nardi Antonii Russi de Neapoli, venditionis factæ per Alfonsum de Aveta et Beatricem Caputam magnifico Ioanni Latro cuiusdam terræ modiorum sex et quartæ unius arbustatæ et vitatæ sitæ [***] villæ Miyani in loco ubi dicitur “a Sancto Vito seu a Campo Longo” iuxta bona dicti magnifici Ioannis, iuxta bona sororis Apassellæ Crispinæ et viam publicam a tribus partibus, reddititiæ in annuo censu ducatorum quinque, tareni unius et granorum decem, Iacobo Hieronymo Alfonso et Antonello de Sadeolis. Annui caroleni decem qui debentur per heredes quondam Iacobi de Sadeolis. De quibus pendet lis in Magna Curia Vicariæ in banca Pulpi ad instantiam domini Ambrosii Gattæ, cappellani, contra Cæsarem Mansum et alios heredes preditti quondam Iacobi. Et ibidem comparuit dominus magnificus Iulius de Sadeolis, et dixit de preditta cappellania reperiri provisum dominum Ambrosium Gattam, qui ad presens reperitur carceratus Romæ, et nomine dicti Ambrosii exhibuit bullam in carta membrana scriptam sub datum Neapoli die 10 Ianuarii 1574, expeditam per reverendum Detium Capicium, rectorem ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris, institutionis factæ in personam dicti domini Ambrosii Gattæ cappellaniæ Sancti Antonii de Padua, constructæ intus dictam ecclesiam

Sanctæ Mariæ Maioris, vacantis [c. 368v (365v)/379 Iv (378 Iv)] per liberam resignationem domini Antonii Burrelli ad presentationem magnifici Iulii de Sadeolis, Ioannis Baptistæ et Hieronymi de Sadeolis patronorum dictæ cappellæ. Et ibidem est conscriptum instrumentum capturæ possessionis die 26 Ianuarii 1574 manu notarii Sebastiani Vadigliæ. Cappella Sancti Aloysii, alias Sancti Ludovici. Deinde accesit ad visitandum cappellam Sancti Aloysii alias Sancti Ludovici, que habet altare, ex calce et lapidibus factum, cum marmoreo lapide longo palmos quatuor, lato palmos tres, et in pavimento ante altare predictus est fovea, cum marmoreo operculo, cum quibusdam insigniis, quas dixerunt esse domus de Manco. Et fuit repertum quod ibidem est cappellania una cum onere cœlebrandi missam unam qualibet hebdomada, et cœlebrari faciendum duo anniversaria per congregationem eiusdem ecclesiæ, et pro quolibet solvuntur caroleni quatuor, pro ut supra est annotatum, in anniversariis que celebrantur per dictam congregationem. Et possidet infrascripta terra, prout apparet per processum in Sacro Regio Consilio in bancha Iulii de Angrisanis, ad presens [***] inter reverendos Ottavianum de Ariano, ex una, et Gratianum Mancum, ex alia, in quo per dictum Ottavianum, tanque beneficiatum predictæ cappellæ Sancti Loysii, fuit petitum ad predittum suum beneficium reintegrari infrascripta bona, videlicet. “Una terra arbustata et vitata sita nel territorio del casale di Carvizzano, et proprio ubi dicitur l’Abbatessa, iuxta li beni del monastero di Santo Severino, via publica et altri confini. Una terra similmente de untia sei, arbustata et vitata de viti latine, [c. 369r (366r)/380 Ir (379 Ir)] sita nel supradetto territorio di Carviczano et proprio ubi dicitur a Casa Surici, iuxta li beni del monasterio di Sant’Agata seu Santo Ligoro, via publica et altri confini; quali deti pezzi di territorio sono di moia dudici et se teneno et cultivano per Covello Cacace del supradetto casale”. Et ibidem est presentatum instrumentum celebratum Neapoli manu notarii Lutii de Meglio de Neapoli, die decima Iunii 1556, concessionis in emphyteosim perpetuam facte per reverendum Gratianum Marbri, beneficiatum altaris Sancti Loysii franzese, constructi intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris huius civitatis, Ioanni Danese duorum petiorum territorii, arbustati et vitati, capacitatis modiorum duodecim vel circa, dicto altari spectantia, unum, videlicet, situm in territorio Caviczani et prope ubi dicitur “l’Abbatessa”, iuxta bona monasterii Sancti Severini, et alium situm in dicto territorio in loco dicto “Cavasurici”, iuxta bona ecclesiæ Sanctæ Aghatæ, ad annuum censum ducatorum decem cum pattis emphyteoticis in forma. Est etiam presentatum aliud instrumentum cœlebratum Neapoli manu eiusdem notarii Lutii de Meglio, die penultimo Septembris 1559, cessionis factæ per Ioannem Danesem Annæ Guefardæ Grechæ duarum petiarum terræ sitæ in territorio Carviczani, olim per reverendum Gratianum Maechi [sic] beneficiatum altaris Sancti Loysii franzese, constructi intus ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris huius civitatis, in emphyteosim perpetuam concessæ ad annuum censum ducatorum decem, mediante instrumento dictæ concessionis rogato manu eiusdem notarii die X Iunii 1556. Fuit lata sententia per dictum Sacrum Consilium die nono Ottobris 1568 per quam fuit dictum reverendum Ottavianum de Ariano, cappellanum predittæ cappellæ, esse reintegrandum in possessione bonorum in processu deductorum. Et proinde Gratianum Marchi et alios possessores predittorum bonorum condemnantur ad relaxandum et dividendum preditta bona. [c. 369v (366v)/380 Iv (379 Iv)] Et ibidem comparuit reverendus Ottavianus de Ariano, et dixit se fuisse provisum de preditta cappellania, et inprontu exhibuit bullam, in carta membrana scriptam, expeditam per reverendissimum Daniele Turbolum vicarium neapolitanum, institutionis factæ de preditta cappellania in personam preditti reverendi Ottaviani vacantis per contractum matrimonium Gratiani Marchi, ad quam fuit presentatus predittus Ottavianus per Laurentium Manchum, filium et heredem Christofori Manchi, Dominicum Antonium et Ioannem Andream dela Foresta, filios et heredes Petri Anelli dela Foresta, sub datum die 20 Ottobris 1567, subscriptam manu eiusdem domini vicarii et eius pendenti sigillo munitam, cum subscritione etiam notarii Sebastiani Vadigliæ. A tergo cuius est conscriptum instrumentum capturæ possessionis die 14 Novembris 1567 manu notarii Francisci Ioelis de Neapoli. Cappella Sanctæ Iulianessæ. Intus oratorium confraternitatis Sanctæ Mariæ Tranquillitatis est altare cappellæ Sanctæ Iulianesse, olim constructæ prope plateam predittæ ecclesiæ, deinde profanate et translate intus eandem ecclesiam. Habet infrascriptos annuos redditus, videlicet. Annuos ducatos quinque super quibusdam domibus sitis e conspectu predittæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris, que fuerunt quorumdam dominorum de familia de Avolos, ad presens autem hospitalii Sanctæ Mariæ Annuntiate huius civitatis, et in archivio ipsius hospitalis conservatur instrumentum preditti census. Annuos tarenos tres superquodam petio terræ sito extra Portam Realem seu Toletanam huius civitatis, qui ad presens solvuntur per Iosephum Imparatum. [c. 370r (367r)/381 Ir (380 Ir)] Que cappellania possidetur per reverendum Iosephum Turuulum, canonicum neapolitanum. Cappellania Sanctæ Mariæ dello Succurso, translata ad altare maius. Feria tertia que computatur 8 mensis Octobris 1591 Neapoli. Comparuit, penes acta presentis visitationis, reverendus dominus Ioannes Angelus Barrilis et dixit quod in preditta ecclesia Sancte Marie Maioris erat, prout est, quedam cappella ad altare Sancte Marie dello Succurso, que fuit translata ad altare mayus ditte ecclesie tempore restaurationis ecclesie preditte, de qua quidem cappella ipse reperitur provisus per rectorem ditte ecclesie, hoc est. Et interrogatus, cum iuramento, de oneribus et redidibus ditte cappelle, dixit ipsum non habere onus sed tamen habere annuum censum ducatorum septem super quadam domo in civitate neapolitana in platea ubi dicitur “a Marmorato”, de quo censu presentavit instrumentum in publicam

et autenticam formam, in carta pergamena reassuntum, celebratum Neapoli die vigesima prima mensis Maii 1488 manu notarii Gregorii Fortini de Neapoli, concessionis in emphiteosim perpetuam fatte per venerabilem dominum Antonium Maczuccho, cappellanum cappelle Sancte Marie dello Succurso construttam intus ecclesiam Sante Marie Mayoris de Neapoli, Donato Pisanello d'Amalfia cuiusdam domus, cum pluribus et diversis membris, cum curti, piscina, cantaro et aliis edificiis, site et posite intus civitatem Neapolim in platea que dicitur Marmorato de regione Sedilis Nidi, iuxta alia bona ditte cappelle, iuxta bona [c. 370v (367v)/381 Iv (380 Iv)] extaurite Sancte Marie Mayoris, iuxta bona Venitiani Vito, viam publicam, curtim communalem et alios confines, pro annuo censu ducatorum septem et promissionis versavice facte per dittum Donatum Pisanellum de solvendo censum predittum ditto cappellano annis singulis in futurum cum pattis in emphiteoticis in forma. Et inprontu exibuit bullam expeditam per reverendum Detium Capitium, rectorem ecclesie Sancte Marie Mayoris de Neapoli, sub die 24 Martii 1584, subscrittam manu notarii Sebastiani Vadiglie de Neapoli, collationis fatte per dittum reverendum abbatem cappellanie ad altare Sancte Marie dello Soccurso, vacantis per mortem venerabili domini Antonii Maczuccho, illius ultimi cappellani, et possessionis in presentia reverendi domini Ioannis Angeli Barrili presbiteri neapolitani. A tergo cuius bulle estat conscriptum instrumentum possessionis die 26 Martii 1584 manu notarii Sebastiani Vadiglie, hoc est. Qui census ad presens non solvitur. Et per admodum reverendum dominum Anellum Russum, canonicum et generalem visitatorem, fuit inventus et notatus preditto cappellano ut qua primum procuret recuperationem supraditti census, sub pena excomunicationis et aliis penis arbitrio Curie imponendis, etcetera. [c. 371r (368r)/382 Ir (381 Ir)] Sancti Salvatoris. Et adveniente die Dominica que computatur undecim mensis Iunii 1581 sup[raditti] reverendi domini visitatores prosequendo visitationem predittam accesserunt ad cappellam Sancti Salvatoris constructam iuxta supradittam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris ante portam magnam intus tamen cortile eiusdem cappellæ, et ibidem reperti nobilibus Matteo Franco, Anello de Ferrariis et Ioanne Dominico de Maratia magistris et gubernatoribus eiusdem cappellæ qui eisdem dominis visitatoribus dixerunt cappellam predittam esse confraternitatis laicorum commorantium in plateis circa predittam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris, et ex dictis complateariis et confratribus eliguntur magistri et gubernatores predittæ cappellæ. Et requisiti a predittis dominis visitatoribus ut doceant de fundatione vel concessione predittæ cappellæ et erectione predittæ confraternitatis. Responderunt quod circa fundationem vel concessionem predittæ cappell[æ] non habent instrumenta nec scripturas de eis sed tantum confraternitas predittas reperitur in possessionem antiquissimam ultra centum annos prout fuit probatum per testes in processu litis factæ inter quondam reverendum Aloysium de Ayerbo olim rectore predittæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris et confraternitatem predittam Sancti Salvatoris in Magna Curia Vicariæ in bancha de Bucceriis. Et similiter ostenderunt eisdem dominis visitatoribus antiquam inscriptionem picturis factam que est in pariete eiusdem cap[pellæ] a sinistris intrantis tenoris, videlicet: "Hęc est Cappella Confratantię s.mi Salvatoris ędificata per Confratres ad honorem ipsius s.ti Salvatoris anno dnī M.C.L.". Pro concessione tantum eidem confraternitati facta per reverendum rectorem predittæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris cappellæ Ascensionis Domini Nostri exhibueru[nt] instrumentum in carta membrana scriptum concessionis predittæ registratum supra cum introitibus preditti reverendi rectoris Exhibueru[nt] etiam literas in carta membrana scriptas illustrissimi et reverendissimi domini Cardinalis a Sancta Flore camerarii apostolici testificationis vivæ vocis [c. 371v (368v)/382 Iv (381 Iv)] oraculi sanctissimi domini Pii papæ Quarti per quas commictitur reverendissimo vicario neapolitano et reverendo Ascanio Antinoro canonico confirmatio supradittæ concessionis sub datum Romæ in Camara Apostolica [anno] Domini 1562 die 23 Ianuarii cum pendenti sigillo officii predittæ Camaræ. Exhibuerunt etiam sententiam in carta membrana scriptam supradittorum commissariorum apostolicorum super confirmatione supradittæ concessionis cum inserto tenore predittarum literarum apostolicarum subscriptam manibus eorundem commissariorum ac eorum sigillis munitas, et subscriptam etiam manu notarii Sebastiani Vadigliæ, actii Curiæ Archiepiscopalis Neapolitanæ. Exhibuerunt etiam breve apostolicum sub anulo Piscatoris indulgentiarum concessarum eidem cappellæ et confraternitati tenoris sequentis, videlicet. Gregorius papa XIIIs . Ad futuram rei memoriam. Cum sicut accepimus una utriusque sexus Christi fidelium confraternitas Salvatoris in ecclesia Sanctæ Mariæ Maioris civitatis Neapolis rite institute existat quæ diversa pietatis et charitatis opera exerceri constituit. Hos ut eadem confraternitas maiora in dies suscipi incrementa libertius exerceatur ad augedamque tam eorundem conscriptum que aliorum fidelium religione et animarum salutem cœlestibus ecclesiæ thesauris pia chantate intenti omnibus utriusque sexus Christi fidelibus vere penitentibus confessis ac prima comunione refectis quod dictam confraternitatem pro ipse ingredie in die eorum ingressus nec non confratribus ipsis nunc existentibus in die per eos semel eligendo ac eisdem omnibus in [***] eorum mortis [***] salutem contritis sanctissimum Iesu nomen ore ut corde invocatibus plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem misericorditer in Domini concedimus quoties autem idem confratres ad divina officia recitanda processiones faciendas mortuos sepeliendos aut alia huiusmodi pia opera exercenda convenerint aut ea exercuerint ut etiam infirmos et carceratos visitaverint centus dies de iniuntis eis seu alias quomodoliter debitiis pœnitentis relaxamus. Præterea tam ipsis confratribus que aliis utriusque sexus

fidelibus ut prefertur confessis et communicatis quod cappellam dictæ confraternitatis die festo Transfigurationis Domini a primis vesperis usque ad occasium solis eiusdem diei singulis annis devote visitaverint et ibi pro christianorum Principum concordia neresum extirpatione Sancteque Matris ecclesiæ Tranquillitatæ pias ad Deum præces effuderint plenariam [***] omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem elargimur. Presentibus pro Christi fidelibus non confratribus ut præfertus visitatibus ad decennium duotaxat pro confratribus vero perpuo valituris. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris die 17 Augusti 1580, pontificatus anno nono. Cæsar Glorierius. Circa vero erectionem et regimen predittæ confraternitatis exhibuerunt instrumentum instrumentum [sic] capitulationis secundum antiquam eorum observantia aliquibus tantum mutatis et reformatis. *Da carta* [c. 372r (369r)/383 Ir (382 Ir)] a [c. 377r (374r)/388 Ir (387 Ir)] *è stato inserito un lungo documento in volgare che si discosta dal resto delle pagine perché di mano completamente diversa e anche per diversa tipologia di scrittura: è segnato dal notaio Donato Antonio Guariglia, di cui è presente anche il sigillo, e datato al 1579. Purtroppo non è stato possibile leggerne e trascriverne il contenuto perché pesantemente danneggiato e lacunoso in più parti, anche a causa della trapanatura dell'inchiostro tra le carte*. [c. 377r (374r)/388 Ir (387 Ir)] Et interrogati preditti nobiles magistri si preditta capitula fuerunt confirmata a summo pontifice vel a domino archiepiscopo neapolitano responderunt quod non fuerunt aliter confirmata, et per dictos dominos visitatores fuit reservata opportuna provisio facienda facta relatione illustrissimo domino archiepiscopo neapolitano in plena congregatione. [c. 377v (374v)/388 Iv (387 Iv)] Et interrogati de redditibus, bonis et oneribus predittæ confraternitatis, dixerunt quod [***] annuus redditus, pro quibus [***] [**]pta, videlicet. Ann[**] [***] terra modiorum [***] [ubi dicitur] "a lo Spatio" [***]. De quo [***] 2 Ottobris 1508 [***] apparet quod magistri [***] ecclesia Sanctæ Mariæ [Maioris de Neapoli] [***] annuum censum [tarenorum] septem cum [di]midio [***] bonis magistri utriusque iuris doctori Ioannis Thomæ [vacat] [***] affrancandi in simili vel meliore vigori instrumenti rogati manu quondam notarii Francisci Malatesta de Neapoli in alio annuo [cens]u tarenorum septem cum dimidio quem predittus Ioannes Thoma [***] et pro affrancatione preditta consignavit predittis magistris eidem Ioanni Thomæ die eadem et eodem instrumento vendito per viam submissionis per [vacat] de Puczo de villa Fractæ Maioris et Marinam de Presbitero uius uxore super quaddam terra modiorum decem arbustata et vitata sita in loco ubi dicitur "a lo Spatio" pertinentiarum dictæ villæ iuxta bona Ioannis Antonii Capassi de eadem villa a duabus partibus iuxta viam publicam et alios confines cum pactis emphyteoticis in forma. Apparet etiam processus fabricatus in Magna Curia Vicariæ in bancha Francisci Russi ad instantiam predittæ confraternitatis contra heredes quondam Berardini Capassi super devolutione supradittæ terræ et fuit lata sententia in favorem predittæ confraternitatis super devolutione preditta. Attamen postmodum comparuit Claudia Coppula tanque mater et tutrix Attilii de Bucceriis tan[tum] [c. 378r (375r)/389 Ir (388 Ir)] creditis, et fuit lata alia sententia per quam terra preditta fuit consignata preditto Attilio tunc pupillo, qui similiter fuit condemnatus ad solvendum eidem confraternitati sin annis singulis in futurum supradittum censum annuorum tarenorum septem cum dimidio. Deinde su[**]unxerunt preditti magistri pro preditta Claudia tutrix ut supra publico instrumento mediante rogato in curia notarii Ioannis Pauli de Lega annis ferie duodecim iam elapsis promisit solutionem preditti census cum pactis in forma. Annuos ducatos duos cum dimidio qui debentur per Anellum de Rosso. De quibus apparet instrumentum cœlebratum Neapoli die 6 Novembris 1578 manu notarii Aloysii Iordani de Neapoli venditionis factæ per Anellum de Rosa confratarie Sancti Salvatoris site in ecclesia Sanctæ Mariæ Maioris annuorum ducatorum duorum cum dimidio de summa annuorum ducatorum quinquaginta sex quos dixit emisse cum pacto de retrovendendi a magnifico Ferdinando de Palma vitture cauthelarum manu notarii Fabritii Pagani de Neapoli pro pretio ducatorum viginti quinque, et promisit evictionem generalem cum pactis in forma. Annuos ducatos duos qui solvuntur per Antonium Barrile. De quibus apparet instrumentum cœlebratum Neapoli die decima Februarii 1575 manu notarii Aloysii Iordani de Neapoli venditionis factæ per Antonium Barrile de Neapoli calligarium confraternitati Sancti Salvatoris in ecclesia Sanctæ Mariæ Maioris annuorum ducatorum duorum de summa annuorum ducatorum novem quos emerat ab Urbano de Ferrariis super [c. 378v (375v)/389 Iv (388 Iv)] primis pensionibus et iuribus cuiusdam domus ipsius Urbani sitæ in hac civitate Neapolis in platea nuncupata "deli Marmorarii" vigore publici instrumenti rogati manu notarii Pompei Foglia de Neapoli pro pretio ducatorum viginti unius et promisit evictionem generalem in forma. Annuos ducatos octo que solvuntur per Scipionem Scaglionum. De quibus apparet instrumentum cœlebratum Neapoli die 12 decembris 1580 manu notarii Donati Antonii Guarigliæ de Neapoli venditionis factæ per Scipionem Scaglionum confratantie Sancti Salvatoris sitæ prope ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris huius civitatis annuorum ducatorum octo de summa annuus census ducatorum viginti circa delati per Thomam de Maio super quibusdam suis domibus sitis Neapoli in platea dicta "la Tuanovella alias deli Casciari" pro pretio ducatorum centum et promisit evictionem generalem cum pactis in forma. Annuos carolenos decem quindecim super quaddam terra sita in villa Chianuræ qui solvuntur per notarium Anellum et Ioannem Paulum Ballaxanos. De quibus apparet instrumentum cœlebratum Neapoli die 4º Maii 1533 manu notarii Ioannis Francisci de Flore de Neapoli assensu præstiti per magistros confrateriæ Sancti Salvatoris sitæ iuxta ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris venditioni factæ per Andream et Iacobum Passarum

et Minichella de Trande uxoris ipsius Andreæ magistro Ioanni Paulo Balzarano cuiusdam petii terræ arbustatæ et vitatæ sitæ in villa Chianuræ iuxta alia bona dicti Ioannis Pauli1005 [c. 379r (376r)/390 Ir (389 Ir)] vias publicam et vicinalem redditiæ predittæ confratariæ in annuo censu ducati unius publico instrumento mediante predittæ venditionis rogato die tertio Martii 1533 manu eiusdem notarii et promissionis factæ per dictum Ioannem Paulum de solvendo censum predittum cum pactis emphyteoticis in forma cum potestate affrancandi in simili vel meliori. Nec non declarationis etiam factæ per dictum Ioannem Paulum se teneri predittæ confratariæ in annuo censu tarenorum duorum et granorum decem super quoddam petiolo terræ ipsius Ioannis Pauli sito in dicta villa Chianuræ iuxta bona ipsius Ioannis Pauli circum circa viam publicam et alios confines cum potestate affrancandi in simili vel meliori in una vel duabus vicibus et promissionis factæ de solvendo etiam predittum secundum censum cum pactis emphyteoticis in forma. Annuos ducatos tres qui solvuntur per heredes quondam Cesaris Barrese. De quibus apparet instrumentum cœlebratum Neapoli die ultimo Ianuarii 1569 manu notarii Donati Antonii Guarigliæ de Neapoli venditionis factæ per Cæsarem Barresem magistris confratatiæ cappellæ Sancti Salvatoris contigue ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris annuorum carlenorum quindecim de primis fructibus introytibus et pensionibus cuiusdam domus in pluribus et diversis membris consistentis cum cortileo et aliis commoditatibus sitæ in villa Miani pertinentiarum Neapolis iuxta bona Cosmi Marum iuxta bona Mattei Manchi iuxta bona heredum quondam Guliosis Barrese viam vicinalem et alios confines pro pretio ducatorum quindecim et tam ipse que dominus Fabius Sassus promissam evictionem generalem cum pacto quod quandocumque dictus Cesar vel eius heredes voluerint reemere a preditta confraternitate tam supradittos annuos carolenos quindecim que modiorum unum terræ olim similiter per dictum Cesarem venditum eidem confraternitati cum pacto de retrovendendo infra tempus iam elapsus sed oretenus prorogatus pro aliis ducatis quindecim vigore [c. 379v (376v)/390 Iv (389 Iv)] publici instrumenti rogati in Curia preditti notarii Donati Antonii manu notarii Iacobi Anelli de Porta die 7 Ianuarii 1552 teneatur preditti confratres facere dittam retrovenditionem pro preditto pretio ducatorum triginta. Apparet etiam aliud instrumentum cœlebratum eadem die manu eiusdem notarii per quod apparet quod constitutii dominus Fabius Sassu coram supraditto Cesare Barrese asservit annis preteritis ipsum Cesarem vendidisse cum pacto de retrovendendo supraditte confraterie Sancti Salvatoris contique ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris modium unum terræ situm in pertinentiis villæ Miaini pertinentiarum Neapolis in loco ubi dicitur “ala Lensa” iuxta alium petium terræ ipsius Cesaris iuxta bona Gloriosi Barresii iuxta vias publicam et vicinalem pro pretio ducatorum quindecim quod postea fuit affictatum ad rationem carolenorum quindecim pro quolibet anno mediante publico instrumento in curia preditti notarii manu notarii Iacobi Anelli dela Porta die 17 Ianuarii 1552. Et similiter preditto die vendidisse etiam cum pacto de retrovendendo eidem confraterie annuos carolenos quindecim super quaddam sua domo posita in villa Miani super primis pensionibus ipsius pro pretio aliorum ducatorum quindecim quas venditiones fecit contemplatione preditti domini Fabii et proinde promisit extrahere indemnem et illesum predictum Cesarem et reemere supradittos intivitus ut supra venditos infra annuos duos. Annuos ducatos duos qui solvuntur per Donatum de Ferrara. [c. 380r (377r)/391 Ir (390 Ir)] Questuantur etiam cum licentia domini Archiepiscopi per magistros predittæ confratariæ cum arculis elemosine. Ad predittam etiam confratariam dixerunt spectare elemosinas que a Christi fidelibus largiuntur in arcula que stat cum lapide iuxta atrium supradittæ cappellæ cum introdicta annotatione. Tenentur preditti confratres solvere reverendo rectori eiusdem ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris annuos carolenos duodecim et candelam unam ceræ albæ libræ unius prout ex instrumento supra annotato cum introytibus preditti rectoris. Solvunt ad presens annuos ducatos duodecim uni sacerdoti cappellano qui habet curam predittæ cappellæ et cœlebrandi ibidem missas qualibet die Dominicæ et die Veneris qui tenetur etiam habere secum clericum pro servitio predittæ cappellæ et missarum. Tenentur etiam providere de faculis seu cereis pro assotiando Sanctissimo Sacramento Eucharistiæ quum defertur ad infirmos cum palio sive umbella etiam et invitare ad id Christi fideles qui habitant in plateis predittæ parrocchiæ prout faciunt alie confraternitatis preditti Sanctissimi Sacramenti. Faciunt etiam elemosinas ad eorum arbitrium et alia pia opera que sunt annotata in supradittis eorum capitulis. [c. 380v (377v)/391 Iv (390 Iv)] Et cum per supradittos magistros et gubernatores supradittæ confraternitatis diceretur quod ipsi non tenentur eorum sumptibus providere de supradittis faculis seu cereis pro supraditto Sanctissimo Sacramento sed id tantum faciunt ex devotione et ad eorum arbitrium voluntatis et ita petierunt annotari in presenti visitatione. Sed cum per predittos dominos visitatores fuerit replicatum et eis iniunctum et declaret si velint ad id teneri quia ad hunc finem fuit eisdem impartita licentia questuandi cum arcu et cum banca ante predittam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris alias illustrissimus dominus Archiepiscopus ad hunc finem eliget aliam confraternitam cui debit supradittam licentiam et cedet etiam elemosinas qua[s] fiunt in arcula supraditti lapidis inhibendo eisdem mag[istris] et confratribus Sancti Salvatoris in de cetero nomine supradittæ confraternitatis questuare audeant sed de eorum tamen annuis redditibus facient inservire predittæ cappellæ. Predicti magistri respondit quod ipsi libenter nomine predittæ confraternitatis suscipie supradictum onus pro servitio Sanctissimi Sacramenti immo decorant quod semper habuerunt onus predittum et ex preditta causa fuerunt ab illustrissimis dominis Archiepiscopis et eorum reverendissimis vicariis gra[tie]

impartite supraditte licentie et cese supraditte elemosine et ita promictunt se in futurum exequtaros prout annotari petum modo preditto in presenti visitatione. Deinde fuerunt inventariata bona mobilia supradittæ confraternitatis et sunt, videlicet [omissis] [c. 382r (379r)/393 Ir (392 Ir)] Et adveniente die ottava mensis Septembris preditti anni 1581 preditti domini visitatores accesserunt ad predittam ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris et prosequendo supradittam visitationem ac visitando confraternitatem laicorum sub invocatione Sanctæ Mariæ "dela Tranquillità", quæ congregari solet in oratorio per ipsos constructo ex duabus cappellis Sanctæ Catherinæ "de Silici" et Sanctæ Iulianessæ, retro supradittam cappellam Sancti Salvatoris, ut supra annotata et descripta. Et ibidem comparverunt nobiles Cæsar Montanarus, prior predittæ confraternitatis, et Leonardus Pisacanus, unus ex consultoribus, et dixerunt confraternitatem predittam esse secretam, vulgo dictam "dele Veste Bianche", quibus induntur in processionibus et quum accedunt ad exequias. Non habe[nt] aliquos redditus sive bona stabilia, sed ex elemosinis quæ per ipsos confratres fiunt, fiunt parament[um] et providetur oratorium predittum de candelis et aliis necessariis, et elargiutur etiam elemosinas aliis pauperi[bus] per priorem et duo consultores predittæ confraternitatis; faciunt etiam ibidem missas celebrari diebus quibus p[reditti] confratres in preditto oratorio suscipiunt Sanctissimum Sacramentum Eucharistiæ, faciunt etiam alia pia opera et regulariter prout in infrascriptis eorum capitulis spetialiter est annotatum. Deinde fuerunt inventariata bona mobilia predittæ confraternitatis et sunt, videlicet [omissis] A dì 24 de Aprile '81 i[n] napoli. Io, donno Ioannes Baptista de Biannutro nutario refero havere i[n] sui mani li sinosilini [***] pro ut modo ali singnori in domo lo in presenti mani in la ecclesia de Santa Maria Maggiore (ASDNa, coll. III, 9, Visita pastorale di Annibale di Capua; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.487-642).*

15.4.1582 - Istrumento del dì 15 aprile 1582, rogato per notar Domenico Casanova di Napoli, col quale gli eddomadarii di **Santa Maria Maggiore**, all'asta pubblica, concedono ad enfiteusi a Giacomo Salvideo de Accio, scrivano della Camera della Sommaria, due case, l'una composta d'una camera, d'un cellaro, di un altro membro e d'una piscina in parte ruinata, e l'altra quasi distrutta, site nella Piazza di Don Ursone, con censo di tarì venti da pagarsi [c. 20v] in agosto, e con tutti i patti enfiteutici (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.703).*

4.6.1583 - Il Nostro Monast.o deve annui d. 15.2.10 ad due cappellanie alla cappella de S.ta M.a della g.tia vecchia alias del soccorso … sopra la casa comprata dal n.ro Monast.o per ampliatione della n.ra clausura dal m.co Marco d'Afflitto per not. Ant.o Celentano ad 4 de giugno 1583 (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.251).
- Altri annui d. sette alla Cappella similmente detta de S.ta M.a della g.tia tutte e due dentro la Venerabile chiesa Parrocchiale de **S.a M.a Maggiore** de nap. … (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.251).

1588 - Ottavio Giuliano sopra sua casa sita nela strada de la Sapienza de questa città ... 1588 (ASNa, Mon. sopp. 3845).
- E dunque da sapersi, che ritrovandosi in Napoli il Padre Agostino Adorno nobile Genoese, con i Padri Agostino, e Francesco Caraccioli, amendue Cavalieri Napolitani, di commun volere desiderando instituir nuova Religione, e perciò havendo ottenuto dalla felice memoria di Sisto V ampia potestà di viver in commune, e di fondar tal Religione, e subito nel 1588. nella presente Chiesa (di cui era Abbate il Padre Agostino Caracciolo) diedero principio è questa novella pianta. Il modo di costoro è di cantar l'ufficio in Coro, confessare, e predicar, far di continuo oratione avant'il Santissimo Sacramento, succedendo l'un à l'altro, e ciascun giorno altri digiuna in pan, & acqua, con dar la sua parte à poveri, & altri portano il cilicio. Tre dì della settimana non mangiano carne, & il Venerdì digiunano. il lor habito è nero conform'à quel de gli altri Preti, ma è di panno vilissimo. fanno quattro voti solenni, di povertà, di castità, religione, ubedienza, e di non pretendere Prelature, eccetto che quando fussero costretti dal sommo Pontefice, & in oltre fanno un'altro voto privatamente in mano del superiore subbito fatta la solenne professione, di non pretender dignità di propositura, ò d'altra maggiore nella lor Religione, vivono sotto la protettione del Generale, il qual si suol mutare ogni sei anni (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.62).*
- Or come si disse, questa Chiesa veniva governata dal suo Abate, con dodici Preti chiamati Eddomadari, e così continuarono fino all'anno 1588, nel qual tempo Agostino Adorno nobile Genovese, ed Agostino e Francesco Caracciolo nobili Napolitani, avendo fondata una nuova Religione col titolo di Chierici Minori, ottennero dal Pontefice Sisto V (1585-1590) la licenza e la confirmazione delle loro costituzioni ... Dall'Abbate, che in quel tempo era Agostino Caracciolo, con assenso Apostolico ottennero questa Chiesa, e vi fabricarono una comoda abitazione (Celano p.721).*
- Ed avendo edificato accanto alla stessa dalla parte posteriore una comoda abitazione, vi aprirono il monastero, affidando ai Religiosi l'esatto culto di Maria (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.267).*

… - Die tertio mensis novembris II[e] Ind.s 1543 ex.a et proprie neap. proprie in jardeno Ill.ma d.ne sona Margarita d'Austria sito in loco ubi dicitur a chiaja in n.s presentia constitutis ex.te d.no fabritio maramaldo de neap. … donare … d.os centum ven.li Monasterio della Sapienza … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.3).
- Censi assignati dal venerab. Monasterio della Sapientia di Napoli a diversi particulari delli annui d.ti cento partecipand. allegato del quondam Sig. Fabritio Maramaldo, per mezo dell'Annun.ta di Napoli … A **s.ta Maria maggiore** annui ducati undici tarì quattro e grana dieci in questo modo: All'estaurita di santo Pietro dentro detta ecc.a annui d.ti sei Alla congregatione di ditta chiesa annui ducati cinque tarì 1 et grana 10 Alla Capella di S.to Andrea dentro la detta Chiesa annui carl. sei … Alla capella dell'Annun.ta constructa dentro la chiesa di **S.ta Maria maggiore** annui ducati sei et mezo … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.7).

1590 - Fù poi da Sisto V. nel 5. anno del suo pontificato (1590) approvata, & volle che si chiamassero Chierici Regolari Minori (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.63).*

1591 - Nell'anno 1591 i n.ri P.ri s'indirizzarono contro molti possessori di case acciò l'havessero dovute, previo apprezzo, rilasciare p. l'ampliazione di questa casa e chiesa, come app.e dagli atti originali intitolati Pro R.is Clericjs minoribus Regulam **S.te M.a M.ris** de Neap. contra Mag.cum Franc.cum de Ferrarijs, et alios (ASNa, Mon. sopp. 3845).
- Casa consistente in più membri et edificii inferiori, et superiori sita nel vico di Sole e Luna, quale si è incorporata alla n.ra fabrica col peso ... Franc.co de Ferrarijs possedendo la descritta casa ... censo dovuto all'Estaurita (di S. Pietro) nel 1591 ad istanza de n.ri P.ri fu convenuto nel S.R.C. à rilasciarla per l'amplia.ne del Monast.o e Chiesa, dopo fatti molti atti ex consensi si procedè all'apprezzo e fu valutata doc. 1310 (ASNa, Mon. sopp. 3845, fol.88).

17.7.1591 - 1591 à di 17 di Giuglio Mercordi … f. 251 Al s.r Fabritio caracciolo d. otto et per lui à Gio: maria romano mercante di legnami disse seli pagano à complim.to del preczo di tutti li lignami dati per ser.tio dell'eccl.a di **s.ta M.a mag.re** et della relig.e di clerici reg.ri minori per tutti li 16 del p.nte, et per lui à felice de rosa per altri tanti à lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco delle Spirito Santo, g.m. 1, p.428; Pinto, Ricerca 2017).

29.9.1591 - … se nelle pagine di Pietro Michele il nome di **Santa Maria Maggiore** non compare mai, pure è da considerarsi testimonianza molto preziosa perché vengono trascritti per intero gli epitaffi posti sulle tombe dei tre fondatori dell'ordine; in particolare, quelle di Agostino Adorno e di Francesco Caracciolo, dei quali sappiamo che erano stati seppelliti in Santa Maria Maggiore. Questo è quello dedicato ad Agostino Adorno, morto il 29 settembre 1591:

Lacrymaris, quod humet hìc,
qui temporis legibus
non addictus æternitati natus est,
& nactus ?
Excitaris in fletus tanta parētatione ?
At doloris habenas ne laxes, oculos
tempera huius Patris Soboles.
Nam bene iacet, qui fundamenta
iecit.
Surgeret aliter spiritualis ista
constructio ?
Haud quaquam.
Sine cæmento enim nulla firma machina, labilis quæq; moles.
Innixum desuper Religiosum opificiū
altiora culmina antecellet,
nec frequentissimis ætatis
ictibus ruet.
Terræ viscera rimantur, vt fundamina operi robur subijciant.
Quid mirum ergo si angularem hunc lapidem humus operiat, dūmodo non opprima?
Supra Paupertatem, Castitatem,
Obedientiam, & non amhiendi
solemne Votum opus suum extruxit.
Humanæ vanitatis despectus posset
ne secure adseruari, nisi in suum
principium abiret?
Humilitatem etiam strauit,

vt fugaret ruinam:
Et virtutum cumulum, qui erat
omnium vberrimus culmus.
His ædificium cœli verticem tangit.
Et qui fundamentum descenderat,
coronys eminuit.
Inter cœlicolas hoc nomine,
ac munere adscriptus.
V. P. August. Adornus Genuensis
Religionis Clericorum Minorum
Gloriosus Fundator.
Cuius familia mœrens plausu,
plaudens mœrore Venerabili
Patriarchæ inscripsit isthæc.
Obijt Neapoli 29 Septebris an.
Domini 1591 ætatis suæ 40.
(Michele, 1645 p.57; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.100).*

1.1592 - Casa grande con giardino cons.te in più membri inferiori, e sup.ri sita dietro l'antica chiesa di **S. m.a m.re** incontro lo monast.o della Sapienza, la quale si è incorporata alla n.a fabrica, col peso di pagare ... alla Venerabile Cappella dell'Estaurita di S. Pietro ad Arco eretta dentro la med.ma Chiesa di **S. m.a m.re** ... La Sig.ra Lucrezia Carrafa vidua del q.m Fabrizio dello Tufo essendo debitrice d. 900 al D. Ottavio de Giuliano suo genero ... parche possedea la descritta casa ... la cedè ed assignò al nominato Ottavio ... Nell'anno 1592 nel mese di genn.o med.te instrumento rogato N. Astolfo Innato di Napoli dal n.o venerabile p.de Francesco Caracciolo ... si comprò la sud.ta casa dal prenominato v.e de Juliano per lo prezzo di doc. 1050 ... (ASNa, Mon. sopp. 3845, fol.36).

20.3.1592 - Die vigesimo Mensis Aprilis xij Ind.is neap. 1599 Constitutis in nostri presentia Ioannes grimaldus de neap. agens pro se eiusque her.is et succ.ris sponte coram nobis confessus fuit in presentialiter et manualiter recepisse a Jo. batta de loffredo marchione montisfortis Anibale de Aquino … Protettoribus et gubernatoribus Montis Pietatis huius civitatis neap. ducatos mille de car. argentei per medium banci eiusdem Sacri Montis Pro illis solvendo P. fran.co Caracciolo Preposito congregationis Clericorum regularium minoris existentium in ecclesia **sancta Marie Majoris** huius civitatis et per dictum P. fran.cum solvendis heredibus n.ri creditoribus q.o Alexandri capicij pro complendo pretij quandam domorum contiguarum d.e ecclesie **s.te Maria Majoris** per dictum q.o Alexandrum vendita d.e Congregationis clericorum regularium minorum pro ampliatione d.e ecclesie med.te Instrum.to vend.is p.tte ex inde fieri rogato per manu N. adolfe grimaldi de neap. in curia N. Anelli de marino de neap. sub die 20 mensis Martij 1592 … (ASNa, Not. Ambrogio de Lega, sch. 297/20, f. 144; Pinto, Ricerca 2012).

1593 - ... si è trovato che l'astraco che cuopre d.a Cappella (del Salvatore) in su, sia di appartenenza al medesimo, poichè sin dal 1593 allor quando si dovette ampliare la Chiesa di Santa Maria Maggiore, e fondare detto Monistero, con sentenza del S.R.C. fu condannato Annibale Cesario a rilasciare in beneficio del d.o Monistero la casa contigua alla d.a chiesa, che veniva a sporgere sopra l'astraco della sud.a Cappella del Salvatore, per la nuova costruzione, ed ampliatione della d.a Chiesa di S. Maria Mag.re, la qual sentenza doveva aver esecuzione dopo la morte di d.o Annibale ... Dal quale inalterabil documento rendendosi incontrovertibile che l'astraco della Cappella del SS.mo Salvatore, o sia loggetta situata sopra detta Cappella, era una parte della casa del fu Annibale Cesario ... Nel 1593 per sentenza del S.R.C. fu condannato Annibale Cesario figlio al ... Nicola Vincenzo a vendere la detta casa, iuxta appretium alli RR.CC.Chierici Regolari Minori pro amplianda Ecclesia con condizioni però, che durante la vita di detto Annibale non fusse molestato non solo p.d.a casa, ma ancora per una fenestrella, che dalla loggia sopra la cappella del Salvatore sporgeva dentro la detta Chiesa di S. Maria Maggiore (ASNa, Mon. sopp. 3845).

7.9.1595 - MDLxxxxv Adi 7 di sett.e Giovedi … f. 672 Alla sig.ra D. maria Carrafa duchessa di andria d. cinque et per lei ad Angelo barrile proc.re della ven.le chiesa di **s.ta Maria maggiore** di napoli d.e sono per l'annata maturata alla mita di aug.to prox.e passato del censo tiene d.a chiesa sopra il suo palazzo in napoli ad san marcellino che del passato sta pagata d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.987; Pinto, Ricerca 2016).

31.10.1595 - 1595 31 Ottobre Martedi … f. 471 Al Mag.co Mutio Stantione d. uno tt. 1 e per lui al R.o don pietro cola sacristano di **santa maria à maggiore** de napoli dissero quali paga alla sachristia di detta ecc.a ogni anno alla mitta de agusto per l'annata fenita alla mità de agusto proximo passato sopra una casa sua a pozo bianco dove habita à comp.to dell'annate passate essendo stato integram.te sodisfatti a lui contanti d. 1.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

26.6.1596 - Il Nostro Monastero possiede uno Palazzo grande sito a **S.ta M.a Mag.re** con giardino grande in piano del p.o appartamento et cortiglio grande scoverto, quale casa la comprò detto Monast.o da Felice de aponte et Marcello de aponte suo marito nel 26 di giugno 1596. come per istromento di not. Pompeo Paulino in Curia per not. Aniello di Martino pel prezzo di d. ottomila ... quale casa confina con la casa che fu del q.m circospetto Presidente del S.R.C. Gio. Andrea de Curtis che al presente la possiede il Monast.o della Crocella di Lucca et confina ancora con le altre case che ha comprate detto mon.o nostro dal Sig. Iacovo de Franchis et la via pubblica che saglie ad S. Aniello ... l'istrumento di questa partita in carta di coiro è stata reassunto per not. Ascanio Segno in curia del detto not. Anello per morte di d.o Notar Pompeo ad 21 novembre 1607 quale si conserva … con fede di possesso in carta bambacina per notar Antonio Celentano a 3 d'aprile 1596 che si conserva nel fascicolo B, n° 9 (ASNa, Mon. sopp. 3179 f.28).*

27.7.1596 - MDLxxxxvj Adi 27 di luglio sabbato … f. 541 Ad Ignatio lamberto di clerici Reg.ri minori d. quendici Et per lui ad nardo angelo laudano disse seli pagano in conto di d. 125 per la fattura et indoratura di uno paro di candilieri grandi intagliati uno lampiere con figure trenta giarre fra grande et piccole et una carta di gloria indorati d'oro fino con le figure colorite ad oglio e polomate quale cose promette consignarceli per tutti li 8 di sett.e prossimo venturo nella festività della natività della Madonna et elasso detto tempo et non consignandolisi obliga et remane contento di relasciare a d.o preczo dieci docati d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.640; Pinto, Ricerca 2016).

7.9.1596 - MDLxxxxvj Adi 7 di sett.e sabbato … f. 541 Ad Ignatio lamberto de clerici Reg.ri minori d. ventitre Et per lui a nardo angelo laudano d.e celi paga ad comp.to di d. 60 et sono in conto delli d. 125 per la fattura et indoratura di uno paro di candilieri grandi lampiero giarre trenta et una carta di gloria che have promesso darli finito per tutti li 8 del p.nte conforme la p.a polisa di d. 15 et resta obligato nel med.mo modo contenuto in d.a polisa come li restanti d. 37 li have rec.ti da lui parte in con.ti et parte per p.sa del n.ro banco d. 23 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.795; Pinto, Ricerca 2016).

26.9.1596 - A 26 settembre 1596. Ignatio Lamberti dei Chierici Regolari paga duc. 50 a Nuntio Maresca anticipatamente in conto di duc. 320 per prezzo e fattura di una custodia grande di 13 palmi in circa conforme il disegno et d'un'altra piccoletta con 12 candelieri, cioè sei grandi da portare a mano e quattro piccoli, quali cose promette consignarle per tutto gennaio 1597 (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.598).*

19.11.1596 - MDLxxxxvj Adi 19 di nov.e martedi … f. 541 Al P. Ignatio lamberto de clerici Reg.ri menori d. diece Et per lui a m.ro nardo angelo laudano indoratore d.e ad comp.to di d. 125 per la indoratura di uno paro di candiliere trenta giarre et una carta di gloria per servitio della chiesa di **s.ta Maria maggiore** di napoli come li restanti d. 115 li have rec.ti cioe per d.o n.ro banco in tre partite d. 53 et il resto contanti in piu par.te declarando essere intieramente sodisfatto di tutta l'opera fatta per ser.o di d.a chiesa et religione et di ogni altra cosa che potesse pretendere declarando anco di restare obligato a pontoniar la d.a opera conforme la p.a polisa di d. 15 per lo n.ro banco il luglio passato d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.1056; Pinto, Ricerca 2016).

28.12.1596 - A 28 dicembre 1596. Ignatio Lamberti dei Chierici Regolari Minori paga D.ti 100 a comp.to di D.ti 180 a Nuntio Maresca in conto dei prezzo di due Custodie et 12 candelieri per la Chiesa di **S.ta Maria Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.598).*

28.7.1598 - MDLxxxxviij Adì 28 di luglio martedi … f. 906 Al P. Ignazio lamberti di clerici reg.ri minori d. venticinque et per lui ad lorenzo d'amato quali son in parte di quello defe per la indoratura della custodia di **s.ta m.a maggiore** d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.721; Pinto, Ricerca 2018).

1.9.1598 - MDLxxxxviij Adì p.o di sett.e martedi … f. 253 Al P. Ignatio lamberti di Clerici reg.ri d. trentacinque et per lui ad lorenzo di amato d.e ad comp.to di d. 85 quali son in parte di quello li deve per la indoratura della custodia di **s.ta m.a maggiore** d. 35 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.946; Pinto, Ricerca 2018).

7.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 7 di sett.e sabbato … f. 406 Al P.e di conca d. sette et per lui a D. Gio angelo barrile beneficiato della cappella di s.to Anello delli vescovi costrutta dentro la chiesa di **s.ta m.a maggiore** di napoli d.e per lo censo di uno conpito [?] alla mita di ag.to p.to 98 che la d.a cappella tiene sopra la sua casa grande di napoli dec.do che e stato pagato di tutte le annate passate d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.991; Pinto, Ricerca 2018).

20.4.1599 - Die vigesimo Mensis Aprilis xij Ind.is neap. 1599 Constitutis in nostri presentia Ioannes grimaldus de neap. agens pro se eiusque her.is et succ.ris sponte coram nobis confessus fuit in presentialiter et manualiter recepisse a Jo. batta de loffredo marchione montisfortis Anibale de Aquino … Protettoribus et gubernatoribus Montis Pietatis huius civitatis neap. ducatos mille de car. argentei per medium banci eiusdem Sacri Montis Pro illis solvendo P. fran.co Caracciolo Preposito congregationis Clericorum regularium minoris existentium in ecclesia **sancta Marie Majoris** huius civitatis et per dictum P. fran.cum solvendis heredibus n.ri creditoribus q.o Alexandri capicij pro complendo pretij quandam domorum contiguarum d.e ecclesie **s.te Maria Majoris** per dictum q.o Alexandrum vendita d.e Congregationis clericorum regularium minorum pro ampliatione d.e ecclesie med.te Instrum.to vend.is p.tte ex inde fieri rogato per manu N. adolfe grimaldi de neap. in curia N. Anelli de marino de neap. sub die 20 mensis Martij 1592 … (ASNa, Not. Ambrogio de Lega, sch. 297/20, f. 144; Pinto, Ricerca 2012).

18.9.1599 - 1599 Adi 18 di settembre lunedi … f. 447 Al Prencipe di Conca ducati sei et per lui alla congregatione di **Santa Maria maggiore** di Napoli disse per lo censo di uno anno complito alla mita di augusto 99 che la detta congregatione tiene sopra la sua casa grande di Napoli declarando che è stata pagata di tutte le altre annate passate et per detto a D. Gio Angelo Barrile procuratore in detta congregatione della quale ne fa fede notare Ottavio di Capo in curia di notare Loise Giordano d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.204; Iorio, Ricerca 2016).
- f. 447 Al detto ducati sette et per lui a D. Gio. Angelo Barrile beneficiato della cappella di Santo Anello delli vescovi costrutta dentro la chiesa di **Santa Maria maggiore** di Napoli disse per lo censo di uno anno complito alla mita di augusto passato 99 che la detta cappella tiene sopra la casa grande di detto Prencipe et resta pagato di tutte le altre annate passate d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.204; Iorio, Ricerca 2016).

2.12.1599 - 1599 Adi 2 de xbre Giovedi … f. 968 A Sore Agnessa Carrafa d. cinque e per lei al R.do abbe livio riccardo beneficiato de s.ta Iulianessa costrutta dentro **s.ta M.a maggiore** de nap. d.e per il censo che selli pagano ogni anno sopra le case ad arco incontro le case del sig. Vic.o de franco … (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.552; Pinto, Ricerca 2015).*

10.10.1600 - 1600 Adi 10 de ottobre martedi f. 544 Al principe de Conca grande amiraglio d. sette E per lui a d. Gio: angelo barrile beneficiato della cappella de s.to aniello delli vescovi costrutta dentro **santa maria magg.re** de nap. d.e per il censo de un'anno comp.to ad ag.o passato 1600 che detta cappella tiene sop.a la casa grande di nap. di detto sig.r principe declarando ch'è stato pagato de tutti li altri censi passati a lui cont.i d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 30, p.489; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 544 A detto d. sei E per lui alla **Congregatione de s.ta M.a maggiore** d.e per il censo fenito ad ag.o passato 1600 che detta Congregatione tiene sopra la sua casa grande de nap. declarando che è stata pagata de tutti l'altri censi passati E per lui a D. Gio: angelo barrile suo proc.re ad esigere et da banchi come per fede de n.e ott.o de caro a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 30, p.489; Pinto, Ricerca 2016).

11.10.1600 - 1600 adi xj ottobre Mercordi … f. 544 Al Principe di Conca grand'ammiraglio d. tre e tt. 1 E per lui al procuratore del estaurita di s.to pietro construtta dentro **s.ta maria maggiore** di nap. dissero per il censo d'un anno compito ad agosto passato 1600 che la detta staurita tene sopra la sua casa grande di nap. declarando che è stata pagata di tutti l'altri censi passati, E per lui con girata di fran.co de ferrarijs sindico et proc.re di detta staurita ad essigere et da banchi come ne costa per fede di n.ro Gio: batta de sio de nap. a Marcello de ferrarijs suo figlio, a lui cont.i d. 3.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2016).

1601 - Or dalle narrate scritture rilevasi con chiarezza e precisione che nel 1601 li Reverendi Padri di **Santa Maria Maggiore** de Chierici Regolari Minori comprarono da D. Lucrezia e D. Caterina Tomacelli per docati 9000 un comprensorio di case site nella contrada d'Arco col giardino giusta li beni di Ombriano e tre vie publiche. Questo comprensorio fu quello che giaceva fra tre strade publiche, una maestra denominata di Arco, che va a passare per la chiesa del Purgatorio, la seconda che passa per avanti la porta piccola della chiesa di Santa Maria Maggiore, e la terza via publica che passa per avanti la casa di Ponte Duca di Flumari ed altri, detta perciò di Ponte, che sale a dirittura al largo di Reginacoeli (Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.95).*

- finire di copiare

5.9.1601 - 1601 a 5 di settembre Mercordi … f. 577 Al Mon.rio della Sapientia d. cinque e per esso con polisa di sor Agnessa Carrafa sua Priora et procuratrice al Clerico Gio: iac.o longobardo beneficiato della cappella di s.ta Iulianessa construtta dentro la chiesa di **s.ta Maria maggiore** di Nap. d.o per lo censo che li pagano ogn'anno sopra le case site alla porta piccola di s.ta Maria maggiore comprate dal d.o Iac.o di fran.co sodisfatto del passato e per lui à Gio: lor.o longobardo suo p.re ad essigere et da banchi come per fede di simone persio n.re Apo.lico in dorso la presente e per esso a fran.co longobardo suo figlio per altritanti a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33, p.478; Pinto, Ricerca 2016).

3.11.1601 - 1601 Adi 3 di nov.e sabbato … f. 822 Al P.e di conca d. sette et per lui a D. Gio angelo barrile beneficiato della cappella di s.to Anello de viscove dentro la chiesa di **s.ta m.a maggiore** di napoli per lo censo di uno anno compito alla mità di aug.to 1601 quale censo la d.a cappella tiene sop.a la sua casa grande di napoli et resta sodisfatto di tutti li altri anni passati d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.571; Pinto, Ricerca 2019).

5.11.1601 - 1601 Adi 5 di nov.e lunedi … f. 822 Al P.e di conca d. tre .1 Et per lui al proc.re della estau.ta di s.to Pietro dentro **s.ta m.a maggiore** per lo censo sopra la sua casa spicecarella nel vico di s.to Pietro a maiella et resta pagato del passato et per anello balzarano proc.re di d.a estau.ta a D. Gio angelo barrile capp.no per alt.ti d. 3.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.586; Pinto, Ricerca 2019).

8.8.1602 - A 8 d'Agosto 1602 li ss.ri Marchese della Polla, Pietr'Ant.o Albertino, Gio: Batta della Marra e Gabriele de Martino Protettori in Cong.ne han conchiuso lo seguente S'è allumata la candela sopra la casa di questo sac.o Monte che fu de Magnatis in presenza de ss.ri Protettori, et essendose banniti più volte dentro detto sac.o Monte per Scipione Bisantio portiero sopra l'offerta fatta per lo P.re Ag.no Caracciolo preposito di chierici regolari minori di **S.ta M.a Maggiore** de nap. de d. cinquemilia e trecento, non è restato comparso ness.o ma è restata la d.a casa a detti P.re don Ag.no per detto prezzo de d. 5300. Per li ss.ri Protettori è stato ordinato che se faccino le cautele con consulta del s.r Scipione Brandolino (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p. 111; Pinto, Ricerca 2012).*

12.9.1602 - 1602 à 12 de 7bre giovedi … f. 626 A' n.ri gov.ri dell'ann.ta d.ti decessette tt. 1.10 e per essi à don oratio belliss.o procuratore de **santa m.a à maggiore** de nap. come per fede in fascicolo d.o cio è d. 12 si deveno a d.o mon.ro sopra case alla strata del sole et luna et d. 5.1.10 se deveno per lo mon.rio della Sapienzia et sono per una annata finita à 15 d'ag.to 1602 et resta intieg.te sodisfatto del passato à lui con.ti d. 17.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

1.10.1603 - Die primo mensis octobris 2° Ind. Neap. 1603. Comp. coram nobis faustina damiana de Neap. et uxor Anelli de Rosa ... vendere et alienare lib.. quandam domum magnam ips. Anelli consistentem in pluribus et diversis membris inferioris et superioris, sitam vicino Ecclesia di **Santa maria magiore** iuxta bona Anelli Calzarani bona Joseph de Neap., viam publice et alios confines (ASNa, Mon. sopp. 3845).
- p.mo 8bre 1603. Faustina Damiano cede alle ... di Aniello de Rosa tutte le sue ragg.i s.a le case nel vico Sole e Luna (ASNa, Mon. sopp. 3845).

18.12.1603 - 1603 à 18 de xbre giovedi … f. 1108 A' Sore eustachia grisone priora d. quindici tt. 2.10 e per lei al R.do don paulo morra ben.o della cappella de Santa M.a della gratia vecchia construtta dentro **Santa M.a maggior** de nap. et sono per due censi che li paga ogni anno per due para de case incorporate al mon.ro della Sapientia come appare per cautela quale se refere et e sodisfatto per tutto il passato quale censo è finito alli 15 del mese de agosto 1603 à lui con.ti d. 15.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.490r; Pinto, Ricerca 2016).

18.8.1606 - 1606 adi 18 di Aug.to Vernardi … f. 338 Ad Aug.no Caracciolo di Chier. Minori d.ti quattro e per lui ad Ant.o di amato diss. in conto di d.ti 10 per la pittura et accomodat.e della spallera delli apostoli nella tribuna del coro della lor Madonna in **s.ta Maria maggiore** quali promette fare per tutto lo mese di 7bre p.o venturo a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

4.6.1608 - se nelle pagine di Pietro Michele il nome di **Santa Maria Maggiore** non compare mai, pure è da considerarsi testimonianza molto preziosa perché vengono trascritti per intero gli epitaffi posti sulle tombe dei tre fondatori dell'ordine; in particolare, quelle di Agostino Adorno e di Francesco Caracciolo, dei quali

sappiamo che erano stati seppelliti in **Santa Maria Maggiore** … E questo, invece, quello di Francesco Caracciolo, morto il 4 giugno 1608:

Falleris quisquis hìc tumulum
quæris, non sacrarium.
Quod si euoluas; non tam cineres
reperies, quam virtutes.
Oßa te instruunt.
Putas de humana conditione mortali?
Scrutator sane deciperis.
De immortalitate te edocent.
Sed gloriam, non superbiam.
Ossa humiliata exultāt, elata euanēt.
Exemplo perge, si huius æternitatem
cupis.
Deificæ charitatis flagrabat incendio:
Absconditur ignis, non emoritur,
Qui cinere sepelitur, vt duret.
Deiparæ deuotissimo ardore æstuabat.
Salutis animarum æstro perculsus,
labori non cessit amor
Paupertatem mire excolebat, patieniam ipsam in defessa ui debilem reddidit.
Ieiunia, & macerationes eius vultum
exprimebant, vt esset de carne
secura victoria.
Noctù orationi acquiescebat, non
recumbebat somno.
Eleuabatur ratio, non sopiebatur.
Castitatem de corpore emortuo
redolentia testantur lilia.
O quanta?
Sed de nomine maiora concipies.
V. P. Franc. Caracciol. Neap. Cler.
Minorum Fundator strenuus,
& infatigabilis Propagator.
Obijt Aquiloniæ die 4. Iunii
an. 1608. ætat. 44

(Michele, 1645 p.82; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.101).*

29.12.1609 - 1610 a 2 Gen.ro e fu a 29 xbre martedi … f. 427 Al P. and.a Cavallo d. sette e per lui ad ottavio lando d.e à comp.to de d. 40 atteso d. 25 l'ha rec.ti per b.co del Monte, e d. 8 con.ti e sono per final pagam.to del indorat.a del arco pilastri e cornice de fora del Coro dela loro chiesa de **S.ta m.a maggiore** e resta sodisfatto di quanto potesse pretendere d. 7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 42, p.9r; Pinto, Ricerca 2023).

2.6.1612 - 1612 a 2 Giugno Sabato … f. 556 Al P.e Grande admiraglio d. sei E per lui alla **Congregat.e de Santam.a magg.re** d.e per lo censo fenito ad Ap.le passato sopra la Casa sua Grande, et è sodisf.o del passato … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

24.9.1612 - 1612 à 24 di Settembre lunedi … f. 488 Al P. And.a Cavallo d. sei Et per lui à Nuntio Maresca d.o in conto del ligname di noce per il coro della loro chiesa di **Santa m.a Maggiore**, Et per esso a Detio Caruso per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.158; Pinto, Ricerca 2023).

24.12.1613 - A 24 Dec.re [1613] … f. 308 Al Sig.r P.pe di Conca Gran Ammiraglio d. sei E per esso alla Cong.ne di **Santa Maria Mag.re** di Napoli; quali diss'esserno per il censo finito sopra la sua casa grande; Restando sodisfatto del passato. Alligata vi è fede fatta da N.r Fran.co Antonio Giordano di Napoli, in Curia di N.r Luise Giordano, che disse qualmente il R.ndo Padre D. Gio. Battista Guercio essere Proc.re Generale della Ven.bile chiesa di **Santa Maria Maggiore** di questa Città ad esigere, conseguire, ed avere, seu a confessare, d'aver ricevuto ed avuto, etiam per mezzo di quals.a Banco, quals.no somme, e quantità di denari, robbe, e beni alla detta chiesa debite e debende sino, e per tutto la mettà del mese d'agosto corrente

anno 1613. da quals.a uomini, e persone, e per quals.no cause, con potestà di quietare per acquiliana stipulatione, ed a comparire, in quals.a giudizio, luogo, e foro per tutte, e quals.no lite, questioni, e cause della detta chiesa, ed a fare tutti gli atti giuridici, necessari, ed opportuni, sino alla fine della lita, ed esecuzione di sentenza, inclusivamente e con potestà di sostituire alle liti tantum, come chiaramente appare dall'Istro rogato per mano di esso med.o N.r al quale si riferisce. P.a 22 Luglio 1613 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.364; Pinto, Ricerca 2017).

27.9.1614 - 1614 a 27 7bre … f. 79 Al Padre Vincenzo Ruggieri de Clerici Minori Proc.re della Casa di **S. M.a Maggiore** d. dieci, e per lui a Mastro Felice Genovese muratore, quali li pago in conto della fabrica che fa unitamente con mastro Ortensio Pica in detta Casa di **Santa Maria Maggiore**, quali promettono farli buoni in detta misura che si farà di detta fabrica Poliza di 26 d.o d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.20; Pinto, Ricerca 2018).

3.10.1614 - 1614 a 3 8bre … f. 770 A D. Vincenzo Ruggiero Proc.re della Casa di **S. Maria Mag.re** d. venti E per lui à m.ro Felice Genuese muratore quali si pagano ad esso e a m.ro Ortensio Pica suo compagno in conto della fabrica che fanno nella loro Casa … per tanti legnami comprati per servizio della d.a fabrica poliza de 3 d.o d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.40; Pinto, Ricerca 2018).

10.11.1614 - 1614 a 10 9bre … f. 779 A D. Vincenzo di Ruggiero Proc.re di **S. Maria Mag.re** d. sette E per lui a m.ro Felice Genovese e m.ro Ortensio Pica in conto della fabrica fanno ins.m nella Casa di **S. Maria Mag.re della Pietra Santa** poliza de 10 d.o d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2018).

24.7.1615 - 1615 a 24 di luglio Vernardi … f. 1649 A Vic.o de Roggiero d. vinti cinque e per lui a Gio Simone Polito per tanta calce ad esso venduta e consig.ta per la fabrica della loro Chiesa di **Santa Maria amaggiore** decla.do esser sodisfatto del passato d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.970; Pinto, Ricerca 2024).

24.8.1615 - 1615 a 24 di Agosto Lunedi … f. 569 A Vic.o di Rogg.ro d. cinquantatre e per lui a m.ro Pascale di Stefano d.o celi paga per le serrature e ferriate e balconi fatti e consig.ti per la loro fabrica di **Santa Maria Maggiore** declarando essere stato sodisfatto con questo pag.to di quanto ha fatto per tutto li 23 del passato d. 53 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.51; Pinto, Ricerca 2022).

5.9.1615 - 1615 a 5 di Sett.re Sabbato … f. 569 A Vic.o di Rogg.ri d. quindeci e per lui a Nuntio Maresca e Nicola Montella insolidum d.e sono in conto della fattura et intagli del choro fanno nella loro Chiesa di **Santa M.a Magg.re** d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.101; Pinto, Ricerca 2022).

19.10.1615 - 1615 a 19 di ott.e Lunedi … f. 569 A Vic.o de Rogg.ro d. quindici e per lui a M.ro Nuntio Maresca e Nicola Montella ins.m in conto di quello che deveno per fattura del cuoro che fanno unitam.te per serv.o della **Casa Santa de Santa Maria à Maggiore** con.ti a d.o Nicola d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.306; Pinto, Ricerca 2022).

1616 - Casa consist.e in molti membri, et Edificii sita dietro l'antica Chiesa di **S. m.a m.re** nel vico detto del Dattilo, da altri chiamato delli marmorari, la quale si è incorporata alla n.ra fabrica col peso ... Camilla d'Apenna vidua del q.m Marco d'Afeltro, et Ant.o d'Afeltro suo figlio nell'anno 1539 med.te instrumento rog.to per mano N. Gio. Giacomo Pizza venderno libere ... a' Nicola Vincenzo Cesario di Napoli la descritta loro casa ... Per morte del citato Vincenzo Nicola Cesario la s.a casa passò in potere di Annibale suo figlio ... Nel principio della fond.ne della n.ra Religione i primi P.ri s'indirizzarono contro il med.o de Cesario, acciò per l'ampl.ne del Monast.o e chiesa han dovuto rilasciar la sua casa ... Nell'anno 1616 per morte di detto Annibali i P.ri previo apprezzo si comprorno la casa ... (ASNa, Mon. sopp. 3845, fol.104).
- Nel 1616 seguita la morte di d. d. Annibale furono depositati ... fra i membri che si descrivono in detta casa era una loggia con alvari attorno sopra la Cappella dell'Ascensione, oggi (1763) incorporata a quella del Salvatore ... chiaramente si va a conoscere, essere quella appunto, nella quale oggi sta l'altare della Trasfigurazione di Nostro Signore, giacchè si verifica essere accosto la chiesa di S. Maria Maggiore, perchè a fianco delle altre cappelle, ch'erano dentro la nave di detta chiesa; ed essere dentro la medesima perche della cappella di S. Catarina a Selice, ch'era dentro la suddetta si passava in quella dell'Ascensione come si osserva oggi dall'arco ch'esiste, e divedeva le due cappelle sud.e. Si dice congionta col Salvatore, ch'è quella dalla parte d'Oriente, la quale sta con quattro colonne ne' quattro angoli, umita oggi con quella dell'Ascensione per essersi aperto il muro che la divideva. A fianco verso Mezzogiorno trova la Cappella del Pontano e da dietro, verso ponente la via publica (ASNa, Mon. sopp. 3845)

23.3.1616 - Beat.mo P.re La Priora, e Monache dell'Ordine di S. Dom.co del monastero della Sapienza di Napoli a' 23 di marzo 1616 comprorno una casa d'Horatio Perrone all'incontro del loro monastero, che trà mezo vi è una strada publica per lo prezzo di d. 3300, il qual prezzo fin'hora non sta pagato, ma solo l'interesse … e perche la d.a casa non può servire al d.o Monasterio … supplicano V.B. à concederle facoltà, che la possano vendere alli P.ri Chierici Reg.ri Minori di **S. Maria Maggiore** per tenerne estrema necessità per star attaccata alla loro habitatione per lo stesso prezzo … Consulta … le dette monache possono cedere la detta casa … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.77).

6.5.1617 - A 6 maggio 1617. Vincenzo de Ruggieri Procuratore di S.ta Maria Maggiore paga D.ti 12 a m.ro Nicola Montella faligniame in conto de li lavori aggionti al Coro, che ha fatto in solidum con m.ro Nuntio Maresca per la nostra Chiesa di **S.ta Maria Maggiore** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.532).*

14.5.1618 - Io S.r Michel'Angelo faraldi edd.rio et procuratore de la Collegiata et parrocchial Chiesa delli Sigg.ri edd.rii di **S.ta Maria Maggiore** con per la presente dichiara haver ricevuto dal venerabile monastero di S.o Antonio delle monache d.ti sei per mano del Sig. Fra.co petrone et detti sono in conto … sopra le case a S. pietro a Maiella che furno del … Napoli 14 di maggio 1618 (ASNa, Mon. sopp. 5344; Pinto, Ricerca 2008).*

30.5.1618 - Die trigesimo mens maij millesimo sexcentesimo decimo octavo ... Jo. antonio del tufo ... habere ... domum parvam sitam in hac Civitate Neap. in plathea nuncupata de Sancta maria a magiore contiguam habitationis RR.PP. ven.le monasterio **Sancte M.e majoris** iuxta domum que fuit horatij perroni, viam publicam (ASNa, Mon. sopp. 3845, p.127).

1619 - Casa consist.e in più e diversi membri sita nel vico detto di sole e luna dentro il fundaco dell'Estaurita di S. Pietro ad Arco, quale si è incorporata al n.ro monastero. Essendosi per il Sacro Ospedale di S. M.a del Popolo volgarmente detto dell'Incurabili ... la decritta casa ... in virtù di donazione fattali nell'anno 1556 dal Rev.o Geronimo de Marco. Nell'anno 1619 per sentenza del S.R.C. fu condannato detto Sacro luogo a venderla previo appretio agli n.ri P.dri per l'ampliatione di questo Monastero ... (ASNa, Mon. sopp. 3845, p.133).

9.5.1620 - Casa consist.e in più e diversi membri sita nel vico detto di sole e luna dentro il fundaco dell'Estaurita di S. Pietro ad Arco, quale si è incorporata al n.ro monastero. Essendosi per il Sacro Ospedale di S. M.a del Popolo volgarmente detto dell'Incurabili ... la decritta casa ... in virtù di donazione fattali nell'anno 1556 dal Rev.o Geronimo de Marco. Nell'anno 1619 per sentenza del S.R.C. fu condannato detto Sacro luogo a venderla previo appretio agli n.ri P.dri per l'ampliatione di questo Monastero ... Nell'anno 1620 med.te istrom.to rogato 9. di maggio ... la venderno ... pel prezzo di doc. 740 ... Casa locata ad Oratio Perrone (ASNa, Mon. sopp. 3845, p.133).

10.7.1620 - 1620 a 10 lug.o Venerdi ... f. 1516 Alla Cappella del Salvatore dentro l'Ecc.a di **Santa m.a mag.re** d. ventisei e tt. 1, et per essa a Pietro quatrato, disse pag.li a comp.to de d. cinquantacinque atteso l'altri l'ha rec.ti cont.ti in diverse volte et esserno per lo legname scultura, et indoratura di una madonna con lo puttino servirà per la pietra S.ta di d.a Cappella cossi d'accordio fra loro da consignarla fra dudici giorni dalli 9 del presente mese di lug.o in piede con firma del d.o pietro a lui c.i d. 26.1 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 39; Pinto, Ricerca 2023).

17.2.1622 - Die decimo septimo mensis februarij quinte Inditionis 1622 neap. In nostris p.entia constitutis Iulio Ferraris de neap. … constituto per venerabile monasterium Sante marie Sapientie de neap. ordinis predicatorum mediante procura.ne … ex una parte. Felice mastrillo de civitate Nole … Hieronima fellecchia eius uxori … ex parte altera … q.m Horatio Perrone vendidisse et alienasse libera et ab. patto de retrovendendo per ditto monasterio Sante Marie Sapientia quandam domum magna in pluribus et diversis membris consistente et iardeno sitam et positam in hac civitate neap. … vico detto sole et luna supra **ecclesiam santemarie maioris** iuxta bona … Serabelli iuxta bona Hier.mi Campanilis episcopi Lacedonie et alios … pro pretio ducatorum triumille et trecento … Si conviene per special patto sotto la qual conven.ne si è fatto il presente Instrum.to et non alius che la fabrica nova che si farà per li Padri di **S.a maria ad mag.re** riscontro alla clausura de monasterio predetto della Sapienza le finestre che si faranno in quella non debbiano essere alte dal piano della strada da la parte de la clausura delle monache più de palmi settantadui

(m. 19,00) incluso l'arcato delle fenestre, et quest'instessa parte della strada se debbia coprire detta fabrica a tetto … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.78).

1623 - Un tempo il suo corpo scaturì liquor di manna, c'hoggi non si vede ma si ben si scorge la tazza con cannella d'argento, la qual nella visita che gli anni à dietro fe l'Arcivescovo di nap. vi fù accomodata, com'il tutto si legge negli atti della visita, che si conservano nell'archivio dell'Arcivescovado di Napoli. In questa Chiesa sono, oltre l'Abbate e Parrocchiano, diece Edomadari, i quali solamente sono obligati d'andar ad accompagnar i Defonti dell'ottina, & à gli altri oblighi quali erano tenuti gli Edomadari, come delle Messe cantate, e privati divini uffici, & anniversarij, si supplisce da Chierici Regolari minori che quivi di presente (1623) dimorano di numero ottanta, le rendite don di meno sono de gli Edomadari già detti, e solamente fù conceduta la Chiesa à questi Padri con gli oblighi, e pesi già detti, come per breve di Sisto V (1585-1590) e di Gregorio XIV (1590-1591) sommi Pontefici appare. L'Edomadari nel giorno dell'Annunciata maritano una povera dell'ottina con 36. scudi di dote. E anche in questa Chiesa la Compagnia del Santissimo Sacramento, la qual tiene quivi appresso la sua cappella sotto 'l titolo del Salvatore nel mercordì frà l'ottava del Corpo di Christo fa una solenne processione, e marita due povere vergini con 24. scudi di dote, e perche sia fatta mentione di questa nuova, e feconda pianta de' Chierici Regolari Minori, non sarà fuor di proposito de dir la sua origine ... Indi da Gregorio XIV. fù confermata, e finalmente Papa Clemente VIII (1592-1605) gli concedè tutte le grazie, privilegi, che godeno li Padri Teatini, e Religione de' Mendicanti. E havendo il detto Padre Agostino Adorno santamente governato la sua gregge per spatio di 2.anni riposossi nel Signore in Napoli …. di Settembre del 1592. e nella presente Chiesa fù sepolto, non senza fama, & opinione di santità. Il Padre Francesco venendo di Roma in Napoli per l'Abruzzo, e passando per la terra di Agnone, dove ..gnava fondar un luogo di sua Religione, quivi s'infermò, e poi à 4.di giugno nel 1608. rese lo spirito al suo Creatore, ricco di santi meriti, ... finì i suoi giorni mortali, fù poscia il suo corpo trasferito in nap. e nella presente Chiesa sepollito. L'ultimo compagno ne' 25. di Maggio, giorno dell'Ascensione del Signore dell'anno 1615. in Roma passò da questa alla Patria del Cielo à …ere col suo Creatore Giesù Christo. Quivi i Padri han'eretto un digniss. oratorio de' Studenti, sotto nome della Concettione, i quali s'essercitano in moll'opere di carità, questi si sogliono congregar tutte le Domeniche, e Feste principali dell'anno. E' da sapersi che nella cappella maggiore è l'antica figura della Reina dei Cieli fatta à mosaico, la qual frà le miracolose Imagini di essa Santissima Vergine, che nap. riverisce, & adora, questa si può dir miracolo...sa (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.63).*

14.1.1623 - Die 14 Ianuarii anno 1623, coram notario Iulio Cesare Iordano de Neapoli. Hebdomadarii et confratres collegiatæ ecclesiæ **Sanctæ Mariæ Mayoris** asserverunt fuisse litigatione in Sacro Regio Consilio cum magnifico Ioanne Perrone filio et donatario Nicolai Iacobi de Perrone super tribus petiis terrarum modiorum quatuor sitis in pertinentiis Turris Octavæ in loco dicto Casaloro, que terre sunt redditiæ extauritæ Sancti Petri de Arcu constructæ intus ecclesiam **Sancte Marie Mayoris**, nunc vero conveniunt renunciando dicti liti ad invicem et dicti Ioannis ac Nicolaus Iacobus eius pater necnon Simon, Ioannes, Franciscus, Ioannes Dominicus, Ioannes Berardinus et Ioannes Nicolaus Perrone promittunt solvere annuos ducatos 8 dictæ ecclesiæ **Sanctæ Mariæ Mayoris** (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.689).*

11.12.1624 - Decembre 1624 … a 11 detto. Dal s.or Don Giorgio Castriota d. quaranta … per lo piggione della casa del n.ro mon.rio sollocatoli infra anno per detta summa dal s.r Gio: Iac.o Cosso per ordine del quale fa questo pagam.to, atteso li altri d. 20 se li rilasciano per non haver habitato in un appartamento de detta casa perche minacciava rovina, per il che si sfabricò dalli padri de **santa m.a maggiore** a quali si vendè (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.22).

13.8.1625 - [220r] Antica chiesa seu cappella sotto il titolo di Santa Caterina dei Brancacci, sita nella regione di Arco di questa città, e proprio a costa delle nostre case incontro i beni del fu regio consigliaro Rajano d'Aponte nella strada per dove si va a Santa Maria Regina Cœli, la quale pervenne al nostro monasterio nel seguente modo, ed essendosi per breve apostolico profanata, poi si sfabricò per farne il largo avanti la porta picciola della nuova chiesa di Santa Maria Maggiore. Ritrovandosi la descritta cappella per l'antichità ridotta in stato che non vi si potea decentemente celebrare nell'anno 1625, per il reverendo abbate Aniello Lacedonio napolitano beneficiato della medesima come cessionario del reverendo don Franco Lanzetta segretario del fu illustrissimo cardinal Carafa allora arcivescovo di Napoli mediante instrumento rogato a' 13 agosto per notare Mario de Grifi di Napoli, (salvo l'assenso apostolico impetrando fra 4 mesi e la ratifica di don Francesco Lanzetta cedente), fu liberamente venduta ai nostri padri chierici regolari minori di **Santa Maria Maggiore** per lo prezzo di ducati 320, i quali si obligarno al detto pagamento faciendo subbito ademplire le dette condizioni, e preso il possesso della cappella e pendente la restituzione del capitale

corrspondere annui ducati 16 con vincolo però che in caso di ricompra del capitoli si dovesse far compra per detta rettoria seu beneficio come dall'instrumento folii seguenti. A' 16 giugno 1627 essendo già profanata la descritta cappella in virtù di breve apostolico per corroborare detto contratto, il padre Anselmo di Agostino, evvi [220v] nostro procuratore, ne pigliò il corporale possesso, per il qual atto si stipulò istrumento dal detto notare de Grifi, ut infra folio 228. Laonde per certo tempo si appiggionò a secolari per essersi già profanata come appare nel libro del procuratore segnato littera C primo folio. Nell'anno 1671 per il Banco della Pietà dalla partita di ducati 1400 pervenuta col peso di una messa perpetua per il legato del quondam dottor Pietro Antonio d'Amato che appare nel volume dei legati, folio [vacat] et seguenti per il nostro monastero precedente decreto del Sacro Regio Consolio si fè la ricompra di ducati annui ducati 16 che si doveano al consoscritto beneficiato 17 infra folio CL33 appare dalla partita di banco (ASNa. Mon. sopp. 3845; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.670).

6.4.1626 - Di Bartolomeo Dionisio … 1626, 6 aprile. E' architetto delle fabbriche eseguite nella chiesa di **S. M. Maggiore** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 80, D. 20; Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.137).*

12.6.1627 - 1627, 12 giugno. A Dianora Cardona doppie n. 3. E per lei a Gio Batta Gentile sono in conto de cinquecento reggiole che l'haverà da fare per servizio della cappella di don Michele Gentile suo figlio nella chiesa di **S. Maria Maggiore** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 224; Pasculli Ferrara, L'arte dei marmorari …, 2013 p.45).*

22.9.1629 - 1629 a 22 de 7bre … Al Mon.rio della Sapienza sc.di tre 1/3 con polisa de sore Ger.ma tolosa priora di d.o Mon.rio e per essa a d. Cesare villano che sono d. cinque e sono per l'annata finita a 11 d'agosto pros.mo pas.to 1629 de tanti annui se pagano come beneficiario di S.ta Iulianessa dentro la Cappella del Salvatore nella Chiesa de **S.ta Maria Mag.re** per causa del cenzo sopra le Case del s.r Cons.ro Giacomo de franchis comprata per d.o Mon.rio et è sodisfatto delle annate passate e per esso a d. fran.co Mezzacapo per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.247; Pinto, Ricerca 2007).*

25.9.1629 - 1629 a 25 de 7bre … Al Mon.rio della Sapientia sc. due 2/3 con polisa de sore Ger.ma tolosa priora di d.o Mon.rio alla Congregazione seu edomadarij della parrocchiale Chiesa de **S.ta Maria Maggiore ad arco** d. quattro per l'annata finita a 18 d'agosto pas.to 1629 de tanti annui se li rendono sopra la casa comprata per d.o Mon.rio da fra barnaba delle donne proc.re de fra nicolò Crescentio circa capitale di S. Gio: a Mare e sono pagati dell'annate passate per girata di d. Aniello Cesarano proc.re di d.a Ecc.sia de **S.ta Maria Mag.re** et edomadarij per tutto li 10 d'agosto venturo 1630 … partita de sc. otto debito de Camillo di ger.mo a 27 d'agosto 1629 cassa a d Pietro grimato per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.262; Pinto, Ricerca 2007).*

10.8.1633 - Questo dì è morto un cappellaro, il quale si dice habbia lasciato vicino a 100 mila docati a certo monasterio, o conservatorio sperduto dentro un vico alla piazza dell'Olmo sotto il titolo di S. Margherita. Per il che vistesi le monache opulenti di danaro hanno comprato una gran casa, che fu del Regente Valcarçel sopra S. Maria della Stella, e fabricatosi il monasterio sono andate ad habitarvi più a largo, e con meglio comodità et aere, e la loro vecchia stanza hanno per 600 docati venduta a PP. Clerici Regolari Minori di **S. Maria Magiore**, i quali adesso l'habitano et officiano (Bucca, in ASPN. 37 1912, p.293).

1643 - Pomponius autem eo loco sacris expiationibus lustrato ... basilicam, cui **S. Mariæ maiori** nomen dedit extruxit, ut marmorea etiam inscriptio pervetusta adhuc ibidem posita, his verbis testatur. "Basilicam hanc Pomponius Episcopus [514-532] Neapolitanus famulus Iesu Christi Domini fecit" ... Eius corpus vita functi à quo & olim liquor medicus, manna dictus uberior effluebat, fosso marmoreo lapide in eadem basilica sub ara maxima reconditur (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.50).*

17.2.1646 - 1646 à 17 di febraro … f. 1452 Al Monast.o della Sapienza con firma di sore Caterina di Somma Priora … Al d.o con firma dello detto d. quindici tt. 2.10 et per esso al R.do D. fra d. Ant.o messina benef.to di due cappellanie dentro la chiesa di **Santa Maria mag.re** sotto nome di Santa m.a della grazia vetere e del Soccorso, d.e per un'annata finita a' 15 del mese d'agosto pross.o passato 1645 di tant'annate seli vennero cioè d. otto tt. 2.10 sopra la casa, che fu d'Oratio d'Afflitto, et d. 7 sopra la casa di Gio: lonardo Zabira … d. 15.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 248; Pinto, Ricerca 2013).

30.7.1647 - 2806. 1647, luglio 30. A Isabella Acquaviva D. 6.4.10. E per lei agli abdomadari della chiesa di **Santa Maria Maggiore**, per sei annate di un censo gravante sul palazzo grande posseduto dalla girante nella strada che conduce al convento di Regina Coeli. E, per il reverendo Ottavio Acquaviva, procuratore

della ditta chiesa, a Tommaso Manso. E per costui a Francesco Toraldo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 376, p.500; Nicolini, Notizie …, II 1957).

6.1653 - Nell'anno poscia 1653, vedendo che per l'antichità in qualche parte minacciava ruina, animati dai loro devoti i Padri si indussero a volerla riedificare dai fondamenti; e così con un bellissimo disegno e modello del cavaliere Cosimo Fansaga vi diedero principio. E fu nel Giugno del medesimo anno, e la prima pietra fondamentale vi fu posta dal Padre Michele Adamo in quel tempo Provinciale ... (Celano p.721).*
- Nel cavarsi per fare le fondamenta della nuova Chiesa vi si trovarono molte vestigia dell'antico Tempio: in oltre io stimo che le colonne dell'antica Chiesa erano avanzi del Tempio suddetto, perchè non tra di loro uguali, né d'un istesso marmo. Erano ancora i capitelli delle dette colonne tra di loro differenti, e nell'antico Campanile di detta Chiesa vi si vedono fabbricati alcuni avanzi di basi e di cornicioni di marmi antichi. Di più, nel cavar le fondamenta per fare l'abitazione de' Padri, vi si ritrovarono molti capitelli ben lavorati di marmo, opera greca; ed uno di questi fino ad ora (1692) serve per piede del Battistero che sta alla sinistra della Chiesa quando s'entra per la porta maggiore, e gli altri furono impiegati ad altre faccende, e questi erano sei tutti di lavoro uguali (Celano p.720).*

1656 - ... ma essendo sopravvenuto sulla nostra Città l'orrendo flagello del passato contagio, mancarono le limosine, e la principiata Chiesa se ne stava imperfetta ... (Celano p.721).*

12.4.1656 - L'atto si trova nell'archivio della chiesa della Croce di Lucca, fol. 1 n. 4, sul fronte vi è scritto: “Instrumento del 12 aprile 1656 per not. Pietro Antonio de Aversana tra il sig. Andrea de Ponte ed i P.P. della Religione di C.C.R.R. Minori, col quale il d. sig. Andrea de Ponte dona irrevocabilmente fra vivi ai med. P.P. d. 10.000 per la costruzione ed ampliamento della Chiesa di **S. Maria Maggiore**, ed i Padri sudd.i nominano e costituiscono il sig. Andrea de Ponte e suoi eredi fondatori di d. Chiesa, colla sepoltura etc. La copia di d. Istrumento fu estratta à 24 marzo 1803 dall'Ill.mo Principe di Arianello d. Cesare Filangieri erede dei de Ponte” (Alisio, in Nap. Nob. 3 1964, p.236).*

11.10.1657 - Nel 1657 a 11 ottobre con istromento Not. Fran.o di Durazzo fu venduta detta Cappella di S. Caterina (a Selice) a PP. Chierici Regolari Minori pro amplianda Ecclesia ... (ASNa, Mon. sopp. 3845).

1657 - ... non mancò la Divina Provvidenza di sovvenire i suoi. La pietà d'Andrea d'Aponte della casa dei Duchi di Fiumari a spese proprie l'edificò ed adornò, come si legge nell'iscrizione di dentro, che così dice:

TEMPLUM HOC CLERICORUM REG. MIN.
A DIVO POMPONIO DEI MATRE IMPERANTE COSTRUCTUM
EIDEMQ; DICATUM SUB TITULO S. M. MAJORIS AB ANNO DXXXV
ANDREAS DE PONTE PATRITIUS NEAPOLITANUS
PATRIS ERGA SOCIETATIS JESU MUNIFICENTIAM EMULATUS
NOVA ET AMPLIORI FORMA A FUNDAMENTIS RIEDIFICAVIT (sic)
ANN. DOM. MDCLVII.

Di fuori la porta maggiore, e nelle minori laterali, ornate di marmo, vi sono altre iscrizioni simili a questa che si ponno ben leggere (Celano p.722).*
- Ad eternar la pietosa memoria del Duca di Flumari sulla porta maggiore della Chiesa fu posta una lastra di marmo con questa iscrizione …

TEMPLUM HOC CLERIC. REGUL. MIN.
D. POMPONIO ANTISTITE NEAP.
DIVAE MARIAE MAIORI DICAT AB A. DXXIV
ANDREAS DE PONTE PATRITIUS NEAP.
DE NOVO CONSTRUXIT A. D. MDCLVII

(Chiarini, Notizie …, III 1858 p.268).*

17.4.1666 - 1666 a 17 Ap.le f. 1245 Ad And.a de Ponte d. venti E per lui a D. Paolo Ursino a conto della fabrica della Chiesa di **S. m.a mag.re** di Nap. d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2021).

21.7.1667 - 1667 a 21 luglio f. 1307 A fra Stefano Palma d. centocinquanta e per lui a Peppa Danuscio per quelli doverceli restituire per tutto il mese entrante d’Agosto 1667. E per essa alli PP. di **S. Maria Maggiore** de f.lli minori di questa Città disse esserno à complim.to di d. 200 atteso l’altri d. 50 l’hanno ric.ti da lei li giorni passati per banco e tutti d.i d. 200 sono l’intiero peggione del Palazzo dove al presente Abita sito il d.o luogo di S. Maria Maggiore … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Pinto, Ricerca 2021).

17.8.1667 - Nostri di Banco pagate alla venerabile cappella di San Giacomo Botte piena dentro **Santa Maria Maggiore**, e per essa al suo beneficiante ducati cinque correnti, dite sono per una annata finita a 15 del corrente mese d'agosto del corrente anno milleseicento sessanta sette, che dal nostro Banco, et Monte se li rendono de censo sopra il nostro Palazzo, case e botteghe d'esso, vendutoci dal quondam Gaspare Ricca, come per istrumento per mano di notaro Marco de Mauro, al quale s'habbia relatione, et resta soddisfatto del passato, cossi da noi ordinato. Napoli li 17 agosto 1667. Li Governatori del Banco del Sacro Monte de' Poveri (ASBN, Filze del sec. XVII; Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.269).*

14.10.1667 - 1667 a 14 ott.e … f. 1107 Al P. Paulo Ursino d. dicennove, e per lui a Nicola parente sono per l'intiero prezzo di salme cinquanta di calce venduta, e consig.ta per servitio della nova fabrica di **S. M.a Mag.re** di Nap., e con d.o pag.to resta intieram.te sodisfatto con firma di d.o Nicola d. 19 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).

1668 - Anche dalla visita del 1668 del cardinale Innico Caracciolo si ricava l'impressione di un edificio con cantieri in corso d'opera. L'arcivescovo, accompagnato dal vicario generale Metello Talpa, dal vicario moniale Antonio Tango, dal consultore Orazio Maltacea, dall'avvocato fiscale Francesco Saverio Neri, dall'elemosiniere Michelangelo Cotignola e dal mastrodatti Giovanni Giacomo Cioccia, disponeva la chiusura di una finestra ("foramen") della chiesa nei pressi della cappella detta della Samaritana e poi, visitando gli ambienti monastici, giungeva fino al "deambulacrum noviter confectum prope Cupulam **nove Ecclesie S(anct)e Marie Maioris** PP. Clericorum Minorum", constatando la servitù che ne subiva la clausura delle monache, ma la priora assicurava di avere ottenuto dal tribunale della nunziatura che obbligava i vicini caracciolini di Santa Maria Maggiore a non innalzare ulteriormente le fabbriche della loro residenza con danno della riservatezza claustrale (ASDN, Visite ai monasteri femminili, III ff. 127r-130v, olim 113r-116v, Innico Caracciolo; Dovere, in La Croce di Lucca ..., 2000 p.20).*

1668 - "Le seguenti scritture mostrano che in diversi tempi le R.de Monache di S.a Croce di Lucca di questa Città hanno mosso lite, agli n.ri P.ri nel R.do Tribunale della Nunziatura per impedire la fabrica di questo monastero e Chiesa, come anco della Cupola, quali opposi.ni e pretenz.ni appaiono esserne state superate con alcuni patti e conditt.ni mediante pubblico instrumento, e decreto di esso R.do Tribunale". Nel folio 282 si legge tra l'altro: "Il Monastero della Croce di Lucca de Sig.re Moniche in nap. tiene lite nel Tribunale della Nunziatura di detta Città con li Padri di S.ta Ma Maggiore de Clerici Minori; à causa che detti Padri intendono fabricare nella loro Chiesa, et già han principiata una cupola q.le perché sta superiore al detto Mon.rio viene ad havere l'aspetto dentro d'esso, si che le dette S.re Monache si sottoporrebono ad evidente servitù". Queste carte non hanno data, ma quelle successive, riguardanti la stessa pratica, sono del 1668 (ASNa, Mon. sopp. 3845, ff. 281-283; Alisio, in Nap. Nob. 3 1964, p.236).*

7.7.1676 - A 7 luglio 1676 - Andrea de Ponte papa D.ti 10, a Pietro Sanbarbieri a comp.to di D.ti 376:9, atteso li altri D.ti 366:9, li ha ricevuti dal Padre Gennaro di Gennaro dei PP. di S.ta Maria Maggiore, et sono D.ti 9, 3, pel prezzo di una colonna di marmo che si è posta in tre pezzi avanti la Porta piccola di **S.ta Maria Maggiore**; D.ti 9. 4. 15. per giornate di fabricatori, puzzolane et calce che servono a ponere li marmi lavorati posti in d.ta Porta piccola; D.ti 6, al ferraro per tante grappe di ferro, et altri D.ti 2, 10, spesi per intonaco al mastro stuccatore davanti detta Porta. = Quali D.ti 376. 9. detto Pietro Sanbarbieri ha ricevuto in conto delli marmi lavorati che ha posti ne la Porta piccola di S.ta Maria Maggiore, quanto delle some di marmo fatte che si dovranno ponere in d.ta Chiesa, dichiarando che si sono spesi altri D.ti 140, per tanti marmi venuti da Massa Carrara per servitio della Porta grande di d.ta Chiesa, che si dovrà ponere (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.592).*

27.3.1678 - Registro come cosa notabile che oggi, domenica 27 di marzo 1678, si è aperta la nuova chiesa di **Santa Maria Maggiore**, dove intervenne il signor vicerè … Questa nuova chiesa è fatta a spese di Andrea de Ponte, nobile del seggio di Portanova … (Fuidoro, Giornali …, 4 1943 p.203).*

12.12.1678 - Ad Andrea da Ponte ducati 10 a Nicola Christiano maestro stuccatore, a compimento di 100 a conto degli stucchi che ha fatto e sta facendo nella Chiesa di **Santa Maria Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 226, 12 dicembre 1678; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.192).*

18.3.1679 - 18 Marzo 1679 … f. 397 Ad Andrea de Ponte d. quattordici e per esso ad Angel'Antonio Gallo, a saldo, e complimento di d. cento settantaquattro, atteso l'altri d. 160 l'ha ricevuti d'esso per diversi banchi e contanti e detti d. 174 sono in conto dell'opera di stucchio, che sta facendo detto Angelo Antonio Gallo con suo compagno m.ro Nicola Cristiano nella chiesa **S. Maria Maggiore** di questa città detta la Pietra Santa in

virtù dell'instromento fatto con il P. Tomaso de Costanzo deputato della fabrica di detta Chiesa contanti al detto con sua firma d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 532; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 223).

7.7.1679 - 7 luglio 1679 … A Geronima Manno ducati 40 a padre Tomaso Costanzo chierico regolare minore a compimento di 60 a Lorenzo Vaccaro argentiere, atteso gli altri a compimento li ha ricevuto per mezzo di pubblici banchi a saldo, per intero prezzo e fattura di una lampa di argento dal detto Lorenzo Vaccaro a sua istanza fatta e da esso donata alla Beatissima Vergine della Grazia della ven.le Chiesa di **Santa Maria Maggiore** dei Rev.di Padri Regolari Minimi di questa città, in conformità della partita di banco a cui si rimette (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 543; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.219).*

18.12.1679 - 18 Dicembre 1679 … f. 348 Al detto [Andrea da Ponte] d. due e per esso à Nicola Christiano scultore disse a complimento di d.ti tre, e sono a conto di d. 640. promessoli per la stoccatura, e politura di uno quatro della chiesa di **S.ta M.a Maggiore** advertendo havere detto Nicola et il suo Compagno Angelo Antonio Gallo insolidum obligati dice havere ricevuti da esso parte de contanti e parte per diverse partite di banchi sino al presente di 15 dicembre 1679. d. 612. Cossì dice; e per esso a Simone Mano stoccatore, disse a complimento di d. vinti uno da esso promessoli per complire la stoccatura della cappella di S.to Pietro della Staurita sita dentro la chiesa di **S.ta Maria Maggiore**; atteso gli altri l'have ricevuti parte per B.co, e parte de contanti o da esso medesimo ò dal P. Iacovo de Costanzo prefetto di d.a venerabile Chiesa advertendo che con detto pagamento detto Simone resta da esso intieramente sodisfatto de detti d. 21 per detto effetto. E per esso al P. Iacovo di Costanzo per altri tanti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 535; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 223).

3.1.1680 - 1680 a 3 gen.ro … f. 1121 Ad Andrea de Ponte, d.ti due et per lui a m.ro Nicola Cristiano a comp.to di d. cinque att.o tre ne ha ric.ti con.ti, et sono in conto di d. 640 promessoli per la stuccatura di una parte della chiesa di **S.ta Maria mag.re**, et per lui a Nicola Fumo scoltore in conto di d. cinquanta da esso promessoli per la scoltura dentro la chiesa di **S.ta Maria mag.re** di questa città advertendo havere d.o sino al presente in conto di d.i d. 50 da esso ric.ti in più partite d. 30, et per lui al d.o Rav.do per alt.ti d. 2 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 238; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.385; Russo, Revisione 2017).*

13.4.1680 - 13 Aprile 1680 … f. 318 Ad Andrea da Ponte d. novanta cinque tt. 4.8. è per esso al Mon.rio di **S.ta Maria Maggiore** di questa città de Napoli di Padri Clerici Minori, à complimento di d. mille e cinquecento quarant'uno, atteso li altri d. mille quaranta cinque, e grana undici e mezzo, l'ha pagati parte contanti, e parte per pubblici banchi in diverse partite, e summe nel modo seguente videlicet: alli d.i RR. PP. immediatamente il banco della pietà a 25 giugno 1678. d. duecento venti cinque alli medesimi per il banco di San Giacomo a 17. Agosto 1678. d. centoquindice alli medesimi per il banco dello Spirito Santo a 8 Novembre 1678. d. 40 e d. 665.1.11. a diversi mastri per l'opera che hanno fatta in detta chiesa, secondo l'instrumenti, e conventioni frà detti operai con detti RR. PP. detti pagamenti l'ha fatti con consenso e voluntà di d.i RR. PP. quali pagamenti sono li seguenti alli mastri Angel'Antonio Gallo, e Nicola Christiano stuccatori per l'opera di stucco fatta in detta Chiesa In più partite in conto d. 337. a Mastro Antonio Caputo Mastro d'Ascia per l'opera de steccati di Noce in due cappelle, è della ponta Maggiore di d.a Chiesa in più partite d. 104.-.10 à M.ro Nicola Senca Ferraro a complimento di alcuni ferri della porta Maggiore d. 66.3.10 a Gioseppe Giordano de Contanti per due dadi di metallo d. 19.1. ad Antonio Pacifico per prezzo delle lamere di ferro, è molte altre migliara di chiodi d. 91.-.10. spesi in diversi legnami, chiodi et altri minuti d. 33.3. a Mastro Matteo Muscetta Ferraro in conto de d. 60. che se li devono per prezzo della ferratura, ed altri ferri della porta d. 13 tt. 2.11. e detti d. 1141. esso sodetto Andrea de Ponte fondatore di detta venerabile chiesa l'ha imprestati graziosamente; e senza interesse alcuno precedente conclusione capitolare fatta d'essi Reverendi padri sotto li 24 giugno 1678. alla quale s'habbia relatione, con patto celi debbiano restituire dal prezzo che intraranno dalle cappelle di detta venerabile chiesa et anco s'è enunciato nella detta sua prima polisa di d. 225. con dechiaratione che alli medesimi RR. PP. parimente hà imprestato gratis altri d. 400. come appare per una sua polisa per il medesimo banco della Pietà sotto li 16 Agosto 1675. girata al Padre Gennaro di Gennaro in questo tempo deputato di detta fabrica, puro precedente conclusione capitolare alla quale se refere quali doveranno RR. PP. parimente restituirceli del prezzo intraranno dalla vendita delle cappelle ut supra quali due partite fanno l'intiera summa di d. 1541 e tutte le sodette partite sono state più volte riconosciute, e bilanciati da detti RR. PP. che però debbiano Capitularmente dechiarare In piede di questa presente polisa haverli ricevuti altrimente non se li paga cosa alcuna In dorso della qual'polisa fa fede Notare Francesco Letitia di Napoli che li R.di P.ri provinciale, et padri del detto Mon.rio di **S.ta Maria Maggiore**,

Capitolarmente, et à sono di Campanella hanno dechiarato haverno ricevuto le sodette quantità del'modo convenuto nella sodetta polisa et servata la forma di quello, per istrumento sotto il di 11. del corrente mese d'Agosto 1680. pagato per mano sua allo quale se refere De più fà fede detto Notare Francesco Letitia di Napoli che fratello Gioseppe la Gamma de Clerici regolari minori, e procuratore di detto mon.rio specialmente costituto Capitulariter ad sono di Campanella di detto Mon.rio di S.ta M.a Maggiore et può consignare detto denaro etiam per banco con potestà di quietare come per instromento di procura per mano sua, alla quale se refere et per essi contanti ad fra Gioseppe la Gamma procuratore con sua firma d. 95.4.8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 540; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, pp. 237 - 238).

16.5.1680 - 1680, 16 maggio ... A don Antonio Minutillo D. 10. Et per lui a Nicola Fumo, scultore. Quali glieli paga anticipati per sua cortesia in conto delli D. 15, che li restò debitore per il compimento del prezzo delli due puttini et imprese dell'armi di sua famiglia, benché non siano ancora finiti e collocati nell'altare di detta sua famiglia nella chiesa di **Santa Maria Maggiore** di questa città secondo il patto che ne fece. Con dichiarazione che il detto pagamento non li possa portare pregiudizio, restando in piedi et il suo robore l'osservanze di tutte le condittioni e patti con il medesimo accordati nel primo pagamento (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 759; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.323).*

5.6.1688 - La cupola era una delle belle che fusse in Napoli, restò dal tremuoto già detto in qualche parte offesa, onde per timore buttarono giù il lanternino, o cupolino, che era degno di essere veduto, avendo, inclusa la palla, da sessanta palmi (m. 15,84) d'altezza (Celano p.722).*

1689 - E tre anni sono (1689), cavandosi per far le fondamenta del Refettorio, vi si trovarono, trenta palmi (m. 7,92) a fondo, due belli stanzoni, dipinti a marmi finti e particolarmente di porfidi (Celano p.720).*

1692 - Volendo i Padri poi trasportare dal vecchio altare al nuovo il corpo del nostro Santo Vescovo Pomponio, non vi trovarono altro che una parte dell'urna ... Dentro del chiostro vi si conserva una libreria di libri reconditi lasciata a questi Padri da Giuseppe de Rinaldo, uomo di gran letteratura ed erudito in molte lingue. Attaccate a questa Chiesa dalla porta maggiore vi sono diverse Chiesette o cappelle. Vi è quella di S. Pietro, edificata da Nicolò Poderico, estaurita oggi del Seggio di Montagna; ma questa sta conceduta ai Padri per diroccarla in ampliazione della piazza di detta Chiesa (Celano p.722).*

3.10.1692 - A 3 d'ottobre, venerdì matina, fu trovato affisso al pontone della speziaria incontro la chiesa di **Santa Maria Maggiore** un cartello di disfida molto ridicoloso (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.33).*

15.4.1699 - 15 aprile 1699 … A fratello Francesco La Croce ducati 12 e per lui a Lorenzo Vaccaro a compimento di ducati 20 atteso li altri li ha ricevuti contanti, e sono in conto della pedagna che il medesimo Lorenzo Vaccaro sta facendo per la sfera del Santissimo Sacramento della Chiesa di **Santa Maria Maggiore**, avvertendo avere il suddetto Lorenzo per mano di nostro banco ricevuti li altri 15 rimettendosi detta partita e per lui a Giovanni Saggese (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1069; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.227).*

5.11.1700 - 5 novembre 1700 … A Padre Francesco Tuffi duc. sei a Domenico Viola dice a compimento di duc. dieci, atteso duc. 4 l'ha ricevuti contanti et detti duc. dieci (se li pagano) per recognittione, e regalo se li fa del Monasterio di **Santa Maria Maggiore** dei Chierici Regulari per la pittura da esso fatta nella sfera dell'orologgio di detto Monasterio, denotante il tempo, atteso tutte l'altre spese, imprimiture, colori et oro sono stati sodisfatti ab extra da detto Monasterio, e con detta summa resta detto Domenico sodisfatto, senza doverseli altro; e con sua firma per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 759; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.160).*

18.11.1700 - 18 novembre 1700 … Al padre Francesco Zuffi ducati 10 a Gioseppe Locchese architetto in nome parte del venerabile Monastero di **Santa Maria Maggiore** di Napoli dei Clerici Regulari Minori per un semestre maturato a ragione di 30 convenuto pagarseli ogni anno semestralmente a detto Gioseppe, per sua provvisione o meglio dire regalo, per l'assistenza, disegni, misure e fatiche varie che il medesimo Gioseppe impiega e da impiegarsi nelle fabbriche nuove e rifazioni fatte e faciende così nella loro chiesa e monastero come in tutte le case ed edifici che il medesimo loro monastero si possiedono e possederanno … anche per la devozione che porta alla Beatissima Vergine delle Grazie esso architetto Gioseppe Locchese (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 812, p.310; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.276).*

… - Pietro di Martino (1658-11.1736) … Nella chiesa detta la **Pietrasanta**, de' Padri Chierici Regolari minori, è un quadro col SS. Nome di Gesù, con due puttini, situato sopra il quadro del S. Michele Arcangelo (De Dominici, IV p.210).*
- **S. Maria Maggiore** … Nella prima cappella, entrando a dritta … In alto la Vergine Annunziata è di Giuseppe Bonito (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.126).*
- **S. Maria Maggiore** … Bonito … Dello stesso, ma senza prova, si ritengono … l'*Annunziazione* della 1.ª a destra, che porta visibilissima la firma di uno sconosciuto Pietro De Martinis (Cosenza, in Nap. Nob. 11 1902, p.83).*

1701 - 4) 1701 Napoli - Chiesa di **S. Maria Maggiore** della Pietrasanta. Convento: «A Mastro Domenico Attanasio per pavimento mattonato nei corridori duc. 31»; firma la nota l'arch. G. Lucchese (ASNa, Mon. sopp. 3847; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.229).*

5.5.1704 - 5 maggio 1704 … Al p.Andrea Silvestri d. trenta e per lui a Nicola Malinconico disse esserno a compimento di d. cento, atteso l'altri l'ha ricevuto parte in altra poliza e di contanti e sono per un quatro fatto alla Venerabile Chiesa di **S. Maria Maggiore alla Pietra Santa** dell'Effigie del loro p.Ven. Francesco Caracciolo loro fondatore e resta intieramente sodisfatto e per lui a Nicola Toscano per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 477; Pavone, Pittori …, 1994 p.75).*

17.. - Debbia VS Ill.ma sapere, come abitante in un basso terraneo da sotto il Venerabile monastero di S. Antoniello, e proprio, di rimpetto Port'alba, una certa serva di d.o Monastero chiamata Antonia la quale avendo pigliato amicitia con due monici, che al spesso solevano venire in d.o monas.o, a discorrere con alcune moniche, uno de quali era chiamato Padre Todesco del Monast.o di S. Pietro a' Maiella, e l'altro per cogniome il Padre Avallone, che è del convento della **Pietra Santa**, quuali venirono à discorrere con li Moniche sud.e in d.o Monastero, per il qual fatto essendo andato all'orecchio della Sig.ra Madre Batessa, in uno istante proibì à tutte le moniche il conversare con le d.e monici, il qual fatto fù subbito avvisato alli monici sud.i dalla d.a Antonia, e tanto s'adoprarono li d.i Monici, finchè un giorno persorno di venire al basso sud.o, e lla stravestirsi da huomini di compagnia con le loro spade, ed altro, e di là vi andarono à parlare, con le pred.e Moniche, e doppo d'aver molto tempo discorso, se ne ritornarono nel basso sud.o, nel dove uniti con la d.a Antonia serva, sterono à mangiare tutti uniti, e doppo di q.sto, si metterono à sonare, e poi si vestirono del loro solito abito, e se ne andarono ne i loro monasteri, il qual fatto, è noto a' tutti il vicinato, e precise alle genti del Palazzo del Sig.r Reg.te Pisacano, e q.sto è q.nto si puo avvisare ad VS Ill.ma (ASDN, Vicario delle Monache, Miscellanea n. 356; Pinto, Ricerca 2007).*
- Il documento è senza data e l'unico riferimento è il "R.te Pisacano" (Gio. Battista) nominato regio consigliero nel 1695 senza esercizio per sei anni stante "la sua inesperienza e gioventù" e con notizie fino al 1727 (Pinto, Ricerca 2007).*

1707 - Come era già accaduto al Fanzago, il Parascandolo lavorava contemporaneamente alla chiesa della **Pietrasanta**, dove nel 1707 era impegnato a decorare di stucchi la cupola (Cantone, in Nap. Nob. 9 1970, p.44).*

17.7.1713 - 17 luglio 1713 … A Filippo Castaldo, D. 20 a Antonio Buonoconto, maestro Ferraro, a compimento di caparra per due Ferriate di ferro a mustacciuolo per due finestre della Sacrestia della chiesa del monastero di **S. Maria maggiore** dei Chierici regolari (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 429; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.461).*

1730 - **S. Maria Maggiore** … Nella prima cappella, entrando a dritta … In alto la Vergine Annunziata è di Giuseppe Bonito (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.126).*
- **S. Maria Maggiore** … Con motivi assai comuni a quei tempi, in uno di essi, quello della 3.ª cappella a destra di chi entra, riprodusse il Bonito, a grandezza naturale, l'*Angelo Custode* che sottrae un fanciullo alle brame del demonio; nell'altro della cappella di contro, l'*Angelo Raffaele* che fa estrarre il fiele del pesce al piccolo Tobia. I due dipinti, rettangolari, furono firmati dall'autore, che vi segnò la data del 1730. Dello stesso, ma senza prova, si ritengono i brutti angeli in alto della 2.ª cappella a sinistra, e l'*Annunziazione* della 1.ª a destra, che porta visibilissima la firma di uno sconosciuto Pietro De Martinis (Cosenza, in Nap. Nob. 11 1902, p.83).*

22.9.1731 - 22 settembre 1731 … A Gaetano de Martino quondam Gennaro ducati 8 al Monastero di **Santa Maria Maggiore** dei Padri Clerici Regulari Minori di questa città, a compimento di 9 e conferma di p. Filippo Cataldo Procuratore di detto Monastero, a Matteo Bottigliero scultore a comp. di 10 per l'intera ricognizione

fatta da detto Matteo per il disegno et assistenza fatta da lui per le 2 Statue di stucco fatte nell'altare maggiore di detta Chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1237, p.261; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.59).*
- 22 settembre 1731 … A Gaetano de Martino quondam Gennaro ducati 8 al Monastero di **Santa Maria Maggiore** dei Padri Clerici Regulari Minori di questa città, a compimento di 9.43.2, quali sono per il primo maturato alla fine del caduto mese d'agosto 1731, per causa de fiscali che detto Monastero possiede sopra la città di Sora atteso li mancanti 1.1.9 1/6 a complimento suddetto, sono cioè tutti 4. 16 1/6 per la decima esatta dalla rata corrente, a 1.13 si ritengono per l'esatto restando sodisfatto il passato e con firma del Padre Filippo Cataldo, Procuratore di detto Monastero, la procura in libretto a Matteo Bottigliero quali paga in se e parte, e di proprio denaro del Monastero di **Santa Maria Maggiore** de Clerici regulari minimi di questa città, e sono a compimento di ducati 10 atteso li restanti ducati 1.3.8 l'ha ricevuto di contanti, e di ducati 10 sono per l'intera ricognizione fatta a detto Matteo, per il disegno et assistenza fatta da lui per le due statue di stucco fatto nell'altare maggiore di detta chiesa, e con detta ricognizione resta interamente sodisfatto ne deve consegnare altro ne ne per altra ne per qualsivoglia causa a lui contanti (D'Angelo, Matteo Bottigliero …, 2018 p.389).*

18.12.1731 - 18 dicembre 1731. A Filippo Castaldo, D. 15 a Michele Sandullo Maestro Stuccatore, a comp. di 318 per l'opera di stucco nella chiesa del Monastero di **S. Maria Maggiore** di Napoli alla Pietrasanta (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 887, p.345r; Rizzo, Ricerca 2018).

13.9.1734 - Filippo Castaldo paga duc. *25* (13 sett.), a comp. di 85, al capomastro fabbr. Tommaso d'Acunzo, "per saldo di tutte le fabriche ... fatte nella casa della **Casa di S. Maria Maggiore** de Chierici Regolari minori, attaccata alla Casa dei padri di S. Pietro a Majella, secondo la relazione fatta dall'ing. Pietro Lucchese ... come anco per il lavoro fatto nelle masserie di d.a Casa così del Vomero, come di sopra a S. Gennariello delli Pezzenti (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.161).*

24.3.1735 - Antonio Cafora paga duc. 4.2.10 (24 marzo) al "monastero seu chiesa di **S. Maria Maggiore** ... volgarmente d.a la Pietra Santa", come sua quota, definita dall'ing. Pietro Lucchese, per la costruzione di un muro divisorio tra il suo "quarto appartamento" e quello della suddetta chiesa, siti alla Pacella" e proprio nel tenimento della chiesa parrocchiale di S. Maria della Scala" (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1735; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.161).*

28.7.1735 - Paolo Maria Battimello, per conto del monastero di **S. Maria Maggiore**, paga duc. 4 (28 luglio) a Pietro Lucchese, "per l'assistenza, misura, e relazione da lui fatte come ing. delli lavori fatti in una casa di d.o monastero sita alla Pacella da mastro Tommaso d'Acunzo" (Banco del Salvatore, 1735).*

12.1.1743 - 1743 a 12 Gen.ro … f. 1365 A Dom.co Giordano d.ti trent'uno tt. 3.6 E per esso al Mon.ro delli PP. di **S. M.a Mag.re detta della Pietra Santa** di questa città disse esserno per la 3.ª del piggione del p.mo appartamento della di loro casa palaziata, che da esso s'abita sita al pontone dell' vicolo di Flumari di questa città sua f.a à 4 del cor.te e con il presente pagam.to resta d.o Mon.ro e suoi PP. intieram.te sodisfatti di tutto il passato, ed anche del piggione sino à d.o dì maturato del quarto superiore che s'abita da d. Gius.e Genghi, poiche essendosi dal med.o Genghi giratali una polisetta per sodisfazione di d.a 3.ª, e saldo di tutto il passato per il Banco dello Sp.to Santo, esso l'hà girata à detti PP. per la causa sud.a, non ostante che dica à d. Dom.co Giordano Salone per essere la stessa persona, e dichiara rimaner confirmato nell'affitto di d.a casa, e con f.a del P. Filippo Castaldo Proc.e à Gius.e Gentile capom.ro fabricatore, e sono à comp.to di d.ti 100 att.o l'altri l'hà riceuti antecedentemente; e disse esserno in conto della fabrica che il med.o stà facendo nel palazzo dove abita la Principessa di Fondi à lui con.ti con sua f.a d. 31.3.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.103; Pinto, Ricerca 2017).

26.7.1743 - 26 luglio 1743. Domenico del Giudice, stuccatore di Napoli, s'impegna a stuccare entro cinque mesi e per D. 675 il cappellone dell'Assunta, posto a destra entrando nella chiesa di **S. Maria maggiore**, secondo il disegno dell'ingegniere Martino Buonocore che dovrà approvare l'opera terminata. Il parere sulle sculture sarà invece dato da Nicola Russo. Il del Giudice si assoda nell'opera con Giuseppe de Marco, stuccatore, di Napoli. Il disegno mostrava «quattro colonne con pedestalli base, e capitelli, pilastri, e membretti, termini con comicioni, arco che lo tramezza, frontispitii sopra e nel mezzo un finimento piramidale, che si compone di fascie, cartocci, cornice, pelle, festoni, ed altri ornamenti di finimenti nel mezzo del medesimo vi è l'ornamento del quadro scorniciato, arrecchito similmente d'intaglio, e cimase, e sotto il suo altare con paliotto due gradini ornati tutti, e loro basamenti con pradella, e grada, ed altro, due

statoe, due termini, molti buttini, teste di cherubini, a altre scolture» (ASNa, Not. Nicol'Antonio Ferraiolo, sch. 704, prot. 34, f. 43; Ruotolo, in Settecento napoletano, I 1982 p.201).*

26.9.1744 - 26 settembre 1744. A P. Antonio Del Vecchio, D. 10 a Domenico del Giudice e Giuseppe di Marco stuccatori a comp. di ducati 675 a saldo e f. p. di tutta l'opera di stucco che hanno fatta nel Cappellone della Madonna dell'Assunta eretta dentro la Chiesa di **S. Maria Maggiore alla Pietrasanta** dei Clerici minori di questa città (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1123, p.131; Rizzo, Ricerca 2018).

3.10.1744 - 3 ottobre 1744 ... Al p.Ant. del Vecchio d. cinquanta e per esso a D. Nicola Russo e glieli paga in nome e parte e di proprio danaro del Monastero di **S. Maria Maggiore** de C.R.M. e sono a compimento di d. 100 atteso l'altri d. 50 esso D. Nicola l'ha ricevuto per lo banco dello Spirito Santo in settembre caduto, quali d. 100 sono a conto di d. 200 intiero prezzo di un quadro coll'effigie del Venerabile D. Francesco Caracciolo per uno de Cappelloni della Chiesa di S. Maria Maggiore di detto ordine e macchie fatte per detto, quale debba essere a tenore dell'ultima macchia e per esso a detto Sequino per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1125; Pavone, Pittori ..., 1994 p.105).*

10.1.1748 - 10 gennaio 1748 ... Al p.Ant. del Vecchio d. cinquanta e per esso a Nicola Rossi e li paga in nome e parte e di proprio denaro del Monastero di **S. Maria Maggiore** di Napoli a compimento di d. centocinquanta atteso gli altri d. 100 l'have ricevuti cioè d. 50 in febbraio 1742 per lo Banco dello Spirito Santo e d. 50 in febbraio 1744 per nostro Banco quali d. 150 sono a conto di d. 200 intero prezzo del quadro sta dipingendo del loro Padre da mettersi nell'altare da farsi in onore del medesimo a tenore dell'ultima macchia fatta da esso D. Nicola e per esso al detto Remo per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1183; Pavone, Pittori ..., 1994 p.105).*

12.10.1750 - 12 ottobre 1750 … A Pietro Sambiase D. centoventuno tarì 1 e per esso al Monastero di **Santa Maria Maggiore** de Clerici Regolari Minori vulgo la Pietrasanta di questa città in conto di D. 321.1 li medesimi dovuti al detto monastero dall'illustre conte di Conversano in virtù di lettera esecutoriale spedito per detta summa di D. 321 tarì 1 a 4 novembre 1749 dal signor marchese Don Matteo de Ferrante Luogotenente di Camera e Delegato di detto monastero in Banca di Nicola Falanga presso lo scrivano Andrea Cocozza per causa d'interusurio decorso per due annate di capitale di D. 2.920 maturate a 15 agosto 1749, qual pagamento da esso lo si fa come sopraintendente del sudetto illustre conte di Conversano destinato dalla maestà del Re di Dio guardi e così pagherete per girata del Padre Antonio de Vecchio Arci Procuratore a Giuseppe Gentile Capo mastro fabbricatore e li paga in nome e parte e di proprio denaro dal Monastero di **Santa Maria Maggiore** de Clerici Regolari Minori di Napoli a compimento di D. 171.1 atteso l'altri D. 50 l'ha ricevuti in due partite contanti quali D. 171.1 sono a conto di D. 350 restò a conseguire per saldo e final pagamento di tutta la fabrica fatta così nel proprio magazino con camera sopra sita dirimpetto alla loro sagrestia come di tutte le fabriche, ed astrichi inclusivi tutti li travi e chiancherelle, fatti nel palazzo ove attualmente habita l'illustre duca di Siano [Capecelatro] come anche di tutta l'arricciatura ed intonacatura fatta così nel muro della parte piccola della chiesa e muro di detto Monastero e vinella fatta nel muro della sagrestia di detta Venerabile chiesa a tenore della misura e prezzi fatti dal Regio Ingegnere Don Martino Buonocore eletto di comune consenso e con detto pagamento esso Giuseppe Gentile nè deve conseguire altro da detto Monastero tutte le cause sudette che ducati 178.4 e benché essa misure apparisse di più tutto il di più esso Giuseppe l'ha donato e dona a detto Monastero e così pagherete (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1423; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.582).*

10.4.1751 - 10 aprile 1751. Gennaro e Giacomo Tenerelli pagano, per conto del monastero di **S. Maria Maggiore** dei PP. Chierici regolari, al capomastro fabbricatore Giuseppe Gentile duc. 50, a compimento di 1124, a saldo di «tutte le fabriche fatte» sia nelle case site di fronte alla sagrestia della chiesa del convento, sia nel palazzo ove attualmente abita il duca di Siano, sia nel «nuovo della porta piccola della chiesa e muro di detto monastero», a tenore della misura ed apprezzo fatti dal regio ing. Martino Buonocore (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti …, 1977 p.27).*

8.8.1763 - Al Regio Cons.re Sig. D. Francesco Canfora - Commissario. E' comparso nel S.R.C. ed avante di Vs. Proc.re del Ven.le Monistero di Chierici Regolari Minori ... essendosi preteso dalli Mastri Governatori della V.le Cappella sotto il titolo del SS.mo Salvatore sita avanti la chiesa del d. V.le Monistero, di fare alcune innovazioni sopra l'astraco di detta Cappella ... si è trovato che l'astraco che cuopre d.a Cappella in su, sia di appartenenza al medesimo, poichè sin dal 1593 allor quando si dovette ampliare la Chiesa di Santa Maria Maggiore, e fondare detto Monistero, con sentenza del S.R.C. fu condannato Annibale Cesario a rilasciare in beneficio del d.o Monistero la casa contigua alla d.a chiesa, che veniva a sporgere sopra

l'astraco della sud.a Cappella del Salvatore, per la nuova costruzione, ed ampliatione della d.a Chiesa di S. Maria Mag.re, la qual sentenza doveva aver esecuzione dopo la morte di d.o Annibale ... Dal quale inalterabil documento rendendosi incontrovertibile che l'astraco della Cappella del SS.mo Salvatore, o sia loggetta situata sopra detta Cappella, era una parte della casa del fu Annibale Cesario ... La sudetta causa al m.o Tavolario Vetromile, dal medesimo si stimò rinunciarla, per le gravi ed innumerevoli cause in cui ritrovavasi affollato ... Si degnerà intanto sapere che la Cappella del SS.mo Salvatore è sita a man sinistra dell'atrio della V.le Chiesa di S. Maria Maggiore e per un intiero lato attacca al muro della facciata di essa, occupando dalla porta grande sino al vicolo detto de' Marmorari e dall'astraco stesso sino a giungere al fenestrone del cappellone di d.a Chiesa, vi sono palmi ventiquattro (m. 6,34) ... Rispetto la qual cosa, dicono i RR.PP. che a 17 settembre 1531 Camilla d'Apenna, vidua di Marco d'Afeltro, ed Antonio d'Afeltro suo figlio, ottennero l'assenso Apostolico alla cessione fattali da D. Antonio Pandella Vescovo di Lesina e Rettore, seu Abbate della Chiesa di S. Maria Maggiore di una casa sita accosto, e sopra detta chiesa coll'uso di tutta la nave della medesima ed altro membro di abitazione di là di detta nave, o sala, per cui si scendeva per tre gradini contigui edificati sopra le lamie di due altre cappelle, una colla terrazza, seu alvaro, sito sopra la Cappella dell'Ascensione ... Nell'anno 1539 la medesima casa con altra contigua fu venduta per d. 450 da d.a Camilla, ed Antonio suo figlio col peso di d. 7 all'Abbate e d. 9 alli Eddomadari di detta chiesa, a N. Nicola Vincenzo Cesario ... Nel 1593 per sentenza del S.R.C. fu condannato Annibale Cesario figlio al ... Nicola Vincenzo a vendere la detta casa, iuxta appretium alli RR.CC.Chierici Regolari Minori pro amplianda Ecclesia con condizioni però, che durante la vita di detto Annibale non fusse molestato non solo p.d.a casa, ma ancora per una fenestrella, che dalla loggia sopra la cappella del Salvatore sporgeva dentro la detta Chiesa di S. Maria Maggiore. Nel 1616 seguita la morte di d. d. Annibale furono depositati ... fra i membri che si descrivono in detta casa era una loggia con alvari attorno sopra la Cappella dell'Ascensione, oggi (1763) incorporata a quella del Salvatore ... chiaramente si va a conoscere, essere quella appunto, nella quale oggi sta l'altare della Trasfigurazione di Nostro Signore, giacchè si verifica essere accosto la chiesa di S. Maria Maggiore, perchè a fianco delle altre cappelle, ch'erano dentro la nave di detta chiesa; ed essere dentro la medesima perche della cappella di S. Catarina a Selice, ch'era dentro la suddetta si passava in quella dell'Ascensione come si osserva oggi dall'arco ch'esiste, e divedeva le due cappelle sud.e. Si dice congionta col Salvatore, ch'è quella dalla parte d'Oriente, la quale sta con quattro colonne ne' quattro angoli, umita oggi con quella dell'Ascensione per essersi aperto il muro che la divideva. A fianco verso Mezzogiorno trova la Cappella del Pontano e da dietro, verso ponente la via publica. Nel 1579, in tempo che detta casa veniva ... da Cesario, fu dall'Abbate di S. Maria Maggiore D. Decio Capece ceduta alli Mastri del Salvatore la cappella di S. Caterina a Selice, col peso ... Nel 1657 a 11 ottobre con istromento Not. Fran.o di Durazzo fu venduta detta Cappella di S. Caterina a PP. Chierici Regolari Minori pro amplianda Ecclesia ... Napoli 8 agosto 1763 Claudio Gi.. Maturanzi (ASNa, Mon. sopp. 3845).

20.10.1764 - 20 ottobre 1764 … Al Padre D. Luca Citarella, D. 30 al Maestro Riggiolaro Giuseppe Massa, a compimento di ducati 50, prezzo del Pavimento che detto Giuseppe ha promesso fare nella loro chiesa di **Santa Maria Maggiore della Pietrasanta** in questa città di Napoli, a tenore dell'albarano per notar Michele Gargolo di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1749, p.295; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.84).*

24.8.1765 - 24 agosto 1765 … Al Padre Angelo Maria Loffredo, D. 7 e per esso a Giuseppe Massa, quali paga, in nome, denaro e parte della Chiesa e Casa di **Santa Maria Maggiore della Pietrasanta** dei Clerici Regolari, a compimento di 36, per Regalo del miglior colorato posto nella Mattonata fatta nella detta Chiesa di Rigiole impetenate e spetenate (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1548, p.106; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.84).*

1823 - Non è gran tempo che i PP. dell'Ordine dei Chierici Regolari Minori si sono trasferiti nel Monastero di S. Maria di Monteverginella, portandovi il corpo di S. Francesco Caracciolo loro Fondatore, le cui sacre ceneri stettero qui pure per lungo tempo sepolte. Le loro abitazioni dove una volta riunivasi l'Accademia Pontananiana, poscia passata in S. Domenico Maggiore, sono ora (1860) occupate dalle Compagnie de' Pompieri addetti ad estinguere gl'incendi ... Da ultimo non si deve tacere che, nei passati anni, avendo il lato orientale (lato vico Pietrasanta) di questa Chiesa minacciato rovina, fu subito rinforzata la parte difettosa, restaurata la cupola, e rimbiancato tutto l'interno, e dipinto il frontispizio di essa con la direzione dell'architetto *Michele Ruggiero*, il quale in alcuni cavamenti vide venir fuori frammenti di musaichi e d'intonachi dipinti a vari colori (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.269).*
- I Padri Minoriti residenti in Napoli soppressi nel decennio Francese nella loro antica chiesa di Santa Maria Maggiore ed annesso convento oggi (1896) quartiere dei pompieri, ebbero nel 1823 in cambio la chiesa detta di Monteverginella presso l'Università, ove trasportarono le reliquie di S. Francesco Caracciolo che

tuttora vi esistono, e col concorso dei fedeli rimodernarono questo Tempio, e dal Pittore Antonio Licata furono eseguite le pitture figuranti le gesta del Santo (Caracciolo, 1896 p.171).

1860 - Difatti i pezzi di muraglia colossali che si osservano nel vicolo così detto del Sole, il capitello d'ordine corintio che serve al Battistero della Chiesa, la colonnetta, i pezzi di cornicione e di pilastri che si veggono fabbricati sull'angolo del vicolo detto della Pietra Santa sono tutti monumenti che ci attestano l'esistenza del distrutto tempio, senza obbliare quel pezzo di piperno che sta accanto a detti avanzi e su cui si legge:

D . M .
THREPTO
PROPINQUI . L . B .
HIC . SITUS . EST
SIBI . ET . SUIS

(Chiarini, Notizie …, III 1858 p.266).*
- Solide masse, grandiosità di forme, superba altezza di volta; una certa novità di struttura sono i pregi principali di questo edifizio; le quattro cappelle agli angoli sembrano tante separate chiesuole. Sull'altar maggiore è una tavola della Vergine che dà il titolo alla Chiesa, opera pregevole del decimo quinto secolo. Sopra i due altari della nave traversa sono due grandi tele di *Giacomo Farelli* [1628-1706], che figurano l'Assunzione alla destra e la caduta degli Angioli a sinistra; lodatissima la prima per la bella Immagine della Vergine e per la leggerezza delle tinte del manto cilestro che sembra vero. Sono dello stesso autore la tela della Sacra Famiglia e le altre composizioni delle cappelle minori (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.268).*

29.1.1862 - Era previsto "un peso di annui ducati 20 all'Accademia Pontaniana per compenso di pigione per la Caserma de' Pompieri alla Pietrasanta" non dovuti perchè relativi al compenso ad un vecchio usciere abitante in una casa alla Pietrasanta (ACC., Relazione sul bilancio).

ESTAURITA DI S. PIETRO - CAPPELLA S. PETRI AD ARCUM - S. PIETRO IN CURTI

… - Il perche la primiera strada della Città di Napoli che mena dalla porta Capoana, e dal Palagio della Giustitia all'antica porta Donnorso, ov'hora (1634) è la Chiesa di S. Pietro à Maiella, fù da' Rodiani consecrata al Sole (benche altri dicono al Sole, & alla Luna, antichissimo culto de' Napoletani) come habbiamo nella Cronaca Napoletana, e se ne legge antica scrittura, che si serba nell'Archivio di San Severino sotto lo 'mperio di Basilio il Greco (I 867-886, II 960-1025). "Cappella **D. Petri ad Arcum** in Platea Solis" (Gio. Villani, cap. 13 e 14; Arch. S. Severino, strum. 393; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.12).*

1277 - Maz. 13 n.1 Istrom.to curialesco dell'anno 1277 Ind.e VI [1277-78] regnante il Re Carlo anno I [? 12] … casa sita in q.sta Città verso **l'Estaurita di S.a Maria Maggiore** nella corte Pagana, nel vico chiamato de' due amanti della regione Marmorata (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.85v; Pinto, Ricerca 2009).

17.8.1299 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo nono. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sici[lie] ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno quintodecimo, et eius domina[tionis civitatis Neapolis] anno quintodecimo, die septimadecima mensis agusti, indictione duodecima, Neapoli. Dyspositum factum a me Iacoba honesta femina, filia quondam domno Paulo cognomento [Tornu]pardo et quondam domna Mathia honesta femina iugalium personarum, relicta quondam domno Iacobo cognomento Cacapice Parrillo, de integra omnia bona [mea de in]tus et foris, qualiter inferius iudicavero, firmum et stabile permaneat in perpetuum q(ue) dixi. Dispono primum omnium quod ad meum [transitum] licentia et potestate abeant quidem frater Capuano de Sexa frater Predicatore de ecclesia Sancti Dominici de Neapoli cognomento Tornupardo, uterino gemano meo, et domna Gaitelgrima filia mea, conius quidem domno Oddo cognomento Melia, oc est in [simul meis] distributoribus et illorum heredibus seu relinquentibus, et personas illas omni istum meum dispositu in m(emorata) parte ipsa filia et distributrice mea [dare de]beant de ille dote, q(ue) ego in dote introduxi apud suprascripto quondam domno Iacobo cognomento Cacapice Parrillo dudum viro meo genitori [suo tenpore] nuctiarum, quando ipse me uxore adprensit, id est uncie quinque insimul de auro de tari de Sicilia pesate ad uncias iust[as ...] distribuant ipsis meis distributoribus ipse uncie quinque insimul de auro pro anima mea in oc ordine: in primis in ipse [in ecclesia] Sancti Dominici fratrum Predicatore de Neapoli dentur exinde tari septe et medium de auro; et in ecclesia Sancti Laurentii fratrum Minorum de [N]eapoli dentur exinde tari septem et medium de auro; et in ecclesia Sancti Agustini fratrum de Remitarum de Neapoli, dentur exinde tari septem et medium de auro; et in ecclesia Sancte Marie de illu Carminu dentur exinde tari quactuor minus quartu de auro; et in **ecclesia Sancti Petri a Arcu** [...] de Neapoli dentur exinde tari septem et medium de auro; et a q(uan)dam Perronella

h(onesta) p(ersona) l(icet) nepote mea dentur exinde tari septem et medium [de auro; et in] monasterio Sancte Agate ad Pupulum, ubi me sepelire iudico, dentur exinde uncia una de auro, et ad illa filia monac[ha …] Tornupardo dentur exinde tari sex da auro; et ad suprascripto frater Capuano sancti et distributor meus detineat sibi [tari …] de auro; et ad quidam frater Belardo de Amalfi fratrum Predicatorum de ipsius Sancti Dominici dentur exinde tari quactuor [minus] quartu de auro; et ad quidam domno Allexandro presbitero qui nominatur ********** dentur exinde tari sideci minus quartu de auro; et ad q(uan)dam Maria q[…] dentur exinde tari decem de auro; et ad q(uan)dam Gratia dentur exinde tari quactuor de auro; et ad quidem frater Dadeo […] et ad quidem frater Roperto ******** de ordine de ipsius Sancti Agustini dentur exinde ana per uno quoque de eum tari quactuo[r de] auro; et ad quidem Gualterio Nonagesimo dentur exinde tari quactuor et medium de auro, q(ue) ipse michi prestavit et abet da me i[n pignu] unu collo de pernis, q(ue) est de suprascripta filia et distributrice mea; et ad quidem Gregorio Minutolo Nonagesimo dentur exinde tari duos de auro, [q(ue)] ipse michi prestavit et abet da me in pignu unu anellu de auro; et reliquum iterum ipsis meis distributoribus tollere et adprendere seu [.....]num dare debeant illa guanella et illu mantellu meis de lana bruna novis et ad cuique illu venundederint firmum et stabile I permaneat in perpetuum, et de pretium q(uod) inde adprenserint distribuant ipsis meis distributoribus pro anima mea in oc ordine: in primis in illu opere de sancta Neapolitana Ecclesia dentur exinde tari duos de auro; et in Sanctu Spiritu dentur exinde tari tres et grane quindecim de auro; et in [ospi]talis ecclesie Sanctu Iohannis a mare de Neapoli dentur exinde tari tres et grane quindecim de auro; et de reliquum pretium, q(uod) ipsis adprenserint de ipsu mantellu et de ipsa guanella ipsis meis distributoribus illos dare pro canendum mixe pro anima mea … Tomasius Graxullus curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.341; De Lellis, Notamentum, cc. 143-144; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.195).*
- Iacopa Tornuparda, figlia dei defunti Paolo e Mattia, vedova di Iacobo Capece Parrillo, nomina esecutori testamentari suo fratello Capuano Tornupardo de Sexa, frate dell'Ordine dei Predicatori della chiesa di S. Domenico Maggiore a Napoli, e la propria figlia Gaitelgrima, moglie di Ottone Melia. Per loro tramite dispone la distribuzione della propria dote di cinque once d'oro in tarì di Sicilia per la propria anima ai seguenti soggetti: la chiesa di San Domenico Maggiore a Napoli; la chiesa di S. Lorenzo dei Frati Minori a Napoli; la chiesa di S. Agostino degli Eremiti a Napoli; la chiesa di S. Maria del Carmine; la chiesa di S. Pietro 'a Arcu'; sua nipote Perronella; il monastero di S. Agata 'ad Populum' eletto luogo di sepoltura; suo fratello frate Capuano; frate Belardo di Amalfi dell'Ordine dei Predicatori della chiesa di S. Domenico a Napoli; il presbitero Alessandro; Maria; Grazia; frate Taddeo; frate Roberto della chiesa di S. Agostino; Gualtiero Nonagesimo e Gregorio Minutolo Nonagesimo in restituzione di un prestito. Iacopa dispone inoltre la vendita dei suoi effetti personali, i cui proventi dovranno essere distribuiti ai seguenti soggetti: la fabbrica della Chiesa Napoletana; la chiesa del Santo Spirito; l'ospedale della chiesa di S. Giovanni a Mare … (Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.194).*

1300 - Di **San Pietro**. Si tiene, che sia stata fabricata, e dotata da Nicola Puderico del Seggio di Montagna circa gli anni di Christo 1300 ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.66).*
- La Chiesa di **S. Pietro** nel Quartiere di Montagna si tiene che sia stata fabricata, e dotata da Nicola Poderico verso gl'anni di Christo 1300 … (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.139).*
- Avanti la Chiesa di S. Maria Maggiore accanto al Campanile evvi una Cappella grande sotto il titolo di **S. Pietro in Curti**, la quale dopo il 1300. fu fondata da Niccolò Poderico, famiglia oggi (1745) estinta nel Sedile di Montagna, il quale volle in essa essere seppellito: il che si vede in un marmo, che in essa si trova, ove si legge; "Hic ... Indict." (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.82).*

16.8.1373 - ... ove poscia morendo fu sepellito, come nel marmo, che quivi si vede, leggiamo. Hic iacet corpus nobilis viri Iudicis Nicolai Pulderici de Neap. qui obijt Anno Domini 1373. die 16. mensis Augusti xi Indict. [1372-73] - (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.66).*
- La Chiesa di **S. Pietro** nel Quartiere di Montagna si tiene che sia stata fabricata, e dotata da Nicola Poderico verso gl'anni di Christo 1300. ove poscia morendo fù sepellito, come dal sepolcro marmoreo, che in detta Chiesa si vede, ove si legge. *Hic … Indict* (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.139).*

29.6.1428 - Mes. Carluccio Brancaccio, detto Imbriaco de neap. milite, e Gentile Teseo di nap. sindaci e procuratori ed estauritarii dell'**est.ta di S. Pietro** de platea sancte Marie majoris de nap., nonché Marinello gragnanese ... della detta platea sancte Marie majoris de nap. agenti per detta **estaurita di S. Pietro** si fanno a dichiarare al notaio ed a fra Domenico de Pontiaco, Eremitano agente in suo nome ed in quello di fra Nicola di Forca Palena socii suoi avere "quosdam domos, totaliter dirutas et ruinosas cum piscina furno et cantaro diruto, sitas et positas in civitate neapolis in platea S. Anelli majoris de neapoli, iuxta domos dictorum fratris Nicolai et fratris Dominici pauperum Christi, ordinis ipsorum heremitarum, juxta alias domos dicte estaurite et alios confines ... Et quia inter alia bona dicte ecclesie, seu estaurite est quedam domus sita et

posita in platea ubi dicitur sol et luna, juxta domos congregationis sacrestie sancte marie majoris ... alienaverunt, et per fustem jure proprio tradiderunt et dictas domos, sic dirutas, cum furno, piscina et cantaro sic dirute … dicto fratri Dominico … pro pretio convenuto in tarenorum viginti de carlenis argenti ponderis" (ASNa, Mon. sopp. 216 p.82-92; Istr.o 29 Giugno 1428, Not. Galeotto di Raynaldo; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.14).*

25.3.1433 - Inst. de 25 Marzo 1433 per not. Gabriele de Golino di nap. "… personaliter accersitis ad ecclesiam sancte Marie Majoris de neap. … in quadam cappella sub vocabulo S. Petri constructe, et hedificate intus dictam ecclesiam sancte Marie majoris in qua homines sancte Marie majoris congregari consueverunt et soliti sunt pro agendis dicte plathee et **estaurite dicte ecclesie Sancti Petri**, ut moris est congregari. Et ibidem congregatis in unum more solito ... ad requisitionem Domini Carlutij imbriachi et Joannis Francisci Pulderici sindicorum dicte **estaurite** ... Ex una parte, et presbitero Dominico de Pontiaco ... ex parte altera ... Predicti homines asseruerunt ... habere … et possidere ... nonnullas domos simul conjunctas, dirutas et ruinosas et non dirutas, et cum quadam domo palatiata cum cortilibus pissinis et orto retro ipsas in diversis et pluribus consistentes ... et positas in civitate neapolis in platea S. Anelli ecclesie sancte Marie Magdalene, iuxta ortum Monasterij sancte Marie de Perceo, juxta ortum Agnelli Scarani, juxta domum Joannelle Extandarde, juxta domum Joannelle Galasso, juxta ortum ecclesie S. Andreae de Grassis, juxta ortum heredum domini Marini de Golino, juxta ortum dicti presbiteri Dominici et sociorum suorum, juxta viam vicinalem et alios confines francos et liberos ..." (ASNa, Mon. sopp. 216, p.96-112; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.15).*
- fra Domenico … acquista … nell'anno 1433 dagli stessi **Estauritarii di S. Pietro** altre case … Confinava detta proprietà con quella de' frati e la via vicinale, non che con altre case della chiesa di S. Agnello Maggiore; la casa della chiesa di S. Maria Maddalena, l'orto della grancia del monastero di S. Maria de Perceo, l'altro orto di Angelillo Scarano, e quello della magnifica D. Giannella Estendarda, non che gli altri due, l'uno della cappella di S. Andrea de' Grassi, e l'altro di quei di Casa Golino (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.14).*

1472 - Il Pontano acquista dalla Cappella di **S. Pietro ad Arco** alcune case ad Antignano ... (ASPN. 61 1936).

16.12.1477 - Die XVI mensis decembris XI ind., Neap. Coram nobis constitutis Vincentia Zacchara de Neap. filia legitima et naturali et herede quondam Antonelle Calandri de Neap. filie et heredis pro rata quondam Martinelli Calandri de Neap. et Caterine Scocte de Neap. eius parentum ac sororis et heredis quondam Iohannis Calandri de Neap. ipsa Vincentia ... ex una parte, et nobilibus et egregius viris Nicolao Loysio de Loffrido de Neap. et Octaviano de Loffrido de Neap. fratribus ... ex parte altera; prefate partes asseruerunt inter eos ortam fuisse materiam questionis et discordie ... dicta Vincentia ... petebat ... quartam partem quarumdarum domorum que fuerunt dicti quondam Martinelli sitarum et positarum in **platea seu vico S. Petri de Ferrariis** regionis platee Summe Platee civitatis Neap. i. domos presbiteri Andree de Cennamo de Neap. i. domos ven. monasterii S. Marie Verginum extra Neap. i. viam publicam et alios confines que tenentur et possidentur per dominam Francischellam Palombam de Neap. uxorem nobilis Philippi Carmignani de Neap. et cuiusdam terre ... site et posite in loco u. d. ala Conocchia pertin. Neap. i. bona monasterii S. Marie de Gratia ordinis Heremitarum civitatis Neap. i. bona heredum quondam domini Henrici Pulderici de Neap. i. bona egregii viri Loysii Bocchaplanula de Neap .... et dictus Nicolaus Loysius et Octavianus fratres tenent quasdas domos sitas ibidem (platea seu vico S. Petri de Ferrariis) i. dicta domos, i. alia bona ipsorum ..., i. bona ecclesie S. Iohannis ad portam, i. viam publicam et vicinalem ... (Romano, Napoli ..., 1994 p. 172).*

13.9.1490 - Cessio pro domino Joanne Pontano. Eodem die eiusdem (13 septembris 1490) ibidem. In nostri presentia constitutis magnifico domino Joanne Pontano de Neapoli regio secretario agente ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus ex una parte. Et magnifico et nobilibus viris domino Luca Antonio Bulcano de Neapoli milite ac cavalerio venerabilis **extaurite Sancti Petri de Platea Arcus** constructe et hedificate intus ecclesiam Sancte Marie Maioris de Neapoli notario Angelo de Golino sindico et extauritario et notario Urbano de Blanchis de Neapoli procuratore et extauritario dicte extaurite ut dixerunt agentibus similiter ad infrascripta omnia nomine et pro parte dicte extaurite etc. ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt etc. olim abbatem dicte ecclesie Sancte Marie Maioris locasse et in perpetuum concessisse cavalerio sindico et procuratori dicte extaurite Sancti Petri nomine et pro parte ipsius extaurite quoddam cellarium dicte ecclesie Sancte Marie Maioris situm et positum intus curtim dicte ecclesie Sancte Marie ubi erant depicta et sculpita clavos Sancti Petri inter cappellam Sancti Salvatoris et inter alia bona dicte extaurite. Ad annuum redditum sine censum tarenorum sex solvendorum per dictos cavalerium sindicum et

procuratorem etc. anno quolibet in perpetuum in festo Sancte Marie de Mense Augusti cuiuslibet anni dicto abbati et suis successoribus in abbatia predicta Sancte Marie Maioris cum certis pactis promissionibus etc. prout in quodam puplico instrumento facto etc. per manus notarii Gabrielis de Golino etc. noviter vero dictum dominum secretarium requisisisse et rogasse eosdem cavalerium sindicum et procuratorem ut sibi renunciare et cedere deberent dictum cellarium et omnia iura eis quibus supra nominibus competencia super dicto cellario vigore concessionis predicte: cum sit quod ipse dominus secretarius intendit de presenti in eodem cellario construi et hedificari facere suam cappellam seu ecclesiam unam in qua possint celebrari misse et dicere alia divina offitia. Qui quidem cavalerius sindicus et procurator actendentes et considerantes devotionem ipsius domini secretarii ac volentes eum ad manus Omnipotentis Dey tamquam devotum confirmare ordinasse et deliberasse propterea dictum cellarium et omnia jura predicta dicte extaurite spectantia super ipso cellario cedere et renunciare ipsi domino secretario. Quibus omnibus sic assertis etc. prefati cavalerius etc. sponte predicto die etc. cesserunt etc. eidem domino secretario dictum cellarium etc. etc. Et versa vice prefatus dominus secretarius promisit eisdem cavalerio sindico et procuratori dictum cellarium ut supra cessum et renunciatum a dicta ecclesia Sancte Marie Maioris tenere sub dicto censu ac pactis etc. in dicto instrumento contentis. Nec non dictos tarenos sex de dictis carlenis argenti anno quolibet in perpetuum integre et ad plenum dare etc. dicto abbati etc. in dicta ecclesia Sancte Marie Maioris in festo Sancte Marie de Mense Augusti cuiuslibet anni in pace. Nec non dictos cavalerium sindicum et procuratorem etc. omni futuro tempore indempnei et inlesos servare ratione et causa cessionis predicte ac integre satisfacere eisdem etc. tam de omni pecunia forte solvenda quam de omnibus dampnis etc. etc. Presente quoque ibidem reverendo domino Joanne Spina canonico neapolitano ac abbate dicte ecclesie Sancte Marie Maioris et suam quo supra nomine super predictis auctoritatem etc. prestanti. Presentibus judice Paulino de Golino de Neapoli ad contractus Francisco Scarola Cesare de Composta Nuncio de Salamonibus Thomasio Figliomarino Mactio de Risio Augustino Figliomarino et dompno Anibale de Luca (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1490-1491, car. 20; AMF, 50, XVI, 1).*
- Concessio cuiusdam cellarij per cavalerium, sindicum et procuratorem **extauritae s.ti petri**, d.no Jo.i pontano ut edificare suam cappellam ad censum carlenorum xii debitum s.te marie Maiori f.o 20 à tergo. Alia concessio de alio membro cum porticali discoperto cum 3 arcubus (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 40r; Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1490; Pinto, Ricerca 2021).*

12.5.1533 - **Staurita de s.to Pietro** intro la ecc.ia de S.ta M.a magiore de Napoli, sita in frontespitio la sommaria, in loco ubi dicitur ad Arco paga anno quolibet alo Convento de S.to Dom.co de Napoli e per essa li stauritarij qui pro tempore sunt tarj quattro … die xij^{a} mensis maij sexte Ind. 1533 … (ASNa, Mon. sopp. 437, p.10; Pinto, Ricerca 2017).*

24.12.1588 - 1588 A' 24 di Decem.re sabbato … f. 1529 Al m.co fran.co de ferrarijs d.ti undeci per lui al m.co Aniello di rosa, sin.co del **estaurita di santo Pietro della piazza d'arco**. D.o d. 10 ½ d'essi per lo censo della casa, sita alla strada del sole, e luna … (ASBN, Banco AGP, g.m. 4; Pinto, Ricerca 2015).*

1591 - Nell'anno 1591 i n.ri P.ri s'indirizzarono contro molti possessori di case acciò l'havessero dovute, previo apprezzo, rilasciare p.l'ampliazione di questa casa e chiesa, come app.e dagli atti originali intitolati Pro R.is Clericjs minoribus Regulam S.te M.a M.ris de Neap. contra Mag.cum Franc.cum de Ferrarijs, et alios (ASNa, Mon. sopp. 3845).
- Casa consistente in più membri et edificii inferiori, et superiori sita nel vico di Sole e Luna, quale si è incorporata alla n.ra fabrica col peso ... Franc.co de Ferrarijs possedendo la descritta casa ... censo dovuto **all'Estaurita (di S. Pietro**) nel 1591 ad istanza de n.ri P.ri fu convenuto nel S.R.C. à rilasciarla per l'amplia.ne del Monast.o e Chiesa, dopo fatti molti atti ex consensi si procedè all'apprezzo e fu valutata doc. 1310 (ASNa, Mon. sopp. 3845, fol.88).

… - Censi assignati dal venerab. Monasterio della Sapientia di Napoli a diversi particulari delli annui d.ti cento partecipand. allegato del quondam Sig. Fabritio Maramaldo, per mezo dell'Annun.ta di Napoli … s.ta Maria maggiore annui ducati undici tarì quattro e grana dieci in questo modo: All'**estaurita di santo Pietro** dentro detta ecc.a annui d.ti sei … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.7).

1.1592 - Casa grande con giardino cons.te in più membri inferiori, e sup.ri sita dietro l'antica chiesa di S. m.a m.re incontro lo monast.o della Sapienza, la quale si è incorporata alla n.a fabrica, col peso di pagare ... alla Venerabile Cappella dell'**Estaurita di S. Pietro ad Arco** eretta dentro la med.ma Chiesa di S. m.a m.re ... La Sig.ra Lucrezia Carrafa vidua del q.m Fabrizio dello Tufo essendo debitrice d. 900 al D. Ottavio de Giuliano suo genero ... parche possedea la descritta casa ... la cedè ed assignò al nominato Ottavio ... Nell'anno 1592 nel mese di genn.o med.te instrumento rogato N. Astolfo Innato di Napoli dal n.o venerabile p.de

Francesco Caracciolo ... si comprò la sud.ta casa dal prenominato v.e de Juliano per lo prezzo di doc. 1050 ... (ASNa, Mon. sopp. 3845, fol.36).

22.5.1595 - 1595 Adì 22 de Maggio … f. 1258 Ad Achille de bologna d.ti tre e per lui ad Antonino fucito sin.co e pro.re della **estaurita di s.to Pietro della piazza d'Arco** … (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

27.10.1598 - Adi 27 di 8bre 1598 Martedi … f. 102 Ad Horatio antinori d. vinti, E per lui ad Aniello balzarano sindico et Curatore del **Est.ta de s.to pietro** construtto dentro lo cortiglio di S.ta M.a Magiore et detti sono per lo censo che fa la casa sua sita inla piaza delo dattolo alincontro lo mon.rio dela sapientia declar.do essere sodisfatto di tutto il passato per insino ala metà d'ag.to passato 1598 E per lui a Don Gio. angelo barrile cappellano di d.a staurita per altritanti a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

11.10.1600 - 1600 adi xj ottobre Mercordi … f. 544 Al Principe di Conca grand'ammiraglio d. tre e tt. 1 E per lui al procuratore del **estaurita di s.to pietro** construtta dentro s.ta maria maggiore di nap. dissero per il censo d'un anno compito ad agosto passato 1600 che la detta staurita tene sopra la sua casa grande di nap. declarando che è stata pagata di tutti l'altri censi passati, E per lui con girata di fran.co de ferrarijs sindico et proc.re di detta staurita ad essigere et da banchi come ne costa per fede di n.ro Gio: batta de sio de nap. a Marcello de ferrarijs suo figlio, a lui cont.i d. 3.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2016).

5.11.1601 - 1601 Adi 5 di nov.e lunedi … f. 822 Al P.e di conca d. tre .1 Et per lui al proc.re della **estau.ta di s.to Pietro** dentro s.ta m.a maggiore per lo censo sopra la sua casa spicecarella nel vico di s.to Pietro a maiella et resta pagato del passato et per anello balzarano proc.re di d.a estau.ta a D. Gio angelo barrile capp.no per alt.ti d. 3.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.586; Pinto, Ricerca 2019).

1619 - Casa consist.e in più e diversi membri sita nel vico detto di sole e luna dentro il fundaco dell'**Estaurita di S. Pietro ad Arco**, quale si è incorporata al n.ro monastero. Essendosi per il Sacro Ospedale di S. M.a del Popolo volgarmente detto dell'Incurabili ... la decritta casa ... in virtù di donazione fattali nell'anno 1556 dal Rev.o Geronimo de Marco. Nell'anno 1619 per sentenza del S.R.C. fu condannato detto Sacro luogo a venderla previo appretio agli n.ri P.dri per l'ampliatione di questo Monastero ... Nell'anno 1620 med.te istrom.to rogato 9. di maggio ... la venderno ... pel prezzo di doc. 740 ... Casa locata ad Oratio Perrone (ASNa, Mon. sopp. 3845, p.133).

9.5.1620 - Casa consist.e in più e diversi membri sita nel vico detto di sole e luna dentro il fundaco dell'**Estaurita di S. Pietro ad Arco**, quale si è incorporata al n.ro monastero. Essendosi per il Sacro Ospedale di S. M.a del Popolo volgarmente detto dell'Incurabili ... la decritta casa ... in virtù di donazione fattali nell'anno 1556 dal Rev.o Geronimo de Marco. Nell'anno 1619 per sentenza del S.R.C. fu condannato detto Sacro luogo a venderla previo appretio agli n.ri P.dri per l'ampliatione di questo Monastero ... Nell'anno 1620 med.te istrom.to rogato 9. di maggio ... la venderno ... pel prezzo di doc. 740 ... Casa locata ad Oratio Perrone (ASNa, Mon. sopp. 3845, p.133).

1623 - **Estaurita della piazza**, e si governa da gli Estauritarij, i quali fanno molte limosine à poveri, e collocano à marito alcune povere figliuole dell'ottina, secondo l'occasione, con 24. scudi di dote, e quivi tengono un sagrestano, con 4. Sacerdoti, che di continuo vi celebrano, & chierico, che vi serve, con buona provisione (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.66).*

1671 - La Chiesa di **S. Pietro** nel Quartiere di Montagna si tiene che sia stata fabricata, e dotata da Nicola Poderico verso gl'anni di Christo 1300. ove poscia morendo fù sepellito, come dal sepolcro marmoreo, che in detta Chiesa si vede, ove si legge. *Hic … Indict*. E hoggi questa Chiesa **estaurita della Piazza di Montagna**, e si governa da gli Estauritarij, i quali, fanno molte limosine à poveri, e collocano à marito alcune povere figliuole dell'Ottina secondo l'occasione, con 24. Scudi di dote, e qui tengono un Sacristano con 4. Sacerdoti, che di continuo vi celebrano, & un Cherico, che vi serve con provisione (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.139).*

1692 - Attaccate a questa Chiesa dalla porta maggiore vi sono diverse Chiesette o cappelle. Vi è quella di **S. Pietro**, edificata da Nicolò Poderico, **estaurita** oggi del Seggio di Montagna; ma questa sta conceduta ai Padri per diroccarla in ampliazione della piazza di detta Chiesa (Celano, 1692 ed. 1970 p.722).*

- Avanti la Chiesa di S. Maria Maggiore accanto al Campanile evvi una Cappella grande sotto il titolo di **S. Pietro in Curti**, la quale dopo il 1300. fu fondata da Niccolò Poderico, famiglia oggi (1745) estinta nel Sedile di Montagna, il quale volle in essa essere seppellito: il che si vede in un marmo, che in essa si trova, ove si legge; “Hic ... Indict.” (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.82).*
- Molte Chiese, e Cappelle ad onor di S. Pietro sono state profanate: Nella strada, che dalla Piazza d'Arco sale alla Chiesa di S. Agnello eravi una Cappella dedicata a **S. Pietro** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.83).*

PALAZZI NELLA PIAZZA DI S. MARIA MAGGIORE DI FRONTE IL PALAZZO D'AVALOS (SOMMARIA)

2.2.1533 - **Joan fran.co mastro Judice** de Napoli, paga anno quolibet al Convento de S.to Dom.co de Napoli, ducati dodici de moneta per lo censo della casa et potecha site in la **piaza de S.ta M.a magiore de Napoli in frontespitio la sommaria**. Come appare per uno instro pp.co facto per mano de Not. Antonutio palermo de Napoli die xxv. mensis maij tertie Ind. 1530 … die ijª del mese de febraro sexte Ind. 1533 … (ASNa, Mon. sopp. 437, p.2; Pinto, Ricerca 2017).*

2.2.1533 - **Jacobo de numititia** de Napoli, paga anno quolibet al Convento de S.to Dom.co de Napoli, ducati sette t. doj g.na dieci de moneta, et sono per lo censo de una **casa sita in la piaza de S.ta M.a magiore de Napoli in frontespitio la sommaria**. Come appare per uno instro facto per mano de Not. loyse granata de Napoli pubblicum … die xijª mensis decembris vij Ind. 1503 … die ijª del mese de febraro sexte Ind. 1533 … (ASNa, Mon. sopp. 437, p.6; Pinto, Ricerca 2017).*

12.5.1533 - Staurita de s.to Pietro intro la ecc.ia de S.ta M.a magiore de Napoli, sita in **frontespitio la sommaria**, in loco ubi dicitur ad Arco paga anno quolibet alo Convento de S.to Dom.co de Napoli e per essa li stauritarij qui pro tempore sunt tarj quattro … die xijª mensis maij sexte Ind. 1533 … (ASNa, Mon. sopp. 437, p.10; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - La s.ra **Laura de Inimicitia** paga anno quolibet allo con.to de S. Dom.co de Napoli, ducati sette tari dui, et gr. diece et sono per lo censo de una **casa sita in la piacza de S.ta m.a magiore de nap. in frontespitio la sommaria vecchia** … Quale censo primo lo pagava lo s.or Jac.o de Inimicitia adesso lo paga lo s.or ferrante de aules herede dela s.ra laura de Inimicitia Nota Adesso lo paga la s.ra Laura de aules herede del s.or ferrante de aules e per essa lo paga llo s.or don Jo. de piccolomini de Aragonia suo marito. Lo sop.to s.or ferrante de aules have pagato tutti li censi deli anni passati per fi al 1552 … [pagamenti fino al 1567] (ASNa, Mon. sopp. 439, p.280; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - **Cola moccia** de nap. paga quolibet anno alo con.to de S.to Dom.co de Napoli ducati trentatre correnti per censo quolibet anno de una casa et poteche site in la **piacza de s.ta maria magiore in frontespitio ala sommaria vecchia** lux. li confini del m.co consalvo de Sangro Jux. bona m.ce marie capane de nap. via pub.ca … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.116; Pinto, Ricerca 2017).*

1574 - M.o Joanne de rosa paga anno quolibet al con.to de san Dom.co de Nap. da parte del s.r **Cola Moccia** de Nap. docati trenta tre per censo de una casa, et poteche sita in la **piaza de santa Maria maggiore in frontespicio alla Summaria Vechia** justa li beni del m.co Consalvo de Sangro, et dela m.ca Maria Capana de Nap., et la via publica como appare per instromento fatto per mano de No: Jo: Dom.co Malfetano in curia de No: Ant.o Bascio die 23 mensis maij 1543 d. 33.0.0 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.129; Pinto, Ricerca 2017).*

CAPPELLA DEL SALVATORE

1597 - Il nostro Monast.o deve ad. 15 de agosto di ciascun anno alla Cappella Beneficiale dentro la **Cappella del Salvatore** dentro - seu contigua la Chiesa de s.ta M. magg.re ... S.ta Julianessa annui d. cinque sopra dette case comprate dal detto Cons.o Jacovo di Franco (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.256).

15.8.1608 - Beneficio de S.a Julianessa dentro la **cappella del salvatore** ad S.a M.a Mag.e come dal lib.o de Patrim.o ad fol. 256 e per esso il Clerico Gio: Iacono longobardo … 15 d’Agosto 1608 … (ASNa, Mon. sopp. 3180, p.229).

17.10.1612 - 1612, ottobre 17. Ad Orlando Cinera D. 10. E per esso ai mastri della **cappella del Santissimo Salvatore**, contigua alla porta di Santa Maria Maggiore, cessionari di Marcantonio e fratelli Caserta, per una annata di quanto a costoro è dovuto. E, per girata di Orazio Manfredo, Antonio de Ligoro e Persio Salzullo, mastri della detta cappella, all'altro mastro Giuseppe Cosentino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, 16 t-17; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.263).*

23.10.1615 - 1615 a 23 8bre Vernardi … f. 295 Al Mon.rio dela Sapientia d. cinque Et per lui al Cl. Gioseppe longobardo beneficiato del benef.o di Santa Iulianessa dentro la **Cappella del Salvatore** contigua a S.ta Maria Mag.re … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 82; Pinto, Ricerca 2024).

1623 - E anche in questa Chiesa la Compagnia del Santissimo Sacramento, la qual tiene quivi appresso la sua **cappella sotto 'l titolo del Salvatore** nel mercordì frà l'ottava del Corpo di Christo fa una solenne processione, e marita due povere vergini con 24. scudi di dote (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.62).*

22.9.1629 - 1629 a 22 de 7bre … Al Mon.rio della Sapienza sc.di tre 1/3 con polisa de sore Ger.ma tolosa priora di d.o Mon.rio e per essa a d. Cesare villano che sono d. cinque e sono per l'annata finita a 11 d'agosto pros.mo pas.to 1629 de tanti annui se pagano come beneficiario di S.ta Iulianessa dentro la **Cappella del Salvatore** nella Chiesa de S.ta Maria Mag.re per causa del cenzo sopra le Case del s.r Cons.ro Giacomo de franchis comprata per d.o Mon.rio et è sodisfatto delle annate passate e per esso a d. fran.co Mezzacapo per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.247; Pinto, Ricerca 2007).*

1692 - Dalla parte destra nell'uscir dalla Chiesa vedesi una cappelletta avanti della quale vi è una pietra con una Croce in mezzo. Questa volgarmente vien detta la Pietra Santa, che di continuo visitata viene da devoti per le molte Indulgenze che vi sono concesse da Papa Giovanni II (Celano p.722).*

CAPPELLA PONTANO

13.9.1490 - Cessio pro domino Joanne Pontano. Eodem die eiusdem (13 septembris 1490) ibidem. In nostri presentia constitutis magnifico domino Joanne Pontano de Neapoli regio secretario agente ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus ex una parte. Et magnifico et nobilibus viris domino Luca Antonio Bulcano de Neapoli milite ac cavalerio venerabilis extaurite Sancti Petri de Platea Arcus constructe et hedificate intus ecclesiam Sancte Marie Maioris de Neapoli notario Angelo de Golino sindico et extauritario et notario Urbano de Blanchis de Neapoli procuratore et extauritario dicte extaurite ut dixerunt agentibus similiter ad infrascripta omnia nomine et pro parte dicte extaurite etc. ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt etc. olim abbatem dicte ecclesie Sancte Marie Maioris locasse et in perpetuum concessisse cavalerio sindico et procuratori dicte extaurite Sancti Petri nomine et pro parte ipsius extaurite quoddam cellarium dicte ecclesie Sancte Marie Maioris situm et positum intus curtim dicte ecclesie Sancte Marie ubi erant depicta et sculpita clavos Sancti Petri inter cappellam Sancti Salvatoris et inter alia bona dicte extaurite. Ad annuum redditum sine censum tarenorum sex solvendorum per dictos cavalerium sindicum et procuratorem etc. anno quolibet in perpetuum in festo Sancte Marie de Mense Augusti cuiuslibet anni dicto abbati et suis successoribus in abbatia predicta Sancte Marie Maioris cum certis pactis promissionibus etc. prout in quodam puplico instrumento facto etc. per manus notarii Gabrielis de Golino etc. noviter vero dictum dominum secretarium requisisisse et rogasse eosdem cavalerium sindicum et procuratorem ut sibi renunciare et cedere deberent dictum cellarium et omnia iura eis quibus supra nominibus competencia super dicto cellario vigore concessionis predicte: cum sit quod ipse dominus secretarius intendit de presenti in eodem cellario construi et hedificari facere suam cappellam seu ecclesiam unam in qua possint celebrari misse et dicere alia divina offitia. Qui quidem cavalerius sindicus et procurator actendentes et considerantes devotionem ipsius domini secretarii ac volentes eum ad manus Omnipotentis Dey tamquam devotum confirmare ordinasse et deliberasse propterea dictum cellarium et omnia jura predicta dicte extaurite spectantia super ipso cellario cedere et renunciare ipsi domino secretario. Quibus omnibus sic assertis etc. prefati cavalerius etc. sponte predicto die etc. cesserunt etc. eidem domino secretario dictum cellarium etc. etc. Et versa vice prefatus dominus secretarius promisit eisdem cavalerio sindico et procuratori dictum cellarium ut supra cessum et renunciatum a dicta ecclesia Sancte Marie Maioris tenere sub dicto censu ac pactis etc. in dicto instrumento contentis. Nec non dictos tarenos sex de dictis carlenis argenti anno quolibet in perpetuum integre et ad plenum dare etc. dicto abbati etc. in dicta ecclesia Sancte Marie Maioris in festo Sancte Marie de Mense Augusti cuiuslibet anni in pace. Nec non dictos cavalerium sindicum et procuratorem etc. omni futuro tempore indempnei et inlesos servare ratione et causa cessionis predicte ac integre satisfacere eisdem etc. tam de omni pecunia forte solvenda quam de omnibus dampnis etc. etc. Presente quoque ibidem reverendo domino Joanne Spina canonico neapolitano ac abbate dicte ecclesie Sancte Marie

Maioris et suam quo supra nomine super predictis auctoritatem etc. prestanti. Presentibus judice Paulino de Golino de Neapoli ad contractus Francisco Scarola Cesare de Composta Nuncio de Salamonibus Thomasio Figliomarino Mactio de Risio Augustino Figliomarino et dompno Anibale de Luca (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1490-1491, car. 20; AMF, 50, XVI, 1).*

- Locatio in perpetuum pro eodem domino Joanne (Pontano). Eodem die eiusdem (13 septembris 1490) ibidem. In nostri presentia constitutis supradicto domino secretario agente ex una parte. Et suprannominatis cavalerio sindico et procuratore agentibus ex parte altera. Prefati vero cavalerius sindicus et procurator nominibus quibus supra sponte asseruerunt pariter coram nobis et dicto domino secretario presente dictam extauritam etc. habere etc. quoddam membrum terraneum discopertum cum quodam porticali discoperto arcorum trium ante se situm et positum membrum ipsum cum dicto porticali in platea arcus regionis sedilis Nidi civitatis Neapolis in loco ubi dicitur a Sancta Maria Maiure dictum videlicet membrum terraneum inter quandam cappellam eiusdem ecclesie Sancte Marie Maioris sub vocabulo Sancti Salvatoris inter quoddam cellarium ipsius domini secretarii noviter renunciatum predictos cavalerium sindicum et procuratorem dicto domino secretario cum certo censu debito dicte ecclesie Sancte Marie Maioris inter dictum porticale et inter viam publicam que dicitur lo vico de lo Dactulo dictum vero porticale situm ibidem inter dictum membrum terraneum inter dictam viam publicam inter aliam viam publicam per quam itur versus Sanctum Petrum ad Mayellam et alios confines francum etc. his temporibus retroactis membrum predictum cum dicto porticali concessum illustrissime domine Antonelle de Aquino marchionisse Piscarie ad omnium redditum sine censum untie unius et eidem extaurite noviter per dictam dominam marchionissam renunciatum dictumque membrum cum porticali predicto se ipsos cavalerium sindicum et procuratorem ordinasse et deliberasse pro utilitate et comoditate dicte extaurite alicui locare et in perpetuum in emphiteosim concedere ad aliquem annuum redditum sine censum. Et habito inter se ipsos cavalerium sindicum et procuratorem etc. colloquio et tractatu cum non nullis hominibus et personis et signanter cum dicto domino secretario super huiusmodi locatione et concessione fiendis diversis vicibus et diebus finaliter deliberasse pro ipsius extaurite utili causa locationem et concessionem predictas facere et exequutioni mandare. Et quia nullus comparuit ut dixerunt qui membrum predictum cum dicto porticali conducere et tantum seu plus dare vellet pro anno reddito sine censu dicti membri cum porticali quantum ac si et prout dictus dominus secretarius qui obtulit dictum membrum cum porticali in emphiteosim in perpetuum conducere et in eodem loco hedificari facere quandam suam cappellam pro cultu divino ut in ea continue possint celebrari divina offitia ac dare et assignare eisdem cavalerio sindico et procuratori etc. pro annuo redditu sine censu membri predicti cum dicto porticali ducatos sex de carlenis argenti videntes et cognossentes dicti cavalerius sindicus et procurator conditionem dicte extaurite cum eodem domino secretario super hac se facere meliorem et quia locatio et concessio de dicto casaleno cum porticali eidem domino secretario modo predicto fiendis cedebat evidenter ad utilitatem et comodum dicte extaurite sponte predicto die coram nobis hiis omnibus et dicto domino secretario per eosdem cavalerium sindicum et procuratorem ut predicitur assertis non vi dolo etc. ex nunc libere locaverunt etconcesserunt titulo etc. in emphiteosim etc. dederunt etc. eidem domino secretario predictum membrum cum porticali locari solitum et consuetum premisso loco et finibus designatum etc. ad dictum annuum redditum sine censum dictarum ducatorum sex etc. per eumdem dominum secretarium suosque heredes et successores anno quolibet in perpetuum solvendorum etc. in quintodecimo die mensis augusti cuiuslibet anno etc. etc. etc. Presentibus predictis (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1490-1491, car. 22; AMF, 50, XVI, 2).*

- Concessio cuiusdam cellarij per cavalerium, sindicum et procuratorem extauritae s.ti petri, d.no **Jo.i pontano ut edificare suam cappellam** ad censum carlenorum xii debitum s.te marie Maiori f.o 20 à tergo. Alia concessio de alio membro cum porticali discoperto cum 3 arcubus (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 40r; Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1490; Pinto, Ricerca 2021).*

- Nel Ms. di Antonio Afeltro, che si conserva nella Real Biblioteca Borbonica di Napoli vi è al foglio 20 a t. la seguente notizia. *Concessio cujusdam cellarii per laudatum sindicum, et procuratorem S. Petri Domino Joanni Pontano, ut aedificaret* ***suam Cappellam*** *ad censum carolenorum XII. debitum S. Mariae Majori. Alia concessio de alio membro cum porticali discepsu cum 39 arcubus* (Colangelo, Vita …, 1826 p.112).*

- Il Pontano per costruire la sua cappella nel 1490 ottenne dal Sindaco della Estaurita di S. Pietro la concessione di un membro di casa o cellaio *cum porticali discoperto cum tribus archibus* per l'annuo censo di carlini 12 … Il Colangelo p. 100 erroneamente parla di 39 archi (Afeltro, Notamenti, ms. f. 126; Capasso, in Strenna Giannini, 1892 p.100).*

- Anche a questo anno e a questi mesi, in cui godè una tranquillità relativa, risale la sua prima idea di fabbricarsi quella famosa cappella, che fu poi inaugurata due anni dopo (1492). Il 2 settembre faceva acquistare dal suo *factotum* cioè il ricordato Giovanni Samuele de Sala, ma certamente per uso suo, come vedremo, "quandam domum consistentem in cellariis tribus terraneis, mezzanino uno et camera una de supra, sitam et positam in regione sedilis Nidi civitatis Neapolis, in vico qui dicitur *de lo dactulo, seu De Marmorata* …". La strada era proprio quella dell'abitazione, descritta più indietro, del nostro, e l'"estaurita"

era quella di san Pietro “de platea Arcus, constructa er aedificata intus ecclesiam Sanctae Mariae Majoris de Neapoli”, dal cui sindaco e procuratore, Luca Antonio Vulcano, l’umanista acquistava, una diecina di giorni dopo, in proprio nome, un cellaio ed un pianterreno con porticato per ridurli a cappella. Il 13 settembre il Vulcano cedette al nostro per un censo annuo di sei tarì, da pagarsi all'abate di Santa Maria Maggiore, nel mese agosto, "quoddam cellarium dictae Ecclesiae Sanctae Mariae Majoris ... „. E nello stesso giorno e dal medesimo Vulcano il poeta ebbe in "fitto perpetuo„ per 6 ducati (di carlini d'argento) "quoddam membrum terraneum discopertum cum quodam porticali discoperto arcorum trium ante se, situm et positum membrum ipsum cum dicto porticali in **platea Arcus** regionis Nidi, civitatis Neapolis, in loco ubi dicitur ad *Sancta Maria Majure* ... „. Dei primi tre cellai, fatti acquistare dal Samuele, non è detto nel documento che uso il Pontano dovesse farne; ma del quarto cellaio e del pianterreno con portico, comprati dal poeta in proprio nome, è detto chiaramente nell'istrumento che dovevano servire per costruirvi la cappella: onde non v'è dubbio che gli altri tre cellai confinanti servissero al medesimo scopo. Il Pontano aveva dichiarato al sindaco e procuratore dell'Estaurita, che in quel cellaio e in quel pianterreno egli voleva edificare "unam cappellam seu ecclesiam unam, in qua possint celebrari missae et dicere alia divina officia”. E gli estauritari, "actendentes et considerantes devotionem ipsius Domini Secretarii, ac volentes eum ad manus omnipotentis Dey, tanquam devotum, confirmare„, gli concessero "in fitto perpetuo„ quei locali (Percopo, in ASPN. 61 1936, p.171).*
- Dal ch. De Blasiis ho la notizia, che nei Notamenti di Antonio Afeltro (Msc. Soc. Stor. Patr.) un estratto del Protocollo di Cesare Amalfitano riferisce la concessione fatta nel 1490 al Pontano di un porticato scoperto con tre archi, per edificarvi la sua Cappella (De Petra, in Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.199).*

1492 - Fu questa cappella edificata nel 1492 (Celano p.723).*
- La cappella, com'è noto, dedicata alla Vergine e a san Giovanni. Evangelista (il santo di cui il poeta portava il nome), sorse nel 1492 dinanzi alla casa ed alla torre, che, come abbiamo visto, furono donate al Pontano da Ferdinando I sin dal 1469. L'elegante tempietto, che esiste ancora affianco alla chiesa di S. Maria Maggiore, in via Tribunali, ma restaurato da Carlo III nel 1759, ha forma quadrangolare, in istile romano o "composito„, e in pietra scura lavorata; due porte, una a mezzodì, l'altra ad oriente, e quattro finestre dal primo lato, ed una, ovale, sul secondo. Su questi due lati vi sono otto lapidi con sentenze antiche, e la dedicatoria sulla porta principale e lo stemma gentilizio sull’altra … (Percopo, in ASPN. 61 1936, p.172).*
- Il disegno è di *Andrea Ciccione*, che fatto lo avea per altro edifizio, e che molti anni dopo la sua morte pervenne fortunatamente nelle mani del Pontano ... riporteremo in preferenza le seguenti: sopra le due porte della cappella …

DIVAE MARIAE DEI MATRI AC
DIVO IOANNI EVANGELISTAE SACRUM
IOANNES IOVIANUS PONTANUS
DEDICAVIT MCCCCLXXXXII

(Chiarini, Notizie …, III 1858 p.271).*

14.. - Il detto **Pontano** havendo fundata, como di sopra ho narrato, una bella **cappella** nel cortiglio di Santa Maria Maggior, nel’uno muro de detta cappella, che sta nela strada publica dirimpetto al palazzo del’illustrissimo Marchese del Vasto, vi fece fabricare certi quadri di marmi corniciati con le sotto scritte sentenze scolpite. In l’uno di detti quadri è scolpita la sotto scritta sentenza:
In magnis opibus ut admodum difficile,
sic maximè pulchrum est seipsum continere.
Cioè: “Nelle gran ricchezze, sì com’è molto malagevole, così è molto bella cosa il raffrenarsi”. In un altro quadro di marmo sta scolpita la sotto scritta sentenza:
In utraq. fortuna, Fortunæ ipsius memor esto.
Cioè: “Nell’una e nell’altra fortuna ricordati di essa Fortuna”. Nell’altro quadro di marmo vi è scolpita la sotto scritta sentenza:
[189r] *Serò pænitet, quamquàm cito pænitet, qui in re dubia nimis cito decernit.*
Cioè: “Tardo si pente, anchor che presto si penti, colui che troppo presto si risolve nele cose dubie”.
Nell’altro quadro sta scolpita la sotto scritta sentenza:
Integritate Fides alitur, Fide verò amicitia.
Cioè: “L’integrità notrisce la fede, et la fede notrisce l’amicitia”. Nell’altro quadro vi è scolpita la sotto scritta sentenza:
Nec temeritas semper fælix, nec prudentia ubiq. tuta.
Cioè: “Né la temerità è sempre felice, né la prudentia è in ogni parte sicura”. Nell’altro quadro è scolpita la sotto scritta sentenza:
Hominem esse se haut meminit qui nunq. iniuriarum obliviscitur.

Cioè: “Non si ricorda d’essere huomo chi non si dimentica l’ingiurie”. Nell’altro quadro è scolpita la sottoscritta sentenza:
Frustra leges pretereunt, quem non absolverit conscientia.
Cioè: “Invano è assoluto dale leggi colui che non sarà assoluto dalla conscientia”. Nell’ultimo quadro sta scolpita la sottoscritta sentenza:
In omni vitæ genere, primum est se ipsum noscere.
Cioè: “In ogni sorte de vivere è cosa principale che l’huomo conosca sé stesso” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.188).*

1496 - Dentro detta cappella sono certi altri quadri di marmo più grandi fabricati nele mura, ove sono scolpiti dottissimi epitaphii composti per detto Pontano. Nelo primo quadro di marmo a man destra del’altare vi sono li sotto scritti versi scolpiti per epitaphio:
Illa thori benefida comes custosq. pudici,
Cuiq. & acus placuit cui placuere coli:
Quæq. focum castosq. lares servavit, & aræ
Et thura & lachrimas & pia serta dedit:
In prolem studiosa parens & amabilis, uni
Quæ studuit caro casta placere viro;
Hic posita est Ariadna; rosæ, violæq. nitescant,
[72v] *Quo posita est siryo spiret odore locus;*
Vrna crocum dominæ fundat, distillet amomum
Ad tumulum, & cineri spica cilissa fluat.
Nel medesmo vi sta la sotto scritta declamatione:
Quinquennio postquàm Vxor abijsti, dedicata prius ædicula.
Monumentum hoc tibi statui, tecum quotidianus
ut loquerer. nec si mihi non respondes, non respondebit
desiderium tui, per quod ipsa mecum semper es;
aut obmutescet memoria, per quam ipse tecum nunc loquor.
Ave igitur mea Adriana; ubi enim
ossa mea tuis miscuero, uterq. simul benè valebimus.
Vivens tecum vixi An. xxix. dies. xxix.
Victurus post mortuus æternitatem æternam.
Ioannes Iovianus Pontanus Adrianæ Saxonæ Vxori
optimæ, ac benè merentissimæ posuit quæ uixit ann.
XLVI. Mẽs. VI. obijt Kal. Mar. An. M.CCCCLXXXXI.
Quali nel volgar così risonano: “Adriana, quella fidel compagna e custode del pudico letto, alla qual piacevano tutti i donneschi esercitii, atta sempre a conservare castamente il matrimonio et a governare la sua casa, la quale di tre honori honorava Iddio, e diede incenso, lachrime e pie ghir[73r]lande nel’altare, studiosa et amorevole verso la sua prole, e sempre casta s’ingegnò di compiacere ad un sol caro marito, qui è posta. Fioriscano viole e rose, e spiri il luogo ove lei giace d’odore syrio, sparga il sepolcro ala sua patrona il croco, et al tumulo se destilli l’amomo, e nel cinere scorra l’odorosa spica! Cinque anni dopo che partisti, o moglie, dedicata primo questa cappella, te ho fatto questo sepolcro per parlar teco ogni giorno. Né perché tu non mi respondi, non mi responderà il desiderio che ho di te, per lo quale tu sempre sei meco; overo tacerà la memoria per la quale teco hor parlo. Rallegrate dunque mia Adriana, percioché dopo che l’osse mie congiungerò con le tue, insieme l’una e l’altro ci rallegraremo. Vivendo teco vissi anni venti nove e giorni ventinove, dopo morto harò a vivere l’eternità eterna. Giovanni Gioviano Pontano ad Adriana Sassona, moglie ottima et molto ben meritevole, pose questo sepolcro; qual visse anni quaranta sei, mesi sei. Morì nel primo di marzo del’anno mille quattrocento novant’uno” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.72).*

… - [74r] Nela prima tavola di marmo dala parte sinistra del’altare de detta cappella sta scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Tumulus Luciæ filiæ.
Liquisti Patrem in tenebris mea Lucia, postq.
E, luce in tenebras filia rapta mihi es;
Sed neque tu in tenebras rapta es, quin ipsa tenebras
Liquisti, & medio lucida Sole micas.
Cælo te natam aspitio, num, nata, parentem
Aspicis? an fingit hæc sibi vana pater?
Solamen mortis miseræ, te nata sepulchrum

Hoc tegit, haud cineri sensus in esse potest.
Si qua tamen de te superat pars, nata fatère
Felicem, quod te prima inventa rapit.
At nos in tenebris vitam, luctuq. trahemus;
Hoc pretium patri filia, quod genui.
Nel volgar parlare così risonano: "Nel tumulo di Lucia figlia [m. c.1479]. Hai lasciato il tuo padre nelle tenebre, Lucia mia, quando dala luce alle tenebre a me, o figlia, fusti rapita, ma non fusti [74v] in quelle rapita, anzi l'hai lasciate, et lucida in mezzo il sole resplendi. Nel ciel ti veggio, figlia; vedi tu, figlia, il padre? Overo queste cose vanamente a sé le finge il tuo padre? Questo sepolcro, consolamento dela misera morte, cuopre te, o figliola. Non può essere alcun senso ala cinere, ma si puro di te, figliuola, rimane parte alcuna, confessati felice, poiché nella prima gioventù fusti rapita, ma noi viviamo in tenebre et in pianto. Questo è il prezzo, figlia, al tuo padre che t'ha generato". Seque nella medesma tavola questa declamatione:
Musæ, Filia, luxerunt te in obitu, ac lapide in hoc
luget te Pater tuus, quem liquisti, in squalore,
cruciatu, gemitu. heu, heu filia, quod nec morienti
Pater affui, qui mortis cordolium tibi demerem;
non sorores ingemiscenti, quæ collachrimarentur
misellæ; nec frater singultiens, qui sitienti
ministraret aquulam; non mater ipsa, quæ
collo implicita, ore animulam exciperet
Infælicissima, in hoc tamen fælix, quòd haud
multos post annos te revisit, tecumq. nunc
cubat. ast ego fælicior, qui brevi cum utraq.
edormiscam eodem in conditorio.
Vale filia, Matriq. frigescenti cineres interim calface,
ut post etiam refocilles meos.
[75r] *Ioannes Iovianus Pontanus L. Martiæ filiæ dulcissimæ posuit.*
quæ vixit Ann. xiiii. Men. VII. D. xij.
In volgare questo vol dire: "Le Muse, o figliuola, piansero nela tua morte, et in questo sasso te piange il padre tuo, quale lasciasti in squalore, tormento e pianto. Hai, hai, figlia, ch'io padre non fui presente al tuo morire! Il quale t'haveria mancato il cordoglio dela morte, né le sorelle al tuo sospirare, le quale insieme con te miserabilmente haverriano lacrimato, né il fratello che con singolti havesse dato un poco d'acqua a te assetata, né anchora l'istessa madre, la quale abbracciata al collo la tua piccola anima con la sua bocca infelicissima havesse presa, in questo nondimeno felice che non dopo molt'anni t'ha reviste, e teco hor si riposa. Ma io sarò più felice, ch'in breve tempo con l'una e l'altra nel medesmo sepolcro m'addormentarò. Resta a Dio, figlia, et ala fredda madre riscalda intanto le ceneri, acciò dopo anchor riscaldi le mie. Giovanni Gioviano Pontano a Lucia Martia figlia dulcissima, la quale visse anni quattordici, mesi sette e giorni dudici" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.74).*

14.. - Nela tavola seconda di marmo dala parte sinistra sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:
Lucilli tibi lux nomen dedit, & dedit ipsa
Mater stella tibi, stellaq. lux simul.
Eripuit nox atra, nigræ eripuère tenebræ
[75v] *Vixisti vix quot litera prima notat*
Hos ne dies? breve tam ne tibi lux fulxit; & aura
Maternum in nimbis, sic tenuère iubar?
Infelix fatum, puer, heu, male felix, heu, quod
Nec puer es, nec lux, nec nisi inane quid es?
Floreat ad pueri tumulum ver habet, & urna
Lucilli, & cineri spiret inustus odor.
Dies. L. non implesti, filiole, breve naturæ Specimen,
æternus parentum meror ac desiderium.
Quali risonano in volgare: "Luccillo, ad te diede il nome la luce, e l'istessa tua madre ad te fu insieme stella e luce. La tolse la negra notte, e le negre tenebre l'han levata; hai tu visso a pena cinquanta giorni, quanto la prima litera nel tuo nome dimostra. Tanto breve tempo risplendì a te la luce? Et tu, allegrezza dela madre, così poco il fato tenne in vita? Infelice fato, hai, figliolo infelice, hai! Che né sei figliuolo, né luce, né che altro sei, se non un niente? Fiorisca nel sepolcro del figliuolo primavera; l'urna di Lucillo respiri l'odore al cenere. Giorni cinquanta non impisti figliuolo, brieve bellezza di natura, eterna doglia e desiderio de' tuoi parenti". Nela tavola di marmo terza dala parte sinistra stanno scolpiti li sottoscritti versi per [76r] epitaphio:

Has, Luci, tibi & inferias, & munera solvo:
Annua vota pijs, hei mihi, cum lachrimis
Hæc Luci tibi & ad tumulos, positumq. pheretrum
Dona Pater multis, perluo cum lachrimis
Hæc dona, inferiasq., heu, heu, hunc nate capillum
In canamq. comam, accipe & has lachrimas
His lachrimis, his te inferijs, hoc munere condo;
Nate vale æternum, ò & valeant tumuli
Quin & hient tumuli; & tellus hiet et tibi me me
Reddat, & una duos urna tegat Cineres.
Pontanus Pater. L. Franc. Fil. infel.
Dicono in volgar parlare: "Lucio, quest'esequie e questi doni ti pago, che sono voti annuali, con lachrime. Questi doni, Lucio, ad te posti nel sepolcro e nel pheretro, io padre con molte lachrime bagno. Questi doni et esequie, hai, hai, questi capelli e questa bianca chioma pigliale, figliuolo, e queste lachrime. Con queste lachrime, con quest'esequie, con questi doni ti sotterro. Figliuolo, resta perpetuamente a Dio, restino i sepolchri, anzi i sepolcri s'aprino, s'apri la terra, et me doni ad te, accioché un'urna copra due cineri. Pontano padre a Lucio Francesco, figlio infelice" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.75).*

14.. - [77v] Nella medesma cappella vi è una sepoltura di tutta la famiglia di esso Pontano, nela qual ci è scolpito lo sottoscritto breve epitaphio:
In sepulchro totius Familiæ.
Ab hoc Pontanorum conditorio, ne mas,
ne femina, ex agnatione arceatur.
Vol dire in volgare: "Nel sepolcro comune dela famiglia. Da questo sepolcro dela parentela di Pontani niuno, o maschio o femina, sia rimosso" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.77).*

24.8.1498 - Nella tavola seconda di marmo, ancho dala parte destra, sono li sotto scritti versi scolpiti per epitaphio:
Has aras pater ipse Deo, templumq. parabam,
In quo, nate, meos contegeres cineres.
Heù fati vis leua; & lex variabilis Aevi,
Nam pater ipse tuos, nate struo tumulos,
[73v] *Inferias puero senior, natoq. sepulchrum*
Pono Parens, heu, quod sidera dura parant?
Sed quodcunque parant, breve sit, namq. optima vitæ
Pars exacta mihi est, cætera funus erit.
Hoc tibi pro tabulis statuo, pater ipse, dolorum
Hæres; tu tumulos pro patrimonio habe.
Vixit Annos. xxix. men. V. d. iij.
Francisco filio, Pontanus Pater Ann. Christi,
M.CCCCIIC. D. XXIIII. Aug.
Nel volgar così risona: "Io padre apparechiava questi altari e questo tempio a Dio, ove tu, figliuolo, coprissi le mie cenere. Hai, sinistra forza del fato et variabile legge del tempo! Poiché io padre a te, o figliuolo, hora ergo il tumulo. A te piccolo io vecchio fo l'esequie; a te figliuolo io padre pono il sepolcro. Hai, che apparecchiano le dure stelle? Ma ciò che m'apparechiano serà breve, percioché la miglior parte dela vita a me è passata, resta solo il sepolcro. Questo determino a te per testamento io, padre herede di dolori: tu habbi questo sepolcro invece di heredità. Visse anni ventinove, mesi cinque, giorni tre. A Lucio Francesco figlio il padre Pontano neli anni di Christo mille quattrocento novantaotto, nel giorno venti quattro d'augusto" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.73).*

27.11.1509 o 17.11.1501 - [76v] Quando s'entra dala porta del cortiglio nela detta cappella sta scolpito in un quadro di marmo lo sotto scritto epithaphio:
In sepulchro. P. Compatris.
Quid agam, requiris? tabesco. scire, qui sim, cupis?
Fui, non sum vitæ quæ fuerint condimenta rogas. labor, dolor,
egritudo, luctus, seruire superbis dominis, iugum ferre
superstitionis, quos caros habeas, sepelire, Patrie
videre excidium; uxorias molestias nunq. sensi.
Petro compatri viro offitiosissimo,

Pontanus posuit, constantem ob amicitiam.
Vixit Ann. LII. objit. M.D.IX. V. Kal. Dece.
Dicono in comun parlare: “Nel sepolcro di Pietro Compare. Cerchi di sapere che faccio? M’infracido. Desii sapere chi io sono? Fui, non sono. Me dimandi che furno li condimenti dela mia vita? Sono stati affanni, dolori, passioni, pianti, servire a’ superbi signori, portar il giogo dela superstitione, sepellire quei che cari hebbi, vedere la ruina della patria; però non ho mai sentito le molestie dela moglie. [77r] A Pietro Compare, huomo virtuosissimo, Pontano fe’ fare questo sepolcro per la costante amicitia. Visse anni cinquanta tre. Morì nel mille cinquecento e nove, a’ vint’otto di decembre”.
In sepulcro quod ipse sibi vivus posuit
Vivus domum hanc mihi paravi, in qua
quiescerem mortuus; noli, obsecro, iniuriam
mortuo facere, vivens quam fecerim nemini.
sum etenim Ioannes Iovianus Pontanus, quem
amaverunt bonæ Musæ; suspexerunt viri probi
honestaverunt Reges domini scis iam
qui sim, aut qui potius fuerim; ego vero te
hospes, noscere in tenebris nequeo, sed
te ipsum, ut noscas, rogo, vale.
Risonano in volgar sermone: “Nella sepoltura si fe’ esso vivo. Vivo questa casa m’apparecchiai, nella quale morto mi riposasse. Non voler, ti prego, far ingiuria al morto, la qual io vivo a nesciun habbi fatto, imperoché sono Giovanni Gioviano Pontano, quale amorno le bone Muse, ammirorno li virtuosi, honororno i regi signori. Già sai chi sono, o chi più presto sia stato. Io non posso, amico mio, nelle tenebre conoscerti, ma ti priego che tu stesso ti conosca. A Dio” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.76).*
- E nella sepoltura di Pietro Compare: (Celano p.723).*

QUID AGAM REQUIRIS? TABESCO,
SCIRE QUI SIM CUPIS? FUI
VITAE QUAE FUERINT CONDIMENTA ROGAS?
LABOR DOLOR AEGRITUDO LUCTUS
SERVIRE SUPERBIS DOMINIS IUGUM FERRE SUPERSTITIONIS
QUOS CAROS HABEAS SEPELIRE
PATRIAE VIDERE EXCIDIUM
NAM UXORIAS MOLESTIAS NUNQUAM SENSI
PETRO COMPATRI VIRO OFFICIOSISSIMO
PONTANUS POSUIT
CONSTANTEM OB AMICITIAM ANN. LIII
OBIIT MCCCCCI XV KAT. DEC.

17.9.1503 - Morte del Pontano

17.6.1542 - Die veneris, que computatur XVII mensis eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … introytum et bonorum Sancte Marie Mayoris … [Cappella] Sancti Ioannis Evangeliste. Et visitando capellam sub invocatione **Sancti Ioannis Evangeliste de Io Pontano**, sistentem intus curtim dicte ecclesie … Item annuum censum ducatorum septem cum dimidio super domibus magnis sitis in pertinentiis sedilis Nidi civitatis Neapolis, iuxta viam publicam a quatuor partibus; quas domos ad presens poxidet ill.mus dux Castrovillari (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.184).*

1560 - **Santo Giovann’Evangelista** è una cappella fundata per il nostro Pontano, eloquentissimo oratore e poeta celebrato, sita proprio nel cortiglio de Santa Maria Maggiore già da me nominata. In detta cappella sono due porte: l’una nel detto cortiglio et l’altra nela strada dirimpetto al già nominato palazzo del’illustrissimo Marchese del Vasto. Nel muro di detta porta ci sono alcuni quadri di marmo fabricati con sententiosi ditti latini scolpiti, posti per detto Pontano, de’ quali se ragionerà quando narrerò li marmi antiqui e moderni che sono in le strade con alcuni belli detti. Dentro detta cappella sono certi altri quadri di marmo più grandi fabricati nele mura, ove sono scolpiti dottissimi epitaphii composti per detto Pontano. Nelo primo quadro di marmo a man destra del’altare vi sono li sotto scritti versi scolpiti per epitaphio:
Illa thori benefida comes custosq. pudici,
Cuiq. & acus placuit cui placuere coli:
Quæq. focum castosq. lares servavit, & aræ
Et thura & lachrimas & pia serta dedit:
In prolem studiosa parens & amabilis, uni
Quæ studuit caro casta placere viro;
Hic posita est Ariadna; rosæ, violæq. nitescant,

[72v] *Quo posita est siryo spiret odore locus;*
Vrna crocum dominæ fundat, distillet amomum
Ad tumulum, & cineri spica cilissa fluat.
Nel medesmo vi sta la sotto scritta declamatione:
Quinquennio postquàm Vxor abijsti, dedicata prius ædicula.
Monumentum hoc tibi statui, tecum quotidianus
ut loquerer. nec si mihi non respondes, non respondebit
desiderium tui, per quod ipsa mecum semper es;
aut obmutescet memoria, per quam ipse tecum nunc loquor.
Ave igitur mea Adriana; ubi enim
ossa mea tuis miscuero, uterq. simul benè valebimus.
Vivens tecum vixi An. xxix. dies. xxix.
Victurus post mortuus æternitatem æternam.
Ioannes Iovianus Pontanus Adrianæ Saxonæ Vxori
optimæ, ac benè merentissimæ posuit quæ uixit ann.
XLVI. Mẽs. VI. obijt Kal. Mar. An. M.CCCCLXXXXI.
Quali nel volgar così risonano: "Adriana, quella fidel compagna e custode del pudico letto, alla qual piacevano tutti i donneschi esercitii, atta sempre a conservare castamente il matrimonio et a governare la sua casa, la quale di tre honori honorava Iddio, e diede incenso, lachrime e pie ghir[73r]lande nel'altare, studiosa et amorevole verso la sua prole, e sempre casta s'ingegnò di compiacere ad un sol caro marito, qui è posta. Fioriscano viole e rose, e spiri il luogo ove lei giace d'odore syrio, sparga il sepolcro ala sua patrona il croco, et al tumulo se destilli l'amomo, e nel cinere scorra l'odorosa spica! Cinque anni dopo che partisti, o moglie, dedicata primo questa cappella, te ho fatto questo sepolcro per parlar teco ogni giorno. Né perché tu non mi respondi, non mi responderà il desiderio che ho di te, per lo quale tu sempre sei meco; overo tacerà la memoria per la quale teco hor parlo. Rallegrate dunque mia Adriana, percioché dopo che l'osse mie congiungerò con le tue, insieme l'una e l'altro ci rallegraremo. Vivendo teco vissi anni venti nove e giorni ventinove, dopo morto harò a vivere l'eternità eterna. Giovanni Gioviano Pontano ad Adriana Sassona, moglie ottima et molto ben meritevole, pose questo sepolcro; qual visse anni quaranta sei, mesi sei. Morì nel primo di marzo del'anno mille quattrocento novant'uno". Nella tavola seconda di marmo, ancho dala parte destra, sono li sotto scritti versi scolpiti per epitaphio:
Has aras pater ipse Deo, templumq. parabam,
In quo, nate, meos contegeres cineres.
Heù fati vis leua; & lex variabilis Aevi,
Nam pater ipse tuos, nate struo tumulos,
[73v] *Inferias puero senior, natoq. sepulchrum*
Pono Parens, heu, quod sidera dura parant?
Sed quodcunque parant, breve sit, namq. optima vitæ
Pars exacta mihi est, cætera funus erit.
Hoc tibi pro tabulis statuo, pater ipse, dolorum
Hæres; tu tumulos pro patrimonio habe.
Vixit Annos. xxix. men. V. d. iij.
Francisco filio, Pontanus Pater Ann. Christi,
M.CCCCIIC. D. XXIIII. Aug.
Nel volgar così risona: "Io padre apparechiava questi altari e questo tempio a Dio, ove tu, figliuolo, coprissi le mie cenere. Hai, sinistra forza del fato et variabile legge del tempo! Poiché io padre a te, o figliuolo, hora ergo il tumulo. A te piccolo io vecchio fo l'esequie; a te figliuolo io padre pono il sepolcro. Hai, che apparecchiano le dure stelle? Ma ciò che m'apparechiano serà breve, percioché la miglior parte dela vita a me è passata, resta solo il sepolcro. Questo determino a te per testamento io, padre herede di dolori: tu habbi questo sepolcro invece di heredità. Visse anni ventinove, mesi cinque, giorni tre. A Lucio Francesco figlio il padre Pontano neli anni di Christo mille quattrocento novantaotto, nel giorno venti quattro d'augusto".
[74r] Nela prima tavola di marmo dala parte sinistra del'altare de detta cappella sta scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Tumulus Luciæ filiæ.
Liquisti Patrem in tenebris mea Lucia, postq.
E, luce in tenebras filia rapta mihi es;
Sed neque tu in tenebras rapta es, quin ipsa tenebras
Liquisti, & medio lucida Sole micas.
Cælo te natam aspitio, num, nata, parentem
Aspicis? an fingit hæc sibi vana pater?

Solamen mortis miseræ, te nata sepulchrum
Hoc tegit, haud cineri sensus in esse potest.
Si qua tamen de te superat pars, nata fatère
Felicem, quod te prima inventa rapit.
At nos in tenebris vitam, luctuq. trahemus;
Hoc pretium patri filia, quod genui.
Nel volgar parlare così risonano: "Nel tumulo di Lucia figlia. Hai lasciato il tuo padre nelle tenebre, Lucia mia, quando dala luce alle tenebre a me, o figlia, fusti rapita, ma non fusti [74v] in quelle rapita, anzi l'hai lasciate, et lucida in mezzo il sole resplendi. Nel ciel ti veggio, figlia; vedi tu, figlia, il padre? Overo queste cose vanamente a sé le finge il tuo padre? Questo sepolcro, consolamento dela misera morte, cuopre te, o figliola. Non può essere alcun senso ala cinere, ma si puro di te, figliuola, rimane parte alcuna, confessati felice, poiché nella prima gioventù fusti rapita, ma noi viviamo in tenebre et in pianto. Questo è il prezzo, figlia, al tuo padre che t'ha generato". Seque nella medesma tavola questa declamatione:
Musæ, Filia, luxerunt te in obitu, ac lapide in hoc
luget te Pater tuus, quem liquisti, in squalore,
cruciatu, gemitu. heu, heu filia, quod nec morienti
Pater affui, qui mortis cordolium tibi demerem;
non sorores ingemiscenti, quæ collachrimarentur
misellæ; nec frater singultiens, qui sitienti
ministraret aquulam; non mater ipsa, quæ
collo implicita, ore animulam exciperet
Infælicissima, in hoc tamen fælix, quòd haud
multos post annos te revisit, tecumq. nunc
cubat. ast ego fælicior, qui brevi cum utraq.
edormiscam eodem in conditorio.
Vale filia, Matriq. frigescenti cineres interim calface,
ut post etiam refocilles meos.
[75r] *Ioannes Iovianus Pontanus L. Martiæ filiæ dulcissimæ posuit.*
quæ vixit Ann. xiiii. Men. VII. D. xij.
In volgare questo vol dire: "Le Muse, o figliuola, piansero nela tua morte, et in questo sasso te piange il padre tuo, quale lasciasti in squalore, tormento e pianto. Hai, hai, figlia, ch'io padre non fui presente al tuo morire! Il quale t'haveria mancato il cordoglio dela morte, né le sorelle al tuo sospirare, le quale insieme con te miserabilmente haverriano lacrimato, né il fratello che con singolti havesse dato un poco d'acqua a te assetata, né anchora l'istessa madre, la quale abbracciata al collo la tua piccola anima con la sua bocca infelicissima havesse presa, in questo nondimeno felice che non dopo molt'anni t'ha reviste, e teco hor si riposa. Ma io sarò più felice, ch'in breve tempo con l'una e l'altra nel medesmo sepolcro m'addormentarò. Resta a Dio, figlia, et ala fredda madre riscalda intanto le ceneri, acciò dopo anchor riscaldi le mie. Giovanni Gioviano Pontano a Lucia Martia figlia dulcissima, la quale visse anni quattordici, mesi sette e giorni dudici".
Nela tavola seconda di marmo dala parte sinistra sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:
Lucilli tibi lux nomen dedit, & dedit ipsa
Mater stella tibi, stellaq. lux simul.
Eripuit nox atra, nigræ eripuère tenebræ
[75v] *Vixisti vix quot litera prima notat*
Hos ne dies? breve tam ne tibi lux fulxit; & aura
Maternum in nimbis, sic tenuère iubar?
Infelix fatum, puer, heu, male felix, heu, quod
Nec puer es, nec lux, nec nisi inane quid es?
Floreat ad pueri tumulum ver habet, & urna
Lucilli, & cineri spiret inustus odor.
Dies. L. non implesti, filiole, breve naturæ Specimen,
æternus parentum meror ac desiderium.
Quali risonano in volgare: "Luccillo, ad te diede il nome la luce, e l'istessa tua madre ad te fu insieme stella e luce. La tolse la negra notte, e le negre tenebre l'han levata; hai tu visso a pena cinquanta giorni, quanto la prima litera nel tuo nome dimostra. Tanto breve tempo risplendì a te la luce? Et tu, allegrezza dela madre, così poco il fato tenne in vita? Infelice fato, hai, figliolo infelice, hai! Che né sei figliuolo, né luce, né che altro sei, se non un niente? Fiorisca nel sepolcro del figliuolo primavera; l'urna di Lucillo respiri l'odore al cenere. Giorni cinquanta non impisti figliuolo, brieve bellezza di natura, eterna doglia e desiderio de' tuoi parenti".
Nela tavola di marmo terza dala parte sinistra stanno scolpiti li sottoscritti versi per [76r] epitaphio:
Has, Luci, tibi & inferias, & munera solvo:

Annua vota pijs, hei mihi, cum lachrimis
Hæc Luci tibi & ad tumulos, positumq. pheretrum
Dona Pater multis, perluo cum lachrimis
Hæc dona, inferiasq., heu, heu, hunc nate capillum
In canamq. comam, accipe & has lachrimas
His lachrimis, his te inferijs, hoc munere condo;
Nate vale æternum, ò & valeant tumuli
Quin & hient tumuli; & tellus hiet et tibi me me
Reddat, & una duos urna tegat Cineres.
Pontanus Pater. L. Franc. Fil. infel.
Dicono in volgar parlare: “Lucio, quest’esequie e questi doni ti pago, che sono voti annuali, con lachrime. Questi doni, Lucio, ad te posti nel sepolcro e nel pheretro, io padre con molte lachrime bagno. Questi doni et esequie, hai, hai, questi capelli e questa bianca chioma pigliale, figliuolo, e queste lachrime. Con queste lachrime, con quest’esequie, con questi doni ti sotterro. Figliuolo, resta perpetuamente a Dio, restino i sepolchri, anzi i sepolcri s’aprino, s’apri la terra, et me doni ad te, accioché un’urna copra due cineri. Pontano padre a Lucio Francesco, figlio infelice”. [76v] Quando s’entra dala porta del cortiglio nela detta cappella sta scolpito in un quadro di marmo lo sotto scritto epithaphio:
In sepulchro. P. Compatris.
Quid agam, requiris? tabesco. scire, qui sim, cupis?
Fui, non sum vitæ quæ fuerint condimenta rogas. labor, dolor,
egritudo, luctus, seruire superbis dominis, iugum ferre
superstitionis, quos caros habeas, sepelire, Patrie
videre excidium; uxorias molestias nunq. sensi.
Petro compatri viro offitiosissimo,
Pontanus posuit, constantem ob amicitiam.
Vixit Ann. LII. objit. M.D.IX. V. Kal. Dece.
Dicono in comun parlare: “Nel sepolcro di Pietro Compare. Cerchi di sapere che faccio? M’infracido. Desii sapere chi io sono? Fui, non sono. Me dimandi che furno li condimenti dela mia vita? Sono stati affanni, dolori, passioni, pianti, servire a’ superbi signori, portar il giogo dela superstitione, sepellire quei che cari hebbi, vedere la ruina della patria; però non ho mai sentito le molestie dela moglie. [77r] A Pietro Compare, huomo virtuosissimo, Pontano fe’ fare questo sepolcro per la costante amicitia. Visse anni cinquanta tre. Morì nel mille cinquecento e nove, a’ vint’otto di decembre”.
In sepulcro quod ipse sibi vivus posuit
Vivus domum hanc mihi paravi, in qua
quiescerem mortuus; noli, obsecro, iniuriam
mortuo facere, vivens quam fecerim nemini.
sum etenim Ioannes Iovianus Pontanus, quem
amaverunt bonæ Musæ; suspexerunt viri probi
honestaverunt Reges domini scis iam
qui sim, aut qui potius fuerim; ego vero te
hospes, noscere in tenebris nequeo, sed
te ipsum, ut noscas, rogo, vale.
Risonano in volgar sermone: “Nella sepoltura si fe’ esso vivo. Vivo questa casa m’apparecchiai, nella quale morto mi riposasse. Non voler, ti prego, far ingiuria al morto, la qual io vivo a nesciun habbi fatto, imperoché sono Giovanni Gioviano Pontano, quale amorno le bone Muse, ammirorno li virtuosi, honororno i regi signori. Già sai chi sono, o chi più presto sia stato. Io non posso, amico mio, nelle tenebre conoscerti, ma ti priego che tu stesso ti conosca. A Dio”. [77v] Nella medesma cappella vi è una sepoltura di tutta la famiglia di esso Pontano, nela qual ci è scolpito lo sottoscritto breve epitaphio:
In sepulchro totius Familiæ.
Ab hoc Pontanorum conditorio, ne mas,
ne femina, ex agnatione arceatur.
Vol dire in volgare: “Nel sepolcro comune dela famiglia. Da questo sepolcro dela parentela di Pontani niuno, o maschio o femina, sia rimosso” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.72).*

1692 - Segue la cappella dedicata a S. Giovanni Evangelista, edificata dal nostro Gioviano Pontano ... Questa è tutta di travertini di piperni e nel di fuori vi si leggono bellissime sentenze, e nel di dentro sta egli sepellito con tre suoi figliuoli, un maschio e due femmine, e con la moglie, e che gli premorirono, ed un suo grande amico chiamato Pietro Compare; e vi si leggono dieci iscrizioni, delle quali cinque in versi composte dall'istesso Pontano, degne d'esser lette ... (Celano p.722).*

1759 - L'elegante tempietto, che esiste ancora affianco alla chiesa di S. Maria Maggiore, in via Tribunali, ma restaurato da Carlo III nel 1759 … (Percopo, in ASPN. 61 1936 p.172).*

5.10.1759 - 5 ottobre 1759. Al Padre Gio. Battista M. Loffredo, D. 40 a Gaetano Amoroso Maestro Stuccatore, a conto dello stucco fatto nella **Cappella di S. Giovanni Battista del Pontano** sita in questa città di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1417, p.194; Rizzo, Ricerca 2018).

8.7.1761 - 8 luglio 1761 … A Nicola Salzano, D. 67 a Giuseppe Massa, per il Pavimento di Riggiole dal medesimo Giuseppe fatto nella **Cappella di San Giovanni Battista del Pontano**, a tenore della relazione e misura fatta dall'Ing. Gaetano Buonocore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1453; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.83).*

6.6.1766 - 6 giugno 1766 … A Don Silvestro Catone ducati 76; e per esso ad Antonio di Lucca mastro marmoraro, a conto di ducati 202, prezzo convenuto in virtù d'Istromento stipulato per mano di notar Raffaele Petrone di Napoli di un altare di marmo colle sue grade, iscrizioni e porzioni sopra detto deposito del celebre letterato Giovanni Gioviano Pontano fatti nella **Cappella di detto Pontano** sita nel largo della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maggiore (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1803, p. 746; De Letteriis, Ricerca 2012).
- Nello stesso anno 1766 Antonio ricevette compensi per l'altare della Cappella Pontano, sita nei pressi della chiesa di Santa Maria Maggiore a Napoli (De Letteriis, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.100).*

PLATEA S. MARIA MAGGIORE

2.7.1299 - Anno 1299. 2 Luglio. 12ª Indizione - Napoli. Carlo II provvede ad un ricorso fatto a lui dagli abitanti della piazza di S. Maria Maggiore della città di Napoli, riguardante la contribuzione delle collette. Scriptum est Capitaneo Civitatis Neapolis vel exequtoribus fiscalium collectarum ibidem presentibus et futuris etc. Querela gravi Universi populares homines de **platea Sante Marie Maioris** de Neapoli … [segue il resto del documento] Datum Neapoli per Bartholomeum de Capua militem etc. Die secundo Julii. XIJ° Indictionis Regnorum nostrorum anno XV° (Reg. 1299 A. n. 96 fol. 145t; Minieri Riccio, Saggio di Codice diplomatico, Suppl. I 1882 p.125).*

1333 - Il giovanetto Francesco *della Rath*, succeduto nel retaggio paterno, ebbe più tardi a dolersi di Oddolina sua genitrice chè all'insaputa di lui avea vendute talune considerevoli abitazioni ereditarie, già edificate da suo padre nella piazza di **S. Maria *maggiore*** di Napoli: "*Nobilis juvenis Franciscus de Larat Caserte comes cambellanus familiaris, et nobilis Odolina de Claromonte eius genitrix quond. nobilis Jordani Ruffi de Calabria comitis Montisalti relicta, conquaeritur de matre, quod alienaverat domos suas magnas in **platea Sanctae Mariae maioris** de Neapoli, aedificatas a quond. nobili Diego de Larat Casertae comite regni Camerario primo viro dictae Comitissae, eiusdem Francisci genitore*" (Reg. Ang. 1333-34 D fol.77; Camera, Annali ..., II 1860 p.344).*

20.8.1343 - Fascic.o 15.° Num.ro 19.° In Dei nomine amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio … Die vicesimo mensis Augusti undecime inditionis Neapoli … Quod pred.o die precibus, et requisitione nobis factis prò parte nobilis Mulieris D.ne Beatricis de' Cagnano Mulieris vidue relicte condam Nobilis viri Maczei de' Mestretta habitatricis Neapolis, personaliter nos contulimus ad quasdam domos habitationis dicte D.ne Beatricis sitas in ditta civitate Neapolis in **plathea Sancte Marie Majoris** de' Neapoli juxta vias puplicas, et alios confines, et existentibus nobis ibidem ipsa D.na Beatrix jure Romano, et more francorum vivens, ut dixit sana mente … ultimum testamentum … ipsa D.na Beatrix instituit sibi heredes in omnibus bonis suis … Magistrum Nicolam de' [Mestrecta], Augustinum de' Cagnano fratrem naturalem dicte testatricis ut dixit. Item elegit sibi sepulturam in Ecclesia Sancti Ligorij Majoris de' Neapoli … Item voluit, quod emat una Marmur, et ponatur super corpus suum prò qua legavit … unam …, et reliquit dicte Ecclesie Sancti Ligorij Majoris de' Neapoli terram unam suam ut dixit sitam il villa Carpignani pertinentiarum Neapolis … Item legavit sorori Isabelle caraczule Moniali Monasterij Sancte Marie de' Romania … Item legavit D.ne Perronelle Spinelle Moniali dicti Monasterij Sancti Ligorij pro anima sua unciam auri unam … Item legavit in pred.o monasterio Sancti Ligorij prò fratancia tarenos auri quindecim. Item legavit in Ecclesia Sancte Marie de Romania prò fratantia tarenos auri quindecim … fieri faciant duos calices de Argento equalis ponderis, quorum unus detur Ecclesie Sancti Laurentij de' Neapoli ordinis fratrum minorum, et alius detur Ecclesie Sancte Marie Majoris de' Neapoli. Item legavit Ecclesie Sancti Ligorij predicti coronam unam suam de' serico. Item legavit in dicto Monasterio coronam unam aliam … Item fecit

… exequtores … Magistrum Nicolaum de' Mestrecta cognatum suum, predictum presbiterum Sandoc de' cervario Patruum suum, Iudicem Bernardum de' Alferio de' Neapoli, et sororem ysabellam Caraczulam Monialem Monasterij Sancte Marie de' Romania … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

20.5.1348 - Fascic.o 15.° Num.ro 14.° In Nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate eius Millesimo trecentesimo quinquagesimo tertio … Die penultimo mensis martij sexte inditionis Neapolis … discretus vir Thomasius Scrignarius de' Neapoli dictus Fuscus ... ostendit … quodam puplicum instrumentum testamenti … continencie subsequentis. In nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à nativitate eius millesimo trecentesimo quatragesimo octavo … Die vicesimo mensis Maj prime inditionis Neapoli. Nos Orlandus de' Palmerio … Quod accersitis nobis predictis … ad quasdam domos, Herrici Caraczuli de' Neapoli dicti Spiculi sitas in ditta civitate Neapolis in **platea, seù vico Sancte Marie Magioris** iuxta viam puplicam, et alios confines. Et dum essemus ibidem invenimus dittum Herricum in quadam camera dictarum domorum in lecto jacentem infirmum … sanus tamen mente … dictus testator instituit sibi heredem in omnibus bonis suis … D.nam Francisca Caraczulam Monialem Monasterij Sancti Ligorij Majoris de' Neapoli sororem suam. Item voluit sepelliri in predicta Ecclesia Sancti Ligorij Maioris, cui Ecclesie legavit prò sepulture unciam unam, et voluit, et mandavit, quod in ditto loco ubi seppellitur fiat altare unum sub vocabulo Sancte Trinitatis, cui Altari legavit domum unam ipsius testator sitam in moricindo, ubi dicitur Campagnano iuxta domos heredum condam D.ni Marini Brancacij dicti Imbriaci, juxta domos Magistri Nicolaj de Nuceria censuatas per dictum testatorem, viam puplicam, et alios confines … Item legavit eidem Altari quandam aliam domum suam sitam ibidem juxta vicum Angeli de' Anna, iuxta domos censuatas per eum Maulo de' Pisis, et Iohanni eius filio, et viam puplicam … Item legavit pro dicendis missis in Ecclesia Sancti Dominici de' Neapoli pro anima condam Patris sui pro' male ablato uncias auri duas. Item legavit promissis dicendis in Ecclesie Sante Patricie prò anima condam D.ne Isabelle uxori quondam D.ni Ligorij tarenos septem, et grana decem … Item legavit Maroctule, et Catherine Labettule Monialibus Monasterij Sancti Gregorij quilibet tarenos quindecim … Item legavit Sabelle, et Agnese Carmignane Monialibus Monasterij Sancti Marcellini tarenos sex. Item legavit Hospitali Sancti Eligij tarenos tres. Item legavit Hospitali Sante Marie Annunciate tarenos tres. Item legavit hospitali Sancte Marie de Virginibus tarenos tres. Item legavit Fratancie Sancti Severi tarenos tres. Item legavit Staurite Sante Marie Majoris tarenos sex. Item legavit Fratancie eiusdem Ecclesie tarenos sex. Item legavit Fratancie Sancti Gregorij Majoris de' Neapoli tarenos duodecim … fecit executor … Nobiles viros D.nam Francescam Caraczulam uxorem, et heredem suam, et D.num Ligurium Caraczulum dictum sanellam de' Neapoli Militem … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

26.9.1403 - Transazio litis con rinuncia alla pretesa delle proprie ragioni da parte de Ciczula de Tauro e del figlio Antonellus Puldericus … Anno a nativitate ipsius millesimo quatrigentesimo tercio, regnante serenissimo domino nostro Ladizlao … regnorum eius anno septimo decimo, feliciter amen, die vicesimo sexto mense septembris, duodecime indictionis (1403-1404), Neapoli … domina Ciczula de Tauro relicta quondam domini Petri Pulderici militis, Antonello Pulderico eius filio Catucio Pulderico et domina Cathella de Tauro eius uxore, mulieribus ipsis … et Nicolao Crucialino de Neapoli, heredibus et successoribus, ut dixerunt, quondam domine Bardelle Pulderice uxoris quondam notarii Maselli de Sulya de Neapoli ex una parte, et dopna Catherina Granianense relicta quondam Iohannis Granianiensis de Neapoli, eodem iure romano vivente, pro se et suis heredibus et successoribus ex parte altera. Predicte vero partes asseruerunt coram nobis quod ipsa dompna Catherina habet tenet et possidet certo modo, iusto titulo et pleno iure, quasdam domos suas in civitate Neapolis in **platea Sancte Marie Maioris** in loco ubi dicitur Capo de Trio iuxta domos dicti Nicolai Crucialine, iuxta domos domini Nucelle Scannasurice, iuxta viam publicam et alios confines consistentes in subscriptis membris videlicet: porticali uno cum curticella et cantaro, item cellaris duobus terraneis cum pissina et furno, item sala una coperta ad tectum, item camerella una constituta supra cellarium ubi est pissina, item porticali uno alio longe et cellario uno coniuncto ipsi porticali cum alia curticella in qua est pissina et coquina una coperta ad teculas, item camera una contigua ipsi sale habente aspectum ad viam publicam, item camera una alia contigua eidem camere et dicte curticelle, item camera una alia constituta supra ipsam cameram et camera una alia constituta supra dictam cameram que est constituta supra dictam plateam publicam. Super quibus quidem domibus ipsi domina Cichula Antonellus, Catucius, domina Cathella et Nicolaus pretendebant ius et actionem habere ipsasque domos ad eos spectare … (Salvati, Le pergamene della Società Napoletana di Storia Patria, 1966 p.62).*

29.6.1428 - Mes. Carluccio Brancaccio, detto Imbriaco de neap. milite, e Gentile Teseo di nap. sindaci e procuratori ed estauritarii dell'est.ta di S. Pietro de **platea sancte Marie majoris** de nap., nonché Marinello gragnanese ... della detta **platea sancte Marie majoris** de nap. agenti per detta estaurita di S. Pietro si fanno a dichiarare al notaio ed a fra Domenico de Pontiaco, Eremitano agente in suo nome ed in quello di fra Nicola di Forca Palena socii suoi avere "quosdam domos, totaliter dirutas et ruinosas cum piscina furno et

cantaro diruto, sitas et positas in civitate neapolis in platea S. Anelli majoris de neapoli, iuxta domos dictorum fratris Nicolai et fratris Dominici pauperum Christi, ordinis ipsorum heremitarum, juxta alias domos dicte estaurite et alios confines ... Et quia inter alia bona dicte ecclesie, seu estaurite est quedam domus sita et posita in platea ubi dicitur sol et luna, juxta domos congregationis sacrestie sancte marie majoris ... alienaverunt, et per fustem jure proprio tradiderunt et dictas domos, sic dirutas, cum furno, piscina et cantaro sic dirute … dicto fratri Dominico … pro pretio convenuto in tarenorum viginti de carlenis argenti ponderis" (ASNa, Mon. sopp. 216 p.82-92; Istr.o 29 Giugno 1428, Not. Galeotto di Raynaldo; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.14).*

1462 - Trovasi in un istrum. del 1462 il "vicus qui dicitur Sol et Luna **regionis platee S. Marie Majoris**" (Notam. instrum. S. Mariae Majoris f. 237; Capasso, Topografia ..., 1895 p.46).*

11.6.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Accersitis nobis iudice ... ad preces et requisitionem proinde nobis factas pro parte Dyane de Cleva de Neap. iure ut dixit romano vivente uxoris ut dixit Leonardi de Baldantia de Neap. ad domum habitacionis ipsius Dyane sitam et positam in **platea S. Marie Maioris** huius civitatis Neap. in curti que dicitur Sol et Luna i. domos Petri Angeli de Baldantia de Neap. patris ipsius Leonardi, i. domos Marie Arduyne de Neap. matris ipsius Dyane, i. viam publicam et curtim communalem predictam et alios confines ... p.iudice Salvatore Apicella (Romano, Napoli ..., 1994 p.407).*

20.5.1489 - Promissio pro magistro Joanne de Sermoneta. Die vicesimo mensis maij vij indictionis (1489) Neapoli in nostri presentia constitutus magister Antonius Cappellus sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum mag.o Joanne de Sermoneta menescalco promisit eidem magistro Joanne ex nunc et per totum sequentem mensem maij huius presentis anni facere et laborare ac ponere subscriptas portas et finestras de lignaminibus in domibus ipsius magistri Johannis sitis et positis in **platea Sancte Marie Maioris** de Neapoli. Videlicet in primis portam unam in sala dicte domus peciorum duorum scornegiata seu abossellata et infassiata cum quatuor fascis cum boccale et ceccole. Item portas duas alias camerarum et quod unaqueque ipsarum sit petii unius cum fascis tribus boccale et ceccole. Item finistras duas super cortilio petiorum quatuor pro qualibet finistra cum fascis boccale et ceccole. Item finistras duas alias super via puplica cum fascis boccale et ceccole peciorum octo pro qualibet ipsarum dictasque finistras et portas facere illius largitudinis et altitudinis prout sunt ille de frabica. Ac etiam ipsas laborare et facere ad laudem bonorum magistrorum pro ducatis quinque de carlenis argenti quas etc. prefatus magister Joannes promisit dare dicti magistro Antonio in pagis infrascriptis videlicet ducatorum unum in principio dicti operis alios ducatos duos in medietate et reliquos ducatos duos finito dicto opere in pace. Ac etiam dare omnes tabulas lignamina et chiovomina clavanda in dicto opere in concursu dicti operis. Etc. etc. Presentibus judice Francisco Basso notario Petro de Nicola et Petro Spingarda (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1488-1489, car. 198; BMF, II H 7339, c. 723).*
- Cappello Antonio, falegname. 7 Maggio 1489. Si obbliga di fare tutt'i lavori di legname, porte e finestre, nelle case di messer Giovanni Sermoneta; nella **piazza di S. Maria Maggiore** (la Pietra Santa) in Napoli (Filangieri, Documenti …, IV 1888, Chiesa e Monastero di S. Gaudioso in Napoli; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.92).*

11.5.1495 - Capitoli matrimoniali tra Ludovico de Luxembourg e Eleonora de Guevara. "In instrumento confecto sub die XI maii 1495 per notarium Franciscum Ruxum de Neapoli … continetur capitola matrimonialia stipulata ante conspectum cristianissimi regis Carli octavi in domibus que fuerunt quondam illustris Petri de Ghivara marchionis Vastiaymonis etc. ac regni Sicilie senescalli sitis Neapoli in **plathea Sancte Marie Maioris** regionis plathee Montanee inter illustrissimum dominum Ludovicum de lo Samburgho comitem del Lignî et affinem dicti Cristianissimi Regis Francie et illustrissimam dominan Isoctham Genefram de Baucio marchionissam Vastiaymonis etc. ac matrem et balia illustris domicelle Helionore de Ghivara filie et heredis dicti quondam illustrissimis don Petri et uxoris preditti illustrissimis domini Ludovici cui dedit in dotem omnia eius bona feudalia et burgensatica, item omnia sibi spectantia ex successione quondam illustrissimis domini Pirrhi de Baucio principis Altamure etc. ac regni Sicilie comestabuli et quondam illustrissime domine Marie Donate de Ursinis principisse Altamure etc. parentum dicte illustrissimis Isopte …" (Bolvito, Variarum rerum; Feniello, Cartulari ..., 1998 p.124).*

1504 - Drusia Brancaccio (m.1519), figliuola di Sarro Brancaccio, possedeva un censo di ducati 10 sopra una casa nella regione di Nido "in **platea quae dicitur de S. M.a Majore seu de Mondezzaro**" presso le case già di Francesco e Vincenzo de Nola ed allora possedute dall'abate Francesco Nomicisio (La casa sta nell'attuale Via Atri e propriamente nel Largo d'Arianello) - (Nap. Nob. I 1892, p.121).

23.9.1524 - Die lune, que computatur XII eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli …Item annuum redditum tarenorum quindecim solvendum per Florentiam de Morra ratione cuiusdam domus site in **platea Sancte Marie Mayoris**, regionis sedilis Nidi; confinabatur iuxta viam publicam a duabus partibus, iuxta bona Ypolite de Morra, iuxta bona Catherine Vetene. Constat per instrumentum confectum manu notarii Antonii Passaris die XXIII mensis septembris XIII indictionis 1524 (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.148).*

1529 - Carolus … et Ioanna Matre … D. Petrus de Toledo Marchio Ville Franche … vicerex [1532-1553] … significamus qualiter annis preteritis pro parte venerabilem Abbatissa, et Minialium Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij de Neapoli fuit oblata in Sacro Consiglio subscripta supplicatio … quod Excellentes Bartholomeus Camerarius V.I.D. Regij Patrimonij generalis conservator … tenuit … quandam domum in pluribus et diversis membris consistentem sita, et positam in **Platea dela extaurita**, Regionis Sedilis Nidi hujus civitatis predicte Neapolis juxta bona excellentis Bartholomei, iuxta bona que fuerunt quondam Berardini de Cioffo, que possidentur predictum excellentem Bartholomei, viam publicam, et alios confones devolutam, et apertam dicto monasterio … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.° sesto … Num.° 20 Sentenza nella quale fù condendato Bartolomeo Camerario à relasciare una casa sita nella Regione del Seggio di Nido iuxta l'estaurita à benef.o del n.ro Monast.o, et a pagare li cenzi decorsi à 8 di marzo 1598 [? 1548] (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.187) Berardino Cioffo annui d. 7 sop.a case site alla **Piazza di S. M.a Maggiore**, si situa nel 1529. Nel 1540 si situa Bartolomeo Camerario. Nel 1548 si nota, come dovendo il Mon.rio conseguire per annate attrassate d. 104.2.10 dal d.o Bartolomeo prese possesso di d.e case, ed a 3 febraro 1549 le vendè a Giovanna della Bella moglie di d.o Bart.o per d. 220, come per istrom.to per N.r Gio: Pietro Cannabario (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

27.6.1532 - Repertorio dell'istrumenti … fasc. 7 n. 11 … Estaurita di … Concessione fatta dal Mon.rio à Geronimo Cioffo d'una casa sita alla Strada di [spazio bianco] à censo d'ann. d. 7 l'instrum.to per N.re Ipolito de Squillacijs à 27 di Giugno 1532 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.8r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo settimo … R.to in Pl. fol. 8 Num.° 11 Il med.o Mon.o concedè a' Berardino Cioffo una casa sita alla **Piazza dell'Estaurita** ad annuo cenzo di d.ti sette per istro rogato per N.r Ippolito de Squillatijs a' 27 di giugno 1532 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.14r; Pinto, Ricerca 2010).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.187) Berardino Cioffo annui d. 7 sop.a case site alla Piazza di S. M.a Maggiore, si situa nel 1529 (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

12.6.1542 - Die lune, que computatur XII eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli …Item annuum redditum tarenorum quindecim solvendum per Florentiam de Morra ratione cuiusdam domus site in **platea Sancte Marie Mayoris**, regionis sedilis Nidi; confinabatur iuxta viam publicam a duabus partibus, iuxta bona Ypolite de Morra, iuxta bona Catherine Vetene. Constat per instrumentum confectum manu notarii Antonii Passaris die XXIII mensis septembris XIII indictionis 1524 (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.148).*

17.6.1542 - Die veneris, que computatur XVII mensis eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … introytum et bonorum Sancte Marie Mayoris … [Altare] Sancte Iulianisse. Et visitando altare seu rectoria Sancte Iulianesse, construttum extra dictam ecclesiam, sed prope cortilum dicte ecclesie, [et] facta inquisitione repertum fuit quod olim dicta capella erat fundata intus domos magnifici Iacobi de Inimititia in **platea Sancte Marie Mayoris**, in frontespitio domorum Ill.mi marchionis Vasti. Quia dicta capella minabatur ruinam et erat pauci valoris dictus d. Iacobus, ut prefatus d. Hanibal asserit, [dicit pro] certis ex causis obtinuit consensum apostolicum dictam capellam demoliendi et disfabricandi, ac illam erigendi et fabricandi in loco in quo ad presens existit. Et dixit habere annuum censum carlenorum sex, quos sibi solvit Anellus Antonius de lo Acquo super quodam [h]orto sito extra et prope Neapolim, ad porta Don Urso, iuxta bona ill.mi marchionis Vasti, viam publicam et alios confines (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.175).*

11.12.1548 - Die undecimo mensis decembris septime Ind.ni millesimo quingentesimo quadragesimo octavo Neap. ... accesimus ad Venerabilem ecclesiam et conventi Sancti Dom. Ordinis Predicatores ... M. Ant.no de Neap. Priore ... Cesare habere ... et possedere ... sistente à parte plathee dicte Sol et Luna quarundam domorum magnam in pluris et diversis membris inferioribus et superioribus consistentibus in Porticali et cortillo sitam et positam in **plathea Sancte Marie Majoris** huius civitatis; ... dictorum domorum confinat bone juxta alia integra mediet. ... domum que alia medieta. ipsa domum ... D.num Ferdinandus Capitium ejus

fratre, iuxta Venerab.e ecclesia Sancte Marie Majoris, iuxta bona nobilis Vincenzo Doj nobili Sa.. Cajata, via publica et alios confines ... (ASNa, Mon. sopp. 3845).

9.9.1561 - Instr.o dela compera facta p.decto mon.rio (di S. Chiara) dali ill. s.or don Giovanni piccolomini et s.ra laura davalos coniugi de uno censo de ducati novanta sop. lle case di decta s.ra laura sit. in la **piazza de s.ta maria magiore** de nap. … 9 de 7bro 1561 (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario … n.176).*

26.6.1596 - Il Nostro Monastero possiede uno Palazzo grande sito ad S.ta M.a Mag.re con giardino grande in piano del p.o appartamento et cortiglio grande scoverto, quale casa la comprò detto Monast.o da Felice de aponte et Marcello de aponte suo marito nel 26 di giugno 1596. come per istromento di not. Pompeo Paulino in Curia per not. Aniello di Martino pel prezzo di d. ottomila ... quale casa confina con la casa che fu del q.m circospetto Presidente del S.R.C. Gio. Andrea de Curtis che al presente la possede il Monast.o della Crocella di Lucca et confina ancora con le altre case che ha comprate detto mon.o nostro dal Consig. Iacovo de Franchis et la via pubblica che saglie ad S. Aniello ... l'istrumento di questa partita in carta di coiro è stata reassunto per not. Ascanio Segno in curia del detto not. Anello per morte del detto not. Pompeo ad 21 novembre 1607 quale si conserva … fede di possesso in carta bambacina per notar Antonio Celentano a 3 d'aprile 1596 che si conserva nel fascicolo B, n° 9 (ASNa, Mon. sopp. 3179 p.28).*
- … ducatis sexmille … satisfationis marcello d'aponte, et felice d'aponte coniugibus ad complemend. ducatorum octomille pro pretio … domorum … sitarum in **plateam santa mariamaioris huius civitatis seu Sapientia** iux.a monasterium Crucis, iux.a bona santhospitalis Ann.a … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.38).

10.7.1600 - 1600 A' X di luglio lunedi … f. 990 A Don fran.co rinaldo d.ti dua et per lui al Dottor medico and.a Conte diss.o a comp.to di d.ti undici per lo pig.e d'una **casa sita à S.ta M.a Maggiore** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.1353; Pinto, Ricerca 2016).

19.5.1627 - Monastero della Sapienza … maggio 1627 … a 19 detto Da Ottavio Brancaccio d. venti a conto de d. trenta per lo pigg.ne de una bottega con camere site alla **strada di S. Maria maggiore** a lui locata per li creati de s.r lelio brancaccio … (ASNa, Mon. sopp. 3184, p.59).

12.2.1667 - 1667 a 12 febraro … f. 926 A Clemente Giallelli Perretti d. dieci, e per lui à M.ro Dom.co figliolino peperniero disse pagarli in nome, e parte e de proprij denari di D. Carlo di Capua herede como benef.o legis et inc.lis della q.m D. Lucretia di bologna Mar.se di S. Sebastiano e sono à comp.to di d. 14.4.17 che l'altri d. 4.4.17 l'ha ricevuti con.ti da d.o D. Carlo dopo la morte de d.a q.m Mar.se sua moglie e tutti d.i d. 14.4.17 sono a comp.to e saldo di d. 122.2.7 che l'altri d. 102.2.10 l'ha ricevuti da d.a Mar.se in più volte, e per m.o di diverse persone cioè di d.a Mar.se di d.o D. Carlo, e d'altre persone di Casa per intiero prezzo delli Piperni, pietre di Sorrento renovature di pietre vecchie, et altri lavori per d.o m.ro Dom.co poste in opra per servitio di d.o Mar.se cioè nella **sua Casa sita nel largo della porta piccola di S.ta Maria à Magg.re** di questa Città la qual Casa al p.te si possiede da d.o D. Carlo per l'intiero prezzo di d.i lavori importano d. 122.2.7 iusta la fede seu relatione di d.i lavori et apprezzi d'essi fatti dal m.co Ingegniero e Tavolario Onofrio Tango sotto li 26 Gen.ro 1667 per li quali d. 14.4.17 pag.to à d.o Dom.co dal d.o D. Carlo doppo la morte di d.o Mar.se … e per lui a Carmine figliolino per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

PALAZZO CARACCIOLO

20.5.1348 - Fascic.o 15.° Num.ro 14.° In Nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate eius Millesimo trecentesimo quinquagesimo tertio … Die penultimo mensis martij sexte inditionis Neapolis … discretus vir Thomasius Scrignarius de' Neapoli dictus Fuscus ... ostendit … quodam puplicum instrumentum testamenti … continencie subsequentis. In nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à nativitate eius millesimo trecentesimo quatragesimo octavo … Die vicesimo mensis Maj prime inditionis Neapoli. Nos Orlandus de' Palmerio … Quod accersitis nobis predictis … ad quasdam **domos, Herrici Caraczuli de' Neapoli dicti Spiculi** sitas in ditta civitate Neapolis in platea, seù vico Sancte Marie Magioris iuxta viam puplicam, et alios confines. Et dum essemus ibidem invenimus dittum Herricum in quadam camera dictarum domorum in lecto jacentem infirmum … sanus tamen mente … dictus testator instituit sibi heredem in omnibus bonis suis … D.nam Francisca Caraczulam Monialem Monasterij Sancti Ligorij Majoris de' Neapoli sororem suam. Item voluit sepelliri in predicta Ecclesia Sancti Ligorij Maioris, cui Ecclesie legavit prò sepulture unciam unam, et voluit, et mandavit, quod in ditto loco ubi seppellitur fiat altare unum sub vocabulo Sancte Trinitatis, cui Altari legavit domum unam ipsius testator sitam in moricindo, ubi dicitur Campagnano iuxta domos heredum condam D.ni Marini Brancacij dicti Imbriaci, juxta domos Magistri Nicolaj de Nuceria censuatas per dictum testatorem, viam puplicam, et alios confines … Item legavit eidem Altari quandam

aliam domum suam sitam ibidem juxta vicum Angeli de' Anna, iuxta domos censuatas per eum Maulo de' Pisis, et Iohanni eius filio, et viam puplicam … Item legavit pro dicendis missis in Ecclesia Sancti Dominici de' Neapoli pro anima condam Patris sui pro' male ablato uncias auri duas. Item legavit promissis dicendis in Ecclesie Sante Patricie prò anima condam D.ne Isabelle uxori quondam D.ni Ligorij tarenos septem, et grana decem … Item legavit Maroctule, et Catherine Labettule Monialibus Monasterij Sancti Gregorij quilibet tarenos quindecim … Item legavit Sabelle, et Agnese Carmignane Monialibus Monasterij Sancti Marcellini tarenos sex. Item legavit Hospitali Sancti Eligij tarenos tres. Item legavit Hospitali Sante Marie Annunciate tarenos tres. Item legavit hospitali Sancte Marie de Virginibus tarenos tres. Item legavit Fratancie Sancti Severi tarenos tres. Item legavit Staurite Sante Marie Majoris tarenos sex. Item legavit Fratancie eiusdem Ecclesie tarenos sex. Item legavit Fratancie Sancti Gregorij Majoris de' Neapoli tarenos duodecim … fecit executor … Nobiles viros D.nam Francescam Caraczulam uxorem, et heredem suam, et D.num Ligurium Caraczulum dictum sanellam de' Neapoli Militem … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

CASA CIOFFO, poi CAMERARIO-DELLA BELLA

1495 - Loc.o domus in perp.m per d.num **Jo. and.am de cioffis** à d.no Antonio Vulcano. **Domus ad Arcum** ad d.tos 32 annuos f.o 131 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 43r; Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1495; Pinto, Ricerca 2021).*

1529 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.187) **Berardino Cioffo** annui d. 7 sop.a **case site alla Piazza di S. M.a Maggiore**, si situa nel 1529. Nel 1540 si situa Bartolomeo Camerario. Nel 1548 si nota, come dovendo il Mon.rio conseguire per annate attrassate d. 104.2.10 dal d.o Bartolomeo prese possesso di d.e case, ed a 3 febraro 1549 le vendè a Giovanna della Bella moglie di d.o Bart.o per d. 220, come per istrom.to per N.r Gio: Pietro Cannabario (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

27.6.1532 - Repertorio dell'istrumenti … fasc. 7 n. 11 … Estaurita di … Concessione fatta dal Mon.rio à **Geronimo Cioffo** d'una casa sita alla Strada di [spazio bianco] à censo d'ann. d. 7 l'instrum.to per N.re Ipolito de Squillacijs à 27 di Giugno 1532 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.8r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo settimo … R.to in Pl. fol. 8 Num.° 11 Il med.o Mon.o concedè a' **Berardino Cioffo** una casa sita alla Piazza dell'Estaurita ad annuo cenzo di d.ti sette per istro rogato per N.r Ippolito de Squillatijs a' 27 di giugno 1532 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.14r; Pinto, Ricerca 2010).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.187) **Berardino Cioffo** annui d. 7 sop.a **case site alla Piazza di S. M.a Maggiore**, si situa nel 1529 (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

1540 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.187) **Berardino Cioffo** annui d. 7 sop.a **case site alla Piazza di S. M.a Maggiore**, si situa nel 1529. Nel 1540 si situa Bartolomeo Camerario (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

1548 - Carolus … et Ioanna Matre … D. Petrus de Toledo Marchio Ville Franche … vicerex [1532-1553] … significamus qualiter annis preteritis pro parte venerabilem Abbatissa, et Minialium Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij de Neapoli fuit oblata in Sacro Consiglio subscripta supplicatio … quod Excellentes **Bartholomeus Camerarius** V.I.D. Regij Patrimonij generalis conservator … tenuit … quandam domum in pluribus et diversis membris consistentem sita, et positam in **Platea dela extaurita**, Regionis Sedilis Nidi hujus civitatis predicte Neapolis juxta bona excellentis Bartholomei, iuxta **bona que fuerunt quondam Berardini de Cioffo**, que possidentur predictum excellentem Bartholomei, viam publicam, et alios confones devolutam, et apertam dicto monasterio … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.° sesto … Num.° 20 Sentenza nella quale fù condendato Bartolomeo Camerario à relasciare una casa sita nella Regione del Seggio di Nido iuxta l'estaurita à benef.o del n.ro Monast.o, et a pagare li cenzi decorsi à 8 di marzo 1598 [? 1548] (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.187) … Nel 1548 si nota, come dovendo il Mon.rio conseguire per annate attrassate d. 104.2.10 dal d.o Bartolomeo prese possesso di d.e case, ed a 3 febraro 1549 le vendè a Giovanna della Bella moglie di d.o Bart.o per d. 220, come per istrom.to per N.r Gio: Pietro Cannabario (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

3.2.1549 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.187) … Nel 1548 si nota, come dovendo il Mon.rio conseguire per annate attrassate d. 104.2.10 dal d.o **Bartolomeo** prese possesso di d.e case, ed a 3 febraro 1549 le vendè a **Giovanna della Bella moglie di d.o Bart.o** per d. 220, come per istrom.to per N.r Gio: Pietro Cannabario (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

CAPPELLA DI S. CATERINA

1560 - **Santa Caterina** è una cappella sita nela strada per la qual si va da Arco a Santa Maria dela Gratia, a man sinistra. È estaurita dela piazza, qual tiene cura farvi celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.35).*

CAPPELLA S. MARIA DELLA NEVE

1560 - Santa Caterina è una cappella sita nela strada per la qual si va da Arco a Santa Maria dela Gratia, a man sinistra … [36r] **Santa Maria dela Neve** è una cappella posta nela sopra detta piazza, e proprio dirimpetto lo palazzo incominciò lo magnifico Bartolomeo di Benevento. Have d'intrata circa ducati cento, n'è abbate al presente lo reverendo don Angelo Mirella, qual tiene pensiero farci fare lo sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.35).*

CASE SCIABBECA, BRANCACCIO, DI BENEVENTO E DELLO JODICE AD ARCO

1535 - **Alexandro scianecha** de Nap. et lo s.r ferrante de' Jovara pagano quolibet Anno allo Con.to de S.to Dom.co de Napoli, ducati 24. Et sono per d.i 300 donati dalla signora Antonina Tomacella sopra una **casa sita et posta alla piaza dela Joiola** iux. bona bartholomei de benevento como appare per uno Instrumento facto per mano de notar pietro basso in curia de notar Antonio basso sub anno 1535 d. 24. … dall'anno 1549 paghera il s.or Camillo brancazo come appare per uno instro fatto per mano del sop.to Giovan Vincenzo ferretta die 19 Julij 1548 (ASNa, Mon. sopp. 437, p.93; Pinto, Ricerca 2017).*

20.2.1544 - à 20 febraro 1544 per N.r Pietro Basso. Il Priore e PP. del Con.to di S. Dom.co da una parte. E dall'altra parte il s.r Ferdinando de Guivara … Le soprad.e parti asserirno che olim in pub.co testim.o costituti la sig.ra Isabella de Gatta **Gio: Tomaso, il sig.r Alessandro, e Marc'Antonino Sciabeca** fratelli, e figli della detta Isabella haver ceduto … annui d.ti 24 delli primi frutti, che ricevevano dell'annui d.ti 55 che si pagavano dal d.o s.r Ferdinando sopra una certa casa grande in più e con giardino fruttato in questa città à Capo de Trio, Piazza di Nido, iusta li beni di Gio: fran.co Poderico, iusta li beni delli ferrilli ed altri confini … (ASNa, Mon. sopp. 448, p. 86v; Pinto, Ricerca 2017).

15.8.1549 - **Camillo Brancazo** paga anno quolibet al con.to de san Dom.co de Nap. docati vintequattro per censo de una **casa sita in la città de Nap. et proprie dove se dice la piaza dela Joiola sopra arco** Justa la **casa de bar.eo de benevento** da una parte, la via publica et altri confini, qual casa p.o era **d'Ales.o Sciabeca**, et adesso lo con.to hà dato l'assenso al detto s.r Camillo, como appare per instromento fatto per mano de No: Jo: Vic.o ferretta in curia de No: Ant.o bascio die 19 Julij 1548 6.e ind.s incominciando la p.a paga de detto censo adi 15 d'agusto 1549 d. 24.0.0 … (ASNa, Mon. sopp. 440, p.144; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - Alixandro Sciabeca de nap. et ferrante de Jovara pagano ogni anno alo con.to de S. Dom.co de Napoli, ducati vintiquattro quali sono per li docati trecento dono la s.ra antonina tomacella al sop.to con.to sopra lle **casi site et poste ala piacza dela Joiola sopra arco** Jux. li boni de bartomeo de ben.to et altri confini … Et al presente paga il s.or **camillo brancazo** … d. 24.0.0 E tenuto pagare lo sop.to s.re **camillo** dallanno 1549 inclusive et li altri lo s.re marco ant.o Scibeca Jacobo ant.o de penna et miriello monaco … Adesso pagha Fulvio brancazzo figlio di camillo brancazzo … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.34; Pinto, Ricerca 2017).*

1560 - Santa Caterina è una cappella sita nela **strada per la qual si va da Arco a Santa Maria dela Gratia**, a man sinistra … [36r] Santa Maria dela Neve è una cappella posta nela sopra detta piazza, e proprio **dirimpetto lo palazzo incominciò lo magnifico Bartolomeo di Benevento**. Have d'intrata circa ducati

cento, n'è abbate al presente lo reverendo don Angelo Mirella, qual tiene pensiero farci fare lo sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.35).*

1574 - **Camillo Brancazo** paga anno quolibet al con.to de san Dom.co de Nap. docati vintequattro per censo de una **casa sita in la città de Nap. et proprie dove se dice la piaza dela Joiola sopra arco** Justa la **casa de bar.eo de benevento** da una parte, la via publica et altri confini, qual casa p.o era **d'Ales.o Sciabeca**, et adesso lo con.to hà dato l'assenso al detto s.r Camillo, como appare per instromento fatto per mano de No: Jo: Vic.o ferretta in curia de No: Ant.o bascio die 19 Julij 1548 6.e ind.s incominciando la p.a paga de detto censo adi 15 d'agusto 1549 d. 24.0.0. Adesso paga **Fulvio brancazzo** figlio et herede, et à sodisfatto per tutto il 73. si come appare nel reg.ro vecchio, e solve il 74 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.144; Pinto, Ricerca 2017).*

2.10.1610 - a 2 ott.e 1610 Sabbato … f. 568 A **Marcello dello Jodece** d. diece e per lui a Scipione del Console [sic per Consa] peperniero d.e in conto de una porta di piperno si have da fare nella **sua Casa ad Arco** quale promette darla finita per tutto li 8 del presente alt.te li sia lecito farlo carcerare d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

27.10.1610 - 1610 a 27 Ott.e Mercordi … f. 568 A **Marcello delo Jodice** d. quattro E per lui a Scip.e di Consa d.e in conto del prezo dela porta che deve fare nela **sua casa d'arco**, quale porta deve fenirla con piu lavori per tutto lo presente mese E per lui ad And.a Rendena per conto dela lavoratura dela sop.tta porta d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

9.5.1612 - 1612 a 9 di magio mercordi … f. 433 A **Alonso brancaccio** d. vinti E per lui a Gio Maria della monica in conto della fabrica che li fa nella **casa sua e di D. brianda Sances d' luna sua m.re sita a regina celi** d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.561; Pinto, Ricerca 2022).

19.5.1612 - 1612 a 19 Mag.o Sabato … f. 933 Ad **Alonzo Brancaccio** d. quaranta sei E per lui a fran.co focito d.e per il prezzo di quattordici travi milleducento chianche e novi stanti, che l'ha venduti e consig.ti e portatura d'essi per la fabrica dela **casa sua e dela sua madre sita a Regina Celi** d. 46 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

30.5.1612 - 1612 a 30 Mag.o Mercordi … f. 933 Ad **Alonzo Brancaccio** d. cinque E per lui a Cesare Castellano d.e a comp.to de d. 6 che l'altri d. 1 l'ha rec.ti con.ti e sono in conto dele intempiat.e li fa nela **Casa sua e dela Sig.ra sua madre sita a Regina Celi** d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

7.6.1612 - 1612 a 7 Giugno Giovedi f. 933 Ad **Alonzo brancaccio** d. nove E per lui a Gioseppe Montefuscolo a comp.to de d. 19 che li restanti d. 10 l'ha rec.ti per n.ro b.co il mese di Mag.o passato e sono per il prezo de fenestre e porte, e Gattoni di pietra di Sorrento lavorate per ser.o dela **Casa sua et dela Sig.ra sua madre sita a regina Celi** d. 9 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

9.6.1612 - 1612 a 9 Giugno Sabato … f. 933 Ad **Alonzo brancaccio** d. tre E per lui a Cesare Castellano d.e a comp.to de d. 23.1, che li restanti d. 20.1 l'ha rec.ti parte con.ti e parte per banco e sono per tre intempiature ha fatto nela **Casa sua e dela Sig.ra sua madre a regina Celi** d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

22.5.1617 - 1617 a 22 mag.o lunedi … f. 365 A **violante di bologna** d. vinte e per lei a m.o Gio: marino della monica a comp.to di d. 22.3 att.o l'altri si sono pagati con.ti e sono in conto per lo accomodo che havera da fare nella **casa di d.o Alonso brancaccio her. della s.ra d. brianda Sanges de luna sita a Regina Celi** c. d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2019).

8.1635 - **Cesare di Bologna** per **Alfonso Brancaccio**, e **Violante di Bologna**, e per la q.o D. Brianda Sanchez de luna moglie del **q.o Camillo Brancaccio** paga al Convento di S. Domenico di Napoli alla metà d'Agosto an. d. ventiquattro per lo censo d'una **casa con giardino sita sopra Arco**, la qual casa detto **Camillo la comprò da Marc'Ant.o Sciabbica**, e il d.o con.to di S. Dom.co li prestò l'assenso come diretto patrone per la donatione fattali dalla q.o Antonia Tomacella come nel Campione del 1609. fol. 26 d. 24.0.0 Deve Agosto 1635 d. 24 [pagamenti fino al 1652] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.25; Pinto, Ricerca 2017).*

CASE RUFFO E TOMACELLO AD ARCO

1333 - Il giovanetto Francesco *della Rath*, succeduto nel retaggio paterno, ebbe più tardi a dolersi di Oddolina sua genitrice chè all'insaputa di lui avea vendute talune considerevoli abitazioni ereditarie, già edificate da suo padre nella piazza di S. Maria *maggiore* di Napoli: "*Nobilis juvenis Franciscus de Larat Caserte comes cambellanus familiaris, et nobilis Odolina de Claromonte eius genitrix quond. nobilis* ***Jordani Ruffi*** *de Calabria comitis Montisalti relicta, conquaeritur de matre, quod alienaverat domos suas magnas in platea Sanctae Mariae maioris de Neapoli, aedificatas a quond. nobili Diego de Larat Casertae comite regni Camerario primo viro dictae Comitissae, eiusdem Francisci genitore*" (Reg. Ang. 1333-34 D fol.77; Camera, Annali ..., II 1860 p.344).*

15.3.1506 - [314] (f. 1) Dirige Domine Deus meus in conspectu tuo anima mea. Testamento et ultima voluntà de me **Marino Tomacello**, cassando e anullando omne altro che avesse facto sub quacumque verborum forma. In primis lasso et ordeno mio herede e successore in tucti li mei boni mobili e stabili successiuni et scadentie et omne altre acciuni lo venerabile monasterio et convento de Sancto Severino de Napoli pro frabecatione et reparatione ecclesie. Item lasso et voglio che lo corpo mio sia sepellito in la ecclesia de dicto monasterio in la cappella o altare et cantaro de marmoro ce ho facto iuxsta lo altare predicto, et in quello cantaro sia posto lo corpo et ossa de Benedicto mio figliolo. Item voglio e lasso aciò che lo altare o cappella sia officiato se ce dicano tre messe lo dì per remissione de mei peccati, Benedicto mio figliolo e mei fratelli; et per elemosina de decte tre messe lasso a dicta cappella o altare tucte le **casi ho in lo tenimento de la Montagna**, che le entrate de ipse casi servano per la elemosina de dicte tre messe et suppliscase a li paramenti besognaranno a dicto altare. Et più voglio che singulis annis sia dicta vespere e messe solenne in dicto altare in le vigilie et dì de nostro patre S. Benedicto, Mauro e Placito, quorum imagines sonno in dicto altare. Item voglio che le dicte casi se dicano et siano per dote de dicto altare et per nullo tempo o caso quantum vis arduo in totum (f. 1v) nec in minima parte ipsarum se possano vendere inpignare alienare permutare o fare contractu alcuno, ma semper siano et dicanose dote de dicto altare et da ipso non se possano separare, imponendo sub gravissimo caso de conscientia et dannatione de anima de qualunqua abate monaco o altro religioso che consentesse a la alienatione de dicte casi o parte de ipse quantum vis minima ipsarum, etiam cum magna e maxima evidenti utilitate, preganno et supplicando a li patri qui pro temporibus erunt, in carità et per reverentia de nostro patre S. Benedicto vogliano observare questa mia ordenatione sub pena predicta. Item voglio che in la sepultura che ho facta se pozano sepellire tucti li homini de casa Tomacella, et le donne tamen, ma non loro figlioli non essendo de patre Tomacello, et che tanto la cappella quanto la sepultura se dicano de Tomacelli, ma no che ipsi la pozano alienare o concedere ad altri aliquo modo né farice sepellire altro che Tomacello. Et quando lo dicto lignagio se spengesse, che no ce fosse homo niuno etiam non legitimo, ché femene no voglio succedano, che tunc, remanente tamen cantaro meo et filii mei in cappella seu altare, dicto altare remaneat et accada a lo convento et che ipso convento lo agia a tenere in suo domanio et non lo poza alienare da ipso né concedere ad altra persona sub conditione qua cavetur de domibus e l'officieno modo quo supra. Item voglio che omne anno in perpetuum ali XXI, et se in quillo dì per quale che impedimento de festa no se potesse, a li XXII de febraro, quo die morì Benedicto mio figliolo, se faccia uno annuale in dicto altare e cantaro sollenne per l'anima de decto Benedicto mio figlio, et lo simile annuale se faccia lo dì che io passarò di questa vita per me (f. 2) Item voglio siano dati a Baco fo mio sciavo quindici ducati. Item voglio che die obitus mei siano dicte cento messe in remissione de mei peccati et facti eseguii convenienti a mia conditione; et voglio che tucti legati pecuniarii sopradicti se esequiscano de denari o argenti se trovasseno mei o debiti me fosseno dovuti. Item lasso et voglio siano dati a Sancta Caterina de Formello L ducati et vinticinco a Sancto Petri Martiro et XXV a Sancto Petri a Maiella per remissione de mei peccati et precipue pro reparatione ecclesie. Item voglio che quando post mortem meam non se trovassono tanti denari et argenti bastasseno ad eseguire li dicti legati pecuniarii se venda la terra de Campo rasone, tucta o parte de epsa, et se satisfacciano li dicti legati (f. 2v) Item per che li patri de Sancto Severino me hanno concesso et permesso che faccia una cona in lo altare maiore in la ecclesia che mo' he, e mutandose la ecclesia in quella se facesse ~~dove sta lo tabernaculo de lo Corpus Domini~~ voglio et ordeno se faccia in dicto altare maiore in la ecclesia che mo' he, o altra mutandose ipsa, una cona de marmoro in la quale in mezo de ipsa sia la figura de Sancto Severino in pontificale e a li lati da l'uno stia la figura de San Ioanni Bactista et l'altro de Sancto Sosio et sopra ipsi la figura de la Madonna puerpera genuflexa adorans filium parvulum cum breve: «Fili redemptor mundi Deus». Et sopra ipsa tabernaculum Corporis Christi che lo tengano dui santi monaci co' breve, l'uno dica: «Adorate eum omnes gentes», et l'altro: «Servite ei omnes populi». Et a lo scabello de dicta cona sia scripto co' litere maiuscule: «Deo omnipotenti Christo crucifixo redentori mundi Marinus Tomacellus consecravit», con li altri adornamenti convenienti a dicta cona et co' le arme Tomacelle et panaruza dove conveneno. Et per fare dicta cona voglio sia venduto tanto de la terra de Sancto Anello e de le altre mei possessiuni coniunte ad ipsa che se ne

facciano trecento ducati, che voglio se despendano in dicta cona, et lo resto remanesse de dicte possiuni voglio sia de dicto monasterio de Sancto Severino et lo tengano cum conditionibus de la casa ad augumentum elemosinarum missarum et aliorum beneficiorum cappelle et altaris predictorum (f. 3) Item voglio che mutandose la ecclesia de Sancto Severino lo convento suis suptibus sia tenuto faremece una cappella honorata sub vocabulo Sancti Benedicti et ce frabicano sopra lo altare le figure che de presente sono in lo altare che ce ho et la sepultura co' la petra de le arme et in la cappella se mecta lo cantaro predicto, et per che lo monasterio agia qualche recompensa de la spesa farà in la cappella e sepultura li lasso li mei libri, che li legano in libraria ordinati tomo se custuma. Item ordeno che facendose dicta capella per me le casi se intendano essere de la cappella et tanto le casi quanto la cappella siano cum conditionibus supradictis de domibus et altaro. Item voglio siano date cinco onze a San Geronimo de Napoli in remissione de peccati de condam Lione mio fratello pro reparatione ecclesie (f. 3v) Item lasso 4 moia de terra in quello de Carvizano et la botega de Formello cum iuribus et actionibus quas habet in quello loco al convento de Sancta Catherina de Formello per l'anima de Pilamides mio fratello et Iudita soa moglieri. Item lasso et voglio che le terre che comparai da Marco de Campagna et quelli che comparay da don Andrea coniuncti cum essa sia de Thomaso de Rocella mio creato, al quali non voglio che per tempo alcuno li sia domandato cunto né rasone de le cose mei che ha administrato perché io causa de hoc ho veduto li suy cunti e sono stati fideli et boni et per questo non voglio che sia molestato né in beni né in persona, esso né sui heredi; e più voglio che de li cento ducati che ha avuto de li mei per mano d'Angelo Rede non li sia domandati li dicti denari né cunti d'essi, perché le ho donati per pretio et premio de li soi servicii che tanto tempo è stato cum meco, et d'altri cosi che li lasso non voglio le sia dato inpegnio (f. 4) Item lasso al dicto Thomaso la terra che comparay da Nardello et Bartholomeo de Colella fratelli. Item voglio et lasso che lo dicto monasterio de Sancto Severino siano tenuti de dare ogni anno earum vita durante a Maria figlia che fo de Dominico et ad Antona monacha in Sancta Maria Magdalena una bota de vino per una portato in Napoli in casa loro et 6 tumuli de grano per una; pur li sia portato a la casa sua. Item lasso et voglio ch'el dicto Tomaso habia habitare o vero alogare sua vita durante la casa comparai da la figlia de Baghio de Pisis cum actionibus suis, et post eius mortem dicta casa torne a S. Severino como le altre casi mei. Et più li lasso el casalino che è a Mognano libero cum pertinentiis et iurisdictionibus suis. Item voglio et lasso a Clementia mia nepoti la **casa de la Montagna** che fo de Francesca cum iuribus suis. Item voglio che sia dato a Piero Felice 4 unze. Item ordeno et lasso mei testamentali et executuri de ipso mio testamento lo reverendo venerabili e magnifico Marino Tomacello episcopo de Cassano, priore de San Petri Martiro de Napoli qui pro tempore erit, et fra' Bartolomeo fratre in Sancta Caterina, Tristano de Ioan Carazolo, Sipione Figliomarino, Ioan Bactista de lo Doce, Bactista de Ioan Capece et Marino de Ioan Francisco Tomacello, cum hoc che lo dicto priore una con dui de li sopradicti poza eseguire lo tucto. Item lasso a lo cippo de piscopio cinco tarì. Item voglio che eseguendo io in tucta o parte li legati sopradicti per quella parte io esequesse in vita li heredi non siano tenuti a pagare. Scripta de mano mia predicto Marino in Napoli a' dì quindici de marzo 1506 (ASNa, Mon. sopp. 1789, cc. 314r-318r; Patroni Griffi, Il testamento …, in Nap. Nob. 24 1985, p.124).*

1.6.1559 - à p.o Giugno 1559 per N.re Gio: Vincenzo ferretta … Dall'altra parte il d.o s.r Giacomo summise al d.o Priore, e frati certe case grandi in più e diversi membri site e poste in questa città nella Piazza dove si dice sol et luna di Seggio di Nido, iusta li **beni del Barone Tomacelli**, iusta li beni de Paulo de magnanis via pub.ca ed altri confini sotto annuo censo di d. 10 … (ASNa, Mon. sopp. 448, p. 103v; Pinto, Ricerca 2017).

1571-1589 - La figura di Fabio Giordano … Tra le sue opere, quella che ha avuto il maggior impatto, pur essendo ancora oggi in forma manoscritta … è quella comunemente nota come *Historia Neapolitana*, anche se il titolo col quale è conservata presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, e che probabilmente era nelle intenzioni del suo autore, è *Descriptio Campaniae Veterumque monumentorum et locorum in ea existentium*, che consiste in 216 carte (Ms. autografo XIII.B.26). Non è questo, purtroppo, il luogo per approfondire ulteriormente tutti gli aspetti di questa monumentale opera, la sua genesi, le sue copie parziali, il numero dei suoi ammiratori, i campi da essa indagati e la sua sfortunata storia editoriale (per tutto quanto rimando direttamente all'eccellente lavoro svolto da Giuseppina Rea nella sua tesi di dottorato dell'anno 2011/2012196): ci basterà ricordare che la sua compilazione è cronologicamente inquadrabrile tra il 1571 e il 1589, anno di morte di Giordano. All'interno della *Descriptio Campaniae*, nel capitolo XVI, *De templis*, dedicato alle testimonianze dei culti e dei templi ad essi associati in Napoli, alla c. 36r si parla "De templo Dianæ": indizi della presenza di un edificio dove si venerava la dea Artemide, divinità associata a quella di Apollo, vengono ritrovati da Giordano in "antiqua numismata", ma soprattutto in "vetustæ inscriptiones de ea ipsa Artemisiisque sodalibus", con riferimento alla fratria, che era una sorta di confraternita, degli Artemisii. La prima di queste "inscriptiones", scrive Giordano, si trovava, all'epoca, "in **domo Tomacellorum**, in Regione Montana ad Arcum, in stilopode marmoreo", e ne fornisce la trascrizione integrale accostata alla sua versione in latino:

Α. ΚΡΕΠΕΛΛΙΟΝ ΠΡΟΚΛΟΝ	Α. CREPELLIUM PROCLUM
ΥΠΑΤΟΝ. ΑΝΘΥΠΑΤΟΝ ΤΟΝ	CONSULEM PROCOS.
ΙΔΙΟΝ ΕΥΕΡΓΕΤΗΝ.	PROPRIUM SALVATOREM
ΑΡΤΕΜΙΣΙΟΙ ΦΡΙΤΟΡΕΣ	DIANAE SODALES
ΑΜΟΙΒΗΣ ΚΑΡΙΝ.	RETRIBUTIONIS GRATIA

(UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.72).*

12.6.1582 - MDLxxxij Adi 12 di Giugno … f. 2085 Alla s.ra **Hippolita Ruffo** d. dieci e per lei a m.ro Gio: and.a de ligoro dis.o inconto di d. 28 che lui si contentò di fare a sue dispese per la fabrica seu di sbassare l'astreche sopra le boteghe che stanno sotto le **case ad arco** di d. lucrezia e d. Cat.na Tomacelli dove stanno loro e sopradette boteghe ut sopra farci le camere in coppa adispese di detto m.ro con farci di nuovo l'astrachi, e fenestre che venino nelle camere pred.e promettendo complirla per tutti li quindeci di luglio pross.o passato nel qual tempo promette darli il comp.to delli detti d. 28 a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

10.7.1589 - MDLxxxviiij Adi x di luglio … f. 185 A Donna **Ipolita Ruffo** d. otto 1.11 et per lui a m.o andrea perosini fabricatore disse sono cio è per giornate 11 ÷ col manipolo a c. 4 ÷ il di d. 5.0.13 per tre giornate del manipolo d. 0.2.14 per salme sette di calce a gr. 25 la salma et per portatura d. 1.4.12 per tufoli cofino di fabricatore et per portatura d. 0.3.7 che servir per acconciar di fabrica et altre comodità di tutte le **case d'arco** di D. lucretia et D. Catarina tomacello soi figlie et lei come loro balia et tutrice celi paga d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

6.2.1591 - 1591 a 6 di febraro mercordi … f. 22 Ala s.ra D. **Ipolita ruffo** d. dua, e mezzo per lei a ferrante di lamberto D.o per prezzo di tavole 11 di abeto a gr.a 13 l'una, e per dui sbangoni, e tre tavole di barca serveno per comp.to della cappella, e per fare certi frisoni per li panni di camera dela **casa grande ad arco** di D. Lucretia, e D. Caterina tomacello sue figlie a lui contanti d. 2.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.143; Pinto, Ricerca 2015).*

20.3.1591 - 1591 a 20 di marzo mercordi … f. 22 Ala s.ra **Ipolita ruffo** d. sette, et gr.a dua per lei a m.o pascale di stefano ferraro D.o sono cioe per tre ferri di portieri de lb 63 a gr.a 7 la lb.a, d. 4.2.2 per una chiavatura con zeccola et anello per la cappella fatta ala **casa grande ad arco**, d. 1 per chiavatura del'altare di detta cappella, tt. uno per dua chiavature dela stalla, et cocina dela casa di mezzo tt. 4 per una chiavatura dela cameretta a costo la cocina dela **casa grande ad arco** tt. 3, et li paga come balia, e tutrice di d. lucretia, et D. Caterina tomacelle sue figlie a lui contanti d. 7.-.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.312; Pinto, Ricerca 2015).*

27.7.1592 - 1592 a 27 di luglio lunedi … f. 102 Ala s.ra D. **Ipolita ruffo** d. dodeci tt. 3.2 E per lei a m.ro Andrea perusino dissero sono cioè d. 5.3.16 per dodeci giornate di m.ro, e quattordeci di manipoli d. 3.4.10 per tredeci salme di calce con la portatura d. 2 per 120 chiancarelle dui travetti, e doi stanti e tt. 4.16 per 48 tufoli a gr.a 2 luno le quali giornate et ammannimenti han servito per le **due case grande** di D. lucretia et D. Caterina tomacelli sue figlie e per acconcio di tre poteche che tiene locate e cossi ancora per la casa dove habita e resta integramente sodisfatto, a lui contanti d. 12.3.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.663; Pinto, Ricerca 2015).*

22.6.1594 - MDLxxxxiiij Adi 22 di Giugno mercoldi … f. 21 Alla sig.ra D. **Ippolita Ruffa** d. uno 1.9 et per lei ad m.ro andrea perosino fabricatore d.e per due giornate le have servito con uno manipolo et una giornata di manipolo solo per acconciare alcune poteche della **casa grande ad arco** d. 1.1.9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.483; Pinto, Ricerca 2016).

3.11.1594 - MDLxxxxiiij Adi 3 di nov.e Giovedi … f. 21 Alla sig.ra D. **Ipolita Ruffa** d. dua et gr. 8 Et per lei ad m.ro albentio scarulo fabricatore disse per giornate per comprare pece tulfo et stoppa per acconciare l'astrache della **casa grande ad arco et de l'altra appresso** che sono di D. lucretia et D. Catarina sue figlie d. 2.-.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.884; Pinto, Ricerca 2016).

10.11.1594 - MDLxxxxiiij Adi 10 di nov.e Giovedi … f. 618 Alla sig.ra Donna **Ippolita Ruffa** d. tre et gr. 10 Et per lei ad m.ro Pascale di stefano disse sono cioe d. 2.2 per tre ferra per le pecore, per tre chiave per la **casa dove al p.nte habita** d. 0.1.10 e per quattro altre chiave uno fibbione et una mappa per la casa delle

sue figlie ad arco ad canto la casa di umbriano d. 3.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.918; Pinto, Ricerca 2016).

c.1595 - ... vi sono due memorie in marmo, l'una antica Greca, e l'altra Latina moderna di anni cento in circa (c.1485), la Greca è in una base, che sta dentro della casa della Signora Donna **Hipolita Ruffo** alla Strada d'Arco, dirimpetto alla casa suddetta del Signor Marchese d'Arpaia (Di Guevara), la qual contiene le seguenti parole.
Α ΚΡΕΠΕΡΕΙΟΥ
ΠΡΟΚΛΟΥ
ΥΠΑΤΟΥ: ΑΝΘΥ
ΠΑΤΟΥ ΤΩΝ ΙΛΙΟΝ
ΕΥΕΡΓΕΙΗΙ
ΑΡΤΕΜΙΣΙΟΙ ΦΡΗΤΟΡΕΣ
ΑΜΟΙΒΗΣ ΧΑΡΙΝ
che in Latino così vengono interpretate.
L. CREPEREI PROCLI CONSVLIS PROCONSVLIS ILIENSIVM, BENEFICENTIAE ARTEMISIENSES TRIBVLES RETRIBVTIONIS GRATIAM (Summonte, c.1595, Historia …, I ed. 1748 p.148).*
- Legi etiam graecam Inscriptionem annis praeteritis (passati), nunc vero pene labefactam (danneggiata) vidimus, de illio in hunc modum commemorantem.

Α. ΚΡΕΠΕΡΕΙΟΥ
ΠΡΟΚΛΟΥ
ΥΠΑΤΟΥΑΝΘΥ
ΠΑΤΟΥ ΤΩΝ ΙΛΙΩΝ
ΕΥΕΡΓΕΙΗΙ

ΑΡΤΕΜΙΣΙΟΙ ΦΡΗΤΟΡΕΣ
ΑΜΟΙΒΗΣ ΧΑΡΙΝ

quae dicit:

L. CREPEREI
PROCLI
CONSVLIS PROCON-
SVLIS ILIENSIVM
BENEFICENTIAE

ARTEMISIENSES TRIBVLES
RETRIBVTIONIS GRATIAM

(Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 20).*
- Artemisiorum in **aedibus Hippolytae Ruffae** erat memoria, quae ad Sacerdotes Theatinos D. Mariae Majoris templum incolentes (abitanti) devenit. Obsecravi eos, ut relictam ex marmore tabellam publice collocarent, ne tot monumenta aedificiis concinnandis simul perirent. Ea est hujusmodi; (testo greco). "L. Creperlio Proclo Consuli Proconsuli Iliensium ob beneficio Artemisii Tribules retribunionis gratiam" (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.65).*
- Hebbe (il Conte di Sinopoli Paolo Ruffo) per moglie una Signora de gli Spinelli della casa di Fuscaldo, dalla quale fece ... D. Marcello ... **D. Ippolita**: delle quali ... maritata ... ad un Cavaliero de' Tomacelli di Nido, Barone in Calabria, e nel Contato di Molisi. Dal qual matrimonio nacque D. Lucretia Tomacella, che morì pochi anni sono Principessa di Palliano, e moglie del presente Gran Contestabile D. Filippo Colonna (1578-1639) ... D. Marcello casossi con D. Giovanna Bonavida d'Alarcone ... da lei generò ... **D. Ippolita** ... fu moglie di Gio. Battista della Marra; quello, che dopo morta lei, senza lasciar figliuoli, fù creato Duca di Macchia (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.345).*
... - La seconda era detta degli Artemisj … Eccone l'iscrizione riportata dal Summonte, dal Capaccio, e dal Martorelli, che si vedeva dentro la casa di D. Ippolita Ruffo nella strada d'Arco, oggi (1815) vico Atri ...

Lucium. Creperaeum. Proclum
Consulem. Proconsulem Iliensium
Benemeritum
Artemisii Phratores Retributionis
Ergo

(Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.29).*

- *Degli Artemisj* - Diana ossia la Luna sotto il nome d'*Artemide* ... Bella è l'iscrizione riportata dal Summonte, dal Capaccio, e dal Martorelli, che si vedeva nella **casa d'Ippolita Ruffo nella strada d'Arco**, oggi [1856] Vico Atri [n.16], cioè

Lucium Creperaeum Proclum
Consulem Proconsulem Iliensium
Benemeritum
Artemisii Phratores Retributionis
Ergo

Pregio di questa Fratria fu dunque il domicilio che vi ebbe il Consolo Romano L. Crepereo Proclo, e d'averlo sperimentato benefattore, dopo il suo ritorno dal Proconsolato degli Iliesi in Sardegna, celebri ne' tempi d'Augusto, quando appunto egli viveva (Chiarini, Notizie …, I 1856 p.279).*

1601 - Or dalle narrate scritture rilevasi con chiarezza e precisione che nel 1601 li Reverendi Padri di Santa Maria Maggiore de Chierici Regolari Minori comprarono da D. **Lucrezia e D. Caterina Tomacelli** per docati 9000 un **comprensorio di case** site nella contrada d'Arco col giardino giusta li beni di Ombriano e tre vie publiche. Questo comprensorio fu quello che giaceva fra tre strade publiche, una maestra denominata di Arco, che va a passare per la chiesa del Purgatorio, la seconda che passa per avanti la porta piccola della chiesa di Santa Maria Maggiore, e la terza via publica che passa per avanti la casa di Ponte Duca di Flumari ed altri, detta perciò di Ponte, che sale a dirittura al largo di Reginacoeli (Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.95).*
- finire di copiare

1889 - E vogliamo aver notato altresì come in uno de' due palazzi verso Atri abita presentemente il ch. commentatore **Benedetto Minichini**, uno de' principali nostri dotti in archeologia e letteratura, la cui biblioteca è un tesoro di libri rari e più di manoscritti singolari di minuta ed impareggiabile critica regia, vicereale, e di alte famiglie; sopra i quali se si tessesse una nuova istoria, cambierebbero di stima assai fatti pubblici e privati, e di origini legittime, e sequele di parentadi nella cronologia araldica. Nell'altro angolo il palazzo che vedi de' signori Postiglione, anche di soda architettura e larga corte, appartenne al Principe di Acaja e di Montemiletto (D'Ambra, Napoli antica, 1889 tav. LXII).*

CASA CAVALLO nella strada d'Arco

11.8.1612 - 1612 a 11 di Agosto Sabato … f. 2119/~~1559~~ A **And.a Cavallo** d. quattordice E per lui ad ortensio Pica in conto della fabrica dele loro case alla **strada d'arco** deli d. 177.4.15 vincolati per detta fabrica d. 14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.1010; Pinto, Ricerca 2022).

18.8.1612 - 1612 a 18 agosto Sabato … f. 417 Al P. **and.a Cavallo** d. dieci E per lui a m.ro ortensio pica M.ro felice Genovese ins.m in conto dela manifattura dela fabrica, che lavorano alle loro Case, alla **strada d'arco** d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

13.9.1612 - 1612 a 13 de Sett.e Giovedi … f. 417 Al P.re **And.a Cavallo** d. vinti et per lui à m.o Ortensio pica e m.o felice Genovese insolidum in conto della fabrica che laurano alle loro Case site alla **strada de arco** et li paga delli d. ottocento dudici e gr.a 5 vinculati per d.a fabrica d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

20.9.1612 - 1612 a 20 de Sett.e Giovedi … f. 417 Al P.re **And.a Cavallo** d. dicenove tt. 2.15 et per lui à m.o felice Genovese et m.ro ortensio piro fab.ri insolidum a comp.to de d. duimilia cinquecento settanta quattro tt. 2.15 att.o li d. 2555 l'hanno rec.ti in diverse partite de banchi e con.ti come appare nel loro libro et sono per tutto lo lavore che hanno fatto alle loro Case della fabrica nova site alla **strada de arco** conf.e alle misure fatte da dionisio de bar.eo conf.e alle Cautele alle quali se habbia rel.ne et li pagarete delli d. 822.-.5 vinculati per d.a fabrica d. 19.2.15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

6.10.1612 - 1612 a 6 de ott.e Sabato … f. 1210 A p.re **And.a Cavallo** d. vinti et per lui à m.o prospero Scarano d.e in conto delle pietre di porte e finestre di Sorrento che li havera da fare alle case della lui fabrica sita alla **Strada de arco** conf.e alla mostra delle pietre quali havera da consig.re bone et di Sorrento che li ha vendute et consig.te d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

13.10.1612 - 1612 a 13 de ott.e Sabato … f. 1210 Al P. **and.a Cavallo** d. sei E per lui a m.ro Gregorio funaro, d.e in conto dele porte e finestre nove, che lavora alle loro Case site alla **strada d'arco** e seli pagano deli d. 822.-.5 vincolati per detta fabrica d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

15.10.1612 - 1612 a 15 ott.re lunedi … f. 1210 Al P. **Andrea Cavallo** d. quindici E per lui a prospero Scarano d.e sono in conto delle pietre di Sorrento di porte e finestre per le case nove della **strada d'Arco** e sono delli d.ti 822 vincolati per detta fabrica d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2024).

19.11.1612 - 1612 a 19 9bre lunedi … f. 1210 Al **P. Andrea Cavallo** d. vinti cinque E per lui a Michele Ancadila [?] d.e sono per tanti che havera da pagare al Mercante della calce in la fabrica delle **case site alla strada del Arco** d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2024).

11.1.1613 - 1613 a 11 Gen.ro Venerdi … f. 437 Al **P. and.a Cavallo** d. otto g.a 11 E per lui a m.ro ottavio Serra d.e in conto del prezo delle pietre de piperno, che l'ha da portare per ser.o dela loro fabrica fra otto Giorni, E per lui a fabritio Corrado per alt.ti d. 8.-.11 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

6.4.1626 - Di Bartolomeo Dionisio ... 1626, 6 aprile. Misura con Giovan Giacomo Conforto lavori eseguiti dai mastri fabbricatori Felice Genovese e Ortenzio Pica nella chiesa di S. M. Maggiore (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 80; Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.137).*
- 1626, 6 aprile. Al padre **Andrea Cavallo** D. 94,60. Et per lui alli mastri Felice Genuese et Hortentio Pica fabricatori a compimento di ducati 10.391,60 per final pagamento della fabrica nella loro casa de S.M. Maggiore, conforme la misura fatta da Dionisio de Bartolomeo et Gio Iacovo Conforto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 80; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.172).*

PALAZZO MARCHESE, poi ALTIMARI, poi BONIFACIO

… - Sannazzaro si morì (24.8.1530) nella **casa della detta Cassandra Marchese** posta **di contro al monastero di Regina Coeli**, poi posseduta dagli **Altimari** (Minieri Riccio, Biografie degli Accademici Alfonsini, 1881 p.504).*

... - Il palazzo **Bonifacio**, **antistante Regina Coeli**, fu edificato sul duplice isolato di Bonifacio e dei Mormile (ASNa, Reale Camera della Sommaria, Pandetta nuova, fasc. 5871; il documento contiene una descrizione molto precisa dei possedimenti immobiliari delle due famiglie e della loro collocazione all'interno dell'area; Labrot, Palazzi …, 1993 p.38).

21.6.1494 - Marcoantonio Cavalieri et fratelli. Declara uno instromento come la nobile Donna Antonella rossa de' Cayeta moglie de' Clemente de' Sonino dottore donò al convento di san Lorenzo una casa sita inla strata del Seggio della Montagna a s.ta Croce jux. la robba della staorita de' detta s.ta Croce, jux. la robba della disciplina de' s.to Paulo, jux. la robba delli nobili de' Cicinelli jux. la **robba de' fran.co Marchese** jux. la ecclesia di s.to Paulo reddititia al conte de' muro [Mazzeo Ferrillo] in docati diece lo anno qual casa il con.to di san Lorenzo la concese a Geronimo Sperandeo R.io Consigliero con lo carico del detto cenzo al detto conte et docati cento al detto convento in contanti per la fabrica del campanile, et docati trenta sette et mezzo lo anno de' cenzo perpetuo con potestà di affrancare si come appare per uno instro.to per mano de' notar loise granata a di 21 del mese di jugno 1494 ind. 12 qual se conserva per detto con.ti et poi adi 22 del mese de' Agosto 1506 ind. 9 da et consegna uno scambio de' docati diece lo anno da Geronimo Lanzalao alias de' fundi si come piu chiaramente a carte 52. se contiene et piu da et consegna un altro cenzo de' docati quindici lo anno comprato per lo detto Geronimo da antonio Berardo et Allex.o Capece fratelli et loro moglie sopra de' una hosteria sita alla strata de' arco jux. la robba delli heredi de' Ottavio Caracciolo, jux. la robba de' Jacovo Brancato vie publice de' due parti et altri confini da pagarse per Lisa Ciorla et Cicco Antonio et Joantomasso et Carlo Guendatio fratelli. Dico d. 15.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 134; Pinto, Ricerca 2012).

23.7.1658 - 23 luglio 1658 … Al Presidente **Donat'Antonio de Marinis**, ducati 22 e per lui a Francesco Gianelli e Domenico Vuolo Maestri Mandesi, disse per la valuta della Rimessa nuova che a loro spese hanno fatto nella **Casa della Principessa di S. Pio all'incontro del Monastero di Regina Coeli**, dove al presente esso Presidente de Marinis habita, e per lui a Giuseppe Parascandolo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 472; Rizzo, in Scrinia a. III n. 1 2006, p.93).*
- I rapporti del reggente con íl vasto mondo dell'arte non si limitavano, peraltro, alla cerchia napoletana. Da Napoli, infatti, egli intesseva relazioni con artigiani e artisti europei, come testimoniano alcuni documenti nei quali si attestano i pagamenti … del **De Marinis** ai Maestri Mandesi che allestirono, nel palazzo dove abitava, "... **all'incontro del monastero di Regina Coeli** (...) una Rimessa nuova (Rizzo, in Scrinia a. III n. 1 2006, p.92).*

1797 - … **palazzo Bonifacio** … Apparteneva … nel 1797 al **duca di Regina** (ASMN, Reg. 1830r, f. 376; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.27).*

1858 - **Di rincontro all'atrio della Chiesa di Regina Coeli** è il **palazzo anticamente di casa Bonifacio**, nobili del Seggio di Portanova, cui appartenne la vaga *Carmosina* tanto lodata da Giacomo Sannazzaro celeberrimo poeta latino ed italiano del quindicesimo secolo. Questo edifizio, vedesi quasi tutto modernato, e nel cortile in una nicchia sta di rilievo la mezza figura d'un guerriero vestito a costume dell'epoca aragonese, che forse potrebbe essere stato uno de' chiari antenati di questa nobile casa (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.73).*
- Largo Regina Coeli … Questo lato del Largo era occupato dal **palazzo Bonifacio**, oggi tal quale era nel 1860 colla statua di guerriero in una nicchia in alto nella parete del cortile, di faccia a chi entra pel portone. Apparteneva in quell'anno alla duchessa (Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.27).*

1888 - E così pure la facciata della **Casa del Sannazzaro** (posta a capo de trio, **di fronte a Regina Coeli**), ora (1888) rifatta e messa a nuovo, senza che si tenesse alcun conto delle antiche linee, che al certo han dovuto apparire nello scrostarsi dei demoliti intonachi, sicchè di antico su tal fronte non anvenza che la ghirlanda di coronamento a mutoli ed archetti dei tempi del Sincero (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.XVIII).

1901 - Largo Regina Coeli … Questo lato del Largo era occupato dal **palazzo Bonifacio**, oggi tal quale era nel 1860 colla statua di guerriero in una nicchia in alto nella parete del cortile, di faccia a chi entra pel portone. Apparteneva in quell'anno alla duchessa, nel 1797 al duca di Regina, al quale appartiene tuttora (Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.27).*
- Segue l'ultimo palazzo di destra, con due soli vani per ogni piano prospiciente la strada, avendo la facciata principale nel Largo, **di rimpetto la chiesa di Regina Coeli**. Posseduto già dai **Bonifacio** e poi dai **Galeota duchi della Regina**, è da questi posseduto ancora (Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.159).*

CASE PISANELLI - VICO DEI TORI poi PISANELLI

... - Pisanelli (via) - Anticamente detta ***de' Tori***, da una famiglia estinta del seggio di Montagna. Anche il nome Pisanelli è derivato dalle case che ivi possedeva altra nobile famiglia di tal nome (Doria, Le strade ..., 1943 ed. 1971 p.354).*

23.1.1379 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo Trecentesimo septuagesimo nono Regnante Serenissima Domina nostra Domina Iohanna Dei Gratia Regina … Regnorum vero ejus anno tricesimo septimo feliciter amen. Die vicesimo tercio mensis Ianuarij Secunda Inditionis Neapoli. Nos Iohannes Rajnonus Isclanus de Neapoli Iudex … Iacobus Iuntulus de eadem civitate Neapolis … notarius … Quod predicto die … accersitis ad Monasterium Sancte Patricie de Neapoli, ad preces, et requisitionis instantiam factas nobis prò parte Venerabilis et Religiose Mulieris domine Ciczule Pissicelle de Neapoli humilis Abbatisse dicti Monasterij. Et congregatis in unum ad sonum campanelle in capitulo dicti Monasterij … domina Buczuta Infirmararia, d.na Leticia Brancatia, d.na Vitula Scorfan.o, d.na Ciczula Orimina, d.na Beritula Minutula, d.na Bannella Minutula, d.na Clarella Filimarino, d.na Marella Siginulfa, d.na Bardella Bulcana, d.na Catherina Bulcana, d.na Marella Brancatia, et d.na Bardella Bauffa Monialibus [n. 13] … ex parte una. Et Majello de truppa de Neapoli procuratore dicti Monasterij prò se, et suis heredibus ex parte altera … ipsa domina Abbatissa nomine eiusdem Monasterij habeat … cuticellam unam in qua immundicie prohiciuntur sitam in platea Porte Sancti Ianuarii iuxta domum Presbjteri Antonij de Argentio dicti Scurcelle, iuxta domum heredum condam Anelli de Pulbica, iuxta domum Allegrancie Scorcimilite relicte dicti condam Anelli, iuxta viam publicam, et alios confines … dictam curticellam … donare, et cedere … et ea propter quod reparari, et construi faciunt quasdam domos que fuerunt condam presbjteri Petri de Bajano sitas in **vico illorum de Tauris**, iuxta domos Petruciis denticis, viam publicam et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

28.1.1476 - Platea 1549 … Joanthomasso Pisanello Detto Abbate Pisanello. Declara uno instro.to de' concessione fatta per lo detto convento allo Nobile Benedetto Jovene de' nap. Regio scrivano come lo nobile fran.co Busello lassò una casa al detto con.to sita et posita in la strata di Arco al **vico delli Tori al presente detto delli Pisanelli** jux. la casa de' s.to Spirito, jux. la **casa de' notare Andrea Pisanello** et altre confini, per prezzo de' docati quattro lo anno in perpetuum. Et volendose affrancare è bisogno che se lega lo

instromento della concessione per lo convento fatta al detto Benedetto perché importa assai utilità al detto con.to secondo appare per uno instro.to per mano de' notare Salvatore Apicella di nap. adi 28 del mese di Gennaro 9. Ind. 1476. et transuntato a di 16 del mese di jugno XV Ind. 1512. per mano de' notare Angelo Scarano in virtù de' un decreto della gran corte della Vicaria: Qual se conserva per detto convento restò herede al detto Benedetto una figliola quale l'hebbe per moglie Ionardo de' Apuzzo de' castello amare de' Stabia (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 36; Pinto, Ricerca 2012).

24.10.1496 - Andrea Pisanello. Lo convento di san Lorenzo una inseme con maestro Christofero in sacra Theologia dottore possedeano una taverna o vero hosteria con più et diversi membri interiori inferiori et superiori sita et posita nella strada del seggio della Montagna jux. la **robba del s.r Pirro Pisanello** dottore et presidente della Regia Camera della Sommaria et de' **Vito Pisanello fratelli** et secretario Regio del Re, jux. la casa de' s.to Archangelo a signo, jux. la casa de' Mastro [spazio bianco] Pirotta spetiale via publica et vico vicinale detto lo **vico delli tori, Al presente se dice vico delli Pisanelli** qual casa lo sopradetto con.to una inseme con lo detto maestro Christofero la locorno per perpetuo cenzo de' docati vintisei lo anno alli sopradetti Pisanelli et perche in detta taverna vi era una cortiglia quale era reddititia in docati dui lo anno al detto s.to Archangelo à Signo promessero pagare ultra li ventisei docati, dui docati lo anno al detto s.to Archangelo si come appare per uno instromento di concessione ad essi fatta per li sopradetti per mano de' notare Angelo Marzano de' nap. adi 24 del mese di ottobre xv Ind. 1496 qual se conserva per detto convento della qual taverna ne è fatta una belliss.a casa con poteche sotto et lo intrato dal detto vico alla quale habitano li possessori et soccessori delli sopradetti **Andrea Pisanello barone, Joanbba Pisanello dottore et mutio cavallero fratelli**. Dico docati 26.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 30; Pinto, Ricerca 2012).
- a di 24 8bre 1496. per not.r Angelo Marciano, il conv.to concede a **Pirro Pisanelli. e D. Vito Pisanelli** una osteria con taverna in diversi membri, ed edificij, sita à Seggio Montagnia, iusta gli altri beni di essi Pisanelli, della Chiesa di S. Arcangelo a Signo, li beni di Nicola Perrotta via p.ca, e **vic.le d.a delli Tori**, reditizia alla chiesa di S. Arcangelo a Segno in annui d.ti 2:, per annuj d.ti 26. pagabili la mettà ad esso conv.to. e l'altra mettà a M.ro Cristofano monaco in d.o Monast.o sua vita durante nella Platea p.ma se dice essersi fatta una bellissima casa con botteghe sotto all'entrata del d.o vico nella quale abitano Gio: Batta Pisanelli, e Muzio Cavaliero, e pagano d.ti annui d. 26 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 172r; Pinto, Ricerca 2011).
- Secondo una scrittura del 1496 (14 ottobre) il convento possedeva «insieme con maestro Cristofaro, in sacra teologia dottore, una taverna overo hosteria con più e diversi membri interiori, inferiori e superiori», «posita nella strada del Seggio di Montagna»; maestro Cristofaro aveva come confinanti da un lato i **fratelli Pisanelli** - Pirro «dottore et presidente della regia camera Sommaria» e Vito «secretario regio» -, da un altro lato una casa di S. Arcangelo a Segno, la casa di un Marino Pirotta speziale, la via pubblica e in fine il «**vico vicinale detto lo vico delli Tori, al presente se dice vico Pisanelli**». Il 24 ottobre, con un contratto rogato dal notaio Angelo Marciano, il convento e mastro Cristofaro concessero a censo la taverna ai fratelli Pisanelli, per il quale ancora nel 1529 ricevevano 26 ducati annui (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 32, 1196 f. 73v; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.73).*
- Il secondo documento del 1496 accenna per altro in chiusura a «una bellissima casa con botteghe sotto», all'entrata del **vico dei Tori**, «nela quale abitano Giovan Battista e Muzio cavaliero» (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 32, 1196 f. 73v; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.73).*

17.7.1504 - Secrera Salvatore, piperniere. 17 Luglio 1504. Vende dei piperni lavorati a messer **Vito Pisanelli per le sue case** in Sedile di Montagna nella Parrocchia di S. Angelo a Segno in Napoli (ASNa, Not. Giov. Majorana, a. 1503-04, p.189; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.438).*

1528-1529 - Il 24 ottobre, con un contratto rogato dal notaio Angelo Marciano, il convento e mastro Cristofaro concessero a censo la taverna ai **fratelli Pisanelli**, per il quale ancora nel 1529 ricevevano 26 ducati annui «per lo censo enfiteotico sopra l'hosteria e case che possiede detto signore a' Seggio di Montagna, et altri doc. 14 per complimento delli detti 40 per un legato fatto dal suprascritto **Vito Pisanello**» (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 32, 1259 f. 172, 1196 f. 73v; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.73).*
- Nel marzo 1528 **Vito** «lasciò a detto convento annui doc. 14 col peso d'una messa quotidiana nella sua cappella dentro la chiesa di detto convento» (ASNa, Mon. sopp. 1256; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.75).*

24.1.1533 - Geronimo Certa. La nobile Justina Canuta figlia de' Allex.o Canuto da et consegna al convento di san lorenzo sopra tutte robbe sue stabili docati cinque lo anno in perpetuum per ordine et volunta del padre per celebratione de' due messe la settimana in lo altare de' s.to Geronimo avanti sua sepoltura una lo lunidi, et laltra il venerdi, et per comprare oleo per la lampade del corpo de' Christo secondo appare per uno instro.to per mano de' notare Pietro Bascio di nap. adi 24 del mese di Gennaro 6 Ind. 1533 qual se conserva

per detto convento. Al presente paga ms. Geronimo Certa come genero della detta Justina, perche have la figlia per moglie et possedè una casa della detta Justina sita et posita a quella strada sopra lo **vico delli Pisanelli** qual se chiama [spazio bianco] Ma nota che sele sontano, et sele danno al detto Geronimo li detti docati cinque lo anno per provisione della procura et per procurare in consiglio et in Vicaria et dove bisogna. Dico docati 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 37; Pinto, Ricerca 2012).

1549 - Platea 1549 … Joanthomasso Pisanello Detto Abbate Pisanello. Declara uno instro.to de' concessione fatta per lo detto convento allo Nobile Benedetto Jovene de' nap. Regio scrivano come lo nobile fran.co Busello lassò una casa al detto con.to sita et posita in la strata di Arco al vico delli Tori al **presente detto delli Pisanelli** jux. la casa de' s.to Spirito, jux. la casa de' notare Andrea Pisanello et altre confini, per prezzo de' docati quattro lo anno in perpetuum. Et volendose affrancare è bisogno che se lega lo instromento della concessione per lo convento fatta al detto Benedetto perché importa assai utilità al detto con.to secondo appare per uno instro.to per mano de' notare Salvatore Apicella di nap. adi 28 del mese di Gennaro 9. Ind. 1476. et transuntato a di 16 del mese di jugno XV Ind. 1512. per mano de' notare Angelo Scarano in virtù de' un decreto della gran corte della Vicaria: Qual se conserva per detto convento restò herede al detto Benedetto una figliola quale l'hebbe per moglie lonardo de' Apuzzo de' castello amare de' Stabia (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 36; Pinto, Ricerca 2012).

1569-1575 - La *strada d'Arco* non era una traversa, già dal 1569 al 1575, come rilevo da una nota dell'appaltatore «Matthio Cafaro» … dove dice: «la strada della sapientia incomincia dalla strada de arco … Segue al uscire alla strada di summa piazza … strada da arco a s.ta m.a della gratia. lo terreno levato da sopra il mattonato incominciando dalla crocevia de arco … seque insino al ecc.a acosto il cantone della **casa delli pisanelli** … lo terreno levato dal vico sopra seggio di montagna …». La nota, veramente, non ha data; ma è legata dopo una del 1573, che segue una del 1569, seguente tre del 1574 e un'altra del 1575 (ASMN, Reg. 1883r, fol. 22; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.25).*

26.9.1580 - a di 26 7mbre 1580. per not.r Cesare d'Urso. **Gio: And.a Pisanelli** vende al conv.to annui d.ti 9: per cap.le di d.ti 100: di danaro dell'Entrade di d.o conv.to s.a una casa in più membri sita alla piazza di Marmorati, alias Capo di Trio, iusta li beni di D. **Claudio Pisanelli**, li beni di Gio: Fran.co Somiche, la via p.ca, ed altri pagabili ogni anno a 26 Genn.o (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 71r; Pinto, Ricerca 2011).

9.10.1581 - Monasterio dela Santa Maria del SS.mo nome di Giesù … 4. a 9 8bre 1581 **Gio: Andrea Pisaniello** vende al d.o mon.rio annui d. diece sopra li piggioni d'una casa che d.o Gio: And.a come herede di **Gio: Angelo Pisaniello** asserisce possedere in più e diversi membri, sita e posta in q.sta Città nella Strada di S.ta Maria della Gratia, iusta li beni di **Claudio Pisanello** suo f.llo, li beni di Ferdinando Zumgino, due vie publiche e altri confini. Per prezzo di d. cento pagati per il banco d'Olgiati (ASNa, Mon. sopp. 3164; Pinto, Ricerca 2008).

15.12.1588 - MDLxxxviij adi xv Xbre … f. 1571 Al mag.co **Claudio pisanello** d. trenta tt. 3 a m.ro Gioseppe de gautiere et And.a Martig.no a comp.to de d. 42.3 per pag.to de palmi 266, de prete de piperni lavorati vend.e et consig.ti atteso hanno ric.ti d. 12 contanti a lui contanti d. 30.3 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

28.12.1588 - MDLxxxviij adi xxviij Xbre … f. 1571 Al mag.co **Claudio pisanello** d. quattordici et per lui a ms Nicola barbarisi a comp.to de d. 45 per pagamento per le pitture che li ha fatto in una camera et uno camerino et una loggetta nella camera sito massaria soa atteso che ha ricevuto d. 13 contanti d. 14 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

23.1.1591 - 1591 A' 23 di Gen.ro Mercordi … f. 143 Al m.co **Ottavio pisanello** d. quattro, e per lui, a' fra Scipione buono pane di mirabella sin.co, e proc.re del ven.le convento di santo lorenzo maggiore di nap. D.o celi paga di suoi proprij denari per lo censo, che dovea a' detto convento, finito alla metà d'Agosto passato 1590 sopra la **sua casa, al vico deli pisanelli**. Dec.do come per tutto il tempo passato il detto convento è stato da lui integram.te satisfatto, a' lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2015).*

9.7.1592 - 1592 A' 9 di Luglio Giovedi … f. 1184 Al m.co Paolo gagliardo d. sei, e per lui al m.co fran.co ant.o Marano. D.o per saldo di tutto il tempo ha' habitato nella sua casa, sita al **vico di pisanelli ad arco**, e non deve havere da lui cosa alcuna e per lui, ad ottavio chiarello, fran.co, Gio: luise di consalvo, Seb.no, e compagni insolidum. D.o a' comp.to di d. sette per l'appianatura del terreno che ha' fatto nella strada, e catene del suo giardino e luisa d'aulisio alli terracini a' chiaia, oltre altri d. quindeci che ha' pagati per le

catene di fabrica in detta strada fatte per m.ro Danese di donna, e vinc.o di razza, de quali d. 22 seli … la metà d'essi da detta Luisa d'aulisio per la sua parte di detta strada, dove … medico, ad essi con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.537; Pinto, Ricerca 2015).*

29.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 29 di ott.e Giovedi … f. 778 Ad Andrea macedonio d. uno 4 et per lui a scipione consa d.e per saldo et final pag.to di tutte le finestre et altri residui di pietre di sorrento che li ha dato per ser.o di sua casa et per lui a marino salsa per alt.ti d. 1.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.190; Pinto, Ricerca 2018).

21.1.1605 - 1605 Adi 21 di Gennaro ... f. 380 A Marcello dello Giodice di Gio luca d. quattro et per lui a colantonio stigliola d.e ad comp.to di d. 6 che li altri d. 2 li have rec.ti di cont.i et disse celi paga per lo apprezzo che have fatto della casa di bitta suo figlio et cassa fra li complatearij del **vico di pisanelli** et per esso a fer.te guardalo d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.69; Pinto, Ricerca 2013).

12.9.1605 - 1605 Adi 12 di sett.e lunedi … f. 481 Ad **ottavio pisanello** d. sette 4.5 et per lui a m.o Aug.o pepe fabricatore per tante jenelle calce pietre et altro necessario che con sua fattura ha fatto nella **casa sua al vico delli pisanelli** et per d.o a Gio maria di miro per alt.ti d. 7.4.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 51, p.141; Pinto, Ricerca 2022).

13.9.1605 - 1605 A 13 di 7bre martedi … f. 481 A **Ottavio Pisaniello** d. dui 2.15 e per lui à m.o Agostino Pepe d.e per tante tavole, e stantoni in posti per acconci della **sua casa sita al vico delli Pisanelli** e per d.o a fran.co Iacinto d.e per alt.ti d. 2.2.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 50, p.130; Pinto, Ricerca 2022).

11.7.1607 - 1607 A 11 di luglio mercordi … f. 1615 Al Abb. Gio: Ger.mo di mauro d. quarantacinque, et per lui ad **federico pisanello** d.e a comp.to di sessanta atteso li quindici li ha rec.ti per mezo del n.ro banco, et sono per l'entrata del pegione che finirà ala mità del p.nte mese per conto dela casa tiene dal d.o locata in questa città nel **vico detto delli pisanelli** come per polisa de d.a loc.ne appare a quale se remette et per d.o ad Ambrosio ferraiolo per altritanti d. 45 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 60, p.1110; Pinto, Ricerca 2016).*

14.4.1609 - 1609 Adi 14 di Ap.le martedi … f. 1083/~~912~~ Alla marchesa di chiusano d. otto et per lei como balia di **Ger.mo pisanello** a m.o Gio aurelio punzo fabricatore d.e per final pag.to di quanto have ser.to et speso nelle **case de d.o Ger.mo** sin a q.o di et resta intiera.te sadisfatto d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.472; Pinto, Ricerca 2022).

5.1.1611 - 1611 Adi 5 di Gennaro mercoli … f. 709 Alla marchesa di Chiusano d. otto 2.9 et per lei a m.o vito lamberto fabricatore d.e ad comp.to di d. 88.1.5 che li altri li have rec.ti per banco et di c.ti et sono per final pag.to di spese et mastria fatta nella **casa di Ger.mo pisanello a Regina celi** et resta intieram.te sadisfatto d. 18.2.9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.42; Pinto, Ricerca 2023).

14.10.1611 - 1611 a 14 d'ott.e Venerdi … f. 1021 Alla Mar.sa de chiusano d.ti dieci E per essa come balia de **Ger.mo Pisanello suo nepote** a m.ro Vito Lamberto fabricatore d.e per spese e mastria fatte nella **casa piccola di d.o Ger.mo al vico de pisanelli**, et resta intieram.te sodisfatto d'ogn'altra opera sino a questo di d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.357; Pinto, Ricerca 2023).

4.1.1613 - 1613 a 4 di Gennaro Venerdi … f. 397 Ad Ant.a pisanella m.sa de chiusano d.ti tre e per lui a m.ro Gio: Sabato punzo fabricatore d.e per tanti h.rà da spendere in la **casa de Ger.o pisanello allo vico delli pisanelli** a lui c.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.6r; Pinto, Ricerca 2023).

10.7.1620 - ... domino Cesare Rocco ... domino Ottavio Trani Marchio Specchia ... domino Cesare habere domum magnam positam in hac Civitate et propre in platea Arcus intus **vicus noncupatum de Pisanello**, iuxta bona **Marij Pisanelli**, bona heredum **Octavij Pisanelli**, iuxta viam publicam et alios confines (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta).

2.8.1622 - 1622, 2 agosto ... Ad Andrea Macedonio ducati 10. E per lui a Vincenzo Ferraro a buon conto di tante pietre spaccate che li ha consignate per la fabrica di sua casa sita alla **strada dei Pisanelli** per quello che apprezzerà Gio. Iacovo de Conforto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 182; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.181).*

9.8.1622 - 1622, 9 agosto ... Ad Andrea Macedonio ducati 3. E per lui a mastro Matteo de Sarno, mastro d'ascia per saldo e final pagamento de tante opere che ha fatto nella sua casa sita al **vico de Pisanello** così tassate da Gio. Giacomo Conforto d'accordo comune (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 181; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.181).*

17.8.1753 - 17 agosto 1753 … A **Federico Pisanelli** duca delle Pesche D. settanta. E per lui a Crescenzo de Ruggiero mastro falegname delli ducati 2000, sistenti in nostro banco a credito suo con poliza di Don **Giuseppe Maria Ceva Grimaldi** marchese di Pietra Catella ad esso quietati e condizionati, come da detta poliza, a compimento di ducati 400, atteso gli altri ducati 330 l'ha ricevuti con altra poliza, li medesimi se gli pagano a tenore del biglietto del Regio Ingegnere Don Antonio Sciarretta de 12 agosto 1753, a conto delli lavori di legname ha fatto e sta facendo, per le ristaurazione, modernazione, e migliorazione del **suo palazzo** sito nella strada di Arco di questa città per aversi ragione infine qual pagamento a detto lo facessimo se non con la sottoscrizione del Giudice della Gran Corte della Vicaria Don Pietro Senzio e di detto Don **Giuseppe Maria Ceva Grimaldi** marchese di Pietra Catella, e del notar Giovanni Maria Puoti Curatore, e di detto Regio Ingegnere Don Antonio Sciarretta, e ad firma di detto Giudice Senzio, Don Giuseppe Maria Ceva Grimaldi marchese di Pietra Catella, Antonio Sciarretta Ingegnere e Don Giovanni Maria Puoti, e con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2040; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.581).*

17.8.1753 - 17 agosto 1753 … A **Federico Pisanelli** duca delle Pesche D. duecentocinquanta, e per lui a Nicola Pannullo capo mastro fabbricatore, delli ducati 2000, sistenti in detto nostro banco a credito suo con poliza di Don **Giuseppe Maria Ceva Grimaldi** marchese di Pietra Catella ad esso girati, e condizionati come da detta poliza, a complimento di ducati 1.650, atteso gli altri ducati 1.400, l'ha ricevuti con altre polize li medesimi se li pagano a tenore di biglietto del Regio Ingegnere Don Antonio Sciarretta de 12 agosto 1753, à conto delli lavori di fabrica ha fatto, e sta facendo per le ristaurazioni, modernazione, e migiorazione del **suo palazzo** sito nella strada ad Arco di questa città con aversi ragione infine qual pagamento però non lo facessimo, se non colla sottoscrizione di Don Pietro Senzio Giudice della Gran Corte della Vicaria del detto Don Giuseppe Maria Ceva Grimaldi marchese di Pietracatella, del notar Don Giovanni Maria Puoti Curatore e del detto Ingegnere Don Antonio Sciarretta, in piè con la firma del Giudice Senzio a Don Giuseppe Maria Ceva Grimaldi marchese di Pietracatella, e con Antonio Sciarretta Ingegnere e per lui a Paolo De Crescenzo per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2040; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.581).*

23.8.1753 - 23 agosto 1753 … Al signor Don **Federigo Pisanelli** duca delle Pesche D. cinquanta, e per esso a Carmine Stizza, e Francesco Ferraro mastri pipernieri, poliza di simil summa de 12 agosto 1753 nella quale disse, delli D. 2.000, sistenti in nostro banco à credito suo, con poliza di Don Giuseppe Maria Ceva Grimaldi marchese di Pietracatella, ad esso girati, e condizionati come da detta poliza; che disse a complimento di D. 500, atteso che gli altri 450, l'hanno ricevute con altre polize, li medesimi se li pagano à tenore di biglietto del Regio Ingegnere Don Antonio Sciarretta de 12 agosto 1753; a conto delli lavori di piperno hann fatto e stan facendo per le restaurazioni, modernazioni e migliorazioni del **suo palazzo**, sito nella strada d'Arco di questa città, per aversi ragione in fine, qual pagamento però non lo facessimo, se non con le la sottoscrizioni del Giudice della Vicaria Don Pietro Senzio, e detto Don Giuseppe Maria Ceva Grimaldi marchese di Pietracatella, e del dottor Don Giovanni Maria Puoti Curatore, e del detto Regio Ingegnere Don Antonio Sciarretta (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2042; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.581).*

18.9.1753 - 18 settembre 1753 … A Don **Federico Pisanelli** duca delle Pesche D. sessanta e per lui à Crescenzo Ruggiero mastro falegname delli D. 2.000 sistenti in nostro banco à credito suo, con poliza di Don **Giuseppe Maria Ceva Grimaldi** marchese di Pietracatella, ad esso girati, e condizionati come da detta poliza a compimento di D. 460 atteso gli altri D. 400 l'ha ricevuti con altre polize li medesimi se li pagano à tenore del biglietto del Regio Ingegnere Don Antonio Sciarretta in data de 10 settembre 1753 sono a conto delli lavori di legname ha fatto e sta facendo, per le restaurazioni, modernazioni e migliorazioni del **suo palazzo**, sito nella strada d'Arco di questa città per aversi ragione in fine, qual pagamento però non lo faremo senza la sottoscrizione di Don Pietro Senzio Giudice della Gran Corte della Vicaria, di detto Don Giuseppe Maria Ceva Grimaldi marchese di Pietracatella del notar Don Giovanni Maria Puoti Curatore e di detto Ingegnere Don Antonio Sciarretta, in piè vi sono la firma di detti Giudice Senzio Don Giuseppe Maria Ceva Grimaldi marchese di Pietracatella, Don Giovanni Maria Puoti e Don Antonio Sciarretta Ingegnere e con firma di detto Crescenzo Ruggiero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2037; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.582).*

18.9.1760 - 18 settembre 1760 … Ad Angiol'Antonio Socci D. sei notata a 14 agosto 1760, e per esso à mastro Domenico Ruggiero ferraro e li paga in nome, e parte, e di proprio denaro della Duchessa delle Pesche donna **Angela Maria Pisanelli**, e sono à conto delli lavori dal medesimo fatti per il **suo palazzo** sito all'Anime del Purgatorio ad Arco. Con dichiarazione che da esso se Io fa in detto nome, come impronto, ed in sussidio di detti lavori, restando esso mastro obligato di restituirli a detta signora subito che a tenore dell'apprezzo da farsene dal Regio Ingegnere; se si dovrà fare il pagamento totale di detta opera dal denaro che si eroga precedente decreto della Gran Corte della Vicaria per la rifazione e migliorazione di detto palazzo e per esso con sua firma fatta per mano di notar Stefano d'Ippolito di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1582; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.579).*

18.11.1760 - 18 novembre 1760 … A Don Angelo Antonio Socci D. sedici e per esso a mastro Nicola Mellino indoratore disse pagarli in nome e parte e di proprio denaro della duchessa delle Pesche donna **Angela Maria Pisanelli** e sono a compimento di D. ventidue avendo ricevuti l'altri D. sei di contanti a 4 aprile 1760 e tutti detti D. 22 sono a conto di tutte l'ndorature, pitture di bussole, ed indorature di cornicioni fatti nel primo e secondo appartamento nobile del **palazzo di detta signora** sito all'anime del Purgatorio ad Arco con dichiarazione che detto pagamento da esso girante si fa in detto nome al medesimo come impronto, ed in sussidio di detti lavori restando il detto mastro obligato di restituirli a detta signora subito che a tenore dell'apprezzo da farsene da Regio Ingegnere se li dovrà fare il pagamento dotale delli lavori sudetti del denaro, che per la rifazione e migliorazione di detto palazzo si eroga procurano decreto liceat della Gran Corte della Vicaria, con firma autentica del medesimo e a lui contanti con sua firma autenticata per notar Giuseppe De Falco di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1575; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.579).*

22.11.1760 - 22 novembre 1760 … Ad Angelo Antonio Socci D. cinque e per esso a mastro Domenico di Ruggiero ferraro e li paga in nome, e parte, e di proprio denaro della Duchessa delle Pesche donna **Angela Maria Pisanelli**, e sono a conto delli lavori dal medesimo fatti per il **di lei palazzo** sito all'anime del Purgatorio ad Arco con dichiarazione che da esso si fa il presente pagamento a detto mastro nel nome sudetto come impronto restando esso mastro obligato di restituirli a detta signora subito che a tenore dell'apprezzo da farsene da Regio Ingegnere se gli dovrà fare il pagamento finale di detta opera dal denaro che si eroga, precedente decreto dalla Gran Corte della Vicaria, e per esso con sua firma fatta per mano di notar Stefano Ippolito di Napoli a Don Gaetano Laplanch per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1578; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.579).*

1895 - Il vico *at Signa*, o S. Arcangelo *at Signa* (R. 463), prese il nome dalla vicina chiesa di S. Arcangelo a segno, ed è verisimilmente quello che la precede e che prima dei tempi del Celano dicevasi dei Pisanelli ed ora vico Purgatorio ad Arco (Celano, II p.130; Capasso, Topografia ..., 1895 p.51).*
- **463**. Die 15. m. februarii ind. VI. Neapoli ... parte orientis est terra heredum q. d. Petri Ipati de **Sanctum Arcangelum at signa** ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 1247; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.285).*

1943 - **Pisanelli (via)** - Anticamente detta ***de' Tori***, da una famiglia estinta del seggio di Montagna. Anche il nome Pisanelli è derivato dalle case che ivi possedeva altra nobile famiglia di tal nome (Doria, Le strade ..., 1943 ed. 1971 p.354).*

CASA CARMIGNANO

17.11.1592 - 1592 Adi 17 di 9bre martedi … f. 513 Al sig. fra Gio maria Carmignano d. settanta Et per lui alla sig.ra lucretia palmiero dissero celi paga per lo censo che ogni anno li pagha come legatario del q.o sig.r Gio Antonio Carmignano suo padre sopra una **casa al vico delli s.ri Carmignani sanguini** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.917; Pinto, Ricerca 2017).

1.2.1597 - 1597 Adi p.o de febraro sabato … f. 105 A Gio: osorio et Antonia dammiano d. novi tt. 2.5 e per loro à m.ro speranza de beneditto capom.ro fabricatore che fabrica con altri mastri alla casa di detto giovanne et antonia sita entro la porta de s.to gennaro et proprio al **vico delli carmignani**, et sono per conto fatto per tutto il p.nte di per tante giornate fatte con tutti li mastri, et manipoli a raggione de carlini quattro e meczo il giorno m.ri et manipoli che cossi sono convenuti, et detti dinari si son pagati con consenso de gio: And.a mancino a lui cont.i d. 9.2.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 24; Pinto, Ricerca 2015).

18.12.1599 - Adi 18 di Xbre 1599 sabato … f. 661 Ad **Antonio Carmignano** d. cinque tt. tre e gr.a cinque, E per lui a Gio: and.a punzo disse in conto de d. 7.1.15 disse pagarceli per lo accomodo che ha fatto alle **case**

del loro monte sito al vico deli carmignanj per sua manifattura calce et ogn'altra cosa, et anco per canne quarantatre dastraco have accomodato con pece in dette case a meza cinquina lo palmo et promette esserno stagne per tutto luglio p.o venturo, a lui cont.i d. 5.3.5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

24.9.1602 - 1602 Adi 24 di sett.e … f. 364 Ad **Antonio carmignano** d. cinque 2.2 et per lui a costantino marasi d.e ad conto di d. 11 che celi paga per l'accomodo ha da fare al arco di marmo ad una cappella in una **sua casa ad arco** et porlo ad sesto a sue fatiche et spese et che l'habia da polire et allisceare et che ci habia da fare due giunte di marmo ad sue spese et lo marmo l'ha da ponere d.o costantino et promette dar lesto d.o lavoro fra il di d. 5.2.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.284; Pinto, Ricerca 2013).

7.1.1603 - 1603 Adi 7 di Gen.ro … f. 486 A **fabritio carmignano** d. sette et per lui a Gio andrea punzo d.e ad comp.to di d. 8 et ad comp.to di d. 108 et sono ad comp.to di d. 142 per l'opera han da fare in **sua casa** col abbasciare il cortiglio et residiare insieme con m.o fioravante di santis et li paga di ordine di D. **Antonio carmignano** et di soi dinari del quale a d.a opera vasa itache restano ad consignare da d.o s. D. Ant.o solo d. 34 per final pag.to di d.a opera d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.13; Pinto, Ricerca 2013).

19.8.1603 - 1603 Adi 19 di Aug.to ... A **fabritio carmignano** d. 6 et per lui a Camillo carmignano depotato della **fabrica del seggio di montagna** d.e ce li paga di ordine et volontà di D. Ant.o Carmignano et di soi dinari il quale ce li fa pagare ad comp.to di d. 16 atteso li altri li ha pagati a Gio. batta cavagni architetto della costruttione di d.o Seggio in conto delle sue fatiche fatte et da farnosi per esso in d.o Seggio et sono per final pag.to della tassa fatta per essa piazza dove è stato tassato esso d. Ant.o in detti d. 16 et per d.o a m.ro Fioravante di assantis fabricatore per altretanti d.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38; Fiengo, I regi lagni ..., 1988 p.56; Pinto, Revisione 2013).*

24.12.1609 - 1609 Adi 24 di xbre giovedi f. 1672 Ad **Ant.o Carmignano** d. decedotto Et per lui al Ven.le Mon.rio di s.ta Patricia di Nap. per il censo de simile quantità finito al prox.o pass.o mese di ap.le 1609 che tiene sopra parte della **sua casa di Nap. et proprio al Vico delli sanguini** come per Cautele alle quale se refere declarando che resta sodisfatto per tutto lo passato et per esso a m.ro Vinc.o della Vigna m.ro d'ascia à conto di quello seli deve per le incerate, et altre cose per esso fatte per serv.o del d.o Mon.rio d. 18 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1775; Pinto, Ricerca 2022).

21.10.1610 - 1610 Adi 21 di ott.e Giovedi f. 1043 A D. **Antonio Carmignano** d. decedotto et per lui al mon.o di s.ta patritia di napoli d.e per una annata di simile q.ta finita ad ap.le 1610 per causa di uno censo che tiene sopra p.tre di **sua casa di napoli al vico delli sangri** come per cautele alle quale se refere declarando essere stato sadisfatto del passato et per d.o ad Aristeo di laurentjs per alt. ti d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.368; Pinto, Ricerca 2023).

31.8.1611 - 1611 a 31 d'ag.to mercordi … f. 512 A D. **Ant.o Carmignano** d.ti diecedotto E per esso al Ven.le Mon.rio di s.ta patritia di napoli d.e sono per un'annata di simil quantità finita a p.o di maggio prox.o passato delli consimil annui li rende di censo sopra parte della **sua Casa di napoli et proprio al Vico di Sangri** come per cautele et altro al quale si refero, declar.do essere sodisfatto del passato intieram.te, E per loro a Fran.co de lieto per alt.ti d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.111; Pinto, Ricerca 2023).

CHIESA DI S. GIULIANA, regione ARCO CABREDATUM, LOCO VOCATUR DE ARCU, PLATEA ARCUS, STRADA D'ARCO

… - Sed nec minus explorata sunt ea indicia, quae proprius moenia ipsius urbis contingunt. Ex hisce autem indiciis primum expungo illud, quod Scriptor Th. Calam. ex Petronii loco praepostere intellecto expiscatur. Ergo Arbiter cap. 44. *Sed nemini* (inquit) *Safinium: tunc habitabat **ad Arcum veterem** me puero, piper, non homo*. Burmannus apposite ad hunc locum animadvertit, gentem *Safiniam* non ignotam Neapoli fuisse. In lapide enim Neapol. apud Gruterum p. 1075 visitur *L. Safinius Hilarus*; inde fortasse prognatus *Safinius* Petronianus. Praeterea Regio ***Ad Arcum veterem*** illa ipsa forsan est, quae in vicinia Templi S. Mariae Majoris, superstite scil. vetere nomenclatione, *Ad Arcum* dicitur. In ea regione stat hodienum elegantissima Joviani Pontani aedicula, & non procul inde ostendebatur etiam aetate majorum ejus domus & ambulationes. Certe Petrus Summontius eruditus vir, Pontanique tum nominis tum doctrinae studiosissimus, huic versui Joviani ex Lepidinae Pompa IV. *Verum age, et hoc Coniux (fas est) requiesce sub Arcu* subtexuit: *Domum suam poeta designat, quam Neapoli habuit, in celebri urbis regione, quae* **Ad Arcum** *dicitur*. Ergo gens

Safinia Neapolis hospita, urbisque regio *Ad Arcum*, fidem fecerint, Petronium de Safinio Neapolitano locutum (Ignarra, De palestra …, 1770 p.190).*
- E forse la denominazione proveniva da epoca anche più antica, se i fatti, che narra Petronio nel *Satyricon* avvennero o si finsero avvenuti in Napoli, ove dicesi abitasse Safinio ***ad arcum veterem*** (Petronio Arbitro, Satyricon; Capasso, in Strenna Giannini, 1892 p.97).*
- La frase «(Safinius) habitat ad **arcum veterem**» (c.44) non ha nulla a vedere con la regione napoletana «de arco cabredato», denominazione assolutamente medioevale, da un antico arco laterizio ivi allora superstite (Sgobbo, La citta campana …, 1922 p.14).*

… - Ostendit præterea dicti sedilis [Montaneæ] vetustissimam nobilitatem, nomen quo ubi situm est significatur; vulgo enim ***Archo*** dicitur, quod nonnisi ex adæguata dignitate impositum fuit … Nam *Archon* sive *Archos* princeps interpretatur. Et quanquam vulgus ignarum inde *Archo* appellari existimet, quod longus parietum tractus juxta ipsum sedile ad templum usque Castoris olim & Pollucis, nunc DD. Petri & Pauli arcuatim sit structus, prout hodie [1597] magna ex parte videtur: (quae quidem opinio aures demulcere videtur ob loci faciem & à communiter accidentibus) tamen qui humanas profitentur literas, non ad ædificii structuram, sed ad nominis vim referunt, idest, ubi *Archon*, idest Reipublicæ Neapolit. Princeps incolatum faciebat. In cujus rei fidem adducitur vetustissimum marmor, paucis ab hinc mensibus inventum, & his inscriptum literis.

D.M.
MARTIAE MELISSAE
CONJUGI INCOMPARABILI
FOELIX ARK.
REIP. NEAPOLITAN.

Hoc est, *Archon Reipublicæ Neapolitanorum*. Est enim, ut diximus Archon, Princeps, & est summus Magistratus apud Athenienses … (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 94).*

1092-1139 - Arco ad Arcora overo **Arco Cabredato**, e vicolo di Cabride. Chiesa di S. Eutimio ad Arcora nel vicolo di Sole, e Luna conceduta dal nostro Mon.ro in Rettoria al Prete Giovanni Frusculano Regnanti gli Imperadori Alesio, e Gio. Porfirogenito. Arch. del Mon.ro Mazzo 6 n. 2 (ASNa, Mon. sopp. 1387, p.45).
- Vendita fatta da Pietro Maggi à beneficio del nostro Mon.ro di un orticello vicino la Porta Donnorso della **Regione di Arco Cabredato**. Regnanti gl'Imp.ri Alesio, e Gio. Porfirogento. Arch. del Mon.ro Mazzo 23 n. 6 (ASNa, Mon. sopp. 1387, p.45).

22.10.1109 - **595**. Die 22 m. octobrii ind. III. Neapoli. Imperante … (*Alexio m.i. an. 29, sed et Iohanne*) eius filio porfirogenito m. i. an. 18 … testamentum condit et distributores instituit Maroctam, Marinum, Gregorium et Golia … et legat pro anima sua auri solidos 50 voni diricti de Amalfi de tari ana quatuor tari per solidum. Item legat quamdam terram positam in loco qui nominatur Lanzata. Item legat portionem suam quam habet in Insula Procidana. Item legat **integrum arcum suum antiquum qui vocatur Cabredatum** et abet filia nomine Galiane; *sed nihil potest colligi quia totum consuptum et corrosum* (Notam. Instr. S. Gregorii, n. 531; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.360).*

20.3.1113 - ... die vicesima mensis martii indictione sexta neapoli: Visi itaque fuit ego videlicet petro qui nominatur de magi filio quondam iohannis diaconi qui iterum de magi vocabat. comperare per chartulam comparationis mea. quae fuit facta ... mensis decembrii in istius sexta indictione ... da domino iacob venerabilis igummenus. monasterii sanctorum sergii et bachi qui nuc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani ... Idest integrum orticellum illorum qui ante domu edificata fuit positum vero intus anc civitatem neapolis curte commune. de memorato illorum monasterio. et de aliis consortibus ... abes. et intus porta et trasenda simul commune de memorato illorum monasterio de illa domum et ortum memorati illorum monasterii ... mihi at libellaticum datum avet et ... et super ipsa porta et iamdicta ... distructa illorum que mihi datum habet per iamdictas libellas. in vicum publicum qui pergit ... **regione arco cabredato** ... chartulam comparationis illorum ... filiis quondam gregorii qui nominatur maiorino ... et coheret at memoratum integrum orticellum qui antea edificata fuit a parte orientis est ortum illorum memorati illorum monasterii pertinentes. ubi est pischina illorum memorati illorum monasterii. quem mihi datum abet at libellaticum sicuti inter se signata crante exfinat. et a parte occidentis est ortum maiore memorati illorum monasterii. in illorum reserbaverunt potestate sicuti paries exfinet a parte meridiana est domu distructa de ecclesia illorum sancta agathe iuris propria memorati sancti et benerabilis illorum monasterii que in illorum reserbaverunt potestatem sicuti inter se parietina exfinat. et a parte septentrionis est ... et orticellum de memorata maria maiorina sicuti inter se pariete commune et astraco commune exfinat et in memoratu orticellu que mihi bendiderunt cum omnibus sivi pertinentibus absque introitum ... deveremus da memorata

curte commune. et per memorata porta. et per iamdicta trasenda. et per memoratum ortum ... mihi datum avet per firmissima chartulam libelli. die noctuque cum omni mea utilitate ... et potestatem avere. ego et heredes meis illos edificare. et domos facere qualiter continet chartula que aput me remisi ut super legitur. etiam et in memorata curte commune sunt gradis communes. et ballatorium commune de memorato illorum monasterio et de ... qui ascendunt at memorata domu distructa. que ipsi mihi at liballaticum datum avet. etiam et iusta memoratum ballatorium parte meridiana abet regia (atrio) memorati monasterii sicuti et quomodo continet memorata firmissima comparationis mea ut super legitur de qua benistis tu videlicet marino filio quondam vone memorie domini landolfi senatori. qui fuit dux civitatis gaiete ... odierna die et deinceps a me tibi sit datum et traditum ... (RNAM, 5 1857 p.364).*
- **606**. Die 20 m. martii ind. VI … (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.366).*

10.7.1115 - ... die decima mensis iulii indictione octaba neapoli. Vysus itaque fuit domino marino filio quondam huone memorie domini landolfi qui fuit dux civitatis gaiete ... per absolutione gloriose potestatis domini ioannis in dei nomine etminentissimus consul et dux ... quod ipse non est in legitimam etatem accipere per chartula in die octaba de magio mense de indictione sexta (8.5.1113) qui iam preterit de stephano isabro qui nominatur de pulverico ... quas is dedi et recollegi da quidem petro diacono qui nominatur demagi ... Idest integrum orticellu qui antea domo edificata fuit ... posita vero intus anc civitatem neapolis intus trasenda et anditu commune quod exiet in platea publica qui pergit ad porta domini ursi tata ... licentiam et potestatem abere et facere et edificare domos sicuti alii abere fuit: et est coniunctu ipsu orticellu quod antea domo fuit a tribus partibus cum domu et ortu monasterii de ecclesia sancti sebastiani et dum quartam parte domum de maria maiurino per quam ibidem introitum habere debere ... venumdare per chartula venditionis in die quarta de mense ianuario de indictione octaba (4.1.1115?) ... Idest integras modica Inferiora cellarii sui. qui est constituta subtus superiora illorum. et de heredes memorati stephani pulderico viro de memorata theodora: seu venumdedi et tradidi ad eis et integru orticellu suo. quod antea domo edificatum fuit. qui est ante ipsa modica inferiora parte orientis. insimul posita vero intus memorata curte et transenda. qui est iuxta memorata platea publica qui badit ad porta memorati domini ursi tata **regione arcocabredatu** ... coherente ... de uno latere parte meridiana est memoratum alium orticellum. qui antea domo edificata fuit ... de alio latere parte septemtrionis est et domum illorum et de memorati heredes memorati stephani pulderici. de uno capite parte occidentis est ortum monasterii iam dicti sancti sevastiani ut inter se pariete exfinat: in quo habet dossicie de alio capite parte orientis est memoratum anditu commune ... Modo vero benistis voc videlicet dominus iacobus venerabilis igumenus memorati monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in memorato monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta. situm in biridarium ... Idest memoratum integrum orticellum qui antea dommum edificata fuit qui est coniunctum a parte meridiana cum ipsa dommum de memorata ecclesia vestra sancte agathe et a parte occidentis est memoratum hortum maiore memorati vestri monasterii: et nos haberemus memorata inferiora cellarii pictuli cum memoratum alium orticellum qui antea dommo edificata fuit qui ibi est ante se parte horientis ... per hanc chartula dedimus et rendidibimus bobis memoratas de alia conbenientia venerabilis igumenus ... (RNAM, 6 1861 p.4).*
- **612**. Die 10 m. iulii ind. VIII … (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.371).*

2.3.1116 - ... die secunda mensis martii. Indictione nona neapoli: Petimus a bobis domino iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et vachi qui nuc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... uti nobis iohanne qui nominatur pappa scarpone ... idest integrum orticellum vestrum qui antea dommo edificata fuit ... positum vero intus anc civitatem neapolis intus trasenda et curte commune iusta platea publica qui pergit at porta domini ursi tata **regione arco cabredatum** ... et a parte meridiana est dommu vestra distructa de ecclesia vestra sancte agathe ... (RNAM, 6 1861 p.14).*
- **613**. Die 2 m. martii ind. IX. Neapoli. Imperante d. n. Elexium m. i. an.35, sed et Iohannes eius filium porfirogenito m. i. an.24. Iohannes Pappascarpone ... petunt a d. Iacobo ven. igumeno monasterii Ss. Sergii et Vachi ... integrum orticellum qui antea domus fuit, positum intus anc civitatem Neapolis intus trasendam et curte commune iusta plateam publici pergit at porta d. Ursi Tata, **regione Arco cabredatum**, una cum quantum ad hoc pertinet ... coherente sibi ad memoratum orticellum qui antea domu fuit a parte orientis domu dixtructa monasterii ubi est piscina, que monasterium in sua reserbavit potestate sicut exfinat signata cruce in pariete que ibi est a parte meridiana et uno termine in capite de memorato anditu, et a parte occidentis est hortu maiore eiusdem monasterii et domu dixtructa de ecclesia S. Agathe, et a parte septentrionis domucella et horticello heredum q. Stefani Sissani et q. Stephani Isabri qui nominatur Puldericum ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.373).*
- Instrum. curialiscum factum imperante d.no Alexio magno Imperatore anno (tricesimo) quinto (1116), sed et Johanne porfirogenito eius filio anno ... die ij^{a} marcij Ind. VIII (o IX 1115-16) Neapoli continens quomodo

d.nus Jacobus Igumenus mon. sancti sebastiani de neapoli concessit, et locavit Joanni rappascarpone filio quondam petri integros orticellum ipsius mon.rio qui antea domus aedificata fuit ... positum vero intus hanc civitatem neapolis intus transendam et curtem ... juxta plateam publicam quo pergit ad portam donna ursitata **region. arcu cabredata** ... coherent sibi ad ipsum intehrum orticellum qui antea domus edificata fuit parte orientis est domus mon.rii destructa ... parte occidentis est hortum maior, suprascripti mon.rii ... parte meridiana est domus infrascripti mon.rii destructa de ecclesia sanctae agathae ... parte septentrionis est domucella, et horticello heredus quondam stephani sissani, et heredum quondam stephani isambri dicti pulderico ... signo cccxxxij (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).
- Maz. 23 n. 7. Istr.to curialesco de 2 Marzo Ind. 9 [1115-16] Imperante Alessio Magno [1081-1119] anno V [? XXXV] e Gio. Porfirogenito suo figlio anno …, con cui Giacomo Igumeno [1097-1120) del Mon.ro di S. Sergio e Bacco, di poi de SS.ti Teodoro, e Sebastiano concedè in enfiteusim per 29 anni ad renovandum à Gio. Papascarpone figlio di Pietro, ed à suoi eredi un intiero orticello del d.o Mon.ro ove prima era edificata una casa d.a Casapitta, che era del med.o Mon.ro sito d.o orto vicino la Porta Donnorso della **regione di Arco Cabredato** confinante da tre parti con gli beni del med.o Mon.ro e la Chiesa di S.ta Agata, che era del Mon.ro med.o e con gli orti di Stefano Sissano, e degli eredi di Stefano Isambri d.o Pulderico, e de Castrati (n. 1332 segno CCCXXXIII) - (ASNa, Mon. sopp. 1393, f. 141v; Pinto, Ricerca 2009).

10.1117 - ... die ...ma octaba mensis agusti indictione decima neapoli: horta est itaque intentio inter me marocta filia quondam domini iohannis subdiaconi qui nominatur de ... omagi ... et te videlicet domino iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridarium ... De intentione que inter nos abuimus propter illa grundatectu de illa domum vestra distructa ... posita vero intus anc civitatem neapolis in bico publici qui pergit ad illa porta istius civitatis que dicitur de domino urso tata: **regione arco cabredatu**: qui decurrit in orticellum meum qui ibi est a parte septemtrionis coheret at memorata domus vestra iuris propria memorati vestri monasterii pertinentes a parte orientis est dommum unde intentione abetis vos et memorato vestro monasterio cum heredes quondam carponi pecorarii sicuti inter se parietem ... exfinat: et a parte occidentis est alia dommum memorati vestri monasterii in quo est piscina propriam memorati vestri monasterii et a parte meridiana est dommum monasterii ecclesie sancte agathe iuris propria memorati vestri monasterii. et a parte septemtrionis est memoratum orticellum meum sicuti inter se memoratum pariete in ruynatu proprium memorati vestri monasterii exfinat ... (RNAM, 6 1861 p.23).*

21.6.1126 - ... Die vicesima prima mensis iunii indictione quarta neapoli: Vysus itaque fuit quondam domino iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta situm in biridarium ... dare hat libellaticum cartulam libelli in die prima de mense februario de indictione quarta (1.2.1126) iam preterit hat benedicto et aloara hoc est iugales filio et nurua quondam adenolfi qui fuit monachus in memorato monasterio et uni ex filiis illorum locare et comictere que iubarent (ordinare): idest integra domo illorum iuris propria memorati monasterii exinde ex parte exet cohoperta et sine ostraca et platea et trabes. et ipsu alium totum exere distructum: et ipsu cohopertum ex parte ipsi iugales ibidem conciaberunt et edificaberunt had illorum expendium: seum et integrum ortum illorum iterum pertinente memorati illorum monasterii que exere ex parte iusta ipsa dommum parte orientis. insimul posita vero intus anc civitatem neapolis intus trasenda propria de memorato illorum monasterio seum et intus curte iterum propria de memorato illorum monasterio et insimul ... illorum iuris memorati illorum monasterii bocabulo sancte agathe ... et per terrula quam ad eis dederunt que exet subtus gradis qui ascendebant in memorata ecclesia sancte agathe et perregit qui ingrediebat in memorata dommum homnibusque eis pertinentibus et coheret at memorata integra dommum et at iamdictum integrum ortum qui simul ad eis dederunt cum suis omnibus pertinentibus ut super legitur a parte orientis est ortum heredes quondam adenolfi clerici sicuti inter se termines et sepis exfinat. et a parte occidentis exet alium ortum illorum maiore pertinente memorati illorum monasterii qui illorum reserbaberunt potestatem et ex parte de dommum memorate ecclesie sancte agathe iuris memorati illorum monasterii que iterum in illorum reserbaberunt potestatem: sicuti inter se pariete exfinat. et a parte meridie est at memoratum ortum et bia publici qui badit ad intus ortua: et at memorata dommum in ipsa meridiana parte est iterum ortum illorum maiore qui in illorum reserbaberunt potestatem sicuti inter se pariete exfinat. et a parte septentrionis at memoratum ortum est memorata trasenda iamdicti illorum monasterii per qua ipsum introitum ibidem ingredit et in ipsa septemtrionalis parte hat memorata dommum est memorata curte illorum seum et memoratis gradis illorum qui ascendebant at memorata ecclesia illorum sancte agathe quam in illorum reserbaberunt potestatem: et de subtus ipsis gradis est memorata terrula que ad eis dederunt que est ante memorata regia qui ingrediebant in memorata domum sicuti inter se pariete exfinat: ubi abere ipsu pariu de regie per qua ibidem ipsum introitum abere debere hoc est da memorata trasenda et curte illorum et per memorata terrula que ad eis dederunt: et de superius est fenestra ... Nunc autem benimus nos videlicet Nicodimus umilis

igumenus memorati monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in memorato monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situ in biridarium. nos autem una cum cuntas congregationes monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii. et quesibimus te videlicet memorata haloara relicta memorati quondam benedicti. tu autem una cum consensu et voluntate quidem leone clerico qui nominatur de arco posteriori viro tuo. dicendo pars nostra hatbersus te. quia bolemus ut rendat nobis et in ipso nostro monasterio memorata integra dommum et iamdictum ortum ... da die presentis rendere nobis ... integra dommum ... integrum ortum ... et a foris memorata trasenda nostra memorati nostri monasterii in ipsa septentrionalis parte sunt ortuas et domos insimul iuris proprium memorati nostri monasterii qualiter badunt usque ad platea publici qui badit ad porta domini ursi tata: et qualiter exiet in parte orientis usque at **platea publici qui benit da harco cabredatum** ... (RNAM, 6 1861 p.91).*

20.7.1131 - Nos Sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum. Concedimus et damus. seu tradidimus et firmamus vobis domino Ihoannes venerabilis abbas monasterii sanctorum. seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... nec non concedimus ... integra petia de terra ... posita vero in loco qui nominatur ciranum ... coherente sibi insimul de uno latere parte orientis terra ecclesie sancte iulianes de **regione arco cabredatum** ... subscrissimus ... in die vicesima de iulio mense de indictione nona imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno imperatore anno tricesimo nono: sed et alexium heius filium porfirogenito magno imperatore anno duodecimo ... et indictione suprascripta nona. Sergius consul et dux magister militum subscripsi (RNAM, 6 1861 p.135).*

20.11.1163 o 1178 - Instr. curialiscum factum imperante d.ni Guglielmo rege Siciliae, et Italiae anno tertiodec.o (1163 o 1178) die vig.ma novembris Ind.e V (1156-57 o 1171-72) neapoli continens quomodo mattheo filius quondam riccardi pro certo pretio quae recepit à d.no Joanne igumeno monasterij sancti sebastiani de Neap. renuntiavit, et cepit eidem mon.rio integras domos ipsius monasterij ... positas intus hanc civitate int. transendam propriam ipsius monasterii seu et intus curtim ipsius monasterii, et de ecc.a sanctae Agathae iuris ipsius monasterij in vico pub.co qui nominatur ficarola **regionis Arcus crabadatu** non longe a caprie de intus hortus. Non sunt ascripti fines, esset signatum cclxv (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 194-200).

22.2.1171 - Die 22 m. februarii ind. IV. Regnante d. n. Guillelmo Sicilie et Italie magnifico rege an. 4. Ego Iohannes cognomento de domno Niceta, filius quidam d. Bartholomei de domno Niceta, filius q. d. Iohannis de domno Niceta, postmodum vero monachi, et quedam d. Sica, que fuit filia q. d. Petri cognomento Milluso, iugalium personarum, commuto et tradidi vobis Petro filio quidam Benedicti qui fuit de Casa plana ad contre (sic) et Iohanni qui nominatur Milluso filio d. Petri, et d. Iohanni per absolutionem a nobilioribus hominibus de **regione Arco cabredato** una secum habendo abocatorem d. Gregorium cognomento Picculo, filium quidam d. Petri Picculi eo quod nondum pervenerat ad legitimam etatem, hortum positum intus hanc civitatem Neapolis iuxta vicum qui nominatur quatuor putea, regione signa, et coheret cum ecclesia S. Gregorii de **arcora cabredato** et recepi a vobis in excambium alium hortum qui fuit d. Marocte filie quidem d. Maginolfi cognomento Caracculo et d. Stephani et Sergii cognomento Milluso, matris et filiorum quidem d. Iohannis Milluso et coheret cum ecclesia S. Pellegrini. Actum per Cesarium primarium (Notam. instr. S. Sebastiani n. 760; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.406).*

22.5.1192 - Die 22 m. magii ind. X. Neapoli. Regnante d. n. Tancredo Sicilie et Italie magnifico rege a. 2 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem a. 2. Dispositum factum a me Iohanne qui nominatur Milluso, filio quidem d. Petri et quedam d. Siche filie q. d. Sergii subdiaconi ecclesie Neapolitane cognomento Milluso, iugalium personarum, qui legat d. Iohanni cognomento de domno Theophilacto filio q. d. Iohannis qui iterum de domno Theophilacto vocabatur et quedam d. Lormanne, iugalium personarum, et d. Iohanni cognomento Marogano filio quidam d. Angerii Marogani et quedam d. Marocte, iugalium personarum, et d. Mattheo qui nominatur Trimerula filio q. d. Iohannis Trimerula, postmodum monachi et q. d. Marie, iugalium personarum, suis distributoribus, qui vendere debeant omnia mobilia sua. Item legat staurite ecclesie S. Trinitatis et ecclesie S. Marie Catholice maioris, ecclesie b.mi Agnelli Xpi confessoris ubi eius ven. quiescit et corpus S. Archangeli ad signa. Item legat eisdem Iohanni cognomento Marogano et Mattheo Trimerula distributoribus suis griptam antiquam constitutam subtus illum forum antiquum, positam intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur quatuor puthea regione signa, que est iuxta curtem monasterii S. Peregrini. Item legat monasterio Sanctorum Theodori et Sebastiani qui appellatur Casapicta sito vero in viridario domum cum horticello positam intus hanc civitatem in vico qui nominatur quatuor puthea **regione Arco cabredato** et hortum de terra maiore, in quo sunt pischine intus hanc civitatem in dicto vico qui nominatur quatuor puthea ipsius regionis signa, et petiam de terra positam in loco qui nominatur Astasianum, et tres petias de terra positas in loco qui nominatur Arcora dudum aqueductus, et petiam de terra in locum qui nominatum

Cantarellum; omnia predicta legat monasterio S. Sebastiani qui facere debeat Sergio filio suo naturali monachum in dicto monasterio. Item legat d. Gailtelgrime filie predicti d. Iohannis Marogani. Actum per Mattheum Curialem (Notam. instr. S. Sebastiani n. 761; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.406).*
- Disposizione testamentaria di Giovanni Melluso, con cui lasciò per legato al nostro Mon.ro molte sue terre, fra le quali una casa, ed orticello, ed un orto grande siti nel vicolo de quattro pozzi della **regione di Arco Cabredato**, Regnante il Re Tancredi. Arch. del Mon.ro Mazzo 28 n.7 (ASNa, Mon. sopp. 1387, f. 45).

9.9.1192 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Tancreda Sicilie et Italie magnifico [rege] anno tertio et eius dominationis civitatis Neapolis eodet anno tertio, die nona mensis septembris, indictione undecima, Neapoli. Certum est me Martino qui nominor Liborano ... apresenti die promtissima [voluntate] venundedi et tradidi tibi domine Lavinia, umili monacha de monasterio Sancti Gre[gorii Mai]oris ... de alio latere est terra **ecclesie Sancte Marie que nominatur** [spazio bianco per 15 lettere], **que est in regione Arco Cabredato** ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 138; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.123).*

1197 - Fin ne' tempi di Federico secondo Imperadore, e Rè del nostro Regno, e propriamente nel 1197. Filippo di Torello possedeva beni, e case in Napoli nella **contrada d'Arco**, vicino i beni di Sergio d'Arimini, di Gio: Vulcano, & altri (Archiv. S. Sebastiani 2 vol. 2, Instrum. n. 348, fol. 168; De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.237).*

6.2.1208 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno undecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno undecimo, die sexta mensis frebuarii, indictione undecima, Neapoli. Certum est me Maria puerola, filia quondam domno Nicola qui nominabatur de Sicule … per absolutiones de nobilioribus ominibus de **regione Arcocabredato** ... a presenti die accepi a te domna Theodora … illa fundicciola de terra, que ipsa venundedi ad Iohannes de Ta[…] posita vero ipsa fundicciola de terra illoco qui nominatur Marilianum … id est integra medietate mea, que michi pertinet de integris domibus et curte et orticellu, que simul est in uno coniuntu simul positis vero intus anc civitate Neapolis in caput de inter ortua, seu et in ista platea publica, qui badit ad porta domino Ursitata ipsius **regionis Arcocabredato**, una cum aheribus et aspectibus suis et cum monime et aquarias suas et cum pischina fravita intus se et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Qui aduc indivisu et in commune reiacet ipsa medietate, quam superius tibi pignu posui de suprascriptis domibus, ut super legitur: cum alia medietate exinde que est tua et de domno Sergio germano tuo exadelfo germano meo, salbu quod in tota ipsa domos abitare et residere debeat quidam domno Sergio, venerabili presbitero et cardinali sancte sedis Neapolitane Ecclesie, qui nominatur de Sicule thio nostro cunctis diebus vite sue et pox suum tranxitum inclitum et sine omni debitu et minuitate fructata michi medietate, et tibi et ad suprascripto germano tuo alia medietate … Ego Iohannes scriniarius … (ASNa, SGM, perg. n. 158; De Lellis, Notamentum, c. 103; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.39).*
- In nomine Domini Dei, Salvatoris Nostri Iesu Christi Regnante Domino nostro Federico Siciliae e Italiae Mag. Rege anno 11 die 6 Februarij Inditione 11 (1207-08) ... per absolutiones de Nobilioribus hominibus de **Regione Arco Cabredato** ... (ASGA, sign. n.227 curialesca; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.399).
- In nomine Domini Dei, et Salvatoris Nostri Jesu Christi, Regnante Domino nostro Federico, Siciliae, et Italiae Mag. Rege anno 11 (1208) die 6. Februarii Inditione 11 (1207-08) Neap (e cade nel 1208) Certum est me Maria puerula filia Domini Nicolai, qui nominatur de Sicola ... ego autem per absolutiones de Nobilioribus hominibus de **Regione Arco Cabredata** ... (Instrum. Monast. S. Ligorii n. 227; De Lellis, Discorsi postumi ..., 1701 p.116).*
- domus cum curte et horticello posita intus hanc civ. Neap. in caput de inter hortua seu iuxta plateam publicam, que vadit ad **portam domini Ursitata** ipsius **regionis arco cabredato** (Notam. instr. S. Gregorii n. 227; Capasso, Topografia ..., 1895 p.49).*

22.8.1215 - Die 22 agusti, indictione 3, Neapoli, imperante domino nostro Ottone 4 Romanorum magno imperatore anno semper augusto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 4. Iacobus cognomento Bulcano ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de **regione Arco cabredato** ... commutant et tradunt domino Ioanni cognomento Capuano ... medietatem cuiusdam terrae eis spectantem et sitam in loco qui nominatur Curilianum ubi dicitur ad illa Cunucla ... coheret dicta terra cum terra ecclesiae Sanctae Restitutae intus episcopium Sanctae Neapolitanae Ecclesiae et ecclesiae Sancti Georgii catholicae maioris iuris dictae Sanctae Neapolitanae Ecclesie, cum terra ecclesiae Sanctae Mariae ad Cimbeum iuris eiusdem Santae Neapolitanae Ecclesiae, et in exambium dictus dominus Ioannes Capuanus dat et tradit predicto Iacobo Bulcano duas pectias terrae coniunctas positas in loco qui nominatur Fornaro ... coheret cum terra stauritae

ecclesiae Sanctae Mariae catholice maioris ... cum terra ecclesiae Sancti Angeli. Actum per Stefanum curialem. Num. 173 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.67).*
- In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi [...] inditione terza. Certum est nos Iacopo cognomento Bulcano ... per absolutiones de nobilioribus ominibus de **regione Arcocab[redato** et] ... commutant et tradunt domino Ioanni cognomento Capuano ... medietatem cuiusdam terrae eis a presenti die promtissima voluntate comutavimus et [tra]didimus tibi domno Iohannes cognomento Capuano … id est integra medietate [… in]tegra de terra et de integra scapola ... Et coheret … de uno latere est terra ecclesie Sanct[…] de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie, et de cunta congregationes ecclesie Sancti Georgii catholice maioris [iuris] sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti terminis et gripus exfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie ad Cin[beu iuris] suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie … Propter quod ab isti in ipsa comm[utatione] …id est integra [duo fundora de terra] unu iusta alium coniuctu … posita vero in loco qui nominatur Fornariu ... Et coheret … a parte septentrionis … est terra de ecclesia Sancti Angeli que nominatur **** ... Ego Stephanus curialis … (Inserto B nel doc. 73; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.66).*

23.4.1237 - Die 23. Aprelis x. Indit (1236-37) Imperante Domino Federico II. Imperatore Regni Siciliae anno 40 (che correva 1237.) Gregorius de Angelo, et Landulfus Presbyter filii Domini Marini de Angelo conveniunt cum Domino Marino Siliario super quodam Aquario comuni in domibus eorum sito Neap. juxta **plateam Archi Cabredati**, quae domus fuit Domini Andreae Pulderici, quam ei vendidit Sergius Presbyter, et Cardinalis S. Neapolitanae Ecclesiae, qui nominatur de Sicula (Archivio S. Sebastiano n. 1333; De Lellis, Discorsi postumi ..., 1701 p.116).*

22.12.1245 - Die 22 decembris, indictione 3ª, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum imperatore anno 25 et rege Siciliae anno 48 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 30 et rege Hierusalem anno 20. Maria filia domini Neapolitani qui nominatur Accico ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu **Toccu de Arco cabredato** ... commutant et tradunt magistro Leonardo qui nominatur Ferraro filio Ribelli domum cum horticello positam intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur de Campana regione Furcillense cum scalandrone ligneo, que domus pervenit dicto eorum genitori a domino Ioanne diacono et de ordine subdiacono Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae qui nominabatur Accico genitore suo abio eorum qui Ioannes eam emit a Martino qui nominatur de Piczocci, et Stasio, Ioanne, Altruda, Gaita et Maria germanis filiis Martini qui nominabatur de Piczocci, et dicta Maria cum consensu Landolfi qui nominatur Flicca viri sui habitatoribus de loco Cambrane parte foris Flubeum, et coheret dicta domus cum domo ecclesiae Sanctae Mariae ad termine, cum hortu heredis domini Ioannis Buccatortio, in cuius excambium dictus magister Leonardus commutat et tradit dictis germanis de Accico pectiam terrae modiorum sex ... positam in loco qui nominatur in pede de illu Laccu, et coheret dicta terra cum aliis terris eorumdem de Accico. Actum per Petrum curialem. Num. 283 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.77).*

13.1.1253 - Die 13 ianuarii, indictione 11 [1252-53], Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1252 [? 1253], regnante civitatem Neapolis nobili viro domino Gallo de Orbellis mediolanensi potestate eiusdem civitatis Neapolis. Margarita filia quidem Sapatini ... et cum consensu et voluntate dominae Mariae de Ebuli abbatissae monasterii Sancti Gregorii Maioris cuius monasterii ipsi homines sunt, vendit et tradit dominae Sicae filiae domini Ioannis cognomento Bulcano de civitate sirrenti et dominae Melaitae filiae domini Thomasii cognomento Franco monialibus monasterii predicti Sancti Gregorii Maioris rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii ipsius pectiolam terrae positam in loco qui nominatur Gragnianum qui est inter locum Marani et locum Calbiczani ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de **regione Arco Cabredato** ... Et coheret dicta pectiola terrae cum terra ecclesiae Sancti Ianuarii ... et cum terra monasterii Sancti Gregorii Maioris ... Actum per Petrum Iacunum primarium ... Num. 575 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.81).*

25.12.1269 - Simile privilegium factum est pro Ferrecto de Zanzonerio, de infrascriptis bonis burgensaticis … domus una diruta sita in **platea Arcus**, iuxta domum Anelli Pulderici … et iuxta eccl. S. Salvatoris de Cappellis … Datum a. D. MCCLXIX, mense decembris, XXV eiusdem XIII ind. [1269-70] (Reg. Ang. 6, f. 8t; I Registri …, 5 1968 p.198).*
1269 - 29 ... domus una diruta sita in **platea Arcus** iuxta domum Anelli Pulderici ... et iuxta eccl. S. Salvatoris de Cappellis ... (Reg. Ang. 27).

6.12.1273 - Die 6 mensis Decembris indictione 2ª anno 1273. Testamentum Filippi Punticarulo filii quidam domini Ioannis Punticaruli et quedam dominæ Duchixæ iugalium qui distributores instituit quidam dominum Landolfum Puldericum cognatum suum filium quidam domini Ioannis Pulderici et dominum Nicolaum Puldericum publicum notarium et legata fecit Dominico Pulderico, Bartholomeo qui nominatur Abbate ex

Aldelfo germano suo, et Petro Abbate, domino Paulo Pulderico, Jordanæ [c. 224] Punticarulo germanæ suæ, monasterio Sancti Laurentii fratrum minorum, ecclesiæ Sanctæ Mariæ de illu Carmini, Benenatæ honestæ puelle nepoti suæ filiæ quidam domini Landolfi Pulderici cognati sui et Melegaitæ uxoris suae quedam Lunæ relictæ quondam Ioannis Pulderici Iacobæ socrui suæ et heredes instituit Ioannem Puncicarulo filium suum qui si obyerit infra legitimam etatem instituit heredem in medietate bonorum suorum ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris. Assent habere pischinellam intus civitas Neapolis iuxta **vicum Ficariola in regione Arco Cabredato**. Item debet consequi uncias quatuor ab Andrea qui nominatur de Roccu cognato suo. Actum per manus Pauli Pulderici curialis (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.677).

10.1.1280 - (Notantur loca et platee civitatis Neapolis: **platea Arcus**, prostibulum prope Iudaicam, balneum Sancti Severini, curtis Sancte Barbari, platea Fori in Sancto Arcangelo, **Arcum**). Sub dat. X ianuarii VIII ind. ... (Reg. Ang. 42, f. 19; I Registri …, 24 1976 p.14).*

1279-1280 - Rescribitur iud. Bisancio de Vigiliis, Mag. Portulano et Procuratori Principatus et Terre Laboris ut in corporalem possessionem ponat Ferrerium de Toraldo dilectum militem familiarem et fidelem quorumdam bonorum Neapoli existentium et signanter in domum sitam il **platea Arcus** dicto Ferrerio et eius heredibus in feudum concessorum, quorum fructus ad unc. auri XX ascendunt. Que bona fuerunt Iacobi et Riccardi Pinti de Neapoli regiorum proditorum, dudum concessa per dictum Regem quondam Ferretto de Zanzanerio ac ex ipsius obitu, nullis filiis derelictis, ad manus Curie devoluta in excambium aliquorum aliorum bonorum feudalium existentium in casale Valle de territorio Cervinarie, que fuerunt qd. Contii de Ayrola et Frederici de Monticolo pridem dicto Ferretto per dictum Regem concessorum et nuper propter eiusdem obitum in regiis manibus resignatorum (Reg. 35, f. 6t; I Registri della Cancelleria Angioina, vol. XXIII p.29).*

27.8.1280 - Scriptum est eidem etc (iud. Bisancio de Vigiliis Mag. Portulano et Procuratori Principatus et Terre Laboris) fideli suo. Cum Nos Ferrero de Thoralto … Bona vero que per te sibi assignari volumus sunt hec vid. … Item domus una diruta sita in **platea Arcus** iuxta domum Anelli Pulderici, iuxta viam puplicam et iuxta ecclesiam Sancti Salvatoris de Capella … Dat. ap. Lacumpensulum XXVII augusti VIII ind (Reg. 35, f. 6t; I Registri …, 23 p.29).*
- ... nell'anno 1259. [?] il Rè Carlo I (1266-1285) si vede concedere molti beni stabili nella Città di Napoli, con una casa diruta, sistente nella **piazza d'Arco**, vicino li beni d'Aniello Poderico, e la Chiesa di Santo Salvatore di Cappella, devolute alla Regia Corte per la morte di Ferretto Brancaccio senza figli, à Ferrario di Toraldo milite famigliare, e suo fedele diletto (Reg. Ang. 1279 B fol. 6t; De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.191).*

1286 - Discreto viro mag. Iohanni de Airola, Magne Regie Curie Rationali, consiliario et fam. donantur Villa Aprani cum omnibus iuribus suis et domus in **platea Arcus** Neapolis (Reg. Ang. 13, f. 158t; I Registri …, 28 p.88).*

14.1.1288 - Die 14 Ianuarii indictione 2ª anno 1288, Neapoli. Stephanus, qui nominatur Mamaviva, et Iudecta et Flora uterini germani filii quedam domine [c. 226] Populo Mamaviva et quedam domine Reagulina, ipsi vero per absolutionem de nobilioribus hominibus de **regione Arco Cabredato**, qui dederunt eis abocatorem quemdam dominum Corradum cognomento Capuano filium quidam domini Ioannis, et quod non sunt producti ad legitimam etatem, vendunt et tradunt domino Landolfo cognomento Buccatortio filio quidam domini Ioannis Buccatortii et quedam domine Sice iugalium domum scopertam cum curticella positam in vico qui nominatur Sol et Luna regione Marmorata intus civitate Neapolis nam alias domos curtim sibi reserbaverunt et Basilio qui nominatur Mamaviva domino Ioanni Buccaplanula et ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris et coherent dicte domus cum domibus dicti domini Ioannis Buccaplanula et ipsius ecclesiæ Sanctæ Mariæ Mayoris, domini Marini Ruxi, Bartholomei Taliarica Castracane domini Andreæ Castracane. Actum per manus Bartholomei Pulderici filii domini Pauli Pulderici curialis, et testes sunt Leonardus de domino Aczo et Petrus Iunctulus curiales (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.680).*

31.7.1299 - Anno 1299. 31 Luglio. 12ª Indizione - Napoli. Carlo II provvede ad un ricorso degli abitanti della piazza d'Arco nella città di Napoli, riguardante la contribuzione delle collette. Scriptum est. Capitaneis Neapolis presentibus et futuris etc. Pro parte hominum popularium **platee Arcus** de Neapoli nostrorum fidelium fuit nuper expositum coram nobis. quod quidam Laynus Uxoratus nomine Jacobus Zalonus de dicta platea in collectis subventionibus et oneribus aliis que eiusdem platee hominibus pro tempore per nostram curiam imponuntur eo pretextu cum dictis hominibus contribuere renuit per suarum viribus facultatum quod

se omnia bona sua congregationi Ecclesie Sancte Marie Maioris platee ipsius contulit et donavit … [segue il resto del documento] Datum Neapoli in absentia etc. per Magistrum Petrum de Ferrerio etc. anno domini M.° CC.° XCVIIIJ.° die ultimo Juliis XIJ° Indictionis Regnorum nostrorum anno quintodecimo (Reg. Ang. 1299 A. n. 96 fol. 166 il 2.°; Minieri Riccio, Saggio di Codice diplomatico, Suppl. I 1882 p.129).*

21.4.1301 - Presso l'Eccellentissimo Signor Principe di S. Severo della nobilissima famiglia Sangro si serba un'antico stromento fatto sotto Carlo II. d'Angiò, in cui si fa menzione di una Chiesa di S. Giovanni, che trovavasi nel Campo di Napoli: Questa era certamente la Chiesa de' SS. Giovanni, e Paolo, di cui parliamo (fuori il Borgo di S. Antonio) la quale era detta nel campo di Napoli: benche in questo stromento si nomini solo S. Giovanni: ma in altro stromento, che riferiremo in parte indi a poco, ove convengono per lo stesso contratto le medesime persone, si leggono espressi, amendue questi Santi, e dicesi chiaramente così, "Ecclesiam Sancti Johannis, et Pauli". Si fa in questo stromento menzione di più famiglie nobili Napoletane … "Sit in nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jesu Christi anno ab Incarnatione ejus millesimo trecentesimo primo Regnante Domino nostro Carulo Secundo … anno septimo decimo … die vicesima prima mensis Aprilis inditione quarta decima (1300-01) Neapoli. Certum est nos Johannes cognomento Romano … Ego memorato Nicola clerico cognomento Romano per absolutionis de nobilioribus ominibus de illu toccu de Capuana regione thermense … A presenti die promptissima voluntate venudedimus et tradidimus tibi Domino Jacobo Clerico Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie cognomento Capuano … due petie nostre de terras una majore et alia minore que ipsa petia de terra minore est inest parte de latere de ipsa petia de terra maiore … simul positi in loco Sancti Johannis in campu de Neapoli prope ipsa Ecclesia Sancti Johannis … autem per absolutionis de nobilioribus de illu **toccu de arco** … coherent ad ipsa integra petia de terra majore que superius tibi venudedimus et tradidimus … uno latere inest parte est terra de Sancta Neapolitana Ecclesia …" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.63).*

1305 - Bulcano Giovanni ... nel 1305 era collettore delle tasse di Napoli nella **piazza d'Arco** (Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.223).*

1313 - … e nella lettura *de' decreti* Fra Nicola de Trattura, ed il *maestro* Giovanni Mottola di Napoli consigliere e familiare, che fu ucciso verso l'anno 1313 «*a quibusdam de Brancatiis et Acerris in hospitio principis Achaje et Tarenti* (4) (Camera, Annali …, II 1860 p.70).*
- (4) Roberto, a sì atroce delitto pubblicò sentenza di *fuorgiudica* contro gli uccisori di *maestro* Mottola «*decretorum doctor, vir circumspectus fama et re utique vigens in Regno, cuius scientia per longa tempora usque ad eius obitum floruit … fuit interfectus Neapoli in* ***loco qui vocatur de Arcu****, de cuius morte, fama laborabat contra Joannem Brancatium, et Joannem de Acerris* ec (Reg. Ang. a. 1313 A fol. 83 v. 156 e 160; Camera, Annali …, II 1860 p.70).*
- Passando ora a discorrere del luogo, ove la Gran Corte della Vicaria teneva ragione, la prima notizia che ne trovo è del 1313. In quest'anno, maestro Giov. Mottola, dottore nel Decreto, consigliere e familiare del re, un giorno rincasando, nel giungere in ***loco de arcu***, accosto al palazzo grande di Adiutorio milite, fu aggredito da Tommaso Brancia e da Giovanni de Acerris, gettato da cavallo ed ucciso. Re Roberto indignato per l'atroce misfatto e facendo l'elogio del dottore, la cui scienza per lungo tempo e fino alla sua morte era fiorita, ordinò al Reggente della Vicaria che procedesse rigorosamente contro i colpevoli e siccome essi si erano posti in salvo, volle che fatti i debiti procedimenti si condannassero alla fuorgiudica tuttochè non decorso l'anno prescritto dalle Costituzioni del Regno (L. II, c. 1). La sentenza, secondo tali ordini del Re, fu pronunziata in *hospitio principis Acaie et Tarenti*. Ora il palazzo del principe di Taranto Filippo, poscia imperatore di Costantinopoli, stava, come è noto, alle Corregge (*in platea Corrigiarum*) fuori Porta Petruccia, nel sito ove ora è la *Piazza Municipio*, e col giardino e con le sue dipendenze distendevasi da un lato fino al luogo ove ora è l'Incoronata, ed ove in quei tempi dicevasi *ad criptas*. Successivamente al giardino fu dato il nome di *Orto dell'Imperatore* (Reg. Ang. 1313 A n. 200 f. 83 v. e 156, e f. 159-160; Reg. Ang. 1335 D n. 299 f. 118, 159; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14-15 1889-1890, ed. 1988 p.110).*
- Soprattutto destò grande spavento nella Capitale l'uccisione del chierico Giovanni Mottola regio consigliere, e lettore de' Decreti nello Studio generale. Quest'uomo insigne e benemerito a' sovrani Carlo II e Roberto, fu infelicemente trucidato presso il luogo detto l'*Arco* ovvero *capo di trio*, da Giovanni Brancaccio, milite, soprannomato *Fontanola*, Tommaso Brancaccio, e Giovanni de Acerris, napoletani; trovandosi di lui scritto in transunto: «Circumspectus vir magister Joannes Mottula Decretorum Doctor fama, et re utique vigens in Regno, cuius scientia per longa tempora usque ad eius obitum floruit, fuit interfectus Neap. in **loco qui vocatur de Arcu**, de cuius morte fama laborabat contra Joannem Brancatium dictum de Fontanula militem, Thomasium Brancatium, et Joannem de Acerris de Neapoli (Reg. Ang. 1313 A fol.83 v. 156; Camera, Annali …, II 1860 p.211).*

1313 - In altro documento del 1313 si fa parola di una casa posta *juxta vicum qui nominatur quatuor puthea seu juxta plateam que nominatur Agustale* ***regione arco cabredato*** (Notam. instr. S. Gregorii n. 613; Capasso, Topografia ..., 1895 p.52).*

13.6.1330 - Die 13 iunii, indictione 13, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1330, regnante domino nostro Roperto regnorum eius anno 22 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 22. Petrus cognomento Bulcano miles filius domini xxxxxxx Bulcani et dominae Alogasae iugalium donat et tradit domino Cicco Pedimollo filio magistri Ioannis Pedimollo quasdam domos positas intus hanc civitatem Neapolis in platea publica que venit a Marmorata ad **Caput de Tribeu**, et pergit ad forum **regione Arcu Cabredatu**, quas domos ipse Petrus emit a Thomasio cognomento Boffa et ab Isabella monaca monasterii Sancti Potiti filiis domini Leonardi Boffa, et dicta domina Isabella cum consensu et authoritate dominae Margarithae de Domino Urso abbatissae ipsius monasterii Sancti Potiti et coherent dictae domus cum domo Petri Coppulato, cum domo notarii Iacobi de Taxo et cum horto Neapolitani Spato et cum domo notarii Iacobi Zalloni, et pena controventionis statuta est in uncias auri septem et mediam. Actum per Petrum Mascham curiales, et testes sunt Petrus de Gaudioso et Mattheus Roncella curiales. Num. 500 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.132).*

1345-46 - **Platea Arcus** Civitatis Neapolis (Reg. Ang. 1345-46 A fol.98; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.62).*

1382-83 - Nobili Bartholomeo Tomacello dicto Ciricuno de Neapoli militi nostri hospitii Senescallo Consiliario concessio bonorum siti Neapoli ... Item Cortilii cum domibus siti in **Platea Archus ubi dicitur Capud de Trio** iuxta domus et hortum Cobelli Extendardi et Rostayni de Gaeta et magistri Bartholomei Iamville et Tuccilli Brancatii de Neapoli militis que fuerunt Rostayni et Rostaynutii de Cantelmis ribellium in perpetuum pro servitiis presentibus Mattheo Crispano de Neapoli milite LL. D. Magne Curie Magistro Rationali Locumtenentem Magni Camerarii (Reg. Ang. 1382-1383 n. 359 fol. 14t.; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.102).

1390 - Enim vero in chartis anni 1390. mentio sit ***Sedilis ad Arcum***, ut ex Fabii Jordani Mstis lib. I. cap. 32. didici (Giordano lib. I cap. 32; Ignarra, De Palestra …, 1770 p.191).*

12.7.1422 - Istrumento del dì 12 luglio 1422 rogato per notar Giorgio Fortino d'Acerra, col quale Geronimo Cozio di Napoli dona agli eddomadarii di Santa Maria Maggiore un censo di tarì 2 l'anno sopra una casa sita nella **Piazza dell'Arco**, coll'obbligo di celebrare ogni anno un anniversario nella Cappella di Sant'Angelo posta nella chiesa di Santa Maria Maggiore nel giorno di Sant'Angelo del mese di maggio (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.703).*

1430 - An. 1430 egregius vir Lucas Vulcanus de Neap. miles emit quandam partem domus sitae **ad arco** a nobili viro Lionello Vulcano de Neap. tam nomine proprio quam nomine Francischellae Vulcano de Neap. matris suas et Bernardi Vulcani filii dictae Franceschellae et fratris ipsius Lionelli (f. 74 del Processo, Ms. f. 394; Capasso, in Strenna Giannini, 1892 p.99).*
- La casa nel 1419 possedevasi tuttora, come già accennai, dai Vulcano; e così pure nel 1430, come rilevasi da un processo di Francesco Vulcano col Sedile di Nido transuntato dal de Lellis, in un Ms. da me posseduto (Capasso, in Strenna Giannini, 1892 p.99).*

20.4.1469 - Joannis Pontani Regii Segretarii. Ferdinandus etc. Universis etc. Benemeritis principem providere fidelibus etsi gratie plenitudo suadeat: obsequiorum quoque gratitudo compellat: Quo fit ut dum in subiectos benemeritos gratie munus implet non solum sibi magis reddat obnoxios illos: sed alios quoque ad fidelitatis obsequia reddat promptiores. Sane tenentes ac possidentes iuste et realiter atque ex justis ac legitimis causis **Turrim que dicitur de arcu** in civitate neapolis cum quodam casaleno seu domo pro maiori parte diruta sitam in **platea quae dicitur ad Arcum** juxta bona antonii de Bononia, bona Luce Tozuli de urbe, bona Cubelle de Duce, bona heredum angeli de Rocco de Trano, iuxta et super vias predictas et alios fines squi sunt. Ac volentes gratiosius agere cum magnifico et dilecto secretario, et consiliario nostro ioanne pontano suis singularibus meritis --- damus tradimus donamus … concedimus et benignius elargimur, iam dictam Turrim de arcu ruinosam ac cum dicto casaleno seu domo pro maiori parte diruta et discoperta cum cameris membrisque superioribus medianis et inferioribus sala scalis ingressibus, juribus rationibus actionibus pertinentiis, et aliis omnibus: et singulis ad dictam Turrim sive domum, et casalenum spectantibus, et pertinentibus quovismodo … Datum nole per nobilem et egregium virum masium aquosam de messana locumtenentem etc. Die XX Aprilis MCCCCLXVIIII regnorum nostrorum anno XII Rex Ferdinandus. Pascasius garlon - Dommus Rex mandavit mihi Antonello de petruciis. M. Antonius de Monte locumtenens

Magni Camerarii - Angelilli Nardi de Montella (ASNa, Regia Camera della Summaria, Privilegiorum a. 1446-1482, Reg. 50 fol. 1; Minieri Riccio, Saggio di Codice Diplomatico, II 1880 p.13-15).*
- D. Camillo de Rosa rintracciò due altre notizie intorno alla persona del medesimo Panormita … In un Registro di Privilegi non inventariato … al foglio primo, che esiste, ci è notato un Privilegio spedito dal Re Ferdinando primo di Aragona a benefizio di Giovanni Pontano Regio Segretario colla data de' 20. Aprile 1469 col quale fu conceduto. "Turrim … aliorum" (Colangelo, 1820 p.xvii).*

28.1.1476 - Joanthomasso Pisanello Detto Abbate Pisanello. Declara uno instro.to de' concessione fatta per lo detto convento allo Nobile Benedetto Jovene de' nap. Regio scrivano come lo nobile fran.co Busello lassò una casa al detto con.to sita et posita in la **strata di Arco** al vico delli Tori al presente detto delli Pisanelli jux. la casa de' s.to Spirito, jux. la casa de' notare Andrea Pisanello et altre confini, per prezzo de' docati quattro lo anno in perpetuum. Et volendose affrancare è bisogno che se lega lo instromento della concessione per lo convento fatta al detto Benedetto perché importa assai utilità al detto con.to secondo appare per uno instro.to per mano de' notare Salvatore Apicella di nap. adi 28 del mese di Gennaro 9. Ind. 1476. et transuntato a di 16 del mese di jugno XV Ind. 1512. per mano de' notare Angelo Scarano in virtù de' un decreto della gran corte della Vicaria: Qual se conserva per detto convento restò herede al detto Benedetto una figliola quale l'hebbe per moglie lonardo de' Apuzzo de' castello amare de' Stabia (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 36; Pinto, Ricerca 2012).

24.6.1492 - Die xxiiij mensis Junii decime Ind. 1492 Neapoli. In nostri presentia constitutus magister Joannes de amantua carpenterius sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum magnifico paulo severino de neapoli extauritario extaurite santi Joannis et pauli de **plathea sedilis montanee** civitatis neapolis stipulante tam pro se quam nomine et pro parte magnifici Caroli surgentis sui consortii promisit eidem paulo quo supra nomine presenti facere et laborare intemplaturam unam in dicta ecclesia sancti Joannis et pauli … Et versa vice prefatus paulus quo supra nomine promisit eidem magistro Joanni presenti dare dicto magistro Joanni omnia lignamina tabulas chiovamina et omnia alia necessaria predicte intemplature … (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1491-92, p.281; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.217).*

2.9.1490 - Anche a questo anno e a questi mesi, in cui godè una tranquillità relativa, risale la sua prima idea di fabbricarsi quella famosa cappella, che fu poi inaugurata due anni dopo (1492). Il 2 settembre faceva acquistare dal suo *factotum* cioè il ricordato Giovanni Samuele de Sala, ma certamente per uso suo, come vedremo, "quandam domum consistentem in cellariis tribus terraneis, mezzanino uno et camera una de supra, sitam et positam in regione sedilis Nidi civitatis Neapolis, in vico qui dicitur *de lo dactulo, seu De Marmorata* …". La strada era proprio quella dell'abitazione, descritta più indietro, del nostro, e l'"estaurita" era quella di san Pietro "de platea Arcus, costructa er aedificata intus ecclesiam Sanctae Mariae Majoris de Neapoli", dal cui sindaco e procuratore, Luca Antonio Vulcano, l'umanista acquistava, una diecina di giorni dopo, in proprio nome, un cellaio ed un pianterreno con porticato per ridurli a cappella. Il 13 settembre il Vulcano cedette al nostro per un censo annuo di sei tarì, da pagarsi all'abate di Santa Maria Maggiore, nel mese agosto, "quoddam cellarium dictae Ecclesiae Sanctae Mariae Majoris ... „. E nello stesso giorno e dal medesimo Vulcano il poeta ebbe in "fitto perpetuo„ per 6 ducati (di carlini d'argento) "quoddam membrum terraneum discopertum cum quodam porticali discoperto arcorum trium ante se, situm et positum membrum ipsum cum dicto porticali in **platea Arcus** regionis Nidi, civitatis Neapolis, in loco ubi dicitur ad *Sancta Maria Majure* ... „. Dei primi tre cellai, fatti acquistare dal Samuele, non è detto nel documento che uso il Pontano dovesse farne; ma del quarto cellaio e del pianterreno con portico, comprati dal poeta in proprio nome, è detto chiaramente nell'istrumento che dovevano servire per costruirvi la cappella: onde non v'è dubbio che gli altri tre cellai confinanti servissero al medesimo scopo. Il Pontano aveva dichiarato al sindaco e procuratore dell'Estaurita, che in quel cellaio e in quel pianterreno egli voleva edificare "unam cappellam seu ecclesiam unam, in qua possint celebrari missae et dicere alia divina officia". E gli estauritari, "actendentes et considerantes devotionem ipsius Domini Secretarii, ac volentes eum ad manus omnipotentis Dey, tanquam devotum, confirmare„, gli concessero "in fitto perpetuo„ quei locali (Percopo, La vita …, in ASPN. 61 1936 p.171).*

15.. - Intorno al medesimo tempo al monastero fu pure incorporata la cappella di S. Liberatore, che era situata nella **strada d'Arco**, e di cui esso era in possesso in virtù di atto dei 7 febbraio 1385 (?) per not. Nicola de Damiano di Napoli (Platea S. Gaudioso; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.409).

1503 - Nel 1503 «ad **Archo**» si trovava la «casa de mastro chirico panectero», nella quale teneva «una camera allogata» un «Vincenzo maione de panecocolo» (ASMN, Reg. 1377r, fol. Av; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.25).*

1505 - Dal «Notamentum ex Processu inter mag. dom. Antoninum de Bononia de Neapoli ex una et intrascriptos Nobiles et egregias personas **Platearum Arcus** et S. Mariae Maioris de Neapoli super electione militis in gubernatione Estauritae S. Petri sitae intus ecclesiam S. Mariae Maioris de Neapoli etc. in S. R. C…. de anno 1505». Memoriale al sig. viceré di messer Antonino di Bononia di Napoli asserendo, come da tempo antico è stato solito per li cavalieri et gentilhomini della Piazza d'Arco, et huomini della Piaza di S. Maria Maiuri di Napoli eligersi due sindici et iconomi, et procuratori, per lo governo della staurita di San Pietro costrutta dentro la chiesa di S. Maria Magiure, della quale uno principale deve essere cavaliero della **Piazza d'Arco**… f. primo… … Articuli presentati per m. A. de Bononia… I 14° quod de generali consuetudine fuit, et est solitum quod omnes aliae estauritae reguntur, et gubernantur per homines platearum habitantes et domos habentes in plateis ubi sunt estauritae… f. 10… … Testes examinati super praedictis articulis 2 januarij 1506… Magister Nicolaus Grecus barberius… super 14o dixit, che nell'estaurite quelli solo hanno voce, che abitano nelli tenimenti di quella nelle case proprie, e questi gaudeno delle candele della Candelora, lo Greco di S. Martino, le quattro Domeniche dell'Avvento, le fave e la panella, le Domeniche della Quadragesima le fasule videlicet le candele della Candelora, e la Greco di S. Martino si dispensa per le case, la panella, fave, e fasuli si spendono nella chiesa di S. Pietro in detta estaurita, che prima da 30 anni a dietro dette favi, e fasuli etiam si spendevano per le case di dette estaurite… f. 25 t.… … Articuli presentati pro parte magnificorum domini Joannis Rumbi, d. Jo. Baptistae de Dulce, d. Caroli Denticis, d. Antonij Villani… In 13o quod ad magis demostrandum predicta ponitur quod non solum dicta estaurita fuit gubernata per nobiles extra **Plateam Arcus**, sed fuerunt, et sunt subscriptae aliae estauritae inter ceteros videlicet estaurita S. Arpini (sic) in cuius gubernatione eligitur quidam nobilis de Sedili Montaneae quolibet anno, qui abitat in pertinentiis Sedilis praedicti et extra Plateam Furcillae. Item quod extaurita S. Mariae a Comino regionis Plateae Sedilis Portenovae ubi pro regimine dictae extau[244]ritae vocem habent multi nobiles habitantes extra dictam regionem, neque habent ibidem domos, nec habent vocem nobiles habitantes in dicta platea. Item extat alia extaurita S. Eligij, quae consuevit regi per homines diversorum locorum civitatis extra plateam S. Eligij et non per homines habitantes in dicta platea. Item extaurita Aquarij regionis Portus, ubi vocem habent certi particulares nobiles Sedilis Portus, et non omnes, qui particulares interveniunt in regimine dictae extauritae inter quos particulares est domus nobilium de Januarijs. Item extaurita S. Nicolai ubi electi fuerunt, et eliguntur duo nobiles et caeteri sunt plebei, habitantes in diversis partibus civitatis Neapolis et extra plateam dictae ecclesiae. Item extaurita S. Georgij Maioris, quae consuevit regi per certos particulares cives dictae plateae et non per omnes. In 14o quod quamvis in dicta extaurita electi fuissent aliqui sindici equites interdum etiam fuerunt electi sindaci qui non fuerunt equites… f. 43… … Molte partite di electioni fatte nella suddetta extaurita di S. Pietro videlicet… 12 Julij 1394 universitas militum **Plateae Arcus** et homines Plateae S. Mariae Maioris constituerunt sindicas nobiles viros Maffeum Brancatium militem, et Bartolomeum Puldericum… 28 nov. 1406… constituerunt sindicos Maffeum Brancatium et Gentilem Crispum… 29 Aprelis 1374 Paulus exequtor cuiusdam defuncti tradidit terram domino Cicco Marramauro militi sindico dictae stauritae. 3 Augusti 1400… constituerunt priorem presbiterum Robertium de Baiano de Neapoli… 16 Aprelis 1382… constituerunt sindicos… Raimundum Bulcanum militem et notarium Petrum Sardum de Neapoli… Februarij 1391 [constituti sindici] nobiles Franciscus Brancatius dictus Dullolus miles et Stefanus Bonassisia de Neapoli… f. 60… (Monti, Dai Normanni …, 1936; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.480).*

… - Certe Petrus Summontius … huic versui Joviani ex Lepidinae Pompa IV. "Verum age, et hoc Conjux (fas est) requiesce sub Arcu" subtexuit: "Domum suam poeta designat, quam Neapoli habuit, in celebri urbis **regione, quae Ad Arcum dicitur**" (P. Summonte; Ignarra, De palestra …, 1770 p.191).*

… - "Plateas et vicos Neap." exsequitur, haec de regione scripsit: "Postrema **Arcus (platea)** et S. Mariae Majoris, et S. Petri a Majella ab adjacentibus templis appellata" (Giordano, Ms. lib. I cap. 14; Ignarra, De palestra …, 1770 p.191).*

1518 - Spina … Quanto à gli edifici, ritrovo, che Angelo secondo Signor di Bagnano possedè case nella **piazza d'Arco**, contrada di Nido, ch'egli lasciò in testamento à Tomaso suo primogenito (ASNa, Not. Cesare Malfitano, Testam., a. 1518; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.172).*

1531 - ... Colle **Plaça de Arco** a Seio de Nido (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.).

11.7.1560 - Die undecimo mensis Novembris quarte Inditionis millesimo sexcentesimo nonagesimo quinto, Neap. et proprie ante ianuam Venerabilis Cons.rii seu Refugij S.ti Nicolai in Regione Sedili Nidi constituti in presenza n.ra la M.ca Giulia d'Alonzo della Terra d'Arienzo legitima moglie del M.co N.ro Marzio Francesco

Lettiero … Et il Rev. D. Pietro de Fulgori proc.re all'infras.tte p.special mandato del Ven.le Mon.o seu Cons.rio di S. Maria del Soccorso di q.sta Città … Ditti M.ci coniugi spontaneamente hanno asserito in pres.za n.ra e di d.o Rev. D. Pietro in d.o nome presente qual… Instr.o sotto l'undeci di luglio mille cinquecento sessanta Pietro Sorrentino asserendo in presenza di Nicola Pascale possedere una casa con botteghe porticali, e raggioni di porticali in più, e diversi membri inferiori e superiori consistente, sita et posta in q.sta Città di nap. et prop.e ove si dice ad **Arco seu nella strada di S. Angelo a Segno** nella Regione di Seggio di Montagna iuxta li beni del Sig. D. Ottavio Carafa iuxta li beni del Sig. D. Franc.o Muscettola via publica da due parti et altri confini col peso dell'annuo reddito seu censo d'annui d.ti sette e mezo debiti ogn'anno nella metà del mese di Agosto alla Ven.le Chiesa di S.to Aniello come herede del q.m Gabriele Rapuano … (ASNa, Mon. sopp. 4014).

1562-64 - Jo: baptista squarcia her. del q.o sebastiano squarcia paga lo anno al d.to mon.ro doc.ti otto t. dui et gr. dece de censo de una sua casa et potega sita et posta dentro la citta de nap. dove se dice ad **archo** … 1562 … 1563 … 1564 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.34).

11.1.1565 - «a di xj de Jennaro 1565» … «Et hanno detti s.ri concluso che m.ro mariano cafaro amatonatore finito che havera la **strada che traversa da nido ad arco**, ponga mano ad finire di mattonare la strada dela porta piccola del s.or Paulo poderico che traversa dala strada de nido ala strada di seggio di montagna» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 21; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.16).*

1.3.1565 - *1 marzo 1565*. Se fa ordine ad m.ro Mariano Cafaro per ordine de li Ecc.ti S.ri del mattonato che fra termine de otto o diece dì habbia da finire la **strada de arco**, et che quando ponera il boccagli l'habbia da fare a ms Gio: Fran.co mormanno altramente per ordine de detti S.ri sara carcerato non fando il sopradetto. Datum ut sup (ASMN, Reg. 1835r, fol.24v; Parise, in Rassegna italiana …, a. 8 fasc. 12 1900, p.408).*

28.5.1568 - MDLxviij venerdi a 28 de maggio … f. 245 Al s.r Ant.o vinc.o buchis d. dodeci tari quatro e grana sei e per lui a m.o marco moya fabricatore d.o sono a complim.to de quanto ha fabricato nella **casa sua di napoli ad arco** tanto a conto di staglio, como di giornate de m.ri e manipoli et resta satisfatto insino al dì de hoggi citra preg.o delli conti loro che haveno delle fabriche che se fano alla torre e della lite mossa per non haverli dato finito la oppera al tempo promesso d. 12.4.6 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

1569-1575 - La *strada d'Arco* non era una traversa, già dal 1569 al 1575, come rilevo da una nota dell'appaltatore «Matthio Cafaro» … dove dice: «la strada della sapientia incomincia dalla **strada de arco** … Segue al uscire alla strada di summa piazza … **strada da arco** a s.ta m.a della gratia. lo terreno levato da sopra il mattonato incominciando dalla crocevia de arco … seque insino al ecc.a acosto il cantone della casa delli pisanelli … lo terreno levato dal vico sopra seggio di montagna …». La nota, veramente, non ha data; ma è legata dopo una del 1573, che segue una del 1569, seguente tre del 1574 e un'altra del 1575 (ASMN, Reg. 1883r, fol. 22; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.25).*

10.6.1574 - … carrettoni di terreno tolti dalle strade. Altri ne trovo tolti …: «A di 10» giugno 1574 «dalla **strata di archo**» (ASMN, Reg. 1883r, fol. 86v; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.25).*

1580 - Assi da sapere che corrottamente dal vulgo era chiamata questa Santa così; *S. Giulianessa*: Tantoche in una nota delle Chiese, e Cappelle al numero di 163. che Monsignore Annibale di Capua Arcivescovo di Napoli nella Visita, che fece nel 1580. ordinò, che si profanassero, si legge così fralle altre; *S. Julianessa alla **Torre d'Arco** dentro le Case de li Brancazzi* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.42).*
- Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua ... S. Julianessa alla **torre d'Arco** dentro le Case deli Brancazzi ... S. Ligoriello sopra la **torre d'Arco** (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.155).*

26.10.1583 - 1583, 26 ottobre, xii Ind., Napoli. Istr. per not. Giovan Ambrogio de Lega di Napoli. Vendita al M.d.P. da parte di Giovan Tommaso de Magnani di Napoli di annui duc. 35.4.- sulla rendita di alcune case nella **piazza dell'Arco** nel Sedile di Nido della città di Napoli per un capitale di duc. 447.4.17 (ASBN, perg. n. 32; Allocati, Tipiche operazioni …, 1966 p.26).*

16.1.1592 - 1592 A' 16 di Gennaro Giovedi … f. 411 Al m.co Antonio catalano d. nove, e per lui a m.ro Henrico russo chiavettiero. D.o seli pagano per lo prezzo di tante chiavature, chiavi, et altri ferramenti dati

per ser.o dela **casa del s.r Ott.no carrafa, sita ad arco**, in la quale al p.nte esso m.co Antonio habita, a' lui con.ti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.62; Pinto, Ricerca 2015).*

29.10.1594 - 1594 adi 29 ottobre sabbato … f. 1078 Al s.r **Gio: batta Tove** d. sette tt. 1.10 E per lui a francesco branca pittore d.o sono per saldo et final pagamento di suo salario di tutto lo tempo c'ha pittato nele **sue case ad arco**, a lui cont.i d. 7.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

c.1595 - Casa della Signora Hippolita Ruffo alla **strada d'Arco**, dirimpetto alla casa suddetta del signor Marchese d'Arpaia (Summonte, c.1595, Historia …, I ed. 1748 p.148).

8.8.1595 - 1595 - Havere a 8 d'ag.to d. 150 ne fa buoni il b.co n.ro per polisa del s.or Oratio caracciolo del Mar.se casalbore per l'entrata finita a 15 del passato della casa dove al p.nte habita locatali dalli ss.ri Proc.ri per uno anno che finirà all'ult.o d'aprile 96 qual casa fu del q.o s.or Gio: tomaso de magnanis … Et a 20 di luglio d. 307.0.10 a noi pagati per Gentili b.co con polisa di Laura caracciola di Casalbore dis. sono cio è d.ti 150 per compimento di d. trecento che ci deve Oratio caracciolo suo fratello per l'annata finita il di p.o di maggio 1596 per la locatione della **casa sita ad arco** locatali … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 223; Pinto, Ricerca 2012).

1.1.1597 - 1597 - Casa grande del n.ro Monte sita, e posta in questa Città di nap. et proprie nella **strada d'arco** che fu del q.o Gio: tomaso de magnanis deve d. 5300. a di p.o di gennaro, qui tirati dal precedente lib.o da car. 239. sono per lo prezzo di detta casa della qual somma se ne fece deposito … della quale se prese la poss.ne come per fede infilsata fatta per notar Gio: ambr.o di lega che stipulato detto Instro a 22 d'ap.le 95 … Altri d. 2000 a detto di sono liberati al Mon.ro di San Ger.mo di nap. d.ti 1720 a suor Luisa de Magnanis …Et a di detto per d. 38.3.5 qui tirati dal detto libro sono per spese fatte in detta casa dal di della sudetta compra fin a 15 de feb.ro 96 … (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f.60; Pinto, Ricerca 2012).

10.6.1597 - Casa grande del n.ro Monte sita, e posta in questa Città di nap. et proprie nella **strada d'arco** che fu del q.o Gio: tomaso de magnanis … 1597. Et a 10 di giugno d. 5.1.9 pagati a m.ro Bartolomeo d'abbenante, li quali sono per tutte le fatiche di manipoli, e per tutte spese per lui fatte nella fabrica, et in legnami per servitio di detta casa e sono a compimento di d. tredici tt. 3 e gr. 9 atteso gli altri d. 8.2.0 li sono stati pagati da Gio: lor.o scoppa per mano di Gio: antonio cerruto come per lo libro delle spese minute appare … 228 d. 5.1.9 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f.60; Pinto, Ricerca 2012).

18.11.1597 - Casa grande del n.ro Monte sita, e posta in questa Città di nap. et proprie nella **strada d'arco** che fu del q.o Gio: tomaso de magnanis … 1597. Et a di 18 di novembre d. 8.2 che sono il compimento delli sudetti d. 13.3.9 pagati al sudetto Bartolomeo per prezzo di legnami per uso e serv.o di detta casa, li quali furono pagati dal n.ro cas.ro di Pegni Gio: lor.o scoppa come nello suo libro delle spese minute … 255 d. 8.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f.60; Pinto, Ricerca 2012).

26.1.1598 - Casa grande del n.ro Monte sita, e posta in questa Città di nap. et proprie nella **strada d'arco** che fu del q.o Gio: tomaso de magnanis … 1598 Et a di 26 di Gennaro 98 per d.ti quattordici, et uno gr. pagati à Gio: cola ciminello per la tassa di spese si fanno per la chiavica construenda dela casa dove sta sita d.a casa, v.o per Banco 296 d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f.60; Pinto, Ricerca 2012).

21.2.1598 - 1598 Addi 21 di febraro sabato … f. 127 A Zenobia Pignatella d. nove corr. et per lei a m.o marco Cafaro disse sono per la rata a lei spettante per la fattura della chiavica che si fa nella **strata de arco** che va da S.ta M.a della gratia maggiore dove lei ha la sua casa conforme alla tassa fatta per il segretario Gio: Cola Ciminello per ordine delli deputati della Mattonata e del R.io m.o portolano declarando che da lei è stato integramente per detto effetto d. 9 (ASNa.BA, vol. 157, Banco de Mari e Grimaldi; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.82; Pinto, Revisione 2017).

11.8.1599 - Et a di 11 d'ag.to d. 140 fattaci p.sa Ottavio franco per lo banco di Talani, e Mari disse per l'entrata, et intiera mettà del piggione della casa sita ad **arco** locatali dal nostro Monte vag.no in banco 238 d. 140 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 240; Pinto, Ricerca 2012).*

20.8.1599 - … et a di 20 d'augusto d. 160 pag.ci Gio: loise piscicello disse per l'entrata finita ala metà de luglio 99 deli annui d. 320 di pigione paga al sac.o monte del **palazzo ad arco** locatoli per tutto aprile 1600 v.o in Banco 401 d. 160 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 240; Pinto, Ricerca 2012).*

10.5.1602 - Casa grande del n.ro Monte sita, e posta in questa Città di nap. et proprie nella **strada d'arco** che fu del q.o Gio: tomaso de magnanis … 1602. Et adi X di magio d. -.2.8 pagati à Vito d'alfiero per tanti per lui pagati per una soma di calce, e per pizzolana, per acconcio dela sud.a casa, v.o per banco 606 d. 0.2.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f.60; Pinto, Ricerca 2012).

24.9.1602 - 1602 Adi 24 di sett.e … f. 364 Ad Antonio carmignano d. cinque 2.2 et per lui a costantino marasi d.e ad conto di d. 11 che celi paga per l'accomodo ha da fare al arco di marmo ad una cappella in una **sua casa ad arco** et porlo ad sesto a sue fatiche et spese et che l'habia da polire et allisceare et che ci habia da fare due giunte di marmo ad sue spese et lo marmo l'ha da ponere d.o costantino et promette dar lesto d.o lavoro fra il di d. 5.2.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.284; Pinto, Ricerca 2013).

1.1.1603 - 1603 - Casa grande nella **strada d'arco** deve al p.o di gennaro d. cinquemila trecento sessantasette 3.17 per il prezzo, e spese occorse in essa ciò è ducati 5300 per il prezzo che fu comprata per questo Sacro Monte, et a lui rimasta ad estinto di candela per dec.to del sac.o cons.o in banca de gio: Giac.o d'abundo, e possessione presane à 22 d'ap.le 1595 per instro per not. Gio: Ambrosio di lega la quale fu del q.o Gio: tomaso de magnanis, et venduta, ad instantia di sui creditori … (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f.41; Pinto, Ricerca 2012).

24.12.1603 - 1603 Casa di questo sac.o monte [della Pietà] ad **arco** conto de entrata de piggione, deve a 24 Xbro p. v.o del p.nte anno in credito di n.ro monte conto deristretto 364 d. 145 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 353; Pinto, Ricerca 2012).*

31.10.1613 - a 31 Ott.re [1613] … f. 985 Ad Orazio d'Aversa d. cinque E per esso al Monastero di S. Pietro ad Aram di questa Città, quali diss'esserno per un'annata finita alla metà del passato mese d'Agosto 1613 per l'annui d. 5, che seli pagaranno dal q.m Ottavio Pisano sopra una sua casa sita vicino **Arco**, restando sodisfatto per tutto il passato. E per girata del P.re Marcantonio di Napoli Procuratore del sud.o Monastero di S. Pietro ad Aram; che disse pagassimo li d.i d. 5 a Pascale de Simone, e detti esserno a compimento di d. 35 per la vendita di uno scrittoio d'ebano leonato, dal medesimo ad esso Procuratore consegnato, atteso gli altri d. 30 d.o Pascale li ricevè di contanti. Con firma del sud.o Pascale de Simone. Poliza de 16 Ott.re 1613 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.216v; Pinto, Ricerca 2017).

17.6.1616 - 1616 a 17 Giug.o venerdi … f. 1666 A **Gio: fr.co de transo** d. sette e per lui al mon.rio di s.to Anello di nap. diss.o per una annata del censo li paga per una parte della **sua casa sita a arco**, e d.a annata è finita al p.o di mag.o 1616 e resta sodisfatto del passato con.ti a bonifatio di bologna proc.re a d.o d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68, p.353; Pinto, Ricerca 2018).

10.7.1620 - ... domino Cesare Rocco ... domino Ottavio Trani Marchio Specchia ... domino Cesare habere domum magnam positam in hac Civitate et propre in **platea Arcus** intus vicus noncupatum de Pisanello, iuxta bona Marij Pisanelli, bona heredum Octavij Pisanelli, iuxta viam publicam et alios confines (ASNa, Not. Gio Andrea Cassetta).

20.3.1627-6.1629 - Gio: Battista Tocco Principe di Montemiletto rende annui d.ti otto, et mezzo sopra certa casa et poteca sita ad **arco** … et proprie dove al p.nte habita detto Principe … poliza à 20 di Marzo 1627 … à Giugno 1629 (ASNa, Mon. sopp. 4020, p.24).

1634 - Capoano … & à miei tempi vi è stato antico, e magnifico Palagio nella contrada di Nido appresso la **Torre d'Arco**, & in ispecieltà dirimpetto alla porta del Palagio di Giovan Battista Tocco Principe di Montemileto, ove fu la porta se ne veggono sino à questi tempi l'antichissime insegne in marmo delle bande col Leone di sopra andante (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.148).*

1635 - In questo luogo si deve far mentione, come volendo il Monast.o ampliare la clausura verso il vicolo delli Sangri, come si è detto a suo luogo in questo libro, chiuse un vicolo, che veniva da basso della chiesa di S. Luciella e saliva fino ad **Arco** chiamato il vicolo di S. Paolo ch'era strettissimo e stava confine fra la d.a casa de' Cicinelli e quella del Monast.o delle quali case parte si rinchiusero nella clausura e le altre si registrano in questo loco. Al che si appare circa l'anno 1635 gagliardem.te il q.m Fabio Cicinelli non ostante, che li complatearij e il Tribunale di questa Città vi havessero dato il consenso loro; per lo che fu agitata la lite in Collaterale il quale andò per due volte sopra il loco all'accesso e dopo molte relationi d'esperti e anche dell'Ill. Marchese di S. Gio: capo del d.o Tribunale della città finalm.te il Monastero ottenne la clausura del

d.o vicolo e l'eseguì, com'appare dalle scritture, e patto stampato che si conservano nel man.o non autentico ma conservabile. Vero è che ne rimase una portione del d.o vicolo aperta quanto contiene da sopra la clausura fin ad **Arco** (p.136 verso).

6.1635 - Gio: Battista Tocco Prencipe di Montemiletto rende annui d.ti otto, et mezzo sopra certa casa, et poteca sita ad arco, con poteca sita ad **Arco**, con poteca sotto, et proprie dove al presente habita detto Principe … Lonardo Tuocco herede di d.o Principe … Dallo controscritto d.ti decessette per due annate fenite alla mittà d'Agosto 1632. con polisa del Sig. D. Lonardo Tocco herede del contr.tto Principe … dall'controscritto D. Lonardo ad Giugno 1635 … (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.26).
- Gio: b.tta Tuocco Principe di Montemiletto rende annui d.ti otto e mezzo di censo emp.co perpetuo sopra certe case site in q.sta Città sopra una boteca con camera superiore sita sotto la casa grande d'esso Principe nella **strada d'arco** … giugno 1635 (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.45).

1636-1639 - Gio. Battista Tuoccho Prencipe de Monte Miletto, e per esso Lonardo Tuoccho, Rende ducati otto, et g. 10 di censo emphiteutico perpetuo sopra certe case site in questa Città, seu poteche poste sotto la casa grande d'esso principe nella **strada de Arco** (ASNa, Mon. sopp. 4004, p.23).

1644 - Arme del **Seggio di Arco**. Il secondo ch'era in questa Regione, era quel, che si chiamava **Seggio di Arco**, & stava vicino l'antica Torre de' Vulcani, ch'era dove al presente è il Palagio del Reggente Rovito. Chiamossi d'Arco, perche, come dicono, quivi habitava l'Arconte Magistrato antico ne' tempi degli Imperadori Greci Signori di Napoli (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.50).*

4.9.1648-26.9.1650 - Gio: Batta Tuocco Princ.e di Monte Miletto rende annui ducati otto, et mezzo di censo emph.co perpetuo sop.a certe case site in questa Città, nella **Strada d'Arco** … A 4 de sett.o 1648 … p.o di luglio 1649 … 30 di maggio 1650 … 26 7bre 1650 (ASNa, Mon. sopp. 4005, p.23).

11.11.1651-3.11.1653 - Gio: batta Tuocco Principe di Montemiletto rende annui d.ti otto, tari due, et gr.a dieci di censo emp.co perpetuo sopra certe case sue in questa Città nella **strada d'Arco** … A 11. novembre 1651 … 8 marzo 1653 … 3 novembre 1653 ric.to per s.to eligio da d. Gioseppe Tocco … (ASNa, Mon. sopp. 4006, p.22).

13.11.1654 - 1654 a 13 9bre f. 1293 A Paulo stajbano d.ti quattordici e per esso a gio: jacovo Simone a comp.to di d. 17 atteso li altri d. 3 geli ha pagati di con.ti et detti sono per il prezzo di due vetriate che ha servito per due altri balconi da esso fatti nella **casa grande di Napoli sita sopra il vico di Arco** a lui d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 298, p.595; Pinto, Ricerca 2024).

21.8.1655 - 21 agosto 1655 ... A Don Francesco Mastrillo duc. cento e per lui alli Sig.ri Governatori della Deputazione delle benedette anime del purgatorio sita nella **strada d'Arco** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 451; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.163).*

14.11.1661 - 14 novembre 1661 ... Al signor Paulo Staibano D. 7. Et per lui a mastro Sabato e mastro Nicola Cretella fabricatori a compimento di D. 15,75 per manifattura da essi fatta nel pozzo sorgente della sua casa e masseria sita a S. Maria della Salute, iusta i confini da esso comprata dalli Zunica, cioè della morecena di pietra alla fonte dove scaturisce l'acqua sorgente, nell'astreco fatto sopra il vacuo di detta Morecena et al formaletto nell'astrico, della fonte che riceve detta acqua, nella toneca fatta a detta fonte e nel boccaglio di detto pozzo. Quali cose promettono et se obligano che siano fatte di tutta perfettione, altrimenti esso possa farli rinovare a loro spese et anco per la manifattura di sette piedistalli fatti al suo giardino per ponervi la testa di marmore sopra et anco per la fattura dell'astrico e pennata vecchia et per la pettorata et architravo posto in detta rimessa, dichiarando che in dette fabriche vi hanno fatto solo la manifattura, atteso tutta l'altra spesa, così di calce come di rapillo, pezzolama, pietre et ogni altra cosa l'ha fatto esso de suoi propri denari et dichiarando ancora che detti mastro Sabato e Nicola sono stati da esso intieramente sodisfatti di tutte l'altre fabriche da essi fatte così in detta casa, giardino e masseria sita a Santa Maria della Salute, e partico-larmente del muro della masseria e giardino come anco de tutte le fatiche fatte nella sua casa in Napoli sopra il **vico di Arco**, e nella sua casa sita al burgo di Chiaia vicino la chiesa di S. Maria della Neve et anco nella sua casa sita nel casale di Piscinola per tutto il passato insino alla presente giornata, delle quali fabriche ne le quietano per aquilaniam stipulatione in amplissima forma e promettono ne molestarlo, ne farlo molestare da nessuna altra persona (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 458; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.86).*

15.2.1669 - 15 febbraio 1669 ... A Don Francesco Mastrillo duc. duecentocinquanta e per lui alli Governatori della deputattione delle benedette anime del purgatorio sita nella **strada d'Arco** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 607; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.164).*

26.5.1673 - La quale portione dalla parte della **strada maestra d'Arco** fu chiusa per il Monastero, quando accomodò quel luogo per la Taverna, e dalla parte di sotto nel vicolo della porta carrese del Monast.o stava sim.te chiuso con un muro, nel quale ultimam.te il Monast.o si contentò che li ss.ri Cicinelli havessero aperto una portella tonda p.comodità d'uscire alla d.a strada, seu vicolo della porta carrese con facoltà di poterne servire l'una e l'altra parte come appare per istrom.to d'accordo rogato a 26 maggio 1673 per mano di Notar Bartolomeo Giannino (p.136 verso).

1674 - Manca infatti la galleria nel palazzo della duchessa di Sant'Agata in **strada d'Arco** (Labrot, Palazzi …, 1993 p.142).

12.6.1675 - A 12 di Giugno 1675. Banco del Sp.to Santo … pagate all' Real Monasterio di S.to Aniello Mag.re di Napoli … sopra le case site nella **strada d'Arco** che furno della q.m Elena di Franzo … che havendo d.ta q.m Sig.ra Elena istituito herede d.to Monast.o di S.a M.a del Divin Amore per la metà delli beni antichi sta lasciata all Sig. Gio. Giacomo de Franzo … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.8).

8.7.1683 - Il s.r D.Carlo Tocco Duca di Sicignano rende al n.ro mon.o ann. d.ti 8.2.10 di censo emp.co perp.o sop.a un Palazzo sito alla **strada di Arco** … 8 di luglio 1683 (ASNa, Mon. sopp. 4014 p.27).

11.1.1689 - gennaio 1689 … A 11 detto ... nel portone della casa ove abitò il quondam don Michele Muscettola, nella **strada d'Arco** ... (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.242).*

20.2.1690 - 20 febbraio 1690 ... A Carlo Tocco duca di Sicignano D. 10. E per lui a mastro Mariano Figliolino a compimento di D. 40 in conto dell'opere e lavori che sta facendo nel **suo palazzo ad Arco**. Quali lavori si dovranno apprezzare dall'ingegnere Matteo Stendardo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 922; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.144).*

14.8.1690 - Incontrandosi ... nella **strada d'Arco** ... lo ritirò nel vico de' Muscettoli, vicino la cappella di Sant'Onofrio (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.302).*

24.1.1692 - A 24 detto, giovedì, è morta nella sua casa alla **strada d'Arco** la signora donna Anna Acquaviva, vedova di don Giovan Battista Cicinello principe di Cursi, ed è stato il suo cadavere sepelito nella chiesa di San Lorenzo, ove detti signori de' Cicinello tengono per loro cappella l'altare maggiore (Confuorto, Giornali …, II 1931 p.1).*

3.1692 - E' stato portato in Napoli … elefante … ed è stato racchiuso dentro al palazzo del principe di Tarsia nella **strada d'Arco**, ov'abitava il fu consigliero e presidente di Camera don Michele Muscettola … (Confuorto, Giornali …, II 1931 p.7).*

9.1692 - S'è fatto matrimonio tra il signor don Aniello Caracciolo, figlio del signor don Giulio marchese di Barisciano e regente della Vicaria, e la signora donna Catarina Spinello, figliuola maggiore delle tre del signor don Ferrante Spinello della casa di Tarsia - procreate con la signora Maria Francesca del Nero, sua moglie, nipote ex filia della signora donna Catalina Manriquez principessa di Marano, amasia del re Filippo IV - con dote di settantamila ducati per ora, fra le quali le fu assignata la casa nella **strada d'Arco**, ove avea abitato il consigliero e presidente don Michele Muscettola, per ducati 21.000, la quale già si va ponendo in ordine per venire ad abitarci col detto signor marchese suo padre e famiglia … (Confuorto, Giornali …, II 1931 p.32).*

21.12.1692 - A 21 detto, domenica, si celebrarono sontuosamente le feste degli sponzali del signor don Anello Caracciolo, figlio del signor Giulio marchese di Barisciano, regente della Vicaria, con la signora donna Catarina Spinello, figlia del signor don Ferrante, nella casa avuta in dote, sito nella **strada d'Arco**, ch'è stata fatta accomodare di quel che avea di bisogno, ove sono passati ad abitare … (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.42).*

2.9.1710 - 2 settembre 1710 ... A Donna Anna Staibano, ducati 20 e per essa a Ferdinando Sanfelice a comp. di 30 a conto delli accomodi ed allargamenti del Portone del suo Palazzo sito al **Vico delle Anime del**

Purgatorio ad Arco, quali farà grazia consignarli alli Fabbricatori ed operai che lavorano in detto Portone e per esso a Nunziante Florio per tanti legnami vendutili (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 543; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 85).*

28.11.1733-28.6.1736 - D. Carlo Tocco d.ti 8.2.10 Ad 28 9bre 1733 ricevuto dall'eredi del su detto d. Carlo Tocco d.ti otto, grana 50 cioè d.ti 4.1.5 li paga il Prencipe di Montemiletto … e d.ti 4.1.5 li paga il duca di Sicignano …cenzo perpetuo sopra una bottega sit'à S. Angelo à Signo e proprio sit'ad **Arco**. Ad 15 9bre 1734 … Ad 28 Giug.o 1736 (ASNa, Mon. sopp. 4018, p.15).

1744 - Prima che passiamo innanzi assi da sapere, che in Napoli vi è una strada, la quale avea nome, la Regione degli Alessandrini: Questa strada è quella, che ora (1744) dal Sedile di Nido va sopra alla strada, che dicesi, la **strada d'Arco**: e perche per quest'antica strada degli Alessandrini scendon coloro, che debbono andare ad essere giustiziati su d'un patibolo; dal volgo coll'idiotismo Napoletano è chiamata questa strada, lo vico de li mpisi (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.126).*
- Nel vicolo de' Salviati, altrimenti detto de' Cerboneti incontro al Palazzo, che era del Signor D. Eligio Caraffa nella **Regione di Arco**, vi era una Cappella dedicata a questi Santi (Cosmo e Damiano): Non si sa da quanto tempo è stata profanata: ma è certo da più secoli. Il Beneficio passò all'Altar maggiore della Cattedrale (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.148).*
- Nella strada, che va verso S. Agnello della **Regione**, che in Napoli dicesi ***d'Arco***, vi era una Cappella antica, e stava a man sinistra: Era juspatronato della Famiglia Caraffa, ed era a S. Cecilia dedicata. Al presente non se ne vede alcun vestigio. Vi era un beneficio Ecclesiatico, ed è stato trasferito alla Chiesa Arcivescovile di Napoli (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.42).*

26.9.1763-7.1.1765 - Principe di Montemiletto Dare d.ti 8.2.10 per l'annata a 15 Agosto 1763 di tanti annui rende di censo sopra Case ad **Arco** … 1763 Avere a 26 7bre … in nome di D. Lonardo Tocco … 1763 a 5 xbre … in nome di d. Nicola M.a Tocco … 1765 a 7 Gen.ro … in nome di d. Nicola M.a Tocco … (ASNa, Mon. sopp. 3985, p.13).

7.1764 - Al Sig. D. Bartolomeo Vegnione per accesso per esaminare lo stato presente delle botteghe [casa palaziata rimpetto il Sedile Montagna] della **strada d'Arco** per potere riporre le nuove all'istessa maniera, senza diritti di fortificazione d. 2 (ASNa, Mon. sopp. 1128 f.11; Pinto, Ricerca 2011).

1770 - Sed nec minus explorata sunt ea indicia, quae proprius moenia ipsius urbis contingunt. Ex hisce autem indiciis primum expungo illud, quod Scriptor Th. Calam. ex Petronii loco praepostere intellecto expiscatur. Ergo Arbiter cap. 44. *Sed nemini* (inquit) *Safinium: tunc habitabat ad Arcum veterem me puero, piper, non homo*. Burmannus apposite ad hunc locum animadvertit, gentem *Safiniam* non ignotam Neapoli fuisse. In lapide enim Neapol. apud Gruterum p. 1075 visitur *L. Safinius Hilarus*; inde fortasse prognatus *Safinius* Petronianus. Praeterea Regio ***Ad Arcum veterem*** illa ipsa forsan est, quae in vicinia Templi S. Mariae Majoris, superstite scil. vetere nomenclatione, ***Ad Arcum*** dicitur. In ea regione stat hodienum elegantissima Joviani Pontani aedicula, & non procul inde ostendebatur etiam aetate majorum ejus domus & ambulationes. Certe Petrus Summontius eruditus vir, Pontanique tum nominis tum doctrinae studiosissimus, huic versui Joviani ex Lepidinae Pompa IV. *Verum age, et hoc Coniux (fas est) requiesce sub Arcu* subtexuit: *Domum suam poeta designat, quam Neapoli habuit, in celebri urbis regione, quae* **Ad Arcum** *dicitur*. Ergo gens *Safinia* Neapolis hospita, urbisque regio *Ad Arcum*, fidem fecerint, Petronium de Safinio Neapolitano locutum (Ignarra, De palestra …, 1770 p.190).*

... - In questo quadrivio sopra quattro archi si alzava una torre di opera laterizia, onde il luogo acquistò il nome "Ad Arcum". Questo bellissimo greco monumento fu diroccato da Pietro di Toledo per rendere spedita la via de' tribunali. Oggi (1815) ne resta qualche avanzo nell'angolo della casa del Pontano posseduta dal principe di Teora; ed altro avanzo dalla parte opposta, come anche il nome ad uno de' vichi, ed alla vicina chiesa del Purgatorio, che dicesi ad arco (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.55).*

CASA DE MAGNANIS, poi del MONTE DI PIETÀ alla strada d'Arco

1.6.1559 - à p.o Giugno 1559 per N.re Gio: Vincenzo ferretta … Dall'altra parte il d.o s.r Giacomo summise al d.o Priore, e frati certe case grandi in più e diversi membri site e poste in questa città nella Piazza dove si dice sol et luna di Seggio di Nido, iusta li beni del Barone Tomacelli, iusta li **beni de Paulo de magnanis** via pub.ca ed altri confini sotto annuo censo di d. 10 … (ASNa, Mon. sopp. 448, p. 103v; Pinto, Ricerca 2017).

21.8.1568 - MDLxviij sabbato adi 21 di agosto … f. 32 A Gio: franc.o coronato d. quindici e per lui a m.o matheo quintavalle fabricatore disse celi paga a bon conto della calce e pizolame et opere che ha da fare per accomodare la **casa delli heredi del q.o paulo de magnanis** d. 15 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).
- Da Petrus de Toledo etc. Magnifico viro U. J. D. **Paulo de Magnanis** Praesidenti Regiae Camerae Summariae, Regio Fideli dilectissimo Gratiam Regiam, et bonam voluntatem … Datum in Castronovo Neapolis XIII mensis Augusti 1550 (De Martino, Lavoro istorico …, 1859 p.71).*

23.8.1568 - MDLxviij lunedi adi 23 di agosto … f. 32 A Gio: franc.o coronato d. dece e per lui a Gio: dom.co de fosco e Gier.o de marino disse celi paga a conto de d. 19 per lo precio delli cartoni pitura e rosette dorate che hano da mettere alla tempiat.a della prima camera dello appartamento piccolo de sala in la **casa delli heredi del q.o paulo de magnanis**, la quale camera sono restati de accordio che detti m.ri Gio: d.co de fosco e Gier.o de marino insolidum la debbano ornare di detti cartoni pittura e rosette inhaurate nella med.a forma bonta e belezza che sta la seconda camera dello apartamento fatta per il precio di detti d. 19 che li restanti d. 9 seli paghera comp.to che sara d.a oppera d. 10 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

27.8.1568 - MDLxviij venerdi adi 27 di Agosto … f. 32 A Gio: franc.o coronato d. tredici e per lui a m.o marinello pagano e m.o bar.eo de simone disse sono a compimento de d. 23 cio e d. 15 per legnami chiodi gianelle e manifattura de una tempiatura che hano fatto nella 2/a camera dell'apartamento grande della **casa del q.o paulo de magnanis** che li altri d. 8 per la loro manifatura chiodi e gianelle che hano posto a unaltra tempiatura della prima camera de laltro apartamento di detta casa la quale tempiatura hano levato e tornato a mettere sotto miglior forma de quello stava innanti perche cosi sono stati de accordio tanto de luna quanto delaltra tempiatura declarando che li altri d. 10 li have havuti d.o m.o bar.eo per mezo di questo banco di comune loro volonta d. 13 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

4.9.1568 - MDLxviij sabbato adi 4 di sett.re … f. 32 A Gio: franc.o coronato d. vinticinque e per lui a m.o matheo quintavalle disse sono a bon conto de calcina rapillo e mastranza per li astraghi et altri lavori se fano in la **casa del q.o paulo de magnanis** d. 25 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

28.9.1568 - MDLxviij martedi adi 28 di sett.e … f. 32 A Gio: franc.o coronato d. vintinove tt. 4 e per lui a m.o matheo quintavalle fabricatore disse sono a comp.to de d. 79.4 per finale pagamento della calcina pizolana e rapillo chianche de astreco preti e stantasi con tutto le mastrie delli doi astrechi con tutti li altri lavori fatti fino a questo p.nte giorno in la **casa delli heredi del q.o paulo de magnanis** como li altri d. 60 li ha ricevuti per il med.o n.o banco in doe partite d. 29.4 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

2.10.1568 - MDLxviij sabbato adi 2 di ott.e … f. 1000 Alla s.ra Veronica Grimalda d. quindeci e per lei a mastro bar.eo de simone e m.ro marinello pagano mastri de ascia disse sono per finale pagamento e prezo de tavole quaranta de abeto tavole sei de tavole de antano e tavole doi de castagno e per chiodi stantari chince cenelle e prontessa con il perno, per la porta della strada et altre cose che hano bisognato per uno spartimento e tre porte nove et certi scalandroni et conciatura de altre porte e finestre vechie che sino a questo giorno hano lavorato in la **casa delli heredi del q.o paulo de magnanis** computandoli le loro manifature li quali denari li doveva scomputare dal piggione di detta casa d. 15.2.10 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

9.10.1577 - MDLxxvij a 9 d'ottobre ... f. 842 Al sig.r **Gio tomaso de magnanis** d. dua tt. dua e per lui a m.ro Gio marco califano dissero sele pagano per la conciatura dela **sua casa** cio è astrachi e tutti altri conci fatti Gio giac.o vinaccia fabricatore a lui con.ti d. 2.2 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2014).*

26.10.1583 - Emp.o introitum per Sac.o Monte Pietatis de neap. Die vigesimo sexto Mensis ottobris xij Ind.s Neap. 1583 Constitutis in nostri presentia ex.te D.no **Ioanni Tome de magnanis** de neap. … ex una parte et ex.te D.no Eliseo ram de neap. unus ex Ill.s et ex.tis Protectoribus et Guber.s sacri montis pietatis huius civ.tis … ex parte altra prefatus vero d.nus Jo: thomas … habere tenere et possidere … quasdam domos magnas in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistente sitas et positas in **platea vulgariter dicta de arco** huis civ.tis reggionis sedilis nidum juxta bona [spazio bianco] juxta ditta via pub.ca et alios si qui sunt confines quarum quidem domorum introitus pensiones et jura annuatim ass. ascendere de summa annuorum ducatorum quatrincentorum vel circa … alienavit … (ASNa, Not. Ambrogio de Lega, sch. 297/04, f. 491; Pinto, Ricerca 2012).

- 1583, 26 ottobre, xii Ind., Napoli. Istr. per not. Giovan Ambrogio de Lega di Napoli. Vendita al M.d.P. da parte di **Giovan Tommaso de Magnani** di Napoli di annui duc. 35.4.- sulla rendita di alcune case nella **piazza dell'Arco** nel Sedile di Nido della città di Napoli per un capitale di duc. 447.4.17 (ASBN, perg. n. 32; Allocati, Tipiche operazioni …, 1966 p.26).*

1.1.1595 - 1595 - S.or **Gio: tomaso de magnanis** deve a di p.o di gen.ro d. 447.4.17 … percepe sopra certe **case site ad arco** iux suoi finj da pagarci tertiatim med.te Instro stip.to per lo m.co Gio: ambr.o di lega a 26 d'8bre 1583 … Et a di d.o per d. 192.4 … e d. 1.3 per spese della reassun.ne dell'Instro, e dell'Incanto della **casa sita ad arco di esso Gio: tom.o** … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 15; Pinto, Ricerca 2012).

19.4.1595 - 1596 A 15 di feb.ro **Casa grande** sita e posta in questa Città di nap. e proprie alla strada d'arco che **fu del q.o s.or Gio: tomaso de magnanis** deve d. quattromilia seicento quaranta duo tt. quattro, e gr. 10 de quali a 19 d'aprile 95 li n.ri ss.ri Prot.ri fecero deposito nel n.ro b.co per compimento di d. cinquemilia, e trecento che è stato il prezzo di essa restata a questo sacro Monte, e per esso al s.or Gio: tomaso d'acampora Protettore come ult.o licitatore in virtù di dec.to del sac.o cons.o seu del s.or consig.ro Costanzo in b.ca di Gio: giac.o d'abundo a 21 d'ap.le 95 ad estinto di candela della quale esso s. Gio: tom.o a 22 di d.o mese d'ap.le in nome di questo monte ne prese la pos.ne come per fede infilsata si vede fatta per notar Gio: ambr.o di lega che dice haver rogato d.o instro sotto d.to di 22 d'ap.le … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 239; Pinto, Ricerca 2012).

22.4.1595 - Appecherio poxex.is domorum per Sac.o Monte Pietatis de neap. Die vigesimo secundo mensis Aprelis 8^{e} Ind.s neap. 1595 Constitutis in nostri presentia ex.tis d.nus Jo: thomas de acampora de neap. unus ex d.nis Protectori Gubernatori Sacri montis pietatis … possexione … **domus m.ci d.ni Jo: thome de magnanis** sita in platea dicta de arco huius civitatis consistentis in nonnullis membris et hedificiis inferioribus et superioribus cortilio jardeno et alias condi.. … (ASNa, Not. Ambrogio de Lega, sch. 297/17; Pinto, Ricerca 2012).
- 1597 - **Casa grande del n.ro Monte** sita, e posta in questa Città di nap. et proprie nella strada d'arco che **fu del q.o Gio: tomaso de magnanis** deve d. 5300. a di p.o di gennaro, qui tirati dal precedente lib.o da car. 239. sono per lo prezzo di detta casa della qual somma se ne fece deposito … della quale se prese la poss.ne come per fede infilsata fatta per notar Gio: ambr.o di lega che stipulato detto Instro a 22 d'ap.le 95 … Altri d. 2000 a detto di sono liberati al Mon.ro di San Ger.mo di nap. d.ti 1720 a suor Luisa de Magnanis …Et a di detto per d. 38.3.5 qui tirati dal detto libro sono per spese fatte in detta casa dal di della sudetta compra fin a 15 de feb.ro 96 … (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f.60; Pinto, Ricerca 2012).

8.8.1595 - 1595 - Havere a 8 d'ag.to d. 150 ne fa buoni il b.co n.ro per polisa del s.or Oratio caracciolo del Mar.se casalbore per l'entrata finita a 15 del passato della casa dove al p.nte habita locatali dalli ss.ri Proc.ri per uno anno che finirà all'ult.o d'aprile 96 qual **casa fu del q.o s.or Gio: tomaso de magnanis** … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 223; Pinto, Ricerca 2012).

1.9.1595 - 1595 - Et a di p.o di 7bre d. 17 pagati a maestro Fran.co di Simone m.ro d'ascia a compimento di d. venti, e tutti per la porta ha fatta a sue spese, e fatiche nella **casa che fu del q.o s.or Gio: tomaso de magnanis** cio è la porta grande che gli altri d. 3 sono scomputati a d.o Fran.co per la porta vecchia a lui consig.ta con conditione che se detta porta nova valesse piu di detti d. 20 li dona al n.ro sacro Monte v.o per b.co 218 d. 17 (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 225; Pinto, Ricerca 2012).

16.11.1595 - 1595 - … novembre … Et a di 16 d.o per d. 5 pagati a m.ro Vinc.o buonocore per 16 tavole d'abbete … haverà da comprare per far quattro fenestre nove et accomodarne un'altra nella **n.ra casa** sita ad Arco **che fu di Magnanis** et in conto di manifattura v.o per b.co 228 d. 5 (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 225; Pinto, Ricerca 2012).

27.11.1595 - 1595 - … novembre … Et a di 27 d.o per d. 1.1.10 pagati a m.ro Vinc.o buonocore a comp.to di d. 2.1 per la sua manifattura di tre fenestre fatte nove nella **casa** sita ad Arco **fu di Magnanis**, e per havere accomodata la porta et altre fenestre che gli altri li sono restati in potere delli d. 5 datili come sopra v.no per b.co 228 d. 1.1.10 (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 225; Pinto, Ricerca 2012).
- Et a di d.o per d. 2 pagati al n.ro Cerruto in conto di quello pagarà a n.o sebastiano addinolfo fabricatore per l'acconcio ha da fare della sud.a casa e per rivoltar li tetti, et altro v.no per b.co 228 d. 2 (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 225; Pinto, Ricerca 2012).

15.2.1596 - 1596 A 15 di feb.ro **Casa grande** sita e posta in questa Città di nap. e proprie alla strada d'arco che **fu del q.o s.or Gio: tomaso de magnanis** deve d. quattromilia seicento quaranta duo tt. quattro, e gr. 10 de quali a 19 d'aprile 95 li n.ri ss.ri Prot.ri fecero deposito nel n.ro b.co per compimento di d. cinquemilia, e trecento che è stato il prezzo di essa restata a questo sacro Monte, e per esso al s.or Gio: tomaso d'acampora Protettore come ult.o licitatore in virtù di dec.to del sac.o cons.o seu del s.or consig.ro Costanzo in b.ca di Gio: giac.o d'abundo a 21 d'ap.le 95 ad estinto di candela della quale esso s. Gio: tom.o a 22 di d.o mese d'ap.le in nome di questo monte ne prese la pos.ne come per fede infilsata si vede fatta per notar Gio: ambr.o di lega che dice haver rogato d.o instro sotto d.to di 22 d'ap.le … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 239; Pinto, Ricerca 2012).

20.7.1596 - **casa fu del q.o s.or Gio: tomaso de magnanis** … 1596 … Et a 20 di luglio d. 307.0.10 a noi pagati per Gentili b.co con polisa di Laura caracciola di Casalbore dis. sono cio è d.ti 150 per compimento di d. trecento che ci deve Oratio caracciolo suo fratello per l'annata finita il di p.o di maggio 1596 per la locatione della **casa sita ad arco locatali** … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 223; Pinto, Ricerca 2012).

1.1.1597 - 1597 - **Casa grande del n.ro Monte** sita, e posta in questa Città di nap. et proprie nella strada d'arco che **fu del q.o Gio: tomaso de magnanis** deve d. 5300. a di p.o di gennaro, qui tirati dal precedente lib.o da car. 239. sono per lo prezzo di detta casa della qual somma se ne fece deposito … della quale se prese la poss.ne come per fede infilsata fatta per notar Gio: ambr.o di lega che stipulato detto Instro a 22 d'ap.le 95 … Altri d. 2000 a detto di sono liberati al Mon.ro di San Ger.mo di nap. d.ti 1720 a suor Luisa de Magnanis …Et a di detto per d. 38.3.5 qui tirati dal detto libro sono per spese fatte in detta casa dal di della sudetta compra fin a 15 de feb.ro 96 … (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f.60; Pinto, Ricerca 2012).

10.6.1597 - **Casa grande del n.ro Monte** sita, e posta in questa Città di nap. et proprie nella **strada d'arco** che **fu del q.o Gio: tomaso de magnanis** … 1597. Et a 10 di giugno d. 5.1.9 pagati a m.ro Bartolomeo d'abbenante, li quali sono per tutte le fatiche di manipoli, e per tutte spese per lui fatte nella fabrica, et in legnami per servitio di detta casa e sono a compimento di d. tredici tt. 3 e gr. 9 atteso gli altri d. 8.2.0 li sono stati pagati da Gio: lor.o scoppa per mano di Gio: antonio cerruto come per lo libro delle spese minute appare … 228 d. 5.1.9 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f.60; Pinto, Ricerca 2012).

18.11.1597 - **Casa grande del n.ro Monte** sita, e posta in questa Città di nap. et proprie nella strada d'arco che **fu del q.o Gio: tomaso de magnanis** … 1597. Et a di 18 di novembre d. 8.2 che sono il compimento delli sudetti d. 13.3.9 pagati al sudetto Bartolomeo per prezzo di legnami per uso e serv.o di detta casa, li quali furono pagati dal n.ro cas.ro di Pegni Gio: lor.o scoppa come nello suo libro delle spese minute … 255 d. 8.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f.60; Pinto, Ricerca 2012).

26.1.1598 - **Casa grande del n.ro Monte** sita, e posta in questa Città di nap. et proprie nella strada d'arco che **fu del q.o Gio: tomaso de magnanis** … 1598 Et a di 26 di Gennaro 98 per d.ti quattordici, et uno gr. pagati à Gio: cola ciminello per la tassa di spese si fanno per la chiavica construenda dela casa dove sta sita d.a casa, v.o per Banco 296 d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f.60; Pinto, Ricerca 2012).

11.2.1598 - Eodem die undecimo mensis februarij xi Ind.is neap. 1598 Constitutis in nostri presentia Cesar de cilio de civ.te capua … lucretia manese eredi m.cis **Jo: thome de magnanis** nec non Trischi de aquino … sita in plathea dicta de arco huius civ.tis (ASNa, Not. Ambrogio de Lega, sch. 297/20, f. 169; Pinto, Ricerca 2012).

1.7.1599 - Et a di p.o di luglio d. 153 ne fece polisa Laura caracciola per olg.tti b.co per l'uscita del piggione della **casa che fu de Magnanis** a Lei, et ad Oratio suo fratello locata a d. 330 l'anno che li restanti d. 12 sono per spese fatte in detta casa come in giornale vag.no in banco 238 d. 153 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 240; Pinto, Ricerca 2012).*

11.8.1599 - Et a di 11 d'ag.to d. 140 fattaci p.sa Ottavio franco per lo banco di Talani, e Mari disse per l'entrata, et intiera mettà del piggione della **casa** sita ad arco locatali dal nostro Monte vag.no in banco 238 d. 140 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 240; Pinto, Ricerca 2012).*

20.8.1599 - … et a di 20 d'augusto d. 160 pag.ci Gio: loise piscicello disse per l'entrata finita ala metà de luglio 99 deli annui d. 320 di pigione paga al sac.o monte del **palazzo ad arco** locatoli per tutto aprile 1600 v.o in Banco 401 d. 160 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 240; Pinto, Ricerca 2012).*

23.3.1600 - A 23 di Marzo 1600 Li ss.ri Marchese della Polla, Ottavio Brancaccio, Ascanio Carrafa, Scipione Portio, e Gio: dom.co Grasso Protettori in Congregazione. Hanno conchiuso … che il sec.o faccia diligenza di locar la casa del sac.o Monte sita ad Arco più delli d. 260 l'anno offerti da donna laud.a Ruffa, et non potendose haver altro che se dia per detta quantità (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis; Pinto, Ricerca 2012).*

1.6.1601 - 1601 a p.o di Giugno … 501/527 Spese per d. tre e g.a quindece pagati a Gio: Iac.o de conforto e Gio: cola de franco sono per tante giornate di m.ro e manipolo cioè lo mastro a gr.a venticinque il manipolo a grana venti han vacato in accomodare la **casa d'arco** del Monte et altro nel Monte vecchio come per lista questo di in banco infilzata dechiarando che d.a spesa fatta nella detta **casa d'arco** e oltra salme due di calce trenta tegole e trenta canali de valuta de carlini decesette de quali non seli da deb.no per esserno pigliate dala nova casa del monte vag.o per banco d. 3.-.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*

14.1.1602 - A 14 di Gen.o 1602 Tutti li ss.ri Protettori in Cong.ne … Che se dia al s.r Gio: Luisi Piscicello per l'anno futuro che cominciarà a p.o di Maggio 1602 per d. 290 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, f. 83; Pinto, Ricerca 2012).*

10.5.1602 - Casa grande del n.ro Monte sita, e posta in questa Città di nap. et proprie nella **strada d'arco** che fu del q.o Gio: tomaso de magnanis … 1602. Et adi X di magio d. -.2.8 pagati à Vito d'alfiero per tanti per lui pagati per una soma di calce, e per pizzolana, per acconcio dela sud.a casa, v.o per banco 606 d. 0.2.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f.60; Pinto, Ricerca 2012).

17.6.1602 - A 17 de Giugno 1602 li ss.ri Marchese della Polla, Pietr'Ant.o Albertino, Gio: Batta della Marra, Gio: Lorenzo Girardo e Prospero Rocca Protettori in Cong.ne han conchiuso … che Costantino Avallone se deputi apprezzatore della **casa de Magnatis** (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis; Pinto, Ricerca 2012).*

29.7.1602 - A 29 de luglio 1602 Tutti li ss.ri Protettori cong.ti in Cong.ne han conchiuso … che se faccino li banni … la candela sopra la **casa de Magnatis** (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p. 110; Pinto, Ricerca 2012).*

8.8.1602 - A 8 d'Agosto 1602 li ss.ri Marchese della Polla, Pietr'Ant.o Albertino, Gio: Batta della Marra e Gabriele de Martino Protettori in Cong.ne han conchiuso lo seguente S'è allumata la candela sopra la **casa di questo sac.o Monte che fu de Magnatis** in presenza de ss.ri Protettori, et essendose banniti più volte dentro detto sac.o Monte per Scipione Bisantio portiero sopra l'offerta fatta per lo P.re Ag.no Caracciolo preposito di chierici regolari minori di S.ta M.a Maggiore de nap. de d. cinquemilia e trecento, non è restato comparso ness.o ma è restata la d.a casa a detti P.re don Ag.no per detto prezzo de d. 5300. Per li ss.ri Protettori è stato ordinato che se faccino le cautele con consulta del s.r Scipione Brandolino (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p. 111; Pinto, Ricerca 2012).*

21.10.1602 - A 21 d'Ottobre 1602 li ss.ri Marchese della Polla, Gio: Lorenzo Girardo, Gabriele de Martino e Gio: Tomaso Borrello Protettori in Cong.ne han conchiuso … essendosi hoggi stipulata la cautela dalli ss.ri Gio: loisi Piscicello padre, e Gio: Vinc.zo Piscicello figlio per li d. 5.m della **casa ven.ta che fu del q.m Gio: Tomaso de Magnatis** à rag.ne de nove per c.o e desiderando usar amorevolezza con li detti ss.ri concludeno che infra tre anni restituiranno li detti d. 5.m non debbia correre interesse se non à sette per cento e li restanti li donano a detti ss.ri e detti termine di tre anni non se possa prorogare da ss.ri Protettori successori (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p. 117; Pinto, Ricerca 2012).*

1.1.1603 - 1603 - **Casa grande nella strada d'arco** deve al p.o di gennaro d. cinquemila trecento sessantasette 3.17 per il prezzo, e spese occorse in essa ciò è ducati 5300 per il prezzo che fu comprata per questo Sacro Monte, et a lui rimasta ad estinto di candela per dec.to del sac.o cons.o in banca de gio: Giac.o d'abundo, e possessione presane à 22 d'ap.le 1595 per instro per not. Gio: Ambrosio di lega la quale **fu del q.o Gio: tomaso de magnanis**, et venduta, ad instantia di sui creditori … sene percepe di piggione ultim.te

annui d. 290 deb.ce al preced.te 1° e fol. 60 v.o per bilancio … (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f.41; Pinto, Ricerca 2012).

24.12.1603 - 1603 Casa di questo sac.o monte [della Pietà] ad **arco** conto de entrata de piggione, deve a 24 Xbro p. v.o del p.nte anno in credito di n.ro monte conto deristretto 364 d. 145 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 353; Pinto, Ricerca 2012).*

CASA PIGNATELLI AD ARCO

29.6.1570 - 1570 giovedi adi 29 di Giugno ... f. 423 A **Giacomo Pignatello** d. ducento e per lui al s.r fabio d'aflito conte de trivento dissero sono [manca] de ancor d. 20 che a questo dì li ha venduti con patto di retrovendendo della somma … de d. cento cinquanta che tene sopra la **casa grande sita nella regione di secio de nido** dove al presente habita como più amplam.te in lo instrum.to lo presente dì fato per mano de nottaro fabio romano in curia de notaro Angelo di rosa … d. 200 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

30.8.1577 - MDLxxvij a 30 d'augusto venerdì … f. 779 Al Sig. **Giacomo Pignatello** d. venti e per lui a m. Gio. pietro de la monaca dissero sono per caparro e parte del prezzo de tutte le prete le ha donate condutte a la **sua casa d'arco** cio è a raggione de d. sette il migliaro sincome se costumano ad usanza de napoli deli pezzi carriati a raggione de undici grana lo centenaro li pezzi duppij a 15 grana e cossi li conciuti et li piezzi d'intagliatura ad 11 grana quale prete promette portarcele fabricando portando ad ogni sua semplice requesta et non portandocele possa esso farcele portare da altri a danno suo sincome meglio se potra con altri convenire a lui con.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

31.8.1577 - MDLxxvij a 31 d'augusto sabato … f. 779 Al Sig. **Giacomo Pignatello** d. cinquanta e per lui a m.o matteo quintavalle de la cava dissero sono per caparro e prezzo del partito che ha pigliato ala fabrica de la **sua casa de arco** … d. 50 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

20.9.1577 - MDLxxvij a 20 di settembre … f. 827 Al Sig. **Giacomo Pignatello** d. dece e per lui a m.ro Gio. maria cunsa anzi mastro martio cunsa dissero sono per caparro e parte de prezzo de le prete de surrento che le ha donate e consegnate per bisogno de la **sua casa** per tutto il mese de decembre prossimo da venire et le prete hanno da venire del'infrascritte qualità cio è d'un palmo e mezo de faccie d'opera e un palmo e un dito de bocca d'opera conforme a le fenestre de cesare pizzola caso e siano di ogni bonta e perfettione possibile di prete de cassano negre dela radica e forte e bon lavorata tanto per le fenestre come per le porte e non donandoceli per lo tempo dela bonta e lavore sup.to esso le possa comprare a sue spese e interesse e se habia da stare a sua semplice req.a e sia per prezzo de carlini trentasette lo centenaro deli palmi a la misura solita a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

20.9.1577 - MDLxxvij a 20 di settembre … f. 827 Al Sig. **Giacomo Pignatello** d. venti e per lui a m.ro Gio. de maria de lauro e mastro Gio. berardino marotta de lauro dissero sono per caparro e parte de prezzo d'opra le danno da fare de mannesi nela **sua casa de arco** per l'infrascritti prezzi cio è tutte le fenestre d'altezza de dece palmi insino ali 13 e de larghezza de palmi cinque insino a sei e mezo dela manifattura e guarnimenti come quelle delle fenestre dela sala con la med.ma manifattura e guarnimenti scorniciate a tre faccie de avante e de dietro guarnite de abeta spanellate per prezzo de ventinove carlini l'una e la porta dela sala con la med.ma manifattura dele fenestre con cinque fascie di dua pezzi per carlini 22 la porta delle camere dela med.ma qualita tanto di dua quanto di uno pezzo per prezzo de carlini undici e mezo l'una l'intempiatura piane quatrata con li bugetti a raggione settantatre grana la canna l'intempiatura dela med.ma manifattura passata e retenta a raggione de grana 37 la canna lo titto se habbia da fare ad apprezzo de mastri le giornate de m.ro solo a ragione de 23 grana lo dì, l'altre fenestre porte che non veneranno dela med.ma manifattura, legnami e grandezza se habiano da fare secondo tra esso e li supradetti mastri se converranno e non restando de accordio dopoi fatto se habiano da apprezzare pure ad arbitrio de mastri de quel partito … a lui con.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

2.10.1577 - MDLxxvij a 2 d'ottobre … f. 827 Al Sig. **Giacomo Pignatello** d. tre e per lui a Gio: agnello de alessandro dissero se le pagano pertanti che ha dispesi di più nel conto che ha dato de la fabrica a lui con.ti d. 3 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

12.10.1577 - MDLxxvij a xij d'ottobre … f. 927 Al Sig. **Giacomo Pignatello** d. cinquanta e per lui a mastro matteo quintavalle dissero che ce le presta per otto giorni a lui con.ti d. 50 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2014).

31.10.1577 - MDLxxvij a di ultimo d'ottobre … f. 927 Al Sig. **Giacomo Pignatello** d. sei e per lui a paulo sergente dissero sono per centocinquanta carrette di terreno che le ha cacciato da la **sua casa ad Arco** a lui con.ti d. 6 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

31.10.1577 - MDLxxvij a di ultimo d'ottobre … f. 927 Al Sig. **Giacomo Pignatello** d. trenta e per lui a Gio: agnello de alessandro dissero se le pagano pertanti che ha dispesi di più nel conto che ha dato de la fabrica a lui con.ti d. 30 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

8.11.1577 - MDLxxvij a viij novembre … f. 927 Al Sig. **Giacomo Pignatello** d. venti e per lui a mastro matteo quintavalle dissero se le pagano a conto de la fabrica a lui con.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

12.11.1577 - MDLxxvij a 12 novembre … f. 1043 Al Sig. **Giacomo Pignatello** d. uno tt. tre grana dudici e per lui a battista forlano diss.o sono per portatura di sessantanove salmi di calce a lui con.ti d. 1.3.12 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).
- MDLxxvij a di xii novembre … f. 1043 Al Sig. **Giacomo Pignatello** d. ventisei e per lui a m.o Giovan martino miriello dissero sono per quindici travi che le ha venduti per bisogno de la sua casa a lui con.ti d. 26 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

13.11.1577 - MDLxxvij a di xiij novembre mercoldi … f. 1043 Al Sig. **Giacomo Pignatello** d. venti e per lui a frate antonio converso villico de la massaria de santo Domenico dissero sono per fattura de lo piperno de detta massaria et sono per caparro e porta e altri piperni necessarij ne la **sua casa d'arco** ciò è porta squarciata come quello de la casa del sig. Gio. battista Grisone e l'arco scorniciato con due palmi e mezzo di sfondato e due palmi di fora verso lo cortiglio e la cornice di dentro lo supportico a raggione de dudici d. lo centenaro de li palmi e altre cose piccole come adette porte finestre gradiate e altre cose menuti a raggione di d. 8 lo centenaro e siano piperni buoni a iuditio de m.o Vincenzo de la monaca o altri esperti ... a lui con.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

16.11.1577 - MDLxxvij Adi 16 di novembre … f. 1043 Al Sig. **Giacomo Pignatello** d. quattro e per lui a m.o vicenzo de la monaca dissero sono per tanti che le ha fatto piacere de venire e che verrà a vedere la **sua casa ad arco** che si fabrica a lui con.ti d. 4 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

13.9.1578 - 1578 Adì 13 di sett.e … f. 1650/1638 Alla s.ra Caterina d'Altomare d. mille e per lui all'Ill.e s.r **Iac.o pignatello**, diss.o che ce li paga per lo prezzo d'annui d. ottanta … sopra li restanti primi pesuni, et intrate di una sua casa in più membri consistente sita in questa Città di nap. nella **piazza d'arco** … (ASNa.BA, vol. 68, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

6.2.1579 - 6 di feb.o 1579 … Al s.r **Iacono pignatello** d. quindece, et per lui a m.ro mattheo quintavalle diss.o ce li presta per otto giorni et per lui a gio: Jac.o delando diss.o ce li paga per tante giornate che esso et soi garzoni lo hanno agiutato in casa del detto s. **Iacono pignatello**, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).*

28.3.1579 - 28 de marzo 1579 … Al s.r **Iacono pignatiello** d. uno et mezo et per lui a m.ro matteo quintavalle diss.o per final pag.to de tutte le giornate de li fabricatori fatte in **sua casa** per tutto lo mese de marzo p.nte (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

31.3.1579 - Ult.o de marzo 1579 … Al s.r **Iac.o pignatiello** d. otto, et per lui ad amelio pinto detti per ducento carrette de terreno le ha cacciato da **sua casa d'arco** … (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

1.4.1592 - Die ..uno mensis Aprilis 5^{e} Ind.is 1592 Neap. Ad preces nobis factas pro parte Ill. d. **Caroli pignatelli** de Neap. personaliter accessimus ad quamdam **domum** qua habitat Ill. q.o d. **Scipio pignatellus** patruus dicti d. Caroli sita in hac civitate Neap. in regione sedilis Montaneę jux. bona ven.lis Ecc.e S.ti Pauli et cum essemus ibidem d.nus d. Carolus asseruit diebus prox.e preteritis d.tum q.o Scipione tunc in humanis agente suum inscriptis condidisse testam. … (ASNa, Not. Troilo Schivelli, sch. 331/20; Pinto, Ricerca 2011).

21.2.1598 - 1598 Addi 21 di febraro sabato … f. 127 A **Zenobia Pignatella** d. nove corr. et per lei a m.o marco Cafaro disse sono per la rata a lei spettante per la fattura della chiavica che si fa nella **strata de arco** che va da S.ta M.a della gratia maggiore **dove lei ha la sua casa** conforme alla tassa fatta per il segretario Gio: Cola Ciminello per ordine delli deputati della Mattonata e del R.io m.o portolano declarando che da lei è stato integramente per detto effetto d. 9 (ASNa.BA, vol. 157, Banco de Mari e Grimaldi; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.82; Pinto, Revisione 2017).

CASA PODERICO o PULDERICI

10.7.1115 - ... die decima mensis iulii indictione octaba neapoli. Vysus itaque fuit domino marino filio quondam huone memorie domini landolfi qui fuit dux civitatis gaiete ... per absolutione gloriose potestatis domini ioannis in dei nomine etminentissimus consul et dux ... quod ipse non est in legitimam etatem accipere per chartula in die octaba de magio mense de indictione sexta (8.5.1113) qui iam preterit de **stephano isabro qui nominatur de pulverico** ... quas is dedi et recollegi da quidem petro diacono qui nominatur demagi ... Idest integrum orticellu qui antea domo edificata fuit ... posita vero intus anc civitatem neapolis intus trasenda et anditu commune quod exiet in platea publica qui pergit ad porta domini ursi tata ... licentiam et potestatem abere et facere et edificare domos sicuti alii abere fuit: et est coniunctu ipsu orticellu quod antea domo fuit a tribus partibus cum domu et ortu monasterii de ecclesia sancti sebastiani et dum quartam parte domum de maria maiurino per quam ibidem introitum habere debere ... venumdare per chartula venditionis in die quarta de mense ianuario de indictione octaba (4.1.1115?) ... Idest integras modica Inferiora cellarii sui. qui est constituta subtus superiora illorum. et de heredes memorati **stephani pulderico** viro de memorata theodora: seu venumdedi et tradidi ad eis et integru orticellu suo. quod antea domo edificatum fuit. qui est ante ipsa modica inferiora parte orientis. insimul posita vero intus memorata curte et transenda. qui est iuxta memorata platea publica qui badit ad porta memorati domini ursi tata regione arcocabredatu ... coherente ... de uno latere parte meridiana est memoratum alium orticellum. qui antea domo edificata fuit ... de alio latere parte septemtrionis est et domum illorum et de memorati heredes memorati **stephani pulderici**. de uno capite parte occidentis est ortum monasterii iam dicti sancti sevastiani ut inter se pariete exfinat: in quo habet dossicie de alio capite parte orientis est memoratum anditu commune ... Modo vero benistis voc videlicet dominus iacobus venerabilis igumenus memorati monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in memorato monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta. situm in biridarium ... Idest memoratum integrum orticellum qui antea dommum edificata fuit qui est coniunctum a parte meridiana cum ipsa dommum de memorata ecclesia vestra sancte agathe et a parte occidentis est memoratum hortum maiore memorati vestri monasterii: et nos haberemus memorata inferiora cellarii pictuli cum memoratum alium orticellum qui antea dommo edificata fuit qui ibi est ante se parte horientis ... per hanc chartula dedimus et rendidibimus bobis memoratas de alia conbenientia venerabilis igumenus ... (RNAM, 6 1861 p.4).*

2.3.1116 - ... die secunda mensis martii. Indictione nona neapoli: Petimus a bobis domino iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et vachi qui nuc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... uti nobis iohanne qui nominatur pappa scarpone ... idest integrum orticellum vestrum qui antea dommo edificata fuit ... positum vero intus anc civitatem neapolis intus trasenda et curte commune iusta platea publica qui pergit at porta domini ursi tata regione arco cabredatum ... et a parte meridiana est dommu vestra distructa de ecclesia vestra sancte agathe ... (RNAM, 6 1861 p.14).*
- Die 2 m. martii ind. IX. Neapoli. Imperante d. n. Elexium m. i. an.35, sed et Iohannes eius filium porfirogenito m. i. an.24. Iohannes Pappascarpone ... petunt a d. Iacobo ven. igumeno monasterii Ss. Sergii et Vachi ... integrum orticellum qui antea domus fuit, positum intus anc civitatem Neapolis intus trasendam et curte commune iusta plateam publici pergit at porta d. Ursi Tata, regione Arco cabredatum, una cum quantum ad hoc pertinet ... coherente sibi ad memoratum orticellum qui antea domu fuit a parte orientis domu dixtructa monasterii ubi est piscina, que monasterium in sua reserbavit potestate sicut exfinat signata cruce in pariete que ibi est a parte meridiana et uno termine in capite de memorato anditu, et a parte occidentis est hortu maiore eiusdem monasterii et domu dixtructa de ecclesia S. Agathe, et a parte septentrionis domucella et horticello heredum q. Stefani Sissani et q. **Stephani Isabri qui nominatur Puldericum** ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.374).*
- Instrum. curialiscum factum imperante d.no Alexio magno Imperatore anno (tricesimo) quinto (1116), sed et Johanne porfirogenito eius filio anno ... die ij[a] marcij Ind. VIII (o IX 1115-16) Neapoli continens quomodo d.nus Jacobus Igumenus mon. sancti sebastiani de neapoli concessit, et locavit Joanni rappascarpone filio quondam petri integros orticellum ipsius mon.rio qui antea domus aedificata fuit ... positum vero intus hanc

civitatem neapolis intus transendam et curtem ... juxta plateam publicam quo pergit ad portam donna ursitata region. arcu cabredata ... coherent sibi ad ipsum intehrum orticellum qui antea domus edificata fuit parte orientis est domus mon.rii destructa ... parte occidentis est hortum maior, suprascripti mon.rii ... parte meridiana est domus infrascripti mon.rii destructa de ecclesia sanctae agathae ... parte septentrionis est domucella, et horticello heredus quondam stephani sissani, et heredum quondam **stephani isambri dicti pulderico** ... signo cccxxxij (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).

23.4.1237 - Die 23. Aprelis x. Indit (1236-37) Imperante Domino Federico II. Imperatore Regni Siciliae anno 40 (che correva 1237.) Gregorius de Angelo, et Landulfus Presbyter filii Domini Marini de Angelo conveniunt cum Domino Marino Siliario super quodam Aquario comuni in domibus eorum sito Neap. juxta plateam Archi Cabredati, quae **domus fuit Domini Andreae Pulderici**, quam ei vendidit Sergius Presbyter, et Cardinalis S. Neapolitanae Ecclesiae, qui nominatur de Sicula (Archivio S. Sebastiano n. 1333; De Lellis, Discorsi postumi ..., 1701 p.116).*

25.12.1269 - Simile privilegium factum est pro Ferrecto de Zanzonerio, de infrascriptis bonis burgensaticis … domus una diruta sita in platea Arcus, iuxta **domum Anelli Pulderici** … et iuxta eccl. S. Salvatoris de Cappellis … Datum a. D. MCCLXIX, mense decembris, XXV eiusdem XIII ind (Reg. 6, f. 8t; I Registri …, 5 1968 p.198).*
- ... nell'anno 1259. [? 1269] il Rè Carlo I. [1266-1285] si vede concedere molti beni stabili nella Città di Napoli, con una casa diruta, sistente nella piazza d'Arco, vicino li **beni d'Aniello Poderico**, e la Chiesa di Santo Salvatore di Cappella, devolute alla Regia Corte per la morte di Ferretto Brancaccio senza figli, à Ferrario di Toraldo milite famigliare, e suo fedele diletto (1279 B fol. 6t; De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.191).*

27.8.1280 - Scriptum est eidem etc (iud. Bisancio de Vigiliis Mag. Portulano et Procuratori Principatus et Terre Laboris) fideli suo. Cum Nos Ferrero de Thoralto … Bona vero que per te sibi assignari volumus sunt hec vid. … Item domus una diruta sita in platea Arcus iuxta **domum Anelli Pulderici**, iuxta viam puplicam et iuxta ecclesiam Sancti Salvatoris de Capella … Dat. ap. Lacumpensulum XXVII augusti VIII ind (Reg. 35, f. 6t; I Registri della Cancelleria Angioina, vol. XXIII p.29).*

13.. - Attaccate a questa Chiesa dalla porta maggiore vi sono diverse Chiesette o cappelle. Vi è quella di S. Pietro, edificata da **Nicolò Poderico**, estaurita oggi del Seggio di Montagna; ma questa sta conceduta ai Padri per diroccarla in ampliazione della piazza di detta Chiesa (Celano, 1692 ed. 1970 p.722).*
- Avanti la Chiesa di S. Maria Maggiore accanto al Campanile evvi una Cappella grande sotto il titolo di S. Pietro in Curti, la quale dopo il 1300. fu fondata da **Niccolò Poderico**, famiglia oggi estinta nel Sedile di Montagna, il quale volle in essa essere seppellito: il che si vede in un marmo, che in essa si trova, ove si legge; “Hic ... Indict.” (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.82).*

1343 - Nella stessa città di Napoli vi è l'Arco Cussedato [?] "iuxta **domos Laurentii Puderici** de Neapoli militis, Iacobi Bulcani" (Reg. Ang. 1343 H n.335 fol.64; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.65).*

1.4.1350 - Adi primo de aprile 1350, li m.ci **lisolo puderico** et abate **franc.o puderico** dicto fusco como executori del testamento del q.m m.co **joanne puderico** ... una casa del decto q.m m.co jo.e sita in nap. ala **piaza de sancto arcangelo ad signo** juxta le case de **Mercurio puderico** juxta li beni del qu. ligorio marogano juxta la via pu.ca et altri confini ... Not. Anello Jminillo de nap (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.88).

16.8.1373 - ... ove poscia morendo fu sepellito, come nel marmo, che quivi si vede, leggiamo. Hic iacet corpus nobilis viri Iudicis **Nicolai Pulderici** de Neap. qui obijt Anno Domini 1373. die 16. mensis Augusti xi Indict (1372-73) - (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.66).*

5.8.1401 - confratantie sancti Petri et Pauli de neapoli … Questa cappella esisteva nella vecchia chiesa di S. Paolo maggiore, ed era pure estaurita. Fu fondata verso la fine del secolo XIV, come rilevasi dagli Atti della Visita di S. Restituta dell’arcivescovo Annibale di Capua. Ivi al f. 472 si riporta un istrumento dei 5 Agosto 1401 per not. Giuliano Tallarico di Napoli, in cui Giovanni Vulcano rettore della chiesa di S. Paolo ed i consoli della confratanzia dei Ss. Pietro e Paolo asseriscono "quod olim in presentia rev.mi Ludovici Boczuti Archiepiscopi Neapolitani” i maestri di detta confraterìa dichiararono volere ordinare “fratanciam nam discipline in dicta ecclesia sub vocabulo Ss. Petri et Pauli”, e costruire in detta chiesa “cappellam cum oratorio et proinde dictum rectorem concesisse ad effectum locum in dicta ecclesia pro cappella et oratorio et alium locum in quo volerent dictam fratantiam statuere et ordinare et certa alia loca et casalena diruta sita in

platea S. Pauli juxta bona magistri Angelilli pictoris, iuxta **domum Blanchelle Pulderice**, juxta viam vicinalem a duabus partibus et alios confines". Soggiungesi che il detto "territorium ut supra concessum est situm intus dictam ecclesiam S. Pauli in porticali ipsius ecclesie ex parte occidentis cannarum sex et palmorum duorum (m. 13,18) - (ASNa, Not. Giuliano Tallarico; Atti S. Visita Annibale di Capua, f.472; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.258).*

26.9.1403 - Transazio litis con rinuncia alla pretesa delle proprie ragioni da parte de Ciczula de Tauro e del figlio **Antonellus Puldericus** … Anno a nativitate ipsius millesimo quatrigentesimo tercio, regnante serenissimo domino nostro Ladizlao … regnorum eius anno septimo decimo, feliciter amen, die vicesimo sexto mense septembris, duodecime indictionis (1403-1404), Neapoli … domina Ciczula de Tauro relicta quondam domini **Petri Pulderici** militis, **Antonello Pulderico** eius filio **Catucio Pulderico** et domina Cathella de Tauro eius uxore, mulieribus ipsis … et Nicolao Crucialino de Neapoli, heredibus et successoribus, ut dixerunt, quondam domine **Bardelle Pulderice** uxoris quondam notarii Maselli de Sulya de Neapoli ex una parte, et dopna Catherina Granianense relicta quondam Iohannis Granianiensis de Neapoli, eodem iure romano vivente, pro se et suis heredibus et successoribus ex parte altera. Predicte vero partes asseruerunt coram nobis quod ipsa dompna Catherina habet tenet et possidet certo modo, iusto titulo et pleno iure, quasdam domos suas in civitate Neapolis in platea Sancte Marie Maioris in loco ubi dicitur Capo de Trio iuxta domos dicti Nicolai Crucialine, iuxta domos domini Nucelle Scannasurice, iuxta viam publicam et alios confines consistentes in subscriptis membris videlicet: porticali uno cum curticella et cantaro, item cellaris duobus terraneis cum pissina et furno, item sala una coperta ad tectum, item camerella una constituta supra cellarium ubi est pissina, item porticali uno alio longe et cellario uno coniuncto ipsi porticali cum alia curticella in qua est pissina et coquina una coperta ad teculas, item camera una contigua ipsi sale habente aspectum ad viam publicam, item camera una alia contigua eidem camere et dicte curticelle, item camera una alia constituta supra ipsam cameram et camera una alia constituta supra dictam cameram que est constituta supra dictam plateam publicam. Super quibus quidem domibus ipsi domina Cichula **Antonellus**, **Catucius**, domina Cathella et Nicolaus pretendebant ius et actionem habere ipsasque domos ad eos spectare … (Salvati, Le pergamene della Società Napoletana di Storia Patria, 1966 p.62).*

16.12.1477 - Die XVI mensis decembris XI ind., Neap. Coram nobis constitutis Vincentia Zacchara de Neap. filia legitima et naturali et herede quondam Antonelle Calandri de Neap. filie et heredis pro rata quondam Martinelli Calandri de Neap. et Caterine Scocte de Neap. eius parentum ac sororis et heredis quondam Iohannis Calandri de Neap. ipsa Vincentia ... ex una parte, et nobilibus et egregius viris Nicolao Loysio de Loffrido de Neap. et Octaviano de Loffrido de Neap. fratribus ... ex parte altera; prefate partes asseruerunt inter eos ortam fuisse materiam questionis et discordie ... dicta Vincentia ... petebat ... quartam partem quarumdarum domorum que fuerunt dicti quondam Martinelli sitarum et positarum in platea seu vico S. Petri de Ferrariis regionis platee Summe Platee civitatis Neap. i. domos presbiteri Andree de Cennamo de Neap. i. domos ven. monasterii S. Marie Verginum extra Neap. i. viam publicam et alios confines que tenentur et possidentur per dominam Francischellam Palombam de Neap. uxorem nobilis Philippi Carmignani de Neap. et cuiusdam terre ... site et posite in loco u. d. ala Conocchia pertin. Neap. i. bona monasterii S. Marie de Gratia ordinis Heremitarum civitatis Neap. i. bona heredum quondam domini **Henrici Pulderici** de Neap. i. bona egregii viri Loysii Bocchaplanula de Neap. ... et dictus Nicolaus Loysius et Octavianus fratres tenent quasdas domos sitas ibidem (platea seu vico S. Petri de Ferrariis) i. dicta domos, i. alia bona ipsorum ..., i. bona ecclesie S. Iohannis ad portam, i. viam publicam et vicinalem ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.172).*

20.11.1487 - Repertorio dell'istrumenti … fasc. 1 n. 19 … Censo d'ann. d. 14 che si deve al nostro Mon.rio [di S. Ligorio] sopra alcune case in Napoli alla strada detta lo Trio, seu Capo de Trio, quale pervenne al Mon.rio dalla permutatione fatta con **Gio: Antonio Puderico** in anno 1487 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.7r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Primo … Num.° 19 Il monast.o affrancò à **Gio: Ant.o Puderico** un censo sopra due pezzi di territorio sito à S. Erasmo pertinentie di Napoli: et all'incontro esso Poderico gli diede un altro censo d'annui d.ti quattordici sopra un altro territ.o sito à Capodimonte l'istro fù rogato à 20 di nov.e 1487 per N.e luise Granata (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.3; Pinto, Ricerca 2010).

20.12.1498 - Apprecium artigliarie pro magnifico domino Joanee Antonio Puderico. Die vicesimo mensis decembris secunde indictionis 1498 Neapoli ... accersitis ad **domum magnifici domini Joannis Antonij Puderici** de Neapoli thesaurarij regij exercitus sitam in **platea Capitis trij** civitatis Neapolis ... et nobis existentibus in porticali dicte domus invenimus dictum dominum thesaurarium honorabilem Vincentium Castagnola de Neapoli magistrum Lucam Romanellum de Neapoli laboratorem tineriorum balistrarum magistrum Bartholomeum de Vitale januentem magistrum de artegliaria de Brunczo magistrum Sanctillum de

Mediolano et magistrum Bartholomeum Ciarlone ferrarios laboratores de artegliaria et honorabilem virum Paulum Calamaza de Neapoli insimul stantes in dicto porticali. Qui quidem dominus thesaurarius asseruit ... olim dominum nostrum regem Federicum et illustrissimum dominum Antonellum de Sancto Severino olim principem Salerni commisisse et ordinasse tam illustrissimo domino Troyano Caraczulo principi Melfie quam ipsi domino thesaurario ut declarare seu appreciare deberent seu appreciari facere per expertos artegliarias castrorum et terrarum status qui fuit eiusdem principis Salerni et consignati per eum prefato regi Federico in ultimo accordo facto inter eos. Et de dicto apprecio fieri facere scripturas quoniam dicta Regia mayestas intendebat solvere precium dictarum artegliariarum prefato domino principi. Et ... ipso dominus thesaurarius ... requisivit ... dictos Vincentium Paulum et magistros ut ... declarare deberent precium predictum ... Qui Vincentius medio suo juramento declaravit che lo cantaro dello ferro la corte lo compara in Napoli nove tarì et lo aczaro lo compara sei et septe ducati lo cantaro et lo ferro ructo et vecchio de artegliaria vale vinte carline lo cantaro et ipso offere dare per sey ducati lo cantaro dell'artegliaria de ferro nova et che se possa operare et laborata. Dictus vero magister Bartholomeus Vitale ... dixit che lo brunczo che è a lo castello de la Roccha Imperiale secundo che dice lo signor tesorero cio è tre passavolante o vero sacri essendano sani che se possano operare vale lo cantaro ducati decesepte et per tanto se offere laborare et vendere ad chi ne volerà. Item lo cantaro de li archibusci de brunczo vale vinte ducati et per quisto preczo ipso lo laboraria et venderia. Item lo cantaro dello metallo de due campane rocte che so in dicto castello de la Roccha Imperiale et una sana vale dudici ducati. Item lo cantaro dello metallo de uno mortale che ei a lo castello de Salerno vale ad ragione de ducati dudici. Supradictus magister Lucas Romanellus ... dixit che la balestra de pede camone de monicione de aczaro con la tagliola vale uno ducato sencza la tagliola otto carline lo tenero cinque carline et lo archo tre carline et per tanto lo offere ad chi ne vole. Item la balestra de ligno cio è la nore et la chiave et la staffa vale quindici grana et lo ligname vale per lo foco. Item dice che lo archo delle balestre de aczaro de dece libre vale dudici carlini. Item la balestra ad sanfrogna fornita vale quactro ducati. Item le coraczine de monicione usate vale l'una quactro carline. Supradictus magister Sanctillus et magister Bartholomeus ... dixerunt che li mortarecti de ferro lo poneno per ferro ructo. Item diceno che lo cantaro delle bombarde de passavolante de ferro et nove vale sey ducati et cinquo ducati le usate. Item le due scoppecte de ferro vale tre carline l'una. Item le pallotte de piumbo con li dadi de ferro vale lo cantaro tre ducati mectendo omne sorte de pallotte. Item lo piumbo absoluto vale tre ducati lo cantaro. Item lo meczo pecto de coracza de homo de arma vale cinquo carline l'uno. Item lo meczo pecto de coracza de homo de arma vale cinquo carline l'uno. Item tucti pali cugni maczi et altre ferramente laborate vale sey ducati lo cantaro. Item li carbuni de salice et de castagne l'uno per l'altro vale sey grana lo thumolo. Item li ferri de presuni poneno cinquo carline lo paro. Supranominatus Paulus Calamaza ... dixit che lo zulfo vale da cinquo in sei carline lo cantaro in Napoli et cossì lo ha comparato ipso. La polve grossa de bombarda vale da septe in octo ducati lo cantaro la polve de spingarda soctile vale dece ducati lo cantaro lo salnitro rafinato apto ad fare polvere vale da septe ducati lo cantaro e l'altro salnitro comone vale da tre fine in quactro et per fi in cinquo ducati lo cantaro li pavisi et taracuni novi valeno sixanta ducati lo centenaro che fossero pinte et bene incoyrate se fossero meczane seu mezi maniati valeriano da quactro in cinquo carline l'uno le rotelle nove et incoyrate vale dui carline l'una le vechie valeno uno carlino et per fi in quindici grana più et meno secundo è li lanzuni de castello uno carlino l'uno. De alijs autem rebus et bonis scriptis in inventario facto in castris et terris status predicti principis Salerni dicti Vincentius Paulus et magistri non fecerunt apprecium ex quo dixerunt che lo preczo de le dicte robbe contenute in dicto inventarij so justi ... Presentibus judice Cesare Malfitano Francischecto Carlino Simonecto Boffa Geronimo Lotti Johanne Thomasio de Podioliverio et Clemente Marogano de Neapoli (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1498-1499, car. 111; BMF, II H 7339, c. 909).*
- Ciarlone Bartolommeo, ferraro e artigliere. 20 Decembre 1498. Fa l'estimo di alcuni pezzi di artiglieria, del castello già del Principe di Salerno, e da lui per concordato ceduto a re Federico (Filangieri, Documenti …, V 1891 p.121).*

10.6.1531 - Fascicolo nono … R.to in Platea f.o 76 Num.° 10 a' 10 di Giugno 1531 **Paolo Ant.o Poderico** cedè, e rinuntiò a benef.o del n.ro monast.o annui d.ti quattordici di cenzo della summa degl'annui d.ti venticinque sopra le case site a' Capo de trio in questa Città per istro per m.o di N.r Geronimo Russo (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.18v; Pinto, Ricerca 2010).

1532 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.177) **Paolo Antonio Poderico** annui d. 14 sop.a Casa alla Piazza di Capo di trio, o sia Sallito, dato d.o censo dall'Arcivescovo di Taranto in escambio di altro censo dovuto sop.a terra a S. Martino. Nel 1532 si situa Gio: Ant.o Palmeri tutore di **Gio: Fran.co** ed altri **Poderico** (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

1552 - Carlo dela gatta paga anno quolibet allo con.to de S. Dom.co de Napoli, ducati sette sopra uno paro de case site ad capo de trio lux. li **beni de casa poderico** lux li altrj beni de d.to Carlo et via pub.ca qual censo cel'ha consignato li m.ci s.ri Cesaro et hettorro de bonogna per causa delo legato fatto per lo q.o m.co ant.io de bonogna de certa poteca che se litiga ala fabrica como appare per Instro fatto per mano de not.e Jo: Vic.o ferretta in curia de not.e ant.o bascio sub die 30 de decembro 1553 d. 7.0.0 … Verificata pro anno 1555 et nota … debeant ms Cesar de bononia pro quo solvit supdictas … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.106; Pinto, Ricerca 2017).*

1574 - S.r Fabio dela gatta herede del s.r Carlo dela gatta paga anno quolibet al con.to de san Dom.co de Nap. docati sette sopra un paro de case site à capo de trio justa li **beni de casa poderico**, et li altri beni de detto fabio, et la via publica, quale censo nei l'hanno consignato il m.co d.r Cesare et Hettorre de bonognia per causa delo legato fatto per il condam m.co ant.o de bonognia de certa poteca che se litiga ala fabrica como appare per instromento fatto per mano de No: Jo: Vic.o ferretta in curia de No: Ant.o Bascio sub die 30 decembris 1553 la prima paga è adi 15 de agusto 1553 d. 7.0.0 A 7 di 7bro 1608 sol. Claudia Siripanna per Aprile 1608 (ASNa, Mon. sopp. 440, p.117; Pinto, Ricerca 2017).*

10.11.1592 - 1592 Adi 10 di 9bre martedi … f. 543 Al sig.r **ottavio poderico** d. undici et meczo Et per lui ad m.ro marco antonio ferraro disse sono ad complimento di tutta la opera di legnami che ha fatto per ss nel **appartamento novo di s.to anello maggiore** di napoli et per detto ad m.ro menico di finitia disse per altritanti d. 11.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.895; Pinto, Ricerca 2017).

1753 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753
- (p.177) … Nel 1537 si situa il detto **Gio: Fran.co**, e fratelli **Poderico** (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

1753 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753
- (p.177) **Paolo Antonio Poderico** annui d. 14 sop.a **Casa alla Piazza di Capo di trio, o sia Sallito**, dato d.o censo dall'Arcivescovo di Taranto in escambio di altro censo dovuto sop.a terra a S. Martino. Nel 1532 si situa Gio: Ant.o Palmeri tutore di Gio: Fran.co ed altri Poderico. Nel 1537 si situa il detto Gio: Fran.co, e fratelli Poderico (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

PALAZZO D'APONTE D. FLUMARI

5.7.1647 - 1647, luglio 5. Ad Andrea Raimo e **Claudio da Ponte** D. 10. E per loro alla chiesa di san Nicola, per l'annuo censo gravante sulla casa che essi posseggono nella strada di Regina Coeli, contigua a quella del loro fratello duca di Flumari (Nicolini, Notizie …, II 1957).

1657 - ... non mancò la Divina Provvidenza di sovvenire i suoi. La pietà **d'Andrea d'Aponte** della casa dei Duchi di Fiumari a spese proprie l'edificò ed adornò, come si legge nell'iscrizione di dentro, che così dice:

TEMPLUM HOC CLERICORUM REG. MIN.
A DIVO POMPONIO DEI MATRE IMPERANTE COSTRUCTUM
EIDEMQ; DICATUM SUB TITULO S. M. MAJORIS AB ANNO DXXXV
ANDREAS DE PONTE PATRITIUS NEAPOLITANUS
PATRIS ERGA SOCIETATIS JESU MUNIFICENTIAM EMULATUS
NOVA ET AMPLIORI FORMA A FUNDAMENTIS RIEDIFICAVIT (sic)
ANN. DOM. MDCLVII.

Di fuori la porta maggiore, e nelle minori laterali, ornate di marmo, vi sono altre iscrizioni simili a questa che si ponno ben leggere (Celano p.722).*
- Ad eternar la pietosa memoria del Duca di Flumari sulla porta maggiore della Chiesa fu posta una lastra di marmo con questa iscrizione …

TEMPLUM HOC CLERIC. REGUL. MIN.
D. POMPONIO ANTISTITE NEAP.
DIVAE MARIAE MAIORI DICAT AB A. DXXIV
ANDREAS DE PONTE PATRITIUS NEAP.
DE NOVO CONSTRUXIT A. D. MDCLVII

(Chiarini, Notizie …, III 1858 p.268).*

28.7.1664 - Detto dì, 28 luglio 1664, ore 22 e mezzo, morì improvisamente il duca di Flumari … **d'Aponte** nello smontar che fece dalla sua carozza nel suo cortile nella strada, dov'è la casa del duca d'Atri … il giorno

sequente fu sepellito alla chiesa del Collegio de PP. giesuiti, dove fu il padre Bernardo d'Aponte di santa vita (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.232).*

16.4.1672 - Questa sera, sabato santo 16 d'aprile 1672, si è appiccato Pietro Izzo creato delli due baroni monetarii, che sono clerici e beneficiati, e volendo il boia piantar la forca a Regina Coeli, le monache si resentirno di ciò grandemente, e finalmente, con alcune cose dolci, la fecero levare, e si pose all'incontro la casa dell'abitazione delli detti prigioni Petronso, quale essendo all'incontro del palazzo del duca d'Atri, nella quale strada vi abita anco il consigliero **Aponte**, fu perciò subito levata; e volendosi ponere al pontone d'Arco, il consigliero non volle farla piantare così vicino alla sua casa (Fuidoro, Giornali ..., 3 1939 p.31).*

18.11.1717 - 18 novembre 1717 ... A **Giuseppe De Ponte** duca di Flumari, ducati 67 a maestro Filippo Strino ottonaro, a compimento di 127 atteso che li restanti 60 l'ha ricevuti per mano del fontanaro maestro Nicola Campanile le quali 86 se li pagano per ragione del magistero da lui operato in rotola 346 di bronzo lavorato in cassa, pistone, pavarelle, maniglioni, mustacciuoli, scunarore, e tubi con cannoli n. 5 di palmi 2 di lunghezza a congegno per uso di tromba di attingere acqua per servizio della detta casa, secondo l'apprezzo del regio ingegnere Giuseppe Lucchese ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 646; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.278).*

26.6.1723 - 26 giugno 1723 … Al duca di Flumeri d. venti e per esso all'abbate Tomase Fasano e sono a compimento di d. quaranta. 56, atteso il compimento l'ha ricevuti per il medesimo nostro Banco e detti d. 40.56 sono a conto delle macchie, che ha fatto e della pittura che doverà fare nella Nuova Galleria del suo Palazzo, che doverà quella dipingere in conformità delli patti, prezzi e condizioni convenute, come dalla partita del medesimo nostro Banco e per esso a M. Antonio De Santis per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 799; Pavone, Pittori …, 1994 p.70).*

1.12.1725 - 1 dicembre 1725 … Al duca di Flumeri d. cinquanta e per esso a Gennaro Abbate a compimento di d. settantacinque, atteso l'altri d. 25 l'ha ricevuto per mezzo del medesimo Banco stesso, e detti son in conto di d. 200 intiero prezzo e convenuto e stabilito per la pittura a fresco che detto Gennaro dovrà fare e dipingere in tutte le mura e pilastri della nuova Galleria del suo palazzo con dipingere tutte quelle Istorie che da lui li saranno prescritte, e tutte quelle statue, medaglie e mezzi busti che secondo l'arte ne camineranno d'ogni bontà e perfetione a sodisfatione di Marcello Guglielmelli con ponerci detto Gennaro a sue spese tutti li cartoni che ne bisogneranno, e tutti li colori che ne vorranno e finita la doverà fare per tutto lo mese di Gennaio 1726 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 784; Pavone, Pittori …, 1994 p.69).*

27.8.1726 - 27 agosto 1726 … A Pietro Gervani de Felice d. dieci e per esso a Gennaro Abbate a compimento di d. 18.3 che l'altri d. 8.3 l'ha ricevuti contanti ed esserno cioè d. 15 per un quadro pittato ad oglio con l'Immagine della Madonna SS.ma Addolorata de palmi 8 e d. 3.3 per li stragalli indorati, e cassetta ed altri serviti per detto quadro per Ecc.mo Duca di Flumeri, qual pagamento si fa da esso e di proprio denaro di detto Duca e d'ordine di D. Giov. Bergante agente di detto Duca (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 799; Pavone, Pittori …, 1994 p.70).*

13.3.1730 - 1730 a 13 Marzo … f. 2293 Al **duca di Flumari** d. sette E per loro a Gius.e Guarino salmataro, disse essere per la sfrattatura di calcinaccio, ed altro da lui fatta in tre partite, seù stagli nel vicolo che corrisponde alla chiesa del Purgatorio, e proprio sotto al **suo casino**, restando col presente pagam.to intieram.te sodisfatto, ne deve conseguire altro E per esso al detto Squino per altritanti n.a fede 27 cad. d. 7 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 863; Pinto, Ricerca 2017).*

4.5.1733 - 1733, maggio 4. - Il duca di Flumari paga duc. 10 a Nicola Vitale intagliatore a compimento di duc. 20 e in conto di duc. 45 "intiero prezzo di tutto l'intaglio della bocca del nuovo arcone della sua casa sita al Vicolo de Ponti, così delli pilastri come della cimasa, andando a suo conto tutto il legname di taglia che servirà per detto intaglio da farsi secondo il disegno firmato da d. Giovanni Battista D'Amato ..." (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.121).*

5.5.1733 - 5 maggio 1733 … Al duca di Flumeri ducati 72,18, a Gaetano Massa maestro regiolaro a compimento di ducati 82,18 a saldo di tutta la mattonata fatta nella camera del nuovo alcovo e gabinetto della casa sita al vicolo de Ponti con regiole spetenate ottangolari e nelle quattro angoli regiole impetinate colle fascie attorno ... restando interamente soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1262; Ricerca D. Colonnesi; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.81).*

17.12.1733 - 62) 1733 Napoli - **Palazzo del duca di Flumari**. «17 dic. 1733, duc. 33.3.8 a Donato Massa mattonaro a comp. di duc. 43 a saldo e pag. di tutto il pavimento di riggiole impetenate fatto nell'anticamera che precede la camera avanti il nuovo alcovo della sua casa al vicolo de Ponti secondo le misure di D. Giov. Batta. d'Amato». L'opera è stata distrutta (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1160; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.224).*

28.5.1735 - 28 maggio 1735 ... A D. **Giuseppe Ponte** Duca di Flumeri D. 50 e per esso a Giovanni Saggese Maestro Piperniero per il prezzo di 10 colonne di piperno di altezza palmi sei e palmi 2 di diametro, servite per li portoni del suo **Palazzo sito al Vicolo Li Ponti e proprio davanti la Porta Piccola della sua Chiesa di S. Maria Maggiore** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1179; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.257).*

9.6.1761 - Die nona mensis Junii millesimo septingentesimo sexagesimo primo Neapoli. Constituti in presenza nostra l'ecc.mo Sig.r D. Cesare Filangieri Principe d'Arianiello erede ne' beni burgensatici del q.m d. **Giuseppe del Ponte** Duca di Flumari suo zio ex testamento con li pesi … da una parte. E li signori D. Pietro Antonio Leo, e d. Michele angelo Terrazzano attuali Governatori della Real chiesa, ed Ospedale di S. Nicola al molo … dall'altra parte. Detto Signor Principe … si ritrova com'erede ut supra vero, e liquido debitore dell'eredità del fu Regio Consigliere d. Cesare Invitti Duca di S. Valentino in ducati settemila cinquecento … Nell'anno millesettecentotrentadue essendo occorsi a detto q.m Duca di Flumari ducati novemila venne sotto il dì 26. Febraro a convenzione col Monte eretto dal fu D. Carlo Morbilli seniore … mediante la quale … vendè, et alienò in beneficio di detto Monte annui ducati cinquecentoquaranta … entrate, che similmente gli pervennero dall'infrascritti altri beni stabili, cioè da un palazzo grande consistente in più appartamenti nobili, ed altri membri sito in questa città nella strada, che si sale al Real Monistero di Regina Coeli … (ASNa, Mon. sopp. 6046, p.55).

... - Cosa nasconde la facciata di palazzo Tocco di Montemiletto, sito nel cuore di Nido, a pochi passi dal **palazzo d'Aponte di Flumeri**? "tre particolari di case quali sono stati uniti a forma di palazzo colle predette spese del mentovato Gian Battista seniore ..." (copiare varie notizie Labrot, Palazzi …, 1993 p.235 nota 7).

16.7.1785 - Il principe di Arianello cita in giudizio, nella Gran Corte della Vicaria, il marchese di Pannarano suo dirimpettaio, che aveva preso "a rifare un comprensorio di case di sua attinenza site nel vicolo che dalla chiesa del Purgatorio ad Arco conduce alla strada di Regina Coeli". Il 16 luglio 1785 il ministro Carlo de Marco così scriveva alla R. Camera di Santa Chiara: "Il Marchese di Pannarano per la causa d'impedimento di alzare un piano superiore nella sua casa fedecommessata per migliorarla, che produsse il Principe di Arianello, non ostante l'interposizione di una pubblica strada tra li due edificj, ha documentato le decisione della Vicaria, confermata a Ruote giunte, di non aver luogo il proposto impedimento appoggiata alla consuetudine napoletana, che nega l'azione quando vi è la strada pubblica intermedia ed ha esposta la contraria decisione del Consiglio fondata sulla Costituzione dell'Imperatore Zenone, che prescrive una determinata distanza tra l'uno e l'altro edificio, e documenta che tale costituzione non si è attesa in altre cause, come in quella del patrimonio d'Enzel con sovrana approvazione; ed attesa la dubbiezza dell'articolo, che interessa molti di questa capitale, domanda che si dichiari per punto generale. Di sovrano comando rimetto tal ricorso a cotesta R. Camera, la quale qualora trovi dubbio l'articolo e che debba da S. M. determinarsi per punto di legislazione, in tal caso, esaminati e ponderati gli opposti motivi delle decisioni, informi col suo parere". Si osservi che il ministro de Marco era costretto ad ammettere che le sopraelevazioni erano oramai una consuetudine nell'edilizia napoletana "per cui un chiarimento legislativo in materia interessa molti in questa capitale" (ASNa, Bozze di Consulta, vol. 596, carte non numerate; Strazzullo, in Nap. Nob. 25 1986, p.162).*

CASE IN VIA ATRI

1504 - Drusia Brancaccio (m.1519), figliuola di Sarro Brancaccio, possedeva un censo di ducati 10 sopra una casa nella regione di Nido "in platea quae dicitur de S. M.a Majore seu de Mondezzaro" presso le case già di Francesco e Vincenzo de Nola ed allora possedute dall'abate Francesco Nomicisio (La casa sta nell'attuale **Via Atri** e propriamente nel Largo d'Arianello) - (Nap. Nob. I 1892, p.121).

12.1.1743 - 1743 a 12 Gen.ro … f. 1365 A Dom.co Giordano d.ti trent'uno tt. 3.6 E per esso al Mon.ro delli PP. di S. M.a Mag.re detta della Pietra Santa di questa città disse esserno per la 3.ª del piggione del p.mo appartamento della di loro **casa palaziata**, che da esso s'abita sita al **pontone dell' vicolo di Flumari** di questa città sua f.a à 4 del cor.te e con il presente pagam.to resta d.o Mon.ro e suoi PP. intieram.te sodisfatti di tutto il passato, ed anche del piggione sino à d.o dì maturato del quarto superiore che s'abita da d. Gius.e

Genghi, poiche essendosi dal med.o Genghi giratali una polisetta per sodisfazione di d.a 3.ª, e saldo di tutto il passato per il Banco dello Sp.to Santo, esso l'hà girata à detti PP. per la causa sud.a, non ostante che dica à d. Dom.co Giordano Salone per essere la stessa persona, e dichiara rimaner confirmato nell'affitto di d.a casa, e con f.a del P. Filippo Castaldo Proc.e à Gius.e Gentile capom.ro fabricatore, e sono à comp.to di d.ti 100 att.o l'altri l'hà riceuti antecedentemente; e disse esserno in conto della fabrica che il med.o stà facendo nel palazzo dove abita la Principessa di Fondi à lui con.ti con sua f.a d. 31.3.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.103; Pinto, Ricerca 2017).

14.8.1750 - 14 agosto 1750 … A Don **Giuseppe Maria Mineo** D. quattro tarì 3.5 e per esso a Nicola Silano mastro falegname à compimento di D. 266.3.5 atteso l'altri ducati 262 l'ha ricevuti con altra poliza per medesimo banco quali D. 266.3.5 sono in conto delli lavori di legname dal medesimo fatti per servizio della **sua casa al Vicolo d'Atri**, de quali lavori deve tirarsi la misura dal Regio Ingegnere Don Filippo Fasulo così il rimanente, che dovrà conseguire tirata la detta misura dà sodisfarsi poi dopo novembre 1750 e detti D. 266.3.15 sono oltre del vino somministratoli come dall'istrumento stipulato per la sudetta opera, e deli D. 7 che sono per conto delle tavole poste nella porta della rimessa in piè vi è memoriale corretto per detto Nicola Silano in piè del quale vi è decreto del signor Giuseppe Rocca spedito a 14 corrente in banca di Cenatiempo presso lo sudetto del giorno, col quale ne viene ordinato che sia lecito à detto supplente ricevere detta summa di nostro banco citra pregiudizio delle ragioni d'ambe le parti qual decreto appare notificato e con sua firma per mano di notar Gennaro Pisacani di Napoli a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1426; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.584).*

16.10.1750 - 16 ottobre 1750 … A Don **Giuseppe Maria Mineo** D. quattro, e per esso a mastro Giovanni, e Michele Sannino stuccatori a compimento di D. 105 atteso l'altri l'hanno ricevuti contanti, ed in altre polize, e detti D. 105 sono à compimento, ed intiera sodisfazione di tutti li stucchi, di lamie di canna, d'intagli, cornicioni, fascie, mostre delle finestre, e balconi fatte nell'affacciata cortile coverto, da scoverto, grada, ed altro, e delle tonache d'arena indette affacciate, cortili, e grada, e per la biancheggitura di detti lavori devono fare per servizio della **sua casa palaziata sita nel vicolo d'Atri**, per li quali le sono stati da esso somministrati li materiali di calce, arena, pozzolama, polvere di marmo, chiodi, polvere d'Ischia, ed altro, per li quali lavori, e fatighe non devono conseguire cos'alcuna così per detta, come per qualsias'altra causa niuna eccettuata, e non imbiancando per la fine del mese di settembre 1750 li sudetti lavori sia in sua libertà di farlo fare da altri maestri, e quello si spenderà debbano detti maestri rifarcelo, e possano essi maestri astretti in ogno corte, luoco, e foro, senza termine e via esecutiva, e per essi detto Michele Sannino per mano di notar Francesco Ficarlini di Napoli a Giovanni Tavolario per altri tanti, e per esso ad Agostino Barbiero per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1426; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.585).*

1801 - Un secolo appresso, e propriamente nel 1801, così trovo descritti in altro documento municipale la **strada Atri** e le sue continuazioni, Largo Regina Coeli e Vico S. Gaudioso: Strada Atri Casa del Regio Fisco *Portella n.ro 2*. Quartino detta Strada finestre 2 E verso il Vico Purgatorio ad Arco fin. 3 *Portella n.ro 4* … *Portone n.ro 3* Primo Piano Strada Atri fin. 7 E verso il Vico Purgatorio ad Arco fin. 3 … Casa di D. Ferd.o Brigida *Portella n.ro 6* … *Portella n.ro 10* … *Portone n.ro 7* … Casa di D. Vincenzo de Majo *Portelle n.ro 10, e 16, e Portoncino n.ro 14* Bottega di negozio Strada Atri n.° 13 1 Altra di negozio n.ro 15 detta Strada 1 … Casa di Pietro Minera *Portone n.ro 17* … Casa del Principe di Arianiello *Portoncino n.ro 20 … Portoni n.ro 21, 22, e 23* … Verso il Vico del Purgatorio ad Arco di pertinenza di detto Principe vi è quanto segue. *Portoncino n.ro 20, e 22, e Portella n.ro 23* … Casa di Montemiletto *Portone n.ro 25, e Portella n.ro 26* Quartino Strada Atri fin. 2 E verso la Strada de' Tribunali fin. 1 … Casa del Monastero della Pietra Santa *Portone n.ro 31, e Portella n.ro 29*. Bottega di negozio Strada Atri n.° 30 1 … E verso la Strada de' Tribunali 2 Bottega di negozio n.ro 32. Strada Atri 1 … Casa del Monastero della Pietrasanta *Portone n.ro 33* … Primo piano Strada Atri fin. 10 E verso il Vico Pietrasanta 1 … *Portoncino n.ro 35*. Bottega di artista n.ro 34 … Primo (e così il secondo) Piano Strada Atri fin. 3 E verso il Vico Pietrasanta 4 … Casa di D. Carlo Acquaviva *Portone n.ro 37*. Lumi ingredienti di stalle Strada Atri 4 Bottega di negozio n.ro 36 detta Strada 1 Quartino detta Strada finestre 2 Primo Piano Strada Atri in un braccio fin. 5 Nell'altro braccio di detto quarto fin. 8 E verso il Vico Pietra Santa fin. 1/9 Terzo Piano Strada Atri fin. 2 Quartino Superiore detta Strada din. 3 Casa del Duca Atri *Portoncino n.ro 39* Primo Piano Strada Atri fin. 3 Secondo Piano detta Strada fin. 3 Terzo Piano detta Strada fin. 3 Casa di D. Ramiro de Rubertis *Portone n.ro 42* Quartino Strada Atri fin. 4 E verso la Strada della Sapienza 4 /8 Primo Piano Strada Atri fin. 4 E verso la strada della Sapienza fin. 3/4 (ASMN, Reg. 2566, f. 263v-266v; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.158).*

1901 - La casa, nel primo anno del secolo XIX del Minera, ha ora il suo portone collo stesso n.° 17. Quella allora del De Maio ha, come allora, le portelle n.i 10 e 16 ed il portone, e non portoncino, n.° 14. Quella, allora del Brigida, ha sempre il suo portone col n.7 e un basso, e non portella, col. n.° 6. Quella allora del regio fisco ha ancora le sue portelle n.i 2 e 4 e il suo portone n.° 3 … Il fianco della casa, nel primo anno del XIX del De Rubertis, che guarda il fianco del palazzo Galeota e fa angolo con la Strada della Sapienza, ha il portone col n.° 43, e non 42 che è un basso. Quella che nel 1801 era del duca d'Atri, ha mutato il portoncino n. 39 in bottega, come sono quelle coi n.i 40 e 41. Attaccato e ben distinto da questo stabile modestissimo a tre vani per piano è il palazzo appresso, n. 37, nel 1801 dell'Acquaviva, oggi chiamato Palazzo Winspeare, abitandovi al primo piano il consigliere di cassazione commendatore barone Giacomo Winspeare, che era il proprietario di tutto il palazzo, da lui venduto alla vedova Razzetta, da costei comprato a pronti biglietti di banca estrattisi dal seno per un 175 mila lire, comprese la tassa di registro ed altre. Morta, ha lasciato un figlio capitano ed un altro ammogliato. È l'antipenultimo palazzo a mano manca, con altissimo zoccolo di piperno, con largo cordone della stessa pietra all'alto dei lumi ingredienti, il portone ampio, il cortile ampiissimo, uno stemma sta ancora dipinto sotto l'alta volta dello spazioso androne, i balconi degli appartamenti a largo intervallo fra l'uno e l'altro, come negli antichi palazzi magnatizii. I padri della Compagnia di Gesù vi tengono le loro scuole, intitolate al *Pontano*, affollatissime. Seguitando a scendere sullo stesso lato della strada, la casa nel primo anno del XIX secolo del monastero della Pietrasanta coi portoni n.i 35, che non è portoncino, e 33, è da varii anni di proprietà del condominio dei fratelli marchesi Vasaturo e rispettivo cognato duca Ettore Donnorso. Viene poi il Largo Proprio di Arianiello, davanti il Palazzo Arianiello, del quale un pezzo a terreno battuto e dove il mattino espongono i venditori di verdura la loro merce, donde il titolo popolare di Piazza della Minestra. Ultima, ad angolo colla Strada dei Tribunali, col suo portone n.° 31, colle sue botteghe 30 e 32 e colla sua portella n.° 29, come nel primo anno del secolo XIX, è la casa allora appartenente ancora al monastero della Pietra Santa (Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.158).*

PALAZZO ACQUAVIVA D. D'ATRI

… - Agli originari proprietari del palazzo posto a Napoli nella via Atri al numero 37, si deve la denominazione della strada dove l'edificio sorge. Infatti si tratta del palazzo costruito nel XVII secolo dagli Acquaviva d'Aragona, duchi di Atri (Della Monica, Le grandi famiglie ..., 1998 p.27).

30.7.1647 - 1647, luglio 30. A **Isabella Acquaviva** D. 6.4.10. E per lei agli abdomadari della chiesa di Santa Maria Maggiore, per sei annate di un censo gravante sul **palazzo grande** posseduto dalla girante nella strada che conduce al convento di Regina Coeli. E, per il reverendo Ottavio Acquaviva, procuratore della ditta chiesa, a Tommaso Manso. E per costui a Francesco Toraldo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 376, p.500; Nicolini, Notizie …, II 1957).

28.7.1664 - Detto dì, 28 luglio 1664, ore 22 e mezzo, morì improvvisamente il duca di Flumari … D'Aponte nello smontar che fece dalla sua carozza nel suo cortile nella strada, dov'è la **casa del duca d'Atri** (Fuidoro, Giornali …, 1 1934 p.232).*

16.4.1672 - Questa sera, sabato santo 16 d'aprile 1672, si è appiccato Pietro Izzo creato delli due baroni monetarii, che sono clerici e beneficiati, e volendo il boia piantar la forca a Regina Coeli, le monache si resentirno di ciò grandemente, e finalmente, con alcune cose dolci, la fecero levare, e si pose all'incontro la casa dell'abitazione delli detti prigioni Petronso, quale essendo all'incontro del **palazzo del duca d'Atri**, nella quale strada vi abita anco il consigliero Aponte, fu perciò subito levata; e volendosi ponere al pontone d'Arco, il consigliero non volle farla piantare così vicino alla sua casa (Fuidoro, Giornali ..., 3 1939 p.31).*

12.8.1682 - 1682 a 12 Agosto f. 889 Alla Sig.ra Duchessa d'Atri d. sessantacinque e per lei alli Sig.ri Gov.ri della Chiesa, et Osp.le di S. Angelo à Nido, e sono per il sem.e principiato a 4 mag.o 1682 per causa dell'annui d. 130 che paga di pigg.e d'una Casa Palatiata sita nella Strada di Regina Celi in virtù d'Instro al quale s'habbia relaz.e, e per loro à Carlo fittipaldo loro esattore per darne conto, e per lui a Gio: Battista Ricciardella per alt.ti d. 65 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 801; Pinto, Ricerca 2024).

22.3.1688 - A 22 detto, lunedì, verso le ventidue ore, entrò in Napoli, con la contessa sua moglie, il conte di Conversano (Giulio Acquaviva) … E ha preso per sua abitazione la casa incontro a quella del marchese di Taviano (Giacomo di Franco) alla Pietrasanta (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.212).*

24.3.1688 - A 24 detto, mercordì, alle ventidue ore, fu carcerato don Giulio Acquaviva conte di Conversano, per ordine di Sua Eccellenza … E la signora contessa sua moglie se n'è andata in casa della signora duchessa d'Atri sua madre, restando tutta la sua famiglia nella casa detta disopra, che aveano presa ad abitare (incontro a quella del marchese di Taviano, Giacomo di Franco) - (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.212).*

12.1690 - ... peste nella città di Conversano, e che il conte [Giulio Acquaviva], quale sta qui in Napoli con sua moglie e famiglia nella **casa del duca d'Atri** [Giovan Geronimo Acquaviva 1663-1709], suo cognato, a Regina Coeli (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.312).*

1.1.1691 - 1691. Il primo di gennaro, lunedì. Più con sospiri che con inchiostro principio l'anno, seguitando questo mio giornale, mentre Dio ha fatto scoprire l'infermità che da Conversano, circa è due mesi, è principiata esser contagiosa, e si è comunicata in alcuni pochi luoghi vicini. Essendone venute le relazioni a S.E., le mandò agli Eletti della città … li quali risolsero … fabbricare la **casa del duca d'Atri** con far fare la quarantana alla signora duchessa madre del duca d'Atri ed al signor D. Domenico Caracciolo della Torella, fratello della signora duchessa d'Atri vecchia, che in quella avevano abitato insieme col signor conte di Conversano, quale la notte antecedente si era partito, come ho detto ieri, per la Barra, e di là fu il giorno seguente condotto ad Ischia, ove da quel governo gli fu negata la pratica, perciò fu costretto ritornarsene al lazzaretto nello scoglio tra Nisida e terraferma, benchè li fu concessa l'isoletta tutta. Insieme vi furono condotti la signora contessa, la signora duchessa d'Atri, sua madre, il signor D. Domenico Caracciolo e trentacinque uomini. Oltre a' quali, cinquantasei altri furono serrati nel palazzo al vicolo degl'Impisi, venti femine e trentacinque uomini, con fabbricare tutte le finestre basse, chiudere il portone con catenacci (Bulifon, Giornali …, 1932 p.231).*

2.1.1691 - ... essendo al **palazzo del duca d'Atri** al vicolo degli Impisi andato il Consigliero D. Diego Galiano ... per farli partire (Bulifon, Giornali …, 1932 p.231).*

3.1.1691 - Giulio Acquaviva conte di Conversano … È stata serrata e fabricata la porta del **palazzo del duca d'Atri**, ov'esso conte abitava ... È stata anco serrata la casa del principe della Torella [Marino Caracciolo m.1696] nel vico della Sapienza, ov'abitava don Domenico Caracciolo [n.1655] fratello del detto principe e della duchessa d'Atri ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.315).*

… - Luca Giordano (1634-1705) … le pitture … nelle gallerie … di **Acquaviva** (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

12.1696 - E la signora contessa vedova di Conversano (Dorotea Acquaviva) col picciol conte (Giuliantonio), e signora duchessa d'Atri, madre di lei, e sono andati ad abitare nella casa d'Atri a Regina Coeli (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.252).*

24.8.1712 - ... nè gli è da meno il marchese di S. Giovanni, Marcello Bonito, che abita una residenza antistante **palazzo Atri** (ASNa, Not. Domenico Pisani, sch. 602, prot. 27; Labrot, Palazzi …, 1993 p.193).

21.1.1751 - 21 gennaio 1751 … A Don Antonio Altieri Paladini D. Sessantasei tarì 3.6 e per esso al **Duca D'Atri** e sono per la terza de pigione del quarto grande de **palazzo di esso duca** sita in questa città vicino la chiesa di regina celi nel vicolo che va al largo della porta piccola della chiesa della Pietra Santa consistente detto quattro grande nel piano grande di detto palazzo nel quale sono una sala grande et alcune camere e loggetta coverta a man dritta di essa et a man sinistra della medesima vi sono molte camere con passetti correnti, cucina ed altri comodi e con loggia grande scoverta et in altre con quattro camere superiori a prospetto del giardino e con il di più sopra dette camere sino all'astrico a cielo inclusive e con una stanza in piano del cortile, e colla cucina grande nella prima tesa della scala grande maturata detta terza di detto pigione a 4 gennaio 1751 con dichiarazione che detto duca estato sodisfatto da esso della terza di detto pigione terminata a 4 settembre 1750, e con dichiarazione ancora che esso girante a denunciato ante tempus ad esso duca che non intendeva conforme non intende far l'affitto di detto suo palazzo dal di 4 maggio 1751 in appresso e ne meno intende continuar l'affitto di detto quarto ossia appartamento grande di detto suo palazzo pervenuti altro anno da detto di 4 maggio 1751 in appresso e per girata di Don Nicola Pierro procuratore di detto duca e può esigere e quietare come ne fa fede notar Giuseppe Tanucci di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1433; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.585).*

1760 - … devoluzione dello stato d'Atri seguita alla morte nel 1760 della duchessa Isabella Acquaviva; tra i beni sequestrati per errore fu anche il **palazzo** di origine cinquecentesca eretto presso il monastero di Regina Coeli. Venne inoltrata quindi un istanza a don Gennaro di Ferdinando, presidente della Regia Camera della Sommaria e commissario in questa causa, da parte di don Carlo Acquaviva di Aragona per far sì che il denaro proveniente dagli affitti del palazzo «depositati nella Regia Camera presso gli atti della devoluzione» venissero utilizzati per restaurare il palazzo e renderlo immediatamente affittabile al momento in cui esso sarebbe stato restituito al legittimo erede (Di Mauro, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.132).*

3.8.1772 - Incaricato di constatare lo stato dell'edificio e di progettare il suo «ammodernamento» fu il regio ingegnere Giuseppe Astarita che nell'agosto 1772 inviò la sua relazione a don Gennaro di Ferdinando, con allegata una pianta del palazzo. Merita d'essere letta integralmente:
«Al Signor Don Gennaro di Ferdinando Presidente della Regia Camera e Commissario. Con istanza è ricorso in codesta Regia Camera e presso gli atti della devoluzione dello stato d'Atri il medesimo Procuratore dell'Illustre Don Carlo Acquaviva di Aragona erede nel Burgensatico tutto del fu Illustre Duca d'Atri Don Ridolfo Acquaviva ed erede particolare della fu Illustre Duchessa Donna Isabella Acquaviva, in cui ha esposto, che essendo nell'anno 1760 seguita la morte della medesima, e devolutosi alla Regia Corte lo stato suddetto, si procedé. ad Istanza del Regio Fisco al General sequestro, tanto de' beni feudali che burgensatici e specialmente di quelli siti in questa città di Napoli, tra' quali ex errore nella confusione di detto sequestro, vi fu compresa la **casa palaziata sita nel luogo detto Regina Celi** che teneva in affitto il fu Illustre Principe di Gesualdo, e li piggioni di quella dal detto anno 1760 in avanti sono stati sempre depositati in detta Regia Camera presso gli atti della devoluzione, e che da due anni a questa parte e proprio nel tempo, che seguì la morte del fu Illustre Principe di Gesualdo si ritrova inabitata e perciò resa più deteriorata di quello che era; onde ora vi bisogna una prontuaria riparazione con grave danno, e pregiudizio del suo Principale. Per la qual cosa domanda (citra pregiudizio del dissequestro, da ordinarsi in beneficio del suo Principale) e fa istanza per ora per li motivi suddetti d'impiegarsi tutti i piggioni pervenuti in deposito dal detto anno 1760 in avanti nella riparazione, ed accomodi necessari, che detta casa ricerca, per potersi nell'avvenire vantaggiare la sua condizione, con renderla abbitabile, e ricavarne rendita maggiore di quella, che per lo passato ha prodotto, con commetterne per accerto del vero, la Relazione ad un Regio Ingegnere, che stimato avrebbe codesta Regia Camera, il quale riferito avesse la necessità che tiene la casa suddetta di ripararsi, e la spesa che vi sarebbe necessitata, acciò in vista di quella si fosse dato il pronto, e sollecito riparo. Propostasi a Vostra Signoria tale istanza, e rimessasi al signor Avvocato Fiscale del Real Patrimonio Don Giuseppe Caravita, dal medesimo si è detto, che citra pregiudizio della ragione del Fisco, non impediva che da me sotto Regio Ingegnere si fosse riconosciuto il dedotto nella istanza suddetta, e riferito avessi in iscritto. Vista la quale relazione si riservava la sua istanza: questa osservatasi da Vostra Signoria con venerato Decreto in data del 17 del corrente mese di luglio si è compiaciuta di ordinare a me sottoscritto Regio Ingegnere, che citra pregiudizio delle ragioni del Regio Fisco, avessi riconosciuto ciò che si era dedotto, e riferito avessi iniscritto affine di provvedersi. In esecuzione dunque di tale venerato comando mi sono portato io sotto in detto Palazzo ed avendolo visitato in tutte le sue parti, e fatte le dovute riflessioni sopra ciaschedun membro di esso, ho stimato di fare una Pianta ostensiva del medesimo per poter rappresentare i speciali bisogni di ciascuna parte di esso, e di tutto ne fo a Vostra Signoria distinta relazione. Veneratissimo mio signore è ben noto a Vostra Signoria il grande comprensorio del Palazzo suddetto, ma sa benissimo ancora ch'esso è costrutto all'antica, e senza decorazione alcuna, che rendono alla moda presente i stabili di questa fatta affittarecci, ed abbittabili. Il medesimo fu appiggionato per lungo tempo al fu Illustre Principe di Gesualdo ma ogni anno si richiedevano dal medesimo continui accomodi per la deteriorazione che sempre più cresceva nello stabile, ma per la morte di detto Illustre Principe vacato l'affitto, e toltene alcune decorazioni, che per proprio comodo vi aveva fatto esso Principe, l'appartamento si è reso così in mal ordine, che per la sua indecenza naturale, e per non essere affatto a seconda del presente modo di vivere non si è trovato, né si troverà ad appiggionare anche per qualche vilissimo prezzo. Molto raggionevole dunque io stimo la pretenzione dell'Illustre Don Carlo Acquaviva, il quale domanda, che de' depositi che sono in Regia Camera e presso gli atti della devoluzione, si ponga in istato di decorazione alla moda detto Palazzo, sì per non farlo andare in maggiore rovina, e deteriorazione sì per renderlo affittabile a persone di riguardo, e con buona condizione. La prima cosa, che io stimo necessaria per ripartire alla moda l'Appartamento nobile di detto Palazzo si è di darli una nuova divisione con ridurre a nobile Galleria il gran salone all'antica, che ivi esiste a primo ingresso; questo si può con facilità ottenere facendo un Passettone segnato in Pianta lettera A, che dalla scala principale vadi ad incontrare la camera che le sta incontro segnata lettera B, e così riducendo a sala il Passettone suddetto che sarebbe di larghezza palmi 16, e di lunghezza palmi 55 si darebbe per mezzo di esso l'ingresso nella camera segnata lettera B, che potrebbe servire per prima Anticamera; da questa anticamera si dividerebbe l'Appartamento in tre bracci, uno

composto di detta anticamera comune, e camere a sinistra la medesima segnate lettere C.C.C. verso il cortile coll'aspetto a Mezzogiorno, l'altro verso la Facciata colle camere segnate lettere D.D.D. ed il terzo verso l'istessa Facciata composto della grande Galleria, e delle retrocamere di Parata segnate lettere E.E.E. per costruire detto passettone bisogna fare due pilastri isolati dal fondo del Cortile fino al detto piano con archi e lamie, e tutto ciò che vi necessita per detta nuova sala; di cui fattone un conto prudenziale stimo necessitarvi la somma di circa docati Seicento, dico 600. Per decorare poi tutto l'Appartamento bisognano farsi nelle stanze nobili i Pavimenti di Riggiole, sì per la dovuta decorazione, sì anche perche gli astrachi, che vi esistono sono tutti patiti, e la spesa delle medesime fattone un conto come sopra ascende a circa docati Duecento, dico 200. Bisogna ancora fare a tutte le stanze nobili suddette, e nuova gran Galleria le soffitte con ossatura di legname, e tele dipinte, con cornicioni indorati nel piede di esse; delle quali fattone un conto, vi bisognano circa docati Seicento 600. E perché tutte le serrande di legname dei balconi, e finestre sono all' antica, e patite, perciò bisogna farle alla moda sfenestrate dipinte ad oglio con loro telari de' vetri, e rispettive ferrature, delle quali fattone il conto importano circa 500. Vi bisognano ancora più tavoloni di piperno, e pettorate di ferro nei vani di dette stanze nobili per renderle più luminose, la spesa de' quali importa circa 200. Bisogna far tutte le bussole di dette stanze nobili dipinte con fondi bianchi e cornici indorate, con loro li mostre retromostre e fronti, e rispettive ferrature, delle quali fattone il conto, importano circa docati trecento, dico 300. È necessario ancora far l'astraco che cuopre la nuova Galleria, e diversi altri astrachi, così calpesti delle stanze, come di quelli, che la cuoprano e fattone il conto importano circa 450 Per accomodare poi il tetto, che cuopre detto Palazzo, far diverse fabbriche in vari luoghi del medesimo che sono patite, e qualche porzione degli astrachi a cielo, fattone il conto stimo bisognarvi circa 250 In quanto poi all'appartamenti di comodo sottoposti al detto appartamento nobile, cioè quello verso il Cortile principale ed altro verso la Facciata, i quali si devono decorare per famiglia nobile, fattone il conto importano circa 500. E per le stanze superiori all'appartamento nobile suddetto addette per uso di familiari che hanno di bisogno di molti accomodi di porte, finestre, tonache ed altro, fattone un conto importano circa 200 Per accomodar poi l'ingresso delle rimesse, che sono nel Cortile, bisogna fare alcune fabb.e, le porte di legname delle medesime, che sono tutte marcite, accomodar la stalla con farvi mangiatoie, colonne, mezzani, ed altro, fattone il conto vi bisognano circa docati Trecento 300 Bisogna ancora accomodare il Portone, la facciata esteriore di detto Palazzo, e l'interiore verso il Cortile, di cui fattone il conto la spesa ascende a circa docati 250 In uno dunque la spesa da farsi per ponere detto Palazzo alla moda, e farlo abbitabile, ed atto ad affittarsi con condizione, ascende a docati quattromila trecento cinquanta, dico 4350. La quale decorazione farebbe non solo che detto Palazzo si affittarebbe con faciltà a persona di condizione, ma ancora darebbe rendita maggiore di quella che sinora ha data con molto utile del Possessore. Ch'è quanto ho stimato riferire a Vostra Signoria in dissimpegno de' ricevuti comandi mentre con ogni ossequio resto bacio divotamente le Mani di Vostra Signoria. Napoli 3 Agosto 1772 Divotissimo obbligatissimo Don Giuseppe Astarita Regio Ingegnere» (ASNa, Attuari diversi 703, ff. 11-15; Di Mauro, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.132).*

18.1.1773 - L'iniziativa di Carlo Acquaviva raggiunge presto lo scopo prefissato e già nel febbraio 1773, con i lavori ancora in corso, il palazzo trova un inquilino prestigioso. È la duchessa di Tursi Giovanna Doria del Carretto che si impegna ad affittare pressocché totalmente il palazzo a cui dovranno essere però apportate alcune modifiche espressamente richieste e puntualmente registrate nel contratto d'affitto:
«In Dei nomine amen. Die decima octava mensis Januarij VI Inditionis Millesimo septingentesimo septuagesimo tertio, Neapoli et in Palatio Eximii Domini Marchionis Fuscaldi sito in Platea Constantinopolis solite habitationis infrascriptae Eximiae Dominae Ducissae Tursis. Costituita nella nostra presenza l'Eccellentissima Signora Donna Giovanna Doria del Carretto Duchessa di Tursi la quale spontaneamente, e per ogni migliore ha fatto, e costituito per suo Procuratore il Dottore Signore Don Gennaro Tenerelli, quantunque assente, vaglia come se fusse presente a potere in nome, e parte di detta Eccellentissima Signora costituita sottoscrivere obligo presso gl'atti del Patrimonio delli fu Illustri Duca d'Atri dedotto nel Tribunale della Regia Camera della Summaria presso dell'Attuario della Regia Camera Scarola per l'affitto della Casa del Patrimonio suddetto sita a Regina Celi, che dovrà abitarsi da detta Eccellentissima Signora Duchessa quale affitto, et obligo da sottoscriversi dal detto Signor Don Gennaro dovrà essere del tenore, che siegue cioè Mi obligo Io qui sotto di locarmi dalla Regia Camera della Summaria la **casa Palaziata del Patrimonio delli fu Illustri Duca d'Atri sita a Regina Celi**, la quale si sta rimodernando, e dovrà ridursi nella maniera, e coi commodi, e membri, che qui appresso si spiegheranno, acciò possa, e debba servire per uso, et abitazioni di persone magnatizie, come è per l'appunto la mia principale S.E. la signora Duchessa di Tursi, e Principessa d'Avella e un tal affitto della mentuata casa da me si fa per un anno di fermo, e due di rispetto, per il prezzo di annui docati novecento, da' pagarsi terziatamente, et il primo terzo maturerà a' quattro del mese di settembre corrente anno, principiando a' decorrere un tale affitto dalli quattro del venturo mese di maggio corrente anno, a' quale effetto fo' il seguente obligo di fitto con li seguenti patti, e condizioni

cioè: Primieramente, che' la sudetta casa debba essere finita di tutto punto, e mi si abbiano a' consegnare le chiavi il dì 30 del mese di Marzo del corrente anno 1773, acciò con un mese di tempo, che' vi vuole sino al mese di Maggio, tempo in cui si dovrà abitare, possa sfumare la puzza della calce, delle tinte, ben'asciugarsi i pavimenti, intonachi, fabriche, dipinture, et altro, per potersi commodamente abbitare non solo dalla suddetta Principessa, ma anche dalla sua famiglia, a' riserba però del quarto, ove abita il Dottor Signor Don Gaetano Martone, il quale a' motivo dell'affitto, non può essere libero prima delli quattro di Maggio corrente anno. Che' la volta dell'arco grande del Portone debba essere tutta intonacata, ed imbian¬chita, con accomodarsi la lastricatura di vasole, e che' ne' muri laterali sotto l'arco suddetto, vi siano due porte laterali, una a destra, che' introdurrà in una stanza per uso del guarda portone, e al di dentro vi dovrà essere il commodo di focolajo, e la finestra, che' ora tiene verso la strada dovrà ingrandirsi, acciò si renda luminoso. E per l'altra porta, che è a sinistra s'introdurrà in una stalla capace per numero ventidue cavalli, tutta basolata, e con le divisioni, e porte per ciaschedun cavallo, e rastelliere, e nella fine vi dovrà essere una stanza per riporre paglia per la provvista giornaliera, e dormirvi i famigli e dovrà ridursi più luminosa di quella è, e con alzar le finestre, che vi sono al più, che' si può, e dovrà rendersi bianca, e propria, e con tutti quelli ferramenti, e commodi, che si ricercano. Il cortile scoperto, che' siegue dovrà essere il pavimento tutto basolato con pietre grandi, con commodo di cisterna nel mezzo per potersi attinger le acque per lavar le carrozze, non potendo servire quella del Formale per la gran profondità, che' tiene, e ne' laterali di detto cortile scoperto, e coperto si devono distribuire le anelle di ferro per legare i ventidue cavalli. Più i Bassi, che' sono su la destra entrandosi in detto Cortile scoverto, devono esser ridotti, uno per abitazione del Cavalcante, altro per magazzino per biada in quella quantità che' sarà capace detto magazzino, uno per dispensa con cantinetta sotto per riponere vini, una communicazione alla scaletta secreta, che ora esiste dietro l'Appartamento della Signora, e questa, acciò le persone da servire le cameriere, possano aver la communicazione con le sudette, senza dover passare per le stanze nobili, e finalmente in detto lato a destra farvi delle gradette per render divisibile il quartino, che' ora sta locato a Gaetano Martone, affin di ricavarvi la seguente distribuzione. Una stanza, e cucina per abitazione del guardarobba, e questa abbia a' communicare con lo stanzone sopra le rimesse in testa al sudetto Cortile, da' servire per guardarobba, ricavarvi una stanza per il cappellano, e l'abitazione del razionale di tre' camere, e cucina, con ridursi il tutto con polizia. Le rimesse debbono rendersi asciutte, atteso ora son umide, et incapaci di tenersi carozze, e queste devono contenere quindeci carozze, e non capendo tutte in quelle del cortile, sia permesso di formarne una, o due da fuori la strada, ma che' queste siano ben custodite da porte, e catenacci di ferro, e sarebbe di maggior comodo, se si potesse dal sudetto cortile grande entrare in quello della casa piccola, e di là communicare con piccola porta nelle detti Rimesse da situarsi al di fuori. Accomodar nella miglior maniera, che' si possa la grada principale, e farvi qualche ornato di fascie di stucco, acciò si renda più propria. Il cortiletto, che si trova in piano al primo ballatoro della grada, questo si deve tutto polire, e pavimentarlo, e le mura intonacarle, acciò renda splendore alle stanze, che li son dirimpetto, e dal medesimo ricevano lume. Dal detto cortiletto si ha l'ingresso nella Cocina, e Pasticcieria. Queste devono rendersi più luminose con ingrandire, ed alzare le finestre al più, che si può, e ben custodire di porte, finestre, e ferramenti, farvi forno e tutti li comodi necessarij, che' li saranno additati dal coco di detta Signora Principessa, e comecchè in detta Cucina non vi è l'acqua, ma sta fuori al cortiletto, perciò si dovrà fare in detta Cucina un recipiente, acciò tirandosi l'acqua dal Pozzo, che' sta nel detto Cortiletto, per tufolatura si conduchi l'acqua nella Cucina, ed in d.a Cucina, o Pasticceria, si dovrà fare un mezzanile, oppure un stanzino per dormire li garzoni, che' devono custodir le medesime. Dal detto cortiletto si ha la Salita al Riposto, onde questo deve comporsi da una stanza per abitazione del Ripostiere, et un'altra per un Comodo riposto, che abbi forno, e tutt'i comodi necessari da farsi a tenore di quelli saranno cercati dal Ripostiere. Dal secondo balladoro di detta grada principale si ha' l'ingresso nel giardino, et in un'appartamentino, così questi devono ridursi nel seguente modo cioè: Nel giardino si deve sfabricare quel muro, che ora esiste, e lo deturpa, devono intonacarsi tutte le mura, che lo circondano, e pulirlo da tutti quelli calcinacci, e lordure, che vi sono, ed accomodare la chiusura che attualmente esiste nel finestrone, che sporge nel vicolo della Pietrasanta. Il quartino deve dividersi in modo da dare l'abitazione al Segretario di due stanze, e l'abitazione alli Paggi di una stanza, ma queste divise l'una dall'altre. Nell'Appartamento nobile oltre delle stanze, e divisione, che tiene deve accrescersi di uno stanzino per uso di Ritretta da formarsi nel giardinetto piccolo, o' altro sito, che' meglio si potrà, ma, che sii contiguo alla stanza del letto della Signora. Più indorarsi tutte le bussole, palconi, e finestre, come già sono state principiate e similmente dipingerle come la mostra ne palconi, e finestre, che' corrispondono verso la strada, porvi de' vetroni, come quelli posti nell'Appartamento della Sig.a Principessa di Francavilla, e non già vetri correnti, a' motivo di render più luminose le stanze, ma, poi generalmente in tutte le altre finestre, e palconi dell'intiera casa, così per lo quarto nobile, che' per le abitazioni della famiglia, cucina, riposto, farvi tutte le vetrate, che' vi vogliono, et in quelle della stanza da' letto, e gabinetto della Signora, porvi in luogo di vetri, piccoli quadretti di cristallo fino, e nel caso si stimasse in qualche finestra porvi de' vetri ricci, per non ricevere soggezzione dalli vicini, questi si abbiano a ponere. Più la scaletta, che' esiste da

dietro le retrocamere del quarto della Signora, deve tutta intonacarsi, e biancheggiarsi, e accomodare li gradini, e far che' la sudetta scala abbi la communicazione del cortile scoverto grande fin sopra al tetto, e l'astrico a sole della detta casa Palaziata. Le abbitazioni che' si contengono nell'ultimo piano, si hanno a ridurre nella seguente maniera. Il quartino di due stanze grandi, che sta costo il divisorio colla casa del Principe di Marsico, si deve ridurre in tre stanze, una grande come si ritrova da servire per contaderia, altra per libraria, ed altra per Archivio ed in quest'ultima vi deve essere una scaletta, che communichi nel quarto nobile, acciò la Signora volendo salire in detti luoghi, non abbi ad uscire per la scala principale. Il quarto, che è situato sopra l'appartamento della Signora a' destra del cortile principale, entrandosi, deve distribuirsi in maniera, che' tre delle sudette stanze debbano servire per le donne, e cameriere, e queste colla communicazione nella scaletta descritta nell'Appartamento della detta Signora, due altre stanze da servire per l'Aja delle Signorine figlie di detta Signora Duchessa, e queste colla stessa communicazione nella scaletta, e le rimanenti stanze per abitazione del Maestro di casa, da comporsi in due stanze, e cucina, ma detto Appartamento del Maestro di casa, deve aver la communicazione nella scala principale, e le due ultime stanze, che' sono al di sopra di detto quarto, devono anche rendersi abitabili, e per altre donne di famiglia, oppure per dispenza, e guardarobba del Maestro di casa, con darli la comunicazione al detto Appartamento del mentovato Maestro di casa. Più si deve rinvenire altra stanza e cucina per abitazione dell'aggiutante di camera. Una stanzetta per abitazione del facchino. Un appartamento di due stanze, e cucina, per il gentiluomo. E finalmente il tutto, che rimane, da farsi, si abbi a fare coll'intelligenza et approvazione della sudetta Signora Principessa, e con quella distribuzione, e maniera, che' la medesima Signora ha comunicato all'architetto assistente a diriggere la rifazzione sudetta Signor Don Gaetano Brunzuoli, il quale la dirigge unitamente col Regio Ingegnere Don Giuseppe Astarita e con tali patti, e condizioni ha convenuto, e conviene, e specialmente, che' la sudetta casa debba essere di tutto punto terminata nella fine del venturo mese di marzo, e così. Che perciò possa, e voglia detto Signore Don Gennaro in detto nome sottoscrivere l'obligo sudetto, et obligare detta Eccellentissimo Duchessa costituente, suoi eredi, e successori all'osservanza di tutti, e singoli patti trascritti, et espressi nel sudetto obligo di sopra trascritto. Dandoli, e concedendolvi tutta la potestà bastante, promettendo il tutto aver rato con obligo de' suoi beni, e perciò ha giurato. In testimonio delle quali cose tutte. Extracta est praesens copia ab actis meis et in fidem ego Utriusque Juris Doctor Petrus Emilius Marinelli de Napoli Regius Notarius signavi (Locum Signi)» (ASNa, Attuari diversi 703, ff. 60-66; Di Mauro, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.135).*

17.. - Gli atti conservati nell'Archivio di Stato ci forniscono i nomi di tutti gli artisti, artigiani e capimastri operanti nel rimodernamento del palazzo, e con essi la descrizione minuziosissima di ogni intervento e dei prezzi di tutti i materiali: dalle decorazioni pittoriche affidate a Nicola Malinconico, alle opere in ferro del mastro Gennaro Solano, ai vetri e cristalli del vetraro Angelo Cicchitto. Costituiscono un corpus singolare per omogeneità, una fonte preziosa per leggere in sincronia ogni aspetto dell'attività in un cantiere edilizio nella prima metà degli anni settanta del XVIII secolo. Tutti temi che - imponendo una trascrizione integrale dei documenti - non possono essere affrontati in questa sede e che saranno oggetto di una pubblicazione adeguata. In queste pagine voglio attirare l'attenzione sugli aspetti prettamente architettonici del «rimodernamento» del **palazzo Acquaviva** (Di Mauro, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.140).*

1801 - Un secolo appresso, e propriamente nel 1801, così trovo descritti in altro documento municipale la **strada Atri** e le sue continuazioni … Casa di D. Carlo Acquaviva *Portone n.ro 37*. Lumi ingredienti di stalle Strada Atri 4 Bottega di negozio n.ro 36 detta Strada 1 Quartino detta Strada finestre 2 Primo Piano Strada Atri in un braccio fin. 5 Nell'altro braccio di detto quarto fin. 8 E verso il Vico Pietra Santa fin. 1/9 Terzo Piano Strada Atri fin. 2 Quartino Superiore detta Strada din. 3 Casa del Duca Atri *Portoncino n.ro 39* Primo Piano Strada Atri fin. 3 Secondo Piano detta Strada fin. 3 Terzo Piano detta Strada fin. 3 (ASMN, Reg. 2566, f. 263v-266v; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.158).*

18.. - Agli inizi dell'Ottocento il **Palazzo Acquaviva** fu comprato dalla famiglia di origine inglese Winspeare (Della Monica, Le grandi famiglie ..., 1998 p.27).

1889 - 1889 passò ad altri proprietari che vi tenessero una Scuola di Lettere (Della Monica, Le grandi famiglie ..., 1998 p.27).

1901 - Quella che nel 1801 era del duca d'Atri, ha mutato il portoncino n. 39 in bottega, come sono quelle coi n.i 40 e 41. Attaccato e ben distinto da questo stabile modestissimo a tre vani per piano è il palazzo appresso, n. 37, nel 1801 dell'Acquaviva, oggi chiamato Palazzo Winspeare, abitandovi al primo piano il consigliere di cassazione commendatore barone Giacomo Winspeare, che era il proprietario di tutto il palazzo, da lui venduto alla vedova Razzetta, da costei comprato a pronti biglietti di banca estrattisi dal seno

per un 175 mila lire, comprese la tassa di registro ed altre. Morta, ha lasciato un figlio capitano ed un altro ammogliato. È l'antipenultimo palazzo a mano manca, con altissimo zoccolo di piperno, con largo cordone della stessa pietra all'alto dei lumi ingredienti, il portone ampio, il cortile ampiissimo, uno stemma sta ancora dipinto sotto l'alta volta dello spazioso androne, i balconi degli appartamenti a largo intervallo fra l'uno e l'altro, come negli antichi palazzi magnatizii. I padri della Compagnia di Gesù vi tengono le loro scuole, intitolate al *Pontano*, affollatissime (Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.158).*

PALAZZO FILANGIERI P. ARIANIELLO e PEDICINI

1901 - Dopo un altro secolo, ecco sommariamente la situazione della Strada Atri. Entrati in essa … Il secondo palazzo a destra salendo, n.° 23, è il Palazzo Arianiello, perché già appartenente ai Filangieri principi di Arianiello e dove nacque Gaetano Filangieri, autore della *Scienza della Legislazione*, nel 17.., come è ricordato in una lapide sovrapposta, a destra del portone, dal Municipio nel 18.., cui fa riscontro altra lapide a sinistra che ricorda Nicola Trudi, il professore di matematica della nostra Università, nato il 18.. Il n.° 22, che era pure portone il primo anno del secolo XIX, è ora trasformato in bottega d'artigiano. Al n.° 21 ha in fitto le stalle ed al primo piano da almeno venti anni il Forgione, conosciuto col nomignolo di *Teppe-teppe*, il re dei locatori di carrozze di rimessa, membro principale della Società delle pompe funebri, cominciata con contratto col Comune, sindaco Fusco, illustrata di rossa luce dall'uccisione del direttore di essa Teofilo Sperino per impeto del nipote del vecchio Forgione, e tuttora in esercizio … Il palazzo predetto, n.° 21, si chiama ancora, come quello al n.° 23, Palazzo Arianiello. Nel 1885 viveva ancora e qui abitava il marchese Giovanni Pedicini. Ora, per i proprietarii, viventi, si chiama anche Palazzo Pedicini. La casa col portone n.° 20, nel principio del secolo XIX anche dell'Arianiello, è ora anch'essa della marchesa Pedicini (Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.158).*

PALAZZO SQUARCIA poi TOCCO P. MONTEMILETTO

1543 - [7] Il palazzo [Tocco di Montemiletto] è l'abile risultato della fusione di tre «case»: «il Palazzo, e botteghe mentuate si compongono da tre par.li di case quali sono stati uniti a forma di palazzo, colle predette spese fatte dal mentuato Gio. Batt. Seniore. La porzione che contiene la Sala, e l'habitatione di fabrica vecchia in testa del cortile coll'altra nuova da sinistra del med.o cortile era denominata la **casa grande**, che fu comprata dalla sig.a Lucrezia Sarracina l'anno 1543 … La predetta **Casa piccola unita alla grande**, non averiano potuto formar palazzo, se dalla Sig.a D. Lucrezia Sarracina non si fusse ottenuto un luogo di Cappella, perché non vi sarebbe stato ingresso proportionato atteso dove al p.ente si vede il portone, ivi fu la cappella sotto titolo di S. Ligoriello ...» (ASNa, Archivi privati, Archivio Tocco di Montemiletto, busta 204, volumen cautelarum pro Ill.o Principe Montis Miletum et Duca Apicii; Labrot, Palazzi napoletani, 1993 p.235).*

1562-64 - Jo: baptista squarcia her. del q.o sebastiano squarcia paga lo anno al d.to mon.ro doc.ti otto t. dui et gr. dece de censo de una sua **casa et potega sita et posta dentro la citta de nap. dove se dice ad archo** … 1562 … 1563 … 1564 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.34).

26.10.1564 - «adj xxvj de 8bre 1564» … «Far intendere al s.r **Jo: vic.o di Tocco** che giovedi venga a dir la sua ragione sopra la **Torre di arco**» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 15; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.16).*

1571-73 - Not.o Jo: Ant.o Maysto paga un censo de ducati otto et mezo lo anno sop. una **casa et potecha ad arco** q.le fo de seb.no squarcia 1571. 1572. 1573 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.60).

1587-89 - Lo s.or conte de monte miletto paga de censo annui ducati otto et mezzo al detto mon.ro sopra certe **case ad Arco** q.li furno de sabastiano squarcia aldetto conte vendute sincome appare per instr.o p. notar pompeo foglia … annate 1588 et 89 (ASNa, Mon. sopp. 4015 p.52).

24.5.1605 - 1605 à 24 di Maggio Martedi … f. 1078 Ad Aurelia guinnazza d.ti cinque e per lei à m.o Col: ant.o galderisio diss. a comp.to di d.ti quindici in parte e per caparro di una porta di piperno di chianura di palmi dudici larga et vinti alta del lavore sin come si sono convenuti con il Padre fra Gioseppe della Sanità portata et condotta in casa sua sita nel vico delli Carboni per prezzo di grana 16 il palmo et la porta sia sfacciata come la porta della casa del conte di Montemiletto a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.185; Pinto, Ricerca 2017).

16.. - [7] Il palazzo è l'abile risultato della fusione di tre «case»: «il Palazzo, e botteghe mentuate si compongono da tre par.li di case quali sono stati uniti a forma di palazzo, colle predette spese fatte dal mentuato Gio. Batt. Seniore. La porzione che contiene la Sala, e l'habitatione di fabrica vecchia in testa del cortile coll'altra nuova da sinistra del med.o cortile era denominata la **casa grande**, che fu comprata dalla sig.a Lucrezia Sarracina l'anno 1543. L'altra **casa minore**, che principia dal pontone sopra la bottega lorda ... e tira all'insu, per la strada che si porta a Regina Coeli sino al confine della Casa al presente dell'Ill. duca di Flumeri ... e rivolta indietro fu comprata dal conte Gio. Batt. Seniore per la somma di duc. 1.500 ... e perché la mentuata bottega a cantone minacciò ruina, fu d'uopo in tempo della Sig.a Zenobia Pignatello madre di detto Giov. Batt. seniore ... farla riparare dalle pedamenta, con occupare un palmo di terra della strada pubblica per rifare il muro ... in app.o fatto mag.o detto D. Gio. Batt. Seniore minacciò rovina la **Casa piccola**, e la rifece da basso, la ridusse a forma palaz.a e l'unì colla **Casa Grande**, e detta refez.ne di **Casa picciola**, e riduz.e a forma palaz.a s'osserva dall'oculare ispetione della Fabrica, che la parte della strada, che dal Pontone d'Arco va verso Regina Coeli, si vede differ.te migliore di Fabrica dell'altra antica. La predetta **Casa piccola unita alla grande**, non averiano potuto formar palazzo, se dalla Sig.a D. Lucrezia Sarracina non si fusse ottenuto un luogo di Cappella, perché non vi sarebbe stato ingresso proportionato atteso dove al p.ente si vede il portone, ivi fu la cappella sotto titolo di S. Ligoriello ... La 3a ed ultima porzione di detta Casa consiste in una bottega con alcuni mezzanini sopra di detta bottega ...» (ASNa, Archivi privati, Archivio Tocco di Montemiletto, busta 204, volumen cautelarum pro Ill.o Principe Montis Miletum et Duca Apicii; Labrot, Palazzi napoletani, 1993 p.235).*
- I due casi più significativi restano tuttavia **palazzo Tocco di Montemiletto** e palazzo Carafa di Ielsi. Entrambi appesantiti da strutture preesistenti, mostrano i difetti di una riutilizzazione di ripiego, incapace di mascherare tare indelebili quali che siano abilità e costo dell'intervento. Cosa nasconde la facciata di palazzo Tocco, sito nel cuore di Nido, a pochi passi dal palazzo d'Aponte di Flumeri? «tre particolari di case quali sono stati uniti a forma di palazzo colle predette spese del mentovato Gio Battista seniore …». Le tre case acquistate in successione di tempo, diedero al «Bauherr» parecchio filo da torcere sia per la flagrante mancanza di omogeneità, sia per l'abominevole muratura di una di esse; e la costruzione dovè procedere per tappe [7] (Labrot, Palazzi napoletani, 1993 p.94).*

30.6.1611 - 1611 a 30 Giugno Giovedi … f. 901 A **Gio: batta Tocco** d. tre e per lui a Gio: Antonio perillo a buon conto di d. 6 per accomodare un balcone nella **sua casa ad arco** con dui gattoni de tre palmi avantagiati de piperni con dui gionti de pietra dello bianco forte de Succavo, et accomodare la pietra seu jenella conforme sta' ad un'altra camera e farci tutto il rebattito de quel modo sta all'altro balconera della camera essendo oblig.to di consig.re dette pietre per tutto li 7 luglio d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

4.6.1614 - A 4 Giugno 1614 … f. 1471 A **Giovan Battista Tocco** d. tre. E per esso a Nicola Barbarese in parte di d. 4 per lo qual prezzo sono convenuti s'abbia a fare intempiature per una camera, ed un camerino di cartone pittato a spese sue tanto di farlo, quanto di metterlo, e l'altro d. 1 gliel'abbia da dare finita, che sarà d.a intempiatura, e l'abbia da fare tra otto giorni, e non facendoli li possa far fare a spese sue. E per esso ad Antonio Visone per altritanti. pol. de' 15. Mag.o 1614 d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52; Pinto, Ricerca 2018).

5.3.1621 - **Gio: Battista Tocco** Principe di Montemiletto rende ann. d.ti otto e mezzo di censo emphiteotico perpetuo sopra certe **case in questa città, et proprie ad Arco** … 5 di marzo 1621 (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.23).

20.3.1627-6.1629 - **Gio: Battista Tocco** Principe di Montemiletto rende annui d.ti otto, et mezzo sopra certa **casa et poteca sita ad arco** … et proprie dove al p.nte habita detto Principe … poliza à 20 di Marzo 1627 … à Giugno 1629 (ASNa, Mon. sopp. 4020, p.24).

3.12.1631 - Inventario dei beni del principe **Gian Battista Tocco** (ASNa, Archivi privati, Archivio Tocco di Montemiletto, fasc. 129; Labrot, Palazzi …, 1993 p.246).

1634 - Capoano … & à miei tempi vi è stato antico, e magnifico Palagio nella contrada di Nido appresso la Torre d'Arco, & in ispecieltà dirimpetto alla porta del Palagio di **Giovan Battista Tocco Principe di Montemileto**, ove fu la porta se ne veggono sino à questi tempi l'antichissime insegne in marmo delle bande col Leone di sopra andante (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.148).*

6.1635 - **Gio: Battista Tocco** Prencipe di Montemiletto rende annui d.ti otto, et mezzo sopra certa **casa, et poteca sita ad arco, con poteca sita ad Arco, con poteca sotto, et proprie dove al presente habita detto Principe** … **Lonardo Tuocco** herede di d.o Principe … Dallo controscritto d.ti decessette per due annate fenite alla mittà d'Agosto 1632. con polisa del Sig. D. **Lonardo Tocco** herede del contr.tto Principe … dall'controscritto D. **Lonardo** ad Giugno 1635 … (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.26).
- **Gio: b.tta Tuocco** Principe di Montemiletto rende annui d.ti otto e mezzo di censo emp.co perpetuo sopra certe **case site in q.sta Città sopra una boteca con camera superiore sita sotto la casa grande d'esso Principe nella strada d'arco** … giugno 1635 (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.45).

1636-1639 - **Gio. Battista Tuoccho** Prencipe de Monte Miletto, e per esso **Lonardo Tuoccho**, Rende ducati otto, et g. 10 di censo emphiteutico perpetuo sopra certe case site in questa Città, seu poteche poste sotto la **casa grande d'esso principe** nella strada de Arco (ASNa, Mon. sopp. 4004, p.23).

c.1641 - S. Ligoritello era una cappella beneficiale sita sopra la torre della piazza d'Archo dentro il palazzo del principe di Monte Mileto [Di Tocco Gio. Battista, 1611] al presente se ritrova profanata, et il suo beneficio transferito dentro la chiesa di S. M. de Caraccioli sita nel vico de Scassacocchi nella regione de Capuana (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.74).*

4.9.1648-26.9.1650 - **Gio: Batta Tuocco** Princ.e di Monte Miletto rende annui ducati otto, et mezzo di censo emph.co perpetuo sop.a certe **case site in questa Città, nella Strada d'Arco** … A 4 de sett.o 1648 … p.o di luglio 1649 … 30 di maggio 1650 … 26 7bre 1650 (ASNa, Mon. sopp. 4005, p.23).

11.11.1651-3.11.1653 - **Gio: batta Tuocco** Principe di Montemiletto rende annui d.ti otto, tari due, et gr.a dieci di censo emp.co perpetuo sopra certe **case sue in questa Città nella strada d'Arco** … A 11. novembre 1651 … 8 marzo 1653 … 3 novembre 1653 ric.to per s.to eligio da d. **Gioseppe Tocco** … (ASNa, Mon. sopp. 4006, p.22).

13.5.1667 - 1667 a 13 mag.o … f. 1278 A D. Carlo Tocco Duca di Sicignano d. quindici e per lui à fran.co Adinolfo disse esserno in conto di d. 25 per tanti si è obligato di farli nel **suo palazzo sito ad Arco** cioè di fare un intempiatura nova alla loggia di d.a Casa di tavola pittata, conf.e stà alla sala et accomodare la sala di s.a il rimanente di tavole conf.e hoggi si ritrova di farci tutte quelle accomodationi che in essa vi si ricercano però senza pittura quale prefaciende per d.o fran.co promette farle per tutto il corrente mese di mag.o e per l'altri d. 10 seli promettono subito finita d.a opera con firma di d.o fran.co d. 15 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

8.7.1683 - Il s.r D.**Carlo Tocco** Duca di Sicignano rende al n.ro mon.o ann. d.ti 8.2.10 di censo emp.co perp.o sop.a un **Palazzo sito alla strada di Arco** … 8 di luglio 1683 (ASNa, Mon. sopp. 4014 p.27).

20.2.1690 - 20 febbraio 1690 ... A **Carlo Tocco** duca di Sicignano D. 10. E per lui a mastro Mariano Figliolino a compimento di D. 40 in conto dell'opere e lavori che sta facendo nel **suo palazzo ad Arco**. Quali lavori si dovranno apprezzare dall'ingegnere Matteo Stendardo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 922; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.144).*

1.6.1692 - A primo di giugno, domenica, dopo d'essersi aggiustato della sua contumacia il signor don Gioseppe Piccolomini conte di Celano, fece, precedente convito di dame e cavalieri, la sollende salita alla sposa signora donna Anna Romano Colonna, figlia della signora donna Vittoria Barrile duchessa di Sicignano e del primo marito don Pompeo Colonna Romano. La festa si fece in **casa di detta signora duchessa madre**, ove furono danze ed esquisita musica, che durò sino alle cinque ore della notte con grandissima copia di rinfreschi e canditi, quali il giorno furono mandati in ventotto spase, a guisa di processione, dal signor marchese d'Altavilla, avo paterno della sposa … (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.17).*

3.1701 - Inventario dei beni di **Carlo Antonio Tocco** (ASNa, Not. Gennaro Palomba, sch. 648, prot. 17; Labrot, Palazzi …, 1993 p.246).

14.10.1706-12.12.1707 - Il sig.r d. **Carlo Tocco** duca di Sicignano rende al nostro Monast.o annui d.ti otto tari due e g.a diece di censo emfiteotico sopra il **Palazzo sito ad'Arco e proprio alla strada per la quale si va al Monast.o delle SS.re Monache di Regina Celi e S. Gaudioso** … A 14 di 8bre 1706 … A 12 di xbre 1707 (ASNa, Mon. sopp. 4000, p.25).

18.7.1713 - 18 luglio 1713, martedì ... Al Signor Onorato Filippo Grimaldo, ducati 14 a maestro Giovanni De Michele a comp. di 21 per 7 incartate alle stanze delli due Quarti della sua Casa sita al Vico del Sole ed una alla **Pietra Santa**, e molte mostre di porte pittate a dette stanze, e con questo pagamento resta soddisfatto, e detta se li paga secondo l'apprezzo fattone dall'Architetto don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 906; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 85).*

19.9.1722-5.10.1723 - Q.m D. **Carlo Tocco** e p.esso suoi Heredi 8.2.10 A 19 di 7bre 1722 r.to dalli Heredi … A 5 di 8bre 1723 r.to dalli Sig.ri d. **Lorenzo di Tocco** Principe d'acaia e Montemiletto e d. **Nicolò di Tocco** duca d'Apice docati otto e mezzo (ASNa, Mon. sopp. 4017, p.8).

3.9-18.12.1728 - Il quod. D. **Carlo Tocco** e per esso il Principe di monte Miletto, paga sopra una **botteca sit'ad Arco**. Ad 3. 7bre 1728 ric.to dall'eredi del su d.to **Carlo Tocco** … Ad 18 xbre 1728 ric.to dal Prencipe di Monte Miletto … (ASNa, Mon. sopp. 4000, p.28).

28.11.1733-28.6.1736 - D. **Carlo Tocco** d.ti 8.2.10 Ad 28 9bre 1733 ricevuto dall'eredi del su detto d. **Carlo Tocco** d.ti otto, grana 50 cioè d.ti 4.1.5 li paga il Prencipe di Montemiletto … e d.ti 4.1.5 li paga il duca di Sicignano …cenzo perpetuo sopra una **bottega sit'à S. Angelo à Signo** e proprio sit'ad Arco. Ad 15 9bre 1734 … Ad 28 Giug.o 1736 (ASNa, Mon. sopp. 4018, p.15).

5.9.1737-6.11.1738 - D. **Carlo Tocco** ed il Prencipe de' Montemiletto d.ti 8.2.10. Al 5 7bre 1737 ricevuto dalli sud.ti Principe di Monte Miletto e d. **Lonardo Tocco** … Al 5 7bre 1737 … Ad 6. 9bre 1738 ricevuto dalli sudetti Prencipe di Monte Miletto e Sig.r Duca di Tocco … d.ti 8.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 4018, p.15).

20.10.1742-1744 - D. **Carlo Tocco**, ed il Prencipe di Monte Miletto pagano insolidum p.causa di cenzo infiteutico sop.a una **bottega sit'ad Arco** à 25 Agosto 8.2.10. Ad 20 8bre 1742 … 1744 (ASNa, Mon. sopp. 4017, p.35).

20.4.1744 - D. **Carlo Tocco** seu il Duca di Sicignano ed il Principe di Monte Miletto, sop.a una **bottega sit'ad Arco** annui 8.2.10. Ad 20 Aprile 1744 ric.ti dalli s.ti Sig. D. **Carlo Tocco**, duca di Sicignano ed il Principe di Monte Miletto fratelli … (ASNa, Mon. sopp. 4017, p.34).

30.12.1746-22.9.1749 - D. **Carlo Tocco** ed il Duca di Sicignano, ed il Prencipe di Montemiletto, sop.a una **botteca sit'ad Arco** annui d.ti 8.2.10 Ad 30 xbre 1746 … Ad 30 Agosto 1747 … **Carlo Tocco** Duca di Sicignano … insolidum con il su d.o Prencipe di Monte Miletto … Ad 21 xbre 1747 … Ad 29 7bre 1748 … Ad 22 7bre 1749 (ASNa, Mon. sopp. 4001, p.32).

1.9.1749-1.9.1751 - Ad p.mo 7bre 1749 ricevuto dal di contro D. **Carlo Tocco** … Ad 21 9bre 1750 ricevuto dalli su d.o Sig.r D. **Carlo Tocco**, ed il Prencipe di Montemiletto … Ad 31 Agosto 1751 ricevuto dalli su d.ti D. **Carlo Tocco**, ed il su d.o Prencipe di Monte Miletto … A p.mo 7bre 1751 … **Carlo Tocco** … (ASNa, Mon. sopp. 4001, p.35).

26.9.1763-7.1.1765 - Principe di Montemiletto Dare d.ti 8.2.10 per l'annata a 15 Agosto 1763 di tanti annui rende di censo sopra **Case ad Arco** … 1763 Avere a 26 7bre … in nome di D. **Lonardo Tocco** … 1763 a 5 xbre … in nome di d. **Nicola M.a Tocco** … 1765 a 7 Gen.ro … in nome di d. **Nicola M.a Tocco** … (ASNa, Mon. sopp. 3985, p.13).

6.5.1754 - 6 maggio 1754 … Al Duca di Tocco D. dieci fede registrata de 9 aprile 1754. E per esso ad Antonio de Medico a compimento di D. 30 atteso il di più l'ha ricevuto de contanti e tutti detti D. 30 sono in conto delli D. 40 che da esso se li devono per prezzo d'una statua di marmo esprimente la Lucrezia Romana. Restando col presente pagamento solamente a conseguire D. 10 e con firma di Don Felippo Salzerano Procuratore ad esigere detta somma anco per banco e quietanza come ne fa fede notar Carlo Colicchio di Napoli a Don Carlo Gaeta per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1403; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.583).*

13.9.1765-14.11.1767 - Principe di Montemiletto … d.ti 8.2.10 rende di censo sopra **case ad Arco** … 1764 Avere a 13 7bre … D. **Lonardo Tocco** Duca di Montemiletto … 1765 a 25 7bre … 1766 a Feb.ro … Sig. D. **Nicola m.a Tocco** Duca di Sicignano … a 27 8bre … D. **Lonardo Tocco** … a 20 xbre … **Nicola M.a Tocco** Duca di Sicignano … 1767 a 14 9bre … (ASNa, Mon. sopp. 3986, p.17).

23.10.1765 - 23 ottobre 1765 … A Don Antonio De Simone D. venti notata fede a 9 corrente e per esso a Nicola Mellino mastro indoratore a complimento lave da esso antecedentemente ricevuti in contanti quali D. 50 sono per l'intiero prezzo e valore di tutte lingessature ed indorature e misure dal medesimo a sue spese fatte nel appartamento nobile della **casa palaziata del Signor duca di Tocco** sita alla Pietra Santa giusta la mistura ed apprezzo fattone dal Regio Ingegnere Don Filippo Fasulo e l'istrumento di censuazione passato tra esso e detto Mellino stipulato nel nel corrento anno da notar Domenico Eustachio di Gallipoli quale restando detto Nicola col presente pagamento intieramente saldato e sodisfatto dichiarandosi che il presente pagamento siccome anche l'altri D. 30 antecedentemente ricevuti se li sono da esso fatti di suo proprio denaro per restare creditore del sudetto signor duca assieme col l'altra qualità pagate a l'altri operary per le riparazioni ed abbellimenti fatti nel detto appartamento à tenore dell'istrumento di convenzione col medesimo passato stipulato per notar Antonio Orlando di Gallipoli però li pagassimo notato sarà il presente pagamento nel margine del sudetto istrumento stipulato per detto notar Eustachio e notar Orlando a fede e per detto notar Eustachio si fa fede che il sudetto pagamento è stato da esso notato nel margine di detto istrumento di convenzione questo stipulato à 25 dicembre 1765 e per detto notar Orlando è stato notato nel margine del istrumento di convenzione per mano sua rogato à 22 dicembre 1765 tra detti signori Don Giovanni Francesco Pinelli duca di Tocco e Don Cesare Pinelli suo figlio con Don Antonio De Simone con firma (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1640; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.583).*

28.5.1766 - 28 maggio 1766 … A Don Antonio De Simone D. quindeci notata fede a 24 aprile 1766 e per esso a Don Filippo Fasulo quali sono in soddisfazione di tutti li lavori conpartiti nella sua professione d'Ingegnero al duca di Tocco nelle rifazioni ed abbreviazioni fatti nel quarto nobile delle **sue case** site alla Pietra Santa ricognizioni direzione e misure fatte dell'opere sudette quali D. 15 sono del verso di D. 51 atteso altri D. 20 per prezzo d'esso Don Filippo da esso si sono sborsati in contanti al detto signor duca ed altri D. 16 pagati a diretture da esso al sudetto con che in contanti quali D. 51 sono per resto complimento e final pagamento delli D. 1.000 da esso promessi spendere di suo denaro nella rifazione migliorazioni ed abbellimenti di detto nobile non restare creditore dal signor duca assieme con altri D. 1000 al medesimo in vigore di istrumento stipulato dal notare Antonio Orlando dei quali servata la forma della convenzione passata tra esso ed il detto duca mediante altro istrumento stipulato da detto notare atteso l'altri D. 949 complimento delli D. 1000 da esso con sua poliza di nostro banco sono stati pagati alli operai che anfatte le dette migliorazioni rifazioni ed abbellimento presso delle medesime giusta le misure fattane dal detto signor Don Filippo Fasulo cioè D. 65 a Cristoforo Nardelli mastro riggiolaro D. 50 all'indoratore Vincenzo Mellino D. 235 à Gaetano Mazzarella faligname D. 408 al capo mastro fabbricatore Marco Vastarella D. 160 à Gennaro Piero pittore ornamenti D. 31 à Giuseppe Marra vetraro in conformità del obligo che à beneficio da medesimi ne feci in vigore di istrumento stipulato da notare Domenico Eustachio di quali a febbraio 1765 così che resta in tutto creditore del detto duca nella convenuta summa di D. 2000 non li pagassimo notato sarà il pagamento nel margine di detto istrumento d'obligo stipulato per detto notare Eustachio e per notare Eustachio si fa fede che il sudetto pagamento è stato da esso notato nel margine di detto istrumento di convenzione prezzo stipulato a 25 febbraio 1765 il tutto servata la fede di detta poliza e per notare Virgilio della Magna del quale si refere come al presente amministratore della scrittura di notare Antonio Orlando stante la sua infermità da esso notato il presente pagamento nel margine del detto istrumento da notare Orlando stipulato a 22 febbraio 1765 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1654; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.584).*

25.9.1770-27.10.1773 - Principe di Montemiletto, e Duca di Sicignano … sopra **case ad Arco** … 1770 a 25 7bre … 1771 a 16 7bre … 1772 a 18 7bre … 1773 a 27 8bre (ASNa, Mon. sopp. 3987, p.17).

27.10.1773-20.10.1774 - Principe di Montemiletto e Duca di Sicignano … **case ad Arco** … 1773 a 27 8bre … 1774 a 20 8bre … 8.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3988, p.13).

28.9.1780 - 28 settembre 1780 ... Al **Principe D. Vistanio di Rocco Cantelmo Stuart** D. 70 a Francesco Liani Pittore e sono per averli fatti due Quadri ciascuno d'essi d'altezza di palmi 8 circa e della larghezza di palmi 6 in circa, uno dei quali rappresenta il Ritratto in grande del fu Ecc.mo D. **Lonardo di Tocco** Principe d'Acaja e Montemiletto vestito coll'abito dell'insigne Real Ordine di S. Gennaro e l'altro rapp.te il sui Ritratto in grande anche vestito dell'abito dell'insigne Real Ordine di S. Gennaro andando compreso nel detto convenuto prezzo di D. 70 tutta la tela occorsa per detti Quadri e li telari di legname occorsi per li detti quadri e l'incomodo del detto Liani per venire a fare nella sua casa parte delli detti quadri avendoli poi anche fatti nella sua propria casa restando interamente soddisfatto e ponerli nell'Anticamera dell'Appartamento grande

del **suo Palazzo sito alla Pietrasanta** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2233, p.110; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.229).*

26.9.1782 - Principe di Montemiletto … **Case ad Arco** … 1782 a 26 7bre … 8.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3989, p.15).

6.10.1783-12.9.1786 - Principe di Montemiletto … 8.2.10 … censo sop.a **Case ad Arco** … 1783 a 6 8bre … con pol.a del P.npe di Acaja, e Montemiletto 1786 a 7 Agosto … a 12 7bre … (ASNa, Mon. sopp. 3990, p.15).

13.11.1786-13.9.1787 - Principe di Montemiletto … 8.2.10 … **Case ad Arco** … 1786 a 13 9bre … 1787 a 13 7bre … (ASNa, Mon. sopp. 3992, p.15).

14.8.1791-6.9.1793 - P.npe di Montemiletto … 8.2.10 … **Case ad Arco** … 1791 a 14 agosto … 1792 a 15 7bre … 1793 a 6 7bre … (ASNa, Mon. sopp. 3992, p.16).

1794-1796 - P.npe di Montemiletto … 8.2.10 … **Case ad Arco** … 1794 … 1796 … (ASNa, Mon. sopp. 3993, p.15).

7.7.1801-9.12.1802 - Principe di Montemiletto … 8.2.10 … **Bottega ad Arco** … 1801 a 7 luglio … D. **Leonardo Tocco Cantelmo Stuart** … 1802 … a 9 Dec.bre pol.a D. **Carlo di Tocco Cantelmo Stuart** vicario al D. **Leonardo di Tocco** … (ASNa, Mon. sopp. 3994, p.16).

22.9.1806-21.10.1807 - Cav. D. **Leonardo di Tocco Cantelmo Stuart** … censo s.a **Bottega ad Arco** … 1806 a 22 sett.e … pol.a del P.npe di Montemiletto … 1807 a 21 ott.e … (ASNa, Mon. sopp. 3995, p.16).

1889 - E vogliamo aver notato altresì come in uno de' due palazzi verso Atri abita presentemente il ch. commentatore Benedetto Minichin … Nell'altro angolo il palazzo che vedi de' signori **Postiglione**, anche di soda architettura e larga corte, appartenne al Principe di Acaja e di Montemiletto (D'Ambra, Napoli antica, 1889 tav. LXII).*

1901 - Dopo un altro secolo, ecco sommariamente la situazione della Strada Atri. Entrati in essa, a destra salendo la casa che nel primo anno del secolo XIX era di proprietà del Montemiletto, ora, collo stesso portone col n.° 25 e la stessa portella col n.° 26, è del **Postiglione**, l'avvocato Andrea Postiglione, amministratore del monte Purgatorio ad Arco, che vi abita da prima del 1885 insieme coll'ostetrico Nicola, col chirurgo Pietro e coll'avvocato Antonio dello stesso cognome (Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.158).*

CAPPELLA DI S. LIGORITELLO

15.6.1542 - Die iovis, que computatur xv mensis eiusdem iunii 1542, Neapoli … Et etiam visitando cappellam sub invocatione **Sancti Ligoritelli**, in platea sopra la Torre de Arca, similiter repertum fuit carere benefitiato et introytibus (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.289).*

1… - [7] Il palazzo [Tocco di Montemiletto] è l'abile risultato della fusione di tre «case»: «il Palazzo, e botteghe mentuate si compongono da tre par.li di case quali sono stati uniti a forma di palazzo, colle predette spese fatte dal mentuato Gio. Batt. Seniore. La porzione che contiene la Sala, e l'habitatione di fabrica vecchia in testa del cortile coll'altra nuova da sinistra del med.o cortile era denominata la casa grande, che fu comprata dalla sig.a Lucrezia Sarracina l'anno 1543. L'altra casa minore, che principia dal pontone sopra la bottega lorda ... e tira all'insu, per la strada che si porta a Regina Coeli sino al confine della Casa al presente dell'Ill. duca di Flumeri ... e rivolta indietro fu comprata dal conte Gio. Batt. Seniore per la somma di duc. 1.500 ... e perché la mentuata bottega a cantone minacciò ruina, fu d'uopo in tempo della Sig.a Zenobia Pignatello madre di detto Giov. Batt. seniore ... farla riparare dalle pedamenta, con occupare un palmo di terra della strada pubblica per rifare il muro ... in app.o fatto mag.o detto D. Gio. Batt. Seniore minacciò rovina la Casa piccola, e la rifece da basso, la ridusse a forma palaz.a e l'unì colla Casa Grande, e detta refez.ne di Casa picciola, e riduz.e a forma palaz.a s'osserva dall'oculare ispetione della Fabrica, che la parte della strada, che dal Pontone d'Arco va verso Regina Coeli, si vede differ.te migliore di Fabrica dell'altra antica. La predetta Casa piccola unita alla grande, non averiano potuto formar palazzo, se dalla Sig.a D. Lucrezia Sarracina non si fusse ottenuto un luogo di **Cappella**, perché non vi sarebbe stato ingresso proportionato

atteso dove al p.ente si vede il portone, ivi fu la cappella sotto titolo di **S. Ligoriello** ... La 3a ed ultima porzione di detta Casa consiste in una bottega con alcuni mezzanini sopra di detta bottega ...» (ASNa, Archivi privati, Archivio Tocco di Montemiletto, busta 204, volumen cautelarum pro Ill.o Principe Montis Miletum et Duca Apicii; Labrot, Palazzi napoletani, 1993 p.235).*

c.1641 - **S. Ligoritello** era una cappella beneficiale sita sopra la torre della piazza d'Archo dentro il palazzo del principe di Monte Mileto [Di Tocco Gio. Battista, 1611] al presente se ritrova profanata, et il suo beneficio transferito dentro la chiesa di S. M. de Caraccioli sita nel vico de Scassacocchi nella regione de Capuana (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.74).*

VICO QUATUOR PUTEA - VICO STORTO DEL PURGATORIO AD ARCO

22.2.1171 - Die 22 m. februarii ind. IV. Regnante d. n. Guillelmo Sicilie et Italie magnifico rege an. 4. Ego Iohannes cognomento de domno Niceta, filius quidam d. Bartholomei de domno Niceta, filius q. d. Iohannis de domno Niceta, postmodum vero monachi, et quedam d. Sica, que fuit filia q. d. Petri cognomento Milluso, iugalium personarum, commuto et tradidi vobis Petro filio quidam Benedicti qui fuit de Casa plana ad contre (sic) et Iohanni qui nominatur Milluso filio d. Petri, et d. Iohanni per absolutionem a nobilioribus hominibus de regione Arco cabredato una secum habendo abocatorem d. Gregorium cognomento Picculo, filium quidam d. Petri Picculi eo quod nondum pervenerat ad legitimam etatem, hortum positum intus hanc civitatem Neapolis iuxta **vicum qui nominatur quatuor putea, regione signa**, et coheret cum ecclesia S. Gregorii de arcora cabredato et recepi a vobis in excambium alium hortum qui fuit d. Marocte filie quidem d. Maginolfi cognomento Caracculo et d. Stephani et Sergii cognomento Milluso, matris et filiorum quidem d. Iohannis Milluso et coheret cum ecclesia S. Pellegrini. Actum per Cesarium primarium (Notam. instr. S. Sebastiani n. 760; Capasso, Monumenta .., II* 1885 p.406).*

22.5.1192 - Die 22 m. magii ind. X. Neapoli. Regnante d. n. Tancredo Sicilie et Italie magnifico rege a. 2 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem a. 2. Dispositum factum a me Iohanne qui nominatur Milluso, filio quidem d. Petri et quedam d. Siche filie q. d. Sergii subdiaconi ecclesie Neapolitane cognomento Milluso, iugalium personarum, qui legat d. Iohanni cognomento de domno Theophilacto filio q. d. Iohannis qui iterum de domno Theophilacto vocabatur et quedam d. Lormanne, iugalium personarum, et d. Iohanni cognomento Marogano filio quidam d. Angerii Marogani et quedam d. Marocte, iugalium personarum, et d. Mattheo qui nominatur Trimerula filio q. d. Iohannis Trimerula, postmodum monachi et q. d. Marie, iugalium personarum, suis distributoribus, qui vendere debeant omnia mobilia sua. Item legat staurite ecclesie S. Trinitatis et ecclesie S. Marie Catholice maioris, ecclesie b.mi Agnelli Xpi confessoris ubi eius ven. quiescit et corpus S. Archangeli ad signa. Item legat eisdem Iohanni cognomento Marogano et Mattheo Trimerula distributoribus suis griptam antiquam constitutam subtus illum forum antiquum, positam intus hanc civitatem Neapolis in **vico qui nominatur quatuor puthea regione signa**, que est iuxta curtem monasterii S. Peregrini. Item legat monasterio Sanctorum Theodori et Sebastiani qui appellatur Casapicta sito vero in viridario domum cum horticello positam intus hanc civitatem in **vico qui nominatur quatuor puthea regione Arco cabredato** et hortum de terra maiore, in quo sunt pischine intus hanc civitatem in dicto **vico qui nominatur quatuor puthea ipsius regionis signa**, et petiam de terra positam in loco qui nominatur Astasianum, et tres petias de terra positas in loco qui nominatur Arcora dudum aqueductus, et petiam de terra in locum qui nominatum Cantarellum; omnia predicta legat monasterio S. Sebastiani qui facere debeat Sergio filio suo naturali monachum in dicto monasterio. Item legat d. Gailtelgrime filie predicti d. Iohannis Marogani. Actum per Mattheum Curialem (Notam. instr. S. Sebastiani n. 761; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.406).*
- Disposizione testamentaria di Giovanni Melluso, con cui lasciò per legato al nostro Mon.ro molte sue terre, fra le quali una casa, ed orticello, ed un orto grande siti nel vicolo de quattro pozzi della regione di Arco Cabredato, Regnante il Re Tancredi. Arch. del Mon.ro Mazzo 28 n.7 (ASNa, Mon. sopp. 1387, f. 45).

24.8.1289 - Doc. dei 24 agosto 1289, con cui si vende una casa *posita intus civitatem Neapolis intus trasendam et curtem qui dicitur Curia que pertinente ad plateam que dicitur Signa in **vico qui nominatur quatuor puthea de dicta regione Signa*** (Notam. instr. S. Marcellini p.173; Capasso, Topografia ..., 1895 p.52).*

1313 - In altro documento del 1313 si fa parola di una casa posta *juxta **vicum qui nominatur quatuor puthea** seu juxta plateam que nominatur Agustale regione arco cabredato* (Notam. instr. S. Gregorii n. 613; Capasso, Topografia ..., 1895 p.52).*

1314 - Vicus vero ***quatuor puthea*** ponitur *iuxta platea publica que nominatur Agustale, regione Signa* in instr. anni 1314 (Notam. instrum. S. Marcellini p.152; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.406).*

18.. - Il vico *quatuor putea* poi deve, a quanto pare, riconoscersi in quello che segue, ora chiamato **vico storto del Purgatorio ad Arco** (Capasso, Topografia ..., 1895 p.51).*

VICO DELLA TAVERNA, ALIAS DELLO LAURO

16.12.1637 - Nostra Deputazione dell'Opera per le Anime del Purgatorio conto a parte compra beni stabili per la nova chiesa. Oltre l'acquisto per 1.650 ducati del 1615 et deve a 4 dicembre 1624 ducati 850 per istrumento per mano di notar Felice Amendola a detto dì si sono promessi pagare al signor Cesare Ruocco nel subscritto modo per lo prezzo di due case congiunte site al vico delli Pisanelli da una parte et dall'altra parte il **vico della Taverna, alias dello Lauro** per la nova chiesa per servitio dell'opera con peso di annoi ducati 4,40 di censo seu reddito al successore del quondam canonico Oratio Consolo; dei quali ducati 850, ducati 600 sono stati assegnati al monastero di San Lorenzo di Napoli e ducati 250 al detto Cesare (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Libro Maggiore di terze 1612-1637, p.78; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.174).*

20.4.1665 - Fidem facio Ego infrascritto Notaro qualiter sub die vigesimo mensis aprilis millesimo sexcentesimo sexagesimo quinto quondam V.I.D. Io. Bapta de Tertio procuratore cum ampla potestate ad infratta Sig.r Ven. Conventus s.ti Francisci Minor conventualium civitatis Montis Pelusij … ex deposito facta per dominum Regium Consiliarium Iacintim Cangianum uti emptore cuiusdam domus palatiate in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistente sita et posita in hac civitate Neapoli et proprie in **Regione Sedilis Montane in vico dicto dello lauro** iux suos fines que olim fuit quondam D.li Pauli, et aliqui de Batrino et postea adiudicate quondam Isabelle de Batio Terracina et demum pervenuta Bartholomeo et Pompeo Baldino eius filiis vendita ordine S. C. in Banca figlioli … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 37, p.102v; Pinto, Ricerca 2016).

TAVERNA AD ARCO - CHIESA DELLE ANIME DEL PURGATORIO AD ARCO

2.1495 - A dì febraro 1495 Francesco Guindazzo et Lisa Zurlo da hoggi hanno promesso ad annuo censo di ducati 18 a Paulo Castratino procuratore di Margarita de Petrutii una loro **taverna sita nella piazza d'Arco**, promessa in perpetuo ... et hanno venduto perciò da hoggi per D.300 (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Cartella n. 7 ff. 42 e 42 v; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.173).*

13.6.1509 - A 13 giugno 1509 Lisa Zurla, vedova del quondam Francesco guindaccio, con i figli Carlo Antonio, Gio Tomaso et Carlo danno in perpetuo a Berlingiero Cavaliero una loro **casa sita ad Arco** in più membri **dove si esercita una taverna** (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Cartella n. 7 ff. 42 e 42 v; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.173).*

18.11.1516 - A 18 di novembre 1516 Gio Berardino de Ricciis della città di Cangiano acquista per gli stessi D.300, annui ducati 18 da Francesco Cavaliero, fratello di Berlingiero Cavaliero (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Cartella n. 7 ff. 42 e 42 v; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.173).*

1605 - 1605. In quest'anno dai più devoti napoletani fu instituita una deputazione di settantadue, i quali in favor dell'anime del Purgatorio posero certi capitali in perpetua entrata per far celebrare messe per quelle nella chiesa di S. Angelo a segno. Questa santa opera aumentò a proporzione della devozione de' fedeli; ma tanto che poi circa l'anno 1620 diedero principio alla fabrica della nova chiesa ivi vicina col titolo dell'Anime del Purgatorio, la quale ha poi ricevute tante carità che mantiene oggi settanta cappellani. In riconoscimento de' benefizi fatti dal presidente Pietro Antonio Mastrillo, che a quella fu gran benefattore, gli governatori l'eressero vago deposito (Bulifon, Giornali …, 1932 p.82).*
- Alcuni napoletani caritatevoli, nel 1604, con la raccolta di elemosine, fondarono una Congrega che aveva come fine principale quello di far officiare messe a suffragio della Anime del Purgatorio. Ebbe come prima sede la parrocchia di Sant'Angelo a Segno, successivamente si trasferì nella chiesa della Rotonda e, poi, nella chiesa di Sant'Angelo a Nilo (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.149).*
- Art. 1 - La Pia Associazione denominata Congrega e Chiesa del **Purgatorio ad Arco** di Napoli, fondata nel 1605 con spontanee largizioni della napolitana cittadinanza (Congrega e Chiesa del Purgatorio ad Arco,

Statuto organico, 1875; De Matteis-Niola, Antropologia delle anime in pena, 1993, p.137; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.165).*

1606 - La Congregazione delle **Anime del Purgatorio ad Arco**, che ebbe il riconoscimento canonico di Pio V nel 1606 … (Lazzarini, Confraternite …, 1995 p.748; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.155).*

- Vi è intestato un conto "Alli deputati delle **Anime del Purgatorio** in Sant'Angelo a Segno". Sul libro sono registrati introiti pervenuti dai Deputati della Pecunia della città di Napoli. Le somme erano dovute alla Congregazione per notevoli investimenti da essa effettuati (ASBN, Banco del Popolo, pandetta e L.M. 2° semestre, p.739; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.165).*

1607 - Tra i benefattori si distinse Pietro Antonio Mastrillo che donò 4.000 ducati e la cui lapide sepolcrale, datata 1607, è visibile a destra dell'altare maggiore

7.2.1607 - A dì 7 febbraio 1607 in Napoli Pompeo et Matteo di Cavaliero de la terra d'Ayerola, Gio Pietro et Gio Carlo Cavalieri fanno vendita alla Congregazione di poveri afflitti della cappella do S.M. degli Afflitti di Napoli e per essa a Luca d'Aquino et Lelio Giliberto una casa seu taberna con camere et altre comodità sita in questa città di Napoli nella piazza d'Arco con lo censo di ducati 33 cioè ducati 18 agli heredi di Detio Burrello e ducati 15 al monastero di S. Lorenzo per ducati 1.100, già pagati da detti di Cavaliero (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Cartella n. 7 ff. 42 e 42 v; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.174).*

29.12.1607 - 29 dicembre 1607 ... Si conclude che alli governatori della **Congregazione dell'Anime del Purgatorio** si lascino spendere ducati 50 il mese in banco già che tengono annui ducati 250 con la casa (ASBN, Banco della Pietà, conclusioni matr. 236; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.165).*

10.6.1608 - 1608 a dì 10 de giugno Martedì ali deputati **dell'Anime del Purgatorio** ducati 40. Et per loro a Ciccardo Bernucci a compimento di ducati 90 che l'altri l'ha ricevuti per nostro Banco et sono in conto dell'opera di marmo per la sepoltura del presidente Pietro Antonio Mastrillo allo detto contanti (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Cartella n. 2, f. 367; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.174).*

16.. - Il **Purgatorio ad Arco** … La pregevole tavola[91] del Santafede dinotante S. Agnello che scaccia da Napoli i barbari … furono tolti nell'ultimo restauro, né sappiamo ove siano (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.110).*
- [91] La tavola è ora in sacrestia (Mormone, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.120).*

3.3.1612 - 1612 a 3 de Marzo Sabbato … f. 856 A luca d'aquino d. tre tt. 1 E per esso a Giulio Canale fabricatore d.e sono a comp.to de d. 9 che li altri d. sei l'have ric.ti de con.ti, quali celi paga come procur.e della **taverna d'Arco che è della Cappella di S.ta m.a delli afflitti** per havere accomodata la d.a taverna quale se chiama contento e sodisfatto d. 3.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.313; Pinto, Ricerca 2023).

7.6.1612 - [p.435v] … Promissione Pro Deputatione animarum purgantis Fulvia Bernucci Jo. Domenico Monterosso Die septimo mensis iunij decime inditionis 1612 Neapoli In nostri presentia constituti Joannes Senatore de Neapoli tutor Fulvie Bernuccie filie et heredis quondam Ciccardo Bernucci decreto conmedi a heredes preambuli et tutele interposito per magna Curia Vicaria in banca de Citellis ut dixit et Jo. Dominicus Monterusso de Neapoli qui asseruit sine patrem arsame vivere seorsu abeo sub nonnulli anni interveniente ad infratta omnia videlicet dictus Joannes tutorio nomine quo supra dictusque Jo. Dominicus [p.436r] suo proprio … et insolidum sponte asseruerunt coram nobis et Octavio Brancatio quondam Jo. Baptista procuratore una cum Abb. Marco Antonio de Capua et Prisco Gratiano **deputationis animarum purgatorij** … commoranti Neapoli ibidem presente ac interveniente ad infratta omnia procuro nomine quo supra se ipsum Joannes nomine quo supra recepisse et habuisse a dictis procurationibus dicte deputationis ducatis triginta de carlini argenti per medium banci Gubernatori santi Eligi … ad complementum ducatis centum viginti nam reliquos ducatis nonaginta predictus Joannes quo supra nomine declaravit dictum quondam Ciccardus recepisse et habuisse … dicte deputationis per medium banci Sacri Montis Pietatis … Sunt dicti ducati centum viginti ut dixit Joannes quo supra in computum ducati ducentum septuaginta per integro pretio d'una madonna de marmo gentile de palmi sei alta, et quattro larga con uno Bamino in braccia con tre anime à basso del purgatorio con soi ornamenti cioè, corcine frontespitio et un epitaffio tantum detto gioanne … quanto detto Gio Domenico Monterusso promettono consignarla alla detta Deputatione et per essa alli detti procuratori ad ogni richiesta di detti procuratori et qua in Napoli nel loco dove ordinaranno detti procuratori … Atteso l'ornamenti cioè cornice et frontespitio dechiarano detti gioanne et gio Domenico haverli consignati ad

Ascanio de Bologna olim procuratore di dicta deputatione. I restanti ducati a compimento di D. 270 promettono risolvere per il mese di agosto 1612 (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, p.435v-437r; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.169; Pinto, Revisione 2016).

17.7.1612 - 1612 à 17 Lug.o … f. 233 Ad Ottavio Brancaccio e Prisco Graziano Deputati dell'**Anime del Purgatorio** ducati cinquanta Pol.a de 13 Luglio 1612. E per essi a Giovanni Senatore Tutore delli figli, ed eredi del q.m Ciccardo Bernucci ed a Gio. Domenico Monterosso, quali sono a compimento di ducati centosettanta atteso ducati novanta li riceverno per il nostro Banco l'anni passati e li restanti ducati trenta nel mese di Giugno prossimo passato per il Banco di S. Eligio, e sono detti d. cento ottanta in conto di ducati duecento ottanta per il prezzo di una Madonna di Marmo gentile con l'epitaffio, arme e ornamenti, che hanno promesso consegnare conforme l'Istrom.to stipulato a sette di Giugno prossimo passato per mano di N.r Felice Amendola, al quale s'abbia relaz.ne restandono obbligati a quanto si contiene in d.o Istrom.to e con f.a di Gio Domenico Monterosso d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.106; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.181; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.80; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.169; Pinto, Revisione 2024).

30.10.1612 - 1612, ottobre 30 ... Ai deputati delle **Anime del Purgatorio** D. 80. E per essi a Giovanni Senatore, tutore dei figli ed eredi del quondam Ciccardo Bernucci, e a Giovan Domenico Monterosso, a compimento di D. 270, prezzo di una statua della Madonna in marmo gentile, con l'epitaffio, arma e ornamenti, da consegnare alla loro Deputazione, conforme istrumento per notar Felice Amendola. I restanti D. 20 saranno pagati quando i giratari avranno fatto pulire la detta statua, collocandola nel posto indicato loro dai deputati (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, 140 - 140 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.304).*
- 30 ottobre 1612 ... Alli deputati **dell'anime del Purgatorio** D.80. E per essi a Giovanni Senatore tutore delli figli ed eredi del quondam Ciccardo Bernuzzi et a Gio Domenico Monterosso a compimento di D.250, atteso D.140 li riceverno in più partite per il nostro Banco e D.30 per il Banco di S. Eligio. E detti D.250 sono in conto di D.280 intiero prezzo di una Madonna di marmo gentile con l'epitaffio, arme e ornamenti hanno promesso consegnare alla loro deputatione, conforme l'istrumento stipulato a 7 giugno prossimo passato per notar Felice Amendola essendo convenuti che li restanti ducati venti a compimento di tutta la summa di D.280 si pagheranno allora quando avranno fatta pulire detta Madonna, arme e ornamenti e accomodatili e collocatoli nel loco che delli deputati li sarà ordinato. Con firma di Giovanni Senatore e Giò Domenico Monterusso (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.169).*

30.1.1614 - A 30 Gen.ro 1614 … f. 100 Alli Deputati dell'**Anime del Purgatorio** d.ti dieci. E per essi a Francesco Sparano dissero pagarglieli in parte di un cancello di noce che ha da fare nella chiesa di Santa Maria della Rotrana per ordine loro. pol.a de' 26 d.o d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.251; Pinto, Ricerca 2017).

9.4.1614 - A 9 Aprile 1614 … f. 1130 Alli Deputati dell'Opera dell'**Anime del Purg.rio** d.ti quindeci. E per essi a Francesco Sparece a compim.o di d. 25, che l'altri doc.i 10 d.o Francesco l'ha ricevuti per l'istesso nostro Banco: e sono per lo prezzo di un cancello di noce ad essi consignato per servizio della loro Deputazione dell'Opera dell'Anime del Purg.rio esistente dentro la chiesa della Rotonda di questa Città. Con dichiarazione, che detti docati venticinque seli pagano a d.o Francesco con consenso, e saputa de' 13. Deputati di d.a opera a quest'effetto chiamati, e congregati, conforme la lapilmel.e. pol. de' 5 Aprile 1614 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.99v; Pinto, Ricerca 2018).

25.2.1615 - 25 febbraio 1615 ... Il Monte di Pietà riacquista una partita di annue entrate vendute alla **Congregazione dell'Anime del Purgatorio** l'8 novembre 1607, cioè il sodalizio aveva impiegato con il Monte di Pietà la somma di 4000 ducati lasciata da Pietro Antonio Mastrillo ed altri 900 ducati al sei ed al cinque e tre quarti per cento (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 56; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.165).*

25.2.1615 - 25 febbraio 1615 ... I deputati delle **Anime del Purgatorio** impiegano con la Casa e Banco dello Spirito Santo 5000 ducati che avrebbero fruttato annualmente interessi per 300 ducati (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 56; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.165).*

28.8.1615 - A 28 di agosto 1615 Luca d'Aquino e Gio Berardino Brando, procuratori, vendono per ducati 1.600 ai deputati del **Purgatorio ad Arco** una casa seu hosteria con camere et altre comodità site ad Arco (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Cartella n. 7 ff. 42 e 42 v; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.174).*

7.9.1615 - 7 settembre 1615. Banco de Santo Eligio pagate per noi alli maestri et procuratori della cappella di S. Maria degli Afflitti di questa città D.1000 correnti et dite ce li pagano per nome e parte della deputatione dell'opera de le **anime del purgatorio** di questa città a compimento di D.1650 del integro prezzo de una casa seu osteria con camere et altre comodità sita et posta in questa città et proprie nella strada de Arco iusta suoi confini per detta cappella mediante le persone di Luca d'Aquino et Gio Berardino Brando procuratori di detta cappella venduta libere et senza patto de retrovendendo a detta deputatione con lo peso d'annui ducati dicidotto debiti alli Borelli da la mità del presente mese d'agosto avanti, con la promessa della evittione di detta casa ut supra venduta da detta cappella tantum et da chi havesse causa da detta cappella verum per la generale evittione hanno cesso tutte le ragioni et attioni che a detta cappella et possano competere contro quelli di Cavaliero da li quali fu venduta detta casa a detta cappella declarando che li restanti ducati 650 li hanno ricevuti per mezzo del Banco del Spirito Santo come il tutto appare per istrumento di detta vendita fatta a detta deputatione per mano di notar Felice Amendola in Napoli a 28 d'agosto 1615. Li deputati del opera del anime del purgatorio. Ottavio Brancaccio governatore Gio Terracciano (ASBN, Banco di S. Eligio, volume di bancali, matr. 1427; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.165).*

11.9.1615 - 11 settembre 1615 ... Alli deputati **dell'Anime del Purgatorio** D.650. E per loro alli mastri e procuratori della cappella de S. Maria degli Afflitti di questa città di Napoli a compimento di ducati 1650 dell'integro prezzo d'una casa seu hosteria con camere et altre comodità site e poste in questa città e proprio nella piazza d'Arco iusta suoi confini per detta cappella, atteso l'altri D.1000 l'hanno ricevuti per S. Eligio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 103; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

8.6.1616 - 8 giugno 1616 ... Alli deputati **dell'Anime del Purgatorio** D.10. E per loro a Gio Cola de Franco a compimento di ducati 12 a conto di sue fatiche (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

3.1.1618 - 3 gennaio 1618 ... I deputati **dell'Anime del Purgatorio** pagano D.6 a Gio Cola di Franco per lo peso che tiene come capomastro fabbricatore della fabrica che si sta facendo dove è la taberna ad Arco per servitio di detta loro opera dell'Anime del Purgatorio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 140; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

26.5.1618 - 26 maggio 1618 ... Alli governatori dell'opera per le **anime del Purgatorio** D.20. E per loro a Micco Miroballo e Minico de Fenza mastri fabbricatori in conto della fabrica che hanno da fare per servizio della loro opera nella taberna d'Arco di questa città conforme il disegno di Gio Cola di Franco, cioè cavatura di terreno, fabbrica, intempiatura, fabrica sopra lo piano di terra fino al primo solaro, astraco a cielo, astraco a piano della taberna, sfavricatura, tonica, scarpellatura, calce, pietre, pezzolana, rapillo, legname dentro lo luoco. E detti maestri promettono che detta fabrica sia perfetta d'ogni bontà e qualità e per la misura si debbia stare a detto Gio Cola de Franco e non altrimenti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 128; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

12.6.1618 - 12 giugno 1618 D.20 a Giulio Cesare Festenese per tanto avrà da spendere per la fabbrica alla **taberna ad Arco** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 132; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

12.6.1618 - 12 giugno 1618 D.8 a Ambrosio Iallonardo mastro mannese per fatiche ha fatto e farà in alcune porte per servitio della fabrica nella **taberna d'Arco** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 133; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

16.6.1618 - 16 giugno 1618 D.10 a Minico de Fenza e Micco Miroballo fabbricatori (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 132; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

9.7.1618 - 9 luglio 1618 D.6 a Gio Cola di Franco per il peso che tiene della fabrica fatta ad Arco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 132; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

21.7.1618 - 21 luglio 1618 D.10 a mastro Nuntiante Corrado piperniere (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 132; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

7.8.1618 - 7 agosto 1618 D.15 a Iacovo de Sabella per catene di ferro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 132; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

22.9.1618 - 22 settembre 1618 D.15 a mastro Micco Miroballo et Minico de Fenza a conto della fabbrica stanno facendo nella **taberna ad Arco** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 136; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

24.9.1618 - 24 settembre 1618 D.6 a Gio Cola di Franco per lo peso tiene come capo mastro alla fabrica alla taberna ad Arco per servizio della loro opera **dell'Anime del Purgatorio** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 137; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

27.9.1618 - 27 settembre 1618 D.20 ai mastri fabbricatori per sfrattatura di terreno (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 136; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

15.10.1618 - 15 ottobre 1618 D.15 ad Antonio Lombardo rettore e curato della chiesa di S. Angelo a Segno per la pigione delle camere dentro detta chiesa locatali per servizio della loro deputatione dell'opera **dell'Anime del Purgatorio** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 136; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

10.11.1618 - 10 novembre 1618 D.8 a Iacovo Sabella per una cancellata di ferro di rotola 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 133; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

16.11.1618 - 16 novembre 1618 D.21 al monastero di Donnaregina per una porta di piperno e legno a loro venduta per la fabrica della **taberna ad Arco** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 133; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

24.11.1618 - 24 novembre 1618 ... Alli governatori dell'opera **dell'Anime del Purgatorio** D.6. E per loro all'abate Andrea Terracina et se li pagano che li spenda per una pianeta per servitio della sua chiesa di S. Maria della Rotonda che se li promise quando detta loro opera dell'Anime del Purgatorio stava in detta chiesa della Rotonda (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 135; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

17.12.1618 - 17 dicembre 1618 D.12 a Giuseppe Vitagliano per sei travi (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 133; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

18.12.1618 - 18 dicembre 1618 D.6,20 a Stefano Amodio per 400 chianche et una ienella (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 132; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

23.1.1619 - 23 gennaio 1619 ... Alli governatori delle **Anime del Purgatorio ad Arco** D.6,70. E per loro a Gio Antonio Perillo a compimento di D.9,70 prezzo dei piperni novi et lavoratura dei piperni vecchi nella casa ad Arco così nella porta come nella grada, conforme la lista de Gio Cola de Franco capomastro de detta fabbrica (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 137; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

5.6.1619 - 1619 Adi 5 di Giugno mercoli ... f. 897 Alli Gover.ri del **anime del purgatorio** d. sei et per loro a Gio Cola di franco per lo peso che tiene come incegnero della fab.ca che si fa nella casa ad arco per ser.o di d.a opra d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 139, p.707; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.149; Pinto, Revisione 2023).

7.6.1619 - 7 giugno 1619 ... Alli governatori delle **Anime del Purgatorio ad Arco** D.7. E per loro a mastro Micco Miroballo et Minico de Fenza in conto di ducati 13 restavano ad avere per saldo e final pagamento di tutta la fabrica fatta nella taberna e case ad Arco per servizio della loro opera e così anco del pozzo e altro e mastri e manipoli conforme le misure fatte dal capomastro fabbricatore seu ingegnere Gio Cola de Franco (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 138; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

22.6.1619 - 1619 Adi 22 di Giugno Giovedi … f. 897 Alli dep.ti del opra del **anime del purgatorio** d. sei et per loro a m.o menico de fenza et mutio mirabello insolidum fab.ri d.e a conto del astraco a cielo et pitturato che stanno facendo nelle case ad arco per ser.o di d.a opra d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 139, p.810; Pinto, Ricerca 2023).

27.8.1619 - 27 agosto 1619 ... Alli governatori delle **Anime del Purgatorio ad Arco** D.8,08. E per loro a Micco Miroballo e Giovanna di Marco erede del quondam Minico de Fenza et a Tolla de Fenza, sua figlia per saldo e compimento di tutta l'opra fatta nella taberna e case ad Arco per servizio di detta opera delle Anime

del Purgatorio con tutti li mastri, manipoli, tagliamonti fatti terra, astraco da loro posti in detta opra e ricevuta e misure fatte per il capomastro Gio Cola de Franco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 144; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

1620 - In quest'anno si diè principio alla chiesa di **S. Maria dell'Anime del Purgatorio** con le limosine de' pietosi benefattori, uno de' quali il maggiore è stato Pier Antonio Mastrilli, presidente della Regia Camera, che vi lasciò molte migliaia di scudi, ed in mancanza di suoi successori la terra ancora della Rocca da lui comperata intorno a quarantamila ducati (Bulifon, Giornali …, 1932 p.121).*

23.9.1622 - 23 settembre 1622 ... Alli governatori dell'opera per **l'Anima del Purgatorio** D.5. E per loro ad Antonio Lombardo rettore della chiesa di S. Angelo a Segno a compimento di D.15 per lo pegione d'uno anno finito questo presente mese de due camere dentro detta chiesa e del passato è sodisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 166; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.165).*

24.3.1625 - 24 marzo 1625 ... A nostri di Casa D.98,08. E per loro alli governatori dell'opera **dell'Anime del Purgatorio** per una terza finita all'ultimo di agosto 1624 d'annui ducati 294, 25 se li rendono per nostra Casa per capitale di ducati 5350 a 5 per cento e restano pagati del passato (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 219; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.165).*

26.3.1625 - 26 marzo 1625 ... I governatori del **Purgatorio ad Arco** pagano D.40,40 al canonico Claudio della Gioiosa per tanti annui su una casa al Vico Pisanelli da essi comprata e di proprietà di Cesare Ruocco (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 219; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.165).*

26.3.1625 - 26 marzo 1625 ... Alli governatori dell'opera per le **Anime del Purgatorio** D.2,57. E per loro a mastro Giuseppe dello Iacovo a compimento di D.14 per 40 giornate di mannese per servizio della nova chiesa a carlini tre e mezzo il giorno, atteso gli altri li sono stati pagati contanti per Marc'Antonio di Gennaro, sacrestano di loro chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 218; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*
- 26 marzo 1625 D.6,75 a mastro Micco Miroballo fabbricatore a compimento di D.31,20 per 52 giornate di mastri e manipoli che hanno fabbricato nella loro nova chiesa al vico Pisanelli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 218; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*
- 1625, 26 marzo. Alli governatori dell'opera per le **Anime del Purgatorio** D. 4. E per essi a mastro Gio Domenico Sola, dite a compimento di D. 9,50 per due intempiature fatte a sue spese nella nova loro chiesa al vico Pisanelli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 218; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.149).*

26.1.1626 - 26 gennaio 1626 ... I governatori delle **Anime del Purgatorio** pagano D.80 a Marco delle Castelle a compimento di D.100 a buon conto della calce consegnata e che consegnerà per servitio della nova chiesa ad Arco conforme il partito fatto cioè grana 11 e 1/6 lo peso portata e posata in detta nova chiesa atteso li altri D.20 per detto compimento se li sono pagati per Banco della Pietà (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 220; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.167).*

27.11.1628 - 1628, 27 novembre ... Alli governatori dell'opere dell'**Anime del Purgatorio** scudi 10. E per essi a Marcantonio de Gennaro, quali l'haverà da spendere per servitio della fabrica della nova chiesa di **Santa Maria per l'Anime del Purgatorio** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 133; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.149).*

14.3.1630 - 1630, 14 marzo ... Alli governatori dell'opera per l'**anime del Purgatorio** D. 6. E per lui a mastro Tomaso Ciliberto, mastro Micco Miroballo, mastri Marco e Minico Ferrarese a compimento di D. 135,40 a buon conto della sexta misura fatta dall'ingegnere Gio Iacovo Conforto della fabrica della nova chiesa ad Arco intitolata **Santa Maria dell'Anime del Purgatorio**, giusta la misura del detto ingegnere (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 237; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.149).*

12.7.1630 - 12 luglio 1630 … Alli Governatori delle Anime delli Morti scudi n° 10 valutati per D. 15 e per essi a Giovan Domenico Monterosso ed alli legittimi eredi di Ciccardo Bernucci … per saldo e final pagamento di una statua della Madonna SS.ma con un bambino in braccio e tre anime del Purgatorio di sotto, petaffio, frontespizio ed arme da essi fatta l'anni passati per servizio di loro Chiesa … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.139).*
- 12 luglio 1630 ... Alli governatori delle Anime dei Morti scudi 10, valutati per ducati 15 e per essi a Giovan Domenico Monterosso ed alli legittimi eredi di Ciccardo Bernuzzo e dicono per saldo e final pagamento di

una statua di marmo gentile con figura della Madonna Santissima con un Bambino in braccio e tre anime del Purgatorio di sotto, petaffio, frontespizio ed arme da essi fatta l'anni passati per servitio di loro chiesa in aiuto delle benedette **anime del Purgatorio** per osservanza del legato del quondam signor presidente Pietro Antonio Mastrilli e di quella compita ed apprezzata che fu se ne stabilì il prezzo per docati 270 mediante istrumento per mano di notar Felice Amendola stupulato fra li signori governatori di quel tempo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 227; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.169).*

15.12.1632 - 15 dicembre 1632 ... Alli governatori dell'Ecclesia dell'opera **dell'anime del Purgatorio** D.24,69. Et per loro a Gio Thomaso Gaudioso et Geronimo Ferruccio pipernieri in conto de piperni lavorati consegnati et consegnandi per servitio della loro nova chiesa **dell'anime del Purgatorio sita ad Arco**, cioè tutti li piperni che venerando nell'affacciata di detta chiesa cominciando da terra per tutta l'altezza reserbata però la porta maggiore, quale si farà di marmo et le due portelle laterali di detta chiesa, inclusa la lavoratura (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 147; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.167).*

163. - Alli governatori dell'opera delle **anime del Purgatorio** D.18,43. Et per loro a Geronimo Ferruccio, piperniere disse esserno a compimento di D.153,63 et sono per saldo de piperni lavorati consegnati alla loro opera per servizio della nova chiesa, conforma la misura fatta da Honofrio Tango loro incegnere calcolati cioè le grade, zoccoli, vasoli et finestre a grana 12 il palmo e l'affacciata di fuori a grana 15 il palmo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 147; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.167).*

10.7.1635 - 1635 a 10 di luglio martedi ... f. 1331 Alli Dep.ti **dell'anime del Purgatorio** d.ti cinquanta dui tt. 2.10 e per loro a Donato Vannella, e Dom.co Agliani d.o à conto de marmi bianchi che l'haveranno da consig.re per ser.o della loro Chiesa per fare li capitelli fascie, et altro per l'affacciata di detta Chiesa conforme al desegno fatto d'onofrio Tango loro Ingegniero d. 52.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 176; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.167; Pinto, Revisione 2022).
- f. 1331 A detti d.ti cinque e per loro à Donato Vannelli e Dom.co Angri [sic per Agliani] marmorari à conto della lavorat.a di marmi di Caserta per ser.o della loro Chiesa d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 176; Pinto, Ricerca 2022).

20.1.1636 - 20 gennaio 1636 ... A Francesco Pignatelli de Lutio D.20. E per esso a mastro Gio Domenico Gaudioso, quali se li pagano a conto de piperni manda per servizio della nova chiesa di **S. Maria dell'anime del Purgatorio ad Arco** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 180; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.167).*

28.1.1636 - 28 gennaio 1636 ... A Francesco Pignatelli de Lutio D.10. E per esso a mastro Donato Vannelli, marmoraro a conto de marmi e lavoratura de essi per servitio della fabrica e facciata della chiesa de **S. Maria dell'Anime del Purgatorio ad Arco** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 180; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.167).*

30.1.1636 - 30 gennaio 1636 ... Ai governatori del **Purgatorio ad Arco** D.24. E per essi ad Alfonso, Mattia e Lodovico Cavaliero per conto di terze li rende detta opera per una parte delle case site alla strada di Arco di questa città vendute a detta opera per servizio della nova chiesa che si sta facendo intitolata a S. Maria per l'Anime benedette del Purgatorio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 282; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.165).*

9.2.1636 - 9 febbraio 1636 ... Alli governatori **dell'anime del Purgatorio** D.17,88. E per loro polisa di Giuseppe Terracina a Donato Vannelli a conto de marmi e lavoratura per l'affacciata della loro nova chiesa che si sta facendo alla strada d'Arco per servizio dell'Anime del Purgatorio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 283; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.167).*

27.5.1636 - 27 maggio 1636 ... Ai governatori del **Purgatorio ad Arco** pagano D.60 ad Alfonso, Mattia e Ludovico Cavaliere quattro annate dal 15 aprile 1632 su ducati 1480 computo prezzo di certe case a loro vendute a detta opera (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 283; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.165).*

19.6.1636 - 19 giugno 1636 … Alli governatori delle **Anime del Purgatorio** D.10. E per loro ad Andrea Polito per tanta calce per servitio della fabrica della nova chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 283; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.167).*

16.12.1637 - Nostra Deputazione dell'Opera per le **Anime del Purgatorio** conto a parte compra beni stabili per la nova chiesa. Oltre l'acquisto per 1.650 ducati del 1615 et deve a 4 dicembre 1624 ducati 850 per istrumento per mano di notar Felice Amendola a detto dì si sono promessi pagare al signor Cesare Ruocco nel subscritto modo per lo prezzo di due case congiunte site al vico delli Pisanelli da una parte et dall'altra parte il vico della Taverna, alias dello Lauro per la nova chiesa per servitio dell'opera con peso di annoi ducati 4,40 di censo seu reddito al successore del quondam canonico Oratio Consolo; dei quali ducati 850, ducati 600 sono stati assegnati al monastero di San Lorenzo di Napoli e ducati 250 al detto Cesare (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Libro Maggiore di terze 1612-1637, p.78; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.174).*

17.9.1638 - Nota di danari havuti da alcune persone devote per il quadro dell'Altar Maggiore alla chiesa di **Santa Maria dell'Anime del Purgatorio ad Arco**. Pervenuti in potere di Francesco Pignatello di Lutio e da lui pagati per il Monte della Pietà alli signori governatori della Deputazione dell'Anime del Purgatorio ad Arco con polisa a 17 settembre 1638 (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Cartella n. 2, f. 243; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.174).*

2.10.1638 - 2 ottobre 1638 ... A Francesco Pignatello di Lutio D.95. E per esso alli governatori della deputazione delle **Anime del Purgatorio ad Arco** ce li paga per tanti li sono stati dati da alcuni devoti per elemosina per il quadro da farsi all'altare maggiore della loro nova chiesa, conforme la nota consignata da esso a detti governatori. E per essi a Massimo Stanzione in conto del prezzo del quadro grande che fa nell'altare maggiore della loro nova chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 309; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.174).*
- 1638 ducati 95 a Massimo Stantione in conto del prezzo del quadro grande che haverà da fare per l'altare maggiore di nostra chiesa per lo conto di elemosine (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Libro Maggiore di terze 1637-1649, p.175; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.174).*
- Stanzioni Cav. Massimo … Sono notevoli … il quadro colla B. Vergine ed il Bambino che scende nel Purgatorio nella chiesa omonima a Napoli (Filangieri, Catalogo del Museo civico Filangieri, vol. I, p.320, 321, 322, 328 e 329; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.468).*

20.11.1639 - Massimo Stantione in conto del prezzo del quadro grande che haverà da fare per l'altare maggiore di nostra chiesa per lo conto di elemosine. Altri ducati 305 li riceve: D.5 il 20 novembre 1639 … (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Libro Maggiore di terze 1637-1649, p.175; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.174).*

18.6.1641 - 18 giugno 1641 ... All'Ecclesia **dell'Anime del Purgatorio** D.4,09. E per essa a Donato Saggese a compimento di D.11,09 in conto di D.13,76 per un'annata per tanti se li rendono di capitale di D.172 come donatario della quondam Zenobia Pisanella (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 3; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.165).*

6.9.1641 - Massimo Stantione in conto del prezzo del quadro grande che haverà da fare per l'altare maggiore di nostra chiesa per lo conto di elemosine. Altri ducati 305 li riceve … D.50 il 6 settembre 1641 … (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Libro Maggiore di terze 1637-1649, p.175; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.174).*

21.2.1642 - Massimo Stantione in conto del prezzo del quadro grande che haverà da fare per l'altare maggiore di nostra chiesa per lo conto di elemosine. Altri ducati 305 li riceve … D.100 il 21 febbraio 1642 … (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Libro Maggiore di terze 1637-1649, p.175; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.174).*

28.4.1642 - Massimo Stantione in conto del prezzo del quadro grande che haverà da fare per l'altare maggiore di nostra chiesa per lo conto di elemosine. Altri ducati 305 li riceve … D.136, 60 e D.13, 40 il 28 aprile 1642 (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Libro Maggiore di terze 1637-1649, p.175; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.174).*

7.7.1642 - Die septimo mensis Iuly decime Inditione 1642 Neapoli constitutis in nostra presentia domini don Joanne Terracina et Julio de Sangro ad presens gubernatoribus dominis et **Ecclesie deputationis animarum purgatory** noviter erecte in hac civitate Neapoli in strata nuncupata arco agentes ad infratta ora gubernatorio nomine et pro parte dicte deputationis et pro eo domine deputatione et successori qui-buscumque in perpetuum in ea ex una parte. Et Donato Vanelli de Neapoli marmoraro agente simili et

intervente ad infratta omnia pro se suis heredibus et successoris ex parte altra. Prefate vero partes noibus ante dictis sponte esseverunt cora nobis vulgaviter loquendo come li anni passati detto Donato d'ordine delli signori governatori de detta deputatione et per servitio della Ecclesia di quella ha fatto una opera tanto de pietre di Caserta como di marmo et esse pietre di Caserta li sono state tutte consignate dalli signori governatori de detta deputatione, et esso Donato rispetto alla opera predetta de pietre di Caserta non vi ha fatto altro che la manifattura, però rispetto all'opera di marmi non solo vi ha fatto la manifattura ma anco essi marmi li ha posti di soi. Et fatto al presente contro tra esse parti in detti marmi et in quanto al prezzo di detti marmi come della manifattura di essa opera sodetta, esso Donato resta a conseguire da detta deputatione docati quattrocentocinquanta per compimento de detta opera così fra esse parti in detti nomi in presentia nostra d'accordo convenuto. In conto de quali ducati 450 ut supra debiti esso Donato declara havere recevuti da detti signori governatori per mezzo del Banco del Popolo ducati 81. E li rimanenti ducati 369 al complimento di detti D.450 per tutto quello che per le cause predette ad esso Donato se li devono detti signori gioanne et Giulio gubernatoris nomine de detta deputatione promettono et conveneno per sudetta stipulatione a detto Donato presente et acceptante integralmente et de carlino de argento darli e pagarli qua in Napoli a detto Donato et a soi heredi, et soccessori fra anni quattro cioè D.69 di essi alli 6 luglio primo venturo dell'intrante anno 1643, altri D.100 alli 6 luglio 1644, altri D.100 alli 6 luglio 1645 et li restanti D.100 a complimento alli 6 di luglio 1646 senza interesse alcuno in pace senza replica, e scondimento ne preventione alcuna, alla quale preventione et ad ogni altra esconditione in contrario de detti signori governatori in detto nome nce hanno con giuramento in presentia expressamente renuntiato et renuntiano et promesso non servirsene. La consegnatione de quali D.369 nelli tempi predetti et ciascuno di essi se convene che si possa per esso Donato et la soi heredi et soccessori fare via exequitiera dalla detta deputatione, et da debitori di quella et sopra li beni tutti di essa presenti et futuri ad eletione di detto Donato et soi heredi et soccessori con potestà de variare itaque una decta alia. Et all'incontro detto Donato da mo per allora che li sarà fatto lo pagamento di detti restanti D.369 in presentia nostra non per forza alcuna ma per ogni meglior via quieta, libera et absolve la detta deputatione et soccessori in essa observanti ... (ASNa, Not. Alessandro Grimaldi, fascio 18, ff. 184-185; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.168).*

8.7.1642 - 8 luglio 1642 ... Alli governatori **dell'Anime del Purgatorio** D.81. E per loro a Donato Vannelli, marmoraro a conto de D.450 per saldo e compimento dell'opera de marmi e pietre di Caserta fatta nella ditta chiesa dell'Anime del Purgatorio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 244; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.167).*

8.12.1642 - 1642, 8 dicembre ... Alli Governatori della Deputazione delle Anime del Purgatorio ad Arco, ducati 81 a Donato Vannelli Maestro Marmoraro a conto di ducati 400 ed a compimento dell'opera di marmi e pietre di Caserta fatta nella detta loro Chiesa delle **Anime del Purgatorio** conforme a quanto stipulato per mano di Notar Alessandro Grimaldo al quale s'abbia relazione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 244, p.1003; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.385).*

26.1.1645 - 26 gennaio 1645 ... A Pietro Cozza D.2. Et per lui a mastro Gio Batta d'Amore a compimento di D.25 per l'opera fatta alla chiesa **dell'anime del Purgatorio** et ce li paga in nome del duca di Bagnuli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 244; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.167).*

11.2.1645 - 11 febbraio 1645 ... Alli governatori dell'opera **dell'anime del Purgatorio d'Arco** D.4. Et per loro a mastro Michele Saggese a conto del lavoro de piperni ha fatto per servitio della fabrica di loro chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 244; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.167).*

6.4.1645 - 6 aprile 1645 ... Alli governatori della deputazione **dell'anime del Purgatorio ad Arco** D.7. E per loro a mastro Polidoro Paduano cioè D.3,35 per tanta calce et altre spese fatte per servitio della fabrica di loro chiesa e D.3,45 a conto di sue giornate vacate per servitio di detta fabrica (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 244; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.167).*

2.5.1645 - 2 maggio 1645 ... Alli governatori della deputazione **dell'anime del Purgatorio** D.15. Et per loro a mastro Gio Andrea Nicolella a conto de finestre ha fatte per servizio di loro chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 244; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.167).*

27.5.1645 - 27 maggio 1645 ... I deputati (**dell'anime del Purgatorio**) pagano D.9 a mastro Carmine Terrone a compimento di D.12 per manifattura di due porte e tre balconi di piperno ha fatte per servitio della fabrica di loro chiesa iusta la misura del magnifico Onofrio Tango architetto (ASBN, Banco dei Poveri; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.167).*

20.6.1645 - 20 giugno 1645 ... I deputati (**dell'anime del Purgatorio**) pagano D.13,10 a mastro Gio Andrea Nicolella a compimento di D.46,10 in conto di D.50 per manifattura et opere di tre fenestre di balconi et una porta fatte per servitio di loro chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 244; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.167).*

11.9.1645 - 11 settembre 1645 ... I deputati (**dell'anime del Purgatorio**) pagano D.3 ad Antonio Viniero a conto della sfrattatura del terreno sta facendo per servizio della loro chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 247; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.168).*

9.10.1645 - Il 9 ottobre 1645 vengono pagati D.6 al piperniere Michelangelo Saggese e D.7 al fabbricatore Iacovo Paduano per la fabrica si fa nella chiesa (**dell'anime del Purgatorio**). Nel medesimo giorno vengono dati 6 ducati e 50 grana a Detio Buffardo per lavori di stucco alla chiesa ed alla sacristia (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 247; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.168).*

10.7.1646 - 10 luglio 1646 ... I deputati (**dell'anime del Purgatorio**) pagano D.12 a Gio Andrea Nicolella per due coverchi del cimitero et un'antiporta fatti per servitio di loro chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 250; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.168).*

10.7.1646 - 10 luglio 1646 ... I deputati (**dell'anime del Purgatorio**) pagano D.5,50 a mastro Polidoro Paduano per diversi residi per finire il cimitero di sua chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 250; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.168).*

8.8.1646 - 8 agosto 1646 ... Alli governatori della deputazione dell'opera per le Benedette **Anime del Purgatorio d'Arco** D.74. E per essi a Donato Vannelli a compimento di D.450, che l'altri l'ha ricevuti cioè D. 365,50 per detto et altri Banchi e di contanti e dal signor Giuseppe del Giudice debitore di detta deputatione con loro ordine e gli altri D.10,50 rilascia e dona per limosina alla loro chiesa e sono per resto e complimento di D.1583,96 per saldo di tutto il lavoro di marmo e pietre di Caserta fatti e consignati per servizio della detta loro chiesa, quale lavoro ancorché ascendeva a maggior summa, tuttavolta restò contento per li suddetti D.1583,96 delli quali D.450 per resto della suddetta summa per li signori predecessori governatori a dì 7 luglio 1642 istrumento per mano di notar Alessandro Grimaldi in curia di notar Gio Batta Irace da pagarnosi 23 a detto dì D.81, altri D.69 a luglio 1643; altri D.100 a luglio passato 1644; altri D.100 a luglio 1645 e l'altri D.100 a luglio passato 1646 senza interessi di sorte alcuna. E con detto pagamento ne quieta e resta saldo per detta summa e ne da per rotto e casso detto istrumento qualsivoglia altra scrittura che m'appare stante il suddetto pagamento et intiera sodisfatione e con sua firma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 254; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.168).*

20.9.1646 - 20 settembre 1646 ... I governatori delle **Anime del Purgatorio** pagano D.5 a Giuseppe Maresca a compimento di D.8 a conto della statua d'Ecce Homo sta facendo per servitio della sagrestia di loro chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 254; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.168).*

25.9.1646 - 25 settembre 1646 ... I governatori delle **Anime del Purgatorio** pagano D.7,96 a mastro Polidoro Paduano a compimento di D.104,65 per saldo e final pagamento de tutta la fabbrica per esso fatta tanto in finire il cimiterio di loro chiesa, sacristia, corrituri e camere sopra e con detto pagamento resta sodisfatto per detta ed ogni altra opera (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 254; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.168).*

22.12.1646 - 22 dicembre 1646 ... I deputati **dell'Anime del Purgatorio** pagano D.4 ad Onofrio Baccastro a compimento di D.28 a conto della manifattura delle vitriate fatte e faciende per servitio della loro chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 254; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.168).*

22.12.1646 - 22 dicembre 1646 ... I deputati **dell'Anime del Purgatorio** pagano D.4 ad Antonio de Giordano a conto dell'effigie di morte in vetro ha da fare per servitio della vitriata grande della loro chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 254; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.168).*

10.2.1648 - Inventario delle robbe sono nella chiesa di **Santa Maria delle Benedette Anime del Purgatorio** nella strada d'Arco a 10 febbraio 1648. Una cona nell'altare maggiore con cornice indorata. Due quadri uno con l'effigie della Pietà e l'altro della Santissima Annunziata con cornici ordinarie. Quattro altri: Uno della Natività; un altro della Morte di San Giosef; un altro con l'effigie della Madonna Santissima della Gratia et

l'altro con Santa Caterina e San Tomaso. Cinque altri: uno dell'Assunta; un altro del Santissimo Rosario; un altro di San Michele Arcangelo; un altro piccolo coll'Adorazione de Maggi (Trattasi di opere antiche, alcune delle quali sostituite nel 1650 dai quadri di dello Mastro e Vaccaro) - (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Cartella n. 2, f. 253; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.174).*

12.11.1648 - A 12 novembre 1648 ducati 7 e grana 20 al pittore Andrea de Lione per pitture fatte nel cimitero (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Libro Maggiore di terze 1637-1649, p.237; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.174).*

31.10.1650 - 31 ottobre 1650 ducati 30 cioè ducati 20 a Geronimo dello Mastro e ducati 10 ad Andrea Vaccaro, pittori, a conto delle cone stan facendo per servizio di nostra chiesa (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Libro Maggiore di terze 1650-1654, p.213; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.174).*

9.11.1650 - 9 novembre 1650 ducati 30 a Geronimo dello Mastro a compimento di ducati 50 per lo prezzo di due cone ha consignato per la nostra chiesa cioè San Michele Arcangelo e la Madonna con un Crocifisso (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Libro Maggiore di terze 1650-1654, p.213; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.174).*

14.11.1650 - 14 novembre 1650 ... Alli governatori della deputazione dell'Opera delle Benedette **Anime del Purgatorio** D.10. E per loro ad Andrea Vaccaro a compimento di ducati 20, che l'altri l'ha ricevuti contanti et in conto della manifattura della cona sta facendo per servitio della detta Ecclesia della Effigie di Santo Gioseppe et pensieri. Et per lui a Domenico Galiano per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 394, p.346; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.175).*
- 14 novembre 1650 … Alli Gov.ri della Dep.ne delle Benedette **Anime del Purgatorio ad Arco** ducati 10 e per lui ad Andrea Vaccaro a comp. di 20 ducati che li altri li have ricevuti in contanti, per mano di Carlo Pollino loro Esattore, e sono a conto della manifattura della Cona sta facendo per servizio della detta Ecclesia della Effige di S. Giuseppe et Pastori e per esso a Domenico Galiani per altri tanti (Rizzo, in Scrinia a. III n. 1 2006, p.98).*
- Vaccaro Andrea … così alle **anime del Purgatorio**, nella prima cappella, è sua la morte di S. Giuseppe (Giannone, mss.; Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, vol. I, p. 335, 336, 337 e 348; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*

14.11.1650 - 14 novembre 1650 ... Alli governatori della deputazione delle Benedette **Anime del Purgatorio** D.30. E per loro a Geronime dello Mastro a compimento di ducati 50, che gli altri li ha ricevuti contanti e sono per lo prezzo e manifattura di due quadri c'ha consignato per servizio di detta chiesa, con il qual pagamento resta contento e sodisfatto, nè resta a conseguire altro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 395; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.175).*

10.1.1651 - 10 gennaio 1651 ... Alli governatori **dell'Anime del Purgatorio** D.15. E per essi a Michel'Angelo Saggese a compimento di D.66 per saldo e final pagamento de tutti li piperni lavorati consegnati l'anni passati per servitio della fabbrica di loro chiesa, iusta la misura et apprezzo fatto da Honofrio Tango ingegnere e non resta altro a conseguire sino alli 18 novembre 1650 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 288; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.169).*

17.2.1651 - 21 agosto 1655 … signori governatori della deputazione delle benedette **anime del Purgatorio** sita nella strada d'Arco a compimento di D.3200 dite sono per l'intiero prezzo del quale la Buona Anima del signor consigliere Giulio Mastrillo, duca di Marigliano suo padre, che sia in cielo, se ne costituì debitori et proprie pagare a detti signori governatori per causa dell'opera de marmi dell'altare maggiore della detta loro chiesa per detto prezzo di D.3200 mediante istrumento rogato per mano di notar Cesare d'Apruzzo sotto li 17 febbraio 1651 … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 451; Rizzo, doc. n. 83; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.170).*

18.4.1651 - Il 18 aprile 1651 vengono contabilizzati i 475 ducati pagati a Massimo Stantione tra il 1638 ed il 1642, compresa la spesa per l'oltramarino per il quadro dell'altare maggiore (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Libro Maggiore di terze 1650-1654, p.226; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.174).*

18.4.1651 - D.450 pagati in più partite e tempi al cavalier Massimo Stanzione a compimento di ducati 475, cioè ducati 450 per prezzo della cona dell'altare maggiore di nostra chiesa e ducati 25 per l'oltramarino posto

in detta cona (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Libro Maggiore di terze 1650-1654, p.226; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.174).*

5.5.1651 - 5 maggio 1651 ... I deputati delle **Anime del Purgatorio** pagano D.46,66 a Vincenzo, Gio Pietro e Gennaro Fiorillo per una terza finita d'annui D.140 per capitale di D.2000 per alcune case venduteli per l'edificio della chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 288; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.165).*

6.7.1651 - 6 luglio 1651 ... Alli governatori della deputatione dell'opera per le benedette **Anime del Purgatorio d'Arco** D.50. E per loro al cavalier Massimo Stantione a compimento di D.475, che l'altri l'ha ricevuti per diversi banchi e contanti; e sono cioè D.450 per saldo e final pagamento della cona grande per esso fatta et consignata l'anni passati per l'altare maggiore della loro chiesa, del quale pagamento ne sta contento e sodisfatto ne resta a conseguire altro per detta causa, e gl'altri D.25 sono per l'oltremarino posto in detta cona. E per esso alli governatori della deputatione dell'opera dell'anime del Purgatorio e sono per saldo de dieci annate finite a primo novembre 1649 per causa dell'annui D.5 che si è obbligato corrispondere per sussidio di detta opera in virtù d'albarano firmato di sua mano (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 288; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.169).*

3.10.1651 - 3 ottobre 1651 ducati 17 ad Andrea Vaccaro a compimento di ducati 80 per manifattura della cona di San Giuseppe ha consignato per servizio di nostra chiesa con il qual pagamento resta sodisfatto (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Libro Maggiore di terze 1650-1654, p.213; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.175).*
- La *Morte di San Giuseppe*, siglata, per la terza cappella a sinistra nella chiesa di **Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco** (1651), con il cadavere in scorcio ripidissimo sul tavolaccio di legno (quasi un anticipo della Beata Marescotti di Marco Benefial), è uno dei vertici del decennio (Causa, Lungo il fiume …, 2015 p.52).*

3.11.1651 - 3 novembre 1651 ... A Giulio Mastrilli, duca di Marigliano D.200. E per lui alli governatori dell'Opera Benedetta **Anime del Purgatorio** sita nella strada dell'Arco, disse a compimento di D.1700 et in conto delli D.3200 a causa dell'opra dei marmi che detti signori haveranno da far fare da Dionisio Lazzari scultore de marmi nello altare maggiore della loro chiesa per detto prezzo di D.3200. E per loro a Dionisio Lazzari a compimento di D.1700 et in conto di D.3200 per la suddetta cappella di marmi sta facendo nell'altare maggiore della loro chiesa. E per lui a Giacinto Lazzari (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 405; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.169).*

1652 - Sull'attuale chiesa delle Anime del Purgatorio le fonti sono imprecise specie per quanto attiene all'intervento fanzaghiano che estendono anche all'impianto della chiesa; Fogaccia cade nello stesso errore inserendola tra le chiese fanzaghiane costruite ex novo. Qui, invece, Fanzago interviene con un ammodernamento dell'interno e con il parziale rifacimento della facciata. La data di completamento (1652) si rileva dall'iscrizione nel monumento sepolcrale di Giulio Mastrillo, opera di Andrea Falcone del 1667 (Fogaccia, Cosimo Fanzago, 1945 p.120; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.226).*
- MAGNAM ARGENTI SUMMAM HUIC EXORNANDO TEMPLO / IUVANDIS PIORUM MANIBUS / EROGAVIT DUM VIVERET IUVANDIS DUM MORERETUR / SUB ANNUM AETATIS SUAE LXXX NATI DOMINI MDCLII … (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.234).*

30.1.1652 - 30 gennaio 1652 ducati 4 a Francesco Giannone pittore a conto della cona della Santissima Annunziata sta facendo per servizio di nostra chiesa (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Libro Maggiore di terze 1650-1654, p.226; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.175).*

25.5.1652 - 25 maggio 1652 ... A Francesco Mastrilli D.100. E per lui alli signori governatori della deputatione delle **Anime del Purgatorio** sita nella strada d'Arco a compimento di D.2600 et in conto di D.3200 de quali la Buona Anima del consigliere Giulio Mastrilli, duca di Marigliano, suo padre se ne costituì debitore e promise pagare a detti governatori per causa dell'opra di marmi che detti governatori hanno combinato a far fare da Dionisio Lazzari scultore de marmi nell'altar maggiore della loro chiesa. E per lui a Giacinto Lazzari (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 410; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.169).*

26.10.1652 - Al signor Francesco Mastrilli … E per lui alli governatori delle **Anime del Purgatorio** sita nella strada di Arco … per li membretti di marmi mischi et pardigli che sta facendo per ornamento dell'altare maggiore della chiesa della detta deputazione … Il Lazzari riceve per la medesima ragione tramite il Banco

della Pietà ducati 100 il 26 ottobre 1652 … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 419; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.170).*

4.3.1653 - Al signor Francesco Mastrilli ... E per lui alli governatori delle **Anime del Purgatorio** sita nella strada di Arco … per li membretti di marmi mischi et pardigli che sta facendo per ornamento dell'altare maggiore della chiesa della detta deputazione … Il Lazzari riceve per la medesima ragione tramite il Banco della Pietà … D.100 il 4 marzo 1653 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 419; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.170).*
- Nel Banco della Pietà, g.m. 419 manca la data (Pinto, 2024).

7.4.1653 - 1653 a 7 Ap.le lunedi ... f. 1189 Al S.r Fran.co Mastrillo d. ottanta, e per lui alli SS.ri Gover.ri della deputat.e delle **B. A. del Purg.rio** sita nella strada d'Arco, à comp.to di d. ducent'ottanta, disse per quelli pagare, a Dionisio Lazari scultore de Marmi per li membretti di Marmi Mischi, et pardigli, che sta facendo per ornam.to del'altare Magiore della Chiesa della detta deputat.e conforme la promessa, che n'ha fatta ser.a la forma del'Albarano fra esso Dionisio et essi SS.ri Gover.ri sotto il di 29 luglio del'anno pross.o passato 1652 per m.o di n.re Cesare d'Apuzzo di Nap. à quali si habbia relat.e, che l'altri d. 200 l'hanno ric.ti per il med.mo N.ro banco, e per loro, al sud.o Dionisio Lazzari Scultore de Marmi per la sud.a causa, et à comp.to delli sud.i d. ducent'ottanta d. 80 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 419, p.524v; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.169; Pinto, Revisione 2024).

23.8.1653 - 23 agosto 1653 ... Alla Deputazione dell'Opera per le Benedette **Anime del purgatorio ad Arco** D. venti, è per loro Governatori à Silvestro faijella, è Francesco giallonardo dissero essere à compimento di D. centoventi et à conto di D.305 per l'opera di stucco hanno da fare nella lamia della loro Ecclesia e Sacrestia come per Jnstrumento et accomodo fatto tra di loro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 47; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.234).*

6.9.1653 - 6 settembre 1653 ... I deputati delle **Anime del Purgatorio** pagano D.20 a Silvestro Faiella e Francesco Iallonardo a compimento di D.140 et in conto di D.305 per l'opera di stucco hanno da fare nella lamia della loro chiesa e sacrestia, atteso li altri D.120 l'han ricevuti cioè D.20 per nostri Banco e D.100 per il Banco della Pietà (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 47; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.170).*

3.7.1654 - 3 luglio 1654 ducati 10 alli legittimi heredi del cavalier Francesco Giannone a compimento di ducati 40 per lo prezzo di uno quadro della Beata Vergine della Annunziata fatto per servizio della nostra chiesa (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, Libro Maggiore di terze 1650-1654, p.226; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.175).*

18.8.1654 - 18 agosto 1654, martedì ... Ai Governatori della Deputazione della Opera delle Benedette **Anime del Purgatorio ad Arco**, ducati 10 a Giovanni Leonardo Vinaccia maestro Ferraro, a compimento di 35, per l'intero prezzo delle Balaustre di ferro che ha fatto sopra le Porte del Cimitero di peso libbre 138 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 317; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.458).*

5.5.1655 - 5 maggio 1655 ... Alli deputati delle **Anime del Purgatorio ad Arco** D.50. E per loro a Dionisio Lazzari, scoltore in conto di D.100 per l'epitaffio di marmo bianco con suoi ornamenti et descrittioni che ha da fare sopra la porta maggiore dalla parte di dentro di detta chiesa, conforme il disegno formato, giusta l'istrumento per notar Cesare d'Apuzzo di Napoli del 23 aprile (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 445; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.170).*

10.7.1655 - 10 luglio 1655 ... I deputati del **Purgatorio ad Arco** pagano D.10 a Dionisio Lazzari, scultore per tanti promessoli per ingrandire la fonte del lavamano di marmo bianco con suoi ornamenti per servizio de cappellani posto nella sacrestia piccola della loro chiesa, restando sodisfatto del detto prezzo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 445; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.170).*

11.8.1655 - 11 agosto 1655 ... Alli Governatori della Deputazione delle **anime del Purgatorio ad Arco** duc. dieci, e per loro a Dionisio Lazzari scultore, dissero esserno a compimento di duc. centodieci per saldo dell'intiero prezzo convenuto pagarseli per l'epitaffio de marmo con suoi ornamenti posto sulla porta della loro chiesa dalla parte di dentro, come si contiene nell'istrumento rogato per mano di notar Cesare d'Apuzzo di Napoli, restando sodisfatto del detto prezzo - atteso l'altri duc. cento l'ha ricevuti cioè duc. 70 per Banco della Pietà con tre polise, altri duc. 20 per questo medesimo nostro Banco, e duc. 10 contanti … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 324; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.163).*

21.8.1655 - 21 agosto 1655 ... A Don Francesco Mastrillo duc. cento e per lui alli Sig.ri Governatori della Deputazione delle benedette **anime del purgatorio** sita nella strada d'Arco a compimento di duc. treimilia e duecento dite sono per l'intiero prezzo del quale la Buona Anima del Sig. Consigliere Giulio Mastrillo Duca di Marigliano suo Padre, che sia in Cielo, se ne costituì debitore et proprie pagare a detti Sig.ri Governatori per causa dell'opera de marmi dell'altare maggiore della detta loro Chiesa per detto prezzo di duc. tremila e duecento mediante istrumento rogato per mano di notar Cesare d'Apuzzo sotto li 17 febbraio 1651 ratificati poi dal detto q.m. suo Padre che gli altri duc. 3100 l'hanno ricevuti per banco et contanti tanto dalla sudetta Buona Anima quanto da lui in più e diverse partite e con detti duc. 3200 sono ab extra d'altri duc. 300 che ha pagati a detti Sig.ri per il quadro di detto altare non compreso in detto obligo per li quali n'appareno li pagamenti per il medesimo nostro Banco et anco ab extra delli membretti per abellimento di detta opera convenuti con detti Sig.ri Governatori non compresi in detta opera ut supra per li quali membretti si sono pagati in contanti altri duc. duecento ottanta dovendosi fare la misura del più e meno che potranno ascendere. Però pagassimo detti duc. cento fatta sarà per detti Sig.ri Governatori et detto Dionisio a suo beneficio et all'heredità del detto q.m. suo Padre ampla quietanza di detti duc. tremilia et duecento con declaratione che non restano a conseguire da lui cosa alcuna per detta opera … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 451; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.163).*

27.10.1655 - 27 ottobre 1655 ... A Francesco Mastrillo D.80. E per lui alli governatori della chiesa delle **anime del Purgatorio della Piazza ad Arco** per quelli pagare a Dionisio Lazzari, scoltore di marmi a compimento di D.360, cioè membretti, rabeschi et pardiglio per l'ornamento dell'altare maggiore della detta chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 451; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.170).*

24.5.1656 - 24 maggio 1656 ... I deputati **dell'Anime del Purgatorio** pagano D. 5,64 a mastro Carlo Gaudioso disse pagarli a compimento di D.84 per il lavoro di palmi 300 piperni per servizio della palaustrata di loro chiesa a grana 8 lo palmo e 2 per spese varie (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 331; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.170).*

3.6.1656 - 1656 a 3 giugno sabb. ... f. 1500 Alli Gov.ri della Deput.ne dell'**anime del purg.o d'arco** d. nove tt. 4 Et per loro a m.ro Dom.co pacifico d.e esserno per il prezzo di palmi 109 di piperno consig.to per servizio della palaustrata della loro chiesa a gr. 9 lo palmo, restando sodisfatto; Et per esso ad Anna palermo per altritanti; Et per lei a Jacovo Capece Scondito suo figlio per altri tanti a lui d. 9.4 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 330; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.170; Pinto, Revisione 2018).

26.3.1660 - 26 marzo 1660 … Alli Gov(ernator)i della Dep(utatio)ne dell'**Anime del Purgatorio d'Arco** d. venti e (per) loro à m(ast)ro Luise Correale, dissero à comp(imen)to di d. cinq(uan)ta et essi in conto delli nuovi parausti di noce negra che doverà fare avanti le cappelle della loro chiesa d'apprezzarnosi da chi da loro sarà destinato della manifattura, bontà e qualità, att(es)o l'altri d. 30 (per) comp(imen)to l'hà ric(evu)ti (per) n(ost)ro banco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 495; Abetti, Ricerca 2018).

8.2.1661 - 8 luglio 1661 ... Alli governatori della deputazione delle benedette **Anime del Purgatorio d'Arco** D. 15. Et per loro a Luca Giordano, dite in conto del quadro dell'Istoria di S. Alesio, che doverà fare per servitio d'una cappella di loro chiesa d'ogni perfettione da giudicarnosi da chi da detti governatori sarà destinato della bontà (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 509; Nappi, in Ricerche sul '600 … 1991, p.172).*

12.4.1661 - 1661, 12 aprile ... Alli governatori della Deputazione delle benedette **Anime del Purgatorio d'Arco** D. 15. Et per loro a Luca Giordano a compimento di D. 30, atteso l'altri D. 15 l'have ricevuti per il nostro Banco in conto dell'Istoria di Santo Alesio che doverà fare per servitio de una cappella de loro chiesa de ogni perfettione da giudicarsi da chi da essi sarà destinato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 510; Nappi, in Ricerche sul '600 … 1991, p.172).*

8.7.1661 - 1661, 8 luglio ... Alli governatori della deputazione dell'**Anime del Purgatorio d'Arco** D.35. E per loro a Luca Giordano a compimento di D.65, atteso l'altri D.30 l'ha ricevuti per nostro Banco, e sono per l'intiero prezzo d'un quadro dell'Istoria del glorioso S. Alesio da lui fatto per servitio d'una cappella di loro chiesa, e con questo pagamento se ne chiama ben contento e sodisfatto, havendo mira a detta loro Santa opera (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 507; Nappi, in Ricerche sul '600 … 1991, p.172).*

23.8.1663 - 23 agosto 1663 … A Francesco Mastrillo D.500. E per lui a Dionisio Lazzari e se li pagano in conto del prezzo delli lavori di marmo bianco di Carrara e mischi che havrà da fare nella chiesa delle **Anime**

del Purgatorio nella strada di Arco di questa città, quali lavori ha promesso detto Dionisio farli et consisteno cioè nel tumolo della felice memoria del quondam consigliere Giulio Mastrillo, duca di Marigliano suo padre con la statua, item la palaustrata de marmi e mischi attorno l'altare maggiore di detta chiesa e li due coretti con le porte sotto detti coretti per la musica; quali havranno da essere di tutta bontà e perfettione così di architettura, come anco di lavoro, bontà e qualità di pietre, conforme li discorsi fatti e faciendi da esso Dionisio firmati e da firmarnosi dal duca di Flumeri a soddisfattione e giuditio del quale duca doveranno essere detti lavori a disegni. Quali opere promette darli compite e finite et poste fra il termine di anni tre dalli 22 agosto presente 1663 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 537; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.170).*

14.6.1664 - 14 giugno 1664 … A Francesco Mastrillo D.300. E per lui a Dionisio Lazzari a compimento di D. 800 a conto dell'opera de marmi che fa per suo conto nella chiesa delle benedette **anime del Purgatorio** sita nella strada d'Arco di questa Città (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 543; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.171).*

9.1.1666 - 1666 a 9 Gen.ro … f. 524 A D. fran.co massillo d. cento cinquanta et per lui alli SS.ri Gov.ri della dep.ne e Chiesa delle **benedette anime del purg.rio sita ad arco** in questa Città di Nap. per quelli pagarà al m.co Dionisio lazzari Ingeg.ro a comp.to di d. 2050 a conto dell'opra de marmi che fa in d.a Chiesa in suo nome alli disegni e polize che ne apparono et ordinera per il suo S.re And.a de ponte a chi da esso sta rimesso il tutto che li altri d. 1900 li hanno ric.ti in più par.te per il med.mo n.ro banco et per girata d'And.a de ponte a Dionisio lazzaro a conto ut s.a d. 150 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

6.2.1666 - 1666 a 6 feb.o … f. 524 A D. fran.co mastrillo d. cento e per lui alli Gov.ri della Dep.ne e Chiesa delle **benedette anime del purgatorio sita ad Arco** in q.a Citta per quelli pagare a Dionisio lazari Ingegniero a complim.to di d. 2150 a conto dell'opra de marmi che fa in d.a Chiesa in suo nome conf.e alli designi, e polise che vi appareno et ordinerà And.a de ponte a chi da esso sta rimesso il tutto, che l'altri d. 2050 l'hanno ric.ti in più partite per q.o banco e per girata del d.o And.a al d.o Dionisio a conto ut supra d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 570; Pinto, Ricerca 2022).

16.2.1666 - 1666 a 16 feb. … f. 673 A Dionisio lazaro d. quaranta uno e per lui a luca Schisano disse pagarli per ord.e d'And.a de ponte, de denari allui perv.ti a conto dell'opere sta facendo di marmi per fran.co mastrillo conte della rocca rainola dentro la **Chiesa dell'anime del Purg.o ad Arco** e sono per lo prezzo di lib. 200 d'ottone alla rag.e di g.a 20 la libra quale haura da servire per la portella nella paliustrata avanti l'altare mag.re della d.a Chiesa, e resta intieram.te sodisfatto, e per lui a Jacono rep. per altritanti d. 41 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 570; Pinto, Ricerca 2022).

10.3.1666 - 1666 à 10 marzo … f. 524 A fran.co mastrillo d. cento cinquanta, e per lui alli Gov.ri della dep.ne, et Chiesa delle **benedette anime del Purgatorio sita ad arco**, in questa Città di Nap. per quelli pagare al m.co Dionisio lazzari Ingegniero, à comp.to de d. 2400 à conto del opra de marmi, che fa in d.a Chiesa, à suo nome, conforme alli disegni, e polise, che n'appareno, et ordinarà il suo Sig.re And.a de Ponte, à lui d'esso stà rimesso il tutto, che gl'altri d. 2250 li hanno ricevuti in più partite per il med.o n.ro banco, e per girata di Andrea de Ponte al d.o Dionisio lazari, a conto ut s.a, con f.a di Dionisio lazari d. 150 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

23.3.1666 - 1666 a 23 marzo … f. 1164 A Dionisio Lazzari d. trenta E per lui a Luca Schifano d.e per prezzo di libbre centocinquanta di ottone a rag.e di car.ni due la libra consig.te à m.ro fran.co russo, quali servono per la portella d'ottone per ponere nella palaustrata di marmi, e misci nella Chiesa delle **Bened.e anime del Purg.rio** sita nella strada d'arco si fa per D. franco Mastrillo Conte della Rocca rainola, a conto del pagam.to resta sodisf.o E per lui a Tomaso Tobarra per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2021).

3.4.1666 - 1666 a 3 Ap.le … f. 1164 A P. fran.co Mastrillo d. centocinquanta E per lui alli Gov.ri della Dep.ne e Chiesa delle **Bened.e anime del Purg.rio ad arco** di Nap. per quelli pagare a Dionisio Lazzari Ingegniero a comp.to di d. 2550 a conto dell'opere de Marmi, che fa in d.a Chiesa in suo nome conf.e alli disegni, e polize che vi appareno, et ordenerà And.a de Ponte, à chi da esso D. fran.co sta rimesso il tutto, che gli altri d. 2400 l'hanno ric.ti in più par.te per n.ro banco e girata di d.o And.a de Ponte al d.o Dionisio a conto ut s.a In piè con f.a di d.o Dionisio d. 150 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2021).

24.4.1666 - 1666 a 24 Ap.le … f. 1164 A Dionisio lazzari d. dieci E per lui à n.re fran.co Russo a comp.to di d. 30 att.o gli altri d. 20 l'ha ric.ti per n.ro b.co d.e a conto della portella d'ottone sta facendo per serv.o

dell'altare mag.re della Chiesa delle **Bened.e anime del Purg.rio d'arco** E per lui alli Gov.ri di S. m.a Visitapoveri d.o in conto del piggione deve per l'uscita de mag.o 1666 E per loro a Ger.mo de Litta diss.o in conto di d. 20.-.12 per il sem.e maturando a ult.o Giugno 1666 per causa dell'annui d. 20.1.5 … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2021).

14.5.1666 - 1666 à 14 maggio … f. 1164 A Dionisio lazeri d. sette tt. 2, e per lui al m.co Silvestro Grella disse ess.o a comp.to de d. venti att.o l'altri d. 12.3 l'ha ric.ti con.ti, et ess.o a conto della scorniciatura fatta nelle portelle d'ottone, per servitio della … **Chiesa delle Bened.e anime del Purgatorio** sita nella strada d'Arco, et per lui a fran.co Ubaldini per altri tanti d. 7.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

27.5.1666 - 1666 a 27 maggio … f. 1164 A D. fran.co mastrillo d. cento e per lui alli Gov.ri della Deputatione e **Chiesa delle benedette del Purgatorio sita ad Arco** per quelli pagare a Dionisio lazari Ingegniero a complim.to di d. 2650 a conto dell'opra de marmi che fa in d.a Chiesa in suo nome conf.e alli designi, e polise che n'appareno, et ordinera Andrea d'Aponte à chi da esso sta rimesso il tutto, che l'altri d. 2550 l'hanno ric.ti in più partite per q.o banco, e per girata del d.o And.a de ponte al d.o Dionisio lazari e cont.i ut supra d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 570; Pinto, Ricerca 2022).

8.7.1666 - 1666 a 8 luglio … f. 1164 A fran.co Mastrillo d. cento E per lui alli Gov.ri della Dep.ne, e Chiesa delle Bened.e **Anime del Purg.rio sita ad arco** in questa Città di Nap. per quelli pagare a Dionisio Lazzari, Ingegniero a comp.to di d. 2750 a conto dell'opra de' marmi, che fà in d.a Chiesa in suo nome conf.e alli desegni e polise, che n'appareno, et ordenerà And.a de Ponte à chi da esso stà rimesso il tutto, che gli altri d. 2650 l'ha ric.ti in più par.te per il med.mo n.ro b.co E per girata di d.o And.a de Ponte a Dionisio lazzari a conto ut s.a d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1997 p.171; Pinto, Revisione 2022).*

23.7.1666 - 1666 à 23 lug.o … f. 1164 A Dionisio lazzari d. undeci e per lui à m.ro Gios.e laurano disse ess.o per prezzo della porta di noce fatta per serv.o della Chiesa delle **benedette anime del Purgatorio sita nella strada d'arco**, e proprie quella posta nel opra di marmi, che fa fare D. fran.co Mastrillo Conte della Rocca Rainola, et detti denari disse pagarli per ord.e d'And.a de Ponte, et con tal pagam.to resta sodisfatto d. 11 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

23.7.1666 - 1666 à 23 lug.o … f. 1087 Alli Gov.ri della dep.ne delle **bened.e anime del Purgatoro d'Arco** d. venti e per lui a m.ro Aniello Corcione dissero ess.o in conto de d. 26.2.6 per il prezzo di due balconi di ferro da lui fatti, et consigniati per serv.o del Audienza di d.a loro dep.ne alla rag.e di d. 14 il cantaro et sono d.i due balconi di peso r.a 189 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

12.2.1667 - 1667 a 12 febraro … f. 839 Alli Gov.ri **dell'Anime del purg.rio d'Arco** d. cinque tt. 4.3, e per loro a D. Dom.co Pellegrino sono per diverse spese di fabrica et accomod.ni da lui fatte fare nella loro Chiesa justa la nota in libretto che riconosciuto da loro resta sodisfatto per tutto li 27 Gen.ro 1667 d. 5.4.3 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

5.3.1667 - 1667 a 5 marzo … f. 839 Alli Gov.ri della dep.ne delle **Bened.e anime del pur.rio d'Arco** d. quattro, e per loro à m.ro Gio: Cimasella sono a comp.to di d. 20 att.o l'altri d. 16 l'ha ricevuto per n.ro b.co, e sono in conto della mattonata che a sue spese ha fatto nel Cortile della loro chiesa d. 4 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

13.4.1667 - 1667 a 13 Ap.le … f. 839 Alli Gov.ri della dep.ne delle Bened.e **anime del Purgatorio d'Arco** d. cinque e per loro à m.ro Gio: Cimosella a complim.to di d. 25 atteso l'altri d. 20 l'ha ric.ti per il medesimo n.ro banco e sono per complim.to, saldo e final pagam.to tanto della mattonata materiale mastria quanto di quals.a altri residij da lui fatti del cortile e loro Chiesa così d'accordo e se ne chiama contento, e sodisfatto. E per lui a D. ludovico di Tomase per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Pinto, Ricerca 2021).

7.5.1667 - 1667 a 7 di Maggio f. 1012 A fran.co Mastrillo d. ducento venticinque e per lui alli Gov.ri della Dep.ne e Chiesa delle bened.e **Anime del Purgatorio sita ad Arco** in questa Città di Nap. per quelli pagare a Dionisio Lazzeri ingegniero à complim.to di d. 3425 sono cioè d. 3200 à conto dell'opera de marmi che fà in d.a Chiesa in suo nome conforme alli disegni e polise che n'appareno, et ordinerà il S.r And.a de Ponte à chi da lui stà rimesso il tutto e d. 225 per tanti spesi per le Portelle d'ottone con suoi ferri e positura nella Balaustrata Porta e confessionario di noce che ha fatto fare in d.a Chiesa ab estra dell'opra di marmi sud.a che l'altri d. 3200 l'ha ric.to in più partite per il med.mo n.ro banco. E per loro al sud.o Dionisio lazzari à conto

ut s.a d. 225 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1997 p.171; Pinto, Revisione 2021).

15.2.1669 - 15 febbraio 1669 ... A Don Francesco Mastrillo duc. duecentocinquanta e per lui alli Governatori della deputattione delle benedette **anime del purgatorio** sita nella strada d'Arco di questa Città per quelli pagare a Dionisio Lazari ingegniero disse sono a compimento di duc. 4635. et in conto di duc. 4935. che importa tutta l'opera de marmi, et altro fatto a sua richiesta nella detta chiesa, cioè balaustrata, coretti, porte e tumulo di marmo, incluso in essi li duc. 225 spesi per le portelle d'ottone, ferri, e positure di quelle porte, e confessionario di noce fatti in detta chiesa ab extra della detta opera de marmi, e duc. 160 spesi per le gelosie indorate per li detti coretti, pavimento di tavole di castagno in detti coretti, scalantrone, e ferri di peso cantara quattro e rotola 45, poste tanto nelli gattoni de coretti suddetti quante per traverse poste in quelli con dichiaratione, che con questo pagamento detto Dionisio non resta a conseguire altro da esso, che duc. 300 per tutta l'opera suddetta da lui fatta et altro ut supra; e resta a peso suo perfettionare di tutto punto il detto tumulo non ancora perfettionato in modo che non resta da farseli altro che la statua da farsi a sue spese con tutto quello che occorrerà fare per collocarseli, però lui habbia da havere il pensiero di collocarcela e per loro a Dionisio Lazzari a chi spettano, e per la causa suddetta, con firma di detto Dionisio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 607; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.164).*
- Prima, verso il 1669, egli aveva fatto completare i suoi coretti marmorei nel Purgatorio ad Arco con gelosie traforate e indorate, di cui aveva certo fornito il semplice ed elegante disegno (Ruotolo, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.173).*

19.12.1669 - 19 dicembre 1669 … A Francesco Mastrillo D.40. E per lui all'ingegnere Dionisio Lazzari in conto delle palle di marmo commesse che ha fatte e poste nel tumolo fatto da lui nella venerabile chiesa delle benedette **Anime del Purgatorio**, quali palle si haveranno da rifare et ingrandire si di altezza come di larghezza per esserno le già suddette poste assai piccole e non proportionate al suddetto tumolo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 615; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.171).*

24.9.1670 - 24 settembre 1670 … Alli Governatori della Deputazione delle Benedette **Anime del Purgatorio ad Arco**, Ducati 10 a Fra Giacomo Farelli a conto del quadro di Sant'Anna et altre figure che doverà fare per servizio della loro nuova chiesa e per lui a Matteo Giordano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 628; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.315).*
- Alli governatori della deputatione delle benedette **Anime del Purgatorio** D.10. E per essi a Giacomo Farelli a conto del quadro di S. Anna et altre figure che doverà fare per servitio della loro nuova chiesa. E per lui a Matteo Giordano (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.171).*

3.11.1670 - 3 novembre 1670 … I deputati delle **Anime del Purgatorio** pagano D.80 al cavalier Giacomo Farelli a compimento di D.150, atteso gli altri l'ha ricevuti per nostro Banco. E sono per manifattura di un quadro di Santa Anna con altre figure quale ha consignato e fatto per servitio di lor chiesa, riposto sopra l'Altare Maggiore di detta chiesa e resta intieramente sodisfatto. E per lui a Matteo Giordano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 627; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.171).*

21.1.1672 - 21 gennaio 1672 … A Francesco Mastrillo D.100. E per lui ad Andrea Falcone a conto delli D.300, intiero prezzo della statua di marmo che doverà fare servata la forma della cautela che n'appare rogata per mano di notar Biase Domenico de Concilis. Quale statua doverà riponere nel tumolo che sta fatto dentro la chiesa delle **Anime del Purgatorio** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 650; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.171).*

23.7.1672 - 23 luglio 1672 ... A Francesco Mastrillo D. 100. E per lui a Andrea Falcone scultore a compimento di D. 200 in conto delli D. 300 intero prezzo della statua di marmo per il tumulo dentro la chiesa delle **Anime del Purgatorio** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 648; Nappi A., in Ricerche sul '600 …, 2005 p.74).*

26.11.1672 - 1672, 26 novembre … A Don Francesco Mastrillo, D. 109.2.10 e per lui ad Andrea Falcone Scultore, disse pagarseli cioè 70 di essi per saldo e compimento delli 300 ducati da lui promessoli pagare per l'intero prezzo della statua di marmo che dovea fare et hora è già da lui fatta della beata memoria del Consigliere Giulio Mastrilli, Duca di Marigliano, Suo Padre, per riponerla sopra il tomolo collocato dentro la Chiesa delle **Anime del Purgatorio ad Arco** di questa città in virtù di obbliganza rogata per mano di notar Domenico De Conciliis di Napoli, atteso gli altri 230 per detto compimento li ha ricevuti in tre parti ed anche per ferro e piombo, che è andato per stabilire detta Statua nel suo loco ed impiombare li grapponi di ferro po-

stivi per detto effetto e 30 ducati se li pagano per compiacenza del signor Andrea De Ponte essendo che così ha voluto asserendo che detta Statua è stata fatta a sua completa soddisfazione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 654; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.374).*
- Risultati non inferiori sono riconoscibili nella non abbastanza nota statua di Giulio Mastrilli: il ritratto in ginocchio che, come attesta una polizza, fu terminato nel novembre 1672 e non nel 1664 (come sempre si è creduto, tratti in inganno dalla data dell'epigrafe sottostante). Di un'acuta individuazione psicologica è testimonianza il ritratto del consigliere Mastrilli, che guarda con tranquillo compiacimento il compiersi dei misteri eucaristici sull'attiguo altar maggiore, fatto erigere da lui stesso, per lascito testamentario. La sua è veramente "una figura cavata dal naturale ..." come voleva la definizione del ritratto nel *Vocabolario toscano dell'Arte del disegno* di Filippo Baldinucci (Firenze 1681, p.137). Nel monumento funebre di Giulio Mastrilli - la cui composizione architettonica è dovuta a Dionisio Lazzari, al pari di quella di Isabella Guevara, ridondante di drappi serici mollemente cadenti - occorre osservare con attenzione i due putti soprastanti: essi sono certamente di mano di Falcone, e mostrano sino a quale grado di piacevole mondanità potesse conformarsi il suo gusto; appaiono morbidi, soavi, teneri; ed è davvero strano che non siano stati sinora né fotografati né studiati (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.373).*

1.2.1676 - 1° febbraio 1676 A Giovan Battista Rocco docati trenta, e per lui a Lorenzo Vaccaro scoltore, a compimento di docati sessanta, atteso l'altri docati 30 l'have ricevuti per il banco de' Poveri, con polisa del quondam consigliero Francesco Rocco suo signore et padre, de 7 gennaro 1676, quali docati 60 sono di conto di docati 180 che detto suo padre li promette per il prezzo di una statua di marmo di altezza et larghezza et effigie al proprio naturale del detto quondam signor padre, quale statua debbia stare inginocchioni sopra uno coscino, vestito di toga et ferraiolo come andava vestito detto signor padre, con la mano sinistra al petto et il braccio rilevato, con la mano destra cacciata dalla statua quanto porta il naturale, et di tutta perfettione et magistero dal retratto vivo di detto signor padre, et come stanno l'altre statue naturali in detta forma, cioè quelle del consigliero Mastrillo alla chiesa delle **Anime del Purgatorio** et quelle due statue che stanno nella chiesa di Santa Maria della Nova dentro la Cappella del Beato Giacomo di Tomaso d'Aquino, da starne al giuditio et parere di periti eligendi da esso, stante la morte di detto signor padre, et debbia ponere detta statua fenita alle sue spese di detto Lorenzo sopra il nicchio che se farà nella Cappella di Sant'Anna dentro la chiesa della Pietà di Torchino di Napoli, fra il termine di mesi tre principiandi dal primo di gennaro 1676, in conformità dell'instromento per mano di notar Gioseppe Cerbino di Napoli, et detto pagamento si fa di denaro hereditario; in piè con firma di Lorenzo Vaccaro, d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 704; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.104; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.293).*

6.4.1677 - 6 aprile 1677 … Alli Governatori della Deputatione **dell'Anime del Purgatorio d'Arco** d. dodici, è per loro a mastro Antonio Pecoraro capomastro fabricatore, quali se li pagano cioè d. 4.4. per sei giornate tanto d'esso mastro Antonio, quanto d'altri fabricatori d. 63.15. per giornate 27 di manipoli, et tt 2.5. da lui pagati alli bastasi per la portatura delle catene di ferro, il tutto per servitio della fabrica della nova cupola si stà facendo nella loro chiesa ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 717; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.65).*

23.11.1677 - 23 novembre 1677 … Alli Governatori dell'**Anime del Purgatorio d'Arco** d. cinquanta et per loro a mastro Giovan Battista d'Adamo, quali se li pagano a compimento de d. cento che l'altri d. 50 li fumo pagati per lo medesimo nostro banco, quali d. cento sono in conto di d. 300 per l'opera di stucco, che stà facendo nella cappella di loro chiesa, così d'accordo, conforme appare dall'instromento sopra ciò stipulato per mano di notar Carminiello Fiorentino, al quale si habbia relatione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 726; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.65).*

1.6.1678 - 1 giugno 1678 … Alli Governatori della Deputatione dell'**Anime del Purgatorio d'Arco** d. tre e per loro à mastro Giovan Battista d'Adamo, dissero pagarli in sodisfatione, e compimento tanto della centa e forma della cupola della loro chiesa, quanto per la portatura di tutti li legnami serviti per la fabrica di essa, e resta sodisfatta di detta opera e servitio, e per lui à Gioseppe Antonio Zeccola per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 733; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.65).*

12.8.1682 - 1682 a 12 Agosto f. 916 A D. Ludovico di Tomaso d. quattro, e per lui a m.ri odoardo benincasa e sono a comp.to di d. dodici att.o l'altri d. 8 l'ha ricevuti per il med.mo n.ro banco e sono a conto della Pera [sic per opera] di suo magisterio di mandese nelle Case della Chiesa del **Purg.o d'Arco** di suo denaro, e per lui a Gio: Dom.co farina per alt.ti d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 801; Pinto, Ricerca 2024).

15.2.1683 - 1683 a 15 feb.ro … f. 1132 Alli Gov.ri della Dep.ne dell'**anime del Purg.rio d'arco** d. nove e per loro a filippo Vacchetta pittore, quali seli pagano a comp.to di d. dodici att.o l'altri d. 3 li sono stati pagati di cont.ti per m.o di D. filippo d'aquino, e d.i d. 12 sono per il prezzo e valuta d'un quadro di palmi 5. et 8 dove stà pittato il ritratto del q.m enrico Spinola, quali d. 12 seli pagano di denaro della loro dep.ne per rimborsarseli dall'effetti di d.a heredità in piè la firma di d.o filippo vacchetta (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2012).

169. - … chiesa di S. Maria dell'Anime del Purgatorio … La sudetta chiesa nel dì d'oggi è arrivata a tal segno che vi si celebrano ogni giorno più di sessanta messe per l'anime sudette (Bulifon, Giornali …, 1932 p.121).*

18.9.1708 - 18 settembre 1708 … Alli governatori della Deputazione **dell'Anime del Purgatorio ad Arco** D.15. E per loro a Giuseppe Polo, sono per un quadro grande della Pietà fatto per servizio della Terra Santa di loro chiesa, e resta intieramente sodisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1229; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.174).*

23.8.1716 - Conv.o Pro **Ecc.a Animarum Purgatorij** et Nicolao de Apice Die vigesimo tertio ms augusti 9.e Ind.s 1716 Neap. … Nella nostra presenza costituto mastro Nicola d'Apice di Napoli Piperniero, il quale si come è venuto à convenzione con l'Ecc.mi SS.ri D. Carlo Brancaccio Marchese di Ravello, e D. Gio. domenico Milano franco Marchese di S. Giorgio, due de trè SS.ri Governatori della Venerabile **Chiesa dell'Anime del Purgatorio eretta nella strada d'Arco** di questa Città mediantino istromenti di loro elezzioni rogati per mano mia, per la quale il detto M.ro Nicola spontaneamente in presenza nostra promette fare il complimento della facciata di piperno, e pietre di Caserta della detta Chiesa dal cornicione in poi, come già stà principiato da basso, e che sia giusta il disegno già fatto, e firmato in questo giorno tanto dal Mag.co Angelo D'Aloysio Secretario, e Razionale di detta Chiesa quanto da esso Nicola, quale si conserva in detta Chiesa, detta opera promette farla di tutta perfettione, à sodisfazione, così di detti Ecc.mi SS.ri Governatori, come del Mag.co Giuseppe Parascandolo Regio Ingegniero, e Tavolario del S.R.C. E questo tutto à spese di detto M.ro Nicola, cosi di fabricatori, come d'ogn'altro magisterio, e materiali, e per ogn'altra cosa, che forsi occorresse in detta opera. E questo frà lo spazio di mesi sei numerandi dal primo di Novembre p.mo venturo del corrente anno mille settecento, e sedici avanti. Per prezzo di docati ducento cinquanta, quali seli debbiano pagare, si come detti SS.ri Governatori in nome di detta Chiesa promettono pagarli à detto M.ro Nicola presente cioè docati cinquanta in conto in tempo, che principiarà la detta opera, e gl'altri docati ducento pagarceli servendo pagando; et in caso, che detto mastro Nicola mancasse dall'adempimento sudetto per detto tempo, sia lecito à detti SS.ri Governatori far compire detta opera da altri à tutti danni, spese et interessi di detto Mastro Nicola de quali debbia starsi alla fede facienda del detto m.co Giuseppe Parascandolo; e cosi parimente in caso, che l'opera avesse qualche difetto similmente à giudizio di d.o Mag.co Tavolario, sia il medesimo M.ro Nicola obligato di rifare, ò accomodare il difetto, altrimente sia lecito alli detti SS.ri Governatori farlo fare da altri à tutti danni, spese, et interessi del medesimo m.ro Nicola da starsene similmente alla fede facienda dal detto Mag.co Tavolario Parascandolo. Dichiarandosi, che complendo detto mastro Nicola la sudetta opera nel sudetto tempo, e riuscendo à sodisfazione di detti SS.ri Governatori, li medesimi SS.ri Governatori in nome di detta Chiesa promettono dare al detto M.ro Nicola qualche regalo ad arbitrio di essi SS.ri Governatori, oltre il sudetto prezzo stabilito. Però si dichiara, che questa opra è oltre l'altra opra, che il medesimo M.ro Nicola hà pigliato à fare similmente per la detta affacciata di detta Chiesa, come per altro istro rogato per mano del m.co Notar Francesco Antonio Letizia di Napoli, al quale se refere [omissis] (ASNa, Not. Nicol'Antonio Ferraiolo, sch. 704, prot. 16, f. 237r-238v; Ruotolo, in Settecento napoletano, I 1982 p.192; Pinto, Revisione 2023).

28.9.1716 - 28 settembre 1716 ... Alli governatori della deputatione **dell'Anime del Purgatorio d'Arco** D.20. E per loro a mastro Nicola Apice piperniere e sono a compimento di D.100 a conto di D.150, quanto importa l'appaldo da esso preso dal primo ordine della porta di loro chiesa come per istrumento al quale si riferisce della fabrica facienda del finimento di essa porta (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1374; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.171).*

11.12.1716 - 11 dicembre 1716. I Governatori della chiesa delle **Anime del Purgatorio** commissionano a Giuseppe de Marino, marmoraro e scultore di Palermo, con bottega alle Fosse del grano, «l'orno della porta maggiore di detta chiesa con tutto il complimento della facciata intorno di detta porta tutto di marmo, et in conformità del disegno già fatto, e firmato, così da esso Giuseppe, come dal Mag.co Angelo d'Aloysio Razionale di detta chiesa …». Il De Marino s'impegna a togliere tutte le pietre di Caserta, piperni e mattoni, posti di recente, per «non andare a modello di quello si trovava già fatte in detta facciata ... Seconda sia obbligato far dett'opera di tutta perfezzione in conformità del sudetto disegno, et a laude, e giudizio di

qualsivogliano Ingegneri … Terzo le gambe del due lati di detta porta siano al più ciascuno di esse di due pezzi d'altezza, e l'architrave debbia essere di un solo pezzo, e debbia pigliare le modanature del scorniciato da fuori a fuori sino all'ultimo sentimento, e li detti pezzi, così delle gambe, come dell'architrave debbiano essere grossi uguali, tanto la faccia davanti quanto il corpo di dentro, e non legati a tradimento. Quarto la Madonna, che và sopra la porta, debbia essere un palmo in circa di rilievo. Quinto il marmo, che si oprarà debbia essere, o tutto bianco, o mischio conforme li sarà ordinato da detti Sig. Governatori …». Il lavoro sarebbe costato D. 400 e doveva esser consegnato entro il giugno 1717 (ASNa, Not. Nicol'Antonio Ferraiolo, sch. 704, prot. 16, f. 293t; Ruotolo, in Settecento napoletano, I 1982 p.192).*

9.1.1717 - 9 gennaio 1717 ... Alli governatori **dell'Anime del Purgatorio ad Arco** D.100. E per loro a Giuseppe de Marino marmoraro a conto di D.400 per l'appaldo pigliato di fare l'affacciata della porta della loro chiesa di marmo e ogn'altro che occorre come per istrumento di notar Nicola Ferraiolo di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1380; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.171).*
- 9 gennaio 1717 ... Alli governatori della Deputazione delle **Anime del Purgatorio ad Arco**, ducati 100 e per essi a Giuseppe Marino maestro marmoraro a conto di ducati 400 e son per l'appalto pigliato a fare l'affacciata della porta della loro chiesa di marmo, ed ogni altro occorre come dall'istrumento stipulato per notar Nicola Ferraiolo di Napoli e per lui a Giuseppe D'Onofrio per altritanti e per lui a Domenico Marino per altritanti (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.238).*

6.2.1717 - 6 febbraio 1717 ... I governatori delle **Anime del Purgatorio** pagano 50 ducati a Giuseppe de Marino a compimento di D.150 a buon conto della nuova affacciata di marmo si sta facendo avanti la porta di loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1383; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.171).*

12.2.1717 - 12 febbraio 1717 ... Alli governatori della Deputazione delle **Anime del Purgatorio ad Arco**, ducati 50 a Giuseppe De Marino a conto della fabbrica che sta facendo avanti la porta della loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1380; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.239).*

4.5.1717 - 4 maggio 1717 ... Alli governatori delle **Anime del Purgatorio** D.40. E per loro a Giuseppe de Marino a buon conto della fabrica che sta facendo avanti la porta di loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1382; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.171).*

14.5.1717 - 14 maggio 1717 ... I governatori delle **Anime del Purgatorio** pagano D.50 a Giuseppe de Marino a buon conto della fabbrica della porta sta avanti la loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1383; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.172).*

5.6.1717 - 5 giugno 1717 ... I governatori delle **Anime del Purgatorio** pagano D.50 a Giuseppe de Marino a conto della fabbrica sta facendo avanti la porta di detta chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1384; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.172).*

12.6.1717 - 12 giugno 1717 ... I governatori **dell'Anime del Purgatorio** pagano D.45 a Giuseppe de Marino per tanto di trombetta di ottone et altro servito per la porta di detta chiesa et anco per accomodazione della paragustata che deve fare et altro che occorre (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1384; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.172).*

26.8.1722 - 26 agosto 1722. Si costituiscono davanti al notaio i Governatori della chiesa della **Anime del Purgatorio** e Pietro Ghetti. «Le dette parti nelli nomi predetti spontaneamente hanno asserito in presenza nostra, come avendono deliberato li detti Sig. Gov.ri per ornamento, e maggior decoro di detta chiesa farvi fare nelle sei cappelle minori l'altari con li loro finimenti, ut infra, tutti di marmo, sono intanto venuti a convenzione col detto m.o Pietro Ghetti di farli fare dal medesimo, onde di comune consenso, hanno esse parti in detti nomi fatto formare il disegno di uno d'essi con detti loro finimenti, qual disegno è stato in questo medesimo giorno firmato da esse medesime parti, e si conserva da essi Sig. Gov.; Che perciò il detto M. Pietro in esecuzione di detta convenzione spontaneamente in presenza nostra s'obliga, e promette fare la dett'opera in conformità di detto disegno ...». Seguono i dettagli d'ordine tecnico, relativi ai marmi da impiegare: nella predella gialli, regoli neri e verde di Calabria; nel paliotto angoli e fondo della croce in verde di Calabria, I lati del fondo in pietre di Sicilia. Ancora il Ghetti si impegna ad eseguire «due credenzole al muro, cioè, alli due lati di ciascuno altare con suo peretto sotto di marmi, non ostante, che nel disegno non si dimostrano le dette credenzole». Il tutto doveva esser terminato entro il 15 febbraio 1723; la spesa ammontava a D. 570 (ASNa, Not. Nicol'Antonio Ferraiolo, sch. 704, prot. 21, f. 190; Ruotolo, in Settecento napoletano, I 1982 p.193).*

12.9.1722 - 12 settembre 1722 ... Alli governatori della deputatione **dell'Anime del Purgatorio d'Arco** D.50. E per loro a Pietro Ghetti, scultore de marmi a compimento di D.100 et a conto di D.570 prezzo convenuto de sei altari tutti di marmi alle sei cappelle minori di loro chiesa, giusta il disegno et istrumento rogato per notar Nicola Antonio Ferraiolo di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1478; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.172).*

26.3.1723 - 1723 à 26 marzo … f. 2172 Alli Gov.ri della Dep.ne **dell'Anime del Purg.rio ad Arco** d. cinquanta E per loro a Fran.co Martino et Ant.o Magliulo M.ro Falegnami e fabricatore, disse à conto di loro mastria, e spese doveranno farsi nella casa sita à s.ta Brigida e loro Chiesa, d.e darsene sec.do la relatione e stima di Biase Zizza; Però li pagassimo con loro firma aut.che, E loro con aut.ca di N. Gen.ro Leva di Nap. à Filippo Vargas per alt.ti; E Esso al d.o Buonanno per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 738, p.220; Di Furia, Ricerca 2020; Pinto, Trascrizione 2023).

2.4.1723 - 2 aprile 1723. Nicola Tammaro, marmoraro, si impegna coi Governatori della chiesa delle **Anime del Purgatorio** a fare «nelle sei cappelle piccole di quella chiesa la balaustrate di marmo bianco ... e per tal effetto se n'è formato modello di legname ...». Il prezzo era di D. 360 e le balaustre dovevano essere consegnate entro agosto (ASNa, Not. Nicol'Antonio Ferraiolo, sch. 703, prot. 22, f. 99; Ruotolo, in Settecento napoletano, I 1982 p.193).*

9.8.1723 - 9 agosto 1723 ... Alli governatori della deputatione **dell'Anime del Purgatorio** D.160. E per loro a Nicola Tammaro, marmoraro sono a compimento di D.360 prezzo di sei balaustrate di marmo bianco a ragione di D.60 l'una poste nelle sei cappelle della loro chiesa come dall'istrumento rogato a 2 aprile 1723 per mano di notar Nicola d'Antonio di Napoli e resta sodisfatto, però il pagassimo con firma autentica (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1496; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.172).*

29.5.1731 - [f. 169r] Die vigesimo nono mensis maii 1731. Neapoli. Ad preces pro nobis pre factas pro parte Domini Jacobi Colombo contulimus domu dicti Domini Jacobi sitam, et posita in hac predicta civitate Neapolis, et proprie in Palatio, ubi vulgo dicitur del Dattilo in quarto inferiori eiusdem, et dum ibidem essemus, invenimus dicti Dominum Jacobus in lecto jacente infirmum corpore, sanus Dei gratia mente; et in retta suoi locutione, memoria, et auditu pariter existente [...] [f. 169v] Primieramente come fedel Cristiano, nato nel grembo di Santa Chiesa, raccomanda l'anima sua all'infinita Bontà, e Misericordia dell'Eterno Iddio suo Signore e Creatore, volersi degnare per li meriti infiniti della Passione Santissima del suo unigenito figliuolo Gesù Cristo raccoglierlo nel suo Santissimo Regno del Paradiso, intercedendo in ciò la gloriosa sempre Vergine Maria sua particolare avvocata, San Michele Arcangelo, l'Angiolo suo Custode, e tutti gli altri Santi, e Sante della Celeste Corte; e vuole, che quando l'anima sua passerà da questa a miglior vita, il suo cadavere sia seppellito nella ven.le **chiesa dell'Anime del Purgatorio**, sita nella strada d'Arco, con l'essequie da farsi, ad arbitrio dell'infrascritto rev.do don Ferdinando Caruso, suo padre spirituale [...] (ASNa, Not. Vito Antonio Mascolo, sch. 27, prot. 25; Borrelli, Sculture in legno …, 2005 p.97).*

26.1.1732 - 26 gennaio 1732. Domenico e Nicola De Blasio, orefici argentieri, promettono ai Governatori della chiesa delle **Anime del Purgatorio** di realizzare un «baldacchino … a tenore del disegno fatto, e sottoscritto da esse parti, essendo il modello di legname portato a vedersi, da essi Sig. Gov. …». Il baldacchino doveva essere in rame dorato alla tedesca, in argento, e recava due figure. Il costa ammontava a D. 400 (ASNa, Not. Nicol'Antonio Ferraiolo, sch. 704, prot. 26, f. 19t; Ruotolo, in Settecento napoletano, I 1982 p.193).*

1734 - I governatori della Deputazione delle **Anime del Purgatorio ad Arco**, per i lavori in corso nella loro chiesa "e negli stabili di proprietà della med.a, siti al Baglivo d'Uries, a S. Brigida e all'Anticaglia" ed in base alle relazioni approntate dal regio ing. Gennaro Lizzarelli, pagano duc.: 36.3.10 (9, 12 e 21 ott.) al maestro fabbr. Nicola Zucca 38.5.41 (9 ott.) al falegname timido Pascale; 3 (9 ott.) al pittore Filippo Cioffo; 6.15 (12 ott.) al ferraro Aniello Fontana (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.160).*

1735 - I governatori della Deputazione delle **Anime del Purgatorio ad Arco**, per i lavori in corso nella loro chiesa "e negli stabili di proprietà della med.a, siti al Baglivo d'Uries, a S. Brigida e all'Anticaglia" … in base alla relazione approntata da G. Lizzarelli, pagano duc.: 36 (21 ott.) a N. Zuccalà; 14.16 (27 ott., 7 nov.) ad A. Pascale; 3.3.10 (27 ott.) ad Aniello Fontana (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.160).*

23.8.1734 - 23 agosto 1734 ... Alli Gov. della Dep. **dell'Anime del Purgatorio ad Arco** Ducati 95 e per essi a Fabrizio Cimino Maestro Organaro, e sono per l'intero prezzo di un Organo con sua cassa ed il cornicione e pilastri e portelle davanti e dietro ed il cavalletto di sotto da lui fatto per servizio della loro Chiesa delle Anime del Purgatorio ed aver convenuto nell'istr. stip. a 24 nov. 1733 per Notar Nicola Ant. Ferraiuolo di Napoli, avendolo anche di loro volontà situato dentro l'orchestra che sta da sotto la porta piccola dalla parte della Sacrestia di d. Chiesa ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1173; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.250).*
- 23 agosto 1734 ... Alli governatori della deputatione delle **Anime del Purgatorio ad Arco** D.95. E per essi a Fabritio Cimino, mastro organaro e sono per l'intiero prezzo d'un organo con sua cassa ed il cornicione e pilastri e portelle davanti e dietro ed il cavalletto di sotto da lui fatto per servizio della loro chiesa delle **Anime del Purgatorio** ed aver convenuto nell'istrumento stipulato a 24 novembre 1733 per notar Nicola Antonio Ferraiolo di Napoli avendolo anche di loro volontà situato dentro l'orchestra che sta da sotto la porta piccola dalla parte della sacrestia di detta chiesa (ASBN, Banco di Poveri, g.m. 1173; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.172).*

20.12.1735 - I governatori della Deputazione delle **Anime del Purgatorio ad Arco**, per i lavori in corso nella loro chiesa "e negli stabili di proprietà della med.a, siti al Baglivo d'Uries, a S. Brigida e all'Anticaglia" … ed in base alla relazione presentata dall'ing. Gennaro Lizzarelli, pagano duc. 58 (20 dic.) a N. Zuccalà; e duc. 14.2.10 (20 dic.) ad A. Pascale (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.160).*

2.1.1737 - 2 gennaio 1737. «Ottavio De Filippo di Napoli, mastro scultore di marmi, il quale sincome dice esser venuto a convenzione coll'Ecc.mi sig. Gov. della Ven. Chiesa dell'**Anime del Purgatorio** eretta nella strada d'Arco di questa città, per la quale spontaneamente avanti di noi in ogni miglior via ha promesso, e si è obbligata fare il secondo gradino di marmo con custodia, anco di marmo nell'altare maggiore di detta chiesa, colli seguenti patti, cioè il plano del sudetto gradino sia impellicciato di broccatello di Spagna, con listello negro attorno, e di sopra con sua cornice, e base, come apparisce nel disegno fattone ... La pianta, seu fondato deve essere quanto fonda tutto il vano, e la custodia deve essere tutta di rilievo risaldata con pilastri, e cartelle latere, e li fondati impellicciati di verde antico della miglior qualità, e l'altre quadrature di giallo antico ... ha promesso anco in detto altare farci una mensa nuova di marmo, conforme è la presente mensa vecchia …». L'opera doveva esser finita entro aprile ed il suo costo era di D. 80 (ASNa, Not. Nicol'Antonio Ferraiolo, sch. 704, prot. 29, f. 1t; Ruotolo, in Settecento napoletano, I 1982 p.195).*

3.4.1737 - 3 aprile 1737 ... I Deputati delle **Anime del Purgatorio** pagano D.30 ad Ottavio de Filippo mastro scultore de marmi a conto e resto de D.80 per lo quale detto Ottavio ha promesso fare il secondo gradino di marmo e custodia e mensa nell'altare maggiore di loro chiesa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 986; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.172).*
- 3 aprile 1737 ... I Deputati **dell'Anime del Purgatorio** pagano D.30 ad Ottavio de Filippo mastro scultore de marmi a compimento di D.80, che gli altri li ha ricevuti D.20 con altra loro polisa e D.30 per Banco del Salvatore. E tutti detti D.80 sono per il prezzo ed intiera soddisfazione dell'opera di marmo già fatta e collocata e fatta a sue spese nell'Altare Maggiore di loro chiesa consistente detta opera nel secondo gradino, custodia e mensa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1739; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.172).*

29.5.1737 - 29 maggio 1737 ... I Deputati delle **Anime del Purgatorio** pagano D.20 ad Ottavio di Filippo mastro scultore di marmi e sono in conto delle spese e fatiche sta facendo in formare l'Altare Maggiore di detta chiesa di marmo alla Romana che doverà compirla di ogni loro soddisfatione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1741; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.172).*

8.8.1737 - 8 agosto 1737 ... I Deputati delle **Anime del Purgatorio ad Arco** pagano D.20 ad Ottavio de Filippo, mastro scultore de marmi, e disse esserno a compimento de D.40 ed in conto delle spese e fatiche sta facendo in formare l'Altare Maggiore di detta chiesa di marmo alla Romana che dovrà compirlo ad ogni loro soddisfattione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1747; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.172).*

25.9.1737 - 25 settembre 1737 ... I deputati **dell'Anime del Purgatorio** pagano D.60 a Placido de Filippo a compimento di D.100 ed in conto dell'altare ed altro di marmo sta facendo per servizio della loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1748; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.172).*

29.10.1737 - 29 ottobre 1737 ... I Deputati **dell'Anime del Purgatorio ad Arco** pagano D.22 ad Ottavio de Filippo scultore de marmi a compimento di D.32, cioè D.22 per politura de marmi in loro chiesa, l'altare

maggiore e la facciata e l'altri per lavori di marmi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1752; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.172).*

15.1.1752 - 15 gennaio 1752. I governatori della Deputazione delle **Anime del Purgatorio ad Arco** pagano duc. 20 al regio ing. Carlo Schisano, «in sodisfazione di sue fatiche ed assistenza fatta, così nell'aver formato il disegno della ferrata avanti la loro ohiesa, come per averlo fatto mandare in esecuzione, ed accudito al ferraro perché la facesse a perfezione» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti …, 1977 p.50).*

7.9.1759 - 7 settembre 1759 ... Alli governatori della Deputazione delle **Anime del Purgatorio ad Arco** D.100. E per loro a Giuseppe Scarola, mastro stuccatore a compimento di D.150 ed in conto dell'opra di stucco sta facendo in rappezzare e biancheggiare uno con gli anditi lo stucco della loro chiesa come appare dalla relazione di Gennaro Zizza, regio ingegnere (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2145; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.172).*

16.1.1760 - 16 gennaio 1760 ... I deputati delle **Anime del Purgatorio** pagano D.30 a Gennaro Barba a compimento di D.250 a conto dell'opera di piperno sta facendo per servizio della nuova Terra Santa di loro chiesa come da relazione fattane da Gennaro Zizza e Bartolomeo Vecchione, regio ingegnere (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1428; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.172).*

30.1.1760 - 1760, 30 gennaio ... Alli governatori della deputazione delle **Anime del Purgatorio ad Arco** D. 200. E per essi a Crescenzo Trinchese e Giacomo Massotti, maestri marmorari, a conto dell'opera di marmi che stanno facendo per servizio della loro chiesa secondo l'istrumento stipulato per notar Michele Ferraiolo di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1556; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.327).*

24.3.1760 - 24 marzo 1760 ... I governatori delle **Anime del Purgatorio ad Arco** pagano D.400 a Crescenzo Trinchese e Giacomo Massotti insieme a compimento di D.600 a conto dell'opera di marmo e lavori sin'ora fatti nella loro chiesa da essi loro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1433; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.173).*

24.3.1760 - 24 marzo 1760 ... I governatori della deputazione delle **Anime del Purgatorio** pagano D. 17,33 a Crescenzo Trinchese e Giacomo Massotti per politura dei marmi antichi di loro chiesa come da relazione fatta da Gennaro Zizza, Bartolomeo Vecchione e Giovan Antonio Medrano, ingegneri (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1433; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.173).*

16.5.1760 - 16 maggio 1760 ... Alli governatori delle **Anime del Purgatorio ad Arco** D.100. E per loro a don Giovanni Medrano e sono in ricognizione di tutti li suoi favori compartiti alla loro chiesa sino a 23 caduto in far disegni, assistere ed ogni altro occorso per la medesima così per la nuova Terrasanta come per detta chiesa circa l'ornamenti di marmo, stucco ed ogn'altro bisognato, essendosi di vantaggio il medesimo gentilmente offerito per sua divotione di accodire in detta chiesa sino alla terminazione dell'opera senza veruno interesse (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1430; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.173).*

26.5.1760 - Die vigesima sexta ms. maij VIII Ind. 1760 Neap. Costituiti nella nostra presenza l'Ecc.mi ss.ri D. Giovanni Pignone del Carretto, e s.r Duca di Termoli al presente due delli tre ss.ri Gover.ri della Venle **Chiesa dell'anime del Purgatorio eretta nella strada d'arco** di questa Città, conforme appare dall'Istrom.ti di loro elettioni rogati per mano mia … da una parte. E Fran.co Faiella, e Gaetano Amoruso … dall'altra parte. Le dette Parti, ciascuno d'esse in detti nomi spont.te asseriscono avanti di noi, qualmente dovendosi fare lo stucco nella nuova Terra Santa della detta Ven.le Chiesa dell'anime de Purgatorio secondo il disegno delineato liscio con suoi pilastrini, con sue base, e cornice architravate sopra, che camina all'intorno, e sue fascie risaldate, che caminano da sopra i pilastrini, e voltano per sotto la lamia, considerato che la lamia attuale di detta nuova Terrasanta si ritrova non giustam.te tirata di sesto, ma declinante ad un lato, e che quella dopo stonacata si deve scarpellare, e dincrespare, e crescere la fabrica ad un lato, ove è manchevole con doversi ponere i perni di ferro per poter reggere la fabrica sospesa, e farvisi la sua centa di legname, quale servirà per modono della volta di detta lamia, e quella portarla spianata di tutta bontà, e perfettione à linea orizzontale, e che non facci fosse, ne onde, ma tirata e spianata secondo si è detto, e poi lasciarla tirata rustica per il tempo non meno di mesi due, affinche facci presa, e considerato ancora alli suoi membretti, secondo stan situati nel disegno, e che similm.te la fascia, che dovranno girare per sotto la lamia, devono quelle similm.te esserno construtte con fabrica, e perni di ferro trà esse, ben tirate, e che li membretti dello scorniciato siano ricacciati a giusta semetria, acciò si possono distinguere, e considerato similm.te

all'altri ornamenti di fasce, cornici, cartelloni con fogliami, e altro bisognerà, come similm.te all'altari, che vi si devono fare cossi di fabrica, come di stucco ornati secondo meglio si stimerà, e l'opera sudetta farla di tutta bontà, e perfettione ad uso di buon maestro, che perciò stimarono, che l'opera sud.a si possa fare con li seguenti prezzi V3 Tutto lo stucco liscio incluso la scarpellatura, arricciatura, e fabrica, che si deve giungere ove bisogna cossi della lamia, fasce, vani di mura, Pilastri, vani della cappella, fronti, grada, ed altro da girarsi le cantonate, e risaldi, tirato, e ben spianato, e ben governato con giungervi tutte le fabriche, ove necessitano, e che il stucco sia di polvere di marmo crudo, e non cotto, e la calce gia dolce ben crivellata, e ben maneggiata sincome stà spiegato di sopra à riserba delli perni di ferro, che vi occorreranno, quali vadano à conto della chiesa, quali nel tempo, che si poneranno tra le fabriche sospese, debbano essere visitate dall'Ingegnieri, che diriggono la detta opera alla ragione di carlini otto la canna superficiale. Tutto lo stucco scorniciato della cornice architravata da girarsi intorno per la stesa tantum, e non già i membretti da farsi come sopra ricacciate a proporzione ben madonato, e ben tirato, e che lo stucco sia come sopra stà espressato alla ragione di carlini cinque la canna corrente. Il dippiù de cartelloni con pezzi d'intagli, che forsi vi si faranno, come cimmaselle particolari con punte, altari che vi si devono fare secondo si stimarà da Periti, e cornici de' quadri, che si faranno, si debbano li medesimi valutare da Periti alloraquando saranno perfettionati, stante il più, ò meno lavore, che in essi vi si fanno [omissis] (ASNa, Not. Michele Ferraiolo, sch. 847, prot. 13, cc. 188r-190v; Di Furia, Ricerca 2022; Pinto, Trascrizione 2023).

25.9.1760 - 25 settembre 1760 ... Alli governatori della deputazione **dell'Anime del Purgatorio ad Arco** D.50. E per essi a Giuseppe Barberio, mastro riggiolaro a conto dell'opera di riggiole sta facendo così nel nuovo Succorpo, come nella Sagrestia della loro chiesa a tenore della certificatoria fattali da Gennaro Zizza e Bartolomeo Vecchione ingegneri (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1575; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.173).*

6.10.1760 - 6 ottobre 1760 ... Alli governatori della deputazione del **Purgatorio ad Arco** D.30. E per loro a Giuseppe Barberio riggiolaro a compimento di D.80 a conto dell'opera di riggiole da lui sin'ora fatta per servizio del subcorpo e della sagrestia della loro chiesa, come appare dalla relazione fattane da Gennaro Zizza e Bartolomeo Vecchione, regi ingegneri (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1379; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.173).*

11.10.1760 - 11 ottobre 1760 ... Alli governatori della Deputazione **dell'Anime del Purgatorio ad Arco** D.239,43. E per essi a Crescenzo Trinchese e Giacomo Massotti insieme e sono a compimento di D.839,43 in conto di D.1.039,43 tanti che importa l'opera di marmo e lavori sin'ora fatti per servizio della loro chiesa non restando altro a conseguire dalla medesima se non soli D.200 come appare dalla relazione de magnifici regi ingegneri Giannantonio Medrano, Gennaro Zizza e Bartolomeo Vecchione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1582; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.173).*

16.10.1760 - 16 ottobre 1760 ... I governatori delle **Anime del Purgatorio ad Arco** pagano 50 ducati a Nicola d'Amato capomastro fabbricatore a compimento di D.150 a conto dell'opera di fabbrica che si sta facendo per la costruzione della nuova Terrasanta di sotto la Sagrestia della loro chiesa, come appare dalla relazione fattane dalli magnifici Gennaro Zizza e Bartolomeo Vecchione, regi ingegneri (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1575; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.173).*

22.10.1760 - 22 ottobre 1760 ... Alli Procuratori della Deputazione delle **Anime del Purgatorio ad Arco**, ducati 6 a Ignazio Punziano per tutte le spese e magistero ed ogni altro da lui fatto per due Crocifissi di cartapesta impeciati, dentro ingessati, e coloriti tutto al naturale, con loro croci di legname di ceraso, per servizio delle cappelle del nuovo sub-corpo della loro Chiesa, come appare dalla relazione fattane dell'Ing. Gennaro Zizza e Bartolomeo Vecchione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2163; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.238).*
- 22 ottobre 1760 … Alli Procuratori della Deputazione delle **Anime del Purgatorio ad Arco**, Ducati 6 a Ignazio Punziano maestro Cartapistaro, per tutte le spese e magistero e ogni altro da lui fatto per due Crocifissi di cartapesta impeciati, dentro ingessati, e coloriti al naturale con loro croci di legname di ceraso per servizio delli Preparativi del nuovo Subcorpo della loro chiesa come appare dalla relazione fattane dall'ingegnere Gennaro Zizza e Bartolomeo Vecchione (Rizzo, in Antologia di Belle Arti 1985, p.34).*

22.11.1760 - 22 novembre 1760 ... Alli Governatori della Deputazione delle **Anime dei Purgatorio ad Arco**, ducati 6 a Ignazio Punziano maestro cartapistaro per aver fatto 2 statuette a mezzo busto quasi di bassorilievo con S. Andrea Avellino e l'altra di S. Rocco di cartapesta, impeciate, ingessate, e colorite di bianco ad oglio con più mani di raggi indorato sulle teste e due tabelle con nomi di detti Santi per il nuovo

sub-corpo della loro Chiesa, come apprezzato dalle relazioni degli ingegneri Zizza e Vecchione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2163; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.238).*
- 22 novembre 1760 … Alli Governatori della Deputazione delle **Anime del Purgatorio ad Arco**, Ducati 6 a Ignazio Punziano Cartapistaro, per aver fatto 2 Statuette a mezzo busto quasi di bassorilievo una di S. Andrea Avellino e l'altra di S. Rocco col Cane di cartapesta, impeciate, ingessate e colorite di bianco ad oglio, con più mani di raggi indorati sulle teste e due tabelle con nomi di detti santi per il Nuovo Sub-Corpo o terrasanta della loro Chiesa come appare dalle relazioni fatta dalli loro regi ingegneri Gennaro Zizza e Bartolomeo Vecchione (Rizzo, in Antologia di Belle Arti 1985, p.34).*

20.11.1765 - 20 novembre 1765. Alli Governatori della Congregazione delle **Anime del Purgatorio ad Arco** ducati 40; E per loro al magnifico Vincenzo d'Adamo mastro marmoraro, e sono a complimento di ducati 90, prezzo di due altari di marmo si stanno costruendo in loro Chiesa a tenore della descrizione, pianta, disegno formatine dai Regi Ingegneri Don Carlo Zoccoli e Don Bartolomeo Vecchione (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1459; de Letteriis, Marmorari napoletani in Capitanata, 2007 p.99).*

24.1.1770 - 24 gennaio 1770 ... Alli governatori della Deputazione **dell'Anime del Purgatorio ad Arco** D.120. E per loro a Bartolomeo Amato in soddisfazione di tutti i lavori ed accomodi di stucco, fabrica ed ogn'altro occorso in biancare ed in rappezzare lo stucco al di dentro della loro chiesa e nel rifare, ornare l'intagli ed altro le facciate di fuori di detta chiesa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1651; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.173).*

1780-1781 - Ducati 100 a Crescenzo Trinchese a compimento di ducati 550 in conto di ducati 900 convenuti pagarseli per prezzo dell'altare nuovo di marmo fatto nell'icona maggiore di nostra chiesa, avendo i mancanti ricevuti cioè ducati 50 in prezzo dell'altare vecchio di marmo e ducati 400 con due altre polize di ducati 200 l'una (Archivio Storico del Purgatorio ad Arco, volume di documenti diversi n. 5, Spese chiesa e sagrestia 1780-1781; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.175).*

23.4.1782 - Art. 1 - La Pia Associazione denominata Congrega e Chiesa del **Purgatorio ad Arco** di Napoli … riformata nel 1782, e riconosciuta con Regio Assenso de' 23 aprile dell'anno medesimo in forma legalis Camerae S. Clarae, e opera pia laicale regolata dalla legge del 3 agosto 1862, e relativo regolamento de' 27 novembre dello stesso anno (Congrega e Chiesa del Purgatorio ad Arco, Statuto organico, 1875; De Matteis-Niola, Antropologia delle anime in pena, 1993, p.137; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.165).*

14.12.1798 - 14 dicembre 1798 ... Ad Onofrio Cimino D.300. Pagate al mastro marmoraro Raimondo Belli a compimento di ducati 876,27. E tutti sono saldo e final pagamento di tutti i lavori de marmi bianchi e coloriti posti in opera dal suddetto Belli nel pavimento del presbiterio della venerabile chiesa e deputazione delle **Anime del Purgatorio ad Arco**, giusta l'apprezzo fattone dall'ingegnere Michelangelo del Gaiso (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2802; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.173).*

CASE NEL VICO DELL'ANIME DEL PURGATORIO

26.8.1688 - A 26 detto, giovedì, ad ore 19 e mezza, si sentì terremoto ... tale che nel **vico dell'Anime del Purgatorio** fece cadere due travi, che stavano in catasto nel detto vico vicino la casa de' Staivani ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.228).*

6.8.1692 - A 6 d'agosto, mercordì matina, è morto in sua casa nel **vico dietro l'Anime del Purgatorio** il giudice criminale Chicco Sterlich (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.27).*

2.12.1710 - A Donna Anna Straibano, ducati 20 a Ferdinando Sanfelice a compimento di ducati 30 e sono in conto per l'accomodi et allargamento del portone del suo **palazzo sito al Vico delle Anime del Purgatorio** quali farà gratia consignarli alli fabbricatori et operai che lavorano a detto portone, e per esso a Nunziante Florio, e per tanti legnami vendutili (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 543; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.235).*

CAPPELLA DI S. LONARDO

1560 - Lo Salvatore è una cappella posta nella crocevia di Santa Patricia quando si vene dal'Incurabili … **Santo Lonardo** è una cappella posta nella medesma crocevia, e proprio al'incontro dela sopradetta

cappella; è iuspatronato dela nobil famiglia di Puderici, have d'intrata circa ducati dieci, et detta famiglia tiene cura del celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.71).*

CASE NELLA STRADA S. PELLEGRINO (Caracciolo, Baldino, Brancaccio, Poderico, Carbone, Golino)

31.1.1498 - Protestacio pro domino Jacobo de la Gacta. Die ultimo mensis januarii prime indictionis 1498 Neapoli. Ad preces nobis factas pro parte magnifici domini Jacobi de la Gacta de Neapoli utriusque juris doctoris personaliter accessimus ad eius presentiam et ad presentiam magnifici Mocie de Mocia de Neapoli portulani civitatis Neapolis sistentium in via publica ante quasdam domos magnas eiusdem domini Jacobi sitas et positas in platea Capitis Trii regionis sedilis Nidi civitatis Neapolis. Et dum essemus ibidem prefatus dominus Jacobus asseruit etc. se ipsum temporibus preteritis habuisse et in presentiarum habere dictas domos magnas cum jardeno sitas et positas in dicta platea inter bona illorum de Standardis inter **ortum magnifici Francisci Puderici** inter dictam viam publicam et alios confines. Item similiter habuisse et in presentiarum habere quandam aliam domum parvam (?) in frontispitio dictarum domorum magnarum inter dictam viam publicam inter **domum dicti Francisci Puderici seu magnifici Julii Palmerii sui generis** inter domum notarii Nicolay de Morte et alios confines inter medio quarum domorum fuit et est dicta via publica supra quam viam erat quodam porticale antiquum et in presentiarum est novum magis altum supra quod porticale erant non nulla hedifitia scilicet camera et sala. Et intendens ipse dominus Jacobus pro sua comoditate dictum porticale magis altum facere et in eo facere non nulla membra ad terram prostrari fecit dictum porticale antiquum et de novo fieri fecit aliud novum quod in presentiarum est in esse. In quo quidem porticali antiquo remanserunt non nulle frabice et designa ac volte lamie per que et quas comode evidenter et de facili cognoscitur quantum dictum porticale antiquum a terra erat altum usque ad trabes et similiter quantum erat longitudinis et quantum erat largum ac etiam pro mayori comoditate fecit ad terram prostrari parietem antiquum dictarum domorum parvarum ut latiorem faceret dictam viam publicam ante ipsas domos et dimictendo de solo ipsarum domorum parvarum construxit novum parietem ubi ad presens sunt due fenestre de piperno cum cancellis ferreis et porta de piperno. Et ideo dominus Jacobus ipse coram nobis et in presentia dicti domini Mocie portulani fecit mensurare seu canniare quantum erat altum dictum porticale antiquum et quantum erat longum et dicta via quanta erat larga sicut ante hedificationem et demolitionem erat et inventum fuit dictum porticale antiquum esse altum a terra usque ad designum ubi positi fuerunt trabes palmos duoedecim et dicta via fuit inventa esse largam palmos tredecim cum dimidio prout erat prius ante dictum novum hedifitium. Et amoto dicto pariete antiquo totaliter et mensurata dicta via videlicet a muro dictarum domorum magnarum usque ad murum novum dicte domus parve est inventa esse palmorum viginti unius et medii que prius erat larga palmorum tredecim cum dimidio et sic dictus dominus Jacobus dimisit de solo dictarum domorum parvarum palmos octo et dictum porticale erat longitudinis prout referitur nunc aliud noviter constructum. Quibus omnibus sic assertis prefatus dominus Jacobus volens sue indempnitati et suorum heredum et successorum providere coram nobis expresse extitit protestatus et reservat sibi jus in futurum quod liceat sibi et suis heredibus et successoribus quandocumque voluerint dictum porticale antiquum redducere in pristinum statum quod sit altitudinis palmorum duodecim a terra usque ad trabes et prout erat antiquitas et ante dictum novum hedifitium inceptum per ipsum dominum Jacobum et non completum et predictam viam astringere et redducere ad palmos tredecim cum dimidio prout alios erat antequam ipse dominus Jacobus incohasset dictos palmos octo soli dimissi de dicta domo parva et ante ipsam sibi expresse reservat et declarat quod non intendit dictum solum dimissum confundi cum publico seu via publica sed vult omni tempore sit et esse debeat solum privatum ipsius domini Jacobi et suorum heredum et successorum etc. presente ibidem dicto domino Mocia portulano et predicta omnia vidente ratificante approbante etc. Presentibus judice Angelo de Golino de Neapoli ad contractus domino Jacobo Puderico Berardino Standardo abate Julio Brancatio Andrea de Rocco et Antonio de Rocco de Neapoli (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1497-1498, car. 127; AMF, 41, VII, 18).*

18.7.1503 - ... accersitis ... ad preces nobilis **Michaelis de borsis** de neapoli apud quasdam domos dicti Michaelis sitas et positas in **platea sancti Pellegrini seu de Thoris** regionis sedilis montanee de neapoli juxta bona que fuerunt quondam Mosche de rainaldis viam publicam et alios confines ... (ASNa, Mon. sopp. 214, Testamento not. Ang. Marciano, p.53-55; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.27).

6.6.1505 - Joanpaulo flavio. Lo convento di san lorenzo have concessa et venduta una terra … Et per **fran.co et Joanne puderico suo figlio** estato dato lo excambio sopra de' certe case con giardino site et posite in la **piazza de' s.to Peregrino** pertinentie del Seggio della montagna, jux la **casa de' notare Bartholomeo Carbone**, jux. la casa della detta ecclesia de' s.to Peregrino, jux. la **casa del compare Gentile qual fu de' Pietro de' Golino detto lo compare generale** da conseguirse dalla s.a sabella lopes et heredi del s.r hettorre Caracciolo marito della detta s.a sabella secondo appare per uno instro.to de'

assignatione fatta al detto convento per lo detto Joanne a di 24 del mese di Novembre 4 Ind. 1515. Qual se conserva per detto con.to Et la concessione et vendita fu fatta a di 6 del mese di Jug.o 8. Ind. 1505. Qual se conserva per detto convento. Et detta casa estata in potere della s.a sabella Caracciola moglie del Duca de' Castrovillaro et poi è pervenuta in potere de' Camillo Brancazzo d. 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 38; Pinto, Ricerca 2012).

22.8.1506 - a di 25 Novembre 1515. per Not.r Geronimo Graffuro. D. Giovanni Poderico figlio di D. Fran.co Poderico asserisce avere comprato da d.o Convento una terra … con potestà di affrancarlo, che perciò assegna à d.o Convento annuj d.ti cinque conseguendi da D. Isabella Lopes, e dall'eredi di D. Ettorre Caracciolo s.a una casa con giardino sita nella **Piaza di S. Pellegrino** à Seggio di Montagna, iusta li **beni di Not.r Bartolomeo Carbone**, iusta la chiesa di S. Pellegrino, iusta le case di Pietro Golino, le vie p.che da due parti, ed altri confini, so stati venduti per D. Fran.ca Galluccio, e D. Tomasi de Falco (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 32r; Pinto, Ricerca 2011).

24.11.1515 - Joanpaulo flavio. Lo convento di san lorenzo have concessa et venduta una terra … Et per **fran.co et Joanne puderico suo figlio** estato dato lo excambio sopra de' certe case con giardino site et posite in la **piazza de' s.to Peregrino** pertinentie del Seggio della montagna, jux la **casa de' notare Bartholomeo Carbone**, jux. la casa della detta ecclesia de' s.to Peregrino, jux. la **casa del compare Gentile qual fu de' Pietro de' Golino detto lo compare generale** da conseguirse dalla s.a sabella lopes et heredi del s.r hettorre Caracciolo marito della detta s.a sabella secondo appare per uno instro.to de' assignatione fatta al detto convento per lo detto Joanne a di 24 del mese di Novembre 4 Ind. 1515. Qual se conserva per detto con.to Et la concessione et vendita fu fatta a di 6 del mese di Jug.o 8. Ind. 1505. Qual se conserva per detto convento. Et detta casa estata in potere della s.a sabella Caracciola moglie del Duca de' Castrovillaro et poi è pervenuta in potere de' Camillo Brancazzo d. 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 38; Pinto, Ricerca 2012).
- a di 25 Novembre 1515. per Not.r Geronimo Graffuro. D. Giovanni Poderico figlio di D. Fran.co Poderico asserisce avere comprato da d.o Convento una terra … con potestà di affrancarlo, che perciò assegna à d.o Convento annuj d.ti cinque conseguendi da D. Isabella Lopes, e dall'eredi di D. Ettorre Caracciolo s.a una casa con giardino sita nella **Piaza di S. Pellegrino** à Seggio di Montagna, iusta li beni di Not.r Bartolomeo Carbone, iusta la chiesa di S. Pellegrino, iusta le case di Pietro Golino, le vie p.che da due parti, ed altri confini, so stati venduti per D. Fran.ca Galluccio, e D. Tomasi de Falco (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 32r; Pinto, Ricerca 2011).

1549 - … s.a sabella lopes et herede del s.r hettorre Caracciolo marito della detta Sabella sopra de' certe case con giardino, site in la **piazza de' s.to Peregrino** al seggio della [spazio bianco] (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 130; Pinto, Ricerca 2012).

5.2.1568 - Monastero de' SS.ti Pietro e Sebastiano … Paulo baldino figlio del q.o Bartolomeo baldino possede una casa grande nela **strada di santo pellegrino** sopra seggio di montagna, quale l'have comprata da gio: geronimo et gio: vinvenzo de mauro sotto censo de docati cinque l'anno in virtù di contratto d'assenso prestito adi 8 di maggio 1591 per mano di not.o luyse giordano, quale censo prima lo rendeva Marcello de mauro in virtù di contratto adi 5 de febraro 1568 per mano di not.o gioseppe tramontano. Hoggi detto censo si paga dal Sig.re Nicola cangiano figlio et herede del q.m giacinto cangiano consigliero … (ASNa, Mon. sopp. 1501, fol. 37; Pinto, Ricerca 2008).

19.12.1598 - MDLxxxxviij Adi 19 di xbre sabbato … f. 881 Ad horatio sanfelice d. quattro Et per lui a Clemente ciotoli d.e ad comp.to di d. 15 che li have promessi per uno edificio che havera da fare nella **sua cappella di s.to Pellegrino** d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.580; Pinto, Ricerca 2018).

19.5.1601 - 1601 à 19 de maggio sabato … f. 976 A' **paulo baldini** d.ti sei e per lui à m.ro felice de giordano fabricatore d.o sono a comp.to de d.ti cento atteso li altri d.ti novantasei li ha recevuto in questo modo d.ti otto tt. 4.16 per il banco dell'Incurabile à 12 del presente mese de maggio d.ti sei tt. tre et grana diece per il banco de spinola a 14 de ap.le pross.o passato à complemento de d.ti cinquanta altri d.ti vinte per lo banco dell'Incurabile à 21 d'ap.le pross.o passato et il resto de contanti quali docati cento sono in conto dell'opera che fa de frabica à sue manifatture alle due casette che sta formando sotto la casa sua grande verso la **strata di santo pelligrino** à lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34, p.224; Pinto, Ricerca 2016).

7.6.1601 - 1601 à 7 de giugnio giovedi … f. 1223 A' **paulo baldini** d.ti quindici e per lui à m.ro felice de giordano fabricatore d.o sono à comp.to de d.ti cento trenta dui tt. uno et grana diece atteso li altri d.ti cento

et decessette tt. 1.10 sono stati pagati in questo modo cio è d.ti sei tt. 2.10 a comp.to de d.ti cinquanta per il banco de spinola rav.ro et lomellino à 14 d'ap.le pross.o passato del presente anno 1601 docati vinte per il banco dell'incorabile à 21 d'Ap.le d.o d.ti otto tt. 4.15 à comp.to de d.ti novanta per il banco dell'Incurabile à 12 de maggio pross.o passato d.ti sei à comp.to de d.ti cento per il n.ro banco à 19 de maggio et li altri d.ti decessette tt. 1.10 à comp.to p.tto celi ha pagati de contanti d.o sono in buon conto dell'opera de frabica che fa à sue fatture alle due casette che sta accomodando sotto la casa sua grande verso la **strata de s.to pellegrino** à lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34, p.261; Pinto, Ricerca 2016).

16.1.1609 - 1609 adi 16 de Gennaro Venerdi … f. 552 A **Paulo baldino** d. quattro E per lui a Gioseppe m.tefuscolo peperniero a comp.to de d. 4.1 att.o li d. 0.1.0 li à recevuti con.ti per lo prezzo de una inella con lo friso sotto ad una porta di camera de pal. 4 larga et otto alta netti di pietra di sorrento vend.li et consignatoli per la fab.ca dell'appar.to ult.o che fa alla **sua casa grande** d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 72, p.49; Pinto, Ricerca 2022).

PLATEA S. PAULI MAIORIS (not. 1276-1561) - VICO S. PAOLO

... - S. Petri at lictorium (R. 331). Trovasi nel cit. doc. del 1006 senza alcun'altra indicazione. Se però è, come pare, la stessa di S. Pietro *ad rectorium*, di cui parlano alcuni istrumenti senza data dell'antico *Catasto* di S. Pietro a castello, era posta vicino le scale della chiesa di S. Paolo maggiore[2] (Capasso, Topografia ..., 1895 p.138).*
- [2] Instrumenta duo curialisca scripta continentia quomodo ecclesia S. Petri, que appellatur ad rectorium de Neapoli de **plathea S. Pauli maioris** juxta grados ipsius ecclesie que predicta ecclesia est predicti nostri monasterii que ... habet infra scriptas terras etc. insimul sunt signata CII (Catasto di S. Pietro a Castello; Capasso, Topografia ..., 1895 p.138).*

11.. - S. Severino e Sossio … Esso venne in possesso nel XII secolo di un vasto isolato limitrofo alla basilica di S. Paolo, caratterizzato da case a più piani, saloni, grade, cellari, ingressi incancellati, e appartenuto per lungo tempo alla famiglia Grucialma. Fu dapprima Alessandro [not. 1198-1213] Grucialma ad offrire all'abate Rogerio - per la sua anima e quella dei suoi cari - delle terre poste fuori Napoli e una casa nella «**platea Sancti Pauli**» [not. 1276-1561], confini della quale ad oriente la «trasenda que dicitur porticum», a occidente e a mezzogiorno beni «de ecclesia S. Pauli», a settentrione la curticella dove era un «anditum comunalem» e «quatuor sossicie» [finestrae]. Successivamente, «Claricia honesta femina relicta quondam Alexandri Crucialma» vendette ai benedettini la quarta parte dei beni ereditati dal marito, tra cui «integra dua domu», «cum portione transenda publica que vadit ad ecclesie S. Pauli», e dalla quale «exiet ad ipsa platea publica qua nominatur Augustale» [not. 935-1316]: nella descrizione delle case si legge che esse erano dotate di «inferiora cellarii et cum superiora super se» e che «ipsa superiora est constituta super ipsum porticum publicum et cum alia superiora et subtupella pischina et gradis»[28] (ASNa, Mon. sopp. 1788, ff. 5 e 303; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.62).*
- [28] 15 settembre, IX ind. Non escludo che proprio a questo immobile si riferisca un'attestazione - purtroppo anch'essa senza data, ma probabilmente coeva -, nella quale fu offerta in permutazione a «Stephano de Palumbo», una œintegra una quarta de integra domo que fuit dopno Alexandro Grucialma que nobis offeruit per firmissima cartula offeretionis», in cambio di una terra in luogo *Gaudo* (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 307; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.63).*
- Il nipote di Alessandro, inoltre, Jacobo figlio di «dopno Gregorii» offrì le parti restanti della casa ereditata dallo zio, posta «intus transenda et porticum et anditum et curtem simul comunales», «et in qua iuxta ipsa curtem est ecclesia Ss. Ioannis et Pauli que simul exit in platea publica Regione Augustale» … I confini di questa parte della casa erano ad occidente «ex parte de inferiora cellarii que est congregationis ipsius ecclesie S. Pauli maioris» e una «viam curticellam» di pertinenza di S. Paolo, dove «habet una finestra in cancellata unde habet introitum»; a mezzogiorno vi era l'«inferioris cellarii et porticum publicum»; a settentrione e ad occidente la «curtem comunalem unde habet introitum»; nella parte superiore, infine, ad occidente essa confinava «supra ipsa inferiore cellarii ipsius congregationis S. Pauli». In un'altra carta (*die II mensis septembris, ind. XIIII*) l'abate Rogerio riconcesse la stessa casa ad annuo censo (*duas libras de cera noba ad libra iusta*) a Jacobo e allo zio Giovanni Scrinario … (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 41; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.63).*
- Naturalmente il patrimonio fu oggetto di concessioni, come quella a Moffeo Imperatore, in quegli stessi anni: ad «infitiosim qui dicitur libellu», una «integra curticella iure nomine ipsius monasterii» posta nella regione «augustale», tra due vicoli, confinante ad oriente con la casa degli Imperatore, a mezzogiorno con la corte di Giovanni Imperatore, a occidente con la casa di Stefano Caloni «seu est vicale ipsius monasterii» e

a settentrione con la chiesa di S. Maria (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 4; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.63).*

4.9.1276 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo septuagesimo sexto, die veneris quarto mensis septembris quinte indictionis. Regnante domino nostro Karolo Dei gratia illustrissimo Sicilie rege, ducatus Apulie, principatus Capue, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite ac Romani imperii ******** per sanctam Romanam Ecclesiam vicario generali, regni vero eius anno duodecimo. Feliciter. Amen. Ego Rubinus Virticillus, filius quondam Sergii Virticilli et Trude que nominatur Cerlone iugalium, licet eger corpore, sanus tamen mente, timens, quod absit, ne intestatus possem decedere de hac vita, idcirco anime mee providens, ne de rebus mei nulla in posterum inter ********** presens meum tale ultimum condidi testamentum in presentia Petri de Ra **** civitatis Boyani iudicis, Petri puplici civitatis eiusdem notarii, presentibus eciam magistro Iohanne Thomasi doctore in medicina de Boyano, Vinfrido Iohannis de Iuliano de eadem terra, magistro ****** Bursulo medico de Neapoli, notario Raynono Grasso de eadem terra, Petro Virticillo de eadem terra, notario Petro de Tocco, notario Mattheo Cannabario de Capua, et notario Bulgarello de Ytro testibus licterati<s> ad hoc specialiter rogatos et vocatos in ***** predictos iudicem et notarium expresse consencio ut in meos sciens ex certa conscientia ipsos meos iudicem et notarium non esse ... Item lego et dispono quod dentur et restituantur seu compleantur domino Thomasio Aurilia militi dilecto compari meo uncias auri quatraginta quatuor, quas ipse mihi liberaliter sine instrumento aliquo mutuavit et quas ego recepi mutuo ab eodem, computata tamen sibi in dicta quantitate illa quantitate pecunie, quam a me et nomine meo habuit et recepit, que quantitas dicte pecunie, quam a me et nomine meo recepit, continetur in quadam ceduta, quam ipse habet, cuius cedule similis penes me remansit ***** domino Thomasio heredi volo eciam super hoc simplici verbo suo. tem lego Petro Virticillo fratri meo domum meam positam intus civitatem Neapolis in **platea Sancti Pauli** de eadem terra, que est ante domum fratrum Minorum de eadem terra, que domus iam fuit quondam magistri Petri de Ybernia, ita tamen quod libri omnes qui fuerunt quondam dicti magistri Petri, qui sunt in domo mea, idem Petrus frater meus det et dari faciat per Andream uxorem suam, que fuit filia et heres dicti magistri Petri, Nicolao Virticillo uterino germano meo, alioquin vero si idem Petrus dederit et dari fecerit per predictam uxorem suam predictos libros Nicolao fratri suo predicto, volo quod idem Petrus habeat dictam domum set ipsa domus sit predicti Iohannis filii mei. Item dispono et statuo atque mando quod predictus Iohannes filius meus ex<h>ibeat de predictis bonis meis omnes expensas et victum et vestitum dicto Nicolao fratri meo in scolis donec quo<d> idem Nicolaus studuerint in iure usque ad decem annos salvo tamen quod idem Nicolaus amet etiam libros ... (Inserto (C) nella copia autentica del 1280 novembre 4, doc. n.28; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.60).*

30.7.1289 - In nomine domini dei eterni salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo nono. Regnante domino nostro Karolo secundo Dei gratia gloriosissimo Ierusalem et Sicilie rege, ducatus Apulie, principatus Capue principe, Achaye, Andegavie, Provincie et Forcalcherii comite, regnorum eius anno quinto, feliciter, amen. Die sabbati penultimo mensis iulii secunde indictionis aput Neapolim. Nos Iohannes Aldemariscus miles iudex civitatis Neapolis … presenti scripto puplico declaramus quod constitus in presentia nostra presbiter Andreas Fraus de Neapoli, confexus fuit coram nobis se presencialiter accepisse et habuisse a domino Landulfo Cariteso maioris ecclesie Neapolis subdiaconus ad generale pondus auri sex pro vendicione et tradicione medietatis eiusdem domi site in **platea Sancti Pauli Maioris** que est comunis et indivisa cum dompno Cesario Frao fratre suo … (ASNa, SGM, perg. n.322; De Lellis, Notamentum, c. 83; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.145).*

27.7.1299 - Anno item 1299. cum ad commodum regiæ curiæ devolutæ fuissent quædam apotecæ in civitate Neapolis sitæ, de quibus decima debebatur, ac spectabat ad Archiepiscopum Neapolitanum, & maiorem eius ecclesiam ... idemque Rex eas apotecas concesserat, ac tradiderat ecclesiæ hospitalis Sancti Cataldi ordinis Sancti Ioannis Hierosolymitani Neapoli sitæ in **platea, seu vico ecclesiæ Sancti Pauli maioris**, liberas nempe, & exemptas ... ut ex regiis litteris sub datum Neapoli die 27 Iulii 1299. Ind. 12 (Reg. Ang. 1298 D fol.177; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.183).*

1337-39 - Di fatto troviamo in seguito aver il notaro Bernardo Serviente di Napoli fatto ricorso al governo contro Tommasa Saperta della stessa Città, proprietaria di alcune case contigue alle sue, situate «*in **platea Sancti Pauli** de dicta civitate, in qua abitant mulieres meretrices*» onde le avesse di là fatte espellere; «*quod exfrattare* (sic) *eos faciat*» (Reg. Ang. 1337-1338-1339 sine lit. fol.221; Camera, Annali …, II 1860 p.229).*

5.8.1401 - confratantie sancti Petri et Pauli de neapoli … Questa cappella esisteva nella vecchia chiesa di S. Paolo maggiore, ed era pure estaurita. Fu fondata verso la fine del secolo XIV, come rilevasi dagli Atti della

Visita di S. Restituta dell'arcivescovo Annibale di Capua. Ivi al f. 472 si riporta un istrumento dei 5 Agosto 1401 per not. Giuliano Tallarico di Napoli, in cui Giovanni Vulcano rettore della chiesa di S. Paolo ed i consoli della confratanzia dei Ss. Pietro e Paolo asseriscono "quod olim in presentia rev.mi Ludovici Boczuti Archiepiscopi Neapolitani" i maestri di detta confraterìa dichiararono volere ordinare "fratanciam nam discipline in dicta ecclesia sub vocabulo Ss. Petri et Pauli", e costruire in detta chiesa "cappellam cum oratorio et proinde dictum rectorem concesisse ad effectum locum in dicta ecclesia pro cappella et oratorio et alium locum in quo volerent dictam fratantiam statuere et ordinare et certa alia loca et casalena diruta sita in **platea S. Pauli** juxta bona magistri Angelilli pictoris, iuxta domum Blanchelle Pulderice, juxta viam vicinalem a duabus partibus et alios confines". Soggiungesi che il detto "territorium ut supra concessum est situm intus dictam ecclesiam S. Pauli in porticali ipsius ecclesie ex parte occidentis cannarum sex et palmorum duorum [m. 13,18] - (ASNa, Not. Giuliano Tallarico; Atti S. Visita Annibale di Capua, f.472; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.258).*

15.4.1407 - Ioannes secundus Archiepiscopus Neapolitanus … penes moniales coenobii Sancti Marcellini huius civitatis publicum documentum, in quo anno 1407. die 15. Aprilis 15 Ind (1406-07) Pontificatus Gregorii XII (1406-15) anno primo, Neapoli in palatio archiepiscopali Neapolitano in praesentia Reverendissimi in Christo patris, et domini Ioannis Dei, et Apostolicae sedis gratia Archiepiscopi Neapolitani (1407-1412), constitutus Abbas Paduanus Pappansugna de Neapoli Rector cappellae Sanctae Marie de schola graeca, de **platea Sancti Pauli maioris** de Neapoli, multa ab eodem Archiepiscopo habuit in mandatis, pro dictae eius cappellae reparatione (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.265).*
- … vi si diceva che il Rettore della Chiesa di S. Maria della Scuola greca in piazza di S. Paolo maggiore ebbe incarico dal medesimo di procurare la restaurazione di quella Chiesiuola (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.31).*

1408 - Cronica di Notar Ruggiero Pappansogna … Item de casa Verticella antiqui Gentilhuomini de la Montagna habitano al **Vico de Santo Paolo**, & in tempo de Rè Carlo Secundo ce foro dudici Cavalieri, & lo Arcepiscopo de Salerno (Sicola, La nobiltà …, 1696 p.313).*
- Item Casa Villano antiqui Gentilhuomini de la Montagna, & in tempo di Rè Carlo Primo, ce fò Antonio Magno Comestabile de lo Imperio Romano, & quindici Cavalieri habitavano à lo **Vico de Santo Paolo**, regnante Rè Carlo Secondo, ce fò Anecchino Patrone de cinquanta Gagie dintro Mare, & nove Nobili huomini de ditta casa, & mò al presente non ci ei altro se non Lorenzo Villano con tre figlioli (Sicola, La nobiltà …, 1696 p.321).*

5.1.1418 - Fascicolo vigesimo secondo … Num.° 10 A 5 di Genn.o 1418 Aniello de Gennaro vende ad Aniello Boffa una casa sita nella **Piazza di S. Paolo** per onze venti per istro rogato per N.r Paolo d'Amalfi di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 3422 f. 47v; Pinto, Ricerca 2011).
- Nel gennaio del 1418 il nobile «Anello Ianuario de Neapoli filio nobilis viri domini Ioannoni Ianuarii de Neapoli militis» asserì di fronte alle monache di possedere per successione paterna «quasdam domos consistentes in membris quinque superioribus et inferioribus et cum astraco ad solem»; le case si trovavano «in **platea Sancti Pauli maioris** de Neapoli ab una parte, et ab alia parte sunt constitute in platea Sancti Arcangeli ad Signam», ed erano fornite di «duobus introytibus et exitibus: uno ex eis a dicta **platea Sancti Pauli**, et alio a dicta plathea Sancti Arcangeli». Erano disposte «iuxta domos magnifici viri domini Marini Boffa de Neapoli Regni Sicilie Cancellarii fratris carnalis dicti Anelli Boffa a duabus partibus, iuxta domos monasterii S. Ligorii maioris de Neapoli ad duabus partibus, juxta viam publica et vicinalem» (ASNa, Mon. sopp. 3419; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.78).*

30.4.1418 - Nicola Boccatuorto Istro di vendita fatta a benefizio del n.ro Mon.ro di una casa sita nella **strada di S. Paolo**. Stipulato per N.e Mazzeo de Rosa de Vico a 30 Aprile 1418 (ASNa, Mon. sopp. 1296, lett. N; Pinto, Ricerca 2011).
- a di 30 Aprile 1418. Not.r Mazeo de Rosa. Nicola Boccatorto vende al conv.to una casa consistente in diversi membri con una terricilla fruttata, et con due piscine sita nella **Piaza di S. Paolo Mag.re**, iusta le case di Marino Boffa, ed Aniello Boffa, le vie publiche da 3. parti per oncie 32., … (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 84r; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.69; Pinto, Revisione 2011).*

1423 - Donò al Monastero di Sant'Antonio di Padova in Napoli, a contemplazione di Suor Chiara, olim chiamata Vannella Contessa di Melito, un teritorio sito vicino la piazza di San Paolo, appresso le case di Gio: Volpicella, Canonico Napolitano; e l'orto del quondam Ciccarello Scalese, vicino la Chiesa di S. Maria *ad forum*, e la casa di Antonello Carmignano, come nel registro predetto [1423], fol. 291 (Summonte, c.1595, Historia …, III ed. 1748 p.593).*

- La Regina Giovanna II [1414-1435] donò al Monast.o di S. Antonio di Padua in nap. à contemplazione di Suor Chiara, per prima chiamata Vannella di ... un Territ.o sito vicino la **Piazza di S. Paolo**, appresso le case di Giovanni Volpicella, Canonico Napolitano, e l'horto del q.m. Ciccarello Scalese, vicino la chiesa di S. Maria ad Forum, e la casa d'Antonello Carmignano ... (Reg. della R.le Zecca della Regina Giovanna II, a. 1423 fol. 291; De Lellis, Aggiunta ..., II p.199).

12.9.1517 - … quamdam cappellam sub vocabulo sancti petri ad vincula alias sancte marie de gratia sitam intus civitatem neapolis in **platea sancti pauli mayoris** et in frontespicio gradus dicte ecclesie sancti pauli … (ASNa, Not. J.A. Fiorentino, a. 1517-18, p.5; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.596).

9.9.1525 - Die nono mensis septembris quarte dec.me Ind.is in villa pulvice pertinen. neap. 1525 constitutis innostri presentia nob.li Muliere diana de frisis de neap. vidua relicta q.o hon.lis Thome Raparij de neap. aromatarij … cum expresso consensu hon.lis Ioannis de frisis patris sui presentis ex una parte et hon.li viro leonardo de mari de neap aromatario … ex parte altera. Prefate vero diana sponte asseruit coram nobis dicto leonardo presente habere tenere et possidere titulo ad iudicationis sibi facte inter alia pro suis dotibus, et antefato … et d.ti q.o thome filiorum quandam domum cum duabus apotecis et alijs membris inferioribus et superioribus consistente … quam ad presens ad pensionem tenet dictum leonardum duratura dicta locatio pro alijs annis septe mediante instrumento exinde apparente sitam et positam in **platea sanctorum petri, et Paulj** regionis sedilis montanee huius civitatis neap. iuxa bona Mag.ci Ioannis baptiste cicinellj de neap. seu heredum q.o Ioannis larchi cicinellj, iuxa bona Magistri bernerij de masulo de neap. curbiserij, iuxta biam publicam et alios siqui sunt plures … confines mediante leg.mo decreto … in magna Curia Vicarie die xxiiij mensis Ianuarij preteritis anni x^{e} Ind.s 1522 neap. … Nemini venditam domum ipsam ut supra consistentem sed francham excepto a subtis duobus annuis redditibus sive censibus V3 ab uno ipsorum ducatorum decem de carlenis argenti annis … debiti ven.li monasterio sancti ligorii de neap. et alij ducatorum viginti similiter in xv° die mensis aug.ti infine cuiuslibet anni debiti mag.ca d.ne marielle castalde de neap. ut emphici ipsius a berardino serra de neap. aurifabro cum pacto tamen et potestate affrancandi … volens ipsa diana ad hoc ut honorifice vivat transire ad secunda vota, intendens propterea dictam domum vendere ut pecunia provenienda converti post in satisfationem dotum consignandarum eus futuro viro, et super dicta venditione … cum p.to hon.li leonardo de mari mediante prefato Ioanne de frisis patre ipsius diane per dictum leonardum facientem meliorem conditionem ipsius diane fuerunt sibi oblati ducati quatricentum et quinquaginta de carlenis … (ASNa, Mon. sopp. 3422, f.148; Pinto, Ricerca 2010).

30.1.1528 - Die penultimo mensis Ianuarij prime Ind. 1528 Neap. Ad preces nobis factas … accessimus ad ven. ecclesiam, et monasterium sancti ligorij majoris de neap. ordinis sancti Benedicti, et dum essemus ibidem inventisque per nos in camera d.ne Abbatisse eiusdem monasterij, at in n.ri p.ntia constitutis R.da et ven. religiosis d.na Tarsidia guindatia de neap. Abbatissa eiusdem mon.rij d.na lucretia de diano d.na catherinella caraczula d.na maria galeota d.na victoria minutula d.na violanta brancatia d.na antonella de lagni, d.na diana de tufo, d.na cubella brancatia, d.na laura guindatia, d.na Ribecha capece, d.na margarita grisona, d.na ceccharella dentece, d.na pricida vulcana, d.na geronima caraczula, d.na beatrice spinella et d.na lucretia caraczula de neap. monialibus [n. 17] eiusdem mon.rij … congregatis et cohadunatis in unum in dicta camera per infirmitatem dicte d.ne Abbatisse ad sonum campanelle more solito, agentibus ad infra omnia nomine et pro parte Infirmarie dicti mon.rij … ex una parte: Et nobilis Ioanne thoma de perocta de neap. … ex parte altera Prefate vero d.na Abbatissa et moniales quibus sup. nominibus sponte assuerunt coram nobis et dicto Ioanne thoma presente … tenere et possidere … quandam domum in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistente cum quadam curticella discoperta et putheo, cantaro et cisterna sita et positam in quodam **vico platee sancti pauli** regionis sedilis Montanee civitatis neap. iuxta bona ipsius Ioannis thome redditicia dicto mon.rio iuxta bona baptiste maczacani iuxta dictum vicum et alios confines in quibus in p.ntiarum habitat ipse Ioannes thomas … ordinasse et deliberasse dicta domum ut supra consistentem alicuj locare et in emph.m perpetua concedere ad alique annuum redditum sive censum emph.cum absque potestate affrancandi, qui domum per dicta conducere, et ad suas proprias expensas reparari facere reparationibus necessariis et oportunis voluisset … per annuo redditu sive censu domus predicte ducatorum duodecim de carlenis argenti … expendere in fabrica et augumento dictas domus … de sua propria pecunia duc. centum de carlenis argenti Et de inde in antea dicta domus suus sumptibus laboribus et expensis reparare rt reparari facere omnibus reparationibus necessarijs et oportunis … Item in quibusdam domibus dicte d.ne Marie galeoti sistentibus istius quodam fundicum dicti monasterij sito in dicta **platea sancti pauli** sunt quatuor fenestre affacciatorie … dicta curticella domus predicti ut supra locate et concesse due fenestre multo obstant domuj dicti ut supra locate ppea per evitandis scandalis que occurrere forte possent et ut nemo expensionarijs dictarum domorum dicti d.ne Marie possim nec voleat in eiusdem affacciari … possint et voleant at eis liceat dictas quatuor finestras et quolibet …

extollere in altu per palmos septem cum dimidio … (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 271-274; Pinto, Ricerca 2010).

6.3.1540 - MDXXXX sabato adi vi di marzo … f. 280/160 Al s.r hector de leo d. millecento e per lui al s.r scipion daflicto diss.o sono per la compera fata da sua s.ra de annui d. centodece della s.a di uno censo de magior quantita si deve sopra certe case grande site in lo **vico di san paulo magior** de napoli … (ASNa.BA, vol. 14, Banco Pinello e Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2014).

14.2.1543 - Testamento condito ordinato et facto per la quondam magnifica et reverenda camilla spinella abbatessa de quisto venerabile monasterio de s.to legori maiore de napoli con volunta de tucte queste n.re venerabile religiose sub die decimo quarto mensis februarij 1543. Io camilla spinello humile et indegna abba del venerabile monasterio de s.to legori maiore de napoli inferma del corpo et sana nella mente … instituisco ordino et faccio ad me mio herede universale et particulare lo dicto mon.rio de s.to legori … Item io prefata camilla spinella testatrice declaro havere de mio proprio et per me comprati li subscripte annue intrate et censi quali me se deveno: per li infrascripti et per le subscripte cause ut infra: Imprimis uno anno reddito sive censo emphiteotico perpetuo de ducati undece de carlini senza potesta de fe affrancare: quale se percepe ogne anno da messere Andrea cavaliere sopra una casa grande in piu et diversi membri consistenti sita dintro lo fundico de dicto monisterio alla **piaza della ecclesia de sancto paulo** quale tene per titulo de concessione: si come appare per instrom.to facto per mano de notaro iohan matheo castaldo alle tridece de decembro mille et cinquocento et vinti nove … (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 289-296; Pinto, Ricerca 2010).

17.5.1561 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo sexagesimo primo … Cesar Richems … Notarius … accessimus ad venerabile Monasterium Santi Ligorij Maioris de Neapoli … in Ecclesia … constitutis … D.na Iulia Caracciola Abbatissa … ex una parte. Et mag.co Ioanne Benedicto de' Robertis de' Neapoli Procuratore … Domini Petri Antonij di Capua Archiepiscopi Idruntini ac beneficiati, ut dixit Altaris, seu Cappelle Sancti Thome de Contuberijs constructe intus Parrocchialem Ecclesiam Santi Arcangeli ad Signum Regionis Sedilis Montanee … ex parte altera. Prefatus vero Magnificum Ioannes Benedicti … habentes … dicti Altarii … censum … ducatorum quatuor cum dimidio … solvendum per dictum Monasterium olim in, et super quadam hapoteca, que olim fuit Curia, sive scribania Notariorum cum quadam teratia seu astraco ad solem sita et posita in **plathea Santi Pauli Maioris** de Neapoli, iuxta viam publicam, et supporticale publicum, iuxta viam vicinalem, et iuxta alia bona dicti Monasterii ex causa concessionem facte de eadem Curia, ut supra consistente per condam Dopnum Petrum de' Vetulis, ut cappellanum dicti Altaris, seu Cappelle Santi Thome … publico instrumento concessionis predicte, mediante fieri rogato manu condam Notaris Angeli Marciani de Neapoli sub die quarto decimo mensis settembris quinte inditionis 1501, que Curia postmodum fuit cum alijs bonis, stabilibus eiusdem Monasterii contigui Curie predicte diruta, et per novam constructionem per dictum Monasterium factam eius bonorum stabilium in dicto loco fuit ampliata, et reducta in quodam apoteca, et super ea fuerunt constructe aliqua membra domus cum aliis hedifici, et bonis stabilibus Monasterij predicti contigui dicta apotece, quam apotecam, cum aliis membris domus ad presens conductam tenet à dicto Monasterio Nobilis Ioannes Maria Scoctus de Neapolis Librarius … (ASNa, Mon. sopp. 3414; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 11 n. 10 … Il n.ro Mon.rio in escambio d'un censo d'ann. d.ti 4.2.10 debito al Beneficiato di S. Gio: de Conturbernijs della Chiesa di S. Angelo à Segno sopra d'una casa in d.ta Strada diede al d.to Beneficiato un censo d'annui d.ti sei sopra una Taverna alla Rua Catalana per Not.re Cesare Ricchemma à 17. Maggio 1561 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.3v; Pinto, Ricerca 2011).

9.3.1569 - 1569 Mercordì a 9 di marzo … f. 869/236 A n.o tom.o anello ferretta d. quaranta e per lui ai s.r Gio: batta suardo in virtù di mandato del s.r Gio: vin.o Cangiano esp.to al p.o dì di questo nelli atti di luca palumbo e sono quelli essi denari, che sino à 4 d'agosto pros.o passato detto n.o depositò in n.ro banco tanto in suo nome e come di soi nepoti et anco della m.ca beatrice malfitana per pagarsi a d.o s.r Gio: b.a per tanti stati tassati per causa della **deroccatione de sue case nel vico di s.to paulo per farsi strada** nel qual mandato si dice che se liberano nonobstante le conditioni apposte, stante la deroccatione già fatta in gran parte delle case e sfratature di terreno d. 40 (ASNa.BA, vol. 44, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2011).
- f. 778/236 A bar.eo della porta d. vinti e per lui in virtù di d.o mandato al detto s.r Gio batta, e sono quelli detti denari che à 11 d'ag.o passato depositò in n.ro b.co per la sua rata statali tassata per la sudetta deroccatione, nel qual mandato se dice come sopra d. 20 (ASNa.BA, vol. 44, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2011).
- 9 marzo 1569. Partite di 40 e 20 ducati. Diroccazione case al **vico San Paolo** per farsi la strada (Nappi, Dai numeri …, 2010 p. 57).*

28.6.1571 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo septuagesimo primo: Regnante Serenissimo Domino Nostro Domino Philippo … Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie citra farum anno decimo septimo feliciter Amen. Die vigesimo octavo mensis Junii quarte [decime] Inditionis Neapoli. Nos Julius Pisanus de Neapoli … Judex, Joannes Baptista Pacificus … Notarius … personalier accessimus ad subscripta tria paria domorum simul conjuncta sita intus Fundicum dictum Sancto Ligoro, situm a parte graduum, sive **platee Ecclesie Sancti Pauli** huius civitatis, juxta alia bona predicti Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij circum circa, que paria tria domorum asseruit fuisse R.darum Dominarum Francisce, Victorie, et Beatricis Galeote sororum olim Monialium in dicto Monasterio, in uno pario ipsarum ad presens habitat nobilis Salvator de Judice, in alio Robertus Gibone, et alium est vacuum, et dum essemus ibidem prefatus Donnus Thomas Nuntius ut supra exhibuit, presentavit, ac legit fecit coram nobis, et in presentia mag.ci Alexandri Pansulij Procuratoris dicti Monasterij quasdam commissionales literas pro dictam Archiepiscopalem Curiam expeditas pro capienda possessione dictarum domorum ad instantiam dicti Monasterij … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1.9.1614 - 1614 Adi p.o di 7bre lunedi … f. 159 Ad Annibal cesareo d. decedotto et meczo et per lui a m.o oratio Isolfo et m.o Gio batta sparano fabri.ri in conto ed ad comp.to di d. 83 per saldo di tutta la fab.ca fatta astaglio in la **sua casa grande al vico di san Paulo sop.a Seggio di montagna** atteso li altri d. 62.2.10 li hanno rec.ti di c.ti in diverse volte d. 18.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.54; Pinto, Ricerca 2024).

16.. - Il reggente Antonio Fiorillo abitava in una casa assai mediocre incontro la porta battitora di S. Paolo (Cortese, in ASPN. 45 1920).

13.4.1690 - 13 aprile 1690 … A **Lorenzo Grasso** D. venti e per lui a mastro Alesio Vitolo a compimento di D. novanta, atteso l'altri d.70 l'ha da lui ricevuti in più e diverse volte di contanti, e detti d. 90 sono in conto di piperni, e lavori d'essi fatti, e faciendi per servizio del **suo palazzo, sito a S. Paulo**, e detti lavori, e piperni da apprezzarsi dal Magnifico Ingegnere Francesco Antonio Picchiatti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 922; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.578).*

5.7.1697 - Tertium volumen cautelarum Familiae Romanae Columnae à D. Francisco filio D. Antonij factum, ad Dei gloriam Domini MDCCIX Neapoli. Die quinto mensis Iulij millesimo sexcentesimo nonagesimo septimo Neap. in domibus proprijs D.ni V.S. I.lis Antonij romano sitis in **contrada S.ti Pauli maioris**, et proprie in platea ubi dicitur alli cinque santi … al primo di gennaro 1693 furono firmati capitoli matrimoniali fra il d.o Sig.e D. Matteo (Valva) ed il d.o Sig.e Antonio, et con la Sig.ra Vincenza Romano figlia legitima, et naturale del detto Sig.e Antonio, et della Sig.ra Cecilia Metrano coniugi … (ASNa, Mon. sopp. 1757, p.377).

1815 - Palazzo Santo Pio. L'abitazione del principe di santo Pio nella **strada di S. Paolo** presso la porta del collegio è molto interessante per la bellissima, e ricca biblioteca da lui raccolta con immensa spesa de' quattrocentisti i più rari, e ricercati. Ne abbiam parlato in altro luogo. Vi si ammira parimente una collezione di scelti quadri, fra' quali si nota una santa Patrizia del Wandich, un s. Pietro di Guido Reni, una nascita del Redentore del Corregio, ed una testa del medesimo celebre autore, uno sposalizio di santa Caterina di Annibale Caracci, la sacra famiglia del Vanni, una s. Maddalena del Lovino, una strage degl'innocenti de Andrea del Sarto, ed altri molti (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.114).*

CHIESA DI S. MARIA DELLA SCUOLA GRECA

15.4.1407 - Ioannes secundus Archiepiscopus Neapolitanus … penes moniales coenobii Sancti Marcellini huius civitatis publicum documentum, in quo anno 1407. die 15. Aprilis 15 Ind (1406-07) Pontificatus Gregorii XII (1406-15) anno primo, Neapoli in palatio archiepiscopali Neapolitano in praesentia Reverendissimi in Christo patris, et domini Ioannis Dei, et Apostolicae sedis gratia Archiepiscopi Neapolitani (1407-1412), constitutus Abbas Paduanus Pappansugna de Neapoli Rector cappellae **Sanctae Marie de schola graeca**, de platea Sancti Pauli maioris de Neapoli, multa ab eodem Archiepiscopo habuit in mandatis, pro dictae eius cappellae reparatione (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.265).*
- … vi si diceva che il Rettore della Chiesa di **S. Maria della Scuola greca** in piazza di S. Paolo maggiore ebbe incarico dal medesimo di procurare la restaurazione di quella Chiesiuola (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.31).*

PLATEA S. ARCANGELO A SEGNO (not. 1295-1672)

16.12.1295 - Fascicolo Vig.o sesto … Reg.to in Plat. fol. 123 Num.° 5. Procura fatta per l'Abbadessa del n.ro Monast.o a pigliare il possesso d'alcuni territorij, e di tre Botteghe site alla **Piazza di S. Ang.o a Segno** per conventione fatta con li PP. di S. Lorenzo: l'istro di d.a procura fù ro.to per N.r Giorgio Russo a' 16 di Xbre 1295 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.55v; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.122r] … E nelle memorie più antiche, che si ritrovano appare, che l'Abbadessa, che governava [f.122v] nell'anno 1295 il n.ro Monast.o pigliasse possesso d'alcuni territorij, e di tre Botteghe site alla **Piazza di S. Angelo a' Segno** per conventione havuta colli Padri di S. Lorenzo mediante istromento rogato per Notar Gio: Russo à 16 di Xmbre di d.o anno 1295., che si conserva in Regist. perg. fasc. 26. n.° 5. Se ne può dare però qualche notitia in confuso; [nota a lato] *E prima dalli più antichi contratti in pergameno conservati nell'Archivio del Monastero, come nel Compendio di essi riposto nel vol. 4 delle Caut. fol. 3, et seq.ti, nel Repert.o del quale Compendio fol. 108 a t. nella parola Case stanno riepilogate tutte quelle, che ne' primi tempi erano possedute dal nostro Monastero* (ASGA, vol. 46, Platea 1691, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- Nel 1295 i frati restituirono alle monache di S. Gregorio «tres apothecas sitas subtus quandam domum sitam in civitate Neapoli, in **plathea Sancti Archangeli ad Signa**» (SNSP, Ms. XXVII.C.12, f. 70; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.64).*

13.. - Siripandi … Gualtieri hebbe la sua habitatione nella contrada di **S. Archangelo** sotto il Regno di Ruberto (1309-1343) - (Cap. del Regno contro i Rattori delle vergin.; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.206).*

28.3.1340 - Instrumentum unum notariscum scriptum continens cuisdam modici territorii seu soli vacui positi … in **Platea S. Arcangeli ad Signam**. Fines autem sunt hiis: videlicet ecclesia S. Petri, quam ecclesiam S. Petri ipse dicunt eiusdem monasterii S. Petri ad Castellum; iuxta domos Iacobelli Roncilli et nepotum eius, viam publicam et alias confines. Quod a nostro monasterio ad annum censum detinet notarius Nicolaus Surrentinus de Neapoli, tantum in vita sua, et reddit ipse notarius Nicolaus dictos monasterio tarenos aureos sex annui cuiuslibet; et post mortem ipsius notarii Nicolai revertat ad manus ipsius monasterii (SNSP, ms. XXVII.B.17, Catasto di S. Pietro a Castello, f. 3 ss.; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.75).*

1.4.1350 - Adi primo de aprile 1350, li m.ci lisolo puderico et abate franc.o puderico dicto fusco como executori del testamento del q.m m.co joanne puderico ... una casa del decto q.m m.co jo.e sita in nap. ala **piaza de sancto arcangelo ad signo** juxta le case de Mercurio puderico juxta li beni del qu. ligorio marogano juxta la via pu.ca et altri confini ... Not. Anello Jminillo de nap (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.88).

3.11.1361 - Il notaio Nicola Masca è menzionato in un documento del 3 novembre 1361 come proprietario di beni a Napoli, nella **strada di S. Angelo a Segno** (Ms. Registro II, f. 69r n. 11; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.257).*

6.8.1366 - Antonio Russo dona a M.ro Antonio Filippiello una casa sita nella città di nap. nella **Piaza di S. Arcangelo à Signo** iusta li beni di Martino Pulderici, li beni di M.ro Gennaro Maniscallo, li beni di Filippiello de Tauro, la via vic.le, franca, e libera. Instrom.to per not.r nicola Iuntulo di nap. sotto li 6 Agosto 1366 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 1r; Pinto, Ricerca 2011).

25.10.1369 - Sergonata Filippo ... Il 25 ottobre del 1369, "in ricompensa dei molti servigi ricevuti", diede in usufrutto una sua casa, sita nella zona di **S. Angelo a Segno**, alla monaca di S. Patrizia Cecilia Bozzuto (Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.156).*

2.5.1383 - Notario Mattheo de Ambrosio de Neapoli notario Cancellarie nostre filio familias provisio quod non compellatur per nobiles **platee S. Arcangeli** ... sub die 2 maii 1383 (Reg. Ang. 1382-83 n.359 fol.374; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.96).

8.11.1412 - Adi octo de novembro 1412, Abate Antonio et joanne del doce di nap. fratelli carnali per la ven.zione che portavano al monastero de santamaria donnaromata et per altre giuste cause hanno donato ... li sub.ti juspatronati ... ecc.ia seu cappella de santo biase sita ala piaza di nido ale case che foro de dicti fratelli, ala ecc.ia de s.to Ambrosio sita in dicta piaza et loco, et in la ecc.ia de santo massimo sita ala **piaza de sancto arcangelo ad signo** ... not. Antonio pirozo (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.92).

24.5.1417 - Inter cetera contenta in testamento per not.r Fran.co Scalese sub die vigesimo quarto mensis Maij 1417 rogato manu q.o notarij Iacovi Minutolo in quo instituit heredem Lucretiam Scalese, adest

infraptum legatum. Item D.nus testator legavit d.a ecclesie S.ti Laurentij elemosinaliter, et pro remiss.ne peccatorum suorum domum unam ipsius testatoris in qua ad presens d.o testator habitat sitam in **platea sancti Arcangeli ad Signeris** de neap. iuxta alias domus magnas ipsius testatoris, iuxta domus d.ni Fran.ci Piscelle, iux.a viam publicam (ASNa, Mon. sopp. 1247, f. 15; Pinto, Ricerca 2011).
- Fran.co Scalese: Legato fatto a benefizio del n.ro Real Monistero di certe sue case site a S. Angelo a Segno stip.to per N.e Giacomo Minutoli di Napoli a 24 Maggio 1417 (ASNa, Mon. sopp. 1296, lett. F; Pinto, Ricerca 2011).
- poi nel maggio '17 Francesco Scalese legò al convento di S. Lorenzo una casa «in qua ad presens dictus testator habitat», sita «in **platea sancti Arcangeli ad Signaris** de Neapoli, iuxta alias domos magnas ipsius testatoris» e confinante con la via pubblica e con un edificio appartenente a Franci Piscicelle … notaio Iacovi Minutolo (Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.69).*

5.1.1418 - Fascicolo vigesimo secondo … Num.° 10 A 5 di Genn.o 1418 Aniello de Gennaro vende ad Aniello Boffa una casa sita nella Piazza di S. Paolo per onze venti per istro rogato per N.r Paolo d'Amalfi di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 3422 f. 47v; Pinto, Ricerca 2011).
- Nel gennaio del 1418 il nobile «Anello Ianuario de Neapoli filio nobilis viri domini Ioannoni Ianuarii de Neapoli militis» asserì di fronte alle monache di possedere per successione paterna «quasdam domos consistentes in membris quinque superioribus et inferioribus et cum astraco ad solem»; le case si trovavano «in platea Sancti Pauli maioris de Neapoli ab una parte, et ab alia parte sunt constitute in **platea Sancti Arcangeli ad Signam**», ed erano fornite di «duobus introytibus et exitibus: uno ex eis a dicta platea Sancti Pauli, et alio a dicta **plathea Sancti Arcangeli**». Erano disposte «iuxta domos magnifici viri domini Marini Boffa de Neapoli Regni Sicilie Cancellarii fratris carnalis dicti Anelli Boffa a duabus partibus, iuxta domos monasterii S. Ligorii maioris de Neapoli ad duabus partibus, juxta viam publica et vicinalem» (ASNa, Mon. sopp. 3419; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.78).*

20.8.1427 - 1427, 20 agosto - Napoli. Lisa de Archamona, vedova di Francesco Francone, dona a fra' Nicola di Ariano del monastero di Santa Maria di Monteoliveto, una casa nella **piazza di *S. Arcangelo ad Signum*** a Napoli, nel Sedile di Montagna (Mazzoleni, Le pergamene della Società napoletana di Storia Patria, 1966 p.124).*

22.2.1672 - … carceri della Vicaria a **Sant'Angelo a segno** accosto il seggio di Montagna (Fuidoro, Giornali …, 3 1939 p.14).*

CAPPELLA DI S. MASSIMO

8.11.1412 - Adi octo de novembro 1412, Abate Antonio et joanne del doce di nap. fratelli carnali per la ven.zione che portavano al monastero de santamaria donnaromata et per altre giuste cause hanno donato ... li sub.ti juspatronati ... ecc.ia seu cappella de santo biase sita ala piaza di nido ale case che foro de dicti fratelli, ala ecc.ia de s.to Ambrosio sita in dicta piaza et loco, et in la **ecc.ia de santo massimo** sita ala piaza de sancto arcangelo ad signo ... not. Antonio pirozo (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.92).

15.6.1542 - Die iovis, que computatur xv mensis eiusdem iunii 1542, Neapoli … Et visitando cappellam sub invocatione **Sancti Maximi**, constructam intus domum magnifici Francisci de Alagno, que alias fuit d. Marci de Arignano, [et] relatum fuit quod dicte cappelle est perpetuus cappellanus venerabilis donnus Robertus Abbatia, ad presens occupatus pro negotiis prefati R.mi; et propter eius absentiam non potuit haberi notitia de titulo, nec introytibus. Qua cappella visa et rivisa, videtur indigere porta lignaminis in introytu et in partem mactonari in solo dicte cappelle (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.289).*

CHIESA DI S. ARCANGELO A SEGNO

… - Martis fanum (tempio) hic fuisse existimavit Sanctorius, Magni Cardinalis Sanctorij Nepos. At ego potius dicerem Martis fanum fuisse, ubi nunc est Ecclesia Sancti Angeli ad signum. Quamvis enim erecta ea Ecclesia fuerit in memoriam fusi Barbarorum exercitus anno 574. Michaele Archangelo, & Agnello Abbate, mirè inter antesignanos praefulgentibus. Probabile tamen est, facilè Neapolitanos inclinatos fuisse, ut Martis Templum, Principi coelestis militiae dicaretur. Exemplo multarum civitatum, in quibus veteres Christiani, fana Martis in Ecclesias Angelorum convertebant … (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.293).*

568 - Sarracenos omnia vastasse crediderim, & de Puteolanis locis affirmat Eugipius, tum anno 568. a Barbaris fœdissima in Neapolim facta irruptione (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.364).*
… - Eo etenim tempore Neapolitanus populus excommunicatus erat a Romano Pontifice Joanne octavo (872-882) pro eo quod post obitum Athanasii senioris episcopi, Sergius dux junior foedus cum Agarenis inierat, et adjecit, tu quoque tale gaudium afflictae civitati nunciare festina (Officium Sancti Agnelli; D'Aloe, Storia …, I ed. 1849 p.178).*
- Johannes Episcopus sedit annos vii (842-849) … Pro quibus commotus Andreas Dux (834-840), directo Apocrisario, validissimam Sarracenorum Hostem ascivit. Quorum pavora Sichardus perterritus … Nec multo post repedantibus ipsis Sarracenis, disrupit pacem, et ampliavit adversus Neapolim inimicitias … In eodem denique tempore Theophilo mortuo filioque ejus Michaelio imperante, multorum naves Sarracenorum latrocinari per Italiam cupientes, Poncias ire decreverunt. Tunc Sergius consularis una cum Amalphitanis … bellum cum eis est aggressus. Quibus devictis, Domino protegente, celeriter triumphavit … Ac inde Africani in forti brachio omnem hanc regionem devastare cupientes … (Diacono, Chronicon ..., c. 906 in D'Aloe, Storia ..., I ed. 1849 App. p.60).*
- Athanasius Episcopus sedit annos xxii (849-872) … Praeterea mortuo Sergio Consule (865), et Gregorio Filio ejus Ducatum Regente, Sarracenorum ferocitas ita in his praevaluit regionibus, ut multarum Urbium, atque Castrorum quotidianum fieret excidium … Beneventi itaque commorans, magnam de Coelo accepit victoriam ita ut Agarenis fame et gladio interemtis, et Rege eorum Seudan capto, Civitates, quas ceperant, auferret, et in pristinum revocaret dominium … (Diacono, Chronicon ..., c. 906 in D'Aloe, Storia ..., I ed. 1849 App. p.69).*
- Trovandosi XXI. Duca di Benevento Adelgisio, portossi quà da Bari Seoda Re de' Saraceni a devastare i tenimenti di Napoli, di Benevento, e di Capoa; onde pregato il già detto Lodovico II. venne in nostro soccorso nell'866. e gissene a campo in Bari, tolse a' Saraceni Matera, Venosa, Canosa, Oria, e finalmente l'istessa città di Bari, ove prese anche Seoda, e ritirossi a Benevento … Adelgisio lor Duca per vendicarsene, sorprese nell'871. tutto improviso l'Imperador Lodovico … Ma sopraggiugnendo dopo quaranta giorni altri Saraceni dall'Africa, ed in Salerno approdati, cominciarono a dare il guasto a' territorj di quella Città, di Capoa, di Benevento, e di Napoli … E dopo essere stata la città di Salerno per lo spazio di un anno cinta d'assedio da' Saraceni, l'Imperadore istesso a preghiere di Landolfo Vescovo, e Conte di Capoa, mandò in soccorso de' Longobardi l'esercito suo; da cui presso Capoa dodici mila Saraceni rimasero trucidati (Eremperto n.14 e 15; Chron. Casin. lib. I cap. 34. 35. e 37; Grande, Origine ..., 1756 p.309).*
- "Neapoli ab Africanis captae". Ma gli Africani, o sien Agareni, o Saraceni non conobbero queste contrade, se non tre secoli dopo; com'è noto da Eremperto (In Epitom. n. 10), e da Lione Ostiense (Chron. Casin. lib. I cap. 20) - (Grande, Origine …, 1756 p.302).*
- … si ha ricordo nell'epoca delle invasioni Longobarde e saracinesche in Napoli, e ad esso vanno attribuite le vittorie sugl'invasori di quell'epoca. Per queste tradizionali notizie di vittorie abbiamo un moderno ricordo nella seguente epigrafe che leggesi alla parete destra della esteriore scala che precede la chiesa. di S. Angelo a Segno alla strada dei Tribunali :

D . O . M.
CLAVVM . AERVM . STRATO . MARMORI . INFIXVM . DVM . JACOBVS . DE . MARRA . COGNOMENTO
TRONVS E . SVIS . IN HYRPINIS . SAMNIQVE OPPIDIS COLLECTA . MILITVM MANV
NEAPOLI AB AFRICANIS . CAPTE SVCCVRRIT SANCTOQVE . AGNELLO. TVNC . ABATE
DIVINO NOTV AC MICHAELE . DEI . ARCANGELO MIRE . INTER . ANTESIGNANOS. PRAEFVLGENTIBVS
VICTORIA . VINCTORAM . EXTORQVET FUSIS . ATQVE . EX . VRBE EJECTIS . PRIMO IMPETO BARBARIS
ANNO SALVTIS . CCCCCLXIII CAELESTI . PATRONO . DICATO . TEMPLO
ET . LIBERATORIS . GENTILITIO CLYPEO . CVITATIS INSIGNIBVS . DECORATO
AD . REI . GESTAE . MEMORIAM . VBI . FUGA AB . HOSTIBVS . CAEPTA . EST MORE . MAJORVM
EX . S . C . PP . CC DENVO . CAROLO . II . REGNANTE . ANTIQVE VIRTVTI PRAEMIVM
GRATA PATRIA . P .

Alcuni di quei fatti vedevansi riprodotti nella tela del soffitto della Chiesa; ma non lontani malintesi restauri, distrussero quei dipinti, e con essi, gli unici ricordi in pittura dei cennati avvenimenti (Colonna, Scoperte …, 1898 p.256).*
- La epigrafe nel marmo è così divisa in dieci righi, e così deve intendersi trascritta nell'altra citazione della pubblicazione: Colonna Ferdinando, le Grotte del Monte Taburno – Descrizione storiche e congetture, Napoli 1889; Colonna, Scoperte …, 1898 p.257).*

30.6.788 - In-de-lo anno de la Incarnazione di Cristo DCCLXXXVIII°, essendo in-de-la ecclesia di Dio papa Adriano (772-795) et all'imperio Carlo Magno (742-814), in Italia Desiderio (Re dei Longobardi 756-774) et Adelgisio (associato al trono 759-787) figliuoli soi, ri di Lombardia, li Sarracini vennero da le parte di Africa e di Spagna con eserciti di navi e copiosa multitudine di gente; discesono a la marina di Napoli e, discorrendo per tutto il paese vicino, destrussero tutta la regione, zoè Nola, le cità e le terre e li luoghi vicini, ponendo a

taglio di spata tutti li cristiani che prendevano, non perdonando a masculi né a femene né a fanciollini né a vecchi, e dapò strettissimamente assediaro la città di Napoli. Venendo l'ultimo dì de iunio, in-del quale dì si fa la festa di San Paulo apostolo, incomenzaro voler prendere la città di Napoli per forza et intrarono per la Porta di Donn'Urso, per le cave fatte sotto terra, e con gran distrugimento et occisione di citadini pigliarono tutto quel terreno il quale è da Porta Donn'Urso perfi' a lo palazzo de lo imperatore, cioè al Foro. In quel tempo per parte de lo re Desiderio era duca e rettore di Napoli un omo dotato di multa sapienzia e strenuitate, chiamato Teofilatto, il quale, una col populo di Napoli, pervenendo dinanzi al palazzo, lì si scontrò co' li Sarracini virile e constantemente, e al primo scontro fo percosso e passato da una lanza e morto subito … la vittoria si sperava per li Sarracini senza alcuno dubio. Alora Adelgisio, il quale era andato per soccorso a Re Carlo Magno, gionse con gran quantità di gente in aiuto de li Napolitani. Vero è che egli stava attendato ad un luogo dove si chiamava Campo di Carlo; e da quel luogo mandò Aimone e Bernardo, doi duchi, con duomilia cavalli e decemilia pedoni, li quali intrarono a la città di Napoli in quel giorno che la battaglia era durissima, in-dell'ora di nona, e per la venuta di questi a li Napolitani crebbe grande audacia, li quali erano molti fatigati; e gran timore e desperazione pervenne a li Sarracini, li quali, non possendo più durare come a venciuti, se posseno in fuga e fugiendo si partiro da la città e fermarose co-lloro padiglioni per stanzia in un luogo fuora la città, che si chiamava Castagliola e Malazzaro, dove dimoraro per spazio di sei mise e giorni venticinco, distrugendo e divastando tutto lo tenimento de la città di Napoli … (Cronaca di Partenope, c.1326-1343, I c.52, in Altamura, 1974 p.108).*

25.1.789 - … e ferono multe battaglie perfi' alli venticinco giorni di ienaro, in-del quale luogo infra questo tempo li Sarracini ordinaro cierti ingegni di ligname per destruiere le mura, e spisso, quasi ogni settimana, davano grandi assalti a le ditte mura, in-de-li quali assalti morevano multi de l'una parte e de l'altra. In quel giorno fuorono morti di cavallieri napolitani quattrocento e vintisette, e feruti cinquecento, e de li feruti nde foro morti diece e più, e dei popolari di Napoli fuorono morti mille ottociento e più; e de li omini de li casali e de le castella fuorono morti tremila e diece, de' cavalieri di Francia fuorono morti treciento e de li pedoni di Francia fuoro morti cinquecento e quaranta. Fo ivi ferito il duca di Oppido, di la quale ferita fo morto; de li pagani fuoron morti più de quarantadoimila, intanto che il sangue corse perfi' al mare; intra li quali Sarracini in-de-la detta battaglia fuorono morti Fontan re di Africa, Esdron re di Boezia e di Cartagine e Marcanach re di Persia e di Siria. Ancora ad Aimone e Bernardo duca di Francia vennero in soccurso multi cavallieri e per dare aiuto a li Napolitani ricercate da issi, zoè da Puglia e da Calabria, et intraro in Napoli a li sidece di decembro, e fatto conseglio co' li Napolitani insero a combattere in campo a li vinticinque de lo mese de ienaro, in-de-lo quale dì se celebrava la festa di San Paulo apostolo. E allo levare del sole, ordinate le schiere delli cavallieri e de li pedoni et ordinate l'altre pe' soccorrere, e dati li segnali, si incomenzò una battaglia crodelissima, de la quale battaglia la vittoria era dubia perfi' passata ora de nona. In-de-la quale ora li Sarracini incomenzaro a diminuire e li Cristiani, operante la divina grazia, a vincere in tal manera che finalmente li Sarracini furono vinciuti da li Cristiani. Scamparonde pochi, fuorono occise multi e tagliate per filo de spata e seguitate perfi' a le nave, de li quali navilii fuorono arsi e brusati più de quaranta e le altre navi con alcuni Sarracini scamparono; fuorono morti in quella battaglia de li cavallieri francesi senza l'altri dì accoglienza cinquantasei, intra li quali se conta che vi fo Aimone co' quattro figliuoli, li quali fuorono sepellite a la grotta di San Jennaro fuora de la città, et Aldegisio figliuolo del re Desiderio, il corpo del quale Aldegisio fo mandato al patre in Lombardia e lloco fo sepellito … (Cronaca di Partenope, c.1326-1343, I c.52, in Altamura, 1974 p.109).*

- Ma Giovanni Villano, che visse molto prima di Falco, e di Contarino, narra questo fatto in altra guisa. Dice, che nell'anno 788. i Saraceni venuti dall'Africa, e dalla Spagna, cinsero di stretto assedio la nostra città, e nell'ultimo di Giugno diedero la battaglia, ed entraronvi per la porta Don Orso per le cave sotterra fatte, e con molta strage de' cittadini presero tutto quel terreno, ch'è da porta Don Orso fino al palazzo dell'Imperadore, cioè al Foro, ch'era presso alla piazza di Montagna: che allora per parte del Re Desiderio era Duca, e Rettore di Napoli un Teofilo (794-801), il quale una col popolo andò incontro a' Saraceni, ed attaccatigli, vi restò morto. Ma durando a combattere i Napoletani, a tempo Adelgisio (figlio del Re Desiderio) dalla Francia, ov'era andato per aver soccorso dal Re Carlo M. giunse con gran mano di gente in aiuto de' Napoletani, e attendatosi al Toro, detto anche Campo di Carlo, mandò Aimone, e Bernardo con 2000. cavalieri, e 10000. pedoni, i quali entrati nella città, ed uniti a' nostri, fugarono i Saraceni. Ma costoro posto campo fuori la città in Castagnola, e Melazzano, per sei mesi devastarono tutto il territorio napoletano; e finalmente apprestate alcune macchine per espugnar le nostre mura, diedervi molti assalti: che nel giorno della battaglia rimasero de' cavalieri napoletani 527. morti, e 600. feriti; de' popolani 1800. degli uomini de' casali, e delle castella 3010. de' cavalieri franzesi 500. de' pedoni 640. e de' Saraceni morirono più di 42000. che ad Aimone, e Bernardo vennero in soccorso molti cavalieri da Puglia, e da Calabria, e con molta gente entrarono in Napoli; ed uniti co' Napoletani uscirono a combattere in campo, ed a' 25. di Gennaio diedero la battaglia, in cui furono i Saraceni tutti uccisi, ed incalzati fino alle navi, delle quali ne furono bruciate 40. essendo morti 56.

de' cavalieri franzesi; de' napoletani, e delle castella convicine 200. cavalieri, e 2000. pedoni, e de' Saraceni 10000. che dell'antico tempio di Castore e Polluce formarono i Napoletani una magnifica Chiesa in onor di S. Paolo; nel giorno della cui conversione due vittorie aveano riportate (Grande, Origine ..., 1756 p.298).*
- Da circa settecento anni, li Sarraceni e Mori con una potentissima armata asseggiaro Napoli e presa la porta Ventosa, ch'era dove ora (1549) è la chiesa di Santo Angelo a Nido, la qual tennero vittoriosamente dal mese di Giugno insino alli xxviii di Gennaro con gran ruina de Napolitani e delle gente convicine. Finalmente, per la divina gratia ricevuto l'oracolo dall'Angelo che si dovesse fabricare una chiesa in suo onore, venuti in Napoli altronde una infinita moltitudine de soldati in sua difensione, superaro e vinsero essi Sarraceni e Mori, e tutti occisi con strage de cristiani, li Napolitani edificaro un tempio in onore di Santo Angelo, nel Seggio della Montagna, con un chiodo fisso in terra dove ebbero la vittoria, acciò fosse un segno di ciò alla futura memoria, chiamandosi essa chiesa Santo Angelo a Signo (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed.1992 p.150).*
- Si nomina **Sant'Angelo a Signo** percioché i sarracini e mori vennero con una potente armata per pigliar Napoli, et presero la Porta Ventosa, qual era dove al presente sta Sant'Angelo a Nido, et quella tennero vittoriosamente dal mese di giugno fino alli vint'otto di gennaro, con gran ruina di napolitani e deli suoi convicini (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.23).*
- Fra Luigi Contarino, che circa l'anno 1569. scrisse dell'antichità di Napoli, parlando della Chiesa di S. Angelo a Nido, dice: "Dov'è questa Chiesa, vi era la Porta Ventosa, per la quale, già 700. e più anni, entrarono i Saraceni, e Mori, che tennero quel loco circa otto mesi con grandissima ruina de' Napoletani: i quali per consiglio di un Brancaccio, o vero Capece mandarono per soccorso a de Sirino della Marra; il qual venuto con moltitudine di soldati, liberò la città, cacciandone i Saraceni fino al Seggio di Montagna. Partiti i Saraceni, i Napoletani avvisati da un Angelo fabbricarono in quel loco una Chiesa dedicata a S. Angelo, detta a Segno, per un chiodo, ch'essi Napoletani ivi posero in terra, acciocchè quello fosse un perpetuo segno della vittoria avuta in quel loco, fino al quale furono cacciati i Mori" (Contarino p.23; Grande, Origine ..., 1756 p.297).*
- "Tenendo i Saraceni di Nocera assediata la città di Napoli, di modo che i Napoletani erano necessitati a rendersi, un Signor Brancaccio, o Capece di Capuana mandò per soccorso al Signor di Serino della Marra, il qual venne con gran moltitudine di gente, e liberò, cacciandone i Saraceni, la città dall'assedio: per il che in memoria di tal fuga fecero i Napoletani affiggere un chiodo nel Seggio di Montagna, fin ove corsero i Saraceni; e la Città gli donarono le sue Insegne". Lasciando da parte, che i cognomi Brancaccio, Capece, e della Marra, come ancor la signoria di Serino, ch'egli suppone, e l'Insegne date, son tutte cose di più moderno ritrovamento; qui al certo contraddice a se stesso, poiché parla di liberazione dall'assedio, e ci descrive nel tempo stesso i Saraceni qui entrati, e giunti fino a Seggio di Montagna, ed aver tenuto quel luogo circa otto mesi (Contarino p.98; Grande, Origine ..., 1756 p.297).*
- Ma Paolo Regio, che scrisse le Vite de' sette Santi Protettori di questa Città, circa l'anno 1578. in lingua italiana; siccome ancora Davide Romeo, che nel 1567. le scrisse in lingua latina, nella Vita di S. Agnello usano altra semplicità di narrazione. Dicono, che quel Santo solo, e senza usar altre armi, se non se lo stendardo della Croce, abbia liberata sovente la nostra città dall'assedio de' Saraceni; che gli abbia rispinti dall'assalto, e fugati; e che anche dopo morte sia stato più volte veduto scacciare i nimici, che assediavan la città; e quindi essere, che la sua immagine si formi col vessillo della Croce in mano. Aggiugne Paolo Regio (cap. 4.), che perciò ancora nella bandiera della sua Croce veggonsi l'arme della città di Napoli. Qui non fan motto, che di liberazione della città dal solo assedio esteriore: non descrivono i Saraceni entrati nella città, e giunti a piazza di Montagna: non parlano di chiodo fitto in marmo, né di ammonizione Angelica, né di chiesa all'Angelo eretta (Davide Romeo; Paolo Regio, Le vite de' sette Santi Protettori di Napoli, 1579; Grande, Origine ..., 1756 p.300).*
- Nel medesimo tempo Napoli fu assediata da una grossa armata de' Saraceni, i quali in pochissimi giorni con gran forza entrarono nella Città per la porta all'ora detta Ventosa, (come scrive il Falco) con molto spargimento di sangue; e giunti nella piazza, or detta di Montagna, miracolosamente ne furono cacciati dal Beato Agnello Abbate, ora celebrato per Santo Protettore della Città, perciocchè orando, egli inteso il clamore de' Cittadini, giudicando la Città essere in poter degli Infedeli, tolto il stendardo della Santa Croce, corse contro i nemici, i quali … si posero in fuga, parendoli aver tutto il mondo contra; e fuggendo verso il mare, la maggior parte si sommerse, e gli altri fuggirono via: Liberati i Napoletani da questo assedio, in memoria di ciò posero un chiodo di metallo in una pietra marmorea nel piano della strada al proprio luogo, fin dove quei Saraceni erano giunti; qual segno fino a' nostri tempi si scorge appresso il Seggio di Montagna avanti la Chiesa, che anco perciò edificarono essi Napolitani ammoniti dall'Angelo, (come nota il Sorgente) chiamata Sant'Angelo a Segno. Tutto ciò si cava dalla Leggenda del glorioso Santo Agnello, descritta da Santo Fortunato Vescovo di Napoli (593-600), seguita da Monsignor Paolo Regio; però il Falco, scrivendo questo fatto, se ben dice che i Saraceni entrarono in Napoli per la porta Ventosa, del rimanente prende errore, attribuendo la vittoria a' soldati di altronde venuti: dal che il Contarino prende occasione di dire, che

trovandosi Napoli assediata da Saraceni; di modo, che i Cittadini erano necessitati rendersi, quando un Signor Brancaccio, o Capece di Capuana, (ch'egli non ben si raccorda il sogno) mandò per soccorso al Signor di Serino di Casa della Marra, il quale essendo ricco, e potente, e nell'arme valorosissimo, venne con gran moltitudine di soldati, e liberò Napoli dall'assedio, per la cui memoria (dice egli) ferono i Napolitani affigere il segno nel luogo, ove si fermarono i Saraceni. Questo Autore non si deve raccordare di avere scritto nel medesimo suo libro, che la famiglia della Marra venne in Regno con l'Imperadore Federico Barbarossa, che fu 600. anni dopo questo fatto, che forsi non sarebbe trascorso in sì fatto errore; e perciò si ha da credere quello che ne scrive il S. Vescovo Fortunato, sì per la sua autorità; come per essere autor di quei tempi; e quando egli ciò non avesse scritto, si deve tener l'istesso per l'antica tradizione, la quale vuole, che perciò il Santo Protettore si vede scolpito con lo stendardo della Santa Croce nella mano, con il quale discacciò i Saraceni da Napoli, che erano scorsi fin dove è il segno appresso il Seggio di Montagna (Summonte, c.1595, Historia …, II ed. 1748 p.114).*

- Dicitur autem *D. Archangelus ad signum* … Ecclesia illa, ob cubitale quadratum marmor, æreo clavo in medio infixum, ac ad ipsius scalas in via infossum. Quod positum fuit signum ad futuram memoriam vindicatæ Neapolis à Sarracenorum injuria & incursibus … evenit hoc circa Sal. an. DL. … Victoria itaque potiti Cives, locum illum D. Archangelo consecravere, templum erexere, præfatum signum affixere, & D. Anellum in patronum suscepere (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 86).*

- Theophilus, vel Theophilactus Dux XIII (794-801) Theofilum hunc Ducem nominat Joannes Villanus in Neapolitanis Chronicis, quem Sarracenorum incursus anno 788. memorabilem fecit. Hi siquidem sub Adriano I (772-795) Summo Pontifice, & ejus anno xv. regnantibus in Italia Desiderio (756-774), ejusque filio Aldegisio, ex Africae, Hispaniaeque litoribus multis navibus solventes, quo sub Solimano Aegipti Sultano anno 721. Theodosio Anastasii successore, & Gregorio II. Pontefice (715-731) imperantibus appulerant (approdarono), in Campaniae oram impetum facientes, Neapolim, ejusque vicinos agros sunt depopulati. Pridie tandem Calendas Julii (30 giugno), cum D. Pauli Apostoli dies festus celebraretur, in urbem per portam, quae Donursa dicebatur ingressi, cladem, & necem civibus inferentes, ea regione potiti sunt, quae a porta ad Forum (Imperatoris Regiam ibi fuisse scribit Villanus) pertinebat ... Neque spes eos fefellit; Neapoli enim opem ferens, castra ad Thorum posuit, qui locus etiam Caroli Campus dicebatur. Inde Aimone, & Bernardo Ducibus missis cum duobus millibus equitum, & decem millibus peditum (hic numerus nimis est amplificatus) … In **Divi Angeli ad Signum**, loci, & facti monumentum est reliquum. Usque enim ad eum locum cum Sarraceni progressi essent, & in fugam postea conversi, clavum aereum Neapolitani in marmore fixerunt. A Divo Archangelo Anellum Abbatem scribunt fuisse monitum, Neapolitanos in ea pugna victores evesuros, ideoque **Archangelo aedem** condidisse, & Anello in patrocinium suscepto, insignia Neapolitana esse tributa (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.112-114).*

- Adelchi (o Adalgiso) - Re dei Longobardi, figlio di Desiderio e dal padre associato al trono nel 759 … riuscì finalmente nel 787 a guidare col titolo di patrizio e sotto il nuovo nome di Teodoro, una spedizione di Greci in Calabria. Sconfitto da Grimoaldo, figlio di Arichi (duca di Benevento), secondo alcuni morì sul campo, secondo Eginardo molti anni dopo a Costantinopoli (Treccani).*

- Il nostro Capaccio traduce in latino da Giovanni Villano verbo a verbo questo racconto: solo insospettisce del numero strabocchevole de' soldati dell'una, e dell'altra parte, e maravigliasi, che niuno antico Scrittore abbia sì segnalata vittoria mentovata. "E pur" (ei conchiude) "ne serba Napoli finora la memoria col chiodo di metallo ficcato in marmo presso la Chiesa di S. Angelo a Segno, fin dove s'inoltrarono i saraceni, e donde furono fugati". E soggiugne: "Scrivono alcuni, che l'Abate S. Agnello fosse stato dall'Arcangelo S. Michele avvisato della vittoria, che riportata avrebbero i Napoletani; i quali perciò ersero quella chiesa in onor dell'Arcangelo; e ricevuto S. Agnello per loro Protettore, chiedergli l'insegne della Città". Qui scorgesi un chiaro anacronismo; poiché S. Agnello essendo trapassato nel 596. cioè 192. anni prima della data di Villano, e di Capaccio, non potea essere avvisato dall'Angelo della vittoria futura (Grande, Origine ..., 1756 p.299).*

- An. 788. prid. Kal. Iulij. Sub Pont. Adriano I. cùm D. Pauli Apost. dies festus celebraretur, Saraceni in Urbem per portam, quae Donnursia dicebatur ingressi … Testatur autem Ioan Villanus … (Ammirato ne' Dogi; Eremperto; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.56).*

- Di S. Angelo a Segno. Quivi nella strada lungo la Chiesa si scorge un chiodo di bronzo in mezzo d'una tavola bianca di marmo in memoria della gran vittoria da Napolitani contro Saraceni havuta, nel cui maggior conflitto fù veduto il Principe de gli Angioli in favor de' Napolitani, onde vi fù poscia edificata la Chiesa al suo nome consagrata, il che seguì ne gli anni di nostra salute 574. quando entrati i Saraceni per la porta all'hora ventosa appellata, scorsero con molta strage de' Napolitani in fino à questa contrada, ove incontrati da Giacomo della Marra cognominato Trono in que' tempi non men potente Signore, che prode Cavaliere, il qual con poderoso essercito ne veniva à prò de Napolitani, furono tosto rotti, e sconfitti non senza special providenza di Dio, mosso à pietà de' miseri Napolitani per l'intercessione del Beato Agnello protettor della Città, il qual accorrendo à sì perigliosa battaglia con lo stendardo della santissima Croce, quivi hebbe a

piantarlo, distruggendo egli con l'oratione, e Giacomo col ferro il barbaro stuolo de' Saraceni. Quindi è che Napolitani in memoria di sì glorioso fatto concedettero à Giacomo della Marra, & à sua posterità l'insegne della Città, c'hoggi (1623) i Cavalieri di questa famiglia portano dentro lo scudo … l'inscrittione del marmo è tale.

Clavum aereum strato marmori infixum, dum Iacobus de Marra cognomento Tronus è fuis in Hyrpinis, Samnioq; oppidis collecta militum manu, Neapoli ab Africanis captae succurrit, Sanctoq; Agnello, tunc Abbate divino nutu, ac Michaele Dei Archangelo mirè inter Antesignanos praefulgentibus, victoriam vjctoribus extorquet, fusis, atq; ex Urbe eiectis primo impetu Barbaris An. Salutis 574. Coelesti Patrono dicato Templo, & Liberatoris Gentilitio clypeo Civitatis insignibus decorato, ad rei gestae memoriam ubi fuga ab hostibus coepta est, more maiorum ex S. C. PP. p.CC.
Denuo Philippo IIII. Regnante antiquae virtuti praemium grata Patria P.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.78).*

- … ove scorrettamente porta nel penultimo verso Philippo IIII. e non già Carolo III. come nel marmo si legge (Grande, Origine ..., 1756 p.301).*
- Quivi non mi convien tacere, come i Napolit. havendo ottenuto 2. vittorie contro Saraceni una ne' 25. de Gennaro dell'anno 574. di che nel trattato della Chiesa di S. Angelo à Segno si è fatta mentione, e l'altra nell'ultimo di Giugno del 788. … e come racconta l'autore della Cronica di Napoli, nella prima, e seconda giornata dell'anno 788. morirono Teofilo Duca di Napoli con 727. Cavalieri Napolitani e del Popolo 380. de' Casali, e del Regno di Napoli 300. de Francesi morirono 700. Cavalieri frà quali furono Aimone Duca con quattro suoi figli, & Aldegisio figliuolo del Rè Desiderio, i quali sepolti nella Chiesa di San Gennaro fuor Napoli; ma Adelgisio fù dal padre mandato in Lombardia. molto maggior fù il numero de' nemici, poiché vi morirono 5200. Saraceni frà i quali furono Fontan Rè dell'Asia, Esdron Rè di Boetin, e Marchinate Rè di Persia, e gli altri posti in fuga, furono seguiti fin'al mare, e brugiati più di 40. navili con gli stessi Saraceni, & alcuni pochi si salvarono (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.84).*
- D'Engenio per non dare forse in questo scoglio, suppose due vittorie riportate da' Napoletani contro i Saraceni, una nel 574. per cui fosse stata edificata la chiesa di S. Angelo a Segno; e l'altra nel 788. per cui eretta si fosse la chiesa in onor di S. Paolo Apostolo … (Grande, Origine ..., 1756 p.299).*
- Intorno a questa (chiesa di S. Angelo a Segno) stimiamo qui di riferire altre cose … D'Engenio dice a carte 78. della sua Napoli Sacra, che fu edificata in memoria di un miracolo operato dal Santo Arcangelo, che combattendo i Napoletani con i Saraceni, si fè vedere in aria, e ajutò i nostri a riportare una insigne vittoria; dicendo che ciò accadde nel 574. Ma perche altri Scrittori nostri, come il Capaccio nella Storia di Napoli, a capi 12. a carte 130., e seg. Francesco de' Pietri nel suo libro della Storia di Napoli, a capi 6. a carte 56. e altri scrivono, che ciò successe nel 788, e oltreacciò non abbiam documento sicuro a favor dell'Engenio, perciò non estimiamo seguire la sua openione (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.152).*
- Non ostante questa critica, benchè molto superficiale, e miserabile, fatta dal Summonte, pure dopo l'età sua vi fu chi prestando intera fede all'inetto rapporto di Contarino, formò la seguente iscrizione, che leggesi anch'oggi (1756) in un marmo accanto alla porta della Chiesa di S. Angelo a Segno: "Clavum … Denuo Carlo III. Regnante … Patria P." (Grande, Origine ..., 1756 p.300).*
- Paolo Regio, il Summonte, l'Engenio, il Celano e Monsignore Sarnelli narrarono certa invasione di Napoli, che dissero fatta pe' Saraceni nell'anno 574, i quali furono discacciati prodigiosamente da S. Agnello ... Ed irrepugnabile pruova ... opinarono essere certo chiodo o ferro conficcato dappresso alla soglia della Chiesa di **S. Angelo *a Segno***. Ma cotesti scrittori ... non ancora si erano svestiti dalle idee romanzesche ... Saraceni prima di Maometto, e Cavalieri Napoletani feudatari in tempo, che questa città era nel dominio degli Augusti di Costantinopoli, sono novelle … (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.132).*

21.9.964 - ... Die vicesima prima mensis septembrii indictione octaba neapoli. Dispositum factum a me anna filia quondam ... qui cognominabatur de maria de pacifica relicta autem quondam leoni. de loco qui nominatur ... quod est iuxta pumilianum foris arcora dudum aqueductus ... primum omnium dispono ... idest auri solidos quinque bythianteos per manum domini sergii venerabilis ygumeni monasterii sanctorum sergii et baschi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridiario ... ponat me in chartulis sancti thome et in chartulis **sancti archangeli ad signa** ... Dispono integra domum mea et memorati viri mei positam vero intus cesareum regione thermense ... (RNAM, 2 1847 p.116).*

... - ... integrum fundum positum in loco qui nominatur pumilianum foris arcora ... quarta terra que nominatur at pratora: coherente sibi ab uno latere parte horientis terra memorati domini gregorii ... parte septemtrionis terra sancti felici de nola et terra monasterii sancte patricie quinta terra que nominatur at illi calusci coherente sibi ab uno latere a memorata horientale parte terra de illi morfissa ... nona petia de terra que nominatur at trenta miliaccia coherente sibi ab uno latere parte horientis terra **monasterii sancti archangeli at signa** ... ego constantinus. ego lupus. ego ioannes (RNAM, 6 1861 p.228).*

1022 - In un diploma di Errico Imperadore (1014-1024) nel 1022. presso l'Ughelli nel tom. 10. dell'Italia Sacra dopo gl'Indici alla col. 486. let. B si legge; "**S. Michaelem de Sessola** cum omnibus pertinentiis suis, et Sanctam Crucem intus in Civitate Neapolitana cum omnibus suis pertinentiis". Questo diploma sta inserito nella Cronaca di detto Monistero (di S. Sofia de' PP. Benedettini di Benevento) - (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.152).*
- Oltrechè nella Cronaca del Monastero di S. Sofia di Benevento pubblicata dall'Ughelli e dal Muratori, si leggono due Diplomi degl'Imperadori Enrico II (1014-1024) e Conrado II (1027-1039), con cui si confermano a quella Badia tutte le sue proprietà e diritti, e tra le altre Chiese di **S. Michele de Sessola (S. Arcangelo a Segno)** e di S. Croce "intus in civitate Neapolitana" (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.43).*

... - In un altro diploma dell'Imperadore Corrado (1027-1039) ivi stesso alla col. 487. let. D. si legge così; "**S. Michaelem Achangelum de Sossola**, Sanctam Crucem intus in Civitate Neapolitana cum omnibus suis pertinentiis". Qui però è da avvertirsi, che la Chiesa di S. Croce si dicea "in Sessola": onde la parola "in Sessola" è stata posta dopo la Chiesa di S. Michele per la vicinanza della Chiesa di S. Croce in Sessola, la quale stava ivi incontro, ed è quella, che oggi (1747) si chiama S. Giovanni, e Paolo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.152).*
- Oltrechè nella Cronaca del Monastero di S. Sofia di Benevento pubblicata dall'Ughelli e dal Muratori, si leggono due Diplomi degl'Imperadori Enrico II (1014-1024) e Conrado II (1027-1039), con cui si confermano a quella Badia tutte le sue proprietà e diritti, e tra le altre Chiese di **S. Michele de Sessola (S. Arcangelo a Segno)** e di S. Croce "intus in civitate Neapolitana" (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.43).*

9.3.1035 - **452**. Die 9 martii ind. III. Neapoli. Imperante d. n. Michaele m. i. an. 1. Grima et Leo germani, et Petrus et Ursus seu Sparanus germani vendiderunt Marino et Leoni germanis filiis q. Iohannis de Auriliano integras duas petias de terra posita in loco qui vocatur trentamiliacca in supradicto loco Pumiliani ad arcora una cum arboribus et introitu earum et omnibus sibi pertinentibus. Coheret sibi una ex dictis petiis de terra de una parte terra de illis Matelione ec ipso loco, de alia parte terra ipsorum emptorum, de alia parte terra de illo Camaniola, de alia parte est supradicta alia petia de terra vendita ut supra. Que alia terra hos habet fines: ab una parte terra Civa? Primicerii, de alia parte terra ipsorum emptorum, de alia parte terra **ecclesie S. Archangeli ad signa**, sicuti inter se terminas exfinat, de alia parte est terra prima suprascripta sen et terra de ipso Matelione de supradicto loco. Et est signatum tali signo CCCCLI (Summarium instr. S. Sebast. f. 198 at; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.280).*

15.2.1038 - ... die quinta decima mensis februarii indictione sexta neapoli: Certum est nos petrum ferrarium et anna honesta puella uterinis germanis filiis quondam gregorii de rotunda ... promictimus vobis domino laurentio venerabili presbytero et igummeno monasterii sanctorum sergii et vachii: qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... idest integrum omnem licerem ... de integra ecclesia sancti petri que nominatur at calistum foris flubeum ... una petia de terra pertinente de memorata ecclesia et ipse illa venumdedi ... coherente ... a parte orientis est terra heredum quondam domini petri ipati de **sanctum archangelum at signa** ... parte occidentis est terra memorati vestri monasterii sancti sebastiani ... (RNAM, 4 1854 p.279).*
- **463**. Die 15. m. februarii ind. VI. Neapoli. Imperante d. n. Michaelio m. i. a. 4. Petrus Ferrarius et Anna h. p.uterini germani filii q. Gregorii de Rotunda ... promittunt d. Laurentio ven. presbytero et igummeno monasterii Ss. Sergii et Bachi qui *etc*. ... omnem licerem ... de integra ecclesia S. Petri, que nominatur at Calistum foris flubeum ... una petia de terra pertinente de memorata ecclesia et ipse illa venumdedit ... coherentem ... parte orientis est terra heredum q. d. Petri Ipati de **Sanctum Arcangelum at signa** ... parte occidentis est terra monasterii S. Sebastiani ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 1247; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.285).*

1102 - In una Bolla di Pasquale II. [1099-1118] spedita in Capua nel 1102. presso la stessa Cronaca [Ughelli] ivi stesso alla col. 496. let. A. si legge; *In Civitate Neapolitana Sanctae Crucis in Sessula, **Sancti Michaelis Archangeli**, in Tocco S. Angeli*: Ivi immediatamente si aggiugne così in *Monte Foliolanensi* (Ughelli, col. 496; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.152).*

113. - In altra Bolla di Papa Anacleto [1130-1138] ivi stesso [Ughelli] alla col. 501. let. B. si legge: *In Civitate Neapolitana Sanctae Crucis in Sessula,* ***S. Michaelis Archangeli in Toccula***: e ivi pure si deve leggere in Tocco: Diceasi così questa Chiesa, perche sta attaccata al nobile Sedile detto di Montagna: e in Napoli è da sapersi, che i Sedili si chiamavano Tocchi … (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.153).*

10.3.1186 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo et eius dominationis civitatis Neapolis eode anno vicesimo, die decima mensis martii, indictione quarta, Neapoli. Dispositum factum a me Tufia h. f. ... mea hereditate ... Dispono primum homnium ut as meum tranxitum licentiam et potestate abeas quide domino Costantino, venerabili presbitero amalfitano spirituali patri meo penitenziali, et domina Gemma, venerabili abbatixa monasterio Domini et Salbatori nostris Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domini Gregorii cognomento de Arcu, et domina Gaitelgrima monacha, uterina germana de suprascripta domina Gemma abbatixa, ed domina Gaita monacha de ipsius monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domini Cesarii cognomento Cacapice et supranomen de Romania ... preendere et recolligere debeas homnes solidos meos ... legati abeo et venundare debeas ... illu corredum meum quod ego abeo recommendatum ab intus ipso monasterio Sancti Gregorii, seu et homnes mobilias et ornaneas quas ego abeo in domo mea vel quod michi pertinet ... et in monasterio Sancti Ianuarii situ foris as Corpus, iuris Sancte Neapolitane Ecclesie, dentur exinde auri tari quadtuor et in monasterio Sancte Marie as Cappelle dentur exinde iterum auri tari quadtuor, et in illu ospitale de Sancta Gerusale quod est as Moricinum dentur exinde auri tari quadtuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli catholice maioris dentur exinde iterum tari quadtuor, et in illa staurita plevis ipsius ecclesie Sanctorum Iohanni et Pauli de platea Augustale dentur exinde auri tari duos pro me exinde as fratandum in ipsa congregatione ipsius Sancti Pauli et in ipsius ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli et in chartula congregationis ecclesie Sancti Laurentii Maioris dentur exinde iterum auri tari quadtuor pro me ibidet as fratandum et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli que nominatur Cacapici dentur exinde auri tari quadtuor pro iterum me ibide as fratandum; et in [chartula] congregationis **ecclesie Sancti Archangeli as Signa** dentur exinde auri tari quad tuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancte Marie catholice maioris dentur exinde auri tari et in illa staurita plevis ipsius ecclesie dentur exinde tari duos, et in illu segretarium ipsius ecclesie Sancte Marie dentur exinde tarenum unum; et in monasterio Sancti Bencentii dentur exinde auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Archangeli as Baiano dentur exinde iterum auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Sepulcri dentur exinde tari quadtuor; et in monasterio Sancti Petri as Duodeci Puthea dentur exinde tari quadtuor ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 134; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.107).*

22.5.1192 - Die 22 m. magii ind. X. Neapoli. Regnante d. n. Tancredo Sicilie et Italie magnifico rege a. 2 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem a. 2. Dispositum factum a me Iohanne qui nominatur Milluso, filio quidem d. Petri et quedam d. Siche filie q. d. Sergii subdiaconi ecclesie Neapolitane cognomento Milluso, iugalium personarum, qui legat d. Iohanni cognomento de domno Theophilacto filio q. d. Iohannis qui iterum de domno Theophilacto vocabatur et quedam d. Lormanne, iugalium personarum, et d. Iohanni cognomento Marogano filio quidam d. Angerii Marogani et quedam d. Marocte, iugalium personarum, et d. Mattheo qui nominatur Trimerula filio q. d. Iohannis Trimerula, postmodum monachi et q. d. Marie, iugalium personarum, suis distributoribus, qui vendere debeant omnia mobilia sua. Item legat staurite ecclesie S. Trinitatis et ecclesie S. Marie Catholice maioris, ecclesie b.^{mi} Agnelli Xpi confessoris ubi eius ven. quiescit et corpus **S. Archangeli ad signa**. Item legat eisdem Iohanni cognomento Marogano et Mattheo Trimerula distributoribus suis griptam antiquam constitutam subtus illum forum antiquum, positam intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur quatuor puthea regione signa, que est iuxta curtem monasterii S. Peregrini. Item legat monasterio Sanctorum Theodori et Sebastiani qui appellatur Casapicta sito vero in viridario domum cum horticello positam intus hanc civitatem in vico qui nominatur quatuor puthea regione Arco cabredato et hortum de terra maiore, in quo sunt pischine intus hanc civitatem in dicto vico qui nominatur quatuor puthea ipsius regionis signa, et petiam de terra positam in loco qui nominatur Astasianum, et tres petias de terra positas in loco qui nominatur Arcora dudum aqueductus, et petiam de terra in locum qui nominatum Cantarellum; omnia predicta legat monasterio S. Sebastiani qui facere debeat Sergio filio suo naturali monachum in dicto monasterio. Item legat d. Gailtelgrime filie predicti d. Iohannis Marogani. Actum per Mattheum Curialem (Notam. instr. S. Sebastiani n. 761; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.406).*
- Disposizione testamentaria di Giovanni Melluso, con cui lasciò per legato al nostro Mon.ro molte sue terre, fra le quali una casa, ed orticello, ed un orto grande siti nel vicolo de quattro pozzi della regione di Arco Cabredato, Regnante il Re Tancredi. Arch. del Mon.ro Mazzo 28 n.7 (ASNa, Mon. sopp. 1387, f. 45).

19.3.1222 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno secundo, et res Sicilie anno vicesimoquinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, sed et Enricus eius filio anno secundo, die nonadecima mensis martii, inditione decima, Neapoli. Certum est nos Luca de Abbinabile, umile abbatixa monasterii domini et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Se[basti]ani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis nostri monasterii, a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis Guilielmo qui nominaris de Cicala … id est integra petia de terra pertinente suprascripti nostri monasterii … posita vero illoco qui nominatur Sanctu Salvatore de ille Monache, insimul una cum arboribus et fructoras suas, et cum introytu suu hoc est qualiter venit da illa bia, qui badit in ipso loco Sanctu Salvatore de ille Monache … seu et iusta terra **ecclesie Sancti Archangeli ad Signa** … Et coheret … de uno latere est terra ecclesie Sancti Marciani da intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie … et a foris ipsa senmita comune est terra monasterii Sancte Marie ad Cappelle seu et suprascripta startia nostra, quam in nostra reserbavimus potestate; de uno capite est terra ecclesie Sancte Marie, que est intus ipso nostro monasterio … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 182; De Lellis, Notamentum, cc. 103-104; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.109).*

3.7.1236 - Di questa Chiesa di **S. Angelo a Segno** si trova memoria in due Stromenti dell'Archivio del Monastero di S. Sebastiano. Dal primo segnato num. 307. di detto Archivio, fatto nel 1217. [? 1236] si ha; *Die 3. Mensis Julii Inditione 9. [1235-36]. Neap. Imperante D.no nostro Frederico Secundo (1198-1250) Romanorum Magno Imperatore semper Augusto Anno 16., et Regni Siciliae anno 39. et ejus Dominationis Civitatis Neapolis anno 21., et Regni Jerusalem anno II, sed et Henricus ejus filius anno 16. Gayta honesta femina filia q. Domini Marini cognomento Caraczolo Ruxo, et q. Dne Siche jugalium personarum, relicta q. Dni Sergij Cognomento Bulcano de Civitate Surrenti donat Domino Petro cognomento Guindaczo nepoti suo petiam de terra positam in loco qui nominatur Calbiczanum juxta Terram Dni Joannis Caraczoli Ruxi, et* ***Ecclesie S. Arcangeli ad Signa*** *etc (*Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.153).*

5.1.1237 - Di questa Chiesa di **S. Angelo a Segno** si trova memoria in due Stromenti dell'Archivio del Monastero di S. Sebastiano … Dal secondo segnato num. 1219. di detto Archivio si ha; *Die quinto Januarij Indit. 10 [1236-37]. Neap. Imperante Dno nostro Frederico II. Romanorum Imperatore anno 17., et Rege Sicilie anno 40., et ejus Dominationis Civitatis Neapolis anno 22. sed et Henrico ejus filio anno 17.. Petrus cognomento Guindaczo filius Dni Bartholomei Guindaczo, et q. Dne Marocte Jugalium personarum cum consensu Marocte conjugis sue, vendit Dno Gregorio cognomento Caraczulo, filio q. Dni Johannis Caraczuli Ruxi Comestabuli, et q. Dne Gaytelgrime Jugalium personarum medietatem cujusdam terre positam in loco Calbiczani, et dicitur Casaura, que coheret cum bonis* ***Ecclesie S. Archangeli ad Signa*** *etc (*Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.154).*

20.10.1255 - [In nomine domini] dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto. Pontificatus domini nostri Allexandri papa quarto anno primo, [set eius domina]tionis civitatis Neapolis anno primo, die vicesima mensis octubris, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est me Matheo cognomento Roncella … a presenti die promtissima voluntate do et cedo, do seu trado vobis Guilielmo qui nominaris de illa Turre … id est integre due petie de terra mee posite vero in loco qui nominatur Sanctu Salbatore de ille Monache … Et coheret … de uno latere est terra de ecclesia Sancti Martini de intus episcopio sancte Neapolitane ecclesie … de alio capite est terra [de ecclesia Sancti] Brancatii, sicuti lebata exfinat, et a foris ipsa terra de ipsa ecclesia Sancti Brancatii … et a[d ipsa] alia petia de terra … coheret sibi: de uno latere est terra de ipsa ecclesia Sancti Martini [de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie], sicuti sepis exfinat; de alio latere est terra **ecclesie Sancti Archangeli ad Signa** … Ego Gregorio Buccatortius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 262; De Lellis, Notamentum, c. 131; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.312).*

20.3.1257 - Die 20 martii, indictione 15, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1257, regnante domino nostro Corrado 2° semper augusto Hierusalem et Siciliae magnifico rege et ducae Sveviae anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Marchise Scagnasurice ... vendit et tradit domino Gregorio Spicicacasu ... pectiam terrae ... positam in loco qui nominatur Sancto Salvatore de illo monache ... coheret cum terra monasterii Sancti Gregorii Maioris, cum terra domini Guilielmi de illa Turre et cum terra **ecclesiae Sancti Archangeli ad Signa**. Pro pretio unciarum - corrosum - Actum per Corradum Medicum curialem ... Num. 580 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.85).*

11.2.1261 - Die 11 februarii, indictione 4, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1261, regnante domino nostro Manfrido semper augusto Siciliae magnifico rege anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno

3. Dispositum seu testamentum factum ab Alogasa h. f. filia quondam domini Gregorii cognomento Caracculo et quondam domine Marie h. f. iugalium personarum relicta quondam domini Sergii cognomento Cacapice de Romania et instituit suos distributores dominum Iacobum presbiterum et cardinalem Tolomeo sanctum penitentialem et dominam Mariam Domini Ebuli abbatissam monasterii Sancti Gregorii Maioris et Sicelgaitam monialem ipsius monasterii filiam suam ... qui vendere debeant campum suum de terra positum in loco qui nominatur Casapallari ad illa Baia non longe a loco S. Anastase a foris flubeum et pretium distribuatur pro anima sua simul cum unciis 11 quos colligere debet. Item legat predictae dominae Mariae abbatissae mediam unciam ... Item legat Maroctae moniali Zambarrella de dicto monasterio filiae predicti domini Iacobi uncias septem pro ordinanda se in dicto monasterio Sancti Gregorii Maioris in quo monasterio mandat sepelliri corpus suum, et legat unciam unam, et pro monacatu suo alios tarenos 10. Item in fabrica infirmarii ecclesiae Sancti Laurentii ubi sunt fratres minores legat mediam unciam quam ei reliquit predictus vir suus. Item legat congregationi S. Restitutae mediam unciam. Item congregationi de illu Salbatore intus episcopium S. Neapolitanae Ecclesiae legat tarenos 10. Item pro reconciliando illu Palazu ipsius monasterii Sancti Gregorii legat tarenos 10. Item fratribus predicatoribus legat mediam unciam. Item **stauritae Sancti Archangeli ad Signam** tarenos 4 minus quartam. Item congregationi S. Pauli Maioris tarenos 4 minus quartam. Item stauritae Sancti Agrippini de Furcilla tarenos 4 minus quartam. Item congregatio tarenos 4 minus quartam. Item congregationi Sancti Martini de Capuana tarenos 4 minus quartam. Item legat Simeoni Bulcano mediam unciam. Item pro reconcilianda ecclesia Sancti Eraxmi de illu Monte legat tarenos 5. Item monasterio S. Mariae de Domina Aromata tarenos 4 minus quartam. Item monasterio Sancti Agnelli ad Pitruczulum tarenos 4 minus quartam. Item Gaitelgrime Guindacza moniali monasterii Sanctae Patriciae tarenos 4 minus quartam. Item Mariae Buccaplanulae tarenos 8. Item Isabettae Tumacellae moniali monasterii Sancti Gregorii tarenos 4 minus quartam ... Item legat predictae Sicelgaitae moniali filiae et distributrici suae hipotecas cum hortu simul coniuncto positas foris istam civitatem foris illa Porta de Capuana prope illum Formellum. Item legat dictae filiae suae unciam unam super portu maiore de illu Cacapice. Item predictae Maroctae Zambarellae filiae dicti domini Iacobi de ipso renditu dicti P[ortus] legat [an]nuos tarenos 10. Item totum reliquum quod superavit de ipso renditu ipsius portus disposuit in beneficium monialium Infirmarii dicti monasterii Sancti Gregorii Maioris ...Actum per Nicolaum Apucefalum primarium. Num. 581 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.86).*

1285-1309 - … si ha ricordo nell'epoca delle invasioni Longobarde e saracinesche in Napoli, e ad esso vanno attribuite le vittorie sugl'invasori di quell'epoca. Per queste tradizionali notizie di vittorie abbiamo un moderno ricordo nella seguente epigrafe che leggesi alla parete destra della esteriore scala che precede la chiesa. di S. Angelo a Segno alla strada dei Tribunali :

D . O . M.
CLAVVM . AERVM . STRATO . MARMORI . INFIXVM . DVM . JACOBVS . DE . MARRA . COGNOMENTO
TRONVS E . SVIS . IN HYRPINIS . SAMNIQVE OPPIDIS COLLECTA . MILITVM MANV
NEAPOLI AB AFRICANIS . CAPTE SVCCVRRIT SANCTOQVE . AGNELLO. TVNC . ABATE
DIVINO NOTV AC MICHAELE . DEI . ARCANGELO MIRE . INTER . ANTESIGNANOS. PRAEFVLGENTIBVS
VICTORIA . VINCTORAM . EXTORQVET FUSIS . ATQVE . EX . VRBE EJECTIS . PRIMO IMPETO BARBARIS
ANNO SALVTIS . CCCCCLXIII CAELESTI . PATRONO . DICATO . TEMPLO
ET . LIBERATORIS . GENTILITIO CLYPEO . CVITATIS INSIGNIBVS . DECORATO
AD . REI . GESTAE . MEMORIAM . VBI . FUGA AB . HOSTIBVS . CAEPTA . EST MORE . MAJORVM
EX . S . C . PP . CC DENVO . **CAROLO . II** . REGNANTE . ANTIQVE VIRTVTI PRAEMIVM
GRATA PATRIA . P .

(Colonna, Scoperte …, 1898 p.256).*
- Non ostante questa critica, benchè molto superficiale, e miserabile, fatta dal Summonte, pure dopo l'età sua vi fu chi prestando intera fede all'inetto rapporto di Contarino, formò la seguente iscrizione, che leggesi anch'oggi (1756) in un marmo accanto alla porta della Chiesa di S. Angelo a Segno: "Clavum … Denuo **Carlo III**. Regnante … Patria P." (Grande, Origine ..., 1756 p.300).*

16.11.1302 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo secundo. Regnante domino nostro Karulo secundo Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherii comite, regnorum eius anno octabodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno octabodecimo, die sextadecima mensis novembris, inditione prima, Neapoli. Certum est me Francisco Marogano, filio quondam Ammato Marogano et quondam Birdisca iugalium personarum, ha presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Iacobo clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de domno Lonfrida, filio quondam domnus Iohannes de domno Lonfrida et quondam domna Iudecta honesta femina iugalium personarum, id est integra inferiora cellarei mei coperta ad ostracum cum aheres sue desuper se, cum integre aheres mee, q(ue) sunt costitute super illu anditu meu, q(uod) in mea reserbavi potestate, simul posita vero intus hanc civitate Neapoli iusta

platea publica que nominatur ad Forum, regione Signa, sed ipsa inferiora cellarei una cum predicta aheres et cum introytu suo et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret ad ipsa integra inferiora cellarei et ad ipsa aheres, q(ue) simul superius tibi venundedi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est domus de magister Iacobo Aurilia, sicuti pariete comune exfinat; et a parte occidentis de inferius est suprascriptu anditu meu, q(uod) in mea reserbavi potestate, sicuti pariete exfinat comune, seu et in ipsa parte occidentis ad ipse aheres, q(uas) superius tibi venundedi et tradidi, est domu de **staurita ecclesie Sancte Crucis de regione Signa**, sicuti pariete comune exfinat; et a parte septentrionis sunt aliis domibus meis, q(uas) iterum in mea reserbavi potestate, sicuti pariete comune exfinat; et a parte meridie est suprascripta platea publica et aheres sue desuper se, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie et aperturie, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt et per quas ibidem introytu ingredit. Et licentia et potestate abeas tu et heredes seu relinquentes tui ipsu, q(uod) superius tibi venundedi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et sternere et obstracare et in altum ascendere et coprire quantum volueritis, ita tamen ut inter ipsu, q(uod) superius tibi venundedi et tradidi, ut super legitur, et inter ipsu, q(uod) in mea reserbavi potestate, nulla aperturia nec nulla regia fiat nec exere debeat per nullum modum in perpetuum … Si autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut sumixas personas, tunc compono ego et heredes meis tibi tuisque heredibus seum i relinquentibus auri solidos centum octuaginta septe et medium bisantios … Paulus Ferula curiale … (ASNa, SGM, perg. n.347; De Lellis, Notamentum, cc. 52-53; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.211).*
- Francesco Marogano, figlio dei defunti Amato e Birdisca, vende al chierico napoletano Iacopo de domno Lonfrida, figlio dei defunti Giovanni e Giuditta, un suo deposito coperto a Napoli, presso la platea pubblica Forum, regione Signa, eredità paterna, per sette once e mezzo in carlini d'oro in ragione di quattro carlini per ciascuna oncia, ma conservando la notitia testata che ne costituisce il titolo di proprietà (Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.211).*

1308 - Un altro Stromento, che si fè nel 1308. è riferito dal Tutini nel libro dell'origine de' Seggi cap. 15. e originale si serba nell'Archivio di S. Domenico Maggiore (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.154).*

3.6.1318 - Die 3 Iunij an. 1318. Petrus Constantinus recipit ad pensionem à Mon.rio S.ti Gregorij Maioris ad quinquennium fundum terra positum in loco qui nom.r Tertium intus illud Villam cum domibus, qui coheret cum terris Canonica S.ti Petri ad Aram, **stauritha S. Crucis** et D.ni Sergij Castaniola ad annuum pensionem unciæ unius et tt. 6 et caponum sex per annum. Actum per Petrum Mascha Curialem. Num.° 511 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 87v; Pinto, Ricerca 2011).

30.5.1323 - Die 30 Madij an. 1323. Arduinus Fagilla vendit D.nis Marino, Nicolao, et Petro Oriculuso tertia partem cuiusdam terræ positæ in loco Mugnani intus illam Villam quæ coheret cum fundo ecc.æ **S.ti Archangeli ad Signa**, cum fundo ecc.æ S. Restitutæ, et cum fundo Filippi de Alexandro. Pro pretio unc. septem tt. 10. Actum per Mattheum Roncellam Curialem. Num.° 306 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 53r; Pinto, Ricerca 2011).

18.4.1344 - Die 18 aprelis, indictione 12, anno 1344, Neapoli, regnante serenissima domina nostra Ioanna anno 2. Robertus clericus cognomento Fagilla filius domini xxxxxxx Fagilla vendit et tradit domino Guilielmo presbitero Tubino filio Ioannis Iubini pectiam terrae positam in loco Marianellae prope ipsam villam qu[am] ipse emit ab Andrea cognomento Marogano et Henrico cognomento Marogano filiis domini Ioannis Marogani et quidam dominae Marellae Protonobilissim[a] iugalium per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu p[u]blico de platea Capuana habendo cum eis abocatorem dominum Ioannem Protonobilissimo abium eorum maternum, quem ipsi nobiliores homines eis in abocatorem dederunt eo quod non sunt producti ad legitimam etatem, et coheret dicta terra cum terra **ecclesiae Sancti Arcangeli ad Signa**. Pro pretio uncia-rum 6. Actum per Petrum de Gaudioso curialem. Num. 206 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.137).*

19.4.1375 - In Nomine Domini Dei Eterni, et Salvatoris nostri Ieshu Xpi. Anno nativitatis eiusdem Millesimo trecentesimo septuagesimo quinto. Regnante Serenissimo domino domina nostra Regina Iohanna … Regnorum vero eius anno trigesimo tercio feliciter amen. Die nono decimo mensis Aprelis terciodecime Indicionis Neapolis. Nos Marinus Vercasaba de Neapoli ad contractus Iudex. Dominicus Lombardus de Neapoli … Notarius … quod predicto die … convocatis, et existentibus ante gratas ferreas dominarum Regalis Monasterij Sancti Petri ad Castellum de neapoli … fratris Anelli de Vicoclercia de Aversa Prioris eiusdem Monasterij Venerabili Muliere Domina sorore Cobucia Capanna Priorissa dicti Monasterij, et Conventu Monialium Monasterij prefati ex parte una. Et Dominico de Sardo dicto Magdalono de Neapoli sutore ut dixit ex parte altera. Asseruerunt ambo partes ipse pariter coram nobis quondam Matheum Magdalonum de Neapoli Avum maternum ipsius Dominici dum … in eodem testamento … Item legavit,

voluit, et mandavit, quod detur Cappelle Sancti Petri subiecta Monasterio Sancti Petri ad Castellum sito in **plateae Sancti Archangeli** terra una ipsius testatori sita in Villa Carpignani pertinentiarum Neapolis iuxta terram infirmarie Monasterij Sancti Ligorij maioris de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

1382-1383 - … si ha ricordo nell'epoca delle invasioni Longobarde e saracinesche in Napoli, e ad esso vanno attribuite le vittorie sugl'invasori di quell'epoca. Per queste tradizionali notizie di vittorie abbiamo un moderno ricordo nella seguente epigrafe che leggesi alla parete destra della esteriore scala che precede la chiesa. di S. Angelo a Segno alla strada dei Tribunali :

D . O . M.
CLAVVM . AERVM . STRATO . MARMORI . INFIXVM . DVM . JACOBVS . DE . MARRA . COGNOMENTO
TRONVS E . SVIS . IN HYRPINIS . SAMNIQVE OPPIDIS COLLECTA . MILITVM MANV
NEAPOLI AB AFRICANIS . CAPTE SVCCVRRIT SANCTOQVE . AGNELLO. TVNC . ABATE
DIVINO NOTV AC MICHAELE . DEI . ARCANGELO MIRE . INTER . ANTESIGNANOS. PRAEFVLGENTIBVS
VICTORIA . VINCTORAM . EXTORQVET FUSIS . ATQVE . EX . VRBE EJECTIS . PRIMO IMPETO BARBARIS
ANNO SALVTIS . **CCCCCLXIII** CAELESTI . PATRONO . DICATO . TEMPLO
ET . LIBERATORIS . GENTILITIO CLYPEO . CVITATIS INSIGNIBVS . DECORATO
AD . REI . GESTAE . MEMORIAM . VBI . FUGA AB . HOSTIBVS . CAEPTA . EST MORE . MAJORVM
EX . S . C . PP . CC DENVO . **CAROLO . II** . REGNANTE . ANTIQVE VIRTVTI PRAEMIVM
GRATA PATRIA . P .

Alcuni di quei fatti vedevansi riprodotti nella tela del soffitto della Chiesa; ma non lontani malintesi restauri, distrussero quei dipinti, e con essi, gli unici ricordi in pittura dei cennati avvenimenti (Colonna, Scoperte …, 1898 p.256).*
- Non ostante questa critica, benchè molto superficiale, e miserabile, fatta dal Summonte, pure dopo l'età sua vi fu chi prestando intera fede all'inetto rapporto di Contarino, formò la seguente iscrizione, che leggesi anch'oggi (1756) in un marmo accanto alla porta della Chiesa di S. Angelo a Segno: "Clavum … Denuo **Carlo III**. Regnante … Patria P." (Grande, Origine ..., 1756 p.300).*

1450 - Nel ’47 … tre anni dopo, fu invece Giovannella Russo vedova «nobilis viri Gulielmi Orimine de Neapoli» a vendere ad Agnesella Alopa, per 16 once, «quarumdam domorum francarum cum diversis membris», tra cui «piscina, cantaro et furno», complesso posto nei pressi della chiesa di **S. Angelo a segno** e vicino i beni «domine Sabie Domusnovae de Surrento» (SNSP, Ms. XXVII.B.7 f. 280; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.88).*

14.. - L’avere il de Dominici fermato in epoca più antica del vero la vita dello Zingaro, è il solo motivo per cui veggonsi le opere di Angiolillo di Roccaderame che vuole suo allievo di uno stile più antico di quello del maestro, come molti buoni intenditori di pitture antiche mi hanno fatto notare: ed in vero, conoscerà ben tosto che il Roccaderame ha preceduto lo Zingaro, chiunque porrà mente allo stile della pittura del primo. Un lavoro di costui vedesi nella chiesa di **S. Angelo a Segno** dietro l’altar maggiore rappresentante S. Michele Arcangelo armato di tutto punto che conficca la lancia negli omeri dell’infernale nemico, al quale con pittoresco capriccio fece le gambe ed i piedi di uccello di rapina; ed un altro quadro dello stesso trovasi oggi (1842) trasportato nella sagrestia della critta in S. Severino rappresentante in una tavola S. Sebastiano, S. Stefano e S. Maurizio: le quali pitture tutte, e per colorito, e per durezza di contorno, e per imperfezione di disegno, si dovrà convenire da ognuno essere anteriori alle pitture dello Zingaro (not. 1495-1514), o per meglio dire aver lo Zingaro fiorito in epoca posteriore a quella fermata dal nostro biografo (Catalani, Discorso …, 1842 ed. 1977 p.41).*
- Roccadirame Angiolillo, pittore. Dipinge dietro l’altare maggiore della chiesa di **S. Angelo a Segno** un S. Michele Arcangelo, ed una tavola rappresentante i Ss. Sebastiano, Stefano e Maurizio, oggi nella cripta di S. Severino in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.362).*

10.9.1477 - ... vir presbiter Belardinus Ristaldus de Neap. tamquam cappellanus cuiusdam cappelle sub vocabulo S. Angeli positam intus ven. ecclesiam **S. Archangeli ad Signum** platee Montanee civitatis Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.36).

15.12.1477 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis ven. viro presbitero Andrea de Ysapo de Neap. cappellano et procuratore sive extauritario ut dixit ven. **cappelle seu extaurite S. Crucis platee Montanee** huius civitatis Neap. ... habens, tenens et possidens nomine dicte extaurite legitime ... quandam terram ... sitam et positam in dicta villa Miani in loco u. d. ad Sessano i. bona maioris ecclesie neapolitane, i. bona reddituaria seu censuaria ven. ecclesie S. Sophie regionis platee Capuane civitatis Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.169).*

30.5.1478 - Die penultimo mensis maii undecime ind. Neap. Coram nobis constitutis magnifica domina Elena Puncepta de Neap. iure ut dixit romano vivente uxore egregii viri Petri Casanove de Neap. ... ex parte una et nobili et egregio viro Iohanne Romano de Surrento tamquam fratre utriusque coniuncto ac nomine et pro parte nobilis domicelle Laure Romane de Surrento nepotis ipsius domine Elene ... ex parte altera ... ipsam dominam Elenam habere ... ex successione et excandentia quondam egregii viri Antonii Puncepte de Neap. eius fratris ... infrascripta bona stabilia ... Imprimis quasdam domos magnas seu quoddam hospicium magnum in pluribus et diversis membris et edificiis consistens situm et positum in platea Sedilis Montanee huius civitatis Neap. i. bona dotalia egregie domine Sabelle Puncepte de Neap. eius neptis, i. bona egregiis viri Belardini Curialis de Neap., i. ecclesiam **S. Archangeli** de dicta platea, i. viam publicam et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.382).

… - 2013 (=2922) Neapoli in aede **S. Angeli ad signum** apud sessionem Montium …

D . M
AELIA . ELENA
T . AELIO . BORYST
HENETI . CONIVGI
RARISSIMO . V . A . XXvI
B . M . F

(Iucundus Iohannes 1435-1515 f. 111; Gorium Mur. 1289, 3; Mommsen, Inscriptiones ..., 1883 p.240).*
- in urna quadam parva Neapoli in ecclesia **S. Archangeli**

D . M
AELIA . ELLEN
T . AELIO . BORYST
HENETI . CONIVGI
KARISSIMO . V . A . XXvI
B . M . F

(Augustini cod. 3540 f. 8, cod. 3528 f. 25; Peuntingerum cod. 527 f. 77; Apian. 110, 4; Mommsen, Inscriptiones ..., 1883 p.240).*

1495 - … marmo à destra dell'Altar maggiore si legge.
Garsias. de Vera. Eques. Ferdinandi. Regis. Aerarius. vita
integer. sub. hoc. Clauditur. Anno. M.CCCC.LXXXXV.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.79).*

24.10.1496 - Andrea Pisanello. Lo convento di san Lorenzo una inseme con maestro Christofero in sacra Theologia dottore possedeano una taverna o vero hosteria con più et diversi membri interiori inferiori et superiori sita et posita nella strada del seggio della Montagna jux. la robba del s.r Pirro Pisanello dottore et presidente della Regia Camera della Sommaria et de' Vito Pisanello fratelli et secretario Regio del Re, jux. la casa de' s.to Archangelo a signo, jux. la casa de' Mastro [spazio bianco] Pirotta spetiale via publica et vico vicinale detto lo vico delli tori, Al presente se dice vico delli Pisanelli qual casa lo sopradetto con.to una inseme con lo detto maestro Christofero la locorno per perpetuo cenzo de' docati vintisei lo anno alli sopradetti Pisanelli et perche in detta taverna vi era una cortiglia quale era reddititia in docati dui lo anno al detto **s.to Archangelo à Signo** promessero pagare ultra li ventisei docati, dui docati lo anno al detto s.to Archangelo si come appare per uno instromento di concessione ad essi fatta per li sopradetti per mano de' notare Angelo Marzano de' nap. adi 24 del mese di ottobre xv Ind. 1496 qual se conserva per detto convento della qual taverna ne è fatta una belliss.a casa con poteche sotto et lo intrato dal detto vico alla quale habitano li possessori et soccessori delli sopradetti Andrea Pisanello barone, Joanbba Pisanello dottore et mutio cavallero fratelli. Dico docati 26.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 30; Pinto, Ricerca 2012).

1501 - Il Tutini diligentissimo investigatore delle cose di Napoli ne' suoi MS. nella Libreria Brancaccia dice, essere stata detta Chiesa anticamente Monastero. Divenne poi semplice Beneficio Ecclesiastico, e si trova essere stato conferito a Gio: Pietro Caraffa, poi Papa Paolo IV (1555-1559). Ne' Protocolli di Notar Vincenzo de Bonis, e spezialmente dell'anno 1501. si trovano varj contratti fatti da detto Gio: Pietro, come Abbate di detta Chiesa, e di alcuni di essi se ne fa menzione anche nella Visita di Annibale di Capua &c (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.154).*

14.9.1501 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo sexagesimo primo … Cesar Richems … Notarius … accessimus ad venerabile Monasterium Santi Ligorij Maioris de Neapoli … in Ecclesia … constitutis … D.na Iulia Caracciola Abbatissa … ex una parte. Et mag.co Ioanne Benedicto de'

Robertis de' Neapoli Procuratore … Domini Petri Antonij di Capua Archiepiscopi Idruntini ac beneficiati, ut dixit Altaris, seu Cappelle Sancti Thome de Contuberijs constructe intus Parrocchialem **Ecclesiam Santi Arcangeli ad Signum** Regionis Sedilis Montanee … ex parte altera. Prefatus vero Magnificum Ioannes Benedicti … habentes … dicti Altarii … censum … ducatorum quatuor cum dimidio … solvendum per dictum Monasterium olim in, et super quadam hapoteca, que olim fuit Curia, sive scribania Notariorum cum quadam teratia seu astraco ad solem sita et posita in plathea Santi Pauli Maioris de Neapoli, iuxta viam publicam, et supporticale publicum, iuxta viam vicinalem, et iuxta alia bona dicti Monasterii ex causa concessionem facte de eadem Curia, ut supra consistente per condam Dopnum Petrum de' Vetulis, ut cappellanum dicti Altaris, seu Cappelle Santi Thome … publico instrumento concessionis predicte, mediante fieri rogato manu condam Notaris Angeli Marciani de Neapoli sub die quarto decimo mensis settembris quinte inditionis 1501, que Curia postmodum fuit cum alijs bonis, stabilibus eiusdem Monasterii contigui Curie predicte diruta, et per novam constructionem per dictum Monasterium factam eius bonorum stabilium in dicto loco fuit ampliata, et reducta in quodam apoteca, et super ea fuerunt constructe aliqua membra domus cum aliis hedifici, et bonis stabilibus Monasterij predicti contigui dicta apotece, quam apotecam, cum aliis membris domus ad presens conductam tenet à dicto Monasterio Nobilis Ioannes Maria Scoctus de Neapolis Librarius … (ASNa, Mon. sopp. 3414; Pinto, Ricerca 2011).

4.1508 - Non è da tacere questo stupendo miracolo occorso in questa Chiesa nel Giovedì santo à … Aprile del 1508. e fù che essendosi acceso il fuoco nel sepolcro di N. Sig. per trascuragine di quel Prete, c'havea la cura della Chiesa, si brugiò il tutto fin'al velo, che copriva il calice, il qual si bene divenne nero, non si liquefece, & il Santissimo Sacramento restò illeso … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.79).*

15.10.1548 - Captio apoteca olim s.ti ligorii. Die xv° mensis octobris septimas ind.is 1548 … (ASNa, Not. Gio. Pietro Cannabario, prot. 1, a. 1548-49, f. 135-136; Pinto, Ricerca 2010).
- In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quadragesimo octavo: Regnantibus Potentissimo Carlo Quinto … Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie citra farum anno bigesimotertio, Imperij vero anno decimonono feliciter Amen. Die quinto mensis Octobris septime Inditionis Neapoli. Et proprie in domibus infrascripti nobilis Alexander pansulij. Nos Cesar Ricchemmis de Neapoli … Judex: Joannes petrus Cannabarius … notarius … in nostri presentia consitutis nobili ludovico de morte de neapoli agente ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus … ex una parte. Et supradicto nobili, et egregio Alexandro Pansulio dicte civitatis neapoli procuratore generali ut dixit venerabilis monasterij, et dominarum Abbatisse, et monialium santi Ligorij majoris de neapoli … ex parte altera. Prefatus Ludovicus sponte asseruit coram nobis, et dicto Alexandro dicto nomine presente, audiente, et intelligente se habere … vero dominus … quendam apothecam, sive curiam cum terracia seu astraco ad solem in qua pro predicabuit exercitatum offitium notariatus, sitam, et positam in hac civitate Neapolis in platea Sancti Laurentij juxta alia bona dicti Monasterij, iuxta quoddam vacuum existens inter dictam apothecam et cappellam santa Maria de gratia, viam publicam … Exceptam, et reservatam a quodam annuo canone, redditi, sive censu emphiteutico ducatorum quatuor cum dimidio intus Parrocchialem Ecclesiam **Santi Archangeli ad Signum** Sedilis Montanee, eiusque altaris rectori in quinto decimo die mensis augusti … Prefate Ludovicus … sibi placuit, et placet salvo nihilominus, et reservato in presenti instrumento assensi, et beneplacito Reverendi domini Archiepiscopi Idruntini Rectoris, et beneficiati dicti Altaris, seu cappella Santi Thoma … vendidit … eidem monasterio … dictam apothecam, sive Curiam cum dicta terracia sive astraco ad solem … cum onere dicti census dictorum ducatorum quatuor cum dimidio … Et hoc pro convento, et finito pretio, integro, et finali pagamento venditionis eiusdem ducatorum ducentorum de carolenis argenti … Io Joanne Francisco de palma de Neapoli so testimonio … Anno Domini millesimo quingentesimo quatragesimo nono Regnantibus quibus supra Die quinto decimo mensis Januarij septime Inditionis Neapoli. Nos qui supra Judex, Notarius … declaramus … quod predicto die in nostri presentia constitutis Excellente domina lucretia arcamone de Neapoli domina bidua, ac matre, et legitima procuratrice ad infrascripta siganter, et alia Reverendissimi domini Patri Antonij de capua Archiepiscopi Idruntini, et Beneficiati et perpetui commendatarij Venerabilis Cappella, seu Altaris Santi Thome da Cantubernijs constructa intus Parrochialem Ecclesiam **Santi Archangeli ad signum** regionis Sedilis Montanee … ex una parte: Et Nobili, at E.o Alexandro Pansulio … procuratore … Monasterij Abbatissa, et Monialium Santi Ligorij majoris de Neapoli … ex parte altera. Prefata domina Lucretia … servata forma concessionis facto de eadem curia, sive apotheca, publico instrumento mediante facto manu q.m Egregij Notarij Angeli Marcialis de Neapoli sub die quarto decimo mensis septembris 1501 Neapoli sicut al conventionem devenit cum dicto Monasterio … supradicto die quinto decimo mensis octobris proximi preteriti anni 1548 … et assensum … predicta domina Lucretia … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Il n.o monastero comprò una curia seu bottega sita nella piazza di S. Lorenzo da ludovico della morte p. prezzo di d.ti 200 A 15 ott. 1548 istr. rog. Not. Pietro Cannabario (ASNa, Mon. sopp. 3422).

- Instr.to di compra che fè il Venerabile mon.o di S.to Ligorio da Iodovico della morte de napoli de una Curia seu poteca sita alla piazza di S.to Lorenzo di nap. per d.ti 200 stipulato d.o Instr.to per mano di N.re Gio Pietro Cannabario de nap. et in piede di q.llo l'assenso prestito nel anno 1548 adi 15 8bre (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p.198r; Pinto, Ricerca 2010).

1560 - **Sant'Angelo a Signo** è una cappella posta appresso lo Seggio dela Montagna; è una delle parrocchie ventidue. Nel presente n'è abbate lo magnifico e reverendo Giovan Andrea Luongo, n'have d'intrata circa ducati ducento, e tiene pensiero di farci celebrare et ministrare li santi sacramenti della Chiesa a quelli del tenimento di detta parrocchia; et vi sono confrati deciotto preti [23v] per accompagnare li morti del tenimento di detta parrocchia. Si nomina **Sant'Angelo a Signo** percioché i sarracini e mori vennero con una potente armata per pigliar Napoli, et presero la Porta Ventosa, qual era dove al presente sta Sant'Angelo a Nido, et quella tennero vittoriosamente dal mese di giugno fino alli vint'otto di gennaro, con gran ruina di napolitani e deli suoi convicini (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.23).*

17.5.1561 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo sexagesimo primo … Cesar Richems … Notarius … accessimus ad venerabile Monasterium Santi Ligorij Maioris de Neapoli … in Ecclesia … constitutis … D.na Iulia Caracciola Abbatissa … ex una parte. Et mag.co Ioanne Benedicto de' Robertis de' Neapoli Procuratore … Domini Petri Antonij di Capua Archiepiscopi Idruntini ac beneficiati, ut dixit Altaris, seu Cappelle Sancti Thome de Contuberijs constructe intus Parrocchialem **Ecclesiam Santi Arcangeli ad Signum** Regionis Sedilis Montanee … ex parte altera. Prefatus vero Magnificum Ioannes Benedicti … habentes … dicti Altarii … censum … ducatorum quatuor cum dimidio … solvendum per dictum Monasterium olim in, et super quadam hapoteca, que olim fuit Curia, sive scribania Notariorum cum quadam teratia seu astraco ad solem sita et posita in plathea Santi Pauli Maioris de Neapoli, iuxta viam publicam, et supporticale publicum, iuxta viam vicinalem, et iuxta alia bona dicti Monasterii ex causa concessionem facte de eadem Curia, ut supra consistente per condam Dopnum Petrum de' Vetulis, ut cappellanum dicti Altaris, seu Cappelle Santi Thome … publico instrumento concessionis predicte, mediante fieri rogato manu condam Notaris Angeli Marciani de Neapoli sub die quarto decimo mensis settembris quinte inditionis 1501, que Curia postmodum fuit cum alijs bonis, stabilibus eiusdem Monasterii contigui Curie predicte diruta, et per novam constructionem per dictum Monasterium factam eius bonorum stabilium in dicto loco fuit ampliata, et reducta in quodam apoteca, et super ea fuerunt constructe aliqua membra domus cum aliis hedifici, et bonis stabilibus Monasterij predicti contigui dicta apotece, quam apotecam, cum aliis membris domus ad presens conductam tenet à dicto Monasterio Nobilis Ioannes Maria Scoctus de Neapolis Librarius … (ASNa, Mon. sopp. 3414; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 11 n. 10 … Il n.ro Mon.rio in escambio d'un censo d'ann. d.ti 4.2.10 debito al Beneficiato di S. Gio: de Conturbernijs della Chiesa di S. Angelo à Segno sopra d'una casa in d.ta Strada diede al d.to Beneficiato un censo d'annui d.ti sei sopra una Taverna alla Rua Catalana per Not.re Cesare Ricchemma à 17. Maggio 1561 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.3v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo undecimo … Reg.to in Plat. fol. 294 Num.° 10 Il med.o monast.o affrancò un annuo cenzo di d.ti quattro e mezzo che corrispondeva al benef.to della Cappella di S. Tomase Contuberiis costrutta dentro la Parocchia di **S. Angelo à Segno** dovuto d.o cenzo sopra una curia di esso monast.o sita à S. Paolo. Con dare in escambio al d.o Beneficiato un cenzo di annui d.ti sei che p.a seli corrispondeva sopra una taverna sita nella Strada della Rua Catalana l'istro per N.r Cesare Ricchemme a' 17 di maggio 1561 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.22v; Pinto, Ricerca 2010).

25.6.1566 - Relazione della Sommaria sui benefici ecclesiastici di presentazione regia. Napoli, 25 giugno 1566 … la cappellania de Santo Loyse dentro la magior ecclesia de Napoli rende de intrata duc. sixanta … la cappellania de Sant'Angelo al mercato vechio de la cità de Napoli, acerca le case del capitano Spes, rende de intrata annua duc. quarantanove tr. uno et gr. XVII … la cappellania de Santo Loyse de Franza, gionta a le case de Cosmo Pinello rende per anno duc. octo … la cappellania de Santa Catarina de Celano in la cità de Napoli, acerca del segio de Nido rende per anno da fertile ad infertile duc. ducento vintisette et tr. doi … la **ecclesia o rettoria de Sant'Angelo** in la città de Napoli appresso al segio de la Montagna rende de intrata annua duc. sessanta … (AS., Estado, Napoles, 1046, 191; Coniglio, il viceregno di Napoli …, 1987 p.328).*

1597 - Ad quod illud etiam addi potest, quod oculata fide inspicitur, nempe affinitas quae ipsi sedili (Montaneae) est cum Ecclesia **Divi Archangeli** qui **ad signum** dicitur (ut interim taceam Aediculam aliam quae alio ex latere est ipsi contermina) quae eo est ipsi contigua, ut unus & idem paries hinc sedile, inde Templum sustineat, in unum quasi corpus ambo redigendo, ut ipsum etiam sedile quodammodo religiosum dici possit … Quod quidem non parum est ipsi decoris & privilegii, cum quae ecclesiis inhaerent per xl.

passus si majores fuerint, per xxx. vero si minores, vel cappellae circum, sacra censeantur (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 86).*

22.10.1612 - 1612 à 22. 8bre … A Marcantonio di Capua D. 12. E per esso a D. Antonio Lombardo Parroco di **S. Arcangelo a Segno** nel Sedile di Montagna, quali sono per le messe che egli hà fatta dire nell'altare di S. Tomase di Contuberniis [Cantorbery], sito in detta chiesa per tutto il mese di Ag.o prossimo passato d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.74; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.278; Pinto, Revisione 2017).

15.10.1618 - 15 ottobre 1618 D.15 ad Antonio Lombardo rettore e curato della chiesa di **S. Angelo a Segno** per la pigione delle camere dentro detta chiesa locatali per servizio della loro deputatione dell'opera dell'Anime del Purgatorio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 136; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

1622 - … *Circoncisione*. Si tratta della straordinaria tela oggi conservata nel Museo di Capodimonte di Napoli, che reca la firma del pittore, la data e il luogo di esecuzione: «Simon Vouet Parisien / F. Romae MDCXXII» (fig. 1). Il quadro, proveniente dalla chiesa di **Sant'Arcangelo a Segno**, misura cm 290 x 193 e si avvicina molto, almeno in larghezza, agli otto palmi romani indicati nel testo del pagamento, equivalenti all'incirca a cm 178,72. È dunque possibile identificare questo quadro con quello acquistato da Marcantonio a Roma per tramite di Ascanio Filomarino ? (Lorizzo, in Ricerche sul '600 …, 2004 p.123).*

23.9.1622 - 23 settembre 1622 ... Alli governatori dell'opera per l'Anima del Purgatorio D.5. E per loro ad Antonio Lombardo rettore della chiesa di **S. Angelo a Segno** a compimento di D.15 per lo pegione d'uno anno finito questo presente mese de due camere dentro detta chiesa e del passato è sodisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 166; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.165).*

1623 - La presente Chiesa è una dell'antiche Parrocchie di Napoli, & oltre del Parrocchiano, quivi sono un chierico, e 19. Preti detti Confrati, i quali accompagnano li morti della Parrocchia (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.79).*

PLATEA E SEGGIO TALAMO

4.9.1276 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo septuagesimo sexto, die veneris quarto mensis septembris quinte indictionis. Regnante domino nostro Karolo Dei gratia illustrissimo Sicilie rege, ducatus Apulie, principatus Capue, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite ac Romani imperii ******** per sanctam Romanam Ecclesiam vicario generali, regni vero eius anno duodecimo. Feliciter. Amen. Ego Rubinus Virticillus, filius quondam Sergii Virticilli et Trude que nominatur Cerlone iugalium, licet eger corpore, sanus tamen mente, timens, quod absit, ne intestatus possem decedere de hac vita, idcirco anime mee providens, ne de rebus mei nulla in posterum inter ********** presens meum tale ultimum condidi testamentum in presentia Petri de Ra **** civitatis Boyani iudicis, Petri puplici civitatis eiusdem notarii, presentibus eciam magistro Iohanne Thomasi doctore in medicina de Boyano, Vinfrido Iohannis de Iuliano de eadem terra, magistro ****** Bursulo medico de Neapoli, notario Raynono Grasso de eadem terra, Petro Virticillo de eadem terra, notario Petro de Tocco, notario Mattheo Cannabario de Capua, et notario Bulgarello de Ytro testibus licterati<s> ad hoc specialiter rogatos et vocatos in ***** predictos iudicem et notarium expresse consencio ut in meos sciens ex certa conscientia ipsos meos iudicem et notarium non esse. In primis instituo michi heredem meum in omnibus bonis meis stabilibus et mobilibus ac semoventibus quocunque modo michi pertinentibus Iohannem filium meum. Item lego pro anima mea uncias auri duodecim, que sic distribuantur: in primis detur domus fratrum Minorum de Boyano pro anima mea si me contingerit mori in Boyano unciam auri unam, et in domo ipsorum fratrum michi eligo sebulturam; relique distribuantur pro exequiis meis et pro anima mea iuxta provisionem subscriptorum executorum presentis mei testamenti seu ultime voluntatis ... Item lego eidem matri mee domum meam positam intus in civitate Neapoli, in **platea Thalami**, quam ego emi a quondam Iohanne de Capua in qua ipsa mater mea cum filiis suis moratur. Item lego eidem matri mee fundum meum positum extra civitatem Neapolis, in villa Miane territorium Neapolis ... (Inserto (C) nella copia autentica del 1280 novembre 4, doc. n.28; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.60).*

1634 - Dalla Chiesa di Regina Coeli verso giù hà principio la Contrada della Montagna fin al luogo detto Pozzo bianco ov'è l'antica, e divota Cappella di S. Nicola: quivi si disse Piazza di Sommapiazza, presso i Rioni, detti de' Raggi del Sole, Aditessoli, e Gurgite, dove fù il Tocco de' Rocchi, con le Chiese di S. Severo, di S. Eutimio, di S. Maria à Canzano, e di S. Giuliana, co' Rioni detti Frigido, Bulgaro, e Virgineo, onde'l Borgo delle Vergini trasse il nome, non lungi dalla contrada, già detta Carrara, e dall'antico Seggio de'

Ferrari dalla famiglia Ferrara già spenta, dove hora è la Chiesa di S. Pietro, detta de' Ferrari appresso l'antica Chiesa di S. Potito, dov'hora è il Palagio del Principe d'Avellino, già della famiglia de' Rossi da Pistoia, con la strada superiore de' Sorgenti, ov'io nacqui nell'antico Palagio della mia famiglia infin de' tempi di Raimo de' Pietri mio bisavolo, venduto da mio padre à Ludovico Indello, & al presente posseduto da Horatio Caracciolo: la qual contrada fù anche detta Triafata, e Casurio, dov'hora è l'antica Chiesa di S. Giovanni Evangelista, e quivi appresso fù la Ruga detta à Dodici Pozzi, e quella detta de' Giudei. Quinci discende questa Regione al luogo, detto Mercatovecchio, ov'è la Chiesa di S. Lorenzo, presso al Rion di Pistasi, braccio della contrada già detta Marmorata, non lungi dal Quartiere detto à Segno, & Arcora, ond'habbiamo l'antica Chiesa di S. Angelo à Segno, così detto dal segno, che fino ad hora veggiamo di quel quadro di bianco marmo col billico d'Ottone, che ne dinota il termine fin dove giusenro i Saraceni quivi rotti da Napoletani con la morte di que' tre Re Saraceni, com'altrove dicemmo; essendo fama ch'in quella buca di metallo piantasse lo Stendardo il Doge della Repubblica, ò pure il B. Agnello accorso in aiuto di Napoletani. Quivi fù il Palagio, ò sia Tribunale della Republica Napoletana, e ne' tempi de' Re Francesi il Palagio de gli Orimini con la Chiesa di S. Pellegrino, ove furon le Case di quell'Anello Arcamono, hora de' Marchesi della Torre. Quivi appresso volgendo verso Pozzo bianco fu la Chiesa di S. Agata, co' Rioni detti à Quattropozzi, Salitto, **Talamo**, e Daniele, ove furon le Rughe de' Pappansogna, de' Verticelli, hora del Gigante, de' Mamoli, de' Boccatorci, de' Mandocchi, e verso giù de' Marogani, famiglie già spente in quella contrada con l'antica piazza detta in fin à questi tempi de' Panettieri, ove furon le case de' Cicalesi, e de' Scannasorci, con le Chiese di S. Maria di Cimbri, di S. Nicola di Pistasi, di S. Raimo, e di S. Maria di Libera, termine di questa contrada. E dalla parte superiore mena fin'alla porta di S. Gianuario, ove fù il Tocco de' Carmignani, & hora è l'antica Chiesa di S. Margherita col Borgo delle Vergini, uil quale hebbe negli antichi tempi le due braccia, ch'hora veggiamo, l'uno, che contiene le Chiese di S. Severo, e di S. Maria della Sanità, antichissimi Cimiteri, ove si disse la Valle; e l'altro, che contiene la contrada di Capodimonte, ove negli antichi tempi si disse la Conigliera (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.82).*

CAPPELLA DI SANTA CROCE

21.6.1494 - Marcoantonio Cavalieri et fratelli. Declara uno instromento come la nobile Donna Antonella rossa de' Cayeta moglie de' Clemente de' Sonino dottore donò al convento di san Lorenzo una casa sita inla strata del Seggio della Montagna a **s.ta Croce** jux. la robba della **staorita de' detta s.ta Croce**, jux. la robba della disciplina de' s.to Paulo, jux. la robba delli nobili de' Cicinelli jux. la robba de' fran.co Marchese jux. la ecclesia di s.to Paulo reddititia al conte de' muro [Mazzeo Ferrillo] in docati diece lo anno qual casa il con.to di san Lorenzo la concese a Geronimo Sperandeo R.io Consigliero con lo carico del detto cenzo al detto conte et docati cento al detto convento in contanti per la fabrica del campanile, et docati trenta sette et mezzo lo anno de' cenzo perpetuo con potestà di affrancare si come appare per uno instro.to per mano de' notar loise granata a di 21 del mese di jugno 1494 ind. 12 qual se conserva per detto con.ti et poi adi 22 del mese de' Agosto 1506 ind. 9 da et consegna uno scambio de' docati diece lo anno da Geronimo Lanzalao alias de' fundi si come piu chiaramente a carte 52. se contiene et piu da et consegna un altro cenzo de' docati quindici lo anno comprato per lo detto Geronimo da antonio Berardo et Allex.o Capece fratelli et loro moglie sopra de' una hosteria sita alla strata de' arco jux. la robba delli heredi de' Ottavio Caracciolo, jux. la robba de' Jacovo Brancato vie publice de' due parti et altri confini da pagarse per Lisa Ciorla et Cicco Antonio et Joantomasso et Carlo Guendatio fratelli. Dico d. 15.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 134; Pinto, Ricerca 2012).
- Antonella Rossa moglie di Clemente Sonnino donò al d.o Conv.to una casa sita alla strada di Seggio Montagnia a **S. Croce** iusta li beni **dell'Estaurita di S. Croce**, li beni della disciplina di S. Paolo, delli Cicinelli, di Fran.co Marchese, la Chiesa di S. Paolo, reditizia al Conte di Muro in annuj d.ti 10:. Quale casa dal Conv.to fù conceduta a Geronimo Speraindeo per annuj d.ti 52: 2: 10 con potestate affrancandi, da quali dedottene l'annuj d.ti 10: dovuti al Conte di Muro, ed altri d.ti 5: per un capitale di d.ti 100: pagati con.ti, che servirno per la fabrica del campanile restò dovendo d.ti 37.2.10, med.te Istro per not.r Luisi Granata a 21 Giugno 1494. Questa casa si possedeva per il consigliero Cola Fran.co di Costanzo attaccata la **Chiesa di S. Croce** di Seggio Montagna, ed una stanza di essa serve per il Capp.no di d.a chiesa (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 396r; Pinto, Ricerca 2011).
- Verso la fine del XV secolo Antonella Rossa moglie di Clemente Sonnino donò a S. Lorenzo una casa sita «alla strada di Seggio di Montagnia», che i frati nel giugno del 1494 concessero in perpetuo a Geronimo Sperandeo; l'immobile comprendeva «più membri ed edifici, con giardino fruttato, puzo, corticella, cocina, cantaro e furno», e confinava con i beni **dell'estaurita di S. Croce**, «li beni della disciplina di S. Paolo magiore», con la chiesa di S. Paolo e i beni di casa Cicinelli e di Francesco Marchese (Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.59).*

1560 - **Santa Croce** è una cappella posta a muro di detto Seggio dela Montagna; n'è abbate il magnifico e reverendo Giulio di Bologna, ha d'intrata circa ducati quindici, e tien cura farci fare il sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.71).*

PIAZZA E REGIONE SEGGIO DI MONTAGNA

15.9.1415 - Urbano Franzono de Neapoli confirmatio officii Iudicis annalis Civitatis Neapolis pro parte nobilium **platee Montanee** per nobiles dicte **platee Montanee** more et loco solitis congregato electo etc. Sub die 15 Sept. 1415 (Reg. Ang. 1415 n.372 fol.6; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.106).*

4.12.1454 - In esecutione del qual Privilegio à 4. Decembre 1454. vi fù interposto il decreto in questa forma … *magnif. Carolo Orilia gaudere in **Platea Montaneæ*** … (Sicola, La nobiltà …, 1696 p.422).*

15.12.1477 - Concessionem pro Daptulo Mancho de villa Miani pertin. Neap. cum extaurita S. Crucis. Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis ven. viro presbitero Andrea de Ysapo de Neap. cappellano et procuratore sive extauritario ut dixit ven. **cappelle seu extaurite S. Crucis platee Montanee** huius civitatis Neap. ... habens, tenens et possidens nomine dicte extaurite legitime ... quandam terram ... sitam et positam in dicta villa Miani in loco u. d. ad Sessano i. bona maioris ecclesie neapolitane, i. bona reddituaria seu censuaria ven. ecclesie S. Sophie regionis platee Capuane civitatis Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.169).*

30.5.1478 - Die penultimo mensis maii undecime ind. Neap. Coram nobis constitutis magnifica domina Elena Puncepta de Neap. iure ut dixit romano vivente uxore egregii viri Petri Casanove de Neap. ... ex parte una et nobili et egregio viro Iohanne Romano de Surrento tamquam fratre utriusque coniuncto ac nomine et pro parte nobilis domicelle Laure Romane de Surrento nepotis ipsius domine Elene ... ex parte altera ... ipsam dominam Elenam habere ... ex successione et excandentia quondam egregii viri Antonii Puncepte de Neap. eius fratris ... infrascripta bona stabilia ... Imprimis quasdam domos magnas seu quoddam hospicium magnum in pluribus et diversis membris et edificiis consistens situm et positum in **platea Sedilis Montanee** huius civitatis Neap. i. bona dotalia egregie domine Sabelle Puncepte de Neap. eius neptis, i. bona egregiis viri Belardini Curialis de Neap., i. ecclesiam S. Archangeli de dicta platea, i. viam publicam et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.382).

9.2.1481 - Inventarium bonorum quondam Bacii. Eodem die eiusdem (9 februarij 1481) ibidem. Ad preces etc. nobis factas pro parte nobilis domine Lucrecie Avillane de Neapoli mulieris vidue relicte quondam nobilis viri Bacii Cude de Pisis et nobilis viri Nicolay de Constancio tutoris Patrice de Constancio nepotis dicti quondam Bacii ac heredis ab intestato etc. ac Bartholomei Pesce filii et procuratoris domine Loysie de Pisis filie dicti quondam Bacii personaliter accessimus ad quasdam domos dicti quondam Bacii sitas et positas in **regione Montanee** civitatis Neapolis in vico qui dicitur de Mannaciis inter domum magnifici Gilii Mangioni de Neapoli inter domum Thomasii Cicalensis viam publicam et alios confines. Et dum essemus ibidem prefati domina Lucrecia Nicolaus et Bartholomeus quibus supra nominibus asseruerunt etc. dictum Bacium etc. remansisse certa bona sua mobilia et suppellectilia deliberantes inventarium bonorum predictorum facere etc. etc. etc. Omnia bona reperta in domo predicta sunt hec videlicet. In primis lo dicto lecto coltre tre coperture russe con quactro para de lenczola. Item uno coperturo de dubrecto. Item cortina una de dubrecta. Item uno sprovero de lecto. Item una cathena de oro. Item anelle cincho de oro videlicet una inpronta uno ad fede uno co la preta de robino et uno co lo alicorno uno zaffino et una granata intagliata. Item una corrigia de argento innaurato cum cinto nigro. Item un altro cinto de argento innaspiato co lo cinto verde. Item una gonnella celeste usitata la quale dice la dicta madamma Lucrecia haverela tenuta tempore luctus. Item uno mongile de siti lionato. Item una gonnella de pagonaczo de grana. Item un'altra gonnella de panno cardenalisco. Item una confectera de argento. Item una bracha de argento. Item uno poco de filo marfetanisco. Item uno mantello de panno nigro de dompna. Item un altro mantello de pagonaczo. Item uno paro de maneche de lo mongile de Baczio. Item uno scrigno ferrato. Item dinto un altro scrigno ferrato sunt res infrascripte videlicet tobaglie quactro usate. Item uno sprovero de lecto usato co la cappetella. Item mesale dui in peczo. Item un altro mesale con liste celestre etc. Item una cona. Item uno portero de panno figurato. Item in alio scrineo magno uno lenczolo etc. Item uno coperturo de saya rossa. Item certe bombacigne de dompna. Item certe coppule de dompna. Item in uno cassone uno joppone vecchio. Item una cioppa negra infoderata de agnini nigro. Item uno gonnello de zambellocto colle maneche. Item uno cappello nigro. Item bancale tre de racza usate. Item bancale dui de barbarische. Item una scia da collo. Item in uno sportone ferrato una manta cardata etc. Item faccie tre de origlieri. Item origlieri tre pini de penna senza faccie. Item uno sprovero usato co lo pumo et cappetella. Item una carpeta etc. Item candelieri dui de rame

Cipro. Item una bugecta. Item uno arbaro biancho. Item dui altri arbori. Item uno bacile de rame Cipro. Item quactro piactelli de piltro dui grandi et dui piczuli. Item scotelle quactro de piltro. Item piactellecti tre de piltro. Item salczeri tre de piltro. Item uno bocale de piltro. Item un altro piactellecto de piltro. Item uno cassone con certa creta de Catalogna. Item una cassa de noce con uno marzapane grande. Item uno pectene da pegnere. Item uno paro de forbice. Item sege doy chiecatore. Item uno libro ad stampa nomine messer Bartholomeo Cepolla lo quale è in potere de Johanne etc. Item uno cassone pieno de scripture. Item una tabola da magnare etc. Item una sella da mula per dompna. Item uno cassone con certe langelle verde et uno uorolaro. Item un'altra langella de rame. Item uno lecto per lo schiavo etc. Item uno schiavo nigro. Item una mula etc. Presentibus judice Paulino de Golino Petro Pignono Andrea Rapicano Antonio Surgente Loysio Surgente Petro Jacobo de Madio de Neapoli et Loysio Rocca de Balbano (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1480-1481, car. 81; AMF, 46, VIII-IX, 1).*

14.. - 1486 … E' priva di data, ma senz'altro della stessa epoca, una carta riguardante il monastero di S. Patrizia, che accenna a una casa «consistente in membri dece et otto inferiori et superiori», posta «in la **piaza delo Segio dela Montagnia**», e circondata dai beni di Cibosco da Salerno, messer Antonio Rocco, Aniello Arcamone, Antonio Origlia … La casa era tenuta al presente dal notaio Iesuele Casanova figlio del condam Ligorio Casanova (SNSP, ms. XXVI.A.5, Inventario dei Beni di S. Patrizia, f. 41; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.69).*

22.7.1487 - Gio. B.a Pirozio Istro di concessione fattoli dal n.ro Real Mon.ro di una casa sita nella **strada del Sedile di Montagna**; ad annuo censo di d. 22. Stipulato per N.e Cesare Malfitano di Napoli a 22 luglio 1487 (ASNa, Mon. sopp. 1296 lett. G; Pinto, Ricerca 2011).
- a dì 22 Luglio 1587. [? 1487] N.r Cesare Malfitano. Li PP. del Convento concedono à Batta Pirozzo speziale una casa in certi membri superiori, ed inferiori con due Piscani, ed un poco di orticello, seù terrazza sita alla **piaza di Seggio di Montagna**, iusta li beni di D. Carlo Starnando, la via p.ca da trè parti, per annuj d.ti 22 pagabili a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 50r; Pinto, Ricerca 2011).
- Nella platea p.ma se dice, che d.a casa stà nel mercato vecchio, seù Strada di S. Lorenzo all'incontro la casa conceduta à Iacovo Ant.o Caiazza, la quale era isolata da una parte una vinella, che confina con Gio: Luisi Eustasio, da un altro lato il vico, che và alla porta picciola di S. Paolo, al pontone del d.o vico, e la casa di Gio: Batta Castaldo reditizia al Convento sod.o, quale casa dall'eredi di d.o Batta fù venduta à not.r Sebastiano Cannora (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 50r; Pinto, Ricerca 2011).

16.4.1489 - a 16 Aprile 1489. per not.r Bernardino Zappino. Oliviero Carmignano, e Isabella de narnia vendono a Rogiero d'Adamo una casa in più membri sup.ri, ed inferiori con portone, cisterna, giardinello, con una cappella diruta sita alla **piaza di Seggio di Montagna**, iusta le case di d.o Rugiero, iusta la casa piccola di detto Olivero, e la via p.ca, e la casa di D. Jacovo Minutolo; nec non al frontespizio di detta casa una stalla iusta li beni di n.r Fran.co Malatesta, li beni di S. Croce di Seggio di Montagnia, ed altra stalla di d.o Olivero per prezo de d.ti 400 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 18r; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.78; Pinto, Revisione 2011).*

30.10.1496 - Andrea Pisanello. Lo convento di san Lorenzo una inseme con maestro Christofero in sacra Theologia dottore possedeano una taverna o vero hosteria con più et diversi membri interiori inferiori et superiori sita et posita nella **strada del seggio della Montagna** jux. la robba del s.r Pirro Pisanello dottore et presidente della Regia Camera della Sommaria et de' Vito Pisanello fratelli et secretario Regio del Re, jux. la casa de' s.to Archangelo a signo, jux. la casa de' Mastro [spazio bianco] Pirotta spetiale via publica et vico vicinale detto lo vico delli tori, Al presente se dice vico delli Pisanelli qual casa lo sopradetto con.to una inseme con lo detto maestro Christofero la locorno per perpetuo cenzo de' docati vintisei lo anno alli sopradetti Pisanelli et perche in detta taverna vi era una cortiglia quale era reddititia in docati dui lo anno al detto s.to Archangelo à Signo promessero pagare ultra li ventisei docati, dui docati lo anno al detto s.to Archangelo si come appare per uno instromento di concessione ad essi fatta per li sopradetti per mano de' notare Angelo Marzano de' nap. adi 24 del mese di ottobre xv Ind. 1496 qual se conserva per detto convento della qual taverna ne è fatta una belliss.a casa con poteche sotto et lo intrato dal detto vico alla quale habitano li possessori et soccessori delli sopradetti Andrea Pisanello barone, Joanbba Pisanello dottore et mutio cavallero fratelli. Dico docati 26.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 30; Pinto, Ricerca 2012).

5.2.1502 - Pietro Lupo Assegnamento fatto al n.ro Real Mon.ro di annui d. 7 di censo … sopra una loro casa sita nel vicolo de' Mazzoni, della **Regione del Sedile di Montagna** stip.to per N.r Gio: Majorana di Napoli a 5 Febraro 1502 (ASNa, Mon. sopp. 1296 lett. P; Pinto, Ricerca 2011).

22.8.1506 - a di 22 Agosto 1506. per Not.r Geronimo Grasceto. Geronimo Speraindeo asserisce esserli stata conceduta imperpetuum da d.o Convento una casa in più membri, ed edificij con giardino, frutteto, puzo, corticella, cocina, cantaro, e furno sita alla **Piaza di Seggio di Montagna** d.a à S. Croce, iusta li beni dell'estaurita di S. Croce di detta Piaza, iusta li beni della disciplina di S. Paolo Magiore iusta li beni di Cicinelli, iusta la chiesa di S. Paolo, la via p.ca, ed altri per annuj d.ti 37.2.10 a 15 Agosto con potestà di affrancarli con assignare simile annuo censo in miglior sito, quattro, cinque, ò sei partite med.te Istrom.to a 21 Giugno 1494 per N.r Luigi Granata, perloche assegna à d.o Convento (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 30v; Pinto, Ricerca 2011).

19.3.1512 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die decimo nono mensis Martij 1512 Berardinus Corriale de neap. libere locavit … domum … in **plathea sedilis montanee** … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.37).

13.9.1512 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die decimo tertio mensis 7bris 1512 Paulus Currialis filius et heres G. Ber.ni Currialis … recepit a' Jo: bap.ta Cicinello … domum in **plathea Sedilis Montanee** … n. Hicini Gaffuni mihi producto … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.38).

1516 - Moscettola … Francesco assai principal Cavaliere de' suoi tempi padre di Gio. Antonio, e di Fra Camillo già detti, possedè case in nap. nrl vico detto di S. Iasso della contrada della Montagna (ASNa, Not. Colomb. Casan., a. 1516-1517; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.174).*

22.12.1517 - Die vicesimo secundo mensis decembris sexte Ind. 1517 Neap. … constitutis M.cis Marco Ant.o et marino de Alexandro di Neap. fratribus … ex una parte et M.co D.no Joanne de quinteriis de Neap. artiu, et medicine dottor ac cirurgico … ex parte altera … d.nis Marinus … possider … domum unam consistentes in pluribus membris et hedificiis sita et posita in **regionis sedilis montanee** civitate Neap. in fundico qui dicitur lo fundico delle panelle iuxta domum Joannis marto, iuxta domum dicti eius f.tis, iuxta domum Magnam … fratrum fundicum vicinalem, et alios confines. Item domum unam aliam consistentem in pluribus et diversis membris, et hedificiis inferioribus et superioribus sita et posita in platea que dicitur delli cicinj intus quendam fundicum, iuxta dicta domus magnam … f.rum, iuxta domum Jo.is pauli capocefaro … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.59).
- Il censo emphiteotico perpetuo d'annui d.ti sei ogn'anno si essigeva alli 15 d'Agosto per questo n.ro Monast.o de s.ti Marcellino, et Festo da Marc'ant.o et Marino, seu da Giovanne de Quinteriis sopra certe case con giardino site in q.sta Città, et proprie nella strada delli Gramatij alias delle panelle, dove al p.nte si dice S.ta Maria della Stella dietro la Chiesa delli P.ri di San Severo Dominicani vicino San Giorgio Maggiore, quali si possedevano per il Dottor Medico Gio.e de Quinteriis donateli per Marc'Antonio, et Marino d'Alessandro in virtù d'instr.o di donatione à 22. dixbre 1517 per m.o di N. Gio: V.nzo di Letta, alla quale donat.e il Monasterio assentì med.te instr.to d'assenso per d.o N. a' 19 dixbre 1517 … poi pervenuti … à Fran.ca Stellatella … In q.sto p.nte anno 1621 vi confinano li beni di Gio: Batta, et altri Paduani, lo molino di Pistase, un'altra casa piccola di d.a Franc.a et via publica (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.3).

20.12.1535 - Joanvincenzo insisto. Longo tempo lo con.to de' san Lorenzo have tenuta et posseduta una casa con più et diversi membri sita et posita in la **strata del Seggio della Montagna** inlo fundico del cetrangolo jux. la robba del s.r Aniballo de' Capua marito della s.a locretia Archamone jux. la robba de' fran.co vulgano jux. la robba de' Joannofrio insisto, jux. detto fundico et altre confini reddititia a s.to Januario ex.a le mura de' nap. in carlini tridici lo anno. la quale il detto con.to la concedè per perpetuo cenzo allo detto Joannofrio insisto per ducati cinque et un car.o lo anno inperpetuum et promette fare venire lo assenso Ap.lico fra misi sei à sue spese secondo appare per uno instro.to di concessione ad esso fatta per lo detto conv.o a di 20 di decembre 9 Ind. 1535 qual se conserva per detto convento. Al presente paga Joanvincenzo insisto suo fratello come ad herede. Et nota che li sopradetti carlini tridici sono ex. delli docati cinque et un car.o al detto convento. Dico docati 5.0.10 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 40; Pinto, Ricerca 2012).

8.11.1542 - a dì 8 9mbre 1542. n.r Gio: Carlo Morello. D. Scipione Carafa, e D. Scipione Gargano asseriscono, come D. Alfonso di Adamo, e Porfidia Rocco vendirono a Gio:, e Laurenzo Battaglino una casa in più membri sita a **Seggio Montagnia** … (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 19r; Pinto, Ricerca 2011).

11.1.1565 - «a di xj de Jennaro 1565» … «Et hanno detti s.ri concluso che m.ro mariano cafaro amatonatore finito che havera la strada che traversa da nido ad arco, ponga mano ad finire di mattonare la strada dela porta piccola del s.or Paulo poderico che traversa dala strada de nido ala **strada di seggio di montagna**» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 21; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.16).*

1.1.1570 - In lo p.nte libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno … Madama Beatrice de capoa relitta del q.dam Gioanlonardo de giorgio, figlia et herede dela q.dam Joanna de costanza, et sore del q.dam Pompilio de capoa non havendo voluto stare alo instr.o dela vendita facta per detto suo marito del utile dominio dele case con poteca siti ala **piazia del segio dela montagna** olim concesse per detto mon.rio al q.dam mastro Aniballe de capoa patre de epsa beatrice, et de detto q.dam Pompilio senza potesta de affrancar come sta notato al precedente libro deli anni 1568 et 1569 fol. 12. deve de censo ad ragione de docati cinquanta per anno per le ditte case et poteca per li detti anni dui passati et per lo detto p.nte anno 1570 finiendo ali xv de augusto de detto p.nte anno 1570 ala ragione p.ta docati cento cinquanta dico 150.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348, p.6t-7r; Pinto, Ricerca 2010).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.229) M.ro Annibale de Capua annui d. 50 sop.a bottega all'Archi nuovi nella Piazza di S. Paolo, concedutali nel 1540 sine potestate affrancandi. Nel 1557 si situa Gio: Pompilio de Capua figlio. Nel 1570 fu affrancato d.o censo per d. 500 (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

1.1.1570 - In lo p.nte libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno … N. Gioanne antonio de mari speciale figlio et herede del q.dam ms lonardo de mari per la casa con doe poteche site ala **piazia del segio dela montagna** paga de censo lo anno al detto mon.rio de s.to ligoro d.ti dece correnti mediante instr.o fatto per mano de notare Petro de caserta de nap. in curia de not.re virgilio de bolvito de nap. ali nove de septembro 14e Indictionis 1525 deve. La incon.ta partita le tirata al fol. 109 del p.nte libro (ASNa, Mon. sopp. 3348, p.7t-8r; Pinto, Ricerca 2010).

30.12.1572 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen Anno à Nativitate ipsius millesimo quingentesimo septuagesimo secundo. Regnante Serenissimo Domino nostro Philippo … anno decimo octavo feliciter amen. Die trigesimo mensis Decembris prime indictionis in Monasterio Sancti Ligorij … Nos Thomas Anellus Ferrecta … Iudex, Ioannes Bapta Pacificus … Notarius … constitutis Magnifico Scipione de Mari de Neapoli Aromatario … ex una parte, et Magnifica, et Reverenda domina Lucretia Caracciola Abatissa … ex parte altera; prefatus Magnificus Scipio sponte asseruit … teneri dare, debere … debitore … ducatis decem de carlenis super quibusdam domibus suis cum Apotecis sitis in **platea Sedilis Montanee** huius civitatis juxta bona Magnificorum … juxta fundicum dictum deli cicinelli, via publica … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).

10.6.1592 - 1592 A' x di Giugno mercordi … f. 1069 Al R.do abb. Pietro iac.o palomba d. due, tt. 1.6 e per lui a' m.o Detio di sparano fab.re D.o per tante giornate ha' fatte nella sua casa, e di suoi nepoti, sita a' santa M.a a' Salito nella **regione di montagna**, e promette haverli da fare a' sue spese tutti li residui sono rimasti Dec.do essere stato satisfatto di tutte l'altre opere ha' fatte per tutto il pass.o insino a' questo di, con tutti fratelli e m.ri, ha' tenuti per ser.o di detta casa, a' lui con.ti d. 2.1.6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.472; Pinto, Ricerca 2015).*

11.12.1599 - Adi XI.° di Xbre 1599 sabato … f. 252 A fran.co antonio de stadio d. dudece, E per lui ali Gover.ri del Ecc.ia del sp.o santo de nap. disse pagarceli per parte de **Antonino danfora** de sorriento per tanti deve per comp.to de d. trentasei alli her.i del q.o Iac.o aniello davitaja per il censo di una **casa grande sita ala strada di segio de montagna**, q.le casa tene lui in affitto da d.o Antonino et ha man.to dal Consiglio per il pagam.to di d.o censo et anco ne tiene lettera di d.o danfora E per loro a Matteo dandrillis per altritanti, E per lui a guidone bottone per altritanti a lui cont.i d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

8.3.1684 - Inventario dei beni di Gennaro Suardo, duca di Castel d'Airola: dimora sita all'Anticaglia "justa la venerabile chiesa e convento di S. Paolo" (ASNa, Not. Nicola Pangrazio, sch. 483, prot.22; Labrot, Palazzi …, 1993 p.81 e 231).

TOCCO S. ARCANGELO A SEGNO - SEGGIO DI MONTAGNA

... - Appresso detto luogho, et proprio nel **Seggio dela Montagna**, in un cantone di marmo del medesmo seggio è scolpita la sotto scritta inscrittione:
Pijssimæ ac venerabili Dominæ nostræ Helenæ Augustæ
Matri Domini nostri victoris semper Augusti Costantini;
& Aviæ Dominorum nostrorum beatissimorum Cæsarum.

Ordo & populus Neapolitanus.
Che dice in volgare: “Alla piissima e venerabile signora nostra Helena augusta, madre del signor nostro vincitore sempre augusto Costantino, et ava delli beatissimi signori nostri cesari. L’ordine et il popolo di Napoli dà questo titolo” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.188).*
- Verum ante omnes conclamant hoc ipsum literæ in marmorea basi, quæ ipsum Sedile [Montanæ] sustinet, annis ab hinc plus minus mille tercentum inscriptæ hunc in ordinem.
PIISSIMAE AC VENERABILI DOMINAE
NRÆ. HELENAE AVGUSTAE MA
TRI DNI. NRI. VICTORIS. SEM
PER AVGVSTI CONSTANTINI ET
AVIAE DOMINORVM NOSTRORVM BEA
TISSIMORVM CAESARVM
ORDO ET POPVLVS NEAPOLITANVS.
(Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 92).*
- Constantinorum aetate ejusmodi institutam Neapolim legimus, in uno lapide cum Helenae statuam erexissent, in **Montis Sedili**;
PIISSIMAE. AC. VENERABILI. DOMINAE. NOSTRAE. HELENAE. AVGUSTAE. MATRI. DOMINI. NOSTRI. VICTORIS. SEMPERQ. AVG. CONSTANTINI. ET. AVIAE. DOMINORVM. NOSTRORVM. BEATISSIMORVM. CAESARVM. ORDO. ET. POPVLVS. NEAPOLITANVS (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.56).*
- Ad **Sedile Montanum**.

Pijssimae, ac venerabili Dominae nostrae
Helenae, Aug. Matri Domini nostri semper Aug.
Constantini, et Aviae Dominorum nostrorum
Beatissimorum Caesarum Ordo, et Pop. Neapol.

(Caracciolo, De sacris …, 1645 p.289).*
- Ex quibus habes Helenam eius ecclesiae fundatricem, quod contigisse putant anno 324. quo ea Romam venit, ubi Romanae synodo cum Constantino interfuit, vel 326. cum Roma discedens, Hierusalem profecta est, atque tunc Neapolim venisse, & eo tempore à Neapolitanis appositas inscriptiones traditur in marmoreis tabulis, quae adhuc cernuntur, quorum altera in **Montaneae sedili** sic se habet. "Pijssimae, ac venerabilis dominae - nostrae Helenae Augustae ma - tri domini nostri victoris sem - per Augusti Constantini, & - aviae dominorum nostrorum bea - tissimorum Caesarum - Ordo, & Populus Neapolitanus" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.31).*

… - Attorno al Secolo XI furono eretti dalle nobili Famiglie … i Portici privati; ed il pubblico **Tocco di Montagna** divenne anch'egli privato della chiarissima Famiglia Franconi, che vi avea dappresso l'abitazione (Carletti, Topografia …, 1776 p.183).*

1102 - In una Bolla di Pasquale II. [1099-1118] spedita in Capua nel 1102. presso la stessa Cronaca ivi stesso alla col. 496. let. A. si legge; *In Civitate Neapolitana Sanctae Crucis in Sessula, Sancti Michaelis Archangeli, in* ***Tocco S. Angeli***: Ivi immediatamente si aggiugne così; *Sancti Michaelis Archangeli in* ***Tocco Sancti Angeli****; in Monte Foliolanensi* (Ughelli, col. 496; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.152).*

113. - In altra Bolla di Papa Anacleto [1130-1138] ivi stesso alla col. 501. let. B. si legge: *In Civitate Neapolitana Sanctae Crucis in Sessula, S. Michaelis Archangeli* ***in Toccula***: e ivi pure si deve leggere in Tocco: Diceasi così questa Chiesa, perche sta attaccata al nobile Sedile detto di Montagna: e in Napoli è da sapersi, che i Sedili si chiamavano Tocchi … (Ughelli, col. 501; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.153).*

… - … attorno al Secolo XII … il privato Portico de' Franconi ripigliò l'antico nome della **Montagna** (Carletti, Topografia …, 1776 p.183).*

15.3.1250 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno tricesimo, et rex Sicilie anno quinquagesimotertio, set eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimoquinto, et rex Gerusalem anno vicesimoquinto, die quintadecima mensis martii, inditione hoctaba, Neapoli. Per dispositum denique disponere et iudicare visus fuit quondam domina Iacoba honesta femina, filia quidam domni Iacobi cognomento Malasorte … aprendere seu venundare debeant illa integra petia de terra sua … posita vero in loco qui nominatur Calbictianum … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu **toccu publicu qui dicitur [de Sanctu Arca]ngelu ad Signa** et de suprascripta regione … Et coherent … de alio latere est terra ecclesie Sancti Coxma et Damiani;

de uno capite est terra monasterii Sancti Sabini Maioris … Ego Petro curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 252; De Lellis, Notamentum, cc. 301-302; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.287).*

25.12.1272 - Die 25 decembris, anno 1272, regnante domino nostro Carolo anno 8 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 8. Andrea filia magistri preclarissimi medici et fisici [de] Ibernia ... per absolutionem de nobilioribus hominib[us] de illu **Toccu Publico qui dicitur de Talanio** regione Augustale ... vendit et tradit domino Filippo cognomento Protonobilissimo ... domum cum horticellu positam intus hanc civitatem Neapolis iuxta plateam publicam quae nominatur Nustriana regione Agustale quae fuit vendita a Petro cognomento Scriniario filio domini Tomasi Scriniarii et dominae Iuannae iugalium, et coheret dicta domus cum horticello, cum domo domini Raonis de Griffo, cum domo domini Filippi Medici, cum horticello dominae Sicilgaitae Runcellae coniugis domini Francisci Moccia, cum domibus et curtae monasterii Sancti Gregorii Maioris. Pro pretio unciarum 47 de auro et pena controventionis statuta est in auri solidos 1175 Bisantios. Actum per Adinolfum Cocum curialem. Num. 208 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.94).*

15.9.1309 - Die 15 septembris, anno 1309, regnante domino nostro Roperto regnorum eius anno primo et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo. Marinus qui nominatur Bisconte ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu **Toccu publico de Sancto Archangelo ad Signa** eadem regione ... commutant et tradunt dominae Mariae Caraczula abbatissae monasterii Sancti Gregorii Maioris, et Maroctae Cacapice Zambarella, et Guirrerae Caraczula monialibus ipsius rectricibus et gubermatricibus Sancti Infirmarii eiusdem ecclesiae Sancti Gregorii pectiam terrae modii unius positam il loco Calbiczani intus illa Villa ... coheret ... cum terra de illu Altare Sancti Anelli Maioris et cum terra monasterii Sancti Petri ad Ara. Et in excambium dictum monasterium commutat et tradit dictis de Bisconte aliam pectiam terrae ... positam in dicto loco Calbiczani et dicitur ad Mulianum quam ipsi de Bisconte tenebant ad pentionem a Sicelgaita Cacapice de Romania et Flora Brancacza monialibus rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii dicti monasterii, et coheret dicta terra cum alia terra eiusdem Infirmarii ... cum terra ecclesiae Sancti Ioannis et Pauli regione Agustale ... Actum per Pacim Magnocciam curialem ... Num. 509 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.123).*

1335 - I Nobili di Forcella eressero il loro Seggio avanti la Chiesa di S. Maria a Piazza, e fu così denominato per l'antico nome della contrada … Fu questo Seggio circa il 1335. unito con quel di **Montagna**, rimanendo picciolo Seggio soggetto al maggiore, ch'era Montagna (Summonte, c.1595, Historia …, I ed. 1748 p.245).*

1339 - … e negli anni 1339. in quella sentenza del Re Ruberto tra' nobili di Capovana, e di Nido, e gli altri, leggiamo. "Capitanei Civitatis non sint suspecti hominibus aliarum Platearum Portenovae, Portus, **Sancti Archangeli**, atq; aliarum Platearum ultra Plateas Capuanae, et Nidi" (Summonte; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.77).*

13.. - … sì che bisogna confessare che quelle tante piazze si riducessero in queste già dette cinque, ch'hora habbiamo ne' tempi della Reina Giovanna Prima (1343-1381), sotto 'l cui Regno sappiamo di certo che non vi fossero altre piazze nobili, sicome in quell'Indulto leggiamo. "Sanè dum nobiles Cupuanae, et Nidi praecedere intendunt alijs nobilibus Platearum Portaenovae, Portus, et Sancti Archangeli, quae Montanea dicitur, orto maximo tumultu, etc." (Summonte, lib. I Cap. 8; Gio. Giovane, Storia di Taranto, lib. 3 fol.175; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.77).*

2.5.1383 - Notario Mattheo de Ambrosio de Neapoli notario Cancellarie nostre filio familias provisio quod non compellatur per nobiles **platee S. Arcangeli** ... sub die 2 maii 1383 (Reg. Ang. 1382-83 n.359 fol.374; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.96).

1408 - Item casa Franchune … habitaturi à lo **Seggio de Sant'Angelo à la Montagna** (Sicola, La nobiltà …, 1696 p.320).*

1409 - Quelli di Montagna, ovvero di **Sant'Arcangelo** fondarono il loro **Seggio**; e benchè non vi sia memoria, ove fusse edificato la prima volta, nondimeno nel 1409 fu reedificato, come diremo, a tempo di Ladislao; fu detto di **S. Arcangelo** (come il Villani nel suddetto luogo) per star' appresso la Chiesa di tal nome; fu anche detto di **Montagna**, essendo situato nella più alta parte della Città (Summonte, c.1595, Historia …, I ed. 1748 p.242).*
- Si mantenne questo Sedile, giusta la sua antichissima forma, insino al 1409, in qual tempo vollero que' Nobili ampliarlo; a cagion che essendo già seguita l'unione del Sedile Forcellese, in cui si comprendevano tre antichissimi Portici; il luogo non fu capace alle conferenze di essi loro; e perciò col denaro della Famiglia

Cotogno, che ottenne di esservi aggregata, si riedificò da' fondamenti; siccome oggi si vede (Carletti, Topografia …, 1776 p.183).*

14.. - Protocollo antico di Notar Dionisio di Sarno … fatto in tempo di Rè Ladislao [1386-1414], e Papa Martino V [1417-1431] ... Item uno notamento delle Extaurite reddititie al **Seggio de la Montagna**, e fundate per li Nobili di esso Seggio. Santo Giovanne, e Paulo. Santa Croce della Piazza di Sant'Angelo. Sant'Agrippino, che è la Prima Extaurita. Santo Giorgio in Platea Cimbri (ASNa, Not. Dionisio di Sarno; Sicola, La nobiltà …, 1696 p.569).*

1423 - 1423 … Cum in platea summe platee Neap. ab antiquo esse consueverit quoddam Teatrum sive **sedile** cohopertum ad lamiam sinam iuxta viam publicam a duabus partibus, et iuxta viam vicinalem; ubi diche platee Nobiles sedere, et esse, ut moris et antiquitus consueverant; qui à certis retro temporibus numero diminuiri nulla in eodem sedili fecerunt sicut consueverant sessionem; et in eo, postque à Nobilium sessione destitit, multa inhonesta fiunit, propre illud tamque rem propriam donamus Antonello centonze de Thiano habitatori Neap. cuius domus antiqua est supra dictum sedile nel teatro (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 114v; Ex Registro Ioanne secunde; Pinto, Ricerca 2021).*

1423 - ... essendo stata l'antica habitatione degli Origli in somma piazza, ch'è la strada di Pozzobianco, ove era un Seggio, il quale fù poscia unito a quella della **Montagna**, come leggiamo nel Registro della Regina Giovanna Seconda del 1423 (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.278).*

18.7.1503 - ... accersitis ... ad preces nobilis **Michaelis de borsis** de neapoli apud quasdam domos dicti Michaelis sitas et positas in **platea sancti Pellegrini seu de Thoris** regionis sedilis montanee de neapoli juxta bona que fuerunt quondam Mosche de rainaldis viam publicam et alios confines ... (ASNa, Mon. sopp. 214, Testamento not. Ang. Marciano, p.53-55; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.27).

1535 - La strata che fece (Carlo V) fu per Santo Lorenzo, **Seggio della Montagna**, poi calò a Seggio de Nido, e da là calò per avanti la casa dello Conte de Mataluni, e per la Vicaria ... passò per lo Seggio di Portanova, se ne saglì all'Incoronata uscendo per la porta Petruccia e se ne andò allo Castello (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.63).

8.1.1536 - Alli 8 di Gennaro si congregò parlamento a S. Lorenzo con la presenza delo Imperatore ... venne dallo Castello per la via della Incoronata e di Monte Oliveto, entrò per la Porta reale e per avanti la casa dello Principe di Salerno (Sanseverino Ferrante) ... e per la via deritta caminando per innanzi la casa dello Prencipe di Bisignano (Sanseverino Pierantonio) e Seggio di Nido, voltò a mano manca, per la via di Arco, passando per lo **Seggio di Montagna** andò a S. Lorenzo (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.67).

1540 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.229) M.ro Annibale de Capua annui d. 50 sop.a bottega all'Archi nuovi nella Piazza di S. Paolo, concedutali nel 1540 sine potestate affrancandi (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

1552 - … decem, & plura Sedilia habuere equites **Sedilis Montaneae**, & ab ipsis postea partim vendita. Quorum quinque quidem vendiderunt D. Fabio Ruffo ejusdem Sedilis equiti anno 1552. ut per instrumenta novimus Not. Scipionis Fogliae, & sunt haec, ut à dicto Not. describuntur: videlicet; "Unum ex eis in platea Portae S. Januarii subtus domum magnifici Hieronymi Granati tabularii neap. juxta duas vias publicas. Item alium consistentem ad modum supporticalis aperti in medio cujusdam viae publicae, prope plateam Fori veteris, juxta quandam parrocchiam sub vocabulo Sancti Georgitelli. Item alium im platea dicta la Vicaria vecchia, subtus domum magnifici Jacobi Antonii de Palma U.J.D. juxta duas vias publicas. Item & alium in platea Forcellae prope Ecclesiam Sanctae Mariae ad Chiazza, juxta viam publicam, &c." Habebant praeterea aliud ad superiorem Theatri partem, ubi Antiqualia appellamus, ab iisdem postea venditum Domino Jo: Baptistae de Letteriis U.J.D. & id quidem, ad Salitum dicebatur, juxta templum Monialium Divi Potiti, & magnificam domum illustris. Principis Avellini. Item & aliud in Summa platea, quod à Reg. Joan venditum fuisse supra diximus & aliud ad D. Georgium majorem, quod prius ad cimbrum dictum fuisse, superioribus capitulis memoravimus. Nonum erat ipsum Sedile Furcillae. Decimum, hoc **Montaneæ** (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 102).*
- Onde il citato Surgente afferma, che i Cavalieri del **Seggio di Montagna** nell'anno 1552. possedendo dieci, e più Seggi, alcuni di essi ne venderono a D. Fabio Ruffo Cavaliero della medesima Piazza, cioè uno nella Porta di S. Gennaro sotto le case di Girolamo Granata Tavolario del S.C. un altro a modo di Supportico, che

stava nel Mercato vecchio vicino la Parocchia di S. Giorgitello; l'altro nella strada della Vicaria vecchia, sotto le case di Giacomo Antonio Palma Dott. dell'una, e l'altra legge, un'altro nella Piazza di Forcella à canto la Chiesa di S. M. à Piazza, per istromento stipulato da Notar Scipione Foglia; In oltre anco i medesimi Cavalieri venderono al Dott. Gio: Battista Lettiero un'altro presso al Teatro, che dicevasi de Saliti, vicino al Monastero delle Monache di S. Potito, nel largo dell'Ill. Sig. Prencipe d'Avellino (Sicola, La nobiltà …, 1696 p.457).*

1580 - Letto il «discorso» preparato dalla commissione, sarà bene tener presente il quadro delle cinquanta chiese, parrocchiali e non parrocchiali, nelle quali si amministravano i sacramenti nel 1580. Il catalogo, che qui si pubblica, è quello ufficiale della Curia e dato alle stampe nel 1580 ... **S. Archangeli ad Signum** (Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.147).*

28.9.1595 - MDLxxxxv Adi 28 di sett.e Giovedi … f. 701 A Sore Agnessa Carrafa Priora della Sapientia d. dua et per lei a D. Donato Cioffo beneficiato della cappella di san gio batta costrutta nella ecc.a della crucella posta vicino al **seggio di montagna** d.e seli pagano per lo intiero censo del p.nte anno finito alla mità di aug.to prox.e passato et è stato intieramente sodisfatto delle annate passate insino al d.o dì d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1061; Pinto, Ricerca 2016).

27.1.1596 - 1596 Adì 27 di Gennaro … f. 8 Al Marchese di lavello d. dodici tt. 3 e per esso a m.ro fran.co de maria disse a comp.to di d. 38.3 sono per le sudette acconti di fabrica et legname ha fatto nella casa che tiene locata del p.nte dalla Sig.ra laura deloffredo **asseggio di montagna** … per un forno di fabrica ha fatto nello appartamento delle donne d. 12 per la intelatura di legname con fabrica ha fatto nella cammera delle paggie … d. 12.3 (ASNa.BA, vol. 122, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

11.9.1596 - 1596 adi 11 settembre Mercordi … f. 695 A Gio: batta natale d. quattro e mezzo E per lui a m.ro oratio gaudioso d.o a compimento di d. decennove tt. 3.2 del final pagam.to delli piperni vendutoli et consig.li per ser.o dela sua casa sita sopra **seggio di montagna** mesurati per tomasiello d'arco per il prezzo conv.to come anco per fede del detto tomasiello, a lui cont.i d. 4.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

1597 - Ad quod illud etiam addi potest, quod oculata fide inspicitur, nempe affinitas quae ipsi sedili (Montaneae) est cum Ecclesia Divi Archangeli qui ad signum dicitur (ut interim taceam Aediculam aliam quae alio ex latere est ipsi contermina) quae eo est ipsi contigua, ut unus & idem paries hinc sedile, inde Templum sustineat, in unum quasi corpus ambo redigendo, ut ipsum etiam sedile quodammodo religiosum dici possit … Quod quidem non parum est ipsi decoris & privilegii, cum quae ecclesiis inhaerent per xl. passus si majores fuerint, per xxx. vero si minores, vel cappellae circum, sacra censeantur (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 86).*

3.7.1603 - 1603 à 3 de luglio giovedi … f. 1207 A' Camillo Carmigniano d.ti cento e per lui a gio: carlo de luca e scipione conza pepernieri seu padroni de monte de piperni delli d. 800 giratoli dalli ss.ri della piacza de montagnia per polisa de marcello muscettola con le sub.e a fede de marco ant.o d'vito d.o ngeli paga come depotato eletto per la piacza del detto **seggio de montagnia** de questa citta sopra la fabrica se havera da fare del d.o seggio anticipat.te et in conto delli peperni de chianura che detti gio: Carlo et Scipione insolidum hanno promesso consigniare et asportare in d.o Seggio per ser.o della fabrica del d.o Seggio à ragg.e de g.na 14 lo centenaro delli palmi condotti et lavorati alloro propie spese in d.o Seggio secondo lo designio et modello consig.ti à detta m.ro gio: Carlo sin come più amp.te si contene nelle cautele stipulate per mano de n.re Mattia tufano alle quale se habbia rellat.e et per fede de marco antonio de ricco secretario dell'Ill.a piacza de montagnia ne costa che il s.r Camillo Carmigniano è depotato eletto à spendere li dinari della d.a piacza de montagnia per conto della fabrica del Seggio come per piacza fatta a p.o del presente à lloro con.ti d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.236r; Pinto, Ricerca 2016).

28.7.1603 - 1603 à 28 de luglio lunedi … f. 313 A Camillo Carmignano d.ti sei e per lui à m.ro fieravante de santis et à m.ro Gio aulerio [sic per Aurelio] punso fabricatori delli dinari d.ti quattrocento pervenutoli come a deputato sopra la fabrica del **Seggio di Montagna** con polisa di marcello muscettola diss.o seli pagano a conto dello lloro maggisterio di fabrica si sono obligati di fare in detto lloro Seggio ad essi d.ti 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2016).

7.8.1603 - 1603 A 7 de Agosto … f. 262 A Cesare Roccho d. sei. E per lui a Camillo Carmignano deputato sopra la fabrica del **Seggio de montagnia**, disse per tanto li hanno tassato nella tassa fatta per la

ratificatione di detto Seggio. E per esso a Cicco polito, disse per lo prezzo de pisi cinquantasette de calce, et per la portatura d'essa per l'opera ut supra a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

19.8.1603 - 1603 Adi 19 di Aug.to ... A fabritio carmignano d. 6 et per lui a Camillo carmignano depotato della fabrica del **seggio di montagna** d.e ce li paga di ordine et volontà di D. Ant.o Carmignano et di soi dinari il quale ce li fa pagare ad comp.to di d. 16 atteso li altri li ha pagati a Gio. batta cavagni architetto della costruttione di d.o Seggio in conto delle sue fatiche fatte et da farnosi per esso in d.o Seggio et sono per final pag.to della tassa fatta per essa piazza dove è stato tassato esso d. Ant.o in detti d. 16 et per d.o a m.ro Fioravante di assantis fabricatore per altretanti d.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38; Fiengo, I regi lagni ..., 1988 p.56; Pinto, Revisione 2013).*

11.10.1603 - 1603 a 11 d'ottobre sabbato … f. 313 A' Camillo Carmigniano d.ti quaranta e per lui à gio: Carlo de luca et à Scip.e Conza pepernieri d.o delli d. 400 pervenutoli con polisa de marcello muscettola per quelli spendere nella fabrica del **Seggio de montagnia** à c.to delli peperni si sono obligati portare per ser.o della sudetta conforme alle cautele alle quale se habbia ragg.e a lloro con.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.383r; Pinto, Ricerca 2016).

14.11.1603 - 1603 à 14 de 9bre vernadi f. 313 A' Camillo Carmigniano d.ti cinque e per lui a gio: de luca e scipione Consa pepiernieri delli d. 400 pagatali dal s.r marcello muscettola d.o ngeli paga à conto delli piperni hanno da portare per il **Seggio de montagnia** e per lui al d.o gio: Carlo per altri tanti a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2016).

22.11.1603 - 1603 Adi 22 di 9bre … f. 601 Ad ottavio moscettola d. cinque et per lui a camillo carmignano d.e per la tassa fatta per la fabrica del **seggio di montagna** del q.le detto camillo e depotato et per d.o a ms. Fieravante di santis et Gio aurelio punzo d.e ad conto della fabrica hanno fatta et han da fare in d.o seggio d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.376; Pinto, Ricerca 2013).

28.11.1603 - 1603 à 28 de 9bre vernadi … f. 313 A' Camillo Carmigniano d. otto e per lui a Scipione Consa et a gio: Carlo de luca piperniere delli d. 400 pagateli da marcello muscettola d.o ngeli paga à conto delli pepierne si sono obligati portare per ser.o del **nuovo Segio de Montagnia** à lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.460r; Pinto, Ricerca 2016).

23.12.1603 - 1603 à 23 de xbre martedi … f. 1103 A' Camillo Carmegniano d. cinquanta e per lui a gio: carlo de luca et Scipione Consi delli d. 400 pervenutoli da marcello muscettola d.o a conto delli peperni si sono obligati de portare per ser.o della nova fabrica del **Seggio de Montagnia** à lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.500r; Pinto, Ricerca 2016).

23.12.1603 - 1603 à 23 de xbre martedi … f. 1103 A' Camillo Carmigniano d. sei e per lui à m.ro fieravante de Santis et à m.ro gio: aurelio punzo fabricatori d.o delli d. 400 pagatoli da marcello muscettola in conto della fabrica hanno da fare nel **novo Seggio de montagnia** ad essi con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.503r; Pinto, Ricerca 2016).

10.1.1604 - 1604 à 10 de genaro sabbato … f. 324 A' Camillo Carmigliano d.ti vente e per lui delli docati 400 pervenuti da marcello muscettola à gio: carlo de luca e Scipione Consa pipernieri d.o nge li paga à conto delli piperni si sono obbligati portarle per ser.o della fabrica del **novo Seggio de montagnia** alloro con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39; Pinto, Ricerca 2016).

21.1.1604 - 1604 a 21 di Gen.ro Mercordi … f. 83 Ad Ascanio Sanfelice d.ti dua et per lui alli depotati del **Segio de Montagna**, diss.o sono per la rata che li hanno tassato per la fabrica del d.o Segio et per Camillo Carmignano dep.to ut in virtu di fede per m.o de marc'ant.o de vito sec.o de d.a Piacza a m.o fioravante de santis a conto della fab.ca de d.o Segio a lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.99; Pinto, Ricerca 2019).

11.2.1604 - 1604 à 11 de feb.o mercordi … f. 324 A' Camillo Carmegniano d. diece e per esso à Scipione Consa e gio: Carlo de Luca pepernieri d.o delli d. quattrocento pagatili per marcello muscettola et ngeli paga à conto delli peperni ha da portare per servitio del **nuovo Seggio della montagnia** ad essi contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39, p.56; Pinto, Ricerca 2016).

30.3.1604 - 1604 Adi 30 di Marzo martedi … f. 760 A Camillo Carmignano d. cinquanta et per lui a Gio Carlo di luca et scipione consa peper.ri disse celi paga ad conto delli piperni hanno da portare per servitio della **fabrica del seggio di montagna** conforme alle cautele alle q.le si habia relatione d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.401; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.254; Pinto, Revisione 2018).

30.3.1604 - 1604 à 30 de marzo martedi … f. 324 A' Camillo Carmegniano d. quaranta nove tt. 3.14 e per lui à gio: carlo de luca et à Scipione Consa delli d. 400 pagatoli per marcello muscettola con polisa de cinquanta d.o à conto delli piperni si sono obligati de portare per ser.o del **novo Seggio della montagnia** a lui con.ti d. 49.3.14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39, p.117; Pinto, Ricerca 2016).

13.10.1604 - 1604 a 13 8bre … f. 397 A D. Ant.o Carmignano d.ti quindeci et per lui ad Ottavio Capuano, d.e sono in parte di d.ti 60 per l'opra di due porte, che haverà da fare à sue spese per servitio della **Piaza di Seggio di Montagna** conf.e all'istrom.to fatto per m.o di N.r Mattia Tufano in questo dì al quale s'habbia relaz.e d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 45, p.335; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.254; Pinto, Revisione 2021).

7.7.1612 - 1612 à 7 Lug.o f. 1013 A Fabrizio Guindazzo duc.ti quindeci … E per esso a Mastro Santillo d'Urso, quali sono a compimento di duc.ti centosessanta, e sono in conto della fonte, che fa nella Casa che esso girante ha comprata da Ottavio Cognetta, sita a **Seggio di Montagna** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.3; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.43; Pinto, Revisione 2024).

1625 - f. 265 Alli deputati del **Seggio di Montagnia** d. diece E per essi ad Matteo Pelliccia con firma del S. Cons.ro Gio fran.co Sanfelice e fran.co Ant.o Muscettola d.e in conto delli ballaustri fatti per serv.o della **fabrica di Seggio di Montagnia** E per esso ad Andrea Sauli d.e per altri tanti a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. …; Iorio, Ricerca 2016).

1634 - Dalla Chiesa di Regina Coeli verso giù hà principio la Contrada della Montagna fin al luogo detto Pozzo bianco ov'è l'antica, e divota Cappella di S. Nicola: quivi si disse Piazza di Sommapiazza, presso i Rioni, detti de' Raggi del Sole, Aditessoli, e Gurgite, dove fù il Tocco de' Rocchi, con le Chiese di S. Severo, di S. Eutimio, di S. Maria à Canzano, e di S. Giuliana, co' Rioni detti Frigido, Bulgaro, e Virgineo, onde'l Borgo delle Vergini trasse il nome, non lungi dalla contrada, già detta Carrara, e dall'antico Seggio de' Ferrari dalla famiglia Ferrara già spenta, dove hora è la Chiesa di S. Pietro, detta de' Ferrari appresso l'antica Chiesa di S. Potito, dov'hora è il Palagio del Principe d'Avellino, già della famiglia de' Rossi da Pistoia, con la strada superiore de' Sorgenti, ov'io nacqui nell'antico Palagio della mia famiglia infin de' tempi di Raimo de' Pietri mio bisavolo, venduto da mio padre à Ludovico Indello, & al presente posseduto da Horatio Caracciolo: la qual contrada fù anche detta Triafata, e Casurio, dov'hora è l'antica Chiesa di S. Giovanni Evangelista, e quivi appresso fù la Ruga detta à Dodici Pozzi, e quella detta de' Giudei. Quinci discende questa Regione al luogo, detto Mercatovecchio, ov'è la Chiesa di S. Lorenzo, presso al Rion di Pistasi, braccio della contrada già detta Marmorata, non lungi dal Quartiere detto à Segno, & Arcora, ond'habbiamo l'antica Chiesa di S. Angelo à Segno, così detto dal segno, che fino ad hora veggiamo di quel quadro di bianco marmo col billico d'Ottone, che ne dinota il termine fin dove giusenro i Saraceni quivi rotti da Napoletani con la morte di que' tre Re Saraceni, com'altrove dicemmo; essendo fama ch'in quella buca di metallo piantasse lo Stendardo il Doge della Repubblica, ò pure il B. Agnello accorso in aiuto di Napoletani. Quivi fù il Palagio, ò sia Tribunale della Republica Napoletana, e ne' tempi de' Re Francesi il Palagio de gli Orimini con la Chiesa di S. Pellegrino, ove furon le Case di quell'Anello Arcamono, hora de' Marchesi della Torre. Quivi appresso volgendo verso Pozzo bianco fu la Chiesa di S. Agata, co' Rioni detti à Quattropozzi, Salitto, **Talamo**, e Daniele, ove furon le Rughe de' Pappansogna, de' Verticelli, hora del Gigante, de' Mamoli, de' Boccatorci, de' Mandocchi, e verso giù de' Marogani, famiglie già spente in quella contrada con l'antica piazza detta in fin à questi tempi de' Panettieri, ove furon le case de' Cicalesi, e de' Scannasorci, con le Chiese di S. Maria di Cimbri, di S. Nicola di Pistasi, di S. Raimo, e di S. Maria di Libera, termine di questa contrada. E dalla parte superiore mena fin'alla porta di S. Gianuario, ove fù il Tocco de' Carmignani, & hora è l'antica Chiesa di S. Margherita col Borgo delle Vergini, uil quale hebbe negli antichi tempi le due braccia, ch'hora veggiamo, l'uno, che contiene le Chiese di S. Severo, e di S. Maria della Sanità, antichissimi Cimiteri, ove si disse la Valle; e l'altro, che contiene la contrada di Capodimonte, ove negli antichi tempi si disse la Conigliera (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.82).*

1634 - Ciascuna di queste cinque contrade hà nel suo tenimento alcuna Porta della Città custodita da' suoi nobili giuntamente co' Popolari, con un di cinq; Borghi più principali: conciosiacosache … **Montagna** quella di S. Gianuario col suo Borgo delle Vergini (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.84).*

- Capovana ne' confini con Montagna tiene il Palagio de' Prencipi di Melfi Caraccioli, lungo la Chiesa de' Padri dell'Oratorio (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*
- La contrada di Porto … e ne' confini con **Montagna** hebbe la Torre de' Bulcani … la qual contrada della **Montagna** ne' confini con Capovana haveva il Palagio de' Pappansogna, hora del Monte di Manso, anzi vi haveva l'Insegne del Seggio, che sono i Monti, le quali al presente si veggono sul portico di quel Palagio, e dalla parte superiore hebbe il Tocco de' Carmignani, con la Chiesa di Santa Margherita presso la Porta di San Gianuario al Borgo (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*
- La qual contrada di Portanuova … ne' confini con **Montagna** hà la Chiesa di S. Maria di Libera (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*
- Hanno anche queste contrade le proprie Chiese, ove più frequentemente hanno gli antichi Sepolchri, e Cappelle con alcune prerogative … **Montagna** quella di S. Lorenzo … Hanno parimente i loro Monisteri di Monache … **Montagna** hà il suo Monastero del Giesù, presso la porta di S. Gianuario, e quello di S. Potito trasferito novellamente fuor la porta di Costantinopoli (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.84).*

7.6.1647 - 1647 7 giugno Venerdi … f. 1109 Al s.r Cons.ro Fran.co Antonio muscettola d. venti, e per lui alli deputati della fabrica, che si stà facendo nel **seggio di montagna** per l'integra tassa fatta della portione spettante al d.o s.r Cons.ro, et a ss.ri Gennaro, e Michele muscettola suoi figli per comp.to di d.a fabrica, e per loro a Simone Tacca marmoraro a comp.to de d. settanta, gli altri l'ha ric.ti de con.ti, e detti sono à conto dell'opera de marmi si fà al **seggio di montagna** dal d.o m.ro d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 371, p.392v; Strazzullo, in Ricerche …, 1988 p.184; Pinto, Revisione 2024).

6.7.1647 - 1647, luglio 6. Ad Andrea Carmignano, cavaliere del **seggio di Montagna** D. 10. E per lui ai deputati preposti alla fabbrica del detto **seggio**, a cui il girante paga la detta somma quale quota da lui dovuta per abbellimento del seggio stesso. E per essi a Simone Tacca, in conto del prezzo dei marmi forniti per il mentovato abbellimento (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 261, p.464; Nicolini, Notizie …, II 1957).

22.2.1672 - … carceri della Vicaria a Sant'Angelo a segno accosto il **seggio di Montagna** (Fuidoro, Giornali …, 3 1939 p.14).*

19.8.1684 - 19 agosto 1684 ... A Gio. Iacovo de Liguoro, D. 5 a Nicola Russo a compimento ducati 90, atteso l'altri li ha ricevuti parte in contanti e parte per il medesimo Banco e sono in conto della Pittura che doverà compire nell'Ill.ma **Piazza di Montagna** e detto pagamento lo fa d'ordine delli Illustrissimi Deputati di dotta Piazza (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 527, p.59; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.383).*

1700 - Avanti è il **Sedile di Montagna**, a cui furono uniti otto seggi antichi, ed ultimamente quello di Forcella; era, detto seggio, vicino l'antico Teatro, anche de' Franconi detto, di Montagna, ed è stato ristorato da' cavalieri della piazza, e dipinte da Nicolò Rossi con 6 figure ideali del Merito e di altre virtù (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.331).*

1753 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.229) M.ro Annibale de Capua annui d. 50 sop.a bottega all'Archi nuovi nella Piazza di S. Paolo, concedutali nel 1540 sine potestate affrancandi. Nel 1557 si situa Gio: Pompilio de Capua figlio. Nel 1570 fu affrancato d.o censo per d. 500 (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

1801 - ... Furono diroccati gli antichi Sedili, piazze dei Cavalieri Napolitani, furono ridotti a case di abitazione; cioè quello di Capuana vicino l'Arcivescovato, quello di **Montagna** vicino S. Angelo a Segno, quello di Nido vicino la chiesa di s. Angelo a Nido, ch'era formato di una fabrica di quadroni di piperno con archi molto ben composti, che per demolirlo ne passarono ... (ASPN. 31 1906, p.265).*

1971 - Il breve spazio, tra la chiesa di S. Angelo a Segno e l'angolo tra via Tribunali e S. Paolo, comprende i resti del Sedile di Montagna … Del celebre Sedile, trasformato in botteghe, sono tuttora riconoscibili parte dei pilastri esterni e la cupola, visibile dalle case vicine (Pane, in Il centro antico, II 1971 p.154).*

CASA DIRIMPETTO SEDILE DI MONTAGNA - Via S. Paolo 21

8.5.1764 - Esito incominciato [**casa palaziata rimpetto il Sedile Montagna**] a 8. Mag.o 1764 Al Ill.o Pasquale Catavoro d. 29.3.10 con polisa mia per il banco del Popolo de 10 Mag.o 1764 dissi pagarli per tanti

da lui spesi cioè d. 16.70 per accesso e sessione fatta dall'Ing.ri D. Luiggi Vambitelli, D. Gennaro Piluso, e D. Gio: del Gaizo, mange alli servitori, e regali alli resp.ni giovani, e giornata a Fabricatori, e d. 13 per accesso fatto dal Vicario G.le per diritti al med.mo, Fiscale Banca Scrivani, mastrodatti, e corte de med.mi d. 29.70 (ASNa, Mon. sopp. 1128 f.11; Pinto, Ricerca 2011).
- Per 8 giornate a carl. 4 il giorno a mastro Peppo per levare tutto il leg.me dal primo appatamento … Per 9 giornate a mastro Peppo per levare il leg.me del 2° appartamento … Al Notar Gaetano Pepe d. 26 con polisa per il banco del Popolo, dissi pagarli in sodisfatione di sue fatiche fatte nella stipula di due Istr.ti in unum docati 2600 presi in compra da questa Casa … (ASNa, Mon. sopp. 1128 f.11; Pinto, Ricerca 2011).

1.6.1764 - A mastro Pietro Tarsetano d. 100 con polisa per il Banco del Popolo del 1 Giugno 1764 dissi pagarli in conto della fabrica sta facendo nella **Casa dirimpetto il sedile Montagna**, giusta i patti espressi e convenuto nell'Istromento stipulato dal Notar Ignazio Bonanni d. 100 (ASNa, Mon. sopp. 1128 f.11; Pinto, Ricerca 2011).

7.1764 - Al Piperniero Pascale Ferrara d. 120 con polisa mia per il Popolo di Luglio dissi pagarli in conto di Lavori di Piperno, sta facendo nella **Casa dirimpetto il sedile Montagna** (ASNa, Mon. sopp. 1128 f.11; Pinto, Ricerca 2011).
- All'Ingeg.ri D. Bartolomeo Vegnione [sic per Vecchione], e D. Corinto Ghetti per loro accesso per cominciare la fabrica per ordine della fortificazione d. 3. Al Sig. D. Bartolomeo Vegnione per accesso per esaminare lo stato presente delle botteghe della strada d'Arco per potere riporre le nuove all'istessa maniera, senza diritti di fortificazione d. 2 (ASNa, Mon. sopp. 1128 f.11; Pinto, Ricerca 2011).

8.1764 - Ad Ignazio Farina d. 605 con polisa notata fede per il Banco del Popolo di Agosto 1764, cioè d. 600 delegati pagarli da questa **Casa dalli Signori D. Teresa Biancardi, e D. Leopoldo Villani, e D. Venanzio** fra il prezzo delle 4 botteghe site dirimpetto Cursi, a detta nostra Casa [di S. Paolo Maggiore] vendute … (ASNa, Mon. sopp. 1128; Pinto, Ricerca 2011).
- Il Sig. D. Bartolomeo Vecchione per accesso per esaminare la smantellatura del tetto, ed Arco del nuovo Portone d'ordine della fortificazione. A D. Saverio Ingignere assistente alla fabrica … A D. Saverio Ricciullo d.60 … per l'assistenza sta facendo alla nostra fabrica dirimpetto il sedile Montagna … Al Sig. D. Gio del Gaizo d. 50 con polisa per S. Eliggio dissi pagarli in conto delle fatiche estraordinarie nel formar pianta direzione assistenza misure ed altro nella rifazione della Casa Palaziata dirimpetto al Sedile Montagna si sta facendo d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 1128; Pinto, Ricerca 2011).

17.8.1764 - A Notar Gaetano Pepe d. 8 in sodisfazione di sue fatiche fatte nella stipula dell'Istro di d. 821.23 presi in compra da questa Casa a 17 Agosto 1764 dal Monistero di S. Spirito di Nola Amm.re del Monte del q.m D. Pietro Paolo Vecchione … (ASNa, Mon. sopp. 1128; Pinto, Ricerca 2011).

21.3.1766 - Al Sig.re D. Saverio Ricciullo d. 140 con polisa per il Popolo de' 21 marzo 1766 dissi pagarli a comp.to di d. 200 … dirigere, assistere e misurare la **casa rifatta dirimpetto il sedile Montagna** dal p.mo 8bre 1765 per tutto il mese di marzo 1766 d. 140 (ASNa, Mon. sopp. 1128; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Sig. D. Gio del Gaizo d. 50 con polisa per il Popolo dissi pagarli a complimento di d. 100 in conto delle fatiche estraordinarie nel formar pianta direzione assistenza misure ed altro nella rifazione della **casa palaziata dirimpetto il Sedile Montagna** d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 1128; Pinto, Ricerca 2011).

19.4.1768 - 19.4.1768 … Al Padre don Giuseppe Mormile ducati 200 e per esso a don Gio. Del Gaiso quale paga dalla casa di S. Paolo a compimento di ducati 300, e tutti sono per li favori compartitili a detta casa, e per le fatiche exstraordinarie fatte nel formare pianta, direzione assistenza, misure ed altro occorso nella rifazzione della **casa palaziata ultimamente fatta di rimpetto il Sedile Montagna**, e con detto pagamento resta pienamente soddisfatto, nè resta altro a conseguire (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1863; De Simone, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.240).*

CASA GIANNETTASIO sopra Seggio di Montagna

7.8.1576 - MDLxxvi Adi vij di Agosto, martedi … f. 1439 A **Giulio cesaro Gianettasio** d. uno tt. 4 e per lui a Pietro di Palma disse sono a comp.to di d. 7.4.12 che li altri li ha havuti cont.i in più partite e celi pagha per salme 202 di pizolama li ha portate a torrisi nela saluca, e per salme quattrocento ottantanove di terreno a sfratate da una **sua casa sita a s.ta patricia** a lui contanti d. 1.4 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

8.8.1576 - MDLxxvi Adi viij di Agosto, mercordi … f. 1439 A **Giulio Cesaro Gianettasio** d. doi g.a 10 e per lui a Gio: thomase Giovene disse sono a comp.to di d. 8.1 disse sono per lo prezo di mille e cento prete li have vendute a d. 7 ½ lo migliaro e li altri li ha havuti contanti a lui contanti d. 2.-.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

16.4.1603 - 1603 Adi 16 di Ap.le ... f. 797 Al dottore **Giulio cesare giannettasio** d. tredici 3.4 et per lui a Gio Iac.o conforto capomastro d.e ad comp.to di d. 90 atteso li altri li have rec.ti de contanti in piu partite cioe a 22 di feb.ro prossimo passato 1603 d. 6 a p.o di marzo 1603 d. 10 a 8 detto d. 10 a 15 detto d. 10 a 22 detto d. 14 a 29 detto d. 10 a 5 di ap.le 16.1.16 cioe in due partite una di d. 10.-.16 et l'altra di gr. 6 et sono in parte del opera magisterio et manefattura della fabrica della **sua casa sopra seggio di montagna** quale opera magisterio et manefattura e convenuto con esso Giulio cesare detto Gio Iacovo di farla al infratta raggione cioe tutte le pedamente per insino allo piano del cortiglio a c.ni 4 la canna della fabrica declarando che la la c.a della fabrica se intenda palmi 2 larga et otto longho et otto di altezza dallo piano dello cortiglio insino allo p.o solaro dello p.o appartamento grande per insino allo piano del secondo appartamento grande per tutto lo remanente della fabrica a ragg.ne di c.ni sei la canna et dallo detto piano del secondo appar.to grande per tutto lo remanente della fabrica et suppino a c.ni 3 la canna tutti li tagli delli piperni incluse finestre et loggie a ragg.e di c.ni 18 lo cent.ro tutte le forme delle lamie a ragg.e di c.ni 3 la canna tutte le careature delle pedamente a raggione di c.ni 5 la canna grossa con donarli otto palmi conforme alla consuetudine con che li archi si habiano a mesurare dalla p.a zappata et in tutte le pedamente si trovara fabrica si habiano da pagare a ragg.e di c.ni 2 la canna piccola come si è declarato di sopra con mesurare dalla p.a zappata ~~et in tutte le pedamente si trovava fabrica se habiano~~ tanto nelli archi quanto nelli pilastri tutta la tonaca a cochiara a gr. 10 la canna tutte le astrache del p.o et 2° solaro a c.ni 4 la canna et del 3° et 4° solaio a ragg.e di c.ni 6 la canna et tutte le lamie occorrera voltaunosi si habiano a mesurare una volta … di spaccatelle una volta et mezza et di spaccate due volte con che sia tenuto dare la pianta netta la robba dentro lo piano del cortiglio come e calce pietra piczolame et rapillo et esso Gio Iacovo sia obligato alla manefattura e magisterio … et ponerci tutti altri stigli necessari a d.a fabrica promettendoli fare l'opera conforme al disegno firmato di sua mano quale si conserva in potere di esso Giulio cesare di tutta perfettione et bonta a laude di esperti et sempre che soccedera danno al opera et fabrica per mal magisterio sia obligato esso Gio Iacovo alla refettione di essa et a tutti altri danni et interesse causeranno Promettendo anco detto Gio Iacovo non mancare da d.a opera con quelli mastri che ad esso Giulio cesare parera conveniente et necessario et mancando sia obligato a tutti danni et interesse et non piacendo alcuno delli mastri ad esso Giulio cesare lo habia da levare a semplice suo ditto et del tutto promettino farne cautele l'uno al altro ad ogni sua requesta qual pag.to si scritto per ordine di ligero per lo comp.to d. 13.3.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.370; Pinto, Ricerca 2013).*

5.7.1603 - 1603 A 5 di lug.o Sabbato … f. 1167 A **Giulio Cesare Giannattasio** d. quindici e per lui à Gio Jac.o Conforto d.e à conto dell'opra magisterio, e manifattura della fabrica della **sua casa a Seggio di Montagna** d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.684; Pinto, Ricerca 2019).

21.8.1603 - 1603 a 21 de Agosto … f. 84 A **Giulio Cesare Giannettasio** d. cinque tt. 1.16 e per lui a Gio: Simone polito, disse per pisi cinquantuno de calce, et portatura di essa che li have venduto, et consignata, che serve per la fabrica de **sua casa sopra Seggio de Montagna** a lui con.ti d. 5.1.16 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

23.8.1603 - 1603 a 23 de Agosto … f. 84 A **Giulio Cesare Giannettasio** d. sei e g.a 5 et per lui à Gio: Andrea Trencia, disse per la sfrattatura de carrette cento sittantatre de petrecaglie, et terreno sfrattato da **sua casa sopra Seggio de Montagnia** a tornesi sette la carretta a lui con.ti d. 6.-.5 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

23.8.1603 - 1603 a 23 de Agosto … f. 84 A **Giulio Cesare Giannettasio** d. quattro tt. uno et per lui à tonno fedele disse per la sfrattatura de carrette centovinti de petrecaglie, et terreno sfrattato da **sua casa sopra Seggio de Montagnia** a tornesi sette la carretta a lui con.ti d. 4.1 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

27.8.1603 - 1603 a 27 de Agosto … f. 84 A **Giulio Cesare Giannettasio** d. tre tt. 3.15 e per lui a sebastiano de Rosa, disse per la sfrattatura de carrette cento, et sette de petrecaglie, et terreno sfrattato dalla **casa sua sopra Seggio de Montagnia** a tornesi sette la carretta e per esso a francesco Grimaldo, disse per altritanti ricevuti da esso a lui con.ti d. 3.3.15 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

30.8.1603 - 1603 a 30 de Agosto … f. 84 A **Giulio Cesare Giannettasio** d. dudici tt. tre e per lui a Gio: Tomaso de Ruggiero, disse per lo prezzo de pisi cento vinti de calce a grana nove, et mezzo lo piso, et della portatura d'essi, li ha venduto, et consignati per la fabrica della **casa sua sopra Seggio de Montagnia** e per esso a Gio Simone polito, disse per altritanti rec.ti d. 12.3 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

6.9.1603 - Adi 6 di 7bre 1603 sabato ... f. 579 A **Giulio Cesare giannettasio** d. quindici, E per lui a Gio: Iac.o conforto disse a conto del opera magisterio et manifattura della **casa sua sopra Seggio di montagna**, E per lui a m.ro prospero de parmieri per altritanti a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.179; Pinto, Revisione 2015).*

27.9.1603 - 1603 a 27 di 7bre Sabato … f. 109 A **Giulio Cesare giannettasio** d.ti diece et per lui a Gio: jac.o Conforto, diss.o sono in conto del magisterio opera et manifattura della **casa sua sopra Segio de Montagna** et per esso a Prospero de parmiero per alt.ti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 32, p.678; Pinto, Ricerca 2019).

3.10.1603 - 1603 a 3 di 8bre venerdi … f. 109 A **Giulio Cesare giannettasio** d.ti diece et per lui a Gio: Jac.o conforto, diss.o in parte del magisterio manifattura, et fabrica della **sua casa sita sopra Segio de montagnia**, et per esso a prospero de palmiere per alt.ti a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.729; Pinto, Ricerca 2019).

6.10.1603 - 1603 a 6 di 8bre lunedi … f. 966 A **Giulio Cesare giannattasio** d.ti sei et per lui a Stefano gaudioso de Sanseverino peperniero, diss.o sono in conto delli piperni servono per la fabrica della **sua casa sopra Segio de Montagna** a lui c.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 32, p.701; Pinto, Ricerca 2019).

21.10.1603 - 1603 a 21 di 8bre Martedi … f. 966 A **Giulio Cesare giannettasio** d.ti quindeci et per lui a Nicola delo mastro, diss.o sono in parte delle tre cancelle di ferro li ha da fare per ser.o dela **sua casa sita sopra Segio di montagna** a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.786; Pinto, Ricerca 2019).

25.10.1603 - 1603 a 25 de 8bre … f. 516 A **Giulio cesare giannettasio** d. doi, et grana diecesette, e per lui a Gio: andrea trencia, disse per carrette 62 de pizzolame portate per la fabrica de **sua casa sopra seggio di montagna** a lui contanti d. 2.-.17 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

7.11.1603 - 1603 a 7 de 9bre … f. 516 A' **Giulio Giannettasio** d. quattro, tt. quattro, e per lui a Gio: and.a Trencia disse per carrette cento trentasei di pizolama, che li ha portato per la fabrica della **sua casa, sop. segio di Montagna** a lui cont.i d. 4.4 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

27.8.1604 - A' 27 de Agosto 1604 Venerdi ... f. 148 A' **Giulio cesare giannettasio** d. tre, e mezo, E per lui à Gio: and.a trencia, d.e sono per carrette cento di piczolama ha portate per la fabrica della **casa sua sop.a Seggio di Montagna** a lui cont.i d. 3.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2019).

27.8.1604 - 1604 à 27 di Agosto vennerdi … f. 108 A **Giulio Cesare giannettasio** d.i sei Et per lui à Paris grisone à conto della cavatura del puzzo della **sua casa sopra Segio di Montagna** a lui c.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.1428; Pinto, Ricerca 2022).

30.8.1604 - Adi 30 di Agosto 1604 lunedi … f. 148 A **Giulio cesare giannettasio** d. quattro, E per lui a stefano gaudioso a comp.to de d. 16 che l'altri d. 12 l'ha ric.ti da lui cont.i cioè d. 2 a 7 del presente mese d'ag.to 1604 e d. diece a 14 del d.o et sono in conto deli pipierni son lavorati di ordine de fra Vic.o de Sanseverino monaco di San Dom.co per la **casa sua sop.a Seggio di montagna** a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

3.9.1604 - 1604 Adi 3 di sett.e venerdi … f. 565 A **Giulio cesare giannettasio** d. quattordici 2.18 et per lui a mastro Gio m.a dello mastro ferraro d.e ad comp.to di d. 37.2.8 atteso li altri d. 9 li have pagati per lo banco di s.to eliggio ad angela gaietana moglie di m.o nicola dello mastro ferraro et d. 14 c.ti alla d.a angela et detti d. 37.2.8 sono per c.ra 2 r.a 64 di ferro lavorato per catene di travi et jenelle et lb 7 ½ di chiodi hanno ser.to per la **casa sua sopra Seggio di montagna** quali li have rec.ti da detta angela et Gio m.a qual pag.to si e fatto con la con.ta di d.o Gio m.a d. 14.2.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.75; Pinto, Ricerca 2018).

3.9.1604 - 1604 a 3 7mbre … f. 565 A **Giulio Cesare Giannattasio** d.ti dieci tt. 2.16, e per lui à Gio: Tomaso di ruggiero, d.e per lo prezzo di 96 pesi di calce portata per la fabrica della **casa sua sop.a Seggio di Montagna**, e per d.o à Salvatore Apace per alt.i d. 10.2.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 45, p.93; Pinto, Ricerca 2021).

4.9.1604 - 1604 A 4 di 7bre sabb.o f. 565 A **Giulio Cesare Giannattasio** d. otto 3.8 e per lui à Gio: Marino dello m.ro d.e per lo prezzo di tre cat.e di ferro di r.a 62 hanno servito per la fabrica della **casa sua di Seggio di Montagna** d. 8.3.8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.101; Pinto, Ricerca 2018).

9.9.1604 - 1604 A 9 di 7bre Giovedi … f. 565 A **Giulio Cesare Giannattasio** d. quindici e per lui à Gio: Iac.o Conforto in parte della fabrica e mastria della **casa sua s.a Seggio di Montagna** E per d.o à Bosso di Parmiere per alt.ti d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.127; Pinto, Ricerca 2018).

9.9.1604 - 1604 A 9 di 7bre Giovedi … f. 565 A **Giulio Cesare Giannattasio** d. undici e per lui ad Angelo Ant.o Gagliardo d.e sono per doi mig.ra di pietre per la fabrica di **sua casa a Seggio di Montagna** d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.127; Pinto, Ricerca 2018).

9.9.1604 - 1604 A 9 di 7bre Giovedi … f. 565 A **Giulio Cesare Giannattasio** d.ti sei e per lui à Pietro di Conza straularo d.e sono per portatura di piperni che benagiamo ha portati per la fabrica di **sua casa s.a Seggio di Montagna** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.128; Pinto, Ricerca 2018).

9.9.1604 - 1604 A 9 di 7bre Giovedi … f. 565 A **Giulio Cesare Giannattasio** d. sei gr. 16 e per lui à m.o Gio: marino dello m.ro ferraro d.e per lo prezzo di r.a 44 che pesano doi catene di ferro hanno ser.to per la **casa sua s.a Seggio di Montagna** d. 6.-.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.128; Pinto, Ricerca 2018).

18.9.1604 - 1604 Adi 18 di sett.e sabbato … f. 565 A **Giulio cesare giannettasio** d. sei et per lui a stefano gaudioso peper.ro d.e ad conto della lavoratura et piperno di benagiamo quale fa lavorare per la **casa sua sopra Seggio di montagna** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.141; Pinto, Ricerca 2018).

18.9.1604 - 1604 a 18 7mbre … f. 638 A **Giulio Cesare Giannattasio** d.ti otto, e per lui à Gio: Jacovo Conforto d.e a conto della mastria, e fab.a della **casa sua sopra Seggio di Montagna**, e per d.o a Prospero di Palmiero d.e per alt.ti d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 45, p.170; Pinto, Ricerca 2021).

16.10.1604 - à 16 di ott.e 1604 Sabbato … f. 636 A **Giulio Cesare giannettasio** d. sei e per lui a Stefano Gaudioso peperniero, dissero seli pagano in conto del lavore di piperni di ben Agiamo de bisogno serveno per la **casa nova sopra Segio di Montagna** d. 6 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 6, p.223; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 636 Al d.o d. quaranta, e per lui à ben Agiamo di bisogno, dissero seli pagano in conto del prezzo di piperni li da per la frabica della **sua casa sopra Seggio di Montagna** d. 40 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 6, p.223; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 636 Al detto d. vinti, e per lui à Gioseppe Montefuscolo, dissero sono in conto delli piperni de Sorriento li da per la frabica della **casa nova sopra Segio di Montagna** d. 20 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 6, p.223; Pinto, Ricerca 2021).

16.10.1604 - à 16 di ott.e 1604 Sabbato … f. 636/~~363~~ A **Giulio Cesare giannettasio** d. vinti e per lui, à Gio: Jacovo Conforto, dissero sono in conto della mastria della frabica dela **sua casa sopra Segio di Montagna**, e per lui a Prospero di Parmiere per altri tanti d. 20 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 6, p.228; Pinto, Ricerca 2021).

23.10.1604 - 1604 Adi 23 ott.e Sabbato f. 636 A **Giulio Cesare giannettasio** d. sette tt. 2 e per lui a Gio Jacovo conforto diss.o ad conto del opera, et mastria de **sua casa sopra Seggio de montagna** e per lui à prospero de palmiero per altri tanti d. 7.2 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 7, p.277; Pinto, Ricerca 2021).

30.10.1604 - à 30 di ott.e 1604 Sabbato … f. 636 A **Giulio Cesare giannettasio** d. diece, e per lui à Gio: Jac.o Conforto dissero in conto della Mastria della fabrica della **sua casa sopra Segio di Montagna** e per lui à Prospero de parmiero per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 6, p.276; Pinto, Ricerca 2021).

30.10.1604 - à 30 di ott.e 1604 Sabbato … f. 636 A **Giulio Cesare Giannett.o** d. vinti, e per lui à Giuseppe M.te fuscolo, dissero in parte, et conto delli piperni de Sorriento li ha da consig.re per la frabica della **sua casa sopra Segio di Montagna** d. 20 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 6, p.276; Pinto, Ricerca 2021).

13.11.1604 - 1604 A 13 di 9bre sabb.o … f. 638 A **Giulio Cesare Giannattasio** d. sei e per lui à Pietro Conza straularo d.e ci li paga per benagiamo di Bisogno per la portatura di piperni serveno per la fabrica di **sua casa s.a Seggio di Montagna** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.421; Pinto, Ricerca 2018).

13.11.1604 - 1604 A 13 di 9bre sabb.o … f. 638 A **Giulio Cesare Giannattasio** d. sei e per lui à Stefano Gaudioso d.e à comp.to di d. sette, che l'altro d.o l'ha ric.to contanti, e sono d.i d. sette à conto del lavoro di piperni di Benagiamo di Bisogno serveno per la fabrica della **sua casa s.a Seggio di Montagna** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.422; Pinto, Ricerca 2018).

13.11.1604 - 1604 A 13 di 9bre sabb.o … f. 638 A **Giulio Cesare Giannattasio** d. sei e per lui à Gio giac.o ferraro mannese d.e sono à comp.to di d. 18.1.10 atteso l'altri d. 12.1.10 l'ha ric.ti contanti e per b.co e sono per pag.to di quanto dovea havere da lui per la mastria, e lavoro dell'armaggio del tetto di **sua casa s.a Seggio di Montagna**, e del lavoro di travi, e chianche hanno lavorate all'ultime stantie, dic.o che non resta ad havere altro per l'opra pass.a, con contenta di d.o Gio per d.o comp.to d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.423; Pinto, Ricerca 2018).

24.11.1604 - 1604 Adi 24 nov.e mercordi … f. 636 A **Giulio Cesare gianettasio** d. sei tt. 1.16 e per lui a trojano de florio diss.o sono per lo prezzo de chiovame consignati per tutto li 23 de questo per la **sua casa sopra Seggio de montagna** d. 6.1.16 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 7, p.617; Pinto, Ricerca 2021).

24.11.1604 - 1604 Adi 24 nov.e mercordi … f. 636 A **Giulio Cesare gianattasio** d. sei tt. 2 e per lui ad fonso marseglia diss.o per tavole 40 de abeta vendutoli, et consignatoli, a g.na 16 l'una per la **casa sua sopra Seggio de montagna** d. 6.2 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 7, p.618; Pinto, Ricerca 2021).

11.12.1604 - 1604 Adi 11 xmbre sabbato … f. 589 A Gio thomase caprile d. vintitre tt. 1.4 e per lui al dottore **Giulio Cesare gianettasio** diss.o ad comp.to de d. 188.1.4 debiti a portia pepe duchessa de nardò come a donatario del q.o Gio dom.co caprile suo padre e per Gio Carlo d'ancora per lo censo delle case site alla strada de s.to bar.eo per l'annata fenita à 2 de ott.e 1604 quali d. 188.1.4 è stato ordinato ad esso Gio thom.e, et a d.o Gio Carlo d'ancora se paghino a d.o Giulio Cesare à conto de maggior summa ad esso debita per d.a duchessa med.te decreto del cons.ro Giulio palermo in banca de Gio And.a borrello m.ro d'atta del Sac.o Cons.o lato a 2 ott.e 1604, et detto pagam.to se fa cita prejud.o delle raggioni loro e detta duchessa dec.do che li restanti d. 165 ad comp.to le ha recep.ti in tre volte per questo b.co con dec.ne che il d.o dottore Giulio Cesare promette d'hextrhaerli indemne, et inlesi etiam ante dannum pattum, et de loro restituire detti d. 188.1.4 in caso che la d.a duchessa de nardò et duca loro molestasse per la d.a causa et summa de detti d. 188.1.4 e per lui a benaggiamo de bisogno diss.o sono ad comp.to de d. 198.1.4 li altri le ha havuti con.ti e per banco et sono pagati à straulari, et mastri hanno lavorato li piperni de suo ord.e, et sono ad conto de piperni le hà consignati, et ha da consignare per la fabrica della **casa sua sopra Seggio de montagna** d. 23.1.4 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 7, p.689; Pinto, Ricerca 2021).

14.2.1605 - a 14 di febraro 1605 lunedi … f. 877 A **Giulio Cesare giannettasio** d.ti decenove; Et per lui a Gioseppe montefuscolo peperniero d.e sono ad comp.to de d.ti cento settanta atteso li altri d.ti 151 l'ha recevuti da lui per banchi et cont.ti in più volte et partite et detti d.ti 170 sono in conto de pipierni de sorrento ha posti et ha da ponere alla **casa sua sopra segio de montagna** a lui con.ti d. 19 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

18.2.1605 - à 18 di febraro 1605 venerdi … f. 877 A **Giulio Cesare Jannettasio** d.ti quindice e tt. tre; Et per lui à filippo galderisio d.e celi paga per le sottograda de ciminera et doi grade de porta de palmi cento cinquanta sei conforme la mesura de gio: Jacovo Conforto hanno servute per la fabrica della **casa sua sopra segio de montagna** dec.do che non resta ad havere altro da lui et è integramente sodisfatto a lui con.ti d. 15.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

14.5.1605 - 1605 à 14 de maggio sabbato f. 895 A' **giulio Cesare giannettasio** d. otto tt. 2.10 e per lui à gio: b.a de martino per lo preczo de 19 tavole de castagnio li ha vendute et consig.te serveno per la **casa sua sopra Seggio de montagnia** a lui con.ti d. 8.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.199; Pinto, Ricerca 2017).

18.5.1605 - 1605 à 18 de maggio mercordi … f. 895 A' **giulio Cesare giannettasio** d. trenta e per lui à benagiamo de bisognio d.o sono in parte del preczo de piperni li ha consig.to et ha da consigniare per la **casa sua sopra Seggio de montagnia** a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

21.5.1605 - 1605 à 21 de maggio sabbato … f. 895 A' **giulio Cesare giannettasio** d. diece e per lui à gioseppe montefuscolo d.o sono à conto de piperni de Sorrento li ha consig.to per la **casa sua sopra Seggio de montagnia** e per lui ad fabritio figliolino per altri tanti à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.211; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 895 Al d.o d. sei e tt. 3 e per lui à gio: tomase de roggiero d.o sono per sessanta pise de calcie li ha venduto et consig.to per la fabrica della **casa sua sopra Seggio de montagnia** a lui con.ti d. 6.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.211; Pinto, Ricerca 2017).

4.6.1605 - 1605 à 4 di Giugno Sabbato … f. 1123 A **Giulio Cesare giannettasio** d.ti cinque tt. 1.5 e per lui a Prospero Palmiere diss. per le giornate di fabricatori per tutta questa settimana inclusi li dui giorni sono stati carcerati a lui con.ti d. 5.1.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.205; Pinto, Ricerca 2017).

6.6.1605 - 1605 à 3 de giugnio lunedi … f. 1123 A' **giulio Cesare giannettasio** d. vente e per lui à beneagiamo de bisognio d.o sono à conto de piperni serveno per la **casa sua sopra Seggio de montagnia** a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

6.6.1605 - 1605 à 3 de giugnio lunedi … f. 1123 A' **giulio Cesare giannettasio** d. quattro e per lui à gio: simone polito d.o sono per pisi 36 de calcie li ha venduta et consig.ta per la fabria della **casa sua sopra Seggio de montagnia** a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

18.6.1605 - 1605 à 18 de giugnio sabbato … f. 334 A' **giulio Cesare giannettasio** d. tre tt. 2.10 e per lui à gio: Iacovo Conforto a conto della fabrica della **casa sua sopra Seggio de montagnia** e per lui à prospero de palmiere d.o sono per altri tanti à lui con.ti d. 3.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.250; Pinto, Ricerca 2017).

25.6.1605 - à 25 de giugno 1605 Sabato … f. 647 A **Giulio Cesare giannettasio** d.ti diece; Et per lui à Gio: Jacovo de Conforto d.e in conto della fabrica della **casa sua sopra segio de montagna**; Et per lui à prospero de palmiero per alt.ti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

9.7.1605 - à 9 de luglio 1605 Sabato … f. 850 A **Giulio Ces.e giannettasio** d.ti tre; Et per lui ad Aniello falcone de nap. in parte del preczo de otto gelosie piccole ha da fare in le **case sue sopra segio de montagna**; a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

9.7.1605 - à 9 de luglio 1605 Sabato … f. 850 A **Giulio Ces.e giannettasio** d.ti dece; Et per lui à gio: Jac.o conforto d.e in conto della fabrica della **casa sua sopra segio de montagna**; Et per lui à prospero palmiero per alt.ti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

23.7.1605 - 1605 à 23 de luglio sabbato … f. 365 Ad andrea ferrignio d. diece e per lui à pietro Corado d.o selli pagano per caparro et in conto de pagam.to de una porta lavoratura del lavore et bonta de pepierni conforme à quella del dottor **giulio Cesare giannattasio** li deve consignare a d. 20 il centenaro delo palmo lavorato per tutto lo mese de agosto 1605 à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

4.8.1605 - à 4 de agosto 1605 Giovedi … f. 850 A **Giulio Cesare giannettasio** d.ti trent'uno tt. 2.19 Et per lui à gio: Jacovo Conforto d.e ad comp.to de d.ti mille quattrocento cinquanta seli sono pagati contanti, et per bancho in più et diverse volte et tempi ad conto della fabrica della **casa sua sopra segio de montagna** iuxta li patti fra loro fatti et declarati nella partita de banco de s.ta m.a del popolo delli 16 de ap.le 1603; Et per lui à Prospero de palmiere per alt.ti a lui con.ti d. 31.2.19 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

5.11.1605 - 1605 Adi 5 di 9bre sabbato … f. 1017 A **Giulio cesare Giannettasio** d. diece et per lui a Gio Jacovo di conforto d.e sono ad conto del opra et fabrica fatta alla casa sua sopra seggio di montagna et per d.o a marc'ant.o di alfiere d.e per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 51, p.420; Pinto, Ricerca 2022).

5.11.1605 - 1605 Adi 5 di 9bre sabbato … f. 1017 A **Giulio cesare Giannettasio** d. cinque et per lui a m.o Carlo di roggiero d.e sono per le giornate che con altri mastri have lavorato questa settimana in la **sua casa sopra seggio di montagna** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 51, p.422; Pinto, Ricerca 2022).

3.12.1605 - 1605 à di 3 di xbre Sabato … f. 89 A **Giulio Cesare Giannettasio** d.ti sei et mezzo Et per lui à Marc'Antonio Alfieri d.o per le giornate sue di m.ro Prospero Palmieri e di altri mastri e manipoli, li hanno fabricato questa settimana nela **casa sua sopra Segio de montagna** a lui c.ti d. 6.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.857; Pinto, Ricerca 2020).
- f. 89 Al detto d.ti nove tt. 2.15, Et per lui a Curtio de Rugiero, d.o per le giornate sue et delli altri m.ri mandisi ha tenuti a lavorare, questa settimana, nella **casa sua sopra Segio di montagna**, a lui c.ti d. 9.2.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.857; Pinto, Ricerca 2020).

10.12.1605 - 1605 à di 10 di xbre Sabato … f. 89 A **Giulio Cesare Giannettasio** d.ti cinque tt. 1.5 Et per lui à Marc'Ant.o d'Alfieri d.o per le sue giornate, et di mastro Prospero Palmieri, et di altri mastri et manipoli hanno fabricato nella **casa sua sopra segio di Montag.a** questa settimana, a lui c.ti d. 5.1.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.899; Pinto, Ricerca 2020).

10.12.1605 - 1605 à di 10 di xbre Sabato … f. 89 A **Giulio Cesare Giannettasio** d.ti undeci tt. 1.10 Et per lui à Curtio de Rugiero, d.o per le giornate sue et de tutti altri mastri ha tenuti a lavorare nella **casa sua sopra Segio di montagna** q.a settimana a lui c.ti d. 11.1.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.900; Pinto, Ricerca 2020).

2.1.1606 - 1606 à 2 di Gennaro lunedi … f. 326 A **Giulio Cesare Giannettasio** d.i cinque, tt. 2 Et per lui al R.do thesoriero del thesoro del Arcivescovato di Nap. d.e per due annate finite à 15 di Ag.to pross.o pas.to 1605 delli annui c.ni 27 paga di censo sopra la **casa sua sopra Segio di Montagna**, dec.do che è sodisfatto per tutto lo pas.to; Et per Tiberio de deamato proc.re di Gio: Jacovo de Deamato Thesoriero ut s.a in virtù di f.e di Procura fatta per m.o di N.re Gio: Aniello Auricola di Nap. ad exig.re et in da banchi detto di Inf,ta; à fran.co d'Amato per altr.ti a lui c.ti d. 5.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.33; Pinto, Ricerca 2022).

30.1.1606 - 1606 à 30 di Gennaro lunedi … f. 326 A **Giulio Cesare giannettasio** d.i tre, tt. 4.10 Et per lui ad Ottavio forte d.e sono per dicessette stanti serv.i per le remessa del cocchio della **casa sua sopra Segio di montagna** a lui c.ti d. 3.4.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.248; Pinto, Ricerca 2022).

9.2.1606 - 1606 à di 9 di febraro Giovedi … f. 326 A **Giulio Cesare Giannettasio** d.i trenta, tt. 1.19 Et per lui à Gio: Batta de martino d.e à comp.to di tutte tavole di castagno, Apeta, Chiuppo, et Antano, Jenelle, et stanti li hà dati et consig.ti per la **casa sua sopra Segio di montagna** sino alla presente gior.ta declarando che non resta ad havere altro da lui; Et per lui a Gio: Biase Russomando per altr.ti a lui c.ti d. 30.1.19 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.306; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 326 Al detto d.i ventiquattro Et per lui a Biase russomando d.e per lo prezzo di tavole cento cinquanta di Apeta, li ha vendute et consig.te per serv.o della **casa sua sopra Segio di montagna**, dec.do che è sodisf.o integ.te et non resta ad havere altro; con sua f.a a lui c.ti d. 24 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.306; Pinto, Ricerca 2022).

11.2.1606 - 1606 à di 11 di febraro Sabato … f. 326 A **Giulio Cesare Gianattasio** d.i cinque Et per lui a Paulo de Angeli d.o à conto de d.i quaranta promessoli per la pittura hà da fare alla **casa nova sopra Segio de' montagna** à due sale et sei cam.e a lui c.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.329; Pinto, Ricerca 2022).

18.2.1606 - 1606 à di 18 di febraro Sabato … f. 689 A **Giulio Cesare Giannettasio** d.i diece tt. 3.8 Et per lui a Gio: Andrea trencia d.o se li pagano per tutto lo terreno hà cacciato, et per tutta la pozzolama hà portato per la **casa sua sopra Segio di Montagna** per tutta la presente giornata; a lui c.ti d. 10.3.8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.400; Pinto, Ricerca 2022).

18.2.1606 - 1606 à di 18 di febraro Sabato … f. 689 A **Giulio Cesare Giannettasio** d.i sei Et per lui a Paulo d'Angelis, d.o in parte di d.i quaranta li hà promesso per la pittura hà da fare alla **casa sua sopra Segio di montagna**, declar.do che hà ricevuti altri d.i quattordeci et mezzo da esso per banchi et cont.i a lui c.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.405; Pinto, Ricerca 2022).

18.2.1606 - 1606 à di 18 di febraro Sabato … f. 689 A **Giulio Cesare Giannettasio** d.i sette tt. 1.5 Et per lui a Prospero palmieri, d.o per le giornate sue et di altri fabricatori et Manipoli, hà tenuti questa settimana alla fabrica di **casa sua sopra Segio di Montagna** a lui c.ti d. 7.1.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.405; Pinto, Ricerca 2022).

25.2.1606 - 1606 à di 25 di febraro Sabato … f. 689 A **Giulio Cesare giannettasio** d.i cinque tt. 1.10, Et per lui à Prospero palmieri, d.o per le giornate sue et di altri fabricatori et manipoli **sopra Segio di montagna** a lui c.ti d. 5.1.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.466; Pinto, Ricerca 2022).

4.3.1606 - 1606 à di 4 di Marzo Sabato … f. 834 A **Giulio Cesare Giannettasio** d.ti nove et mezzo, Et per lui à Paulo d'Angelo d.o à comp.to de d.i quaranta quali se li sono pagati per la pittura fatta à due sale, et sei camere della **casa sua sopra Segio di montagna**, dec.do che è integ.te sodisfatto, et che non resta ad havere altro da esso con sua f.a a lui c.ti d. 9.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.537; Pinto, Ricerca 2022).

16.3.1606 - 1606 à di 16 di marzo Giovedi … f. 834 A **Giulio Cesare giannettasio** d.i undeci, Et per lui à Paulo d'Angelis d.o per la pittura fatta per esso, et altri suoi Compagni à tre camare della **casa sua sopra Segio di montagna** dec.do che è anco sodisfatto da esso de' tutta l'altra pittura fatta in tutta detta casa, et che non resta ad havere altro da esso, con sua f.a a lui c.ti d. 11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.651; Pinto, Ricerca 2022).

30.3.1606 - 1606 à di 30 di marzo Giovedi … f. 834 A **Giulio Cesare Giannettasio** d.i sei, tt. 4.3, Et per lui a Gio: Simone polito, d.o per pisi sessantatre di calce li hà venduti, et consig.ti per la fabrica della **casa sua sopra Seggio di montagna** a lui c.ti d. 6.4.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.758; Pinto, Ricerca 2022).

10.6.1606 - 1606 a 10 di Giugno Sabato … f. 834 A **Giulio Cesare Giannettasio** d.i cinque gr. 10, Et per lui à Prospero palmieri, d.o per le giornate sue e di altri mastri, et manipoli hanno lavorato nella **casa sua sopra Segio di Montagna** questa Settim.a dec.do che non resta ad havere altro, a lui c.ti d. 5.-.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.1485; Pinto, Ricerca 2022).

26.6.1606 - 1606 à di 26 di Giugno lunedi … f. 480 A **Giulio Cesare Giannettasio** d.ti cinque, Et per lui à Prospero Palmiero d.o sono per le giornate sue, et de altri mastri, et manipoli hanno fabricato questa settimana in la **casa sua sopra Segio di montagna**, dec.do che non resta ad havere altro per tutto lo passato, a lui c.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.2; Pinto, Ricerca 2022).

8.7.1606 - 1606 Adi 8 di luglio sabbato … f. 1451 A **Giulio cesare Giannettasio** d. sei .3 Et per lui a prospero palmieri d.e sono per le giornate soi et di altri mastri fabricatori et manipoli che hanno fabricato nella **casa sua sopra seggio di montagna** dec.do che resta sadisfatto et non resta ad haver altro d. 6.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54, p.954; Pinto, Ricerca 2019).

31.7.1606 - 1606 Adi 31 di luglio lunedi … f. 1451 A **Giulio cesare Giannettasio** d. tre 1.12 et per lui a salvatore pastore carrettiere d.e ad comp.to di d. 37.4.12 che li altri li have havuti da lui di con.ti et per banchi in piu volte et detti d. 37.4.12 sono per la cavatura et cacciatura delle terra et pretecaglie delle cantine dello cortiglio coverto et scoverto della **sua casa a seggio di montagna** a ragg.e di c.ni 17 gr. 2 ½ la c.a et anco dello terreno have cacciato oltre dette cantine declarando che e stato sadisfatto intiera.te non solo di d.a cavatura et cacciatura di terra et pretecaglie di d.e cantine iux. le cautele ma anco di tutto lo terreno che have sfrattato oltra dette cantine ut s.a non restando ad havere cosa nessuna et restando sadisfatto intiera.te qual pag.to si e fatto con la con.ta del d.o salvatore d. 3.1.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54, p.1066; Pinto, Ricerca 2019).

10.5.1617 - 1617 a x di Maggio Mercordi … f. 1343 A **Giulio Cesare giannettasio** d. dieci e per lui a Agostino de bisogno in conto delli piperni che ha da dare per la porta della **sua casa** in dorso la quale p.sa fa fede not.e fran.co borrello de nap. come Gio ber.no gaudioso proc.re del d.o Agostino … de exigere per mezzo de banchi detti d. 10 c.ti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.204; Pinto, Ricerca 2019).

3.4.1640 - a 3 Aprile 1640 Martedi … f. 362 Al Canonico **Gioseppe Giannattasio** d. sei, e per lui al Ven.le Mon.ro di Santam.a dela Gratia Maggiore de Nap., sono per tanti li rende ogn'anno sopra la **casa piccola, che possede all'Anticaglia dietro lo Monast.o di Santa Patritia contigua all'altra casa sua grande**,

dove al presente habita, dichiarando haverceli sodisfatto per lo passato, e per lui con f.a di frà Eusebio Gorretta proc.e a frà Carlo Prosperi loro compagno per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 218; Pinto, Ricerca 2019).

11.2.1666 - 1666 a 11 feb.o … f. 323 Ad **Alessandro Giannettasio** d. tre e per lui al Benef.o di s.ta Croce dentro la Chiesa di S.a restituta e sono per tanti annui li rende al d.o benef.o sopra una **casa piccola a latere destro del suo palazzo grande che possiede all'anticaglia nel vico di limoncello** come herede del q.o d. Giuseppe Giannettasio … d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 570; Pinto, Ricerca 2022).

8.2.1667 - 1667 a 8 feb.o … f. 608 A ger.ma Armandi d. quindici, e per lui ad **Alesandro Giannettasio** in comp.to di d. 17 att.o l'altri d. 2 l'ha ricevuti da esso con.ti quali d. 17 sono in conto de d. 25 che li deve per il pig.ne di una **Casa da esso Alesandro affittatali al Vicolo del limoncello** per d.o prezzo di d. 25 l'anno … (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

1673 - Prima di Alessandro Maria (Giannattasio), vi furono Lelio "dottore" scomparso nel 1673 e Paolo, consigliero regio, morto nel 1690. I due successivi inventari dei suoi beni, rispettivamente redatti il 27.5.1686 (ASNa, Not. A. Cirillo, sch. 503, prot.72) e il 16.6.1690 (ASNa, Not. G. Antonio de Blasio, sch. 460, prot.31) destano una situazione economica molto solida (Labrot, Palazzi …, 1993 p.81 e 231).

2.4.1758 - **Alessandro Maria Giannattasio**, barone della Montagnola, possiede soltanto una "casa palazziata" (ASNa, Not. Liborio Capone, sch. 412, prot. 20; Labrot, Palazzi …, 1993 p.81 e 231).

CASA COGNETTA, poi GUINDAZZO (incontro il Seggio di Montagna)

24.3.1612 - 1612 a 24 di marzo Sabato … f. 806 A **fabritio guindazzo** d. quindice tt. 1 E per lui a m.ro Vito Lamberto per quattro travi di 29 p.mi l'uno e 6 travi di 18 p.mi l'uno che ha pagato per esso al mercante de travi quale serveno per la casa che ha comprata da Ottavio Cagnetta sita a segio di montagna E per esso a Giulio amodio per li travi che l'ha ven.ti e consig.ti d. 15.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.363; Pinto, Ricerca 2022).

30.3.1612 - 1612 à 30 di Marzo Venerdi … f. 1339 A **fabritio Guindazzo** d. venti Et per lui à m.o Vito lamberto Capomastro di fabricatori quali sono per caparro dell'opera che li fa nella Casa, che have comprata da Ottavio Cognetta sita in Seggio di Montagna cioè del cavare le pedamente cinque carlini la canna grande et retrovando fabriche vecchie entro li fundamenti a due car.ni la canna et li getti per impire le pedamente a car.ni sei, et tutte le fabriche tanto di coscire et scucire quanto novo, et la sua tanto dell'ult.o solaro sino al tetto di sop.a sop.a quanto quello del piano della strada, ma che le mure l'habbia da lasciare increspati et lalasua [? la lamia] sformarla, et scarpellarla et tutta d.a fab.a à r.one di car.ni sei la canna, l'assettature di Piperni cossi di porta et finestre come anco di basole à r.one di car.ni dicesette il cen.ro delli pal. con che nella mesura delle mura sen'habbia da levare tutta la grossezza di detti piperni l'astrachi tracciati à r.one di car.ni cinque la canna promette assestere lui, et tenerci in d.a opera sei mastri buoni et sei cocchiare et mancando delle cose predette habbia da pagarli d. cinquanta ha da ponere tutte le stiglie, le quali bisognano per d.a fab.a solo li dà calce pietre, travi catene di ferro, chiancarelle tavole et stanti per aniti et lui si cava la pizzolana spogna la calce et che volendo fare fatigare a giornate li sia obligato darli li mastri a car.ni tre et mezzo et li manipoli grandi a car.ni tre il dì del che cel'ha fatto obliganza nella quale in omnibus se refera d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.376; Pinto, Ricerca 2023).

7.4.1612 - 1612 à 7 di Ap.le Sabbato … f. 1239 A **fabritio Guindazzo** d. diece Et per lui a Scip.e Conza d.o in conto et caparro de peperni per porte finestre et [spazio bianco] per ser.o della fab.a della sua casa, che fu d'ottavio Cugnetta à Segio di Montagna d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.419; Pinto, Ricerca 2023).

7.4.1612 - 1612 à 7 di Ap.le Sabbato … f. 1239 A fabritio Guindazzo d.ti sei Et per lui à m.o **Santillo d'urso** in conto della fonte che fa nella sua casa d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.423; Pinto, Ricerca 2023).

13.4.1612 - 1612 a 13 di ap.le Venardi … f. 1239 A **fabritio guindazzo** d. vinti E per lui a Scipione Conza in conto di Piperni che l'ha da consig.re per la fabrica della casa che ha comp.ta da Ottavio Cognetta E per esso a Vito Lamberto in conto di quello li deve d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.472; Pinto, Ricerca 2022).

18.4.1612 - 1612 a 18 di ap.le mercordi f. 1409 A **fabritio guindazzo** d. vinti E per lui a Vito Lamberto a comp.to di d. settanta cinque atteso l'altri l'ha rec.ti polise di n.ro banco in piu partite e sono cioè d. 54.1.15 d'essi per saldo di c.e 61 di fabrica di pedamente che l'ha fatte in quattro pilastri che ha fatti nela sua casa cioe due di novo del cortile l'uno di rimpetto a l'altro che serve per l'arco che ha di voltare di piperni et arco per la scala nova e l'altri due uno nella Croce della porta grande e l'altro nel'altra Croce di muro fra due poteche verso S. Paulo inclusoci anco le cavature che sono c.e 15 ¼ della canna grossa la quale cavatura cela pagata car.ni 5 la canna e la fabrica a car.ni sei la canna come appre Istrom.to e par.te di banco al quale se refere e l'altri d. 30.3.5 li resta in mano per l'opra fatta e che va facendo in d.a casa dela quale si hrà fare misura fra loro e sono a bon conto con sua firma d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.500; Pinto, Ricerca 2022).

21.4.1612 - 1612 a 21 di ap.le Sabato … f. 1409 A **fabritio guindazzo** d. otto E per lui a Santillo d'Urso a comp.to di d. cinquanta atteso l'altri l'ha rec.ti per p.te di n.ro b.co e sono in conto della fonte che fa nella sua casa di Segio di montagna che compro da Ottavio Cognetta li mesi a dietro con sua firma d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.509; Pinto, Ricerca 2022).

28.4.1612 - 1612 à 28 di Ap.le Sabbato … f. 1409 A **fabritio Guindazzo** d. dodice Et per lui à m.o Vito lamberto d.o in conto della fabrica che sta facendo nella sua casa à Seggio di Montagna d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.509; Pinto, Ricerca 2023).

28.4.1612 - 1612 à 28 di Ap.le Sabbato f. 1409 A **fabritio Guindazzo** d. sette Et per lui à tomas'Aniello di Montuoro d.e à comp.to di d.ti ventiquattro, che l'altri l'have havuti cont.i per saldo di ottocento carrette di petrecaglie che l'ha sfrattato dalla sua casa dora fabrica, che comprò da Ottavio Cugnetta quale cacciatura di terreno celi paga à car.ni 15 tt. 3 il centenaro et promette servirlo sino alla fine alla med.a rag.e d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.515; Pinto, Ricerca 2023).

9.5.1612 - 1612 a 9 di magio mercordi … f. 1409 A fabritio guindazzo d. vinticinque E per lui a Vito Lamberto in conto della fabrica che ha fatta e va facendo fabricare nella casa che ha comp.ta d'ottavio Cognetta sita a Segio di montagna d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.557; Pinto, Ricerca 2022).

9.5.1612 - 1612 a 9 di magio mercordi … f. 1409 A **fabritio guindazzo** d. diece E per lui a Gio Jacovo Conforto Ingegniero in parte del fastidio che ha tenuto e tiene nel vedere quello si fa nella sua casa a Segio di montagna dove fabrica E per esso a Gioseppe ferrarese per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.563; Pinto, Ricerca 2022).

9.5.1612 - 1612 a 9 di magio mercordi … f. 1409 A **fabritio guindazzo** d. diece E per lui a m.ro Santillo d'Urso in conto della fonte e formale che sta facendo nella casa che ha comprata da ottavio Cognetta d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.564; Pinto, Ricerca 2022).

11.5.1612 - 1612 a 11 di magio venardi … f. 1409 A **fabritio guindazzo** d. sei E per lui à fabritio Corrato in conto delli vasoli di piperno che renova nella sua casa che fabrica a Segio di montagna atteso li fa cosire e scosire d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.578; Pinto, Ricerca 2022).

14.5.1612 - 1612 a 14 di magio lunedi … f. 1409 A **fabritio guindazzo** d. vint'uno E per lui a Vito Lamberto Capom.ro d' fabrica a comp.to di d. centoquattro tt. 3.15 atteso l'altri l'ha ric.ti p.sa di n.ro b.co a bonconto per la fabrica che ha fatto e va facendo nella casa che ha comprata da ott.o Cognetta sita a segio di montagna e detti d. 104.3.15 a comp.to di d. 149 che similm.te ne appare polise di n.ro b.co che l'altri d. 44.1.5 fu dec.to che erano per saldo d'alcune delle fundam.te di d.a casa che dopoj non vi e stata fatta misura con sua firma d. 21 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.587; Pinto, Ricerca 2022).

14.5.1612 - 1612 a 14 di magio lunedi … f. 1409 A **fabritio guindazzo** d. dudice E per lui a m.ro Vito Lamberto in conto dela fabrica dela casa sua a Segio di montagna comp.ta da ott.o Cognetta d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.588; Pinto, Ricerca 2022).

14.5.1612 - 1612 a 14 di magio lunedi … f. 1409 A **fabritio guindazzo** d. vinti E per lui a scipione de Consa in conto delli piperni che ha da dare e li va consignando quali serveno per la casa che conpro da Ottavio Cognetta a Segio di montagna E per esso a fabritio de Corrado per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.594; Pinto, Ricerca 2022).

19.5.1612 - 1612 a 19 di magio Sabato … f. 1597 A **fabritio guindazzo** d. dudice E per lui a m.ro Santillo de Urso in conto del formale che fa nella casa sua comprata da ott.o Cognetta d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.619; Pinto, Ricerca 2022).

19.5.1612 - 1612 a 19 di magio Sabato … f. 1597 A **fabritio guindazzo** d. quattro E per lui a fabritio Corrato in conto delli Piperni vechi che li va rinovando nella sua casa che era di Ottavio Cognetta d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.621; Pinto, Ricerca 2022).

22.5.1612 - 1612 a 22 di magio martedi … f. 1597 A **fabritio guindazzo** d. cinque E per lui a tomas'Aniello montuoro a comp.to di d. sei atteso l'altri l'ha rec.ti cont.i per saldo di 200 carette di pietre caglie e taglime che à fatto cariare dalla casa che fabrica che conpro da ott.o Cognetta con sua firma d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.628; Pinto, Ricerca 2022).

22.5.1612 - 1612 a 22 di magio martedi … f. 1597 A **fabritio guindazzo** d. due tt. 4 E per lui a Gio Tomase d' rog.ro a comp.to di d. quattro per tanta calce ad esso ven.te e consig.te cond.e nella casa dove fabrica quale casa conpraie da ottavio Cognetta atteso l'altri car.ni 12 l'ha rec.ti cont.i alle condetture E per esso A Nicola torrese per alt.ti d. 2.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.636; Pinto, Ricerca 2022).

24.5.1612 - 1612 à 24 di Mag.o Giovedi … f. 1597 A **fabritio Guindazzo** d. trenta Et per lui à Scip.e Conza à comp.to di d. ottanta atteso l'altri l'have havuti per il med.o banco et sono in conto delle Vasole finestre, archi et portano di piperni che l'ha consignati et va consig.do à r.one cioè a g.na tredice il palmi delli vasoli finestre, et porte à gr.a 25 delli staffij Grandi, et promette all'istessa r.one darli ciò che li bisogna nella casa che have comprata d'ottavio Cognetta li lavori l'haverà da fare conf.e l'ordina m.o Vito lamberto, o gio Jac.o Conforto Ingegnieri di dett'opera tanto lo scorniciato quanto altri lavori di dette finestre, porte et Balconi d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.624; Pinto, Ricerca 2023).

25.5.1612 - 1612 a 25 di magio venardi … f. 1597 A **fabritio guindazzo** d. vinti E per lui a Scipione Consa a comp.to di d. cento atteso li altri l'ha rec.ti per parte di n.ro b.co per li piperni lavorati che l'ha da consig.re e va consignando per ser.o della fabrica della sua casa che conpro da Ottavio Cognetta sita a Segio di Montagna e promette non farli mancare piperni durante d.a fab.ca per il prezzo che app.e nela p.sa di n.ro b.co di d. 30 a comp.to di d. 80 et mancando di consignarceli laurati con tre mastri almeno li sia lecito conprarli da altri a tutti danni e spese e interesse di d.o Scipione del quale interesse habia a stare a fede di quello che li consegna detti piperni E per essi a fabritio de Corrado per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.658; Pinto, Ricerca 2022).

2.6.1612 - 1612 à 2 Giugno … f. 911 A **Fabrizio Guindazzo** ducati quattro. Pol.a de 2 Giugno 1612. E per esso a Scipione Conza mercante di piperni, e sono in conto de piperni che l'ha consegnati, ed ha da consegnare per servizio della fabrica nella casa ch'esso girante comprò da Ottavio Cognetta di rincontro al Seggio di Montagna, e detti ducati quattro sono di denari d'esso girante ha pigliato ad interesse dal sig. Ottavio Brancaccio di Muzio pagatili per n.ro Banco d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.134; Pinto, Ricerca 2016).

2.6.1612 - 1612 à 2 Giugno … f. 911 A **Fabrizio Guindazzo** ducati venticinque. Pol.a de 2 Giugno 1612. E per esso a m.ro Vito Lamberto capomastro della fabrica, e sono in conto della mastria della fabrica che fa nella casa d'esso girante a Seggio di Montagna, ch'esso girante comprò da Ottavio Cognetta, e sono delli denari cond.i in fabrica pigliati ad interesse dal sig. Ottavio Brancaccio di Muzio d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.134; Pinto, Ricerca 2016).

2.6.1612 - 1612 à 2 Giugno … f. 911 A **Fabrizio Guindazzo** ducati quattro. Pol.a del p.mo Giugno 1612. E per esso a Tomaso Aniello di Montuoro, e sono in conto delle pretecaglie che ha cacciato per la casa che ha comprata da Ottavio Cognetta di rincontro Seggio di Montagna, e sono in conto di fabrica delli ducati mille che ha presi dal sig. Ottavio Brancaccio di Muzio d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2016).

4.6.1612 - 1612 à 4 Giugno … f. 911 A **Fabrizio Guindazzo** ducati venti. Pol.a de' 4 di Giugno 1612. E per esso a Scipione Ciccariello, e sono per caparro di cento tavole di castagna che li ha vendute, ed ha da consegnare, condotte a carlini sei l'una, servendo per la fabbrica della casa di esso girante all'incontro

Seggio di Montagna, che comprò da Ottavio Cognetta; con dichiarazione, che sono di denari del sig.r Ottavio Brancaccio de Muzio d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.140v; Pinto, Ricerca 2016).

6.6.1612 - 1612 à 6 Giugno … f. 911 A **Fabrizio Guindazzo** ducati dodeci. Po.a de' 6. di Giugno 1612. E per esso ad Alessandro de Adeo, quali sono in conto della conduttura di duecento cinquanta tavole di castagna che li ha da condurre da Lauro a Napoli nella casa di esso girante a Seggio di Montagna, che esso girante comprò da Ottavio Cognetta per detto prezzo di ducati ventiquattro di detta condottura, così d'accordo fra essi, e promette condurceli per tutt'i 8 di Lug.o con due carra la settimana, ed a 6. di Giugno 1612 ce ne ha condotte tavole ottanta, servendo per le finestre, e porte della fabbrica di detta casa, e sono de' denari pervenutele dal Sig.r Ottavio Brancaccio de Muzio d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.165v; Pinto, Ricerca 2016).

7.6.1612 - 1612 à 7 Giugno … f. 911 A **Fabrizio Guindazzo** ducati ottantadue. Pol.a de 7. di Giugno 1612. E per esso a m.o Vito Lamberto capomastro di fabbrica, quali sono per saldo di giornate di fabbricatori, e manipoli, fatte ab extra del partito a canne che hà fatte con esso girante, in virtù d'Istrumento, quali opera di magistero hanno servite nelli residij per dentro le stanze della casa a Seggio di Montagna, che esso girante comprò da Ottavio Cognietta, con dichiarazione che detta somma che li paga esso girante sono delli denari pervenuteli dal Sig.r Ottavio Brancaccio di Muzio. E con firma del med.mo Vito Lamberto d. 82 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.182; Pinto, Ricerca 2016).

7.6.1612 - 1612 à 7 Giugno … f. 911 A **Fabrizio Guindazzo** ducati sei. Pol.a de 7. di Giugno 1612. E per esso a m.o Carlo Pisano, e sono per il prezzo di una ginella, e certi poggi di piperni, ed altri basoli, quali servono per la fabbrica della casa, che esso girante comprò da Ottavio Cognetta a Seggio di Montagna, e sono di denari pervenuteli dal Sig.r Ottavio Brancaccio di Muzio. E per esso a Pietro Pisano per altri tanti d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.182; Pinto, Ricerca 2016).

8.6.1612 - 1612 à 8 Giugno … f. 911 A **Fabrizio Guindazzo** ducati trenta. Pol.a de 8. Giugno 1612. E per esso a Scipione Conza, quali sono a compimento di ducati centotrentasei, e tutti in conti de piperni, che l'ha consegnati, ed ha da consegnare, servendo per la fabrica nella casa, che esso girante comprò da Ottavio Cognietta a Seggio di Montagna, atteso l'altri ducati centosei l'ha ricevuti per pol.a del B.co dello Spirito Santo, con dichiarazione che mancandoli di dar tutto quello, che li bisogna per detta casa selo possa comprare da altri a qualsivoglia prezzo a danno, ed interesse suo; del che n'abbia da stare a credito della semplice parola d'esso girante, e promette fra dieci giorni consignarli l'altri tre tavoloni di palmi due e mezzo largo e palmi otto lungo l'uno, e quattro gattoni di tre palmi l'uno di longhezza con le gambe ed architravi per detti balconi, e sono delli denari pervenuteli dal Sig.r Ottavio Brancaccio di Muzio d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.182; Pinto, Ricerca 2016).

9.6.1612 - 1612 à 9 Giugno … f. 911 A **Fabrizio Guindazzo** ducati quaranta. Pol.a dè 9. di Giugno 1612. E per esso a Geronimo Vaccaro, quali se li pagano per cinquecento pesi di calce a ragione di grana dodeci, e mezzo condotta alla casa di esso girante a Seggio di Montagna, e già ce ne ha consegnati pesi centoventi per tutt'i 9. di Giugno 1612 e ce l'inpatta per calce d'equa, ed il rimanente di detta calce promette consegnarcela da' 9 di Giugno 1612 avanti ad ogni richiesta di esso girante, quale calce serve per la fabbrica della casa di esso girante che esso girante comprò da Ottavio Cognetta, con dichiarazione che detti ducati quaranta esso girante li paga delli denari pervenutili da Ottavio Brancaccio di Muzio. E per esso a Scipione d'Angelo, e sono a conto di una calcara di calce che li hà venduta, e promessa consegnare nel molo piccolo di Napoli per prezzo di ducati centosessantacinque, con dichiarazione che resta da esso girante soddisfatto di tutta l'altra calcare che li ha vendute, e consegnate per tutto il tempo passato sino à 9. di Giugno 1612 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.212v; Pinto, Ricerca 2016).

9.6.1612 - 1612 à 9 Giugno … f. 971 A **Fabrizio Guindazzo** ducati dodeci. Pol.a de 9. Giugno 1612. E per esso a m.ro Santillo … e sono in conto della fonte, che fa nella casa d'esso girante, che comprò da Ottavio Cognetta a Seggio di Montagna con dichiarazione che sono di denari pervenutili da Ottavio Brancaccio di Muzio d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.218; Pinto, Ricerca 2016).

9.6.1612 - 1612 à 9 Giugno … f. 911 A **Fabrizio Guindazzo** ducati tre, e tt. 4. Pol.a de 9. Giugno 1612. E per esso a Tomase Aniello di Montuoro, quali sono a compimento di ducati nove, tt. 1 e g.na 10, atteso gli altri l'ha ricevuti, cioè ducati quattro per pol.a di n.ro Banco e carlini quindeci contanti, e sono per saldo della cacciatura di petrecaglie per tutt'i 8. di Giugno 1612. della casa di esso girante a Seggio di Montagna che esso girante comprò da Ottavio Cognietta, e promette di nuovo servirli per il prezzo, e ne appare allo Spirito

Santo. Con dichiarazione che sono di denari pervenutili da Ottavio Brancaccio; E con firma del medesimo Tomase Aniello di Montuoro d. 3.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.222; Pinto, Ricerca 2016).

9.6.1612 - 1612 à 9 Giugno … f. 911 A **Fabrizio Guindazzo** ducati quaranta. Pol.a de 9. Giugno 1612. E per esso a m.ro Vito Lamberto capomastro di fabbrica, quali sono in conto del partito a canna che fa nella casa di esso girante a Seggio di Montagna, che comprò da Ottavio Cognetta, e sono de' denari pervenuteli dal Sig.r Ottavio Brancaccio de Muzio d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.224; Pinto, Ricerca 2016).

15.6.1612 - 1612 à 15 Giugno … f. 911 A **Fabrizio Guindazzo** ducati cinquanta. Pol.a de 14. Giugno 1612. E per esso a m.ro Pietro Buonocore, e sono per tanti travi, chiancarelle, e stantoni che servono per la fabbrica delle case che comprò da Ottavio Cognetta a Seggio di Montagna, quali legnami detto m.ro Pietro l'ha pagati per esso girante, e ce l'ha consegnati, con dichiarazione che detti ducati cinquanta sono di denari pervenuteli dal Sig.r Ottavio Brancaccio di Muzzio d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2016).

16.6.1612 - 1612 à 16 Giugno … f. 911 A **Fabrizio Guindazzo** ducati quindeci. Pol.a de 16. Giugno 1612. E per esso a m.o Vito Lamberto, e sono in conto della fabbrica che fa fare nella casa di esso girante, che comprò da Ottavio Cognetta a Seggio di Montagna, e sono di denari pervenuteli dal Sig.r Ottavio Brancaccio de Muzio d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2016).

16.6.1612 - 1612 à 16 Giugno … f. 911 A **Fabrizio Guindazzo** ducati dodeci. Pol.a de 16. Giugno 1612. E per esso a m.o Vito Lamberto, quali sono per tanti hà pagati per esso girante alli pipernieri che rinovano li piperni nella fabbrica della casa di esso girante, comprata da Ottavio Cognetta a Seggio di Montagna, e sono di denari di Ottavio Brancaccio de Muzio d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.276; Pinto, Ricerca 2016).

20.6.1612 - 1612 à 20 Giugno … f. 1013 A **Fabrizio Guindazzo** ducati cinquanta. Pol.a de 20 Giugno 1612. E per esso a m.ro Vito Lamberto capom.ro di fabrica, ed ingegniere, quali sono cioè ducati trenta per tanti hà pagati per esso girante di contanti per calce, e ducati venti per saldo di giornate de manipoli, e mastri di fabricare nella casa sino a 20 Giugno 1612 che esso girante comprò da Ottavio Cognetta a Seggio di Montagna con dechiarazione che sono di denari del Sig.r Ottavio Brancaccio di Muzio, e con f.a del med.o Vito Lamberto d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.321v; Pinto, Ricerca 2016).

23.6.1612 - 1612 à 23 Giugno … f. 1013 A **Fabrizio Guindazzo** ducati tredeci. Pol.a de 23 Giugno 1612. E per esso a mastro Santillo d'Urso, quali sono a compimento di ducati centotrentacinque, che l'altri l'ha ricevuti in diverse pol.e, e contanti, e disse esserno in conto della fonte che li sta facendo nella casa che esso girante comprò da Ottavio Cognetta a Seggio di Montagna, e sono di denari pervenuteli da Ottavio Brancaccio di Muzio; E con firma del medesimo Santillo d'Urso d. 13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.329; Pinto, Ricerca 2016).

23.6.1612 - 1612 à 23 Giugno … f. 1013 A **Fabrizio Guindazzo** ducati venti. Pol.a de 23 di Giugno 1612. E per esso a mastro Vito Lamberto capomastro fabbricatore, quali sono a compimento di ducati duecento sessantacinque, che l'altri l'ha ricevuti in diverse pol.e, ed in contanti in conto del partito, che tiene con esso girante della fabbrica a canna, come per Istrumento, al quale si refera, qual fabbrica hà fatta, e sta facendo alla casa di esso girante, che comprò da Ottavio Cugnetta a Seggio di Montagna, con dichiarazione che sono di denari pervenuteli da Ottavio Brancaccio di Muzio; E con f.a del medesimo Vito Lamberto d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.329; Pinto, Ricerca 2016).

23.6.1612 - 1612 à 23 Giugno f. 1013 A **Fabrizio Guindazzo** ducati cinque. Pol.a de 23 di Giugno 1612. E per esso a m.ro Fabrizio Cumaso quali sono in conto delli piperni, che li va rinovando per servizio della casa d'esso girante, che comprò da Ottavio Cugnietta sita a Seggio di Montagna d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2016).

23.6.1612 - 1612 à 23 Giugno … f. 1013 A **Fabrizio Guindazzo** ducati dieci. Pol.a de 23 di Giugno 1612. E per esso a Pietro Buonocore mastro d'ascia, quali sono in conto della fattura di porta, e finestra, che fa nella casa d'esso girante, che comprò da Ottavio Cognetta sita a Seggio di Montagna, con dichiarazione che sono di denari pervenuteli da Ottavio Brancaccio di Muzio d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2016).

25.6.1612 - 1612 à 25 Giugno … f. 1013 A **Fabrizio Guindazzo** ducati sessanta. Pol.a de 25 di Giugno 1612. E per esso … [? Scipione] Ciccariello, quali sono cioè … di essi per saldo di venti travi de … che li hà venduti, e consegnati, e l'altri ducati 9 … sono per caparro di altri travi venti che li hà da consegnare di palmi trentadue [m. 8,45] l'uno a ragione di ducati tre l'uno condotti nella casa, quale consegnazione tre l'ha da fare per tutt'i 15. di Luglio prossimo venturo ad ogni piacere d'esso girante da' 25. di Giugno 1612 che servono per la casa dove esso girante fabbrica che fù di Ottavio Cognetta a Seggio di Montagna, con dichiarazione che sono di denari pervenuteli in questo Banco dalla vendita che esso girante hà fatta di annui ducati ottanta per detta causa AL Sig.r Ottavio Brancaccio de Muzio d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.355; Pinto, Ricerca 2016).

30.6.1612 - 1612 à 30 Giugno … f. 1013 A **Fabrizio Guindazzo** ducati dieci. Pol.a de 30 di Giugno 1612. E per esso a m.ro Santillo d'Urso, quali sono a compimento di ducati cento quaranta cinque in conto della fonte che li fa nella casa che esso girante comprò da Ottavio Cognetta a Seggio di Montagna, e sono de' denari pervenuteli in questo Banco da Ottavio Brancaccio di Muzio della vendita che esso girante l'hà fatta di annui ducati ottanta; E con firma del medesimo Santillo d'Urso d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.384v; Pinto, Ricerca 2016).

30.6.1612 - 1612 à 30 Giugno … f. 1013 A **Fabrizio Guindazzo** ducati quindeci. Pol.a de 30 di Giugno 1612. E per esso a Scipione Ciccarella, quali sono a comp.to di d. trenta, che l'altri l'ha ricevuti per nostro Banco, e sono in conto delli venti travi che l'hà venduti, e và consegnando a d. tre l'uno, servendo per la casa che esso girante comprò da Ottavio Cognetta sita a Seggio di Montagna, con dichiarazione che sono di denaro pervenuteli in questo Banco dalla vendita d'annui d. ottanta, che esso girante ha fatta ad Ottavio Brancaccio di Muzio, e con f.a del med.o Scipione Ciccariello d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.387; Pinto, Ricerca 2016).

4.7.1612 - 1612 à 4 Lug.o … f. 1013 A **Fabrizio Guindazzo** ducati venti. Pol.a de 4 Luglio 1612. E per esso a Scipione Ciccariello quali sono a compimento di ducati sessantasei, e mezzo quali altri li ha ricevuti in più polize nel loro Banco, e sono per prezzo di travi venti, che l'ha venduti, e consegnati a d. tre l'uno condotti nella casa, dove esso girante fabrica, che comprò da Ottavio Cognetta, sita a Seggio di Montagna, e sono delli denari pervenuteli in n.ro Banco dalla vendita ha fatta d'annui d. ottanta ad Ottavio Brancaccio di Muzio, e con f.a del med.o Scipione Ciccariello d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.412; Pinto, Ricerca 2016).

4.7.1612 - 1612 à 4 Lug.o … f. 1013 A **Fabrizio Guindazzo** ducati otto. Pol.a de 4 Luglio 1612. E per esso a Gio Batta de Montuoro, e sono cioè d. sei d'essi per cavatura di cento cinquanta carrette di sfrabricatura e petrecaglie, taglime, e terreno, che ha cacciato dalla sua casa, a ragione di d. quattro il centenaro, e l'altri d. due sono per caparro dell'altro terreno, che l'ha da cavare alla med.a ragione, e promette non mancarli, mentre dura la fabrica di servirli con tre carrette il giorno, e sette uomini ad ogni suo piacere, e d'esso girante l'anderà pagando, servendo pagando, e detto terreno, petrecaglie lo leva dalla casa, ch'esso girante comprò da Ottavio Cognetta a Seggio di Montagna, e sono di denari della vendita che ha fatta ad Ottavio Brancaccio di Muzio d'annui d. ottanta d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2016).

4.7.1612 - 1612 à 4 Lug.o … f. 1013 A **Fabrizio Guindazzo** ducati sei. Pol.a de 4 Luglio 1612. E per esso a m.ro Vito Lamberto capomastro, ed ingegniere per saldo de giornate due di manipoli, ch'esso girante paga a giornata, a ragione di carlini tre il giorno, e resta saldo di tutte dette giornate passate insino a 4 luglio 1612, quali hanno servito nella fabrica della casa, che comprò da Ottavio Cognetta, sita a Seggio di Montagna, e sono di denari pervenuteli della vendita che ha fatta ad Ottavio Brancaccio di Muzio. E per esso a Scipione Ciccarello per altre tanti d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2016).

7.7.1612 - 1612 a 7 luglio … f. 1013 A **Fabrizio Guindazzo** ducati quindeci. Pol.a dè 7 di Lug.o 1612. E per esso a mastro Santillo d'Urso, quali sono a compimento di ducati centosessanta, e sono in conto della fonte, che fa nella casa che esso girante ha comprata da Ottavio Cognetta, sita a Seggio di Montagna, e sono di denari della vendita fatta ad Ottavio Brancaccio di Muzio di annui ducati ottanta; E con firma del medesimo Santillo d'Urso d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.3; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.43; Pinto, Revisione 2016).

7.7.1612 - 1612 a 7 luglio … f. 1013 A **Fabrizio Guindazzo** ducati dieci. Pol.a dè 7 di Lug.o 1612. E per esso a Gio: Battista Montuoro, quali sono a compimento di ducati dieciotto, atteso l'altri l'ha ricevuti per Pol.a del nostro Banco, e sono per saldo di quattrocentocinquanta carrette di petrecaglie che hanno cacciate dalla

casa, che esso girante comprò da Ottavio Cognetta, sita a Seggio di Montagna, e sono di denari della vendita fatta ad Ottavio Brancaccio di Muzio di annui ducati ottanta; E con firma del medesimo Gio Battista Montuoro d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.3; Pinto, Ricerca 2016).

7.7.1612 - 1612 a 7 luglio … f. 1013 A **Fabrizio Guindazzo** ducati quattordeci. Pol.a dè 7 di Lug.o 1612. E per esso a Scipione Conza, quali sono a compimento di ducati centocinquanta, atteso l'altri l'ha ricevuti in diverse Pol.e e sono in conto de' piperni, che l'ha consegnati, ed ha da consegnare per la casa, che ha comprata da Ottavio Cognetta, sita a Seggio di Montagna, e sono di denari della vendita fatta ad Ottavio Brancaccio di Muzio di annui ducati ottanta; E con firma del medesimo Scipione Conza per mano di Notar Gio: Vincenzo Miele d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.5; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.43; Pinto, Revisione 2016).

11.7.1612 - 1612 a 11 luglio … f. 1141 A **Fabrizio Guindazzo** ducati quindeci. Pol.a de' 11 di Lug.o 1612. E per esso a Scipione Ciccariello, quali sono a buon conto de' lignami che l'ha consegnati, e va consegnando per servizio della fabbrica nella casa che esso girante comprò da Ottavio Cognietta, e sono de' denari della vendita che fece ad Ottavio Brancaccio di Muzio di annui ducati ottanta d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.50; Pinto, Ricerca 2016).

11.7.1612 - 1612 a 11 luglio … f. 1141 A **Fabrizio Guindazzo** ducati dieci. Pol.a de' 11 di Lug.o 1612. E per esso a Gio: Battista de Montuoro, quali sono in conto delle carrette di petrecaglie, e terra, che ha cavato, e va cavando dalla casa che esso girante comprò da Ottavio Cognietta a Seggio di Montagna, e sono de' denari pervenuti dalla vendita di annui ducati ottanta, fatta per esso girante ad Ottavio Brancaccio de Muzio d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.50v; Pinto, Ricerca 2016).

13.7.1612 - 1612 à 13 Lug.o … f. 1141 A **Fabrizio Guindazzo** ducati venticinque, e t. 3 Pol.a de 10 Luglio 1612. E per esso a Geronimo Vaccaro, quali sono a compimento di ducati sessantasei, atteso l'altri l'ha ric.ti in questo modo cioè ducati quaranta per poliza alloro B.co d. 20 di contanti, e sono per saldo di pesi cinquecentotrentasei di calce d'equa, che l'ha venduta, e consegnata condotta in Casa ch'esso girante ha comprata da Ottavio Cognetta, sita a seggio di Montagna … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.85; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.69; Pinto, Revisione 2024).

14.7.1612 - 1612 à 14 Lug.o … f. 1141 A **Fabrizio Guindazzo** ducati venti, e t. 2 Pol.a de 14 Luglio 1612 E per esso a M.ro Vito Lamberto, quali sono per saldo di quarantasette giornate di Manipoli, ch'esso girante paga a carlini 3 il dì, e giornate dieciotto di fabricatori, ch'esso girante paga a carlini tre e mezzo il di così d'accordo fra essi quale l'ha fatto fare dalli cinque, sino alli quattordeci di Luglio 1612 inclusive nella Casa ch'esso girante fabrica, che fu di Ottavio Cognetta sita nel seggio di Montagna … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.94; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.73; Pinto, Revisione 2024).

14.7.1612 - 1612 a 14 luglio … f. 1141 A **Fabrizio Guindazzo** ducati dieci. Pol.a de' 14 di Lug.o 1612. E per esso a M.o Santillo d'Urso, quali sono a compimento di ducati centosettanta, che l'altri l'ha ricevuti in diverse Pol.e di Banco, e sono in conto della fonte che li sta facendo nella casa che esso girante comprò da Ottavio Cognetta, sita a Seggio di Montagna, con dichiarazione che sono di denari in questo banco pervenuteli da Ottavio Brancaccio de Muzio della vendita fattali da esso girante, d'annui ducati ottanta d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.95v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.74; Pinto, Revisione 2016).

14.7.1612 - 1612 a 14 luglio … f. 1141 A **Fabrizio Guindazzo** ducati venti. Pol.a de' 14 di Lug.o 1612. E per esso a Mastro Vito Lamberto, quali sono a compimento di ducati trecentodieci, che l'altri l'ha ricevuti per Pol.a dell'istesso nostro banco; e sono dei ducati trecentosessantuno per saldo della misura fatta per Giovanni … [così nel testo] di tutti le pedamenta, lamie, astrichi, ciminera delle botteghe, toniche, vitro al piano della sala ad arco vi vanno inclusi ducati otto per tre finestre fatte in una stanza d'esso girante, che affacciano alla strada, e le incasciature delle lamie, le forme di dette lamie a carlini tre la canna di detta forma, la sfabricatura e la sfrattatura di petrecaglie da sopra le camere, quali cose non cele avea fatte buone al detto Confuorto, ed in detta summa vi è anco incluso le seditura di piperni, tanto di basole, quanto l'arcobello, portico, e la mostra della sala: quale cel'ha alzata a carlini diecisette il centinaro delli palmi, e similmente detta misura s'intenda insino al piano della sala, che sono fatte nella casa, ch'esso girante comprò da Ottavio Cognetta sita a Seggio di Montagna, ch'altri d. quarantanove sono in conto di quel che ha fatto fabricare dal piano della sala, e stanza d'esso girante verso alto, escluso però quelli residij di camere, e finestre, che che hanno fatto di sopra e l'altri residij, ch'esso girante l'ha fatto fare a giornate, e così cel'ha pagati appontati in conto di giornate, con dichiarazione che sono denari pervenuteli da n.ro Banco dalla

vendita, esso girante ha fatta ad Ottavio Brancaccio di Muzio, e con f.a del med.mo Vito Lamberto d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.102v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.77; Pinto, Revisione 2016).

21.7.1612 - 1612 a 21 Luglio Sabato … f. 349 A **fabritio Guindazzo** d. sidici tt. 4.15 E per lui a Scip.e Consa a comp.to de d. 170 che l'altri l'ha rec.ti cio è d. 150 per p.se et altri con.ti quali sono per lo prezo et in conto de piperni, che li ha consig.to e da consig.re per ser.o dela Casa dove fabrica sita a Seggio de Montagna, con dec.ne che sono de denari dela vendita, che stà fatta a Claudio delo Doce E per lui a fabritio Corrado per alt.ti d. 16.4.15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

21.7.1612 - 1612 a 21 Luglio Sabato … f. 349 A **fabritio Guindazzo** d. dieci E per lui a m.ro Santillo d'Urso a comp.to de d. 180 in conto dela fonte che li fa nela Casa, che comprò da Ottavio Cognetta sita a Seggio de Montagna, e sono de denari dela vendita, che stà fatto a Claudio delo Doce d.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

28.7.1612 - 1612 à 28 di lug.o Sabbato … f. 1781 A **fabritio Guindazzo** d. quindice Et per lui à m.o Ant.o Petruccio d.o in conto, et in parte della mattonata, che ha da fare nella sala et una Cam.a à r.one di car.ni tredice la canna, et lui pone mattoni et mastria, et esso li da calce, et pezzolana tantum il remanente li pagarà servendo pagando quale mattonata promette farcela fra 15 di et non facendola, la possa far fare ad ogni danno, et interesse di esso m.o Ant.o, et servera nella casa, che compro da Ottavio Cognetta sita à Seggio di Montagna d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.913; Pinto, Ricerca 2023).

28.7.1612 - 1612 à 28 di lug.o Sabbato … f. 1781 A **fabritio Guindazzo** d.ti quindice Et per lui à m.o Vito lamberto capo m.o di fabrica à comp.to di d.ti novantaquattro in conto del staglio che tiene à canna della fabrica che fa fare nella sua casa che comprò da Ottavio Cognetta sita a Seggio di Montagna, et della fabrica a canna che della mesura vecchia, et Giornate né stato sodisfatto, Et per esso a Gioseppe Montefusco per alt.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.915; Pinto, Ricerca 2023).

30.7.1612 - 1612 a 30 di luglio lunedi … f. 1781 A **fabritio guindazzo** d. dicenove e mezzo E per lui a Ger.mo Vaccaro per prezzo di cinquanta nove some di calce che l'ha ven.te e consig.te per tutto ogi quali serveno nella fabrica della casa che compro da ottavio Cognetta a Segio di montagna d. 19.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.962; Pinto, Ricerca 2022).

31.7.1612 - 1612 à 31 di lug.o Martedi … f. 1781 A **fabritio Guindazzo** d.ti dicedotto Et per lui à Natale Jovene d.o à comp.to di d.ti 48 che l'altri l'have havuti per polisa del monte della pietà per l'integro prezzo d'una ferriata di cantara tre meno nove rotola che l'have venduta et consignata a d. 16 ½ il cantaro quale ha ser.to per lo balcone di pal. 20 che ha fatta nella sua casa à Seggio di Montagna, che comprò da ottavio Cognetta d. 18 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.930; Pinto, Ricerca 2023).

7.8.1612 - 1612 à 7 d'Agosto Martedi … f. 1781 A **fabritio Guindazzo** d. venti et per lui a Scip.e Conza d.e à comp.to di d. cento novanta atteso l'altri l'have ric.ti per banco et sono in conto di peperni, che l'ha consignati, et va consignando per ser.o della casa, che have comprata da Ottavio Cognetta à Seggio di Montagna d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.941; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1781 Al detto d. diece Et per lui à m.o Pietro Buonocore mannese d.o in conto di manifattura di porte et finestre che fa nella sua casa sita a Seggio di Mont.a che comprò da Ottavio Cognetta d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.941; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1781 A **fabritio Guindazzo** d. ventisei Et per lui a m.o Vito lamberto d.e a comp.to di d.ti 26 in conto del staglio di fabrica della nova misura conficienda à r.one di car.ni sei la canna della fab.a et car.ni cinque la canna dell'astraco quale fa fare alla casa che comprò da ottavio Cognetta à Seggio di Montagna che l'altri l'have havuti per polise di banchi d. 26 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.941; Pinto, Ricerca 2023).

7.8.1612 - 1612 à 7 d'ag.to Martedi … f. 1781 A **fabritio Guindazzo** d. quarantatre tt. 1 Et per lui à Vic.o tipaldo per il prezzo di sissanta tavole di chiuppo Grosse di vale di pal. due larghe, et dodice longhe che l'have vendute et consig.te nel borgo di loreto per ser.o del suffitto della Sala della casa che comprò da ottavio Cognetta a Seggio di Montagna d. 43.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.944; Pinto, Ricerca 2023).

11.8.1612 - 1612 a 11 di agosto Sabato … f. 1781 A **fabritio guindazzo** d. cinque E per lui a fabritio Carrato [sic per Corrado] a comp.to di d. trenta che l'altri l'ha rec.ti parte cont.i e parte polise di banco per saldo di

haverli renovati e lavorati alcuni piperni vechi cioè basole porte finestre e sgarrature di piperni nella casa sua dove fabrica sito a Segio di montagna che conpro da Ottavio Cognetta come per misura fatta da Vito Lamberto e celi ha pagati sottosopra a d. 2 il centenaro delli palmi tanto delle Porte e finestre quanto basole archi e sgarrature sino al piano dela sala superiore con sua firma d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.1019; Pinto, Ricerca 2022).

11.8.1612 - 1612 a 11 di agosto Sabato … f. 2127 A **fabritio guindazzo** d. diece E per lui a Vito Lamberto Capom.ro di fabricaturi in conto della fabrica che fa nella sua casa sita a Segio di montagna che compro d'Ottavio Cagnetta e vanno in conto del'opra a canna E per esso a nicolo gorioso per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.1022; Pinto, Ricerca 2022).

13.8.1612 - 1612 à 13 d'ag.to lunedi … f. 2127/~~1781~~ A **Fabritio Guindazzo** … Al detto d. quindice Et per lui a Gioseppe Montefuscolo d.e per caparro di pietre di Sorrento negre per porte, et finestre che l'have da consig.re conf.e alla mostra della finestra della p.a Sala che affaccia al cortile, che l'have dato d.o Gioseppe e non ancora posta quali finestre celi debia far lavorare come l'ordinarà esso fab.o à r.one di d. sette il centenaro delli pal. dette pietre di finestre, et porte lavorate benissimo con sua ginelle di finestre, et volendo pietre per cornicione ò gattoni celi pagarà come corseno madi promette darceli per un tarì meno la canna del cornicione lavorato di quello che li paghano l'altri et promette le d.e porte, et finestre andarli consignando con brevità di per di con celerità perfettione, et bone della maniera della mostra et darneli dorante la fabrica della sua casa comprata da ottavio Cognetta sita à Seggio di Montagna per tutte d.e porte, et finestre ad ogni suo ord.e et mancandoli sele possa comprare da altri à tutti danni spese, et interesse di d.o Gioseppe, Et per esso a Gio Simone Polito per alt.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.973; Pinto, Ricerca 2023).

14.8.1612 - 1612 a 14 di agosto martedi … f. 2127 A **fabritio guindazzo** d. cinque E per lui a m.o Santillo d'Urso a comp.to di d. cento ottanta cinque che l'altri l'ha rec.te per polise in conto della fonte che li fa nela sua casa sita a Segio di montagna che conpraie da Ottavio Cognietta E per esso a Matteo bono per alt.ti E per esso a Gio: lorenzo papa per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.1033; Pinto, Ricerca 2022).

14.8.1612 - 1612 a 14 di agosto martedi … f. 2127/~~1781~~ A **fabritio guindazzo** d. vintidue tt. 3 E per lui a tomase Jordano per prezzo di uno can.ro e r.a 40 di catene di ferro e 27 libre di chiodi quali serveno per incatenare la casa dove fabrica che conpro d'ottavio Cognetta a Segio di montagna quali l'ha consig.ti a r.one di d. 15 il centenaro e chiodi a g.a 7 la libra d. 22.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.1042; Pinto, Ricerca 2022).

18.8.1612 - 1612 à 18 d'ag.to Sabbato … f. 491 A **fabritio Guindazzo** d.ti diece Et per lui à m.o Santillo d'urso d.e à comp.to di d. cento novantacinque atteso l'altri l'have ric.ti per diversi banchi et sono in conto della fonte che sta facendo alla sua casa di Seggio di Montagna la quale comprò da ottavio Cognetta d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.16; Pinto, Ricerca 2023).

18.8.1612 - 1612 à 18 d'Agosto Sabbato … f. 491 A **fabritio Guindazzo** d. quindici Et per lui à m.o Ant.o Petruccio d.o in conto della mattonata che l'have da fare nella sua casa che fabrica à Seggio di Montagna quale comprò d'ottavio Cognetta Et per esso a Sebastiano de luise per l'altri mautoni che l'have venduti, et haverà da consig.re d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.17; Pinto, Ricerca 2023).

18.8.1612 - 1612 à 18 d'Agosto Sabbato … f. 491 A **fabritio Guindazzo** d. sei tt. 1 Et per lui à m.o Vito lamberto Capomastro di fabricatori d.e a comp.to di d. sedice atteso l'altri l'have havuti cont.i, Et sono per Giornate di mastri, et manipoli dalli 25 del passato sino al presente nella sua casa sita à Seggio di Montagna, quale hà comprata da Ott.o Cognetta d. 6.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.18; Pinto, Ricerca 2023).

18.8.1612 - 1612 à 18 d'Agosto Sabbato … f. 491 A **fabritio Guindazzo** d. venti Et per lui à m.o Vito lamberto d.e a comp.to di d. centocinquanta in conto della fabrica à canna have fatto et va facendo nella sua casa sita à Seggio di Montagna, la quale comprò da Ottavio Cognetta d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.18; Pinto, Ricerca 2023).

18.8.1612 - 1612 à 18 d'ag.to Sabbato … f. 491 A **fabritio Guindazzo** d.ti quattordice Et per lui à m.o Pietro Buonocore d.e in conto della manifattura di porte et finestre che ha fatto, et va facendo nella casa sita a

Seggio di Montagna, quale have comprata da Ottavio Cognetta d. 14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.20; Pinto, Ricerca 2023).

31.8.1612 - 1612 a 31 di Agosto Venardi … f. 491 A **fabritio Guindazzo** d. quindice Et per lui a m.o Vito Lamberto Capo mastro di fabricatori a comp.to di d. seicento trenta atteso l'altri li ha rec.ti per polisa in diversi banchi e sono cioe d. 204 per saldo di giornate di mastri e manipoli a fabricare da li 25 di marzo per tutto li 24 del presente e d. 261 per saldo della fabrica a canne assettature di basole e piperni sino al piano della prima sala come per misura agiustata a li 14 di luglio pas.to e l'altri d. 165 in conto di d.a fabrica a canna fatta e facienda nella casa sua a segio di montagna che compraj da ottavio Cognetta con sua firma d, 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.51; Pinto, Ricerca 2023).

31.8.1612 - 1612 a 31 di Agosto Venardi … f. 491 A **fabritio Guindazzo** d. otto E per lui a m.ro Santillo d'Urso a comp.to di d. ducento e tre in conto della fonte che nella sua casa sita a segio di montagna la quale ha comprata d'ottavio Cugnetta E per esso a m.ro Vito Lamberto per alt.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.51; Pinto, Ricerca 2023).

1.9.1612 - 1612 à p.o di Sett.e Sabbato … f. 491 A **fabritio Guindazzo** d.ti trentatre Et per lui à nardo d'Ametrano d.e per compito pagam.to d'otto ginelle d'accetta docento cinquanta chianche quattordice travi, et questo di questo modo cioe scomputandoli le genelle à r.one di cinque car.ni l'una, à r.one di car.ni quindice le chianche il cento, et li travi similm.te à r.one di quindice carlini l'uno incluseci però la nettara delle cose p.tte, quale importa quaranta carlini, quale tutte serveno per ser.o di sua casa sita a Seggio di Montagna, quale compro da Ott.o Cugnetta d. 33 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.70; Pinto, Ricerca 2023).

1.9.1612 - 1612 à p.o di Sett.e Sabbato f. 491 A **fabritio Guindazzo** d.ti trenta Et per lui à m.o Vito lamberto Capomastro delli fabricatori à comp.to di d. seicentosissanta cioe d. 204 per la fabrica à Giornate d. 261 per misura fatta à 18 di lug.o della fabrica à canna d. 153 similmente per la fabrica à canna come per mesura di scandaglio per mano di tomas'Aniello d'Arco et altri d. 42 vanno à buon conto di d.a fabrica fatta dopo il scandaglio et facienda del partito, che tiene con esso à canna nella sua casa dove fabrica sita à Seggio di Montagna che comprò da Ott.o Cognetta d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.71; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 491 Al detto d. diece Et per lui à m.o Santillo d'urso d.e à comp.to di d. ducento, e tredice in conto della fonte che fa nella sua casa sita à Seggio di Montagna la quale comprò da Ottavio Cognetta, Et per esso à m.o Vito lamberto per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.71; Pinto, Ricerca 2023).

5.9.1612 - 1612 a 5 di 7bre Mercordi … f. 491 A **fabritio guindazzo** d. dicesette E per lui a Gio Jacovo stantione per prezzo di dui travi di p.mi 36 l'uno e cento ginelle di tetto di 15 p.mi l'una ad esso ven.te e consig.te per d.o prezzo serveno per l'armagio dello tetto di sua casa sita a segio di montagna quale compro da ottavio Cognetta d. 17 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.83; Pinto, Ricerca 2023).

7.9.1612 - 1612 a 7 di 7bre Venardi … f. 491 Ad **fabritio guindazzo** d. vinticinque E per lui a m.o Vito Lamberto Capo m.ro di fabrica cioè d. diece per alt.ti e l'altri d. 15 sono in conto della fabrica dicha fatto e va faìcendo in sua casa sita a segio di montagna quale compro d'ottavio Cognetta E per esso a nicolo furioso per alt.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.96; Pinto, Ricerca 2023).

7.9.1612 - 1612 a 7 di 7bre Venardi … f. 491 Ad **fabritio guindazzo** d. otto E per lui a Santillo d'Urso a comp.to di d. ducento vint'uno atteso l'altri l'ha rec.ti per polise in diverse volte e per diversi banchi in conto della fonte che fa in sua casa sita a segio di montagnia quale compro da ottavio Cognetta con sua firma d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.96; Pinto, Ricerca 2023).

7.9.1612 - 1612 a 7 di 7bre Venardi … f. 491 Ad **fabritio guindazzo** d. sette E per lui a Gioseppe montefuscolo in conto delli gattoni di pietre di Sorento che l'ha consig.ti e ha da consig.re per ser.o di sua casa sita a segio di montagna quale compro da ottavio Cognetta d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.101; Pinto, Ricerca 2023).

7.9.1612 - 1612 a 7 di 7bre Venardi … f. 491 Ad **fabritio guindazzo** d. sei E per lui a m.o pietro buonocore in conto della fattura di porte e finestre dicha fatto essa giornalm.te facendo a sua casa sita a segio di montagna quale ha comprato d'ottavio Cognetta d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.96; Pinto, Ricerca 2023).

15.9.1612 - 1612 a 15 di 7bre Sabato … f. 764 A **fabritio guindazzo** d. vinticinque E per lui à m. Vito Lamberto Capom.ro d' fab.ri in conto della fabrica ha fatta e va facendo giornalm.te a canna in sua casa a segio di montagna la quale ha comprata da ottavio Cugnetta d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.130; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 764 A detto d. diece E per lui a m. Pietro buonocore in conto della fattura dele finestre e porte ha fatte e va giornalm.te facendo in sua casa sita a segio di montagna la quale ha comprata da ottavio Cognetta d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.130; Pinto, Ricerca 2023).

15.9.1612 - 1612 a 15 di 7bre Sabato … f. 764 A **fabritio guindazzo** d. diece E per lui à m. Santillo de Urso a comp.to di d. ducentotrent'uno in conto della fonte che fa in casa sua sita a segio di montagna la quale ga compro da ottavio Cognetta con sua firma d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.130; Pinto, Ricerca 2023).

15.9.1612 - 1612 a 15 di 7bre Sabato f. 764 A **fabritio guindazzo** d. nove tt. 4 E per lui à Giuseppe Vitagliano per compito di 700 chianche che l'ha ven.te e consig.te per ser.o di sua casa a segio di montagna la quale ha comp.ta da ottavio Cugnetta con sua firma d. 9.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.131; Pinto, Ricerca 2023).

28.9.1612 - 1612 à 28. 7bre … f. 92 A **Fabrizio Guindazzo** ducati otto. Pol.a de' 28. di 7bre 1612. E per esso a Mastro Santillo d'Urso, quali se li pagano in conto della fonte del formale, che fa nella casa di esso girante, sita a Seggio di Montagna, quale comprò da Ottavio Cognetta d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.85; Pinto, Ricerca 2017).

28.9.1612 - 1612 à 28. 7bre … f. 92 A **Fabrizio Guindazzo** ducati venti. Pol.a de' 28. di 7bre 1612. E per esso a Mastro Vito Lamberto capomastro de' fabbricatori, quali se li pagano in conto della fabbrica a canna che hà fatta, e va giornalmente facendo nella casa di esso girante, sita a Seggio di Montagna, quale esso girante comprò da Ottavio Cognetta. E per esso a Pietro Buonocore per altri tanti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.92; Pinto, Ricerca 2017).

28.9.1612 - 1612 à 28. 7bre … f. 92 A **Fabrizio Guindazzo** ducati sei. Pol.a de' 28. di 7bre 1612. E per esso a Mastro Pietro Buonocore, quali sono in parte della fattura delle porte e finestre che hà fatte, e va facendo giornalmente in casa di esso girante, sita a Seggio Montagna, quale comprò da Ottavio Cugnetta d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.94; Pinto, Ricerca 2017).

28.9.1612 - 1612 à 28. 7bre … f. 92 A **Fabrizio Guindazzo** ducati sei. Pol.a de' 24. di 7bre 1612. E per esso a Gio: Vincenzo Polito per porto di tanta calce venduta, e consegnata per servizio della casa di esso girante, sita a Seggio Montagna, la quale comprò da Ottavio Cognetta d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.98; Pinto, Ricerca 2017).

3.10.1612 - 1612 à 3 di ottobre mercordi … f. 764 A **fabritio Guindazzo** d. diecenove tt. 2 Et per lui ad ottavio di forte d.e per final pagam.to di diece travi à r.one di car.ni 26 l'uno, et di cento chiancarelle à r.one di car.ni 17 il cento una con laccettura di detti travi, et chiancarelle vendute et consignate per servitio di sua casa sita à Seggio di Montagna quale comprò d'ottavio Cognetta d. 19.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.187; Pinto, Ricerca 2023).

13.10.1612 - 1612 a 13 de ott.e Sabato … f. 80 A **fabritio Guindazzo** d. quindeci E per lui a m.ro Pietro Buonocore mastro d'ascia a comp.to de d. 96 che l'altri l'ha rec.ti per p.sa in diversi banchi, e parte n'ha rec.ti con.ti e sono in parte dela fattura de fenestre, e porte, che ha fatto et va giornalm.te facendo in **sua casa sita a Seggio di montagna**, la quale comprò da ottavio Cugnetta, con dec.ne che sono deli denari pervenutoli dala vendita che ha fatta a Detio mosca de d. 22 ½ per quest'effetto d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

13.10.1612 - 1612 a 13 de ott.e Sabato … f. 80 A **fabritio Guindazzo** d. sidici tt. 2 E per lui a m.ro Vito Lamberto Capo mastro di fabricatori a comp.to de d. 767 atteso l'altri l'ha rec.ti per p.se in diversi banchi e con.ti e sono cioè d. 204 d'essi per il lavoro a Giornata dela fabrica di mastri e manipoli, e d. 414 per saldo de dui scandagli fatti l'uno aggiustato fra loro d'acc.o dela fabrica a canna, e l'altro scandaglio fatto da Thomasiello d'arco de d. 153, e l'altri d. 132 a comp.to de detti d. 767 vanno in conto dela fabrica, che ha fatto, et va Giornalm.te facendo in sua casa sita a Seggio di montagna, la quale comprò da Ottavio

Cugnetta, con dec.ne che sono deli denari pervenutoli dala vendita, che ha fatto a Detio mosca d'annui d. 22 ½ per quest'effetto d. 16.2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

22.12.1612 - 1612 à 22 de xbre Sabato … f. 1764 A **fabritio guindazzo** d. dieci e per lui à Scip.e de Conza d.o a comp.to de d. 204 atteso l'altri appare haverli ric.ti cioè d. 190 per una p.sa fattali per questo banco de d. 20 a 4 d'ag.to 1612, et altri d. 4 la dati ultim.te de con.ti et sono in conto de piperni consig.li e da consig.re che serveno nella sua casa dove fabrica, che comprò da ottavio cognetta sita a seggio de montagna e per esso a Zenobia Capece scondita m.re e tutrice de Anna Palermo figlia, et her.e del Cons.ro Giulio Palermo e sono a comp.to de d. 20 che d.o q.o Giulio doveva havere da lui in virtù dela quietanza alla quale se refere et lite nella banca d'Izzo in lo S.C. exequtoria e spedita in d.a banca [spazio bianco] contro di lui e per essa a Gio de luca d.o cioè d. 9 per l'annata fenita a 26 de nov.re pros.o pas.to per tanti che li rende ogni anno d.a her.ta per Cap.le de d. 100 et d. 1 resta antecepato per l'altra annata che ha da maturare all'anno 1613, declarando che è sodisfatto del pas.to e per esso a Vinc.o Comes a comp.to del entrata fenita a lug.o pas.to de una casa che tiene locata da esso sita alla solitar delli spagnoli et resta sodisfatto del pas.to d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.535; Pinto, Ricerca 2023).

12.2.1613 - 1613 a 12 feb.o Martedi f. 1244 A **fabritio Guindazzo** d. dieci E per lui a m.ro Vito Lamberto Capomastro de fabrica d.e in conto de d. 68, che l'ha da pagare per l'intonacatura dela poteca sotto la Camera dove habita fabio Calenda, quale p.ma l'ha da scarpellare la lamia, e mura per accomodare detta lamia, acciò apra bene la porta de detta poteca voltare un arco alli dui passetti, che vanno alla camera oscura quello sim.te scarpellare et intonacare et il simile havera da fare nel passetto dela Gradiata che saglie alla Camera de detto m.ro fabio ha da cavare due cantine l'una sotto il sopportico e l'altra contigua quindeci p.mi e fare una scaletta dui p.mi larga de pezzotti d'astraco, con una scigula per parte di Rapillo battuto accio possa scendere la botte et farce due tese, con uno ballaturo, ponere uno anello presso la porta del supportico, e dette cantine scarpellarle, et intonacarle tutte tanto le lamie, quanto le mura, buttarci l'astrachi massicci, rompere una porta tra l'una cantina e l'altra quattro palmi e mezzo larga, che sece possa ponere la porta fabricarà li travi per li posti e quelli intonacarli a mazzocca, come affigere la ferriata alla poteca d'aniello sotto il poggio, conche li cavi li legnami, e legna, che stanno dentro detta poteca e cantina, e rimetterli dove li piacerà, ò vero nela cantina vecchia, che le pietre l'habbia da rimettere al Seggio, et il terreno l'habbia da portare in luoco, dove non dia fastidio, ne che lo porti al Seggio, che l'habbia da fare a sue spese, con metterci esso m.ro Vito, pietre, calce, pizzolama, e Rapillo, atteso li legnami servirando per li posti dele botte et la boccula di ferro l'ha da mettere vicino la Gradiata de dette cantine e piperni sevine bisognerando celi darà e tutte per prezzo de detti d. 68 per ser.o dela sua Casa comprata da ottavio Cugnetta a Seggio de Montagna E per lui a D. roperto Valenzone per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

16.2.1613 - 1613 a 16 feb.o Sabato … f. 1244 A **fabritio Guindazzo** d. sette E per lui a Vito lamberto capomastro in conto del staglio dele cantine e poteche, quale fa fare nela Casa, che comprò da ottavio Cugnetta al incontro a Segio de montagna, e sono a comp.to de d. 23 che l'altri d. 16 l'ha rec.ti per p.se in n.ro b.co E per lui a Michele delo biundo d. 7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

28.2.1613 - 1613 à 28 de Febraro Giovedi … f. 468 A **fabritio guindazo** d. quindece e per lui à Gioseppe montefusco a comp.to de d. 37 in conto delle pietre di Sorrento di radiche di cazzano negre bonissime, l'ha consig.to, et ha da consig.re per ser.o di sua casa sita a Seggio di montagna, la quale comprò d'ottavio Cugnetta d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.287; Pinto, Ricerca 2023).

8.3.1613 - 1613 a 8 de Marzo Venerdi … f. 830 A **fabritio Guindazzo** d.ti vent'uno E per esso a m.ro pietro bonocore d.e per prezzo di tavole 40 de chiuppo che li ha vendute e consig.te serv.o per intempiature della casa che comprò da Ottavio Cognetta a Seggio di Montagna et sono di denari di Detio Mosca d. 21 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.285; Pinto, Ricerca 2020).

8.3.1613 - 1613 a 8 de Marzo Venerdi … f. 830 A **fabritio Guindazzo** d.ti vinti E per esso a Vito Lamberto capo m.ro di fabrica d.e à comp.to di d. 68 e sono per ult.o e final pagam.to della fattura de dui cantine astracate et intonacate, et alcuni altri residij fatti amuzzo, con haverci posto esso, pietre, pizzolama calce e rapillo sono per serv.o di sua casa sita a Seggio di Montagna la quale comprò da Ott.o Cugnetta, con dechiarat.e sono delli denari pervenutoli dalla vendita ha fatta a Detio Mosca d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.285; Pinto, Ricerca 2020).

11.3.1613 - 1613 a 11 de Marzo lunedi … f. 830 A **fabritio Guindazzo** d.ti quindeci E per esso a Cesare de Corrado e Gio: Jac.o battagliese d.e sono per caparro et in conto di certe grade de sasso de un pezzo de palmi otto di lunghezza et p.mi dui meno un 3° di larghezza e promette consignarli 72 grade fra 40 giorni dalli 9 del presente et nancandoli seli possa comprare a maggior prezzo a loro danno spese et interessi, et celi ha da pagare servendo pagando a r.one d'un carlino il palmo, con declaratione che fra un mese cen'habbia da consig.re 40 grade lavorate e bone fine e forte, et l'altre 32 infra un altro mese, et si contenta che la mità siano d'un pezzo et l'altra mità di doi pezzi, quale serv.o per la gradiata della casa che comprò da Ottavio Cognetta sita a Seggio de montagna, et sono de dinari di Detio Mosca, E per esso a Paulo pascale per alt.ti d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.297; Pinto, Ricerca 2020).

18.3.1613 - 1613 à 18 di Marzo lunedi … f. 468 A **fabritio Guindazzo** d. diece Et per lui à Vito lamberto, capom.o di fabricatori d.o in conto di d. venti lli deve pagare allhora quando haverà finiti alcuni residoiremasti dell'ult.a mesura fatta della fabrica a canna da Gio Jacovo Confuorto, et tomasino d'Arco conf.e appare per l'ult.a p.za che l'have fatta ultim.te à 3 di novembre del anno 1612 alla quale s'habbia relat.e con declarat.e sono per la fabrica di sua casa à Seggio di Montagna, che comprò da ottavio Cognetta d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.354; Pinto, Ricerca 2019).

30.3.1613 - 1613 Adi 30 di Marzo sabbato … f. 936 A **fabritio guindaczo** d. dece et per lui a m.o santillo d'urso d.e ad comp.to di d. 270 che li altri li have rec.ti in più volte et per diversi banchi et sono in conto della fonte del formale quale ancorche nela p.a p.za fu declarato della grandecza che haveva da essere tutta volta dopò sono convenuti che la faccia magg.e et tutto quello con che li dara di voto in detta fonte celi havera da pagare cioe alla ragg.e de quello che veneva p.a la c.a de d.a fonte vera perche li mesi a dietro fu fatto scandaglio da Gio Iacovo di conforto et anco disegno di d.a fonte sono d'accordo che si faccia conforme detto disegno quale fonte la fa in sua casa a seggio di montagna comprata da ottavio berretta d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.243; Pinto, Ricerca 2019).

3.4.1613 - 1613 Adi 3 di Ap.le mercoldi … f. 938 A **fabritio guindazzo** d. ventiquattro 4.15 et per lui a vito lamberto capom.o fabricatore d.e ad comp.to di d. 35.4.15 che li altri li have rec.ti parte in con.ti et parte per p.za sono in conto della fab.ca … giornalm.te facendo in sua casa sita a seggio di montagna la quale comprò da ottavio cognetta et sono di dinari di detto mosea d. 24.4.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.262; Pinto, Ricerca 2019).

13.4.1613 - 1613 à 13 di Ap.le Sabbato … f. 468 A **fabritio Guindazzo** d. venticinque Et per lui à Cesare Corrado d.o in conto delle grade di sasso che l'have consignate et da consig.re per ser.o di sua casa à Seggio di Montagna, che comprò da ott.o Cognetta d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.463; Pinto, Ricerca 2019).

13.4.1613 - 1613 a 13 ap.le Sabato … f. 1244 A **fabritio Guindazzo** d. otto, E per lui a m.ro Vito lamberto Capomastro di fabrica a comp.to de d. 800.3.4, che l'altri l'ha rec.ti in più polise e per saldo e final pagam.to dela fabrica e Giornate et a Canne misurata li mesi passati da Gio Jacovo Confuorto e The aniello d'arco, quale fa fare nela sua Casa sita a Seggio de Montagna, che fù d'ottavio Cugnetta d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

13.4.1613 - 1613 a 13 ap.le Sabato … f. 1244 A **fabritio Guindazzo** d. ventiquattro, E per lui a Gioseppe Montefuscolo d.e in conto dele pietre de Sorrento, l'ha consig.to e l'ha da consig.re per ser.o de sua Casa sita a Seggio di Montagna che comprò da ottavio Cugnetta d. 24 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

16.4.1613 - 1613 a 16 ap.le martedì … f. 1244 A **fabritio Guindazzo** d. tre E per lui a Gio: ant.o de florio d.e per caparro dele fenestre de castagno infoderato d'abeto, a sei pezzi spannellate fra li bastoni et con sei fascie per prezo de car.ni trenta l'una, quale fenestre fa per ser.o de sua Casa sita a Seggio de Montagna E per lui a D. Roberto Valentone per alt.ti d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

20.4.1613 - 1613 a 20 ap.le Sabato … f. 2030 A **fabritio Guindazzo** d. quindeci E per lui a Gioseppe Montefuscolo a comp.to de d. 76 che l'altri l'ha rec.ti in più volte per banchi in conto dele pietre de Sorrento, l'ha consig.te e va consig.do lavorate a d. 7 il centenaro deli palmi per ser.o di sua Casa sita a Seggio de Montagnia, che comprò ~~per Santo Jacovo~~ da Ottavio Cugnetta d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

20.4.1613 - 1613 a 20 ap.le Sabato … f. 2030 A **fabritio Guindazzo** d. dieci E per lui a Vito lamberto Capomastro di fabrica in conto dela fabrica a misura, e della Gradiata fa in sua Casa sita a Seggio di Montagna, che comprò da ottavio Cugnetta d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

20.4.1613 - 1613 a 20 ap.le Sabato … f. 2030 A **fabritio Guindazzo** d. trenta E per lui a Scipione de Conza d.e in parte d'alcuni piperni lavorati consig.ti et ha da consig.re per le fenestrali e foselle dela Gradiata di sua Casa d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

25.6.1613 - A 25 de giugnio 1613 Martedi … f. 1459 A **frabitio guindazzo** d.ti vintuno e per lui à gioseppe Montefuscolo d.e à comp.to de d. 150 d.e sono in conto de d. 158 li deve per certe fenestre num.o diece et 57 gattoni de pietre de Sorrento come per misura fatta per gio: Jac.o de Confuorto nella Casa che comprai da ottavio cognietta d. 21 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

25.6.1613 - A 25 de giugnio 1613 Martedi … f. 1459 A **frabitio guindazzo** d.ti otto e per lui à gio: Ant.o de florio d.e à comp.to de d. 20 che li altri li ha rec.ti con.ti et per p.sa et sono in conto de finestre e porte e intempiature che sta facendo nella Casa che comprai da Ottavio Cognietta d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

13.9.1613 - 1613 a 13 Settembre Vernardi f. 851 A **fabritio Guindazzo** d. vinti E per lui a Vito Lamberto Capo Mastro fabrica d.e sono a comp.to de d.ti cento venti e sono in conto della manifattura, fabrica di camera che ha fatto e va facendo nella sua Casa a Seggio di Montagna che comprò da Ottavio Cognetta e sono abustra [?] del altra mesura che sta saldata d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 67; Pinto, Ricerca 2024).

5.10.1613 - A 5 de ott.e 1613 Sabbato … f. 1172 A **frabitio guindazzo** d.ti nove tt. 1.14 e per lui à Vito lamberto d.e à comp.to de d. 140 che li altri li ha rec.ti cont.i e per b.co et sono in conto della scala che ha fatto fare et sta facendo et certe pedamente nella sua Casa che comprai da Ottavio Cognietta d. 9.1.14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

26.10.1613 - 1613 a 26 ott.e Sabato … f. 1172 A **fabritio Guindazzo** d. decessette E per lui a Vito lamberto a comp.to de d. 170, che l'altri li ha rec.ti parte con.ti e parte per polise sono in conto dela fabrica, che fa fare nela sua Casa a Seggio de Montagna nela scala nova d. 17 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

26.10.1613 - 1613 a 26 ott.e Sabato … f. 1172 A **fabritio Guindazzo** d. sei, E per lui a Gio: ant.o de florio mannese a comp.to de d. 46 atteso l'altri l'ha rec.ti in più volte per polise e banchi e sono in conto de fenestre, e porte e suffitti stà facendo nela sua Casa a Segio de Montagna d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

26.10.1613 - 1613 a 26 ott.e Sabato … f. 1172 A **fabritio Guindazzo** d. dieci E per lui a Santillo d'Urso a comp.to de d. 280 atteso l'altri l'ha rec.ti polise in diversi banchi in più volte e son in conto dela fonte l'ha da fare conforme al disegno de Gio: Jacovo Conforto, conche l'habbi da cavare a piombo insino alla pelle del acqua del denito dela mesura fatta seù scannaglio de detto Conforto et questo insino alla pelle del'acqua, che sono palmi sei e mezzo, che ha da calare a piombo dritto, promettendo tenerci doi tagliam.ti e tre altri, che tirano, et incappano le pietre de detto pozzo ogni di, e mancandoli li sia lecito ponerci altri a sua elett.e à qualsivog.a prezo a danno e interesse de detto Santillo d'Urso, del che habbi da stare a sua parola E per lui a m.ro Michele de Razza per alt.ti d.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

8.11.1613 - 1613 a 8 nov.re Venerdi f. 1172 A **fabritio Guindazzo** d. otto tt. 4 E per lui a Scipione de Consa a comp.to de d. 266.4 atteso l'altri l'ha rec.ti in più par.te con.ti e per diversi banchi e sono per saldo di quanti piperni de finestre, balconi fuselli et altro a d. venti prezzo convenuto fra loro cio è la basole, e finestre a g.na 13 il palmo li staffi a g.na 25 il palmo, li fuselli, e fenestrali dela Grada a g.a 10 il palmo lavorati tutti, e condotti a sue spese servono per la sua Casa a Seggio de Montagna quale lista consig.ta à lui con.ti d. 8.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

8.11.1613 - 1613 a 8 nov.re Venerdi … f. 1172 A **fabritio Guindazzo** d. dudici E per lui a m.ro pietro bonocore e m.ro Pietro Biondo ins.m d.e in conto de d. 50 per manifattura d'una intempiatura d'una sala Grande, che l'ha da fare per prezo de d. 17, et un'altra Sala del istessa Grandezza, et ci sono piu travi per prezo de d. 33 quale intempiatura hanno da foderare li travi, et inquatrarceli con certe casatte con fare la

sala del Cons.ro Diego lopes alli Vergini, et incollare tutte le senghe, che farando dette tavole dal pittore, e darli il Gesso ch'hanno da ponere le fogliette a torno per li param.ti con le loro piattolari, et esso li da tutta la spesa levata la manifattura, et le muscella e prometteno ins.m fenirle per li 20 xbre p.mo venturo e mancandoli, cel'habbia da pagare d. cinque meno à lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 1172 A detto d. vent'otto E per lui a m.ro Pietro bonocore d.e per prezo de tavole cinquanta de pioppo, che l'ha vendute e consig.te nel suo magazzeno serveno per intempiature, dela Casa, che comprò da ottavio Grignetta a Seggio de Montagna a lui con.ti d. 28 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

8.11.1613 - 1613 a 8 nov.re Venerdi … f. 1172 A **fabritio Guindazzo** d. dieci E per lui a Santillo d'Urso a comp.to de d. 297 in conto dela fonte che fa fare nela Casa, che comprò da ottavio Cognetta a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

13.11.1613 - 1613 a 13 9bre Mercordi … f. 1172 A **fabritio Guindazzo** d.ti tridici E per lui a Giuseppe Montefuscolo e sono accomp.to di d. centottantatre e sono cio è d. centocinquantaotto di essi per saldo della mesura fatta per Gio: Jacobo de Conforto delle pietre de Sorrento che l'have consegnate e l'altri vinti cinque sono in conto di finestre e porte di Camere che ha consignate et ha da consignare E per lui a Gio: Angelo agletta per alt.ti d. 13 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 67; Pinto, Ricerca 2024).

16.11.1613 - 1613 a 16 n.bre Sabato … f. 1172 A **fabritio Guindazzo** d. quattordici E per lui a Vito Lamberto, Capomastro di fabrica cio è d. 3 per prezo de certi pezzi d'astraco, altri d. 3 per certi residij, e scippare certi piperni nela sua casa, et d. 8 celi dona per beveraggio, quale cose hanno servito in sua Casa a Seggio de montagna a lui con.ti d. 14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

16.11.1613 - 1613 a 16 n.bre Sabato … f. 1172 A **fabritio Guindazzo** d. dieci E per lui a Vito Lamberto, Capomastro di fabrica a comp.to de d. 200 in conto dela fabrica ha fatto et va facendo in sua Casa sita a Seggio de montagna d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

16.11.1613 - 1613 a 16 n.bre Sabato … f. 1812 A **fabritio Guindazzo** d. dieci E per lui a m.ro Pietro Buonocore e m.ro Pietro Biondo casciero ins.m a comp.to de d. 17, et altri d. 5 sono in conto d'uno suffitto nel Camerone che l'hanno da fare, con lavore ad comendile [?], più bello di quello d'un Camerino esistente in sua Casa con l'affacciata alla strada maestra, et vi hanno da ponere neli vacui de detto lavore, certe Rosette, che li darà, quale rosette non sono in detto Camerino, et questo per prezo de d. 20, et anco l'hanno da fare, quattro fenestre spannellate con le fascie dentro e fuori in due stanze, che stanno nel suppigno, e due porte d'un pezzo l'una nel istesse stanze, et li da de manifattura per dette cose d. 5.3 alli quali prometteno metterci mano subito et non mancare di lavorarci e tenerci altri mastri per ser.o di sua Casa a Seggio de montagna che comprò da ottavio Grignetta a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

18.11.1613 - a 18 Nov.re [1613] … f. 1157 A **Fabrizio Guindazzo** d. quattro; E per esso a Mastro Andrea Lanzetta; quali disse pagarglieli a compimento di d. ventidue; atteso l'altri li ha riceuti di contanti; e d.i esserno per saldo di rinovatura di piperni di porte, finestre, fuscoli, bussoli vecchie, e scale di piperno, e sassi, e scale d'astrico, che ha fatte nella sua casa, e sgarrature di piperni portase, ed altro; qual casa esso girante la comprò da Ottavio Cognietta a Segio Montagna. Con firma del d.o Andrea Lanzetta. Poliza de 18 Novembre 1613 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.412; Pinto, Ricerca 2017).

18.11.1613 - a 18 Nov.re [1613] … f. 1157 A **Fabrizio Guindazzo** d. dieci, e per esso a Nicola Barbarese, quali diss'esserno in conto di d. 35 per pittare un soffitto nella sala nelle tavole, e navi sfondate conforme quella sala della casa del consigliere Diego Lopez ad ottangolo li quadri, con aver ancora un friso da pittare nella d.a sala di palmi cinque alto con quadri, con tavole, oppure istorie, che anco à da fare sopra le porte, e finestre, quadri d'istorie al elezione d'esso girante, ed un falso di muro pittarvi un pannetto d'arazzi di boscaglie, ed animali con colori fini tutta d.a pittura promette fargliela frà quindeci giorni, e ponerci mano subito, e tenerci con esso due altri ad ajutarlo, e fare d.a pittura di tutta perfezzione; E con firma del d.o Nicola Barbarese, che disse li pagassimo a Lorenzo Branso per altretanti. Poliza de 18 9bre 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.417; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.479; Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.143; Pinto, Revisione 2017).

23.11.1613 - A 23 Nov.re [1613] … f. 1172 A **Fabrizio Guindazzo** d. sei E per esso a Mastro Pietro Biondo, e Pietro Buonocore, e ciascuno di loro insolidum e detti esserno in conto dei suffitti, porte, e finestre, che

stan facendo in casa di esso girante a Seggio di Montagna, che comprò da Ottavio Cugnetta. Contanti al d.o Pietro Biondo. Poliza li 23 9bre 1613 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

23.11.1613 - A 23 Nov.re [1613] … f. 1172 A **Fabrizio Guindazzo** d. dieci E per esso a Santillo d'Urso, e detti esserno a compimento di d. 315, e sono in conto della fonte, che fa fare nella sua casa a Seggio di Montagna, che comprò d'Ottavio Cognietta. P.a 23 9bre 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.487v; Pinto, Ricerca 2017).

23.11.1613 - A 23 Nov.re [1613] … f. 1172 A **Fabrizio Guindazzo** d. sette E per esso a Giovanni Antonio di Florio, e detti esserno a compimento di d. 55, atteso gli altri li ha ricevuti in più partite, e di contanti, e polize, e sono in conto, di finestre, porte, e suffitti, che si fa fare da mannesi nella sua casa a Seggio di Montagna, che esso girante comprai d'Ottavio Cugnetta. E con firma del detto Giovanni Antonio di Florio, per mano di N.r Felice Amatruda. P.a 23 9bre 1613 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.488; Pinto, Ricerca 2017).

29.11.1613 - A d.o di … f. 1172 A **Fabrizio Guindazzo** d. dodeci E per esso a M.ro Vito Lamberto capomastro fabricatore; quali diss'esserno in conto della fabrica a canna che hà fatto, e và giornaliermente facendo nella casa di esso girante a Seggio di Montagna, che comprai da Ottavio Cagnetta. P.a 29 Nov.re 1613 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.6; Pinto, Ricerca 2017).

29.11.1613 - A d.o di … f. 1172 A **Fabrizio Guindazzo** d. otto E per esso a Pietro Buonocore, e mastro Pietro Biondo insolidum, e sono in parte della fattura di porte, e finestre lavorate per servizio di sua casa sita a Seggio di Montagna, che comprai da Ottavio Cagnetta. P.a li 29 Nov.re 1613 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.6; Pinto, Ricerca 2017).

29.11.1613 - A 29 Nov.re [1613] … f. 1172 A **Fabrizio Guindazzo** d. sei. E per esso a Giovan'Antonio Florio; quali disse pagarglieli in conto delle fatture di porte, e finestre, che sta facendo per la casa di esso girante a Seggio di Montagna, che comprai da Ottavio Cagnetta. Polisa li 29 Nov.re 1613 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.6v; Pinto, Ricerca 2017).

10.12.1613 - A 10 Dec.re … f. 1222 A **Fabrizio Guindazzo** d. sei E per esso a Santillo d'Urso, quali disse pagarglieli a compimento di d. 331 atteso che l'altri d.o Santillo li ricevè con polize per diversi Banci, e parte dico parte in contanti, e detti esserno in parte della fonte del formale, che stà facendo nella casa di esso girante sita a Seggio Montagna, che dal medesimo si comprò d'Ottavio Cugnetta E con firma del detto Santullo d'Urso, che disse li pagassimo a Scipione Cecchiarello, per altritanti. P.a li 6 Dec.re 1613 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

10.12.1613 - A detto dì [10 Dec.re 1613] … f. 1222 A **Fabrizio Guindazzo** d. quattordeci E per esso a Vito Lamberto capomastro fabricatore, quali disse pagarglieli a compimento di docati duecentotrentadue, atteso che l'altri d.o Vito li ricevè parte per diversi Banchi con polize, e parte di contanti, e detti esserno in conto della fabrica a cannaccio, che dal medesimo si stà facendo nella casa sita a Seggio di Montagna, che per esso girante si comprò da Ottavio Cugnetta E con firma del detto Vito Lamberto, che disse li pagassimo a Scipione Ceccarello, per altritanti. P.a 6 Dec.re 1613 d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.129; Pinto, Ricerca 2017).

12.12.1613 - A detto dì … f. 1222 A **Fabrizio Guindazzo** d. cinque E per esso a Mastro Tommaso Nuzzolo quali diss'esserno in conto di un soffitto di una sala, che dal medesimo si hà da fare ad esso girante piana spannellata senza tente alle fogliette, e senza incarte, a ragione di carlini 6 la canna, che servono per servizio della sua casa sita a Seggio di Montagna, che per esso girante fù comprata da Ottavio Cugnetta. P.a 12 Dec.re 1613 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.158; Pinto, Ricerca 2017).

12.12.1613 - A detto dì … f. 1222 A **Fabrizio Guindazzo** d. dieci E per esso a Nicola Barbarese, quali disse pagarglieli a compimento di docati ventisette atteso gli altri detto Nicola li ricevè parte contanti, e parte per poliza, e detti esserno, in conto delle pitture, e frisi, che giornalmente va facendo nella casa di esso girante sita a Seggio di Montagna, che per esso Fabrizio fù comprata d'Ottavio Cugnetta. E con firma del detto Nicola Barbarese. Poliza 12 Dec.re 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.172; Pinto, Ricerca 2017).

20.12.1613 - A 20 Dec.re [1613] … f. 1222 A **Fabrizio Guindazzo** d. venticinque E per esso a Vito Lamberto, e d.i esserno a complimento di d. 275 e detti esserno in conto della fabrica sta facendo fare nella

casa di esso girante a Seggio di Montagna, che comprò d'Ottavio Cognini. P.a 20 Dec.re 1613 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

20.12.1613 - A 20 Dec.re [1613] … f. 1222 A **Fabrizio Guindazzo** d. otto E per esso a Nicola Barbarese, quali disse pagarglieli a compimento di d. 35, atteso che l'altri detto Nicola li ricevè parte contanti, e parte con poliza del medesimo nostro Banco, e detti esserno per saldo del soffitto e friso dal medesimo fatte in una delle sale, e propriamente in quella sopra della casa di esso girante sita a Seggio di Montagna, per esso Fabrizio comprata d'Ottavio Cugnetta. P.a 20 Dec.re 1613. In piè della quale poliza vi è firma del sopradetto Nicola Barbarese d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

4.1.1614 - A 4 Gen.ro 1614 … f. 475 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti nove. E per esso a mastro Vito Lamberto in conto della fabbrica, che fa nella casa di d.o Fabrizio che ha comprata da Ottavio Cognetta al Sedile di Montagna. pol.a de' 4. Gennaro 1614 d. 9 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.50; Pinto, Ricerca 2017).

11.1.1614 - A 11 Gennaro 1614 … f. 475 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti diecisette. E per esso a Nicola Barvarese a compimento di d. 55 atteso l'altri l'ha ricevuti parte cont.i, e parte con polize di detto nostro Banco: quali disse esserno cioè d. 35 d'essi per la pittura fatta in una sala grande, e d. 20 per la pittura fatta in un suffitto di una stanza, e certe finestre alle mostre di fuori della sua casa, che comprò da Ottavio Cognetta al Sedile di Montagna. E con firma del d.o Nicola Barvarese. pol.a de' 11. Gennaro 1614 d. 17 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.96; Pinto, Ricerca 2017).

11.1.1614 - A 11 Gennaro 1614 … f. 475 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti dodeci. E per esso a Giuseppe Montefuscolo in conto delle pietre di Sorrento, che servono per porte, e finestre nella sua casa a Seggio di montagna, che comprò da Ottavio Cognetta. pol.a ut supra [11. Gennaro 1614] d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.97v; Pinto, Ricerca 2017).

11.1.1614 - A 11 Gennaro 1614 … f. 475 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti venti. E per esso a Tomaso Nuzzo, e Pietro Biundo per caparro, e patto di prezzo di un soffitto, che l'ha da fare in un camerone conforme a quello di sopra detto camerone, quale promettono farglielo compito per tutto il corrente Gennajo per prezzo di d.ti 42 col metterci loro le tavole di pioppo, che devono esser nette, e non caneliate, ma ben stagionate, come anche chiodi ginelle, e rosette, ed ogni altra cosa necessaria coll'improntarli soltanto le tavole per l'andito, ed il rimanente del prezzo promette d.o girante pagarglielo settimana per settimana, servendo, pagando, e d.o pagamento lo fa fare nella sua casa di Seggio di Montagna. pol.a de' 11. Gennaro 1614 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.102; Pinto, Ricerca 2017).

18.1.1614 - A 18 Gennaro 1614 … f. 646 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti sedici. E per esso a Vito Lamberto a compimento di d. 375 in conto della fabbrica a canne sta facendo fare in sua casa a seggio di montagna, che comprò da Ottavio Cagnetta, che l'altri l'ha ricevuti per polize di diversi Banchi, e di contanti. E per esso a Giuseppe di Pierri per altritanti. pol.a de' 18 d.o d. 16 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.154; Pinto, Ricerca 2017).

18.1.1614 - A 18 Gennaro 1614 … f. 646 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti cinque tt. 3. E per esso a m.ro Tomaso Nuzzolo a compimento di d. 10.3 sono cioè d. 9 per saldo di due soffitti, che li fece a carlini 8. la canna, che sono state canne dodeci, e l'altro docato sono per fattura di quattro para di portelli che ha fatto tutte dette opere in sua casa a seggio di montagna, comprata da Ottavio Cognetta. E con sua firma. pol.a de' 18 Gennaro 1614 d. 5.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.155; Pinto, Ricerca 2017).

22.2.1614 - A 22 Febraro 1614 … f. 646 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti venti. E per esso a Vito Lamberto … fabrica a compimento di docati 85 atteso che gli altri l'ha ricevuti parte in contanti, e parte in polize per diversi Banchi, ed esserno in conto della misura facienda della fabbrica a canna, ed altri residui d'intonacare, assettatura di piperni, che l'ha fatto, e sta facendo fare nella casa di esso girante a Seggio di montagna, che comprò da Ottavio Cagnetta. E per esso a Scipione Ciccarello per altritanti. pol.a de' 15. Febraro 1614 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2018).

22.2.1614 - A 22 Febraro 1614 … f. 646 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti venti. E per esso a mastro Santillo d'Urso ed esserno in conto della porta che li sta facendo nella sua casa sita a Seggio di montagna, che comprò da Ottavio Cagnetta. E per esso a Sibione Ciccarello per altritanti. pol.a del p.mo Febraro 1614 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2018).

22.2.1614 - A 22 Febraro 1614 … f. 646 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti venticinque. E per esso a m.ro Vito Lamberto capomastro; a compimento di docati quattrocento dieci in conto della fabbrica di sua casa che comprò da Ottavio Cagnetto sita a Seggio di Montagna. pol.a de' 22 Febraro 1614 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2018).

28.2.1614 - A 28 Febraro 1614 f. 892 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti ventiquattro. E per esso ad Andrea Castello per prezzo di tavole ad esso vendute, e consignate, che servono per l'intempiatura di sua casa, che li vendè Ottavio Cagnetto site a Seggio di montagna. pol.a de' 28 Febraro 1614 d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50, p.137; Pinto, Ricerca 2018).

15.3.1614 - A 15 Marzo 1614 … f. 892 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti venti. E per esso a Vito Lamberto capomastro di fabbrica a compimento di doc.i quattrocentotrenta atteso gli altri l'ha ricevuti parte contanti, e polize a diversi banchi, e sono in conto della fabbrica a canna che sta facendo fare nella sua casa a Seggio di montagna, quale comprò da Ottavio Cagnetta. E per esso a Scipione Zitarello per altr.i. pol.a de' 8 Marzo 1614 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50, p.261; Pinto, Ricerca 2018).

15.3.1614 - A 15 Marzo 1614 … f. 892 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti venticinque. E per esso a Vito Lamberto capo mastro di fabbrica a compimento di d. 455 atteso gli altri l'ha ricevuti contanti, e polize; e sono in conto della fabbrica a canna, che l'ha da misurare nella sua casa a Seggio di Montagna. E con firma del d.o Vito Lamberto. pol.a de' 15 Marzo 1614 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50, p.263; Pinto, Ricerca 2018).

17.3.1614 - A 17 Marzo 1614 … f. 892 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti nove. E per esso a mastro Santillo d'Urso a compimento di d. 366 atteso l'altri l'ha ricevuti parte in contanti, e parte per diversi banchi, e sono in conto del formale li sta facendo nella sua casa sita a Seggio di montagna, che comprò da Ottavio Cugnetta. E per esso a Scipione Ciccariello per altritanti. pol.a del p.mo Marzo 1614 d. 9 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2018).

22.3.1614 - A 22 Marzo 1614 … f. 1040 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti cinque. E per esso a mastro Pietro Buonocore, e m.ro Tomaso Nuzolo insolidum: a compimento di docati ventitre quali sono in conto dell'affitto della sala di basso, e porte, e finestre stipi, che hanno fatto, et hanno da fare in sua casa a Segio di Montagna, che comprò da ottavio Cognetto. E per esso Tomaso al soprad.o Pietro Buonocore per altritanti. pol.a de' 22. Marzo 1614 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2018).

22.3.1614 - A 22 Marzo 1614 … f. 1040 A **Fabritio Guindazzo** d.ti venti. E per esso a Vito Lamberto capomastro di fabbrica per compimento di docati quattrocentosettantacinque in conto della fabbrica, che sta facendo fare in casa di esso Gir.e a Seggio di Montagna, che comprò da Ottavio Cognetto. pol. de' 22. Marzo 1614 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.20; Pinto, Ricerca 2018).

29.3.1614 - A 29 Marzo 1614 … f. 1088 A **Fabrizio Guindazzo** d. quindeci. E per esso a Santillo d'Urso … de' d. 381 che l'altri l'ha ricevuti polise in più partite sono in conto della fonte che ne dava le pietre per la [fabbrica] che fa fare a sua casa a Seggio di Montagna … che son di denari di Francesco Anfora d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.52; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 1041 Al sud.o d. tre. E per esso al s.r Tomaso Nuzolo in conto della mastria di mannese, che ha fatto, ed ha da fare in sua casa a Seggio di Montagna, e son di denari di Francesco d'Anfora. pol. de' 29 d.o d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.52; Pinto, Ricerca 2018).

3.4.1614 - A 3 Aprile 1614 … f. 1088 A **Fabrizio Guindazzo** d. venti. E per esso a Francesco Chiaravalle per tavole cento d'abeto, che l'ha consignate servono per un soffitto della casa di esso girante all'incontro Seggio di Montagna, e sono di denari di Francesco d'Anfora. pol. de' 3 Ap.le 1614 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.58; Pinto, Ricerca 2018).

9.4.1614 - A 9 Aprile 1614 … f. 1088 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti cinque. E per esso a Nicola Barbarise in conto di d. 8 per prezzo del friso di pittura dell'anticamera dell'appartamento di basso, che l'ha fatto nella sua casa sita a Seggio di Montagna, che comprò da Ottavio Congnetto. Con dichiarazione, che sono di denari di Francesco d'Anfora. pol. de' 9 Ap.le 1614 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.97; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.479; Pinto, Revisione 2018).

9.4.1614 - A 9 Aprile 1614 … f. 1088 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti venti. E per esso a Francesco Napolitano per tanti ha pagati per esso Girante a Ludovico Capece Bozzuto per caparra, e parte di prezzo di tavole

settanta di pioppo nella Fraolo, quale l'ha vendute, ed ha da consignare condotte nella casa di esso Girante in Napoli a ragione di docati trentasei il centenajo, ed il rimanente prezzo lo pagarà fatta la consignazione a chi ordinerà d.o Lodovico. Servono dette tavole per soffitti della casa di esso Guindazzo sita a Seggio di Montagna che fu di Ottavio Congnetta, e sono di denari di Franc.o d'Anfora. pol. de' 9 Aprile 1614 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.97; Pinto, Ricerca 2018).

12.4.1614 - A 12 Aprile 1614 … f. 1088 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti quindeci. E per esso a Santillo d'Urso a compimento di d. 396. sono in conto della fonte per l'acqua che sta facendo fare in sua casa a Seggio di Montagna, sono di denari di Franc.o d'Anfora. pol. de' 12 Ap.le 1614 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2018).

12.4.1614 - A 12 Aprile 1614 … f. 1088 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti trenta. E per esso a Vito Lamberto capomastro di fabbrica a compimento di d. 527. Sono in conto della fabbrica a canna nella sua casa a Seggio di Montagna, e sono di denari di Francesco Anfora. E con sua firma. pol. de' 12 Aprile 1614 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2018).

18.4.1614 - A 18 Aprile 1614 … f. 1088 A **Fabrizio Guindazzo** d. sette. E per esso a Nicola Barbarese pittore: sono cioè d. 3 di essi a compimento di d. 8 per saldo di friso dell'anticamera di basso, e l'altri d. 4 sono in conto di una intempiatura stampata di negro, e di un friso con l'effigie di tutti i Re di Napoli, che ha da pittare la sala di basso, quale promette farla dalli 18. Aprile 1614 per tutto la fine del d.o mese della casa di esso Guindazo sita a Seggio di montagna, che comprò da Ottavio Congnetto, quale friso, e intempiatura glie l'ha averà da pagare d. 18, e dono di denari di Francesco d'Anfora. E con firma del d.o Barbarese. pol.a de' 18. Aprile 1614 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.169; Pinto, Ricerca 2018).

19.4.1614 - A 19 Aprile 1614 … f. 1088 A **Fabrizio Guindazzo** d. venti. E per esso a Vito Lamberto a compimento di d. 547. atteso gli altri l'ha ricevuti parte contanti, e parte con pol.e in diversi banchi, e sono in conto della fabbrica a canna della misura facienda conforme al partito, che della misura fatta l'anno passato ne fù sodisfatto, quale si fa nella sua casa grande a Seggio di Montagna, che comprò da Ottavio Congnetta, e sono di denari di Francesco Anfora. pol. de' 19. Aprile 1614 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.174; Pinto, Ricerca 2018).

19.4.1614 - A 19 Aprile 1614 … f. 1088 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti sette tt. 2.10. E per esso a Vito Lamberto per saldo di certe parrelle a giornate, cioè 25. manipoli a ragione di carl. 3 il di, che ha fatto cavar pietre nuove dal suo cortile, e petrecaglie vecchie per tutto li 19 Aprile 1614 nella sua casa a Seggio di Montagna che comprò da Ottavio Congnietto, e sono di denari di Franc.o Anfora. E con sua firma. pol.a de' 19. Aprile 1614 d. 7.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.173; Pinto, Ricerca 2018).

19.4.1614 - A 19 Aprile 1614 … f. 1088 A **Fabrizio Guindazzo** d. tre. E per esso a Tomas'Aniello Montuoro a compimento d. d. 148, che l'altri l'ha ricevuti contanti, e pol.e. Sono per saldo delle carrette di petrecaglie, e taglina che ha cavata dalla sua casa a Seggio di Montagna a ragione di d. 3 il centenaro delle carrette. Sono di denari di Francesco d'Anfora. E per esso Tomas'Aniello de' Montuoro ad esso med.o con sua firma. pol.a de' 19. Aprile 1614 d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.178; Pinto, Ricerca 2018).

21.4.1614 - A 21 Aprile 1614 … f. 1088 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti quindeci. E per esso a Scipione Ciccarello a compim.o di d. 21 che l'altri l'ha ricevuti cont.i sono per prezzo di 1000 piancarelle ad esso vendute, parte consignate, e parte da consignare a carlini 21 il centenaro servono per la sua casa a Seggio di Montagna, e sono di denari di Francesco d'Anfora, e le rimanenti piancarelle promette consignarle per tutti li 28. Aprile 1614 condotte in sua casa a spese di d.o Scip.e. E con sua firma. pol.a de' 21. Aprile 1614 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.181v; Pinto, Ricerca 2018).

2.5.1614 - A 2 Maggio 1614 f. 1088 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti ventitre. E per esso a Vito Lamberto capomastro di fabbrica a compimento di d. 570 in conto in parte della fabbrica che fa fare a canne alla **sua casa a Seggio di Montagna** che comprò da Ottavio Cognetto, e sono di denari di Francesco d'Anfora. pol.a de' 2. Mag.o 1614 d. 23 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2018).

5.5.1614 - A 5 Maggio 1614 … f. 1088 A **Fabrizio Guindazzo** d. sei tt. 2.10. E per esso a mastro Pietro Buonocore, e mastro Tomaso Nuzzolo mannesi insolidum per saldo di quanto ha fatto insino alli 5. Maggio 1614. de' suffitti, porte, e finestre nella **casa di esso girante a Seggio di Montagna**, e detti d. 6.2.10 sono a compimento di d. 32.2.10 atteso gli altri l'han ricevuti contanti, e polize in più volte per alcune cose construtte

a patto fatto tra loro e sono di denari di Francesco d'Anfora. E per esso Tomaso Nuzzolo con sua firma autentica al d.o Pietro Buonocore per altritanti, e si contentano di questo pagamento. pol.a de' 5. Mag.o 1614 d. 6.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.262; Pinto, Ricerca 2018).

5.5.1614 - A 5 Maggio 1614 … f. 1088 A **Fabrizio Guindazzo** d. quattordeci. E per esso a Nicola Barbarese a compimento di d. 18, che gli altri l'ha ricevuti per pol.e di n.ro Banco e sono per saldo della intempiatura, e friso della sala di basso di pittarle con lire di Nap. quale ha fatto pittare nella **casa di esso girante a Seggio di Montagna**, e sono di denari di Francesco Anfora. E con sua firma. pol.a de' 5. Mag.o 1614 d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2018).

10.5.1614 - A 10 Maggio 1614 … f. 1088 A **Fabrizio Guindazzo** d. venti. E per esso a Vito Lamberto a compim.o di d. 590, e sono in conto della fabb.a a canna di **sua casa sita a Seggio di Montagna**, che comprò da Ottavio Cagnetto, e sono di denari di Francesco d'Anfora. E con sua firma. pol.a de' 10. Maggio 1614 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52, p.20; Pinto, Ricerca 2018).

15.5.1614 - A 15 Maggio 1614 … f. 1088 A **Fabrizio Guindazzo** d. dieci. E per esso a Nicola Barone [? Barbarese]: cioè d. 3 di essi per averli … tre quadri per sopra porte, e certi altri residui, ed altri d. 7 sono in conto di d. 32 per quattro camere piccole che l'ha da incartare li suffitti pittati di diversi lavori con incartarle due volte e farci li frisi palmi cinque alte di grottesche, e paesi ad elezione di esso girante con pittarci anco le supra finestre, e porte, e che la carta, e colla l'abbia a ponere a sua spesa, e li colori abbiano ad essere fini, e promette farli d.e cose per tutto li 15. Giugno 1614. che è un mese dalli 15. Mag.o 1614. e mancandoli l'abbia da levare doc.i sei da d.o prezzo. Con dichiarazione che che sono di denari di Francesco Anfora, e servono per la **casa di esso Fabrizio** che comprò da Ottavio Cognetto **sita a Seggio di Montagna**. pol.a de' 15. Maggio 1614 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52; Pinto, Ricerca 2018).

16.5.1614 - A 16 Maggio 1614 … f. 1088 A **Fabrizio Guindazzo** d. dodeci. E per esso a Vito Lamberto a compimento di d. 602 atteso gli altri l'ha ricevuti parte polize, e contanti, e sono in conto della fabbrica a canna sta facendo fare nella **casa nova a Seggio di Montagna**, che comprò da Ottavio Cognetta, e sono di denari di Francesco d'Anfora. E con sua firma. pol.a de' 16. Maggio 1614 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52, p.75; Pinto, Ricerca 2018).

31.5.1614 - A 31 Maggio 1614 … f. 1088 A **Fabrizio Guindazzo** d. tre. E per esso a mastro Tomaso Nuzzolo in conto di porte, e finestre, che ha fatte, e fa alla **sua casa sita a Seggio di montagna**, che comprò da Ottavio Cognetto. pol. de' 30. Maggio 1614 d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52, p.187; Pinto, Ricerca 2018).

31.5.1614 - A 31 Maggio 1614 … f. 1088 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti dodeci tt. 2.19. E per esso a mastro Vito Lamberto in conto della fabbrica, che ha fatta, e fa alla **sua casa a Seggio di Montagna**, che comprò da Ottavio Cognetto. pol. de' 30. Maggio 1614 d. 12.2.19 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52, p.191; Pinto, Ricerca 2018).

7.6.1614 - A 7 Giugno 1614 … f. 1040 A **Fabrizio Guindazzo** d. dieci. E per esso a Vito Lamberto in conto della fabbrica a canna che sta facendo fare nella **sua casa a Seggio di Montagna**, che comprò da Ottavio Cognetta. pol. de' 6. Giugno 1614 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52, p.246; Pinto, Ricerca 2018).

14.6.1614 - A 14 Giugno 1614 … f. 1040 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti dieci tt. 3. E per esso a Giuseppe Montefuscolo a comp.o di d. 242 atteso gli altri l'ha ricevuti parte contanti, e parte pol.e e sono cioè d. 158 per saldo della misura fatta da Confuorto di certe pietre di Sorrento per certe porte, e finestre, e gattoni consignatili, e l'altri d. 84 sono in conto delle altre pietre di Sorrento similmente per finestre, porte, e finestrali, che l'ha consignate, ed ha da consignare nella **casa che comprò da Ottavio Cognetto a Seggio di Montagna**. E con sua firma. pol. de' 14 Giugno 1614 d. 10.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52, p.292; Pinto, Ricerca 2018).

14.6.1614 - A 14 Giugno 1614 … f. 1040 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti cinque. E per esso a m.ro Tomaso Nuzzolo Mandese in conto di porte, e finestre, e suffitti che ha fatti, ed ha da fare in **sua casa a Seggio di Montagna**, che comprò da Ottavio Cognietta. pol. de' 14 d.o d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52, p.292v; Pinto, Ricerca 2018).

14.6.1614 - A 14 Giugno 1614 … f. 1040 A **Fabrizio Guindazzo** d.ti otto. E per esso a Vito Lamberto a compim.o di d. 365 atteso gli altri l'ha ricevuti con pol.e, e sono in conto della fabbrica a canna ha fatta fare, ed ha da fare nella **sua casa a Seggio di Montagna** che comprò da Ottavio Cognietta. E con sua firma. pol. de' 14. d.o d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52; Pinto, Ricerca 2018).

27.6.1614 - 1614 a 27 Giugno Vernardi … f. 788 A **fabritio Guindazzo** d. cinquanta E per lui a Giuseppe Montefuscolo sono a comp.to di d. cento novantadui e sono cio è d. cento cinquantotto per la misura delle pietre di Sorrento che l'have consegnate fatta detta mesura li mesi adietro d. 134 in conto delle altre pietre di Sorrento che gl'have consegnate o sta consignando nella **sua casa a Seggio di Montagna** e serveno per le porte e finestre et archi di scala e promette consegnarle dette pietre per tutti li 15 del intrante mese di luglio E per lui a Gio: lorenzo papa per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2024).

28.6.1614 - 1614 a 28 Giug.o … f. 1583 A **Fabrizio Guindazzo** d. dodici E per lui a Vito Lamberto e sono à complimento di d. 1462.3.4 atteso gl'altri l'hà ric.ti parte contanti, e parte per polize di diversi Banchi, e sono cioè d. 800.3.4 per saldo della misura fatta da Gio Jacovo Confuorto nel mese di Ap.le 1613 della fabrica à canna, ed anco di giornate di residij che han fatte insino al presente giorno, e l'altri d. 597.2.12 per saldo d'un'altra misura fatta da d.o Confuorto nel mese di Mag.o 1614, che l'altri d. 64.2.8 sono in conto di quello che stà facendo à canna ad altri residij da Gius.e … capo mastro di fabrica, al quale ha ceduto d.a opera E per lui a m.ro Gius.e de Pirro per altritanti poliza de d.o di d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53; Pinto, Ricerca 2018).

4.7.1614 - 1614 a 4 Lug.o … f. 1583 A **Fabrizio Guindazzo** d. dieciotto E per lui a Giuseppe Montefuscolo quali sono a comp.to di d. 310 atteso gl'altri d. 292 l'ha ric.ti in piu volte quali sono in conto di pietre di Sorrento che li ha dato, e da consignare per porte e finestre della **sua casa a Seggio di Montagna** che comprò da Ottavio Cognetta E con sua firma poliza 3 d.o d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53, p.126; Pinto, Ricerca 2018).

5.7.1614 - 1614 a 5 Lug.o … f. 1583 A **Fabrizio Guindazzo** d. quattordici 2.12 E per lui à Giuseppe di Pierro capomastro della sua fabrica, sono cioè d. 12.2.12 di essi à complimento di d. 777 atteso gl'altri l'ha ric.ti Vito Lamberto, et quali à caduta l'opera à d.o Giuseppe, ed altri d. 2 sono à complimento di d. 6 che l'altri l'ha ric.ti contanti per saldo di fabrica, sfratatura di pietre a giornata che à pigliati insino al di 5. Lug.o 1614, e d.i d. 77 sono in conto della fabrica à canna, intonicatura, ed assittatura di piperni e pietre di Sorrento, ed altri residij che hà fatti, e sta facendo nella **sua casa a Seggio di Montagna** che comprò da Ottavio Cogneto E con sua firma autentica poliza del d.o dì d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53; Pinto, Ricerca 2018).

11.7.1614 - 1614 a 11 Lug.o … f. 1671 A **Fabrizio Guindazzo** d. dieci E per lui à m.ro Pasquale di Stefano quali sono in conto di una ferriata che li ha da consignare, à d. 18 il cantaro poliza del d.o dì d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53; Pinto, Ricerca 2018).

12.7.1614 - 1614 a 12 Lug.o … f. 1671 A **Fabrizio Guindazzo** d. sette E per lui à Tomase Nuzzolo mannese, e sono cioè d. 10 che esso girante deve da m.ro Gio: Ant.o di Florio similmente mannese, e d. 3 di quello che dovea ad capo m.ro Tomase di certi conti vecchi dell'anno 1613. q.li sono per manifattura di porte, finestre, e suffitti, q.li sono à complimento di d. 72 fatte nella **case** che esso girante comprò da Ottavio Cognetta **all'incontro Seggio di Montagna**. E per lui à Fran.co Ant.o Napolitano per altri tanti poliza del 2 d.o d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53, p.172; Pinto, Ricerca 2018).

14.7.1614 - 1614 a 14 Lug.o … f. 1671 A **Fabrizio Guindazzo** d. ventisette E per lui à Gius.e Montefuscolo E con sua firma E sono à complimento di d. 337.5 atteso gl'altri l'ha ric.ti per polize, e contanti, e sono cioè d. 158 per la misura fatta à 12 Giug.o 1613 di Gio. Jacovo di Confuorto e l'altri d. 179.1 per l'altra misura fatta dal d.o Confuorto fatta à 12 del presente di tutte le pietre di Sorrento per porte finestre, finestrali di grada, e questo e l'ultimo pagamento quali sono per servizio per la **sua casa sita à Seggio di Montagna** che comprò esso girante da Ottavio Cognetta, e resta soddisfatto di quanto l'hà dato per servizio di d.e case, inclusi in essi certi gattoni poliza del 2 d.o d. 27.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53; Pinto, Ricerca 2018).

17.7.1614 - 1614 a 17 Lug.o … f. 1671 A **Fabrizio Guindazzo** d. dodici E per lui à Gio: Jacovo di Confuorto, quali sono per l'incomodi che si hà preso in misurare le fabbriche e piperni, ed altro della fabrica della **sua casa à Seggio di Montagna**. E per lui à Salvatore Ferrarese per altritanti poliza del 16 d.o d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53; Pinto, Ricerca 2018).

2.8.1614 - 1614 a 2 Agosto … f. 1671 A **Fabrizio Guindazzo** d. venti E per lui a m.ro Giuseppe de Pierro E con sua firma autentica, E sono à complimento di d. 122 atteso gl'altri l'hà ric.ti parte contanti, e parte per polize quali sono in conto della fabrica, che sta facendo ed à da fare in **sua casa à Seggio di Montagna**, che comprò esso girante da Ottavio Cogneta poliza de d.o dì d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53; Pinto, Ricerca 2018).

2.8.1614 - 1614 a 2 Agosto … f. 1671 A **Fabrizio Guindazzo** d. sei E per lui a Tomase Nuzzolo mandese E con sua firma. E sono à complimento d. d. 42 atteso gl'altri l'hà ric.ti contanti, e per polize, e sono in conto di finestre e manifatura de suffitti, e porte che li hà fatti, e sta facendo in **sua casa à Seggio di Montagna**, che comprò da Ottavio Cogneta poliza de d.o dì d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53; Pinto, Ricerca 2018).

19.8.1614 - 1614 a 19 Agosto … f. 465 A **Fabrizio Guindazzo** d. quindici E per lui à m.ro Ant.o Petrucci, e sono in conto della mattonata e rigiole che li pone in due stanze nel pavimento a sue spese solo li da la calce, e lui pone rigiole, mattoni e manifattura à ragione di carlini ventuno la canna, e li mattoni in un corritojo a carlini tredici la canna poliza de 19 d.o d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59; Pinto, Ricerca 2018).

30.8.1614 - 1614 a 30 Agosto … f. 465 A **Fabrizio Guindazzo** d. trenta 3.10. E per lui a m.ro Gius.e de Pierro E sono a complimento di d. 156.4.10 atteso gl'altri l'hà ric.ti parte per polize e parte contanti E sono cioè d. 144.1 per saldo di tre misure di fabrica, tonica, ed altri residij fatta d.a misura per Gio Jacovo Confuorto per la manifattura d. 6 per risidiare una stanza dentro una bottega di Aniello sactiaro d. 4.1.10 per certa giornata di manipoli per cacciar petrecaglie e certi anniti fatti per li pittori d. 2.2 che ha pagati per esso girante à m.ro Vito Ciliberto [? Lamberto] per tanti che esso Fabrizio dara … m.ro Vito che mancorno in una poliza che esso li fece, e li furono pagati meno e d.a manifatura di fabrica e residij hanno servito per la **sua casa all'incontro Seggio di Montagna**, che esso girante comprò da Ottavio Cogneta E per esso à Fran.co Chiaravalle per altritanti poliza del d.o dì d. 30.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59, p.159; Pinto, Ricerca 2018).

9.9.1614 - 1614 a 9 7bre … f. 699 A **Fabrizio Guindazzo** d. dieciotto E per lui a Nicola Barbarese E con sua firma E sono a complimento di d. 132 atteso gl'altri l'hà ric.ti in diversi Banchi, E sono cioè d. 94 per la pittura delli frisi fatti a due sale e suffitti pittati due sale, e due stanze, e l'altri d. 38 sono per incartata e pittura di frisi di cinque altre stanze di **sua casa sita a Seggio di Montagna** che comprò da Ottavio Cognetta poliza de 8 d.o d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.479; Pinto, Revisione 2018).

13.9.1614 - 1614 a 13 7bre … f. 699 A **Fabrizio Guindazzo** d. quattro E per lui à m.ro Tomase Nuzzolo E con sua firma sono à complimento di d. 54 atteso gl'altri l'hà ric.ti contanti e per polize cioè d. 50.4.10 per saldo di diverse indempiatura, armaggi di tanti posti che l'ha fatto per tutto il mese di Agosto 1614 e l'altri d. 3 sono in conto di certe cancellate e tavolato di stalla, ed altre finestre sta facendo ed hà da fare nella **casa di esso girante sita a Seggio Montagna**, che comprò da Ottavio Cognetta poliza de 13 d.o d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59; Pinto, Ricerca 2018).

24.10.1614 - 1614 a 24 8bre … f. 760 A **Fabrizio Guindazzo** d. otto E per lui à m.ro Santillo d'Urso quali sono in conto della fonte sta facendo intonacare à sue spese nella **casa di esso girante sita à Seggio di Montagna** poliza del d.o di d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2018).

6.2.1615 - 1615 a 6 di febraro Venerdi … f. 656 A **fabritio Guindazzo** … f. 656 Al detto d. vinti e per lui a m.ro Ant.o petruccio d.e in conto e caparro della mattonata che e tenuto fare nello Cortile e portico della **sua Casa a Seggio di Montagna** ponendo lui ogni cosa, calce pizzolana e mattoni et anco le sassi del gradone seu lista di sotto l'arco di detto supportico a Rag.e di carlini vint'Uno la canna quale promette darcelo scoverto e netto con le sue pendentie e pietre [spazio bianco] per tutto il presente Mese di febaro d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.150; Pinto, Ricerca 2024).

14.2.1615 - 1615 a 14 de feb.ro Sabato … f. 1009 Ad Ipolita dafflitto d. dicennove e per lei ad Ant.o de petruccio a comp.to di d. 49, atteso l'altri l'have rec.ti da **fabritio guindazzo** suo marito per la mattonata del cortiglio della **casa di d.o fabritio** e d.i d. 19 à comp.to di d. 49 sono per l'integro pag.to de d.a mattonata d. 19 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.195; Pinto, Ricerca 2024).

23.3.1615 - 1615 a 23 di Marzo Lunedi … f. 1116 A **fabritio Guindazzo** d. cinque tt. 4 e per lui a m.ro Thomase Nuzzolo d.e a comp.to di d. cinque cento vinti quattro atteso li altri li ha Ric.ti parte con.ti e parte

polise in diversi banchi per tante Manifatture de diverse intempiature porte finestre [spazio bianco] incerate stipi et altri che ha fatto e fatto fare da diversi M.ri Mandesi come cancelli politure de Mascature nella **sua Casa a Seggio di Montagna** che comprò da ottavio Cognetta con declarat.e che le polise, con.ti non li ha Ric.ti lui solo ma diversi M.ri compagni suoi et altri che non l'erano compagni d. 5.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.350; Pinto, Ricerca 2024).

14.4.1615 - 1615 a 14 de Aprile lunedi … f. 1467 Ad Ipolita di afflitto d. vintetre e per lei a Santillo di urso d.o a comp.to di d. cinquecento e nove che li altri li ha ric.ti con.ti e per polise di Banco, et sono per l'integro pag.to della fonte del pozzo che ha fatta in **casa del sig.r Fabritio guindazzo suo marito sita a Seggio di Montagna**, et ditti d. vintetre li paga in nome ~~e parte~~ di d.o Sig.r fabritio, et resta sodisfatto detto santillo di tutto quello ha servito, et ancora delli d. diece che li ha promessi per beveraggio, et di altri servitij che ha fatti in detta casa d. 23 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.498; Pinto, Ricerca 2024).

PALAZZO SANFELICE D. BAGNULO - CARAFA D. CAMPOLIETO

1531 - Il secondo documento appartiene, invece, al 1531 e ci dà minuta relazione dei possedimenti feudali ritornati al Fisco dopo gli avvenimenti del 1527-30, perché già in dominio di ribelli esclusi dall'amnistia concessa da Carlo V nel 1530 … IV. Comiença la commission de micer Troyano Carrafa, que fué a Terra d'Otranto y Tierra de Bari … 8. La **casa de Antonio de Sancto Felice**, dentro en Napoles, al seio de la Montanya, y el territorio del Gaudo. Esta casa es buena y grande; fuè concedida por el Principe al lugarteniente de la Sumaria, micer Hieronymo de Francisco, en cuenta de los ochocientos escudos que le asignò el Principe. Ha sido apreciada por spertos que vale a vender tres mil dozientos ducados. Ha sido adiudicada a Cosmo Pinello y herederos de Jermano Rabasquer per la concurriente quandidad de mil ducados, qu'el dicho Sancto Felice le devia por instrumento, y restan al lugarteniente de la Sumaria sobr'esta casa, siendo libre se pretiende, dos mil y dozientos ducados ... (Cortese, in ASPN. 54 1929, p.109).*

27.8.1597 - MDLxxxxvij Adi 27 di Aug.to mercoldi … f. 196 Ad horatio sanfelice d. sei et per lui alla s.ra D. vittoria di somma abbad.a di s.ta Patritia d.e per una annata finita nel presente mese di aug.to di censo che detto mon.ro tiene su le **case che furno del q.o sig.r fabio sanfelice suo fratello site sopra l'anticaglia** di q.a Citta dec.do che è stata sodisfatta di tutte le annate passate et per d.a a giulio cesare Ferraro d.e per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.817; Pinto, Ricerca 2018).

31.8.1598 - MDLxxxxviij Adì 31 di Aug.to lunedi … f. 173 Ad horatio sanfelice d. sei Et per lui a D. vitt.a di somma abbad.a di s.ta Patritia per una annata finita al p.te mese del censo che d.o m.ro tiene sopra le sue **case che furono del q.o fabio sanfelice suo fratello sopra l'anticaglia** di q.a Citta e resta sodisfatto delle annate passate et per d.a a mutio di maio per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.936; Pinto, Ricerca 2018).

1634 - In Napoli nelle Case di **Gio. Paolo Sanfelice** leggiamo.

P.M.
MARCIAE MELISSAE CONIVGI INCOMP.
FELIX ARK. REIP. NEAPOLITANORVM
L.D. EX PERM. MAGISTRAT.
ET MARCVS FELIX MATRI B.M.

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.36).*

4.7.1647 - 1647, luglio 4. A **Fabrizio Sanfelice** D. 7. E per lui all'abate di Sant'Antonio Vetere, per un annuo censo su una **casa posseduta dal girante** dirimpetto al monastero delle Cappuccinelle a Gerusalemme. Pagati contanti a Carlo Buono, procuratore (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 261, p.547; Nicolini, Notizie …, II 1957).

13.7.1667 - 1667 a 13 luglio … f. 208 A D. **Tomase montone** d.ti sei, et per lui a fran.ca Carmignana, et Gio: batta fajenza coniugi disse per l'an.ta mat.ta del censo nel passato mese di maggio 1667 che deve devere conseg.re ogn'anno sopra le **case possedute da esso site all'incontro il mon.rio delle moneche di Gierusalem all'Anticaglia**; et detti restano sodisfatti di tutte l'an.te passate. Et per loro a Sor Maria fran.ca faenza per alt.ti, et per lei ad And.a de fran.co per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021

9.5.1690 - A 9 detto, martedì a notte, morì in Napoli don Carlo Carafa duca di Campolieto, della linea de' conti di Montecalvo, ricchissimo di beni di fortuna ... tre anni addietro si casò con donna Giovanna Carafa della Spina, della linea de' duchi di Fuorli ... vedova di don Andrea Piscicello duca di Capracotta ... con la quale non ha procreato figliuoli ... e l'ha lasciata erede usufruttuaria ... E perchè de' feudi non poteva far di meno di non lasciarli al suo legittimo erede, ch'era il duca di Casacalenda [Fabrizio Di Sangro] suo nipote *ex sorore*, ce l'ha lasciati bensì, ma col peso di pagare docati 40.000 alla detta sua moglie; e di più ha lasciato a detto suo nipote, *iure legati*, un **palazzo di case, che fu del duca di Bagnulo Sanfelice** incontro al monasterio di Gierusalemme con condizione però che, volendo venire ad aggere contra detta sua disposizione, *illico* lo debbia perdere ed andare a beneficio di detta sua moglie, dopo la morte della quale … debbia nella detta sua eredità … succedere don Tiberio Carafa [1665-1742] figlio del principe di Chiusano[1] (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.291).*
- [1] L'Anonimo postilla: "Questo sposò la vedova e fu in buona parte erede, e fu quel celebre principe di Chiusano, consigliero di Stato dell'imperatore Carlo VI, e dopo sposò la figlia del duca di Tocco Pinelli, ma non ebbe prole e questa sposò Geronimo Sanfelice, ora duca di Lauriano … erede di detta casa di Chiusano ne' burgensatici il signor duca d'Andria" (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.292).*

27.8-18.9.1734 - **Nazario Sanfelice**, per le "rifattioni" fatte e da farsi nel **palazzo "che possiede all'Anticaglia** dirimpetto alle Cappuccinelle", paga, in base alle stime fatte da Agostino Caputo, "tavolario destinato dal S.R.C.", duc.: 10 (27 agosto) al maestro d'ascia Francesco Gaione; 77 (31 agosto, 6, 13 e 18 sett.) al maestro fabbricatore Francesco Tarantino; 10.4 (13 e 18 sett.) allo stuccatore Antonio Russo, "per dodici cimmase dalla parte di dentro il cortile" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.139).*

29.1-5.4.1735 - Il **duca Nazario Sanfelice**, per le "rifattioni" fatte e da farsi nel **palazzo "che possiede all'Anticaglia** dirimpetto alle Cappuccinelle", paga duc.: 140 (1°, 7, 18 e 26 febbr., 5 marzo) a Francesco Tarantino; 46 (29 genn., 26 febbr.) a Francesco Gaione; 4 (26 febbr.) al maestro d'ascia Gioacchino Calvanese; 9.4.19 (5 aprile) ad Antonio Russo, a "conto delle finestre di stucco" (ASBN, Banco del Salvatore; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.139).*

PALAZZO ARCAMONE - DI CAPOA D. TERMOLI, M. DELLA TORRE, P. ROCCA ROMANA

25.11.1408 - … antico istromento stipulato da detto Notar Ruggiero nel'anno 1408 … dice così: "In Nomine Domini nostri Iesu Christi, Amen. Anno à Nativitate ipsius millesimo quatricentesimo octavo, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Domini nostri Domini Gregorii Divina providentia Papae Duodecimi [1406-1415] anno secundo mensis Novembris die 25 secundae Indit. [1408-09] in nap. Ego Notarius Rogerius fui … Domino **Anello Arcamone**, et Domina Maria Pizza, et Domina Antonia Franchuna, et Venerabile Io: Pietro Borza testificant isti Sex Nobiles, ut supra, cum Nobilibus, atque mulieribus de platea Divae Crucis, quomodo Diva Crux sita, et posita in Sedile Montanea, est Osterita (Estaurita) … tanquam Nobiles habitassent in dicta Osterita Divae Crucis. in ista est **domus Arcamone**, et domus Bors, et aliis habitatoribus debent intervenire, tanquam alii Osteritarii, ut supra, et ad futuram rei memoriam, et ad cautelam Nobilis Sedilis Montaniae factum est hoc praesens publicum instrumentum in maiore Ecclesia Divae Crucis Osterita de Nobilis Sedilis Montaniae, et testes sunt isti, Domino Annecchino Mormile, Domino Petro Caraczulo, Domino Antonio Branchatio, Domino Ector Cerbunata. Ego Rogerius Pappasugna Nobilis Sedilis Montaneae Judex, atque Notarius" ... (Sicola, La nobiltà …, 1696 p.514).*

1434 - **Arcamoni** … **Anello** il grande succedè alle **case paterne appresso il Seggio della Montagna**, ove godè gli honori (Scritture in S. Lorenzo a.1434; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.213).*

14.. - **Arcamone** … **Anello** il giovane, chiarissimo lume di questa famiglia, gran Giuriconsulto, Conte di Borrello, Consigliere Collaterale del Rè Ferrando I (1458-1494) & Ambasciatore al Pontefice Sisto IV (1471-1484) & alla Republica di Vinetia; Costui di Cassandra Scannasorce lasciò Lucretia, e Vincenza sue figliuole, & heredi, la prima maritata ad Annibale di Capoua, si fe madre di Vincenzo, di Pietr'Antonio, e di Gio. Tomaso di Capoua, il primo Duca di Termoli, il secondo Arcivescovo d'Otranto, il terzo **Marchese della Torre, onde discendono i Prencipi di Roccaromana** … (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.212).*
- 1486 … E' priva di data, ma senz'altro della stessa epoca, una carta riguardante il monastero di S. Patrizia, che accenna a una casa «consistente in membri dece et otto inferiori et superiori», posta «in la piaza delo Segio dela Montagnia», e circondata dai beni di Cibosco da Salerno, messer Antonio Rocco, **Aniello Arcamone**, Antonio Origlia … La casa era tenuta al presente dal notaio Iesuele Casanova figlio del condam

Ligorio Casanova (SNSP, ms. XXVI.A.5, Inventario dei Beni di S. Patrizia, f. 41; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.69).*

1507 - Nell'anno di N.S. 1507 … Seggio di Nido … tra gl'altri, che v'entraro, fù il Conte d'Altavilla (Bartolomeo III), ceppo di casa di Capua, e tutti gl'altri frati, eccetto **Anibale**, ch'era il terzogenito, che accasato con una donna di casa **Arcamone**, che hoggi (c.1567) è estinta, pigliò una gran dote con un bel **palazzo nel Seggio di Montagna**, e restò nobile in quel Seggio, e mentre visse intervenne molto honoratamente à tutti i magistrati del Seggio, e quando venne l'Imperatore à Napoli fù eletto à parlar prima di tutti gli altri. Fù felicissimo, che havendo tre figli, Vincenzo, Pier Antonio, e Gio. Tomaso vidde Vincenzo Duca di Termoli, perché il Duca morendo senza figli maschi lassò in testamento, che gli si desse la figlia sua con lo Ducato di Termoli. Pier Antonio è Arcivescovo d'Otranto, e delli ricchi prelati d'Italia, e **Gio. Thomaso dopò la morte del padre si fe Marchese della Torre**, e questi godono al Seggio della Montagna (Terminio, Apologia ..., 1581 ed. 1633, p.122).*

1510 - In S. Lorenzo
Anello Arcamonio Borrelli Domino I. C. Prestantiss. quem
Senior Ferdinandus Rex ad Regni curas vocatum in-
ter Proceres adlegit. ad Venetos, ac Sixtum IV. Pont.
Max. legationibus egregiè defuncto, utramque foru-
nam experto, utriusque victori. Annibal de Capua
socero B.M.P. M.D.X.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.213).*

10.9.1513 - **Vincenzo di Capua, Duca di Termine**. Lo Ecc.te s.r **Anniballo de' Capua** dona al convento di san Lorenzo docati quindici lo anno per celebratione di una messa la settimana in la cappella di s.ta Margarita construtta dentro la ecclesia di san lorenzo sopra tutti suoi stabili con patto che tanto per esso quanto per sua herede dando lo equivalente in più partite in stabili che il detto con.to sia tenuto pigliarseli, e caso che tanto per esso quanto che per sua herede se pigliasse altra cappella in detta ecclesia di san Lorenzo la detta intrata con lo detto obligo se habbia a transferire in quella cappella si come appare per uno instro.to per mano de' notare Geronimo Cafurro de' nap. adi 10 de' settembre 1513 ind. 2.ª qual se conserva per detto con.to [con altra grafia] *Lo sopra detto eccellente s.or **Vincenzo de' Capua duca di Termine** per lo sopra detto istromento da et consegna uno censo al detto convento da pagarse de' docati 18 per lo suo fratello Joantomase de' Capua sopra de' una casa de' piu diversi membri et edeficij sita et posita in lo Seggio dela montagna, justa **altri beni del detto s.or Joantomase**, via publica justa alj beni de' Joan Matteo gargano, justa ali beni seu monasterio deli R.di P.ri teatini et altri confini. si come appare per il istromento per lo detto eccellente Duca alo s.or Joantomase suo fratello che debbia pagare detto censo al detto convento si come appare per uno istromento per mano de' notare ferrante capo mazza adi 21 del mese de' Maggio duodecima indictione 1554 quale se conserva per detto convento … La s.ra lucretia arcamone moglie del s.r aniballo de' capua patre del s.or duca di termini e del s.or Joantomase marchese di la torre di francolise …* (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 111; Pinto, Ricerca 2012).

1549 - Nel Seggio della Montagna era il teatro … le cui vestigie antiche e d'alte mura paiono oggidì nel **palazzo del Duca di Termole** (De Capua Maria e Vincenzo) … (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed.1992 p.156).*
- La cui bellezza durò insino alla venuta delli barbari, li quali edificaro li palazzi in Napoli all'usanza loro barbara, come dimostrano le fenestre e colonnelle del **palazzo antico del Duca di Termole** (quello di Somma Piazza ?), e dell'illustre Anniballe di Capua (vicino al Seggio di Montagna), e quelle del palazzo del signor Cola Milano, e altre … (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed.1992 p.173).*

21.5.1554 - Vincenzo di Capua, Duca di Termine. Lo Ecc.te s.r Anniballo de' Capua dona al convento di san Lorenzo docati quindici lo anno per celebratione di una messa la settimana in la cappella di s.ta Margarita construtta dentro la ecclesia di san lorenzo sopra tutti suoi stabili con patto che tanto per esso quanto per sua herede dando lo equivalente in più partite in stabili che il detto con.to sia tenuto pigliarseli, e caso che tanto per esso quanto che per sua herede se pigliasse altra cappella in detta ecclesia di san Lorenzo la detta intrata con lo detto obligo se habbia a transferire in quella cappella si come appare per uno instro.to per mano de' notare Geronimo Cafurro de' nap. adi 10 de' settembre 1513 ind. 2.ª qual se conserva per detto con.to [con altra grafia] *Lo sopra detto eccellente s.or Vincenzo de' Capua duca di Termine per lo sopra detto istromento da et consegna uno censo al detto convento da pagarse de' docati 18 per lo suo fratello Joantomase de' Capua sopra de' una casa de' piu diversi membri et edeficij sita et posita in lo Seggio dela*

montagna, justa altri beni del detto s.or Joantomase, via publica justa alj beni de' Joan Matteo gargano, justa ali beni seu monasterio deli R.di P.ri teatini et altri confini. si come appare per il istromento per lo detto eccellente Duca alo s.or Joantomase suo fratello che debbia pagare detto censo al detto convento si come appare per uno istromento per mano de' notare ferrante capo mazza adi 21 del mese de' Maggio duodecima indictione 1554 quale se conserva per detto convento … La s.ra lucretia arcamone moglie del s.r aniballo de' capua patre del s.or duca di termini e del s.or ***Joantomase marchese di la torre di francolise*** … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 111; Pinto, Ricerca 2012).

1560 - Santo Pellegrino è una cappella sita nela parte destra dela strada, per la qual si và dal Seggio dela Montagna al **Palazzo dell'Illustrissimo Duca di Termole**. Nell'Altare maggiore è il corpo di Santo Pellegrino; l'Abbate d'essa è il Magnifico e Reverendo Giovan Thomaso san Felice; hà d'intrata circa ducati quaranta, et esso tiene pensiero del celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.71).*

1560 - Et che nell'acqua, che vene hoggi dentro questa Città de nap. … tantoppiu per haverne altre regioni nella città dove edificar, come à dire la porta de Sto iennaro et del segio dela Montagnia dove era il theatro del quale insino ad oggi ne appareno li vestigij cciò, è, alo crocevia del Monasterio de Sta patricia che occupava tutta la **case et jardino del Ill. Duca determele**, et voltava sempre in giro et per la strata che saglie verso Sta maria dela gracia … (Lettieri, Discorso …, 1560 in Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.387).*

20.2.1568 - MDLxviij venerdì 20 di febraro … f. 506 A migliore de migliore d. cinque et per lui alla s.ra aurelia brancaccia abba del monastero de s.ta patricia d.o sono per lo censo della **casa picola contigua alla casa grande del s.r marchese della torre** [Andrea di Capua] et detto censo per la paga de mezo agosto prossimo pas.to 67 che mons.r de otranto gli paga declarando che detto monast.o e stato satisfatto per tutto lo tempo passato e per lui a n.ro lucio greco loro proc.re per altritanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

1.1.1570 - In lo p.nte libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno … Madama Beatrice de capoa relitta del q.dam Gioanlonardo de giorgio, figlia et herede dela q.dam Joanna de costanza, et sore del q.dam Pompilio de capoa non havendo voluto stare alo instr.o dela vendita facta per detto suo marito del utile dominio dele case con poteca siti ala piazia del segio dela montagna olim concesse per detto mon.rio al q.dam mastro Aniballe de capoa patre de epsa beatrice, et de detto q.dam Pompilio senza potesta de affrancar come sta notato al precedente libro deli anni 1568 et 1569 fol. 12. deve de censo ad ragione de docati cinquanta per anno per le ditte case et poteca per li detti anni dui passati et per lo detto p.nte anno 1570 finiendo ali xv de augusto de detto p.nte anno 1570 ala ragione p.ta docati cento cinquanta dico 150.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348, p.6t-7r; Pinto, Ricerca 2010).

4.8.1584 - 1584 Adi 4 di agosto sabbato … f. 812 Al s.r **Marchese dela torre** [Andrea di Capua] d. sette E per lui a m.ro Sebastiano selitto dis.o sono per indoratura de panni dudici de cocchio che ha fatto per suo fr.o d. 7 (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Ioannou, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.43; Pinto, Revisione 2017).
- Ioannou riporta 7 agosto invece di 4 (Pinto, 2017).

15.9.1588 - MDLxxxviij Adi xv settembro … f. 1261 All'Ill. s.r **marchese della torre** [Andrea di Capua] d. diece et per lui al s.r vincenzo della monica in riconoscimento della cortesia che usa nel **architettura della fabrica della soa casa** et per lui al m.co Gir.mo della monica suo nipote per altritanti a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

24.9.1588 - 1588 à 24 de 7bro … f. 165 Al **marchese della torre** per mano delli tutori d. trenta et per loro a m.o sebastiano perrotta dissero sono in conto della indoratura della cornice della cona della **cappella del sig.r marchese della torre** quale promette finirla fra venti giorni altramente sia tenuto a tutti interessi che per detto conto de detta cona non finita a tempo patira detto signor marchese per la lite che ha con la regg.a frabica basilica inanzi al sig.r vincenzo de franchis regio cons.ro d. 30 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

8.10.1588 - MDLxxxviij Adi viij ottobre … f. 1524 All'Ill. s.r **marchese della torre** [Andrea de Capua] d. diecedotto tt. 4.11 et per lui a m.ro Sebastiano pinoti in conto del indoratura della cornice della cona della sua capella a lui contanti d. 18.4.11 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

22.6.1592 - 1592 à di 22 di giugno lunedi … f. 806 Al s.r **duca di termole** [Ferrante di Capua] d. venti et per lui à Matteo fasano fabricatore diss.o seli pagano a buon conto di fabricha hà da fare nella loggia della **sua casa di nap**. a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.924; Pinto, Ricerca 2017).

14.7.1592 - 1592 à di 14 di luglio Martedi … f. 908 Al s.r **Duca di termole** [Ferrante di Capua] d. trentadui et per lui à m.ro Antonello trombatore mandese diss.o seli pagano à complim.to di quanto deve havere come per lista tra loro per valuta di tavole travi chiodi chiavature et altre robbe comprate per ser.tio di più opere fatte in **casa di Sua Sig.ria** li mesi passati et per sua manifattura di tutte d.te opere a lui con.ti d. 32 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1052; Pinto, Ricerca 2017).

c.1595 - Contenea di più la Città due Teatri: nell'uno de' quali hoggidì si veggono gl'antichi vestigj nel luogo ov'è il **Palazzo del Duca di Termini** [Ferrante di Capua] sovra il Seggio della Montagna, con le sue strade in giro, che dimostrano evidentemente essere stato il luogo del Teatro (Summonte, c.1595, Historia …, I ed. 1748 p.67).*

1595 - L'ottina di Santo Angelo a Segno comincia dal pontone della casa che sono del Incurabili incontro s. Paolo e viene a dirittura verso Arco e nel fondaco scende insino alla casa del signor cavaliere Carmignano, inclusive, e e nel fundaco dello fico sino alla croce bianca ritorna a saglire, e va insino al fondaco delli signori Caravita e mirando solo la parte destra gira et esce per la strettola del **palazzo del sig. marchese della torre** [Gio. Tommaso di Capua], e così a man destra scende al seggio di Montagna (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.273).

1598 - Alla Chiesa parochiale di s. Arcangelo a Signo … voltandosi per l'angolo della cappella di s. Leonardo, ed andando per la piazza verso il seggio di Montagna, e voltandosi per l'angolo delle case, che sono al cospetto del **palazzo del Marchese della Torre** [Gio. Tomaso di Capua], e proseguire verso il seggio (Descrizione …, ASPN. 23 1898, p.560).

... - Sanfelice … morì Paride nel medesimo anno. 1406. fù casato non già con una Signora di casa Origlia, come dice il Campanile, ma con Agnesella Orimini, gentildonna napoletana del seggio di Montagna, che gli recò in dote tra gli altri beni l'antico palaggio de gli Orimini incontro il **palaggio del Principe di Rocca Romana** [Di Capoa Andrea], nella stessa contrada di Montagna, che fine al presente si possede da' suoi descendenti (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.317).*

4.5.1599 - MDLxxxxviiij A di 4 di maggio martedi … f. 899 Al vescovo di carinola d. quendici et per lui a Gio andrea matteo proc.re del **mar.se della torre di francolisi** quali celi paga anticipata.te per le comodità che si han da fare nella **casa di d.o sig.r mar.se dove esso habita a seggio di montagna** a ragg.e di d. 200 l'anno quali d. 15 seli farando buoni al intrata di luglio p.o venturo et per d.o a fran.co sorrentino per alt.ti d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.836; Pinto, Ricerca 2018).

4.9.1599 - 1599 adi 4 di settembre, sabbato … f. 752 A Gio: francesco Vitale d.ti trenta, et per lui a belisario Corenza dissero selli pagano per ordine del **Mar.se della Torre** [Gio. Tomaso di Capua] a bon conto della pittura, che fà nella cappella del **palazzo di d.o Marchese sito a Seggio di Montagna**, a lui contanti d. 30 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1, p.30; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1986 p.112; Pinto, Revisione 2016).

26.10.1599 - 1599 A di 26 di ott.e martedi … f. 316 A Gio fran.co vitale d. undici Et per lui a **bilisario colente** [sic] d.e in c.to del opra fa nella cappella del **mar.se della torre** et per d.o ad and.a masturzo per alt.ti d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.484; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.324; Pinto, Revisione 2018).

15.11.1599 - 1599 A 15 di Novembre Lunedi f. 527 A Gio: fran.co vitale d.ti tre et per lui ad antonio maltore, diss.o per saldo di tutto il terreno ha levato avante il **palazzo del mar.se della torre** [Gio. Tomaso di Capoa] nel largo di d.o mar.se che li restanti l'ha ricevuto, et resta int.te sodisfatto d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.972; Pinto, Ricerca 2021).

29.11.1599 - 1599 A 29 di Novembre Lunedi … f. 703 ~~527~~ A Gio: fran.co vitale d.ti quindici, et per lui a Bellisario Consa [sic per Corenzio], diss.o celli paga per ordine del **mar.se de la torre** in conto de la opera fa nella Capella sua nella **casa di d.o mar.se**, Et per esso ad and.a masturzo per alt.ti contanti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.1196; Pinto, Ricerca 2021).

18.12.1599 - 1599 A 18 di Xbre Sabato … f. 72 Al duca di Termoli [di Capoa] d.ti quindeci, e per lui à Tullio de Santis capo m.ro fabricatore dissero a conto di d. 40 per acconcio del **suo Palazzo** conforme a quanto insieme sono rimasti d'accordo in virtù di scrittura privata, che si conserva in suo potere declar.do che non resta ad havere a comp.to di detti d. 40 se non d. 10 per haverne lui ric.to li giorni passati con.ti altri d. 15 per mano di Ber.no grimani suo Rationale d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.1088; Pinto, Ricerca 2021).

1634 - Dalla Chiesa di Regina Coeli verso giù hà principio la Contrada della Montagna fin al luogo detto Pozzo bianco … Quivi fù il Palagio, ò sia Tribunale della Republica Napoletana, e ne' tempi de' Re Francesi il Palagio de gli Orimini con la Chiesa di S. Pellegrino, ove furon le Case di quell'Anello Arcamono, hora de' **Marchesi della Torre** (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.82).*
- Arcamoni … Anello il grande succedè alle case paterne appresso il Seggio della Montagna, ove godè gli honori, al presente (1634) possedute per retaggio dal Prencipe di Roccaromana (Di Capua) - (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.213).*

1654 - **palaggio del Principe di Rocca Romana** [Andrea di Capua], nella stessa contrada di Montagna, che fine al presente si possede da' suoi descendenti (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.317).*

c.1690 - La strada che gli sta davanti dalla destra tira su verso la **casa della famiglia Capua dei signori Principi di Roccaromana**, dentro della quale si veggono grandi avanzi dell'antico teatro. Il vico che prima si chiamava del teatro, ora dicesi di S. Paolo o dell'Acqua fresca (Celano, ed. 1970 p.718).*

CAPPELLA S. PIETRO DE ORIMINIS poi CHIESA DI S. MARIA PORTA COELI

1521 - Cappella **s.ti Petri de Ariminis** iux.a sedile Montanee f.o 404 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 55v; Not. Giovanni Palomba, prot. a. 1521; Pinto, Ricerca 2021).*

23.3.1591 - 1591 a 23 di marzo sabbato … f. 754 All'Ill. s.r Gio: vincenzo pandone conte d'ugento d. venti per lui al R.do D. Mutio vitale rettore dela sua cappella de **s.to pietro d'arimini** iuspatronato de sua casa D.o per due terze finite al p.o di gennaro prossime passato dell'annoi d. trenta li deve per le messe ha da dire in detta cappella a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.325; Pinto, Ricerca 2015).*

… - **S. M. Porta Coeli** è un'antichissima cappella qual prima era dedicata a **s. Pietro Apostolo** il cui titolo sempre have tenuto, fondata dalla famiglia **Oriminna** nobile della piazza di Montagna … (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.119).*
- Fu edificata dalla famiglia **Orimina**, famiglia spenta in detto Seggio (Celano, 1692 ed. 1970 p.718).*
- Accanto al Seggio di Montagna evvi una Cappella antica chiamata **S. Pietro de Oriminis** fondata dalla famiglia Orimina già estinta in detto Seggio (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.82).*
- **S. Maria Porta Coeli**. Via S. Paolo. Era un'antica cappella dedicata a **S. Pietro Apostolo**, fondata dalla famiglia **Oriminna**. Vi era collocata un'immagine della Vergine ritenuta miracolosa (Caputi, Napoli rivelata …, 1994 p.108).*

15.. - Geronimo [Santacroce 1502-1537] … Così in **S. Maria Porta Cœli** la bella Statua, e sepoltura di un Signore di Casa Pandone (Stanzione; De Dominici, Vite ..., II 1743 p.92).*
- Attaccata à questa piazza vi è una piccola Chiesa, dedicata al Principe degl'Apostoli **S. Pietro**, hora chiamasi **S. Maria Porta Cœli**, per una miracolosa Imagine della Vergine, che vi si trovò. Fù edificata dalla famiglia Crimina, famiglia spenta in detto Seggio. Vi è un bel sepolcro di Ferdinando Pandone, con una statua del Santacroce (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.180).*
- Avanti è il Sedile di Montagna … Ha dietro le spalle la chiesa di San Pietro detto oggi **Santa Maria Porta Coeli**, per una miracolosa imagine, estaurita del seggio e fondata dalla famiglia Cimina del seggio, estinta, e vi è un sepolcro del valoroso soldato Ferdinando Pandone, con una statua del Santa Croce (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.331).*
- Girolamo … Vedesi adunque nell'antica chiesa di **S. Maria Porta Cœli**, il sepolcro di Ferdinando Pandone, con suoi ornamenti, e statua, che non può farsi più bella (De Dominici, Vite ..., II 1743 p.85).*
- Accanto al Seggio di Montagna evvi una Cappella antica chiamata **S. Pietro de Oriminis** fondata dalla famiglia Orimina già estinta in detto Seggio. Appartenne poscia per dritto di padronanza a' Signori Pannone de' Conti di Ugento (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.82).*

- **S. Maria Porta Coeli** … La piccola chiesa è chiusa da più di 40 anni … (Caputi, Napoli rivelata …, 1994 p.108).*
- Il breve spazio, tra la chiesa di S. Angelo a Segno e l'angolo tra via Tribunali e S. Paolo, comprende i resti del Sedile di Montagna e quelli della chiesetta di **S. Maria Porta Coeli**, già di S. Pietro … La piccola chiesa, coperta da due belle crociere a nervature angioine, è stata suddivisa in due piani per ricavarne due botteghe a pianoterra ed una saletta superiore, sotto le crociere, con una scala a chiocciola. Il portale marmoreo, che qui riproduciamo, è stato distrutto per sistemare il più ampio ingresso di una bottega; similmente è scomparsa una delle due finestrette ogivali. Ignoriamo quale sia stata la fine del «bel sepolcro di Ferdinando Pandone, con una statua del Santacroce» di cui dà notizia il Celano (Pane, ne Il centro antico, II 1971 p.154).*

c.1641 - **S. M. Porta Coeli** è un'antichissima cappella qual prima era dedicata a s. Pietro Apostolo il cui titolo sempre have tenuto, fondata dalla famiglia Oriminna nobile della piazza di Montagna al presente estinta e trasferita alla famiglia Pannone del conte d'Ugento di cui è iuspatronato, sita attaccata al muro del Seggio di Montagna, dove con occasione d'una Imagine di M. Vergine molto miracolosa se gli è mutato il nome chiamandosi **S. M. Porta Coeli** (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p. 119).*

1692 - Attaccata à questa piazza vi è una piccola Chiesa, dedicata al Principe degl'Apostoli S. Pietro, hora chiamasi **S. Maria Porta Cœli**, per una miracolosa Imagine della Vergine, che vi si trovò. Fù edificata dalla famiglia Crimina, famiglia spenta in detto Seggio. Vi è un bel sepolcro di Ferdinando Pandone, con una statua del Santacroce (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.180).*

1700 - Avanti è il Sedile di Montagna … Ha dietro le spalle la chiesa di San Pietro detto oggi **Santa Maria Porta Coeli**, per una miracolosa imagine, estaurita del seggio e fondata dalla famiglia Cimina del seggio, estinta, e vi è un sepolcro del valoroso soldato Ferdinando Pandone, con una statua del Santa Croce (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.331).*

1743 - Girolamo … Vedesi adunque nell'antica chiesa di **S. Maria Porta Cœli**, il sepolcro di Ferdinando Pandone, con suoi ornamenti, e statua, che non può farsi più bella (De Dominici, Vite ..., II 1743 p.85).*

1745 - Accanto al Seggio di Montagna evvi una Cappella antica chiamata S. Pietro de Oriminis fondata dalla famiglia Orimina già estinta in detto Seggio. Appartenne poscia per dritto di padronanza a' Signori Pannone de' Conti di Ugento (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.82).*

c.1750 - 237. Sedile di Montagna … Qui appresso vi è la Chiesa di S. Pietro, ora **S. M.a Porta coeli**, che fù edificata dalla Famiglia Crimina (Mappa del Duca di Noja).*

1776 - Num. 237 (g) Sedile Montagna … Qui appresso vi è la Chiesa di S. Pietro, ora di **S. Maria porta cœli**, che fu edificata dalla Famiglia Crimina (Carletti, Topografia …, 1776 p.182).*

1804 - S. Martino a S. Paolo (Marchese).

c.1840 - S. Martino a S. Paolo (Officio Topografico)

c.1954 - **S. Maria Porta Coeli** … La piccola chiesa è chiusa da più di 40 anni … (Caputi, Napoli rivelata …, 1994 p.108).*

1971 - Il breve spazio, tra la chiesa di S. Angelo a Segno e l'angolo tra via Tribunali e S. Paolo, comprende i resti del Sedile di Montagna e quelli della chiesetta di **S. Maria Porta Coeli**, già di S. Pietro … La piccola chiesa, coperta da due belle crociere a nervature angioine, è stata suddivisa in due piani per ricavarne due botteghe a pianoterra ed una saletta superiore, sotto le crociere, con una scala a chiocciola. Il portale marmoreo, che qui riproduciamo, è stato distrutto per sistemare il più ampio ingresso di una bottega; similmente è scomparsa una delle due finestrette ogivali. Ignoriamo quale sia stata la fine del «bel sepolcro di Ferdinando Pandone, con una statua del Santacroce» di cui dà notizia il Celano (Pane, ne Il centro antico, II 1971 p.154).*

1994 - **S. Maria Porta Coeli**. Via S. Paolo. Era un'antica cappella dedicata a S. Pietro Apostolo, fondata dalla famiglia Carminna. Vi era collocata un'immagine della Vergine ritenuta miracolosa. Per tale culto devozionale il nome della chiesa venne cambiato in S. Maria Porta Coeli. La piccola chiesa è chiusa da più

di 40 anni ed è attualmente adibita a deposito della farmacia prospiciente. Benchè l'interno sia stato completamente trasformato, è ancora possibile leggere la sua struttura a volta. L'esterno conserva una finestra ogivale e la lunetta dell'antico portale oggi murato (Caputi, Napoli rivelata …, 1994 p.108).*

1994 - Celano scrive che, attaccata alla piccola piazza antistante il Seggio, è "una piccola chiesa dedicata al Principe degli Apostoli **S. Pietro**" che "ora chiamasi **S. Maria Porta Coeli** per una miracolosa Immagine che vi si trovò. Fu edificata dalla famiglia Crimina, famiglia spenta in detto Seggio. Vi è un bel sepolcro di Ferdinando Pandone con una statua del Santacroce". Proseguendo poco oltre nel vicolo - una bifora segnala l'esistenza di quella che un tempo era la piccola chiesa angioina che nella pianta del Marchese è chiamata di **San Martino a San Paolo** e che Roberto Pane ne *Il centro antico* identifica con l'antica **Santa Maria di Porta Coeli**. E' attualmente ridotta a deposito dell'antistante farmacia; l'interno, coperto da due volte a crociera nervate, è stato infatti suddiviso in due piani: un intervento radicale che ha comportato la scomparsa di una delle due finestre ad ogiva, nonché la totale distruzione del portale marmoreo per ampliare l'accesso ad una delle due botteghe che occupano il livello inferiore. All'esterno, ciò che resta di "questo piccolo ma splendido spazio trecentesco" (*Il Centro antico*) è la finestra ogivale superstite insieme alla lunetta sovrastante il portale, nella quale è una tela probabilmente ottocentesca raffigurante la *Madonna col Bambino* ispirata grossolanamente a un dipinto gotico (Lucà Dazio, in Napoli Sacra, 7° Itinerario, 1994 p.422).*

MONASTERO DI S. PELLEGRINO

5.5.981 - ... die quinta mensis magii indictione nona neapoli: Per suum denique dispositum disponere itaque visus fuit quondam martino calciolario ... per manibus nostris videlicet stephano abbati presbitero **monasterii sancti pelegrini** ... tradidimus vobis: Idest memorata integra petia de terra posita ad illum arvore iusta miana ... coheret ... de alio capite terra sancte agathe de calcaria ... (RNAM, 3 1849 p.3).*
- **230**. Die 5 m. magii ind. IX. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. a. 21 sed et Constantino m. i. a. 18. Per suum dispositum q. Martino Calciolario ... distribuendos per Stephanum abbatem presbiterum **monasterii S. Pellegrini** ... tradunt Iohanni et dicto Leoni, germanis prevignis dicti q. Martini, memoratam petiam de terra, que coheret ... de alio capite cum terra S. Agathe de calcaria ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.141).*

11.5.1108 - ... die undecima mensis magii indictione prima neapoli: Definibi ego videlicet fasana filia quondam sergii presbyteri qui nominatur maroccia et quondam eupraxia iugalium ... de intentione que inter nos abuimus de integra pischina frabita et de atrium suum ante se et de cursora ante eas posita vero intus anc civitatem neapoli intus curte commune mea et tua et de aliis consortibus nostris qui ibidem parte abent que est iusta platea publica at forum non longe a **monasterio sancti pellegrini** una cum introitum suum da memorata platea publica per memorata curte commune et per gradis et ballatorium iterum commune ... et est coniuncta ipsa pischina et iamdictum atrium suu de uno latere parte septemtrionis cum curte de landolfo qui nominatur ... de alio latere parte meridiei cum domu de illi millusi de uno capite parte occidentis cum ecclesia sancte agathe qui dicitur de ipsi millusi de alio capite parte orientis cum inferiora cellarei mei et cum superiora heredes iohanni qui nominatur gictio et cum memoratum anditum altineum commune et cum superiora de illa moliperta et de iohanne pandone ... (RNAM, 5 1857 p.315).*
- **591**. Die 11 m. magii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. a. 27 sed et Iohannis porfilogenito m. i. eius filio an. 16. Fasana filia q. Sergii presbyteri, qui nominatur de Maroccia et q. Eufraxie, iugalium ... de intentione que inter eos abuerunt de pischina frabita et de atrio suum ante se et de cursora ante eas, posita intus civitatem Neapolis intus curtem communem que est iuxta plateam publicam at forum non longe a **monasterio S. Pellegrini**, una cum introitu suo da memorata platea publica per memoratum curtem et per grados et ballatorium iterum commune ... et est constitutum super inferiora cellarii et abinde per regiola picta iterum communem usque ad memoratam pischinam; que est coniuncta de uno latere parte septentrionis cum curte de Landolfo qui nominatur ... de alio latere parte meridie cum domu de illi Millusi, de uno capite parte occidentis cum ecclesia S. Agathe qui dicitur de ipsi Millusi, de alio capite parte orientis cum inferiora cellarei eiusdem Fasane et cum superiora heredum Iohanni qui nominatur Giczio et cum memorato andito altineo et cum superiora de illa Moliperta et de Iohanne Pandone ... actum per Iohannem Curialem ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 548; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.356).*

3.1132 - **652**. Die ... m. martii ind. X. Neapoli. Imperante d. n (*Iohanne*) porfirogenito m. i. a. 40 sed et Alexio porfilogenito ... m. i. an (13). Maria filia q. Iohannis qui nominatur Gictio ... *vendit et tradit* Petro qui nominatur de Palumbo ... idest integra portione ... super inferiora cellarii de quidem Stephano qui nominatur de Cicina, hoc est ipsa portione mea ... salit at usque tectum una cum quantum ibidem pertinet de eodem tectum suum superne seu et integra medietate sua de integra alia superiora qui est constituta super inferiora cellarii

heredum q. Anne que nominatur Riccia, que fuit conius Petri negotiatoris, qui nominatur de Sassa, una cum medietate de orreu planctatu super ipsa superiora qualiter salit usque at tectum, set in aliquantu de ipsa medietate ex ipsum orreum quod est constitutum super in aliquantum de reliqua alia medietate ex ipsa superiora qui est de memorato Stephano, eo quod ipsum orreum est in aliquantu constitutu super anditum altineum qui ingredit at pischina communi, insimul posita vero intus curte communi quod est iuxta platea publici at foru non longe ab illa portella pictula qu ingredit at **monasterium S. Pellegrini ancillarum Dei**, regione foru, una cum aeribus et aspectibus suis et cum quantum sibi pertinebat de memorata curte communi et gradis marmoreis frabitis commune et de regie et anditu altineum commune et de memorata pischina et de atrium et de cursora ex ipsa pischina simul commune ... Et coheret at memorata integra portione de uno latere parte septentrionis sunt aheres de curte heredum q. d. Landolfi, sicuti inter se paries exfinat, in qua sunt fenestre que ibidem respiciunt et per que ibidem lumen ingredit, de uno capite parte orientis est superiora domui eiusdem emptoris, ut inter se clusuria viminicia communi exfinat et habet de latitudine per mensura passu unu et palmum unum, de alio capite parte occidentis est memorata alia superiora et predictum orreum, ut inter se paries exfinat in qua sunt regie quas ipse emptor atlargare debeat in da parte septentrionis et habet ipsa portio sua de latitudine passum unum minus palmum unum, de alio latere parte meridie est reliquum ex ipsa superiora de memorato Stephano seu et reliquu quod est anditu communi et est anditu altineum commune quod ibidem ingredit a parte orientis iuxta superiora eiusdem Petri emptoris et a parte occidentis iuxta ipsum ex ipsa superiora memorati Stephani et da foris ipsu reliquum in ipso latere in ipsa meridiei parte est memoratu anditu qui vadit at ipsa pischina. Et at ipsa medietate ex ipsa superiora et de ipsu orticello iterum coheret sivi de uno latere parte septentrionis est domu de ipsi heredibus memorati d. Landolfi qui nominatur Rigie, sicut inter se paries exfinat, de alio latere parte meridiei est reliqua alia medietas ex ipsa superiora et de predicto orticellum splanctatu de memorato Stephano, de uno capite parte orientis est ipsa alia superiora, sicut inter se paries exfinat, in qua est ipsu ex parte ex ipsa regia quam atlargare dissimus unde ibidem introitum habere debeant, et de alio capite parte occidentis sunt aheres desuper atriu ex ipsa pischina communi ... actum per Iohannem scriniarium ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 306; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.405).*

22.2.1171 - Die 22 m. februarii ind. IV. Regnante d. n. Guillelmo Sicilie et Italie magnifico rege an. 4. Ego Iohannes cognomento de domno Niceta, filius quidam d. Bartholomei de domno Niceta, filius q. d. Iohannis de domno Niceta, postmodum vero monachi, et quedam d. Sica, que fuit filia q. d. Petri cognomento Milluso, iugalium personarum, commuto et tradidi vobis Petro filio quidam Benedicti qui fuit de Casa plana ad contre (sic) et Iohanni qui nominatur Milluso filio d. Petri, et d. Iohanni per absolutionem a nobilioribus hominibus de regione Arco cabredato una secum habendo abocatorem d. Gregorium cognomento Picculo, filium quidam d. Petri Picculi eo quod nondum pervenerat ad legitimam etatem, hortum positum intus hanc civitatem Neapolis iuxta vicum qui nominatur quatuor putea, regione signa, et coheret cum ecclesia S. Gregorii de arcora cabredato et recepi a vobis in excambium alium hortum qui fuit d. Marocte filie quidem d. Maginolfi cognomento Caracculo et d. Stephani et Sergii cognomento Milluso, matris et filiorum quidem d. Iohannis Milluso et coheret cum **ecclesia S. Pellegrini**. Actum per Cesarium primarium (Notam. instr. S. Sebastiani n. 760; Capasso, Monumenta .., II* 1885 p.406).*

22.5.1192 - Die 22 m. magii ind. X. Neapoli. Regnante d. n. Tancredo Sicilie et Italie magnifico rege a. 2 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem a. 2. Dispositum factum a me Iohanne qui nominatur Milluso, filio quidem d. Petri et quedam d. Siche filie q. d. Sergii subdiaconi ecclesie Neapolitane cognomento Milluso, iugalium personarum, qui legat d. Iohanni cognomento de domno Theophilacto filio q. d. Iohannis qui iterum de domno Theophilacto vocabatur et quedam d. Lormanne, iugalium personarum, et d. Iohanni cognomento Marogano filio quidam d. Angerii Marogani et quedam d. Marocte, iugalium personarum, et d. Mattheo qui nominatur Trimerula filio q. d. Iohannis Trimerula, postmodum monachi et q. d. Marie, iugalium personarum, suis distributoribus, qui vendere debeant omnia mobilia sua. Item legat staurite ecclesie S. Trinitatis et ecclesie S. Marie Catholice maioris, ecclesie b.^{mi} Agnelli Xpi confessoris ubi eius ven. quiescit et corpus S. Archangeli ad signa. Item legat eisdem Iohanni cognomento Marogano et Mattheo Trimerula distributoribus suis griptam antiquam constitutam subtus illum forum antiquum, positam intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur quatuor puthea regione signa, que est iuxta curtem **monasterii S. Peregrini**. Item legat monasterio Sanctorum Theodori et Sebastiani qui appellatur Casapicta sito vero in viridario domum cum horticello positam intus hanc civitatem in vico qui nominatur quatuor puthea regione Arco cabredato et hortum de terra maiore, in quo sunt pischine intus hanc civitatem in dicto vico qui nominatur quatuor puthea ipsius regionis signa, et petiam de terra positam in loco qui nominatur Astasianum, et tres petias de terra positas in loco qui nominatur Arcora dudum aqueductus, et petiam de terra in locum qui nominatum Cantarellum; omnia predicta legat monasterio S. Sebastiani qui facere debeat Sergio filio suo naturali

monachum in dicto monasterio. Item legat d. Gailtelgrime filie predicti d. Iohannis Marogani. Actum per Mattheum Curialem (Notam. instr. S. Sebastiani n. 761; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.406).*
- Disposizione testamentaria di Giovanni Melluso, con cui lasciò per legato al nostro Mon.ro molte sue terre, fra le quali una casa, ed orticello, ed un orto grande siti nel vicolo de quattro pozzi della regione di Arco Cabredato, Regnante il Re Tancredi. Arch. del Mon.ro Mazzo 28 n.7 (ASNa, Mon. sopp. 1387, f. 45).

1381-1386 - Evvi in Napoli una Chiesa dedicata a questo S. Pellegrino, ed ora è propria degli Speziali: Carlo III. di Durazzo [1381-1386], che portò sulle spalle le pietre, e la calce per la sua edificazione, vi stabilì un'Adunanza, di cui egli era Capo, e vi si ascrissero più di dieci mila persone. Pochi anni sono si trovò un'Epitaffio, che dicea così;
Hic duo de Spejo pueri requiescunt
Nomine Lupus, et mitissimus Agnus.
E vi si vedeano scolpiti due fanciulli abbracciati. Si crede che fossero figli del suddetto Lupo de Spais [Consigliero, e Presidente della Camera della Summaria di Napoli a' tempi di Carlo III di Durazzo], un de' quali avea nome Lupo, come il Padre, e l'altro Agnello. Questo marmo per la trascuraggine di chi badò a rifar la Chiesa più non si vede (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.122).*

22.1.1421 - Fascic.o 14.° Num.ro 11.° In Nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quadricentesimo vicesimo primo. Die vicesimo secundo mensis Ianuarij quarte decime Inditionis Neapoli … accersitis ac requisiciones, et preces proinde nobis factas pro parte nobilis Mulieris Domine Isabelle Romano de Neapoli mulieris vidue relicte condam domini Caroli Minutoli de Neapoli militis ad quasdam domos ipsius domine Isabelle sitas, et positas in platea Capuana civitatis Neapolis juxta domos Russi Caraczoli de Neapoli juxta domos domini Galterij Galiote, viam publicam, et alios confines. Et dum essemus intravimus, invenimus prefatam dominam jsabellam in lecto jacentem infirmam de corpore, sanam tamen mentem … prefata testatrix heredem sibi instituit, et fecit Nobilem Domicellam Silviam Minutulam proneptem suam filiam, et heredem condam Sabelluccia romano dicte Carmosine neptis suo … Item domibus sitis in platea Capuana civitatis Neapolis ubi ipsa testatrix habitat. Et voluit quod bona predicta, et infrascripta manuteneantur, gubernentur, et ministrentur per nobiles viros dominum Bernabonum Minutulum, dominam Tirinam domini Sari avuncolos dicte Silvie, et Iacobum Minutulun militem cianum dicte Silvie … legavit Infirmaria Sancti Ligorij pro missis … legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti predictam terram positam in villa resine … legavit Congregationi Sancti Salvatoris majoris Ecclesie Neapolitane predictas terras sitas in dicto gualdo … Et in eo capi similiter legavit cappella Sancti Petri de Minutulis predicta terras positas in bello videre, et ad Massa … In primis elegit sibi sepulturam suam, et corpus suum sepelliri mandavit post eius obitum in Ecclesia Sancti Ligorij majoris de Neapoli cu legavit pro sepultura unciam unam … Item legavit pro malis ablatis in certis tarenos quindecim convertendos in fabrica majoris ecclesie Neapolitane … Item legavit Monasterio Sancte Marie dopne Romàte pro anima sua … unciam unam, et tarenos quindecim. Item legavit Monasterio Sancti Iohannis ad Carbonetum … Item legavit Monasterio Sancti Martini ordinis Cartusiensis super Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de pietate … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Misericordia extra Neapolim … Item legavit **Ecclesie Sancti Peregrini** … Item legavit Hospitali Ecclesie Sancte Marie Annuntiate de Neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Laurentij de neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Dominici … Item legavit Ecclesie sancti Augustini … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Carmelo … Item legavit Monialibus Monasterij Sancte Crucis de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti … Item legavit sororibus de observancia Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancte Patricie de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancti Gaudeosi de Neapoli … Item legavit sorori Gaude Moctule Moniali Monasterij Sancti Marcellini de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

30.5.1457 - Anno 1457 … MAGGIO … 30. Per mezzo del luogotenente del suo Cappellano Maggiore, Alfonso fa pagare la offerta di ducati 7, tarì 3 e gr. 10 alla **chiesa di S. Pellegrino** posta nella città di Napoli presso il Seggio di Montagna (Ced. di Tes., Reg. 33 fol. 310t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.457).*

22.8.1506 - a di 25 Novembre 1515. per Not.r Geronimo Graffuro. D. Giovanni Poderico figlio di D. Fran.co Poderico asserisce avere comprato da d.o Convento una terra … con potestà di affrancarlo, che perciò assegna à d.o Convento annuj d.ti cinque conseguendi da D. Isabella Lopes, e dall'eredi di D. Ettorre Caracciolo s.a una casa con giardino sita nella Piaza di S. Pellegrino à Seggio di Montagna, iusta li beni di Not.r Bartolomeo Carbone, iusta la **chiesa di S. Pellegrino**, iusta le case di Pietro Golino, le vie p.che da due parti, ed altri confini, so stati venduti per D. Fran.ca Galluccio, e D. Tomasi de Falco (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 32r; Pinto, Ricerca 2011).

1560 - **Santo Pellegrino** è una cappella sita nela parte destra dela strada, per la qual si và dal Seggio dela Montagna al Palazzo del'Illustrissimo Duca di Termole. Nell'Altare maggiore è il corpo di Santo Pellegrino; l'Abbate d'essa è il Magnifico e Reverendo Giovan Thomaso san Felice; hà d'intrata circa ducati quaranta, et esso tiene pensiero del celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.71).*

1634 - Dalla Chiesa di Regina Coeli verso giù hà principio la Contrada della Montagna fin al luogo detto Pozzo bianco … Quivi fù il Palagio, ò sia Tribunale della Republica Napoletana, e ne' tempi de' Re Francesi il Palagio de gli Orimini con la **Chiesa di S. Pellegrino**, ove furon le Case di quell'Anello Arcamono, hora de' Marchesi della Torre (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.82).*

24.11.1735 - Domenico Longobardo paga duc. 10 (24 nov.) al maestro Gaspare Principe, a comp. di 14, "in conto della misura di tutta la fabrica ... fatta ... nella chiesa dei **SS. Pellegrino ed Emiliano**, lo di cui apprezzo è stato fatto da Carlo Schisano per la summa di duc. 280" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.191).*

1747 - Evvi in Napoli una Chiesa dedicata a questo **S. Pellegrino**, ed ora è propria degli Speziali: Carlo III. di Durazzo [1381-1386], che portò sulle spalle le pietre, e la calce per la sua edificazione, vi stabilì un'Adunanza, di cui egli era Capo, e vi si ascrissero più di dieci mila persone. Pochi anni sono si trovò un'Epitaffio, che dicea così;
Hic duo de Spejo pueri requiescunt
Nomine Lupus, et mitissimus Agnus.
E vi si vedeano scolpiti due fanciulli abbracciati. Si crede che fossero figli del suddetto Lupo de Spais [Consigliero, e Presidente della Camera della Summaria di Napoli a' tempi di Carlo III di Durazzo], un de' quali avea nome Lupo, come il Padre, e l'altro Agnello. Questo marmo per la trascuraggine di chi badò a rifar la Chiesa più non si vede (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.122).*

CHIESA DI S. AGATA DE ILLI MELLUSI – CASA MELLUSI

11.5.1108 - ... die undecima mensis magii indictione prima neapoli: Definibi ego videlicet fasana filia quondam sergii presbyteri qui nominatur maroccia et quondam eupraxia iugalium ... de intentione que inter nos abuimus de integra pischina frabita et de atrium suum ante se et de cursora ante eas posita vero intus anc civitatem neapoli intus curte commune mea et tua et de aliis consortibus nostris qui ibidem parte abent que est iusta platea publica at forum non longe a monasterio sancti pellegrini una cum introitum suum da memorata platea publica per memorata curte commune et per gradis et ballatorium iterum commune ... et est coniuncta ipsa pischina et iamdictum atrium suu de uno latere parte septemtrionis cum curte de landolfo qui nominatur ... de alio latere parte meridiei cum **domu de illi millusi** de uno capite parte occidentis cum **ecclesia sancte agathe qui dicitur de ipsi millusi** de alio capite parte orientis cum inferiora cellarei mei et cum superiora heredes iohanni qui nominatur gictio et cum memoratum anditum altineum commune et cum superiora de illa moliperta et de iohanne pandone ... (RNAM, 5 1857 p.315).*
- **591**. Die 11 m. magii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. a. 27 sed et Iohannis porfilogenito m. i. eius filio an. 16. Fasana filia q. Sergii presbyteri, qui nominatur de Maroccia et q. Eufraxie, iugalium ... de intentione que inter eos abuerunt de pischina frabita et de atrio suum ante se et de cursora ante eas, posita intus civitatem Neapolis intus curtem communem que est iuxta plateam publicam at forum non longe a monasterio S. Pellegrini, una cum introitu suo da memorata platea publica per memoratum curtem et per grados et ballatorium iterum commune ... et est constitutum super inferiora cellarii et abinde per regiola picta iterum communem usque ad memoratam pischinam; que est coniuncta de uno latere parte septentrionis cum curte de Landolfo qui nominatur ... de alio latere parte meridie cum **domu de illi Millusi**, de uno capite parte occidentis cum **ecclesia S. Agathe qui dicitur de ipsi Millusi**, de alio capite parte orientis cum inferiora cellarei eiusdem Fasane et cum superiora heredum Iohanni qui nominatur Giczio et cum memorato andito altineo et cum superiora de illa Moliperta et de Iohanne Pandone ... actum per Iohannem Curialem ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 548; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.356).*

22.2.1171 - Die 22 m. februarii ind. IV. Regnante d. n. Guillelmo Sicilie et Italie magnifico rege an. 4. Ego Iohannes cognomento de domno Niceta, filius quidam d. Bartholomei de domno Niceta, filius q. d. Iohannis de domno Niceta, postmodum vero monachi, et quedam d. Sica, que fuit filia q. d. **Petri cognomento Milluso**, iugalium personarum, commuto et tradidi vobis Petro filio quidam Benedicti qui fuit de Casa plana ad contre (sic) et **Iohanni qui nominatur Milluso** filio d. Petri, et d. Iohanni per absolutionem a nobilioribus hominibus de regione Arco cabredato una secum habendo abocatorem d. Gregorium cognomento Picculo, filium quidam d. Petri Picculi eo quod nondum pervenerat ad legitimam etatem, hortum positum intus hanc

civitatem Neapolis iuxta vicum qui nominatur quatuor putea, regione signa, et coheret cum ecclesia S. Gregorii de arcora cabredato et recepi a vobis in excambium alium **hortum** qui fuit d. Marocte filie quidem d. Maginolfi cognomento Caracculo et d. **Stephani et Sergii cognomento Milluso**, matris et filiorum quidem d. **Iohannis Milluso** et coheret cum ecclesia S. Pellegrini. Actum per Cesarium primarium (Notam. instr. S. Sebastiani n. 760; Capasso, Monumenta .., II* 1885 p.406).*

22.5.1192 - Die 22 m. magii ind. X. Neapoli. Regnante d. n. Tancredo Sicilie et Italie magnifico rege a. 2 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem a. 2. Dispositum factum a me **Iohanne qui nominatur Milluso**, filio quidem d. Petri et quedam d. Siche filie q. d. **Sergii** subdiaconi ecclesie Neapolitane **cognomento Milluso**, iugalium personarum, qui legat d. Iohanni cognomento de domno Theophilacto filio q. d. Iohannis qui iterum de domno Theophilacto vocabatur et quedam d. Lormanne, iugalium personarum, et d. Iohanni cognomento Marogano filio quidam d. Angerii Marogani et quedam d. Marocte, iugalium personarum, et d. Mattheo qui nominatur Trimerula filio q. d. Iohannis Trimerula, postmodum monachi et q. d. Marie, iugalium personarum, suis distributoribus, qui vendere debeant omnia mobilia sua. Item legat staurite ecclesie S. Trinitatis et ecclesie S. Marie Catholice maioris, ecclesie b.mi Agnelli Xpi confessoris ubi eius ven. quiescit et corpus S. Archangeli ad signa. Item legat eisdem Iohanni cognomento Marogano et Mattheo Trimerula distributoribus **suis griptam antiquam** constitutam subtus illum forum antiquum, positam intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur quatuor puthea regione signa, que est iuxta curtem monasterii S. Peregrini. Item legat monasterio Sanctorum Theodori et Sebastiani qui appellatur Casapicta sito vero in viridario **domum cum horticello** positam intus hanc civitatem in vico qui nominatur quatuor puthea regione Arco cabredato et hortum de terra maiore, in quo sunt pischine intus hanc civitatem in dicto vico qui nominatur quatuor puthea ipsius regionis signa, et petiam de terra positam in loco qui nominatur Astasianum, et tres petias de terra positas in loco qui nominatur Arcora dudum aqueductus, et petiam de terra in locum qui nominatum Cantarellum; omnia predicta legat monasterio S. Sebastiani qui facere debeat Sergio filio suo naturali monachum in dicto monasterio. Item legat d. Gailtelgrime filie predicti d. Iohannis Marogani. Actum per Mattheum Curialem (Notam. instr. S. Sebastiani n. 761; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.406).*
- Disposizione testamentaria di **Giovanni Melluso**, con cui lasciò per legato al nostro Mon.ro molte sue terre, fra le quali una **casa, ed orticello, ed un orto grande** siti nel vicolo de quattro pozzi della regione di Arco Cabredato, Regnante il Re Tancredi. Arch. del Mon.ro Mazzo 28 n.7 (ASNa, Mon. sopp. 1387, f. 45).

TOCCO S. PAOLO MAGGIORE

26.11.1204 - Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno hoctabo et eius dominationis civitatis Neapoli anno hoctabo, die vicesimasexta mensis nobenbrii, inditione octaba, Neapoli. Tetigit in ista portione prima nos videlicet Petro qui nominor Liborano … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu **toccu de Sancto Paulo**, regione Agustale … dederunt … id est integra inferiora cellaria nostri, qui est costituta subtu superiora nostra, que tetigit in portione secunda, posita vero intus an civitate Neapolis intus porta et porticu, qui est ab intus ipsa porta et intus curte, que est ab intus ipsu porticu simul comune, qui simul exiet in porticu publico, qui est in suprascripta platea publica que nominatur Nustriana, regione de platea publica que nominatur Agustale, una cum aspectibus suis et cum introitu suo da ipsa platea publica et per suprascripto porticu publico et abinde per suprascripta porta et abinde per suprascripto porticu comunale, qui est ab intus ipsa porta comunale et abinde per intus ipsa curte comunale, que est ab intus ipso porticu comunale, et abinde per regie de ipsa inferiora, que ic tetigit, qui sunt in ipsa curte comunale partis orientis die noctuque cum omni vestra utilitate et omnibus sibi pertinentibus. Et coheret ad ipsa inferiora cellaria, que superius exinde ic tetigit, ut super legitur: a parte orientis est curticella maiore Sancti Gregorii Maioris ancillarum Dei, sicuti inter se pariete exfinat, ubi abet una monimen et de ex ipsa domu pertinentes, qui dessendit de ipsa superiora, que tetigit in portione secunda, et ubi licentia abeas ista portione ibidem in ipsa pariete de inferius facere et abere monimet pro ista portione utilitate et illa decurre faciat subtu terra per illu cursu de ipsa monimen de ipsa portio secunda, qui vadit subtus terra; et a parte occidentis est suprascripta curte comunale de ipsa inferiora, que ic tetigit, et illa ipsa superiora, que tetigit in ipsa portione secunda, seu et comune de aliis omnibus que ibidem parte abeas, sicuti inter se pariete exfinat, in qua sunt de inferius dua paria de regiis proprie de ipsa inferiora, que superius ic tetigit, que exiunt in ipsa curte comunale et per qua ibidem ipsu exitu ingredit; seu et in ipsa parte occidentis in ista parte est porta, que ingedit ad ortu de domno Iohannis qui nominatur Gerolano, sicuti inter se exfinat suprascripta pariete de ipsa inferiora, que ic tetigit, et a parte septentrionis est ista parte de suprascripto ortu de suprascripto domno Iohannis qui nominatur Gerolano, sicuti inter pariete proprium de ipsa inferiora, que superius ic tetigit, exfinat, ubi abet regie, quas vos ille claudere et frabire debeatis ad vestru expendiu quomodo meruerit etsepto quod vos ibidem relaxare et abere debeatis una dobsicia de altitudine palmi quactuor et de latitudine palmu uno simul mensuratum ad manu virile iusta propter exinde lumen ingrediendu

in ipsa inferiora, q(ue) superius ic tetigit, asque omni data occasione; et a parte meridiei est domu de suprascripto monasterio Sancti Gregorii seu et in ista parte ex es parte de curte ipsius monasterii Sancti Gregorii, sicuti inter se pariete exfinat, set illa omne aqua qui venerit et ceciderit in ipsa curte com(une) omni tempore ire et decurrere debeat in suprascripta curte de suprascripto monasterio Sancti Gregorii, q(uod) ibi est suprascripta parte meridiei, hoc est per illu pertusu, qui est in illa pariete, qui exfinat inter ipsa curte com(une) et inter ipsa curte de suprascripto monasterio, q(ue) ibi est suprascripta parte meridiei qualiter abere, q(uod) exi[nde] solitu est decurrere. Et licentia et potestate abeatis vos et heredibus vestris ipsa inferiora, q(ue) superius ic tetigit, reconciliare melius quam potueritis. Hec vero portio prima, qualiter superius ic tetigit, una cum aspectibus et cum quantu ad oc pertinet de suprascripta porta comunale et de suprascriptu porticu com(unale), qui est intrante ipsa porta comunale et de suprascripta curte comunale et cum introitibus suis per ipso porticu publico et abinde per ipsis nominatibis locis et per ipsis regiis suis et omnibus sibi pertinentibus, set illa mangiatoria comunale, q(uam) facere debeamus in latere de ipso portico, qui est intrante ipsa porta, unde ipsu introitu abeamus, ut super legit[ur] in parte meridiei hoc est iusta pariete, qui est iusta ipsu porticu comunale, ut super legitur, suprascripta parte meridiei quantum nobis exin[de] pertinet, comunale remanxit inter suprascripta portio prima et ipsa portio secunda et exere debeas ipsa mangiatoria de longitudine da illu pariete, q(ui) est iusta ipso portico publico, q(ui) ibi est parte occidentis et usque ad illi gradis, qui sunt in parte meridiei in ipsa curte comunale, et ha ipsa mangiaturia de latitudine palmis duos et mediu, pro ibidem ista portio prima et ipsa portio secunda ponendu et abendu bestiis ad comedendu in ipsa mangiaturia simul asque omni data occasione. Et licentia et potestate abeas ipsa portio secunda facere et abere in ipsa curte comunale, q(ue) ibi est suprascripta parte occidentis, oc est iusta ipsu pariete de suprascripta domu, q(uam) inter nobis divisimus, ut super legitur, sibe gradis pretineis vel scalandrone line quale melius potueris, pro in ipsa superiora, q(ue) in ipsa portione secunda tetigit introitu et dessensu et assendu abendu in ipsa superiora, q(ue) ad ea tetigit die noctuque melius quam potueris, sit denique tamen ut non faciant elesione in ipse regie de ipsa inferiora cellaria, q(uam) superius ic tetigit asque omni data occasione. Et quandoque necesu abueris ad conciandu ipse monimen, ut super legitur, tunc ipsa portione secunda exinde conciare debant a suu expendiu, hoc est da ipsa monimen de ista portio prima ab in sursu et quantu est da bucca de ipsa monimen de ista portio prima, qui est in ipsa inferiora cellaria, que tetigit in ista portio prima, tunc ista portio cum ipsa portio secunda insimul illut conciare debeant ad illorum expendiu quantu est da ipsa bucca de ipsa monimen de ista portio prima in subtus simul asque omni data occasione. Ego Cesarius primarius + Ego Petrus curialis + (ASNa, SGM, perg. n. 153; De Lellis, Notamentum, cc. 285-286; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.24).*
- tetigit: toccare, confinare; abinde: …; dobsicia:

28.11.1209 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu] Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege [anno tertiodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis] anno [tertiodecimo], die vicesima octaba mensis nobenbrii, indictione tertiadecima, Neapoli. Certum est me Rigale honesta femina, filia quidam domni Guielmi [cognomento de illut P]atriciu de Cicala … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu **toccu qui dicitur de Sanctu Paulu catholice maiore**, regione Agustale …a presenti die [promptissima voluntate ve]nundedi et tradidi tibi domno Cesario qui nominari Buctifaschia … id [est in]tegra petia de terra mea posita vero in loco qui nominatur Calbictianu et dicitur ad ille Cesine … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 163; De Lellis, Notamentum, cc. 38-39; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.47).*

26.7.1286 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo octuagesimo […]. Regnante [domino nostro Carulo, magnifici domini nostri Caruli] principi [Salernitani primo]genito, regnorum Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue et Acchaye, comitatuum Andegavie, Provincie, Forcal[cherie domino anno secundo et eius] dominatione civitatis Neapolis anno secun[do], die vicesimasexta mensis iulii, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est nos Calbictiano qui nominor Cacace … per absolutionis de nobilioribus hominibus de illu **toccu de Sanctu Paulu Maiore**, regione Augustale … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis domna Sicelgaita de Rom[ania] et domna Flore Brancactia umilis monache de monasterio Sancti Gregorii Maioris, hoc est insimul [rectrices et gu]bernatrices de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii et per vos in ipso sancto vestro infirmario, id est integrum ortum de terra nostru … positis vero in suprascripto loco Calbictianum … Leonardus de domno Actio curiale … (ASNa, SGM, perg. n.314; De Lellis, Notamentum, c. 207; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.124).*

15.1.1291 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno septimo, et

eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, die quintadecima mensis ianuarii, inditione quarta, Neapoli. Certum est [nos] Francisco qui nominor Cacace … per absolutiones [de] nobilioribus ominibus de illu **toccu Sancti Pauli Maioris** regione Agustale … a presenti die promtissima voluntate commutavimus et tradidimus vobis domna Mariah Sicenolfa et domna Flore Brancactia, umilis monache monasterii Sancti Gregorii Maioris, hoc est insimul rectrices et gubernatrices de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domna Elisabecta venerabilis abbatissa ipsius monasterii domina vestra, seu et de cuntas congregatione monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii, iterum et vos autem pro parte et nomine de ipso sancto vestro infirmariu, id est integra petia de terra nostra que est Pictione, posita vero in suprascripto loco Calbictiano et dicitur ad ille Cesina … et ipsa firma charthula comparationis ad suprascripto abio nostro de alia medietate exinde fecerunt Landulfus umilis abbas monasterii Sanctorum [Anastasii] Basili ad Media qui nunc congregatum est in monasterio beate et gloriose Dei genitricis semperque virginis Marie domine nostre que nominatur ad Capelle et cunta congregatione [monacha]rum ipsius monasterii … quam in ipso vestro infirmariu per te suprascripta domna Flore Brancactia et per domna Sicelgayta de Romania, olim rectrice et gubernatrice de ipso sancto vestro infirmariu … Leonardus de domno Actio curiale … (ASNa, SGM, perg. n.324; De Lellis, Notamentum, cc. 27-28; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.149).*

TEMPIO DI CASTORE E POLLUCE

- diametro colonne m. 1,186; spazio tra colonne m. 1,88; spazio centrale m. 1,97; lunghezza totale fronte (esterno colonna - esterno colonna) m. 16,60 + 0,40 + 0,40 = m. 17,40 (esterno muro)

- A Napoli l'antico tempio dei Dioscuri del I sec. d.c., ricostruito in età tiberiana, rimase in piedi, riutilizzato come basilica di San Paolo Maggiore, il cui fronte, con sei colonne e timpano triangolare completo di sculture, rimase in piedi sino al 1688, quando crollò a causa di un terremoto. L'immagine di ricostruzione a lato è infatti del 1601.

Situata in corrispondenza del foro greco-romano, costruita sui resti del tempio dei Dioscuri, ne restano due colonne di ordine corinzio con i relativi architravi che sporgono dalla facciata. Nel 1962, durante i lavori di ristrutturazione, furono rivenuti resti del primitivo tempio e anche un cimitero. La chiesa si leva al sommo di una scalinata a doppia rampa, che coincide con la quota del tempio dei Dioscuri su cui fu costruita. Fu fondata tra VIII e IX sec. nella cella del luogo di culto romano, i cui resti risalgono a un restauro del I secolo d.c. voluto da Tiberio Giulio Tarso, liberto di Augusto. Dell'originale architettura restano frammenti di mura nel basamento risalenti al V secolo a.c. e un muro in opus reticulatum del III secolo d.c. alla base della scalea, nonché due colonne corinzie ai lati dell'ingresso, resti del portico esastilo crollato, unitamente al timpano e alla iscrizione dedicatoria, nel terremoto del 1688. In facciata sotto le statue di San Pietro e San Paolo, di Andrea Falcone, erano i torsi clamidati dei Dioscuri oggi conservati al Museo Archeologico Nazionale.

56 a.C. - Cicero (106 a.C.-43 a.C.) Oratione pro p.Sextio (56 a.C.); "Captum est Forum anno superiore, **aede Castoris** tanquam arce aliqua a fugitivis occupata" (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.190).*
- Ciceronis locus Oratione pro p.Sextio ... "Arma in **Templum Castoris** palam comportabantur, gradus ejusdem Templi tollebantur, armati homines forum, et concionem (adunanza, assemblea) tenebant" (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.194).*

... - Extant in ea monumenta etiam illustria **templi maxime incliti Castoris & Pollucis**, & item fori, ac secundum ipsum forum theatri: alterius vero theatri (nam duo ea in urbe fuere, quorum alterum in tectum erat) nullum apparet vestigium (Pontano p.147).
- Di queste pietre, dunque, volendo parlare tanto dele antique quanto dele moderne, prima dirrò di quello marmo lungho che sta sopra le colonne di marmo poste sopra li gradi di **Santo Paulo**, ov'è
scolpita con lettere grece la sotto scritta inscrittione:
[188r] Τιβεριος Ιουλιος Ταρσος διος κοερὶς και τη πολει τον ναον και τὰ εν τώ ναώ πελάγων σεβα
σου απελεοθερος και επιτροπος σιντελεσας.
Εκ των δων καθιεροσεν.
Vol dire in lingua latina: "Tiberius Iulius Tarsus, Iovis filiis et civitati, templum et quæ sunt in templo, Pelagorum Augusti libertus et procurator, ex propriis condidit et consecravit". Vol dire in volgare: "Tiberio Iulio Tarso alli figliuoli di Giove (che furno Castore e Polluce) edificò il tempio, et quelle cose che sono al tempio de' suoi proprii denari consecrò, essendo stato servo et, poi libero, commissario deli mari del'imperatore" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.187).*
- DEL TEMPIO DI CASTORE, E DI POLLVCE. Cap. XXIIII. IN Napoli in una bellissima parte della città infra la piazza del castello, & la Vicaria si vede il Portico di un Tempio edificato, e consecrato à Castore,e Polluce da Tiberio Giulio Tarso, & da Pelagon liberto di Augusto, come pare nella sua inscrittione fatta con queste lettere Greche … cioè,
TIBERIVS IVLIVS TARSVS IOVIS FILIIS, ET VRBI, TEMPLVM, ET QVAE IN TEMPLO,
PELAGON AVGVSTI LIBERTVS ET PROCVRATOR PERFICIENS EX PROPRIIS CONSECRAVIT.
Le quali significano, che Tiberio Giulio Tarso cominciò a fabricar questo tempio, e quelle cose che vi sono dentro à i figliuoli di Giove, (cioè a Castore,& a Polluce) & alla città: & che Pelagon liberto, e commissario di Augusto lo finì co i proprij denari, & lo consacrò. Questo portico è di ordine Corinthio. Gli intercolunnij sono più di un diametro e mezo, e non arrivano a due diametri. Le base sono fatte all'Attica. I capitelli sono intagliati a foglie di olivo, e sono lavorati diligentissimamente. E' molto bella la inventione de i caulicoli, che sono sotto la rosa, i quali si legano insieme, e par che nascano fuori delle foglie che vestono nella parte di sopra gli altri caulicoli, i quali sostengono le corna del Capitello: Onde cosi da questo, come da molti altri esempi sparsi per questo libro si conosce che non è vietato all'Architetto partirsi alcuna volta dall'uso commune, pur che tal variatione sia gratiosa, & habbia del naturale. Nel Frontespicio è scolpito un sacrificio di basso rilievo, di mano di eccellentissimo Scultore. Dicono alcuni che quivi erano due Tempij, vno Ritondo, e l'altro Quadrangulare: del Ritondo non se ne vede vestigio alcuno, & il Quadrangulare per opinion mia è moderno; e però lasciato il corpo del Tempio hò posto solamente il diritto della facciata del portico nella Prima tavola, & nella Seconda i suoi membri. A, È la Basa. B, Il Capitello. C, L'Architrave, il Fregio, & la Cornice. D, Il piede diviso in dodeci oncie, co 'l quale sono misurati i detti membri (Palladio, I quattro …, 1570 ed. 1601 p.95).*
- In eadem regione Decuriæ montanæ, sive Sedilis Montaneæ ut vocant, templum à Tiberio Tarso, Augusti liberto, Castori, & Polluci constructum fuit. Cujus majestatis reliquias adhuc servant ingentes columnæ marmoreæ, græcam inscriptionem, constructoris indicem, sustinentes, quæ sic se habet: [testo greco]. Et communiter huc usque hoc modo interpretatur: TIBERIUS JULIUS TARSUS JOVIS FILIIS, ET CIVITATI TEMPLUM, ET QUÆ SUNT IN TEMPLO PELAGORUM AUGUSTI LIBERTUS, ET PROCURATOR, EX PROPRIIS CONDIDIT, ET CONSECRAVIT. Faciunt itaque per hujusmodi interpretationem, hunc Tiberium Tarsum, pelagorum Augusti, idest Marium Augusti procuratorem; ac si ei assimilaveris, qui hodie *magnus maris Admiratus* dicitur. Sunt tamen qui perperam eo modo intelligi contendant, & dictionem PELAGON, non esse genitivum à nomine pelagos, idest mare; sed nominatium deductum à pelagonia, ut sit Pelagon, incola Pelagoniæ, vel ex Pelagonia oriundus (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 65).*
- Atqui, cum perantiquum sit Neapoli Theatrum, perantiqua (molto antico) Castorum religio existimanda est, Templumque a Tiberio potius restitutum cum Dii illi Circo, & ludis proprie voveantur (dedicare), tum quod in ea civitate Graecorum erat institutum, & Athenis Templum commemorat Pausanias (160-177), & Castorum res gestas, quas Polygnotus pinxerat ... Fortasse ea de causa a Tarso in Foro Neapoli conditum. Et Cicero Oratione pro p.Sextio; "Captum est Forum anno superiore, **aede Castoris** tanquam arce aliqua a fugitivis occupata". Et addidit, cum arma ad **aedem Castoris** essent comportata (trasportata, riunita), Forum etiam ab armatis (soldati) teneri. In medio Colle fere arx id **Templum** conditum conspicimus, quod quamquam temporum, ac barbarorum injuria labefactaverit (distruzione), ea tamen vestigia, quae supersunt, & loci

magnitudinem, & operis splendorem ostendunt, & quantum Corinthae structurae ornamentum valeat prospectu, imposito columnis fastigio, declarant. In ejus triangulari tympano plura sunt Deorum simulacra, optimi Sculptoris opus. Apollinis imago stat ad tripodem. Tellus ad dexteram copiae cornu tenet. Aquae elementum dolio incumbit, Adsunt in angulis Vertumni buccinis concinentes; cujusmodi in antiqua Templi parte ... quod in Isthmo fuerat Neptuno dicatum, in quo maris etiam collocatum fuerat simulacrum, & cellam (quod penetrale appellabant) ad quam aditus erat subterraneus, quae hujusmodi in Neapolitano Templo cernitur, de quibus omnibus agemus in Circo. Jacent in solo Castoris, & Pollucis busta ex ejusdem Templi aggestionibus (portato) eruta (tolta) anno 1591. nuda, & chlamydata (vestita di mantello), in quibus ejus loci dignitas inest; In Templi trabeatione Graeca haec inscriptio pulcherrimis characteribus legitur (testo greco) "Tiberius … templo Marium Augusti libertas … condidit" (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.190).*
- Apherethrii etiam dicuntur (Castorum), quod quasi in carceribus Templum haberent. Locus subterraneus sub eorum Templi columnis Neapoli reliquus est, in quo eorum duo signa reperta sunt. Per gradus tamen antea ascendebatur ad Templum. Et dum eo pacto mirabar Templum conditum, obtulit fese mihi Ciceronis locus Oratione pro p.Sextio, qui ejusmodi ea Templa aedificata fuisse declarat; ait enim; "Arma in Templum Castoris palam comportabantur, gradus ejusdem Templi tollebantur, armati homines forum, et concionem (adunanza, assemblea) tenebant" (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.194).*
- [p.84] Di San Paolo Maggiore. È antichissima Chiesa, & avante della venuta in carne del Figliuol d'Iddio, era Tempio da Napolitani consagrato ad Apollo, e poi sagrato à Castore, e Polluce falsi Dei, da Tiberio Giulio Tarso liberto d'Augusto, e suo procuratore sopra i navigi, che l'Imperador in questi lidi tenea, acciò fussero stati quelli illesi, & intatti dall'onde, e tempesta maritime, e tutto per che da Gentili antichi si teneva quelli Dei esserno dopò morte, trasformati in quelle due stelle, che chiamamo Gemini, e giunte appaiono in favor de' Naviganti, e per questo da Giulio Tarso fù à sue spese rinovato, e sagrato à Castore, e Polluce, come nell'Epit Greco, che su le colonne di questa Chiesa veggiamo, che dice. Che tradotto in latino, & volgare dinota [testo greco]. Tiberius Iulius Tarsus Iovis Filijs, & Civitati Templum, & quæ sunt in Templo Marium Augusti libertus, & procurator ex proprijs condidit. Tiberio Giulio Tarso alli Figli di Giove ciò è Castore, e Polluce, & alla Città fabricò il Tempio, e quelle cose, che sono al Tempio, de suoi proprij danari, consagrò, essendo egli servo, e poi procurator delli Mari d'Augusto (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 84).*

... - Theophilus, vel Theophilactus Dux XIII. Theofilum hunc Ducem nominat Joannes Villanus in Neapolitanis Chronicis, quem Sarracenorum incursus anno 788. memorabilem fecit. Hi siquidem sub Adriano I (772-795) Summo Pontifice, & ejus anno xv. regnantibus in Italia Desiderio (756-774) ... Pridie tandem Calendas Julii (30 giugno), cum D. Pauli Apostoli dies festus celebraretur, in urbem per portam, quae Donursa dicebatur ingressi, cladem, & necem civibus inferentes, ea regione potiti sunt, quae a porta ad Forum (Imperatoris Regiam ibi fuisse scribit Villanus) pertinebat. Forum ibi antiquitus, quod ad **Castoris aedem** erat constitutum, velut apud eadem Numina aliae civitates Forum habere consueverunt. Et Forum vetus nostra aetate dicitur; estque area ad D. Laurentii valvas, in qua omnia singulis diebus venalia habentur ... ad Carolum Magnum (742-814) opem petiturus discesserat. Neque spes eos fefellit; Neapoli enim opem ferens, castra ad Thorum posuit, qui locus etiam Caroli Campus dicebatur ... Qui nihilominus castris ad Melaczanum positis (locus extra urbem est) sex mensium, & eo amplius spacio, Neapolim obsederant. Machinis ligneis moenia subruere (distruggere) conati sunt ... Quamobrem Januario mense, eo die, quo Conversionis D. Pauli Apostoli celebritas honoratur ... Narrat etiam tantae victoriae memores, **Templum Castori, & Polluci** dicatum, ob duas hasce victorias, quas Pauli Apostoli festivitatibus adepti fuerant ... (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.112).*

1597 - Theatrum … ad tergus templi Cast. & Polluc (quibus theatra dicari diximus) situm erat: ejus vestigia semidiruta adhuc videmus; erat enim lateritiis parietibus confectum (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 107).*

1605 - Habent Neapolitani in hujusce Templi reliquiis illustre antiquitatis, & religionis testimonium. Servandum sibi studeant; quid enim nobilius exteris ostendunt? optimeq. factum ut in **novi Templi** aedificio antiqua facies reliqua sit, & maxime accusandi, qui abolendam eam memoriam impie censebant (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.195).*

1609 - Casa, e Chiesa di San Paolo Maggiore nuovamente ottenuta: la quale essendo antichissima, era già stata nella sua antichità un Tempio profano, dedicato dalla cieca Gentilità gl'Idoli Castore, e Polluce, come infino al presente giorno si conosce dalla sua iscrittione, che in lingua Greca si legge, nell'antichissimo frontispitio di marmo, ch'era nella facciata del Tempio, il quale infino al di d'hoggi è rimaso nell'atrio dell'istessa Chiesa, sostentato sopra l'architrave di gentilissimo marmo, e grossissime colonne dell'istessa

materia scannellate, che per esser cosa si nobile, e antica, i Padri l'hanno fatta restare, e poi ristaurare (Del Tufo, Historia …, 1609 p.26).*

1634 - Et hora (1634) chi non vede nel mezo della stessa piazza il Simulacro d'Apollo, nel Tripode sù la Corona del famoso Tempio di Castore, e di Polluce, Numi anch'eglino di Rodiani (Stefano Vinando, Ercole; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.12).*

1641 - S. Pietro in Vincola è una piccola Cappella sita nella piazza di san Lorenzo per contro la porta grande di s. Paolo maggiore si tiene essere stata fondata dalla Regina Giovanna II alla presenza di Nicolò de Diano Arcivescovo di Napoli l'anno 1423 sotto titolo di san Pietro e Sebastiano al presente è Iuspatronato delle monache del monasterio di s. Sebastiano (Come appare per istrumento rogato per mano de notar Dionisio di Sarno). Quivi è da notare come avanti la porta di questa cappella si vede fabricata una pietra intagliata in forma d'una sede ponteficale picciola, havendosi per traditione che sopra questa pietra si inginocchiasse l'Apostolo san Pietro quando ritrovandosi in Napoli e passando per questa strada e vedendo la statua d'Apollo situata sopra del'architrave sostenuto da otto altissime colonne nel **tempio di Castore e Polluce**; quale sin'hora si vedono in piedi avanti la chiesa di s. Paolo maggiore, e facendo oratione a Dio quella statua cadè rovinandosi in pezzi, quali sino a' tempi nostri si vedono in terra; e perciò in memoria d'un tanto miracolo fusse da' Christiani di quel tempo presa quella pietra riducendola in forma di sede ponteficale (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.163).*
- Di questa cappella parla l'Engenio nella Napoli Sacra, copiata e tradotta in latino dal de Magistris (p. 285). Però nelle annotazioni, o siano emendazioni del 1792, si fa più largamente parola di essa, che dicesi antichissima, e di patronato del monastero de' Ss. Pietro e Sebastiano di Napoli. Ivi oltre l'istrumento di Notar Dionisio di Sarno del 1423, ricordato dall'Engenio, si riporta pure la notizia di un altro istrumento del 2 maggio dello stesso anno, in cui lo stesso Notar Dionisio esemplò una lapide di marmo, che stava fabbricata a mano manca, quando si entrava nella detta chiesa, e conteneva le seguenti parole: Item Sancto Petro Vinculo fu consacrato da Papa Silvestro; et detto Altare è consacrato, enge culpa et pena lo di de Sancto Petro majore e lo dì de Sancto Petro Vincula, lo dì de Sancto Petro ... e lo Venerdì Sancto e la Domenica de Pasca culpa et pena. Inoltre nel muro di essa era fabbricata una sede episcopale, formata dalla pietra, su cui secondo l'antica pia tradizione si credeva, che l'Apostolo S. Pietro inginocchiato avesse fatta orazione, e quindi per essa cadessero abbattute le **statue di Castore e Polluce**, che erano sul frontone del tempio, ora chiesa di S. Paolo (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.596).*

1692 - Le fundamenta di questa macchina, come anco credo quel del Tempio son veramente maravigliose, come sono state da me osservate dentro del cimiterio della detta Chiesa in questo modo. Son tutti quadroni di quattro palmi incirca di fronte, & otto lunghi di travertino duro, ben livellati, e posti, in modo che fanno facciata dall'una parte, e l'altra, e queste hoggi stanno incrostate di tonica, e quando si cavò per fare il detto cimiterio vi si trovorno altri capitelli, e pezzi di colonne, come le prime, & anche altri fragmenti tutti di marmo greco, delli quali i Padri se ne servirno per far le scale per salire alla Chiesa per la porta della strada, e per li balaustri, & appoggiatoi, in modo che s'argomenta, che vi fussero state altre colonne della stessa misura di quelle che vi erano rimaste (Celano, 1692 II p.156).*

1776 - Le sustruzioni di questa mole tuttavia si osservano nell'additata Congregazione, e nel Cimiterio della Chiesa, le quali sorprendono i riguardanti in ammirarne la condotta, e la direzione; dappoiché son elleno di grandissime pietre paralellepipede lavorate, connesse, e livellate insino all'ultima perfezione; e quel che è ammirabile, si è, che ogni pietra determina le due facce della lodevole fabbricazione (Carletti, Topografia …, 1776 p.186).*

1815 - ... tempio ... de' Dioscuri ... Oggi (1815) non vi resta altro, che due colonne con porzione del grande architrave incastrata al frontespizio della chiesa, con alcune basi, ed altre colonne di granito nel chiostro del collegio ... La solidità delle mura a grandi pietre riquadrate, e molto ben connesse a doppia faccia, sorprese il can. Celano negli avanzi, che si vedevano nel così detto cimitero. Al presente io non ho potuto vederli, perchè parte di questo sotterraneo, che ha l'uscita alla gradinata del tempio, è stato chiuso dalla congregazione, che vi si è stabilita; ma penetrando con fanali ai due cimiteri laterali (o terresante) vi ho osservato i gran pilastroni, sopra i quali poggiavano le colonne nel piano superiore del tempio, le gran volte, da cui restano incatenati, e tutte le mura composte di quella fabbricazione, che dicesi reticolata, a piccole pietre di tufo (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.75).*

1858 - [p.222] … Chiesa ai S. Paolo de' PP. Teatini. Nel luogo occupato da questa Chiesa sorgeva anticamente un famosissimo Tempio sacro ai figli di Giove nati da Leda, ed al [p.223] Genio della Città di

Napoli; edifizio che da' tempi della sua fondazione fino al presente, è stato e sarà di grata e decorosa memoria per la nostra Metropoli, e d'ammirazione pei forestieri. Abbiam rilevato dal testo e tuttodì abbiam sott'occhi quanto i patrii archeologi concordemente ne scrissero, cioè che sin dagli ultimi tempi dell'impero d'Augusto fu da Tiberio Giulio Tarso, Liberto e procuratore di Cesare, fondato, perfezionato ed alle prefate deità consacrato; che ricchissimo era d'oricalco e di greci marmi squisitamente intagliati; che il suo pronao componevasi di otto bellissime colonne scanalate d'ordine corintio alte ben trentaqualtro palmi e mezzo; che sull'epistilio leggevasi la dedicatoria in caratteri greci palmari, distribuita in due soli versi il cui significato non ha d'uopo di essere ripetuto.
Ci han detto pure che il timpano aveva lavori anagliptici indicanti Apollo con simboli della Campagna Felice e del Sebeto ecc.; che nella sommità del triangolo del timpano vedevasi la statua di Partenope e negli angoli laterali quella dei Dioscuri, con tante altre svariate notizie intorno alla sontuosità di questo edilizio, di tal che il lettore non può non rimanerne appagato. Noi pertanto, invece di spaziarci sulle proporzioni architettoniche le più pure d'un ricchissimo ordine corintio, procureremo di investigare l'origine della fondazione di questo gran monumento del Politeismo, e di cercare, per quanto ci è concesso, il sostegno di sommi uomini dell'antichità, i quali sentenziarono sull'assunto.
Il tempio di Castore e Polluce, sulla fede di M. T. Cicerone sorgeva nello spianato che allora conterminava il Teatro coll'antichissimo Foro Napolitano, cioè nella piazza del mercato di quei prischi tempi. Era quivi presso la *Curia della Basilica Augustale*, la piazza fu pure *Augustana* appellata, ed il tempio, volto col suo prospetto sul Foro, fu detto *Augustale.* Dallo stesso Cicerone apprendiamo la cagione per la quale in Roma fu edificato un tempio consimile. Circa gli anni 257 dalla fondazione della Città, [p.224] egli rammenta, che, in occasione della *Guerra Latina,* apparvero al Dittatore Postumio i Dei Dioscuri, cioè Castore e Polluce, i quali gli predissero che una compiuta vittoria avrebbe riportato sopra i nemici. Pieno di fiducia nel divino favore fu sollecito ad avvertirne il Senato; e difatti debellati i nemici e terminata appena quella gloriosa campagna, fu con pubblico decreto eretto nel Foro Romano ai figli di Leda un bellissimo tempio. Cosi, al dire di Cicerone, avvenne in Napoli: perciocché alcuni drappelli di fuorusciti, disertori ed altra pessima gente, avendo occupato il Foro ed i circostanti edifizii, per qualche tempo vi si mantennero; finché armatisi i Cittadini, fu forza menar coraggiosamente le mani. Varii scontri vi ebbero, che furono oltramodo ostinati e sanguinosi; ma finalmente discacciati da' siti occupati, furon quei ribaldi quasi interamente distrutti, a pochi essendo riuscito trovar nella fuga una vergognosa salvezza. Per questo fausto avvenimento, nel seguente anno venne costrutto quel celebratissimo tempio, che in atto di religiosa memoria e di ringraziamento fu dedicato, come si è detto, ai Dei Penati Castore e Polluce ed al Genio Partenopeo. Diversa è sopra di questo punto la narrazione del nostro Cesare d'Engenio.
Il tempio, egli dice, del quale è proposito, fu dai Napolitani dedicato ad Apollo (senza citare in appoggio l'autorità di alcuno scrittore). Posteriormente fu consecrato a Castore e Polluce da Tiberio Giulio Tarso liberto d' Augusto e suo procuratore (specie di soprintendente) dei navigli che l'imperatore solca tenere in questi paraggi, acciò ne' casi di bisogno fussero preservati da ogni danno, specialmente in tempo delle tempeste di mare. E poiché fin dall'antichità più remota, credevano i gentili che quei due giovani fossero stati dopo morte trasformati in quelle due stelle da noi chiamate Gemini, e che fulgide e unite si mostrano ai naviganti, così Tiberio Giulio Tarso volle rinnovato e consacrato il tempio ai figli di Leda, forse per dare a Cesare un attestato del suo zelo nel disimpegno della carica affidatagli, invocando il favore e la prolezione dei numi tutelari della navigazione. [p.225]
Checché ne sia, volendoci per poco allontanar dalla favola, sia lecito il dire che que' Numi, nunzii di liete novelle, e che nel predirle apparivano in sembianza di due giovani, sebbene in ogni tempo fra i Greci e fra i Romani fosser tenuti in gran credito, come leggiamo in Orfeo: *Et magnos servatores Jovis optima proles;* ed in Teocrito li vediam nominati: *Servatores, Auxilialores, Amicos, Equiles, Citharistas* ecc., pure, sia lode al vero, altro non significavano che quelle due fiammette che si attacavano alle cime degli alberi dei bastimenti e dei navigli minori nelle pericolosissime fortune di mare; le quali, ove debbasi prestar fede ai prischi navigatori, se unite si mantenevano lo scampo additavano dal naufragio e la salute dei naviganti; come per lo contrario l'apparizione di una sola fiammetta, che gli antichi dissero *Elena*, indicava una sicura irreparabile perdita. Questo naturale fenomeno fu dai seguaci dell'idolatria personificato sotto la forma dei prefati due giovani; al cui simulacro simbolico situarono in fronte una piccola stella per la spiegazione della loro indole. Né qui fermossi la superstizione, la quale oltrepassando i limiti della favola, li figurò montati a cavallo in atto di correre a briglia sciolta, inventando le solite fole d'aver essi, al dir di Tertulliano, ottenuto da Mercurio destrieri velocissimi; e di essere, come Omero afferma, uno di essi, cioè Castore, celebre domator di cavalli, e l'altro, o sia Polluce, famosissimo pugnatore. Comunque sia, tutto alludeva alla manifestazione del sollecito effetto dell'annunzio felice, che essi, come figli di Giove, nelle loro apparizioni promettevano; come meglio ricavasi da Ausonio, e dallo stesso Cicerone nel suo trattato *De natura Deorum.* Da ultimo, non sia superfluo in conferma di tutto ciò volger lo sguardo alle due nostre monete rapportateci dal Capaccio, nelle quali da una parte si ravvisano le teste di questi Numi colle simboliche stelle, e dall'altra essi medesimi montali a

cavallo, colla epigrafe: *Neo*[p.226]*politon;* per cui il nostro Stazio gli appella i Dei Penati de' Napolitani. A' quali fu eretto e dedicato quel maraviglioso edifizio che dall'esame delle antiche costruzioni fu anfiprostile esastile di forma colossale, coordinata ad una maestosa scalinata, che terminava col piedestilo dell'edifizio medesimo.
In quanto all'esecuzione dei lavori d'ordine corintio, non v'è chi non convenga d'avere saputo i costruttori riunire tutto ciò che di più elegante e maestoso offriva la greca architettura sistemata dai Romani; lungi ogni idea di quel fantastico gonfiato che si sarebbe opposto a così sobria ed eccellente riforma, bastando osservare il capitello, corintio anch'esso, e così ben ricercato nei cavolicoli, da doversi per necessità attribuire ai migliori tempi della Romana architettura (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.222).*

1890 - Distinte le fabbriche antiche dalle posteriori e denudate le prime dagli intonaci, si sono rinvenute in modo spiccato le facce tufacee *reticolate*, rinvenendosi anche in alcuni punti la forma quadra di pietra da taglio. E da ciò si è potuto constatare: a) che le sostruzioni si connettono perfettamente con le colonne del pronao e quindi si ha una conferma della posizione delle stesse in rapporto alla cella; b) che la lunghezza della cella era circa una volta e mezzo maggiore della larghezza, come si è potuto determinare dopo aver scoperta la faccia del muro postico; c) che le mura di ambito offrono una maggiore risega all'interno che all'esterno, in riferimento delle colonne; d) che lo spazio occupato dalla cella è suddiviso, nella sostruzione, da due muri longitudinali, e quindi si hanno tre scompartimenti detti *Favisse* (Compresi dove si riponevano le sacre offerte) di cui non si può determinare la lunghezza, ricoperti a volta ad un dipresso come si riscontra nelle sostruzioni del pronao del tempio di Giove nel Foro di Pompei. Attualmente di detti tre compartimenti il centrale e l'altro a manca di chi entra, sono adibiti per oratorio della Confraternita, detta della Sciabica; prima di tale destinazione tutti e tre i detti compartimenti servivano per sepoltura e dipendevano dalla chiesa soprastante. Nei punti meno praticati si osservano cimase, pilastrini appartenenti ai plutei, ed altri frammenti del tempio … Or nel tempio in esame si è trovato che le sostruzioni delle mura perimetrali, di spessore oltre i metri 2 sono in direzione delle colonne estreme del pronao, e nessun accenno havvi di altro muro per una cella più ristretta che avesse potuto dar luogo ai portici esterni laterali … (Rega, Le vestigia …, 1890 p. 8-10).*

CONVENTO DI S. PAOLO MAGGIORE

Prepositi

1567-1577 - Andrea d'Avellino
5.8.1577-6.3.1579 - Innocentio Parascandolo
1588 - Agostino Paparo
24.6.1592 - D. Matteo
21.8.1592 - D. Berardino
17.10.1592 - D. Matteo
24.2.1596 - Pierantonio Gargano
22.8.1601-28.5.1603 - Pietro Caracciolo
16.10.1612-22.2.1628 - Andrea Pescara Castaldo

Sintesi cronologica

3° sec. a.C.- Tempio sannitico
I° sec. d.c. - Tempio dei Dioscuri
... - Palazzo dell'Imperatore ?
801-807 - Costruzione della prima chiesa a tre navate, dopo la demolizione del palazzo, con diciotto colonne di granito e due di pardiglio.
1538 - Concessione della prima chiesa ai teatini
1552 - Consacrazione del cimitero antistante la porta
1569 - Demolizione case per apertura vico Cinquesanti
1576 - Rifazione scala di accesso alla porta maggiore
1580 - Acquisto di alcune case tra la chiesa e la strada pubblica per tagliare una via larga poco più di venti palmi (m. 5,30)
1583-84 - Costruzione transetto e abside nuova chiesa e demolizione vecchio coro
1589 - Rimozione colonne della chiesa e costruzione navata
1590 - Costruzione facciata cinquecentesca
1602 - Disegno del Summonte

1607 - Impiego delle colonne per la costruzione del chiostro
1626-30 - Costruzione navate laterali
1635-36 - Costruzione cappelle laterali all'abside
1640-71 - Costruzione prima cappella e facciata; demolizione volta tra il pronao romano e la facciata retrostante
1688 - Crollo della volta e del pronao (rimasero in sito quattro colonne)
1712 - Rimosse due colonne che avevano subito lesioni, poi trasportate al Museo Nazionale
1773-74 - Nuova costruzione della facciata in quanto lesionata

Notizie

- Le **Diaconie** sono istituzioni assistenziali e caritative. Quelle di Roma e di Napoli non sono documentate avanti la metà del secolo VII: S. Gennaro (675-696), S. Andrea ad Nidum, SS. Giovanni e Paolo, S. Giorgio ad Forum (936), S. Pietro (941), S. Maria in Cosmedin (1018); dubbia SS. Cirico e Giulitta, problematica S. Maria Rotonda
- Le **Staurite** erano cappelle dove si celebrava messa e si raccoglievano offerte per maritare povere donne e aiutare poveri, infermi e carcerati. Le Staurite governate dai nobili dei Seggi sono: per Capuana S. Paolo de' Capeci, per Nido Santissima Trinità, per Montagna Santa Croce (con l'unione dei Seggi si raccolsero la Staurita di S. Simone del Seggio dei Mamoli, quella di S. Nicola del Seggio di Somma piazza ed altre) ecc. Le Staurite governate dai nobili e dal Popolo sono: S. Pietro e Paolo in S. Paolo maggiore, Santa Croce di mercato Vecchio, S. Pietro Apostolo allato di S. Maria Maggiore, S. Agrippino, S. Salvatore in S. Agnello maggiore e S. Martino a Capuana. Poi vi erano staurite governate solo dal popolo
- La **parrocchia** è una comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare, e la cui cura pastorale è affidata, sotto l'autorità del Vescovo diocesano, ad un parroco quale suo proprio pastore. 1ª S. Giorgio Maggiore (istituita da Severo 357-400), 2ª BB. Apostoli (Sotero 466-483), 3ª S. Maria Maggiore (S. Pomponio 513-540), 4ª S. Gio. Maggiore (Vincenzo 559-581), 5ª S. Gennaro ad Diaconiam (Agnello 672-693), 6ª S. Paolo (Antimo 801-818). Le quattro matrici e le due Diaconie (S. Gennaro e S. Paolo) sono presenti nel IX secolo (Diacono), nel XIII e XIV secolo si contano S. Giorgio e S. Gennaro e - al posto di SS. Apostoli, S. Maria Maggiore, S. Gio. Maggiore e S. Paolo - vi sono S. Andrea ad Nidum, SS. Gio: e Paolo, S. Maria della Rotonda e S. Maria in Cosmodin (Cronaca di S. Maria del Principio). In seguito 4 e non 6 sono le parrocchie maggiori: S. Gio Maggiore, S. Maria ad Cosmodin, S. Maria Maggiore e S. Giorgio Maggiore; nel Sinodo del 1565 oltre le 4 sono descritte S. Paolo Maggiore e S. Maria della Rotonda. Delle 10 matrici 4 erano Diaconie (S. Gennaro, S. Paolo, S. Andrea, SS. Gio: e Paolo)

30.6.788-25.1.789 - 52. … In-de-lo anno de la Incarnazione di Cristo DCCLXXXVIII° … Venendo l'ultimo dì de iunio, in-del quale dì si fa la festa di San Paulo apostolo, incomenzaro voler prendere la cità di Napoli per forza et intrarono per la Porta di Donn'Urso, per le cave fatte sotto terra, e con gran distrugimento et occisione di citadini pigliarono tutto quello terreno il quale è da Porta Donn'Urso perfi' a lo palazzo de lo imperatore, cioè al Foro. In quel tempo per parte de lo re Desiderio era duca e rettore di Napoli un omo dotato di multa sapienza e strenuitate, chiamato Teofilatto, il quale, una col populo di Napoli, pervenendo dinanzi al palazzo, lì si scontrò co' li Sarracini virile e constantemente, e al primo scontro fo percosso e passato da una lanza e morto subito … Alora Adelgisio … gionse con gran quantità di gente in aiuto … li Sarracini … se posseno in fuga e fugiendo si partiro da la cità e fermarose co-lloro padiglioni per stanzia fuora la cità, che si chiamava Castagliola e Malazzaro, dove dimoraro per spazio di sei mise e giorne venticinco, distrugendo e divastando tutto lo tenimento de la cità di Napoli; e ferono multe battaglie perfi' alli venticinco giorni di ienaro … insero a combattere in campo a li vinticinque de lo mese de ienaro, in-de-lo quale dì se celebrava la festa di San Paulo apostolo … si incomenzò una battaglia crodelissima … li Sarracini fuorono vinciuti da li Cristiani … 53. … Per la qual cosa, a laude e gloria de l'onnipotente Dio e ad onore de l'apostolo San Paulo in-de-la festività del quale li Napolitani obtennero doe vittorie de li preditti Sarracini, di quel templo edificato da Tiberio Iulio Tarso ferono una sollenne ecclesia et in quella ecclesia solennemente se celebrava la soa festa … (Cronaca di Partenope, cap.52-53, a cura di A. Altamura, 1974 p.108).*
- Ma Giovanni Villano … narra questo fatto in altra guisa. Dice che nell'anno 788. i Saraceni … nell'ultimo di Giugno diedero la battaglia … (Grande, Origine ..., 1756 p.298).*
- L'origine della chiesa di s. Paolo maggiore fu questa. Sulle rovine del tempio di Castore e Polluce fu edificato un palazzo per gli Imperatori greci, da cui il Ducato di Napoli dipendeva. Il 30 giugno 788 i Saracini che assediavano Napoli v'entrarono; ma in questo luogo i napolitani si rincorarono; gli fecero resistenza, li scacciarono, ma rimasero tuttavia assediati da quelli, che poscia fugarono definitivamente il 5 gennaio 789, giorno della commemorazione di s. Paolo: allora abbatterono il cadente palazio imperiale, ed edificarono ivi

la chiesa, dedicandola a **s. Paolo** in memoria delle riportate vittorie nelle due solennità di questo Santo (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.307).*

801-818 - In ipsis igitur diebus Anthimus Neapolitanorum Consul [801-818] ad honorem **Sancti Pauli** amplam construxit Ecclesiam, quam pulchriori decoravit pictura, ubi res multas, multosque obtulit servos ... (Diacono, in D'Aloe, I parte II ed.1869 p.56).*
- Della esistenza di questo corso d'acqua ancora in tempi a noi più vicini si ha documento nella *Cronaca di Partenope* ove, nei codici collazionati dal Capasso, si narra come ai tempi del console Antimo (801-807) corresse un fiume tra «Monte S. Eramo e lo Monte di Patruscolo» in gran parte navigabile, per cui, dato che i Saraceni se ne servivano per minacciare la città, ne fu deciso l'interro e la deviazione per vie sotterranee. Così è narrato nella Cronaca (libro I capp. 53, 55), secondo il testo raffazzonato dallo Astrino e le stampe del 1526 e 1680. Ma nei genuini codici manoscritti il racconto è così formulato: «in quillo tempo era una acqua, la quale era multo grossa et correa appresso la cittá de napole tra lo monte santo eramo et lo monte de patruscolo, et venia per mezzo lo Gaudo; per la quale acqua o vero fiume intravano lle navi et dallà venivano con lli navilij per fino propinquo à napole, unde essendo ordinato Antino consulo et Duca della cittá de napole lo quale fece la preditta ecclesia de **santo Paolo**, nello ditto tempo hebbe consiglio con la universitá de napole et ordinaro et fecero andare per altra via la ditta fiumara o vero grosso curso d'acqua, anche hebbe un'altra opinione ciò è che data li fosse via sottoterra al mare ò per una via ò per altra, la preditta acqua hoggi non ce appare» (cap. 47) … (Cronaca di Partenope; Napoli, in Storia di Napoli, I 1967 p.377).*
- … nell'anno del Sig.re 798 fu edificata da Cittadini napoletani in honore di detto Apostolo in memoria di due fatti d'armi con li quali li Napoletani restarno vittoriosi contro li Saraceni, li uno il giorno della commemorazione di esso S. Apostolo à 30 giugno e l'altro nella conversione dell'istesso à 25 gennaro, e fu edificata in detto luogo di Seggio di Montagna, dov'era il palazzo dell'Imperatore, ma anticamente a tempo dei gentili era stato tempio di Castore e Polluce, quale chiesa fu edificata con l'ale e con diecedotto colonne di granito e due colonne di marmo pardiglio in quella forma che stavano l'altre chiese antiche, come S. Maria del Principio, S. Giorgio Maggiore, S. Giovanni Maggiore et altre (ASNa, Mon. sopp. Platea parte II, vol. 1071, f. 3, 1607; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.179).*
- Questa nostra chiesa di San Paolo Magiore (come si è detto) fu fabricata l'anno 789 et era con le ale sostenute con colonne di granito, conforme a molte altre chiesa antique di Napoli, e sotto di una a man destra ci era la cappella de la **staurita di San Pietro e Paolo**, ne ci erano altre cappelle, ma solo dui altaretti fra l'altare maggiore, ne in quelli si diceva messa per ordinario, ma solo all'altare maggiore, e a questa cappella (BNN, Fondo S. Martino 564, ms. Pagano, Breve relatione …, 1616 f. 114r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.59).*
- Resa poi la Città di nap. Cattolica, com'altrove diremo, per gratia particular della Maestà Divina, fù questo profano Tempio sagrato a Prencipi de gli Apostoli Pietro, e Paolo, si come leggiamo su la porta de' marmi, che stà avanti le scale di questa Chiesa, di questo modo.
Ex dirutis marmoribus, Castori, & Polluci falsis Dijs dicatis, nunc Petro, & Paulo veris Divis, ad faciliorem ascensum opus faciundum curarunt Clerici Regulares. M.D.LXXVIII.
Quivi non mi convien tacere, come i Napolit. havendo ottenuto 2. vittorie contro Saraceni una ne' 25. de Gennaro dell'anno 574. di che nel trattato della Chiesa di S. Angelo à Segno si è fatta mentione, e l'altra nell'ultimo di Giugno del 788. ne' quali giorni da S. Chiesa si celebra la commemoratione, & conversione dell'Apostolo S. Paolo, in memoria dunq; di queste due vittorie i Napolitani dedicarono questo profano Tempio in honor dello stesso Apostolo, e come racconta l'autor della Cronica di Napoli, nella prima, e seconda giornata dell'anno 788. morirono Teofilo Duca di Napoli con 727. Cavalieri Napolitani, e del Popolo 380. de' Casali, e del Regno di Napoli 300. de Francesi [p.85] morirono 700. Cavalieri fra quali furono Aimone Duca con quattro suoi figli, & Aldegisio figliuolo del Rè Desiderio, i quali furono sepelliti nella Chiesa di San Gennaro fuor Napoli; ma Aldegisio fu dal padre mandato in Lombardia, molto maggior fu il numero de' nemici, poiché vi morirono 5200. Saraceni frà i quali furono Fontan Rè d'Asia, Esdron Rè di Boetia, e Marchinate Rè di Persia, e gli altri posti in fuga, furono seguiti fin'al mare, e brugiati più di 40. navili con gli stessi Saraceni, & alcuni pochi si salvarono (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 84).*
- Consecravit etiam Paulus [800-821] solenni pompa peramplam **Sancti Pauli Apostoli** ecclesiam, quam Anthimus Neapolitanorum Consul [801-818] Neapoli erexit, quamque Consul ipse insigni decoravit pictura, multaque ei dono dedit, multosque obtulit servos atque Sancti Andreæ monasterio, quod cella nova dicitur, quodque Romani Pontificis iuris erat, coniunxit in qua sacras etiam Paulus reposuit reliquias ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.78).*
- Le fundamenta di questa macchina, come anco credo quel del Tempio son veramente maravigliose, come sono state da me osservate dentro del cimiterio della detta Chiesa in questo modo. Son tutti quadroni di quattro palmi incirca di fronte, & otto lunghi di travertino duro, ben livellati, e posti, in modo che fanno facciata dall'una parte, e l'altra, e queste hoggi stanno incrostate di tonica, e quando si cavò per fare il detto

cimiterio vi si trovorno altri capitelli, e pezzi di colonne, come le prime, & anche altri fragmenti tutti di marmo greco, delli quali i Padri se ne servirno per far le scale per salire alla Chiesa per la porta della strada, e per li balaustri, & appoggiatoi, in modo che s'argomenta, che vi fussero state altre colonne della stessa misura di quelle che vi erano rimaste (Celano, 1692 II p.156).*
- Le sustruzioni di questa mole tuttavia si osservano nell'additata Congregazione, e nel Cimiterio della Chiesa, le quali sorprendono i riguardanti in ammirarne la condotta, e la direzione; dappoiché son elleno di grandissime pietre paralellepipede lavorate, connesse, e livellate insino all'ultima perfezione; e quel che è ammirabile, si è, che ogni pietra determina le due facce della lodevole fabbricazione (Carletti, Topografia …, 1776 p.186).*
- Quattro colonne, due di granito e due di cipollino, sostenevano l'arco del coro, mentre le diciotto colonne di granito dividevano la chiesa in tre navate entro la larghezza della cella del tempio, larghezza corrispondente a quella del pronao esastilo quantunque la lunghezza dell'edificio cristiano fosse assai minore rispetto a quella del tempio pagano (SNSP, D'Ancora, ms. c. 1800, XXVII D 6, fasc. XII n. 7; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.180).*
- Divenuti i Napolitani adoratori del vero Dio, dopo aver ricevuto la fede dal Principe degli Apostoli, come altrove dicemmo, il grandioso delubro restò abbandonato del tutto pel corso di più secoli, e quindi nel vortice delle vicende dei tempi videsi in gran parte rovinato; le erbe vi crescevano spontanee; in qualche angolo fu ridotto ad orto: quell'immenso mucchio di rottami richiamava a penose considerazioni! Così stettero le cose fino al declinare dell'ottavo secolo, quando sopra i ruderi dell'abbattuto tempio fu incominciata la fabbrica d'una Chiesa che i Napolitani vollero dedicata a S. Paolo in memoria di due famose vittorie da essi riportate sopra i Vandali l'una, sopra i Saraceni l'altra, cioè ai 24 Gennaio dell'anno 574, ed ai 30 giugno del 788; ne' quali giorni la Chiesa Santa celebra la conversione dell'Apostolo delle genti, e la sua Commemorazione. Quella Chiesa avea tre navi sostenute dalle colonne dell'antica fabbrica, che eran ben molte; ed abbiam letto nel testo che si fondò in essa un collegio di Preti col suo Abbate, e se le diede il titolo di Parrocchia (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.226).*
- Distinte le fabbriche antiche dalle posteriori e denudate le prime dagli intonaci, si sono rinvenute in modo spiccato le facce tufacee *reticolate*, rinvenendosi anche in alcuni punti la forma quadra di pietra da taglio. E da ciò si è potuto constatare: a) che le sostruzioni si connettono perfettamente con le colonne del pronao e quindi si ha una conferma della posizione delle stesse in rapporto alla cella; b) che la lunghezza della cella era circa una volta e mezzo maggiore della larghezza, come si è potuto determinare dopo aver scoperta la faccia del muro postico; c) che le mura di ambito offrono una maggiore risega all'interno che all'esterno, in riferimento delle colonne; d) che lo spazio occupato dalla cella è suddiviso, nella sostruzione, da due muri longitudinali, e quindi si hanno tre scompartimenti detti *Favisse* (Compresi dove si riponevano le sacre offerte) di cui non si può determinare la lunghezza, ricoperti a volta ad un dipresso come si riscontra nelle sostruzioni del pronao del tempio di Giove nel Foro di Pompei. Attualmente di detti tre compartimenti il centrale e l'altro a manca di chi entra, sono adibiti per oratorio della Confraternita, detta della Sciabica; prima di tale destinazione tutti e tre i detti compartimenti servivano per sepoltura e dipendevano dalla chiesa soprastante. Nei punti meno praticati si osservano cimase, pilastrini appartenenti ai plutei, ed altri frammenti del tempio … Or nel tempio in esame si è trovato che le sostruzioni delle mura perimetrali, di spessore oltre i metri 2 sono in direzione delle colonne estreme del pronao, e nessun accenno havvi di altro muro per una cella più ristretta che avesse potuto dar luogo ai portici esterni laterali … (Rega, Le vestigia …, 1890 p. 8-10).*
- E poi ancora altre basiliche: S. Paolo Maggiore sull'antico tempio dei Dioscuri nel foro, nel cui pronao ancor oggi si vedono le due alte colonne architravate; essa fu voluta dal duca Antimo (801-818) il quale «*pulcriori decoravit pictura*» e alla quale assegnò «*res multas multosque servos*» (Cilento, in Storia di Napoli, II** 1969 p.678).*

23.9.941 - an. 941. † In nomine domini dei salvatoris nostri ihesu christi imperante domino nostro Constantino magno imperatore anno tricesimo quarto sed et romano magno imperatore anno vicesimo primo die vicesima tertia mensis septembrii indictione quintadecima neapolim Certum est nos iohannem filium quidem lupi asinarii una cum consensu gregorii et leoni seu stephani filiis meis: a presenti die promptissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domino iohanni filio quidem domini theofilacti idest integra domucella nostra quod est inferiora et superiora super se et cum aheribus et aspectibus quamque cum introitum suum per regia comune et omnibus sivi pertinentibus constitutum autem intus anc civitatem neapolis in vico publico qui nominatur birginum regionis summa platea: de quibus nihil nobis exinde aliquod remansit habente finis ab uno latere domum **ecclesie sancti pauli** sicuti inter se exfinat paries … (RNAM, I 1845 p.125).*
- **45**. Die 23 m. septembrii ind. XV. Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. a. 34, sed et Romano m. i. an. 21. Iohannes … Theofilacti domucellam, quod est inferiora et superiora et cum tigulis coopertam intus

civitatem … domus **ecclesie S. Pauli** … (Notam. instr. S. Sebast. n. 289; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.46).*

2.2.977 - an. 977. † In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi. Imperante domino nostro basilio magno Imperatore anno septimodecimo: sed et constantino frater eius magno imperatore anno quarto decimo: die secunda mensis februarii indictione quinta neapoli: Certum est me petrum filium quondam iuliani … venundedi et tradidi vobis domino stephano militi … integras sexuncias meas de fundum positum in memorato loco ad sanctum petrum at paternum … iste ostendere debeat chartulam comparationis … et alia chartula securitate que memoratus genitor meus atpreensit da cesario presbitero et cymiliarcha sancte neapolitane ecclesie et a cunta congregatione chartule ecclesie stephanie et a **congregatione chartule sancte pauli** … (RNAM, II 1847 p.246).*
- **211**. Die 2 m. februarii ind. V. … a **congregatione chartule S. Pauli** … (Notam. instr. S. Sebast. n. 638; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.131).*
- Essa nel 977 era officiata da una congregazione di preti ... (Capasso, Topografia …, ed. 1895 p.110).*

9.7.991 - **273**. Die 9 m. iulii ind. IV [990-991]. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an.31, sed et Constantino eius fratre m.i. an.28. Drosa abbatissa monasterii Ss. Marcellini et Petri et Iohannes Pullarolo ... terram **monasterii S. Pauli Captolicae maioris**, et terram ecclesie S. Marie, que nominatur ad Cosmodi, conveniunt, et promittit dicta abbatissa non amovere ipsum Iohannem a dicta terra et ipse Iohannes promittit dividere fructus et vinum et olivas. Actum per manus Sergii tabularii et adest subscriptio caractere longobardo Sergii archiepiscopi ... (Notam. instr. S. Marcellini p.199; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.169).*
- nel 991 ... una delle parrocchie maggiori (*catholica major*) con annesso monastero (Capasso, Topografia …, ed. 1895 p.110).*

30.1.998 - **307**. Die 30 m. ianuarii ind. XI [997-998]. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an.38, sed et Constantino frater eius m. i. an.35. Domina Drosa abbatissa monasterii S. Marcellini promittit Martino filio q. Stephani Primiarii habitatori in loco qui nominatur S. ... propter duas petias de terra, quas detinet a dicto monasterio positas il loco Capitiniani iuxta terras d. Iohannis Pullaroli, **monasterii S. Pauli maioris**, d. Stephani de domino Rata ... (Notam. instr. S. Marcellini p.200; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.190).*
- nel 998 una delle parrocchie maggiori (*catholica major*) con annesso monastero (Capasso, Topografia …, ed. 1895 p.110).*

19.5.1018 - ... die nonadecima mensis magii indictione prima neapoli: Merissis divisionis facta ha me martino filio quondam stephani primicerii qui cognominabatur perna ... De integras duas terras monasterii sanctorum marcellini et petri puellarum domini quas ego memorat martino per chartulam ad pastinandum adpreensi da quondam domina drosu venerabili abbatissa memoratis monasterii ... una bero terra que vocatur ad pratu et alia que nominatur ad robore ... constitutas vero in memorato loco capitinianum ... quas ego memorato martino eas dividere bisus sum in quintam partem. inter me et bos videlicet domina musanda venerabilis abbatissa ... Idest prenominata integra terra que vocatur ad pratum ... de alio capite terra ecclesie diaconie sancte marie cosmidi de qua reliquas memorata terra que vocatur ad roboretum qui est de uno latere iusta terra memorate diaconie et de alio latere iusta terra **monasterii sancti pauli catholice maioris** ... signum ... manus memorata musanda abbatissa ... (RNAM, 4 1854 p.114).*
- **377**. Die 19 m. maggii ind.I. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an.58, sed et Constantino m. i. frater eius an. 55. Merissis divisionis facta ha Martino filio q. Stephani Primicerii, qui cognominabatur Perna ... de integras duas terras monasterii Ss. Marcellini et Petri puellarum Domini, quas ipse Martino per chartulam ad pastenandum adprehensit da q.d. Drosu ven. abbatissa memorati monasterii una cum cuncta congregatione monacharum ... quas duas terras dividere visus et in quintam partem inter eum et dominam Musandam ven. abbatissam ... de alio capite terra ecclesie diaconie S. Marie cosmidi, de qua reliqua memorata terra que vocatur ad robore tum que est de uno latere iusta terra memorate diaconie et de alio latere iusta terra **monasterii S. Pauli catholice maioris** ... Signum manus Musande abbatisse ... (Notam. instr. S. Marcellini p.198; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.234).*

12.11.1100 - Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore domini Alesii magno imperatore, continente quomodo Iohannes clerico tenuit in vita sua **ecclesie Sancti Pauli Cristi Apostoli** intus **curte de illi Malati**, regione Summa Platea; et a dicto monasterio detinet dictam ecclesiam et reddit oblatate paria quatuor, videlicet per nativitatem Domini paria dua et per sanctum Pasca similiter paria dua. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f.74v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.728).*
- Lo stesso documento è regestato con alcune varianti al n. [1532] da cui è desunta la datazione

20.9.1114 - **611**. Die 20 m. septembris ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 34, sed et Iohanne porfirogenito eius filio m. i. an. 23. Iohannes cognomento Carbania, filius d. Ursi qui iterum Carbania vocabatur, cum consensu Drose coniugi sue offert et tradit d. Rigale abatisse monasterii S. Pantaleonis et Gregorii ancillarum Dei clusuriam de terra una ... coheret ... cum terra monasterii S. Ianuarii siti foris ad corpus, cum terra **ecclesie S. Pauli catholice maioris** ... Actum per Iohannem Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 296; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.370).*

1158 - Nos G[ualterius] divina ordinante clementia sancte aversane sedis episcopus [1158-1175] consilio et co[nsensu] fratrum et canonicorum meorum, concedimus et damus tibi Mario clerico neapolitano, ecclesiam nostram vocabulo Sancti Laurentii sitam infra neapolitanam urbem prope mercatum. non longe ab **ecclesia sancti pauli maioris** cum omnibus tenutis et pertinentiis suis quam ecclesiam nostram nunc solide tenet et multis retro temporibus tenuit. ad habendum. possidendum. utendum. Atque fruendum in vita tua tantum. Ea siquidem conditione ut illam ab ecclesia nostra recognoscas et teneas. et pro recognitione, in festivitate sancti laurentii, vigintiquinque tarenos bonos de moneta amalfie nobis atque capitulo, annuatim persolvas. et totidem in labore ecclesie sancti laurentii seu domorum eius secundum nostrum consilium et voluntatem, annuatim expendas. Concedimus etiam tibi ecclesiam sancti salvatoris que dicitur ad aspectum que ecclesie sancti laurentii subiecta est. salva tamen ordinatione quam bone memorie Johannes antecessor noster [III 1141-1152] exinde ordinavit. pro qua ordinatione. unum cognum boni greci in passione beati pauli annualiter habere debemus. Retinuimus etiam nobis palatium quod est super plateam. ita quod superiora nostra sint. et inferiora. Scilicit apotece sint tue. et stabulum Johannis rufi. Aliut quoque palatium quod est prope ortum sancti laurentii retinuimus in manibus nostris cum stabulo suo. Ecclesiam autem sancti laurentii tuo expendio bene officiare debes. ita quod placeat Deo atque hominibus. et elemosinam quam presbitero Sergio girolle in vita sua pro amore dei concessimus. tu nichilominus quoad vixerit. donare debes. Cetera omnia ad eandem ecclesiam pertinentia. in tua sint potestate. Quod si tu nobis seu successoribus nostris attendere et per omnia adimplere nolueris postquam bis aut ter ammonitus illud emendare contempseris componas nobis centum solidos regales. et ecclesia cum omnibus et eam pertinentibus in nostram redeat potestatem. Nos quoque seu successores nostri si adversus ea que in scripto nostro continentur venire temptaverimus. postquam a te bis aut ter ammoniti contempserimus emendare. eadem obligatione tibi obligati teneamus. et ut verius. [Nel margine inferiore: *id circo ego thomas petenorus et Willelmus castaldio baiuli bugnani et casapuzzani te Will*[*elmum fili* (sic) *Jobilende habitatoris* (sic) *supradicte ville bugnani*] [Note dorsali: *Scriptum unum concessionis et dacsionis facte per Episcopum de Ecclesia sancti Laurentii de Neapoli Mario clerico neapolitano sub annuo redditu XXV tarenorum amalfie*: A. n.° 15; - An. 1158. Census emphiteuticus Marij clerici Neapolitani, 6][1] (Caterino, Storia …, III 1927 p.201).*
- [1] La pergamena ha la seguente segnatura: Ab. VII, 6 (olim A. n. 15). Essa misura cm. 41 x 14. Il Can. Maiorana in un suo manoscritto sulle pergamene di S. Paolo di Aversa ne parla: *Census emphiteutici*, 6, p.94 (Arch. Capit. di Aversa: A n. 15; Caterino, Storia …, III 1927 p.202).*

10.3.1186 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo et eius dominationis civitatis Neapolis eode anno vicesimo, die decima mensis martii, indictione quarta, Neapoli. Dispositum factum a me Tufia h. f. ... mea hereditate ... Dispono primum homnium ut as meum tranxitum licentiam et potestate abeas quide domino Costantino, venerabili presbitero amalfitano spirituali patri meo penitenziali, et domina Gemma, venerabili abbatixa monasterio Domini et Salbatori nostris Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domini Gregorii cognomento de Arcu, et domina Gaitelgrima monacha, uterina germana de suprascripta domina Gemma abbatixa, ed domina Gaita monacha de ipsius monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domini Cesarii cognomento Cacapice et supranomen de Romania ... preendere et recolligere debeas homnes solidos meos ... legati abeo et venundare debeas ... illu corredum meum quod ego abeo recommendatum ab intus ipso monasterio Sancti Gregorii, seu et homnes mobilias et ornaneas quas ego abeo in domo mea vel quod michi pertinet ... et in monasterio Sancti Ianuarii situ foris as Corpus, iuris Sancte Neapolitane Ecclesie, dentur exinde auri tari quadtuor et in monasterio Sancte Marie as Cappelle dentur exinde iterum auri tari quadtuor, et in illu ospitale de Sancta Gerusale quod est as Moricinum dentur exinde auri tari quadtuor, et in chartula **congregationis ecclesie Sancti Pauli catholice maioris** dentur exinde iterum tari quadtuor, et in illa staurita plevis ipsius ecclesie Sanctorum Iohanni et Pauli de platea Augustale dentur exinde auri tari duos pro me exinde as fratandum in ipsa congregatione ipsius Sancti Pauli et in ipsius ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli et in chartula congregationis ecclesie Sancti Laurentii Maioris dentur exinde iterum auri tari quadtuor pro me ibidet as fratandum et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli que nominatur Cacapici dentur exinde auri tari quadtuor pro iterum me ibide as fratandum; et in [chartula] congregationis ecclesie Sancti Archangeli as Signa dentur exinde auri tari

quad tuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancte Marie catholice maioris dentur exinde auri tari et in illa staurita plevis ipsius ecclesie dentur exinde tari duos, et in illu segretarium ipsius ecclesie Sancte Marie dentur exinde tarenum unum; et in monasterio Sancti Bencentii dentur exinde auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Archangeli as Baiano dentur exinde iterum auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Sepulcri dentur exinde tari quadtuor; et in monasterio Sancti Petri as Duodeci Puthea dentur exinde tari quadtuor ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 134; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.107).*

1198-1213 - [*post* 1198 maggio 17 - *ante* 1213 gennaio 21]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore Frederici secundi, continens quomodo Iacobo Gruccialma offeruit pro anima sua abbati Rogerio et conventui integre tres quatuor illorum de integra domu, que fuit quondam domini Alesandri Gruccialmi, que fuit thio nostro et fuit fratri vestro, de ipso monasterio, posita vero intus hanc civitatem Neapolis, intus trasenda et porticum et andita et curte comunale, non longe da **ecclesia Sancti Pauli Maioris** et in qua, iuxta ipsa curte, est ecclesia Sancti Iohannis et Pauli, que simul exiet in platea puplica, regione Agustale. Fines vero sunt hii: a parte occidentis est ex parte de inferiore cellarii qui est **congregationis ipsius ecclesie Sancti Pauli Maioris**, et in ipsa parte occidentis est ipsa curticella, que est pertinentiis ipsius **ecclesie Sancti Pauli**, ubi habet una fenestra in cancellata unde habet introitum, a parte meridie est inferiore cellarii et porticum puplicum, a parte septentrionis est curte comunale unde habet introitum, a parte occidentis [? orientis] est iterum porticum puplicum. Et ad ipsa superiora fines sunt hii: a parte occidentis sunt et est super ipsam inferiore cellarii ipsius **congregationis Sancti Pauli** et alios confines. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 41r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.524).*
- S. Severino e Sossio … Esso venne in possesso nel XII secolo di un vasto isolato limitrofo alla basilica di S. Paolo, caratterizzato da case a più piani, saloni, grade, cellari, ingressi incancellati, e appartenuto per lungo tempo alla famiglia Grucialma. Fu dapprima Alessandro [not. 1198-1213] Grucialma ad offrire all'abate Rogerio - per la sua anima e quella dei suoi cari - delle terre poste fuori Napoli e una casa nella «platea Sancti Pauli» [not. 1276-1561], confini della quale ad oriente la «trasenda que dicitur porticum», a occidente e a mezzogiorno beni «de **ecclesia S. Pauli**», a settentrione la curticella dove era un «anditum comunalem» e «quatuor sossicie» [finestrae]. Successivamente, «Claricia honesta femina relicta quondam Alexandri Crucialma» vendette ai benedettini la quarta parte dei beni ereditati dal marito, tra cui «integra dua domu», «cum portione transenda publica que vadit ad **ecclesie S. Pauli**», e dalla quale «exiet ad ipsa platea publica qua nominatur Augustale» [not. 935-1316]: nella descrizione delle case si legge che esse erano dotate di «inferiora cellarii et cum superiora super se» e che «ipsa superiora est constituta super ipsum porticum publicum et cum alia superiora et subtupella pischina et gradis»[28] (ASNa, Mon. sopp. 1788, ff. 5 e 303; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.62).*
- [28] 15 settembre, IX ind. Non escludo che proprio a questo immobile si riferisca un'attestazione - purtroppo anch'essa senza data, ma probabilmente coeva -, nella quale fu offerta in permutazione a «Stephano de Palumbo», una «integra una quarta de integra domo que fuit dopno Alexandro Grucialma que nobis offeruit per firmissima cartula offeretionis», in cambio di una terra in luogo *Gaudo* (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 307; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.63).*
- Il nipote di Alessandro, inoltre, Jacobo figlio di «dopno Gregorii» offrì le parti restanti della casa ereditata dallo zio, posta «intus transenda et porticum et anditum et curtem simul comunales», «et in qua iuxta ipsa curtem est ecclesia Ss. Ioannis et Pauli que simul exit in platea publica Regione Augustale» … I confini di questa parte della casa erano ad occidente «ex parte de inferiora cellarii que est **congregationis ipsius ecclesie S. Pauli maioris**» e una «viam curticellam» di pertinenza di S. Paolo, dove «habet una finestra in cancellata unde habet introitum»; a mezzogiorno vi era l'«inferioris cellarii et porticum publicum»; a settentrione e ad occidente la «curtem comunalem unde habet introitum»; nella parte superiore, infine, ad occidente essa confinava «supra ipsa inferiore cellarii ipsius congregationis S. Pauli». In un'altra carta (*die II mensis septembris, ind. XIIII*) l'abate Rogerio riconcesse la stessa casa ad annuo censo (*duas libras de cera noba ad libra iusta*) a Jacobo e allo zio Giovanni Scrinario … (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 41; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.63).*
- Naturalmente il patrimonio fu oggetto di concessioni, come quella a Moffeo Imperatore, in quegli stessi anni: ad «infitiosim qui dicitur libellu», una «integra curticella iure nomine ipsius monasterii» posta nella regione «augustale», tra due vicoli, confinante ad oriente con la casa degli Imperatore, a mezzogiorno con la corte di Giovanni Imperatore, a occidente con la casa di Stefano Caloni «seu est vicale ipsius monasterii» e a settentrione con la chiesa di S. Maria (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 4; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.63).*

2.9.1204 - [1973] … Instrumentum unum similiter curialiscum factum in tempore imperatoris Frederici, die II. mensis septembris, indictione VIIII., Neapoli, continens quomodo Rogerius, humilis abbas dicti monasterii Sancti Severini, dedit et concessit ad annuum censum perpetuum Iacobo Grucialma, filio quondam dompno Gregorii Crucialma, e Iohanni scriniario, thio suo, idest integras partes de integra domo que fuit quondam Allexandro Crucialma, quam dictus Allexander offeruit dicto monasterio, posita vero ipsam domum intus hac civitate Neapolis, intus trasenda, porticu et curte simul comunale, non longe da **ecclesia Sancti Pauli Maioris** de Neapoli, et in qua iuxta ipsa curte est ecclesia Sancti Iohannis et Pauli, simul exiet on platea puplica, regione Augustale, et est coniunta: a parte occidentis est cellarium **congregationis ipsius ecclesie Sancti Pauli** et a parte meridie est domu de ipso Rogerio, quam reliquit in altare suum quem fecit in dicta **ecclesia Sancti Pauli**, et a parte septentrionis est superscripta curte comunale et a parte oriente est superscriptu porticu comunale et certos alios sunt confines. Et promiserunt dicti Iacobus et Ioannes et se ipsos obligaverunt dare et assignare quolibet anno dicto monasterio, in festo sancti Severini, pro dicto censu duas libras de cera noba ad libram iustam, prout in dicto instrumento exinde facto continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti inventario sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 129v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1792).*

11.2.1261 - Die 11 februarii, indictione 4, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1261, regnante domino nostro Manfrido semper augusto Siciliae magnifico rege anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Dispositum seu testamentum factum ab Alogasa h. f. filia quondam domini Gregorii cognomento Caracculo et quondam domine Marie h. f. iugalium personarum relicta quondam domini Sergii cognomento Cacapice de Romania et instituit suos distributores dominum Iacobum presbiterum et cardinalem Tolomeo sanctum penitentialem et dominam Mariam Domini Ebuli abbatissam monasterii Sancti Gregorii Maioris et Sicelgaitam monialem ipsius monasterii filiam suam ... qui vendere debeant campum suum de terra positum in loco qui nominatur Casapallari ad illa Baia non longe a loco S. Anastase a foris flubeum et pretium distribuatur pro anima sua simul cum unciis 11 quos colligere debet. Item legat predictae dominae Mariae abbatissae mediam unciam ... Item legat Maroctae moniali Zambarrella de dicto monasterio filiae predicti domini Iacobi uncias septem pro ordinanda se in dicto monasterio Sancti Gregorii Maioris in quo monasterio mandat sepelliri corpus suum, et legat unciam unam, et pro monacatu suo alios tarenos 10. Item in fabrica infirmarii ecclesiae Sancti Laurentii ubi sunt fratres minores legat mediam unciam quam ei reliquit predictus vir suus. Item legat congregationi S. Restitutae mediam unciam. Item congregationi de illu Salbatore intus episcopium S. Neapolitanae Ecclesiae legat tarenos 10. Item pro reconciliando illu Palazu ipsius monasterii Sancti Gregorii legat tarenos 10. Item fratribus predicatoribus legat mediam unciam. Item stauritae Sancti Archangeli ad Signam tarenos 4 minus quartam. Item congregationi **S. Pauli Maioris** tarenos 4 minus quartam. Item stauritae Sancti Agrippini de Furcilla tarenos 4 minus quartam. Item congregatio tarenos 4 minus quartam. Item congregationi Sancti Martini de Capuana tarenos 4 minus quartam. Item legat Simeoni Bulcano mediam unciam. Item pro reconcilianda ecclesia Sancti Eraxmi de illu Monte legat tarenos 5. Item monasterio S. Mariae de Domina Aromata tarenos 4 minus quartam. Item monasterio Sancti Agnelli ad Pitruczulum tarenos 4 minus quartam. Item Gaitelgrime Guindacza moniali monasterii Sanctae Patriciae tarenos 4 minus quartam. Item Mariae Buccaplanulae tarenos 8. Item Isabettae Tumacellae moniali monasterii Sancti Gregorii tarenos 4 minus quartam ... Item legat predictae Sicelgaitae moniali filiae et distributrici suae hipotecas cum hortu simul coniuncto positas foris istam civitatem foris illa Porta de Capuana prope illum Formellum. Item legat dictae filiae suae unciam unam super portu maiore de illu Cacapice. Item predictae Maroctae Zambarellae filiae dicti domini Iacobi de ipso renditu dicti P[ortus] legat [an]nuos tarenos 10. Item totum reliquum quod superavit de ipso renditu ipsius portus disposuit in beneficium monialium Infirmarii dicti monasterii Sancti Gregorii Maioris ... Actum per Nicolaum Apucefalum primarium. Num. 581 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.86).*

15.3.1263 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo tertio. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto Sicilie magnifico rege anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, dye quintadecima mensis martii, inditione sexta, Neapolis. Certum est me Iacobo cognomento de Acerra … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi vobis Iohannes qui nominaris Calore … abere in illa integra petia de terra, que modo randa et diserta exe videtur, posita vero in suprascripto loco Pulbica, et dicitur ad Capillonem … chartula comparationis nostra, quam nobis exinde fecerunt Marocta, umile abbatixa monasterio Sancti Potiti, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis illorum monasterii, ipse autem cum consensu et voluntate de quidam domno Pandelfo clerico et sudiacono cognomento de domno Urso, qui est abbas ecclesie Sancte Marie ad Salitu, qui est propria ipsius monasterii Sancti Potiti … Et est coniunta ipsa integra petia de terra vestra unde ipsi tari duos de Amalfi, quos ibidem solutus sum abere omni annuo, superius bobis illis venundedi et tradidi: de uno latere est alia terra vestra modo vero insimul iam propriu

vestru; de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie ad Salitu, sicuti inter se sepis exfinat; de uno capite in ex parte est terra **staurita Sancti Pauli Maioris**, sicuti egripus et sepis exfinat; seu et in ipso capite in ex parte est terra de domna Iacoba honesta femina Cutone, relicta quondam domni Riccardi Filiangeri … Ego Bartholomeus Apucefalus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 277; De Lellis, Notamentum, c. 134; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.358).*

15.5.1284 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo octuagesimo quarto. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Gerusale, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, principe Acchaye, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie, Forcalcheri et Tornodori comite, regnorum eius Gerusalem anno hoctabo, Sicilie vero nonodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno nonodecimo, die quintadecima mensis madii, inditione duodecima, Neapoli. Certum est me Andrea clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de Griffo … a presenti die promtissima voluntate promicto tibi domno Andrea cognomento Mantella … procurator, sindicus seu actor de cunto conventum fratrum Minorum Sancti Laurentii de Neapoli, et per te promicto ad suprascripto cunto conventum fratrum Minorum ipsius ecclesie Sancti Laurentii de Neapoli, propter quod ego tibi et per te ad suprascripto conventum fratrum Minorum venundedi et tradidi per firmissima chartula comparationis illorum, quam ego per te ab eos feceris hoc est integris domibus que fuerunt meis, que pro maiore parte edificate sunt, et reliquu modicum ex parte sunt distructis et dirruinatis, que ante edificate et coperte fuerunt, et integru ortu de terra qui fuit meum, qui est iusta ipsis domibus parte meridiei, sicuti pariete exfina, ubi sunt regie, que ingredit da una parte in alia cum integre curticelle, que sunt ab intus ipsis domibus et sunt insimul in unu coniunte, simul posite vero intus anc civitatem Neapolim iusta platea publica que nominatur Agustale, prope **ecclesie Sancti Pauli Maiori**, seu et iusta et super porticum publicum, qui est iusta platea publica, seu et intus trasende et curte comunes de ipsu, quod ad eis venundedi et tradidi et de ecclesie Sancti Petri [*si tratta verosimilmente della chiesa di* Sanctus Petrus ad Ferrarios] de ibi ipsu et de aliis, que ibidem parte abente, seu et intus terula et porta et anditu simul propriis de ipsis domibus et ortum, quos ad eis venundedi et tradidi, qui simul exiunt in suprascripta platea publica que nominatur Agustale, prope ipsa **ecclesia Sancti Pauli Maioris** eadem regione Agustale, insimul una cum inferioribus et superioribus suis, vel omnibus menbris aheribus et aspectibus suis, et cum monimen et aquarias suas, et cum pischinis frabitis, et cum gradis frabitis simul costitutis intus se, qui ibidem assendunt et cum integris aliis gradis frabitis, qui sunt costituti in suprascripta platea publica et assendunt ad integra superiora lamia dirruinata, que antea edificata fuit, pertinentes de ipsis domibus, et cum fructoras suas, et cum locora sua negotiandi ante se exinde pertinentes, et cum podiu frabitum ante se iterum exinde pertinentes, et cum aliis omnibus edificiis et pertinentibus suis, et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Unde ego de te pro parte de ipso conventum fratrum Minorum pro exinde accepi uncie centum quinquaginta de aurum de tari de Sicilia … et per anc chartula promicto et firmo tibi et per te ad suprascripto cunto conventu fratrum Minorum, ut si quobis tempore heredes quondam Iudici Debulano aut alia quabis personas in illorum vicibus venerint ad te vel tuo heredes aut ipso conventum fratrum Minorum vel posteris eorum quesierint vel molastaverint de ex parte de ipsis domibus edificatis et de ipsa curticella iusta se per quobis modum, tunc statim ego et heredes seu relinquentes mei tibi et per te ad ipso conventum fratrum Minorum et posteris eorum eos esinde desuper tollere et scaloniare et tacitos facere debeamus ad omni meum expendium; et pro exinde ego tibi et per te ab eos obligo, id est integre ***** inferiore ipothece mee coperte ad ostracum posite vero intus iunte istius civitatis Neapolis iusta via publica foris illu pertusu de mare regionum Portum una cum aheribus et aspectibus suis, et cum locora negotiandi, et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Leonus Maroganus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.313; De Lellis, Notamentum, cc. 164-165; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.120).*
- Nel 1284 viene denominata solo S. Paolo Maggiore (Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.109).*
- Il chierico Andrea de Griffo … conferma al convento dei frati Minori di San Lorenzo … la vendita di una casa ed un orto nella piazza Augustale … obbligando se stesso alla difesa del convento dalle eventuali pretese di Giudice Debulano, offrendo in garanzia due sue cantine a Napoli … (Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.119).*

13.2.1311 - Dimostratosi esser di ogni autorità sforniti i rapporti de' menzionati Autori; passiamo a dare un brieve ragguaglio del sito dell'accennato Palazzo di detta Università, in cui esisteva la già detta Corte del Baglivo, e de' suoi Giudici. Ricavasi dalle carte, che queso era situato presso le scale della Chiesa di S. Paolo maggiore, al presente de' PP. Teatini. In una de' 13. Febbraro 1311. si legge: "In domo Universitatis Civitatis Neapolis que est juxta gradus **Ecclesie S. Pauli majoris**, ubi Curia predicta (cioè del Baglivo) consuevit regi, & regitur" (Regest. sign. 1309. H fol. 293 e segg.; Chiarito, Comento ..., 1772 p.24).*

13.3.1311 - Die 13 martii, indictione 9, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1311, regnante domino nostro Roperto cum titulis ut supra regnorum eius anno 2 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 2. Sica filia domini Thomasi cognomento Marogano ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu publico de regione Nilo vendunt et tradunt domino Martuccio cognomento Ferula ... pectiam terrae quae dicitur Clusuria positam in loco Calbiczani et dicitur ad Cesam strictam ... Et coniuncta est predicta pectia terrae cum terra ecclesiae S. Mariae de Montevirgine, cum terra ecclesiae S. Cosme e Damiani, cum terra ecclesiae Sancti Iaconi de dicto loco Calbiczani, cum terra ecclesiae Sancto Gregorii et cum terra **ecclesiae stauritae Santi Pauli** ... Actum per Iafaldum Gadum curialem. Num. 605 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.127).*

4.9.1312 - Die 4. Sett. an. 1312. Bartholomeus Cacapice commutat et tradit S.o Infirmario Mon.rij S.ti Gregorij pectias duas de terra una quartarum dicitur ad Casagripta quæ coheret cum terra ecc.æ S. Maria de Monte Virginis cum terra ecc.æ S. Cosma e Damiani, cum terra ecc.æ S. Iacobi di d.o loco Calbiczani cum terra ecc.æ S.ti Gregorij Papæ et cum terra **Stauritha ecc.æ S.ti Pauli maiores** alia verò dicitur ad Catabulo, quæ coheret cum terra eiusdem Infirmarij cum terra ecc.æ S.ti Ioannis et Pauli, et cum terra de illo Bisconti et in excambium p.ttum Monasterium commutat et tradit eidem Bartholomeo Cacapice pectia terra Campise prope locum Colianum quæ coheret cum terra eiusdem Bartholomei cum terra D.na Maria Caraczula, et cum terra D.ni Ioannis Maiurino. Actum per Pacim Magnocciam Curialem. Num.° 427 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 73v; Pinto, Ricerca 2011).

13.. - L'ultima indicazione risale al tempo di re Roberto [1309-1343], quando i fratelli Sorrentino ebbero in concessione «ad incensum infidiosim vigintinovem annos» una casa «que una inferiora ad superiora coperta ad tectum», posta tra due vicoli, e confinante ad oriente con le altre case dei frati, a mezzogiorno con la «curte heredum quondam Ioannem Imperatore que nominati de illo Periculo», ad occidente con la casa che fu di Nicola Talamo «que est de dopno Matteo Capuano» (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 52; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.63).*

2.12.1332 - In un altra de' 2. Decembre 1332. si legge: "Actum in Palatio Universitatis hominum Civitatis Neapolis, sito juxta gradus **Ecclesie S. Pauli majoris** de Neapoli, ubi civilis Curia Bajulorum, & Judicum ipsius Civitatis consuevit regi, & regitur" (Arca K, maz. 27. n. 21. nell'Arch. della Zecca; Chiarito, Comento ..., 1772 p.24).*

1337 - Nunc quoniam ex Ursinianis Ritibus colligi diximus, anno 1337 … Cap. 36. Die Sabbati in vigilia eiusd. festi de mane in aurora caput beatiss. Januarii ... portari debet per clericos ... secundum dispositionem ... Archiepiscopi, videl. S. Apostoli, **S. Pauli Major**, S. Mariae Major, S. Mariae Rotundae, S. Andreae ad Nidum, S. Georgii Major, S. Mariae ad Plazzam, vel ad aliam Ecclesiam ... (Ursinianis Ritibus, cap.36; Mazzocchi, Dissertatio …, 1751 p.53).*

12.1.1394 - Fascic.o 14.° Num.ro 16.° In Dei Nomine Amen. Anno à nativitate ipsius Millesimo trecentesimo nonagesimo quarto ... Die duodecimo mensis Ianuarij secunde Inditionis Neapoli … Nos qui supra Bajulus, et Judices curiam regeremus in Palacio Universitatis hominum civitatis Neapolis sito iuxta gradus Ecclesie **Sancti Pauli majoris** de Neapoli ubi civilis Curia Bajulorum, et Judicum ipsius civitatis Neapolis consuevit Regi, et regitur … legerunt dictum instrumentum curialischum … continencie subsequentis. In nomine domini Dei Salvatori nostri Ieshu Xpi anno ab incarnacionis eius Millesimo ducentesimo nonagesimo quarto … Die quarto mensis octobris indictione octava Neapolis. Certum est me Iohannes cognomento Buniusculo … cedo, seu traddo tibi dompno Nicolao Coczu … idest integra domu mea cum integra curte ante se parte Occidentis … positam vero intus hac civitate Neapolis intus trasenda, et anditum simul communale, que simul esset in vico publico qui nominatur Erculense Regione Furcillense … et coherent … à parte orientis est illu muro publico dirruinato istius civitatis, et à parte occidentis in ex parte est domu de dompno Marco de pirosa sicuti parete exfinat, seu et in ipsa parte occidentis in alio ex parte est curticella de Iennaro clerico de miro sicuti pariete communi exfinat, et à foris ipsa curticella de ipso Iennaro est domu sua, seu, et in ipsa parte occidentis in alio ex parte est ipsa trasenda communale unde pro exinde ibidem introit.s ingredit, seu, et in ipsa parte occidentis in aliu ex parte est domu de suprascripto Iacobo Coczu sicuti pariete exfinat, et à parte meridie est ipsu muro publico dirruinato istius civitatis. Et a parte septemtrioni est ortu de Ecclesia Sancte Marie de Ircule sicuti parietem exfinat, seu, et in ipsa parte septemtrioni est domu de ipsa Ecclesia, que in beneficio detinet suprascripto dompno Marco de Pirosa … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

5.8.1401 - confratantie sancti Petri et Pauli de neapoli … Questa cappella esisteva nella **vecchia chiesa di S. Paolo maggiore**, ed era pure **estaurita**. Fu fondata verso la fine del secolo XIV, come rilevasi dagli Atti

della Visita di S. Restituta dell'arcivescovo Annibale di Capua. Ivi al f. 472 si riporta un istrumento dei 5 Agosto 1401 per not. Giuliano Tallarico di Napoli, in cui Giovanni Vulcano rettore della chiesa di **S. Paolo** ed i consoli della confratanzia dei Ss. Pietro e Paolo asseriscono "quod olim in presentia rev.mi Ludovici Boczuti Archiepiscopi Neapolitani [2.10.1378-m. 25.5.1383]" i maestri di detta confraterìa dichiararono volere ordinare "fratanciam nam discipline in dicta **ecclesia sub vocabulo Ss. Petri et Pauli**", e costruire in detta chiesa "cappellam cum oratorio et proinde dictum rectorem concesisse ad effectum locum in dicta ecclesia pro cappella et oratorio et alium locum in quo volerent dictam fratantiam statuere et ordinare et certa alia loca et casalena diruta sita in platea S. Pauli juxta bona magistri Angelilli pictoris, iuxta domum Blanchelle Pulderice, juxta viam vicinalem a duabus partibus et alios confines". Soggiungesi che il detto "territorium ut supra concessum est situm intus dictam **ecclesiam S. Pauli** in porticali ipsius ecclesie ex parte occidentis cannarum sex et palmorum duorum [m. 13,18] - (ASNa, Not. Giuliano Tallarico; Atti S. Visita Annibale di Capua, f.472; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.258).*

1446 - Esisteva tuttavia l'antico pronao serbando intatta la sua primitiva magnificenza; quando ad un tratto nel 1446, scosso da orribile tremuoto cadde in gran parte, e le statue fattesi a pezzi trovaronsi nelle rovine miseramente sepolte. Rimanevano ancora in piedi altre sei colonne … (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.226).*

21.6.1494 - Marcoantonio Cavalieri et fratelli. Declara uno instromento come la nobile Donna Antonella rossa de' Cayeta moglie de' Clemente de' Sonino dottore donò al convento di san Lorenzo una casa sita inla strata del Seggio della Montagna a s.ta Croce jux. la robba della staorita de' detta s.ta Croce, jux. la **robba della disciplina de' s.to Paulo**, jux. la robba delli nobili de' Cicinelli jux. la robba de' fran.co Marchese jux. la **ecclesia di s.to Paulo** reddititia al conte de' muro [Mazzeo Ferrillo] in docati diece lo anno qual casa il con.to di san Lorenzo la concese a Geronimo Sperandeo R.io Consigliero con lo carico del detto cenzo al detto conte et docati cento al detto convento in contanti per la fabrica del campanile, et docati trenta sette et mezzo lo anno de' cenzo perpetuo con potestà di affrancare si come appare per uno instro.to per mano de' notar loise granata a di 21 del mese di jugno 1494 ind. 12 qual se conserva per detto con.ti et poi adi 22 del mese de' Agosto 1506 ind. 9 da et consegna uno scambio de' docati diece lo anno da Geronimo Lanzalao alias de' fundi si come piu chiaramente a carte 52. se contiene et piu da et consegna un altro cenzo de' docati quindici lo anno comprato per lo detto Geronimo da antonio Berardo et Allex.o Capece fratelli et loro moglie sopra de' una hosteria sita alla strata de' arco jux. la robba delli heredi de' Ottavio Caracciolo, jux. la robba de' Jacovo Brancato vie publice de' due parti et altri confini da pagarse per Lisa Ciorla et Cicco Antonio et Joantomasso et Carlo Guendatio fratelli. Dico d. 15.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 134; Pinto, Ricerca 2012).

1495 - … che sulla Deposizione del 1495, nella Chiesa inferiore di **S**. **Paolo Maggiore** a Napoli, segna col monogramma TR (Causa, in Paragone …, n. 25 1952 p.42).*
- … trittico del Museo Lindenau ad Altenburg con l'«Incoronazione della Madonna e santi», dove sul libro aperto del san Paolo si legge la data del 14 ottobre 1488, seguita da un monogramma … PETR. Ma, nello stesso tempo, il trittico di Altenburg risulta opera della stessa mano a cui a Napoli sono dovute … la «Deposizione» analoga di **San Paolo Maggiore**, datata 1495. Entrambe queste tavole recano un monogramma che in passato è stato letto ora IR ora TR, ma che non tarda a mostrarsi per quel che è: identico al monogramma di Altenburg e perciò PETR. … Ma chi era questo PETR? I riscontri stilistici sono puntuali con la tavola firmata per esteso dal Befulco nel 1490 … (Bologna, Napoli e le rotte …, 1978 p.119).*
- Causa come di un anonimo artista napoletano: una tavola centinata proveniente dalla chiesa di **San Paolo Maggiore** in cui sono raffigurate la Deposizione e, nella lunetta, la Resurrezione di Cristo, ove si legge pure la data 1495 … (Bologna, Il Polittico di San Severino …, 1989 p.107).*
- in un gruppo di opere - le due Deposizioni napoletane della Disciplina della Croce e di **San Paolo Maggiore** (1495) … (De Castris, Quattrocento aragonese …, 1997 p.28).*

2.11.1496 - Declara uno istrum.to per mano de notare cesare Malfitano de Napoli a dì 2 del mese di Novembre 1496 XV indiz. come D. Joane de' d'avalos cese a Berlengero Cavallero una casa co più et diversi membri inferiori e superiori con dui poteche et sence exercitava lo furno, sita et posita a la strada de' Mercato vecchio o ver piazza de Sa Lorenzo incontro al campanile novo de Sa Lorenzo, juxta la roba del Sig. Carlo Castaldo, juxta la casa, dove alhora se exercitava la corte de lo vaglivo, in le gradi di **S.to Paolo**, juxta la roba de Notar Cesare Malfitano, via publica et altri confini et e quella che sparte la vinella fra essa e la casa retroscritta concesa per lo detto convento a detto Battista Pirozzo, qual se possedeva per Notar Sebastiano perché declara lo medesimo istromento de cessione fatta per lo detto Joanne a detto Berlingero Cavallero … (ASNa, Scritture di S. Lorenzo maggiore, Platea prima, n.1194, p.26; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.23).

2.3.1498 - Promissio pro Disciplina Sanctorum Petri et Pauli. Eodem die (2 marcij 1498) … in nostri presencia constitutis … dompno Sabato de Angrisano de Neapoli Loysio de Baldis notario Francisco Basso de Neapoli procuratore ac magistris et yconomis cappelle seu discipline Sanctorum Petri et Pauli de Neapoli hedificate intus ecclesiam collegiatam **Sancti Pauli Mayoris** de Neapoli … et magistro Francisco Cicino de Neapoli pictore … prefatus magister Franciscus promisit eisdem magistris et procuratori … sua arte et ingenio facere quandam conam seu oraculum altitudinis palmorum quatuordecim vel circa cum quodam medio tundo supra dictam conam et cum scabello intagliatam circum circa largitudinis palmorum octo vel circa cum columpnis ab utraque parte intagliatis et sculpitis de ligno de teglia et in eadem facere et depingere figuras infrascriptas videlicet in medio dicte cone figuram Virginis Marie cum figura Domini nostri Jesu Xpisti in gremio in etate puerili et ad dexteram ipsius figuram beati Petri apostoli cum vestimentis coloratis ad arbitrium dicti magistri Francisci cum clavibus in manu et ad sinistram facere figuram beati Pauli apostoli eiusdem longitudinis condigne dicte cone. Itaque campum dicte conte et fogliagia cornices columpne et dalfini sint deaurati auri boni et fini ac scabellum et supradictum medium tondum in quo teneatur pingere et sculpire illas figuras quas ipsi magistri et procurator eidem magistro Francisco ordinaverint. Quam consignare teneatur eisdem magistris … per totam medietatem mensis junij primi futuri … in altari fiendo in dicta cappella bene et diligenter … ad laudem et judicium expertorum. Et versa vice dicti magistri yconomi et procurator promiserunt dare eidem magistro Francisco pro laboribus fatigijs coloribus auro et ligno ducatos quadraginta de carlenis argenti … de quibus…prefatus magister Franciscus … recepit … ducatos octo … alios ducatos triginta duos promiserunt … dare … eidem magistro … ducatos sexdecim ex eis per totum mensem junij … presentis anni … et reliquos ducatos sexdecim per totum mensem octobris … futuri anni … ita quidem quod dictus magister Franciscus teneatur incipere dictum laborem a die lune que computabitur quinto die presentis mensis martij illumque sequi et non cessare donec fuerit expletus … Presentibus judice Angelo de Golino Perro Antonio de Costancio Dominico de Gambacurtis notario Cesare Malfitano Antonio Mayorana et Johanne Baptista de Golino de Neapoli. Die quarto julij 1498 magister Franciscus Cicinus … recepit ab introscriptis Antonio Francisco et dompno Sabato ducatos sexdecim pro introscripta prima paga … Die xxviiij novembris 1498 magister Franciscus Cicinus confessus fuit recepisse … ab introscripto dompno Sabato ducatos sexdecim ad complementum tocius precij introscripte cone … et prefatus dompnus Sabatus confessus fuit recepisse introscriptam conam … (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1497-1498, car. 129; AMF, 39, X, 1).*
- Cicino Francesco … 2 Marzo 1498. Dipinge in una cona la Vergine e i Ss. Apostoli Pietro e Paolo per la chiesa di **S. Paolo Maggiore** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.122).*

4.3.1500 - Die quarto mensis Marcij tercie Ind. 1500 neapoli in nostri presencia constitutus magister petrus de Salerno pictor habitator neapolis … sicut ad conventionem devenit cum magnificis et nobilibus viris Martino carmignano Melchionna brancaleone domino Loysio de baldis Clemente pirocio et Berardino de ariano magistris et gubernatoribus **dissipline et confratantie sancti Petri et Pauli** de neapoli pro ducatis decem et septem de carlenis sibi solvendis ut infra promisit eisdem magistris presentibus … per totum quintumdecimum diem mensis Aprilis hujus presentis anni suis sumptibus … facere et pingere frappas decem et octo de palio sopra taffecta videlicet illius largitudinis et longitudinis prout sunt antiqua. De quibus dicti magistri et procuratores coram nobis assignaverunt dicto magistro petro quatuor et in quatuor ipsarum pingere figuram Sancti pauli et in quatuor figuram Sancti petri et in quatuor alijs claves et in quatuor armas domini nostri Regis federici et in reliquis duabus armas civitatis neapolis. Quas quidem picturas dictus magister petrus promisit pingere sopra mordente et oleo cum auro fino et coloribus finis cum illis qualitatibus et posatis prout sunt dicte antique ipsasque frappas sic pictas ab utraque parte seu facie dare … ipsis magistris … infra eumdem terminum. Quas figuras et armas dictus magister petrus promisit facere quod sint grate ipsis magistris et procuratoribus et ubi eis non agrataverint quod non teneantur eas recipere sed dictus magister petrus teneatur ad se recipere et restituere infrascriptos ducatos sex … Presentibus judice Cesare malfitano: Perroantonio de constantio: Anello de constantio de putheolis: Joanne baptista de rosa et Felice de angrisano (ASNa, Not. Giovanni Majorana, a. 1499-1500, p.203; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.257).*
- Buono Pietro … 4 Marzo 1500. Conviene co' Governatori e maestri della disciplina dei **Ss. Pietro e Paolo**, di fare e dipingere 18 frappe di pallio su taffettà sopra mordente ad olio, ad oro fine e colori, con imagini di santi ed insegne, pel prezzo di Duc. 17 (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.69).*

18.5.1508 - Alli 18. di maggio 1508. de iovedì se partio da Napoli la processione de **san Paulo** insieme con la cona de santo Antonio de Padua per andare a santa Maria de lo Rito … la detta cona de santo Antonio de Padova sta dentro santo Lorenzo (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.153).*

12.9.1517 - Die xij Septembris vj[e] Ind. 1517 ... accersitis ... ad monasterium Sanctorum petri et sebastiani ordinis predicatorum sancti dominici ... invenimus a parte interiori dicti monasterii ... dominam loysiam de afelatro priorissam dicti monasterij domiciam de sulmone subpriorissam ... ex parte una et honorabílibus Jacobo perillo de neapoli thomasio mele et Joanne dominico mele de neapoli ... ex parte altera: prefata vero domina priorissa et discrete asseruerunt ... habere tamquam rem ... dependentem ab ipso monasterio ... quamdam cappellam sub vocabolo sancti petri ad vincola alias sancte marie de gratia sitam intus civitatem neapolis in platea sancti pauli mayoris et in frontispicio **gradus dicte ecclesie sancti pauli**[1] sponte ... ipsam cappellam ... concesserunt dictis Jacobo thornasio et Joanne dominico pro confratantia eligenda per ipsos et suos heredes cum pactis quod liceat dictis confratribus erigere confratantiam in dicta cappella et confratres possint eligere magistros et thesaurarium ... et ponere cappellanos ... cum onere recognoscendi ipsas priorissam et discretas in dominas et patronas dicte cappelle de una libra cere laborate in festo sancti petri ad vincula ... Presentibus domino hieronimo vaxallo decano amalfitano: angelo Solima de bisignano studente in medicina: federico musitano de castrovillari: gasparro musitano: baptista bascio: Januario fiorentino (ASNa, Not. J. A. Fiorentino, a. 1517-1518, cart. 5; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.596).*
- [1] Di questa cappella parla l'Engenio nella Napoli Sacra, copiata e tradotta in latino dal de Magistris (p. 285). Però nelle annotazioni, o siano emendazioni del 1792, si fa più largamente parola di essa, che dicesi antichissima, e di patronato del monastero de' Ss. Pietro e Sebastiano di Napoli. Ivi oltre l'istrumento di Notar Dionisio di Sarno del 1423, ricordato dall'Engenio, si riporta pure la notizia di un altro istrumento del 2 maggio dello stesso anno, in cui lo stesso Notar Dionisio esemplò una lapide di marmo, che stava fabbricata a mano manca, quando si entrava nella detta chiesa, e conteneva le seguenti parole: Item Sancto Petro Vinculo fu consacrato da Papa Silvestro; et detto Altare è consacrato, enge culpa et pena lo di de Sancto Petro majore e lo dì de Sancto Petro Vincula, lo dì de Sancto Petro ... e lo Venerdì Sancto e la Domenica de Pasca culpa et pena. Inoltre nel muro di essa era fabbricata una sede episcopale, formata dalla pietra, su cui secondo l'antica pia tradizione si credeva, che l'Apostolo S. Pietro inginocchiato avesse fatta orazione, e quindi per essa cadessero abbattute le statue di Castore e Polluce, che erano sul frontone del tempio, ora chiesa di S. Paolo. Che questa cappella poi sia stato jus patronato del monastero di S. Sebastiano è provato dall'annotatore con la citazione di molti strumenti di concessioni, e collazioni fatte dalle monache di detto monastero dal 1340 al 1579. Fra gli altri si riferisce quello, di cui sopra vediamo il testo, sbagliando però la data del 1517 nel 1417. La cappella verso la metà. del secolo passato minacciando rovina fu demolita, ed il beneficio trasferito altrove (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.596).*
- La Prioressa del monastero de' Ss. Pietro e Sebastiano, concede a Tommaso e Giandomenico Mele una cappella, intitolata S. Pietro ad vincula, alias alla Madonna delle Grazie, nella piazza di S. Paolo Maggiore (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.596).*

20.3.1524 - Nel mezo di questa città, quasi [545] in umbilico Urbis, dove oggi è **l'ecclesia di San Paulo**, è tutto intiero ancora lo pronao e frontispicio dell'antiquo templo di Castore e Polluce, di certe colonne grandi e ben striate, con quel bello fastigio e con la greca iscripzione, quale non vi mando, perché penso la abbiate lecta. Qual [550] templo stava e regione maris, secondo Vostra Signoria possette ben mirare quando fo qua, e dalla parte di dentro è tutto rovinato. Le colonne epistilii e altre parti del quale sono state poi converse dalli signori nostri in sepolcri, porte de templi, e altri lavori moderni … Napoli, XX Martii MDXXIIII (Lettera di Pietro Summonte a Marcantonio Michiel, in Pane, Il Rinascimento …, 1975 I p.70).*

1537 - 4 febbraio 1541. A li deputati de la Pecunia docati vintisette tarì tre e grana dodece e per loro a Io: Antonio de Angrisamo, dicero sono per spender in far fare la campana de la ecclexia de **Santo Paulo Magiore** che detta ecclexia consignò a questa città nell'anno 1537 per servitio del' artegliaria (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Nappi, in San'Andrea Avellino …, I 2011 p.387).*

26.2.1538 - Die vigesimo sexto mensis febrarii undecime indictionis Neapoli 1538. Ad preces nobis factas pro parte illustris domini Jacobi Marie de Tolfa de phrigiis penatibus comitis Sante Valentine, personaliter accessimus ad **ecclesiam, seu confrateriam sanctorum Petri et Pauli** de Neapoli; a parte dextera ditte parrochie versus occidentem, et cum essemus ibi, prefatus dominus comes coram nobis, et in presentia Magnificorum domini Francisci Rochi, et domini Aurelii Pignoni, et Joannis Thome de Perocta magistrorum ditte confraterie, exhibuit, presentavit, et publice demonstravit quasdam litteras sibi directas per illustrissimum dominum don Petrum de Toledo viceregem huius regni, tenoris seguentis:
Illustre señor conde San Valentino, por que se ha tornado accordio con Dominico Terrachina, y su hijo, y con los confrades de la **confrateria de Santo Petro Paulo** de poter meter en dicha confrateria los preites teatinos ruego a V.S. se vaya a tornar la possesion de dicha confrateria en mi nombre, que por la misma presente encargo, y mando a los dichos confrades, y otras quales quiete personas, que toccare este negocio, que hagan lo che [*sic*] V.S. les mandare en mi nombre sin poner en ello impedimento alcuno, por

quanto tiene chara [*sic*] la gratia su M.ta, y la pena a mi arbitrio reservada. Datum Neapoli die 26 de febraro 1538. Don Pedro de Toledo.
Quibus quidem litteris lectis per me suprascriptum notarium prefatus dominus comes, volens dictum mandatum sibi factum per praefatum illustrissimum dominum viceregem exequi et adimplere, consignatis sibi prius per magistros ditte confrateriae clavibus ditte ecclesie sive confraterie, et cum ipsis apertis ianuis loci ditte confraterie coram nobis, et in presentia magistrorum predictorum virtute ditte ordinationis et mandati, et ditti m.ri [?] via […] nomine ditti illustrissimi domini viceregis, cepit apprehendit et corporaliter adeptus fuit verum, realem, corporalem pacificam et expetitam possessionem, et tenutam dicte **confraterie Sanctorum Petri et Pauli**, cum omnibus domibus contiguis, et jardeno spectantibus ad dictam **confrateriam sanctorum Petri et Pauli**, aperiendo et claudendo ianuas dicte confraterie, intrando, in ea orationem faciendo, aperiendo et claudendo portas domorum, intrando in eis, deambulando per curtim et jardinellum ditte confraterie, ac stando et morando in eis, et alia faciendo, que actum capiende et apprehendende vere, realis et corporalis possessionis dicte confraterie, domorum, et jardinelli predicti cum curti, juris jurisdictionibus et portinentiis suis omnibus denotant, et inducunt pacifice et quiete, et nemine contradicente, immo presentibus predictis magnificis magistris dicte confraterie, et ipsum dominum comitem nomine dicti illustrissimi domini viceregis inducentibus in vacuam et expeditam possessionem predictam: volens et declarans expresse prefatus dominus comes, quod dicta captio possessionis intelligat, et sit facta in beneficium dictorum sacerdotum et presbiterorum congregationis theatine, solummodo de loco ditte confraterie, ac domorum et jardeni contiguarum, et contiguam ad eam spectantium tantum, sed introitus, reddituus, bona, et jura alia spectantes ad dictam confrateriam intelligant, et sint reservati salvi et illesi dicte confraterie ac magistris et confratribus ipsius prout erant ante captam dictam possessionem, cui quidem confraterie ac juribus et introitibus ad eam spectantibus per presentem capturam possessionis nullum inferat preiudicium sed tantummodo sit capta possessio loci ditte confrateriae ac domorum et jardeni contiguarum ut supra. Qua quidem possessione capta, et declaratione facta ut predicit, presens dominus comes nos requisivit quod conficere deberemus publicum instrumentum [...] Presentibus iudicis et testibus oportunis. Extracta est presens copia ab actis mei notarius Joannis Baptiste de Valle de Napoli [omissis] (ASNa, Mon. sopp. 1135, ff. 27 r-v.; Lenzo, Architettura …, 2011 p.176).*
- Giacomo Maria della Tolfa marchese [? conte] di San Valentino, su ordine del viceré Pedro de Toledo, prende possesso della chiesa di San Paolo Maggiore e delle case attigue per donarle ai teatini (Lenzo, Architettura …, 2011 p.176).*

28.2.1538 - Reverendissimo Señor. Aqui residen ciertos clerigos teatinos tan honestos come de buena vida y religion y esta cibdad generalmente los tiene en mucho como es raçon por su buen exemplo andamos encaminadoles cierta yglesia para su habitacion como lo dira el portador de la presente que se llama Juan Bautista Perez. Suplico vuestra señoria reverendissima le mande dar en esto la mesma fé y creençia que a mi propria persona y mandarle favoreçer para el buen efeto d'esto como conviene al serviçio de Dios y de su magestad y bien d'esta ciudad Nuestro Señor la reverendissima persona de vuestra señoria reverendissima acreciente en la dignidad que se puede desear. De Napoles, XXVIII de hebrero 1538 Servidor don Pedro de Toledo (ASNa, Mon. sopp. 1135, f. 29r; Monti, Ricerche su Paolo IV Carafa, 1923 p.218; Lenzo, Architettura …, 2011 p.177).*
- Lettera di Pedro de Toledo a Giampietro Carafa sulla chiesa da destinare ai teatini di Napoli (Lenzo, Architettura …, 2011 p.177).*

1.3.1538 - Die primo mensis martij undecimae indictionis 1538 Neapoli. Cum fuerit, et sit que inter alias ecclesias ex septem antiquis civitatis Neapoli **ecclesia abbatia saecularis** nuncupata sub invocatione **Sancti Pauli Maioris** regionis Sedilis Montaneae civitatis Neapoli, que ecclesia una ex prebendis canonicatuum metropolitanae ecclesiae dicte civitatis etiam existit, solita in titulum conferri, quae propter tenuitatem fructuum, et introituum dictae ecclesiae caret cultu divino juxta solitum aliarum ecclesiarum. Unde reverendus dominus Scipio Terracina modernus abbas, ac canonicus neapolitanus, praeditta sciens, volensque indemptitati dictae suae ecclesiae providere ad instantiam illustrissimi domini D. Petri de Toledo viceregis regni neapolitani, ac magnificorum dominorum electorum, et aliarum personarum dictae civitatis se ipsum dominum Scipionem remansisse contentum eandem **ecclesiam Santi Pauli** cum territorio, et loco ibidem existenti, quo ad usum, et habitationem tamen de concedendo reverendo et venerabilibus preposito et alijs presbiteris nuncupatis theatinis ad presens existentibus in eadem civitate ad hoc, ut ibidem libere possint habitare, morari, hedificia facere pro eorum voluntatis arbitrio, pro eorum habitatione, et usu, et die, noctuque Deo inservire in eadem **ecclesia Santi Pauli** iuxta solitum dictorum prepositi, et prespiberororum congregationis praeditte ut propter optimos mores, doctrinas, et integritatem ipsorum prepositi et presbiterororum magis devotio augeretur ipsae ecclesiae, et cultus divinus continuo ibi frequentaretur ad laudes Dei et gloriose Virginis Matris, ac beati apostoli Pauli, qui vas electionis existit, sicque predictus

dominus Scipio modernus abbas volens ex sua parte tam laudabile opus prosegui, sponte coram nobis, ex nunc libere et in perpetuum quo ad usum et habitationem et pro administrando cultum divinum in eadem ecclesia iuxta aliarum ecclesiarum secundum morem dicte congregationis theatine sic nuncupate concessit dictis domino preposito et alijs presbiteris ad presens dictae congregationis theatinorum existentibus in civitate Neapoli iuxta Hospitalem Incurabilium et eorum successione huiusmodi congregationis tantum, dictam **ecclesia Sancti Pauli** cum hedificijs et territorio ibidem existentibus salvis tantum et reservatis titulo proprietatis ac integris fructibus, redditibus, proventibus et emolumentis solitis et consuetis dicte ecclesie et ad ipsum abbatem Scipionem spectantibus et pertinentibus ratione dicte sue ecclesie et pro ut in praesentiam idem abbas Scipio percipit et habet sine diminutione aliqua ac reservata collatione cappellaniarum primiceriatus fruntantiarum et aliorum bonorum spectantium ad eandem ecclesiam in quibus nullatenus se intromictere possint dicti domini praepositus et alii presbiteri congregationis preadicte sed tantummodo ipsi libere possint uti dicta ecclesia. Nec non missas, vesperas, predicationes et alia officia facere pro eorum voluntatis arbitrio iuxta solitus dicte congregationis absque aliquo impedimento et si voluerint possint etiam sacramenta ecclesiastica administrare filianis dicte ecclesie et alijs devotis dicte congregationis et quia in eadem ecclesia existunt cappellanus qui solitus est ministrare sacramenta ecclesiastica filianis dicte ecclesie. Nec non confrates quibus in anno, in festivitatibus Sancti Pauli tenentur vesperas et missas cantatas in eadem ecclesia celebrare et ibidem se congregare voluit expresse dictus dominus Scipio modernus abbas ac expresse reservavit cappellano ministrari huiusmodi sacramenta in altari crucifixi existenti in eadem ecclesia seu in alio altari forsan deputando in eadem ecclesia, et ibidem celebrari debere predictus cappellanus et confratres et eorum successores pro tempore existentes in eadem ecclesia missas et vesperas bis in anno, et alia ut eisdem cappellano et confratibus placuerit ad hoc ut ne impediatur cultus divinus in altari maioris ipsius ecclesie continuo ad laudem Dei fiendum perdictos prepositum et alios presbiteros huiusmodi congregationis theatinorum *propterea* hinc est quod in mei notarij publici testiumque infrascriptorum presenzia preconstitutus praedictus reverendus dominus Scipio modernus abbas p.b.is [*publicis*?] p.li [?] pro se ipum citra tamen quandocumque procuravit suorum per eum hactenus quomodolibet constitutorum revocatione sponte omnibus melioribus modo viatur quatenus opus sit fecit constituitur [sic] suum procuratorem et […] nobilem dominum Ioannem Baptistam Perez de Neapoli absentem eanque presentem scilicet sempliciter et expresse ad ipsius domini abbatis constituentis nomine et pro eo in manibus sanctissimi domini nostri pape vel alterius ad id peren [?] habentis sponte pure et libere consentiendi concessioni preditte prout supra narratur in favore prepositi et presbiterorum congregationis praeditte theatinorum cum declaratione quod casu quod absit huiusdem congregatio presbiterorum theatinorum per mortem vel alias quovismodo cessaret ecclesia preditta data quo ad usum et habitationem remaneat libera abbati dicte ecclesie pro tempore existenti una cum domibus et fabricis ibidem fiendis et non alter alias nec alio modo consensumque predittum recepi et admicti petendi et faciendi ac litterarum expeditioni et consentiendi quatonus pro cautela dicte congregationis et quali omnia alia et singula fiendis et supra quibus omnibusque [omissis] (ASNa, Mon. sopp. 1135, ff. 31r-33r, vol. 1142, ff. 157 r-v; Lenzo, Architettura …, 2011 p.177).*
- L'abate Scipione Terracina rinuncia alla chiesa di **San Paolo Maggiore** mantenendone le rendite e l'uso dell'altare del Crocifisso (Lenzo, Architettura …, 2011 p.177).*

13.4.1538 - Vincentius Carrafa miseratione divina tituli Sante Marie transtiberim Santae Romanae Ecclesiae presbiter cardinalis ac archiepiscopatus neapolitani perpetuus administrator: dilectis nobis in Christo preposito et presbiteris congregationis theatinorum nuncupatae Neapoli existentibus salutem in eo qui est omnium vera salus: cum sicut accepimus vos propium non habeatis sed de elemosinarum oblationibus Christi fidelium vivatis adeo exemplaris vitae exercitio et divinorum officiorum celebrationi salubrique monitis hucusque existatis, ut merito totius civitatis, nobilium et civium benevolentiam consequti fueritis, et ex vestris religiosa vita et doctrinis, nobiles et cives ipsi non parvam spiritualem consolationem suscipiant, locum tamen in prefata civitate in quo frequentia ipsius congregationis instituta altissimo in eis beneplacitis famulando habitare possitis non habeatis nobis supplicari fecistis ut **parrochiales ecclesie Santi Pauli maioris** regionis sedilis montaneae civitatis Neapolis que una ex septem antiquis parochialibus ecclesiis dicte civitatis et prebenda canonicatus maioris ecclesiae neapolitanae, quam dilectis nobis in Christo Scipio Terracina canonicus neapolitanus, ut praebendarius dicti sui canonicatus seu alias obtinet, vobis de dicti Scipionis consensu cum conditionibus infrascriptis concedere dignaremus. Nos igitur considerantes vostram laudabilem vitam et doctrinam parrochialem **ecclesiam predictam santi Pauli** cum illius structuris, hedificiis ac territorio et loco illi adiacentibus seu prope dictam parrochialem ecclesiam existentibus titulo etiam et proprietate ac integris fructibus redditibus proventibus et emolumentis solitis et consuetis eisdem **parrochialis ecclesiae Santi Pauli** ad ipsum Scipionem spectantibus et pertinentibus sine aliqua diminutione; nec non iurisditione et collatione dicte **parrochialis ecclesie santi Pauli** pro tempore vacantis et vacature nobis et successoribus nostris pro tempore futuris semper et perpetuo reservatis

cappellaniarumque et primiceriatus confratariarum aliorum beneficiorum ipsius ecclesiae ad nos seu eiusdem **parrochialis ecclesiae Santi Pauli** rectores, abbates nuncupatum pro tempore existentem spectantium remanentibus semper salvis et reservatis, de quibus vos nullatenus intromictere possitis nec debeatis pro vestris usu et habitatione dum taxat. Itaque dicta **parrochiali ecclesia santi Pauli** libere uti ac iuribus habitare et morari nec non pro vestris usu et habitatione huiusmodi hedificia ad libitum vestrum construi facere, nec non missas, vesperas et alia divina officia iuxta morem ipsius congregationis absque aliquo impedimento celebrare ac Verbum Dei predicare ad beneplacitum nostrum et successorum nostrorum concedimus, iuribus autem nostris, et dicte ecclesie neapolitanae semper salvis quibus nullatenus per presentem concessionem preiudicare intendimus. In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium premissorum presentes nostras concessionis literas ad nostrum beneplacitum duraturas fieri, ac nostro pontificali sigillo iussimus et fecimus muniri, et per secretarium nostrum infrascriptum subscribi mandavimus. Datum Romae aedibus nostre solite residentiae anno a nativitate domini MDXXXVIII die vero [?] XIII mensis Aprilis pontificatus SDND Pauli divina providentia Papae tertii anno IIII. Marcus Silvius secretarius de mandato. Fidem facio ego notarius Nicodemus de Santis in curia notarii Horatii de Monte de Neapoli presentem copiam fuisse extractam a suo originali in pergameno scripto, cum sigillo cere rubbeae cum cassula stanca [omissis] (ASNa, Mon. sopp. 1135, ff. 37r-38r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.178).*
- L'arcivescovo di Napoli Vincenzo Carafa concede l'assenso alla cessione della chiesa ai teatini (Lenzo, Architettura …, 2011 p.178).*
- Qui rimasero pochi anni perché, grazie all'alta protezione del viceré, ottennero la chiesa di **S**. **Paolo**, allora **estaurita** e parrocchia, con lettera del card. Vincenzo Carafa, arcivescovo di Napoli, spedita da Roma il 13 Aprile 1538 … (Borraro, Antiche …, 1975 p.174).*

24.4.1538 - Venerabiles viri. Al illustre conde San Valentino é imbiado a rogar que de mi parte os hable y diga lo que se ha hecho sobre la traslazion [sic] vuestra d'essa **yglesia a la de San Pablo** por amor de mi que en todo lo que de mi parte os dixiere le deys entera fe y credito como a mi propria persona y tengays por bien de effectuarlo que yo tengo por cierto que sera servizio de Dios y quietud de vuestros amigos. Nuestro Señor os de la biena venta [...] que deseays De Soma, a 24 de abril 1538. V. D. Pedro de Toledo (ASNa, Mon. sopp. 1135, f. 39r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.179).*
- Il viceré Pedro de Toledo ai teatini di Napoli (Lenzo, Architettura …, 2011 p.179).*

8.5.1538 - Venerabiles patres. Per lo spectabile conte di San Valentino ci è stata fatta imbasciata da parte delle paternità vostre, che volessimo restar contenti dar loro bona licentia per potersi andar con Dio da Napoli, et considerato per noi bene el servitio che si farà a nostro signore Iddio, della stantia vostra in questa magior città in la **chiesa di San Pietro et Paulo**, et lo beneficio universale che ne pervenerà a tutti li cittadini di detta magnifica città per lo bono culto de loro anime, non solo non ci ha parso dar loro detta licenza, ma pregarle exortarle et astringerle quanto più efficacimente possemo che non voglino in modo alcuno partirsi, perché già avemo concertato con questi magnifici deputati del Seggio della Montagna, che ve relasseranno libera et vota l'ecclesia et disciplina di **San Pietro et Paulo** senza che ci stia né prete né altra persona, se non le paternitate vostre, et ne sono remasti contentissimi et satisfatti di manera che lo desiderano cossi, corno lo desideramo noi. Siché da hoggi avante potranno andare col nome di Dio ad attendere alle loro orationi, et alle cose pertinenti al culto divino in detto loco. Et di nuovo pregamo le paternità vostre che in questo non ci voglino replicare perché, oltre che faranno il servitio di Dio, al che sono obligati, a noi faranno cosa gratissima et molto accettabile, il resto lo intenderanno dal detto spettabile conte et restamo pronti ad ogni loro beneficio. Da Somma a dì 8 di maggio 1538. Parati ad ogni vostro beneficio. Don Pietro de Toledo (ASNa, Mon. sopp. 1135, ff. 41r-41v; Lenzo, Architettura …, 2011 p.179).*
- Il vicerè Pedro de Toledo esorta i teatini a non abbandonare Napoli (Lenzo, Architettura …, 2011 p.179).*

18.5.1538 - 1538, 18 maggio, Napoli. I Teatini passano ad abitare ed officiare Casa e chiesa di S. Paolo Maggiore di Napoli (BNN, Fondo S. Martino, ms. 489, f. 2t.; Mazzoleni, Aspetti …, 1966 p.74).*

22.5.1538 - Jo domino Sabatino de Anglisano canonico neapolitano et primicino et parrochiano de la venerabile **ecclesia magiore de Santo Paulo** de Napoli per la presente declaro como jo so restato contento et ho consentito come per la presente consento che li revederendi clerici regulari habbiano l'habitatione jo teneva et me potesse competere in la **ecclesia de San Paulo** accioche issi possano liberamente tener ditta ecclesia cossi como per lo prebendario de quella et per lo reverendissimo cardinale de Napole li he stato concesso. Promettendo tanto per me quanto per domino Mauro mio substituto overo altro che lo sostituesse in loco mio che per nullo futuro tempo se cercara ne se volerra habitatione alcuna da ditti padri o per ditta ecclesia o suo destrittu et pertinantia. Et che de quella dove jo stava possano disponere a suo libito et che non siano tenuti ad cosa alcuna: promettendoli per la presente non inquetarli ne molestarli ne contravenire a

questo mio consenso et contentamento ne farci contravenir dirette vel indirette anzi sempre observarlo et farelo observare in ogni migliore modo che per ditti padri se potra intender et cossi ne ho giurato et juro a santa dei evangelia et ho soscritta la presente de mia propria mano et fatta la soscrivere dali infrascritti testimonii la quale voglio che habbia vigore accossi como fosse stata fatta da publico notare. In Neapoli adi 22 de maio 1538 [omissis] (ASNa, Mon. sopp. 1135, f. 43; Lenzo, Architettura …, 2011 p.179).*
- Sabatino Angrisano cede ai teatini la chiesa di San Paolo e le annesse case di sua pertinenza (Lenzo, Architettura …, 2011 p.179).*
- Et detti preti teatini sono circa venti otto anni che sono venuti in detta chiesa, vivendo d'elemosine, essendo viceré del Regno lo giustissimo don Pietro di Toledo (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.26).*
- Intanto correva l'anno di Nostro Signore 1538. nel quale, mentre che i Padri di Napoli stavano aspettando la commodità di potersi allargare, poiché già quattro anni addietro, con grande scommodo, e disagio, haveano habitato quella casa, e Chiesa poco capace: alla fine, non havendo assegnamento veruno, per ottener miglior luogo, si deliberarono, lasciato quello, di partirsi di Napoli. E per licentiarsi da D. Pietro di Toledo, allora Viceré in quel Regno; il P.D. Pietro Veronese, Proposto di quella Casa (di cui diremo poco di sotto) con due altri Padri in sua compagnia, fu tosto à Pozzuolo, ove l'istesso Viceré se ne stava à diporto. E seco scusandosi di non poter habitar la stanza donata già alla Religione da Madama Longa, per la soverchia strettezza, così del sito, come dell'habitation de Padri, e della Chiesa poco commoda al culto di Dio, e all'amministration de' Sagramenti, chiese licenza di partire. Il Viceré, sostenendo di mala voglia, che la Città restasse di questi buon Padri così tosto privata, anzi non consentendo in guisa veruna di compiacergli della licenza; s'ingegnò più tosto d'impedir lor la partita, assicurandogli di voler impiegar l'opera sua, per trovare à honor di Dio, e servigio degl'istessi Padri, Chiesa, che per lo culto Divino fosse più capace, e Casa per loro habitation più commoda. La qual promessa recando il Viceré tosto ad effetto, fu trovato un luogo per la Religione assai buono; onde i Padri restarono agevolmente sodisfatti. Percioche col favore, e autorità di questo Signore, havendo ottenuto la Chiesa Parocchiale di S. Paolo Maggiore; lasciato il primo luogo, e casa, che da Madama Longa era stata loro amorevolmente conceduta, solleciti, e desiderosi di continuare in servigio di Dio, salute dell'anime, e agumento della Religione, ne' consueti esercitij Religiosi, si trasferirono alla Casa, e Chiesa di San Paolo Maggiore nuovamente ottenuta: la quale essendo antichissima, era già stata nella sua antichità un Tempio profano, dedicato dalla cieca Gentilità gl'Idoli Castore, e Polluce … (Del Tufo, Historia …, 1609 p.26).*
- ciò inteso da D. Pietro di Toledo Vicerè del Regno di nap. non permese che di nap. si partissero sapendo molto bene quanto frutto la novella pianta recava à Napolitani non solo coll'esempio della lor vita, ma anche col predicare, & altri eserciti spirituali, che con gran frutto facevano, & volle, che li Padri andassero ad habitar alla Parrocchial Chiesa di San Paolo della qual si ragiona, e subito ordinò à Gio Maria della Tolfa Conte di S. Valentino, che da sua parte debba comandar à Confrati laici, i quali nella Chiesa ha[p.86]vevano una Cappella con alcune camere, adoprossi il Conte di modo tale, che non solo da Confrati i Padri ottennero la Cappella, e camere, ma fra poco tempo riebbero tutta la Chiesa, & altre stanze da Vicenzo Carrafa Cardinal, & Arcivescovo di Napoli, e da Scipione Terracina Abbate della Chiesa, e presero la possessione nelli 19. di Maggio del 1538. Quivi in un subito con le limosine de' Napolitani fabricarono molte habìtationi, & altre comodità, e li stessi Napolitani per la santa, & esemplar vita di questi Padri, non hanno mancato, ne giamai mancano di sovenirgli, vivendo di limosine, non tenendo cosa alcuna di proprio, e per gratia del Signore abondano di tutto quello, ch'è necessario (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 85).*
- Beatus Ioannes Marinonius natione Venetus, ordinis theatinorum ... ac Neapolim venit anno 1534 cum eius magistro, ubi eum ordinem instituerunt, & monasterij Sapientiae monialium curam suscipientes, insignem **Sancti Pauli basilicam** adepti sunt (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.336).*
- La Chiesa di S. Paolo Maggiore fu nell'anno 1538. dal dilei Abbate Scipione Terracina, conceduta a' PP. Teatini colla riserba di tutti i frutti dovuti all'Abbate. Era a questa Chiesa annessa la cura delle anime, dalla quale fu esentata per Breve di Paolo IV. Fondatore dell'Ordine, e prima nostro Canonico, nell'anno 1558. Non fu eseguito questo Breve in vita del Papa, ma essendo morto nell'anno 1560. si venne a concordia tra i Teatini, e l'Abbate, di tener la cura in un'ala, o sia Cappella della Chiesa, e questa concordia fu confermata dalla f. m. di Pio IV. con certi patti, i quali poi non voluti osservare, s'introdusse la causa *in Signatura Pontificis*, e ne fu prefetita l'osservanza; come dal Breve di Gregorio XIII. dell'anno 1576. appare. Fatto Abbate, e Canonico Francesco Lombardo, fu trasferita la Parrocchia alla Chiesa di S. Giorgitello col consenso di esso Abbate, ed il decreto della translazione fu confermato dallo stesso Pontefice. Ne' tempi del Canonico Francesco de Magistris Abbate di questa Chiesa furono rinnovate le contese per gli diritti de' funerali, come in due allegazioni edite, che si truovano nel Tom. I delle scritture Forensi del Capitolo, ma furono finalmente sopite (Sparano, Memorie istoriche …, 1768 p.187).*
- Nel 1538 il Vice re D. Pietro di Toledo accordò a s. Gaetano il locale di s. Paolo ove v'era una parrocchia, ed una congregazione non senza gravi difficoltà, per ottenere l'assenso dell'Arcivescovo, e dei Settemviri; e

ne fece prendre possesso dal conte S. Valentino Tolfa, il 28 maggio 1538 (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.309).*
- Ci ha pur narrato il nostro autore le concessioni fatte, primieramente da Antonio Caracciolo Conte d'Oppido, posteriormente da Maria Longo fondatrice dell'Ospedale degl'Incurabili, a S. Gaetano Tiene e suoi religiosissimi compagni provenienti da Venezia; la protezione spiegata dal Viceré Don Pietro di Toledo acciò si fossero stabiliti in Napoli, le sue preghiere al Cardinale Arcivescovo Vincenzo Carafa, perche la Chiesa di S. Paolo fosse concessa a questi novelli Religiosi, che finalmente l'ottennero e ne presero possesso nel maggio del 1538 col trasferimento della Parrocchia in altro luogo (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.227).*

153. - Altri lavori furono eseguiti in questo periodo, da collocarsi tra il terzo e il quarto decennio del XVI sec.[23]; ad esempio la mattonatura dell'intero edificio, seguita alla rimozione delle sepolture … (Quattrone, P.D. Francesco Grimaldi …, in Regnum Dei V 1949, p.25; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.180).*
- [23] Michele Mazzalorsa di Monopoli, promotore di tali lavori, morì infatti nel 1546 (Quattrone, P.D. Francesco Grimaldi …, in Regnum Dei V 1949, p.25; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.180).*

4.2.1541 - MDxxxxj vernardi adi iiij di febraro f. 88/156 a li deputati de la pecunia d. vintisette tarì tre e g.na dodece e per loro a lo: antonio de angrisano, dicero sono per spender in far fare la campana de la ecclexia de **santo paulo magiore** che detta ecclexia consignò a questa città nel anno 1537 per servitio delartegliaria (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Nappi, in San'Andrea Avellino …, I 2011 p.387; Pinto, Revisione 2017).

1543 - Muleassen Re di Tunisi … venne a chiedere ajuto nel 1543. … Fu solamente osservato, che innalzasse lo sguardo ad ammirare le Colonne del frontispizio della Chiesa dedicata a **S. Paolo**, prima miracoli dell'antichità, oggi (1692) dolorosi trionfi del tremoto, quasi mostrando di leggere quei caratteri greci, che si vedeano scolpiti nell'architrave (Parrino, Teatro eroico …, I 1692 ed. 1770 p.110).*

1543 - Il Tribunale del Baglivo risiede [c.1595] avanti il medesimo Palazzo della Gran Corte della Vicaria [Castello Capuana dal 1539], trasferitovi l'anno 1543. dal volgo chiamato lo Baglivo di Santo Paolo, per haver fatto gran tempo residenza questo Tribunale appresso le scale di San Paolo maggiore, le cui stanze fin'al presente si scorgono nel lato sinistro di dette scale, che stanno dirimpetto la porta del Convento di San Lorenzo … (Summonte, c.1595, Historia …, I ed. 1748 p.214).*

3.11.1543 - Die tertio mensis novembris II[e] Ind.s 1543 ex.a et proprie neap. proprie in jardeno Ill.ma d.ne sona Margarita d'Austria sito in loco ubi dicitur a chiaja in n.s presentia constitutis ex.te d.no fabritio maramaldo de neap. … ex una parte et Infrascritti m.is Magistris, economis … venerabilis ecc.e et hospitalis S.ta Maria Ann.a de neap. … ex parte altera prefatus vero dominus fabricius sponte asseruit coram nobis … ab olim ordinasse deliberasse et disponuisse … donare … per anima ipsius fabricii ducatos duodecimmille de carl. arg. … d.os duecentos ven.li et sac.o hospitali S.te Marie de Populo alias del Incurabili huius civitatis neap. alias d.os centum ven.li Monasterio della Sapienza similiter di nap. alias d.tos centum at Rev.dis patribus theatinis ad p.ns commorantibus in **ecc.a s.ti Pauli maioris** di nap. … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.3).

1545 - Nel 1545 iniziavano intanto gli acquisti di locali da parte dei Teatini onde ampliare la loro sede che, in origine, era limitata ad alcune case prospicienti l'attuale vico Cinquesanti (Quattrone, P.D. Francesco Grimaldi …, in Regnum Dei V 1949, p.47; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.180).*

1547 - L'anno della nostra salute 1547. fu fatto Proposto della Casa, e Chiesa di S. Paolo di Napoli, il P.D. Caetano Tiene, Nobile della Città di Vicenza … à di 7. di Agosto di questo medesimo anno 1547. quando ultimando i giorni suoi, passò a miglior vita (Del Tufo, Historia …, 1609 p.31).*

7.6.1547 - [p.232] Scendendo le scale vedesi dirimpetto la marmorea statuetta di S. Gaetano, una delle più belle opere di *Andrea Falcone*, con questa epigrafe al di sotto … Sul vicino pilastro è incassata nel muro una grande lastra di marmo con questa iscrizione:

D . O . M .
BEATUS . CAIETANUS . CLERIC . REGUL . PATER.
ET . NEAPOLITANI . REGNI . PROTECTOR
VICENTIAE . NATUS . E . STIRPE . PRAENOBILI . THIENAEA
POST . INGENUAE . INDOLIS . PUERITIAM . HAUD
PUERILITER . ACTAM

POST . IMBUTUM . ANIMUM . GEMINI . IURIS . ET . DIVINAE
SAPIENTIAE . DISCIPLINIS
POST . OBITOS . IN . AULA . IULII . II . P.M. ILLUSTRES . DIGNITATIS
GRADUS
POST . DEVICTAS . MUNDI. DELICIAS . ALTISSIMAE . PAUPERTATIS
VIRTUTE . POSTERIS . AMPLEXANDA
POST . NOVAM . REGULARIUM . CLERICORUM . ACIEM
EVANGELICIS . LEGIBUS . INSTITUTAM
POST . INFANDOS . CRUCIATUS . ROMAE . IN . CLADE
BORBONICA . FORTISSIME . TOLERATOS
POST . FUNDATAM . ET . APOSTOLICAE . VITAE . EXEMPLIS
INSTRUCTAM . INSIGNEM . HANC . DOMUM
POST . VALDESIUM . ALIOSQUE . NONNULLOS . HAERETICORUM
PRIMIPILOS . QUI . TOTAM . PENE [p.233]
CAMPANIAM . INFICERE . CAEPERANT . VIGILI . INDUSTRIA
DETECTOS. ATQUE . FUGATOS
POST . MULTA . EAQUE . INGENTIA . DIVINITUS . PATRATA
MIRACULA
BONORUM . OPERUM . MERITIS . CUMULATUS . SENEX
MIGRAVIT . AD . SUPEROS
VII . ID . SEXTIL . MDXLVII . CHARO . PIGNORE
SACRORUM . OSSIUM . NOBIS . AD . CULTUM . ATQUE
SUBSIDIUM . AC . CRYPTA . RELICTO.
(Chiarini, Notizie …, III 1858 p.232).*

7.8.1547 - 1547, 7 agosto, Napoli. Morte di S. Gaetano nel convento di S. Paolo Maggiore (BNN, Fondo S. Martino, ms. 612, f. 5t-6.; Mazzoleni, Aspetti …, 1966 p.74).*
- L'anno della nostra salute 1547. fu fatto Proposto della Casa, e Chiesa di S. Paolo di Napoli, il P.D. Caetano Tiene, Nobile della Città di Vicenza … à di 7. di Agosto di questo medesimo anno 1547. quando ultimando i giorni suoi, passò a miglior vita (Del Tufo, Historia …, 1609 p.31).*

1549 - Nella più bella parte della città fu da gli antichi edificato il tempio di Castore e Polluce, come in Roma, il quale li cristiani consecraro a San Paulo. Questo tempio gran tempo è stato abbandonato a modo di spelunca, poi, per la bontà de' Napolitani, li quali sempre hanno a riverentia i luoghi sacri, vi hanno collocati li venerabili e onestissimi preti teatini, li quali alla lodevole usanza antica sono vestiti, e con semplicità offeriscono le cotidiane preghere a Dio per li peccati del popolo. Nel qual tempio, sopra le colonne, stanno intagliate in un marmo lungo queste lettere greche … (De Falco, 1549 ed. 1992 p.150).*

28.3.1552 - L'anno terzo addunque di questo Pontefice, che fu della nostra salute il 1552. nel mese d'Aprile, fu consagrato il Cimitero di San Paolo di Napoli, da Monsignor Scipione Rebiba, Vescovo di Motola, allora Vicario Generale di Gio. Pietro Carafa, Cardinal Teatino, Arcivescovo di Napoli (Del Tufo, Historia …, 1609 p.41).*
- chiesa di **San Paolo** … E perché co(n) il tempo poi questo cimiterio era tenuto da tutti in molta devotione, per agume(n)tarla lo fecero co(n)sacrare sollenneme(n)te l'anno 1552 a 28 di marzo da mons(ignor) Scipione Rebiba vescovo di Mottola e in quel te(m)po vicario generale del cardinal teatino arcivescovo di Napoli [Gian Pietro Carafa], il quale da esso poi fu creato cardinale (BNN, Fondo San Martino, ms. 564, c. 35v, Pagano, Breve relatione …, l'introduzione è datata 10 gennaio 1616; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.106).*
- [p.102] L'antico Cimitero di questa Chiesa nel mese d'Aprile del 1552. fù consagrato da Scipione Rebiba Vescovo di Motula, all'hora Vicario Generale di Gio. Pietro Carrafa Cardinal Teatino, il qual essendo poi Pontefice lo creò Cardinal di Pisa (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 102).*
- … il piccolo giardino antistante la porta maggiore della chiesa fu adibito a cimitero dei frati e, consacrato nel 1552, vi rimase fino al 1589 (Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.180).*

1557 - tuttavia fu solo nel 1557 che, per rispondere a sopraggiunte esigenze, si principiò la fabbrica di un nuovo convento (Quattrone, P.D. Francesco Grimaldi …, in Regnum Dei V 1949, p.47; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.180).*

1558 - Onde accioche i Padri, più liberamente possedessero la detta Chiesa, Don Paolo Arezzo, Cardinal di Piacenza, in quel tempo Arcivescovo di Napoli, Padre della medesima Religione (come si dirà al suo luogo) volle, che osservata l'ordinaria forma de' sacri Canoni, cioè col consentimento di Francesco Lombardo,

ch'allora n'era Abbate, successore dell'Angrisano, e gli suoi figliani da una parte, e i Padri Cherici Regolari dall'altra, fosse irrevocabilmente eseguita quella traslatione, e unione; che Papa Paolo IV. con la pienezza della potestà, per un Breve Apostolico havea già fatta (Del Tufo, Historia …, 1609 p.26).*
- La Chiesa di S. Paolo Maggiore fu nell'anno 1538. dal dilei Abbate Scipione Terracina, conceduta a' PP. Teatini colla riserba di tutti i frutti dovuti all'Abbate. Era a questa Chiesa annessa la cura delle anime, dalla quale fu esentata per Breve di Paolo IV. Fondatore dell'Ordine, e prima nostro Canonico, nell'anno 1558. Non fu eseguito questo Breve in vita del Papa, ma essendo morto nell'anno 1560. si venne a concordia tra i Teatini, e l'Abbate, di tener la cura in un'ala, o sia Cappella della Chiesa, e questa concordia fu confermata dalla f. m. di Pio IV. con certi patti, i quali poi non voluti osservare, s'introdusse la causa *in Signatura Pontificis*, e ne fu prefetita l'osservanza; come dal Breve di Gregorio XIII. dell'anno 1576. appare (Sparano, Memorie istoriche …, 1768 p.187).*

1560 - Quali quattro parrocchie sono dentro le chiese grandi; sono … et dentro la chiesa di **Santo Paulo Maggiore** è posta la quarta et ultima parrocchia, dela quale narrerò appresso (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.26).*
- [26v] **Santo Paulo Maggiore** è una chiesa antichissima, che avante la venuta de Christo era tempio degli idoli dedicato a Castore e Polluce, come in Roma. Il quale tempio, dopo che la città di Napoli fu christiana per l'advento di santo Pietro apostolo in quella, como di sopra ho narrato, i napolitani consecraro detto tempio a **santo Paulo** apostolo. È già fatta detta chiesa una dele parrocchie ventidue di questa città. Mi pareva detta chiesa essere abandonata (et non so perché, essendo in sì alto e bello luogo) a modo di spelunca; poi per bontà et pietà de' napolitani, i quali sempre hanno a riverenza i luoghi sacri, vi hanno collocati i religiosi et honestissimi preti teatini, i quali alla lodevole usanza antica sono vestiti, e con simplicità di cuore offeriscono le cotidiane et sacre preghiere al clementissimo Dio per li peccati del popolo. Et detti preti teatini sono circa venti otto anni che sono venuti in detta chiesa, vivendo d'elemosine, essendo viceré del Regno lo giustissimo don Pietro di Toledo. Però la città con detti preti teatini haveno accomodata in una cappella la parrocchia, ove sta lo parrocchiano per ministrare li santi sacramenti a quelli del tenimento di detta parrocchia, qual tene d'intrata circa ducati cento, oltra li confrati preti, che sono sedici, quali vanno neli esequii per honor deli morti. Nela detta chiesa è una inscrittione de lettere greche al marmo lungo sopra le colonne di marmi, quali appareno sopra l'alte gradi di essa, che la ponerò nell'ultimo con la sua declaratione, quando scriverò le pietre antiche et moderne che si ritroverranno in detta città con le loro declarationi (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.26).*
- Di queste pietre, dunque, volendo parlare tanto dele antique quanto dele moderne, prima dirrò di quello marmo lungho che sta sopra le colonne di marmo poste sopra li gradi di **Santo Paulo**, ov'è
scolpita con lettere grece la sotto scritta inscrittione:
[188r] Τιβεριος Ιουλιος Ταρσος διος κοερὶς και τη πολει τον ναον και τὰ εν τώ ναώ πελάγων σεβα
σου απελεοθερος και επιτροπος σιντελεσας.
Εκ των δων καθιεροσεν.
Vol dire in lingua latina: "Tiberius Iulius Tarsus, Iovis filiis et civitati, templum et quæ sunt in templo, Pelagorum Augusti libertus et procurator, ex propriis condidit et consecravit". Vol dire in volgare: "Tiberio Iulio Tarso alli figliuoli di Giove (che furno Castore e Polluce) edificò il tempio, et quelle cose che sono al tempio de' suoi proprii denari consecrò, essendo stato servo et, poi libero, commissario deli mari del'imperatore" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.187).*

1.1561 - P.D. Tommaso Goulduello … si deliberò di tornarsene alla Casa della sua Religione, ove l'anno 1561. di Gennaio … fu fatto Proposto di quel luogo di San Paolo di Napoli … (Del Tufo, Historia …, 1609 p.45).*

13.12.1562 - Beatus Ioannes Marinonius ... obijt Neapoli in **Sancti Pauli æde** sui ordinis die 13. Decembris 1562. & ibidem sepultus est in cemiterio, seu crypta, hac apposita marmorea inscriptione. "Sub hac crypta in pace requiescunt corpora Beati Caietani Thienæi Clericorum Regularium institutoris sanctissimi, Beati Ioanis Marinonij, & priscorum quamplurium ex eodem ordine servorum Dei, quorum memoria in benedictione est" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.337).*

1565 - Itaq. in Actis diocesanae Synodi Alfonsi Carrafae ab Jul. Sanctorio scriptis p.37. *Abbates seculares* sive Rectores matricibus collegiatis Ecclesiae praesidentes hi recensetur: *Abbas ... **S. Pauli Majoris**, cujus Abbatia est praebenda canonicatus Ecclesiae metropolitanae. Abbas ... S. Mariae Majoris. Abbas ... S. Georgii Majoris, cujus etiam Abbatia est alterius canonicatus praebenda. Abbas ... S. Joannis Majoris. Abbas ... S. Mariae Rotundae. Abbas* (Regularis) *monasterii S. Petri ad Aram ... ut Abbas parocchialis Ecclesiae S. Mariae in Cosmodin* (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.141-42).*

1575 - Testamento inscriptis clauso, & sigillato fatto per me Donna Giovanna Orsina Contessa d'Altavilla … Perquesto io predetta Contessa testatrice ordino, et faccio à me miei heredi, et successori Universali Giovanni de Capua Conte d'Altavilla mio figlio primogenito, et Fabritio de Capua similmente mio figlio … Item lasso alla Venerabile Chiesa di **S. Paolo** di Theatini di questa Città di Napoli ducati cinquanta pro una vice tantum … sodisfatto per tutto il mese di Decembre del p.nte anno 1575 … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).*

24.11.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … (f.138r) Exito in lavor de marmo per servitio de detta fabrica - 1575 - … A 24 de 9bro à m.o paulo d'alandra doc.to uno et tt. uno per sei giornate poste in movere una preta grande de marmo retrovata atterrata nela cantina in la casa de ms marcello ferraiolo spetiale accosto la **grada de s.to paolo** per esso donata al mon.rio et in spianar le mura che vi erano, à torno et à m.o ambrosio dela monaca altri doc.ti dui per secatura de detto marmo in tre pieczi accio se possesse condure al monasterio et per condure li d.ti peczi dala d.ta casa al mon.rio altri doc.ti tre e tt. dui che giunti son d. 6.3.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1576 - La quale esegutione, per maggiore stabilità, e fermezza, da Papa Gregorio XIII. con un Breve fu ultimamente confermata. E così sgravandosi i Padri, insin dal principio, dell'obligo dell'anime, e allargandosi quanto al sito del luogo, e crescendo ogni giorno più, così nel numero delle persone, come ne' meriti, e nella riputazion della Religione; in questa Città di Napoli, hanno sempre fatto gran frutto nell'anime: con l'odor delle virtù loro, e con la vita molto esemplare, hanno mantenuta la Religione in tanta openione; ch'ella stata sempre, ed hoggi più che mai nella Città cara, e amata molto (Del Tufo, Historia …, 1609 p.26).*
- Non fu eseguito questo Breve in vita del Papa, ma essendo morto nell'anno 1560. si venne a concordia tra i Teatini, e l'Abbate, di tener la cura in un'ala, o sia Cappella della Chiesa, e questa concordia fu confermata dalla f. m. di Pio IV. con certi patti, i quali poi non voluti osservare, s'introdusse la causa *in Signatura Pontificis*, e ne fu prefetita l'osservanza; come dal Breve di Gregorio XIII. dell'anno 1576. appare (Sparano, Memorie istoriche …, 1768 p.187).*

9.5.1576 - MDLxxvi Adi viiij di magio mercordi … f. 1122 A Iulia dellofredo abbatessa [di Donnaregina] d. sessanta e per lei a Gio: batta maffei orefice disse celi paga in parte del prezo de una custodia di argento conforme a quella di **s.to paolo m.re** di n.li, e doi angeli con li corni di vetri adiutu conforme alla custodia del Iesus di preti di napoli a lui contanti d. 60 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

27.7.1576 - Adi xxvii di luglio 1576. Congregata la piazza dell'illustre Seggio di Capuana more solito. Essendo stato proposto qualmente li reverendi padri di **San Paolo Maggiore** di questa città desideravano la scala ò gradiata di lor chiesa che risponde alla strada di San Lorenzo la qual'hoggi per essere tanto ripida non si può in conto alcuno salire, accioche ridotta in una forma piu bella et piu piacevole si possa con faciltà et commodità di tutta la città per quella salire in detta chiesa, come si può vedere dal modello presentato, ne si alienerà alcuno di marmi antiqui anzi vi si aggiongeranno de gl'altri et ancho per togliere la comodità di giuochi et altre cose inconvenienti che vi si fanno in dispreggio dell'honor de Dio et che in ciò desideravano il consenso di questa fidelissima città è stato concluso che detto consenso si presti si come detta piazza per quel che tocca a lei ci consente per le caggioni suddette (ASNa, Mon. sopp. 1135, f. 197; Lenzo, Architettura …, 2011 p.180).*

28.7.1576 - Adi 28 di luglio 1576 congregata la Piazza di Nido more solito. Intesa la proposta fatta per il signor don Giovan d'Avalo circa l'accomodatione dela gradiata di **San Paulo** da la parte de la strada di San Lorenzo et essendosi havuta consideration'et riguardo che tal'accomodatione si toglieno l'occasioni d'i giochi, et di bestemmie ch'oggi di sono, si da comodità alle donne, et agl'huomini che possano con facilità salire a visitar detta chiesa cossi com'hoggi per esser tant'erta è difficultosa, et ultimamente considerandosi l'ornamento che nasce ad essa città essendosi visto il modello di cartone, secondo il quale si farrà detta accomodatione la Piazza ha concluso che possano i padri di detta chiesa far muro a faccia de la strada con la porta in mezzo con lasciar il vacuo dentro et far le grade intorno; servata la forma di detto modello dandogli anchora facoltà che si possano servire d'i marmi che sono in dette gradi per tal accomodatione costituendosi per questo il detto signor don Giovanni per deputato in nome di detta piazza a comparere, et eseguir quanto bisognarà per execution del predetto (ASNa, Mon. sopp. 1135, f. 196; Lenzo, Architettura …, 2011 p.180).*

29.7.1576 - Adi 29 de giuglio 1576. Convocata, et congregata l'illustre Piacza de la Montagna nel capitolo del convento di Santo Lorenzo more solito. Et inteso la proposta fatta per il signor Orazio Villano Sei de detta

Piacza. La Piacza ha concluso che li detti reverendi padri de **San Paulo** possano fare levare li gradi che vi sono da parte de la strada maestra di San Laurenzo et poi quelle riducano et facciano di nuovo conforme al modello che si è fatto del qual modo staranno molto meglio per ornamento di detta ecclesia et per comodità universale di questa città, con farci un muro a faccia de la strada con la porta in mezo con lasciare il vacuo dentro et fare le gradi intorno servata la forma del modello predetto et si servano de li marmi presenti per lo eletto servitio et per tale effetto detta Piacza ha fatto deputato il signor Fabio Russo (ASNa, Mon. sopp. 1135, f. 198; Lenzo, Architettura …, 2011 p.180).*

31.7.1576 - Adi ultimo de iuglio 1576 Neapoli congregata la illustre Piazza del Seggio di Porto more solito, et intesa la proposta fatta dal signore Scipione Macedonio circa la gradiata, che desiderano li reverendi padri de **San Paolo** fare dala parte de la strada de San Laurenzo et che facendose se toglie ogni difficoltà da molti in ditto loco nge jocano, et per altri inconvenienti, et se da commodita ali homini, et donne, che possano saglire, et visitare detta chiesa, la piazza ha concluso, et ballottato more solito nemine discrepante, che in ogni modo se debbia fare detta accomodatione, conforme al modello, che detti reverendi padri monstrarono, et de fare uno muro a faccio de la strada con la porta in mezzo, et lasciare le grade dentro, et in esso fare le grade intorno, servata la forma del detto modello, dandoli anco facultà, che se possano servire delle marmo delle predette grade per tale accomodatione. Et per exeguire le cose subdette instituesceno per deputato in nome de detta nostra Piazza il detto signore Scipione, accio possa comparere in detto negotio, et de fare eseguire a tutto quello serra necessario per lo decto effeto (ASNa, Mon. sopp. 1135, f. 199; Lenzo, Architettura …, 2011 p.180).*
- Die ultimo julii 1576, Neapoli. Convocata et congregata l'illustre Piazza del Seggio de Porta Nuova, loco et more solitis, et intesa la proposta fatta per lo signor Bartolo de Ligorio intorno all'assenso de li reverendi padri di **San Paulo** desiderano dalla città, fare rinovare le gradi di marmore verso la strada di San Lorenzo, et essendo havuto riguardo, che talora mand'e giusta, si per togliersi l'occasione di giochi et biastemie che di continuo si fanno in dette gradi da persone vili ~~di dette gradi~~ [*cancellato*] che vi stanno, come che risulterrà maggior comodità al pubblico nelle persone che vorranno andare alla **chiesa di San Paulo**, come ancho perche dette gradi si ridurrano in meglior forma secondo il modello fattone, per detta illustre piazza è stato parimente concluso, che sia lecito alli detti reverendi padri far un muro in faccia della strada maestra de San Lorenzo et serrare dette gradi, redocendole in quella miglior forma che sarrà possibile, secondo il modello, con intervento del signor Thomaso de Constanzo, il quale in ciò è stato eletto et deputato (ASNa, Mon. sopp. 1135, f. 200; Lenzo, Architettura …, 2011 p.181).*

3.8.1576 - Adi tre d'agosto 1576. Congregata la magnifica Piazza del fidelissimo Populo di Napoli in Sant'Agostino more solito tra l'altre cose fu proposto per lo magnifico signor Vincenzo Brancaleone, Eletto del detto fidelissimo populo di Napoli, come li reverendi padri di **San Paulo** di questa citá han fatt'intender com'intendono accomodare la gradiata di detta chiesa che sta dalla parte della piazza maestra di San Lorenzo si per accomodar et addolcire detta gradiata atteso che si ritrova tant'erta et aspra che malamente se può salire, si anchora per toglier il ricetto che vi se fa di facchini et staffieri et altre sorte di male genti li quali ve giocano et biastemano et fanno risse di continuo, come è già notorio a tutti, al che oviarando con un muro che vi farando avante detta gradiata per il quale s'intrarà per una porta conforme al designo che ni hanno fatto vedere, et in ciò desiderano l'assenso e volontà di questa fidelissima città. Al che hanno già ottenuto il concurso dell'altre Piazze di detta città. Per tanto detto signor Eletto disse alli magnifici consultori e capitanii di detta magnifica Piazza là congregati: Signori le signorie vostre dicano il voto loro circa di questo negotio et concludano quello che meglio gli pare. Et cossi intesa detta preposta fu per tutti concluso che si contentano per quanto spetta a detta magnifica Piazza del Populo che detti reverendi padri di **San Paulo** possano mutare detta gradiata tantum iusta la forma del detto disegno seu modello a lor dimostrato, pur che nel fare detta nova gradiata se habiano da servire dell'istessi marmi ch'al presente vi sono, et perche s'intende che la grotta esistente sotto detta gradiata sia della citta per questo concessero et donorno a detti reverendi padri tutta quella raggione ch'alla detta magnifica Piazza in ciò compete et con espressa conditione che l'arco et colonne di dett'ecclesia non se debiano ne possano toccare o mutare in modo alcuno dall'essere in che al presente se ritrovano (ASNa, Mon. sopp. 1135, f. 201; Lenzo, Architettura …, 2011 p.181).*

30.9.1576 - Philippus Dei gratiae rex Castellae Aragonum utriusque Siciliae. Venerabiles clerici regi fideles devoti dilectis. A' noi è stato presentato memoriale del tenore seguente: Illustrissimo et eccellentissimo signor, i chierici regolari di **San Paolo** desiderandono per servitio di Dio, e per comodità di quelli che frequentano la lor chiesa fare uno muro innazi le grade di essa chiesa dalla parte di San Lorenzo, e mutare la forma di dette grade hanno ottenuto l'esposto dalla fidelissima città della quale sono dette grade come per l'allegate conclusioni di Piazze vostra eccellenza vede e desiderano essi supplicanti non fare attione alcuna

senza la sodisfazione di vostra eccellenza supplicano vostra eccellenza si degni ordinare in pie, del presente che con la buona sua gratia ciò si esegua ut deus. Et visto per noi il tenore del detto preinserto memoriale una con le supradette conclusioni delle dette piazze di questa fidelissima città di Napoli et stante ancho il servitio di N. S. Dio che di questo ne redunda per la clausura del luogo preditto, et che non impedisce il publico di questa città predetta intesa ancho la relatione dal magnifico, et circuspetto regente salernitano alla quale per noi è stato commesso il tutto semo remasti contenti si come per la presente ci contentiamo di dare licentia alli predetti reverendi chierici regolari che possano, et vogliano fare la clausura predetta nel luogo predetto a lor volontà senza che siano altrimente impediti da persona alcuna per questo così si essegua che tale è nostra volontà. Datum Neapoli die ultimo mensis septembris 1576 (ASNa, Mon. sopp. 1135, f. 202; Lenzo, Architettura …, 2011 p.181).*

15.10.1576 - 1576 … Alli 15 d'Ottobre si cominciò à levar le grade di s. Paolo di Napoli verso s. Lorenzo (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.133r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.164).*
- Lavori radicali nella chiesa ebbero inizio più tardi, nel 1576, quando fu rifatta la scala d'accesso alla porta maggiore «stante che dette grate stavano aperte e patente a tutto il popolo, ove veniva la gente più vile della città a giocare e fare altre attioni indegne» … La costruzione della scala non fu cosa facile giacchè non mancò neanche un litigio con una certa Livia Castaldo, che non voleva permettere si chiudesse la porta di una sua casa che stava «dentro dette grada» e, cosa più importante, ci fu bisogno delle conclusioni di tutte le piazze della città. Nel 1576, dunque, i Teatini scelsero tra i vari disegni il «migliore» e, ricavatone un modello affinchè tutti potessero giudicarlo, fu fatta supplica al vicerè Iñigo Lopez Hurtado de Mendoza. Alla scala d'accesso si aggiunse una porta mentre un'altra ne fu aperta lateralmente sulla strada di Seggio di Montagna (ASNa, Mon. sopp. 1071 f. 7, vol. 1135, ff. 196-199, 201; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.180).*

1577 - Casa, e Chiesa di San Paolo Maggiore nuovamente ottenuta: la quale essendo antichissima, era già stata nella sua antichità un Tempio profano, dedicato dalla cieca Gentilità gl'Idoli Castore, e Polluce, come infino al presente giorno si conosce dalla sua iscrittione, che in lingua Greca si legge, nell'antichissimo frontispitio di marmo, ch'era nella facciata del Tempio, il quale infino al di d'hoggi è rimaso nell'atrio dell'istessa Chiesa, sostentato sopra l'architrave di gentilissimo marmo, e grossissime colonne dell'istessa materia scannellate, che per esser cosa si nobile, e antica, i Padri l'hanno fatta restare, e poi ristaurare, accompagnandola con ornamento moderno di scala, e di porta di marmo, che rende molto nobile, e ricca quella facciata dell'edificio, più di qual si voglia altra, che sia in qualunque Chiesa, della Città di Napoli. Nel cui moderno Architrave di questa Porta, si legge un'elegante, e Religiosa iscrittione, impressavi da questi Padri, che per sodisfare al pio, e curioso, ancorche lontano, lettore, m'è paruta cosa convenevole di lasciarne qui appresso la copia, che è questa.

ÈX DIRVTIS MARMORIBVS, CASTORI,
ET POLLVCI, FALSIS DIIS OLIM DICATIS,
NVNC PETRO, ET PAVLO VERIS DIVIS,
AD FACILIOREM ASCENSVM OPVS FACIENDVM
CVRARVNT CLERICI REGVLARES. ANNO MDLXXVII

Ma, accioche i Padri, per beneficio del Culto Divino, circa l'esercitio de' Santissimi Sagramenti, e delle Predicationi, potessero esser più liberi,e più spediti, e al Sig. Iddio, e alla lor Chiesa più liberamente servire levandosi da dosso la cura di quella Parochia, che si solea esercitare nell'ultima parte di questa Chiesa, per gratia, e beneficio del Pont. Paolo IV. si trasferì in capo à pochi anni, in un'altra Chiesa di S. Giorgitello, e con la pienezza della potestà sua le fu unita. La qual traslatione, e unione, ancorché in vita di questo Pontefice fosse eseguita; nientedimeno per le molte liti, che l'Abbate Lionardo Angrisano mosse ai Padri, per inquietargli fece una conventione, e accordo, che in un canto della Chiesa, nell'altra parte da man sinistra, si facesse una Cappella, ove gli ufficij appartenenti alla Parochia, e cura d'anime, à suo piacere esercitasse. La qual Cappella, ancorché l'anno di Nostro Signore 1577. fosse da lui fatta; nondimeno non havendo appena cominciato à usarla, venuto l'istesso anno, anzi l'istesso Mese à morte, altro non vi si fece in quel tempo, che battezarvi un figliuolo (Del Tufo, Historia …, 1609 p.26).*

1.2.1577 - Gregorius Papa XIII. Ad perpetuam rei memoriam salvatoris nostri Jesu Christi aeterno patri consustantialis, et coaeterni, qui pro redemptione generis humani de summo coelorium solio ad huius mundi infima descendere, et carnem nostram ex utero virgineo assumere digna tus est, vices licet immeriti gerentes in terris, et eius exempla sectante, animabus Christi fidelium defunctorum in purgatorio existentibus, quae per charitatem Deo unita ab hac luce decesserunt, et piorum suffragis iuvari meruerunt, opportuna de thesauris ecclesiam subsidia subministrare studemus; ut illae quantum divina bonitati placuerit, adiutae, ad coelestem patriam facilius pervenire valeant. De divina igitur misericordia confici, precibus etiam dilecti filii

nostri Pauli de Aretio tituli Sanctae Potentianae presbiteri cardinalis neapolitani nuncupati nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, tenore praesentium perpetuo concedimus, ut quoties quicumque sacerdos sive saecularis, sive regularis missam ad altare santissimi Crucifixi situm in ecclesia **Santi Pauli Maioris** Neapolitanae congregationis clericorum regularium, pro liberatione unius anima in purgatorio existentis celebraverit; ipsa anima per huiusmodi celebrationem easdem indulgentias et peccatorum remissiones consequatur, et ad ipsius liberationem, pro qua celebrabitur dicta missam ad altare situm in ecclesia monasterii Sancti Gregorii de Urbe ad id deputatum celebraret. Non obstantibus nostra de non concedendis indulgentiis ad instar, et aliis constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, caeterque quibus cunque. Datus Romae apud Sancti Petrum sub anulo piscatoris die prima februarii MDLXXVII pontificatus nostri anno quinto (ASNa, Mon. sopp. 1135, f. 212; Lenzo, Architettura …, 2011 p.182).*
- Gregorio XIII concede il titolo di altare privilegiato all'altare del Crocifisso di **San Paolo Maggiore** (Lenzo, Architettura …, 2011 p.182).*

5.8.1577 - Promissio pro Collegio **Sancti Pauli Maioris**. Die quinto mensis Augusti quinte indictionis 1577 Neapoli et proprie in claustro **Sancti Pauli Mayoris**, in nostri presentia constitutus honorabilis Rogerius Bascape de civitate Mediolani Neapoli conmorans scultor ut dixit […] sicut ad conventione devenit cum reverendo dompnus Innocentio preposito reverendi collegii dicti **Sancti Pauli Mayoris** de Neapoli clericorum regularium […], detto mastro Rogerio infra quattro mesi da hogi avante numerandi fare una cappella constructa dentro la predetta ecclesia di Santo Paulo di stucco, con tre affacciate secundo lo designo subscripto di propie mani di esse parti quale si conserva appresso lo detto reverendo padre preposito et secundo meglio parerà a detto reverendo preposito agiongendo et mancando pro preczo di docati sidici lo mese et le spese et stantia pro salario di esso mastro Rogerio, et per uno squatratore [omissis] (ASNa, Not. Vincenzo Alfano, sch. 329, prot. 1, cc. 24v-25v; De Mieri, in Il capitale culturale …, 2022 p.21).*
- Ruggero Bascapè lavorò a più riprese nella città vicereale, come certificano altre carte d'archivio riguardanti gli scomparsi stucchi di una cappella in **San Paolo Maggiore** (1577) (De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.69).*

1578 - Nel Cavare i fondamenti per la renovatione di questo Tempio l'anno 1578. si trovaron due Busti di marmo, che si veggono appoggiate sotto l'istesse Colonne, de' quali si fa giuditio che fussero le statue di Giulio Cesare, e di Ottaviano, Imperadori di quei tempi, e dovevano stare sopra quelle Basi di Marmo che si scorgono sovra del Cornicione, nel modo che l'habbiamo fatti ivi scolpire le quali per terremoto, ò per altro accidente debbero cascare, e rovinare. Resa poi questa Città Cattolica, e Christiana per gratia della Maestà d'Iddio, meritevolmente fù questo Tempio sacrato à i veri Lumi celesti Pietro, e Paulo, l'uno Prencipe de gl'Apostoli, e Vicario di Cristo in terra (per mezo del quale intorno l'anno della salute 43. i Napolitani riceverono la Santa fede) e l'altro similmente Apostolo, & vaso di elettione, che così nota l'iscrittione sovra la nuova porta di Marmo, che stà avante i scalini di detta Chiesa di questo tenore.
EX DIRVTIS MARMORIBVS CASTORI ET POLLVCI FALSIS DIIS DICATIS NVNC PETRO, ET PAVLO VERIS DIVIS AD FACILIOREM ASCENSVM OPVS FACIENDVM CVRARVNT CLERICI REGVLARES. M. D. LXXVIII.
Che tradotta in volgare così dice. Dalle reliquie de i Marmi à Castore, e Polluce falsi Dei dicati hora à Pietro, & à Paulo veri Divi consecrati, i Preti Regolari per più commoda salita hanno fatto far la presente opera nel 1578 (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1602 p.92).*

17.6.1578 - 1578 … Giugno … Alli 17 di detto su le 17 hore morì il Cardinal di Napoli Paolo d'Arezzo … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.140v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.173).*
- ... post dies occubuit die 17. Iunij 1578. cum annos 67. circitèr vixisset, eiusque (Paulus de Aretio) corpus Neapolim delatum in S. Pauli eius ordinis privato coemiterio ipsius iussu ... aut inscriptione apposita. Tandem in **nova eius Sancti Pauli sacrae aedis** restitutione, ac concinnatione eius ossa translata sunt in sacellum à dextero latere summi altaris positum, dein in aliud eiusdem templi sacellum, ubi eius effigies apposita est, atque inscriptio in perpulchro nigro marmore, deauratis litteris incisa, hunc in modum. "Venerabili memoriae - Pauli de Aretio - Clericorum Regularium lumini, & columini, - Quem virum ab eximiam morum sanctitatem, - Omnigenam virtutem, spectatamque doctrinam, - Carolus V. Imp. Consiliarium, - Urbs Neapolis ad Philippum Regem Legatum - Summi verò Pontifices - Placentiae Episcopum, Neapolis Archiepiscopum, - S.R.E. Cardinalem, - Invitum licet, & modis omnibus reluctantem - Creaverunt - Eius quod mortale fuit, - Lapis tegit, spiritu coelo recepto. xv. Kal. Iulij - Anno redempti orbis M.D.Lxxviij - Aetat Lxvij." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.348).*

15.. - **S. Paolo Maggiore** … prima cappella … Nella seguente stanza sono sette quadri, cioè di fronte una tavola di Bernardo Lama rappresentante la *caduta di S. Paolo, e la sua cecità* … [123] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.112).*

- In una delle stanze aggregate alla chiesa di **S. Paolo maggiore** verso la tribuna, l'altra tavola che raffigura la *caduta di S. Paolo, e la sua cecità* (?, c.1890, p.78).*
- [123] … Tutti i dipinti non sono in loco perché distrutti durante la guerra 1940-45 (Mormone, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.122).*

15.. - Cominciando poi dall'ultima Cappella della nave dalla parte della Epistola … Nella Cappella che siegue vi si vede una antica tavola della Nascita di N.S. di Marco da Siena (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.217).*
- Nella seconda cappella la nascita del Redentore è buona opera di Bernardo Lama, in tavola (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.110).*
- [...] Il Quadro della Nascita di Marco da Siena che sta ora nella Cappella salendo la scala della Porta piccola di S. Gaetano a sinistra stava prima nela Cappella del B(eato) Paolo, che allora quando fu ceduta la detta Cappella a successori del B(eato) Paolo di Arezzo fu qui posto il detto Quadro, e perciò sembra una sconnessione nella Cappella del Beato si vedono pittura a fresco di Paolo de Matteis alludendo alla [ripetuto: alludendo alla] Nascita di N(ostro) S(ignore) (BNN, Fondo San Martino, ms. 215, c.22r; Guarini, Don Dionisia Lazari …, ms. c.1847-1849; D'Alessandro-Porzio, in Sant'Andrea Avellino …, 2012 p.219).*
- S. Paolo Maggiore … Risalendo in chiesa, nella terza cappella la tavola della Natività è di Marco da Siena[153] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.113).*
- Deodato Guinaccia … Allo stato attuale delle ricerche, ancora non è stata indicata alcuna opera di sua mano nelle chiese di Napoli. Ferdinando Bologna ha avanzato l'ipotesi ch'egli si sia formato «nella bottega di Silvestro Buono, tra il 1540 e il 1550, svolgendosi poi parallelamente al Lama». A tutta prima questa ipotesi sembrerebbe trovare conferma dalla osservazione, mai fatta fin'ora, che la bella «Adorazione dei pastori» della chiesa del Gesù a Caltagirone, attribuita da S. Bottari al nostro pittore, è in realtà solo una copia con leggere varianti del dipinto dello stesso soggetto nella chiesa napoletana di San Paolo Maggiore; dipinto tradizionalmente attribuito a Marco Pino ma che si avvicina invece alla maniera «dilicata» di Bernardo Lama e Giovan'Angelo Crisconio … La stessa importanza assegnata allo sfondo paesistico … li ritroviamo in un'opera le cui caratteristiche di stile abbiamo già avuto occasione di descrivere: la notevole «Adorazione dei pastori» in San Paolo Maggiore. Un dipinto che anche nella equilibrata disposizione del gruppo angelico volante in alto, e per l'anatomia un po' squadrata e dura dei pastori può essere avvicinata ad un'altra tavola famosa a suo tempo come opera di «Notar Gio. Angelo Criscolo Napolitano», l'«Assunzione della Madonna» in San Giacomo degli Spagnuoli databile, forse al 1577. La disponibilità relativamente maggiore del Crisconio ad accogliere qualcosa, anche se non l'essenziale, di Marco Pino (di cui il De Dominici lo volle addirittura allievo) potrebbe allora spiegare anche l'attribuzione tradizionale al senese della tavola di San Paolo Maggiore, e l'oscillazione fra lui ed il Lama del quadro, assai simile, in San Gregorio Armeno (Previtali, In Storia di Napoli, V** 1972 p.857-858 e 865).*
- [153] Attribuita in forma dubitativa a Giovan Angelo Crisconio allievo di Marco Pino (Mormone, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.122).*
- S. Paolo Maggiore … La seconda cappella a destra, dedicata alla Natività, conserva sull'altare la tavola con l'*Adorazione dei Pastori*. Il dipinto con bel paesaggio sullo sfondo, tradizionalmente attribuito a Marco Pino, si avvicina piuttosto alla maniera di Bernardo Lama e di Giovann'Angelo Criscuolo per un equilibrio compositivo accademicamente classicistico (Cautela, in Napoli Sacra, 7° Itinerario, 1994 p.437).*
- E.25 Napoli, chiesa di San Paolo Maggiore *Adorazione dei pastori*. Attribuita a Marco dal Sigismondo, da de Lauzières-d'Ambra, dal Chiarini e dal Galante, gli venne correttamente tolta dal Rolfs. E' stata in seguito attribuita a Teodoro d'Errico (TCI), a Giovan Angelo Crisconio (Previtali), e al Landulfo (Leone de Castris). A mio avviso si può piuttosto avvicinare alle poche opere firmate di Decio Tramontano [not. 1556-1599] (Zezza, Marco Pino, 2003 p.331).*

15.. - **S. Paolo** … Viene appresso una stanza con alcuni quadri … Il quarto è una buona tavola maltrattata di Bernardo Lama, ed esprime *un'azione di S. Pietro* (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.115).*

6.3.1579 - Venerdi adi 6 di marzo 1579 … f. 311 Al R.do don Innocentio preposito di Chierici Regulari in san Paolo d. dicidotto, et un tari e per lui a Gioseppe di Carrara scarpellino diss.o sono per ultimo pagamento di quello si li dovea per tutti il p.o ha servito dela sua arte de scarpellino in loro **Casa di San Paolo** a lui c.ti d. 18.1 (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.118; Pinto, Revisione 2016).
- Allo stesso modo ignoriamo il cognome dell'altro scalpellino, Giuseppe da Carrara, che nel 6 marzo 1576 [? 1579] riscosse la sua mercede pei lavori compiuti nel convento di **S. Paolo** (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.118).*

6.3.1579 - Venerdi adi 6 di marzo 1579 … f. 311 Al don Innocentio de Chierici Reg.ri prep.to di **san Paolo** d. vintotto 4.11 e per lui a ms Ruggiero bascape milanese stuccatore, diss.o sono per final pagamento di tutto quello li restava debitore per il lavoro suo di stucco fatto alla sua cappella a lui contanti d. 28.4.11 (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2016).

28.3.1579 - sabato 28 de marzo 1579 … f. 494 Al R(everendo) Don(n)o Innocentio [Parascandolo] chierici reg(ola)re d(ocati) vinte, et per lui il fratello fran(cesc)o laico diss(er)o per tanti libri ha c(om)prato p(er) uso de lor mon(aster)o de **san paulo** d. 20 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.429; Pinto, Revisione 2017).

1580 - Ritrovandomi un'altra volta nell'istessa **casa di S. Paolo** di Napoli, l'anno 1580. mentreche era Proposto il P. Don Domenico Miscio Napoletano … (Del Tufo, Historia …, 1609 p.77).*

8.1580 - 1580 … In questo mese d'agosto dove è la strada di seggio di montagna et voltando per andare all'Incurabili s'è fatta una strada nuova che, và alla porta piccola di s. Paolo in tempo del Vicere don Diego di Mendozza [1575-1579] (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.159v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.197).*
- Alla scala d'accesso si aggiunse una porta mentre un'altra ne fu aperta lateralmente sulla strada di Seggio di Montagna ed, essendovi tra l'edificio sacro e la strada pubblica alcune abitazioni, nel 1580 fu acquistata una parte di esse per tagliare una via larga «poco più di venti palmi [m. 5,30] …» (ASNa, Mon. sopp. 1071 f. 41 ss.; BNN, Fondo S. Martino, 564, ms. Pagano, Breve relatione …, 1616 f. 113v; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.180).*
- [f.26v] Si porta hoggi Vittoria Aurineto, moglie al presente di Paolo Altomare d'Aversa, debitrice al Monastero, d'un annuo cenzo di docati due, sopra alcune Case, site in questa Città nella Piazza detta olim di Santa Maria à Salito, nella Regione di Seggio di Montagna, seù à Somma Piazza, hoggi detta il Vico del Gigante, nel largo di esso Vico confine alla Casa, fù del Canonico Palomba, oggi però tiene chiuso l'entrato, seù portoncello tondo dalla parte del largo del d.o Vico, e tiene aperto il portone dall'altra parte della **strada di San Paolo** nuovamente fatta, la quale strada prima del 1620. non vi era, il che appare da due partite del Banco della Pietà, l'una à 26. Ottobre 1624. di docati quattro, e l'altra delli 27. Febraro 1626. di docati 2.2.10 in testa di Paolo Aurineto (ASGA, vol. 46, Platea 1691, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

1581 - Volsero li padri rinovar questa chiesa e a questo furono astretti per un motivo ch(e) havea fatto la fabrica de la volta ove stava il choro, e l'anno 1581 ci diedero principio e derroccorno la tribuna del choro e due parte de la chiesa, e fra il termine solo di otto mesi fu fatto di fabrica rustica un choro magior di quello e fecero anco la croce de la chiesa, restando in piede quella terza parte assai disforme alla nova fatta co(n) bona architettura e co(n) altro ordine. Et essendosi buttato a terra la cappella di San Pietro e Paolo de la sudetta Staurita li padri si obligorno fabricar una altra cappella magiore et in meglior luogo di quella como in effetto hanno esequito che hanno fabricato una magnifica e bella cappella nella croce de la chiesa, la quale anco hogge la adornano di belli marmi e pietre mischi e vaghe pitture ornate di ricchi stucchi indorati. Tutto perché essendo in quella cappella un devoto quadro antico co(n) la Vergine gloriosa assai devota, e co(n) l'effigie delli apostoli SS(anti) Pietro e Paolo, ci hanno preso molta [114v] devotione e ci co(n)corre molta gente a farci oratione et anco ad offerirci voti d'argento, e ci ricorreno nelli loro bisogni e ne ottengono gratie assai. Per ma(n)tener(e) la devotione del popolo e per abellire la chiesa li padri volentieri fanno la spesa (BNN, Fondo San Martino, ms. 564, c. 114r, Pagano, Breve relatione …, l'introduzione è datata 10 gennaio 1616; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.106).*
- I documenti d'archivio, di cui daremo in seguito notizia, consentono alcune precisazioni in proposito. Le fonti documentarie, da noi esaminate, confermerebbero il 1581, quale anno d'inizio dei lavori fissato dal Quattrone, allorchè, secondo il *Diario di S. Paolo Maggiore*, fu presentato il progetto per l'intera chiesa. Tale notizia è suffragata dalla Platea del convento paolino in cui leggiamo: «... fu di bisogno rifare anche la chiesa sudetta stante che era piccola, e minacciava ruvina perloche nell'anno 1581 fra otto mesi fu diroccata et edificata dalle pedamenta la parte della croce e del Coro di detta chiesa, restando in piedi quella terza parte assai difforme alla nuova, fatta con bona architettura, et altro ordine ...» (Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.181).*

1583 - Cimitero di San Paolo di Napoli … Questo medesimo Cimitero, dopo la sua consagrazione, essendo stato nel successo di tempo, con varij e diversi ornamenti, variamente adornato, e nobilitato molto; ultimamente nell'occasion dell'edificio della nuova Chiesa, à cui fu dato felicemente principio l'anno 1583. da gl'istessi Padri, fu mutato dal suo primiero sito, e nella parte inferior della Chiesa (come al presente si vede) con poca spesa trasferito, e da me, per volontà de' Padri, benedetto (Del Tufo, Historia …, 1609 p.41).*

- questo medemo Cimitero nel 1583. da Padri, fù trasferito nella parte inferiore della Chiesa, ove di presente si vede. Indi fù da Gio. Battista del Tufo Vesc. dell'Acerra benedetto (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 102).*

… - Cappella dell'antica Famiglia Frasconi … Sotto dell'antecedente è un altra iscrizione, dalla quale apprendiamo essere sepolti sotto l'altare della stessa cappella i corpi dei SS. Martiri Valentino, Lucio, Vincenzo, Bonifacio ed Antonino, con altre sante reliquie miracolosamente salvate dalle rovine del tempio (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.239).*

28.4.1583 - Particolar Notamento delle spese fatte nella Fabrica del Choro, e Chiesa n.ra di S. Paolo Magg.re de nap. 1583 [f.1] Calce Aprile 1583 A 28 pagato a Oratio Palascandolo per 651 peso di calcie a grana 8 il peso, ducati 52.0.8 (ASNa, Mon. sopp. 1131, ff. 1-109r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.182).*
- A 28 d'Aprile 83. Per xv travi per sopportar i pileri della chiesa e la grada del Choro, e portatura di quei, d. 19.1.0 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f. 61; Pinto, Ricerca 2011).
- A 28 d'Aprile 1583 Pagate a m.o Fabio per diroccar il campanile in più partite […] e parte al staglio e parte a giornata, d. 19.4. Pagate a m.o Angelo, e m.o Gio. Donato per tante giornate di mastri e manipoli per dirocchar detto campanile d. 3.2.10. Pagato a 2 predetti maestri per patto fatto per levar il tetto, e il muro che stava sovra il choro per buttarla terra, e pietre del campanile, e sovra il choro, e poi levargli dalla strada d. 10. Per 32 giornate di maestri, e Manipoli nella fabricha di repezzar i pileri della chiesa, e altri bisogni di quella d. 16.3.4 / d. 49.4.14 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f. 91; Pinto, Ricerca 2011).
- Perché in quest'anno 1583 si diedero i Napolitani à reparar' à chirici regolari detti Theatini, la lor **Chiesa di s. Paolo** che minacciava ruina … Poi in quest'anno del 1583 questa chiesa di s. Paolo d'essi preti Theatini, per la sua molta antichità minacciando ruina, gl'istessi Napolitani, tolsero à carico, non solo di repararla, ma etiamdio di nuovo rifarla di più bella, et meglior forma, si come al presente si vede, che tutta via si và riducendo à fine (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.192r-193r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.233).*
- Il cui nobilissimo edificio, quantunque fosse venti anni avanti cominciato da' fondamenti, cioè l'anno 1583. per temenza che s'havea, che la Tribuna dell'antica Chiesa non rovinasse, parendo ch'ella minacciasse rovina: nondimeno partendosi i Padri dal disegno di quell'antichissima fabbrica, che ne' passati Secoli, dall'ignorante Gentilità, fu dedicato à Castore e Polluce (com'è detto sopra) e recando continuamente inanzi questo nuovo Edificio; gli diedero finalmente l'ultima perfettione, secondo 'l modello, che al presente si vede (Del Tufo, Historia …, 1609 p.310).*

3.5.1583 - A 3 di maggio pagato a mastro Mattheo fu Castella per 1632 pesi di calcie a grana 8 il peso, ducati 82.2.16 Pagate al medesimo per 549 pesi di calcie a grana 7 1/2 il peso, ducati 41. Forlano a buon conto, ducati 10.1.32. Al medesimo Forlano per porto calerier.ta [?], ducati 12.3.5 ½ (ASNa, Mon. sopp. 1131, ff. 1-109r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.182).*

6.1583 - 1583 … nel giugno di quell'anno si effettuavano pagamenti «A m.o Gio. Lorenzo d'Albano à conto del choro nuovo» (ASNa, Mon. sopp. 1131, f. 81; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.182).*

27.6.1583 - A 27 di giug.o 83 Pagate per 33 giornate li mastri Mannesi, e altri 43 di lavoranti a diversi prezzi per serv.o del choro vecchio, et chiesa, separatamente d. 24.2.15 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f. 81; Pinto, Ricerca 2011).

30.6.1583 - A 30 di Giug.o 83 A m.o Fabio per il Bancho Olgiati, d. 100 … [23.7, 30.7 … 29.12] tit. d. 1123.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f. 11r-12v; Pinto, Ricerca 2011).

25.8.1583 - A XXV d'agosto pagato a mastro Ferrante Palascandolo per 435 pesi di calcie a grana 8 il peso e porto, ducati 39.0.15 (ASNa, Mon. sopp. 1131, ff. 1-109r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.182).*

29.8.1583 - A 29 d'agosto pagato a mastro Giovanni Alfonso Scoppa per 231 peso di calcie a grana 8 il peso e porto, ducati 20.3.19 (ASNa, Mon. sopp. 1131, ff. 1-109r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.182).*

3.9.1583 - A III di settembre pagato a mastro Mennio di Senno per 717 pesi di calcie a grana 29 la soma e porto, ducati 66.4.12 (ASNa, Mon. sopp. 1131, ff. 1-109r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.182).*

20.10.1583 - A 20 d'ott. Pagato a manipoli, e mastri fabricatori lavoro fatto di notte d. 4.4.5 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f. 21r; Pinto, Ricerca 2011).

26.12.1583 - 1583 … A 26 di decembre a mastro Merolla mannese a conto del tetto, ducati 4.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f. 82v; Lenzo, Architettura …, 2011 p.190).*

10.2.1584 - A x di febraro 84 pagato a mastro Innocenzo Merolla mannese per final pagamento d'opra del tetto ducati 61 a raggion di carlini 25 l'incavallatura, ducati 61.0.0 al medesimo mastro per beveraggio, ducati 2.0.0 A mastro Innocenzo per nove giornate di mastri mannesi a carlini 3 ½ e sei lavoranti a grana 25 per accomoda l'intenne dentro le mura e far certe pennate, ducati 4.1.0 Per beveraggio a mannesi, ducati 1.0.0 Tutti sono, ducati 72.1.0 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f. 82v; Lenzo, Architettura …, 2011 p.190).*

20.2.1584 - A 20 di febraro a mastro Giovanni di Tivoli per certi disegni delli capitelli del choro ducati 1.2.10 [cancellato] [a margine] errore che estato solto (ASNa, Mon. sopp. 1131, f. 108v; Lenzo, Architettura …, 2011 p.193).*
- È soltanto a cantiere ultimato, il 20 febbraio 1584, che compare il pagamento a Giovanni da Tivoli "per certi … choro" (Lenzo, Architettura …, 2011 p.127).*

30.3.1584 - A 30 di marzo 84 Per 60 giornate di mastri fab.ri a car. 2 l'una d. 12 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f. 23r; Pinto, Ricerca 2011).

1588 - l'Anno del 1588 altri Padri volsero rifare quella parte di chiesa che era rimasta del vecchio, e per bruciare la spesa non volsero seguire l'ordine incominciato e fecero il corpo più piccolo di quello si era stabilito nel primo disegno onde dopo fatto si è visto quanto è riuscito sconcio ... (BNN, Fondo S. Martino, ms. 564, Pagano, Breve relatione …, 1616 f. 35v; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.182).*
- La costruzione della nuova navata e il prolungamento del suo spazio rispetto alla precedente fabbrica medioevale, comportò di trasferire altrove il cimitero antistante la facciata dell'antica basilica paolina. Nei lavori allora eseguiti nel sottosuolo «... ritrovorno che sotto il Cimiterio vi erano tre lamie di fabriche antique fatte da Romani quando fu edificato il tempio a Castore e Polluce, e sopra l'entrata delle dette volte posavano le colonne le quali regono il frontespizio di marmi che li nostri Padri quando pigliorno questa Casa e Chiesa di S. Paolo l'anno 1538 (come si è detto) ritrovorno che sopra queste volte li Abbati ci haveano fatti due giardinetti, ed una strada nel mezzo, la quale li divideva, e per essa si entrava et usciva dalla chiesa, e a questi giardinetti si ci saliva con alcuni pochi scalini poichè ci era molta poca terra sopra le volte ... et habendo scoverte queste tre volte in quel tempo della detta nova fabrica, che l'anno 1589, le quale erano piene di terra, le fecero svuotare, e deliberorno ivi fare un bello Cimiterio, poi che erano tanto lunghe, che passavano anco insino alla metà della Chiesa vecchia ...» (BNN, Fondo S. Martino, 564, ms. Pagano, Breve relatione …, 1616 f. 115; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.181-184).*
- Nel 1588 la chiesa venne prolungata, e portata innanzi fin all'atrio dell'antico tempio, che ancora durava. Così restò tolto il cimitero, e si restrinsero insieme gli avanzi del Santo fondatore, e dei primi di lui fratelli nel luogo che corrisponde dietro l'altare del soccorpo. Di quest'opera fu direttore il padre D. Pietro Caracciolo, essendo Preposito della Casa il P.D. Agostino Paparo (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.308).*
- Il Quattrone … afferma che la realizzazione del progetto grimaldiano fu affidato al P.D. Pietro Caracciolo «... in quel tempo giovane, ma molto accorto, e prudente, il quale teneva la cura di tutta la detta fabrica ...» ... Sarebbe dunque persuasiva la tesi secondo cui, potendo essere il Grimaldi solo saltuariamente presente sul cantiere di S. Paolo, il Caracciolo lo avrebbe sostituito per la normale direzione dell'opera in corso ... (Quattrone, P. D. Francesco Grimaldi …, in Regnum Dei, a. V 1949 p.43; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.183).*
- ... i Padri non furono in grado di riprendere i lavori prima del 1588, quando Valerio Pagano, l'autorevole cronista contemporaneo dei Teatini, registra un tentativo, a quanto pare, fallito: «l'Anno del 1588 … è riuscito sconcio ...» ... ma la navata da essi fatta costruire sarebbe risultata troppo piccola, sicchè, per riparare allo sconcio, fu necessaria abbatterla e quindi ricostruirla (Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.182).*

1589 - chiesa di **San Paolo** … Fu tenuto questo cimiterio in questo luogo insino all'anno 1589, qua(n)do perché fu rinovata e ingra(n)dita la chiesa si levò, como al suo luogo si dirrà (BNN, Fondo San Martino, ms. 564, Pagano, Breve relatione …, l'introduzione è datata 10 gennaio 1616; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.106).*
- [114v] … si ci è fatto un sotto co(n)fessionale il quale è riuscito assai comodo, e da questo anno 1589 se incominciò a sepelir li morti in questo altro cimiterio nel quale furono trasferiti le osse di li morti che erano stati sepeliti nel altro di sopra. Ci fu accomodato un altare acciò si ci fusse celebrato le messe co(n) l'occasioni (BNN, Fondo San Martino, ms. 564, 114r-117v, Pagano, Breve relatione …, l'introduzione è datata 10 gennaio 1616; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.106).*

27.7.1589 - Introito di denari che entrano in mano di me D.o Pietro per la fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** di nap. cominciata sotto la prepositura de R.o P.re Don Agostino à 27 di luglio 1589. luglio a 27 Per il sacro Monte della Pietà dal P.re Prep.to et per me a Ms. Fabio Cioffo di Vico per prezzo di calce d. 83.3.3 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 112r; Pinto, Revisione 2011).*
- L'effettiva ripresa dei lavori dovette invece verificarsi nell'anno successivo come risulta dagli «Introiti di Denari … 27 luglio 1589» (Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.183).*

27.7-12.8.1589 - Essito per fabricatori Agosto A 12 Pagati in contanti à Mastri fabricatori, et manipoli che hanno lavorato nella fabrica della Chiesa nelle fondamenti dalli 27 di luglio per tutti li 12 d'Agosto per le loro giornate a diversi prezzi come si nota nel loro giornale d. 21.1.19 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 134r; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.183; Pinto, Revisione 2011).*
- … il piccolo giardino antistante la porta maggiore della chiesa fu adibito a cimitero dei frati e, consacrato nel 1552, vi rimase fino al 1589 (BNN, Fondo S. Martino, 564, ms. Pagano, Breve relatione …, 1616 f. 35v; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.180).*

27.7.1589-7.1590 - A 28 d'ottobre 1590 fatto conto con mastro Gentile Giovine capo mastro della fabbrica, qual cominciò a servire a 27 di luglio 1589 a ducati sei il mese, e ha ricevuto in più partite sino a luglio 1590 in tutto ducati 29.0.10, ducati 29.0.10 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 135v; Lenzo, Architettura …, 2011 p.195).*

29.7.1589 - Essito per cose minute … 1589 … luglio A 29 Pagati in contanti a ms. Gio. Bapta Cavagna Architetto in parte de i disegni che à tirati per la fabrica della Chiesa d. 4.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 148r; Pinto, Revisione 2011).*
- Tuttavia, dai documenti relativi alla nuova fase di lavori, risulta esservi impegnato, sin dall'inizio, Giovan Battista Cavagna, architetto-pittore romano ... (Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.183).*

9.8.1589 - Essito per Mannesi A 9 d'Agosto 1589 pagato per fattura dell'intavolatura dell'arco grande della chiesa d. 3.4 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 146r; Pinto, Ricerca 2011).*

12.8.1589 - A 9 d'agosto 1589 … A 12 … Pagati a mastro Marc'Antonio [Ferraro] per una cascietta del padre preposito, ducati 1.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 146r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.197).*
- Essito per Mannesi … Agosto 1589 … A 12 per schiodare e calare la tempiatura vecchia d. 2 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 146r; Pinto, Ricerca 2011).*

26.8.1589 - agosto a 26 Dal R.o P.e Prep.to per il Monte della Pietà, et per me à Mastro Paolo Saggese piperniero in conto delle base di piperno d. 20 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 112r; Pinto, Ricerca 2011).*

27.8.1589 - Essito per legnami Agosto [1589] a 27 pagati in contanti a Giulio Celentano e suoi compagni per prezzo di 305 tavole di chiuppo di Nocera per abbarrare gl'archi della chiesa, le quali serviranno anco per lo soffitto suo; et anditi per far la fabrica, ducati 60.2.3 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.140r; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.196).*

3.9.1589 - Essito per cose minute … 1589 … 7bre A 3 Pagati in contanti à ms. Gio. Bapta Cavagna Architetto per il disegno della facciata della Chiesa d. 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 148r; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.183; Pinto, Revisione 2011).*

3.9.1589 - Settembre a 3 … Pagati a mastro Gasparro [de Matteo] mattonatore per accomodare il mattonato della cappella della signora donna Costanza quando vi si trasferiscono li corpi dell'illustrissimi signori suoi padre e madre, ducati 0.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.140r; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.196).*

4.9.1589-13.1.1590 - Essito per piperno. Pagati in contanti a M.o Oratio; M.o Gio: Lorenzo Gaudioso et compagni pipernieri per giornate 374 à diversi prezzi cominciando a lavorare la base, et grade delli pilastri della Chiesa; et facciata di pietre di Puzzuolo dalli 4 di 7bre 89 per tutti li 13 di gennaro 1590 docati 119.1.7 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 153r; Pinto, Ricerca 2011).*

16.9.1589 - Introito di denari che entrano in mano di me D.o Pietro per la fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … 7bre a 26 Dal R.o P.e Prep.to per il Monte della Pietà, et per me à M.ro Gasparro Mattonatore d. 20 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 112r; Pinto, Ricerca 2011).*

16.9.1589-15.6.1590 - Essito per pietre [1589] 7bre A 16 … 1590 … A 15 di Giugno … d. 369.0.19 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 122-123; Pinto, Ricerca 2011).*

30.11.1589 - A 30 di novembre pagati a mastro Giovan Baptista Cavagna architetto, ducati 5 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 148r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.199).*

26.12.1589 - Dicembre a 26 … Pagati in contanti a mastro Giovan Baptista Cavagna architetto, ducati 5 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 148r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.199).*

1590 - nè ha mancato d'istruirci, come, cresciuto di numero la Compagnia di questi ottimi PP. egli risolvessero di riedificare interamente la Chiesa e renderla più spaziosa al concorso dei Fedeli; come, non potendo i Teatini in conformità del loro istituto aver rendita di sorta, né cercare di averne, ma stare semplicemente affidati alla Divina Provvidenza, bisognava che i pietosi Napolitani spontaneamente vi concorressero; e come avendo questi al semplice invito corrisposto oltre ogni aspettativa al coloro desiderio, ne fosse nel 1590 cominciata la fabbrica col disegno del *P. D. Francesco Grimaldi* della medesima Compagnia Teatina (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.227).*

15.1.1590 - A Clemente Ciottoli per due tomola e mezzo di polvere di pietra di Caserta per il stucco della facciata a carlini sei il rotolo e un altro di polvere di carboni per l'istessa facciata, ducati 2 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 149r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.199).*

18.1.1590 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … A 18 Gennaio 1590 sono pagati ad Andrea Sardi e Clemente Ciotoli, marmorari, d.ti ottanta pagati per poliza del Rev.do p. Preposito per il Monte de la Pietà ciò è d. cinquanta in conto dell'opra di pietre di Caserta per loro cominciata, per la facciata de la chiesa, fenestrone, e nicchie, d.ti trenta à conto de li capitelli quattro corinti, à d.ti sedici e un quarto l'uno, e otto palagustri a carlini dodeci l'uno che fanno d.ti 74.3 si sono obligati darle per finiti per tutto il mese di marzo p.o venturo come per obliganza per mani di not. Luise Giordano a detto di d. 80 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 154r; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.183; Pinto, Revisione 2011).*

26.1.1590 - Essito per cose minute … A 26 di genaio 90 al m.co Gio. Battista Cavagni Architetto d. 5 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 148v; Pinto, Ricerca 2011).*

26.1.1590 - A 26 di gennaro 90 … A notar **Luise di Giordano** per un'exequtorio contro Simonetto tagliamonte e per stipular la conta della porta di marmo con mastro Christoforo, ducati 0.2.5 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 148v; Lenzo, Architettura …, 2011 p.199).*

29.1.1590 - Introito di denari che entrano in mano di me D.o Pietro per la fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … 1590 a 29 di Gennaro per tanti pagati per Olgiatti per poliza del R. Preposito ad Andrea Sardi, e Clemente Ciotoli marmorari d. 27.3.10 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 112v; Pinto, Ricerca 2011).*

29.1.1590 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … A 29 di genaio 1590 à m.o Gasparre mattonatore per quattromila mattoni battuti per la facciata della Chiesa … d. 16 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 155r; Pinto, Ricerca 2011).*
- A 29 di genaro 90 a Marco Antonio ferraro per due giornate di mastro d'ascia per mutar la porta de la chiesa et altri residui, ducati 0.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 148v; Lenzo, Architettura …, 2011 p.199).*

12.2.1590 - Introito di denari che entrano in mano di me D.o Pietro per la fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … 1590 … A 12 di febraro d.ti venti due pagati à Clemente Ciottoli marmoraro per il Monte di Pietà per poliza del P. Prep.to d. 22 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 112v; Pinto, Ricerca 2011).*

26.2.1590 - Essito per cose minute … febraro 90 … A 26 al m.co Gio. Battista Cavagni Architetto d. 5.3 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 149r; Pinto, Ricerca 2011).*

4.3.1590 - Essito per Mannesi … A 4 di Marzo 1590 à m.o Marc'Antonio ferraro d.ti cinquanta pagatili per l'armaggio del tetto della chiesa … (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 146r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.197; Pinto, Revisione 2011).*

24.3-18.4.1590 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … Essito per piperno … A 24 di Marzo 1590 fatto conto con m.o Paulo Saggese qual cominciò a consignarli piperni lavorati per la chiesa e have consignato sei pezzi di grade, quattro base bighe due base de pilastri del'archi che fanno in tutto d. 240 … A 31 di marzo d.ti 20.0.5 A 18 d'Aprile … d.ti 23.0.10 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 153r; Pinto, Ricerca 2011).*

29.3.1590 - Essito per cose minute … marzo 1590 … A 29 A ms Gio. Battista [Cavagni] architetto d. 4 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 149v; Pinto, Ricerca 2011).*

30.3.1590 - Introito di denari che entrano in mano di me D.o Pietro per la fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … 1590 … A 30 di Marzo d.ti 30 per tanti mi ne fò esito pagati à Clemente Ciottoli per le pietre di Caserta, pagatili per il Monte per poliza del P. Prep.to d. 30 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 113r; Pinto, Ricerca 2011).*

2.4.1590 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … A 2 di Aprile 1590 pagato à ms Christofano monte rosso marmoraro à conto della porta della Chiesa che ha preso à fare per d.ti 200 come per obliganza per not. Luise Giordano d.ti 15 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 156r; Pinto, Ricerca 2011).*

4-5.1590 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … Vari pagamenti aprile e maggio a ms. Christofano (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 156r; Pinto, Ricerca 2011).*

5.4.1590 - Introito di denari che entrano in mano di me D.o Pietro per la fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … 1590 … A 5 di Aprile d.ti 30 per tanti mi ne fò esito pagati à Clemente Ciottoli marmoraro per conto dell'opera di pietre di Caserta d. 30 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 113v; Pinto, Ricerca 2011).*
- … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo**... A 5 d'Aprile 1590 pagati à Clemente Ciottoli e Andrea Sarti per il Monte per poliza del Rev.do P. Preposito d. 30 à comp.to di d. 481.2 per il prezzo di quattro capitelli corinti a d.ti 16 1/4 l'uno, otto balagustri a carlini 12 l'uno e altri palmi 2034 di pietra di Caserta consistente in quattro nicchie, un fenestrone, quattro quadramenti, otto base et quattro capitelli compositi per la facciata della chiesa a carlini 2 il palmo. Più pagati al sud. Clemente altri d.ti doi cont.ti datili per l'accomodatura che fé del frontespizio del fenestrone (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 154v; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.183; Pinto, Revisione 2011).*
- La facciata cinquecentesca, molto probabilmente, preannunciava motivi ripresi nel prospetto della cappella per il palazzo del Monte di Pietà, posteriore quasi di un decennio, per il quale il Cavagna si richiama, in una variazione barocca, allo schema classico, elaborato dal Mormando per la facciata di S. Maria della Stella. Assumendo come riferimento di questa nostra ipotesi l'aspetto della successiva opera del Cavagna, i pochi elementi forniti dai suindicati documenti e le proporzioni dello spazio interno, la cui larghezza corrispondeva ancora, come vedremo, a quella dell'allora sussistente pronao, lasciano immaginare che il prospetto ideato dall'architetto romano per la chiesa teatina doveva svolgersi su due ordini chiaroscuralmente animati da quattro nicchie e scanditi da quattro lesene per ciascuno di essi, con capitelli corinzi nell'uno e compositi nell'altro, ed un finestrone con timpano sovrastante il portale d'accesso. La sussistenza dell'antico pronao ed i vincolanti, quantunque non immediati, rapporti con esso non può inoltre non implicare il completamento determinato da un timpano triangolare - il «frontespizio» con le due finestre «sexangule» - secondo una soluzione che sarà ancora attuata dallo stesso architetto nel primo ordine del prospetto, appunto, della cappella del Monte di Pietà (Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.184).*

12.4.1590 - Essito per cose minute … 1590 … A 12 d'Aprile à ms Gio. Battista [Cavagni] architetto d. 10 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 149v; Pinto, Ricerca 2011).*

14.4.1590 - Introito di denari che entrano in mano di me D.o Pietro per la fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … 1590 … A 14 di Aprile d.ti trenta per tanti mi ne fò esito pagati à Christofano Monterosso marmoraro à lui pagati per poliza del P. Prep.to per Olgiato d. 30 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 113v; Pinto, Ricerca 2011).*

20.4.1590 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … 1590 … A 20 d'Aprile pagati à Clem.te sop.tto d. trenta e tari doi per palmi 152 di pietre di Caserta lavorate per le due finestre sexangule del frontespizio della facciata della Chiesa (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 154v; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.183; Pinto, Revisione 2011).*

1.5.1590 - Al p.o di maggio 1590 pagati a ms. Tomaso mauritij pittore d. trenta per li quatri, e grottesche fatte nel riconciar la cappella privileggiata d. 30. Al detto d. quattro pagatili per la pittura di piperni finti nel campanile d. 4 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f. 162r; Pinto, Revisione 2011).
- Il Maurizio (Tommaso) dipinse pure nel 1590 alcuni "quadri a grottesche" in una cappella della chiesa di **S. Paolo**, ed eseguì altri lavori nel soffitto (Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.108).*
- Poco o nulla si conosce, per quanto mi risulta di Tommaso Maurizio, se prescindiamo da altri lavori da lui eseguiti in S. Paolo: «Al 1° di maggio … campanile» (Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.191).*

5.5.1590 - A di 5 di maggio 1590 pagati a mastro Fabio Sapio indoratore per indorare la cappella privileggiata raconciata, ducati 18 A sudetto mastro Fabio per l'indoratura della croce, bandiera e monte sopra il campanile, ducati 12.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 164r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.205).*

14.5.1590 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … A 14 di maggio 1590 pagati à ms° Antonjo richa stuccatore in nome suo, e di Ruggiero Bascape suo compagno ducati 54.1.10 à conto dell'opra di stucco della chiesa han presa à fare e ciò è carlini 28 la canna della cornice, friso e architrave co 'l dentello intagliato, d.ti sei e mezzo la fenestra grande, d.ti cinque l'arco delle cappelle grandi con le loro cimase, d.ti quattro l'arco delle cappelle piccole con la cimasa et fenestra piccola delli mezzanini sopra dette cappelle, d.ti quattro il quadro fra le finestre grandi, d.ti cinque e mezzo il capitello corinto e d.ti 14 l'arco grande della chiesa con la sua cartella e serafino, d.ti 45 li 14 pilastri dell'ordine di sopra con le loro base, scannellati, con empir il vano che resta fra le fenestre, quadri, e pilastri e d.ti quattro e mezzo il pilastro dell'ordine di basso scannellati, nella qual'opra havran da ponere solo la polvere di stucco, e nient'altro d. 54.1.10. Ali sop.ti Ruggiero d.ti trenta in più partite per il finimento d'opra di stucco della cappella privileggiata d. 30. Alli sop.ti d.ti dodeci pagati loro per il friso del frontespizio quattro quadri, e due nicchie con le conchiglie d. 12 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.158r; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.184; Pinto, Revisione 2011).*

15.5.1590 - Introito di denari che entrano in mano di me D.o Pietro per la fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … 1590 … A 15 di Maggio d.ti decedotto per tanti mi ne fò esito pagati à ms Luciano quaranta per un pezzo di marmo per li capitelli della porta della chiesa, pagatili per il Monte per poliza del P. Prep.to d. 18 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 114r; Pinto, Ricerca 2011).*
- A detto dì à m.o luciano quaranta d.ti 18 pagatili per il Monte per poliza del P. Prep.to per un pezzo di marmo per li due capitelli sopra le colonne della porta della chiesa d. 18.1.5 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 156r; Pinto, Ricerca 2011).*

18.5.1590 - A 18 di maggio a mastro Giovan Baptista Cavagna architetto, ducati 6 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 149v; Lenzo, Architettura …, 2011 p.200).*

21.5.1590 - Essito per Mannesi … 1590 … A 21 di Maggio al detto Marc'Antonio [Ferraro] d. cento pagatili per il Monte della Pietà à conto di d.ti 450 che si è obligato di far la tempiatura della Chiesa per mano di notar luise giordano, in faccia di m.o ceccardo bernutio marmoraro d. 100 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 146r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.197; Pinto, Revisione 2011).*

21.5.1590 - A detto di [21 maggio 1590] a mastro Luciano Quaranta ducati 18 pagatili per il Monte per poliza del padre preposito per un pezzo di marmo per li due capitelli sopra le colonne della porta della chiesa, ducati 18.1.5 per portatura del marmo negro per la porta della chiesa da Roma in Napoli, ducati 3.0.10 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 156r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.203).*

28.5-29.7.1590 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … Per portatura del marmo negro per la porta della Chiesa, da Roma in Napoli d. 3.0.10 … A 28 di Magio al sudetto m. Ceccardo à conto de la porta d. 20 … A 4 di Giugno al sudetto m. Ceccardo d. 20 A 14 di Giugno al sudetto ms Christofano sop.tto à detto conto d. 20. A 16 di Giugno a ms. Ceccardo d. 6. A 23 di Giugno al detto ms. Ceccardo d. 8 . A 3 … 9 … 16 … 22 … 29 … di luglio al sudetto ms Christofano … (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 156r; Pinto, Ricerca 2011).*

6.1590 - [comincia dal giugno 1590] A mastro Giovanni Smelleres fiamengo per fattura delle sei vetriate della chiesa a grana otto è cavalli 8 ½ il palmo sono stati palmi 650 inclusevi le croci colorate, con ponervi lui solo la fattura, ducati 56.3.15 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 165r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.205).*

1.6.1590 - MDLxxxx Adi p.o di giugno … f. 9/39 Alla s.ra Camilla pignatella d. settantuno et per lei alla s.ra d. giulia di aquino d.e ad comp.to di d. 75 per la integra uscita di una una casa della s.ra gioanna di tomase al

incontro la **porta piccola di san paulo** che li ha sollocata d.a s.ra gioanna … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

2.6.1590 - A 2 di giugno al sudetto mastro Thomaso [Mauritii] ducati diece pagatili per le mostre d'oro, e pitture fatte nel soffitto de la chiesa, ducati 10 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 162r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.205).*

2.6-2.9.1590 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … Essito per piperno … A 2 Giugno 1590 per 48 balagustri si sono posti nel cornicione del campanile d. 12 … A 29 di luglio 1590 … d. 130 A 2 di ~~Agosto~~ settembre 1590 … d. 22.3.17 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 153v; Pinto, Ricerca 2011).*

6.1590 - Questi in via indiziaria potrebbe identificarsi o con Giovanni Antonio Guerra, che nel giugno del 1590 aveva fornito a Ferraro [Marc'Antonio] tavole di tiglio per fare l'andito per lavorare al nuovo soffitto di **San Paolo** (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 114v e 140v; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.58).*

8.6.1590 - Essito per Mannesi … 1590 … A 8 di Giugno al detto m.o Marc'Antonio [Ferraro] à conto del soffitto d.ti cinquanta pagatili per il Monte … (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 146r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.197; Pinto, Revisione 2011).*

8.6.1590 - A 8 di giugno ducati 159.0.6 pagati per il Monte per il padre preposito al signor Alessandro Grassi per tanti ne fè pagare in Roma al padre don Vincenzo Vecchio a conto delli candelieri di rame indorati per la chiesa, ducati 159.0.6 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 149v; Lenzo, Architettura …, 2011 p.200).*

16.6.1590 - A 16 di giugno … à mastro Giovan Baptista Cavagna architetto, ducati 6 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 150r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.200).*

23.6.1590 - Introito di denari che entrano in mano di me D.o Pietro per la fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … A 23 di Giugno 1590 d.ti 120 cor.ti per tanti mi ne fò esito pagati à m.o Marc'Antonio ferraro ciò è d.ti 35 per cento tavole di chiuppo, e d.ti 85 per conto del soffitto pagatili per il Monte per poliza del P. Prep.to d. 120 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 114v; Pinto, Ricerca 2011).*
- Essito per Mannesi … 1590 … A 23 di Giugno pagati al detto Marc'Antonio [Ferraro] d.ti cento ciò è d.ti 15 cont.ti e li restanti per il Monte à conto del soffitto (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 146r; Pinto, Ricerca 2011).*

23.6.1590 - A 23 di giugno pagati al detto mastro Marc'Antonio [Ferraro] ducati venti cinque pagatili per tante giornate di maestri per il pulpito della chiesa, e accomodar la porta di noce del camarone delli confessorii e altri residuii, ducati 25 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 146r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.197).*

2.7.1590 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … A 2 di luglio al sudetto ms. Thomaso d.ti diece pagatili per la mostra d'oro, e pittura fatta nel soffitto della Chiesa (ASNa, Mon. sopp. 1131, f. 164; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.191; Pinto, Revisione 2011).*

5.7.1590 - Essito per cose minute … 1590 luglio … A 5 pagati à ms Gio. Battista [Cavagni] Architetto d.ti 3 per l'indoratura delle lettere della pietra negra ne la porta della chiesa (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 150r; Pinto, Revisione 2011).*
- MDXC … Si rifece in questo medesimo anno la facciata della chiesa di S. Paolo dei padri Teatini (Bulifon, Giornali …, 1932 p.63).*
- Finalmente, nel 1590 ultimatosi il prospetto della chiesa, secondo il disegno dell'architetto Giovanni Battista Camagna [? Cavagna] il restauro potè dirsi finito. La platea ci ha rivelato il nome dell'architetto, mentre il Celano dice essere stato il restauro eseguito, su disegno del p. Francesco Grimaldi, teatino: ora, se pure deve ammettersi che il Grimaldi vi abbia preso parte egli non ne sarebbe stato, se non l'esecutore. Ma dubito forte che, questa volta, non si debba prestar fede alle parole del benemerito illustratore delle nostre antichità, giacchè trovo di nuovo ricordato dalla platea il Camagna [? Cavagna], al quale sono pagati ducati tre (Lire 12,75) per la doratura delle lettere dell'iscrizione sulla porta della chiesa e per la *pietra negra ne la porta della chiesa*. Ora se egli si occupava anche dei minimi particolari, non avrebbe permesso che altri avesse eseguito il suo disegno. E se poi si potesse supporre che lo scrittore del libro delle spese avesse alterato il cognome dell'architetto, il Camagna potrebbe essere Giovan Battista Cavagna, il famoso emulo del Fontana (Correra, Il tempio ..., 1905 p.217).*
- Si trattava di progetti eseguiti ex novo o di variazioni di un primitivo progetto? I pagamenti sono mensili fino al 5 luglio 1590 quando sono versati «ms. Gio. Batta … Chiesa» (Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.183).*

- 1590 Si rifece del medesimo anno la facciata nel modo, che si vede oggi della chiesa di **S. Paolo** de' cherici regolari, che fu l'antico tempio di Castore, e Polluce (Costo, Compendio …, ed. 1771 p.434).*
- Era evidentemente terminata la facciata cinquecentesca, ed un'ulteriore conferma ci viene per ciò fornita dai Giornali del Bulifon: «Si fece … Teatini». Del prospetto, ormai scomparso, è difficile ricostruire l'aspetto, quantunque le scarse notizie reperibili attraverso gli esiti per maestri lavoranti ci consentano di formulare talune ipotesi al riguardo (Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.183).*
- Questi documenti, già pubblicati dal Correra hanno indotto costui e, sulla sua scorta, il Serra, ad attribuire senza esitazione alcuna la paternità dell'intero progetto di trasformazione della basilica medioevale a G. B. Cavagna «... E se poi si potesse supporre che lo scrittore del libro delle spese avesse alterato il cognome dell'architetto, il Camagna potrebbe essere Giovan Battista Cavagna, il famoso emulo del Fontana» (Serra, in Nap. Nob. XVII 1921, p. 88-89; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.181).*

10.7.1590 - A 10 di luglio al detto mastro Marc'Antonio ducati 23 pagatili per tante giornate di maestri per le scale del campanile, armaggio delle campane, gelosie dell'archi del campanile e fattura dell'incerata di carta del choro, ducati 23 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 146r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.197).*

14.7.1590 - Introito di denari che entrano in mano di me D.o Pietro per la fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … A 14 di luglio [1590] d.ti 50 per tanti pagati à m.o Marc'Antonio [ferraro] per conto del soffitto per il Monte d. 30 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 114v; Pinto, Ricerca 2011).*
- A 14 di luglio al detto mastro Marc'Antonio ducati cinquanta a complimento di ducati 300 pagatili per il Monte per poliza del padre [preposito]. resta solo havere ducati 50 et è tenuto a finir l'opera, che li restanti ducati 100 per compimento di ducati 450 è tenuto a rilassarli e così si è convenuto con lui per alcune differenze occorse nell'opera, ducati 50 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 146r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.198).*

20.7.1590 - Conve(n)tio p(ro) Fabio Sapio et Marco Ant(oni)o Ferraro. Die vigesimo me(n)sis iulii 3a ind(ictioni)s Ne(a)p(oli) 1590 in n(ost)ri p(raese)ntia constitut(us) mag(iste)r Fabius Sapius de Ne(a)p(oli) indorator sicut ad conve(n)tione(m) devenit cu(m) mag(ist)ro Marco Antonio Ferraro de Neap(oli) fabro lignario, sponte eius p(raese)nti p(ro)misit de ei(us) ingenio et magisterio conficere infra(scri)ttum opus in vulgari sermone loquendo. V(idelicet). Ingnessare tutta l'intempiatura dell'ecc(le)sia di **San Paulo**, cioè dal arco grande in bascio, quadri cornice et tutta l'opera, et più ponerla in oro fino co(n)forme a la mostra ch(e) se ritrova principiata vicino l'arco de detta ecc(le)sia, et de più ponere in oro li quattro serafini delli treangoli picioli del quatro ovato et de più ponere in oro li relevi deli trofei deli quatt(r)o quadri treanguli grandi intorno lo ovato et le rose grande delli festoni et le porcchie [17v] piccole sotto lo gocciolaturo, et ponere ancho in oro la cornice dentro l'ovato et fare detta opera co(n)forme un designo fatto quale se co(n)serva p(er) detto m(ast)ro Marco Ant(oni)o et farla infra termine et p(er) tutti li otto de settembro primo ve(n)turo del p(rese)nte an(n)o 1590 et a p(redic)to magisterio p(redic)t(us) m(agiste)r Fabi(us) p(ro)misit no(n) deficere aliqua r(ati)one etc. cu(m) patto neap(olitano) si defuerit liceat etc. d(ic)to n(ost)ro Marco Ant(oni)o capere alios mag(ist)ros m(agis) o(mn)ia dap(n)a expe(n)sas et intere(ss)e p(redic)ti m(agist)ri Fabii ex quib(us) p(re)fat(us) m(agiste)r Fabi(us) p(ro)misit stare simplici verbo cu(m) iuram(en)to tantu(m) ditti m(agist)ri Marci Ant(on)ii, et hoc p(ro) p(re)tio ducatoru(m) duce(n)tor(um) quinquag(in)ta de car(oleni)s quos p(re)fat(us) m(agiste)r Marcus Ant(oniu)s solvendi p(ro)mi(si)t [...] [Fra i testimoni presenti all'atto: Ceccardo Bernucci di Carrara] (ASNa, Not. Giuseppe Scalorcia, sch. 176, prot. 15, cc. 17r-18r; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.110).*
- Introito di denari che entrano in mano di me D.o Pietro per la fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … A 20 di luglio [1590] d.ti 25 per tanti mi ne fò esito pagati à m.o Fabio Sapio indoratore à conto del soffitto per il Monte d. 25 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 114v; Pinto, Ricerca 2011).*
- … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … A 20 di luglio 1590 lo sop.to m.ro Fabio [Sapio] indoratore s'è obliga per istr.to per mani di Gioseppe Scalorcia in curia di notar Alessandro di Monte d'indorare il soffitto della Chiesa per d.ti trecento, a conto li quali si li sono pagati à 20 di luglio d.ti 25 per il Monte della Pietà d. 25 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f. 164r; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.191; Pinto, Revisione 2011).*

21.7.1590 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … Esito per pittori … A 21 di luglio il sop.tto ms Thomaso, e Gio: Battista Cavagna si sono obligati in virtù di poliza di pingere il soffitto della Chiesa dalli quatri in fuora per d.ti cento cinquanta, à conto di quali si li sono pagati in questo dì per il Monte d.ti cinquanta (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 162r; Pinto, Ricerca 2011).*

22.7.1590 - Introito di denari che entrano in mano di me D.o Pietro per la fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … A 22 di luglio [1590] d.ti 50 per tanti mi ne fò esito pagati à Gio: Battista Cavagni e Thomaso Mauritij pittori à conto del soffitto pagati per il Monte d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 114v; Pinto, Revisione 2011).*
- Il Cavagna risulta inoltre essere impegnato in **S. Paolo** come pittore, tra il '90 e il '91 (Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.184).*
- Proprio i soffitti cassettonati, luoghi d'incontro, cantieri comuni per tutti questi pittori, sono da considerare anche tra le espressioni più tipiche della nuova, ricca decorazione delle chiese controriformate napoletane … gli stessi Tommaso Maurizio e Cavagna, per loro conto, quello - pure distrutto - di San Paolo Maggiore (1590-91) (De Castris, Pittura del Cinquecento …, 2001 p.10).*

22.7.1590-24.10.1592 - Essito per sfrattar terra … 22 di luglio 1590 … 24 de 8bre 92 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 131-132; Pinto, Ricerca 2011).*

25.7.1590 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … A 25 di luglio 1590 pagati a m.o Claudio [spazio bianco] d.ti venti tre per un pezzo di pietra di Caserta di palmi otto lunga [m. 2,03], e sei larga [m. 1,52], e uno grossa, per il scuto della facciata della chiesa d. 23 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 154v; Pinto, Ricerca 2011).*

4.8.1590 - A 4 di agosto al sudetto mastro Fabio [Sapio] ducati quaranta contanti, ducati 40.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 164r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.205).*

10.8.1590 - A 10 d'agosto al sudetto mastro Fabio [Sapio] contanti ducati quaranta, ducati 40.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 164r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.205).*

12.8.1590 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … A 12 di Agosto 1590 per quattromila riggiole per coprir il campanile … d. 40 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 155r; Pinto, Ricerca 2011).*

13.8.1590 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … Essito per pittori … A 13 d'Agosto a ms Thomaso al detto conto d. 10.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 162r; Pinto, Ricerca 2011).*

13.8.1590 - A 13 di agosto 1590 per quattromila riggiole per coprir il campanile a ducati diece il migliaio, ducati 40 e per portatura di esse, ducati 0.4 e per ponetura di dette riggiole, ducati 16 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 155r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.203).*

15.8.1590 - A 15 al sudetto mastro Fabio [Sapio] ducati ventisette, ducati 27.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 164r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.205).*

20.8.1590 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … Essito per pittori … Agosto … A 20 del detto al sudetto ms Thomaso contanti d. 10 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 162r; Pinto, Ricerca 2011).*

22.8.1590 - A 22 d'agosto al sudetto mastro Fabio [Sapio] contanti, ducati 37.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 164r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.205).*

28.8.1590 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … A 28 d'Agosto pagati al sop.tto ms Christofano d.ti dodeci tarì due, e gr. diece à comp.to di d.ti 267.2.10 per la fattura della porta di marmo della Chiesa, che si bensì li promisero solo d.ti 200 si li son pagati detti d.ti 267.2.10 per li capitelli novamente fatti, e le colonne rinovate, già che s'era obligato ponerci due delle vecchie, e due capitelli vecchi solamente e si s'è scomputato anco il marmo negro che dovea ponervi d. 12.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 156r; Pinto, Ricerca 2011).*

2.9.1590 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … Essito per pittori … A 2 di settembre à ms Gio: Battista sop.tto pagati al suo creato dal P. Prep.to ma come architetto d. 5 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 162r; Pinto, Ricerca 2011).*
- Il Cavagna risulta inoltre essere impegnato in **S. Paolo** come pittore, tra il '90 e il '91, e nell'«esito per pittori» del citato Libro delle spese troviamo infatti: «A 2 settembre … duc.ti 5» (Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.184).*

12.9.1590 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … Essito per pittori … A 12 di settembre contanti à Rodomente creato di ms Thomaso ducati cinque (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 162r; Pinto, Ricerca 2011).*

15.9.1590 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … 1590 … A 15 di settembre d.ti 32 pagati a Bastiano, e Brando marmorari per la fattura del scuto di pietra di Caserta posto nella facciata d. 32 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 154v; Pinto, Ricerca 2011).*

15.9.1590 - Introito di denari che entrano in mano di me D.o Pietro per la fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … settembre 1590 … più per tanti del detto Frat.lo pagati per conto del soffitto à ms. Gio. Battista Cavagna d. 5 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 115r; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.191; Pinto, Revisione 2011).*

15.9.1590 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … Essito per piperno … A 15 di Settembre à ms. Oratio per sei giornate del suo creato à far tagliar la base di piperno sotto il scuto della facciata della chiesa d. 1.1 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 153v; Pinto, Ricerca 2011).*

20.9.1590 - A 20 di settembre a mastro Battista [Cavagna ?] sopradetto pagati al suo creato dal padre preposito ma come architetto, ducati 5 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 162r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.205).*

20.10.1590 - Essito per Mannesi … A 20 d'ottobre 1590 pagati à m.o Cola Francesco torniatore per le rose, e porchie del soffitto della chiesa d.ti sette (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 146v; Pinto, Ricerca 2011).*

25.10.1590 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … Essito per pittori … A 25 di ottobre al sudetto ms Thomaso contanti carlini tredeci d. 1.1.10 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 162r; Pinto, Ricerca 2011).*

31.10.1590 - Introito di denari che entrano in mano di me D.o Pietro per la fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … A 31 d'ottobre 1590 mi fo introito di duc.ti quattrocento sissanta per tanti si ne pagorno per il Monte della Pietà e Olgiatti nel mese di Gennaio, o Febraro passato alla s.ra Silvia Castalda per il prezzo del sito comprato per far le due ultime cappelle della chiesa d. 460 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 115r; Pinto, Ricerca 2011).*

1591 - Atqui, cum perantiquum sit Neapoli Theatrum, perantiqua (molto antico) Castorum religio existimanda est, Templumque a Tiberio potius restitutum cum Dii illi Circo, & ludis proprie voveantur (dedicare) ... In medio Colle fere arx id Templum conditum conspicimus, quod quamquam temporum, ac barbarorum injuria labefactaverit (distruzione), ea tamen vestigia, quae supersunt, & loci magnitudinem, & operis splendorem ostendunt, & quantum Corinthae structurae ornamentum valeat prospectu, imposito columnis fastigio, declarant ... Jacent in solo Castoris, & Pollucis busta ex ejusdem Templi aggestionibus (portato) **eruta (tolta) anno 1591**. nuda, & chlamydata (vestita di mantello), in quibus ejus loci dignitas inest; In Templi trabeatione Graeca haec inscriptio pulcherrimis characteribus legitur (testo greco) "Tiberius Julius Tarsus Jovis filiis, et Civitati Templum, et quae sunt in templo Marium Augusti libertas, et procurator ex propriis condidit" (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.190).*

1591 - E perche la Chiesa minacciava rovina, sì anche perche non era capace al concorso, che la frequentava, fù però da Padri rinovata, & à meglior forma ridotta nel 1591. come di presente veggiamo, & adorna di belle cappelle, & il tetto sù l'Altar maggiore, & il Coro tutto dorato, e dipinto di varie, & eccellentissime pitture, & in particulare i misteri della Vita, e Passione di SS. Pietro, e Paolo divinamente dipinti da Belisario Correntio illustre pittor Napolitano, che di presente vive con molta sua lode (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 86).*

1591 - Costanza Del Carretto d'Orria Principessa di Sulmona … Venuta a morte nel 1591 … matrona distinta per nobiltà di sangue e per beneficenza, ben'altro dette ai teatini per la costruzione delle due chiese di **s. Paolo** e ss. Apostoli. Volle essere sepolta con tutta umiltà nel cimitero di **s. Paolo** ove aveva fatto trasportare i corpi dei suoi genitori Marcantonio del Carretto, principe di Melfi, e D. Vittoria Piccolomini (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.372).*

10.1.1591 - A 10 di gennaro 1591 pagati a mastro Antonio [Richa] stuccatore in più partite ducati 54 per 12 capitelli compositi della chiesa a ducati quattro e mezzo l'uno, con empire anco li vacanti fra detti capitelli a spese sue fattura e polvere, ducati 54 e per qusto per detti capitelli parte pagato da lui, e parte da noi, 2.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 158v; Lenzo, Architettura …, 2011 p.204).*

10.2.1591 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … Essito per piperno … A 10 di Febraro 1591 pagato per 33 giornate di pepernieri per tagliar li piperni sotto le colonne antigue del cemeterio, e per le fenestre del piano nel largo della facciata (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 153v; Pinto, Ricerca 2011).*

10.3.1591 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … A 10 di marzo 1591 ... A m.ro Giovanni Smelleres fiamengho per la fattura delle sei vetriate della Chiesa ... (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.165r; Pinto, Revisione 2011).
- L'interno si avviava ormai al suo compimento «mastro Giovanni Smelleres fiamengho » lavorava alla fattura delle sei vetriate di essa … (Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.184).*

20.11.1591 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … A 20 di novembre 1591 al sudetto m° Fabio [Sapio] a conto dell'indoratura del campo del scuto della facciata della chiesa d. 2 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 164r; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.183; Pinto, Revisione 2011).*

15.12.1591 - A 15 de decembre 1591 per far intonechar li quatri grandi della chiesa e altri residui, ducati 2.2.10 per diece giornate per far assiti alli stuccatori, ducati 2.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 136r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.195).*

24.12.1591 - Essito per Mannesi … A 24 di decembre 1591 … A m.o Guglielmo, e Gio. Ant.o intagliatori per li quattro serafini del armato del soffitto della Chiesa d. 10. A m.o Gio Antonio sopradetto per intagliatura delle 32 rose e 62 porchie del soffitto d. 9 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 146v; Pinto, Ricerca 2011).*

24.12.1591 - Essito per Mannesi … A 24 di Decembre 1591 à m.o Marc'Antonio ferraro d.ti diece in conto delli d.ti 50 che restava a conseguire per comp.to del soffitto … (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 146v; Pinto, Ricerca 2011).*

24.12.1591 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … Essito per pittori … A 24 di Decembre 1591 alli sudetti Gio. Batta Cavagna e Thomaso mauritij ducati 73.1 à comp.to delli d.ti 150 per la pittura del soffitto in più partite d. 73.1 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 162r; Pinto, Revisione 2011).*
- fino al saldo del 24 dicembre 1591 (Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.184).*

24.12.1591 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … 1591 A 24 di dicembre Al suddetto [Fabio Sapio] duc.ti 113 a comp.to di duc.ti 282 per il soffitto atteso li restanti duc.ti 18 a comp.to delli duc.ti 300 mi le ritengo finché ponerà in oro li trofei ch'han da venire al soffitto (ASNa, Mon. sopp. 1131, f. 164r; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.191; Pinto, Revisione 2011).*

11.1.1592 - Adi 11 de gennaro 1592 [...] Battista manipolo ducati 3.0.4 cioè per giornate 15 ha vacato ut supra e sfrattate le cappelle [che] stevano piene de pietre e terra a grana 14 e che sono ducati 2.0 e grana 10, e lo restante per haver accomodato lo sep.o [sepolcro?] a patto fatto, ducati 3.0.4 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 136v; Lenzo, Architettura …, 2011 p.195).*

22.1.1592 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … A 22 de Gen.ro 1592 A m.ro Gio: Smelleres in conto del retroscritto debito delle 6 finestre della chiesa per poliza del detto pad.e nel banco de centorioni d. 6 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 165v; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.191; Pinto, Revisione 2011).*

20.2.1592 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … A 20 de feb.ro 92 pagati duc.ti 1.0.11 per tre giornate a gr. 35 ha vacato in far residuj de vitriate a gr. 12 per meza lib.a de stagno ha posto del suo in detta opera (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 165v; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.191; Pinto, Revisione 2011).*

22.2.1592 - Adi 22 detto [febbraio 1592] a mastro Gentile fabricatore ducati 10 per haver tagliato una muraglia de 9 palmi 2 longa e 20 alta e 12 longa dietro l'altare del cimiterio et altri palmi sette de pedamente

a patto fatto con il reverendo padre preposito ducati 10.0.0, ducati 10.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.137v; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.196).*

18.3.1592 - A 18 di marzo a mastro Guglielmo in conto delli quatri historiati di stucco ducati cinque (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 158v; Lenzo, Architettura …, 2011 p.204).*

20.3.1592 - A 20 de marzo [1592] pagato a mastro Guglielmo stuccatore ducati 29.3.12 1/2 a compimento de ducati 35 atteso li altri li furno pagati da don Marco e sono per final pagamento delli 6 quatri istoriati de stucco ha lavorato in chiesa a patto fatto, ducati 29.3.12 1/2 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 159r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.204).*

10.4.1592 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … e più a 10 de Aprile per ordine del P. D. And.a in loco del prep.to pagati a m.ro Gio: smelleres in conto del retroscritto debito delle 6 finestre de d. 15 d. 5 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 165v; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.191; Pinto, Revisione 2011).*

10.4.1592 - Adi 10 de aprile 92 per ordine del reverendo Andrea Vechio [...] per la exentia del reverendo padre preposito a mastro Antonio [Richa] stoccatore ducati 19.1.17 1 in più partite da detto di insino alli 2 de maggio in conto del opera di stucco lavora nella chiesa nostra, ducati 19.1.17 1/2 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 159r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.204).*

19.4.1592 - A Giovanni manipolo adi detto [19 aprile 1592] a grana 13 et 14 hanno vacato in sfrattar le cappelle della chiesa, ducati 0.4.3 [...] E più pagato per ordine del reverendo padre don Matteo preposito in questa casa a mastro Gentile capo mastro ducati 4.2.10 per giornate 15 ha vacato in fabricar e sfabricar la fabrica vechia per servitio della ampliatione del cimitero a carlini 3 il di a sue spese, ducati 4.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 136v; Lenzo, Architettura …, 2011 p.195).*

2.6.1592 - A 2 de giugno 1592 pagato a mastro Antonio [Richa] stoccatore per ordine del reverendo padre preposito don Matteo ducati 20 in conto del opera de stucco remasta a pagarsi nella prepositura del reverendo padre don Bernardino, ducati 20.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 159r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.204).*

20.6.1592 - A 2 de giugno 1592 … A 20 detto al detto per final pagamento de tutte le opere de stucco ha lavorato insino questo di in la nostra chiesa di San Paulo, come appare per ricivuta di detto mastro Antonio [Richa] fatta in detto di, ducati 20.0.0 le quale sopra dette partite pagate a detto mastro Antonio [Richa] stoccatore e Roggero Pescabe suo compagnio sono pagate in conto e per final pagamento delle infra scritte partite, 65.1.1 Oltra le 3 sopra dette partite de opere fatte dalli detti hanno vacato in lavorar pilastri del reg.o di sopra la nave della chiesa numero 14 a patto fatto, ducati 45 finestre grande numero 7 a ducati 6.2.10 l'una, ducati 45.2.10 quatri grandi di sopra numero 6 a ducati 4, ducati 24 cornice, friso, et architravo, con il dentello canne numero 33, ciò è canne 13 a carlini 28 per non essere fatto il dentello ma dapoi fattolo, ducati 90.2 capitelli corinti numero 14 a ducati 5.2.10, ducati 7.7 [sic] Pilastri de basso numero 14 a ducati 4.2.10, ducati 63 Archi de le cappelle grande numero 7 a ducati 5, ducati 35 Archi e finestre delle piccole numero 6 a ducati 6.2.10, ducati 39 Pilastroni numero 2 a ducati 4, ducati 8 Sotto arco della cappella privilegiata a patto fatto, ducati 6 Per la biancheggiatura et altri residui, ducati 7 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 159r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.204).*

24.6.1592 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … E più a 24 de Giugno 92 per ord.e del R. P. D. Matteo Prep.to in questa casa a m.ro Gio: smelleres d.ti 3.1.19 per final pag.to delle 6 finestre de vetro con le grocie lavorati nel tempo dello minis.e del R. P. D. Ber.no ciò è d.ti 1.4.5 a comp.to de d. 56.3.15 per dette 6 finestre, e d.ti 1.2.4 colori, ferri filati, e stagno ha comprato per dette grocie d. 3.1.9 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 165v; Pinto, Ricerca 2011).*

30.6.1592 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … E di più per ord.ne del Rev.do P.e D. Matteo pp° me fo esito de d.ti 10 pagati per l'impronto oggi 30 de giugno 92 a m.ro Gioseppe Alberto e m.ro Paulo Pino ammattonatori, li q.li hanno presi il partito de ammattonare la n.ra Chiesa di mattoni quattri de tre quarti di palmo l'uno, a ragione de carlini undici e gr. due e mezo la canna con ponerce ogni cosa loro, solo che calce e pizolana noi dando finita la nave per tutto il mese di 7bre 92 ben fatta e a giuditii de esperti delli quali d.ti 10 è partito si ne sono fatte due cautele publico stipulate dal s.re Marco Ant.o Castaldo per nome nostro fatte per m.o d.o Notar il q.le habita nel largo di San Lorenzo … (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.155v; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.184; Pinto, Revisione 2011).*

- La navata cinquecentesca era dunque terminata e dai pagamenti ai maestri stuccatori, poco prima riportati, risulta una descrizione completa e puntualmente corrispondente alla sua attuale conformazione architettonica. Bisogna però sottolineare che le sei finestre, oltre quella più grande per la parete di fondo, lavorate da Giovanni Smelleres soltanto in corrispondenza degli archi maggiori, indicano che lo sviluppo longitudinale allora raggiunto dall'invaso si arrestava all'altezza della penultima arcata. L'interno, luminoso e vasto, con pilastri molto sviluppati in senso trasversale svolge l'idea della travata ritmica, lasciando incontrastato il dominio della curva nell'alterna successione di archi alti e bassi (Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.184).*

20.7.1592 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … A 20 de Giuglio 92 … a m.ro Marco Ant.o ferraro m.ro de ascia per final pagamento nel banco de spinoli d. 40 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 166v; Pinto, Ricerca 2011).*
- Adi 20 de giuglio 92 pagato al detto [Marc'Antonio] per polisa del detto reverendo padre fatta nel banco de Spinola e compagni de ducati 40 a compimento de ducati 350 per tanto deve conseguire del opera del suffitto, la quale polisa non solo declara esser sudisfatto de ogni altra opera fatta o convitione fatta con i reverendi padri promettendo de accomodar i mancamenti del lovolo del suffitto et apparecchiare li lavori de i trofei di detto soffitto con darle noi li legname a nostra rechiesta, ducati 40 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.147r; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.198).*

10.9.1592 - Adi x de settembre 92 per 18 pesi de calcie a tarì 17 l' peso e 2 de portatura ha servito per l'accomodatione e ampliatione del cimitero, ducati 1.3.8 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.117r; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.194).*

3.10.1592 - Adi 3 de ottobre 92 per 16 salme de calcie ducati 4.2.10 a patto fatto con la portatura comprate per mano del reverendo padre don Clemente servì per il cimiterio, ducati 4.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.117r; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.194).*

17.10.1592 - A di 17 de ottobre 92 per sfrattatura de 50 carrette di terra levata dal cimiterio per ordine del reverendo padre don Matteo preposito in questa casa a grana 4 la carretta, ducati 2 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.131r; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.195).*

24.10.1592 - 1592 … A di 24 detto per sfrattatura de 71 carrette di terra cavate dalla scala si fa dalla chiesa al cimiterio alla sopradetta ragione, ducati 2.4.4 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.131r; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.195).*
- A di 24 de ottobre 1592 a mastro Gentile capo mastro fabricatore ducati 6.1.10 per giornate 21 ha vacato al cimiterio in fabricar e sfabricar le moraglie vechie e a far la scala va a detto cimiterio dalla parte della chiesa alla retroscritta ragione di carlini 3 il di a sue spese, ducati 6.1.10 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.137r; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.196).*
- Adi detto [24 ottobre 1592] A 12 manipoli ducati 4.4.10 per hanno vacato, cioè due de essa a carriar il terreno levato dalla grada falza [sic] del cimiterio, due in carrettiar detto terreno per le strade due in tirar il manganillo et li altri [...], ducati 4.4.10 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.137r; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.196).*

26.10-28.11.1592 - Adi 28 de novembre 1592 a mastro Gentile capo mastro fabricatore ducati sette e tarì uno per giornate 24 ha vacato dalli 26 de ottobre per tutti li 28 de novembre in fabricar la grada falza de cimiterio et altri residui di casa come sono titti e lamie che piovevano a grana 30 il di a sue spese, ducati 7.1.0 [...] Adi detto [28 novembre 1592] a Olando e Nicola manipoli ducati 4.4 per giornate 24 hanno vacato a sfrattar la tagliatura de detta gradiata a grana 20 il di a lor spese ducati 4.4.0, ducati 4.4.0 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.137r; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.196).*

28.4.1593 - … fabrica del corpo della n.ra chiesa di **San Paulo** … E piu a 28 de ap.le 1593 al detto Giov: Smelleres d. 20 per poliza del detto R.do P. Prep.to in conto de d. 40 al banco de olgiatto e sono per la vetriata grande lavora in la nostra Chiesa afiorata con uno San Paolo con la spata e 'l libro e una novola sotto li piedi ... (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.165v; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.191; Pinto, Revisione 2011).

10.3.1594 - Adi 10 de marzo 94 per 13 salme de calcie a grana 12 l' peso per far uno astrachetto sopra la cappella della Madonna e far uno condutto per laqua [sic] piovana dentro al muro sopra la porta della chiesa verso seggio de Montagnia et altri residui, ducati 4.3.8 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.117r; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.194).*

- Adi 10 de marzo 94 Gentile ducati 3.3 per 12 giornate ha vacato in la intovolatura ha fatta sopra la porta della chiesa dalla parte de seggio de Montagnia e reboccare detto muro, remontato lo titto sopra la chiesa quale pioveva fatto uno astracho sopra la cappella della Madonna accio non si rompesse il tetto quando se andava a serrar o aperir le finestre della chiesa e accomodato il tetto sopra la camera delli costanti et altri residui a grana 30 il di come capo mastro ducati 3.3.0, ducati 3.3.0 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.137v; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.196).*

5.5.1594 - Adi 5 de Maggio 1594 per 5 salme de calcie per far una parte della chiesa il suolo de essa amattonata de mattoni vechi a grana 11 e 12 il peso, ducati 1.3.18 e portatura de esse salme, ducati 0.0.7 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.117v; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.195).*

31.7.1594 - 1594 … Adi ultimo de luglio per 6 salme de calce per amattonar un'altra parte della chiesa in mattoni vechi a grana 10 il peso, ducati 1.4.0 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.117v; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.195).*
- Adi ultimo de luglio 1594 a mastro Gentile ducati 1.4 per 6 giornate ha vacato in lavorar un'altra parte del suolo della chiesa in mattoni vechi con alcuni altri residui a grana 30 a sue spese, ducati 1.4.0 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.138r; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.196).*

1595 - Numeratione fatta nella città di Napoli l'anno 1591. e 1593. e nel 1595. divisa in ventinove ottine ... Mercato Vecchio. L'ottina di mercato vecchio incomincia dalle grade di **S. Paolo** includendo il **monasterio di S. Paolo** et gira insino al tempio delle vergine [La Scorziata] et esce alla strada maestra di Santo Lorenzo, ritorna a saglire per la strettola incontro la porta piccola di **Santo Paulo**, et saglie sino al supportico dove è la matunata, e mirando a man destra sempre gira; e scende per l'altra strada della stufa e dell'uscita del supportico mirando l'una e l'altra parte riesce a ritornare alla strada maestra e camina a man sinistra sino all'hospitiale nomine Ludovico Cecere, e si volta incontra, et viene verso San Lorenzo, e scende al vico delle Signori Maiorana sino alla casa di detti signori Maiorana inclusive, saglie ad alto mirando l'una et l'altra parte, et vine a San Lorenzo includendo il monisterio di San Lorenzo e scende sino all'arco del campanaro di San Ligoro e ritorna a saglire e mirando la man sinistra va ad incontrare le grade di **Santo Paolo** e finisce. Tiene fochi n.° 249. Anime n.° 1712. Tiene dentro se l'infrascritti monasterij cioè Il monasterio di Santo Lorenzo dell'ordine di S. Francesco dell'osservanza N° 130. La chiesa di **San Paulo** di clerici regulari N° 112. Il tempio delle Vergini N° 32 (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.275).*

9.1-17.1.1595 - Adi 9 de gennaro per tutti li 17 detto gennaro 1595 a diversi mandesi ducati 2.1.8 per 8 giornate hanno vacato in levar la porta laterale e fattoce gionta di basso e assettata in un'altra cappella levato lo portone stava dietro la porta granne della chiesa e postola dietro de detta porta nova accomodato pulpito a modo del reverendo padre don Paolo Tolosa a grana 27 e a 30 il di a lor spese, ducati 2.1.8 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.147r; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.198).*

9.1-1.2.1595 - Adi 9 de gennaro per tutto lo primo de febraro 1595 comprato calcie salme numero dicedotto [sic] a grana 11 lo peso a [...] grana de portatura hanno servito in levare la porta laterale dalla chiesa e postella in un'altra cappella con fabricar e alzar mura et altre risidue per ditta chiesa, ducati 6.1.13 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.117v; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.195).*
- Spesi per ordine del molto reverendo generale nella administratione del reverendo padre don Andrea Vechio A di 9 di gennaro 1595 per tutto lo primo de febraro interpelatamente a mastro Gentile capo mastro fabricatore ducati 5.0.10 per 17 giornate ha vacato in levare una porta di piperno e de legnio da dentro una cappella della chiesa, e riponerla in un'altra con serrar il muro ove stava e aperta l'altro bottato a terra il corrituro se hannava alla capella delle donne. Informata e fatta nuova una lamiozza sopra detta porta, fatto uno spartimento alla cappella ove steva la porta della chiesa e fatto una [f. 138v] nova avante la scala fatta del cimiterio, cavate fuori del cimiterio cinque colonne, cavato e sfrattato un monte di pietra stavano de rimpetto al muro ove si è aperta la nova porta, con levar molti capitelli de marmo da detto loco, levato il canale del acqua piovana calava nel mezzo de detta nova porta, e ritiratolo più discosto con farlo calare con tufoli per dentro al muro, amattonata la cappella avante detta nova porta, fatto una porta alla cappella delle donne, et rechiusa la vecchia steva al correturo et a l'incontro de essa fattone un'altra alla cappella contigua, et molti altri residuj a carlini tre il di a sue spese, ducati 5.0.10 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.138r; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.196).*

19.6.1595 - Adi 19 de giugno 1595 spesi per mano da me Timotheo per ordine del reverendo padre preposito don Pietro Antonio Gargano le infra scritte tutte servono per la porta nova Per uno travo de palmi 35 per cavarvi i parastanti della porta hora si fa a basso la gradiata de marmo della chiesa, ducati 3 Per

portatura in casa con li strogoli, ducati 0.1 Per farle intrar dentro la casa con li bastasi, ducati 0.05 Per 10 tavole de castagno de palmi 15 lungha e 2 larga, ducati 5 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.140v; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.196).*

20.7.1595 - Adi 20 de luglio per tavole de castagno numero 2 larga palmi 1 ½ e lunga palmi 20, ducati 2 [totale] ducati 10.2.15 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.140v; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.197).*

31.7.1595 - Io Timotheo me fò essito per ordine del reverendo padre preposito don Pietro Antonio le infra scritte partite. Adi ultimo de luglio 1595 pagato a mastro Fabio [Sapio] ducati 3.2.10 per il resto deveva consignare per la indoratura del scuto sta sopra la faciata della chiesa e gradino indorato e sgrafegnato al altare previlegiato quali sono a compimento de ducati 5.2.10 che li altri ducati 2 sono pagati per mano del padre don Marco Magalervo a relatione del quale si sono pagati li presenti, ducati 3.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 164r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.205).*

2.8.1595 - [f. 141r] Adi 2 de agosto 1595 [a margine] portone Per altre 6 tavole de castagnia per detta porta, ducati 3.1.10 e per portatura de esse, ducati 0.0.6 ½ (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.140v; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.197).*

8.9.1595 - Adi 8 de settembre comprato uno tavolone de cerqua de palmi 14 a grana 15 il palmo questo serve per frontale sopra la porta ove rota il carduino, ducati 2.0.10 (ASNa, Mon. sopp. 1131, f.141r; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.197).*

c.1596 - Perché in quest'anno 1583 si diedero i Napolitani à reparar' à chirici regolari detti Theatini, la lor **Chiesa di s. Paolo** che minacciava ruina … Poi in quest'anno del 1583 questa chiesa di s. Paolo d'essi preti Theatini, per la sua molta antichità minacciando ruina, gl'istessi Napolitani, tolsero à carico, non solo di repararla, ma etiamdio di nuovo rifarla di più bella, et meglior forma, si come al presente si vede, che tutta via si và riducendo à fine (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.192r-193r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.233).*
- Del gran numero de maritaggi che si fanno in Napoli di povere donzelle in diverse Chiese e luoghi con le limosine de Napolitani ogn'anno, cioè … La Staurita di s. Pietro et Paulo maggiore à s. Paulo 2 à d. 36 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f. 357r, in Divenuto, Napoli Sacra …, 1990 p.93).*
- s. Paolo maggiore, chiesa antichissima, et gia avanti la venuta di Christo, tempio degl'idoli, dedicato à Castore et Polluce; ma dopo la venuta di s. Pietro à Napoli, fatti christiani i Napolitani, lo dedicorno à s. Paolo, et fù fatta una delle 22 parrocchie di Napoli, et fù data alli sudetti Clerici regolari Teatini, et ultimamente rinovata, accresciuta, et fatta bella Chiesa con buona et commoda habitatione. Intr. d. 100 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.366v, in Divenuto, Napoli Sacra …, 1990 p.112).*
- [117r] […] Stava como si è detto questa chiesa tutta rustica e co(n) poca speranza di potersi imbellire per la molta spesa che ci bisognava. Ma l'anno del 1595 co(n) animo gra(n)de li padri ci diedero principio essendo preposito di questa Casa il p(adre) d(on) Pietro Antonio Gargano, e fattosi un bello disegno de un vago compartime(n)to alla volta del choro si ornò di ricchi stucchi e di molto bone pitture che lo fa comparire assai. Si fece anco il choro di legno di noce intagliato in modo ch(e) no(n) cede a nullo di tutta questa città, e poco dopo sotto l'istesso governo fu adornata tutta la chiesa e fu imbiancata di stucco, e la volta de la croce fu co(m)partita co(n) buono ordine di cornice stuccati co(n) ricchi intagli e co(n) pitture dell'istessa mano, co(n) tre quadri assai gra(n)di nel mezzo della volta e molti altri alli fianchi co(n) storie dal[l]'una parte di San Paolo, e dal[l]'altra di San Pietro (BNN, Fondo San Martino, ms. 564, c. 117r, Pagano, Breve relatione …, l'introduzione è datata 10 gennaio 1616; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.106).*

24.2.1596 - MDLxxxxvj Adi 24 di feb.ro sabbato … f. 259 Al padre D. Pierantonio [Gargano] preposito in **san paulo** d. venticinque Et per lui a belisario currentio pittore d.e seli pagano in conto della pittura fa nel coro di d.a chiesa d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.174; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.49; Nappi, in San'Andrea Avellino …, I 2011 p.390; Pinto, Revisione 2016).
- ... & il Coro tutto dorato, e dipinto di varie, & eccellentissime pitture, & in particolare misteri della Vita, e Passione di SS. Pietro, e Paolo divinamente dipinte da Belisario Correntio illustre pittor Napolitano, che di presente vive con molta sua lode (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.86).*
- **S. Paolo** ... Le dipinture a fresco che si vedono, nelle quali stanno espresse la vita e martirio di S. Pietro e Paolo sono opera di Belisario Corenzio, ma l'opera forse la più bella che egli abbia fatto, avendola fatta in età giovanile, e dipinto tutto di sua mano (Celano p.715).*
- A mio giudizio però migliori son quelle ch'egli fece nella chiesa di **S. Paolo**, ove nella volta del coro sono dipinti i dodici apostoli due a due, come nella chiesa di S. Maria di Costantinopoli da noi descritta e

parimente sopra de' finestroni vi sono alcuni Santi vescovi, Dottori di S. chiesa. Nel quadro di questa volta si vede espressa la SS. Trinità, con angioli che suonano e cantano. Nella volta della Croce sono sei storie de' santi Apostoli Pietro e Paolo, in figure piccole, e delle grandezza d'un quarto del naturale; e queste sono bellissime tutte, massimamente quelle due che rappresentano due azioni di S. Pietro in prigione: una quando impedì al disperato carceriere il darsi da se stesso la morte, e l'altra quando egli venne liberato dall'Angiolo. Queste istorie fanno ornamento a tre quadri grandi della volta, dappoichè elle son dipinte nelle centine. Nel quadro di mezzo ch'è un grand'ovato per traverso, è figurato l'incontro de' santi Apostoli, andando al martirio, e due laterali rappresentano la crocefissione di S. Pietro, e la decollazione di S. Paolo (De Dominici, III p.96).*

- Entrati dunque in Chiesa prima d'ogni altro veder si possono le dipinture a fresco fatte da Bellisario Corenzio nel Coro e nella volta della Croce, le quali rappresentano le vite, ed i martirj degli Apostoli SS. Pietro e Paolo (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.216).*

- La Crociera fu tutta dipinta da *Belisario Corenzio,* il quale dipinse altresì gli scompartimenti della Tribuna la SS. Triade, e tutti gli Apostoli, e i Santi Protettori della Città. Oggetto pur d'ammirazione sono i suoi tre grandi quadri in mezzo di della Crociera ricchi di figure che non han numero. Rappresenta quello di mezzo S. Pietro e S. Paolo, che separandosi per andare al martirio l'uno sul monte Auro l'altro sulla via Ostiense, amorevolmente si baciano e si danno l'estremo abbraccio in mezzo ai drappelli di soldati Romani. Scena assai commovente e di bellissimo effetto. I due quadri laterali rappresentano il loro martirio, entrambi assai maestrevolmente condotti. Le centine di detta volta furono dipinte dallo stesso *Belisario, e* figurano altri fatti dei Principi degli Apostoli (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.230).*

- **S. Paolo Maggiore** ... Crociera. Primamente osserviamo la magnifica volta dipinta dal Corenzio e ritoccata in questo secolo dal Cammarano [120] I tre grandi compartimenti medii indicano, quel di mezzo i Ss. Apostoli Pietro e Paolo che si abbracciano nel momento di dividersi per andare al martirio; a dritta la decollazione di S. Paolo, a sinistra la crocefissione di S. Pietro; d'intorno poi lateralmente all'arco della nave, S. Paolo in carcere che impedisce al custode di uccidersi, e S. Pietro liberato dai vincoli dall'Angelo; lateralmente all'arco della tribuna la caduta e conversione di S. Paolo, e S. Pietro che al comando di Cristo getta le reti in mare; sui finestroni il naufragio di S. Paolo, e S. Pietro che cammina sulle acque per raggiungere Cristo. Nei quattro piccoli tondi i quattro profeti maggiori; sotto l'arco della nave i Dottori della Chiesa greca Ss. Attanasio, Basilio, Crisostomo e Gregorio Nazianzeno; sotto l'arco della tribuna i Dottori della chiesa latina Ss. Girolamo, Gregorio M., Ambrogio e Agostino; nelle quattro lunette su questi archi la Fede, Speranza, Carità e Religione ... Ora facendo il giro della crociera, cominciando dalla prima cappella, che segue tosto nella minor nave osservata ... la volta fu dipinta da Nicola Russo[122] nel 1727, meno i piccoli ventagli sotto le lunette, che mostrano lo stile del Corenzio, che primamente aveola dipinta tutta ... nei ventagli a dritta Tobia che unge gli occhi al cieco genitore, e Ruth che raccoglie le spighe nel campo di Booz, e nelle lunette angioletti col talamo nuziale e l'orto chiuso; a sinistra nei ventagli Cristo in un bagno di sangue, e il sogno di Giacobbe, e nelle lunette angioletti col palazzo di Salomone e il fonte sigillato; sotto l'arco sull'altare vedesi l'Eterno, e ai lati angioletti, e i simboli della torre di Davide e lo specchio di giustizia ... TRIBUNA. I freschi della volta sono del Corenzio[125], che effigiò nel mezzo la Trinità con angioli che suonano; e negli spigoli, che si staccano dal centro, gli Apostoli a coppia, e i sette Patroni principali di Napoli, sopra i finestroni, cioè, cominciando a dritta di chi guarda: 1° Ss. Barnaba e Taddeo, e la mezza figura di S. Severo, nella piccola lunetta S. Marco; 2° Ss. Filippo e Matteo, e la mezza figura di S. Attanasio; 3° Ss. Giacomo Magg. e Giovanni, e la mezza figura di S. Aspreno; 4° medio, Ss. Pietro e Paolo e la mezza figura di S. Gennaro; 5° Ss. Tommaso e Andrea, e la mezza figura di S. Agnello; 6° Ss. Bartolomeo e Giacomo Min., e la mezza figura di S. Agrippino e nella piccola lunetta S. Luca; 7° Ss. Simone e Mattia, e la mezza figura di S. Eufebio (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.173).*

- Una conferma indiretta della plausibilità della vicenda culturale descritta possiamo vederla, volendo, negli scambi attributivi Corenzio-Giordano in cui sono caduti in passato i conoscitori di disegni: vedi per es. il caso ... o quello, analogo, di un foglio comparso nel 1967 in un catalogo londinese di Heim, con la vecchia scritta "Luca fa presto Giordano" che è stato riferito al Passignano, mentre appartiene anch'esso al Corenzio ed è, con ogni probabilità, preparatorio per il perduto affresco con la "Crocefissione di San Pietro" in San Paolo Maggiore in Napoli (Foto Kunsthistorisches Institut von Florenz 5954) - (Previtali p.907 nota 75).*

- [120] L'intera decorazione del soffitto nel transetto è andata distrutta durante l'ultimo conflitto mondiale. [122] E' la prima cappella della crociera continuando il percorso sul lato sinistro: l'affresco molto danneggiato è di Nicola Maria Rossi (firmato e datato 1725). [125] Sono tutti perduti cfr. nota 120 (Mormone, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.122).*

- L'interno della basilica ha subito gravissimi danni durante la Seconda guerra mondiale. Le bombe che si abbatterono sulla chiesa il 4 agosto 1943 distrussero un intero ciclo di affreschi di Belisario Corenzio nel catino absidale (1596) e nel soffitto del transetto ... Si incontra ancora nel transetto il cappellone dell'Immacolata che conserva ... nei ventagli e nelle lunette più antichi affreschi di Belisario Corenzio con

Storie del Vecchio e del Nuovo Testamento, in parte restaurati dallo stesso Rossi (Nicola Maria 1725) e in parte da lui totalmente ridipinti (Cautela, in Napoli Sacra, 7° Itinerario, 1994 pp.433 e 443).*

26.6.1597 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 77. 26 Iunij 1597, 43 philippi 2 4 Hieronimi perugini Abbati Gen.lis. Antonino anfora della città di sorrenti vende … sopra una casa à seggio di montagna, iuxta la chiesa di **s. paulo** delli f.lli di casa roccho, la via publica … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).

1597 - Templum id de quo loquimur, Divis Petro & Paulo postea sacrum sanctiore cultu ampliatum, & instauratum fuit, ac ministerio venerabilissimorum Patrum Paulinorum assignatum. Ibi Tribunal Balivae à suo principio, quod antiquissimum fuit, exercebatur quod mutuatuo sibi à tempo nomine, Tribunae D. Pauli dicebatur. Et licet postea in palatium Magnae Curiae Vicariae translatum fuerit, nomen tamen retinuit prout adhuc retinet, & Curia Sancti Pauli dicitur (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.67).

31.3.1598 - 1598, marzo 31. A don Valerio de' Cherici regulari d. 47.4. E per lui a Giovan Battista Maffeo a compimento di D. 267,4, per la valuta di tre lampe d'argento che ha fatto alla loro chiesa di **San Paolo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2 *olim* 3, p.79v; Nicolini, Notizie …, I 1952 p.9).*
- 31 marzo 1598. A don Valerio [Pagano ?] de Chirici Regulari ducati quarantasette tarì quattro e per lui a Gio: Battista Maffeo orefece, disse se li pagano a complimento de ducati ducentosessantasette tarì quattro atteso n'ha recevuto per questo medesimo banco ducati centoquaranta, et ducati ottanta n'ha recevuto in tanto argento e sono per la valuta di tre lampe d'argento che ha fatto alla loro chiesa di **San Paolo** (Nappi, in San'Andrea Avellino …, I 2011 p.388).*

24.3.1601 - 1601 A 24 di Marzo Sabato … f. 573 A Consalvo di palma d.ti quattordici, e tt. due, e per lui à Pietro Torres pittore d.o sono à comp.to di d. 25 che il resto l'hà havuto con.ti per m.o di d. Andrea di Misagna p.re di **San paolo**, e sono per uno quadro della Natività di n.ro Sig.re, che li hà fatto, e hà da consignare a lui c.ti d. 14.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.231; Pinto, Ricerca 2019).

22.8.1601 - 1601 à 22 d'agosto Mercordi … f. 251 A D. Pietro Caracciolo Preposito di chierici Regulari di **s. Paolo** d.ti sessantanove. Et per lui à Vincenzo lardaro de Vico d.o per lo prezzo di 242 salme di calce vendute à loro monastero di s. Paolo a diversi prezzi di lui con.ti d. 69 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.819; Pinto, Ricerca 2019).

1602 - Nel Cavare i fondamenti per la renovatione di questo Tempio l'anno 1578. si trovaron due Busti di marmo, che si veggono appoggiate sotto l'istesse Colonne, de' quali si fa giuditio che fussero le statue di Giulio Cesare, e di Ottaviano, Imperadori di quei tempi, e dovevano stare sopra quelle Basi di Marmo che si scorgono sovra del Cornicione, nel modo che l'habbiamo fatti ivi scolpire le quali per terremoto, ò per altro accidente debbero cascare, e rovinare. Resa poi questa Città Cattolica, e Christiana per gratia della Maestà d'Iddio, meritevolmente fù questo Tempio sacrato à i veri Lumi celesti Pietro, e Paulo, l'uno Prencipe de gl'Apostoli, e Vicario di Cristo in terra (per mezo del quale intorno l'anno della salute 43. i Napolitani riceverono la Santa fede) e l'altro similmente Apostolo, & vaso di elettione, che così nota l'iscrittione sovra la nuova porta di Marmo, che stà avante i scalini di detta Chiesa di questo tenore.
EX DIRVTIS MARMORIBVS CASTORI ET POLLVCI FALSIS DIIS DICATIS NVNC PETRO, ET PAVLO VERIS DIVIS AD FACILIOREM ASCENSVM OPVS FACIENDVM CVRARVNT CLERICI REGVLARES. M. D. LXXVIII.
Che tradotta in volgare così dice. Dalle reliquie de i Marmi à Castore, e Polluce falsi Dei dicati hora à Pietro, & à Paulo veri Divi consecrati, i Preti Regolari per più commoda salita hanno fatto far la presente opera nel 1578 (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1602 p.92).*
- Tale situazione è riprodotta dall'incisione di G. A. Summonte … lungo il muro, a larghe pietre di piperno, su piazza S. Gaetano si apre un ricco portale con colonne e timpano spezzato, racchiudente il globo sormontato dalla croce. Ad un'attenta lettura si può inoltre notare che il pronao - su una colonna del quale si vede scolpita una figura di santo - è completamente isolato rispetto al corpo del retrostante edificio, mentre sul suo sfondo, notevolmente arretrata, appare una parete che si esclude possa essere la facciata della chiesa, essendo di altezza troppo limitata e non presentando il finestrone che sappiamo ornasse la navata centrale nella sua parte superiore; si tratta, infatti, del muro di recinzione di parte dell'area - già adibita dai Teatini a cimitero - compresa tra il pronao del tempio pagano e la retrostante fabbrica cinquecentesca (Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.180).*

27.3.1602 - 1602 Adi 27 di Marzo … f. 27 Al estaurita della disciplina di s.to Pietro et paulo dentro **san paulo maggiore** di napoli d. sette … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.656; Pinto, Ricerca 2013).*

22.3.1603 - Banco di s.ta maria del populo pagate per me a messer Lelio giliberti orefice ducati trenta cor.ti et dite selli pagano per prezzo tanto de fattura come di argento di due vosite di argento indorate che à fatto ad instantia mia alla venerabile ecclesia di **s.to paulo** et ponete a conto 22 di marzo 1603 Fabr.o Bimi (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali; Iorio, Ricerca 2016).

24.5.1603 - Protettori del banco della Santa Casa della Nuntiata piacciavi pagar per me a Giovanni [Smelleres] Fiamengo ducati quaranta et ponete a mio conto, di casa a dì 24 di Magio 1603. Don Giustino Barnaba de' Chierici Regolari [di S. Paolo Maggiore] (ASBN, Banco AGP, filza di bancali m. 227; Nappi, in San'Andrea Avellino …, I 2011 p.388).*

24.5.1603 - Protettori del banco della Santa Casa della Nuntiata piacci avi pagar per me a Gioambattista Spagnolo ducati dodeci correnti, e sono per final pagamento d'un Ecce Homo che m'ha intagliato, et ponete a mio conto, di casa a dì 24 di Maggio 1603. Don Giustino Barnaba de' Chierici Regolari [di S. Paolo Maggiore] (ASBN, Banco AGP, filza di bancali estinte il 26 maggio 1603, m. 227; Nappi, in San'Andrea Avellino …, I 2011 p.388).*

28.5.1603 - Adi 28 di Maggio 1603 Mercordi ... f. 998 A Don Pietro Caracciolo preposto de Clerici regolari di San Paulo d. trentuno tt. tre e gr.a sette E per lui a Gio: Vinc.o de martino disse in conto de mille pisi di calce che ha promeso consig.re per serv.o dela fabrica del loro mon.rio di **S.to paulo** d. 31.3.7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Nappi, in San'Andrea Avellino …, I 2011 p.388; Pinto, Revisione 2015).*

2.6.1603 - 1603 à 2 de giugno lunedi … f. 1034 Ad don giustino barnaba de cherici regolari d. cinquanta e per lui à fran.co rosso de montagnia d.o sono per altri tanti e per lui con.ti à geronimo Nori romano d.o sono in conto de d. 160 per preczo de uno organo de legnio che si è obligato à fare ad esso in nome della **Cong.ne de san paolo maggior'** de nap. per d.o preczo de d. 160 quale havera da consigniarlo in sei mesi conforme all'obliganza della gran Corte dell'Vic.a fatta alli 26 de maggio 1603 in banca de canale alla quale se refere et detti d. 50 ngeli paga anticipatamente delli denari de d.a Cong.e et li restanti d. 110 promette pagarceli in nome de d.a Cong.e allora quando consegniara in d.a Cong.e lo d.o organo conforme alla d.a obliganza alla quale se refere a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2016).
- 24 maggio 1603? Pagamento all'organaro romano Crisostomo Noci per la costruzione dell'organo di **San Paolo Maggiore** (ASBN, Banco AGP; Ceci, in Samnium V 1932, p.122; Nappi, in San'Andrea Avellino …, I 2011 p.388).*
- Ceci G., Maestri organari nell'Italia meridionale dal sec. XV al XIX, in «Samnium», V 1932, p.122

19.10.1603 - Della cui consagratione ne resta la memoria nella seguente scrittura che si conserva nella Cassetta delle Reliquie, sigillate e incluse nell'istesso Altar Maggiore.

Anno Domini 1603. XIX. Mensis Octobris.

Ego D. Io. Baptista de Tufo, ex familia Clericorum Regularium Episcopus Acerrarum, consecravi Ecclesiam, & Altare hoc in honorem Sancti Pauli Apostoli, & Reliquias Sanctissimę Crucis, Sancti Io. Baptistæ, Sanctorum Apostolorum Petri,& Pauli, & Sancti Ianuarij Episcopi & Martyris, in eo inclusi. Et singulis Christi fidelibus, hodie unum annum, & in die Anniversario Consecrationis huiusmodi, ipsam visitantibus, quadraginta dies de vera Indulgenza, in forma Ecclesiæ consueta concessi.
Il cui nobilissimo edificio, quantunque fosse venti anni avanti cominciato da' fondamenti, cioè l'anno 1583. per temenza che s'havea, che la Tribuna dell'antica Chiesa non rovinasse, parendo ch'ella minacciasse rovina: nondimeno partendosi i Padri dal disegno di quell'antichissima fabbrica, che ne' passati Secoli, dall'ignorante Gentilità, fu dedicato à Castore e Polluce (com'è detto sopra) e recando continuamente inanzi questo nuovo Edificio; gli diedero finalmente l'ultima perfettione, secondo 'l modello, che al presente si vede. Dipoi, per vestirlo di tempo in tempo, con quel vago e ricco ornamento, che la Chiesa, come Sposa, dedicata à S.Paolo Apostolo Dottor delle genti richiedea, non solamente vi fecero la Soffitta, con suo scompartimento di lavoro e di dipinture; ma, etiandio il Coro per recitar l'ufficio Divino, con nobilissimo ordine di figure, per mano de gli istessi Maestri, riccamente adornato. Ultimamente facendovi un nobile Altar Maggiore, con suo pavimento e nobilissimo balaustrato attorno: vi posero sopra un Tabernacolo, per custodia del santissimo e Divin Sagramento, tuttto composto di dure e finissime pietre di gran pregio, come Amatiste, Agate, Plasma di Smeraldo, Zaffiri, Lapislazari, Comiole, e altre simiglianti pietre di valore, e con artificioso ornamento tutto d'intorno scorniciato, con le Cornici, e altri ornamenti di metallo indorato, ove sono scompartite ordinatamente trentotto statue tutte indorate, e per mano d'ottimi Maestri dell'arte, con bello artifitio formate e per esser in Isola, girandosi d'ognintorno, e scoprendosi da ogni parte per tutte le facciate egualmente si vede. E quantunque per le molte cose, havute da' Padri in dono, e per la singolar diligenza, da gl'istessi

usatavi, havendo massimamente tenuti i Maestri in casa, l'opera sia costata loro molto meno di quello, che in apparenza, e quanto alla stima dell'arte e valore della roba, assai sensatamente apparisce: nondimeno da' Maestri di quella professione intendenti, ell'è stata riputata di grandissimo valore. Percioche oltre all'industria e diligenza de' Padri (com'è detto) il lavoro è di mano de gli istessi Maestri quali hanno fatto il ricchissimo Tabernacolo del santissimo Sagramento, nella Patriarcale di San Giovanni Laterano, per ordine di Papa Clemente Ottavo. Le porte da ciascuna banda dell'Altare, sono di belle pietre lavorate, che fanno un ornamento molto ragguardevole e degno del Culto del santissimo Sagramento (Del Tufo, Historia …, 1609 p.310).*
- Fù poi nelli 19. d'Ottobre del 1603. consagrata da Gio. Battista del Tufo Vescovo dell'Acerra, & ancorche la Chiesa fusse conceduta à i Padri rimase non dimeno il titolo, e rendita ad uno de' Canonici prebendati del Duomo di Napoli, e l'ufficio Parrocchiale fù trasferito alla Chiesa di S. Giorgitello, che da Padri dell'Oratorio fù profanata, indi nell'Arcivescovado di Napoli (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 86).*
- … nell'anno 1603 fu consacrata da G.B. del Tufo uno di quelli PP. che scrissero la nostra Istoria ma mancava allora quasi metà della presente e delle due navate laterali con le due cappelle sfondate che la navata di mezzo con le due laterali e cappelle portate a limite presente furono incominciate nel 1626 con disegno del nostro P.D. Giovan Battista Brancaccio che seppe sì bene unire il nuovo con il vecchio … (BNN, Fondo S. Martino, ms. 215, Guarini Luigi, Dionisio Lazari famoso architetto dei tempi suoi vendicato, seconda metà XIX sec., ff. 18v-19; Savarese, Francesco Grimaldi …, 1986 p.89).*

7.11.1603 - 1603 à 7 d'9bre martedi … f. 963 A' don giustino barnaba d.ti sissanta e per lui a lelio giliberto orefece d.o sono a comp.to de d. 238 che costano un paro de candelieri d'argento che ha fatto per la **chiesa de san paulo** atteso li altri d. 178 già li have receputi da essa parte in con.ti et parte per meczo de banchi pub.ci à lui con.ti d. 60 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.425r; Pinto, Ricerca 2016).

1604 - Ultimamente facendovi un nobile Altar Maggiore, con suo pavimento e nobilissimo balaustrato attorno: vi posero sopra un Tabernacolo, per custodia del santissimo e Divin Sagramento, tuttto composto di dure e finissime pietre di gran pregio, come Amatiste, Agate, Plasma di Smeraldo, Zaffiri, Lapislazari, Comiole, e altre simiglianti pietre di valore, e con artificioso ornamento tutto d'intorno scorniciato, con le Cornici, e altri ornamenti di metallo indorato, ove sono scompartite ordinatamente trentotto statue tutte indorate, e per mano d'ottimi Maestri dell'arte, con bello artifitio formate e per esser in Isola, girandosi d'ognintorno, e scoprendosi da ogni parte per tutte le facciate egualmente si vede. E quantunque per le molte cose, havute da' Padri in dono, e per la singolar diligenza, da gl'istessi usatavi, havendo massimamente tenuti i Maestri in casa, l'opera sia costata loro molto meno di quello, che in apparenza, e quanto alla stima dell'arte e valore della roba, assai sensatamente apparisce: nondimeno da' Maestri di quella professione intendenti, ell'è stata riputata di grandissimo valore. Percioche oltre all'industria e diligenza de' Padri (com'è detto) il lavoro è di mano de gli istessi Maestri quali hanno fatto il ricchissimo Tabernacolo del santissimo Sagramento, nella Patriarcale di San Giovanni Laterano, per ordine di Papa Clemente Ottavo. Le porte da ciascuna banda dell'Altare, sono di belle pietre lavorate, che fanno un ornamento molto ragguardevole e degno del Culto del santissimo Sagramento (Del Tufo, Historia …, 1609 p.310).*
- [117r] […] Fu poi l'anno 1604 ornato l'altare magiore di fini marmi compartiti di belli mischi, e ci furono fatte anco le parete dall'una e l'altra parte del altare dell'istesse materie, e co(n) due polite e belle statue sopra le porte dell'istessi apostoli titolari di quella chiesa. [117v] E così anco si adornò il presbiterio ava(n)te l'altare cinto di balaustri belli e di molta spesa, co(n) il pavime(n)to di vago co(m)partime(n)to di mischi. E nell'istesso tempo si diede principio a far il ricco tabernacolo per il Santissimo Sacrame(n)to di metallo indorato e tutto guarnito di pietre dure che sono gioie co(n) più di quara(n)ta statue di rilevo dell'istessa materia di metallo indorato e fatte p(er) mano di valente scultore; comparisce così bello questo altare che no(n) tiene invidia a nullo altro, et ogn'un che lo vede ne resta ammirato anco persone principali, et iminente massime qua(n)do si adorna co(n) l'argenteria di molti candelieri e vasi nobilissimi, e co(n) assai ricchi parame(n)ti ch(e) la sacrestia di questa chiesa no(n) ha paro in Napoli et anco in altre nobili città dell'Italia (BNN, Fondo San Martino, ms. 564, c. 117r-117v, Pagano, Breve relatione …, l'introduzione è datata 10 gennaio 1616; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.106).*

18.6.1604 - A 18 di giugno [1604] ho incominciato la Custodia di legno … A m(esser) Gio(vanne) Ant(oni)o p(er) intagli, et guida d. 7.1.0 (BNN, Fondo San Martino, ms. 571, c. 300v; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p. 58, 111).*
- Guerra Giovan Antonio … 1604 18 giugno. Forse è identificabile con «messer Giovanne Antonio» che viene pagato per «intagli et guida» e per «tavole» del tabernacolo di **San Paolo Maggiore** a Napoli (De Mieri, in Intagliatori incisori …, 2015 p.175).*

18.6-7.8.1604 - [300v] A 18 di giugno [1604] ho incominciato la Custodia di legno Per diversi legni di teglia, et chiuppo d. 5.1.05 A m(ast)ro Simone p(er) 18 g(iorna)te d. 6.1.10 A m(ast)ro Gioseffo p(er) 13 g(iorna)te d. 4.2.15 Per chiodi colla, et carta p(er) disegni d. 0.4.0 Per 8 colonne tornite d. 1.1.0 A m(esser) Gio(vanne) Ant(oni)o p(er) intagli, et guida d. 7.1.0 A 4 di 7bre [= settembre] a m(ast)ro Gioseffo p(er) 4 g(iorna)te d. 1.1.0 P(er) cartoni et chiodi d. 0.0.10 A 18 del detto [settembre] a m(astr)o Gioseffo p(er) 5 g(iorna)te d. 1.2.10 d. 28.0.10 [301r] p(er) le colon[n]ette p(er) 2 raspe d. 0.1.5 p(er) una soma d'asino d. 0.2.15 p(er) cinque sega d. 1.1.15 [un rigo cancellato] Al segatore d. 1.1.0 A 10 di luglio [1604] A m(ast)ro Domenico p(er) 6 g(iornat)e d. 2.2.0 Al segatore p(er) 1 g(iornat)a d. 0.1.15 p(er) gesso d. 0.1.10 A 12 [sovrapposto: di luglio] p(er) 6 g(iorna)te di m(ast)ro Domenico d. 2.2.0 et p(er) 6 g(iorna)te del segatore d. 2.0.10 et p(er) 2 g(iorna)te del allustratore d. 0.3.10 p(er) stucchi d. 0.0.15 p(er) gesso d. 0.1.10 A 24 [luglio] A m(ast)ro Domenico p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(ast)ro Iacomo [sovrapposto: allustratore] p(er) 6 gior(na)te d. 2.0.10 p(er) pomice d. 0.0.5 A 31 [luglio] a m(astr)o Domenico p(er) gior(na)te 4 d. 1.4.0 et p(er) 6 gior(na)te di Iacomo lustratore d. 2.0.10 p(er) pietra de Provenza d. 0.1.10 A 7 [sovrapposto: di agosto] a m(ast)ro Domenico p(er) 2 gior(na)te d. 0.4.0 p(er) 6 gior(na)te dell'arrotatore d. 2.0.10 d. 23.3.10 [301v] [bozza di conti] A 18. di giugno p(er) la Custodia di legno A m(esser) Gio(vanne) Ant(oni)o p(er) tavole d. 4.1.10 A m(ast)ro Semone p(er) 2 giornate d. 0.3.10 p(er) colla d. 0.0.10 A m(ast)ro Simone p(er) 5 g(iornat)e d. 0.1.0 p(er) chia[n]taroli d. 0.1.5 A 27 a m(ast)ro Semone p(er) 5 g(iornat)e d. 1.3.15 Al detto impro(n)tato d. 0.1.15 p(er) chiodi d. 0.1.10 d. 15.01.18 [altri conti senza riferimenti] d. 35.02.0 d. 5.01.10 d. 40.3.10 (BNN, Fondo San Martino, ms. 571, Scritture varie per l'Ordine teatino, vol. V, cc. 300v-301v; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.111).*

9.7.1604 - Adi 9 di luglio 1604 Venerdi … f. 932 Al R.do Don Paulo Squillante Clerico reg.re d. cinque, E per lui a Diomede Carrafa rettore della chiesa a s.to And.a a Seggio di nido disse per l'annuo censo dela casa che fù del q.o bart.eo de risi incorporata nel loro mon.rio di **San Paulo** redititia a d.a chiesa di S.to and.a, quale censo e finito al ult.o del mese d'Aprile prox.e passato conforme ala nova parmatica et li paga in nome del d.o mon.rio di **San Paulo**. Cont.i ad ottavio di gen.ro procuratore in virtù di fede de procura per m.o di notare Gio: Vinc.o petito questo di infilsata d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

27.7.1604 - A' 27 de luglio 1604 Martedi ... f. 1534 A' D. Paulo Squillante clerico reg.re d. vinti, E per lui à Gio: Vinc.o de martino, d.e sono per prezo di tanta calce consig.ta per ser.o del loro mon.rio di **s.to Paulo** a r.one de uno car.no lo piso, et declara che il loro mon.rio è stato sodisfatto dal d.o Gio: Vinc.o per conto del denaro, che li è stato pagato per lo prezo de calce fino à questo giorno, pero lui si obliga consig.re à d.o loro mon.rio tutta la calce, che haverà bisogno alla d.a r.one di uno carlino il peso a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2019).

14.8-18.9.1604 - Spese fatte p(er) la costodia, e p(er) tutto l'ornam(ent)o dell'altare maggiore. [1604-1608] [299r] P(er) le colonnelle L'altra spesa è di d. 23.3.10. A 14 d'agosto [1604] a m(ast)ro Gio(vanne) p(er) 5 g(iornat)e d. 2.2.10 All'allustratore p(er) 5 g(iornate) d. 1.3.15 P(er) gesso d. 0.1.0 A 21 [agosto] a m(astr)o Gio(vanne) p(er) 6 g(iorna)te d. 3.0.0 All'allustratore p(er) 6 g(iorna)te d. 2.0.10 A 28 [agosto] a m(astr)o Gio Iac(om)o arrotatore p(er) 5 g(iornat)e d. 1.3.15 A 4 di 7bre [= settembre] a Iac(om)o arrotatore p(er) 6 g(iornat)e d. 2.0.10 P(er) stucco d. 0.0.5 A 11 [settembre] a m(ast)ro Iac(om)o lustratore d. 1.3.15 A 18 [settembre] al sudetto p(er) 2 g(iorna)te d. 0.3.10 d. 39.3.0 li 8 nicchi p(er) il lavoro di scarpello a m(astr)o Giova(n)ne d. 11.2.10 l'arrotare a m(astr)o Iac(om)o d. 19.1.10 Speso in diverse cose d. 0.3.10 d. 31.2.10 (BNN, Fondo San Martino, ms. 571, Scritture varie per l'Ordine teatino, vol. V, cc. 298r-299r; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.110).*

25.10.1604 - 1604 à 25 de 8bre lunedi … f. 578 Ad Agostino Caracciolo de chierici R.ri d. dudici e per lui à m.ro nardo Angelo laudano in conto della indoratura de dudici angeli piccoli che li ha dati ad indorare secondo sarando de appreczo dec.do che ha fatto sei altri angeli indorati pari grandi l'indurature de quali va à conto fra essi de quel che deve per certi altri angeli lloro che hanno venduti con uno suo compagnio lo preczo de quali lo hanno remesso à nuntio maresca à lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco AGP, gm. 39, p.494; Pinto, Ricerca 2016).

13.11.1604 - 1604 à 13. de 9bre sabbato … f. 938 Ad Agostino Caracciolo de chierici minimi d. otto e per lui ad aniello stillato d.o sono à comp.to delli ultimi dudici angeli che ha fatto per la casa de vaglia d'Ischa per ordine del padre g.le à lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

ante 1605 - La c. 302*r*, databile all'aprile-maggio 1605 … riguarda il pavimento del coro realizzato in mattoni di cotto, opera di "mastro Paolo" - credo Paolo Pino che, assieme a Giuseppe Alberto aveva nel 1592 "ammattonato" la navata … E questo ci permette di ipotizzare che l'antico coro ligneo di San Paolo, distrutto durante gli eventi bellici del 1943 (*tavv.* 6-8) - e «che non cede a nullo di tutta questa città» (Pagano) -, sia stato eseguito con ogni probabilità dalla bottega di Marc'Antonio Ferraro, vista l'indicazione di monsignor del Tufo «per mano de gli istessi Maestri [del soffitto]»; e per quanto riguarda la cronologia, entro quella primavera del 1605 prima della posa in opera del pavimento, considerato che di norma avveniva prima il montaggio degli stalli, poi dell'impiantito (Borrelli, in Sant'Andrea …, 2 2012 p.59).*
- Ferraro Marc'Antonio … Forse realizza il distrutto coro della chiesa di **San Paolo Maggiore** di Napoli (De Mieri, in Intagliatori incisori …, 2015 p.169).*

1605 - Sacerdotum Cereris in faeminis Neapolitanus lapis obiicit, quem ex sordium calamitate, aliquis pius vir antiquitatis amator in pariete quodam ad **D. Pauli** servavit, (testo greco) "Cominiae Plutogeniae Sacerdoti Cereris Legislatricis filiae optimae Pacciuca Aediani viri Archontici, et matri, Pacciuca Aediani Aedilitii Avae Castricii Polaenis Archontici, et Castricius Calaedianis Tribunus plebis Proavae, pietatis ergo. Ex Senatus consulto" (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.186).*
- In mentem mihi aliquando venit antiquitatis usum ad nostram fere aetatem servatum, quando pueri disceptaturi ad **D. Pauli** se conferebant, quo in loco Gymnasia antiqua Neapolitana floruerunt (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.217).*

7.2.1605 - 1605 adi 7 di feb.ro lunedi … f. 292 Ad Aug.no Caracciolo di Clerici regolari d.ti cinque e per lui à m.o Anello Stellato diss. in conto di Angnoli fatti e da fare per la Casa di Spagna e per esso à fran.co spasiano diss. per comp.to della costodia fattali atteso li altri d.ti 5 li have havuti di con.ti astando sodisfatto d'ogni cosa che deve per la custodia a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.44; Pinto, Ricerca 2017).

14.2.1605 - 1605 adi 14 di feb.ro lunedi … f. 292 Ad Aug.no Caracciolo di Clerici regolari d.ti cinque e per lui ad And.a marchese diss. a comp.to di d. 62 che li altri li ha recevuti in piu partite per Banco et con.ti in conto di para 56 di angeli grandi et piccoli che ha fatti et ha da fare indorati per la Casa di Spagna à lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.52; Pinto, Ricerca 2017).

14.3.1605 - 1605 adi 14 di Marzo lunedi … f. 292 Ad Aug.no Caracciolo di Chierici regolari d.ti sei tt. 4 e per lui a m.o Gio: Angelo Landaro indoratore diss. a comp.to non solo delli primi sei para di Angeli più piccoli et tre altri più grandi fatti per le Case di Spagna ma di quanto pretende di conti part.ri esso et il suo compagno da la lor Casa di S.ta Maria a maggiore et religiosi d'essa quali angeli ha consig.ti et con dec.ne ancora che resta sadisfatto dal detta per d.ti 10 del prezzo delli detti Angeli grandi per esso venduti che erano similm.te di detta Casa a lui con.ti d. 6.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

16.3.1605 - 1605 Adi 16 de Marzo mercoldi … f. 589 A D. Carlo caracciolo [di S. Paolo Maggiore] d. cinque et per lui a m.o biase del poczo quali sono in conto di uno piede di uno crocifisso debano [sic] lavorato di avolio [sic] che li have promesso fare per preczo di d. 10 d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.339; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.136; Pinto, Revisione 2019).

1.4.1605 - 1605 a p.o de ap.le vernadi f. 733 Ad agostino Caracciolo de chierici R.ri m.ri d. cinque e per lui ad and.a martuse in conto della indoratura delli angeli che ha fatto et fa per Spagnia à lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.135; Pinto, Ricerca 2017).

6.4.1605 - 1605 Adi 6 de Ap.le mercoldi … f. 1052/~~589~~ A D. Carlo Caracciolo [di S. Paolo Maggiore] d. quattro et per lui a m.o nicola montella d.e sono in conto di alcune opre che ha da fare per lui d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.469; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.136; Pinto, Revisione 2019).

16.4-12.5.1605 - [302r] Nota di quello spendo p(er) il pavime(n)to del choro A 16 d'aprile [1605] a m(esser) Giova(n)ne et co(m)pagni scarpellini p(er) 10 g(iorna)te d. 4.3.10 Alli segatori, et lustratori p(er) 11 g(iorna)te d. 2.2.15 p(er) accomodare una sega d. 0.0.5 A m(ast)ri d'ascia p(er) 8 g(iorna)te d. 2.1.10 A m(astr)o Pompeo, et lo ma(nipo)lo p(er) 3 g(iorna)te d. 1.4.0 Per una tavola di noce, porto, et segatura d. 0.4.18 Per 500 mattoni co(n) il porto d. 2.0.18 A 23 [aprile]. A m(astr)o Paolo in co(n)to de la manifattura d. 6.0.0 Per colla, et chiodi d. 0.1.10 Per le seghe di Roma d. 9.2.10 Per li broccatelli co(m)prati in Roma d. 5.0.10 A 7 [maggio]. A m(astr)o Paolo in co(n)to de la manifattura d. 6.0.0 A 12 [maggio]. Al sudetto a co(m)p(limen)to d. 14.0.0 Per 400 rigiole co(n) il porto d. 10.1.0 Per 250 mattoni co(n) il porto d. 1.0.10 [302v, bianca] (BNN,

Fondo San Martino, ms. 571, Scritture varie per l'Ordine teatino, vol. V, cc. 302r; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.112).*

14.6.1605 - 1605 Adi 14 di Giugno martedi … f. 1052 A D. Carlo Caracciolo [di S. Paolo Maggiore] d. sette e meczo et per lui a m.o nicola montella d.e per tante opre consignatoli da sua poteca d. 7.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.839; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.136; Pinto, Revisione 2019).

17.6.1605 - 1605 à 17 di Giugno vernardi … f. 183 A D. Paulo Squillante di Clerici reg.ri d.ti cinque e per lui al abb. Diomede Carrafa benef.to della chiesa di s.to And.a di Nido diss. sono per uno censo finito a Maggio pross.o passato per le case che forno del q.o Bar.eo di risi incorporate con lor Mon.rio di **s.to Paulo** e per esso ad ottavio di Januario suo procuratore m.te fede di not.re Dom.co Picone p.ntata in par.ta di d.ti 5 di Gio Dom.co guerruccio à 17 di 8bre 1602 a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

17.6.1605 - 1605 Adi 17 di Giugno venerdi … f. 1052 A D. Carlo caracciolo d. nove et meczo Et per lui a m.o Anello stellato d.e ad comp.to di d. 13.2.10 che li altri d. 4 li have rec.ti di c.ti et sono per lo preczo di 6 angeli di legno che li ha fatto [per S. Paolo Maggiore] qual pag.to si è fatto con la con.ta di d.o Anello d. 9.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.878; Nappi, in San'Andrea Avellino …, I 2011 p.388; Pinto, Revisione 2019).

30.6.1605 - 30 giugno 1605 … A d(o)n Carlo Caracciolo d(ocati) diece e p(er) lui a m(astr)o Laurienzo d'Amato d(iss)e a buon co(n)to di sei angeli l'have da indorare e fare sgraffiare e colorare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 47, p. 932; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.137).*

1.7.1605 - 1605 Adi p.o de luglio venerdi … f. 1052 A D. Carlo Caracciolo [di S. Paolo Maggiore] d. diece et per lui a m.o Anello Stellato d.e a buon c.to di sedici teste di legname che ha da fare d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.964; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.137; Pinto, Revisione 2019).

19.7.1605 - 1605 Adi 19 di luglio martedi … f. 1549 A D. Carlo Caracciolo [di S. Paolo Maggiore] d. cinque et per lui a Gio. angelo di amato d.e ad comp.to di d. 60 et sono per final pag.to di uno quadro della natività che li ha fatto et per d.o a fran.co di amato d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.1040; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.45; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.137; Pinto, Revisione 2019).

23.7.1605-20.11.1606 - [303r] Iesus et Maria. A 23 di luglio 1605. Ho rec(evu)to dal s(igno)r do(n) Carlo Caracciolo in co(n)to de le parete d. 200.0.0 Dal p(adre) d(on) Giustino [Barnaba] p(er) il prezzo delli marmi d. 175.0.0 A 20 di dece(m)bre dal sudetto p(er) il s(igno)r d(on) Carlo Car(acciol)o d. 25.0.0 A 8 di gen(n)aro 1606 dal sudetto p(er) il s(igno)r d(on) Carlo d. 100.0.0 A 27 di marzo dal sudetto p(er) il s(igno)r d(on) Carlo d. 100.0.0 Per lavagne ve(n)dute ch(e) no(n) servivano ho rec(evu)to d. 14.0.0 A 29 di luglio dal p(adre) d(on) Giustino p(er) il s(igno)r d(on) Carlo d. 100.0.0 A 7 d'agosto dal p(adre) d(on) Giustino p(er) il s(igno)r d(on) Carlo d. 30.0.0 A 8 [agosto] dal p(adre) d(on) Giustino p(er) il s(igno)r d(on) Carlo d. 20.0.0 A 2 di 7bre [= settembre] dal p(adre) d(on) Giustino p(er) l'istesso s(igno)r d. 25.0.0 A 9 [settembre] dal p(adre) d(on) Giustino p(er) l'istesso s(igno)r d(on) Carlo d. 30.0.0 A 25 [settembre] dal sudetto p(adre) d(on) Giustino p(er) l'istesso s(igno)r d(on) Carlo d. 45.0.0 A 14 d'ottobre dal sudetto p(ad)re p(er) l'istesso s(igno)r d(on) Carlo d. 50.0.0 A 3 di no(vem)bre dal sudetto p(ad)re p(er) l'istesso s(igno)r d(on) Carlo d. 30.0.0 A 20 [novembre] dal sudetto p(ad)re p(er) l'istesso s(igno)r d(on) Carlo d. 20.0.0 [303v, bianca] (BNN, Fondo San Martino, ms. 571, Scritture varie per l'Ordine teatino, vol. V, cc. 303r; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.113).*

3.9.1605-29.6.1607 - [304r] Iesus et Maria. Nota di quello si spende p(er) far le parete di marmi, et mischi p(er) la n(ost)ra chiesa. A 3 di 7bre [= settembre] 1605. A dì detto. A m(esser) Giova(n)ne scarp(elli)no p(er) tre gior(na)te d. 1.2.10 A 10 [settembre]. Al detto p(er) 3 altre gior(na)te d. 1.2.10 A Pietro segatore p(er) haver segato le 4 colo(n)ne d. 6.0.0 A 17 [settembre]. A m(esser) Giova(n)ne scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 3.0.0 Per pece greca, carboni, et perni d. 2.0.0 A 24 [settembre]. A m(esser) Giova(n)ne scarp(elli)no p(er) 3 gior(na)te d. 1.2.10 Al p(rim)o d'ottobre al detto m(esser) Gio(vanne) p(er) 5 gior(na)te d. 2.2.10 A m(esser) Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 3 gior(na)te d. 1.2.10 A m(astr)o Batt(ist)a scarp(elli)no p(er) 2 gior(na)te d. 0.4.0 A Iacomo arrotatore co(n) il figlio p(er) 5 gior(na)te d. 2.1.5 Per pietra di Provenza p(er) arrotare d. 0.1.5 Per pomice, solfo, et colori p(er) far il stucco d. 0.1.10 A 8 [ottobre]. A m(esser) Giova(n)ne scarp(elli)no p(er) 4 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Giulio scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Batt(ist)a scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A Pietro segatore p(er) h(ave)r segato 25 pal(mi) di marmi d. 3.3.15 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 6 gior(na)te d. 2.0.10 d. 34.4.15 [304v] Su(m)ma d. 34.4.15 A 8 15

[ottobre] m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 6 gior(na)te d. 2.0.10 A Pietro segatore p(er) segare breccia pal(mi) 3 d. 0.3.0 Per spoltiglia d. 0.1.0 A 22 [ottobre]. A m(esser) Gio(vanne) scarp(elli)no p(er) una gior(na)ta d. 0.2.10 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 Per colori p(er) stucchi d. 0.0.5 Per spoltiglia et tripoli d. 0.1.10 A Pietro segatore in co(n)to d. 2.4.0 A 29 [ottobre]. A m(esser) Giova(n)ne scarp(elli)no p(er) 2 gior(na)te d. 1.0.0 A Iacomo arrotatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 Al figlio p(er) 2 gior(na)te d. 0.1.0 A Pietro segatore p(er) pal(mi) 30 [sovrapposto: p(er) saldo] di mischi d. 3.1.0 A 4 di no(vem)bre p(er) nolo delli marmi da Carrara d. 90.0.0 Per affitto delli legi p(er) le caprie d. 0.2.0 A 6 [novembre] m(esser) Giova(n)ne p(er) 2 gior(na)te d. 1.0.0 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 Per segare pal(mi) 29 di mischi d. 5.4.0 Per residiare da mettere li marmi d. 0.3.5 A 11 [novembre]. Alli stragolari p(er) porto de marmi d. 10.2.0 d. 159.1.0 [305r] Su(m)ma d. 159.1.0 Per entrarli in casa, et accomodarli d. 2.0.0 A 12 [novembre]. A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 6 gior(na)te d. 2.0.10 Alli segatori a bon conto d. 2.2.10 A 19 [novembre]. A m(esser) Gio(vanne) scarp(elli)no p(er) una gior(na)ta d. 0.2.10 A Iacomo arrotatore p(er) una gior(na)ta d. 0.1.15 Alli segatori a bon conto d. 2.2.10 Per retaccare un pignato, et d. 0.0.4 Alli segatori p(er) co(m)p(limen)to p(er) h(ave)r segato 38 pal(mi) di mischi d. 2.3.0 Per 5 sacchi di carboni d. 1.1.15 Per un pistone p(er) pistar polvere di marmo d. 0.2.10 A 3 di dece(m)bre. A m(esser) Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 2 gior(na)te d. 1.0.0 A m(esser) Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.2.10 A Diomede arrotatore p(er) 1 gior(na)ta d. 0.1.0 A Donato arrotatore p(er) 2 gior(na)te d. 0.1.0 Per un martello d. 0.1.10 A 10 [dicembre]. A m(esser) Giova(n)ne scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.2.10 A m(esser) Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.2.10 A m(astr)o Domenico scarp(elli)no p(er) 3 gior(na)te d. 1.1.0 d. 184.0.4 [305v] Su(m)ma d. 184.0.4 A m(astr)o Fran(ces)co arrotatore p(er) 2 gior(na)te d. 0.2.10 A Diomede arrotatore p(er) 4 gior(na)te d. 0.4.0 Per segare 6 pal(mi) di fior di persico d. 1.1.0 Per rota di Provenza d. 0.1.0 Per 5 sacchi di carboni d. 1.1.15 Per li marmi, et lavagne d. 175.0.0 A 17 [dicembre]. A m(esser) Giova(n)ne scarp(elli)no p(er) 4 gior(na)te d. 2.0.0 A m(esser) Fran(ces)co p(er) 2 gior(na)te d. 1.0.0 A m(astr)o Domenico scarp(elli)no p(er) 3 gior(na)te d. 1.1.0 Per 9 gior(na)te d'allustratori d. 1.4.10 A segatori p(er) 2 tagli di pal(mi) 17 d. 2.2.15 A 24 [dicembre] a m(esser) Giova(nne) scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.2.10 A m(esser) Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) una gior(na)ta d. 0.2.10 A m(astr)o Domenico scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A Fran(ces)co et Diomede arrotatori p(er) 6 gior(na)te d. 1.1.15 Per segare pal(mi) 11 ½ di marmi, et mischi d. 2.0.2 A m(esser) Giova(n)ne scarp(elli)no in co(n)to de li capitelli d. 4.0.0 Al sudetto al medesmo co(n)to d. 3.0.0 Per porto de le lavagne fin a casa d. 6.4.0 d. 393.4.11 [306r] Su(m)ma d. 393.4.11 All'ult(im)o dell'anno [31 dicembre]. A m(esser) Giova(nne) scarp(elli)no p(er) 4 gior(na)te d. 2.0.0 A m(esser) Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 3 gior(na)te d. 1.2.10 A m(astr)o Domenico scarp(elli)no p(er) 4 gior(na)te d. 1.3.0 Per la sega di 21 pal(mi) di marmo d. 3.0.15 et p(er) la sega di pal(mi) 11 ½ di mischi d. 2.1.10 A m(esser) Giova(n)ne scarp(elli)no p(er) mancia d. 1.0.0 A 7 di ge(n)naro 1606. A m(esser) Giova(n)ne scarp(elli)no p(er) 4 g(iorna)te d. 2.0.0 A m(esser) Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 4 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Domenico scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 Per segare pal(mi) 11 di mischi, et 3 di marmi d. 2.3.5 A 14 [gennaio]. A m(esser) Giova(nne) scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 3.0.0 A m(esser) Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 3.0.0 A m(astr)o Nicolao scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Domenico scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A 21 [gennaio]. A m(esser) Giova(n)ne scarp(elli)no p(er) 4 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Nicolao scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Domenico scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A Pietro segatore p(er) 17 pal(mi) di mischi, et 19 di marmi d. 6.1.5 A 28 [gennaio]. A m(astr)o Nicolao p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 d. 439.2.16 [306v] Sum(m)a d. 439.2.16 A 4 di febraro a m(astr)o Nicolao p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 Per una some di carboni d. 0.4.10 A segatori p(er) pal(mi) 25 di marmo, et 27 di mischi d. 9.0.15 A fabricatori p(er) le fondame(n)te de le parete d. 1.1.10 A 11 [febbraio]. A m(esser) Giova(n)ne p(er) 4 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Nicolao p(er) 4 gior(na)te d. 1.3.0 A m(astr)o Domenico p(er) 4 gior(na)te d. 1.3.0 A 18 [febbraio]. A m(esser) Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.2.10 A m(astr)o Domenico scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 6 gior(na)te d. 2.0.10 Al figlio p(er) 6 gior(na)te d. 0.3.10 Per segare pal(mi) pal(mi) di marmo et 22 ½ di mischi d. 4.2.10 A m(esser) Giova(n)ne p(er) saldo delli 4 capitelli di marmo d. 17.0.0 Per segare pal(mi) 26 di marmi d. 3.4.10 A 25 [febbraio]. A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 2 gior(na)te d. 0.3.10 Al figlio p(er) 5 gior(na)te d. 0.3.15 Alli segatori p(er) segare pal(mi) 9 di mischi d. 1.4.0 A m(esser) Giova(n)ne scarp(elli)no p(er) 2 gior(na)te d. 1.0.0 Per segare alcuni pezzi di marmo nero d. 1.2.10 d. 496.4.16 [307r] Su(m)ma d. 496.4.16 A 8 d'aprile a m(astr)o Domenico scarp(elli)no p(er) gior(na)te 1 ½ d. 0.3.5 Per 2 sacchi di carboni d. 0.2.15 Per rota di Provenza d. 0.1.5 A 15 [aprile]. A m(astr)o Domenico scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.3.10 A 22 [aprile]. Al sudetto m(astr)o Dom(eni)co p(er) 6 gior(na)te d. 2.3.10 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A 29 [aprile]. A mastro Domenico p(er) 5 gior(na)te d. 2.1.5 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Iacomo segatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 Per segare broccatello d. 1.1.5 A 6 di mag[g]io. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 3 gior(na)te d. 1.1.15 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 3 gior(na)te d. 1.1.0 A Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 2 gior(na)te d. 0.3.0 A m(astr)o

Iacomo segatore p(er) 3 gior(na)te d. 1.0.5 Al figlio p(er) gior(na)te 2 ½ d. 0.1.15 Per segare broccatello d. 0.3.15 Per un ca(n)taro di gesso co(n) la portatura d. 0.2.10 A 13 [maggio]. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.3.10 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Iacomo scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 1.4.0 d. 528.2.16 [307v] Su(m)ma d. 528.2.16 A m(astr)o Iacomo segatore p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A Giova(n) Andrea p(er) 6 gior(na)te d. 0.4.10 Per una sega di ferro d. 1.0.10 A 20 [maggio]. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 4 gior(na)te d. 1.4.0 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 4 gior(na)te d. 1.3.0 A m(astr)o Iacomo scarp(elli)no p(er) 4 gior(na)te d. 1.3.0 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 4 gior(na)te d. 1.1.0 A m(astr)o Iacomo segatore p(er) 4 gior(na)te d. 0.4.0 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 4 gior(na)te d. 1.2.0 Al figlio p(er) 4 gior(na)te d. 0.3.0 A Giova(n) Andrea p(er) 4 gior(na)te d. 0.3.0 Per cati d. 0.0.10 Per pomice, solfo, et colori d. 0.0.10 A 27 [maggio]. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.1.5 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Iacomo scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 A Donato suo figlio p(er) 5 gior(na)te d. 0.3.15 Per segare 19 ½ pal(mi) di marmo, et 2 di mischi d. 3.1.10 A 3 di giugno. A m(astr)o Domenico scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.3.10 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 d. 559.4.11 [308r] Su(m)ma d. 559.4.11 A m(astr)o Iacomo scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 2 gior(na)te d. 0.3.10 Al figlio p(er) 2 gior(na)te d. 0.1.10 A 10 [giugno]. A m(astr)o Domenico scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.3.10 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Iacomo scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Scipione scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 Al figlio p(er) 4 gior(na)te d. 1.0.0 Per segare pal(mi) 27 di mischi, et 3 di marmi d. 5.4.5 Per 4 rot(oli) di pece greca d. 0.1.4 Per 2 some di carboni d. 2.4.0 A 17 [giugno]. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.3.10 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Scipione scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A Gioseffo suo figlio p(er) 6 gior(na)te d. 1.2.10 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 A Donato suo figlio p(er) 5 gior(na)te d. 0.3.15 Per segare 11 pal(mi) di mischi d. 2.1.0 Per pomice d. 0.0.10 d. 596.2.10 [308v] Su(m)ma d. 596.2.10 Per 65 rot(oli) di pece greca d. 2.0.5 A 23 [giugno] A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.1.5 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Andrea scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 A Donato suo figlio p(er) 5 gior(na)te d. 0.3.15 Per 4 raspe d. 0.2.10 Per 2 sacchi di carboni d. 0.2.16 Al p(rim)o di luglio a m(astr)o Dom(eni)co p(er) 5 gior(na)te d. 2.1.5 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Andrea scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 A Donato suo figlio p(er) 5 gior(na)te d. 0.3.15 Per segare pal(mi) 15 ¾ di marmi, et 12 ½ di mischi d. 4.4.10 A 8 [luglio]. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.3.10 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Andrea scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 1.2.10 A m(astr)o Iac(om)o arrotatore p(er) 6 gior(na)te d. 2.0.10 A Donato suo figlio p(er) 6 gior(na)te d. 0.4.10 d. 634.0.1 [309r] Su(m)ma d. 634.0.1 A m(astr)o Gio: Pietro arrotatore p(er) 6 gior(na)te d. 2.0.10 A Salvatore suo figlio p(er) 6 gior(na)te d. 1.2.10 A l'altro figlio p(er) 6 gior(na)te d. 1.1.0 Per segare marmi pal(mi) 10, et mischi pal(mi) 4 d. 2.1.10 A 15 [luglio]. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.3.10 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Andrea scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 1.4.0 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 6 gior(na)te d. 2.0.10 A Donato suo figlio p(er) 6 gior(na)te d. 0.4.10 A m(astr)o Gio: Pietro arrotatore p(er) 6 gior(na)te d. 2.0.10 A Salvatore suo figlio p(er) 6 gior(na)te d. 1.2.10 A l'altro figlio p(er) 6 gior(na)te d. 1.1.0 Per segare marmi pal(mi) 16 ½ et mischi pal(mi) 4 d. 3.1.8 Per rota, pomece, et stucco d. 0.3.12 Per dui sacchi di carboni d. 0.2.16 A 22 [luglio]. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.3.10 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Andrea scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 1.4.0 d. 672.0.7 [309v] Su(m)ma d. 672.0.7 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 6 gior(na)te d. 2.0.10 A Donato suo figlio p(er) 6 gior(na)te d. 0.4.10 A m(astr)o Gio: Pietro arrotatore p(er) 6 gior(na)te d. 2.0.10 A Salvatore suo figlio p(er) 6 gior(na)te d. 1.2.10 A l'altro figlio p(er) 6 gior(na)te d. 1.1.0 Per segare mar(m)i pal(mi) 11 ½ et mis(chi) pal(mi) 3 ¼ d. 2.1.18 Per pomice d. 0.0.10 A 29 [luglio]. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.1.5 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Andrea scarp(elli)no p(er) 4 gior(na)te d. 1.3.0 A m(astr)o Iacomo scarp(elli)no p(er) 4 gior(na)te d. 1.3.0 A Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) una gior(na)ta d. 0.1.10 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 A Donato suo figlio p(er) 5 gior(na)te d. 0.3.15 A m(astr)o Gio: Pietro arrotatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 A Salvatore suo figlio p(er) 5 gior(na)te d. 1.1.5 A l'altro figlio p(er) 5 gior(na)te d. 1.0.0 A 5 d'agosto. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 4 gior(na)te d. 1.4.0 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 d. 700.2.0 [310r] Su(m)ma d. 700.2.0 A m(astr)o Andrea scarp(elli)no p(er) gior(na)te 4 ½ d. 1.4.0 A m(astr)o Iacomo scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 6 gior(na)te d. 2.0.10 A Donato suo figlio p(er) 6 gior(na)te d. 0.4.10 A Gio: Pietro arrotatore p(er) 6 gior(na)te

d. 2.0.10 A Salvatore suo figlio p(er) 6 gior(na)te d. 1.2.10 A l'altro suo figlio p(er) 6 gior(na)te d. 1.1.0 A dui figlioli segatori p(er) 4 gior(na)te l'uno d. 0.4.14 A Gio: Andrea p(er) 2 gior(na)te d. 0.2.0 Per segare marmo pal(mi) 7 d. 1.0.5 A 12 [agosto]. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.1.5 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Andrea scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Iacomo scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Gio: Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 A Donato suo figlio p(er) 3 gior(na)te d. 0.2.5 A m(astr)o Gio: Pietro arrotatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 A Salvatore suo figlio p(er) 3 gior(na)te d. 0.3.15 d. 729.2.9 [310v] Su(m)ma d. 729.2.9 A l'altro suo figlio p(er) 5 gior(na)te d. 1.0.0 A Vin(cen)zo segatore p(er) 5 gior(na)te d. 0.3.5 A un figliolo d. 0.0.10 A Gio: Andrea p(er) 5 gior(na)te d. 1.0.0 Per un trapano p(er) li scarp(elli)ni d. 0.2.10 Per piombo d. 0.1.0 A 19 [agosto]. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.1.5 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Andrea scarp(elli)no p(er) 4 gior(na)te d. 1.3.0 A m(astr)o Iacomo scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Gio: Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 2 gior(na)te d. 0.3.10 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 A Donato suo figlio d. 0.3.15 A m(astr)o Gio: Pietro arrotatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 Al suo figlio p(er) 5 gior(na)te d. 1.0.0 Per segare marmi pal(mi) 6 d. 1.0.0 A Fran(ces)co segatore p(er) 5 gior(na)te d. 0.3.15 A Gio: Andrea p(er) 5 gior(na)te d. 1.0.0 Per 28 lib(re) di grappe di ferro a gr(an)a 7 d. 1.4.16 d. 751.2.5 [311r] Su(m)ma d. 751.2.5 A 26 [agosto]. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.1.5 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Andrea scarp(elli)no p(er) 3 gior(na)te d. 1.1.0 A m(astr)o Iacomo scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Ant(oni)o scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 1.4.0 A m(astr)o Iac(om)o arrotatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 A Donato suo figlio p(er) 5 gior(na)te d. 0.3.15 A m(astr)o Gio: Pietre arrotatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 Al figlio p(er) 5 gior(na)te d. 1.0.0 A dui figlioli segatori p(er) 4 gior(na)te l'uno d. 1.1.0 A Fran(ces)co Ant(oni)o segatore p(er) segare pal(mi) 8 di mar(m)i d. 1.1.0 A Gio: Andrea p(er) 5 gior(na)te d. 1.0.0 Per 2 sacchi di carboni d. 0.2.18 Per 30 rot(oli) di piombo d. 2.0.15 Per lenze, et accomodare cati d. 0.1.10 Per porto del broccatello da Roma d. 0.1.10 A 2 di 7bre [= settembre]. Per li 4 serafini, et festoni d. 20.0.0 Per 4 capitelli delli pilastri d. 12.0.0 d. 804.[3].[8] [311v] Su(m)ma d. 804.3.8 A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.3.10 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Andrea scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Iacomo scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A Gio: Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 1.3.0 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 6 gior(na)te d. 2.0.10 A Donato suo figlio p(er) 6 gior(na)te d. 0.4.10 A m(astr)o Gio: Pietro arrotatore p(er) 6 gior(na)te d. 2.0.10 Al suo figlio p(er) 6 gior(na)te d. 1.1.0 A Tomaso segatore p(er) 6 gior(na)te d. 0.4.10 A Giova(n) Andrea p(er) 6 gior(na)te d. 1.1.0 Per pomice, colori, et solfo d. 0.1.0 Per porto di pietra p(er) arrotare d. 0.0.6 Per dui sacchi di carboni d. 0.2.16 A 9 [settembre]. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.1.5 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Andrea scarp(elli)no p(er) 2 gior(na)te d. 0.4.0 d. 830.2.5 [312r] Su(m)ma d. 830.2.5 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 A Donato suo figlio d. 0.2.0 A m(astr)o Gio: Pietro arrotatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 Al suo figlio p(er) 5 gior(na)te d. 1.0.0 A Fran(ces)co Ant(oni)o p(er) segare 21 pal(mi) di marmi d. 3.0.15 A un segatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.1.5 A Tomaso segatore p(er) 5 gior(na)te d. 0.3.15 A Gio: Andrea p(er) 5 gior(na)te d. 1.0.0 A un peperniero p(er) 2 gior(na)te d. 0.3.0 Per pomice d. 0.0.5 A 16 [settembre]. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.3.10 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Andrea scarp(elli)no p(er) 2 gior(na)te d. 0.4.0 A m(astr)o Giova(n)ne scarp(elli)no p(er) 4 gior(na)te d. 1.3.0 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 6 gior(na)te d. 2.0.10 A Donato suo figlio p(er) 6 gior(na)te d. 0.4.10 A m(astr)o Gio: Pietro arrotatore p(er) 6 gior(na)te d. 2.0.10 Al figlio p(er) 6 gior(na)te d. 1.1.0 d. 855.4.15 [312v] Su(m)ma d. 855.4.15 A un segatore p(er) 6 gior(na)te d. 0.4.8 Per segare 14 pal(mi) di marmi d. 2.0.10 A Gio: Andrea p(er) 2 gior(na)te d. 0.2.0 Per gesso d. 0.1.10 Per 25 lib(re) di grappe di ferro d. 1.3.15 Per 2 sacchi di carboni d. 0.2.16 A 23 [settembre]. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 4 gior(na)te d. 1.4.0 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 3 gior(na)te et mezza d. 1.2.0 A m(astr)o Giova(n)ne scarp(elli)no p(er) 4 gior(na)te d. 1.3.0 A m(astr)o Giorgetto scarp(elli)no p(er) 4 gior(na)te d. 1.3.0 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 4 gior(na)te d. 1.2.0 A Donato suo figlio p(er) 4 gior(na)te d. 0.3.0 Per segare pal(mi) 7 di mar(m)i et 3 di mischi d. 1.3.5 A Giova(n) Andrea p(er) una gior(na)ta d. 0.1.0 Per stucco d. 0.0.11 A 30 [settembre]. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.1.5 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Giova(n)ne scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 d. 878.2.15 [313r] Su(m)ma d. 878.2.15 A m(astr)o Giorgetto scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 A Donato suo figlio p(er) 5 gior(na)te d. 0.3.15 Per segare 18 pal(mi) di marmi d. 2.3.10 A Tomaso segatore p(er) 5 gior(na)te d. 0.3.15 A Giova(n) Andrea p(er) 3 gior(na)te d. 0.3.0 Per un sacco di carboni d. 0.1.8 A 7. d'ottobre a m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.3.10 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Giova(n)ne scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Giorgetto scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 Per segare 19 pal(mi) di marmi d. 2.4.5 A Tomaso segatore p(er) 6 gior(na)te d. 0.3.18 A Giova(n) Andrea p(er)

4 gior(na)te d. 0.4.0 Al ferraro p(er) 5 lib(re) di grappe di ferro d. 0.1.15 Per 67 rot(oli) di pece greca d. 3.1.15 Per un sacco di carboni d. 0.1.8 A 14 [ottobre]. A m(astr)o Domenico scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.3.10 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 d. 910.3.9 [313v] Su(m)ma d. 910.3.9 A m(astr)o Giova(n)ne scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Giorgetto scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 Per segare pal(mi) 17 ½ di marmi d. 2.3.2 A Giova(n) Andrea p(er) 5 gior(na)te d. 1.0.0 A Tomaso segatore p(er) 6 gior(na)te d. 0.3.18 Per un foglio di latta p(er) far modani d. 0.0.2 Per un sacco di carboni d. 0.1.8 A 21 [ottobre]. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.1.5 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 A Donato suo figlio p(er) 5 gior(na)te d. 0.3.15 Per segare pal(mi) 12 ½ di marmi d. 1.4.7 A Giova(n) Andrea p(er) 5 gior(na)te d. 1.0.0 A Tomaso p(er) 5 gior(na)te d. 0.3.15 Per ca(n)dele et una trocciola d. 0.0.15 A 27 [ottobre]. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.1.5 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Andrea scarp(elli)no p(er) una gior(na)ta d. 0.2.0 d. 935.2.1 [314r] Su(m)ma d. 935.2.1 Al sudetto p(er) la manifattura di 8 capitelli da dentro il coro d. 16.0.0 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 A Donato suo figlio p(er) 5 gior(na)te d. 0.3.15 Per segare 12 pal(mi) di marmi d. 1.4.0 A Tomaso segatore p(er) 5 gior(na)te d. 0.3.15 A Giova(n) Andrea p(er) una gior(na)ta d. 0.1.0 Per pomice d. 0.0.10 A 3. di no(vem)bre a m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.1.5 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Andrea scarp(elli)no p(er) 2 gior(na)te d. 0.4.0 A m(astr)o Nicolao scarp(elli)no p(er) 3 gior(na)te d. 1.1.0 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 A Donato suo figlio p(er) 5 gior(na)te d. 0.3.15 Per 2 sacchi di carboni d. 0.3.0 A 11 [novembre]. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.3.10 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Andrea scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Nicolao scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 d. 976.0.1 [314v] Su(m)ma d. 976.0.1 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 6 gior(na)te d. 2.0.10 A Donato suo figlio p(er) 6 gior(na)te d. 0.4.10 Per segare pal(mi) 27 ½ di marmi d. 4.0.12 Per solfo, et colori d. 0.0.15 A 18 [novembre]. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.3.10 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Andrea scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Nicolao scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 6 gior(na)te d. 2.0.10 A Donato suo figlio p(er) 6 gior(na)te d. 0.4.10 Per segare 13 pal(mi) di marmi d. 1.4.15 Per 7 lib(re) di grappe di ferro d. 0.2.9 Per 2 sacchi di carboni d. 0.3.4 A 25 [novembre]. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.3.10 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 A m(astr)o Andrea scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 Al detto p(er)ch(é) ha lavorato più dell'altri d. 0.1.0 A m(astr)o Nicolao scarp(elli)no p(er) 6 gior(na)te d. 2.2.0 d. 1009.1.16 [315r] Su(m)ma d. 1009.1.16 A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 6 gior(na)te d. 2.0.10 A Donato suo figlio p(er) 6 gior(na)te d. 0.4.10 A l'altro suo figlio d. 0.1.10 A Fran(ces)co Ant(oni)o p(er) h(ave)r segato pal(mi) 10 di mar(m)i d. 1.2.10 Per 160 rot(oli) di pece greca d. 6.0.0 Per indorare le bacchette de le portelle d. 2.0.0 A 2 di Xbre [= dicembre]. A m(astr)o Dom(eni)co scarp(elli)no d. 0.2.10 A m(astr)o Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Andrea scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A m(astr)o Nicolao scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 2.0.0 A Fran(ces)co scarp(elli)no p(er) 5 gior(na)te d. 1.2.10 A m(astr)o Iac(om)o arrotatore co(n) 2 figli p(er) 1 g(iornat)a d. 0.2.15 A m(astr)o Prospero arrotatore p(er) 4 gior(na)te d. 1.2.0 A 9 [dicembre]. A sudetto m(astr)o Prospero p(er) 5 gior(na)te d. 1.3.15 Per 6 gior(na)te d'arrotatori ch(e) l'onororno la festa d. 2.0.10 Per rota di Provenza d. 0.1.6 A 15 [dicembre]. A m(astr)o Iacomo arrotatore p(er) 4 gior(na)te d. 1.2.0 A m(astr)o Prospero arrotatore p(er) 3 gior(na)te d. 1.0.5 Per rot(oli) 6 ½ di piombo d. 0.2.10 Per lib(re) 16 di grappe di ferro d. 1.0.5 d. 1040.1.2 [315v] Su(m)ma d. 1040.1.2 Per un sacco di carboni d. 0.1.12 A 20 [dicembre]. A scarpellini p(er) una parte di lavoro fatto a staglio p(er) la cornice gra(n)de d. 35.0.0 [316r] Nota di danari ricevo p(er) le statue et balustrata. 1607 A 11 di Xbre [= dicembre]. Dal r(everen)do p(ad)re prep(osi)to [Marcello Sorgente] p(er) mano del p(adre) d(on) Paolo d. 20.0.0 Al'ult(im)o del anno dal r(everen)do p(adre) prep(osi)to d. 16.0.0 A 4 di gen(n)aro 1608. Dal sudetto r(everendo) p(ad)re d. 50.0.0 A 5 del detto [gennaio]. Dal istesso r(everen)do p(ad)re altri d. 50.0.0 A 13 [gennaio]. Dal istesso r(everen)do p(ad)re d. 20.0.0 A 28 [gennaio]. Dal istesso r(everen)do p(adre) p(er) mano di Vin(cenz)o d. 30.0.0 A 6 di febraro dal sudetto r(everen)do p(adre) foro di Moccia d. 20.0.0 A 11 [febbraio]. Dal istesso r(everendo) p(adre) et foro de la s(igno)ra Dorotea [Acquaviva, principessa di Avellino] d. 10.0.0 A 21 [febbraio]. Dal p(ad)re p(reposito) et foro di Toraldo d. 7.1.0 A 4 di marzo dal p(adre) prep(osi)to et foro del p(adre) d(on) Giustino [Barnaba] d. 10.0.0 A 12 [marzo] dal p(adre) prep(osi)to et foro de la s(igno)ra Dorotea d. 10.0.0 A 20 [marzo] dal p(ad)re prep(osi)to p(er) il banco di S(an)to Eligio d. 200.0.0 A 24 d'aprile dal p(ad)re prep(osi)to p(er) Bonifatio d. 5.0.0 A 20 di mag[g]io dal p(adre) prep(osi)to et foro de la s(igno)ra Dorotea d. 10.0.0 A 16 di giugno dal p(adre) prep(osi)to p(er) Bonifatio d. 100.0.0 A 29 [giugno] dal p(adre) prep(osi)to p(er) il Monte de la Pietà d. 400.0.0 d. 958.1.0 [316v-317v, carte bianche] (BNN, Fondo San Martino, ms. 571, Scritture varie per l'Ordine teatino, vol. V, cc. 304r-317v; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.113).*

1.10.1605 - 1 ottobre 1605 … A d(on) Carlo Caracciolo d(ocati) decedotto et p(er) lui a m(astr)o Anello Stellato d(iss)e ad comp(limen)to di d(ocati) 28 p(er) final pag(amen)to delle theste che have fatto et accomodato p(er) ser(viti)o del convento di Amalfi et d(ett)o pag(amen)to si è fatto co(n) la con(ten)ta di d(ett)o Anello (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 51, p. 224; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.137).*

5.10.1605 - 1605 a 5 di 8bre Mercordi … f. 911 A Giulio Mazzagrug.o d.ti novanta e per lui al P. D. Pietro Caracciolo di Cherici Regolari theatini diss. sili pag.o di suoi proprij dinari per final pagam.to della custodia della Catedrale chiesa di Lucera restandoli il Cap.lo di lucera obligato per detta summa e per esso ad Aless.ro menti per altri tanti a lui con.ti d. 90 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.380; Pinto, Ricerca 2017).

3.11.1605 - 1605 Adi 3 di 9bre Giovedi … f. 452 A D. valerio di clerici reg.ri d. settantacinque et per lui al p.ne Stefano merli quali sono ad comp.to di d. 90 quali celi paga per il nolito di 18 carrettate di marmi rustici li have portati da carrara d. 75 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 51, p.412; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.135; Pinto, Revisione 2022).

13.1-25.3.1606 - [326r] Conto dell'oro ch(e) si mette a montura. Alfonsini n.° 7 ha(n)no pesato trapesi n.° 40.18 Zecchini n.° 10 ha(n)no pesato trapesi n.° 39.2 Zecchini n.° 10 ha(n)no pesato trapesi n.° 39.1 Zecchini n.° 10 ha(n)no pesato trapesi n.° 39.5 Zecchini n.° 10 ha(n)no pesato trapesi n.° 39.2 [326v] doratura de la custodia [327r] Conto dell'oro consegno a m(esser) Giova(n) Berardino d'Attardo battell'oro A 13 di gen(n)aro 1606 l'ho co(n)segnato nove doppie di docati quale hanno pesato onze due, et trapesi undici, sono trappesi n.° 71.0 A 18 [gennaio] have hauto zecchini 9 ha(n)no pesati trappesi n.° 34.18 A 27 [gennaio] have hauto doppie di docati n.° 9 ha(n)no pesato trappesi n.° 69.10 A 30 [gennaio] have hauto doi doble di docati ha(n)no pesato trapesi n.° 15.10 A 10 di febraro have hauto otto doble di docati, et quattro zecchini ha(n)no pesato trapesi n.° 75.15 A 11 [febbraio] have hauto tre zecchini ha(n)no pesato trapesi n.° 11.15 A 2 di marzo have hauto quattordici zecchini ch(e) ha(n)no pesato trapesi n.° 52.14 n.° 331.2 n.° 329.6 n.° 1.16 A 9 [marzo] have hauto tre zecchini ch(e) ha(n)no pesato trap(es)i n.° 11.9 A 25 [marzo] have hauto un zecchino ch(e) ha pesato trap(es)i n.° 3.17 346.8 [327v, bianca] (BNN, Fondo San Martino, ms. 571, Scritture varie per l'Ordine teatino, vol. V, cc. 326r; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.132).*

30.1.1606 - 1606 a 30 di Gennaro Lunedi f. 308 Ad Aug.no Caracciolo di Ch. reg.ri d.ti quindici e per lui a m.ro Aniello Stellato diss. in conto di dudici grandi candelieri conforme alli disigni datoli et grandetti à ragg.ne di d.ti sette lo paro et promette farli per tutto lo mese di marzo p.o venturo per le lor case di Spagna per ord.e di lor padre generale a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

22.3.1606 - 1606 a 22 di Marzo Mercordi … f. 507 Ad Aug.no Caracciolo di Ch.i minori d.ti vintinove e per lui à m.ro Aniello stellato diss. in conto della opera delli candelieri che fa per la casa di Spagna per ord.e di lor P.re generale a lui con.ti d. 29 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.113; Pinto, Ricerca 2017).

16.6.1606 - 1606 à 16 di Giugno Vernardi … f. 840 Ad Aug.no Caracciolo di Cher. Minuri d.ti dieci e per lui a M.ro Horatio di Marina diss. in conto di d.ti sittanta per la indoratura di dudici para di candelieri grandi et tre para di Angeli per ser.o della Casa di Spagna promettendoli per la mita di aug.to di finirli di ogni bonta che siano beni indorati a sua sadisfat.ne non occupati li lavori et di oro ben coloriti et le carnature bene apparichiate di ceraso et mancando dal d.o sia obligato oltra del interesse et di poter far fenire detta opera a danno suo per il pagam.to sia d.ti sei meno a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

11.7.1606 - 1606 à di 11 di luglio martedi … f. 308 A D. Paulo Squillante d.i diece, Et per lui a Ielio Giliberto, d.o celi paga in nome del loro Mon.ro di **S. Paulo**, à comp.to di d.i ottocento, che li hanno pagato in conto di un paro di candelieri di Argento che fa per serv.o del d.o loro Mon.o di **S. Paulo**, Et per lui à Scipione montorio e sono in conto della cesellatura de candelieri grandi che li hà da cesellare a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.142; Pinto, Ricerca 2022).

18.7.1606 - 1606 a 18 di luglio Martedi … f. 1244 Ad Agostino Caracciolo di Cher. Minori d.ti otto e per lui a Nuntio di martino diss. à comp.to di d.ti 25 che d.ti 15 li ha recevuti per questo Banco et d.ti dui con.ti e sono in conto del patto della indoratura delli candilieri per la Casa di Spagna a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.291; Pinto, Ricerca 2017).

1607 - E dopoi nell'anno 1607 si fabbricò il Claustro di detta nostra **Casa di S. Paolo**, et in esso si posero le diecedotto colonne di granito, che prima stavano in detta Chiesa, et le due colonne di marmo pardiglio, che

anco stavano in essa furono impiccolite e poste sulla porta maggiore di detta Chiesa … (ASNa, Mon. sopp. Platea parte II, vol. 1071 f. 7; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.190).*

19.1-11.3.1607 - [324v, ma 324r] Conto dell'oro mi consegna m(esser) Giova(n) Berardino [d'Attardo] battill'oro. A 19 di gen(n)aro [1607] ha co(n)segnato a m(esser) Silvestro trapisi quara(n)ta tre netti, dico n.° 43.0 A 20 [gennaio]. Ha portato due forme piene d'oro ch(e) ha(n)no pesato trapisi n.° 238 et a. 16 et devacata ha pesato trapisi n.° 200 sich(é) ha co(n)segnato oro netto trap(is)i n.° 38.16 A 29 [gennaio]. Ha portato due forme piene d'oro ch(e) ha(n)no pesato trapesi n.° 254 et devacate ha(n)no pesate trapisi n.° 200 sich(é) ha co(n)segnato oro netto trapesi n.° 54.0 A 3 di febraro. Ha portato due forme ch(e) ha(n)no pesato piene trapesi 240 et a. 10 et vaca(n)te ha(n)no pesato trapesi 190 sich(é) ha co(n)segnato oro netto trapesi n.° 40.10 A 13 [febbraio]. Ha portato due forme ch(e) ha(n)no pesato piene trapisi n.° 258. 4 et a.10 et vaca(n)te hanno pesate trapisi n.° 200 et a. 10 sich(é) ha co(n)segnato oro netto trapesi n.° 58.0 A 21 [febbraio]. Ha portato due forme ch(e) ha(n)no pesate piene trapisi n.° 242 et a. 10 et vaca(n)te ha(n)no pesate trapisi n.° 200 sich(é) ha co(n)segnato oro netto trap(es)i n.° 42.10 A 4 di marzo. Ha portato due forme ch(e) ha(nno) pesato trapesi n.° 234 et a. 10 et vaca(n)ta ha pesato trapesi n.° 182 sich(é) ha co(n)segnato oro netto trapesi n.° 52.10 n.° 329.6 [324r, ma 324v] Su(m)ma n.° 329.6 A 11 [marzo]. Have portato una forma ch(e) ha pesato trap(isi) 103 et a. 5 et devacata ha pesato trap(isi) 90 a. 15 [carta corrosa] ha co(n)segnato oro netto trap(isi) n.° 2.10 Ha co(n)signato trapisi n.° 6.15 Sono in tutto n.° 348.11 Have hauto in tutto trap(isi) n.° 346.8 2.3 (BNN, Fondo San Martino, ms. 571, Scritture varie per l'Ordine teatino, vol. V, cc. 324v; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.131).*

1608 - Veggonsi in questo Tempio molte cose notabili, frà le quali è la custodia di metallo dorata tutta sparsa di pietre pretiose, e gioie di grandissimo valore, con le colonnette de Diaspro, con altre gioie singolarissime, la qual Custodia è stata eretta nell'anno 1608 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 87).*

15.7.1608 - [328r-v, conti riportati su un foglietto di carta di formato ridotto] [328r] ca(n)cella d. 44.0.15 statue d. 263.4.0 altarino d. 110.0.0 grade d. 294.2.5 li balaustri d. 355.0.0 cimase et pilastre d. 308.1.5 d. 1375.3.5 [328v] 20.0.0 10.3.9 30.3.11 30.3.9 10.3.9 5.2.0 5.1.9 11.0.11 5.2.0 5.3.11 18.3.8 24.1.19 [a matita] Gioseffo Albertini A 15 di luglio 1608 (BNN, Fondo San Martino, ms. 571, Scritture varie per l'Ordine teatino, vol. V, cc. 328r-v; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.132).*

21.7.1608 - Promissio pro oratorio sanctissimi crucifixi sancti pauli. Die vigesimo primo mensis Julij sexta inditione 1608 neapoli et proprie in sacro convento **Sancti Pauli maioris** in nostri presentia costituti magister Marcus antonius ferrarus et magister Jo. antonius guerra de neapoli intagliatores et squatratores intervenientes ad infrascripta omnia pro se ipsis et quolibet ipsorum insolidum eorumque et cuiuslibet ipsorum heredibus et successoribus sicut ad conventionem venerunt tam cum ottavio mastro judice marchese sancti manghi gubernatore oratorij sanctissimi crucifixi ditti conventus **sancti Pauli maioris** quam cum infrascriptis inclusis in oratorio predicto: Joanne Villano marchese Apolle, jo. vincenzo piscicello, ottavio indello et jacobo pedes […] promiserunt et convenerunt dictis guberantori et /c. 430v/ predictis inclusis in oratorio predicto presentibus ut supra exunc et durante tempore mensium quattuor a presenti die in antea numerandum facere infrascripta opera in benefitium oratorij predicti in modum infrascriptum: in primis le spallere de noce per dicto oratorio novo de sancto Paulo secundo lo designo perlloro presentato al Reverendo padre don Giustino barnaba clerico regulare in dicto convento de san paulo firmato de propria mano tanto del dicto don Giustino como de mano predicti notabili il quale designo se conserva per essi mastri con le condizioni infrascripte: che li quatri et tutto il lavoro dal sedere in sù e tanto li quatretti che vengano havante li ingenocchiaturi in apparenza habiano da essere de noce stascionata collorita negra et avenata conforme a quella del coro de san Paulo et il remanente del lavore have da essere de noce non bianca ma ordinaria de bona conditione et con satisfatione del dicto Reverendo padre don Giustino item che le spallere siano et debbiano essere de otto palmi sopra li gradi et che siano con li ingenocchiaturi avanti senza intagli conforme al detto designo ma guarnito de cornicette belle et con lo sedoturo havante innanzi li quali ce siano la predella de castagno per sotto li piedi item che le spallere siano divise in tanti quadri grandi et lo bilastro conforme al detto designo ala ragione infrascripta: lo prezzo delo quadro grande inclusi detti bilastri a ducati dicesette et mezzo l'uno con tutto quello che venera davante il quale prezzo li detti prenominati gubernatore et inclusi nel detto oratorio prometteno in nome del oratorio predicto pagare ali detti maestri marco antonio et jo. antonio […] docati cento havante et ogni mese ducati cinquanta in pace […] con patto expresso che detti maestri Marco Antonio et Jo. Antonio/c. 431r/ siano tenuti como promettono alloro spese ponere in detta opera non solo li lignami de noce et li altri de castagno ma anco chiodi fattura et colla tantum et con altro patto che non piacendo a detto prete don Giustino qualche tavola portata da dicti mastri per detto lavore in tal caso dicti mastri siano tenuti come prometteno subito levarla via et non parendoli

buono qualche lavorante o mastro subito lo debbiano licentiare et de piu dicti mastri prometteno che finita la opera questa sia in liberta del dicto prete don Giustino de farla apprezare da mastri intendenti del arte et essendo aprezata piu di quel che si è convenuto ut supra quel piu essi mastri lo debiano donare sicomo dono per allora et contra lo donano al detto oratorio et essendo apprezata meno in tal caso quel meno essi mastri siano tenuti como prometteno de falcarlo dal detto prezzo dela opera predicta [omissis] (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141, prot. 46, f. 430r-431v; Cleopazzo, in Rivista di Storia della Chiesa in Italia, II 2015 p.356).*

21.7.1608 - 1608 Adi 21 di luglio lunedi … f. 1379 A Scipione et Gio. batta de rinaldi d. cento et per loro a marcant.o ferraro et Gio. ant.o guerra d.e seli pagano di ord.e di D. Giustino barnaba di clerici reg.ri, disse sono in conto del pag.to promessoli per fattura delle spallere di noce per l'oratorio del s.mo Crocefisso dentro **san paulo** come appare per instro rogato per n.re fabritio basso al quale si habia relatione d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.991; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.424; Pinto, Revisione 2022).

28.7.1608 - 1608 A 28 di luglio lunedi … f. 1129 A d(o)n Lor(enz)o de Palma de Cl(erici) Reg(ola)ri [di S. Paolo Maggiore] d(ocati) diece e p(er) lui ad Aniello Stellato d(iss)e in conto de sei statue de legno ha da fare p(er) or(di)ne del p(resen)te d(on) Gio. Batt(ist)a Brancazzo de Cl(erici) Reg(ola)ri in la lor chiesa al coro e p(er) d(ett)o a sore Isabella de Leina abb(atess)a del mon(aster)o del Egittiaca disse sono dell'entrata finita della casa tiene da d(ett)o mon(aster)o locata e per suo cr(edit)o lo p(re)zzo p(er) al(tritanti) d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 65, p.936; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.136; Pinto, Revisione 2020).

1609 - Intanto correva l'anno di Nostro Signore 1538. nel quale, mentre che i Padri di Napoli stavano aspettando la commodità di potersi allargare, poiché già quattro anni addietro, con grande scommodo, e disagio, haveano habitato quella casa, e Chiesa poco capace: alla fine, non havendo assegnamento veruno, per ottener miglior luogo, si deliberarono, lasciato quello, di partirsi di Napoli. E per licentiarsi da D. Pietro di Toledo, allora Viceré in quel Regno; il P.D. Pietro Veronese, Proposto di quella Casa (di cui diremo poco di sotto) con due altri Padri in sua compagnia, fu tosto à Pozzuolo, ove l'istesso Viceré se ne stava à diporto. E seco scusandosi di non poter habitar la stanza donata già alla Religione da Madama Longa, per la soverchia strettezza, cosi del sito, come dell'habitation de Padri, e della Chiesa poco commoda al culto di Dio, e all'amministration de' Sagramenti, chiese licenza di partire. Il Viceré, sostenendo di mala voglia, che la Città restasse di questi buon Padri così tosto privata, anzi non consentendo in guisa veruna di compiacergli della licenza; s'ingegnò più tosto d'impedir lor la partita, assicurandogli di voler impiegar l'opera sua, per trovare à honor di Dio, e servigio degl'istessi Padri, Chiesa, che per lo culto Divino fosse più capace, e Casa per loro habitation più commoda. La qual promessa recando il Viceré tosto ad effetto, fu trovato un luogo per la Religione assai buono; onde i Padri restarono agevolmente sodisfatti. Percioche col favore, e autorità di questo Signore, havendo ottenuto la Chiesa Parocchiale di S. Paolo Maggiore; lasciato il primo luogo, e casa, che da Madama Longa era stata loro amorevolmente conceduta, solleciti, e desiderosi di continuare in servigio di Dio, salute dell'anime, e agumento della Religione, ne' consueti esercitij Religiosi, si trasferirono alla Casa, e Chiesa di San Paolo Maggiore nuovamente ottenuta: la quale essendo antichissima, era già stata nella sua antichità un Tempio profano, dedicato dalla cieca Gentilità gl'Idoli Castore, e Polluce, come infino al presente giorno si conosce dalla sua iscrittione, che in lingua Greca si legge, nell'antichissimo frontispitio di marmo, ch'era nella facciata del Tempio, il quale infino al di d'hoggi è rimaso nell'atrio dell'istessa Chiesa, sostentato sopra l'architrave di gentilissimo marmo, e grossissime colonne dell'istessa materia scannellate, che per esser cosa si nobile, e antica, i Padri l'hanno fatta restare, e poi ristaurare, accompagnandola con ornamento moderno di scala, e di porta di marmo, che rende molto nobile, e ricca quella facciata dell'edificio, più di qual si voglia altra, che sia in qualunque Chiesa, della Città di Napoli. Nel cui moderno Architrave di questa Porta, si legge un'elegante, e Religiosa iscrittione, impressavi da questi Padri, che per sodisfare al pio, e curioso, ancorche lontano, lettore, m'è paruta cosa convenevole di lasciarne qui appresso la copia, che è questa.

ÈX DIRVTIS MARMORIBVS, CASTORI,
ET POLLVCI, FALSIS DIIS OLIM DICATIS,
NVNC PETRO, ET PAVLO VERIS DIVIS,
AD FACILIOREM ASCENSVM OPVS FACIENDVM
CVRARVNT CLERICI REGVLARES. ANNO MDLXXVII

Ma, accioche i Padri, per beneficio del Culto Divino, circa l'esercitio de' Santissimi Sagramenti, e delle Predicationi, potessero esser più liberi,e più spediti, e al Sig. Iddio, e alla lor Chiesa più liberamente servire levandosi da dosso la cura di quella Parochia, che si solea esercitare nell'ultima parte di questa Chiesa, per gratia, e beneficio del Pont. Paolo IV. si trasferì in capo à pochi anni, in un'altra Chiesa di S. Giorgitello, e

con la pienezza della potestà sua le fu unita. La qual traslatione, e unione, ancorché in vita di questo Pontefice fosse eseguita; nientedimeno per le molte liti, che l'Abbate Lionardo Angrisano mosse ai Padri, per inquietargli fece una conventione, e accordo, che in un canto della Chiesa, nell'altra parte da man sinistra, si facesse una Cappella, ove gli ufficij appartenenti alla Parochia, e cura d'anime, à suo piacere esercitasse. La qual Cappella, ancorché l'anno di Nostro Signore 1577. fosse da lui fatta; nondimeno non havendo appena cominciato à usarla, venuto l'istesso anno, anzi l'istesso Mese à morte, altro non vi si fece in quel tempo, che battezarvi un figliuolo. Onde accioche i Padri, più liberamente possedessero la detta Chiesa, Don Paolo Arezzo, Cardinal di Piacenza, in quel tempo Arcivescovo di Napoli, Padre della medesima Religione (come si dirà al suo luogo) volle, che osservata l'ordinaria forma de' sacri Canoni, cioè col consentimento di Francesco Lombardo, ch'allora n'era Abbate, successore dell'Angrisano, e gli suoi figliani da una parte, e i Padri Cherici Regolari dall'altra, fosse irrevocabilmente eseguita quella traslatione, e unione; che Papa Paolo IV. con la pienezza della potestà, per un Breve Apostolico havea già fatta. La quale esegutione, per maggiore stabilità, e fermezza, da Papa Gregorio XIII. con un Breve fu ultimamente confermata. E così sgravandosi i Padri, insin dal principio, dell'obligo dell'anime, e allargandosi quanto al sito del luogo, e crescendo ogni giorno più, così nel numero delle persone, come ne' meriti, e nella riputazion della Religione; in questa Città di Napoli, hanno sempre fatto gran frutto nell'anime: con l'odor delle virtù loro, e con la vita molto esemplare, hanno mantenuta la Religione in tanta openione; ch'ella stata sempre, ed hoggi più che mai nella Città cara, e amata molto. Di maniera che moltissimi Nobili, e Cittadini, si son vestiti di quest'habito, così dell'istessa Napoli, come similmente dell'altre Città del Regno. Onde crescendo in questa maniera, quanto al numero delle persone, che vengono alla Religione; non è maraviglia se questo luogo di S. Paolo, di tempo in tempo, e stato di stanze per habitation de' Padri, molto ampliato, e cresciuto. Alla qual opera, non mancò di contribuire, la S. memoria di PP. Paolo IV. contentandosi con la sua liberalità, d'haverci parte. Percioche egli ordinò al Nuntio del Regno di Napoli, che, per dar principio alla fabrica di questa Casa, donasse alcune centinaia di ducati, e la Chiesa è stata rifatta da' fondamenti, e nobilitata molto, e l'anno 1603. consagrata (come appresso al proprio luogo si dirà) ma particolarmente de' tesori spirituali dell'Indulgenze arricchita (Del Tufo, Historia …, 1609 p.26).*

- Della cui consagratione ne resta la memoria nella seguente scrittura che si conserva nella Cassetta delle Reliquie, sigillate e incluse nell'istesso Altar Maggiore.

Anno Domini 1603. XIX. Mensis Octobris.

Ego D. Io. Baptista de Tufo, ex familia Clericorum Regularium Episcopus Acerrarum, consecravi Ecclesiam, & Altare hoc in honorem Sancti Pauli Apostoli, & Reliquias Sanctissimę Crucis, Sancti Io. Baptistæ, Sanctorum Apostolorum Petri,& Pauli, & Sancti Ianuarij Episcopi & Martyris, in eo inclusi. Et singulis Christi fidelibus, hodie unum annum, & in die Anniversario Consecrationis huiusmodi, ipsam visitantibus, quadraginta dies de vera Indulgenza, in forma Ecclesiæ consueta concessi.

Il cui nobilissimo edificio, quantunque fosse venti anni avanti cominciato da' fondamenti, cioè l'anno 1583. per temenza che s'havea, che la Tribuna dell'antica Chiesa non rovinasse, parendo ch'ella minacciasse rovina: nondimeno partendosi i Padri dal disegno di quell'antichissima fabbrica, che ne' passati Secoli, dall'ignorante Gentilità, fu dedicato à Castore e Polluce (com'è detto sopra) e recando continuamente inanzi questo nuovo Edificio; gli diedero finalmente l'ultima perfettione, secondo 'l modello, che al presente si vede. Dipoi, per vestirlo di tempo in tempo, con quel vago e ricco ornamento, che la Chiesa, come Sposa, dedicata à S.Paolo Apostolo Dottor delle genti richiedea, non solamente vi fecero la Soffitta, con suo scompartimento di lavoro e di dipinture; ma, etiandio il Coro per recitar l'ufficio Divino, con nobilissimo ordine di figure, per mano de gli istessi Maestri, riccamente adornato (Del Tufo, Historia …, 1609 p.310).*

18.2.1609 - Testamento chiuso, ordinato, & fatto per me Donna Giovanna Carafa Principessa della Riccia, Contessa d'Altavilla … Instituisco mio herede universale, et particolare Don Fabritio de Capua Conte di Montori mio figlio … Item voglio che si paghino alla **casa di S. Paolo di RR. Clerici Regolari** di Napoli docati cinquecento per una volta solo, delli quali voglio si faccino due o più Angiolini per lo Reliquiario … Extracta est presens copia ab originali testamento clauso, et sigillato sub die 18. mensis Februarij 1609. et persequtum obitum dictę Principissę, aperto die 29. mensis Novembris eiusdem Anni 1609. in quo pro Notario publico rogatus fui ego Not.s Rosarius Sportellus de Neapoli in Curia Notarij Bartoli Iordani … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45, f. 43-48; Pinto, Ricerca 2012).*

26.2.1609 - 26 febbraio 1609 … A d(o)n Gio. Batt(ist)a Brancaccio d(ocati) dodici e p(er) lui a m(astr)o Gio. B(attist)a Orteghi spag(nol)o d(iss)e in conto p(er) tre statue di legno che ha da fare di grandezza di sei p(al)mi l'una el p(re)zzo sarà q(u)el ta(n)to giudicarà il p(ad)re d(o)n Valerio Pagano de Cl(eri)ci Reg(ola)ri (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 72, p. 214; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.136).*

26.3.1609 - 1609 à 26 di Marzo giovedi … f. 885 A **D. Marcellino Preposito di C.R.** d.ti diece, E per lui a ludovico penna, d.o sono in parte per venti mig.ra di mattoni à rag.e di c.ni 41 lo mig.ro da consignarli nel loro Mon.ro a sue spese per tutta la metta di magio del presente anno, et non consignando detti mautoni per il d.o tempo sia obligato à tutti danni, che potriano succedere per tal' causa; Et per lui à Jacovo penna suo fratello per altri.ti a lui d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.389; Pinto, Ricerca 2022).

27.4.1609 - 1609 à 27 d'ap.le lunedi … f. 889 A D. **Marcellino Preposito di C. reg.ri** d. cinquanta, Et per lui à m.ro Jacovo di Pino, et m.ro Paulo di Pino d.o sono in parte delle riggiole, et lavore da mettere in opera nella Cappella della loro chiesa, et s'obligano insolidum di far dett'opera conf.e al desegno che se li darà da loro con pagarli la canna di detto lavore con le reggiole à rag.ne di car.ni quarantaquattro car.ni et mezzo con darli anco comodità di legnami, calce, et pizzolana il resto poneranno detti mastri, er contravenendo a detto patto, et mancando di far detto lavore uno mese dopo coperta la Cappella, possano pigliare altri mastri à loro spese à loro con.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.416; Pinto, Ricerca 2022).

12.6.1609 - 1609 adi 12 di Giugno Vernardi … f. 222 A Scipione et Gio batta Renaldi d.ti trenta e per essi a Cristofaro monterosso e Ciccardo Bernuzzi diss. sili pagano di ord.e del P.e Giustino barnaba di Chier. Regolari diss. in conto del ornam.to di marmi che fanno per l'altare del **oratorio di s.to Paulo** a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

23.7.1609 - 1609 à 23 di luglio Giovedi … f. 701 A D. Marcellino d'oda d.ti diece, Et per lui à D. Stefano de Clerici reg.ri; Et per lui a Valerio de lieto per tanti mautoni venduti al loro mon.rio di **S. Paulo**, a lui d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.906; Pinto, Ricerca 2022).

5.9.1609 - Die quinto mensis settembris 8e Indictionis neap. 1609 … Testamentum pro bellisario correntio. Eodem die ad preces nobis factas pro parte bellisarij correntij de Neap. nationis grece int.ti per Suam Maestam in presenti regno accessimus ad quandam domum sitam in hac civ.te neap. infrontispitio ecc.ie montis calvarij iuxtos fines et in essem … invenimus dicti bellisarii in letto … infirmum corpore sani in mente, et … Item declara devere conseguire **dal'oratorio delli Santissimi crucifixi dentro la casa de Santo Paulo** di questa città de neapoli ducati settanta cor.ti per resto dell'opera fatta di pittura in detto oratorio vole se recupere … Presentibus iudice Petro Paulo Fiscale regio ad contratto, Cap.o Michaele bova, Antonio Musachi, Emanuele de gio:, Nicolao Grenigli, Ioannes Policrogno, Michaele de restantino greci, Ioannes Panico de neapoli, et Loysio de Gratia de Mercogliano av: ne: doc: (ASNa, Not. Cesare Rosanova, sch. 369/31, ff. 329v-337r; Ioannou, Belisario Corenzio …, 2011 p.504; Pinto, Revisione 2020).

15.9.1609 - Banco della Santissima Annuntiata pagate per me a Belisario Correntio ducati cinquanta correnti et se li paghano ad complimento de ducati centoottanta che li restanti ducati centotrenta l'ha recevuti in più volte da Gio: Battista de Rinaldi contanti e per banco de ordine del reverendo padre don Giustino Barnaba de Chierici Regolari, et sono per final pagamento della pittura che ha fatto nel nuovo Oratorio del Santissimo Crocefisso dentro **San Paulo** e resta contento e quieto per detto preczo così d'accordo e ponesi a conto di Casa il dì 11 de 7bre 1609. Francisco de Rinaldi et per me sopradetto Bellisario Corenti li pagarete a Cristofano Calamarà per altritanti Bellisario Corenti (ASBN, Banco AGP, filza di bancali estinte il 15 settembre 1609; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.424).*
- 1609 à 15 di 7bre Martedi … f. 909 A fran.co de rinaldo d. cinquanta; E per esso a Bellisario Correntio, d.e pagarceli à comp.to de d. 180 che li restanti d. 130 l'ha ricevuti in più volte da Gio: battista de rinaldo contanti, e per banco di ordine del R.do padre don Giustino barnaba de clerici regolari, et sono per final pag.to dela pittura che ha fatta nel nuovo oratorio del Santiss.o Crucifisso dentro **san paolo**, e resta contento e quieto per detto prezzo così d'accordo, e per lui a Cristofano calamara per altr.i a l. c. d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50, p.340v; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.52; de Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.325; Pinto, Revisione 2017).
- D'Addosio riporta 11 settembre invece di 15 (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.424).
- L'Oratorio del Crocifisso dei Cavalieri dei Nobili fu eretto a partire dal 1590 quando i confratelli ... acquistarono ... una porzione di suolo che originariamente doveva essere adibito dai padri teatini all'ampliamento del convento e della chiesa (di S. Paolo maggiore). Fu costruito così l'Oratorio, che fu poi provvisto ... di pregevoli dipinti del Corenzio ... Pochi anni dopo il terremoto del 1980 l'Oratorio appariva ancora pressoché integro a chi ha avuto l'occasione di vederlo: sul soffitto conservato quasi al 90% (oggi, 1994, sopravvive solo un 10% degli affreschi) era un ben conservato ciclo di Belisario Corenzio (documentato al 1609 e di rara iconografia) ... (Rienzo?, Opuscolo sulla storia della Confraternita; Di Mauro, in Napoli Sacra, 7° Itinerario 1994, p.447).*

3.10.1609 - 1609 à 3 di ottobre sabato … f. 891 A D. Marcellino preposito de clerici regolari d. diece; E per esso à Gio: tomase gaudiosa d.e sono in conto de uno cantone che hà da fare à r.one de d. 26 lo cento cioè le gambe et archi travi à r.one de d. 16 lo cento deli palmi, il qual promette consignarli per ottobre p.nte E per esso à Stefano gaudiosa per altritanti à l. c. d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2017).

5.11.1609 - 1609 adi 5 di 9bre Giovedi f. A D. Marcellino d'oda P.to in **s.to Paulo** d.ti dieci e per lui à Gio. thome gaudioso diss. pag.li in conto di uno cantone di piperno quale promette condurcili se di 9bre et non conducendolo che esso possa comprarli secondo latrottara [?] obligandosi esso ad ogni danno et interesse che ci potesse occorrere caso che non cilo conducesse per tutto il p.nte mese di 9bre e per esso a Massentio di gaudieri per altri tanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51, p.446; Pinto, Ricerca 2017).

27.11.1609 - 1609 à 27 di novembre Venerdi … f. 891 A D. Marcellino d'Oda preposito in **San paolo** d. diece, e per esso à Gio: Thomase gaudioso in conto di un lavore di piperno che ha da fare E per esso à Ger.mo palumbo per tante carra che li hà portate di piperno à l. c. d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2017).

9.12.1609 - 1609 à 9 di Xbre Mercordi … f. 891 A D. Marcellino d'odo preposito di **San paolo** d. diece E per esso à Gio: Thomase gaudioso quali celi paga per un cantone di piperno che li ha da dare et sono à conto, declarando haverli dati trenta altri d.ti in piede dela qual polisa vi è firma del detto Gio: tomase à l. c. d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2017).

23.12.1609 - 1609 à 23 di Xbre Mercordi … f. 891 A D. Marcellino d'oda preposito de clerici regolari in **s.to paolo** d. cinque e per esso à Gio. tomase gaudioso in conto di uno lavore di piperno; E per lui à Massentio gautiere per altritanti à l. c. d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2017).

30.12.1609 - 1610 adi 2 di Gennaro e fu à 30 di xbre 1609 Mercordi … f. 464 A D. Gio batta Brancaccio di Cher. Regolari d.ti trenta e per lui a Capuano Giliberto Argentiero diss.o pagarcili in conto di quattro vasi d'Argento che fa per ser.o della lor chiesa di **s.to Paulo** dec.do esso haverne recevuti per il banco di s.ta Maria del popolo altri d. 200 in conto delli stessi vasi e per esso ad Antonio gallo per altri tanti a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.1v; Pinto, Ricerca 2021).

2.1.1610 - 1610 Adi 2 di Gennaro sabbato … f. 494 A D. Gio batta brancaccio di clerici reg.ri d. diece et per lui a Jacovo di pino mattonatore d.e celi paga in conto della matto.ta che fa alla sacrestia di **san Paulo** declarando haver rec.ti lui in con.ti per detto effetto altri d. 10 d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.21; Pinto, Ricerca 2023).

5.1.1610 - 1610 Adi 5 di Gennaro martedi … f. 494 A D. Gio batta brancaccio di Clerici reg.ri d. diece et per lui a nicola barbarise d.e celi paga ad comp.to della pittura che ha fatto alla sacrestia di **san paulo** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.38; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.411; Pinto, Revisione 2023).

28.5.1610 - 1610 a 28 di maggio lunedi … f. 1469 A' D. Matteo preposito d. trentatre e mezzo Et per lui a fabritio figliolino diss.o a comp.to di d. cento cinquanta per p.mi 2428 di pietre di Sorrento consig.ti alla lor chiesa con sua firma d. 33.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.679; Pinto, Ricerca 2020).

9.8.1610 - 1610 à 9 d'Agosto lunedi … f. 1805 A D. Matteo Preposito di Cle: reg.ri d.ti diece Et per lui à m.o Gio: Ant.o Guerra in conto della parete fa nella sua chiesa, Et per esso ad oratio Buonocore per conto dell'indoratura che fa nella sup.tta chiesa d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.36; Pinto, Ricerca 2020).

2.10.1610 - 1610 à 2 de ott.e Sabbato … f. 697 A Don Marcello Surgente prep.to de **S.to Paulo** d.ti diece, E per esso a Minico ant.o bruno d.e per una pittura fatta d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.292; Nappi, in San'Andrea Avellino …, I 2011 p.389; Pinto, Revisione 2023).

3.9.1611 - 1611 Adi 3 di 7bre Sabbato … f. 760 A D. Pietro caracciolo d. diece et per lui ad anello stellato, d.e in p.to del prezzo di quattro fighure di legno che fa per la loro chiesa [di S. Paolo Maggiore] d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.96; Nappi, in San'Andrea Avellino …, I 2011 p.389; Pinto, Revisione 2023).

6.9.1611 - 1611 Adi 6 di 7bre martedi … f. 938 A D. Stefano Galiberto di clerici reg. d. venticinque et per lui a scipione Galluccio d.e ad comp.to di d. 50 havuti sen hora a buon c.to per una lapeda di monumento che fa per ord.e del P. D. lorenzo s.ta Croce alla cappella della b. a.. di fr.co s.ta Croce d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.109; Pinto, Ricerca 2023).

17.9.1611 - 1611 a 17 di Sett.e Sabbato … f. 760 A D. Pietro Car.lo Cler.o reg.re ducati d.ti dieci, E per esso ad anello Stellato d.e sono in parte del prezzo di certe statue che fa per serv.o di loro Chiesa [di S. Paolo Maggiore] d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.211; Nappi, in San'Andrea Avellino …, I 2011 p.389; Pinto, Revisione 2023).

8.10.1611 - 1611 Adi 8 di ott.e mercoli … f. 760 A D. Pietro Caracciolo d. diece et per lui ad anello stellato in conto del prezzo di quattro statue di legno che le fa per ser.o di sua chiesa [di S. Paolo Maggiore] d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.224; Nappi, in San'Andrea Avellino …, I 2011 p.389; Pinto, Revisione 2023).

14.10.1611 - 1611 a 14 d'ott.e Venerdi … f. 760 A D. Pietro Car.lo Cl. reg.re d.ti dieci tt. 1.14 E per esso a m.ro Anello Stellato, d.e ce li paga a conto del prezzo di quattro statue che fa per serv.o della loro chiesa [di S. Paolo Maggiore] d. 10.1.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.356; Nappi, in San'Andrea Avellino …, I 2011 p.389; Pinto, Revisione 2023).

30.1.1612 - 1612 a 30 Gen.ro … f. 615 A Gio: Batta Brancaccio d. dieci, e per lui ad Oratio Buonocore, disse per l'indoratura di alcune cose di legno per servitio della Sagrestia di **S. Paolo** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.209; Pinto, Ricerca 2023).

14.2.1612 - A 14 febbraio 1612 ... A Giulia Caracciola ducati trentaquattro 3.6, e per essa al Padre Don Giovanni Battista Sersale di Chierici Regolari, disse per altri tanti, e per esso ad **Aniello Stellato**, disse pagati in nome del Padre Don Pietro Caracciolo per saldo di quattro statue grande con li scabellini et Misterii che tengono in mano, et con Angelo che tiene il camauro ad una di dette statue, restando Aniello sadisfatto del prezzo intiero di dette statue, a lui contanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 58, f. 55v; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.142; Nappi, in San'Andrea Avellino …, I 2011 p.389; Leone de Castris, Il legno degli angeli …, 2021 p.211).*
- D'Addosio riporta 12 febbraio invece di 14 (Leone de Castris, 2021).

13.3.1612 - 1612 à 13 Marzo … f. 1045 A Iacovo Pera ducati cinquanta, tarì due, e grana dieci. Poliza de' 12 di Marzo 1612. E per esso a Vitale Finelli, e sono a compimento di ducati cento cinquantacinque, tarì due, e grana dieci che l'altri l'ha ricevuti in più volte per Banchi, quali esso girante ce li paga per ordine del Rev.do Padre D. Ignazio d'Alois, ed esso per prezzo di carate undeci, e palmi diecinnove, ed oncie nove di marmo a ragione di ducati tredeci la carata consegnateli per servizio della cappella della Madonna SS.ma dentro **S. Paolo**, e con firma del medesimo Vitale Finelli d. 50.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.181; Nicolini, Notizie …, I 1952; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.409; Pinto, Revisione 2016).
- Il solo De Lellis, tra le fonti storico-artistiche più antiche, indica sotto il titolo della «Madonna Santissima» la seconda cappella sul lato destro entrando in chiesa, collocata dopo la cappella di San Francesco d'Assisi. Successivamente la cappella fu dedicata alla Natività, come ancora oggi è conosciuta. Un'altra cappella dedicata alla Vergine, pure citata dal De Lellis, è la cappella della «Madonna delle Grazie», situata sul lato sinistro entrando in chiesa dopo la cappella di San Carlo Borromeo: «[...] L'altra Cappella seguente [alla cappella del Reliquiario, successivamente intitolata all'Angelo custode] è dedicata alla conversione dell'Apostolo S. Paolo. L'immediatamente appresso alla Madonna delle Grazie e l'ultima di questo lato al Santo Cardinal di Santa Chiesa Carlo Borromeo. La prima Cappella del lato dritto, quando si entra nella Chiesa, è consecrata a S. Francesco d'Assisi. La seconda alla Madonna Santissima. Appresso è la Cappella del Glorioso B. Gaetano. [...]» (De Lellis c. 1654-1688, Aggiunta …, 1977, p.329; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.409).*

6.4.1612 - 1612 a 6 Ap.le … f. 1155 A Gio: Batta Brancaccio d. venti, e per lui a Luise Finsonti [sic per Finson], d.e à comp.to di d. 120, per lo prezzo di uno quadro di S. Carlo, che hà fatto per la chiesa di **S. Paolo**, e per d.to ad And.a Perciabosco per altr.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.572; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.152; Pinto, Revisione 2023).

14.8.1612 - 1612 a 14 d'ag.to martedi … f. 581 A D. fran.co d'aprile del C. R. d. vinticinque, E per esso a m.ro marc'ant.o ferraro d.e sono per saldo e final pagam.to di tutta l'opera fatta in casa nel tempo della propositura del P.re D. Paolo filom.no, del che resta a pieno sodisfatto, ne deve havere cosa alcuna d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.1139; Pinto, Ricerca 2023).

16.10.1612 - 1612, ottobre 16. Ad Andrea Pescara Castaldo, preposito di **San Paolo**, D. 48. E per esso all'abate Luca de Franchis, rettore e beneficiato della chiesa di Santa Croce, che fu del seggio di Montagna, per due annate dell'annuo censo di D. 24 su talune case, che, incorporate nel convento di **San Paolo**, furono di Beatrice Caracciolo, alias de Naclerio. Fa fede il notaio Giovan Angelo de Angrisano, in curia del notaio Vincenzo di Marro, che il dottor Giovan Battista Savio è procuratore dell'abate de Franchis. E, per girata del detto Savio, al Banco del Monte di Dio e Monte dei Poveri (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.493; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.256).*

22.10.1612 - 1612 à 22. 8bre … f. 82 A Muzio Angrisani ducati quattro. Pol.a de' 22. di 8bre 1612. E per esso alli confrati della Congregazione della Venerabile chiesa di **S. Paolo Maggiore** di Napoli, quali esso girante ce li paga come erede del q.m Giulio Angrisani suo padre per il cenzo finito alli 15. di Ag.o prossimo passato. Dichiarando essere soddistatto per tutte le annate passate. Fa fede Notar Aniello Perrotta di Napoli, in Curia di Notar Bartolomeo Ioele, come il Rev.do D. Giuseppe Galluccio è procuratore della Congregazione di S. Paolo Maggiore di Napoli, et signanter ad esiggere anche per mezzo di Banco tutte quantità di denari che a detta Congregazione se li deve da qualsivoglia persona etiam per mezzo di Banco, come per istrumento di detta procura per mano sua d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.74v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.278; Pinto, Revisione 2017).

25.10.1612 - 1612 a 25 ott.re Giovedi … f. 426 A D. Valerio pagano d. quindici E per lui a Vitale finelli d.o sono in conto di tanti marmi ha consignato per serv.o della sua Chiesa di **San Paulo** d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 61; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.137; Pinto, Revisione 2024).

1613 - [114v] … In questo cimiterio ci sono sepelite infinite persone così di bontà di vita, como anco di nobiltà e gra(n)dezza; e l'anno del 1613 lo fecero tutto stuccare e co(n) l'occasione che Camillo Caracciolo principe d'Avellino ci fece sepelire Dorotea Acquaviva principessa sua amata co(n)sorte ci ha ma(n)tenuto ogni giorno sette cappellani secolari pagati da esso li quali ogni giorno ci celebrano le messe. Et a somi[117r]glianza di esso altre persone ne hanno assignati altri, in modo ch(e) hogge ne sono quattordici e crescerà molto più nomeroso, ma perché no(n) ci è più che uno altare no(n) se ne pigliano altri. […] (BNN, Fondo San Martino, ms. 564, c. 114v, Pagano, Breve relatione …, l'introduzione è datata 10 gennaio 1616; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.106).*

16.3.1613 - [A 16 Marzo 1613] … f. 816 A D. Giovan Battista Brancaccio Clerico Regolare docati dieciotto. E per esso ad Orazio di Spirito, quali disse esserno per tanti drappi, ad esso girante venduti per servizio della loro Chiesa di **S. Paolo** Poliza de' 16 Marzo 1613 d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32; Pinto, Ricerca 2011).

30.10.1613 - 1613 a 30 di ott.re Mercordi … f. 1218 A Sore Verginia Ravas.ra d. cento e per lei al P. d. And.a Castaldo Preposito in **s.to Paulo** d.o sono per farne fare una testa di Argento al Biato And.a e per esso a Gio: And.a Cangiano per alt.ti e per esso a Gio: Thomase Cangiano suo figlio per alt.ti d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.318; Pinto, Ricerca 2023).

19.11.1613 - a 19 Nov.re … a d.o dì … f. 1128 A Maria Ravaschiera d. sei; E per essa al P. D. Valerio de Chierici Regolari; quali disse pagarglieli per tanti, che ha spesi per far trasportare le colonne della loro cappella. E con firma del d.o P. D. Valerio de Cherici Regolari, che disse li pagassimo al loro fratello Diodato de d.i Cherici Regolari. Poliza de 10 Nov.re 1613 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.431; Pinto, Ricerca 2017).

10.2.1614 - A 10 Febraro 1614 … f. 723 A Maria Ravaschiera d. dieci. E per essa a Mastro Andrea Consolino quali glieli paga per conto della fabbrica della cappella di detta Girante. pol.a de' 8. d.o d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50, p.26; Pinto, Ricerca 2018).

10.2.1614 - A 10 Febraro 1614 … f. 723 A Maria Ravaschiera d. otto. E per essa ad Aniello Franco, quali glieli paga per conto delle pietre porta in casa della detta Girante per servizio della cappella della casa della medesima. pol.a de' 8 d.o d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2018).

22.2.1614 - 1614 a 22 di febraro Sabbato … f. 789 A Maria Ravas.ra d. quindeci e per lei a m.ro And.a Consolino d.o seli pagano per final pag.to per la fabrica della Cappella et altro fatto in casa sua e dice Restare sodisfatto di quanto have servito per il passato in detta sua casa insino al presente giorno d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.259; Pinto, Ricerca 2023).

3.3.1614 - 3 marzo 1614. Ad Ottavio Lanario del Regente ducati otto et per esso a Carlo Sellitto, disse sono per un quadro del padre Berardino Realino che li ha fatto et consignato, et per detto a Gio: Matteo Arciero per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.266; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.429).*
- Questo pagamento pubblicato incompleto in Nappi 1992, p.101, è riferito erroneamente ad un quadro di un «padre Berardino teatino» dipinto da Carlo Sellitto. Si tratta, invece, di un ritratto di san Bernardino Realino, gesuita leccese fondatore nel 1575 della Casa della Compagnia a Lecce, che strinse conoscenza con Andrea Avellino quando questi nel 1590 fu inviato come "visitatore" nella Casa leccese di Sant'Irene (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.429).*

18.3.1614 - A 18 Marzo 1614 … f. 853 A Maria Ravaschiera d.ti venti. E per essa al Padre D. Andrea Castaldo Preposito di **S. Paolo** che se li pagano per le messe ha fatte celebrare nel loro cimiterio in questo mese di febraro prossimo passato per tutto questo mese di Marzo presente per ordine suo. E con firma del detto D. Andrea Pescara Castaldo Preposito in S. Paolo, che disse a Bartolomeo de' Clerici Regolari per altritanti. pol.a de' 16 Marzo 1614 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50, p.277; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.409; Pinto, Revisione 2018).
- Non vò lasciar de dire come Camillo Caracciolo Principe d'Avellino vero ornamento ne' presenti, e ne futuri secoli di sua famiglia, e Maria Ravaschiera signora di gran prudenza, & valore, à loro spese tengono 12. Cappellani, con chierico, i quali ciascun giorno quivi celebrano le Messe per i Morti (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.102).*

18.3.1614 - A 18 Marzo 1614 … f. 853 A Maria Ravaschiera d.ti venti. E per essa a Nicolò Carletti glieli paga per conto della sua cappella l'ha da lavorare in **S. Paolo**. pol.a de' 18. marzo 1614 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50, p.284; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.326; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.410; Pinto, Revisione 2018).
- Si ha notizia di lavori in marmi mischi in una cappella appartenente alla famiglia Ravaschieri, per la quale risultano pagamenti fra il 1614 e il 1619 … probabilmente si tratta della cappella dell'Estaurita dei santi Pietro e Paolo (Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.165).*

22.3.1614 - A 22 Marzo 1614 … f. 853 A Maria Ravaschiera d.ti dieci. E per essa a Domenico Novellone che seli pagano in conto della cappella [in S. Paolo] che li stucca. pol. de' 22 d.o [marzo 1614] d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.20v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.410; Pinto, Revisione 2018).

14.4.1614 - A 14 Aprile 1614 … f. 1072 A Maria Ravaschiera d.ti dodeci. E per essa a Domenico Novellone in conto del stucco lavora nella cappella di sua casa. pol. de' 14 Aprile 1614 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.131; Pinto, Ricerca 2018).

7.8.1614 - 1614 a 7 Agosto … f. 1466 A Maria Ravaschiera d. trenta E per essa a m.ro Nicola Carletti conto del lavoro che fa nella sua cappella in **S. Paolo** poliza del 2 d.o d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53, p.297; Pinto, Ricerca 2018).

26.8.1614 - 1614 a 26 Agosto … f. 363 A d. Andrea Piscara Castaldo Preposito di S. Paolo d. venti E per lui a m.ro Minico Ant.o Bruno pittore, E con sua firma, per lui sono per saldo e final pagamento di due quadri del B. Gaetano e B. Giovanni che ha fatto per la chiesa di **S. Paolo**, poliza de 20 d.o d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59, p.128v; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.518; Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.143; Pinto, Revisione 2018).

6.10.1614 - 1614 a 6 8bre … f. 863 A D. Andrea Piscara Castaldo Preposito di **S. Paolo** d. dodici E per lui à Pietro Nani quali sono per tanti libri vendutili dalla sua libraria, e per lui a Iacovo Carampello per tanti ha pagati a Gio: Batista Turini per altritanti, poliza de 25 7bre d.o d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.50; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.430; Pinto, Revisione 2018).

24.11.1614 - 1614 a 24 de nov.re Sabato … f. 1509 Alli m.ri e Consoli di santo marco delli magazenieri … f. 1509 Alli detti d. cinque e per lui à nicola montella d.o in conto del opera che fa a sue spese del legname et

intaglio in uno quadro della loro Capp.a conf.e lo guarnim.to del quadro di s.to Carlo dentro la Chiesa di **s.to Paolo mag.re** di quello intaglio, bontà, et perfettione come stà d.a opera includendoci in esso di dui gradini intagliati sotto d.o ornam.to con li doi palaustri di sotto e per esso a mattia vitiello per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.485; Pinto, Ricerca 2023).

5.12.1614 - 1614 a 5 de xbre Venerdi … f. 1780 A maria ravas.ra d. otto e per lei à Dom.co novellone a comp.to di d. 48 che li restanti l'ha rec.ti per altri b.ci e di con.ti et sono per il lavore de stucco have fatto nella sua Capp.a [in S. Paolo], del che resta sodisfatto d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.533; Pinto, Ricerca 2023).

10.12.1614 - 1614 a 10 Dec.e … f. 1175 Ad Andrea Piscara Castaldo Preposito di **S. Paolo** d. dieci E per lui a nastro Nicolo Carletti scarpellino, in conto della spesa e favori che per lui si fa per la Casa di **S. Paolo** E per lui à Simone Zuccone per altritanti poliza de 29 8bre d.o d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2018).

16.12.1614 - 1614 a 16 Dec.e … f. 1175 A D. Andrea Piscara Castaldo Preposito di **S. Paolo** d. cinquantasette E per lui al P.e D. Fran.co Albamonte de Chierici Regolari per altri tanti E per lui al D.r Flaminio Bernaglia, e sono per prezzo di due globbi seu mappamondi grandi venduti da D. Pietro Migliaccio, e sono da danari di d.o D. Pietro E per lui al d.r Tomase Bernalli per altri tanti, poliza de 15 d.o d. 57 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.140; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.430; Pinto, Revisione 2018).

20.2.1615 - Banco del Monte pagate al padre don Andrea Piscara Castaldo D. 20 correnti e sono per altritanti. Di casa li 17 febbraio 1615. Et per me li pagarete al signor Belisario Correnti pittore a conto delle pitture che fa nella nostra chiesa in **San Paolo** a 20 di febbraio 1615. Don Andrea Pescara Castaldo preposto di San Paolo (ASBN, Banco della Pietà, filza di bancali, m. 227; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.152).*
- 1615 a 20 di febraro venerdi … f. 648 Ad Ant.o Carmigniano d. vinte e per lui al P.re don And.a Piscara Castaldo per altritanti, e per lui a Bellisario Correnti pittore a conto delle pitture che fa nella loro chiesa di **S. Paulo** c.ti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Nappi, in San'Andrea Avellino …, I 2011 p.390; Pinto, Revisione 2018).

21.7.1615 - 1615 à 21 de luglio martedi … f. 1545 A Maria Ravas.ra d.ti trenta E per lei a m.ro Nicolò Carletti d.e ce li paga per conto del lavoro fà nella sua Cappella in S. Paolo d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.924; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.152; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.410; Pinto, Revisione 2024).

11.8.1615 - 1615 a 11 d'Ag.to Martedi f. 1719 A D: Valerio pagano d. quaranta e per lui a M.ro horatio buonocore et Gioseppe mellone d.e celi paga a comp.to di magior summa et final pagam.to dell'indoratura et altre manifatture d'essi fatti alla Cappella della Madonna della loro chiesa di **San Paulo** dec.do esserno stati sodisfatti d'oogn'altra opera che hanno fatto a detta loro Casa e per lui ad Oratio buonocore per alt.ti d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.1084; Pinto, Ricerca 2024).

12.9.1615 - 1615 a 12 di Sett.re Sabbato … f. 682 A Maria Rav.ra d. vinticinque e per lei a Nicolo Carletti d.e celi paga per conto del lavore de pietre fa nella sua Cappella in **S.to Paulo** e per esso a Baldassarro de tumeo per alt.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.133; Pinto, Ricerca 2022).

5.12.1615 - 1615 a 5 di Xbre Sabbato … f. 1862 A Stefano Tirone [dei clerici regolari] d. trenta e per lui al d.e D. Agnelo figliolo per altr.ti e per esso a Nutio Maresca d.o in conto de d. cento che tra di loro sono restati di accordio per il prezzo de una Costodia per tenere il San.mo Sacram.to che havera da fare a tutte sue spese fra termine de tre mesi numerandi da oggi e detta Costodia dovera farla de altezza de Palmi sei e del istesso mandello [? sic per modello] e fattura cha Costodia che il presente d.o Nuntio lavora per la Ecc.a della ann.ta de nap. quale nuntio sara in obligo per d.o prezzo de farla innorata a sue spese et anco la pittura dove farando et le statue similm.te indorate e sgraffierate et anco con alcuna parte di detta Costodia de azzaro sgraffierato con Doi gradini de una grada ciascuna per parte di detta Costodia de palmi tre e mezo lunghi e larga a proportione similm.te innorata e sgraffierato et anco per d.o prezzo dovera fare tre para de Candelieri con tre angeli de altezza de palmi tre li maggiori et uno altro paro de palmi sette con tre angeli e tutti vitagliati vegrati et sgraffierati e tutte aperte con obligo farli de perfettione a luce de esperti de piu sia obligato indorare detta Costodia dentro il Corpo dove dovera stare il San.mo Sacram.to che li altri d. settanta per d.o

comp.to de pagarli tempo in tempo secondo andera facendo l'opera d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.496; Pinto, Ricerca 2022).

10.1.1616 - Preso il possesso da li padri de la chiesa di **San Paolo** la rinovano e l'accomodano in meglior forma, fanno il choro dietrio l'altare magiore, cosa no(n) ancora usitata, per star ritirati dal publico, il che fu di gra(n) devotione a tutta la città, levano le sepulture de morti da la chiesa, e introduceno l'uso de cimiterii, […] Cap. 7°. Attesero li padri co(n) ogni diligenza ad arrisidiare et accomodare la detta chiesa novame(n)te co(n)cessali, e l'imbellirno per qua(n)to possettero le piccole loro forze, la quale per la molta vecchezza e mal trattame(n)to era tutta co(n)sumata e ancor che fusse stata dipinta in diverse parti di santi e istorie erano no(n) dimeno assai goffe, e molte di esse ove la tonica e concia de muri era cascato stavano male e no(n) davano niente devotione. Essi la fecero tutta stonicare e di novo la fecero raconciare bianca e polita, e da essi era tenuta molto polita no(n) ostante la loro gra(n) povertà di quel tempo, come si vede da li calici che all'hora tenevano, quali erano di stagno, e per la memoria e devotione di quei primi santi padri nostri insino a hogge si ne co(n)servano tre di essi. […] Erano anco quei primi padri assai politi et attillati, e le opre che facevano fare per orname(n)to de la chiesa erano fatte co(n) buona et esquisita architettura, como si è visto particularme(n)te da li tre [35v] ciborii di legno così ben fatti sostentati da colonne co(n) tutte le regole e proportioni debite, li quali ornavano gra(n)deme(n)te tre altari, il magiore e li dui laterali, fecero anco il sofitto de la chiesa co(n) rosoni intagliati co(n) arte e bellezza esquisita, e le pitture che ci fecero fare furono di assai bona mano, de quali ancora se ne co(n)servano, e queste cose così esquisite e bene ordinate si facevano per il buon giuditio del p(adre) d(on) Michele Mazzal'orsa di Monopoli intelligente d'ogni cosa, e dotto, e di gra(n) valore stimato grandeme(n)te in Napoli. Accomodorno anco li padri il choro piccolo e polito dietro l'altare magiore co(n) cortine acciò stessero segregati anco da la vista co(n) secolari qua(n)do recitavano li divini officii. E questo fu di tanta devotione e piacque tanto tal ritirame(n)to e ritirato modo de officiare che in San Pietro Martire, chiesa principale di padri di San Domenico ove era priore il p(adre) maestro Ambrosio di Bagnoli, huomo molto zelante, co(n) buona e santa emulatione fece levar il choro che in quella chiesa stava nel mezzo, e lo fece ponere dietro l'altare conforme a nostri padri, e così anco poi co(n) il tempo furno levati tutti li chori dale chiese di Napoli che stavano in mezzo, e perciò occupati nel tempo de li divini officii bona parte di essi da secolari co(n) poco decoro e co(n) molta distractione. Fecero anco li padri levare tutte le sepolture da dentro la chiesa, la quale fecero mattonare tutta intiera, il che apportò molto decoro e politia, e fecero una divisione di tavole perché le donne stessero separate dall'huomini no(n) prima usato in nulla altra chiesa in Napoli, il che fu di molta edificatione e d'assai comodità alle donne, e con tali ritirame(n)ti si rimedia a molti inconvenienti e disordini, il che anco poi fu in altre chiese costumato a similitudine di questa. Ava(n)te la porta magiore de la chiesa ci era un piccolo giardinetto, li padri lo benedissero e lo accomodorno per cimiterio per sepelire li fra[36r]telli e quelle persone devote de li padri, li quali de loro voluntà si ci lasciavano. E perché co(n) il tempo poi questo cimiterio era tenuto da tutti in molta devotione, per agume(n)tarla lo fecero co(n)sacrare sollenneme(n)te l'anno 1552 a 28 di marzo da mons(ignor) Scipione Rebiba vescovo di Mottola e in quel te(m)po vicario generale del cardinal teatino arcivescovo di Napoli [Gian Pietro Carafa], il quale da esso poi fu creato cardinale. Fu tenuto questo cimiterio in questo luogo insino all'anno 1589, qua(n)do perché fu rinovata e ingra(n)dita la chiesa si levò, como al suo luogo si dirrà. […] [113r] La chiesa di San Paolo di Napoli fu rinovata tutta da li nostri padri, e ci hanno fatto molte comodità che prima no(n) ci erano et l'hanno ornata di principali edificii. Cap. 23. [114r] […] Questa n(ost)ra chiesa di San Paolo magiore (como si è detto) fu fabricata l'anno 798, et era co(n) le ale sostentate co(n) colonne di granito, co(n)forme a molte altre chiese antique di Napoli, e sotto l'una a ma(n) destra ci era la **cappella de la Staurita di San Pietro e Paolo**, ne ci erano altre cappelle, ma solo dui altaretti fra l'altare magiore, né in quelli si diceva messa per ordinario, ma solo all'altare magiore e a questa cappella. Volsero li padri rinovar questa chiesa e a questo furono astretti per un motivo ch(e) havea fatto la fabrica de la volta ove stava il choro, e l'anno 1581 ci diedero principio e derroccorno la tribuna del choro e due parte de la chiesa, e fra il termine solo di otto mesi fu fatto di fabrica rustica un choro magior di quello e fecero anco la croce de la chiesa, restando in piede quella terza parte assai disforme alla nova fatta co(n) bona architettura e co(n) altro ordine. Et essendosi buttato a terra la cappella di San Pietro e Paolo de la sudetta Staurita li padri si obligorno fabricar una altra cappella magiore et in meglior luogo di quella como in effetto hanno esequito che hanno fabricato una magnifica e bella cappella nella croce de la chiesa, la quale anco hogge la adornano di belli marmi e pietre mischi e vaghe pitture ornate di ricchi stucchi indorati. Tutto perché essendo in quella cappella un devoto quadro antico co(n) la Vergine gloriosa assai devota, e co(n) l'effigie delli apostoli SS(anti) Pietro e Paolo, ci hanno preso molta [114v] devotione e ci co(n)corre molta gente a farci oratione et anco ad offerirci voti d'argento, e ci ricorreno nelli loro bisogni e ne ottengono gratie assai. Per ma(n)tener(e) la devotione del popolo e per abellire la chiesa li padri volentieri fanno la spesa. L'anno del 1588 altri padri volsero rifare quella parte di chiesa che era rimasta del vecchio, e per breviar la spesa no(n) volsero seguire l'ordine incominciato e fecero il corpo più piccolo di quello si era stabilito nel

primo disegno, onde dopo fatto si è visto qua(n)to è riuscito sco(n)cio e difforme, che mai si deveno fare queste mutationi essentiali, né si deve caminare co(n)forme alli appetiti e pareri di persone poco esperte, perché le cose che si cominciano co(n) un ordine prima ch(e) siano incominciate si possono mutare da una forma in altra, ma dopo ch(e) l'opra è fatta quasi tutta, il mutare è cosa difficile a no(n) guastarla como in questa fu fatto. E co(n) questa occasione ch(e) la chiesa si slungò fu bisogno levarne il cimiterio che prima stava al piano di essa e ava(n)te la porta. […] [nel 1624 don Pietro Caracciolo, preposito di San Paolo Maggiore, fece scavare sotto la seconda cappella una grotta dove furono ritrovate le ossa dei primi padri seppelliti a San Paolo e lì fu fatto il nuovo cimitero, il cosiddetto "succorpo"] e si ci è fatto un sotto co(n)fessionale il quale è riuscito assai comodo, e da questo anno 1589 se incominciò a sepelir li morti in questo altro cimiterio nel quale furono trasferiti le osse di li morti che erano stati sepeliti nel altro di sopra. Ci fu accomodato un altare acciò si ci fusse celebrato le messe co(n) l'occasioni. In questo cimiterio ci sono sepelite infinite persone così di bontà di vita, como anco di nobiltà e gra(n)dezza; e l'anno del 1613 lo fecero tutto stuccare e co(n) l'occasione che Camillo Caracciolo principe d'Avellino ci fece sepelire Dorotea Acquaviva principessa sua amata co(n)sorte ci ha ma(n)tenuto ogni giorno sette cappellani secolari pagati da esso li quali ogni giorno ci celebrano le messe. Et a somi[117r]glianza di esso altre persone ne hanno assignati altri, in modo ch(e) hogge ne sono quattordici e crescerà molto più nomeroso, ma perché no(n) ci è più che uno altare no(n) se ne pigliano altri. […] Stava como si è detto questa chiesa tutta rustica e co(n) poca speranza di potersi imbellire per la molta spesa che ci bisognava. Ma l'anno del 1595 co(n) animo gra(n)de li padri ci diedero principio essendo preposito di questa Casa il p(adre) d(on) Pietro Antonio Gargano, e fattosi un bello disegno de un vago compartime(n)to alla volta del choro si ornò di ricchi stucchi e di molto bone pitture che lo fa comparire assai. Si fece anco il choro di legno di noce intagliato in modo ch(e) no(n) cede a nullo di tutta questa città, e poco dopo sotto l'istesso governo fu adornata tutta la chiesa e fu imbiancata di stucco, e la volta de la croce fu co(m)partita co(n) buono ordine di cornice stuccati co(n) ricchi intagli e co(n) pitture dell'istessa mano, co(n) tre quadri assai gra(n)di nel mezzo della volta e molti altri alli fianchi co(n) storie dal[l]'una parte di San Paolo, e dal[l]'altra di San Pietro. Fu poi l'anno 1604 ornato l'altare magiore di fini marmi compartiti di belli mischi, e ci furono fatte anco le parete dall'una e l'altra parte del altare dell'istesse materie, e co(n) due polite e belle statue sopra le porte dell'istessi apostoli titolari di quella chiesa. [117v] E così anco si adornò il presbiterio ava(n)te l'altare cinto di balaustri belli e di molta spesa, co(n) il pavime(n)to di vago co(m)partime(n)to di mischi. E nell'istesso tempo si diede principio a far il ricco tabernacolo per il Santissimo Sacrame(n)to di metallo indorato e tutto guarnito di pietre dure che sono gioie co(n) più di quara(n)ta statue di rilevo dell'istessa materia di metallo indorato e fatte p(er) mano di valente scultore; comparisce così bello questo altare che no(n) tiene invidia a nullo altro, et ogn'un che lo vede ne resta ammirato anco persone principali, et iminente massime qua(n)do si adorna co(n) l'argenteria di molti candelieri e vasi nobilissimi, e co(n) assai ricchi parame(n)ti ch(e) la sacrestia di questa chiesa no(n) ha paro in Napoli et anco in altre nobili città dell'Italia. La chiesa è officiata sollenneme(n)te e co(n) gra(n) numero di sacerdoti che celebrano ogni giorno (BNN, Fondo San Martino, ms. 564, cc. 35r-36r, 113r-117v, Pagano, Breve relatione …, l'introduzione è datata 10 gennaio 1616; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.106).*

- Questa nostra chiesa di San Paolo Magiore (come si è detto) fu fabricata l'anno 789 et era con le ale sostenute con colonne di granito, conforme a molte altre chiesa antique di Napoli, e sotto di una a man destra ci era la cappella de la **staurita di San Pietro e Paolo**, ne ci erano altre cappelle, ma solo dui altaretti fra l'altare maggiore, ne in quelli si diceva messa per ordinario, ma solo all'altare maggiore, e a questa cappella … ritrovorno che sotto il Cimiterio vi erano tre lamie di fabriche antique fatte da Romani quando fu edificato il tempio a Castore e Polluce, e sopra l'entrata delle dette volte posavano le colonne le quali regono il frontespizio di marmi che li nostri Padri quando pigliorno questa Casa e Chiesa di S. Paolo l'anno 1538 (come si è detto) ritrovorno che sopra queste volte li Abbati ci haveano fatti due giardinetti, ed una strada nel mezzo, la quale li divideva, e per essa si entrava et usciva dalla chiesa, e a questi giardinetti si ci saliva con alcuni pochi scalini poichè ci era molta poca terra sopra le volte ... et habendo scoverte queste tre volte in quel tempo della detta nova fabrica, che l'anno 1589, le quale erano piene di terra, le fecero svuotare, e deliberorno ivi fare un bello Cimiterio, poi che erano tanto lunghe, che passavano anco insino alla metà della Chiesa vecchia ... (BNN, Fondo San Martino, ms. 564, Pagano, Breve relatione …, 1616 f. 114r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.59).*

5.3.1616 - *Conventio Cappelle pro Hieronimo de Balzo*. Die quinto mensis Martii indictionis 1616, Neapolis. In nostra presentia constitutus Jacobus Lazzari florentinus sicut ad convetionem devenit cum Hieronimo de Balzo promisit eidem Hieronimo presenti [omissis] promette detto Giacomo di fare la cappella del detto Geronimo construtta dentro l'ecclesia di Santa Chiara de Napoli la prima nel intrare la porta piccola di detta ecclesia a man sinistra, et proprie la cappella del Balzo, conforme il disegno sopra ciò fatto et firmato de proprie mani di detti Geronimo et Giacomo, et di me presente notaro. La cappella consiste una neccia nel

mezzo di nero e giallo con cornice attorno di marmo bianco per ornamento, et due colonne di nero e giallo con capitelli compositi, et nel mezzo fra la colonna et la neccia con repieno di spartimenti, cioè in detti spartimenti innesterà alabastre et verde dal una parte come dal altra, membretti accanto alle colonne di imbroccatello incastrato in marmo, et sopra la necchia una testa di serafino con festoni di marbo bianco commessi di broccatello sopra la cornice, et frontespitio sotto di marmo bianco, in mezzo detto frontespitio uno piede ed una croce sopra commesso di broccatello con uno panno intagliato di marmo bianco et commesso di broccatello, con una croce sopra di marmo giallo. Abbasso lo fronte del altare cioè il paliotto con lo sarcimento in mezzo una croce dalle bande dui … lo meglio si troverà. Sopra detto altare uno gradino che ricorre da una colonna al altra commesso di nero et giallo del meglio che parerà. Sotto la nicchia un altro gradino piccolo commesso di marmo verde. Li piedi stalli sopra le colonne due arme della casata di Balzo commesse con il cimiero, et dalli fianchi poi di dette arme uno quatro di nero e giallo. Alla testata di detto altare accanto detto piedistallo commessa una fascia in broccatello et nel mezzo uno quatro di verde. Il gradino *** posa li piedi il sacerdote commesso di marmo bianco et nero et giallo, il quale lavore conforme il pavimento, la grada a torno l'altare di marmo bianco. Item quattro epitaffi di marmo bianco et mischi, cioè il marbo dove andranno le lettere sarà bianco, attorno la fascia nero e giallo, sopra poi uno quatro dove se haverà da incastrare una medaglia a torno commesso di imbroccatello nero e giallo, con un frontespitio et scartocci di marmo bianco con due giarre di nero e giallo sopra a detti scartocci et intorno commesso di verde; sotto detto epitaffio, le arme della casata detta questa de detto Geronimo, commessa di verde a torno con li scartocci et impresse di colore che spetta alle arme conforme lo sopradetto desegno quale sta impresso a man destra della cona; li quali quattro epitaffi due staranno alli fianchi et due altri al incontro. L'altezza della cappella non habbia a passare il frontespitio del primo cornicione che hoggi sta di stucco in detta cappella, ma che la croce habia da arrivare all'altezza di detto cornicione. Li quattro epitaffi *** che veneranno dentro se habiano da intagliare per detto Giacomo et mettere in oro a bastanza. Item promette fare il pavimento conforme il desegno similmente firmato ut supra, tutto fatto il marmo bianco, nero e giallo, con una sepoltura in mezo con le arme et lettere a torno. Detta sepoltura commessa di vari mischi spettantino a dette arme con la grada di fore dove posare sopra la cancellata di ferro, la quale cancellata ha da essere del modo conforme al desegno firmato ut supra. La portella palmi quattro e mezzo larga, li palagusti sempii habiano da essere numero trenta senza le fascie delle bande di ferro, a bastanza proportionata et senza essere scarso conforme ricerca la cappella. Item detto mastro Giacomo permette far fare a sue spese una fossa per la sepoltura con lamia et intonacatura dentro di grandezza et capacità che habia più presto del grande che del mediocre, et detta fossa habia da essere nettata a sue spese. Item che sia obligato detto Giacomo a levare li doi tumoli di marmo con le statue a torno che ci sono dalla seconda cappella appresso la porta maggiore, cioè uno d'essi vi sta sepolto Raimondo del Balzo conte di Soleto et l'altra Isabella Appia sua moglie, et detti doi tumuli li habia da trasportare nella sopradetta cappella e commetterli in opera uno per lato come se ricerca, metternosi il tutto a sue spese, con conditione che detti doi tumuli li habia da repolire et insaponarli con ogni diligentia, et si vi è alcuna cosa di rotto accomodarli. Con fatto et conditione et promessa che le colonne di detta cappella e nicchio di giallo e nero habiano da essere di tutta bontà et perfezione et che il giallo venato habia da essere colorito et pieno di vena, che non habbia da essere detto giallo smorto altrimenti non sia tenuto a riceverlo. Item che tutto l'altro nero e giallo che have da intrare tanto nella cona quanto in li epitaffi che habbia da essere macchiato tutto de giallo et bianco conforme a quello che è posto in opera al epitaffio nella porta battitora di **Santo Paolo Maggiore** di Napoli in torno uno pontefice. L'altri mischi che hanno da entrare in detta cappella habiano da essere de tutta perfettione, et particularmente le forme de alabastro che habbiano da essere a sodisfatione di detto Geronimo, altrimenti non sia tenuto a riceverli. L'opera habia da essere tutta lavorata con ogni squisitezza et per homini boni, et havendo niente del *** non sia tenuto detto Gironimo a riceverla. Item che la ferriata che al presente se ritrova sia del detto Giacomo che ne faccia quello li piace che la ponga a suo gusto. Item detto Geronimo lo dà uno pezzo di broccatelo, quale detto Giacomo ha tenuto in suo potere per molto tempo passato, il quale broccatello have da intrare in detta opera con pigliare et servirsene del megliore del prezzo, et più li da uno tumolo di marmo antiquo dove sta sepolta Beatrice del Balzo contessa di Caserta, et anco li da una lapide con uno coverchio di sepoltura con li boccagli a torno. Detta cappella cioè ornamento di santo Francesco conforme al disegno, epitaffi, pavimento e cancellata, sepoltura, arme, transportatione di tumolo et fossa di sepoltura et ogni altra cosa ut supra premessa, promette a sue proprie spese detto Giacomo farle e darle per fenite gli quattro de ottobre prossimo futuro di questo presente anno 1616, le quali cose vengono per prezzo de ducati mille et docento, e che ne ricepe ducati doicento dal banco dello Spirito Santo e li restanti ducati mille promette detto Geronimo pagarceli di cento ogni mese cominciando dal primo de l'intrante mese de aprile, et finirlo de pagare finita detta opera [omissis] (ASNa, Not. Innocenzio de Abenante, sch. 558, prot. 23, ff. 130-134; Iorio, in Splendor marmoris …, 2016 p.285).*

8.10.1616 - 1616 a 8 ott.e sabbato … f. 970 A maria rav.ra d. sette e per lei a m.o Nicolo Carleti diss.o sono in conto della portatura di marmi dallo molo a **s.to paulo** a d.o d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73, p.121; Pinto, Ricerca 2018).

15.10.1616 - 15 ottobre 1616. Alla signora Maria Ravaschiera ducati quindici per essa a mastro Nicolò Carletti, disse in conto dello lavore fa nella sua cappella in **San Paulo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 31, p.306; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.410).*

29.10.1616 - 29 ottobre 1616. A Maria Ravaschiera ducati venti per essa a mastro Nicolò Carletti, disse per conto dello lavore fa nella sua cappella in **San Paulo** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 31, p.366; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.410).*

8.4.1617 - 8 aprile 1617. A Maria Ravaschiera ducati trenta et per lei a mastro Nicolò Carletti, disse sono in conto dello lavore fa nella sua cappella in **Santo Paulo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 116, p.551; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.410).*

24.8.1617 - A 24 Ag.to 1617 … f. 594 All'Ill.re Signor D. Giovan Battista Tocco Principe di Monte Mileto d.ti venti. E per esso à Francesco Vannelli, quali disse pagarglieli per caparro delle spese, e fattura di un pavimento dal medesimo faciendo nella cappella di Sant'Aspreno di marmo di Carrara bianco, negro, e pardiglio simile à quello dell'altare maggiore di **San Paolo** di Napoli, e detto pavimento ha da essere di lavore di trecentottanta palmi incirca à ragione tanto delle pietre, quanto di fattura di carlini quattro il palmo, e che abbia da essere la grosezza di dette pietre dopo arrotate ed impronite di un'oncia e mezza l'una, e la larghezza, e lunghezza di dette pietre similmente à quelle di San Paolo, le quali pietre detto Francesco gli abbia da dare ad esso girante condotte nella Cappella di esso Ill.re Signor Principe arrotate impronite, e poste in opera, ed in detto pavimento s'abbia da finire tutto à spese di detto Francesco eccetto il fabricatore, che gi bisognerà ce l'abbia da dare esso predetto Ill.re Signor Principe, e portate, che l'anno tutte dette pietre di marmo, come di sopra in detta Cappella del sudetto girante, ed esso predetto Ill.re Signor Principe l'abbia da dare il compimento del pagamento restandoli al sudetto Ill.re Signor Principe solo d.ti cinquanta, quali detto girante non ce l'abbia da dare se non dopo, che sarà finito di mettere, ed agiustato detto pavimento della maniera che non ce l'abbia da restare cosa alcuna da fare, ed al sudetto Ill.re Signor Principe glie l'abbia da finire per la metà del mese di Maggio primo venturo dell'entrante anno 1618, e non terminato, detto altare, e consignato ad detto girante ut supra, esso predetto girante se lo possa dare à fare à danno, ed interesse di detto Francesco promettendoli quanto verranno dette pietre farli una fede, come sono remaste per servigio di esso Ill.re Signor Principe, accioche li deca.ri lo facciano bene le franchigie, che al sudetto girante li toccano come napoletano. E per girata del sudetto Francesco Vannelli fatta per mano di Notar Natale Pascale di Napoli, che disse li pagassimo ad Andrea Vannelli figlio di detto Francesco per altretanti del medesimo d.i venti di contanti. Poliza de 11. Agosto 1617 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 85, p.44v; Pinto, Ricerca 2019).

18.1.1619 - 1619 a 18 di Gennaro Venerdi ... f. 424 A Giulia Ravaschera d. cinquanta et per lei a Nicolo Carletti de Carrara scarpellino d.o ce li paga in nome della S.ra Maria sua cognata e disse a comp.to di d. 3320.2.9 quali d. 3320.2.9 ce li ha pagati a buon conto per la cappella de marmi, et mischi che li fa nella Chiesa di **San Paulo Maggiore** di Nap. declarando che in questa summa ci sono inclusi tutte le partite che essa ha pagato per causa della d.a Cappella cossi ad esso Nicolò come anco ad altre persone cioè a Cristofano Monterosso per le pietre broccatello come anco a Giulio Ravenna, a Santino Ravenna, à Giulio Landi et à Santino Frisone per porto de marmi cossi per il n.ro istesso banco come per altri banchi d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 136, p.84; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.388; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.410; Grossi-Guida, Revisione 2021).

1620 - Hor queste Congregationi maritano con le limosine de' cittadini ogn'anno gran numero di povere citelle, che ascendono al numero di 665. e le doti importano duc. 29479. che sono posti quì per Alfabeto … La **Staurita de' ss. Pietro, e Paolo**, in **s. Paolo maggiore** nu. 2. con dote di ducati 36 (Bacco, Il Regno di Napoli …, 1620 p.12 e 17).*

3.11.1620 - 1620 a 3 de 9bre Martedi … f. 833 A eccl.a di **S. paolo** p.sa di D. Matteo S.to mango prep.to d.ti otto E per lui a Santillo [Filo]sa d.e sono in conto delli quatro de s.to Alesio che fa per la d.a loro Chiesa d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.446; Pinto, Ricerca 2023).

162. - Quivi conviensi far mentione, come i Padri di questo luogo pochi anni sono, han fatto un bellissimo Chiostro ornato di colonne d'ordine Toscano, & anche in memoria di due Fondatori della lor Religione, han eretto li loro Teschi in marmi ornati di varij mischi, con le seguenti inscrittioni. [p.88]

D. O. M.
Paulo. Quarto. Caraphæ.
Pontifici. Opt. Max.
Nato. Catholicæ. Religionis. bono.
Atq; Hæresum. exitio.
Sapientia. Liberalitate. Iustitia.
Maximisq; factis clarissimo.
Clerici. Regulares.
Sanctissimo. Fundatori. PP.

D. O. M.
Beato. Caietano. Thienæo. Vicetino.
Genere. & dignitate. Præstanti.
Apostolici. Spiritus. Viro.
Miraculis. Claro.
Sincerioris. Divini. Cultus.
Restitutori.
Clerici. Regulares.
Congregationis. & huiuscæ. Aedis.
Fundatori. Inclyto. PP.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 87).*

13.9.1622 - 13 settembre 1622. A Iacovo Pera ducati diece et per lui a don Gio: Antonio Cangiano per altritanti, et per lui ad Agostino Basso pittore disse in conto d'alcuni quadri che fa per la loro chiesa de **Santo Paolo** per la festa del loro beato Andrea (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 120; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.412).*

13.9.1622 - 13 settembre 1622. A don Benedetto Mandina de Clerici Regolari ducati decennove tarì 3.10 e per lui a Santillo Filosa disse in conto d'alcuni quadri che fa per la loro chiesa de **San Paulo** per la festa del loro beato Andrea (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 191, p.320; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.412).*

3.10.1622 - 3 ottobre 1622. A don Benedetto Mandina de Clerici Regolari ducati diece e per lui ad Agostino Busso [recte Basso] in conto di quello deve havere per il preczo d'alcuni quadri per la loro chiesa de **San Paolo** per la festa del beato Andrea (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 192, p.11; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.152; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.412).*

5.10.1622 - 5 ottobre 1622. A don Benedetto Mandina de Clerici Regolari ducati trenta e per lui a Bellisario Correnti, disse in conto d'alcuni quadri che fa nella loro chiesa de **San Paulo** per la festa del loro beato Andrea (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 196, p.1; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.412).*

8.10.1622 - 8 ottobre 1622. A Benedetto Mandina di Clerici Regolari ducati dieci, per lui a Domenico Antonio Bruno in conto di quello li deve per il prezzo di alcuni quadri che fa per la lor chiesa di **San Paolo** per la festa del loro beato Andrea (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 194, p.5; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.152; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.412).*

8.10.1622 - 8 ottobre 1622. Al padre Benedetto Mandina di Clerici Regolari ducati quattordici, per lui a Felippo Vitale in conto del prezzo di alcuni quadri che fa per la lor chiesa di **San Paolo** per la festa del lor beato Andrea, e per esso a Francesco Ciappa per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 194, p.1; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.152; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.412).*

8.11.1622 - 1622, 8 novembre ... A Benedetto Mendina D. 10. E per lui a Domenico Oliviero per un quadro che ha fatto per la loro chiesa di **Santo Paolo** per la festa del loro Beato Andrea (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 193; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.152).*
- 8 novembre 1622. A don Benedetto Mandina ducati diece e per lui a Domenico Alviero [? Oliviero], disse per il prezzo d'un quadro che ha fatto per la loro chiesa di **Santo Paulo** per la festa del loro beato Andrea, e

per esso ad Aniello Milone per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 193, p.47; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.412).*

22.11.1622 - 22 novembre 1622. Al padre don Benedetto Mandina ducati quattordici e per lui a Mutio Bruno a complimento di ducati 26 atteso l'altri l'ha ricevuti di contanti, e se li pagano per prezzo d'un quadro ha fatto per la chiesa di **San Paolo** per la festa del beato Andrea (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 165, p.394; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.413).*

10.12.1622 - 1622, 10 dicembre ... Al padre Benedetto de clerici regolari D. 5. E per lui ad Adamo Nobile a compimento di D. 19 per il prezzo d'uno quadro che have fatto nella loro chiesa de **Santo Paolo** per la festa del loro Beato Andrea (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 192, p.79; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.152).*
- 10 dicembre 1622. Al padre Benedetto Mandina de Clerici Regolari ducati cinque e per lui ad Adorno Nobile, disse sono ad complimento de ducati 19 quale li pagha per il preczo d'uno quadro che have fatto nella loro chiesa de **San Paolo** per la festa del loro beato Andrea, e per esso a Vincenzo Seminara per lo pegione della casa e per esso ad Honofrio de Sanguine per altritanti (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.413).*

1623 - [p.84] Di San Paolo Maggiore. È antichissima Chiesa, & avante della venuta in carne del Figliuol d'Iddio, era Tempio da Napolitani consagrato ad Apollo, e poi sagrato à Castore, e Polluce falsi Dei, da Tiberio Giulio Tarso liberto d'Augusto, e suo procuratore sopra i navigi, che l'Imperador in questi lidi tenea, acciò fussero stati quelli illesi, & intatti dall'onde, e tempesta maritime, e tutto per che da Gentili antichi si teneva quelli Dei esserno dopò morte, trasformati in quelle due stelle, che chiamamo Gemini, e giunte appaiono in favor de' Naviganti, e per questo da Giulio Tarso fù à sue spese rinovato, e sagrato à Castore, e Polluce, come nell'Epit Greco, che su le colonne di questa Chiesa veggiamo, che dice. Che tradotto in latino, & volgare dinota [testo greco]. Tiberius Iulius Tarsus Iovis Filijs, & Civitati Templum, & quæ sunt in Templo Marium Augusti libertus, & procurator ex proprijs condidit. Tiberio Giulio Tarso alli Figli di Giove ciò è Castore, e Polluce, & alla Città fabricò il Tempio, e quelle cose, che sono al Tempio, de suoi proprij danari, consagrò, essendo egli servo, e poi procurator delli Mari d'Augusto. Resa poi la Città di nap. Cattolica, com'altrove diremo, per gratia particular della Maestà Divina, fù questo profano Tempio sagrato a Prencipi de gli Apostoli Pietro, e Paolo, si come leggiamo su la porta de' marmi, che stà avanti le scale di questa Chiesa, di questo modo. Ex dirutis marmoribus, Castori, & Polluci falsis Dijs dicatis, nunc Petro, & Paulo veris Divis, ad faciliorem ascensum opus faciundum curarunt Clerici Regulares. M.D.LXXVIII. Quivi non mi convien tacere, come i Napolit. havendo ottenuto 2. vittorie contro Saraceni una ne' 25. de Gennaro dell'anno 574. di che nel trattato della Chiesa di S. Angelo à Segno si è fatta mentione, e l'altra nell'ultimo di Giugno del 788. ne' quali giorni da S. Chiesa si celebra la commemoratione, & conversione dell'Apostolo S. Paolo, in memoria dunq; di queste due vittorie i Napolitani dedicarono questo profano Tempio in honor dello stesso Apostolo, e come racconta l'autor della Cronica di Napoli, nella prima, e seconda giornata dell'anno 788. morirono Teofilo Duca di Napoli con 727. Cavalieri Napolitani, e del Popolo 380. de' Casali, e del Regno di Napoli 300. de Francesi [p.85] morirono 700. Cavalieri fra quali furono Aimone Duca con quattro suoi figli, & Aldegisio figliuolo del Rè Desiderio, i quali furono sepeliiti nella Chiesa di San Gennaro fuor Napoli; ma Aldegisio fu dal padre mandato in Lombardia, molto maggior fu il numero de' nemici, poiché vi morirono 5200. Saraceni frà i quali furono Fontan Rè d'Asia, Esdron Rè di Boetia, e Marchinate Rè di Persia, e gli altri posti in fuga, furono seguiti fin'al mare, e brugiati più di 40. navili con gli stessi Saraceni, & alcuni pochi si salvarono. È stato per sempre questa Chiesa antichissima Parrocchia, ma venuti nel 1532. da Venetia in Napoli i Religiosissimi Padri Teatini, frà i quali il principal era il Beato Gaetano Tiene, gli fù da Antonio Caracciolo Conte di Oppido dato un suo luogo, fuor la porta di S.Gennaro appo Santa Maria della Misericordia, quivi si trattenero per alcun tempo, furono dopoi costretti da quivi partirsi, sì per esser il luogo solitario, e men atto alli loro esercitij spirituali, si anche perche il Conte voleva assignarli una certa, e perpetua rendita, e beni stabili, acciò giamai gli fusse mancato cosa alcuna (ch'era contro la lor regola) alla fine non potendo più resistere alle amorevoli, ma importune persuasioni di quel signore, acciò pigliassero quel resignamento, dopò molte repugnanze, il B. Gaetano,il qual volontariamente haveva lasciato le sue facoltà (che eran molte) per seguir Christo povero, una matina chiamò tutti i Padri, e comandò loro, che prendessero le vesti sole col Breviario, e lo seguitassero, e cosi chiusa la Chiesa, e casa, mandò le chiavi al Conte; il che intendendo Maria Francesca Longa (fondatrjce della Chiesa, e famoso Spedale de gli Incorabili, della qual a suo luogo ragionaremo) diede loro comodità di trattenersi in un suo luogo appresso il detto Spedale (dove fu poi fabricato il Monistero delie Convertite) ma perche quivi non potevano, per la strettezza del luogo vivere, nell'osservanza loro regolare, passarono non molto dopò ad un'altra casa dov'era una picciola stalla d'animali, la qual subito ridussero in divota Chiesa, & a guisa del Tempio di Bettelem (ove

Girolamo santo co' suoi Chierici Regolari un tempo ufficiò) e nomossi la Chiesa Santa Maria della Stalletta, dove hora è l'edificio di Santa Maria di Gierusalemme, e perche la detta Maria Francesca à persuasione del Beato Gaetano suo confessore, voleva fabricar un nuovo Monastero per le vergini, sotto la regola di Santa Chiara, nell'habito Capuccino, e quivi si voleva monacare, alla qual per dar luogo, volentieri partirono i Padri, diviando d'andar à Venetia; ciò inteso da D. Pietro di Toledo Vicerè del Regno di nap. non permese che di nap. si partissero sapendo molto bene quanto frutto la novella pianta recava à Napolitani non solo coll'esempio della lor vita, ma anche col predicare, & altri eserciti spirituali, che con gran frutto facevano, & volle, che li Padri andassero ad habitar alla Parrocchial Chiesa di San Paolo della qual si ragiona, e subito ordinò à Gio Maria della Tolfa Conte di S. Valentino, che da sua parte debba comandar à Confrati laici, i quali nella Chiesa ha[p.86]vevano una Cappella con alcune camere, adoprossi il Conte di modo tale, che non solo da Confrati i Padri ottennero la Cappella, e camere, ma fra poco tempo riebbero tutta la Chiesa, & altre stanze da Vicenzo Carrafa Cardinal, & Arcivescovo di Napoli, e da Scipione Terracina Abbate della Chiesa, e presero la possessione nelli 19. di Maggio del 1538. Quivi in un subito con le limosine de' Napolitani fabricarono molte habìtationi, & altre comodità, e li stessi Napolitani per la santa, & esemplar vita di questi Padri, non hanno mancato, ne giamai mancano di sovenirgli, vivendo di limosine, non tenendo cosa alcuna di proprio, e per gratia del Signore abondano di tutto quello, ch'è necessario.

E perche la Chiesa minacciava rovina, sì anche perche non era capace al concorso, che la frequentava, fù però da Padri rinovata, & à meglior forma ridotta nel 1591. come di presente veggiamo, & adorna di belle cappelle, & il tetto sù l'Altar maggiore, & il Coro tutto dorato, e dipinto di varie, & eccellentissime pitture, & in particulare i misteri della Vita, e Passione di SS. Pietro, e Paolo divinamente dipinti da Belisario Correntio illustre pittor Napolitano, che di presente vive con molta sua lode. Fù poi nelli 19. d'Ottobre del 1603. consagrata da Gio. Battista del Tufo Vescovo dell'Acerra, & ancorche la Chiesa fusse conceduta à i Padri rimase non dimeno il titolo, e rendita ad uno de' Canonici prebendati del Duomo di Napoli, e l'ufficio Parrocchiale fù trasferito alla Chiesa di S. Giorgitello, che da Padri dell'Oratorio fù profanata, indi nell'Arcivescovado di Napoli.

E perche di questa, e santa Religione si è fatta mentione, non sarà fuor di proposito ragionar del suo principio. E dunque da sapersi, che nell'anno 1534. Gianpietro Carrafa Cavalier Napolitano Vescovo di Chieti Città nel Regno di Napoli (che poi per la sua santa vita, e dottrina fù assonto al Papato, e nomato Paolo IV. Gaetano Tiene Conte Vicentino, e Protonotario Apostolico, Bonifacio Colle, Alessandrino, e Paolo Consiliario Romano furono i primi autori di questa santa Religione, & i primi al nostro secolo frà i Preti Regolari riformati; è stata poi questa Religione approvata da Clemente VII. nel detto anno, e confermata, & arricchita di molti privilegi, & esentioni da i seguenti Papi, Paolo III. Paolo IV. Pio V. Gregorij XIII. e XIV. da Clemente VIII. e da Paolo V.

Furono detti Teatini, ò Chietini dal Vescovo predetto di Chieti, si governò questa Religione per un tempo senza Generale, ma d'ordine di Sisto V. di santa memoria, elessero uno perpetuo, il qual fù poi da Clemente VIII. ridotto al governo per tre anni solo, e confermabile, per tre altri anni, com'al predente s'osserva. Il frutto grandissimo, che i Padri di questa s. Relig. apportavano com'oggi à tutti i Christiani con la predicatione dell'Evangelo, alla quale concordava l'essempio della vita con ascoltare le confessioni de' penitenti, per lo che San Carlo Borromeo, à cui era molto chiara la santa vita di questi Padri, solea [p.87] sovente dir, che questi Padri erano operarij fruttuosissimi per la salute dell'anime; Il tutto alludendo alla riforma introdotta da Padri di questa santa Religione, nella qual s'era rinovato quel primiero, & antico modo di vivere, che si tenea già nella primitiva Chiesa; la onde il Cardinal Baronio allogiando in questo luogo di San Paolo, molto ben osservò, che nella Religione de' Padri Teatini fioriva quell'antica maniera d'osservanza riferita da Gio. Cassiano nelle Collationi de' santi Padri, e nelle annotationi che ei fa al Martirologio Romano, sotto li 19. di Giugno, giorno solenne de gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo, con l'occasione di San Siro Vescovo di Genova, proferì queste parole.

Hunc S. Gregorius lib.4. Dialog. cap. 53. appellat Martyrem, dum agit de eius Ecclesia, quam vetustate collapsam his diebus Clerici Regulares in augustiorem amplitudinem restituerunt, addideruntq; nobile Cœnobium, ubi sicut & in alijs præcipuis Italiæ Civitatibus, pristinam illam Apostolicam vivendi formam ex integro redditam, sanctè, pièq; colunt, ab eorum Præposito R. D. Marco Parascandolo viro singulari eruditione, & vitæ integritate spectatissimo.

Fiorirono in ogni tempo si come di presente fioriscono in questa santa Religione huomini per dottrina, e santità chiarissimi, & in particolare Prelati in gran numero. E per non esser lungo, taccio la divotione con che si celebrano quivi i divini uffici, e le ricchezze della lor Sacrestia adorna di bellissimi, e ricchissimi parati di velluti, di tele d'oro, di broccati, e d'altri drappi preciosi d'inestimabil valore, & vasi d'argento. Taccio la bontà, e la vita incomparabile di questi Padri, e l'eccellenza del culto divino, per esser queste doti ben note al mondo, e col dirne mi parebbe di scemar più tosto la lor grandezza.

Veggonsi in questo Tempio molte cose notabili, frà le quali è la custodia di metallo dorata tutta sparsa di pietre pretiose, e gioie di grandissimo valore, con le colonnette de Diaspro, con altre gioie singolarissime, la

qual Custodia è stata eretta nell'anno 1608. Veggonsi le parete di pregiatissimi marmi, e di mischi con le statue di SS. Pietro, e Paolo, e finalmente un steccato di colonne di mischio, che sembrano gioie di grandissimo valore. Quivi conviensi far mentione, come i Padri di questo luogo pochi anni sono, han fatto un bellissimo Chiostro ornato di colonne d'ordine Toscano, & anche in memoria di due Fondatori della lor Religione, han eretto li loro Teschi in marmi ornati di varij mischi, con le seguenti inscrittioni. [p.88]

D. O. M.
Paulo. Quarto. Caraphæ.
Pontifici. Opt. Max.
Nato. Catholicæ. Religionis. bono.
Atq; Hæresum. exitio.
Sapientia. Liberalitate. Iustitia.
Maximisq; factis clarissimo.
Clerici. Regulares.
Sanctissimo. Fundatori. PP.

D. O. M.
Beato. Caietano. Thienæo. Vicetino.
Genere. & dignitate. Præstanti.
Apostolici. Spiritus. Viro.
Miraculis. Claro.
Sincerioris. Divini. Cultus.
Restitutori.
Clerici. Regulares.
Congregationis. & huiuscæ. Aedis.
Fundatori. Inclyto. PP.

Tutti i Venerdì di Marzo in questa Chiesa è Indulgenza plenaria perpetua, la qual fù conceduta dalla felice memoria di Paolo IV. nel primo anno del suo Ponticato, dal nascimento per insin al tramontar del Sole, à tutti quei, che contriti, visitando la presente Chiesa pregaranno Iddio per l'esaltatione di santa Chiesa, estirpatione dell'heresie, pace, e concordia de' Principi Christiani, E Pio V. di santa memoria, vedendo il grandissimo concorso, che quivi ne veniva, acciò coloro, che desideravano conseguir tanto Tesoro spirituale non ne restassero privi, volle ampliare la stessa Indulgenza, e che la potesse godere ciascuno, visitandola avante giorno, facesse le stesse attioni in qualsivoglia hora della notte.

E per compimento di questa Chiesa non vò lasciar de dire, che tiene un famoso, e degno Oratorio (sott'il titolo del Crocifisso) di nobilissime persone, e divotissimi spiriti, che nell'opere pie assai lodevolmente s'esercitano, e particolarmente sovengono poveri carcerati, e gli aiutano à pagar i loro debiti, sovengono anco quei che sono condennati nelle galere, e fanno altr'opere di carità, si solennizza la Festa nelli 14. di Settembre, solenne giorno dell'Esaltatione della Croce. In oltre vi sono due altri Oratorij, uno del Divin Amore, & è de Mercanti, e d'Artegiani, i quali fanno molt'opere pie, celebrano la Festa nel giorno della Pentecoste. Il terzo della Conversione de' Peccatori, è de' Sacerdoti, e Secolari d'ogni conditione, e qualità, i quali tutte le Domeniche, e Feste dell'anno, vanno per la Città cantando Litanie, & altre divotioni, e con [p.89] tal occasione conducono molti vagabondi nella **Chiesa di S. Paolo**, à confessarsi, dopò il sermone, che se gli fa da un Padre Teatino, e gli insegnano la dottrina Christiana. I Confrati di quest'Oratorio, quando fanno la professione, & anco quando si comunicano, guadagnano indulgenza plenaria, tutti sono obligati di sovenir i fratelli infermi, non solo nelle cose spirituali, ma anche nelle loro necessità. Con le limosine, che raccogliono per la Città di nap. e de loro proprii danari, collocano a marito alcune donne del mondo,secondo l'occasione, e fanno altr'opere di carità. Celebrano la festa di questo lor Oratorio nel giorno dì S. Antonio Abbate, & anche nella Domenica frà l'Ottava del Corpo di Christo. Quivi è un'altro principalissimo Oratorio secreto di scola dii mortificatione, il qual fù eretto dal P. D. Andrea Castaldo già Generale de' Chierici Regolari, & è de' Cavalieri, e d'altri Napolitani, i quali con grandissimo affetto, e fervor di spirito attendono allo spirito; festeggiano la festa del titolo di quest'Oratorio, nel giorno della Purificatione della Madonna Santissima, e fanno molt'opere di carità. È arricchita questa Chiesa di molte Sacre Reliquie, e Corpi de Santi e sono … [p.90] … [p.91] … Nella cappella à destra dell'Altar maggiore si riposa il corpo del B. Andrea Avellino. questi nacque in Castronuovo terra della Basilicata nel Regno di Napoli, essendo sopra modo bello gli furono più volte dalle donne tese insidie per furargli il tesoro delia castità, della qual [p.92] col favor divino, fù si buono custode, che la custodì fin'alla morte. Và nella Città di Napoli à studiar legge Canonica, e Civile … [p.95] … Nel Cimitero di questa Chiesa sono i corpi del divotissimo B. Gaetano nobilissimo della Città di Vicenza, già Conte di Tiene, e Protonotario Apostoiico, il qual fu uno de' principali Fondatori di detta santa Religione (come si è detto). Fù persona de sì segnalata bontà, ch'Onofrio Panvinio lo chiama singolarmente Santo, con queste parole. Caietanus Thienæus, nobilis Vicentinus, vir sanctus e l'Autor delli Giornali della

Compagnia di S. Girolamo di detta Città di Vicenza di questo medemo S.P. dice, Caietanus Thieneus Protonotarius Apostolicus Canonicus Iuris Doctor, divotissimus vir, & divino plenus spiritu, atq; adeò vita, moribusq; sanctissimus, e nel f. 23. R. D. Caietanus Thienæus devotus servus Iesu Christi inijt sodalitatem S. Hieronymi 5. Id Ianuarij 1519. Ipse fuit lumen, & splendor nostræ societatis, ac beneficentiæ columen, porrò quæcunq; dixero minora sunt eius viri merito … [p.96] … [p.101] Nella cappella, che si dice dell'Altar privilegiato, è il corpo del Cardinal Paolo d'Arezzo Arcivescovo di Napoli di beata memoria … [p.102] L'antico Cimitero di questa Chiesa nel mese d'Aprile del 1552. fù consagrato da Scipione Rebiba Vescovo di Motula, all'hora Vicario Generale di Gio. Pietro Carrafa Cardinal Teatino, il qual essendo poi Pontefice lo creò Cardinal di Pisa, questo medemo Cimitero nel 1583. da Padri, fù trasferito nella parte inferiore della Chiesa, ove di presente si vede. Indi fù da Gio. Battista del Tufo Vesc. dell'Acerra benedetto, & oggi si tiene in grandissima veneratione, che molti non solo nobili, ma etiandio Signori, e Signore, delle più principali famiglie di Napoli per divotione delli Padri, lasciando le proprie sepolture, hanno voluto così in questo, com'è in quello de' Santi Apostoli sepellirsi. Non vò lasciar de dire come Camillo Caracciolo Principe d'Avellino vero ornamento ne' presenti, e ne futuri secoli di sua famiglia, e Maria Ravaschiera signora di gran prudenza, & valore, à loro spese tengono 12. Cappellani, con chierico, i quali ciascun giorno quivi celebrano le Messe per i Morti. Nella cappella **dell'Estaurita di SS. Pietro, e Paolo** Apostoli, s'honora la Divotissima Imagine di Nostra Signora, la qual per la frequenza de' miracoli, e gratie, ch'il Signor Iddio à sua intercessione concede oggi è in grandissima veneratione, e divotione. Quest'Estaurita si governa da un nobile del Seggio di Montagna, che ciascun'anno nel mese di Giugno s'elegge da nobili dello stesso Seggio, e da quattro del Popolo di Napoli, i quali, quando han compito l'anno del lor governo, nominano quattro chi vogliono, Hor questi col nobile, oltre che fanno molte limosine a poveri, ciascun'anno maritano cinque povere vergini dell'ottina, con 36. scudi di dote. I Padri, che stanno in questo luogo sono da 100 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 84-102).*

22.3.1623 - 22 marzo 1623. A don Benedetto Mandina ducati diece e per lui a Gio: de Pietro per saldo e final pagamento di quello li deve per il prezzo d'alcuni quatri fatti per la loro chiesa di **San Paulo** per la festa del beato Andrea, e per detto a don Diego d'Aguilera per altri tanta e per detto ad Cola Antonio per altri tanta (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 170, p.380; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.413).*

7.8.1624 - Nel 1624 fu terminato il soccorpo di s. Gaetano, restando come abbiam detto dietro l'altare gli avanzi di s. Gaetano, del beato Marinonio, e compagni, che finallora erano stati nel cimitero sopraddetto; ed ai 7 agosto 1624 fu aperto al pubblico (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli …, 1857 p.308).*

15.7.1625-2.1.1627 - [329r-330r] Introito per la fabrica della chiesa 1625 A dì 15 di luglio d'una p(er)sona secreta p(er) mano del p(adre) d(on) Benedetto Mandina d. 300.0.0 A dì 17 d'ottobre p(er) mano del detto padre d. 50.0.0 A dì 15 di marzo 1626 dal d(ett)o padre d. 150.0.0 A dì 13 di maggio dal detto d. 100.0.0 A dì sei di giugnio dal detto padre d. 400.0.0 A dì p(rim)o d'agosto dal detto d. 84.1.17 A dì 15 d'agosto dalli ss(igno)ri del Seggio de Nido da spendersi in fabrica d. 137.1.0 A dì [omissis] di Xbre [= dicembre] 1626 dalla s(igno)ra principessa di Colobrano [Geronima Carafa] ch(e) p(er) la fabrica di d(oca)ti 2000 in co(m)pra co(n) padri Barnabiti che sono venduti a d(onna) Vincenza d(e) Silva p(er) d(oca)ti 1650 d. 1650.0.0 p(er) l'interessi decorsi de detti denari d. 75.0.0 Per travi, fenestre et altre robbe ve(n)dute della case ch(e) s'è buttata a terra sino a dì p(rim)o d'aprile 1627 d. 203.1.9 Dalla s(igno)ra Ippolita d'Afflitto d(oca)ti 24 p(er) polisa p(er) lo Monte d(e) Poveri a dì 2 di gen(naro) 1627 a co(m)plimento di d(oca)ti cento dati in co(n)to del legato fatto p(er) la detta fabrica dal s(igno)r Mario Guinnazzo [recte Guindazzo] suo figlio d. 100.0.0 d. 3249.4.6 ½ delli denari della principessa di Tarsia [Isabella Spinelli] d. 588.4.9 ½ d. 3838.3.16 (BNN, Fondo San Martino, ms. 571, Scritture varie per l'Ordine teatino, vol. V, cc. 329r; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.133).*

10.1625-2.1627 - [329v] Introito de denari pervenuti dal legato della d(ett)a s(igno)ra principessa di Tarsia delli quali p(rim)a se ne paga l'interesse della casa del Castaldo et altri co(n)forme il legato et il rimane(n)te p(er) la fabrica. Dal s(igno)re marchese di Monteforte [Mario Loffredo] in co(n)to delle terze de d(oca)ti 3000 ch(e) deve p(er) tutto feb(rar)o 1626 d. 250.0.0 a dì 7 di nove(m)bre 1626 dal s(igno)r marchese di Monteforte in co(n)to d. 102.0.0 a dì 10 di marzo dal s(igno)r marchese di Montef(orte) d. 106.0.0 a dì detto p(er) polisa al banco dell'Annu(n)tiata d(oca)ti 100.2.10 a co(m)plimento dell'annata finita a p(rim)o di 7bre [= settembre] 1626 d. 100.2.10 Per fitto della casa ch(e) se butta a terra locata a Claud(i)o Vinciprova e Marcello La(n)franco d. 153.2.10 Dal s(igno)r principe di Tarsia [Ferrante Spinelli] in co(n)to di terze d. 227.0.0 dal detto d. 70.0.0 a dì 25 di marzo 1627 dal s(igno)r principe di Tarsia p(er) il banco dell'Annu(n)t(iat)a d(oca)ti 212 e sono a co(m)plimento dell'annata fenita a 15 d'8bre [= ottobre] 1625 de tutti li d(et)ti 5000 ch(e) tiene in co(m)pra etc. come appare p(er) detta polisa d. 212.2.10 d. 1221.2.10

[cancellato] sono pagati come se vede nell'esito d. 632.3.½ restano p(er) la fabrica d. 588.4.9 ½ [330r] Esito pagati ad Antonio Capece procur(ator)e del s(igno)r march(es)e di Marignano [recte Marigliano, Geronimo Montenegro] p(er) due terze fenite a 17 d'8bre [= ottobre] 1625 d. 150.0.0 A Paolo Emilio Adda in nome del marchese d. 87.4.14 Al s(igno)r Gio: Batt(ist)a Caracciolo p(er) la terza maturata a 17 di giugnio 1626 d. 79.1.13 Al s(igno)r Gio: Batt(ist)a Caracciolo p(er) la terza maturata a 17 d'8bre [= ottobre] 1626 d. 79.1.13 Per cere co(m)prate p(er) servitio del B(eato) Andrea in più volte d. 126.2.10 Al p(adre) d(on) Gregorio Carafa in co(n)to p(er) quello se deve p(er) le cere delle 40 hore una annata e mezza fenita a 15 d'8bre [= ottobre] 1625 d. 97.2.10 A levare la porta di marmo dalla casa del Castaldo e s'ha da scontare alla terza fenita a 17 di feb(rar)o 1627 d. 12.0.0 [cancellato] 632.3.½ dati alla fabrica della chiesa d. 588.4.9 ½ 1221.2.10 (BNN, Fondo San Martino, ms. 571, Scritture varie per l'Ordine teatino, vol. V, cc. 329v-330r; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.134).*

13.1.1626-1.1630 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** à quale si diede principio alli 13 di Gennaro 1626 … Esito Gennaro 1626 per giornate di mastri fabricatori et Manipoli … d. 76.1.14 Febraro per giornate di Mastri fabricatori, et per l'Architetto d. 17.0.3 … Marzo … Aprile … Maggio … Giugno … Luglio … Agosto … 7bre … 8bre … 9bre … Decembre … Gennaio 1627 … Febraro … Marzo … Somma di tutta la spesa fatta nella Fabrica dell'Ingrandimento della Chiesa di s.to Paolo cominciata nel mese di Gennaro 1626 Per tutto Gennaro 1630 … d. 8619.2.18 (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 28-49; Pinto, Ricerca 2011).
- … nell'anno 1603 fu consacrata da G.B. del Tufo uno di quelli PP. che scrissero la nostra Istoria ma mancava allora quasi metà della presente e delle due navate laterali con le due cappelle sfondate che la navata di mezzo con le due laterali e cappelle portate a limite presente furono incominciate nel 1626 con disegno del nostro P.D. Giovan Battista Brancaccio che seppe sì bene unire il nuovo con il vecchio … (BNN, Fondo S. Martino, ms. 215, Guarini Luigi, Dionisio Lazari famoso architetto dei tempi suoi vendicato, seconda metà XIX sec., ff. 18v-19; Savarese, Francesco Grimaldi …, 1986 p.89).*

1.1626-4.1628 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … 1626 … Febraro … A Gio: jacovo Conforto Architetto per le sue fatiche d. 3 … 8bre A dì p.o à Gio: iacovo conforto Architetto per le sue fatiche d. 6 … Gennaro 1627 … A dì 14. Gio: Iacovo Conforto Architetto per le sue fatiche d. 3 … Aprile … A Gio: iacovo conforto Architetto per le sue fatiche d. 6 … Adi 17 di Giugno a Gio: Iacovo Conforto per le sue fatiche d. 6 … 7bre 1627 A Giacomo Conforto Architetto per sue fatiche d. 6 … 1627 A di 4 di Xbre A Gio Giacomo Conforto d. 6 … Aprile 1628 … A Gio: Giacomo Conforto d. 6 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 55-79; Pinto, Ricerca 2011).

28.2.1626 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** à quale si diede principio alli 13 di Gennaro 1626 … Febraro per giornate di Mastri fabricatori, et per l'Architetto d. 17.0.3 (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 28-49; Pinto, Ricerca 2011).
- Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … 1626 … Febraro … A Gio: jacovo Conforto Architetto per le sue fatiche d. 3 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 55-79; Pinto, Ricerca 2011).
- A partire dal 28 febbraio 1626 e per tutto il 1627 registriamo la presenza nel cantiere di S. Paolo di un nuovo architetto: Giov. Giac. Di Conforto. Nelle carte del convento già dal 28 febbraio 1626 troviamo infatti intestati pagamenti "a Gio. Jacono Conforto architetto per le sue fatiche" fino al 4 dicembre 1627 (Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.185).*
- I lavori per la costruzione delle navate laterali dovettero effettivamente svolgersi tra il '26 e il '30 a quanto risulta dal "Libro per la fabrica della Chiesa di S. Paolo a quale si diede principio alli 13 di gennaro 1626" in cui viene riportata la "Somma di tutta la spesa fatta nell'ingrandimento di S. Paolo cominciata nel mese di Gennaro 1626. Per tutto il Gennaro 1630" (ASNa, Mon. sopp. 1179, f.49; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977 p.185).*
- Francesco Grimaldi (1545-1613) … A Napoli realizza la chiesa di San Paolo maggiore, dove sembra indiscussa la sua impronta pur tenendo presente il contributo di Giovan Battista Cavagna (1589), l'esecuzione delle navate laterali (1626-30) di Giovan Giacomo di Conforto (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p. 105).*

5.1626-13.2.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Pipernieri. Maggio 1626 A Mastro Gio: thomaso gaudioso piperniero à conto di piperni d. 36 … Luglio Al detto Gio: thomaso Gaudioso … d. 16 7bre Al detto Gio: thomaso Gaudioso d.22 … 8bre Al detto Gio: thomaso Gaudioso d. 5 … 9bre Adi 28 al detto Gio: thomaso Gaudioso per saldo di tutti li piperni consignati e posti in lavore d. 7 … Gennaro 1627 Al detto Gio: thomaso Gaudioso d. 12 … Febraro Al detto Gio: thomaso Gaudioso d. 32 … Marzo Adì 13 al detto Gio: thomaso Gaudioso docati cinquantatre, per saldo di tutti li piperni consignati, et posti in lavore, etiam per li

piperni della porta grande, dalla parte dello B.to Caietano … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 200-201; Pinto, Ricerca 2011).

9.5.1626 - A partire dal 28 febbraio 1626 e per tutto il 1627 registriamo la presenza nel cantiere di **S. Paolo** di un nuovo architetto: Giov. Giac. Di Conforto … Altri pagamenti sono registrati al 9 maggio … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f.55; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.185).*

16.5.1626 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Adì 16 di Maggio a Mastro Gio: thomaso gaudioso piperniero a conto delli pipernj, per le base delli pilastri, et altri lavori, in più volte docati trentasei … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 28-49; Pinto, Ricerca 2011).
- Pipernieri. Maggio 1626 A Mastro Gio: thomaso gaudioso piperniero à conto di piperni d. 36 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 200; Pinto, Ricerca 2011).

7.1626 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Pipernieri … 1626 … Luglio Al detto Gio: thomaso Gaudioso … d. 16 (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 200; Pinto, Ricerca 2011).

9.1626 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Pipernieri … 1626 … 7bre Al detto Gio: thomaso Gaudioso d.22 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 200; Pinto, Ricerca 2011).

1.9.1626 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** à quale si diede principio alli 13 di Gennaro 1626 … 7bre … A Mastro Simone tacca scarpellino di marmi d. 9.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 28-49; Pinto, Ricerca 2011).
- Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … 1626 Adì p.o di 7bre a Mastro Simone tacca scarpellino, à conto di marmi, et lavore per la cappella di S. Giuseppe d. 9 Decembre Adi 19 al detto Mastro Simone tacca per portatura de' marmi dalla marina, per sin lo largo dello palazzo della s.ra principe di Rocca romana d. 6.2.10 Febraro Adì 5 al detto Simone tacca d. 5 Adì 13 al detto Simone tacca d. 16 Adì 23 al detto Simone tacca d. 8 Marzo Adì 13 al detto Simone tacca per le lettere del marmo posto sopra la porta della cappella di basso dello B.to Caietano d. 2 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 285; Pinto, Ricerca 2011).

5.9.1626-31.3.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Stuccatori 1626 Adi 5 di 7bre si è dato principio per lo lavore dello stucco, per la cupola, et cappella di s.to Gioseppe da mastro Domenico Novilone stuccatore … d. 57 8bre Al detto Domenico Novilone d. 60 9bre Al detto Domenico Novilone d. 26 Decembre Al detto Domenico Novilone d. 29 Gennaro Al detto Domenico Novilone d. 48 Febraro Al detto Domenico Novilone d. 25 … Adi 31 di marzo al detto mastro Domenico Novilone, per saldo dello stucco have posto alla sudetta cupola di s.to Gioseppe, per lo prezzo di docati ducento settanta d. 25 (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 213; Pinto, Ricerca 2011).

10.1626 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Pipernieri … 1626 … 8bre Al detto Gio: thomaso Gaudioso d. 5 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 200; Pinto, Ricerca 2011).

10.1626 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Stuccatori 1626 … 8bre Al detto Domenico Novilone d. 60 (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 213; Pinto, Ricerca 2011).

1.10.1626 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … 1626 … 8bre A dì p.o à Gio: iacovo conforto Architetto per le sue fatiche d. 6 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 55-79; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.185; Pinto, Revisione 2011).

11.1626 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** à quale si diede principio alli 13 di Gennaro 1626 … 9bre … A Mastro Domenico Novilone stuccatore d. 26.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 28-49; Pinto, Ricerca 2011).
- Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Stuccatori 1626 … 9bre Al detto Domenico Novilone d. 26 (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 213; Pinto, Ricerca 2011).

28.11.1626 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Pipernieri … 1626 … 9bre Adi 28 al detto Gio: thomaso Gaudioso per saldo di tutti li piperni consignati e posti in lavore d. 7 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 200; Pinto, Ricerca 2011).

12.1626 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Decembre … A mastro iacovo mattonatore, per rigiolare, et mattonare parte della Cappella dello B.to Caietano d. 1.3 (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 55-79; Pinto, Ricerca 2011).
- 1626 … Decembre per 80 rigiole bianche et negre per la cappella dello B.to Caietano d. 1.3.5 (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 127; Pinto, Ricerca 2011).

12.1626 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Stuccatori 1626 … Decembre Al detto Domenico Novilone d. 29 (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 213; Pinto, Ricerca 2011).

19.12.1626 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … 1626 … Decembre Adi 19 al detto Mastro Simone tacca per portatura de' marmi dalla marina, per sin lo largo dello palazzo della s.ra principe di Rocca romana d. 6.2.10 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 285; Pinto, Ricerca 2011).

1.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Gennaro 1627 … A Mastro iacovo pino per mattonare una delle stantie delli organj (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 55-79; Pinto, Ricerca 2011).

1.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Pipernieri … Gennaro 1627 Al detto Gio: thomaso Gaudioso d. 12 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 201; Pinto, Ricerca 2011).

1.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Stuccatori … 1627 … Gennaro Al detto Domenico Novilone d. 48 (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 213; Pinto, Ricerca 2011).

14.1.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Gennaro 1627 … A dì 14. Gio: Iacovo Conforto Architetto per le sue fatiche d. 3 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 55-79; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.185; Pinto, Revisione 2011).

2.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Pipernieri … 1627 … Febraro Al detto Gio: thomaso Gaudioso d. 32 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 201; Pinto, Ricerca 2011).

2.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Stuccatori … 1627 … Febraro Al detto Domenico Novilone d. 25 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 213; Pinto, Ricerca 2011).

5.2.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … 1627 … Febraro Adì 5 al detto Simone tacca d. 5 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 285; Pinto, Ricerca 2011).

13.2.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … 1627 … Febraro … Adì 13 al detto Simone tacca d. 16 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 285; Pinto, Ricerca 2011).

17.2.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Esito de denari pagati à diverse persone … per levare la porta di marmo della casa del Castaldo, et s'à da scontare alla terza fenita adì 17 di febbraro 1627 d. 12 (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. ij; Pinto, Ricerca 2011).

23.2.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … 1627 … Febraro … Adì 23 al detto Simone tacca d. 8 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 285; Pinto, Ricerca 2011).

11.3.1627 - Die undecimo mensis marcii millesimo millesimo sexcentesimo vigesimo septimo Neapoli esibit per Iohanem Berardinum Ottaiaum tabularium. Per obedire al decreto di V.S. per il quale mi viene comandato che apprezzi tutte le case, che foro del quondam Marcello Ferraiolo, ch'al presente possedevano il clerico Giovan Antonio et sorelle de Ferraiolo divisamente, et in ciò ad istanza del i reverendi padri theatini de S. Paulo. Perciò monite prima le parti, et inteso più volte detto clerico Giovan Antonio mi sono conferito ad reconoscere detto stabile, et primieramente quella parte, che possede detto clerico Giovan Antonio, qual consiste in una bottega staccata alle gradi dell'ecclesia predetta, et vi esercita la spetiaria manuale Pietr'Antonio Sorrentino, qual poteca nella sua parte inferiore ha un vacuo coperto, ove è forno, et altre comodità per detto esercitio, et a destra camina et sotto le gradi de detta ecclesia, più dentro ha un cortile discoverto, dal quale si esce nel fundaco detto delli Cicinelli, sotto è una cantina grande a lamia con portale dal detto cortile per grada di pietra si sale al primo appartamento, et consiste in due camere et cocina, le camere una affaccia alla strada maestra, et alle gradi de detta ecclesia, l'altra in detto cortile discoverto, la cocina tiene ogni comodità, et da detta cocina si esce alle gradi in giro, più sopra è il secondo appartamento che consiste in una saletta, camera, e cocina, con dispensa, ove è ogni comodità di forno, focolaro, acqua

fontanile, et altre, et a destra la saletta sono due altre camere con intempiatura di tavole sempia, più sopra è terzo appartamento, et prima che s'entra alla sala nel correturo, si ha una camera, et cocina con comodità di lavatorii, focolaro, et altre, più sopra è l'astrico ove è una dispensa con forno grande coverta ad travi dalla qle si esce all'astraco ad cielo, in tutte le sale de detti appartamenti è comodità di stipetti dentro le mura, et focolari ben fatti, guarnimenti de piperni et così anco sono guarnite le porte delle camere, et finestre, la poteca poi ha mezzo il pavimento de regiole, et mezzo d'astraco, et considerato per me il sito di detta casa et sopra detta la qualita, et quantita della fabrics, quello che al presente rende per il piggione detto Sorrentino, che quello tiene intieramente locata, et quanto si deve considerare particularmente la dispositione del presente tempo, quella extimo per franca, et libera, et con suo integro stato in ducati tre milia, et ducento, ducati 3200 Dalli quali si deducono il capitale d'annui ducati quarantasette, che ogn'anno si rendono ad Eleonora Cimmino per causa del censo emphiteutico sopra detta casa come dal processo credito [...] Johanni Antonii Ferraioli si nota fol. 19, quale extimo in ducati settecento ottantatre adnoi sei per cento. Nec non il capitale d'annui ducati quarantanove, che si rendono ad Dianora Cicinella similmente per causa del censo emphiteutico sopra dette case, quale extimo in ducati ottocento, et sedici tarì 3.6 [e] 2/3 che in unum ascendono a ducati millecinquecento novantanove tari 3.6 [e] 2/3, et questi dedotti dal detto prezzo di detta casa resta quello in ducati milleseicento tari 1.13 1/3, et tanto extimo detta casa et li pesi di ducati censi ut supra dico d. 1600.1.13. Dalla parte del fundico predetto de Cicinelli è un hospitio de case diviso in tre appartamenti, li quali si locano divisi, ciascuno de quali ha la sua porta, et grada separata, et proprio nel entrare in detto fundico dal primo intrato per grada di pietra salendo una tesa se trova un discoverto, dal quale si scende in una cantina, et in piano è un altro formale et salendo più tese di grade si ha l'appartamento consistente in una saletta, et tre camere in piano, cocinetta coverta da tetti con ogni comodità, vi è poi un'altra camera a sinistra con intempiatura, più sopra è l'astrico ad cielo, ove è dispensa con comodità di forno, et altre, questo appartamento per franco, et libero considerato quanto si deve considerare extimo in ducati settecento, et quindici dico ducati 715. Segue l'altro intrato appresso, avanti il quale fa grada una cancellata di ferro, dalla quale prende lume la cantina sotto, l'intrato è coverto ad travi, et per grada di pietra si ha una camera ad travi, più sopra sono due altre camere con ogni comodità, questo apartamento per franco e libero extimo in ducati quattrocentovintotto, ducati 428. Segue l'ultimo intrato s'entra in uno coverto ad lamia, incontro è un cellaro, a dritto è un basso piccolo, et la scesa alla cantina l'uno, et l'altro al presente fabricato; perchè il pigionante non se vuol servire, salendo per grads di pietra se lo appartamento, et pria fra le gradi è una camera, et camerino con intempiatura di canne, in piano è un scoverto, et da quello salendo si ha una saletta, camera, camarino, et una cocina grande, con acqua formale, et ogn'altra comodità per dentro detta cocina si sale all'astrico ad cielo, ove è un'altra camera con comodità di forno, et più una dispensa grande coverta ad tetti, nella sala è uno stipo di tavole [...] per uso del pigionante. Questo appartamento cossi descritto extimo per franco, et libero in ducati ottocento, ducati 800. Tale che il prezzo netto di detta casa unito è ducati 3543.1.13 ½ con li pesi di detti censi è ducati 5143 Et questo è quanto posso riferire a V.S. pregandoli dal s.r ogni vero contento in Napoli il di 11 di Marzo 1627. Giovan Berardino Ottayano tabulario (ASNa, Mon. sopp. 1136, fol. 47; Lenzo, Architettura …, 2011 p.206).*

13.3.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Pipernieri … 1627 … Marzo Adì 13 al detto Gio: thomaso Gaudioso docati cinquantatre, per saldo di tutti li piperni consignati, et posti in lavore, etiam per li piperni della porta grande, dalla parte dello B.to Caietano … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 201; Pinto, Ricerca 2011).

13.3.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … 1627 … Marzo Adì 13 al detto Simone tacca per le lettere del marmo posto sopra la porta della cappella di basso dello B.to Caietano d. 2 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 285; Pinto, Ricerca 2011).

31.3.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Stuccatori … 1627 … Adi 31 di marzo al detto mastro Domenico Novilone, per saldo dello stucco have posto alla sudetta cupola di s.to Gioseppe, per lo prezzo di docati ducento settanta d. 25 (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 213; Pinto, Ricerca 2011).

4.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … 1627 … Aprile … A Gio: iacovo conforto Architetto per le sue fatiche d. 6 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 55-79; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.185; Pinto, Revisione 2011).

19.4.1627-7.8.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Stuccatori … 1627 Adi 29 di Aprile al detto Domenico Novilone à conto della cupola dello B.to Caietano alla q.le si è dato principio li 19 del detto mese, detto mastro Domenico è stato di accordo con lo R.do P. preposito D. Gio batt.a brancaccio lavorarla per docati ducento trenta … d. 6 Maggio al detto Domenico Novilone d. 6 Giugno al detto Domenico

Novilone d. 30 Luglio al detto Domenico Novilone d. 124 Agosto Adi 7 dato al detto M. Domenico Novilone docati trenta à complimento di D.ti 250 per la cupola della cappella del Beato Gaetano … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 214-215; Pinto, Ricerca 2011).

5.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Stuccatori … 1627 … Maggio al detto Domenico Novilone d. 6 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 214-215; Pinto, Ricerca 2011).

6.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Stuccatori … 1627 … Giugno al detto Domenico Novilone d. 30 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 214-215; Pinto, Ricerca 2011).

17.6.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … 1627 … Adi 17 di Giugno a Gio: Iacovo Conforto per le sue fatiche d. 6 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 55-79; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.185; Pinto, Revisione 2011).

7.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … 1627 … Luglio Al M. Mattunatore per il complimento di canne 41 di mattonata nell'Ala della chiesa … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 55-79; Pinto, Ricerca 2011).

7.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Stuccatori … 1627 … Luglio al detto Domenico Novilone d. 124 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 214-215; Pinto, Ricerca 2011).

7.8.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Stuccatori … 1627 … Agosto Adi 7 dato al detto M. Domenico Novilone docati trenta à complimento di D.ti 250 per la cupola della cappella del Beato Gaetano … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 214-215; Pinto, Ricerca 2011).

9.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … 7bre 1627 A Giacomo Conforto Architetto per sue fatiche d. 6 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 55-79; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.185; Pinto, Revisione 2011).

24.11.1627 - 24 novembre 1627 … A Ippolito Manfredonia D. 10 … E per esso a M° Giuseppe de Rosa … per caparro, ed in parte di D. 100, per li quali s'è con esso girante convenuto farli una custodia d'altezza di palmi 7 non inclusa la lanternina, conforme ad un disegno fatto sopra una tavola firmato di sua mano, quale custodia dovrà esser fatta a somiglianza di **S. Paolo** di questa città, cioè con le cornici ad altri profili d'oro, e con le colonne ed altri lavori in figura di gioie, con tutta quella esquisitezza quale si vede fatta la custodia di S. Jacono delli Spagnuoli e detta custodia dovrà essere tenuta e mantenuta da due angioli di rilievo indorati sopra un bancone di palmi 12 di lunghezza e palmi tre in circa di larghezza con li cartocci dall'uno e dall'altro lato simili a quelli che stanno all'altare maggiore di S. Severino, con sei candelieri, delli quali il più alto avrà da essere di palmi 3 alto, con li piedi triangolati intagliati, conforme all'uso delli Padri Gesuiti e Teatini indorati tutti … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.140).*
- 1627, 24 novembre ... A Ippolito di Manfredonia duc. 10 e per esso a mastro Giuseppe de Rosa per caparro et in parte di duc. 100, per li quali si è con esso girante convenuto farli una custodia d'altezza di palmi 7, non inclusa la lanternina, conforme a un disegno fatto sopra a una tavola firmato di sua mano; quale custodia dovrà essere fatta a somiglianza di **S. Paolo** di questa città, cioè colle cornici et altri profili d'oro e colle colonne et altri lavori in figura di gioia, con tutta quella esquisitezza quale si vede fatta la custodia di S. Jacovo delli Spagnuoli, e detta custodia dovrà esser tenuta e mantenuta da due angioli di rilievo indorati sopra un bancone di palmi 12 di lunghezza con li cartocci dall'uno e dall'altro lato, simile a quelli che stanno all'altare maggiore di S. Severino, con sei candelieri, delli quali il più alto avrà da essere di palmi tre alto, colli piedi triangolati intagliati, conforme all'uso delli Padri Gesuiti e Teatini, indorati tutti (Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.190).*

4.12.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … 1627 A di 4 di Xbre A Gio Giacomo Conforto d. 6 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 55-79; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.185; Pinto, Revisione 2011).

c.12.1627 - Testamento del Principe Gran Conte d'Altavilla. Considerando Io Don Vincenzo Luiggi de Capua Prencipe della Riccia, Gran Conte d'Altavilla [m. 18.12.1627] … Perciò ritrovandomi Io p.tto Prencipe Gran Conte lungo tempo gravato d'infermità … hò voluto fare il p.nte mio testamento solenne in scriptis, quale ordino, et dispono … Et instituisco mio herede universale, et particolare Don Giovan Fabritio di Capoa mio figlio unigenito nato da me, et dalla q.m Signora D. Giovanna Carrafa figlia del Duca di Nocera Don Ferrante, mia prima moglie di bona mem.a … Lascio alli **Padri di S. Paolo di Chierici Regolari** di nap. all'incontro San Lorenzo doc.ti cinquanta per una volta ... Et per ultimo fò esecutori di questo mio Testamento, et volontà

l'Ill.mo et Ecc.mo Sig. Duca d'Albi Vicerè per sua Maestà in questo Regno … Il Prenc.e Gran Conte d'Altavilla [con altra grafia] *Fatto per mano di N. Giovanni Scalese di nap. qual stà alli negotij di D. Rosario Sportello olim notaro pub.co* (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45, f. 70-77; Pinto, Ricerca 2012).*

22.2.1628 - 1628 A 22 di feb.ro martedi ... f. 350 … D. Andrea pescara Castaldo preposito di **S. paulo** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 226, p.95; Pinto, Ricerca 2023).

4.1628 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Aprile 1628 … A Gio: Giacomo Conforto d. 6 … (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 55-79; Pinto, Ricerca 2011).

27.10.1628 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … 1628 … A 27 d'8bre … per 90 Pietre spaccatone per la cornice della cupola (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 112; Pinto, Ricerca 2011).

1629 - Iesus Maria. Io Dorothea Spinella Gran Contessa d'Altavilla … Ho fatto lo presente testamento in scritto, chiuso, et sigillato … Item instituisco miei heredi D. Fabritio de Capua Prencipe della Riccia Gran Conte d'Altavilla, mio nepote, et Don Giovanni de Capua Conte di Montuoro mio figlio, et D. Hippolita di Capua mia figlia, nelle parti però, et portioni, che di sotto dichiarerò. Voglio che detto Prencipe mio nepote habbia oltre la donatione da me fatta in beneficio del Principe D. Vincenzo Luise suo padre, e mio figlio sia in gloria … Item lascio all'Ecclesia di **S. Paolo** di Clerici Regolari di Napoli ducati cento per una volta sola … Io Dorotea Spinella Contessa d'Altavilla confirmo ut supra … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45, f. 79-84; Pinto, Ricerca 2012).*

1629 - Nel 1629 fu ingrandito il soccorpo, e formatavi l'attuale scala di marmo; mentre prima vi si scendeva per dinanzi la cappella di s. Gaetano, che sta nella chiesa al di sopra del soccorpo; in qual cappella ancora vi si entra di fianco, non potendosi accedere di fronte, perchè v'era innanzi la scala del soccorpo (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli …, 1857 p.308).*

6.1629 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … 1629 Giugno Per quattro migliara et mezzo di mattoni quadretti per mattonare l'ala et le cappelle della Chiesa verso il Seggio di Montagna … d. 28.4 (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 129; Pinto, Ricerca 2011).

1631 - D. Troiano Spinelli Marchese di Vico, e Principe dell'Oliveto deve annoi d.tu 303 gr. 15 … pervenuti a questa Casa dalla donatione della q.m Ippolita d'Afflitto, che la medesima dovea conseguire da d.o D. Troiano, come erede delli S.ri D. Troiano Spinelli Seniore e D. Nicolo, Ant.o Spinelli padre e figlio … med.te instro dell'anno 1631 per mano di not.e Franc.o Ant.o di Adamo di Napoli … (ASNa, Mon. sopp. 1080, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).

3.1.1631 - 3 gennaio 1631. A don Giovan Battista Castaldo preposito di **San Paolo** ducati 10, e per lui a Domenico Novillone stuccatore per saldo delli stucchi et altri lavori fatti e da fare della loro chiesa (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 153; Nappi, in San'Andrea Avellino …, I 2011 p.390).*

8.1-20.9.1635 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Spese che si sono fatte alla cappella laterale al Altare maggiore alla parte dell'Evangelio incominciato all'8 di Genaro 1635 [calce, pietre, pizzolana, mastri, manipoli, ecc.] … A dì 20 di 7bre 1635 per canne 6÷ di tela … per le inpennate della cupola (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 357-361; Pinto, Ricerca 2011).

8.1635 - … e nell'agosto 1635, si registrano spese "per la fabrica rustica della cappella si fa del nostro Principe di S. Agata" (ASNa, Mon. sopp. 1082, f.332; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.186).*
- La prima cappella dal corno dell'Evangelo che è della famiglia Firago dei Principi di Sant'Agata in Calabria (Celano, 1692 ed. 1970 p.715).*

5.12.1635-6.5.1636 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … Spese fatte nella cappella del Beato And.a incominciata alli 5 di Xbre 1635 [calce, pietre, pizzolana, mastri, manipoli, ecc.] … Adì 6 di Maggio dato all'architetto Pietro Maria [sic] d. 10 (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 362-363; Pinto, Ricerca 2011).

16.7.1636 - Libro per la fabrica della Chiesa di **S. Paolo** … 1636 … Adì 16 di luglio dato à M.ro simone scarpellino per la fonte per lavar le mani alla sacrestia d. 16 (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. 362-363; Pinto, Ricerca 2011).

11.12.1636 - 11 dicembre 1636. Al principe di Santa Agata ducati ducento e per lui al padre preposito di **Santo Paulo Maggiore** et al padre don Gregorio Carrafa per spendersi alla costruttione de la sua cappella in detta chiesa, detto principe si contenta che si paghino detti ducati 200 al padre don Gregorio solo, et per lui a Giacomo Lazzari e Francesco Valentini mastri marmorari in conto della cappella di marmi et mischi che fanno alla loro chiesa di **Santo Paulo Maggiore** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 272, p.511; Pacelli, in Bollettino del Centro di Studi Vichiani XVI, 1987 p.237; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.395).*

23.9.1638 - 23 settembre 1638. A Sigismondo Castellano ducati cento et per lui a Iacovo Lazzari e Francesco Valentini a complimento di ducati novecento sissant'otto li quali hanno ricevuti per diversi altri banchi, disse esserno in conto della cappella che fanno dentro la chiesa di **San Paulo Maggiore** di Napoli del principe di Santagata di marmi e mischi, et per lui a Francesco Valenti[ni] per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 227, p.273; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.396).*

15.2.1639 - 1639 à 15 di febraro martedi … f. 641 Al Principe di S.ta Agata d. cinque cento e per lui al P. D. Gregorio Carrafa teatino ad comp.to di d. duemilia havendo havuto l'altri ~~d. 1000~~ d. 1500 in diverse volte per la construtt.e dell'infrascritta Cappella et detti d. 500 l'habbia da pagare a Iacovo Lazzeri, et Simone Tacca mastri marmorari in conto della cappella che li stando facendo di marmi e misti dentro la Chiesa di **San Paolo maggiore** di Nap. sita a canto l'altare maggiore dalla parte del corno del Vangelo, con dechiarat.e che ce la debbiano dare finita per tutto il mese de Aprile prossimo venturo, cioè tutta la facciata, che sta incomingiata dove è l'altare con Ponere le colonne scannellate conforme la mostra che li hanno fatta vedere rossa con machie bianche e Pardiglie e Capitelli de ordine Corinto con il suo Architravo, fregio e cornice e basi, e simari, e fronte spitii con il suo finimento in mezzo di quella perfettione e bellezza conforme sta comingiata senza che da lui habino havere più danari sino che non sarà finita, et dopoi che sarà finita d.a facciata se habbia da fare giudicare da esperti eleggendi dal P. Preposito di San Paolo et dal P. D. Gregorio Carrafa atteso, esso, Principe, et che dopoi fatto d.o apprezzo li debbia Pagare il comp.to di quel tanto, che sarà giudicato senza replica scomputando l'altri danari havuti dal P. D. Gregorio per d.a opera, e per esso a Giacomo Lazari, et Simone Tacca per la causa sop.tta e per esso al d.o mastro Simone Tacca per al.ti d. 500 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 293, p.160; Pacelli, in Bollettino del Centro di Studi Vichiani XVI, 1987 p.237; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.396; Pinto, Revisione 2023).

1640 - MDCXL … In questo medesimo anno avendo D. Cesare Firrao principe di S. Agata finita [?] una bellissima cappella a man dritta del maggiore altare di **S. Paolo** ... diè principio alla fabrica d'un politissimo palazzo alla strada di Costantinopoli, il quale si vede oggi [1691 ?] perfezionato ed abellito nella sua faccia di fuori di varie statue di finissimo marmo (Bulifon, Giornali …, 1932 p.176).*

1640 - Di **S. Paolo Maggiore** … A man destra dell'Altar Maggiore si vede, la famosa Cappella del Principe di S. Agata; bellissima … per la leggiadria delle pitture fatte dall'immortal pennello del Falconi … (De Lellis, Supplimento …, 1654 p.69).*
- Aniello Falcone … Intanto essendo divenuto assai chiaro il nome d'Aniello, ed essendo state molto piaciute alcune sue opere, fatte per molti e diversi particolari, specialmente due istorie con figure grandi poco meno del naturale; il principe di S. Agata, che più di ogni altro le approvò, gli fece parola, che desiderava vedere adornata di figure la cupoletta eretta nella chiesa di **S. Paolo** de' PP. Teatini, la qual cappella è a destra dell'altar maggiore. In essa cupoletta adunque dipinse Aniello qualche istoria del Vecchio Testamento, con una maniera affatto diversa da quella usata nella sagrestia del Gesù, cioè a dire, dolce, ma robusta e ben fondata nel disegno, e nel chiaroscuro, avendo esattissimamente studiato il naturale di quelle azioni, ch'egli volle rappresentare … Ma per tornare all'istorie rappresentate nella cupoletta, dico, che ella è ripartita in quattro quadri con cornici di stucco dorato per ogni parte centinate. In una egli rappresentò Abigail che placa David, sdegnato contro Naban suo scortese marito. Nell'altro Booz e Rut con altri mietitori che raccolgono il grano: siegue Debora profetessa che parla con Barac, nel mentre si attacca il combattimento; e nel quarto si veggono i due uomini portare il grappolo di uva dalla terra di promissione al popolo Ebreo nel deserto, e negli angoletti vi son quattro virtù morali (De Dominici 1743, ed. 1844 III p.223).*
- **S. Paolo** … La prima Cappella dalla parte del Vangelo tutta ornata di vaghi marmi è dei Principi di S. Agata … Le dipinture a fresco sono del pennello di Aniello Falcone. Egli espresse Abigail che placa Davide sdegnato contro Naban: Booz e Rut con altri mietitori, che raccolgono il grano: Debora e Barac: i due uomini che portano l'uva dalla Terra promessa: e negli angoletti quattro Virtù (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.216).*
- **S. Paolo** … Quella che sta dalla parte del Vangelo è dei Principi di S. Agata. Le dipinture a fresco di questa Cappella sono di Agnello Falcone, già nominato di sopra (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.84).*

- **S. Paolo** … La prima cappella … Le dipinture di questa cappella, quasi perdute sono di Micco Spadaro (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.114).*
- La cappella rimpetto alla nave minore sinistra, appartenente a' Principi di s. Agata … le dipinture a fresco sono d'Agnello Falcone, rappresentanti storie dell'antico Testamento (Nobile, Descrzione …, II 1855 p.838).*
- Segue la cappella presso la tribuna … i freschi della Cupola e dei peducci furono fatti da Micco Spadaro, indi restaurati da Andrea Falcone; ora quasi deperiti, rappresentano Abigail che placa David, Booz e Rut che raccolgono il grano, Debora e Barac, e i grappoli della terra promessa; nei peducci quattro Virtù[124] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed.1985 p.112).*
- [124] Per l'intera cappella cfr. in genere Lattuada 1984: II, 213, sch. 4.41(Civiltà del Seicento a Napoli), che però non menziona l'attribuzione ad Angelo Solimena circa "i misteriosi affreschi della cappella Santagata" (Bologna 1955: 67 e Bologna, Francesco Solimena, 1958 p.43 nota 8 figg. 3 e 4) - (Mormone, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.122).*
- E' indubitabile la funzione di caposcuola esercitata da Aniello Falcone per la pittura di battaglie. La grande *Battaglia* del Prado, firmata, è certamente molto giovanile … Da questa *Battaglia* è agevole passare agli *Affreschi* nella Cappella Sant'Agata in **S. Paolo Maggiore** a Napoli, circa il 1640 … (Causa, in Storia di Napoli, V** 1972 p.940).*
- **S. Paolo Maggiore** … cappella … Firrao … Orientati su un classicismo di ascendenza romano-bolognese gli affreschi di Aniello Falcone (1641) nel cupolino, tratti da episodi del vecchio Testamento: *Abigail e David, Booz e Ruth, Offerta dell'uva della terra promessa al popolo ebreo nel deserto, Deborah e Barac*; nei pennacchi *Figure allegoriche* (Di Mauro, in Napoli Sacra 7° Itinerario, 1994 p.443).*

1640 - Di S. Paolo Maggiore … A man destra dell'Altar Maggiore si vede, la famosa Cappella del Principe di S. Agata … ne' lati della quale si veggono due maestose statue, ch'inginocchioni dimostrano d'adorarla, una delle quali ci rappresenta Antonino Ferrao, e l'altro Cesare suo figliuolo, Principe di Santa Agata, Montiero maggiore, e Regio Portulano di Napoli, con le seguenti inscritioni ... D.O.M. … M. DCXL (De Lellis, Supplimento …, 1654 p.69).*
- Giuliano Finelli … Come scrive il Passeri in modo esplicito, nella cappella Firrao in **S. Paolo Maggiore**, è autografa e datata del 1640 la statua inginocchiata di Cesare, principe di Sant'Agata, un ritratto non "romanizzante" come quello del cardinal Ginnasi, anzi di tono molto napoletano, dove è ripreso e variato con enfasi e vigoria lo schema del Monterey. La Cappella è opera di Francesco e Dionisio Lazzari, in società con Simone Tacca e Francesco Valentini; e l'intervento più esteso alla decorazione plastica, come si vedrà meglio in seguito, non è del Finelli, ma del Mencaglia, presente con il gruppo della Vergine col Bambino sull'altare e con l'Antonio Firrao, posto di fronte al figlio Cesare (Passeri-Hess, Vite de' pittori scultori e architetti, 1673 p.254; Nava Cellini, in Storia di Napoli, V** 1972 p.806).*
- Occorre anzitutto rivolgere attenzione ad alcune opere aventi particolari implicazioni e significati per gli ulteriori sviluppi della plastica napoletana dal 1650 al 1700. Un esempio ragguardevole è quello del monumento funebre che si fece erigere, ancora vivente, Cesare Firrao, principe di Sant'Agata, nell'omonima cappella di **S. Paolo Maggiore**, e che Finelli condusse a termine nel 1640. Howard Hibbard, che pure di scultura italiana è sicuro intenditore, scrisse che Finelli, una volta trasferitosi a Napoli, finì col diventare sempre più rozzo[32]. Ma tale affermazione è motivata soltanto dalla assai scarsa conoscenza della produzione napoletana dell'artista; Fanzago stesso, in fatto di ritratti, non realizzò mai niente di meglio. Nel monumento a Cesare Firrao emergono gli influssi che Giuliano assimilò, dal 1622 al 1626, come diretto collaboratore di Pietro e Gian Lorenzo Bernini. Anche se questo *Cesare Firrao* è ancora atteggiato alla maniera del Fabrizio Pignatelli in bronzo, che il suo primo maestro Michelangelo Naccherino realizzò tra il 1596 ed il 1607[33], tutt'altra cosa è però la qualità dell'esecuzione marmorea, per vigore plastico e intensità chiaroscurale; e un riscontro agli accenti berniniani è riconoscibile proprio nelle pieghe corpose e sinuose del mantello, che cade dalla spalla sinistra di Cesare; gli scultori locali guarderanno per lungo tempo a tale splendido prototipo. Si può anzi affermare che questo marmo sia stato un vero e proprio paradigma della plastica napoletana del secolo XVII; una scultura dalla quale non si può prescindere se si vogliono capire gli sviluppi della produzione locale sino alla fine del secolo (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.382).*
- Iscrizione letta 2007:

D. O. M.

MARIÆ DEIPARÆ VIRGINI SINGVLARI
CÆSAR FERRAO DE FILIIS RAONIS SANCTÆ AGATHÆ PRINCEPS
FAGNANI REGVLVS LVTIORVM ET NVCIS DOMINVS
NEAPOLITANÆ VRBIS REGIVS ÆDILIS REGIÆ VENATIONI MAIOR PRÆFECTVS
VT IN SANCTISSIMAM SOSPITAM ADVLTAM PIETATEM OSTENDERET
SIBIQVE HINC ABEVNTI AD SVPEROS VIAM STERNERET
ET MORIENS OSSA REPONERET

SACELLVM HOC BENEFICIORVM NON IMMEMOR
VIVENS POSVIT
A. V. P.
M. D.C.XL.

28.3.1640 - 28 marzo 1640. Al principe di Sant'Agata ducati seicento, per lui a mastro Iacovo Lazzaro et mastro Simone Tacca in conto della cappella che li hanno fatto a **Santo Paulo** per fino adesso, dichiarando che per diverse altre polise per mezo del padre don Gregorio Carrafa hanno da lui havuto altri ducati millequattrocentosissant'otto che in tutto vengono ad essere ducati 2068, quali sono pagati e pagano per l'affacciata dell'altare con tutto il frontespitio da alto a basso di colonne a pietre mische con li lati e pontoni, che pigliano tutto quel muro perché a man dritta dell'altare vi ha da venire un'altra prospettiva di ornamenti del medesimo lavoro e di poco manco volute per mettervi il deposito e la statua sua essi mastri si sono contentati di farla, e quando sarà fenita dett'affacciata di man dritta dell'altare che sarà per tutto il mese di 8bre prossimo, in quel tempo si habbia d'apprezzare l'una e l'altra opera et lui resta obligato a saldarli il pagamento e fra tanto lui l'habbia da dare ducati 400 anticipatamente per cominciare detta affacciata et alla fine del mese di giugno prossimo persevorando loro nell'opera lui l'habbia da dare altri ducati 300 et alla fine di settembre altri ducati 300, acciò alla fine di 8bre prossimo che si obligano dare la detta affacciata fatta si possa apprezzare l'una et l'altra opera e darli sodisfatione, tra tanto ogni cosa si doverà fare a spese d'essi mastri tanto di pietre, marmi mischi et ogni altra cosa conforme hanno fatto dell'altra, per lui a mastro Simone Tacca per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 217; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.396).*

3.4.1640 - 3 aprile 1640. Al principe di Santa Agata ducati quattrocento e per lui a mastro Iacovo Lazzaro et mastro Simone Tacca, se li danno per caparro del tumolo che hanno da fare alla capella sua di **Santo Paulo** allo muro della mano deritta del altare con marmi e pietre mische, colonne et ogni altro ornamento conforme il desegno che li hanno fatto con promessa di darcelo fenito per tutto il mese di ottobre primo venturo, nel qual tempo si ne habia poi da fare l'apprezzo o accordo fra di loro e pagarsili il complimento dovendosili da esso anco corrispondere fino alla summa di altri ducati seicento in più volte secondo loro anderanno mettendo le cose in opra, e per loro al dottor Iacinto Lazzari per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 300, p.388; Pacelli, in Bollettino del Centro di Studi Vichiani XVI, 1987 p.238; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.397).*

12.4.1640 - Declar(ati)o et conv(enti)o pro Iacobo Lazari, Simone Tacca et Fran(cis)co Vale(n)tino (12 aprile 1640). Die duodecimo men(sis) aprelis millesimo sexcentesimo quadragesimo Neap(oli) in n(ost)ri p(raese)ntia constit(ut)is Iacobo Lazari de Neap(oli) marmorario inter(venie)nte ad infr(ascript)a p(ro) se eiusq(ue) her(edi)b(us) et succ(esso)rib(us) etc. ex una parte. Et Simone Tacca et Fran(cis)co Valentini et(iam) marmorariis inter(venie)ntib(us) simili(te)r ad infr(ascript)a p(ro) se ipsis et quolibet ipsor(um) eoru(m)q(ue) etc. her(edi)b(us) et succ(esso)rib(us) ex parte al(te)ra etc. Praefatae vero partes quib(us) s(upr)a no(min)ib(us) sp(ont)e asser(ueru)nt cora(m) nobis qualm(en)te essi hanno fatto le sottoscritte opere de marmi, v(idelicet): […] La cappella dentro la chiesa di S(an)ti Apostoli de Casapuzzana [cappella Seripando]. […] La cappella del principe di S(an)ta Agata in **S(an)to Paulo**, l'opera del Mon(aste)rio della Sapientia di q(ue)sta città, […] l'altare maggiore della chiesa de **S(an)to Paulo**, [...] et benché d(ett)e opere se siano fatte divisam(en)te hanno dichiarato esse parti che tutte d(ett)e opere si sono fatte p(er) essi in comuni, benché non appara, nelle quale opere p(er) il lucro et guadagno s'è tirato p(er) essi, cioè esso mastro Iacovo p(er) una parte delle due, et essi Simone et Francisco Valentino p(er) l'altra parte, et delli denari ric(evu)ti et pervenuti da esse, ogn'uno d'essi n'ha ric(evu)to la parte, confor(m)e appare dalle liste fatte p(er) essi quale se conservano p(er) essi et a quelle è conv(enu)to che s'habbia da stare parere et obedire, et a d(ett)e liste esse parti si sono referite. Item hanno dichiarato esse parti che in tutte l'opere incominciate [98r] et non finite sino ad hoggi, ogn'uno d'essi habbia da tirare, cioè esso mastro Iacovo e suoi heredi e socc(esso)ri per una parte delle due, et essi Simone e Fran(cis)co p(er) l'altra parte, sino alla totale costrutti(on)e et perfetti(on)e d'esse. Di più è conv(enu)to che nell'opere che s'hanno da fare, cioè della cappella di S(an)to Antonio dentro il mon(aste)rio di S(an)ta M(ari)a donna Regina et del tumolo del s(igno)r principe di S(an)ta Agata, caso ch'esso mastro Iacovo starà buono et si finiranno vivente esso habbia da tirare et participare p(er) una parte confor(m)e al p(rese)nte ha tirato, et caso piacesse a Dio chiamarlo all'altra vita s'habbiano da co(n)tinuare p(er) l'heredi d'esso Iacovo et vi habbia da lavorare Dionisio Lazari figlio d'esso Iacovo, et habbiano da tirare et participare cioè essi heredi p(er) la terza parte et d(et)ti Simone et Fran(cis)co p(er) l'altre due terze parti, oltre le giornate e lavori farà esso Dionisio, che si pagaranno ad esso separatam(en)te. […] [Fra i testimoni presenti all'atto: Domenico e Giuseppe Novillone (o Novellone)]

(ASNa, Not. Giovan Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 8, cc. 97v-98v; Prota-Giurleo, in Fuidoro 3 1957, p.91; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.139).*

10.7.1640 - li Pre di **S. Paolo mag.re** di Napoli congregati a 10 luglio 1640 vennero a convenzione con Cesare Farao principe di S. Agata et avendoli assignato la cappella a man diritta dell'altare mag.re e quella per esso fabricata dalle pedamente, con ornarla et abbellirla di marmi, di nuovo li concessero d'eriggere un tumulo di prospettiva magnifica e che ivi si possa mettere la statua di esso principe, poner l'armi … (ASNa, Mon. sopp. 1160, f.36; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.192).*
- Tuttavia ne nacque una lunga vertenza tra i Firrao e la Casa di S. Paolo: "… che per far d.a cappella li Pri restrinsero una camarone e per alzar la cupola si guastarno alcune stanze del dormitorio con molta comodità et interesse delli Pri … che esso Principe non ha pagato cosa alcuna per detto suolo, mentre son solite vendersi ducati mille e la cappella del B. Andrea in detto luogo sta venduto rustica ducati mille alla duchessa di Lizzano, siccome anco s'è fatto per li Pri del Giesù …" (ASNa, Mon. sopp. 1160, f.36 segg.; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.192).*

31.8.1640 - 31 agosto 1640 ... Al Principe di Sant'Agata duc. trecento e per lui a mastro Dionisio Lazaro mastro Simone Tacca e mastro Francesco Valentino in conto della Cappella che sono obligati di farli a **San Paolo** di Pietre mische et altri lavori e in specie per lo tumolo principiato a man dritta dell'altare conforme altre polize fatteli pagabili per il medesimo nostro banco, e per Francesco Valentino a Dionisio Lazaro e Simone Tacca (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 304, p.98; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.171).*

28.9.1640 - 1640, 28 settembre ... Al principe di Sant'Agata D. 150. Et per lui a mastro Simone Tacca et mastro Dionisio Lazzari et mastro Francesco Valentino a compimento di D. 300, stante che l'altri D. 150 li hanno ricevuti contanti per Gio Andrea di Tullio. E detti sono in conto della cappella che li stanno facendo a **San Paulo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 304; Nappi, in Pasculli Ferrara, L'arte …, 1983 p.324).*

24.11.1640 - 1640, 24 settembre [? novembre]... Al Principe di S. Agata Don Cesare Firrao, Ducati 306, tarì 3 e grana 6 e per lui a maestro Simone Tacca, maestro Dionisio Lazzari e maestro Francesco Valentino, a compimento di ducati 400, stante che il rimanente l'han ricevuto da esso coi denari contanti, dichiarando che se li pagano in conto dell'erezione della Cappella da esso fatta fare nella Chiesa di **San Paolo Maggiore** di Napoli, a condizione che detti maestri l'abbiano da fare finita per tutto il mese di agosto seguente, l'uno e l'altro lato di detta Cappella dove hanno da venire le Statue sue e di suo Padre, e tutti li ornamenti che ci vanno, conforme al disegno e per loro a Simone Tacca e Dionisio Lazzari per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 305, p.540-41; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.384).*
- 24 novembre 1640. Al prencipe di Santa Agata ducati trecentocinque tarì 3.6 e per lui a mastro Simone Tacca, mastro Dionisio Lazzaro e mastro Francesco Valentino in complimento di ducati 400, stante che il remanente l'hanno havuti da esso di denari contanti, declarando che se li pagano in conto dell' evittione de la cappella che esso fa fare alla chiesa di **Santo Paulo Maggiore** di Napoli, con conditione che li habbiano da dare finiti per tutto il mese d'aprile seguente l'uno e l'altro lato di detta cappella dove hanno da venire le statue sue e di suo padre con tutti li ornamenti che ci vanno conforme il desegno, e per loro a Simone Tacca e Dionisio Lazzaro per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 305, p.541; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.397).*
- Già pubblicata in Rizzo 1984 con la data errata di estinzione del 24 settembre 1640 (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.397).*

1641 - S. Pietro in Vincola è una piccola Cappella sita nella piazza di san Lorenzo per contro la porta grande di **s. Paolo maggiore** si tiene essere stata fondata dalla Regina Giovanna II alla presenza di Nicolò de Diano Arcivescovo di Napoli l'anno 1423 sotto titolo di san Pietro e Sebastiano al presente è Iuspatronato delle monache del monasterio di s. Sebastiano (Come appare per istrumento rogato per mano de notar Dionisio di Sarno). Quivi è da notare come avanti la porta di questa cappella si vede fabricata una pietra intagliata in forma d'una sede ponteficale picciola, havendosi per traditione che sopra questa pietra si inginocchiasse l'Apostolo san Pietro quando ritrovandosi in Napoli e passando per questa strada e vedendo la statua d'Apollo situata sopra del'architrave sostenuto da otto altissime colonne nel tempio di Castore e Polluce; quale sin'hora si vedono in piedi avanti la chiesa di **s. Paolo maggiore**, e facendo oratione a Dio quella statua cadè rovinandosi in pezzi, quali sino a' tempi nostri si vedono in terra; e perciò in memoria d'un tanto miracolo fusse da' Christiani di quel tempo presa quella pietra riducendola in forma di sede ponteficale (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.163).*

21.1.1641 - 21 gennaio 1641. Al principe di Santa Agata ducati trenta et per lui al cavaliero Massimo Stantione per caparro di uno quadro che ha da fare in tela per la sua cappella di **San Paolo** consistente in una Madonna con il figliolo in braccia, grande del naturale dentro una prospettiva conforme una che detto signore ne tene piccola di circa un palmo, con che quello li habbia da dare finita et posta nella cappella predetta per tutto il mese di aprile primo venturo, et si habbia poi da riconoscere da persone esperte et se li habbia da pagare il complimento del prezzo che vale, et per lui a Gioseppe Stantione per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 329, p.38r; Pacelli, in Bollettino del Centro di Studi Vichiani XVI, 1987 p.240; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.397).*
- Stanzione Massimo … 1641 Quadro della Madonna per il principe di Sant'Agata nella chiesa di **S. Paolo** (Novelli Radice, in Campania Sacra 1974, p.71; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.106).*

24.1.1641 - 24 gennaio 1641. Al signore prencipe de Santa Agata ducati sessanta et per lui a Simone Tacca per lo prezzo de uno pezzo de marmo consignato per esso al cavaliero Cosmo Fanzago per fare una statua della sua persona (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 328, p.69r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.398).*
- 24 gennaio 1641 … L'attribuzione della facciata di palazzo Firrao a Cosimo Fanzago è stata avanzata, già nella guidistica napoletana, sulla base dell'analisi stilistica del repertorio ornamentale ed, in particolare, dei vasi che ornano i timpani spezzati, dei pilastri bugnati, del portale e delle nicchie. Oggi c'è un dato indiretto - riguardante l'attività di scultore di Cosimo Fanzago - che può avallare, ma non documentare, il suo intervento a palazzo Firrao; si tratta di un pagamento di sessanta ducati effettuato a suo favore, dal principe di S. Agata "… per fare una statua della sua persona" da identificarsi, come già detto nel capitolo sui restauri barocchi, con la statua di Cesare Firrao nella cappella in **San Paolo Maggiore** (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.345).*

4.2.1641 - 4 febbraio 1641. Al signore principe di Santa Agata ducati quaranta et per lui a Donato Peri, disse per caparro et principio del stucco che ha da lavorare nella sua cappella di **San Paolo** il quale habbia a dare fenito per tutto il mese di aprile primo venturo et lui ce li habbia a pagare per apprezzo di persone esperte da lui eligende (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 329, p.71r; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.195; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.398).*

26.2.1641 - Die vigesimo sexto mensis Februarii millesimo sexcentesimo quatragesimo primo, Neapolis. In nostri præsentia constitutus admodum illustris et reverendus dominus don Didacus de Bernaudo, agens etc. pro se etc., consequens prius in nos etc., qui sponte asseruit coram nobis et admodum reverendo padre don Joseph Caracciolo preposito venerabilis domus, et ecclesiæ **Sancti Pauli Mayoris** huius civitatis Clericorum Regularium presente interveniente et acceptante pro dicta venerabili domo et ecclesia etc., vulgariter loquendo, videlicet come, havendo una imagine della Santissima Vergine Nostra Signora pinta in tavola col Bambino Giesù nel seno di molta divotione, et desiderando non solo servirla lui, ma che da altri ancora sia servita e reverita collocandosi in luoco di decoro e riverenza per accriscemento della divotione di quella, ha disposto di donarla, conforme spontaneamente la dona per donatione inrevocabile tra' vivi, alla detta venerabile chiesa di San Paulo, presente et accettante per essa il detto reverendo padre preposito una con me predetto notaro, acciò la collocano in alcuna delle cappelle di detta chiesa ad elettione di essi reverendi padri, alli quali dona ancora similmente per donatione inrevocabile tra' vivi ducati duicento in moneta contante, quali promette insieme con detta gloriosa imagine consignare al detto reverendo padre preposito in nome di detta chiesa et padri di quella quanto prima questo presente dì [*omissis*]. Et di più dona similmente per titulo di donatione inrevocabile tra' vivi, et cede e renunza a detta venerabile casa e chiesa di San Paulo, et suoi reverendi padri, presente et accettante detto reverendo padre preposito, ducati quattrocento venti consequendi dalla Regia Gabella della Seta di Calabria per tre annate cominciate dal primo di giugno del prossimo passato anno 1640 et finiendo al'ultimo di maggio 1643 per causa delli annui ducati centoquaranta che esso signore don Diego possiede con detta gabella per capitale de ducati duemilia. Quali ducati quattrocento vinte, di dette tre annate, possano detti reverendi padri consequire et far consequire, etiam per mezzo de banchi, [13v] et per lor consequtione comparere in qualsivoglia giuditio, quietare et far ogn'altra cosa necessaria, cedendoli per detti ducati 420 ogni raggione et attione, ponendoli per detti ducati 420 in suo luoco et grado, et constituendoli procuratori inrevocabili, veluti, in rem propriam. Et questo a fine che detti reverendi padri spendano così detti ducati ducento donati contanti, come detti ducati 420 esigendi da detta gabella della seta ut supra, in servitio, ornamento et bellimento della detta capella dove collocaranno detta venerabile imagine ut supra donatali. Et promisit et convenit predictus domini don Didacus sollemni stipulatione etc. dicte venerabili domui et ecclesiae Sancti Pauli eiusque reverendis patribus absentibus, et pro ea et eis dicto reverendo patri preposito, et mihi etc. presentibus etc., donationem, promissionem, et cessionem predittas etc. ac omnia predicta etc. semper etc. habere etc. ratas etc. ac rata etc. eaque

actendere etc. et contra non facere etc. aliqua ratione etc. nullasque literas etc. nec absolutionem etc. et impetratis non uti etc. dictamque donationem non revocare etiam vitio forte ingratitudinis nec quamvis summam quingentorum aureorum excedat, et propterea voluit quod dicta donatio non censeatur una sed plures donationes diversis quidem vicibus et temporibus factæ infra summam a iure permissam, et de donatione ista ea ratio habeatur, ac si facta fuisset coram quocumque iudice officiali, et magistratu cum decreto et insinuatione curiæ et aliis sollemnitatibus solitis et consuetis. Renuncians exposte cum iuramento coram nobis [...]. Pro quibus omnibus observandis etc. dominus don Didacus sponte obligavit se etc. et bona omnia etc. dicte venerabili domui et ecclesiae Sancti Pauli absentibus dicto illo reverendo patri preposito, et mihi etc. presentibus etc. pro ea, et eis sub pena dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione precarii etc. et renunciando etc. et iuravit etc. in pectore etc. Presentibus opportunis etc. Extracta est præsens copia ab actis quondam notaris Andreae Sapio de Neapoli, originalis me refero collatione meliori semper salva et in fidem ego notarius Dominicus Anellus Sabbatinus de Neapoli hic me signavi requisitus, locus signi (BNN, Fondo S. Martino, ms 388, f. 13; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.116).*

8.3.1641 - 8 marzo 1641. Al signor prencipe de Santa Agata ducati ducentocinquanta et per lui a mastro Simone Tacca et mastro Dionisio Lazzari et Francesco Valentino a complimento di ducati 300 stante che l'altri ducati 50 li ha recevuto dal procuratore don Gregorio Carrafa de suo ordine, et detti se li pagano in conto dello lavore de marmo mischi che li fanno per la sua cappella situata nella ecclesiam de **Santo Paulo Maggiore** di Napoli, et per loro a Simone Tacca per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 328, p.210v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.398).*

22.3.1641 - 1641, 22 marzo ... A Maria Ravaschieri duc. 10 e per essa a Domenico Novellone in conto della cappella che li stucca (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 311, fol. 386; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.184).*

29.3.1641 - 29 marzo 1641. Al principe di Santa Agata ducati trecento et per lui a mastro Simone Tacca, mastro Dionisio Lazzaro e mastro Francesco Valentino in conto delli marmi mischi et altre pietre che stanno lavoranno per la sua cappella di **San Paolo** et per giunta di detto Francesco Valentino alli detti Simone Tacca et Dionisio Lazzari per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 329, p.171v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.398).*

9.4.1641 - 9 aprile 1641. Al principe di Santa Agata ducati sessanta et per lui a Donato Peri a complimento di ducati cento stante che li altri ducati 40 li ha recevuti al mese passato, et sono per pagamento delli stucchi et altre cose che haverà da fare alla sua cappella in **San Paolo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 329, p.184v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.398).*

12.4.1641 - 12 aprile 1641. A don Diego de Bernaudo Mendozza ducati cinquanta e per lui a don Gioseppe Caracciolo per altritanti, e per esso a Francesco Valentino e sono in conto del lavoro di marmo che fa in una lloro cappella di **Santo Paolo** acanto quella del beato Gaetano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 308, p.355; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.407).*

10.5.1641 - 10 maggio 1641. Al signore prencipe di Santa Agata ducati settanta et per lui a mastro Simone Tacca in conto della cappella che li sta facendo in **Santo Paulo** di marmo et pietre mische (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 328, p.386r; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.184; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.399).*

22.5.1641 - 22 maggio 1641. A lo princepe de Santa Agata ducati cento et per lui a mastro Donato Peri in conto dello stucco et fabrica fatta et da fare per lui alla sua cappella di **San Paolo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 329, p.266r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.399).*

22.5.1641 - 22 maggio 1641. A lo principe di Santa Agata ducati cento et per lui a mastro Berardino Landini per caparro di quattro puttini et doi angeli di marmo da situarsi nella sua cappella di **San Paolo**, con conditione che l'habbia da dare il remanente secondo il valore che saranno riconosciuti da esperti essi eligendi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 329, p.266r; Pacelli, in Bollettino del Centro di Studi Vichiani XVI, 1987 p.241; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.399).*

22.5.1641 - 22 maggio 1641. A lo principe di Santa Agata ducati quattrocento sittanta et per lui a mastro Simone Tacca, mastro Dionisio Lazzaro e Francesco Valentino in conto della cappella che li stando facendo

nella chiesa di **San Paolo** de Napoli per darceli conto conforme al pagamento dovria a l'altre polise fatte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 329, p.266r;; Pacelli, in Bollettino del Centro di Studi Vichiani XVI, 1987 p.241; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.399).*

12.6.1641 - 12 giugno 1641. Al signore prencipe di Santa Agata ducati vente et per lui al cavaliero Massimo a complimento de ducati cinquanta stante che li altri ducati 30 li ha ricevute li mesi passati, vi se li pagano in conto et parte del quadro della Madonna con figlio in braccia che fa nella sua cappella di **Santo Paulo**, et per lui a Gio. Battista Thomase per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 328, p.487v; Pacelli, in Bollettino del Centro di Studi Vichiani XVI, 1987 p.241; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.399).*

3.7.1641 - 3 luglio 1641. Al signore prencipe di Santa Agata ducati sittanta et per lui al cavalier Massimo Stantione a complimento de ducati centoventi per lo prezzo de uno quadro de una Madonna che li ha fatto per la sua cappella di **Santo Paulo** havendo li altri ducati 50 recevuti per questo medesimo banco, et per lui a Gio: Battista Thomasi per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 328, p.527v; Novelli Radice, in Campania Sacra 5 1974, p.102; Pacelli, in Bollettino del Centro di Studi Vichiani XVI 1987, p.237; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.399).*

17.7.1641 - 17 luglio 1641. Al signore prencipe de Sant'Agata ducati sessanta et per lui a mastro Berardini Landini a complimento di ducati centosessanta per caparra di alcune statue per la sua cappella di **Santo Paulo Maggiore** di questa città (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 328, p.563r; Strazzullo, in Fuidoro, 1957 p.144; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.400).*

7.9.1641 - Cappella della SS. Vergine della Purità … Sur uno de' pilastri anteriori di esse si legge la seguente iscrizione:

D . O . M .
IMAGO . HAEC . DEIPARAE . PERVETUSTA
IN . PRIVATA . BERNAUDAE . DUCUM . DOMO
DEIN . IN . PRETIO . SUMMAQ . VENERATIONE . HADITA
[p.235] ILLINC . SOLENNI . POMPA . AC . PLAUSU
TRANSLATA
INDITA . NON . SINE . DIVINITATIS . INSTINCTU
PURITATIS . APPELLATIONE
ANNO . CHRISTI . MDCXLI . DIE . VII . SEPTEMBR.
COMMUNI . MORTALIUM . BONO
COLLOCATA . IN . HOC . SACELLO . FUIT
QUOD . NUNC . NON . TAM . MAGNAE . MATRIS
QUAM . QUAEDAM . GRATIARUM . SCATEBRA . EST
PIORUM . P0STULATIS . AC . VOTIS.

(Chiarini, Notizie …, III 1858 p.234).*

14.10.1641 - Nota et misura di tutti li lavori di marmo che stanno al atrio della chiesa di **S. Paolo** con tutti li lavori di marmi et mischi che stanno in opera nel altare maggiore di d(ett)a chiesa et ancora le due fonti di acqua santa di misco. In p(rim)a si è misurato tutte le grade della balaustrata del altare maggiore ascendeno alla sum(m)a di ducati d. 355.0.0 Si è misurato il basamento et la cimasa di marmo in d(ett)a balaustrata cha ascende alla summa di ducati d. 479.0.0 Li balaustri che stanno in d(ett)a balaustrata sono n(umer)o sissanta che a ducati sette l'uno inporta ducati d. 420.0.0 Vi è il pavimento lavorato ad amendole di marmo avanti l'altare maggiore vale tutto insieme d. 366.0.0 Vi sono le due portelle di d(ett)o altare maggiore di marmo et misco con le colonne di alabastro lavorate dalla parte di dentro et di fuori valeno unite insieme ducati d. 1662.0.0 Vi sono le grade del detto altare con la sua predella inporta l'uno et l'altro insieme ducati d. 126.0.0 3408.0.0 [128v] Vi è l'altare dalla parte di dietro unito con li piedi stalli et gradini et la faccia dinanzi unito insieme detto lavore vale ducati d. 690.0.0 Vi sono dodeci pilastrelli della balaustrata valeno uniti insieme ducati d. 156.0.0 Vi è la custodia di metallo con cornice di rame indorata con lapislazzeri et colonne di alabastro orie(n)tale et altre gioie con figure cherubini et festoni di rame similmente indorate vale ducati [ripetuto: ducati] d. 8000.0.0 Nota delli lavori del atrio et porta di d(ett)a chiesa In p(rim)a si è misurato tutta la porta di basso al atrio che per marmo et fattura vale ducati d. 685.0.0 Si sono misurate tutte le grade di marmo del detto atrio quali sono n(umer)o settantadue valeno unite insieme ducati d. 610.0.0 Si è misurato la cimasa et basamento acanto la porta del abballatoro valeno per marmo et fattura du(ca)ti d. 250.0.0 10391.0.0 [129r] Si sono misurate tutte le cimase della balaustrata che sale alla chiesa, che per marmo et fattura valeno ducati d. 400.0.0 Vi sono sotto dette cimase n(umer)o cento et quattro di balaustri di marmo valeno per marmo et fattura ducati d. 960.0.0 Vi sono in d(ett)a balaustrata n(umer)o di pilastrelli

dodeci che per [carta corrosa] ma[rmo] et fattura valeno ducati d. 80.0.0 Vi sono al atrio di d(ett)a salita due finestre di marmo quali valeno unite insieme ducati d. 64.0.0 Vi è nel mezo del arcata di piperno una cartella di marmo vale ducati d. 10.0.0 Vi sono due cimase al inposta di d(ett)o arco et due base sotto li pilastri di d(ett)o arco valeno per marmo et fattura ducati d. 25.0.0 Si è misurata la porta della chiesa con le colonne di bardiglio et altri adorname(n)ti vale unito ogni cosa insieme per marmo et fattura ducati d. 960.0.0 Vi sono le due fonti d'acqua santa di misco in mezzo di d(ett)a chiesa valeno tutte due insieme ducati d. 100.0.0 2599.0.0 [129v] Che unite tutte le sudette partite tanto del altare maggiore quanto dell'atrio e porta maggiore di d(ett)a chiesa calcolate et unite insieme ascendeno alla sum[m]a di ducati d. 16398.0.0 dico ducati sedicimila trecento novant'otto E questo è quanto ci è parsi rimettendoci sempre a miglior giuditio. In Nap(oli) li 14 di ottobre [carta corrosa] [16]41 Io Gio(van)ni Mozzetti A fermo ut [carta corrosa] [su]pera Io Francesco Valentino agradato ut supra Io Matteo Pelliccia affermo ut supra Io Dionisio Lazeri aff(ir)mo ut supra (BNN, Fondo San Martino, ms. 570, Scritture varie per l'Ordine teatino, vol. IV, cc. 128r-129v; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.140).*

c.1642 - E poiché il detto Cosimo non si era preoccupato di compiere la statua predetta dopo i detti tempi, perciò il detto fu predecessore principe comparve nella Gran Corte della Vicaria e chiese che il detto Cosimo fosse condannato a restituire al detto fu principe nonché i detti D. cento, ma anche il marmo a lui consegnato per lo scopo predetto, al fine che il detto predecessore principe potesse far compiere l'opera da un altro a danno del detto Cosimo. E dalla detta Gran Corte fu preso il provvedimento che, stante lo scorrere del tempo contenuto nella detta partita, il sopraddetto Cosimo avesse restituito al detto fu predecessore principe i sopraddetti D. cento da lui ricevuti ed il marmo predetto. Contro le quali cose comparve il detto Cosimo e premise che, sebbene nella detta polizza appariva che la statua predetta doveva essere fatta per il detto tempo, tuttavia il detto Cosimo promise ciò perché il detto predecessore principe al contrario aveva promesso allo stesso Cosimo la soddisfazione dei D. duemila quattrocento quarantaquattro che doveva ottenere da questa fedelissima città di Napoli grazie all'ordine dell'eccellentissimo signor viceré, dal quale pagamento essendo il detto fu principe venuto meno, il detto Cosimo non era tenuto all'accordo poiché la detta statua era già al termine, fece istanza che il detto fu predecessore principe pagasse al detto Cosimo un'altra somma di denari allo scopo che potesse compiere la statua predetta (De Vito, in Ricerche sul '600 …, 2000 p.11).*

5.5.1642 - 5 maggio 1642. Al signore prencipe di Santa Agata ducati cento et per lui a mastro Berardino Landini et mastro Giulio Mencaglia, quali [ripetuto quali] ce li paga per caparra de una statua di marmo per la sua cappella di **Santo Paulo** per la persona de suo padre de positura in genocchione di la grandezza et grossezza della altra statua della persona sua che sta in detta cappella ma che sta senza cappa però con armatura et cassa sana, et che deveno stare al nicchio vacante di detta cappella riguardi verso lo altare, con che se li habbiano da dare fenita fra tre mesi et che poi esso habbia da fare riconoscere da esperti et pagarla il prezzo che vale (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 330, p.391r; Strazzullo, in Fuidoro, 1957 p.144; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.115; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.400).*
- Di **S. Paolo Maggiore** … A man destra dell'Altar Maggiore si vede, la famosa Cappella del Principe di S. Agata … ne' lati della quale si veggono due maestose statue, ch'inginocchioni dimostrano d'adorarla, una delle quali ci rappresenta Antonino Ferrao, e l'altro Cesare … con le seguenti inscritioni. D.O.M. … A.S. MDCXL (De Lellis, Supplimento …, 1654 p.69).*
- Nella Chiesa di S. Paolo di Napoli vi è bellissima, e ricchissima Cappella dedicata alla Beatissima Vergine Nostra Signora, con questa inscrittione. D.O.M. … A.S. MDCXLI (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.475).*
- La prima Cappella dal corno dell'Evangelio, che è della famiglia Firago de' Prencipi di S. Agata in Calabria si vede tutta adornata di marmi. Nel mezzo vi è una Statua della Vergine, col suo Figliuolo in braccio, e due statue tonde, in ginocchioni, che stanno su i sepolcri d'un lato, e l'altro E queste uscirno dallo scalpello di Giulio Margagli Carrarese (Celano, Delle notitie …, 1692 p.171).*
- Fu discepolo del cav. Cosimo Andrea Falcone, figliuolo d'un fratello del famoso Aniello … Nella cappella del principe di S. Agata, laterale all'altar maggiore nella chiesa di **S. Paolo Maggiore**, fece Andrea la statua della Beata Vergine col Bambino, che si vede collocata sopra l'altare dell'anzidetta cappella, con altre due statue con i ritratti di quei Cavalieri che rappresentano, ed una è quella di Antonio Ferrao, l'altra di Cesare suo figliuolo (De Dominici 1743, ed. 1844 III p.397).*
- S. Paolo … La prima Cappella dalla parte del Vangelo tutta ornata di vaghi marmi è dei Principi di S. Agata. Nel mezzo vi è una statua della Vergine col suo figliuolo nelle braccia, e due statue tonde in ginocchio sui loro rispettivi depositi dall'un lato, e dall'altro, e tutte furon lavoro di Giulio Margagli da Carrara (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.216).*
- S. Paolo … Quella che sta dalla parte del Vangelo è dei Principi di S. Agata … La Statua della B. V. col Bambino che sta sopra l'Altare, con altre due statue sopra i depositi, indicanti i ritratti di Antonio Ferrao e di Cesare suo figlio, sono di Andrea Falcone (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.84).*

- S. Paolo … Allato l'altare si osservano due depositi di personaggi di quella prosapia con le statue de' defunti, e belle colonne di sarravezza. Queste statue che rappresentano le figure di Antonio Firago, e di Cesare suo figlio, principe di S. Agata, stanno ginocchioni in atto di adorare la gran Madre di Dio. Questi sepolcri si vogliono operati da Andrea Falcone (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.114).*
- La cappella rimpetto alla nave minore sinistra, appartenente a' Principi di s. Agata, ha la statua della Vergine col Figliuolo e le due statue su' sepolcri laterali di Antonio e Cesare Firrao di quella famiglia, furono lavoro di Giulio Margagni da Carrara (Nobile, Descrizione …, II 1855 p.838).*
- Giulio Mencaglia … Le parti che senza dubbio si debbono a lui nella cappella Firrao in **S. Paolo Maggiore**, mostrano l'origine, risalente a radici perfino cinquecentesche, del suo gusto classicheggiante e pacato, della sua fine contenutezza e della sua precisione plastica, qualità ravvivate però da un tono che non è ritardatario, ma moderno e coerente con la sua epoca. La questione della cappella Firrao, che appare controversa per le notizie confuse date dalle guide, si risolve con facilità per mezzo di un riscontro attento tra i documenti e lo stile delle sculture, tenendo presente che il Passeri a ragione assegnava al Finelli un solo ritratto, quello di Cesare, principe di Sant'Agata. Esso era compiuto sin dal 1640, quando lo stesso principe con espressione inequivocabile, a riscontro della già fatta "statua della persona sua che sta in detta Cappella", ordinava al Mencaglia la statua del padre Antonio, differenziata nell'abbigliamento, dato che doveva essere rappresentato con l'armatura, ma senza la cappa, come dicono chiaro le parole di un documento, se bene interpretate. Il carattere stilistico di quest'ultima figura, vestita precisamente secondo tale direttive e collocata di fronte all'immagine finelliana, tanto più mossa e ben diversa nello spirito, permette anche un'altra delucidazione: cioè che non al Mencaglia ma al minore Bernardino Landini, nominato nel documento citato e in quello precedente del 1641, si debbono i mediocri putti sopra le casse e i leoni sottostanti. La qualità invece dell'Antonio Firrao è elevata. La figura è energica e viva pur nella sua calma aristocratica. Il modellato è sottile e un pittoricismo netto anima il volto nobile e severo, e giuoca con gli ornati del vestito e del cuscino, nel collare e nei merletti. Tale qualità è pareggiata dal gruppo della Vergine sull'altare, che mostra lo stesso bilanciamento compositivo discreto, lo stesso pittoricismo ben graduato e la stessa serenità di concezione. E' palese il legame con la tradizione napoletana, che dal Santacroce era passata al Naccherino, tradizione nutrita anche di esempi toscani e sansovineschi, nell'andamento classicheggiante del panneggio e nei gesti pieni di dolcezza. Ma l'accostamento più forte e più vicino è col classicismo contemporaneo dello Stanzione, a cui il Mencaglia certo guardava, come denunciano le trasparenze luminose di certi partiti di pieghe e perfino il velo sulle spalle della Vergine, i suoi capelli spartiti e gonfi, e la sua stessa fisionomia sorridente ed assorta (Nava Cellini, in Storia di Napoli, V** 1972 p.807).*
- Giulio Mencaglia … La statua di Antonino Firrao (1642), che egli realizzò a somiglianza di quella di fronte eseguita da Finelli per Cesare Firrao (1640), è opera di pregio, anche se non qualitativamente all'altezza di quella prospiciente; per ora questo è l'unico pezzo importante che possiamo ascrivergli (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.390).*
- Segue la cappella presso la tribuna, la statua di marmo della Vergine sull'altare, e le due tombe laterali con statue genuflesse di Antonio e Cesare Firrao, sono lavori dello scalpello di Giulio Morgagli da Carrara … [124] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.112).*
- [124] … Rimarrebbe escluso l'intervento di Andrea Falcone confermato invece da Causa 1972: 940 (Storia di Napoli, V**) e Novelli Radice 1974: 102, nota 11 (Precisazioni cronologiche su Massimo Stanzione, in Campania Sacra V); quest'ultima ha chiarito la presenza dell' "indoratore" Nicola Falcone. Per le sculture sia chiaro che, entrando nella cappella e guardando l'altare, il ritratto di sinistra è di Cesare Firrao, attribuito a Giuliano Finelli da Passeri 1673: 254; Pascoli (Lione) 1736: II, 432 (Vite de' pittori acultori ed architetti moderni); Nava Cellini 1961: 40 (Contributo al periodo napoletano di Ercole Ferrata, in "Paragone" XII) e 1982: 125 (La scultura del Seicento) - (Mormone, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.122).*
- Antonio Firrao … sulla destra, (1642) è stato realizzato dal Mencaglia con la collaborazione di Bernardino Landini, ponendo maggiore attenzione alla trascrizione dei particolari decorativi dell'armatura e del mantello (Di Mauro, in Napoli Sacra 7° Itinerario, 1994 p.443).*
- Iscrizione letta 2007

D . O . M

ANTONINVS FERRAO DE FILIIS RAONIS
IN QVO VNO EXORNANDO HABVIT VIRTVS ÆMVLAM FORTVNAM
A FERRAONIÆ GENTIS SPLENDORE LVCEM NATALIVM HAVSIT
E RAONE NORTHMANNO ANTE ANNOS PROPE QVINGENTOS
LONGA HEROVM SERIE PER ROGGERIOS RAONES GODEFRIDOS TROILOS
AD ANTONINVM VSQVE DEDVCTAM
SANCTÆ AGATHÆ MOTAFOLLONII S. SOSTII LVTIORVM ET NVCIS DOMINVS
SVBIECTIS MALVIT PRODESSE QVAM IMPERARE
SPLENDIDISSIMIS ILLIVS OPIBVS LVXVS DEFVIT

1942

OCCVPAVIT EIVS LOCVM PIETAS LIBERALIS
EXTRVCTIS RELIGIOSIS VIRIS AMPLISSIMIS ÆDIBVS
CÆSAR FERRAO DE FILIIS RAONIS SANCTÆ AGATHÆ PRINCEPS
MAGNI PARENTIS NON DEGENER FILIVS
NE DEESSET EXTINCTO PIETATIS OFFICIVM QVOD VIVENTI SEMPER EXHIBVIT
EXPRESSA IN MORIBVS IAM EFFIGIE ANIMI PATERNI
CORPORIS ETIAM SIMVLACRVM HOC IN MARMORE
EXPRIMENDVM CVRAVIT
A. SAL. M.D.CXL.

15.5.1642 - 15 maggio 1642. Al signore prencipe di Santa Agata ducati ducento et per lui a Gio: Iacovo Firto scolto[re] per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 330, p.425r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.400).*

31.5.1642 - 31 maggio 1642. Al signor prencipe de Santa Agata ducati cinquanta et per lui a mastro Simone Tacca a complimento di ducati 300 che se li sono pagati et pagano per le spese dello pavimento et dello avanti altare che lo stando facendo per la sua cappella di **Santo Paulo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 330, p.490v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.400).*

7.6.1642 - 7 giugno 1642. Al signore prencipe de Santa Agata ducati cinquanta et per lui a mastro Simone Tacca a complimento di ducati trecento cinquanta in conto del pavimento che fa nella cappella di **Santo Paulo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 330, p.521r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.401).*

21.6.1642 - 21 giugno 1642. Al signore prencipe di Santa Agata ducati ventecinque et per lui a mastro Berardino Landini in conto di una statua sta facendo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 330, p.564v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.401).*

1.7.1642 - Fanzago ovviamente avvertito del nuovo ordine al Mencaglia completò la statua e la fece situare in loco il 1 luglio 1642 come confermato dal giudice della Gran Corte della Vicaria Giovanni Battista Muscettola facendo nel contempo richiesta che l'opera venisse apprezzata da esperti secondo quanto convenuto inizialmente col principe. Ne vennero incaricati Girolamo Duquesnoy e Giorgio Marmorano che ne stabilirono un valore di «1350 ducati di contanti» Cesare Firrao però ricorse ancora non intendendo «pagare qualcosa al detto Cosimo» visto che lo scultore non aveva ottemperato ai termini di scadenza. Anche questa volta la Corte emise un verdetto favorevole al principe (De Vito, in Ricerche sul '600 …, 2000 p.11).*

3.7.1642 - 3 luglio 1642. A prencipe di Sant'Agata ducati cinquanta e per esso a mastro Simone Tacca, mastro Francesco Valentino e mastro Dionisio Lazaro in complimento di ducati 400 quali se li sono pagati e pagano per lo pavimento della sua cappella di **San Paolo** e ponessero a conto, e per essi a Simone Tacca ... poliza 3 luglio 1642 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 333, p.7r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.401).*

8.8.1642 - 8 agosto 1642 … Al Principe di S. Agata duc. 37 e per esso a mastro Simone Tacca, mastro Francesco Valentino e mastro Dionisio Lazzari per saldo e compimento di duc. 437 per lo pavimento che l'hanno fatto nella sua cappella di **S. Paolo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 313, fol. 8; Strazzullo, in Nap. Nob. 16 1977, p.122).*
- 8 agosto 1642. Al principe di Sant'Agata ducati trentasette e per esso a mastro Simone Tacca, mastro Francesco Valentino e mastro Dionisio Lazaro per saldo e complimento di ducati 437 per lo pavimento che l'hanno fatto nella sua cappella di **San Paolo**, e con loro firmata polisa de 4 agosto 1642 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 336, p.8r; Strazzullo, in Nap. Nob. 16 1977, p.122; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.401).*

27.10.1642 - Per il presente albarano valituro come fusse publico instromento vallato e roborato d'ogni sollenittà et di giuramento dichiaro io cavaliero Massimo Stantione che havendo da stipulare questo dì instrumento di pittura per lo suffitto della venerabile chiesa di **S. Paolo Maggiore** di Napoli de reverendi padri clerici regolari teatini se stipularà detto instrumento per prezzo de ducati tremilia e cinquecento: et perché la conventione havuto tra me et li reverendi padri preposito, e procuratore di detta casa et altri reverendi padri di essa è stata et è solamente per ducati duimila, e cinquecento, et li altri ducati mille di più si poneranno a mia contemplatione ad pompam per alcuni rispetti a me noti. Perciò volendo cautelare detta venerabile casa di S. Paolo e suoi reverendi padri, dichiaro che lo prezzo reale de detta opera è de ducati 2500 solamente, et però delli altri ducati mille soverchi li quieto libero, et absoluto come se non fussero in

detto instromento apposti, et per loro cautela li ho fatto fare lo presente firmato de mia propria mano in Napoli li 27 di ottobre 1642. Io Massimo Stantione affirmo ut supra Io don Gioseppe Origlia sono testimonio che questa firma sia proprio mano di detto signor Massimo Io notaro Martin Salsano sono testimonio ut supra Io Tiberio della Monica sono testimonio Fo fede io notar Andrea Sapio di Napoli che il retroscritto albarano è stato da me scritto di volontà di detto cavaliero Massimo Stantione, quale di sua propria mano l'ha firmato in mia presentia, et in fede l'ho segnato col mio segno. [omissis] (ASNa, Mon. sopp. 1142, fol. 116; Lenzo, Architettura …, 2011 p.208).*

19.11.1642 - 19 novembre 1642. Al prencipe di Sant'Agata ducati centocinquanta e per esso a mastro Simone Tacca e mastro Dionisio Lazaro ed a mastro Francesco Valentino in conto dell'avanti altari che li stanno facendo per la sua cappella in **San Paolo**, con obligo di darcelo finito e posto per la mettà del mese entrante e ponessero a conto e con loro firme, poliza 19 novembre 1642 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 339, p.21r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.401).*

11.12.1642 - 11 dicembre 1642. A don Gregorio Carrafa preposito di San Paulo ducati ducento e per lui al signor Massimo Stantione, disse in conto della pittura che farà nel soffitto della loro chiesa di **San Paulo** conforme alli patti fatti tra loro et scritture fatte da notare Andrea Savio alle quale si habbia relatione, a lui contanti ducati 200 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 221; Nappi, in San'Andrea Avellino …, I 2011 p.390).*

23.12.1642 - partita di 75 ducati estinta il 23 dicembre 1642. Anche questo terzo pagamento effettuato dal principe di Sant'Agata a Bernardino Landini, appaltatore del lavoro ed esecutore dei quattro puttini e dei due angeli per la cappella, e a Giulio Mencaglia, artefice della statuaria (eccetto il Cesare Firrao), fu gestito dal Banco della Pietà. Ciò risulta da questo libro maggiore del secondo semestre del 1642, in assenza per quella data di estinzione sia dei giornali copiapolizze che delle bancali (ASBN, Banco della Pietà, L.M. 1642 II, matr. 41, p.1146; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.401).*

1643 - Quelle poi che sono da' nobili, e dal popolo governate sono la Staurita di S. Pietro e Paolo, sita dentro la Chiesa di S. Paolo maggiore, olim Parrocchia, dove hoggi sono i Padri Teatini, che da nobili della Montagna, e da' Complatearij vien governata (Tutini, Del origine …, 1643 p. 165).*

13.1.1643 - 13 gennaio 1643. Al padre don Gregorio Carrafa preposito di San Paolo ducati dieci et per lui a Silvestro Faiella stuccatore, et sono a complimento de ducati cento et due che gli altri ducati 92 li ha recevuti in più partite, sono in conto del opera di stucco che sta laurando nel sofitto della loro chiesa di **San Paolo** con quelle condetione e patti che si contengono et sono notate in una carta quale si conserva, a lui contanti ducati 10 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 228; Nappi, in San'Andrea Avellino …, I 2011 p.390).*

14.2.1643 - 14 febbraio 1643. Al principe di Santa Agata ducati venti e per lui a mastro Berardino Landini e mastro Giulio Mencaglia in conto d'una statua che l'hanno fatto, a complimento de ducati ducentoventi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 342, p.144v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.402).*

14.3.1643 - 14 marzo 1643. Al signore prencipe di Santa Agata ducati cento cinquanta et per lui a mastro Simone Tacca, mastro Dionisio Lazzaro et mastro Francesco Valentino per saldo et complimento de tutte le opere che hanno fatto sino hoggi 13 marzo 1643 de marmi et mischi, con lavori dentro la sua cappella in **Santo Paulo** incluso lo avante altare et uno epitaffio che ha mandato alla città di Cosenza con che restano a fare otto rose di matreperle, conforme allo desegno mostratoli, alli 8 quatretti che stando vacanti in detto avante altare (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 343, p.226v-227r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.402).*

28.3.1643 - 1643, 28 marzo ... A don Gio Batta Capano, procuratore della Casa di **San Paolo Maggiore** di Napoli D. 100. E per lui al cavalier Massimo Stantione dite sono a compimento di D. 500, havendo gli altri D. 400 ricevuti in più volte. Quali D. 500 sono in conto di quello li sta promesso per pubblico istrumento per mano di notar Andrea Sapio al quale si habbi relatione per causa della pittura ha da fare in loro chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 325, p.205; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.79).*
- 28 marzo 1643. A don Gio: Battista Capano procuratore della Casa di **Santo Paolo Maggiore** di Napoli ducati cento e per lui al cavalier Massimo Stantione, disse sono a complimento di ducati cinquecento havendo gli altri ducati quattrocento ricevuto in più volte, quali ducati cinquecento sono in conto di quello li sta promesso per publico instromento per mano di notar Andrea Sapio al quale si habbi relatione per causa della pittura ha da fare in loro chiesa (Nappi, in San'Andrea Avellino …, I 2011 p.391).*

- Massimo … Tra i suoi freschi non indicherò che le vòlte … di **S. Paolo** (Ticozzi, Dizionario …, II 1818; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.467).*
- Dipinse … Le vòlte … di **S. Paolo** gli fan tenere un posto distinto anche tra' frescanti (Lanzi, Storia pittorica ..., II 1822, p.273-274; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.467).*

23.7.1643 - A 23 luglio 1643 … D. Gregorio Carafa C. R. Preposito de S. Paulo paga D.ti 100, al Cav.re Massimo Stantione a comp.to di D.ti 900, che se li danno in conto de la pittura che fa nel soffitto de la loro Chiesa de **S. Paulo**, conforme la scrittura fatta per N.r Andrea Savio (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.513).*
- 23 luglio 1643. A don Gregorio Carafa clerico regulare preposito de **Santo Paulo** ducati cento et per esso al signor cavaliero Massimo Stantione, disse sono a complimento de ducati novecento che se li danno in conto della pittura che fa nel soffitto della loro chiesa de **Santo Paulo** conforme le scritture fatte per mano di notar Andrea Savio al quale se habbia relatione, e per esso a Agostino Beltrano per altritanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 227, p.192r; Nappi, in San'Andrea Avellino …, I 2011 p.391).*

27.8.1643 - 27 agosto 1643 … f. 586 Alla **Casa di santo Paolo** D. Cento e per lui al Cavalier massimo stantione, et sono à complimento de D. mille, atteso gli altri D. 900 l'ha recevuti jn diverse partite per altri banchi, et sono jn conto di quello se li deve per la pittura che fa nella lloro **Chiesa di Santo Paolo**, e per esso ad Agostino beltrano per altri tanti d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 328, p.106; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.115).*
- Sulla base di questo pagamento è ipotizzabile anche la presenza di A. Beltrano ai lavori della chiesa di San Paolo Maggiore (Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.116).*

23.10.1643 - 23 ottobre 1643. Al detto [principe di Sant'Agata] ducati ottanta e per lui a mastro Berardino Landini e mastro Giulio Macaglia [recte Mencaglia] in saldo e complimento del prezzo d'una statua di marmo ingenocchiata che li hanno fatto per la sua cappella di **Santo Paulo** havendo il remanente del prezzo ricevuto in quattro partite per lo banco del Monte della Pietà, dichiarando che sono a complimento tanto del marmo come della fattura (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 328, p.346; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.172; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.402).*

13.11.1643 - 13 novembre 1643. Al principe di Santa Agata ducati cento e per lui a mastro Francesco Valentino, mastro Dionisio Lazaro e mastro Simone Tacca per caparro del nicchio seu porta o architettura che hanno da fare alla sua cappella di **Santo Paolo** sopra l'altare dove ha da stare la statua di marmo grande più del naturale della Madonna Santissima, con lavori di diverse pietre conforme il lavoro che li hanno fatto nel disegno in tavola e ce l'habbiano da dar finito per tutto il mese di giugno venturo 1644 et esso li habbia da dare altri ducati cento alla fine del mese di febraro et altri ducati cento alla fine d'aprile primo venturo, et il remanente che forsi restassero ad havere se li habbia da pagare quando haveranno finito l'opera e posta nella cappella che non ci resti altro da fare con farsi da esso riconoscere la valuta e prezzo di essa conforme ha fatto nelle opere passate (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 328, p.429; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.172; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.402).*
- pubblicata in Rizzo 1987 con la data errata del 14 novembre 1643 (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.402).*

2.1.1644 - 1644, 2 gennaio ... Al duca di Cerifalco D. 100. E per lui al padre Gregorio Carrafa a compimento di D. 350. E per esso al cavalier Massimo Stantione e sono a compimento di D. 1500 in conto di quello li deve la loro Casa di **S. Paolo** per la pittura che fa nel soffitto della loro chiesa conforme istrumento per notar Andrea Savio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 245; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.79).*
- 2 gennaio 1644. Al duca di Cerifalco [Francesco Maria Caracciolo] ducati cento e per lui al padre don Gregorio Carrafa o a chi lui in piede di questa ordinerà, e sono a complimento di ducati trecentocinquanta in conto del lascito della buona memoria di sua madre di ducati seicento, e per esso al cavaliero Massimo Stantione e sono a complimento di ducati millecinquecento in conto di quello li deve la loro Casa di **San Paolo** per la pittura che fa nel soffitto della loro chiesa conforme le scritture fatte per mano di notar Andrea Savio alle quale se habia relatione, e per esso a Gennaro Testa per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 332, p.16; Nappi, in San'Andrea Avellino …, I 2011 p.391).*

4.1.1644 - 4 gennaio 1644. Al principe di Santa Agata ducati dudice e per lui a mastro Giulio Mencaglia a complimento di ducati venti, atteso l'altri ducati otto l'ha recevuti in contanti, et sono per una mezza statua di marmo del suo ritratto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 333, p.14; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.402).*

- Il documento si riferisce al busto di Cesare Firrao che era collocato nella chiesa di Santa Maria di Costantinopoli di Cosenza (Lattuada, in Civiltà del Seicento …, II 1984 p.211; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.402).*

12.2.1644 - A 12 febbraio 1644 … La Casa di **S. Paolo Maggiore** paga al Cav.re Massimo Stantione D.ti 200, a compimento di D.ti 1700, in conto del pattuito per la pittura del soffitto de la loro Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.513).*
- 12 febbraio 1644. Alla Casa di **Santo Paulo Maggiore** di Napoli ducati ducento et per essa con firma de don Gio: Battista Capano, clerico regolare procuratore, al signor cavaliero Massimo Stantione disse pagarli in nomine di llor Casa di **San Paulo Maggiore** di Napoli a complimento de ducati mille e settecento parte contanti et per parte per banchi, quali ducati mille et settecento sono in conto del pattoito per la pittura fa nel soffitto di llor chiesa come per cautela alla quale s'habbia relatione, in piè della quale vi è firma di Massimo Stantione a lui ducati 200 (ASBN, Banco AGP, g.m. 230; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.392).*

31.3.1644 - Havendomi comandato li reverendi padri della chiesa di **S. Paolo** di questa città che facesse lo scandaglio che importa la spesa della detta loro chiesa cioè della nave di mezzo, la croce, l'altare maggiore, lo choro, la grada di marmo avanti la porta della chiesa, et anco la pianta di essa, con le compra delle case de particolari, et costi per volere dare il prezzo a detta chiesa, mi sono conferito in essa visto cosa per cosa dico che in quanto al predetto apprezzo lo giudico del modo seguente. In primis scandagliato tutto lo cavamento delle pedamente, et fabrica dentro d'esse, quale sono di gran grossezza, et profondità di palmi 60 in circa, di poi seguita tutta la fabrica dello cimiterio dove vi è molta quantità di fabrica di pilieri grossi, tutti a lamia, più sopra nel piano della chiesa come si vede la nave con la croce, choro, la fabrica della gradiata della porta grande, et piccola per essere le grade con li palaustri di marmo, et la grada piccola di piperno forte, et anco la grada, et porta piccola che và all'inclaustro, et fuora all'affacciata maggiore dalla parte della strada di Santo Lorenzo vi è la porta tutta di marmo con li fianchi, et fronte con abballaturo, atrio, con palaustri di marmo, et dentro della chiesa vi è il pavimento di mattoni con basi di marmo de mischi dove si conserva l'acqua santa, sono le base, et zoccoli di piperno attorno alli pilastri, contropilastri, et pilastroni, sono poi dall'una, et l'altra parte li due choretti per la musica di bello lavore, et intaglio tutti indorati con organi, appresso poi segue la chiesa cioè la nave maggiore con la croce stuchiata con l'archi delle due nave piccole, de più lo stucco della lamia di canne della nave, croce, et cornicione, et lo choro tutti indorati, et pittati di bonissima mano, et la meglior che vi sia nella città di Napoli, et regno, ancora, di poi segue l'altare maggiore la custodia di gioie de lapis lazaro, et di rame indorate, cioè le cornice, piedestalli, et altri, con li suoi fianchi nel altare tutti di marmi et compartite de mischi con le due porte, quale entrano nel choro, et anco con lo suo pavimento di marmi, et mischi, et più sopra nel ultimo detta chiesa è coverta tutta di tetto con suoi buoni armaggi, cioè di correie grosse con gran quantità di ferro, di chiodi, staffe, con lo tavolato sotto d'essi acciò l'acqua piovana non trapila, et attorno circumcirca vi è il canalone fatto a voltarella di fabbrica, quale posa sopra gattoni di piperno, et dentro del choro sono attorno le prospere, seu seggie tutte di legno di noce lavorate, et intagliate. Segue appresso la prima, et seconda sacrestia con le sue spallere, sedetore, banconi di noce, et dentro della seconda sono fatti li stipi grandi al muro per servare tutte le robbe della chiesa come sono pianete, panni d'altari, fiori, et l'argentaria, et altro. Sono anco poi molte cose occulte, le quale non se possono sapere così facilmente, come sono catene, et traverse di ferro, et altro per incatenare la fabrica, et lamie. Si che considerato quanto humanamente si deve considerare, et quanto in essa se contiene, incluso le porte, finestre di legno, la porta grande è foderata di ferro, et piccole tutte di noce, includendoci anco tutte le vetriate delle finestre grande, et piccole, cancellate di ferro, perciò giudico tutta la predetta spesa ut supra nominate in docati novantacinquemilia incirca, ducati 95000. Et in fede ho fatta la presente sottoscritta di mia propria mano Napoli li 31 marzo 1644 Pietro de Marino regio ingignero et tabulario In fede di notare Carlo Ferrigno di Napoli come la predetta fede è stata fatta di propria mano del sopradetto Pietro de Marino in mia presenza (ASNa, Mon. sopp. 1140, f. 38r-v; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.208).*
- L'apprezzamento sulla qualità degli affreschi è da riferire sia a quelli per la crociera realizzati da Belisario Corenzio («opera forse la più bella che egli habbia fatto; havendola fatta in età giovanile, e dipinto tutto di sua mano» … purtroppo distrutti dal bombardamento del 4 agosto 1943 (fig. 34), sia alle pitture di Massimo Stanzione nella volta della navata centrale (fig. 35, «egregiamente dipinta, con l'espressione d'alcuni miracoli delli Santi Apostoli dal Cavalier Massimo Stantioni» … oggi recuperate in piccolissima parte dopo i danni causati da un'infiltrazione di acqua nel soffitto (fig. 19) (Ruotolo, in Scritti di storia …, 1988 p.300; Celano, 1692 p.169; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.393).*

10.5.1644 - 10 maggio 1644. Al principe di Santa Agata ducati 100 e per lui a mastro Giulio Mencaglia per caparro di una Madonna di marmo che li haverà da fare con Christo in braccia simile a quella che sta nella

cappella di San Paolo in tela fatta dal cavaliero Massimo, ma che habbia da essere d'altezza d'otto palmi e mezzo tutta d'un pezzo, cioè che il mezzo palmo sia il piede dove si apoggia e resiede la statua et otto palmi sia apunto la Madonna dai piedi insino alla testa, che se li habbia da dar fatta per tutto agosto e posta nella sua cappella di **San Paolo** a suo pericolo e che lui poi li habbia da far conoscere et arbitrare nel prezzo da chi li parerà, e pagarli il remanente che resta ad havere (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 332, p.492; De Vito, in Ricerche sul '600 …, 2000 p.11; Catello, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.28; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.403).*
- Non è da escludere che la commissione fatta al Mencaglia per la Madonna col Bambino situata al centro della cappella costituisca una sorta di compensazione per il mancato Antonino (De Vito, in Ricerche sul '600 …, 2000 p.11).*

12.5.1644 - Noi governatori del Banco di Santo Iacovo e Vittoria facciamo fede tenere creditore in detto nostro banco don Mauritio Galtieri in docati ducento correnti delli quali potrà disporre a suo piacere con restitutione della presente firmata e sigillata. In Napoli 20 di aprile 1644. E per me li sudetti docati duicento li pagarete alla Casa di **San Paolo Maggiore** di Napoli per altritanti Napoli li 11 maggio 1644. Don Mauritio Galtieri E predetta Casa di **San Paolo Maggiore** di Napoli pagarete il signor cavaliero Massimo Stantione, e sono a complimento di docati cinquecento, atteso gli altri docati trecento li ha in questo giorno ricevuti parte contanti e parte per il banco dello Spirito Santo e sono in conto delli docati duemila e settecento per la pittura fatta da lui nel suffitto di nostra Chiesa di **San Paolo**, che sebene le cautele per mano di notaro Andrea Sapio sono per docati duemila e cinquecento con verità, benché apparano di altra summa, ad ogni modo se li danno docati duecento di più per qualche pittura fatta da lui non pattuita prima, e per la molta sodisfatione ha dato a questa nostra Casa. Con declaratione che con questi docati cinquicento ne viene ad haver ricevuto docati duemila quattrocento, atteso gli altri docati mille e novecento l'ha ricevuti in più volte parte in contanti e parte per polite di banco di Casa li 12 di maggio 1644 Don Gio: Battista Capano C.R. procuratore della Casa di **S. Paolo Maggiore** di Napoli Et per me li detti docati ducento li pagarete ad Oratio di Simone per altri tanto Massimo Stantione (ASBN, Banco di S. Giacomo, filza di bancali; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.392).*

18.5.1644 - 18 maggio 1644. A don Mauritio Galdieri ducati novanta tarì 1 grana 1 e per lui alla Casa di **Santo Paolo Maggiore** di Napoli per altritanti, et per don Gio: Battista [Capano] procuratore di Santo Paolo al cavaliero Massimo Stantione in conto di quello se li deve per la pittura fatta nella loro chiesa come più chiaramente si spiega in una polisa per il banco di Santo Giacomo e Vittoria sotto la data di 12 del presente, et per esso a Carlo Urbano per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 333, p.575; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.392).*

18.5.1644 - 18 maggio 1644. A Giulio Mencaglia ducati ottanta tarì 2 e per lui a patron Sebastiano d'Avero di Portofino, disse sono per l'integro prezzo del nolo di pezzi nove di marmo bianco et di 35 pezzi di verde di Prato condottoli con la sua barca in Napoli a suo contamento, con li quali resta da esso intieramente pagato et sodisfatto, nelli quali anco ve se includono denari prestati per esso a Francesco Grande in Carrara et interesse di essi, et anco resta sodisfatto dal detto Francesco (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 333, p.571; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.403).*

15.12.1644 - 15 dicembre 1644. Al principe di Santa Agata ducati quindici et per lui a mastro Giulio Mencaglia in complimento di ducati trecentocinquantasette stante che l'altri li ha recevuti in diverse partite, declarando che in conto di detto denaro lui li ha da fare buoni ducati 150 per le tre medaglie di marmo a lui consegnati, e li restanti ducati 207 restano per caparro della Madonna e delli busti di marmo che hanno da venire alla facciata del suo palazzo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 336, p.513; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.172; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.403).*

20.2.1645 - 20 febbraio 1645. Al prencipe di Santa Agata ducati quindeci e per lui a mastro Giulio Mencaglia, e sono in conto della statua di N(ostro) Sig(no)re che sta facendo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 340, p.240; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.403).*

21.6.1645 - 21 giugno 1645 ... Al Principe di Sant'Agata duc. duecento ottantanove e per lui al mastro Giulio Mencaglia in saldo e compimento di duc. ottocento che lui li paga per lo prezzo della statua di Nostra Signora di marmo posta nella sua Cappella e dell'altre statue seu Medaglie da lui fatte per insino al giorno di hoggi da lui e da mastro Bernardino Landini, incluso marmo e fattura cossì d'accordo restando di ogni cosa saldato da hoggi indietro e solo restano a fare la corona di marmo che deve andare intesta alla Madonna et

al Cristo bellissime di lavoro e di proportione da metterle fra un mese (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 341, p.790; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.173).*

14.8.1645 - 1645 a 14 di ag.to … f. 425 Al P.e di s.ta agata d. settantaquattro e per lui a M' fran.co Valentino M' Dionisio Lazaro M' Simone tacca quali seli pagano per saldo e comp.to del Nichio fatto alla sua Cappella de San Paolo incluso marmo gioie lavori e fatturi con dec.ne che non restano da havere da lui più cosa alcuna cossi della soprad.a opera come di tutte l'altre fatte in diversi parti per serv.o suo al Nicchio e quello dove sta posta la Madonna di marmo e per essi a fran.co valentino per altr.ti d. 74 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 344, p.45; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.174; Pinto, Revisione 2023).

23.10.1645 - 23 ottobre 1645 ... Al Principe di Sant'Agata duc. quaranta e per lui a mastro Francesco Braccianese in conto delli scudi che li ha da fare di lapis lazzaro, che sono alli pilastri della sua Cappella di **Santo Paolo** per li quali sono accordati in tutto per duc. ottanta, con che tutto il campo torchino sia di lapis lazzaro perfettissimo, e senza vena alcuna bianca, e che la Vite dell'uva dell'una ce l'habbia da fare a sue spese di rame indorata alla Tedesca di getto e cisillata, e li habbia da guarnire la corona sopra l'Arme di corniole lapislazzaro, e Agathe, conforme stia bene e che ricerchi lo lavore, e che dopo fenite gli habbia da dare li altri duc. 40, et che ogni cosa habbia da dar finita fra un mese, e mezzo, e che sia della medesima tondezza lo corpo seu faccia dello scudo che si trova al presente in marmo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 345, p.324; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.174).*

9.12.1645 - 9 dicembre 1645 ... Al Principe di Sant'Agata duc. sittanta otto e per lui a mastro Francesco Valentino, mastro Dionisio Lazaro, e mastro Simone Tacca per li Fiori che hanno fatto con rose di pietra mischia alle grade della sua Cappella di **Santo Paolo** dichiarando, che restano saldati con hoggi di ogni cosa da hoggi indietro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 345, p.485; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.174).*

30.10.1646 - 30 ottobre 1646. Al prencipe di Santa Agata ducati quaranta e per lui a Simone Ticci [recte Tacca] e Francesco Vincenti [recte Valentini] per caparro di un ornamento della cornice del quadro della sua cappella in **San Paolo** sopra la pietra gialla che sta in opera, il quale ornamento habbia da essere di lapislazaro perfetto e ligato con incastri di rame dorato in tanti pezzi quanti mostra lo disegno che se li è consignato, e più ripieno di corniole rosse secondo sta lo bianco dell'istesso disegno, e questo per prezzo di ducati cento e diece, con che lo lapis le corniole lo ramo dorato et ogni cosa venga a spese loro poste in opera perfettamente, e li habbino da dare ogni cosa finita fra mesi quattro, et che il rimanente del dinaro sia al complimento delli ducati 110; che importa tutta l'opera che glieli habbia da dare consegnando pagando, e l'incastri di rame li habbino da fare conforme la mostra che hanno consignato ad esso, e che il lapislazaro sia tutto turchino egualiter senza vene bianche, et essendocene con vene bianche le sia lecito scartarlo, e le corniole habbia da venire col medesimo incastro di rame, et in caso che mancando da questo appuntamento le sia lecito far fare l'opera d'altri a spese loro, e per esso Francesco Vincenti [recte Valentini] al detto Simone Ticci [recte Tacca] per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 353, p.352; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.174; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.405).*

13.3.1647 - 1647 13 marzo mercordi … f. 933 Alli Gov.ri dell'Oratorio del ss.mo Crocefisso di **San Paulo** d. settantasette, e per loro al P. D. Isidoro macedonio per tanti ha pagato a Bart.eo buonocore per comp.to dell'indoratura del coro di d.o orat.o, e per esso ad And.a perruccio per altritanti d. 77 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 371, p.158r; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.189; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.424; Pinto, Revisione 2024).

1650 - […] ma quest'anno [1581] applicorono l'animo a ristorar la fabrica del tempio materiale. Era la chiesa di S(an) Paolo, come altrove significammo, antichissima, e tutto che i Padri l'havessero il meglio che p(er) loro si fosse potuto risarcita, pure per la soverchia vechiaia stando malamente in pie le mura, e minacciando in alcuni luoghi notabile rovina, bisognò fabbricarla quasi dal suolo. Gittosi adonque quest'anno a terra l'arco e 'l voldo del coro e quanto v'era d'edificio intorno all'[163r] altar maggiore, e fabrico(n)si un altro capacissimo coro, con la parte superiore del tempio, la quale con nova e bellissima forma fu ingrandita e distesa in due ampissime braccia, e ciò in pochi mesi, e non doppo molto tempo si pose mano al rimanente del corpo secondo il moderno dissegno, nella qual fabrica il cimitero che sì come dicemmo era stato messo in ordine e consecrato d'avanti all'antica chiesa, fu bisogno trasferirlo altrove, e all'hora à posto sotto la sudetta chiesa furo(n) trovate alcune stanze d'ottima architettura [sic], e fatte a volta, opportunissime p(er) la sepoltura de nostri morti, come quelle, che rimote dalla publica vista, niente venivano a diminuire la convenevole decenza del tempio, la onde, essendo capacissimo il luogo, vi fu incontanente divisato un

commodo cimitero, così p(er) li nostri, come p(er) li forastieri, […] Fu questa cura commessa al nostro Pietro Carac[c]iolo, che sopraintendeva altresì all'edificio della chiesa, come quegli che tutto, che giovane d'anni era intendentissimo d'architettura, e specialmente dotato in questa professione di fino giudicio, il quale doppo molti anni, cercandosi il corpo del B(eato) Padre Gaetano, e di Gio(vanni) Marionò, le cui virtù e meraviglie s'erano incominciate ad essaminare, massime di Gaetano, messo poi dall'irrefragabile giudicio di Roma nel catalogo de santi, testificò essersi all'hora fatta la detta traslatione e mostrò il luogo particolare dove l'ossa loro furono [163v] collocate, e a' fine che maggiormente si certificassero, fe' quivi cavare profondamente, e furonvi con commune letitia ritrovate. Il qual luogo poi fu dedicato ad esso padre Gaetano, et è la seconda capella a man dritta della chiesa, ch'essendosi incominciata a vestire di marmi con colonne pur di finissimo marmo, vedasi la parte di sopra ornata con singolar magnificenza, alla quale corrisponde la parte inferiore con un ampiissima volta tutta di pitture e d'altri ornamenti guernita in riguardo delle pretiose ceneri di Gaetano e di Marionò che vi riposono, e p(er) destare più viva devotione ne popoli, s'è oltre ciò aperto nella superficie della capella superiore un spiraglio che posta drittamente l'occhio de risguardanti ad una statua d'esso Gaetano posta su l'altare che è nel mezzo della capella inferiore, e dimostra che quivi sono riposte le sue sacre reliquie insieme con quelle del B(eato) Gio(vanni) chiudendo il medesimo sepolcro que due santissimi huomini, che si simili furono nella maniera della vita, e si strettamente congionti p(er) lo scambievole amore che si portorono, si come dimostrono alcuni versi scritti in marmo nella capella superiore. Mentre i Padri di Napoli attendano quest'anno ad ingrandire la chiesa di S(an) Paolo, que' di Roma si studiano d'ampliare la lor casa del Quirinale. […] (BNN, Fondo San Martino, ms. 595, cc. 162v-163v, l'edizione a stampa è datata 1650; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.109).*

22.8.1651 - 22 agosto 1651. A don Diego Bernaudo Mendoca ducati diecedotto e per esso al cavaliero Massimo Stantione a complimento de ducati 400 incluso la elemosina che il detto cavaliero fa di ducati cento per li doi quadri, cioè uno della Madonna con il Bambino e san Gioseppe e l'altro di santa Anna, san Gioachino e la Madonna con doi Angioli, quali si sono posti a latere della cappella della Madonna Santissima della Purità dentro la chiesa de **San Paulo Maggiore** de Napoli de Clerici Regolari, declarando che resta sodesfatto de ogni cosa con questo final pagamento, e per esso a Aniello Fedrillo per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 224, p.103; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.407).*

2.1.1652 - 2 gennaio 1652. A don Diego de Bernaudo Mendozza ducati venticinque et per lui ad Andrea Falcone et Guglielmo Giovene, detti sono in conto di ducati sessantacinque che detto restituente se li è promesso pagare, cioè ducati 20 per due volte, et altri ducati 20 fenito havendo l'opra di due angeli con un vaso commesso de marmi che hanno promesso complirla et farla ponere nella sua cappella di **San Paolo** della Madonna della Purità per li 10 di marzo 1652 conforme al disegno fatto, né compiendoli detta opra nel tempo detto possa farcela fare a loro spese et interesse (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 383, p.8; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.407).*

27.3.1652 - 27 marzo 1652. Al signor don Diego di Bernaudo ducati dieci et per lui ad Andrea Falcone e Guglielmo Giovene et sono a complimento di ducati sessantacinque, et sono per dui puttini e giada c'hanno fatte che servono per la Madonna Santissima della Purità in **San Paolo** et restano sodisfatto di tutto il pagamento (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 408, p.261r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.407).*

1.9.1653 - Conv(enti)o et fideiussio p(ro) d(on) Iacinto et Dionisio Lazari, Simone Tacca et Fran(cis)co Valentino (1 settembre 1653). Die prima men(sis) septembris millesimo sexcentesimo quinquagesimo tertio Neap(oli) in n(ost)ri p(raese)ntia constitutis r(everen)do d(on) Iacinto Lazari de Neap(oli) et Dionisio Lazari fratribus filiis et heredibus q(uonda)m Iacobi Lazari et d(ict)o d(on) Iacinto consensiente etc. intervenientibus ad infr(ascript)a pro se ipsis et quolibet ipsor(um) eorumque etc. heredibus et succ(essori)b(us) etc. ex una parte. Et Simone Tacca et Fran(cis)co Valentini inter(venienti)b(us) similiter ad infr(ascript)a pro se ipsis et quolibet ipsor(um) eoru(m)q(ue) etc. heredibus et successoribus etc. Praefatae partes sponte ass(erueru)nt cora(m) nobis come nell'anno 1640 si convennero li detti q(uonda)m Iacovo, Simone e Fran(cis)co Valentini che li conti delle spese fatte e maneggiate fra di essi tanto de l'introito quanto del esito p(er) ciascheduno di essi delle opere di marmi e mischi, vendite di pietra et altro contenuto in d(ett)a dichiaratione alla quale si refereno, si dovessero esebire le liste tanto p(er) parte del d(ett)o q(uonda)m Iacovo quanto p(er) detti Simone e Fran(ces)co et a quelle obedire del che se ne fece atto publico p(er) mano di notare Fran(ces)co Mo(n)tanaro nel sud(ett)o anno come di s(opr)a, p(er) tanto volendono esse parti chiarire e discarricarsi da detti conti tanto p(er) parte deli heredi del d(ett)o q(uonda)m Iacovo, p(er) essere d(ett)o Iacovo passato in miglior vita, quanto p(er) parte di detti Simone e Fran(ces)co prodotte le liste tanto delle spese qua(n)to dell'introito de denari di tutto quello ha maneggiato il d(ett)o q(uonda)m Iacovo qua(n)to anco li detti Simone e Fran(ces)co e di tutto quello essi hanno negotiato dal prencipio della lor Compagnia tanto di tutte l'opere di

marmo e mischi, vendite e compre di pietre qua(n)to p(er) ogn'altro negotio o facenda fra di essi per insino al giorno della morte del d(ett)o q(uonda)m Iacovo si anco con detti suoi heredi sino ad hoggi che si è fatto detto agiustam(en)to et ancora di tutte le opere che detti Simone e Fran(ces)co hanno fatte con Dionisio lo farà similmente p(er) insino ad hoggi, prodotte come di s(opr)a tutte le liste di spese di lavori fatti da ciascheduno di essi e similmente l'introito de denari esatti di detti lavori e vendite di pietre tanto in conta(n)ti come anco p(er) polise di banco et in qualsivoglia altro modo come anco p(er) qualsivoglia altro negotio o facenda passata tanto con il detto q(uonda)m Iacovo dal prencipio della Compagnia con detti Simone e Francesco p(er) insino alla sua morte come anco con il d(ett)o Dionisio sino ad hoggi. Primieram(en)te s'è dichiarato p(er) esse parti che di tutte le opere e lavori che hanno fatte e maneggiate tanto in comune qua(n)to divise da ciascheduno di essi consistentino nel […] la cappella con li tumoli del prencipe di S(an)ta Agata nella chiesa di **S(an)to Paulo**, la facciata del palazzo del d(ett)o principe, il lavoro della facciata e chiesa del mon(aste)rio della Sapienza, […] l'altare maggiore della chiesa di **Santo Paulo**, […] quali lavori et opere ancorché siano stati fatti divisamente le spese et il guadagno di essi è stato comune cioè il d(ett)o q(uonda)m Iacovo p(er) una mittà et li detti Simone e Francisco p(er) l'altra mittà oltre li altri lavori dopo la morte del detto q(uonda)m Iacovo fatti con il d(ett)o Dionisio, quali si sono fatti a 3a parte cioè una parte a Simone, una a Fran(ces)co et una a Dionisio […] (ASNa, Not. Giovan Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 21, cc. 181v-185r; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.141).*

1654 - Di S. Paolo Maggiore … A man destra dell'Altar Maggiore si vede, la famosa Cappella del Principe di S. Agata; bellissima in vero così per la maestà dell'architettura, e maestria del lavoro, come per l'isquitezza de' marmi, & altre pietre pretiose delli quali è composta, e per la leggiadria delle pitture fatte dall'immortal pennello del Falconi; nell'altar della quale vi si scorge una divota statua di marmo di maraviglioso artificio della Regina de' Cieli co 'l suo Figliuolo Giesù nelle braccia; ne' lati della quale si veggono due maestose statue, ch'inginocchioni dimostrano d'adorarla, una delle quali ci rappresenta Antonino Ferrao, e l'altro Cesare suo figliuolo, Principe di Santa Agata, Montiero maggiore, e Regio Portulano di Napoli, con le seguenti inscritioni. D. O. M. … A.S. MDCXL.

D. O. M.

Mariæ Deiparæ, Virgini singulari.
Cæsar Ferrao de Filiis Raonis, Sanctæ Agathæ Princeps,
Fagnani Regulus, Luciorum, et Nucis dominus,
Neapolitanæ Urbis Regius Ædiles, Regius venationi
Maior
Præfectus, ut in Sanctissimam Sospitam adultam
Ostenderet sibiq; hinc abeunti ad superos viam sterneret,
Et moriens ossa repararet;
Sacellum hoc beneficiorum non immemor
Vivens posuit
A. V. S.
M. DCXL.

(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.69).*

16.11.1654 - 16 novembre 1654. A don Diego Bernaudo ducati cinquanta et per lui a mastro Francesco Valentino suo marmoraro, disse sono per saldo e complimento di quanto ce li deve per marmi et altre fatiche fatte da lui et altri mastri per suo nome ... in margine della cappella della Santissima Trinità [recte Purità] eretta dentro la venerabile chiesa di **Santo Paolo Maggiore** di Napoli sino a 14 del presente, quali marmi e fatiche sono state tassate tra di loro per accordio et voluntà la … et stante le cose predette se ne è fatto ampia et generale quietanza mediante istromento a 14 del presente mese [ripetuto di mese] di novembre 1654 per mano di notare Luca di Onofrio di Napoli al quale ce habbia relatione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 405, p.336; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.408).*

1.12.1654 - 1 dicembre 1654. Al signor Gio: Citarella ducati quindeci e per esso a Geronimo Pepi, disse esserno per prezzo di due statue di marmo che have havuto cura di farli comprare in Genua, et per esso al padre don Carlo Palma de Clerici Regolari, disse pagarli a complimento di ducati venti atteso li ducati cinque haverli ricevuti contanti e pagarli per ordine del principe di Caserta [Filippo Caetani], et per esso al fratello Felice Rosa per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 53; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.430).*

7.10.1656 - Die septima mensis Octobris die sabati decimæ indictionis 1656, Neapoli. Costituti in presenza nostra il signor don Diego di Bernaudo e Mendozza interveniente alle cose infrascritte per sé etc. da una parte. Et Pietro Antonio Valentini e Bartolomeo Mori marmorari, intervenienti similmente alle cose infrascritte per essi e ciascuno di loro in solidum e per li loro heredi e successori etc. dall'altra parte. Asseriscono avanti di noi, come essendo pervenuta li giorni passati ad esso signor don Diego una limosina di docati cento per la Cappella della Madonna Santissima della Purità dentro la chiesa di **San Paolo Maggiore** di Napoli de' chierici regolari teatini, et intendendo applicarla in altre cose per servitio della detta cappella, quell'istesso che ce la diede, volse espressamente che dovesse servirsene per cominciare li pilastri maggiori dell'arco nella cappella sudetta; et benché esso signor don Diego stasse alquanto dubioso nel cominciare la detta opera con sì poca quantità di denari, nulladimeno, confidato nella solita providenza di Dio nostro Signore e nella sperimentata protettione e liberalità della Vergine Santissima e Purissima, ha risoluto di far cominciare con questa limosina li detti pilastri, sicuro che di breve verranno altre limosine che bastaranno non solo per complimento del prezzo delli detti pilastri, ma ancora per li nicchi et altri ornamenti della detta cappella sino alla sua intiera perfettione, conforme ha detto signore sperimentato per lo passato, essendo questa cappella dedicata alla Purità della gran Madre di Dio, per utile universale di tutti, acciò con questi abbellimenti resti Dio glorificato et il popolo infiammato alla devotione della Purità di Maria, [175v] et perciò in essecutione del sudetto è venuto con li detti Pietro Antonio e Bartolomeo all'infrascritta conventione, cioè: Primieramente essi Pietro Antonio e Bartolomeo, e ciascuno d'essi in solidum, promettono per solenne stipulatione etc. al detto signor don Diego qui presente etc. di fare a loro proprie spese e fatiche li due pilastri maggiori dell'arco nella detta cappella di Santa Maria della Purità di marmi e mischi conforme al modello che sta in opra di tela nella detta cappella, et abbellirlo quanto più si può, et anco di fare due nicchi vicino li detti pilastri dell'istessi marmi e mischi, conforme il disegno che si conserva in potere del detto signor don Diego. Però si convene fra esse parti che si debbiano prima cominciare e finire totalmente li detti due pilastri, e poi li detti nicchi inclusi nelli detti pilastri, e nicchi li basamenti e cimase. Et questo per prezzo, cioè li detti pilastri di docati seicento cinquanta, e li detti due nicchi di docati cinquecento, in conto de' quali docati 650, prezzo delli detti pilastri, li detti Pietro Antonio e Bartolomeo hanno ricevuto in presenza nostra dal detto signor don Diego docati sessanta di contanti consistenti in moneta d'oro, et precise in tanti zecchini. Et li restanti prezzi delle dette due opere il detto signor don Diego andarà sodisfacendo alli detti Pietro Antonio e Bartolomeo, conforme la sua possibilità e conforme anco le carità che le verranno date, desiderando esso signor don Diego col proprio sangue perfettionare l'opra sudetta come cappella assoluta e particulare della Madonna Santissima della Purità, sperando per sua intercessione vederla quanto prima finita et abbellita, conforme il disegno fatto, e questo fuor d'ogni [176r] forza humana, ma con la sola speranza della Divina Providenza. Et all'incontro essi Pietro Antonio e Bartolomeo prometteno lavorare nelle dette opere conforme il denaro che il detto signor don Diego l'andarà somministrando, dimodoché il lavoro fatto sia sempre equivalente al denaro che haveranno ricevuto. Et promiserunt et convenerunt ambae partes ipsæ et qualibet ipsarum respective et in solidum ut supra solemni stipulatione etc. una videlicet alteri, et altera alteri respective ut supra presentibus etc., promissiones et conventiones predictas etc. ac omnia predicta etc. semper etc. habere ratas etc. ac rata etc. et contra non facere etc. aliqua ratione etc. Pro quibus omnibus observandis etc. ambæ partes ipsæ, et qualibet ipsarum prout ad unamquamque ipsarum spectat etc., actentis predictis sponte obligaverunt seipsas et quamlibet ipsarum respective et in solidum ut supra earumque et cuiuslibet ipsarum respective hæredes, successores et bona omnia etc. presentia et futura etc. una pars videlicet alteri, et altera alteri respective ut supra presentibus etc. sub pæna et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione precarii etc. renunciaverunt etc. iuraverunt etc. supra dictus don Didacus tacto pectore more clericorum cæteri vero tactis scripturis etc. unde etc. Presentibus opportunis. Extracta est præsens copia ex actis mei notari Silverii Antonii Tonelli de Neapoli, salva meliori collatione, et in fidem huc feci et signavi requisitus. Silverius Antonius Tonelli (ASNa, Not. Silverio Antonio Tonelli, sch. 453, prot. 7, ff. 362-364v; BNN, Fondo S. Martino, ms. 388, ff. 175r-176r; Ruotolo, in Scritti di storia dell'arte …, 1988 p.302).*

9.1.1658 - 9 gennaio 1658. Ad Angelo Felice Ghezzi ducati ducento e per lui al padre don Gio: Battista Spinola de Clerici Regolari, disse pagarli d'ordine della signora Francesca Spinola sua madre di Genova, e per lui al padre don Paolo Carrafa clerico regolare per altritanti, e per lui a Bartolomeo Mori e Pietro Antonio Valentino, disse farceli pagare a conto dell'opra di marmo che dovranno fare per la statua del beato Gaetano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 471; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.413).*

18.1.1658 - 18 gennaio 1658. Ad Angelo Felice Ghezzi ducati cento e per esso al padre don Paulo Carrafa preposito della chiesa de **San Paulo** de padri Teatini di questa città, quali dona per l'obligo che ha al glorioso beato Gaetano per le gratie recevute in tutti li tempi e particolarmente nel passato contaggio del quale si conosce libero a sua intercessione, per doversi spendere nella fabrica che si sta facendo della sua statua, e

per esso a Bartolomeo Iorio [recte Mori] e Pietr'Antonio Valentino a conto delli lavori di marmo che stanno facendo per la statua del glorioso beato Gaetano (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 245, p.87; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.413).*

21.1.1658 - 21 gennaio 1658. A don Angelo Pistacchio ducati venti e per lui ad Andrea Vaccaro pittore, disse in conto de ducati 150 per prezzo di due quadri che li ha da consegnare a sua sodisfattione di tutta bellezza, bontà, e perfettione, uno del beato Gaitano che riceve dalla Madonna Santissima Giesù Christo bambino accompagnata da ragioli, e l'altro del beato Andrea che gli sono presentati da molti angioli li misteri della Passione di Christo, con mettere a sue spese li telari et oltra marino che vi bisognerà et ogn'altra cosa necessaria per detta pittura, et con patto ancora che debbia consegnare detti due quadri [Oratorio del Santissimo Crocefisso di **Santo Paulo**] perfettamente compiti fra due mesi decorrendi da 18 gennaro corrente, e non consignandoli possa detto don Angelo farli fare da altro a sue spese da starne di ciò a fede di esso don Angelo, e per lui a Gioseppe Vanni per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 471; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.109; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.425).*

20.2.1658 - 1658, 20 febbraio … Alli governatori dell'Oratorio del SS.mo Crocefisso di **Santo Paulo** D. 30. E per essi al padre Angelo Pistacchio in conto della spesa delli quadri si pittano per adornamento del loro oratorio per osservanza del legato del quondam Francesco Mele. E per lui ad Andrea Vaccaro a comp. di D. 50 a conto delli due quadri che dipinge per lo sudetto Oratorio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 474; Pasculli Ferrara, in Seicento napoletano …, 1984 p.536).*
- 20 febbraio 1658. Ali governatori dell'Oratorio del Santissimo Crocefisso di **Santo Paulo** ducati trenta e per essi al reverendo padre don Angelo Pistacchio, disse in conto della spesa delli quadri si pittano per adornamento del loro oratorio per osservanza dello legato del quondam Francesco Mele, e per lui a Andrea Vaccaro disse a complimento de ducati cinquanta che li altri ducati 20 li ha ricevuti per il medesimo banco nel mese passato et tutti esserno a conto de ducati 150 per prezzo de due quadri che depinge per lo sudetto oratorio con le conditioni contenute in detta polisa de ducati 20 alle quali habbia relatione, e per lui a Gioseppe Vanni per altritanti (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.425).*

12.4.1658 - 1658, 12 aprile … Alli governatori Oratorio del SS.mo Crocefisso di **S. Paolo** D. 50. E per loro al molto R. P. Angelo Pistacchio a comp. di D. 120 in conto di D. 150 per la spesa della pittura di quadri di mano d'Andrea Vaccaro si fanno per adornamento del loro Oratorio. E per lui ad Andrea Vaccaro, disse per la sudetta causa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 473; Pasculli Ferrara, in Seicento napoletano …, 1984 p.536).*
- 12 aprile 1658. Ali governatori del Oratorio del Santissimo Crocifisso di **San Paolo** ducati cinquanta et per loro al molto reverendo padre don Angelo Pistacchio, dissero a complimento di ducati 120 attorno l'altri disse essero pagati per detto nostro banco et contanti, et essi inconto de ducati 150 per la spesa della pittura di quadri di mano d'Andrea Vaccaro si fanno per adornamento del loro oratorio, et per lui al signor Andrea Vaccaro disse per sudetta causa, et per lui a Gioseppe Vanni per altritanti (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.425).*

7.5.1658 - 1658, 7 maggio … Alli governatori dell'Oratorio del SS.mo Crocefisso de **S. Paulo** D. 30. E per essi al padre Angelo Pistacchio a compimento de D. 150 spesi per la pittura fatta per mano di Andrea Vaccaro in due quadri delli BB. Gaetano et Andrea per adornamento del detto Oratorio. E per lui ad Andrea Vaccaro per li due quadri da lui dipinti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 474; Pasculli Ferrara, in Seicento napoletano …, 1984 p.536).*
- 7 maggio 1658. Alli governatori dell'Oratorio del Santissimo Crocefisso de **San Paulo** ducati trenta e per essi al padre don Angelo Pistacchio, dissero a compimento de ducati 150 spesi nella pittura fatta per mano di Andrea Vaccaro in dui quadri delli beati Gaetano et Andrea per adornamento del detto oratorio, atteso li altri li hanno pagati per il medesimo nostro banco e contanti e per lui al sudetto Andrea Vaccaro, disse per la detta causa de dui quadri da lui depinti per lo detto oratorio (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.426).*

12.1658 - Il padre Pistacchio è preposito della Cassa di S. Paolo Maggiore dal dicembre 1658 (Novelli Radice, in Nap. Nob. 27 1988, p.52).*

24.12.1658 - 24 dicembre 1658. Alli signori Eletti di questa fedelissima città docati cinquecento e per loro alli padri Teatini del monasterio di **Santo Paulo**, dissero per doverlino spendere in alzare una statua del glorioso beato Gaetano nel largo pubblico di detto monasterio dirimpetto il tribunale di Santo Lorenzo, con obligo però di porvi l'arma di questa città iuxta la conclusione da loro fatta a 24 marzo 1657, e detti docati

cinquecento restano vincolati in nostro banco per dovernoli spendere per la causa sudetta (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 75; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.414).*
- 24 dicembre 1658. Alli detti signori Eletti docati cinquecento e per loro alli padri del monasterio di **Santo Paulo**, dissero per una volta tantum per doverlino spendere in tante statue di marmo del glorioso beato Gaetano, e metterne una per ciascheduna porta di questa città con uno elogio ch'esprima le gratie fatte a questa città et l'oblighi loro conforme il modello presentatoli, e dette statue ponerle in mezo di dette porte dalla parte di dentro dove meglio li parirà iuxta la loro conclusione fatta a 22 novembre 1658, e detti docati 500 restano vincolati in nostro banco per dovernoli spendere per la causa sudetta in credito dell' ecclesia di Santo Paulo vincolati (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 75; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.414).*
- 24 dicembre 1658. Alli detti [Eletti di questa fedelissima città] ducati ducento e per loro ali sudetti padri di detto monasterio [di Santo Paulo], dissero darcelino elemosinaliter per dovernoli spendere in tanti vasi d'argento qui necessari alla cappella del beato Gaetano iusta la conclusione fatta a 12 maggio 1656, quali restano vincolati in nostro banco per dovernosi spendere per la causa sudetta in credito dell'ecclesia di **Santo Paulo** vincolati (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 75; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.408).*

2.1.1659 - 2 gennaio 1659. All'ecclesia di **San Paolo** docati diece con polisa di don Pietro Frezza procuratore ad Antonio di Rosa, et esserno a conto delle pietre stabilite pagarsi a docati cinque il migliaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 77; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.414).*

2.1.1659 - 2 gennaio 1659. All'ecclesia di **San Paolo** docati cinquanta con polisa di padre don Pietro Frezza a Pietro Antonio Valentino, et esserno per li marmi da lavorarsi per le statue del beato Gaetano da collocarsi sopra le porte di questa città (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 77; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.414).*

2.1.1659 - 2 gennaio 1659. Alla detta ecclesia [di San Paolo] docati trenta con polisa del detto procuratore [don Pietro Frezza] a Bartolomeo Mori, et esserno a conto delle pietre da lavorarsi per detto effetto ut supra (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 77; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.414).*

3.1.1659 - 3 gennaio 1659. A l'ecclesia di **Santo Paolo** docati cinquanta con firma di don Pietro Frezza procuratore a Dionisio Lazari, a conto delli marmi che si lavorano per detta ecclesia (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 78; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.415).*

13.1.1659 - 13 gennaio 1659. All'ecclesia di **San Paolo** docati venti con polisa di Pietro Frezza procuratore ad Angelo Antonio Gallo stuccatore, et esserno per lo lavore di stucco ha fatto per le statue del glorioso beato Gaetano da collocarsi sopra le porte di questa fedelissima città, contanti al detto Gallo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 77; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.415).*

18.1.1659 - 18 gennaio 1659. Alla ecclesia di **Santo Paolo** docati cinquanta con firma di don Pietro Frezza procuratore a Dionisio Lazzari marmoraro, in conto di marmi et fatture che sta lavorando (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 78; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.415).*

1.2.1659 - 1 febbraio 1659. All'ecclesia de **San Paulo** docati cinquanta et per don Pietro Frezza suo procuratore a mastro Dionisio Lazzari marmoraro per lavori de marmo che sta facendo per le statue da ponersi sopra le porte di questa città, a lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 76; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.415).*

8.2.1659 - 8 febbraio 1659. All'ecclesia di **Santo Paulo** docati ducento e per don Pietro Frezza procuratore a Carlo Avellino argentiero, disse per un pezzo d'argento sta facendo per il glorioso beato Gaetano (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 75; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.415).*

15.2.1659 - 15 febbraio 1659. All'ecclesia di **San Paolo** docati trenta con polisa di don Pietro Frezza procuratore e per lui a Pietro Antonio Valentino marmoraro, disse in conto del lavoro che sta facendo per le statue et altri marmi del beato Gaetano che si collocano sopra le porte di questa città, contanti al detto Valentino (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 77; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.415).*

22.2.1659 - 22 febbraio 1659. All'ecclesia di **San Paolo** docati trenta con polisa di don Pietro Frezza procuratore a Bartolomeo Mori statuario, disse in conto di dette statue che sta formando per porsi sopra le

porte di questa città, a lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 77; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.415).*

22.2.1659 - 22 febbraio 1659. All'ecclesia di **San Paolo** docati venti con polisa di don Pietro Frezza procuratore di detta chiesa a Dionisio Lazzari marmoraro, disse in conto de marmi che lui fa lavorare per le statue del beato Gaetano che si hanno a porre sopra le porte di questa città, a lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 77; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.416).*

28.2.1659 - 28 febbraio 1659. All'ecclesia di **Santo Paulo** docati quattrocentoventicinque e per don Pietro Frezza procuratore a don Gio. Antonio Cangiano per altritanti, e questo in virtù di mandato del Sacro Consiglio spedito per il signor regente [Francesco Antonio] Muscettola delegato a 22 stante in banca di Clavelli, dal quale ne viene ordinato che le quantità di denari sistentino in nostro [banco] in credito della sudetta ecclesia pervenuteli dalli signori Eletti di questa città, vincolati per dovernoli spendere in alzare una statua del glorioso beato Gaetano nel loco contenso nella partita di nostro banco con obligatione di ponervi l'arme di detta città, li pagassimo a detta ecclesia e le dette conditioni in detta partita apposte non obstantino, stante che nella piramide in detto loco fatta per detta ecclesia per l'erettione di detta statua del glorioso beato Gaetano vi hanno speso docati duemilia e più et in essa già sono state poste l'insegne di detta città, stante receuto così interposto ut ex actis (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 75; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.416).*

3.3.1659 - 3 marzo 1659. A don Lorenzo Persico ducati diece tarì 3.16 et per lui a don Alfonso Mondregone per altritanti et per esso a Gio: d'Aurea, disse esserno a complimento de ducati sessantacinque atteso l'altri l'ha riceuti, cioè ducati quattordeci tarì 2.4 da esso don Alfonso et altri ducati quaranta da Aniello Ricchera, et esserno per saldo e final pagamento della cesellatura fatta al corpo grande della lampa donata da Sua Maestà Cattolica al beato Gaetano nella chiesa di **San Paolo** con la cesellatura del'arme, cherubini e corona di detta lampa et anco per saldo e final pagamento della cesellatura di tre puttini grandi, cioè due dell'eccellentissimo signor conte de Castiglia et uno dell'illustrissimo marchese di Baione, e detti ducati sessantacinque sono ducati quaranta per cesellatura di detta lampa, arme, cherubini e corona, e ducati venticinque per cesellatura delli detti tre puttini e con detto pagamento resta sodisfatto per detta causa, et per esso a don Aniello Cacace per altritanti, et per esso a Geronimo Cagiano per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 348; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.408).*

22.8.1659 - 22 agosto 1659. Al padre don Pietro Frezza ducati cento ottanta et per lui alli mastri marmorari Bartolomeo Mori et Pietr'Antonio Valentini, disse esserno a complimento di ducati 1180 atteso l'altri ducati 1000 l'hanno ricivuti in più partite di banco et di contanti, disse pagarli da parte et de proprii denari della Casa di **San Paolo** per saldo et final pagamento così del prezzo de marmi comprati et poi lavorati et fatti lavorare per essi nel piedestallo della statua del beato Gaietano dinanzi San Lorenzo, come per le due arme della città e grappe di ferro et ogn'altro lavoro attorno a detti marmi, così per conventione fatta ita che non possano più reclamare dal detto prezzo con firma delli detti Pietr'Angelo [recte Antonio] Valentino et Bartolomeo Mori (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 490; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.416).*

19.8.1660 - 1660, 19 agosto … A don Carlo de Palma D. 200. E per lui ad Andrea Vaccaro, pittore, disse pagarglili di denari della Casa di **S. Paolo Maggiore** di Napoli, d'ordine del Padre Reverendo Angelo Pistacchio preposito, e sono in conto di D. 1200 prezzo intiero stabilito per conventione e patto fra loro, pur che il detto Andrea debbia dipingere l'otto quadri grandi e le quattro quinte degli archi sopra il cornicione della loro Chiesa di S. Paolo quelle Istorie che li saranno assignate e darle finite a sodisfazione di detto padre preposito per quaresima dell'anno prossimo venturo 1661 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 503; Pasculli Ferrara-Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.256).*

10.1660 - All'ottobre del 1660 risalgono i primi pagamenti per l'indoratura della chiesa: «Alli pittori che hanno ombreggiato l'indoratura della chiesa d. trenta in conto [...]. A mastro Marco [di Notarnicola] indoratore per l'indoratura della chiesa d. quattrocento ottanta in conto [...]» (ASNa, Mon. sopp. 1095, San Paolo Maggiore, p.114r; Ruotolo, in Scritti di storia …, 1988 p.300; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.395).*

8.11.1660 - 8 novembre 1660. A don Angelo Pistacchio ducati venti et per lui a Dionisio Lazzari a complimento di ducati 50 che l'altri ducati 30 l'ha ricevuti contanti, et sono per l'intiero pagamento del marmo, suo lavoro et inscrittione della sepoltura di Astorgio Agnese buon Anima [cappella del Presepe in S. Paolo Maggiore], et in piedi di detta polisa è firma di detto Dionisio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 504; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.406).*

- L'epitaffio era collocato nella «Cappella [...] posta nel braccio della Chiesa, in cui s'adora il picciolo Giesù nel Presepio con la sua Madre Maria e S. Giuseppe, nel suolo di essa, al lato sinistro, [...]» (De Lellis, 1977 p.339); l'iscrizione la si può leggere ivi, p.339-340. Considerato perduto dal curatore dell'edizione moderna del De Lellis (ivi, p.339, nota 34), l'epitaffio è tuttora collocato dall'altro lato della chiesa, nello spazio che nel Seicento era occupato dalla Cappella di Sant'Alessio, non più nel pavimento ma nella parete di sinistra (la seconda lastra di marmo verso l'angolo). Oggi quel vano, ultimo entrando sul lato sinistro della chiesa, è destinato a funzione espositiva di tele provenienti da altre chiese, e lì collocate dopo il restauro (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.406).*

15.11.1660 - 15 novembre 1660. Al capitan Francesco Giacinto Galatola ducati centotrentacinque e per lui al signor prencipe di Caserta [Filippo II Caetani] per altritanti, e per lui al padre preposito di San Paolo di Theatini di Napoli per un voto fatto al beato Andrea d'Avellino in honor del quale potrà detto padre comprar un pezzo d'argento a sua elettione, e per girata di don Angelo Pistacchio preposito di **San Paolo** a Carlo Avellino argentiero per parte del prezzo di due candelieri d'argento per la cappella del beato Andrea Avellino, comprati in sodisfatione di un voto fatto al detto beato dal sudetto prencipe di Caserta conforme la sua intentione, e per lui a Matteo Grimaldo per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 502; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.405).*

10.1.1661 - 10 gennaio 1661 … a Ad Andrea Vaccaro, ducati 20 e per lui a Nicola Vaccaro per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 507; Novelli Radice, in Nap. Nob. 27 1988, p.52).*
- Vaccaro Andrea … In **S. Paolo** volle provarsi a dipingere i quadri a fresco tra i finestroni i quali riuscirono non del suo carattere, ma deboli assai e diversi dal suo operare ad olio; di ciò dà ragione Bernardo de Dominici raccontando una lunga diceria, che se avete tempo da perdere, la leggerete (Giannone, mss.; Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, vol. I, p. 335, 336, 337 e 348; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*
- **S. Paolo Maggiore** … Per la collaborazione a detto ciclo, si può pensare a Nicola Vaccaro, il figlio di Andrea, che, come il de Lione, è nominato dal padre in una polizza anche in questo caso senza causale, nello stesso anno e per lo stesso banco (Novelli Radice, in Nap. Nob. 27 1988, p.46).*

21.1.1661 - 21 gennaio 1661. Ad Andrea Vaccaro ducati trenta e per lui a Nicola Vaccaro per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 510 Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.393).*

24.1.1661 - Il compimento della decorazione sui primi mesi del 1661 viene attestato anche da altri due pagamenti del preposito Pistacchio: "24 gennaio 1661 … a A D. Angelo Pistacchio ducati venti, e per lui a Ignacio Penna, e Domenico Saluzzo disse a compimento di ducati trenta che l'altri ducati 10 l'ha ricevuti di contanti, e tutti sono a conto di ducati 100 per l'intiero pagamento delli rabischi, e fogliame d'oro, che devono ricacciare a loro soddisfattione nella nave della loro chiesa, sopra il cornicione" (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 508; Novelli Radice, in Nap. Nob. 27 1988, p.52).*
- 24 gennaio 1661. A don Angelo Pistacchio ducati venti e per lui a Ignatio Penna e Domenico Soluzzo [recte Solazzo], disse a complimento di ducati trenta che l'altri ducati 10 l'ha ricevuti di contanti, e tutti sono a conto di ducati 100 per l'intiero pagamento delle rabischi e fogliame d'oro che deveno ricaviare a loro sodisfattione nella nava della loro chiesa sopra il cornicione. In piede v'è firma di Ignatio Penna e Domenico Salluzzo (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.393).*

4.2.1661 – 1661 a 4 feb.o … f. 683 Al P. D. Angelo Pistacchio preposito della **Casa di San Pavolo** d. centosissantacinque, e per esso a Marco di Notar Nicola indoratore a comp.to di d. 665. che l'altri d. 500 l'ha ricevuti d. 200, per il nostro banco, e d. 300 per lo banco della Pietà, e tutti sono a conto di d. 925 per l'intiero pagamento di tutto l'oro, et indoratura della Nave della loro Chiesa del cornicione in su conforme à i patti notati in un'altra polisa per il nostro banco contanti a d.o Marco con sua firma d. 165 (ASBN, Banco AGP, g.m. 351; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 252).

19.2.1661 - 19 febbraio 1661 … Ad Andrea Vaccaro ducati 200 e per lui ad Andrea de Lione per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 511; Novelli Radice, in Nap. Nob. 27 1988, p.52).*
- **S. Paolo Maggiore** … Automaticamente prende consistenza la notizia del Celano dell'intervento conclusivo di Andrea de Lione confortata … da due polizze di pagamento emesse dal Vaccaro a favore del de Lione, proprio nello stesso anno del pagamento a lui, il 1661, e attraverso lo stesso banco (Novelli Radice, in Nap. Nob. 27 1988, p.44).*

- Il Celano nel 1692 scrive che gli affreschi al di sopra del cornicione sulle pareti intermedie alle finestre della chiesa, otto grandi quadri che illustrano alcuni episodi salienti della vita di san Gaetano, «sono stati coloriti da Andrea di Leone con le macchie o sbozzi fatti da Andrea Vaccaro; ma non si vedono punto riuscite come le macchie, che erano molto belle.» (Celano 1692, p.170). Sei degli otto affreschi e quattro "modelletti" (già pubblicati da Ferrari 1990, p. 57, 251, 252, 254) dei dieci preparati dal Vaccaro su tela per sottoporli alla scelta dei Padri di **San Paolo Maggiore**, sono pubblicati in De Vito 1994-1995, p.99-109 (figg. 28-37 in b/n). Due "modelletti" relativi a "San Gaetano morente" e a "San Gaetano riceve la visione della Croce durante la stesura delle costituzioni dei Chierici Regolari", sono pubblicati a colori in Tuck Scala - Mauro 2009, p.168-169 (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.394).*

11.3.1661 - 11 marzo 1661. Al padre don Gio: Antonio Cangiano ducati cinquecento e per lui al padre proposito don Angelo Pistacchio per altritanti e per lui ad Andrea Vaccaro pittore, disse esserno a complimento di ducati settecento che l'altri ducati 200 l'ha ricevuti li mesi adietri per lo medesimo nostro banco, e sono a conto di ducati mille e ducento per l'intiero pagamento dell'otto quadri, dico quadri, e quattro angoli o quinte, che sta pingendo nella loro chiesa di **San Paolo**, e per lui a Nicola Vaccaro per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 508; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.394).*

30.3.1661 - 30 marzo 1661 ... A D. Angelo Pistacchio ducati ducento cinquanta, e per lui ad Andrea Vaccaro, disse a complimento di ducati mille, atteso gli altri l'ha ricevuti cioè ducati 700 per lo nostro banco e ducati 50 di contanti, e tutti sono a conto di ducati 1200 per li otto quadri, e quattro angoli sopra il cornicione che sta pingendo, in piede v'è firma di detto Andrea Vaccaro ducati 250 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 508; Novelli Radice, in Nap. Nob. 27 1988, p.52; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.394).*
- **S. Paolo Maggiore** ... Le quattro quinte o angoli cui alludono le polizze sono i quattro angoli sugli archi del presbiterio di cui ancora v'è traccia e quel poco che resta si qualifica inequivocabilmente lavoro del Vaccaro. Invece le due quinte che sono sull'arco trionfale, dalla parte della navata, dovettero seguire la sorte esecutiva dei riquadri con i quali presentano, soprattutto, identità cromatica (Novelli Radice, in Nap. Nob. 27 1988, p.52).*

30.3.1661 - 30 marzo 1661. Da Andrea Vaccaro ducati ducento cinquanta (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 508; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.394).*

5.4.1661 - 5 aprile 1661 ... Ad Andrea Vaccaro ducati cento e per lui ad Andrea de Leone per altri tanti, e per lui a Domenico de Leone per altri tanti e per lui a Francesco Positano per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 508; Novelli Radice, in Nap. Nob. 27 1988, p.52).*
- **S. Paolo Maggiore** … Automaticamente prende consistenza la notizia del Celano dell'intervento conclusivo di Andrea de Lione confortata … da due polizze di pagamento emesse dal Vaccaro a favore del de Lione, proprio nello stesso anno del pagamento a lui, il 1661, e attraverso lo stesso banco (Novelli Radice, in Nap. Nob. 27 1988, p.44).*

7.4.1661 - 7 aprile 1661 ... Al padre D. Angelo Pistacchio Preposito della Casa di S. Paolo ducati ducento, e per lui ad Andrea Vaccaro a compimento di ducati 1200 che l'altri ducati 1000 l'ha ricevuti parte in contanti, et parte per l'istesso nostro banco, et tutti esserno per saldo, et final pagamento de otto quadri, et quattro quinte di pittura a fresco fatti nella **chiesa di S. Paolo**, sopra il cornicione, et con detto pagamento si dichiara pienamente soddisfatto. Ducati 200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 512; Novelli Radice, in Nap. Nob. 27 1988, p.52).*

13.4.1661 - 13 aprile 1661 ... Al Preposito D. Angelo Pistacchio ducati ventidue, e per lui a Nardo [? Marco] di Notarnicola a complimento di ducati 988 che l'altri 966 l'ha ricevuti in più volte parte per il nostro banco, parte per il banco della SS. Annunziata, parte di contanti, e tutti sono per saldo, e final pagamento dell'oro, et indoratura così della nave della loro chiesa [di S. Paolo], come degli archi maggiori, e si dichiarano restare intieramente soddisfatti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 507; Novelli Radice, in Nap. Nob. 27 1988, p.52).*
- 13 aprile 1661. Al padre preposito don Angelo Pistacchio ducati ventidue e per lui a Marco di Notarnicola a complimento di ducati 988 che gl'altri ducati 966 l'ha ricevuti in più volte parte per lo nostro banco parte per lo banco della Santissima Annuntiata e parte di contanti, e tutti sono per saldo e final pagamento dell'oro et indoratura così della nave della loro chiesa come degli archi maggiori, e si dichiarano restare intieramente sodisfatti; in piedi della quale girata vi è firma di detto Marco di Notarnicola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 507; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.395).*
- pubblicata incompleta ed erronea nel nome proprio del Notarnicola, in Novelli Radice (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.395).*

6.1661 - Un altro pagamento successivo ai due artisti, effettuato per il medesimo banco, è di 55 ducati ed è del giugno 1661: «[...] Ad Ignazio Penna e Domenico Anello Solazzo per li rabischi, e profilatura dell'oro della Chiesa per [banco della] Pietà d. 55, che per errore non si esitorno nelli mesi passati [...]» (ASNa, Mon. sopp. 1095, San Paolo Maggiore, p.189r, Ruotolo, in Scritti di storia …, 1988 p.300; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.393).*

6.1661 - Il saldo, invece, è registrato nel libro dei conti di San Paolo Maggiore nel giugno del 1661: «[...] A **Marco [di Notarnicola**] Indoratore per l'indoratura della chiesa per [il banco del la Pietà per finale pagamento... d. 737-0-0. [...]» (ASNa, Mon. sopp. 1095, San Paolo Maggiore, p.189r; Ruotolo, in Scritti di storia …, 1988 p.300; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.395).*

18.8.1661 - 18 Agosto 1661 … al Sig.r Cavaliere Cosmo la polizza di credito aconto delli 400 scudi per trasporto de li marmi dal molo fin in **S. Paolo** … (ASNa, Mon. sopp. 1178, p.5; Cantone, in Nap. Nob. 13 1974, p.56).*

24.8.1661 - 24 agosto 1661. Al padre don Placido Carrafa ducati centocinquantadue et per esso al cavalier Cosimo Fansaga, disse per prezzo de marmi a conto necessarii al timmabro della statua del beato Gaetano, et per esso a Giulio Cesare Caso per altritanti et per esso a Geronimo Capuano per altritanti, a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 368; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.416).*

25.2.1662 - 25 febbraio 1662. Ad Aniello Mirano ducati cinquanta e per lui alla venerabile chiesa di **San Paolo** de padri Theatini di questa città per spendernosi ad elettione del padre preposito di detta chiesa per ornamento dell'altare del beato Gaetano o apparato o altro, e sono per voto da esso Aniello fatto et gratia ricevuta da detto beato della salute di Gioseppe suo unico figliolo di mesi quindeci già disperato da medici, e per girata di don Gio: Gambacorta procuratore al padre don Paolo Carrafa per altritanti, e per lui al fratello Bonaventura Bobio per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 520; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.408).*

13.3.1663 - 13 marzo 1663. A Gennaro Angrisano ducati cento et per lui ali reverendi padri della reverenda Casa di **San Paolo Maggiore** de Napoli della congregatione de Clerici Regolari, disse in conto delli ducati centocinquanta che li è debitore per resto del prezzo della casa sita fuora la porta di San Gennaro vicino la chiesa di San Carlo vecchio, per detti reverendi padri a lui venduta libera e senza patto de ricomprare come per instromento stipulato per notare Biase Domenico de Conciliis. Però li pagassero quando per detti reverendi padri sarà stata fatta a suo benefitio quietanza, tanto per la presente summa di ducati cento, quanto per li altri ducati cento da lui pagati similmente per la causa predetta li mesi a dietro, quale quietanza havrà da essere notata alla marginatione di detto instromento di vendita del che stassero a fede di detto notaro Biase Domenico de Conciliis, et li pagassero detta summa quando la spenderando per servitio della statua del glorioso beato Gaetano, per la quale causa sta destinato spendersi detto denaro dal reverendissimo padre generale declarando che col presente pagamento detti reverendi padri non restano a conseguire altro da lui per l'intiero prezzo di detta casa se non che ducati cinquanta, et in piè di essa vi è contentamento del sudetto Gennaro si facci detto pagamento, non obligata la sudetta quietanza ut supra declarando che detti reverendi padri dovrando farla di tutta la summa di ducati 250 quando li pagarà li altri ducati cinquanta, et con girata di don Antonio Origlia procuratore di detta Casa di San Paolo a Carlo Avellino disse per la statua del beato Gaetano, et per esso al fratello Gaetano Cerrato disse per altri tanti, a lui contanti ducati 100 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 382; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.417).*

20.10.1663 - 20 ottobre 1663 … Dati al Cavalier Cosmo una fede di credito di d. 40 per il banco della Pietà … a conto delli d. 124 … per tutto l'opra di marmo et puttini nel finimento della Statua del B. Gaetano … (ASNa, Mon. sopp. 1178, p.111; Cantone, in Nap. Nob. 13 1974, p.56).*

31.10.1663 - 31 ottobre 1663. A don Paolo Carafa ducati quaranta et per lui al cavalier Cosmo Fanzago quali ce li paga a nome della Casa di **San Paolo** et sono a conto delli ducati 129 che rimane ad havere per l'opra fatta da lui nel finimento della base dove si è posta la statua del glorioso beato Gaietano così delli marmi come delli buttini, atteso che l'altri danari parte l'have hauto in fede di credito et parte in contanti in diverse volte et per lui a Iacovo Ripetti per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 540; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.417).*
- La polizza conferma i pagamenti annotati nei Libri de' conti di San Paolo Maggiore, pubblicati in Cantone 1974, p.56 (note 46-47). In particolare, i quattro puttini furono realizzati da Andrea Falcone, che in quel

periodo gravitava nella bottega del Fanzago (Cantone, 1974 p. 49, 57, note 53-54; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.417).*

11.1.1664 - 11 gennaio 1664. A don Gioseppe Mariconda ducati cento e per esso al padre don Pietro Frezza vicario della Casa di **San Paolo**, disse inprontarceli gratis per venti giorni per bisogni di questa Casa in doverceli restituire ad ogni sua richiesta, e per esso a Carlo Avellino argentiero, disse pagarli da parte e nome e proprii denari della Casa di San Paolo di Cherici Regolari e sono a conto di ducati mille e cento che questa Casa se li deveno per l'intiero prezzo della statua di rame del loro beato Gaetano collocata sopra il piedestallo di marmo nella piazza di San Lorenzo, quali ducati 1100 se li deveno per tanti convenuti tra detta Casa di San Paolo e di detto Carlo Avellino in conto de quali fan questo pagamento, e per esso a Francesco Golino per altritanti(ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 111; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.417).*
- In un primo momento il lavoro era stato affidato al romano Domenico Guidi, ma già il padre Gabriel Llompart ipotizzò che il Guidi non realizzò mai la statua nonostante il contratto stipulato con i Teatini di San Paolo Maggiore (Llompart, 1974 p.77, 83-85; Ruotolo, 1989 p.231, 233, nota 27; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.417).*

30.8.1664 - 1664, 30 agosto ... A Don Alessandro Sifola, Ducati 25 e per lui al Padre Carlo Palma, per altritanti, e per lui al Cavaliere Cosimo Fanzaga, et esserne a conto di ducati 89, che se li devono dalla Casa di **San Paolo**, per resto del lavoro fatto da lui nel Piedestallo e Buttini di marmo posti sotto la Statua in bronzo del Beato San Gaetano, nella piazza incontro San Lorenzo, col quale pagamento resta salva conseguire ducati 64 a saldo e final pagamento di tutta detta opera fatta da lui, cioè del detto Piedestallo e dei quattro Bottini di marmo, essendo stato soddisfatto di tutto il resto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 549; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.377).*
- 30 agosto 1664. A don Alesandro Sifola ducati venticinque e per lui al padre Carlo Palma per altritanti e per lui al cavaliere Cosmo Fonzaga, et esserno a conto di ducati 89 che se li deveno dalla Casa di **San Paulo** per resto del lavoro fatto da lui nel piedestallo e buttini di marmo posti per la statua del beato Gaetano nella piazza incontro San Lorenzo, col qual pagamento resta salva cunseguire ducati 64 per saldo e final pagamento di tutta e detta opera, cioè del detto piedestallo e buttini di marmo, essendo stato sodisfatto di tutto il resto di più parte de contanti e parte a fedi di credito, e per lui al dottor Pietro Marcos Pietrosa per altritanti (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.418).*
- Gli inediti di Fanzago che qui si pubblicano hanno inizio con i quattro Puttini che reggono simboli della Croce, seduti alla base della statua bronzea di San Gaetano, nell'omonino monumento che fu eretto al fianco della basilica di S. Paolo. Essi sono datati al 30 agosto 1664. Il contrasto formale tra la goffa statua e gli squisiti piccoli marmi ha sempre rappresentato un interrogativo agli occhi di ogni osservatore sensibile; oggi una risposta esauriente è fornita dalla polizza riportata più innanzi. Si tratta di quattro piccole sculture davvero pregevoli per naturale grazia e stilizzazione. La più mossa è quella del putto che regge la corona, e dal quale si prolunga nell'atmosfera un piccolo drappo, le cui pieghe preannunciano già le libertà e le bizzarrie compositive del rococò napoletano, così come ha intuito il Weise (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.375).*

17.9.1664 - 17 settembre 1664. Alla Congregatione del Cemiterio di **San Paolo** ducati dudeci et per lui poliza di Gio: Battista di Marco a Gio: Camillo Ragozzino mastro marmoraro, et detti sono a complimento di ducati 47 atteso l'altri per detto complimento li ha ricevuti dal tesoriero di detta loro congregatione di contanti, quali ducati 47 sono in conto di ducati 52 convenuti pagarnosi per detta loro congregatione a detto mastro Gio: Camillo per lo prezzo di uno altare di marmoro e due grade similmente di marmoro per esso fatta in detta loro congregatione pervenuti da nostro Monte per la 3° di agosto 1664, in piede fa fede notare Biase Russo di Napoli come Gio: Battista de Marco al presente è priore e procuratore della sudetta congregatione con potestà di esigere tutta summa di denari a detta congregatione debite et debenda et quietare etiam per mezzo di banchi, con firma del sudetto Gio: Camillo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 552; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.411).*

19.1-8.2.1665 - [325r-v, di altra mano] Spese p(er) la cappa cremesina della Custodia. A dì 19 di gen(nar)o 1665 per ca(n)ne d'ermesi(no) cremesino Ca(n)ne 7 e mezza e palmi 2 a docati 4 e mezzo la ca(n)na co(m)portano d(ocati) 33.4.2 ½ [cancellate due righe] A dì 8 feb(rar)o 1665 per o(n)ze 9 di pezzillo gra(n)de et o(n)ze 6 di pezzillo picciolo a carlini 14 sottosopra l'o(n)za pagati a dì d(ett)o al s(ign)or Ignatio d(e)lla Monica saldo p(er) t(ut)ti li co(n)ti d. 21.0.0 Per zagarella, sa(n)gallo, seta filo a Fornaro d. 2.3.10 Per fattura della d(ett)a cappa a Fornaro d. 2.1.0 q(uest)e spese a fattura si son pagate e co(n)fuso co(n) altre fatture e spese e q(uand)o riportato l'ho fatto io d(on) Carlo de Palma d. 59.3.12 ½ pagati p(er) saldo a Fornaro e di

t(ut)ta la spesa a dì 8 feb(ra)ro 1665 (BNN, Fondo San Martino, ms. 571, Scritture varie per l'Ordine teatino, vol. V, cc. 325r-v; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.131).*

24.10.1665 - 24 ottobre 1665. Al dottor Domenico Cuomo di Vincenzo ducati vintitre e per esso a Lonardo Maiorino per altritanti e per esso a Giuseppe di Pace a complimento di ducati trenta atteso gli altri ducati sette l'ha ricevuti contanti, e sono a conto di ducati ottanta intiero prezzo del lavoro haverà da fare per servitio della Congregatione dell'Oratorio del Divino Amore eretto dentro la chiesa di **San Paolo Maggiore** così accordati e convenuti insieme, cioè il cornicione attorno detta congregatione di tavole secche di chioppo di Cervinara conforme il modello datoli da Dionisio Lazaro scorniciato e posto in opra et anco tutto l'armaggio di restami di chioppo affacciati e menati di canto per fare la soffitta di detta congregatione, quale haveria da esser fatta della stessa forma come stanno armati li cavalli e detti restami posti a larghezza dall'uno e l'altro et ineruciati a misura proportionata che ponendosi la tela non facci coppi quando sarà ignessata et anco sia tenuto cosire e ponere la tela che se li darà da lui a sue spese di centrelle nella quantità che li sarà ordinato da detto Dionisio, anhito et ogn'altra cosa necessaria per dare detta opera compita a sodisfattione et atta a ricevere a lode di esperti, et il rimanente di detta summa promette dargliela lavorando pagando, con dechiaratione che mancando detto mastro Giuseppe tanto della detta opera quanto della bontà di essa di finirla per tutta la metà di decembre primo venturo li sia lecito farla rifare et compire a danni spese et interessi di detto mastro Giuseppe così d'accordo e non altrimenti, e per esso a Marco Vignero per altretanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 377, p.188; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.426).*

… - A questo punto andranno inseriti, e senz'altro negli anni in cui Francesco iniziava a frequentare l'ambiente napoletano, le "Figure allegoriche" della cappella del principe di Sant'Agata in **San Paolo Maggiore** a Napoli, che indicate dal De Dominici come opere del Falcone (cui spettano senz'altro le scene del Vecchio Testamento) sono state assegnate più giustamente ad Angelo dal Bologna[39], per quel persistente contemperamento tra attenzioni naturalistiche e rilievo plastico di stampo classicistico che caratterizza l'operato di Angelo in tale fase. Le due raffigurazioni qui riprodotte (figg. 68-69) andranno identificate, sotto il profilo iconografico, con la "Benignità" e la "Liberalità", secondo quanto precisato dal Ripa nella sua "Iconologia"; alla prima si addice infatti il passo: "Donna vestita d'azuro stellato d'oro con ambedue le mani si preme le mammelle, dalle quali n'esca copia di latte, che diversi animali lo beono, alla sinistra banda vi sarà un altare col fuoco acceso". La "Liberalità" è invece così contraddistinta: "Donna con occhi un poco concavi, con la fronte quadrata, è col naso aquilino, sarà vestita di bianco con un'Aquila in capo, e nella destra mano un cornucopia, e un compasso, e col cornucopia versi gioie, danari, collane, e altre cose di prezzo, nella sinistra haverà un altro cornucopia pieno di frutti, e fiori".[40] (Bologna, F. Solimena, 1958 pp. 43 e 125 n. 8; Pavone, Angelo Solimena, 1980 p.86).*

29.1.1666 - 1666 a 29 Gen.o … f. 693 A lonardo majorino d. dudeci e per lui à mastro Gioseppe di pace mandese disse a complim.to di d. 92 che l'altri d. 80 l'have ric.ti cont.ti, e detti d. 92 sono cio è d. 80 per uno cornicione di legnio, et ossatura di legno fatto nella lamia che have fatto d.o m.o Gioseppe nell'oratorio del Divino Amore dentro la **Casa di S. Paolo** de Padri teatini di q.a Città, e per ponere la tela nella d.a lamia del d.o oratorio, per Chiodi, e centrelle, et ogni altra spesa che d.o mastro Giuseppe havera fatto, e d. 12 sono per una intempiatura di legno che ha fatto sotto al Coro et alcuni intagli che have fatto al d.o Coro, e per apertura d'una porta con fare la porta di castagna che va al d.o Coro, per tutti altri residij e spese di d.o m.o Giuseppe havere fatto per serv.to dell'oratorio dichiarando che con d.o pagam.to resta d.o mastro Giuseppe intieram.te sodisfatto, non restando a conseguire cosa alcuna per qualsivoglia cosa havera fatto al d.o oratorio e d.o pagam.to fa come priore del d.o oratorio, e de dinari tratti da Carità dalle fratelli del d.o oratorio conf.e nelli libri din stanno notati e per lui a Vinc.o di roberto per altretanti d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 570; Pinto, Ricerca 2022).

26.2.1666 - 1666 a 26 feb.ro … f. 639 A D. Carlo di Capua d. quattro et per lui al Ven.le Mon.rio di S. M.a a Capp.a disse a comp.to di d. 24 per due annate che li deve la lor **Casa di S. Paolo** come herede pro medietate del q.o Marc'ant.o di Stefano dell'annui d. 24 di censo s.a la casa di d.o Marc'ant.o di Stefano sita nel vico delli muscettoli dovendo conseguire a lui d. 24 dal Con.rio di S. Nicola coherede con d.i loro Casa in nome delli quali fa d.o pag.to … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

15.4.1666 - 1666 à 15 Ap.le … f. 633 Al P. D. Carlo de Capua proc.re di **San Paolo** d. cinquanta, e per lui a marco di n.r Nicola mastro indoratore disse ess.o per l'indoratura della Cupola della Cappella del B. And.a Avellino, à rag.e di d.8 il migliaro del oro, e d. 1.2.10 per mettere ogni migliaro d'oro, con f.a di marco di n.r Nicola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

1.12.1666 - 1 dicembre 1666. Ad Ignatio d'Urso ducati ventotto et per lui a don Diacinto de Popoli a complimento di ducati 128, attesi li altri ducati 100 li ha ricevuti, cioè ducati 90 da Ignatio Pisano di contanti olim superiore del loro Oratorio del Divino Amore eretto dentro la Casa di **San Paolo** de padri Theatini di Napoli et altri ducati 10 li ha ricevuti da esso contanti, et ducati 128 sono per l'intiero prezzo della lamia del loro oratorio che detto don Diacinto ha pittato et fatto pittare tanti di figure quanto di ogni altra pittura, indoratura, colori et ogni altra cosa, che detto don Diacinto con detto pagamento intieramente pagato et sodisfatto non restando a conseguire cos'alcuna, et per lui ad Ignatio Palomba per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 573; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.426).*

24.1.1667 - 1667 24 Gen.o … f. 284 Al P. D. Carlo di Capua d. cento e per lui a Giuseppe marullo disse a complim.to di d. 300 che l'altri d. 200 l'have rec.ti in più volte de cont.i, e sono a conto di d. 500 per l'intiero pagam.to della pittura della Cupula, e quattro angoli della Cappella del b. And.a [in S. Paolo Maggiore] da lui fatta con firma del d.o Gius.e d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.405; Pinto, Revisione 2021).

9.8.1667 - 9 agosto 1667. Al signore don Diego de Bernaudo ducati nove et per lui a Bartolomeo More, disse per una statua de marmo detta la Temperanza posta alla chiesa di **Santo Paolo** nella cappella della Madre de Dio della Purità, et con detto pagamento non resta a conseguire cose alcuna per causa di detta statua di palmi sette e mezzo, atteso li altri li ha ricevuti in più volte contanti et con firma di detto Bartolomeo a lui ducati 9 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 427;

31.10.1668 - 31 ottobre 1668. A don Iacovo Cimino ducati trenta e per lui a Domenico Viola e Giuseppe Fattorus[s]o pittori disse a complimento di ducati 40 atteso l'altri ducati 10 l'hanno da lui recevuto contanti, disse ce li paga a conto di ducati 100 per tanti con essi convenuti per la pittura hanno da fare nella venerabile Congregatione seu Oratorio del Divino Amore dentro la venerabile Casa di **San Paolo** de padri Teatini a sodisfattione del molto reverendo padre don Andrea Bologna padre del detto oratorio, con la quale pittura va inclusa ogni spesa d'annitri, di fabricatori et ogn'altra cosa per detto effetto necessario atteso altri ducati 30 se li pagaranno nelle feste di Natale primo venturo nel quale tempo haveranno pittati tutti li pilastri donde vengono le figure et li restanti ducati 30 se li pagaranno finita detta opera a sodisfattione del detto reverendo padre et detto don Iacovo fa detto pagamento come priore di detta congregatione di denari pervenutoli per la tassa fatta da fratelli di quella per detto effetto, in pie con firma di detto Domenico e Giuseppe (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 598; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.427).*

1.5.1671 - "A dì primo Maggio 1671. Nota delle spese per la stuccatura dell'atrio in la scala della Porta della Chiesa dalla parte di S. Gaetano, patteggiata finita in tutto punto con mastro Titta d'Adamo per docati cento. Così in presenza del Sig. Dionisio Lazari architetto, così convenuto con me D. Carlo de Palma Preposito di **S. Paolo**". La nota ascende a duc. 110.4.0 (BNN, Mss. S. Martino, 571, fol. 339; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.192).*

1.6.1671 - 1 giugno 1671. A don Gregorio Re[i]na ducati cento et per lui al padre don Serafino Filingieri per altritanti et per esso a Domenico Viola pittore, et sono per la prima paga in conto delli ducati 300 che dovrando pagarseli per la pittura delli quatri et altri ornamenti da farsi per la festa di san Gaetano nella chiesa di **San Paulo Maggiore** di questa città, in conformità del disegno che farà Dionisio Lazzaro come per instromento rogato per mano di notar Carlo Petorino in curia di notar Gio. Francesco Montanaro a 30 maggio del corrente anno 1671, et con le conditioni in detto instromento apposte al quale s'habbia relatione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 533, p.864; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.420).*

20.6.1671 - 20 giugno 1671. A don Gregorio Reina ducati cinquanta e per lui a Domenico Viola e Arcangelo Gogliermiello a complimento di ducati 150, e sono detti ducati 150 a conto dell'opera di pittura che hanno presa a fare sulla loro chiesa de **San Paolo** per ducati 300, dovendo farsi tutti quei compimenti in detta opera quali saranno stimati necessarii dal signor Dionisio Lazari conforme appare dall'instromento fatto sopra di ciò, in cui si è convenuto che al principio dell'opera se li dessero ducati 100 quali già l'hanno riceuti ducati 50 nella metà dell'opera, quali sono li sudetti, e ducati 150 al fine dell'opera sì che restano sodisfatti di ducati 150, e resta debitore solamente in ducati 150 nel fine dell'opera, e detto pagamento lo fa in nome e de' proprii denari della loro chiesa di San Paolo con firma di detti Domenico et Arcangelo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 635; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.420).*

27.6.1671 - 27 giugno 1671. A don Giuseppe Maria Gittio ducati cinquanta e per lui a mastro Gio: Battista Mirabella a conto della mastria e spese fatte e da farsi nella fabrica della facciata e cornicione della loro

chiesa di **San Paolo** con firma di detto Gio: Battista (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 635; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.420).*

27.6.1671 - 27 giugno 1671. A don Giuseppe Maria Gittio ducati cinquanta e per lui a mastro Gio: Battista d'Adamo a conto di quello ché se li deve per la mastria e spese fatte e da farsi nella facciata e cornicione della loro chiesa di **San Paolo**, e detto pagamento lo fa in nome e de proprii denari della detta chiesa e casa di San Paolo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 635; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.420).*

27.6.1671 - 27 giugno 1671 ... A Giuseppe Maria Gizzio, Ducati 20 a Mariano Figliolino Maestro piperniero, a conto di quel che si deve dalla casa di San Paolo dei padri teatini per li piperni lavorati per le basi dei pilastri della facciata della loro Chiesa di **S. Paolo Maggiore** all'acqua fresca (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 635; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.189).*
- 27 giugno 1671. A don Giuseppe Maria Gittio ducati venti e per lui a Mariano Figliolino piperniero a conto di quel che se li deve dalla Casa di **San Paolo** per li piperni lavorati per la base delli pilastri alla facciata della loro chiesa e detto pagamento lo fa de proprii denari et in nome della chiesa e casa di San Paolo con firma di detto Mariano (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.420).*

20.7.1671 - 20 luglio 1671 … A Giuseppe M. Gittio, D. 100 a Domenico Viola e Arcangelo Guglielmelli, a compimento di 300, a saldo e final pagamento di tutte le pitture fatte e da farsi dentro la loro Chiesa di **San Paolo maggiore**, quali secondo la convenzione fatta devono compire e finire per il mese di luglio per la festa della Processione dello Stendardo di San Gaetano ed aggiungere e mutare dette pitture quando parerà a Dionisio Lazzari loro Ingegnero, dichiarando che per il pagamento di dette pitture restano del tutto soddisfatti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 635, p.4; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.316).*
- 20 luglio 1671. A don Giuseppe Maria Gittio ducati cento e per lui a Domenico Viola et Arcangelo Guglielmiello a complimento di ducati 300, atteso l'altri ducati 200 l'hanno ricevuti per l'istesso nostro banco e dello Spirito Santo, disse esserno per saldo e final pagamento di tutte le pitture fatte e da farsi dentro la loro chiesa quali secondo la conventione fatta devono compitamente finire per il corrente mese di luglio per la festa della processione del standardo di san Gaetano, con agiungere et mutare in dette pitture quanto parerà al signor Dionisio Lazari loro ingegniero, e detto pagamento lo fa in nome e de' proprii denari della detta chiesa e casa de **San Paolo**, dichiarando che per dette pitture restano del tutto sodisfatti con firme di detti Arcangelo e Domenico (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.420).*
- Altri artisti troviamo impegnati in **S. Paolo** per l'occasione, come Arcangelo Guglielmelli che, con Domenico Viola, riceve "docati trecento per la totale et intiera sodisfatione delle pitture fatte dentro la nostra Chiesa per la festa della canonizzazione di S. Gaetano" (1671) - (ASNa, Mon. sopp. 1096/II, f. 66v; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.189).*

24.7.1671 - 1671, 24 luglio ... A Giuseppe Maria Gizzio, D. 20 e per lui ad Andrea Falcone a compimento di 500 ducati a conto del Modello fatto per la statua di S. Gaetano e delle statue di stucco fatte e da farsi nella Facciata della chiesa di **S. Paolo** e riceve detto denaro da detta chiesa e casa di S. Paolo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 633; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.373).*
- 24 luglio 1671. A don Gioseppe Maria Egiptio ducati venti et per lui ad Andrea Falcone a complimento di ducati cinquanta atteso l'altri ducati 30 l'ha ricevuti di contanti, et sono detti ducati 50 a conto del modello fatto per Patria di san Gaetano et delle statue di stucco fatte et da farsi nella facciata della chiesa di **San Paolo**, et esso fa detto pagamento in nomine et di proprio denaro della detta chiesa et casa di San Paolo, et per lui a Michele de Iuliis per altritanti (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.420).*

27.7.1671 - 27 luglio 1671. A don Gioseppe Maria Gittio ducati cento e per lui a Gio: Battista d'Adamo a conto di quello li deve la chiesa e casa di **San Paulo** per lo stucco fatto all'affacciata di detta chiesa, e per lui a Nicola Parente per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 634; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.421).*

27.7.1671 - 27 luglio 1671. A don Gioseppe Maria Gittio procuratore di **San Paulo** ducati venti e per lui a Mario Figliolino, disse a complimento di ducati 55 atteso l'altri ducati 35 l'ha ricevuti per l'istesso nostro banco e sono a conto di quello li deve la loro chiesa di **San Paulo** per tanti piperni lavorati per li pilastri della facciata di detta loro chiesa, et detto pagamento lo fa in nome e de proprii denari di detta chiesa di San Paulo e per lui ad Angelo de Simone per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 634; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.421).*

27.7.1671 - 27 luglio 1671. Al don [Gioseppe Maria Gittio] ducati sessantacinque e per lui a mastro Gio: Battista d'Adamo a conto di quello li deve la chiesa e casa di **San Paulo** per lo stucco lavorato nella facciata della detta loro chiesa, e detto pagamento lo fa de proprii denari di detta casa e chiesa di **San Paulo** e per lui ad Angelo de Simone per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 634; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.421).*

27.7.1671 - 27 luglio 1671. A don Gioseppe Maria Gittio procuratore di **San Paulo** ducati venti e per lui a mastro Andrea d'Aponte a complimento di ducati 50 atteso l'altri ducati 30 l'ha ricevuti per l'istesso nostro banco, disse esserno a conto di ducati 110 per la valuta, pittura, indoratura et argentatura e portatura del carro trionfale quale ha da fare perfettamente finito per li 5 d'agosto 1671 per la festa della processione del standardo di santo Gaetano, nella fattura del quale carro sia tenuto aggiungere e mutare quanto parerà al signor Dionisio Lazzaro ingegnero, et non consignandolo finito per detto tempo sia tenuto ad ogni intervento e pena ad arbitrio del signor consigliero [Michele] Muscettola delegato per sua eccellenza per la sudetta festa della sudetta processione, et detto pagamento lo fa in nome e de proprii denari della chiesa e casa di **San Paulo** e per lui a Francesco Greci per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 634; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.421).*

8.8.1671 - 8 agosto 1671. Al padre don Gioseppe Maria Gittio procuratore di **San Paolo** ducati venti e per lui ad Andrea d'Aponte a complimento di ducati 70 attiso gli altri ducati 50 li ha ricevuti per medesimo banco, disse sono a conto di ducati 110 per la fattura, pittura et indoratura, portatura et altri finimenti del carro trionfale per la festa della processione del stendardo di san Gaetano, com'anche della veste di ricamo per la statua di detto santo quale deve collocarsi sopra detto carro, da consignarlo del tutto finito a sodisfattione di Dionisio Lazzari lor ingegniero, e detto pagamento lo fa di proprio denaro della casa et chiesa di **San Paolo** con firma del detto Andrea (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 640; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.422).*

8.8.1671 - 1671, 8 agosto … A D. Giuseppe M. Gizzio Proc.re di **S. Paolo maggiore**, Ducati 30 e per lui ad Andrea Falcone Scultore, a compimento di ducati 150, per saldo e intiero e final pagamento della fattura e opera fatta di un Modello per la Statua d'Argento di San Gaetano e due altri modelli per le due statue di San Pietro e S. Paolo da detto Andrea fatti e scolpiti in stucco nella facciata della loro Chiesa di S. Paolo e detto pagamento lo fa di proprio denaro di detta chiesa e casa, dichiarando che resta soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 640; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.373).*
- 8 agosto 1671. A don Gioseppe Maria Gittio procuratore di **San Paolo** ducati trenta e per lui ad Andrea Falcone a complimento di ducati 150 atteso gli altri li ha ricevuti cioè ducati 70 contanti e ducati 50 per nostro banco, disse sono per saldo intiero et final pagamento per la fattura et spesa fatta in un modello per la statua d'argento di san Gaetano e due altri modelli per due statue di santi Pietro e Paolo da detto Andrea fatte et scolpite di stucco nella facciata della lor chiesa di **San Paolo**, et detto pagamento lo fa di proprio denaro di detta chiesa et casa dichiarando che resta del tutto sodisfatto per le sudette cose (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.422).*

8.8.1671 - 8 agosto 1671. Al padre don Gioseppe Maria Gizzio procuratore di **San Paolo** ducati sissanta et per lui a mastro Gio: Battista d'Adamo a conto di quello se li deve da detta chiesa di **San Paolo** per la spesa, mastria e fattura dello stucco nella facciata di detta lor chiesa, et detto pagamento lo fa in nome et di proprio danaro di detta chiesa e casa con dichiaratione che se è fatto l'apprezzo della valuta di detto stucco detto Gio: Battista non resta pe' creditore di detta summa, o di maggiore sia tenuto a restituire quant'havesse ricevuto di più, con firma del detto Gio: Battista (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 640; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.422).*

8.8.1671 - 8 agosto 1671 … A Don Giuseppe Maria Gittio procuratore di San Paolo duc. trenta e per lui a Arcangelo Guglielmelli, e Domenico Viola in conto di quello che li deve detta Chiesa, e Casa di **San Paolo** per la pittura fatta, e facienda nella facciata della loro Chiesa, per la festa grande della Processione del Stendardo di San Gaetano, e detto pagamento lo fa in nome, e proprii denari di detta Chiesa, e Casa, e per loro ad Angelo de Simone per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 640; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.167).*
- 8 agosto 1671. A don Gioseppe Maria Gittio clerico regolare procuratore di **San Paolo** ducati trenta e per lui ad Arcangelo Goglielmillo et Domenico Viola a conto di quello li deve detta chiesa e casa di San Paolo per la pittura fatta e facienda nella facciata della lor chiesa per la festa della processione del stendardo di san Gaetano, et detto pagamento lo fa in nome et dei proprii denari di detta chiesa e casa, et per loro ad Angelo de Simone per altritanti (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.422).*

12.9.1671 - 12 settembre 1671. Al padre don Carlo de Palma ducati cento e per lui ad Arcangelo Lombardo argentiero a complimento di ducati 400 atteso l'altri l'ha ricevuti parte contanti e parte per l'istesso nostro banco, e li paga a conto del prezzo dell'argento e fattura della statua del glorioso san Gaetano che se li è commessa dal padre preposito di **San Paolo**, e detti ducati 100 li paga a nome d'una persona devota del detto santo la quale ne fa limosina alla Casa di San Paolo per mano sua a questo effetto e per le spese di detta statua d'argento rimettendosi a quelle conditioni e patti che per tale fattura di statua passarando fra lui et il predetto padre preposito, e per lui a Matteo Grimaldo per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 643; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.422).*

19.10.1671 - 19 ottobre 1671 ... Al Padre don Giovanni Maria Gittio, Ducati 10 e per lui ad Arcangelo Guglielmello disse a compimento di ducati 110 ... e per lui a Domenico Viola disse a conto della Pittura da esso fatta nelli Tavoloni posti nell'Atrio della loro Chiesa nella Festa di San Gaetano nella Macchina dell'Altare maggiore nella Facciata di loro Chiesa e per la Pittura che hanno da fare nel Quadro di San Gaetano per la loro Padronanza di questa Citta come anche nel finimento del cornicione del Coro della loro detta Chiesa e detto pagamento lo fa in nome e di proprio danaro di detta loro Chiesa ... con firma di detto Arcangelo Guglielmello (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 644; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.384).*
- 19 ottobre 1671. Al padre don Gioseppe Maria Gittio ducati dieci et per lui al signor Arcangelo Goglielmello, disse a complimento di ducati centodieci atteso li altri ducati 100 li ha ricevuti cioè ducati 70 di contanti e ducati 30 per l'istesso nostro banco con poliza a lui e al signor Domenico Viola, disse a conto della pittura da esso fatta nelli taboloni posti nell'atrio della loro chiesa nella festa di san Gaetano, nella machina dell'altare maggiore nella facciata della loro chiesa, et per la pittura che hanno da fare nel quadro di san Gaetano per la sua padronanza di questa città come anco nel finimento del cornicione del coro della detta loro chiesa, et detto pagamento lo fa in nome et de' proprii denari di detta loro chiesa e casa di **San Paolo**, con firma del sudetto Arcangelo (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.423).*

20.10.1671 - 20 ottobre 1671 ... A Gio. Mario Gizzio D. 15 e per lui a Mariano Figliolino Maestro Piperniero a compimento di 70 ed a saldo e final pagamento ed intera soddisfazione del prezzo convenuto da Dionisio Lazzari Ingegnero, per 296 palmi di piperni lavorati nelle Basi dei Pilastri della Facciata della sua chiesa di **S. Paolo Maggiore** dei padri teatini e detto pagamento lo fa in nome e proprio denaro di detta Chiesa e resta del tutto soddisfatto, tutto come sta stabilito nel disegno fatto da Dionisio Lazzari (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 640; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.190).*

12.12.1671 - 12 dicembre 1671 ... A D. Giuseppe Maria Gizzio, D. 150 e per lui a Giovanbattista D'Adamo maestro stuccatore a comp. di 810.2.10 ed a conto di 1900 per tutta la spesa e maestria fino a 11 corrente dello stucco lavorato nell'astrico della chiesa di **S. Paolo** dei Padri Teatini e nel primo e secondo ordine della Facciata di detta chiesa e tutto il cornicione rivoltato attorno alla facciata, e mura di detta chiesa e accomodatura dei capitelli e altre pezze e stucco lavorato che stanno lavorando nella chiesa, ed anche lo stucco che deve lavorare nella cappella di S. Gaetano fuori detta chiesa con la rivolta del cornicione sino al muro della Loggia della Libraria dovendo fare di stucco, negli ordini della facciata, tutti i capitelli, basi, cornici dentro i cenni, e sino a terra, sicondo gli ordinarà Dionisio Lazzari e similmente le due statue di stucco di S. Gaetano e di S. Andrea Avellino nei nicchi di detto secondo ordine, in detta facciata, per la vitriata finta seu pittura di vitriata finta, nel finestrone della facciata del secondo ordine, come anche per tutte le pietre di Genoa, che si ricevono, come sarà ordinato dal Lazzari, e dare tutto perfetto e compito, con li giarroni sopra detto cornicione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 640; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.192).*
- … e nell'esito delle spese per la festa della canonizzazione di S. Gaetano del dicembre dello stesso anno, risultano versati "a mastro Gio. Batta di Adamo docati centocinquanta per la Pietà à complimento di docati ottocento, e diece tari due e grana diese atteso l'altri docati seicentosessanta tari due e grana diece li sia ricevuto in diverse partite conforme sta notato nel mese di agosto 1671 quali docati ottocento, e diece tari due e grana diece per il totale pagamento et intiera sodisfatione secondo che con esso è convenuto per tutta la spesa e mastria nel stucco di tutta la facciata della nostra Chiesa essendosi obligato di darla di tutta perfettione finita nel miglior modo che parerà al S.r Dionisio Lazari fra lo spazio di due mesi, correndo a suo costo, la spesa delle pietre di genua che ci vorranno restando a nostro carico solo la fabrica che si deve fare per finire il cornicione dalla parte della cappella di S. Gaetano" (ASNa, Mon. sopp. 1096, II f.74r; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.188).*
- S. Paolo maggiore … Ma nel 1687 si volle unire il frontespizio nuovo coll'antico per mezzo di una volta[104], che l'accorto p. Grimaldi non avea voluto soprapporvi pel peso; epperò la sera del 24 Aprile 1688 per violente scossa di tremuoto cadde la nuova volta … (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.171).*

- S. Paolo maggiore … La situazione sarebbe risultata molto compromessa da una volta gettata incautamente dal Lazzari - quando nel 1671 vi costruì un apparato festoso in occasione della canonizzazione del Santo titolare - fra il colonnato e l'architrave romano e la retrostante facciata (Mormone, in Nap. Nob. 7 1968, p.160).*
- [104] Essa fu costruita da Dionisio Lazzari nel 1671 (Mormone, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.121).*

1672 - Si nota come nell'anno 1672 nel sito dove sono situate le dette botteghe furono diroccate diverse case di questa Casa, come anche due altre, cioè una de' ss.ri Carmignano consistente in due botteghe e diversi appartamenti, et altre commodità comprata per prezzo di d.ti 1500 col peso d'annui d.ti 90 di censo, debiti all'erede del q.m D. Gio Batta Capece Marchese di Pontelatrone d.ti 70, e d.ti 20 al Sig.r Nicola Antonio Spinelli Duca di Aquara, quali d.ti 1500 furono pagati alli s.ri Governatori di d.a famiglia di Carmignano per il Banco della Pietà con fede di credito in testa del P.re D. Pietro Frezza Procuratore, come il tutto appare per instro stipulato per mano di not.e Francesco Montanaro di Napoli, sotto li 29 di Genaro 1672, e l'altra comprata dalle S.re Teresa, e Candida de Rossi posseditrici come heredi della q.m Diana de Simone di una bottegha con appartamenti sotto il supportico contiguo alle case possedute da questa Chiesa per prezzo di d.ti 1800; pagati per il Banco della Pietà con fede di credito in testa di d.o P.re D. Pietro Frezza, rimasti vincolati per impiegarsi in compra di beni stabili per osservanza delle conditioni apposte nel testamento della q.m D. Diana di Simone come il tutto appare per instro rogato per mano del not.e Francesco Montanaro sotto li 19 di Febraro 1672 tra il P.re D. Pietro Frezza, et il s.r Gioseppe Oristanio (ASNa, Mon. sopp. 1080, f. 39; Pinto, Ricerca 2011).

7.5.1672 - Cappella della SS. Vergine della Purità … Sur uno de' pilastri anteriori di esse si legge la seguente iscrizione … E sull'opposto pilastro quest' altra:

D . O . M .
ARAM . HANC
ILLIBATAE . DEIPARAE . PURITATI . DICATAM
UT . QUAE . EST . A . MAGNIFICENTIA . ET . CULTU . SPLENDIDA
FIERET . ETIAM . RELIGIONE . SANCTIOR
D . D . INNICUS . CARD . CARACCIOLUS
ARCHIEPISCOPUS . NEAPOLITANUS
EXIMIA . IN . TANTAM . VIRGINEM . PIETATE
SOLENNI . RITU . AC . FAUSTE . CONSECRAVIT
CHRISTI . ANNO . MDCLXXII . DIE . MAII . VII.
HINC . ET . A . MARIANAE . PURITATIS . LILIIS
ET . AB . OPOBALSAMI . SANCTITATE
SACRA . HAEC . AEDICULA
AEQUE . FRAGRAT.

(Chiarini, Notizie …, III 1858 p.235).*

10.1.1675 - 10 gennaio 1675. Al padre don Serafino Filingiero ducati ducento quarantaquattro e per esso a Dionisio Lazzari, disse sono a conto delli lavori di marmo che doverà fare dentro la chiesa di **San Paolo** nella cappella del beato Andrea, e con sua firma a lui contanti ducati ducentoquarantaquattro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 453, p.11; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.406).*

24.12.1675 - 24 dicembre 1675. A Geronimo Torchio e Gioseppe de Fusco ducati centoquaranta e per essi al venerabile monasterio di **San Paulo Maggiore** di questa città de padri Teatini, e sono a complimento di ducati centocinquanta atteso l'altri ducati diece l'ha riceute da esso di contanti e sono di loro comuni denari in conto delli legnami della sua selva venduteli uno et insieme a Gio. Battista D'Adamo et altri con firma di don Serafino Filingiero preposito, e per essi a Domenico Mariniello disse a complimento di ducati 150 stante l'altri ducati 10 l'ha riceute contanti, e detti ducati 150 sono a complimento di ducati mille atteso gli altri l'ha riceute, cioè ducati cinquecento per mano del signore consigliero don Luise Maria Macedonio che li diede per lemosina alla loro Casa quando fe' la sua professione suo figlio loro teatino don Cristofaro Macedonio, e ducati cinquanta contanti per mano di detto don Serafino predetto ut supra, e ducati 50 per mano di Cesare Basso spetiale di medecina loro piggionante e ducati 50 per la Pietà e ducati cento per la Santissima Annuntiata e ducati 100 per lo banco delli Poveri, e detti ducati mille sono per tanti si convenne di pagarli per conto della statua di san Gaetano che deve fare et sta facendo in getto di bronzo per doversi collocare nella cappella del Tesoro di San Gennaro, dovendo il soprapiù pagarseli fenita che sarà di tutto punto la detta statua secondo le conditioni apposte nel instromento di stipulatione fatta per mano di notare Antonio Cerillo in curia di notare Gio. Francesco Montanaro al quale si habbia relatione, e per esso a Marcone Gentile per

altritanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 494, p.252v; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.604; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.418).*
- La concessione della «casella» per la statua in bronzo di san Gaetano da parte della Deputazione del Tesoro di San Gennaro risaliva al 16 dicembre 1671, anno della canonizzazione del santo teatino. Il 14 marzo 1674 i deputati accordarono ai Padri di San Paolo Maggiore altri due anni di proroga per la consegna della statua in bronzo del compatrono realizzata da Domenico Marinelli (fig. 31) (Strazzullo, 1978 p.171; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.418).*

24.12.1676 - 24 dicembre 1676 ... A Jacinto Borsa duc. trenta, e per lui al fratello Gaetano Cerrato procuratore delli Rev.di Padri Theatini, e detti sono per lo legname ha ricevuto Giovan Battista d'Adamo della selva detta delli Minutoli delli Padri Theatini, et per lui al Padre frà Serafino Filingieri per altritanti; et per lui a Dionisio Lazzari, et sono in conto delli marmi della Cappella del loro Beato Andrea Avellino consignati, e posti in opera in detta Cappella nella loro Chiesa di **Santo Paolo**; et per lui a Gioseppe Forlise per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 212; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.164).*

1.1678 - S. Paolo maggiore … Altri lavori eseguiva il Lazzari ancora nel 1678 quando, nel gennaio, vien fatto esito "Per una partita del Banco di S. Eligio di ducati cento pagati al Sr Dionisio Lazari a compimento delle spese di marmi nella cappella del B. Andrea per presentarsi nel Tribunale della Fabrica" (ASNa, Mon. sopp. 1100, f.3v; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.192).*

4.1678 - Esito per fabbrica di chiesa. Aprile 1678: A Giacinto Falcone, erede del quondam statuario Andrea Falcone, per il Banco del Salvatore, con poliz'in testa del nostro padre procuratore don Giacinto della Calce ducati quarantatré, per final pagamento del prezzo d'una statua di marmo della Divina Giustitia da collocarsi nella nostra Cappella della Purità, stando notato il restante di detto prezzo pagato prima nel libro maggiore precedente a questo, a titolo di fabbrica di chiesa, col rilascio fattoci d'esso dal suddetto Andrea Falcone nel suo ultimo testamento quando se ne morì. d. 43.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1084, f. 181r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.100).*
- Esito di aprile 1678. […] A Giacinto Falcone scudi quarantatré pervenuti dalla partita del quondam don Diegho di Bernaudo, del qual denaro ne fu fatta una fede di credito in testa del padre don Giacinto del Calce procuratore, nella girata della quale fu detto che detti scudi 43 erano a totale complimento del prezzo della statua della Divina Giustitia da collocarsi nella Cappella della Madonna Santissima della Purità della nostra chiesa, per la quale si convenne pagarli, come sta notato nel libro della cascia di maggio '77, scudi centotrenta, havendo rilasciati scudi venti, conforme haveva lasciato Andrea Falcone che si desse alla detta cappella per scudi centocinquanta nel suo testamento, conforme si può vedere dalla partita di detto pagamento di maggio '77, che fu di scudi 43 e grana 13 (ASNa, Mon. sopp. 1100; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.120).*

6.9.1680 - 1680 a 6 Sett.re … f. 696 A Gov.ri dell'Oratorio del SS.mo Crocefisso in **San Paolo** d. venti e per loro al P. D. Serafino filingiero, quali seli pagano perche ha sodisfatto à Pittori, che hanno pittato il loro Oratorio à comp.to de d. 35 che l'altri d. 15 stanno sodisfatta a detti Pittori da Cosmo Comite … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 771; Pinto, Ricerca 2012).
- f. 696 A detti d. quaranta e per lui al P.D. Serafino filingiero, quali seli pagano per tanti ha sodisfatto al Pittore per quattro quadri grandi per serv.o d'esso e per lui al med.mo d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 771; Pinto, Ricerca 2012).

8.1681 - L'oratorio del Sant.mo Crocefisso de' SS.ri Cavalieri eretto dentro questa nostra Casa rende annoi docati 24 di censo … per la casa da essa comprata dall'eredi di Prospero Naclerio, e Beatrice Caracciola sopra il sito della quale stà fabbricato detto Oratorio … per tutto Agosto 1681 … (ASNa, Mon. sopp. 1080, f. 30; Pinto, Ricerca 2011).
- Bottegha di faenzaria, sita sotto le grade di questa chiesa, dalla parte della Guglia, seu piramide di S. Gaetano, nel sito dove per prima stava situata la botthega posseduta dal Monast.o di S. Andrea delle Monache, e poi comprata da questa Casa … (ASNa, Mon. sopp. 1080, f. 38; Pinto, Ricerca 2011).
- Spetiaria medicinale, sita dall'altra parte delle grade della Chiesa con ogni commodità affittata al Sig. Cesare Basso per d.ti 100 rogato per mano di not.e Antonio Cirillo. Dentro al vicolo attaccato al muro di d.ta spetiaria medicinale un magazzeno affittato ad Antonio Romondino cetrangolaro per d.ti 27. A capo à d.o vicolo sotto il largo della Porta della Chiesa dalla parte di Seggio di Montagna un magazzeno ove si vende vino con cantina sotterranea, e commodità di pozzo contiguo alle case delli Santori affittato à Nicola Dotolo per d.ti 30. Si nota come nell'anno 1672 nel sito dove sono situate le dette botteghe furono diroccate diverse case di questa Casa, come anche due altre, cioè una de' ss.ri Carmignano consistente in due botteghe e

diversi appartamenti, et altre commodità comprata per prezzo di d.ti 1500 col peso d'annui d.ti 90 di censo, debiti all'erede del q.m D. Gio Batta Capece Marchese di Pontelatrone d.ti 70, e d.ti 20 al Sig.r Nicola Antonio Spinelli Duca di Aquara, quali d.ti 1500 furono pagati alli s.ri Governatori di d.a famiglia di Carmignano per il Banco della Pietà con fede di credito in testa del P.re D. Pietro Frezza Procuratore, come il tutto appare per instro stipulato per mano di not.e Francesco Montanaro di Napoli, sotto li 29 di Genaro 1672, e l'altra comprata dalle S.re Teresa, e Candida de Rossi posseditrici come heredi della q.m Diana de Simone di una bottegha con appartamenti sotto il supportico contiguo alle case possedute da questa Chiesa per prezzo di d.ti 1800; pagati per il Banco della Pietà con fede di credito in testa di d.o P.re D. Pietro Frezza, rimasti vincolati per impiegarsi in compra di beni stabili per osservanza delle conditioni apposte nel testamento della q.m D. Diana di Simone come il tutto appare per instro rogato per mano del not.e Francesco Montanaro sotto li 19 di Febraro 1672 tra il P.re D. Pietro Frezza, et il s.r Gioseppe Oristanio (ASNa, Mon. sopp. 1080, f. 39; Pinto, Ricerca 2011).
- Palazzo con tre botteghe sotto sito all'incontro del Seggio di Montagna donato a questa Casa dalla q.m Sig.ra D. Ipolita dei Afflitto per instro di donatione rogato per mano di Notare Carlo Anello Fiorentino sotto li 23 di Xmbre 1658; con peso di una messa perpetua per l'anima del Sig. D. Mario di Afflitto suo padre … qual palazzo diviso in due appartamenti sotto e sopra, et altre commodità, al presente si trova affittato alli S.ri Marchese del Tufo, et Gio Batta Marchese Avvocato de poveri per d.ti 230 l'anno sotto di qual palazzo, una bottegha di cositore affittata per d.ti 23 à M.ro Francesco di Leonardo, un'altra di Barbiere affittata per docati 20 à M.ro Gioseppe Sanseverino (ASNa, Mon. sopp. 1080, f. 41; Pinto, Ricerca 2011).
- Magazzeno di vino con grotta sotterranea, sito sotto il largo della porta piccola detta volgarmente dalla parte di Montagna, qual largo è proprio di questa Casa, come costa dal processo fabricato nel Trib.le della R.a Fortificatione di questa Città, e decreto di d.o Tribunale nella lite vertente fra questa Casa, et il Mag.co Gioseppe Cesareo, come possessore di un palazzo, sito in d.o largo … (ASNa, Mon. sopp. 1080, f. 46; Pinto, Ricerca 2011).
- D. Troiano Spinelli Marchese di Vico, e Principe dell'Oliveto deve annoi d.tu 303 gr. 15 … pervenuti a questa Casa dalla donatione della q.m Ippolita d'Afflitto, che la medesima dovea conseguire da d.o D. Troiano, come erede delli S.ri D. Troiano Spinelli Seniore e D. Nicolo, Ant.o Spinelli padre e figlio … med.te instro dell'anno 1631 per mano di not.e Franc.o Ant.o di Adamo di Napoli … (ASNa, Mon. sopp. 1080, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).

9.1681 - Esito di settembre 1681. […] A Bartolomeo [Ghetti] Marmoraro a saldo del zoccolo nuovo fatto nella Cappella della Purità essendosi revisti li conti dal s(igno)r Dionisio Lazzaro d. 5.0.0 (ASNa, CRS, San Paolo Maggiore, 1084, Libro maggiore 1678-1682; Starita, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.471).*

7.4.1683 - 1683 a 7 Ap.le … f. 472 Ad Aniello de rosa d. dieced'otto e per lui a' Jacovo d'Adamo M. fabricatore a' comp.to di d. cento att.o l'altri per d.o comp.to l'ha ricevuti per n.ro banco, e de con.ti e d.i d. 100 seli pagano da esso per spenderli nel opera di fabrica che sta facendo dentro la **Casa di S. Paulo Mag.re** di questa Città di Nap., conforme all'Instrum.to per mano di n.re Ant.o cerillo di Nap. e d.i d. 100 li paga de suoi proprij denari in esequ.ne del Instrum.to inhito tra esso. e detto M. Jacovo con firma del d.o Jacovo d'Adamo d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2024).

23.8.1685 - 23 agosto 1685. A detto (Padre Giovan Battista Caracciolo) duc. ventiquattro, e per lui a Giovan Domenico Vinaccia a saldo di duc. sittantuno ultimo compimento di duc. milletrecento sittantotto tari 4. dice sono duc. 928.4. per peso di libre novantuno et onze due che ha pesato la statua da lui fatta di S. Gaetano per servitio di detta Casa (di **San Paolo Maggiore**) per riporsi nel Tesoro di questa fedelissima Città, e duc. quattrocento cinquanta per la manifattura di essa statua includendoci anche in questa summa la rimanifattura, e fattura, e peso d'Argento del diadema della Statua del loro Beato Andrea nel detto Tesoro, come anco la manifattura di un leone d'Argento di quattro petagne di rame inargentate, e di quattro cornacopiette in una mano di detti leoni, et di ogni altra fattura, e peso di argento fatto per servitio di detta Casa di San Paolo restando con detto pagamento intieramente sodisfatto per il passato ne resta a conseguire altro sino alli 8. Agosto corrente 1685, e per lui a Pietro de Angelo per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 263; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.64).*

3.1687 - In questi giorni di vidde già compita la pedamenta della fabrica del nuovo campanile che si fa da' padri teatini in **San Paolo**, quali pedamenta furono cominciate a cavare due anni sono. E già si è cominciato a ponere i piperni e alzare la fabrica sopra di quelle; e tuttavia si va fabricando (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.175).*

25.4.1687 - Adi 25 d'aprile 1687 Giorno di venerdi la notte a cinque hore, et un quarto vi fù un fiero terremoto, che scosse tutta la città, e contorni, che durò quasi mezzo quarto d'hora con replicarsi scotimenti della terra cosi gagliardi, che pareva rovinare la città, benche per la Dio gratia non hà cagionato danno di consideratione, a questi scossi tutti li Padri si svegliorono, e restorono intemoriti tutti andorono a ritrovare il padre Preposito, a questo parve bene di sonare il matutino alli 6 hore, già chè tutti li padri stavano in piedi (il solito di questo mese si sona il matutino alli 8 hore) al suono della nostra campana, tutte l'altre chiese sonorono appresso; prima di cominciare il matutino si disse la litania della B. Vergine, e l'inno illustre confessor a S. Gaetano, doppo si disse il matutino, dove erano tutti li Padri in Coro. La matina del sabbato si vidde, che nella facciata della nostra chiesa, che cascò una palla grossa di fabrica, che stava per ornamento sopra un peliero, che parte cascò dalla parte del i tetti che restorano [sic] rotti da 30 [sic], e parte cascò dalla parte di sopra la spetiaria, per li corridori si sono visti alcune fessure sottili (BNN, San Martino, ms. 682; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.210).*

1688 - Di S. Paolo Maggiore … A man destra dell'Altar Maggiore vedesi la famosa Cappella del Prencipe di S. Agata, bellissima invero per la maestà dell'Architettura, e maestria del lavoro, come per l'isquisitezza de' marmi, ed altre pietre preziose, delle quali è composta, opera del famoso scalpello del Falconi. Quivi si vede su l'Altare una divota Statua di marmo di maraviglioso artificio, rappresentante la Reina de' Cieli col suo Figliuolo Giesù nelle braccia; ne' lati della qual Cappella si veggono due maestose statue, che ginocchioni mostrano di adorare la gran Madre di Dio, una delle quali rappresenta Antonino Ferrao, e l'altro Cesare suo figliuolo, Principe di S. Agata, come dalle iscrizioni che ivi si leggono (Sarnelli, Guida …, 1688 p.125).*
- Fol. 125 - CAPPELLA DEL P.e DI S. AGATA - All'Ecc.mo Sig.re il S.re D. Tomaso Firao Principe di S. Agata. Ad un misto di nobiltà, e virtù, qual è V. Ea (che tanto anche vuol dire in greco φνçαω) il disegno di questa sua Cappella, ch'è un misto di preziose gioie offre in tributo Antonio Bulifon (Sarnelli, Guida …, 1688 p.125).*

6.1688 - giugno 1688. Francesco Solimena pittore deve dare Ducati 15 con una polisa notafede per il banco dello Spirito Santo in testa alla Signora Madalena di Acquino pagabili alla Signora Principessa di Belmonte. Ricevuti dal Vito Campanile disse al detto Signor Solimena a conto di Ducati 15 atteso li altri Ducati tre l'ha ricevuti di contanti et detti sono in conto di un quadro di palmi sei et otto che doveva farmi et li altri Ducati tre si ripagano a detto Campanile. D. 15 - 6 agosto altri Ducati 35 in due volte D. 35 [totale] 50 Havere un quadro della Sammaritana per prezzo di Ducati 50 Saldato (ASNa, Mon. sopp. 1129, **S. Paolo Maggiore**; Palmer, in Ricerche sul '600 …, 1993 p.157).*

5.6.1688 - Adi 5 di giugno 1688. Giorno di sabbato vigilia di Pentecoste mentre li padri cantavano il vespro sollenne s'intese un vento fresco fuor del solito, che durò per un pezzo, e verso le 21 hora fù un horribile terremoto che durò un buon creddo, il quale ha caggionato ruine tali che ci vorranno secoli (per cosi dire), et immensi tesori per ripararle: poiche oltre la caduta e lesione di più case, e palaggi, arreca terrore, e compassione insieme il vedere l'horrido spettacolo, che compongono le ruine del famoso atrio della nostra chiesa con quattro colonne, altre quattro sono remasti in piede, che hà caggionato una deplorabile catasta. Quivi era il tanto celebrato tempio di Castore, e Polluce, d'onde S. Pietro apostolo nel passarvi fe' cadere gl'idoli infranti nel suolo, et era una dell'antichità più cospique che si vedevano in questa città, che tale scossa tutti li padri restorno atterriti, che è stato più fiero dell'anno passato, che fù alli 25 d'aprile 1687 che fù di notte verso le cinque hore, et un quarto. A tale rumore corsero i padri alla chiesa dove viddero caduto il detto atrio, e la porta maggiore impedita per l'uscita da un gran mucchio di pietre e marmi, subbito li padri accorsero per vedere se vi fosse perito qualche d'uno, dove trovorono molti che stavano sotto le ruine che agonizzavano et altri morti, et altri sotto li gran sassi, che non si potevano aggiutare, ne per all'hora si potè dare aggiuto, che a mala pena li padri potevano dare l'assolutione alcun'altri che erano talmente pesti, che ne meno potevano havere l'assolutione da sotto le gran machine de marmi, alcuni furono mandati all'hospitale dell'Annunziata, alcun altri che furono estratti mezzo morti con l'osse rotte, et era di vedere un gran giuditio fra tante grida e rumori della gente che aggiutavano alzare le pietre. [...] Tutti quelli che stavano nella piazza di S. Lorenzo sentendo il terremoto, e vedendo il campanile di San Lorenzo declinava da una parte, e l'altra e pareva che volesse cascare, tutti s'intemorirono e la maggior parte della gente corsero per salire le scale per entrare in nostra chiesa per salvarsi, in questo mentre caddero le colonne con l'architravo di smisurata grandezza [...]. Era una miseria di vedere queste ruine fracassare tutte le scale di marmo, che non è rimasta una sana [...] La cascata dell'atrio della chiesa sostenuta da otto colonne scannellate, è stata di sommo cordoglio a napolitani, d'esser privi d'una simile antichità, ch'era una delle cospique della città sono remaste solamente quattro in piede. L'inscrittione, che stava nell'arco travo di dett'atrio ch'era incisa in marmo in lettere greghe, come che essendo come hò detto una cosa singolare, molti autori l'hanno dichiarata in latino nelle loro Storie del Regno di Napoli, per non perdere il filo di questa relatione, non voglio tralasciare la dichiaratione che hanno fatta alcuni Autori, io m'appiglio a quello, che ha dichiarato Giulio

Cesare Capaccio che fù un buon greco, e la rapporta nelle storie di Napoli latina al tomo primo, et è Tiberius Julius Tarsus, Jovis Filius, et Civitati Templum, et quae sunt in Tempio Marium Augusti libertus, et procurator ex propriis condidit. Quando si vidde caduto l'atrio d'avante della chiesa con quattro colonne, si vidde in quella una indicibile ruina delli gran pezzi di marmo, che componevano dett'atrio, che impedì la pubblica strada (BNN, San Martino, ms. 682; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.211).*
- Il tremuoto del 1688 fece cadere tutto il peristilio … e due sole colonne restate in piedi fanno memoria ancora innanzi alla porta della magnificenza delle loro compagne; i cui pezzi tagliati e segati servirono ad abbellire il presente edificio, e l'alta scala che fu fatta più larga di quella antichissima che vi era (Nobile, Descrizione ..., 1855 p.836).*
- … cominceremo dal riportare la seguente iscrizione che si legge sul frontespizio della Chiesa:

[p.228] TEMPLUM . VETERI . MAGNIFICENTIA . EXTRUCTUM
CASTORI . ET . POLLUCI
SI . FIDES . GRAECIS . QUI. ERANT . IN . FRONTE . CHARACTERIRUS
TIBERIO . IULIO . TARSO . CONDITORE . AUGUSTI . LIBERTO
DOCTORI . GENTIUM . DEIN . SACRUM . FUSIS . BELLO . SARACENIS
CLERICI . REGULARES
AUSPICE . PETRO . A . TOLETO . REGNI . PROREGE
SANCTIUS • COLENDUM . SUSCEPERE
AST . PARTHENOPES . QUALE . DECUS . ANNOSUM . ET . INGENS
TANTAE . MOLIS
IMMOTUM . TOT . SAECULIS . VESTIBULUM . AC . SUPERSTES
COLUMNIS . FULTUM . IMMANIBUS . AD . STUPOREM . ERECTIS
COGiMUR . DEPLORARE
QUATTUOR (sic) ACCISIS . ET . IACENTES . QUOQUE . MIRACULO . SUNT
TOTIDEM . TESTANTIBUS . RUINAM . AC . MINITANTIBUS
HOC . SAL . AN . MDCLXXXVIII . NONIS . IDIBUS . IUNIIS
MOTA . TERRA . QUASSANTE
AEDIUM . VASTITATE . MULTORUM . CAEDE . OMNIUM . METU
CUM . CECIDIT . DEMON (sic) STRAVIT.

(Chiarini, Notizie …, III 1858 p.227).*

12.7.1688 - Acta Apostolica pro Clerici Regularibus Theatinis Divi Pauli. In primis esso articolante vuol provare come con l 'occasione del terremoto seguito a 5 del prossimo passato mese di Giugno del corrente anno 1688 è caduta la facciata della detta chiesa di santo Paolo, aperta in molte parti la medesima chiesa, e casa di novitiato che essa sta per cadere e particolarmente la chiesa minaccia evidenti ruine per non essere caduta tutta l'estremità della facciata, che possono tirarsi il muro della detta chiesa, che per la reparatione delle quali chiesa e casa vi vogliono da ducati 8000 in circa. Testimonianza di Antonio Patremi, mastro fabbricatore. Io so benissimo che con l'occasione del terremoto seguito in questa città di Napoli et altri luoghi sotto cinque del passato mese di giugno del corrente anno 1688 è caduta la facciata della detta chiesa di Santo Paolo de chierici regolari di questa città, consistentino in colonne, capitelli, cornicioni, antichità di questa città, et anco lesionata la chiesa predicta in molte parti et anco la casa e novitiato d'essa, sta tutta ruinata a segno tale che minaccia ruina, mentre è tutta aperta, crepata in molte parti, che se non vi si repare presto passa pericolo di cascare, ne in quella vi si possono habitare li religiosi, ma con gran pericolo habitano in alcune parte d'essa casa dove vi è minore lesione, e per risarcire tutti detti danni tanto nella chiesa casa et affacciata non vi bastano 10000 scuti, e questo appare evidente in detta casa et chiesa (1217/1688) (ASDNa, Acta Apostolica P.6.10; Lattuada, in Contributi per la storia …, 2002 p.227).*

14.3.1689 - 14 marzo 1689. Al padre don Gio: Pietro Carrafa ducati centocinquanta, per esso a Francesco Solimeno in conto de ducati 500 per finire la pittura della Sacrestia di **San Pavolo** da finirse per tutto luglio 89, per esso al detto computato per altritanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 610, p.57r; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.509; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.411).*
- Allo stato attuale delle ricerche non è chiaro se a questa data la sacrestia fosse la stessa di quella odierna affrescata tra il 1689 e il 1690 dal Solimena, raffigurata nelle figg. 22a-b, 93 (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.411).*
- Solimene Francesco … Non accennerò che alcune delle principali sue opere; in Napoli, la sagristia di **S. Paolo maggiore** (Ticozzi, Dizionario dei Pittori, II 1818; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.455).*
- Una delle opere che più lo distinguono, è la sagrestia dei Pp.Teatini, detti di **S. Paolo Maggiore**, dipinta a diverse istorie (Lanzi, Storia pittorica …, II 1822 p.297; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.455).*

1690 - Napoli. Sacrestia di **S. Paolo Maggiore**. La caduta di Simon Mago affresco di Francesco Solimena datato 1690. Lo sfondo architettonico venne realizzato da Arcangelo Guglielmelli (Amirante, Architettura …, 1990 fig.3).*
- Solimena, che incaricava il più anziano maestro dell'esecuzione degli sfondi prospettici di alcune sue opere quali … la *Caduta di Simon Mago* nella Sacrestia di S. Paolo Maggiore (Amirante, Architettura …, 1990 p.19).*

7.8.1690 - La sacrestia fu inaugurata il 7 agosto del 1690, festa di san Gaetano Thiene (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.411).*

6.3.1691 - 6 marzo 1691 … Alli Deputati della Piazza di Nido per la Festa di San Gennaro Ducati 100 e per loro al Padre Francesco Capece Minutolo Vicario della Ven.le Casa di **S. Paolo Maggiore** dei Chierici Regolari Theatini di questa Città in conto delli ducati 280 convenuti darsi al detto Padre Don Francesco per la *Macchina dell'Altare* et altro che doverà fare nel loro Seggio dell'Ecc.ma Piazza di Nido per la prossima Festa da farsi in detto Seggio del Glorioso S. Gennaro col restare a peso di detto Padre Francesco tutto quello che bisognerà di legname, mastri d'ascia, per tutta la Macchina, cartepiste per guarnire le otto colonne e piedistalli, archi con Putti e scalinate dell'altare, e mostre di argento ed oro, dove li bisognarà ornare li Capitelli ad uso di Corintio, dei cornicioni a proporzione delle colonne, Festoni di Fiori di carta al naturale con Frondi di Sciuscella per li Verdi, e tutto quanto che dirà il Maestro Filippo Schor in conformità del disegno fatto dal medesimo Schor con restare anche a peso del detto Padre Francesco Capce Minutolo li due Toselli così per li Musici, anditi, argenti che bisognaranno per detto Altare e le due Scalinate, con Balaustri da Fuori, per le due Porte di detto Seggio, ed ogni altra cosa che ci bisognarà per la totale perfezione del detta Machina et Altare et altro per porre in opera in detto Seggio a spese del Padre Francesco, e tutto suddetto per il prezzo di ducati 280, *eccettuata però l'opera di Pittura*, che bisognarà per detto Altare, in conformità del Disegno e tutte le Cere, quali Pittura e Cere restano a carico di detto Padre Francesco e con firma di Padre Don Francesco Capece Minutolo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 942; Rizzo, I cinquantadue …, 1992 p.29).*

8.8.1691 - 8 agosto 1691 Al padre Francesco Gizzio ducati quaranta, et per esso alla venerabile casa e chiesa di **San Paolo Maggiore** di questa città, disse li medesimi che ha promesso a detta venerabile casa e chiesa nel'instrumento a' 25 luglio stipulato tra esso e detta venerabile casa e chiesa per mano di notare Antonio Cerillo e per la causa in esso contenuta, et per girata del padre don Giovanni Battista Caracciolo procuratore a Paolo Bellini per altritanti; et per esso a Nicola Toma per altritanti, lui d. 40 (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 669; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.254).*

1692 - Fu solamente osservato che innalzasse [Muleassen Re di Tunisi] lo sguardo ad ammirare le Colonne del frontispizio della Chiesa dedicata a S. Paolo, prima miracoli dell'antichità, oggi [1692] dolorosi trionfi del tremoto, quasi mostrando di leggere quei caratteri greci, che si vedeano scolpiti nell'architrave (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.110).

1692 - Arrivati nella Chiesa di S. Paolo vedesl la lagrimosa ruina cagionata dall'horrendo tremuoto accaduto à cinque di Giugno dell'anno 1688. della più bella, & antica macchina ch'avevamo nella nostra Città. Machina che era di meraviglia à Forestieri, e di gran decoro alla nostra patria, & acciò non se ne perda col tempo affatto la memoria, voglio qui descriverla, e farla veder copiata come ella era. In questo luogo ne' tempi che Napoli era Città greca fù edificato presso del publico Teatro un famoso Tempio à Castore, e Polluce, ancorche da alcuni de nostri Scrittori sia stato detto, ad Apollo, e da altri [p.152] ad Augusto per la strada che d'avanti li stava (come si disse) mà questi che ciò scrissero lo scrissero senza ben considerare l'inscrittione, che vi stava in idioma greco, che con molta chiarezza dicea à chi dedicato veniva, come appresso sarà avvertito.
Di questo gran Tempio, doppo che delle sue Reliquie da Napoletani Fedeli ne fù edificato il Tempio a' Prencipi degl'Apostoli Pietro, e Paolo vi era rimasto il prospetto, ò vogliam dire l'atrio scoverto, essendo che mostrava non haver mai sostenuto ne volte ne travi.
Era questo formato da otto colonne d'ordine Corintio scannellate, sei di fronte e due ne' lati delle volte una per parte. Ogn'una di esse haveva trentaquattro palmi, e mezzo d'altezza, e di diametro quattro palmi, e sei oncie. Ogni loro capitello era di palmi cinque, e mezzo d'altezza, e le base eran di trè. So[p.153]pra di dette colonne vi si posava un grande architrave con un maraviglioso cornicione, e nel freggio di questo vi stava in greco intagliata ad ampie lettere l'inscrittione, che da un capo all'altro occupava due versi. Sù di questo cornicione erigeasi un gran timpano similmente incorniciato come sotto, e nel piano di questo che era in triangolo vi erano egregiamente scolpite le seguenti Figure à mezzo rilievo. Dalla parte destra vedeasi un

Apollo giovane, e nudo appoggiato sopra un tripode. Da una parte, e l'altra vi si vedeano due Figure giacenti, e dal mezzo in sù elevate, una mostrava esser la terra appoggiata ad una torre sù d'un monticello, e colla destra tenea una cornocopia pieno di spighe, e di frutta, credo benìio che dinotasse la nostra campagna felice. L'altra era un fiume, che colla sinistra teneva un calamo, herba palustre, e sotto del braccio destro l'urna, ò dogliolo [p.154] che versava acqua, e si può credere che esprimesse il nostro Sebeto. Frà queste v'erano altre Figure, né poteasi discernere con certezza chi rappresentavano, essendo che dal tempo stavan consumate, e molte di esse scavezzate; poteasi bensì giudicare, che una che stava frà il simulacro della terra, & Apollo fusse stato Giove, & un'altra che stava presso dal fiume, Mercurio, per un caduceo che se gli vedea à piedi.

Ne' capi del cornicione, e sù la cima del timpano vi erano trè sodissime base, una per ogni parte, sù delle quali si stima certissimo, che vi fussero state collocate statue tonne, & à proportione della macchina. Vien ciò confirmato dall'essere stati trovati, mentre si cavò per rifare la nuova Chiesa due gran torsi di marmo in forma nuda che fin'hora si veggono in una parte, e nell'altra della nuova facciata della Chiesa.

Hanno scritto alcuni che queste [p.155] due statue erano di Cesare Augusto, e del suo predecessore, mà da chi stà ben'inteso dell'antico stima che queste erano i simulacri, uno di Castore, e l'altro di Polluce, atteso che l'Imperatori antichi, come si è osservato in Roma, & anco in Napoli, e particolarmente nella Villa de' signori Muscettoli à Posilipo, dove è una bellissima statua intera d'Augusto trovata in Pozzuoli, mai furono scolpiti nudi, mà bensì si scolpivano in questa forma le Deità, come se ne veggono infinite statue. Non descrivo la maravigliosa grandezza delli pezzi delle pietre, perche si può vedere da quelli, che stanno di già ruinati, e che danno hoggi a pensare à gl'architetti, come sono stati elevati sù. Era questa machina egregiamente, e con ogni diligenza lavorata. Era tutta di marmo greco, & aggrappati i pezzi con antico oricalco, che dopo tanti, e tanti anni si [p.156] è trovato in color d'oro appunto, come vi fusse stato posto di fresco.

Le fundamenta di questa macchina, come anco credo quel del Tempio son veramente maravigliose, come sono state da me osservate dentro del cimiterio della detta Chiesa in questo modo. Son tutti quadroni di quattro palmi incirca di fronte, & otto lunghi di travertino duro, ben livellati, e posti, in modo che fanno facciata dall'una parte, e l'altra, e queste hoggi stanno incrostate di tonica, e quando si cavò per fare il detto cimiterio vi si trovorno altri capitelli, e pezzi di colonne, come le prime, & anche altri fragmenti tutti di marmo greco, delli quali i Padri se ne servirno per far le scale per salire alla Chiesa per la porta della strada, e per li balaustri, & appoggiatoi, in modo che s'argomenta, che vi fussero state altre colonne della stessa misura di quelle che vi erano rimaste. [p.157] È di bisogno hora dire la cagione, perche questa così gran macchina, miserabilmente andò giù. È da sapersi che in Napoli sono accaduti in diversi tempi horrendi tremuoti, e lasciando quello che si fece sentire nella morte del nostro Signor Giesù Christo: Dirò di quello che accadde nel tempo di Nerone, come n'avvisa Seneca, che fù cossì grande, che ruinò una gran parte del Teatro, che à questo Tempio attaccalo ne stava, e per accostarci à nostri tempi, à 15. e 30. di Decembre del 1456. in Napoli si fece sentire così terribile il tremoto, cho buttò giù molti edificii, e particolarmente una gran parte della nostra Chiesa Cattedrale (come si disse) e la Chiesa di S. Domenico, ruinando affatto molte Città, e Castella del Regno. Nel Decembre del 1631. per cagion del Vesuvio si sentirono horrendissimi tremuoti, e pure questa macchina cosi bella si mantenne sempre soda, sempre [p.158] bella, & hora per una inavvertenza di chi l'ordinò vedesi non senza lagrime abbattuta.

È da sapersi, che nel volersi celebrare la canonizzazione, e la padronanza insieme del Beato Caetano. I Padri vollero abbellire la facciata della Chiesa, che ancora rozza ne stava, & unirla à così maestoso frontispitio. L'architetto ordinò una volta appoggiandola al muro della nova Chiesa, & al cornicione delle colonne sudette, né curò di ben'incatenarla alla muraglia già detta, ancorche ne fusse stato avvisato à non farla per quello, che accader potea, ò a farla con ogni matura considerazione. Nella notte delli 24. d'Aprile del 1687. fù un gagliardo tremuoto, che scosse la volta sudetta, che non haveva gran piede, nè gran tenuta dalla parte del muro della Chiesa si slocò alquanto dal suo sesto; chiamato l'architetto se gli propose di doverla disfare, e buttar giù da chi ben'in[p.159]tendea la cosa, mà l'Architetto ostinatamente assicurò i PP. cho non vi era pericolo. Nell'ultimo tremuoto (come si disse), essendo accaduto per escussione, mentre le colonne per così dire stavano ballando cadde la volta, e battendo à quattro colonne le fece andar giù con tutta la macchina che vi stava di sopra, ancorche fusse stata di peso grande.

Alcuni han voluto dire, che questa ruina sia stata cagionata dall'essere state tocche le fundamenta, quando i PP. han fatto il cimiterio, mà ciò non è vero, perchè le fundamenta stanno sodissime, e senza lesione, e se fusse pervenuto da questo sarebbero ruinate tutte le colonne, mà restandocene quattro una da una parte, e trè da un'altra, e le basi belle, e sode delle colonne cadute, altro non fù, che la volta già detta, che diede à cadere dalla parte destra.

Nel fregio del cornicione di [p.160] questo così famoso arco vi era intagliata un'iscrittione à lettere greche d'un piede, l'una che bastava à scoprire in due versi, (come si disse) chi fusse stato il promotore dell'Opera, che cossì dicea:

ΤΙΒΕΡΙΟΣ ΙΟΥΛΙΟΣ ΤΑΡΣΟΣ ΔΙΟΣΚΟΥΡΟΙΣ ΚΑΙ ΤΗΙ ΠΟΛΕΙ ΤΟΝ ΝΑΟΝ ΚΑΙ ΤΑ ΕΝ ΤΩΙ ΝΑΩΙ ΠΕΛΑΓΩΝ ΣΕΒΑΣΤΟΣ ΑΠΕΛΕΥΘΕΡΟΣ ΚΑΙ ΕΠΙΤΡΟΠΟΣ ΣΥΝΤΕΛΕΣΑΣ ΕΚ ΤΩΝ ΙΔΙΩΝ ΚΑΘΙΕΡΩΣΕΝ

E per fare che sia almeno conservato nelle carti, se non ha potuto ottenerlo ne' marmi, voglio che anche vi sia la traduttione, la quale benche sia stata fatta dal Falco, e dal Summonte nostri Scrittori, à me piace, come la più vera, questa fatta dal nostro eruditissimo Signor Bernardo di Cristofaro, ben'inteso della greca favella, come in ogn'altra sorte di scienza, ancorche dato [p.161] principalmente nelle facoltà legali, che così la traduce.

TIBERIO GIULIO TARSO ALLI DIOSCVRI, ET ALLA CITTA', IL TEMPIO E' QVEL TANTO, CHE E' NEL TEMPIO . PELAGONE VENERANDO LIBERTO, E PROCVRATORE HAVENDOVI CONTRIBVITO CON IL PROPRIO HAVERE, LO CONSECRO'.

Nella quale versione chiaramente avvertì che tanto il Falco, quanto il Summonte errorno nel dire, che l'inscrittione nomini solo Tiberio Giulio Tarso, Liberto d'Augusto fundatore del Tempio, quando che fà mentione di due, cioè di Tiberio Giulio Tarso, che edificò il Tempio in honore delli figliuoli di Giove Castore, e Polluce, che nominati vengono Dioscuri, e stimasi che questo fusse stato ingenuo, e di Pelegone Liberto, e Procuratore, che à proprie spese lo consacrò, perche quel Πέλαγωγ, non vuol [p.162] dire quì mare, come disse il Falco, nè di Pelagonia Provìncia, che non fù mai nel mondo, come scrisse il Summonte. Ma Pelagone che è nome proprio, e deesi credere, che à sue spese havesse fatto erigere quel arco nel tempo della consacrazione. Che Tiberio Giulio Tarso fusse stato ingenuo lo ricava dalla raccolta dell'antiche inscrittioni Romane fatte dal Mazzocchi, nella quale al foglio 169. del suo libro trova la sequente, che stà nella via Ostiense fuori la porta di S. Paolo, e che così vien notata.

TIBERIVS JVLIVS TARSIVS DIOCRESI DOMINI VELLEIANI FECIT, ET DISTRIBVTOR HANC CIVITATEM, ET TEMPLVM, ET EA QVÆ IN TEMPLO SVMPTIBVS SVIS PROPRIIS ÆDIFICAVIT.

E da questa si stima con qualche certezza, che questo sia lo stesso Tiberio Giulio Tarso, che edificò il Tempio in Napoli, perchè vedesi [p.163] concepita quasi con le stesse parole della nostra, e per la qualità dello scrivere si fà credere che havesse preceduto i tempi d'Augusto. Che Pelagone fusse nome proprio si ricava da un Distico di Saphone Poetessa che così dice … Che nella nostra lingua Italiana così vien riportato. Al Tessitor di reti, cioè al fraudolento Pelagone il suo padre Minisco li pose la nassa, & il remo: per monumento della sua malvagia vita. Oltre che nelle già dette versioni si fa genitivo plurale, quando è puro nominativo singolare. Il Σεβαζός è similmente nominativo, e si riferisce al nome proprio Πελάγων, nè può per pensiero interpetrarsi d'Augusto come malamen[p.164]te han fatto quei che l'han tradotto, imperoche avrebbe dovuto dire altrimente … La parola poi … altro non significa, se non che contribuire, composta da … che propriamente vuol dire contribuire fino alla fine. E con questi avvertimenti si dimostra più verisimile la versione da noi riferita. Questo gran Tempio stimasi, che fusse stato eretto presso del Teatro; essendo che gl'antichi, e ne i Teatri, e nei Ginnasii v'eriggevano presso i Tempii. Havendo poi la nostra Città ricevuta la Fede dal Principe degl'Apostoli, e resa la pace alla Cattolica Chiesa dall'Imperator Costantino il Grande, restò questo sì grande, mà profano Tempio in abbandono, alla dispositione del tempo, che in più parte lo ruinò. A 25. di Gennaro, giorno dedicato alla conversione di S. Paolo, dell'anno 574. [p.165] e nell' ultimo di Giugno giorno dedicato alla commemoratione del medesimo S. Paolo dell'anno 788. havendo ottenuto i nostri Napoletani due gran vittorie contro de Saraceni stabilirono in rendimento di gratie d'erigere al Santo Apostolo Paolo un Tempio; & in memoria d'un tanto beneficio l'eressero ad ambi i Prencipi degl'Apostoli, su le ruine di questo Tempio. Era questo architettato à tre navi, tutte appoggiate sovra colonne, avanzi dell'antica machina. Et essendo io ragazzo, detto mi fù da un vecchio che ve n'erano quantità; & alcune di esse molto belle. Per l'officiatura vi fundarono un Collegio de Preti col suo Abbate, che anco esercitar vi faceva i Sacramenti, con titolo di Parocchia. Nell'anno poi 1532 essendo venuto in Napoli il Padre D. Caetano Tiene (hoggi da Santa Chiesa ascritto nel Catalogo de Santi) con altri suoi religiosissimi Compagni (che [p.166] tuttti passarono a miglior vita con fama di santità) per esercitare il loro Santissimo instituto, che fundato si vede sù la vera vita Apostolica, stando tutto riposto nella Divina providenza, con un totale distaccamento dalle cose di quà giù. Furono i buoni Padri ricevuti da Antonio Caracciolo Conte d'Oppido, ottimo Christiano, e proveduti di stanze, e della Chiesa, che fu di S. Maria della Misericordia, fuori la Porta di S. Gennaro. Mà perche questo luogo non riusciva confacente, fù lasciato, e si ritirarono dentro della Città in una picciola Casa loro data da Francesca Maria Longo Fondatrice, come si disse, dell'Ospedale degl'Incurabili. Ivi aprendovi una picciola Chiesa, che hora detta viene S. Maria di Gierusalemme, come poco avanti avvisato habbiamo; mà vedendo che il luogo non riusciva atto, poiche oltre l'angustia dilatar non si poteva per l'Ospedale, che gli stava [p.167] alle spalle. Risolsero di lasciare l'impresa, e tornare in Venetia di donde eran venuti. Saputosi dal Vice Rè Don Pietro di Toledo, non volle permettere che Napoli rimanesse priva di così gran servi di Dio, e degli spirituali ajuti, che da questi uscivano; che però per mezzo di Gio: Maria della Tolfa Conte di San Valentino impetrò dal Cardinale Vincenzo Carrafa Arcivescovo, da Scipione Terracina Abbate, & anco dai Confrati laici, che vi havevano la loro Cappella, & alcune stanze, questa Chiesa, & à 19. di Maggio dell'anno 1538. ne presero il possesso; restando all'Abbate il titolo, e le rendite,

con altri honori, e prerogative; che al presente è prebenda del Canonico penitenziere della Cattedrale. La Parocchia fù trasferita in una Chiesetta vicina, intitolata S. Giorgitello; mà perche questa fù demolita per la nova Chiesa ch'eressero i Padri dell'Oratorio, la detta Paroc[p.168]chia fù unita à quella dell'Arcivescovato.
Havuto i Padri questa Chiesa così antica, & in un luogo cotanto conspicuo, con fervore di Serafini si diedero à gli loro esercitii, della predicatione, e della confessione, & anco à far vedere nella Chiesa un'esatta pulitia negl'Altari, e ne i Divini Sacrificii: per lo che il concorso era grande; mà perche quella in alcune parti minacciava ruine desideravano i Padri di poterla ristaurare, e ridurla in miglior forma; mà non havendo rendite di sorta alcuna in conformità del di loro instituto; nè chieder potendo limosine. La pietà de Napoletani saputo il desiderio di così buoni Religiosi, vi concorse con tanta larghezza di sovventioni; che col disegno del di loro Padre Don Francesco Grimaldi, nell'anno 1591. si vide non solo ridotta nella forma che hoggi stà, mà pretiosamente abbellita, & arricchita di nobilissi[p.169]ma soppellettile, che forse non ve n'é pari. Il detto Padre Grimaldi non volle toglier via le colonne; mà le chiuse senza rimoverle dentro de' pilastri, dove al presente ne stanno. A 19. poi d'Ottobre del 1603. fu solennemente consecrata da Gio: Battista del Tufo Vescovo della Cerra: prima Chierico Regolare.
Stà hoggi così abbellita, che più conspicua, e maestosa veder non si può. Il Coro, con la volta della Croce che è di canne sta tutto stuccato, & i stucchi posti in oro. Le dipinture à fresco che in esse si vedono, nelle quali stanno espresse le vite, e martirio di S. Pietro, e Paolo sono opera di Belisario Corentio; mà opera forse la più bella che egli habbia fatto; havendola fatta in età giovanile, e dipinto tutto di sua mano. Le due Virtù però che stanno negl'angoli dell'arco dell'Altare maggiore son opera di Andrea Vaccari. [p.170] La volta similmente di canna della nave maggiore stà ella egregiamente dipinta, con l'espressione d'alcuni miracoli delli Santi Apostoli dal Cavalier Massimo Stantioni. I quadri similmente à fresco che stanno frà le finestre sono stati coloriti da Andrea di Leone con le macchie ò sbozzi fatti da Andrea Vaccaro; mà non si vedono punto riuscite come le macchie, che erano molto belle. L'Altare maggiore è tutto commesso di pietre preziose. Il Tabernacolo che noi chiamamo Custodia, è forse dei più belli che siano, non dico in Napoli mà per l'Italia. Egli è tutto di bronzo dorato, e di pietre pretiose. Le colonne son di finissimo diaspro. Viene adornato di molte Figure di bronzo similmente dorato. Opera di Rafaello il Fiamengo: che nel modellare non havea pari. Il disegno dell' Altare, e della Custodia fù del Padre D. Anzelmo Cangiano, Chierico Regolare accuratissi[p.171]mo architetto in queste materie. In questo Altare, e Custodia v'andorno di sopra 12 m. scudi. La prima Cappella dal corno dell'Evangelio, che è della famiglia Firago de' Prencipi di S. Agata in Calabria si vede tutta adornata di marmi. Nel mezzo vi è una Statua della Vergine, col suo Figliuolo in braccio, e due statue tonde, in ginocchioni, che stanno sù i sepolcri d'un lato, e l'altro. E queste uscirno dallo scalpello di Giulio Margagli Carrarese. Stà tutta posta in stucchi dorati, e le dipinture à fresco che in essa si vedono, sono del Cavalier Massimo. Segue la Cappella nel muro della Croce dall'istessa; nella quale vi sono quattro insigni Reliquiarij, tutti pieni di baulletti, che conservano Reliquie grandi, e corpi di Martiri; che da me quì non si notano, perche si possono leggere da i Cataloghi che vi stanno. Nella cappella dell'Angelo Cu[p.172]stode, dove vedesi un bellissimo quadro, e sotto vi è un famoso Reliquiario di Reliquie insigni, che unite alle già dette di prima arrivano al numero di cento novantacinque, e sono de' Santi Apostoli, di Martiri, di Confessori, e di Vergini. Vi è un pezzo del legno della Santa Croce: una spina della corona di nostro Signore: delli flagelli; della veste inconsutile; del Presepio, della Colonna, e del Sepolcro. Seguono trè altre Cappelle, nelle quali vi sono buoni quadri. Dalla parte poi del corno dell'Epistola nella prima Cappella si conserva in un arca di bronso dorato, con ornamenti d'argento il corpo del loro Beato Andrea d'Avellino, che prese l'habito nell'anno 1556. e passò in Cielo nell'anno 1608. in età di 72. anni, sopra preso da una apoplesia, mentre che principiava la Messa. Fù per le sue grandi attioni ascritto nel numero [p.173] de' Beati, e per le gratie, che di continuo per mezzo suo han ricevuto, e ricevono la Città, e 'l Regno, & anco i forestieri; come attestano le tante tabelle votive, e la maggior parte d'argento, come si vedono; fù dalla nostra Città ascritto frà suoi Protettori: e la sua statua si conserva nel nostro sacro Tesoro.
Nella prima Cappella della nave dalla detta parte evvi la miracolosa Imagine di S. Maria della Purità: opera di Enrico Fiamengo, e fù in detta Cappella collocata come anco adornata di vaghi marmi, e dipinture dal divoto, e nobile Sacerdote secolare D. Diego di Bernaudo. Le due statue, che stanno nelle necchie de i lati di fuori di marmo, sono opera del nostro Andrea Falcone. Le due altre che gli stanno all'incontro di stucco, sono dell'istesso, e le fece per modello.
Segue poi la Cappella del glorioro S. Caetano Fondatore de' Chierici Regolari: il di cui santo [p.174] Corpo stà sepolto nel cimiterio sotto di detta Cappella, assieme con altri corpi di Padri di santissima vita; permettendo il Signore Iddio, che essendo vissuti in vita con vincoli indissolubili di carità, trà di loro, restino ancora doppo morti inseparabili; mentre che le reliquie del Santo non si ponno discernere da quelle degl'altri. Le gratie che non solo la nostra Città, e Regno; mà anco l'Italia tutta, & altre remote Provincie han ricevuto, e ricevono da Dio; per intercessione di questo Santo sono indicibili. Si ponno bensì argomentare in parte, dalle tante tabelle votive, e particolarmente d'argento, che strettamente unite incrostano tutte le mura, e di dentro, e di fuori d'un così devoto Santuario, e dalle lampane, che pendono per la Chiesa: come anco da tanti

pretiosi doni che vi si conservano. Per le gratie poi che il publico hà ricevuto, con l'intercessione del San[p.175]to l'adottò per suo Protettore; e con solennissima processione collocò la statua d'argento nel Santuario del nostro tesoro.
Nella parte dell'Epistola vi è la porta della Sacristia. Vi si può entrare per vederne una dello belle ricche, e pulite, che siano nella nostra Patria, sì per lo lavoro degl'armarii, come per i quadri dipinti da diversi valent'huomini, che l'adornano, e che io per non allungarmi tralascio di farne catalogo; stà ella dipinta nobilmente à fresco dal nostro Francesco Solimena. Nella Cappelletta di detta Sacristia vi è una copia ben fatta del quadro, forse de i più belli che fece il gran Rafaello d'Urbino; che stava situato nella Chiesa di S. Domenico, e che poi è stato trasportato altrove. In questo quadro la Figura che esprime Tobiolo è ritratto al naturale dell'eruditissimo Pico della Mirandola, e quello del S. Girolamo è ritratto del Cardinal Pietro Bembo. [p.176] Si può entrare à vedere il guardarobba della Chiesa; nel quale si conservano argenti in quantità, & apparati, e paleotti di racami ammirabili, & alcuni adornati di gran numero di perle, e d'altre pietre pretiose, & un'altro d'argento à gitto d'ammirabil fattura: opera di Domenico ~~de Marino~~ d'Angelo. Vi è ancora un apparato per le mura della Chiesa, tutto di ricamo. Dalla parte dell'Evangelio si può passare ne i Chiostri. Quello che dicesi della porteria hà le volte appoggiate sovra colonne d'antico granito; e queste stavano nella Croce dell'antica Chiesa. Nel mezzo vi è un pozzo, che noi chiamamo formale d'un'acqua freddissima; in modo, che fà chiamare il vicolo che li stà d'avanti, dell'acqua fresca di S. Paolo; chiamandosi anticamente del Teatro. Si può anco vedere l'altro Chiostro di dentro, per osservare un gran pezzo d'anticaglia laterica, che era [p.177] una parte dell'antico Teatro, con altri frammenti. Vi si conserva ancora una bella, e comoda libreria. Usciti da questa Chiesa, per la porta maggiore, per dove s'entrò, vi si può osservare il Cimiterio, che stà nel piano della strada, che è delli famosi che siano in Napoli, per divotione dove molti, non solo de Cittadini, mà anco de primi nobili, non curando delle loro gentilitie sepulture, lasciano che i loro cadaveri sepolti vi si riposino. Hor tirando più su passata la detta Chiesa à destra vi stava l'antico Seggio, detto di Talamo, & anco di S. Paolo, di cui fino à nostri tempi se ne son vedute le vestigia, e furono tolte quando ultimamente s'abbellì la facciata della Chiesa; per lo che fù di bisogno buttar à terra molte case (Celano, 1692 II p.151-177).*

12.5.1692 - A dì 12 di maggio 1692 fol. 60. Di più si è proposto di finire la statua di marmo che sta in Casa, et è della Cappella della SS(antissi)ma Vergine della Purità, per adornarne il terzo pilastro di d(ett)a cappella; e detta spesa si facci con il denaro pervenuto dall'heredità di Montea[c]uto spettante a d(ett)a cappella, et ultimamente liberato in summa di 80 docati, e si è co(n)cluso aff(erm)a(tiv)e. D(on) Fran(ces)co Capece Minutoli vic(ari)o de C(hierici) R(egolari) D(on) Carlo Filingieri c(hierico) r(egolare) secr(eta)rio (ASNa, CRS, San Paolo Maggiore, 1166; Starita, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.471).*

11.1692 - E' gionto qui da Roma il padre don Carlo Coppola de' principi di Gallicchio, fatto generale de' padri teatini … ed è andato nella casa di San Paolo, ove stato che sarà alcuni giorni, passarà a quella de' Santi Apostoli, ch'è la sua più cara (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.41).*

3.6.1693 - 5 [? 3] giugno 1693 ... A D. P. Carlo Filangiero, ducati 30 ad Arcangelo Guglielmelli a conto di sue fatiche come ingegnere della macchina ed apparato della castellana che sta facendosi nella rev.ma Chiesa di **San Paulo Maggiore** di Napoli a compimento di 45 e per lui a suo figlio Marcello Guglielmelli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 365, p. 321; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.223).*
3.6.1693 - 3 giugno 1693. Al padre don Carlo Filingiero ducati trenta e per lui ad Arcangelo Guglielmelli, disse in conto di sue fatiche come ingegniere della machina et apparato per la castellana che sta facendoli nella venerabile chiesa di **San Paulo**, e detti ducati 30 sono a complimento di ducati quarantacinque e per lui ad Marcello Guglielmelli per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 365, p.321r; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.431).*
- pubblicata in Rizzo con la data errata del 5 giugno 1693 (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.431).*

29.7.1695 - [f. 26v] Die vigesimo nono mensis Juli 1695. Neapoli. Ad preces nobis factas pro parte m.ci Joanni Dominici Vinaccia de Napoli, personaliter accessimus ad domum d.i m.ci Jo. Dominici sitas in plathea S.ti Joanni maioris et proprie in quadam camera primi appartamento ... invenimus dicto Jo. Dom.ci in letto jacente, infirme corpore, sanum tamen Dei gratia mente, et intellectu, et in mea recta locatione, et memoria pariter exinstendem (omissis). [f. 27v] E per che l'anima è più degna del corpo perciò quella essa testatore, come fedele Cristiano, e con tutto l'affetto del cuore raccomanda all'Onnipossente Iddio, Creatore, e fattor suo, et alla sua Gloriosissima Vergine Maria, et al suo Angelo Custode, et a tutti i Santi, e Sante del Cielo, quali prega quando sarà separata dal suo corpo si degnino raccoglierla nella Gloria di vita eterna con l'altre anime beate, et il suo corpo sarà cadavere sia seppellito nella Terra Santa della Ven.le Congregazione eretta dentro la Ven.le Chiesa di **San Paolo**, perchè questa è sua ultima volontà. E come l'Istituzione

degl'Eredi, è capo e principio di qualsiasi testamento ... per questo esso Gio. Domenico testatore ... con la sua propria bocca nomina suoi eredi il Rev.do D. Nicola cl.co Giuseppe, e Pietro Vinaccia suoi figli legittimi, e naturali nati in costanza di matrimonio tra esso testatore, e la Sig.ra Catarina Marulo presenti et accettanti sopra tutti, e qualsivoglia suoi beni mobili, e stabili presenti e futuri, oro, argento lavorato, e non lavorato, denaro contanti, esigenza, nomi dei debitori ... [f. 28r] ... Item dichiara esso testatore, che a tempo contrasse matrimonio con la d.ta Sig.ra Caterina Marulo, per le doti di quella hebbe dal q.m Oratio di Simone e Porzia Auriema Madre e padrigno di quella duc. mille in circa parte di contanti e parte in tanti stabili e mobili servata la forma delli capitoli matrimoniali e cautela dotali della d.a Signora Caterina alle quali in omnibus si rimette [f. 28v] ... Item dichiara esso testatore, come da lui gl'anni addietro fu fatta a beneficio di d.o Cl.co Giuseppe un'altra donatione, ascendendo però all'ordine Sacerdotale, d'annui duc. trenta sei perveniendi dalli pigioni d'una casa d'esso testatore sita nella Strada delli Casciari nel Pennino di questa città, per tanto vuole, ordina, e comanda esso testatore, che dando li d.i annuali duc. trenta sei con la proprietà donati al d.o cl.co Giuseppe, essendo asceso però all'ordine sacerdotale, quando anco un'altra donatione fatta a beneficio del sud.o R.do Nicola a titulo di suo patrimonio s'intendono, o siano comprese nelle porzione, che a ciascuno di essi spetterà dell'eredità di esso testatore. Item esso testatore lascia tutori, e pro tempore curatori del sud.to Pietro, Vittoria et Agnese Vinaccia suoi figli minori la sud.a Sig.ra Caterina Marulo sua moglie, che d.i R.do Nicola e Cl.co Giuseppe Vinaccia suoi figli magiori ... Item dichiara esso Sig. Gio. Domenico testatore, come tiene in suo potere duc. quattrocento, quali li furono dati, e consegnati da [f. 32v] contanti da Isabella Vinaccia sua figlia vedova del qm. Dr. Fisico Giovanni Imperato senza che l'havesse cautela per Istrumento o peraltra scrittura pubblica, o privata; ma per tanto vuole, ordina, et espressamente comanda che d.i suoi figli, et eredi siano tenuti, et obbligati delli primi effetti di d.a sua eredità dare, e pagare li d.i duc. quattrocento alla d.a Isabella Vinaccia ... Item esso testatore ordina, e comanda, che li suoi figli, et eredi siano tenuti celebrare per l'anima di esso testatore messe n. cento in quelle Chiese, ed a quelli sacerdoti che pareranno e piaceranno ... Item dichiara esso Testatore, come deve conseguire dalle sot.te persone le sot.te summe respective per alcune sorti et opere da lui fatte, quali vuole, che da d.i suoi figli et eredi si debbino recuperare ... Dal Ven.le Monastero dell'Egizziaca de Sig.re Monache nobili sito a Pizzofalcone di questa città, si devono conseguire duc. cento e più per prezzo di una custodia di Rame indorata, et argento tempestata di diverse pietre, tre calici, un mesale d'argento, ed un gradino di legname fatta d.a opera in tempo che governarono d.o Monastero li Sig.ri Oratio Barone, et il dr. Rafaele Gargano et altri Signori ... Dal Ven.le Monastero del Ritiro di Mondragone di questa città di Napoli [f. 32v] (finire di copiare) (ASNa, Not. Francesco d'Urso, sch. 674, prot. 3; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.67).*

11.1695 - **S. Paolo Maggiore** ... "a Gaetano Sacco marmoraro d. 118 per saldo di tutta la spesa della balaustrata de marmi fatta nella cappella del B. Gaetano restando a suo peso anche di porre sopra la parete della cappella il puttino che prima stava avanti la ferriata antica ... A Nicola Tambaro marmoraro a conto delli marmi della cappella del B. Andrea per lo banco A.G.P. d.45. Dato al medesimo marmoraro d.150 a compimento di d.500 per saldo e final pagamento delli marmi e fattura delli pilastri maggiori dell'ingresso di detta cappella essendo il tutto stato misurato dall'ing. A. Guglielmo ..." (ASNa, Mon. sopp. 1085, f. 177 e 184; Amirante, Architettura …, 1990 p.268).*

1696-1699 - Dopo il crollo provocato dal terremoto del 1688 la facciata dovette essere, in un primo momento, grossolanamente restaurata … Radicali lavori di restauro dovettero essere effettuati tra il 1696 e il 1699 (ASNa, Mon. sopp. 1085, f. 217; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.189).*

27.8.1697 - 27 agosto 1697 … A D. Serafino Filangieri, Ducati 110 a Maestro Gaetano Polverino, a saldo e final pagamento di ducati 400, prezzo di una Cancellata di ottone, con li bastoni di ferro battuto, per servizio della loro Chiesa di **San Paolo Maggiore** di questa fedelissima città di Napoli, e situato nella cappella del loro Beato Andrea Avellino, in modo che in luogo delli 4 pomi, se li sono posti 4 Puttini (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1044; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.460).*

9.10.1697 - A 9 ottobre 1697 ... D. Serafino Filingiero Proc.re di S. Paolo paga D.ti 50. a m.ro Nicola Tambaro a conto delli marmi che sta lavorando per la cappella del loro beato Andrea Avellino, dentro la loro chiesa di **S. Paulo** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.145).*
- 9 ottobre 1697. A don Serafino Filingiero procuratore di San Paolo ducati cinquanta e per esso a mastro Nicola Tambaro, e sono per conto delli marmi che sta lavorando per la cappella del loro beato Andrea Avellino dentro la loro chiesa de **San Paulo** a conto delli quali marmi ha ricevuto altre partite, e fa questo pagamento a nome della quale Casa de San Paulo e come procuratore della medesima, e per esso a detto [Tomase] Trapena per altritanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 674, p.169v; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.406).*

… - Po (del) Giacomo (1652-1726) … Contansi tra quelle … **S. Paolo** (Pascoli, Vite …, II 1736 p.99; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.298).*

22.11.1698 - 22 novembre 1698 … Al Padre D. Serafino Filangieri, D. 35 a Gaetano Polverino Maestro Ottonaro, a compimento di ducati 710, prezzo di 4 Cancellate di Ferro e ottone lavorato e poste da lui nelle 4 ultime Cappelle della chiesa di **S. Paolo**, con averli dato di più la cancellata vecchia di ferro assoluto, della Cappella del Beato Andrea, e tre portelle di ferro che stavano nell'Altare maggiore, e 2 delle cappelle di S. Carlo e di S. Francesco, e sono questi ducati 710 il prezzo della Cancellata ultimamente posta nella quinta cappella della Concezione di S. Paolo, con aver dovuto montare li Pomi delle Cancellate (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 647, p.746; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.460).*

12.1.1699 - Die 12 mensis Januarij 1699. Il R.do p.D. Serafino Perlingiere Procuratore della Ven.le Casa e Chiesa di **S.to Paolo Maggiore** di Napoli affitta al Signore Lorenzo Vaccaro due bassi con due camere et una cantina di detta Venerabile Casa e Chiesa site alle Fosse del Grano e proprio dove si dice alli "MAR-MORARI". Durante il tempo d'anni due, cioè uno di fermo ed un altro di rispetto, incominciando detto anno di fermo dalli 4 maggio prossimo venturo del corrente anno 1699, a ragione di D. venti l'anno pagabili ogni 3 mesi (tertiatim) ... Con dichiaratione però che resta obligato come nell'antecedente cautele che, uscendone finito il tempo, debbia conciare la lamia e fabricare la porta, che detto Signore Lorenzo have aperto, la quale sta in mezzo alle dette due botteghe stante che detto Sign.re Lorenzo l'aprì. Lorenzo Vaccaro mi oblico ut supra. Eodem die 12 mense Januarij 1699 (ASNa, Not. Antonio Cerillo, sch. 503, prot. 64, fol. 11; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.405).*

27.1.1699 - 27 gennaio 1699 … A D. Serafino Filangieri, D. 65 a Maestro Guglielmo Bonfanti, Maestro Ottonaro, a compimento di 115 ed a conto di 175, intero prezzo pattuito et accordato con detto Maestro Guglielmo per una Cancellata di ferro e di ottone da mettersi nella Cappella del Reliquiario dove sta l'Imagine del Santo Angelo Custode, nella loro chiesa di **S. Paolo Maggiore** a Napoli dei Padri teatini (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.140; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.460).*

14.6.1701 - 14 giugno 1701 ... A Lorenzo Vaccaro ducati 17 al rev. padre proc. della ven.le Chiesa di **San Paolo Maggiore** di questa città, a compimento di 20 a f. p. della pigione da lui se li deve per l'affitto di due camere e due bassi sotto le grade di San Potito sino a 4 maggio 1701 e con detto pagamento resta soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 816, p. 486; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.228).*

3.10.1704 - 1704, 3 ottobre … Al p. Francesco Capece Minutolo, D. 22 a Nicola Mazzone Scultore e sono cioè delli 20 promesseli, delli 140 ducati, prezzo intero d'una Statua di marmo rappresentante la Virtù della Fortezza da collocarsi nella cappella della Vergine SS.ma della Purità, eretta dentro la chiesa di **S. Paolo Maggiore** di Napoli, pagatoli a parte carlini 25 per la conduttura di detta Statua della Marina sino alla salita di S. Paolo, essendovi incluso in detta summa di ducati 140 pattuiti ogni sorta di spesa, come Modelli, disegni, ferri, maestria sua e de' lavoranti, et ogni altra cosa fuorché il prezzo di detto marmo, e carlini 15 per l'allustratura e debba detta statua farla consimile al Modello *e prima di scolpirla debbe farne un Modello in piccolo* e di tutta perfezione in soddisfazione degli esperti ... e sia obbligato alle osservanze dell'istrumento rogato a mano di Notar Antonio Cerillo di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 481; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.224; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.374).*

6.10.1704 - 1704, 6 ottobre, lunedì … A D. Francesco Capece Minutolo, D. 4 a Nicola Mazzone a comp. di 36 intero prezzo di un pezzo di marmo da esso comprato dentro la Darsena di questa Fidelissima Città da Lazzaro Ricchiero Genovese di misura di palmi 61 che fanno carrettate due e palmi undici, quale pezzo s'è comprato da lui per scolpire la figura seu Statua al naturale della virtù della Fortezza in riporla nella Cappella della Vergine SS.ma della Purità costrutta dentro la chiesa di **S. Paolo Maggiore** di Napoli, quale Statua l'haverà a lavorare dentro la Botega di Mastro Nicola Tambaro alla Salita di S. Potito, e detto danaro lo dovrà pagare a detto Lazzaro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 810; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.225; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.375).*

16.5.1705 - 16 maggio 1705 ... A Lorenzo Vaccaro ducati 13 alla venerabile **casa di San Paolo** di questa città di Napoli, per due terze finite a gennaro passato, per l'affitto fattoli di due bassi sotto le grade di San Potito a grana venti l'anno, e con detto pagamento resta soddisfatto con girata di padre Girolamo Giannattanasio procuratore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1164; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.231).*

6.7.1709 - 6 luglio 1709 Dorature della volta di **S. Paolo Maggiore** (pagine sei) ingegnere Giuseppe Pepe (ASNa, Not. Antonio Cirillo, sch. 503, vol. 49; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

7.11.1709 - Pietro Iovene e Domenico de Francesco dichiarano essere unitamente soddisfatti delle quantità che dovevano conseguire dalla Casa di **S. Paolo maggiore** per li lavori fatti nella chiesa di detta casa di stucchi ... Come anco dichiarano di aver ricevuti d. 16 per quattro vani con cornici secondo il disegno fatto dall'Abb. Francesco Solimena sopra l'arche delle cappelle situate nella croce dalla parte di S. Pietro e Paolo della medesima chiesa con obbligo però che detti quattro vani con cornici siano di totale soddisfatione di detto Abate Francesco Solimena ... In quanto alli due tonni o ovati che s'hanno da fare nelli due cori d'Angeli col quadro sopra la parete grande di detta chiesa ... stante che se ne deve prendere dal detto Abate Francesco Solimena s'obbligano detti mastri a fare secondo il disegno ... col prezzo che li determinerà detto Francesco ... (ASNa, Not. Antonio Cirillo, sch. 503, vol. 49; Amirante, Architettura …, p.333).*
- 7 novembre 1709 Pietro Iovine e Domenico de Francesco hanno fatto quattro vani con cornici, secondo il disegno di Solimena, sopra gli archi delle cappelle poste nella croce dalla parte di S. Pietro e Paolo. Nello stesso modo devono fare gli altri vani sopra tutti gli archi delle cappelle. Altri stucchi su disegno di Solimena. (Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

29.4.1710 - 29 aprile 1710 Domenico de Marco promette di rifare lo stucco nella navata centrale di **S. Paolo** (ASNa, Not. Cirillo Antonio, sch. 503, vol. 50; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

20.7.1712 - 20 luglio 1712 … A D. Casimiro Palmieri, D. 8 a Gaetano Polverino Maestro Ottonaro, a compimento di ducati 28, per l'acconciamento fatto da lui alla Cancellata d'ottone e positura da farsi per la fatica ed altro necessario per la Cancellata d'ottone ch'era nella Cappella dell'Angelo Custode *ruinata* sotto la Mole del Campanile di **S. Paolo Maggiore** e donata poi al Signor Presidente Marchese di Castelnuovo, Don Vincenzo Frascone (ASBN, Banco del Popolo, g.m. …, p.965; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.461).*

6.10.1712 - 6 ottobre 1712 ... A D. Vincenzo Frascone, ducati 100 e per esso a padre Casimiro Palmieri e se li pagano a final pagamento del ferro, ottone e manifattura et ogni altra cosa servita per la cancellata della sua Cappella del Santo Angelo Custode sita dentro la Chiesa di **San Paolo** restando con detto pagamento soddisfatto di detta cancellata (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 571, p. 172; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.236).*

12.10.1712 - 12 ottobre 1712 ... Al padre Casimiro Palmieri, ducati 10 a Gaetano De Ruggiero maestro indoratore a conto di ducati 18, prezzo convenuto di una palomba e suo raggio sta situato nella soffitta della cappella dentro la Chiesa di **San Paolo Maggiore** a Napoli, detta dell'angelo custode, e similmente d'una nicchia per la statua dell'angelo custode per tutta la sua indoratura e gli geroglifici che sono in mano ai puttini di stucco e l'indorature anche di due croci, una sotto la mensa dell'altare e una sul frontespitio, le quali tutte si sono convenute per il prezzo di ducati 28, e debba farle di oro fino romano di tutta perfezione e piacimento dell'abate Francesco Solimena che guida l'opera di detta cappella che appartiene al presidente Vincenzo Frascone del danaro del quale si paga (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 573; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.236).*

15.10.1712 - 15 ottobre 1712 ... A P. don Francesco Capece Minutolo, ducati 25 a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di ducati 200 per conto dei lavori deve fare e farà fare nella Chiesa di **San Paolo Maggiore** di marmi bianchi e bardigli, nei pilastri, base e zoccoli et altro servata la firma in omnibus della polizza anche di nostro banco di 18 ducati, tarì 2 e grana 12 e per lui a Giuseppe Lamberto maestro marmoraro per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1303; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.236).*

20.10.1712 - 20 ottobre 1712 … A D. Casimiro Palmieri, ducati 15 e per esso a Domenico Antonio Vaccaro a conto delli marmi della Cappella dell'Angelo Custode dentro **San Paolo Maggiore** del presidente don Vincenzo Frascone marchese di Castelnuovo, di cui danaro si paga e sono per i marmi del gradino, della ferriata e della base che viene sotto la statua di detto angelo custode e per esso a Nicola Coletti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 571, p. 196t; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.236).*

24.12.1712 - 24 dicembre 1712 ... A Francesco Capece Minutolo ducati 19.13 e per lui a Domenico Antonio Vaccaro sono cioè 15.13 per il marmo bardiglio posto in opera nei marmi seu pilastri di base posti sopra nella chiesa di **San Paolo maggiore** dei Padri Teatini e 3.4 per la secatura della statua antica e con detto pagamento resta soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1300; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.236).*

21.1.1713 - 21 gennaio 1713 ... Al padre don Francesco Capece Minutolo, ducati 14 a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di ducati 54 sono per la fossa di bardiglio e zoccolo di marmo bianco di sotto la statua, due lapidi e tutti li marmi che have accomodato nella cancellata e fatto di nuovo alla Cappella del Santo angelo Custode del Signor Marchese Vincenzo Frascone in **San Paolo Maggiore** di Napoli, e resta interamente soddisfatto né deve altro conseguire per i lavori fatti in detta cappella sino alli 16 gennaio 1713 e per lui a Giuseppe Lamberto maestro marmoraro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1312; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.236).*

4.3.1713 - 4 marzo 1713 ... Al padre don Francesco Capece Minutolo ducati 25 a Domenico Antonio Vaccaro sono per conto dell'opera di marmo si fa nella Chiesa di **San Paolo** tanto nei pilastri quanto nei membretti di breccia di Francia e bardiglio servata la forma delle polizze di nostro banco di ducati 18, già a lui pagati (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1308; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.236).*

27.5.1713 - 27 maggio 1713 ... Al padre don Francesco Capece Minutolo, ducati 15 a Domenico Antonio Vaccaro a conto dei lavori dei pilastri di marino e contro-pilastri ed altro sta facendo nella Chiesa di **San Paolo** servata la forma in omnibus descritta nella polizza del medesimo Banco della Pietà (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1312; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.236).*

17.7.1713 - 17 luglio 1713 ... Al padre don Francesco Capece Minutolo, ducati 8 a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di 35 a conto dell'opera di marmi sta facendo per la Chiesa di **San Paolo** servata la forma in omnibus della polizza di nostro banco del 18 febbraio 1712 (segue altra polizza di 2 ducati medesimo Banco) (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1312; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.236).*

9.6.1714 - 9 giugno 1714 ... f. 1741. Al padre don Francesco Minutolo, ducati 10 a Domenico Antonio Vaccaro disse sono in conto di quel tanto che deve conseguire per li lavori che si fanno da lui alla Chiesa di **San Paolo Maggiore** nei pilastri di marmo ed altro, servata la forma in omnibus della polizza del 18 febbraio 1712 dal medesimo di nostro banco e non altrimenti e per lui a Giuseppe Laguidara per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1326; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.237).*

14.10.1714 - 14 ottobre 1714, mercoledì ... A padre Francesco Minutolo ducati 7 e grana 18 e per esso a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di ducati 1685 ... intero prezzo e valore di numero quattordici basi di suoi pilastri di marmo bianco scanellato e bardiglio a valore di ducati 60 l'uno, con tutti li membretti di breccia di Francia posti in opera ai fianchi di detti pilastri della navata della loro Chiesa di **San Paolo** e con gli zoccoli di marmo bianco e bardiglio similmente di marmo bianco posti allo ingresso della porta maggiore a lato dei confessionali e quattro basi di marmo bianco e bardiglio poste sotto i pilastri di argento della Cappella del loro patriarca San Gaetano e altri sotto i pilastri di argento della Cappella di Sant'Andrea Avellino e due arme della loro religione di marmo bianco e lavori di basso rilievo et ornameneti di breccia situati nelli pilastri di argento della Cappella del loro patriarca San Gaetano servata la forma in omnibus ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 919; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.237).*

2.3.1715 - 2 marzo 1715 … A Giuseppe Grazzini ducati 50 e per lui a Padre Casimiro Palmieri per altritanti e per lui a Salvatore Martinez Scultore Marmoraro a compimento di ducati 60 per la caparra dell'Altare di marmo bianco deve fare nella Cappella del Santo Angelo Custode dentro la chiesa di **S. Paolo** dei Padri Teatini, con 2 scalini sopra detto Peliotto e mezzo coi due medaglioni che lo sostengono, gradini e loro piedistalli e con quelli intagli e teste di Cherubini secondo l'ultimo disegno fattone dall'Abbate Ciccio Solimena, al di cui piacimento habbi da stare e secondo lecito al medesimo Abbate togliere, aggiungere, mutare, come più gli sarà aggrada, senza che il detto Salvatore possa pretendere cosa alcuna ... restando a carico del medesimo la compra dei marmi di tutta perfezione a gusto di detto Solimena, come il lavoro intaglio e scultura debbano essere tutti allustrati a specchio secondo vorrà l'Abbate Francesco Solimena, quale lavoro dovrà essere finito per il mese di agosto 1715 ... per la Cappella dell'Angelo Custode del Presidente Frascone in **S. Paolo** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1344; Rizzo, in Angelo e Francesco Solimena …, 1994 p.155; Rizzo, in Nap. Nob. 37 1998, p.205).*

24.5.1715 - 24 maggio 1715. A D. Giovanni Filangiero Barone di Lapia, d. 50 e per lui al Padre Don Casimiro Palmieri ... e per lui a Salvatore Martinez a comp. di 60 ... per i lavori di marmo che sta facendo allo Altare del S. Angelo Custode, Cappella del Presidente Marchese Frascone in **S. Paolo Maggiore** dei padri teatini … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1343; Rizzo, in Angelo e Francesco Solimena …, 1994 p.155).*
- 24 maggio 1715 … A D. Giov. Filangiero Barone di Lapia ducati 50 e per lui ... al Padre D. Casimiro Palmiero ... e per lui a Salvatore Martinez a compimento di ducati 60 ... per i lavori di marmo che sta facendo all'Altare del S. Angelo Custode, Cappella del Presidente Marchese Frascone di cui danaro fa detto pagamento e con firma di esso maestro marmoraro Salvatore Martines ... (Rizzo, in Nap. Nob. 37 1998, p.206).*

1.6.1715 - 1 giugno 1715 … A Casimiro Palmieri, D. 8 a Matteo Giustiniano Faenzaro, a conto e caparra di Riggiole e Mattoni che deve consegnare per il Pavimento della cappella dei SS. Pietro e Paolo eretta nella loro chiesa di **San Paolo Maggiore** secondo la mostra come da istrumento stipulato per Notar Nicola Cirillo al quale si riferisce (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 826, p.979; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.71).*

1.6.1715 - 1 giugno 1715 ... A Padre Casimiro Palmieri, ducati 30 a maestro Felice Astuto Piperniero e sono a conto dei lavori di piperno che have cominciato a fare e deve proseguire per tutta la Scala grande di loro Chiesa di **San Paolo Maggiore** di Napoli secondo il disegno espressamente fattone dell' Abbate don Francesco Solimena al di cui piacimento deve farsi tutto il detto lavoro che il medesimo si è obbligato fare e porre a tutte sue spese di fabbrica cioè di piombo e grappe di ferro che saranno nicissarie quale lavoro gli sarà pagato a ragione di tanto il palmo così per conto delle Grade come quello che portano cimmase e bassi e pilastrelli secondo quello giudicarà giusto il suddetto Abbate Francesco Solimena a cui sia lecito mutare anche il fatto senza obbligo di doversi da lui pagare e così pagano e non altrimenti e per lui a maestro Antonio Saggese piperniero e detti sono in conto delli piperni che sta mandando nell'opera della Chiesa di **San Paolo maggiore** di Napoli e con firma di detto piperniero Antonio Saggese (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1343; Rizzo, in Angelo e Francesco Solimena …, 1994 p.155; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 88).*

4.7.1715 - 4 luglio 1715 ... Al padre Casimiro Palmieri ducati 35 e per lui a Bartolomeo Granucci a conto di caparra delli lavori di rame indorato che deve fare alla Cappella del Sant'Angelo Custode sita dentro la Chiesa di **San Paolo Maggiore** patteggiati ducati 65 cioè due teste di cherubini, una croce col fondo d'avanti l'altare; tre borchie alle mensole, e due ornati di mezzo, e due zagare secondo il disegno dell'abate Ciccio Solimena al di cui piacere debba soggiacere in tutto e detti lavori debbano essere indorati alla tedesca di tutta perfezione, per la metà di settembre prossimo futuro quali lavori sono a spese del marchese di Castelnovo presidente Frascone a nome del quale si fa il detto pagamento e con firma di Bartolomeo Granucci (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1345; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.237).*

1.12.1715 - 1 dicembre 1715 ... Agli ecc.mi di questa fed.ma città di Napoli, ducati 9 e per essi al padre sacrestano di San Paulo Maggiore ... e per esso al padre Casimiro Palmieri, e per esso a Bartolomeo Granucci a compimento di 13 a conto delli lavori di rame indorato che have fatto più del patto delli ducati 165, nella Cappella dell'Angelo Custode nella Chiesa di **San Paulo Maggiore** per il signor marchese Vincenzo Frascone, marchese di Castelnuovo, e signor presidente, in nome del quale fa il presente pagamento (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 928; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.238).*

1716 - Nel 1716 furono fatti gli ultimi abbellimenti al soccorpo (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli …, 1857 p.308).*

10.1.1716 - 10 gennaio 1716 … Al Padre Casimiro Palmiero, ducati 18 a Bartolomeo Granucci a compimento di ducati 45, a conto dei lavori di rame indorato fatti e da farsi all'altare del S. Angelo Custode [cappella Frasconi] dentro **S. Paolo**, oltre si è già pattizzato, dei quali resta soddisfatto e detto pagamento lo fa di nome e parte del Marchese di Castelnuovo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 834, p.64; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.148).*

18.7.1716 - 18 luglio 1716 … Al Padre Francesco Capece Minutolo, ducati 15 a Domenico Antonio Vaccaro a conto della spesa dell'opera di marmi che fa nella chiesa di **San Paolo**, in omnibus servata la forma della polizza di ducati 18, tarì 2 e grana 12 del Banco di Pietà, e per esso a Bartolomeo Longo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 835, p.941; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.148).*
- S. Paolo maggiore … A questo stesso periodo dell'operosità del Vaccaro, molto probabilmente un po' prima delle storie di San Gaetano, può ascriversi un “Angelo custode” di grande bellezza. Oggi (1961) è visibile nell'antisacrestia, mentre figurava un tempo nella cappella Frasconi, la quarta nella navata di sinistra,

riattata, come informa il Catalani, nel 1711, in seguito ai gravi dissesti di fabbrica. La statua è da intendersi come un importante saggio della conseguita autonomia stilistica dello scultore, dopo la già citata attività in San Martino (Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.50).*

29.10.1716 - 29 ottobre 1716 ... A don Francesco Capece Minutolo, ducati 6 a Pietro Pagano maestro marmoraro, a conto dei lavori di marmo sta facendo e mettendo in opera, di Domenico Antonio Vaccaro nelli pilastri della casa di **San Paolo Maggiore** in Napoli, servata la forma in omnibus della polizza di 18.2.12 di nostro medesimo banco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1373; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.237).*

9.11.1716 - 1716 a 9 nov.e ... f. 1094 Al P. D. fran.co Cap.e Minutolo d. tre; E per lui a m.ro Pietro Pagano, sono à complim.to di d. 5 atteso l'altri l'ha' ricev.ti con.ti sono à conto de lavori di marmo fa' in n.e di Dom.co Ant.o Vaccaro ne pilastri della **Chiesa di S. Paolo** servata la forma in omnibus della polisa di n.ro B.co di d. 300.2.12 e non altrim.te, con firma di d.o Pietro Pagano d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1375; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.237; Pinto, Revisione 2024).

13.5.1717 - 1717 a 13 mag(gi)o … Alli sig(no)ri gov(ernato)ri dell'Estaurita di SS(an)ti Pietro e Paolo d(ucati) diece, e p(er) loro alla Casa e chiesa di **S(an) Paolo Mag(gior)e** a complim(en)to di d(ucati) centodiece, mentre l'altri d(ucati) cento l'have ricevuti et havuti p(er) il mede[si]mo nostro b(an)co in più volte e tempi, e sono a conto de d(ucati) ducento cinquanta, li mede[si]mi promessoli p(er) una sol volta p(er) sussidio et aggiuto p(er) la riparattione, seu edificatione della cappella seu Estaurita sotto il titolo de SS(an)ti Pietro e Paolo eretta dentro detta chiesa, cascata p(er) la ruina del campanile di detta Casa, servata la forma della conclusione da loro sopra di ciò fatta, e delle parti de pagamenti di nostro b(an)co alle quali etc. [si refere] co(n) firma del p(ad)re d(on) Francesco Capece Minutolo proc(urato)re, e p(er) lui a m(ast)ro Nicola Tammaro marmoraro a complimento de d(ucati) mille cinquecento et otto tt(arì) 1 [grana] 2, atteso l'altri l'ha ricevuti tanto da lui quanto dal p(adre) d(on) Gio: Batt(ist)a Caracciolo in diverse volte come dalle partite de banchi a quali etc. [si refere], quali d(ucati) 1508 t(arì) 1 [grana] 2 sono a conto de d(ucati) mille seicento che se li devono p(er) il pavimento della chiesa di **S(an) Paolo**, restando a consequire p(er) detta causa solam(en)te d(ucati) novant'uno tt(arì) 3 [grana] 18, e p(er) lui ad Angelo Pace p(er) altritanti d. 10 (ASNa, CRS, San Paolo Maggiore, 1142, c. 8r-v, copia della polizza del Banco di Sant'Eligio, estinta il 5 ottobre 1717; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.143).*

16.11.1717 - 16 novembre 1717 … A D. Gio. Batt. Caracciolo, D. 20 a Lorenzo Cavaliero Orefice Argentiero a compimento di 119 e di 1400 prezzo e valuta di un Paliotto di argento da esso Lorenzo fatto per ordine e servizio dell'altare del glorioso S. Andrea Avellino dentro la chiesa di **S. Paolo Maggiore** e per la manifattura della nuova statua di S. Andrea fatta nel detto Paliotto e per prezzo e valuta dell'argento da detto Lorenzo posto di più nella Gloria nuovamente fatta (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 851, p.697; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.228).*

3.4.1719 - 3 aprile 1719 … A Padre don Casimiro Palmieri ducati 20 a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di 50 atteso li altri 30 li have ricevuti per Banco del Salvatore con fede di credito di donna Eleonora Capano, Marchesa di Castel Nuovo, a detti sono a conto di 1000 ducati promessili nel precedente capitolo della **Casa di S. Paolo** per il lavoro di marmi che resta a farsi di dentro la Cappella del Succorpo del Glorioso Patriarca San Gaetano cioè quattro quadri di bassorilievo sopra marmo statuario bianco, due tondi e due sessangoli secondo il Disegno se ne vede attualmente di stucco in detta Cappella e per li predetti bassirilievi detto Domenico Antonio doverà formare disegni e modelli di creta in piccolo, e poi secondo la misura di detti quadri, acciò venghino di tutta perfezione, come promette e si obbliga e doverà andare a sue spese il marino bianco statuario, che sarà necessario per li 4 bassi rilievi, in due dei quali dovranno esprimersi i Miracoli del Duca Nicolò Cafarelli accaduto in Roma e l'altro nel Succorpo dove avvenne il Miracolo della mano stortagli in pena di non havere soddisfatto il voto di venire a visitare detto luogo, e negli altri due sessangoli di fora doverà esprimersi il miracolo di quando il Santo ricevette il santo Bambino Gesù tra le braccia, e quando nella sua morte gli fu dal Signore presentata la Croce santa, secondo li disegni fatti in carta, e sottoscritti dalle parti e similmente il detto signor don Domenico Antonio doverà fare tutte le rimanenti Cornici ed Intagli piani ... impellicciati a somiglianza della cornice del quadro ... e doverà fare a sue spese due teste di Cherubini di rame indorato alla todesca di tutta perfezione, secondo il disegno sopra i due bassirilievi e giusta li Disegni approntati e Modelli sopra già enunciati (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 865, p.514; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro …, 2005).*

1720 - 1720? Napoli - Convento dei Teatini in **S. Paolo Maggiore**. Chiostro grande: Oratorio dei Pii Padri del Crocefisso. Pavimento in cotto con lo stemma dell'Ordine in maiolica (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.221).*

16.5.1720 - 16 maggio 1720 ... A padre Casimiro Palmieri, ducati 60 a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di 100 a conto di 1000 ducati promessili per li bassorilievi e marmi che deve fare nella cappella del succorpo del glorioso San Gaetano ... servata la firma dell'impegno e primo pagamento dell'aprile 1719 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 876; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.242).*

6.2.1723 - Alli Governatori delle Anime del Purgatorio in S. Paolo ducati 13.2.19 e per essi a p.don Francesco Capece Minutolo Rettore del loro oratorio del Santissimo Crocifisso in S. Paolo per la celebrazione delle messe fatte per l'anima del quondam Astorgio Agnese a ragione de grana 20 l'una per la osservanza della disposizione del medesimo, e per esso a Domenico Antonio Vaccaro disse sono a conto dei lavori di marmo fa nella Chiesa di **S. Paolo** per esso a Clemente Figliola: 6-2-1723 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 700, p. 296-297; Fusco, in Nap. Nob. 32 1993, p.113).*

21.6.1723 - 21 giugno 1723 ... A don Casimiro Palmieri, ducati 50 e per loro a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di 200 ducati atteso li altri li ha ricevuti in diversi pagamenti per altri banchi e sono a conto delli ducati 1000 da lui promessigli per quattro bassi rilievi et altri ornamenti di marmo che deve fare per la Cappella del Santo Corpo del glorioso San Gaetano et in specie ducati 300 dal medesimo deve conseguire posto che haverà li due primi tonni di basso rilievo con loro ornamenti di marmo secondo il convenuto per polizza del Banco del Popolo cui si rifiere, restando egli coi medesimi patti e condizioni espresse in detto pagamento e specialmente che debba nel termine di un anno compire gli altri due pezzi di basso rilievo sestangoli rappresentanti la morte del Patriarca e quando gli apparvero la Gran Madre di Dio e il Bambino Gesù, con tutti i loro ornamenti secondo il convenuto di cornici impellacciate ed altro secondo il modello di stucco che ora ritrovasi, perché sebbene detti lavori dovessero da detto Domenico essere consigliati a maggio 1720 e 1721, nulla di meno, essendosi differita detta consegna per mancanza del marmo statuario che deve correre a di lui spese, e per altri impedimenti trasportatesi sino al corrente anno 1723, non intendendosi per tale dilazione differire la seconda consegna dei due altri pezzi di lavoro che doverà compire secondo il primo patto nel termine di un anno, doverà darli per tutto maggio 1724 prima della novena del glorioso Patriarca Gaetano promettendo all'incontro per sua agevolezza e galanteria al detto Domenico Antonio quantunque li primi patti siano stati diversamente, dargli doppo che haverà posto detti bassi rilievi li restandi 100 che li deve a compimento di 300, convenuti, altri 50 per caparra degli altri 300 che gli spettano e conseguentemente somministrargli ogni 3 mesi ducati 50, acciò possa avere tutta la facilità di compiere prestamente detto lavoro, e questo lo fa per suo arbitrio, stando con il medesimo convenuti doverseli bonificare doppo posto li lavori detti ducati 300 per volta e doppo li rimanenti 400 pagarseli in tre tanne rispettive in 3 anni, il quale patto resta fermo e sodo, non intendendo con questa nuova promessa fattagli al fine di agevolare il lavoro, rescindere i primi patti già stabiliti così per quello spetta alle condizioni di lavori come da pagamenti e così pagassimo e non altrimenti, e per esso a Pietro Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 738; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.245).*

24.7.1723 - 1723, a 24 luglio ... Casimiro Palmieri paga ducati diecenove a Domenico Antonio Vaccaro; disse esserno a complimento di ducati 50 atteso l'altri l'ave ricevuti in due volte contanti; quali ducati 50 sono a compimento di ducati 250 ricevuti in diversi tempi con partite di Banco per lavori di marmo che sta facendo per il Succorpo del Glorioso Patriarca S. Gaetano a conto delli ducati 300 promessoli con fede per il nostro Banco il primo aprile 1719, posto che averà la mettà di detta Cappella, rimettendosi in tutto a' patti e convenzioni avute in detta fede ... (ASBN, Banco del Popolo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.50).*
- Ma non so guardare ai quattro splendidi bassorilievi del succorpo di **San Paolo Maggiore** con storie di S. Gaetano … eseguiti nella sua piena maturità artistica … Infatti, Domenico Antonio vi pose mente, come mi hanno confermato i documenti, nell'aprile del 1719; poiché i pagamenti assunsero un ritmo regolare soltanto quattro anni più tardi e considerando che al 22 gennaio 1724 due bassorilievi erano stati ultimati, possiamo per la prima volta fissare la data dei lavori, con la massima certezza al biennio 1723-24 (Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.44).*
- Eccone i titoli: Gesù appare a S. Gaetano nella notte di Natale rettangolare, con cornice mistilinea, alt. m. 1,90; Gesù mostra la croce a S. Gaetano morente, idem; il Santo torce la mano a Niccolò Caffarelli dormente, tondo, diam. m. 1,30; la miracolosa guarigione di Niccolò Caffarelli, idem. L'Angelo Custode misura in altezza m. 1,80 (Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.50).*

9.8.1723 - 9 agosto 1723 ... A don Casimiro Palmieri, ducati 100 e per lui a Domenico Antonio Vaccaro disse sono a compimento di ducati 350, cioè ducati 300 servata la forma dei primi patti secondo la convenzione con esso avuta doverseli pagare doppo posti li due primi bassi rilievi e marmi della metà della Cappella del succorpo del glorioso patriarca San Gaetano, e ducati 50 se li pagano anticipatamente per farli cosa grata a

conto delli altri due bassi rilievi che deve fare, essendogli giusta il disegno che il medesimo ha esibito e ora posto in chiaroscuro con le cornici et altri finimenti di marmo giusta li modelli, che ci sono presentemente, dichiarando che le dette cornici debbano essere commesso a marmo secondo li patti convenuti e non già fatte di profilo e stucchi come have fatto alle altre due cornici, e per detti lavori che deve consignare compiti per il mese di luglio 1724, secondo si è espresso nella loro polizza del Salvatore e resta ad avere 650 cioè 250 posto che haverà detti lavori ed altri 400 in tre tanne e propriamente nei tre anni susseguenti secondo la piena prima convenzione avuta con polizza del Banco del Popolo a cui si rifere (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 884; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.245).*

23.10.1723 - 23 ottobre 1723 ... A suor Maria Rosalia Mercurio, ducati 150 e per lei a **Domenico Antonio Vaccaro**, a compimento di ducati 1150, a conto dell'opera e frontespizio seu abbellimento del nicchio in muro nella quale deve riponere la statua della SS. Vergine, che sta nella loro chiesa vecchia della Concezione a Montecalvario, di marmo mischio lavorato, che ha pigliato a fare e sta facendo tuttavia per la loro chiesa nuova della congregazione unitamente al detto altare con i suoi gradini e custodia, secondo li disegni da lui fatti sopra carta e tela, che dal suddetto don **Domenico Antonio Vaccaro** si conservano, rimettendosi a quanto ha saputo e potuto esplicare (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1496; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.245).*

1724 - 1724 Napoli - Chiesa di **S. Paolo Maggiore**. Succorpo di S. Gaetano: Pavimento maiolicato a completamento di un rosone centrale in commessi di Carrara, giallo Siena e volute in bardiglio. L'ornato di maiolica è costituito da rameggi, foglie lanceolate e gigli su fondo giallo cedro. Può essere attribuito a Donato Massa (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.222).*

22.1.1724 - 1724, a 22 gennaio ... Al p.Casimiro Palmieri ducati 10 e per esso a Domenico Antonio Vaccaro, disse esserno a conto delli ducati 50 di tanna, promessoli al primo aprile 1724 (sic) secondo lo stabilito e convenuto in diversi pagamenti darseli detti ducati 50 ogni quattro mesi dei quali ave già ricevuto la prima tanna maturata in settembre a compimento di ducati 400 e li restanti 200 che doverà conseguire posto che averà gli altri due bassorilievi della cappella del Succorpo somministrarli ducati 50 per ogni quattro mesi sino al totale compimento dell'opera per cui li sono stati promessi per nostro Banco ducati 1000 cioè ducati 600 terminati detti lavori e ducati 400 in anni tre decorrendi dal compimento di detti lavori si come con altri pagamenti per nostro Banco e per quello del SS. Salvatore e S. Eligio ne' mesi di giugno e luglio 1723 e così facessimo detto pagamento e non altrimenti e per esso a Clemente Figliola (ASBN, Banco del Popolo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.50).*

9.5.1724 - Sotto la data del 9 maggio 1724 il p. Casimiro Palmieri paga ducati 23.2.10 a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di 40 e in conto dei 50 “da esso gratiosamente promessoli darsegli ogni quattro mesi perché sbrigasse presto il lavoro de' marmi ...; sinora resta pagato in ducati 440 a conto delli 1000, intiera somma da esso promessali come con altre partite per nostro Banco, rimettendosi alle clausole e particole in esse convenute” (ASBN, Banco del Popolo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.50).*

12.5.1724 - 12 maggio 1724 ... Al padre don Francesco Capece Minutolo ducati 637 a Giuseppe Avellino argentiere, a conto di quello che deve consegnare dalla **Casa di San Paolo Maggiore** dei Padri Teatini di Napoli per l'abbellimento della cassa dove riposa il corpo del glorioso Sant'Andrea Avellino, coppa sopra la cassa, gradino di detto altare, armadio dove si pongono le ampolle del suo sangue, con pietre di diaspro, amatista, lapislazzuli, cornice di rame indorato, et ogni altra cosa da lui fatta, con l'assistenza e il consiglio continuo di Domenico Antonio Vaccaro di detta opera (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1129; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.246).*

18.5.1724 - 18 maggio 1724 … Al Padre D. Francesco Capece Minutolo, D. 15 a Vito Cancemi Maestro Gioielliere e li paga in nome e conto dell'argentiere Giuseppe Avellino, per saldo e final pagamento di quanto hanno fatto nella casa di **S. Paolo Maggiore** di Napoli dei Padri Teatini, per li lavori fatti nelli gradini, piedistalli e Custodietta della Cappella di S. Andrea Avellino, di pietre di Diaspri, Ametiste, Lapislazzuli e nella Lavoratura e positura in opera e accomodatura conforme l'ordine avuto dal Padre Generale et insegnamenti di Domenico Antonio Vaccaro e sia tenuto a farlo di tutta perfezione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1126, p. 533; Rizzo, in Storia dell’arte n.49 1983, p.228).*
- 18 maggio 1724 ... Al padre don Francesco Capece Minutolo, ducati 15 e grana 16 e per lui a Vito Cancemi, maestro gioielliere quali li paga in nome e parte dell'argentiere Giuseppe Avellino per saldo e final pagamento di quanto detto Vito deve havere tanto da detto Giuseppe quanto dalla casa di **San Paolo Maggiore** di Napoli dei Padri Teatini, per li lavori preziosi fatti, nelle gradini, piedistalli e custodietta della

Cappella di Sant'Andrea Avellino, a sinistra dell'altare maggiore, di pietre di diaspri, ametiste, e lapislazzuli, sia nella segatura e lavoratura composita e positura in opera fatta a sue spese e di detta opera non resta a conseguire null'altro e restare a suo peso di riporla di nuovo in opera in detta cappella et accomodarla alla conformità dell'ordine avuto dal padre generale et insegnamenti di Domenico Antonio Vaccaro regio Ingegnere, e sia tenuto a farlo di tutta perfezione e bontà, all'ultima moda (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.245).*

18.9.1724 - 18 settembre 1724 ... Al delegato dell'Ave Gratia Piena, ducati 1 e 13 e per esso a padre Franc. Capece Minutolo, a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di ducati 4111 e per esso a detto padre don Francesco ... incluso la somma per la pigione della bottega sita alle Fosse del Grano per la secatura della breccia di marmo africano e tutte le altre quantità che ha ricevuto per li lavori di marmo fatti fare da lui nella loro **Chiesa di San Paolo Maggiore** di questa città di Napoli servata la forma delle partite di banco per i lavori fatti da Domenico Antonio Vaccaro misurati e da misurarsi nelli tre pilastri di africano fondo argentino ed una base posti in opera (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1039, p. 101; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.246).*

24.12.1724 - 24 dicembre 1724 ... A D. Francesco Capece Minutolo ducati 81.1.1 e per lui a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di ducati 4300 che gli altri l'ha ricevuti da lui i censi, e paghe e sì di contanti come di polizza con includervi anche lo pigione per tutto la terza di gennaro 1725 e delle Botteghe alli Studi e sono per li lavori di marmo fatti fare da lui nella **Chiesa di S. Paolo** secondo la forma delle polise e partite di banco e per esso a Clemente Figliola per altritanti e per esso a Giuseppe Russo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1138, p.3; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.242).*

1725 - Nicola Maria Rossi … Generalmente l'unico murale ricordato dagli studi è *l'Assunzione della Vergine* della Cappella dell'Immacolata in **San Paolo Maggiore** a Napoli, firmata e datata 1725, ridotta ormai a uno stato larvale, a differenza della trascurata *Gloria di sant'Andrea Avellino* (fig. 5), anch'essa garantita dalla firma, dipinta per la stanza del Santo nella casa teatina di Napoli simulando uno sfondato architettonico al di sopra di cornici decorate. Stilisticamente l'opera appare un omaggio al primo purismo solimenesco (Vaccaro, in Nap. Nob. 79 III 2022, p.40).*

15.3.1725 - 15 marzo 1725 ... A D. Francesco Capece Minutolo Ducati 29 e per essa a Domenico Antonio Vaccaro dice sono a compimento di Ducati 4.302.2 e grana atteso gli altri l'ha ricevuti in diverse paghe, cioè de contanti e polise, e sono a conto dé lavori di marmi fatte - e poste in opera - ne pilastri della **Chiesa di S. Paolo**, con li patti e prezzi stabiliti nelle partite dé Banchi, e da esso ricevuto, restando solamente da esso bonificarsi la seccatura dell'Africano e prezzi di due pezzi d'esso, e così pagherete e per esso a Clemente Figliola per altritanti (ASBN. Banco dello Spirito Santo, g.m. 1139, p.276; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.242).*
- 15 marzo 1725 ... A don Francesco Capece Minutolo ducati 20 a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di ducati 4302 e 2 grana in conto dei lavori di marmo fatti e posti in opera nei pilastri della **Chiesa di San Paolo** con li patti e condizioni e prezzi stabiliti nelle partite dei banchi solamente da bonificarsi la secatura del marmo africano (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.247).*

24.3.1725 - 24 marzo 1725 ... Alli governatori dell'Oratorio del SS. Crocifisso in **San Paolo Maggiore**, ducati 5 e per loro a padre Francesco Capece Minutolo rettore del loro oratorio per tanti farà favore di spenderli in cose dolce assieme al suo clerico, che assiste in divinis nel detto loro oratorio, e per esso a Domenico Antonio Vaccaro disse a compimento di 4200 ducati e sessantuno, atteso che li altri li ha ricevuti in diverse volte e sono a conto dei lavori di marmo fatti, posti e da ponersi in opera nella detta **Chiesa di San Paolo Maggiore** con li patti, pretesti e condizioni posti nelli pagamenti antecedenti e per loro a Giuseppe della Rosa per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 774, p. 299; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.247).*

30.1.1726 - 30 gennaio 1726 ... Al padre D. Casimiro Palmieri, a Domenico Antonio Vaccaro, a conto delli quattro bassi rilievi ed altri lavori di marmo che sta facendo per l'altare del succorpo seu cappella inferiore ove riposa il venerato corpo del glorioso santo patriarca San Gaetano, per cui con altri pagamenti fatti per nostro banco dall'inizio dell'opera a 24 luglio 1723 si è convenuto il prezzo di mille ducati intera somma dell'opera, e che con questo pagamento resta soddisfatto delli ducati 500, e che quando avrà fatto li altri due bassirilievi riceverà li restanti 400 dell'altra somma, secondo la convenzione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 946, p.178; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.247).*

1.7.1726 - 1726 a p.mo Lug.o … f. 635 A Fran.co faiella d. vent'uno, e per lui a Casimiro Palmieri, per alt.ti, e per lui a Dom.co ant.o Vaccaro, e sono a comp.to di d. 581, a conto delli d. seicento promessogli, per le acue p.e fanne nel mettersi i quattro bassi rilievi di marmo nella Capp.a del Succorpo di s.to Gaet.o, onde

resta a conseg.re solo d. diecenove, per saldo di d.i d. seicento, e gli altri d. quattrocento sialo spazio di annitie sicome fu da principio conv.to, e per lui a Clemente vignola per alt.ti d. 21 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 918; Rizzo, Ricerca 2023).

20.7.1726 - 20 luglio 1726 ... A D. Luigi Pironti ducati 19 e per esso al padre don Casimiro Palmieri a compimento di 25, e li paga come tutore delli figli et eredi del quondam don Geronimo Palmieri, e per esso al magnifico scultore Domenico Antonio Vaccaro, a compimento di 600, da esso promessili, posto che avrebbe lavorato tutti i quattro bassirilievi e lavori di marmo nella Cappella del succorpo del glorioso San Gaetano, per cui avendoli promesso ducati 1000, resta doverli ducati 400, secondo li patti tra loro convenuti, come promessoli nella polizza del 1 aprile 1719, et all'incontro egli resta in obbligo di dovere fare le due teste di cherubini quali sono sempre delli due bassorilievi rotondi della medesima misura et grandezza e che ora si trovano di rame dorato alla todesca (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 728, p.915; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.248).*

3.1730 - In questo mese [marzo 1730] si è fatto il capitolo per doversi finire i pilastri della chiesa a misura e qualità dell'altri quali fece il padre don Francesco Capece Minutolo di buona memoria e non havendoli potuto finire preoccupato dalla morte restarono imperfetti, siche si è concluso in capitolo di doversi proseguire detti pilastri di marmo fino all'intiera perfettione, con essersi accordati col marmoraro Nicola Tammaro di pagarli tanto l'anno fino all'intiero soddisfacimento (BNN, San Martino, ms. 682; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.213).*

11.8.1730 - 11 agosto 1730 … A D. Casimiro Palmieri, ducati 20 a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di 33 e grana 30, attesi l'altri 113 li ha ricevuti per altro banco nel mese di agosto 1728, quali 133 li si dovevano per l'annata maturata in agosto 1728 a causa dei lavori di marmo e bassi rilievi fatti al Succorpo del glorioso S. Gaetano nella Chiesa di **S. Paolo** di Napoli, per i quali lavori non resta da conseguire se non 33 in agosto 1729 essendo stato soddisfatto degli altri 867 che fanno l'intero prezzo di 1000 convenuti con polizza per il banco del Popolo con dichiarazione che egli si è obbligato fare le due teste di Cherubini di rame dorato sopra i due Tonni nella misura e forma che ora sono di cartapista come in tutti i pagamenti è dichiarato (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 775 bis, p.76r; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.59).*

12.11.1736 - 12 novembre 1736 … A Giuseppe De Guevara, ducati 12 e per esso da Alesio Mosca disse pagarli per diversi legnami serviti per l'annito della Chiesa fatta per il pittore Santi Cirillo, quale legname e notato in foglio a parte restando con detto pagamento soddisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1093, p.237; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.45).*

22.11.1736 - 22 novembre 1736 … A D. Giuseppe De Guevara ducati 200 e per esso a Santi Cirillo a compimento di 950 atteso l'altri 750 l'ha ricevuti in più volte in diverse maniere e detti 950 se li pagano in conto di ducati 1500 che doverà conseguire da essa Venerabile Casa di **S. Paolo** per la pittura che deve fare al quadro grande sopra la Porta maggiore di questa Chiesa di **S. Paolo** e delli sedici quadri sopra gli archi così della nava maggiore come della Croce di essa loro Chiesa, in conformità dell'obbligo fattone con pubblico istromento rogato per notar Ignazio Buonanno a 28 marzo 1736 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1093, p.261; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.45).*

6.1.1737 - Sagrestia … In questo stesso luogo vi è un quadro del *Cav. Massimo* colla SS. Vergine in gloria, e nel basso due Santi colla seguente iscrizione;

D . O . M .
FRANCISCUS . M^{A} . CARAFA
PATRICIUS . NEAPOLITANUS
NOLANAE . ECCLESIAE. PRAESUL . EIMIUS
HUIUS . THIENAEAE . SOBOLIS . FRATER . SEMPER . AMANTISSIMUS
COR . IPSUM
[p.237] IN . HOC . SACRARY (sic) LIMINE
POSTERIS . SUI . AMORIS . TESTIMONIUM
SUISQ . AD . SACRA . EGREDIENTIBUS
GRATI . ANIMI . MONUMENTUM
RELIQUIT
ANNO. DNI . MDCCXXXVII . OCT . IDUS . IANUARY (sic)

(Chiarini, Notizie …, III 1858 p.236).*

2.12.1737 - 2 dicembre 1737 … A Gio: Giulio Iannolo d(ucati) diece e p(er) lui a Leonardo Oliviero pittore, sono in conto di d(ucati) 25, intiero prezzo convenuto et accordato p(er) li tre quatri sta dipingendo al fresco nella lamia di stucco alla cappella dell'Anime del Purgatorio, costrutta nella nava piccola a sinistra dentro la chiesa di **S(an) Paolo** de pp(adri) Teatini di Nap(oli), e p(er) lui a Modestino Tanco p(er) altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1748; D'Alessandro-Porzio, in Sant'Andrea Avellino …, 2012 p.219).*
- Polizza inedita rintracciata da Vincenzo Rizzo che qui ringraziamo per la generosa segnalazione. Nel settembre del 1736 il Capitolo della Casa di San Paolo Maggiore decise di concedere a Giovan Giulio Iannolo il patronato di tale cappella, mediante contratto notarile stipulato presso il notaio Ignazio Buonanni, con l'onere «di ornare de marmi e pittura del quadro la cappella dell'anime del Purgatorio [...] similmente promette questo nostro Capitolo di dar sepoltura con lapide sepolcrale a detto sig(no)r d(on) Gio: Giulio, [...]». La concessione della cappella a Iannolo fu perfezionata nell'aprile del 1737, dopo l'accordo sulla collocazione della «sua impressa [= stemma] nella cappella, ch'abbelisce de' marmi» (Archivio di S. Paolo Maggiore, A1R733; Libro de' Capitoli della Casa di S. Paolo che comincio dal dì 20 Maggio dell'anno 1732 e finisce nel dì 5 del mese di Marzo dell'anno 1760, cc. 26r-v, 29r, 30r; D'Alessandro-Porzio, in Sant'Andrea Avellino …, 2012 p.219).*

12.2.1738 - 12 febbraio 1738 … A Giulio Iannolo d(ucati) sei e p(er) lui ad Antonio Maffei pittore, e sono in conto di d(ucati) venti intiero prezzo convenuto et accordato della dipintura in prospettiva sta facendo alli due vacui laterali nella Cappella dell'Anime del Purg(ato)rio dentro la v(enerabi)le chiesa di **S(an) Paolo** de rr(everendi) pp(adri) Teatini di questa città, comprensoria anco la tintura fatta al stucco della lammia di d(ett)a cappella e l'altra doverà fare all'arco mag(gio)re doppo sarà indorato, co(n) sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1760; D'Alessandro-Porzio, in Sant'Andrea Avellino …, 2012 p.219).*
- Polizza inedita rintracciata da Vincenzo Rizzo (D'Alessandro-Porzio, in Sant'Andrea Avellino …, 2012 p.219).*

22.2.1738 - 22 febbraio 1738 … A d(on) Giulio Iannolo d(uca)ti sei e p(er) lui ad Agostino de Filippo m(ast)ro marmoraro d(iss)e esserno a saldo e final pagam(en)to di tutti li lavori, marmi commessi, breccie colorate nell'altare, incona, pilastri mag(gio)ri, lapide sepoltura con inscriz(ion)e incisa, imprese ed altro occorso in avere messo in opera la Cappella dell'Anime del Purg(ato)rio dentro la ve(nerabi)le chiesa di **S(an) Paolo** de rr(everendi) pp(adri) Teatini di questa città come da pagam(en)ti perciò fatteli p(er) il med(esim)o n(ost)ro B(an)co e in con(tan)ti, restando con d(ett)o pagam(en)to intieram(en)te saldato e sodisfatto, né altro li deve né può altro pretendere per tutti d(ett)i lavori, marmi posti in opera in d(ett)a perfezionata cappella, restando però a carico suo di ponere fra giorni quindeci le due teste de morti con ossa coniate di basso rilievo marmo bianco nelle due base di pilastri dell'incona d(ell)a cappella, vaselletto p(er) reliquie nella conservaz(ion)e dell'altare ed altre piccole cose nel med(esi)mo, con f(irm)a di d(ett)o Agostino de Filippo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1760; D'Alessandro-Porzio, in Sant'Andrea Avellino …, 2012 p.220).*
- Polizza inedita rintracciata da Vincenzo Rizzo. La lapide di Iannolo è attualmente nella cappella di San Carlo Borromeo, probabilmente spostata quando la cappella delle Anime del Purgatorio agli inizi dell'Ottocento fu ristrutturata dalla famiglia Tomasi, in seguito alla beatificazione del cardinale teatino Giuseppe Maria nel 1803 (D'Alessandro-Porzio, in Sant'Andrea Avellino …, 2012 p.219).*

17.. - Leonardo Olivieri … Nella Chiesa di **S. Paolo Maggiore** de' PP. Teatini si vede esposto un suo bellissimo quadro in una Cappella della nave dal canto del Vangelo, ove si vede effigiata la SS. Concezion di Maria sempre Vergine, S. Michele Arcangelo in bella positura, e S. Gennaro; opera certamente molto lodata da' professori, sì pel bel componimento, e buon disegno, come per la freschezza del bel colore, e per l'accordo col quale egli questo quadro è dipinto (De Dominici, Vite …, III 1743 p.680).*
- indi una Cappella col quadro della Immacolata Concezione, S. Gennaro, e S. Michele di Leonardo Olivieri (Sigismondo, Descrizione …, 1788 p.217).*
- Cappella della SS. Concezione. È questa dedicata alla Vergine Immacolata. La tela ch'è sull'altare colla Sua Divina Immagine, è opera molto lodata di *Leonardo Olivieri;* nella parte inferiore di essa vedesi in atto di adorazione il Beato Giuseppe Maria Cardinale Tommasi, che fu dell'Ordine Teatino. Il diritto patronato di questa cappella appartiene attualmente alla famiglia del Marchese Tommasi, che l'ha decorata di dorature e d'altri begli ornamenti (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.222-243).*

9.8.1741 - 9 agosto 1741 ... A Padre Alfonso Sanfelice, ducati 230 e per esso a Don Santolo Cirillo, e sono 150 a compimento di 1500 atteso li altri 1350 l'ha ricevuti in più volte e detti 1500 ducati sono per l'intero prezzo e valore così del quadro sopra porta come di altri 16 quadri dal medesimo fatti per collocarli sopra gli archi della Nave principale e Croce della loro chiesa di **San Paolo Maggiore** di Napoli come dall'istromento stipulato per Notar Ignazio Buonanno di Napoli e i residui ducati 80 sono per l'intiero prezzo delli due quadri

collocati sopra li due archi minori della nave principale di loro Chiesa e proprio all'incontro delle due porte laterali della medesima e con detto pagamento resta completamento soddisfatto non avendo altro a pretendere e per esso a Bartolomeo Regnante (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1174, p.4; Rizzo, in Nap. Nob. 37 1998, p.207).*

7.11.1765 - […] In questa giornata [7 novembre 1765] si è finita la nostra chiesa di marmi e pitture che si è lavorato pta di un anno e due mesi e si è fatto tutto il coro e la chiesa, al coro si sono fatti li 6 pilastri di africano dal p(adre) d(on) Francesco Grimaldi, l'accomodo poi delli quadri, delli stucchi e li contropilastri dipinti a marmo giallo l'à fatti la Casa. Nella chiesa si sono fatti tutti li pilastri d'africano della nave gra(n)de e si sono fatti tutti l'archi di marmi di Sicili[a] a spesa di **S(an) Paolo**, ma qualche cosa ha dato pure qualche particulare. L'archi piccioli là dipinti il sig(no)re d(on) Alesio d'Elia e per fare tutto questo spese si sono venduti li due apparati uno di velluto controtagliato, un altro di tomasco, quello di velluto copriva tutta la chiesa, il tomasco poi il coro e la nave di mezzo solo (BNN, Fondo San Martino, ms. 686, Diario della Casa di San Paolo Maggiore, 1759-1814, c. 58v.242; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.143).*

11.3.1766 - 11 marzo 1766. A Don Giacomo Francone ducati 69, E per esso a Don Alesio Abbate e sono per il valore ed intero prezzo di palmi 25 ed once 10 di Breccia di Sicilia castrozzata secondo la sua misura convenuta pagarsi detta Breccia a carlini 20 il palmo. restando contate pagate intieramente soddisfatto il detto Don Alesio per tutta la quantità della Breccia ad esso data a Nicola Petino mastro marmoraro per incrostare di detta breccia li pilastri della chiesa di **San Paolo** de Reverendi Padri Teatini ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1803, p.426; de Letteriis, Marmorari napoletani in Capitanata, 2007 p.116).*

1773 - Nel muro dell'epistola è incassata una lunghissima iscrizione che segna l'anno 1773, e che per brevità tralasciamo. Da essa conoscesi, che Domenico Burale consanguineo ed erede dei beni della famiglia del Beato, dopo aver dichiarata l'antichità e la [p.236] chiarezza della costui prosapia, le rare virtù che l'adornavano, e le alte dignità ecclesiastiche con tanto senno e splendidezza dello stesso occupate, dice d'aver fatto a proprie spese decorare di scelti marmi, di dipinture e di altri ornamenti la cappella nella quale il corpo di detto Beato riposa (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.235).*

1773 - 1773 … Al mastro Domenio Santullo ducati 370 per aver fatto di nuovo tutto l'ordine di sopra della facciata della chiesa di stucco con materiali, a tenore del disegno formatone dall'ingegnere don Oronzio de Concilii, ed indi rinovato tutto l'ordine di sotto, posti tutti i pezzi d'astraco nuovi alle pettorate del primo piano fuori della chiesa, fatte tutte le toneche di fuori di dette pettorate, ed accomodata la porta di basso, e per aver tinta di vari colori tutta la facciata di detta chiesa, ducati 370 (ASNa, Mon. Sopp. 1103, f. 491v; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.213).*

c.1773 - Per la pittura. Nella prima cappella nell'entrare dalla porta maggiore à man destra, e proprio quella di S. Liborio si devono dipingere di colori a guazzo secondo l'altra cappella fatta a mano sinistra, e proprio quella di S. Carlo tutti li piani, e fascie attorno l'indoratura, e in tutti li fondali cosi della cupola, come degli angoli, ò fescine della medesima farci ornamenti; si deve dipingere à buon fresco tutti i pilastri, che sostengono detta cupola simili à quelli della sopracitata cappella di S. Carlo cioè di marmi, e ornati, e vi si intende anche compresi li due pilastri sotto l'arco della cappella, e si devono campire di tinta tutti i fondi della lammia, e laterali della dentro cappella, e quanto in essa occorre farsi, si deve dipingere à secco sopra, e à fresco sotto tutto il tompagno, ò muro esteriore della chiesa vicino la porta di pietra e sotto pittato à fresco di ornamenti simili all'altra sopracitata cappella attorno al quadro, che vi stà di S. Andrea Avellino, si devono dipingere nel piede de pilastri li zoccoli di piperno color bianco ad oglio, e ad acqua di raso venati per fingere marmo consimili all'antedescritta cappella di S. Carlo il tutto fatto à tutta perfezione da buon professore, e si intende ancora dipinti, i finestroni, e finestroncini, della cupola ornati come gl'altri à tutto piacere, e gusto de reverendi padri. Nella cappella appresso, e proprio quella di S. Gregorio si deve similmente dipingere, come si è spiegato sopra tutti li piani, e fascie dello stucco e ne fondali farci gl'ornamenti non solo nella cupola, cupolino, finestroni, e angoi di essa cupola, ma ancora nella lammia di dentro della cappella, e pittare le muraglie laterali di essa cappella, si deve dipingere à marmo la cona simile à quella di rimpetto della Concezione dovendo essere imbrunita, si devono dipingere à fresco li pilastri come gl'altri già detti, e i zoccoli dipinti ad oglio, e ad acqua di raso venati come gl'altri. Tra queste due descritte cappelle vi è il passetto, con sua lammia, e lunette, nella quale lammia, e lunette si devono dipingere ornamenti, come ancora ne fondi del sott'arco, e suoi pilastrini anche di pietra marmoresca a fresco, e nel suo tompagno ove stà la porta pittarlo ò di ornamenti, ò di architettura con suoi laterali, conforme meglio riuscirà, e i suoi zoccoli ad oglio, e acqua di raso come gl'altri. Nella cappella di S. Gaetano si devono dipingere di ornamenti li quattro angoli della cupola, tutti li piani, e fondi in giro all'oro, rinovare li finestroni, cioè i sguarci di essi, come

anche nella dentro cappella, nella quale si devono rinovare le due bussolette, che stanno alli due laterali muri di essa cappella, e le due credenzole. Nella cappella di Santa Maria della Purità si deve dipingere tutta la cupola simile all'altre, e ne fondi di essa farci gl'ornamenti, come ancora negli angoli di essa, ornare tutti i finestroni, e finestroncini di essa cupola, e della dentro cappella, e nel cupolino cosi di essa cappella, come in tutti gl'altri cupolini delle altre cappelle si ci deve fare nel mezzo un rosone, con ornamenti attorno per arricchire il piano di essi lanternini, da buon professore, ed à gusto de reverendi padri e nella dentro cappella si deve rinovare la bussoletta, che fa stipo, e simile à questa pittare la bussoletta nuova, che si farà dal falegname. Fra queste due cappelle di S. Gaetano, e della Purità vi sono due passetti, uno che fa l'entrata in S. Gaetano, e l'altro fa porta piccola, in questi si devono rinovare, e dipingere i finestroni, sottarchi, e tompagni cosi dell'uno, come dell'altro, fuorche le lamiotte essendo già dipinte con figure, e nella parte piccola dipingere la lammia, e muraglie laterali. Nella cappella dell'Immacolata Concezione si devono dipingere tutti i piani dipinta [sic] e fascie attorno all'oro, pittare con ornamenti simili all'altre sopracitate cappelle tutti li fondali della cupola, cupolino, finestrone, finestroncini, e angoli della medesima, e dipingere à buon fresco li pilastri di essa cupola consimili all'altri, e dipingere i zoccoli ad oglio, ed acqua di raso. Nella cappella del B. Gio. Marinonio si deve dipingere à fresco i quattro pilatri consimile di marmo agl'altri, negl'angoli, e fondali di essa cupola farci gl'ornamenti come gl'altri, e dipingere di nuovo di altra tinta tutti li piani, e fascie attorno all'oro, che sta in detta cupola, e ornare il cupolino e finestroni, e finestroncini simili al'altri del i altre già dette cappella. Cappella dell'Angelo Custode, si deve in essa dipingere li quattro pilastri à buon fresco di marmo simili all'altri, si devono gl'angoli della cupola, e tutti i suoi fondali, finestroni, finestroncini, e cupolino dipingere con ornamenti e il rimanente dipingerlo con tintarelle. Nel di dentro della cappella si deve dipingere la cona di marmo dovendo venire imbrunita, e accordare i laterali di essa cappella anche à marmo à guazzo con i loro fondi di marmo colorito, si intende in queste cappelle tutti i zoccoli nel piede de pilastri dipinti ad oglio, ed acqua di raso per fingere marmo come sopra si è detto. Frà queste descritte cappelle vi sono tre passetti, uno de quali nel mezzo fa porta piccola, e l'altri semplici, in questi si devono dipingere con ornamenti le loro dette suffitte, e lunette, e i loro tompagni con loro laterali, come ancora dipingere la lammia, e laterali di detta porta piccola simile all'altro, e i zoccoli similmente pittati ad oglio, e acqua di raso. Nell'ordine di sopra principiando dalla soffitta della chiesa, sino al cornicione si deve campire di tinta orlettina tutti i fondi degl'ornamenti di oro, che stanno nelle mura di detta chiesa, si devono fare nuovi tutti li sguarci de finestroni, i quali si devono ripartire con riquadrature, e nel mezzo di essi una rosetta, si devono rinovare le tre faccie degli archi maggiori, e ritrovandosi negl'ornamenti, e ne pilastri indorati qualche scorticatura, si deve accordare con colore (ASNa, Mon. Sopp. 1165; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.213).*

3.1774 - [marzo 1774] Al mastro fabricatore Giovanni Cesario ducati 113 con poliza per il Banco del Popolo in testa del padre don Gaetano Cito a compimento di ducati 335, e sono cioè ducati 305 per saldo di tutta la fabrica dal medesimo fatta alla facciata di nostra chiesa [di S. Paolo Maggiore] nuovamente costrutta, secondo la direzione del regio ingegnere Giuseppe Astarita, inclusavi la somma spesa de' materiali, ed ogni altro occorso per la sudetta fabrica; e ducati 30 per saldo di sue fatiche e regalo, che la nostra casa li fa in avere avuta l'attenzione nel farsi di nuovo la detta facciata; atteso gli altri ducati 222 per detto compimento l'ave il medesimo ricevuti in più partite con poliza, ed in contanti; Restando intieramente saldato, e sodisfatto, senza che possa altro pretendere così per la sudetta, come per qualunque altra causa, nessuna eccettuata, ducati 113 (ASNa, Mon. Sopp. 1103, ff. 215v-217v; Lenzo, Architettura e antichità …, 2011 p.217).*

18.5.1775 - 18 maggio 1775 ... Al Padre Andrea Zunica Procuratore a Don Giacomo ed Angelo Viva a conto delli ducati 800 che dalla Casa di San Paolo se li devono per lo prezzo di tutta la scoltura che li medesimi Giacomo e Angelo devono fare nella chiesa di **San Paolo Maggiore** dei teatini, consistente detta scultura di due Angeloni con cornucopi in mano di altezza palmi 6 per l'altare maggiore della Chiesa in due Angeli in tondo a base, tutto un pezzo, per sotto la Mensa dell'altare maggiore di nostra medesima Chiesa, di marmo statuario del più perfetto, senza macchia, a tenore del Modello dalli suddetti Don Giacomo e don Angelo De Viva fatto, ma anche per li basamenti sotto la Mensa dell'altare, eccetto la impellicciatura ma con politura ed allustratura e debbiano farli di tutta loro perfezione, la quale si debba fare a soddisfazione di don Giuseppe Bonito, Direttore di detta scoltura e visionare dalli migliori Periti dell'Arte ... per li detti ducati 800 ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2066, p.649; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.214).*

1776 - Nel 1776 si fece un nuovo altare maggiore (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli …, 1857 p.308).*
- Altare Maggiore … Avanti l'altare è questa epigrafe:

SUB . HOC . ALTARI. NOPER . EXORNATO
CONDITA . SUNT . CORPORA . SS . MM .
PAULI . VITALIS . CYRILLI . SEVERI . MARCI . MARCELLAE . EULALIAE

ET . PLURES . RELIQUIAE . SS . APOSTOLORUM . ET . MARTYRUM
UT . QUOS . CHARITAS . RELIGIO . MORS . PIE . OBITA
CONIUNXIT . EOSDEM . UNA . HABERET . CONDITORIUM
ANNO . CHRISTIANO . MDCCLXXVI .
(Chiarini, Notizie …, III 1858 p.237).*

10.12.1776 - 10 dicembre 1776 ... Al Padre Don Andrea Zuniga, ducati 40 e per esso a Giacomo e Angelo Viva, Fratelli, a compimento di ducati 640 ed a conto di ducati 800 che dalla casa di **San Paolo** se li devono per lo prezzo di tutta la scoltura che li medesimi hanno fatta nella Chiesa della medesima, a tenore del convenuto diffusamente spiegato nella polizza di ducati 100 che il medesimo nostro Banco ha pagato ai medesimi sotto a 16 maggio 1775, e ad essi per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2115, p.552; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.240).*

1788 - S. Paolo … La prima Cappella dalla parte del Vangelo tutta ornata di vaghi marmi è dei Principi di S. Agata. Nel mezzo vi è una statua della Vergine col suo figliuolo nelle braccia, e due statue tonde in ginocchio sui loro rispettivi depositi dall'un lato, e dall'altro, e tutte furon lavoro di Giulio Margagli da Carrara. Le dipinture a fresco sono del pennello di Aniello Falcone. Egli espresse Abigail che placa Davide sdegnato contro Naban: Booz e Rut con altri mietitori, che raccolgono il grano: Debora e Barac: i due uomini che portano l'uva dalla Terra promessa: e negli angoletti quattro Virtù (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.216).*

31.12.1801 - Cappella dell'antica Famiglia Frasconi … Evvi dal lato del Vangelo il deposito di Nicola Capece Zurlo Cardinale Arcivescovo di Napoli, la cui statua somigliantissima al defunto è posta in piedi sulla cassa sepolcrale, opera ben condotta da *Angela Viva*; e sotto si legge:
HIC . IACET
IOSEPHUS . MARIA CAPICIUS . ZURLO
QUI . INTER . CLERICOS . REGULARES . NOMEN . PROFESSUS
PROPTER . EGREGIAS . ANIMI . DOTES
MENTEMQUE . OPTIMIS . DISCIPLINIS . EXCULTAM
AD . CALENAM . ECCLESIAM . EVECTUS
INDE . AD . NEAPOLITANUM . PONTIPICATUM
OMNIBUS . ORDINIBUS . PLAUDENTIBUS . TRANSLATUS
AC . ROMANA . PURPURA
INSIGNIQTE . ORDINIS . S. IANUARII . TORQUE . CONSPICUUS
[p.239] CONSILIO . COMITATE . PRUDENTIA
ATQUE - EPISCOPALIBUS . VIRTUTIBUS . UNIVERSIS
IMMORTALI . SIBI . LAUDE . COMPARATA
OBIIT . PRID . KAL . IAN . MDCCCI .
AET . SUAE . XCI .
(Chiarini, Notizie …, III 1858 p.238).*

30.7.1811 - Processo verbale del quartiere S(an) Lorenzo triplo originale [1811] [p. 1] Indice delle chiese descritte nel presente processo verbale … [p. 5] Oggi che sono lì trenta del mese di luglio dell'anno mille ottocento undici noi Nicola [Macedonio] marchesino di Oliveto uditore al Consiglio di Stato, Giuseppe Pignatelli principe di Valle, Eletto della municipalità del quartiere di S(an) Lorenzo, e Luigi Carobelli cancelliere della medesima, incaricati giusta la lettera di s(ua) e(ccellenza) il sig(no)r consigliere di Stato intendente della provincia di Napoli del nove di luglio già enunciato, ed in conformità del decreto reale del tre giugno ultimo su gl'inventari di tutti gli oggetti di belle arti esistenti nelle chiese e monasteri soppressi e non soppressi permanenti in questa provincia. Quindi siamo stati di volo conferirci ne' luoghi che qui appresso si descrivono [...] [p. 16] Congregazione di spirito nel chiostro di S(an) Paolo Maggiore sotto il titolo del Crocifisso. Stanza prima dell'ingresso alla descritta congregazione. Nelle due sopraporte che menano all'oratorio vi permangono n.° 2 tele, ciascuna lunga pal(mi) 2., ed on(cie) 8 ½., larga pal(mi) 3., ed on(cie) 4., una esprime la Disputa di Cristo fra i Dottori, l'altra rappresenta la testa di S(an) Giovanni Battista che dal carnefice vien presentata ad Erodiade. Opere de' fratelli Fraganzano. Altre due tele di figura rettangola, ciascuna lunga pal(mi) 1. ed on(cie) 6., larga on(cie) 9., la prima rappresenta l'Angelo che annuncia Maria, l'altra esprime Maria salutata dall'Angelo. Le descritte tele al numero due sono ottimamente dipinte sul far di Guido eseguite da Artemisia Gentileschi. Siegue l'Oratorio. L'altare è di bianchi marmi e verde antico; simile è [p. 17] il prospetto, nel quale vi permane una tela rettangola, lunga pal(mi) 8., ed on(cie) 11., larga pal(mi) 6., ed on(cie) 1. esprimente Gesù in Croce. Opera eccellente del cavaliere Giovanni Lanfranchi.

Sull'arcotrave del descritto prospetto evvi altra tavola di figura rettangola esprimente la Vergine Santissima col morto figlio nel grembo. Opera di scuola antica. Ne' lati del prospetto vi sono altre due tele, ciascuna di figura rettangola, lunga pal(mi) 9., ed on(cie) 11., larga pal(mi) 6., ed on(cie) 11., una esprime S(an) Gaetano Tiene prostrato innanzi alla Vergine col putto in braccia; l'altra rappresenta S(ant') Andrea Avellino, che li vien presentata la Croce da più angeli. Opere del Vaccaro. Nel lato dritto, e sinistro, e propriamente fra i vani delle finestre vi sono numero dieci tele, ciascuna di figura rettangola lunga pal(mi) 12., ed on(cie) 2., larga pal(mi) 6., ed on(cie) 6., ognuna rappresenta un angelo con un istromento nelle mani allegorico alla passione di Cristo. Opere di Giovanni Lanfranco, che imitò lo stile grandioso di Guido aiutato dal Richeri di lui allievo. La soffitta di covertura al descritto oratorio è eccellentemente dipinta a fresco da Belisario Corenzio, [p. 18] ed è in tanto buono stato che sembra dipinta di recente. Tutti gli enunciati oggetti permanenti nella stanza prima di entrare nella congregazione apprezzata, come quelli permanenti nel di lei oratorio sono stati da noi esattamente inventariati nel presente processo verbale e muniti del suggello del Corpo municipale, e quindi consegnati al depositario giusta la dichiarazione che nel presente margine si legge e da lui eseguita in nostra presenza. N. Macedonio - Principe di Valle eletto - Luigi Carobelli canc(ellier)e Oggi, che sono li trenta del mese di luglio dell'anno mille ottocento undici, dichiaro io qui sottoscritto di aver ricevuto in mia consegna tutti gli oggetti di belle arti permanenti nella Congregazione del Santissimo Crocifisso stabilita nel chiostro di S(an) Paolo Maggiore tali e quali come trovansi inventariati nel presente processo verbale. Eustachio Dentice p(ad)re sp(iritua)le dell'Orat(ori)o. [p. 19] Siegue il giorno 30 luglio 1811. Congregazione sotto il titolo del Divino Amore stabilita nel chiostro di S(an) Paolo Maggiore. Nella icona dell'altare vi permane una tavola di figura rettangola lunga pal(mi) 7., ed on(cie) 10., larga pal(mi) 5., ed on(cie) 10. rappresentante la Vergine Santissima col putto in braccia, e ne' lati S(ant')Agnello e S(an) Gennaro. Opera di Giovanni Antonio Amato il Vecchio. La descritta tavola è stata munita del suggello del Corpo municipale, e consegnata al depositario giusta la di lui dichiarazione eseguita in nostra presenza. N. Macedonio - Principe di Valle eletto - Luigi Carobelli canc(ellier)e. Oggi, che sono li trenta del mese di luglio del mille ottocento undici, dichiaro io qui sottoscritto di aver ricevuto in mia consegna per mano di s(ua) eccellenza) il sig(no)r Nicola Macedonio uditore al Consiglio di Stato la tavola esistente nella icona dell'altare, che permane nella [p. 20] Congregazione del Divino Amore nel chiostro di S(an) Paolo Maggiore giusta la descrizione del presente verbale. Eustachio Dentice p(ad)re dell'Orat(ori)o (ASNa, Ministero degli affari interni, Appendice II, fascio 1821, fascicolo 8; D'Alessandro-Porzio, in Sant'Andrea Avellino …, 2012 p.220).*

1815 - Nel 1815 per essersi nella chiesa di s. Paolo celebrati i funerali della regina di Napoli Maria Carolina d'Austria, morta in Vienna, per arredare la chiesa venne questa rovinata, stantechè taluni artefici rubarono le chiavi di ferro delle catene che sostenevano i cavalletti intorno la volta; sicché questa fu per cadere interamente (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli …, 1857 p.308).*

1815 - S. Paolo … (vedere descrizione) … Nel chiostro tutti gli archi sono sostenuti da 24 colonne di granito di un sol pezzo d'ordine dorico, che si stimano gli avanzi del tempio dei Dioscuri (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.74-76).

1818 - ma la pietà del re Ferdinando IV soccorse i padri teatini, e la chiesa venne rifatta ed abbellita nel 1818 (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli …, 1857 p.308).*

14.4.1831 - Cappella del B. Giovanni Marinonio … Il diritto patronato di questa cappella appartiene attualmente alla famiglia del Marchese Tommasi, che l'ha decorata di dorature e d'altri begli ornamenti. Dal lato dell'Epistola è il monumento marmoreo del Marchese Donato Tommasi, che morì Consigliere Ministro di Stato, Ministro Segretario di Stato, Presidente interino del Consiglio de' Ministri, di Re Ferdinando II felicemente Regnante. Sull'urna vedesi seduta una figura muliebre avvolta in gramaglia, che sostiene un medaglione, dal quale sporge un mezzo busto d'alto rilievo dell'illustre defunto in abito Ministeriale, adorno il petto di diversi Ordini cavallereschi ond'era insignito. Sulla faccia de' piedistalli sono scolpite le arme gentilizie della Casa, ripetute in quelli delle colonnette dell'altare. Sotto l'urna è in lettere dorate questa iscrizione:

DONATO . TOMMASI
CASALICHII . MARCHIONI . PATRITIO . AQUILANO
DIVI . IANUARII . EQUITI
TORQUE . AUREI . HISPANICI . VELLERIS
MAGNISQUE . CRUCIBUS . ORDINUM . MARIAE . SINE . LABE . CONCEPTAE
DIVI . FERDINANDI
ET . FRANCISCI . I . LEOPOLDI . AUSTRIACI
DECORATO
QUEM . INGENII . ACIES . SCRIBENDI . VENUSTAS

ATQUE . IMMOBILIS . ERGA . REGEM . FIDES
AD . SUMMOS . DIGNITATUM . GRADUS . ITA . EVEXERUNT
UT . PRIMUM . LEGATUS . MADRITENSIS
DEINDE . INTIMAE . ADMISSIONIS . CUBICULARIUS
REGI . IUSTITIAE . CLEMENTIAEQUE . A . SECRETIS
MAGNUS . DENIQUE . REGNI . CANCELLARIUS
ATQUE . AULICI . CONSILII . PRAESES . RENUNCIARETUR
FELIX . FERDINANDUS
[p.241] ET . THERESIA . HIERONIMI . VANNUCCII . UXOR
PARENTI . BENEMERENTISSIMO
H . M .
IN . GENTILITIO . BEATI . THOMMASI . CARDINALIS . SACELLO
NON . SINE . LACRYMIS
P .
OBIIT . XIV . APRILIS . AN . MDCCCXXXI . AETATIS .SUAE. LXIX .
(Chiarini, Notizie …, III 1858 p.240).*

19.5.1831 - Dopo questa cappella, in un vano alla diritta, continuando il giro della nave minore, vedesi il sarcofago del sommo fra i nostri matematici del suo tempo, la cui scuola die' discepoli valorosi, come lo Scorza, il De Luca, il Flauti, ed altri molti. Sotto il suo marmoreo ritratto è questa leggenda:

A . PX . Ω
CINERIBUS
NICOL . FERGOLAE . DOMO . NEAPOLIT .
RELLIGIONIS (sic) STUDIO . EFFUSA . IN . PAUPER . LIBERALIT .
IN . ADVERSA . DIUTURNA . VALETUDINE
ANIMI . CONSTANTIA . INCOMPARABILI
MATEMATICIS . DISCIPLIN . NOVORUMQ . THEOREMATUM
INVENTIS . PRAECLARISSIMI
LOCO . CONCESSO . A . FAMILIA . THEATINA
ANGELA . FERGOLA . FRANCISCO . RAYOLAE . NUPTA
ET . MARIA . ALOYSIA . FASULO
EX . TESTAM . COHAERED .
VIXIT . A. LXX . M.VII . D . XXII . OBIIT . XIX . QUINT . MDCCCXXXI.
CIVIS . HOSPES
DIC . TANTO . VIRO . REQUIETEM . ABEI .
(Chiarini, Notizie …, III 1858 p.239).*

1834 - S. Paolo … Quella che sta dalla parte del Vangelo è dei Principi di S. Agata. Le dipinture a fresco di questa Cappella sono di Agnello Falcone, già nominato di sopra. La Statua della B. V. col Bambino che sta sopra l'Altare, con altre due statue sopra i depositi, indicanti i ritratti di Antonio Ferrao e di Cesare suo figlio, sono di Andrea Falcone (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.84).*

1838 - S. Paolo … Nel lato opposto la prima cappella dopo l'altare maggiore è dipinta a fresco da Andrea Falcone, zio dello scultore dello stesso nome (Galanti, Napoli …, 1838 p.142).*

1845 - S. Paolo … La prima cappella, dall'altra parte dello altar maggiore, è tutta di marmi scelti rabescati con madreperle incastrate, ed altre pietre di valore; appartiene alla casa Firago de' Principi di S. Agata in Calabria. Le quattro colonne sull'altare sono di giallo di Siena, ed in una nicchia vi sta la statua della B. Vergine col figliuolo, opera di Giulio Margagli Ferrarese. Allato l'altare si osservano due depositi di personaggi di quella prosapia con le statue de' defunti, e belle colonne di sarravezza. Queste statue che rappresentano le figure di Antonio Firago, e di Cesare suo figlio, principe di S. Agata, stanno ginocchioni in atto di adorare la gran Madre di Dio. Questi sepolcri si vogliono operati da Andrea Falcone. Le dipinture di questa cappella, quasi perdute sono di Micco Spadaro (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.114).*

1847-1849 - [...] Il Quadro della Nascita di Marco da Siena che sta ora nella Cappella salendo la scala della Porta piccola di S. Gaetano a sinistra stava prima nela Cappella del B(eato) Paolo, che allora quando fu ceduta la detta Cappella a successori del B(eato) Paolo di Arezzo fu qui posto il detto Quadro, e perciò sembra una sconnessione nella Cappella del Beato si vedono pittura a fresco di Paolo de Matteis alludendo alla [ripetuto: alludendo alla] Nascita di N(ostro) S(ignore). Il Quadro che prima era nella Cappella dove ora c'è il Quadro, che rappresenta S(an) Gregorio Taumaturgo e ora si trova nel muro dirimpetto la Porta che porta nell'antisacrestia. Questo Quadro è del Caval(ier) Massimo, ch'ebbe ducati centocinquanta p(er) la

Pittura, e sei ducati p(er) la tela [...] (BNN, Fondo San Martino, ms. 215, c.22r; Guarini, Don Dionisia Lazari …, ms. c.1847-1849; D'Alessandro-Porzio, in Sant'Andrea Avellino …, 2012 p.219).*

1855 - La cappella rimpetto alla nave minore sinistra, appartenente a' Principi di s. Agata, ha la statua della Vergine col Figliuolo e le due statue su' sepolcri laterali di Antonio e Cesare Firrao di quella famiglia, furono lavoro di Giulio Margagni da Carrara, le dipinture a fresco sono d'Agnello Falcone, rappresentanti storie dell'antico Testamento (Nobile, Descrizione …, II 1855 p.838).*

1857 - L'origine della chiesa di s. Paolo maggiore fu questa. Sulle rovine del tempio di Castore e Polluce fu edificato un palazzo per gli Imperatori greci, da cui il Ducato di Napoli dipendeva. Il 30 giugno 788 i Saracini che assediavano Napoli v'entrarono; ma in questo luogo i napolitani si rincorarono; gli fecero resistenza, li scacciarono, ma rimasero tuttavia assediati da quelli, che poscia fugarono definitivamente il 5 gennaio 789, giorno della commemorazione di s. Paolo: allora abbatterono il cadente palazio imperiale, ed edificarono ivi la chiesa, dedicandola a **s. Paolo** in memoria delle riportate vittorie nelle due solennità di questo Santo (ved. nota XXXVIII).
Del tempio antico di Castore, e Polluce ne restavano le statue dei numi, il fronte completo, cioè una scalinata di trentasei scalini tutti di marmo, ed otto bellissime colonne scanalate, sei di fronte, e due laterali; di queste otto, ne esistono al presente solamente due. Fra le dette otto colonne e il fronte della chiesa, restando un vasto spazio, i Teatini vi misero della terra santa per farne un cimitero. In questo fu sepolto s. Gaetano, ed i suoi primi compagni al numero di venti, come pure molte distinte persone che desiderarono d'esservi sepolti: qui volle essere sepolta senza pompa alcuna D. Costanza del Carretto Doria principessa di Sulmona, dama illustre per beneficenza, e per la sua singolare pietà, ed ove essa aveva fatto trasportare i corpi di Marcantonio principe di MeIfi suo padre, e della madre Vittoria Piccolomini.
Nel 1588 la chiesa venne prolungata, e portata innanzi fin all'atrio dell'antico tempio, che ancora durava. Così restò tolto il cimitero, e si restrinsero insieme gli avanzi del Santo fondatore, e dei primi di lui fratelli nel luogo che corrisponde dietro l'altare del soccorpo. Di quest'opera fu direttore il padre D. Pietro Caracciolo, essendo Preposito della Casa il P. D. Agostino Paparo.
Nel 1624 fu terminato il soccorpo di s. Gaetano, restando come abbiam detto dietro l'altare gli avanzi di s. Gaetano, del beato Marinonio, e compagni, che finallora erano stati nel cimitero sopraddetto; ed ai 7 agosto 1624 fu aperto al pubblico.
Nel 1629 fu ingrandito il soccorpo, e formatavi l'attuale scala di marmo; mentre prima vi si scendeva per dinanzi la cappella di s. Gaetano, che sta nella chiesa al di sopra del soccorpo; in qual cappella ancora vi si entra di fianco, non potendosi accedere di fronte, perchè v'era innanzi la scala del soccorpo.
Nel 1668 [? 1688] a' 5 giugno, vigilia di Pentecoste, per effetto d'un gran terremoto cadde l'antico atrio del tempio di Castore, e Polluce, rovinarono le statue di quei numi, rimanendo in piedi solo due colonne come lo sono ancora.
Nel 1716 furono fatti gli ultimi abbellimenti al soccorpo.
Nel 1776 si fece un nuovo altare maggiore.
Nel 1815 per essersi nella chiesa di s. Paolo celebrati i funerali della regina di Napoli Maria Carolina d'Austria, morta in Vienna, per arredare la chiesa venne questa rovinata, stantechè taluni artefici rubarono le chiavi di ferro delle catene che sostenevano i cavalletti intorno la volta; sicché questa fu per cadere interamente; ma la pietà del re Ferdinando IV soccorse i padri teatini, e la chiesa venne rifatta ed abbellita nel 1818.
La cappella ove è il quadro della Santissima Vergine con i santi Pietro e Paolo, nella navata in cornu Evangelii pare che sia l'antica chiesetta dedicata a s. Pietro, eretta anticamente nel luogo ove quello predicò vicino al tempio di Castore e Polluce.
Diverse case abitate dai Teatini, e da S. Gaetano prima di essere S. Paolo Maggiore
Come abbiam detto, nel 1532 Benedetto Tizzone, ed il conte di Oppido avevano costruito un locale fuori porta s. Gennaro (detto Misericordiella) per potervi tener riuniti dei sacerdoti. Colà fu invitato s. Gaetano che stava in Venezia,di venire a fondare una casa del suo istituto nascente dei Teatini (ved. nota XXXIX).
A 25 ottobre 1533, s. Gaetano venne a dimorarvi; ma dopo 7 mesi volle uscirne; perchè importunato dalle soverchie elargizioni del conte d' Oppido, e passò ad abitare una casetta vicino s. Maria del popolo, ed al nascente ospedale degli incurabili; qual casetta le fu offerta, e presa in fitto da Anna Longo e dalla duchessa di Termoli D. Maria Ayerbo. Ciò avvenne a' 23 maggio 1534. S. Gaetano dopo il trattenimento di tre mesi in questo luogo, nell'agosto 1534 passò ad abitare in altro locale detto la Stalletta, comprato da Anna Longo, ove ora sono le monache delle Trentatrè, da cui ne venne il titolo di s. Maria della Stalletta, o del Presepe.
Nel 1538 il Vice re D. Pietro di Toledo accordò a s. Gaetano il locale di s. Paolo ove v'era una parrocchia,ed una congregazione non senza gravi difficoltà, per ottenere l'assenso dell'Arcivescovo, e dei Settemviri; e ne fece prendere possesso dal conte S. Valentino Tolfa, il 28 maggio 1538.

Abbandonando s. Gaetano il locale di s. Maria della Stalletta, consigliò Anna Longo stabilirvi un monastero di Chiariste, al numero di trentatre, dagli anni di Nostro Signore. Queste nel 15 luglio 1539 furono riformate e chiamate Cappuccinelle,come si vedrà. E così ebbe origine che si stabilissero i Teatini in s. Paolo maggiore. Adjacente all'antica chiesa di s. Paolo eravi molto spazio che terminava alla strada dell'Acqua Fresca di s. Paolo: ebbero ivi i Teatini luogo di formare l'attuale magnifico locale e chiesa: la porteria antica era nella strada del Trionfo poi detta Cinque santi, ed il locale dei primi Teatini in questa parte appunto s'estendeva: questa strada prese il nome di Cinque Santi dai cinque santi che vi dimorarono cioè: s. Gaetano, beato Marinonio, s. Andrea Avellino, Beato Paolo d'Arezzo, e Beato Pacomo Torno. Allorché Carlo V venne in Napoli, passando per questa strada per sotto le finestre di s. Gaetano, questi non lo vide perchè non volle lasciare di orare (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli …, 1857 p.307).*

1858 - [p.222] … Chiesa ai S. Paolo de' PP. Teatini. Nel luogo occupato da questa Chiesa sorgeva anticamente un famosissimo Tempio sacro ai figli di Giove nati da Leda, ed al [p.223] Genio della Città di Napoli; edifizio che da' tempi della sua fondazione fino al presente, è stato e sarà di grata e decorosa memoria per la nostra Metropoli, e d'ammirazione pei forestieri. Abbiam rilevato dal testo e tuttodì abbiam sott'occhi quanto i patrii archeologi concordemente ne scrissero, cioè che sin dagli ultimi tempi dell'impero d'Augusto fu da Tiberio Giulio Tarso, Liberto e procuratore di Cesare, fondato, perfezionato ed alle prefate deità consacrato; che ricchissimo era d'oricalco e di greci marmi squisitamente intagliati; che il suo pronao componevasi di otto bellissime colonne scanalate d'ordine corintio alte ben trentaqualtro palmi e mezzo; che sull'epistilio leggevasi la dedicatoria in caratteri greci palmari, distribuita in due soli versi il cui significato non ha d'uopo di essere ripetuto. Ci han detto pure che il timpano aveva lavori anagliptici indicanti Apollo con simboli della Campagna Felice e del Sebeto ecc.; che nella sommità del triangolo del timpano vedevasi la statua di Partenope e negli angoli laterali quella dei Dioscuri, con tante altre svariate notizie intorno alla sontuosità di questo edilizio, di tal che il lettore non può non rimanerne appagato. Noi pertanto, invece di spaziarci sulle proporzioni architettoniche le più pure d'un ricchissimo ordine corintio, procureremo di investigare l'origine della fondazione di questo gran monumento del Politeismo, e di cercare, per quanto ci è concesso, il sostegno di sommi uomini dell'antichità, i quali sentenziarono sull'assunto. Il tempio di Castore e Polluce, sulla fede di M. T. Cicerone sorgeva nello spianato che allora conterminava il Teatro coll'antichissimo Foro Napolitano, cioè nella piazza del mercato di quei prischi tempi. Era quivi presso la *Curia della Basilica Augustale*, la piazza fu pure *Augustana* appellata, ed il tempio, volto col suo prospetto sul Foro, fu detto *Augustale.* Dallo stesso Cicerone apprendiamo la cagione per la quale in Roma fu edificato un tempio consimile. Circa gli anni 257 dalla fondazione della Città, [p.224] egli rammenta, che, in occasione della *Guerra Latina,* apparvero al Dittatore Postumio i Dei Dioscuri, cioè Castore e Polluce, i quali gli predissero che una compiuta vittoria avrebbe riportato sopra i nemici. Pieno di fiducia nel divino favore fu sollecito ad avvertirne il Senato; e difatti debellati i nemici e terminata appena quella gloriosa campagna, fu con pubblico decreto eretto nel Foro Romano ai figli di Leda un bellissimo tempio. Cosi, al dire di Cicerone, avvenne in Napoli: perciocché alcuni drappelli di fuorusciti, disertori ed altra pessima gente, avendo occupato il Foro ed i circostanti edifizii, per qualche tempo vi si mantennero; finché armatisi i Cittadini, fu forza menar coraggiosamente le mani. Varii scontri vi ebbero, che furono oltramodo ostinati e sanguinosi; ma finalmente discacciati da' siti occupati, furon quei ribaldi quasi interamente distrutti, a pochi essendo riuscito trovar nella fuga una vergognosa salvezza. Per questo fausto avvenimento, nel seguente anno venne costrutto quel celebratissimo tempio, che in atto di religiosa memoria e di ringraziamento fu dedicato, come si è detto, ai Dei Penati Castore e Polluce ed al Genio Partenopeo. Diversa è sopra di questo punto la narrazione del nostro Cesare d'Engenio. Il tempio, egli dice, del quale è proposito, fu dai Napolitani dedicato ad Apollo (senza citare in appoggio l'autorità di alcuno scrittore). Posteriormente fu consecrato a Castore e Polluce da Tiberio Giulio Tarso liberto d' Augusto e suo procuratore (specie di soprintendente) dei navigli che l'imperatore solca tenere in questi paraggi, acciò ne' casi di bisogno fussero preservati da ogni danno, specialmente in tempo delle tempeste di mare. E poiché fin dall'antichità più remota, credevano i gentili che quei due giovani fossero stati dopo morte trasformati in quelle due stelle da noi chiamate Gemini, e che fulgide e unite si mostrano ai naviganti, così Tiberio Giulio Tarso volle rinnovato e consacrato il tempio ai figli di Leda, forse per dare a Cesare un attestato del suo zelo nel disimpegno della carica affidatagli, invocando il favore e la prolezione dei numi tutelari della navigazione. [p.225] Checché ne sia, volendoci per poco allontanar dalla favola, sia lecito il dire che que' Numi, nunzii di liete novelle, e che nel predirle apparivano in sembianza di due giovani, sebbene in ogni tempo fra i Greci e fra i Romani fosser tenuti in gran credito, come leggiamo in Orfeo: *Et magnos servatores Jovis optima proles;* ed in Teocrito li vediam nominati: *Servatores, Auxilialores, Amicos, Equiles, Citharistas* ecc., pure, sia lode al vero, altro non significavano che quelle due fiammette che si attacavano alle cime degli alberi dei bastimenti e dei navigli minori nelle pericolosissime fortune di mare; le quali, ove debbasi prestar fede ai prischi navigatori, se unite si mantenevano lo scampo additavano dal naufragio e la salute dei naviganti; come per lo contrario

l'apparizione di una sola fiammetta, che gli antichi dissero *Elena*, indicava una sicura irreparabile perdita. Questo naturale fenomeno fu dai seguaci dell'idolatria personificato sotto la forma dei prefati due giovani; al cui simulacro simbolico situarono in fronte una piccola stella per la spiegazione della loro indole. Né qui fermossi la superstizione, la quale oltrepassando i limiti della favola, li figurò montati a cavallo in atto di correre a briglia sciolta, inventando le solite fole d'aver essi, al dir di Tertulliano, ottenuto da Mercurio destrieri velocissimi; e di essere, come Omero afferma, uno di essi, cioè Castore, celebre domator di cavalli, e l'altro, o sia Polluce, famosissimo pugnatore. Comunque sia, tutto alludeva alla manifestazione del sollecito effetto dell'annunzio felice, che essi, come figli di Giove, nelle loro apparizioni promettevano; come meglio ricavasi da Ausonio, e dallo stesso Cicerone nel suo trattato *De natura Deorum.* Da ultimo, non sia superfluo in conferma di tutto ciò volger lo sguardo alle due nostre monete rapportateci dal Capaccio, nelle quali da una parte si ravvisano le teste di questi Numi colle simboliche stelle, e dall'altra essi medesimi montali a cavallo, colla epigrafe: *Neo*[p.226]*politon;* per cui il nostro Stazio gli appella i Dei Penati de' Napolitani. A' quali fu eretto e dedicato quel maraviglioso edifizio che dall'esame delle antiche costruzioni fu anfiprostile esastile di forma colossale, coordinata ad una maestosa scalinata, che terminava col piedestilo dell'edifizio medesimo. In quanto all'esecuzione dei lavori d'ordine corintio, non v'è chi non convenga d'avere saputo i costruttori riunire tutto ciò che di più elegante e maestoso offriva la greca architettura sistemata dai Romani; lungi ogni idea di quel fantastico gonfiato che si sarebbe opposto a così sobria ed eccellente riforma, bastando osservare il capitello, corintio anch'esso, e così ben ricercato nei cavolicoli, da doversi per necessità attribuire ai migliori tempi della Romana architettura. Divenuti i Napolitani adoratori del vero Dio, dopo aver ricevuto la fede dal Principe degli Apostoli, come altrove dicemmo, il grandioso delubro restò abbandonato del tutto pel corso di più secoli, e quindi nel vortice delle vicende dei tempi videsi in gran parte rovinato; le erbe vi crescevano spontanee; in qualche angolo fu ridotto ad orto: quell'immenso mucchio di rottami richiamava a penose considerazioni! Così stettero le cose fino al declinare dell'ottavo secolo, quando sopra i ruderi dell'abbattuto tempio fu incominciata la fabbrica d'una Chiesa che i Napolitani vollero dedicata a S. Paolo in memoria di due famose vittorie da essi riportate sopra i Vandali l'una, sopra i Saraceni l'altra, cioè ai 24 Gennaio dell'anno 574, ed ai 30 giugno del 788; ne' quali giorni la Chiesa Santa celebra la conversione dell'Apostolo delle genti, e la sua Commemorazione. Quella Chiesa avea tre navi sostenute dalle colonne dell'antica fabbrica, che eran ben molte; ed abbiam letto nel testo che si fondò in essa un collegio di Preti col suo Abbate, e se le diede il titolo di Parrocchia. Esisteva tuttavia l'antico pronao serbando intatta la sua primitiva magnificenza; quando ad un tratto nel 1446, scosso da orribile tremuoto cadde in gran parte, e le statue fattesi a pezzi trovaronsi nelle rovine miseramente sepolte. Rimanevano ancora in piedi altre sei colonne, quattro delle quali precipitarono col tremuoto del 5 Giugno 1688; e le due che resistettero veggonsi attualmente sul frontispizio della Chiesa. [p.227] Ci ha pur narrato il nostro autore le concessioni fatte, primieramente da Antonio Caracciolo Conte d'Oppido, posteriormente da Maria Longo fondatrice dell'Ospedale degl'Incurabili, a S. Gaetano Tiene e suoi religiosissimi compagni provenienti da Venezia; la protezione spiegata dal Viceré Don Pietro di Toledo acciò si fossero stabiliti in Napoli, le sue preghiere al Cardinale Arcivescovo Vincenzo Carafa, perche la Chiesa di S. Paolo fosse concessa a questi novelli Religiosi, che finalmente l'ottennero e ne presero possesso nel maggio del 1538 col trasferimento della Parrocchia in altro luogo: nè ha mancato d'istruirci, come, cresciuto di numero la Compagnia di questi ottimi PP. egli risolvessero di riedificare interamente la Chiesa e renderla più spaziosa al concorso dei Fedeli; come, non potendo i Teatini in conformità del loro istituto aver rendita di sorta, né cercare di averne, ma stare semplicemente affidati alla Divina Provvidenza, bisognava che i pietosi Napolitani spontaneamente vi concorressero; e come avendo questi al semplice invito corrisposto oltre ogni aspettativa al coloro desiderio, ne fosse nel 1590 cominciata la fabbrica col disegno del *P. D. Francesco Grimaldi* della medesima Compagnia Teatina. Da ultimo ci ha parlato dell'architettura corintia del Tempio, delle belle dipinture che lo decorano, degli autori di esse, e di quant' altro ha relazione alla sua magnificenza. Ma noi, mentre cerchiam d'evitare sempre che si può la taccia di ripetitore di cose contenute nel testo, non possiamo astenerci da ritornare su quelle già dette quando trattasi d'illustrazioni artistiche ed epigrafiche che tanto abbelliscono ed infiorano opere di tal genere. Oltre a che, non sempre il testo, come abbiamo potuto osservare e come osserveremo, riferisce il tutto; ed allorché supplir devesi a tali mancanze, trovasi lo scrittore costretto a coordinare in guisa la narrazione, che dall'accordo del vecchio col nuovo si ottenga quello scopo che si desidera cioè, una esatta descrizione *del bello, dell'antico, e del curioso di Napoli* dai tempi del Can°. Celano fino al presente. Valga questa protesta per tutto il corso dell'opera, ed intanto cominceremo dal riportare la seguente iscrizione che si legge sul frontespizio della Chiesa: [p.228]

TEMPLUM . VETERI . MAGNIFICENTIA . EXTRUCTUM
CASTORI . ET . POLLUCI
SI . FIDES . GRAECIS . QUI. ERANT . IN . FRONTE . CHARACTERIRUS
TIBERIO . IULIO . TARSO . CONDITORE . AUGUSTI . LIBERTO
DOCTORI . GENTIUM . DEIN . SACRUM . FUSIS . BELLO . SARACENIS

CLERICI . REGULARES
AUSPICE . PETRO . A . TOLETO . REGNI . PROREGE
SANCTIUS • COLENDUM . SUSCEPERE
AST . PARTHENOPES . QUALE . DECUS . ANNOSUM . ET . INGENS
TANTAE . MOLIS
IMMOTUM . TOT . SAECULIS . VESTIBULUM . AC . SUPERSTES
COLUMNIS . FULTUM . IMMANIBUS . AD . STUPOREM . ERECTIS
COGiMUR . DEPLORARE
QUATTUOR (sic) ACCISIS . ET . IACENTES . QUOQUE . MIRACULO . SUNT
TOTIDEM . TESTANTIBUS . RUINAM . AC . MINITANTIBUS
HOC . SAL . AN . MDCLXXXVIII . NONIS . IDIBUS . IUNIIS
MOTA . TERRA . QUASSANTE
AEDIUM . VASTITATE . MULTORUM . CAEDE . OMNIUM . METU
CUM . CECIDIT . DEMON (sic) STRAVIT.

Verso lo estremità della parte inferiore del frontispizio si veggono i due torsi clamidati di Castore e Polluce; e sotto quello, che è a destra si legge:

TYNDARIDAS . VOX . MISSA . FERIT . PALMA . INTEGRA . PETRI . EST
DIVIDIT . AT . TECUM . PAULE . TROPHEA . LIBENS.

E sotto quello a sinistra:

AUDIT . VEL . SURDUS . POLLUX . CUM . CASTORE . PETRUM
NEC . MORA . PRAECIPITI . MARMORE . UTERQUE . RUIT.

Entrandosi in Chiesa l'osservatore resta sorpreso dall'aspetto di tutto l'edifizio; larghissima gli si mostra la nave di mezzo, bella non meno per gli ornamenti che la decorano, che per il modo elegante onde la gran volta si dilarga e ripiega. Singolare può dirsi la disposizione dei pilastri della nave medesi[p.229]ma, situati quasi a coppie, osservandosi quattro archi più larghi in corrispondenza di altrettante cappelle delle due navi minori; e fra essi tre archi più piccoli decorosamente rinchiusi con passaggi di sotto: ciascun pilastro e rivestito di marmi commessi. La crociera e la tribuna si presentano anch'esse grandiosamente decorate. Noi parlerem prima delle decorazioni che sono nella parte superiore dell'edifizio, e quindi faremo il giro delle Cappelle da destra a sinistra per notar le tante rarità che contengono.

Sulla porta maggiore si osserva in primo luogo il grande affresco di *Santolo Cirillo,* che rappresenta un sacrificio alla presenza di Re Davide; bella composizione, con figure poste in azione con grandissima fantasia. Alcuni intelligenti avrebbero voluto che fossero state più leggermente condotte quelle del centro per aversi la piena illusione della lontananza; ma ciò malgrado, anche per le parti nude, toccate, come in tutti gii affreschi di esso *Cirillo,* con molta forza di colore tendente al rosso per aggiungere vivezza all'insieme, non può negarsi che sia questo un dipinto di grandissimo effetto. Nella volta della nave di mezzo si ammirano gli affreschi del Cav. *Massimo Stanzioni*, divisi in cinque quadri. In quello che sta vicino l'arco vi espresse S. Pietro che nel tempio di Castore e Polluce spezza, ed atterra le statue di que' falsi semidei, dalle quali escono demoni e fiamme; nel terzo veggonsi S. Pietro e S. Paolo in gloria che sostengono la Croce; e sotto S. Gaetano, S. Andrea Avellino, altri Santi dello stesso Istituto, ed il Pontefice Paolo IV con altri Vescovi e Cardinali in alto di mirare i Santi Apostoli. Vien quindi il quadro colla battaglia vinta dai Napolitani sui Barbari a' 25 di Gennaio, giorno commemorativo della conversione di S. Paolo; nell'ultimo finalmente v'ha la predicazione di detto Santo: opere tutte piene d'eleganza di bellezze e di buone regole di proporzione; perciocché sono le figure in mezzo al campo così ben collocate, che ti sembra di scorgere vere e naturali azioni. Sotto le centine che sostengono la volta dalla parte dell'Epistola sono rappresentati i seguenti fatti, cioè: S. Paolo che libera la donzella della città di Filippi dallo spirito diabolico al cospetto del popolo; il detto [p.230] Santo fra gli Apostoli che riceve un raggio di celeste luce, e s'inginocchia per adorare il Signore*;* la sua lapidazione nella città di Listra; quando nell'isola di Malta ricevè il morso della vipera che buttò nel fuoco dopo averla maledetta; e la morte del fanciullo Eutico che precipitò dalla finestra e fu risuscitato dal Santo: è da notare in quest'ultimo quadro la bella scena a luce di fiaccola condotta con moltissima maestria. I dipinti sotto le stesse centine dal lato del Vangelo esprimono S. Pietro che libera l'indemoniata, mentre che Saffira cade estinta ai suoi piedi; la ressurrezione di Tabita nella città di loppe; la guarigione di molti infermi e storpiati per l'intercessione dello stesso Santo; quando egli ricevè le chiavi del Paradiso dal Redentore Gesù; e la caduta di Simon Mago: tutti affreschi del lodalo *Cav. Massimo*. Di sopra al cornicione sotto otto grandi composizioni sulle pareti intermedie alle finestre, le quali composizioni esprimono fatti della vita di S. Gaetano, che sulle macchie lasciate da *Andrea Vaccaro* furono eseguite da *Andrea di Lione,* che vorrremmo dir belle, ma che sono tenute in poco conto per la loro notabile indecisione. Le due virtù negli angoli sull'arco del maggior altare sono dello stesso *Andrea Vaccaro*. Le pitture ad olio della nave grande e della crociera, dal cornicione in giù, sono del prefato *Santolo Cirillo*.

La Crociera fu tutta dipinta da *Belisario Corenzio,* il quale dipinse altresì gli scompartimenti della Tribuna la SS. Triade, e tutti gli Apostoli, e i Santi Protettori della Città. Oggetto pur d'ammirazione sono i suoi tre

grandi quadri in mezzo di della Crociera ricchi di figure che non han numero. Rappresenta quello di mezzo S. Pietro e S. Paolo, che separandosi per andare al martirio l'uno sul monte Auro l'altro sulla via Ostiense, amorevolmente si baciano e si danno l'estremo abbraccio in mezzo ai drappelli di soldati Romani. Scena assai commovente e di bellissimo effetto. I due quadri laterali rappresentano il loro martirio, entrambi assai maestrevolmente condotti. Le centine di detta volta furono dipinte dallo stesso *Belisario, e* figurano altri fatti dei Principi degli Apostoli.

Cappella di S. Liborio. Cominciando ora il giro delle cappelle dal destro lato della [p.231] Chiesa, la prima che s'incontra è dedicata a S. Liborio. II quadro dell'altare che figura questo Santo e S. Francesco è del *Cav. Malinconico,* che fece anche i laterali con S. Benedetto e S. Paolino.

Cappella Della Natività' di G. C. È questa dedicata alla Natività del Redentore; il quadro che è sull'altare e che la rappresenta è una bella composizione molto modesta e studiata di *Marco da Siena*.

Cappella sotterranea di S. Gaetano o Soccorpo. Per la piccola porta che s'incontra in seguito si scende all'Ipogeo di S. Gaetano e del B. Gio. Marinonio. Fu questa sotterranea cappella designata da *Francesco Solimena,* il quale fece anche le pitlure a fresco che in essa si veggono. I quattro belli bassorilievi in bianco marmo che son posti sulle mura laterali, furono eseguiti da *Domenicantonio Vaccaro;* i due tondi rappresentano due miracoli di S. Gaetano succeduti a Nicola Cafarelli uno in Roma e l'altro in Napoli in questo stesso luogo, come si scorge dalle iscrizioni che si leggono al di sotto, e qui appresso trascritte: gli altri due bassorilievi figurano l'apparizione del Bambino Gesù avuta da S. Gaetano la notte di Natale, mentre orava nella Chiesa di S. Maria Maggiore; e la visione che ebbe il Santo medesimo in punto di sua morte della Croce e del Crocifisso che Io invitava a morire su di essa. Sotto l'altare riposano i corpi del glorioso S. Gaetano, e del B. Gio. Marinonio, e di molti altri PP. della Compagnia Teatina. Sulla porta di questa cappella si legge:

SUB . HAC . CRYPTA
IN . PACE . REQUIESCUNT
CORPORA . BEATI . CAIETANI . THIENAEI
CLERICORUM . REGULARIUM
INSTITUTORIS . SANCTISSIMI
BEATI . IOANNIS . MARINONIl
ET . PRISCORUM . QUAM . PLURIUM
EX . EODEM . ORDINE . SERVORUM . DEI
QUORUM . MEMORIA
IN . BENEDICTIONE . EST .

[p.232] Scendendo le scale vedesi dirimpetto la marmorea statuetta di S. Gaetano, una delle più belle opere di *Andrea Falcone,* con questa epigrafe al di sotto:

D . O . M .
PAUCIS . TE . HOSPES . VOLO
HYPOGEUM . SUBIS
BB . GAIETANO . THIENAEO . ET . IOANNI . MARINONIO
SACRUM
QUI . LATET . HIC . MAGNUS . EORUM . CINIS
PRETIUM . LOCO . FACIT . CEU . THESAURUS . ABSCONDITUS
HI . TE . GRADUS . RECTE . AD . IPSOS . DUCUNT
AUDIENT . FACILIUS . VOTA . SI . PROPIUS . ACCEDAS
PRAETEREA . DONA . CONGEMINABUNT
CONIUNCTI . BEATORUM . MANES
HAEC . HABUI . ABI .

Sul vicino pilastro è incassata nel muro una grande lastra di marmo con questa iscrizione:

D . O . M .
BEATUS . CAIETANUS . CLERIC . REGUL . PATER.
ET . NEAPOLITANI . REGNI . PROTECTOR
VICENTIAE . NATUS . E . STIRPE . PRAENOBILI . THIENAEA
POST . INGENUAE . INDOLIS . PUERITIAM . HAUD
PUERILITER . ACTAM
POST . IMBUTUM . ANIMUM . GEMINI . IURIS . ET . DIVINAE
SAPIENTIAE . DISCIPLINIS
POST . OBITOS . IN . AULA . IULII . II . P.M. ILLUSTRES . DIGNITATIS
GRADUS
POST . DEVICTAS . MUNDI. DELICIAS . ALTISSIMAE . PAUPERTATIS
VIRTUTE . POSTERIS . AMPLEXANDA
POST . NOVAM . REGULARIUM . CLERICORUM . ACIEM
EVANGELICIS . LEGIBUS . INSTITUTAM
POST . INFANDOS . CRUCIATUS . ROMAE . IN . CLADE

BORBONICA . FORTISSIME . TOLERATOS
POST . FUNDATAM . ET . APOSTOLICAE . VITAE . EXEMPLIS
INSTRUCTAM . INSIGNEM . HANC . DOMUM
POST . VALDESIUM . ALIOSQUE . NONNULLOS . HAERETICORUM
PRIMIPILOS . QUI . TOTAM . PENE [p.233]
CAMPANIAM . INFICERE . CAEPERANT . VIGILI . INDUSTRIA
DETECTOS. ATQUE . FUGATOS
POST . MULTA . EAQUE . INGENTIA . DIVINITUS . PATRATA
MIRACULA
BONORUM . OPERUM . MERITIS . CUMULATUS . SENEX
MIGRAVIT . AD . SUPEROS
VII . ID . SEXTIL . MDXLVII . CHARO . PIGNORE
SACRORUM . OSSIUM . NOBIS . AD . CULTUM . ATQUE
SUBSIDIUM . AC . CRYPTA . RELICTO.

Sul pilastro dirimpetto è una lastra consimile che diffusamente numera le virtù del Beato Giovanni Marinonio, compagno del Santo Fondatore, insigne per carità, pazienza, mansuetudine e modestia, fino a rinunziare la Sedia Arcivescovile di Napoli.

Uscendosi dalla Cappella si vede di rincontro la porta della Congregazione sotterranea, detta della *Disciplina,* sulla quale vi si legge:

SUB . HOC . FORNICE
BEATO . CAIETANO . DICATO
AC . SACRIS . EIUS • CINERIBUS . NOBILITATO
PIUS . VIRORUM . COETUS
IN . EIUSDEM . HONOREM
SE . PLACANDO . MUMINI
FLAGRIS . CASTIGANS . EXERCET
SUPPLEX . CUM . FIDE . DESCENDE
ET . VOTI . COMPOS . ASCENDES.

Cappella superiore dedicata a S. Gaetano. Rientrando nella Chiesa, vedesi alla diritta la cappella di S. Gaetano ricoperta di bellissimi marmi commessi sul gusto antico, ma che accennano bontà di disegno e d'escuzione. Il quadro dell'altare, che rappresenta il Santo in piedi è del *Cav. Massimo Stanzioni.* Avanti della cappella vi è un marmo posto sul pavimento, ove si legge:

DIU9 . BEAT9 . ET . MAXIM9
CAIETANUS . THIENAEUS . CLER . REGUL . CONDITOR
[p.234] CUIUS . PRAESENTISSIMUM . NUMEN . PROPITIATUM
HAEC . URBS SENTIT HIC . ORBIS
ET . IOANNES . MARINONIUS . COMES . INCLYTUS
POST . EXPLETAM . AMPLISSIMAM . VIRTUTEM . ORBITAM
AUREA . MORTALITATIS . ANACLETA
SUB . HOC . RECEDENTIS . CRYPTAE . SACELLO
RELIQUERE
MORTALIUM . BONO ADORANTIUM . VOTO
-
VOS . VENETUM . TELLUS . GENUIT . CAETANAE . IOANNES
HAEC . HABUIT . PAULI . VOS . DOMUS . ALMA . PATRES.
PAR . VIRTUS . TERRIS . CELEBRES . COELOQUE . BEATOS
REDDIDÌT . ERGO . EADEM . VOS . BENE . CONDIT . HUMUS
-
CONTINUATIS . NOS . PRAESIDIIS . ET . PIA . IUGITER . INTERCESSIONE . TUETUR
DIVINOS . NOS . DIGNOS . REDDIT . MUNERIBUS.
FRAGILITATI . NOSTRAE . SUBSIDIUM . DIGNANTER . EXORAT
PRAECLARA . AEGROTANTIUM . OFFICINA
PRAESTANTISSIMA . GRATIARUM . MEDICINA
CUNCTORUM . REFUGIUM.

Cappella della SS. Vergine della Purità. È questa ben decorata di marmi e di opere di belle arti. Il quadro dell'altare che figura la Vergine della Purità, cui è dedicato, è di *Errico Fiammingo,* discepolo del Ribera. I dipinti laterali allusivi alla Purità di Maria furono lavorati dal *Cav. Massimo.* Le quattro statue, che figurano altrettante Virtù, poste sui quattro pilastri avanti della medesima, cioè la *Prudenza,* la *Temperanza*, e la *Mansuetudine,* furono condotte con molta intelligenza d'arte da *Andrea Falcone,* e sul suo disegno lasciato morendo, fu eseguita la quarta cioè la *Giustizia* da *Nicola Mazzone.* Sur uno de' pilastri anteriori di esse si legge la seguente iscrizione:

D . O . M .
IMAGO . HAEC . DEIPARAE . PERVETUSTA

IN . PRIVATA . BERNAUDAE . DUCUM . DOMO
DEIN . IN . PRETIO . SUMMAQ . VENERATIONE . HADITA
[p.235] ILLINC . SOLENNI . POMPA . AC . PLAUSU
TRANSLATA
INDITA . NON . SINE . DIVINITATIS . INSTINCTU
PURITATIS . APPELLATIONE
ANNO . CHRISTI . MDCXLI . DIE . VII . SEPTEMBR.
COMMUNI . MORTALIUM . BONO
COLLOCATA . IN . HOC . SACELLO . FUIT
QUOD . NUNC . NON . TAM . MAGNAE . MATRIS
QUAM . QUAEDAM . GRATIARUM . SCATEBRA . EST
PIORUM . P0STULATIS . AC . VOTIS.

E sull'opposto pilastro quest' altra:

D . O . M .
ARAM . HANC
ILLIBATAE . DEIPARAE . PURITATI . DICATAM
UT . QUAE . EST . A . MAGNIFICENTIA . ET . CULTU . SPLENDIDA
FIERET . ETIAM . RELIGIONE . SANCTIOR
D . D . INNICUS . CARD . CARACCIOLUS
ARCHIEPISCOPUS . NEAPOLITANUS
EXIMIA . IN . TANTAM . VIRGINEM . PIETATE
SOLENNI . RITU . AC . FAUSTE . CONSECRAVIT
CHRISTI . ANNO . MDCLXXII . DIE . MAII . VII.
HINC . ET . A . MARIANAE . PURITATIS . LILIIS
ET . AB . OPOBALSAMI . SANCTITATE
SACRA . HAEC . AEDICULA
AEQUE . FRAGRAT.

Cappella del B. Paolo Burale d'Arezzo. Entrandosi nella Crociera s'incontra l'elegante e ben adorna cappella dedicata al Beato Paolo Durale d'Arezzo, Teatino, che fu Cardinale Arcivescovo di Napoli. Il quadro dell'altare colla sua effigie è di *Girolamo Starace,* discepolo di *Francesco la Mura;* v'è chi opina che sia di *Francesco da Nucera.* Sotto di detto altare riposa il suo corpo.

Nel muro dell'epistola è incassata una lunghissima iscrizione che segna l'anno 1773, e che per brevità tralasciamo. Da essa conoscesi, che Domenico Burale consanguineo ed erede dei beni della famiglia del Beato, dopo aver dichiarata l'antichità e la [p.236] chiarezza della costui prosapia, le rare virtù che l'adornavano, e le alte dignità ecclesiastiche con tanto senno e splendidezza dello stesso occupate, dice d'aver fatto a proprie spese decorare di scelti marmi, di dipinture e di altri ornamenti la cappella nella quale il corpo di detto Beato riposa.

Sagrestia. S'incontra dappoi il vano dal quale si va alla sagrestia. Volendosi entrare in essa si deve passare per una stanza che la precede nella quale vedesi la Deposizione dalla Croce, con Gesù estinto, sostenuto da Giuseppe d'Arimatea e compianto dalla SS. Vergine e dalle Marie, ed un S. Girolamo a mezza figura; opera di *Marco da Siena:* inoltre un quadro della Vergine col Bambino, pregiata ed esatta copia d'una tela dell'immortale *Raffaello,* che un tempo era in S. Domenico, nella quale, come ci ha detto il nostro autore, la figura di Tobiuolo è il ritratto di *Pico della Mirandola,* e quella di S. Gironimo è del Cadinal Pietro Bembo; finalmente v'ha due quadri esprimenti uno l'*Ecce Homo,* e l'altro S. Francesco genuflesso avanti il Crocifisso, entrambi di scuola Fiorentina. Gli affreschi tutti della Sagrestia che figuran Virtù, puttini, fiori ed altri ornamenti, e quelli principalmente della Conversione di S. Paolo e la caduta di Simon Mago sono de' migliori lavori del nostro *Solimena*, anzi il capolavoro di questo pittore nel genere di affreschi. Lodevoli di fatti sono le gradazioni di figure e di tinte, e non ordinaria è la vivezza di composizioni. Nè sono da tralasciarsi i graziosi quadretti posti fra nere cornici, e che tutta in se riuniscono la squisitezza dell'arte del *Solario;* rappresentano fatti della vita del Signore, che lungo sarebbe il descrivere minutamente. In questo stesso luogo vi è un quadro del *Cav. Massimo* colla SS. Vergine in gloria, e nel basso due Santi colla seguente iscrizione;

D . O . M .
FRANCISCUS . M^{A} . CARAFA
PATRICIUS . NEAPOLITANUS
NOLANAE . ECCLESIAE. PRAESUL . EXIMIUS
HUIUS . THIENAEAE . SOBOLIS . FRATER . SEMPER . AMANTISSIMUS
COR . IPSUM
[p.237] IN . HOC . SACRARY (sic) LIMINE
POSTERIS . SUI . AMORIS . TESTIMONIUM
SUISQ . AD . SACRA . EGREDIENTIBUS
GRATI . ANIMI . MONUMENTUM
RELIQUIT

ANNO. DNI . MDCCXXXVII . OCT . IDUS . IANUARY (sic)

Cappella di S. Andrea Avellino. Uscendosi dalla Sagrestia, alla diritta di essa ed in faccia alla nave è la Cappella dedicata a S. Andrea Avellino, il cui corpo si venera sull'altare della stessa in una cassa di bronzo dorato.

Altare Maggiore. Fu questo bello Altare costrutto nel passato secolo con pietre di molto valore sul disegno del *Cav. Ferdinando Fuga*. I due Angioli laterali di marmo bianco che sostengono le cornucopie colle lampadi sono di *Angelo Viva,* allievo del Sammartino. Il Tabernacolo tutto di bronzo dorato, e ricco di lapislazzuli, diaspri, agate e corniole; è uno dei più perfetti lavori di *Raffaele Fiamingo,* fatto sul disegno del P. D. Anselmo Cangiani, Chierico Regolare. De' bellissimi affreschi della Tribuna si è parlato di sopra. Avanti l'altare è questa epigrafe:

SUB . HOC . ALTARI. NOPER . EXORNATO
CONDITA . SUNT . CORPORA . SS . MM .
PAULI . VITALIS . CYRILLI . SEVERI . MARCI . MARCELLAE . EULALIAE
ET . PLURES . RELIQUIAE . SS . APOSTOLORUM . ET . MARTYRUM
UT . QUOS . CHARITAS . RELIGIO . MORS . PIE . OBITA
CONIUNXIT . EOSDEM . UNA . HABERET . CONDITORIUM
ANNO . CHRISTIANO . MDCCLXXVI .

Cappella della famiglia Firrao, Principe di S. Agata. Dopo l'altare maggiore la prima cappella che s'incontra dal lato del Vangelo, rimpetto alla nave minore sinistra, appartiene ai Principi di S. Agata che ne hanno il diritto di padronato. Mostrasi adorna di scelti marmi; sull'altare è la bella statua anche marmorea della SS. Vergine col Bambino, opera di *Giulio Mar*[p.238]*gagli da Carrara,* che lavorò pure le due statue tonde, genuflesse in atto di adorazione con quattro putti sui laterali depositi di Antonino e Cesare Firrao Principi di S. Agata, le quali si vogliono somigliantissime agli illustri defunti. Gli affreschi della cupoletta e dei peducci sono di *Andrea Falcone.* Egli vi effigiò Abigail che placa Davide sdegnato contro Naban; Booz e Rut con altri mietitori che raccolgono il grano; Debora e Barac; e i due uomini che portano l'uva della Terra Promessa: nei peducci vi sono espresse quattro Virtù.

Cappella de' SS. Apostoli Pietro e Paolo. Viene appresso la cappella dedicata a' SS. Apostoli Pietro e Paolo. Il quadro dell'altare che rappresenta la SS. Vergine, e nell'alto l'Eterno Padre con ai lati i due Principi degli Apostoli, è opera di antica scuola Fiorentina. Nelle mura laterali veggonsi moltissime urnette, o reliquiarii, in cui si conservano corpi di Santi martiri. Gli affreschi della volta sono antichi, ma il quadro di mezzo è di *Nicola Russo*.

Cappella dell'antica Famiglia Frasconi. È questa dedicata al S. Angelo Custode la cui statua posta sopra l'altare è opera di *Domenico Antonio Vaccaro*. Questo altare di marmo con finimenti di rame dorato fu disegnato dal *Solimena* con tutti gli altri ornati della cappella medesima. Evvi dal lato del Vangelo il deposito di Nicola Capece Zurlo Cardinale Arcivescovo di Napoli, la cui statua somigliantissima al defunto è posta in piedi sulla cassa sepolcrale, opera ben condotta da *Angela Viva*; e sotto si legge:

HIC . IACET
IOSEPHUS . MARIA CAPICIUS . ZURLO
QUI . INTER . CLERICOS . REGULARES . NOMEN . PROFESSUS
PROPTER . EGREGIAS . ANIMI . DOTES
MENTEMQUE . OPTIMIS . DISCIPLINIS . EXCULTAM
AD . CALENAM . ECCLESIAM . EVECTUS
INDE . AD . NEAPOLITANUM . PONTIPICATUM
OMNIBUS . ORDINIBUS . PLAUDENTIBUS . TRANSLATUS
AC . ROMANA . PURPURA
INSIGNIQTE . ORDINIS . S. IANUARII . TORQUE . CONSPICUUS
[p.239] CONSILIO . COMITATE . PRUDENTIA
ATQUE - EPISCOPALIBUS . VIRTUTIBUS . UNIVERSIS
IMMORTALI . SIBI . LAUDE . COMPARATA
OBIIT . PRID . KAL . IAN . MDCCCI .
AET . SUAE . XCI .

Sotto dell'antecedente è un altra iscrizione, dalla quale apprendiamo essere sepolti sotto l'altare della stessa cappella i corpi dei SS. Martiri Valentino, Lucio, Vincenzo, Bonifacio ed Antonino, con altre sante reliquie miracolosamente salvate dalle rovine del tempio.

Dopo questa cappella, in un vano alla diritta, continuando il giro della nave minore, vedesi il sarcofago del sommo fra i nostri matematici del suo tempo, la cui scuola die' discepoli valorosi, come lo Scorza, il De Luca, il Flauti, ed altri molti. Sotto il suo marmoreo ritratto è questa leggenda:

A . PX . Ω
CINERIBUS
NICOL . FERGOLAE . DOMO . NEAPOLIT .
RELLIGIONIS (sic) STUDIO . EFFUSA . IN . PAUPER . LIBERALIT .

IN . ADVERSA . DIUTURNA . VALETUDINE
ANIMI . CONSTANTIA . INCOMPARABILI
MATEMATICIS . DISCIPLIN . NOVORUMQ . THEOREMATUM
INVENTIS . PRAECLARISSIMI
LOCO . CONCESSO . A . FAMILIA . THEATINA
ANGELA . FERGOLA . FRANCISCO . RAYOLAE . NUPTA
ET . MARIA . ALOYSIA . FASULO
EX . TESTAM . COHAERED .
VIXIT . A. LXX . M.VII . D . XXII . OBIIT . XIX . QUINT . MDCCCXXXI.
CIVIS . HOSPES
DIC . TANTO . VIRO . REQUIETEM . ABEI .

Cappella del B. Giovanni Marinonio. Dopo del detto deposito segue la cappella dedicata al B. Gìo. Marinonio, il cui quadro che è sull' altare fu dipinto da *Paolo de Maio*. S'incontra indi la piccola porta della Chiesa ad occidente, [p.240] che mena nella strada cosi detta di S. *Paolo;* della quale si dirà qui appresso.

Cappella della SS. Concezione. È questa dedicata alla Vergine Immacolata. La tela ch'è sull'altare colla Sua Divina Immagine, è opera molto lodata di *Leonardo Olivieri;* nella parte inferiore di essa vedesi in atto di adorazione il Beato Giuseppe Maria Cardinale Tommasi, che fu dell'Ordine Teatino. Il diritto patronato di questa cappella appartiene attualmente alla famiglia del Marchese Tommasi, che l'ha decorata di dorature e d'altri begli ornamenti. Dal lato dell'Epistola è il monumento marmoreo del Marchese Donato Tommasi, che morì Consigliere Ministro di Stato, Ministro Segretario di Stato, Presidente interino del Consiglio de' Ministri, di Re Ferdinando II felicemente Regnante. Sull'urna vedesi seduta una figura muliebre avvolta in gramaglia, che sostiene un medaglione, dal quale sporge un mezzo busto d'alto rilievo dell'illustre defunto in abito Ministeriale, adorno il petto di diversi Ordini cavallereschi ond'era insignito. Sulla faccia de' piedistalli sono scolpite le arme gentilizie della Casa, ripetute in quelli delle colonnette dell'altare. Sotto l'urna è in lettere dorate questa iscrizione:

DONATO . TOMMASI
CASALICHII . MARCHIONI . PATRITIO . AQUILANO
DIVI . IANUARII . EQUITI
TORQUE . AUREI . HISPANICI . VELLERIS
MAGNISQUE . CRUCIBUS . ORDINUM . MARIAE . SINE . LABE . CONCEPTAE
DIVI . FERDINANDI
ET . FRANCISCI . I . LEOPOLDI . AUSTRIACI
DECORATO
QUEM . INGENII . ACIES . SCRIBENDI . VENUSTAS
ATQUE . IMMOBILIS . ERGA . REGEM . FIDES
AD . SUMMOS . DIGNITATUM . GRADUS . ITA . EVEXERUNT
UT . PRIMUM . LEGATUS . MADRITENSIS
DEINDE . INTIMAE . ADMISSIONIS . CUBICULARIUS
REGI . IUSTITIAE . CLEMENTIAEQUE . A . SECRETIS
MAGNUS . DENIQUE . REGNI . CANCELLARIUS
ATQUE . AULICI . CONSILII . PRAESES . RENUNCIARETUR
FELIX . FERDINANDUS
[p.241] ET . THERESIA . HIERONIMI . VANNUCCII . UXOR
PARENTI . BENEMERENTISSIMO
H . M .
IN . GENTILITIO . BEATI . THOMMASI . CARDINALIS . SACELLO
NON . SINE . LACRYMIS
P .
OBIIT . XIV . APRILIS . AN . MDCCCXXXI . AETATIS .SUAE. LXIX .

Sulla lapide del sepolcro posto innanzi alla cappella si legge:

REQUIETORIUM . FAMILIAE . TOMMASI . EX . MARCHIONIBUS . CASALICHII.

Cappella di S. Carlo e S. Giovanni Nepomuceno. L'ultima Cappella finalmente è dedicata a questi due Santi, come si vede nel quadro che è sull'altare, dipinto da *Giuseppe Bonito* con freschezza e con vivissima luce.

Null'altro resta ad osservare nella Chiesa oltre i due quadri laterali alla porta maggiore esprimenti S. Andrea d'Avellino in atto d'essere colpito dall'apoplessia, e la sepoltura di questo Santo, dipinti dal Cav. *Massimo Stanzioni*.

Uscendosi dal tempio per la piccola porta occidentale s'incontra, come abbiamo accennato, la strada di S. Paolo, in cui vedesi la porta della Casa dei PP. Teatini. Entrandosi in essa sul muro a destra si legge:

D . O . M.
PAULO . QUARTO . CARAPHA
PONTIFICI . OPTIMO . MAXIMO
NATO . CATHOLICAE . RELIGIONIS . BONO
ATQUE . HAERESUM . EXITIO

SAPIENTIA . LIBERALITATE . IUSTITIA
MAXIMISQUE . FACTIS . CLARISSIMO
CLERICI . REGULARES
SANCTISSIMO . FONDATORI . PP.

E dirimpetto:

D . O . M .
BEATO . CAIETANO . THIENAEO . VICENTINO
GENERE . ET . DIGNITATE . PRAESTANTI
APOSTOLICI . SPIRITUS . VIRO
[p.242] MIRACULIS . CLARO
SINCERIORIS . DIVINI . CULTUS
RESTITUTORI
CLERICI . REGULARES
CONGREGATIONIS . ET . HUIUSCE . AEDIS
FUNDATORI . INCLYTO . PP .

Si passa quindi nei chiostri: quello esteriore ha le volte poggiate sopra colonne di granito, nel centro di esso è un grandissimo serbatoio d'acqua freschissima che ha dato nome alla contrada dell'*Acqua fresca di S. Paolo*. Sul muro dirincontro alla porta si legge in bianca pietra una iscrizione posta alla Santità di Papa Clemente Undecimo in memoria dei benefici e degli onori in gran copia da lui largiti all'Ordine Teatino.
Oratorio del SS. Crocifisso nel Chiostro di S. Paolo Maggiore. I Padri Teatini della Casa di S. Paolo Maggiore fra il volgere dei giorni mortali del glorioso S. Andrea Avellino raccolsero dapprima nella loro sacrestia vecchia molti Nobili per esercitarli nelle pratiche di pietà e virtù cristiane. Di poi perchè usciti dalle angustie di fabbrica, in cui già ritrovavansi, costituirono nel luogo, in che tuttora esiste, un magnifico Oratorio per congregarvi per lo indicato obbietto gli stessi Nobili.
Quest'Oratorio del SS. Crocifisso decorato di pitture di buona mano, adorno di decente altare di marmo, e fornito di convenienti sacre supellettili, si apre in tutte le Domeniche e principali festività dell'anno, ove dai signori confratelli, diretti dai PP. Teatini, si pratica tutto quanto è di gloria di Dio, e vantaggioso per l'immegliamento non solo del loro spirito, ma bensì del prossimo per mezzo di svariate opere di pietà e carità. Nella sua parte spirituale oggi vien diretto dal P. D. Raffaele Gurgo dei Duchi di Castelmenardo. Nella sua parte amministrativa dal medesimo P. Gurgo, e dai signori: Duca di Bagnoli D. Nazario Sanfelice - Duca di Castelmenardo D. Antonio Gurgo - Barone di Castelvetere D. Domenico Beaumont - Principe di Presicce D. Alfonso de Liguori - Cavaliere D. Vincenzo de Sangro dei Principi di S. Severo.
[p.243] Nel Chiostro interno si osservano ancora le antiche muraglie lateriche che facean parte dell'antico Teatro Napolitano, del quale si è parlato a suo luogo. Sul principio del corridoio del secondo piano del Monastero è la stanza di S. Andrea d'Avellino, nella quale dimorò e morì; attualmente è convertita in cappella; e vi si osservano molti ricordi e manoscritti del Santo, non meno che la seguente iscrizione:

S . ANDREAE . AVELLINO . CLERICO . REGULARI
CAIETANI . THIENAEI . SANCTI . PARENTIS
IOANNIS . MARINONII . PAULI . CARDINALIS . ARETII
SECTATORI . ALUMNO . COMMILITONI
ANIMARUM . LUCRO . STUDIO . PATIENTIAE
APERTO . MARTE . VENERE . TRIUMPHATA
EFFUSO . DUM . VIVERET . SANGUINE
ET . POST . MORTEM . AD . MIRACULUM . HUC . USQ. . LIQUATO
PRODIGIIS . AC . SIGNIS . ILLUSTRI
PUGILI . CASTITATIS . ET . VINDICI
SACERDOTI . AD . ARAM . ET . SIMUL . VICTIMAE
HAEC . S . PAULI . DOMUS
QUAM . REXIT . EXEMPLO . PRAESENTIA . CONSECRAVIT
SANCTISSIMO . SENI . TUTELARI . SUO . P .

Darem fine alla descrizione di questo tempio monumentale col notare, che sotto di esso vi è una Congregazione laicale, alla quale si entra prima di salire la scalinata dalla porta maggiore. In essa sono alcuni dipinti del Sacerdote *D. Paolo de Falco* discepolo del *Solimena,* che figurano diversi Misteri della Passione di N. S. Gesù Cristo (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.222-243).*

1872 - Segue la cappella presso la tribuna, la statua di marmo della Vergine sull'altare, e le due tombe laterali con statue genuflesse di Antonio e Cesare Firrao, sono lavori dello scalpello di Giulio Morgagli da Carrara; i freschi della Cupola e dei peducci furono fatti da Micco Spadaro, indi restaurati da Andrea Falcone; ora quasi deperiti, rappresentano Abigail che placa David, Booz e Rut che raccolgono il grano, Debora e Barac, e i grappoli della terra promessa; nei peducci quattro Virtù[124] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed.1985 p.112).*

- [124] Per l'intera cappella cfr. in genere Lattuada 1984: II, 213, sch. 4.41 (Civiltà del Seicento a Napoli), che però non menziona l'attribuzione ad Angelo Solimena circa "i misteriosi affreschi della cappella Santagata" (Bologna 1955: 67 e Bologna, Francesco Solimena, 1958 p.43 nota 8 figg. 3 e 4). Rimarrebbe escluso l'intervento di Andrea Falcone confermato invece da Causa 1972: 940 (Storia di Napoli, V**) e Novelli Radice 1974: 102, nota 11 (Precisazioni cronologiche su Massimo Stanzione, in Campania Sacra V); quest'ultima ha chiarito la presenza dell' "indoratore" Nicola Falcone. Per le sculture sia chiaro che, entrando nella cappella e guardando l'altare, il ritratto di sinistra è di Cesare Firrao, attribuito a Giuliano Finelli da Passeri (Giovanni Battista) 1673: 254 (Vite de' pittori scultori e architetti); Pascoli (Lione) 1736: II, 432 (Vite de' pittori acultori ed architetti moderni); Nava Cellini 1961: 40 (Contributo al periodo napoletano di Ercole Ferrata, in "Paragone" XII) e 1982: 125 (La scultura del Seicento) - (Mormone, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.122).*

1922 - Sull'altare trovasi collocato un piccolo dipinto su legno di buona scuola, rappresentante la Madonna delle Grazie. Detta immagine, che è l'originale della statua in marmo, dette la spinta alla famiglia Ferrao Luzzi di acquistare il dritto della cappella e ad ornarla di scelti marmi. Ecco quanto rilevasi da un antico Manoscritto conservato nell'archivio di S. Paolo. Questa immagine della Nostra Signora delle Grazie, che si trova nella cornice posta sull'altare e dipinta su legno, fu portata dalla famiglia Ferrao Luzzi dalla Spagna e fu considerata prodigiosa per quanto ha operato a favore di detta famiglia. Un drappello di cavalieri napoletani condotti da Ferrao Luzzi si mosse contro i Turchi assalitori; ma perchè questi erano in numero maggiore, si ebbe la notizia che il drappello napolitano fosse stato trucidato interamente. La madre di **Cesare Ferrao** uno dei condottieri, non si perdette di coraggio, espose in casa questa antica immagine e con tutta la famiglia incomincia a pregare. Mentre si prega, da tutti si vede che l'immagine era bagnata. S'avvicinano e non tardano ad osservare che dal petto di Maria spiccia il latte, come ancora si vede. Era un indizio evidentissimo della grazia ottenuta, e questa si ebbe. Non passò molto tempo, ed i signori Luzzi ritornarono gloriosi dal campo. Allora fu votata questa cappella alla Vergine delle Grazie, e le due statue di marmo rappresentano i due cavalieri, ai quali la Vergine fece la grazia non solo di farli scampare dal pericolo, ma far loro riportare una completa vittoria sui Turchi. Da quell'epoca e per tale avvenimento questa immagine fu ritenuta la protettrice delle famiglie dei militari e dei militari stessi nei tempi di guerra ed in altre occasioni di partenza di militari dalla propria residenza. Le famiglie di militari e i militari stessi facean praticare tridui ed altri esercizi di pietà in onore di questa immagine e mai sono restati delusi nelle loro speranze.
Segue il cappellone senza altare. Il quadro di fronte rappresentante la conversione di San Paolo è di Bernardo Lama; il quadro di S. Alessio è della scuola di Santafede; gli altri quadri rappresentanti i miracoli di S. Andrea sono della scuola del Balducci. L'ottava cappella è dedicata alla Immacolata. La statua in legno è capolavoro dello scultore Citarelli fatto in occasione della definizione dommatica 1854 ed è collocata in una nicchia di bronzo dorata ad oro fino. La volta fu dipinta da Nicola Russo nel 1727, meno i piccoli ventagli sotto le lunette, che sono del Corenzio; rappresenta in bell'accordo le glorie di Maria, cioè l'Assunta in mezzo, negli spigoli laterali *Michol, Gioele* e *Rebecca* a dritta dello spettatore; *Rut, Giuditta* e *Rachele* a sinistra; nei ventagli a dritta; *Tobia, che unge gli occhi al cieco genitore*, e *Ruth, che raccoglie le spighe nel campo di Booz*, e nelle lunette angioletti col *Talamo nuziale* e *l'Orto chiuso*, a sinistra nei ventagli *Cristo in un bagno di sangue* e il *Sogno di Giacobbe*, e nelle lunette angioletti col *Palazzo di Salomone* e il *Ponte sigillato*; sotto l'arco sali'altare vedesi l'*Eterno*, e ai lati angioletti e i simboli della *Torre di Davide* e lo *Specchio di giustizia*. Lateralmente all'altare la tela a manca figura *Cristo che accoglie S. Andrea*, e di sopra in lontananza la croce apparecchiata al martirio del santo Apostolo; a dritta *San Pietro liberato dall'Angelo, mentre i fedeli pregano per lui*, sono scuola di Bernardo Lama; alle pareti sono quattro insigni reliquari, che contengono in altrettante urne foderate di velluto cremisi numero 52 corpi di Santi Martiri di nome proprio. La nona cappella è dedicata all'Angelo Custode. La relativa statua di marmo è opera di Domenico Antonio Vaccaro, Questa statua attualmente trovasi nell'antisagrestia, ma è desiderabile che torni al suo posto. L'altare di marmo con finimenti di rame dorato fu designato dal Solimene. Evvi dal lato del Vangelo il deposito di Nicola Capece Zurlo Cardinale Arcivescovo di Napoli, la cui statua somigliantissima al defunto è posta in piedi sulla cassa sepolcrale, opera ben condotta da Angelo Viva. Dopo questa cappella in un vano a dritta, continuando il giro della nave minore, vedesi il sarcofago di Nicola Fergola, sommo fra i nostri matematici del suo tempo, la cui scuola diè discepoli valorosi, come lo Scorza, il De Luca, il Flauti ed altri molti. Il sarcofago col ritratto in marmo del defunto è opera di Angelo Solari (Scotti, La chiesa di S. Paolo Maggiore, 1922 p.18-19).*

1977 - (finire di copiare) ... Piuttosto problematico appare invece stabilire in quale anno abbiano avuto effettivamente inizio i lavori di trasformazione della basilica, risultando su tale argomento confusi i documenti e discordi tra loro la maggior parte degli storici, i quali propongono una datazione oscillante tra il 1583 e il 1591. Gli studiosi, quasi concordemente, attribuiscono il progetto della ricostruzione cinquecentesca di **S.**

Paolo maggiore al teatino Francesco Grimaldi ... Più recentemente il Correra e il Serra ascrivono semplicisticamente la chiesa a G.B. Cavagna: «artista nobile, che ha studiato quanto di meglio offriva Napoli nell'architettura del Rinascimento, cogliendo altresì l'importanza del Vignola, e alle massime della Rinascita, egli si tiene fedele, pur innestandovi ricerche barocche, anche in S. Paolo, che, segnatamente per la struttura delle collaterali e gli effetti prospettici, è la più barocca delle sue opere». I documenti d'archivio, di cui daremo in seguito notizia, consentono alcune precisazioni in proposito. Le fonti documentarie, da noi esaminate, confermerebbero il 1581, quale anno d'inizio dei lavori fissato dal Quattrone, allorchè, secondo il *Diario di S. Paolo Maggiore*, fu presentato il progetto per l'intera chiesa. Tale notizia è suffragata dalla Platea del convento paolino in cui leggiamo: «... fu di bisogno rifare anche la chiesa sudetta stante che era piccola, e minacciava ruvina perloche nell'anno 1581 fra otto mesi fu diroccata et edificata dalle pedamenta la parte della croce e del Coro di detta chiesa, restando in piedi quella terza parte assai difforme alla nuova, fatta con bona architettura, et altro ordine ...» ... E' vero, infatti, che l'83-84 segnò un periodo di intensa attività nel cantiere di S. Paolo ... Negli anni immediatamente successivi non abbiamo alcun cenno circa il proseguimento dell'opera ... i Padri non furono in grado di riprendere i lavori prima del 1588, quando Valerio Pagano, l'autorevole cronista contemporaneo dei Teatini, registra un tentativo, a quanto pare, fallito: «l'Anno del 1588 altri Padri volsero rifare quella parte di chiesa che era rimasta del vecchio, e per bruciare la spesa non volsero seguire l'ordine incominciato e fecero il corpo più piccolo di quello si era stabilito nel primo disegno onde dopo fatto si è visto quanto è riuscito sconcio, e difforme che mai si deveno fare queste mutazioni essenziali, ne si deve caminare conforme alli appetiti e pareri di persone poco esperte, pecche le cose che cominciano con un ordine prima che siano incominciate, si possono mutare da una forma in altra, ma dopo che l'opra è fatta quasi tutta, il mutare è cosa difficile a non guastarla come a questa fu fatto. E con quest'occasione che la chiesa si slungò fu bisogno levarne il cimiterio che prima stava al piano di essa e avante la porta»[60]. Sembrerebbe che i Padri, per non distruggere completamente il vecchio edificio, avessero tentato di adattare le nuove costruzioni alle antiche; ma la navata da essi fatta costruire sarebbe risultata troppo piccola, sicché, per riparare allo sconcio, fu necessario abbatterla e quindi ricostruirla. L'effettiva ripresa dei lavori dovette invece verificarsi nell'anno successivo come risulta dagli « Introiti di Denari che entrano in mano di Don Pietro per la fabrica del corpo della nostra chiesa di Si Paulo. Cominciata sotto la prepositura di R. Pre. Don Agostino à 27 luglio 1589 » e dai pagamenti « a mastri fabricatori et manipoli che han lavorato nella fabrica della Chiesa nelli fondamenti, dalli 27 di luglio per tutti li 12 di agosto... »[61]. Il Quattrone[62] - come già Ceva Grimaldi -, afferma che la realizzazione del progetto grimaldiano fu affidato al P.D. Pietro Caracciolo « ... in quel tempo giovane, ma molto accorto, e prudente, il quale teneva la cura di tutta la detta fabrica ...»[63] ed al quale più tardi, nel 1628, sarà affidato il progetto per la chiesa napoletana di S. Maria della Vittoria[64]. Ciò potrebbe essere plausibile dal momento che il 27 agosto 1585 Francesco Grimaldi era mandato a Roma dove si tratteneva per circa tredici anni[65]. Nulla vieta, pertanto, che l'architetto teatino, pur soggiornando in quella città, se ne allontanasse di tanto in tanto per attendere altrove ad altri lavori; ed infatti, nel 1588, si recava a Lecce per la fabbrica della chiesa di S. Irene[66]. Sarebbe dunque persuasiva la tesi secondo cui, potendo essere il Grimaldi solo saltuariamente presente sul cantiere di S. Paolo, il Caracciolo lo avrebbe sostituito per la normale direzione dell'opera in corso. Tuttavia, dai documenti relativi alla nuova fase di lavori, risulta esservi impegnato, sin dall'inizio, Giovan Battista Cavagna, architetto-pittore romano e autore di uno scritto aspramente polemico contro Domenico Fontana (il più fortunato collega a cui fu affidata la realizzazione del palazzo reale), scritto dal quale risulta aver egli stesso atteso, sul finire del secolo, ad un progetto per la reggia. L'artista operò a Napoli per circa un trentennio ed è qui attivo dal 1572, quando diede inizio alla fabbrica della chiesa di S. Gregorio Armeno. Ma se in essa manifestò piena adesione a moduli controriformistici correnti, più tardi, verso la fine del secolo, giunse ad una visione monumentale, pregna di classicismo, nel palazzo del Monte di Pietà (1597)[67].

Dal 1589, come dicevamo, il Cavagna lavorava alla chiesa di. S. Paolo e, nel Libro delle spese per la fabbrica, già al 29 luglio di quell'anno risultano infatti «Pagati in contanti a m. Gio. Bapta Cavagna Architetto in parte dei disegni che ha tirati per la fabrica della Chiesa d.5.0.0.» ed ancora «a 3 [settembre] Pagati in contanti a m. Gio. Bapta Architetto per il disegno della facciata della chiesa d.5.0.0.»[68]. Si trattava di progetti eseguiti ex novo o di variazioni di un primitivo progetto? I pagamenti sono mensili fino al 5 luglio 1590 quando sono versati «ms. Gio. Batta d.ti tre per l'indoratura della pietra negra della porta della Chiesa»[69]. Era evidentemente terminata la facciata cinquecentesca, ed un'ulteriore conferma ci viene per ciò fornita dai Giornali del Bulifon: «Si fece in questo medesimo anno la facciata della chiesa di S. Paolo dei Padri Teatini»[70]. Del prospetto, ormai scomparso, è difficile ricostruire l'aspetto, quantunque le scarse notizie reperibili attraverso gli esiti per maestri lavoranti ci consentano di formulare talune ipotesi al riguardo. Il 18 gennaio 1590 sono pagati ad Andrea Sardi e Clemente Ciotoli, marmorari, ducati ottanta «per poliza del Rev.do p.Preposito per il Monte della Pietà ciò è d. 50 in conto dell'opra di pietre di Caserta per loro cominciata per la facciata della chiesa fenestrone e nicchie, d. 30 a conto delli capitelli quattro corinti, à ducati 16 e un quarto l'uno, e otto palagustri a carlini 12 l'uno che fanno ducati 74.3 si sono obligati darle per finiti per tutto il

mese di marzo p° venturo come per obligatione per mano di not. Luise Giordano a detto di ...»[71]. Il 5 aprile 1590 sono ancora pagati agli stessi, «per il Monte per polizza del Rev.do p.Preposito d. 30 à comp.to di d. 481 per il prezzo di quattro capitelli corinti a d. 16 1/4 l'uno otto balagustri a carlini 12 l'uno e altri palmi 2034 di pietra di Caserta consistente in quattro nicchie, un finestrone, quattro quadramenti, otto base e quattro capitelli compositi per la facciata della chiesa a carlini 2 il palmo. Più al sud. Clemente altri d. 2 datili per l'accomodatura che fé del frontespizio del fenestrone»[72]. Il 20 dello stesso mese «pagati à Clem.te sop.tto d. 30 e tari doi per palmi 152 di pietre di Caserta lavorate per le due finestre sexangule del frontespizio della facciata della Chiesa»[73]. Infine il 20 novembre 1591 erano pagati due ducati «... Al sudetto m° Fabio a conto dell'indoratura del campo del scuto della facciata della chiesa»[74]. La facciata cinquecentesca, molto probabilmente, preannunciava motivi ripresi nel prospetto della cappella per il palazzo del Monte di Pietà, posteriore quasi di un decennio, per il quale il Cavagna si richiama, in una variazione barocca, allo schema classico, elaborato dal Mormando per la facciata di S. Maria della Stella. Assumendo come riferimento di questa nostra ipotesi l'aspetto della successiva opera del Cavagna, i pochi elementi forniti dai suindicati documenti e le proporzioni dello spazio interno, la cui larghezza corrispondeva ancora, come vedremo, a quella dell'allora sussistente pronao, lasciano immaginare che il prospetto ideato dall'architetto romano per la chiesa teatina doveva svolgersi su due ordini chiaroscuralmente animati da quattro nicchie e scanditi da quattro lesene per ciascuno di essi, con capitelli corinzi nell'uno e compositi nell'altro, ed un finestrone con timpano sovrastante il portale d'accesso. La sussistenza dell'antico pronao ed i vincolanti, quantunque non immediati, rapporti con esso non può inoltre non implicare il completamento determinato da un timpano triangolare - il «frontespizio» con le due finestre «sexangule» - secondo una soluzione che sarà ancora attuata dallo stesso architetto nel primo ordine del prospetto, appunto, della cappella del Monte di Pietà. Il Cavagna risulta inoltre essere impegnato in S. Paolo come pittore, tra il '90 e il '91, e nell'«esito per pittori» del citato Libro delle spese troviamo infatti: «A 2 settembre [1590] à ms Gio. Batta sop.tto pagati al suo creato dal p.Preposito ma come architetto duc.ti 5»[75] mentre sin dal luglio dello stesso anno risultano negli "introiti" «... ducati cinquanta e per tanti mi fò esito a Giovan Battista Cavagni e Tomaso Mauritij pittori a conto del soffitto»[76], fino al saldo del 24 dicembre 1591 quando sono versati «alli suddetti Gio. Batta Cavagni e Tomaso Mauritij ducati 73.1 a compimento delli ducati 150 per la pittura del soffitto in più partite»[77]. Procedeva intanto lo decorazione dell'intera navata e al 14 maggio sono pagati «à ms° Antonjo richa stuccatore in nome suo, e di Ruggiero Boscape suo compagno ducati 51.1.10 a conto dell'opra di stucco della chiesa han presa à fare e cioè carlini 28 la canna della cornice, friso e architrava con il dentello intagliato d.ti sei e mezzo la finestra grande, d.ti cinque l'arco delle cappelle piccole con la cimasa et fenestra piccola delli mezzanini sopra dette cappelle, d.ti quattro il quadro fra le finestre grandi, d.ti cinque e mezzo il capitello corinto e d.ti 14 l'arco grande della chiesa con la sua cartella e serafino, d.ti 45 li 14 pilastri dell'ordine di sopra con le loro base, scannellati, con empir il vano che resta fra le finestre, quadri e pilastri e d.ti quattro e mezzo il pilastro dell'ordine di basso scannellati, nella qual'opra havran da ponere solo la polvere di stucco, e nient'altro»[78]. L'interno si avviava ormai al suo compimento «mastro Giovanni Smelleres fiamengho» lavorava alla fattura delle sei vetriate di essa[79], si procedeva dunque alla mattonatura «... E di più per ord.ne del Rev.do P.e D. Matteo pp° me fo esito de ducati 10 pagati per l'impronto oggi 30 de giugno 1592 a mastro Giuseppe Alberto e mastro Paulo Pino ammattonatori, li q.li hanno presi il partito de ammattonare la nostra Chiesa di mattoni quattri de tre quarti di palmo l'uno, a ragione di carlini undici e grana due e mezo con ponerce ogni cosa loro solo che calce e pozzolana noi dando finita la nave per tutto il mese di settembre 92 ben fatta e a giuditii de esperti ...»[80]. La navata cinquecentesca era dunque terminata e dai pagamenti ai maestri stuccatori, poco prima riportati, risulta una descrizione completa e puntualmente corrispondente alla sua attuale conformazione architettonica. Bisogna però sottolineare che le sei finestre, oltre quella più grande per la parete di fondo, lavorate da Giovanni Smelleres soltanto in corrispondenza degli archi maggiori, indicano che lo sviluppo longitudinale allora raggiunto dall'invaso si arrestava all'altezza della penultima arcata. L'interno, luminoso e vasto, con pilastri molto sviluppati in senso trasversale svolge l'idea della travata ritmica, lasciando incontrastato il dominio della curva nell'alterna successione di archi alti e bassi. Un'invenzione efficace, in cui il Venditti esclude si possa individuare il ricordo dell'opera di Giovanni Magenta a Bologna, come è stato asserito dal Wittkower[81], essendo le due chiese bolognesi, di S. Paolo e di S. Salvatore, erette dall'architetto barnabita l'una nel 1611 e l'altra nel 1605-23, in collaborazione con l'architetto Tommaso Martelli (figg. 5-6) [82]. La costruzione della nuova navata e il prolungamento del suo spazio rispetto alla precedente fabbrica medioevale, comportò di trasferire altrove il cimitero antistante la facciata dell'antica basilica paolina. Nei lavori allora eseguiti nel sottosuolo «... ritrovorno che sotto il Cimiterio vi erano tre lamie di fabriche antique fatte da Romani quando fu edificato il tempio a Castore e Polluce, e sopra l'entrata delle dette volte posavano le colonne le quali regono il frontespizio di marmi che li nostri Padri quando pigliorno questa Casa e Chiesa di S. Paolo l'anno 1538 (come si è detto) ritrovorno che sopra queste volte li Abbati ci haveano fatti due giardinetti, ed una strada nel mezzo, la quale li divideva, e per essa si entrava et usciva dalla chiesa, e a questi giardinetti si ci saliva con alcuni pochi scalini poichè ci

era molta poca terra sopra le volte ... et habendo scoverte queste tre volte in quel tempo della detta nova fabrica, che l'anno 1589, le quale erano piene di terra, le fecero svuotare, e deliberorno ivi fare un bello Cimiterio, poi che erano tanto lunghe, che passavano anco insino alla metà della Chiesa vecchia ...»[83] (finire di copiare) (Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.181-185).*

Cimitero

1538 - Quando i teatini ottengono la chiesa di San Paolo Maggiore, decidono di trasformare in cimitero lo spazio scoperto che la separava dal pronao del tempio, dove sino allora era un piccolo giardino. Chi entrava in chiesa dalla porta principale, dopo aver salito le scale e oltrepassato le colonne del pronao, doveva attraversare il cimitero, diviso in quattro settori, al centro di ognuno dei quali si ergeva una croce: un settore destinato alla comunità, gli altri tre per i laici che chiedevano di essere sepolti in San Paolo. Benchè la consacrazione ufficiale risalga al 1552, le prime sepolture sono attestate già nel 1540 (BNN, Fondo S. Martino, 564, ms. Pagano, Breve relatione …, 1616 f. 35v-36r; Lenzo, Architettura …, 2011 p.81).*).*

28.3.1552 - L'anno terzo addunque di questo Pontefice, che fu della nostra salute il 1552. nel mese d'Aprile, fu consagrato il Cimitero di San Paolo di Napoli, da Monsignor Scipione Rebiba, Vescovo di Motola, allora Vicario Generale di Gio. Pietro Carafa, Cardinal Teatino, Arcivescovo di Napoli (Del Tufo, Historia …, 1609 p.41).*
- [p.102] L'antico Cimitero di questa Chiesa nel mese d'Aprile del 1552. fù consagrato da Scipione Rebiba Vescovo di Motula, all'hora Vicario Generale di Gio. Pietro Carrafa Cardinal Teatino, il qual essendo poi Pontefice lo creò Cardinal di Pisa (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 102).*
- … il piccolo giardino antistante la porta maggiore della chiesa fu adibito a cimitero dei frati e, consacrato nel 1552, vi rimase fino al 1589 (BNN, Fondo S. Martino, 564, ms. Pagano, Breve relatione ..., 1616 f. 35v; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.180).*

1583 - Cimitero di San Paolo di Napoli … Questo medesimo Cimitero, dopo la sua consagrazione, essendo stato nel successo di tempo, con varij e diversi ornamenti, variamente adornato, e nobilitato molto; ultimamente nell'occasion dell'edificio della nuova Chiesa, à cui fu dato felicemente principio l'anno 1583. da gl'istessi Padri, fu mutato dal suo primiero sito, e nella parte inferior della Chiesa (come al presente si vede) con poca spesa trasferito, e da me, per volontà de' Padri, benedetto (Del Tufo, Historia …, 1609 p.41).*
- questo medemo Cimitero nel 1583. da Padri, fù trasferito nella parte inferiore della Chiesa, ove di presente si vede. Indi fù da Gio. Battista del Tufo Vesc. dell'Acerra benedetto (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 102).*

16.. - La costruzione della nuova navata e il prolungamento del suo spazio rispetto alla precedente fabbrica medioevale, comportò di trasferire altrove il cimitero antistante la facciata dell'antica basilica paolina. Nei lavori allora eseguiti nel sottosuolo «... ritrovorno che sotto il **Cimiterio** vi erano tre lamie di fabriche antique fatte da Romani quando fu edificato il tempio a Castore e Polluce, e sopra l'entrata delle dette volte posavano le colonne le quali regono il frontespizio di marmi che li nostri Padri quando pigliorno questa Casa e Chiesa di S. Paolo l'anno 1538 (come si è detto) ritrovorno che sopra queste volte li Abbati ci haveano fatti due giardinetti, ed una strada nel mezzo, la quale li divideva, e per essa si entrava et usciva dalla chiesa, e a questi giardinetti si ci saliva con alcuni pochi scalini poichè ci era molta poca terra sopra le volte ... et habendo scoverte queste tre volte in quel tempo della detta nova fabrica, che l'anno 1589, le quale erano piene di terra, le fecero svuotare, e deliberorno ivi fare un bello Cimiterio, poi che erano tanto lunghe, che passavano anco insino alla metà della Chiesa vecchia ...» (BNN, Fondo S. Martino, 564, ms. Pagano, Breve relatione ..., 1616 f. 115; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.181-184).*

27.7-12.8.1589 - Essito per fabricatori Agosto A 12 Pagati in contanti à Mastri fabricatori, et manipoli che hanno lavorato nella fabrica della Chiesa nelle fondamenti dalli 27 di luglio per tutti li 12 d'Agosto per le loro giornate a diversi prezzi come si nota nel loro giornale d. 21.1.19 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 134r; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.183; Pinto, Revisione 2011).*
- … il piccolo giardino antistante la porta maggiore della chiesa fu adibito a cimitero dei frati e, consacrato nel 1552, vi rimase fino al 1589 (BNN, Fondo S. Martino, 564, ms. Pagano, Breve relatione ..., 1616 f. 35v; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.180).*

1591 - Costanza Del Carretto d'Orria Principessa di Sulmona … Venuta a morte nel 1591 … matrona distinta per nobiltà di sangue e per beneficenza, ben'altro dette ai teatini per la costruzione delle due chiese di **s. Paolo** e ss. Apostoli. Volle essere sepolta con tutta umiltà nel cimitero di **s. Paolo** ove aveva fatto

trasportare i corpi dei suoi genitori Marcantonio del Carretto, principe di Melfi, e D. Vittoria Piccolomini (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli …, 1857 p.372).*

1692 - Le fundamenta di questa macchina, come anco credo quel del Tempio son veramente maravigliose, come sono state da me osservate dentro del cimiterio della detta Chiesa in questo modo. Son tutti quadroni di quattro palmi incirca di fronte, & otto lunghi di travertino duro, ben livellati, e posti, in modo che fanno facciata dall'una parte, e l'altra, e queste hoggi stanno incrostate di tonica, e quando si cavò per fare il detto cimiterio vi si trovorno altri capitelli, e pezzi di colonne, come le prime, & anche altri fragmenti tutti di marmo greco, delli quali i Padri se ne servirno per far le scale per salire alla Chiesa per la porta della strada, e per li balaustri, & appoggiatoi, in modo che s'argomenta, che vi fussero state altre colonne della stessa misura di quelle che vi erano rimaste (Celano, 1692 II p.156).*

TRIBUNALE DELLA BAGLIVA

1301 - Bartholomœus Januarius miles Bajulus Civitatis Neapolis, Robertus Caraczulus, Petrus Brancatius milites, et Philippus Carminianus Judices eiusdem, et isti assistebant in domo universitatis Neapoli, quæ erat juxta gradus Ecclesiæ S. Pauli majoris de Neapoli, ubi **Curia** prædicta consuevit regi (Reg. Ang. 1301. E fol. 51, Ind. 8; Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p.214).*

1309 - Domus universitatis Neapolis, quae est juxta gradus ecclesiae S. Pauli maioris de Neapolis, ubi **curia baiuli** regi et regitur … **Curia baiuli** Neapolis consuevit regi et regitur in domo juxta gradus ecclesiae S. Pauli Maioris (SNSP, ms. XX.D.40, f. 38; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.65).*

13.2.1311 - … sito dell'accennato Palazzo di detta Università, in cui esisteva la già detta **Corte del Baglivo**, e de' suoi Giudici. Ricavasi dalle carte, che queso era situato presso le scale della Chiesa di S. Paolo maggiore, al presente de' PP. Teatini. In una de' 13. Febbraro 1311. si legge: "In domo Universitatis Civitatis Neapolis que est juxta gradus Ecclesie S. Pauli majoris, ubi Curia predicta (cioè del Baglivo) consuevit regi, & regitur" (Regest. sign. 1309. H fol. 293 e segg.; Chiarito, Comento ..., 1772 p.24).*

2.12.1332 - In un altra de' 2. Decembre 1332. si legge: "Actum in **Palatio Universitatis hominum Civitatis Neapolis**, sito juxta gradus Ecclesie S. Pauli majoris de Neapoli, ubi civilis **Curia Bajulorum**, & Judicum ipsius Civitatis consuevit regi, & regitur" (Arca K, maz. 27. n. 21. nell'Arch. della Zecca; Chiarito, Comento ..., 1772 p.24).*

12.1.1394 - Fascic.o 14.° Num.ro 16.° In Dei Nomine Amen. Anno à nativitate ipsius Millesimo trecentesimo nonagesimo quarto ... Die duodecimo mensis Ianuarij secunde Inditionis Neapoli … Nos qui supra Bajulus, et Judices curiam regeremus in **Palacio Universitatis hominum civitatis Neapolis** sito iuxta gradus Ecclesie Sancti Pauli majoris de Neapoli ubi civilis **Curia Bajulorum**, et Judicum ipsius civitatis Neapolis consuevit Regi, et regitur … legerunt dictum instrumentum curialischum … continencie subsequentis. In nomine domini Dei Salvatori nostri Ieshu Xpi anno ab incarnacionis eius Millesimo ducentesimo nonagesimo quarto … Die quarto mensis octobris indictione octava Neapolis. Certum est me Iohannes cognomento Buniscul… cedo, seu traddo tibi dompno Nicolao Coczu … idest integra domu mea cum integra curte ante se parte Occidentis … positam vero intus hac civitate Neapolis intus trasenda, et anditum simul communale, que simul esset in vico publico qui nominatur Erculense Regione Furcillense … et coherent … à parte orientis est illu muro publico dirruinato istius civitatis, et à parte occidentis in ex parte est domu de dompno Marco de pirosa sicuti parete exfinat, seu et in ipsa parte occidentis in alio ex parte est curticella de Iennaro clerico de miro sicuti pariete communi exfinat, et à foris ipsa curticella de ipso Iennaro est domu sua, seu, et in ipsa parte occidentis in alio ex parte est ipsa trasenda communale unde pro exinde ibidem introit.s ingredit, seu, et in ipsa parte occidentis in aliu ex parte est domu de suprascripto Iacobo Coczu sicuti pariete exfinat, et à parte meridie est ipsu muro publico dirruinato istius civitatis. Et a parte septemtrioni est ortu de Ecclesia Sancte Marie de Ircule sicuti parietem exfinat, seu, et in ipsa parte septemtrioni est domu de ipsa Ecclesia, que in beneficio detinet suprascripto dompno Marco de Pirosa … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).
- Da un'altra finalmente del 1394. scorgesi l'istesso; poichè era ella formola usata da detta Corte (Chiarito, Comento ..., 1772 p.24).*

27.10.1469 - Ma è verosimile che nella seconda parte del secolo nel quartiere sorgessero anche strutture molto rilevanti, di proprietà dei nobili e dei funzionari della corte aragonese. In un caso addirittura la funzione residenziale si coniugava con quella giudiziaria: il 27 ottobre del '69 íl «nobilis Seronis de Afflicto qui fuit

emancipatus a viro nobile Gabriele de Afflicto de Scalis mercatore eius patre legitimo et naturali» e la cerimonia fu celebrata «in quandam **domo magnificorum Francisci, Iohannelli et Caroli de Esclavidardis** fratruum», «sita in regione platee montanee iuxta domum monasterii S. Ligorii de Neapoli», «in qua quidem **domo regitur curia baiulorum et iudicum causarum civilium civitatis Neapolis**» … «Et dictus Gabriel donavit eidem Seronio eius filio anulum unum de auro cum quadam zaffiro incastrato valoris d. 25 et omnia bona huc usque per predictum Seronum lucrata» (SNSP, Catasto di S. Pietro a Castello, ms. XXVII.B.17, f.137; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.88).*

2.11.1496 - Platea 1549 … Joanbattista Castaldo. Declara uno instro.to per mano de' Notare Cesare Malfitano de' nap. a di 2 del mese di novembre 1496 xv Ind. come Don Joanne de' davolos cese a Berlengero cavallero una casa con piu et diversi membri inferiori et superiori con dui poteche, et sence' exercitava lo furno sita et posita, alla strata de' Mercatovecchio over piazza de' san Lorenzo incontro al Campanile novo de' san Lorenzo jux. la robba del s.r Carlo Castaldo, jux. la casa dove alhora se exercitava la **corte dello vaglivo** inle gradi de' s.to Paulo lux. la robba de' notar cesare Malfitano, via publica et altre confini Et è quella che sparte la vinella fra essa, et la casa retroscritta concesa per lo detto convento al detto Battista Pirozzo qual se possede per notar sebastiano canoro con lo carico de' cenzo de' docati vintiuno lo anno in perpetuum perché declara lo medesemo instrom.to de' cessione fatta per lo detto don Joanne al detto Berlengero Cavallero come lo detto con.to di san Lorenzo l'havea concesa per lo p.to cenzo al detto don Joanne per mano del detto notare. Et per lo medesemo instro.to lo detto Berlengero piglia lo assenso dal detto con.to con potesta de' affrancare et promette dui altri docati de' piu qual fanno la summa de' docati vintitre lo anno quale instro.to con la sopradetta assertione se conserva per detto con.to Et per lo detto Berlengero estata venduta alla nobile donna Mariella de' Rinaldo moglie de' Carlo Castaldo con lo detto carico de' docati vintitre lo anno, si come appare per uno instro.to de' compra fatta per la detta mad.a Mariella dal detto Berlengero a di 19 del mese de' Aprile xi Ind. 1508 per mano de' notare Geronimo Cafurro de' nap. qual se conserva per detto con.to. Et perché estato dato lo excambio de' docati vinti secondo appresso se contene, pero resta per docati tre lo anno dico d. 3.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 26; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.23; Pinto, Revisione 2012).

1543 o 1545 - Il **Tribunale del Baglivo** risiede [1594] avanti il medesimo Palazzo della Gran Corte della Vicaria [Castello Capuana dal 1539] trasferitovi l'anno 1543. dal volgo chiamato lo **Baglivo di Santo Paolo** (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p.214).*
- Il Tribunale del Baglivo, detto poi di S. Paolo … passò in alcune stanze del Castel Capuano nel 1545 ... (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.84).*

1594 - Il **Tribunale del Baglivo** risiede [1594] avanti il medesimo Palazzo della Gran Corte della Vicaria [Castello Capuana dal 1539] trasferitovi l'anno 1543. dal volgo chiamato lo Baglivo di Santo Paolo, per haver fatto gran tempo residenza questo Tribunale appresso le scale di San Paolo maggiore, le cui stanze sin' al presente si scorgono nel lato sinistro di dette scale, che stanno dirimpetto la porta del Convento di San Lorenzo, e benche ciò sia notissimo per la fresca memoria, nondimeno se ne legge un'antica testimonianza nel Registro del Re Roberto del 1301. Ind. 8. signato E. fol. 51. con simili parole: *Bartholomeus … regi*. Quest'ufficio al presente è della Nobile famiglia de' Costanzi, che l'affitta circa ducati mille l'anno, e l'affittatore sotto nome di Baglivo l'esercita; reggendo un Tribunale con un Mastro d'atti, e molti Scrivani, e con 6. Giudici nobili delli cinque Seggi, cioè due di Montagna, e quattro degli altri, i quali sono eletti da' medesimi Seggi, vi sono anco altri ufficiali, e ministri con carceri particolari. In questo Tribunale civilmente; e summarie si tratta de i danni fatti ne i campi, e niun'altro Tribunale può trattare cause da 3. ducati in basso, salvo questo; però in quelle di maggior summa, ciascuno può a suo arbitrio avvalersene (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p.214).*

1597 - Templum id de quo loquimur, Divis Petro & Paulo postea sacrum sanctiore cultu ampliatum, & instauratum fuit, ac ministerio venerabilissimorum Patrum Paulinorum assignatum. Ibi **Tribunal Balivæ** à suo principio, quod antiquissimum fuit, exercebatur quod mutuatuo sibi à templo nomine, **Tribunal D. Pauli** dicebatur. Et licet postea in palatium Magnæ Curiæ Vicariæ translatum fuerit, nomen tamen retinuit prout adhuc retinet, & ***Curia Sancti Pauli*** dicitur (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 67).*

1634 - Rimangono i **tribunali della Bagliva** di S. Paolo, che prima presso alle scale di S. Paolo Maggiore si regea, posseduto dalla famiglia di Costanzi, dove si trattano da sei Giudici che sono Cavalieri del Seggio di Montagna, e quattro de gli altri seggi, cause sommarie de i danni dati a' territorij (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.634).*

1772 - … ragguaglio del sito dell'accennato Palazzo di detta Università, in cui esisteva la già detta Corte del Baglivo, e de' suoi Giudici. Ricavasi dalle carte, che questo era situato presso le scale della Chiesa di S. Paolo maggiore, al presente de' PP. Teatini. In una de' 13. Febbraro 1311. si legge: "In domo Universitatis Civitatis Neapolis que est juxta gradus Ecclesie S. Pauli majoris, ubi Curia predicta (cioè del Baglivo) consuevit regi, & regitur". In un'altra de' 2. Decembre 1332. si legge: " Actum in Palatio Universitatis hominum Civitatis Neapolis, sito juxta gradus Ecclesie S. Pauli majoris de Neapoli, ubi civilis Curia Bajulorum, & Judicum ipsius Civitatis consuevit regi, & regitur". Da un'altra finalmente del 1394. scorgesi l'istesso; poiché era ella formola usata da detta Corte (Chiarito, Commento …, 1772 p.24).*

1788 - Il Tribunale del Baglivo, detto poi di S. Paolo, è antichissimo, nè ho saputa rintracciarne l'origine; sebbene nel Registro dell'Imperador Federico II., e nella Costituzione del Regno *de Offic. Bajul*. del Re Guglielmo, si faccia menzione dei Baglivi ch'erano per tutto il Regno. Prima reggevasi nella strada della Incoronata presso Fontana Medina in un vicolo, che anche oggi porta il nome della Bagliva; indi passò presso le scale del Gran Tempio di S. Paolo, ove demolito il luogo in cui si reggea, vi fu innalzata la Piramide a S. Gaetano che al presente vi si vede; e questo Tribunale passò in alcune stanze del Castel Capuano nel 1545 ... (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.84).*

... - Questo **tribunale della Bagliva** teneasi un tempo presso le scale di S. Paolo Maggiore, ed era posseduto dalla famiglia *Costanzi.* Componevasi di sei giudici tutti Cavalieri del Seggio di Montagna, e di quattro degli altri Seggi per giudicare sommariamente le cause de' danni dati da trenta carlini in sotto a' territorii di Napoli e Casali, col benefizio dell'appello ai Razionali della Zecca. Passò poscia nel vicolo della Bagliva nel sito dal nostro autore indicato, ec (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.391).*

STRADA S. PAOLO - VICO CINQUESANTI

8.1580 - In questo mese d'agosto dove è la strada di seggio di montagna e voltando per andare all'Incurabili s'è fatta una strada nuova che, và alla porta piccola di s. Paolo in tempo del Vicere don Diego di Mendozza [1575-1579] (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f.159v, in Divenuto, Napoli …, 1998 p.197).*
- Alla scala d'accesso si aggiunse una porta mentre un'altra ne fu aperta lateralmente sulla strada di Seggio di Montagna ed, essendovi tra l'edificio sacro e la strada pubblica alcune abitazioni, nel 1580 fu acquistata una parte di esse per tagliare una via larga «poco più di venti palmi [m. 5,30] …» (ASNa, Mon. sopp. 1071 f. 41 ss.; BNN, Fondo S. Martino, ms. Valerio Pagano, Breve relazione …, sec. XVII f. 113v; Savarese, in Nap. Nob. 16 1977, p.180).*
- [f.26v] Si porta hoggi Vittoria Aurineto, moglie al presente di Paolo Altomare d'Aversa, debitrice al Monastero, d'un annuo cenzo di docati due, sopra alcune Case, site in questa Città nella Piazza detta olim di Santa Maria à Salito, nella Regione di Seggio di Montagna, seù à Somma Piazza, hoggi detta il Vico del Gigante, nel largo di esso Vico confine alla Casa, fù del Canonico Palomba, oggi però tiene chiuso l'entrato, seù portoncello tondo dalla parte del largo del d.o Vico, e tiene aperto il portone dall'altra parte della **strada di San Paolo** nuovamente fatta, la quale strada prima del 1620. non vi era, il che appare da due partite del Banco della Pietà, l'una à 26. Ottobre 1624. di docati quattro, e l'altra delli 27. Febraro 1626. di docati 2.2.10 in testa di Paolo Aurineto (ASGA, vol. 46, Platea 1691, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

1692 - Dalla parte dell'Evangelio si può passare ne i Chiostri. Quello che dicesi della porteria hà le volte appoggiate sovra colonne d'antico granito; e queste stavano nella Croce dell'antica Chiesa. Nel mezzo vi è un pozzo, che noi chiamamo formale d'un'acqua freddissima; in modo, che fà chiamare il **vicolo che li stà d'avanti, dell'acqua fresca di S. Paolo; chiamandosi anticamente del Teatro**. Si può anco vedere l'altro Chiostro di dentro … (Celano, 1692 II p.176).*

14.4.1734 - 14 aprile 1734 ... A Biase de Napoli, ducati 51 a Maestro Antonio Saggese, a compimento di ducati 62 a saldo di ducati 550 per piperni e maestria serviti per il Palazzo del Signor Duca di Satriano [? Lauriano] all'**Acqua Fresca di San Paolo**, giusta la misura fatta dal Signor Ferdinando Sanfelice et per esso al Signor Duca di Satriano per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1054, p. 474; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 118).*

26.11.1735 - 26 novembre 1735 ... A Don Biase de Napoli ducati 6 a maestro Eugenio Sgrimitori Stuccatore a compimento di 10 e li paga a conto del Signor Duca di Lauriano e sono per il patto con esso fatto dal signor don Ferdinando Sanfelice e detto maestro stuccatore, in conto dello Stucco che il medesimo deve fare alla Grada del Palazzo del signor Duca all'**Acqua Fresca di San Paolo** pattuito per la tonnéca ripartita in fasce, o stella, inclusa in essa carlini tre per tutte le cornici nelli sotto Archi e deve finire a gennaio 1736 da

misurarsi da detto Architetto don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1188; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 121).*

1857 - Adjacente all'antica chiesa di s. Paolo eravi molto spazio che terminava alla **strada dell'Acqua Fresca di s. Paolo**: ebbero ivi i Teatini luogo di formare l'attuale magnifico locale e chiesa: la porteria antica era nella **strada del Trionfo poi detta Cinque santi**, ed il locale dei primi Teatini in questa parte appunto s'estendeva: questa **strada prese il nome di Cinque Santi** dai cinque santi che vi dimorarono cioè: s. Gaetano, beato Marinonio, s. Andrea Avellino, Beato Paolo d'Arezzo, e Beato Pacomo Torno. Allorché Carlo V venne in Napoli, passando per questa strada per sotto le finestre di s. Gaetano, questi non lo vide perchè non volle lasciare di orare (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli …, 1857 p.307).*

1858 - Si passa quindi nei chiostri: quello esteriore ha le volte poggiate sopra colonne di granito, nel centro di esso è un grandissimo serbatoio d'acqua freschissima che ha dato nome alla contrada dell'*Acqua fresca di S. Paolo* (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.242).*

CASE D'AVALOS poi CAVALLERO, CASTALDO poi DE RINALDO, GRASSO, MALFITANO

21.7.1487 - Sebastiano Canoro. Longo tempo lo con.to di san Lorenzo have tenuta et posseduta una casa con piu et diversi membri sita et posita in la strada de' Mercato vecchio over strada di san Lorenzo incontro alla casa retroscritta, cenzuata à Jacovo antonio cayazza qual casa lo detto con.to la cenzuò per perpetuo cenzo de' docati 22. lo anno allo Mag.co Battista Pirozzo de' nap. et detta casa è isolata da una parte ce è una vinella che al presente confina con ms Joanloise Eustasio spetiale. Da laltro lato ce è unaltro vico quale va alla porta piccola de' s.to Paulo Maggiore et allo intrare del vico, ei la **casa de' Joanbattista castaldo et fratelli** reddititia al detto con.to detta casa delli castaldi secondo appare per uno instro.to di concessione al detto Battista, fatta per lo detto con.to per mano de' notare Cesare Malfitano de' nap. a di 21 del mese di luglio 5 Ind. 1487 qual se conserva per detto con.to et per li heredi del detto Baptista estata venduta allo eggregio notare sebastiano canoro con lo detto carico (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 22; Pinto, Ricerca 2012).
- Abbiamo l'attestazione di una casa di diversi membri, detta «isolata», edificata di fronte alla chiesa di S. Lorenzo, censuata dai frati nel luglio 1487 allo speziale «magistro Battista Pirozzo»: essa confinava da una parte con «una vinella che al presente confina con Ioanloise Eustasio spetiale, dall'altro c'è un altro vico quale va alla porta piccola di S. Paolo Maggiore et allo intrare del vico la casa delli Castaldo». E le erano annesse «due piscine con orticello e terracia», o. come spiega il Du Cange, «terra inutilis» (ASNa, Mon. sopp. 1187 f. 473; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.72).*
- E à di 30 8bre 1539 per d.o not.r Pietro Basso. Li PP. di S. Lorenzo asseriscono avere conceduto a D. Gio: d'Aulos una casa consistente in quattro membri due inferiori, e due superiori, con corticella picciola sita nella piaza di Seggio di Montagna al frontespitio di d.a chiesa, e convento iusta le case, ed orto, che furono di Amatore de Romanuzijs, iusta le case che furono di S. Gio:, e Paolo di d.a Piaza, iusta li beni di Cesare Malfitano, iusta la casa dove si rege la Corte della Bagliva, iusta due vie publiche, ed altri per annuj d.ti ventiuno, in virtù di strom.to nell'anno 1487. per mano di not.r Cesare Malfitano, e da d.o Giovanni essere stata ceduta à Verlengiero Cavaliere per lo d.o censo, con potestà di affrancarla con assegnare annuj d.ti ventitrè s.a altri stabili, e da d.o Verlengiero fù ceduta d.a casa à Mariella de Rainaldo col d.o peso di annuj d.ti ventitrè, perloche d.o D. Gio: Ant.o Castaldo figlio di d.a Mariella assegna à d.o Convento in scambio detti annuij d.ti venti conseguendi da d.o Gio: Ant.o Rapano ~~de Mari~~ spetiale, restando obligata d.a casa solo per annuj d.ti trè (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 29r; Pinto, Ricerca 2011).
- a dì 2 9mbre 1496. per n.r Cesare Malfitano. D. Gio: d'Aulos asserisce esserli stata conceduta d.a casa per annuj d.ti 21. in virtù di strom.to per d.o not.o à due luglio 1487. per annuj d.ti 21., e la cedè à Verlengiero Cavaliero, e d.o Verlengiero l'agum.to in altri d.ti 2:, in tutto son'annuj d.ti 23:, q.li promette pagare ogni anno a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 29r; Pinto, Ricerca 2011).
- P. p.ma fl. 26. nella platea p.ma se dice una casa in diversi membri con due botteghe, ove si esercitava lo furno sita al Mercato vecchio, seù piaza di S. Lorenzo all'incontro il campanile nuovo, iusta la casa, dove si esercitava la Bagliva alle grade di S. Paolo, ed è quella, che sparte la vinella fra essa, e la casa conceduta a Batto Pr… E da d. Berlengiero fù venduta a mariella di Ruinaldo moglie di Carlo Castaldo col d.o peso, med.te istro per not.r Ger.mo Gaffuro 19 Ap.le 1508 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 29; Pinto, Ricerca 2011).
- a dì 22 Luglio 1587. [? 1487] N.r Cesare Malfitano. Li PP. del Convento concedono à Batta Pirozzo speziale una casa in certi membri superiori, ed inferiori con due Piscani, ed un poco di orticello, seù terrazza sita alla piaza di Seggio di Montagna, iusta li beni di D. Carlo Starnando, la via p.ca da trè parti, per annuj d.ti 22 pagabili a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 50r; Pinto, Ricerca 2011).

- Gio. B.a Pirozio Istro di concessione fattoli dal n.ro Real Mon.ro di una casa sita nella strada del Sedile di Montagna; ad annuo censo di d. 22. Stipulato per N.e Cesare Malfitano di Napoli a 22 luglio 1487 (ASNa, Mon. sopp. 1296 lett. G; Pinto, Ricerca 2011).

2.11.1496 - Platea 1549 … Joanbattista Castaldo. Declara uno instro.to per mano de' Notare Cesare Malfitano de' nap. a di 2 del mese di novembre 1496 xv Ind. come Don **Joanne de' davolos** cese a **Berlengero cavallero** una casa con piu et diversi membri inferiori et superiori con dui poteche, et sence' exercitava lo furno sita et posita, alla strata de' Mercatovecchio over piazza de' san Lorenzo incontro al Campanile novo de' san Lorenzo jux. la robba del s.r Carlo Castaldo, jux. la casa dove alhora se exercitava la corte dello vaglivo inle gradi de' s.to Paulo Iux. la robba de' notar cesare Malfitano, via publica et altre confini Et è quella che sparte la vinella fra essa, et la casa retroscritta concesa per lo detto convento al detto Battista Pirozzo qual se possede per notar sebastiano canoro con lo carico de' cenzo de' docati vintiuno lo anno in perpetuum perché declara lo medesemo instrom.to de' cessione fatta per lo detto don Joanne al detto Berlengero Cavallero come lo detto con.to di san Lorenzo l'havea concesa per lo p.to cenzo al detto don Joanne per mano del detto notare. Et per lo medesemo instro.to lo detto Berlengero piglia lo assenso dal detto con.to con potesta de' affrancare et promette dui altri docati de' piu qual fanno la summa de' docati vintitre lo anno quale instro.to con la sopradetta assertione se conserva per detto con.to Et per lo detto Berlengero estata venduta alla nobile donna Mariella de' Rinaldo moglie de' Carlo Castaldo con lo detto carico de' docati vintitre lo anno, si come appare per uno instro.to de' compra fatta per la detta mad.a Mariella dal detto Berlengero a di 19 del mese de' Aprile xi Ind. 1508 per mano de' notare Geronimo Cafurro de' nap. qual se conserva per detto con.to. Et perché estato dato lo excambio de' docati vinti secondo appresso se contene, pero resta per docati tre lo anno dico d. 3.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 26; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.23; Pinto, Revisione 2012).
- Platea 1649 … Nel anno 1508 à 19 di Ap.le lo d.o Berlingiero la vendi à Mariella de rinaldo moglie del S.r Carlo Castaldo con d.o peso mediante instromento rogato per mano di not.r Geronimo Cafuro de nap. … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.35r; Pinto, Ricerca 2011).
- P. p.ma fl. 26. nella platea p.ma se dice una casa in diversi membri con due botteghe, ove si esercitava lo furno sita al Mercato vecchio, seù piaza di S. Lorenzo all'incontro il campanile nuovo, iusta la casa, dove si esercitava la Bagliva alle grade di S. Paolo, ed è quella, che sparte la vinella fra essa, e la casa conceduta a Batto Pr… E da d. Berlengiero fù venduta a mariella di Ruinaldo moglie di Carlo Castaldo col d.o peso, med.te istro per not.r Ger.mo Gaffuro 19 Ap.le 1508 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 29; Pinto, Ricerca 2011).
- a dì 2 9mbre 1496. per n.r Cesare Malfitano. D. Gio: d'Aulos asserisce esserli stata conceduta d.a casa per annuj d.ti 21. in virtù di strom.to per d.o not.o à due luglio 1487. per annuj d.ti 21., e la cedè à Verlengiero Cavaliero, e d.o Verlengiero l'agum.to in altri d.ti 2:, in tutto son'annuj d.ti 23:, q.li promette pagare ogni anno a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 29r; Pinto, Ricerca 2011).
- 1508 April 19. Berlingero Cavaliero. Istr. di vendita fatta a benefizio di Mariella de Rainaldo vedova di Carlo Castaldo di una casa in piu membri con due botteghe, nella quale si esercita il Forno di Panettiere sita nella Strada di S. Lorenzo, renditizia al nostro R. Mon. in annui duc. 23 di censo ... (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.134).*
- Di questo Carlo Castaldo, della sua famiglia e della casa, che aveva di rimpetto al campanile di S. Lorenzo, troviamo notizia in un'annotazione del 2 novembre 1496, tolta pel ch. Faraglia dalla cit. *Platea prima*, in cui sotto il nome di Johan battista Castaldo, leggesi … (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.23).*
- Detti conjugi Carlo Castaldo e Mariella de Rinaldo avevano un figlio a nome Joan. Antonio Castaldo (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 28; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.24).*
- «Una casa consistente in quattro membri due inferiori e due superiori, con corticella piccola», posta nella piazza di Montagna «frontespizio di detta chiesa e convento, iusta le case che furono di Ss. Giovanni e Paolo, iusta li beni di Cesare Malfitano, iusta la casa dove si rege la corte della Bagliva, iusta due vie publiche», era stata concessa per 21 anni a Giovanni d'Avalos; costui nel 1487 [? 1496] la affidò a «Berlengero cavallero» («con più e diversi membri inferiori et superiori»), e fornita di «dui poteche» e vi si «exercitava lo furno», posto nella strada «de Mercato vecchio over piazza de San Lorenzo»: e precisamente proprio di fronte al campanile, «iuxta la robba de Carlo Castaldo, iuxta la casa dove alhora se exercitava la corte dello Vagliulo in le grade de S. Paulo», le proprietà di Cesare Amalfitano e la via pubblica, il quale a sua volta in prosieguo di tempo la passò a Mariella de Rinaldo (Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.72).*

19.4.1508 - Platea 1549 … Joanbattista Castaldo. Declara uno instro.to per mano de' Notare Cesare Malfitano de' nap. a di 2 del mese di novembre 1496 xv Ind. come Don Joanne de' davolos cese a Berlengero cavallero una casa con piu et diversi membri inferiori et superiori con dui poteche, et sence' exercitava lo furno sita et posita, alla strata de' Mercatovecchio over piazza de' san Lorenzo incontro al Campanile novo de' san Lorenzo jux. la robba del s.r Carlo Castaldo, jux. la casa dove alhora se exercitava

la corte dello vaglivo inle gradi de' s.to Paulo Iux. la robba de' notar cesare Malfitano, via publica et altre confini Et è quella che sparte la vinella fra essa, et la casa retroscritta concesa per lo detto convento al detto Battista Pirozzo qual se possede per notar sebastiano canoro con lo carico de' cenzo de' docati vintiuno lo anno in perpetuum perché declara lo medesemo instrom.to de' cessione fatta per lo detto don Joanne al detto Berlengero Cavallero come lo detto con.to di san Lorenzo l'havea concesa per lo p.to cenzo al detto don Joanne per mano del detto notare. Et per lo medesemo instro.to lo detto Berlengero piglia lo assenso dal detto con.to con potesta de' affrancare et promette dui altri docati de' piu qual fanno la summa de' docati vintitre lo anno quale instro.to con la sopradetta assertione se conserva per detto con.to Et per lo detto Berlengero estata venduta alla nobile donna Mariella de' Rinaldo moglie de' Carlo Castaldo con lo detto carico de' docati vintitre lo anno, si come appare per uno instro.to de' compra fatta per la detta mad.a Mariella dal detto Berlengero a di 19 del mese de' Aprile xi Ind. 1508 per mano de' notare Geronimo Cafurro de' nap. qual se conserva per detto con.to. Et perché estato dato lo excambio de' docati vinti secondo appresso se contene, pero resta per docati tre lo anno dico d. 3.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 26; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.23; Pinto, Revisione 2012).
- Platea 1649 … Nel anno 1508 à 19 di Ap.le lo d.o Berlingiero la vendi à Mariella de rinaldo moglie del S.r Carlo Castaldo con d.o peso mediante instromento rogato per mano di not.r Geronimo Cafuro de nap. … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.35r; Pinto, Ricerca 2011).
- P. p.ma fl. 26. nella platea p.ma se dice una casa in diversi membri con due botteghe, ove si esercitava lo furno sita al Mercato vecchio, seù piaza di S. Lorenzo all'incontro il campanile nuovo, iusta la casa, dove si esercitava la Bagliva alle grade di S. Paolo, ed è quella, che sparte la vinella fra essa, e la casa conceduta a Batto Pr… E da d. Berlengiero fù venduta a mariella di Ruinaldo moglie di Carlo Castaldo col d.o peso, med.te istro per not.r Ger.mo Gaffuro 19 Ap.le 1508 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 29; Pinto, Ricerca 2011).
- 1508 April 19. Berlingero Cavaliero. Istr. di vendita fatta a benefizio di Mariella de Rainaldo vedova di Carlo Castaldo di una casa in piu membri con due botteghe, nella quale si esercita il Forno di Panettiere sita nella Strada di S. Lorenzo, renditizia al nostro R. Mon. in annui duc. 23 di censo ... (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.134).*
- Di questo Carlo Castaldo, della sua famiglia e della casa, che aveva di rimpetto al campanile di S. Lorenzo, troviamo notizia in un'annotazione del 2 novembre 1496, tolta pel ch. Faraglia dalla cit. *Platea prima*, in cui sotto il nome di Johan battista Castaldo, leggesi … (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.23).*
- Detti conjugi Carlo Castaldo e Mariella de Rinaldo avevano un figlio a nome Joan. Antonio Castaldo (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 28; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.24).*
- «Una casa consistente in quattro membri due inferiori e due superiori, con corticella piccola», posta nella piazza di Montagna «frontespizio di detta chiesa e convento, iusta le case che furono di Ss. Giovanni e Paolo, iusta li beni di Cesare Malfitano, iusta la casa dove si rege la corte della Bagliva, iusta due vie publiche», era stata concessa per 21 anni a Giovanni d'Avalos; costui nel 1487 [? 1496] la affidò a «Berlengero cavallero» («con più e diversi membri inferiori et superiori»), e fornita di «dui poteche» e vi si «exercitava lo furno», posto nella strada «de Mercato vecchio over piazza de San Lorenzo»: e precisamente proprio di fronte al campanile, «iuxta la robba de Carlo Castaldo, iuxta la casa dove alhora se exercitava la corte dello Vagliulo in le grade de S. Paulo», le proprietà di Cesare Amalfitano e la via pubblica, il quale a sua volta in prosieguo di tempo la passò a Mariella de Rinaldo (Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.72).*

15.. - Al Mercato vecchio. Incontro al nostro campanile nuovo è una casa grande e confina con le grade di S. Paolo e sotto di sé incominciando dalle ditte grade una la possede **Casa Grasso**, ovvero Casa Scoppa, da suo genero di **Casa Grasso**, l'altra appresso fo di notare Cesare Malfitano, et al presente si possiede per Casa Bascio, poi sono doi altre poteche, quali sono de la detta casa (ASNa, Mon. sopp. 1195, Platea prima f. 27; Filangieri, Documenti ..., II 1883 p.3).*
- La honorabile d.a Lucretia Bascio de Napoli (moglie di notar Cesare Malfitano) per suo testamento lasciò al venerabile Convento de S. Lorenzo ducati 2 et tarì 2 per una messa la settimana et uno anniversario per l'anima sua da celebrarsi a dì … del mese … et per Sabella, Beatrice et Rebecca sorrelle figlie de la detta Lucretia qual fu moglie a notar Cesare Malfitano è stata censuata una Curia incontro al Campanile de S. Lorenzo sotto le case de **Joan. Bap. Castaldo** et fratello, redditicie af d.° Convento (secondo è retroscritto a carte 26) a notaro Antonio Bascio per docati ventisei et tarì due lo anno etc (ASNa, Mon. sopp. 1194, Platea prima f. 50; Filangieri, Documenti ..., II 1883 p.4).*
- Cesare Malfitano … *esercitò la sua professione notarile dal 1477 al 1522 … ebbe in moglie la* honorabile Lucretia Bascio, *un figlio a nome* Gianbattista, *e tre figlie*, Beatrice, Isabella e Rebecca. *La sua casa era al Mercato Vecchio dirimpetto al campanile nuovo di S. Lorenzo, dove era pure la sua Curia o studio notarile, o* scribania … *Posteriormente* Lucretia Bascio *con suo testamento lasciò un altro legato ai frati, e poscia* in satisfatione *di esso le figlie censuarono la curia, di cui abbiamo parlato, ed in soddisfazione del detto legato*

delegarono parte del detto censo al Convento, con istrumento dei 28 Giugno 1545, per notar Ferdinando de Rosa (Filangieri, Documenti ..., II 1883 p.3).*

24.10.1533 - Joanne antonio De' Mare. A di 24 del mese di ottobre 1533 7 Ind. Joanne antonio Castaldo figlio de' madama Mariella de' Ranaldo et Joanne antonio de' Mare se quietano per lo cenzo de' docati vinti lo anno sopra de' certe case et poteche site jux. sue fini et lo Joanne antonio de' Mare promette annuatim pagare al detto Joanne antonio castaldo li detti docati vinti lo anno in la mità de' Agosto de' qualsevoglia anno et se per caso in lo detto tempo non pagasse sia licito al possessore de' detto cenzo far la executione come che se fosse pesone di casa secondo appare per uno instromento per mano de' notare Pietro bascio. Et poi adi penultimo di ottobre 13 Ind. 1539 lo detto Joanne antonio castaldo da et consegna al detto con.to di san Lorenzo li sopradetti docati vinti per lo retroscritto cenzo in excambio et resta la vittione ad detto con.to sopra la retroscritta casa. Et questi dui atti sono fatti per mano dello detto notar Pietro Vascio et sono scritti in una carta pecorina. Dico d. 20.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 28; Pinto, Ricerca 2012).
. a 24 8bre 1533. Not.r Pietro Basso. D. Gio: Ant.o Castaldo figlio, ed erede di Mariella di Rainaldo asserisce doversi conseguire annuj d.ti venti da Gio: Ant.o de Mari s.a certe botteghe, e case sita alla Piaza di S. Lorenzo, e dechiara essere sodisfatto per lo passato, e d.o Gio: Ant.o de Mari s'obliga continuare in avenire (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 29r; Pinto, Ricerca 2011).
- Platea 1649 … A 24 di 8bre 1533 lo sig.re Gio. Antonio Castaldo figlio della detta s.ra Mariella fe conto con Gio. Antonio de mari speciale di medicina e si quietano delli loro conti e promise lo d.o Gio. Antonio de mari paghare d. vinti l'anno al d.o Sig.r Gio. Antonio castaldo sopra delle sue case e botteghe che possede alla strada di S. Lorenzo verso Seggio di Montagna e piu si declara in d.o instro come a di penultimo di 8bre 1535 il d.o Sig.r Gio: Antonio Castaldo consignò al nostro convento per escambio de consimile summa delli sopradetti annui d.ti 23. questi sopradetti annui d.ti 20 da pagharnosi per lo d.o Gio Antonio de mari al d.o nostro convento e resta casa Castalda per d.ti tre l'anno come il tutto appare in d.o instromento per mano di n.re Pietro bascio e sono scritte tutte d.e due cautele (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.35r; Pinto, Ricerca 2011).

30.10.1539 - Joanne antonio De' Mare. A di 24 del mese di ottobre 1533 7 Ind. Joanne antonio Castaldo figlio de' madama Mariella de' Ranaldo et Joanne antonio de' Mare se quietano per lo cenzo de' docati vinti lo anno sopra de' certe case et poteche site jux. sue fini et lo Joanne antonio de' Mare promette annuatim pagare al detto Joanne antonio castaldo li detti docati vinti lo anno in la mità de' Agosto de' qualsevoglia anno et se per caso in lo detto tempo non pagasse sia licito al possessore de' detto cenzo far la executione come che se fosse pesone di casa secondo appare per uno instromento per mano de' notare Pietro bascio. Et poi adi penultimo di ottobre 13 Ind. 1539 lo detto Joanne antonio castaldo da et consegna al detto con.to di san Lorenzo li sopradetti docati vinti per lo retroscritto cenzo in excambio et resta la vittione ad detto con.to sopra la retroscritta casa. Et questi dui atti sono fatti per mano dello detto notar Pietro Vascio et sono scritti in una carta pecorina. Dico d. 20.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 28; Pinto, Ricerca 2012).
- P. p.ma fol. 28. E da Gio: Ant. Castaldo figlio di d.a Mariella furono assegnati … a d.o Con.to in conto delli sodetti annui d.ti 23: per il censo di d.o Cap. in virtù di strom.to per not.r Pietro Basso a 30 8bre 1539., dimodo d.o Gio: Ant. de Mari paga d.ti 20: e d.o Gio: Ant. Castaldo d. 3 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 29; Pinto, Ricerca 2011).
- E à di 30 8bre 1539 per d.o not.r Pietro Basso. Li PP. di S. Lorenzo asseriscono avere conceduto a D. **Gio: d'Aulos** una casa consistente in quattro membri due inferiori, e due superiori, con corticella picciola sita nella piaza di Seggio di Montagna al frontespitio di d.a chiesa, e convento iusta le case, ed orto, che furono di Amatore de Romanuzijs, iusta le case che furono di S. Gio:, e Paolo di d.a Piaza, iusta li beni di Cesare Malfitano, iusta la casa dove si rege la Corte della Bagliva, iusta due vie publiche, ed altri per annuj d.ti ventiuno, in virtù di strom.to nell'anno 1487. per mano di not.r Cesare Malfitano, e da d.o Giovanni essere stata ceduta à Verlengiero Cavaliere per lo d.o censo, con potestà di affrancarla con assegnare annuj d.ti ventitrè s.a altri stabili, e da d.o Verlengiero fù ceduta d.a casa à Mariella de Rainaldo col d.o peso di annuj d.ti ventitrè, perloche d.o D. Gio: Ant.o Castaldo figlio di d.a Mariella assegna à d.o Convento in scambio detti annuij d.ti venti conseguendi da d.o Gio: Ant.o Rapano ~~de Mari~~ spetiale, restando obligata d.a casa solo per annuj d.ti trè (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 29r; Pinto, Ricerca 2011).

28.6.1545 - Antonio Bascio. La honorabile Donna Locretia Bascia de' nap. per suo testamento lassò al Ven.le con.to di san Lorenzo Docati dui et tari dui una messa la settimana, et uno anniversario per l'anima sua da celebrarse a di [spazio bianco] del mese [spazio bianco]. Et per sabella, Beatrice, et Rebecca sorelle figlie della detta locretia, qual fu moglie a notar cesare Malfitano estata cenzuata una Curia incontro al Campanile de' san Lorenzo sotto le **case de' Joanbap.ta castaldo et fratelli** … sin come appare per uno instro.to per mano de' notare ferrante de' Rosa de' nap. a di 28 del mese de' lugno 1545. Dico d. 2.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 30; Pinto, Ricerca 2012).

31.10.1590 - Introito di denari che entrano in mano di me D.o Pietro per la fabrica del corpo della n.ra chiesa di San Paulo … A 31 d'ottobre 1590 mi fo introito di duc.ti quattrocento sissanta per tanti si ne pagorno per il Monte della Pietà e Olgiatti nel mese di Gennaio, o Febraro passato alla s.ra **Silvia Castalda** per il prezzo del sito comprato per far le due ultime cappelle della chiesa d. 460 (ASNa, Mon. sopp. 1131, fol. 115r; Pinto, Ricerca 2011).*

21.11.1622 - Platea 1649 … E di piu la d.a Sig.ra Mariella ha consignato l'instro della compra che fece del sop.to censo de d.ti 20 per m.o di n.re Gio. Dom.co grasso di nap. à di 21 di 9bre 1622 (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.35r; Pinto, Ricerca 2011).

17.2.1627 - Libro per la fabrica della Chiesa di S. Paolo à quale si diede principio alli 13 di Gennaro 1626 … Esito de denari pagati à diverse persone … per levare la porta di marmo della **casa del Castaldo**, et s'à da scontare alla terza fenita adì 17 di febbraro 1627 d. 12 (ASNa, Mon. sopp. 1179, f. ij; Pinto, Ricerca 2011).

1649 - Platea 1649 … Al Mercato Vecchio d.ti 3. Incontro il nostro campanile è una casa grande quale confina con la grada di S. Paulo e sotto di se cominciando dalle d.e gradi una di esse case la possedi casa grasso ò vero casa scoppa da suo genero de casa grasso e l'altra appresso fù di not.e Cesare malfitano, et al presente si possede per casa bascio poi sono due altre botteghe quale sono della detta casa et ha l'introyto maggiore dalla strada che si va a S.to Paulo quale sopradette case furno concesse a D. Gio: d'aulos per perpetuo censo di annui d.ti 21 e lo d.o D. Gio: le cese à Berlingiero Cavaliero e dice che confina con carlo castaldo e Cesare Malfitano e lo d.o Berlingiero pigliò l'assenso con potesta de affrancare e promette paghare ogn'anno altri d.ti doi di più mediante instro rogato per mano di notare Cesare Malfitano sotto li 2 di 9bre 1496 … Nel anno 1508 à 19 di Ap.le lo d.o Berlingiero la vendi à Mariella de rinaldo moglie del S.r Carlo Castaldo con d.o peso mediante instromento rogato per mano di not.r Geronimo Cafuro de nap. … A 24 di 8bre 1533 lo sig.re Gio. Antonio Castaldo figlio della detta s.ra Mariella fe conto con Gio. Antonio de mari speciale di medicina e si quietano delli loro conti e promise lo d.o Gio. Antonio de mari paghare d. vinti l'anno al d.o Sig.r Gio. Antonio castaldo sopra delle sue case e botteghe che possede alla strada di S. Lorenzo verso Seggio di Montagna e piu si declara in d.o instro come a di penultimo di 8bre 1535 il d.o Sig.r Gio: Antonio Castaldo consignò al nostro convento per escambio de consimile summa delli sopradetti annui d.ti 23. questi sopradetti annui d.ti 20 da pagharnosi per lo d.o Gio Antonio de mari al d.o nostro convento e resta casa Castalda per d.ti tre l'anno come il tutto appare in d.o instromento per mano di n.re Pietro bascio e sono scritte tutte d.e due cautele. E di piu la d.a Sig.ra Mariella ha consignato l'instro della compra che fece del sop.to censo de d.ti 20 per m.o di n.re Gio. Dom.co grasso di nap. à di 21 di 9bre 1622 (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.35r; Pinto, Ricerca 2011).
- Annui d.ti 20. Passate le grade di S. Paulo sequitano alcune case e appresso è uno sopportico che entra dentro d'un fundico che è sopra d.o sopportico sono casamenti e per entrate à d.o sopportico sequitano doi Botteghe e casamenti e confinano con altri casamenti di casa ceraso le d.e due Botteghe sono quelle che il d.o Gio: Antonio de mari possede e pagha detti annui d.ti vinte cessi al nostro convento per il retroscritto Gio: Antonio Castaldo per lo retroscritto escambio à comp.to delli ret.ti annui d.ti 23 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.36r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio censo di annui d.ti 2.2. Le honorabili D. Beatrice Isabella e Rebeccha malfitano sorelle e figlie del retroscritto notar Cesare malfitano censuorno la retroscritta Curia che fù del d.o not.e Cesare malfitano sita in d.a strada del Mercato Vecchio sotto le case delle ret.te case delle castaldi ed egreggio not.r Antonio basso loro consanguineo per d.ti 26.2 l'anno della quale summa sia obligato d.o not. Antonio paghare al nostro convento di S. Lorenzo carlini ventiquattro per una messa la settimana per l'Anima di Lucretia bastia loro Madre e Moglie del d.o notar Cesare loro padre nel altare di S. Maria della greca … Al d.o soccedì d.a casa potere di Gio: Batta basso e pagha d.o censo ogn'anno. Appresso poi è socceduta d.a casa in potere del d.re Andrea basso figlio del d.o not.e Gio: Batta con d.o peso e pagha d.o censo ogn'anno. Al presente è socceduta la d.a casa al dott.e Pietro basso figlio del d.re Andrea e pagha d.o censo (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.37r; Pinto, Ricerca 2011).

13.5.1667 - 1667 a 13 mag.o … f. 1353 Al s.r Principe de Trioli [Cigala P. Tiriolo] d. trecento, e per lui al s.r Lorenzo Crasso disse pagarli in sodisfat.e del Pigione del **suo Palazzo sito all'incontro la porta picciola del B. Gaetano della chiesa di s. Paolo mag.re** di Nap. nel quale have habitato per un anno intiero dalli 4 mag.o 1666 per tutto li 4 di mag.o 1667 da d.o d.r lorenzo locatali per d.a summa di d. 300 … (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

11.7.1667 - 1667 a 11 luglio … f. 1689 Al s.r lorenzo Crasso d. sissantacinque, e per lui à Mastro Titta Mirabella fabricatore e sono per tanti che con esso si è convenuto di levar l'Astrico ad una loggia che copre il piano della grada, e rifarla con l'Astrico nuovo, con tutte le cose necessarie cosi di travi come di chiancarelle correie il tutto fatto nel **suo Palazzo sito a S. Paolo che fù delli Mar.si di Rotondi [Gesualdo]** da esso comprato nel S.C. ad estinto di candela in banca de litto restando con questo pagam.to del tutto intieram.te sodisfatto con firma di Gio: batta Mirabella d. 65 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

13.8.1668 - 13 agosto 1668 … Al magnifico **Lorenzo Crasso** ducati cento trentasette tarì 3.6., et per lui a mastro Giovan Battista Mirabella capo mastro de fabricatori disse sono per tanti che esso ha speso e con sue liste ne li ha dato conto per servitio del **suo palazzo sito a San Paolo Maggiore** di questa città che fu dell'illustre marchese delli Rotundi venduto ad istanza de creditori in Sacro Consiglio et ad esso rimasto ad estinto di candela come più offerente in banca del mastro d'atti listo il tutto per riparare mura per far mura nove, refettioni, residii; et altre cose necessarie et detti ducati 137.3.6. sono ciò è per cinquantasette giornate di mastri per nove giorni di battitura di astrico, et della taglima alla strada per cento et ventidue giornate di manipoli per trenta cinque salme di calce per quarantasei salme di pietra e tra esse dieceotto dette spaccatoni, per trenta salme di rapillo per cinquanta due salme di pezzolame per cento e cinque salme di taglima per le strade del giardino, per settecento mattoni doppii, e ducento semplici per riparare la volta della stalla che minacciava roina, e rifare in altri luoghi i mancanti per due tarzenali grandi, uno trave e due travecelli più piccoli per sostegno di alcune camere, per novanta tegole, e canali per varii tufoli e seditori di creta per trentadue salme di sfrattatura di sfabricatura per dicedotto salme di sfrattatura di cloaca per due licenze di strada, e per tutte è qualsiasi cosa da lui spesa in servitio, riparo, e refettione, ò fabrica nova da lui fatta, è fatta fare nel suo palazzo atteso resta con il presente pagamento appurato il conto sodisfatto le liste è intieramente sodisfatto del tutto in piede vi è firma di Giovan Battista Mirabella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 601; Abetti, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.20).*

9.10.1688 - 9 ottobre 1688 … Al signor don **Lorenzo Crasso** ducati ottocento novanta uno tarì 2.5. e per lui a Carlo Airone mastro fabricatore per tanti dà detto Carlo sin'hora spesi per servitio della **sua casa palatiata sita all'incontro delle mura della chiesa, e case di San Paulo** e propriamente attaccata al tempio delle Scorziate per causa del danno fatto in detta casa dal terremoto socceduto in questa città alli 5 di giugno passato cioè nella compra di diversi legnami, corree, travi, borde, ienelle, chiancarelle, stantari, monaci, cavalli, scorse per pontellare, portatura di detti legnami, di più carra di calce, in portatura di detta calce, per catene di ferro, et traverse, cioè le catene di ferro tonno, e le traverse di ferro quadro, e lavoratura d'esse, per pietre, et asche, per sfrattatura delle pietre per il muro parte caduto, e parte buttato a terra, per rapillo, mastria d'esso Carlo, et altri fabricatori, e manipoli, tanto per pontellare detta casa quanto per cavar le pedamenta, et fabrica fatta sino a 26 settembre passato 1688 conforme all'istruttione datali dal magnifico Francesco Picchiati regio ingegniero, eletto per la Gran Corte della Vicaria a fine di vedere il bisogno teneva detta casa di detta riparatione e stante detto pagamento resta sodisfatto detto Carlo per tutto quello sin a detto dì 26 settembre 1688 ha fatto in detta casa. In piè vi è firma del signor giudice Vidmano e per lui a Gioseppe Pastena per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 900; Abetti, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.20).*

21.1.1689 - 21 gennaio 1689 … A don **Lorenzo Crasso** ducati ventidue e per lui a Carlo Arione capomastro fabricatore a compimento di ducati 783 atteso l'altri ducati 761 l'ha ricevuti parte contanti, e parte per diversi banchi, e detti sono per tanti da lui spesi per più catene di ferro, traverse, per travi, ianelle, berdi, tegole, canali, tavole, calce, pezzolame, pietre, rapillo, sfrattatura di terreno, empitara di cantine, cavatura di fossi, e pedamenta di nuovo fatte, piperni, risarcitura di cancellate, licenze della fidelissima città, risarcitura di mura, astrichi di nuovo fatte, fabrica nova dalla parte del Tempio delle Scortiate, fabrica nova del muro della scala, più chiodi, e perni per il finimento del tetto, e prima anticamera, per risarcimento delli staffii alla porta della scala, per la sua mastria, giornate d'altri mastri fabricatori e manipoli, e parrella, il tutto per servitio, e rifacimento del **suo palazzo sito a San Paulo** rovinato dal passato terremoto nel scorso anno 1688 e per ogni altra spesa, ò fatiche da lui fatte, sicche col presente pagamento resta da lui sodisfatto di qualsiasi conto, ò pretendenza sino a 10 corrente. Dichiaro ancora, che dell'altre opere fatte prima, fatiche, e spese ne è stato intieramente sodisfatto per detto nostro banco giudicate dal ingegniero Francesco Picchiatti. In piè vi è firma del signor giudice Vidman e per lui a Consalvo Coci per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 905; Abetti, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.20).*

9.8.1689 - 9 agosto 1689 … A don **Lorenzo Crasso** ducati venti e per lui a Carlo Airone capomastro fabricatore a compimento di ducati trecento sittanta sei tarì 3, atteso l'altri ducati 356.3 per detto compimento l'ha da lui ricevuti in più, e diverse partite cosi bancali come di contanti, e pagamenti fatti d'ordine del detto

mastro Carlo a diversi che hanno dato materiali, e detti ducati 376.3 sono per tanti da lui spesi in varii piperni per finestre, e per cancellate, per disfare una lamia, e fare due astrichi sotto, e sopra nel bascio di fuori, per una porta, e finestra al detto, per fare l'astrico, e finestra ad una stalluccia, per fare un'astrico con mattoni quatri nel primo anticamara dell'appartamento; rifatte, e mutate cinque finestre, fatta una ciminiera, et una salita di legname al bascio, et un'necessario, rifatto, e nettato un'corso antico dell'acqua piovana trà le mura del palazzo, e strada maestra, per quagliare diversi travi, et accomodare più aperture di mura, per sfrattatura di terreno, per calce, per rapillo, per pezzolame, per pietre, per piperni, e fattura di pipernieri, per cinque travi, e due borde, per cinquecento chiancarelle, per fattura di mastri d'ascia, di mastri fabricatori, manipoli, parrelli, per chiodi, e perni, per giornate sue, e d'altri da lui chiamati, e per ogni altra spesa, il tutto per servitio del **suo palazzo sito a San Paolo** attaccato al tempio delle Scortiate sino li 8 del presente mese, et anno, il tutto servata la forma, misura, et apprezzo fatta dal regio ingegniero Francesco Picchetti, siche con detto pagamento resta intieramente sodisfatto d'ogni, e qualunque cosa per tutto il sudetto di, dichiarando ancora, che per altre fabriche antecedentemente fatte nel detto suo palazzo n'è stato similmente intieramente sodisfatto con polise bancali per detto nostro banco e per lui a Pietro di Crapio per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 913; Abetti, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.20).*

20.9.1689 - 20 settembre 1689 … A don **Lorenzo Crasso** ducati sei e per lui a mastro Carlo Arione sono a compimento di ducati duecentosettantadue, atteso l'altri ducati 266 parte n'ha ricevuto di contanti, e parte per il medesimo nostro banco, e detti sono in conto dell'ultima fabrica da lui fatta nel **suo palazzo di Pianura** sino a 2 settembre 1689, e misurata dal regio ingegniero Francesco Antonio Picchietti per doversene dal medesimo fare la relatione iusta li prezzi convenuti, e per lui a Giovan Antonio Camaldo per altri tanti, e per lui a Geronimo Capuano per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 916; Abetti, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.20).*

13.4.1690 - 13 aprile 1690 … A **Lorenzo Crasso** ducati quarantacinque e per lui a mastro Alessio Vitolo a compimento di ducati centoquarantacinque, atteso l'altri ducati 100 l'ha da lui ricevuti per nostro banco, e di contanti, e detti ducati 145 sono per l'intiero prezzo, e final pagamento di tutti li piperni, e lavoratura d'essi per servitio del **suo palazzo sito in San Paulo** siche col presente pagamento resta intieramente sodisfatto, né resta a conseguire cosa alcuna, e per lui a Carlo Loccorete per altri tanti, e per lui a Gioseppe Pastena per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 922; Abetti, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.20).*

13.4.1690 - 13 aprile 1690 … A **Lorenzo Grasso** D. venti e per lui a mastro Alesio Vitolo a compimento di D. novanta, atteso l'altri d.70 l'ha da lui ricevuti in più e diverse volte di contanti, e detti d. 90 sono in conto di piperni, e lavori d'essi fatti, e faciendi per servizio del **suo palazzo, sito a S. Paulo**, e detti lavori, e piperni da apprezzarsi dal Magnifico Ingegnere Francesco Antonio Picchiatti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 922; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.578).*

27.4.1690 - 27 aprile 1690 … A **Lorenzo Crasso** ducati dieced'otto e per lui a Gioseppe Garofano a compimento di ducati 40, atteso gl'altri ducati 22 l'ha ricevuti da Giovan Battista Graglia suo erario in Pianura, e detti ducati 40 sono in conto di ducati cinquantaquattro per ventisei travi e mille e cinquecento chiancarelle per servitio del **suo palazzo sito a San Paolo** siche resta a conseguire ducati quattordici per finale pagamento, e l'ha da mandare chiacarelle ducento per l'intiero numero e per lui a Camilla Conerio per altri tanti e per lui a Gioseppe Pastena per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 923; Abetti, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.21).*

12.5.1690 - 12 maggio 1690 … A **Lorenzo Crasso** ducati ventitre e per lui a mastro Alessio Vitolo a compimento di ducati cento ottantuno tarì 2 atteso il di più l'ha da lui ricevuto in diverse volte, e detti sono per prezzo di pietra di piperno conduttura e lavoratura di essi per servitio della **sua casa palatiata sita a San Paulo** per la refettione che in atto si sta facendo in detta sua casa per causa del danno avvenuto per causa del passato terremoto 1688, et il tutto servata la relatione del magnifico regio ingegniero Francesco Antonio Picchetti con rester intieramente per tutto li 10 maggio 1690 sodisfatto con firma in piè del detto Alessio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 925; Abetti, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.21).*

3.6.1690 - 3 giugno 1690 … A **Lorenzo Crasso** ducati dodeci tarì 2. 10. e per lui a Gioseppe Garofano a compimento di ducati sessantasei tarì 2.10, atteso l'altri ducati 54 per detto compimento l'ha da esso parimente ricevuti, e detto ducati 66 tarì 2. 10. sono per lo prezzo cioè di numero 26 travi, e 1500 chiancarelle ordinarie, primamente mandateli e poi per altre numero 50 chiancarelle di palmi quattro l'una, altre numero 50 di palmi quattro e mezzo l'una, altre numero 50 di palmi cinque l'una, per quattro grosse ianelle d'accetta, e per numero 11 lorde, il tutto per servitio del **suo palazzo sito a San Paolo**, che si stà

rifacendo, e resta con detto pagamento intieramente sodisfatto, con firma di detto Gioseppe Garofano, et anco del signor Gioseppe Guaschi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 923; Abetti, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.21).*

19.8.1690 - 19 agosto 1690 … Al dottore **Lorenzo Crasso** ducati quindeci tarì 1.10. all'abate Agnese Chioga a compimento de ducati diecinove tarì 2.4, atteso l'altri li ha ricevuti di contanti, e detti sono per l'intiero prezzo di tante salme di calce forte, et dolce mandatoli in diversi tempi per servitio del **suo palazzo sito a San Paulo** guastato nel terremoto con il quale pagamento resta intieramente sodisfatto per tutto li 22 luglio 1690 e per lui ad Antonio Solone per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 932; Abetti, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.21).*

18.9.1690 - 18 settembre 1690 … Al detto [**Lorenzo Grasso**] ducati sessanta tarì 1.15 e per lui a Gaetano de Donato, a compimento di ducati seicento venti tarì 4.5 atteso gl'altri l'ha da esso ricevuti in più volte de contanti alla fine d'ogni settimana, e detti sono per il suo lavoro e magisterio del opere a giornata da lui fatte nel **suo palazzo sito a San Paolo** nella refettione di esso attualmente si stà facendo per causa del passato terremoto nel anno 1688 per la refettione del quarto, seu appartamento laterale al Tempio delle Scortiate incominciata dalli 30 settembre 1689, sino a 15 settembre corrente atteso per quello è stato speso per causa di detta refettione sino al detto mese di settembre 1689 nestà fatta relatione e prodotti li pagamenti nelli atti fatti in Vicaria, appresso il mastro d'atti Antonio d'Amato, et approvati detti pagamenti, e spese con decreto di detta Gran Corte conforme appare da detti atti a quali [si rimanda] e detti ducati 620.4.5. sono cioè per cavamenti di terra di pedamenti, e fabrica in essi fatti di mura, pilieri lamie, forme sopra legname, astriche, et altri, tanto in esequitare d'appedare il muro divisorio motivato trà detto suo palazzo e detto Tempio delle Scortiate, quanto in fare l'edifico della rimessa al piano del cortile, stanza di dentro fabrica delle camere delli mezani sopra detta rimessa, l'edificio della camera lunga, seu galeria a destra del ballaturo a piano reale, stanza simile sopra di quella per il secondo ordine del appartamento di sopra, astrico della loggia, sopra le colonne sopra il cortile positura in opera di tutte le pietre di piperno nuove lavorate per li pilieri, arco, cornice, porte di rimesse, e di dette stanze, balconi delli mezani, e del piano reale con le fabricature delle mura motivate, dove se sono fatte dette stanze, e per altri lavori de residui concernenti a detta refettione et altro fatto per servitio di detto lavoro, restando con detto pagamento intieramente sodisfatto sino a 15 settembre corrente, e per lui a Giovanni Antonio Mastroti per altri tanti con firma del signor giudice Guaschi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 931; Abetti, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.21).*

18.9.1690 - 18 settembre 1690 … Al detto [**Lorenzo Grasso**] ducati dieceotto tarì 2.15 e per lui a Nicola Villano a compimento di ducati sessanta cinque, atteso l'altri l'ha da esso ricevuti in più volte de contanti infine d'ogni settimana e detti sono per l'intiera sodisfationedi due legni di cercua rustici di lunghezza palmi 30 l'uno, e di grossezza palmi 2½ per faccia posti per l'architravi sopra le colonne di piperno del ballatore principale, seu loggia verso il cortile con la loro portatura, ponitura in opera, affacciatura, come anco per il suo lavoro di magisterio in lavorare li travi, chiancarelle, ienelle, borde per l'astrichi, squatratura di dette cercue, fattura delli ingarzi, e denti per vorili [dal lat. *voro*, inghiottire], insieme, e questo dalli 30 settembre 1689; sino a 15 settembre corrente; quale lavoro ha servito per la refettione del **quarto, seu appartamento novamente rifatto dalla parte del Tempio delle Scortiate**, con che resta intieramente sodisfatto sino a detto di 15 settembre corrente; con dichiaratione che per quello è stato speso per causa di detta refettione sino al detto mese di settembre 1689 nestà fatta relatione e prodotti li pagamenti nell'atti fatti in Vicaria, appresso il mastro d'atti Antonio d'Amato, et approvati detti pagamenti, e spese con decreto di detta Gran Corte, conforme appare da detti atti, a quali per confirma del signor giudice Guaschi, e per lui a Pietro de Caprio per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 931; Abetti, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.21).*

18.9.1690 - 18 settembre 1690 … Al detto [**Lorenzo Grasso**] ducati sessanta tarì 2.10 e per lui a Domenico Saracino, a compimento di ducati 570 atteso l'altri l'ha da esso ricevuti in diverse volte de contanti infine d'ogni settimana e detti sono per l'intiera sodisfatione di tutta la pozzolame, rapillo, pietre, sfrattatura di terreno per servitio della refettione del **suo palazzo sito a San Paolo** vicino al Tempio delle Scortiate per causa del danno patito nel terremoto del anno 1688, per servitio del opera di detta refettione, cominciata dalli 30 settembre 1689, insino a 15 settembre corrente del quarto, seu appartamento rifatto dalla parte di detto Tempio, siche con detto pagamento resta intieramente sodisfatto sino al detto di 15 settembre corrente; con dichiaratione che per quello è stato speso per causa di detta refettione sino al detto mese settembre 1689; ne stà fatta relatione, e prodotti li pagamenti nell'atti fatti in Vicaria, appresso il mastro d'atti Antonio d'Amato, et approvati detti pagamenti, e spese con decreto di detta Gran Corte, conforme appare da detti atti, a quali per confirma del signor giudice Guaschi, e per lui a Giovanni Antonio Mastori per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 931; Abetti, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.21).*

CHIESA DEL SALVATORE VETERIS poi S. MARIA DELLA VITTORIA

10.12.1267 - Die 10 decembris, indictione 11, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1267, regnante domino nostro Carolo semper augusto rege Siciliae anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Robinus Masca filius domini Orlandi Masca et dominae Paulae iugalium promittit domino Amato cognomento Marogano ... propter quod de consensu domini iacobi presbiteri de Neapolitano et domini Filippi presbiteri de Rosa et domini Ursi presbiteri et domini Ioannis presbiteri simul hebdomadarium **ecclesiae Sancti Salvatoris** quam construxit et edificavit dominus Petrus Maroganus in illu Triu de foru dederunt ei et heredibus suis masculis ad edificandum et ad censum inferiora cellaria destructa et sine trabis subtus superiora distructa, quae sunt domini Stefani Masca ed domini Petri filiorum predicti Robini posita intus hanc civitatem Neapolis iuxta vicum publicum qui nominatur - corrosum - regione Porta S. Ianuarii quae coniunctae sunt cum domibus Gregorii qui nominatur Ruxo et cum domibus de illi Babiliano quae inferiora cellaria reliquit Ioannes qui nominatur Ciabano filius Martini in illo vultu S. Petri qui intus ipsam **ecclesiam est Sancti Salvatoris** ... Actum per Bartholomeum Spiczicacasu curialem. Num. 582 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.90).*

1559 - Scripture 1559 … Cappella **s.ti Salvatoris veteris** in summa platea prope mon.rij s.te Patritie regionis sedilis Montanee (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 55v; Pinto, Ricerca 2021).*

1560 - Lo **Salvatore** è una cappella posta nella crocevia di Santa Patricia quando si vene dal'Incurabili. N'è abbate lo reverendo Giovan Antonio Rotundo canonico napolitano, ha d'intrata circa ducati sissanta, et esso tiene cura del sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.71).*

c.1641 - **Santa Maria della Vittoria** è una chiesa piccola, sita in capo la Somma Piazza dove se dice l'Anticaglia. Questa era una cappella molto antica, dedicata al **Salvatore**, et era iuspatronato delle fameglie Muscettola e Granata, nobili della piazza di Montagna; fu poi concessa l'anno 1597 al'università de' citrangolari, da' quali è stata imbellita e rinovata, e mutato il nome del Salvatore in quello di Santa Maria della Vittoria; e vien governata da due consoli dell'istessa arte, quali ogn'anno, a' 7 d'ottobre, nominano quattro per loro successori, de' quali l'eletto del Popolo ne elegge due (P. Alvina, c. 1641 in ASPN 8 1883, p.673).*

TEATRO

54-68 - Seneca (4 a.C.-65 d.C.) hujus modi describit; "Quotiens scholam intravi praeter ipsum **Theatrum Neapolitanum** (ut scis) transeundum est Metronactis petentibus domum. Illud quidem Sartum est; et hoc ingenti studio, quis sit Pythaules bonus judicatur. Habet tibicen quoque Graecus, et preco concursum. At in loco, in quo vir bonus discitur, paucissimi sedent, et hi plerisque videntur, nihil boni negocii habere quod agant, inepti, et inertes vocantur" (Seneca; Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.232).*
- Presso questo teatro era situata la casa di Metronatte, che Seneca frequentava: "quoties … domum". Così diceva a Lucilio (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.97).*
- In questi Teatri, & Anfiteatri, e negli altri luoghi publici della Città furon le tante statue, che rovinarono in quel tremuoto, ch'avvenne a' tempi di Seneca, come egli narra. "Neapoli diversae statuae motae sunt, etc." (Seneca, Quest. moral. lib.10; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.30).*
- Svetonius (n. forse 69 d.C.) enim scribit Neronem (n. 37- imp. 54 - m. 68 d.C.), ut ostenderet, quid cum Terpno Citharaedo profecisset in **theatri** nostri scena cantasse; Ubi ne concusso quidem motu terrae ante cantare destitit, quam inchoatum absolveret … Ibidem saepius, & complures cantavit dies (Svetonio, Nerone VI. Caesar c. 20 fol. 269 inter med. et finem; Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.233).*
- Nerone stesso l'onorò più volte colla sua presenza: e perche un dì mentre egli vi assistea sentissi un orribile terremoto, ei non volle partirsi: Sentiamo Svetonio stesso; "Et prodiit Neapoli primum; ac ne concusso quidam repente motu terrae **theatro** ante cantare destitit, quam inchoatum absolveret nomon ... Ibidem saepius, et per complures cantavit dies, sumto etiam ad reficiendam vocem brevi tempore, impatiens secreti, a balneis in **theatrum** transiit, mediaque in Orchestra frequente populo epulatus, si paullum subbibisset, aliquid se suffertim tinniturum Graeco sermone promisit. Captus autem modulatis Alexandrinorum laudationibus, qui de novo commeatu Neapolim confluxerant, plures Alexandria evocavit. Neque eo segnius adolescentes equestris ordinis, et quinque amplius millia, e plebe robustissimae juventutis undique elegit, qui divisi in factiones, plausuum genera condiscerent (bombos, & imbrices, & testas vocabant), operamque navarent cantanti sibi, insignes pinguissima coma, et excellentissimo cultu pueri, nec sine anulo levis quorum duces quadragena millia HS. merebant (Svetonio, Nerone VI. Caesar c. 20 fol. 269 inter med. et finem; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.156).*

- Nero Augustus iis in **theatris** ad musicae certamen prodiit in scenam (Pontano p.147).
- Abbiam di sopra accennato, che l'imp. Nerone non trovò altro teatro più celebre per acquistare il nome di famoso istrione, quanto questo di Napoli, dove sclese molti giovanetti dell'ordine equestre, come afferma Svetonio, e circa cinquemila della plebe, che divisi in cori accompagnavano la sua voce, ed applaudivano a' suoi gorgheggi. Quanto adunque esser doveva largo, e spazioso questo teatro! Aggiunge il biografo, che una volta, mentre cantava, fu scosso in un subito il teatro da fiero tremuoto; ma l'intrepido imperadore non si atterrì, nè si ritirò dalla scena, se prima non avesse terminato un suo trillo grazioso: "neque cantare destitit quam inchoatum absolveret …" (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.95).*
... - Dappresso al Ginnasio si vedevano le Terme ... Abbiam da Svetonio (c. 69), che l'imp. Nerone (37-68), dopo di aver dilettato col suo canto nel teatro Napolitano, quasi stanco, ed affaticato si fè condurre alle terme, o ai bagni caldi: per rifocillar la sua voce, dove essendosi poco trattenuto, impaziente tornò di nuovo in teatro: "Prodiit Neapoli primum ... sumpto etiam ad reficiendam vocem brevi tempore, impatiens secreti (cioè del bagno) a balnei in theatrum transiit" (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.102).*
- Tertio utimur Taciti (c.55-120 d.C.) testimonio, qui labefactatum (scuotere) scribit **theatrum**, cum inde populus abiisset (andare), quod Nero ad suam ipsius felicitatem revocavit; atque per compositos cantus grates Diis celebravit; atque tanta canendi ambitione captus est, ut cum modulatas Alexandrinorum, qui Neapolim confluxerant, laudationes audivisset, plures Alexandria evocavit, se ita canentem, non nisi Graecis placere posse, eosque se, & studiis suis dignos affirmans, cum in Achaja Legati rogassent, ut super coenam cantaret. Quamobrem ex eo **theatro** gloriam sibi comparaturum credidisse affirmat. Inde enim initium fere, ut transgressus in Achajam, insignesque, & antiquitus sacras coronas adeptus, majore fama studia civium eliceret. Inde etiam contractum oppidanorum vulgus, e proximis Coloniis, & Municipiis, quos ejus fama acciverat. Quare ob theatrum frequentissimam redditam esse Neapolim intelligimus, & sibi persuasisse Neronem, magnos honores Neapoli esse adeptum, ex antiquis sacrorum ritibus, in quibus coronas ipse acquisiverat. Militum quoque manipulos **theatrum** complesse, idem Tacitus affirmat (Tacito lib.15; Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.233).*
- Del teatro Napolitano fecero parola Seneca, Svetonio, Tacito, Stazio, ed altri contemporanei autori (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.95).*

166-177 - Et si quid fortasse ad Cominiam confert (giova), quod Pausanias (160-177) in Eliacis refert ... Cereris Templum Neapoli non longe a **theatro** fuisse dicerem. Sic Graecis erat, & sic describit Pausanias; mox Forum. Saepe existimavi illud fuisse, in quo D. Gregorii Armeniae Episcopi Templum hoc tempore (1605) conditum est, cujus aediculae nulla fere antiquitatis formam immutarunt, in quo adhuc antiquum in foveis conspicitur pavimentum, murus adhuc integer. Statuas ibi plurimas repertas nescio, quo transtulerint (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.189).*

... - Extant in ea monumenta etiam illustria templi maxime incliti Castoris & Pollucis, & item fori, ac secundun ipsum forum theatri: alterius vero theatri (nam duo ea in urbe fuere, quorum alterum in tectum erat) nullum apparet vestigium (Pontano p.147).

1549 - Nel Seggio della Montagna era il teatro … le cui vestigie antiche e d'alte mura paiono oggidì nel palazzo del Duca di Termole (De Capua Ferrante) … (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed.1992 p.156).*

1552 - … plura Sedilia habuere equites Sedilis Montaneæ, & ab ipsis postea partim vendita. Quorum quinque quidem vendiderunt D. Fabio Ruffo ejusdem Sedilis equiti anno 1552. … Habebant praeterea aliud ad superiorem **Theatri** partem, ubi Antiqualia appellamus, ab iisdem postea venditum Domino Jo: Baptistæ de Letteriis U.J.D. & id quidem, ad Salitum dicebatur, juxta templum Monialium Divi Potiti, & magnificam domum illustris. Principis Avellini (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 102).*
- Onde il citato Surgente afferma, che i Cavalieri del Seggio di Montagna nell'anno 1552. possedendo dieci, e più Seggi, alcuni di essi ne venderono a D. Fabio Ruffo Cavaliero della medesima Piazza … In oltre anco i medesimi Cavalieri venderono al Dott. Gio: Battista Lettiero un'altro presso al **Teatro**, che dicevasi de Saliti, vicino al Monastero delle Monache di S. Potito, nel largo dell'Ill. Sig. Prencipe d'Avellino (Sicola, La nobiltà …, 1696 p.457).*

1597 - & etiam quia ibi **Theatrum** erat, cujus adhuc vestigia supersunt (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 99).*
- Theatrum … ad tergus templi Cast. & Polluc (quibus theatra dicari diximus) situm erat: ejus vestigia semidiruta adhuc videmus; erat enim lateritiis parietibus confectum (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 107).*

1605 - Atqui, cum perantiquum sit Neapoli **Theatrum**, perantiqua (molto antico) Castorum religio existimanda est, Templumque a Tiberio potius restitutum cum Dii illi Circo, & ludis proprie voveantur (dedicare) ... (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.190).*
- **Parva Neapolitani Theatri** vestigia servantur apud Julii Caesaris Jannetasii domum (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.232).*

1685 - Il Teatro, i cui vestigi assai chiari si veggono (1758) … secondo il giudizio del p.Mabillon (Nel Museo Italico dell'anno 1685, e seguenti al tom. I nel viaggio d'Italia; Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.120).

1696 - A' lati del sopradetto antico **Teatro** … Dall'Occidente confina il Palagio del Sig. D. Giuseppe Pignone da esso medesimo habitato dentro del quale, e nel suo delitiosissimo Giardino, e stanze di basso molte reliquie dell'accennato Teatro si riconoscono. Dal Settentrione quello dell'Ill. D. Prospero Suardo Duca di Castel d'Airola, che al presente (1696) si tiene in affitto dall'Autore … Et in questa congiuntura, mirabile è l'Osservatione nella descrizione della Città di Napoli di D. Giuseppe Mormile, ove apparisce una postilla marginale, che dice: "Ascanio di Siano grand'investigator dell'antichità mi affermò per vero, che quelle due statue in più parti rotte, che si veggono ne' nicchi della Casa de' Suardi dietro detto Tempio, siano le sudette di Castore, e Polluce ritrovate nel cavar per fare i fondamenti di detta Casa" … può pensarsi, che dagli antichi padroni di quella à tal'effetto siano state altrove riposte; è vero bensì, che nelle sue stanze terrene si scorgono bellissime lamie di mattoni, e quadrelli formati all'antico, che corrispondono alli due grossi pilastri, che nella strada publica appoggiati à detto Palagio si mirano, hoggi volgarmente detti Anticaglia, e quì racconta Pietro Lasena esservi stata per magnificenza del luogo la strada tutta lastricata di Marmo, e perciò chiamavasi marmorata, "quia marmore strata", secondo egli riferisce … ritenendo anco il titolo de' Fori, mentre in alcuni istrumenti antichi, che si conservano da detto Ill. Duca di Castel d'Ayrola, descrivendosi i confini di detta sua casa, si dice presso li Fori di S. Patritia partecipanti della strada di Somma-Piazza (Mormile, Descr. della Città di nap., fol.12; Lasena, Dell'antico ..., 1641 ed. 1688 p.146; Process. pro Ill. D. Anton. di Capua, in Vic. in banca di Carlo Salerno, fol. 4; Sicola, La nobiltà …, 1696 p.486).*

1744 - Pietro Lasena sostiene che questo Ginnasio stava nella Regione, che dicesi di Forcella (c.10 fol.224): e la stessa openione ha seguito il dotto Signor D. Alesio Simmaco Mazocchi nella sua celebre opera de Campano Amphitheatro (cap. 7 fol.142 in not. col.1) ... Intorno però alla openione del Lasena, e del Mazocchi siam noi di contrario parere: perche veggendosi anche ora i miseri avanzi del **Teatro Napoletano** in alcune case accanto la Chiesa di S. Paolo, e dentro il Chiostro de' PP. Cherici Regolari, che vi abitano, ci fa credere che là si trovasse (Celano tom.2; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.157).*

1815 - Di questa magnifica mole oggi (1815) esistono le larghe ruine nel sito delle anticaglie, che io ho veduto, e ricercato più d'una volta. Non v'ha sotterraneo, camera terrena, o bottega in tutto il circondario, dove non se ne osservino de' pezzi composti di fabbricazione solidissima, o reticolata, o laterizia. La casa del principe Zurolo è fondata sopra le sue ruine, come anche le case vicine, e lo stesso collegio di s. Paolo. Ma per darne una idea chiara, e precisa bisogna prima ricordarsi, che ogni teatro di costruzione greca era ordinato da due figure geometriche contigue, cioè da un semicerchio legato ad un parallelogramma rettangolo. Nella parte semicircolare erano disposte le gradazioni, i cunei, i vomitorj, i corridoi, e le logge per uso degli spettatori, e la parte parallelogramma era ripartita coll'orchestra, col pulpito, colla scena, e col postscenio per servire all'azione, ed agli attori. Or secondo le più accurate osservazioni fatte si è veduto, che la parte semicircolare di questo teatro cominciava dalla strada di Somma Piazza, oggi de' Pisanelli, ed arrivava sino al collegio di s. Paolo. Infatti in tutti i sotterranei da questo lato non si vede altro, che mura laterizie in giro, e camere, e corridoi divergenti, e specialmente in tutte le botteghe, che sono sul principio del vico di s. Paolo dopo la chiesetta della Vittoria. Questo giro avea fine nel ridetto collegio, e qui cominciava il quadrato, come si argomenta da un alto muro laterizio in linea retta, che vi resta in un chiostro interno. Altre mura, che corrono per la stessa linea in lati opposti si ravvisano ne' sotterranei del vico de' cinque Santi, che una volta si diceva del Teatro. Noi abbiam visitato queste opere stupende colla scenografia, che ne hanno dato il canonico Celano, ed il Carletti; e l'abbiam trovata esattissima, e ci uniformiamo al loro parere, che le due opere laterizie in forma di due torri, sotto di cui passa la strada, non serviron ad altro, che a riparare le ruine di questa gran mole, quando fu scossa da tremuoto (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.96).*

1859 - Il primo rilievo, scientificamente corretto che riportava il teatro in base a tutte le tracce sino a quel momento conosciute o rinvenute, fu eseguito dall'architetto Gherardo Rega nel 1859 (Rega, in Bullettino Archeologico Napoletano, VII 1859, tav. 6; Romeo, in Nap. Nob. 1999 p.61).*

13.12.1880 - Con una lettera del 13 dicembre 1880 inviata a Giuseppe Fiorelli … Michele Ruggiero comunicò che, in seguito ad alcuni lavori eseguiti nel giardino del Commendatore Paolo Confalone, erano affiorati parecchi frammenti di marmo e ruderi di antiche fabbriche (ACS, Sez. Antichità e Bella Arti II versamento II serie, 1880-1897, B 222 f. 2449; Romeo, in Nap. Nob. 1999 p.61).*

1905 - *Teatro scoverto*. Il sito del teatro scoverto è circoscritto dalle vie S. Paolo ed Anticaglia, dal larghetto Giganti e dall' ex-monastero dei Teatini. [Fino al secolo XV torreggiava isolata, ad un'altezza notevole (Tav. XV, fig. xvii) una parte del suo giro esterno; poi i danni probabilmente cagionati dai tremuoti, l'apertura della via Cinque Santi, che sotto le ruine medesime del teatro fece riapparirne le parti più basse per distruggerle immediatamente 235) i materiali, che i Teatini ne tolsero per l'edificazione del loro convento e la ricostruzione della chiesa di S. Paolo, infine i privati, che ne incorporarono tanti muri nelle loro abitazioni, lo ridussero in condizioni miserevoli]. I suoi vestigi, indicati sommariamente da Fabio Giordano 236), furono determinati meglio dal Celano 237) e dal Sicola 238) ; l'architetto Gherardo Rega con un attento esame dei luoghi li raccolse tutti e li coordinò in una Pianta 239); e rannodando a questa il frutto degli scavi 240) fatti nel 1882-83, si sono ottenuti i seguenti dati … (Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.82).*
- [235) … Sull'apertura della via Cinque Santi negli anni 1569-1574, alla notizia di Fabio Giordano (v. nota 236) il Colombo (in Napoli nobilis . XIII, 1904) ha aggiunto altri particolari, fra cui notevole è l'accenno a tre archi dell' antico teatro nella grotta di una casa posta in quel vicolo.]
- [236) … «Porro ex his (theatris) alterum praeclarissimi operis, multiplici fornicum ordine, marmoreis gradationibus, incrustationibus, salientium aquarum ad aestivos calores sitimque sedandam fontibus maxime insigne, paucis abbine annis veterum aedificiorum ruinis obrutum effodi vidimus, cum iuxta antiquos muros inter Suardorum Lottherorumque aedes nova aperiretur via, quae a Summa Platea per Beati Pauli templum ad vetus Beati Laurentii ducit forum. Extant adhuc ipsae graduum interiores fornices, ingentesque per vicinas aedes adituum, caveae, orchestrae, logiique relliquiae, quae e lateribus structae non mediocrem, prioris magnificentiae speciem retinent. Tantae autem amplitudinis fuisse legimus, ut super spectantium civium numerum multa quoque exterorum hominum millia excipere posset». Fabio Giordano, (Bib. Naz. fo. 35). - Avendo Fabio Giordano attribuita alla Basilica la miglior parte dell'area del teatro, e proprio quella dove i ruderi sono più abbondanti e chiari, questi suoi accenni al teatro, com'egli stesso dice, si riferiscono a quel tanto che ne venne a luce quando fu aperta la via Cinque Santi.]
- [237) … Accosto agli archi dell'Anticaglia il Celano (Giorn. II, p. 75-77) indica notevoli avanzi del teatro nella casa di D. Vincenzo Arcucci attaccata alla cappella di S. Leonardo, nella casa di Capece Zurlo e nel chiostro di S. Paolo ; ricorda nel vicolo Cinque Santi l'angolo della casa di Giulio Capone ed una cantina. Si noti che la cappella di S. Leonardo, ora distrutta, stava nella Somma Piazza, di rincontro alla chiesetta di S. Maria della Vittoria, che tuttora esiste … [Il sito della casa Arcucci, che nella Pianta del Celano (loc. cit. tav. a pg. 74) ha il n. 2, risponde alla lettera *c* della Pianta del Rega, e quindi alla casa Confalone. La casa Zurlo, che porta il n. 4 nella tav. del Celano, risponde alla lettera *b* della tav. del Rega, e quindi alla casa Garzillo.]
- [238) … Sigismondo Sicola {Nobiltà di S. Aspreno, 1696, p. 486, 489) indica altre vestigia del teatro nei palazzi di don Prospero Suardo duca di Airola e di don Giuseppe Pignone. I Suardo, che nella tav. del Celano hanno il n. 3, occupavano il settentrione del teatro. Il palazzo Pignone, pel delitiosissimo giardino ricordato dal Sicola, è quello stesso di Confalone, nel cui ampio giardino fu fatto lo scavo del 1881-83. Quindi D. Vincenzo Arcucci (del Celano) dev' essere stato un inquilino del palazzo Pignone (del Sicola).]
(Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.190).*

CASA DI FRANCESCO DEL VECCHIO

28.1.1730 - 1730, genn. 28. - Francesco del Vecchio paga duc. 100 ai maestri Nicola Orabona e Antonio Carrotta a compimento di 2.300 in conto della "fabrica da farsi "per una **sua casa** "sita al largo della porta piccola della chiesa di S. Paolo maggiore secondo il progetto dell'ingegnere militare Antonio Ienco (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.121).*

CASA CAPECE ZURLO poi GARZILLI all'Anticaglia

1569-1574 - [235) … Sull'apertura della via Cinque Santi negli anni 1569-1574, alla notizia di Fabio Giordano (v. nota 236) il Colombo (in Napoli nobilis . XIII, 1904) ha aggiunto altri particolari, fra cui notevole è l'accenno a tre archi dell' antico teatro nella grotta di una casa posta in quel vicolo.] (Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.190).*

1692 - Nella casa attaccata alla Cappella di S. Leonardo del già fù D. Vincenzo Arcucci, vi si vede una gran parte del primo ordine intera, colle sue volte, tutta d'opera reticolata, e laterica alla maniera Greca, che tira fin sotto la **casa contigua, che hoggi è del Signor D. Gio: Capecezuroli** nella quale casa anco si vede un gran pezzo d'un'altissima muraglia con una famosa necchia, con diversi gattoni, che sporgevano in fuori (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.75).*
- Pianta [dei ruderi del teatro di Neapolis] del Sig.r Arcangelo Goglielmelli nostro Architetto. 1 Sito che si possede da P.P. Teatini. 2 Archi del primo ordine dentro della Cant[in]a de SS. Arcucci. 3 Volte che stanno nella Casa de SS.ri Suardi 4 Necchie che si vedono nella **Casa de SS.i Zurli** (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.63).*
- La **casa Zurlo**, che porta il n. 4 nella tav. del Celano, risponde alla lettera *b* della tav. del Rega, e quindi alla casa Garzillo (Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.190).*

1734 - Die 14 m.s Junii 1743 … Costituiti nella n.ra presenza l'Ec.mo s.r Principe D. **Gio: Ant.o Capece Zurlo** … per una parte. E l'Ecc.ma Sig.ra D. Teresa di Capua Principessa Capece Zurlo moglie del d.o S.r Principe D. Gio: Ant.o … per l'altra parte. Il prefato S.r Principe D. Gio: Ant.o spontaneamente ha asserito, et asserisce in presenza n.ra, e di essa Sig.ra Principessa D. Teresa presente qualmente lo stesso S.r Principe hà, tiene, e possiede giustamente come vero Sig.re, e P.ne un **palazzo con picciolo giardino** situato in questa Città nel luogo detto l'anticaglia dietro la Ven.bile casa di S. Paolo, ereditaria del fù S.r Principe D. Giacomo padre del d.o odierno S.r Principe D. Gio: Ant.o, giusta li beni delli Sig.ri Pignone del Carretto da un lato, e dall'altro colli beni della d.a Ven.bile Casa di S. Paolo Mag.re, via pu.ca, ed altri fini, e confini se ve ne sono. E desiderando esso S.r Principe rendere più commodo, cospicuo, e nobile il palazzo sud.to ed ampliarlo, e migliorarlo con quelle fabriche, che migliori si potessero fare nel quale per esserli accresciuto il numero de figli, e famiglia li è necessario edificarvi nuove fabriche, ed aggiungere nuove stanze dalla parte di d.o giardino, con migliorarlo e ridurlo più alto e comodo per la sua abitazione, ma per non avere danaro prontuario per la spesa vi occorre, intende perciò prenderlo in compra dalla d.a S.ra Principessa sua la quale lo tiene pronto in B.co, affine di darcelo per la causa sud.a, tanto maggiormente che per altre fabriche, nel d.o palazzo nell'anno 1734. furono fatte, la med.a S.ra Principessa anco li diede d. milletrecento che per tale spesa vi occorsero … (ASNa, Not. Liborio Capone, sch. 340 prot. 3; Pinto, Ricerca 2017).

12.2.1743 - Costituiti nella n.ra presenza l'Ec.mo s.r Principe D. **Gio: Ant.o Capece Zurlo** Patrizio Nap.no … per una parte. E Nicola Zuccalà Capo m.ro fabricatore … per l'altra parte. Le prefate parti spontaneamente hanno asserito, et asseriscono in presenza n.ra qualmente desiderando il men.to Principe ampliare, e migliorare la di lui **casa, sita all'acqua fresca di S. Paolo**, ed avendo fatto varie diligenze per ritrovar un capo m.ro fabricatore, non meno esperto, che puntuale, affinchè le ampliazioni, migliorazioni, et aum.ti faciendi nella d.a casa venissero di tutta bontà, e sodisfazione di esso S.r Principe, il quale finalmente ha avuto trattato con d.o m.ro Nicola, attento il qual trattato si son convenuti e stabiliti l'infratti patti, prezzi, ed altro, ut infra. In primis il cavamento di terra si debba fare a spese del sud.to M.ro Nicola, e ritrovandosi in esso pezzolama debba andare a beneficio del med.mo M.ro Nicola. Tutta la fabrica, cossì dentro pedam.to, come sopra a terra, e di ogni altezza, che dovrà farsi for la terra, inclusovi anche le pettorate dell'astraco, si è convenuto pagarsi a ragione de car.ni 19 la canna per compra di pietre, calce, pezzolama, e magistero, qual'ora di pezzolama non se ne incontrasse in d.i cavamenti faciendi, dovrà il d.o Nicola comprarla a sue spese. La tonica a cocchiara mescolatovi arena, a g.a 20 la canna per compra di materiale e magistero. Gl'astraci a cielo s.a legnami della casa arrenduti oncie cinque di palmo, colla copritura, a ragione di car.ni 15 la canna. L'astrici sopra legname sotto mattoni a car.ni sei la canna. L'astrici calpestratori s.a legnami per materiale, e magistero a car.ni dodeci la canna. La sfabricatura delli muri antichi dovrà il m.ro Nicola farla a sue spese e pigliarsi le pietre vecchie, che forsi si ricaveranno da sfabricature dovranno andare a beneficio del d.o M.ro Nicola … A lato: Die 12. m.s Feb.rii 1743 et proprie in **domibus proprijs introscripti Ex.mi Principe Capicj Zurlo sitis vulgariter all'acqua fresca di S. Paolo** si nota come dall'intro.tto Principe D. **Gio: Ant.o Capece Zurlo** si son pagati a Giuseppe Zuccalà m.ro fabricatore d.ti trenta sei, e g.a 86 per mezzo del Banco della Pietà con poliza inserta del d.o S.r Principe delli d. 246.67 sistenti in credito del med.mo S.r Principe, pervenutili dalla S.ra D. Teresa di Capua Principessa Capece Zurlo di lui moglie … (ASNa, Not. Liborio Capone, sch. 340 prot. 3; Pinto, Ricerca 2017).
- Eodem die decimo secundo m.s Feb.rij 1743 Neap., et proprie in **domibus intropti Ecc.mi Principe D. Joa.nis Antonij Capece Zurlo** costituiti nella n.ra presenza l'Ec.mo s.r Principe D. **Gio: Antonio Capece Zurlo** … per una parte. E Lorenzo Bizzone m.ro fà legname … per l'altra parte. Le prefate parti spontaneamente hanno asserito, et asseriscono in presenza n.ra qualmente dovendo esso Ecc.mo S.r Principe fare l'opere di legname, che necessitano nella sua **casa, sita all'acqua fresca di S. Paolo** … (ASNa, Not. Liborio Capone, sch. 340 prot. 3; Pinto, Ricerca 2017).

26.4.1743 - Costituito nella n.ra presenza l'Ecc.mo s.r Principe D. **Gio: Ant.o Capece Zurlo** Patrizio Nap.no del Sedile Capuano … per una parte. Ed il Mag.co Cap.no Ignazio Giustiniano da Nap. … per l'altra parte. Le prefate parti spontaneamente hanno asserito, et asseriscono in presenza n.ra qualmente dovendo il prefato S.r Principe D. Gio: Ant.o fare gli pavimenti di riggiole negli appartamenti della **sua casa**, che attualmente si stà ampliando, quindi è venuto a convenzione col d.o M.o Cap.no Ignazio, med.te la quale il pref.o m.co Cap.no Ignazio ha promesso, e si è obligato di fare le sud.e regiole spetenate, e freggio impetenato a torno alle d.e regiole, secondo la mostra consegnata al sud.o S.r Principe, dovendo essere le succitate regiole li 2/3 di palmo in quarto, e di grossezza un'oncia di palmo d'avantaggio … A lato: Die 26 m.s Aprilis 1743 et proprie in **domibus introscripti Principe Capicj Zurlo sitis vulgariter all'acqua fresca di S. Paolo** … (ASNa, Not. Liborio Capone, sch. 340 prot. 3; Pinto, Ricerca 2017).

14.6.1743 - Die 14 m.s Junii 1743 … Costituiti nella n.ra presenza l'Ec.mo s.r Principe D. **Gio: Ant.o Capece Zurlo** … per una parte. E l'Ecc.ma Sig.ra D. Teresa di Capua Principessa Capece Zurlo moglie del d.o S.r Principe D. Gio: Ant.o … per l'altra parte. Il prefato S.r Principe D. Gio: Ant.o spontaneamente ha asserito, et asserisce in presenza n.ra, e di essa Sig.ra Principessa D. Teresa presente qualmente lo stesso S.r Principe hà, tiene, e possiede giustamente come vero Sig.re, e P.ne un **palazzo con picciolo giardino** situato in questa Città nel luogo detto l'anticaglia dietro la Ven.bile casa di S. Paolo, ereditaria del fù S.r Principe D. Giacomo padre del d.o odierno S.r Principe D. Gio: Ant.o, giusta li beni delli Sig.ri Pignone del Carretto da un lato, e dall'altro colli beni della d.a Ven.bile Casa di S. Paolo Mag.re, via pu.ca, ed altri fini, e confini se ve ne sono. E desiderando esso S.r Principe rendere più commodo, cospicuo, e nobile il palazzo sud.to ed ampliarlo, e migliorarlo con quelle fabriche, che migliori si potessero fare nel quale per esserli accresciuto il numero de figli, e famiglia li è necessario edificarvi nuove fabriche, ed aggiungere nuove stanze dalla parte di d.o giardino, con migliorarlo e ridurlo più alto e comodo per la sua abitazione, ma per non avere danaro prontuario per la spesa vi occorre, intende perciò prenderlo in compra dalla d.a S.ra Principessa sua la quale lo tiene pronto in B.co, affine di darcelo per la causa sud.a, tanto maggiormente che per altre fabriche, nel d.o palazzo nell'anno 1734. furono fatte, la med.a S.ra Principessa anco li diede d. milletrecento che per tale spesa vi occorsero; e come che d.o q.m Ill.e Principe D. Giacomo nel suo ultimo testamento con cui istituì suo erede il d.o S.r Principe D. Gio: Ant.o, ordinò un strettissimo fedecommesso, e maiorato s.a la sua eredità. Intanto conviene per cautela di d.a S.ra Principessa D. Teresa, che da perito non solamente si riconoscessero, ed apprezzassero le sud.e fabriche, che in d.o anno 1734 col danaro della med.ma in d.o Palazzo furono fatte, ma ancora si riconoscesse a che somma può ascendere la spesa delle p.te altre nuove fabriche … Laonde con sua formata Istanza hà esposto tutto ciò … In piè della quale istanza con Dec.to del p.mo Aprile prossimo passato del corrente anno … si è ordinato, che il S.r D. Ferdinando Sanfelice R.o Architetto, coll'intervento di esso S.r Com.rio, si fusse conferito nel sud.o palazzo … e ne facesse relazione affine di provedersi su le cose domandate … Ed in esecuzione di d.o Dec.to sotto il di 9. maggio del cor.te anno il d.o S.r D. Ferdinando Sanfelice conferitosi su la faccia del luogo … ha formato relazione (ASNa, Not. Liborio Capone, sch. 340 prot. 3; Pinto, Ricerca 2017).

2.10.1743 - B.co della Pietà delli docati ottocentoventisei, sistenti in vostro B.co in credito mio, pervenutimi dalla S.ra D. Teresa di Capua Principessa Capece Zurlo per la vendita di annui docati trentatrè, e g.na quattro … ne pagarete al mag.co Ignazio Giustiniano docati ventinove, e g.na quaranta corr.ti, dite sono a saldo, et a complim.to di docati 39:40 … sono per prezzo delle riggiole, che lui ha fatto mettere nelle stanze del mio **palazzo ereditario del fù Principe S.r D. Giacomo Capece Zurlo mio padre, situato in questa città di Nap. nel luogo d.o l'Anticaglia** da dietro il Ven.bile Monastero di S. Paolo … Nap. li 2 ottobre 1743 … (ASNa, Not. Liborio Capone, sch. 340 prot. 3; Pinto, Ricerca 2017).

30.3.1744 - 30 marzo 1744 ... Al **Principe d. Gio. Antonio Capece Zurlo**, d. 100 e per esso a Lorenzo Binzoni Maestro D'Ascia anco a conto dell'opera di legnami sta facendo nel **suo Palazzo ereditario del fu Principe don Giacomo Capece Zurlo suo Padre situato in questa Città nel luogo detto l'Anticaglia, dietro il Venerabile Monastero di S. Paolo**, a tenore dell'Appalto fatto in vigore di istrumento per mano di Notar Capone da misurarsi e valutarsi dal Regio Architetto don Ferdinando Sanfelice dopo terminata l'opera suddetta e sono delli 1000 ducati esistentino in nostro Banco in credito suo ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1867; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 138).*

31.3.1746 - B.co della Pietà de d.ti 246.-.67 sistenti in n.ro B.co in credito mio pervenutimi dalla S.ra D. Teresa di Capua Principessa Capece Zurlo per la vendita de retrovendendo … ne pagarete à m.ro Gius.e Zuccalà fabricatore d.ti trentasei, e g.a 86 a comp.to d.ti duemila quarantanove, e g.a 26 … sono a saldo e final pagam.to di tutte le nuove fabbriche, augumenti, e migliorazioni fatte, tanto da lui, quanto da m.ro Nicola Zuccalà suo fratello nel mio **palazzo ereditario del fù D. Giacomo Capece Zurlo mio padre, situato in**

questa città nel luogo detto l'Anticaglia dietro il Ven.bile Mon.ro di S. Paolo, misurate, e valutate dal R.o Ingegnere S.r D. Ferdinando Sanfelice à tenore dell'Istro d'appaldo stipulato per d.o m.co N.r Liborio Capone di Napoli, e con d.o pagamento resta intieramente saldato, e sodisfatto … Nap. 31. Marzo 1746 … (ASNa, Not. Liborio Capone, sch. 340 prot. 3; Pinto, Ricerca 2017).

1882 - Rilievo dell'area di scavo eseguita da Luigi Fulvio nel 1882: **Edificio Garzilli** (ACS di Roma, Sex. AA.BB.AA, II versamento, II serie 1880-1897, B8 f. 369; Romeo, in Nap. Nob. 1999 p.65).*

1905 - La casa Zurlo, che porta il n. 4 nella tav. del Celano, risponde alla lettera *b* della tav. del Rega, e quindi alla **casa Garzillo** (Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.190).*

2017 - Palazzo Capece Zurlo. È un altro palazzo appartenuto ad un ramo della famiglia Minutolo, molto antico e molto stratificato. Il portale su via Anticaglia, a tutto sesto, reca sull'arco una targa scolpita con le insegne della famiglia Capece Minutolo, un elmo, un leone e un uccello. Dovette poi appartenere anche ai Capece Zurlo … Vincenzo Rizzo riferisce di lavori che F. Sanfelice, segnalato dappertutti in questa zona, vi eseguì nel 1744 (Ferraro, Napoli Atlante della Città Storica - Centro antico, 2017 p.492).*
- **Palazzo Garzilli** [??]. Di origine cinquecentesca, come si vede da vari elementi nel cortile, fu ristrutturato nel Settecento: è infatti di quest'epoca il portale a bugne alternate sul portale a tutto sesto. Alla destra, dopo il vestibolo, una singolare scala curva che Alfonso Gambardella ritiene opera del Sanfelice (Ferraro, Napoli Atlante della Città Storica - Centro antico, 2017 p.493).*

CASA ARCUCCI poi PALAZZO PIGNONE, poi CONFALONE ALL'ANTICAGLIA

… - **Palazzo Arcucci**. Si trova in angolo con l'Anticaglia, ha l'ingresso da via San Paolo dov'è un grande portale durazzesco, bel conservato, che ne data al Quattrocento le probabili origini insieme all'arco interno del vestibolo (Ferraro, Napoli Atlante della Città Storica - Centro antico, 2017 p.492).*

'500 - Già nel Cinquecento nuovi interventi, anch'essi di un certo pregio, dovettero modificarne sensibilmente la struttura: lo sai vede dalle ampie incorniciature in piperno, di gusto ormai pienamente rinascimentale, delle finestre sul cortile interno che testimoniano un radicale mutamento del primitivo assetto già nel corso del XVI secolo. Fu probabilmente in quello stesso momento che si pensò a decorare un salone posto al primo piano con il fregio in questione … Almeno una parte della lunga storia dell'edificio si legge sul fregio stesso che, scoperto sotto uno strato di intonaco bianco, ha rivelato dapprima uno stemma composito, dove le armi dei Pignone sono inquartate con quelle degli Orsini e con altre, tra le quali sembra di riconoscere quelle dei Guevara, e poi, in uno strato sottostante, un diverso stemma, anch'esso inquartato, più antico, purtroppo lacunoso, che nonostante i tentativi non è stato possibile identificare, ma che è probabilmente quello della famiglia che nel Cinquecento commissionò le pitture (figg. 5-7). Il fregio appartiene ad una tipologia nota, molto diffusa per tutto il Rinascimento, che si ispira, rivisitandoli, a modelli scultorei antichi, come i celebri *Troni degli dei* (cfr. il *Trono di Saturno*, Parigi, Musée du Louvre). Composizioni del genere sono molto note in altre città, da Roma a Trento, e ora possiamo vedere che erano presenti anche a Napoli. Lo stemma è retto da due putti alati o 'spiritelli' che si muovono su di un cornicione, davanti ad un fondo scuro che crea uno spazio illusorio; intorno a loro altri quattro putti, anch'essi alati, ma vestiti, giocano tra enormi idrie di marmo e bracieri. La composizione è chiusa sui due lati da figure femminili, probabilmente personificazioni allegoriche, non identificabili per la mancanza (o forse la perdita) degli attributi iconografici. Sembra probabile che la decorazione corresse in origine su tutte le pareti della stanza, ma le successive trasformazioni hanno cancellato ogni traccia e, nonostante i sondaggi condotti dai restauratori, non è stato possibile recuperare altri frammenti (Zezza, in Nap. Nob. 2016 p.18).*

1692 - Nella **casa** attaccata alla Cappella di S. Leonardo del già fù D. **Vincenzo Arcucci**, vi si vede una gran parte del primo ordine intera, colle sue volte, tutta d'opera reticolata, e laterica alla maniera Greca, che tira fin sotto la casa contigua, che hoggi è del Signor D. Gio: Capecezuroli nella quale casa anco si vede un gran pezzo d'un'altissima muraglia con una famosa necchia, con diversi gattoni, che sporgevano in fuori (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.75).*
- Pianta [dei ruderi del teatro di Neapolis] del Sig.r Arcangelo Goglielmelli nostro Architetto. 1 Sito che si possede da P.P. Teatini. 2 Archi del primo ordine dentro della Cant[in]a de **SS. Arcucci**. 3 Volte che stanno nella Casa de SS.ri Suardi 4 Necchie che si vedono nella Casa de SS.i Zurli (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.63).*
- Il sito della **casa Arcucci**, che nella Pianta del Celano … ha il n. 2, risponde alla lettera *c* della Pianta del Rega, e quindi alla casa Confalone (Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.190).*

1696 - A' lati del sopradetto antico Teatro … Dall'Occidente confina il **Palagio del Sig. D. Giuseppe Pignone** da esso medesimo habitato dentro del quale, e nel suo delitiosissimo Giardino, e stanze di basso molte reliquie dell'accennato Teatro si riconoscono. Dal Settentrione quello dell'Ill. D. Prospero Suardo Duca di Castel d'Airola, che al presente (1696) si tiene in affitto dall'Autore … (Sicola, La nobiltà …, 1696 p.486).*

14.6.1743 - Die 14 m.s Junii 1743 … Costituiti nella n.ra presenza l'Ec.mo s.r Principe D. Gio: Ant.o Capece Zurlo … per una parte. E l'Ecc.ma Sig.ra D. Teresa di Capua Principessa Capece Zurlo moglie del d.o S.r Principe D. Gio: Ant.o … per l'altra parte. Il prefato S.r Principe D. Gio: Ant.o spontaneamente ha asserito, et asserisce in presenza n.ra, e di essa Sig.ra Principessa D. Teresa presente qualmente lo stesso S.r Principe hà, tiene, e possiede giustamente come vero Sig.re, e P.ne un palazzo con picciolo giardino situato in questa Città nel luogo detto l'anticaglia dietro la Ven.bile casa di S. Paolo, ereditaria del fù S.r Principe D. Giacomo padre del d.o odierno S.r Principe D. Gio: Ant.o, giusta li **beni delli Sig.ri Pignone del Carretto** da un lato, e dall'altro colli beni della d.a Ven.bile Casa di S. Paolo Mag.re, via pu.ca, ed altri fini, e confini se ve ne sono (ASNa, Not. Liborio Capone, sch. 340 prot. 3; Pinto, Ricerca 2017).

1788 - nel qual luogo era l'antico Teatro Napoletano pei giuochi Ginnici, e per la musica, e la danza, o per la Commedia, e Tragedia, dapoicchè d'ogni intorno veggonsi opere lateriche, e reticolate alla maniera Greca, con quasi una buona parte del primo ordine, e sue volte, la quale gira fin sotto la casa de' Signori Zurlo, che sta dalla parte occidentale, e si ritrova andandosi per la strada detta dell'acqua fresca di S. Paolo. Innoltre sotto la **casa de Signori Pignone** continuano tali fabbriche, ed egli questo Cavaliere conservava un mezzo busto di Nerone in marmo, quivi ritrovato fra le rovine non ha molti anni (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.182).*

18.. - Di certo sappiamo che il **palazzo** appartenne tra Otto e Novecento alla famiglia Masci, che lo ebbe dalla famiglia **Confalone**, di cui si vede ancora nell'atrio lo stemma (Zezza, in Nap. Nob.2016 p.18).*

13.12.1880 - Con una lettera del 13 dicembre 1880 inviata a Giuseppe Fiorelli … Michele Ruggiero comunicò che, in seguito ad alcuni lavori eseguiti nel **giardino del Commendatore Paolo Confalone**, erano affiorati parecchi frammenti di marmo e ruderi di antiche fabbriche (ACS, Sez. Antichità e Bella Arti II versamento II serie, 1880-1897, B 222 f. 2449; Romeo, in Nap. Nob. 1999 p.61).*
- Il commendatore Paolo Confalone, che nel 1881 diede il via libera alla prima campagna di scavi archeologici nell'area del **palazzo**, morì senza eredi diretti, lasciando le sue proprietà alla signora Clementina Martino, vedova Masci (Zezza, in Nap. Nob. 2016 p.22).*

1905 - Il **palazzo Pignone**, pel delitiosissimo giardino ricordato dal Sicola, è quello stesso di **Confalone**, nel cui ampio giardino fu fatto lo scavo del 1881-83. Quindi D. Vincenzo Arcucci (del Celano) dev'essere stato un inquilino del palazzo Pignone (del Sicola).] (Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.190).*

CAPPELLA DI S. LEONARDO

1598 - Alla Chiesa parochiale di s. Arcangelo a Signo … voltandosi per l'angolo della **cappella di s. Leonardo**, ed andando per la piazza verso il seggio di Montagna, e voltandosi per l'angolo delle case, che sono al cospetto del palazzo del Marchese della Torre [Gio. Tomaso di Capua], e proseguire verso il seggio (Descrizione …, ASPN. 23 1898, p.560).

c.1641 - **San Leonardo** è una cappella antica, sita in capo la Somma Piazza, nella crocevia passato l'Anticaglia, a man manca quando si volta per andare verso il Seggio di Montagna, per contro Santa Maria della Vittoria; è juspatronato della fameglia Puderico (P. Alvina, c. 1641 in ASPN 8 1883, p.499).*

1692 - Nella casa attaccata alla **Cappella di S. Leonardo** del già fù D. Vincenzo Arcucci, vi si vede una gran parte del primo ordine intera, colle sue volte, tutta d'opera reticolata, e laterica alla maniera Greca, che tira fin sotto la casa contigua, che hoggi è del Signor D. Gio: Capecezuroli nella quale casa anco si vede un gran pezzo d'un'altissima muraglia con una famosa necchia, con diversi gattoni, che sporgevano in fuori (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.75).*

CASA SUARDO ALL'ANTICAGLIA

20.6.1567 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen anno à Nativitate ipsius millesimo quingentesimo sexagesimo septimo Regnante Serenissimo Domino nostro Domino Philippo … anno tertio decimo feliciter Amen; Die vigesimo mensis Iunij decime Inditionis Neapolis in Venerabili Monasterio Sancti Ligorij maioris, Nos …Thomas Anellus Ferrecta … Notarius … accessimus ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorij … constitutis … Domina Iulia Caracciola Abbatissa, Sorore Cornelia Caracciola, Sorore Camilla de Duce, Sorore Lucretia Caracciola, Sorore Hieronima Caracciola, Sorore Hieronima della Ratta, Sorore Paula Brancatia, Sorore Faustina Barrile, Sorore Francisca Galeoto, Sorore Victoria Galeota, Sorore Ioanna Sersale, Sorore Fulvia Caracciola, Sorore Anna Caracciola, Sorore Lucretia Spinella, Sorore Constantia Spinella, Sorore Margarita Brancatia, Sorore Beatrice Grisone, et Sorore Victoria Grisone [n. 18] … ex una parte. Et nobili Anello Pascasio … ex parte altera. mensibus preteritis Nobilem Paulam Pisana, Nuntiantem Gambardella, et Hieronima Garofalo, ut heredes quondam Iustiniani Imbicciati concessisse imperpetuum dicto Anello quandam domum in pluribus membris consistente sitam in platea ubi dicitur à Sancta Maria à Salito, alias Summa Piazza huius civitatis, juxta bona magnifici **Ioannis Baptista Suardi**, juxta bona Nobilis Scipionis paloarba … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).

c.1571 - Porro ex his (theatris) alterum praeclarissimi operis, multiplici fornicum ordine, marmoreis gradationibus, incrustationibus, salientium aquarum ad aestivos calores sitimque sedandam fontibus maxime insigne, paucis abbine annis veterum aedificiorum ruinis obrutum effodi vidimus, cum iuxta antiquos muros inter **Suardorum Lottherorumque aedes** nova aperiretur via, quae a Summa Platea per Beati Pauli templum ad vetus Beati Laurentii ducit forum. Extant adhuc ipsae graduum interiores fornices, ingentesque per vicinas aedes adituum, caveae, orchestrae, logiique relliquiae, quae e lateribus structae non mediocrem, prioris magnificentiae speciem retinent. Tantae autem amplitudinis fuisse legimus, ut super spectantium civium numerum multa quoque exterorum hominum millia excipere posset (BNN, Fabio Giordano, ms. Historiae Neapolitanae, 1571 fol. 35; Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.190).*

9.3.1569 - 1569 Mercordì a 9 di marzo … f. 869/236 A n.o tom.o anello ferretta d. quaranta e per lui ai s.r **Gio: batta suardo** in virtù di mandato del s.r Gio: vin.o Cangiano esp.to al p.o dì di questo nelli atti di luca palumbo e sono quelli essi denari, che sino à 4 d'agosto pros.o passato detto n.o depositò in n.ro banco tanto in suo nome e come di soi nepoti et anco della m.ca beatrice malfitana per pagarsi a d.o s.r Gio: b.a per tanti stati tassati per causa della **deroccatione de sue case nel vico di s.to paulo per farsi strada** nel qual mandato si dice che se liberano nonobstante le conditioni apposte, stante la deroccatione già fatta in gran parte delle case e sfratature di terreno d. 40 (ASNa.BA, vol. 44, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2011).
- f. 778/236 A bar.eo della porta d. vinti e per lui in virtù di d.o mandato al detto s.r Gio batta, e sono quelli detti denari che à 11 d'ag.o passato depositò in n.ro b.co per la sua rata statali tassata per la sudetta deroccatione, nel qual mandato se dice come sopra d. 20 (ASNa.BA, vol. 44, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2011).
- 9 marzo 1569. Partite di 40 e 20 ducati. Diroccazione case al **vico San Paolo** per farsi la strada (Nappi, Dai numeri …, 2010 p. 57).*

28.9.1575 - 1575 a 28 de sett.e ... Al s.r **Gio fran.co Suardo** d. ottanta e per lui al R. P. d. Silverio de nap. cellerario e procuratore del ven.le mon.ro de monteoliveto diss.o sono per il censo li deve per le **case site allantigaglie** e sono per quest'anno finito a 15 de agosto p.mo p.to declarando come detto mon.o è stato pagato de tutti li censi p.ti e questo citra pregiud.o della ragione le competono d. 80 (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

27.9.1593 - MDLxxxxiij Adi 27 di sett.e lunedi … f. 455 Al sig.r Jacovo di lottiere d. cinquanta et per lui al sig.r **ottaviano suardo fratello et herede del q.o sig.r Gio fran.co suardo** quali sono in conto delli censi doveva af detto sig.r Gio fran.co per li annui d. 50 li paga per la concessione di una parte di casa life la bona causa del **q.o sig.r Gio: batta suardo loro fratello** come appare per cautele alle quale si habbia relatione et per detto al P. proc.re del mon.ro di montoliveto et sono a buon conto del censo che li deve per la **casa al anticaglia** et per lo R.do D. Gio: di napoli proc.re et vic.o di detto mon.ro m.te fede di procura fatta per n.re marco di mauro di napoli con ampla potesta di esigere et abancis ad frantantonio converso d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.891; Pinto, Ricerca 2018).

18.11.1595 - MDLxxxxv Adi 18 di nov.e sabbato … f. 830 Al sig. **ottaviano suardo** d. quendici et per lui ad m.ro stefano assanto et santolo di bartolomeo disse sono in parte di d. 40 per uno poczo che li hanno

promesso cavare nella **sua casa ad vico di san paulo vicino l'anticaglia di s.ta Patritia** come appare per instro rogato per n.re Cesare d'urso al quale si refere d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1260; Pinto, Ricerca 2016).

11.12.1595 - MDLxxxxv Adi 11 di xbre lunedi f. 830 Al sig. **ottaviano suardo** d. tre et per lui ad m.ro stefano di santis quali sono a buon conto tra loro delle giornate fatte et da fare per la fabrica della **sua casa al anticaglia di s.ta Patritia** d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1330; Pinto, Ricerca 2016).

2.1.1596 - MDLxxxxvj Adi 2 di Gen.o … f. 99 Al sig. **ottaviano suardo** d. diece et per lui ad m.ro stefano assanto et m.ro santolo di bar.eo disse sono a buon conto della fattura del puczo che li ha da fenire alla **sua casa che si fabrica** come appare per la cautela alla quale si refere d.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.11; Pinto, Ricerca 2016).

3.1.1596 - MDLxxxxvj Adi 3 di Gen.o martedi … f. 99 Al sig. **ottaviano suardo** d. diece et per lui ad tomase anello vitale d.e sono a buon conto tra loro delle pietre et carriatura di terreno et piczolana conforme alla obliganza fatta in curia di n.re pompeo foglia alla quale se refere d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.17; Pinto, Ricerca 2016).

5.1.1596 - MDLxxxxvj Adi 5 di Gen.o venerdi … f. 99 Al sig. **ottaviano suardo** d. cinque et per lui ad m.ro stefano di assanto d.e sono a buon conto per la fabrica che li ha da fare conforme la cauthela fatta alla quale se refere d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.27; Pinto, Ricerca 2016).

12.2.1596 - MDLxxxxvj Adi 12 di feb.ro lunedi … f. 157 Al sig. **ottaviano suardo** d. cinque et per lui ad m.o stefano assanto disse per comp.to di tutta la opera fatta per tutto hoggi et per questa par.ta di questa polisa resta dovere havere quattro grana d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.132; Pinto, Ricerca 2016).

12.2.1596 - MDLxxxxvj Adi 12 di feb.ro lunedi … f. 157 Al sig. **ottaviano suardo** d. sette et meczo et per lui ad m.ro stefano assanto et santolo di bartholomeo disse per comp.to di d. 40 per la fattura del puczo come ne appare cautela alla quale si refere d. 7.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.132; Pinto, Ricerca 2016).

30.8.1597 - MDLxxxxvij Adi 30 di Aug.to sabbato … f. 619 A **marco antonio suardo** d. dua et per lui a giulio tarracino tagliamonte d.e celi paga come tutore di **paulo suardo figlio del q.o oratio suardo** quale seli pagano in conto della tagliatura del monte che ha da cavare uno fosso dentro il cortiglio della **casa grande di d.o paulo** ad c.ni 8 la canna grossa et le pietre sono sue quali promette di cavare d.o fosso alli 18 di sett.e p.o ven.ro 97 et non finendo di cavare d.o fosso a questo tempo possa esso marcant.o farlo cavare da qualsivoglia persona a sue spese et interesse d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.820; Pinto, Ricerca 2018).

4.6.1605 - 1605 à 4 di Giugno Sabbato … f. 211 A Caterina d'Arricanico d.ti dicissette e per lei a D. **Gio batta Suardo** diss. a comp.to di d.ti 19 atteso li altri d.ti 2 carlini 13 di essi sono stati spisi di ord.e suo in haver fatto annettare il puzzo et haver fatto acomodare l'astracho che pioveva dela casa et li altri carlini sette promette spenderli in altre accomodationi dela detta casa … pesone dela detta **casa sita in la strada di s.to Paulo** quale ha tenuta et tiene logata d'esso à raggione di d.ti 38 l'anno … (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

18.3.1610 - 1610 Adi 18 di Marzo Giovedi … f. 1179 A D. **Gio batta suardo** d. venticinque et per lui al mon.o di monteoliveto d.e in conto dello censo li deve sopra la **sua casa grande al anticaglia** c.ti a d. benedetto di napoli proc.re d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.413; Pinto, Ricerca 2023).

16.10.1612 - 1612, ottobre 16. A Geronima Basile D. 13.1.10. E per lei al monastero di Monteoliveto. E per esso a don Silvio di Napoli, cellerario e procuratore, liberatigli con mandato del Sacro Regio Consiglio, firmato dal consigliere Scipione Rovito. Sono a compimento dell'entrata della pigione di una **casa grande sita all'Anticaglia e di proprietà della famiglia Suardo**. E, per il detto cellerario, a fra Clemente da Taranto, spenditore del monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.286; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.258).*

1625 - Ascanio de Siano grand'investigator dell'antichità, mi affirmò per vero, che quelle due statue in più parti rotte, che si veggono ne i nicchi della **casa de Suardi** dietro detto Tempio siano le sudette di Castore, e Polluce ritrovate nel cavar per fare i fondamenti di detta casa (Mormile, Descrittione …, 1625 p.12).*
31.3.1677 - Nota delle giornate de M.ri e Manipoli per la fabrica del **mio Palazzo di S. Paulo** cominciata alli 31 di Marzo 1677 … (ASNa, Mon. sopp. 1758).

4.3.1678 - Dichiaro con la presente haver ricevuto dal Sig. **Antonio Romano** doc. quindici a complimento di doc. novantasette … finestre et balconi facti nel **suo Palazzo alla strada di S. Paulo** … 4 di marzo 1678 (ASNa, Mon. sopp. 1758).

27.5.1688 - Adi 27 di Maggio 1688 Mastro Vincenzo Tortorella capo mastro fabricatore viene a concord. a mag.co d.re **Antonio romano** … si è obligato di cosire, e scusire uno muro della strada del **suo palazzo** fra due balconi della … del p.o appartamento … de più debbia fare le mostre de fenestre di mattoni dove stavano li piperni alli due balconi … (ASNa, Mon. sopp. 1758, p.250).

6.4.1689 - Misura del opera di fabrica fatta da Vincenzo Tortorella Capo M.ro fab.re per servitio della **casa del Sig.r Ant.o Romano sita al Anticaglia** … Napoli li 6 Ap.le 1689 Antonio Galluccio (ASNa, Mon. sopp. 1758).

9.4.1689 - Misura del op.a di fabrica fatta da Vincenzo Tortorella Capo M.ro fab.re per servitio della **casa del Sig.r Ant.o Romano sita al Anticaglia** … Napoli li 9 Ap.le 1689 (ASNa, Mon. sopp. 1758).

28.10.1689 - Fo fede io sottoscritto Notaio qualmente a vinte otto del mese di ottobre milleseicento ottantanove 1689 in Napoli Mastro Vincenzo Tortorella de Napoli Capo Mastro Fabricatore sin come è venuto a convenzione con il Sig.re d.re **Antonio Romano** et spontan.te si è obligato et ha promesso di riparare una **casa de d.o sig.re Antonio sita et posta nella strada detta dell'Anticaglia** de questa Città de Napoli, et prop.o quella quale d.o Sig.re Antonio se ha **censuata dal Sig.re Duca de Castel de Airola**, dove vi bisognano diverse fabrica di cusire, et scusire … (ASNa, Mon. sopp. 1758, p.267).

9.1.1690 - Dechiaro con la presente haver ricevuto da S.r **Antonio Romano** doc. diece in conto del prezzo delli Piperni quali ho venduto per servizio della sua fabrica della **sua casa alla Anticaglia** … Napoli li 9 di Gennaro 1690 (ASNa, Mon. sopp. 1758, p.249).

8.3.1684 - Inventario dei beni di **Gennaro Suardo, duca di Castel d'Airola**: dimora sita all'Anticaglia "justa la venerabile chiesa e convento di S. Paolo" (ASNa, Not. Nicola Pangrazio, sch. 483, prot.22; Labrot, Palazzi …, 1993 p.81 e 231).

1692 - Pianta [dei ruderi del teatro di Neapolis] del Sig.r Arcangelo Goglielmelli nostro Architetto. 1 Sito che si possede da P.P. Teatini. 2 Archi del primo ordine dentro della Cant[in]a de SS. Arcucci. 3 Volte che stanno nella **Casa de SS.ri Suardi** 4 Necchie che si vedono nella Casa de SS.i Zurli (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.63).*

1696 - A' lati del sopradetto antico Teatro dalla parte di Mezogiorno, anzi nel Teatro medesimo s'osserva la riferita Chiesa, e Monistero di quei Religiosissimi Chierici Regolari … Dall'Occidente confina il Palagio del Sig. D. Giuseppe Pignone da esso medesimo habitato dentro del quale, e nel suo delitiosissimo Giardino, e stanze di basso molte reliquie dell'accennato Teatro si riconoscono. Dal Settentrione quello dell'Ill. D. **Prospero Suardo Duca di Castel d'Airola**, che al presente (1696) si tiene in affitto dall'Autore … Et in questa congiuntura, mirabile è l'Osservatione nella descrizione della Città di Napoli di D. Giuseppe Mormile, ove apparisce una postilla marginale, che dice: "Ascanio di Siano … detta Casa" … può pensarsi, che dagli antichi padroni di quella à tal'effetto siano state altrove riposte; è vero bensì, che nelle sue stanze terrene si scorgono bellissime lamie di mattoni, e quadrelli formati all'antico, che corrispondono alli due grossi pilastri, che nella strada publica appoggiati à detto Palagio si mirano, hoggi volgarmente detti Anticaglia, e quì racconta Pietro Lasena esservi stata per magnificenza del luogo la strada tutta lastricata di Marmo, e perciò chiamavasi marmorata, "quia marmore strata", secondo egli riferisce … ritenendo anco il titolo de' Fori, mentre in alcuni istrumenti antichi, che si conservano da detto Ill. Duca di Castel d'Ayrola, descrivendosi i confini di detta sua casa, si dice presso li Fori di S. Patritia partecipanti della strada di Somma-Piazza (Lasena, Dell'antico ..., 1641 ed. 1688 p.146; Process. pro Ill. D. Anton. di Capua, in Vic. in banca di Carlo Salerno, fol. 4; Sicola, La nobiltà …, 1696 p.486).*

CHIESA DI S. GIOVANNI E PAOLO poi PRESENTAZIONE DI MARIA VERGINE - TEMPIO DELLA SCORZIATA contro la porta piccola di S. Paolo Maggiore

19.6.1418 - **Ss. Giovanni e Paolo** è una cappella grande sita per contro la porta picciola della chiesa di s. Paolo maggiore, è molto antica fondata da alcune fameglie nobili della piazza di Montagna, cioe' Juntula, Canuta, Thora, Verticella, e Sergente delle quali al presente ne sono estinte molte; fu poi questa cappella **staurita** della predetta piazza come sta notato in uno istromento rogato ai 19 di giugno 1458 [? 1418: il notaio è noto soltanto per aver rogato alcuni "notamenti" negli anni 1409-1425] per mano di notare Dionisio di Sarno ad istanza del dottor Petrello de Sicola segretario della regina Giovanna II [1414-1435] - (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.69).*
- Tempio delle Scortiate è un Conservatorio de figliuole vergini … sito per contro la porta piccola della chiesa di s. Paolo Maggiore in una chiesa sotto il titolo de **ss. Giovanni e Paolo**, alias **ss. Pietro e Paolo**, quale anticamente è stata staurita della piazza di Montagna. Questo Conservatorio fu prima fondato da Aurelio Paparo circa l'anno 1560 nelle sue proprie case presso la porta Nolana … Quali case dopo la la sua morte, che fu alli 14 di settembre 1569, essendo rovinate fu detto Conservatorio da Giovanna Scortiata vidua del quondam Ferrante Brancaccio trasferito nel presente luoco in un' palazzo presso la detta cappella concessali dalla detta Piazza e la chiamano la Presentazione di M. V (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.181).*
- Protocollo antico di Notar Dionisio di Sarno … fatto in tempo di Rè Ladislao [1386-1414], e Papa Martino V [1417-1431] (ASNa, Not. Dionisio di Sarno; Sicola, La nobiltà …, 1696 p. 569).

1506 - A **Luigi Pesce** si trova, ch'avendo il Gran Capitano in nome del Re Cattolico conceduto le **case a nap. già di Giulio di Scorciati**, e in cambio di quelle poi il Palagio del Principe di Bisignano (Sanseverino Berardino), invece di esso Palagio hebbe finalmente il Curso, overo feudo delle gabelle su quel di Cassano Baronia del medesimo Principe l'anno 1506 (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.381).

1559 - Scripture 1559 … Cappella **s.torum lo. et pauli** in summa platea regionis Montanee prope puteum album (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 55v; Pinto, Ricerca 2021).*

1569 - **Ss. Giovanni e Paolo** … e d'indi in poi fu sempre governata da nobili di detta piazza, da quali nell'anno 1569 è stata concessa al **conservatorio alias tempio delle Scortiate** (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.69).*

22.8.1575 - 1575 a 22 de agosto ... f. 283/188 A no: Tom.o anello ferretta d. cinquanta e per lui alla s.ra **Giovanna scortiata** diss.o sono a comp.to de d. 75 che li altri le sono paga.ti li mesi p.ti per q.o b.o per la integra uscita finita alli 15 del p.nte mese della casa tene da lui locata al vico de san paolo p.d. 130 lanno, declarando ch'è sodisfatta per il passato (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

21.9.1576 - Morte di Fabrizio Brancaccio figlio di Ferdinando e Giovanna Scorziata, di anni 33. L'iscrizione alla base del monumento nella chiesa di S. Maria delle Grazie riporta "... erogata la ricca eredità di lui in pie opere, del suo **magnifico palagio formò un tempio intitolato alla Presentazione della Vergine** ed un conservatorio per allevare e piamente educare fanciulle ..." (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.58).
- Angustiata da una lunga vedovanza che dura dal 1546, **Giovanna Scorziata** perde anche il più giovane dei suoi figli il quale muore nel 1576, all'età di 33 anni, lasciandola erede di "tutte le case sue nella Regione del Seggio de la Montagna nella strada di S. Lorenzo". Ella decide allora di donare tutti i suoi beni all'ospedale dell'Annunziata e trasforma altresì le case ereditate dal figlio in "un tempio e collegio di Vergini nobili, nel quale s'havessero da educare, e disciplinare sin dall'età convenente et apta a matrimonio o monacato (BNN, ms. Scorziata, Fondazione e regole ...; Labrot, Palazzi …, 1993 p.203).

1582 - **Tempio della Scorziata** a s. Paolo. Di una giovanna Scorziata ha preso il nome questo che fu già collegio di giovinette di onorata condizione … La istitutrice fabbricavalo nel 1582 ove tuttavia lo vedi a man dritta del tempio di s. Paolo (Napoli e i luoghi celebri ..., 1845 p.295).*

11.3.1589 - 1589, marzo 11. A Marcantonio Sorgente D. 19. E per lui, come tutore dei figli ed eredi del quondam Giovan Francesco Sorgente, a Giovanna Scorciata (de Scorciatis ?), governatrice del venerabile **tempio della Vergine**, a compimento di D. 24 per l'educazione di Cantelma e Livia Sorgente, figlie del detto Giovan Francesco, per la terza finita il 3 di febbraio prossimo passato 1589. I restanti D. 5 li ha ricevuti in contanti per mano di Cesare Bibia. E per detto a Tarquinio Tofanisco, per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.515).*

24.11.1589 - Adi 24 de novembro 1589 … f. 23 A Don Diego Ramires de gusman d. dudici et per lui alla s.ra gioanna scorziata gover.e del **sac.o tempio della Vergine** dissero sono per una terza anticipata che finera a 23 de marzo p.o venturo 1590 delli annui d. 36 che li paga per lo vitto de donna anna de carafe sua nepote quale se educa dentro detto sac.o tempio et per lei a tarquinio tafusco dissero sono per altritanti d. 12 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

15.9.1590 - MDLxxxx A di 15 di sett.e … f. 882/546 Alla s.ra Gioanna scorciata d. ventinove 3.10 et per lei alli s.ri governatori del **sacro tempio delle vergine** d.e per comp.to di d. 100 che li doveva per la 3.ª di aug.to del annui d. 300 che ha donato perpetui per ampliatione di d.o sacro tempio dec.do esser sodisfatti per lo passato d. 29.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

3.7.1593 - 1593 a 3 di luglio sabbato … f. 468 Ali ss.ri Gover.ri del **sacro tempio dele vergini** di nap. d. quattro E per essi al m.co Gio: angelo caputo dissero sono per lo prezzo di dieci tavole di chiuppo che ha consignate per li scanni del refettorio di detto sac.o Tempio, a lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.624; Pinto, Ricerca 2015).

6.7.1593 - 1593 a 6 di luglio Martedi … f. 468 Ali ss.ri Gover.ri del **sacro tempio dele vergini** di nap. d. dua et gr.a 15 E per lui a m.ro Rodomonte dissero sono cioe car.ni quindici per cinque giornate di m.o d'ascia che ha lavorato per fare la porta dela cocina e li scanni del refettorio di detto sacro tempio et altri car.ni 4 ½ per li chiodi e stanti ch'ha comprati, et altri car.ni dua dovea h.re per li chiodi che comprò per accomodare lo stallo del **palazzo di detto sacro tempio** locato ala s.ra marchesa di s.to lucito, a lui contanti d. 2.-.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.642; Pinto, Ricerca 2015).

10.1.1594 - MDLxxxxiiij Adi 10 di Genaro lunedi … f. 135 Alli sig.ri Gover.ri del **sacro tempio della vergine** … A detti d. quattro .4 et per loro ad m.ro matteo fasano d.e cioè d. 3.3 per otto giornate di m.ro et otto di manipoli et li altri car.ni dudice per quattro giornate di m.ro d'ascia che hanno lavorato nella cappella di d.o sacro tempio per tutti li 8 del p.nte d. 4. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.30; Pinto, Ricerca 2016).

10.2.1594 - MDLxxxxiiij Adi 10 di febraro Giovedi f. 135 Alli sig.ri Gover.ri del **sacro tempio delle vergine** d. uno 2.10 et per loro ad m.ro berardino bongiorno fabricatore disse per saldo di quanto deve havere per tutto sabbato 29 di gen.ro 94 per giornate di m.ro et manipoli che hanno servito per lo coro et cappella di d.o pio loco d. 1.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.108; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 135 A detti d. sei 1.5 et per loro ad m.ro fieravante m.ro d'ascia d.e sono cioè d. 4 gr. 10 per comp.to di quanto deve havere per tutti li 29 di gen.ro prox.e p.to per tante giornate di m.ro d'ascia che hanno servito per servitio del coro et cappella di d.o **sacro tempio** et li altri d. 2.-.15 sono in parte di d. 3 gr. 2 per fornimenti et fattura di tre incerate per detto choro et chiodi et tutte altre spese fatte per esso per tutto detto dì per servitio di d.o pio loco d. 4.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.108; Pinto, Ricerca 2016).

10.2.1594 - MDLxxxxiiij Adi 10 di febraro Giovedi … f. 135 Alli sig.ri Gover.ri del **sacro tempio delle vergine** d. quattro 2.15 et per loro ad m.ro matteo fasano d.e per quindici salme di calce che have comprate per servitio del coro et cappella di d.o pio loco d. 4.2.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.108; Pinto, Ricerca 2016).

10.2.1594 - MDLxxxxiiij Adi 10 di febraro Giovedi … f. 135 Alli sig.ri Gover.ri del **sacro tempio delle vergine** d. due .1 et per loro ad m.ro angelo bruno d.e ad comp.to di c.ni 27 per le gelosie piccole che have fatte nel coro della cappella di d.o sacro tempio d. 2.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.111; Pinto, Ricerca 2016).

10.2.1594 - MDLxxxxiiij Adi 10 di febraro Giovedi … f. 135 Alli sig.ri Gover.ri del **sacro tempio delle vergine** d. tre 3.14 et per loro ad m.ro angelo di Isabella d.e ad comp.to di d. 13.1 che deve havere per tagliatura arrotatura et mattunatura di canne 22 di mattonata per lo coro et cappella di d.o sacro tempio ad raggione di car.ni 6 la canna atteso li altri d. 9.2.6 li have rec.ti in diverse volte et per diversi banchi d. 3.3.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.110; Pinto, Ricerca 2016).

2.3.1594 - 2 marzo 1594 … A Martio Albino D. 50. E per lui a Giovanna dissero ce li paga perché paghi alcuni debiti che dice havere fatti dentro lo **tempio de le Vergini** (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Nappi, Monsù Desiderio …, 2005 p.38).*

23.3.1594 - 23 marzo 1594 ... A Martio Albino D. 26. E per lui al **Sacro Tempio delle Vergini** de questa città, come procuratore di Giovanna de Butrone per terze maturate per il vitto de detta Giovanna con una sua serva a 60 ducati l'anno (ASBN, Banco AGP, g.m. 19; Nappi, Monsù Desiderio …, 2005 p.38).*

23.3.1594 - 1594 a 23 di marzo Mercordi … f. 514 Ali ss.ri Gover.ri del **sacro tempio dele vergini** di nap. d. quattro E per loro a m.o Fieramonte m.o d'ascia dissero sono in parte di d. sei e tt. 4 che deve havere cioè d. 4.1 per quattordici giornate di m.ro dascia che ha lavorato per serv.o del coro et cappella di detto sacro Tempio, et l'altri d. 2.3 per tanti ha spesi per tavole e stanti e chiodi et altre cose minute per serv.o di detto sacro Tempio, a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18, p.244; Pinto, Ricerca 2014).*

13.5.1594 - 1594 a 13 di maggio venerdi … f. 861 Al m.co Martio albino d. sette E per lui al m.co Loise crois pittore dissero ce li paga a comp.to di d. otto per lo prezzo di doi quadri in tela di pittura uno dela concettione dela mad.a e l'altro dela decollatione di san Gio: batta li quali ha venduti ala s.ra Giovanna di butrone dentro del mon.o dove è intrata monaca como l'altro d.to celha pagato de cont.i a lui contanti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18, p.388; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.54; Nappi, Monsù Desiderio …, 2005 p.38; Pinto, Revisione 2014).*
- D'Addosio riporta la data errata (17 maggio invece di 13)

1595 - Numeratione fatta nella città di Napoli l'anno 1591. e 1593. e nel 1595. divisa in ventinove ottine ... Mercato Vecchio. L'ottina di mercato vecchio incomincia dalle grade di S. Paolo includendo il monasterio di S. Paolo et gira insino al **tempio delle vergine** [La Scorziata] et esce alla strada maestra di Santo Lorenzo, ritorna a saglire per la strettola incontro la porta piccola di Santo Paulo, et saglie sino al supportico dove è la matunata, e mirando a man destra sempre gira; e scende per l'altra strada della stufa e dell'uscita del supportico mirando l'una e l'altra parte riesce a ritornare alla strada maestra e camina a man sinistra sino all'hospitiale nomine Ludovico Cecere, e si volta incontra, et viene verso San Lorenzo, e scende al vico delle Signori Maiorana sino alla casa di detti signori Maiorana inclusive, saglie ad alto mirando l'una et l'altra parte, et vine a San Lorenzo includendo il monisterio di San Lorenzo e scende sino all'arco del campanaro di San Ligoro e ritorna a saglire e mirando la man sinistra va ad incontrare le grade di Santo Paolo e finisce. Tiene fochi n.° 249. Anime n.° 1712. Tiene dentro se l'infrascritti monasterij cioè Il monasterio di Santo Lorenzo dell'ordine di S. Francesco dell'osservanza N° 130. La chiesa di San Paulo di clerici regulari N° 112. Il **tempio delle Vergini** N° 32 (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.275).*

12.5.1595 - Addi 12 di Maggio 1595 Venerdi … f. 294 A m.ro Matteo fasano d. diece e tt. dui E per lui ali ss.ri **Gover.ri del tempio** per lo prezo de tegole seicento et canale quattrocento cinquanta a lui vendute et consig.te E per loro al m.ci tarquinio tofanisco secretario di d.o **Sac.o tempio** per tanti hà spesi per lantiporta che se fatta nela porta dela strada del gigante, et per tanta rama che sé rinovata per serv.o di d.o Sac.o tempio, a lui cont.i d. 10.2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.250; Pinto, Ricerca 2015).*

6.10.1609 - 1609 à 6 di ottobre Martedi … f. 1375 Alli Gov.ri del **Sacro tempio de Scortiatis** d.ti nove Et per loro à Prospero Scarano d.o à comp.to di d.ti diece, atteso l'altri car.n l'have ric.ti li giorni passati per mano del loro comp.re, et sono in conto delli piperni che have consig.ti per serv.o delle grate et rota di detto Sacro tempio con sua firma à lui con.ti d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.1225; Pinto, Ricerca 2022).

10.10.1611 - 1611 a 10 d'ott.e Lunedi f. 235 A Gio: Batta Rota d.ti sei, E per esso a m.ro angelillo fioravante fabricatore d.e sono in conto dell'astrico a sole che fa nel **tempio delle Vergini di Scorciati**, oltre di altri d.ti otto che have havuti a d.o conto d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.325; Pinto, Ricerca 2023).

15.10.1611 - 1611 Adi 15 di ottobre sabbato … f. 235 A Gio batta rota d. sette 1.4 et per lui a m.o Angelillo fiorav.te fab.re d.e ad comp.to di d. 35 a lui dati et spesi per uno astraco a sole nella **casa del tempio delle scorciate** cioe d. 5.3.16 per some 16 di calce altri d. 8 a lui c.ti in due par.te altri d.8 per lo banco di s.to eliggio et altri d. 6 per lo n.ro b.co quale par.te incluso anco la presente fanno la summa di detti d. 38 d. 7.1.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.263; Pinto, Ricerca 2023).

c.1641 **-** Ss. Giovanni e Paolo è una cappella grande sita per contro la porta picciola della chiesa di s. Paolo maggiore … **conservatorio alias tempio delle Scortiate**, quali se ne serveno per loro chiesa tenendo la loro habitazione ivi contigua e la chiamano la **Presentazione di M.a Vergine** (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.69).*

- **Tempio delle Scortiate** è un Conservatorio de figliuole vergini … sito per contro la porta piccola della chiesa di s. Paolo Maggiore in una chiesa sotto il titolo de ss. Giovanni e Paolo, alias ss. Pietro e Paolo, quale anticamente è stata staurita della piazza di Montagna. Questo Conservatorio fu prima fondato da Aurelio Paparo circa l'anno 1560 nelle sue proprie case presso la porta Nolana … Quali case dopo la la sua morte, che fu alli 14 di settembre 1569, essendo rovinate fu detto Conservatorio da Giovanna Scortiata vidua del quondam Ferrante Brancaccio trasferito nel presente luoco in un' palazzo presso la detta cappella concessali dalla detta Piazza e la chiamano la Presentazione di M. V (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.181).*

8.6.1641 - 1641 a 8 giugno … f. 766. Al s.r D. Andrea d'Avolos Prencipe di Montesarchio d. cinquanta, e per esso al **tempio de Scorziati** di q,sta Città, d.se li paga come affitto della terra di Montesarchio, et Vitulano à conto della prima terza, e si pagano a d.o tempio in conto di terze sel dev.o come cess.rio di D. Anna Grisoni d. 50 annui sop.a d.e terre, et per esso al Dottor Onofrio Pellegrino per altri tanti con firma di Maria Guinnazza gover.ce del d.o monte de Scorziati a lui d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 211; Pinto, Ricerca 2010).

26.11.1642 - 26 novembre 1642 ... A Maria Guindazzo Duc. 17 e per essa al Signor Giovan Berardino Azzolino a compimento di Duc. 55 per un quadro fatto per la loro chiesa della **Presentazione di Maria SS.ma** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 314, fol. 57; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.78).*

14.11.1724 - 14 novembre 1724 … A Don Casimiro Palmiero, duc. venti e per lui a Nicola Russo e disse esserno a compimento di duc. novanta avendo ricevuti l'altri contanti e per Banco, quali detti duc. 90 per il medesimo nostro Banco li sono stati promessi per un quadro fatto all'Altare maggiore del Sacro **Tempio delle Scorziate** di questa città, e per le cornici di stucco, et altri lavori similmente di stucco fatti a suo conto in detto Altare, onde resta intieramente sodisfatto del convenuto ne resta ad avere altro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 931, p.529; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.159).*

1745 - Incontro la Porta piccola della Chiesa di S. Paolo Maggiore si vede una Chiesa, la quale fu fondata da molte famiglie nobili della Piazza di Montagna, cioè Juntula, Cannuta, Tora, Verticella, e Sorgente, tutte ora estinte. Questa Chiesa fu dal principio a questi SS. Martiri (**Giovanni e Paolo**) dedicata. E' stata per lungo tempo sotto il dominio de' Nobili di detta Piazza: avendola poi concessa per farci accanto un luogo per ritirarsi alcune donne anche Nobili, si chiama ora la **Presentazione di Maria Vergine**, e comunemente il Tempio della Scorziata (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.63).*

1845 - **Tempio della Scorziata** a s. Paolo. Di una giovanna Scorziata ha preso il nome questo che fu già collegio di giovinette di onorata condizione, le quali a virtù educavansi, e di arti donnesche ed altri ornamenti dello spirito vi facean tesoro. La istitutrice fabbricavalo nel 1582 ove tuttavia lo vedi a man dritta del tempio di s. Paolo. Oggi però è ricovero di gentildonne secolari, delle quali talune han posto gratuito. Giungono esse al numero di 24 (Napoli e i luoghi celebri ..., 1845 p.295).*

CAPPELLA S. ANDREA

7.3.1567 - S. Andrea apostolo ... fondata l'anno 1567 a' 7 di marzo da quattro sorelle, cioè Laura, Giulia, Locretia, e Claudia Parascandolo, quali di consenso di Papa Pio V in tal giorno cominciorno a vivere come in clausura havendo fondato il lor monasterio nelle proprie case presso S. Paolo maggiore con una cappella sotto titolo di S. Andrea Apostolo ... (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.15).*

19.4.1580 - Rinchiuse nel loro palazzo "come clausura" le Parascandolo ... passarono molti anni; finchè ottenutane licenza dal sommo pontefice Gregorio XIII, con breve del 19 aprile 1580, professarono solenni voti il 29 settembre di quell'anno ... (Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.49).*

7.3.1587 - Ad ogni modo le agostiniane non s'arresero, e adattata alla meglio una parte del nuovo monastero, abbandonata l'antica dimora, si affrettarono a rinchiudersi nella nuova (S. Andrea delle dame). Ciò avvenne il 7 marzo 1587, e le monache furono accompagnate da nobili dame ... (Ms. Biblioteca di S. Martino n.99, f.3; Colombo, in Nap. Nob. XIII 1904, p.51).*

19.5.1597 - … per alcuni mesi le monache (di S. Giovanni Battista) si trattennero in un luogo presso san Paolo maggiore, ove fù principiato il monasterio di sant'Andrea dalle Palescandole, di che si è ragionato (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.221).*

- … e mentre si fabricava questo monasterio le dette monache si trattennero presso la chiesa di s. Paolo maggiore in una cappella di s. Andrea, dove le 4 sorelle di casa Parascandole molti anni prima havevano fondato il loro monasterio di s. Andrea … (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.67).*
- Ma non conoscendosi confacente l'aria a dette Monache, si risolsero di trasportare il Monastero in Napoli: così ritornate nella patria si ricoverarono nel Monastero lasciato dalle Parascandole, come si disse che erano passate al nuovo di S. Andrea (Celano p.677).*
- … essendosi trattenute, per tutto il tempo che si perfezionò questa fabbrica, nel Monistero presso la Chiesa di S. Paolo fondato dalle Signore Parascandolo, ch'eran già passate, come dicemmo, in quello di S. Andrea (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.105).*

1768 - Vi è anche una Cappella antica dedicata al Santo Appostolo [Andrea] nel vicolo de' Giganti sotto il Tempio *della Scorziata*. Al presente con detto Tempio sta unita (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.54).*

PLATEA VERTICILLI - VICO DEI GIGANTI o MANGIONI - CASA DEI RUGIERI

25.11.1408 - … antico istromento stipulato da detto Notar Ruggiero nel'anno 1408 … dice così: "In Nomine Domini nostri Iesu Christi, Amen. Anno à Nativitate ipsius millesimo quatricentesimo octavo, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Domini nostri Domini Gregorij Divina providentia Papæ Duodecimi [1406-1415] anno secundo mensis Novembris die 25. secundæ Indit. [1408-09] in nap. Ego Notarius Rogerius fui, atque requisitus ex parte Sex Sedilis Montaneæ, Domino Petrello de Sicola V.I.D. et Notarius, et Secretarius Ill. Ioannæ Secundæ [? 1414-1435] habitatore in Platea Pistasi, et D.no Io: Franchune habitatore in Platea Divi Laurentij, et Domino Angelo Marogano habitatore in Summa Platea, et Domino Anello Toro habitatore in Porta Divi Ianuarij, et Domino Philippo Caperuso habitatore il Platea Divi Iorgij, et Domino Nicolao Bonifacio habitatore in Platea Forcellæ, et isti Sex Nobiles Sedilis Montaneæ una cum istis Nobilibus, atque mulieribus de Platea Divæ Crucis in tenimento Sedilis Montaneæ, v3. Domino Petro Orilia, Domino Annecchino Orimina, Domino Anello Arcamone, et Domina Maria Pizza, et Domina Antonia Franchuna, et Venerabile Io: Pietro Borza testificant isti Sex Nobiles, ut supra, cum Nobilibus, atque mulieribus de platea Divæ Crucis, quomodo Diva Crux sita, et posita in Sedile Montanea, est Osterita [Estaurita], et habere de rendita centum ducatorum aureorum, et fuit fundata, et dotata per Nobiles Sedilis Montaneæ, v3. De domo Orimina, de domo Tora, de domo Pirzo, de domo Abessa, de domo Franchune secundo apparet per unam marmoream antiquam, quæ dicta marmoria stat iuxta Altare maiore palmorum longitudine sex, et ampla tres [cm. 158x79], et dicta Osterita, se debere covernare per quatuor Nobiles Sedilis Montaneæ. Primus Osteritarius debet esse de platea Divæ Crucis, secundus Osteritarius debet esse de plateæ Summae plateæ, tertius Osteritarius debet esse de **platea Verticillis**, quartus Osteritarius debet esse de **platea Mammuli** … Ego Rogerius Pappasugna Nobilis Sedilis Montaneae Judex, atque Notarius" ... (Sicola, La nobiltà …, 1696 p. 514).*
- Item casa Iuntolo … habitaturi à lo **Vico de li Verticelli** … (Sicola, La nobiltà …, 1696 p. 318).*

11.12.1486 - Notamenti cavati dalli Protocolli di Notar Marino di Fiore de Neapoli. Protocollo dell'Anno 1486 … Die XI Xbris … Eodem die Mag.ca D.na Sibilia de Ursinis olim uxoris q.m D.ni Fran.ci de Petrutijs olim Comitis Calens manente in quadam domos sita in **vico Verticillorum** Regionis Plateę Montaneę iuxta domos R.di Episcopi Aversani iuxta domos heredum q.m Nobilis Viri Guroni Orilię, que inventa in quadam sala dicte domus plorantem, et habentem capillos expansis, et cum ea plures mulieres plorantes, et luctum facientes, quia p.tto die dictus D.nus Fran.cus fuit iustificatus Brep tenea dicta D.na Sibilia tonsavit se capillis ut lucraret ante fratri. Hic fran.cus fuit filius Antonelli Petrutij Secretarij que ordiuravit contra Regem, vide Camillum Ponsium in Civium Baronum (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Marino di Fiore, f.~~139~~-83; Pinto, Ricerca 2011).

1495 - Protocollo dell'Anno 1495 … Ad Domum solitę habitationis Nobilis Fran.ci Muscettole de Neap. sitam in **platea delli Verticilli** (seu in vico) prope S.tum Laurentium ibi D.na Cubellina Curialis de Neap. relicta q.m Nobilis Iacobi Certese de Neap. quarum filij Fran.cus et Bernardus Certesi, ac Sarra Castagnola uxor p.tti Bernardi nominatur quedam domus sita in Platea Montaneę in vico qui cicitur lo bello airo deli verticilli super bona dicti Bernardi fol. 53. 54 (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Gio. Antonio Cesario, f.49; Pinto, Ricerca 2011).

1496 - **Platea deli Monoccia, seu deli virticilli** ubi est domus cappasante f.o 240 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 44v; Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1496; Pinto, Ricerca 2021).*

12.8.1519 - Die mercurii, que computatur XXVI mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam Sancti Angeli de Morfitiis, in plathea Sancti Dominici, cuius rector est d. Io. Vincentius Cappasanta … Item annuum redditum ducatorum quinque, quem solvunt heredes condam magnifice Benedicte Brancatie ratione cuiusdam domus site in **plathea de Verticellis**, iuxta bona tunc condam notarii Iacobi de Morte, iuxta bona Masii Mancioni et viam puplicam. Constat per instrumentum confectum manu notarii Loysii Granate sub anno Domini 1519, die XII° mensis augusti VII indictionis (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., II f.113v-114r ed. 1983 p. 419).*

3.7.1542 - Die lune, que computatur III mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo Sancte Marie de li Verticilli, in **platea que dicitur de li Verticilli**, comparuit d. Felix Grassus … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p. 347).*

5.7.1542 - Die mercurii, que computatur V mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo Sancti Ciriaci, seu Sancti Chirici, sitam iuxta menia civitatis Neapolis ubi dicitur a la Pigna, comparuit R. d. Angelus Cesar Gambacorta … Item annuum censum ducati unius, tarenorum trium et granorum quinque, quem solvit magnificus Io. Maria de Constantio ratione cuiusdam domus site in **plathea de li Verticilli** … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p. 359).*

23.5.1551 - Una cappella del Giesù [S. Anna], nel principio, che vennero li P.ri della Compagnia di Giesù à Napoli, nella casa dell'abbate di Feltro (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.374r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.158).*
- Chiesa et Collegio della Compagnia di Giesù sotto Seggio di Nido, et cominciato nel 1551 nella casa della Fameglia de Feltri sopra s. Lorenzo, et vicino al monastero di monache di s. Petito, con una capella dell'istessa casa, detta … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.379r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.188).*
- Entrati in Napoli nel pomeriggio del 21 gennaio, furono condotti alla **strada del gigante** (oggi vico Giganti) "tra S. Lorenzo e Pozzobianco", ossia tra la via dei Tribunali e l'Anticaglia, dove il duca Pignatelli aveva preso a pigione la casa dell'abate Giulio di Feltro (abate commendatario di San Pietro a Crapolla presso Massalubrense). Ecco la descrizione che ne aveva fatta il Minturno ad Ignazio il 23 maggio 1551: "Con questa le fo a sapere che la casa già è trovata e pattoita et allogata, et è in buonissimo sito e quasi nel centro dela città, et al parer non solamente mio, ma di molti altri più giuditiosi, assai commoda. Perciochè ella ha circa il cortiglio cinque camere a lamia, e salendo ha una sala con quattro camere e con una loggia e con un giardinetto assai piacevole, e salendo più alto un'altra sala con sei camere, e sovra astrachi scoverti, da li quali si vede la marina; e quel che più mi piace è che nel cortiglio ha una **cappella** nella quale non solamente dalla casa, ma da la strada di fuori si può entrare. Onde potranno in quella commodamente celebrare i sacerdoti del collegio et anchora confessare" (Ignatii Epp. XII, 498; Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.186).*
- La cappella, sporgente dal fianco della casa, si chiamava allora San Cosimello di Caposanti. Più tardi avrebbe mutato l'antico nome in quello di Sant'Anna (Schinosi, Istoria …, I 1706 p.35; Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.187).*
- La scomparsa della cappella ed altre trasformazioni edilizie hanno reso impossibile riconoscere l'edificio descritto dal Minturno. Esso era "vicino al monasterio di S. Petito", il qual monastero occupava l'area dell'attuale largo Avellino (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.187).*

7.7.1562 - Die septimo mensis Iulij quinte Ind.is 1562 Neap. Ad preces per nobis facta pro parte M.ci d.ni Michaelis Io.is brancatii de Neap. personaliter accessimus ad quandam domus ipsius et d.narum eius fra. sitas in **plathea nominata deli verticilli** regionis sedilis montanee huius civ.tis Neap. iux. suos fines … invenimus dictus d.nus Michaelis Ioannes in quadam camera ditte domus in letto … infirmus … testamenti … Item lo p.to s.or testatore lassa per l'anima sua al ven.le Monastero dela Sapientia di nap. ducati centocinquanta … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p. 33).

6.3.1564 - 1564 adi 6 de marzo … A gio paulo di stefano d. vinti e per lui alla m.ca R.da sora Eugenia milana abatessa del ven.le monasterio di s.ta maria alvino de nap. miste con li ven.li monasterij de s.to anello et s.ta Agata ad paparone diss.o sono a complimento de d. cinquanta et sono detti d. cinquanta a complimento de tutti li censi decursi de tutto il tempo passato insino alla mettà de agosto prossimo passato 6e Ind.ne 1563 per ragione et causa de annui d. decedotto de censo che li paga al predetto monastero de s.ta agata sopra una casa piccola congiunta con una sua casa grande sita nela **strata delli verticilli** de questa città de q.li si come appare per pub.ce cautele alla quale se reffere et per lui a Jo vinc.o salamone loro procuratore diss.o per altritanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

... - Ci è ristata la memoria di tre altre Chiese [della Croce], delle quali ignorasi l'antichità, e sono ora distrutte. Una stava nella contrada del Mercato Vecchio nella **strada detta *de' Mangioni*** accanto alla Chiesa de' PP. dell'Oratorio ... Il Beneficio Ecclesiastico della prima fu trasferito nella Chiesa Parrocchiale della di *S. Giorgitello*, profanata poscia ancor'essa per far la piazza avanti la Chiesa de' PP. dell'Oratorio, e in questa trasportato (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.17).*

17.2.1568 - MDLxviij martedi 17 di febraro f. 481 A Gio: fr.co brancalione d. dece et per lui à valenzio pepe diss.o sono per comprar calce, et altre cose che servono per la fabrica della loro casa sita a **piaza delli magioni** del segio de montagna d. 10 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

13.10.1578 - 1578 Adì 13 di ottobre …Al mag.co fabio lettieri d. dugento e per lui al m.co et R.do s.r Giulio de afeltro, et al s.r Giulio Cesare Caracciolo procuratore del s.r Picono Iac.o de afeltro f.lli, diss.o ce li paga … proveneno da una lor casa sita dentro nap. allo **vico delle mancioni, alias delli verticilli**, iux.a li beni delli heredi del q.o m.co ascanio di caroso sopportico, che confina con santo petito, e vie pub.ce … (ASNa.BA, vol. 68, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

1580 - … Cattedrale fatta da Monsignor di Capua nel 1580 al f. 306, col quale Masuccio Castello di Napoli Rettore della Chiesa de' Ss. Cosmo e Damiano de **platea appellata de vico Verticilli** della città di Napoli concede all'Eddomadario Andrea Strina alcune case site e poste in platea Fontanule regionis sedilis Portus Civitatis Neapolis iuxta do. (Miscellanea, vol. 208 p.110).*

10.5.1590 - 1590 A' x di Maggio Giovedi … f. 994 Al m.co Antonio milone d.ti quattordici, per lui a' m.ro Gio: ber.no calvanese fabricatore D.o a' comp.to di tutte l'opre fatte nelle sue case, sito in lo **vico delli pignoni als delli verticilli** del'appartamento verso la strada iusta le misure, et apprezzo fatti per Paolo Saggese, e m.o luciano quaranta, quali d. 14 sono a comp.to di d. 63.3 per li quali è stato fatto detto apprezzo, atteso l'altri l'ha' recevuti parte con.ti, e parte per banco, e sono oltre l'altri d. 45.2.17 che da lui ha' recevuto in più volte, similm.te parte con.ti e parte per banco per la p.a misura fatta per lo detto Paolo Saggese a' 4 di febr.o 90, atteso questa ult.a fù fatta a' 2 del p.nte. Dec.do che detto m.o Gio: ber.no l'è tenuto che detta opera sia ben fatta, tanto quella fatta in virtù del Instro fatto per m.o di n.re Ott.o perillo, servata la forma di detto Instro, quanto quella opera hà fatta di più di quella promessa nell'Instro, a' lui contanti d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.395; Pinto, Ricerca 2015).*

23.3.1593 - 1593 a 23 di marzo martedi … f. 533 Al m.co Geronimo scodelis d. cento E per lui al s.r Mutio longo dissero celi paga per la vendita che a 22 del p.nte lha fatta di annoi d. nove sopra li pesuni, et entrate di una sua casa grande sita nel **vico deli verticilli** di questa città et sopra tutti altri soi beni et entrate burg.te ad elett.e di esso m.co Ger.o con patto di retrov.do in virtù di cautele celebrate in curia di n.ro Gio: batta basso per n.ro vincenzo di gennaro, a lui cont.i d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.284; Pinto, Ricerca 2015).

4.9.1601 - 1601 Adi 4 di sett.e martedi f. 295 A Ger.mo albertino d. quaranta et per lui a sore tecla palascandola priora di S.ta And.a in conto della intrata maturata a 15 di luglio per nep.to del pegg.e della **casa alla strada del gigante** et per d.o a D. Gioseppe trabucco per alt.ti d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.130; Pinto, Ricerca 2019).

24.7.1609 - 1609 Adi 24 di luglio martedi [sic per venerdi] … f. 1540 A mutio longo d. diece et per lui a pietro corrado peper.ro d.o sono in parte del preczo di certi piperni di una loggetta cioe uno peliero et doi volte d'arco li havera da consig.re nella sua casa per tutta la mita di aug.to 1609 a ragg.e di gr. 16 lo palmo da misurarsi ad uso et costumanza di napoli et siano di quella altezza grandezza et mesura conforma li sara ordinato da fiera.te di sanctis et non consignandoli per quello tempo li sia lecito pigliarseli ad ogni danno spese et interesse de detto pierro d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.1024; Pinto, Ricerca 2022).

31.8.1609 - 1609 à 31 d'Agosto lunedi … f. 932 A Gio: Vic.o Guariglia d.ti tredice et per lui à Mario del Giodice à comp.to di d.ti 60 et sono cioè d.ti 40 per l'intrada alla mittà del passato del peggione della **sua casa al vico del Gigante** locata al d.re Natale di Siato, et al detto Gio. Vic.o da n.re oratio di monte à rag.ne di d.ti ottanta l'anno, et d.ti 20 seli anticipano … à lui con.ti d. 13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.1007; Pinto, Ricerca 2022).

9.9.1609 - A di 9 di Sett.re mercordi … f. 1201 A fulvio Caracciolo de giulio d. due et per lui à Mutio longo à comp.to di d. ventidue e mezzo che li dovea per saldo della uscita del pesone della **casa sua nel vico del**

gigante che ha tenuto locata l'anno passato per d. 145 lo anno atteso del resto, è stato intieram.te sodisfatto per banco, et con.ti dando per cassi et rotti tutti li atti fatti in Vic.a in banca di Pinto per tal causa et lo exeq.rio spedito et ogni p.sa fatta sopra de ciò et per lui a Oratio longo negro per alt.ti a lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1161; Pinto, Ricerca 2022).

11.6.1613 - Concessio cappelle pro R.da congregatione oratorio. Die undecimo mensis Junii xje Ind.s 1613 Neap. et proprie in sabus R.de congregationis oratorij in nostri presentia constitutis D.dis Domno Innocentio Sagliono Hebdomadario ac cellerario et proc.re generalis d.te congregationis ebdomadariorum Archiepiscopalis Ecc.e huius civitatis Domno Loreto de Franchis, Domno Pomponio Romano sindaci ebdomadarijs et deputatas Congregationis … ex una parte.. Ad R.do Padre Tarugio Tarisio Rettore et Proc.re generalis ut dixit Rev.de Congregationis Patrum oratorij … ex parte altera. Prefate vero D. Innocentius D. Loritus et D. Pomponius quibus sup.a nomine sponte asseruerunt coram nobis, et dicto P.re Rettore presente … dicta Ebdomariorum Congregationis a' tempo immemorabili habuens et tenisset et possedisset quamdam Cappella sub titulo, seu vocabulo **Santorum Cosme et Damiani**, sitam in hac civitate Neap. et proprie in vico vulgariter nuncupato di Mongione alias del Gigante iux.a domum Joannis Micaelis Saracenis viam publicam et alios confines Noviter ipsa congregatio cum ulterius … illlam alicui concedere seu cedere et renuntiare, cum jure etiam conseguendi a p.to Jo. Micaele Saraceno … reditum sive censum ducatorum duorum … (ASNa, Not. Troilo Schivello, sch. 331, prot. 16; Pinto, Ricerca 2016).

11.6.1613 - Concessio cappelle pro R.da congregatione oratorio. Die undecimo mensis Junii xje Ind.s 1613 Neap. et proprie in sabus R.de congregationis oratorij in nostri presentia constitutis D.dis Domno Innocentio Sagliono Hebdomadario ac cellerario et proc.re generalis d.te congregationis ebdomadariorum Archiepiscopalis Ecc.e huius civitatis Domno Loreto de Franchis, Domno Pomponio Romano sindaci ebdomadarijs et deputatas Congregationis … ex una parte.. Ad R.do Padre Tarugio Tarisio Rettore et Proc.re generalis ut dixit Rev.de Congregationis Patrum oratorij … ex parte altera. Prefate vero D. Innocentius D. Loritus et D. Pomponius quibus sup.a nomine sponte asseruerunt coram nobis, et dicto P.re Rettore presente … dicta Ebdomariorum Congregationis a' tempo immemorabili habuens et tenisset et possedisset quamdam Cappella sub titulo, seu vocabulo Santorum Cosme et Damiani, sitam in hac civitate Neap. et proprie in **vico vulgariter nuncupato di Mongione alias del Gigante** iux.a domum Joannis Micaelis Saracenis viam publicam et alios confines Noviter ipsa congregatio cum ulterius … illlam alicui concedere seu cedere et renuntiare, cum jure etiam conseguendi a p.to Jo. Micaele Saraceno … reditum sive censum ducatorum duorum … (ASNa, Not. Troilo Schivello, sch. 331, prot. 16; Pinto, Ricerca 2016).

14.8.1620 - 1620 a 14 d'Agosto Venerdi ... f. 290 A Gio: Paulo Anatro d.ti trentasette e mezo E per lui a Gennaro Caracciolo d.e per l'intrata finienda seu finita a 15 de luglio prox.e passato 1620 de uno appar.to inferiore delle **sue case poste tra il vico del Gigante e della Stufa** di questa Citta e proprie in c.a il supportico che tene locato da lui dal mese di maggio prox.e passato avanti alla r.e di d. 75 lo anno stante la repigliat.e della stalletta che s'ha fatto dalla parte dell'altro appartam.to per suo ser.o … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.49; Pinto, Ricerca 2023).

24.10.1624 - [f.26v] Si porta hoggi Vittoria Aurineto, moglie al presente di Paolo Altomare d'Aversa, debitrice al Monastero, d'un annuo cenzo di docati due, sopra alcune Case, site in questa Città nella **Piazza detta olim di Santa Maria à Salito**, nella Regione di Seggio di Montagna, seù à Somma Piazza, hoggi detta il **Vico del Gigante**, nel largo di esso Vico confine alla Casa, fù del Canonico Palomba, oggi però tiene chiuso l'entrato, seù portoncello tondo dalla parte del largo del d.o Vico, e tiene aperto il portone dall'altra parte della strada di San Paolo nuovamente fatta, la quale strada prima del 1620. non vi era, il che appare da due partite del Banco della Pietà, l'una à 26. Ottobre 1624. di docati quattro, e l'altra delli 27. Febraro 1626. di docati 2.2.10 in testa di Paolo Aurineto (ASGA, vol. 46, Platea 1691, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).
- Docati 2. Al mag.co Pietro Antonio cortese fù donato l'altare detto di S. Lodovico, e si obligò paghare docati due l'anno per una messa la settimana in d.o Altare. L'heredi di esso Pietro Antonio paghano sopra una casa che possedeno alla strada retroscritta che confina con lo censo sequente che è sopra le case di casa Loffredo alla strada maestra, et hà l'intrato all'incontro l'intrato di casa Marchese, in d.a strada dove hanno l'intrato li retrotti di casa Luongo … E per esso pagha Gio: Andrea cangiano per causa della d.a casa che possede al **Vico del gigante** quale hà comprata da Gio: Antonio cortese con il d.o peso mediante instro rogato per mano di notar Rosario Sportiello à 2 di Ap.le 1616 per prezzo di d.ti 3000 (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.31r; Pinto, Ricerca 2011).
- … Geronimo, & Alberto de loffreda fratelli sommessero un censo di carlini trentanove l'anno à Minichiello Scognamiglio di nap. per mano di notare Sebastiano Canore di nap. à di [spazio bianco]. Nel anno 1522 à 16 di settembre lo d.o Minichiello donò e cedi d.o censo al nostro convento con carrico di doie messe la

settimana e uno Anniversario per l'Anima sua … Questa casa è quella che possede fran.co Antonio de loffreda et have doie poteche sotto di se alla strada Maestra e sopra di se sono certe camere quale possedono li tetti di casa cortese et anco have l'intrato li d.i cortese qual strada va verso la porta di S. Gennaro … et al p.nte renne Carlo loffredo (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.32r; Pinto, Ricerca 2011).

29.1.1691 - A 29 detto, lunedì, è morto … don Ascanio Russo che s'intitolava duca della Castelluccia, di quei del seggio di Montagna, nella casa, ove abitava, nel **vico del Gigante**. Avea una sola figliuola, maritata al figlio d'Anibale Brancaccio (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.326).*

1699 - Giambattista Vico afferma abitare al **vico dei Giganti** nelle case "Oratorii maioris", col padre Antonio e il fratello Giuseppe (sulla casa al vico dei Giganti, ora con ingresso al vico dei Gerolomini n. 15, vedere F. Nicolini, Postille e aggiunte all'Autobiografia) - (ASPN. 50 1925).

9.2.1715 - 1715 a 9 feb.o f. 1668 A Gius.e Cardinale d.ti quattro e per esso à M.ro Gen.ro Troise stuccatore diss. ess.o a comp.to de d.ti 28 atteso l'altri d.ti 24 li ha ric.ti in diverse partite de con.ti e B.co e sono detti d.ti 28 per tutto il lavore per esso fatto di stucco nella loggia fatta nella **sua casa sita nel vico delli Giganti, e delli vico de cinque Santi** di modo che con d.o pagam.to resta intieram.te sodisfatto à lui con.ti con sua f.a d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 825, p.250; Rizzo, Ricerca 2022).

1745 - Nel **vicolo detto de' Giganti** nella Regione del Mercato Vecchio vi è una Cappella della Santa [Anna], ma piccola, ed antichissima: Per più anni accanto ad essa abitarono il Padre Alfonso Salmerone celebre Operario della Compagnia di Gesù con altri Padri, quando nel 1551. vennero a fondare in Napoli la loro illustrissima Religione (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p.51).*

1768 - Vi è anche una Cappella antica dedicata al Santo Appostolo [Andrea] nel **vicolo de' Giganti** sotto il Tempio *della Scorziata*. Al presente con detto Tempio sta unita (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.54).*

... - spezzoni del vallo napolitano … Noi li abbiamo osservati attraversare il **vico de' Giganti** sotto la casa degli ornatissimi Rugieri (Carletti, Topografia …, 1776 p.25).*

CASA LOFFREDO A S. LORENZO

18.5.1582 - MDLxxxij Addi xviij di Maggio … f. 2007 Al m.co **fran.o Loffredo** d. trenta e per lui a m.ro fabio montefuscolo pipernero dis.o celi paga in parte della coronata di piperni, et arcotravi, che li ha promesso consignare come appare per obliganza fatta adi 12 stante per mano di not.e Pietro di Trapani, alla quale si refere, e si contenta che si liberino detti d. trenta per la causa p.ta non ostante, che nel n.ro banco siano stati per lui impediti stante, che se n'è obligato insolidum m.o sapato coraggio alla consignatione p.ta come più amplam.te per Instrom.to rog.o à questo dì per mano di not.o Gio: matteo festinese in curia del m.co not.ro Aless.ro de Monte e per lui à sabato coraggio pipernero dis.o per altritanti a lui contanti d. 30 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

30.6.1582 - MDLxxxij Adi 30 di Giugno … f. 2193 Al m.co **franc.o ant.o loffreda** d. quindeci e per lui a m.ro fabio montefusco, e sabato coraggio insolidum, dis.ro a comp.to di d. 75 atteso l'altri 60 l'hanno ricevuti in più partite di n.ro banco, e sono in conto delli piperni, che li fanno in l'opra di **casa sua a s.to lorenzo** citra iudicium di tutte le proteste, che li ha fatte contra di lor in vicaria, e delle cautele appare in curia di notar Pietro … della Carita e di no: Aless.o promettendoli pagare Gio: michele de franchi pad.ne di detti piperni a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

30.6.1582 - MDLxxxij Adi 30 di Giugno … f. 2193 Al s.r **franc.o ant.o loffreda** d. tre e per lui a m.ro Hettore lovene e Gio Luise de marino dis. à comp.to di d. 10 atteso l'altri 7 l'hanno ricevuti in contanti, e sono a comp.to di d. 120 atteso l'altri 110 l'hanno ricevuto in più partite per Calam.za e n.ro banco a buon conto della fabrica fanno nella **casa sua a s.to lorenzo**, e celi paga con li patti, e cond.ni posti nell'altre sue polise et citra iud.m di suoi protisti fatti in vicaria contra essi a lor contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

17.7.1582 - MDLxxxij Adi xvij di luglio … f. 2193 Al s.r **franc.o ant.o loffreda** d. dodeci e per lui a m.ro Gio: luise di marino, et ettore di lovene insolidum dis. a comp.to di d. 142 atteso l'altri d. centotrenta l'hanno ricevuti in più partite per Calam.za in contanti, e per n.ro banco, e celi paga à buonconto della fabrica fanno

in **sua casa a s.to lorenzo** con le med.me cond.ni sono nell'altre sue polise, et citra preiudicium delle proteste fatte per lui, e li promettono farci venire à fabricare il fratello di Gio luise a loro contanti d. 12 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

21.7.1582 - MDLxxxij Adi xxj di luglio … f. 2526 Al mag.co Ger.o scannalupi d. sei tt. tre g. sei e per lui al m.co **franc.o ant.o di loffredo** dis. per due terze finite alli 13 stante dell'annui d. 10 li paga l'anno, et è sodisfatto il passato e per lui a Gio angelo Gagliardo a comp.to di d. 14.3 che l'altri l'ha ricevuto per n.ro banco à conto delle prete ha fatto e farà portare alla fabrica di **s.to lorenzo** a sei d.ti e mezzo lo m.ro come in detta p.a polisa a lui contanti d. 6.3.6 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

21.7.1582 - MDLxxxij Adi xxj di luglio … f. 2194 Al m.co **franc.o ant.o loffreda** d. tre e per lui a m.ro Gabriele Pagano, e Pier'antonio campanile m.ri d'ascia à complimento di otto d. atteso li altri d. cinque l'hanno da fare e lavori di m.ro d'ascia in le **case sue di s.to lorenzo**, si come appare per obliganza fatta per mano del m.co not.ro Aless.ro de monte, alla quale si reffere e per detto Gabriele al detto pier'antonio campanile per altritanti a lui con.ti d. 3 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

28.7.1582 - MDLxxxij Adi 28 di luglio … f. 2194 Al m.co **franc.o ant.o loffreda** d. tre e per lui ad Ant.o parsella diss.o per carriatura di pizzolama have portata nelle **casi sue in sancto lorenzo** a lui contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

24.10.1624 - [f.26v] Si porta hoggi Vittoria Aurineto, moglie al presente di Paolo Altomare d'Aversa, debitrice al Monastero, d'un annuo cenzo di docati due, sopra alcune Case, site in questa Città nella Piazza detta olim di Santa Maria à Salito, nella Regione di Seggio di Montagna, seù à Somma Piazza, hoggi detta il Vico del Gigante, nel largo di esso Vico confine alla Casa, fù del Canonico Palomba, oggi però tiene chiuso l'entrato, seù portoncello tondo dalla parte del largo del d.o Vico, e tiene aperto il portone dall'altra parte della strada di San Paolo nuovamente fatta, la quale strada prima del 1620. non vi era, il che appare da due partite del Banco della Pietà, l'una à 26. Ottobre 1624. di docati quattro, e l'altra delli 27. Febraro 1626. di docati 2.2.10 in testa di Paolo Aurineto (ASGA, vol. 46, Platea 1691, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).
- Docati 2. Al mag.co Pietro Antonio cortese fù donato l'altare detto di S. Lodovico, e si obligò paghare docati due l'anno per una messa la settimana in d.o Altare. L'heredi di esso Pietro Antonio paghano sopra una casa che possedeno alla strada retroscritta che confina con lo censo sequente che è sopra le case di **casa Loffredo** alla strada maestra, et hà l'intrato all'incontro l'intrato di casa Marchese, in d.a strada dove hanno l'intrato li retrotti di casa Luongo … E per esso pagha Gio: Andrea cangiano per causa della d.a casa che possede al Vico del gigante quale hà comprata da Gio: Antonio cortese con il d.o peso mediante instro rogato per mano di notar Rosario Sportiello à 2 di Ap.le 1616 per prezzo di d.ti 3000 (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.31r; Pinto, Ricerca 2011).
- … **Geronimo, & Alberto de loffreda** fratelli sommessero un censo di carlini trentanove l'anno à Minichiello Scognamiglio di nap. per mano di notare Sebastiano Canore di nap. à di [spazio bianco]. Nel anno 1522 à 16 di settembre lo d.o Minichiello donò e cedi d.o censo al nostro convento con carrico di doie messe la settimana e uno Anniversario per l'Anima sua … Questa casa è quella che possede **fran.co Antonio de loffreda** et have doie poteche sotto di se alla strada Maestra e sopra di se sono certe camere quale possedono li tetti di casa cortese et anco have l'intrato li d.i cortese qual strada va verso la porta di S. Gennaro … et al p.nte renne **Carlo loffredo** (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.32r; Pinto, Ricerca 2011).

MONASTERO S. POTITO

3.. - Per tornare a S. Severo nella sua vita si legge; *Et fecit duo **Monasteria**, S. Martini Christi Confessoris, et aliud **Potiti Martyris*** ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.129).*
- Questo [Monistero di S. Potito] fu eretto da S. Severo [363-408] nostro Vescovo, il quale fiorì nel quarto secolo della Chiesa, vicino al luogo, che si dice, l'Anticaglia (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.102).*

6.8.1140 - ... die 6 m. aug. ind. tertia Neapoli. Regnante d. n. Rocerio ... an. 10 et eius dominationis civ. Neapolis anno primo ... et de integra **ecclesia vocabulo S. Potiti** Xpi martyris de regione Marmorata ... (Notam. script. S. Sebast. n. 1041 olim DLX; Capasso, Monumenta …, I 1881 p.142).*
- (1140) Anno 10 di Ruggiero invittissimo re di Sicilia e d'Italia e 1.° del suo dominio in Napoli 6 agosto indiz. III. [1139-40]. Sergio ebdomadario della chiesa Stefania, figlio di Giovanni de Abbrise, promette a d. Bonifacio Abate del monistero dei S. Teodoro e Sebastiano di officiare nella chiesa di **S. Potito** *de regione marmorata*, di cui era stato nominato rettore, e di dare al monastero *rnediam oblatam et quartam de oblata* in

ciascun anno. Per mano di Gregorio Curiale. Pergam. origin. in carattere curialesco, dall'Arch. di S. Sebastiano (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.333).*

11.. - ... se ne tempi di Roggieri Normando (1130-1154) primo Re leggiamo Leone Aurilia possedere le sue case nella contrada di Pozzobianco nel luogo di marmorata, che confinavano col **monastero di S. Potito** di donne monache, già dirimpetto il palaggio del Principe d'Avellino, & hora (1663) trasferito fuora le mura (Instrum. in S. Sebastiano n.217, platea f.122; De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.269).*

15.3.1263 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo tertio. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto Sicilie magnifico rege anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, dye quintadecima mensis martii, inditione sexta, Neapolis. Certum est me Iacobo cognomento de Acerra … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi vobis Iohannes qui nominaris Calore … abere in illa integra petia de terra, que modo randa et diserta exe videtur, posita vero in suprascripto loco Pulbica, et dicitur ad Capillonem … chartula comparationis nostra, quam nobis exinde fecerunt Marocta, umile abbatixa **monasterio Sancti Potiti**, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis illorum monasterii, ipse autem cum consensu et voluntate de quidam domno Pandelfo clerico et sudiacono cognomento de domno Urso, qui est abbas ecclesie Sancte Marie ad Salitu, qui est propria ipsius **monasterii Sancti Potiti** … Et est coniunta ipsa integra petia de terra vestra unde ipsi tari duos de Amalfi, quos ibidem solutus sum abere omni annuo, superius bobis illis venundedi et tradidi: de uno latere est alia terra vestra modo vero insimul iam propriu vestru; de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie ad Salitu, sicuti inter se sepis exfinat; de uno capite in ex parte est terra staurita Sancti Pauli Maioris, sicuti egripus et sepis exfinat; seu et in ipso capite in ex parte est terra de domna Iacoba honesta femina Cutone, relicta quondam domni Riccardi Filiangeri … Ego Bartholomeus Apucefalus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 277; De Lellis, Notamentum, c. 134; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.358).*

30.5.1326 - … disposizioni testamentarie fatte dalla regina Maria [d'Ungheria] ... Conventui **Sancti Petiti** Neapolis unc.12 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali …, II 1860 p.288-292).*

13.6.1330 - Die 13 iunii, indictione 13, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1330, regnante domino nostro Roperto regnorum eius anno 22 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 22. Petrus cognomento Bulcano miles filius domini xxxxxxx Bulcani et dominae Alogasae iugalium donat et tradit domino Cicco Pedimollo filio magistri Ioannis Pedimollo quasdam domos positas intus hanc civitatem Neapolis in platea publica que venit a Marmorata ad Caput de Tribeu, et pergit ad forum regione Arcu Cabredatu, quas domos ipse Petrus emit a Thomasio cognomento Boffa et ab Isabella monaca **monasterii Sancti Potiti** filiis domini Leonardi Boffa, et dicta domina Isabella cum consensu et authoritate dominae Margarithae de Domino Urso abbatissae ipsius **monasterii Sancti Potiti** et coherent dictae domus cum domo Petri Coppulato, cum domo notarii Iacobi de Taxo et cum horto Neapolitani Spato et cum domo notarii Iacobi Zalloni, et pena controventionis statuta est in uncias auri septem et mediam. Actum per Petrum Mascham curiales, et testes sunt Petrus de Gaudioso et Mattheus Roncella curiales. Num. 500 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.132).*

16.3.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Apud ven. monasterium et conventum **S. Petiti** ordinis S. Benedicti civitatis Neap. ... nobili et religiosa domina Elisabet Curiali de Surrento abbatixa dicti monasterii ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.265).

15.. - Si ha qui da avvertire, che nel secolo sestodecimo vivea in Napoli con fama di gran Letterato il S. Antonio Sanfelice Cavaliero Napoletano, e Frate di S. Francesco: Trovavasi allora Arci-badessa di questo Monistero (S. Potito) D. Maria Sanfelice sua congiunta, e lo pregò, che composto avesse gl'Inni per l'uficio del Santo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.102).*

15.. - *Fece molte bellissime opere come si vedono … Così la Tavola … a S. Potito essendovi a tutte due queste la sudetta B. Vergine* (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite …, II 1743 p.57).*
- Gio: Antonio d'Amato [c.1475-c.1555] … Queste ultime due Tavole, citate da Massimo … non ho potuto rinvenirla per diligenza che io abbia usata, ne altro ho potuto sapere se non che elle siano state altrove trasportate nel innovarsi le Chiese e le Cappelle (De Dominici, Vite …, II 1743 p.57).*

1552 - … plura Sedilia habuere equites Sedilis Montaneae, & ab ipsis postea partim vendita. Quorum quinque quidem vendiderunt D. Fabio Ruffo ejusdem Sedilis equiti anno 1552. … Habebant praeterea aliud ad superiorem Theatri partem, ubi Antiqualia appellamus, ab iisdem postea venditum Domino Jo: Baptistae

de Letteriis U.J.D. & id quidem, ad Salitum dicebatur, juxta templum Monialium **Divi Potiti**, & magnificam domum illustris. Principis Avellini (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 102).*
- Onde il citato Surgente afferma, che i Cavalieri del Seggio di Montagna nell'anno 1552. possedendo dieci, e più Seggi, alcuni di essi ne venderono a D. Fabio Ruffo Cavaliero della medesima Piazza … In oltre anco i medesimi Cavalieri venderono al Dott. Gio: Battista Lettiero un'altro presso al Teatro, che dicevasi de Saliti, vicino al Monastero delle Monache di **S. Potito**, nel largo dell'Ill. Sig. Prencipe d'Avellino (Sicola, La nobiltà …, 1696 p.457).*

30.7.1577 - Fu eletto il S.r Federico Tomacello, il quale già si conferì in Roma, et havendo esposto a Sua Santità quanto intorno a questo li occorreva, non ottenne altro salvo, che se li concedesse che per li Monisteri benedettini non havessero delle dette Moniche da entrarvi più che due per ciascuno, et le remanenti si dividessero per l'altri Monisteri de altri ordini ad una per ciaschuno, ancora per quelli fuori della Città. Quest'altro ordine della Santità Sua all'Ill.mo Cardinale nostro Arcivescovo parve alquanto aspro, per haver da mandare disperse dette povere moniche fuori dell'ordine, per lo che trattò amorevolmente con li Monisteri del nostro ordine a doverne pigliare alcune più del detto numero di due, così il nostro si contentò di pigliarne sei che furno Zenobia de Regina, et Virginia sua sorella, Isabella Mazza, Elena Scondita, Geronima del Tufo, et Hipolita Minutula. Quel di San Marcellino ne recevi quattro, di San Gaudioso quattro, di santa Patricia cinque, di Santa Maria Donna Romita [p. 71] due, di S.ta Maria d'Alvino due, di **san Potito** una, et di s.ta Maria d'Agnone due altre, tal che sono di numero 26 compartite com's'è detto tra l'ordine benedettino. Restorno a repartirnosi undeci altre le quali furo distribuite in altri monisteri de diversi ordini, et fu così presta detta distributione che in termino di quattro giorni compliti nelli 30 di Luglio del detto anno 1577, restò detto Monistero vacuo del tutto (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.71-72).

1560 - **Santo Petito** è uno monastero posto nella Strada de Puzzo Bianco, ove stavano monaci di san Benedetto; dopo, usciro detti monaci et vi intraro monache de detto ordine; nel presente sono venti, l'abbatessa de' quali è la magnifica e reverenda sore Maria Sanfelice; hanno d'intrata circa ducati cinquecento et teneno preti seculari per la celebratione di lloro messe. Non si può havere altra noticia degna di fede del fundatore, eccetto che passa mille anni che fu edificato (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.175).*

9.3.1588 - 1588 A' 9 di Marzo Mercordi … f. 469 … s.ra suor Isabella griffa Abba di **s.to Petito** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

24.3.1589 - 1589, marzo 24. A Marcantonio Sorgente D. 29. E per lui, quale tutore dei figli ed eredi del quondam Giovan Francesco, suo fratello, a suor Isabella Griffa, arcibadessa di **Santo Petito**, in conto di quanto le deve per gli alimenti della signora Virginia Sorgente, figlia del detto quondam Giovan Francesco. E per lei a Cesare Romano (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.531).*

31.7.1589 - 1589 a 31 di luglio lunedi … f. 1348 … R.da Isabella griffo abbatessa del mon.o de **s.to petito** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.307; Pinto, Ricerca 2015).*

14.8.1591 - Barbato Geronimo figlio di Antonio, legnajuolo. 14 Agosto 1591. In un documento di tale data è detto, come insieme a Giulio Capuano, del pari legnajuolo, avesse cominciata la intemplatura della chiesa di **S. Potito** in Napoli (ASNa, Not. Luigi Giordano, a. 1591, p.234; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.44).*
- Capuano Giulio, legnajuolo. 14 Agosto 1591. Da un documento di tale data rilevasi com'egli avesse incominciata insieme a Gerolamo Barbato l'intemplatura della chiesa di **S. Potito** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.94).*
- Capuano Ottavio di Giulio, legnajuolo. 14 Agosto 1591. Lavora insieme a Innocenzio Merolla alla intemplatura della chiesa di **S. Potito** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.94).*
- Merolla Innocenzo … 14 Agosto 1591. Promette alle monache di **S. Potito** di costruire l'intemplatura nella loro chiesa, già cominciata dai maestri Girolamo Barbato e Giulio Capuano, obbligandosi di far lavorare alla detta opera Ottavio Capuano, figlio di Giulio (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.170).*
- Capuano Giulio. Era un maestro intagliatore occupato a lavorare come in unione di pittori o anche a qualche opera più vasta come il soffitto della chiesa primitiva di **S. Potito**, che fu demolita per la costruzione del palazzo Avellino (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.600).*

13.11.1592 - D'Arena Matteo, indoratore. 13 Novembre 1592. Si obbliga d'indorare la intemplatura della chiesa di **S. Potito**, con la mallevaria dei maestri Giovan Lorenzo e Giovan Geronimo d'Arena, l'uno suo

padre, e l'altro suo fratello (ASNa, Not. Luigi Giordano, a. 1592, p.386; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.30).*

7.7.1594 - 1594 a 7 di luglio Giovedi … f. 570 … s.ra D. Isabella d'aiello archiabba di **s.to Petito** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

c.1595 - Il sesto fu detto di Somma piazza, nella medesima strada, ove fu quel de' Rocchi nell'angolo dopo il Monasterio di **San Potito**, all'andar verso l'anticaglia di S. Patricia ... (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p.238).*

30.10.1596 - 1596 adi 30 de ottobre Mercordi … f. 860 Isabella griffa abbatessa del vener.le m.rio de **santo petito** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.437; Pinto, Ricerca 2015).

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli. Ecclesia Metropolitana … Tutte le case che sono nel muoversi dalla destra dell'antico muro vulgo detto dell'Anticaglia di S. Patrizia inclusive … et andar verso il Monastero delle monache di **S. Potito**, e dalla sinistra ritornar per la piazza, la quale è al cospetto della Chiesa del predetto Monastero di S. Potito, et avanti la Chiesa di S. Pietro de Ferrariis, e per essa proseguire; e di là dalla destra ritornare, et entrare il Vico Frigido, dov'è la Chiesa di S. Anello de Costantinis, e proseguendo per gli vichi dietro al Monastero di S. M. degli Angeli, e per essi uscire alla piazza della Chiesa, e clausura dello stesso Monastero: dopo dalla sinistra voltarsi, ed uscir alla piazza larga della Porta di S. Gennaro, e per essa piazza dalla destra voltarsi et andar fino alle mura della Città iuxta la casa delli Sellaruli esclusive, e per le mura predette proseguir sino a quella parte, la quale è iuxta il palazzo del Barone di Villa Mayna: e da là dalla destra voltarsi, e salir per lo vico che è al cospetto del detto Palazzo; e proseguendo per la via avanti la porta della clausura dei Chierici Regolari dei SS. Apostoli … Vi hanno anche dentro il suo grembo li subtoscripti Monasterij e luoghi oltre il suddetto numero … Il Monastero di S. Maria degli Angeli Franceschine 50 Il Monasterio di S. Ligorio Benedittine 100 Il Monastero di D. Regina Franceschine 86 Il Monastero di **S. Potito** Benedettine 60 Il Monastero di S. Lorenzo Franceschini della Scarpa 130 La congregazione delli Gelormini 70 … (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.506).*

3.11.1599 - Adi 3 di 9bre 1599 Mercordi f. 577 A Giulia Inperata d. dui tt. tre e gr.a sei, E per lei al Ven.le Mon.rio de **S.to petito** et per lui a donna porfida de ayello al p.nte archiabadessa del d.o Mon.rio … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

15.1.1600 - 1600 à 15 di Gennaro lunedi … f. 220 … Donna Porfida d'ayello archebadessa del ven.le mon.rio di **Santo Petito** di nap. … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2016).

26.1.1601 - 1601 a 26 di Genn.ro venerdi … f. 375 … R. donna porfida Abb.a del Mon.rio de **s.to petito** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

10.2.1601 - 1601 a 10 di febr.o sabato … f. 614 … Mon.rio di **s.to Petito** de donne monache … Porfida d'aiello Archiabad.a … (ASBN, Banco AGP, g.m. 33, p.82; Pinto, Ricerca 2016).

30.8.1601 - 1601 à 30 d'Agosto giovedi … f. 302 A laurenzo de lieto d.ti diece e per lui alla R.da sore porfida d'aiello abbatessa del sacro mon.rio de **santo petito** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2016).

14.11.1601 - Adi 14 di 9bre 1601 Mercordi … f. 1258 … Donna Porfidia dayella Arc'abatessa del Ven.le Mon.rio de **s.to Petito** de nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

8.3.1603 - 1603 A 8 Marzo … f. 535 … D. Dianora Rossa abba del Mon.rio de **Santo Petito** … (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

18.8.1603 - 1603 a 18 de Agosto … f. 221 … D. Dianora Rossa Abbatessa del Venerabile monastero de **santo Petito** de nap. … (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

8.10.1605 - 1605 a 8 di 8bre Sabbato … f. 783 A Sore Porfida d'Aiello Abb.ssa di **s.to Petito** d.ti vinti e per lei a D. Dianora Rossa olim archibb.sa del Mon.rio di **s.to Petito** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.386; Pinto, Ricerca 2017).

18.8.1606 - 1606 adi 18 di Aug.to Vernardi … f. 153 … s.ra Porfida d'aiello ab.ssa di **s.to Petito** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

8.3.1608 - 1608 à 8 di marzo Sabato … f. 877 A Vicienzo zaccone d.ti cinque, Et per lui à Scipione galluccio d.o per caparro del prezzo di due pietre marmore l'una nova longa p.mi cinque, e larga p.mi dui et un 3.°, et grossa quattro deta la q.le hà da servire per coperchio di una sepoltura, che si hà da fare al Mon.ro di **S.to petito** di Nap. di Gasparro de alemagna, nella quale detto Scip.e à sue spese hà da farci fare uno friso intorno, et uno terzo largo di marmo, et ci hà da ponere e fare scolpire le arme di Casa de Alemagna, et balsamo, et ancora se ci ha da far scrivere, et intagliare diece versi, e l'altra piena di marmoro usato di longhezza di p.mi tre di buona misura, et larga dui p.mi scarsa della quale detto Scip.e ci hà da far fare le maniche dell'istessa pietra, et ci hà da far scolpire, e scrivere otto altri versi de un'onza l'una la lettera, quale due pietre cossi perfette e complite delle cose p.tte ce li hà da consig.re detto Scipione per tutto lo presente mese di marzo, nella sua Bottega et esso à quel tempo, che li consig.rà dette pietre finite li promette consig.re altri d.ti 15 à comp.to di d.ti venti, prezzo tra loro convenuto et stabilito; con sua f.ma a lui c.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.580; Pinto, Ricerca 2020).

5.4.1608 - 1608 a 5 di Aprile Sabbato … f. 877 A Vic.o Zaccone d. cinque, Et per lui à Scipione Galluccio marmoraro d.o in conto di d.ti 15, li deve per residuo del prezzo di due marmori co' l'arme, et lettere li ha promesso fare per la Cappella di Gasparro d'Alemagna à **Santo Spirito** [?] in nap. à lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.824; Pinto, Ricerca 2020).

7.7.1612 - 1612 à 7 Lug.o f. 1081 A Giuseppe S. Elia ducati sei, e tt. 1 … E per esso al Monistero di **S. Petito** di donne Monache di Napoli, e seli pagano per il censo finito all'ultimo di Aprile prossimo passato 1612. li paga di censo sopra una parte delle sue case comprate da esso girante da Aniello di Rosa, e proprio nella strada di Puzzobianco … E per girata di D. Dianora Rossa Abbadessa del Monistero di **S. Petito**, che disse a Giulio Cesare Maresca loro esattore per altri tanti d. 6.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.9v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.44; Pinto, Revisione 2024).

12.7.1612 - 1612 à 12 Lug.o … f. Alli governatori del Monte della Misericordia D. 74. E per loro al monistero di **San Potito**, a compimento di D. 79.0.14, da pagare a Pompeo Filangieri e Diana Tomacelli per due terze dell'annui D. 119 per capitale di D. 1700, per la parte ad essi toccata del prezzo della casa comprata dal detto Monte. E, per girata di donna Dianora Rossa, archibadessa del monastero, al dottor Ascanio Picella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.65; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.62; Pinto, Revisione 2024).

18.8.1612 - 1612 à 18 Ag.o … f. 477 A donna Dianora Rossa, archibadessa del monastero di **San Potito**, D. 22.2.10. E per essa al padre don Decio Letterese (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.362; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.159).

26.9.1612 - 1612, settembre 26. A donna Dianora Rossi, archibadessa del monastero di **San Potito**, D. 38.2.10. E per essa alle suore Luisa e Beatrice Tomacelli, monache nel monastero di San Gaudioso, a compimento di D. 140 dovuti dall'olim monastero di **San Benedetto**, ora unito con quello di San Potito. Dei restanti D. 101.2.10, D. 61 ½ sono stati già pagati alle dette Luisa e Beatrice Tomacelli dall'altra monaca Cassandra Tomacelli, e D. 40 da Luisa di Loffredo. E per le dette Luisa e Beatrice Tomacelli al loro fratello Ferrante (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.67; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.220).*

31.10.1612 - 1612 à 31. Ottobre … Lionora Rossa Abbadessa del Monistero di **S.o Petito** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24; Pinto, Ricerca 2017).

27.3.1613 - a 27 Marzo 1613 f. 49 A D. Dianora Rossa Archibadessa del Monastero di **S. Potito** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.155; Pinto, Ricerca 2017).

7.7.1614 - Comprò detto monasterio a 7 di luglio 1614 le case con giardino del quondam Vincenzo Capece d'Oratio sopra la strada di Costantinopoli fuora li Studi Nuovi nel luogo chiamato la Costigliola vicino li beni del signor don Fabrizio Carafa per ducati novimilia per fundamento di detto monasterio e li pervennero detti docati 9000 dal signor principe di Avellino il quale nel medesimo tempo si **comprò l'edificio vecchio di detto monasterio con la casa piccola dietro quella** per ducati 12000 [...] (ASNa, Mon. sopp. 2921, Nota delli stabili che possiede il Monastero di Santo Potito, c. 3; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.37).*

13.11.1615 - A donna Dianora Rossa archiabbadessa del monasterio di **Santo Potito** ducati cinquemilia et per lei a Vincenzo Capece d'Oratio di nostro sono li medesimi pagati al detto monasterio dal principe d'Avellino, acconto delli ducati 12000 per il prezzo del **solo edificio fabrica di detto monasterio e sua chiesa di certo vacuo casa et via piccola** vendutili in virtù d'instrumento in curia di notare Troilo Scherillo et si pagano al detto Vincenzo a complimento di ducati 9000 per l'intiero prezzo delle case con giardino et altre commodità poste fuori la Porta di Santa Maria di Costantinopoli nel luogo detto la Costigliola per detto Vincenzo unitamente al detto monasterio per edificarsi il nuovo monasterio con promessa della defensione et venisse girato in virtù di cautela a 7 di luglio presente 1614 stipulato per notare Giovan Simone della Monica in curia dl detto notare Troilo il quale si rifere all'altri ducati 4000 per completamento del detto prezzo che sono stati pagati per questo Banco et da detto Vincenzo pagati al detto monasterio per lo monacaggio di sue figlie [...] Noi procuratori del sudetto Monte della Pietà di Napoli farà fede la medesima partita essere estratta dal giornale del Banco di detto Monte [...] In Napoli lì 13 di 9bre [= novembre] 1615 (ASNa, Mon. sopp. 3024, c. 1r-v; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.37).*

16.. - Questo Monistero [S. Potito] fu lasciato dalle Monache sotto il Pontificato di Paolo Quinto [1605-1621]: Fè istanza di comperarsi il luogo D. Camillo Caraccioli Principe di Avellino [1563-1617], perche il medesimo rendea oscuro il suo Palazzo: e però a lui dalle Monache fu venduto: e passarono le Religiose ad abitare il gran Monistero sopra i Regj Studj, ove presentemente [1744] dimorano (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.102).*

5.3.1616 - 1616 a 5 de marzo sabato … f. 987 Al P.e di avellino d. cinquanta e per lui a m.o gio: tomase gaudioso diss.o sono in conto delli piperni che ha da consig.re nella **nova fabrica che fa nel mon.ro vecchio de santo petito** includendosi tutte le porte delle poteche et includendosi uno staffio stulato obligandosi farle … di d. quindici il palmo et siano de prete bone et di quella mesura che sara ord.to da quella persona che ordinera … sara finita tutta detta opera et mancando sia licito ponere altrimenti a tutti danni spese et interesse del d.o Gio: tomase c.ti d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 69; Pinto, Ricerca 2018).

CASA DI FELTRO, CAPPELLA SAN COSIMELLO DI CAPOSANTI poi DI S. ANNA (in vico Giganti)

23.5.1551 - Una cappella del Giesù [S. Anna], nel principio, che vennero li P.ri della Compagnia di Giesù à Napoli, nella **casa dell'abbate di Feltro** (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.374r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.158).*
- Chiesa et Collegio della Compagnia di Giesù sotto Seggio di Nido, et cominciato nel 1551 nella **casa della Fameglia de Feltri** sopra s. Lorenzo, et vicino al monastero di monache di s. Petito, con una capella dell'istessa casa, detta … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.379r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.188).*
- Entrati in Napoli nel pomeriggio del 21 gennaio, furono condotti alla strada del gigante (oggi vico Giganti) "tra S. Lorenzo e Pozzobianco", ossia tra la via dei Tribunali e l'Anticaglia, dove il duca Pignatelli aveva preso a pigione la **casa dell'abate Giulio di Feltro** (abate commendatario di San Pietro a Crapolla presso Massalubrense). Ecco la descrizione che ne aveva fatta il Minturno ad Ignazio il 23 maggio 1551: "Con questa le fo a sapere che la casa già è trovata e pattoita et allogata, et è in buonissimo sito e quasi nel centro dela città, et al parer non solamente mio, ma di molti altri più giuditiosi, assai commoda. Perciochè ella ha circa il cortiglio cinque camere a lamia, e salendo ha una sala con quattro camere e con una loggia e con un giardinetto assai piacevole, e salendo più alto un'altra sala con sei camere, e sovra astrachi scoverti, da li quali si vede la marina; e quel che più mi piace è che nel cortiglio ha una **cappella** nella quale non solamente dalla casa, ma da la strada di fuori si può entrare. Onde potranno in quella commodamente celebrare i sacerdoti del collegio et anchora confessare" (Ignatii Epp. XII, 498; Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.186).*
- La **cappella**, sporgente dal fianco della casa, si chiamava allora **San Cosimello di Caposanti**. Più tardi avrebbe mutato l'antico nome in quello di **Sant'Anna** (Schinosi, Istoria …, I 1706 p.35; Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.187).*
- La scomparsa della cappella ed altre trasformazioni edilizie hanno reso impossibile riconoscere l'edificio descritto dal Minturno. Esso era "vicino al monasterio di S. Petito", il qual monastero occupava l'area dell'attuale largo Avellino (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.187).*

21.1.1552 - ... ritrovandovi il P.re Nicolò Bobadilla, che gl'havea per habitare, et far loro essercitij, preparata, ed accomodata una casa, presa à pigione tra' s. Lorenzo et pozzo bianco, dal s.or Giulio di Feltro abbate di Caprone (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.8r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.17).*

2.10.1598 - MDLxxxxviij Adì 2 di ott.e venerdi … f. 396 Al P. Antonio talpa proc.re della congregatione del oratorio di napoli d. trentatre et per lui al mon.ro di san severino di napoli d.e per una annata finita a 15 di aug.to 98 per lo censo che li paga sopra le **case che furno di Pietro Jacovo di feltro** che al p.te li possede d.a congreg.ne dec.do che sono stati sodisfatti per le annate passate sin al d.o di 15 di aug.to et per d.o D. tomase di napoli proc.re a D. fran.co di lauro com.o di d.o m.ro d. 33 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1154; Pinto, Ricerca 2018).

1670 - Intorno al 1670 la casa apparteneva ai vicini padri dell'Oratorio, i quali tenevano chiusa la cappella (De Lellis, Aggiunta …, I p.449; Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.186).*

1745 - Nel vicolo detto de' Giganti nella Regione del Mercato Vecchio vi è una Cappella della Santa [Anna], ma piccola, ed antichissima: Per più anni accanto ad essa abitarono il Padre Alfonso Salmerone celebre Operario della Compagnia di Gesù con altri Padri, quando nel 1551. vennero a fondare in Napoli la loro illustrissima Religione (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p.51).*

PALAZZO PAPPANSOGNA, poi GUEVARA-SCORZIATO (1582), poi MONTE MANSO (1611), poi PP. GEROLOMINI (1656)

- p. E. Mandarini … Con animo paziente cercando i documenti che riguardavano il Vico, nel *Libro Maggiore* dell'Archivio della casa dell'Oratorio (fol. 38 an. 1697 a 1700) rinvenne un documento, che originalmente pubblicò, in cui era il contratto di fitto (4 maggio 1699) e la descrizione di una casa al *Vico Gigante*, che ora ha l'ingresso dal *Vicolo Girolamini* ed è segnata al num. 15. In questa casa il Vico tolse moglie, nello stesso anno 1699, e vi rimase fino al 1704, anno in cui passò ad abitare al *Largo dei Girolamini*, nella casa segnata col num. 112, ove al presente si legge una lapide commemorativa. Fino al 1718 il Vico visse in quella dimora … (Mandarini, Il Centenario di G. B. Vico, in La Carità a. III quad. V; Correra, in ASPN. 4 1879, p.407).*
- La piazza dei Gerolomini, sulla quale spiega la sua decorosa facciata la chiesa dei Padri dell'Oratorio, ha all'estremità del suo lato occidentale il **palazzo che fu di Giambattista Manso**, marchese di Villa, e che Torquato Tasso frequentava; al lato opposto, la casa che Giambattista Vico tolse in fitto quando si ammogliò, e dove visse per circa un ventennio (Capasso, Torquato Tasso a Napoli, 1895 p.13; Croce, Aneddoti e profili …, 1914 p.1).*

… - La contrada di Porto … e ne' confini con Montagna hebbe la Torre de' Bulcani … la qual contrada della Montagna ne' confini con Capovana haveva il **Palagio de' Pappansogna**, hora del Monte di Manso, anzi vi haveva l'Insegne del Seggio, che sono i Monti, le quali al presente si veggono sul portico di quel Palagio, e dalla parte superiore hebbe il Tocco de' Carmignani, con la Chiesa di Santa Margherita presso la Porta di San Gianuario al Borgo (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*

17.10.1545 - Soltanto il 14 febbraio 1617 il Santamaria diede il tocco finale alla sua tesi. Esibì difatti lo strumento di acquisto fatto dallo Scorziato il 1582 in cui veniva citato un documento del 17 ottobre 1545. In esso era chiarito che il Cellerario ed i Confrati di S. Giorgitello (Don Leonardo de Valdo e Don Aniello Azulo, Don Girolamo Mocato, Don Angelo Policastro, Don Virgilio Framelise, Don Antonio Coco, Don Aloi Enzatesta, Don Girolamo Matta, Don Tommaso Pignataro, Don Antonio Basciano) avevano fatto un compromesso con D. Troilo de Spes «Regio Capitano Montier Magior nuncupato Agente, in merito ad un censo enfiteutico su una terrazza costruita su San Giorgitello per 2 ducati all'anno (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.55).*

1582 - Soltanto il 14 febbraio 1617 il Santamaria diede il tocco finale alla sua tesi. Esibì difatti lo strumento di acquisto fatto dallo Scorziato il 1582 in cui veniva citato un documento del 17 ottobre 1545. In esso era chiarito che il Cellerario ed i Confrati di S. Giorgitello (Don Leonardo de Valdo e Don Aniello Azulo, Don Girolamo Mocato, Don Angelo Policastro, Don Virgilio Framelise, Don Antonio Coco, Don Aloi Enzatesta, Don Girolamo Matta, Don Tommaso Pignataro, Don Antonio Basciano) avevano fatto un compromesso con D. Troilo de Spes «Regio Capitano Montier Magior nuncupato Agente, in merito ad un censo enfiteutico su una terrazza costruita su San Giorgitello per 2 ducati all'anno (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.55).*

17.6.1602 - Intanto il Rev. Santamaria, cellerario di San Giorgitello non era stato inoperoso. Il 1 settembre 1614 esibiva una fede del Banco del Popolo in cui attestava che il 17 giugno 1602 la Sig.ra **Isabella de**

Guevara aveva pagato 6 ducati di censo alla Congregazione di San Giorgitello come censo sulla fabbrica di Don **Fabrizio Scorziato** (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.55).*

5.5.1608 - Nel maggio 1608 la Sig.ra **Caterina de Guevara** ricorse in Tribunale contro i PP. Filippini, invocando i capitoli del regno, perchè venisse riportata allo stato primitivo la Chiesa di S. Giorgitello, eccependo che tale demolizione era in pregiudizio della **sua Casa** (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.33).*
- **Angelica Caterina de Guevara** (d 1611), married Dr Paolo Testaferrata JUD, dsp.; **Isabella de Guevara**, married to Martino Abela.

7.6.1608 - Il Consigliero Regio, Felice De Januario, accedendo alle richieste della **Guevara**, sospese i lavori ai Filippini con un editto che dopo di essere stato promulgato per bando fu affisso il 7 giugno 1608 alla porta della Chiesa dell'Oratorio (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.33).*

17.6.1608 - Il 17 giugno 1608 l'avvocato Cesare Gifoni, procuratore nella causa da parte dei Padri, chiari nel Sacro Consiglio che gli Oratoriani non intendevano affatto abbattere la **casa della signora De Guevara** ma piuttosto la Chiesa di S. Giorgitello avendo naturalmente ottenuta autorizzazione in merito con una bolla pontificia. Se la casa della Signora era decadente la colpa non poteva attribuirsi ad essi. La Signora De Guevara poteva benissimo ripararla a sue spese (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.33).*

9.7.1608 - Il 9 luglio 1608 il procuratore della **Guevara** ribatté che i Padri non potevano abbattere la Chiesa se prima non avevano rinforzato il muro divisorio tra la casa della sua cliente e la Chiesa (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.34).*

12.8.1608 - Il 12 agosto 1608 il Consigliere Regio, Felice De Ianuario, prima di insistere nel suo punto di vista, ordinò prudentemente che venisse fatto un sopraluogo. Difatti il 13 settembre 1608 nominò il Tabulario o perito Sig. Virgilio De Martino, perchè andasse sul luogo e fatta una perizia in merito, gli riferisse gli elementi indispensabili per giudicare (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.34).*

4.10.1608 - Il 4 ottobre 1608 il perito De Martino, riferiva che per diroccare la Chiesa «si debbia pontellare detta casa (quella della Guevara) molto bene almeno in quattro parti» (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.34).*

20.10.1608 - Il 20 ottobre 1608 il Regio Consigliere Di Gennaro condannò i padri alle spese del rafforzamento del muro (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.34).*

22.10.1608 - Il 22 ottobre 1608 il procuratore della **Guevara**, forte della ragione avuta, eccepì che il danno maggiore era stato fatto a tutta la casa e quindi non bastava la sola riparazione al muro (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.34).*

28.4.1609 - Lo stesso procuratore il 28 aprile 1609 chiese al Sacro Consiglio che non venisse fatto alcun cambiamento o sistemazione al muro divisorio, se prima non venivano accertati i danni fatti a tutta la casa (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.35).*

4.5.1609 - Il 4 maggio 1609 l'avvocato dei Padri insistette perché venisse eseguita la riparazione al muro secondo il giudizio del perito (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.35).*

23.9.1609 - Il 23 settembre dello stesso anno, in un successivo accesso al Regio Consiglio si disse disposto a non far toccare il muro divisorio nelle condizioni in cui si trovava, ma per togliere ogni difficoltà a far «perficere atrium inceptum cum maximo ornamento et comoditate civitatis», egli era contento di far costruire un nuovo muro a condizione che se dopo la perizia non veniva riscontrato alcun danno alle case, la Guevara avrebbe lei pagato il costo del muro nuovo. Lo stesso giorno, Tarquinio Tofarisco, procuratore della Signora dichiarò decaduto il suo mandato perchè la sua cliente era deceduta e che il di lei **erede era il Sig. Camillo Scorziato**, che aveva nominato suo procuratore il Sig. Fabrizio Falcone (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.35).*

19.2.1610 - Il 19 febbraio avevano pagato 4 ducati al Tavolario per la stima della **casa di Scorziato** (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.35).*

18.4.1610 - Il 18 aprile successivo liquidarono ancora ad altri due periti altri 4 ducati per apprezzare di nuovo la casa (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.35).*

27.9.1610 - Il 27 settembre 1610 Fabrizio Falcone chiarì che la demolizione del muro non poteva essere condotta se prima i padri non avessero preventivamente versato presso un pubblico banco una cauzione che garantisse la riparazione del muro nel caso egli avesse avuto ragione (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.35).*

8.10.1610 - Il giorno 8 ottobre 1610 il Consigliere Regio De Leonardis ordinò che venisse posto in esecuzione quanto era stato stabilito dal Consigliere Di Gennaro il 20 ottobre 1608 (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.35).*

16.10.1610 - Il 16 ottobre 1610 lo stesso Consigliere, pur accettando il suggerimento dell'avvocato dello Scorziato, relativo alla cauzione, ordinò che venisse aggiustato il muro divisorio (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.35).*

26.10.1610 - Il 26 ottobre dello stesso anno, veniva nominato alla perizia il Tabulario Virgilio de Marino, il quale il 15 novembre dichiarò nella sua perizia scritta che non vi era pericolo alcuno perché i Padri avevano fatto costruire 4 pilastri, al muro divisorio, profondi quaranta palmi sotto terra (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.36).*

29.10.1610 - Il 29 ottobre successivo l'avvocato dell'Oratorio chiarì al Sacro Consiglio che nell'aggiustare il muro, le fondamenta del **palazzo Scorziato** si erano rivelate pericolanti e che quindi egli chiedeva la autorizzazione per fare un nuovo muro di sostegno e voleva il parere di un perito che confermasse la sua opinione per non subire successivamente rivalsa di danni da parte dello Scorziato. Il giorno successivo il De Leonardis nominò per tale perizia il tabulario Federico Pinto, il quale eccependo che doveva andare fuori Napoli, chiese di essere sostituito (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.36).*

21.2.1611 - Difatti il 21 febbraio 1611 essi chiesero che venisse loro ceduta una terrazza di proprietà dello stesso **Scorziato** che desideravano abbattere e perché si trovava in condizioni rovinose e perché serviva per opera d'ampliamento dell'atrio davanti alla loro Chiesa. I Filippini in realtà avevano ragione di chiedere l'acquisto e l'abbattimento di tale portico. Difatti in una nota relativa alla fabbrica della Chiesa è chiarito che la «parte di fuora della Croce della chiesa cioè il vivo dei pilastri» sporgevano non più di un palmo dal muro del **supportico degli Scorziati** e poiché le Cappelle entravano tre palmi in dentro della detta Croce, ne veniva per conseguenza che la parte posteriore del portico sporgeva due palmi di più «del vivo della faccia delle Cappelle verso il Vico della Stufa». Con questo supportico ed edificio davanti, la Chiesa perdeva di fatto la sua armonia e la sua libertà. Il giorno dopo il procuratore dello Scorziato rispose loro che il suo cliente non intendeva vendere la sola terrazza Egli vendeva o tutta la casa o niente. Il Consigliere De Leonardis, rifacendosi alle disposizioni precedenti, assegnò ai padri il diritto dell'acquisto della terrazza e diede loro l'autorizzazione ad abbatterla a condizione però che non arrecassero danno alla abitazione dello Scorziato (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.36).*
- Patres Oratorii petierunt quamdam partem **domus Camilli Scortiati** pro ampliatione Ecclesiæ … Verum per dictum Camillum fuit replicatum, quod domus non erat dividenda, non enim commodam recipiebat divisionem … Sed quatenus vellent integram domum, offerebat vendere, quam oblationem subsequitur Decretum Sac. Concilii, quod Scortiatus non teneatur dismembrare domum, sed teneatur integram vendere, quo decreto interposito, inde ad aliquos mense prædictus Scortiatus videns, quod Patres differebant emere, vendidit Ioanni Baptistæ Manso Marchioni Villæ … Item nec ratione necessariæ ampliationis possunt aliqui prætendere, Siquidem domus longè distat ab eorum Ecclesia, inter quas est via publica, nec est permittendum, quod Patres Oratorij avocent domum à vero domino ad finem illam vendendi … Si deniq; Ecclesia de iure Consuetudinario non habet ius congrui, neq; ius ampliatis, stante via publica intermedia, ad quid domum prætendere ? Ex his Marchio conventus obtinuit (De Pietri, Responsorum …, 1637 p.188).*

1.3.1611 - Il 1 Marzo 1611 l'avvocato dello **Scorziato** o per politica o per necessità fece sapere che egli non poteva comparire in giudizio perché era a letto ed incapace di muoversi, ma in ogni caso egli riferiva che la terrazza non poteva essere ceduta senza procurare un grave danno ed alla stabilità ed al valore delle altre case. D'altra parte gli oratoriani non potevano parlare di piazza davanti alla loro chiesa se questa non era ancora completa. Nello stesso tempo egli aveva saputo che i Padri dell'Oratorio non intendevano utilizzare tale terrazza per l'ampliamento del largo ma piuttosto per costruirvi delle casette che essi volevano fittare non solo ma che nello stesso tempo a causa della loro altezza impedivano la vista alle sue case. Il muro divisorio doveva restare nell'altezza attuale ed egli vi aveva anche il diritto di farvi delle aperture (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.37).*

7.3.1611 - Il 7 marzo 1611 il Tabulario Gio. Battista De Fusco dichiarò che la terrazza doveva essere abbattuta perché era pericolante e che il suo valore era di 750 ducati. Il 9 marzo lo **Scorziato** si oppose a tale decisione (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.37).*

23.3.1611 - Per tutta risposta il Sacro Consiglio il 23 marzo successivo dispose di fare l'apprezzo di tutta la casa (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.37).*

9.5.1611 - Il 9 maggio 1611 venne nominato un altro perito il quale accettò il 13 maggio (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.37).*

11.5.1611 - L'unica cosa veramente strana è costituita dal fatto che essendo stata per ordine del Sacro Consiglio, posta all'asta la **casa dello Scorziato** ad istanza dei creditori, il Manzo già dall'11 maggio 1611 offriva 3300 ducati con tutti i censi, mentre un certo Ottavio Vitagliano ne offriva 3400. Possibile che i padri non si allarmarono a notizie del genere? Dovettero necessariamente sottovalutarle e fecero molto male (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.62).*

16.5.1611 - Il 16 maggio il Tabulario Virgilio de Marino si recò sul posto, apprezzò tutta la casa e disse che il suo valore complessivo era di 5200 ducati, ma che detratti i censi o ipoteche che vi aveva si riduceva a ducati 3926.3.6 1/3 e confermava che il valore della sola terrazza era di 750 ducati (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.37).*

18.5.1611 - Il 18 maggio lo **Scorziato** eccepì che il de Marino, non solo aveva ecceduto nel suo mandato perchè aveva anche dato a parte una stima della sola terrazza ma nello stesso tempo aveva dato uno «sciacqueus valor» al suo immobile (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.38).*

30.5.1611 - Il 30 maggio lo stesso **Scorziato** tornò alla carica, chiarendo che egli non poteva vendere l'edificio se prima non avesse interpellato sua sorella Caterina, la quale vantava dei crediti sulla proprietà. Una dichiarazione del banco di Figliola comprovava tale assunto. Il 31 maggio i Padri fecero sapere allo Scorziato che ciò non rappresentava una reale difficoltà, perché nel caso sua sorella quando voleva poteva bloccare i soldi (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.38).*

18.6.1611 - Il 18 giugno il Sacro Consiglio concluse che per se **Camillo Scorziato** non era tenuto a vendere ai Girolamini la sola terrazza ma che anzi essi erano tenuti a fare un muro di sostegno alla terrazza che minacciava rovina. Tuttavia se i padri volevano tutta la casa per ampliare la piazza bastava che versassero un deposito di 3926 ducati. Nel tal caso lo Scorziato non poteva più rifiutarsi di vendere la sua proprietà (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.38).*

7.8.1611 - In Congregazione Generale gli Oratoriani il 7 agosto decisero di acquistare la **Casa dello Scorziato** e di rivenderla, allo stesso prezzo, trattenendo soltanto la terrazza sia perché minacciava rovina, sia per evitare possibili pretese di aprire finestre sulla piazza (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.38).*

26.8.1611 - **Giovanni Battista Manso**, Marchese di Villa … Il 26 agosto aveva difatti operato un compromesso con l'Abbate Ascanio Palumbo, procuratore dello **Scorziato** per l'acquisto della proprietà (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.38).*

29.8.1611 - Die vigesimo nono mensis Augusti none ind.s 1611 Neap. et proprie intus locum Ecclesie domus professe nominis Jesu construtte in platea S.te Clare in quadam camera in nostri presentia constitutis **Jo: Bapta Manso** de neap. agente ad infrapta omnia pro se eiusque heredibus, et successoribus ex una parte et Jo: Thoma de Capua Principe Roche Romane And.a Macedonio et Joe antonio Gambacurta de neap. tribus gubernatoribus montis nuncupati de manso erecti annis preteritis per d.m Jo: Baptam agentibus similiter nomine et pro parte p.ti montis et pro eodem posteris et succ.bus in eo meq. etiam notario publico ex parte altera prefatus vero Joes Bapta sponte asseruit coram nobis et p.tis Gubernatoribus nomine predicti p.ntibus seipsum habere iuste tanquam verum D.num et patronum tit.o emp.ni per eum libere facte à Camillo scorziato, et pro eo à donno Ascanio Palumbo eius procuratore quamdam domum in pluribus, et diversis membris, inferioribus, et superioribus consistente et presertim con la loggia seu terrazzo sop.a la cappella di Santo Angelo à Foro con uno magazeno, et terrazza seù giardino sop. essa che tiene la faccia nel vico della porta piccola delli padri Gelormini, et dalla altra parte alla piazza novamente fatta da essi Padri et con la sala che è sopra il sopportico di detto Vico sita in platea Sancti Laurenti dove se dice il mercato vecchio, iusta domos Roberti Genuensis V.I.D. à parte del vico del Gigante iuxta domum Mutii Longhi per la parte del vico dove è la porta piccola di detti Padri Gelormini, et con la d.a piazza novamente fatta da detti Padri in la detta strada di san Lorenzo via publica et altri confini siqui sono cum onere subtorum an.ro annuum debitorum subtis pro ratis infrapti V3 census ducatorum viginti heredibus Fabritii Samanchi, item rectori seu beneficiato sancti Angeli Pampazogna census ducatorum viginti trium, seù viginti octo, d.ti viginti novum pro ut fuerit in relatione appretij facti diche domus per tabularium Virgilium de Marinis de ordine sacri consilij in banca de Mondellis ut d.t Item censuo ducatorum quatuor ex taurite Sancti Petri de Plebe lasconi positi intus ecc.am Sancte Mariæ Majoris item census d.torum duorum Rectori seù parrochiano Ecc.a Santi Giorgitelli et census ducatorum duodecim e t. duorum, et g.na decem hebdomadarijs majoris Ecclesie neap.ne iuxta formam cautelarum de dictis censibus appar.bioque quibus habeatur relatio solvendorum per Joem Baptam … exacta penes se retinere de summa infrapti interrusuris pro pretio ducatorum trium mille novingentorum viginti sex dictum appretium factum per p.ctis tabularium predicte domus de quibus p.tum Joem Baptam promississe solvere modo infrapto V3 quantitate liquidatam, seù liquidandam per sac.m cons.m debitam sancte Catherine Scortiate tanquam creditrici eius portionis hereditate dummodo tamen non excedas summam ducatorum ducentorum ad cuius instantia dictam domus fuit exposita venalis de ordine S. Consilij ut apparet ex actis factis in banca figliole … item alios ducatos tricentum sexaginta s. Chiare Scortiate moniali in monasterio Sancte crucis sorori predicti Camilli seù predicto monasterio causa alimentorum … Alios ducatos ducentum ipsum Joem Baptam promississe solvere p.to Camillo … deliberasse, et disposuisse in acie mentis sue velle donare donationis titulo inrevocabiliter intervivos d.t monti, e de Manso p.ta domum ut supra descriptam … (AMM, Ac/26; N. 11 Nell'Archivio del Monte di Manso Stip. 1. Scanz. 1. Fasc. 1 Num.ro 5, p.3; Pinto, Ricerca 2017).

- [p.1r] 1611 a 29 Agosto Istro di donazione per Notar Gio. Antonio Montefuscolo di Napoli, col quale l'Ill.re D. **Gio. Batta Manso** dona per titolo di donazione irrevocabile trà vivi al Monte di Manso per esso eretto una casa in più, e diversi Membri sita, e posta nella Strada di S. Lorenzo, dove si dice il Mercato vecchio, giusta li beni di Roberto Genovese dalla parte del Vicolo dè Giganti, li beni di Muzio Longo dalla parte del Vicolo, dov'è la porta piccola dè PP. Gerolomini, via publica, ed altri confini. La stessa, che fù per esso comprata da Camillo Scorziati col peso degl'infrascritti annui Censi dovuti, cioè ann. d. 20 agli Eredi del q.m Fabrizio Samarchi, annui d. 23, o sia d. 28, e d. 29 al Rettore, o sia Beneficiato di S. Angelo Pappansogna, secondo l'Apprezzo fatto per il Tav.rio Virgilio dè Marinis d'ordine del S.R.C. in Banca dè Mondellis, ann. d. 4 all'Estaurita di S. Pietro de plibe Casconi, sistente dentro la Chiesa di S. Marco Maggiore, an. d. 2 al Rettore, o sia Parroco della Chiesa di S. Giorgitello, ed ann. d. 12.2.10 agli Eddomadarj della Chiesa Mag.re di questa Città, per il prezzo di d. 3926 giusta d.o Apprezzo, quali [p.1v] promise d.o Ill.re D. Gio. Batta corrispondere, e pagare, cioè una quantità liquidata, o sia liquidanda per d.o S.R.C. dovuta a Catterina Scorziati, come Creditrice della sua porzione ereditaria, purchè però non ecceda la somma di d. 200 a di cui istanza fù d.a casa esposta venale d'ordine di d.o S.R.C., come dagli Atti fabricati in Banca di Figliola; altri d. 360 a Chiara Scorziati Monaca nel Ven.bile Mon.ro di S. Croce, o sia al pred.o Mon.ro per causa dè di lei alimenti; altri d. 200 a d.o Camillo; e per la restante quantità compimento di d.o prezzo d.o Ill.re D. Gio. Batta si obbliga pagarla al sud.o Camillo quandocumque, e pendente il pagamento corrisponderli l'interesse alla rag.e del 7 per 100 condizionata però d.a restante quantità in tempo di restituzione in publico B.co, per quella da d.o Camillo impiegarsi in altra compra, col consenso di d.o Ill.re D. Gio. Batta, e suoi Eredi, e succ.ri per evizione di d.a casa. Onde, stante detta Donazione esso Ill.re D. Gio. Batta si assume il peso di pagare d.i d. 760 c.a a d.i creditori, e pred.o Camillo, ed all'incontro gl'Ill.ri Gov.ri di d.o Monte per esso eretto si assumono il peso di soddisfare, siccome col presente Istro promettono di soddisfare nel nome come di

sopra la restante somma di d.o prezzo una coll'interesse all'anzid.o Camillo, e suoi Eredi, e Succ.ri (AMM, Ac/26; N. 11 Nell'Archivio del Monte di Manso Stip. 1. Scanz. 1. Fasc. 1 Num.ro 5; Pinto, Ricerca 2017).
- Il 26 ottobre i governatori del **Monte di Manzo** colla faccia più innocente di questo mondo si presentarono in giudizio al posto del Marchese di Villa e chiarirono che il marchese aveva fatto in data 29 agosto donazione irrevocabile tra vivi e della casa e della terrazza alla loro istituzione e che essi erano altamente meravigliati perché il Sacro Consiglio avevano fatto tale decreto senza interpellarli (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.38).*
- Testamento 28 novembre 1638 … Item dichiaro come, oltre la prima donazione da me fatta a detto Monte … gli ho di più donato il **palazzo sito nella strada di S. Lorenzo e piazza dei Gerolamini** a 29 d'agosto 1611, per mano del medesimo notaio Gio. Ant. Montefuscolo … (AMM; Manfredi, Gio. Battista Manso …, 1919 p.253).*
- Monte Manso … **Gio. Battista** lo dotò … nel 1611 col proprio **palazzo in via dei Tribunali**, che negli anni seguenti ampliò con la compera di altre case [2] (Manfredi, Gio. Battista Manso …, 1919 p.135).*
- [2] Esse erano del dottor Genoese e di **Camillo Scorziati**. Per tutte e due le compere il Manso ebbe a contendere; per le case del primo con lo stesso venditore (De Pietri, Responsorum …, 1637 p.97), per quelle del secondo con i PP. Gerolamini (ivi, p.188). Con questi ultimi ebbe un'altra lite nel 1617, per la quale le parti si rimisero dapprima alla decisione, o «laudo», del P. Pelliccione, che cercò di non scontentare né l'una né l'altra. Ma dopo, avendo i PP. impedito al nostro di aprire alcune finestre, che davano sulla piazza della chiesa, egli ricorse al S. R. Consiglio, che in parte gli diè ragione (ASNa, Processi del collaterale, fasc. cit., 87, n. 2285; Manfredi, Gio. Battista Manso …, 1919 p.135).*
- E però lo stesso Bolvito narra in proposito quanto, nei tempi di cui discorriamo (1560-1645), avvenne a Giovanbattista Manso "che fu più volte Eletto ed indi nominato consigliere, e che fu pure signore di Bisaccia e padrone del palazzo grande che fu del Gran Siniscalco Caracciolo et deinde del principe di Melfi, vicino Santo Stefano Maggiore" [2]) (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 15 1890, p.592).*
- [2]) Il palazzo di G. Battista Manso seniore è quello, che in parte tagliato ora è nella piazza dei Girolamini [?] a dritta [? a manca] della chiesa. Ivi nella cappella di S. Angiolo ad esso sottoposta, **G. Battista Manso** iuniore pose quella memoria al cav. Marino suo amico, che nella profanazione della cappella fu trasferita in s. Agnello maggiore, e poscia nella chiesa di S. Domenico ove tuttora si vede (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 15 1890, p.592).*

14.9.1611 - Il 14 settembre nella Congregazione delle colpe il Rettore chiarì ai Congregati che purtroppo la **Casa dello Scorziato** che era stata loro assegnata dal Sacro Consiglio era stata comprata dal Sig. **Giovanni Battista Manzo** e per lui dal Monte della Misericordia (il Manzo fu difatti un cofondatore di tale Monte) e che questo signore aveva molte pretenzioni e voleva dare molti fastidi in pregiudizio della piazza e della Chiesa e che accampava delle pretese sulle piccole botteghe fatte e da farsi. Lo stesso Rettore proponeva l'acquisto immediato della casa al prezzo ad essi aggiudicato dal Sacro Consiglio, trattenendo per se la parte utile alla piazza e rivendendo ad altri e le botteghelle ed il resto della casa (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.38).*

16.9.1611 - Il 16 settembre 1611 successe purtroppo il primo colpo di scena. In Tribunale si presentò il Sig. **Giovanni Battista Manso**, Marchese di Villa, al posto dello Scorziato dichiarando di essere il nuovo proprietario e chiedendo di essere inteso in questo giudizio. Il Manso non mentiva … Il giorno successivo i Padri protestarono ufficialmente e vigorosamente pretendendo che venisse invalidata l'atto di acquisto della casa perchè era stato fatto «sub vitio litis» e che essi avevano il diritto prima di tutti gli altri a tale acquisto e che erano disposti ad adempiere tutto ciò che era stabilito in merito (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.38).*

26.9.1611 - Il 26 settembre il **Manzo** ratificava il contratto di vendita a mezzo del notaio Ruggiero Moretti della terra di Basciano in Abruzzo. Il prezzo di acquisto fu di 3926.3.6 e un terzo di cui 200 in contanti dovevano essere dati a Suor Caterina Scorziati, 360 a Suor Clara Scorziati monaca professa nel Monastero della Croce di Lucca, 200 in contanti a Camillo Scorziati ed i restanti 3166 ducati dovevano essere pagati con quote non inferiori ai 1000 ducati. L'interesse convenuto fu al 7 %. I censi di questa proprietà erano 29 ducati al Beneficiato della Chiesa di S. Angelo a Foro, 4 all'Estaurita di S. Pietro de jure laicorum, 2 al Rettore di S. Giorgitello e 12.2.10 agli Ebdomadari della Cattedrale (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.39).*

20.10.1611 - Il 20 ottobre i Padri operarono un colpo mancino. Ottennero che la Cappella di S. Angelo in Foro, che era jus patronato reale e che si trovava nella proprietà dello Scorziato venisse trasferita nella Chiesa dell'Oratorio. La lettera firmata dal re ed indirizzata all'Ill.mo «Conde de Lemos primo m.ro Visorey Lugart. y Capitan general en el n.ro Rey.o de Napoles» fu portata successivamente in giudizio ed allegata agli atti (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.39).*

26.10.1611 - Il 26 ottobre il Sacro Consiglio decise che entro un mese gli Oratoriani dovevano operare il deposito del prezzo d'acquisto di tutta la casa e che il Manzo era tenuto a rilasciare tale proprietà ai Padri. Elasso tale periodo di tempo, la proprietà restava al Manzo se non veniva effettuato il deposito. Ma il Manzo non era il tipo da sfiduciarsi per cose del genere. **Giovanni Battista Manzo**, marchese della Villa o di Villa non era un uomo da poco. Uomo di grande cultura fondatore del Monte di Manzo, istituzione fatta in favore dei figli dei nobili decaduti e fondatore dell'Accademia degli Oziosi, amico e protettore di letterati tra cui il Tasso e di coi scrisse una vita non molto accurata, godeva ampia influenza prezzo gli uomini del suo tempo. Egli aveva parecchi assi nella manica da giocare contro i Filippini. Il 26 ottobre i governatori del Monte di Manzo colla faccia più innocente di questo mondo si presentarono in giudizio al posto del Marchese di Villa e chiarirono che il marchese aveva fatto in data 29 agosto donazione irrevocabile tra vivi e della casa e della terrazza alla loro istituzione e che essi erano altamente meravigliati perché il Sacro Consiglio avevano fatto tale decreto senza interpellarli. In ogni caso essi erano ben disposti a cedere ai Filippini a prezzo equo, la terrazza per l'ampliamento della piazza (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.39).*

29.10.1611 - Il 29 ottobre Cesare Gifone, Avvocato dei padri, protestò energicamente chiedendo il rispetto del decreto perchè la donazione era nulla perchè era stata operata mentre esisteva ancora la vertenza in corso tra gli Oratoriani ed il Manzo. Nello stesso giorno i governatori del Monte di Manzo si limitarono senza discutere troppo a presentare l'atto notarile dell'avvenuta donazione. Manzo aveva tirato una bella stoccata (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.40).*

26.11.1611 - Il 26 novembre il dott. Francesco De Petris procuratore con speciale mandato dei Governatori del **Monte di Manzo** prendeva possesso del **palazzo Scorziato**. Il Sacro Consiglio cercò di trovare una soluzione che contentasse un pò a tutti e due (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.40).*

2.12.1611 - Il 2 dicembre difatti sospese il decreto, concesse ai Padri la sola terrazza, diede loro il diritto di costruire le «potechelle» con lo ingresso dall'atrio ed ammonì i governatori di **Manzo** di non tenere alcuna specie di Accademia nelle loro case, se non a condizione che non avessero nè finestre, nè balconi che sporgessero sulla piazza (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.40).*

9.12.1611 - Il 9 dicembre i governatori eccepirono sul diritto dei Padri ad ottenere «le potechelle». Il giorno dopo, i Padri per tutta risposta presentarono una polizza al Banco di Santo Eligio per 750 ducati come deposito cauzionale per l'acquisto della terrazza (300 di questi ducati vennero loro prestati dal Sig. Domenico Lercaro al 7 %) (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.40).*

15.12.1611 - Il 15 dicembre i pupilli del Manzo dichiararono che essi non potevano accettare l'offerta perchè il prezzo si riferiva ad una stima fatta alla terrazza prima che i Padri avevano danneggiato le loro proprietà nell'abbattere le chiese di S. Cosmo e Damiano e S. Giorgitello. Il 16 dicembre i Filippini si opposero ad un'ulteriore stima. Dio buono, era già stata fatta due volte! (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.40).*

19.12.1611 - Il 19 dicembre il Sacro Consiglio, preso atto del deposito effettuato dai Padri, diede il diritto ai Padri di demolire la terrazza (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.41).*

23.12.1611 - Ma quando il 23 dicembre successivo gli venne ingiunto di saldare la faccenda nello spazio di due giorni, si precipitò al Convento (24 dicembre) ed a mezzo notaio chiarì alla Suora, nascosta dietro le grate, che non le doveva niente perché aveva già pagato al fratello il prezzo della casa e dopo tre giorni mandò al fratello di lei una diffida legale perché regolasse nel più breve tempo possibile la sua pendenza con la sorella. Il 29 dicembre, lo Scorziato, visto il piglio autoritario s'affrettò a depositare presso il Banco del Monte della Pietà i 360 ducati a favore della sorella. Lo stesso giorno il Sacro Consiglio autorizzava Suor Clara a prelevare i soldi e questi le venivano portati a domicilio dietro le grate del suo Convento, nelle mani della Madre Superiora. L'operazione s'era si o no esaurita in una quindicina di giorni. La mossa, fatta

evidentemente dai padri, aveva perduto subito la sua efficacia. Il Manzo si stava cercando degli alleati, adesso. Nel mentre non voleva perdere le possibilità raggiunte (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.42).*

24.12.1611 - Il 24 dicembre, il Monte di Manzo, in vena di regali natalizi, ricorse di nuovo al Sacro Consiglio chiarendo che i Filippini sulla area fatta dalla demolizione della terrazza non volevano fare la piazza, ma costruire altre piccole botteghe vicino a quelle già esistenti. Lo stesso giorno il Sacro Consiglio, diffidò i Padri a non costruire sull'area della demolizione alcuna fabbrica ma di continuare il lavoro intrapreso (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.41).*

27.12.1611 - I Padri cominciarono à buttare a terra la terrazza dello **Scorziato** il 27 dicembre. I Padri, pur con certa difficoltà, avevano ripreso fiato. Avevano bisogno di studiare qualche tiro mancino al Manzo per distrarlo. Le «pochetelle» erano un obbiettivo a cui non rinunciavano. La ragione se c'era, era una ragione di estrema praticità. La fabbrica della Chiesa progrediva lentamente. Di fatti se la piazza era utile per il futuro del loro tempio, in quel momento non era neppure necessaria. Soldi ne avevano spesi e non pochi, perché pensassero alla opportunità di rientrarne in parte per evitare il pericolo dell'interruzione dei lavori della fabbrica. Essi volevano la piazza e vi puntavano con tutte le forze, né trascurarono alcuna occasione per assicurarsi questo diritto, ma in quel momento preferivano non spendervi troppo, e volevano realizzare il più possibile sulle posizioni acquisite. Lo specchietto per l'allodole fu in quell'occasione Suor Clara Scorziato, del Monastero della S Croce di Lucca, sorella di Camillo ex propretario dell'immobile del Monte di Manzo. Il 16 dicembre precedente la suora aveva citato il Marchese Manzo perché gli venissero liquidati i 360 ducati della sua parte nella casa e che erano stati concordati nell'atto di vendita con il di lei fratello. Il 17 dicembre l'avvocato Romano, dalla parte del Manzo, mostrò tutta la sua buona volontà a voler rispettare i diritti di Suor Clara (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.41).*

30.12.1611 - 1612 à 2. Gen.io, e fù à 30 di Xbre 1611 … f. 167 Alli Governatori del **Monte di Manzo** ducati sei; Pol.a de' 22 di Xbre 1611. E per essi al Dottor Tarquinio Sifola per il patrocinio prestito alle liti che teneva il loro Monte con li Padri Gelormini sopra la **casa comprata per detto loro Monte dalli Scorziati**; E per esso a Francesco Russo per altritanti d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2017).

9.1.1612 - Il 9 gennaio 1612 il Sacro Consiglio veniva sollecitato a sbloccare i 750 ducati depositati dai Padri come prezzo della terrazza. Nello stesso tempo il **Manzo**, metteva le mani avanti e precisava che se egli accettava questi soldi, ciò non significava affatto che egli rinunziava a tutti i suoi diritti di rivalsa di danni alla casa per la conseguente demolizione della terrazza. Fu questa una mossa falsa del Manzo? Non credo. Certo è che dopo due giorni Camillo Scorziato attraverso il suo procuratore protestava il suo diritto su una parte dei 750 ducati che dovevano essere incassati dal Manzo, perché costui aveva convenuto col suo cliente una certa somma che gli sarebbe stata liquidata sui danni che i Padri avrebbero dovuto pagare al Manzo. Apriti cielo! I non pochi debitori dello Scorziato, attenti e sensibili come le pulci, balzarono all'attacco (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.42).*

11.1.1612 - L'11 gennaio difatti il Manzo, riesumò l'ordinanza del Sacro Consiglio del 30 marzo 1602, con la quale e la città ed i complateari erano stati condannati a contribuire per la piazza che doveva farsi davanti la Chiesa dei Girolamini. In tale occasione la casa di Scorziato aveva pagato 50 ducati per «la loggetta che goderà lo largo». Perciò i padri dovevano togliere il muro e le «potechelle» perché anch'egli aveva il diritto di godere della piazza, non solo, ma dovevano eliminare la «Colonna con l'armi dell'Oratorio, essendo d.o vacuo et altrij publico e non d'essi Padri». Cesare Gifone, avvocato dell'Oratorio, avrebbe potuto tranquillamente rispondere che adesso la loggetta era dei padri e quindi tutto restava come prima, invece si limitò a fare dello spirito rispondendo che se il Manzo desiderava mettere in pratica dei decreti, cominciasse a rispettare il decreto che assegnava la casa tutta ai Filippini. Il Gifone non aveva afferrato il pericolo della trappola che gli tendeva il Manzo. La miccia accesa dette il suo effetto. Il Manzo aveva già concordato con i suoi alleati questa operazione. Difatti Il 5 gennaio gli Eletti della Città avevano dato procura a Giacomo Aniello Todaro perché si presentasse in Regio Consiglio chiedendo che venissero tolte le botteghe fatte dai Padri nella piazza e «che detto loco resti piazza pubblica», «con levarsi la colonna posta al pontone di dette potechelle». Difatti subito dopo la richiesta del Manzo si presentò al Regio Consiglio il procuratore della città chiedendo che le botteghe dovevano essere abbattute perché «vacuum praedictum sit publicum et in eo nullum jus habeant ditti Patres». Gli Oratoriani cominciavano a veder scuro. Le cose si complicavano. Istintivamente sospesero la demolizione della terrazza (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.43).*

13.1.1612 - Il 13 gennaio fu la volta di Fabrizio Feula marito di Lucrezia Di Luna che vantava un credito di 100 ducati. Lo stesso giorno si fecero vivi il Monastero di S. Maria la Nova che vantava un uguale credito, e Francesco De Lutio che doveva avere 51 ducati. Il 18 gennaio fu la volta di Federico De Rosis che aveva un credito di 116 ducati. Nel mentre i governatori del Monte di Manzo, apparentemente insensibili a tanto baccano, avevano trovato i loro alleati. Essi miravano a battere sulla breccia operata nel sistema difensivo dei Padri. Il punto debole del problema erano le «potechelle». In questo punto gli Oratoriani tradivano la loro insofferenza (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.42).*

5.2.1612 - Il 5 febbraio 1612 i governatori di Manzo tornarono alla carica; la terrazza doveva essere demolita tutta (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.44).*

14.2.1612 - I Filippini il 14 febbraio cominciarono a demolire la Chiesa di S. Giorgitello. Ed il 16 febbraio per tutta risposta insistettero sul loro diritto di acquistare tutta la casa (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.44).*

13.3.1612 - Il 13 marzo Gennaro Foglia, a nome della città e dei complatearij (gli alleati contro i Padri aumentavano) ribadì sul loro diritto di fare abbattere le botteghe perché costruite su suolo pubblico, comprato da denaro e del pubblico e della città. La mossa dei Padri, mise in allarme un'altra persona (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.44).*

23.3.1612 - Il 23 marzo, Donna Vittoria Umbriana dichiarò in Consiglio che lei era debitrice di mille ducati nei confronti di Fabrizio e Camillo Scorziato sulla loro casa «in platea S.ti Laurentij», e che avendo saputo che la casa era stata posta in vendita, per essere garantita chiedeva che venissero bloccati i 750 ducati che erano ancora giacenti presso il banco (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.44).*

28.4.1612 - Il 28 aprile, in congregazione generale, diedero l'incarico al P. Donato Antonio Martuccio Procuratore della Congregazione di trovare una soluzione di compromesso, per risolvere la faccenda. Se quel giorno il Manzo avesse avuto l'eco di tale decisione si sarebbe fregato le mani di gioia. Quel giorno invece la Gran Corte di Vicaria gli aveva serbato una dolorosa sorpresa perché gli aveva ordinato, come se non fossero bastanti i tanti creditori, di regolare al Rev.do Giovanni Pietro Santamaria, Cellarario di San Giorgitello la somma di 24 ducati, sotto pena di 10 oncie, per 12 annate di censo non pagate sulla casa Scorziato. Il Manzo rispose al Cellarario ed alla Gran Corte che egli era disposto allo scopo a condizione che gli venissero esibiti i documenti che comprovavano l'esistenza di tale censo. I governatori di Manzo, pur essendo convinti che la difesa dei padri non rappresentava un pericolo immediato perchè non era facile per loro l'assegnazione di tutta la casa, tuttavia cominciarono a studiare qualcosa che la rendesse ancora più difficile (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.44).*

29.5.1612 - 1612 à 29 Mag.o … f. 583 A **Gio: Battista Manzo della Scala** ducati cinquanta. Pol.a de' 29. di Mag.o 1612. E per esso a M.ro Carminio de Vitale fabbricatore, quali esso girante ce li paga anticipatamente in parte del magisterio della fabbrica che ha promesso di fare nella **casa del Monte di Manzo**, che per esso girante è stata comprata nella strada di S. Lorenzo, dove si dice a Mercato vecchio, come appare per Istrumento di convenzione tra essi fatta per mano di Notar Gio: Antonio Montefuscolo, al quale si refera d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.85v; Pinto, Ricerca 2016).

30.5.1612 - I governatori di Manzo … Il 30 maggio chiesero un esperto per apprezzare la necessità della riparazione e l'importo di esso (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.45).*

2.6.1612 - 1612 a 2 Giugno … f. 583 A **Gio B.a Manzo** della Scala ducati venticinque tt. 2.10. Pol.a de 2. Giugno 1612. E per esso a Giulio Galiota, e sono per il prezzo di tanti legnami consegnati, cioè quattro travi di ventisette palmi, ducati sei e tt. 4, due travi di ventidue palmi, ducati trè, otto travetti di sedici palmi docati otto, venti ginelle per anito di quattordici palmi ducati trè, dieci stantoni de palmi sedeci ducati trè, portatura ducati uno tt. 3.10 d. 25.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.128; Pinto, Ricerca 2017).

5.6.1612 - 1612 à 5 Giugno … f. 583 A **Gio Batta Manzo della Scala** ducati ventiquattro. Pol.a de 4 Giugno 1612. E per esso a Gio. Simone Polito, e sono per il prezzo di duecento pesi di calce condotti nella **sua casa al Mercato Vecchio** obligandosi di darli tutta quella calce ad elezione d'esso girante, che bisognerà per la

fabrica della casa di esso girante alla medesima ragione, inclusa la conduttura sino a detto luogo. E per esso a Fran.co d'Apice per altritanti d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.154; Pinto, Ricerca 2016).

14.6.1612 - 1612 a 14 Giugno … f. 583 A **Gio Battista Manzo** della Scala ducati dieciotto, e g.na 12. Pol.a de 9. di Giugno 1612. E per esso a M.ro Carmine Vitolo, e sono per la fabrica, e residii fatti nella **casa d'esso girante** per tutto il nove di Giugno 1612 conforme al partito che è tra essi d. 18.-.12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.242; Pinto, Ricerca 2017).

16.6.1612 - 1612 a 16. Giugno … f. 583 A **Gio Battista Manzo** della Scala ducati sei. Pol.a de 16. di Giugno 1612. E per esso a Mastro Mattio Gagliardo, quali sono in conto del partito di pietre che l'hà da consegnare a ragione di ducati sei il migliajo d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.27.; Pinto, Ricerca 2017).

16.6.1612 - 1612 a 16. Giugno … f. 583 A **Gio Battista Manzo** della Scala ducati trenta. Pol.a de 16. di Giugno 1612. E per esso a Mastro Santillo di Urso Puzzaro, quali sono in conto di maggior somma trà essi convenuta per conto di una opera che hà promessa fare nella **casa di esso girante, sita nella Piazza di S. Lorenzo al Mercato vecchio**, come più ampiamente appare per istrumento per mano di Notar Gio: Antonio Montefuscolo d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.27.; Pinto, Ricerca 2017).

25.6.1612 - 1612 a 25. Giugno … f. 1036 A **Gio Battista Manzo** della Scala ducati dieci. Pol.a de 23. Giugno 1612. E per esso a M.ro Carmine Vitolo, quali sono in conto dell'opera, che li fa della fabrica, conforme il partito, che è trà essi per istromento al quale si refera d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2017).

25.6.1612 - 1612 à 25 Giugno … f. 1036 A **Gio: Battista Manzo della Scala** ducati dodeci. Pol.a dè 23. di Giugno 1612. E per esso a Francesco d'Apice, quali sono per il prezzo di duecento pesi di calce condotti nella **casa di esso girante al Mercato vecchio**, obligandosi di darli tutta quella calce ad elezzione di esso girante che bisognerà per la fabbrica di detta casa di esso girante alla medesima ragione, inclusa la conduttura sin'a detto luogo d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2016).

30.6.1612 - 1612 à 30 Giugno … f. 1036 A **Gio: Battista Manzo della Scala** ducati dodeci, e tt. 1. Pol.a de 30 di Giugno 1612. E per esso a mastro Geronimo Donnarumma, quali sono per tanti legnami, cioè per tre stanti carlini nove, per otto tavole carlini vent'otto, per sedeci peditarole carlini undeci, e g.na due, per quattro scorze carlini sei, per quattro tavole carlini dodeci, per due jenelle carlini due, e g.na 4, per una botta carlini tre, per una scala carlini otto, per una correa carlini ventotto, per quattro stanti carlini undeci, e per portatura carlini tre, e mezzo d. 12.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2016).

30.6.1612 - Il Tabulario De Marino nominato il 30 giugno andò sul posto confermò che la casa minacciava rovina ed apprezzò l'importo delle riparazioni in ducati 2480, escludendo ciò che si stava costruendo sopra la cappella (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.45).*

5.7.1612 - 1612 à 5 Lug.o … f. 1036 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati quindeci. Pol.a de 5 di Luglio 1612. E per esso a mastro Santillo d'Urso, quali sono in conto dell'opera che li fa, conforme al partito che tra essi, per Istrumento, al quale si refera d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2016).

5.7.1612 - 1612 à 5 Lug.o f. 1036 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati quarantuno, tt. 3, e g.na 12. Pol.a de 5 di Luglio 1612. E per esso a mastro Carmine Vitolo, quali sono per la fabbrica, e residii fatti nella **casa di esso girante** per tutto i 2. di Lug.o, conforme al partito che è tra essi d. 41.3.12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2016).

6.7.1612 - I governatori del Monte, avevano dal loro canto trovato la via per diminuire ai Filippini la volontà all'acquisto del loro immobile. I Padri mangiarono subito la foglia. Il 6 luglio fecero istanza al Consiglio perchè il Manzo non facesse trasformazioni alla sua casa, essendo ancora in pendenza la causa per l'acquisto di essa (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.45).*

9.7.1612 - 1612 a 9 luglio … f. 1036 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati ventisette, e tt. 3. Pol.a de' 9 di Lug.o 1612. E per esso a Francesco d'Apice, quali sono per il prezzo di duecento trenta pesi di calce condotti nella **casa di esso girante a Mercato vecchi**, obligandosi di darli tutta quella calce ad elezzione di

esso girante, che bisognerà per la fabbrica di detta casa di esso girante alla medesima ragione, inclusa la condottura d. 27.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14; Pinto, Ricerca 2016).

10.7.1612 - 1612 a 10 luglio … f. 1036 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati dieci. Pol.a de 10 di Lug.o 1612. E per esso a Giuseppe Montefuscolo per caparra di pietre di Sorrento che s'obliga darli per la sua fabbrica conforme al partito fatto per Gio: Iacovo Conforti, al quale si rimettono, obligandosi detto Giuseppe a stare a tutto quello che d.o Gio: Iacovo dirà d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.38; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.52; Pinto, Revisione 2016).

14.7.1612 - I governatori s'affrettavano ad ottenere autorizzazione a riparare la loro casa perché essa minacciava rovina (14 luglio). I dubbi aumentarono pei poveri Oratoriani (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.45).*

14.7.1612 - 1612 a 14 luglio … f. 1036 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati dodeci. Pol.a de' 14 di Lug.o 1612. E per esso a mastro Carmine Vitolo, quali sono in conto dell'opera che li fa della fabbrica, conforme il partito tra essi per istrumento al quale si refere d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.87; Pinto, Ricerca 2016).

14.7.1612 - 1612 a 14 luglio … f. 1036 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati dodeci. Pol.a de' 14 di Lug.o 1612. E per esso a mastro Santillo d'Urso, quali sono in conto dell'opera che li fa, conforme il partito che è tra essi per istrumento al quale si refere d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14; Pinto, Ricerca 2016).

22.7.1612 - Il 22 luglio la congregazione decideva che allo scopo di dirimere la questione valeva la pena di dare al Manzo il permesso di aprire alcune finestre sulle botteghe della piazza (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.45).*

26.7.1612 - Il 26 luglio, nottetempo ed alla chetichella essi fecero togliere la colonna dalla piazza con le insegne della Congregazione e la sostituirono con un'altra senza insegne (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.45).*

28.7.1612 - 1612 à 28 Lug.o … f. 1036 A **Gio: Batta Manzo** della Scala ducati cinquanta, e g.na 10. Pol.a de' 28 di Lug.o 1612. E per esso a M.ro Carmine Vitolo, e sono per la fabbrica, e residii fatti nella **sua casa** per tutt'i 28. di Lug.o 1612. conforme il partito tra essi d. 50.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.209v; Pinto, Ricerca 2017).

28.7.1612 - 1612 a 28 luglio … f. 1036 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati venti. Pol.a de' 28 di Lug.o 1612. E per esso a m.ro Santillo d'Urso in conto dell'opera che li fa conforme il partito, che è tra di loro, come per istrumento, al quale si refere d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14; Pinto, Ricerca 2016).

9.8.1612 - 1612 a 9 Ag.o f. 1236 A **Gio. Battista Manzo** della Scala ducati trenta tt. 4.10. Pol.a de 9 Agosto 1612. E per esso a Francesco d'Apice, quali sono per il prezzo di ottantasei salme di calce condotte alla **casa d'esso girante al Mercato vecchio**, obbligandosi di darli all'istessa ragione tutta quella calce, ad elezzione d'esso girante, che bisognerà per la fabrica di detta casa d'esso girante, alla med.a ragione, inclusa la conduttura d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14; Pinto, Ricerca 2017).

11.8.1612 - 1612 à 11. Ag.o … f. 1036 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati dieci. Pol.a de' 11. di Ag.o 1612. E per esso a mastro Santillo d'Urso, quali sono in conto dell'opera che li fa, conforme il partito che è tra essi, per istrumento al quale si refera. E per esso a Simone d'Urso per altritanti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.310; Pinto, Ricerca 2016).

18.8.1612 - Il 18 agosto la sentenza relativa allo sblocco dei 750 ducati veniva ratificata e lo stesso giorno il Manzo li incassava. Gli appetiti dei creditori degli Scorziati venivano ampiamente frustati. In quei benedetti 750 ducati vi avevano messo gli occhi parecchie persone (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.45).*

18.8.1612 - 1612, agosto 18. A Giulio di Giovanni D. 20. E per esso alli governatori del **Monte Manso** per l'entrata del pigione di una bottega con camere, sita sotto la **casa grande di detto Monte, nella strada di San Lorenzo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, 403; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.158).*

18.8.1612 - 1612 à 18 Ag.o … f. 536 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati quarantadue, tt. 2, e g.na 5. Pol.a de 17 di Ag.o 1612. E per esso a Mastro Carmine Vitolo, quali sono per la fabbrica, e residii fatti nella **casa di esso girante** per tutt'i 17. di Ag.o 1612, conforme il partito che è tra essi d. 42.2.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.310; Pinto, Ricerca 2017).

18.8.1612 - 1612 à 18. Ag.o … f. 536 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati venti. Pol.a de' 17. di Ag.o 1612. E per esso a mastro Santillo d'Urso, quali sono in conto dell'opera che li fa conforme il partito che è tra essi; Dichiarando che dopo l'istrumento di detto partito si è convenuto tra essi di mancare la larghezza delle frondi, a giungere alla longhezza, conforme al disegno fatto per Gio: Iacovo Conforti, ad osservazione del quale disegno detto Santillo resta obligato d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.370v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.159; Nappi, Contributi …, in Nap. Nob. 24 1985 p.179; Pinto, Revisione 2016).

23.8.1612 - 1612 à 23. Ag.o f. 536 A **Giovan Battista Manso** della Scala ducati ventiquattro, e g.na 12. Pol.a de' 23 di Ag.o 1612. E per esso a Gio: Simone Polito, quali sono per il prezzo di sessantasette pesi di calce consegnateli per la fabbrica della casa di esso girante al Mercato vecchio a ragione di grana dodeci il peso, condotta a d.a casa, obligandosi a darli tutto il bisogno ad elezzione di esso girante alla detta ragione così d'està, come d'inverno, e per esso a Francesco d'Apice per altri tanti d. 24.-.12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.415; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.165; Pinto, Revisione 2016).

30.8.1612 - Il 30 agosto i Padri forti della rinuncia della città, tornarono alla carica. **Manzo** aveva, sissignore, tutto il diritto di fare delle **riparazioni alla sua casa** ma non poteva costruire muri ed ambienti nuovi perché ad essi restava il diritto di acquistare tutta la casa. Nella stessa giornata il marchese di Villa con la faccia più sorniona di questo mondo faceva le più ampie meraviglie. Ormai era più di un anno che egli aveva regalato il suo immobile al suo Monte ed egli non c'entrava in queste cose. Nel caso le precisazioni dovevano essere fatte ai governatori non a lui. Puntualmente i governatori che erano presenti a questo mellito colloqui tornarono sul «punctuns dolens». La terrazza doveva essere demolita e presto e bene (remediis oportunis) altrimenti si sarebbero di nuovo protestati pei danni (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.45).*

31.8.1612 - 1612 à 31. Ag.o … f. 536 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati sei. Po.a de' 31 di Ag.o 1612. E per esso a Gio: Battista Montuoro, quali sono per sfrattatura di carrette trecento a ragione di ducati due il centenaro conforme il partito che tiene di sfrattare le pietrecaglie, e terreno della **fabbrica della casa del Monte di Manso** d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.35 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.172; Pinto, Revisione 2017).

1.9.1612 - 1612 à p.mo 7bre … f. 536 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati venti. Pol.a del p.mo di 7bre 1612. E per esso a M.ro Carmine Vitolo, quali sono in conto dell'opera che li fa della fabbrica, conforme il partito che è tra essi, per Istrumento, al quale si refera d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.61; Pinto, Ricerca 2017).

6.9.1612 - 1612 à 6 7bre f. 536 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati trenta, e g.na 10. Pol.a de' 6 di 7bre 1612. E per esso a Sabbatino Mollo, quali sono cioè ducati quindeci, e tt. 3 per prezzo di dodici travi a carlini tredeci l'uno, ducati tredeci per prezzo di mille chiancarelle a tredeci ducati il migliaro, e carlini quindeci per portatura di detti legnami alla **casa del loro Monte al Mercato vecchio** d. 30.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.125; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.182; Pinto, Revisione 2017).

7.9.1612 - 1612 à 7. 7bre f. 536 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati venticinque, tt. 4, e g.na 10. Pol.a de' 7 di 7bre 1612. E per esso a Francesco d'Apice, quali sono per salme settantadue di calce condotte alla **casa del loro Monte al Mercato vecchio** obligandosi a darli tutto il bisogno ad elezzione di esso girante alla detta ragione così d'està, come d'inverno, e resta soddisfatto del passato d. 25.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.142v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.187; Pinto, Revisione 2017).

7.9.1612 - 1612 à 7. 7bre … f. 536 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati quarantacinque, tt. 1, e g.na 18. Pol.a de' 6. di 7bre 1612. E per esso a Mastro Carmine Vitolo, quali sono per la fabbrica, e residii fatti nella **casa di esso girante** per tutt'i 6. di 7bre 1612, conforme il partito che è tra essi d. 45.1.18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.154; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.189; Pinto, Revisione 2017).

11.9.1612 - 1612 à 11 7bre … f. 723 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati venti. Pol.a de' 11 di Settembre 1612. E per esso a M.ro Santillo d'Urso, e sono in conto dell'opera, che tiene alla **casa del loro Monte** d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.168; Pinto, Ricerca 2017).

15.9.1612 - 1612 à 15. 7bre … f. 723 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati dieciotto, tt. 3., e g.na 10. Pol.a de' 15. di 7bre 1612. E per esso a Francesco d'Apice, quali sono per il prezzo di cinquantadue salme di calce condotte alla **casa del nostro Monte al Mercato vecchio**, obligandosi a darli tutto il bisogno ad elezzione di esso girante alla detta ragione così d'està, come d'inverno, e resta soddisfatto del passato d. 18.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2017).

15.9.1612 - 1612 à 15. 7bre … f. 723 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati quindeci. Pol.a de' 15 settembre 1612. E per esso a M.ro Carmine Vito [sic per Vitolo], quali sono in conto dell'opera, che fa nella **casa del Monte** d'esso girante (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2017).

18.9.1612 - Dopo venti giorni circa (18 settembre) eccoli di nuovo alla carica. La terrazza doveva essere abbattuta, la «platea remaneat vacua», le potechelle dovevano essere tolte e subito, e una lapide che era attaccata al muro di dette potechelle doveva essere rimossa (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.46).*

20.9.1612 - 1612 à 20. 7bre … f. 723 A **Giovan Battista Manzo** della Scala ducati quindeci. Pol.a de' 15. di 7bre 1612. E per esso a Mastro Santillo d'Urso, quali sono in conto dell'opera che fa nella **casa del loro Monte al Mercato vecchio**, conforme il partito, ed istrumento che è tra essi. Dichiarando, che già hà finito di cacciar la fonte di cielo, e che vista di stondare detta fonte, una con li dritti, e passiaturo, tonaca, e l'altre cose in detto istrumento contenute, e conforme i disegni fatti da Gio: Iacovo Conforti, e tanto più, o meno, quanto detto Gio: Iacovo determinerà; Dichiarando di più che tutto quello, che detta opera sarà più o meno del primo disegno, o misura contenuta nell'Istrumento, si debba pagare, e scomputare dalli ducati duecentosessanta, che ascendeva il prezzo di detto primo disegno, e misura, e detto scompito si hà da fare a ragione di ducati uno la canna d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.283v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.210; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985 p.179; Pinto, Revisione 2017).

22.9.1612 - 1612 à 22. 7bre f. 723 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati dieci. Pol.a de' 22. di 7bre 1612. E per esso a Mastro Carmine Vitolo, quali sono in conto dell'opera che li fa nella **casa del loro Monte** d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.4; Pinto, Ricerca 2017).

25.9.1612 - La città si svegliò di nuovo. Il 25 settembre i suoi rappresentanti nella scia dei governatori del Manzo protestarono per questa benedetta lapide e per dei sotterranei che i padri stavano facendo sotto le botteghe. I Padri risposero che la lapide era stata apposta dal Marchese Chiusano per ricordare che la chiesa abbattuta di S. Giorgitello era juspatronato dei Tomacelli, ed a conferma di ciò esibirono l'atto di cessione operato il 30 settembre 1607 nel quale era chiarito che i Padri erano tenuti «Sumptibus propriis facere duas lapides marmoreas cum insciptione et translatione ditti Juris Patronati in platea facienda in pariete divisorio domus De Scortiatis». La questione restò li e ci fu una certa bonaccia (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.46).*

2.10.1612 - 1612 à 2. 8bre … f. 723 A **Gio: Batta Manzo** della Scala ducati sessantatre tt. 1.10. Pol. a de' 29 Settembre 1612. E per esso ad Ascanio Ferraro, quali disse esserno cioè per sedeci travi a carlini 13 l'uno ducati venti, e tt. 4, per cinque corree a carlini venticinque l'una ducati dodeci, tt. 2, e g.na 10 per mille, ed ottocento chiancarelle a ducati quindeci il migliajo ducati ventisette, per portatura di detti legnami ducati tre, e sono per la **fabbrica della casa del Monte di esso girante**. E per esso a Mastro Carmine Vitolo per altri tanti d. 63.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.117v; Pinto, Ricerca 2017).

5.10.1612 - 1612 à 5. 8bre … f. 723 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati trentasei. Pol. a de' 5 di 8bre 1612. E per esso a Francesco d'Apice, quali sono per il prezzo di cento salme di calce condotte nella **casa del loro Monte a Mercato vecchio**, obligandosi di darli tutto il bisogno ad elezzione di esso girante alla detta ragione così d'està, come d'inverno, e resta soddisfatto del passato d. 36 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2017).

6.10.1612 - 1612 à 6. 8bre … f. 723 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati dieci. Pol. a de' 6 di 8bre 1612. E per esso a Mastro Carmine Vitolo, quali sono in conto dell'opera che fa nella **casa del loro Monte** d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2017).

9.10.1612 - I Filippini in generale congregazione insistevano il 9 ottobre sull'idea di trovare una via d'uscita bonaria Essi conclusero prima di offrire al Manzo la possibilità di scegliere due o tre cavalieri napoletani che definissero la controversia, poi ripiegarono sulla proposta di sapere prima da lui ciò che egli considerava suo diritto e suo desiderio e dagli arbitri scelti da loro avrebbero trovato una soluzione di compromesso. Dopo cinque giorni i Padri si riunirono di nuovo ed il P. Rettore chiari che gli Eletti della Città si erano òfferti a fare da arbitri per definire la controversia. Unanimamente venne concluso che in questo modo la cosa po teva essere più facilmente risolta, anche se era il caso di rinunciare a qualche piccolo diritto. Il Manzo convergeva le sue richieste su tre cose, decidere se la parete della sua casa aveva subito dei danni nella costruzione delle botteghe, se le cavità fatte sotto le botteghe avessero creato detrimento al suo palazzo, e se gli era lecito aprire finestre nella sua casa sulla piazza. Per le prime due cose si decise che si chiedesse il parere degli esperti e se c'erano dei danni di liquidarli, per la terza si potesse pure in fondo dargli la possibilità di affacciarsi sul largo. Ma tutta la buona volontà dei miei lontani confratelli si infranse di fronte alla testardaggine del Marchese di Villa. Il Manzo fu assediato nel frattempo di nuovo dai creditori dello Scorziato. Il Sig. Antonio Feola aveva un'ipoteca sulla casa di 120 ducati ed adesso li pretendeva dal Manzo (19 settembre). Dopo di lui s'infilò la Signora Costanza Romana debitrice di 116 ducati (26 novembre). Il 13 gennaio 1613 Donna Vittoria Umbriana che anch'essa aveva un'ipoteca di 300 ducati sulla casa chiese che le venissero liquidate le terze maturate che ammontavano a 200 ducati (in tutto 288 ducati) lamentandosi che il 13 gennaio aveva avuto solo 30 ducati a risarcimento delle spese della sola lite (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.46).*

10.10.1612 - 1612 à 10. 8bre … f. 723 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati cinquanta. Pol.a de' 10 di 8bre 1612. E per esso a Scipione Galtiere, quali sono in parte de' piperni, che dà per servizio della **fabbrica della casa del loro Monte**, conforme il partito fatto da Gio: Iacovo Conforti a dichiarazione del quale detto Scipione s'obliga di stare d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.214v; Pinto, Ricerca 2017).

10.10.1612 - 1612 à 10. 8bre … f. 723 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati sei. e g.na 8. Pol.a de' 9. di 8bre 1612. E per esso a M.o Geronimo Donnarumma, quali sono per dodeci tavole di chiuppo, e carlini otto, e g.na 8 per libre 11. di chiodi a g.na otto la libra per chiodare li capogattoni delli travi, e tt. 2 per sua fattura d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2017).

15.10.1612 - 1612 à 15. 8bre … f. 723 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati cinquantadue, tt. 3, e g.na 10. Pol.a de' 13. di 8bre 1612. E per esso a Mastro Carmine Vitolo, quali sono per la fabbrica, e residii fatti nella **casa del Monte di esso girante** per tutt'i 13. di 8bre 1612, coforme il partito che è tra essi, e resta soddisfatto del passato d. 52.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.278; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.266; Pinto, Revisione 2017).

20.10.1612 - 1612 à 20. 8bre … f. 723 A **Gio: Battista Manzo** della Scala ducati quindeci. Pol.a de' 19. di 8bre 1612. E per esso a Mastro Carmine Vitolo, quali sono in conto dell'opera che fa nella **casa del Monte di esso girante** d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.47v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.273; Pinto, Revisione 2017).

27.10.1612 - 1612 à 27. Ottobre … f. 723 A **Gio. Battista di Ponte [? Manzo]** della Scala ducati venti. Pol.a de 23 Settembre 1612. E per esso a Gio. Iacovo Conforti, e sono per sue fatighe fatte, e che hà da fare come ingegniere della **casa del loro Monte**. E per esso a Carmine di Vitolo per altretanti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.117v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.294; Pinto, Revisione 2017).

27.10.1612 - 1612 à 27. Ottobre … f. 723 A **Gio. Battista Ponte [? Manzo]** della Scala ducati quarant'otto t. 3.5. Pol.a de 27 Ottobre 1612. E per esso a M.ro Carmine Vitolo e sono per la fabrica, e residij fatti nella **casa del loro Monte** per tutto li 27 Ottobre 1612 conforme al partito, che è tra essi, e resta sodisfatto del passato d. 48.3.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.118; Pinto, Ricerca 2017).

29.10.1612 - 1612 à 29. Ottobre … f. 723 A **Gio Battista Manzo** della Scala ducati sei. Pol.a de 28 Ottobre 1612. E per esso a Mastro Masullo Gagliardo, in conto di partito di pietre che l'hà da consegnare, a ragione di ducati sei il migliaro d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24; Pinto, Ricerca 2017).

7.11.1612 - 1612 a 7 Nov.e … f. 723 A **Gio Battista Manzo** della Scala ducati trentotto. Pol.a de 7 Novembre 1612. E per esso a Scipione Galtieri, a compimento di piperni, e fattura che ha dato per servizio

della fabrica della **casa del loro Monte, sita al Mercato vecchio** d. 38 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.188; Pinto, Ricerca 2017).

16.11.1612 - A detto dì 16 [9bre 1612] … f. 1137 A **Giovan Battista Manso** della Scala ducati undici e g.a 7 Polisa de sedici di Novembre 1612. E per esso à Geronimo Donnarumma, e sono v3 per lavoratura di chianche duemilaottanta a carlini quattro il cento ducati otto e grana vent'otto per lavoratura di travi tredici a grana nove l'uno ducati due tt. 3 e g.a 19 d. 11.-.7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2017).

17.11.1612 - A detto dì 17 [9bre 1612] … f. 1137 A **Giovan Battista Manso** della Scala ducati trentotto tt. 1.5 Polisa de sedici Novembre milleseicentododici. E per esso ad Ascanio Ferraro, cioè per due corree ducati cinque per sei travi, ducati nove per quattordici cavalli ducati undici, e tari uno per quattro travi ducati sette tt. 1 per duecentosettanta chiancarelle, ducati quattro e g.a cinque per portatura ducati uno, e tt. 4 d. 38.1.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, p.80; Pinto, Ricerca 2017).

17.11.1612 - A detto dì 17 [9bre 1612] … f. 1137 A **Giovan Battista Manso** della Scala ducati dodici. Polisa de otto di Novembre milleseicentododici. E per esso à Giovan Simone Polito per cento pesi di calce condotti alla **casa del loro Monte à Mercato vecchio**, obbligandosi a darli tutto il bisogno à sua elezzione alla detta ragione, così distate, come d'inverno, e resta sodisfatto del passato. E per girata del sudetto Giovan Simone Polito per mano di Notar Francesco Rinaldo per non saper scrivere che disse li sudetti ducati dodici li pagassimo à Carlo de Vito per altretanti d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, p.80; Pinto, Ricerca 2017).

17.11.1612 - A detto dì 17 [9bre 1612] … f. 1137 A **Giovan Battista Manso** della Scala ducati sei. Polisa de diecisette Novembre milleseicentododici. E per esso à Mazzucco Gagliardo per un migliaro di pietre à ragione di ducati tre il migliaro conforme partito, e resta sodisfatto d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2017).

22.11.1612 - A detto di 22 … f. 1137 A **Giovan Battista Manso** della Scala ducati ventinove tt. 3. Polisa de ventidue di Novembre dell'anno milleseicentododici. E per esso a Francesco Fucito, e disse esserno per lo prezzo di duecentoventi jenelle alla rag.e di ducati tredici il centenaro per lo **tetto della casa del loro Monte** d. 29.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2017).

24.11.1612 - A detto dì 24 [9bre 1612] … f. 1137 A **Gio. Battista Manso** della Scala ducati due tt. 2. Polisa de 24 di Novembre dell'anno milleseicentododici. E per esso à Stefano Gaudiosa per la retrovendita di tanti pezzi di astrico per servizio della **casa del loro Monte** in Napoli d. 2.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, p.243v; Pinto, Ricerca 2017).

26.11.1612 - A detto dì 26 [9bre 1612] … f. 1137 A **Giovan Battista** della Scala ducati dodici. Polisa de ventiquattro di Novembre dell'anno milleseicentododici. E per esso à Mastro Salvatore dello Iacovo, per tisatura de legnami fattura del tetto lustrere della casa del loro Monistero [?] d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, p.243v; Pinto, Ricerca 2017).

26.11.1612 - A detto dì 26 [9bre 1612] … f. 1137 A **Giovan Battista Manso** della Scala ducati cinquantatre. Polisa de ventiquattro di Novembre dell'anno milleseicentododici. E per esso à Mastro Carmine Vitolo, e disse esserno per la fabrica e residii fatti nella casa del loro Monistero [?] per tutto il presente dì, conforme a partito, e resta sodisfatto del passato d. 53 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2017).

12.12.1612 - A 12 Xbre 1612 … f. 1137 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. ventidue. Poliza de 10 decembre 1612. E per esso a Mastro Carmine Vitolo, e sono in conto dell'opera, che fa nella Casa del lor Monistero d. 22 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 26, p.177; Pinto, Ricerca 2017).

15.12.1612 - A 15 decembre 1612 … f. 1137 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. vent'otto tt. 3. Poliza de 12 decembre 1612. E per esso a Giovan Simone Polito, e detti sono per duecento trentasette pesi di calce condotti alla **Casa del lor Monte al Mercato Vecchio**, obligandosi a darli tutto il bisogno a sua elezzione alla detta raggione così d'està, come d'inverno, e resta sodisfatto del passato. E con firma, e girata di Giovan Simone Polito, che disse li pagassimo a Francesco d'Apice per al.ti d. 38.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2017).

19.12.1612 - A 19 Xbre 1612 … f. 1137 A **Giovan Battista Manzo** della Scala d. quarantanove tt. 2, e g.na 15. Poliza de 19 decembre 1612. E per esso a Carmino Vitolo, e sono per la fabrica, e residi fatti nella **Casa**

del lor Monte per tutto lo presente dì 19 decembre 1612, conforme lo partito che è tra di loro, e resta sodisfatto del passato d. 49.2.15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 26, p.268; Pinto, Ricerca 2017).

22.12.1612 - A 22 Xbre 1612 … f. 1137 A **Giovan Battista Manzo** della Scala d. ventuno. Poliza de 21 decembre 1612. E per esso a Giovan Cola Piscolico, e sono per prezzo di settecento tecole, e canali a raggione di carlini 30 lo centenaro con la portatura per servizio della **Casa del loro Monte** d. 21 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2017).

22.12.1612 - A 22 Xbre 1612 … f. 1137 A **Giovan Battista Manzo** della Scala d. quindeci. Poliza de 21 decembre 1612. E per esso a mastro Carmine Vitolo, e detti sono in conto dell'opera, che fa nella **Casa del loro Monte** d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 26, p.328; Pinto, Ricerca 2017).

11.1.1613 - a 11 Gennaro [1613] … f. 439 Al Sig.r D. **Giovan Battista Manso** della Scala d. dodici tt. 4.10 E per esso a Giovan Simone Polito, quali diss'esserno per … venduti per la **casa del Monte de Manso a Mercato vecchio**, obligandosi darli tutto il dippiù ad ogni rechiesta di esso girante alla medesima ragione così distate, come d'Inverno, restando sodisfatto del passato E per girata del sud.o Giovan Simone Polito fatta per mano di N.r Muzio Salzano, che disse li pagassimo a Francesco d'Apice per altretanti. Poliza de 10 Gennaro 1613 d. 12.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30, p.103; Pinto, Ricerca 2017).

11.1.1613 - a 11 Gennaro [1613] … f. 439 Al Sig.r D. **Gio: Battista Manso** della Scala d. quarantatre, e g.a 6. E per esso a Mastro Carmine Vuolo [sic per Vitolo] quali diss'esserno per la casa e residi fatti nella **casa del Monte de Mansi** per tutto il dì 10 Gen.ro 1613 conforme il partito fra di essi restando soddisfatto del passato. Poliza de 10 Gen.o 1613 d. 43.-.6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30; Pinto, Ricerca 2017).

12.1.1613 - a 12 Gennaro [1613] … f. 439 Al Sig.r D. **Giovan Battista Manso** della Scala d. quindici E per esso a Matteo Salvatore, quali diss'esserno in conto dell'opera che dal sud.o Matteo si fa di Mastro d'ascia nella **casa del Monte de Manso**. Poliza de 11 Gennaro 1613 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30, p.122; Pinto, Ricerca 2017).

22.1.1613 - a 22 Gennaro [1613] … f. 439 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. venti; E per esso a Giuseppe Montefuscolo, quali diss'esserno in conto del prezzo di pietre di Sorrento per la fabrica della **casa del loro Monte**. Poliza de 22 Gen.ro 1613 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30; Pinto, Ricerca 2017).

1.2.1613 - A p.mo Feb.o 1613 … f. 752 A **Gio. Battista Manso** della Scala d. dieci E per esso a Carmine Vitolo, e sono in conto dell'opera che fa nella **casa del loro Monte**. P.a 31 Gen.o 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2017).

9.2.1613 - A 9 Feb.o 1613 f. 752 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. quarant'uno tt. 1 e g.a 2. E per esso a Mastro Carmine Vitolo, quali diss'esserno per la fabrica, e residui fatti nella **casa del m.o Monte** per tutto il presente di 8. Feb.ro 1613 conforme il partito tra di essi, e resta sodisfatto di tutto il tempo passato. Poliza de 8. Feb.ro 1613 d. 41.1.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2017).

12.2.1613 - A 12 Febraro 1613 … f. 752 Al Sig.r **Giovan Battista Manso** della Scala d. dieci E per esso a Giacomo Aniello d'Aponte, quali diss'esserno per il prezzo de chiodi dal medesimo dati, e che avrà da dare per servizio della **casa del Monte de Manso**, cioè con il capo ammaccati ad un carlino il centinajo, mezzi chiodi genovesi a carlini tre il centinajo, piantarole genovese a carlini due il centinajo, chiodi di sedici la libbra a quindici tornese la libbra. Poliza de 11 Febraro 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31, p.189; Pinto, Ricerca 2017).

13.2.1613 - A 13 Feb.o 1613 … f. 752 Al Sig.r D. **Giovan Battista Manso** della Scala d. diecinove E per esso ad Andrea, e Giuseppe Montefuscolo, quali diss'esserno a compimento di d. 49 atteso che gli altri d. 30 d.i Montefuscolo li riceverono per il medesimo nostro Banco per il prezzo di settecento palmi di pietre di Sorrento a d. 9 il centinajo, consegnate per la **fabrica del Monte di Manso**, e obligandosi detti Giuseppe, ed Andrea di condurre in detta casa tutto il rimanente delle pietre, che bisognano per detta fabrica per tutto il cor.te mese di Febraro 1613; lavorate conforme sianno da mettere, e non conducendole fra d.o tempo esso girante le possa comprare a loro spese quanti perlurimi senza farnele altra richiesta e con firma del sud.to Giuseppe Montefuscolo, che disse li pagassimo ad Andrea Montefuscolo per altre tanti. Poliza de 8 Febraro 1613 d. 19 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31, p.213; Pinto, Ricerca 2017).

18.2.1613 - A 18 Feb.o 1613 … f. 752 Al Sig.r **Giovan Battista Manso** della Scala d. dieci E per esso a Giuseppe Montefuscolo, quali diss'esserno in parte delle pietre di Sorrento, che dal medesimo si avran da dare per la **fabrica della casa del Monte de Manso**. Poliza de 13 Febraro 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2017).

18.2.1613 - A 18 Feb.o 1613 … f. 752 Al Sig.r **Giovan Battista Manso** della Scala d. dodici E per esso a Geronimo Donnarumma, e Salvatore dello Iacovo quali diss'esserno in conto dell'opera, che fanno di Mastro d'ascia nella **casa del Monte de Manso** E per girata del sud.o Geronimo Donnarumma fatta per mano di N.r Marco de Mauro in Napoli, che disse li pagasimo al sud.o Salvatore dello Iacovo suo compagno per altretanti. Poliza de 13 Febraro 1613 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2017).

25.2.1613 - A 25 Febraro … f. 752 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. undici tt. 2.10 E per esso a Giovan Simone Polito, quali diss'esserno per novantasei pesi di calce condotti alla **casa del Monte de Mansi a Mercato vecchio**, obligandosi a darli tutto il bisogno ad elezione di esso girante alla d.a ragione, restando sodisfatto. Poliza de 24 Febraro 1613 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31, p.329; Pinto, Ricerca 2017).

25.2.1613 - A 25 Feb.o … f. 752 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. sei tt. 1.18 E per esso a Giuseppe Montefuscolo, quali diss'esserno a compimento di tutte le pietre di Sorrento dal medesimo portate per servizio della **casa del Monte de Mansi** sino al di 24 Febraro 1613; restando sodisfatto del passato con firma del sud.o Giuseppe Montefuscolo. Poliza de 24 Febraro 1613 d. 6.1.18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31, p.329v; Pinto, Ricerca 2017).

26.2.1613 - A 26 Feb.o 1613 … f. 752 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. quattro, e tt. 4 E per esso ad Ascanio ferraro, quali diss'esserno cioè d. 1.4 per una correa, e d. 3 per venti janelle, a grana 15 l'una. Poliza de 15 Feb.ro 1613 d. 4.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2017).

13.3.1613 - a 13 Marzo 1613 … f. 752 Al Sig.r **Giovan Battista Manso** della Scala d. tre tt. 4.10 E per esso a Mastro Salvatore dello Iacovo, quali diss'esserno a compimento dell'opera da lui fatta nella **casa del Monte de Manso** sino al dì 12 Marzo 1613. conforme l'apprezzo fatto da Giovan Giacomo Conforto comune arbitro, al prezzo del quale promettono fare per l'avvenire in tutte l'opere, che si hanno da fare nella d.a casa. Con firma del sud.o Salvatore dello Iacovo fatta per mano di N.r luca Capasso di Napoli. Poliza de 12 di Marzo 1613 d. 3.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2017).

16.3.1613 - A 16 Marzo 1613 … f. 752 A **Giovan Battista Manzo** della Scala docati otto. E per esso a mastro Geronimo donnaromma, quali disse pagarglieli in conto dell'opera della mastrodascia che fa esso donnaromma nella **casa del Monte de' Manzi**. Poliza de 15 Marzo 1613 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.33; Pinto, Ricerca 2017).

16.3.1613 - A 16 Marzo 1613 … f. 752 A **Giovan Battista Manzo** della Scala docati dieci, tari tre, e grana cinque. E per esso a Scipione Galtiero, quali disse esserno a compimento, di piperni, e fattura, ed accomodatura d'altri piperni vecchi, che ha fatti, e fatto fare per servizio della **casa del loro Monte de' Manzi**. In piè dice Scipione Galtiero per mano del Notar Giovan Battista Franco, accettare il pred.o compimento. Poliza de' 16 Marzo 1613 d. 10.3.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.38; Pinto, Ricerca 2017).

20.3.1613 - a 20 Marzo 1613 … f. 752 A **Giovan Battista Manso** della Scala docati sette; E per esso a Donato Gallo, quali diss'esserno per sfrattatura di carrette duecento cinquanta del terreno frattato nella **casa del n.ro Monte**, alla ragione di d. 2.4 il cantaro. Poliza de 20 Marzo 1613 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32; Pinto, Ricerca 2017).

20.3.1613 - a 20 Marzo … f. 752 Al Sig.r **Giovan Battista Manso** della Scala d. sei, e g.a 8 E per esso ad Ascanio Ferraro, quali diss'esserno per il prezzo di tanti legnami cioè d. 1.4.18 per nove stantoni, d. 1.2.10 per dieci stanti, d. 10 per dieci frontali, d. 1.2 per dieci jenelle, e tt. 1 per portatura. E con firma del sud.o Ascanio Ferraro che discercolo pagassimo a Geronimo Donnarumma per altretanti dal medesimo ricevuti contanti. Poliza de 19 Marzo 1613 d. 6.-.8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.87; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 752 Al sud.o Sig.r **Giovan Battista Manso** della Scala d. cinque tt. 4.4 E per esso a Giacomo Aniello d'Aponte, quali diss'esserno a compimento del prezzo delli chiodi, fibie, ed altr'opera della sua bottega di ferraro dal medesimo dati per servizio della **casa del Monte de Manso**. E con firma del d.o Giacomo Aniello

d'Aponte, che seli pagassimo a Giovanni d'Auriemma per altretanti. Poliza de 19 Marzo 1613 d. 5.4.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.87; Pinto, Ricerca 2017).

23.3.1613 - a 23 Marzo 1613 … f. 752 A **Giovan Battista Manzo** della Scala d. nove; E per esso a Mastro Geronimo Donnarumma quali diss'esserno in conto dell'opera, che sta facendo di Mastrodascia nella **casa del loro Monte**. Poliza de 22 Marzo 1613 d. 9 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32; Pinto, Ricerca 2017).

30.3.1613 - a 30 Marzo 1613 … f. 752 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. otto; E per esso a Geronimo Donnarumma, quali diss'esserno in conto dell'opera, che fa di Mastrodascia nella **casa del loro Monte**. Poliza de 30 Marzo 1613 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.187; Pinto, Ricerca 2017).

30.3.1613 - a 30 Marzo 1613 … f. 752 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. quattro, e tt. 3. E per esso a Giovan Simone Polito, quali diss'esserno per il prezzo di trentasei pesi di calce condotti alla **casa del loro Monte a mercato vecchio** obligandosi a darli tutto il bisogno ad elezzione di esso girante alla d.a raggione, e resta sodisfatto del passato. Poliza de 30 Marzo 1613 d. 4.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.190; Pinto, Ricerca 2017).

30.3.1613 - a 30 Marzo … f. 752 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. nove; E per esso ad Antonio de Zeulo, e lucrezia de luna li medesimi liberati in virtù di mandato del Sacro Regio Consiglio, lato a 26 Marzo 1613; firmato dal Regio Consigliere Giovan Battista de leonardis, presso gli atti di Aniello de Mondellis Mastro d'atti del d.o Sacro Regio Consiglio alligata vi è poliza di d.ti ducento dal d.o **Giovan Battista Manso** della Scala fatta sotto il dì primo di settembre 1612; nella quale dal medesimo si dispone pagassimo li d. 200 ad Ascanio Palomba Procuratore … ed altro di Camillo Scorziato in virtù di procura per epistolari inserito nella **vendita della casa, e detti esserno in parte del prezzo di una casa in più membri sita nella Piazza di S. lorenzo** giusta li suoi confini, l'anni prossimi passati dal d.o Camillo mediante d.o suo Procuratore ad esso girante venduta liberamente, e senza patto de retrovendendo mediante Istromento fatto per mano di N.r Giovanni Antonio Montefuscolo quale fù dopoi ratificato tanto dal d.o Camillo, quanto da Francesco Scorziato suo fratello, mediante Istromento ad esso girante consegnato in carta di coiro, quali d. 200 sono quelli che da esso **Giovan Battista** si promisero pagare al d.o Camillo prestita dal medesimo idonea per la girata a piacere si esso sud.o Giovan Battista di restituirli in ogni caso d'evizione della d.a casa, la quale plegeria fù data con l'obligazione di Diego de Vichi, e di Costanza Romano a beneficio di esso per d.o Giovan Battista, stante la quietanza fatta dal d.o ascanio nomine preditto, come appare da Istromenti per mano del d.o N.r Giovanni Antonio Montefuscolo. Però non li pagassimo se non allora quando sarà levato il mandato ad esso sud.o girante fatto ad istanza di D. Vittoria Umbriano in consiglio nella Banca de Mondellis, ed anco sopra d.o pagamento vi sono inteso Diego de Roberto per convenzione avuta tra d.o Ascanio, e detto Diego con il qual e stato mandato mediante provisione fatta dal d.o Regio Consigliere D. Giovan Battista de leonardis Commissario della causa ad istanza delli detti Antonio de Zeulo e lucrezia de luna coniugi, si ordinò al nostro Monte, e Banco insolidum, qualmente in resta delle presenti della somma delli d. 200 contenuti nella poliza fatta da **Giovan Battista Manso** sotto il dì primo di settembre 1612 in testa di D. Ascanio Palumbo Procuratore di Camillo Scorziato per la causa nella d.a poliza contenuta, ne dovessimo liberare e pagare alli sud.i coniugi, seu a legittima persona per essi d. 9 alli medesimi ordinati liberarsi a compimento di tutte le terze ad essi debite per tutto il dì 26 del mese d'Agosto passato anno 1612 per causa degli annui d. 9, stante il Decreto dal d.o M.co Commissario della causa interposto sotto il dì 22 del cor.te Mese di Marzo 1613, stantino le cautele de recepto e quietanza informa fatta, una con la plegeria data di quelli restituite con quibus, et quando sarà dal sudetto Sacro Regio Consiglio, seu Commissario della causa sarà ordinato, giusta la forma del menz.to Decreto, non ostantino l'altre condizioni nella d.a poliza apposte d. 9 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.204v; Pinto, Ricerca 2017).

3.4.1613 - A 3 Ap.le 1613 … f. 752 Al Sig.r D. **Giovan Battista Manzo** della Scala docati trentaquattro e g.na quindici. E per esso a Mastro Carmine Vitolo, quali disse esserno a compimento, di docati ottantaquattro, e g.na 15 ed esserno per la fabrica, e residii fatti nella **casa del Monte de' Manzi**, per tutto il dì 3 Ap.le 1613, atteso gl'altri docati cinquanta a compimento delli d.i docati ottantaquattro, e g.na 15, d.o Mastro Carmine li ricevì anticipati, con poliza del med.o Nostro Banco, a 29 Maggio 1612, e con ciò resta sodisfatta l'una e l'altra partita di tutte cose passate fino al d.o dì 3 d'Ap.le 1613 con firma del sud.o Mastro Carmine Vitolo, fatta per mano di N.r Gaspare Orefice di Napoli, che disse accettare la sud.a poliza. Poliza de' 3 Ap.le 1613 d. 34.-.15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.239; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 752 Al sud.o Sig.r **Giovan Batta Manzo** della Scala, docati tredici e tarì quattro. E per esso a Geronimo Donnarumma, quali disse pagarglieli a compimento di tutta l'opera di Mastrod'ascia fatta tanto da esso sud.o Geronimo, quanto dalli suoi compagni, della **casa del Monte de Manzi**. Con firma del d.o Geronimo

Donnarumma fatta per mano di N.r Gaspare Orefice di Napoli, che disse accettare la sud.a Poliza de' 3 Ap.le 1613 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.204v; Pinto, Ricerca 2017).

17.4.1613 - A 17 Ap.le 1613 … f. 752 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. nove tt. 2 e g.a 10. E per esso a Mastro Geronimo Donnarumma, quali diss'esserno per il prezzo di tante tavole di pioppo da lui comprati per servizio della **casa del loro Monte**. Poliza del 17 Ap.le 1613 d. 9.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.361; Pinto, Ricerca 2017).

17.4.1613 - A 17 Ap.le 1613 … f. 752 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. cinque. E per esso a Tomas'Aniello de Montuori, quali diss'esserno per sfrattatura di centosettanta carette di terreno nella **Casa del loro Monte** alla ragione di carlini vent'otto il centenajo. Poliza de 16 Ap.le 1613 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32; Pinto, Ricerca 2017).

20.4.1613 - A 20 Ap.le 1613 … f. 752 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. quindici; E per esso a Mastro Carmine Vitolo, quali diss'esserno in conto dell'opera che fa nella **casa del loro Monte**. Poliza de' 19 Ap.le 1613 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.408v; Pinto, Ricerca 2017).

20.4.1613 - A 20 Ap.le 1613 … f. 752 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. sette; E per esso a Mastro Geronimo Donnarumma quali diss'esserno in conto dell'opera che d.o Geronimo fa di Mastrodascia nella **casa del loro Monte**. Poliza de' 19 Ap.le 1613 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.409; Pinto, Ricerca 2017).

24.4.1613 - A 24 Ap.le 1613 … f. 752 A **Giovan Batta Manzo** della Scala docati sette, e tt. 1. E per esso a Paolo di Pino stuccatore, quali disse esserno per una fattura del cornicione del tetto della **casa del loro Monte de' Manzi**, e resta soddisfatto. E con firma del sud.o Paolo di Pino, che disse li pagassimo a Mastr'Andrea Quanio per altritanti. Poliza de' 19 Ap.le 1613 d. 7.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.450v; Pinto, Ricerca 2017).

26.4.1613 - A 26 Ap.le 1613 … f. 1178 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. dodici; E per esso a Giovan Simone Polito, quali diss'esserno per prezzo di cento pesi di calce condotti alla **casa del loro Monte** conforme il partito fatto. E con firma del d.o Giovan Simone Polito fatta per mano di Notar Francesco Vinaccia, che disse li pagassimo a Vincenzo Polito per altritanti. Poliza de 10 Ap.le 1613 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.485; Pinto, Ricerca 2017).

2.5.1613 - A 2 Mag.o 1613 … f. 1178 A **Giovan Batta Manso** della Scala docati cinque, 2.10; E per esso a Francesco de Donato, quali disse pagarglieli per tanta puzzolame per servizio della **casa del loro Monte**. E con firma del d.o Francesco de Donato, fatta per mano di Notar Fabio de Francho, che disse li pagassimo a Mastro Carmine Vitolo per altritanti. Poliza del p.mo di Mag.o 1613 d. 5.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2017).

2.5.1613 - A 2 Mag.o 1613 … f. 1178 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. venti tt. 3, e g.a 6. E per esso a Iacovo Aniello d'Aponte, quali diss'esserno per il prezzo di chiodi, e fibie, ed altra opera di ferraro, che ha date per servizio della **casa del d.o loro Monte**. Con firma del d.o Giacomo Aniello d'Aponte. Poliza del p.mo di Mag.o 1613 d. 20.3.6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 33, p.35; Pinto, Ricerca 2017).

2.5.1613 - A 2 Mag.o 1613 … f. 1178 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. venticinque, tt. 1 e g.na 10. E per esso a Mastro Geronimo Donnarumma quali disse pagarglieli a compimento del opera che ha fatta per servizio della **casa del Monte** di loro insino al presente di p.mo Maggio 1613. e resta soddisfatto del passato. Con firma del d.o Mastro Geronimo Donnarumma fatta per mano di Notar Scipione Collino di Napoli. Poliza del p.mo di Mag.o 1613 d. 25.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 33, p.35; Pinto, Ricerca 2017).

2.5.1613 - A 2 Mag.o 1613 … f. 1178 Al sig.r **Giovan Battista Manso** della Scala d. trentasei tt. 4 e g.a 8. E per esso a Mastro Carmine Vitolo, quali disse pagarglieli per la fabrica e residj fatti nella **casa del loro Monte**, conforme il partito fra di essi, e resta soddisfatto del passato. Poliza de 27 Ap.le 1613 d. 36.4.8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 33, p.35v; Pinto, Ricerca 2017).

2.5.1613 - A 2 Mag.o 1613 … f. 1178 Al Sig.r **Giovan Battista Manso** della Scala d. sei, e per esso al Sig.r Masullo Gagliardo, quali disse pagarglieli per prezzo di un migliaro di pietre per servizio del **casa del loro**

Monte. E per girata del d.o Masullo Gagliardo fatta per mano di N.r Antonio Cesena sistente nella curia di N.r Giovan Francesco de Rinaldo, che disse li d.i d. 6 li pagassimo al Mastro Carmine Vitolo per altre tanti. Poliza del p.mo Mag.o 1613 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2017).

7.5.1613 - A 7 Mag.o 1613 … f. 1178 A **Giovan Batta Manzo** della Scala docati otto, e grana quindici. E per esso a Michele di Lamberto, quali disse esserno per le sue giornate, e de' suoi lavoranti per la cavatura del pozzo della **casa del loro Monte de' Manzi**. Poliza de' 4 Mag.o 1613 d. 8.-.15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 33, p.111; Pinto, Ricerca 2017).

8.5.1613 - L'8 maggio gli eredi di Caporali pagavano ducati 8.0.2 «per contributione de la piaza» (Introito del Depositario 1611-1622, p.16). Nel frattempo il **Manzo** aveva ripreso fiato anche lui. Ormai aveva esperito ogni mezzo esterno per dare fastidio e filo da torcere. Adesso puntava al cuore del problema per avere partita vinta. Se fino adesso gli alleati aveva cercato di trovarli al di fuori, adesso cercava di trovarli al di dentro. La prima mossa che fece fu quella di tentar di far dividere le cause; la sua da quella di Scorziato di cui era la naturale continuazione (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.48).*

11.5.1613 - A 11 Mag.o 1613 … f. 1770 A **Giovan Battista Manzo** della Scala, docati dieci e tt. 1. E per esso a Carmine Vitolo, quali disse esserno per la fabrica, e residii fatti nella **casa del loro Monte de' Manzi** conforme il partito che è tra loro, e resta soddisfatto del passato. Poliza de 10 Mag.o 1613 d. 10.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 33, p.182; Pinto, Ricerca 2017).

15.5.1613 - a 15 Mag.o 1613 … f. 304 Alli Sig.ri Governadori del **Monte di Manso** d. trenta; E per essi al Sig.r Ottavio Brancaccio del q.m Giovan Battista, quali diss'esserno cioè d. 2.7 per lo vitto, e disciplina della persona del Sig.r Ottavio Guindazzo che attende alli Studi, e d. 3 in ajuto della spesa che fa d.o Guindazzo in vestiti, e libri per servizio di esso Signor Ottavio … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 33, p.265; Pinto, Ricerca 2017).

161. - L'apertura del collegio [dei Nobili] nel **palazzo Manso** fu impedita dai padri dell'Oratorio, i quali miravano all'acquisto di quel palazzo per allargare la piazza davanti alla loro chiesa (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.252).*

6.1613 - Fin dal giugno precedente ai contendenti era stato imposto un perentorio, dopo del quale ciascuno doveva esporre chiaramente le proprie ragioni, e produrre i propri testimoni. Le ragioni, sulle quali vennero esaminati i testi a favore del Monte Manzo furono le seguenti: 1) Come volendolo detti Padri fare il Largo e Piazza avanti la loro Chiesa fu per lo Sac. Cons.o commessa la relatione della pianta d'essa piazza al Tavolario Gio. Cristofaro D'Aliberto. 2) Come a 8 di luglio 1602 detto d'Aliberto fè relatione d.o Sac. Cons.o che la piazza predetta doveva per ogni verso di lunghezza e larghezza palmi 125 ... 5) Come detta Piazza e largo dovea correre, e terminari sul muro della Casa d'esso Monte com'appare dal disegno della pianta presentata in processo e dalla larghezza e dalla lunghezza de palmi 125 che dovea essere d.a piana. 6) Come per lo beneficio dovea sentire detta Casa del Monte dell'aspetto sopra detta piazza e largo, detto Gio. Cristof.o d'Aliberto tra l'altri Complatearij tassò d.a Casa all'hora delli Scortiati al presente di detto Monte in doc. 50 a d.i Rev. Padri pagati. 7) Come perchè detta piazza e largo dovea terminare nel muro di detta Casa del Monte doppo deroccata la Chiesa di S. Giorgitello antico Iuspatronato delli Tomacelli fu convenuto tra detti Padri e Pompeo Tomacello Marchese di Chiusano si ponesse una inscritione di marmo in memoria di detto Iuspatronato nel muro di detta Casa all'hora delli Scortiati al presente d'esso Monte … 17) Item come nella reparazione di detta Casa et in fare uno appartamento superiore si sono spesi doc.i 250 al quale appartamento manca la sala e senza essa non può servire detto appartamento … 19) Item come la tassa predetta di docati 50 fatta dal Tabulario Aliberto fu per l' aspetto che la loggia della casa dello Scorziati al presente d'esso Monte, dovea goder della piazza e largo intendendo detto Tabulario della loggetta piccola di detta Casa, poichè la grande dovea andar per terra. 20) Item pone come detta loggietta al presente li governatori del Monte hanno fatto il braccio di camere nuove le quali camere conforme detta tassa e relatione di detto Tabulario devono necessariamente goder di detta piazza e largo (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.49).*

3.6.1613 - a 3 Giugno 1613 … f. 1178 A **Gio: Batta Manzo** della Scala d. dieciotto; E per esso a Mastro Iacovo de Tomase, quali disse pagarglieli a compimento di d. 20, e d.i se li pagano per caparra di duemila

tegole alla ragione di trentadue il migliaro. Con firma del d.o Giacomo de Tomase. Poliza del p.mo Giugno 1613 d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 34, p.33; Pinto, Ricerca 2017).

5.6.1613 - a 5 Giugno 1613 … f. 1178 A **Gio: Battista Manzo** della Scala d. quaranta E per esso a Mastro Giacomo de Tomati, e sono a complimento di docati sessanta per prezzo di duemila tegole per servizio del **Casa del n.ro Monte**, a ragione d. trenta il migliaro. E con firma del detto Tomati. P.a 5 Giugno 1613 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2017).

5.6.1613 - A detto di [5 Giugno 1613] … f. 1178 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. cinque E per esso a Domenico Conte, e sono per portatura, e trasitura di duemila tegole per servizio della **casa del loro Monte**. Poliza li 5 Giugno 1613 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 34, p.100; Pinto, Ricerca 2017).

16.6.1613 - a 16 Giugno [1613] … f. 1178 Al Sig.r D. **Giovan Battista Manso** della Scala d. quaranta, e per esso a Stefano d'Amodio, cioè d. 26 per il prezzo d'otto corree per lo tetto, e d. 11 per cento ienelle, e d. 1.2.10 per quattro stantoni, ed un altro d. 1.2.10 per portatura di d.o legname al **casa di loro Monte**. Poliza de 12 Giugno 1613 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2017).

18.6.1613 - a 18 Giugno [1613] … f. 1178 A **Giovan Battista Manso** della Scala duc.ti venti; E per esso a Giovan Giacomo Conforto; quali disse pagarglieli per le fabriche fatte come Ingegniere nella **casa del loro Monte**. E con firma del d.o Giovan Giacomo Conforto che disse li pagassimo a Carmine Vitolo per altritanti. Poliza de 14 Giugno 1613 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 34, p.266; Pinto, Ricerca 2017).

18.6.1613 - a 18 Giugno [1613] … f. 1178 Al sud.o **Giovan Battista Manso** della Scala d. ventitre, e tt. 3 E per esso a Mastro Carmine Vitolo; quali disse pagarglieli per la fabrica, ed armaggio di tetto della sala nella **casa del loro Monte** per tutto il presente dì 18 Giugno 1613. conforme il partito tra di essi, e resta soddisfatto del passato. Poliza de 18. Giugno 1613 d. 23.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 34, p.266; Pinto, Ricerca 2017).

18.6.1613 - a 18 Giugno 1613 … f. 1168 [? 1178] Al Sig.r D. **Giovan Battista Manzo** della Scala docati sei. E per esso a Geronimo d'Auria quali disse esserno per caparra di docati dodici, per prezzo di uno scudo con armi del Monte de' Manzi, conforme al disegno datoli; quali armi saranno scolpite in marmo gentile di grandezza di 20 palmi, che si obliga darlo fornito fra giorni venti, e nelle differenze che occorreranno, intorno a ciò ne faranno arbitro di comune volontà, il P. Francesco de' Petris. Poliza de' 16 di Giugno 1613 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 34, p.322; Pinto, Ricerca 2017).

19.6.1613 - a 19 Giugno [1613] … f. 1178 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. nove, tt. 2 e g.na 11. E per esso a Giacomo Aniello di Ponte, quali disse pagarglieli cioè d. 7.3.8 per quattro catene di peso rotola quarantotto a g.na 16. il rotolo, e d. 1.4.3 per libre ventiquattro, e mezzo di perni, e chiodi a g.na sette tt. 2.10 la libra per lo tetto della sala nella **casa del loro Monte**. Poliza de 19 Giugno 1613 d. 9.2.11 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 34, p.330; Pinto, Ricerca 2017).

19.6.1613 - a 19 Giugno 1613 … f. 1178 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. tre; E per esso a Masullo Gagliardo; quali disse pagarglieli per mezzo migliaro di pietre per la fabrica del tetto della sala della **casa del n.ro Monte**. Poliza de 19 Giugno 1613 d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 34, p.336; Pinto, Ricerca 2017).

21.6.1613 - a 21 Giugno [1613] … f. 1178 A **Giovan Battista Manzo** della Scala d. sedici; E per esso a Giovan Antonio Gennaro; quali disse pagarglieli per prezzo di cento tavole d'Abeti, portati nella **casa del Monte di esso girante**. Poliza de 20 Giugno 1613 d. 16 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 34, p.382; Pinto, Ricerca 2017).

28.6.1613 - a 28 Giugno [1613] … f. 1178 Al Sig.r **Giovan Battista Manso** della Scala d. dieci; E per esso a Marzio Petrosino; quali disse pagarglieli per l'intempiatura, che fa nella sala, seu loggia della **casa del loro Monte**. Poliza de 28 Giugno 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 34, p.476; Pinto, Ricerca 2017).

7.1613 - Alla fine di luglio del 1613 il **Manso** presentò l'elenco dei testimoni che ammontava alla bellezza di 26 persone, il cui interrogatorio si protrasse sino all'8 gennaio del 1614. Gli Oratoriani a loro volta produssero l'elenco dei testimoni il 23 dicembre 1613 e non furono da meno. Ben 23 persone furono nominate per testimoniare a loro favore (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.51).*

- Alla fine di luglio 1613 egli (Nencioni Dionisio di Bartolomeo) presentò nella causa i punti della sua linea di difesa e l'elenco dei testimoni. Tra questi risultavano Giovan Giacomo de Conforto, architetto napoletano, allora di 43 anni e domiciliato alla Concezione dei Cappuccini; Giuseppe Ferrarese, architetto napoletano, allora di 22 anni … "creato" del Giovan Giacomo de Conforto … Il De Conforto, come architetto e direttore dei lavori, e gli altri curarono appunto le migliorie operate alla **Casa del Monte di Manso** (Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.104).*

1.7.1613 - a p.mo luglio [1613] … f. 1178 Al Sig.r D. **Giovan Battista Manso** della Scala d. diecisette E per esso a Francesco Spunito, quali diss'esserno per il prezzo di cento tavole d'abete di castagna per l'entempiatura della sala seu loggia della **casa del M.te de Mansi** E con firma del sud.o Francesco Spunito, che disse li pagassimo al P.re licciardo Talamo per il nolo delle tavole d'abete portate da Maratea. Poliza del p.mo luglio 1613 d. 17 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2017).

3.7.1613 - a 3 Lug.o 1613 f. 1178 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. sei, e tt. 4. E per esso ad Orlando de Pasquale ... per prezzo di dieci jenelle per l'intempiatura della sala, seu loggia della **casa del loro Monte**, e carlini venticinque per alloghieri di otto jenelle, e trenta tavole per l'anito, e carlini dieci di portatura. Poliza del p.mo Lug.o 1613 d. 6.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2017).

6.7.1613 - a 6 Luglio [1613] … f. 1178 Al Sig.r **Giovan Battista Manso** della Scala d. quattro E per esso a Nicola Barbaresa quali disse pagarglieli in parte di d. 15 per il prezzo della fattura, e colori per dipingere la loggia, seu sala della **casa del di loro Monte**, conforme al disegno, che promette fare tra otto giorni. Poliza de 5 Luglio 1613 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 35, p.106; Pinto, Ricerca 2017).

6.7.1613 - a 6 Luglio [1613] … f. 1178 Al Sig.r **Giovan Battista Manso** della Scala d. ventisei tt. 1 e g.a 5. E per esso a Marzio Petrosino; quali disse pagarglieli a compimento dell'Intempiatura ed ogni altro lavoro fatto nella sala, seu loggia della **casa del loro Monte**. Con firma del d.o Marzio Petrosino fatta per mano di Notar Pietro Tesoriero di Napoli. Poliza de 5 Lug.o 1613 d. 26.1.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 35, p.112; Pinto, Ricerca 2017).

9.7.1613 - a 9 Lug.o [1613] … f. 1178 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. dodici; E per esso a Giovan Simone Polito quali disse pagarglieli per prezzo di cento pesi di calce condotti alla **casa del loro Monte** obligandosi a darli tutto il bisogno a sua dettione conforme il partito fatto. Poliza de 5 Lug.o 1613 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2017).

27.7.1613 - a 27 Luglio [1613] … f. 1688 Al Sig.r D. **Giovan Battista Manzo** della Scala d. undeci, e per esso a Nicola Barbarese, quali disse pagarglieli a compimento di d. 15 per il prezzo della dipintura, e colori per la loggia, seu sala della **casa del Monte de Manzi** tanto per d.o Nicola, quanto per quelli che l'anno ajutati a dipingere atteso che gl'altri d. 4 d.o Nicola li ricevè per l'istesso nostro B.co E per girata del d.o Nicola Barbarese, che disse li pagassimo a Raimondo Risone per altre tanti. Poliza de 26 Luglio 1613 d. 11 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 35, p.410; Pinto, Ricerca 2017).

31.7.1613 - a 31 Luglio [1613] … f. 1688 Al Sig.r D. **Giovan Battista Manzo** della Scala d. ventitre, e per esso a Giacom'Aniello d'Aponte, quali diss'esserno cioè d. 7 per chiodi, fibbie, ed arpioni per l'intempiature, e porte della sala, seu loggia della **casa del Monte de Manzi**, d. 16 per due cangellate di peso di ottanta rotola a carlini due il rotolo per l'istessa casa. Poliza de 30 Luglio 1613 d. 23 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 35, p.448; Pinto, Ricerca 2017).

31.7.1613 - a 31 Luglio [1613] … f. 1688 A **Giovan Battista Manzo** della Scala d. dieciotto, e g.a 10, e per esso a Mastro Carmine Vitolo, quali disse pagarglieli per la tonica e residj dal med.o fatti nella sala, seu loggia della **casa del loro Monte**. Poliza de 31 Luglio 1613 d. 18.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 35, p.453v; Pinto, Ricerca 2017).

31.7.1613 - a 31 Luglio [1613] … f. 1688 Al sud.o **Giovan Battista Manzo** della Scala d. sei tt. 4 e g.a 15, e per esso a Luise Palumbo, quali disse pagarglieli per il prezzo di tanta arena, e pezzolame per fabricare, ed intonacare la sala, seu loggia della **casa del loro Monte**. Poliza de 30 Luglio 1613 d. 6.4.15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 35, p.453v; Pinto, Ricerca 2017).

12.8.1613 - a 12 Agosto [1613] … f. 1685 [sic per 1688] A D. **Giovan Battista Manzo** della Scala d. due tt. 2 e g.a 15 e per esso a Giacom'Aniello d'Aponte, quali diss'esserno per chiavi, serrature, fibbie, maniglie, e

piombo per le porte, e stipi della sala, seu loggia della **casa del di loro Monte de Manso**. Poliza de 12 Agosto 1613 d. 2.2.15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 42, p.75v; Pinto, Ricerca 2017).

12.8.1613 - a 12 Agosto [1613] … f. 1688 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. cinque tt. 1.12 E per esso a Marzio Petrosino, quali diss'esserno per tela, trociole, aste, ferro, e fattura delle tende della sala, seu loggia della **casa del Monte Manso**. Poliza de 12 Agosto 1613 d. 5.1.12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

12.8.1613 - a 12 Agosto [1613] … f. 1688 A **Giovan Battista Manso** della Scala d. dieciotto tt. 1.8 E per esso a M.ro Marzio Petrosino, quali diss'esserno a compimento di tutti li lavori fatti di porte, e stipi nella sala, seu loggia, e soffitto della **casa del di loro Monte**, restando sodisfatto del passato. Con firma del d.o M.ro Marzio Petrosino fatta per mano di N.r Nicodemo de Santis di Napoli, che disse accettare la sud.a poliza. Poliza de 9 Agosto 1613 d. 18.1.8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 42, p.75v; Pinto, Ricerca 2017).

18.9.1613 - a 18 Sett.re [1613] … f. 472 Alli Sig.ri Governatori del Monte di Manso d. trentatre tt. 1.13. E per essi a Suor Caterina Scorziato Monaca nel Monastero della S. Croce di Lucca; quali dissero pagarglieli per una terza finita a 5. di Maggio prossimo passato 1613. delli annui d. 100 che d.a Suor Caterina deve conseguire da Camillo Scorziato, e d.i dissero pagarglieli dal d.o Monte delli annui d. 221.3.2. che si devono dal d.o Camillo per capitale di d. 3166 per resto del prezzo della **casa del d.o loro Monte comprata da Giovan Battista Manzo**, e da esso donata al d.o loro Monte come appare per istromento per mano di Notar Giovan Antonio Montefuscolo; quali annui d. 100 si pagano a detta Suor Catarina in virtù di Decreto del Sacro Regio Consiglio in Banca di Figliola, e di Mondellis; e resta d.a Suor Caterina intieramente sodisfatta dell'altre terze passate; E per girata della detta Suor Caterina Scorziati, che disse li pagassimo a D. Pompeo Nepeta per altritanti. Poliza de 24 Agosto 1613 d. 33.1.13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 43, p.75v; Pinto, Ricerca 2017).

19.10.1613 - a 19 Ott.re [1613] … f. 472 Alli Governatori del Monte di Manso ducati dodici tt. 1 e grana 10 E per essi alli Sig.ri Eddomadari dell'Arcivescovato di Napoli; quali dissero pagarglieli per un annata finita a p.mo di Mag.o prossimo passato 1613 de tanti annui segli rendono di censo sopra la **casa del loro Monte comprata dal Sig.r Giovan Battista Manso**, e da esso do.ta al d.o Monte, e restano intieramente sodisfatti delle annate passate. Contanti a D. Innocenzio Caglione. Poliza de 17 Ott.re 1613 d. 12.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.36; Pinto, Ricerca 2017).

24.10.1613 - a d.o dì … f. 1041 Al Sig.r D. **Giovan Battista Manzo** della Scala d. cinque, e tt. 3. E per esso a Mastro Lelio Caffaro; quali diss'esserno per l'imbrecciatura del sopportico della **casa del Monte di Manso**, cioè d. 3 per canne quattro d'imbrecciatura, e d. 2.3 per li basoli. Poliza de 24 Ott.re 1613 d. 5.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.127; Pinto, Ricerca 2017).

24.10.1613 - a d.o dì … f. 1041 Al Sig.r D. **Giovan Battista Manso** della Scala d. dieciotto; E per esso a Mastro Carmine Vitolo; quali diss'esserno per pietre, calce, puzzolame, fattura, e sfrattatura di terreno per le ciminiere fatte nella **casa del Monte di Manso**. Poliza de 24 Ott.re 1613 d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.127; Pinto, Ricerca 2017).

30.10.1613 - a 30 Ott.re [1613] … f. 472 Alli Governatori del Monte de Mansi ducati trentatre tt. 1.13 E per essi a D. Caterina Scorciata Monaca nel Monastero della Croce di Lucca, quali dissero pagarglieli per una terza finita a 6 del prossimo passato mese di Settembre 1613 dell'annui d. 100, che se li pagano sopra il prezzo della **casa del di loro Monte donata dal Sig.r Giovan Battista Manzo**, e detti pagarglieli per obbedire l'ordini del Sacro Consiglio nella Banca di Figliola, e de Mondellis, restando sodisfatta dell'annate passate. E con firma della detta S.r Caterina Scorciata, che disse li pagassimo al Sig.r Pompeo Nepeta per altretanti. Poliza de 16 Ottobre 1613 d. 33.1.13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

28.11.1613 - A 28 Nov.re [1613] … f. 739 Alli Governatori del M.te de Manso d. dodeci tt. 31 e g.a 14, e per essi a Costanza Romano … creditrice di Camillo Scorziati li d. 12.2.14 rimasti dal deposito di d. 40.2.14 nel med.o nostro B.co fatto dalli sud.i Governatori del Monte de Manso per la causa nel med.o contenuta … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.541; Pinto, Ricerca 2017).

11.1.1614 - Il Manzo, come al solito, fece delle eccezioni su alcuni di essi (11 genn. 1614). E' una difficoltà che una volta tanto gli perdoniamo con piacere. L'eccezione fu la seguente: «Non recipi Speranza Jo.

Leonardum et Minicum Aurilia fabricatores neq. M.rum Dionisium de Bartol.eo et alios qui fabbricaverunt apotechellas, in iud.o deductos tum ob antiquam et nimiam familiaritatem cum avversariis, tum maxime quia agitur de eorum interesse ex quo tenetur ex propriis sumptibus demolire apotechellas indebite factas». Da questa abbiezione è chiaro che Dionisio di Bartolomeo curò la costruzione della piazza e delle botteghe (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.51).*

22.1.1614 - A 22 Gennaro 1614 … f. 382 Alli Gov.ri del **Monte di Manzo** d.ti dieci. E per essi a Costanza Romano liberatili in virtù di mandato del S.R.C lato à 14. Gennaro 1614 firmato dal Cons.re Cesare Frezza presso il Mastro d'Atti Martio [spazio bianco] sono della fede di deposito di docati 40.2.14 de' 11 Settembre 1613 in testa de' sud.i Gov.ri del **Monte di Manzo**, nella quale dissero a compimento di d. 73.4.7 per quelli pagare a Camillo Scorziato per una 3.ª finita ad ultimo Aprile 1613 dell'annui d. 221.3.2 per capitale di d. 3166 li devono al detto Camillo per il resto del prezzo della **casa del detto Monte di Manzo comprata da Giovan Battista Manzo**, e donata ad esso Monte come appare per istrumento per mano di Notar Gio. Antonio Montefuscolo, al quale s'abbia relazione, atteso li restanti d. 33 tt. 1.12 per d.o compimento sono stati pagati dal d.o Monte di Manzo a Sor Caterina Scorziata per una 3.ª finita a 5. Maggio 1613 degli annui d. 100, che detta Sor Caterina deve conseguire dal detto Camillo per esso pagati in virtù di decreto del S. Consiglio in Banca di Figliola, e li pagassimo detti d. 40.2.14 allora quando sarà fatta quietanza a beneficio del detto Monte de' Manzo, ad esso Giovan Battista, del che ne stassimo a fede del d.o Notar Giovan Antonio Montefuscolo … d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.179v; Pinto, Ricerca 2017).

17.3.1614 - I Filippini presentarono allora in risposta ai governatori del Monte il loro questionario, che era un pò la loro difesa. Esso fu presentato il 17 marzo 1614. I punti del questionario degli Oratoriani furono i seguenti : 1) « in p.s ponunt et probare intendunt come essendole stata concessa la Chiesa di S. Giorgitello sita et posta nel loco detto il Mercato Vecchio da due parti iusta d'una parte la strada detta la stufa et da l'altra parte S.to Cosmo et Damiano, e via pubblica che si và alla vic.a et volendo li detti Padri deroccare per poter far largo avante la Chiesa, acciò le mure che vi stava di d.a Chiesa di S. Giorgitello, e conseguentemente di d.i Padri, sopra il quale stava appoggiata la Casa che fu de Scorziati non patisse danno, per detta deroccatione volsero essi Pr.i fortificare d.o muro, quod probatur … 4) Item voleno provare, come in tanto è vero, che d.o muro vecchio sia megliorato, che avanti che si fusse deroccata la fabrica, e Case di S. Giorgitello, la lamia delle Case di d.o Scorziati, hoggi pretense di Manzo, quale stà appoggiata sopra il d.o muro di S. Giorgitello proprio d'essi Padri, molto avanti haveva fatto motivo, e grande aperture, come al p.te si vede, e dopo che i detti Padri hanno fatto li sopradetti pedamenti con li detti bottanti a canto, lo predetto muro non ha fatto alcuno motivo per l'incassare e reincassare et mentre in d.o tempo nò fè motivo niuno, quando Io doveva fare, tampoco è per farlo per l'avvenire et ogni persona esperta, lo può giudicare essere vero … 17). Item voleno provare, come la Terrazza, seu Loggia quale era di d.a Casa di Scorziati, hoggi è di detti Padri insieme con la su Taverna, di sotto qual terrazza e Taverna non sta contigua, nè ha communità nessuna con la Casa di Scortiati, atteso che frà detta Terrazza e la Casa di Scortiati, vi stavan fra mezzo le Case dell'Ecc.a di S. Giorgitello».(Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.52).*

17.3.1614 - Il primo naturalmente a testimoniare fu Dionisio di Bartolomeo lo stesso giorno. Egli dichiarò di «esser ingegniere» di avere 55 anni, di abitare a Napoli «in platea detta ad Arco». Egli ricalcò punto per punto tutto il lungo questionario dei Padri, per cui il sospetto che egli stesso avesse dettato ai padri gli elementi tecnici del questionario stesso, è ragionevole (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.55).*

7.5.1614 - A 7 Maggio 1614 … f. 340 Alli Gov.ri del **Monte di Manso** d.ti venti. E per essi ad Ottavio Sanmarco per un'annata finita ad ultimo del prossimo passato mese di Aprile che se li rende di censo sopra le **case del loro Monte, che furono delli Scorziati**, e resta sodisfatto del passato. E per esso a Francesco Corsico per altritanti. pol.a de' 6. Maggio 1614 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2018).

1.9.1614 - Intanto il Rev. Santamaria, cellerario di San Giorgitello non era stato inoperoso. Il 1 settembre 1614 esibiva una fede del Banco del Popolo in cui attestava che il 17 giugno 1602 la Sig.ra Isabella de Guevara aveva pagato 6 ducati di censo alla Congregazione di San Giorgitello come censo sulla fabbrica di Don Fabrizio Scorziato (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.55).*

27.10.1614 - Il 27 ottobre il P. Preposito ebbe l'incarico di avvicinare il Consigliere Palazzo per comunicargli a nome della Comunità che essa non trovava difficoltà nè nel permettere al Manzo di aprire delle finestre sul

largo e dare un parapetto sull'astrico delle piccole botteghe, né di demolire il muro divisorio (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.55).*

22.5.1615 - 1615 a 22 mag.o venerdi … f. 319 Alli Gover.ri del monte di manso d. vinte e per loro a on.o sammarco diss.o per una annata finita al ult.o ap.le 1615 del censo seli paga s.a le case de d.o monte comprate da **Gio: b.a manso**, et da esso donate dal d.o monte, et resta sodisfatto del passato e per lui a sere Anna maria Sammarco sua sorella d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64, p.270; Pinto, Ricerca 2018).

22.6.1615 - 1615 a 22 di Giugnio lunedi f. 1595 Alli Gov.ri del monte de manso d.ti dudice 1.10 e per lui alli edomatarij dell'arcivescovato de nap. per un anno fenito al ultimo de ap.le 1615 de tanti annui seli rendono de censo sopra le **case del d.to monte comprate da Gio: batta manso** della scala et da esso donati al d.o monte et restano sodisfatti dell'anni passati e per girata di m. oratio Greco cellario ad m. Gioseppe ant.o raimondo edom.ri del arcevescovato a comp.to di d. 36.4 che li altri d. 24.2.10 li ha rec.ti per il banco de s.to Eligio con polisa de matteo borriello di d. 20 a comp.to di d. 24.2.10 et detti d. 36.4 sono in conto dell'annata maturanda alla mità de agosto 1615 per il serv.o che fa per il choro di detta chiesa e per esso a don Gio: and.a Garofano per alt.ti c.ti d. 12.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.319; Pinto, Ricerca 2018).

4.9.1615 - 1615 a 4 Sett.e venerdi … f. 365 A **Gio: b.a manso della Scala** d. quattro e per lui a Gentile de falco in conto del opera del porco che fa nelle **case del suo monte** conforme partito fatto da Gio: Jacovo conforto al q.le si refere d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2018).

12.10.1616 - 1616 a 12 di Ott.e Mercordi f. 271 Alli Gov.ri del Monte manzo d. sittantatre tt. 4.7 e per loro a sore Cat.a Scorziata in virtù de m.to del Sacro Cons.o in banca de marino Simione et sono quelle che depositano a 12 di sett.e 616 quali disse depositare per quelli pagare a Camillo Scortiato per una 3.ª fenita a ultimo di ag.to 616 d'annui d. 221.3.2 seli rendeno per cap.le di d. 3166 per resto del prezzo della **casa ven.ta a Gio: batta manso della Scala et da esso donata al d.o monte de manzo** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 72, p.129; Pinto, Ricerca 2018).

14.2.1617 - Soltanto il 14 febbraio 1617 il Santamaria diede il tocco finale alla sua tesi. Esibì difatti lo strumento di acquisto fatto dallo Scorziato il 1582 in cui veniva citato un documento del 17 ottobre 1545. In esso era chiarito che il Cellerario ed i Confrati di S. Giorgitello (Don Leonardo de Valdo e Don Aniello Azulo, Don Girolamo Mocato, Don Angelo Policastro, Don Virgilio Framelise, Don Antonio Coco, Don Aloi Enzatesta, Don Girolamo Matta, Don Tommaso Pignataro, Don Antonio Basciano) avevano fatto un compromesso con D. Troilo de Spes « Regio Capitano Montier Magior nuncupato Agente, in merito ad un censo enfiteutico su una terrazza costruita su San Giorgitello per 2 ducati all'anno (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.55).*

16.6.1617 - 1617 a 16 Giugno venerdi … f. 1488 Alli Gover.ri del monte di manso d. vintinove e per loro a d. Amatora luares dellos rios Rettore seu beneficiato della Capp. di S.to Angelo pappainsogna diss.o per una annata finita al p.o di mag.o passato per tanti annui si vendeno di censo alla d.a Capp.a sopra le case del d.o monte comprate da **Gio: b.a manso della Scala** con lo peso di esso censo, et donate al d.o monte, et resta sodisfatto di tutti li censi, et annate passate c. d. 29 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2019).

27.7.1617 - Comunque siano andate le cose essi una volta tanto decisero, almeno per il momento, di mettersi di accordo. Costituirono in data 27 luglio 1617 un arbitrato, il cui giudice consiliatore fu deciso nella persona del P. Tommaso Pelliccione, Teatino (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.57).*

30.9.1617 - L'ultimo di settembre dello stesso anno il P. Teatino venne alla seguente conclusione: i Padri potevano conservare le botteghe (figura 6); queste dovevano essere demolite nello spazio di 12 anni; durante tale periodo il Manzo aveva la possibilità di aprire balconi e finestre; entro il mese di marzo del 1618 i Padri dovevano abbattere il muro esterno della terrazza all'altezza del suolo per dar modo al Manzo di usufruire del beneficio della piazza. Se il **Manzo** apriva balconi e finestre perdeva il diritto di fare Accademia nella sua Casa (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.57).*

30.12.1617 - Il laudo venne accettato dal Manzo il 30 dicembre 1617 per Nr. Antonio Rocca e confermato con decreto del Consigliere Collaterale il 10 mano 1618.

1617 - Considerando il clima distensivo che si era operato si spiega perché nello stesso anno i Governatori del Monte chiedessero di nuovo al re (l'avevano già tentato nel 1613) la Cappella di S. Angelo a Foro. Difatti nelle grazie concesse alla Città dal Duca di Ossuna nel parlamento appunto del 1617 troviamo che la città chiese che il Monte di Manzo fatto per beneficio della Nobiltà venisse posto sotto la Sua protezione e che la Cappella di Sant'Angelo di collazione regia posta sotto le case di detto Monte venisse restituita ai suoi relativi governatori perché «vi possano celebrare i Divini Offici ad Onor di Dio, Beneficio del Pubblico e dei vicini, giacché detta Cappella al presente sta chiusa» (Privilegi e Capitoli con altre grazie concesse alla fidelissima Città di Napoli …, 1720 p.103; Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.58).*

24.7.1619 - Banco dello Spirito Santo pagate per me a mastro Giacomo Lazzari ducati cinquanta a compimento di ducati cinquantadue, tarì 3, et sono a complimento di ducati mille novecento quarantasei per integro e final pagamento di tutte le colonne, capitelli e basi di marmo fatte nella nostra chiesa dell'Oratorio, incluso il mezzo capitello che sta nel pilastro della facciata verso la **casa di Giovan Battista Manso**, restando intieramente sodisfatto di tutto quello che deve havere dalla nostra Congregatione per il passato. Da casa, 24 luglio 1619, d. 50. / Pietro Dieni (ASNa, Mon. sopp.6257, c. 233v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.62).*

3.7.1620 - Il viceré diede il suo placet ma il re non acconsentì. Il 3 luglio 1620 il vicerè Zapata propose al re la concessione della Cappella senza il relativo beneficio (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.58).*

1621 - La Cappella fu concessa nel 1621 ma il beneficio fu trasferito nella Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.58).*

29.6.1630 - Fece solo l'errore di aprire finestre e balconi alla sua casa sul largo. Puntuale all'appuntamento il 29 giugno 1630 donava ai P. Gesuiti la sua casa per farne un Seminario. Il Papa Urbano VIII con suo breve apostolico in data 20 luglio, riconfermando l'altro breve del 6 ottobre 1629 diretto contro i Dirigenti del Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo che volevano affidare il loro Istituto a dei Regolari, inibiva a chiunque la costruzione di nuove chiese, monasteri e collegi intorno all'Oratorio (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.58).*

1634 - … la qual contrada della Montagna ne' confini con Capovana haveva il Palagio de' Pappansogna, hora [1634] del **Monte di Manso**, anzi vi haveva l'Insegne del Seggio, che sono i Monti, le quali al presente si veggono sul portico di quel Palagio, e dalla parte superiore hebbe il Tocco de' Carmignani, con la Chiesa di Santa Margherita presso la Porta di San Gianuario al Borgo (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*

28.11.1638 - Testamento 28 novembre 1638 … Item dichiaro come, oltre la prima donazione da me fatta a detto Monte … gli ho di più donato il palazzo sito nella strada di S. Lorenzo e piazza dei Gerolamini a 29 d'agosto 1611, per mano del medesimo notaio Gio. Ant. Montefuscolo, e dopo detta donazione fattovi aumento di compra d'altre case contigue … io lascio al detto Monte, così di tutti i miei beni, come della fondazione d'esso Monte e del seminario … tutte le altre scritture che pro tempore si faranno in suo servizio, per abitazione di alcuni ministri per custodia d'esso palagio e di detto archivio, della libreria, della stanza dell'accademia, e di tutto quello che in questo mio testamento dirò … (AMM; Manfredi, Gio. Battista Manso …, 1919 p.253).*
- … PP. della Compagnia di Gesù … assegnato il predetto mio palagio donato al Monte per l'esercizio di detta opera; nel quale luogo non ebbe effetto per impedimento dato da alcuni religiosi convicini, ma nelle case del duca di Macchia e poi del duca d'Andria, da me prese a pigione, dove, la Dio mercè, ha già fatto il detto seminario grande ed ottimo progresso con gran giovamento di ben 70 giovanetti … (AMM; Manfredi, Gio. Battista Manso …, 1919 p.255).*
- … **Seminario de' nobili** … Nell'anno poi 1629. non trovando Governatori, e Direttori di detto luogo, che più li sodisfacessero per allevare giovani, che i Padri della Compagnia, con essi si convenne, e loro diede il governo del Seminario sudetto, ordinando, che doppo la morte sua si stabilisse nella **sua casa,** che stava presso la piazza de' Padri dell'Oratorio, e proprio su la Cappella di S. Angelo detto in Foro, perche ivi anticamente era la piazza del mercato (come si disse) (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.160).*

c.1641 - S. Angelo in Pappansogna è una cappella beneficiale jus patronato regio, sita dove se dice il mercato vecchio presso la piazza avanti la chiesa delli Gelormini dentro il **palazzo di Gio. Battista Manzo**

Marchese di Villa, quale nell'anno 1637 [? 1625] vi have eretto un bellissimo sepolcro di marmi con un simulacro di bronzo a Giov. Batt. Marino illustre poera napolitano de suoi tempi (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.17).*

8.9.1645 - Codicillo 8 settembre 1645 … Avendo io **G. B. Manso** marchese di Villa fatto testamento a 28 novembre 1638 per mano di notar Aniello Capasso, ora, confermando detto testamento, se non in quanto nei presenti codicilli muterò e determinerò codicillando, dico che avendo io per mia particolar devozione deliberato che il **palagio sito nella strada di S. Lorenzo nella piazza che si dice a foro**, non avendo eredi della mia famiglia, che possono dopo la mia morte possederlo, fosse abitazione per un seminario, dove si dovessero allevare giovani nobili per servizio di N. S. Dio, beneficio pubblico e giovamento delle case private, ed avendo fatto erezione di detto seminario e datane cura ai PP. della Compagnia di Gesù, ed assegnato loro a questo fine il detto mio palagio con alcune condizioni appartenenti al governo del seminario ed al vitto dei PP., come per istrumento di notar Gio. Lorenzo Garzillo a 24 di marzo 1629, la quale erezione non fu permessa farsi in detto luogo per ordine della santità di papa Orbano VIII ad istanza di alcuni religiosi convicini … non hanno voluto accettarle, per lo che deliberai a 21 di novembre del detto anno 1643 protestarmi, come apparisce dall'atto rogato in detto giorno per mano di detto notar Aniello Capasso, e nemmeno avendo sinora detti PP. accettata detta mia offerta, per tanto lascio per mia libera volontà che detto palagio e case siano assegnati a detto seminario e PP., in luogo della **mia sita in detta strada di S. Lorenzo** … (AMM; Manfredi, Gio. Battista Manso …, 1919 p.261).*

1646 - Soltanto nel 1646, (ma egli era già morto) si ritentò di porre l'Accademia nel suo palazzo ma i Padri s'appellarono al viceré invocando i decreti già emanati in proposito (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.63).*

13.1.1656 - anche per condiscendere alle premure di essi PP. dell'*oratorio*, di vender loro la detta casa con chiesetta a 27. gennajo del 1654 [? 13.1.1656] (Giustiniani, in Giornale letterario … 1 ottobre 1796, p.15).*
- Il 13 gennaio 1656 il palazzo veniva acquistato dai padri per notaio Aniello Capasso [? Capone] per ducati 7655, di cui 2486.2.14 furono prestati da D. Marco Antonio Chetter e 3166 furono depositati sul Banco dei Poveri per gli eredi di Camillo e Francesco Scorziato. I censi restarono nelle seguenti proporzioni; 46 ducati al beneficiato di S. Angelo a Foro (altri 17 ducati provenivano dalla proprietà di un certo Genovese acquistata dal Manzo e unificata al suo palazzo). 2 al Rettore di S. Giorgitello, 4 all'Estaurita di S. Pietro e 12.2.10 agli Ebdomadari dell'Arcivescovato (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.63).*
- All'ASNa i protocolli del notaio Aniello Capone, sch. 513, iniziano dal 1667 (Pinto, 2017).

1658-1659 - Nel 1658-59 «fu abbattuto il Supportico che stava sul largo della Chiesa per meglio spiazzarlo» che a insieme ad altri abbellimenti fatti a questa Casa costò circa 3000 ducati». Il portone del palazzo Manzo che aveva l'ingresso da Via S. Lorenzo venne spostato sulla piazza. Nel 1659 furono anche abbattute le « Potechelle». Chi operò il disegno di tutti questi lavori fu l'architetto Dionisio Lazzari (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.63).*
- Nel libro Patrimoniale della Congregazione dell'Oratorio di Napoli dalla sua fondazione fino al 1678 nella cui introduzione è chiarito che per le relative ricerche si sono spese «le fatighe di più persone per anni continui per mettere in chiaro le più nascoste notizie», a pag. 24 del I volume vi troviamo l'epilogo: «**Casa del Monte di Manzo, abbattuta**. Quali dotati 3926.3.6 e un terzo per il Banco di St. Eliggio dalla n.ra Congregazione furono depositati nel Sacro Regio Consiglio in B.ca de Mondellis per liberarsi alli sudd.i Gio. Ba.sta Manzo e Gov.ri del Monte sudd.o. Quale Casa fu abbattuta per ampliazione dell'Atrio della Chiesa di n.ra Congregazione». Malgrado la mia buona volontà io non ho trovato alcun accenno nell'archivio del Monte di Manzo, relativo all'acquisto di questa parte dell'edificio che sporgeva sulla piazza e che era costituito dal complesso di case costruite nel supportico. Nello stesso tempo io ritrovo nei registri del Monte le uscite pei relativi censi anche oltre il 1631 epoca in cui dovrebbe essere stata ceduta questa prima parte del palazzo. È probabile che il Manzo sia riuscito con la sua influenza a far sospendere la vendita (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.63).*

1678 - Hoc nostro tempore in ead. via S. Laurentij, & proprio in foro veteri appel. … intùs **Palatium iam Dom. Marchionis de Villa Io. Baptistæ Mansi, ad præsens [1678] dic. Patr. Oratorij**, erat quędam Cappella S. Angeli ad forum appel. ex dic. Foro Veteri, iam erecta per dic. Dom. Marchionem, nam dum in ipso elucebant omnes virtutes, ut ex eius libris, & alijs adduc. per D. de Lellis *in 2. p. Neap. Sac. fol. 77.* &

fundaverat ibidem Accademiam virorum Otiosorum Civitatis, nec non per hoc, Montem, ut ex eius introitibus alerentur tot Iuvenes pauperes de Sedilibus, & extrà sub regimine tamen Patr. Societ. Iesù, tàm in scientijs, quàm alijs virtutibus ad nobiles attinendibus, & dotarent alias nobiles similitèr pauperes monachandas, undè erexit ibidem Cappellam prædic. non modo pro sua, sed etiam pro commoditate ipsius montis cum duobus Cappellanis, & quod dic. eius Palatium deserviret pro regimine dic. Montis, pro Archivio scripturarum, & pro studio ad Accademicum commoditatem, ut ex eius testamento. Et cum ipse Marchio fuisset institutus hæres à Dom. Equite Ioanne Baptista Marino Liricæ Italianæ Poesiæ Principe, in signum amoris, & gratitudinis ergà ipsum, licèt eius corpus fuisset tumulatum in Cimiterio SS. Apostolorum, construi fecit ad vivum in marmore illius effigiem, & in ipsa sua Cappella cum magnifico tumulo erigi iussit, cum infrascript. inscript. v3

Ioanni Baptistæ Marino,
Partenopeo Maroni,
Equestri ordine ab Allobrogum
Duce,
Senatorio censu à Rege Francorum
Laurea ab omnium orbis
Terrarum plausu,
Insignito Impertito, Redimito,
Post Illustrem quinque Lustrium
Europæ Lustrationem.
Natales ad Lares, quasi ad tumulum reversæ,
Ossibus tanto cum phenore
Patriæ restitutis.
Nato CIↃIↃLXXIII.
Donato CIↃIↃCXXV.
Io. Baptista Manso Villensium
Marchio
Ex testamento hæres,
Mærenti Vati,
Męrenti Voto,
Quis quis ades,
Redde Marino debitum Mari tributum,
Flumen lacrymarum.

Et dum dic. Cappella fuit profanata, & palatium venditum dic. Patribus Oratorij, onus Cappellaniarum fuit translatum ad Eccl. S. Iacobi Hispanorum, de qua *inf. hic num. 325. cum seqq.* & memoriæ prædictæ ad Collegium Nob. Pat. societatis in vico vulgaritèr, *dell'Impisi*, appell. sistentem, cui gubernatores dic. Montis, tot annuos correspondent ducatos pro alendis, & docendis tot Pueris Nobil. in ipso Collegio pauperibus, quot crescunt, & decrescunt introitus dic. montis, iux. piam dispositionem ipsius testatoris, ac proinde Patres ipsius Collegij, sivè Gubernatores prædicti, ibidem, infrascriptam memoriam in tabula marmorea cum eiusdem Testatoris Insignibus sculptam paraverunt, quæ tenoris seq. v3.

Ioannes Baptista Mansus
Marchio Villæ
Societati Iesù Collegium hoc
Ad Nobiles Rectè instituendos
Erexit
A D. MDC.XXXIIII.

(De Magistris, Status Rerum …, 1678 p.295).*

ante 1689 - Stava anche sotto del **palagio di Giovan Battista Manzo**, marchese di Villa, una chiesetta o sia cappella chiamata di Sant'Angelo a Foro, per essere situata nel luoco dove antica[201v]mente era il Foro, cioè il mercato della città, onde questo quartiero di Mercato Vecchio ancora si chiama. Era questa chiesa molto antica, della quale fa mentione Pietro di Stefano, dicendo che è una cappella regale sita nella Strada di San Lorenzo, prossima a San Giorgitello. Fu poi rinovata et ampliata dal sopradetto marchese, il quale fra quanti furono ne' suoi tempi fu di grande ingegno, dottrina e prudenza, onde di lui molte opere si veggono date alle stampe et altre lasciate per imprimersi, dalle quali ciascuno argumentare potrà la cognitione che egli hebbe di molte scienze e la varia eruditione della quale fu adornato, non essendo perciò stato alcuno, per dir così, nel secolo nostro che di lui non habbia fatto celebre et honorata mentione ne' suoi scritti. Fu

fondatore dell'Academia degli Otiosi di Napoli, cotanto famosa per tutto il mondo per gli huomini insigni nelle lettere che in essa sono fioriti; né essendo a costui dalla sua moglie, di casa Belprato, rimasto figliuolo alcuno, instituì un monte, il quale volse che si chiamasse de' Manzi, accioché dall'entrate di esso si allevassero tutti quei figliuoli nobili de' seggi e fuora de' seggi della città di Napoli, di alcune famiglie da lui destinati, sotto la cura de' padri della Compagnia di Giesù, e s'instruissero così nelle scienze come negli esercitii cavallereschi, che a loro spesa far ciò potuto non havessero, e si dotassero altre signore povere da maritarsi. Onde maggiormente ampliò la sopradetta cappella, così per sua come per comodità del monte da lui instituito, ordinandovi due cappellani e lasciando poi la casa che è sopra questa cappella per servigio de' governadori del monte, archivio di scritture, e studio per comodità degli academici degli Otiosi, conforme più distintamente dal suo testamento scorgere potrassi. Si vedeva in questa cappella l'effigie al naturale del principe della lirica poesia italiana, dico del cavalier Giovan Battista Marino, che morendo lasciò herede esso Marchese di Villa, il quale l'eresse in questa cappella un magnifico tumolo marmoreo con la seguente inscrittione, la quale universalmente venendo stimata [202r] assai erudita et elegante ci ha parso non pretermetterla: *Joanni … lacrimarum*. Ma i padri gerolomini, havendosi comprato la sopradetta casa del marchese per dilatare maggiormente il largo avanti la loro chiesa, diroccando parte di essa et accomodandola in nuova forma, tolsero anche la sopradetta cappella con la memoria che vi era del cavalier Marino (BNN, ms. X.B.21, De Lellis, Aggiunta …, tomo secondo, c.1689 in www.memofonte.it, 2013, p.284).*

CASE GENOVESE poi MONTE MANSO

29.8.1611 - Die vigesimo nono mensis Augusti none ind.s 1611 Neap. et proprie intus locum Ecclesie domus professe nominis Jesu construtte in platea S.te Clare in quadam camera in nostri presentia constitutis Jo: Bapta Manso de neap. agente ad infrapta omnia pro se eiusque heredibus, et successoribus ex una parte et Jo: Thoma de Capua Principe Roche Romane And.a Macedonio et Joe antonio Gambacurta de neap. tribus gubernatoribus montis nuncupati de manso erecti annis preteritis per d.m Jo: Baptam agentibus similiter nomine et pro parte p.ti montis et pro eodem posteris et succ.bus in eo meq. etiam notario publico ex parte altera prefatus vero Joes Bapta sponte asseruit coram nobis et p.tis Gubernatoribus nomine predicti p.ntibus seipsum habere iuste tanquam verum D.num et patronum tit.o emp.ni per eum libere facte à Camillo scorziato, et pro eo à donno Ascanio Palumbo eius procuratore quamdam domum in pluribus, et diversis membris, inferioribus, et superioribus consistente et presertim con la loggia seu terrazzo sop.a la cappella di Santo Angelo à Foro con uno magazeno, et terrazza seù giardino sop. essa che tiene la faccia nel vico della porta piccola delli padri Gelormini, et dalla altra parte alla piazza novamente fatta da essi Padri et con la sala che è sopra il sopportico di detto Vico sita in platea Sancti Laurenti dove se dice il mercato vecchio, iusta **domos Roberti Genuensis** V.I.D. à parte del vico del Gigante iuxta domum Mutii Longhi per la parte del vico dove è la porta piccola di detti Padri Gelormini, et con la d.a piazza novamente fatta da detti Padri in la detta strada di san Lorenzo via publica et altri confini siqui sono cum onere subtorum an.ro annuum debitorum subtis pro ratis infrapti V3 census ducatorum viginti heredibus Fabritii Samanchi, item rectori seu beneficiato sancti Angeli Pampazogna census ducatorum viginti trium, seù viginti octo, d.ti viginti novum pro ut fuerit in relatione appretij facti diche domus per tabularium Virgilium de Marinis de ordine sacri consilij in banca de Mondellis ut d.t Item censuo ducatorum quatuor ex taurite Sancti Petri de Plebe lasconi positi intus ecc.am Sancte Mariæ Majoris item census d.torum duorum Rectori seù parrochiano Ecc.a Santi Giorgitelli et census ducatorum duodecim e t. duorum, et g.na decem hebdomadarijs majoris Ecclesie neap.ne iuxta formam cautelarum de dictis censibus appar.bioque quibus habeatur relatio solvendorum per Joem Baptam … exacta penes se retinere de summa infrapti interrusuris pro pretio ducatorum trium mille novingentorum viginti sex dictum appretium factum per p.ctis tabularium predicte domus de quibus p.tum Joem Baptam promississe solvere modo infrapto V3 quantitate liquidatam, seù liquidandam per sac.m cons.m debitam sancte Catherine Scortiate tanquam creditrici eius portionis hereditate dummodo tamen non excedas summam ducatorum ducentorum ad cuius instantia dictam domus fuit exposita venalis de ordine S. Consilij ut apparet ex actis factis in banca figliole … item alios ducatos tricentum sexaginta s. Chiare Scortiate moniali in monasterio Sancte crucis sorori predicti Camilli seù predicto monasterio causa alimentorum … Alios ducatos ducentum ipsum Joem Baptam promississe solvere p.to Camillo … deliberasse, et disposuisse in acie mentis sue velle donare donationis titulo inrevocabiliter intervivos d.t monti, e de Manso p.ta domum ut supra descriptam … (AMM, Ac/26; N. 11 Nell'Archivio del Monte di Manso Stip. 1. Scanz. 1. Fasc. 1 Num.ro 5, p.3; Pinto, Ricerca 2017).
- [p.1r] 1611 a 29 Agosto Istro di donazione per Notar Gio. Antonio Montefuscolo di Napoli, col quale l'Ill.re D. Gio. Batta Manso dona per titolo di donazione irrevocabile trà vivi al Monte di Manso per esso eretto una

casa in più, e diversi Membri sita, e posta nella Strada di S. Lorenzo, dove si dice il Mercato vecchio, giusta li **beni di Roberto Genovese** dalla parte del Vicolo dè Giganti, li beni di Muzio Longo dalla parte del Vicolo, dov'è la porta piccola dè PP. Gerolomini, via publica, ed altri confini. La stessa, che fù per esso comprata da Camillo Scorziati col peso degl'infrascritti annui Censi dovuti, cioè ann. d. 20 agli Eredi del q.m Fabrizio Samarchi, annui d. 23, o sia d. 28, e d. 29 al Rettore, o sia Beneficiato di S. Angelo Pappansogna, secondo l'Apprezzo fatto per il Tav.rio Virgilio dè Marinis d'ordine del S.R.C. in Banca dè Mondellis, ann. d. 4 all'Estaurita di S. Pietro de plibe Casconi, sistente dentro la Chiesa di S. Marco Maggiore, an. d. 2 al Rettore, o sia Parroco della Chiesa di S. Giorgitello, ed ann. d. 12.2.10 agli Eddomadarj della Chiesa Mag.re di questa Città, per il prezzo di d. 3926 giusta d.o Apprezzo, quali [p.1v] promise d.o Ill.re D. Gio. Batta corrispondere, e pagare, cioè una quantità liquidata, o sia liquidanda per d.o S.R.C. dovuta a Catterina Scorziati, come Creditrice della sua porzione ereditaria, purchè però non ecceda la somma di d. 200 a di cui istanza fù d.a casa esposta venale d'ordine di d.o S.R.C., come dagli Atti fabricati in Banca di Figliola; altri d. 360 a Chiara Scorziati Monaca nel Ven.bile Mon.ro di S. Croce, o sia al pred.o Mon.ro per causa dè di lei alimenti; altri d. 200 a d.o Camillo; e per la restante quantità compimento di d.o prezzo d.o Ill.re D. Gio. Batta si obbliga pagarla al sud.o Camillo quandocumque, e pendente il pagamento corrisponderli l'interesse alla rag.e del 7 per 100 condizionata però d.a restante quantità in tempo di restituzione in publico B.co, per quella da d.o Camillo impiegarsi in altra compra, col consenso di d.o Ill.re D. Gio. Batta, e suoi Eredi, e succ.ri per evizione di d.a casa. Onde, stante detta Donazione esso Ill.re D. Gio. Batta si assume il peso di pagare d.i d. 760 c.a a d.i creditori, e pred.o Camillo, ed all'incontro gl'Ill.ri Gov.ri di d.o Monte per esso eretto si assumono il peso di soddisfare, siccome col presente Istro promettono di soddisfare nel nome come di sopra la restante somma di d.o prezzo una coll'interesse all'anzid.o Camillo, e suoi Eredi, e Succ.ri (AMM, Ac/26; N. 11 Nell'Archivio del Monte di Manso Stip. 1. Scanz. 1. Fasc. 1 Num.ro 5; Pinto, Ricerca 2017).

post 29.8.1611 - Doctor **Robertus Genuensis** concessit in emphyteusim redimibilem, vulgo affrancabilem in pecunia Ioanni Leonardo Coppulæ quandam **domum ad forum vetus contiguam domibus Marchionis Villæ**. Proinde ipse Marchio petijt in Sac. Conc. prædictam domum iure congrui, offerens æstimationem iuxta appretium servata forma Consuet. Neap (De Pietri, Responsorum …, 1637 p.98).*
- Monte Manso … **Gio. Battista** lo dotò … nel 1611 col proprio **palazzo in via dei Tribunali**, che negli anni seguenti ampliò con la compera di altre case [2] (Manfredi, Gio. Battista Manso …, 1919 p.135).*
- [2] Esse erano del dottor **Genoese** e di Camillo Scorziati. Per tutte e due le compere il Manso ebbe a contendere; per le case del primo con lo stesso venditore, per quelle del secondo con i PP. Gerolamini. Con questi ultimi ebbe un'altra lite nel 1617, per la quale le parti si rimisero dapprima alla decisione, o «laudo», del P. Pelliccione, che cercò di non scontentare né l'una né l'altra. Ma dopo, avendo i PP. impedito al nostro di aprire alcune finestre, che davano sulla piazza della chiesa, egli ricorse al S. R. Consiglio, che in parte gli diè ragione (ASNa, Processi del collaterale, fasc. cit., 87, n. 2285; Manfredi, Gio. Battista Manso …, 1919 p.135).*

13.1.1656 - Il 13 gennaio 1656 il palazzo veniva acquistato dai padri per notaio Aniello Capasso per ducati 7655, di cui 2486.2.14 furono prestati da D. Marco Antonio Chetter e 3166 furono depositati sul Banco dei Poveri per gli eredi di Camillo e Francesco Scorziato. I censi restarono nelle seguenti proporzioni; 46 ducati al beneficiato di S. Angelo a Foro (altri 17 ducati provenivano dalla **proprietà di un certo Genovese** acquistata dal Manzo e unificata al suo palazzo). 2 al Rettore di S. Giorgitello, 4 all'Estaurita di S. Pietro e 12.2.10 agli Ebdomadari dell'Arcivescovato (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.63).*

CAPPELLA DI S. ANGELO AD FORUM

1560 - **Sant'Angelo** è una cappella regia sita nela Strada di Santo Lorenzo, prossima a Santo Giorgitello già narrato fra le parrochie; n'è abbate al presente lo reverendo Francisco Antonio Romano canonico napolitano, ha d'intrata circa ducati sissanta, et lui tiene pensiero farci fare il sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.71).*

26.9.1611 - Il 26 settembre il Manzo ratificava il contratto di vendita a mezzo del notaio Ruggiero Moretti della terra di Basciano in Abruzzo. Il prezzo di acquisto fu di 3926.3.6 e un terzo di cui 200 in contanti dovevano essere dati a Suor Caterina Scorziati, 360 a Suor Clara Scorziati monaca professa nel Monastero della Croce di Lucca, 200 in contanti a Camillo Scorziati ed i restanti 3166 ducati dovevano essere pagati con quote non inferiori ai 1000 ducati. L'interesse convenuto fu al 7 %. I censi di questa proprietà erano 29

ducati al Beneficiato della **Chiesa di S. Angelo a Foro**, 4 all'Estaurita di S. Pietro de jure laicorum, 2 al Rettore di S. Giorgitello e 12.2.10 agli Ebdomadari della Cattedrale (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.39).*

29.8.1611 - Die vigesimo nono mensis Augusti none ind.s 1611 Neap. et proprie intus locum Ecclesie domus professe nominis Jesu construtte in platea S.te Clare in quadam camera in nostri presentia constitutis Jo: Bapta Manso de neap. agente ad infrapta omnia pro se eiusque heredibus, et successoribus ex una parte et Jo: Thoma de Capua Principe Roche Romane And.a Macedonio et Joe antonio Gambacurta de neap. tribus gubernatoribus montis nuncupati de manso erecti annis preteritis per d.m Jo: Baptam agentibus similiter nomine et pro parte p.ti montis et pro eodem posteris et succ.bus in eo meq. etiam notario publico ex parte altera prefatus vero Joes Bapta sponte asseruit coram nobis et p.tis Gubernatoribus nomine predicti p.ntibus seipsum habere iuste tanquam verum D.num et patronum tit.o emp.ni per eum libere facte à Camillo scorziato, et pro eo à donno Ascanio Palumbo eius procuratore quamdam domum in pluribus, et diversis membris, inferioribus, et superioribus consistente et presertim con la loggia seu terrazzo sop.a la **cappella di Santo Angelo à Foro** con uno magazeno, et terrazza seù giardino sop. essa che tiene la faccia nel vico della porta piccola delli padri Gelormini, et dalla altra parte alla piazza novamente fatta da essi Padri et con la sala che è sopra il sopportico di detto Vico sita in platea Sancti Laurenti dove se dice il mercato vecchio, iusta domos Roberti Genuensis V.I.D. à parte del vico del Gigante iuxta domum Mutii Longhi per la parte del vico dove è la porta piccola di detti Padri Gelormini, et con la d.a piazza novamente fatta da detti Padri in la detta strada di san Lorenzo via publica et altri confini siqui sono cum onere subtorum an.ro annuum debitorum subtis pro ratis infrapti V3 census ducatorum viginti heredibus Fabritii Samanchi, item rectori seu beneficiato sancti Angeli Pampazogna census ducatorum viginti trium, seù viginti octo, d.ti viginti novum pro ut fuerit in relatione appretij facti diche domus per tabularium Virgilium de Marinis de ordine sacri consilij in banca de Mondellis ut d.t Item censuo ducatorum quatuor ex taurite Sancti Petri de Plebe Iasconi positi intus ecc.am Sancte Mariæ Majoris item census d.torum duorum Rectori seù parrochiano Ecc.a Santi Giorgitelli et census ducatorum duodecim e t. duorum, et g.na decem hebdomadarijs majoris Ecclesie neap.ne iuxta formam cautelarum de dictis censibus appar.bioque quibus habeatur relatio solvendorum per Joem Baptam … exacta penes se retinere de summa infrapti interrusuris pro pretio ducatorum trium mille novingentorum viginti sex dictum appretium factum per p.ctis tabularium predicte domus de quibus p.tum Joem Baptam promississe solvere modo infrapto V3 quantitate liquidatam, seù liquidandam per sac.m cons.m debitam sancte Catherine Scortiate tanquam creditrici eius portionis hereditate dummodo tamen non excedas summam ducatorum ducentorum ad cuius instantia dictam domus fuit exposita venalis de ordine S. Consilij ut apparet ex actis factis in banca figliole … item alios ducatos tricentum sexaginta s. Chiare Scortiate moniali in monasterio Sancte crucis sorori predicti Camilli seù predicto monasterio causa alimentorum … Alios ducatos ducentum ipsum Joem Baptam promississe solvere p.to Camillo … deliberasse, et disposuisse in acie mentis sue velle donare donationis titulo inrevocabiliter intervivos d.t monti, e de Manso p.ta domum ut supra descriptam … (AMM, Ac/26; N. 11 Nell'Archivio del Monte di Manso Stip. 1. Scanz. 1. Fasc. 1 Num.ro 5, p.3; Pinto, Ricerca 2017).

20.10.1611 - Il 20 ottobre i Padri operarono un colpo mancino. Ottennero che la **Cappella di S. Angelo in Foro**, che era jus patronato reale e che si trovava nella proprietà dello Scorziato venisse trasferita nella Chiesa dell'Oratorio. La lettera firmata dal re ed indirizzata all'Ill.mo «Conde de Lemos primo m.ro Visorey Lugart. y Capitan general en el n.ro Rey.o de Napoles» fu portata successivamente in giudizio ed allegata agli atti (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.39).*

1613 - … **cappella di S. Angelo «a foro»**, posta sotto il palazzo del Manso … Fin dal 1613 essi l'avevano domandata al sovrano, che rimise la supplica al vicerè conte di Lemos, perché riferisse in proposito (ASNa, Processi del Collaterale, pand. 2.a, fascio 67, n. 1727; Privilegi e Capitoli …, 2.°, p.99 e 103; Manfredi, Gio. Battista Manso …, 1919 p.135).*

1617 - … **cappella di S. Angelo «a foro»** … Nel parlamento del 1617 essi la fecero richiedere dal «baronaggio» della città al nuovo vicerè duca d'Ossuna, che diede il suo «placet» (ASNa, Processi del Collaterale, pand. 2.a, fascio 67, n. 1727; Privilegi e Capitoli …, 2.°, p.99 e 103; Manfredi, Gio. Battista Manso …, 1919 p.135).*
- Considerando il clima distensivo che si era operato si spiega perché nello stesso anno i Governatori del Monte chiedessero di nuovo al re (l'avevano già tentato nel 1613) la **Cappella di S. Angelo a Foro**. Difatti

nelle grazie concesse alla Città dal Duca di Ossuna nel parlamento appunto del 1617 troviamo che la città chiese che il Monte di Manzo fatto per beneficio della Nobiltà venisse posto sotto la Sua protezione e che la Cappella di Sant'Angelo di collazione regia posta sotto le case di detto Monte venisse restituita ai suoi relativi governatori perché «vi possano celebrare i Divini Offici ad Onor di Dio, Beneficio del Pubblico e dei vicini, giacché detta Cappella al presente sta chiusa» (Privilegi e Capitoli con altre grazie concesse alla fidelissima Città di Napoli …, 1720 p.103; Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.58)

16.6.1617 - 1617 a 16 Giugno venerdi … f. 1488 Alli Gover.ri del monte di manso d. vintinove e per loro a d. Amatora luares dellos rios Rettore seu beneficiato della Capp. di **S.to Angelo pappainsogna** diss.o per una annata finita al p.o di mag.o passato per tanti annui si vendeno di censo alla d.a Capp.a sopra le case del d.o monte comprate da **Gio: b.a manso della Scala** con lo peso di esso censo, et donate al d.o monte, et resta sodisfatto di tutti li censi, et annate passate c. d. 29 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2019).

3.7.1620 - Rex noster Augustissimus … habet collationem beneficij **Cappellæ Sanctis Michaelis Archangeli ad forum vetus** positæ subtus ædes Venerabilis Montis de Manso erecti à Ioanne Baptista Manso Neap. Marchione Villæ, in subsidium, & emolomentum Nobilium Neap. Cumque præfata Cappella sit pars ædium ipsius montis, fuit rogata Regia Maiestas quatenus dignaretur eam cedere, & elargiri ipsi Venerabili Monti, una cum beneficio, Regiaque Collatione, & iam Cappella municentissimè fuit cessa, & elargita; Verum tamen fuit dubitatum in Regali Concilio num posset cedi collatio beneficij … (De Pietri, Responsorum …, 1637 p.165).*
- … **cappella di S. Angelo «a foro»** … Contro questa concessione però si dovè ricorrere al monarca di Spagna, perché troviamo che nel S. R. Consiglio si discusse se poteva essere alienato un beneficio, spettante alla Corona, e di poi il 3 luglio 1620 il vicerè card. Zapata propose al re la cessione della cappella senza il beneficio, da trasferirsi invece ad altra chiesa (ASNa, Processi del Collaterale, pand. 2.a, fascio 67, n. 1727; Privilegi e Capitoli …, 2.°, p.99 e 103; Manfredi, Gio. Battista Manso …, 1919 p.135).*
- Il viceré diede il suo placet ma il re non acconsentì. Il 3 luglio 1620 il vicerè Zapata propose al re la concessione della Cappella senza il relativo beneficio (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.58).*

1621 - Nel 1621 i governatori del Monte riuscirono ad ottenere, dopo non poche difficoltà, la **cappella di S. Angelo «a foro»**, posta sotto il palazzo del Manso, la quale era iuspatronato regio e godeva d'un beneficio di 50 duc. annui … Così infatti venne ordinato da Madrid nel 1621 (ASNa, Processi del Collaterale, pand. 2.a, fascio 67, n. 1727; Privilegi e Capitoli …, 2.°, p.99 e 103; Manfredi, Gio. Battista Manso …, 1919 p.135).*
- La Cappella fu concessa nel 1621 ma il beneficio fu trasferito nella Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.58).*

3.10.1625 - 3 ottobre 1625 … Al dottor marchese Villa D. 20. E per lui a Cristofaro Coscetto, francese, disse se li pagano in conto di D. 50 per il modello di creta del quondam Cavaliero Marino che li haverà da fare e delli modelli delli due cavalli marini, conforme appare cautela stipolata a 30 settembre per Notar Loise Ferro de Napoli da farsi de tutta l'opra de quatro e di scoltura per servizio del tumulo del detto quondam cavaliero Marino come in detta cautela si contiene (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 108; Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.362).*
- Nella **Cappella dell'Angelo** sotto il Palagio del Monte di Manso è il vivo Capo di metallo del Poeta Gio. Battista Marino Napoletano di rara maestria, opera di Bartolomeo Viscontini Milanese (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.210).*
- In honorario marmoreo tumulo ipsius Io. Baptistae apposito in aedicula sub vocabulo **S. Angeli ad Forum**, quae conjuncta est palatio Io. Baptistae Mansi Villensis Marchionis, habetur ipsius Ioannis Baptistae statua ex aere conflata, et iscriptio pariter marmorea … (Chioccarelli, De Illustribus …, c.1646 I p.312; Borzelli, Il cavalier …, 1898 p.196).*
- … Seminario de' nobili … Nell'anno poi 1629. non trovando Governatori, e Direttori di detto luogo, che più li sodisfacessero per allevare giovani, che i Padri della Compagnia, con essi si convenne, e loro diede il governo del Seminario sudetto, ordinando, che doppo la morte sua si stabilisse nella sua casa, che stava presso la piazza de' Padri dell'Oratorio, e proprio su la **Cappella di S. Angelo detto in Foro**, perche ivi anticamente era la piazza del mercato (come si disse) (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.160).*
- Monumento del Cavalier Marino. Questo semplice ed elegante monumento di marmo del Cavalier Giovan Battista Marino, famoso Poeta Napoletano, gli fu eretto dal Marchese di Villa, Giovan Battista Manso, suo

grande amico, e gran fautore de' letterati, cui il Marino aveva lasciato suo erede. È degno di tutta l'osservazione il mezzo busto di bronzo, ritratto naturalissimo del Poeta, opera pregevole di Bartolomeo Viscontini. La breve iscrizione che vi è sotto, fu composta dal medico Tommaso Cornelio. Il Manso collocò tal monumenlo nella **Cappella, che stava sotto del suo palazzo**, accanto alla Chiesa di S. Agnello maggiore [? S. Angelo ad forum]. Questo palazzo essendo stato indi comprato dai Canonici Regolari del Salvatore, cui allora apparteneva il Monastero di S. Agnello, per quadrare la piazza della Chiesa [?? non S. Agnello ma piazza Gerolomini]; ed essendo stata profanata la cappella, i Governatori del Monte detto de' Mansi, perchè da esso Marchese fondato, trasferirono il detto monumento nel Chiostro di S. Agnello. Espulsi quindi i Canonici Regolari nella soppression generale, e venduto dal Governo il monistero ad un particolare; affinchè si mettesse in sicuro una sì preziosa memoria, nel 1813, chi avea in mano i pubblici affari la volle collocata in questo nostro magnifico tempio [di S. Domenico Maggiore]. L'iscrizione che vi si appose sopra dà notizia di queste traslazioni. Le due prime righe di detta iscrizione si veggono raschiate, perché vi era il nome di chi ingiustamente allora occupava il trono. Il Marino morì ai 25 Marzo 1625, in età di anni 56 (Perrotta, Descrizione storica …, 1828 p.24).*
- G. B. Marino … 1624 [? 1625] … 15 marzo. E solo dieci giorni dopo moriva … Manso … gli fece anche costruire a sue spese, nella **cappella di S. Angelo «a foro»**, un sepolcro di marmo con busto, modellato da Bernardino Visconti [? Bartolomeo Viscontini], sotto cui fece incidere un'iscrizione del De Pietri (Manfredi, Gio. Battista Manso …, 1919 p.115).*
- … il cavalier Marino … il 25 marzo del 1625 muore … lasciando erede l'amico Giovan Battista Manso … il marchese gli fece erigere un cenotafio nella sua cappella pubblica, situata accanto alla chiesa di S. Agnello Maggiore a Caponapoli. In seguito, però, la cappella e il palazzo dei Manso furono demoliti dai religiosi del convento di S. Agnello, i quali li avevano acquistati per ingrandire il largo dinanzi alla loro chiesa. Ciò indusse i governatori del Monte dei Manso, fondato dal marchese, a trasferire il monumento nel chiostro dello stesso convento; il che avvenne proprio nel 1682, anno ricordato dall'epigrafe. Nel decennio francese, e precisamente nel 1813 - come è inciso nella targa superiore -, in conseguenza della soppressione dei monasteri, il monumento fu spostato per la seconda volta e trasferito in S. Domenico Maggiore, nell'ottava cappella della navata sinistra … Già nell'ottobre 1625 … il marchese di Villa paga allo scultore francese Cristoforo Corset (malamente napoletanizzato in "Coscetti" o "Coscetto"), il modello in creta - da fondere in bronzo - del busto del poeta … (Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.353).*

27.9.1626 - 27 settembre 1626, Manso, con riferimento alle spese per commemorare Marino, tra cui quelle sostenute da Cesare Chiara, nipote del cavaliere, riporta: "li detti cinquantadue ducati quali asserisce avere pagati a Geronimo Arena per li quatri tredici fatti nel mese di marzo 1626 un anno dopo morto, e sepolto il cavaliere folio 24 et ex bilancio contenute nelle partite folio 108 perché li quatri sono fatti per servitio suo et in suo potere, dico docati 52" (AMM, AN /13, c. 15; Stranieri, in Ricerche sull'arte …, 2021 p.90).*

3.12.1626 - 3 dicembre 1626 ... Al Marchese di Villa [Gio. Battista Manso] Duc. 10 e per esso a Geronimo d'Arena in conto d'un quadro di palmi dodici ed otto che fa per la **Cappella del suo Monte** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 150, fol. 81 t; Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.145).*

1627 - Ottenuta la cappella, nel 1627 Manso ne avvia i lavori pagando 57.14 ducati al falegname Iacono Masciotta "per delle porte, le pennate, l'altare e la sacrestia fatti nella cappella del Monte" (AMM, GB/1, c. 111; Stranieri, in Ricerche sull'arte …, 2021 p.90).*

8.2.1627 - Ottenuta la cappella, nel 1627 Manso ne affidò i lavori … al capomastro Agostino Iovene "per final pagamento di calce, pietre e tutte altre spese e manifatture nella tonica e fabbrica della cappella del lor Monte" (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 166, 8 febbraio 1627, p.202; Stranieri, in Ricerche sull'arte …, 2021 p.90).*

1 o 3.9.1627 - 3 settembre 1627 ... Al Marchese di Villa [Gio. Battista Manso] Duc. 14 e per esso a Santillo Filosa in parte di Duc. 36 per lo prezzo di un quadro per la **cappella di S. Angelo sotto le case di lor Monte**, quale avrà da essere alto palmi 12 e largo palmi 8 conforme al disegno fatto da esso Santillo Filosa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 156, p.153; Strazzullo, in Fuidoro n.7-8 1954, p.213).*
- 1° settembre 1627: "pagate per me a Santillo Filosa ducati 14 in parte di ducati 36 e sono per lo prezzo di un quadro per la **cappella di Sant'Angelo sotto le case del nostro Monte** quale havrà da esser alto palmi dodici e largo palmi otto conforme al disegno fatto da esso, e da me signato, ed è in suo potere: quello promette darne fornito del tutto per li venti del mese di dicembre prossimo, et all'hora se la darà in final pagamento" (ASBN, Banco della Pietà, filza bancali di cassa, m. 1079; Stranieri, in Ricerche sull'arte …, 2021 p.90).*

23.7.1628 - al marchese di Villa ducati ventidue polisa del 23 luglio 1628 e per esso a Santillo Filosa, e sono per saldo e final pagamento di quadro che ha fatto per la **cappella di Sant'Angelo** [manca il margine destro della polizza] **del loro Monte**, in parte gli ebbe d quattordici per l'istesso banco restando detto Santillo obbligato a fare la figura di Dio Padre che va [sopra] la cornice di detto quadro ad ogni sua richiesta, fra lo spazio di giorni quattro e con sua firma" (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 185, 24 luglio 1628 e filza bancali m. 1125, 23 luglio 1628; Stranieri, in Ricerche sull'arte …, 2021 p.90).*

1634 - Nella **Cappella dell'Angelo** sotto il Palagio del Monte di Manso è il vivo Capo di metallo del Poeta Gio. Battista Marino Napoletano di rara maestria, opera di Bartolomeo Viscontini Milanese (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.210).*

2.1.1635 - Nei documenti degli anni successivi la cappella viene chiamata **cappella di Sant'Angelo Pappa Insogna** … 2 gennaio 1635 risultano pagamenti annuali ad Agostino Pereda, beneficiato della cappella, per il censo della cappella e di una camera con bottega in San Lorenzo, "dove si dice" Mercato Vecchio: "Ai governatori del Monte di Manso ducati 116 e per loro ad Agostino Pereda, rettore seu beneficiato della **cappella di Sant'Angelo Pappa Insogna** trasferita dentro la reale chiesa di San Giacomo degli Spagnoli dissero per quattro annate finite a primo di aprile 1634 degli annui ducati 29 che se li rendono per detto monte di censo alla detta cappella sotto le case che sono degli Scorziati site nella strada di San Lorenzo dove se dice a mercato vecchio che se possiedono per detto monte e resta interamente soddisfatto di tutte l'annate passate in credito di Lopes Fernande de Vega presente sostituito da don Alonso Obiedo y Spinosa procuratore del suddetto d'Agostino et potestà di esigere et per mezzo di banchi acquistare come se fa fede notare Francesco Signorini" (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 278; Stranieri, in Ricerche sull'arte …, 2021 p.90).*

c.1641 - **S. Angelo in Pappansogna** è una cappella beneficiale jus patronato regio, sita dove se dice il mercato vecchio presso la piazza avanti la chiesa delli Gelormini dentro il palazzo di Gio. Battista Manzo Marchese di Villa, quale nell'anno 1637 [? 1625] vi have eretto un bellissimo sepolcro di marmi con un simulacro di bronzo a Giov. Batt. Marino illustre poera napolitano de suoi tempi (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.17).*

8.9.1645 - Codicillo 8 settembre 1645 … [Circa la chiesa, ove debba collocarsi il sepolcro del Marino, con le ossa da riporvisi] codicillando dichiaro … acciocché, parendo a detti che stia bene nella **chiesa di S. Angelo**, dove al presente sta, per avere il cav. Marino stesso esservi condotto voluto subito dopo seguita sua morte, per l'affetto ch'egli aveva a me ed al nostro Monte, si debba rimanere con l'epitaffio che al presente sta … (AMM; Manfredi, Gio. Battista Manso …, 1919 p.265).*

13.1.1656 - Il 13 gennaio 1656 il palazzo veniva acquistato dai padri per notaio Aniello Capasso per ducati 7655, di cui 2486.2.14 furono prestati da D. Marco Antonio Chetter e 3166 furono depositati sul Banco dei Poveri per gli eredi di Camillo e Francesco Scorziato. I censi restarono nelle seguenti proporzioni; 46 ducati al beneficiato di **S. Angelo a Foro** (altri 17 ducati provenivano dalla proprietà di un certo Genovese acquistata dal Manzo e unificata al suo palazzo). 2 al Rettore di S. Giorgitello, 4 all'Estaurita di S. Pietro e 12.2.10 agli Ebdomadari dell'Arcivescovato (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.63).*

1682 - Il Marchese molti anni dopo il 1625 pose nella sua **Cappella di S. Angelo a Foro**, un cenotafio di marmo col vivo capo di metallo del Poeta, modellato bellamente da Bartolomeo Viscontini, il qual ricordo, quando essa fu distrutta per render più spaziosa la Piazza innanzi la Chiesa dei PP. dell'Oratorio o di S. Filippo Neri, andò quasi perduto. Solo nel 1682 venne ripescato dai Governatori del Monte Manso, i quali, spontaneamente, o costretti dai parenti del Poeta, o da altri che vi aveva interesse, lo collocarono mel Chiostro di Sant'Agnello dei Canonici del Salvatore, ove stette insino al 1813 … (Borzelli, Il cavalier …, 1898 p.196).*
- … il cavalier Marino … il 25 marzo del 1625 muore … lasciando erede l'amico Giovan Battista Manso … il marchese gli fece erigere un cenotafio nella sua cappella pubblica, situata accanto alla chiesa di S. Agnello Maggiore a Caponapoli. In seguito, però, la cappella e il palazzo dei Manso furono demoliti dai religiosi del convento di S. Agnello [? dei Gerolomini], i quali li avevano acquistati per ingrandire il largo dinanzi alla loro chiesa. Ciò indusse i governatori del Monte dei Manso, fondato dal marchese, a trasferire il monumento nel

chiostro dello stesso convento; il che avvenne proprio nel 1682, anno ricordato dall'epigrafe (Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.353).*

1678 - Hoc nostro tempore in ead. via S. Laurentij, & proprio in foro veteri appel. … intùs Palatium iam Dom. Marchionis de Villa Io. Baptistæ Mansi, ad præsens [1678] dic. Patr. Oratorij, **erat quędam Cappella S. Angeli ad forum** appel. ex dic. Foro Veteri, iam erecta per dic. Dom. Marchionem, nam dum in ipso elucebant omnes virtutes, ut ex eius libris, & alijs adduc. per D. de Lellis *in 2. p. Neap. Sac. fol. 77.* & fundaverat ibidem Accademiam virorum Otiosorum Civitatis, nec non per hoc, Montem, ut ex eius introitibus alerentur tot Iuvenes pauperes de Sedilibus, & extrà sub regimine tamen Patr. Societ. Iesù, tàm in scientijs, quàm alijs virtutibus ad nobiles attinendibus, & dotarent alias nobiles similitèr pauperes monachandas, undè erexit ibidem Cappellam prædic. non modo pro sua, sed etiam pro commoditate ipsius montis cum duobus Cappellanis, & quod dic. eius Palatium deserviret pro regimine dic. Montis, pro Archivio scripturarum, & pro studio ad Accademicum commoditatem, ut ex eius testamento. Et cum ipse Marchio fuisset institutus hæres à Dom. Equite Ioanne Baptista Marino Liricæ Italianæ Poesiæ Principe, in signum amoris, & gratitudinis ergà ipsum, licèt eius corpus fuisset tumulatum in Cimiterio SS. Apostolorum, construi fecit ad vivum in marmore illius effigiem, & in ipsa sua Cappella cum magnifico tumulo erigi iussit, cum infrascript. inscript. v3

Ioanni Baptistæ Marino,
Partenopeo Maroni,
Equestri ordine ab Allobrogum
Duce,
Senatorio censu à Rege Francorum
Laurea ab omnium orbis
Terrarum plausu,
Insignito Impertito, Redimito,
Post Illustrem quinque Lustrium
Europæ Lustrationem.
Natales ad Lares, quasi ad tumulum reversæ,
Ossibus tanto cum phenore
Patriæ restitutis.
Nato CIↃIↃLXXIII.
Donato CIↃIↃCXXV.
Io. Baptista Manso Villensium
Marchio
Ex testamento hæres,
Mærenti Vati,
Męrenti Voto,
Quis quis ades,
Redde Marino debitum Mari tributum,
Flumen lacrymarum.

Et dum dic. Cappella fuit profanata, & palatium venditum dic. Patribus Oratorij, onus Cappellaniarum fuit translatum ad Eccl. S. Iacobi Hispanorum, de qua *inf. hic num. 325. cum seqq.* & memoriæ prædictæ ad Collegium Nob. Pat. societatis in vico vulgaritèr, *dell'Impisi*, appell. sistentem, cui gubernatores dic. Montis, tot annuos correspondent ducatos pro alendis, & docendis tot Pueris Nobil. in ipso Collegio pauperibus, quot crescunt, & decrescunt introitus dic. montis, iux. piam dispositionem ipsius testatoris, ac proinde Patres ipsius Collegij, sivè Gubernatores prædicti, ibidem, infrascriptam memoriam in tabula marmorea cum eiusdem Testatoris Insignibus sculptam paraverunt, quæ tenoris seq. v3.

Ioannes Baptista Mansus
Marchio Villæ
Societati Iesù Collegium hoc
Ad Nobiles Rectè instituendos
Erexit
A D. MDC.XXXIIII.

(De Magistris, Status Rerum …, 1678 p.295).*

1682 -

ante 1689 - Stava anche sotto del palagio di Giovan Battista Manzo, marchese di Villa, una chiesetta o sia cappella chiamata di **Sant'Angelo a Foro**, per essere situata nel luoco dove antica[201v]mente era il Foro, cioè il mercato della città, onde questo quartiero di Mercato Vecchio ancora si chiama. Era questa chiesa molto antica, della quale fa mentione Pietro di Stefano, dicendo che è una cappella regale sita nella Strada di San Lorenzo, prossima a San Giorgitello. Fu poi rinovata et ampliata dal sopradetto marchese, il quale fra quanti furono ne' suoi tempi fu di grande ingegno, dottrina e prudenza, onde di lui molte opere si veggono date alle stampe et altre lasciate per imprimersi, dalle quali ciascuno argumentare potrà la cognitione che egli hebbe di molte scienze e la varia eruditione della quale fu adornato, non essendo perciò stato alcuno, per dir così, nel secolo nostro che di lui non habbia fatto celebre et honorata mentione ne' suoi scritti. Fu fondatore dell'Academia degli Otiosi di Napoli, cotanto famosa per tutto il mondo per gli huomini insigni nelle lettere che in essa sono fioriti; né essendo a costui dalla sua moglie, di casa Belprato, rimasto figliuolo alcuno, instituì un monte, il quale volse che si chiamasse de' Manzi, accioché dall'entrate di esso si allevassero tutti quei figliuoli nobili de' seggi e fuora de' seggi della città di Napoli, di alcune famiglie da lui destinati, sotto la cura de' padri della Compagnia di Giesù, e s'instruissero così nelle scienze come negli esercitii cavallereschi, che a loro spesa far ciò potuto non havessero, e si dotassero altre signore povere da maritarsi. Onde maggiormente ampliò la sopradetta cappella, così per sua come per comodità del monte da lui instituito, ordinandovi due cappellani e lasciando poi la casa che è sopra questa cappella per servigio de' governadori del monte, archivio di scritture, e studio per comodità degli academici degli Otiosi, conforme più distintamente dal suo testamento scorgere potrassi. Si vedeva in questa cappella l'effigie al naturale del principe della lirica poesia italiana, dico del cavalier Giovan Battista Marino, che morendo lasciò herede esso Marchese di Villa, il quale l'eresse in questa cappella un magnifico tumolo marmoreo con la seguente inscrittione, la quale universalmente venendo stimata [202r] assai erudita et elegante ci ha parso non pretermetterla: *Joanni … lacrimarum*. Ma i padri gerolomini, havendosi comprato la sopradetta casa del marchese per dilatare maggiormente il largo avanti la loro chiesa, diroccando parte di essa et accomodandola in nuova forma, tolsero anche la sopradetta cappella con la memoria che vi era del cavalier Marino (BNN, ms. X.B.21, De Lellis, Aggiunta …, tomo secondo, c.1689 in www.memofonte.it, 2013, p.284).*

VICO S. GIORGIO AD DIACONIA - MAMOLI - CAFATINI - STUFA - GEROLAMINI - SEGGIO DE' MAMOLI

20.3.936 - In nomine domini dei salvatoris nostri ihesu christi imperante domino nostro Constantino magno imperatore anno vicesimo octabo: sed et romano magno imperatore anno quintodecimo die vicesima mensis martii indictione nona neapoli. Certum est me eustratium ferrarium filium quidem iohanni ferrarii: una cum consensum presenti drosu coniugi mee. A presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi tibi petro ferrario nepoti meo filio quidem iohanni ferrarii: idest integra superiora cubuculi mei constituta super inferiora tua: posita vero intus hanc civitatem neapolis in **vico qui vocatur sancti georgii in diaconia**[1]: cum aheribus et aspectibus suis et ibi introitum habere debeas per domum tuam et omnibus sivi pertinentibus unde nihil mihi remansit aut reservavi: Coherente sivi a parte orientis domum meam quam in mea reservavi potestate sed regia qui in ipsum parietem esse videtur tu memorato petro a die presentis ea fabrire debeas et ipsas regias cum pertinentia sua tibi tollere debeas: a parte septemtrionis est domum boni de pataleone: et a parte occidentis coheret curti heredum memorati pantaleoni: et a meridiana parte coheret superiora tua sicuti inter se clusuria de tabulis exfinat ... scriptam per manum anastasii curialem ... (RNAM, I 1845 p.85).*

- **31**. Die 20 m. martii ind. IX. Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. an. 28, sed et Romano m. i. an. 15. Eustratius Ferrarius filius q. Iohanni Ferrarii cum consensu Drosu coniugis sue vendit et tradit Petro Ferrario nepoti suo, filio q. Iohannis Ferrarii integra superiori cubuculi sui, constituta super inferiora eiusdem Petri, posita vero intus hanc civitatem Neapolis in **vico qui vocatur S. Georgii in Diaconia**[4] cum aheribus et aspectibus suis *etc*., et coheret a parte orientis alia domus eiusdem Eustratii, quam in sua reservavit potestate, sed regiam, que in ipso pariete esse videtur, ipse Petrus ab ipso die fabrire et ipsas regias cum pertinentia sua sibi tollere debeat; a parte septentrionis est domus Boni de Pantaleone et a parte occidentis curti heredum ipsius Pantaleonis et a meridiana parte superiora eiusdem Petri, sicut inter se clusuria de tabulis exfinat, et hoc pro auri solidis 4 byt. et tare uno. Insuper promittit venditionem antestare *etc*. poena vero statuta in auri sol. 12 byt. Actum per Anastasium curialem ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 462; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.36).*

- [1] ***Vicum S. Georgii in Diaconia*** ... in regione *Fori* extare prodiderunt. Utramque tamen hanc regionem nomine solum inter se discrepasse, ac *Summam Plateam* nuncupatam quoque fuisse regionem *Fori* ex eo, quod in ea prope S. Laurentium extabat Forum nundinis habendis mancipatum, Tutinus (*De' Segg. di nap. pag. 24* et *173*) docuit. Itaque tum *Diaconia S. Georgii*, tum vicus, qui ex hac nomen mutuatus fuit, in *Summae Plateae* regione continebatur, et nihil iisdem commune fuit cum praesenti S. Georgii ecclesia, quae

catholica maior ac etiam *Severiana* ... et ad furcellensem spectabat regionem, prout ait Engenius (Nap. sac. pag. 42) ... Postremam hanc *Diaconiam* minime diversam fuisse remur ab *ecclesia S. Georgii ad Forum*, cuius meminit chronicon S. Mariae de Principio apud Chioccarellum (Antist. Neap. Catal. pag. 30) ... (RNAM, I 1845 p.85).*
- [4] Ecclesia haec S. Georgii, antiquitus una ex septem Neapolitanae Ecclesiae diaconiis, de quibus V. Mazochium *De Cathedr. Eccl. Neap*. p.152, unde *in Diaconiam* nomen accepit, olim extabat in platea, vulgo *Largo de' Gerolomini* nunc appellata, occidentem versus. Postea una ex 22 minoribus parochiis evasit, et S. Georgitelli, ut ab ecclesia S. Georgii maioris distingueretur, in *foro veteri*, vel *ad mercatum* dicebatur. Denique sub finem saec. XVI, parochia ad cathedralem ecclesiam translata, ut platea laxaretur, funditus eversa fuit. Vicus autem, qui secundum vetustam ecclesiam procedebat, ab ea etiam nomen accepit, et a duabus plateis, in quas exibat, in regione augustali si inferius, si vero superius, in regione summae plateae posita dicebatur. Posterioribus temporibus quandoque *de li spes*, quandoque *dei Pignoni*, quandoque etiam *Cafatino* vel *de la stufa*, vulgo dictus fuit, nunc est *vico dei Gerolamini* (Cf. Acta Visit. Paroch. min. a. 1584, f. 107; Tutini p.27; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.36).*

15.10.937 - ... die quintadecima mensis octobrii indictione undecima neapolis: Certum est me gregorium humilis abbas presbiter monasterii beati arcangeli michaelis situm in vico qui vocatur fistulafracta filium vero quidem domini boniti curialis: a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi vobis cesario ferrario filio quidem petri negri ... idest integra superiora cubuculi mei. positi intus hanc civitatem neapolis in **vico qui vocatur sancti georgii in diaconia**. constituta super inferiora vestra ... Coherente sivi a parte orientis et a septentrionis domum vestra: et a parte occidentis est alium cubuculum meum quod ego vendidi ad filiis marini thii mei: a parte vero meridiana est introitum ipsius domui meie quem in mea reservavi potestate. sed regia qui da ipsum introitum ingrediebat in nominatum cubuculum de presenti vos ea fabrire debeatis ... (RNAM, 1 1845 p.98).*
- **37**. Die 15 m. octobrii ind. XI. Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. an. 30 sed et Romano m. i. an. 17. Gregorius humilis abbas presbiter monasterii B. Michaelis archangeli siti in vico, qui vocatur fistula fracta, filius vero q. d. Boniti curialis, vendit et tradit Cesario Ferrario filio q. Petri Negri ... integra superiora cubuculi sui, posita intus hanc civitatem Neapolis in **vico, qui vocatur S. Georgii in Diaconia**, constituta super inferiora eiusdem Cesarii ... coherent a parte orientis et a septentrione cum domu ipsorum iugalium, a parte occidentis cum alio cubuculo, quod ipse Gregorius abbas vendidit ad filios Marini thii sui, et a parte meridiana cum introitu ipsius domus sue, quem in sua reservavit potestate; sed regiam, que de ipso introitu ingrediebat in cubuculo memorato de presentis ipsi emptores fabrire debeant ... actum per Anastasium curialem ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 470; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.41).*

1.4.947 - ... die prima mensis aprilis indictione quinta neapoli: Certum est nos petrum ferrarium filium quidem iohanni ferrarii. et maria hoc est iugales: A presenti die promptissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis stephano filio quidem boni. et gemma hoc est iugales: Idest integra domum nostra posita intus hanc civitatem neapolis in **vico qui vocatur sancti georgii in diaconia**: cum aheribus et aspectibus et cum monimen qui sunt in ipsa domum ... coherente sivi a parte orientis domum eustratii ferrarii cui super nomen cicini thii nostri: et a parte septemtrionis coheret domum qui fuit nominati boni genitori et soceri vestri: et a parte occidentis est curti qui fuit ipsius boni genitori et soceri vestri et de consortibus suis. et ante se a parte meridiana est transenda communalis ... ego petrus filius domini basilii rogatus a suprascripto iugales testi subscripsi ... Ego anastasius curialis complevi et absolvi ... (RNAM, 1 1845 p.171).*

12.8.950 (o 965 o 980 o 995) - ... die duodecima mensis augusti indictione octaba neapoli. Certum est me eustatii ferrarii cui supranomen cicinum filium quondam Ioannis ferrarii. a presenti die promicto vobis stephano filio quondam leone et emma hoc est iugales propter furmale de monimen domus vestre qui decurrit ... meridiana et badit in parte orientis de monimen publice qui descendit per **vicum publicum qui vadit ad sanctum georgium in diaconia** ... ego petrus filius domino basilii testi subscripsi ego anastasius curialis complevi et absolvi ... (RNAM, 6 1861 p.214).*

25.12.970 - ... die vicesimaquinta mensis decembrii indictione quartadecima neapoli: Certum est me theodonanda honesta femina filia quondam domini cesarii ferrarii ... tradidi tibi gregorio ferrario filio quidem leoni monacho ferrario. IDest integra inferiora nostra una cum integra regia nostra qui exet in **vicum publicum ad sanctum georgium** una cum integre grade nostre favrite et cum arcum suum quamque et integrum membrum constitutum in caput de memorate grade et est super memorata inferiora una cum integras fenestras qui per ipsum membrum reiicit in parte occidentis super vicum publicum cum omnibus sivi pertinentibus: simulque venundedi tibi et portio de alium membrum meum qui est longaneum una cum portione de cellareum nostrum subtus se hoc est a parte septemtrionis coniuntum cum memorata membra

subtus et super se: simulque iterum venundedi tibi et integra portione mea de alium membrum meum scohopertum subtus et super qui est a parte orientis una cum portione de alium membrum da intus a parte septemtrionis et si ibidem in ipsum membrum solareum facere volueritis licentiam habetis ... (RNAM, 2 1847 p.200).*
- **186**. Die 25 m. decembrii ind. XIV. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 11, sed et Constantino m. i. fratre eius an.8. Theodonanda ... vendit et tradit Gregorio Ferrario, filio q. Leonis monachi Ferrarii inferiora domus sue cum integra regia, que exit in **vicum publicum ad S. Georgium** una cum grade fravite et cum arcu suo, quamque et integrum membrum constitutum in caput de memorate grade et est super ipsa inferiora una cum fenestris, que per ipsum membrum reiiciunt in parte occidentis super dictum vicum ... actum per Iohannem curialem ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 419; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.119).*

30.1.971 - ... die tricesima mensis ianuarii: indictione quartadecima neapoli: Certum est me cristina relicta quondam occi ferrarii per absolutione cunta congregatio sacerdotum chartula sancti petri situm at illos ferrarios: A presenti die promtissima voluntate Venumdedi et tradidi tibi petro filio quondam iohannis qui nominatur de pantaleone: IDest integras duas membras qui sunt inferioras una ante alia constitutas una qui est cooperta cum ticulis et alia qui est cooperta cum scandolis: posita intus anc civitate neapolis in **vico qui nominatur sancti georgii**. una cum aeribus et aspectibus simul et cum introitas suas per porta et per anditum et per curte comune et omnibus sivi generaliter et in integro pertinentibus unde ex ipsa de memorata portione mea de memorata porta qui est iuxta memoratum **vicum publicum** et de memoratum anditum et de memorata curte comune tibi exinde benundedi: qui coheret sivi ex ipse ambe membras de memoratas inferioribus ab uno latere a parte meridiana domum qui fuit domini cesarii ferrarii cui supra nomen gaudinum sicuti inter se paries exfinat: et in aliquantum domum et curte heredum stephani ferrarii cui supra nomen papaleo: sicuti inter se paries exfinat: et a parte horientis est casa domini gregorii filio stephani sicuti inter se clusa tabulita exfinat: et a parte hoccidentis coheret domum memorati qui fuit domini cesarii ferrarii et memorata curte comune sicuti inter se paries exfinat: et a parte septemtrionis est memoratum anditum et memorata curte comune unde de ipsa portione tibi venundedi sicuti inter se paries et clusas et regie exfinat ... chartula ... que fecit quondam domina eupraxia honesta femina filia domini athanasii episcopis ... (RNAM, 2 1847 p.202).*

15.7.987 - (987) Anno 27 di Basilio e 24 di Costantino imperatori, ai 15 di luglio ind. XV in Napoli. Buono prete figlio del q. d. Stefano e della q. d. Gemma vende a Leone Ferrario, figlio del q. d. Gregorio Ferrario, ed a Sillitta la sua porzione della casa posta in Napoli nel **vico di s. Giorgio in Diaconia** e dei fondi posti nel luogo detto Marano. Per mano di Leone curiale. Sottoscrivono esso Buono e tre testimoni in carattere greco maiuscolo con parole latine. Pergamena originale, dall'archivio del monastero di s. Sebastiano in carattere curialesco (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.153).*
- **251**. In nomine etc. Imperante d. n. Basilio m. i. an. vicesimo septimo, sed et Constantino fratre eius m. i. an. vicesimo quarto: die quinta decima mensis iulii indictione quintadecima. Neapoli. Certum est me Vonum ... A presenti die promtissima volumtate venumdedi et tradidi tivi Leoni Ferrario ... memorata vero domum posita intus ac civitate Neapolis in **vico S. Georgii in diaconia ...** (Ex membrana originali olim S. Sebast. n. 1117; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.157).*

24.3.990 - ... die vicesima quarta mensis martii indictione tertia neapoli: Certum est me leone ferrarium filium quondam leoni ferrarii cui super nomen rusco: a presenti die proptissima voluntatem: venumdedi et tradidi vobis palumbo vicedomino filium quondam voni et maria hoc hest iugales: idest una inferiora cellarei mei: qui est subtus superiora dommui quidem leoni ferrarii filium quondam gregorii ferrarii et in quantum subtus superiora dommui mee: posita in **vico qui nominatur sancti georgii in diaconia** regionis summa platea ... qui coheret sivi a parte septemtrionis cellarum tuum memorati palumbi sicuti inter se per trabersum duas signatas grucis exfinat: et a parte meridiana coheret introitas in quo est posticum et regias suas qui exiet in memoratum introitum: et a parte horientis coheret cellareum memorati leoni ferrarii filio quondam memorati gregorii ferrarii sicuti inter se parietem exfinat et a parte hoccidentis: coheret memorato **vico publico**: et regias duas qui exiet in memorato bico ... (RNAM, 3 1849 p.100).*

15.6.999 - ... die quinta decima mensis iunii indictione duodecima neapoli: Merissi dibisionis facta a me pantaleone ferrario filium quondam petri et quondam maria qui marenda clamatur iugalibus de domos nostras ... posita intus: anc cibitatis: neapolis in **bico qui nominatur de sanctum georgium: in diaconia**: et in regione: forcellensi ... et cum introitum suum per porta communale de ipsa domum ... idest integre tres petie de memoratum domum posita at forum ... (RNAM, 3 1849 p.191).*
- **310**. Die 15 m. iunii ind. XII. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an.39, sed et Constantino fratre eius m. i. an.36. Merissi dibisionis ... de domibus positis intus civitatem Neapolis in **bico, qui nominatur de S.**

Georgium in diaconia et in regione furcillensi ... actum per Leonem curialem ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 1119; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.191).*

23.3.1068 - [1068] marzo 23, Napoli. Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum sub tempore domini Romani magno imperatore, die XXIII. mensis martii, indictione VI., Neapoli, continens quomodo Stephanus, humilis abbas monasterii Sanctorum Severini et Sossii, dedit et concessit Gregorio, venerabili presbitero ecclesiastico neapolitano, dictam ecclesiam Sanctorum Cosme et Damiani sitam in dita civitate Neapolis intus dicta dua vicora: unum qui dicitur Posulo et alium **Sancti Georgii in diaconinum**. Et reddebat anno quolibet dicto monasterio, in festivitate ipsius Santi Severini, tarenos auri duos, prout in dicto instrumento exinde facto continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti ventario sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 1v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1362).*
- Considerati gli estremi cronologici del regno di Romano II, di Romano III e di Romano IV, sulla base del calcolo indiziale l'atto può risalire o all'anno 963 o all'anno 1068; si propende per quest'ultimo, e quindi si ritiene che l'atto sia intitolato a Romano IV, perché Romano II il 23 marzo dell'anno 963 è già morto (Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1362).*

19.4.1150 o 1151 - Sit in nomine Dni Dei Salvatoris n.ri Jhiesu Xpi: regnante Domino nostro Rogerio Sicilie et Italie magnifico Rege anno vicesimo et ejus dominationis Intus Civitatem Neap. anno undecimo [1150-1151]: die nona decima mensis Aprilis Inditione tertia decima [1149-1150] ejusde Civitatis Neapolis: Certum est me Petro qui nominatur de Gregorio filio quidem Dni Petri qui iteru de Gregorio vocabatur: qui fuit de Civitate Capua: et queda Marotta que fuit filia quidem ... qui nominatur Stranbone jugalium personarum: set ego vero Petro in ista Civitate Neapolis manere videor: A presenti die promptissima voluntate: pro Dei omnipotentis amore et pro mercede et salvatione anime mee ... hoffero et trado vobis Dno Marino Venerabili Abbate s.te et Individue Trinitatis Monasterij: quod constructum est in loco qui dicitur Mitilianu: et nominatur de Caba foris Salernitana Civitate ... integra portione ... de integra domu posita intus hanc Civitatem in **vico publico qui nominatur de Sancto Georgiu in diaconia** regionis de Platea augustale ... conjunta cum domu heredes de illi qui nominantur Manmuli: et cum domu de heredes de illi qui nominatur Buccabottij et cum ipso vico puplico ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.45).*

13.6.1284 - 1284 giugno 13, Napoli. Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum in anno Domini MCCLXXXIIII., in tempore domini Caroli semper augusti, die XIII. mensis iunii, indictione XII., Neapoli, continens quomodo Fulco, clericus neapolitanus, tenebat a domino Roberto, humili [abbati] monasterii Sanctorum Severini et Sossii, et a congregatione monacorum integram ecclesiam Sanctorum Cosame [et Da]miani Christi martiris, sita in civitate Neapolis, intus dua vicora: unum dicitur de Posulo et alium de **Sancto Georgio in diaconia**, regione Augustale. Que ecclesia est […] dicti monasterii et reddit anno quolibet dicto monasterio, in die fest//vitatis sancti Severini, tarenos auri duos Amalfie vel quale moneta currerint in dicta civitate Neapolis, prout in dicto instrumento ordinationis continetur. Quod instrumentum est signatum sub hoc signo in presenti inventario (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 1r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1360).*

25.11.1408 - In Nomine Domini nostri Iesu Christi, Amen. Anno à Nativitate ipsius millesimo quatricentesimo octavo, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Domini nostri Gregorij Divina providentia Papae Duodecimi (1406-1415). Anno secundo mensis Novembris die 25 secundæ Inditionis (1408-09) Neap. Io Roggiero Pappansognia ... Item de casa Mamula antiqui Gentilhuomini de la Montagna, & in tempo di Rè Luise ce foro dece Cavalieri, habitavano à lo **vico de li Mamoli** ad Mercato vecchio, & in tempo del Rè Carlo Terzo ce foro nove Cavalieri, & in tempo del Rè Ladislao fù estinta detta casata (Sicola, La Nobiltà …, 1696 p.318).*

1533 - Alexandro Cecalese di Napoli paga anno quolibet al con.to ducati cinque di moneta sopra una **casa et giardino in la strata seu vico delli mammuli** jux. li beni di massentio di caro, delli heredi di pirro loyse de Cutriarijs, del s.or Joan maria di costanzo et la via pub.ca … (ASNa, Mon. sopp. 437, p.288; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - Alexandro cecalese de nap. paga quolibet anno al con.to de S. Dom.co de Napoli, ducati cinque de moneta per lo censo de una **casa sita il la cita de napole dove se dice alo vico deli mammoli** lux. li boni de massentio de caro, et deli heredi de pirrho loyse de curiarijs et del s.or Jo: maria de constanza et la via pub.ca et altri confini quali ducati cinque lha consignati al d.to con.to il s.or fra Camillo moscettola de nap. milite hyerosolimitano como ad balio del s.or Jo: fran.co moscettola figlio et herede del s.or Jo: ant.io moscettola figlio et herede dela s.ra maria de gaieta … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.43; Pinto, Ricerca 2017).*

c.1595 - Il quinto fu de' **Mamoli** a mercato vecchio, per famiglia estinta sotto Ladislao, stava nell'entrar del **vico detto de' Mamoli**, poi **de' Cafatini**, hor **della Stufa**, per i stufaruoli, che vi abitano (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p.237).*

1595 - Numeratione fatta nella città di Napoli l'anno 1591. e 1593. e nel 1595. divisa in ventinove ottine ... Mercato Vecchio. L'ottina di mercato vecchio incomincia dalle grade di S. Paolo includendo il monasterio di S. Paolo et gira insino al tempio delle vergine [La Scorziata] et esce alla strada maestra di Santo Lorenzo, ritorna a saglire per la strettola incontro la porta piccola di Santo Paulo, et saglie sino al supportico dove è la matunata, e mirando a man destra sempre gira; e scende per l'altra **strada della stufa** e dell'uscita del supportico mirando l'una e l'altra parte riesce a ritornare alla strada maestra e camina a man sinistra sino all'hospitiale nomine Ludovico Cecere, e si volta incontra, et viene verso San Lorenzo, e scende al vico delle Signori Maiorana sino alla casa di detti signori Maiorana inclusive, saglie ad alto mirando l'una et l'altra parte, et vine a San Lorenzo includendo il monisterio di San Lorenzo e scende sino all'arco del campanaro di San Ligoro e ritorna a saglire e mirando la man sinistra va ad incontrare le grade di Santo Paolo e finisce. Tiene fochi n.° 249. Anime n.° 1712. Tiene dentro se l'infrascritti monasterij cioè Il monasterio di Santo Lorenzo dell'ordine di S. Francesco dell'osservanza N° 130. La chiesa di San Paulo di clerici regulari N° 112. Il tempio delle Vergini N° 32 (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.275).*

31.1.1604 - 1604 Adi 31 di Gennaro sabbato … f. 361 A Claudio stasio d. quindici et per lui a Pirro Corrado peper.ro d.e sono in conto di tanti peperni di chianura per fare lo cantone alla **sua casa sita sop.a ali Gelormini** a ragg.e di d. 18 lo cent.ro delli palmi lavorati e buono da mesurarsi ad uso et costumanza di napoli portato ad sue spese alla d.a casa per tutto lo mese di feb.ro p.o ven.ro d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.140; Pinto, Ricerca 2018).

16.11.1607 - Lettera del P. Tiberio Vannucci ai Padri romani del 16 novembre 1607: «La translatione del Juspatronato non è fatta alla Cappella delle Signore Ruffe ma all'altra cappella contigua, dove sta il quadro della nostra Madonna contigua dall'altra parte alla porta piccola della chiesa che esce al **vico della stufa**». La testimonianza è interessante per spiegarci dove precisamente sboccava nel vico attuale dei Girolamini la vecchia porta laterale della chiesa (ACO VI/2, 18; Borrelli, Contributo …, 1968 p.85).*

17.3.1614 - I Filippini presentarono allora in risposta ai governatori del Monte il loro questionario, che era un pò la loro difesa. Esso fu presentato il 17 marzo 1614. I punti del questionario degli Oratoriani furono i seguenti : 1) « in p.s ponunt et probare intendunt come essendole stata concessa la Chiesa di S. Giorgitello sita et posta nel loco detto il Mercato Vecchio da due parti iusta d'una parte la **strada detta la stufa** et da l'altra parte S.to Cosmo et Damiano, e via pubblica che si và alla vic.a et volendo li detti Padri deroccare per poter far largo avante la Chiesa, acciò le mure che vi stava di d.a Chiesa di S. Giorgitello, e conseguentemente di d.i Padri, sopra il quale stava appoggiata la Casa che fu de Scorziati non patisse danno, per detta deroccatione volsero essi Pr.i fortificare d.o muro, quod probatur … (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.52).*

14.8.1620 - 1620 a 14 d'Agosto Venerdi ... f. 290 A Gio: Paulo Anatro d.ti trentasette e mezo E per lui a Gennaro Caracciolo d.e per l'intrata finienda seu finita a 15 de luglio prox.e passato 1620 de uno appar.to inferiore delle **sue case poste tra il vico del Gigante e della Stufa** di questa Citta e proprie in c.a il supportico che tene locato da lui dal mese di maggio prox.e passato avanti alla r.e di d. 75 lo anno stante la repigliat.e della stalletta che s'ha fatto dalla parte dell'altro appartam.to per suo ser.o … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.49; Pinto, Ricerca 2023).

11.11.1626 - 11 novembre 1626 - In tale data vennero operati gli atti per i decreti necessari per la profanazione della Cappella di S. Maria in Galatas, alla quale si accedeva attraverso il **Vico dei Tontoli** che tramite l'attuale giardino del chiostro grande da un lato sboccava di fronte all'attuale chiesa delle Sacramentiste e dall'altro nell'attuale **Vico dei Girolamini**. Successivamente fu chiuso e venne assorbito dall'attuale giardino (ACO 57, 17t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.88).*

4.1636 - Camillo longo figlio, et her. del q.o Gennaro longo, her. di Mutio, e Claudio longo, quali per le **case, e giardino nella strada delli Mandoli a fronte la chiesa delli Padri Gerolimini** pagavano al convento di S. Dom.co di Nap. all'ult.o d'Aprile an. d. cinque sopra un censo di an. d. dieci sopra dette case, quali an. d. cinque hoggi li paga d.o Camillo per lo legato della q.o Maria de Gaieta. E Nota che la soprad.a casa fu venduta dal d.o q.o Gennaro longo à Francesc'Ant.o da Ponte per franca, e libera, e poi per d.o

Francesc'Ant.o rivenduta à Mutio delle Castelle co' restare il censo delli an. d. cinque che si pagano à S. Dom.co à peso di d.o q.o Gennaro longo… come nel Campione del 1609. fol. 15 a t.o d. 5.0.0 Deve Aprile 1636 d. 5 (ASNa, Mon. sopp. 441, p.13; Pinto, Ricerca 2017).*

1649 - Platea 1649 … Docati 7. Al nostro Giardino confina casa di Caro et appresso questi di Caro è una casa grande q.le possedeva il Sig.r Pietro lupo di Nap: Presidente della R.a Camera della Summaria fra li quali casamenti era una certa parte del nostro Giardino q.le il d.o convento la censuò per perpetuo censo de d.ti sette al d.o Sig.r Pietro con potesta di affrancarlo per mano di not.r Cesare Malfitano à di ij di maggio 1496 & havemo d.o instromento in carta pecorina il q.le Sig.r Pietro consignò l'escambio sopra di certe case [spazio bianco] à d.o Sig.r Pietro per d.ti sette per Sigismondo Auriglia Camilla gaetana, & altri per mano di notar Gio: Maiorano à di 23 di Aprile 1501 … Et à di 5. di febraro 1502 per mano del d.o notar consignò lo sopradetto censo al d.o convento per l'escambio … Qual casa hà posseduta lo S. Scipione Cotinario et l'have venduta al d.r Pietro naclerio legista et il d.o Pietro la vendi al S.r federico Luongo d.re in lege et hà pigliato l'assenso dal d.o convento per mano di notar Vinc.o ferretta e l'heredi del d.o federico l'hanno congionta parte con le lloro case q.le hanno l'introjto da questa strada dove è l'intrato delle case di casa Marchese q.le strada è quella che è l'incontro lo settimo casamento quali tiene Gio: lonardo coronato quale strada va dritto la porta di S. Gennaro e la soprad.a casa sopra sommessa ha l'introjto dalla **strada delli pignoni** et è quella strada che incomincia dal sopportico di casa Spes incontro alla retroscritta concessa alli cagnalanzi. Nota come s'ha da recuperare la cautela delli heredi di federico luongo q.li paghano hoggi 1578 lo sod.o censo per le sod.e case. Per esso pagha Genn.o Luongo figlio & herede di mutio longo la casa è sita al **Vico delli gelormini** all'incontro la porta piccola della chiesa e d.a casa hà un'altra porta dal altro Vicolo delli Giganti. Al presente d.a casa si possede per D. Thomase imperato come compratore di quella con d.o peso di d.o censo, e deve il laudemio. Questa sopradetta casa nel anno 1630 D. Camillo longo tutore delli figli & heredi del d.o q.o Gennaro longo … poi nel anno 1633 il d.o D. Camillo longo nel nome pred.o vendi d.a casa al d.o Thomase Imperato don d.o peso di d.ti 7 l'anno di censo debiti a d.o nostro convento mediante instromento rogato per mano di n.re Andrea Sapio sotto li 8 di 9bre 1633 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.30r; Pinto, Ricerca 2011).

1.1700 - Gerolomini ... "d. 35.3 al prè Nicolò Squillante sono per tanti da lui spesi per la cappella nuova fatta dalla parte del **vico della Stufa**; per un lavamani di marmo bianco e bardiglio d. 6.2.10; per due telari di noce ovati per il quadri che stanno sopra le portelle; per due quadri fatti da Giacomo del Pò che stanno sopra dette portelle d. 24; per fare accomodare lo quadro della Beata Vergine che era offesa in più parti ... gennaio 1700" (ACO, vol. 381, m. 9; Amirante, Architettura …, 1990 p.337).*

18.8.1753 - 18 agosto 1753. Andrea Melluso paga al maestro Lorenzo Tomas duc. 4, «a conto dell'opera d'accomodi di incartate e frisi sta facendo nel 2° appartamento delle case del marchese D. Francesco Saluzzo site alli **Gerolomini**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti …, 1977 p.71).*

24.1.1758 - 24 gennaio 1758 … f. 4726 A D. Andrea Melluso d. … e per esso al mastro falegname Antonio Bosco, e sono per tanti risidui di legname, ed altro fatto nella casa del marchese di Monferrato D. Vincenzo Salluzzo alli **Gerolomini** giusta la nota fatta da d.o falegname vista ed apprezzata dal Ingegnere D. Nicolò Carletti sotto li 23 del corrente restando con detto pagamento intieramente sodisfatto e pagato per detta causa … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1409; De Martino, Ricerca 2013).

... - Il **vico Gerolamini** era detto nel Medio Evo di **S. Giorgio ad diaconiam**; si chiamò poscia **Cafatino**, da famiglia nobile che vi aveva le sue case, e anche **della Stufa** (Doria, Le strade di Napoli, p.211).*

CHIESA DI S. GIORGIO AD FORUM

... - Refert Sanctae Mariae de Principio Chronicum Constantinum (313-337) in Graeciam profectum, ut Bizantium raedificaret, per certum temporis spatium Neapoli commoratum, atque sex ecclesias, & duas cappellas erexisse, sex quas dicit ecclesias, hae sunt, **Sancti Georgij ad forum**, Sancti Ianuarij ad diaconiam, Sanctorum Ioannis, & Pauli, Sancti Andreae ad nidum, Sanctae Mariae rotundae, & Sanctae Mariae ad Cosmedin, quas multis ait dotasse redditibus, duas verò cappellas esse, nempe Sanctae Restitutae, atque Sancti Ioannis ad fontes (Cronaca di S. Maria del Principio; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.30).*
- La leggenda, fiorita nei secoli di mezzo ed attestata da documenti di nessun valore, come le già ricordate *Cronache di S. Maria del Principio* e *di Partenope*, e da qualche insulso ricordo monumentale, narrò di due soggiorni napoletani dell'imperatore … A questo secondo soggiorno la leggenda ricolllega la fondazione di

varie chiese napoletane: **S. Giorgio ad forum**, S. Gennaro all'Olmo, S. Maria della Rotonda, S. Maria in Cosmedin, SS. Giovanni e Paolo, S. Andrea a Nilo, S. Gregorio Armeno, SS. Apostoli. La leggenda è tardiva: essa è tramandata dalle cronache sopra ricordate, dall'insulso inventario-istrumento del notar Ruggero Pappansogna e dall'insignificante iscrizione apposta in San Giovanni in Fonte (Ambrasi, in Storia di Napoli, I 1967 p.668).*

12.8.950 (o 965 o 980 o 995) - ... die duodecima mensis augusti indictione octaba neapoli. Certum est me eustatii ferrarii cui supranomen cicinum filium quondam Ioannis ferrarii. a presenti die promicto vobis stephano filio quondam leone et emma hoc est iugales propter furmale de monimen domus vestre qui decurrit ... meridiana et badit in parte orientis de monimen publice qui descendit per **vicum publicum qui vadit ad sanctum georgium in diaconia** ... ego petrus filius domino basilii testi subscripsi ego anastasius curialis complevi et absolvi ... (RNAM, 6 1861 p.214).*

1.4.1065 - ... die prima mensis aprelis indictione tertia neapoli: Certum est nos iohannes humilis abbas monasterii domini et salvatoris nostri ihesu christi insule maris ... tradidimus tibi gregorio qui nominatur gaido ... Idest integrum hortum nostrum ... positum vero foris istius urbis at campanianum at cripte qui nominatur antuline ... choerente ... parte hoccidentis hortum de **sancta ecclesia beatissimi georgii situm at mercatum** simul et memoratum intersicum et in latere ex ipsum intersicum coheret hortum ecclesie sante marie que appellatur incoronata ... parte meridiana hortum monasterii sancti antoni de scapula monte pausilipense et ortum ecclesie sancti anastasii ... Idest integrum hortum tuum situm vero foris istius urbis intus illum moricinum pictulum. quem concessum abemus a publica potestate et est iusta murum istius civitatis una cum integrum intersicum suum in latere eius coniuntum parte horientis. et cum introitu suo omnibusque eis pertinentibus coherente sivi de uno latere parte horientis turre que appellatur turre cinta. et memoratum intersicum ... in eadem orientalis parte coheret modicum orticellum memorati nostri monasterii et via publica sicuti inter se ipsum intersicum quem superius a te in eadem commutatione accepimus et inter ipsum modicum horticellum memorati nostri monasterii exfinat faciem de statue illa marmorea que est fabrita in altum in faciem ex ipsa turre suptus secunda fenestra ex ipsa turre que est super ipsum modicum horticellum memorati nostri monasterii et ipse modicum horticellum nostrum est iusta trasenda nostra que ingredit in obedientia nostra memorati nostri monasterii da mare que est ab intus memoratum moricinum. et a parte hoccidentis coherent ipsum hortum quem superius a te in eadem commutationem accepimus hortum de quidem truno qui nominatur balo et de gregorio germano suo genero ... de uno capite parte septentrionis memoratu muru publico. ex alio capite parte meridiana via publica ... et oc recordando firmamus tibi ut qua ex ipsum hortum quem superius tibi commutavimus per annum exire et decurrere debeat. per ipsa terra ex ipsa **diaconia sancti georgii at mercatum** et per iamdicta terra ecclesie monasterii sancti antonii et per ipsa terra ipsius ecclesie sancti anastasii deinde badat et decurrat per illum canale publicum sicuti ab aere currit et fiat in ordine antestanti et defensandi sicuti superius tibi statutum abemus de ipsum ortum que superius tibi commutavimus ... Sergius consul et dux subscripsi ... (RNAM, 5 1857 p.29).*

20.7.1131 - Nos Sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum. Concedimus et damus. seu tradidimus et firmamus vobis domino Ihoannes venerabilis abbas monasterii sanctorum. seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... Iterum concedimus ... integra petia de terra suprascripti vestri monasterii sita ibi ipsum in suprascripto loco pulianum: coherente ... a parte septentrionis. terra sancti renati et terra **sancti georgii**: et a parte orientis est terra sancte marie que nominatur ... et a parte meridiana terra sancti ianuarii in diaconia ... subscrissimus ... in die vicesima de iulio mense de indictione nona imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno imperatore anno tricesimo nono: sed et alexium heius filium porfirogenito magno imperatore anno duodecimo ... et indictione suprascripta nona. Sergius consul et dux magister militum subscripsi (RNAM, 6 1861 p.135).*

8.3.1135 - **663**. Die 8 m. martii ind. XIII. Neapoli. Imperante d. n. Iohannes porfirogenito m. i. a. 43, sed et Alexium eius filio porfirogenito m. i. a. 16. Sergius subdiaconus S. sedis Neapolitane ecclesie qui nominatur de Tauro, filio q. d. Gregorii qui iterum de Tauro vocabatur et q. d. Drosu h. f. iugalium personarum, propter quod d. Bonifacius ve. abbas Ss. Sergi et Bachi qui nunc *etc*. una cum cunctas congregationes *etc*. dederat per chartulas quas sibi odie fecerat integram ecclesiam distructam iuris memorati monasterii vocabulo b.mi Petri Chrysti apostoli, que sita est in loco qui nominatur Calistum quod est foris flubeum ... quamque et integra corrigia de terra ... in loco qui nominatur Casabalera ... coheret ... a parte meridie est fundum **diacone ecclesie S. Georgii** de platea Hagustali et de monasterium ad Baianum; similiter et memorata clusuria iterum coheret sibi a parte orientis bia publici, et a parte occidentis est terra ecclesie S. Maria at Plactia ... Proindeipse Sergius subdiaconus promittit memorato d. Bonifacio ven. abbati monasterii Ss. Sergii et Bachi etc. quatenus da die presenti fravicare memorata ecclesia S. Petri de loco Calistum cum prete et

calce seu putholanum ad omni suo expendio, et da intus et da foris illa tonicare et solvidire ? debeat et ibidem regie facere et ornati et frontali ibidem ponere et abere ... Actum per Gregorium Curialem. Testes ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 580; Minieri n. 18; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.416).*

28.10.1191 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Die vicesima octaba mensis octubrii, inditione decima, Neapoli. Certum est me Genma … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domna Marindina, umile monacha de monasterio domini et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domno Riccardo qui dicebatur de illa Camara et quondam Gaytelgrima honesta femina iugalium personarum, et per te venundedi et tradidi de illu bultu, qui est ad onore beate et gloriose Dei genitricis semperque birginis Marie, quem tu pingere fecisti intus ipso monasterio et ecclesia ipsius Sancti Gregorii Maioris et est in illu porticu ipsius ecclesie Sancti Gregorii id est iusta illu altare, quod est ad onore sancte et individue Trinitatis, quod iterum est intus ipsa ecclesia Sancti Gregorii, id est integra petia de terra mea ... fiat tibi et in ipsu bultu sit venundatu et traditu in anc venditiones, posita vero in loco qui nominatur Casanoba iusta Cusanu, non longe da Cacciactuli ... et in ipsu bultu ipsius Sancte Marie necesse fuerit due notitie testate exinde continentes seu et continent aliu, quod in mea reserbavit potestate ... Et coheret … ab una parte est terra **ecclesie Sancti Georgii a Mercatu** ... suprascripta domina Marindina, umile monacha de ipsius monasterii domni et salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei ... aut posteras tuas nec ipsu bultu, qui est ad onore ipsius sancte Marie, qui est ab intus ipso monasterio ecclesie Sancti Gregorii ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 137; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.6).*

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubematrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infir]mariu et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...] terris hec sunt ... [Et in l]oco Zuranu una petia de terra que sunt modia due, quarta una et tertia, que est coniunta de uno latere cum terra de **Sancto Georgio ad Mercatu**; de alio latere [cum] terra ospitali Sancti Iohanni ad Mare; de uno capite cum <via> carraria; de alio capite cum terra Petri Caldarario (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.52).*

1337 - Quod etiam alternatim fuisse factum, testatur Joannis Ursini (qui medio XIV. saeculo sedit) Ritualis collectio; in qua in die Paschatis sic praescribitur: "... Archipresbyter **S. Georgii ad Mercatum** cum sociis suis, et Archipresbyter S. Mariae Rotundae ..." (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.116).
- ... sub Joanne Ursino circ. anno 1337 ... (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.133).

24.12.1427 - … decreto di nomina a Rettore della Chiesa del Rev. Giovanni Piscicelli … Il Piscicelli succedeva al Cardinale Tommaso, Cardinale presbitero del titolo dei SS. Giovanni e Paolo, già nominato dalla Sede Apostolica … Il documento, in copia, è datato 24 dicembre 1427 (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.87).*

4.7.1448 - … decreto dell'allora Vicario Generale Antonio D'Angelo che, essendo vacante il beneficio per la morte del Rev.do Francesco Latro, nominava il Canonico Cicco de Loffredo a Rettore della Chiesa. Il documento in copia, è datato 4 luglio 1448 (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.87).*

12.10.1507 - Dopo di questo c'è ancora un altro decreto di nomina in favore del Rev. Federico Tomacelli, a Rettore della stessa Chiesa, essendo il Rev. Giovanni Pagliardo dimissionario. Tale documento in copia è datato 12 ottobre 1507 (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.87).*

1515 - Nella detta chiesa, in la cappella della famiglia di Monti, cittadini di questa città, vi sono dui sepolcri di marmo; nel'uno è posto il corpo d'un figliolo de circa anni tre, et vi è scolpita la sotto scritta iscrittione, qual fu composta per lo famoso Pietro di Gravina, nostro napolitano, per epitaphio:

Orbitatis miseræ miserere hospes.
Vnica parentum spes, unica lux, egregia
Forma, rara indole, Puer triennio uix
Exacto hìc è suorum complexu raptus

Clauditur. En rerum humanarum conditio;
Ioanni Baptistæ Montio, Parentes mestiss.
Anno. M. D. XV.

[18v] Che nel volgare risona: “Habbi pietà, tu che legi, dell’orbità degna di misericordia! La unica speranza del padre e della madre, la unica luce d’egregia bellezza, di rara aspettatione, un figliuolo ch’appena havea complito lo terzo anno, qui, tolto dagli abbracciamenti de’ soi, è chiuso. Oh che conditione delle cose humane! A Giovan Battista Monte gli mestissimi parenti l’anno mille cinquecento quindici” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.18).*

1542 - *Parrocchia di **S. Giorgitello al Mercato Vecchio*** (in platea Mercati Veteris). 1542 (S. Visita dell'Arc. Francesco Carafa, vol. I, fol. 240 t°) In questa chiesa troviamo: a) Un rettore abate: Don Federico Tomacello. b) Un parroco: Don Francesco Cerone. c) Una congregazione di ecclesiastici. Il primicerio non è lo stesso rettore, cui, però, spetta il diritto di conferire le fratanze (Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.384).*

1552 - … plura Sedilia habuere equites Sedilis Montaneae, & ab ipsis postea partim vendita. Quorum quinque quidem vendiderunt D. Fabio Ruffo ejusdem Sedilis equiti anno 1552. ut per instrumenta novimus Not. Scipionis Fogliae, & sunt haec, ut à dicto Not. describuntur: videlicet; "… Item alium consistentem ad modum supporticalis aperti in medio cujusdam viae publicae, prope plateam Fori veteris, juxta quandam parrocchiam sub vocabulo **Sancti Georgitelli** (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 102).*
- Onde il citato Surgente afferma, che i Cavalieri del Seggio di Montagna nell'anno 1552. possedendo dieci, e più Seggi, alcuni di essi ne venderono a D. Fabio Ruffo Cavaliero della medesima Piazza, cioè … un altro a modo di Supportico, che stava nel Mercato vecchio vicino la Parocchia di **S. Giorgitello** (Sicola, La nobiltà …, 1696 p.457).*

1560 - **Santo Giorgio ad Forum** è una chiesa delle quattro parrocchie grandi; è situata nella strada per la quale si va dalla porta della città nominata Nolana al Seggio de Nido, e sta a man sinistra; e dal’altra parte è situata nel’apennino detto di Santo Giorgio, pigliand’il nome da detta chiesa, ove sta il palazzo dell’honorata famiglia de’ Cuomi. Quale chiesa fu edificata per ordine dell’imperatore Costantino; dopo fu ingrandita per santo Severo, pontefice e protettore di questa città. Nel’altare maggiore di questa chiesa è conservato il corpo del detto glorioso santo Severo. Nella quale chiesa al presente ufficiano preti e diaconi decedotto, che sono: uno primicerio, sei edomadarii, et sette altri preti nominati confrati, et quattro diaconi. L’abbate della quale è al presente l’illu[18r]stre e reverendo Carlo Carrafa napolitano. E perché oltre del’abbate vi è l’estaurita insieme, che è un governo di laici, quali hanno particulare pensiero di detta chiesa, per questo dico che tanto l’intrate del detto abbate quanto quelle de detta estaurita sono in tutto da circa ducati novecento. All’intrare dietro della cappella maggiore è posto un sepolcro di fabrica con certe colonnette di marmo, dala parte destra quando s’entra, ove è il corpo di Roberto Guiscardo prencipe di Taranto, nepote del re Carlo detto il Semplice, al quale Roberto spettava il Regno di Costantinopoli, sì come scrive il Colenuccio; et sopra del sopradetto sepolcro vi è un epitaphio in un quadro di marmo. Qual Roberto passò di questa vita nell’anno del Signore mille trecento sessanta quattro, et lasciò molto bene a detta chiesa. Nella detta chiesa, in la cappella della famiglia di Monti, cittadini di questa città, vi sono dui sepolcri di marmo; nel’uno è posto il corpo d’un figliolo de circa anni tre, et vi è scolpita la sotto scritta iscrittione, qual fu composta per lo famoso Pietro di Gravina, nostro napolitano, per epitaphio:

Orbitatis miseræ miserere hospes.
Vnica parentum spes, unica lux, egregia
Forma, rara indole, Puer triennio uix
Exacto hìc è suorum complexu raptus
Clauditur. En rerum humanarum conditio;
Ioanni Baptistæ Montio, Parentes mestiss.
Anno. M. D. XV.

[18v] Che nel volgare risona: “Habbi pietà, tu che legi, dell’orbità degna di misericordia! La unica speranza del padre e della madre, la unica luce d’egregia bellezza, di rara aspettatione, un figliuolo ch’appena havea complito lo terzo anno, qui, tolto dagli abbracciamenti de’ soi, è chiuso. Oh che conditione delle cose humane! A Giovan Battista Monte gli mestissimi parenti l’anno mille cinquecento quindici”. Nell’altro sepolcro, qual sta a man destra dell’altare, sono scolpiti gli sotto scritti pietosi versi, composti dal detto Pietro di Gravina, poeta celebrato, per epitaphio:

Indulgens Natura fuit, Sors cruda Puellæ,
Quæ iacet hìc, primo rapta puerperio.
Et decor, & lepidi mores, & dulcia linguæ
Flumina, & ætatis flos, pietatis amor,

Decretum duri nequierunt uincere Fati;
Antè diem bona tot sustulit una dies.
Talis ad Elisios abijt Catherina recessus
Lucifer ut uisus nube adopertus abit.
Perpetuas liquit lachrimas utriq. Parenti,
Perpetuò extinctam sexus uterq. dolet.

[19r] Quali versi, al mio giuditio, sono pietosissimi, et nel volgar idioma dicono questo: “A questa giovane, la qual qui riposa, tolta nel suo primo parto, come li fu benigna la natura, così li fu crudele la sorte, poiché né la bellezza, né i leggiadri costumi, né l’eloquenza dela lingua, né il fior del’età o l’amor dela pietà poterno vincere l’empio decreto del Fato; ma un giorno avanti tempo ne tolse tanti beni, et Caterina, che fu il suo nome, tale andò negli Campi Elisii, che Lucifero, stella coperta di nube, parse partirsi da noi. Lasciò a’ suoi padre et madre perpetue lachrime, poiché perpetuamente l’uno e l’altro sesso si duole ch’ella sia spenta” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.17).*

1560 - **Santo Giorgitello** è una chiesa antica sita appresso Mercato Vecchio, nel medesmo tenimento del seggio dela Montagna. Non si può haver notitia di fede degna chi l’havesse fundata, però, per essere iuspatronato dela nobil famiglia di Tomacelli, si tene essere stata edificata da detta famiglia. È una dele parrocchie ventidue di questa città. Al presente è l’abbate lo magnifico e reverendo Marino Tomacello, ne have d’intrata da circa ducati ducento, e lui tiene cura farci fare il sacrificio et ministrare gli santissimi sacramenti a quelli del tenimento. Vi sono anchora confrati venti per accompagnare li morti (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.24).*

1578 - S. Paolo Maggiore … Concessa la chiesa ai teatini, parrocchia e collegio dei fratanzari passarono nella chiesa di **S. Giorgitello al Mercato Vecchio**, circa il 1578 (Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.385).*

1580 - Letto il «discorso» preparato dalla commissione, sarà bene tener presente il quadro delle cinquanta chiese, parrocchiali e non parrocchiali, nelle quali si amministravano i sacramenti nel 1580. Il catalogo, che qui si pubblica, è quello ufficiale della Curia e dato alle stampe nel 1580 ... **S. Georgitelli in foro veteri** (Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.147).*

1584 - 1584 (S. Visita dell'Arc. Annibale di Capua, vol. V, fol. 106). La chiesa parrocchiale di **S. Giorgitello** è ancora in *platea fori veteris huius Civitatis*. Troviamo: a) Don Paolo Ghiselli, rettore. b) Don Francesco Sorrentino, curato. c) Don Cesare Candeliere, primicerio. Negli Atti si legge che il rettore in Congregationibus, et deliberationibus Congregationis habet duo vota et duo suffragia (Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.384).*

1.10.1587 - 1587 A’ p.o d’ott.re ... f. 581 Alla s.ra Isabella pignatella d.ti due, tt. 2 cor.ti per essa al R.do D. Bar.eo sorrentino beneficiato della cappella di s.ta Maria delli Cicinelli costrutta nella Ven.le **Ecc.ia di s.to Giorgitello sita nel mercato vecchio** di nap. dissero per una integra annata finita alla metà d’Ag.o prossimo passato 87. per causa delli annui d. 2.2 che li paga ogni anno di censo come her.e del s.e ferrante caracciolo suo marito, sopra uno pezzo di terra, sito al territorio di Mog.no declarando essere stato sodisfatto per tutto lo tempo passato, et annate decorse, insino à detta metà d’Ag.o 87, à lui contanti d. 2.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.863; Pinto, Ricerca 2013).*

c.1589 - Ecco come il Foro, di cui parliamo, è descritto dal Giordano: *Alterum*, (cioè questo, perchè il primo egli crede che sia il Foro di S. Patrizia) *alterum vero media in urbe inter Capuanam Nolanamque viam omne id spatium, sive aream occupabat, quod contra Tyndaridum, nunc S. Pauli templum est, beatique Laurentii monasterium, et quicquid infra B. Gregorii inferioremque nunc Majoranœ dictum vicum circumquaque ad Capuanam Nolanamque viam aedium est, continebat. Servat et hic antiquum locus nomen Forumque vetus adhuc illa appelatur vicinia, proximaeque B. Ianuarii et* ***Georgii minores aedes*** **ad Forum** *dicuntur* (Giordano, Hist. Ms. Cap. XXI, de Foris et Emporiis; Capasso, Topografia ..., 1895 p.51).*

1591 - 1603 a 21 d’Aprile … f. 17 Ad Antonio Talpa Proc.re et Rett.e della Congreg.ne dell’Horatorio di nap. d. vinti quattro, tt. tre g.a 16. E per lui al R.mo Mario Sasso … deve conseguire … per la concesione della chiesa di s.to Cosmo, et Damiano, et **San Giorgitello** di questa città fatta dalla bona memoria di Papa Gregorio 14 [4.12.1590-10.1591] alla detta congreatione, come per bolle … d. 24.3.16 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

1597 - Certe enim alterum in regione Furcillae, situm est; alterum in regione Sedilis Montaneae … ad vetus, quod dicunt, Forum. Ac illud quidem Divus Georgius Major appellatur; hoc autem Minor, seu ut vulgo proferunt, **San Georgitello** … (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 41).*
- Majorem hanc ecclesiam esse, ut illo redeam, quae D. **Georgius ad Forum** appellatur, arbitror. Ad quo eo potissimum adducor, quod apud ipsam, Forum judiciale erat, ubi adhuc servatur nomen, & Vicaria vetus dicitur. Licet enim Forum, inter alia, quae apud Festum & alios videri poterunt, duo significet, & Locum exercendis litibus destinatum, & Plateam, ubi res venales exponuntur; quorum haec quidem est ad Minorem D. Georgium, ille vero jam fuit ad Majorem; tamen simplici nominatione Fori, Judiciale intelligi crediderim, ut nobilius … Praeterea in annuis annotamentis, quae de Visitationibus ab Ordinario factis in Archiepiscopali servantur Palatio, Majorem hunc **D. Georgium, ad Forum**, appellatum invenimus (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 43).*

20.5.1598 - MDLxxxxviij Adi 20 di maggio mercoldi … f. 306 Alla congregatione del oratorio di napoli per po.za del P. Ant.o talpa proc.re d. ventisei 3.11 et per lui al R.do mario sasso rettore di s. cosmo et damiano et **san giorgitiello** di q.a Citta d.e ad comp.to di d. 52.2.10 atteso li altri li have rec.ti per lo banco di talamo et mari quali d. 52.2.10 sono per lo semestre finito al p.o di marzo prox.e passato 98 per li annui d. 105 che la d.a congregatione li paga per la concessione che fe a d.a cong.ne la b.m. di PP. Gregorio xiiii per bolle apostoliche delle sud.e chiese di s. cosmo et dam.o et **s. Giorgitello** et delle case horticello et sito di d.e chiese come per d.e bolle ap.liche appare alle q.li si habia relatione dec.do che e sodisfatto per tutto lo tempo passato fin al d.o dì p.o di marzo 98 et per d.o ad horatio sasso per altre.ti d. 26.3.11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.327; Pinto, Ricerca 2018).

1599 - 1599 (S. Visita del card. Alfonso Gesualdo) … A fol. 48 dello stesso volume è un accenno alle chiese parrocchiali traslate nel duomo: ... *inveniunt translatae (oltre S. Stefanello) alie Ecclesie Par.les ad hanc Ecclesiam Maiorem seu potius Parochie et cura parochialis infrascriptarum ecclesiarum solum partim ecclesie olim Parochialis SS. Apostolorum, partim S. Petri de ferrariis, integra S. Pauli Maioris ac S. Simeonis et **S. Georgitelli fori veteris*** (Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.384).*
- 1599 (S. Visita del card. Alfonso Gesualdo, Vol. II, fol. 405). Nel 1599 la parrocchia è già trasferita nella cattedrale perchè la chiesa di **S. Giorgitello** era stata concessa ai Padri dell'Oratorio. Nell'antica chiesa resta la congregazione col rettore e col primicerio. Rettore abate era Don Mario Sasso, primicerio Don Tommaso Ruoppolo (Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.384).*

18.11.1600 - A 18 di 9bre 1600 Sabbato … f. 484 Al P. Antonio talpa d. quattordici tt. quattro et g.a 7 et per lui al R.do Mario Sasso Rettore delle Chiese di SS. Cosmo et Damiano, et **San Giorgitello** d.e pagarli per la Cong.ne dell'Oratorio di nap. et sono cio è d. undici tt. tre et g.a sette à complim.to di d. cinquantadui et meczo che laltri li have hauti per il banco dell'Incurabili à 13 del passato quali d. 52 ½ sono per uno semestre finito al p.o di sett.re passato 1600 per lannui d. 105 che la loro Cong.ne li paga per la concessione delle dette Chiese, et Case, et horto contiguo a dette Chiese fatta dalla bona memoria di Papa Gregorio 14.° alla loro Cong.ne come per bolle Apostoliche alle quali si habbia relat.ne, et laltri car.ni trentadui sono cio è car.ni sidici per lannata del censo sopra le case de filimarini, et laltri car.ni sidici per lannata del censo sopra lorto di SS. Cosmo, et Damiano finite dette annate à 15 di agosto 1600 come per cautele alle quale se habbia relat.ne et resta pagato per tutto il tempo passato et per lui à Marcantonio fusco per altri tanti a lui con.ti d. 14.4.7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

21.4.1603 - 1603 a 21 d'Aprile … f. 17 Ad Antonio Talpa Proc.re et Rett.e della Congreg.ne dell'Horatorio di nap. d. vinti quattro, tt. tre g.a 16. E per lui al R.mo Mario Sasso … deve conseguire … per la concesione della chiesa di s.to Cosmo, et Damiano, et **San Giorgitello** di questa città fatta dalla bona memoria di Papa Gregorio 14 [4.12.1590-10.1591] alla detta congreatione, come per bolle … d. 24.3.16 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

5.5.1608 - Nel maggio 1608 la Sig.ra Caterina de Guevara ricorse in Tribunale contro i PP. Filippini, invocando i capitoli del regno, perchè venisse riportata allo stato primitivo la **Chiesa di S. Giorgitello**, eccependo che tale demolizione era in pregiudizio della sua Casa (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.33).*

16.5.1609 - 1609 adi 16 di Maggio Sabbato … f. 971 A Pietro Dieni d.ti cinquantadui e mezo e per lui al R. Marco Sasso Rettore delle chiese di s.to Cosmo et Dammiano et di **s.to Giorgitello** di questa citta diss. pag.li per la Congr.ne del oratorio di Nap. per lo semestre finito al prossimo passato mese di marzo per li

annui d.ti 105 sili pagano per d.a Congreg.ne per le sop.tte chiese et sito conforme la cess.e fatta dalla s.ta Memoria di Papa gregorio xiii alla quale si habbia relatione … (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

7.6.1608 - Il Consigliero Regio, Felice De Januario, accedendo alle richieste della Guevara, sospese i lavori ai Filippini con un editto che dopo di essere stato promulgato per bando fu affisso il 7 giugno 1608 alla porta della Chiesa dell'Oratorio (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.33).*

17.6.1608 - Il 17 giugno 1608 l'avvocato Cesare Gifoni, procuratore nella causa da parte dei Padri, chiari nel Sacro Consiglio che gli Oratoriani non intendevano affatto abbattere la casa della signora De Guevara ma piuttosto la **Chiesa di S. Giorgitello** avendo naturalmente ottenuta autorizzazione in merito con una bolla pontificia. Se la casa della Signora era decadente la colpa non poteva attribuirsi ad essi. La Signora De Guevara poteva benissimo ripararla a sue spese (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.33).*

9.7.1608 - Il 9 luglio 1608 il procuratore della Guevara ribatté che i Padri non potevano abbattere la **Chiesa** se prima non avevano rinforzato il muro divisorio tra la casa della sua cliente e la Chiesa (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.34).*

12.8.1608 - Il 12 agosto 1608 il Consigliere Regio, Felice De Ianuario, prima di insistere nel suo punto di vista, ordinò prudentemente che venisse fatto un sopraluogo. Difatti il 13 settembre 1608 nominò il Tabulario o perito Sig. Virgilio De Martino, perchè andasse sul luogo e fatta una perizia in merito, gli riferisse gli elementi indispensabili per giudicare (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.34).*

4.10.1608 - Il 4 ottobre 1608 il perito De Martino, riferiva che per diroccare la **Chiesa** «si debbia pontellare detta casa (quella della Guevara) molto bene almeno in quattro parti» (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.34).*

20.10.1608 - Il 20 ottobre 1608 il Regio Consigliere Di Gennaro condannò i padri alle spese del rafforzamento del muro (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.34).*

2.9.1610 - 1610 à 2 de sett.e Giovedi … f. 670 A Pietro Dieni pp.re della Congreg.ne dell'oratorio di nap. d.ti sette tt. 2.10 E per esso al R.do Mario Sasso Rettore delle chiese di S.to Cosmo e Damiano, et **s. Giorgitello** de questa Città … li paga per la concess.e delle sop.tte chiese et sito conf.e detta concess.e fatta dalla s.ta mem.a di Papa gregorio 14 alla quale s'habbi Rel.one … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.118; Pinto, Ricerca 2023).

15.12.1611 - Il 15 dicembre i pupilli del Manzo dichiararono che essi non potevano accettare l'offerta perchè il prezzo si riferiva ad una stima fatta alla terrazza prima che i Padri avevano danneggiato le loro proprietà nell'abbattere le chiese di S. Cosmo e Damiano e **S. Giorgitello**. Il 16 dicembre i Filippini si opposero ad un'ulteriore stima. Dio buono, era già stata fatta due volte! (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.40).*

14.2.1612 - I Filippini il 14 febbraio cominciarono a demolire la **Chiesa di S. Giorgitello**. Ed il 16 febbraio per tutta risposta insistettero sul loro diritto di acquistare tutta la casa (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.44).*

25.9.1612 - La città si svegliò di nuovo. Il 25 settembre i suoi rappresentanti nella scia dei governatori del Manzo protestarono per questa benedetta lapide e per dei sotterranei che i padri stavano facendo sotto le botteghe. I Padri risposero che la lapide era stata apposta dal Marchese Chiusano per ricordare che la chiesa abbattuta di **S. Giorgitello** era juspatronato dei Tomacelli, ed a conferma di ciò esibirono l'atto di cessione operato il 30 settembre 1607 nel quale era chiarito che i Padri erano tenuti «Sumptibus propriis facere duas Iapides marmoreas cum insciptione et translatione ditti Juris Patronati in platea facienda in pariete divisorio domus De Scortiatis». La questione restò li e ci fu una certa bonaccia (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.46).*

14.4.1613 - Difatti in S. Lorenzo il 14 aprile 1613, constatato che i Padri avevano cambiato il tenore alla iscrizione di marmo e che avevano ufficialmente dichiarato che essi non intendevano litigare con la città, essi davano ordine al loro procuratore di soprassedere alla conclusione fatta il 25 settembre dell'anno prima,

riservandosi sempre di discutere sulla questione delle botteghelle. I Padri infatti nella loro dichiarazione si erano dichiarati disposti a «mutare», «moderare» o «levare» l'iscrizione «come comandarà la città». Avevano chiarito che essi non intendevano fare cantine «ma condotte di luoghi necessari per introdurli alla chiavica comune della strada maestra come si usa in tutte le case di Napoli» e che con le «botteghelle» essi non avevano occupato del suolo perche essendo stati condannati a sostenere con pilastri la terrazza dello Scorziato quando avevano abbattuto la **Chiesa di S. Giorgitello**, per impedire che i vuoti di detti pilastri diventassero «luochi d'immonditia» li avevano chiusi. «Con tutto ciò di quel poco utile che se ne percepe, essi offeriscono alla città quela portione che li spetta pro rata della contributione data da essa città». Il clima diventava distensivo (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.47).*

6.1613 - Fin dal giugno precedente ai contendenti era stato imposto un perentorio, dopo del quale ciascuno doveva esporre chiaramente le proprie ragioni, e produrre i propri testimoni. Le ragioni, sulle quali vennero esaminati i testi a favore del Monte Manzo furono le seguenti: 1) Come volendolo detti Padri fare il Largo e Piazza avanti la loro Chiesa fu per lo Sac. Cons.o commessa la relatione della pianta d'essa piazza al Tavolario Gio. Cristofaro D'Aliberto. 2) Come a 8 di luglio 1602 detto d'Aliberto fè relatione d.o Sac. Cons.o che la piazza predetta doveva per ogni verso di lunghezza e larghezza palmi 125 ... 5) Come detta Piazza e largo dovea correre, e terminari sul muro della Casa d'esso Monte com'appare dal disegno della pianta presentata in processo e dalla larghezza e dalla lunghezza de palmi 125 che dovea essere d.a piana. 6) Come per lo beneficio dovea sentire detta Casa del Monte dell'aspetto sopra detta piazza e largo, detto Gio. Cristof.o d'Aliberto tra l'altri Complatearij tassò d.a Casa all'hora delli Scortiati al presente di detto Monte in doc. 50 a d.i Rev. Padri pagati. 7) Come perchè detta piazza e largo dovea terminare nel muro di detta Casa del Monte doppo deroccata la **Chiesa di S. Giorgitello** antico luspatronato delli Tomacelli fu convenuto tra detti Padri e Pompeo Tomacello Marchese di Chiusano si ponesse una inscritione di marmo in memoria di detto luspatronato nel muro di detta Casa all'hora delli Scortiati al presente d'esso Monte … 17) Item come nella reparazione di detta Casa et in fare uno appartamento superiore si sono spesi doc.i 250 al quale appartamento manca la sala e senza essa non può servire detto appartamento … 19) Item come la tassa predetta di docati 50 fatta dal Tabulario Aliberto fu per l' aspetto che la loggia della casa dello Scorziati al presente d'esso Monte, dovea goder della piazza e largo intendendo detto Tabulario della loggetta piccola di detta Casa, poichè la grande dovea andar per terra. 20) Item pone come detta loggietta al presente li governatori del Monte hanno fatto il braccio di camere nuove le quali camere conforme detta tassa e relatione di detto Tabulario devono necessariamente goder di detta piazza e largo (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.49).*

17.3.1614 - I Filippini presentarono allora in risposta ai governatori del Monte il loro questionario, che era un pò la loro difesa. Esso fu presentato il 17 marzo 1614. I punti del questionario degli Oratoriani furono i seguenti : 1) « in p.s ponunt et probare intendunt come essendole stata concessa la **Chiesa di S. Giorgitello** sita et posta nel loco detto il Mercato Vecchio da due parti iusta d'una parte la strada detta la stufa et da l'altra parte S.to Cosmo et Damiano, e via pubblica che si và alla vic.a et volendo li detti Padri deroccare per poter far largo avante la Chiesa, acciò le mure che vi stava di d.a Chiesa di S. Giorgitello, e conseguentemente di d.i Padri, sopra il quale stava appoggiata la Casa che fu de Scorziati non patisse danno, per detta deroccatione volsero essi Pr.i fortificare d.o muro, quod probatur … 4) Item voleno provare, come in tanto è vero, che d.o muro vecchio sia megliorato, che avanti che si fusse deroccata la fabrica, e Case di S. Giorgitello, la lamia delle Case di d.o Scorziati, hoggi pretense di Manzo, quale stà appoggiata sopra il d.o muro di S. Giorgitello proprio d'essi Padri, molto avanti haveva fatto motivo, e grande aperture, come al p.te si vede, e dopo che i detti Padri hanno fatto li sopradetti pedamenti con li detti bottanti a canto, lo predetto muro non ha fatto alcuno motivo per l'incassare e reincassare et mentre in d.o tempo nò fè motivo niuno, quando lo doveva fare, tampoco è per farlo per l'avvenire et ogni persona esperta, lo può giudicare essere vero … 17). Item voleno provare, come la Terrazza, seu Loggia quale era di d.a Casa di Scorziati, hoggi è di detti Padri insieme con la su Taverna, di sotto qual terrazza e Taverna non sta contigua, nè ha communità nessuna con la Casa di Scortiati, atteso che frà detta Terrazza e la Casa di Scortiati, vi stavan fra mezzo le Case dell'**Ecc.a di S. Giorgitello**».(Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.52).*

1.9.1614 - Intanto il Rev. Santamaria, cellerario di **San Giorgitello** non era stato inoperoso. Il 1 settembre 1614 esibiva una fede del Banco del Popolo in cui attestava che il 17 giugno 1602 la Sig.ra Isabella de Guevara aveva pagato 6 ducati di censo alla Congregazione di **San Giorgitello** come censo sulla fabbrica di Don Fabrizio Scorziato (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.55).*

14.4 o 14.5.1615 - Innocenzo (mastro campanaro). Ha ricevuto il 14 aprile o 14 maggio 1615, 12 ducati … oltre due campane in cambio, una appartenente alla chiesa di **S. Giorgitello** ed una a S. Cosmo e Damiano, entrambe distrutte per fare il largo dei Girolamini, per una campana nuova per l'orologio grande della Comunità fatta dall'Ametrano (ASBN, Banco di S. Eligio; ACO 40, 56; ACO 76 - 56, 176, 301; Borrelli, Contributo …, 1968 p.45).*

c.1641 - S. Felice era una chiesa parochiale molto antica, et una delle 22 parochie di questa città, sita dove se dice la piazza del Pennino al presente (c.1641) non se ne vede vestigio alcuno, essendo stata profanata per fare la detta piazza l'anno … e l'officio parochiale con la cura dell'anime fu trasferito nella chiesa di **s. Giorgio ad forum** (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.47).*

1643 - Huc etiam tendit, quod legitur in vetustissimo, ac praegrandi marmoreo sepulchro Longobardis litteris exculpto, quod prius in ecclesia Sancti Ianuarii ad diaconiam collocatum erat, hodie [1643] autem in **Sancti Georgii ad forum** sacram aedem translatum cernitur. In eius inscriptione mentio hatetus Subdiaconi cuiusdam regionarii Apostolicae sedis patrimonii rectoris, quique dispensator erat ecclesiae Sancti Ianuarii ad diaconiam ... inscriptio sic se habet. "Confugientis ad tuum ... Hic in pace membra sunt posita ... Subdiaconus regionarius sedis sanctae Apostolicae, & rector patrimonii, & dispensator huius diaconie Beati Ianuarii, una cum uxore sua, hunc tumulum sibi fecerunt ..." (Chioccarelli, Antistitum …, 1643 p.97).*

1745 - Ci è ristata la memoria di tre altre Chiese [della Croce], delle quali ignorasi l'antichità, e sono ora distrutte. Una stava nella contrada del Mercato Vecchio nella strada detta *de' Mangioni* accanto alla Chiesa de' PP. dell'Oratorio ... Il Beneficio Ecclesiastico della prima fu trasferito nella Chiesa Parrocchiale della di ***S. Giorgitello***, profanata poscia ancor'essa per far la piazza avanti la Chiesa de' PP. dell'Oratorio, e in questa trasportato (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.17).*
- In Napoli vi era una Cappella dedicata a' SS. Simone, e Demetrio, la quale stava nel luogo, che diceasi *il Mercato vecchio*, ed appartenea per dritto di padronanza alla nobilissima famiglia Tomacelli Cybo: Questa Cappella fu profanata, e il Beneficio Ecclesiastico fu addetto alla Chiesa Parrocchiale, la quale chiamavasi ***S. Giorgitello***: Ne' principj del Secolo passato [c.1600] questa Chiesa ancora fu diroccata per far la piazza avanti il Tempio de' PP. dell'Oratorio (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p.2).*

CHIESA DI SS. COSMO E DAMIANO - S. SIMONE E DEMETRIO

30.5.1305 - In nomine domini Dei eterni salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo tricentesimo quinto. Regnante domino nostro Karolo secundo Dei gratia gloriosissimo Ierusalem et Sicilie rege, ducatus Apulie, principatus Capue, Provincie et Forcalcherii comite, regnorum eiusdem anno vicesimoprimo. Feliciter. Amen. Die penultimo mensis madii, tertie inditionis, aput Neapolim. Nos Nicolaus Gruccialma iudex civitatis Neapolis … facimus et testamur quod constitutus in presentia nostra nobilis vir dominus Petrus Orimina miles Neapolis … vendidit et tradit Paulo Ferula de Neapoli quandam clusuriam de terra … site in villa Calbiczano territorio Neapolis … Fines vero dicte clusurie et pissine hii sunt: ab una parte est bia publica; ab alia parte est … terra **ecclesie Sancti Cosme et Damiani de Nido**; ab alia parte est terra Montis Virginis … (ASNa, SGM, perg. n.356; De Lellis, Notamentum, cc. 37-38; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.228).*

13.3.1311 - Die 13 martii, indictione 9, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1311, regnante domino nostro Roperto cum titulis ut supra regnorum eius anno 2 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 2. Sica filia domini Thomasi cognomento Marogano ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu publico de regione Nilo vendunt et tradunt domino Martuccio cognomento Ferula ... pectiam terrae quae dicitur Clusuria positam in loco Calbiczani et dicitur ad Cesam strictam ... Et coniuncta est predicta pectia terrae cum terra ecclesiae S. Mariae de Montevirgine, cum terra **ecclesiae S. Cosme e Damiani**, cum terra ecclesiae Sancti Iaconi de dicto loco Calbiczani, cum terra ecclesiae Sancto Gregorii et cum terra ecclesiae stauritae Santi Pauli ... Actum per Iafaldum Gadum curialem. Num. 605 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.127).*

13.10.1417 - Fascic.o 20.° Num.ro 15.° In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quadricentesimo septimo decimo … Die tertio decimo Mensis octobris undecime Inditionis … constitutis in nostri presentia … Egregio Personis Abbate Cicco de Loffrido de Neapoli Canonico Majori Ecclesie Neapolitane ac Rectore **Ecclesie Sanctorum Cosmi, et Damiani** site in Platea Nidi Civitatis Neapolis in vico ubi dicitur Serboneto de districtu ipsius Platee ut dixit … ex parte una. Et Nicolao de Alanio

de Neapoli Milite … ex parte altera … quod ipse Rector … teneat … casalenum unum in dicta Platea Nidi juxta dictam Ecclesiam, Domos Domini Nicolai de Alanio, viam publicam, juxta domum Domini Bernardi de Alferio, domum Domini Gurelli Dittoli, viam vicinalem, et alios confines nullius redditus, sive fructus, ipseque Rector de presenti non valens dictum Casalenum reparare, seu reparari facere; eo quod ipsa Ecclesia non habet aurum, nec argentum, jocalia, sive bona mobilia, unde posset prefatum Casalenum reparare, et reparari facere, et fabricare, seu fabricari facere. Cumque Rector ipse intendet prefatum Casalenum sic dirutum, et devastatum suis finibus limitatum permutare, et permutationem facere cum domo una sita il Villa Mugnani pertinentiarum Neapolis suis finibus limitata, cum pissina et orto retro se, que domus est dicti Domini Nicolai de Alanio … Qui Dominus Archiepiscopus commisit Venerabili Viro Abbati Philippo Fillimarino de Neapoli Canonico Majoris Ecclesie Neapolitane … informare, et deinde referre si licitus eius assensus debeat in permutatione … Datum Neapoli in nostro Archiepiscopali Palatio die sexto Mensis Septembris undecime Inditionis … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vigesimo … Num.o 15 Istro di permutatione tra l'Abate Cicco deloffredo Rettore della **Chiesa di S. Cosmo e Damiano** sita nella strada di Nido nel vicolo nominato Gerbenete, e Nicola dell'Aiso [? d'Alanio] di certi stabili rog.to per N.r Ant.o di Casale a' 13 d'ottobre 1412 [? 1417] (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 43v; Pinto, Ricerca 2013).

26.4.1487 - Notamenti cavati dalli Protocolli di Notar Marino di Fiore de Neapoli … In eodem Protocollo scripture de Anno 1487 … Die 26 eiusdem [aprilis] Presbiter Batholomeus magliulus procuratori Mag.ci Viri Marini Caraczuli de Neap. locat hostularium dicti Marini situm in Platea mercati Veteris iuxta alia bona dicti Marini iuxta ecc.am **SS.i Cosme et Damiani**, iuxta bona D.nę Michele Caraczule, et Michaelis de Ioffrido (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Marino di Fiore, f.142; Pinto, Ricerca 2011).

1495 - Protocollo dell'Anno 1495 … **Rectoria S.ti Simeonis** et in d.e Plateę Mercati Veteris D.tam terre alla Padule iuxta Rgti Iulij Carrafa fol. 34 Hic Iulius erat Abbas S. Andrea ad Nidum census ducatorum quinque debitus Rectoria S.ti Nicolai de fagillis à vico di Panettieri super quadam massaria à Capo de monte … (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Ambrosio Casanova, f.123; Pinto, Ricerca 2011).

6.7.1542 - Die iovis, que computatur vi iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo **Sancti Cosmi**, in vico seu plathea de Salito, repertum fuit quod est unita congregationi Sancti Salvatoris ecclesie Neapolitane. Et comparuit d. Baldassar Pepe et dixit quod ebdomadarii celebrant vesperas et missam cantatam (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., II f.75r ed. 1983 p. 370).*

1560 - **Santi Cosmo e Damiano** è una cappella antica sita nela medesma Strada di San Lorenzo quando si va nel Palazzo dela Giustitia a man senistra, et proprio a muro dela chiesa di Santo Giorgitello già narrata fra le parrocchie. Et si regge per mastria deli barbàri, quali con le loro elemosine vi fanno celebrare da un sacerdote che vi sta nelle stanze di detta cappella. Dentro la quale è un'altra cappella sott'il titolo di **Santo Simone**, grancia di Santo Giorgitello, dela quale è abbate al presente lo magnifico e reverendo Camillo Minutulo, ha d'intrata circa ducati cento sessanta, et lui tene pensiero farvi celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p. 71).*

26.5.1589 - 1589, maggio 26. Ad Anna Sciacca D. 12. E per lei al reverendo abate Bernardino Forto, "rettore beneficiato del intrate et beneficii di **Santo Simone et Dimitrio volgarmente detto Santo Cosmo e Damiano** di Napoli", per una annata finita al 15 agosto 1589, sopra il mulino sito alla fontana dell'Annunziata di Napoli. Inoltre in virtù di fede del notaio Carlo Palombo di Napoli ed in virtù della procura di detto rettore con le quali si autorizza l'abate Matteo Gorra ad esigere per mezzo dei banchi qualsivoglia somma di denari dovuta a detto rettore, il pagamento viene effettuato a detto abate Matteo Gorra. E per detto a Giovan Battista Nocerino, affittatore di detti benefici per tutto l'anno 1590 (ASBN, Banco del Popolo, matr. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p. 387).*

1591 - 1603 a 21 d'Aprile … f. 17 Ad Antonio Talpa Proc.re et Rett.e della Congreg.ne dell'Horatorio di nap. d. vinti quattro, tt. tre g.a 16. E per lui al R.mo Mario Sasso … deve conseguire … per la concesione della chiesa di **s.to Cosmo, et Damiano**, et San Giorgitello di questa città fatta dalla bona memoria di Papa Gregorio 14 [4.12.1590-10.1591] alla detta congreatione, come per bolle … d. 24.3.16 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

9.9.1593 - 1593 A' 9 di Sett.re Giovedi … f. 846 Al m.co And.a Camp.le d. sei, e per lui, a' D. Dattilo d'angelis cappellano, e beneficiato dela **cappella de santi Simeone, e Domitro, seu s.ti Cosmo, e Damiano** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.812; Pinto, Ricerca 2015).

1594 - E per complimento dirò, che anticamente questa Città rinchiudeva il tempio ch'è quel di San Paolo, il Palazzo della Repubblica lì vicino, ov'è hora la Chiesa di San Lorenzo, ove in quest'anno 1594. che ciò scriviamo, essendosi cavato nel piano, per farvi due sepulture, habbiamo visto rompere gran parte di mura fatte all'antica struttura Greca di minute pietre, ben composte con mattoni, che *opus reticulatum*, chiamò Vitruvio: Havemo anco visto cavarvisi di più pezzi di marmi quadri, che servivano per l'astrigati de' pavimenti con infiniti vestigj d'antichi edificj, con li loro scalini di marmi intieri. Ivi appresso ov'è la Chiesa di **San Cosmo, e Damiano**, al medesimo tempo habbiamo visto l'antiche carceri dell'istessa manifattura, e perche non ci habbiam veduta la Porta che dal principio della sua costruttione vi dovea essere, se non rotta di nuovo, s'è giudicato comunemente, che quel luogo fusse stata la carcere; e che dalla parte di sovra vi si calasse, poiche di sopra stava l'apertura (Summonte, c.1595, Historia …, I ed. 1748 p.63).*
- [Scavandosi nel 1594 due sepolture nel pavimento della chiesa di S. Lorenzo, si videro numerosi vestigi di muri antichi con molti marmi] (Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.183).*

20.5.1598 - MDLxxxxviij Adi 20 di maggio mercoldi … f. 306 Alla congregatione del oratorio di napoli per po.za del P. Ant.o talpa proc.re d. ventisei 3.11 et per lui al R.do mario sasso rettore di **s. cosmo et damiano** et san giorgitiello di q.a Citta d.e ad comp.to di d. 52.2.10 atteso li altri li have rec.ti per lo banco di talamo et mari quali d. 52.2.10 sono per lo semestre finito al p.o di marzo prox.e passato 98 per li annui d. 105 che la d.a congregatione li paga per la concessione che fe a d.a cong.ne la b.m. di PP. Gregorio xiiii per bolle apostoliche delle sud.e chiese di **s. cosmo et dam.o** et s. Giorgitello et delle case horticello et sito di d.e chiese come per d.e bolle ap.liche appare alle q.li si habia relatione dec.do che e sodisfatto per tutto lo tempo passato fin al d.o dì p.o di marzo 98 et per d.o ad horatio sasso per altre.ti d. 26.3.11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.327; Pinto, Ricerca 2018).

1599 - 1599 (S. Visita del card. Alfonso Gesualdo) … A fol. 48 dello stesso volume è un accenno alle chiese parrocchiali traslate nel duomo: ... *inveniunt translatae (oltre S. Stefanello) alie Ecclesie Par.les ad hanc Ecclesiam Maiorem seu potius Parochie et cura parochialis infrascriptarum ecclesiarum solum partim ecclesie olim Parochialis SS. Apostolorum, partim S. Petri de ferrariis, integra S. Pauli Maioris ac **S. Simeonis** et S. Georgitelli fori veteris* (Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.384).*

18.11.1600 - A 18 di 9bre 1600 Sabbato … f. 484 Al P. Antonio talpa d. quattordici tt. quattro et g.a 7 et per lui al R.do Mario Sasso Rettore delle Chiese di **SS. Cosmo et Damiano**, et San Giorgitello d.e pagarli per la Cong.ne dell'Oratorio di nap. et sono cio è d. undici tt. tre et g.a sette à complim.to di d. cinquantadui et meczo che laltri li have hauti per il banco dell'Incurabili à 13 del passato quali d. 52 ½ sono per uno semestre finito al p.o di sett.re passato 1600 per lannui d. 105 che la loro Cong.ne li paga per la concessione delle dette Chiese, et Case, et horto contiguo a dette Chiese fatta dalla bona memoria di Papa Gregorio 14.° alla loro Cong.ne come per bolle Apostoliche alle quali si habbia relat.ne, et laltri car.ni trentadui sono cio è car.ni sidici per lannata del censo sopra le case de filimarini, et laltri car.ni sidici per lannata del censo sopra lorto di **SS. Cosmo, et Damiano** finite dette annate à 15 di agosto 1600 come per cautele alle quale se habbia relat.ne et resta pagato per tutto il tempo passato et per lui à Marcantonio fusco per altri tanti a lui con.ti d. 14.4.7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

21.4.1603 - 1603 a 21 d'Aprile … f. 17 Ad Antonio Talpa Proc.re et Rett.e della Congreg.ne dell'Horatorio di nap. d. vinti quattro, tt. tre g.a 16. E per lui al R.mo Mario Sasso … deve conseguire … per la concesione della chiesa di **s.to Cosmo, et Damiano**, et San Giorgitello di questa città fatta dalla bona memoria di Papa Gregorio 14 [4.12.1590-10.1591] alla detta congreatione, come per bolle … d. 24.3.16 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

16.5.1609 - 1609 adi 16 di Maggio Sabbato … f. 971 A Pietro Dieni d.ti cinquantadui e mezo e per lui al R. Marco Sasso Rettore delle chiese di **s.to Cosmo et Dammiano** et di s.to Giorgitello di questa citta diss. pag.li per la Congr.ne del oratorio di Nap. per lo semestre finito al prossimo passato mese di marzo per li annui d.ti 105 sili pagano per d.a Congreg.ne per le sop.tte chiese et sito conforme la cess.e fatta dalla s.ta Memoria di Papa gregorio xiii alla quale si habbia relatione … (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

2.9.1610 - 1610 à 2 de sett.e Giovedi … f. 670 A Pietro Dieni pp.re della Congreg.ne dell'oratorio di nap. d.ti sette tt. 2.10 E per esso al R.do Mario Sasso Rettore delle chiese di **S.to Cosmo e Damiano**, et s. Giorgitello de questa Città … li paga per la concess.e delle sop.tte chiese et sito conf.e detta concess.e fatta

dalla s.ta mem.a di Papa gregorio 14 alla quale s'habbi Rel.one … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.118; Pinto, Ricerca 2023).

18.7.1611 - 1611 a 18 luglio lunedi … f. 1068 A Gio: de Costanzo d. ventidoi e mezzo e per lui a Gio: ber.no franco a comp.to di d. 67.2.10 quale tiene consig.to in la chiesa di **S. Cosmo e Damiano** cioè per canne novanta de pietre a ragione de car.ni sette e g. 5 la canna come dalla misura fatta da Tomasiello d'arco quali si reserba in potere di d.o franco che l'altri li ha rec.ti con.ti d. 22.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

11.6.1613 - Concessio cappelle pro R.da congregatione oratorio. Die undecimo mensis Junii xje Ind.s 1613 Neap. et proprie in sabus R.de congregationis oratorij in nostri presentia constitutis D.dis Domno Innocentio Sagliono Hebdomadario ac cellerario et proc.re generalis d.te congregationis ebdomadariorum Archiepiscopalis Ecc.e huius civitatis Domno Loreto de Franchis, Domno Pomponio Romano sindaci ebdomadarijs et deputatas Congregationis … ex una parte.. Ad R.do Padre Tarugio Tarisio Rettore et Proc.re generalis ut dixit Rev.de Congregationis Patrum oratorij … ex parte altera. Prefate vero D. Innocentius D. Loritus et D. Pomponius quibus sup.a nomine sponte asseruerunt coram nobis, et dicto P.re Rettore presente … dicta Ebdomariorum Congregationis a' tempo immemorabili habuens et tenisset et possedisset quamdam Cappella sub titulo, seu vocabulo **Santorum Cosme et Damiani**, sitam in hac civitate Neap. et proprie in vico vulgariter nuncupato di Mongione alias del Gigante iux.a domum Joannis Micaelis Saracenis viam publicam et alios confines Noviter ipsa congregatio cum ulterius … illlam alicui concedere seu cedere et renuntiare, cum jure etiam conseguendi a p.to Jo. Micaele Saraceno … reditum sive censum ducatorum duorum … (ASNa, Not. Troilo Schivello, sch. 331, prot. 16; Pinto, Ricerca 2016).

14.4 o 14.5.1615 - Innocenzo (mastro campanaro). Ha ricevuto il 14 aprile o 14 maggio 1615, 12 ducati … oltre due campane in cambio, una appartenente alla chiesa di S. Giorgitello ed una a **S. Cosmo e Damiano**, entrambe distrutte per fare il largo dei Girolamini, per una campana nuova per l'orologio grande della Comunità fatta dall'Ametrano (ASBN, Banco di S. Eligio; ACO 40, 56; ACO 76 - 56, 176, 301; Borrelli, Contributo …, 1968 p.45).*

c.1641 - **S. Cosmo e Damiano alias s. Simone** era una chiesa molto antica sita dove se dice il *Mercato vecchio*. Era *Juspatronato* della fameglia Barbati, al presente non se vede più per essere stata profanata insieme con la parochiale di s. Giorgitello per ampliatione della piazza avanti la chiesa delli Padri del'Oratorio (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.33).*
- Ove si dice il Mercato vecchio vi era un'antichissima Chiesa, la quale fu chiamata or de' **SS. Cosmo, e Damiano**, ed ora di **S. Simeone**: Appartenea per dritto di padronanza alla nobil famiglia Barbati: Per ampliazione della Piazza avanti alla Chiesa de' Girolomini fu gittata a terra insieme colla Parrocchiale Chiesa detta di S. Giorgitello (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.148).*

c.1641 - Santi **Simone** e Demetrio. Iuspatronato della fameglia Tomacelli e Minutolo, era una cappella beneficiale sita dove se dice il *Mercato vecchio*, questa cappella essendo profanata il suo beneficio fu trasferito nella chiesa parrocchiale di s. Giorgitello, quale similmente è stata profanata circa l'anno 1610, per ampliare la piazza avanti la chiesa de Padri del Oratorio, alias Gelormini, e la cura dell'anime trasferita dentro la chiesa arcivescovile (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.178).*
- In Napoli vi era una Cappella dedicata a' **SS. Simone, e Demetrio**, la quale stava nel luogo, che diceasi *il Mercato vecchio*, ed appartenea per dritto di padronanza alla nobilissima famiglia Tomacelli Cybo: Questa Cappella fu profanata, e il Beneficio Ecclesiastico fu addetto alla Chiesa Parrocchiale, la quale chiamavasi *S. Giorgitello*: Ne' principj del Secolo passato (c.1600) questa Chiesa ancora fu diroccata per far la piazza avanti il Tempio de' PP. dell'Oratorio (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p. 2).*

PALAZZO SERIPANDO, poi CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO DI S. FILIPPO NERI DEI GEROLAMINI

13.. - Siripandi … Gualtieri hebbe la sua habitatione nella contrada di S. Archangelo sotto il Regno di Ruberto (1309-1343) - (Cap. del Regno contro i Rattori delle vergin.; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.206).*

1586 - Oratorio di S. Filippo Neri … Nel 1586 diversi devoti napolitani fecero unione di ducati cinquemilacinquecento, col quale comprarono il **palazzo che fu di Carlo Seripando**, incontro la porta grande dell'arcivescovato (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.63).*
- … comprando per docati cinquemila, e cinquecento **palazzo di Carlo Seripando**, dirimpetto alla porta della Chiesa Cattedrale; dove appunto è hoggi la porta battitora, e la seconda porta che và alla Chiesa, e la

donarono a detti Padri, per la nuova fondatione dell'Oratorio. Ridotta detta casa in forma di religiosa habitatione, nella vigilia dell'Apostolo S. Giacomo, dell'anno 1586. principiorno ad habitarvi. V'accomodarono ancora una picciola Chiesa … (Celano, Delle notitie …, G.II 1692 p.86).*

1587 - Dionisio di Bartolomeo … Nel 1587 è intento alla costruzione del soffitto ligneo della prima piccola chiesa degli **Oratoriani** (Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.27).*

23.1.1589 - 1589 A' 23 di Genn.ro lunedi … f. 211 Al m.co Giulio mascabruno d.ti otto, tt. 2 per lui per p.sa di d. 8.3 al p.re Antonio talpa. D.o in parte di d. 15 che lui li deve per l'integro affitto d'una casa, che lui tenea locata da D. Giulio d'afeltro, che hora è delli p.ri della **Congregazione del'oratorio** e per lui al m.co Nicolò rindano. D.o per altri tanti, a' lui contanti d. 8.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

1590 - Il quadro delle costruzioni preesistenti, acquistate dall'Ordine (Girolamini) ... palazzo Filomarino (1590) ... (Borrelli; Labrot, Palazzi …, 1993 p.202).

18.5.1590 - 1590 A' 18 di Maggio venerdi … f. 1053 Al R.mo D. Gio: batta ves.o dela cerra d.ti quarantacinque, tt. 4 gr. 4 per lui a' Gio: ambrosio casata suo creato e per lui a' Matteo trecastelle. D.o per lo prezzo de pisi cinquecento di calce, e sua conduttura, a' r.one di gr. 27 ½ la salma, quale detto mons.r R.mo l'hà donata elemosinaliter alli R.di p.ri **gelormini**, a' lui contanti d. 45.4.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.425; Pinto, Ricerca 2015).*

22.6.1590 - [433r] Molto reverendi padri in Christo colendissimi. [...] [433v] È venuto per veder Napoli mastro Giovanni Antonio Dosio fiorentino, architetto amorevole dela casa: a noi pare che sia stata particolar dispositione del Signore, acciò habbiamo con questo mezzo bon indrizzo per la fabrica dela nostra chiesa, quando piacerà a Sua Divina Maestà di darci modo di cominciarla, perché in questa città, dove non par che manchi cosa alcuna, e prima afatto di hominj di questa professione, non che non ci siano architetti di professione, ma niente o poco sanno dela bona architettura, et uno de li pensieri che ne mitiranno difficoltà [434r] all'esecutione della fabrica era il mancamento di bono arcitetto. Hor'essendo capitato questo intelligentissimo e pratico e poi amorevole nostro, siamo restati tutti alegri, perché quello che sta in facultà nostra, et è principio di bona fabrica, potiamo metterlo in pratica, co' far pianta, disegno e modello, senza il qual modello facilissimamente se incorre in gravissimi errori. Ma perché mastro Giovanni Antonio non è per fermarsi in Napoli, et al più starà questa estate per il modello, acciò sia [fat]to b[e]ne, ha bisogno della persona[le] assistenza sua per star nel sicuro di procurarci dell'opera sua; havemo pigliato risolutione di receverlo in casa in una stanza appartata dell'altra habitazione nostra, il che tanto più ci siamo mossi a fare, quanto altri procuravano di tirarlo altrove, per divertirlo da noi, e per necessitare a dar in mano d'altri. Egli venne mercurì; per hora lo lasciamo reposare, poi cominciaremo a far deli schizzi, e di tutto si darà avviso. Per hora Le diciamo che il nostro parere sarebbe di fare una chiesa simila a quella di San Giovanni dei Fiorentini, con tre nave, per fuggir quella difficultà che si incontra in cotesta nostra di Roma; ma in loco di pilastri quadri far colonne tonde, che occupano manco: Vostre Reverenze diranno il lor parere. Il sito l'habbiamo, per quanto ne pare [434v] d'aver scandagliato al'ingresso adesso si pigliarà la pianta del sito netta, e ci chiariremo di quel che posiamo fare. La venuta di mastro Giovanni Antonio Dosio, se ben l'havevamo un pezzo fa intesa, non la speravamo più che tanto: ne ha data speranza che il Signore voglia che quello si faccia la Casa Sua, perché, co' la venuta sua, se ci è levata una difficultà, la quale, quando bene havessero pronto tutto il bisogno dela fabrica, vi haverebbe tenuti sorpesi di darci principio per mancamento di guida. Di tutto sia lodato il Signore nostro; faccio fine facendo riverenza in nome di tutti al nostro padre, e salutandovi Domino tutti padri reverendissimi, Di Napoli, li 22 di giugno 1590. / Delle Reverenze Vostre servo in Christo e figliolo, Francesco Maria Tarugi. / Antonio Talpa secretario. *Mittente*: 1592. / Antonio Talpa. / 22 giugno. Napoli. *Destinatario*: Ali molto reverendi padri in Christo colendissimi, / il padre preposto e deputati dela **congregatione del'Oratorio**. / Roma (ACR, B.III, 2, cc. 433r-434v; Cistellini 1989, I, pp. 702-703, nota 122 [segnalazione]; Del Pesco 1992, pp. 20-22, 58, nota 18; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.34).*

23.11.1590 - [547r] Molto reverendi padri in Christo colendissimi. [548v] Seben non habbiamo ancora assignando alcuno per la fabrica dela chiesa, tuttavia, quando piacesse al Signore di mandar qualcuna provisione, ne par bene ch'habbiamo preparato e stabilito in disegno quello che vogliamo fare. E però, haveremo anco di fare un modello di legno oltro il desegno in carta: prima, perché meglio si vede l'opera e si supre le dificultà; dopo, perché hora che havemo il Dossio architetto presente ne par bene di servirci del'opera sua quanto potiamo, perché, se pur venisse caso ch'egli partisse di qua, habiamo tanto in mano che potiamo far senza luj, al che benissimo serverà il modello. Hor intentione nostra, se così parerà a Vostre

Reverenze et al nostro reverendo padre, sarebbe di fare una chiesa simile a quella di San Giovanni dei Fiorentinj, variando solo li pilastri quadrj in colonne tonde, acciò non impidisca tanto la veduta; quanto ala grandezza nel sito che habbiamo, ci verrà poco differente da quella: si contentaranno scriverci il parer Loro. E con questo facendo fine, Nostro Signore Dio ci conservi sempre nella sua santità perpetua. Di Napoli, li 23 di novembre 1590. / Delle Reverenze Vostre / servo e figliolo, Francesco Maria Tarugi. / Antonio Talpa secretario. *Mittente*: 1590. / Antonio Talpa. / 23 novembre. Napoli. *Destinatario*: Alli molto reverendi padri miei nel Signore osservandissimi, / il padre preposto et deputati della **congregatione dell'Oratorio**. / Roma (ACR, B.III, 2, cc. 547r-548v; Cistellini 1989, I, pp. 703-704, nota 124 [segnalazione]; Del Pesco 1992, pp. 22-23, 58, nota 19 [trascrizione parziale]; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.35).*

30.11.1590 - Il 30 novembre 1590 il P. Tommaso Bozzi, oratorio romano, scriveva al P. Francesco Maria Tarugi, Rettore della Congregazione napoletana in questi termini: «*Circa poi la Chiesa che si pensa fabricar costi quando piacerà a Dio dargliene il modo, pare buona l'intentione loro di farla sul modello di S. Gio. de fiorentini, di qua con le sue navi. Et ancora oltra il disegno, pare sia bene farne un modello, accio non seguino errori, et l'opera cammini sotto un filo, perche pur troppo habbiamo provato qua esser mala cosa caminar a tastoni. Se bene a me pare haver inteso biasimar in detta Chiesa, che la Volta delle Capelle, sia al paro dell'altezza della Volta delle navi piccole, nel modello che faranno se li porrà lo potranno considerare. Il P. ms. felippo legendoli la p.nte mi ha detto che avertischino perche in detta chiesa di S. Gio. de fiorentini vi si scuoprano molti difetti*» (ACO XIII, 1, 123; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.13).*

7.12.1590 - [552r] Molto reverendi padri in Christo colendissimi. [...] [552v] De li avvertimenti scritti sopra la la fabrica di San Giovanni de' Fiorentinj, et in specie quello del nostro padre, già n'havevamo notitia; hora tanto più s'haveranno in consideratione quanto piaccia al Signore di darci il modo di darli prencipio. [...] Di Napoli, li 7 di dicembre 1590. / Delle Reverenze Vostre / servo et fratello, Francesco Maria Tarugi. / Antonio Talpa secretario. *Mittente*: 1590. / Antonio Talpa. / 7 dicembre. / Napoli. *Destinatario*: Alli molto reverendi padri miei in Christo osservandissimi, / il padre preposto et deputati della **congregatione dell'Oratorio**. / Roma (ACR, B.III, 2, cc. 552r-v; Cistellini 1989, I, p. 704, nota 126 [segnalazione]; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.36).*

1591 - 1603 a 21 d'Aprile … f. 17 Ad Antonio Talpa Proc.re et Rett.e della **Congreg.ne dell'Horatorio** di nap. d. vinti quattro, tt. tre g.a 16. E per lui al R.mo Mario Sasso … deve conseguire … per la concesione della chiesa di s.to Cosmo, et Damiano, et San Giorgitello di questa città fatta dalla bona memoria di Papa Gregorio 14 [4.12.1590-10.1591] alla detta congregatione, come per bolle … d. 24.3.16 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

18.5.1591 - Il 18 maggio 1591 al Nencioni venivano dati 12 ducati in conto del modello della chiesa (Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.15).*
- Dionisio di Bartolomeo … Il 1591 faceva col P. Antonio Talpa il disegno e modello della Chiesa dei **Girolamini** (Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.27).*

31.7.1591 - Dal libro del patrimonio folio 48 recto. A ultimo di luglio 1591 per lo banco di Citarella e Rinaldo pagate a Dionisio di Bartolomeo ducati quarantuno a compimento di ducati sessanta per fattura del modello da lui fatto della chiesa de' padri della congregatione **dell'Oratorio dei Girolimini** di Napoli, inclusovi l'intagliatura, fattura et ogn'altro che vi ha posto in detto modello (ASNa, Mon. sopp. 6257, c. 233v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.36).*

18.4.1592 - Dionisio di Bartolomeo … Il 18 aprile 1592 assumeva la direzione della fabbrica ai **Girolamini** e la mantenne fino al 1616 (Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.27).*

18.4.1592 - E' certo che il 18 settembre 1592, data di un atto legale intercorso tramite il notaio Luigi Giordano, tra il P. Pietro Pozzo e la Congregazione napoletana che il «*M.ro Joanne Ant.o Dosio fiorentino*» fosse testimone con il Clemente Ciottoli (ASNa, Not. Luigi Giordano, 1592 p. 340; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.16).*

2.5.1592 - Lo stesso Bozzi scriveva difatti ai padri napoletani il 2 maggio 1592: «*Desideriamo vedere il disegno della fabrica et chiesa che si farà costì*» (ACO XI, 2, 78; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.14).*

8.5.1592 - [310r] Molto reverendi padri in Christo colendissimi. [...] Mando il disegno della chiesa che Vostre Reverenze desiderano vedere, lo qual verrà mutato circa le sacristie et oratori, ma quanto ala chiesa si terrà l'istesso disegno. L'occasione dela mutatione nasce perché non havevamo ancora San Cosmo come habbiamo hora, e la chiesa era volta verso l'Arcivescovato; hora si voltarà verso una strada che è la principale di Napoli, e dala parte del Vescovato ci sarà una porta per fianco, e per questo effetto bisogna removere le sacristie et oratori che ancora non havemo stabilite, ma vedrà di accomodarli quanto si può nel'istessa forma. Quanto al disegno della casa, non lo potiamo stabilir adesso, perché ci bisognarà pigliare due case contigue, ma a questo non ci è fretta. La chiesa haverà due piazze, una dala parte dinanzi, dove sarà la facciata che responderà nella detta strada, e quella si ha da fare e sarà con poca spesa nostra; l'altra è già fatta dalla parta del'Arcivescovato, e questa comodità di piazze è necessarissima per la gran moltitudine di cocchi e cavalli che si usano in questa città et hominj e donne. E la chiesa e casa, tanto per la frequenza e di nobiltà e di popolo, quanto per la situazione tra le due piazze e per la bon aria, viene ad esser posta nella più nobil parte di Napoli. […] [311v] Di Napoli, li 8 di maggio 1592. / Delle Reverenze Vostre / servo et figliolo, Francesco Maria Tarugi. / Antonio Talpa segretario. *Mittente*: 1592. Antonio Talpa. 21 maggio. Napoli. *Destinatario*: Alli molto reverendi padri miei nel Signore osservandissimi, / il padre preposto et deputati della **congregatione dell'Oratorio**. / Roma (ACR, B.III, 3, cc. 310r-311v; Cistellini 1989, II, pp. 801-802, nota 114 [segnalazione]; Del Pesco 1992, pp. 23-24, 58, nota 26; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.37).*

16.5.1592 - Una successiva lettera dello stesso Bozzi ai padri napoletani ci dà ancora maggiore luce sullo sviluppo che andava prendendo la faccenda. Il 16 maggio egli scriveva: «*Il dissegno che desideravamo vedere, era della chiesa et casa secondo la nova forma che scrivono dopo che hanno avuto S. Cosmo stabilendo ancho il dissegno della casa da farsi presuponendo per pigliare la case contigue necessarie per totale perfettione della fabrica che intendono fare*» (ACO XIII, 1, 159; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.14).*

22.5.1592 - [322r] Molto reverendi padri in Christo osservandissimi. Il disegno, quanto ala chiesa, non si ha da mutare in cosa notabile da quello che si è mandato, perché la mutatione solo consiste nella facciata volta in un altro verso, e le braccia dela croce sfondaranno un poco manco di quello che mostra il disegno per respetto dela strada che ha per fianco. Ma l'habitatione viene assai mutata da quel disegno che avevamo abbozzato in carta: hora si andarà reformando secondo il presente disegno, e quando sarà stabilito se ne mandarà copia. [...] [322v] Di Napoli, li 22 di maggio 1592. / Delle Reverenze Vostre / servo et figliolo, Francesco Maria Tarugi. / Antonio Talpa secretario. *Mittente*: 1592. / Antonio Talpa. / 22 maggio. Napoli. *Destinatario*: Alli molto reverendi padri miei nel Signore osservandissimi, / il padre preposto et deputati della **congregatione / dell'Oratorio**. / Roma (ACR, B.III, 3, cc. 322r-v; Cistellini 1989, II, p. 802, nota 115; Del Pesco 1992, pp. 25, 58, nota 28; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.38).*

25.7.1592 - Questo secondo progetto era già pronto e spedito agli oratoriani romani il 25 luglio se il Bozzi scriveva ai napoletani in questi termini: «*Haveremo caro d'intender a suo tempo minutamente il buon successo che speriamo del proposito che hanno VV.RR. di metter la prima pietra della nuova chiesa alla Mad.a d'Agosto, il che ci piace sommamente*» (ACO XIII, 1, 159; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.15).*

14.8.1592 - [381r] Molto reverendi padri in Christo colendissimi. […] Sentiamo tutti allegrezza che si attende a dar l'ultima perfettione a cotesta chiesa co' far la volta dela nave grande. Il Signore proveda per questo et per tutto quello che resta per l'ultima perfectione. […] [382v] Di Napoli, li 14 di agosto 1592. / Delle Reverenze Vostre / servo et figliolo, Francesco Maria Tarugi. / Antonio Talpa secretario. *Mittente*: 1592. / Antonio Talpa. / 14 agosto. Napoli. *Destinatario*: Alli molto reverendi padri in Cristo osservandissimi, / il padre preposto et deputati dela congregatione / dell'Oratorio (ACR, B.III, 3, cc. 381r-382v; Cistellini 1989, II, p. 803, nota 121 [segnalazione]; Del Pesco 1992, p. 58, nota 17; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.38).*

15.8.1592 - Lo stesso giorno il Bozzi scriveva ai napoletani dando loro gli auguri per l'intrapresa attività: «*La l.ra di VV.RR. che pure ne conferma ultimamente che si debba senz'altro mettere in essecutione il proposito di dare in questo giorno della Santiss. Assontione di N. S.ra principio solenne a cotesta nuova chiesa et ci da occ.ne di solennizzare ancho qui con doppio giubilo questa festa pregando la divina M.ta secondo il pio intento di VV.RR. et altri suoi devoti*» (ACO XI, 2, 155; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.15).*

- E' chiarito che al 15 agosto 1592 fu posta la prima pietra del Card. Annibale di Capua alla costruzione della chiesa e che essa fu ufficialmente aperta al pubblico, benché incompleta, al 24 dicembre 1597 (ACO 78, 1; Borrelli, Contributo …, 1968 p.89).*
- 1592. Il cardinale arcivescovo Anibale di Capua … pose la prima pietra alla chiesa dell'Oratorio di S. Filippo Neri (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.63).*
- Trattavasi intorno a questi tempi d'ornar la Chiesa nuova dell'Oratorio di S. Filippo Neri, che per opera del P. Francesco Maria Taruggi fu cominciata nel 1592 (ponendovi la prima pietra il Cardinale Annibale di Capua Arcivescovo di Napoli coll'assistenza del Viceré Conte di Miranda, e di gran numero di Prelati, e Signori) (De Dominici, Vite …, II 1743, p.227).*

29.8.1592 - Il 29 agosto in una lettera successiva confermava il fatto avvenuto e i sentimenti suoi e dei confratelli al riguardo: «*Giovedi prossimo passato si lesse in Refettorio la lettera della informatione piena che ne hanno dato VV.RR. intorno alla solennità della pietra che diede a tutti molta gioconda cena spirituale si come la mattina al pranzo havevamo havuto similmente altro molto grato ...*» (ACO XIII, 1, 127; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.15).*

1593 - Il quadro delle costruzioni preesistenti, acquistate dall'Ordine (Girolamini) ... palazzo di G. B. Capece-Piscicelli (1593) ... (Borrelli; Labrot, Palazzi …, 1993 p.202).

5.3.1593 - 1593 A' 5 di Marzo venerdi … f. 508 Ali R.di p.ri **del'oratorio di geronimini** d. sedeci, e per essi con p.sa del R.do Ant.o talpa loro proc.re, a' m.ro Clemente ciottoli, e Ben.tto balsimelli scarpellini compagni insolidum. D.o a' comp.to di d. diecenove, tt. 2.x, atteso l'altri d. tre, tt. 2.x l'hando recevuti de con.ti, quali d. 19 ½ sono in parte del prezzo dele pietre di Caserta, che sono oblig.ti consig.re per la fabrica dela loro chiesa con le cond.ni poste nel'Instro, al quale s'habbia relatione, ad essi contanti d. 16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.217; Pinto, Ricerca 2015).

8.3.1593 - 1593 A' 8 di Marzo lunedi … f. 508 Alli R.di p.ri dela **Congreg.ne di Geronimini** d. diece, e per essi con p.sa del R.do Ant.o talpa loro proc.re, a' m.ro fran.co barbuto. D.o in parte del prezzo dela fabrica che fa' per la loro Congreg.ne nelle case site sotto il monte di Santo Martino, a' lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.217; Pinto, Ricerca 2015).

13.3.1593 - 1593 A' 13 di Marzo sabbato … f. 508 Alli R.di p.ri **del'oratorio di Geronimini** d. vent'uno, e tt. 2 e per essi con p.sa del R.do Ant.o talpa loro proc.re, a' Ger.o Monte. D.o a' comp.to di d. ventidue, e tt. 2 atteso l'altro docato l'ha' recevuto de con.ti, e sono per lo prezzo di seimila, e quattrocento mattoni, a r.one di car.ni trentacinque il migliaro, quali cel'ha' consig.ti per ser.o dela fabrica dela loro chiesa, a' lui con.ti d. 21.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.240; Pinto, Ricerca 2015).

17.3.1593 - 1593 a 17 di marzo mercordi … f. 508 Ali R.di Padri dell'oratorio dela **congregatione di Gelormini** d. dieci E per essi con p.sa del p.re Antonio talpa lor proc.re a Clemente ciottoli e Benedetto balsimelli scarpellini insolidum dissero sono in parte del prezzo dele pietre di caserta che sono obligati consig.re con tutte l'altre cond.ni che si contengono nell'instro al quale s'habbia relatione per ser.o dela fabrica dela nova chiesa, ad essi contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.263; Pinto, Ricerca 2015).

18.3.1593 - 1593 A' 18 di Marzo Giovedi … f. 508 Alli R.di p.ri del'oratorio dela **Congreg.ne di Geronimini** d. diece, e per essi con p.sa del R.do Antonio talpa proc.re, a' m.ro Cola marinieri. D.o sono per parte del prezzo dela fabrica che fa' per essi remittendosi al'Instro fatto tra' loro, a' lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2015).

22.3.1593 - 1593 A' 22 di Marzo lunedi … f. 508 Alli R.di p.ri del'oratorio dela **Congreg.ne di Geronimini** d. diece, e per essi con p.sa del R.do Ant.o talpa proc.re, a' m.ro Clemente ciottoli, e Ben.tto balsimelli scarpellini insolidum D.o in parte del prezzo dele pietre di Caserta, che sono oblig.ti consig.re per la fabrica dela nova chiesa come per Instro, al quale s'habbia relatione, ad essi contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.272; Pinto, Ricerca 2015).

30.3.1593 - 1593 A' 30 di Marzo Martedi … f. 754 Alli R.di p.ri **del'oratorio di geronimini** d. trenta, e per essi con p.sa del R.do Ant.o talpa proc.re, a' m.ro Clemente ciottoli, e Ben.tto balsimelli scarpellini compagni insolidum. D.o sono per parte del prezzo dele pietre di Caserta, che sono oblig.ti consignare per la fabrica dela loro chiesa, con le cond.ni poste nel'Instro, al quale s'habbia relatione ad essi contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.296; Pinto, Ricerca 2015).

3.4.1593 - 1593 adi 3 d'Aprile sabbato … f. 754 Ali R.di p.ri dell'oratorio dela **Congregatione di Ger.mi** d. quindeci E per essi a m.o Cola mariniero con p.sa del p.re Antonio Talpa proc.re dissero sono in parte del prezzo dela fab.ca che fa per essi nela nova chiesa remettendosi nell'instro fatto tra lui e detta congregatione, a lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.324; Pinto, Ricerca 2015).

16.4.1593 - 1593 adi 16 d'Aprile venerdi … f. 754 Ali R.di padri dell'oratorio dela **Congregatione di Ger.mi** d. trenta E per essi con p.sa del p.re Antonio talpa lor proc.re a m.ro Clemente ciottoli e Benedetto balsimelli scarpellini comp.i insolidum dissero sono in parte del prezzo dele pietre di caserta quale sono obligati consig.re per la fabrica dela nova chiesa con le cond.ni poste nell'instro ale quali si habbia relatione a detto Clemente contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.370; Pinto, Ricerca 2015).

7.5.1593 - 1593 A' 7 di Maggio venerdi … f. 754 Alli R.di p.ri **del'oratorio di geronimini** d. otto, e per essi con p.sa del R.do Ant.o talpa proc.re, a' m.ro Clemente ciottoli, e Ben.tto balsimelli compagni scarpellini insolidum. D.o in parte del prezzo dele pietre di Caserta, che sono oblig.ti condurre, come per Instro al quale s'habbia relattione, a' detto Ben.tto con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.411; Pinto, Ricerca 2015).

10.6.1593 - 1593 A' x di Giugno Giovedi … f. 232 Alli R.di p.ri **del'oratorio di geronimini** d. quattro, tt. 2.18, e per essi con p.sa del R.do Ant.o talpa proc.re, a' m.ro fran.co barbiero. D.o in parte del prezzo dela fabrica che fa' per essi nelle loro case sotto il monte di s.to Martino, a' lui con.ti d. 4.2.18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.534; Pinto, Ricerca 2015).

26.6.1593 - 1593 à di 26 di Giugno sabbato … f. 612 Al m.co Ant.o talpa procur.e d. otto et per lui à m.ro Clemente ciottoli et Benedetto bassimelli scarpellini compagni insolidum d.o celi paga per la **Congregatione dell'oratorio** di nap. et sono in parte delle pietre di Caserta che sono obligati consignare per la fabrica della nova chiesa con le conditioni apposte nell'inst.to al qual s'habbia relatione et per loro con firma di d.to Clemente solo a Gioseppe ciotoli, à lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.1108; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.593; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.597; Pinto, Revisione 2018).

26.6.1593 - 1593 à di 26 di Giugno sabbato … f. 612 Al m.co Ant.o talpa d. sei et per lui à m.ro troyano de pino et Cristof.o ferraro tagliamonti compagni insolidum d.o seli pagano per la **congregatione dell'oratorio** di questa Città et sono in parte del prezzo delle pietre che sono obligati consig.re per la fabrica della nova chiesa, come per ist.to al qual s'habbia relatione con.ti al d.to troyano solo d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.1109; Pinto, Ricerca 2018).

26.6.1593 - 1593 à di 26 di Giugno sabbato … f. 612 Al m.co Ant.o talpa d. sei et per lui à m.ro Cola marinieri d.o seli pagano per la **congregatione dell'oratorio** di questa città et sono in parte del prezzo della fabrica che fa per loro nella nova chiesa remettendosi all'inst.to fatto tra loro et la lor congregatione à lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.1110; Pinto, Ricerca 2018).
58, nota 17; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.38).*

3.9.1593 - [228r] Molto reverendi padri in Christo colendissimi. Con il presente procaccio se li manda un disegno della facciata fatto da mastro Giovanni Antonio Dosi, et a me pare sia assai buono, si bene con quest'altro procaccio se ne mandarà un altro acciò possino considerarli et dirce quel che ne sentono, et dove hanno delle dificultà, li possono scrivere, et anco se bisogna alcuna dichiaratione; perché se li darà ogni sodisfattione, et li mettiamo in considerattione che si vaglino di mastro Giovanni Antonio Dosi, perché è huomo valente nella sua professione et emola nostro, che darà alle Reverenze Vostre ogni sodisfattione, però se ne vaglino ché importa assai il far bene questa facciata, le Reverenze Vostre non sparigno il darli fastidio. […] [228v] Di Napoli, alli 3 di settembre 1593. / Delle Reverenze Vostre minemo servo e figliolo, Antonio Talpa rettore. Il desegno della facciata che si manda, al mio poco giuditio, è tanto bene inteso che non so se si possa migliorare: ha unito insieme la semplicità co' la ricchezza, et l'ornato co' la maestà, e tutto co' bone regole di architettura, che non tutti sanno trovar quella armonia; ma il Dossio, oltre che in ogni cosa è intelligentissimo, ha fatto particolar studio in materia di facciata, tanto in Fiorenza per non so che chiesa de' Medicj, quanto qui per conto della nostra. Quando piaccia, egli poi farà il profilo, le modanature e tutto quello che bisognarà per metterla in opera (ACR, B.III, 4, cc. 228r-v; Cistellini 1989, II, pp. 892-893, nota 84 [trascrizione parziale]; Del Pesco 1992, pp. 36, 61, note 80-81; Del Pesco 2011, pp. 241, 252, note 12-13; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.39).*

6.9.1593 - Adi 6 di Settembre 1593 … f. 225/279 Alla ven.le **Congregatione dell'Oratorio** per m.o del P. Ant.o Talpa d. diece e per lei al Ven.le Mon.o di s.ta Caterina à formello d.e sono per un'annata finita à 15 di ag.o 93 del censo che d.a Congregatione li paga sopra la casa grande che fu delli s.ri figliomarini, et hora posseduta da d.a Congegatione et è sodisfatto del passato sin a 3 del p.nte d. 10 (ASNa.BA, vol. 180, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).*

15.9.1593 - Adi 15 di Settembre 1593 … f. 285/166 Alla **Congregatione dell'Oratorio** d. quaranta e per lei a Consalvo sporia d.o son in parte del prezzo delle tavole d'abeto che li ha cons.te cioè tavole 472 à d. 15 il cent.ro … mese d'ottobre p.o 1593 d. 40 (ASNa.BA, vol. 180, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).*

23.9.1593 - 1593 a 23 di settembre Giovedi … f. 838 Al R. Antonio talpa proc.re dela **congreg.ne dell'oratorio di Ger.ni** d. quindeci E per lui a m.ro Clemente ciottoli e Benedetto battimelli scarpellini insolidum dissero sono in parte del prezzo delle pietre di caserta che sono obligati consignare per la fabrica dela loro chiesa come per instro al quale s'habbia relatione a lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.959; Pinto, Ricerca 2015).

25.9.1593 - 1593 a 25 di settembre sabbato … f. 638 Al R. Antonio talpa proc.re dela **Congregatione dell'oratorio di Ger.ni** d. quattro E per lui a m.o troiano de pino et Cristofano di ferraro tagliam.ti compagni insolidum dissero sono in parte del prezzo delle pietre che sono obligati consignare per la loro fabrica come per instro al quale si habbia relatione, a lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.976; Pinto, Ricerca 2015).

25.9.1593 - 1593 a 25 di settembre sabbato … f. 957 Ala **Congregatione dell'oratorio di Ger.ni** d. dieci E per lei con p.sa del R. Antonio talpa suo proc.re a m.o Cola marinieri dissero sono in parte del prezzo dela fabrica che fa per essi nela casa grande al med.o prezzo che fa la fabrica della chiesa come per lo instrom.to al quale si remetteno, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.976; Pinto, Ricerca 2015).

4.12.1593 - [331r] Molto reverendi padri in Christo colendissimi. […] [331v] Quanto alla facciata, non è senza bene vedere diversi disegni, ma il punto sta alla elettione del buono. Il giovane da Montepulciano non lo cognosco, et però non ne posso far giuditio. Il Jacopini so che è valent'huomo, et tiene il primato in Roma, ma in materia di facciate, per quello che ho visto io del suo, non ha mostrato né eccellenza né apprezzo. Quando si ha da venire alla elettione, mi pareria che, sentito che si havesse il parere de architetti et di altri intendenti, i padri fussero quelli che havessero ad elegere; perché io ho un poco di esperientia in queste simil cose, predomina la propria affettione di favorire et persuadere quello che piace. Mi diano licentia che io li dica che vorrà del buono che questi altri architetti arrivi a quegli del Dosio mandati di qua, che ognuno de quegli che si mettesse in opera, mi credano che in Roma non ci sarebbe né più bella né più nobil cosa, et secondo la buona architettura. Il Signore Iddio et la Madonna santissima sia che elegga quello nel quale vuol essere honorato. Per gratia del Signore tutti i padri et fratelli stanno bene, et domenica et lunedì furon occupati al celebrare le seconde 40 hore che ci sono state assignate in San Cosmo; con che fine, li preghiamo dal Signore le buone feste. / Di Napoli, alli 4 di decembre 1593. / Delle Reverenze Vostre / servo nel Signore, Antonio Talpa. / Pietro Pozzo secretario (ACR, B.III, 4, cc. 331r-v; Del Pesco 1992, pp. 38, 61, nota 85; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.40).*

11.12.1593 - Adi 11 di Decembre 1593 … f. 420/362 Alla **Congregazione dell'Oratorio** per m.o del p.re ant.o talpa d. quaranta e per lei a Paulo Sagese d.o son'in parte del prezzo delli piperni ch'è obligato consignarli per la fabrica della nova chiesa che al presente si fabrica conforme all'Instro d. 40 (ASNa.BA, vol. 180, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

24.12.1593 - 29 dicembre 1593 … Cinque giorni prima il Ciottoli e il Balsimelli avevano ricevuto tramite il Banco di Olgiatti [vol. 181 ?] 16 ducati a saldo di quaranta ducati. Gli altri 34 ducati erano loro stati dati dal P. Fabio Volante «*per mano di m.o Dionigio*» ed erano «*in parte delle pietre di Caserta come per l'Instrumento*» (ACO 28, 169; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.10).*

29.12.1593 - [1r] … Promissio pro Congregatione oratorij. Die vigesimonono mensis decembris septe Ind.nis 1593 Neap. et proprie in domo **congregationi oratorij** huius civitatis In nostri presentia constituti magistri Clemens ciottoli et Benedittus balsimelli florentini marmorarij ad presens Neap. commorantes sponte promiserunt et ad conventionem devenerunt cum R.do padre Antonio talpa p.re et procuratore dicte **congregationis oratorij** ibidem presente et stipulante per dicta congregatione oratorij pro fabrica nove ecclesie faciende per dictam [p. 1v] congregationem per sub.ta capitula in vulgari sermone pro faciliori

intelligentia fatti, Imprimis li detti mastri Clemente et Benedetto insolidum vendeno ali R.di patri de detta congregatione tutta quella quantità de pietre de Caserta che sara necessaria a detta chiesa et percio insolidum prometteno et se obligano fare le base et zoccolo che va atorno la chiesa predetta conforme al desegno datoli dal m.co Gio antonio dossio regio architettore et consignarle condutte a tutte loro spese nel proprio sito de detta chiesa le quale pietre siano bene lavorate et pichiate minutissime senza tasselli o rottura. Item detti mastri siano tenuti come prometteno assistere mentre dette pietre se metteranno acio se mettano giuste et in squatro et ben commesse. Item che dette base et cosi pure quelle delo pilastro dela tribuna debiano havere dui terzi de palmo almeno de opera morta per assenza del pilastro, la quale opera et consignatione detti mastri insolidum prometteno fare da hogi avante conforme al bisogno de detta fabrica et non levare mano insino ala fine del opera per qualsivoglia causa et che detta opera sia a juditio del detto m.co Gio antonio dossio o de altri architetti nominandi dali patri de detta congregatione et mancandosi da detta consignatione perfetta et bona et in tempo come se ei detto sia licito a detti R.di patri pigliare le pietre et farle lavorare da altri mastri a tutti danni et interesse de essi mastri insolidum deli quali danni et interesse se ne degia come prometteno stare a semplice parola de detti R.di patri seu alcuno de essi senza altra prova o verificatione, et questo per prezo [2r] et a ragione de grana venti il palmo mesurando conforme al uso de questa Citta de nap. cioe lo scorniciato due volte, il piano una volta misurando solo l'opera che apparera fora dele muraglie in conto del quale prezo detti mastri Clemente et Benedetto declarano havere recevuto dal detto padre Antonio docati venticinque anticipati per mezo del banco deli m.ci olgiatti publici banchieri commoranteno in nap. et il resto detto R.do patre Antonio in nome de detta congregatione promette pagare de mano in mano a detti mastri et ciascaduno de loro insolidum secondo l'opera che farando et le pietre che mandarando del che se ne farà scandaglio ogni mese Pro quibus omnibus observandis … Presentibus Judice Joanne Laurentio Montanario de neap. regio ad contrattus, m.co Anello mansone de neap., m.co Antonio taccarella et m.co Dionisio de bartholomeo florentino (ASNa, Not. Luigi Giordano, sch. 15, prot. 15, p.1r-2r; Borrelli 1967, p. 10; Del Pesco 1992, pp. 20, 55, nota 14; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.40; Pinto, Revisione 2016).
- Balsimelli Benedetto Fiorentino, marmoraio. 29 Decembre 1593. Esegue insieme a Ciottoli Clemente le basi e gli zoccoli tutt'intorno alla nuova chiesa della **Congregazione dei Padri dell'Oratorio** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.42).*
- Ciotto, o Ciottoli Clemente Fiorentino, marmoraio. 29 Decembre 1593. Insieme a Benedetto Balsimelli conviene coi Pp.della **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli, di fare le basi e gli zoccoli tutto intorno alla nuova chiesa di essa Congregazione, giusta il disegno del R. Architetto Antonio Dossio (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.127).*
- Dosio Giov. Antonio … 29 Decembre 1593. Dirige i lavori della Chiesa degli Oratoriani di Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.173).*

1594 - Montani Tommaso 1594 Scolpisce la statua della Madonna della Vallicella per i padri della **Congregazione dell'Oratorio** (Borrelli, in Lo scugnizzo 1966, p.23; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.151).*

14.1.1594 - Molto reverendi padri in Christo colendissimi. Si ammetterà alla seconda probatione il padre Pietro Villano, et se ne darà haviso al suo tempo. Hora habbiamo Matteo Borello, il quale ha già finito il triennio, havendolo passato con buona sodisfattione di tutti i padri et fratelli: preghiamo Vostre Reverenze che si contentino che lo potiamo aggregare conforme al nostro instituto, che speriamo che sarà buono figliolo della Congregatione. Pigliaremo informattione di quello che osservano i padri gesuiti e teatini circa il metter statue nelle lor chiese. Intanto staremo aspettando con desiderio il padre Pompeo, la cui venuta sarà di non poca consolattione a tutti, et servirà per vedere oculatamente il procedere di questa casa, et avertire et ammonire quel che gli parerà espediente. La fabrica si va tuttavia alzando, speriamo che o poco o molto di non intermetterla, con che facciamo fine pregandoLi dal Signore ogni contento. Di Napoli alli 14 di gennaro 1594. / Delle Reverenze Vostre / minimo servo et figliolo nel Signore, / Antonio Talpa / rettore (ACR, B.III, 4, c. 364r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.42).*

25.2.1594 - Molto reverendi padri in Christo colendissimi. Ci è stato caro l'aviso dell'arrivo a San Severino di mastro Antonio Caroli, et che sia stato recevuto con allegrezza da quei padri. Qua non havemo altro che dirli: andiamo seguitando la fabrica della nostra chiesa passo passo, et ne par di far assai se non intermettemo di lavorare, come speramo con la gratia del Signore di non intermettere. Havemo sentita allegrezza perché sia concluso il portico con li scarpellini, et che presto si darà principio alla facciata, et così la chiesa si vadi conducendo alla sua perfettione. In casa per gratia del Signore stiamo bene, così speramo sia di loro, con che fine li chiedamo la benedittione. Di Napoli, alli 25 di febraro 1594. / Delle Reverenze

Vostre / servo e figliolo nel Signore, Antonio Talpa rettore (ACR, B.III, 4, c. 407r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.42).*

15.6.1594 - MDLxxxxiiij Adi 15 di Giugno mercoldi f. 401 Al R.mo D. Gio batta dello tufo vescovo della Cerra d. venti et per s.s. al Padre antonio talpa della **congregatione del oratorio** d.e per lo preczo di pesi docento di calce per la loro fabrica et per d.o ad michelangelo toczi d.e per altretanti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.460; Pinto, Ricerca 2016).

15.11.1594 - La sua funzione di intermediario non sarebbe stata giustificata se egli non avesse avuto in quel caso la responsabilità dei lavori della fabbrica. Il Dosio si limitò a fare il disegno di questo lavoro particolare ed il 15 novembre dell'anno successivo ne operò la perizia. Il documento originale firmato con firma autografa di tale artista è il seguente: *Misura delle pietre di Caserta fatte per Clemente ciottoli, e Benedetto balsimelli per la Chiesa nuova delli R.di Padri della* ***Cong.ne dell'orat.o.*** *A di 15 novemb. 1594. Neap. In p.s la basa d'uno piliere dell'archi della tribuna lunga p. 9 o. 5 gira p. 2 o. 9 ½ summa* p. 52-o.4 *L'altro pilastro con li doi mezi pilastri accanto al pilastro di pietra di Caserta la basa lunga p. 14 1/3 gira p. 2 o. 9 ½ summa* p. 79-10 *La basa sotto il pilastro di Caserta lunga p. 5 ½ gira p. 2 ¾ summa* p. 30 *La basa col bastone dentro la nave laterale lunga p. 13 gira p. 1 ¼* p. 32-6 *Il piano lungo p. 13 largo p. 1 summa* p. 13 *La base del bastone solo nel Angolo lunga p. 2 gira p. 1 ¼* p. 5 *Il piano lungo p. 1 o. 7 gira p. 1 summa* p. 1-7 *Il zocolo sotto tutte le base d'uno peliere della tribuna isolato lungo p. 4 o. ¼ gira o. 8 ½ summa* p. 65-6 *Un'altro simile* p. 279-9 *Una delle base accanto li archi delle nave laterale lunga p. 12 gira p. 2 o. 9 ½ summa* p. 67 *La base del bastone solo de membretti dell'arco della nave laterale lunga p. 13 gira p. 1 ¼ summa* p. 32-6 *Il piano di detto summa* p. 13 *La base del mezo pilastro accanto alle Cappelle lunga p. 1 ¾ gira p. 2 ¾ summa* p. 9-3 *La base del membretto che rege l'arco delle Cappelle lunga p. 7 gira p. 2 o. 3 ½ summa* p.32-1 *Il zoccolo sotto dette base di tutto lo piliere lungo p. 28 gira p. 0 o. 8 ½ summa* p. 39-8 *Un'altro simile* p. 193-6 *Il Pilastro, che regge l'arco della tribuna verso il coro la sua base lunga p. 12 1/3 gira p. 2 o. 9 ½ summa* p. 68-8 *L'altra basa nella Croce accanto alla Cappelta di detto pilastro lunga p. 9 o. 5 gira p. 2 o. 9 ½ summa* p. 52-4 *La basa del bastone nell'Angolo col piano summa* p. 6-7 *La basa del bastone del membretto della Cappella lunga p. 7 o. 2 gira p. 1 ¼ summa* p. 17-10 *Il piano lungo p. 7 ½ gira p. 1 summa* p. 7-6 *Il zoccolo di tutto detto pilastro lungo p. 27 gira p. 0 o. 8 ½* p. 38-3 *Un altro simile* p. 191-2 *Il Pilastro accanto alla Cappella dall'altra banda nella croce la sua basa p. 12 lunga circa p. 2 o. 9 ½ summa* p. 67 *La basa del membretto dell'arco della Cappella lungo p. 7 o. 2 gira p. 1 ¼ summa* p. 17-10 *Il piano lungo p. 7 ½ gira p. 1* p. 7-6 *Il zoccolo sotto le dette base lungo p. 14 ½ gira p. 0 o 8 ½* p. 20-6 *Un'altro simile* p. 112-10 *Le doie mezze base de cantoni del coro lunghe p. 6 o. 1 gira p. 2 o. 9 ½ summa* p.34 *Un'altra simile* p. 34 *Le base de cantoni della croce lunghe p. 6 o. 1 girano p. 2 o. 9 ½* p. 34 *Il zoccolo lungo p. 6 ½ gira p. 0 o. 8 ½* p. 9-2 *Sono tre altre simile* p. 129-6 *Una delle base di cantoni delle cappelle lunga p. 2 ¼ gira p. 1 ¼* p. 5-6 *Il piano lungo p. 2 ½ gira p. 1* p. 2-6 *Sono altre tre simili* p. 24 *Il Pilastro di pietra di Caserta tutta quella parte, dove sono le strighe sfondate in doi terzi lungo p. 16 1/3 girano p. 6 o. 9 ½ summano* p. 221-8 *L'altro terzo con le strighe piene lungo p. 8 1/3 girano p. 5 o. 10 ½* p. 97-9 *Un altro simile* p. 319-5 *Una delle base del bastone, che ancora non sono in opera lunga p. 4 1/3 gira p. 1 ¼ summa* p. 16-3 (cancellato) (p. 10-4) *Il piano lungo p. 3 ¾ gira p. 1* (cancellato) (p. 4-9) *Sono tre altre simile p.* 50-1/4 (cancellato) (p. 46-9) *Summano in tutto p. dumila cinquecento trenta quattro* p. 2534 (cancellato) (p. 2527) *Vagliono ducati cinquecento, e cinque, et doi tari* D. 506-2-0 (corretto D. 506-4-0 *Jo Gio. ant. dosio afermo quanto di sopra et in fede scrissi* A margine 506 4 0 / 4561 1 0 / 50 3 0 / 506 4 0 (ACO VIII, 64; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.10).*

18.11.1594 - 1594 adi 18 novembre Venerdi … f. 1008 Alla **Congregazione dell'oratorio di ger.ni** d. dieci E per lei con p.a di d. Antonio talpa proc.re al m.co ottavio parascandolo d.o sono a compim.to di d. quaranta et in parte del prezzo delli 2000 pesi di calce che e obligato consignarli atteso li altri d. trenta ha ric.ti cont.i E per lui a Vincenzo de sinno per altritanti a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

10.1.1595 - MDLxxxxv Adi 10 di Gennaro Martedi … f. 118 Alla **congregatione del oratorio** di napoli per p.za del padre Ant.o talpa proc.re d. quattordici 1.10 et per lui al mag.co orlando pascale disse per lo preczo di undici jenelloni che li have venduti per la loro fabrica d. 14.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.41; Pinto, Ricerca 2016).

13.1.1595 - MDLxxxxv Adi 13 di Gennaro venerdi … f. 118 Alla ven.le **congregatione del oratorio** di q.a città per poliza del padre Antonio talpa proc.re d. cinque 3.10 Et per lui al mag.co Gio: Iacovo di loise disse sono ad complimento di d. 9 che li altri li have havuti in contanti et sono per lo preczo delli mattoni che è

obligato consegnarli alla raggione di car.ni 34 ½ lo migliaro d. 5.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.60; Pinto, Ricerca 2016).

21.1.1595 - MDLxxxxv Adi 21 di Gen.ro sabbato … f. 118 Alla **congregatione del oratorio** di napoli per poliza del padre Antonio talpa proc.re d. cinque et meczo et per lui ad m.ro fabio montefuscolo peperniero quali sono ad complimento di d. diece atteso li altri d. 4.2.10 seli sono stati pagati manualmente et seli prestano detti d. 10 gratis tanto ad esso come ad ms prospero terrone insolidum hanno promesso restituirli fra doi mesi numerandi dalli 10 del p.nte mese di gen.ro sincome appare per cautela fatta per mano di n.re loise giordano d. 5.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.88; Pinto, Ricerca 2016).

24.1.1595 - MDLxxxxv Adi 24 di Gen.ro martedi … f. 118 Al **horatorio della congregatione** di napoli per poliza del padre Antonio talpa proc.re d. venti sette et per lui al R.do fra Domenico dello Rito monaco di s.to martino disse per lo prezzo di cento cinquanta stante per la d. 27 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.108; Pinto, Ricerca 2016).

8.4.1595 - MDLxxxxv Adi 8 di Ap.le sabbato … f. 118 Alla R.da **Congregatione del oratorio** di napoli per poliza del padre Ant.o talpa proc.re d. venticinque et per lei al ven.le mon.rio di s.to Martino di napoli disse sono inparte del preczo delli ianelloni di pianura che li have venduti per servitio della fabrica della nova chiesa et per d.o D. fran.co nastaro loro proc.re a fra dionisio converso d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.435; Pinto, Ricerca 2016).

9.5.1595 - MDLxxxxv Adi 9 di Maggio martedi … f. 385 Alla **Congregatione del oratorio** di napoli per mano del padre Antonio talpa proc.re d. diece et per lui ad m.ro gio angelo di rosa disse sono imparte del preczo delle pietre che cava nel suo monte per la fabrica della chiesa secondo l'Instrumento tra esso et d.a congregatione al quale si habbia relatione d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.553; Pinto, Ricerca 2016).

24.5.1595 - MDLxxxxv Adi 24 di Maggio mercoldi f. 451 Alla **congregatione del oratorio** di napoli d. tre 3.18 et per lui per poliza del padre Antonio talpa proc.re ad matteo gualano d.e ad comp.to et final pag.to delli quattro capitelli cerniti di pietra di nocera che have fatti per la loro fab.ca d. 3.3.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.616; Pinto, Ricerca 2016).

2.6.1595 - MDLxxxxv Adi 2 di Giugno venerdi … f. 457 Alla **congregatione del oratorio** di napoli per firma del padre Antonio talpa proc.re d. diece et per lei a gio angelo di duro d.e sono imparte del preczo della calce che è obligato consig.re per la fabrica della nova chiesa et per d.o ad bar.eo Recciuto d.e per altritanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.654; Pinto, Ricerca 2016).

8.6.1595 - MDLxxxxv Adi 8 di Giugno Giovedi … f. 457 Alla **congregatione del oratorio** per poliza del padre Antonio talpa proc.re d. quattro et per lui al mag.co Gio: domenico ferrucci disse celi paga anticipatamente per il preczo delli piperni de soccavo che promette consignare et dare per la fabrica della nova chiesa lavorati a d. 8 il centenaro di palmi et per d.o ad marcantonio scaramucza d.e sono in conto della portatura di detti piperni che li have da portare da porta reale in detta chiesa d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.681; Pinto, Ricerca 2016).

9.6.1595 - MDLxxxxv Adi 9 di Giugno venerdi … f. 457 Alla **congregatione del oratorio** di napoli per poliza del padre Antonio talpa proc.re d. venti et per lui a gio angelo di dura disse sono per preczo della calce che è obligato consig.re per la fabrica della chiesa et per d.o a Domenico recieputo disse per altritanti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.687; Pinto, Ricerca 2016).

27.7.1595 - MDLxxxxv Adi 27 di luglio Giovedi … f. 575 Al R.mo D. Gio batta dello tufo vescovo della Cerra d. venti et per lui al mag.co Gio batta caserta d.e sono per lo preczo di 200 pesi di calce condotti et consignati alli R.di padri della **congregatione del oratorio** incontro l'arcevescovato et per d.o a gio simone polito d.e per altretanti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.831; Pinto, Ricerca 2016).

27.10.1595 - MDLxxxxv Adi 27 di ottobre venerdi … f. 628 Alla **congregatione del oratorio** di napoli per polisa del padre antonio talpa proc.re d. venti et per lui al m.co tarquinio di capua ad comp.to di d. 26 che li altri li have havuti in con.ti et sono per lo preczo di docento peczi di legname che li have venduti della sua mass.a per la fabrica di loro chiesa d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1181; Pinto, Ricerca 2016).

3.11.1595 - MDLxxxxv Adi 3 di nov.e venerdi f. 628 Alla **congregatione del oratorio** di napoli per polisa del padre Antonio talpa proc.re d. trentotto 4.5 et per lui ad pietro provechi d.e sono ad complimento di d. 80 che li altri li have rec.ti in contanti quali d. 80 sono per lo preczo di otto portelle che have intagliate per lo thesoro del Arcevescovato di napoli et detta congregatione le paga perche tenea in confidenza detti dinari dalla q.o sig.ra D. Costanza del carretto che li havea lasciati per questo effetto d. 38.4.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1205; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.222; Pinto, Revisione 2016).

4.5.1596 - De Ruggiero Caterina (donazione). La predetta signora nominava nel suo testamento rogato il 4 maggio 1596 per mano di notar Luigi Giordano, erede universale la Congregazione. Tra le condizioni poste, per ciò che riguardava la sua sepoltura ella chiariva che desiderava essere sepolta nella vecchia piccola chiesa posta di fronte alla Cattedrale, sotto l'altare dove era posto un suo quadro già donato alla chiesa e che rappresentava la Concezione della Madonna e che dopo la costruzione della nuova chiesa ed il suo corpo ed il suo quadro dovevano essere posti in una nuova Cappella. Il 4 dicembre i padri chiedevano licenza alle autorità ecclesiastiche perché potessero spostare questo quadro altrove nella Chiesa «poiché il quadro antico viene molto piccolo ed improporziato, per cui havendo fatto fare un altro quadro proporzionato alla stessa Cappella con l'istesso mistero della Concettione». La licenza fu da loro ottenuta (ACO 73, 34t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.29).*

14.6.1596 - 1596 adi 14 giugno venerdi … f. 263 Al p.re Antonio talpa proc.re dela **congreg.ne di Ger.ni** d. cinque et grana sedeci E per lui a Clemente ciottoli et Benedetto rassimelli scarpellini compagni insolidum d.o in parte dele pietre di caserta che sono obligati consig.re per le finestre dela nova chiesa loro come per l'instro che è tra detti Clemente et Benedetto et essi al quale si habia relatione, a lui cont.i d. 5.-.16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

19.8.1596 - MDLxxxxvj Adi 19 di Aug.to lunedi … f. 974 Alla **congregatione del oratorio** di napoli per polisa di antonio talpa proc.re d. quendici et per lui a gaspar fiorentino d.e per final pag.to delle cento tavole di chiuppo inclusoci la portatura che li have venduto per la fabrica di loro chiesa d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.713; Pinto, Ricerca 2016).

7.9.1596 - 1596 adi 7 settembre sabbato … f. 203 Al P.re Antonio talpa proc.re dela **Congregatione del'oratorio di ger.ni** d. otto E per lui a m.ro Vincenzo di fran.co d.o a compim.to di d. trentacinque, atteso li altri lha ric.ti parte per polisa al banco dela pietà e parte cont.i, quali d. trentacinque sono in parte del'opera di stucco che fa' nela lamia dela nova chiesa conforme al'obliganza in curia di n.ro loise giordano ala quale si habbia relat.e a lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.361; Pinto, Ricerca 2015).

24.9.1596 - Difatti al 24 settembre 1596 vengono dati ducati 6 allo scultore Tommaso Montanio in conto dei 1.2 pattuiti «*per il prezzo della Madonna della Vallicella che ha da fare di marmo, a sue spese secondo lo ordine datogli da Gio. Ant.o Dosio*». Questa Madonna di marmo doveva esser posta sull'ingresso della porta secondaria della Chiesa concepita originariamente dietro l'attuale Cappella di S. Filippo e con ingresso dal vico dei Girolamini, e poi successivamente abbandonata (ACO 28, 204; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.23).*

4.11.1596 - Il lavoro del Montanio fu saldato al 4 novembre dello stesso anno con un carlino in più del previsto (ACO 27, 38t; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.23).*

23.11.1596 - MDLxxxxvj Adi 23 di nov.e sabbato … f. 178 A marcello muscettola d. cinquanta Et per lui alli padri della **congregatione di napoli** d.e celi dona elemosinaliter per la fabrica della chiesa nova et per d.o p. Ant.o talpa proc.re di d.a congregatione a detio di libano per altretanti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.1073; Pinto, Ricerca 2016).

1597 - Discepolo del Cavagni fu Dionisio di Bartolommeo, che fu architetto della Chiesa detta in Napoli de' **Geromini**. La facciata, benchè a due ordini, è buona; la pianta è a tre navi con colonne isolate, che sostengono non architrave, ma barbaramente archi (Milizia, Dizionario ..., I 1797 p.171).*
- Ancora si trova qualche chiesa a colonne, ma soltanto eccezionalmente, e dopo il 1600 quasi mai più ... Eppure prorio le poche basiliche esistenti rappresentano ciò che di meglio è stato costruito in questo stile: I Gerolomini (o S. Filippo) a Napoli (di Giov. Batt. Cavagni 1597); l'Annunziata a Genova (di Giac. della Porta) ... (Burckhardt, Il Cicerone, 1855 ed. 1963 p.410).*
- Nell'indice è segnato: Attribuzione errata

4.2.1597 - 1600 adi 27 marzo lunedi … f. 834 Ala R.da **Congregatione del'oratorio di Ger.ni** d. cinquanta E per lei con polisa del R.do p.re Antonio talpa proc.re a Pietro biondo stoccatore dissero in parte et in conto di d. cento che deve havere da detta Congregatione e per essa da Antonio taccarella et Dionisio de bartomeo per resto et final pagamento di d. novecento per tutte l'opere per esso, et altri in suo nome fatte a detta Congregatione et a requesta di detti Antonio et m.ro Dionisio per tutto lo tempo passato insino ad oggi includendoci il prezzo di d. ducentoventicinque dela lamia de stucco per esso fatta nel ecc.ia di detta Cong.ne cossi stabilito detto prezzo in virtu d'obliganza fatta appresso l'atti dela bagliva di questa città in curia di n.ro loise giordano a 4 di febraro 1597 del che n'è vertuta lite in consiglio ala banca de ferrarijs, atteso le altre quantità le sono state pagate in diversi tempi per diversi banchi, declarando che resta integram.te pagato et sodisfatto di quanto potesse pretendere da detti Antonio et m.ro Dionisio et da detta Congreg.ne et soi R.di padri per causa di dette opere, et qualsivoglia altre pretendentie che potesse pretendere da detta congreg.ne solo resta da havere d. cinquanta per lo compim.to predetto del che ne quieta, libera, et absolve detti R.di padri, et detti Antonio et m.ro Dionisio, et da per rotti et cassi tutti detti atti fatti in detto sacro cons.o, cautele, obliganza, et qualsivoglia altre scritture che apparessero in suo favore per la causa predetta, restando però ferme tanto per la consig.ne deli detti d. cinquanta, renuntiando ala reclamatione per esso interposta et qualsivoglia altra raggione che quomodocunque et qualitercunque li competesse poiche per lo saldo predetto non resta a conseguire altro che detti d. cinq.ta a lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2016).

23.4.1597 - Al 23 aprile 1597 ritroviamo ancora il Dosio come testimone *(«Joe. Ant.o adosio de neap. architettore»)* nell'atto di compromesso tra i padri napoletani e la Sig. Cornelia Pignatelli per questioni relative ai censi delle case site al Monte S. Martino (ASNa, Not. Luigi Giordano, 1597 p.226t; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.23).*

24.12.1597 - E' chiarito che al 15 agosto 1592 fu posta la prima pietra del Card. Annibale di Capua alla costruzione della chiesa e che essa fu ufficialmente aperta al pubblico, benché incompleta, al 24 dicembre 1597 (ACO 78, 1; Borrelli, Contributo …, 1968 p.89).*

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli. Ecclesia Metropolitana … Tutte le case che sono nel muoversi dalla destra dell'antico muro vulgo detto dell'Anticaglia di S. Patrizia inclusive … et andar verso il Monastero delle monache di S. Potito, e dalla sinistra ritornar per la piazza, la quale è al cospetto della Chiesa del predetto Monastero di S. Potito, et avanti la Chiesa di S. Pietro de Ferrariis, e per essa proseguire; e di là dalla destra ritornare, et entrare il Vico Frigido, dov'è la Chiesa di S. Anello de Costantinis, e proseguendo per gli vichi dietro al Monastero di S. M. degli Angeli, e per essi uscire alla piazza della Chiesa, e clausura dello stesso Monastero: dopo dalla sinistra voltarsi, ed uscir alla piazza larga della Porta di S. Gennaro, e per essa piazza dalla destra voltarsi et andar fino alle mura della Città iuxta la casa delli Sellaruli esclusive, e per le mura predette proseguir sino a quella parte, la quale è iuxta il palazzo del Barone di Villa Mayna: e da là dalla destra voltarsi, e salir per lo vico che è al cospetto del detto Palazzo; e proseguendo per la via avanti la porta della clausura dei Chierici Regolari dei SS. Apostoli … Vi hanno anche dentro il suo grembo li subtoscripti Monasterij e luoghi oltre il suddetto numero … Il Monastero di S. Maria degli Angeli Franceschine 50 Il Monasterio di S. Ligorio Benedittine 100 Il Monastero di D. Regina Franceschine 86 Il Monastero di S. Potito Benedettine 60 Il Monastero di S. Lorenzo Franceschini della Scarpa 130 La congregazione delli **Gelormini** 70 … (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.506).*

5.1.1598 - MDLxxxxviij Adi 5 di Gen.o lunedi … f. 139 Alla **congregatione del oratorio** di napoli per p.za del padre Ant.o talpa proc.re d. quaranta nove .3 Et per loro a gio: smellers d.e per final pag.to delle tre vitriate con le madonne in meczo che have fatto per le tre finestre grande della chiesa nova conforme al oblig.a fatta quale resta cassa et annullata dec.do che resta pagato et sodisfatto di ogni cosa da essi d. 49.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.15; Pinto, Ricerca 2018).

5.1.1598 - MDLxxxxviij Adi 5 di Gen.o lunedi … f. 139 Alla **congregatione del oratorio** di napoli per p.za del padre Antonio talpa proc.re d. quattro et gr. 10 et per lui a gio: batta lucatiello d.e ad comp.to di tutto lo futo che have dato per le vitriate della loro chiesa nova et resta sodisfatto di ogni cosa d. 4.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.15; Pinto, Ricerca 2018).

10.1.1598 - addi 10 di gennaro 1598 sabbato … f. 288 Ad Antonio talpa d. venti E per lui a giulio gualanni in parte del preczo deli scalinj croci et candilieri che ha messo in oro per la **congregatione del oratorio** di nap. a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

10.1.1598 - MDLxxxxviij Adi 10 di Genn.o sabbato … f. 139 Alla **congregatione del oratorio** di napoli per p.za del padre Antonio talpa proc.re d. quattro et per lui a m.o vincenzo savio d.e per final pag.to di tutto quello che deve havere et potesse pretendere da d.a congrega.ne per l'oro et fattura che have messo nelle lamie et archi et in ogni altra cosa che have fatto nella loro chiesa con m.o giulio gotalano conforme al obliganza fatta per mano di n.re loise giordano quale resta rotta et cassa restando sodisfatto di ogni cosa d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.24; Pinto, Ricerca 2018).

15.1.1598 - 1598 a 15 di Gennaro Giovedi … f. 139 Alla **congregatione dell'oratorio** d. quattro, et per essa a Giulio gualano d.e sono in parte di quello che deve havere dalla loro congregatione per li scalini dell'altare, et altre cose che ha messo in oro d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.42; Pinto, Ricerca 2016).

19.1.1598 - MDLxxxxviij Adi 16 di Genaro … Adi 19 d.o lunedi … f. 139 Alla **congregatione del oratorio** di Napoli per p.sa del P. Antonio talpa proc.re d. diece et per lui al sig. avantino nucci disse per saldo et complimento di tutto quello che deve havere da d.a congregatione tanto per le due figure grande che have fatto nella chiesa nova quanto per le piccole et ogni altra cosa restando sodisfatto et pagato di ogni cosa et le danno per cassa et rotta l'oblig.a fatta sopra le sud.e figure grande et piccole a gio dela lama per altretanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.52; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.484; Pinto, Revisione 2016).*

22.1.1598 - MDLxxxxviij Adi 22 di Genaro Giovedi … f. 139 Alla **congregatione del oratorio** di napoli per p.sa del padre ant.o talpa proc.re d. diece et per lui a m.ro giulio gualandi d.e per saldo et comp.to del preczo delle tre lamie finestre et archi che have indorato nella nova chiesa con m.ro vinc.o Savio conforme al'oblig.a la quale voleno resta rotta et cassa dec.do ancora che resta pagato et sodisfatto per li scalini altare candelieri testa di s.ta flavia donatella che have messo in oro et di ogni altra cosa che havesse fatto per d.a congregatione sin a 21 del pasato d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.61; Pinto, Ricerca 2016).*

27.1.1598 - 1598 a 27 di Gen.ro … f. 406 A Antonio Talpa della **Congregatione del'oratorio** di nap. d. quindici e per lui al monastero di S.to Pietro Martire di q.a Città d.o sono per una annata finita a 15 di ag.to passato 97 per il cenzo seli paga sopra la casa grande sita al vicolo delli Pignoni che fu del s.r Matteo Burrello che al p.nte la possiede detta Congregatione … d. 15 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

1.2.1598 - Provedi Pietro … Le testimonianze relative alla sua qualità di artista si presentano nel seguente ordine: 1 febbraio 1598 - duc. 2 «per comprar tiglio per far teste di santi» (ACO 34-3, 4, 12, 19, 25, 25t, 26, 31t, 34, 39, 66; ACO 36 -137t, 138, 138t, 143, 144t, 152t, 164; ACO 79, 535; Borrelli, Contributo …, 1968 p.62).*

5.3.1598 - 1598 A 5 de Marzo giovedi … f. 319 Alla **Congregatione dell'oratorio** d. quarant'uno tt. quattro et gr. cinque et per lui con fir.a del padre ant.o talpa proc.re, à Gio: berardino natarolo et alli heredi del q.o Gabriello fiorino, dissero sono à buon conto et in parte di quello che dev.o havere peraltro che han da tepodare [?] le lamie della nova chiesa, et per detti heredi de fiorino, à gio: tomase et gio: dom.co fiorino figli leg.mi e naturali et her.di un.li ex test.to di d.o q.o gabriele in virtu di fede fattane per ett.e serafino mastro datta della vicaria, ogi infilzata, et per il d.o gio: tomase al d.o gio: domen.co suo fratello, a detti contanti d. 41.4.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.199; Pinto, Ricerca 2015).

16.3.1598 - Provedi Pietro … Le testimonianze relative alla sua qualità di artista si presentano nel seguente ordine … 16 marzo 1598 - duc. 1 «per la Madonna di legno che intaglia» (ACO 34-3, 4, 12, 19, 25, 25t, 26, 31t, 34, 39, 66; ACO 36 -137t, 138, 138t, 143, 144t, 152t, 164; ACO 79, 535; Borrelli, Contributo …, 1968 p.62).*

28.3.1598 - Serpico o Serpeto Filippo (mastro banderaro). Ha ricevuto il 28 marzo 1598, duc. 10 in conto dei suoi lavori (ACO 34-4, 12t, 24, 105t; ACO 40, 8; Borrelli, Contributo …, 1968 p.75).*

27.4.1598 - Provedi Pietro … Altre testimonianze chiarificatrici dei suoi rapporti con la Comunità sono le seguenti: 27 aprile 1598 - venduta la sua spada insieme alle altre (ACO 34-3, 4, 12, 19, 25, 25t, 26, 31t, 34, 39, 66; ACO 36 -137t, 138, 138t, 143, 144t, 152t, 164; ACO 79, 535; Borrelli, Contributo …, 1968 p.63).*

16.5.1598 - Dionisio di Bartolomeo … Il 16 maggio 1598 andava a Lanciano per conto della Comunità napoletana probabilmente per lavori interessanti tale **Congregazione** (Borrelli, L'architetto Nencioni … 1967 p.27).*

20.5.1598 - MDLxxxxviij Adi 20 di maggio mercoldi … f. 306 Alla **congregatione del oratorio** di napoli per po.za del P. Ant.o talpa proc.re d. ventisei 3.11 et per lui al R.do mario sasso rettore di s. cosmo et damiano et san giorgitiello di q.a Citta d.e ad comp.to di d. 52.2.10 atteso li altri li have rec.ti per lo banco di talamo et mari quali d. 52.2.10 sono per lo semestre finito al p.o di marzo prox.e passato 98 per li annui d. 105 che la d.a congregatione li paga per la concessione che fe a d.a cong.ne la b.m. di PP. Gregorio xiiii per bolle apostoliche delle sud.e chiese di s. cosmo et dam.o et s. Giorgitello et delle case horticello et sito di d.e chiese come per d.e bolle ap.liche appare alle q.li si habia relatione dec.do che e sodisfatto per tutto lo tempo passato fin al d.o dì p.o di marzo 98 et per d.o ad horatio sasso per altre.ti d. 26.3.11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.327; Pinto, Ricerca 2018).

19.8.1598 - 19 agosto 1598 - duc. 1.4.0 «per tela per fare figure per la festa della Madonna» (ACO 34, 6t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.85).*

19.8.1598 - Nucci Avantino (pittore). Relative a tale artefice esistono tali testimonianze: 19 agosto 1598 - duc. 2 «per li santi che dipinge» (ACO 34 - 6t, 7, 8t, 10, 11; Borrelli, Contributo …, 1968 p.57).*

1.9.1598 - Nucci Avantino (pittore). Relative a tale artefice esistono tali testimonianze … 1 settembre 1598 - duc. 6 «per li dieci santi e 4 madonne»; 1 settembre 1598 - duc. 1.0.4 «per tela per detti Santi, per le Madonne» (ACO 34 - 6t, 7, 8t, 10, 11; Borrelli, Contributo …, 1968 p.57).*

1.9.1598 - Scipione (pittore). Risultano a lui dati duc. 0.4.10 il 1 settembre 1598 «per li motti della Madonna nova che lui ne fece» (ACO 34, 7; Borrelli, Contributo …, 1968 p.75).*

10.9.1598 - [453r] Molto reverendi padri in Christo osservandissimi. Non ci essendo materia de' negotii pertinendi ala Casa, non scrive il secretario, ma per non lasciar passar nessun ordinario, come è solito, senza lettere, supplirò io con questa, e si contentaranno che così faccia quando non ci sono negotii. Havemo sentito alegrezza e regratiamo [*sic*] il Signor dela sanità recuperata dal padre Pirro: il Signore glila conservi. Ho detto a mastro Angelo Balleranj che lo stare et il partire è in sua libertà e commodità, sebene haveremo cara la sua stanza, perché veramente ha data molta edificatione. Tuttavia, non confacendoli più che tanto quest'aria, et anco essendo necessitato, come egli dice, tornare a Roma per le sue cose, bisogna che ci confermiamo con la volontà. Noi non siamo mancati di farli tutta quella carità che qui si è potuto, ma molto più è quello che havemo ricevuto di quello che havemo dato. Quando sarà il tempo di mettersi in viaggio, lo potrà fare a suo gusto, e se li procurerà la debita comodità. Havemo celebrata la festa nostra, non con altra solenità che di musica eletta ala messa, et al'uno et altro vespro, e con concorso di popolo notabile, et al sermone la chiesa non capiva più. Sento alegrezza che ci sia speranza di finir la facciata per l'anno santo, ma sarebbe perfetta alegrezza se ancora si aprisse la strada dal Pellegrini ala nostra chiesa, come altre volte si è ragionato: [454*v*] la quale, è tanto più fattibile quanto per le case e botteghe che vi si farebbono. La spesa sarebbe senza interesse, e forse co' guadagno. Il Signore metta in core a Monsignor questa nobile impresa, e modestamente mi par che se li possa suggerire. Tutti per gratia del Signore stiamo bene, e ci ralegriamo dela salute loro e deli padri assenti, che il Signore presto riconduca al profitto. Di Napoli, li 10 di settembre 1598. / Delle Reverenze Vostre / io afecionatissimo nel Signore, Antonio Talpa. Il padre Pompeo desidera per incaminar bene quella casa di far mutatione, e che in loco del padre Filippo si mandi di qua uno che sia sano e più habile ale cose do mestiere: ne dirò quanto si potrà darli sodisfatione. Di più mi scrive che, potendo, li mandi quello che ha cura dela nostra fabrica, per accomodar la chiesa che pensa far per intieria, et in caso che non possa mandarlo, che scriva a Vostre Reverenze che mandi il Guerra hora, perché vi troviamo haver in procinto per coprir la chiesa di tetti, e non bisogna tardar prima che venghino le pioggie e l'inverno, acciò non perdiamo gli ornamenti che in tanta spesa havemo fatti. E perché questa è una copertura straordinaria inventata da questo nostro, non si può far senza la sua presenza, però non è possibile privarcene in questa congiuntura; però Vostra Reverenza si contentarà mandar il Guerra, che in pochi giorni se ne sbrigarà; se poi, messi li nostri tetti, sarà necessario, manderò il nostro. *Mittente*: 10 settembre 1598. *Destinatario*: Alli molto reverendi padri miei nel Signore osservandissimi, / il padre vice preposto et deputati dela congregatione / dell'Oratorio. / Roma (ACR, B.III, 6, c. 453r-454v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.43).*

12.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 12 di sett.e sabbato … f. 396 Alla **congregatione del oratorio** di napoli per p.za del padre Ant.o talpa proc.re d. dudici Et per lui alla R.da vittoria di somma abbad.a del mon.ro di s.ta patritia di q.a Citta d.e per una annata di d.a summa finita a 15 di aug.to 98 per lo censo che li pagano sopra le case che furno del q.o gurrello filomarino come per cautele alle q.li si habia relatione dec.do che è sodisfatto per tutte le annate passate et per d.a A d. Detio ferraiolo edomatario del Arcev.to d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1028; Pinto, Ricerca 2018).

2.10.1598 - MDLxxxxviij Adì 2 di ott.e venerdi … f. 396 Al P. Antonio talpa proc.re della **congregatione del oratorio** di napoli d. trentatre et per lui al mon.ro di san severino di napoli d.e per una annata finita a 15 di aug.to 98 per lo censo che li paga sopra le case che furno di Pietro Jacovo di feltro che al p.te li possede d.a congreg.ne dec.do che sono stati sodisfatti per le annate passate sin al d.o di 15 di aug.to et per d.o D. tomase di napoli proc.re a D. fran.co di lauro com.o di d.o m.ro d. 33 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1154; Pinto, Ricerca 2018).

12.12.1598 - Nucci Avantino (pittore). Relative a tale artefice esistono tali testimonianze … 12 dicembre 1598 - duc. 2 «in conto delli santi che fà» (ACO 34 - 6t, 7, 8t, 10, 11; Borrelli, Contributo …, 1968 p.57).*

1599-1602 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … Nel 1602 egli è menzionato coi suoi compagni a proposito dei vari contributi dati dai membri della famiglia Ruffo alla Congregazione per la fabbrica della Chiesa, per la sacrestia e per il primo grande organo fatto dal Di Guglielmi. Da un lato è detto che a lui e dai suoi compagni sono stati dati dalle Ruffo duc. 1835.4.7, dall'altro è chiarito che poi di fatto di questi vennero utilizzati fino a quel periodo specificamente per la loro cappella solo duc. 802.3.10. I contributi complessivi versati dalla Ippolito Ruffo, da Caterina Tomacello sua figlia e Caterina Ruffo sua nipote ammontano a duc. 442 nel 1599 e vennero utilizzati per la chiesa; a duc. 2183 nel 1600 e furono utilizzati per la chiesa, colonne, basi e capitelli; a duc. 1299.4.6, nel 1601, utilizzati per la stessa causa; a duc. 1521.0.19, nel giugno 1602, utilizzati per la stessa causa (ACO 34 - 34t e 69; Borrelli, Contributo …, 1968 p.25).*

19.1.1599 - Nucci Avantino (pittore). Relative a tale artefice esistono tali testimonianze … 19 gennaio 1599 - duc. 3 «per li santi che fa et per colori et tela por far dua ovati duc. 0.4.3» (ACO 34 - 6t, 7, 8t, 10, 11; Borrelli, Contributo …, 1968 p.57).*

1.3.1599 - Nucci Avantino (pittore). Relative a tale artefice esistono tali testimonianze … 1 marzo 1599 - duc. 11 «per final pagamento delli 26 ovati et l'Annuntiata et l'ecce Homo» (ACO 34 - 6t, 7, 8t, 10, 11; Borrelli, Contributo …, 1968 p.57).*

20.4.1599 - 20 aprile 1599 - duc. 60 «per la custodia grande del SS. Sacramento dati dalla Signora Ruffa» (ACO 34, 11t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.86).*

20.4.1599 - Galano o Gualano Giulio (mastro indoratore). Ha ricevuto il 20 aprile 1599 duc. 3 «per indoratura per la Resurrettione» (deve trattarsi della scultura in legno fatta dal Pietro Provedi) (ACO 34 - 11t e 18t; ACO 36 - 149t, 159; ACO 77 - 145, 273; Borrelli, Contributo …, 1968 p.38).*

4.5.1599 - MDLxxxxviiij Adi 4 di maggio martedi … f. 875 Al P. Antonio talpa proc.re del **oratorio di napoli** d. otto et per lui a m.o clemente ciottoli et m.o benedetto balsimelli scarpellini d.o per saldo et final pag.to di tutto quello che deveno havere da d.a congregatione del orat.o tanto per le pietre di caserta che hanno dato per le finestre della nova chiesa conforme al Instro al quale si habia relatione quanto per ogni altra cosa che pretendino a loro danno per rotto et casso ogn'Instro di che ne quietano et liberano la d.a congregatione d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.834; Pinto, Ricerca 2016).

31.5.1599 - Provedi Pietro … Le sue doti di «speziale» si rivelano dalle seguenti testimonianze: 31 maggio 1599 - duc. 11.2.0 «per comperar rose per gli sciroppi della spetiaria et per far conserve». E' noto che allora le conserve di rose avevano un uso medicinale (ACO 34-3, 4, 12, 19, 25, 25t, 26, 31t, 34, 39, 66; ACO 36 - 137t, 138, 138t, 143, 144t, 152t, 164; ACO 79, 535; Borrelli, Contributo …, 1968 p.62).*

12.6.1599 - Serpico o Serpeto Filippo (mastro banderaro). Ha ricevuto … il 12 giugno 1599 duc. 10 in conto dei lavori fatti per la sacrestia (ACO 34-4, 12t, 24, 105t; ACO 40, 8; Borrelli, Contributo …, 1968 p.75).*

26.6.1599 - infermiere e speziale … La conferma di tale incombenza al Provedi ci viene data nell'elezioni della Comunità del 26 giugno 1599 in cui è nominato infermiere ed aiutante alla spetiaria. Tale attività deve averla esercitata almeno fino al 1605 (ACO VI/I 1, 2; Borrelli, Contributo …, 1968 p.62).*

3.7.1599 - 1599 Adi 3 de luglio sabato … f. 1227 A d. paulo theloso prep.to in san paulo [o S. Apostolo] d. venti e per lui al lloro fratello severo chierici regolari d.o per ser.o della lloro fabrica a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

6.7.1599 - Decreto dei Padri Decennali del 6 Luglio 1599 che decide che la fabbrica della Chiesa vada continuata (ACO VI/I, 2; Borrelli, Contributo …, 1968 p.82).*

8.7.1599 - 8 luglio 1599 - duc. 14 «per le rezze di ferro per le finestre della chiesa» (ACO 34, 13; Borrelli, Contributo …, 1968 p.86).*

28.7.1599 - 1599 A 28 di luglio Mercordi … f. 1069 A Gio: Cola Ciminiello d.ti tre Et per lui alli p.ri della **Congregatione dell'oratorio** di Nap. diss. o sono per elemosina della fabrica della Chiesa nova, Et per esso a Detio de libano per alt.ti contanti d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.627; Pinto, Ricerca 2021).

13.8.1599 - 13 agosto 1599 - duc. 12.0.12 «500 tegole e 500 canali da Salerno per coprire la scala di casa» (ACO 34, 13t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.86).*

14.8.1599 - MDLxxxxviiij A di 14 de Aug.to venerdi f. 895 Al P. Antonio talpa procuratore del **oratorio di napoli** d. sei et per lui a m.ro michele ferraro diss.o sono ad complimento di d. nove che li altri li have havuti in contanti quali d. nove sono in parte del lavoro di stucco che fa alla sacristia di d.a chiesa cioe nel muro della lamia uno quadro conforme a detta lamia con cinque stampe et tutti li peducci di d.a lamia con quattro stampe l'uno et di piu la gocciola conforme gli sara ordinato per preczo di d. venti et piu tutta la tonaca di d.a sacrestia a raggione di car.ni 4 la canna che la lamia sia bene aggiustata et con le lunette et le mura raboccate et increspate con mettere ogni cosa del suo d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1561; Pinto, Ricerca 2018).

30.8.1599 - 1599 A di 30 di Aug.to lunedi … f. 235 Al P.e Antonio talpa proc.re del **oratorio di napoli** d. diece et per lui a Clemente ciottoli et angelo landi insolidum quali seli danno per le pietre di caserta che han da consignare per la chiesa del oratorio conforme al Instro fatto a Gen.ro 93 per mano di n.re loise giordano al q.le si habia relatione d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.80; Pinto, Ricerca 2018).

28.9.1599 - Giovanni (mastro orefice). Risulta a suo favore il 28 settembre 1599 un'uscita di duc. 11.2.10 in conto dei 40 pattuiti per un incensiero e duc. 25.1.7 «a saldo della fattura degli argenti fatti per la cappella di damasco ed oro per la chiesa di Taranto». Tali lavori dovettero essere fatti quasi certamente come legato di qualche benefattore defunto della Congregazione, a cui quest'ultimo deve aver lasciato le sue sostanze (ACO 34,14; Borrelli, Contributo …, 1968 p.42).*

15.10.1599 - [132r] Molto reverendi padri in Christo osservandissimi. [...] [132v] Mastro Dionisio soprastante della nostra fabrica viene costì in Roma per andarsene in Toscana a trattare di havere alcune colonne necessarie per la nostra chiesa. Li facciamo sapere come, tanto per il buon servitio che ha fatto et fa in questa fabrica, quanto anco per la buona edificatione che sempre ha dato in casa, merita molto, et noi li siamo molto obligati, et però glilo raccomandiamo di tutto cuore per quel tempo che starà in Roma. Et con ciò pregandoLi dal Signore ogni abondanza di grazia, ci raccomandiamo alle Loro sante orazioni. Di Napoli, li 15 d'ottobre 1599. / Delle Reverenze Vostre molto reverende, / servo affetionatissimo nel Signore, Antonio Talpa. / Tiberio Vanni secretario (ACR, B.III, 7, c. 132r-v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.44).*
- Dionisio di Bartolomeo … Il 15 ottobre 1599 partiva per l'isola del Giglio per farvi cavare le colonne della chiesa (Borrelli, L'architetto Nencioni … 1967 p.27).*

21.10.1599 - 1599 a 21 d'Ottobre Giovedi … f. 346 A Gio: lonardo barba d. dieci, et per lui à R.di P.ri de la **Congregatione dell'oratorio** di nap. diss.o sono per elemosina della fabrica de la chiesa nova Et per il P.re Ant.o talpa proc.re di d.to con.rio à detio di libano per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.895; Pinto, Ricerca 2010).*

16.11.1599 - 1599 A di 16 di nov.e martedi … f. 534 Al P. Antonio talpa proc.re del **oratorio di napoli** d. venticinque et per lui ad ottavio parascandolo d.e ad comp.to di d. 131 sono in conto di salme 377 che li have consig.te secondo il novo par.to et per lo preczo di c.e 6 di legna consig.te a c.ni 76 la c.a por.ta in casa in conto della quale legna ne have rec.to per lo n.ro banco d. 4.3.1 d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.596; Pinto, Ricerca 2018).

16.. - Chiesa de' PP. dell'Oratorio detta de' **Girolamini** … Cappella di S. Girolamo … Dei laterali superiori, la B. Vergine col Bambino è di *Gio. Bernardo Lama* (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.113).*
- I Girolomini … Nave sinistra … Terza … superiormente la *Vergine* è di Bernardo Lama[301] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.117).*
- Nella chiesa dei padri girolomini, il quadro della *Vergine SS*. nella parte superiore di uno dei muri laterali della terza cappella della minore nave a sinistra di chi entra (?, c.1890, p.78).*
- [301] E' una modesta tela di scuola napoletana del XVII secolo (Middione, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.126).*

13.1.1600 - 1600 adi 13 gennaro Giovedi … f. 325 A lattantio maiorino d. tre e per lui alli padri dela **Congregatione del oratorio di nap. di Ger.ni** dissero sono per elemosina dela fabrica dela chiesa nova e per loro con girata del p.re Antonio talpa proc.re a Detio delibano per altritanti a lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31, p.23; Pinto, Ricerca 2016).

13.1.1600 - [313v] Promissio et [...] pro Congregatione Oratorii. Die tertio decimo mensis Januarii tertie decime inditionis 1600 Neapoli, et proprie in domo **Congregationis Oratorii** ditte civitatis in nostri presentia constituti Clemens Ciottoli Florentinus, A[ngelu]s Landi similiter Florentinus et Cristofarus Mont[erosso] Vicentinus, Neapoli commorantes, intervenientes [ad infrascripta] omnia tam pro se ipsis et quolibet ipsorum in solidum quam nomine [et pro] parte Francisci Vanelli de Carrara eorumque etiam heredum [et successorum] et sunt [?] *** pro quo quidem Francisco ditti Clemens, Angelus et Cristofarus dittis nominibus et in solidum semper promiserunt *** habitatione [?] sicut ad conventionem devenerunt cum admodum reverendo patre Antonio Talpa rettore et procuratore generali ditte Congregationis, mediante publico instrumento procurationis preditte fieri rogato manu mei preditti notarii sponte coram nobis propriis nominibus et in solidum promiserunt ditto patri Antonio ibidem presenti et stipulanti una mecum preditto notario pro ditta Congregatione et successoribus quibuscumque in aede eorum propriis sumptibus laboribusque et expensis dare et consignare ditte Congregationi et pro ea ditto patri Antonio ditto nomine vel eius successori rettori in ditta Congregatione, per totum mensem Augusti primo futuri presentis anni 1600, hic Neapoli in infrascripto loco infra [314r] descrivendo, sex colonnas pro servitio nove ecclesie ditte Congregationis infrascripte, altitudinis, magnitudinis, bonitatis et qualitatis ut infra, videlcet dare et consignare dette sei colonne, che siano de pietra granita bianca et negra, quale detti mastri dittis nominibus et in solidum prometteno farle nela montagna del'Isola del Giglio del Stato del serenissimo G[ran]duca de Toscana, quale colonne debiano e[sser]e alte palmi ventiquattro dela misura de [q]uesta città de Napoli, et de grossecza de tre palmi et terzo de diametro ala parte de basso dal codarino, et quelle portare a loro proprie spese cqua in Napoli, et consignarle a detta Congregatione, et per essa al detto padre Antonio, rustiche, nela strada avante la porta grande del'Arcevescovato de questa città, o vero nella strada de Mercato Vecchio o in quello loco dove piacerà al detto padre Antonio purché ce possano andare li bovi, et che le dette colonne siano unite, de uno colore, et che siano sode da potere regere, et che siano integre, bone et perfette per servitio de detta nova ecclesia a laude et iuditio de esperti in tale, et questo per prezo de docati tricento et dece de carlini de argento per qualsivoglia de dette colonne portata cqua in Napoli et consignata dela bontà, qualità, grandeza et alteza [314v] de sopra, lo quale prezo che pigliaranno dette colonne ala detta ragione de ducati tricento et dece per ciascaduna detto patre Antonio in nome de detta Congregatione promette pagarlo a' detti Clemente, Angelo et Cristofalo neli detti nomi, et a ciascaduno de loro in solidum cqua in Napoli, statim facta la consignatione de dette colonne bone et perfe[tte u]t supra da tempo in tempo come le consignaran[no], [i]ta che, consignata alcuna de dette colonne in detto tempo, detto patre Antonio nel detto nome sia tenuto pagare detti ducati tricento et diece per ciascaduna come de sopra. Con pacto che, quando detti Clemente, Angelo e Cristofaro consignassero due colonne tantum a detta Congregatione, et per essa al detto patre Antonio, dela bontà, perfettione, qualità et grandeza predette, et neli lochi come de sopra, per tutto lo mese de giugno primo che vene del presente anno 1600, in tal caso detta Congregatione sia tenuta, come detto patre Antonio promette, pagare ali predetti Clemente, Angelo et Cristofaro in solidum ut supra altri docati venti per dette due colonne ultra lo prezo predetto convenuto ut supra; et consignate l'altre quattro colonne avante detto mese de agosto, consignate però prima le dette due, in tal caso [315r] detto patre Antonio promette pagare ali predetti Clemente, Angelo et Cristofaro dittis nominibus et in solidum ut supra altri docati diece per ciascaduna colonda ultra lo prezo predetto ut supra convenuto in pace et senza replica o

excettione alcuna. Con patto che, quando li reverendi padri de detta Congregatione seu detto patre Antonio ditto nomine volessero sei altre colonne per servitio dela medesmo [*sic*] nova ecclesia dela bontà, qualità, grandeza et alteza predette, in tal caso sia tenuta detta Congregatione, come detto padre Antonio promette, far fare et portare da' detti Clemente, Angelo, Cristofaro et Francesco, per lo medesmo prezzo et nel modo come de sopra vene requesti [*sic*], detti mastri siano obligati statim et incontinenti promettere per publico instrumento de fare et portare dette altre sei colonne dela bontà, qualità, largheza et grosseza predette dal detto loco cqua in Napoli, et consignarle a detta Congregatione, et per essa al detto padre Antonio, nel modo come de sopra, fra uno anno dal dì che seranno requesti avante, et in tal caso detta Congregatione non le possa far fare da altri etiam che le facessero et conducessero per manco prezo; però, quando, requesti detti mastri, non [315v] se obligassero in solidum statim et incontinenti per instrumento publico de fare et portare dette altre sei colonde et quelle consignare fra detto tempo come de sopra, in tal caso sia licito a detta Congregatione farle fare et portare da altri a sua elettione. Con patto che detta Congregatione sia tenuta, come detto padre Antonio promette, fare havere licentia gratis a' detti mastri de posserno lavorare et fare dette colonne in detta montagna del'Isula del Giglio. Et perché per portare dette colonne dal detto loco cqua in Napoli bisogna condurle per mare, pertanto detti Clemente, Angelo et Cristofaro dittis nominibus et in solidum prometteno a loro proprie spese assicurare dette colonne et pagare tutto quello bisognarà per loro assicuramento. Con altro patto che, quando detti Clemente, Angelo, Cristofano et Francesco mancassero dela consignatione predetta de dette colonne nel modo, bontà, qualità, grandeza et larghezza come de sopra fra detto tempo, in tal caso siano in solidum tenuti, come detti Clemente, Angelo et Cristoforo dittis nominibus et in solidum prometteno, pagare et sodisfare a detta Congregatione tutti danni, spese et interesse che ne patesse, perché così è convenuto. […] (ASNa, not. Luigi Giordano, sch. 315, prot. 18, cc. 313v-316r; Borrelli 1966, pp. 12-13 [trascrizione parziale]; Del Pesco 1992, p. 60, nota 59 [trascrizione parziale]; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.45).*

21.1.1600 - 1600 Adi 21 di Gen.ro venerdi … f. 228 Al P. Antonio talpa proc.re del **oratorio di napoli** d. docento Et per lui a Clemente ciottolo Angelo landi fiorentino et xfalo monterosso vicentino quale se li prestano gratiosam.te et tanto essi q.to Africano bellavanti di napoli insolidum hanno promesso restituirli a d.a congreg.ne per tutto lo mese di aug.to p.o ven.o 1600 come più ampla.te appare per Instr.o stip.to a 13 del presente per mano di n.re loise giordano al quale se habia rel.one et per d.o ad angelo landi et xfalo monterosso d. 200 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.114; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.47; Pinto, Revisione 2022).

19.2.1601 - [224r] Eodem die decimo nono mensis Februarii 14° indictionis 1601, Neapoli, et proprie in domo sacre **Congregationis Oratorii** huius civitatis costituti Angelus Landi florentinus et Clemens Ciottoli florentinus, intervenientes ad infrascriptam oram tam pro se ipsis in solidum, quam etiam dictus Angelus uti procurator ut dixit Cristofani Monterossi de civitate Vincentie, sicut ad conventionem devenerunt cum admodum reverendo patre Antonio Talpa, rectore et procuratore generali dicte Congregationis, ibidem presente et stipulante pro Congregatione predicta, sponte dictis nominibus et in solidum vendiderunt et consignare promutui dicte Congregationi hic Neapoli in domo prius Congregationis tutti li marmi che saranno necessarii per la nova cappella che detta Congregatione havrà da construere dentro loro chiesa a man destra dell'altare maggiore sopra la porta piccola, la quale è concessa alla signora donna Catherina Ruffa. Li quali marmi habbino da essere di quella misura che loro sarà ordinato dal detto reverendo padre Antonio o altri in nome di detta Congregatione, et che siano marmi de Carrara della cava del Polvaccio o de altra cava, purché siano tutte unite, et siano bianchi, belli et netti, senza macchie et senza peli, et li medesimi marmi bianchi, belli et netti et perfetti ut supra prometteno propriis nominibus et in solidum ut supra consignarli a loro proprie spese e cqua in Napoli dentro la casa di detta Congregatione, nel loco dove se hanno da lavorare, et incominciare da hoggi a fare la consignatione predetta, et cossì continuare. Ita che, per tutto ottobre primo che vene, habbino consignato tutti li marmi che andaranno nelli primi ordini di detta cappella [224v], inclusa la cornice et li marmi per le sei statue, et li restanti marmi che bisognaranno per complimento di detta cappella consignarli da mano in mano como di sopra, ita che per tutto augusto secondo che vene del'intrante anno 1602 l'habbino consignato intieramente nel detto loco como di sopra, altrimente siano tenuti a tutti danni et interesse che detta Congregatione patesse, et questo per prezzo de docati undeci per qualsivoglia carrata condotta et consignata nel modo como di sopra; le quale carrate l'intendano ad uso et costumanza de questa città de Napoli, però li marmi delle figure delle sei colonne di basso del primo ordine et dell'architravo et freggi insieme et dell'istoria grande sopra il frontespitio, così esserno dette quattro colonne di uno pezzo l'una, a raggione de docati quindecj la carrata, similmente portati et consignati a loro proprie spese nel loco come di sopra. Il quale prezzo che pigliaranno detti marmi lo detto padre Antonio ditto nomine promette pagarlo alli predetti Angelo, Clemente et Cristofano et chiaschuno di loro in solidum, cioè ducati ducentoventicinque per tutti li nove del'intrante mese de marzo del presente anno 1601, et lo restante

prezzo che pigliaranno detti marmi alla predetta raggione ut supra pagarlo da mano in mano alli predetti compagni in solidum ut supra, consignando, pagando in pace et senza replica et questione alcuna, et che lo detto architravo et freggi siano tutti insieme de un pezzo, et similmente che il marmo di detta historia grande [225r] sia de un pezzo. […] et proinde anbe partes in re etc., sponte obligaverunt se ipsas dictis nominibus et in solidum etc., ad pias causas etc., cum potestate capiendi etc., consistutione precarii etc., et renuntiaverunt et iuraverunt videlicet dictus pater Antonius in pettore more religioso ut etiam ditti Angelus et Clemens, tactis Scripturis etc. Extracta est presens copia ad actis curiae baiulationis civitatis Neapolis, et in fidem ego notarius Aloysius Jordanus de Neapoli hic me subscripsi signumque meum consuetum apposuii, meliore collactione etc (ASNa, Mon. sopp. 6236, cc. 224r-225r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.47).*

25.2.1600 - [183r] Molto reverendi padri in Christo osservandissimi. Questa sera, per accompagnare il padre Fabio Valente che viene per goder la gratia che Vostre Reverenze l'hano fatta di venire a Roma a farLe reverenza et a pigliare il santo Giubileo, ho lasciata correre la gratia senza far replica alcuna, nonostante il bisogno che ha questa casa dell'opera sua, perché la sua venuta servirà per alcuni negotii di questa casa, che non così facilmente si comettino per lettere, et in spetie per dare ordine a far fare li capitelli per le colonne dela nostra chiesa, che in Napoli ci sarà dificultà grande per la penuria di artisti tali, et in questo e nel'altre cose che Le proporrà si digneranno Vostre Reverenze prestarli il favore e l'aiuto loro. Ma oltro aciò ho havuto caro la sua venuta, acciò egli oculatamente osservi et impari le cose pertinenti il suo offitio di ministro per instradarle in questa casa. [...] [183v] Di Napoli, li 25 di febraro 1600. / Delle Vostre Reverenze / servo affetionatissimo nel Signore, Antonio Talpa. *Mittente*: Da Napoli, 25 febraro 1600. *Destinatario*: Alli molto reverendi padri miei nel Signore osservandissimi, / il padre preposto et deputati dela congregatione / **dell'Oratorio**. / Roma (ACR, B.III, 7, c. 183r-v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.49).*

13.3.1600 - [331v] A' 13 di marzo 1600 Silvestro Ferrucci fiorentino, scultore, e Ciccardo Bernuzzi di Carrara, marmoraro, in solidum hanno promesso a detta **Congregatione** fare per servitio della nuova chiesa due capitelli e due base di marmo fino, gentile, del modo infrascritto, cioè che detti capitelli habbiano da essere corinthii, fatti giusti di misura sopra le colonne che veneranno in detta nuova chiesa, le quali colonne saranno di grossezza da basso di tre palmi et un terzo, li quali capitelli habbiano da essere di marmo di Carrara, d'un pezzo l'uno, bianco, gentile e senza macchia et [332r] senza pili, e che siano ben ritrovati con la sua campana e li suoi caulicoli ben trasforati, e le foglie ben frappate e bene rinette d'intorno senza alcun mancamento delle sue parti, e così parimente debbiano essere le dette due base, li quali capitelli e base hanno promesso a loro proprie spese, tanto di marmo come di fattura, farle e condurle qua in Napoli, e consignarle a detta Congregatione dentro detta nuova chiesa, et assistere et aiutare quando si poneranno in opera, et questo per tutto lo mese di novembre prossimo che vene del presente anno 1600 per prezzo di ducati quattrocentosessanta, cioè ducati 230 per ciascuno capitello e basa. Et di più tanto lo detto Riccardo Bernuzzi, quanto Christoforo Monterossi di Vicenza et Angelo Landi fiorentino, intervenientino tanto per essi in solidum come parte di Clemente Ciottoli e Francesco Ciannelli [? Vannelli] di Carrara, hanno promesso fare, condure e consegnare a detta Congregatione qua in Napoli dentro detta nuova chiesa a loro proprie spese per tutto detto mese di novembre primo che viene quattro altri capitelli e quattro base della medesima grandezza, qualità e bontà come di sopra, e per lo medesimo prezzo ut supra espresso; n'appare instrumento per mano di notar Luise Giordano (ASNa, Mon. sopp. 6257, cc. 331r-332r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.50).*

27.3.1600 - 1600 adi 27 marzo lunedi … f. 834 Ala R.da **Congregatione del'oratorio di Ger.ni** d. cinquanta E per lei con polisa del R.do p.re Antonio talpa proc.re a Pietro biondo stoccatore dissero in parte et in conto di d. cento che deve havere da detta Congregatione e per essa da Antonio taccarella et Dionisio de bartomeo per resto et final pagamento di d. novecento per tutte l'opere per esso, et altri in suo nome fatte a detta Congregatione et a requesta di detti Antonio et m.ro Dionisio per tutto lo tempo passato insino ad oggi includendoci il prezzo di d. ducentoventicinque dela lamia de stucco per esso fatta nel ecc.ia di detta Cong.ne cossi stabilito detto prezzo in virtu d'obliganza fatta appresso l'atti dela bagliva di questa città in curia di n.ro loise giordano a 4 di febraro 1597 del che n'è vertuta lite in consiglio ala banca de ferrarijs, atteso le altre quantità le sono state pagate in diversi tempi per diversi banchi, declarando che resta integram.te pagato et sodisfatto di quanto potesse pretendere da detti Antonio et m.ro Dionisio et da detta Congreg.ne et soi R.di padri per causa di dette opere, et qualsivoglia altre pretendentie che potesse pretendere da detta congreg.ne solo resta da havere d. cinquanta per lo compim.to predetto del che ne quieta, libera, et absolve detti R.di padri, et detti Antonio et m.ro Dionisio, et da per rotti et cassi tutti detti atti fatti in detto sacro cons.o, cautele, obliganza, et qualsivoglia altre scritture che apparessero in suo favore per la causa predetta, restando però ferme tanto per la consig.ne deli detti d. cinquanta, renuntiando ala reclamatione per esso interposta et qualsivoglia altra raggione che quomodocunque et qualitercunque li

competesse poiche per lo saldo predetto non resta a conseguire altro che detti d. cinq.ta a lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2016).
- Bigogno Pietro (mastro stuccatore). E' evidente una sola uscita di duc. 50 a suo favore il 27 marzo 1600 per un lavoro non specificato (ACO 34, 18; Borrelli, Contributo …, 1968 p.15).*

1.4.1600 - De Santis Marcantonio (mercante). E' noto, per aver operato da intermediario nel cambio di duc. 122 in moneta fiorentina per pagare la manifattura per le prime colonne cavate dall'isola del Giglio dal Ciottoli, Landi e Monterosso. Il 1 aprile 1600 gli vengono pagati 2 ducati a saldo della differenza di moneta operatasi per tale cambio (ACO 34, 18t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.29).*

1.4.1600 - Galano o Gualano Giulio (mastro indoratore). Ha ricevuto … il 1 aprile 1600 duc. 3 in conto dell'indoratura delle «mazze del pallio» (ACO 34 - 11t e 18t; ACO 36 - 149t, 159; ACO 77 - 145, 273; Borrelli, Contributo …, 1968 p.38).*

7.4.1600 - 1600 a 7 di Aprile Vernedi … f. 985 A Gio: dom.co Montefuscolo d. quattro e per lui alli P.ri della **Congreg.ne del'oratorio** di nap. disse per elemosina della fab.a della Chiesa nova e per loro à Michel'angelo tozzi per altritanti a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).

29.4.1600 - Paolo (mastro falegname). E' evidente una sola uscita a suo favore di duc. 4.3.10 «per lavori alla Sacrestia» al 29 aprile 1600 (ACO 34, 18t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.59).*

5.1600-31.3.1602 - Di Guglielmo o Guglielmini Giovanni (mastro organaro). Quest'artefice si è occupato della costruzione dei due grandi organi della chiesa. Il primo fu fatto con l'ausilio del suo fratello Giacomo, il secondo da solo. La prima notizia relativa a tale suo lavoro la riscontriamo prima della fine di maggio del 1600. Vennero spesi per lui 20 ducati per venire da Roma a Napoli «per vedere il loco dove» aveva «da fare l'organo» e 6 ducati per rimandarlo indietro «per il cavallo e sue spese». Nel luglio dello stesso anno tramite il mercante Giovan Battista Castiglione gli vennero consegnati duc. 105 in cambio di 100 scudi romani come anticipo del suo lavoro. Un successivo acconto il 15 gennaio 1601, sempre tramite lo stesso mercante, gli fu consegnato a Roma e furono duc. 106 come equivalente di 100 altri scudi romani. Il Di Guglielmo faceva il suo organo a Roma. Il 3 maggio dello stesso anno il mercante Consalvo Sporia tramite il fratello oratoriano Michelangelo Tozzi gli consegnava ancora altri 107 ducati come equivalente di altri 100 scudi romani. Il 5 maggio successivo la Caterina Ruffo versava altri 100 ducati per lo stesso scopo. Il 24 novembre 1601 gli venivano dati 100 ducati a saldo di 400 ed in conto dei 500 scudi romani pattuiti «per la fattura e canne dell'organo nuovo» e 50 ducati «per loro (a lui e fratello) viaggio di andare a Roma, per la fattura e rassettamento fatto all'organo vecchio e per beveraggio dell'organo nuovo». Il 31 marzo 1602, tramite il P. Prometeo Pellegrini, oratoriano romano, gli vennero liquidati i restanti altri 100 scudi «per ogni resto et saldo dell'organo fatto nella ... chiesa con l'ornamento ed ogni altra cosa» restando soddisfatto e facendo quietanza per instrumento rogato nell'ufficio del Sig. Giacomo Belgio Notaro dell'auditore della Camera in banchi di Roma (ACO 34 - 19 a 20, 24, 25, 28, 31, 60, 63, 66t; ACO 36, 462; ACO 39, 132; ACO 42, 111; ACO 44,89; ACO 47, 185; ACO 48, 189; ACO 52, 118; ACO 57, 12t; ACO 58, 221; ACO 75, 296 e 297; Borrelli, Contributo …, 1968 p.30).*

4.5.1600 - 1600 Adi 4 di Maggio Giovedi … f. 228 Alla **congregatione del oratorio** per p.sa del padre ant.o talpa proc.re d. venticinque et per lui a Pietro bigonio stuccatore d.e in parte di d. 50 quali d. 50 sono per final pag.to di tutta l'opra di stucco et altre qualsivoglia pretend.e che potesse pretendere da d.a congregat.e insin da p.o di restando solo ad conseguire d. 25 con declara.e che d.o m.o Pietro da per rotto et casso qualsivoglia atto che havesse fatto con ant.o taccarella et m.o Dionisio di bar.eo pleggi di d.a congreg.ne per d.a opra di stucco et signanter li atti fatti nel Ste in banca di ferrarijs d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.763; Pinto, Ricerca 2015).

17.5.1600 - Landi Angelo (scarpellino). Risulta di aver ricevuto il 17 maggio 1600 duc. 4 «per un carro di pietre venute a Caserta» (ACO VI/I, 52t e ACO 34, 19; Borrelli, Contributo …, 1968 p.46).*

29.5.1600 - Provedi Pietro … Le sue doti di «speziale» si rivelano dalle seguenti testimonianze … 29 maggio 1600 - duc. 8.4.0 «per rose e viole et mele per far i sciroppi e conserve». 29 maggio 1600 - duc. 3 «per le rose per le conserve». duc. 6.2.15 «per rose per la masseria». Evidente che la Congregazione deve aver divisato l'opportunità di far crescere rose nella loro terra, per risparmiarne l'eccessivo acquisto (ACO 34-3, 4, 12, 19, 25, 25t, 26, 31t, 34, 39, 66; ACO 36 -137t, 138, 138t, 143, 144t, 152t, 164; ACO 79, 535; Borrelli, Contributo …, 1968 p.62).*

30.5.1600 - 1600 adi 30 maggio martedi … f. 834 Ala **Congregatione del'oratorio** di nap. d. venticinque E per lei con pol.a del p.re Antonio talpa proc.re a Pietro bigonio dissero sono a compim.to di d. cento quali sono per final pagamento di d. novecentodieci che dovea havere dala detta congregatione e per essa da Antonio taccarella et Dionisio di bartolomeo per tutte le opere per esso pietro bigonio et altri in suo nome fatte a detta congregatione et a riquesta di detti Antonio et Dionisio per tutto lo tempo passato insino a 29 di maggio pross.o passato 1600 includendoci il prezzo di d. ducento venticinque dela lamia di stucco per esso fatta nel'ecclesia di detta congregatione cossi stabilito detto prezzo in virtu d'obliganza fatta appresso li atti dela bagliva di questa città in curia di n.ro loise giordano a 4 di febraro 1597 del che si è vertuta lite in cons.o alla banca di ferrarijs, atteso le altre quantità li sono state pagate in diversi tempi per diversi banchi, declarando che resta integram.te pagato, et sodisfatto di quanto potesse pretendere da detti Antonio et Dionisio et da detta congregatione et soi rev.di padri per causa di dette opere di stucco et qualsiv.a altre pretendentie che potesse pretendere da detta congregatione, Antonio taccarella, et Dionisio di bartolomeo, del che ne quieta, libera, et absolve detti R.di padri, et Antonio et Dionisio et da per rotti et cassi tutti detti atti fatti in detto sacro cons.o, cautele, obliganze, et qualsivoglia altre scritture che apparessero in suo favore per la causa predetta, renantiando alla reclamatione per esso Pietro interposta, et a qualsivoglia altra raggione che quomodocunque et qualitercunque li competesse, a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2016).

22.7.1600 - D'Aurilia Speranza (mastro muratore). Il 22 luglio 1600 ha restituito alla Comunità duc. 6 a lui prestati il 30 marzo 1596 (ACO 34, 54; Borrelli, Contributo …, 1968 p.27).*

4.8.1600 - 1600 Adi 4 di Aug.to venerdi … f. 1205 Al P. Antonio talpa proc.re del **oratorio** d. docento et per lui a Clemente ciottoli angelo landi et xfalo monterosso insolidum quali sono in parte del preczo delle colonne che hanno ad consig.re per la d.a chiesa conforme al Instro fatto fra loro et d.a oratorio stip.to per mano di n.re loise giordano con le cond.ne come in d.o Instro al q.le si habia relat.e a d.o angelo d. 200 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.1501; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.610; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.50; Pinto, Revisione 2015).

25.9.1600 - 1600 Adì 25 sett.e ... f. 622 Al P. Antonio talpa proc.re del **oratorio** di Napoli d. diece et per lui a Gio ger.mo ferruccio in conto delli piperni della cornice et porta della nova chiesa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.295; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.597; Pinto, Revisione 2013).*

11.10.1600 - 1600 Adì 11 di ottobre … f. 622 Al P. Antonio talpa proc.re della **congregat.e del oratorio** di napoli d. cento et per lui a Clemente ciottoli, angelo landi et xfaro monterosso insolidum d.e in parte del prezzo delle colonne che hanno a consignare conforme l'instro fatto tra loro et questa congregatione con le cond.ne come per d.o Instr.o al q.le si habia relatione con f.a ad angelo d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.430; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.597; Pinto, Revisione 2013).
- Lucchese erroneamente indica 11 dicembre invece di 11 ottobre (Pinto, 2015).

16.10.1600 - 1600 Adi 16 di ott.e lunedi … f. 622 Al P.e Antonio talpa proc.re della **congreg.ne del oratorio** di napoli d. docento et per lui a Clemente Ciottoli angelo landi et xfaro m.te rosso insolidum in parte del preczo delle colonne et capitelli consig.ti et han da consig.re in d.ta Chiesa in virtu di cautele d. 200 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.503; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.610; Pinto, Revisione 2015).*

26.10.1600 - 26 ottobre 1600 Al padre Antonio Talpa procuratore **del'Oratorio** di Napoli ducati quaranta, et per lui a Clemente Ciottoli, Angelo Landi et Cristofalo Monterossi in solidum, disse ad compimento di ducati 160, che li altri li hanno recevuti manualmente di contanti in più volte, quali ducati 160 sono ab extra delle altre partite che hanno recevute per mezzo di diversi banchi, et detti ducati 160 sono in conto del prezzo delle colonne et capitelli che hanno consignato et haveranno a consignare per detta chiesa in vertù d'instrumento sopra ciò stipulato alle quali si habia relatione; contanti ad Angelo d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.612; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.51).*

18.11.1600 - A 18 di 9bre 1600 Sabbato … f. 484 Al P. Antonio talpa d. quattordici tt. quattro et g.a 7 et per lui al R.do Mario Sasso Rettore delle Chiese di SS. Cosmo et Damiano, et San Giorgitello d.e pagarli per la **Cong.ne dell'Oratorio** di nap. et sono cio è d. undici tt. tre et g.a sette à complim.to di d. cinquantadui et meczo che laltri li have hauti per il banco dell'Incurabili à 13 del passato quali d. 52 ½ sono per uno semestre finito al p.o di sett.re passato 1600 per lannui d. 105 che la loro Cong.ne li paga per la concessione delle dette Chiese, et Case, et horto contiguo a dette Chiese fatta dalla bona memoria di Papa Gregorio 14.° alla

loro Cong.ne come per bolle Apostoliche alle quali si habbia relat.ne, et laltri car.ni trentadui sono cio è car.ni sidici per lannata del censo sopra le case de filimarini, et laltri car.ni sidici per lannata del censo sopra lorto di SS. Cosmo, et Damiano finite dette annate à 15 di agosto 1600 come per cautele alle quale se habbia relat.ne et resta pagato per tutto il tempo passato et per lui à Marcantonio fusco per altri tanti a lui con.ti d. 14.4.7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

20.12.1600 - 20 dicembre 1600 Al padre Antonio Talpa procuratore **del'oratorio** di Napoli ducati cento quarantacinque, et per lui a Clemente Ciottoli, Angelo Landi e Cristofalo Monterosso in solidum, disse in parte del prezzo delle colonne che hanno consegnate conforme l'instrumento fatto fra loro et la detta Congregatione, con le conditione come per detto instrumento al quale si habia relatione, d. 145 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.823; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.56).*

23.12.1600 - [196r] Concessio Cappella Ruffii*. Eodem die vigesimo tertio mensis Decembris 14° indictionis 1600, Neapoli. In nostra presentia constituta la signora donna Chatarina Ruffo de Neapoli in capillo sistente, iure romano vivente, come dice, declara in presentia del reverendo padre Antonio Talpa, rectore et procuratore generale dela sacra **congregatione del'Oratorio** di questa città, et signanter alle cose infrascritte mediante instrumento di detta procura fatto per mano de me predetto notaro a dì 28 di maggio 1591, presente et stipulante in nome di detta Congregatione, l'anni passati il quondam signore don Octavio Ruffo suo padre havere fatto testamento, clauso et sigillato per mano di notare Marco Antonio de Vivo a dì 18 di maggio dell'anno 1584, et dipoi sua morte aperto a' 26 di giugnio di detto anno, nel quale instituì suo herede universale essa donna Chatarina sua figlia et fe' molti legati, et tra li altri fe' l'infrascritto legato del tenore seguente, videlicet:
Item lasso il corpo mio per loco deposito nella venerabile chiesa della Nuntiata Santissima di Napoli, sino a tanto che l'illustrissimo signore Principe dello Sciglio ottenerà la sua cappella nella chiesa di San Domenico de Napoli, et là voglio sia portato detto mio corpo; et se non se ottenesse detta cappella, voglio che detto mio herede habi pensiero del corpo mio de sepillirlo dove li piacerà. Et perché detto signore principe non ha altrimente ottenuta detta cappella, anzi è stato da quella [196v] excluso, essa signora donna Chatarina, per la divotione che tene verso detta congregatione del'Oratorio, ha pregato il detto padre Antonio, come rettore et procuratore ut supra di detta Congregatione, volesse in nome di quella concederli uno loco nella chiesa di detta Congregatione per farci una cappella con sepoltura, et proprie quello loco quale è nella mano destra del'altare maggiore di detta chiesa verso occidente, sopra la porta piccola dela chiesa predetta, cioè l'affacciata del muro tirando da uno pontone al'altro, et per quanto pigliano li dui lati di detta affacciata insino al pilastro grande, neli quali lati et chiaschuno de loro è uno nichio et una fenestra balaustrata et de alteza da terra insino ala lamia stoccata et indorata inclusive, et del solo da detta affacciata insino al detto pilastro, grandi tanto quanto include lo scabello et palaustri de legno che ci sono al presente, acciò possa in detto solo farce fare una sepoltura, et in quella fare reponere l'ossa et cenere del detto quondam signore suo padre, offerendo pagare a detta Congregatione ducati settemilia, li quali detta Congregaztione et soi reverendi padri l'habbiano da spendere in constructione de detta cappella et sepoltura, cioè in pietra de marmo, pittura et altri ornamenti come a' detti reverendi padri meglio parerà; et se, fenita detta cappella, ce avanzassero denari, li possano spendere in paramenti. Et desiderando detto reverendo [197r] padre Antonio, in nome di detta Congregatione, che la devotione di detta signora donna Chatarina se augumenti *** di essa, è restato contento concedere ad essa signora donna Chatarina il detto loco per construere et erigere la detta cappella et sepoltura; et stanteno le cose predette, essa signora donna Chatarina ha fatto translare et pigliare le cenere et ossa di detto quondam signore don Octavio suo padre dala detta ecclesia dela Santissima Nuntiata, et portatele in detta ecclesia de detta Congregatione et fattele reponere in detto loco fintanto che se farà detta sepoltura. Per questo, volendo detto padre Antonio, nel detto nome della concessione del detto loco per construere detta cappella et sepoltura, la signora donna Chatarina cautelare et rendere cauta per instrumento publico, da mo liberamente concede in perpetuum, cede, renuntia et transferisce a detta signora donna Chatarina, presente et acceptante, recipiente et stipulante per sé, suoi heredi et successori qualsivogliano, in perpetuo lo detto loco dentro detta ecclesia ut supra designato per construere detta cappella et sepoltura con tutte suoi ragioni et pertinentie et integro suo stato, ponendo detta signora donna Chatarina in loco privilegio et grado di detta Congregatione, per causa di detto loco ut supra concesso, et constituendola procuratrice in rem propriam, et è contra detta signora donna Chatarina promette spendere in construere detta cappella et sepoltura in detto loco detti ducati settemilia de detti carlini d'argento ad electione delli reverendi padri [197v] di detta Congregatione; li quali ducati settemilia di detti carlini di argento la detta signora donna Chatarina promette pagarli et sodisfarli a detta Congregatione et a' suoi reverendi padri seu al detto padre Antonio et a' proprio nomine et in solidum cqua in Napoli fra tre anni da hoggi avante numerandi, in pace et senza replica o conditione alcuna. Li quali ducati settemilia siano tenuti detti reverendi padri, sincome detto padre Antonio dicto nomine promette, spenderli in costructione de

detta cappella et sepoltura, e non in altro uso: cioè in pietre de marmo, pitture er altri ornamenti come a' detti reverendi padri meglio parerà, et nella medesima cappella de construersi ut supra, cioè in quelli luochi che a' detti reverendi meglio parerà a loro electione, ponerci l'arme d'essa signora donna Chatarina, et nel coverchio de marmo di detta sepoltura etiam ponerce l'arme d'essa signora donna Chatarina et inscriptione seu pitaffio secondo parerà a' detti reverendi padri. Con conditione che detta Congregatione et suoi reverendi padri non possano né debbiano in nullo futuro tempo concedere lapide d'alcuna sepoltura in detta ecclesia che non sia lontana et distante palmi 10 dal scalino di detta cappella; con pacto che per la consequtione di detti ducati settemilia lo presente instrumento se possa liquidare contra detta signora donna Chatarina iuxta la forma del rito della Vicaria, et habbia la exequtione parata come fosse pisone de casa de questa città di Napoli, perché cossì è convenuto tra dette parte con condetione lege et pacto tra esse parte, et expressamente firmate in presentia nostra [198r], che lo detto loco et cappella da construersi ut supra in nullo modo né in nullo futuro tempo per qualsivoglia causa etiam giusta, pia et favorabele [*sic*], se possa vendere, alienare, obligare, hipothecare, né in altro il dominio de quella transferire, ma sempre et in perpetuum se debbia conservare nela fameglia Ruffa che discende dal quondam signore don Paulo Ruffo, olim conte di Sinopoli, avo di detta signora donna Chatarina; et quando se procedesse ad alcuno acto de vendita, alienazione, obligatione, cessione, hipothecatione, seu qualsivoglia altra distractione de dominio de detto loco et cappella sia ipso iure ipsoque fatto nullo, resoluto et invalido et de nessuno momento, perché cossì è stato convenuto tra dette parte, et perché detta signora donna Chatarina intende menare vita monastica. Per questo, per la devotione che porta a detta Congregatione, et acciò sia partecipe di tutti li divini officii, orationi et altre opere et exercitii spirituali che si fanno continuamente in essa Congregatione, et perché così l'ha piaciuto et piace da mo liberamente de sua bona volontà dona donationis titulo irrevocabiliter inter vivos ala detta Congregatione, et per essa al detto reverendo padre Antonio, presente et acceptante, recipiente et stipulante, una con me predetto notaro per la Congregatione predetta annui ducati trecento de carlini d'argento sopra tutti suoi beni et censi et intrate mobili et stabili, presenti et futuri, habiti et habendi da hoggi avante, et in sino al dì farà [198*v*] professione in qualche monasterio. Et non facendo professione durante la vita de essa signora donna Chatarina, ponendo detta Congregatione in suo loco, privilegio et grado, et constituendola procuratrice in rem propriam et per maggior cautela di detta Congregatione, promette essa donna Chatarina li detti annui ducati trecento pagarli alla detta Congregatione et soi reverendi padri seu al detto reverendo padre Antonio, etiam proprio nomine et in solidum cqua in Napoli, etiam de propria pecunia d'essa signora donna Chatarina ogni anno in tre terze, et pagha cioè ogni quattro mesi infine ducati cento, et fare lo primo pagamento di ducati cento per la prima terza ala fine de quattro mesi da hoggi avante numerandi, et cossì dal'avante continuare et fare il pagamento predetto tertiatim ut supra, finché essa donna Chatarina farà detta professione. Et non facendo detta professione finché viverà et non ultra, itaché sequta detta professione, et non seguendo sequta la morte de essa signora donna Chatarina, se intenda extinto detto annuo pagamento, et essa donna Chatarina et soi heredi et successori dalla avante non restino obligati a cosa alcuno per l'advenire, perché sotto tale conditione ha fatto la presente donatione, la quale promette ogne futuro tempo haverla rata, grata et ferma, et quella non revocare, né retractare, né retractare per vitio d'ingratitudine, né per qualsivoglia altra causa de revocare se potesse, et tutte volte fa la presente donatione come de sopra ala detta Congregatione [199r] quante volte accadesse quella revocare, perché cossì l'ha piaciuto et piace, renuntiando a tutte legge che dictassero in favore suo, et che per la consequtione de' detti annui ducati trecento in tre terze, et paghe lo presente instrumento se possa liquidare, come di sopra, iuxta la forma dela Gran Corte dela Vicaria, et habbia l'exequtione parata come fosse pisone di casa di questa di Napoli, renuntiando a tutte lege in suo favore apparenteno, perché così è convenuto. Pro quibus omnibus observata dispositione, ambe partes ipse et quelibet ipsarum pro ut ad unam quamque ipsarum partium dictis nominibus spectat etc., sponte obligaverunt se ipsas et quamlibet ipsarum quibus super nominibus dictamque Congregationem eiusque successores et bona ac heredes successores et bona dicte domine Chatarine omnia mobilia et stabilia presentia et futura etc., una pars videlicet alteri, et altera alteri dictis nominibus presentbus sub pena et ad penam dupli etc., medietate cum potestate capiendi etc., consititutione precarii etc., et renuntiaverunt et juraverunt videlicet dictus pater Antonius in pectore more religioso et dicta donna Chatarina, tactis Scripturis etc. / Presentibus opportunis etc. Extracta est presens copia ad actis mei notarii Aloysii Jordani de Neapoli, et in fidem premissorum hic me subscripsi signumque meum consuetum apposuj, meliori collactione etc.

* Aggiunta al margine destro di c. 196r: Die vigesimo septimo mensis Augusti secunde indictionis 1604, Neapoli. In presentia nostra constituta l'intrascritta signiora donna Chatarina Ruffo declara qualmente la sua intentione sempre è stata et è che nella sepoltura del'intrascritta sua cappella se habbiano da seppellire tutti quelli che sono dela sua fameglia Ruffo, tanto mascoli come femine, descendenti però dal'intrascritto quondam signore don Paulo Ruffo conte di Sinopoli, in infinitum. Questo per maggior chiarezza dela sua intentione et per levare ogni difficultà che potesse nascere in futurum: vole et resta contenta essa donna Chatarina che in detta sepoltura se habbiano da seppellire tutti li predetti di sua fameglia Ruffo descendenti

dal detto signore conte de Sinopoli in infinitum, anco mascoli come femine, etiam che se femine se trovassero maritate o vidue in tempo de loro morte de quibus omnibus pro sic pro actis etc., dicta domina Chatarina statim nos [196v] requisivitque conficere deberemus publico instrumento etc., nos requisivitque cum conficere deberemus publicum instromentum etc., nos autem etc., unde etc., presentibus opportunis (ASNa, Mon. sopp. 6236, cc. 196r-199r; Kessler 2005, pp. 423-425; Marino 2005, p. 149, nota 2; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.51).*

23.12.1600 - 23 dicembre 1600 Al padre Antonio Talpa procuratore ducati doi, tarì 3, grana 5 contanti, et per lui a Marco Antonio de Santis a compimento de ducati 612.3.7, che li altri ha avuti in contanti et per polise in questo modo, cioè: ducati 277.3 dalla **congregatione del'Oratorio** per piastre 230 de moneta fiorentina fatti pagare in nome loro in Pisa da Rodorico Fonseca a mastro Dionisio de Bartolomeo per cavare le colonne de granito al'Isola del Giglio per la loro chiesa, et li restanti ducati 345.7 per piastre 200 de moneta di Pisa fatti pagare dal medesimo Rodorico Fonsecha a Giovanni Grecho, che condusse le dette colonne a Napoli, et piastre 100 fatte pagare a mastro Christofaro Monterosso in conto delli capitelli di marmo di Carrara le sono stati pagati parte contanti et parte per questo banco, con polisa de Clemente Ciottoli delli denari che detto Clemente ha havuti dalla loro Congregatione in conto del partito delle colonne et capitelli fatto con detto Clemente et compagni, d. 2.3.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 27, p.552; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.56).*

30.12.1600 - 1601 Adi 2 di Gen.ro et fu a 30 del passato … f. 356 Al P. Antonio Talpa proc.re della **congregatione del oratorio** di napoli d. undici.3.13 et per lui a bad.lo badellino d.e ad comp.to di d. 111.3.13 che li altri li have havuti in cont.ti et sono per lav.ra de statuenato diguali li ha fatto ha dirette ad Annibal biffoli in pisa per pagare a Xfaro monterusso in conto delli capitelli che ha dato per la d.a chiesa et per d.o a ger.mo d'auria ad comp.to di d. 15 per lav.ra … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2013).

2.1.1601 - 2 gennaio 1601 Al padre Antonio Talpa procuratore della **congregatione del'Oratorio** di Napoli ducati undici 3.13, et per lui a Bartolomeo Badellino, disse ad compimento di ducati 111.3.13, che li altri li have havuti in contanti, et sono per la valuta di pietre, cento di quali li ha fatto havere dirette ad Annibal Toffoli in Pisa, per pagare a Cristofalo Monteruso in conto delli capitelli che ha da dato per la detta chiesa, et per detto ad Augustino d'Auria ad compimento di ducati 15 per la valuta di canne 10 di buvatto [...] venduti et consignati, che li altri ducati 317 have recevuti in contanti, et sono per saldo tra loro sin hoggi (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28, p.19; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.56).*

13.1.1601 - Serpico o Serpeto Filippo (mastro banderaro). Ha ricevuto … il 13 gennaio 1601 per «fenimenti» forniti e lavori fatti (ACO 34-4, 12t, 24, 105t; ACO 40, 8; Borrelli, Contributo …, 1968 p.75).*

19.1.1601 - 1601 Adi 19 di Genaro venerdi … f. 356 Al P. Antonio talpa procuratore del **oratorio di napoli** d. sette et meczo et per lui alli her.i del g.o Gio. Dom.co ferruccio d.e per saldo et final pag.to di tutti li piperni pietre et lavori fatti et dati per ser.o de d.a chiesa sin al p.nte dì dec.do che sono stati sodisfatti di ogni altra cosa fatta per ser.o di d.a congregatione et ne la quietano et liberano in dorso di d.a p.za esequtata preambolo della vic.a in banca di lorenzo di Iacono che Gio ger.mo marcant.o natilij et horatio ferruccio sono declarati heredi ab intestato di d.o q.o Gio: Dom.co et la tutela e compiuta in persona di camilla bassa la quale have ad inplato et per d.a a Gio ger.mo ferruccio suo figlio et proc.re ad esigendum et a bancis della quale ne fa fede n.re And.a di angelo di napoli hoggi in filza appare d. 7.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28, p.159; Pinto, Ricerca 2013).

19.2.1601 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … 19 febbraio 1601 - Copia del contratto tra lui, Angelo Landi ed il Talpa per i marmi della Cappella Ruffo (ACO 72, 130; Borrelli, Contributo …, 1968 p.24).*

10.3.1601 - Adi X di Marzo 1601 sabato … f. 738 Ad Antonio talpa procuratore d. tre, E per lui per la **congregatione del oratorio** de nap. alli ss.ri Gover.ri del Ann.ta de nap. diss.o per un Annata finita à 15 d'Ag.to 1600 per tanti che la d.a congregatione paga ogn'anno sop.a una parte del giardino dela casa dove se dice al Ragio del sole, q.le rende alla donatione del q.o R.mo Vescovo galioto comprata d.a casa dal s.r Gio: batta capece pisciciello come per cautele a q.le s'habia relatione et restano pagati per il passato, E per loro a fran.co nuvola per portarli cont.i in cassa de galeoti, a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

15.4.1601 - Il 15 dicembre 1601 ha ricevuto 3 ducati per un lavoro in rapporto con la costruzione della Cappella Ruffo. In tale occasione è specificato come «*Gio. Ant.o dozi*» (ACO 33, 106t; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.23).*

4.5.1601-1605 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … era inquilino di una proprietà della nostra Congregazione e precisamente della casa Filomarino che si trovava di fronte alla Cattedrale. Pagava per questo fitto 20 ducati al mese. E' accertato questo rapporto almeno dal 4 maggio 1601 al 1605 (ACO 36 - 9 e 18 t; ACO 77, 44; Borrelli, Contributo …, 1968 p.47).*

18.6.1601 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … 18 giugno 1601 - a lui, Landi e Monterosso duc. 350 in conto delle colonne, basi e capitelli (ACO 34, 25t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.25).*

2.7.1601 - Altre testimonianze chiarificatrici dei suoi rapporti con la Comunità sono le seguenti … 2 luglio 1601 - duc. 1 «per la fede delli duc. 1300 in faccie di Pietro Provedi messi sopra la città et sono quelli che dona Donna Hippolita Ruffo alla Casa che non vole che si sappia persona» (ACO 34-3, 4, 12, 19, 25, 25t, 26, 31t, 34, 39, 66; ACO 36 -137t, 138, 138t, 143, 144t, 152t, 164; ACO 79, 535; Borrelli, Contributo …, 1968 p.63).*

23.7.1601 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … 23 luglio 1601 - a lui tramite la Caterina Ruffo per banco di Spinoli duc. 100 per le colonne (ACO 34, 61; Borrelli, Contributo …, 1968 p.25).*

29.7.1601 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … 29 luglio 1601 - a lui, Landi e Monterosso duc. 200 per le colonne, basi e capitelli (ACO 34, 26; Borrelli, Contributo …, 1968 p.25).*

1.9.1601 - 1 settembre 1601 Al padre Antonio Talpa procuratore **del'Oratorio** di Napoli ducati trentacinque, et per lui ad Angelo Landi et Clemente Ciottolo in solidum, disse sono in conto delle pietre di marmo di Carrara che hanno consignato nella cappella della signora Catarina Ruffa che se fa dentro la detta chiesa, conforme al'instrumento fatto tra loro al quale si habia relatione, d. 35 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.762; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.57).*

13.9.1601 - 1601 Adi 13 di sett.e Giovedi … f. 322 Al P. Antonio talpa proc.re del **orat.o di napoli** d. centoventi et per lui a dionisio di bar.eo d.e cioe d. 700 per due annate che finerando a 14 di ott.e p.o ven.ro 1601 per li annui d. 35 che la d.a congreg.ne celi paga in vertu di Instro fatto per mano di n.re loise giordano al q.le si habia relat.ne li altri d. 40 per resto et final pag.to di tutti li dinari prestati a d.a congregat.e et del suo salario che se li e pagato per il peso et cura che tiene di loro fab.ca per tutto l'ult.o di aug.to 1601 dec.do che d.o dionisio resta sadisfatto et pagato da d.a congregat.e per conto di d.o salario di tutto lo tempo che e stato in casa sin al d.o ult.o di aug.to et versa vice la d.a congregat.e resta con.ta et sadisfatta per il bon conto che ha reso di tutti li denari che have manegiato per le spese della fab.ca sin al presente di ult.o di aug.to et particolar.te delli dinari che have havuto mentre che è andato et ritornato dal Isola del giglio per cavar le colonne di granito per la d.a ecc.a d. 120 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.199; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.57; Pinto, Revisione 2019).

23.10.1601 - Adi 23 di 8bre 1601 Martedi … f. 1162 Ad Antonio talpa procur.e d. cinquanta, E per lui per d.a **congregatione del oratorio** de nap. a m.ro Angelo landi et Clemente Ciottoli disse in conto delli marmi che hanno consignato et hanno da consig.re per la Cappella dela s.ra Donna Catherina ruffa che si fà dentro la loro chiesa conforme al Instro al quale s'habia relatione, E per d.o Angelo landi a m.ro dionigi di bartolomeo per altritanti a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*
- Adi 23 di 8bre 1601 Martedi … f. 1162 Al detto d. trenta, E per lui per d.a **congregatione del oratorio** de nap. a m.ro Angelo landi et Clemente Ciottoli insolidum disse in conto delli marmi che hanno consig.to et hanno da consig.re per la Cappella dela s.ra Donna caterina ruffa che si fa dentro la loro chiesa conforme al Instro al quale s'habia relatione, E per lo d.o Angelo landi a m.ro dioniggio di bartolomeo per altritanti a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

29.11.1601 - Ricevute di pagamenti [per lavoro non specificato per la cappella Spadafora nella chiesa dei **Gerolamini**] percepiti dal pittore [Geronimo Imperato] il 29 novembre 1601 … di 25 … ducati per mezzo del Banco del Popolo agli Incurabili (ACO, 106, 13; Borrelli, in Lo Scugnizzo, 4 1967, p. 26; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.226).*
- Nei registri copiapolizze di cassa del Banco di Santa Maria del Popolo, conservati nell'Archivio Storico del Banco di Napoli, alle stesse date indicate dai documenti oratoriani (29 novembre e 12 dicembre 1601) non

corrisponde nessun pagamento percepito dall'Imperato. Tuttavia, è possibile che i pagamenti siano da relazionare all'*Annunciazione* di cui parla il documento n. 82. L'inaccessibilità dell'Archivio Oratoriano ha impedito una verifica del documento citato da Borrelli 1967 (De Mieri, Girolamo Imperato …, 2009 p.347).*
- Nel Banco del Popolo g.m. 30 alla data del 29.11.1601 non trovato (Pinto, 2019).

29.11.1601 - 29 novembre 1601 A donna Caterina Ruffo ducati sessanta contanti, et per lei alla **congregatione del'Oratorio** de Napoli in conto de una cappella che fanno per lei nella loro chiesa, come appare per cautela fatta per mano de publico notaro alla quale se refere; in credito del padre Antonio Talpa procuratore di lei, d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 31; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.58).*

1.12.1601 - 1601 Adi p.o di xbre sabbato … f. 909 Al P. Ant.o talpa proc.re del **oratorio di napoli** d. trentacinque et per lui ad angelo landi et Clemente ciottoli insolidum d.e sono in conto delle pietre di marmo di carrara che hanno consig.to nella cappella della s.ra D. catarina Ruffa che si fa dentro la d.a chiesa conforme al Instrum.o fatto tra loro al quale si habia relatione d. 35 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.762; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 909 Al d.o d. venticinque et per lui ad Angelo landi et Jacovo lazari insolidum d.e sono in conto del lavore della cappella della s.ra D. Catarina Ruffa conforme al Instro fatto tra loro al quale se habia relatione d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.762; Pinto, Ricerca 2019).

15.12.1601 - 1601 Adi 15 di xbre sabbato … f. 909 A P. Antonio talpa proc.re del **oratorio di napoli** d. quarantanove et per lui ad angelo landi et Clemente Ciottoli insolidum d.e ad comp.to di d. 130 che li altri li ha dati in con.ti a leonetto carracino scarpellino per ord.e suo per lavori fatti nelli capitelli per le loro colonne quali d. 130 sono in parte delle colonne et capitelli et basi che deveno dare conforme al Instro al quale si habia relatione et per d.o a lionetto carracino per final pag.to di quello che hanno havuto da far insieme insino a q.o di d. 49 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.868; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.58; Pinto, Revisione 2019).
- Forgione riporta 15 settembre invece di 15 dicembre (Pinto, 2019).

17.12.1601 - 1601 Adi 17 di xbre lunedi f. 909 Al P. Antonio Talpa proc.re del oratorio di napoli d. cinquanta et per lui a ger.mo Imperato pittore d.e ad conto della pittura che ha da fare alla loro chiesa [**Gerolomini**] del historia della S.ma Ann.ta di palmi tredici di altezza et pal. 8 larga secondo che parerà alli padri più o meno quale ha da fare a tutte sue spese per preczo di d. 150 cioè telaro et tela et averà tutti li colori fini in tutta perfett.e et in particolare tutto lo aczuro tramarino del meglio che si trovarà et le restanti d. 100 seli hanno a pagare cioè 50 quando haverà finito di aboczarla d.a historia et prencipiato a finirla et li restanti d. 50 ad comp.to di tutto il preczo se li pagano finita che sarà del tutto d.a cona et consignata nella d.a chiesa quale pittura finita con quella perfett.e che se ha da finire per sua propria mano et ad sodisfatt.e del padre rettore di d.a congregat.e l'ha da consignare da hoggi ad uno anno come have promesso d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.886; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.226; Pinto, Revisione 2015).*
- Ricevute di pagamenti [per lavoro non specificato per la cappella Spadafora nella chiesa dei Gerolamini] percepiti dal pittore [Geronimo Imperato] il 29 novembre 1601 e il 12 dicembre [? 17 dicembre] dello stesso anno, rispettivamente di 25 e 50 ducati per mezzo del Banco del Popolo agli Incurabili (ACO, 106, 13; Borrelli, in Lo Scugnizzo, 4 1967, p. 26; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.226).*
- Nei registri copiapolizze di cassa del Banco di Santa Maria del Popolo, conservati nell'Archivio Storico del Banco di Napoli, alle stesse date indicate dai documenti oratoriani (29 novembre e 12 dicembre 1601) non corrisponde nessun pagamento percepito dall'Imperato. Tuttavia, è possibile che i pagamenti siano da relazionare all'*Annunciazione* di cui parla il documento n. 82. L'inaccessibilità dell'Archivio Oratoriano ha impedito una verifica del documento citato da Borrelli 1967 (De Mieri, Girolamo Imperato …, 2009 p.347).*
- Borrelli riporta 12 dicembre invece di 17 (Pinto, 2019).

1602 - Dionisio di Bartolomeo … Nel 1602 aveva la direzione della Cappella Ruffo esistente nella stessa chiesa dei **Girolamini** (Borrelli, L'architetto Nencioni … 1967 p.27).*

9.2.1602 - 1602 à 9 de febraro sabbato f. 503 A' fabio de falco d.ti diece e per lui al padre Antonio talpa rettore **dell'oratorio de gelormini** per sussidio della lloro fabrica con dechiaratione che in d.a summa viene inclusa et pagata ogni altra tassa che per elimosina di quella havesse fatto e per lui ad and.a tavarella d.o sono per altritanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

25.2.1602 - 1602 à 25 de febraro lunedi … f. 409 A' gio: tomase marotta d.ti cinque e per lui alli padri della **congreg.ne dell'oratorio** de nap. d.o per elimosina della fabrica della chiesa nova e per d. ant.o talpa

procuratore ad ant.o tavarella per altri tanti a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.96r; Pinto, Ricerca 2016).

5.3.1602 - Altre testimonianze chiarificatrici dei suoi rapporti con la Comunità sono le seguenti … 5 marzo 1602 - duc. 46.2.15 da Ippolita Ruffo «per l'interesse di 1800 ducati che stanno in faccia a Ms. Pietro Provedi per comperare la casa di Milone Antonio che gli dona detta Signora e non vol si sappia». La casa Milone fu appunto una delle proprietà acquistate dalle Comunità ed il Provedi dovette fungere da prestanome per l'acquisto d'essa (ACO 34-3, 4, 12, 19, 25, 25t, 26, 31t, 34, 39, 66; ACO 36 -137t, 138, 138t, 143, 144t, 152t, 164; ACO 79, 535; Borrelli, Contributo …, 1968 p.63).*

26.3.1602 - 1602 à 26 di marzo Martedi … f. 25 Alla **congregatione dell'oratorio** d.ti diece Et per lei a loisio Rodrigues pittore d.o in conto d'una cona che l'ha a fare in d.ta chiesa ciò è la madona con una gloria di tutti santi di p.mi 13 d'altezza, et 8 di larghezza, et che habbia fare il cartone della med.a grandezza della cona a sue spese e d.ta cona l'ha a fare à sodisfat.e del p.re antonio talpa rettore della d.ta congregat.e per spatio d'un'anno et meczo dalli 22 stante, et questo per preczo di d.ti 70 inclusovi li d.ti 10 qual seli danno anticipatam.te et che ci debba mettere colori fini di tutta perfett.e Et per lui à desiderio bardaro à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.236; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.183; Pinto, Revisione 2019).

5.4.1602 - 1602 Adi 5 di Ap.le … f. 826 Al P. Pietro dieni della **congregatione del oratorio** d. ventidue et per lui a Gio Dom.co malfitano orefice d.e ad comp.to di d. 30 quali d. 30 sono in parte del prezzo di uno tabernacolo del s.mo Sacramento che promette fare per tutto lo mese di ap.le 1602 tutto di argento in forma di sole et che nel piede ci siano tre teste di angeli di relevo et tre altre teste nel bottone della med.ma maniera et che sia dorato dove li pare a lui con pagarli per la manifattura d. 23 et il peso di argento non passi d. 35 et che sia ben cesellato et finito a sodisfattione di michel angelo tozzi d. 22 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.758; Pinto, Ricerca 2013).*

30.4.1602 - Decreto dei Padri Decennali del 30 aprile 1602 che decide che vengano portate le altre quattro colonne che servono per la nostra chiesa (ACO VI/I, 7; Borrelli, Contributo …, 1968 p.82).*

30.4.1602 - Provedi Pietro … Le sue doti di «speziale» si rivelano dalle seguenti testimonianze … 30 aprile 1602 - duc. 10.3.10 «per rose in più volte per far i sciroppi e conserve» (ACO 34-3, 4, 12, 19, 25, 25t, 26, 31t, 34, 39, 66; ACO 36 -137t, 138, 138t, 143, 144t, 152t, 164; ACO 79, 535; Borrelli, Contributo …, 1968 p.62).*

13.7.1602 - 1602 Adi 13 di luglio ... f. 348 Al P. Antonio talpa proc.re del **oratorio** d. cento cinquanta et per lui ad angelo landi et Clemente ciottoli insolidum d.e sono in conto del prezzo delle colonne di granito che hanno consegnato per la fabrica di d.a chiesa d. 150 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1506; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.597; Pinto, Revisione 2013).*

13.7.1602 - 1602 à 13 de luglio sabbato … f. 984 Ad Antonio talpa procuratore della **congreg.ne dell'oratorio** de nap. d.ti quarantaquattro e per lui à m.ro angelo landi, Clemente Ciottoli et Cristofano monte rossi et à chiaschuno de lloro insolidum d.o sono à comp.to de d. 220 li altri havuti parte contanti e parte per il banco dell'Incurabile quali d. 220 sono per preczo delle colonde de granito che hanno condotte dall'Isola del giglio per la frabica de d.a chiesa conforme all'Instro al quale se habbia relatione ad angelo con.ti d. 44 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.323r; Pinto, Ricerca 2016).

13-20.7.1602 - Dosio … Dal 13 al 20 luglio e dal 16 al 23 novembre 1602 è impegnato per lavori certamente concernenti la fabbrica ed alla prima data è segnato al primo posto, spesso riservato al Nencioni. Anche in questo caso non è possibile chiarire la natura specifica della sua attività (ACO 33, 116, 117,123; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.23).*

20.7.1602 - 20 luglio 1602 - Padron Giovanni Moscato di Pisa e Angelo Landi, fiorentino, chiudono i conti di tutti i negozii passati tra loro e si quitano a vicenda circa il trasporto fatto da esso Padron Giovanni sulla sua nave dall'isola del Giglio a questa Città, per conto di detto Angelo, nonchè di Clemente Ciottoli e di Cristofaro Monterosso, altri socii di detto Angelo, di 18 colonne di granito, otto di esse per il R°. Palazzo e le altre 10 per li Rev. Padri **Gelormini** di questa Città (ASNa, Not. Gio. Batta Cotignola, 1602, f. 196; Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.11).*

1.8.1602 - Provedi Pietro … Altre testimonianze chiarificatrici dei suoi rapporti con la Comunità sono le seguenti … 1 agosto 1602 - duc. 20 dal P. Antonio Talpa «per un bisogno che gli occorse di aiutare una sua sorella» (ACO 34-3, 4, 12, 19, 25, 25t, 26, 31t, 34, 39, 66; ACO 36 -137t, 138, 138t, 143, 144t, 152t, 164; ACO 79, 535; Borrelli, Contributo …, 1968 p.63).*

2.8.1602 - 2 agosto1602 A donna Caterina Ruffo ducati cento e dece contanti, et per lei al padre Antonio Talpa procuratore della **congregatione del'Oratorio** de Napoli disse sono in conto delli ducati 7000 che ha promesso pagare per construttione de una sua cappella dentro alla loro chiesa per spenderli a loro requisizione, d. 110 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 33, p.1005; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.58).*

7.8.1602 - 7 agosto1602 Al padre Antono Talpa procuratore ducati cento de contanti, et per lui a mastro Angelo Landi, Clemente Ciottoli e Cristofaro Monterossi in solidum, disse sono in parte del prezzo delli marmi che hanno a consignare per la cappella della signora donna Caterina Ruffa che se fa dentro la loro chiesa secondo l'instromento; et per detto Landi al banco di Santo Iacomo, d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 33, p.1010; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.59).*

16-23.11.1602 - Dosio … Dal 13 al 20 luglio e dal 16 al 23 novembre 1602 è impegnato per lavori certamente concernenti la fabbrica ed alla prima data è segnato al primo posto, spesso riservato al Nencioni. Anche in questo caso non è possibile chiarire la natura specifica della sua attività (ACO 33, 116, 117,123; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.23).*

1603 - Il quadro delle costruzioni preesistenti, acquistate dall'Ordine (Girolamini) ... le residenze di Decio Caracciolo (1603) ... (Borrelli; Labrot, Palazzi …, 1993 p.202).

1603-1619 - Cappella della Immacolata Concezione. Tale Cappella fu chiesta poco prima del 30 gennaio 1608 dalla Sig.ra Clarice Rinaldi come cappella patronato, per se e suo marito Tiberio Coppola già morto, presidente del Tribunale e Nobile di Seggio per duemila ducati e con una dote annua di cento ducati senza obbligo di messe. Il 30 gennaio le venne concessa. Essendo la Rinaldi o De Rinaldo morta, gli eredi vennero ad una transazione, cedendo 500 ducati senza rivalsa alcuna alla Congregazione e rinunziando alla costruzione della Cappella. Tale transazione venne accettata il 25 novembre 1614. Al Marchese di Chiusano, Federico Tomacello, al quale il 16 aprile 1603 la Congregazione aveva concesso di spostare il titolo di iuspatronato esistente nella chiesa di S. Giorgitello, abbattuta per fare il largo dei Girolamini, ed al quale già in compensazione era stata concessa la cappella « della Madonna accanto la porta della Stufa » (accanto alla Cappella Ruffo), poi sostituita il 31 marzo 1612 con quella del Crocifisso posta al lato destro dell'altare maggiore, venne infine concesso all'8 aprile 1617 che il titolo della Cappella della Concezione venisse spostato a quella del Crocifisso e così il contrario. Il 20 aprile dello stesso anno venne deliberato dalla Congregazione napoletana che venisse apposta nella piazza una lapide che ricordasse tale antico iuspatronato o che sancisse ufficialmente tale accordo. Il 23 gennaio 1619 venne chiarito che la concessione della cappella era stata fatta senza obbligo di dote alcuna allo stesso modo della Cappella Tarugi (ACO VI/I - 25, 78, 102t, 138, 141, 164, 172t, 182t e ACO VI/2 - 18 e 25; Borrelli, Contributo …, 1968 p.18).*

8.2.1603 - 1603 A 8 di febraro sabato … f. 258 Ad Antonio Talpa proc.re d.ti dodeci, e per lui à Gio: angelo di rosa diss.o per saldo, e final pagam.to di tutte le pietre che hà cavate e consignate per la fabrica della loro chiesa, e per tutti altri relij delle loro case sino à 7 stante, dec.do che di piu del debito loro li deveno li senastari denari d.i venti gratis à lui c.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 32, p.71; Pinto, Ricerca 2019).

28.2.1603 - 1603 A 28 feb.ro … f. 317 A Cesario de Mari d. tre. E per lui alli patri della **Congregatione del'oratorio** per elemosina della fabrica. E per D. antonio talpa proc.re ad antonio taccarella per altritanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

4.4.1603 - Provedi Pietro … Le testimonianze relative alla sua qualità di artista si presentano nel seguente ordine … 4 aprile 1603 - duc. 1 «ad uno intagliatore per mano di Messer Pietro che have lavorato d'intaglio nella testa di S. Ignatio». E' chiaro che tale lavoro non l'ha fatto lui, ma diretto (ACO 34-3, 4, 12, 19, 25, 25t, 26, 31t, 34, 39, 66; ACO 36 -137t, 138, 138t, 143, 144t, 152t, 164; ACO 79, 535; Borrelli, Contributo …, 1968 p.62).*

4.4-7.4.1603 - Andrea Carlo (scultore in legno). Ha intagliato dal 4 al 7 aprile 1603 una testa di S. Ignazio, una delle statue in legno, esistenti in chiesa nella cappella dei Martiri, sotto la direzione del Provedi percependo tramite lui duc. 14 (ACO 36 - 137t, 138, 138t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.11).*

12.4.1603 - 1603 Adi 12 d'Aprile ... f. 218 Al P.re Ant.o Talpa d.ti centocinquanta e per lui per la **congreg.e dell'oratorio** di Napoli ad Angelo Landi e Clemente Ciottoli in solidum d.ti cento cinquanta d.e sono per li marmi di Carrara c'have consignato per la cappella di d. Cath.a Ruffa si fa dentro la chiesa d'Oratorio conforme Instro al quale s'habbia relat.e d. 150 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.376; Pinto, Ricerca 2013).*

14.4.1603 - 1603 a 14 d'Aprile … f. 767 A Stefano Centurione d, dieci. E per lui alli Padri della **Congregat.e del Horatorio** di nap., disse sono per elemosina della fabrica. E per essi per m.o di Antonio Talpa proc.re … d. 10 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

17.4.1603 - Provedi Pietro … Le testimonianze relative alla sua qualità di artista si presentano nel seguente ordine … 17 aprile 1603 - duc. 12 «per far intagliare la testa di S. Ignatio» (ACO 34-3, 4, 12, 19, 25, 25t, 26, 31t, 34, 39, 66; ACO 36 -137t, 138, 138t, 143, 144t, 152t, 164; ACO 79, 535; Borrelli, Contributo …, 1968 p.63).*

21.4.1603 - 1603 a 21 d'Aprile … f. 17 Ad Antonio Talpa Proc.re et Rett.e della **Congreg.ne dell'Horatorio** di nap. d. vinti quattro, tt. tre g.a 16. E per lui al R.mo Mario Sasso … deve conseguire … per la concesione della chiesa di s.to Cosmo, et Damiano, et San Giorgitello di questa città fatta dalla bona memoria di Papa Gregorio 14 [4.12.1590-10.1591] alla detta congreatione, come per bolle … d. 24.3.16 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

27.4.1603 - Provedi Pietro … Le testimonianze relative alla sua qualità di artista si presentano nel seguente ordine … 27 aprile 1603 - tarrì 4 «per la radica di lachina per Andrea Carlo e tarì uno per lo diadema di S.to Ignatio». E' probabile che l'artefice di tale statua fu l'Andrea Carlo citato e che tale lavoro fu diretto dal Provedi (ACO 34-3, 4, 12, 19, 25, 25t, 26, 31t, 34, 39, 66; ACO 36 -137t, 138, 138t, 143, 144t, 152t, 164; ACO 79, 535; Borrelli, Contributo …, 1968 p.63).*

16.5.1603 - 1603 à 16 de maggio vernadi … f. 286 Alla **Congreg.e dell'orat.o de ger.ni** d.ti cinque e per esso a loisio Rodriges pittore con polisa de Ant.o talpa procur.re d.o a comp.to de d. 35 che li altri l'have hauti parte con.ti e parte per polisa al banco dello spirito Santo et sono in conto de una cona che ha da fare nella d.a chiesa conforme sta notato nella polisa fattali à 22 de marzo passato 1602 per il banco dello Spirito Santo alla quale se habbia rellatione e per lui ad alfonso rodriges per altri tanti à lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.496; Pinto, Revisione 2016).
- D'Addosio riporta 14 maggio invece di 16 (Pinto, 2016).
- La terza polizza ci indica l'anno, 1603, in cui fu dipinta la "Deposizione dalla Croce" per la cappella del Crocefisso nella chiesa dei **Gerolomini** (Celano, lll p.103; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.495).*

28.5.1603 - Decreto dei Padri Decennali del 28 maggio 1603, alla richiesta di spostare l'altare maggiore alla parte estrema del coro, in fondo al presbiterio, che decide che è meglio lasciarlo dove si trova pur alzando il pavimento del presbiterio più in alto (ACO VI/I, 82t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.82).*

8.6.1603 - Giovan Camillo (mastro falegname). Ha ricevuto l'8 giugno 1603 duc. 2.4.0 «per tavole e fattura della stanzia del P. Gironimo Binago e tavola del P. Filippo» (Martelli) (ACO 36, 140; Borrelli, Contributo …, 1968 p.43).*

8.7.1603 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … L'8 luglio 1603 ha pagato 12 ducati per una botte di vino presa dalla Congregazione in gennaio (ACO 36, 141; Borrelli, Contributo …, 1968 p.47).*

8.10.1603 - 1603 Adi 8 di ott.e … f. 388 Al P. Antonio talpa procuratore del **orat.o di napoli** d. venti uno et per lui ad Angelo landi d.e ad comp.to di d. 50 che li altri parte li have rec.ti per lo banco di spinola et parte in contanti et sono per tanti che li di patti prestò a michelangelo tozzi per comprar grani per serv.o di d.a congregatione d. 21 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.181; Pinto, Ricerca 2013).

13.11.1603 - 1603 a 23 de Xbre … f. 9 Ad Antonio Talpa procuratore d. venticinque e per lui a m.ro Angelo landi, Clemente Ciottoli, Cristofaro Monterosso, et fran.co Vannelli scarpellini a ciascuno de loro insolidum

disse pagarli per la **Congreg.ne del Oratorio** de nap. et sono a comp.to de d. 125 che li altri l'have havuti cio è d. 75 cont.i et d. 25 per lo b.co de S.ta m.a del popolo a 13 de 9bre 1603 quali d. 125 sono in parte del prezzo delle colonne di granito dell'Isola del Giglio che hanno consignato et hanno a cons.re et delli basi et capitelli di marmo di Carrara, che hanno consig.ti per la fabrica della loro chiesa del oratorio conforme li pacti fra essi et la loro congregazione al quale s'habia relat.e cont.i a d.o fran.co vannelli … d. 25 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013)

15.11.1603 - Provedi Pietro … Le sue doti di «speziale» si rivelano dalle seguenti testimonianze … 15 novembre 1603 - duc. 1.1.5 «per zuccaro per fare sciroppo di siena» (ACO 34-3, 4, 12, 19, 25, 25t, 26, 31t, 34, 39, 66; ACO 36 -137t, 138, 138t, 143, 144t, 152t, 164; ACO 79, 535; Borrelli, Contributo …, 1968 p.62).*

22.11.1603 - 1603 Adi 22 di 9bre … f. 388 Al P. Antonio talpa procuratore del **oratorio di napoli** d. venticinque et per lui ad angelo landi clemente ciottoli xfaro monterosso et fran.co vannelli scarpellini insolidum d.e sono in parte del prezzo delle basi cappetelle et colonne che hanno consignate per la **chiesa deloratorio** conforme al Instro al quale si habia relatione c.ti a fran.co vannelli d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.374; Pinto, Ricerca 2013).

23.12.1603 - 1603 a 23 de Xbre … f. 9 Ad Antonio Talpa procuratore d. venticinque e per lui a m.ro Angelo landi, Clemente Ciottoli, Cristofaro Monterosso, et fran.co Vannelli scarpellini a ciascuno de loro insolidum disse pagarli per la **Congreg.ne del Oratorio** de nap. et sono a comp.to de d. 125 che li altri l'have havuti cio è d. 75 cont.i et d. 25 per lo b.co de S.ta m.a del popolo a 13 de 9bre 1603 quali d. 125 sono in parte del prezzo delle colonne di granito dell'Isola del Giglio che hanno consignato et hanno a cons.re et delli basi et capitelli di marmo di Carrara, che hanno consig.ti per la fabrica della loro chiesa del oratorio conforme li pacti fra essi et la loro congregazione al quale s'habia relat.e cont.i a d.o fran.co vannelli … d. 25 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.322; Pinto, Revisione 2013).
- Ciottoli Clemente … **chiesa dei padri dell'Oratorio** … Nel 1603 con Angelo Landi, Cristofaro Monterossi e Francesco Vannelli attendeva a scolpire le belle colonne di granito dell'isola del Giglio colle basi e i capitelli di marmo di Carrara che sostengono la navata centrale (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.134).*

20.2.1604 - Galano o Gualano Giulio (mastro indoratore). Ha ricevuto … il 20 febbraio 1604 duc. 3.2.10 per lavori non specificati e duc. 1.3.10 per indorare «un crocifisso e corona d'argento» (ACO 34 - 11t e 18t; ACO 36 - 149t, 159; ACO 77 - 145, 273; Borrelli, Contributo …, 1968 p.38).*

17.3.1604 - Galano o Gualano Giulio (mastro indoratore). Ha ricevuto … 1604 … il 17 marzo successivo duc. 4 «per indoratura della testa di S. Barbara ed altro» (ACO 34 - 11t e 18t; ACO 36 - 149t, 159; ACO 77 - 145, 273; Borrelli, Contributo …, 1968 p.38).*

18.3.1604 - 1604 Adi 18 de marzo Giovedi ... f. 824/875 Al P.re Antonio talpa p.re d. cento corr. et per lui a Pietro bernini disse sono in parte del prezzo della statua de marmo di s.ta Caterina Vergine e martire che fà per la Cappella dela s.ra Caterina ruffo et per lui a Spendazzi e Nuti perché ne diano credito a suo conto d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 42, p.327; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.597; Pinto, Revisione 2018).

3.6.1604 - Provedi Pietro … Le sue doti di «speziale» si rivelano dalle seguenti testimonianze … 3 giugno 1604 - duc. 3.1.0 «per diverse cose comprate per la spetiaria ciò è tari 2 per scorsoneria et capelli veneri, tari 2 per acqua de la goccia per li reni di Ferrante, duc. 1.10.0 per cassia et altro, duc. 1 per mele e duc. 0.1.10 per oglio di ammendole dolce» (ACO 34-3, 4, 12, 19, 25, 25t, 26, 31t, 34, 39, 66; ACO 36 -137t, 138, 138t, 143, 144t, 152t, 164; ACO 79, 535; Borrelli, Contributo …, 1968 p.62).*

11.7.1604 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … Versamenti successivi, a lui sono i seguenti: 11 luglio 1604 - duc. 60 (ASBN, Banco del Popolo; ACO 36, 154 e 156; ACO 75 - 266, 269, 271, 273, 357; Borrelli, Contributo …, 1968 p.25).*

17.7.1604 - 17 luglio 1604 Ad Antonio Talpa ducati sissanta, et per lui in nome della **congregatione dell'Oratorio** di Napoli ad Angelo Landi, Clemente Ciottoli, Cristofaro Monterossi e Francesco Vannelli scarpellini in solidum, disse a compimento di ducati quattromila cinquecento quarantacinque, l'altri havuti parte in contanti e parte per diversi banchi, quali ducati 4545 sono cioè: ducati 3885 di essi per prezzo, conduttura, fattura, politura et ogni altre spese per le sei colonne di granito condotte dall'Isola del Giglio, delle base e di tutti li capitelli di marmo di Carrara intagliati d'ordine corinto che sono posti in opera nella

detta chiesa del'Oratorio, di modo che per le dette colonne, base e capitelli se restano pienamente sodisfatti conforme all'instrumenti sopra ciò fatti; l'altri ducati 660 a compimento delli sopradetti ducati 4545 sono in parte del prezzo dell'altre sei colonne di granito c'hanno condotto dalla stessa Isola del Giglio sul molo di Napoli, che serviranno per la detta chiesa; contanti a detto Angelo che si soscrisse con detta firma, d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.936; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.60).*

11.9.1604 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … Versamenti successivi, a lui sono i seguenti … 11 settembre 1604 - duc. 14 - contanti (ACO 36, 154 e 156; ACO 75 - 266, 269, 271, 273, 357; Borrelli, Contributo …, 1968 p.25).*

19.9.1604 - Provedi Pietro … Altre testimonianze chiarificatrici dei suoi rapporti con la Comunità sono le seguenti … 19 settembre 1604 - duc. 0.3.0 «per portatura di un fangotto venuto da fore» (ACO 34-3, 4, 12, 19, 25, 25t, 26, 31t, 34, 39, 66; ACO 36 -137t, 138, 138t, 143, 144t, 152t, 164; ACO 79, 535; Borrelli, Contributo …, 1968 p.63).*

22.1.1605 - 22 gennaio 1605 - duc. 1.2.0 «ad uno pittore che ha pentato li cartocci per gli epigrammi nella translatione di S. Tommaso d'Aquino» (ACO 36, 161; Borrelli, Contributo …, 1968 p.86).*

4.4.1605 - 1605 Adi 4 de Ap.le lunedi … f. 1036 Al P. Antonio talpa d. diece et per lui a Gio maria valentino d.e ad comp.to di d. 20 per la fattura di una madonna con doi angeli di basso rilievo che ha fatto per la cappella [chiesa dell'Oratorio] della s.ra Catarina Ruffo et resta pagato et sadisfatto d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.444; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.597; Pinto, Revisione 2019).
- Lucchese riporta 10 aprile invece di 4 (Pinto 2019).

28.4.1605 - Provedi Pietro … Altre testimonianze chiarificatrici dei suoi rapporti con la Comunità sono le seguenti … 28 aprile 1605 - «a Pietro laico quale si è licentiato per andarsene al suo paese in Calabria duc. 2.2.10 cioè duc. 1.2.10 d'essi che diede quanto intrò in casa come nell'introito e l'altri se li sono dati». Questa data deve segnare la fine del suo periodo di permanenza in comunità (ACO 34-3, 4, 12, 19, 25, 25t, 26, 31t, 34, 39, 66; ACO 36 -137t, 138, 138t, 143, 144t, 152t, 164; ACO 79, 535; Borrelli, Contributo …, 1968 p.63).*

4.6.1605 - Roncalli Cristoforo (pittore) … 4 giugno 1605 - duc. 50 «pagati in Roma al Pittore Pomarance che fa il quadro della Cappella di Donna Caterina Ruffa, altri duc. 12.2.0 per la tela di detto quadro» (ACO 34, 166; ACO 77-191, 271, 273, 343; Borrelli, Contributo …, 1968 p.67).*

5.8.1605 - Landi Angelo (scarpellino) … Così nella decisione dei Padri Decennali del 5 agosto 1605 è specificato che gli si paghi il prezzo delle 6 colonne della chiesa dalle rendite e cespiti della Caterina Ruffo, nello spazio di tre anni. Ma quest'ultimo lavoro fu da lui fatto col Ciottoli e col Monterosso (ACO VI/I, 52t e ACO 34, 19; Borrelli, Contributo …, 1968 p.46).*

9.9.1605 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … Versamenti successivi, a lui sono i seguenti … 9 settembre 1605 - duc. 200 (ASBN, Banco del Popolo; ACO 36, 154 e 156; ACO 75 - 266, 269, 271, 273, 357; Borrelli, Contributo …, 1968 p.25).*

25.1.1606 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … Versamenti successivi, a lui sono i seguenti … 25 gennaio 1606 - duc. 114 (ASBN, Banco della Pietà; ACO 36, 154 e 156; ACO 75 - 266, 269, 271, 273, 357; Borrelli, Contributo …, 1968 p.25).*

12.4.1606 - Bernini Pietro (scultore). Le fonti confermano quanto già noto nei riguardi di questo artefice dai contributi precedenti, cioè un'uscita di duc. 100 e duc. 20 il 12 aprile 1606 entrambe per il banco di S. Eligio … Questi versamenti furono effettuati in conto delle statue fatte per la Cappella Ruffo (ACO 75 - 271, 273, 282, 360; Borrelli, Contributo …, 1968 p.14).*

16.4.1606 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … Versamenti successivi, a lui sono i seguenti … 16 aprile 1606 - duc. 100 (ASBN, Banco della Pietà; ACO 36, 154 e 156; ACO 75 - 266, 269, 271, 273, 357; Borrelli, Contributo …, 1968 p.25).*

29.7.1606 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … Versamenti successivi, a lui sono i seguenti … 29 luglio 1606 - duc. 10.2.10 (ASBN, Banco del Popolo; ACO 36, 154 e 156; ACO 75 - 266, 269, 271, 273, 357; Borrelli, Contributo …, 1968 p.25).*

21.8.1606 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … Versamenti successivi, a lui sono i seguenti … 21 agosto 1606 - duc. 80 «a saldo di duc. 2380 per marmi e lavoro» per Cappella Ruffo (ASBN, Banco dello Spirito Santo; ACO 36, 154 e 156; ACO 75 - 266, 269, 271, 273, 357; Borrelli, Contributo …, 1968 p.25).*

22.8.1606 - Bernini Pietro (scultore). Le fonti confermano quanto già noto nei riguardi di questo artefice dai contributi precedenti, cioè un'uscita … di duc. 50 il 22 agosto dello stesso anno per il banco dello Spirito Santo … Questi versamenti furono effettuati in conto delle statue fatte per la Cappella Ruffo (ACO 75 - 271, 273, 282, 360; Borrelli, Contributo …, 1968 p.14).*

26.8.1606 - 1606 a 26 di Ag.to Sabato … f. 709 A Tiberio Vannucci d.i ottanta, Et per lui in nome della **Cong.ne del oratorio** di questa Città, ad Angelo landi, Giacomo lazari, Clemente Ciottoli e Christofano monterossi, d.o a comp.to di d.i tremilia ducento ottanta, atteso li altri seli sono pagati parte de cont.i e parte per mezo di diversi banchi, et sono per lavoratura de Marmi tanto del quadro, come dell'intagli, grada, pavimento, balaustri, et ogn'altra cosa per essi fatta per servitio della Cappella dentro la loro Chiesa che è della R.da Sore Catarina Ruffo, conf.e alla misura, et apprezzo fatto da Dionisio de Bartolomeo Architetto communemente eletto, conf.e alla Cautela fatta per mano di N.re luise Giordano à 23 di 8bre 1601, Et seli fussero pagati al'hora quando haveranno fatto ampla quitanza a benef.o di detta Cong.ne delle cose p.tte per altra Cautela da notarsi all'Imarg.e per mano del detto N.re, con declarare, che con detto pag.to restano integ.te sodisfatti, et non deveno conseg.re altro dalla detta Cong.ne per la causa p.tta; in pie dela presente si fa f.e per N.re luise giordano, qualmente li sop.tti hanno fatta la sop.tta quitanza servata la forma della sud.a p.sa, come per Cautela fatta per m.o sua notata al Imarg.e, et hanno dec.to che restano integ.te pagati et sodisfatti, a loro c.ti d. 80 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.521; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.597; Pinto, Revisione 2022).

31.8.1606 - Promissio. Sacro monasterio Montis Oliveti cum illo dele vitriate. Die ultimo mensis Augusti quartæ indictionis 1606 Neapoli, et proprie in sacro monasterio Sanctæ Mariæ Montis Oliveti ordinis Sancti Benedicti ditte civitatis Neapolis in nostri presentia constitutus Johannes Smelleris flamingus, exercens artem de fare vitriate, sicut ad conventionem devenit cum admodum reverendo patre don Carolo de Neapoli abbate dicti sacri monasterii, sponte coram nobis non vi dolo etc. et omni meliori via etc. promisit eidem […] reverendi patri abbati presenti et infra recipienti et stipulanti nomine et pro parte dicti monasterii, in vulgari sermone loquendo pro faciliori intelligentia videlicet: Fare nela chiesa di detto monasterio octo vitriate alle octo fenestre nove di detta chiesa conforme al disegno sopra ciò facto et firmato de propria mano di detto molto reverendo padre, et ancho fare un'altra vitriata grande al fenestrone che viene sopra la porta di detta chiesa, e ponere ogni cosa a sue spese, excetto però il monasterio li habia ad dare li ferri, anditi et fabricatori, et che detta opera sia ben facta, et darla complita di tutto punto per la vigilia dela Natività del Signore prima che vene del presente anno 1606, con pacto che, non essendo finita per detto tempo, debia detto Giovanni perdere docati cento dell'infrascritto prezo, quali sia licito al detto monastero retenerseli, et rato manente il pacto predetto sia licito al detto monnastero pigliare [460v] altri mastri per finire detta opera ad pretium quanti [sic] plurimi a spese di detto Giovanni. Et questo per prezo et a ragione di grana vinticinque il palmo di vetri bianchi, et conforme ala mostra per esso portata ad detto monasterio, et dove viene pictura di arme o frisi o altro lavore si debia pagare ad ragione de carlini nove il palmo, et tanto più o meno quanto con effecto ha pagato il monasterio di Santo Severo de' frati reformati et **l'Oratorio deli Gelormini**, in parte del qual preczo detto Giovanni dechiara havere ricevuto dal detto monastero, et per esso dal reverendo don Benedecto de Napoli cellerario di esso monasterio, per mezo del Bancho del Spirito Sancto docati trenta. La restante quantità che pigliarà detta opera sia tenuto detto monastero pagarcela statim che saranno poste dette vitriate et complita detta opera de tutto punto ut supra [...] (ASNa, Not. Marco de Mauro, 276/55, cc. 460r-461r; Tarallo, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.389).*

2.9.1606 - 1606 a 2 di Settembre Sabato … f. 709 A tiberio Vannucci d.i cinquanta, Et per lui come Rettore e proc.re della **Cong.ne del oratorio** di Nap., a Pietro Bernino, d.o à comp.to di d.i cento cinquanta, che li altri li hà ricevuti per mezo di banchi et sono per la fattura di una statua di marmo fatta per la Cappella di S. Catarina Ruffa sita dentro la Chiesa dela loro Cong.ne restando ad havere per conto di d.a statua solo d.i trenta et è soddisfatto di tutto il pas.to, et anco resta a conseg.re altri d.i cento cinquanta, quando haverà fatta unaltra statua di marmo, che ora tiene per finire per d.a Capp.a secondo la qualità e bontà delle altre; con sua f.a a lui c.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.592; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.386; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.598; Pinto, Revisione 2022).

6.9.1606 - Galano o Gualano Giulio (mastro indoratore). Ha ricevuto … il 6 settembre 1606, duc. 3 «a saldo di tutta l'opera fatta per il passato» (ACO 34 - 11t e 18t; ACO 36 - 149t, 159; ACO 77 - 145, 273; Borrelli, Contributo …, 1968 p.38).*

9.9.1606 - 1606 Adi 9 di 7bre sabbato … f. 456 Al Padre tiberio vannucci rettore del **oratorio di napoli** d. diece et per lui a loise rodrigues pittore d.e ad comp.to di d. 70 atteso li altri d. 60 li have rec.ti per diversi banchi quali d. 70 sono per final pag.to et intiero prezzo di uno quadro con la pittura di tutti li santi per esso fatto per ser.o de d.a chiesa del quale quatro et pittura resta intiera.te sadisfatto et per lui a Gio. and.a d'alberto d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 56, p.116; Pinto, Ricerca 2019).

15.9.1606 - 1606 à di 15 di Sett.e vernerdi … f. 709 A tiberio Vannucci d.i tre, Et per lui a Giulio Galano doratore, d.o per final pagamento et integra sodisfatt.e de qualsivoglia opera per esso fatta per tutto lo tempo pas.to sino ad hogi per servitio della **loro Cong.ne** [dell'Oratorio] tanto in dorare le lamie della loro Chiesa quanto in qualsivoglia altra opera; con sua f.a a lui c.ti d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.706; Pinto, Ricerca 2022).

16.9.1606 - 1606 à di 16 di Sett.e Sabato … f. 709 A Tiberio Vannucci d.i diece, Et per lui ad Angelo Landi, Clemente Ciottoli, e Cristofano monterosso marmorari, d.o per saldo, e final pag.to de d.i duimilia e trentanove, tt. 3.15 per l'integro prezzo di tutti li marmi, per essi venduti e consignati à detta Cong.ne per serv.o della Cappella di d. Cararina Ruffo construtta dentro la nova Chiesa di detta Cong.ne per essi venduti e promessi consignarnosi li anni passati in virtù di Cautela fatta per mano di N.re luise giordano à 19 di febraro 1601, atteso la restante quantità, seli sono pagati parte de contanti et parte per mezo di Banchi, Et seli fussero pagati all'hora quando ne havesse quitata d.a Cong.ne fell'integro prezzo di detti Marmi, et cassato detta Cautela per altra Cautela per m.o del med.o N.re luise giord.o di Nap. qualmente li sop.tti hanno fatta la sudetta quitanza in benef.o della sud.a **Cong.ne delorat.o** servata la forma dela sudetta p.sa med.e Cautela fatta per m.o sua notata al Imarg.e ala quale si refere Et per detti Christofano, et Clemente, al sud.o Angelo landi per altr.ti a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.720; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.598; Pinto, Revisione 2022).

16.9.1606 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … Versamenti successivi, a lui sono i seguenti … 16 settembre 1606 - duc. 100 - contanti (ACO 36, 154 e 156; ACO 75 - 266, 269, 271, 273, 357; Borrelli, Contributo …, 1968 p.25).*

5.10.1606 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … Versamenti successivi, a lui sono i seguenti … 5 ottobre 1606 - duc. 10 (ASBN, Banco del Popolo; ACO 36, 154 e 156; ACO 75 - 266, 269, 271, 273, 357; Borrelli, Contributo …, 1968 p.25).*

15.12.1606 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … Versamenti successivi, a lui sono i seguenti … 16 dicembre 1606 - duc. 100 - contanti (ACO 36, 154 e 156; ACO 75 - 266, 269, 271, 273, 357; Borrelli, Contributo …, 1968 p.25).*

12.1.1607 - Roncalli Cristoforo (pittore) … 12 gennaio 1607 - duc. 200 a Giovan Battista Castiglione … consegnati in febbraio 1607 a Michelangelo Tozzi in Roma per la figura della Natività della Cappella delle Ruffe (ACO 34, 166; ACO 77-191, 271, 273, 343; Borrelli, Contributo …, 1968 p.67).*

16.1.1607 - 1607 Adi 16 di Gennaro martedi … f. 568 A P. tiberio vannucci rettore et procuratore del **oratorio** di napoli d. tre et per lui ad ortentio pica et carlo di sio et ciascuno di essi d.e ad comp.to di d. 34.2 et sono per ultimo et final pag.to di tutta la fabrica che hanno fatta alla loro mass.a di torrichio declarando essere stato intieramente pagati tanto della fabrica quanto del terreno che han levato et ogni altra cosa fatta alla detta mass.a et ancora di quello che pretendira in futurum d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 59, p.111; Pinto, Ricerca 2016).

1.3.1607 - Roncalli Cristoforo (pittore) … 1 marzo 1607 - duc. 40 per cambio per la valuta dei 200 scudi romani, da consegnarsi al Roncalli (ACO 34, 166; ACO 77-191, 271, 273, 343; Borrelli, Contributo …, 1968 p.67).*

6.3.1607 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … Versamenti successivi, a lui sono i seguenti … 6 marzo 1607 - duc. 100 - contanti (ACO 36, 154 e 156; ACO 75 - 266, 269, 271, 273, 357; Borrelli, Contributo …, 1968 p.25).*

6.4.1607 - Roncalli Cristoforo (pittore) … 6 aprile 1607 - duc. 100 a Terenzio di Pietro per Michelangelo Tozzi in Roma ... «al pittore che ha fatto il quadro della Natività delle Ruffe insieme ai 200 del Castiglione» (ACO 34, 166; ACO 77-191, 271, 273, 343; Borrelli, Contributo …, 1968 p.67).*

11.4.1607 - Bernini Pietro (scultore). Le fonti confermano quanto già noto nei riguardi di questo artefice dai contributi precedenti, cioè un'uscita … di duc. 200 l'11 aprile 1607 per il banco degli Incurabili. Questi versamenti furono effettuati in conto delle statue fatte per la Cappella Ruffo (ACO 75 - 271, 273, 282, 360; Borrelli, Contributo …, 1968 p.14).*

25.5.1607 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … Versamenti successivi, a lui sono i seguenti … 25 maggio 1607 - duc. 20 (ASBN, Banco del Popolo; ACO 36, 154 e 156; ACO 75 - 266, 269, 271, 273, 357; Borrelli, Contributo …, 1968 p.25).*

9.7.1607 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … Versamenti successivi, a lui sono i seguenti … 9 luglio 1607 - duc. 40 - contanti (ACO 36, 154 e 156; ACO 75 - 266, 269, 271, 273, 357; Borrelli, Contributo …, 1968 p.25).*

9.7.1607 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … Versamenti successivi, a lui sono i seguenti … 9 luglio 1607 - duc. 100 (ASBN, Banco della Pietà; ACO 36, 154 e 156; ACO 75 - 266, 269, 271, 273, 357; Borrelli, Contributo …, 1968 p.25).*

7.8.1607 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … Versamenti successivi, a lui sono i seguenti … 7 agosto 1607 - duc. 400 a saldo di ducati 3720 per 12 colonne fornite (ASBN, Banco della Pietà; ACO 36, 154 e 156; ACO 75 - 266, 269, 271, 273, 357; Borrelli, Contributo …, 1968 p.25).*

11.9.1607 - 1607 à di 11 di Settembre martedi … f. 894 Al Mon.ro di S. Gioseppe d.ti sette, Et per lui come donatario di Sore Catarina Ruffo à filippo Serpico, et à Gioseppe Aga ins.m d.o per tante fatture, et opere fatte per una Cappella, che sta nella **Chiesa delli padri del Oratorio** havendoli promesso fare la spesa sino alla quantità di d.ti trecento, come appare per cautela, et sono sodisfatti sino detto di, con.ti al sudetto Gioseppe d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.712; Pinto, Ricerca 2020).

13.9.1607 - 1607 à di 13 di Settembre giovedi … f. 894 Al Mon.ro di S. Gioseppe con sosc.e de Sore Agnesa minutola priora d.ti settanta gr. 13, Et per lui à Michel'Angelo Cozzi, d.o per tanti che esso have spesi nell'infratti paramenti, che son fatti per servitio della Cappella, che era di Sore Catarina Ruffo, et al presente del prencipe di Scilla suo fratello concubino construtta dentro la Chiesa della **Cong.ne del oratorio** di questa città V3: uno panno di altare di domasco negro con li passamani di oro, et una pianeta simile guarnita di oro, uno paro di candelieri per le torce dorati, et per le littere d'oro fatte alla Cappella, et sono detti d.ti 70.-.13 in conto delli d.ti 300 che detto Mon.ro come donatario di detta Sore Catarina tiene peso di spendere in fare paramenti di Altare, et altri residui, che bisognano in detta Cappella, à voluntà et Arbitrio del R.do p.re Antonio talpa, come per Inst.to di detta donat.e fatto à 12 di Giugno 1607 in Curia di N.re luise giordano appare, dec.do li detti param.ti fatti per d.o Michel'Angelo sono stati fatti con voluntà et Arbitrio di detto P.re Ant.o, a lui c.ti d. 70.-.13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.737; Pinto, Ricerca 2020).

16.11.1607 - Lettera del P. Tiberio Vannucci ai Padri romani del 16 novembre 1607: «La translatione del Juspatronato non è fatta alla Cappella delle Signore Ruffe ma all'altra cappella contigua, dove sta il quadro della nostra Madonna contigua dall'altra parte alla porta piccola della chiesa che esce al vico della stufa». La testimonianza è interessante per spiegarci dove precisamente sboccava nel vico attuale dei Girolamini la vecchia porta laterale della chiesa (ACO VI/2, 18; Borrelli, Contributo …, 1968 p.85).*

1.2.1608 - Lettera del P. Tiberio Vannucci ai Padri romani del 1 febbraio 1608: «La Signora Clarice Rinaldi dimandò una cappella nella nostra chiesa ciò è quel la della Conceptione proxima ad una delle Cappelle maggiori della Croce della Chiesa per se e per suo marito già morto, Tiberio Coppola, che fu Presidente e Nobile di Segio con spendervi ad ornarla doi milia ducati et annui ducati cento di dote senza obbligo di messe» (ACO VI/2, 25; Borrelli, Contributo …, 1968 p.85).*

5.5.1608 - Nel maggio 1608 la Sig.ra Caterina de Guevara ricorse in Tribunale contro i PP. Filippini, invocando i capitoli del regno, perchè venisse riportata allo stato primitivo la Chiesa di S. Giorgitello,

eccependo che tale demolizione era in pregiudizio della sua Casa (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.33).*

2.6.1608 - Cuomo Stefano. Ha fornito il 2 giugno 1608 del damasco bianco per l'importo di duc. 23.3.0 per 2 piviali per la sacrestia. I piviali vennero manufatti dal Serpeto Filippo. Risulta ancora di aver fornito altro materiale per la sacrestia per altri vesti liturgiche (ACO 39, 105t e ACO 40, 90; Borrelli, Contributo …, 1968 p.27).*
- Serpico o Serpeto Filippo (mastro banderaro). Ha ricevuto … il 2 giugno 1608 duc. 9.1.15 per spese e magistero per due piviali per la sacrestia (ACO 34-4, 12t, 24, 105t; ACO 40, 8; Borrelli, Contributo …, 1968 p.75).*

2.6.1608 - Liguori o Ligori Giovan Angelo (mastro banderaro). Ha ricevuto duc. 25 … il 2 giugno 1608 «per tanti passamani d'oro e due canne di lamie d'oro et un rocchetto similmente d'oro per fare francie che hanno servito per fare due piviali di damasco bianco per servitio della Sagrestia» (ASBN, Banco della Pietà; ACO 39, 105; Borrelli, Contributo …, 1968 p.51).*

7.6.1608 - Il Consigliero Regio, Felice De Januario, accedendo alle richieste della Guevara, sospese i lavori ai Filippini con un editto che dopo di essere stato promulgato per bando fu affisso il 7 giugno 1608 alla porta della Chiesa dell'Oratorio (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.33).*

17.6.1608 - Il 17 giugno 1608 l'avvocato Cesare Gifoni, procuratore nella causa da parte dei Padri, chiari nel Sacro Consiglio che gli Oratoriani non intendevano affatto abbattere la casa della signora De Guevara ma piuttosto la Chiesa di S. Giorgitello avendo naturalmente ottenuta autorizzazione in merito con una bolla pontificia. Se la casa della Signora era decadente la colpa non poteva attribuirsi ad essi. La Signora De Guevara poteva benissimo ripararla a sue spese (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.33).*

9.7.1608 - Il 9 luglio 1608 il procuratore della Guevara ribatté che i Padri non potevano abbattere la Chiesa se prima non avevano rinforzato il muro divisorio tra la casa della sua cliente e la Chiesa (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.34).*

12.8.1608 - Il 12 agosto 1608 il Consigliere Regio, Felice De Ianuario, prima di insistere nel suo punto di vista, ordinò prudentemente che venisse fatto un sopraluogo. Difatti il 13 settembre 1608 nominò il Tabulario o perito Sig. Virgilio De Martino, perchè andasse sul luogo e fatta una perizia in merito, gli riferisse gli elementi indispensabili per giudicare (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.34).*

4.10.1608 - Il 4 ottobre 1608 il perito De Martino, riferiva che per diroccare la Chiesa «si debbia pontellare detta casa (quella della Guevara) molto bene almeno in quattro parti» (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.34).*

10.10.1608 - Smellaris o Smelleris Giovanni (mastro vetraro). Ha lavorato ai vetri compositi dei tre grandi finestroni della chiesa percependo per il suo lavoro, alle seguenti date: 10 ottobre 1608 - duc. 20 (in conto di duc. 56) (ASBN, Banco del Popolo; ACO 40-6, 7, 94, 95, 162; ACO 78-147, 149, 150, 154, 213; Borrelli, Contributo …, 1968 p.76).*

20.10.1608 - Il 20 ottobre 1608 il Regio Consigliere Di Gennaro condannò i padri alle spese del rafforzamento del muro (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.34).*

22.10.1608 - Il 22 ottobre 1608 il procuratore della Guevara, forte della ragione avuta, eccepì che il danno maggiore era stato fatto a tutta la casa e quindi non bastava la sola riparazione al muro (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.34).*

10 o 30.4.1609 - Di Guglielmo o Guglielmini Giovanni (mastro organaro). Quest'artefice si è occupato della costruzione dei due grandi organi della chiesa … Il 10 o 30 aprile 1609 gli venivano liquidati duc. 33 per essere venuto a Napoli «per la fatica che ha preso in accomodare il nostro organo grande di chiesa». Evidentemente l'organo presentava dei difetti. I 33 ducati dovettero essere spesi per il viaggio (ACO 34 - 19 a 20, 24, 25, 28, 31, 60, 63, 66t; ACO 36, 462; ACO 39, 132; ACO 42, 111; ACO 44,89; ACO 47, 185; ACO 48, 189; ACO 52, 118; ACO 57, 12t; ACO 58, 221; ACO 75, 296 e 297; Borrelli, Contributo …, 1968 p.31).*

19.4.1609 - Carluccio. Risulta di aver aiutato un certo mastro Simone pittore a «mettere l'oro all'ornamento delle porte» di una «macchina» per le quarantore al 19 aprile 1609 ricevendo in compenso un ducato (ACO 38, 463 e ACO 39, 132 t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.23).*
- Simone (pittore). C'è una sola uscita a suo favore di duc. 5 «per due angeli grandi che ha pintati» ad un «armaggio» delle quarantore il 19 agosto 1609 (ACO 38, 463 e ACO 39, 132t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.76).*

28.4.1609 - Lo stesso procuratore il 28 aprile 1609 chiese al Sacro Consiglio che non venisse fatto alcun cambiamento o sistemazione al muro divisorio, se prima non venivano accertati i danni fatti a tutta la casa (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.35).*

4.5.1609 - Il 4 maggio 1609 l'avvocato dei Padri insistette perché venisse eseguita la riparazione al muro secondo il giudizio del perito (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.35).*

6.5.1609 - Decreto dei PP. Decennali del 6 maggio 1609 che decide che al posto dove c'era l'Oratorio della Visitazione di edificarne altri due più grandi uno della Visitazione, uno dell'Assunta, a spese dei fratelli delle rispettive congregazioni laiche (ACO VI/I, 86t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.82).*

16.5.1609 - 1609 adi 16 di Maggio Sabbato … f. 971 A Pietro Dieni d.ti cinquantadui e mezo e per lui al R. Marco Sasso Rettore delle chiese di s.to Cosmo et Dammiano et di s.to Giorgitello di questa citta diss. pag.li per la **Congr.ne del oratorio** di Nap. per lo semestre finito al prossimo passato mese di marzo per li annui d.ti 105 sili pagano per d.a Congreg.ne per le sop.tte chiese et sito conforme la cess.e fatta dalla s.ta Memoria di Papa gregorio xiii alla quale si habbia relatione … (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

23.9.1609 - Il 23 settembre dello stesso anno, in un successivo accesso al Regio Consiglio si disse disposto a non far toccare il muro divisorio nelle condizioni in cui si trovava, ma per togliere ogni difficoltà a far «perficere atrium inceptum cum maximo ornamento et comoditate civitatis», egli era contento di far costruire un nuovo muro a condizione che se dopo la perizia non veniva riscontrato alcun danno alle case, la Guevara avrebbe lei pagato il costo del muro nuovo. Lo stesso giorno, Tarquinio Tofarisco, procuratore della Signora dichiarò decaduto il suo mandato perchè la sua cliente era deceduta e che il di lei erede era il Sig. Camillo Scorziato, che aveva nominato suo procuratore il Sig. Fabrizio Falcone (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.35).*

19.11.1609 - Decreto dei PP. Decennali del 19 novembre 1609 col quale viene concesso un sepolcro comune nella Chiesa ai fratelli della Congregazione della Visitazione (ACO VI/I, 90; Borrelli, Contributo …, 1968 p.82).*

25.11.1609 - Smellaris o Smelleris Giovanni (mastro vetraro). Ha lavorato ai vetri compositi dei tre grandi finestroni della chiesa percependo per il suo lavoro, alle seguenti date … 25 novembre 1609 - duc. 20 (ASBN, Banco del Popolo; ACO 40-6, 7, 94, 95, 162; ACO 78-147, 149, 150, 154, 213; Borrelli, Contributo …, 1968 p.77).*

11.1.1610 - Smellaris o Smelleris Giovanni (mastro vetraro). Ha lavorato ai vetri compositi dei tre grandi finestroni della chiesa percependo per il suo lavoro, alle seguenti date … 11 gennaio 1610 - duc. 4.4.0 (ASBN, Banco del Popolo; ACO 40-6, 7, 94, 95, 162; ACO 78-147, 149, 150, 154, 213; Borrelli, Contributo …, 1968 p.77).*

13.1.1610 - Nel frattempo i Padri in vena di benevolenza e più sicuri del fatto loro, nella congregazione generale del 13 gennaio 1610, decisero che era utile condonare una parte dei soldi ai complateari condannati precedentemente con decreto del Regio Consiglio, anche perché loro sarebbe stato più facile esigere il resto (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.35).*

19.2.1610 - Il 19 febbraio avevano pagato 4 ducati al Tavolario per la stima della casa di Scorziato (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.35).*

11.3.1610 - Smellaris o Smelleris Giovanni (mastro vetraro). Ha lavorato ai vetri compositi dei tre grandi finestroni della chiesa percependo per il suo lavoro, alle seguenti date … 11 marzo 1610 - duc. 15.1.0 (ASBN, Banco di S. Giacomo; ACO 40-6, 7, 94, 95, 162; ACO 78-147, 149, 150, 154, 213; Borrelli, Contributo …, 1968 p.77).*

18.4.1610 - Il 18 aprile successivo liquidarono ancora ad altri due periti altri 4 ducati per apprezzare di nuovo la casa (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.35).*

22.4.1610 - Smellaris o Smelleris Giovanni (mastro vetraro). Ha lavorato ai vetri compositi dei tre grandi finestroni della chiesa percependo per il suo lavoro, alle seguenti date … 22 aprile 1610 - duc. 10 (ASBN, Banco della Pietà; ACO 40-6, 7, 94, 95, 162; ACO 78-147, 149, 150, 154, 213; Borrelli, Contributo …, 1968 p.77).*

22.5.1610 - Smellaris o Smelleris Giovanni (mastro vetraro). Ha lavorato ai vetri compositi dei tre grandi finestroni della chiesa percependo per il suo lavoro, alle seguenti date … 22 maggio 1610 - duc. 16 (ASBN, Banco della Pietà; ACO 40-6, 7, 94, 95, 162; ACO 78-147, 149, 150, 154, 213; Borrelli, Contributo …, 1968 p.77).*

15.6.1610 - Smellaris o Smelleris Giovanni (mastro vetraro). Ha lavorato ai vetri compositi dei tre grandi finestroni della chiesa percependo per il suo lavoro, alle seguenti date … 15 giugno 1610 - duc. 10 (ASBN, Banco della Pietà; ACO 40-6, 7, 94, 95, 162; ACO 78-147, 149, 150, 154, 213; Borrelli, Contributo …, 1968 p.77).*

26.6.1610 - Serpico o Serpeto Filippo (mastro banderaro). Ha ricevuto … il 26 giugno 1610 … duc. 7.2.0 «per i piviali di sacrestia» (ASBN, Banco del Popolo; ACO 34-4, 12t, 24, 105t; ACO 40, 8; Borrelli, Contributo …, 1968 p.75).*

17.7.1610 - 17 luglio 1610 - «a P. Pietro Dieni, prefetto della fabrica duc. 10.2.12 spesi per far sformare la lamia che è tra l'oratorio nuovo e la chiesa» (ACO 39, 162; Borrelli, Contributo …, 1968 p.86).*

2.9.1610 - 1610 à 2 de sett.e Giovedi … f. 670 A Pietro Dieni pp.re della **Congreg.ne dell'oratorio** di nap. d.ti sette tt. 2.10 E per esso al R.do Mario Sasso Rettore delle chiese di S.to Cosmo e Damiano, et s. Giorgitello de questa Città … li paga per la concess.e delle sop.tte chiese et sito conf.e detta concess.e fatta dalla s.ta mem.a di Papa gregorio 14 alla quale s'habbi Rel.one … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.118; Pinto, Ricerca 2023).

27.9.1610 - Il 27 settembre 1610 Fabrizio Falcone chiarì che la demolizione del muro non poteva essere condotta se prima i padri non avessero preventivamente versato presso un pubblico banco una cauzione che garantisse la riparazione del muro nel caso egli avesse avuto ragione (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.35).*

8.10.1610 - Il giorno 8 ottobre 1610 il Consigliere Regio De Leonardis ordinò che venisse posto in esecuzione quanto era stato stabilito dal Consigliere Di Gennaro il 20 ottobre 1608 (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.35).*

16.10.1610 - Il 16 ottobre 1610 lo stesso Consigliere, pur accettando il suggerimento dell'avvocato dello Scorziato, relativo alla cauzione, ordinò che venisse aggiustato il muro divisorio (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.35).*

26.10.1610 - Il 26 ottobre dello stesso anno, veniva nominato alla perizia il Tabulario Virgilio de Marino, il quale il 15 novembre dichiarò nella sua perizia scritta che non vi era pericolo alcuno perché i Padri avevano fatto costruire 4 pilastri, al muro divisorio, profondi quaranta palmi sotto terra (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.36).*

29.10.1610 - Il 29 ottobre successivo l'avvocato dell'Oratorio chiarì al Sacro Consiglio che nell'aggiustare il muro, le fondamenta del palazzo Scorziato si erano rivelate pericolanti e che quindi egli chiedeva la autorizzazione per fare un nuovo muro di sostegno e voleva il parere di un perito che confermasse la sua opinione per non subire successivamente rivalsa di danni da parte dello Scorziato. Il giorno successivo il De

Leonardis nominò per tale perizia il tabulario Federico Pinto, il quale eccependo che doveva andare fuori Napoli, chiese di essere sostituito (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.36).*

11.12.1610 - 1610 à xj de xbre Sabbato … f. 2236 Al P. Oratio Scudiero d. diece e per lui à m.ro Jacovo pino de nap., d.e per lo prezzo della mautonatura, che fa nell'oratorio della Visitatione sito dentro l'oratorio delli **Padri del orat.o** de nap., et sono à comp.to de d. 60 che li altri li ha recevuti con.ti, e per lui a Gio: Batta gentile per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

26.12.1610 - Il 26 dicembre la politica del 13 gennaio portò i suoi frutti. I complateari un po' raddolciti dall'atmosfera natalizia, un po' rendendosi conto che non c'era via di uscita pagarono chi più chi meno un po tutti. Francesco Antonio Pirotti pagò 10 ducati per la casa di Giacomo Fredajola, il barone Tommasino 30 ducati, Pompeo Piacevole e Marcantonio De Juliis 5, Giovanni Angelo de Milo ducati 7.4.15, quelli della casa dei Balestrieri 3, Fabrizio ed Aniello De Pace 5, Vincenzo Rocco 2 e mezzo, Arcangelo Santaniello 2 (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.36).*

27.12.1610 - Il giorno dopo persino lo Scorziato, preso un po' dal panico anche lui ne tirò fuori 20 dei 50 ducati che doveva (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.36).*

4.2.1611 - Il 4 febbraio 1611 Cornelia Cilio erede di Giovanni Andrea Pignone dava anch'essa ducati 24.0.3 per contribuzione alla piazza. Tutto questo diede coraggio agli Oratoriani. Cominciarono a divenire più audaci (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.36).*

21.2.1611 - Difatti il 21 febbraio 1611 essi chiesero che venisse loro ceduta una terrazza di proprietà dello stesso Scorziato che desideravano abbattere e perché si trovava in condizioni rovinose e perché serviva per opera d'ampliamento dell'atrio davanti alla loro Chiesa. I Filippini in realtà avevano ragione di chiedere l'acquisto e l'abbattimento di tale portico. Difatti in una nota relativa alla fabbrica della Chiesa è chiarito che la «parte di fuora della Croce della chiesa cioè il vivo dei pilastri» sporgevano non più di un palmo dal muro del supportico degli Scorziati e poiché le Cappelle entravano tre palmi in dentro della detta Croce, ne veniva per conseguenza che la parte posteriore del portico sporgeva due palmi di più «del vivo della faccia delle Cappelle verso il Vico della Stufa». Con questo supportico ed edificio davanti, la Chiesa perdeva di fatto la sua armonia e la sua libertà. Il giorno dopo il procuratore dello Scorziato rispose loro che il suo cliente non intendeva vendere la sola terrazza Egli vendeva o tutta la casa o niente. Il Consigliere De Leonardis, rifacendosi alle disposizioni precedenti, assegnò ai padri il diritto dell'acquisto della terrazza e diede loro l'autorizzazione ad abbatterla a condizione però che non arrecassero danno alla abitazione dello Scorziato (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.36).*

28.2.1611 - Lettera del P. Angelo Saluzzo ai Padri romani del 28 febbraio 1611: «Habbiamo supplicato il Signor Cardinale d'Acquaviva che si contentasse darne licenza di profanare la nostra chiesa vecchia essendo che ci è necessaria per l'occorrenze e bisogni di casa, e dopo haverne fatto sopra di ciò congregatione n'ha detto che non ha autorità sopra ciò ...» (ACO VI/2, 54; Borrelli, Contributo …, 1968 p.85).*

1.3.1611 - Il 1 Marzo 1611 l'avvocato dello Scorziato o per politica o per necessità fece sapere che egli non poteva comparire in giudizio perché era a letto ed incapace di muoversi, ma in ogni caso egli riferiva che la terrazza non poteva essere ceduta senza procurare un grave danno ed alla stabilità ed al valore delle altre case. D'altra parte gli oratoriani non potevano parlare di piazza davanti alla loro chiesa se questa non era ancora completa. Nello stesso tempo egli aveva saputo che i Padri dell'Oratorio non intendevano utilizzare tale terrazza per l'ampliamento del largo ma piuttosto per costruirvi delle casette che essi volevano fittare non solo ma che nello stesso tempo a causa della loro altezza impedivano la vista alle sue case. Il muro divisorio doveva restare nell'altezza attuale ed egli vi aveva anche il diritto di farvi delle aperture (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.37).*

7.3.1611 - Il 7 marzo 1611 il Tabulario Gio. Battista De Fusco dichiarò che la terrazza doveva essere abbattuta perché era pericolante e che il suo valore era di 750 ducati. Il 9 marzo lo Scorziato si oppose a tale decisione (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.37).*

23.3.1611 - Per tutta risposta il Sacro Consiglio il 23 marzo successivo dispose di fare l'apprezzo di tutta la casa (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.37).*

9.5.1611 - Il 9 maggio 1611 venne nominato un altro perito il quale accettò il 13 maggio (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.37).*

16.5.1611 - Il 16 maggio il Tabulario Virgilio de Marino si recò sul posto, apprezzò tutta la casa e disse che il suo valore complessivo era di 5200 ducati, ma che detratti i censi o ipoteche che vi aveva si riduceva a ducati 3926.3.6 1/3 e confermava che il valore della sola terrazza era di 750 ducati (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.37).*

18.5.1611 - Il 18 maggio lo Scorziato eccepì che il de Marino, non solo aveva ecceduto nel suo mandato perchè aveva anche dato a parte una stima della sola terrazza ma nello stesso tempo aveva dato uno «sciacqueus valor» al suo immobile (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.38).*

30.5.1611 - Il 30 maggio lo stesso Scorziato tornò alla carica, chiarendo che egli non poteva vendere l'edificio se prima non avesse interpellato sua sorella Caterina, la quale vantava dei crediti sulla proprietà. Una dichiarazione del banco di Figliola comprovava tale assunto. Il 31 maggio i Padri fecero sapere allo Scorziato che ciò non rappresentava una reale difficoltà, perché nel caso sua sorella quando voleva poteva bloccare i soldi (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.38).*

18.6.1611 - Il 18 giugno il Sacro Consiglio concluse che per se Camillo Scorziato non era tenuto a vendere ai Girolamini la sola terrazza ma che anzi essi erano tenuti a fare un muro di sostegno alla terrazza che minacciava rovina. Tuttavia se i padri volevano tutta la casa per ampliare la piazza bastava che versassero un deposito di 3926 ducati. Nel tal caso lo Scorziato non poteva più rifiutarsi di vendere la sua proprietà (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.38).*

7.8.1611 - In Congregazione Generale gli Oratoriani il 7 agosto decisero di acquistare la Casa dello Scorziato e di rivenderla, allo stesso prezzo, trattenendo soltanto la terrazza sia perché minacciava rovina, sia per evitare possibili pretese di aprire finestre sulla piazza (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.38).*

26.8.1611 - Giovanni Battista Manso, Marchese di Villa … Il 26 agosto aveva difatti operato un compromesso con l'Abbate Ascanio Palumbo, procuratore dello Scorziato per l'acquisto della proprietà (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.38).*

29.8.1611 - [p.1r] 1611 a 29 Agosto Istro di donazione per Notar Gio. Antonio Montefuscolo di Napoli, col quale l'Ill.re D. Gio. Batta Manso dona per titolo di donazione irrevocabile trà vivi al Monte di Manso per esso eretto una casa in più, e diversi Membri sita, e posta nella Strada di S. Lorenzo, dove si dice il Mercato vecchio, giusta li **beni di Roberto Genovese** dalla parte del Vicolo dè Giganti, li beni di Muzio Longo dalla parte del Vicolo, dov'è la porta piccola dè PP. Gerolomini, via publica, ed altri confini. La stessa, che fù per esso comprata da Camillo Scorziati col peso degl'infrascritti annui Censi dovuti, cioè ann. d. 20 agli Eredi del q.m Fabrizio Samarchi, annui d. 23, o sia d. 28, e d. 29 al Rettore, o sia Beneficiato di S. Angelo Pappansogna, secondo l'Apprezzo fatto per il Tav.rio Virgilio dè Marinis d'ordine del S.R.C. in Banca dè Mondellis, ann. d. 4 all'Estaurita di S. Pietro de plibe Casconi, sistente dentro la Chiesa di S. Marco Maggiore, an. d. 2 al Rettore, o sia Parroco della Chiesa di S. Giorgitello, ed ann. d. 12.2.10 agli Eddomadarj della Chiesa Mag.re di questa Città, per il prezzo di d. 3926 giusta d.o Apprezzo, quali [p.1v] promise d.o Ill.re D. Gio. Batta corrispondere, e pagare, cioè una quantità liquidata, o sia liquidanda per d.o S.R.C. dovuta a Catterina Scorziati, come Creditrice della sua porzione ereditaria, purchè però non ecceda la somma di d. 200 a di cui istanza fù d.a casa esposta venale d'ordine di d.o S.R.C., come dagli Atti fabricati in Banca di Figliola; altri d. 360 a Chiara Scorziati Monaca nel Ven.bile Mon.ro di S. Croce, o sia al pred.o Mon.ro per causa dè di lei alimenti; altri d. 200 a d.o Camillo; e per la restante quantità compimento di d.o prezzo d.o Ill.re D. Gio. Batta si obbliga pagarla al sud.o Camillo quandocumque, e pendente il pagamento corrisponderli l'interesse alla rag.e del 7 per 100 condizionata però d.a restante quantità in tempo di restituzione in publico B.co, per quella da d.o Camillo impiegarsi in altra compra, col consenso di d.o Ill.re D. Gio. Batta, e suoi Eredi, e succ.ri per evizione di d.a casa. Onde, stante detta Donazione esso Ill.re D. Gio. Batta si assume il peso di pagare d.i d. 760 c.a a d.i creditori, e pred.o Camillo, ed all'incontro gl'Ill.ri Gov.ri di

d.o Monte per esso eretto si assumono il peso di soddisfare, siccome col presente Istro promettono di soddisfare nel nome come di sopra la restante somma di d.o prezzo una coll'interesse all'anzid.o Camillo, e suoi Eredi, e Succ.ri (AMM, Ac/26; N. 11 Nell'Archivio del Monte di Manso Stip. 1. Scanz. 1. Fasc. 1 Num.ro 5; Pinto, Ricerca 2017).
- Il 26 ottobre i governatori del Monte di Manzo colla faccia più innocente di questo mondo si presentarono in giudizio al posto del Marchese di Villa e chiarirono che il marchese aveva fatto in data 29 agosto donazione irrevocabile tra vivi e della casa e della terrazza alla loro istituzione e che essi erano altamente meravigliati perché il Sacro Consiglio avevano fatto tale decreto senza interpellarli (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.38).*

14.9.1611 - Il 14 settembre nella Congregazione delle colpe il Rettore chiarì ai Congregati che purtroppo la Casa dello Scorziato che era stata loro assegnata dal Sacro Consiglio era stata comprata dal Sig. Giovanni Battista Manzo e per lui dal Monte della Misericordia (il Manzo fu difatti un confondatore di tale Monte) e che questo signore aveva molte pretenzioni e voleva dare molti fastidi in pregiudizio della piazza e della Chiesa e che accampava delle pretese sulle piccole botteghe fatte e da farsi. Lo stesso Rettore proponeva l'acquisto immediato della casa al prezzo ad essi aggiudicato dal Sacro Consiglio, trattenendo per se la parte utile alla piazza e rivendendo ad altri e le botteghelle ed il resto della casa (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.38).*

16.9.1611 - Il 16 settembre 1611 successe purtroppo il primo colpo di scena. In Tribunale si presentò il Sig. Giovanni Battista Manso, Marchese di Villa, al posto dello Scorziato dichiarando di essere il nuovo proprietario e chiedendo di essere inteso in questo giudizio. Il Manso non mentiva … Il giorno successivo i Padri protestarono ufficialmente e vigorosamente pretendendo che venisse invalidata l'atto di acquisto della casa perchè era stato fatto «sub vitio litis» e che essi avevano il diritto prima di tutti gli altri a tale acquisto e che erano disposti ad adempiere tutto ciò che era stabilito in merito (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.38).*

26.9.1611 - Il 26 settembre il Manzo ratificava il contratto di vendita a mezzo del notaio Ruggiero Moretti della terra di Basciano in Abruzzo. Il prezzo di acquisto fu di 3926.3.6 e un terzo di cui 200 in contanti dovevano essere dati a Suor Caterina Scorziati, 360 a Suor Clara Scorziati monaca professa nel Monastero della Croce di Lucca, 200 in contanti a Camillo Scorziati ed i restanti 3166 ducati dovevano essere pagati con quote non inferiori ai 1000 ducati. L'interesse convenuto fu al 7 %. I censi di questa proprietà erano 29 ducati al Beneficiato della Chiesa di S. Angelo a Foro, 4 all'Estaurita di S. Pietro de jure laicorum, 2 al Rettore di S. Giorgitello e 12.2.10 agli Ebdomadari della Cattedrale (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.39).*

20.10.1611 - Il 20 ottobre i Padri operarono un colpo mancino. Ottennero che la Cappella di S. Angelo in Foro, che era jus patronato reale e che si trovava nella proprietà dello Scorziato venisse trasferita nella Chiesa dell'Oratorio. La lettera firmata dal re ed indirizzata all'Ill.mo «Conde de Lemos primo m.ro Visorey Lugart. y Capitan general en el n.ro Rey.o de Napoles» fu portata successivamente in giudizio ed allegata agli atti (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.39).*

26.10.1611 - Il 26 ottobre il Sacro Consiglio decise che entro un mese gli Oratoriani dovevano operare il deposito del prezzo d'acquisto di tutta la casa e che il Manzo era tenuto a rilasciare tale proprietà ai Padri.
Elasso tale periodo di tempo, la proprietà restava al Manzo se non veniva effettuato il deposito. Ma il Manzo non era il tipo da sfiduciarsi per cose del genere. Giovanni Battista Manzo, marchese della Villa o di Villa non era un uomo da poco. Uomo di grande cultura fondatore del Monte di Manzo, istituzione fatta in favore dei figli dei nobili decaduti e fondatore dell'Accademia degli Oziosi, amico e protettore di letterati tra cui il Tasso e di coi scrisse una vita non molto accurata, godeva ampia influenza prezzo gli uomini del suo tempo. Egli aveva parecchi assi nella manica da giocare contro i Filippini. Il 26 ottobre i governatori del Monte di Manzo colla faccia più innocente di questo mondo si presentarono in giudizio al posto del Marchese di Villa e chiarirono che il marchese aveva fatto in data 29 agosto donazione irrevocabile tra vivi e della casa e della terrazza alla loro istituzione e che essi erano altamente meravigliati perché il Sacro Consiglio avevano fatto tale decreto senza interpellarli. In ogni caso essi erano ben disposti a cedere ai Filippini a prezzo equo, la terrazza per l'ampliamento della piazza (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.39).*

29.10.1611 - Il 29 ottobre Cesare Gifone, Avvocato dei padri, protestò energicamente chiedendo il rispetto del decreto perchè la donazione era nulla perchè era stata operata mentre esisteva ancora la vertenza in corso tra gli Oratoriani ed il Manzo. Nello stesso giorno i governatori del Monte di Manzo si limitarono senza discutere troppo a presentare l'atto notarile dell'avvenuta donazione. Manzo aveva tirato una bella stoccata (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.40).*

26.11.1611 - Il 26 novembre il dott. Francesco De Petris procuratore con speciale mandato dei Governatori del Monte di Manzo prendeva possesso del palazzo Scorziato. Il Sacro Consiglio cercò di trovare una soluzione che contentasse un pò a tutti e due (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.40).*

2.12.1611 - Il 2 dicembre difatti sospese il decreto, concesse ai Padri la sola terrazza, diede loro il diritto di costruire le «potechelle» con lo ingresso dall'atrio ed ammonì i governatori di Manzo di non tenere alcuna specie di Accademia nelle loro case, se non a condizione che non avessero nè finestre, nè balconi che sporgessero sulla piazza (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.40).*

9.12.1611 - Il 9 dicembre i governatori eccepirono sul diritto dei Padri ad ottenere «le potechelle». Il giorno dopo, i Padri per tutta risposta presentarono una polizza al Banco di Santo Eligio per 750 ducati come deposito cauzionale per l'acquisto della terrazza (300 di questi ducati vennero loro prestati dal Sig. Domenico Lercaro al 7 %) (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.40).*

15.12.1611 - Il 15 dicembre i pupilli del Manzo dichiararono che essi non potevano accettare l'offerta perchè il prezzo si riferiva ad una stima fatta alla terrazza prima che i Padri avevano danneggiato le loro proprietà nell'abbattere le chiese di S. Cosmo e Damiano e S. Giorgitello. Il 16 dicembre i Filippini si opposero ad un'ulteriore stima. Dio buono, era già stata fatta due volte! (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.40).*

19.12.1611 - Il 19 dicembre il Sacro Consiglio, preso atto del deposito effettuato dai Padri, diede il diritto ai Padri di demolire la terrazza (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.41).*

20.12.1611-20.12.1614 - Ottavio (mastro muratore). Ha lavorato dal 20 dicembre 1611 al 20 dicembre 1614 alla costruzione della chiesa e della sagrestia, alle fondamenta della facciata destra della chiesa, a vari tetti ed astrici, alla «pettorata» ed astrico del refettorio, all'intelaiatura delle camere poste dietro l'«oratorio nuovo», al nuovo corridoio, all'astrico ed alle porte delle camere posto sotto l'atrio dell'oratorio grande, alle fondamenta delle piccole botteghe poste al largo dei Girolamini, all'altare del Noviziato ed alle finestre del corridoio posto sopra il Noviziato (ACO 50 - 20, 23t a 28, 144 a 146, 150, 158, 167t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.58).*

22.12.1611 - Annibale (mastro muratore). Risulta a suo favore una sola uscita di duc. 0.1.10 il 22 dicembre 1611 per lavori inerenti la fabbrica della Chiesa (ACO 50, 20; Borrelli, Contributo …, 1968 p.12).*

22.12.1611 - Aniello (mastro muratore). Ha ricevuto duc. 0.1.10 il 22 dicembre 1611 per lavori relativi alla Chiesa (ACO 50, 20; Borrelli, Contributo …, 1968 p.12).*

22.12.1611 - Gabriele (muratore). Risulta una sola uscita a suo favore di duc. 0.2.4 per lavori di muratura inerenti la chiesa, in data 22 dicembre 1611 (ACO 50, 20; Borrelli, Contributo …, 1968 p.38).*

22.12.1611 - D'Aurilia Speranza (mastro muratore) … Il 22 dicembre 1611 ha ricevuto duc. 3.4.0 per una giornata ed una notte spese per lavori inerenti la fabbrica della Chiesa (ACO, 50, 20; Borrelli, Contributo …, 1968 p.27).*

22.12.1611 - Livio (mastro muratore). Risulta una sola uscita a suo favore di duc. 0.1.10 il 22 dicembre 1611 per la costruzione della Chiesa (ACO 50, 20; Borrelli, Contributo …, 1968 p.51).*

22.12.1611 - Luciano (muratore). Ha ricevuto duc. 0.1.7 e mezzo il 22 dicembre 1611 per lavori relativi alla costruzione della chiesa (ACO 50, 20; Borrelli, Contributo …, 1968 p.52).*

22.12.1611 - Martino (muratore). Ha ricevuto duc. 0.1.10 il 22 dicembre 1611 per lavori relativi alla chiesa (ACO 50, 20; Borrelli, Contributo …, 1968 p.53).*

22.12.1611 - Marzio (mastro muratore). E' evidente a suo favore una sola uscita di duc. 0.4.0 relativa alla costruzione della chiesa il 22 dicembre 1611 (ACO 50, 20; Borrelli, Contributo …, 1968 p.53).*

22.12.1611-14.1.1612 - Angelo (muratore). Ha lavorato dal 22 dicembre 1611 al 14 gennaio 1612 per la fabbrica della chiesa (ACO 50 - 20 a 21t, 23t a 28, 30 a 31t, 45t, 144 a 146, 150, 1531, 158t a 161t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.11).*

22.12.1611-14.1.1612 - Orazio (mastro muratore). Risulta impegnato dal 22 dicembre 1611 al 14 gennaio 1612 per lavori inerenti la costruzione della chiesa e che ha ricevuto in totale duc. 5.4.7 e mezzo (ACO 50 - 20 a 21t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.58).*

22.12.1611-21.4.1612 - Cesare (mastro muratore). Ha lavorato dal 22 dic. 1611 al 21 aprile 1612 per la fabbrica della Chiesa e per le fondazioni dell'ultima colonna, percependo in tutta duc. 2.1.5 (ACO 50 - 20, 23, 23t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.24).*

22.12.1611-14.7.1612 - Cola o Nicola (muratore). Ha lavorato per la costruzione della Chiesa dal 22 dicembre 1611 al 14 luglio 1612 (ACO 50 - 20 a 22, 26, 164, 165; Borrelli, Contributo …, 1968 p.26).*

22.12.1611-31.10.1614 - Pascariello (mastro muratore). Ha lavorato dal 22 dicembre 1611 al 31 ottobre 1614 per la costruzioni della chiesa in genere, per alcuni aggiusti a qualche proprietà della Congregazione ed alla copertura del guardaroba sito sopra la cucina. Ha percepito in tutto duc. 3.0.14 e mezzo (Borrelli, Contributo …, 1968 p.59).*

22.12.1611-6.12.1614 - Gaspare (mastro muratore). Ha impegnato la sua attività in vari lavori relativi alla Chiesa ed alla Comunità dal 22 dicembre 1611 al 6 dicembre 1614 ricevendo in totale duc. 29.2.11. I lavori specificati sono la costruzione della chiesa, la copertura del guardaroba sopra la cucina, il corridoio nuovo della sagrestia, la cucina, copertura del guardaroba sopra la cucina, l'astrico della cucina (ACO 50 - 20, 153 a 155, 164 a 166t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.40).*

22.12.1611-20.12.1614 - Trono Cicco (muratore). Ha lavorato dal 22 dicembre 1611 al 20 dicembre 1614 per lavori inerenti la chiesa in genere, le fondamenta dell'ultima colonna della stessa, la masseria di Torricchio, il corridoio della nuova sagrestia, la cucina, il coro sopra la porta piccola della Chiesa, ottenendo in compenso duc. 45.1.8 (ACO 50 - 20 a 23t, 41 a 47t. 154, 161t, 165 a 168; Borrelli, Contributo …, 1968 p.80).*

22.12.1611-24.12.1614 - Giovan Battista (mastro muratore). Ha lavorato dal 22 dicembre 1611 al 24 dicembre 1614, per la costruzione della chiesa in genere, per le fondazioni dell'ultima colonna della chiesa, per le fondazioni della facciata, per la prima sagrestia, per la «pettorata» e l'astrico del refettorio, per il nuovo corridoio, per l'astrico sopra e sotto detto corridoio, per le camere dei padri poste sopra l'atrio dell'oratorio grande, per il fosso delle piccole botteghe al largo dei Girolamini … Potrebbe identificarsi col Caserta Giovan Battista delle fonti precedenti. E' detto anche Giovan Battistello (ACO 50 - 20 a 28, 41, 144, 158 a 160t, 167t, 168t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.42).*

22.12.1611-30.12.1614 - Nunzio (muratore). Ha lavorato dal 22 dicembre 1611 al 30 dicembre 1614 per lavori relativi alla costruzione della chiesa, al dissotterramento dei morti dalla chiesa vecchia, al guardaroba situato sopra la cucina della comunità, all'astrico della casa Taccarella, alla cucina, al coro sopra la porta piccola della chiesa. Ha lavorato spesso da solo e qualche volta con Grandonio o altri. Ha ricevuto in tutto duc. 31.3.12 (ACO 50 - 20 a 21t, 41 a 45t, 153 a 156, 164 a 165t, 167t a 169; Borrelli, Contributo …, 1968 p.57).*

23.12.1611 - Ma quando il 23 dicembre successivo gli venne ingiunto di saldare la faccenda nello spazio di due giorni, si precipitò al Convento (24 dicembre) ed a mezzo notaio chiarì alla Suora, nascosta dietro le grate, che non le doveva niente perché aveva già pagato al fratello il prezzo della casa e dopo tre giorni mandò al fratello di lei una diffida legale perché regolasse nel più breve tempo possibile la sua pendenza con la sorella. Il 29 dicembre, lo Scorziato, visto il piglio autoritario s'affrettò a depositare presso il Banco del Monte della Pietà i 360 ducati a favore della sorella. Lo stesso giorno il Sacro Consiglio autorizzava Suor Clara a prelevare i soldi e questi le venivano portati a domicilio dietro le grate del suo Convento, nelle mani della Madre Superiora. L'operazione s'era si o no esaurita in una quindicina di giorni. La mossa, fatta

evidentemente dai padri, aveva perduto subito la sua efficacia. Il Manzo si stava cercando degli alleati, adesso. Nel mentre non voleva perdere le possibilità raggiunte (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.42).*

24.12.1611 - Il 24 dicembre, il Monte di Manzo, in vena di regali natalizi, ricorse di nuovo al Sacro Consiglio chiarendo che i Filippini sulla area fatta dalla demolizione della terrazza non volevano fare la piazza, ma costruire altre piccole botteghe vicino a quelle già esistenti. Lo stesso giorno il Sacro Consiglio, diffidò i Padri a non costruire sull'area della demolizione alcuna fabbrica ma di continuare il lavoro intrapreso (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.41).*

27.12.1611 - I Padri cominciarono à buttare a terra la terrazza dello Scorziato il 27 dicembre. I Padri, pur con certa difficoltà, avevano ripreso fiato. Avevano bisogno di studiare qualche tiro mancino al Manzo per distrarlo. Le «pochetelle» erano un obbiettivo a cui non rinunciavano. La ragione se c'era, era una ragione di estrema praticità. La fabbrica della Chiesa progrediva lentamente. Di fatti se la piazza era utile per il futuro del loro tempio, in quel momento non era neppure necessaria. Soldi ne avevano spesi e non pochi, perché pensassero alla opportunità di rientrarne in parte per evitare il pericolo dell'interruzione dei lavori della fabbrica. Essi volevano la piazza e vi puntavano con tutte le forze, né trascurarono alcuna occasione per assicurarsi questo diritto, ma in quel momento preferivano non spendervi troppo, e volevano realizzare il più possibile sulle posizioni acquisite. Lo specchietto per l'allodole fu in quell'occasione Suor Clara Scorziato, del Monastero della S Croce di Lucca, sorella di Camillo ex propretario dell'immobile del Monte di Manzo. Il 16 dicembre precedente la suora aveva citato il Marchese Manzo perché gli venissero liquidati i 360 ducati della sua parte nella casa e che erano stati concordati nell'atto di vendita con il di lei fratello. Il 17 dicembre l'avvocato Romano, dalla parte del Manzo, mostrò tutta la sua buona volontà a voler rispettare i diritti di Suor Clara (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.41).*

28.12.1611 - Ercole. Ha ricevuto duc. 2.1.10 il 28 dicembre 1611 per «5 some di calce» utilizzate «per il muro di terrazza» (ACO 50, 20t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.34).*

2.1.1612 - 1612 a 2 di Gennaro lunedi … f. 225 A Donat'Ant.o Martuccio procur.re della **Cong.ne dell'oratorio** di questa Citta d. quaranta et per lui al P. fran.co mascolo à comp.to di d. sittanta atteso l'altri l'have havuti per il banco di Sant'eligio, et sono per il prezzo di pesi 780 di calce comprata a r.one di grana 11 lo peso con portatura per ser.o della loro chiesa, Et per essi a Giulio Zezzarello per alt.ti, Et per esso a luise Crescenti per alt.ti d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.13; Pinto, Ricerca 2022).

2.1.1612 - 1612 a 2 Gen.ro … f. 527 A Donato Ant.o Martuccio Proc.re **dell'Oratorio** di Napoli d. tre, e per lui alli Gov.ri della Annunciata di Napoli d.e per l'annuo censo se li deve ogn'anno per causa d'una p.te di Giardino della Casa fù di Gio: Batta Piscicello dove si dice il Raggio del Sole che rende per la donazione fatta alla d.a Casa S.ta dal Vescovo Galiota con dichiaraz.ne che d.i d. 3 sono per lo censo maturato a 15 Ag.to 1611 e per d.o a Gio: Ant.o Attaldo esattore di quelle per servaggi in Cassa, e per d.o a Gio: And.a Mardegora per altr.ti d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.35; Pinto, Ricerca 2023).

3.1.1612 - Giovan Battista (mastro muratore) … Il 3 gennaio ed il 31 marzo 1612 risultano due uscite a lui nello stesso giorno, e trattandosi di paghe settimanali ciò crea il sospetto che almeno per quelle due sole uscite possa trattarsi di altra persona (Borrelli, Contributo …, 1968 p.42).*

3.1.1612 - Marc'Antonio (battitore). Ha ricevuto il 3 gennaio 1612 … duc. 0.3.5 … per lavori relativi alla costruzione della Chiesa (ACO 50 - 21 e 155; Borrelli, Contributo …, 1968 p.52).*

post 3.1.1612 - Dopo 3 gennaio 1612 - duc. 5.3.10 incassati per il «rapillo venduto dallo fosso della piazza e del primo pilastro della facciata» (ACO 50, 9; Borrelli, Contributo …, 1968 p.87).*

3.1-23.3.1612 - Tre Castella Matteo (commerciante di calce). Dal 3 gennaio al 23 marzo 1612 ha fornito 260 some di calce per il controvalore di duc. 89.3.0 (ACO 50-21 e 22; Borrelli, Contributo …, 1968 p.80).*

3.1-19.5.1612 - Giovan Domenico (muratore). Ha lavorato dal 3 gennaio al 19 maggio 1612 per fondare l'ultima colonna ed il lato destro della facciata della chiesa, percependo in totale duc. 5.17.6 (ACO 50 - 21 a 24t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.43).*

3.1-16.6.1612 - Siciliano Filippo (muratore). Ha lavorato dal 3 gennaio al 16 giugno 1612, alla costruzione della chiesa, alle fondamenta dell'ultima colonna e di quelle della facciata destra della stessa chiesa percependo duc. 13.2.15 (ACO 50-21 a 25; Borrelli, Contributo …, 1968 p.75).*

3.1.1612-12.12.1614 - Romano Giuseppe (tagliamonte). Risulta di aver lavorato dal 3 gennaio 1612 al 12 dicembre 1614 alla costruzione della Chiesa ed alle fondamenta della facciata destra della Chiesa, percependo in totale duc. 13.0.17 e mezzo (ACO 50 - 21 a 22t, 46 a 47, 166 a 167t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.66).*

3.1.1612-15.3.1615 - Salvatore (muratore). Ha lavorato da solo e qualche volta col Cicco Trono tra il 3 gennaio 1612 e 15 marzo 1615 percependo in totale duc. 0.3.1 per lavori relativi alla costruzione della Chiesa (ACO 50 - 21 e 44t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.73).*

9.1.1612 - Il 9 gennaio 1612 il Sacro Consiglio veniva sollecitato a sbloccare i 750 ducati depositati dai Padri come prezzo della terrazza. Nello stesso tempo il Manzo, metteva le mani avanti e precisava che se egli accettava questi soldi, ciò non significava affatto che egli rinunziava a tutti i suoi diritti di rivalsa di danni alla casa per la conseguente demolizione della terrazza. Fu questa una mossa falsa del Manzo? Non credo
Certo è che dopo due giorni Camillo Scorziato attraverso il suo procuratore protestava il suo diritto su una parte dei 750 ducati che dovevano essere incassati dal Manzo, perché costui aveva convenuto col suo cliente una certa somma che gli sarebbe stata liquidata sui danni che i Padri avrebbero dovuto pagare al Manzo. Apriti cielo! I non pochi debitori dello Scorziato, attenti e sensibili come le pulci, balzarono all'attacco (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.42).*

11.1.1612 - L'11 gennaio difatti il Manzo, riesumò l'ordinanza del Sacro Consiglio del 30 marzo 1602, con la quale e la città ed i complateari erano stati condannati a contribuire per la piazza che doveva farsi davanti la Chiesa dei Girolamini. In tale occasione la casa di Scorziato aveva pagato 50 ducati per «la loggetta che goderà lo largo». Perciò i padri dovevano togliere il muro e le «potechelle» perché anch'egli aveva il diritto di godere della piazza, non solo, ma dovevano eliminare la «Colonna con l'armi dell'Oratorio, essendo d.o vacuo et altrij publico e non d'essi Padri». Cesare Gifone, avvocato dell'Oratorio, avrebbe potuto tranquillamente rispondere che adesso la loggetta era dei padri e quindi tutto restava come prima, invece si limitò a fare dello spirito rispondendo che se il Manzo desiderava mettere in pratica dei decreti, cominciasse a rispettare il decreto che assegnava la casa tutta ai Filippini. Il Gifone non aveva afferrato il pericolo della trappola che gli tendeva il Manzo. La miccia accesa dette il suo effetto. Il Manzo aveva già concordato con i suoi alleati questa operazione. Difatti Il 5 gennaio gli Eletti della Città avevano dato procura a Giacomo Aniello Todaro perché si presentasse in Regio Consiglio chiedendo che venissero tolte le botteghe fatte dai Padri nella piazza e «che detto loco resti piazza pubblica», «con levarsi la colonna posta al pontone di dette potechelle». Difatti subito dopo la richiesta del Manzo si presentò al Regio Consiglio il procuratore della città chiedendo che le botteghe dovevano essere abbattute perché «vacuum praedictum sit publicum et in eo nullum jus habeant ditti Patres». Gli Oratoriani cominciavano a veder scuro. Le cose si complicavano. Istintivamente sospesero la demolizione della terrazza (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.43).*

13.1.1612 - Il 13 gennaio fu la volta di Fabrizio Feula marito di Lucrezia Di Luna che vantava un credito di 100 ducati. Lo stesso giorno si fecero vivi il Monastero di S. Maria la Nova che vantava un uguale credito, e Francesco De Lutio che doveva avere 51 ducati. Il 18 gennaio fu la volta di Federico De Rosis che aveva un credito di 116 ducati. Nel mentre i governatori del Monte di Manzo, apparentemente insensibili a tanto baccano, avevano trovato i loro alleati. Essi miravano a battere sulla breccia operata nel sistema difensivo dei Padri. Il punto debole del problema erano le «potechelle». In questo punto gli Oratoriani tradivano la loro insofferenza (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.42).*

14.1.1612 - Gennaro (muratore). Risulta una sola uscita a suo favore di duc. 0.0.17 al 14 gennaio 1612 per lavori di muratura inerenti la chiesa (ACO 50,21t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.40).*

14.1.1612-11.4.1615 - Giovanni o Giovannello (muratore). E' stato impegnato in vari lavori per la Chiesa e per la Comunità dal 14 gennaio 1612 all'11 aprile 1615, lavori specifici menzionati sotto opere murarie relative alle fondazioni dell'ultima colonna della Chiesa, al lato destro della facciata, alla sagrestia, al «corridoio nuovo», alle camere dei padri, ai gradini dietro l'oratorio (quello dell'Assunta), allo astrico sopra e sotto il nuovo corridoio, alle camere sotto l'atrio dell'oratorio grande (l'Assunta), all'astrico sotto l'oratorio

grande, all'astrico delle camere dei padri, al fosso delle piccole botteghe site alla piazza dei Girolamini, alla casa Gattola. Ha percepito in totale per tali attività duc. 27.2.4 (ACO 50 - 21t, 23t a 28, 43t, 46, 144 a 146, 150t, 153, 158 a 161t, 165, 166t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.41).*

18.1.1612 - Decreto dei PP. Decennali del 18 gennaio 1612, col quale rispondendo al quesito se era il caso di porre le fondamenta della facciata della chiesa, considerando la massa di pietre esistenti nella piazza, si dava disposizione ai PP. Tiberio Vannucci, e Tarugi Tarugi di informarsi e poi relazionare in merito (ACO VI/I, 98; Borrelli, Contributo …, 1968 p.82).*

21.1.1612 - Felice (muratore). Ha ricevuto il 21 gennaio 1612, duc. 0.1.16 … per lavori inerenti la costruzione della chiesa (ACO 50 - 21t, 164t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.34).*

21.1.1612 - Marzullo (muratore). Una sola uscita di duc. 0.2.0 risulta a lui il 21 gennaio 1612 per lavori relativi alla costruzione della Chiesa (ACO 50, 21t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.53).*

21.1-9.5.1612 - Francesco (muratore). Ha lavorato dal 21 gennaio al 9 maggio 1612 a porre le fondamenta alla facciata della chiesa … Ha ricevuto in tutto per tale lavoro duc. 3.4.6 (ACO 50 - 21t, 22t, 44t, 46, 48, 153t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.37).*

21.1-14.10.1612 - Antonio (muratore). E' evidente una sua prestazione di lavoro quasi senza soluzione di continuità dal 21 gennaio al 14 ottobre 1612. E' stato impegnato in varie attività tra cui la sacrestia, l'intelaiatura delle camere poste dietro l'oratorio, la biancheggiatura della casa, l'astrico di sopra e sotto il corridoio delle stanze dei padri, le camere poste sotto l'atrio dell'oratorio grande, astrici e tonache in genere, le fondamenta e l'intonacatura delle piccole botteghe poste nel largo dei Girolamini (ACO 5021t, 26 a 28, 45t a 47t, 144, 158 a 159; Borrelli, Contributo …, 1968 p.12).*

27.1.1612-21.2.1615 - Pietro (muratore). Ha lavorato tra il 27 gennaio 1612 al 21 febbraio 1615 percependo duc. 5.2.4 per lavori inerenti la costruzione della chiesa in genere e in specie per «il coro sito sopra la porta piccola della chiesa» (ACO 50 - 21t, 44, 156; Borrelli, Contributo …, 1968 p.61).*

5.2.1612 - Il 5 febbraio 1612 i governatori di Manzo tornarono alla carica; la terrazza doveva essere demolita tutta (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.44).*

10.2.1612 - Gregorio (mastro muratore). Risulta un'uscita al 10 febbraio 1612 di duc. 0.4.8 … Ha lavorato alla costruzione della prima sagrestia (ACO 50 - 22, 32t, 33; Borrelli, Contributo …, 1968 p.45).*

10.2-14.4.1612 - Simone (muratore). Ha lavorato dal 10 febbraio al 14 aprile 1612 alla fabbrica della Chiesa in genere ed alle fondamenta dell'ultima colonna e alla facciata destra della stessa, percependo duc. 8.1.17 e mezzo. Può identificarsi col mastro Debito Simeone o Simone dei contributi precedenti (ACO 50-22 a 23; Borrelli, Contributo …, 1968 p.76).*

13.2.1612 - Stefano. Ha percepito duc. 0.3.6 il 13 febbraio 1612 per lavori inerenti la costruzione della chiesa (ACO 50, 22; Borrelli, Contributo …, 1968 p.77).*

14.2.1612 - I Filippini il 14 febbraio cominciarono a demolire la Chiesa di S. Giorgitello. Ed il 16 febbraio per tutta risposta insistettero sul loro diritto di acquistare tutta la casa (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.44).*

13.3.1612 - Il 13 marzo Gennaro Foglia, a nome della città e dei complatearij (gli alleati contro i Padri aumentavano) ribadì sul loro diritto di fare abbattere le botteghe perché costruite su suolo pubblico, comprato da denaro e del pubblico e della città. La mossa dei Padri, mise in allarme un'altra persona (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.44).*

23.3.1612 - Il 23 marzo, Donna Vittoria Umbriana dichiarò in Consiglio che lei era debitrice di mille ducati nei confronti di Fabrizio e Camillo Scorziato sulla loro casa «in platea S.ti Laurentij», e che avendo saputo che la casa era stata posta in vendita, per essere garantita chiedeva che venissero bloccati i 750 ducati che erano ancora giacenti presso il banco (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.44).*

31.3.1612 - Dopo otto giorni, i complateari non ancora soddisfatti insistettero sul loro diritto alla demolizione delle botteghe. I Padri cominciarono a rivelare un pò di tentennamento (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.44).*

31.3.1612 - Giovan Battista (mastro muratore) … Il 3 gennaio ed il 31 marzo 1612 risultano due uscite a lui nello stesso giorno, e trattandosi di paghe settimanali ciò crea il sospetto che almeno per quelle due sole uscite possa trattarsi di altra persona (Borrelli, Contributo …, 1968 p.42).*

31.3.1612 - Giovan Paolo (muratore). C'è una sola uscita a suo favore di duc. 1.2.4 il 31 marzo 1612 relativa alla fondazione del lato destro della facciata della Chiesa (ACO 50, 22t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.44).*

31.3-19.5.1612 - Giovan Cola o Cola (mastro muratore). Ha lavorato a fondare l'ultima colonna e la facciata destra della chiesa, nonchè «allo stucco ed alla tonaca della cappella del Crocifisso vecchia», per tetti ed astrici dal 31 marzo al 19 maggio 1612 percependo per tali lavori duc. 5.4.6 (ACO 50 - 22t, 23, 24, 158; Borrelli, Contributo …, 1968 p.44).*

7.4.1612 - Francesco Antonio (muratore). Risulta una sola uscita a suo favore di duc. 0.2.6 per aver lavorato a porre le fondamenta della facciata della chiesa, il 7 aprile 1612 (ACO 50, 22t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.37).*

7.4.1612 - Lorenzo (muratore). Risultano tre uscite, al 7 aprile … 1612 … di duc. 1.1.8 … per lavori relativi alla fondazione della facciata destra della chiesa (ACO 50 - 22t, 24t, 44t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.51).*

14.4-14.10.1612 - Giulio Cesare (manipolo). Ha lavorato dal 14 aprile al 14 ottobre 1612, da solo o qualche volta con Girolamo e Giulio, per lavori inerenti la fondazione dell'ultima colonna della Chiesa e la prima sagrestia percependo in totale duc. 4.1.5 (ACO 50 - 23, 144t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.45).*

14.4.1612-6.5.1615 - Girolamo (mastro muratore). Ha lavorato dal 14 aprile 1612 al 6 maggio 1615 in lavori inerenti la costruzione della chiesa in genere e le fondamenta dell'ultima colonna di essa e vari astrici, percependo complessivi duc. 11.1.13 ½ (ACO 50 - 23, 44t, 144t, 145, 154t, 155, 167 a 168; Borrelli, Contributo …, 1968 p.44).*

21.4-15.9.1612 - Angelo (muratore). Ha lavorato … dal 21 aprile al 15 settembre 1612 a porre le fondamenta dell'ultima colonna e del lato destro della facciata della Chiesa (ACO 50 - 20 a 21t, 23t a 28, 30 a 31t, 45t, 144 a 146, 150, 1531, 158t a 161t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.11).*

21.4.1612-16.2.1613 - De Rosa Giovan Angelo (mastro tagliamonte). Ha lavorato dal 21 aprile 1612 al 16 febbraio 1613 per cavare le fondamenta dell'ultima colonna della chiesa, del lato destro della facciata e per fare il pozzo della comunità ricevendo in totale duc. 107.0. 10 (ACO 50 - 23t a 28, 149; Borrelli, Contributo …, 1968 p.29).*

28.4.1612 - Il 28 aprile, in congregazione generale, diedero l'incarico al P. Donato Antonio Martuccio Procuratore della Congregazione di trovare una soluzione di compromesso, per risolvere la faccenda. Se quel giorno il Manzo avesse avuto l'eco di tale decisione si sarebbe fregato le mani di gioia. Quel giorno invece la Gran Corte di Vicaria gli aveva serbato una dolorosa sorpresa perché gli aveva ordinato, come se non fossero bastanti i tanti creditori, di regolare al Rev.do Giovanni Pietro Santamaria, Cellarario di San Giorgitello la somma di 24 ducati, sotto pena di 10 oncie, per 12 annate di censo non pagate sulla casa Scorziato. Il Manzo rispose al Cellarario ed alla Gran Corte che egli era disposto allo scopo a condizione che gli venissero esibiti i documenti che comprovavano l'esistenza di tale censo. I governatori di Manzo, pur essendo convinti che la difesa dei padri non rappresentava un pericolo immediato perchè non era facile per loro l'assegnazione di tutta la casa, tuttavia cominciarono a studiare qualcosa che la rendesse ancora più difficile (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.44).*

12.5.1612 - Morale (muratore). E' chiara una sola uscita a suo favore il 12 maggio 1612, di ducati 1.2.10 «per lo stucco e tonaca alla cappella del Crocifisso vecchio» (ACO 50, 24; Borrelli, Contributo …, 1968 p.56).*

12.5-19.5.1612 - Vito (muratore). Ha lavorato dal 12 al 19 maggio 1612 per porre lo stucco e tonaca alla Cappella del Crocifisso vecchio e per fondare la facciata destra della chiesa, ricevendo duc. 0.4.0 (ACO 50, 24 e 24t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.81).*

12.5-13.7.1612 - Novellone Domenico (mastro stuccatore). Ha lavorato dal 12 maggio al 13 luglio 1612 in lavori di stuccatura relativa alla nuova sacrestia ed alla cornice ed arco della Cappella del Crocifisso vecchio ricevendo in totale duc. 65. In questo periodo è detto mastro Domenico stuccatore (ACO 40, 167; ACO 48 - 34t e 37; ACO 52, 215; ACO E5, 282; ACO 50 -24,30, 152; Borrelli, Contributo …, 1968 p.57).*

19.5.1612 - Lorenzo (muratore). Risultano tre uscite … al 19 maggio 1612 … di duc. 0.1.3 per lavori relativi alla fondazione della facciata destra della chiesa (ACO 50 - 22t, 24t, 44t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.51).*

19.5.1612-19.6.1613 - Tortora Giovan Angelo (mastro muratore). Ha lavorato dal 19 maggio 1612 al 19 giugno 1613 per lavori vari inerenti la sacrestia, alla «pettorata», all'«erbaro», ed all'astrico sopra il refettorio, alla scala dietro l'oratorio nuovo, alle camere ed all'astrico posti sotto l'atrio dell'oratorio grande, alle fondamenta delle piccole botteghe, alle finestre del corridoio del Noviziato, alle riparazioni della casa Gattola, ed alla sistemazione dell'epitaffio e lapide posta al largo dei Girolamini. Quest'ultimo lavoro si riferisce alla lapide attestante l'ius patronato della famiglia Chiusano-Tomacella sulla chiesa di S. Giorgitello abbattuta per fare la piazza dei Girolamini. Per questi lavori ha percepito in tutto duc. 184.1.4 (ACO 50 - 142 a 150, 158 a 161t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.79).*

19.5.1612-8.11.1614 - Natale (muratore). Ha lavorato dal 19 maggio 1612 all'8 novembre 1614 alle fondamenta della facciata destra della chiesa, alla vecchia sagrestia, alle riparazioni fatte alla casa Gattola proprietà della Congregazione, agli astrici e porte situate sotto l'atrio dell'«oratorio nuovo», ed alla costruzione della chiesa in genere, ricevendo in totale duc. 41.2.16 (ACO 50 - 24t a 28, 144t a 146, 159t, 161t, 166t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.56).*

30.5.1612 - Il 30 maggio chiesero un esperto per apprezzare la necessità della riparazione e l'importo di esso (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.45).*

2.6.1612 - Scipione (mastro). Ha ricevuto duc. 0.2.10 dopo il 2 giugno 1612 «per biancheggiare le camere» dei padri (ACO 50, 159; Borrelli, Contributo …, 1968 p.74).*

2.6.1612 - Scipione (battitore). Ha lavorato agli astrici delle camere sotto l'atrio dell'oratorio grande percependo duc. 0.2.10 dopo il 2 giugno 1612 (ACO 50, 159t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.74).*

2.6-21.7.1612 - Scala Giovanni (mandese). Ha ricevuto duc. 1.2.10 per lavori di falegnameria fatti alle camere dei padri ed al nuovo corridoio dal 2 giugno al 21 luglio 1612 (ACO 48, 79; ACO 84, 68 e 79; ACO 85-34, 34t, 35, 45; Borrelli, Contributo …, 1968 p.74).*

30.6.1612 - Il Tabulario De Marino nominato il 30 giugno andò sul posto confermò che la casa minacciava rovina ed apprezzò l'importo delle riparazioni in ducati 2480, escludendo ciò che si stava costruendo sopra la cappella (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.45).*

6.7.1612 - I governatori del Monte, avevano dal loro canto trovato la via per diminuire ai Filippini la volontà all'acquisto del loro immobile. I Padri mangiarono subito la foglia. Il 6 luglio fecero istanza al Consiglio perchè il Manzo non facesse trasformazioni alla sua casa, essendo ancora in pendenza la causa per l'acquisto di essa (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.45).*

14.7.1612 - I governatori s'affrettavano ad ottenere autorizzazione a riparare la loro casa perché essa minacciava rovina (14 luglio). I dubbi aumentarono pei poveri Oratoriani (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.45).*

21.7.1612-6.9.1614 - Tommaso (mastro muratore). Ha ricevuto in totale dal 21 luglio 1612 al 6 settembre 1614 duc. 110.3.8 per lavori relativi alla costruzione della chiesa in genere, alla nuova sacrestia, alle fondamenta della facciata destra, ai «piscinali» della piazza dei Girolamini, al corridoio piccolo dell'oratorio grande, al nuovo corridoio dell'oratorio grande, alle camere site sotto l'atrio dell'oratorio grande, agli astrici sotto l'atrio dell'oratorio grande, alla tonaca del nuovo corridoio dell'oratorio grande, al fosso delle piccole

botteghe della piazza dei Girolamini, all'aggiusto di astrici in genere, alle finestre poste sopra le camere ed il corridoio dell'oratorio grande, alle riparazioni della casa Gattola, al muro della masseria di Torricchio per aggiustare l'epitaffio nella piazza dei Girolami alle riparazioni della casa di Carlo Longo. Qualche volta ha lavorato col padre rimasto anonimo, o con Ottavio, o con Angelo, o con mastro Giovan Angelo. Può identificarsi col Mastro De Giliberto Tommaso dei contributi precedenti (ACO 50 - 16t, 26t a 28, 30 a 31t, 33, 34, 144 a 146t, 150, 158t a 162t, 165; Borrelli, Contributo …, 1968 p.79).*

22.7.1612 - Il 22 luglio la congregazione decideva che allo scopo di dirimere la questione valeva la pena di dare al Manzo il permesso di aprire alcune finestre sulle botteghe della piazza (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.45).*

26.7.1612 - Il 26 luglio, nottetempo ed alla chetichella essi fecero togliere la colonna dalla piazza con le insegne della Congregazione e la sostituirono con un'altra senza insegne (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.45).*

8.8.1612 - 1612 à 8 Ag.o … f. 1289 A Francesco Cesare ducati dieci … E per esso al Padre Tarugi Tarugi, Rettore delli Padri della **Congregaz.e dell'Oratorio**, quali sono per l'elemosina della fabbrica di detta Chiesa. E per esso a Gio: Domenico Crisci per altri tanti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.285v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.143; Pinto, Revisione 2024).

18.8.1612 - Il 18 agosto la sentenza relativa allo sblocco dei 750 ducati veniva ratificata e lo stesso giorno il Manzo li incassava. Gli appetiti dei creditori degli Scorziati venivano ampiamente frustati. In quei benedetti 750 ducati vi avevano messo gli occhi parecchie persone (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.45).*

23.8.1612 - I Padri, loro malgrado e per evitarsi difficoltà avevano tolto l'arme della piazza. Era stata una mossa intelligente perché di colpo la città aveva rinunciato ad ogni ulteriore comparizione dichiarando ciò ufficialmente in Consiglio il 23 agosto e dimenticando per la via la questione relativa alle botteghe (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.45).*

26.8.1612-6.8.1616 - Cappella Tarugi. Il 26 agosto 1612 il P. Tarugi Tarugi, oratoriano e nipote del Card. Francesco Tarugi, nella qualità di Rettore, chiedeva alla Congregazione di poter costruire una cappella alla memoria di suo zio. La Congregazione in tale occasione decideva: 1. che il posto di tale cappella doveva essere quello dove c'era la cappellina di S. Girolamo; 2. che la cappella fosse fatta a spese della Congregazione per riconoscenza al Card. Tarugi, essendo stato egli il primo fondatore dell'Oratorio di Napoli; 3. che in tale cappella si mettessero tutte le reliquie conservate allora in sacrestia e che essa non venisse chiamata del Tesoro o delle Reliquie; 4. che i Padri Pietro Dieni e Girolamo Binago della comunità assumessero l'incarico di trattare col Federico Tomacello, perché permettesse che l'immagine del Crocifisso col suo relativo altare venisse trasferita in tale cappella, senza toccare la sagrestia. In conclusione al Tarugi veniva prima concesso la cappella della Concezione, chiedendo al Tomacello di spostare la cappella del Crocifisso nell'attuare cappella di S. Filippo, allora più piccola perché aveva la sacrestia dietro. Successivamente avendo rifiutato il Tomacello, fu deciso, il 12 settembre 1612, di concedere al Tarugi l'attuale cappella di S. Filippo, distruggendo la vecchia sacrestia e facendone una più grande. Da notare ancora che allora la cappella non era necessariamente intitolata a S. Filippo: ciò venne deciso successivamente. Il 14 settembre si decise di fare una sagrestia provvisoria ed il 22 settembre si divisò l'opportunità di demolire due stanze per essa. Il 23 gennaio 1613 si abbandonò di nuovo l'idea di una sacrestia provvisoria e fu deciso di orientarsi ad una più grande. Il 22 maggio fu deciso di aprire ancora una porta verso la chiesa ed un'altra verso la casa dalla nuova sagrestia da farsi (attuale corridoio parallelo alla Cappella di S. Filippo). L'11 giugno 1614 fu deciso di abbattere la scala che si trovava tra la Cappella Ruffo e la cappellina di S. Girolamo (attuale cappella S. Filippo) e che si aprisse un arco e si facesse la sacrestia nel muro posteriore alla cappella del Tarugi. Il 6 agosto 1616 si decideva che si chiudesse la porta il cui ingresso era situato nella piazza e che portava all'Oratorio dell'Assunta e che i padri uscissero nella chiesa o dalla sacrestia per la cappella di S. Filippo (allora è già specificata come tale) o dalla cappella della Concezione (ACO VI/I - 110t a 112t, 115, 124, 136, 161, 179; Borrelli, Contributo …, 1968 p.21).*

30.8.1612 - Il 30 agosto i Padri forti della rinuncia della città, tornarono alla carica. Manzo aveva, sissignore, tutto il diritto di fare delle riparazioni alla sua casa ma non poteva costruire muri ed ambienti nuovi perché ad essi restava il diritto di acquistare tutta la casa. Nella stessa giornata il marchese di Villa con la faccia più sorniona di questo mondo faceva le più ampie meraviglie. Ormai era più di un anno che egli aveva regalato il

suo immobile al suo Monte ed egli non c'entrava in queste cose. Nel caso le precisazioni dovevano essere fatte ai governatori non a lui. Puntualmente i governatori che erano presenti a questo mellito colloqui tornarono sul «punctuns dolens». La terrazza doveva essere demolita e presto e bene (remediis oportunis) altrimenti si sarebbero di nuovo protestati pei danni (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.45).*

15.9.1612 - 15 settembre 1612 - «a P. Francesco Mascolo duc. 4 per la pietra della Madonna fatta avanti l'atrio della porta piccola della nostra chiesa» (ACO 39, 203t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.86).*

15.9.1612 - 15 settembre 1612 - duc. 13.4.10 «per la pittura della Madonna fuori del corridoio nuovo e fabrica» (ACO 78, 173 e 259; Borrelli, Contributo …, 1968 p.89).*

18.9.1612 - Dopo venti giorni circa (18 settembre) eccoli di nuovo alla carica. La terrazza doveva essere abbattuta, la «platea remaneat vacua», le potechelle dovevano essere tolte e subito, e una lapide che era attaccata al muro di dette potechelle doveva essere rimossa (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.46).*

25.9.1612 - La città si svegliò di nuovo. Il 25 settembre i suoi rappresentanti nella scia dei governatori del Manzo protestarono per questa benedetta lapide e per dei sotterranei che i padri stavano facendo sotto le botteghe. I Padri risposero che la lapide era stata apposta dal Marchese Chiusano per ricordare che la chiesa abbattuta di S. Giorgitello era juspatronato dei Tomacelli, ed a conferma di ciò esibirono l'atto di cessione operato il 30 settembre 1607 nel quale era chiarito che i Padri erano tenuti «Sumptibus propriis facere duas lapides marmoreas cum insciptione et translatione ditti Juris Patronati in platea facienda in pariete divisorio domus De Scortiatis». La questione restò li e ci fu una certa bonaccia (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.46).*

25.9.1612-21.2.1615 - Giulio (mandese). Ha lavorato dal 25 settembre 1612 al 21 febbraio 1615 per lavori di falegnameria inerenti la sagrestia, il coro sopra la porta piccola della chiesa, l'altare del noviziato, le finestre del corridoio del noviziato, il soffitto della camera dei padri (camera della ricreazione?), e due telari con portelle per il corridodio del noviziato, percependo in totale duc. 7.3.5 (ACO 50 - 150, 155t, 156, 159 a 161t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.44).*

27.9.1612 - A 27 Sett.re 1612 Giovedi … f. 345 A Donato Ant.o Martuccio p.re della **Cong.ne del oratorio** de Nap. d.ti dudece e per lui al monasterio de S.ta patritia de donne Monache de Nap. d.e per l'annata fenita à 15 de Agosto passato del censo seli paga s.a la Casa grande fu del q.o Gorrello figliomarino al presente de d.a cong.ne et resta sodisf.o del passato e per loro a fran.co de lieto per altr.ti d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2024).

9.10.1612 - I Filippini in generale congregazione insistevano il 9 ottobre sull'idea di trovare una via d'uscita bonaria Essi conclusero prima di offrire al Manzo la possibilità di scegliere due o tre cavalieri napoletani che definissero la controversia, poi ripiegarono sulla proposta di sapere prima da lui ciò che egli considerava suo diritto e suo desiderio e dagli arbitri scelti da loro avrebbero trovato una soluzione di compromesso. Dopo cinque giorni i Padri si riunirono di nuovo ed il P. Rettore chiari che gli Eletti della Città si erano òfferti a fare da arbitri per definire la controversia. Unanimamente venne concluso che in questo modo la cosa po teva essere più facilmente risolta, anche se era il caso di rinunciare a qualche piccolo diritto. Il Manzo convergeva le sue richieste su tre cose, decidere se la parete della sua casa aveva subito dei danni nella costruzione delle botteghe, se le cavità fatte sotto le botteghe avessero creato detrimento al suo palazzo, e se gli era lecito aprire finestre nella sua casa sulla piazza. Per le prime due cose si decise che si chiedesse il parere degli esperti e se c'erano dei danni di liquidarli, per la terza si potesse pure in fondo dargli la possibilità di affacciarsi sul largo. Ma tutta la buona volontà dei miei lontani confratelli si infranse di fronte alla testardaggine del Marchese di Villa. Il Manzo fu assediato nel frattempo di nuovo dai creditori dello Scorziato. Il Sig. Antonio Feola aveva un'ipoteca sulla casa di 120 ducati ed adesso li pretendeva dal Manzo (19 settembre). Dopo di lui s'infilò la Signora Costanza Romana debitrice di 116 ducati (26 novembre). Il 13 gennaio 1613 Donna Vittoria Umbriana che anch'essa aveva un'ipoteca di 300 ducati sulla casa chiese che le venissero liquidate le terze maturate che ammontavano a 200 ducati (in tutto 288 ducati) lamentandosi che il 13 gennaio aveva avuto solo 30 ducati a risarcimento delle spese della sola lite (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.46).*

20.10.1612-9.5.1615 - Paolo (mastro muratore). Ha lavorato dal 20 ottobre 1612 al 9 maggio 1615 per la costruzione della chiesa in genere, la vecchia sagrestia, il corridoio nuovo della seconda sagrestia, per sgomberare la piazza dei Girolamini del suo materiale per porre le fondamenta della facciata. Ha lavorato qualche volta con mastro Agostino e Paolo Coppola. Ha percepito in tutto duc. 23.0.12 e mezzo (ACO 50 - 41 a 47t, 145 a 146, 155t, 156, 167t a 169; Borrelli, Contributo …, 1968 p.59).*

25.10.1612 - 1612, ottobre 25. A Tarugio Tarugi D. 28.1.10. E per esso al padre Francesco Mascolo. E per esso a Vincenzo Trecastelle, mercante di calce, a compimento di D. 48.1.10 per calce fornita alla chiesa elevata dal Mascolo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, 105 t - 106; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.288).*

24.11.1612-1.8.1613 - Angelo (muratore). Ha lavorato … dal 24 novembre 1612 al 1 agosto 1613 alla costruzione della sagrestia spesso con Ottavio. In questo stesso periodo non sono mancati lavori occasionali come sgombrare il materiale dalla piazza dei Girolamini, dei residui di muratura alle camere dei padri, l'astrico sotto l'atrio dell'oratorio grande, le fondamenta delle piccole botteghe al largo dei Girolamini ed il muro circostante il giardino della masseria di Torricchio, proprietà della Congregazione. Per queste incombenze ha complessivamente ricevuto duc. 92.1.11 (ACO 50 - 20 a 21t, 23t a 28, 30 a 31t, 45t, 144 a 146, 150, 1531, 158t a 161t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.11).*
- Ottavio (mastro muratore) … Nel periodo novembre 1612 - aprile 1613 ha lavorato sempre con Angelo muratore. Ha ricevuto in tutto duc. 55.4.4 e mezzo (Borrelli, Contributo …, 1968 p.58).*

30.11.1612 - Decreto dei PP. Decennali del 30 novembre 1612 col quale si decide di esporre un'effigie di S. Carlo Borromeo e che si collochi nell'altare della Congregazione della Visitazione (ACO VI/I, 114; Borrelli, Contributo …, 1968 p.82).*

12.12.1612-21.2.1615 - Sebastiano (muratore). Ha lavorato dal 12 maggio 1612 al 21 febbraio 1615 alla costruzione della chiesa, a coprire il guardaroba posto sopra la cucina, alla cucina della casa Taccarella, al coro posto sopra la porta piccola della chiesa, alle camere poste sotto l'atrio dell'oratorio grande, percependo in totale duc. 13.0.8. Una sola volta è detto mastro, e qualche volta ha lavorato con Nunzio e Grandonio (Borrelli, Contributo …, 1968 p.75).*

15.12.1612 - Scudiero Orazio (mastro piperniero). Ha solo ricevuto dal Giacomo Lazzari duc. 5 il 15 dicembre 1612, allora impegnato alla costruzione di 6 basi e capitelli per la chiesa (ACO 78, 118; Borrelli, Contributo …, 1968 p.75).*

26.3.1613 - Il 26 marzo la Signora Umbriana e il Feola venivano liquidati entrambi del loro avere. Gli eletti della Piazza si dichiaravano dal canto loro soddisfatti della buona volontà dei Padri (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.47).*

14.4.1613 - Difatti in S. Lorenzo il 14 aprile 1613, constatato che i Padri avevano cambiato il tenore alla iscrizione di marmo e che avevano ufficialmente dichiarato che essi non intendevano litigare con la città, essi davano ordine al loro procuratore di soprassedere alla conclusione fatta il 25 settembre dell'anno prima, riservandosi sempre di discutere sulla questione delle botteghelle. I Padri infatti nella loro dichiarazione si erano dichiarati disposti a «mutare», «moderare» o «levare» l'iscrizione «come comandarà la città». Avevano chiarito che essi non intendevano fare cantine «ma condotte di luoghi necessari per introdurli alla chiavica comune della strada maestra come si usa in tutte le case di Napoli» e che con le «botteghelle» essi non avevano occupato del suolo perche essendo stati condannati a sostenere con pilastri la terrazza dello Scorziato quando avevano abbattuto la **Chiesa di S. Giorgitello**, per impedire che i vuoti di detti pilastri diventassero «luochi d'immonditia» li avevano chiusi. «Con tutto ciò di quel poco utile che se ne percepe, essi offeriscono alla città quela portione che li spetta pro rata della contributione data da essa città». Il clima diventava distensivo (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.47).*

22.4.1613 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Il 22 aprile 1613 ha ricevuto 5 ducati «per il marmo dell'epitaffio posto nel muro del largo della nostra chiesa» e «per la croce di marmo» fatta a tale epitaffio (ACO 39 - 52 e 203t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.47).*

7.5.1613 - 1613 a 7 Mag.o Martedi … f. 95 Al P. ant.o Talpa d. dieci E per lui a Dom.co novellone d.e in conto del opera di stucco, che haverà da fare dentro la nova Sacrestia deli Padri dela **Cong.ne del orat.o**, la quale opera si farà cioè nel mezzo dela lamia fare uno ornam.to, et uno quadro, conforme a quello dela

Sacrestia Vecchia di quella Grandezza, che li serà ordinato fare alle due finestre Grande sopra le porte, l'ornam.to conluni li scuarci et ribattiti, fare una cornice seu Cimasa sotto la lamia, che Giri a torno a detta Sacrestia risaldata sotto lo peduccio, con le Gocole sotto a detti peducci, con le stampe rinettale per tutto detto lavore, e farlo a tutta sua spesa di magistero, et materiali e farlo tutto detto lavoro per lo prezo de d. 30; de più fare tutta le toneca, tanto dela lamia quanto dele lunette, che siano ben agiustate, et la lamia e mura bene rabuccate, e dirizzato tutto a sue spese per prezo de Grana cinquanta dui e mezzo la Canna, e detto lavore si faccia conforme alli disegni, e moduni, che serà ord.to per detti padri d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

8.5.1613 - L'8 maggio gli eredi di Caporali pagavano ducati 8.0.2 «per contributione de la piaza» (Introito del Depositario 1611-1622, p.16). Nel frattempo il Manzo aveva ripreso fiato anche lui. Ormai aveva esperito ogni mezzo esterno per dare fastidio e filo da torcere. Adesso puntava al cuore del problema per avere partita vinta. Se fino adesso gli alleati aveva cercato di trovarli al di fuori, adesso cercava di trovarli al di dentro. La prima mossa che fece fu quella di tentar di far dividere le cause; la sua da quella di Scorziato di cui era la naturale continuazione (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.48).*

20.5.1613 - Vaccaro Giovan Vincenzo (commerciante di calce). Ha fornito il 20 maggio 1613, 41 some di calce per duc. 16.2.10 (ACO 50, 50; Borrelli, Contributo …, 1968 p.80).*

6.1613 - Fin dal giugno precedente ai contendenti era stato imposto un perentorio, dopo del quale ciascuno doveva esporre chiaramente le proprie ragioni, e produrre i propri testimoni. Le ragioni, sulle quali vennero esaminati i testi a favore del Monte Manzo furono le seguenti: 1) Come volendolo detti Padri fare il Largo e Piazza avanti la loro Chiesa fu per lo Sac. Cons.o commessa la relatione della pianta d'essa piazza al Tavolario Gio. Cristofaro D'Aliberto. 2) Come a 8 di luglio 1602 detto d'Aliberto fè relatione d.o Sac. Cons.o che la piazza predetta doveva per ogni verso di lunghezza e larghezza palmi 125 ... 5) Come detta Piazza e largo dovea correre, e terminari sul muro della Casa d'esso Monte com'appare dal disegno della pianta presentata in processo e dalla larghezza e dalla lunghezza de palmi 125 che dovea essere d.a piana. 6) Come per lo beneficio dovea sentire detta Casa del Monte dell'aspetto sopra detta piazza e largo, detto Gio. Cristof.o d'Aliberto tra l'altri Complatearij tassò d.a Casa all'hora delli Scortiati al presente di detto Monte in doc. 50 a d.i Rev. Padri pagati. 7) Come perchè detta piazza e largo dovea terminare nel muro di detta Casa del Monte doppo deroccata la Chiesa di S. Giorgitello antico Iuspatronato delli Tomacelli fu convenuto tra detti Padri e Pompeo Tomacello Marchese di Chiusano si ponesse una inscritione di marmo in memoria di detto Iuspatronato nel muro di detta Casa all'hora delli Scortiati al presente d'esso Monte … 17) Item come nella reparazione di detta Casa et in fare uno appartamento superiore si sono spesi doc.i 250 al quale appartamento manca la sala e senza essa non può servire detto appartamento … 19) Item come la tassa predetta di docati 50 fatta dal Tabulario Aliberto fu per l' aspetto che la loggia della casa dello Scorziati al presente d'esso Monte, dovea goder della piazza e largo intendendo detto Tabulario della loggetta piccola di detta Casa, poichè la grande dovea andar per terra. 20) Item pone come detta loggietta al presente li governatori del Monte hanno fatto il braccio di camere nuove le quali camere conforme detta tassa e relatione di detto Tabulario devono necessariamente goder di detta piazza e largo (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.49).*

1.6.1613 - A p.mo de giugno 1613 Sabato f. 95 Al p.re Antonio talpa d.ti diece e per lui ad Aniello Santolupo d.e in conto della mattonata che haverra da fare nel pavimento della loro sacrestia nova quale sarra tutta de mautoni fatti à 8 faccie con una reggiola à torno et che detti mattoni siano bene arrotati et tagliate tutte le otto faccie et quando haverra fenito de mettere in opera detta mattonata à tutta sua spesa de mautoni reggiole e magisterio con fare un poco de riccio inucolto sotto accioche li mattoni stiano fabricati piu forti si pagi per suo intiero pagamento carl. 20 la Canna de d.a mattonata e riccio che lui haverra fatto sotto d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

5.6.1613 - Il 5 giugno difatti i Padri fecero supplica perché le cause non venissero divise ma fossero discusse dallo stesso giudice. Agli inizi di luglio i governatori del Monte risposero che era troppo evidente che le cause fossero diverse. La causa iniziata dalla Guevara «in banca de Ferraris», poiché lei aveva invocato i capitoli del regno, era naturale che fosse nella giurisdizione del Consigliere D'Aponte ma quest'altra che era stata iniziata «in banca de Mondellis», era nella naturale giurisdizione del Consigliere De Leonardis che giù aveva emesso varie decisioni e conosceva meglio le cose. Il De Leonardis, se non era

proprio partigiano, aveva sempre dimostrato un pò di benevolenza per il Manzo. Tutte le sue decisioni più o meno non erano mai state eccessivamente favorevoli ai padri (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.48).*

11.6.1613 - Concessio cappelle pro R.da congregatione oratorio. Die undecimo mensis Junii xje Ind.s 1613 Neap. et proprie in sabus R.de **congregationis oratorij** in nostri presentia constitutis D.dis Domno Innocentio Sagliono Hebdomadario ac cellerario et proc.re generalis d.te congregationis ebdomadariorum Archiepiscopalis Ecc.e huius civitatis Domno Loreto de Franchis, Domno Pomponio Romano sindaci ebdomadarijs et deputatas Congregationis … ex una parte.. Ad R.do Padre Tarugio Tarisio Rettore et Proc.re generalis ut dixit Rev.de Congregationis Patrum oratorij … ex parte altera. Prefate vero D. Innocentius D. Loritus et D. Pomponius quibus sup.a nomine sponte asseruerunt coram nobis, et dicto P.re Rettore presente … dicta Ebdomariorum Congregationis a' tempo immemorabili habuens et tenisset et possedisset quamdam Cappella sub titulo, seu vocabulo Santorum Cosme et Damiani, sitam in hac civitate Neap. et proprie in vico vulgariter nuncupato di Mongione alias del Gigante iux.a domum Joannis Micaelis Saracenis viam publicam et alios confines Noviter ipsa congregatio cum ulterius … illlam alicui concedere seu cedere et renuntiare, cum jure etiam conseguendi a p.to Jo. Micaele Saraceno … reditum sive censum ducatorum duorum … (ASNa, Not. Troilo Schivello, sch. 331, prot. 16; Pinto, Ricerca 2016).

19.6.1613 Decreto dei PP. Decennali del 19 giugno 1613 col quale viene concessa la sepoltura comune nella chiesa ai fratelli della Congregazione dell'Assunta (ACO VI/I, 125t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.83).*

21.6.1613 - Decreto dei PP. Decennali del 21 giugno 1613 col quale viene accettata come possibile la proposta di fare un oratorio per ragazzi (ACO VI/I, 125t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.83).*

17.7.1613 - Il 17 luglio i Filippini insistettero in una nuova supplica perché il De Leonardis non procedesse nella causa, dimenticando quando era stata già discusso ed acquisito nella causa con la Guevara, ma che anzi unificasse addirittura le cause. Di colpo ci fu un fatto nuovo ed imprevedibile (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.48).*

22.7.1613 - Decreto dei PP. Decennali del 22 luglio 1613 col quale è decisa la concessione della Cappella dell'Ecce Homo alle sorelle Spadafora (ACO VI/I, 126; Borrelli, Contributo …, 1968 p.83).*

23.7.1613 - Decreto dei PP. Decennali del 23 luglio 1613 col quale viene concesso ai fratelli della Congregazione della Visitazione di eseguire a proprie spese il sepolcro comune in chiesa (ACO VI/I, 126; Borrelli, Contributo …, 1968 p.83).*

7.1613 - Alla fine di luglio del 1613 il Manso presentò l'elenco dei testimoni che ammontava alla bellezza di 26 persone, il cui interrogatorio si protrasse sino all'8 gennaio del 1614. Gli Oratoriani a loro volta produssero l'elenco dei testimoni il 23 dicembre 1613 e non furono da meno. Ben 23 persone furono nominate per testimoniare a loro favore (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.51).*

12.8.1613 - 1613 a 12 d'Agosto lunedi … f. 1410 Ad Antonio Talpa d.ti dodici e mezo E per esso a Gregorio fornaro m.ro d'ascia d.e sono a comp.to de d. 37.2.10 atteso li altri li ha ric.ti in più partite de con.ti et d.i sono per la manifattura di tre finestre di castagna, et due porte, et una intempiatura et altri Residij fatti per la loro Sachrestia d. 12.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.978; Pinto, Ricerca 2020).

13.8.1613 - 1613 Adi 13 di Aug.to martedi … f. 1410 Al P. Antonio talpa d. sei 1.15 et per lui ad anello santilupo d.e ad comp.to di d. 36.1.15 d.e sono per c.e 18 di matt.ta tramentata di reggiole la quale lui ha fatto dentro la loro sacrestia nova dec.do essere intiera.te pagato et sodisfatto d. 6.1.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.744; Pinto, Ricerca 2019).

24.8.1613 - 1613 a 24 Agosto … f. 419 Al P. Ant.o Talpa d. otto, e per lui à Prospero Scarano, d.e à comp.to di d. 20 per tre porte, e una finestra di Sorrento, ed è intieram.te sodisfatto dalla **Cong.ne dell'Orat.o** d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.45; Pinto, Ricerca 2023).

4.9.1613 - Zavollo o Zevollo Giovan Battista (mastro ferraro). Ha fornito il 4 settembre 1613 … «chiodi, fibbie ed altre cose» per la nuova segrestia per un importo di duc. 19.4.15 (ACO 50 - 32 e 35t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.81).*

2.10.1613 - A 2 de ott.e 1613 Mercordi … f. 1298 A pietro dieni d.ti decennove e per lui à gio: balducci pittore d.e a comp.to de d. 40 per lo integro prezzo de uno quadro del Angelo Custode per esso fatto e consig.li per la loro chiesa atteso altri d. 20 li ha rec.ti per banco et un d.to e stato pagato de sua parte à m.ro paulo per il telaro che fece de d.o quadro et è sodisf.o e per lui à Sabastiano balducci suo figlio d. 19 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

19.10.1613 - Gregorio (mastro muratore). Risulta un'uscita … al 19 ottobre 1613 di 2 ducati … Ha lavorato alla costruzione della prima sagrestia (ACO 50 - 22, 32t, 33; Borrelli, Contributo …, 1968 p.45).*

6.11.1613 - Gregorio (mastro muratore). Risulta un'uscita … 1613 … al 6 novembre successivo pagato alle dipendenze di Mastro Ambrogio nell'uscita relativa a tale artefice. Ha lavorato alla costruzione della prima sagrestia (ACO 50 - 22, 32t, 33; Borrelli, Contributo …, 1968 p.45).*

6.11.1613-22.2.1614 - Ambrosio (mastro falegname). Risulta per suo conto un'uscita di duc. 0.1.15 per lavori relativi al soffitto della camera dei padri. Risulta poi successivamente impegnato, senza soluzione di continuità dal 6 novembre 1613 al 22 febbraio 1614 per vari lavori tra cui «le impannate» della Chiesa, due banconi per i paliotti della sacrestia, una porta di castagno, 4 paia di piedestalli e «tanti bottoni di ligname per li fodaretti delli purificatoi della sacrestia». Ha lavorato spesso col fratello, o con uno o due mastri alle sue dipendenze, di cui uno noto come mastro Gregorio. Ha complessivamente ricevuto in tale periodo duc. 50.2.0 (ACO 50 32t a 35, 161t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.10).*

16.11.1613 - 1613 a 16 n.bre Sabato … f. 373 A Tarugi Tarugi d. quarant'uno E per lui a m.ro Jacovo Lazzari marmoraro a comp.to de d. 240 che l'altri d. 199 l'ha rec.ti in diverse par.te e sono in conto del prezo del opra di marmo e mischi, che haverà da fare dela sua Cappella, che si farà dentro la loro nova Chiesa de padri dela **Congreg.ne del oratorio** da pagarsi tanto la manif.a quanto li marmi conforme al prezzo, che si è pagata la Cappella de D. Catarina Ruffo fatta per detto m.ro Jacovo come per Cautele per n.re Lojse Giordano, al quale se refere, de tutto quello, che non stà scritto in dette Cautele s'apprezzi per Dionisio di Bar.eo, de dett'opera, ò vero altra persona nota per lui, et per detto m.ro Jacomo, dec.do però, che tutti li marmi Gialli, da quali insino hoggi se ne sono fatte cinque colonne, sono state comprate de suoi propij denari oltre li detti d. 240 pagati a detto m.ro Jacovo ut s.a a lui con.ti d. 41 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

22.11.1613 - 1613 a 22 n.bre Venerdi … f. 90 Al P. ant.o Talpa d. sei E per lui a m.ro Gregorio furnaro et m.ro ambrosio laino m.ro d'ascia a comp.to de d. 49.-.10 che l'altri d. 43.-.10 l'hanno rec.ti con.ti e sono per manifattura de dui banconi, dove si conservano li paliotti di loro Chiesa de cinquanta dui telara deli paliotti d'una porta di castagna e altri residui, e cose minute, fatte per ser.o di loro Casa per insino l'ult.o ott.e p.o passato, E per loro a m.ro Gregorio furnaro per alt.ti a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

1614-1622 - Cesare (mastro ferraio). Ha lavorato in varie riprese e per vari lavori dal 2 novembre al 9 maggio 1615; dal 5 ottobre al 10 dicembre 1616 ed al primo marzo 1622. I lavori segnalati sono varie serrature in genere, serrature e «licchetti» delle finestre della nuova sacrestia, conciatura dei barili del pozzo e «sciamarri», serrature e chiavi di stipi della sacrestia e delle reliquie. Le somme da lui percepite ammontano a duc. 26.3.15 (ACO 48,76; ACO 50-32t, 35, 48, 164, 167t: ACO 84, 102 e ACO 85, 35; Borrelli, Contributo …, 1968 p.23).*

11.1.1614 - Il Manzo, come al solito, fece delle eccezioni su alcuni di essi (11 genn. 1614). E' una difficoltà che una volta tanto gli perdoniamo con piacere. L'eccezione fu la seguente: «Non recipi Speranza Jo. Leonardum et Minicum Aurilia fabricatores neq. M.rum Dionisium de Bartol.eo et alios qui fabbricaverunt apotechellas, in iud.o deductos tum ob antiquam et nimiam familiaritatem cum avversariis, tum maxime quia agitur de eorum interesse ex quo tenetur ex propriis sumptibus demolire apotechellas indebite factas». Da questa abbiezione è chiaro che Dionisio di Bartolomeo curò la costruzione della piazza e delle botteghe (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.51).*

20.1.1614-3.1.1615 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … E' certo tuttavia che molto tempo prima e cioè al 20 gennaio 1614 e 3 gennaio 1615 egli abbia ricevuto rispettivamente duc. 0.2.5 e 0.3.0 «per le due canelle del lavamano della sacrestia». Supporre che egli abbia fatto tale lavoro specifico mi sembra

improbabile. Il mio sospetto è che il lavamano della sacrestia sia stato da lui fatto in una forma più piccola e poi successivamente abbellito ed ampliato (Borrelli, Contributo …, 1968 p.49).*

24.1.1614 - Giosuele (mastro tagliamonte). E' solo evidenziato il 24 gennaio 1614 per un'uscita di duc. 0.1.13 avuta col mastro Giovan Nicola per contributo al suo vitto (ACO 50,42t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.41).*

22.2.1614 - Cappella Spadafora. Il 22 febbraio 1614 i Padri Decennali con loro decreto stabilivano che la bocca della sepoltura di tale cappella stesse fuori i gradini e che le colonne della stessa venissero collocate «dentro le zanne» (ACO VI/I - 130 e 179; Borrelli, Contributo …, 1968 p.20).*

14.3.1614 - 1614 a 14 Marzo Venerdi … f. 86 Al P. ant.o Talpa d. decedotto E per lui a m.ro Gioe Smerlis d.e per integro pagam.to dele fenestre vitriate dela Sacrestia dela loro Chiesa del **oratorio**, tanto deli vetri, quanto deli ferri de dette fenestre, comprendendo le Giunte, et acconciat.e fatte alle fenestre vecchie, E per lui a fran.co da conto per alt.ti à lui con.ti d. 18 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

17.3.1614 - I Filippini presentarono allora in risposta ai governatori del Monte il loro questionario, che era un pò la loro difesa. Esso fu presentato il 17 marzo 1614. I punti del questionario degli Oratoriani furono i seguenti : 1) « in p.s ponunt et probare intendunt come essendole stata concessa la Chiesa di S. Giorgitello sita et posta nel loco detto il Mercato Vecchio da due parti iusta d'una parte la strada detta la stufa et da l'altra parte S.to Cosmo et Damiano, e via pubblica che si và alla vic.a et volendo li detti Padri deroccare per poter far largo avante la Chiesa, acciò le mure che vi stava di d.a Chiesa di S. Giorgitello, e conseguentemente di d.i Padri, sopra il quale stava appoggiata la Casa che fu de Scorziati non patisse danno, per detta deroccatione volsero essi Pr.i fortificare d.o muro, quod probatur … 4) Item voleno provare, come in tanto è vero, che d.o muro vecchio sia megliorato, che avanti che si fusse deroccata la fabrica, e Case di S. Giorgitello, la lamia delle Case di d.o Scorziati, hoggi pretense di Manzo, quale stà appoggiata sopra il d.o muro di S. Giorgitello proprio d'essi Padri, molto avanti haveva fatto motivo, e grande aperture, come al p.te si vede, e dopo che i detti Padri hanno fatto li sopradetti pedamenti con li detti bottanti a canto, lo predetto muro non ha fatto alcuno motivo per l'incassare e reincassare et mentre in d.o tempo nò fè motivo niuno, quando lo doveva fare, tampoco è per farlo per l'avvenire et ogni persona esperta, lo può giudicare essere vero … 17). Item voleno provare, come la Terrazza, seu Loggia quale era di d.a Casa di Scorziati, hoggi è di detti Padri insieme con la su Taverna, di sotto qual terrazza e Taverna non sta contigua, nè ha communità nessuna con la Casa di Scortiati, atteso che frà detta Terrazza e la Casa di Scortiati, vi stavan fra mezzo le Case dell'Ecc.a di S. Giorgitello».(Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.52).*

17.3.1614 - Il primo naturalmente a testimoniare fu Dionisio di Bartolomeo lo stesso giorno. Egli dichiarò di «esser ingegniere» di avere 55 anni, di abitare a Napoli «in platea detta ad Arco». Egli ricalcò punto per punto tutto il lungo questionario dei Padri, per cui il sospetto che egli stesso avesse dettato ai padri gli elementi tecnici del questionario stesso, è ragionevole (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.55).*

22.3.1614 - 1614 Adi 22 di Marzo sabbato … f. 497 A taruggio taruggi rettore dela **congregat.e del orat.o** d. quindeci et per lui a Giacomo laczari scarpellino d.e fa parte di marmi et lavori che fa per la cappella di flavia spatafora in detta chiesa d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.336; Pinto, Ricerca 2024).

23.3-13.8.1614 - Cappella Minutolo. Al fratello Orazio Minutolo (membro di una delle congregazioni laiche dell'Oratorio, a compensazione dell'iuspatronato esistente nella chiesa di S. Cosmo e Damiano abbattuta per fare il largo dei Girolamini venne il 23 marzo 1614 concesso il diritto di scegliere qualunque cappella libera, eccetto quella di fronte alla Cappella Ruffo. Il 13 agosto 1614, gli venne concesso di applicare le armi della sua famiglia alla cappella scelta, ma non è chiarito quale sia (ACO VI/I 132 e 138; Borrelli, Contributo …, 1968 p.20).*

13.4.1614 - Zavollo o Zevollo Giovan Battista (mastro ferraro). Ha fornito … il 13 aprile 1614 «chiodi, fibbie ed altre cose» per la nuova segrestia per un importo di duc. 19.4.15 (ACO 50 - 32 e 35t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.81).*

23.5.1614 - Decreto dei PP. Decennali del 23 maggio 1614 col quale si decide di togliere dalla Cappella della Concezione, il coro ligneo Nello stesso giorno viene anche deciso il posto preciso per le due sepolture

comuni ai fratelli delle due Congregazioni, che l'avevano chiesto (ACO VI/I, 136; Borrelli, Contributo …, 1968 p.83).*

28.5.1614 - Francesco (muratore). Ha lavorato … al 28 maggio 1614 a sgomberare i materiali esistenti nella piazza dei Girolamini. Ha ricevuto in tutto per tale lavoro duc. 3.4.6 (ACO 50 - 21t, 22t, 44t, 46, 48, 153t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.37).*

31.5.1614 - 1614 Adi 31 di Maggio Sabbato … f. 497 A taruggio taruggi d. quarantadue et per lui al P. Pietro dieni preposito del **orat.o di nap.** d.e per tanti remasti della summa di d. 300 pagatoli li mesi p.ti per n.ro banco dalla s.ra flavia spatafora in conto delli d. 2000 che have promesso spendere in orna.ti della sua cappella che fa in d.a ecc.a come il tutto per d.a p.za appare atteso che li altri d. 20 sono pagati in piu par.te per d.o n.ro banco per ser.o di d.a cappella et per lui a fran.ci mascolo prefetto della fabrica per alt.ti d. 42 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.651; Pinto, Ricerca 2024).

17.6.1614 - Cappella Spadafora. Il 22 febbraio 1614 i Padri Decennali con loro decreto stabilivano che la bocca della sepoltura di tale cappella stesse fuori i gradini e che le colonne della stessa venissero collocate «dentro le zanne». Con successiva decisione del 17 giugno 1614 si chiariva ancora che venisse costruita con marmi «commisti» dello stesso stile di quella del beato Filippo (ACO VI/I - 130 e 179; Borrelli, Contributo …, 1968 p.20).*

25.6.1614 - Decreto dei PP. Decennali del 25 giugno 1614 col quale è deciso che si compri una nuova campana all'orologio e si venda la vecchia (ACO VI/I, 179t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.84).*

28.6.1614 - 1614 a 28 Giugno Sabato f. 1535 Al P. Pietro deni d. trenta E per lui a M.ro Jacomo Lazzari Scarpellino a comp.to de d. ducentoquaranta che l'altri l'ha rec.ti in più par.te per b.co del Popolo, con p.sa del P. Taruggi e con.ti e sono de denari, che tenea il P. fran.co Mascolo dela sig.ra flavia Spadafora per la Cappella de detta Sig.ra dentro la loro chiesa, fra termine de dui anni, incominciando dali 26 avante, con le cond.ni et patti, quanto al prezzo deli lavori, intagli et altro, che interverrà in detta Cappella, et alla med.ma Raggione, che fu lavorata la Cappella dela Sig.ra D. Catarina Ruffa dentro detta loro chiesa come per Instro per m.o de n.re Lojse Giordano, seu in sua Curia, al quale se refere à lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

7.7-31.8.1614 - Giovan Camillo (muratore). Ha lavorato alla costruzione della chiesa in genere ed al corridoio nuovo della Sagrestia dal 7 luglio al 31 agosto 1614 percependo duc. 1.0.12 ½ (ACO 50 -153t, 164t, 165; Borrelli, Contributo …, 1968 p.43).*

9.7.1614 - 1614 Adi 9 di luglio mercoldi … f. 1594 Al P. marco burrello proc.re della **congregat.e del orat.o** di napoli d. undici 3.6 et per lui a dionisio di bar.eo d.e per una 3.ª finita alli 14 di Giugno 1614 delli annui d. 35 che seli pagano in vertu di cautela alla quale si habia relatione et e sadisfatto del p.to et per d.o ad oratio di amato per tanta robba pigliata dal suo fundaco et per d.o a nicola Gallo per alt.ti d. 11.3.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.863; Pinto, Ricerca 2024).

12.7.1614 - Ascanio (muratore). Risulta una sola uscita di duc. 0.1.18 il 12 luglio 1614 per lavori in rapporto alla sagrestia ed al corridoio di essa (ACO 50, 153; Borrelli, Contributo …, 1968 p.13).*

15.7.1614 - Decreto dei PP. Decennali del 15 luglio del 1614 in cui è stabilito che le ossa dei defunti della vecchia chiesa profanata si passino a quella nuova (ACO VI/I, 180; Borrelli, Contributo …, 1968 p.84).*

22.7.1614 - Giovan Salvo (muratore). C'è una sola uscita a suo favore di duc. 10.0.5 il 22 luglio 1614 per lavori inerenti la sagrestia e il suo corridoio (ACO 50, 153; Borrelli, Contributo …, 1968 p.44).*

26.7-29.11.1614 - Ciommo (muratore). Ha lavorato dal 26 luglio al 29 novembre 1614 per sgombrare la piazza dei Girolamini, per il corridoio nuovo della sagrestia, per coprire il guardaroba sopra la cucina percependo in totale duc. 17.4.14 (ACO 50 -153 a 154t, 164t a 166; Borrelli, Contributo …, 1968 p.24).*

30.7.1614 - 30 luglio 1614 ... A Flavia Spadafora D. 61. E per lui a padre Pietro Dieni preposito della **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli a compimento di d. 200 per servitio della sua cappella che si fa nella sua chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 107; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.598).*

31.7.1614 - 1614 à 31 de luglio Giovedi … f. 1603 Al P. pietro Dieni d.ti diecinove E per esso a Giac.o lazaro d.e à comp.to de d. 20 atteso li altri l'ha ric.ti in contanti et sono a comp.to di d. 25 atteso li altri l'ha ric.ti per diversi banchi, et sono in conto della fattura della Cappella delle ss.re Spadafora nella loro Chiesa [dell'Oratorio] d. 19 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.985; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.598; Pinto, Revisione 2023).

2.8-31.8.1614 - Cola o Nicola (muratore). Ha lavorato per la costruzione della Chiesa … dal 2 al 31 agosto 1614 (ACO 50 - 20 a 22, 26, 164, 165; Borrelli, Contributo …, 1968 p.26).*

16.8.1614 - Gaspare (mastro muratore) … Da evidenziare l'uscita di duc. 0.3.0 del 16 agosto 1614 «per dissotterrare i morti della chiesa vecchia», data che ci indica il periodo in cui è stata distrutta la piccola chiesa posta di fronte alla Cattedrale, in cui gli oratoriani iniziarono il loro apostolato (ACO 50 - 20, 153 a 155, 164 a 166t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.40).*

17.8.1614 - 17 agosto 1614 - duc. 1.2.2 «per disotterrare li morti dalla chiesa vecchia» (ACO 39, 72; Borrelli, Contributo …, 1968 p.86).*

23.8.1614 - Felice (muratore). Ha ricevuto … il 23 agosto 1614, duc. 0.2.15 per lavori inerenti la costruzione della chiesa (ACO 50 - 21t, 164t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.34).*

23.8.1614 - 1614 Adi 23 di Aug.to Sabbato … f. 429 Al P. Pietro dieni preposito d. ventidue et per lui a Jacovo laczari d.e ad comp.to di d. 282 in conto della cappella delle s.re spatafora che fa nella loro chiesa et per d.o a loigge crescente per alt.ti d. 22 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.33; Pinto, Ricerca 2024).

23.8-24.12.1614 - Macale o Mattone Cicco (muratore). Ha lavorato dal 23 agosto al 24 dicembre 1614 per la fabbrica della chiesa, ricevendo in totale duc. 1.3.15 e mezzo. E' detto anche «cicco di mastro Carlo» per chiarire che ha lavorato alle sue dipendenze (ACO 50 - 164t, 166, 167 a 169; Borrelli, Contributo …, 1968 p.54).*

2.9.1614 - Ametrano o Amitrano Bartolomeo (mastro orologiaro). Nel settembre 1614 gli è stato commesso per 100 ducati un orologio grande di ferro per uso della comunità. Il 2 settembre 1614 ha ricevuto 9 ducati in contanti, oltre un vecchio orologio che è stato valutato 20 ducati e le due campane della chiesetta di S. Cosmo e Damiano di proprietà della Congregazione, demolita per fare il largo dei Girolamini, per il rispettivo valore di ducati 25 e 24 (ACO 40, 8; ACO 78-56, 176, 189, 277, 301, 313; Borrelli, Contributo …, 1968 p.10).*

9.9.1614 - 1614 Adi 9 di 7bre martedi f. 429 Al P. Pietro dieni d. venti et per lui a Jacovo laczari d.e ad comp.to di d. 302 in c.to della cappella che fa nella sua chiesa delle s.re spatafora et per lui a loigge crescente per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.76; Pinto, Ricerca 2024).

18.9.1614 - 1614 a' 18 de Sett.e Giovedi ... f. 426 Al P.re Matteo burrello proc.re della **Cong.ne del or.rio** de nap d.ti dieci E per esso al Mon.rio di dame monache di s.to Gaudioso di questa Città d.e per un'annata finita alli 15 d'ag.to prox.o passato 1614 per lo censo che seli paga sopra la Casa che fù delli ss.ri Seripanni, et è sodisfatto del passato, E per d. eustochia Carrafa abb.a a fran.co di legge per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.148; Pinto, Ricerca 2024).

20.9.1614 - Andrea (mastro muratore). Ha ricevuto il 20 settembre ed il 12 dicembre 1614 complessivi ducati 1.1.2 per lavori inerenti la chiesa (ACO 50 - 165t, 167; Borrelli, Contributo …, 1968 p.11).*

27.9.1614 - 1614 Adi 27 di 7bre Giovedi … f. 429 Al P. Pietro dieni d. cinquantasei et per lui a Jacovo laczari d.e ad comp.to di d. 378 in conto della cappella delli spatafora che fa nella loro chiesa della **congreg.ne del oratorio** et per d.o a Giulio ravenna in conto di nolito di marmo che li ha portato da carrara d. 56 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.198; Pinto, Ricerca 2024).

17.10.1614 - Sabatino (muratore). Risulta una sola uscita a lui di duc. 0.2.11 il 17 ottobre 1614 per lavori relativi alla costruzione della chiesa (ACO 50, 166; Borrelli, Contributo …, 1968 p.67).*

17.10-25.10.1614 - Ambrosio (muratore). Ha lavorato dal 17 al 25 ottobre 1614 per la costruzione della chiesa ricevendo complessivamente ducati 1.1.6 (ACO 50, 166; Borrelli, Contributo …, 1968 p.10).*

17.10-12.12.1614 - Romano Giuseppe (tagliamonte) … Dal 17 ottobre al 12 dicembre 1614 risulta di aver venduto pietre per duc. 14. Ho fuso le testimonianze relative ad un Giuseppe e mastro Giuseppe, tutte relative allo stesso periodo, con quelle relative al Giuseppe Romano che risulta aver vendute le pietre nel periodo descritto. Se tale fusione di testimonianze non sembra legittima, bisogna allora considerare il Giuseppe o mastro Giuseppe un mastro muratore ed il Giuseppe Romano un tagliamonte (ACO 50 - 21 a 22t, 46 a 47, 166 a 167t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.66).*

27.10.1614 - Il 27 ottobre il P. Preposito ebbe l'incarico di avvicinare il Consigliere Palazzo per comunicargli a nome della Comunità che essa non trovava difficoltà nè nel permettere al Manzo di aprire delle finestre sul largo e dare un parapetto sull'astrico delle piccole botteghe, né di demolire il muro divisorio (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.55).*

20.11.1614 - Facciata della chiesa. Nella Congregazione dei Padri Decennali del 20 novembre 1614 viene reso noto che sono stati presentati molti progetti relativi alla facciata e che la loro decisione si era orientata su quella con due campanili. Nella Congregazione Generale del giorno successivo veniva accettata tale proposta (ACO VI/I, 140t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.34).*

22.11.1614-16.1.1615 - Tonno (muratore). Ha lavorato dal 22 novembre 1614 al 16 gennaio 1615, una sola volta con Cicco, per lavori alla chiesa in genere avendo in compenso duc. 5.3.6 (ACO 50 - 41t, 42, 167; Borrelli, Contributo …, 1968 p.79).*

22.11.1614 - Michele (muratore). Risulta una sola uscita di duc. 0.2.9 il 22 novembre 1614 per lavori inerenti la costruzione della chiesa (ACO 50, 167; Borrelli, Contributo …, 1968 p.54).*

29.11.1614-9.5.1615 - Sacco Antonio (tagliamonte). Ha lavorato dal 29 novembre 1614 al 9 maggio 1615 certamente per cavare pietre utilizzate per la costruzione della chiesa o per cavare le fondamenta della facciata della stessa, percependo in totale duc. 42.2.0. Ho fuso le testimonianze dirette al suo nome e quelle dirette ad Antonio mastro tagliamonte (ACO 40, 35; ACO 47, 125; ACO 50-47 a 48, 172; ACO 57-110, 192t, 193; Borrelli, Contributo …, 1968 p.68).*

6.12.1614 - Marc'Antonio (battitore). Ha ricevuto … il 6 dicembre 1614 duc. 0.1.5 e mezzo per lavori relativi alla costruzione della Chiesa (ACO 50 - 21 e 155; Borrelli, Contributo …, 1968 p.52).*

6.12.1614-9.5.1615 - Grandonio (muratore). Ha lavorato dal 6 dicembre 1614 al 9 maggio 1615 per la costruzione della chiesa e per un breve periodo all'astrico della cucina della casa dove abitava Taccarella, ricevendo in complessivo duc. 17.3.19 ½. Il Taccarella abitava in una proprietà della nostra Congregazione (ACO 50 - 41 a 47t, 155, 167 a 169; Borrelli, Contributo …, 1968 p.45).*

12.12.1614 - Andrea (mastro muratore). Ha ricevuto il 20 settembre ed il 12 dicembre 1614 complessivi ducati 1.1.2 per lavori inerenti la chiesa (ACO 50 - 165t, 167; Borrelli, Contributo …, 1968 p.11).*

12.12.1614 - Bartolomeo (mastro muratore). Ha percepito duc. 0.4.12 e mezzo il 12 dicembre 1614 per lavori inerenti la chiesa (ACO 50 - 156, 167; Borrelli, Contributo …, 1968 p.13).*

12.12.1614 - Luca (muratore). Ha ricevuto duc. 0.2.0 il 12 dicembre 1614 per lavori relativi alla costruzione della Chiesa (ACO 50, 167t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.51).*

12.12.1614 - Ridolfo (mastro muratore). Risulta a suo conto una sola uscita di duc. 0.1.10 il 12 dicembre 1614 per lavori relativi alla costruzione della chiesa (ACO 50, 167t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.66).*

12.12.1614-10.1.1615 - Scuozio o Scozzo o Scozzo o Scorzo o Scuorzo Micco (muratore). Ha lavorato dal 12 dicembre 1614 al 10 gennaio 1615 alla costruzione della chiesa percependo in totale duc. 3.2.13 e mezzo (ACO 50-41, 41t, 167t, 168; Borrelli, Contributo …, 1968 p.75).*

12.12.1614-7.2.1615 - Angelo (mastro muratore). Ha atteso dal 12 dicembre 1614 al 7 febbraio 1615 a vari lavori di muratura relativi alla Chiesa, alle finestre del Noviziato, alla cucina ed al coro situato sopra la porta piccola della Chiesa, ricevendo complessivamente ducati 10.3.8. Non è improbabile che si tratti del muratore

omonimo diventato successivamente mastro (ACO 50 - 41 a 43t, 155, 155t, 167, 168t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.12).*

12.12.1614-15.3.1615 - Carlo (mastro muratore). Ha lavorato dal 12 dicembre 1614 al 15 marzo 1615 per vari lavori, tra cui la chiesa, il fosso dell'orologio, alla masseria di Torricchio ed il coro sopra la porta piccola della Chiesa ricevendo in tutto duc. 11.2.6 (ACO 50 - 41 a 44, 155t, 156, 167 a 168t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.22).*

12.12.1614-9.5.1615 - Bellonio Micco (muratore). Ha lavorato dal 12 dicembre 1614 al 9 maggio 1615 per la costruzione della Chiesa, percependo complessivamente duc. 5.2.7 (ACO 50 - 41, 41t, 45t, 167 a 168t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.14).*

20.12.1614 - Giovan Maria (mastro tagliamonte). Esiste una sola uscita a suo favore di duc. 2.0.12 ½ il 20 dicembre 1614 per lavori non specificati (ACO 50, 172; Borrelli, Contributo …, 1968 p.44).*

20.12-24.12.1614 - Carluccio (muratore). Ha lavorato come manipolo nella costruzione della chiesa dal 20 al 24 dicembre 1614 percependo in totale un ducato (ACO 50, 168; Borrelli, Contributo …, 1968 p.23).*

20.12-24.12.1614 - Mattio (muratore). Ha lavorato dal 20 al 24 dicembre 1614 per lavori inerenti la fabbricazione della chiesa percependo ducati 1.3.10. Deve essere morto subito dopo, se al 30 dicembre successivo, l'importo di 3 giorni di suo lavoro viene trasformato in messe celebrate per l'anima sua (ACO 50, 168; Borrelli, Contributo …, 1968 p.54).*

20.12.1614-10.1.1615 - Fullo (muratore). Ha lavorato dal 20 dicembre 1614 al 10 gennaio 1615 alla costruzione della chiesa, percependo in totale duc. 3.0.10 (ACO 50 - 41, 41t, 168, 168t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.38).*

20.12.1614-9.5.1615 - Diego (muratore). Ha lavorato alla costruzione della chiesa dal 20 dicembre 1614 al 9 maggio 1615 percependo complessivamente duc. 2.2.5 (ACO 5041t, 156t, 168, 169; Borrelli, Contributo …, 1968 p.30).*

20.12.1614-9.5.1615 - Melchiorre (muratore). Ha lavorato dal 20 dicembre 1614 al 9 maggio 1615 alla costruzione della chiesa, ed a lavori relativi alla cantina, «al fosso dell'orologio» ed alla masseria di Torricchio, percependo complessivamente duc. 9.4.16 (ACO 50 - 41 a 47t, 155t, 168; Borrelli, Contributo …, 1968 p.54).*

24.12.1614 - Troiano (muratore). E' evidente una sola uscita a suo conto di duc. 0.1.16 il 24 dicembre 1614 per lavori relativi alla costruzione della chiesa (ACO 50, 168t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.80).*

1615-19 - Merita però tutta la lode il quadro dell'adorazione de' santi Magi, esposto su l'altare d'una cappella nella chiesa de' Gerolamini, per lo componimento, disegno, e colorito bene accordato (De Dominici, III p.102).*
- Gelormini ... La cappella poi della Epifania del Signore fu disegno di Giacomo Lazzari: il quadro di mezzo in cui si vede l'adorazione de' Maggi è di Belisario Corenzio (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.188).*
- Girolamini ... Cappella dell'Epifania ... il quadro dell'altare è di Bellisario Corenzio; speciosa composizione, di nobile accordo, che offre un singolar distacco nelle sue belle figure, le quali risaltano per uno sfondato di notabile illusione (Chiarini p.764). ... L'altar maggiore ... Degli altri quadri, situati nelle mura laterali, i due grandi colla cattura di N.S. nell'Orto e colla sua Crocifissione, sono del Corenzio, ricchi di composizione e di stile robusto ... I due del Corenzio ... furono donati ai Padri di questa Chiesa da Re Francesco I (Chiarini p.769).*
- I Girolomini ... TRIBUNA ... nelle pareti laterali le grandi tele della cattura e crocefissione di Cristo sono del Corenzio[281] ... NAVE SINISTRA ... Seconda (cappella) dopo la porta piccola[297], il quadro della Epifania è del Corenzio[298] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.190).*
- Dei suoi dipinti "da stanza" possiamo citare ... Fra le pale d'altare si possono ricordare la "Adorazione dei Magi" ai Girolomini (foto Sopr. Gall. Napoli, 1946) - (Previtali p.907 nota 72).*
- [281] Furono donate da Francesco I di Borbone. [297] La cappella è la quarta a destra dell'ingresso; fu disegnata da Giacomo Lazzari ed eseguita tra il 1614 e il 1621 (Borrelli, Contributo alla storia degli artefici maggiori e minori della mole Girominiana - estratto da "Lo scugnizzo" - 1967 pp. 29-33). [298] E' datato 1618;

sono registrati pagamento dal 1615 al ’19 (Borrelli, 1967, p.22) (Middione, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.126).*

10.1.1615 - Coppola. Risulta una sola uscita a suo favore di duc. 1.0.10, il 10 gennaio 1615 per lavori di muratura per la Chiesa (ACO 50, 41t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.26).*

10.1-11.4.1615 - Donato (muratore) … ha lavorato dal 10 gennaio all'11 aprile 1615 sembra per la Masseria di Torricchio. Una sola volta è citato in un pagamento comune, con Pietro fiorentino (ACO 50 - 21, 41 a 46, 155t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.33).*

10.1-9.5.1615 - Baldassarre (muratore). Ha lavorato dal 10 gennaio al 9 maggio 1615, per la cantina, il fosso per sistemare l'orologio e la masseria di Torricchio percependo in totale duc. 5.1.5 (ACO 40 - 41t a 44, 47t, 155t, 156t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.13).*

10.1-9.5.1615 - Giovan Lorenzo (mastro muratore). Ha lavorato per la costruzione della chiesa dal 10 gennaio al 9 maggio 1615 percependo in totale duc. 2.1.15 (ACO 50 - 41, 156t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.43).*

24.1.1615 - Flaminio (mastro). E' evidente una sola uscita a suo conto di duc. 0.4.10 in data 24 gennaio 1615 per lavori relativi alla costruzione della chiesa (ACO 50, 42t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.37).*

24.1-9.5.1615 - Giovan Cola o Cola (mastro muratore) … Dal 24 gennaio al 9 maggio 1615 ha atteso a lavori non specificati, percependo in complesso 3.1.10 in genere per vitto con altri (ACO 50 - 42t, 43, 44, 45t a 48, 172; Borrelli, Contributo …, 1968 p.44).*

31.1-21.4.1615 - Marco. Ha lavorato dal 31 gennaio al 21 aprile 1615 per lavori relativi al «coro sopra la porta piccola», ricevendo ducati 3.2.0. Sembra falegname (ACO 50-43 a 44, 156; Borrelli, Contributo …, 1968 p.52).*

2.1615 - Bartolomeo (mastro muratore). Ha percepito … duc. 1.2.0 nel febbraio 1615 per sistemare il coro sopra la porta piccola della chiesa (ACO 50 - 156, 167; Borrelli, Contributo …, 1968 p.13).*

3.2.1615 - Decreto dei PP. Decennali del 3 febbraio 1615 in cui è affacciata la proposta di spostare il coro ligneo sulla porta laterale della chiesa, ed in cui si ravvisa la necessità di aprire una finestra nel muro della cappella della Concezione perché si possa vedere l'altare maggiore (ACO VI/I, 183t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.84).*

3.2.1615 - Decreto dei PP. Decennali del 3 febbraio 1615 in cui è concesso parte dell'antica chiesa per la costruzione dell'oratorio dei piccoli (ACO VI/I, 184; Borrelli, Contributo …, 1968 p.84).*

6.2.1615 - 6 febbraio 1615 - duc. 10 «in parte della spesa fatta per il choro sopra la porta piccola della chiesa». A proposito di tale coro ligneo, val la pena chiarire che esso non va confuso col coro che si trovava nell'altare maggiore e che serviva alla preghiera comune della Congregazione. Deve trattarsi di un coro ligneo, forse di provenienza della vecchia chiesa, ed alla distruzione d'essa, sistemato nella cappella della Concezione. Successivamente fu da lì rimosso e posto sopra la porta piccola della chiesa (quella attuale) (ACO 39, 77t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.86).*

7.2-4.4.1615 - Luise (mastro). Ha lavorato dal 7 febbraio al 4 aprile 1615 per lavori relativi al «coro sopra la porta piccola», ricevendo duc. 5.2.10. Sembra falegname (ACO 50 43t, 45t, 156; Borrelli, Contributo …, 1968 p.52).*

8.2.1615 - Decreto dei PP. Decennali dell'8 febbraio 1615 col quale è stabilito che il posto del coro ligneo è sulla porta laterale della chiesa (ACO VI/I, 141t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.83).*

14.2.1615 - 14 febbraio 1615 - duc. 15 al P. Francesco Mascolo «per muratori e falegnami per choretto» (ACO 39, 78-81; Borrelli, Contributo …, 1968 p.86).*

19.2.1615 - Decreto dei PP. Decennali del 19 febbraio 1615 col quale è deciso di dare parte dell'antico oratorio o chiesa per costruire l'oratorio dei piccoli (ACO VI/I, 142; Borrelli, Contributo …, 1968 p.83).*

21.2.1615 - Sorgente Geronimo (mastro falegname). Ha fatto la gelosia, le finestre e le balaustre del coro sito sopra la porta piccola della chiesa percependo il 21 febbraio 1615 duc. 5.4.15. E' detto in tale occasione solo mastro Geronimo (ACO 50, 156 e 156t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.77).*

fine 2.1615 - fine febbraio 1615 - duc. 3 a Tomaso Giliberto (fratello della comunità) «per fare sfabricare l'arco granco grande del corridoio della sagrestia» (vecchia) (ACO 39, 78-81; Borrelli, Contributo …, 1968 p.86).*

15.3.1615 - Minichiello (muratore). Soltanto il 15 marzo 1615 registra un'uscita a suo favore di duc. 0.2.8 per lavori inerenti la fabbrica della chiesa (ACO 50, 44t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.55).*

15.3.1615 - Lorenzo (muratore). Risultano tre uscite … al 15 marzo 1615 … di duc. 0.2.0 per lavori relativi alla fondazione della facciata destra della chiesa (ACO 50 - 22t, 24t, 44t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.51).*

17.3-24.4.1615 - Dionisio (mastro tagliamonte). Ha lavorato dal 17 marzo al 24 aprile 1615 probabilmente per la fabbrica della chiesa percependo in totale duc. 12.3.5 (ACO 50 - 45 a 47, 172; Borrelli, Contributo …, 1968 p.33).*

1.4.1615 - 1615 a P.o d'ap.le Mercordi … f. 306 Al P.re matteo borrello proc.re della **Cong.ne dell'Oratorio** di nap. d.ti undici tt. 3.6 E per esso a Dionisio de bar.eo d.e per una 3.ª finita alli 14 del prox.o passato mese di febr.o 1615 dell'annui d. 35 che li pagano in virtù di Cautele alle quali se habia rel.one, E resta sodisfatto del passato E per d.o a Zanobio de bar.eo d. 11.3.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.421; Pinto, Ricerca 2024).

1.4.1615 - 1615 a P.o d'ap.le Mercordi … f. 331 A gioseppe d'angelo d.ti tre E per esso alli P.ri della **Cong.ne dell'oratorio** d.e sono per la fabrica della loro Chiesa, E per pietro dieni prep.to dell'oratorio a D. Fran.co destito per alt.ti d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.429; Pinto, Ricerca 2024).

1.4.1615 - 1615 a P.o d'ap.le Mercordi … f. 1101 A Fran.co Riccardo d.ti dieci E per esso al R.do p.re prep.to della **Cong.ne dell'oratorio** di nap. d.e de ord.e del Pren.e di S. Severo per elem.a della fabrica de loro Chiesa, E per pietro dieni prep.to a D. Fran.co destito per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.429; Pinto, Ricerca 2024).

3.4.1615 - 1615 a 3 di Ap.le Venerdi … f. 1469 Al duca di bernaudo d. diece e per lui al P. Preposito della **Cong.ne dell'Oratorio** di nap. per elem.a dela fabrica della loro Chiesa e per Pietro dieni Preposito, ad fran.co d'assisi per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.411; Pinto, Ricerca 2024).

4.4.1615 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Il 4 aprile 1615 nella riunione dei padri decennali viene stabilito di dargli per caparra 100 ducati e gli viene commesso il lavoro di 6 coppie di base-capitello e la lavorazione di 6 colonne della chiesa. Per questa attività egli è impegnato dal 2 giugno successivo fino al 15 settembre 1618 (Borrelli, Contributo …, 1968 p.47).*

11.4-9.5.1615 - Costantino (mastro muratore). Ha lavorato per la costruzione della Chiesa dall'11 aprile al 9 maggio 1615 percependo in tutto duc. 5.0.10 (ACO 50 - 46, 47t, 156t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.26).*

14.4 o 14.5.1615 - Innocenzo (mastro campanaro). Ha ricevuto il 14 aprile o 14 maggio 1615, 12 ducati … oltre due campane in cambio, una appartenente alla chiesa di S. Giorgitello ed una a S. Cosmo e Damiano, entrambe distrutte per fare il largo dei Girolamini, per una campana nuova per l'orologio grande della Comunità fatta dall'Ametrano (ASBN, Banco di S. Eligio; ACO 40, 56; ACO 76 - 56, 176, 301; Borrelli, Contributo …, 1968 p.45).*

15.4.1615 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … Il 15 aprile 1615 risulta presente con altri nel versamento di duc. 121.0.17 a saldo «del pilastro ha lavorato in chiesa» (ACO 47, 151; Borrelli, Contributo …, 1968 p.26).*

18.4.1615 - Minico (mastro d'ascia). Due sole uscite appaiono a suo favore, una al 18 aprile 1615 di duc. 0.1.10 per un lavoro non specificato (ACO 50 - 46t e 47t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.55).*

22.4 o 22.5.1615 - Ametrano o Amitrano Bartolomeo (mastro orologiaro). Nel settembre 1614 gli è stato commesso per 100 ducati un orologio grande di ferro per uso della comunità … Il 22 aprile o 22 maggio 1615 ha ricevuto gli altri 22 ducati per il banco di S. Eligio a saldo (ACO 40, 8; ACO 78-56, 176, 189, 277, 301, 313; Borrelli, Contributo …, 1968 p.10).*

9.5.1615 - Minico (mastro d'ascia). Due sole uscite appaiono a suo favore … un'altra al 9 maggio successivo di duc. 0.1.0 «per fattura del trabucco per pesare la calce» (ACO 50 - 46t e 47t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.55).*

9.5.1615 - Santolo (muratore). Esiste una sola uscita a suo conto il 9 maggio 1615 di duc. 0.2.5 per lavori relativi alla fabbrica della Chiesa (ACO 50, 156t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.74).*

12.5.1615 - Decreto dei PP. Decennali del 12 maggio 1615 in cui è accettata l'idea di vendere due campane vecchie e. dare 12 ducati per la permuta della nuova campana dell'orologio (ACO VI/I, 187t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.84).*

2.6.1615 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Tuttavia è necessaria evidenziare la discrepanza di date ed a volte relativa agli importi versatigli tra una fonte e l'altra. Per esempio alcune fonti parlano di 130 ducati datigli il 2 giugno 1615, mentre altre di 30 il 2 giugno e 100 il 3 giugno (ACO VI/I, 143t; ACO 40 - 36 e 60; ACO 48 - 142 a 150t, 156t, 157; ACO 78 - 68, 118, 175, 304, 319, 324, 325, 340, 350; Borrelli, Contributo …, 1968 p.47).*

4.6.1615 - 4 giugno 1615 A Pietro Dieni preposito della **congregatione dell'Oratorio** ducati cento, et per lui al padre Donato Antonio Martuccio depositario di detta casa dell'Oratorio per servitio della fabrica di loro chiesa, et per lui a mastro Jacovo Lazeri scarpellino a compimento di ducati cento trenta, atteso l'altri ducati 30 l'ha ricevuti contanti, et sono in parte del prezzo et manifattura dell'infrascritta opera, cioè di sei capitelli et sei base di marmo fino, gentili, quali habbino d'esser corinti, fatti giusti di misura sopra le colonne che venerando nella loro chiesa della Congregatione, le quali colonne sono di grossezza da basso di tre palmi et un terzo, et detti capitelli habbino da esser di marmo di Carrara di un pezzo l'uno, bianco, gentile, senza macchie et senza pili, et che siano ben ritrovati con la sua campana et li suoi caulicoli ben trasfurati, et le foglie ben strappate et ben rinette d'intorno senza alcuno mancamento delle sue parti, et cossì parimente debbano esser le dette sei base del medesmo marmo, bontà et qualità, li quali capitelli et base della bontà, grandezza et perfettioni predette come di sopra lo detto mastro Jacovo sia tenuto a proprie spese sue, tanto di marmo come di fattura, farle et condurle qui in Napoli, et consignarle a detta Congregatione dentro la loro chiesa, et assister et agiutare quando si poneranno in opera, cioè tre capitelli et tre base fra un anno dalli 3 del presente numerando, et l'altri tre capitelli et tre base fra dui anni similmente da detto dì numerandi, item lavorar sei colonne di granito che sono al presente nella detta loro chiesa et quelle arrotare et polire, che faccino la sua pelle liscia et polita, bona et perfetta a laude et giuditio di esperti in tale, et lavorarci dì per dì da detto dì 7 del presente avanti, et non levarne mai mano finché non saranno finite bone et perfette, et a tutte spese di esso mastro Jacovo, conforme all'altri capitelli, base et colonne poste in opera in detta loro chiesa, et questo a ragione di ducati trecento vinti per qualsivoglia capitello, base et colonna, et il restante presso la detta Congregatione ce li pagarà servendo pagando, d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 67, p.228; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.326; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.60).*

31.7.1615 - 1615 a 31 luglio venerdi ... f. 254 A Tarugi Tarugi d. quattro E per lui a Thomaso Montani in conto della figura di marmo che fa nella Cappella sua nella **Chiesa dell'Oratorio**. Et per lui ad Agostino Gaiazzo per alt.ti a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.598; Pinto, Revisione 2024).*

31.7.1615 - 1615 a 31 luglio venerdi ... f. 254 A Tarugi Tarugi d. dieci Et per lui a m.ro Giac.o lazari d.e in conto de marmi et lavori che fa per la sua Cappella nela **chiesa dell'oratorio** di Nap. E per lui ad Agostino Gaiazzo per alt.ti à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).*

5.9.1615 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Tuttavia è necessaria evidenziare la discrepanza di date ed a volte relativa agli importi versatigli tra una fonte e l'altra. Per esempio alcune fonti parlano … 1615 … di 20 ducati al 5 settembre, altre al 9 settembre (ACO VI/I, 143t; ACO 40 - 36 e 60; ACO 48 - 142 a 150t, 156t, 157; ACO 78 - 68, 118, 175, 304, 319, 324, 325, 340, 350; Borrelli, Contributo …, 1968 p.48).*

19.9.1615 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Tuttavia è necessaria evidenziare la discrepanza di date ed a volte relativa agli importi versatigli tra una fonte e l'altra. Per esempio alcune fonti parlano … 1615 … di 4 ducati al 19 altre al 24 settembre (ACO VI/I, 143t; ACO 40 - 36 e 60; ACO 48 - 142 a 150t, 156t, 157; ACO 78 - 68, 118, 175, 304, 319, 324, 325, 340, 350; Borrelli, Contributo …, 1968 p.48).*

26.9.1615 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Tuttavia è necessaria evidenziare la discrepanza di date ed a volte relativa agli importi versatigli tra una fonte e l'altra. Per esempio alcune fonti parlano … 1615 … 10 ducati al 26, altre al 30 settembre (ACO VI/I, 143t; ACO 40 - 36 e 60; ACO 48 - 142 a 150t, 156t, 157; ACO 78 - 68, 118, 175, 304, 319, 324, 325, 340, 350; Borrelli, Contributo …, 1968 p.48).*

3.10.1615 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Tuttavia è necessaria evidenziare la discrepanza di date ed a volte relativa agli importi versatigli tra una fonte e l'altra. Per esempio alcune fonti parlano … 1615 … di 8 ducati al 3 ottobre, altre di 18 al 10 ottobre (ACO VI/I, 143t; ACO 40 - 36 e 60; ACO 48 - 142 a 150t, 156t, 157; ACO 78 - 68, 118, 175, 304, 319, 324, 325, 340, 350; Borrelli, Contributo …, 1968 p.48).*

14.11.1615 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Tuttavia è necessaria evidenziare la discrepanza di date ed a volte relativa agli importi versatigli tra una fonte e l'altra. Per esempio alcune fonti parlano … 1615 … di 10 ducati al 14 altre al 15 novembre (ACO VI/I, 143t; ACO 40 - 36 e 60; ACO 48 - 142 a 150t, 156t, 157; ACO 78 - 68, 118, 175, 304, 319, 324, 325, 340, 350; Borrelli, Contributo …, 1968 p.48).*

18.11.1615 - Decreto dei PP. Decennali del 18 novembre 1615 col quale è deciso l'acquisto della casa Gattola per completare la facciata destra della chiesa (ACO VI/I, 152; Borrelli, Contributo …, 1968 p.83).*

28.11.1615 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Tuttavia è necessaria evidenziare la discrepanza di date ed a volte relativa agli importi versatigli tra una fonte e l'altra. Per esempio alcune fonti parlano … 1615 … di 10 ducati al 28, altre al 29 novembre (ACO VI/I, 143t; ACO 40 - 36 e 60; ACO 48 - 142 a 150t, 156t, 157; ACO 78 - 68, 118, 175, 304, 319, 324, 325, 340, 350; Borrelli, Contributo …, 1968 p.48).*

15.12.1615 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Tuttavia è necessaria evidenziare la discrepanza di date ed a volte relativa agli importi versatigli tra una fonte e l'altra. Per esempio alcune fonti parlano … 1615 … al 15 dicembre di 90, altre di 140 ducati (ACO VI/I, 143t; ACO 40 - 36 e 60; ACO 48 - 142 a 150t, 156t, 157; ACO 78 - 68, 118, 175, 304, 319, 324, 325, 340, 350; Borrelli, Contributo …, 1968 p.48).*

17.12.1615 - 17 dicembre 1615 ... A Oratio Scudiero D. 50. E per lui a mastro Iacovo Lazari a compimento di d. 481 in conto del prezzo de capitelli e basi di marmo che li ha da consegnare nella loro chiesa [**dell'Oratorio**] et anco per fattura e politura delle colonne di detta loro chiesa. Il pagamento è girato da Iacovo Lazari a Filippo Frisone per padron Giovan Antonio Ragio per il noleggio dei marmi giunti da Carrara (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 101; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.598).*

17.12.1615 - 17 dicembre 1615 ... A Oratio Scudiero D. 50. E per lui a mastro Iacovo Lazari per marmi e lavori de la capella che detto Iacovo fa nella loro chiesa [**dell'Oratorio**] de Maria e Flavia Spadafora (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 101; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.598).*

22.12.1615 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Tuttavia è necessaria evidenziare la discrepanza di date ed a volte relativa agli importi versatigli tra una fonte e l'altra. Per esempio alcune fonti parlano … 1615 … di 28 ducati al 22, altre al 25 dicembre (ACO VI/I, 143t; ACO 40 - 36 e 60; ACO 48 - 142 a 150t, 156t, 157; ACO 78 - 68, 118, 175, 304, 319, 324, 325, 340, 350; Borrelli, Contributo …, 1968 p.48).*

16.. - I capolavori del Ribera (1591-1652) in Napoli sono … Nella sagrestia de' **Gerolamini**, S. Andrea Apostolo, un Ecce Homo e tre teste di apostoli ... (Filangieri, Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri …, I p.308-311 e 328; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.342).*

5.1.1616 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Tuttavia è necessaria evidenziare la discrepanza di date ed a volte relativa agli importi versatigli tra una fonte e l'altra. Per esempio alcune fonti parlano … di 10 ducati al 5 gennaio 1616, altre al 6 gennaio (ACO VI/I, 143t; ACO 40 - 36 e 60; ACO 48 - 142 a 150t, 156t, 157; ACO 78 - 68, 118, 175, 304, 319, 324, 325, 340, 350; Borrelli, Contributo …, 1968 p.48).*

20.2.1616 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Tuttavia è necessaria evidenziare la discrepanza di date ed a volte relativa agli importi versatigli tra una fonte e l'altra. Per esempio alcune fonti parlano … 1616 … al 20 febbraio duc. 10.2.10, altre di 26.1.10 (ACO VI/I, 143t; ACO 40 - 36 e 60; ACO 48 - 142 a 150t, 156t, 157; ACO 78 - 68, 118, 175, 304, 319, 324, 325, 340, 350; Borrelli, Contributo …, 1968 p.48).*

16.3.1616 - Decreto dei PP. Decennali del 16 marzo 1616 col quale è stabilito che si metta l'immagine di tutti i santi nel coro dove c'era l'immagine del Beato Filippo Neri con i miracoli (ACO VI/I, 157t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.83).*

19.3.1616 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Tuttavia è necessaria evidenziare la discrepanza di date ed a volte relativa agli importi versatigli tra una fonte e l'altra. Per esempio alcune fonti parlano … 1616 … di 26.5.5 ducati al 19, altre al 26 marzo (ACO VI/I, 143t; ACO 40 - 36 e 60; ACO 48 - 142 a 150t, 156t, 157; ACO 78 - 68, 118, 175, 304, 319, 324, 325, 340, 350; Borrelli, Contributo …, 1968 p.48).*

26.3.1616 - 1616 a 26 di Marzo Sabbato … f. 651 A Tarugi tarugi d. otto E per lui a Berardino terminello d.e in conto della vitriata che fa per la sua Cappella nella loro Chiesa della **Cong.ne dell'or.rio** a grana 22 ½ il palmo di vetro il miglior che si trovi bianco e chiaro e promette darcele fornite per la prima Settimana di Maggio d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 104, p.550; Pinto, Ricerca 2024).

19.4.1616 - Cappella Sebastiani. Il decreto dei Padri Decennali relativo alla concessione di tale cappella «penultima in cornu epistolae della chiesa» fu espresso il 19 aprile 1616 (ACO VI/I, 157 t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.20).*

23.4.1616 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Tuttavia è necessaria evidenziare la discrepanza di date ed a volte relativa agli importi versatigli tra una fonte e l'altra. Per esempio alcune fonti parlano … 1616 … di 3 ducati al 23 altre al 28 aprile (ACO VI/I, 143t; ACO 40 - 36 e 60; ACO 48 - 142 a 150t, 156t, 157; ACO 78 - 68, 118, 175, 304, 319, 324, 325, 340, 350; Borrelli, Contributo …, 1968 p.48).*

4.5.1616 - 4 maggio 1616 ... A Taruggi Taruggi D. 12. E per lui a Gioseppe de Rosa indoratore in conto dell'indoratura et oro che fare nella sua cappella [**chiesa dell'Oratorio**] ed ogni altro a stima di messer Dionisio de Bartolomeo architetto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 86; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.598).*

10.5.1616 - Baiano o Boiano o Baina Giuseppe (mastro indoratore). Il 10 maggio 1616 ha percepito duc. 10 in conto, per «accomodare e sgraffiare l'altare, scalini e carrafine per servitio della chiesa» (ACO 84, 116 e ACO 85, 32 e 35; Borrelli, Contributo …, 1968 p.13).*

18.6.1616 - Di Rosa Giuseppe (mastro indoratore). Ha ricevuto il 18 giugno 1616 duc. 11 per lavori non specificati (ACO 40, 32; ACO 48, 85; ACO 49, 27; ACO 57 - 23t e 37; Borrelli, Contributo …, 1968 p.33).*

27.6.1616 - 27 giugno 1616, 1000 ducati ed il 20 settembre successivo altri 200 dal Giovan Vincenzo Sebastiani in conto delle spese per la sua cappella (ACO 47, 131; Borrelli, Contributo …, 1968 p.87).*

6.7.1616 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Tuttavia è necessaria evidenziare la discrepanza di date ed a volte relativa agli importi versatigli tra una fonte e l'altra. Per esempio alcune fonti parlano … 1616 … i 100 ducati del 6 luglio le riportano sul conto di tale lavoro, altre le considerano su quello della Cappella Sebastiani (ACO VI/I, 143t; ACO 40 - 36 e 60; ACO 48 - 142 a 150t, 156t, 157; ACO 78 - 68, 118, 175, 304, 319, 324, 325, 340, 350; Borrelli, Contributo …, 1968 p.48).*

23.7.1616 - 23 luglio 1616 A Donato Antonio Martucci ducati trentatré, tarì 1.13, et per lui al padre Pietro Dieni della **congregatione del'Oratorio**, disse se li paga per l'annate maturate dal capitale di ducati cinquecento affrancati da donna Carla Martucci dalle noci, provenuti in suo potere, per quelli spenderli per la fabrica della loro chiesa, come per dispositione sua fatta nella vigilia della Pentecoste dell'anno predetto; e per esso a mastro Jacovo Lazari in conto di capitelli di marmo e colonne della loro chiesa, d. 33.1.13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 133, p.195; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.61).*

30.7.1616 - Penna o Della Penna Giacomo (commerciante di mattoni). Ha ricevuto il 30 luglio e 1 agosto 1616 duc. 43 per 10.000 mattoni forniti per la costruzione della chiesa (ACO 47, 125; ACO 48-11,34t, 156 e 156t; ACO 53, 216; ACO 57-181, 192t, 194, 194t; ACO 63, 160; ACO 75, 282; Borrelli, Contributo …, 1968 p.60).*

6.9.1616 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Tuttavia è necessaria evidenziare la discrepanza di date ed a volte relativa agli importi versatigli tra una fonte e l'altra. Per esempio alcune fonti parlano … 1616 … alcune i 100 ducati del 6 luglio le riportano sul conto di tale lavoro, altre le considerano su quello della Cappella Sebastiani e lo stesso avviene per gli 84 ducati versatigli al 6 settembre. Assommando i versamenti fattigli in questo periodo arriviamo a duc. 1516.3.0. Le coppie capitelli-basi costarono 840 ducati. Decidere quanto fu pagato per la lavorazione delle colonne non mi è noto perché io possa decidere per certo, quale differenza va valutato sul lavoro fatto per la Cappella Sebastiani (ACO VI/I, 143t; ACO 40 - 36 e 60; ACO 48 - 142 a 150t, 156t, 157; ACO 78 - 68, 118, 175, 304, 319, 324, 325, 340, 350; Borrelli, Contributo …, 1968 p.48).*

10.9.1616 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … Nel 1616 risulta impegnato nella lavorazione di alcuni marmi («pietre di Caserta») per la Cappella di Giovan Vincenzo Sebastiani. I versamenti risultano nel seguente ordine: 10 settembre 1616 - 10 ducati (ACO 40, 60; ACO 47, 125; ACO 78-69, 235, 327, 351, 352, 356; Borrelli, Contributo …, 1968 p.26).*

25.9.1616 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … Nel 1616 risulta impegnato nella lavorazione di alcuni marmi («pietre di Caserta») per la Cappella di Giovan Vincenzo Sebastiani. I versamenti risultano nel seguente ordine … 25 settembre 10 in contanti e 10 per il banco dello Spirito Santo (ACO 40, 60; ACO 47, 125; ACO 78-69, 235, 327, 351, 352, 356; Borrelli, Contributo …, 1968 p.26).*

3.10.1616 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … Nel 1616 risulta impegnato nella lavorazione di alcuni marmi («pietre di Caserta») per la Cappella di Giovan Vincenzo Sebastiani. I versamenti risultano nel seguente ordine … 3 ottobre 10 ducati … per il banco di S. Eligio (ACO 40, 60; ACO 47, 125; ACO 78-69, 235, 327, 351, 352, 356; Borrelli, Contributo …, 1968 p.26).*

13.10.1616 - Decreto dei PP. Decennali del 13 ottobre 1616 in cui è stabilito che dei rosoni lignei abbandonati vengano dati ai confratelli dell'Oratorio della Visitazione per adornare il vestibolo dello stesso (ACO VI/I, 195t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.85).*

19.10-12.11.1616 - Scala Giovanni (mandese). Ha ricevuto … dal 19 ottobre al 12 novembre 1616, duc. 32.3.10 per lo «stipo» esistente «in Sagrestia per porre la testa di argento del Beato Padre» (Filippo) (ACO 48, 79; ACO 84, 68 e 79; ACO 85-34, 34t, 35, 45; Borrelli, Contributo …, 1968 p.74).*

21.10.1616 - Ciottoli Clemente (scarpellino) … Nel 1616 risulta impegnato nella lavorazione di alcuni marmi («pietre di Caserta») per la Cappella di Giovan Vincenzo Sebastiani. I versamenti risultano nel seguente ordine … 21 ottobre 6 ducati per il banco di S. Eligio (ACO 40, 60; ACO 47, 125; ACO 78-69, 235, 327, 351, 352, 356; Borrelli, Contributo …, 1968 p.26).*

22.10.1616-18.1.1617 - Marino Giovanni (mastro marmoraro). Risulta di aver fatto tra il 22 ottobre 1616 al 18 gennaio 1617 un mezzo capitello di marmo per la chiesa ricevendo in totale duc. 20.4.19 (ACO 48 - 149t, 150t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.53).*

17.11.1616 - Baiano o Boiano o Baina Giuseppe (mastro indoratore) … il 17 novembre successivo duc. 4 in conto per «indorare lo stipo delle reliquie» (ACO 84, 116 e ACO 85, 32 e 35; Borrelli, Contributo …, 1968 p.13).*

23.11.1616 - Baiano o Boiano o Baina Giuseppe (mastro indoratore) … «indorare lo stipo delle reliquie»; il 23 novembre altri 10 per la stessa causa (ACO 84, 116 e ACO 85, 32 e 35; Borrelli, Contributo …, 1968 p.13).*

28.11-10.12.1616 - Scala Giovanni (mandese). Ha ricevuto … 1616 … tra il 28 novembre e 10 dicembre successivi ha ricevuto duc. 5.4.10 per fare «una scala grossa», forse per uso della chiesa (ACO 48, 79; ACO 84, 68 e 79; ACO 85-34, 34t, 35, 45; Borrelli, Contributo …, 1968 p.74).*

29.11.1616 - Baiano o Boiano o Baina Giuseppe (mastro indoratore) … «indorare lo stipo delle reliquie» … il 29 novembre altri duc. 3.2.10 per lo stesso motivo (ACO 84, 116 e ACO 85, 32 e 35; Borrelli, Contributo …, 1968 p.13).*

2.12.1616 - Alifanti Achille (mastro intagliatore). Ha ricevuto il 2 dicembre 1616 duc. 3.1.5 per gli intagli di otto mensole degli stipi del guardaroba (ACO 48, 79; ACO 49, 126t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.9).*

2.12.1616 - Di Bitetto Giovanni (mastro falegname). Ha fatto 4 stipi per il guardaroba ed ha ricevuto per essi il 2 dicembre 1616 duc. 79.4.5. «per mastria e spesa» di materiale (ACO 49, 126t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.30).*

2.12.1616 - Scala Giovanni (mandese). Ha ricevuto … 1616 … il 2 dicembre dello stesso anno ancora duc. 79.4.5. «per tavoli di pioppo, segatura, chiodi, fibbie, cotta e mastria di quattro stipi del guardaroba» (ACO 48, 79; ACO 84, 68 e 79; ACO 85-34, 34t, 35, 45; Borrelli, Contributo …, 1968 p.74).*

1617-1619 - Dionisio di Bartolomeo … Dal 1617 al 1619 faceva i disegni, dirigeva e misurava i lavori per la Cappella Spadafora ai **Girolamini** (Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.28).*

14.1.1617 - 14 gennaio 1617 - duc. 36.3.2 per far «alzare le colonne della chiesa» (ACO 48, 150; Borrelli, Contributo …, 1968 p.87).*

28.1.1617 - 28 gennaio 1617 - duc. 28.2.0 a P. Francesco Mascolo «per pietre comprate a Roma» (marmi) (ACO 48, 82; Borrelli, Contributo …, 1968 p.87).*

28.1.1617 - D'Aurilia Speranza (mastro muratore) … Il 28 gennaio 1617 ha ricevuto 6 ducati per aver aiutato ad «alzare le colonne della chiesa» (ACO 48, 150t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.27).*

14.2.1617 - Soltanto il 14 febbraio 1617 il Santamaria diede il tocco finale alla sua tesi. Esibì difatti lo strumento di acquisto fatto dallo Scorziato il 1582 in cui veniva citato un documento del 17 ottobre 1545. In esso era chiarito che il Cellerario ed i Confrati di S. Giorgitello (Don Leonardo de Valdo e Don Aniello Azulo, Don Girolamo Mocato, Don Angelo Policastro, Don Virgilio Framelise, Don Antonio Coco, Don Aloi Enzatesta, Don Girolamo Matta, Don Tommaso Pignataro, Don Antonio Basciano) avevano fatto un compromesso con D. Troilo de Spes « Regio Capitano Montier Magior nuncupato Agente, in merito ad un censo enfiteutico su una terrazza costruita su San Giorgitello per 2 ducati all'anno (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.55).*

11.3.1617 - 1617 a 11 marzo sabbato … f. 968 A Pascale Caracciolo d. dui e per lui alli **Padri del oratorio** di nap. diss.o per elemosina alla fabrica di loro chiesa e per girata di Cola Ant.o belarcore preposito a d. f.co destito per alt.ti d. 2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.150; Pinto, Ricerca 2019).

15.4.1617 - Di Rosa Giuseppe (mastro indoratore). Ha ricevuto … il 15 aprile 1617 duc. 25 in conto «per l'indoratura fa nell'arco sopra la cattedra della chiesa» (ACO 40, 32; ACO 48, 85; ACO 49, 27; ACO 57 - 23t e 37; Borrelli, Contributo …, 1968 p.33).*

19.5.1617 - 19 maggio 1617. A Giacomo Lazzari ducati sette e per esso a Antonio Solario disse per final pagamento de lavori fattoli nella cappella del signor Geronimo del Balzo dentro la chiesa di Santa Chiara et altri lavori fatti nella ... de' **padri Girolamini**, e da lui se chiama contento et sodisfatto sino a 18 del presente (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 36, p.23; Iorio, in Splendor marmoris …, 2016 p.287).*

29.5.1617 - Bonacquisto o Buonacquisto o Bonacesto Giuseppe (argentiere?). Ha avuto il 29 maggio 1617 ducati 2 «in conto del baciletto d'argento del Beato Padre» (ACO 84, 81 e ACO 85-39 e 51; Borrelli, Contributo …, 1968 p.15).*

27.7.1617 - Comunque siano andate le cose essi una volta tanto decisero, almeno per il momento, di mettersi di accordo. Costituirono in data 27 luglio 1617 un arbitrato, il cui giudice consiliatore fu deciso nella persona del P. Tommaso Pelliccione, Teatino (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.57).*

30.9.1617 - L'ultimo di settembre dello stesso anno il P. Teatino venne alla seguente conclusione: i Padri potevano conservare le botteghe (figura 6); queste dovevano essere demolite nello spazio di 12 anni; durante tale periodo il Manzo aveva la possibilità di aprire balconi e finestre; entro il mese di marzo del 1618 i Padri dovevano abbattere il muro esterno della terrazza all'altezza del suolo per dar modo al Manzo di usufruire del beneficio della piazza. Se il Manzo apriva balconi e finestre perdeva il diritto di fare Accademia nella sua Casa (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.57).*

26.10.1617 - Decreto dei PP. Decennali del 26 ottobre 1617 con cui è deciso che venga posto nella Cappella Spadafora il quadro di S. Carlo e S. Filippo e che nella sua festa si ponga la sua statua con le sue reliquie (ACO VI/I, 167t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.83).*

8.11.1617 - 8 novembre 1617 ... A Flavia Spadafora D. 20. E per lui a mastro Iacovo Lazzari in conto della cappella che fa nella **chiesa de padri dell'Oratorio** di questa città (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 41; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.598).*

1.12.1617 - 1 dicembre 1617 ... A Pietro Diesu D. 35. E per lui a mastro Giacomo Lazari in conto di capitelli e basi per mattoni della colonna che lavora nella **chiesa dell'Oratorio** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 93; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.599).*

2.12.1617 - 2 dicembre 1617 ... A Pietro Diesu D. 50. E per lui a mastro Iacovo Lazari a compimento di d. 1.241,95 in conto di capitelli, di colonne e basi di marmo che fa nella **chiesa dell'Oratorio** di questa città (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m.125; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.599).*

20.12.1617 - Decreto dei PP. Decennali del 20 dicembre 1617 col quale è deciso che venga costruito un forno per i muratori che costruivano la chiesa (ACO VI/I, 168; Borrelli, Contributo …, 1968 p.84).*

30.12.1617 - Il laudo venne accettato dal Manzo il 30 dicembre 1617 per Nr. Antonio Rocca e confermato con decreto del Consigliere Collaterale il 10 mano 1618 (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.58).*

31.12.1617 - Di Rosa Giuseppe (mastro indoratore). Ha ricevuto … 1617 … il 31 dicembre successivo altri 25 ducati «per l'indoratura dell'arco» (ACO 40, 32; ACO 48, 85; ACO 49, 27; ACO 57 - 23t e 37; Borrelli, Contributo …, 1968 p.33).*

17.3.1618 - Sacco Antonio (tagliamonte) … Il 17 marzo 1618 ha ricevuto 10 ducati per il suo lavoro alla Cappella di Giovan Vincenzo Sebastiani (ACO 40, 35; ACO 47, 125; ACO 50-47 a 48, 172; ACO 57-110, 192t, 193; Borrelli, Contributo …, 1968 p.68).*

10.4.1618 - 10 aprile 1618 ... A Pietro Diesu D. 31,50. E per lui a mastro Iacovo Lazari a compimento di D. 1378,60 in parte del prezzo dei capitelli e basi di marmo che lavora nella loro chiesa [**dell'Oratorio**]. E per esso ad Antonio Solaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m.128; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.599).*

12.5.1618 - Scala Giovanni (mandese). Ha ricevuto … il 12 maggio 1618 duc. 0.1.10 «per accomodare le scanzie al stipo delle tonicelle» (ACO 48, 79; ACO 84, 68 e 79; ACO 85-34, 34t, 35, 45; Borrelli, Contributo …, 1968 p.74).*

26.5.1618 - 26 maggio 1618 ... A Tarugio Tarugi D. 10. E per esso a mastro Iacovo Lazzari in conto de marmi e lavori che fa nella sua cappella [**chiesa dell'Oratorio**]. E per lui a Antonio Solari (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 47; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.599).*

6.1618 - Galdiero o Galtieri Scipione (mastro intagliatore). Ha lavorato dal giugno 1618 al 12 luglio 1619, da solo o con altri in vari lavori di piperni e di marmi relativi alla chiesa. La dettagliata sequenza delle uscite chiarirà meglio i rapporti avuti cogli altri: giugno 1618 - duc. 27.2.0 in conto «del lavoro del pilastro di Caserta che si fa adesso in chiesa»; (ACO 48-155 a 157t; ACO 53, 213; ACO 75, 281; Borrelli, Contributo …, 1968 p.38).*

2.6.1618 - 2 giugno 1618 ... A Tarugio Tarugi D. 60,45. E per esso a mastro Iacovo Lazzari in conto de marmi e lavori per la sua cappella [**chiesa dell'Oratorio**]. E per lui a padron Giulio Ravenna in conto dello

nolito de marmi che have portato da Carrara (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 47; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.599).*

6.6.1618 - 6 giugno 1618 ... A Tarugio Tarugi D. 10. E per esso a mastro Iacovo Lazzari in conto de marmi e lavori che fa nella sua cappella [**chiesa dell'Oratorio**]. E per lui a Antonio Solari (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 47; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.599).*

23.6.1618 - Galdiero o Galtieri Scipione (mastro intagliatore) … «del lavoro del pilastro di Caserta che si fa adesso in chiesa»; 23 giugno 1618 - duc. 10 in conto dello stesso lavoro (ACO 48-155 a 157t; ACO 53, 213; ACO 75, 281; Borrelli, Contributo …, 1968 p.39).*

post 23.6.1618 - Galdiero o Galtieri Scipione (mastro intagliatore) … dopo 23 giugno 1618 - duc. 32.2.0 e mezzo «per pietre e lavoro fatto al contropilastro tra la porta grande e piccola a mano destra della chiesa» (ACO 48-155 a 157t; ACO 53, 213; ACO 75, 281; Borrelli, Contributo …, 1968 p.39).*

23.7.1618 - 23 luglio 1618 A Donato Antonio Martucci ducati trentatré, tarì 1.13, et per lui al padre Pietro Dieni della **congregatione del'Oratorio**, disse se li paga per l'annate maturate dal capitale di ducati cinquecento affrancati da donna Carla Martucci Delle noci provenuti in suo potere, per quelli spenderli per la fabrica della loro chiesa, come per dispositione sua fatta nella vigilia della Pentecoste del'anno predetto; e per esso a mastro Jacovo Lazari in conto di capitelli di marmo e colonne della loro chiesa, d. 33.1.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 133, p.195; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.61).*

12.8.1618 - Califano Raffaele (commerciante di calce). Ha percepito il 12 agosto 1618 duc. 60 per 500 some di calce (ACO 48, 156t e 157t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.17).*

12.8.1618 - Galdiero o Galtieri Scipione (mastro intagliatore) … 12 agosto 1618 - duc. 34.3.8 e mezzo in conto di lavoro di piperni; 12 agosto 1618 - duc. 29 per la stessa causa; 12 agosto 1618 - duc. 12 per la stessa causa; 12 agosto 1618 - duc. 17 per la stessa causa; 12 agosto 1618 - duc. 20 col Giacomo Lazzari «per capitelli» (ACO 48-155 a 157t; ACO 53, 213; ACO 75, 281; Borrelli, Contributo …, 1968 p.39).*

12.8.1618 - Penna o Della Penna Giacomo (commerciante di mattoni). Ha ricevuto … il 12 agosto 1618 duc. 20 per «mattoni rossi», forniti (ACO 47, 125; ACO 48-11,34t, 156 e 156t; ACO 53, 216; ACO 57-181, 192t, 194, 194t; ACO 63, 160; ACO 75, 282; Borrelli, Contributo …, 1968 p.60).*

14.8.1618 - Califano Raffaele (commerciante di calce). Ha percepito il 12 agosto 1618 … il 14 successivo duc. 15 per 172 some di calce (ACO 48, 156t e 157t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.17).*

24.8.1618 - Galdiero o Galtieri Scipione (mastro intagliatore) … 24 agosto 1618 - duc. 5 in conto di duc. 75 «per piperni di Soccavo» (ACO 48-155 a 157t; ACO 53, 213; ACO 75, 281; Borrelli, Contributo …, 1968 p.39).*

27.8.1618 - Di Ruggiero Matteo (mercante). Ha fornito 2 cantara e mezzo di piombo utilizzato per le colonne della chiesa, il 27 agosto 1618 percependo duc. 21 (ACO 48, 28t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.33).*

30.8.1618 - Perillo o Petrillo Giovan Antonio (piperniero). Ha lavorato col Galdiero Scipione ai piperni della chiesa. La sequenza delle uscite renderà più chiaro il suo rapporto di lavoro: 30 agosto 1618 - duc. 5, in conto (ACO 40 - 165 e 167; ACO 48 - 33t a 35, 156t, 157t; ACO 53, 213; ACO 75, 281; Borrelli, Contributo …, 1968 p.60).*

1.9.1618 - Galdiero o Galtieri Scipione (mastro intagliatore) … 1° settembre 1618 - Ha ricevuto le spese del vitto con Petrillo Giovan Antonio, piperniero, ed è designato come «piperniero di Soccavo», per distinguerlo dal Petrillo detto «piperniero di Sorrento». La designazione non proviene dal luogo d'origine d'essi ma dalla diversità del materiale da essi lavorato (ACO 48-155 a 157t; ACO 53, 213; ACO 75, 281; Borrelli, Contributo …, 1968 p.39).*

5.9.1618 - Decreto dei PP. Decennali del 5 settembre 1618 col quale si conviene che le porte delle cappelle della chiesa vengano costruite tutte allo stesso modo della Cappella Spadafora (ACO VI/I, 171t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.84).*

15.9.1618 - Perillo o Petrillo Giovan Antonio (piperniero). Ha lavorato col Galdiero Scipione ai piperni della chiesa. La sequenza delle uscite renderà più chiaro il suo rapporto di lavoro … 15 settembre 1618 - ricevuto il vitto col Galdiero (ACO 40 - 165 e 167; ACO 48 - 33t a 35, 156t, 157t; ACO 53, 213; ACO 75, 281; Borrelli, Contributo …, 1968 p.60).*

15.9.1618 - Giulio (mandese) … Il 15 settembre 1618 è menzionato poi a proposito di una cornice fatta per «il quadro di S. Antonio» … A parte il fatto che tale testimonianza possa anche attribuirsi al Gualano, e nel caso si tratterebbe di un lavoro di indoratura, considerando la distanza di tempo, potrebbe anche trattarsi di altra persona (ACO 85,47; Borrelli, Contributo …, 1968 p.45).*

22.9-28.9.1618 - 22-28 settembre 1618 - duc. 91.2.15 per altre spese e per 2550 «badine» per il tetto della chiesa (ACO 48, 157t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.87).*

26.9.1618 - Galdiero o Galtieri Scipione (mastro intagliatore) … 26 settembre 1618 - duc. 48.3.18 col Petrillo ed altri muratori e tagliamonti (ACO 48-155 a 157t; ACO 53, 213; ACO 75, 281; Borrelli, Contributo …, 1968 p.39).*
- Perillo o Petrillo Giovan Antonio (piperniero). Ha lavorato col Galdiero Scipione ai piperni della chiesa. La sequenza delle uscite renderà più chiaro il suo rapporto di lavoro … 26 settembre 1618 - duc. 48.3.18 con altri (ACO 40 - 165 e 167; ACO 48 - 33t a 35, 156t, 157t; ACO 53, 213; ACO 75, 281; Borrelli, Contributo …, 1968 p.60).*

28.9.1618 - Perillo o Petrillo Giovan Antonio (piperniero). Ha lavorato col Galdiero Scipione ai piperni della chiesa. La sequenza delle uscite renderà più chiaro il suo rapporto di lavoro … 28 settembre 1618 - duc. 91.2.5 con altri (ACO 40 - 165 e 167; ACO 48 - 33t a 35, 156t, 157t; ACO 53, 213; ACO 75, 281; Borrelli, Contributo …, 1968 p.60).*

9.10.1618 - Califano Raffaele (commerciante di calce). Ha percepito … il 9 ottobre duc. 97 per altrettante 255 some (ACO 48, 156t e 157t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.17).*

3.11.1618 - Montefusco Giuseppe (mastro piperniero). Ha avuto il 3 novembre 1618, 5 ducati a saldo di 60, per pietre di Sorrento lavorate il 28 dicembre successivo; 10 ducati «in conto delle pietre di Sorrento» lavorate per la chiesa (ACO 40 -108 e 162; ACO 43, 51; ACO 48 -32t e 158t; ACO 53, 213; ACO 63, 169; Borrelli, Contributo …, 1968 p.56).*

17.11.1618 - Paolo (mastro piperniero). Ha ricevuto il 17 novembre 1618 duc. 4 in conto «dei piperni di Soccavo» a forse utilizzati per le finestre della chiesa. Sembra da identificarsi col Saggese, citato nei contributi precedenti (ACO 48, 158t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.59).*

29.12.1618 - Perillo o Petrillo Giovan Antonio (piperniero). Ha lavorato col Galdiero Scipione ai piperni della chiesa. La sequenza delle uscite renderà più chiaro il suo rapporto di lavoro … 29 dicembre 1618 - duc. 10 in conto (ACO 40 - 165 e 167; ACO 48 - 33t a 35, 156t, 157t; ACO 53, 213; ACO 75, 281; Borrelli, Contributo …, 1968 p.60).*

5.1.1619 - Montella Nicola (mastro intagliatore). Ha ricevuto il 5 gennaio 1619 duc. 4.3.10 «per nove telari de finestroni» (ACO 48, 159t; ACO 57, 23t e 29; ACO 58, 217; ACO 84 - 101, 107, 117t, 118; Borrelli, Contributo …, 1968 p.55).*

31.1.1619 - 1619 Adi 31 di Gennaro Giovedi ... f. 278 A Flavio spatafora d. ottanta et per lui a belisario correnti d.e ad comp.to di d. 130 atteso li altri li have rec.ti in piu par.te come appare per banchi per una cona che li ha fatta delli tre maggi per una cappella che sta dentro la chiesa delli **Gelormini** et è intiera.te sodisfatto del p.to d. 80 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 139, p.164; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.599; Pinto, Revisione 2023).
- f. 278 A d.o d. venti et per lui a d.o ad comp.to di d. 50 che li altri li have rec.ti per banchi in conto di d.o quatro uts.a d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 139, p.164; Pinto, Ricerca 2023).

13.2.1619 - Decreto dei PP. Decennali del 13 febbraio 1619 col quale è ventilata la proposta di sollevare il coro di almeno tre palmi rispetto al suolo del pubblico e di indietreggiare un po' l'altare maggiore (ACO VI/I, 173; Borrelli, Contributo …, 1968 p.84).*

15.2.1619 - Decreto dei PP. Decennali del 15 febbraio 1619 in cui è deciso che si facciano quattro gradini per elevare il suolo del coro rispetto al suolo del pubblico, che al terzo gradino si faccia il cancello e che l'altare non si muova da dove si trova (ACO VI/I, 173; Borrelli, Contributo …, 1968 p.84).*

23.2.1619 - Decreto dei PP. Decennali del 23 febbraio 1619 in cui è deciso che l'altare maggiore venga adornato di dietro secondo le norme del Rituale romano (ACO VI/I, 173t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.84).*

21.3.1619 - Bonacquisto o Buonacquisto o Bonacesto Giuseppe (argentiere?). Ha avuto … il 21 marzo 1619 duc. 4 «per una cornice di ottone indorata per carta di principio per servitio di nostra chiesa» (ACO 84, 81 e ACO 85-39 e 51; Borrelli, Contributo …, 1968 p.15).*

21.3.1619 - Caputo Francesco (miniaturista). Risulta a suo favore un'uscita di duc. 0.3.0 il 21 marzo 1619 «per fattura e miniatura una carta del principio in carta bergameno» (ACO 84, 108 e ACO 85, 51t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.22).*

26.3.1619 - 26 marzo 1619 ... A Dionisio de Bartolomeo ducati venti, e per lui ad Aniello Stellato, disse in conto delle dudeci teste de scoltura de legname che lui haverà da fare de grandezze simile a quelle del monastero di San Giuseppe per prezzo de ducati 5.2.10 l'una, che siano ben fatte de sua mano tutte, le quale promette darle finite per tutto il mese di luglio 1619, et non dandole fenite in detto tempo se paghi per il prezzo quello giudicherà Michelangelo Tozzi della **congregatione dell'Oratorio**, sì per la fattura come per lo prezzo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m.137, f. 395; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.599; Leone de Castris, Il legno degli angeli ..., 2021 p.213).*

30.3.1619 - Di Napoli Nicola (mastro indoratore). Gli sono stati dati duc. 5.2.10 il 30 marzo 1619 «per indoratura della custodia e due crocette» (ACO 48, 141; ACO 51, 136t; ACO 84 - 90, 106, 107, 108, 114, 124; 127; ACO 85 - 51t e 52; Borrelli, Contributo …, 1968 p.32).*

10.4.1619 - Milanese Bartolomeo (scultore). Il 10 aprile 1619 ha avuto 5 ducati «per fattura della statua di S. Carlo che sta nella camera della ricreatione» (ACO 48, 101t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.55).*

13.4.1619 - Di Napoli Nicola (mastro indoratore). Gli sono stati dati … 1619 … il 13 aprile 1 ducato in conto «della cornice dell'altare maggiore» (ACO 48, 141; ACO 51, 136t; ACO 84 - 90, 106, 107, 108, 114, 124; 127; ACO 85 - 51t e 52; Borrelli, Contributo …, 1968 p.32).*

22.4.1619 - 1619, 22 aprile … A Dionisio di Bartolomeo ducati cinque, e per lui ad Aniello Stellato, disse a compimento di ducati vinticinque, e sono in conto del'opera che lui haverà da fare delle dudici teste di reliquie, conforme alla polisa fatta delli ducati vinti al'istesso banco alla quale si habbia relatione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 136, f. 441; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.599; Leone de Castris, Il legno degli angeli ..., 2021 p.213).*

27.4.1619 - 1619 Adi 27 di Ap.le Sabbato ... f. 1067 A taruggi taraggi d. sei et per lui a Iacovo Iazzari d.e in conto de marmi et lavoro che fa per la sua cappella [chiesa dell'Oratorio] et per d.o a Dom.co dace per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 139, p.556; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.599; Pinto, Revisione 2023).

27.4.1619 - Di Napoli Nicola (mastro indoratore). Gli sono stati dati … 1619 … il 27 aprile duc. 3.4.0 per lavori «fatti agli altari piccoli» (ACO 48, 141; ACO 51, 136t; ACO 84 - 90, 106, 107, 108, 114, 124; 127; ACO 85 - 51t e 52; Borrelli, Contributo …, 1968 p.32).*

22.5.1619-20.1.1620 - Palomba Santillo (orefice). Dal 22 maggio 1619 al 20 gennaio 1620 ha fatto «una giarra e sottocoppa d'argento indorate», «un baculo pastorale d'argento», «un incensiero ed una navetta d'argento» per conto delle suore del convento di Conversano percependo in totale duc. 470.1.18. Perché poi la Congregazione si sia interessata di tale lavoro, non lo so (ACO 51-136 e 136t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.59).*

24.5.1619 - D'Alessio Innocenzo (ricamatore). Il 24 maggio 1619 ha ricevuto duc. 34.2.10 per «una mitra vescovile ricamata» (ACO 51, 136; Borrelli, Contributo …, 1968 p.27).*

28.6 o 12.7.1619 - Galdiero o Galtieri Scipione (mastro intagliatore) … 28 giugno o 12 luglio 1619 - duc. 20 col Petrillo, duc. 10 per banco del Popolo e 10 in contanti dal P. Talpa in conto dei «piperni per chiesa» (ASBN, Banco del Popolo; ACO 48-155 a 157t; ACO 53, 213; ACO 75, 281; Borrelli, Contributo …, 1968 p.39).*

28.6 o 3.7.1619 - Montefusco Giuseppe (mastro piperniero). Ha avuto … il 28 giugno o 3 luglio 1619, duc. 6 a saldo di tutti i lavori di piperni fatti per la chiesa (ASBN, Banco della Pietà; ACO 40 -108 e 162; ACO 43, 51; ACO 48 -32t e 158t; ACO 53, 213; ACO 63, 169; Borrelli, Contributo …, 1968 p.56).*

12.7.1619 - Perillo o Petrillo Giovan Antonio (piperniero). Ha lavorato col Galdiero Scipione ai piperni della chiesa. La sequenza delle uscite renderà più chiaro il suo rapporto di lavoro … 12 luglio 1619 - duc. 20 col Galdiero; 12 luglio 1619 - duc. 10 a saldo di duc. 90 «per i piperni della chiesa» (ASBN, Banco del Popolo; ACO 40 - 165 e 167; ACO 48 - 33t a 35, 156t, 157t; ACO 53, 213; ACO 75, 281; Borrelli, Contributo …, 1968 p.60).*

24.7.1619 - Banco dello Spirito Santo pagate per me a mastro Giacomo Lazzari ducati cinquanta a compimento di ducati cinquantadue, tarì 3, et sono a complimento di ducati mille novecento quarantasei per integro e final pagamento di tutte le colonne, capitelli e basi di marmo fatte nella nostra chiesa **dell'Oratorio**, incluso il mezzo capitello che sta nel pilastro della facciata verso la casa di Giovan Battista Manso, restando intieramente sodisfatto di tutto quello che deve havere dalla nostra Congregatione per il passato. Da casa, 24 luglio 1619, d. 50. / Pietro Dieni (ASNa, Mon. sopp.6257, c. 233v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.62).*

11.8.1619 - Dello Mastro Nicola (mastro ferraio). L'uscite per suo conto sono costituite da duc. 30 datigli per banco S. Giacomo l'11 agosto 1619 «per cancellate di ferro della chiesa» (ASBN, Banco di S. Giacomo; ACO 53, 214; ACO 48, 38; ACO 75, 281; Borrelli, Contributo …, 1968 p.32).*

13.8.1619 - Perillo o Petrillo Giovan Antonio (piperniero). Ha lavorato col Galdiero Scipione ai piperni della chiesa. La sequenza delle uscite renderà più chiaro il suo rapporto di lavoro … «per i piperni della chiesa»; 13 e 17 agosto 1619 - duc. 10 in conto di 110 per lo stesso lavoro (ASBN, Banco di S. Giacomo; ACO 40 - 165 e 167; ACO 48 - 33t a 35, 156t, 157t; ACO 53, 213; ACO 75, 281; Borrelli, Contributo …, 1968 p.60).*

17.8.1619 - Galdiero o Galtieri Scipione (mastro intagliatore) … 17 agosto 1619 - col Petrillo 10 ducati (ASBN, Banco di S. Giacomo; ACO 48-155 a 157t; ACO 53, 213; ACO 75, 281; Borrelli, Contributo …, 1968 p.39).*

19.8.1619 - Novellone Domenico (mastro stuccatore) … Il 19 agosto 1619 registra una sua entrata … di 6 ducati in c/o di duc. 11 pel lavoro di stucco fatto agli archi ed alle cimase di sette cappelle della chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo; ACO 40, 167; ACO 48 - 34t e 37; ACO 52, 215; ACO E5, 282; ACO 50 - 24,30, 152; Borrelli, Contributo …, 1968 p.57).*

20.8.1619 - Penna o Della Penna Giacomo (commerciante di mattoni). Ha ricevuto … il 20 agosto 1619 duc. 9 a saldo di tutti i mattoni forniti a quel periodo per la costruzione della chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo; ACO 47, 125; ACO 48-11,34t, 156 e 156t; ACO 53, 216; ACO 57-181, 192t, 194, 194t; ACO 63, 160; ACO 75, 282; Borrelli, Contributo …, 1968 p.60).*

21.8.1619 - 21 agosto 1619 ... Alla **Congregazione dell'Oratorio** al padre Pietro Spallitto D. 6. E per esso a Domenico Novellone in parte di D. 11 per saldo dello stucco fatto nelli archi et cimase di sette cappelle di loro chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 57; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.600).*

21.8.1619 - Delo Nicola (mastro ferraio). Esiste una sola uscita in suo favore di duc. 30 in conto di duc. 47.0.16, il 21 agosto 1619 «per ferro, manifattura di staffe e chiodi per incavallatura del mezzo tetto della chiesa e per le giornate di ferro fatte alle cancellate delle finestre che stanno sopra la porta piccola della chiesa e per un pezzo de la rota del pozzo» (ACO 48, 33t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.28).*

24.8.1619 - 24 agosto 1619 ... A Pietro Soffitto procuratore **dell'Oratorio** D. 10. E per esso a Giovan Antonio Perillo piperniero a compimento di D. 102 per li piperni che have consegnati per servizio della loro chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 57; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.600).*

17.9.1619 - Perillo o Petrillo Giovan Antonio (piperniero). Ha lavorato col Galdiero Scipione ai piperni della chiesa. La sequenza delle uscite renderà più chiaro il suo rapporto di lavoro … 17 o 19 settemb. 1619 - duc. 27.1.11 a saldo di 129.3.11 per «palmi 1877 di piperni per la Chiesa». Altra fonte porta però nella stessa data lo stesso importo ma a saldo di 57.1.11. La contraddizione a mio parere è apparente in quanto ciò dipende dalla valutazione o meno degli anticipi precedentemente datigli (ACO 40 - 165 e 167; ACO 48 - 33t a 35, 156t, 157t; ACO 53, 213; ACO 75, 281; Borrelli, Contributo …, 1968 p.60).*

19.9.1619 - Galdiero o Galtieri Scipione (mastro intagliatore) … 19 settembre 1619 - con lo stesso [Petrillo] duc. 27.1.11 a saldo di 57.1.11, per lo stesso lavoro (ACO 48-155 a 157t; ACO 53, 213; ACO 75, 281; Borrelli, Contributo …, 1968 p.39).*

20.9.1619 - 20 settembre 1619 ... A Pietro Sollitto procuratore **dell'Oratorio** D. 27,31. E per esso a Giovan Antonio Perillo et a Scipione Galtiero a compimento di D. 129,71 per 1877 palmi di piperni per le cappelle della chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 57; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.600).*

18.11.1619 - Novellone Domenico (mastro stuccatore) … 1619 … pel lavoro di stucco fatto agli archi ed alle cimase di sette cappelle della chiesa. Il 18 novembre successivo un'ulteriore entrata … di 5 ducati è da considerarsi a saldo di tale lavoro (ASBN, Banco dei Poveri; ACO 40, 167; ACO 48 - 34t e 37; ACO 52, 215; ACO E5, 282; ACO 50 -24,30, 152; Borrelli, Contributo …, 1968 p.57).*

22.11.1619 - 22 novembre 1619 ... A Pietro Sollitto D. 5. E per lui a mastro Domenico Novellone stuccatore disse pagarli per la **Congregazione dell'Oratorio** a compimento di D. 42 per tutto il stucco fatto nell'archi et cimase di sette cappelle dentro la loro chiesa dell'Oratorio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 36; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.600).*

17.12.1619 - 1619 a 17 di xbre Martedi … f. 2013 A Mutio Capece d. sette E per lui à m.ro Dom.co novellone stuccatore d.e pag.li in nome de P.re Lorenzo de Roma et sono a comp.to di d. 315 prezzo tra di loro convenuto per tutta l'opra et beveraggio dello stucco fatta nell'orat.o dell'assunt.e di n.a sig.ra sita dentro la Casa delli R.di P.ri della **Congregat.e dell'oratorio** di Nap., et è intieram.te sodisfatto E per lui à Gio: b.a faiella per altr.ti d. 7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).

1.1.1620 - Scala Giovanni (mandese). Ha ricevuto … il 1 gennaio 1620 duc. 11.2.10 «per 6 credenze di noce per gli altari» della chiesa; il 10 giugno successivo duc. 1.1.10 «per due telari, uno per l'altare maggiore e l'altro de la Madonna de la Neve» (ACO 48, 79; ACO 84, 68 e 79; ACO 85-34, 34t, 35, 45; Borrelli, Contributo …, 1968 p.74).*

30.1 o 8.2.1620 - Dello Mastro Nicola (mastro ferraio). L'uscite per suo conto sono costituite … da duc. 17.0.16 il 30 gennaio o 8 febbraio 1620 «per cancellate, cavallette ed altre cose di ferro per la fabbrica della chiesa» (ASBN, Banco del Popolo; ACO 53, 214; ACO 48, 38; ACO 75, 281; Borrelli, Contributo …, 1968 p.32).*

1.2.1620 - 1 febbraio 1620 - duc. 5 al P. Antonio Talpa «per intonacare il corridoio della sagrestia che porta alla Cappella delle Ruffe» (ACO 48, 114t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.87).*

20.5.1620 - Aniello (Don) (miniatore). Risulta una sola uscita di duc. 2.4.0 al 20 maggio 1620 per 15 «in principii miniati e lavorati» (ACO 84, 78; Borrelli, Contributo …, 1968 p.12).*

24.8.1620 - Bonacquisto o Buonacquisto o Bonacesto Giuseppe (argentiere?). Ha avuto … il 24 agosto 1620 duc. 0.2.10 «per acconciatura e pulitura delle due carafine d'argento indorate» (ACO 84, 81 e ACO 85-39 e 51; Borrelli, Contributo …, 1968 p.15).*

24.9.1620 - 24 settembre 1620 - duc. 100 «al P. Antonio Talpa, prefetto della fabrica ... che gli servivano per finire il tetto della chiesa» (ACO 48, 45; Borrelli, Contributo …, 1968 p.87).*

10.12.1620 - 10 dicembre 1620 - duc. 1 a Domenico Falcone (fratello laico) «per fattura di una finestra che ha servito per la stanza del campanile» (ACO 48, 124t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.87).*

22.12.1620 - Apprezzo della casa di Giulio Cesare de Rossi fatta il 22 dicembre 1620 Noi sottoscritti Arbitri, Eletti, cioè Jo Gio Batt.a Del Sapio eletto per li Rev.di P.ri della **Cong.ne dell'Oratorio** ad apprezzare l'infratt.e due case come appare dall'elettione, seu potestà dataci dalle sop.te parti mediante in.stro stip.to per mano di n.ro Natale Montanaro in Curia di n.e Loise giordano della vendita delle due case fatte dal d.o Giulio alli detti R.di P.ri meditante apprezzo da farsi fra noi ut infra. Et perciò in essequtione di ciò essendomenci conferiti giontamente in dette due case site in questa Città et proprio nella strada dove si dice il raggio del sole contigue d.e case l'una all'altra et confina una di esse dove al p.nte habita il d.o S. Giulio con l'altra calla di detti R.di P.ri ove al p.nte habitano Flavia et Urania Spadafora et l'altra casa dove al p.nte habita n.e Troilo Schivello, e contigua a detta Casa ut supra et dall'altra parte confina con la Casa che fa pontone che è del ... le quali case consisteno nell'infratt.i membri cioè La prima dove al presente habita il d.o S.re Giulio consiste in un sopporticale a lamia che entra in un cortile scoperto, dove in piano d'essi a sinistra vi sono una stalla a lamia, quattro camere quali sono sopra il lamione detta la Cantina e dirimpetto vi sono la rimessa di Cavallo, due altre stanze terregne, et uno lavatorio con puzzo di formale. A detta mana si ritrova la grada coperta che ascende al primo appartamento finito quale consiste in una sala d'intorno pisata con due finestre alla strada e a sinistro una Cam.a grande con due fenestre alla strada, e porta che (?) finestra, che esce sopra all'abballaturo di d.a grada in detta Camera vi è Caracò, che ascende sopra un'altra Camera simile coverta ad astraco a Cielo. Da detta Sala a destro si ritrova un antecamera grande intempiata. Et più appresso un altro camerone simile frisato et incartato et alla fine tre camere con una loggia scoverta con pergola, e puzzo di formale per servizio della Cucina, e da d.a loggia si può entrare al d.o secondo Camerone da una delle tre camere che al p.nte serve per Cocina dove è furno con altre comodità vi è scalantrone che ascende in una Camera coverta ad innici, et da d.a Camera s'ascende all'astraci delle due Camere a costo la Loggia sopradetta. Detto appartamento bona parte d'esso è stato di novo rifatto cioè alcuna parte di mura, astrache ingrandite, camere dalle pedamenta porte, finestre nove, puzzo, loggetta, traviture et altri servigi novamente fatti. Sopra dett'appartamento vi è cominciato il secondo appartamento nel quale vi sono alzate le mura della sala con li fenestrali da parte della strada alzate le mura d'intorno per servigio de due cameroni conforme li sottani e quelli conversi ad innige con desegno di saglire la grada al secondo appartamento. La seconda casa contegua a la p.ta è dove al presente habita il sop.to n.ro Troilo consistente in uno supportico a lamia per lo quale s'entra al cortile scoverto a destra vi è una cantina a lamia dove e gradetta che ascende a due camere in piano una sop.ta cantina et l'altra sopra una cantina che è d'altro padrone d.e camere, e cantina si potria cacciare da fore la strada in piano di d.o cortile scoverto a sinistra si ritrova una gradetta dalla quale si scende nella cantina dove si conservano li vini vi è una rimessa di carossa fatta di tavola apparesso di essa una camera per servigio di legna e contigue due ritretti a lamia per servigio di conservare paglia, vi è stalla di quattro posti di cavalli a lamia, vi è puzzo, et altre comodità. Da sotto d.o sopporticale a sinistra vi è grada coverta, et sagliendo cinque gradi nell'abballaturo a d.a mano si ritrova una Camera intempiata, et continuando si ritrova l'appartamento finito consistente in una sala con due finestre alla strada a destro d'esso una Camera e ritretto, et a sinistro un'altra Camera con finestra alla detta strada in piano d'essi vi è uno correturo sopra a lamia appeso coverto ad irmice, et intempiato che va p tre Cam.e in piano, et Loggia sopra Lamia scoverta con puzzo, e da una di d.e Cam.e si scende in uno Camerone a lamia dentro dello q.le vi è cocina, lavatorij, e molte altre comodità, et il detto puzzo di formale; sopra due di d.e Cam.e vi sono li suppigni per conservare le comodità che farno di bisogno per esso appartamento, et l'altra terza Cam.a è all'astraco a Cielo atteso non si può alzare, ne tanpoco si può alzare il muro divisorio fra detta Casa, et la Casa delli Laurentijs dove sta appoggiato il d.o Correturo. Dal piano di d.a Sala a mano sinistra vi è grada di pietra dalla quale si saglie à una Cam.a coverta ad astraco a Cielo con la finestra alla strada, e da d.a Camera e scalantronetti si saglie all'astraco della sala al secondo appartamento nella q.le sono alzate le mura tantum lo desegno delle finestre corrispondenti alle sottane. In piano d'essa vi è una Camera coverta ad astraco la quale al p.nte detto S.re giulio se ne serve alla prima detta Casa ivi è disegno di salire al d.o secondo appartamento per la detta grada del primo appartamento. Le quali due case per noi unitamente viste, e reconosciuto loro stato e qualità, et quantità di membri fabriche, e loro qualità, e quantità di suolo, servitù e quanto in esse se contiene, con haremo havuto tutte le considerazioni che intorno cioè si deveno cnsiderare stante anco il loro sito, loro qualità, et reddito, quelle apprezzamo et estimamo con lo peso d'annui dotati sette di cento a chi se devono et mentionati in d.o instr.o di vendita per ducati cinque milia et ottocento duc. 5800. Et questo è il nostro voto, et parere, et unitamente così concludemo in Napoli a lì 22 di Decembre 1620 Dionisio de Bartolomeo, Gio. batta della Sapio Tabulario (ASNa, Not. Natale Montanaro, a. 1620, p.288; ACO 82/1, 17; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.71).*

1621 - D'Amato Giovan Antonio … 1621 Quattro quadri per la cappella Spadafora nella chiesa dei **Gerolamini** (Borrelli, in Lo scugnizzo, 1967 p.22; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.46).*

1621-1624 - «Guido Bolognese e Gesso pittori dare tre quadri il prezzo delli quali è stato sodisfatto da messer Domenico» (Lercaro) (1621-1624) (ACO 54, 156; Borrelli, Contributo …, 1968 p.64).*

19.3.1621 - 19 marzo 1621 - duc. 148.2.10 al P. Antonio Talpa «per fattura del tetto della chiesa, per pietre, jenelle, tavole e mastria» (ACO 48, 128t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.87).*

16.4.1621 - Maiorino Felice (argentiero). Il 16 aprile 1621 gli vengono dati duc. 20 per «l'indoratura alla Fiamenga di 6 calici e sei patene feriali». L'indoratura alla fiamminga sembra quella a fuoco (ACO 84 - 89, 116, 125, 131; Borrelli, Contributo …, 1968 p.52).*

27.4.1621 - Giordano Francesco Antonio (mastro campanaro). Ha ricevuto il 27 aprile 1621 … duc. 100 in c/o di duc. 235 per aver fornito una campana della Chiesa (ASBN, Banco della Pietà; ACO 53, 227; ACO 55, 147; ACO 58, 206; ACO 75-286, 294; Borrelli, Contributo …, 1968 p.41).*

16.5.1621 - Di Napoli Nicola (mastro indoratore). Gli sono stati dati … il 16 maggio 1621 duc. 14.2.0 «per inargentatura di 3 lampade di legno con la base del capo d'angelo del B. Filippo, la cornice della pedrana (pedana) dell'altare dell'istesso Beato e per lo legno ed intaglio di detta cornice, per due piedi di legno per li candelieri grandi d'argento e 6 altri piedetti e sei coronelle per le sei giarre d'argento grandi e per l'inargentatura di tutti li sopradetti piedi e coronelle e intagliatura delli stessi; per indoratura di chiodi per un vetro della base sotto il corpo di S. Filippo e per due tabelle di legno con cornice indorate» (ACO 48, 141; ACO 51, 136t; ACO 84 - 90, 106, 107, 108, 114, 124; 127; ACO 85 - 51t e 52; Borrelli, Contributo …, 1968 p.32).*

25.5.1621 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Il 25 maggio 1621 gli viene passato un sol ducato per «la politura delle basi, colonne e balaustre della chiesa» (ACO 84, 91; Borrelli, Contributo …, 1968 p.48).*

26.8 o 3.9.1621 - Dello Marco o Del Mastro Martino (mastro ferraro). Il 26 agosto o 3 settembre 1621 gli vengono restituiti 100 ducati da lui prestati il 24 settembre 1620 e serviti «per fare il tetto della chiesa» (ACO 48, 53; ACO 53-239 e 254; Borrelli, Contributo …, 1968 p.28).*

3.9.1621 - 3 settembre 1621 - duc. 137 a Michelangelo Tozzi (fratello laico) «per la compra della campana» (ACO 48, 53; Borrelli, Contributo …, 1968 p.87).*

15.11.1621 - 15 novembre 1621 ... A Taruzzi Taruzzi D. 50 e per lui a M° Giuseppe de Rosa indoratore … per final pagamento delle indorature e manifatture d'oro et azurro et ogni altra cosa per lui fatta alli stipi delle reliquie nella sua Cappella [chiesa dell'Oratorio] del Beato Filippo … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.140).*
- 1621, 15 novembre ... A Taruggi Taruggi duc. 50 e per lui a mastro Giuseppe de Rosa indoratore per final pagamento dell'indoratura e manifattura d'oro et azzurro et ogni altra cosa per lui fatta alli stipi delle reliquie nella sua cappella del Beato Filippo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 104 bis, fol. 227; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.189).*

20 o 26.11.1621 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … 1621 … Il 20 o 26 novembre risultano a lui versati duc. 8 a saldo, per le «due fonte d'acqua benedetta di nostra chiesa» (ACO 48, 55; ACO 51, 25; ACO 54, 223; Borrelli, Contributo …, 1968 p.48).*

25.12.1621 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … 1621 … Il 25 dicembre sempre dello stesso anno, ha ricevuto 10 ducati per «li coperchi di sepoltura» della chiesa (ACO 51, 27; ACO 54, 224 e ACO 75, 292; Borrelli, Contributo …, 1968 p.48).*

c.1621 - Imperciocchè mentre Guido [Reni] in Casa di Tobia facea que' quadri, che oggi nella Chiesa nuova de' PP. di **S. Filippo Neri**, detti **Gerolamini**, e nella loro Sagrestia si veggono, dove il S. Francesco d'Assisi par più tosto dipinto da un Angiolo che da un Uomo (De Dominici, Vite …, II 1743 p.299).*

1621-1624 - «Gioseppe Ribera pittore dare duc. 10» (1621-1624) (ACO 54, 156; Borrelli, Contributo …, 1968 p.65).*

5.1.1622 - Pagliuca Giuseppe (mastro banderaro). Ha ricevuto duc. 11.3.5 il 15 gennaio 1622 «per manifattura di 11 paliotti» (ACO 84, 99; Borrelli, Contributo …, 1968 p.59).*

25.1.1622 - De Conichi Pietro (mastro indoratore). Ha atteso al lavoro di indoratura di 3 paia di candelieri col Lentalier, e il Di Napoli il 26 gennaio 1622, ricevendo con gli altri duc. 25 (ASBN, Banco del Popolo; ACO 51, 136t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.28).*
- Lentalier Filippo (mastro intagliatore). Risulta a suo favore e del De Conichi un'uscita di duc. 25 per aver fatto 3 paia di candelieri (Borrelli, Contributo …, 1968 p.50).*

3.2.1622 - Di Napoli Nicola (mastro indoratore). Gli sono stati dati … il 3 febbraio 1622 duc. 16 per il banco del Monte della Pietà «per 3 paia di candelieri indorati» (ACO 48, 141; ACO 51, 136t; ACO 84 - 90, 106, 107, 108, 114, 124; 127; ACO 85 - 51t e 52; Borrelli, Contributo …, 1968 p.32).*

6.2.1622 - Montella Nicola (mastro intagliatore). Ha ricevuto … il 6 febbraio 1622 duc. 7 «per l'opere fatte per l'armaggio delle 40 hore», oltre duc. 28 per «uno stipo nuovo grande con 13 squadri per i piviali e tonacelle» (ACO 48, 159t; ACO 57, 23t e 29; ACO 58, 217; ACO 84 - 101, 107, 117t, 118; Borrelli, Contributo …, 1968 p.55).*

9.2.1622 - 9 febbraio 1622 ... A Flavia Spadafora D. 16 e per essa a Giovanni Antonio d'Amato pittore … a compimento di D. 20 … in parte del prezzo della fattura di due quadri per la sua cappella nella **Chiesa delli Padri dell'Oratorio** di questa Città … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.519).*
- 9 febbraio 1622 ... A Flavia Spadafora Duc. 16 e per essa a Giovanni Antonio d'Amato pittore a compimento di Duc. 20 in parte del prezzo della fattura di due quadri per la sua Cappella nella **Chiesa delli Padri dell'Oratorio** di questa Città (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 117, fol. 493; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.79).*
- *Così fece la Tavola della Madonna della Redenzione a S. Nicola, dove vi è S. Barbara etc. a S. Margaritella un'altra Tavola, alla **Chiesa nuova** un'altra anche di Altare alla Chiesa* (Stanzione, in De Dominici, Vite …, II 1743 p.325).*
- Poche altre Opere di Gio: Antonio si veggono esposte al publico; e 'l Cavalier Massimo nota una tavola in S. Nicolò detto alla Dogana, ove si vede effiggiata la Madonna della Redenzione, e S. Barbara, con altre figure com'anche altre Tavole in S. Margaritella, e nella Chiesa nuova, ma io toltone quella, che tuttavia si vede nella Chiesa mentuata di S. Nicolò, non ho potuto rinvenire alcuna dell'altre due, se pure una non è quella, che rappresenta la deposizione di N. S. dalla Croce, la quale vedesi fra gli altri Celebri quadri nell'insigne Sacrestia della **Chiesa Nuova de PP. dell' Oratorio detti Girolamini** (De Dominici, Vite …, II 1743 p.324).*

29.4.1622 - Di Napoli Nicola (mastro indoratore). Gli sono stati dati … 1622 … il 29 aprile successivo duc. 66 «in parte delli candelieri e giarre per la festa del nostro Santo Filippo e li restanti ha speso per frasche di fiori» (ACO 48, 141; ACO 51, 136t; ACO 84 - 90, 106, 107, 108, 114, 124; 127; ACO 85 - 51t e 52; Borrelli, Contributo …, 1968 p.32).*

post 4.5.1622 - Dopo 4 maggio 1622 - duc. 43.2.10 al P. Matteo Borrello «per le cancellate delle cappelle della nostra chiesa» (ACO 52, 110t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.87).*

25.5.1622 - Di Napoli Nicola (mastro indoratore). Gli sono stati dati … 1622 … il 25 maggio duc. 150 «per 30 paia di candelieri in legno e loro indoratura» (ACO 48, 141; ACO 51, 136t; ACO 84 - 90, 106, 107, 108, 114, 124; 127; ACO 85 - 51t e 52; Borrelli, Contributo …, 1968 p.32).*

6.6.1622 - Montella Nicola (mastro intagliatore). Ha ricevuto … 1622 … il 6 giugno successivo duc. 3.0.10 «per 13 cornici di teglia» (ACO 48, 159t; ACO 57, 23t e 29; ACO 58, 217; ACO 84 - 101, 107, 117t, 118; Borrelli, Contributo …, 1968 p.55).*

12.6.1622 - Di Napoli Nicola (mastro indoratore). Gli sono stati dati … 1622 … il 12 giugno duc. 24.2.10 «per legno per croci e indoratura», duc. 3.2.10 «per indoratura di 2 croci vecchie», duc. 8 «per indoratura di 13 cornici di altari piccoli», duc. 3.2.10 «per indoratura di carte gloria» e duc. 4.2.10 «per inargentatura di 43 bacchette che servono per accendere e smorzare gli altari» (ACO 48, 141; ACO 51, 136t; ACO 84 - 90, 106, 107, 108, 114, 124; 127; ACO 85 - 51t e 52; Borrelli, Contributo …, 1968 p.32).*

15.6.1622 - Caputo Francesco (miniaturista). Risulta a suo favore un'uscita … il 15 giugno 1622 di duc. 3.3.0 «per miniatura di 7 carte gloria» (ACO 84, 108 e ACO 85, 51t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.22).*

ante 17.9.1622 - Allegrini Flaminio (pittore). Negli introiti pervenuti al P. Giovan Alfonso Destito, padre oratoriano di Napoli, in conseguenza dell'eredità del Domenico Larcaro alla sua Congregazione risultano le seguenti entrate: «da Flaminio pittore duc. 30 cio è vinti restituiti per il caparro ch'havea havuti per il Sig. Giovanni e ducati diece che l'havea io improntato dalli denari de m.o Domenico» e «da Giovan Berardino Siciliano pittore duc. 20». Ciò significa che il Larcaro aveva commesso all'Allegrini Flaminio o ad altro pittore avente lo stesso nome un quadro e gli aveva dato per caparra di questo lavoro, tramite il pittore Giovan Berardino Siciliano, ducati 20. Subentrata alla morte del Larcaro la Congregazione e perciò il P. Destito come rappresentante di quest'ultima, aveva tentato con un successivo versamento di altri 10 ducati di impegnarlo a completare l'opera. L'Allegrini aveva poi difatto declinato la commessa, restituendo l'uno e l'altro versamento ricevuto. I 20 ducati erano stati difatti poi restituiti non dal Giovan Berardino ma dal pittore Giovan Domenico Siciliano, forse suo fratello, tramite l'ufficio di un mercante a nome Agostino. La data di ciò è incerta, ma va ristretta nel periodo 1621-1624 (ACO 54, 156 e ACO 75, 295; Borrelli, Contributo …, 1968 p.9).*
- Siciliano Giovan Domenico (pittore). Nell'elenco citato a proposito dell'omonimo pittore, forse suo fratello, è chiarito che egli ha curato la restituzione per conto del pittore Flaminio (forse l'Allegrini) di duc. 20 ricevuti da quest'ultimo dal Lercaro quando era in vita forse per una commessa di un quadro. Questa polizza di 20 ducati fu poi dal P. Destito girata ad un mercante di nome Agostino (ACO 54, 126 e ACO 69, 295; Borrelli, Contributo …, 1968 p.76).*
- Domenico Lercaro lasciava erede nel suo testamento stilato il 17 settembre 1622 la Congregazione, delle sue proprietà, sostanze mobili e quadri (ACO 58, 118, 1625-1628; Borrelli, Contributo …, 1968 p.40).*

17.9.1622-27.12.1623 - Lercaro Domenico (donazione). Il Lercaro nel suo testamento fatto il 17 settembre 1622 per notaio Giovan Antonio Montefuscolo ed aperto dopo la sua morte al 27 dicembre 1623 nominava erede universale la Congregazione. Tra le cose lasciate conviene evidenziare da un lato 1000 ducati lasciati alla Congregazione della Visitazione perché provvedesse a creare 7 letti nell'Ospedale degli Incurabili, dall'altro la sua galleria di quadri che costituì la maggioranza delle opere pittoriche attualmente esistenti nella nostra quadreria. Stralcio dal suo testamento le cose più importanti che confermano l'assunto: «Item voglio che tutti li quadri di pitture mie che sono al presente in mia casa, e che in futurum si ritroveranno in poter mio o d'altri, detti Revv.di Padri miei heredi siano obligati tenerli esposti al loro choro della loro chiesa tutti unitamente o vero nella sacristia Maggiore e voglio che non si possano né vendere né alienare, né donare, né permutare, né anco prestare in modo alcuno et in caso che essi Rev.di Padri non volessero detti quadri così esposti in publico che li cedessero ai Padri Carmelitani Scalzi alle stesse condizioni e se questi rifiutassero, li vendessero ed il ricavato formarne capitale per il mantenimento di altrettanti letti nell'ospedale degli Incurabili». E' noto che fino alla fine dell'ultima guerra tutti i quadri oggi attualmente organizzati con gusto in una pinacoteca a parte erano esposti nella nostra sagrestia. Un codicillo a questo testamento del 21 dicembre 1623, sempre per mano dello stesso notaio ci spiega la provenienza dei quadri del Reni e del Gessi. Il Lercaro lasciava «tutti li suoi quadri de diversi Imagine» che teneva «in sua casa inclusi tre altri quadri per esso comprati con haver pagato lor prezzo che si trovano in Bologna et non si ha da pagar altro che la conduttura uno dell'Imagine di S. Giovanni Battista, l'altro dell'Imagine di S. Domenico e l'altro non si ricorda il nome e si ritrovano in potere de Guido Bolognese e d'altri di Gesso, quali tutti quadri vuole et ordina che restino in perpetuum in potere e dominio de Padri, et altri pro tempore futuri mentre detti quadri dureranno e si conserveranno ne si possano in nessun futuro tempo per detti Padri e successori mai vendere né alienare obligare hipotegare né cedere e donare ad altri, ma restino inalienabili et ogn'altro in contrario si facesse ipso iure ipsoque facto sia nullo et invalido et iudicetur ac si facto non esset, poiché la mia intentione et volontà è che detti quadri restino sempre in potere e dominio di detti Padri e loro successori per servitio et honore della loro Chiesa e loro casa e non per altro effetto così come spera che faranno et non altrimenti ...» (Copia del testamento è in ACO 81, 13 e del codicillo in ACO 81, 15; Borrelli, Contributo …, 1968 p.50).*

17.10.1622 - 1622, 17 ottobre ... Alla Congregazione de **Gerolomini** duc. 10 e per essa a Francesco Raina per final pagamento di duc. 67 per tanto oro per indorare i candelieri ed altre cose (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 113, fol. 265; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.191).*

12.1622 - Giovanni. Esistono due sole uscite a suo favore, entrambi nel dicembre 1622 di duc. 3.0.10 «per intagliatura, indoratura et oro dell'ornamento del presbiterio» e duc. 1 «per polizzare i candelieri d'ottone e la

cappella del Presepio». Potrebbe identificarsi con lo Scala ma non ne ho prova in merito (ACO 84, 112; Borrelli, Contributo …, 1968 p.42).*

post1622 - Per la Chiesa quì nominata de' PP. dell'Oratorio fece anche il Martiro di S. Orsola con le Sante Vergini sue compagne, disponendo, e situando assai bene molte figure in un quadro non molto grande; pel la qual ragione gli convenne dipingerle per la metà del naturale, ma ingrandendo giudiciosamente le parti, e la maniera … Colorì nel quadro compagno con gran maestria il Martirio di S. Fortunata, decollata dal carnefice; E questi quadri si veggono nella Cappella dell'adorazione de' Santi Maggi (De Dominici, Vite …, II 1743, p.229).*
- Oratorio detta de' Girolamini … Cappella dell'Epifania … Appartengono al *Santafede* le due tele laterali che esprimono il martirio di S. Orsola e di S. Cordula (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.113).*
- Nave sinistra … cappella … Seconda dopo la porta piccola [297] … il martirio di S. Orsola e S. Cordula lateralmente del Santafede (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.117).*
- [297] La cappella è la quarta a destra dall'ingresso (Middione, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.126).*

post1622 - Oratorio … Segue appresso una cappella di bellissimi marmi bianchi, con alcune fascie di marmo giallo, che occupano tutto il muro della croce. [93] … Il quadro che in detta cappella si vede, dove sta espresso il Natale del nostro Redentore, è opera del Pomarangi [1605-1607]. La tavola che sta sopra di questo, dove stanno espressi i Pastori annunciati dall'angelo, è opera del nostro Fabritio Santafede. Questa sì nobile e gran cappella fu eretta, ornata e dotata tutta a spese e senza sparammio da Caterina Ruffo, che poi, come si disse, fu fondatrice del monasterio di San Gioseppe (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.92).*
- Chiesa nuova dell'Oratorio di S. Filippo Neri … accompagnare la lodata pittura del Pomarancio, dopo qualche perplessità, cadè finalmente l'elezione in Fabrizio Santafede, il quale egregiamente vi dipinse l'Angelo, che annunzia il gran mistero a' Pastori (De Dominici, Vite …, II 1743, p.225).*

post1622 - Oratorio … Passata poi la porta minore, che va agl'oratorii et al chiostro … vedesi una bella cappella dedicata all'Epifania del Signore … I quadri laterali di detta cappella son opera di Fabritio Santafede (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.96).*

post1622 - Oratorio … Si può passare poi a vedere la sacristia … Il quadro dove si vede la Vergine santissima che lava il suo Bambino Giesù, è opera del Santafede (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.100).*
- quadri, che stanno situati nella bellissima Sagrestia de' PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri già mentovata … Vi è ancora nella medesima Sagrestia una Beata Vergine al naturale insino alle ginocchia, che sta in atto di lavar Gesù Cristo in una conca di rame, nel mentre che una donna scalda un pannicello, e un fanciullo le porge l'acqua (De Dominici, Vite …, II 1743, p.233).*
- … la *Lavanda del Bambino* della quadreria dei Gerolamini, tutte opere collocabili nei primi due decenni del Seicento (de Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 ed. 2001 p.265; De Mieri, in Dizionario Biografico …, vol. 90 2017).*

1.1623 - Di Napoli Nicola (mastro indoratore). Gli sono stati dati … il gennaio del 1623 duc. 25 «per la pittura di tutto il ligname et ornamento delle quaranta ore e di più l'indoratura dello tondo e delle base delle colonne del baldacchino e del gradino a 8 facce» (ACO 48, 141; ACO 51, 136t; ACO 84 - 90, 106, 107, 108, 114, 124; 127; ACO 85 - 51t e 52; Borrelli, Contributo …, 1968 p.32).*

2.1623 - Baiano o Boiano o Baina Giuseppe (mastro indoratore) … Nel febbraio 1623 ha ottenuto duc. 12.2.10 «per la manifattura del Tabernacolo o baldacchino delle 40 hore» (ACO 84, 116 e ACO 85, 32 e 35; Borrelli, Contributo …, 1968 p.13).*

5.1623 - Maggio 1623 - duc. 1.2.11 per «pulitura e pittura della testa di gesso di S. Filippo» (ACO 84, 1117; Borrelli, Contributo …, 1968 p.89).*

5.1623 - Montella Nicola (mastro intagliatore). Ha ricevuto … il maggio 1623 duc. 25 per due stipi per la sagrestia, uno pei paliotti e l'altro per le pianete (ACO 48, 159t; ACO 57, 23t e 29; ACO 58, 217; ACO 84 - 101, 107, 117t, 118; Borrelli, Contributo …, 1968 p.55).*

5.1623 - Maiorino Felice (argentiero) … Nel maggio 1623, poi, gli vengono dati duc. 6 in conto dei 26 pattuiti «per l'argento posto nell'incensiero che fè» (ACO 84 - 89, 116, 125, 131; Borrelli, Contributo …, 1968 p.52).*

21.5.1623 - Maiorino Felice (argentiero) … 1623, poi, gli vengono dati … «per l'argento posto nell'incensiero che fè». Altri duc. 8.2.10 in conto per lo stesso lavoro risultano al 21 maggio successivo (ACO 84 - 89, 116, 125, 131; Borrelli, Contributo …, 1968 p.52).*

6.1623 - Montella Nicola (mastro intagliatore). Ha ricevuto … 1623 … il giugno successivo duc. 8 per un altro stipo per i paliotti (ACO 48, 159t; ACO 57, 23t e 29; ACO 58, 217; ACO 84 - 101, 107, 117t, 118; Borrelli, Contributo …, 1968 p.55).*

post 27.12.1623 - Dopo 27 dicembre 1623 - duc. 4.2.0 dati a Michelangelo (Tozzi, fratello laico) «per li disegni dell'intempiatura venuti da Roma». L'intempiatura o soffitto ligneo di cui qui si parla non si riferisce a quella della Chiesa, ma forse a quella della Congregazione della Visitazione (ACO 54, 156; Borrelli, Contributo …, 1968 p.88).*

post 27.12.1623 - Dopo 27 dicembre 1623 - duc. 3.4.10 pagati dal P. Giovan Alfonso Destito per «ricomprare li quatri da Spirito». Il Destito rappresentò la Congregazione relativamente all'eredità Lercaro. Questi quadri di proprietà del Lercaro furono da lui recuperati per beneficio della Congregazione (ACO 54, 156; Borrelli, Contributo …, 1968 p.88).*

post 27.12.1623 - Siciliano Giovan Berardino (pittore). Nell'elenco degli introiti percepiti dal P. Giovan Alfonso Destito per conto della Congregazione e relativamente, all'eredità Lercaro è chiarito la restituzione di 20 ducati di tale artefice, forse per un quadro a lui commesso dal Lercaro quando era in vita. Tale operazione deve esse avvenuta dopo il 27 dicembre 1623, data dell'apertura del testamento del Lercaro (ACO 54,126 e ACO 69, 295; Borrelli, Contributo …, 1968 p.76).*

9.1-23.12.1624 - Campanile Lorenzo (mastro ferraro). Ha costruito dal 9 gennaio al 23 dicembre 1624 i ferri delle vetrate della chiesa percependo complessivamente duc. 231.0.18 (ACO 57,28 e ACO 84,138; Borrelli, Contributo …, 1968 p.18).*

10.1.1624-11.12.1627 - Di Guglielmo o Guglielmini Giovanni (mastro organaro). Quest'artefice si è occupato della costruzione dei due grandi organi della chiesa … Per il secondo organo, quello cioè posto sulla Cappella di S. Filippo vennero pattuiti 800 scudi romani pagati alle seguenti date: 10 gennaio 1624 - 100 ducati; 9 novembre 1624 - 100 ducati; 24 marzo 1625 - 50 ducati tramite fra Giovanni Rosso oratoriano; 28 marzo 1625 - 40 ducati tramite fra Giovanni Rosso oratoriano; 13 giugno 1625 - 48.3.10 ducati; 27 settembre 1625 - 50 ducati; 27 settembre 1625 - 4.2.10 ducati; 27 settembre 1625 - 3.0.0 ducati; 3 dicembre 1625 - 2.2.10 ducati; 23 dicembre 1625 - 3.0.0 ducati; 14 gennaio 1626 - 4.2.10 ducati; 14 gennaio 1626 - 3.0.15 ducati; 23 marzo 1626 - 30.3.5 ducati; 26 ottobre 1625 - 40.0.0 ducati; 8 e 9 maggio 1626 - 100 ducati; 17 aprile 1627 - 200 ducati; 20 maggio 1627 - 80 ducati; 11 dicembre 1627 - 35.3.4 ducati; 11 dicembre 1627 - 34.3.5 ducati. Gli 800 scudi, cambiati in moneta napoletana, aggiunti ai duc. 17.4.0 pagati per il trasporto dell'organo da Roma a Napoli, assommarono a complessivi duc. 908.2.9 (ACO 34 - 19 a 20, 24, 25, 28, 31, 60, 63, 66t; ACO 36, 462; ACO 39, 132; ACO 42, 111; ACO 44,89; ACO 47, 185; ACO 48, 189; ACO 52, 118; ACO 57, 12t; ACO 58, 221; ACO 75, 296 e 297; Borrelli, Contributo …, 1968 p.31).*

15.3.1624 - Di Napoli Nicola (mastro indoratore). Gli sono stati dati … il 15 marzo 1624 duc. 1.1.0 «per politura di due piedistalli dell'altare maggiore» ed il giugno successivo duc. 12.1.0 «per inargentatura delli pedagne delli candelieri grandi d'argento e indoratura di 4 bacchette» (ACO 48, 141; ACO 51, 136t; ACO 84 - 90, 106, 107, 108, 114, 124; 127; ACO 85 - 51t e 52; Borrelli, Contributo …, 1968 p.32).*

18.7.1624 - Al 18 luglio 1624 il P. Antonio Bellarbero in rappresentanza della Congregazione e gli artisti Marco Antonio Ferrara e Nicola Montella stilarono un contratto per la fattura del soffitto ligneo della Chiesa. Il disegno di tale autentica opera d'arte fu fatto dal Dionisio. Difatti in tale contratto, stilato per mano del notaio Natale Montanaro è detto che essi entro un anno da tale data dovevano finire «*la Tempiatura di legname nella chiesa di detta* ***Congregazione dell'Oratorio*** *del modo e conforme al disegno fatto in un foglio di carta per mano de Dionisio de Bartolomeo e profilo fatto in tavola, del quale disegno in carta se ne sono fatte due parti e consegnate in presenza nostra una al detto Padre Preposito e l'altra ad essi Mastri Marc'Antonio e Nicola tutte e due soscritte di proprie mani del detto Padre Preposito d'essi Mastri e del detto Dionisio per cautela dell'uno e dell'altra parte ed il detto profilo fatto in tavola è remasto in potere di detti Mastri soscritto anco come di sopra*». La «*tempiatura*» doveva essere «*di profilo, di cornicioni a torno*» e «*tutti i legnami*» dovevano essere «*secchi e stascionati tanto quelli di pioppo quanto quelli di castagno et altro legname e*

l'intagli delli fogliami» «*di legname di taglie e tutto il rimanente*» «*di legname di Cervinara ed il tetto di legname di Nocera*». Gli anditi erano a loro spese e dovevano essere lasciati per un anno dopo il lavoro fatto per permettere la doratura e pittura del soffitto. «*Le cornici di detta Tempiatura*» dovevano essere «*intagliate e li campi delli quadri lunghi*» «*pieni d'intagli di fogliame e le rose delli ottangoli e quadretti*» «*a due fondi con lo fiorone in mezzo, con le cornici a torno tutte intagliate con paternostri e fusaroli e li fistoni*» «*con ciociole intagliate e porchie* (borchie)». «*Il cornicione a torno*» doveva essere «*fatto con modiglioni tutti intagliati, il fregio e subcoelo di detti cornicione fra un modiglione l'altro*» «*tutto intagliato di fogliami e che al detto cornicione*» si facesse «*solo cornicione e freggio senza architrave. E nel quadro di mezzo per quanto*» teneva «*due rosoni*» si doveva «*fare un ovato grande dove*» stava «*il segno della Congregazione cioè la Madonna SS.ma con li raggi a torno di legname di mezzo rilevo*». Il tutto doveva esser fatto «*a giudicio e conforme*» era loro «*ordinato per detto Dionisio di Bartolomeo* » per ducati 2200. All'atto del contratto, nel quale lo stesso Dionisio fu testimone, vennero dati 204 ducati di anticipo (ASNa, Not. Natale Montanaro, a. 1624; Borrelli, in L'architetto Nencioni …, 1967 p.73).*

26.7.1624 - Ferraro Marco Antonio (mastro intagliatore). Ha lavorato col Nicola Montella al soffitto ligneo della Chiesa. In ACO 57, 186 c'è una relazione della spesa fatta nella intempiatura e stuccatura della chiesa in cui è chiarito che il lavoro fu pattuito il 26 luglio 1624 per 220 ducati (ACO 40 - 186, 189t; ACO 52 - 116, 117, 120; ACO 54 - 231, 232; ACO 55, 147; ACO 57 - 11t, 15t, 24, 186; ACO 58 - 209, 210; ACO 75, 293; Borrelli, Contributo …, 1968 p.35).*

11.9.1624 - Ma l'11 settembre dello stesso anno il disegno fu modificato e fu fatto un nuovo contratto per mano di notaio. Stralciamo le cose più salienti: «... *tutte le cornici di detta tempiatura debbiano essere intagliate e li corpi delle croci e quadretti piccoli atomo delle croci et quadri habbino da esser pieni di fogliame, e rose, e li sei quadri acanto li quadri grandi vi debbiano esser nel campo fatti storie di figure di basso rilevo, e nelli tre quadri grandi vi debbiano esser cioè quello di mezo ci debbia essere una. Madonna di rilevo con li raggi intorno,* e *nelli due altri quadri grandi ci siano due Istorie di personaggi con quel modo conforme li sara ordinato dal detto Padre Preposito et da Dionisio de bartolomeo et nelli otto quadretti si debbiano fare i misterij della Madonna con due puttini di basso rilevo per quadro che sostenghino detti misteri de la Madonna, e nelle strade che divideno li quadri, e croci debbiano esser tutte fatte e seminate di ciociole doppie con borchie alli contorni, et ogni altra cosa di intaglio fare conforme li sarà ordinato da detto Padre Preposito e da detto Dionisio, qual disegno si posseno aggiungere mutare e mancare conforme parerà espediente a detto Padre Preposito e detto Dionisio et il cornicione atomo debbia esser fatto con modiglioni tutti intagliati il f reggio et … lo detto cornicione fra un modiglione e l'altro sia tutto intagliato di fogliame e che al detto cornicione si faccia solo lo cornicione e freggio senza architrave*». Il lavoro fu elevato a 3200 ducati (ASNa, Not. Natale Montanaro, a. 1624, p.339; Borrelli, in L'architetto Nencioni …, 1967 p.74).*
- Ferraro Marco Antonio (mastro intagliatore). Ha lavorato col Nicola Montella al soffitto ligneo della Chiesa. In ACO 57, 186 c'è una relazione della spesa fatta nella intempiatura e stuccatura della chiesa in cui è chiarito che … 1624 … all'11 settembre successivo al disegno vennero operati altre migliorie per altri 200 ducati. Il lavoro perciò compresa la mancia finale o beveraggio venne elevato a ducati 3430 (ACO 40 - 186, 189t; ACO 52 - 116, 117, 120; ACO 54 - 231, 232; ACO 55, 147; ACO 57 - 11t, 15t, 24, 186; ACO 58 - 209, 210; ACO 75, 293; Borrelli, Contributo …, 1968 p.35).*

12.1624 - Maiorino Felice (argentiero) … Nel dicembre 1624 gli vengono passati duc. 15.2.10 (di cui 8 per una botte di vino vendutagli, 5 per una «giarretta d'argento» cedutagli ed il resto contanti) a saldo di una pisside d'argento fornita (ACO 84 - 89, 116, 125, 131; Borrelli, Contributo …, 1968 p.52).*

17.12.1624 - Cappella Salluzzo. Il 17 dicembre 1624 per notaio Natale Montanaro venivano espresse le condizioni relative all'atto di concessione della Cappella accanto a quella Ruffo a Mons. Francesco Saluzzo, vescovo di Motula e Priore della città di Bari. Tale cappella aveva sull'altare maggiore l'immagine dell'Angelo Custode, la quale restava di proprietà della Congregazione e naturalmente veniva rimossa. Il contributo relativo doveva essere di 1000 ducati e lo stile e la sontuosità dell'opera doveva essere simile a quello della Cappella Spadafora. La Congregazione il 14 gennaio 1625, tramite lo stesso notaio accettava tali condizioni (ACO 81, 90; Borrelli, Contributo …, 1968 p.20).*

1625-1628 - Gessi o Gissio (pittore). Il Domenico Lercaro lasciava erede nel suo testamento stilato il 17 settembre 1622 la Congregazione, delle sue proprietà, sostanze mobili e quadri. Tra questi ultimi erano inclusi due quadri commissionati al Guido Reni e uno al Gessi. La Congregazione curò con tutti i suoi sforzi perchè tali artisti adempissero a tale loro dovere. Tracce di tali difficoltà si riscontrano nelle seguenti

testimonianze: «Guido Bolognese e Gissio pittore devono dare tre quadri il prezzo dei quali è stato soddisfatto da m.o Domenico» (Lercaro) (ACO 58, 118, 1625-1628; Borrelli, Contributo …, 1968 p.40).*

13.1.1625 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Il 13 gennaio 1625 è evidenziato un versamento a lui fatto dal P. Tarugi Tarugi di duc. 23.2.10 per marmi forniti alla cappella di S. Filippo (ACO 44, 88 e ACO 52, 72; Borrelli, Contributo …, 1968 p.48).*

post 4.2.1625 - Bartolomeo (pittore). Risulta da lui, dopo il 4 febbraio 1625, un'entrata di 1 ducato per il pigione pagato (ACO 52, 72t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.13).*

1.6.1625 - Giordano Francesco Antonio (mastro campanaro). Ha ricevuto … nel 1 giugno 1625 duc. 7 … a saldo di duc. 139 per una altra campana (ASBN, Banco di S. Giacomo; ACO 53, 227; ACO 55, 147; ACO 58, 206; ACO 75-286, 294; Borrelli, Contributo …, 1968 p.41).*

11.6.1625 - Galdiero o Vadiero Pericco (mastro vetraro). Ha ricevuto l'11 giugno 1625 duc. 6.0.7 … a saldo di duc. 196.2.15 «per il lavoro di vetro delle nove finestre della chiesa e per le reti e positure delle 3 finestre con le madonne» (i vetri istoriati furono fatti dallo Smellaris) (ASBN, Banco di S. Giacomo; ACO 57,29t; ACO 58,207; ACO 75,294; Borrelli, Contributo …, 1968 p.38).*

3.7.1625 - Ribera Giuseppe (pittore) … 3 Luglio 1625 in conto duc. 2.4.10 (1625 -1628) (ACO 58, 118; Borrelli, Contributo …, 1968 p.65).*

23.8-5.9.1625 - Baiano o Boiano o Baina Giuseppe (mastro indoratore) … Tra il 23 agosto al 5 settembre 1625 ha percepito 46 ducati per indorare la custodia, le basi ed i gradini dell'altare maggiore della Chiesa (ACO 57, 6 e 206; ACO 75, 294; Borrelli, Contributo …, 1968 p.13).*

14.9.1625 - E' chiarito che il luogo che fu assegnato alla Congregazione dei Mercanti fu stabilito tramite atto del notaio Luca Capasso in curia di Giovan Antonio Montefuscolo il 14 settembre 1625 (ACO 79, 592t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.89).*

15.9.1625 - Ribera Giuseppe (pittore) … 15 settembre 1625 in conto duc. 3 (1625 -1628) (ACO 58, 118; Borrelli, Contributo …, 1968 p.65).*

17.9.1625 - A 17 settembre 1625 ... I **Padri dell'Oratorio** pagano d.ti 10, a mastro Camillo o Achille Infante per caparro e parte di d.ti 65 che se li sono promessi per l'integro prezzo de tutto l'intaglio che dovrà fare et fenire ne l'Organo che novamente se lavora nella loro Chiesa; quale promette farlo di bontà et qualità ottima d'ordine simile all'altro Organo di d.ta Chiesa, del che se ne dovrà stare a fede et relatione di Dionisio de Bartolomeo o di altro esperto eligendo dal p.Preposito, promettendo ogne cosa che non fosse giudicata dal detto esperto conforme all'altro rifarla a suo danno et spese: fir.to Achille Infante (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.353).*
- Il documento, che ci indica Achille Infante come l'artefice dei belli intagli di uno degli organi dei Gerolomini, ci attesta anche che nel 1625 l'architetto di quell'insigne tempio era ancora Dionisio di Bartolomeo (D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.353).*

3.11.1625-16.8.1627 - Alifanti Achille (mastro intagliatore). Ha ricevuto … dal 3 novembre 1625 al 16 agosto 1627 altri duc. 65 per gli intagli fatti al secondo organo grande della Chiesa. Per questo secondo lavoro, che includeva la «cascia, piedi ed intagli» del nuovo organo, ebbe col Marcantonio Ferraro e Nicola Montella complessivi duc. 215 (ACO 57, 29; ACO 58, 211; ACO 75, 295; Borrelli, Contributo …, 1968 p.9).*
- Ferraro Marco Antonio … Un altro lavoro al quale fu impegnato con l'Alifante Achille ed il Montella fu il secondo organo grande, del quale curò la fattura della cassa, dei piedi e degli intagli. In ACO 57, 11t è chiarito che vennero pagati «per l'armaggio dell'organo» duc. 474, mentre poi in ACO 75, 295 si precisa che a lui ed agli altri vennero dati in totale 215 ducati per il loro lavoro. A lui poi di fatto dall'11 luglio al 12 settembre 1625 vennero dati 125 ducati (ACO 58 - 209 e 211; Borrelli, Contributo …, 1968 p.35).*

17.11.1625 - Ribera Giuseppe (pittore) … 17 novembre 1625 in conto duc.1.2.10. L'altro resto se escomputò dal P. Colantonio Bellarbero al quadro del P. Giovenale (1625 -1628) (ACO 58, 118; Borrelli, Contributo …, 1968 p.65).*
- Le conclusioni che ritraiano da tali fonti sono: 1. Il Ribera ha avuto diretti contatti con l'Oratorio napoletano. 2. L'Oratorio gli ha dato 10 ducati, forse come anticipo di una commessa di lavoro. 3. Il Ribera ha restituito

tale somma, forse disdicendo tale commessa. 4. Il Ribera ha certamente dipinto un quadro al P. Giovenale Ancina, oratoriano vissuto per un periodo non breve nella Comunità napoletana. 5. E' verosimile che tale quadro sia rimasto a Napoli perché il P. Bellarbero Colantonio come preposito della Comunità gli ha pagato la differenza che egli doveva avere su tale quadro (Borrelli, Contributo …, 1968 p.65).*

18.12.1625-28.4.1628 - De Rosa Giuseppe (mastro indoratore). Ha curato l'indoratura del secondo organo grande della Chiesa dal 18 dicembre 1625 al 28 aprile 1628, percependo i 225 ducati pattuiti per tale lavoro (ACO 58, 211 e ACO 75, 295; Borrelli, Contributo …, 1968 p.29).*

16.. - «Inventario delle robbe e suppellettili della Sacrestia e Chiesa della Congregazione dell'Oratorio fatto per ordine del P. Girolamo Binago preposito il mese di agosto 1626». Stralcio le cose più importanti conservando l'ordine in cui il materiale è descritto … La quinta Cappella col Misterio delli figli di Zebedeo quando la lor madre fece a Cristo quella proposta Sic ut sedeant opera di Fabrizio Santafede con cornice di pero tenta nera (ACO 79, 535; Borrelli, Contributo …, 1968 p.68).*
- **Oratorio** … Si può passare poi a vedere la sacristia … Il quadro dove s'esprime la Petitione che fa la Madre de' figli di Zebedeo a Christo Signor nostro è del nostro Santafede (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.98).*
- quadri, che stanno situati nella bellissima Sagrestia de' PP. **dell'Oratorio di S. Filippo Neri** già mentovata … Nel pilastro di rincontro, compagno a quello, che ha il bellissimo quadro di Guido Reni … vi è la Storia della Madre de' Figliuoli di Zebedeo, che fa la nota richiesta a Cristo Signor nostro, di far sedere i suoi figliuoli l'uno dal lato destro, e l'altro dal lato sinistro della Virtù del Signore, siccome si legge in S. Matteo al ventesimo Capo … (De Dominici, Vite …, II 1743, p.233).*
- pinacoteca laterale all'altare … La madre dei figli di Tebedeo innanzi al Cristo del Santafede … L'Addolorata del Santafede (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.118).*
- *I figli di Zebedeo davanti a Cristo* … della quadreria dei Gerolamini, tutte opere collocabili nei primi due decenni del Seicento (de Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 ed. 2001 p.265; De Mieri, in Dizionario Biografico …, vol. 90 2017).*

1626 - **Oratorio** … Segue la cappella ancor non finita di marmi. La tavola che in essa si vede, nella quale stanno espressi Gioseppe, Maria e Giesù, fu opera di Fabritio Santafede, quale non sta terminata per la morte d'un sì grand'artefice, quale accoppiò alla [98] sua virtù la bontà della vita, non dipingendo mai volto della Vergine se prima non ricorreva a Dio per mezzo del sacramento della penitenza, e però tutti spirano divotione e maestà (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.97).*
- Il quadro, che si vede nell'anzidetta Chiesa de' PP. dell'Oratorio, situato su l'Altare d'una Cappella a mano diritta entrando, rappresentante Gesù, Giuseppe, e Maria, fu lasciato imperfetto dal Santafede prevenuto dalla morte nel 1634 [? 1626] (De Dominici, Vite …, II 1743, p.233).*
- Cappella di S. Giuseppe. Il quadro dell'altare di questa seconda cappella nel quale è figurata la Sacra Famiglia con l'Eterno di sopra, fu dipinto da *Fabrizio Santafede*; opera rimasta imperfetta perché prevenuto costui dalla morte. Non pertanto, nella fisonomia della Vergine e del Bambino si ravvisano tratti di celeste bontà, e proprii di sì rinomato pittore (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.113).*
- Nave sinistra … cappella … Quarta[303], Sacra Famiglia, non finita, è di Fabrizio Santafede[364] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.117).*
- [303] La cappella è la seconda dall'ingresso [304] Rimase incompiuta a causa della morte del pittore nel 1634 [?? 1626] (Middione, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.126).*

1626 - Provedi Pietro … La conferma dell'ulteriore sua attività artistica ci viene dall'inventario della Sacrestia fatto nel 1626, in cui è specificato come autore di un Cristo risorto in legno e di un Bambino Gesù anche in legno (ACO 34-3, 4, 12, 19, 25, 25t, 26, 31t, 34, 39, 66; ACO 36 -137t, 138, 138t, 143, 144t, 152t, 164; ACO 79, 535; Borrelli, Contributo …, 1968 p.63).*

12.2.1626 - Ferraro Marco Antonio (mastro intagliatore). Ha lavorato col Nicola Montella al soffitto ligneo della Chiesa … Relativamente a tale lavoro è bene evidenziare che al 12 febbraio 1626 gli vengono date 2 botti di vino come anticipo di 19 ducati ed una catena d'oro per 30 ducati (ACO 40 - 186, 189t; ACO 52 - 116, 117, 120; ACO 54 - 231, 232; ACO 55, 147; ACO 57 - 11t, 15t, 24, 186; ACO 58 - 209, 210; ACO 75, 293; Borrelli, Contributo …, 1968 p.35).*

12.5-28.7.1626 - Rapestella Leone (mandese). Ha fatto lavori vari di falegnameria dal 12 maggio al 28 luglio 1626, tra cui alcuni appartenenti alla Casa di Marcello del Fumo, proprietà della Congregazione, ricevendo

per la sua prestazione in totale duc. 75.3.12 (ACO 58, 223; ACO 75 - 296 e 298; Borrelli, Contributo …, 1968 p.64).*

20.5.1626 - 20 maggio 1626 - Dal P. Alfonso Destito duc. 1.2.10 «al pittore, in conto del suo ritratto» (ACO 57, 11t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.88).*

20.5.1626 - Ferraro Marco Antonio (mastro intagliatore). Ha lavorato col Nicola Montella al soffitto ligneo della Chiesa … Uscite da considerarsi extra sono al 20 maggio 1626 duc. 9.2.10 «per positura di stanti per fortezza dell'intempiatura per mastria» (ACO 40 - 186, 189t; ACO 52 - 116, 117, 120; ACO 54 - 231, 232; ACO 55, 147; ACO 57 - 11t, 15t, 24, 186; ACO 58 - 209, 210; ACO 75, 293; Borrelli, Contributo …, 1968 p.35).*

6.1626 - Ferraro Marco Antonio (mastro intagliatore). Ha lavorato col Nicola Montella al soffitto ligneo della Chiesa … Esso terminò al giugno 1626 (ACO 40 - 186, 189t; ACO 52 - 116, 117, 120; ACO 54 - 231, 232; ACO 55, 147; ACO 57 - 11t, 15t, 24, 186; ACO 58 - 209, 210; ACO 75, 293; Borrelli, Contributo …, 1968 p.35).*

11.7.1626 - Ferraro Marco Antonio (mastro intagliatore). Ha lavorato col Nicola Montella al soffitto ligneo della Chiesa … Uscite da considerarsi extra sono … 1626 … all'11 luglio successivo duc. 0.1.17 ½ «per l'andito»; al 24 dicembre dello stesso anno «per levatura dell'andito» (ACO 40 - 186, 189t; ACO 52 - 116, 117, 120; ACO 54 - 231, 232; ACO 55, 147; ACO 57 - 11t, 15t, 24, 186; ACO 58 - 209, 210; ACO 75, 293; Borrelli, Contributo …, 1968 p.35).*

8.1626 - «Inventario delle robbe e suppellettili della Sacrestia e Chiesa della **Congregazione dell'Oratorio** fatto per ordine del P. Girolamo Binago preposito il mese di agosto 1626». Stralcio le cose più importanti conservando l'ordine in cui il materiale è descritto: 1. «Delle cose preziose consistenti in gioie, oro, et argento. Dell'ornamenti che sono nelli personaggi del Presepio». I personaggi erano un Bambino, una Madonna, S. Giuseppe, il bue e l'asinello. I preziosi sono valutati complessivi duc. 483.1.10. 2. «Della statua del nostro S. Padre Filippo et soi ornamenti». Una testa d'argento fatta in Roma compresa manifattura duc. 123. Il busto di detta testa col giglio che sta nelle mani duc. 451. La fattura del corpo e dell'ornamento duc. 272. 3. Pietre e gioielli di adornamento duc. 603. 4. «Del numero dei candelieri d'argento». Sono descritti 12 paia di candelieri, del valore di duc. 3133.4.15, senza menzione dei loro artefici. 6. «Bocali, bacili, baciletti, ampolline e giarre d'argento». Il loro valore viene descritto in duc. complessivi 1141.2.12, senza alcuna menzione di artefici. 5. «Lampadi d'argento». Sono in tutto 16 per un valore complessivo di duc. 815.3.10 senza menzione di artefici. 6. «Vasi sacri». 7. Vi sono descritti 32 calici, 6 pissidi, una raggiera d'argento per il SS.mo Sacramento, una testa d'argento di S. Spiridione, una crocetta d'argento con le reliquie, un vaso con piede, d'argento contenente il sangue di S. Giovanni Battista. Uno dei calici era stato donato dal Card. Francesco Maria Tarugi, oratoriano e confondatore della Congregazione napoletana e portava il suo stemma. Il valore complessivo dichiarato per una parte d'essi era di ducati 1306. 7. «Varie suppellettili d'argento». Vi sono menzionate, senza nome di artefice, incensieri, navette, aspersori, Agnus Dei, carte glorie, bugie e voti. Da evidenziare «un reliquiario d'argento dove si conserva un pezzetto di reliquia delle interiora del nostro S. Padre Filippo Nereo da una parte e dall'altre l'imagine del Santo miniata con una borza ricamata d'oro, perle e granatine». Il valore dichiarato per parte d'esse è di duc. 765.4.17. 8. «Numero delli quadri che sono nelle Cappelle della Chiesa». «Nella facciata dell'altare maggiore v'è un quadro grande della Madonna Santissima e tutti i Santi con cornice nera indorata solo nelle cantonere. et alquanto in mezzo. Nello stesso altare maggiore v'è solo la custodia indorata di fresco con li gradini. Nella parte destra dell'Altare Maggiore v'è la Cappella di S. Filippo lavorata di fini marmi a spese del P. Taruggi Taruggi col quadro dello stesso santo. Nelli cantoni vi sono doi Reliquiarii con l'infrascritte reliquie: La testa del nostro S. Padre con la sua reliquia. Una spina della corona di N. S. Gesù Cristo la quale si conserva dentro una piramide di cristallo. Una cassettina di cristallo con colonnette di legno indorato dentro la quale si conservano molte reliquie di Santi, che serve per base della soddetta Piramide. Una reliquia di S. Ignatio Martire, la quale si conserva dentro una testa di legno indorato. Una reliquia di S. Spiridione ... qual si conserva dentro una testa d'argento. Una reliquia di S. Barbato … la quale si conserva dentro una testa di legno indorato. Una reliquia di S. Barbara ... la qual si conserva dentro una testa di legno indorato. Una reliquia della SS.ma Croce la qual si conserva dentro una croce d'ebano incastrata tutta d'argento. Le quali sopradette reliquie sono state mandate alla Congregazione di Napoli dall'Ill.mo Card. Tarugi. Altre di queste vi sono: La reliquia di S.ta Flavia Domitilla, la quale si conserva dentro una testa di legno indorata. Due reliquie una di Santo Nereo e l'altra di Santo Achilleo le quali si conservano dentro due teste di legno indorate. Queste tre reliquie con le dette loro teste sono state mandate da Roma alla Congregazione di

Napoli dall'Ill.mo Card. Baronio con special breve della santa memoria di Clemente papa ottavo che comincia Dilecte fili ... Appresso seguita la Cappella della SS.ma Natività di N.ro Signore lavorata anco di fini marmi con colonne e varie statue a spese delle SS.re Ruffe. Col quadro del Misterio della Natività di N.ro Signore con un altro quadro dell'apparitione dell'Angelo a Pastori, opera del Caravaggio, pittore eccellentissimo. La terza Cappella dedicata all'Angelo Custode col suo quadro con la cornice indorata, la pittura è opera di La quarta Cappella dedicata a Santa Agnese V. e. M. col suo quadro fatto a spese della Signora Belluccia Coccia del detto pittore Caravaggio. La quinta Cappella col Misterio delli figli di Zebedeo quando la lor madre fece a Cristo quella proposta Sic ut sedeant opera di Fabrizio Santafede con cornice di pero tenta nera. La sesta Cappella è dedicata a S. Girolamo col suo quadro e cornice indorata. La settima Cappella è dedicata alla Madonna della Neve con l'Immagine d'essa Madonna in muro col Bambino in braccio. La ottava Cappella è dedicata a S. Maria Maddalena vi è il quadro con le figure di Christo, la Maddalena e S.ta Marta. Dalla parte sinistra, di detto Altare Maggiore. La prima Cappella è dedicata all'Immacolata Concezione, vi è il suo quadro. La seconda Cappella è dedicata a S. Maria in Vallicella col suo quadro in cornice indorata. La terza Cappella dedicata al SS.mo Crocifisso, dove sta la sua immagine di rilievo. La quarta Cappella è dedicata al Mistero dei SS.ti Maggi col quadro dello stesso misterio, opera di Bellisario, lavorata anche la detta Cappella di fini marmi a spese delle Signore Urania e Flavia Spadafora. La quinta cappella dedicata a S. Carlo vi è il quadro del detto Santo in atto d'abbracciarsi col Santo nostro Padre con cornice di pero tenta. La sesta Cappella dove è per adesso un quadro, della visitatione della Madonna la facciata dell'altare è lavorata di finissime pietre et ha dato principio a lavorarsi di detti marmi la detta Cappella a spese del Signor Giovan Vincenzo Sebastiano. L'ultima Cappella tiene il quadro di S. Michele Arcangelo con cornice di pero di color nero. Intorno al cornicione della stessa Chiesa e per varie altre parti sono affissi altri quadri fatti a guazzo rappresentanti la vita e miracoli del nostro S. Padre. Nella Sacristia sono quadri N. di altezza ciascuno palmi tre in circa con cornici di pero tente nere. Dentro la sacristia vi si conservano dodici teste di legno indorate e sgraffito, nelle quali sono l'infrascritte reliquie ciò è di S. Teodosio M., S. Massimo M., S. Marcello M., S. Antimo M., S. Ciriaco M., S. Maduria V. M., S. Paulina V. M., S. Gondiano M., S. Liberato M., S. Primitiva V. M., S. Dionisio M., e S. Vincenzo M.». Ai quadri non è stata data valutazione alcuna. 9. «Pallij e Baldacchini». Vi sono descritti rispettivamente 2 ed 8. Ad uno solo è stata data la valutazione di 60 ducati. 10. «Palliotti seu parati degli Altari». Ve ne sono descritti 109 tra grandi e piccoli. Molti di essi sono considerati completi con le tonacelle, piviali dello stesso stile e colore. Oltre questi vengono menzionati altri 39 palliotti vecchi senza alcuna descrizione. Dei primi solo 7 vengono valutati e per l'importo di duc. 6050. 11. «Francie che vanno intorno li paliotti». Una sola parte d'essi è valutata duc. 337. 12. «Cappellette delle pissidi». Di esse cinque sono descritte e 4 valutate 35 ducati. Molte altre vecchie non hanno né descrizione né valutazione alcuna. 13. «Cappellette del Tabernacolo». Ve ne sono descritte 13, senza valutazione. 14. «Pianete assolute». Ve ne sono descritte 88, tra cui una donata dal Card. Tarugi e di cui solo 12 sono valutate duc. 635.4.19. 15. «Piviali assoluti». Ve ne sono descritti 15 senza valutazione. 16. «Fiocchi per tonacelle». Ve ne sono descritte 9 paia, senza valutazione. 17. «Cotte, camici, amitti e cingoli». Sono descritti 86 cotte, due rocchetti di tela d'Olanda, 78 camici, 175 amitti e 43 cingoli, senza valutazione. 18. «Veli del Suddiacono e delli calici» Ve ne sono descritti 107, senza valutazione. 19. «Borse di calici». Ve ne sono descritte 72, di cui una donata dal Card. Tarugi ed altre 20 vecchie, senza valutazione. 20. «Tovaglie di seta e tela» ve ne sono descritte 199 senza valutazione. 21. «Tappeti». Ne sono descritti 17, senza valutazione. 22. «Cuscini per prelati e celebranti». Ne sono descritti 15, senza valutazione. 23. «Candelieri, giarre, croci indorate e fiori». In tale capitolo sono descritti, 24 frasconi di fiori di tela o seta, 12 testoline di legno indorate con fiori, 64 frasche di fiori di tela e fronde, 41 cipressi grandi di seta con frutta indorate e. 100 piccoli, 12 candelieri grandi di legno indorato, 30 coppie di candelieri grandi di legno indorato, 25 coppie di giarre grandi di legno indorato e 2 coppie piccole, un candeliere grande di legno indorato per il cero pasquale, 2 candelieri grandi di legno indorato, e varie carte gloria, croci, cornici e mensole di legno indorato. La valutazione di solo una parte di tale materiale ammonta a duc. 75.1.5. 24. «Statue di legno». - Una statua della Madonna SS.ma et un'altra di S. Giuseppe di altezza palmi 5 e mezzo l'uno, col Bambino sotto li palmi 2 e mezzo con 16 angioli di diversa altezza di legno indorato e colorito fatte a spese del Signor Presidente d'Aponte (Deve trattarsi di un presepe). - Un Christo risorgente di legno colorito di altezza palmi 5 e mezzo fatto da Messer Pietro Provedi. - Un altro Bambino di legno colorito che sta in piedi sopra il mappamondo fatto dallo stesso. - Doi Angioli di legno indorato e sgraffito alti doi palmi per sostentare la sfera del SS.mo Sacramento. - Una testa con le mani di legno colorito, il restante del corpo di legno rustico con gonnella di lama d'argento, col manto di tela d'argento turchina con calzette di seta torchina, e calzoni d'armesino cremesino, con camicia di tela sottile ricamata alli polsi delle maniche. La sodetta testa con le mani e corpo è opera del Spagnuolo (Deve trattarsi di un pastore). - Una statua di S. Carlo et un'altra di un Santo vescovo, sono di gesso colorito. - Doi angioli di legno indorato di altezza di palmi doi e quarti con cornucopie in mano. 25. «Missali et altri libri del Choro». 26. «Vari altri mobili di Sacrestia». Vi è descritto un coacervo di materiali vari, tra cui stendardi, candelieri

d'ottone, inginocchiatoi, giarre ecc. Da evidenziare è invece «una catedra di noce scorniciato nella quale vi ha anco lavorato il fratello (laico) Francesco Santelli ... nell'anno 1628» (ACO 79, 535; Borrelli, Contributo …, 1968 p.68).*
- Ribera Giuseppe (pittore) … Una sua altra probabile fatica la considero la piccola scultura in legno, opera certamente di valore, perché la troviamo descritta con ogni dettaglio nell'inventario della Sagrestia del 1626. Tale opera è attribuita allo «Spagnuolo»: è noto che il Ribera venisse chiamato con tale titolo (Borrelli, Contributo …, 1968 p.66).*

13.8.1626-12.4.1627 - Falcone Nicola (mastro). Gli sono stati pagati tra il 13 agosto 1626 e 26 febbraio o 12 aprile 1627 130 ducati «per coloritura, sgraffiatura ed incarnatura» del soffitto ligneo della chiesa. E' da identificarsi coll'omonimo fratello laico della Congregazione (ACO 57, 25 e 186; Borrelli, Contributo …, 1968 p.34).*

3.9.1626 - 1626, 3 settembre ... Alla Congregazione dell'Oratorio dei Padri **Gerolamini** scudi 30 e per essa a Marcantonio Ferraro a compimento di duc. 130 e sono cioè li duc. 100 in conto di duc. 200 se li promisero per augmento del lavoro fatto nella loro tempiatura e duc. 30 per il beveraggio che li Padri hanno fatto ad esso Marco Antonio per la detta opera (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 150, fol. 51v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.187).*

23.9.1626 - Ferraro Marco Antonio (mastro intagliatore). Ha lavorato col Nicola Montella al soffitto ligneo della Chiesa … Il medaglione laterale di S. Filippo era in lavorazione al 23 settembre 1626 («in conto del quadro che intagliano di S. Filippo») (ACO 40 - 186, 189t; ACO 52 - 116, 117, 120; ACO 54 - 231, 232; ACO 55, 147; ACO 57 - 11t, 15t, 24, 186; ACO 58 - 209, 210; ACO 75, 293; Borrelli, Contributo …, 1968 p.35).*

16.10.1626 - 1626, 16 ottobre ... Alla **Congregazione dell'Oratorio** duc. 48.1.10 e per essa a Giovan Battista Sparano per il prezzo di migliara sette d'oro battuto in fogli alla ragione di duc. 7 meno un carlino il migliaro per servitio della tempiatura di loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 144, fol. 138; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.192).*

13.11.1626 - 13 Novembre 1626 … f. 139 Alla **Congregazione delli patri dell'oratorio** di questa città con firma del priore Gio: Alfonso Destito pervenute in libretto d. tridice et per essi a Nicola Falcone disse sono d. 19.2.10 et in conto di d. 100. che se li sono promessi per il lavoro che doverà fare nella loro tempiatura a sue spese di colore, et ogni altro che occorrerà tanto alli tre quatri grandi et loro personaggi in quanto in tutto li altri quatri d'angioli cherubini per le mensole misteri et imprese et tutto detto lavoro sgrastignato colorato et ombrato etiam alle pieghe di quelle che vanno in prospettiva con ponere azulo finissimo, et alacca fina di morra di grana scarlata de fiorenza, et tutti altri colori li più fini che si potranno ritrovare con colorire due volte a corpo et con quelli lavori che piacerando a patri toccati l'angioli di colori le ali con li misteri in mano similmente toccati et ombrati per tutto dove occorre fare detta opera campigiata et bene et a pareri di esperti, et infine perfettionare tutta detta opera d'intempiatura di quatri grandi mezzani piccoli et faccie che vanno nelle mensole et cherubini piccioli in costo lo vaso l'altri se li pagarando servendo pagando, et venendo l'opera a soddisfatione dei patri come se spera se li darà più lo beveragio In piedi la qual polisa vi è firma di d.o Nicola Falcone a lui contanti d. 13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 93; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 232).

11.11.1626 - 11 novembre 1626 - In tale data vennero operati gli atti per i decreti necessari per la profanazione della Cappella di S. Maria in Galatas, alla quale si accedeva attraverso il Vico dei Tontoli che tramite l'attuale giardino del chiostro grande da un lato sboccava di fronte all'attuale chiesa delle Sacramentiste e dall'altro nell'attuale Vico dei Girolamini. Successivamente fu chiuso e venne assorbito dall'attuale giardino (ACO 57, 17t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.88).*

24.11.1626-19.5.1627 - Spano Giovan Battista (mandese). Ha lavorato al nuovo pulpito della chiesa fatto tra il 24 novembre 1626 ed il 19 maggio 1627 percependo con un discepolo duc. 24.4.0 … L'ha aiutato il fratello Francesco (ACO 57, 189; Borrelli, Contributo …, 1968 p.77).*
- Spano Francesco (mandese). Ha aiutato il fratello Giovan Battista al pulpito in legno percependo duc. 44.0.5 (ACO 57, 119; Borrelli, Contributo …, 1968 p.77).*

24.11.1626-29.5.1627 - Francese (mastro stuccatore). E' chiarito che ha provveduto alla stuccatura di due statue grandi sopra l'arco maggiore della chiesa, percependo 80 ducati. Tale lavoro va limitato nel periodo 24 novembre 1626 e 29 maggio 1627 (ACO 57, 186t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.37).*

9.12.1626 - 9 dicembre 1626 ... Alla **Congregazione dell'Oratorio** D. 20. E per lui a Nunzio Maresca e li paga in nome di Marc'Antonio Ferraro in conto di quello che deve avere per il quadro di tutti i Santi che il detto Marc'Antonio ha dato a fare per l'intempiatura di loro chiesa a sue spese (ASBN, Banco del Popolo g.m. 188; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.600).*

24.12.1626 - Ferraro Marco Antonio (mastro intagliatore). Ha lavorato col Nicola Montella al soffitto ligneo della Chiesa … Uscite da considerarsi extra sono … 1626 … al 24 dicembre dello stesso anno «per levatura dell'andito» (ACO 40 - 186, 189t; ACO 52 - 116, 117, 120; ACO 54 - 231, 232; ACO 55, 147; ACO 57 - 11t, 15t, 24, 186; ACO 58 - 209, 210; ACO 75, 293; Borrelli, Contributo …, 1968 p.35).*

31.12.1626 - 31 dicembre 1626 - duc. 1.1.0 «ai mastri che hanno accomodato il quadro di S. Filippo» (ACO 57, 19; Borrelli, Contributo …, 1968 p.88).*

1627-1633 - «Guido Bolognese e Gizzo pittori devono il prezzo di tre quadri pagatili da Lercaro. Detto Guido ha consignato uno quadro» (1627-1633) (ACO 75, 151; Borrelli, Contributo …, 1968 p.64).*

1627-1633 - «Gioseppe Ribera pittore dare duc. 10». «Da Giuseppe Ribera pittore duc. sette e tarì doi a complimento de doc. 10 che li restanti se li escomputano al quadro del P. Giovenale» (1627 -1633) (ACO 75, 153; Borrelli, Contributo …, 1968 p.65).*

20.1-3.4.1627 - Mosciano Antonio (argentiero). Ha fatto una croce astile d'argento per la chiesa, dal 20 gennaio al 3 aprile 1627 percependo complessivamente duc. 131.0.10 (ACO-57-20t e 22t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.56).*

17.2-23.3.1627 - Claudio (mastro). Ha fatto 6 candelieri d'ottone per l'Altare Maggiore ed ha avuto tra il 17 febbraio - 23 marzo 1627 duc. 9.3.0 in conto. Per tale lavoro le spese del materiale ammontavano a duc. 216.4.4 (ACO 57, 22; Borrelli, Contributo …, 1968 p.26).*

8.3.1627 - A 8 marzo 1627. Marc'Antonio Ferraro paga D.ti 5. a m.ro Gio. Jacovo de Simone intagliatore per saldo et final pagamento di tutto l'intaglio, che ha fatto per l'intempiatura de li PP. **Gelormini** et altri lavori che havesse fatti per d.ti Marcantonio Ferraro et Nicola Montella insino alla presente giornata 8 marzo (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.139).*

12.4.1627 - Figliolino Fabrizio (mastro marmoraro). Ha ricevuto il 12 aprile 1627 duc. 61 a saldo di 79 (gli altri 18 per diversi banchi) «per jenelle e balaustre di pietra di Sorrento per la Chiesa» (ACO 57 - 24t, 110, 192, 192t, 195, 195t, 196t, 197/I e, 1839; Borrelli, Contributo …, 1968 p.36).*

23.4.1627 - Il 23 aprile 1627 risultano pagati per il soffitto ligneo dalla chiesa duc. 722.1.17 a saldo di duc. 1268.4.10 «per l'oro battuto in fogli» e duc. 141.2.0 a saldo di duc. 193.3.0 «per gesso, carboni, tela per la gessatura e telatura». Lo stesso giorno è evidenziato che dal 15 giugno 1626 al 20 febbraio 1627 agli ingessatori ed indoratori sono stati dati duc. 568.2.15 a saldo di 576.2.15 (ACO 57, 24; Borrelli, Contributo …, 1968 p.88).*

30.4.1627 - Montella Nicola (mastro intagliatore) … il 30 aprile 1627 ha percepito duc. 12 «per le cornici (della glossa) e piedi dell'organo» (il secondo) (ACO 48, 159t; ACO 57, 23t e 29; ACO 58, 217; ACO 84 - 101, 107, 117t, 118; Borrelli, Contributo …, 1968 p.55).*

30.4.1627 - Di Rosa Giuseppe (mastro indoratore). Ha ricevuto … il 30 aprile 1627 duc. 5 per «la prima ingessatura dell'organo» grande (il secondo) (ACO 40, 32; ACO 48, 85; ACO 49, 27; ACO 57 - 23t e 37; Borrelli, Contributo …, 1968 p.33).*

30.7.1627 - Ferraro Marco Antonio (mastro intagliatore). Ha lavorato col Nicola Montella al soffitto ligneo della Chiesa … Esso terminò al giugno 1626, ma fu saldato come pagamento solo al 30 luglio 1627 (ACO 40 - 186, 189t; ACO 52 - 116, 117, 120; ACO 54 - 231, 232; ACO 55, 147; ACO 57 - 11t, 15t, 24, 186; ACO 58 - 209, 210; ACO 75, 293; Borrelli, Contributo …, 1968 p.35).*

16.8.1627 - Al 16 agosto 1627 risultano spesi per la stuccatura della chiesa complessivi ducati 1416.0.10 (ACO 57, 29; Borrelli, Contributo …, 1968 p.89).*

16.8.1627 - Montella Nicola (mastro intagliatore) … 1627 ha percepito … il 16 agosto successivo duc. 9 a saldo di duc. 21 per la sistemazione degli intagli al secondo organo grande e duc. 67.1.0 a saldo di duc. 89.3.0 «per manifattura di confessionali, per scanni, e per prezzo di tavole per la nova gelosia del coretto» (ACO 48, 159t; ACO 57, 23t e 29; ACO 58, 217; ACO 84 - 101, 107, 117t, 118; Borrelli, Contributo …, 1968 p.55).*

16.8.1627 - Campanile Lorenzo (mastro ferraro) … Il 16 agosto 1627 gli sono stati dati duc. 6 per accomodare serrature, ferri ed anelli per le tendine delle finestre della chiesa (ACO 57,28 e ACO 84,138; Borrelli, Contributo …, 1968 p.18).*

16.8.1627 - Galdiero o Vadiero Pericco (mastro vetraro). Ha ricevuto … il 16 agosto 1627 duc. 48.1.10 a saldo di duc. 68.1.10 «per vitriate ed armaggio di ferro per le ultime tre finestre verso Minadois» (ACO 57,29t; ACO 58,207; ACO 75,294; Borrelli, Contributo …, 1968 p.38).*

21.8.1627 - 21 agosto 1627 … A Tarugio Tarugi D. 10 … e per esso al M° Jacopo Lazzari … in conto di marmi, e lavori, che fa per la sua Cappella [chiesa dei Gerolomini] (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.233).*

27.8.1627 - 1627 a 27 d'Agosto Venerdi f. 1025 A Nostri di Casa d. otto tt. 1 gr. 13 e per loro alla **Congregatione dell'Oratorio** di nap. cessionaria del P. Pietro dieni dissero per una terza finita a ultimo d'aprile 1627 d'annui d. 25 seli rendono per nostra Casa per capitale de d. 500 a' 5 per cento e resta pagato del passato e per Gio: Alfonso destito proc.re della detta **congregatione dell'oratorio** di nap. a Dominico Novellone e Gio: Batta quadro in conto di d. vintisei tt. 1 gr. 5 restano à conseguire per causa della stucchiatura per essi fatta nella loro chiesa conforme la polisa che ne tengono e pet esso à Gio: batta quadro per altritanti d. 8.1.13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 222, p.620; Pinto, Ricerca 2016).

30.8.1627 - 30 agosto 1627 … A Tarugio Tarugi D. 10 … E per esso al M° Jacovo Lazzari … in conto di marmi e lavori che fa per la sua Cappella [chiesa dei Gerolomini] (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.233).*

17.9.1627 - 17 settembre 1627 ... A Giovan Alfonso Destito D. 5. E per esso a mastro Achille Alifante li paga per la **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli a compimento di D. 65 per manifattura dell'intaglio di legname del nuovo organo sopra la cappella di San Filippo di loro chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 122; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.600).*

29.5.1627 - Come procedette il lavoro relativo al soffitto ligneo ciò ci è chiarito dalla «*Relatione della spesa fatta nella tempiatura e stucchiatura de n.ra Chiesa*» «*Si principiò la Tempiatura per mano de ms. Marc'Antonio Ferraro* a 26 *luglio* 1624 *a rosoni col prezzo de duc.* 2200 *conforme al p.o istromento stipulato* a 19 *d.o ma poi fu mutato disegno, et agomentato il prezzo in duc.* 3200 *e se ne stipulò istrumento a* 11 *settembre seguente qual opra anco secondo detto novo disegno si migliorò e finì a giugno* 1626 *fra il spatio de mesi* 23 *e per lo prezzo delle meglioratione se li promesero duc.* 200 *e per beveraggio duc.* 30 *che in uno la Tempiatura de legnami costa duc.* 3430. *A* 25 *giugno* 1626 *si cominciò a gissare detta Tempiatura et a* 13 *agosto a ponere in oro e finì a* 20 *febbraio* 1627 *fra il spatio de mesi otto e per la gissatura doratura coloritura e beveraggio si è speso* duc. 2169.0.5. *Cioè per migliara* 184 *e c.ra 1 d'oro battuto e comprato cioè m.ra* 6 *e c.ra 1 a duc. 7 il migliaro da Bayna, et altri, e m.ra* 178 *a duc. 7 meno un carlino il migliaro* duc. 1268.4.10. *Per Mastranza de gissare e poner'oro per detti mesi otto* duc. 576.2.15. *Per gesso colla carboni tele per incollare retaglie de carta de conio per colla colore de bueno sotto l'oro colore giallo torchino ceraso scalandrone renforzamento del Tetto sparatura de quadri, et altre spese minute* duc. 193.3.0. *E a Nicola Falcone per coloritura incarnatura sgraffiatura e beveraggio duc. 130. Spesa della Tempiatura duc. 5599.0.5. La stucchiatura cominciò a 24 novembre e finì a 29 maggio 1627 fra lo spatio de mesi sei dove si lavorò a giornata ma l'intagli frisi ovati capitelli statue grandi balaustrate delle 15 finestre e vitriate dell'ultime tre finestre a partito e speso in uno duc. 1673.2.0. In tutto speso - Tempiatura stuccatura balaustrate, e vitriate delle ultime 3 finestre duc. 7236.3.5* (ACO VIII, 49; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.75).*

2.10.1627 - 2 ottobre 1627 … A Tarugio Tarugi D. 6 … E per esso al M° Jacovo Lazzari … in conto de marmi e lavori che fa per la sua Cappella [chiesa dei Gerolomini] (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.233).*

1628-1633 - «Guido Bolognese ha consignato il quadro, resta a consignarsi quello del Gesso» (1628-1633) (ACO 60, 121; Borrelli, Contributo …, 1968 p.64).*

31.1.1628 - 31 gennaio 1628 ... A Giovan Alfonso Destito scudi 20. E per lui alla **Congregazione dell'Oratorio**. E per essi a Dionisio [? Giacomo] Lazari in conto de marmi fa venire per la porta grande della loro chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 128; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.600).*

29.4.1628 - 29 aprile 1628 - duc. 10 «alle figurelle del piede del nuovo organo» (ACO 57, 37; Borrelli, Contributo …, 1968 p.89).*

29.4.1628 - Di Rosa Giuseppe (mastro indoratore). Ha ricevuto … il 29 aprile 1628 duc. 156 a saldo dei 225 pattuiti per l'indoratura di tale organo (ACO 40, 32; ACO 48, 85; ACO 49, 27; ACO 57 - 23t e 37; Borrelli, Contributo …, 1968 p.33).*

5.9.1628 - 1628 a 5 di 7bre … f. 361 A D. Pietro de ghevara d. cento e per lui à Iacovo Iazzeri marm.ro à conto del opra di marmo e mischi del ornamento della cappella del duca di bovino che sta situata sotto il choro et altare mag.re della chiesa di S. Dom.co. Quale opra di marmi li ha da fare a disegno con il parere del presente d. anselmo cangiano e suo et il pagamento di d.o lavore si contenta à quel tanto che sarà giudicato da loro esser il dovere conf.e l'accordo e contentamento fatto in uno scritto che si conserva per esso e per d.o à bened.o frugoni in conto delli marmi l'ha portato per servizio della **chiesa dei gelormini** d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 192; Nappi, in Pasculli Ferrara, L'arte …, 1983 p.324; Pinto, Revisione 2012).

13.9.1628-4.2.1629 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Dal 13 settembre 1628 al 4 febbraio gli vengono corrisposti ducati 550, riduzione di duc. 580.3.0 per la fornitura di 4 pezzi di marmo per la porta maggiore della chiesa («le due gambe, l'architrave, la soglia») (ACO 60, 219; Borrelli, Contributo …, 1968 p.48).*

15.9.1628 - 15 settembre 1628 ... A padre Giovan Alfonso Destito D. 150. E per lui a mastro Giacomo Lazari a compimento di D. 300 per marmi della porta grande di loro chiesa per la **Congregazione de padri dell'Oratorio** di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 98; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.600).*

… - **Gerolamini** … Segue appresso una cappella di bellissimi marmi bianchi, con alcune fascie di marmo giallo che occupano tutto il muro della Croce. E questa è stata la prima cappella che così magnifica si sia veduta in Napoli. Fu questa disegnata e guidata dallo stesso Giacomo Lazari (Celano p.694).
- **Girolamini** … Cappellone della Natività di N. S. Ricco ed elegate è questo Cappellone, composto tutto di bianchi marmi con qualche fascia di marmo giallognolo, e disegnato dal Lazzari (Chiarini p.772).

2.5.1629 - 2 maggio 1629 … Alla **Congregazione dei Padri dell'Oratorio** D. 8. E per esso … A Giacomo Lazzari a compimento di D. 530 … per saldo e final pagamento del prezzo dei marmi che detto Giacomo ha fatto venire per uso della porta maggiore di detta Chiesa … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.234).*

4.5.1629 - 4 maggio 1629 ... Alla **Congregazione delli padri dell'Oratorio** di Napoli D. 24,80. E per lui a Luise et Agostino Rispoli a compimento di D. 44,80, cioè D. 18,20 per varie stoffe, spese diverse e una cassetta intarsiata per regalo al pittore Guido Bolognese del quadro al presente mandatoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 106; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.600).*

24.9.1629 - 24 settembre 1629 ... **All'Oratorio** di Napoli D. 10. E per esso a Iacovo Lazari in conto di quello deve havere per li marmi della loro porta della loro chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 138; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.601).*

30.1.1630 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Il 30 gennaio 1630 … riceve duc. 39 «in conto dei marmi della chiesa» (ASBN, Banco di S. Giacomo; ACO 58, 122; Borrelli, Contributo …, 1968 p.49).*

29.6.1630 - Fece solo l'errore di aprire finestre e balconi alla sua casa sul largo. Puntuale all'appuntamento il 29 giugno 1630 donava ai P. Gesuiti la sua casa per farne un Seminario. Il Papa Urbano VIII con suo breve apostolico in data 20 luglio, riconfermando l'altro breve del 6 ottobre 1629 diretto contro i Dirigenti del Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo che volevano affidare il loro Istituto a dei Regolari, inibiva a chiunque la costruzione di nuove chiese, monasteri e collegi intorno all'Oratorio (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.58).*

17.9.1630 - 17 settembre 1630 - duc. 0.1.5 «per un quinterno di carta per fare li modelli delli piperni» (ACO 57, 169t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.89).*

12.3.1631 - 12 marzo 1631 - duc. 57 «per il reliquiario d'argento per il dente del nostro Santo» (ACO 57, 69; Borrelli, Contributo …, 1968 p.89).*

18.4.1631-31.8.1635 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Tra il 18 aprile 1631 al 10 novembre 1634 o 31 agosto 1635 ha percepito complessivi ducati 57.1.5 per i «marmi ed il lavoro del lavamano della sagrestia». Gli ultimi 7 ducati datigli a saldo del lavoro furono passati alla speziaria della comunità, avendo egli prelevato dei medicamenti di importo equivalente … Se questo lavoro sia un rifacimento di un lavoro precedente ciò non mi è chiaro (ACO 57 - 71, 71, 72, 155t e ACO 63, 226; Borrelli, Contributo …, 1968 p.49).*

19.7.1631 - Milano Claudio (testamento). E' opportuno mettere in evidenza che nel testamento stilato da tale benefattore della Congregazione, il 19 luglio 1631 e pubblicato il 19 novembre 1633 per notaio Natale Montanaro egli ha lasciato alla Comunità tutta la roba mobile della sua casa e la «Galleria». Il che ci fa supporre che abbia lasciato dei quadri di un certo valore alla Congregazione (ACO 81, 35; Borrelli, Contributo …, 1968 p.55).*

11.9.1631 - 11 settembre 1631 ... Al padre Giovan Alfonso Destito [**chiesa dell'Oratorio**] scudi 10. E per esso a Cesare Fracanzano pittore, quali paga de ordine e volontà del padre Colantonio Belalbore in conto di D. 150 che se li promisero da don Mario Sersale per la spesa, pittura e compimento di un quadro intitolato del anime del Purgatorio che promette fare detto Cesare fra mesi tre decorrendi dalli 22 d'agosto 1631 e consegnare qui in Napoli fra detto termine al detto padre Colantonio, quale dovrà essere alto palmi 15 e 1/2 e largo 11 conforme al disegno che si conserva per detto padre Colantonio con qualche cosa di maggiore numero di anime e di Angioli di quelli stanno nel detto disegno a gusto e volontà del detto padre et li altri denari si pagheranno in questo modo cioè D. 35 finita l'intera mozzatura et il resto finita e compita l'opera e servendo pagando conforme meglio piacerà al detto padre al quale si rimette il tutto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 148; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.601).*

15.9.1631 - Ferrucci Girolamo (mastro piperniero). Risulta una sola uscita di duc. 50 in comune col Di Bisogno Agostino per piperni fatti al chiostro grande, il 15 settembre 1631. Forse è fratello al Giovanni omonimo (ACO 57, 178; Borrelli, Contributo …, 1968 p.36).*

15.9.1631-7.4.1632 - Di Bisogno Agostino (mastro piperniero). Ha lavorato dal 15 settembre 1631 al 7 aprile 1632 col Ferruccio Giovanni e Girolamo e Pacifico Orazio e Francesco Valentino ai piperni del chiostro grande. I lavori specificati sono «pilastri, cimase e 6 capitelli rustici» e «tre cimase e 4 basamenti di pilastroni». L'importo versato a suo favore con gli altri ammonta a duc. 189.3.17 sui 230.2.14 pattuiti (ACO 57 - 178, 180, 184t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.30).*

15.9.1631-12.1637 - Valentino Francesco (mastro scarpellino). Ha lavorato ai piperni del chiostro grande e specificamente ai 7 capitelli dei pilastri di piperno, a 5 capitelli di pietra di Sorrento, agli intagli delle finestre di pietra di Sorrento, ai cartocci delle cimase del chiostro grande, alle cimase e controcimase ai due penultimi archi, alle cimase e capitelli del primo corridoio ed ai piperni delle camere e del corridoio superiore, nonché ha rifatto una testa di cherubino. Il periodo è stato dal 15 settembre 1631 al dicembre del 1637 e l'incasso di complessivi duc. 154.1.1. Dal 15 settembre al 30 settembre 1631 gli incassi attribuitigli vanno divisi con altri,

mentre l'uscita del 27 gennaio 1632 di duc. 1.2.16 col Giovanni Leonardo (ACO 57 - 110, 178 a 179, 182, 182t, 184t, 192 a 196t; ACO 63 - 154t e 165; Borrelli, Contributo …, 1968 p.81).*

23.9.1631 - 23 settembre 1631 ... A Giovan Alfonso Destito scudi 16 2/3. E per esso al padre Colantonio Belalbore [**chiesa dell'Oratorio**] in conto di un quadro di San Felippo che detto padre tiene pensiero di far fare per servizio del signor Mario Sersale. E per esso a Cesare Fracanzano a conto del prezzo del quadro conforme all'altra poliza pagata all'istesso (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 148; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.601).*

27.9-30.10.1631 - Andrea (mastro piperniero). Risulta citato col Valentino Francesco per lavori di piperno fatti probabilmente al chiostro grande dal 27 settembre al 30 ottobre 1631, con l'uscita complessiva in comune di duc. 15.2.10 (ACO 57 - 178t a 179t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.11).*

11.10-30.10.1631 - Antonio Aniello (tagliamonte). La sua prestazione col Bartolomeo è evidente dall'11 al 30 ottobre 1631, pagata per complessivi duca ti 21.1.15 (ACO 57 - 178t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.12).*
- Bartolomeo (tagliamonte). Ha ricevuto col mastro Antonio Aniello dall'11 al 30 ottobre 1631 duc. 18.1.15 per pietre forse utilizzate per la costruzione del chiostro grande (ACO 57 - 178t a 179t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.14).*

16.11.1631 - Ferrucci Giovanni (mastro piperniero). Ha lavorato i piperni «di Pianura e Portareale» per il chiostro grande, coll'Agostino Di Bisogno e l'Orazio Pacifico. Il 16 novembre 1631 ha ricevuto con gli altri duc. 18 ducati; e col solo Di Bisogno altri ducati 61.3.10 (ACO 57 - 180, 181t, 184t; ACO 63, 169; Borrelli, Contributo …, 1968 p.35).*
- Pacifico Orazio (mastro piperniero). Dal 16 novembre al 16 dicembre 1631 è occupato alla lavorazione di piperni «di Pianura e Porta reale» per il chiostro grande insieme ad altri mastri ed ha avuto nella prima data duc. 18 cogli altri (ACO 57.180 e 181t; ACO 63, 182; Borrelli, Contributo …, 1968 p.58).*

17.11.1631 - 17 novembre 1631 ... A Padre Colantonio Belalbore [**chiesa dell'Oratorio**] D. 4. E per lui a Cesare Fracanzano a compimento di D. 50, quali ha ricevuto per caparro et parte del prezzo d'un quatro grande che have da fare con li fatti e condizioni espresse nella prima poliza alla quale si rimette (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 147; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.601).*

24.11.1631 - Penna o Della Penna Giacomo (commerciante di mattoni). Ha ricevuto … il 24 novembre 1631, duc. 60 per 15.000 mattoni (ACO 47, 125; ACO 48-11,34t, 156 e 156t; ACO 53, 216; ACO 57-181, 192t, 194, 194t; ACO 63, 160; ACO 75, 282; Borrelli, Contributo …, 1968 p.60).*

16.12.1631 - Ferrucci Giovanni (mastro piperniero). Ha lavorato i piperni «di Pianura e Portareale» per il chiostro grande … 1631 ha ricevuto … il 16 dicembre successivo duc. 3.3.0 (ACO 57 - 180, 181t, 184t; ACO 63, 169; Borrelli, Contributo …, 1968 p.35).*
- Pacifico Orazio (mastro piperniero). Dal 16 novembre al 16 dicembre 1631 è occupato alla lavorazione di piperni «di Pianura e Porta reale» per il chiostro grande … ed alla seconda duc. 7.4.5 da solo (ACO 57.180 e 181t; ACO 63, 182; Borrelli, Contributo …, 1968 p.58).*

27.1.1632 - Giovan Luca (piperniero). Ha ricevuto col Giovan Leonardo il 27 gennaio 1632 duc. 1.4.0 per lavori di piperni fatti al chiostro grande (ACO 57,182; Borrelli, Contributo …, 1968 p.44).*

27.1-21.3.1632 - Giovan Leonardo (piperniero). Ha lavorato ai piperni del chiostro grande, da solo o con altri dal 27 gennaio al 21 marzo 1632, ricevendo in totale 4.4.6 ducati (ACO 57 - 182, 183t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.43).*

post 31.1.1632 - De Masso Fabrizio (commerciante di calce). Ha ricevuto duc. 58.1.13 dopo il 31 gennaio 1632 per 500 some di calce fornite (ACO 57, 182t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.28).*

22.2.1632 - Gaudiosa Giovan Tommaso (mastro piperniero). Ha ricevuto duc. 1.3.15 il 22 febbraio 1632 in conto delle cimase di piperno del chiostro grande o della Chiesa (ACO 57 -182t, 183t, 192, 192t, 195; ACO 69,169; Borrelli, Contributo …, 1968 p.40).*

14.3.1632 - Gaudiosa Giovan Tommaso (mastro piperniero). Ha ricevuto … 1632 in conto delle cimase di piperno del chiostro grande o della Chiesa; il 14 marzo successivo duc. 10.1.16 per lo stesso lavoro (ACO 57 -182t, 183t, 192, 192t, 195; ACO 69,169; Borrelli, Contributo …, 1968 p.40).*

7.4.1632 - Ferrucci Giovanni (mastro piperniero). Ha lavorato i piperni «di Pianura e Portareale» per il chiostro grande … il 7 aprile 1632 col Di Bisogno ancora duc. 30.0.7 a saldo di duc. 122.3.17; 15 ducati a saldo di altri 107.3.17 e 15 ducati in conto di «tre cimase e 4 basamenti di pilastroni»; nel 1633 col Montefusco Giuseppe ha lavorato «due capitelli rustici» ed «i capitelli rustici» ed «i piperni del cornicione» del chiostro grande, ricevendo rispettivamente duc. 5 e 30 (ACO 57 - 180, 181t, 184t; ACO 63, 169; Borrelli, Contributo …, 1968 p.35).*

10.4.1632 - Gaudiosa Giovan Tommaso (mastro piperniero) … Il 10 aprile 1632 è stata pagata con duc. 1.1.0 la portatura di una sua «controcimasa», il che ci fa pensare che egli lavorasse anche fuori il Convento (ACO 57, 184t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.40).*

27.11.1632 - 27 novembre 1632 ... A Tomaso Aniello de Rosa scudi 5 1/3 e per lui alla **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli de Gerolomini. E con girata di padre Giovan Alfonso Destito a Giacomo Lazari marmoraro a conto di D. 50 per resto del prezzo dello lavamento della Sacrestia (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 153; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.601).*

1633 - Dionisio di Bartolomeo … Il 1633 cominciava la costruzione della grande casa degli Oratoriani (Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.28).*

1633 - Polito Giovan Antonio (commerciante di calce). Ha fornito la calce, egli ed i suoi fratelli rimasti anonimi dal 1 luglio 1633 al 6 marzo 1633 percependo in totale duc. 1604.1.14 e mezzo (ACO 57 -100, 192t a 196t; ACO 63, 167; Borrelli, Contributo …, 1968 p.64).*

1633-1634 - Gessi o Gissio (pittore). Il Domenico Lercaro lasciava erede nel suo testamento stilato il 17 settembre 1622 la Congregazione, delle sue proprietà, sostanze mobili e quadri. Tra questi ultimi erano inclusi due quadri commissionati al Guido Reni e uno al Gessi. La Congregazione curò con tutti i suoi sforzi perchè tali artisti adempissero a tale loro dovere. Tracce di tali difficoltà si riscontrano nelle seguenti testimonianze … «Gizzio Pittore deve il prezzo d'un quadro pagatogli da m.co Domenico Lercaro. Si deve sollecitare il P. Binago acciò ci favorisce ricoperare o il quadro o il prezzo» (ACO 63,56, 1633-1634; Borrelli, Contributo …, 1968 p.40).*

7.2.1633 - 7 febbraio 1633. Alla **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli ducati 57 e grana 55 et per lei polisa di Giovan Alfonso Destito procuratore al padre Taruggio Taruggi. E per esso a Giovanni Maiorino, orefice a compimento di ducati 135 e grana 5, che l'altri ducati 77.50 l'ha ricevuti per banco in conto del prezzo di un paro di candelieri che doverà fare conforme alla partita di questo banco per servizio della cappella di San Filippo dentro la loro chiesa et se li pagano delli denari del legato de Diana Caracciola. Et per lui a Giovanni Rosso per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 264; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2018 p.138).*

11.2-21.3.1633 - Gaudiosa Giovan Tommaso (mastro piperniero). Ha ricevuto … tra poco prima dell'11 febbraio al 21 marzo 1633 complessivi ducati 286.4.10 per lavori di piperni del cornicione del chiostro grande o della chiesa (ACO 57 -182t, 183t, 192, 192t, 195; ACO 69,169; Borrelli, Contributo …, 1968 p.40).*

1.5.1633 - 1 maggio 1633 - duc. 39.2.0 «per indorare ed intagliare la cornice dei Santi Apostoli Pietro e Paolo» (ACO 57, 91; Borrelli, Contributo …, 1968 p.89).*

8.5.1633 - Nel testamento datato 8 maggio 1633 del P. Donato Antonio Martucci, oratoriano napoletano è chiarito quanto segue: « Al P. Diego lascio il quadro della Madonna SS.ma con obbligo dopo sua morte sia del Novitiato nostro» e «Tengo la Sacratissima Imagine di Araceli di Roma procuratami da Suor Teresa e la lascio alla nostra Sacristia, con conditione la tenghino sopra l'altare della predetta sacristia con quelli ornamenti fattoli per me, overo altri maggiori ma non tenendola sopra detto Altare o non obligandosi di volerla tenere così in futurum lascio detta sacra Imagine al Monatero di S. Giuseppe con conditione la debbiano tenere nel choro». La sagrestia, cui si accenna in questo testamento, non è certamente L'attuale sagrestia più tarda, ma quella precedente. Se poi di fatto il quadro fu accettato dalla Congregazione ciò non mi risulta (Borrelli, Contributo …, 1968 p.53).*

16.6.1633-22.4.1634 - Cicco (mastro ferraio). Esiste solo una testimonianza relativa ad una «ferratura d'olivelle» fatta tra il 16 giugno 1633 ed il 22 aprile 1634, per l'importo di duc. 4 (ACO 57, 192; Borrelli, Contributo …, 1968 p.24).*

16.6.1633-22.4.1634 - Gaudiosa Giovan Tommaso (mastro piperniero). Ha ricevuto … tra il 16 giugno 1633 e 22 aprile 1634 con altri, duc. 137.3.15 a saldo di duc. 167.3.15 per «l'architrave, sottocornice, cornicione e cinque basi dei primi pilastri sopra il cornicione» della chiesa (ACO 57 -182t, 183t, 192, 192t, 195; ACO 69,169; Borrelli, Contributo …, 1968 p.40).*

25.6.1633 - Branca o Brenca Francesco (tagliamonte). Ha fornito il 25 giugno 1633, 1205 pietre di monte per ducati 4.3.15 (ACO 63, 155; Borrelli, Contributo …, 1968 p.15).*

27.6.1633 - 27 giugno 1633 - duc. 12 al P. Marcantonio Mirto, oratoriano, «per la cornice dei quadri dei Santi Pietro e Paolo nella Chiesa» (ACO 57, 87; Borrelli, Contributo …, 1968 p.89).*

2.7.1633 - Branca o Brenca Francesco (tagliamonte). Ha fornito … il 2 luglio successivo 1985 pietre per 7 ducati (ACO 63, 155; Borrelli, Contributo …, 1968 p.15).*

9.7.1633 - Branca o Brenca Francesco (tagliamonte). Ha fornito … il 9 luglio, 2500 pietre per duc. 9.2.10 (ACO 63, 155; Borrelli, Contributo …, 1968 p.15).*

16.7.1633-22.4.1634 - Ferrara Giovan Battista (mastro tagliamonte). Ha curato di cavare le pietre direttamente dal monte sotto la casa, col Francesco Brenca … Dal 16 luglio 1633 al 22 aprile 1634 ha consegnato 47685 pietre, 1896 salme di pietre e 67 salme di «asche» percependo complessivamente duc. 256.4.1. Oltre tale somma ha ancora percepito altri duc. 66.4.10 ma non è specificato la quantità delle pietre consegnate per tale importo (ACO 57, 192t; ACO 58, 155 e 155t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.34).*

29.7.1633 - Basso Giovan Battista (mastro ferraro). Risulta una sola uscita di 100 ducati «in conto del ferro delle catene» il 29 luglio 1633 (ACO 63, 161; Borrelli, Contributo …, 1968 p.14).*

1.8-11.1633 - Bernardo. Ha lavorato con altri per la costruzione del nuovo soffitto a croce posto davanti l'atrio della sagrestia tra il 1° agosto ed i primi di novembre 1633, ricevendo da solo una volta duc. 0.3.6, ed un'altra con altri di duc. 2.1.0 (ACO 63 - 182; Borrelli, Contributo …, 1968 p.14).*

8.8-14.8.1633 - Lorenzo (piperniero?). Ha lavorato con altri tra l'8 ed il 14 agosto … 1633 per «la nuova lamia a croce avanti l'atrio della sacrestia». Sembra un lavoro di piperni. Ha ricevuto duc. 1.2.10 con altri (ACO 63 - 182; Borrelli, Contributo …, 1968 p.51).*

8.8-14.8.1633 - Schiavetto G. Ha ricevuto duc. 0.1.0 tra l'8 e il 14 agosto 1633 per lavori alle basi di piperno alla «nuova lamia a noce avanti l'atrio della sacrestia» (ACO 63, 182; Borrelli, Contributo …, 1968 p.74).*

8.8-21.8.1633 - Orabono Luca. E' stato impegnato dall'8 al 21 agosto per lavori forse di piperni alla «nuova lamia a croce avanti l'atrio della sacrestia», percependo in tutto duc. 2.0.10 (ACO 63, 182; Borrelli, Contributo …, 1968 p.58).*

8.8-21.8.1633 - Rosa Carlo. Ha ricevuto dall'8 al 21 agosto 1633 complessivi duc. 0.4.10 e duc. 2.1.0 con altri per lavori forse di piperni relativi alla «nuova lamia a croce avanti l'atrio della sacrestia» (ACO 63, 182; Borrelli, Contributo …, 1968 p.67).*

8.8-3.9.1633 - Testa Carlo. Ha ricevuto tra l'8 agosto e il 3 settembre 1633, duc. 1.1.10 da solo e duc. 2.1.0 con altri per lavori forse di piperno per la «nuova lamia a croce avanti l'atrio della sacrestia» (ACO 63, 182; Borrelli, Contributo …, 1968 p.78).*

8.8-17.9.1633 - Titta Matteo (mastro d'ascia). Ha percepito dall'8 agosto al 17 settembre duc. 4.3.13 per lavori, relativi alla «nuova lamia a croce avanti l'atrio della sacrestia» … Il lavoro della nuova lamia a croce, sembra piuttosto un lavoro di piperno. E' probabile che si tratti di un'attività di falegnameria connessa indirettamente con tale lavoro (ACO 63, 182; Borrelli, Contributo …, 1968 p.78).*

15.8-21.8.1633 - Iovene Luca. Tra il 15-21 agosto 1633 ha ricevuto duc. 1.1.0 e sembra impegnato nel lavoro di piperni alla «nuova lamia a croce avanti l'atrio dela sacrestia» (ACO 63, 182; ACO 70 - 14t, 22; Borrelli, Contributo …, 1968 p.46).*

9-10.1633 - Gargiuolo Giulio (commerciante di mattoni). Ha fornito nel periodo settembre-ottobre 1633, 10000 mattoni ricevendo complessivamente duc. 42.3.0 (ACO 63,160; Borrelli, Contributo …, 1968 p.39).*

3.9.1633 - Vincenzo (mandese). Ha ricevuto duc. 0.4.7 e mezzo il 3 settembre 1633 «per servizi per la fabrica» (ACO 63, 165; Borrelli, Contributo …, 1968 p.81).*

3.9.1633 - Penna o Della Penna Giacomo (commerciante di mattoni). Ha ricevuto … il 3 settembre 1633, duc. 4 per 1000 mattoni (ACO 47, 125; ACO 48-11,34t, 156 e 156t; ACO 53, 216; ACO 57-181, 192t, 194, 194t; ACO 63, 160; ACO 75, 282; Borrelli, Contributo …, 1968 p.60).*

3.9.1633 - Valentino Francesco (mastro scarpellino) … I duc. 1.1.0 datigli il 3 settembre 1633 sono serviti «per lo carroccio per portare i piperni» (ACO 57 - 110, 178 a 179, 182, 182t, 184t, 192 a 196t; ACO 63 - 154t e 165; Borrelli, Contributo …, 1968 p.81).*

20.9-22.10.1633 - Tortora Giovan Angelo (mastro muratore) … Dal 20 settembre al 22 ottobre 1633 è impegnato al lavoro della «nuova lamia a croce avanti l'atrio della sacrestia» che sembra un lavoro di piperni. In tale periodo è solo designato come mastro Giovan Angelo e perciò l'attribuzione non può considerarsi assolutamente sicura, considerando anche il lasso di tempo trascorso. Ha incassato in tutto duc. 2.1.17 e mezzo (ACO 63, 182; Borrelli, Contributo …, 1968 p.80).*

3.10-8.10.1633 - Biase. Ha lavorato con altri per la costruzione del nuovo soffitto a croce posto davanti l'atrio della Sagrestia dal 3 all'8 ottobre 1633 percependo con altri duc. 0.2.10 (ACO 63, 182; Borrelli, Contributo …, 1968 p.14).*

3.10-8.10.1633 - Pacifico Orazio (mastro piperniero) … Tra il 3 e 8 ottobre 1633 sembra da identificarsi con l'Orazio che insieme ad altri ha curato la «nuova lamia a croce avanti l'atrio della sacrestia», percependo con loro duc. 0.2.10 (ACO 57.180 e 181t; ACO 63, 182; Borrelli, Contributo …, 1968 p.58).*

3.10-8.10.1633 - Lorenzo (piperniero?). Ha lavorato con altri … tra il 3-8 ottobre 1633 per «la nuova lamia a croce avanti l'atrio della sacrestia». Sembra un lavoro di piperni. Ha ricevuto duc. 1.2.10 con altri (ACO 63 - 182; Borrelli, Contributo …, 1968 p.51).*

10.10-22.10.1633 - Iovene Carlo (muratore). Risultano due uscite una tra il 10-15 ottobre 1633 di duc. 0.3.12 e una tra il 17-22 successivo di altrettanto. Sembra di essere stato impegnato allora in lavori di piperno alla «nuova lamia a croce avanti l'atrio della Sacrestia» (ACO 63, 182; Borrelli, Contributo …, 1968 p.46).*

15.10.1633 - Penna o Della Penna Giacomo (commerciante di mattoni). Ha ricevuto … 1633 … il 15 ottobre successivo altri 10.4.0 per altri 3.000 (ACO 47, 125; ACO 48-11,34t, 156 e 156t; ACO 53, 216; ACO 57-181, 192t, 194, 194t; ACO 63, 160; ACO 75, 282; Borrelli, Contributo …, 1968 p.60).*

20.11.1633 - Branca o Brenca Francesco (tagliamonte). Ha fornito … il 20 novembre, 37 some di pietre per duc. 1.2.0 (ACO 63, 155; Borrelli, Contributo …, 1968 p.15).*

20.12.1633 - Penna o Della Penna Giacomo (commerciante di mattoni). Ha ricevuto … 1633 … il 20 dicembre altri 1.4.0 per altri 500 (ACO 47, 125; ACO 48-11,34t, 156 e 156t; ACO 53, 216; ACO 57-181, 192t, 194, 194t; ACO 63, 160; ACO 75, 282; Borrelli, Contributo …, 1968 p.60).*

24.12.1633 - Branca o Brenca Francesco (tagliamonte). Ha fornito … il 24 dicembre, some per duc. 1.3.7 e successivamente in data imprecisata 660 pietre per duc. 2.2.12 e pietre in quantità imprecisata per duc. 1.2.0 (ACO 63, 155; Borrelli, Contributo …, 1968 p.15).*

1634-1671 - Il quadro delle costruzioni preesistenti, acquistate dall'Ordine (Girolamini) ... Di Beatrice e Aurelio Pignone (1634), il palazzo di G. C. Minadois (1644) e del marchese di Villa (1656), il palazzo del duca di Cancellara, Federico Carafa (1671) ... (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962; Labrot, Palazzi …, 1993 p.202).

1.1.1634 - Mariniero (orefice). Risulta di aver ricevuto complessivi duc. 874 per dei candelieri d'argento fatti per uso della Chiesa, il 1° gennaio 1634. Per tale lavoro esisteva un legato di 100 ducati fatti dalla Signora Diana Caracciolo (ACO 63, 175; Borrelli, Contributo …, 1968 p.52).*

11.2.1634 - Figliolino Fabrizio (mastro marmoraro). Ha ricevuto … l'11 febbraio 1634, 21 ducati in conto «di pietre di Sorrento» (ACO 57 - 24t, 110, 192, 192t, 195, 195t, 196t, 197/I e, 1839; Borrelli, Contributo …, 1968 p.36).*

10.3.1634 - Penna o Della Penna Giacomo (commerciante di mattoni). Ha ricevuto … il 10 marzo 1634 altri 11.3.0 per altri 2900 (ACO 47, 125; ACO 48-11,34t, 156 e 156t; ACO 53, 216; ACO 57-181, 192t, 194, 194t; ACO 63, 160; ACO 75, 282; Borrelli, Contributo …, 1968 p.60).*

16.4.1634 - Figliolino Fabrizio (mastro marmoraro). Ha ricevuto … 1634 … al 16 aprile col Matteo omonimo duc. 30 per lavori non specificati; al 21 aprile duc. 61.0.13 «in conto delle pietre di Sorrento e lavoratura del cornicione» (quello della Chiesa?); tra il 23 aprile e 31 dicembre duc. 104 «per pietre di Sorrento e lavoratura di quelle del secondo cornicione e architrave fino al pilastro passato del Refettorio»; tra il 1 gennaio, 16 giugno 1635 a lui ed allo omonimo Matteo duc. 20 per lavori misurati al 16 settembre 1634 e 7 per il periodo successivo, tra il 18 maggio ed il 29 novembre 1636 altri 54.3.0 ducati «per pietre di Sorrento e lavoro» ad entrambi; tra il 29 novembre 1636 ed 11 aprile 1637 altri duc. 19 ad entrambi per lo stesso lavoro; tra 1'11 aprile al dicembre 1637 altri duc. 78.4.10 per lo stesso lavoro ad entrambi; tra il 2 gennaio al 6 marzo 1638 altri 14 ducati; il 13 marzo e 19 giugno 1638, duc. 36 coll'omonimo Matteo «per pietre di Sorrento» (ACO 57 - 24t, 110, 192, 192t, 195, 195t, 196t, 197/I e, 1839; Borrelli, Contributo …, 1968 p.36).*

21.4.1634 - Figliolino Fabrizio (mastro marmoraro). Ha ricevuto … 1634 … al 21 aprile duc. 61.0.13 «in conto delle pietre di Sorrento e lavoratura del cornicione» (quello della Chiesa?) (ACO 57 - 24t, 110, 192, 192t, 195, 195t, 196t, 197/I e, 1839; Borrelli, Contributo …, 1968 p.36).*

22.4-13.11.1634 - Ferrara Giovan Battista (mastro tagliamonte). Ha curato di cavare le pietre direttamente dal monte sotto la casa, col Francesco Brenca … Dal 22 aprile e 13 novembre 1634 ha cavato ancora altre pietre «dal monte in nostra casa», per le quali è stato pagato il 17 gennaio 1635 duc. 65.3.8 (ACO 57, 192t; ACO 58, 155 e 155t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.34).*

23.4-31.12.1634 - Bonito Domenico (mastro ferraro). Ha fornito tra il 23 aprile e 31 dicembre 1634, 25 cantara di ferro percependo duc. 205.3.15 (ACO 57, 192t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.15).*

23.4-31.12.1634 - Gaudiosa Giovan Tommaso (mastro piperniero). Ha ricevuto … tra il 23 aprile e 31 dicembre 1634 con altri duc. 57.0.15 a saldo per il lavoro di «cinque basi dei primi cinque pilastri sopra il cornicione» della chiesa (ACO 57 -182t, 183t, 192, 192t, 195; ACO 69,169; Borrelli, Contributo …, 1968 p.40).*

23.4-31.12.1634 - Figliolino Fabrizio (mastro marmoraro). Ha ricevuto … 1634 … tra il 23 aprile e 31 dicembre duc. 104 «per pietre di Sorrento e lavoratura di quelle del secondo cornicione e architrave fino al pilastro passato del Refettorio» (ACO 57 - 24t, 110, 192, 192t, 195, 195t, 196t, 197/I e, 1839; Borrelli, Contributo …, 1968 p.36).*

23.4-31.12.1634 - Figliolino Carlo (mastro piperniero). Ha ricevuto un sol ducato tra il 23 aprile e 31 dicembre 1634 «per lavoratura delle grade d'astraco per salire alla Congregazione» (ACO 57, 192t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.36).*

15.7.1634 - Campana Orazio (ingegnere) … duc. 700 … Altrove è detto che uguale importo è stato da lui prestato all'interesse del 6% per l'acquisto della casa di Donatantonio Altomare per atto del notaio Giulio Avanola del 15 luglio 1634 (ACO 66, 218; Borrelli, Contributo …, 1968 p.18).*

13.11.1634-16.6.1635 - Sacco Antonio (tagliamonte) … lavoro alla Cappella di Giovan Vincenzo Sebastiani e dal 13 novembre 1634 al 16 giugno 1635 ha ricevuto altri duc. 105 (ACO 40, 35; ACO 47, 125; ACO 50-47 a 48, 172; ACO 57-110, 192t, 193; Borrelli, Contributo …, 1968 p.68).*

17.11.1634 - 17 novembre 1634 ... **All'Oratorio de Padri Gerolomini** D. 12,60. E per esso a Carlo Borgominerio per tanti ha pagati in nome di detta Congregazione al pittore di Bologna in conto del quadro che sta facendo, et fu principiato il pagamento di esso da mastro Giovan Domenico Lercaro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m.; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.601).*

17.11.1634 - Gessi o Gissio (pittore). Il Domenico Lercaro lasciava erede nel suo testamento stilato il 17 settembre 1622 la Congregazione, delle sue proprietà, sostanze mobili e quadri. Tra questi ultimi erano inclusi due quadri commissionati al Guido Reni e uno al Gessi. La Congregazione curò con tutti i suoi sforzi perchè tali artisti adempissero a tale loro dovere. Tracce di tali difficoltà si riscontrano nelle seguenti testimonianze … «Gizzo Pittore deve il prezzo d'un quadro pagatogli da m.co Domenico Larcaro. Si deve sollecitare il P. Binago acciò ci favorisse ricuperare o il quadro o il prezzo poichè a 17 novembre 1634 per Santo Jacovo (banco) si pagarno più altri ducati dodici per tanti ha pagati in nostro nome al detto pittore» (ACO 69,142, 1637-1639; Borrelli, Contributo …, 1968 p.40).*

1.1-16.6.1635 - Alfieri Berardino (maestro tagliamonte). Risulta una uscita per suo conto di duc. 16.4.0 per 4000 pietre di monte fornite per la fabbrica della Chiesa nel periodo tra il 1° gennaio 16 giugno 1635 (Borrelli, Contributo …, 1968 p.9).*

1.1-16.6.1635 - Giovanni (mastro tagliamonte). Ha solo fornito tra il 1 gennaio ed il 16 giugno 1635, 500 «pietre di primo taglio» per 2 ducati (ACO 57, 193; Borrelli, Contributo …, 1968 p.42).*

1.1-16.6.1635 - Figliolino Fabrizio (mastro marmoraro). Ha ricevuto … tra il 1 gennaio, 16 giugno 1635 a lui ed allo omonimo Matteo duc. 20 per lavori misurati al 16 settembre 1634 (ACO 57 - 24t, 110, 192, 192t, 195, 195t, 196t, 197/I e, 1839; Borrelli, Contributo …, 1968 p.36).*

10.1.1635 - Dello Marco o Del Mastro Martino (mastro ferraro) … Il 10 gennaio 1635 ha ricevuto duc. 9.3.16 e mezzo per catene utilizzate per il chiostro grande ed il soffitto ligneo della chiesa (ACO 48, 38; ACO 57 - 192, 194, 195; Borrelli, Contributo …, 1968 p.28).*

17.1.1635 - Penna o Della Penna Giacomo (commerciante di mattoni). Ha ricevuto … il 17 gennaio 1635 altri 48.0.4 per altri 13.400 (ACO 47, 125; ACO 48-11,34t, 156 e 156t; ACO 53, 216; ACO 57-181, 192t, 194, 194t; ACO 63, 160; ACO 75, 282; Borrelli, Contributo …, 1968 p.60).*

17.6-7.12.1635 - Dello Marco o Del Mastro Martino (mastro ferraro) … tra il 17 giugno ed il 7 dicembre 1635 duc. 38.2.0 per catene e duc. 5.1.17 e mezzo «per 42 rotola di ferro» (ACO 48, 38; ACO 57 - 192, 194, 195; Borrelli, Contributo …, 1968 p.28).*

17.6-7.12.1635 - Alfieri Berardino (maestro tagliamonte). Risulta una uscita per suo conto … per la fabbrica della Chiesa … di duc. 133.0.4 tra il 17 giugno e 7 dicembre successivo per altre 31.700 pietre fornite (Borrelli, Contributo …, 1968 p.9).*

6.7.1635 - 6 luglio 1635 ... A Giovan Alfonso Destito D. 3. E per esso a mastro Francesco Valentino scarpellino disse a compimento de D. 7 per saldo de tutti li capitelli de pilastri e finestre così di pietre di Sorrento come de piperno et intagli fatti alle sue finestre della fabbrica della nova casa della loro **Congregazione dell'Oratorio** conforme al prezzo notato nel libro conforme al qual prezzo resta obligato fare l'altre appare che bisogneranno di tempo i tempo per complire la fabbrica suddetta (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 174; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.601).*

2.8.1635 - 2 agosto 1635 ... A Berardino Scoraggi D. 15. E per lui a Silvestro Faiella, Bartolomeo Santullo e Angelo Antonio Gallo, dite in conto di D. 150 per l'intiero prezzo della stucchiatura che li dovevamo dar finita di tutta perfettione della cappella della Santissima Concettione dentro la loro chiesa della **Congregazione dell'Oratorio** a man sinistra dell'altar maggiore fra il termine di due mesi dalli 31 del passato et il tutto a tutte loro spese. E detti D. 150 servendo pagando, quale stucchiatura doverà essere del modo e forma che sta cominciata et designata di marmi e stucco la Cappella di San Filippo, che sta dalla man destra del detto Altar maggiore incluso l'arco e guarnitione che sta sotto l'organo (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 175; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.602).*
- Nel 1635 era già stata rivestita di marmi la cappella di San Filippo Neri (a sinistra dell'altare) ma non era stato avviato l'ammodernamento della cappella simmetrica, quella della Concezione. Alla fine dello stesso anno viene redatta una convenzione tra i **padri dell'Oratorio** e Silvestro Faiella per rivestire la cappella di

stucco. Il rivestimento deve essere fatto in analogia alla cappella di San Filippo Neri: «... simile ai marmi di d.a cappella, includendovi la lamiozza seu sottarco che sta sotto l'organo, che si farà conf.e quella sopra l'altare di S.to Filippo, et di più fare tutti li pilastri di stucco modinati conf.e a quelli di marmo di d.a Cappella di S.to Filippo ... fare la base, et imbiancarle conf.e quelle di S.to Filippo, ma di stucco» (ASNa, Notai del Seicento, sch. 1023/2, p.512; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.254).*

7.9.1635 - 1635 a 7 7bre ... A Gio. Alfonso de Riso d. quindici, e mezzo, et per lui a Gio: Tom.e Gaudioso a comp.to di d. centonavantasette, e g.na 10 che se li pagano in conto de piperni consignati e da consignare per lavoro della fabrica della loro Chiesa della **Cong.e del Oratorio** conf.e al partito che l'altri l'ha ric.ti contanti, et per banco, et per esso ad Oratio Pacifico per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

8.12.1635 - Penna o Della Penna Giacomo (commerciante di mattoni). Ha ricevuto … l'8 dicembre 1635, duc. 19.4.0 per 5500 mattoni (ACO 47, 125; ACO 48-11,34t, 156 e 156t; ACO 53, 216; ACO 57-181, 192t, 194, 194t; ACO 63, 160; ACO 75, 282; Borrelli, Contributo …, 1968 p.60).*

8.12.1635-17.5.1636 - Cicco (mastro tagliamonte). E' evidente una sola uscita per suo conto di 4 ducati tra l'8 dicembre 1635 e 17 maggio 1636 (ACO 57, 194t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.24).*

8.12.1635-17.5.1636 - Croce Giovanni. Ha fornito 20 salme di pietre per duc. 0.4.0, utilizzate per la costruzione della nuova casa grande, l'8 dicembre 1635 e tra lo stesso giorno ed il 17 maggio 1636 altre 47040 pietre coll'Alfieri Bernardino percependo con lui altri 193 ducati (ACO 57 - 193, 194t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.26).*

8.12.1635-17.5.1636 - Gaudiosa Giovan Tommaso (mastro piperniero). Ha ricevuto … tra l'8 dicembre 1635 ed 17 maggio 1636 duc. 46.1.0 «per piperni» (ACO 57 -182t, 183t, 192, 192t, 195; ACO 69,169; Borrelli, Contributo …, 1968 p.40).*

28.12.1635 - 28 dicembre 1635 - duc. 42.1.1 inutilmente spesi per sbirri ed arresti di mezzo popolaccio dell'ottina per ricuperare i candelieri d'argento rubati alla Chiesa: eterno destino di tutti i furti perpetrati presso di noi! (ACO 57, 122t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.89).*

28.1.1636 - Campana Orazio (ingegnere). Risulta di aver prestato alla Congregazione duc. 700 all'interesse del 5 e ¾ per cento per atto del notaio Giuseppe delle Fontane in curia del notaio Giulio Avanola il 28 gennaio 1636 percependo duc. 40.1.5 all'anno (ACO 69, 189; Borrelli, Contributo …, 1968 p.18).*

16.2.1636 - 16 febbraio 1636 Ad Oratio Mancini della **congregatione del'Oratorio** ducati cinquanta, et per lui ad Onofrio d'Alesio, in conto della manifattura et spesa della testa e statua d'argento di Santo Felippo Neri che sta lavorando e doverrà finire e consignare per li 20 di maggio prossimo venturo, del modo, forma, disegno e modello fatto che si conserva in suo potere; quale testa e statua doverrà essere lavorata, tirata e lineata con ogni diligenza a gusto e sodisfattione de' loro padri e periti, et li promette a sue spese emendare ogni difetto o mancamento, et questo per prezzo che, finita, saranno d'accordio, o, in caso di discordia, per quello sarrà determinato da doi esperti per loro parte comunemente eligendi, d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 282; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.156).*
- [193r] Al padre Horatio Mancini. / Banco del Monte della Pietà pagate al signor Honofrio d'Alessio ducati cinquanta in conto della manifattura e spese della testa e statua d'argento del santo padre Filippo Neri che sta lavorando e doverà finire e consignare per li vinti di maggio prossimo venturo, del modo, forma, disegno e modello fatto che si conserva in suo potere; la quale testa e statua doverà essere lavorata, tirata e lineata con ogni diligenza et accuratezza a gusto e sodisfattione delli nostri padri e periti, e ci promette a sue spese emendare ogni difetto o mancamento, e questo per il prezzo che, finita l'opera, saremo d'accordo o, in caso di discordia, per quello sarà determinato da doi esperti per noi parti cummunemente eligendi. Da Casa, li 16 di fibraro 1636 (ASNa, Mon. sopp. 6243, c. 193r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.159).*

8.3.1636 - 8 marzo 1636 Ad Oratio Mancini ducati centodieci, et per lui ad Oratio [*sic*] d'Alessio a compimento di ducati centosissanta, che li ducati 50 l'ha ricevuti per questo banco, et sono in conto del prezzo, spesa et fattura della statua di San Felippo che sta facendo con le conditioni, patti et convetioni apposte nella suddetta partita di ducati 50, alla quale s'habbia relatione, d. 110 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 283; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.156).*

18.5.1636 - Penna o Della Penna Giacomo (commerciante di mattoni). Ha ricevuto … il 18 maggio 1636, duc. 21.3.0 per 6000 mattoni (ACO 47, 125; ACO 48-11,34t, 156 e 156t; ACO 53, 216; ACO 57-181, 192t, 194, 194t; ACO 63, 160; ACO 75, 282; Borrelli, Contributo …, 1968 p.60).*

18.5-29.11.1636 - Dello Marco o Del Mastro Martino (mastro ferraro) … tra il 18 maggio ed il 29 novembre 1636 altri duc. 10.1.10 per catene (ACO 48, 38; ACO 57 - 192, 194, 195; Borrelli, Contributo …, 1968 p.28).*

18.5-29.11.1636 - Figliolino Fabrizio (mastro marmoraro). Ha ricevuto … 7 per il periodo successivo, tra il 18 maggio ed il 29 novembre 1636 altri 54.3.0 ducati «per pietre di Sorrento e lavoro» ad entrambi (ACO 57 - 24t, 110, 192, 192t, 195, 195t, 196t, 197/I e, 1839; Borrelli, Contributo …, 1968 p.36).*

18.5-29.11.1636 - Gaudiosa Giovan Tommaso (mastro piperniero). Ha ricevuto … tra il 18 maggio e 29 novembre 1636 per lavori di «piperni» non specificati (ACO 57 -182t, 183t, 192, 192t, 195; ACO 69,169; Borrelli, Contributo …, 1968 p.40).*

29.11.1636-11.4.1637 - Figliolino Fabrizio (mastro marmoraro). Ha ricevuto … tra il 29 novembre 1636 ed 11 aprile 1637 altri duc. 19 ad entrambi [Fabrizio e Matteo] per lo stesso lavoro (ACO 57 - 24t, 110, 192, 192t, 195, 195t, 196t, 197/I e, 1839; Borrelli, Contributo …, 1968 p.36).*

1637-1639 - Fulgenzio (pittore). E' solo citato per aver presentato al P. Giovan Alfonso Destito padre Oratoriano di Napoli, il commerciante di cere Bernardino Gizzo o Gissio di Castiglione, nel periodo 1637-1639 (ACO 69,143; Borrelli, Contributo …, 1968 p.37).*

14.1.1637 - [208r] Io Honofrio d'Alessio ho ricevuto in mio potere libre quarantaotto et oncie otto di argento lavorato della statua di San Filippo, per farne l'altra dell'istesso santo, consignatemi dal reverendo padre preposito della **congregatione dell'Oratorio** e sacristani della lor chiesa. Hoggi, 14 di gennaro 1637, et ho firmata la presente di mia propria mano. Io Honofrio d'Alessio. / Io Bernardino Scaraggi son testimonio. / Io Giovan Domenico Crisci son testimonio. / Io Silvestro de Stefano sono testimonio (ASNa, Mon. sopp. 6243, c. 208r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.167).*

4.2.1637 - Al detto [Honofrio d'Alessio] a' 4 fibraro 1637 per lo banco di Santa Maria del Popolo ducati cinque, disse a compimento di ducati dieci, che l'altri contanti, et sono a compimento di ducati duecento diciaotto per le cause ut supra. Dico per tutti li 4 febbraro detto 1637 d. 218 (ASNa, Mon. sopp. 6243, c. 193r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.159).*
- [197r] 1637, a' 4 febraro. Al padre Antonio Mirto ducati cinque, et per lui ad Honofrio d'Alesio, disse a compimento di ducati dieci, che li altri ducati cinque l'ha ricevuti contanti per mano del padre Colantonio Belalbore, quali ducati dieci sono a compimento di ducati ducento diceotto, che l'altri ducati cento e otto l'ha ricevuti al banco della Pietà in più partite, disse in conto della manifattura della testa e statua d'argento del loro santo padre Filippo Neri che sta laurando [*sic*] conforme alli patti et condittioni et conventioni contente nella partita di ducati cinquanta pagatali sotto li 16 di febraro 1636, dichiarando che li suoi ducati cinque li paga in nome de' propri denari della congregazione dell'Oratorio d. 5. Governatori del banco di Santa Maria del Popolo faciamo fede la partita essere estratta dal giornale di detto nostro banco salva sempre migliore revisione, firmata e suggellata in Napoli, li 24 di novembre 1639 (ASNa, Mon. sopp. 6243, c. 197r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.162).*

11.4-12.1637 - Figliolino Fabrizio (mastro marmoraro). Ha ricevuto … tra l'11 aprile al dicembre 1637 altri duc. 78.4.10 per lo stesso lavoro ad entrambi [Fabrizio e Matteo] (ACO 57 - 24t, 110, 192, 192t, 195, 195t, 196t, 197/I e, 1839; Borrelli, Contributo …, 1968 p.36).*

11.4-12.1637 - Matteo Cicco (mastro piperniero). Ha aggiustato i piperni del corridoio e delle camere dei padri tra l'11 aprile e dicembre del 1637 (ACO 57, 196t e ACO 63, 182; Borrelli, Contributo …, 1968 p.53).*

11.4-12.1637 - Mazzocca Cesare (mastro falegname). Ha fornito 309 tavole di castagno dall'11 aprile al dicembre 1637 utilizzate per le finestre del chiostro grande (ACO 57 - 196t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.54).*

11.4-12.1637 - Sorgente Geronimo (mastro falegname) … Tra l'11 aprile e dicembre 1637 ha percepito duc. 8.2.10 per aver fatto i telari delle vetriate e duc. 7.2.10 per le porte e finestre del corridoio dei padri. Data la distanza di tempo può anche trattarsi di persona diversa (ACO 57, 196; Borrelli, Contributo …, 1968 p.77).*

11.4.1637-6.3.1638 - Perugino Giovan Battista (mastro d'ascia). Ha lavorato tra l'11 aprile 1637 ed il 6 marzo 1638 alle porte e finestre del corridoio superiore dei padri. Ha ricevuto da solo duc. 51.2.11 e con un mastro Giovanni (da identificarsi forse col mandese Scala, al quale va attribuita l'uscita in questo stesso periodo di duc. 9.0.15 avuta con un «compagno») altri duc. 51.4.7 (ACO 57, 196 e 197; Borrelli, Contributo …, 1968 p.61).*

10.10-15.10.1637 - Matteo Cicco (mastro piperniero) … ha lavorato con altri alla «nuova lamia a croce avanti l'atrio della sacrestia» tra il 10 ed il 15 ottobre 1637, percependo in totale duc. 1.4.0 (ACO 57, 196t e ACO 63, 182; Borrelli, Contributo …, 1968 p.53).*

17.10.1637 - 1637, 17 ottobre. Al P. Francesco Protano della **Congregatione del Oratorio** duc 20 et per lui ad Onofrio d'Alessio a compimento di duc. 238 in conto della fattura e spesa della statua d'argento del P. San Felippo che sta lavorando (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 274, fol. 168; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1986 p.244).*
- [207r] 1637, a' 17 ottobre, sabbato. Al padre Francesco Protano della congregatione dell'Oratorio ducati venti, et per lui ad Onofrio d'Alessio a compimento di ducati ducentotrentotto, che li altri li ha ricevuti parte per banchi e parte contanti, in conto della fattura e spesa della statua d'argento del padre Santo Felippo che sta lavorando conforme li patti, conditioni, conventioni contenti nella partita di ducati 50 che se li pagarno per questo banco a' 16 di febraro 1636 d. 20 (ASNa, Mon. sopp. 6243, c. 207r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.167).*

2.1-6.3.1638 - Figliolino Fabrizio (mastro marmoraro). Ha ricevuto … tra il 2 gennaio al 6 marzo 1638 altri 14 ducati (ACO 57 - 24t, 110, 192, 192t, 195, 195t, 196t, 197/I e, 1839; Borrelli, Contributo …, 1968 p.36).*

2.1638 - Iovene Luca … ha ricevuto … nel febbraio 1638 duc. 7 «per lavori vari». E' detto in tale occasione «coadiutore della fabbrica» (ACO 63, 182; ACO 70 - 14t, 22; Borrelli, Contributo …, 1968 p.46).*

2.1638 - Lanzeri o Lazzari Dionisio (mastro marmoraro). Nel febbraio 1638 riceve 6 ducati «per fattura dei capitelli di carta» fatti all'armaggio o teatro delle quarantore (ACO 70, 19t; ACO 79, 12t; ACO 91/1-8 e 13; Borrelli, Contributo …, 1968 p.46).*

2.1638 - Penna o Della Penna Giacomo (commerciante di mattoni). Ha ricevuto … nel febbraio 1638 duc. 20.1.15 a saldo del debito precedente e duc. 11.0.10 per 3000 mattoni forniti (ACO 47, 125; ACO 48-11,34t, 156 e 156t; ACO 53, 216; ACO 57-181, 192t, 194, 194t; ACO 63, 160; ACO 75, 282; Borrelli, Contributo …, 1968 p.60).*

2.1638 - Piro [? Pino] Giovan Battista (pittore). Risultano a lui pagati 25 ducati il febbraio 1638 «per pintare 10 quadri e fare 13 teste di cherubini». Dal contesto è evidente che questo lavoro si riferisce all'armaggio o «teatro» delle quarantore (ACO 70, 19t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.61).*

2.1638 - Ribera Giuseppe (pittore) … Se ancora l'ulteriore testimonianza che ritrovo al febbraio 1638 («a mastro giuseppe pittore per incollare carte e incartarli duc. 2 …) possa attribuirsi anche a lui, non so deciderlo. In ogni caso, tale lavoro si riferisce all'armaggio o «teatro» delle quarantore di quell'anno. A conferma del sospetto, val la pena evidenziare che allo stesso armaggio, lavorò il Piro [? Pino] Giovan Battista che dipinse per esso dei quadri, e delle teste di cherubini ed il Dionisio Lazzari che vi fece dei capitelli di carta (forse cartapesta). Artisti di valore furono spesso impegnati in queste fastose «macchine» fatte in occasioni di grande feste, civili e religiose (ACO 70, 19t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.66).*

13.3-19.6.1638 - Figliolino Fabrizio (mastro marmoraro). Ha ricevuto … il 13 marzo e 19 giugno 1638, duc. 36 coll'omonimo Matteo «per pietre di Sorrento» (ACO 57 - 24t, 110, 192, 192t, 195, 195t, 196t, 197/I e, 1839; Borrelli, Contributo …, 1968 p.36).*

13.3-19.6.1638 - Matteo Micco (mattonatore). Ha percepito tra il 13 marzo ed il 19 giugno 1638 duc. 23 per lavori in mattoni fatti al corridoio delle stanze dei padri (ACO 57, 197/It; Borrelli, Contributo …, 1968 p.54).*

13.3-19.6.1638 - Penna o Della Penna Giacomo (commerciante di mattoni). Ha ricevuto … 1638 … tra il 13 marzo ed il 19 giugno dello stesso anno duc. 7.2.0 in conto della sua fornitura effettuata a tutto quel periodo

(ACO 47, 125; ACO 48-11,34t, 156 e 156t; ACO 53, 216; ACO 57-181, 192t, 194, 194t; ACO 63, 160; ACO 75, 282; Borrelli, Contributo …, 1968 p.60).*

5.5.1638 - Nardi Castro (pittore). Risulta inquilino di una casa di quattro camere, esistente al largo dei Girolamini e di proprietà della Congregazione al 5 maggio 1638 (ACO 91/2, 166t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.56).*

20.6-20.8.1638 - Titta Matteo (mastro d'ascia) … Dal 20 giugno al 20 agosto 1638 ha percepito altri duc. 1.3.0 ed è chiaramente detto mastro d'ascia ed ha probabilmente lavorato alle porte ed alle finestre del corridoio delle camere dei padri. Le testimonianze precedentemente citate sono tutte designate come mastro Titta soltanto. Non si può tuttavia escludere a priori che possa anche trattarsi di persona diversa (ACO 57, 197/I e ACO 63, 182; Borrelli, Contributo …, 1968 p.78).*

8.10.1638 - Lanzeri o Lazzari Giacinto. Figlio del Giacomo omonimo e religioso. L'8 ottobre 1638 la Congregazione gli dà procura ufficiale a suo nome di comparire avanti il Vicario per ottenere l'assenso Apostolico circa la vendita fatta ai Padri di S. Brigida di certe case e libri tramite il Francesco Antonio Giangrande nel 1637 per strumento del notaio Natale Montanaro (ACO 91/2, 167; Borrelli, Contributo …, 1968 p.47).*

5.3.1639 - [204r] 1639, a' 5 di marzo, sabbato. Al padre Donato Antonio Pisante ducati cinquanta, et per lui ad Onofrio di Alessio a compimento di ducati trecentosissanta, che li altri ducati 310 li ha ricevuti da esso in tanto argento, et sono per la fattura, argento et fornimenti di una statua di argento di Santo Filippo Neri che sta facendo a nome della **congregatione dell'Oratorio** secondo li modelli fatti et conditioni et patti convenuti fra loro, come appare per diverse partite per questo medesimo banco alle quali si habbia relatione d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 6243, c. 204r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.165).*

16.3.1639 - 1639, a' 16 marzo, mercoridì. Al predetto ducati cento, et per lui al signor Onofrio per prezzo di tanto argento per servitio della statua di San Filippo Neri che sta facendo a nome della **congregatione dell'Oratorio** secondo li patti et conditioni fra loro convenuti, come per diverse partite per questo banco appare, alle quali si habbia relatione, et di nuovo si obliga di tragettare ogni cosa, et parte di detta statua che sia a sottigliarre di piastra tirata a martello, et […] se li habbia da apprezzare et lui li paga in nome della congregatione dell'Oratorio, et per lui a Luca Iovene per altritanti d. 100 (ASNa, Mon. sopp. 6243, c. 204r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.165).*

13.4.1639 - 1639, a' 13 aprile, mercoledì. Al detto ducati cinquecentonove, et per lui al detto, disse per tanto argento da impiegare nella statua di San Filippo Neri che sta facendo per la **congregatione dell'Oratorio** secondo li patti, conditioni tra di loro convenuti, come per altre partite appare per questo banco [204v] alle quali si habbia relatione, e detto padre li paga in nome di detta congregatione, et per lui a Luca Iovene per altritanti d. 509 (ASNa, Mon. sopp. 6243, c. 204r-v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.165).*

16.4.1639 - 1639, 16 aprile ... A Taruggi Taruggi duc. 15 et per lui a Domenico Novellone stuccatore in conto dello stucco che fa nella sua cappella in **S. Felippo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 299, fol. 375; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.180).*

20.4.1639 - 1639, a' 20 aprile, mercoledì. Al padre Donato Antonio Pisante ducati cinquanta, et per lui ad Onofrio d'Alesio, a compimento di ducati cento, che li altri ducati cinquanta li ha ricevuto da lui contanti, et li paga in nome della **congregatione dell'Oratorio** di Napoli in conto della fattura della statua di San Filippo Neri che sta facendo secondo li patti et condizioni tra di loro convenuti, come per diverse partite appare per questo banco alle quali si habbia relatione d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 6243, c. 204v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.165).*

6.6.1639 - 1639, 6 giugno. A Tarugio Tarugi duc. 233 et per lui a Jacovo Lazzari a compimento di duc. 650 per final pagamento di tutti li marmi che ha dato et lavori et altre opere fatte per la sua cappella di S. Felippo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 299, p. 375; Strazzullo, Documenti …, in AAP. 28 1979, p.334).*
- **Gerolamini** … Sotto dell'organo dalla parte dell'Evangelo vi è la preziosa Cappella dedicata al glorioso Padre S. Filippo; nella quale oltre la bizzarria, ivi si ammira la sodezza della composizione: e questa fu disegno di Giacomo Lazzari chiamato da Roma a questo effetto (Celano p.694).

- **Girolamini** … Cappella di S. Filippo … Fu disegnata dal Lazzari, ed è coverta di scelti marmi di vari colori ed abbellita da dieci colonne di marmo giallognolo. L'altare è tutto di pietre fine, oltremodo adorno di lapislazzoli, diaspri ed agate, con fregi di rame dorato (Chiarini p.769).
- Lavora per la cappella di S. Filippo nella chiesa dei **Gerolomini** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 239, fol. 375; Strazzullo, in Fuidoro n. 4 1957, p.144).*

15.6.1639 - A 15 giugno, mercoridì. Al detto ducati centosittantatré, tarì tre, grane 11, et per lui al detto per prezzo di tanto argento da impiegare nella statua di San Filippo Neri che sta facendo per servitio della **congregatione dell'Oratorio** di Napoli conforme li patti et conditioni tra di loro convenuti a' quali si habbia relatione, come in diverse partite appare in questo medesimo banco, et lui li paga in nome di detta congregatione, et per lui a fratello Luca Iovine per altritanti d. 173.3.11. Al detto. Al detto ducati cinquantotto, tarì due, grana dieci, et per lui al detto Onofrio, per prezzo di tanti zicchini per indoratura della statua di San Filippo Neri che sta facendo per detta congregatione, come appare [205r] per dette partite di nostro banco, et patti et conditioni tra di loro alle quali si habbia relatione, et li paga in nome di detta congregatione, et per lui al detto fratello Luca per altritanti ricevuti contanti d. 58.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 6243, c. 204v-205r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.166).*

8.10.1639-26.11.1640 - Carlo (mastro orologiaio). Risulta di aver lavorato intorno ad un orologio esistente nell'ambito della Congrega dei Mercanti dall'8 ottobre al 2 novembre 1639 ed al 26 novembre 1640. In quel periodo la Congrega dei Mercanti, opera laica della Congregazione fu spostata accanto alla Congrega dei Dottori. Evidentemente in tale occasione venne spostato anche l'orologio («per cambiare il posto dell'orologio», «in conto della spesa dell'orologio»). Nel primo periodo ebbe l'ausilio di un altro rimasto anonimo (ACO 70 - 9t e 14t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.22).*

29.10.1639 - Tonno (mastro d'ascia). Ha incassato il 29 ottobre 1639 duc. 0.1.10 «per li legni dell'orologio». Tale orologio fu fatto in occasione del trasferimento della Congregazione dei Mercanti presso la Congregazione dei Dottori (ACO 70, 29; Borrelli, Contributo …, 1968 p.79).*

1.11.1639-31.1.1640 - D'Alessio Onofrio (orefice). Risulta che tra il primo novembre 1639 e fine gennaio 1640 siano stati spesi per liti duc. 6 «per pigliare la statua del nostro S. P. Filippo dalla casa del Signor Honofrio d'Alessio per alcune brighe e differenze». Evidentemente deve esserci stata una contestazione tra questo artefice e la Congregazione (ACO 50, 12 e 58; Borrelli, Contributo …, 1968 p.27).*

10.11.1639 - 10 novembre 1639 - a P. Dezio Donato duc. 2.0.10 «per la maschera di gesso per lo ritratto del P. Pompeo di santa memoria» (ACO 70, 11t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.89).*

23.11.1639 - [209r] Die 23 novembris 1639. Visa apoca consignatione facta retroscripto Honofrio de Alessio librarum quadraginta octo et untiarum octo argenti laborati per reverendum patrem prepositum **congregationis Oratorii** pro confectione statuae Sancti Philippi Nerii; visaque partita banci Montis Pietatis soluctionis facta eidem Honofrio ducatorum 1301 et ducatorum octingentum quadringinta unius pro prectio similiter argenti et aliorum ducatorum quadringentum sexaginta pro manufactura dictae statuae; per illustrem regentem Carolum de Tapia, marchionem Belmontis regium collateralem consiliarum et commissarium delegatum, provisum et decretum est quod accedat magnificus Franciscus Anastasius, regius a Mandamentis scriba, et sibi exhiberi faciat a predicto Honofrio dictam statuam et illam ponderari faciat a maggioris consulibus dictae artis cuius pondus, si reperietur esse predictae quantitatis consignatae et solutae dicto Honofrio modo quo supra, ipsam consignet reverendo patre preposito praevia obligatione laicali de solvendo quicquid fuerit iudicatum per predictum illustrem regentem respectu manifacturae statuae predictae ultra dictos ducatos 460 solutos pro ea; et si fuerit renitens dictus Honofrius ad exhibitionem, cogatur etiam per capturam personae. Hoc suum. / Carolus de Tapia regius scrivanus. / Franciscus (ASNa, Mon. sopp. 6243, c. 209r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.167).*

26.11.1639 - [c. 210r] Illustrissimo. Per esecuzione del decreto interposto per Vostra Signoria illustrissima nella differenza che tieneno li reverendi padri della **congregatione dell'Oratorio** di questa fedelissima città con Honofrio d'Alesio circa la fattura della statua d'argento di Santo Filippo Neri data a fare da detti padri al detto Honofrio, mi sono conferito nella casa d'esso Honofrio sita nella Strada de' Santi Apostoli, et havendomi exhibita detta statua, non havendosi possuto quella pesare dalli consoli conforme l'ordinato in detto decreto, havendosi prima da levare la forma del legname che sta dentro detta statua, il che saria corso pericolo di guastarsi, et volendoci tempo a ciò fare, di volontà del detto Honofrio et d'alcuni padri di detta congregatione che si trovarno presenti, quella fu asportata in casa mia, mentre detto Honofrio diceva

contentarsi che si fusse consignata al reverendo padre preposito quando però li havesse fatta scrittura di restituircela fra qualche tempo, acciò l'havesse potuto finire per potersi dopo apprezzare la manifattura et sodisfarsi quello se li deve, et cossì, essendomo andati tutti d'accordo nella chiesa de' detti padri, et giunti con il padre preposito, detto Honofrio, dopo molti discorsi, non potendosi concordare tra di lloro alla pretendenza che diceva detto Honofrio, ma solo [211v] nella valuta dell'argento, quale di comune parerà, dissero che vi era di peso d'argento valore di ducati mille e cento, et preso l'obbligo del signor Ettore Caracciolo laico per osservanza del decreto predetto, fu da me riferito a detti padri voler del tutto far parte a Vostra Signoria illustrissima comandi lo de più haverò d'esequire, et fandoli riverenza, priego lo Signore Iddio li dia la salute che suoi creati deseamo. Di casa, li 26 di novembre 1639. Di Vostra Signoria illustrissima / servitore obbedientissimo, / Francesco Anastasio (ASNa, Mon. sopp. 6243, c. 210r211v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.168).*

26.11.1639 - [212v] Die vigesimo sesto novembris millesimo sexigentesimo trigesimo nono, Neapoli, presens Honofrius d'Alessio. Honofrio d'Alesio dice che nella statua di San Filippo Neri, incluse le due teste consegnate alli padri, vi sono da ducati mille e cento d'argento in circa, e fa istanza che si proceda iuxta lo contenuto della sua istanza presentata in actis alla quale non intendo fatto provvedimento alcuno. / Io Honofrio d'Alessio. […] Io padre Gasparo Castiglione procuratore **dell'Oratorio** affirmo che nella statua di San Filippo Neri vi sia il valore di ducati mille e cento in circa, conforme ha declarato il detto Honofrio, et a suporto delle pretensioni del detto Honofrio fa istanza essere inteso avanti l'illustrissimo signor delegato. Die 26 Novembris 1639, Neapoli. Per illustrem regentem Carolum de Tapia marchionem Belmontis regium collateralem consiliarium et commissarium, visa predicta declaratione ac obligatione facta per Hectorem Caracciolum de solvendo quidquid fuerit, iudicatum per prefatum illustrem regentem, servata forma decreti interpositi per eundem illustrem regentem sub die 24 presentis mensis, consignetur statua Sancti Philippi Neri reverendo patri preposito dicte congregationis, cum cauthelis de recepto. Hoc suum (ASNa, Mon. sopp. 6243, c. 212v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.169).*

26.11.1639 - [214r] Io Honofrio d'Alesio mi contento che il molto reverendo padre Taruggi de Taruggi determini il negotio della statua de San Filippo Neri che sto facendo per servitio della casa della **congregatione de' reverendi padri gelormini**, al quale padre Taruggi me rimetto, e li dò onnimoda potestà di determinare tutto quello che li parerà, così circa l' apprezzo della manifattura, come per il tempo fra lo quale l'haverò da finire, con che il molto reverendo padre preposito facci anco lui l'istesso. In Napoli, li 26 de novembre 1639. / Io Honofrio d'Alessio (ASNa, Mon. sopp. 6243, c. 214r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.170).*

26.11.1639 - [215r] Io Horatio Mancini, preposito della **congregatione dell'Oratorio**, con la presente dichiaro haver ricevuto per mano del signor Francesco Anastasio, regio scrivano di Mandamenti, la nostra statua d'argento del nostro padre San Filippo Neri, lavorata da Honofrio d'Alessio, conforme l'ordine dell'illustre signor reggente Tapia marchese di Belmonte, delegato nelle cause della nostra congregatione, rimettendomi a quello che determinarà il nostro padre Tarugi Tarugi circa le differenze che sono tra detto artefice della statua e noi altri padri di detta congregatione, et in fede ho scritto e sottoscritto di mia propria mano la presente, sigillata col solito sigillo della nostra congregatione. In Napoli, li 26 novembre 1639. / Io Horatio Mancini preposito della congregatione dell'Oratorio affirmo ut supra (ASNa, Mon. sopp. 6243, c. 215r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.170).*

10.2.1640 - Napoli, chiesa del Monumento Nazionale dei **Girolamini**. Iscrizioni ai lati dell'altare della cappella dei Santi martiri
[a sinistra] CORPORA MARTYRVM COSMAE FELICIS ET ALEPANTII I E CALISTI COEMETERIO IVSSV VRBANII VIII P.M. EXCITATA I HEIC IN MARMOREIS SARCOPHAGIS CONDITA I REQVIESCVNT I ORATORII NEAP: PRESBYTERI I PATRONIS PRAESENTISSIMIS I GRATI ANIMI I MONVMENTVM
(i corpi dei martiri Cosma, Felice e Alepanzio tratti dal cimitero di [san] Callisto per ordine del pontefice massimo Urbano VIII qui riposano custoditi in sarcofagi di marmo, monumento di gratitudine ai presentissimi protettori del presbiterio dell'Oratorio di Napoli)
[a destra] QVATVORDECIM LIPSANA SANCTORVM I QVI FVSO SANGVINE CHRISTI FIDEM OBSIGNARVN^{T} I IN CALLISTI DORMITORIO OLIM QVIESCENTIA I ORATORII NEAP: QVIESCENTIA I PRESBYTERI I IV: ID: FEB. AN: MDCXL I IN SACELLO VERGINI IN COELUM ASSVMPTAE DICATO I TUM IN HOC ALTARE SUB TIT. S. CRVCIS I ELEGANTIORI FORMA I AD FIDELIVM VENERATIONE I REPOSVERVNT I AN: I MDCXLVII
(le reliquie dei quattordici santi che confermarono la fede in Cristo con l'effusione del sangue, che un tempo riposavano nel cimitero di [san] Callisto e che riposavano nel presbiterio dell'Oratorio di Napoli dal 10

febbraio dell'anno 1647 [? 1640] nel sacello dedicato alla Vergine assunta in cielo, in seguito in questo altare sotto il titolo della Santa Croce, in forma più degna, furono riposte alla venerazione dei fedeli nell'anno 1647) (Porzio, in Ricerche sull'arte …, 2016 p.115).*

- Come la Congregatione di Napoli desse per suoi padroni li Santi Martiri Felice, Cosmo, e Alepantio, i corpi de' quali riposano nella sua chiesa. Capo XIV. La benefica mano della signora donna Anna Colonna che mai mentre fu viva non si fiancò di diffondere le sue gratie sopra la **Congregatione dell'Oratorio** di Napoli non contenta di haverla arricchita con le pretiose reliquie del suo santo padre Filippo, dalla santità di papa Urbano VIII suo zio hebbe in dono tre intieri corpi de' santi martiri, cioè di santi Felice, Cosmo, e Alepantio cavati dal cemeterio di Callisto a 7 di giugno del 1637 dove furono trovati in quella guisa. In un sepolcro di sette palmi in circa, sopra del quale era scritto il nome di Cosmo, stava il suo santo corpo, overo ossa, che si conosceva, che era stato posto a giacere supino, vicino al sepolcro erano due ampolle del sangue trionfale sparso per la fede di Giesù Christo, e da fedeli della primitiva Chiesa guittamente conservato in quelle ampolle. In un altro sepolcro a quello vicino sopra del quale era scritto il nome di Alepantio, e v'erano impresse le trionfali insegne di palme fu trovato il corpo e le ossa di un fanciullo, sopra le quali erano alcuni pettini di avorio che per la longhezza del tempo erano ridotti in cenere, finalmente in un altro sepolcro, nel quale coll'istessi segni di palme era scritto il nome di Felice, fu trovato il corpo di questo santo, e riverentemente presi furono di ordine del papa donati alla signora donna Anna, come si è detto. Di più dall'istesso pontefice furono alla medesima donate altre quattordici reliquie di santi martiri, i nomi de' quali si registraranno appresso cavati da molti de' sacri cemeterii di Roma. Pensò ella per tanto di farne un bel donati I p. 57 I vo alla chiesa dell'Oratorio di Napoli, che però dovendo da Roma venire a Napoli monsignor Antonio del Pezzo vescovo di Polignano, havendo fatte riporre quegli avanzi sacrosanti di quegl'invitti campioni della fede parte in una ricca cassetta di ebano guarnita d'argento e parte in altre di pretiosi drappi foderate e ricoperte, le trasmise per mezzo dell'accennato vescovo di Polignano all'Oratorio di Napoli, e al padre Horatio Mancini sacerdote della medesima congregatione, huomo di molti talenti e virtù, suo confessore. Ricevutesi le pretiose cassette furono per ordine dell'eminentissimo cardinal arcivescovo dal suo vicario riconosciute conforme al solito, e oltre a i tre corpi intieri de' santi martiri già accennati Felice, Cosma. e Alepantio, furono in esse riconosciute le seguenti reliquie: un osso della gamba di san Giusto martire, tre altre ossa delle gambe di san Geminiano, di san Flaviano e di san Gervasio martiri, un braccio di sant'Hercolano martire, un ginocchio di san Valentino martire, la spalla di san Giulio martire, un'altra di san Vito martire, e un'altra di san Marino martire, tre braccia uno di san Fausto, l'altro di sant'Aperio e l'altro di san Apolicarpo martiri, parte del capo di san Dionisio martire e quattro pezzi di osso di san Quirino martire Riconosciute dunque dal vicario dell'arcivescovo e approvate, stimò suo debito l'Oratorio di Napoli di rendere quel culto e honore che si meritavano quei gloriosi avanzi di tanti campioni della fede. Si fecero d'ordine di essa da periti scultori diciassette statue di legno dorato di circa tre palmi e mezzo, l'una colle sue basi, nelle quali furono poste le sacre reliquie, indi fu stimato assai convenevole che si dovesse celebrare solennemente questa traslatione, e essendo imminente la celebre espositione delle Quarant'hore solita a farsi nella Domenica della Sessagesima fu giudicato di unire, per cosi dire, insieme le due festività, che però fu inalzato un teatro in forma di semicircolo intorno all'altar maggiore con le sue rivolte, che coprivano li pilastri del coro. Era quello composto di due ordini di colonne, il primo d'ordine corinthio era fondato sopra i suoi piedistalli che poggiavano sopra un zoccolone o base di altezza di sei palmi e mezzo. Fra l'una colonna e l'altra, che era lo spatio di sei palmi in circa, erano compartite due nicchie l'una sopra l'altra, che erano destinate per due delle suddette statue, intorno al nicchio, e fra mezzo erano dipinti diversi trofei di martiri posti in oro e argento e colore con molta vaghezza; sopra quell'ordine corinthio si ergeva il composto corrispondente al primo, solo fra gli spatii in vece di nicchia vi erano dipinti i martìri di quei due gloriosi campioni, le statue de' quali erano nello spatio immediatamente di sotto, e finalmente sopra quest'ordine per dar termine a tutto il teatro caminavano intorno intorno diciotto piramidi tra grande picciole; sì che illuminato poi riccamente di lumi e ornato l'altare di molti argenti, facea una vaghissima vista. Preparato così quello nobil teatro, nel venerdì antecedente alla Domenica della Sessagesima, che fu a 10 di febraio del 1640, nell'Oratorio dell'Assunta di detta casa, che era tutto parato di drappi di seta e d'oro furono collocate le quattordici statue e le tre urne o cassette, nelle quali erano riporti i tre corpi intieri de' santi martiri Felice, Cosma e Alepantio, e anche la statua di argento del santo Padre, che parea che volentieri ricevesse e dasse albergo nella sua casa a quei santi confessori di Christo Indi su le ventidue hore si fece una solenne processione, nella quale dopo lo stendardo andavano i fratelli degl'Oratorii governati da Padri e altri cavalieri, e dopo seguiva numeroso clero e finalmente i padri di congregatione, fra li quali andavano da tratto in tratto compartite le statue. Tra esse la prima era quella del santo Padre, che come padre e padron di casa introduceva gli altri santi forastieri nella sua chiesa, nell'ultimo luogo sotto ricco baldacchino erano portati i tre corpi intieri degli accennati santi caminando così con divota pompa e con accompagnamento di sceltissimi musici, che con la soavità delle loro voci rendeano più festiva la 'solennità. Entrò in chiesa la processione per la porta laterale e caminando per una delle tre navi uscì per la porta corrispondente

nell'ampia piazza che è davanti la chiesa dell'Oratorio la quale era tutta riccamente parata, e entrando per la porta maggiore, furono le sacre statue e reliquie collocate decentemente a destra e a sinistra dell'altar maggiore, non potendosi per all'hora commodamente situare nelle nicchie stabilite e in tanto da quattro cori di musici fu cantato solennemente íl *Te Deum* in rendimento di gratie alla maestà di Dio, che si era degnato di disporre che la chiesa dell'Oratorio napoletano fosse cotanto da novelli hospiti I p. 59 I favorita e honorata. Nell'istessa sera, partito il popolo frequente e numeroso che era concorso alla divota solennità, furono distribuite le statue ciascheduna nella sua nicchia, sì che la mattina seguente furono dalla gente che in gran numero si affollava adorate non senza ammiratione per la vaga vista che faceano nell'accennato teatro; fu successivamente cantata la messa solenne, e dopo pranzo il Vespro con un bel sermone. E la mattina poi seguente fu dato principio alla solita espositione delle Quarant'ore, restando in tutti i cinque giorni le statue de' santi, quasi corteggiando il loro Signore sacramentato. Vi concorsero in quei giorni l'eminentissimo cardinal Buoncompagno arcivescovo di Napoli, due volte l'eminentissimo Savelli, che si trovava all'hora in Napoli, l'eccellentissimo signor viceré del Regno, e l'illustrissimo nuntio di Sua Santità. Terminò poi finalmente la festa nel sabbato, nel quale compiva l'ottava della solennità della translatione de' santi martiri. Terminata così la festa non terminò la divotione de' padri dell'Oratorio verso quei santi che co' loro corpi e reliquie haveano voluto honorare la loro chiesa, poiché nel 1645, essendosi dalle oblationi de' fedeli particolarmente de' padri della medesima congregatione fatta una somma di circa mille ducati, si spesero in ornare di marmi finti il cappellone laterale della croce dal corno dell'epistola, imitandosi nel disegno l'altro famoso cappellone che gli sta all'incontro dedicato alla nascita del Redentore dalla signora suor Catarina Ruffa; e terminato che fu, furono in esso collocati nobilmente i tre corpi santi e l'altre statue già accennate. Nell'istesso anno considerando i Padri di Napoli, come il loro santo Padre havendo ottenuto da Agostino cardinal Cusano titolare di Sant'Adriano i due sacri corpi de' santi martiri Papia e Mauro, nobilissimi soldati Romani che si erano ritrovati nella detta diaconia di Sant'Adriano; mentre con molta pietà, e religione volle quel degnissimo cardinale ristaurare et ornare l'altare maggiore di quella, che per l'antichità minacciava rovina: mai non si satiò Filippo di celebrare con ogni maggior solennità la traslatione con haver ordinata una divotissima e numerosissima processione, trovandoli in chiesa per ricevere i sacri corpi undici cardinali, sicome riferisce il Gallonio: ma di più poi furono gl'istessi santi eletti Padroni e Protettori della Chiesa e Congregatione di Roma: cosi i Padri di Napoli dopo di haver celebrate con la solennità già riferita la traslatione de' santi martiri Felice, Cosma e Alepantio, e doppo d'havere ai di loro sacri corpi dedicata una delle più principali cappelle della loro chiesa, considerando che essendosi degnati quei gloriosi campioni di Christo di honorare colle loro spoglie l'Oratorio napoletano, sapendo che ordinariamente sono i santi speciali protettori di quei luoghi dove li loro corpi riposano, stabilirono di eleggerli per loro speciali padroni e protettori. Radunatasi dunque legitimamente la Congregatione di Napoli con unanimi voti elessero per precipui padroni della medesima congregatione gli accennati santi, e perché non sapeasi il giorno de' loro gloriosi natali, supplicarono humilmente la Sacra Congregatione de' Riti a destinar giornata non impedita, nella quale potessero solennemente celebrare la festa de i loro novelli protettori, e dall'istessa Sacra Congregatione furono benignamente compiaciuti assignando la feria seconda dopo la terza domenica di ottobre per la desiderata solennità, sicome apparisce dal seguente decreto. NEAPOLITANA. Cum ignoretur dies certu martyrii sanctorum corporum Felicis, Cosma e Alepantii martyrum quos Congregatio Oratorii capitulariter elegit in suos praecipuos patronos. Sacra Rituum Congregatio censuit posse celebrari singulis annis eorum sestum feria seconda post tertiam dominicam octobris iuxta rubrica Breviarii Romani hac die 7 octobris 1641. A. Cardinal Capponius (Marciano, *Memorie historiche della Congregatione dell'Oratorio [...],* II 1693, p.56-58; Porzio, in Ricerche sull'arte …, 2016 p.115).*

11.3.1640 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … L'11 marzo 1640 risulta che abbia ricevuto 30 ducati in contanti e 6 ducati in grano e farina per i marmi ed il lavoro di scultura del lavamano del refettorio. Questa fonte dovrebbe corrispondere ad una di quelle attualmente esistenti giù al chiostro grande all'ingresso della sala inferiore della biblioteca. Le fonti attualmente esistenti sono duo sono identiche. Quale delle due appartiene al nostro artefice? Nella stessa fonte è chiarito … «la Madonna della Vallicella che sta sopra detto lavamani è quella che prima stava nella cappella del nostro S. Padre Filippo ed hora in suo luogo vi è un finestrino per pigliare lume». Nessuna delle due fonti attuali ha tale madonna. Anche tale finestrino è scomparso per decidere quale grandezza avesse tale madonna. In ogni caso l'artefice di quest'ultima resterebbe anonimo (ACO 70, 22t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.49).*

13.4.1640 - 13 aprile 1640 - duc. 7.1.10 «a saldo pagamento ritratto e maschera del P. Pompeo Donato» (ACO 70, 23; Borrelli, Contributo …, 1968 p.89).*

15.4.1640 - Lanzeri o Lazzari Giacomo (mastro marmoraro) … Il Lazzari risulta morto poco prima del 15 aprile 1640 se i suoi figli hanno versato in tale data alla Chiesa ducati 2.4.0 per far celebrare messe in

suffragio dell'anima del padre. Egli è da considerarsi sepolto nella nostra chiesa se nell'«Introito di denari pervenuti dall'esequie di morti seppelliti nella nostra chiesa» è nel periodo precedentemente citato, chiarito testualmente: «Per l'esequie di M. Jacomo Lazari 5.0.0» (ACO 91/I, 13; Borrelli, Contributo …, 1968 p.49).*
- Lanzeri o Lazzari Dionisio (mastro marmoraro) … il 15 aprile 1640 paga col fratello Rev. Giacinto duc. 2.4.0 alla chiesa per messe per l'anima del padre. Poco prima aveva pagato altri 5 ducati per le spese dell'esequie dello stesso (ACO 70, 19t; ACO 79, 12t; ACO 91/1-8 e 13; Borrelli, Contributo …, 1968 p.89).*

20.4.1640 - A dì 20 aprile 1640 - Jacovo Lazzaro, marito di Caterina Paparo (sic) in comunione S. M. Eccl.a e munito de SS.mi Sacr.ti per mano mia, ha reso lo spirito al Sig.re. Il suo corpo alli **Gelormini** (Napoli, Parr. del Duomo - Lib. III Def. fol. 47; Prota-Giurleo, in Fuidoro 3 1957, p.91).*

28.10.1640 - Tortora Giovan Angelo (mastro muratore) … Il 28 ottobre 1640, poi, gli sono dati duc. 10.3.2 per lavori in rapporto alla costruzione della cucina (ACO 70, 31t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.80).*

ante 26.11.1640 - Cartaro (mastro intagliatore). Ha lavorato al soffitto ligneo della Congrega dei Mercanti prima del 26 novembre 1640 percependo duc. 1.2.10 (ACO 70, 14t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.23).*

ante 26.11.1640 - Iovene Luca … ha ricevuto … prima del 26 novembre 1640 altri duc. 2.3.7 per accomodi fatti alla Congregazione dei Mercanti, congregazione laica della nostra comunità, allora spostata vicino alla Congregazione dei Dottori, altra emanazione laica della nostra comunità (ACO 63, 182; ACO 70 - 14t, 22; Borrelli, Contributo …, 1968 p.46).*

26.11.1640 - Figliolini Matteo (mastro marmoraro) … Sembra il padre di Fabrizio e Carlo, e sembra da identificarsi col mastro Matteo che ha curato il 26 novembre 1640 di «mettere l'altare ed il quadro di S. Filippo» nella Congrega dei Mercanti percependo con un compagno duc. 1.0.5 (ACO 70, 14t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.37).*

1.1-28.3.1641 - 1 gennaio - 28 marzo 1641 - duc. 1 «all'architetto per la fede della Cappella di S. Anna». Tale cappella di pertinenza della Congregazione si trovava al Vico Giganti (ACO 70, 36t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.89).*

30.4.1642 - [196r] Banco del Sacro Monte della Pietà piacciale pagare al signor Honofrio d'Alessio ducati centovinti, in conto della manifattura e spesa della statua d'argento che sta lavorando del nostro santo padre Filippo Neri, conforme alli patti espressi nella polisa fattali dal padre Horatio Mancini a' 16 febbraro 1636 per lo Vostro medesimo banco, alla quale in omnibus s'habbia relatione, et detto signor Honofrio promette darci detta statua finita per tutto li 24 dell'intrante mese di maggio del corrente anno. Napoli, ultimo d'aprile [?] 1642. / Ducati 120. / Taruggi Taruggi preposito della congregatione dell'Oratorio. / A Francesco Andrea Cardogna per altritanti, 2 maggio 1642. / Honofrio d'Alessio (ASNa, Mon. sopp. 6243, c. 196r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.161).*

17.6.1642 - «Gizzo o Gessi pittore da Bologna dice Pietro Pasi che dovea al quondam Domenico Larcaro del quale siamo heredi un quadro di S. Domenico, del quale havea ricevuto il prezzo dal detto Larcari e che poi li Padri volsero che in escambio di S. Domenico loro facesse il quadro di S. Girolamo e nel mese di ... 1634 per lo banco di S. Jacovo la Congregazione li pagò altri duc. dodici. In oltre il Larcaro nei suoi codicilli dice dover conseguire tre quadri dalli Pittori Guido e Gessi, cio è uno di S. Giovanni Battista, l'altro del sodetto S. Domenico et un altro che non si ricorda e di tutti havea già pagato il prezzo, solo restava a pagarsi la conduttura. Si risponde che il quadro di S. Giovanni Battista fu già mandato da Guido, il quadro di S. Domenico ci rimettiamo al detto di sopra. Et per l'altro quadro senza nome non sapemo se lo deve Gessi o Guido et hoggi 17 giugno 1642 si è mandato procura a Francesco Santelli per la ricuperatione di detti quadri. Dalla risposta poi del Santelli si è chiarito che li soddetti doi quadri del Gesso erano due teste cio è una di S. Domenico e l'altra non si ricorda e quando fu in Napoli si convenne con li padri di detti due quadri piccoli farne un grande di S. Girolamo per duc. cento delli quali confessa haverne ricevuto dal Larcaro due et dal Marco Sialdi duc. diciasette. In fede il detto Gisso per l'altra ultima lettera scritta dal detto Santelli a novembre 1643 dice haver ricevuto duc. cinquanta per tutto il tempo in piú partite et per complimento delli duc. cento resta a conseguire duc. altri cinquanta et che il quadro sta in fine. Di più si avvisa in dette lettere che li doc. dodici pagatili nel 1634 siano serviti per tela, telaro et imprimitura» (ACO 72, 130; Borrelli, Contributo …, 1968 p.64).*

17.10.1642 - [200r] Io Honofrio d'Alessio per la presente dichiaro haver ricevute dalli padri dell'Oratorio di Napoli due teste d'argento di San Filippo Neri per ducati centosissantaotto, che tanto importa il peso dell'argento di dette teste, i quali ducati centosissantaotto ho ricevuti in conto della fattura della statua e scabello di detto Santo Filippo, con obligo che, se fra due mesi li detti padri mi pagano li detti ducati centosissantaotto, io sia obligato a restituirli dette teste, fra li quali due mesi prometto non fondere dette teste né alienarle, et a loro cautela ho sottoscritto la presente in Napoli, li diciasette di ottobre mille seicento quarantadue. / Onofrio d'Alessio (ASNa, Mon. sopp. 6243, c. 200r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.163).*

24.11.1642 - Villano Francesco (orologiaio). Gli sono stati dati duc. 8 il 24 novembre 1642 … a saldo di «un orologio consignato ai nostri padri mentre risiedevano in S. Brigida» (ASBN, Banco della Pietà; ACO 67, 196t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.81).*

18.4.1643 - D'Alessio Onofrio (orefice). Risulta che tra il primo novembre 1639 e fine gennaio 1640 siano stati spesi per liti duc. 6 «per pigliare la statua del nostro S. P. Filippo dalla casa del Signor Honofrio d'Alessio per alcune brighe e differenze». Evidentemente deve esserci stata una contestazione tra questo artefice e la Congregazione. Al 18 aprile 1643 risultano ancora dati a lui «per la statua di S. Filippo» 21 ducati (ACO 50, 12 e 58; Borrelli, Contributo …, 1968 p.27).*

22.4.1643 - 1643, 22 aprile. A Paulo Giannattasio duc. 9.1 et per lui a Giovan Francesco di Sarno argentiere a compimento di duc. 90.1 per il prezzo di tanto argento che pesano le quattro giarre per esso fatte per lo altare **dell'Oratorio** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 329, fol. 376; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1986 p.244).*

17.11.1643 - 17 novembre del 1643 **All'Oratorio de' padri gerolamini** ducati dudece, tarì 3, e per esso, con polisa de Tiberio Guastaferro, a Carlo Borgominerio, per tanti ha pagati in nome di detta congregatione al pittore di Bologna in conto del quadro che sta facendo, e fu principiato il pagamento di esso da mastro Giovan Domenico Larcario, d. 12.3 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 170; Borrelli 1967, p. 38 [segnalazione del documento nell'archivio oratoriano: ACO 96, 105]; Lucchese 2009, p. 601; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.98).*

2.1644 - Fine febbraio 1644 - duc. 0.1.7 e mezzo «per la cornice al quadro di S. Filippo nella camera della ricreazione» (ACO 70, 77; Borrelli, Contributo …, 1968 p.89).*

2-4.1644 - febbraio - aprile 1644 - aggiusto fatto alla casa dei Pignoni, proprietà della Congregazione per «trasferire la Congregazione dei Mercanti da detta casa dei Pignoni alla fabbrica nuova» (ACO 70, 79; Borrelli, Contributo …, 1968 p.89).*

1645 - Come la Congregatione di Napoli desse per suoi padroni li Santi Martiri Felice, Cosmo, e Alepantio, i corpi de' quali riposano nella sua chiesa … Terminata così la festa non terminò la divotione de' padri dell'Oratorio verso quei santi che co' loro corpi e reliquie haveano voluto honorare la loro chiesa, poiché nel 1645, essendosi dalle oblationi de' fedeli particolarmente de' padri della medesima congregatione fatta una somma di circa mille ducati, si spesero in ornare di marmi finti il cappellone laterale della croce dal corno dell'epistola, imitandosi nel disegno l'altro famoso cappellone che gli sta all'incontro dedicato alla nascita del Redentore dalla signora suor Catarina Ruffa; e terminato che fu, furono in esso collocati nobilmente i tre corpi santi e l'altre statue già accennate. Nell'istesso anno considerando i Padri di Napoli, come il loro santo Padre havendo ottenuto da Agostino cardinal Cusano titolare di Sant'Adriano i due sacri corpi de' santi martiri Papia e Mauro, nobilissimi soldati Romani che si erano ritrovati nella detta diaconia di Sant'Adriano; mentre con molta pietà, e religione volle quel degnissimo cardinale ristaurare et ornare l'altare maggiore di quella, che per l'antichità minacciava rovina: mai non si satiò Filippo di celebrare con ogni maggior solennità la traslatione con haver ordinata una divotissima e numerosissima processione, trovandoli in chiesa per ricevere i sacri corpi undici cardinali, sicome riferisce il Gallonio: ma di più poi furono gl'istessi santi eletti Padroni e Protettori della Chiesa e Congregatione di Roma: cosi i Padri di Napoli dopo di haver celebrate con la solennità già riferita la traslatione de' santi martiri Felice, Cosma e Alepantio, e doppo d'havere ai di loro sacri corpi dedicata una delle più principali cappelle della loro chiesa, considerando che essendosi degnati quei gloriosi campioni di Christo di honorare colle loro spoglie l'Oratorio napoletano, sapendo che ordinariamente sono i santi speciali protettori di quei luoghi dove li loro corpi riposano, stabilirono di eleggerli per loro speciali padroni e protettori. Radunatasi dunque legitimamente la Congregatione di Napoli con unanimi voti elessero per precipui padroni della medesima congregatione gli accennati santi, e perché non

sapeasi il giorno de' loro gloriosi natali, supplicarono humilmente la Sacra Congregatione de' Riti a destinar giornata non impedita, nella quale potessero solennemente celebrare la festa de i loro novelli protettori, e dall'istessa Sacra Congregatione furono benignamente compiaciuti assignando la feria seconda dopo la terza domenica di ottobre per la desiderata solennità, sicome apparisce dal seguente decreto. NEAPOLITANA. Cum ignoretur dies certu martyrii sanctorum corporum Felicis, Cosma e Alepantii martyrum quos Congregatio Oratorii capitulariter elegit in suos praecipuos patronos. Sacra Rituum Congregatio censuit posse celebrari singulis annis eorum sestum feria seconda post tertiam dominicam octobris iuxta rubrica Breviarii Romani hac die 7 octobris 1641. A. Cardinal Capponius (Marciano, *Memorie historiche della Congregatione dell'Oratorio [...],* II 1693, p.56-58; Porzio, in Ricerche sull'arte …, 2016 p.115).*

1646 - Bozzuto Capece Francesco (donazione). Il Padre suddetto oratoriano nel 1646 nominava erede la Congregazione di tutti i suoi beni. Tra gli oggetti mobili lasciati figurano nel suo testamento i seguenti oggetti d'arte: un quadro di S. Filippo con cornice indorata «interziata» turchina. un quadro di S. Carlo con cornice simile. un quadro della Madonna con bambino in braccio con cornice simile. un piccolo quadro di S. Teresa con cornice d'ebano. un ritratto del P. Antonio Glielmo con cornice indorata intagliata. un quadro di Nostro Signore Crocifisso di mezzo busto con cornice indorata «interziata» turchina. Un quadretto di San Filippo con cornice nera. due quadretti con cornice indorata dell'Angelo Custode e S. Tommaso d'Aquino. un quadretto ottagonale intagliato con figura miniata della Madonna. due quadretti ovali del P.D. Dorotteo con cornici indorate intagliate. un quadretto « con paese » del P.D. Dorotteo con immagine grande della Madonna di un palmo «avvantaggiato» e con cornice indorata intagliata. un quadretto della Madonna con bambino e S. Giuseppe con cornice d'ebano del Lagarzone. un quadretto di Cristo morto in braccio alla Vergine disegnato nero su d'una tavoletta d'avorio con cornice d'ebano. un quadretto di Cristo con la croce in spalla con la cornice d'ebano. due quadretti piccoli con S. Casimiro e Santa Ludvina con cornice di tartaruga. due rametti ovali con l'immagine di S. Francesco e S. Pietro di Fracanzano con cornice d'ebano. un quadretto dell'Ecce Homo con cornice d'ebano, miniato. un quadro di S. Pietro che piange con il gallo con cornice d'ebano. un quadretto della Madonna con Cristo e S. Giovanni con cornice. un'immagine al naturale di cera dell'Ecce Homo posta in cassetta nera di pero, con cristallo davanti. un crocifisso d'avorio con croce d'ebano. un crocifisso dipinto sopra croce nera di pero. un crocifisso di bosso con croce «interziata» d'oro. un ritratto piccolo di cera di San Gennaro in forma ovale. un quadro di S. Carlo di palmi due e un terzo con cornice indorata a mordente. un quadro della Madonna della Bruna di un palmo e un terzo sopra rame con cornice indorate intagliata. un quadro di S. Giuseppe, la Madonna e Gesù di un palmo e un terzo con cornice indorata «lipsia». un quadro di S. Girolamo di palmi due e un terzo con cornice indorata a mordente. un quadro di S. Sebastiano sopra rame del Fracanzano con cornice indorata «lipsia». un quadretto di S. Carlo e S. Filippo che dicono l'Ufficio, miniato. un quadretto di S. Maria Maddalena con ovale di rame con reliquie. un quadretto di S. Francesco, con cornice di pero, sopra rame. un quadretto di S. Filippo, sopra rame, con cornice di noce. un quadretto di S. Antonio di un palmo con il Bambino, con cornice di pero. due quadretti, miniati, di S. Filippo e S. Carlo con cornice di pero. un quadretto con l'immagine di S. Francesco e S. Chiara con cornice d'ebano. due quadretti piccoli, miniati, della Madonna e Gesù Cristo. un quadretto di paese, miniato, con cornice indorata «lipsia». un quadretto di bassorilievo di Cristo con gli Apostoli. due quadri di stampa, miniati, di S. Dorotea e S. Pietro e Paolo, di un palmo e un terzo. due rametti senza cornice di due terzi di palmo con l'immagine di S. Bernardo. un quadro di tre palmi di S. Filippo vestito da sacerdote, senza cornice. un quadro del P. Giovenale (Ancina) della stessa grandezza senza cornice. un quadro di S. Francesco d'Assisi della stessa grandezza con cornice di noce all'antica. un quadro di S. Francesco di Sales della stessa grandezza senza cornice. un quadro con la storia di Tobia di palmi uno e mezzo di larghezza. Tali notizie si ritrovano in ACO 86, codice che contiene appunto tutti i documenti relativi all'eredità del P. Bozzuto citato (ACO 86; Borrelli, Contributo …, 1968 p.15).*

1646 - Soltanto nel 1646, (ma egli era già morto) si ritentò di porre l'Accademia nel suo palazzo ma i Padri s'appellarono al viceré invocando i decreti già emanati in proposito (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.63).*

12.5.1646-6.1648 - Il quadro del Gessi dovette pervenire a Napoli tra il 12 maggio 1646 e giugno 1648 se nella lista dei conti pertinenti tale periodo è notato in uscita: «da Francesco Santelli in conto del quadro di S. Girolamo portato da Bologna duc. 52» (ACO 67, 40t; Borrelli, Contributo …, 1968 p.65).*
- **Gelormini** ... Nell'altra appresso vi è un S. Geronimo spaventato dal suono della tromba del final Giudizio, opera incomparabile del Gessi (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.188).*

- **Girolomini** ... Nave sinistra ... Terza (cappella), il S. Girolamo è l'unico quadro che sia in Napoli di Francesco Gessi, discepolo di Guido Reni [299] ... Non si ometta di visitare la Pinacoteca laterale all'altare ... 13° Sacra Famiglia del Mignard (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed.1985 p.117).*
- [299] Lasciato in eredità all'Oratorio da Domenico Lercaro nel 1622, ma a questa data non ancora eseguito, il dipinto giunse a Napoli soltanto tra il 1646 e il '48 ... Si riportano qui gli aggiornamenti delle attribuzioni ... 13) Sacra Famiglia, Francesco Gessi (Middione, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.126 e 338).
- ... consegna del *S. Girolamo* dello stesso Gessi per la chiesa (dei Gerolomini 1646-48) - (Quadreria dei Gerolomini)
- 26 febbraio 1811 ... lista di quadri da asportare da chiese non soppresse ... Nella chiesa dei Gerolomini ... il S. Girolamo del Gessi ... (Strazzullo, in Nap. Nob. 2 1962, p.31).

27.7.1648 - 1648, 27 luglio ... A Giovan Luise Cemma duc. 100 et per lui ad Antonio Solaro e Donato Vannelli marmorari in nome et parte et proprio danaro della Casa et Ecclesia della Natività della Madonna [Girolamini] di marmi et mischi della sepoltura della Signora Duchessa de Gravina, per essa promessa farsi accanto l'altare maggiore di detta ecclesia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 359, fol. 247; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.183).*

1649 - [c. 215r] Testamentum pro Joanne Thoma Spina. Io Giovan Tomaso Spina, sacerdote della **congregatione dell'Oratorio** di Napoli, considerando il stato fragile et caduco dell'humana vita, e stando infermo di corpo ma sano per Dio gratia di mente [e] locutione, ho fatto il presente mio testamento in scriptis, quale non valendo come testamento in scriptis, voglio che vaglia come testamento nuncupativo, et non valendo come testamento nuncupativo, vaglia come codicillo o come donatione causa mortis, et nel meglior modo che può valere come ultima volontà, cassando et irritando qualsivoglia altro testamento o codicillo che havesse fatto per il passato, ancorché contenessero dispositioni ad pias causas, et voglio dalla mia heredità et legati a me fatti non si possano detrahere falcidia né trebellianica, né si possa far altra sorte di detrattioni, quali tutti espressamente proibisco. Primieramente, raccomando l'anima mia alla Santissima Trinità, a Giesù Christo Signore Nostro, alla Beatissima Vergine Maria, al glorioso padre mio santo Filippo, a tutti l'altri santi miei protettori et al santo Angelo mio Costode, quali tutti prego che mi voglino assistere nel punto della mia morte con pregare Nostro Signore Iddio che per sua misericordia mi vogli far gratia del Paradiso. Et perché l'institutione dell'herede è capo et principio di qualsivoglia testamento, per questo io predetto Giovanni Tomaso testatore fo et instituisco mio herede universale et particolare il signor Ottavio Spina, mio carissimo fratello, in tutti li beni mobili, stabili, burgensatici et feudali, nomi di [215v] debitori, raggioni et attioni in qualsivoglia luogo esistentino, preter li mobili della mia camera, quali s'haveranno da destribuire conforme la lista data al padre Detio de Donato. Item lascio alla detta congregatione dell'Oratorio di Napoli, mia carissima madre, docati mille, da pagarnosi per il detto signore Ottavio mio herede fra tre anni dal giorno di mia morte, quali docati mille si debbiano pagare alli padri di detta Congregatione vinculati, per spenderli in far li gradini dell'altare maggiore di detta nostra chiesa di lapislazaro, et in caso che detti padri tentassero di spenderli in altra cosa, ancorché fosse più pia et più lavorabile, voglio che detti docati mille si debbiano applicare all'hospitale dell'Incuraboli di questa città. […] [216v] Item voglio che morendo (quod absit) il detto signore Ottavio mio herede senza figli legitimi et naturali ex corpore legitime descendentino, in tal caso l'herede del detto signore Ottavio o li possessori delli suoi beni debbiano pagare alla detta congregatione dell'Oratorio docati cinque milia, delli quali se debbia far la cupula di detta nostra chiesa, et in caso che l'herede del detto signore Ottavio o li possessori di suoi beni non volessero pagare alla detta Congregatione li detti docati cinquemilia per qualsivoglia causa o pretesto, voglio che socceda in tutta la mia heredità la detta Congregatione, con obligo di fare la detta cupula, et tutto quello che avanzarà lo debbia spendere in argentaria per servitio di detta chiesa, et quando la detta Congregatione non spendesse li detti docati cinquemilia in far la detta cupula, opure, soccedendo in detta heredità, non facesse l'istessa cupula et non applicasse il restante in argentaria come di sopra, voglio che li detti docati cinquemilia o in detta heredità respective debbia socccedere il detto hospitale dell'Incurabili. […] Item lascio a notaro Giovan Francesco Montanaro per una vice docati otto per la clausura del presente testamento. Io Giovan Tomaso Spina affirmo ut supra (ASNa, not. Giovan Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 59, cc. 215r-217r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.276).*

1652 - Giovanni Matteo Sarno: candelieri d'argento per i **Gerolomini** (ASNa, Not. Giovanni Francesco Montanaro, sch. 1023, vol. 20, ff. 261-262; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

22.4.1652 - Lanzeri o Lazzari Dionisio (mastro marmoraro) … il 22 aprile 1652 la Congregazione acquista da lui, tramite il notaio Giovan Francesco Montanaro per 600 ducati una casetta sita di fronte alla Cattedrale

abbattuta per fare una piccola piazza di fronte alla porteria attuale. Tale piazzetta fu poi assorbita dall'attuale Via Duomo. La casetta acquistata dal fratello Giacinto dai Governatori dell'Oratorio del SS.mo Crocefisso in S. Paolo fu da lui donata al Dionisio (ACO 70, 19t; ACO 79, 12t; ACO 91/1-8 e 13; Borrelli, Contributo …, 1968 p.46).*

29.10.1652 - Banco del Sacro Monte della Pietà pagate alla venerabile **congregatione de' padri del'Oratorio** di Napoli docati settecentocinquanta, tarì due e grana dieci, dite li pagho in nome del signor Ottavio Spina, erede del quondam reverendo padre Giovan Tomaso Spina, a conto di docati mille lasciati per detto padre Giovan Tomaso alla predetta Congregatione ad effetto di far l'altare maggiore della chiesa di detti padri, di marmo seu di lapislazaro, conforme per il testamento di detto padre per mano di notar Giovan Francesco Montanaro, al quale se habbia relatione etc., et li pagho de' denari di detto signor Ottavio pervenutemi fra la summa di docati novecento trentuno del prezzo capitale di docati 2628, quali detto signor Ottavio tenea sopra la Regia Dohana di questa città, et per essi annui docati 183, tarì 16, et per me come suo procuratore sono stati quelli ceduti, seu retrovenduti, a beneficio della signora Jsabella Altomare, cessionaria del ius luendi della Regia Corte, et ancorché apparischa per partita di nostro banco che detta signora Jsabella mi habbia pagati tutti li predetti docati 2628, con tutto ciò l'effettiva summa sborsatami per il prezzo di detto capitale sono stati li predetti docati 931, de' quali ne pagho al presente li predetti docati 750.2.10, et altri docati 170.2.10 ne ho pagati per il medesimo nostro banco li giorni a dietro, cioè a Roberta Iovene docati cento et altri 70.2.10 a don Gennaro Onofrio Tagliavia di volontà di detto quondam Ottavio, conforme la facoltà da esso datami nel'instromento di procura fattami per mano di detto notar Giovan Francesco Montanaro, e li restanti docati 10, sino a detta summa di docati 931, se sono spesi per servitio del medesimo signor Ottavio in diverse scritture, e ponete a conto. Napoli, li 29 di ottobre 1652. E per la congregatione dell'Oratorio di Napoli li sopradetti docati 750.2.10 li pagarete a *** per altritanti. Casa, 29 d'ottobre 1652. / La congregatione dell'Oratorio di Napoli. / Padre Scipione de' Rossi procuratore (ASNa, Mon. sopp. 6265, c. 126r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.278).*

20.12.1652 - 20 dicembre 1652 ... A don Diego Altomare D. 36,80. E per lui a Giovan Battista Croce per migliara nove e ducento di pietre che hanno servitio per la fabbrica della sagrestia dei padri **Gerolomini** e sono de denari lasciati a tale effetto da padre Giovanni Francesco Galiano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 415; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.602).*

1653 - Giovanni Matteo Sarno: candelieri d'argento per i **Gerolomini** (ASNa, Not. Giovanni Francesco Montanaro, sch. 1023, vol. 21, ff. 295-298; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

9.9.1654 - 9 settembre 1654 Alla **congregatione dell'Oratorio** di Napoli docati duicento cinquanta, e per lui, polisa del padre Scipione de' Rossi procuratore, a Dionisio Lazzarj, sono l'istessi esistentino in questo banco in testa della detta congregatione dell'Oratorio vinculati, per osservarnosi le conditioni apposte nel testamento e legato fatto per lo quondam Giovan Tomaso Spina, et al detto Dionisio si pagano a compimento de ducati mille, atteso gli altri docati settecento cinquanta gli ha ricevuti in più partite contanti e per banchi, e detti sono per tanti c'ha spesi per marmi, madriperle, pietre di lapislazzili et altro, come anco in manifatture, in fare li gradini con li piedistrelli per l'altare maggiore della detta chiesa, per adempimento del legato fatto dal detto quondam padre Giovan Tomaso Spina nel suo testamento, in piede della qual polisa fa fede notar Giovan Francesco Montanaro che, stante detta spesa ut supra fatta, resta adempito [*sic*] la conditione apposta nel legato et testamento di detto quondam padre Giovan Tomaso Spina, rogato per sua mano per li detti ducati mille, e non resta altro da osservare per li sudetti denari; e per esso al padre Diego Altomare proposito di detta Congregatione, e sono l'istessi ricevuti da esso contanti per detta causa, d. 250 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 441; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.602; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.279).*

17.10.1654 - 17 ottobre 1654. I R.R.di PP.ri della **Congregazione dell'Oratorio** dichiarano qualmente essi Padri, in conto di quello si doveva per detta Congreg.ne al Sig. Dionisio Lazzari per causa dell'Altare Maggiore che si fa per detto Dionisio per servizio della Chiesa di detta Congreg.ne, si è assegnato et ceduto un annuo censo di duc. 20, conseguendo sopra certe case alla Dohana grande di Napoli per prezzo di duc. 333 circa, et prima si sono pagate altre quantità in due volte, una di duc. 119.4.16, et l'altra de duc. 115, et poi si sono girate altre quantità ad esso Dionisio in conto di detta opera, et ultimamente una polisa per il Banco della Pietà de duc. 180, et si disse a complimento di duc. mille, ecc (ASNa, Not. Francesco Montanaro, a. 1654, fol. 368; Prota-Giurleo, in Fuidoro 3 1957, p.92).*

- Gerolomini … L'Altare, situato in isola, di preziosi marmi commessi, che fanno lavoro intrecciato di vaghissimi fogliami e fiori tutto di madreperle, è opera disegnata e guidata da Dionisio Lazari (Celano p.694).
- Recuperata l'autonomia professionale, il Lazzari fu impiegato dalla Congregazione dell'Oratorio per il completamento della chiesa dei Girolamini, ove già il padre aveva lavorato e dove egli stesso disegnò il pavimento nella cappella di S. Filippo, l'altar maggiore (1654), gli stucchi della nuova sacrestia e la cupola[5] (Mormone, in Nap. Nob. 7 1968, p.159).*
- [5] F. Strazzullo, Schede per G. Finelli, G. Mencaglia, G. e D. Lazzari, in "Fuidoro", fasc. 4, 1957, p.145 (Mormone, in Nap. Nob. 7 1968, p.167).*

8.6.1655 - 8 giugno 1655 ... Al padre Andrea Bonito D. 200. E per lui a Giovan Battista Buonocore battitore d'oro a compimento di D. 330 per 37 migliara e mezzo d'oro che li ha dato per indorare la Cappella di San Filippo [**chiesa dell'Oratorio**] (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 445; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.602).*

3.9.1655 - 3 settembre 1655 ... Al padre Giovan Tomaso Nespolo D. 3,60. E per lui a mastro Nando [? Nardo] Pacifico a compimento di D. 50 a conto di D. 54 e sono per lo prezzo di tre cimase di piperno lavorata et tre controcimase per tre capitelli et per l'architrave posto sopra detti tre capitelli per servitio delli pilastri et archi fatti al fianco della nova sacrestia della loro **Compagnia dell'Oratorio** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 451; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.602).*

26.9.1655 - 26 settembre 1655. Antonio Gallo e Giuseppe Caio, maestri stuccatori, vengono a convenzione col Rev.do P.e Andrea Bonito, Sacerdote della Congreg.ne dell'Oratorio di nap. e promettono di fare per servitio di detta Congreg.ne l'infrascritta opera, cioè il lavoro di stucco della Sacristia Nova della Chiesa di detta Congreg.ne conforme il disegno al quale s'habbia da obedire con li modani si faranno per Dionisio Lazari, et detto lavoro promettono essi mastri darlo finito et complito per tutto il mese de decembre p.venturo del presente anno 1655. Et questo per prezzo de duc. cento cinquanta (ASNa, Not. Francesco Montanaro, a. 1655, fol. 419; Prota-Giurleo, in Fuidoro 3 1957, p.92).*

13.1.1656 - Il 13 gennaio 1656 il palazzo veniva acquistato dai padri per notaio Aniello Capasso per ducati 7655, di cui 2486.2.14 furono prestati da D. Marco Antonio Chetter e 3166 furono depositati sul Banco dei Poveri per gli eredi di Camillo e Francesco Scorziato. I censi restarono nelle seguenti proporzioni; 46 ducati al beneficiato di S. Angelo a Foro (altri 17 ducati provenivano dalla proprietà di un certo Genovese acquistata dal Manzo e unificata al suo palazzo). 2 al Rettore di S. Giorgitello, 4 all'Estaurita di S. Pietro e 12.2.10 agli Ebdomadari dell'Arcivescovato (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.63).*

1658-1659 - Nel 1658-59 «fu abbattuto il Supportico che stava sul largo della Chiesa per meglio spiazzarlo» che a insieme ad altri abbellimenti fatti a questa Casa costò circa 3000 ducati». Il portone del palazzo Manzo che aveva l'ingresso da Via S. Lorenzo venne spostato sulla piazza. Nel 1659 furono anche abbattute le « Potechelle». Chi operò il disegno di tutti questi lavori fu l'architetto Dionisio Lazzari (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.63).*
- Nel libro Patrimoniale della Congregazione dell'Oratorio di Napoli dalla sua fondazione fino al 1678 nella cui introduzione è chiarito che per le relative ricerche si sono spese «le fatighe di più persone per anni continui per mettere in chiaro le più nascoste notizie», a pag. 24 del I volume vi troviamo l'epilogo: «Casa del Monte di Manzo, abbattuta. Quali dotati 3926.3.6 e un terzo per il Banco di St. Eliggio dalla n.ra Congregazione furono depositati nel Sacro Regio Consiglio in B.ca de Mondellis per liberarsi alli sudd.i Gio. Ba.sta Manzo e Gov.ri del Monte sudd.o. Quale Casa fu abbattuta per ampliazione dell'Atrio della Chiesa di n.ra Congregazione». Malgrado la mia buona volontà io non ho trovato alcun accenno nell'archivio del Monte di Manzo, relativo all'acquisto di questa parte dell'edificio che sporgeva sulla piazza e che era costituito dal complesso di case costruite nel supportico. Nello stesso tempo io ritrovo nei registri del Monte le uscite pei relativi censi anche oltre il 1631 epoca in cui dovrebbe essere stata ceduta questa prima parte del palazzo. È probabile che il Manzo sia riuscito con la sua influenza a far sospendere la vendita (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.63).*

24.7.1658 - 24 luglio 1658 ... A don Andrea Peronti D. 300. E per lui a Dionisio Lazari, disse sono per caparra di una cappella che have da fare dentro la Chiesa delli padri dell'Oratorio de **Gerolamini** de marmi et mischi nella cappella che adesso è di Santa Anna dentro detta Chiesa, conforme il disegno che si farà da detto Dionisio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 429; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.602).*

5.7.1659 - 5 luglio 1659 Alla **congregatione dell'Oratorio** di Napoli docati quindici, e per essa, polisa del padre Carlo delli Falconi, a Dionisio Lazari, disse a conto dell'opra dell'altare maggiore di loro chiesa, d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 485; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.603; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.280).*

8.7.1659 - 8 luglio 1659 ... Al padre Carlo Lombardo D. 40. E per lui alla venerabile **congregazione dell'Oratorio** di Napoli per lo prezzo de una effige di cera di mezzo busto di un Ecce homo con suo stipetto di pioppo et suo genuflessorio della istessa materia lavorato di noce qual fu del quondam signor Diego Altomare dei detta Congregazione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 483; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.603).*

31.5.1660 - A 31 maggio 1660. D. Andrea Pironti paga D.ti 66: 3. 6. a comp.to di D.ti 699:14 a Dionisio Lazzari a conto della sua Cappella che sta facendo et lavorando dentro la Chiesa dei PP. dei **Gelormini** di questa Città, sotto il titolo di S. Maria della Neve et S. Anna, di pietre marmi et mischi obligandosi d.to Lazzari a non mancare di lavorare sempre et promette per la Festa di S. Anna in luglio prossimo di alzare le colonne, fare le spallere, et ogni altra cosa necessaria per d.to Altare (D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.362).*

27.7.1660 - 27 luglio 1660 ... Ad Andrea Pironti D. 40. Et per lui a Dionisio Lazzari et ce li paga per farceli buoni insieme con l'altri D. 669 che li mesi passati li pagò per il busto della Santissima Annunziata a compimento e tutta detta qualità sono a conto della sua cappella di marmi mischi che il detto Dionisio sta facendo dentro la chiesa delli RR.PP. **Gerolamini** di Napoli sotto il titolo di Santa Anna e promette di non disistere a detto lavoro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 446; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.603).*

27.7.1660 - 27 luglio 1660 ... Ad Andrea Pironti D. 40. E per lui a Dionisio Lazzari che insieme ad altri D. 699 ha ricevuto in conto della cappella di marmi mischi che sta facendo dentro la chiesa delli RR. PP. **Gerolamini** di Napoli sotto il titolo di Sant'Anna (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 446; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.603).*

3.9.1660 - 3 settembre 1660 ... Ad Andrea Pironti D. 40. Et per lui a padre Andrea Bonito per servizio dell'indoratura della sua cappella di Sant'Anna dentro la chiesa dei PP. **Girolamini**. E per lui a mastro Marco di Notarnicola a compimento di D. 240 per l'indoratura fatta nella loro cappella di Sant'Anna dentro detta chiesa (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 320; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.603).*

16.9.1660 - 16 settembre 1660 ... Al padre Vincenzo Avenatri D. 33,42. E per esso a Dionisio Lazzari in conto del prezzo di due colonne per la cappella di San Pantaleone dentro la chiesa di P. **Gerolomini** di questa città. Et per esso a don Giacinto Lazari per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 450; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.603).*

15.1.1661 - 15 gennaio 1661 ... Ad Andrea Pironti D. 50. Et per lui a Dionisio Lazzari per causa dell'opera che sta lavorando per la sua cappella nella chiesa dei **Gerolomini** di Sant'Anna (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 453; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.603).*

8.3.1661 - 8 marzo 1661 ... Ad Andrea Pironti D. 20. E per lui a Dionisio Lazzari a compimento di D. 51 a conto dell'opera che si sta lavorando nella sua cappella di marmi mischi dentro la chiesa dei PP **Gerolomini** del titolo di Sant'Anna (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 321; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.603).*

11.3.1661 - 11 marzo 1661 A Dionisio Lazari ducati diecedotto, e per lui a Andrea de Leone, disse sono a complimento de ducati 30, atteso l'altri l'ha ricevuti contanti, e sono per la pittura fatta a fresco nella lamia di stucco dentro la venerabile chiesa de' **padri gerolmini** di questa città, et proprio nella cappella di Diana Coppola, et con tal prezzo resta sodisfatto, e per lui a Marco de notar Nicolla per altritanti, d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 522; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.151).*

24.3.1661 - 24 marzo 1661 ... Al padre Pietro Avenatri D. 200. E per lui a Dionisio Lazzari in conto di marmi per ornamento della cappella di San Pantaleone nella loro chiesa dei PP. **Gerolomini** di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 89; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.603).*

4.6.1661 - 4 giugno 1661 ... Al padre Andrea Bonito D. 33,33. E per esso ad Andrea Picozzi. E per esso a Dionisio Lazzari a conto dell'opera che si sta lavorando alla sua cappella di Sant'Anna alla chiesa dei **Gerolomini** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 89; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.604).*

24.9.1661 - 24 settembre 1661 ... A Diana Coppola D. 400. E per essa alla **Congregazione dell'Oratorio** in conto delli D. 5000 per gli ornamenti dentro la cappella di detta chiesa in cinque anni e proprio la cappella di Sant'Alessio e sepoltura sotto detta cappella. E per esso a padre Andrea Bonito procuratore a Dionisio Lazari a conto delli sopradetti ornamenti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 94; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.604).*
- 24 settembre 1661 A Diana Coppola ducati quattrocento, e per essa alla **congregatione dell'Oratorio** di Napoli volgarmente detta li Gelormini, disse in conto di ducati 5000, quali lei e Luisa Coppola sua sorella in solidum hanno promesso, nell'instromento stipulato fra loro e detta Congregatione sotto li 16 del mese di luglio passato 1661, stipulato per mano di notar Francesco Montanaro di Napoli, spendere fra' termine di cinque anni nell'ornamenti della cappella dentro la chiesa di detta congregatione, e proprio dove sta Sant'Alesio, e sepoltura sotto detta cappella conceduta per detta congregatione, lasciata detta cappella che si facesse per il quondam chierico Francesco Antonio seu Francesco Coppola suo nipote, quali ducati 5000 fra lo termine di cinque anni si sono obligate pagare a detta congregatione, per essa spendersi in detti ornamenti et altro che è necessario, conforme questo et altro appare da detto instromento stupulato per mano di detto notaro Giovan Francesco al quale in omnibus s'habia relatione; però li pagassimo allhorquando ci costerà che detto pagamento sarà notato nella margine di detto instromento, da starne a fede di detto notaro Montanaro, fa fede notaro Giovan Francesco Montanaro, come s'è fatto notamento nella margine di detto instromento, rogato per mano sua. Il padre Andrea Bonito, procuratore di detta congregatione, a Dionisio Lazari a conto delli sopradetti ornamenti et altro che sarà necessario per finire detta Cappella di Sant'Alesio, d. 95 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 95; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.151).*

5.10.1661 - 5 ottobre 1661 A Dionisio Lazari ducati venti, per lui a Giovan Battista Adamo, disse a complimento di ducati trentadue, atteso l'altri l'ha ricevuti contanti, sono in conto del stucco sta facendo nella cappella di Diana Coppola dentro la chiesa **del'Oratorio di san Filippo** di Napoli, con firma di detto Adamo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 93; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.604; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.151).*

2.1.1662 - 2 gennaio 1662 Alla **congregatione dell'Oratorio** di Napoli dei padri gerolmini ducati cinquecentocinquanta, e per lui, polisa del padre Andrea Bonito, a Dionisio Lazari, disse a complimento di ducati 950, atteso l'altri ducati 400 l'have ricevuti per lo banco del Santissimo Salvatore, e sono a conto del lavoro della cappella lasciata per lo quondam Francesco Coppola dentro la loro chiesa, che si sta lavorando de marmi mischi e stucchi, con firma del detto Dionisio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 519; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.604; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.152).*

21.1.1662 - 21 gennaio 1662 ... A Dionisio Lazzari D. 9. E per lui a mastro Giovan Battista d'Adamo a compimento di D. 415 per saldo e final pagamento del lavoro di stucco che have fatto dentro la chiesa de Padri **Gerolomini** di questa città e proprio nella cappella di Diana Coppola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 519; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.604).*

11.3.1662 - 11 marzo 1662 ... A Dionisio Lazzari D. 18. E per lui a Andrea de Leone a compimento de D. 30 per la pittura fatta a fresco nella lamia di stucco dentro la venerabile chiesa dei PP. **Gerolomini** et proprio nella cappella di Diana Coppola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 522; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.604).*

3.4.1662 - A 3 aprile 1662. D. Andrea Pironti paga D.ti 20 a Dionisio Lazzari a comp.to di D.ti 1293: 4.5. per il lavoro che fa alla sua Cappella di S. Anna dentro la Chiesa dei **Gelormini** et a conto di d. opera et promette di non desistere et finirla (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.363).*

28.6.1662 - 28 giugno 1662 Alla **congregatione dell'Oratorio** di Napoli ducati cinquecento, e per lei, girata del padre Andrea Bonito, a Dionisio Lazari a complimento di ducati 1500, atteso li ducati mille l'ha ricevuti: ducati 550 per nostro banco, ducati 400 per il banco del Salvatore e ducati 50 in contanti; quali ducati 1500 sono a conto del lavoro della cappella lasciata per il quondam Francesco Coppola dentro la loro chiesa, che si sta lavorando di marmi mischi e stucchi. In piedi vi è firma di detto Dionisio Lazari, d. 500 (ASBN, Banco

della Pietà, g.m. 520; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.604; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.152).*

1663 - Andrea (Vaccaro) doveva essere ben noto nella zona, probabilmente proprio per i suoi lavori in S. Paolo Maggiore, se il procuratore della congregazione dei **Gerolomini** gli affida nel 1663 l'apprezzo dei quadri (numerosissimi ma nelle liste senza indicazione di autore) lasciati in eredità ai frati da Aloisia Coppola (ASNa, Not. G. Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 31, f. 346v; Novelli Radice, in Nap. Nob. 27 1988, p.52).

14.4.1663 - 14 aprile 1663 ... Alli governatori del Monte della Misericordia conto di Donato de Simone D. 40. E per loro alla chiesa dell'Oratorio de PP. **Gerolomini** di questa città. E per esso a Dionisio Lazzari in conto de marmi e manifattura per la cappella di San Pantaleone dentro la chiesa dei PP. Gerolomini (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 532; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.604).*

12.5.1663 - 12 maggio 1663 ... Al padre Andrea Bonito D. 200. E per lui a Dionisio Lazzari a compimento di D. 3000 a conto del lavoro de marmi mischi che fa nella cappella di Lisa Coppola nella loro chiesa [**dell'Oratorio**] (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 534; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.605).*

24.11.1663 - 24 novembre 1663 ... Al padre Andrea Bonito D. 33,33. E per lui a Andrea Pironti li paga per la sua **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli. E per lui a Dionisio Lazzari a conto dell'opera della sua cappella di Sant'Anna delli Gerolomini (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 387; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.605).*

23.1.1664 - 23 gennaio 1664 Alla **congregatione dell'Oratorio** di Napoli docati cento, e per lui, polisa del padre Andrea Bonito procuratore, a Dionisio Lazeri, dite sono a conto della balaustrata di marmi bianchi e mischi che fa per l'altare maggiore della loro chiesa, d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 545; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.605; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.280).*

1.2.1664 - 1° febbraio 1664 ... Alla **Congregazione dell'Oratorio** di D. 100. E per essa a Dionisio Lazzari a compimento di D. 3951 a conto del lavoro di marmi mischi che fa nella cappella de Coppola di loro chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 394; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.605).*

16.2.1664 - 16 febbraio 1664 ... A Fabio De Dura D. 110. E per lui ad Andrea Bonito. E per lui a Dionisio Lazzari a conto del lavoro de marmi fa nella cappella Coppola nella chiesa dei PP. **Gerolomini** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 543; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.605).*

8.3.1664 - 8 marzo 1664 ... Ad Andrea Pironti D. 140. E per lui a Dionisio Lazari a compimento di D. 1882,09 e sono a conto dell'opera della sua cappella che si sta facendo di marmi e mischi dentro la chiesa de PP. **Gerolomini** di questa città del titolo di Sant'Anna e così ancora delli pilastri che si hanno da fare pure di marmi e mischi per detta cappella promettendo detto Dionisio non desistere dala detta opera insino che sarà complita in piè vi è firma di Dionisio Lazzari (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 546; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.605).*

31.5.1664 - 31 maggio 1664 ... A notar Giovan Battista dell'Aversana D. 85. Et per lui a Andrea Pironti. E per lui a Dionisio Lazzari a conto dell'opra che sta facendo nella sua cappella di Sant'Anna dentro la chiesa de PP. **Gerolomini** de pietre, marmi e mischi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 544; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.605).*

7.6.1664 - 7 giugno 1664 ... Alla **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli D. 60,70 e per essa a Dionisio Lazzari a compimento di D. 100 a compimento di D. 4600 in conto del lavoro di marmi mischi che fa nella cappella delli Coppola dentro la loro chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m.364; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.605).*

19.8.1664 - 19 agosto 1664. Il Rev. Padre Andrea Bonito, Sacerdote e Proc.re della Ven.le **Congreg.ne dell'Oratorio** di nap. concede ed assegna al Rev.do D. Andrea Pironte di nap. per sé e per suoi heredi e successori in linea mascolina soltanto, la Cappella di S. Anna, sita dentro la Chiesa di detta Congreg.ne dell'Oratorio. Itachè possa detto D. Andrea Pironte finire la detta Cappella et abbellirla di marmi et mischi, conforme al presente si ritrova incominciata, con farci li Pilastri di fuora e li lavori da dentro, con li quatri,

conforme il disegno fatto per Dionisio Lazzaro, ecc (ASNa, Not. Francesco Montanaro, a. 1664, fol. 386; Prota-Giurleo, in Fuidoro 3 1957, p.92).*

26.9.1664 - 26 settembre 1664 ... A Giovan Tomase Vespolo D. 45,78 e per esso a Dionisio Lazzari a compimento di D. 4745,78 in conto del lavoro de marmi e mischi che fa nella Cappella Coppola dentro la chiesa della **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 295; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.606).*

8.11.1664 - 8 novembre 1664 ... A Giovan Tomase Vespolo D. 70 e per esso a Dionisio Lazzari a compimento di D. 250 in conto del lavoro de marmi e mischi che fa in una cappella di loro chiesa della **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli contigua a quella dei signori Coppola (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 481; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.606).*

11.4.1665 - 11 aprile 1665 ... A Padre Giovan Tomase Vespoli D. 22,69. E per esso a Giovan Battista d'Adamo stuccatore a compimento di D. 134 per materiale per lo stucco fatto nella scodella e lamia d'una cappella contigua a quella dei Pironti eretta nella chiesa **dell'Oratorio** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 555; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.606).*

22.4.1665 - 22 aprile 1665 ... A Tomaso Vespolo D. 27,36. E per lui a Dionisio Lazzari a compimento di D. 40 e sono in conto del lavoro di marmi e mischi che fa in una cappella di loro chiesa della **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli contigua a quella delli signori Coppola di denaro pervenuto per tal'effetto da una persona da lui nominata (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 485; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.606).*

24.8.1665 - 24 agosto 1665 ... A Michele Angelo Gizzio D. 30. e per lui ad Aniello Treglia loro argentiere per una corona e diadema d'argento indorato che sta lavorando per metterlo al quadro di San Filippo della loro chiesa de P. **Gerolomini** e stare a quello che determinerà Dionisio Lazzari loro architetto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 562; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.606).*

2.9.1665 - 2 settembre 1665 Alla **congregatione dell'Oratorio** di Napoli docati duecento, con firma del padre Giovan Tomaso Vespolo suo procuratore, al padre Andrea Bonito della Congregatione soddetta, disse pagarli per quelli dover spendere in conto del prezzo e manifattura di quattro statue di argento di mezo busto di Santi Nereo, Achilleo, Domitilla e Barbara, che detto padre tiene incumbeza di far lavorare per servitio di loro chiesa in esequtione della volontà della quondam Isabella Galluccio, di cui la Congregatione soddetta è herede. Però detto denaro lo pagaranno a dispositione di detto padre Andrea per prezzo di argento o manifattura o altro concernente al lavoro per dette statue e non altrimenti; e per lui ad Aniello Treglia argentiero, disse in conto del prezzo di argento e della manifattura delle dette quattro statue ultimate e pattizzate con detto Aniello per la fattura di esse per docati settecento, quali debbia lavorare in piastre tanto i busti e teste quanto le pedagne, seu piedistalli, secondo lo disegno li farà Dionisio Lazzari, con patto che non ecceda lo peso di argento di ciascheduna di dette statue di libre venticinque in circa, e li debbia consegnare alla Congregatione soddetta per lo principio di magio prossimo venturo dell'intrante anno mille seicento sessantasei; e per esso a Gennarino Capuano per altritanti, a lui contanti d. 200 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 407; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.606; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.281).*

17.10.1665 - 17 ottobre 1665 ... A padre Giovan Tomase Vespolo D. 26. E per lui a Dionisio Lazzari a compimento di D. 750 in conto del lavoro de marmi e mischi che fa in una cappella dentro la chiesa della **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli contigua a quella dei signori Coppola (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 408; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.606).*

19.10.1665 - 19 ottobre 1665 ... A Giulio Cesare Bonito D. 100. E per lui alli PP della **Congregazione dell'Oratorio** di San Filippo Neri D. 100. E per essi a padre Giovan Tomase Vespoli procuratore a Dionisio Lazzari a compimento di D. 150 in conto del lavoro de marmi che si fa per servizio della porta grande et facciata della loro chiesa della Congregazione dell'Oratorio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 121; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.606).*

19.11.1665 - 19 novembre 1665 Alla **congregatione dell'Oratorio** di Napoli docati ducento, e per lei, con firma del padre Giovan Tomase Vespolo procuratore, ad Aniello Treglia argentiero a compimento di docati quattrocento, atteso li restanti docati 200 l'ha ricevuti con polisa della detta Congregatione per lo banco de'

Poveri con polisa del padre Andrea Bonito nel mese d'agosto prossimo passato del corrente anno 1665, e detti docati 400 sono in conto del prezzo d'argento et della manifattura di quattro statue d'argento di mezzo busto con pedagna seu piedistalli de' Santi Nereo, Achilleo, Domitilla e Barbara, quali detto Aniello debbia lavorare in piastre, tanto le teste e busti quanto le pedagne seu piedistalli, secondo lo disegno che li darà Dionisio Lazzari, con espressa dichiaratione che sta pattizzata la fattura di dette statue con detto Aniello per ducati settecento, et con altro patto che non ecceda lo peso d'argento di ciascheduna di dette statue di libbre vinticinque in circa, et li debbia consegnare alla detta Congregatione per lo principio del mese di maggio prossimo venturo dell'intrant'anno 1666; e per esso a Giulio Trozzati per altritanti, e per esso a Tomase Libarca [?] per altritanti, d. 200 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 489; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.607; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.281).*

10.12.1665 - 10 dicembre 1665 ... Al Padre Giovan Tomaso Vespolo D. 24. E per lui a Dionisio Lazari a compimento di D. 810 in conto del lavoro de marmi e mischi che fa in una cappella di loro chiesa della **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli contigua a quella dei signori Coppola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 562; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.607).*

17.12.1665 - 17 dicembre 1665 ... Alla **Congregazione dell'Oratorio**, D. 12 e per girata di Padre Giovan Tommaso Vespolo Procuratore, a maestro Leonardo Pacifico Maestro Piperniero, a conto delli piperni lavorati serviti per la fabrica della loro Nuova Porteria e Portineria contro la porta grande dell'Arcivescovado di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 562; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.190).*

4.2.1666 - 4 febbraio 1666 ... Alla **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli D. 74,80. E per essa a Dionisio Lazzari in conto de lavori di marmo che fa per servizio della porta grande e facciata della loro chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 306; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.607).*

23.7.1666 - 1666 à 23 lug.o … f. 1788 Al Mar.se della Gioiosa d. diecedotto e per lui, à m.ro Sabato Jovene disse ess.o per accomodationi di fabriche, che deveno fare nella **casa sua contigua alli P. geloromini** di questa Città, e per lui a Paolo Cosentino, con f.a di d.o Paolo d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

30.8.1666 - 30 agosto 1666 ... Alla **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli D. 120. E con firma di Giovan Tomase Vespolo procuratore a Dionisio Lazzari in conto de lavori di marmo della porta grande di loro chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 419; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.607).*

21.10.1666 - 21 ottobre 1666 ... A Gaspare Brancaccio D. 18. E per lui ai governatori della congregazione di San Filippo Neri eretta dentro la chiesa dei PP. **Gerolomini** di Napoli a compimento di D. 28,30 per tanti ricevuti per testamento del quondam Marco di Spreta per la mattonata et riggiole fatte per la nova Congregazione di San Filippo dentro li Gerolomini (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 131; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.607).*

29.11.1666 - 29 novembre 1666 ... Alla **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli D. 55,08. E per essa a Dionisio Lazzari in conto de lavori di marmo che fa per servizio della porta grande e facciata di nostra chiesa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 309; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.607).*

12.12.1666 - 12 dicembre 1666 ... Al Padre Giovan Tomaso Vespoli D. 30,22. E per lui a Dionisio Lazzari a compimento di D. 920 in conto del lavoro de marmi e mischi che fa in una cappella di loro chiesa della **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli contigua a quella dei signori Coppola di denaro pervenuto per tale effetto da una persona da lui nominata (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 349; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.607).*

28.2.1668 - 1668, a' 28 febbraro, martedì. Al padre Carlo delli Falconi ducati quattrocento, et per lui ad Aniello Treglia, disse li paga in nome della **congregatione dell'Oratorio** di Napoli, disse in conto dell'argento che doverà ponere per una statua del glorioso loro padre santo Filippo che ha preso a fare, et quella compita ha promesso e promette consignare alla loro chiesa per tutto li X aprile prossimo venturo del presente anno, con patto che la quantità dell'argento doverà ponere in detta statua non debbia ascendere alla summa di ducati cinquecento, et per la manifattura d'esso si è convenuto se li debba pagare lo che giudicarà il signor Dionisio Lazzari, et per esso a Pietro Paragallo per altritanti (ASNa, Mon. sopp. 6260, c. 96r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.171).*

17.3.1668 - 1668, a' 17 marzo sabato Al detto ducati centonovanta, et per esso ad Aniello Treglia, disse cioè ducati cento ad complimento di ducati cinquecento del peso dell'argento convenuto di ponere alla statua che fa del glorioso santo Felippo Neri, et l'altro ducati novanta per conto della manifattura (ASNa, Mon. sopp. 6260, c. 96r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.171).*

12.5.1668 - 12 maggio 1668 ... A Tomaso Vespolo D. 200. E per lui a Dionisio Lazzari a compimento di D. 1326,35 a conto del lavoro de marmi e mischi fa dentro la chiesa della **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli nella cappella contigua a quella dei signori Coppola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 594; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.608).*

18.8.1668 - 18 agosto 1668 ... Al Padre Tomaso Vespolo D. 40,69. E per esso a Dionisio Lazari a compimento di D. 1367,04 in conto del lavoro de marmi mischi che fa in una cappella della **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli contigua a quella dei signori Coppola (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 329; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.608).*

12.1.1669 - 12 gennaio 1669 ... Al Padre Giovan Tomaso Vespolo D. 40. E per lui a Dionisio Lazari a compimento di D. 1457,04 in conto del lavoro de marmi e mischi che fa in una cappella di loro chiesa della **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli contigua a quella dei signori Coppola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 608; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.608).*

1.5.1669-4.1670 - Treglia Aniello (argentiero romano). Dal 1 maggio 1669 all'aprile 1670 gli sono stati dati complessivi duc. 1034, con un suo ulteriore credito di 18 ducati. Non è specificato ii lavoro commessogli (ACO -00/2,17; Borrelli, Contributo …, 1968 p.80).*

26.5.1669 - 26 maggio 1669 … A Benedetto Maria de Angelis, ducati 50 a Giovan Battista D'Adamo, maestro stuccatore, a compimento di ducati 150 e li altri li ha ricevuti per Banco della Pietà, e sono in conto di ducati 300, che deve darli per tutto lo stucco che sta facendo nella Cupola grande della chiesa dei **Gerolamini** dei Padri dell'Oratorio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 517, p.818; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.192).*

21.8.1669 - 1669, 21 agosto … A D. Giuseppe Bartirotti, D. 150 ad Aniello Treglia a compimento di ducati 160 a saldo e final pagamento della manifattura e maestria della statua del loro glorioso San Filippo Neri a tempo della sua Padronanza che si conserva nella cappella del Tesoro di questa città, e con detto pagamento resta completamente soddisfatto dalla loro **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli, in nome del quale si fa detto pagamento tanto in detta manifattura quanto anco del prezzo dell'argento, a lui d. 150 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 154, p.44; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.395).*
- Ma di lui pubblichiamo un documento che lo indica autore, per la medesima cappella, della statua di San Filippo Neri; in essa mi sembrano riconoscibili i caratteri stilistici di Andrea Falcone, che molto probabilmente fornì i disegni preparatori e il modello (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.395).*

3.7.1670 - 3 luglio 1670 ... Al Padre Giovan Tomaso Vespoli D. 10. e per lui a Giovan Battista Mirabella fabricatore a compimento di D. 550,66. E detti sono per l'intiero prezzo di quella portione di fabrica fatta da detto mastro nella cupola della chiesa della loro **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli, secondo la misura fatta da Domenico Antonio Sabbatino tabolario del Sacro Consiglio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 526; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.608).*

17.10.1672 - 17 ottobre 1672 Al padre Giovan Tommaso Viespolo ducati quaranta, e per esso a Domenico Marinello, disse li paga in nome e parte e di proprii denari della venerabile **congregatione del'Oratorio** di Napoli a compimento di ducati 525.2.7, atteso li restanti li ha ricevuti parte contanti e parte per diversi banchi, e sono in conto della fattura e materiale della statua del glorioso padre San Filippo Neri da collocarsi nella Cappella del Tesoro di questa città; quale statua si è obbligato fare in virtù di pubblico istrumento, al quale in omnibus s'habbia relatione, e per esso a principio d'amore a compimento di ducati 100, atteso l'altri ducati 60 l'ha ricevuto in due partite di banco, et sono per il prezzo di due cantara e trentacinque di metallo ricevuto da esso a ducati 42.2.10 lo cantaro, e con detto pagamento si dichiara contento e sodisfatto, a lui contanti con sua firma d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 462; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.603; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.172).*

12.12.1670 - 12 dicembre 1670 [152r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Li padri della **Congregatione dell'Oratorio** di Napoli espongono humilmente all'Eminenze Vostre qualmente da cotesta Sacra

Congregatione fu ordinato all'eminentissimo signore cardinal arcivescovo di Napoli che determinasse la quantità e modo che dalli governatori del monte instituito per il quondam clerico Francesco Antonio Coppola dovevasi spendere per compire la cappella lasciata da farsi per detto testatore nella loro chiesa dell'Oratorio, e per detto eminentissimo arcivescovo, con cognitione prima fatta per testimonii architetti, è stato decretato doversi spendere per compire detta cappella ducati duemilacinquecento, fra il spatio però d'anni quattro, acciò non s'impedisca intanto l'opera de' maritaggi ordinata da detto Francesco Antonio; e perché li governatori del monte predetto per loro maggiore cautela e sodisfattione vogliono obbligo dell'Oratorio di cavarli indenni et illesi da qualsivoglia molestia farsi potria avvenirli il predetto pagamento di ducati 2500. Perciò li medesimi oratoriani supplicano devotamente l'Eminenze Vostre degnarsi concedere loro licenza di potere fare detto obbligo generale per l'indennità delli detti governatori, tanto magiormente che li oratoriani per detto obbligo non potranno ricevere mai alcuna molestia, mentre il tutto si fa in esecutione del primo decreto dell'Eminenze Vostre, che il tutto et Deus etc. Sacra congregatio eminentorum Sacræ Romanæ Ecclesiæ cardinalium negotiis et consultationibus episcoporum et regolarium preposita, referentissimo eminentissimo pio censuit remittendum pro ut præsentis decreti tenore remisit eminentissimo archiepiscopo neapolitano, ut veris exisentibus narratis petitam facultatem pro suo arbitrio et prudentia oratoribus impartiatur. Itatamen ut in reliquis ea omnia quæ in decreto eiusdem sacræ congregationis alias super huiusmodi re sub die 9 Decembris 1667 edito, præscripta sunt serventur. Romæ 12 decembris 1670 / m. cardunalis Gnettus (ASNa, Mon. sopp. 6261, c. 152r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.153).*

19.12.1672 - 1672, 19 dicembre … A p.Gio. Tomaso Vespolo, D. 19.3. a Domenico Marinelli a compimento di ducati 1005, atteso li restanti li ha ricevuti per diversi Banchi, e detto pagamento lo fa in nome e conto della Ven.bile **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli e detti ducati 900 sono per l'intero prezzo per la manifattura e materiale della Statua di metallo del loro glorioso Padre S. Filippo Neri da collocarsi nel Tesoro di questa Fedelissima città di Napoli e l'altri 105 sono a conto di 200 promessoli pagarsi da detta Congregazione a detto Domenico in sgravio di maggior peso di metallo servito per la detta statua più di quello che si pensava di potersi andare, e come regalo della detta opera e deve detto Domenico finirla di tutta perfezione in omnibus servata la forma dell'istromento e in più vi è firma di Domenico Marinelli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 433, p.317; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.390).*

3.11.1673 - 3 novembre 1673 ... Alla **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli duc. novantanove tarì 3.3, et polisa di Padre Tomaso Vespolo a Dionisio Lazzari i medesimi disse di denari sistenti in nostro banco in testa di detta Congregatione, con fede di credito a sua dispositione pervenuta come erede del Rationale Giovan Tomaso Batio, et disse a compimento di duc. tremila atteso l'altri l'ha ricevuti da lui per diversi banchi, e contanti, a conto dell'opera di marmi che ha fatto, e sta facendo nella Cappella di S. Agnese sita nella Chiesa di detta Congregatione, dove sta seppellito il cadavero di detto Giovan Tomaso Batio in esecutione della sua volontà a lui dechiarata conforme appare dal suo testamento, e in esecutione del suo testamento fa finire detta Cappella. Con firma in piè di Dionisio Lazzari (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 671; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.164).*

12.12.1673 - 12 dicembre 1673 … Alla Cong.ne dell'oratorio di Napoli, D. 70 e con polizza del Padre Giovanni Tomaso Vespolo, a Maestro Guglielmo Bonfante Ottonaro a compimento di ducati 320, essendo detta Cong.ne erede del Raz. Gio. Tomaso Batio per l'intera valuta e prezzo di 777 libbre di ottone lavorato, alla ragione di carlini 4 la libbra, posta in opera nella grande ferriata avanti l'altare di S. Agnesa sita dentro la chiesa della **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli, dove sta seppelito il corpo di detto Razionale, che consiste detta Ferriata in quattro pilastri, due cornici, uno quadro per la porta di essa, 29 buse, 29 capitelli, 29 bottoni in mezzo dell'aste lunghe, 34 tondini sotto le ligature, 35 ligature, 70 paia di chiodi grossetti, con pedarola per la cappella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 671; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.459).*

1.3.1674 - 1 marzo 1674 Alla **congregatione dell'Oratorio** di Napoli, e per essa, polisa del padre Giovan Tomase Vespolo, ducati ducento al signor Dionisio Lazzari, disse esserno a compimento di docati 3400, atteso l'altri l'ha ricevuti da lui per diversi banchi e contanti, et esserno in conto dell'opera de marmi che ha fatta e sta facendo nella Cappella di Santa Agnesa dentro la chiesa di detta congregatione, dove sta sepelito il catanese don Giovan Tomase de Batio, in esequtione della sua volontà a lui dechiarata, come appare dal suo testamento, et in esequtione di detta volontà fa finire detta cappella; quali ducati 200 disse esserno delli denari sistentino in nostro banco in testa della detta **congregatione dell'Oratorio** di Napoli, con fede di credito a dispositione sua, pervenutili come herede del quondam rationale Giovan Tomase de Batio; in piedi con firma di detto Dionisio Lazzari, d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 675; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.608; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.189).*

21.4.1674 - 21 aprile 1674 Alla **congregatione dell'Oratorio** di Napoli ducati mille settecento quarant'otto, tarì 3.14, e per essa, polisa del padre Giovan Tomaso Vespolo, a Dionisio Lazzeri, disse delli dinari sistentino in nostro banco in testa della congregatione dell'Oratorio di Napoli, con fede di credito a dispositione di esso padre Giovan Tomaso Vespolo, pervenutili come herede del quondam rationale Giovan Tomaso de Batio, ne pagano al detto signor Dionisio ducati 1748.3.14, a compimento di ducati tremila, atteso gli restanti ducati mille ducento cinquant'uno, tarì 1.6 gli ha ricevuto da esso Vespoli, cioè: docati ottocentosei e grana quattro in più et diverse volte contanti e per diversi banchi; altri docati ducento ottantaquattro per la valuta et prezzo di molti mobili che si ha comprato, rimasti nell'heredità di detto quondam rationale; et gli restanti docati cento sessant'uno, tarì 1.2 si sono da esso Vespoli rimessi in Livorno di ordine suo in quattro volte l'anni passati, et detti docati tremila sono in conto dell'opera de marmi che ha fatto et sta facendo nella facciata di loro chiesa della congregatione dell'Oratorio di Napoli; et detto pagamento esso Vespoli lo fa in esecutione della volontà di detto quondam signor rationale de Batio ad esso Vespoli dichiarata, conforme appare dal suo testamento, in piè vi è firma di Dionisio Lazeri, d. 1748.3.14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 675; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.189).*

29.5.1674 - 29 maggio 1674 Alla **congregatione dell'Oratorio** de Napoli docati mille, et per lui, polisa del padre Giovan Tomase Vespulo, al signor Dionisio Lazzeri, pervenuteli come herede del reverendo Giovan Tomase de Batio, disse esserno a compimento di docati 4000, atteso li restanti li ha recevuti da esso, come sta dechiarato in un'altra polisa per il medesimo nostro banco sotto li 17 aprile 1674, et detti ducati 4000 sono in conto dell'opra de marmi che ha fatto et sta facendo nell'affacciata della loro chiesa della **congregatione dell'Oratorio** de Napoli, et detto pagamento lo fa in esequtione della volontà di detto quondam rationale de Batio ad esso dechiarata, conforme appare dal suo testamento, et per lui a Geronimo Capuano per altritanti, d. 1000 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 686; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.190).*

20.12.1674 - 20 dicembre 1674 … A Padre Giovanni Battista Rossi, ducati 10 e per esso ad Andrea Falcone Scultore, a compimento di 40, atteso li altri li ha ricevuti mesi sono contanti, e detti 40 ducati sono a conto di ducati 60, intero prezzo di una Madonna in marmo con Bambino da lui fatta e da collocarsi da esso medesimo Andrea con l'ornamenti di stucco che vi andarà, a spese di esso ... nella Casa della **Congregazione dell'Oratorio dei Girolomini** di Napoli e per esso a Giacinto Fabozzone per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 497; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.223).*

10.4.1675 - 10 aprile 1675 ... A Giovan Tomaso Vespolo D. 11,27. e per lui a mastro Mariano Figliolino piperniero per prezzo di 80 palmi e mezzo di piperno lavorato liscio posto in opera per zoccolo della facciata di marmo dalla parte del campanile della loro chiesa della **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli a grana 14 lo palmo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 566; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.608).*

9.5.1675 - 9 maggio 1675 Al padre Carlo Lombardo ducati cento, e per esso a Dionisio Lazzari in conto de' lavori de marmi nella Cappella de' Santi Carlo e Felippo dentro la loro chiesa della **congregatione dell'Oratorio** de questa città di Napoli, che fa fare per sua devotione, et per esso al fratello [...] per altritanti, a lui d. cento (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 502; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.608; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.190).*

5.11.1675 - 5 novembre 1675 … Al p. Gio. Tomaso Vespolo D.ti ottanta trè e tarì 3, e per lui a Luca Giordano a compimento di D. centoventicinque, atteso li restanti D. 41, 2 l'ha ricevuti da lui contanti, disse esserno per la valuta di quattro quadri posti alli fianchi della Cappella di S. Agnese sita nella chiesa della loro **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli, dove sta seppelito il cadavere del R.le Gio. Tommaso de Blasio. E detto pagamento esso lo fa di denaro per esso fatto dagli effetti della sua heredità, in esequtione della sua voluntà, come dal suo testamento appare. E per lui a Marco Persico per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 698; Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.305).*

24.1.1676 - 24 gennaio 1676 Al padre Carlo Lombardo ducati cento e dieci, et per esso al signor Dionisio Lazzari, disse a complimento di ducati seicento, che gli altri ducati 490 gli ha ricevuti in diverse partite, e detti ducati 600 sono in conto de' lavori di marmo nella Cappella de' Santi Carlo e Filippo che per sua divotione si sta facendo dentro la sua chiesa della **congregatione dell'Oratorio** di Napoli, per altritanti a lui d. 100 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 512; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.190).*

16.5.1676 - 16 maggio 1676 [Al] padre Carlo Lombardo ducati cento, et per esso a Dionisio Lazzari, disse sono a complimento di ducati 700 gli have ricevute in diverse partite, et tutti sono in conto dello prezzo de' lavori di marmo et altre spese nella Cappella de' Santi Carlo e Filippo che per sua divotione fa adornare nella loro chiesa **del'Oratorio** di Napoli, con sua firma, a lui d. 100 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 512; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.191).*

2.6.1676 - 2 giugno 1676, martedì … Al Padre Gio. Tomaso Vespolo ducati 5 a se per esso allo Scultore Lorenzo Vaccaro disse a conto di 24 intero prezzo tra loro convenuto per la fattura di 4 Statue di stucco di tutto rilievo che sta facendo nella sua **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli giusta l'istromento tra loro per mano di Notar Antonio Civello et esso li paga in nome e propri danari di essa Congregazione per ritenerseli da detta Cong.ne di quella qualità ne resta a conseguire Gio. Batt. D'Adamo Stuccatore per l'intera opera della Cupola e giusta il detto disegno a detto Gio. Batt. D'Adamo e per lui per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 513; Rizzo, in Scrinia a. III n. 1 2006, p.99).*
- 2 giugno 1676 Al padre Giovan Tomaso Vespolo docati cinque, e per esso al scultore Lorenzo Vaccaro, disse in conto de docati 24, intero prezzo tra loro convenuto, per fattura di 4 statue di stucco di tutto relievo che sta facendo nella sua **congregatione dell'Oratorio** de Napoli, justa l'istrumento tra loro per mano di notar Antonio Cerillo, et esso li paga in nome e de' proprii denari di detta Congregatione, per ritenerseli però detta Congregatione da quella quantità che resta a consequire Giovan Battista d'Adamo stuccatore per l'intier'opera della cupola; et per girata di detto Lorenzo a detto Giovan Battista d'Adamo per altritanti, a lui contanti d. 5 (Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.294).*
- A' primo giugno al signor Lorenzo Vaccaro statuario per lo banco de' Poveri, con polisa registro folio 134, docati cinque, in conto delle statue et a conto di quello deve consequire per resto di prezzo convenuto mastro Titta di Adamo d. 5 (ASNa, Mon. sopp. 6261. c. 104v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.295).*

8.7.1676 - 8 luglio 1676 … f. 1313 Al P. Gio Tomaso Vespoli d.i cento et per lui al P. Francesco Gizzio della loro **Congregatione, dell'oratorio** di Napoli à complimento de docati cento sessanta atteso li restanti d. sessanta si sono pagati in nome suo al S.re Domenico Vinaccia con polisa del padre Nicolò Squillante per la banco de poveri et disse esserne à complimento de docati tre cento settanta per la vendita di due splendori di ottone fatti per servizio di loro Chiesa della detta **Congregazione dell'Oratorio** et detti d. 160 sono in conto di quanto resta ò conseguire detto padre Francesco per le spese da lui fatte nella loro Sacrestia et per esso all'Abate Giovanni Jacomo Gizzio suo zio per altri tanti e per esso ad Antonio Romano suo creato per altri tanti d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 573, p.1226; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

2.8.1676 - A' 2 agosto 1676 a Francesco Santullo stuccatore in conto dello fogliame, docati dieci d. 10 (ASNa, Mon. sopp. 6261. c. 104v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.295).*

8.8.1676 - A' 8 agosto a Francesco Santullo docati dieci per lo banco de' Poveri, a compimento di docati venti d. 10 (ASNa, Mon. sopp. 6261. c. 104v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.296).*

12.5.1677 - 12 maggio 1677 Al padre Carlo Lombardo ducati cinquanta, e per lui a Dionisio Lazzari, disse esserno a compimento di ducati mille e cento, che gli altri ducati 1050 l'ha ricevuti in diverse partite, e tutti sono in conto de' lavori de marmi nella Cappella de' Santi Carlo e Filippo che fa fare per sua devotione dentro la chiesa della **congregatione dell'Oratorio** di questa città. In più, con firma del detto Dionisio, d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 719; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.191).*

4.6.1677 - Partita di ducati 4.4.1 del 4 giugno 1677. Pagamento al mastro Paolo Folima per le grappe di ferro per ponere in opera i marmi della facciata della Chiesa **dell'Oratorio** di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 522; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.384).*

20.9.1677 - 20 settembre 1677 Al padre Carlo Lombardo ducati cinquanta, e per lui a Dionisio Lazzeri a compimento di ducati milleseicento, che l'altri l'ha ricevuti in più partite, et tutti sono in conto de' lavori di marmo nella Cappella de' Santi Carlo e Felippo che per sua divotione fa fare dentro la loro chiesa della **congregatione dell'Oratorio** di Napoli. In piè, con firma di detto Dionisio, d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 726; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.608; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.191).*

13.11.1677 - 13 novembre 1677 Al padre Carlo Lombardo ducati cento, e per lui a Dionisio Lazzari, disse esserno a complimento di ducati mille quattrocento, per saldo del prezzo di lavori di marmi fatti e messi in

opera per tutto li dì 4 stante 1677 nella Cappella di Santi Carlo e Felippo che per sua divotione fa fare nella loro chiesa della **congregatione del'Oratorio** di questa città, e l'altri ducati mille e trecento per il complimento predetto gli ha ricevuti in diverse partite, così in contanti come per banchi, e per lui a Gioseppe Forlise per altritanti, a lui ducati 100 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 526; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.192).*

1.6.1678 - 1° giugno 1678 ... A padre giovan Tomase Vespolo D. 100. E per esso a Dionisio Lazzari a compimento di D. 4200, atteso li restanti D. 4100 l'ha ricevuti da esso in più volte parte contanti e parte per banchi. E detti D. 4200 sono in conto dell'opera dei marmi che ha fatto e sta facendo nella facciata della chiesa della **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli. E detto pagamento lo fa di denaro per esso esatto dall'effetti dell'heredità del quondam Rationale Giovan Tomase Batio in esecuzione della volontà di detto rationale ad esso dichiarato conforme appare dal suo testamento (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 477; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.609).*

1679 - Gerolomini ... "lavoro della porta maggiore da dove si principiò per ordine del prè Pio Tommaso Vespoli quale lavoro si è fatto con denaro del quondam Gio. Tommaso Batio atteso li piedistalli colonne capitelli contropilastri e stipiti et architrave erano fatti prima del conteggio nel 1656" (ACO, vol. 379, Libro d'introito ed esito dell'heredità del Rat. Gio. Tommaso Batio dalli 16 aprile 1679 avanti, f. 58; Amirante, Architettura …, 1990 p.336).*
- Spese fatte nella facciata di stucco nelle mura della nostra casa incontro Arcivescovato. Pattizzata detta opera con mastro Gio. Battista d'Adamo stuccatore secondo lo primo disegno datoli dal sig. Dionisio Lazzari ... (ACO, vol. 379, cit., f. 18; Amirante, Architettura …, 1990 p.337).*
- Quando ebbe occasione di realizzare il disegno della facciata prospiciente via Duomo, non seppe articolarla secondo schemi originali, limitandosi ad inserire piatte decorazioni in stucco, consuete nel repertorio decorativo di quegli anni (Amirante, in Nap. Nob. 27 1988, p.66).*

27.1.1679 - 27 gennaio 1679 ... Alla **Congregazione dell'Oratorio** di Napoli D. 10,97 e per esso a Dionisio Lazari a compimento di D. 4060 in conto dell'opera di marmo che ha fatto e sta facendo nella cappella di Sant'Agnese sita dentro la chiesa della Congregazione dell'Oratorio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 542; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.609).*

18.3.1679 - 18 marzo 1679 Al padre Carlo Lombardo ducati trenta, e per lui a mastro Guglielmo Buonfante ottonaro a complimento di ducati 67, atteso l'altri docati 37 l'ha ricevuti in contanti, e detti docati 67 sono in conto del prezzo del guarnimento di ottone fino che haveva da fare per la ferrata, seu cangella, della Cappella de' Santi Carlo e Filippo che per sua divotione fa fare nella loro chiesa della **congregatione dell'Oratorio** di questa città; pattizato detto ottone, lavorato e posto in opra, a carlini quattro la libra, con patto espresso che detto lavoro non debbia eccedere il peso de libre 740, e tutto il soprapiù debbia andare a suo danno, e, se meno, si habbia a pagare quello che peserà a detta ragione. Dichiarando che in questo prezzo de carlini quattro la libra va inclusa similmente la manifattura per unirla insieme e ponerla in opera collocata avanti detta cappella, e detto guarnimento debba essere del modo, forma e qualità di quello della ferriata della Cappella di Sant'Agnesa similmente nella loro chiesa, e sia obbligata ad averla compita e posta in opra e collocata detta ferriata per tutto li 15 de maggio prossimo venturo del corrente anno, e non dandola per detto tempo, possa farlo compire da altri a tutto suo danno, spesa et interesse; e per lui a Giovan Donato Farina, d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 747; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.192).*

18.3.1679 - 18 marzo 1679 Al padre Carlo Lombardo docati diece, e per lui a Dionisio Lazari, disse li paga in nome della **congregatione dell'Oratorio** di questa città, e sono per una annata finita a' 18 di marzo prossimo passato del corrente anno 1681, per causa dell'interesse delli ducati 200 rimane a conseguire da detto Dionisio per li lavori di marmo fatti nella Cappella di San Pantaleone della chiesa della medesima congregatione, promessi pagarli sino a tanto se li pagaranno li soddetti docati 200, come dalla partita di docati 26 pagateli per lo banco de' Poveri dal reverendo padre Vincenzo Avenati a' 18 marzo dell'anno passato 1680; per lui a Gioseppe Forlise per altritanti, a lui d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 778; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.193).*

13.5.1679 - 13 maggio 1679 Al padre Carlo Lombardo ducati 50, e per esso a Dionisio Lazzari per altritanti, et per lui a Gioseppe Forlise per altritanti, a lui d. 50 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 541; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.193).*

1.7.1679 - 1° luglio 1679 Al padre Carlo Lombardo ducati trenta, e per lui [a] Dionisio Lanzari per altritanti, e per lui a Gioseppe Forlise d. 30 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 542; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.193).*

12.7.1679 - 12 luglio 1679 Al padre Carlo Lombardo ducati cinquanta, et per lui a Dionisio Lazari per altritanti, et per esso a Giovanni Forlise per altritanti, a lui d. 50 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 540; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.193).*

19.8.1679 - 19 agosto 1679 Al padre Carlo Lombardo ducati cinquanta, et per lui a Dionisio Lazzari per altritanti, e per esso a Gioseppe Forlise per altritanti, a lui d. 50 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 547; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.194).*

20.9.1679 - 20 settembre 1679 Al padre Carlo Lombardo ducati cinquanta, et per esso a Dionisio Lazzari per altritanti, a lui d. 50 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 548; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.194).*

30.10.1679 - 30 ottobre 1679 Al padre Carlo Lombardo ducati cinquanta, e per lui a Dionisio Lazari per altritanti, e per esso a Giovanni Forlise per altritanti, a lui d. 50 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 546; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.194).*

10.1.1680 - *Testamento di Margherita Ricca, stipulato in curia del notaio Giovan Francesco Montanaro il 10 gennaio 1680, ed aperto e pubblicato il 14 marzo 1683 da parte del notaio Andrea Damiani di Napoli.* [406v] Item lascio alla suddetta sagrestia de' reverendi padri della **congregatione dell'Oratorio** di questa città docati duemilia della summa delli suddetti docati tremilia, che mi devono li sopraddetti heredi del signor duca mio fratello, e lassi diece anni dal giorno della mia morte, una con gli interessi di quelli, quali docati duemilia e loro interessi a tempo del loro pagamento si debbiano spendere [407r] per detti reverendi padri in servitio, compimento et abbellimento dell'altare maggiore della loro chiesa, dove si conserva il Santissimo Sagramento, col parere e consenso del reverendo padre Carlo Lombardo mio confessore. Et in caso che in detto tempo non bisogniasse altro per compimento o abbellimento di detto altare, quelli si possano spendere in altro ornamento di detta chiesa, e particolarmente nella facciata del fondo del coro, dove sta il quadro maggiore, o nel pavimento del medesimo altar maggiore, e coro o altro, che si stimerà più necessario, il tutto però col parere e consenso del detto reverendo padre mio confessore, o in sua mancanza del reverendo padre preposito, che governerà in quel tempo la Congregatione, e non altrimente. […]. [408v] Item voglio che delli suddetti docati cinquemila che, dedotti li legati di sopra fatti, rimangono nella [409r] mia eredità, e di ogni altra cosa che vi fosse, la suddetta signora donna Maddalena mia herede ne sia assoluta signora e padrona in vita sua, et in morte ne possa disponere a beneficio delli suoi figli et anco per l'anima sua, come e nel modo che a lei piacerà, anzi in occorrenza di qualche sua soddisfazione o gusto di sua persona, possa anche in vita sua disponere di docati mille solamente. Voglio però che se (quod absit) la medesima signora donna Maddalena morisse senza figli, in tal caso della suddetta summa di ducati cinquemilia ne lascio alla sopranominata sagrestia della Congregatione del'Oratorio altri docati mille, per doversi impiegare in argenti per ornamento del suddetto altare maggiore, e delli restanti ne possa detta mia herede disponere a beneficio dell'anima sua, o in quello che più li piacerà (ASNa, Mon. sopp. 6266, cc. 401r-413v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.282).*

1.2.1680 - 1° febbraio 1680 Al padre Carlo Lombardo ducati cinquanta, e per lui a Dionisio Lazzari per altritanti, e per esso a Gioseppe Forlise per altritanti, a lui d. 50 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 553; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.194).*

17.2.1680 - 17 febbraio 1680 Al padre Carlo Lombardo ducati cinquanta, e per lui a Dionisio Lazzari per altritanti, a lui d. 50 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 552; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.194).*

10.12.1680 - 10 dicembre 1680 ... A Cesare Maffeo D. 10. E per esso a padre Luigi Maffeo che li gira a Marco d'Aniello in conto dello stucco nella chiesa della **Congregazione dell'Oratorio** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 244; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.609).*

26.2.1681 - [392r] Jesus Maria Joseph Philippus. Io Carlo Lombardo, minimo et indegno sacerdote della venerabile **congregatione dell'Oratorio** di questa città di Napoli, volendo disponere delli miei beni temporali accioché nel tempo della mia morte non habbia da pensare a cosa che mi possa distogliere dal pensiero dell'eternità e dall'unione col mio Signore e Dio, ho pensato di fare il presente mio testamento e dispositione dell'ultima mia volontà, quale ordino che vaglia come testamento in scriptis, chiuso e suggellato, e per

qualsivoglia altro valido modo di ultima volontà, cassando et annullando qualsivoglia altro testamento et ogni altra ultima dispositione, anche ad pias causas, che sin hora havessi fatta; e voglio che questo mio testamento et ultima volontà sia puntualmente eseguito da chi in qualsivoglia modo mi succederà, né possa da quella detraersi cosa alcuna per qualunque causa, né in qualsivoglia modo […] Et perché l'institutione dell'herede è capo e principio di qualsivoglia testamento, pertanto io predetto testatore instituisco, ordino e fo mia herede universale e particolare la Cappella de' Santi Carlo e Filippo dentro la nostra chiesa della **congregatione del'Oratorio** di questa città di Napoli, da me et a mie spese fatta ornare di marmi per mia divotione, sopra tutti e qualsivoglia miei beni mobili e stabili, presenti e futuri, ragioni, attioni, heredità, successioni et ogni altro che in qualsivoglia modo a me testatore et alla mia heredità spetta e potesse spettare, didotti però gl'infrascritti legati e dispositioni. […] Dopo le cose sudette, io testatore dichiaro come nell'heredità di nostro padre sono rimasti gl'infrascritti corpi, videlicet: [393r] […] Di più, vi era un giardino con casa sito alla Cesarea, venduto al quondam signor don Giacinto Lazzari l'anno 1658 per ducati mille ducento cinquanta […] [394v] Item se il detto Monte della Misericordia non volesse forse accettare la dispositione predetta fatta a suo beneficio col peso della suddetta distributione e della messa da celebrarsi e legato d'annui ducati diece alla cappella suddetta del Santisissimo Crocifisso, in tal caso voglio che la sopranominata Cappella de' Santi Carlo e Filippo mia herede succeda anche nelli suddetti corpi, e sia obbligata adempire quanto di sopra ho ordinato doversi adempire da detto Monte […] Item voglio che, compito che sarà il suddetto moltiplico di ducati 1500, tutto quello che pervenirà dall'entrade della mia heredità si habbia da spendere anno per anno, o come tornerà più commodo da' padri amministratori appresso nominandi, con saputa del reverendo padre preposito pro tempore. Primieramente, in compire di marmi la Cappella de' Santi Carlo e Filippo di tutto punto, col suo pavimento similmente di marmo, se non sarà compita in vita mia. E poi successivamente si habbiano da fare sei candelieri con le sue giarre e fiori, carta di gloria e tabella dell'inprincipio, croce e pedarola di argento, il tutto di quella grandezza che sarà proportionata [395v] all'altare di essa cappella; et alli scudi de' piedi di candelieri, alle giarre, fiori, croce et altre cose che ho dette si faccia intagliare o rilevare di basso rilievo le figure de' santi Carlo e Filippo in atto di abbracciarsi, come stanno nel quadro dell'altare. E voglio che gli argenti predetti si habbiano da ponere in detto altare in quelli giorni di feste sollenni ne' quali si pongono gli argenti nell'altar maggiore et altari laterali di San Filippo, Presepio e Martiri; e perché desidero che onninamente vi si pongano, voglio che non ponendosi nelli giorni predetti, s'intendano in pena ipso facto acquistati al monastero di Sant'Antonio di Padova, dove sta mia sorella. Item voglio che, compita la suddetta cappella di marmi et argenti nel modo che ho detto, delle medesime entrade della mia heredità se ne habbiano da fare per ciascheduna delle cappelle della nostra chiesa quattro candelieri di prezzo di ducati trecento in circa, con quattro giarre con li loro fiori e croce d'argento, il tutto a proporzione a paranza a paranza [*sic*], cominciando da' candelieri et accumulando tanti denari per volta, quanto bastino a fare una paranza di candelieri e poi le giarre e poi le croci, et in tutti detti argenti, come ho detto di sopra, vi si habbia da intagliare l'imagine de' santi Carlo e Filippo. Item voglio che finiti e compiti gli argenti per tutte le cappelle, come ho detto, delle suddette entrade della mia heredità in perpetuum se ne habbiano da fare argenti per ornamento e servitio dell'altare maggiore e degli altri altari di nostra chiesa ad elettione del reverendo padre preposito e padri amministratori pro tempore, con scolpirsi in tutti l'imagine de' santi Carlo e Filippo, come altre volte ho detto […] [396v] […] E finalmente fo esecutore di questo mio testamento e di quanto in esso si contiene il molto reverendo padre preposito che sarà pro tempore nella nostra Congregatione, et questa è la mia espressa et ultima volontà. Questo giorno mercordì 26 di febraro ad hore 23 del presente anno 1681, nel qual giorno et hora per la infinita misericordia di nostro Signore compisco l'anno sessantesimo primo della mia età, essendo nato a' 26 di febraro in giorno di mercordì ad hore 23 dell'anno 1620. Io Carlo Lombardo, indegno sacerdote della congregatione dell'Oratorio di Napoli, ho disposto quanto di sopra (ASNa, Mon. sopp. 6268, cc. 392r-396v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.195).*

18.12.1681 - 18 dicembre 1681 ... A Cesare Maffei d(ucati) 10 e p(er) esso al p(adre) Luiggi Maffeo p(er) al(trettan)ti e p(er) esso a Gio(vanni) Dom(eni)co Vinaccia a comp(imen)to de ducati 60.3 atteso li altri d(ucati) 50.3 li ha ric(evu)ti in diverse volte si per b(an)co come de con(tan)ti […] e di d(ucati) 60.3 sono li conto del lavoro dell'arg(en)to della statua che sta facendo p(er) il serv(iti)o della sua chiesa della **Cong(regazio)ne dell'Oratorio** de Nap(oli) e p(er) esso a Genn(ar)o D'Errera p(er) al(trettant)i (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 427, p.535; Leardi, in Locus amœnus 17, 2019 p.16).*

2.6.1683 - 2 giugno 1683 ... Alla **Cong.ne dell'Oratorio dei Gerolamini** ducati 25 e per esso con polizza di D. Antonio Braca procuratore e per lui a Lorenzo Vaccaro sono li medesimi pervenutili dal padre don Giuseppe Barsinotta per doverli spendere in formare e fabbricare due cornucopie o angeli di argento per la Cappella del Santo Padre Filippo e sono per prezzo e valuta delli modelli di due angeli e le cornucopie da detto Lorenzo già formati e consignati al padre sacrestano della loro chiesa per doverli poi ad essi formare di

argento in esecuzione della volontà del detto padre Giuseppe con dichiarazione che con detto pagamento resta soddisfatto di tutto il lavoro suddetto di modelli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 89; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.220).*

13.9.1683 - 1683 a 13 7bre f. 937 Al P. Ant.o Strancia d. tre e per esso a Pietro Ant.o Valentino disse sono a complim.to di 17.2.10 atteso l'altri d. 14.2.10 l'hà ric.ti da esso in più volte de contanti e tutti d. 17.2.10 sono per prezzo, e valuta del suo magistero e fatighe nell'intagli di cinque capitelli di piperno da lui lavorati per servitio delli cinque pilastri della Fabrica del braccio nuovo che attualm.te si sta facendo nel Claustro della loro Casa della **Cong.ne dell'Oratorio** quali capitelli tra di loro sono concordati havessero hauto da intagliarsi, e lavorarsi secondo il desegno degli altri che sono in d.a Fabrica a ragione di carlini trentacinque l'uno con patto che havessero hauto a farsi di miglior cond.e, et intaglio il quale lavoro, essendo gia compita resta con questo pagam.to per intiero sodisfatto e per esso a Giacomo Bole per alt.ti d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 521, p.98; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.191; Pinto, Revisione 2024).
- f. 937 Al d.o d. quattro t. 1 e per esso a Gio: Batta d'Adamo disse sono per prezzo di sei ienelloni d'accetta da lui venduti, e consigniati al R.o P. Fran.co Giggio per servitio della Fabrica del nuovo Braccio del Chiostro della Casa della loro **Cong.e dell'oratorio** a rag.e di carlini sette l'una, et in pie con sua firma a lui con.ti d. 4.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 521, p.98; Pinto, Ricerca 2024).
- Rizzo riporta 3 settembre invece di 13 (Pinto, 2024).

5.11.1683 - 1683 a 5 9bre ... f. 1468 Al P. Ant.o Strancia d. venti e per esso a Dionisio Lazari a complim.to di d. novantacinque atteso gli altri d. 75 l'ha riceuti con polisa sua cioè d. cinquanta per il B.co de Poveri e d.. 25 per il med.mo nostro B.co e tutti d.i d. 95 sono in conto delli lavori de Balaustri, e cornici de marmi di Palermo, e di Trapani che fà attualm.te fare per l'altare mag.re della loro Chiesa della **Cong.e dell'Oratorio** quali marmi sono stati da loro comprati, e fatti venire qui in Nap. a loro spesa, et in piè con sua firma a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 521, p.254; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.165; Pinto, Revisione 2024).
- Rizzo riporta 5 settembre invece di 5 novembre (Pinto, 2024).

28.3.1684 - A 28 marzo 1684 - Il p.Antonio Francia paga D.ti 800, a Luca Giordano, per recognitione et regalo che in nome e parte della **Congregatione dell'Oratorio** et come suo Procuratore da esso si fa a d.to Luca per causa del Quatro historiato rappresentante Cristo N. S. che scaccia i Negotianti dal Tempio, da lui depinto a fresco sopra et da fianchi del muro della Porta Maggiore della Chiesa di d.ta Congregatione, dichiarando che d.ta spesa si è fatta anco in esequtione del legato per d.to effetto lasciato dal q.m D. Nicola Comite nel suo Testamento (ASBN, Banco AGP; Celano, III p.844; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.234).*
- Luca Giordano (1634-1705)... Molto è ammirato il Discacciamento de' venditori dal Tempio ai **Pp. Girolamini** (Lanzi, Storia pittorica ..., II 1822, p.291; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.302).*
- Luca Giordano … E' molto ammirato il discacciamento dei venditori dal tempio nella **chiesa dei Padri Girolamini**, con fondo di buona prospettiva architettonica pel Moscatiello (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri …, I p.301-305, 381, 386, 396-397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

28.4.1684 - Partita di ducati 10 del 28 aprile 1684. Pagamento a Dioniso Lazzari per gli ornamenti dell'altare maggiore delle balaustre e delle sopracornici di marmo di Palermo e Trapani per la chiesa della **Congregazione dell'Oratorio** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 3655; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.385).*

3.6.1684 - 1684 a 3 Giug.o ... f. 930 A D. Antonio Strancia d. venti e per esso a Dioniso Lazari, disse ess.o à comp.to di d. 460 atteso gli altri d. 440 li hà rec.to dal P.p ott.re passato 1683 per tutto hoggi 3 del corrente mese, et como con diversi pagamenti da esso fatteli per il med.o n.ro B.co, per il b.co della Pietà e per il B.co de Poveri, con polise sue di diverse summe, e tutti li sud.i d. 460 sono à conto de lavori delle pietre de marmi di Palermo, e di trapani fatti comprare in d.a Città, e fatti condurre in nap. à spese della loro **Congregat.e dell'oratorio** e dal d.o Dionisio fatti lavorare per cornici, pilastrelli, e Balaustri, Altare Mag.re della chiesa della sud.a Congreg.ne, a lui c.ti con sua f.a d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 523, p.562; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.609; Pinto, Revisione 2015).*

17.6.1684 - 1684 a 17 Giugno ... f. 930 Al P. Ant.o Strancia d. venti e per esso a Dioniso Lazari disse a conto del prezzo di lavori delle pietre di marmi di Palermo, e Trapani comprate dalla loro **Cong.e dell'Oratorio**, e del d.o Dionisio fatte lavorare in Balaustri, pilastrelli, e sopracornici, e fatte porre in opera nel passato mese di mag.o quali ornam.ti dell'altare maggiore della loro Chiesa dell' Oratorio, et in piè con sua firma a lui con.ti

d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 524, p.482; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.609; Pinto, Revisione 2024).
- Lucchese e Forgione riportano la notizia del 3 giugno 1684 sotto la data del 17 giugno 1684 (Pinto, 2024).

14.11.1684 - 14 novembre 1684 … A Don Giuseppe Antonio Tramontano duc. trenta e per esso a Mastro Nicola de Marino Marmoraro e li paga in nome e parte di Don Carlo d'Angelis vescovo dell'Acerra, e sono in conto di duc. 160 per il totale prezzo convenuto con esso Monsignore per l'Altare Maggiore della Cattedrale Chiesa dell'Acerra che doverà fare di marmo commesso detto Giallo antico in conformità di quello sta fatto nella Cappella del SS.mo Sacramento dentro l'Arcivescovato di Napoli del q.m Regente Galeota iusta li disegni coloriti, firmati da ambidue, de quali uno si conserva appresso di d.to Monsignore, e l'altro consimile da esso Mastro Nicola, e d.to Altare Maggiore doverà essere di due gradini di lunghezza palmi 14 l'uno, e d'altezza, il primo gradino doverà essere d'un palmo avvantaggiato et il secondo un palmo, e un terzo quali fanno palmi 40; le due tavole di marmo sopra a d.ti due gradini dove posano li candelieri doveranno essere palmi 28, et due piedistalli similmente di marmi commessi di giallo antico a proportione di d.ti gradini per finimenti di essi conformità del desegno, e simili a quelli che sono nell'altare maggiore de' Padri **Gelormini** di Napoli, e di più doverà fare le cimase, e basamenti che vanno sopra e sotto li piedi stalli quali sono palmi 24; di più doverà fare la costodietta che va in mezzo di d.ti gradini in conformità del soprad.to desegno, e con obligo di fare d.to altare di marmo come di sopra fra lo spatio di mesi cinque ... restando a peso di d.to Monsignore le pietre dure come lapislazaro, agathe, diaspro, che doveranno collocarsi alli tondi di d.ti gradini di n.° 8 conforme sono in quelle dell'altare del q.m Regente Galeota, resta anco a peso di d.to Monsignore di fare portare d.ti marmi lavorati nella Cerra, e calce per fabricare d.ti marmi, et ogn'altro magisterio per collocare il sud.to altare ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 444, p. 561-562; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.142).*

5.1.1685 - *Testamento di Caterina Barbara, stilato il 14 settembre 1676 ed aperto il 5 gennaio 1685.* [372v] Item io predetta testatrice voglio che subito seguita mia morte si habbiano per detta Congregatione mia herede da vendere tutti i miei mobili qualsivogliano, argenti et ogni altra cosa, eccetto quelli de' quali disporrò in una lista, come ho detto di sopra, e tanto il prezzo di essi, quanto li sudetti docati mille effettivi, de' quali io posso disponere in morte, come hora ne ho disposto, e quanto si ricupererà di terze et annate maturate e non esatte sino al giorno di mia morte, e de più quanto si [373r] ricupererà per causa di dette spese e migliorationi dette di sopra, il tutto si debbia spendere nella balaustrata di pietre che si ha da fare nell'altar maggiore di detta chiesa e nel pavimento di marmi del medesimo altare sino a quel termine che si potrà arrivare, e si detta balaustrata e pavimento si ritrovassero fatti in tempo di mia morte, in tal caso voglio che tutto il dinaro predetto perveniendo da detta mia heredità come sopra si debbia spendere in farne tanti candelieri di argento per ornamento degli altari delle cappelle di detta chiesa, a ragione di quattro per ciascuno altare, sin a quel numero che si potrà arrivare, e voglio che per ogni quattro di essi si debbiano spendere non più de docati trecento, e cossì voglio et ordino espressamente, atteso tale è la mia voluntà e mia particolare divotione (ASNa, Mon. sopp. 6261, cc. 372v-373r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.284).*

11.5.1685 - 11 maggio 1685 Al padre Luiggi Maffeo docati ventinove, e per esso al signor Dionisio Lazzari, disse a compimento di docati quattrocento ventinove, atteso li restanti docati 400 l'ha ricevuti per diversi banchi, et esserno cioè docati duecento quaranta quattro e tarì 4 per valuta e prezzo di palmi cento trentasei di marmi commessi di varii colori, a ragione di carlini diecidotto il palmo, prezzo così tra di loro convenuto, e docati cento ottanta quattro e tarì 1 per valuta e prezzo di palmi trecento e sette di marmi bianchi e pardigli, a ragione di carlini sei il palmo, prezzo tra di loro convenuto, gl'uni e gl'altri posti nel pavimento avanti l'altare maggiore della loro chiesa de' padri gelormini di questa città, con dichiaratione che ne' suddetti prezzi vi sta compreso il magistero d'haverli posti in opera, valuta di marmi e lavoro, restando con questo pagamento intieramente sodisfatto per detto lavoro, a credito del suddetto Dionisio Lazzari con sua firma, d. 29 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 603; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.609; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.284).*

16.. - Dipinse Francesco [di Maria 1623-1690] … nella Cappella di S. Anna nella Chiesa de' **Girolamini** fece i due laterali, i quali esprimono uno S. Gioacchimo, l'altro S. Anna, a' quali apparisce un Angelo a darli il felice avviso della nascita della Beatissima Vergine (De Dominici, Vite …, III 1743 p.303).*

16.10.1686 - 16 ottobre 1686 ... A padre Nicolo Strancia D. 40. E per lui a Dionisio Lazzari, disse li paga in nome e parte e di denaro del Padre Antonio Strancia suo zio a conto de lavori di marmi bardigli e bianchi fatti lavorare et posti in opera et da farsi lavorare da detto Dionisio a compimento degli ornamenti dell'Oratorio de

Padri **Gerolamini** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 395; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.609).*

3.11.1686 - A 3 di novembre, domenica matina, fu affisso al pontone del Largo della chiesa di **Gelormini**, incontra alle finestre della casa del signor giudice Vignapiana, uno monitorio … (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.163).

16.12.1686 - A 16 detto, lunedì … si pose fuoco alla speziaria e casa di Benedetto Romano, incontra la chiesa di Santo Stefano, al pontone della porta battitora de' **Gelormini** … (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.167).*

22.4.1689 - 22 aprile 1689, venerdì … Al padre don Amato ducati 20 e per esso al signor cavaliere Dionisio Lazzari, a conto dei marmi bardigli e bianchi che detto cavaliere ha fatto e farà lavorare e porre in opera nelli ornamenti e incrostatura del secondo ordine della facciata della chiesa della nostra congregazione dell'oratorio dei PP. **Gelormini** dal cornicione in sopra, dichiarando che si pagano in esecuzione della disposizione del quondam raz. Gio. Tomaso Bazio nell'ultimo suo testamento al quale si rifiere (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 643; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.222).*
- Gerolamini … Uscendosi poi dalla porta maggiore … si può osservare la facciata tutta di marmi gentili bianchi e pardigli; e quando sarà terminata forse sarà delle più belle d'Italia. Vien fatta col disegno ed assistenza di Dionisio Lazaro; e vi va di spesa sopra cinquantamila scudi (Celano p.698).*
- Gerolimini … Il suo prospetto … Fu una delle opere benintese dell'architetto, e scultore Dionisio Lazari, ma negli ultimi tempi è stata rimodernata dal cav. Fuga … (vedere descrizione chiesa) - (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.71-74).*
- Gerolomini … la facciata sono di Dionisio Lazzari, sebbene quest'ultima ricevette essenziali cambiamenti dall'architetto Cavaliere Ferdinando Fuga (Sasso, Storia …, I 1856 p.227).*
- Girolamini … Fu poi opera dell'architetto romano (?) Dionisio Lazzaro, figlio di Giacomo, la prospettiva a tre porte (Chiarini p.762).*
- Anche a lui vanno riferiti il presbiterio, il secondo chiostro e la facciata, rifatta poi dal Fuga (Strazzullo, in Fuidoro p.145).*

19.7.1689 - 26.8.1690 - [139r] Nota e reassunto delle spese fatte da me Francesco Gizzio per la Cappella di Santa Maria Maddalena de' Pazzi sita nella nostra chiesa **dell'Oratorio di Napoli**, dall'anno 1689 per tutto l'anno 169*** Quadro. A dì 19 luglio 1689. Pagato a mastro Luca Passaro, per lo telaro e tela tutti d'un pezzo, con l'imprimitura a gusto e ordine del signor Luca Giordano, ducati 8 d. 8.0.0. Pagato al facchino per portatura del detto telaro in casa del signor Luca Giordano d. 0.0.10. A dì 5 agosto '89. Dato in conto al signor Luca Giordano, con polisa del Salvatore, ducati trenta d. 30.0.0. A dì 18 maggio 1690. Pagato al signor Luca Giordano, per saldo e total pagamento del quadro a complemento di ducati cento cinquanta, ducati cento venti, benché nella polisa si fosse da me asserito a complemento di ducati ducento, per lo banco de' Poveri, dico d. 120.0.0. Pagato a due facchini per portatura del detto quadro in nostra casa d. 0.1.10. A dì 26 agosto. Pagato alli detti facchini per riportatura del detto quadro nella casa del signor Luca Giordano per darli l'ultima perfettione col ritoccarlo d. 0.1.10. Mandato per realo al detto signor Luca un bacile di 4 rotola di fravole d. 0.1.10. Mandato al detto signor Luca ultimamente per realo due bocali, uno di provole e l'altro di sopressate di Nola d. 2.2.5. Dato per realo al discepolo di Giordano d. 0.1. Pagato alli facchini per riportare il detto quadro perfettionato in nostra casa d. 0.1.10. Summa d. 161.4.15 (ASNa, Mon. sopp. 6274, cc. 139r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.241).*

9.8.1689 - A 9 agosto 1689. Il Cavaliere Sig. Dionisio Lazzari d'anni 72, marito della Sig.ra Andreana di Marino, dopo ricevuto li SS. Sacramenti, diede l'Anima al Sig.r Iddio, et il suo cadavere fu sepellito nella venerabile chiesa de' Padri **Gerormini** (Napoli, Parr. del Duomo, Libr. IV Def., fol. 23; Prota-Giurleo, in Fuidoro 3 1957, p.95).*

12.9.1689 - 12 settembre 1689 Al padre Francesco Gizzio ducati trenta, e per lui a Luca Giordano per caparro del quadro di Santa Maria Madalena ad esso promesso e disignato; e per lui a Domenico Espinosa per altritanti, d. 30 (ASBNa, Banco del Salvatore, g.m. 329; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.253).*

24.5.1690 - 24 maggio 1690 Al padre Francesco Gizzio ducati ottanta, et per lui a Luca Giordano, disse a complimento de ducati ducento, atteso l'altri l'ha ricevuti contanti e per banco, per causa d'un quadro di Santa Maria Maddalena de' Pazzis con il crucifisso, quali ducati 100 sono per saldo di detto quadro et intiera

sodisfatione, et con detto pagamento si quietano ad invicem; e per lui a Gerolamo Capuano per altritanti, d. 80 (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 656; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.253).*

1.7.1690 - primo luglio 1690 Al padre Francesco Gizzio ducati quattordeci, e per esso a Bartolomeo Ghetti, disse a complimento de ducati venti, atteso l'altri ducati 6 l'ha ricevuti de contanti, e tutti sono in conto delli lavori di marmo che sta lavorando per la cona del quadro ha fatto di Santa Maria Maddalena de' Pazzis col santissimo Crocifisso, da ponersi nella lor chiesa della **congregatione dell'Oratorio**, e propriamente nella cappella dove al presente sta il santissimo Crocifisso di rilievo, da pagarsi detto lavoro di marmo dopo che sarà a tutte sue spese posto in opera in detta cappella a quel prezzo che determinarà il signor Giovan Domenico Vinaccia, con che però non habbia da eccedere la summa di ducati 90, atteso così si è espressamente convenuto tra loro; e con sua firma, a lui d. 14 (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 654; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.253).*

24.8.1690 - 24 agosto 1690 Al padre Francesco Gizzio ducati dieci, e per esso e per esso [sic] a Bartololomeo Ghetti, disse a complimento di ducati quaranta, atteso l'altri l'ha ricevuti per il medesimo nostro banco, e tutti sono in conto delli lavori di marmo che per esso sta facendo per il prezzo nella polisa e pagamento da esso fattoli al primo luglio prossimo passato lui [...]; e con sua firma a lui, d. 10 (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 660; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.254).*

3.10.1690 - Cona con fogliami di marmo. A dì 3 ottobre 1690. Pagato al signor Bartolomeo Ghetti, per la cona con fogliami di marmi per intorno al quadro, così tassato e stimato dal signor Domenico Vinaccia dalli 17 giugno per tutto li 3 d'ottobre '90, con polise de' Poveri, ducati cento d. 100.0.0. Dato per realo alli marmorari lavoranti d. 0.2.10. Stragalli di legno indorato. Pagato a mastro Vincenzo per legname e fattura dello stragallo intorno al quadro d. 1.1.15. Pagato per l'indoratura e per oro così giudicato dal nostro padre Maffeo d. 2.4.18. Pagato per mettere le tavole nel muro e dietro al quadro, quali mi furono donati dal padre Luigi Maffeo per affilarle e per chiodi dato a mastro Agostino d. 0.1.10. Summa d. 105.0.13. [139v] Colonne di broccatellone. A dì 13 settembre 1691. Pagato con polisa del banco de' Poveri al signor Domenico Cafaro per prezzo delle due colonne di broccatellone consunte, rozze e mancanti, site nel chiostro della chiesa di Monte Santo, ducati trentaquattro, dico d. 34.0.0. Pagato a dodici facchini per condottura delle dette due colonne dal convento di Monte Santo sin dentro la baracca avanti la nostra chiesa, carlini 35 d. 3.2.10. Pagato a mastro Domenico Tucci scarpellino per patto fatto per accomodatura, risarcitura, con farvi li tasselli e ridurle alla totale perfettione, ducati 25 d. 25.0.0. Pagato al signor Bartolomeo Ghetti per 34 palmi et oncie 7 di broccatellone d. 11.2.10. Pagato al signor Giovanni Camillo Rauzino per palmi quattro et oncie 11 di broccatellone, alla ragione di carlini tre e mezzo il palmo d. 1.3.12. Pagato a mastro Domenico Tucci per undici onza di broccatellone, disse esser suo d. 0.1.10. Pattizzato con mastro Peppe Bailardo per sarcitura, appianatura con stucchi, pomiciatura, allisciatura et allustratura con piombi di tutta perfettione delle dette colonne per docati sedici, havendovi faticato tre settimane e ricevuto da me ducati sette e sette carlini, poi non si è visto più d. 7.3.10. Pagato a mastro Pietro Basso, a mastro Stefano Basso et a mastro Gioseppe Pagano per appianare con pietre di massa, pomici e stucchi, et allustrire con piombi le dette due colonne e perfettionarle per giornate 43 alla ragione di carlini tre e mezzo la giornata, ducati quindici e grana cinque d. 15.0.15. Datogli per bevere e collatione d. 0.0.10. Summa d. 98.4.7⅓ (ASNa, Mon. sopp. 6274, cc. 139r-v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.241).*

6.10.1690 - 6 ottobre 1690 Al padre Francesco Gizzio ducati quindeci, e per esso a Bartolomeo Ghetti, disse a compimento di ducati cento, atteso l'altri ducati ottantacinque l'ha ricevuti parte contanti e parte con polise sue in diversi banchi, e tutti sono per l'intiero prezzo dei lavori di marmo posti in opra nella Cappella del Santissimo Crocifisso con Santa Maria Maddalena de' Pazzi nella loro chiesa della **congregatione dell'Oratorio** di questa città di Napoli, consistente in una cornice con fogliami e mischi attorno il quadro di detta cappella, quale lavoro è di palmi quarantadue e due terzi; et detti ducati cento ce li paga nonostante che non li dovesse pagare più di ducati novanta, conforme si era convenuto fra di essi e dichiarato nella polisa di ducati quattordici pagatali da esso per il medesimo bancho de' Poveri sotto il primo luglio passato del corrente anno 1690, et ciò esso lo fa per sua cortesia, essendo riuscito detto lavoro di suo gusto, et anche perché così ha giudicato il signor Giovan Domenico Vinaccia, con espressa dichiaratione che detto Bartolomeo non deve consequire altro da esso, né per questa, né per qualsivoglia altra causa, e con sua firma, a lui d. 15 (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 660; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.106; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.253).*

9.8.1691 - 9 agosto 1691 … f. 933 P. Antonio Strancia d. 20 a Nicola de Marino i marmi per i due pilastri delle cappelle dei SS. Carlo e Filippo nella ch. dei **Girolamini** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 348, p.17;

Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

17.9.1691 - 17 settembre 1691 Al padre Francesco Gizzio ducati trentadue, et per esso a Domenico Cafaro disse per l'intiero prezzo di due colonne vecchie et in più parti rotte e mancanti di marmo detto broccatellone, a esso vendute e consignate e fatte portare a spese sue dal venerabile convento di Monte Santo fuori Porta Medina in loro casa, per doversene servire ad adornare la sua cappella sotto l'invocatione del santissimo Crocifisso e della gloriosa santissima Maria Maddalena de' Pazzi, eretta dentro la loro chiesa della **congregatione dell'Oratorio**, con dichiaratione che resta detto Domenico da esso intieramente sodisfatto, né deve consegnare altrove, né da esso né dalla detta Congregatione, né per questa, né per qualsiasi altra causa, et per esso a Gioseppe Barlerio per altritanti (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 669; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.255).*

29.10.1691 - 29 ottobre 1691 Al padre Francesco Gizzio ducati dodici, tarì 3.15, et per esso ad Aniello Bellotta, disse esserno a complimento di ducati 17.3.15, atteso l'altri ducati cinque l'ha ricevuti contanti, e tutti sono per prezzo della calce mandata per servitio della fabrica de' padri della sua **congregatione dell'Oratorio**; et per esso per mano di signor Giovan Francesco de Luca di Napoli a Matteo de Avrea per altritanti, et per esso a Nicola Toma per altritanti, a lui d. 12.3.15 (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 669; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.255).*

23.11.1691 - 23 novembre 1691 Al padre Francesco Gizzio ducati cinquantacinque e grana 18, e per esso a mastro Marco Conca, disse a complimento di ducati ottanta, atteso gl'altri l'ha ricevuti contanti, e sono in conto delle catene di ferro da lui fatte per servitio della lor fabrica, alla ragione di ducati 13.2.10 lo cantaro; et per esso a Nicola Toma per altritanti, a lui d. 55.18 (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 672; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.255).*

22.1.1692 - 22 gennaio 1692 Al padre Francesco Gizzio ducati otto, e per esso a Bartolomeo Ghetti per altritanti, e per esso a Gioseppe Faiulo per altritanti, e per esso a Nicola Toma, a lui d. 8 (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 677; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.256).*

4.2.1692 - A 4 febbraio 1692 ... La Congregatione dell'Oratorio de' **Gerormini** paga D.ti 420 a Nicola de Marino marmoraio per prezzo carrettelle 83 di marmi bianchi fatti venire dal medesimo per ornamento dell'Altare Maggiore di d.ta Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.146).*

15.4.1692 - [140r] A dì 15 aprile 1692. Pattizzato e convenuto col signor Bartolomeo Ghetti abbellirmi et ornarmi di marmi la mia Cappella di Santa Maria Maddalena de' Pazzi sita dentro la nostra chiesa di questo **Oratorio di Napoli**, a similitudine ad unguem delli lavori che sono nella Cappella di Santa Agnese, et pagarsegli tutti li lavori di marmo, tanto scorniciati e lisci quanto di mischi e fogliami che ivi sono, eccetto però l'intagli, alla ragione di carlini dieci il palmo, con dovervi collocare le colonne già da me perfettionate, senza pagamento alcuno, per conforme il tutto appare nelle girate di ducati 30.0.0 da me fattagli per lo banco de' Poveri per la partita di essa da me si conserva. Marmi dal suolo sino al piano sopra le colonne nella facciata di dentro (ASNa, Mon. sopp. 6274, cc. 140r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.243).*

6.9.1692 - 6 settembre 1692 Al padre Francesco Gizzio ducati trenta, e per esso a Bartolomeo Ghetti, disse a complimento di ducati cent'ottanta, atteso l'altri ducati 150 l'ha ricevuto da esso in diversi altri pagamenti, e tutti sono in conto delli lavori di marmo doverà fare, e che in atto sta facendo in opera nella sua Cappella di Santa Maria Maddalena de' Pazzi sita dentro la chiesa **del'Oratorio** di Napoli, in conformità del prezzo e lavori convenuti assieme nel primo pagamento fatto da esso al detto Bartolomeo sotto una fede di ducati 30 in testa sua del medesimo banco sotto li 11 aprile 1692; e con sua firma, a lui d. 30 (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 682; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.256).*

24.9.1692 - [141r] Misura del lavoro fatto nella Cappella di Santa Maria Maddalena de' Pazzi dentro la venerabile chiesa della **congregatione del'Oratorio** di questa città, fuori della cornitie a torno al quadro. In primis si è misurato il zoccolo di marmo che passa in terra: stende palmi undici e onze nove, gira di pelle onze sei e mezza, che calcolato fa palmi sei e onze quatro p. 6.4. Si è misurato li due basamenti cavosi, con quel poco di piano unito al zocolo di marmo: stende palmi uno e onze otto, gira onze nove, che calcolato fa palmi uno e onze tre p. 1.3. Si è misurato il zoccolo dove è comesso l'africano: stende palmi tredici e onze sei, gira onze otto e mezza, che calcolato fa palmi nove e onze sei e mezza p. 9.6½ . Si è misurato il basamento scornitiato sotto il piedestali: stende palmi undici e onze dieci, gira palmi uno e mezza onza, che

calcolato fa palmi dodici e onze quatro p. 12.4. Si è misurato le quatro rivolte de' piedestali circe dove è comesso il giallo con listello di negro verso il muro e le due verso l'altare: stende palmi sette, gira palmi due e onze otto e mezza, che calcolato fa palmi dicidotto e onze undici p. 18.11½. Si è misurato le due faccie davanti de' piedestali con li due fondi che finiscano al'altare, comessi di africano: stende palmi sette e onze quatro, gira palmi tre e onze quatro, che calcolato fa palmi ventiquattro e onze cinque; de questi palmi 24.5 se ne levano palmi otto e onze due per il comesso delle due faccie di detti piedestali, sì che restano palmi sedici e onze tre p. 16.3. / 64.8 [141v] Si è [misurato] le cimase scornitiate e comesse sopra li piedestali: stende palmi dodici e onze sei, gira palmi uno e onze sei, che calcolato fa palmi dicidotto e onze nove p. 18.9. Si è misurato li due mezzanini sopra le cimase con le rivolte sino al secondo gradino: stende palmi dieci e onze sette, gira palmi uno e onze dieci e mezza, che calcolato fa palmi dicinove e onze dieci p. 19.10. Si è misurato il primo gradino che passa sopra l'altare: stende palmi nove e onze sei, gira palmi uno e onze quatro, che calcolato fa palmi dodici e onze otto p. 12.8. Si è misurato il secondo gradino: stende palmi nove e onze undici, gira palmi due e mezza onza, che calcolato fa palmi venti e onze p. 20.3. Si è misurato il mezzanino sopra il secondo gradino con le rivolte sino alla faccia del secondo gradino: stende palmi dodici e onze sei, gira palmi uno e mezza onza, che calcolato fa palmi dodici e sei onze p. 12.6. Si è misurato il comesso di verde sotto la cona: stende palmi nove e onze otto, gira onze undici, che calcolato fa palmi otto e onze dieci p. 8.10. Si è misurato le due base tonde sotto le colonne: stendono palmi dicisette, gira palmi uno e onze cinque, che calcolato fa palmi ventiquattro e onze una p. 24.1. Si è misurato le due zanie dietro alle colonne: stende palmi quatordici e onze quatro, gira palmi cinque e onze quatro, che calcolato fa palmi settantasei e onze sei p. 76.6 / 258.1 [142r] Vi è il comesso del piedestalo del primo disegno, il quale non fu di sua sodisfatione, si guastò e quello vada per il comesso con listello di negro che io era tenuto di fare. Vi è il comesso nelle due faccie de' piedestali fatto con novo disegno, sì come al presente appare: stende palmi cinque e onze due, gira palmi uno e onze sette, che calcolato fa palmi otto e onze due, che a docati quatro il palmo importano docati trentadue, tarì tre e grane sei d. 32.3.6⅔. / 290.3.7⅔ Rimetendomi a miglior rivisione, tanto per la Reverenza Sua sì come per me, a dì 24 settembre 1692, Bartolomeo Ghetti (ASNa, Mon. sopp. 6274, cc. 141r-142r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.245).*

3.10.1692 - 3 ottobre 1692 Al padre Francesco Gizzio ducati otto, e per esso a Bartolomeo Ghetti, disse esserno a complimento di ducati duecento trenta cinque, atteso l'altri ducati duecento venti sette l'ha ricevuti da esso in diversi altri pagamenti, e tutti sono in conto delli lavori di marmo collocati e posti in opra nella sua Cappella di Santa Maria Madalena de' Pazzi sita dentro la loro chiesa **dell'Oratorio** di questa città di Napoli, in conformità del prezzo e lavori convenuti insieme nel primo pagamento da esso fattoli sotto una fede di credito in testa sua del nostro banco de' Poveri sotto li 11 aprile 1692; e per esso a Gioseppe de Medico per altritanti, a lui d. 8 (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 679; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.256).*

29.11.1692 - 29 novembre 1692 Al padre Francesco Gizzio ducati quarantadue, tarì 2.10, e per esso a Bartolomeo Ghetti, disse esserno a complimento di ducati sessantaquattro, tarì 3.6½, atteso l'altri ducati 22.16 l'ha ricevuti da esso contanti, e tutti sono, cioè ducati 58 e grana 14, per la valuta di cinquanta pezze di Genova cambiate in questa nostra contante moneta di Napoli secondo la tassa fatta da Carlo Invitti circa il loro cambio che il detto Bartolomeo ha pagato al padrone di barca Giulio Costagnola per il prezzo di due capitelli corintii di marmo bianco fatto venire in Napoli da Massa di Carrara per le due colonne di broccatellone della sua Cappella di Santa Maria Maddalena de' Pazzi sita dentro la chiesa de' loro padri **gelormini**, e ducati 2.2.10 per tanti da esso pagati al detto padrone per il nolito della Marina di Carrara alla loro di Napoli, e li restanti ducati 4.2 sono per le spese e pagamenti dal detto Bartolomeo fatti per le speditioni nella dohana, e per la conduttura di detti capitelli nella loro chiesa, e per le fatiche de' mastri facchini et altro nell'haverli posti in opra sopra le dette 2 colonne nella sopra detta sua cappella; e con detto pagamento detto Bartolomeo resta intieramente sodisfatto per li suddetti due capitelli, tanto per la loro valuta e nolito, quanto per la loro positura e missitura in opra, né resta a consequire altro da esso per li detti capitelli; e per esso a Giulio Costagnola per altritanti, a lui d. 42.2.10 (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 679; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.257).*

8.12.1692 - Essendomi conferito secondo l'ordine del magnifico reverendo padre Francesco Gizio nella chiesa de' padri **Girolamini** a riconoscere l'opera di marmo fatta nella Cappella di Santa Maria Maddalena de' Pazzis, et havendo misurato diverse misure, ho riconosciuto secondo le partite rapresentatami, non ho ritrovato nessuna differenza, tanto nelle misure de' palmi quanto nel calcolo fatto, rimettendomi sempre al savio giuditio. Napoli, 8 dicembre 1692 /, io Domenico Moisè afermo ut supra (ASNa, Mon. sopp. 6274, c. 142r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.246).*

22.12.1692 - A dì 22 dicembre 1692 al signor Bartolomeo Ghetti per tutti li lavori di marmo conformi a quelli di Sant'Agnese, dal suolo, piedistalli, mezzanini, gradini, zanie dietro le colonne (con havervi collocato le colonne) e commesso verde sotto la cona, secondo la misura fattane di palmi 258 et un'oncia, pagato con polisa del banco del Popolo ducati 258, dico d. 258.0.0. Fogliami nelle faccie anteriori de' piedistalli. A dì detto 22 dicembre '92. Pagato al detto signor Bartolomeo Ghetti per li fogliami fatti nelle facce anteriori et piedistalli, per non esservi in quelli di Sant'Agnese, alla ragione di 36 carlini il palmo, et essendo palmi 8 et due onza, datogli ducati ventinove, dico d. 29.0.0. Capitelli corintii. A dì 28 novembre 1692. Pagato al signor Bartolomeo Ghetti con polisa de' Poveri ducati 64.3.16½, cioè ducati 58.0.14 per la valuta di cinquanta pezze d'otto, così tassate per lo cambio nella moneta di Napoli, per lo prezzo di due capitelli corintii di marmo bianco fatti venire da Massa di Carrara. Ducati 2.2.10 per tanti pagati al padrone di barca Giulio Costagnola per il nolito da Carrara a Napoli, e ducati 4.0.12 ½ per le spese e pagamento da esso Bartolomeo fatta per la spedizione nella dohana per la condottura d'essi nella nostra chiesa, e per ferri e grappe e per le fatiche di mastri e facchini nel ponerli in opera sopra le colonne nella sopra detta mia cappella d. 64.3.16½. Marmi dal piano de' capitelli in su sino alla cima del serafino (ASNa, Mon. sopp. 6274, c. 140r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.243).*

… - **Gerolomini** … "li capitelli fatti venire da Carrara d'ordine corintio pagato a Bartolomeo Ghetti d. 57 ..." (Cantone, Napoli barocca..., p.205; ACO, 239, M. I; Amirante, in Nap. Nob. 27 1988, p.70).*
- I capitelli corinzi, dei quali è stata recentemente posta in rilievo l'analogia con quelli della Sapienza, furono commissionati a Carrara da Bartolomeo Ghetti, al quale era stata affidata l'opera (Amirante, in Nap. Nob. 27 1988, p.66).*

14.5.1693 - Adhitio hereditatis pro Pietro de Marino. Die vigesimo ottavo mensis May millesimo sexcentesimo nonagesimo ottavo Neapoli hora duodecima in circa. Ad preces nobis factas pro parte magnifici Arcangeli Guglielmelli contutoris Petri de Marino filij, et heredis ab intestato quondam Nicolai de Marino personaliter accessimus (f. 162 verso) ante januam Venerabilis Ecclesie Monialium sancte Marie Iesus sitam intus ianuam Sancti Januarij, et dum ibidem essemus dictus Arcangelus dicto nomine sponte asseruit coram nobis annis preteritis, sicut Altissimo placuit, ab hac vita migrasse dictum quondam Nicolaum de Marino ab intestato, superstite dicto Petro eius filio, et dubitans dictus magnificus Arcangelus dicto nomine, ne hereditas predicta sit dicto Petro potius damnosa, quam lucrosa comparuisse in Magna Curia Vicarie, et petijsse ipsum Petrum declarari heredem supradicti quondam Nicolai eius Patris ab intestato, cum beneficio legis, et Jnventarij … (f. V allegato al f. 162 v) Nota de beni remasti nell'heredità del quondam Nicola de Marino … (f. VI v) Opere di marmi pigliati a fare da detto quondam Nicola. Primo … Nota delli Marmi destinati per l'opera dovea compire detto quondam Nicola à diversi Padroni e sono le seguenti videlicet - Per l'opera delle due mura laterali della Cappella di S. Carlo dentro la **Chiesa de P.P. della Congregatione dell'Oratorio detta Gelomini** marmi posti n. 22 trà lavorati, e non lavorati, che furono descritti anco in repertorio, qualcuno con il complimento di detta opera è stata fatta fare dà esso Arcangelo e sono stati posti in opera nel luogo sudetto col consenzo del Reverendo Padre Antonio Strangia della medesima Congregatione il quale haveva peso di far fare dett'opera, et haveva pattuito con il detto quondam Nicola per D. 320 per partita di banco della SS.ma Annuntiata 14 Maggio 1693 à conto de quali ne haveva ricevuto docati 200. Un'altro pezzo di marmo lavorata in parte anco annotato in repertorio quale era per la guarnitione della Porta grande di detta **Chiesa de P.P. Gelormini** fù similmente consignato ad essi padri, li quali pagarono docati dieci per prezzo di quello, e per saldo di tutte sue fatighe, et assistenza per l'opera della facciata di detta Chiesa … (ASNa, Not. Virgilio Cardinale, sch. 589, prot. 9, ff. 162-163v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.212).*

27.9.1693 - 30 ottobre 1694 ... Ad Andreana Marini e Giacomo Lazzari D. 20 e per loro alli Padri della venerabile chiesa delli **Gerolamini** di Napoli … Dionisio Lazzari … E detti se li pagano per l'infrascritto accordo delli lavori fatti e che si stavano finendo di farsi in detta Congregazione e chiesa delli lavori fatti de marmi dal detto quondam Cavalier Dionisio, cioè per l'affacciata di fuori la strada del 2° ordine e stante che per il primo ordine di detta affacciata fu saldata da detti Reverendi Padri con partita del banco dei Poveri in testa del padre Antonio Strancia a 27 settembre 1693, come il tutto appare dalla detta partita … (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 379; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.610).*

10.2.1694 - 10 febbraio 1694 Al padre Francesco Gizzio ducati venticinque, e per esso a Gioseppe de Bonis, disse esserno a complimento di ducati centosettanta, atteso l'altri ducati 145 l'ha ricevuti da esso contanti, e tutti sono in conto della stampa che sta facendo del suo libro dell'Echo armoniosa; e per esso a Gioseppe Pastena per altritanti, a lui d. 25 (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 696; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.257).*

15.4.1694 - [136r] Misura dalli cappitelli in su della Cappella di Santa Maria Madalena de' Pazzi sita dentro la venerabile chiesa della **congregatione del'Oratorio** di questa città, pigliata per intiero. Si è misurato l'architrave sopra li capitelli: stende palmi ventuno, gira di pelle palmi uno e onze cinque e mezza, che calcolato fa palmi trenta e onze sette e mezza, che a carlini dieci il palmo importa docati trenta, tarì tre e grane due e mezzo d. 30.3.2½. Si è misurato il frasso, levando dove sta l'intaglio comesso di brecia di Franza con listello di nero: stende palmi quatordici e onze due e mezza, gira palmi uno e onze due e mezza, che calcolato fa palmi dicisette e un'onza, importa docati dicisette, grane otto e mezzo d. 17.8½. Si è misurato il cornitione circe il dritto da una parte e l'altra: stende palmi dicisette e mezzo, gira palmi tre e onze otto, che calcolato fa palmi sessantaquatro e onze due, importa docati sessantaquatro d. 64.16½. Si è misurato la sotto cornitie storta sopra l'intaglio: stende palmi otto e onze undici, gira palmi uno e un'onza, che calcolato fa palmi nove e onze otto, che a carlini tredici il palmo importa docati dodici, tarì due e grana sedici e mezzo d. 12.2.16½ / 124.2.4. [136v] Si è misurato la sopra cornitie storta: stende palmi undici e onze otto, gira palmi due e onze sette, che calcolato fa palmi trenta e onze una e mezza, che a carlini tredici il palmo importa docati trentanove e grane sedici d. 39.16. Vi è il pezzo di intaglio in mezzo al fresso e comesso a torno di brecia di Franza con listello di nero e l'inpresione delle lettere largo palmi sei e mezzo, alto palmi tre e mezzo, si valuta ducati settanta d. 70. Li due frontespitii si valutano docati ottanta d. 80. Il cherubino con l'intaglio sopra alla cornitie storta, uniti insieme, si valutano docati trenta d. 30. Vi è l'intagliatura del dentello alla cornitie drita e sttorta con le pigne, si valutano docati dodici d. 12. A dì 15 aprile 1694, Bartolomeo Ghetti d. 355.3.0. Ne ho ricevuti ducati duecentottanta d. 280 (ASNa, Mon. sopp. 6274, cc. 136r-v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.238).*

6.5.1694 - A dì 6 maggio 1694. Pagato al signor Bartolomeo Ghetti per l'architrave, friso, epitaffio con intagli, sotto cornici e cornicione dritto e storti, serafino e frontispitii, per lo banco de' Poveri con polisa [140v] mia d. 343. E benché nella misura et apprezzo da esso fattomi siano ducati 355.3.0, levatone da essa ducati 12 dalla valuta di ducati 30 del cherubino seu serafino, e dalli ducati 80 de' frontispitii, siché per total pagamento datogli ducati trecento quarantatré d. 343.0.0. Marmi de' fondi e membretti (ASNa, Mon. sopp. 6274, cc. 140r-v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.244).*

7.5.1694 - 7 maggio 1694 Al padre Francesco Gizzio ducati dieci, e per lui a Bartolomeo Ghetti, disse a complimento di ducati trecentotrentadue, atteso l'altri ducati 322 l'ha ricevuti da esso parte contanti e parte per banchi, e tutti esserno per saldo e final pagamento di qualsivoglia sorte de lavori posti in opera nella sua Cappella di Santa Maria Maddalena de' Pazzi sita dentro la loro chiesa della **congregatione dell'Oratorio** di questa città de Napoli, cioè dal piano delli capitelli di detta cappella in su sino alla testa del serafino collocato nella cima superiore, atteso dell'altri lavori posti in opera dal suolo di detta cappella sino al detto piano de' capitelli, e stano da esso intieramente sodisfatto, con dechiaratione che non deve né resta a consequir altro da essi, né per li suddetti lavori, né per qualsivoglia altra causa; e per lui a Giovan Francesco Ghetti, d. 10 (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 697; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.257).*

25.10.1694 - Importante per individuare le opere eseguite dal Lazzari per i Gerolomini la lettura di un atto notarile sottoscritto dagli eredi del maestro con i Padri della Congregazione ... "il giorno 25 ottobre 1694 è ratificato l'accordo tra la **Congregazione dell'Oratorio** e gli eredi di Dionisio Lazzari e per li lavori fatti e che si dovevano finendi di farsi in detta Ven. Congregatione et chiesa de marmi dal quondam Cav. Dionisio cioè per l'affacciata di fuora la strada dalli secondo ordine stante per lo primo ordine di detta facciata fu saldata da detti RR.PP. con partita di banco suddetta in testa del rev. Antonio Strancia a 27 settembre 1692 come il tutto appare dalla detta partita et per il secondo ordine per la portione ad esso convenuta non determinata che si trovò a tempo della sua morte iusta la misura et apprezzo fatto per il quondam Nicola de Marino eletto da comune consensu importa d. 1837.9 per la quale opera di detto secondo ordine si ritrova avere ricevuto in più partite per diversi banchi et de contanti d. 1970 … come anco si è fatta misurare et apprezzare la palaustrata grande dell'altare maggiore et cupoletta dal medesimo quondam Nicola de Marino ... il lavoro della cappella di S.to Francesco ... la cappella di S.ta Anna delli sig.ri Pironti ..." (ASNa, Not. Antonio Cirillo, sch. 503, vol. 34, a. 1694, f. 377; Amirante, in Nap. Nob. 27 1988, p.70).*

30.10.1694 - 30 ottobre 1694 ... A Andreana Marini, e Giacomo Lazzari duc. venti e per loro alli Rev.di Padri della Ven.le chiesa delli **Gerolomini** di Napoli, dissero ce li pagano tanto d'essa Andreana Marini madre, e tutrice delli figli et heredi del q.m. Cavalier Dionisio Lazzari, quanto d'esso Giacomo Lazzari figlio maggiore, et coherede del detto q.m. Cavaliero Dionisio, e curatore dell'altri figli, e coheredi del detto q.m. Cavalier Dionisio, e detti se li pagano quale infrascritto accordo delli lavori fatti e che si stavano finendo di farsi in detta Congregatione, e chiesa alli lavori fatti de Marmi dal detto q.m. Cavalier Dionisio, cioè per l'affacciata di

fuori la strada del secondo ordine, per tanto che per il primo ordine di detta affacciata fu saldato da detti Rev.di Padri, con partita del Banco de Poveri in testa del Padre Antonio Strancia a 27 Settembre 1693, come il tutto appare dalla detta partita, per il detto secondo ordine per la portione da esso Cavaliero non terminata, che si trovò a tempo della sua morte, iusta la misura, et l'Apprezzo fatto per il q.m. Nicola de Marino eletto da comune consenso importa duc. 1837.1.19 1/3 per la quale opera di detto secondo ordine si ritrova haverne ricevuti in più partite per diversi banchi, e de contanti duc. 1970.2, che però in detto conto di detto secondo ordine restano debitori essi heredi di detto q.m. Cavalier Dionisio di duc. 133. com'anco s'è fatta misurare, et apprezzare la palaustrata grande dell'Altare maggiore, e grade d'essa, e le quattro cartelle delli piedi della croce dell'Altare maggiore, e cupoletta dal medesimo q.m. Nicola de Marino similmente eletto et supra apprezzata duc. 1790.4.15., et essendosi anco fatto apprezzare, et misurare in vita di detto q.m. Cavalier Dionisio con consenzo del medesimo il lavore della Cappella di Santo Francesco dentro detta Congregatione, quale fu misurata, et apprezzata anco con il stucco, et indoratura per. duc. 479.1.4, e si ritrova havere pagati per detta opera in più partite per banchi, e de contanti al detto q.m. Cavalier Dionisio duc. 500., che però restano a essi heredi duc. 208.1., et anco essendosi misurata, et apprezzata la Cappella di S. Anna delli Peronti, che parimente sta in detta Chiesa, et quella apprezzata per Domenico Moisè similmente de comuni consensu apprezzate per duc. 2787.2.8. per la quale opra si ritrova haverne ricevuto detto q.m. Cavalier Dionisio in più partite per banco, o di contanti duc. 3146.2 che però restano dovendo essi heredi duc. 358.2.14, et essendo anco fatto apprezzare le porte piccole dentro detta chiesa, e quelle misurate dal detto q.m. Nicola de Marino parimente de comuni consensu apprezzate duc. 620 per le quale opere appare haverne ricevuto detto q.m. Cavalier Dionisio in più partite duc. 436.4.8 che però restano creditori essi heredi di detti Rev.di Padri in duc. 180.3.12 et essendosi anco fatto apprezzare il pavimento del Coro dal medesimo q.m. Nicola similmente de consensu apprezzato duc. 1077.0.19 in conto della quale opera si ritrova detto q.m. Cavalier Dionisio duc. 838.1.9 che però essi heredi restano creditori di detti Padri di duc. 238.4.5 in esequtione delle suddette prenominate partite detti Rev.di Padri restariano creditori d'essi heredi in duc. 342.0.2 dalli quali dedottene duc. 104.0.12 de prezzi de marmi gialli, bianchi, verdi, pardigli, et altro colore inclusici uno scarto pigliatosi per detti Rev.di Padri d'essi heredi dopo la morte del detto q.m. Cavaliere Dionisio, iusta appretium de comuni consensu restariano creditori detti Rev.di Padri in duc. 237.4.10 et anco detti Rev.di Padri s'hanno pigliato, e comprato d'essi heredi due colonne grande di marmo misco di brecce di Cecilia rosse che al presente stanno al largo di detta Chiesa delli Gerolmini duc. 170 - iusta l'apprezzo fatto de comuni consensu, li quali duc. 170 dedotti da detti duc. 237.4.10 restano creditori detti Rev.di Padri d'essi heredi di duc. 58.4.10 che restariano dovendo per causa delli sopradetti enunciati conti che se li paghino solo duc. venti per saldo, e final pagamento delle suddette enunciate opere, e conto ut supra. Dichiarando che con il presente di duc. 20 che se li fa in esequtione di detto accordio restano ad Invicem intieramente sodisfatti, e saldati, e quietati d'ogni altra pretentione così essi heredi contro detti Rev.di Padri, come detti Rev.di Padri contro essi heredi (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 379, ff. 216r - 218r, Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.166).*

7.2.1695 - [137r] Misura di un fondo e membreto fatto nella Cappella di Santa Maria Madalena de' Pazzi nella venerabile chiesa de' reverendi padri **girolmini** di questa città. In primis si è misurato il zoccolo di marmo dalla rivolta del piedestallo e sotto la base del membretto: stende palmi tre, gira onze sette e mezza, che calcolato fa palmi uno e onze dieci e mezza p. 1.10½. Si è misurato la base comessa sotto il membretto: stende palmi due e onze due, gira palmi uno e onze nove e mezza, che calcolato fa palmi tre e onze dieci e mezza p. 3.10½. Si è misurato il fondo di africano: stende onze undici, gira onze nove, calcolato fa onze otto p. 8¼ . Si è misurato il basamento comesso: stende palmi uno e onze tre, gira onze nove, calcolato fa onze undici p. 11¼. Si è misurato il fondo del piedestalo: stende palmi tre e onze otto, gira palmi uno e onze nove, che calcolato fa palmi sei e onze cinque p. 6.5. Si è misurato la cimasa e mezzanino e base comessa con la menzola: stende palmiSi è misurato la cimasa e mezzanino e base comessa con la menzola: stende palmi quatro e onze quattro, gira palmi uno e onze undici, che calcolato fa palmi otto e onze quatro p. 8.4 / 22.13 [137v] Si è misurato il fondo comesso di brecia biancha e rossa e giallo con fogliami sino sopra il colarino: stende palmi dodici e onze due, gira palmi uno e onze dieci e mezza, che calcolato fa palmi ventidue e onze dieci p. 22.10. Si è misurato l'architrave fresso e cornitie comessa: stende palmi sei e onze sei, gira palmi uno e onze otto, che calcolato fa palmi dieci e onze dieci p. 10.10. Si è misurato la gola roversa sopra il membreto del cornitione: stende palmi due, gira palmi uno, calcolato fa palmi due p. 2. Si è misurato il membreto da sopra il colarino sino al'immòscapo della base: stende palmi ventisei e onze dieci, gira palmi uno e onze dieci, che calcolato fa palmi quarantanove e onze due 49.2, che in tutto sono palmi cento e sei e onze *** p. 106.11½ Un'altra parte simile p. 106.11½. che una parte e l'altra unite insieme sono palmi duecento e tredici e onze undici 213.11 A dì 7 febraro 1695, Bartolomeo Ghetti [138r] Si è misurato un frontespitio: stende palmi 7.12, gira palmi 4.5, che calcolato fa palmi trentuno e onze otto p. 31.8. Vi è la gola

roversa alla rivolta da basso, che finita al membretto dal cornitione dà onze sei p. [0.]6 (ASNa, Mon. sopp. 6274, cc. 137r-138r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.239).*

3.1695 - Porte poste a campanili comprate a marzo 1695 da PP. di S.ta Teresa agli studi d. 200 (ACO, 278, Libro di introito ed esito delli marmi dell'altare maggiore 1693, f. 52; Amirante, in Nap. Nob. 27 1988, p.70).*

1.3.1695 - A dì primo marzo 1695. Pagato al signor Bartolomeo Ghetti per li lavori de marmi nelli due fondi, nelli due membretti et altro fatti dal suolo, che uniscono con li piedistalli e zanie delle colonne sino al cornicione, ducati duecento e tredici conforme alla misura da esso fattane; e tal pagamento fattogli per lo banco de' Poveri d. 213.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 6274, c. 140v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.244).*

3.3.1695 - 3 marzo 1695 Al padre Francesco Gizzio ducati quaranta, e per esso a Bartolomeo Ghetti, disse a complimento di ducati 213, atteso l'altri ducati 173 l'ha ritirati per banco, e tutti sono per saldo e final pagamento di qualsivoglia sorte de marmi laurati e posti in opra nelli fondi e membretti, principiando dal suolo, che uniscono con li piedistalli e zanie delle colonne sino al cornicione nel sua Cappella [sic] di Santa Maria Madalena de' Pazzis sita nella chiesa della **congregatione del'Oratorio** di Napoli, atteso dell'altri lavori laurati e posti in opra in tutta la facciata di dentro, dal suo [sic] sino alla testa del serafino della detta sua cappella, è stato da esso intieramente sodisfatto con decreto che non deve né resta a consequire altro da esso per tutto li detti lavori di marmo, posti in detta facciata di dentro della detta sua cappella, né per qualsivoglia altra cosa; e con sua firma, a lui d. 40 (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 705; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.258).*

28.3.1695 - 28 marzo 1695 … Al Padre Luigi Maffeo, Ducati 10 al Maestro Mattia Pacifico a compimento di ducati 20, in conto del ferro lavorato per le inferriate delle cappelle della chiesa dei Padri **Gilormini** pattizzate a grana 17 il cantaro, di tutta bontà come quelle che stanno alla cappella di S. Agata nella medesima chiesa dei **Gilormini** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 704; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.460).*

14.5.1695 - A 14 maggio 1695 ... D. Antonio Sbrancio paga D.ti 20 a Nicola de Marino in conto di D.ti 320 che li sono promessi pagare per l'intero prezzo et valuta de li marmi lisci scorniciati, intagliati et commessi di varii colori che farà lavorare e porre nelle due mura laterali dei SS. Carlo et Filippo dentro la loro Chiesa dei **Gelormini** di questa Città da sopra la cornice delle 4 portelle di essa per tutta l'altezza delle sue mura con la sua cornice; a somiglianza della vicina Cappella di S. Agnese, et porre due mensole (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.146).*
- m.7 "d. 43.2 … per fare di tela dipinta lo cornicione del secondo ordine della facciata di detta chiesa con sopra il frontespizio"; m.2 "al sig. Nicola de Marino per addobbare di marmo lo finestrone del 2° ordine di detta facciata" (ACO, 239; Amirante, in Nap. Nob. 27 1988, p.70).*
- Alla morte di Dionisio (1689) subentra nella direzione delle fabbriche degli oratoriani Arcangelo Guglielmelli che, grazie anche alla collaborazione di Nicola De Marino, realizza le nicchie ed il finestrone del secondo ordine della facciata, ancora largamente incompleta se, nel 1695, lo stesso Arcangelo è incaricato di dipingere su tela il cornicione del secondo ordine in occasione delle celebrazioni per il centenario della morte di S. Filippo (Amirante, in Nap. Nob. 27 1988, p.66).*
- Guglielmelli Arcangelo 1695 Lavori di marmo nella cappella dei Santi Carlo e Filippo nella chiesa dei **Gerolamini** (Martorano, Culto e iconografia …, in corso di stampa; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.141).*

2.6.1695 - 2 giugno 1695 Al padre Luigi Maffeo docati 20, e per esso ad Antonio Fontana, dissero a compimento di docati 110, in conto delli quattro capitelli di marmo che sta facendo per servitio dell'altar maggiore della loro **chiesa de' padri gerolomini** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 704; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.610; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.291).*

21.10.1695 - 21 ottobre 1695, venerdì … A p. Luigi Maffeo, D. 30 e per esso a Maestro Guglielmo Bonfanti, disse a compimento di ducati 700 per lo lavoro di ottone fatto e posto in opere nella Ferriata della cappella del glorioso S. Giuseppe e 470 ducati per lo lavoro di ottone posto nelle due Ferriate della Cappella di S. Francesco e S. Geronimo sita nella chiesa dei Padri **Gerolimini** di questa città, come pattizzate (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 711; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.460).*

18.1.1696 - 18 gennaio 1696 … Al Padre Antonio Arangia, D. 130 a Domenico Strina, a compimento di 228 per la fattura della Lampada d'argento per la cappella di S. Filippo della loro chiesa dei Padri **Gelormini** detto Domenico lavorata e fatta lavorare così per lavori di getto come di cesellatura nelli pezzi di Rama e d'argento, piange, cornici, tagli e figure e teste di Cherubini e nel prezzo sono compresi i Modelli e disegni tutti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 716; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.460).*

... - "d. 43.2... per fare di tela dipinta lo cornicione del secondo ordine della facciata di detta chiesa con sopra il frontespizio"; m. 2 "ai sig. Nicola de Marino per addobbare di marmo lo finistrone del 2° ordine di detta facciata " (ACO, vol. 239, m. 7; Amirante, Architettura …, 1990 p.337).*

20.3.1697 - Gerolomini ... "a 20 marzo 1697 fatta conventione con Giulio Perrica per li quattro capitelli per li lati della SS. Concezione d. 24 lo cavo e lo marmo come per instrumento di Notar Antonio Cirillo ... f. 5 Spese per addobbare di marmo la cappella della SS. Concezione della nostra chiesa ... f. 21 marmi pigliati dall'opera dell'altare maggiore eseguiti per la cappella della SS. Concettione ... f. 22 lista de marmi comprati per la cappella della SS. Concettione ..." (ACO, vol. 279, Spese per la cappella della Concezione 1697; Amirante, Architettura …, 1990 p.337).*

2.4.1697 - Nicchio di stucco colorito per le carrafelle. A' 2 aprile 1697. Pagato a mastro Onofrio Remillo [? Sommillo] stuccatore per giornate due, di esso e di Salustio suo figlio, havendo da me ricevuto la calce e polvere di marmo d. 1.2.0. Pagato al signor Mauro d'Angelo per aver coloriti li stucchi di marmi mischi d. 0.3.0 (ASNa, Mon. sopp. 6274, c. 140v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.244).*

17.4.1697 - 17 aprile 1697 Al padre Francesco Gizzio ducati quindeci, e per esso a Giovan Francesco Ghetti, disse a complimento de ducati 150, atteso l'altri ducati 135 l'ha ricevuti contanti, et esserno in conto delli lavori di marmo posti in opra nelli fianchi della sua Cappella di Santa Maria Madalena de' Pazzi di Bartolomeo Ghetti suo padre; e per esso a Nicola Apa per altritanti, a lui d. 15 (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 725; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.259).*

22.5.1697 - 22 maggio 1697 Al padre Francesco Gizzio ducati dieci et per lui a Giacomo del Po, disse a complimento de ducati venticinque, atteso l'altri ducati 15 l'ha ricevuti da esso contanti, e tutti esserno in conto delli due quadri di San Michele arcangelo e Sant'Antonio abbate che sta pittando, da collocarsi alli fianchi della sua Cappella di Santa Maria Maddalena de' Pazzi sita nella loro chiesa della **congregatione dell'Oratorio** di questa città de Napoli, et per lui a Giovanni De Satis per altritanti, d. 10 (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 724; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.314; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.258).*

8.6.1697 - 8 giugno 1697 Al padre Francesco Gizzio ducati dieci, et per lui a Bartolomeo Ghetti, disse a complimento de ducati centosettantotto, atteso l'altri ducati 168 l'ha da esso ricevuti parte contanti e parte per banchi, e tutti esserno per lavori di marmo, dico esserno in conto de' lavori di marmo per li fianchi della sua Cappella di Santa Maria Madalena de' Pazzis sita nella loro chiesa della venerabile **congregatione dell'Oratorio** di questa città de Napoli; con sua firma, a lui d. 10 (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 724; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.259).*

6.9.1697 - Quadri per li lati di San Michele arcangelo e di Sant'Antonio Egittio abbate. Pagato al signor Giacomo del Po in più volte ducati cinquanta, e a dì 6 settembre 1697 per complimento oltre il patto fatto altri ducati otto, che in tutto sono per l'intiero prezzo delli due quadri ducati cinquant'otto d. 58.0.0. Pagati a mastro Onofrio, mastro d'ascia, per lo telaro di Sant'Antonio, carlini sette e mezzo d. 0.3.15. Pagato alli facchini per portar detto telaro, e per portatura di detti due quadri in nostra casa d. 0.0.12½ (ASNa, Mon. sopp. 6274, c. 140v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.244).*

5.10.1697 - 5 ottobre 1697 Al padre Francesco Gizzio ducati dieci, et per lui a Bartolomeo Ghetti, disse a complimento de ducati ducentocinquantadue, tarì 4.14, atteso l'altri ducati 242, tarì 4.14 l'ha ricevuti da esso parte contanti e parte per banchi, e tutti esserno in conto de lavori de marmi delli lati laterali della sua Cappella di Santa Maria Maddalena de' Pazzi sita nella loro chiesa della **congregatione dell'Oratorio** de Napoli; et per lui a Giovan Francesco Ghetti, a lui d. 10 (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 729; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.259).*

29.11.1697 - [147r] Nota e misura delli fianchi laterali della Cappella di Santa Maria Madalena de' Pazzi fatti per ordine del molto reverendo padre Francesco Gizzio nella venerabile chiesa della **congregatione**

del'Oratorio di questa città, sino al piano delle cornitie sopra li quadri. In primis si è misurato il zoccolo di marmo sotto a due porte: stende palmi 7.1, gira oncie nove, che calcolato fa palmi 5.4, che a ragione di carlini dieci il palmo importa ducati cinque, tarì uno e grane tredici d. 5.1.13⅓. Si è misurato due porte, levando l'epitafio alla porta finta, scornitiate e comesse di brecia di Cicilia e con africano alli fondi di esse, con cartelle alle orechie di dette porte e lo scornitiato nel mezzo delli architravi, con comesso di giallo, con listello di negro e sino sotto la cornitie, havendo unito tutte le misure di quelle, in tutto fa palmi 63.8 oncie, che alla raggione soddetta importa ducati sessantatré, tarì tre e grane sei d. 63.3.6⅔. Si è misurato la cornitie con le sue rivolte sopra dette due porte: stende palmi 10.5, gira palmi 1.10½, che calcolato fa palmi 19.6, che importa docati dicinove, tarì due e grana dieci d. 19.2.10. 88.2.10. Vi è una altra parte simile d. 88.2.10. / 177.0.0. [147v] Si è misurato il pezzo sopra la cornitie sino sotto la cornitie del quadro comesso di brecia di Franza, con listello di negro e palme di olivo e cartocii di marmo: stende palmi 9.3, gira palmi 1.8, che calcolato fa palmi 15.5, che a carlini quindici il palmo importa ducati ventitré e grane dodici e d. 23.12. Si è misurato li due pezzi di fondo da un lato e l'altro della cornitie del quadro: stendono palmi 9.6, gira palmi 1.10, che calcolato fa palmi 17.5, che a carlini dodici il palmo importano ducati venti, tarì quatro d. 20.4.10. Si è misurato la cornitie a torno al quadro comessa di verde: stende palmi 32, gira palmi 1.1½, che calcolato fa palmi 36, importa docati trentasei d. 36. / 80.0.2½. Un'altra parte simile d. 80.0.2½. / 160.0.5. Si è misurato il pezzo alla porta finta, comesso con fassie di verde a torno, con l'epitafio comesso a modo di di [sic] cartello con fiori e negro con l'iscritione intagliate e piene di stuco giallo et altro, sì come apare, stende palmi 7.1, largo palmi 2.11, che calcolato fa palmi 20.8, che a carlini venti il palmo importa docati quarantuno, tarì uno e grane tredici d. 41.1.13 1/5. e docati centosettantasette la retro scritta partita, che in tutto sono ducati trecento settantotto, tarì uno d. 201.1.18 1/6. 177 / 378.1.18 1/6 Napoli, li 29 novembre 1697, Bartolomeo Ghetti (ASNa, Mon. sopp. 6274, cc. 147r-v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.247).*

20.12.1697 - Marmi delli fianchi laterali sino sopra le cornici de' quadri, incluso l'epitaffio. A dì 20 dicembre 1697. Pagato al signor Bartolomeo Ghetti per tutti li lavori di marmi, incluso anco l'epitaffio delli fianchi laterali sino sopra le cornici de' quadri di San Michele e Sant'Antonio, e benché nella misura appariscono ducati 378.1.18 datogli per havergli pagati l'epitaffio a carlini 15 il palmo, e il pezzo con l'olive a carlini 14, per il banco de' Poveri ducati 365 dico d. 365.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 6274, c. 140v; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.244).*

24.12.1697 - 24 dicembre 1697. Pagamento di ducati 10 ad Antonio Fontana per diverse pietre di marmo *per servitio dell'opera di marmo della* ***Chiesa de p. Gelormini*** *e (…) per le sue fatiche et assistenza fatta nell'opera della cona di marmo dell'altare maggiore* (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 730; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.441).*

1698 - Chiesa … de' Girolamini … Sul sepolcro d'Isabella Marciano, situato nel pavimento accanto a questo cappellone, è il seguente epitaffio:

ISABELLA . NOBILIS . VIRGO
E . SENATORIA . MARCIANORUM . FAMILIA
UT . QUOD . SERVAVERAT . PIAE . VITAE . INSTITUTUM
A D. FILIPPI . NERII . SODALIBUS . ACCEPTUM . TESTARETUR
IN . EORUM . TEMPLO . TUMULARI . MORIENS . VOLUIT
ANNO . SAL. MDCIIC
AETATIS . LXXII

(Chiarini p.773).*

24.1.1698 - 24 gennaio 1698 Al padre Francesco Gizzio ducati trenta, e per esso a Bartolomeo Ghetti per altritanti, d. 30 (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 737; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.260).*

27.1.1698 - 27 gennaio 1698 Al padre Francesco Gizzio ducati quindici, e per esso a Giacomo del Po a complimento di ducati 40, atteso l'altri ducati 25 l'ha da esso ricevuti parte contanti e parte per nostro banco, e tutti in conto per il prezzo delli due quadri di Sant'Antonio abbate e San Michele arcangelo che sta pittando nella sua cappella di Santa Maddalena de' Pazzis sita nella chiesa della **congregatione del'Oratorio** de Napoli; e per esso a Nicola Apa per altritanti, a lui d. 15 (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 734; Pavone, Pittori napoletani …, 1997 p.420; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.260).*

17.4.1698 - 17 aprile 1698 A padre Francesco Gizzio ducati dieci, e per esso a Bartolomeo Ghetti per altritanti, d. 10 (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 735; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.260).*

28.5.1698 - Adhitio hereditatis pro Pietro de Marino. Die vigesimo ottavo mensis May millesimo sexcentesimo nonagesimo ottavo Neapoli hora duodecima in circa. Ad preces nobis factas pro parte magnifici Arcangeli Guglielmelli contutoris Petri de Marino filij, et heredis ab intestato quondam Nicolai de Marino personaliter accessimus (f. 162 verso) ante januam Venerabilis Ecclesie Monialium sancte Marie Iesus sitam intus ianuam Sancti Januarij, et dum ibidem essemus dictus Arcangelus dicto nomine sponte asseruit coram nobis annis preteritis, sicut Altissimo placuit, ab hac vita migrasse dictum quondam Nicolaum de Marino ab intestato, superstite dicto Petro eius filio, et dubitans dictus magnificus Arcangelus dicto nomine, ne hereditas predicta sit dicto Petro potius damnosa, quam lucrosa comparuisse in Magna Curia Vicarie, et petijsse ipsum Petrum declarari heredem supradicti quondam Nicolai eius Patris ab intestato, cum beneficio legis, et Jnventarij … (f. V allegato al f. 162 v) Nota de beni remasti nell'heredità del quondam Nicola de Marino … (f. VI v) Opere di marmi pigliati a fare da detto quondam Nicola. Primo … Nota delli Marmi destinati per l'opera dovea compire detto quondam Nicola à diversi Padroni e sono le seguenti videlicet - Per l'opera delle due mura laterali della Cappella di S. Carlo dentro la **Chiesa de P.P. della Congregatione dell'Oratorio detta Gelomini** marmi posti n. 22 trà lavorati, e non lavorati, che furono descritti anco in repertorio, qualcuno con il complimento di detta opera è stata fatta fare dà esso Arcangelo e sono stati posti in opera nel luogo sudetto col consenzo del Reverendo Padre Antonio Strangia della medesima Congregatione il quale haveva peso di far fare dett'opera, et haveva pattuito con il detto quondam Nicola per D. 320 per partita di banco della SS.ma Annuntiata 14 Maggio 1693 à conto de quali ne haveva ricevuto docati 200. Un'altro pezzo di marmo lavorata in parte anco annotato in repertorio quale era per la guarnitione della Porta grande di detta **Chiesa de P.P. Gelormini** fù similmente consignato ad essi padri, li quali pagarono docati dieci per prezzo di quello, e per saldo di tutte sue fatighe, et assistenza per l'opera della facciata di detta Chiesa … (ASNa, Not. Virgilio Cardinale, sch. 589, prot. 9, f. 162-163v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.212).*

30.7.1698 - [148r] Nota e misura di un fianco circe dalla cornitie del quadro di San Michele in su nella Cappella di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, fatto per ordine del quondam padre Francesco Gizzio, sita nella venerabile chiesa della **congregatione del'Oratorio** di questa città. Et in primis si è misurato il pezzo da sopra la cornitie del quadro commesso di brecia di Franza con listello di negro e pogriffi con campanelle e zagare: le della attacaglia [sic] dal quadro stende palmi 9.3½, gira palmi 1.6, che calcolato fa palmi 13.11, che a carlini tredici il palmo importa dicidotto e grane nove d. 18.9 1/6. Si è misurato il bastone scornitiato sopra le soprascritte campanelle e pogriffi: stende palmi 1.6, gira oncie 4, calcolato fa oncie 6, che a carlini dieci il palmo importa d. 2.10. Un altro simile d. 2.10. Si è misurato una cimasa scorniciata sopra detto pogriffo: stende palmi 2.6, gira palmi 1.4½, che calcolato fa palmi 3.5, che a carlini dieci il palmo importa d. 3.2. 1⅓. Un'altra simile d. 3.2. 1⅓. Si è misurato il bastoncino con quel poco di pianetto sopra l'attacaglia del quadro: stende palmi 7.9, gira oncie 3½, che calcolato fa palmi 2.2¾, che a carlini dieci il palmo importa carlini ventidue e d. 2.1.2⅔. 28.0.15 1/6 [148v] Riporto d. 28.15 1/6. Si è misurato la goletta della cimasa cavosa: stende palmi 6.8, gira oncie 6, che calcolato fa palmi 3.4, che a carlini dieci il palmo importa docati tre, tarì *** d. 3.1. 13⅓. Seguita la medesima goletta col suo pianetto intorno al al [sic] quadro: stende palmi 10.2, gira oncie 6, che calcolato fa palmi 5.1, che a carlini dieci il palmo importa docati cinque e grana otto e d. 5. 8⅓. Si è misurato dove è commesso la zagarella nel fondo della attacaglia del quadro della Madonna santissima della Purità: stende palmi 3, gira palmi 1.6, che calcolato e compensato con le sue orechie, fa palmi 4.6, che a carlini tredici il palmo importa docati cinque d. 5.4.5. Si è misurato la cornitie del quadro commessa con la fassia di verde: stende palmi 12.7, gira palmi 1. 1½, che calcolato fa palmi 13.1½, che a carlini dieci il palmo importa d. 13. 12½. Si è misurato un fondo dove stano le fiame commesso di giallo, con listello e breccia di Franza, con listello e fondo commesso di giallo e bianco e negro: stende palmi conpensato 4.8, gira palmi 2.6, che calcolato fa palmi 11.8, che a carlini dieci il palmo importa docati 11.3.6 2/3. Un altro simile d. 11.3.6 ⅔. / 78.4.7⅔. [149r] Si è misurato la goletta sotto a una fiama: stende palmi 1.6, gira oncie 6, che calcolato fa oncie 9, che a carlini dieci il palmo importa carlini sette e mezzo d. 3.15. Un'altra simile d. 3.15. Si è misurato un risalto della cornitie vicino alla cornitie storta con la sua rivolta comessa di brecia rossa: stende palmi 2.9, gira palmi 1.9, che calcolato fa palmi 4.9½, che a carlini dieci il palmo importa docati quatro d. 4.3.19. Un'altra simile d. 4.3.19. Si è misurato la cornitie storta comessa con il fresetto di brecia rossa seu frontespitio: stende palmi 5.1, gira palmi 2.½, che calcolato fa palmi 10.4½, che a carlini dieci il palmo importa docati dieci, tarì uno d. 10.1.17½. Vi sono due fiame di intaglio, alte palmi 1.6, larghe palmi 1.3, si valutano docati otto d. 8. 108.1.13 1/6 Vi [è] un'altra parte simile d. 108.1.13 1/6. / 216.3.6½ Si è misurato il grado con le sue rivolte fatto a torno al'altare: stende palmi 21.4½, gira palmi 2.2, che calcolato fa palmi 4.2.10, che a carlini dieci il palmo importa docati quarantadue, tarì *** d. 42.4.3. / 259.2.9⅓. E questo è in conformità della conventione fatta in fra me e la felice memoria del padre Francesco Gizzio, però rimettendomi a miglior revisione, Napoli, li 30 di luglio 1698, Bartolomeo Ghetti (ASNa, Mon. sopp. 6274, cc. 148r-149r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.248).*

11.9.1698 - 11 settembre 1698 Al padre Francesco Gizzio ducati 137, e per esso a Bartolomeo Ghetti maestro marmoraro, a conto di quello deve conseguire per la costruzione della Cappella di Santa Maria Maddalena de' Pazzis, con l'abbellire la medesima dei marmi, nella chiesa della **congregatione dell'Oratorio** di san Filippo Neri di questa città eretta nella venerabile chiesa ex testamento del padre Francesco Gizzio, sacerdote di detta congregatione, per l'ornamento dei marmi commessi scorniciati sulle mura laterali alla detta cappella, delle cornici delli quadri grandi, secondo le misure dei marmi fatte da detto Bartolomeo, d. 137 (ASBNa, Banco dei Poveri, g.m. 740; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.230; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.108; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.260).*

30.4.1699 - **Gerolomini** ... "d. 637 al prè Nicolò Squillante prefetto di fabrica di nostra casa sono per tanti da lui spesi nelli marmi e pittura e porta con li scanni di noce altre suppellettili fatte alla nuova cappella sita nello corridore di S.to Michele dalla parte del vicolo della Stufa nel seguente modo ... per la pittura della lamia al sig. Giacomo del Pò d. 150 ... per due regali fatti al sig. Giacomo del Pò 2.4.18 ... per disegni e pittura fatta dal sig. Arcangelo Guglielmelli ed altri mastri che l'aggiuntavano per ponere detto oro e mordente 72.1.10 ... per regalo al detto Arcangelo per regalo a Natale per il disegni fatti alla cona assistenza alli lavori di marmo e disegni delle portelle di stucco d. 33... 31 aprile 1699" (ACO, vol. 381, m. 7; Amirante, Architettura …, 1990 p.337).*

5.12.1699 - 5 dicembre 1699 … Al Padre Antonio Strancia, D. 60 e per esso al Maestro Ferraro Antonio Donadio per conto dell'ottone che sta lavorando per la Ferriata della Cappella dei SS. Pietro e Paolo nella chiesa dei **Gerolomini** (ASBN, Banco di Poveri, g.m. 750; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.461).*

29.12.1699 - 29 dicembre 1699 … Al Padre Nicolò Squillante duc. quaranta e per esso ad Arcangelo Guglielmelli a compimento di duc. 70.1.10 prezzo d'oro e pittura fatta nella Cappella della Casa de Padri **Gelormini**, et esso li paga a nome, e di denaro delli medesimi, e per esso a Marcello Guglielmelli per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 744; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.168).*

1.1700 - **Gerolomini** ... "d. 35.3 al prè Nicolò Squillante sono per tanti da lui spesi per la cappella nuova fatta dalla parte del vico della Stufa; per un lavamani di marmo bianco e bardiglio d. 6.2.10; per due telari di noce ovati per il quadri che stanno sopra le portelle; per due quadri fatti da Giacomo del Pò che stanno sopra dette portelle d. 24; per fare accomodare lo quadro della Beata Vergine che era offesa in più parti ... gennaio 1700" (ACO, vol. 381, m. 9; Amirante, Architettura …, 1990 p.337).*

27.1.1700 - 27 gennaio 1700 ... Al Padre Marcello Mastrillo D. 10. E per esso a Nicola Mazzoni statuario. Et esserno a compimento di D. 20, atteso l'altri D. 10 l'ha ricevuti da essi nel pagamento di dicembre. E tutti esserno per la statua, nuvolato et altri ornamenti di marmo che sta lavorando per la facciata esteriore di marmo di lor chiesa detta dei PP. **Gerolomini** di questa città di Napoli, con dichiarazione che doverà avere soli D. 30 finita che haverà di lavorare di tutta perfettione detta statua e suoi ornamenti quale ha promesso dare finita per li venti di marzo di questo corrente anno havendoli esso consignati li pezzi di marmo per detto lavoro, atteso così fra di loro si sono espressamente convenuti e concordati (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 755; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.610).*

1700-1705 - Circa 1700-05 … Napoli, Chiesa dei Gerolamini: San Casimiro (tela) (Picone, Per la conoscenza …, in Bollettino d'Arte 1957 p.316).*
- Il resto della sua attività prima dell'inizio del secolo non è ben documentato tranne per ciò che riguarda le incisioni … Il suo uso di un sottofondo scuro produce tonalità profonde e l'espressione emotiva delle figure rasenta spesso il sentimentalismo specialmente nelle composizioni a figura singola come il San Casimiro (tav. 12 - fig. 8), conservato nella chiesa dei Gerolamini e il San Gennaro (tav. 48), nel museo di Capodimonte. Nell'ultimo decennio egli saprà esprimersi con una pittura di «ampio respiro luministico, caratterizzata da un cromatismo scintillante e smaltato che ottiene un effetto di grande vibrazione nelle opere in cui mette come in fibrillazione l'ordito compositivo» (Pinto), per giungere infine a rare arditezze cromatiche che esploderanno in quel processo stilistico portato avanti in pieno Settecento da Domenico Antonio Vaccaro (Della Ragione, Giacomo del Po …, 2011 p.2).*

1701 - Nelle nicchie del secondo ordine - così come appare nel progetto pubblicato dal Sarnelli - era previsto l'inserimento di sculture; a tal uopo i Filippini avevano acquistato nel 1701 dai Francescani riformati di S. Maria degli Angeli alle Croci "due pezzi di marmo bianco sbozzati in due statue" che soltanto alla metà del 700 verranno affidate al Sanmartino per essere perfezionate. Le due sculture, iniziate dal Fanzago,

dovevano probabilmente essere inserite nelle due nicchie laterali sulla facciata della chiesa dei Francescani; i cambiamenti, sopraggiunti al programma iniziale, non consentirono l'utilizzazione dei due blocchi di marmo che vennero pertanto venduti ai **Gerolamini**. Due bozzetti degli apostoli - recentemente esposti nella mostra sulla "Civiltà del Seicento a Napoli" - appartenenti alla chiesa di S. Maria degli Angeli alle Croci potrebbero essere stati i modelli oltre che dei bronzi di Serra S. Bruno anche delle due statue da realizzare per la facciata. Recentemente si è ipotizzato un modesto contributo fornito dal Sanmartino all'attuale configurazione delle due statue in considerazione soprattutto dell'esiguo compenso richiesto dallo scultore. La questione merita un maggiore approfondimento: infatti i documenti conservati nell'archivio dei Gerolamini testimoniano come, non solo vennero eseguiti e posti in opera modelli a grandezza reale prima di configurare le due statue, ma che al Sanmartino furono necessari altri pezzi di marmo da aggiungere al blocco iniziale per perfezionare le due sculture (Amirante, in Nap. Nob. 27 1988, p.67).*

30.10.1702 - 30 ottobre 1702 … a p.Gennaro Pisano d. 110 e per lui a Marcello Mastrillo per altri tanti: e per esso al Monastero di S. Maria degli Angeli de Reverendi PP. riformati di S. Francesco per mezzo di due pezzi di marmo bianco sbozzati in due statue alte palmi 12 consegnate alla loro Venerabile **Congregatione dell'Oratorio** ... (ASBN, Banco della Pietà; Amirante, in Nap. Nob. 27 1988, p.70).*)

1703 - **Gerolomini** … Dalla lettura dei libri dei mandati emerge che solo nel 1703, ad opera del Guglielmelli, venne compiuta la facciata "eccettuato li due finimenti alli due lati che non si sono fatti di marmo ma di tela con vernice" (ACO, 246, m. 2 di ducati 139.3.17; Amirante, in Nap. Nob. 27 1988, p.67).*

1704 - In questo Anno 1704. si dà conto di tutte le Spese fatte nell'anno passato nelli Quadri fatti fare dal S.r D. Luca Giordano e delle spese fatte in quest'Anno negli Argenti ed Abbellimenti p.la Cappella nel seguente modo. Essendo stato sentimento de R.R. PP. che si levassero li Quadri vecchi dalla Cappella e si facessero fare i nuovi dal d.o S.r D. Luca per ciò fare l'Amm.ne riconosciuto il Testamento del S.r Carlo, hà ritrovato che finiti gl'Argenti della Cappella, vuole che le sue entrate s'impieghino in far salitti preziosi, dorati di contraragli, ò pure in altri ornamenti di marmi Pitture che saranno stimati necessarij p.accrescere lo splendore della nra chiesa: che perciò si é en data d.a Facoltà di spendere in Pitture, e si é fatta precedere questa Spesa a quella dell'Argenti, con ornare di Pitture la Cappella: si perché nell'avenire finiti gl'Argenti non ci sarà in Napoli pennello simile à quello del S.r D. Luca, si anche p.che ci si presume la tascità voluntà del Testatore. Si sono perciò nell'anno passato fatti fare Sei Pezzi di Quadri dal d.o S. D. Luca: cioè il Quadro dell'Altare, e sopra di esso nell'Ovato che termina in triangolo un altro Quadro con la Madonna e Giesù bambino: con darli il titolo di S.a Maria del Santo Amore, fondato nelle Parole della Cantica: Ego Mater pulchr. di Lectionis: in segno della devozione, che i SS. Carlo e Filippo portarono alla Vergine; e del S.o Amore con il quale come Figli della gran Sig.ra scambievolm. si amarono. Due Quadri grandi laterali rappresentanti S. Istorie medesime dell'Antichi. Due Quadri piccioli sopra di essi, uno di S. Carlo Magno, e l'altro di S. Francesco di Sales. e si sono pagati d.ti Quattrocento come dalla Ricevuto di D. Francesco Mercaldi Cappellano di d.o S.r Luca à chi d'ordine suo è stato pagato il denaro contante (ACO, vol. 606, Volume Primo de' Conti della Cappella de' Santi Carlo, e Filippo che s'amministra dal Padre Ant.o Stranga, fol. 34r; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.221).*

15.12.1705 - [154r] Presentata per reverendum patrem Joannem Marcianum hac die 15 mensis Decembris 1705, Neapoli. Scandaglio seu misura per complire l'opera seu ornamento di marmi e mischi della venerabil Cappella di Santa Maria Maddalena de' Pazzi principiata dalla felice memoria del reverendo padre Francesco Gizzio della **congregatione de' reverendi padri del'Oratorio** di questa fedelissima città, e questa misura si è pigliata per la mità dell'opera. Prima il grado avanti detta cappella: stende palmi nove, gira palmi due e mezzo, che calcolato fa palmi ventidue e mezzo p. 22.6. Si è misurato un basamento scorniciato sotto la cancellata d'ottone: stende palmi sei e oncie dieci e mezza, gira palmi uno e oncie tre, che calcolato fa palmi otto e oncie sette p. 8.7. Si è misurato il basamento del pilastro con le sue rivolte: stende palmi sette e oncie due, gira palmi due e oncie quattro, che calcolato fa palmi sedeci e oncie nove p. 16.9. Si è misurato un pilastro con le sue rivolte, scorniciato e commesso di giallo e africano e breccia di Francia, con listello di negro, alto palmi ventotto, gira palmi sei e oncie otto, che calcolato fa palmi cento ottantasei e oncie otto, delli quali palmi cento ottantasei se ne deducono palmi ventitré e oncie nove per fogliame, che è nel mezzo e abbasso e sopra di detto pilastro, sicché restano palmi cento sessantatré p. 163. Li palmi ventitré di fogliame che sono in detto pilastro, a raggione di carlini trentacinque il palmo, importa docati ottanta, tarì due e grana dieci p. 80.2.10. Si è misurato la cornice sopra detto pilastro scorniciata e commessa: stende palmi sette, gira palmi due e mezzo, che calcolato fa palmi dicisette e mezzo p. 17.6. Siegue l'istessa cornice tra il pilastro e il membretto di verde nel fianco di detta cappella: stende compensato palmi sette, gira palmi due e mezzo, che calcolato fa palmi dicisette e mezzo p. 17.6. / 326.2.8. [154v] Siegue la detta cornice sopra il

membretto commesso di verde nel'angolo della cappella: stende palmi due, gira palmi due e mezzo, che calcolato fa palmi cinque p. 5. Siegue la detta cornice dal membretto di verde sino al cherubino nel mezzo della sommità di detta cappella: stende palmi otto, gira palmi due e mezzo, che calcolato fa palmi venti p. 20. Vi sono due fondi commessi di breccia di Sicilia, con il listello di negro da fuori, e dentro al frontespitio alti palmi tre, largo tutte due, compensato palmi quattro, che calcolato fa palmi dodeci p. 12. / 363.2.8. L'altra mità della cappella simile p. 363.2.8. / 726.4.18 Vi è il pavimento di detta cappella in conformità che lo voleva la felice memoria del padre Gizzio, fatto come quello della Cappella de' Santi Carlo e Filippo, il quale, misurato la sua faccia d'avanti e sue rivolte attorno al'altare e passetto che esce fuori della cappella alla porta picciola della chiesa, fa palmi cento cinquanta due p. 152. Vi è un membretto fuori di detta cappella, commesso di breccia di Francia con il listello negro uniforme all'ordine della chiesa: stende palmi ventiquattro e mezzo, gira palmi uno e mezzo, che calcolato fa palmi trentasei e oncie nove p. 36.9. Siegue la base sotto a detto membretto, scorniciata: stende palmi due, gira palmi tre e oncie sette, che calcolata fa palmi sette e oncie due p. 7.2. Il capitello sopra detto membretto d'ordine corintio si valuta per docati venti p. 20. / 943.5 [155r] Si dichiara che in questa misura seu scandaglio non si è fatto discussione de' prezzi, perché sta agiustato con la felice memoria del padre Francesco Gizzio a raggione di carlini dieci il palmo, tanto il lavoro liscio quanto lo scorniciato, sicome il commesso, eccettuato li commessi di fogliame da pagarsi di quella perfettione in che saranno, e benché nel retroscritto scandaglio si dice per docati novecento quarantré, fatta che sarà l'opera predetta e misurata esattamente, scasserà più delli docati mille, e questo è quanto mi è parso a mio giuditio e parere. Per la cancellata di ottone e ferro docati trecento p. 300.0.0. / 1258.2 Io Pietro Ghetti affirmo ut supra (ASNa, Mon. sopp. 6274, cc. 154r-155r; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.250).*

23.2.1709 - 23 febbraio 1709 … Al Padre Gio. Batt. Bonadies, D. 10 al Maestro ottonaro Antonio Donadio, a compimento di ducati 69, per la valuta delle due portelle di ottone fatte da maestro Antonio per la Balaustrata della Cappella della SS.ma Concezione sita nella chiesa dei Padri **Giloromini**, così pattuita et accordato fra loro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1237; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.461).*

6.7.1709 - 6 luglio 1709 I marmorai Giuseppe di Natale e Giuseppe Melchiorre s'impegnano a fare il pavimento della sagrestia dei **Gerolomini** su disegno di Arcangelo Guglielmelli (ASNa, Not. Antonio Cirillo, sch. 503, vol. 49; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

21.9.1709 - 21 settembre 1709 Nicola Pagano piperniere fornisce piperni per la fabbrica della **Congregazione dell'Oratorio** (ASNa, Not. Antonio Cirillo, sch. 503, vol. 49; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

24.9.1709 - 24 settembre 1709. **Congregazione dell'Oratorio**, libreria Padre Marcello Mastrilli d. 7 a favore di Nicola Pagano (ASBN, Banco del Popolo, g.m. ?; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

16.4.1715 - 16 aprile 1715 All'illustre Giovan Lorenzo Risso docati quaranta, e per esso al padre Tomaso Pagano per altritanti, et per esso a Matteo Treglia disse esserno in conto delle fatiche e spese sta facendo per compire due statue d'argento de' Santi Martiri per la Cappella de' Santi Martiri della **chiesa de' Gelormini**, e con ciò tene egli in mano per detto conto docati 90, l'altri docati 50 l'ha ricevuti similmente con fede de nostro banco; e per esso a Gennaro Vetromile, e a lui d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 826; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.610; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.293).*

5.1720-4.1721 - **Gerolomini** … Lavori vari per la chiesa … Maggio 1720 - Aprile 1721. Spese per li pilastroni commessi. Dato … al Sig. Giuseppe Troccola scultore e marmoraro che seguita l'opera … d. 220. Per fare due ferze pittate che tiene in suo potere detto Sig. Troccola e sono della sagrestia … (ACO 613 p.86; De Martini, in Le arti figurative …, 1979 p.62).*

10.12.1722 - I lavori per il vaso della libreria iniziarono sin dal 1722 … risultano vari pagamenti in data 22 dicembre 1722 «per fare lo polverino sopra la nostra libraria nuova» evidentemente su progetto di Arcangelo [Guglielmelli] pagato il 10 dicembre dello stesso anno per l'assistenza ed altre fatiche fatte alle fabriche della nostra Congregazione nel corrente anno 1722 (ACO, 306, Mandati della libreria, f. 140t; Amirante, Arcangelo …, in Nap. Nob. 18 1979, p.101).*

22.12.1722 - I lavori per il vaso della libreria iniziarono sin dal 1722 … risultano vari pagamenti in data 22 dicembre 1722 «per fare lo polverino sopra la nostra libraria nuova» evidentemente su progetto di Arcangelo [Guglielmelli] pagato il 10 dicembre dello stesso anno per l'assistenza ed altre fatiche fatte alle fabriche della nostra Congregazione nel corrente anno 1722 (ACO, 306, Mandati della libreria, f. 140t; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.101).*

1723-1727 - Marcello Guglielmelli fu ingegnere ordinario della congregazione oratoriana dal 1723 al 1727 (ACO, 345, Registro di polizze di introito ed esito dal 1 maggio 1721 per tutto aprile 1725, m. 651; Amirante, Arcangelo …, in Nap. Nob. 18 1979, p.101).*

1.5.1724-4.1727 - … ducati 49 sono stati spesi per la nostra libraria nova per fare una porta rustica, disegno per lo stiglio della medesima ... ducati 6 per tanti pagati al sig. Carlo Schisano per lo disegno fatto per lo stiglio (ACO, 303, Registro de mandati dal 1 maggio 1724 per tutto aprile 1727, f. 186t; Amirante, Arcangelo …, in Nap. Nob. 18 1979, p.101).*

14.6.1725 - 14 giugno 1725 ... Al padre Tomaso Pagano D. 40. e per esso a Nicola Treglia a compimento di D. 159,90 per l'intero prezzo di due inviluppi di fiori d'argento e frondi fatte dal celebre siciliano e dal detto Treglia venduti per ornamento della cappella di San Filippo Neri dentro la loro chiesa de Padri **Gerolomini** . E detti inviluppi pesano libre 8 meno un'oncia (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 935; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.611).*

9.2.1727 - Esito per la pittura della cappella di S. Filippo … Al di 9 febbraio 1727 per il vitto cominciato agli 8 di gennaio al Sig. Solimena e quattro discepoli ... Vita di S. Francesco di Sales al Sig. Solimena ... Al Solimena per il regalo di Natale due spase e due scatole di cose dolci … A' nipoti del Sig. Solimena da tempo in tempo cose dolci e cioccolata … Una messa per Solimena infermo … Cioccolata a due discepoli Sig. Michelangelo e Sig. Onofrio ... Al Sig. Bartolomeo Ranucci per i modelli di 12 mascheroni ... Al Sig. Francesco Ponziano per i suddetti mascheroni fatti di cartapesta bollita nella pece ... Al Sig. Solimena regalato un Corpo degli Annali volgari col proseguimento del P. Odorico Rinaldi ... Al medesimo Grandezze della Trinità, Stampa di Napoli ... Al medesimo la Vita di una serva di Dio, novella stampata … Al detto per regalo di Pasqua cose dolci colle spase ... Ad Andrea Cozza indoratore ... d. 32-2 ... Essendosi già terminato il lavoro della pittura che si vede cioè due mezze lune, il Trionfo delle Virtù e lanternino al Sig. Michelangelo Schilles e Sig. Onofrio Giannone, che han fatigato nel ricacciare i lavori in oro e nei sottarchi, secondo dice il medesimo Sig. Solimena, diece ducati ciascuno. Alli altri discepoli, chiamati Romualdo e Giuseppe, in contanti porsi in mano del Sig. Solimena, come egli volle, d. 10 … Per esser finita la suddetta opera del Sig. Solimena si è mandato ad esso in regalo una guantiera di argento pesata libre due pagata ... con polizza ... a dì 31 marzo 1727 ... dentro essa guantiera si posero libre 20 di cioccolata ottima con vainiglia ottima e fatta a posta … (ACO 615 p. 69; de Martini, in Le arti figurative …, 1979, p.64).*

8.8.1727 - 8 agosto 1727 ... Al padre Urbano Cimino D. 250. E per lui a Giuseppe Troccola scultore di marmi e li paga di proprio denaro della venerabile congregazione dell'Oratorio dei PP. **Gerolomini** di Napoli a compimento di D. 482,70 per prezzo de marmi posti nelle basi delli due pilastri siti sotto la cupola verso la porta maggiore di detta venerabile chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1173; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.611).*

9.8.1727 - 1727 a 9 Ag.to … f. 811 Al P.re Urbano Cimino d.ti duecento, e per lui à Gius.e Troccoli scultore di marmi, à comp.to di d.ti quattroc.to ottanta due t. 3.10, att.o gl'altri d.ti 282.3.10 l'ha ric.ti cioè d.ti 250 per mezzo del B.co dello Sp.to S.to con f.e di credito in resta sua di denaro proprie della Ven.le Congreg.ne dell'Oratorio di Nap., e d.ti 20 per d.o n.ro B.co sotto polisa n.ta f.e del D.r Luca Pastena, e d.ti 12.3.10 si ritengono dalla Ven.le Congreg.ne per averli esso Troccoli rilasciati, e donati alla med.a, e tutti d.i d.ti 482.3.10 sono per la causa espressa nella par.ta di d.o B.co delli Sp.to S.to, ed istrum.to stip.to per m.o di n.r Ignazio Buonanno di Nap. à 29 Lug.o 1727, con firma di d.o Gius.e Troccoli d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1568; Russo, Ricerca 2018).

19.8.1727 - 19 agosto 1727 ... A Luca Pastena D. 20. e per lui alla Congregazione dell'Oratorio de PP. **Gerolamini** di questa città e per girata di padre Urbano Cimino procuratore a Giuseppe Troccola scultore di marmi a compimento di D. 482,70 che gl'altri l'ha ricevuti per il padre Urbano Cimino D. 250 per Banco dello Spirito Santo e D. 100 in testa sua per Nostro Banco per causa espressa nella partita dello Spirito Santo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1568; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.611).*

3.9.1727 - 3 settembre 1727 ... Al padre Tomaso Pagano D. 20. E per esso a mastro Domenico Attanasio in conto delle rigiole che deve consegnare per coprire la cupola della cappella di San Filippo dentro la loro chiesa [**Gerolamini**] a carlini 32 il centinaio incluso tempo, mastria e giornate che ci vorranno per porle in opera (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 970; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.611).*

5.11.1727 - 5 novembre 1727 ... Al padre Tomaso Pagano D. 76. E per lui a Domenico Attanasio a compimento di D. 96 per intiero prezzo di 3000 rigiole da lui comprate per la cupola della cappella di San Filippo dentro la loro chiesa de PP. **dell'Oratorio**. E con detto pagamento resta sodisfatto per dette rigiole per la positura di esse (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1173; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.611).*

1728 - Nel 1728 Marcello Guglielmelli venne sostituito da Gaetano Romano … «al sig. Gaetano Romano architetto di nostra casa e sono in recognitione dell'assistenza fatta alle case seu fabriche della nostra **Congregazione dell'Oratorio** in questo corrente anno 1728 (ACO, 309, Libro de mandati, m. 396; Amirante, Arcangelo …, in Nap. Nob. 18 1979, p.101).*

1728 - a. 1728 … Gennaro Franzese fa le statue di legno di S. Filippo Neri, alta palmi 3 inclusa la base. Statue a mezzo busto per padre Giovanni Battista Capobianco del marchesi di Carifi al presente nella **congregazione dell'Oratorio** di Napoli (ASNa, Not. Tommaso Lauritano, sch. 231, vol. 4, ff. 62v-64v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

3.7.1728 - 3 luglio 1728 ... A Domenico Pagano D. 14,45 e per lui a fra Giovanne Cozzo per le spese da lui nel pranzo al signor Solimena e discepoli et indoratori dal primo febbraio per tutto aprile 1728 per la cappella di N.S. Padre Filippo [**Gerolamini**] (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1183; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.611).*

1.2.1729 - 1° febbraio 1729 ... A fratello Giuseppe Velasco D. 20. E per esso a Tomaso Alfano e Francesco Malerba a compimento di D. 40 in conto di D. 156 prezzo stabilito col padre Gennaro Pisano sagrestano della chiesa **dell'Oratorio** di Napoli di San Filippo Neri per dipingere la lamia di detta sagrestia per insino sopra il cornicione eccettuato però tutta la pittura, la quale conviene a figura, angioli e bottini (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 988; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.611).*

27.8.1729 - Esito per la pittura della cappella di S. Filippo … Essendosi già abbellita con pitture del Sig. Solimena, con stucchi nella fine del triennio della mia sagrestia, dalli balaustri in dentro la cappella del nostro beato Padre Filippo in cui si compirono di tutto punto i due ventagli nei quali si esprime quando il S. Padre riceve lo Spirito Santo nelle catacombe di S. Sebastiano e quando nella notte del S. Natale si vide il S. Bambino Giesù su l'altare di più il Trionfo delle Virtù in giro e finalmente il lanternino sopra l'altare, dipinto a olio ... io lasciai in contanti al mio successore docati mille trecento venti, tarì due e grana nove acciò con essi avesse dato la dovuta ricognizione delle sue fatighe al detto Sig. Solimena. Ma essendo stato io comandato ... a proseguire tutto il restante della detta cappella, in essa si sono successivamente spese le seguenti somme ... A di 27 agosto 1729 ho pagato ... docati 59-2-27 ... per aver finito detto signore [Solimena] di dipingere tutta la cupola e cappella ... Perché il Signor Solimena aveva finita già la sua pittura di tutta la cappella di S. Filippo e non solo non aveva ricevuto alcun danaro prima di cominciare per caparra, ma dopo finito non era stato sborsato il prezzo né parte di esso, parve bene mandargli due regali ... (ACO 615 p.76; de Martini, in Le arti figurative …, 1979, p.64).*

1.9.1729 - 1729 a p.mo 7bre … f. 1260 Alla Cong.ne della B.V. della Visitazione eretta dentro li **Gelormini** d. dieci t. 1.6; con f.a del P.re Tomaso Pagano Prefetto della sud.ta Cong.ne e può esigere anco per b.co li sud.ti danari e quiet.e come ne fa fede n.e Ignazio Buonanno di Nap. à Lorenzo Troccola M.ro Marmoraro, diss.o esserno per prezzo d'una menza e pilastrino di marmo per accomodi del Crocifisso di marmo, e spese di calce e pezzolame e fabrica per l'altare della sud.ta Cong.ne come appare dalla nota fattane da P. Bonaventura Morelli Seg.rio della detta Cong.ne ed eletto deputato per le spese sud.te da esso P.re Prefetto Rettore, e Consultori della sud.ta Cong.ne fatta e sott.a appare, la quale nota sia da esso P.re Prefetto, e dalli d.ti di sop.a rivista approvata, e sott.a alla qualesi refere e con d.to pag.to resta il sod.to Lorenzo intieram.te sodisfatto né possa altro pretendere per la sud.ta causa; E per esso à Paolo Presutto d. 10.1.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 996, p.155; Rizzo, Ricerca 2023).

30.12.1729 - Per altre polizze a favore di Gaetano Romano … 30 dicembre 1729 (ACO, 309, Libro de mandati, m. 611; Amirante, Arcangelo …, in Nap. Nob. 18 1979, p.101).*

7.7.1730 - 7 luglio 1730 ... A don Giov. Vittorio Ronghi d. 250 e per esso a Francesco Solimena esserno a compimento di d. 300 atteso li altri d. 50 per detto compimento l'ha da esso ricevuti per mezzo del Banco dello Spirito Santo, esserno per final ed intiero pagamento di 5 quadri, cioè 4 macchie compite di tutto punto delli quattro angoli del cupolino di S. Filippo Neri dentro **l'oratoro de Gerolomini** di Napoli ed un ritratto compito della duchessa di Gravina per bonarseli ne suoi conti e per essi a D. Gabriele Solimena per altri tanti notata a 8 gennaio 1729 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 861; Pavone, Pittori ..., 1994 p.95).*

7.7.1730 - 7 luglio 1730 ... Banco del Salvatore: Pagate per me al Signor D. Francesco Solimena d. duecentocinquanta e sono a compimento de d. trecento atteso l'altri d. cinquanta per detto compimento lave ricevuti da me per mezo il Banco dello Spirito Santo: e sono per finale et intiero pagamento di cinque quadri, cioè quattro macchie compite di tutto punto delli quattro angoli del Cupolino di S. Filippo Neri dentro **l'Oratorio dè Gerolomini** di questa città et un ritratto compito di S.A. Signora Duchessa di Gravina e detto denaro lo pago in nome e parte di S.A. Signor Duca di Gravina per bonarmesi ne miei conti. Napoli 8 gennaio 1729 D. Giov. Vittorio Ronghi. Girata: E per me a D. Gabriele Solimena per altri tanti. Firmato: Francesco Solimena (ASBN, Banco del Salvatore, Volume di Bancali matr. 8498; Pavone, Pittori ..., 1994 p.95).*

30.12.1730 - Per altre polizze a favore di Gaetano Romano … 30 dicembre 1730 (ACO, 311, Libro de mandati, m. 129; Amirante, Arcangelo …, in Nap. Nob. 18 1979, p.101).*

26.11.1731 - 1731 Napoli - Convento dei **Girolamini**. Biblioteca Oratoriana: pavimento composto da cellula quadripartita (fig. 3) con ornato desunto da un dettaglio della decorazione del soffitto della sala. Il pavimento fu realizzato dai riggiolari Domenico Attanasio e Giuseppe Barberio e montato il 26 nov. del 1731, costò duc. 388. La sola fascia terminale fu realizzata su disegno, cartone e spolvero del pittore (non è indicato il nome) che aveva anche preparato il bozzetto, ed al quale andarono duc. 3.1. Il piano d'invito tra il primo e secondo chiostro è pavimentato dalle medesime mattonelle (ACO, 328, f. 151-152 e 200; Mandarino, I codici …, p.X; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.223).*

29.11.1731 - 1731, 29 novembre … A padre Gennaro Pisano D. 20. E per esso a Nicola Tammaro, mastro marmoraro, diss'esserno a compimento di D. 90, atteso gl'altri D. 70 l'ha ricevuti cioè D. 60 con altre due polizze per l'istesso nostro Banco, una a 27 agosto e l'altra a 31 ottobre di questo corrente anno 1731 e D. 10 de contanti. E detti D. 90 sono a conto del lavoro de marmi, quali dieci pilastri che attualmente sta facendo per la cappella di San Giuseppe dentro la chiesa della venerabile Congregazione dell'Oratorio de PP. **Gerolamini** di Napoli in conformità della disposizione fatta dal quondam padre Nicolò Grimaldi per lo patto e prezzo e misura ed altro sta espresso nel primo pagamento fatto ad agosto 1731 al quale si riferisce. E cosí facessimo detto pagamento a lui contanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1027; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.326).*

30.12.1731 - Per altre polizze a favore di Gaetano Romano … 30 dicembre 1731 (ACO, 311, Libro de mandati, m. 345; Amirante, Arcangelo …, in Nap. Nob. 18 1979, p.101).*

5.1732-4.1733 - Maggio 1732-Aprile 1733 In quest'anno si sono pagati ducati tremila al Sig. Francesco Solimena celebre pittore per causa e final pagamento di tutta la pittura di esso fatta nella cappella suddetta del nostro Santo Padre Filippo ... (ACO 618, p. 53; de Martini, in Le arti figurative …, 1979 p.65).*

30.12.1732 - Per altre polizze a favore di Gaetano Romano … 30 dicembre 1732 (ACO, 311, Libro de mandati, m. 567; Amirante, Arcangelo …, in Nap. Nob. 18 1979, p.101).*

2.1.1733 - A p. Tomaso Pagano procuratore Ducati 500 e per esso a D. Francesco Solimena Celebre Dipintore a compimento di Ducati 3000, atteso gli altri 2500 l'ha ricevuti per lo Banco dello Spirito Santo con altra polizza a credito dell'infrascritta Cappella di S. Filippo Neri e tutti detti Ducati 3000 sono per saldo, compimento e final pagamento di sua ricognizione di tutte le pitture da esso Solimena fatte per la suddetta Cappella e suo finimento eretta dentro la Chiesa della **Congregazione dell'Oratorio** non restando esso Don Francesco altro a conseguire per la causa di dette pitture, e col presente pagamento si dichiara che s'intenda fatta ampia quietanza per aquilianam stipulationem et pactum de non petendo et in ampla forma a beneficio di d. Cappella, et in suvvenzione di detta Congregazione qual pagamento lo fa in nome e parte e

come procuratore di proprio denaro di detta Congregazione e per esso a Don Gabriele Solimena per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1046; Rizzo, in Nap. Nob. 17 1978, p.109).*
- 2 gennaio 1733 ... A padre Tomase Pagano procuratore D. 500. E per esso a don Francesco Solimena celebre dipintore a compimento di D. 3000, atteso gl'altri D. 2500 l'ha ricevuti per lo Banco dello Spirito Santo con altra poliza a credito dell'infratta Cappella di San Filippo Neri. E tutti detti D. 3000 sono per saldo, compimento e final pagamento di sua ricognizione di tutte le pitture per esso Solimena fatte per la sudetta Cappella e suo finimento eretta dentro la chiesa della **Congregazione dell'Oratorio**, non restando esso don Francesco altro a conseguire per causa di dette pitture. E col presente si dichiara che s'intenda fatta ampia quietanza (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1046; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.612).*
- Solimene Francesco … Non accennerò che alcune delle principali sue opere; in Napoli … la cappella di S. Filippo alla **chiesa dell'Oratorio** (Ticozzi, Dizionario …, II 1818; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.455).*
- Della sua diligenza in finire è esempio la cappella di S. Filippo nella **chiesa dell'Oratorio**, ove ogni figura è terminata con arte quasi di miniatore (Lanzi, Storia pittorica ..., II 1822, p.297; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.455).*

8.8.1736 - 8 agosto 1736 … f. 2519 Al P. D. Carlo Dentice d. ventitrè, E per esso ad Antonio Donadio Mastro Ottonaro, detti esserno à compimento di d. ottantatrè, atteso gl'altri d. sessanta l'hà ricevuti in contanti, e con tre altre polise per lo stesso nostro Banco, e tutti detti d. ottanta tre sono à conto della portella della Balaustrata di **S. Felippo Neri** dentro la loro Chiesa dell'Oratorio con sua firma a lui d. 23 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1199; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

17.. - Cappella S. Alessio. Relativo a tale cappella, ultima a destra della chiesa, esiste un abbozzo di contratto di cessione, senza data fatta al pittore Francesco Solimena [not. 1677-1738 m.1747] e per lui ai nipoti Gabriele, Gennaro [not. 1748-1751] ed Orazio figlio, del fratello Tommaso [not. 1684-1725]. La cessione veniva operata alle seguenti condizioni: 1. La Congregazione cedeva la cappella nelle condizioni in cui si trovava, incluso il quadro posto sull'Altare maggiore, dedicato a S. Alessio e dipinto da Pietro da Cortona e la balaustra d'ottone. 2. Il quadro di S. Alessio non poteva essere rimosso dal luogo in cui era posto. 3. Il Solimena era tenuto ad abbellire tale cappella con marmi ed ornamenti con lo stesso stile e la stessa sontuosità delle altre cappelle della chiesa. 4. Lo stesso era tenuto ad abbellire la cappella con le sue pitture e specialmente i due laterali di essa ed ancora dipingere il quadro dell'altare maggiore della cappella di S. Maria della Neve (il soggetto doveva vertere in S. Anna, S. Gioacchino e la Madonna) e quello della cappella di S. Pantaleone. 5. La cappella diventava sua e della sua famiglia ed alla stessa egli poteva apporre le armi della sua casata. Se poi di fatto questo contratto diventasse operativo, non ne ho ancora conferma in merito (ACO 88/6; Borrelli, Contributo …, 1968 p.19).*

21.6.1740 - 1740, 21 giugno … Al padre Donato Gaeta D. 200. E per lui a Carlo Tucci mastro marmoraro, e sono per conto della grada di marmo di Carrara che sta lavorando e successivamente dovrà lavorare per avanti la loro chiesa dell'Oratorio detta de PP. **Gelormini** di quella qualità e perfettione e quel prezzo espressi nell'istrumento fatto fra loro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1149; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.328).*

30.6.1740 - 30 giugno 1740 ... Al padre Tomase Pagano D. 20. E per esso ad Aniello Gentile e Domenico Astarita e sono a compimento di D. 110. E tutti sono per intiero prezzo di due capitelli di marmo fatti da essi e portati nella chiesa dei PP. **dell'Oratorio** per la cappella di San Giuseppe eretta in detta chiesa e restano intieramente sodisfatti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1041; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.612).*

24.2.1744 - Die vigesimo quarto mensis februarij 1744, costituiti nella presenza nostra gl'infrascritti RR. P. Preposito e PP. della Venerabile **Congregazione dell'Oratorio** di questa città, cioè il Molto Reverendo Padre Domenico Gaeta Preposito, Padre Carlo Dentice, Padre Marcello Mastrilli, Padre Tomaso Pagano, Padre Scipione Narni, Padre Urbano Cimino, Padre Giovanni Romano, Padre Filippo Bolino, Padre Vincenzo Fura, Padre Antonio Caputi, Padre Antonio Cimino e Padre Carlo d'Ausilio in unum capitolarmente congregati, a suon di campanello nel luogo e secondo il solito rappresentantino e facciantino la maggiore e più sana parte de Reverendi Padri di detta Venerabile Congregazione i quali consentendo prima in Noi aggono ed intervengono alle cose infrascritte per se stessi in detto nome, in nome e parte di detta Venerabile Congregazione; e per li posteri e successori RR. P Preposito e PP. qualsivogliano in perpetuum in essa spontaneamente avanti di noi per ogni miglior via hanno fatto e costituito loro e di detta Venerabile Congregazione legittimo Procuratore speciale alle cose infrascritte, il R. P. D. Ciro Maria Garofalo, sacerdote

di detta Congregazione, a poter in nome e parte di detta Venerabile Congregazione dare e prestare il consenso alla nuova fabrica facienda dal Sagro Monte e Banco de Poveri sopra la chiesa parrocchiale di S. Tomaso a Capuana di questa città che dovrà fra breve rifarsi; e ciò non ostante la servitù che accagionar dovrà la sudetta nuova fabrica facienda sopra detta chiesa parrocchiale alle case di detta Congregazione site accosto li detti Sagro Monte e Chiesa Parrocchiale; il tutto a tenore della convenzione avuta fra essi RR. PP. costituenti colli Signori Governatori del Sudetto Sagro Monte e Banco ed in esecuzione ancora degli ordini dell'Eminentissimo Signor cardinal Arcivescovo ricevuti per essi RR. PP. mediante la persona dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vicario Generale della Corte Arcivescovile di questa città (ASNa, Not. Ignazio Buonanno, sch. 253/18, Procuratio pro Venerabile Congregatione Oratorijanum, f. 67v-68v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.141).*

16.3.1744 - 16 marzo 1744 ... A padre Carlo d'Aulisio prefetto della facciata della chiesa della **Congregazione dell'Oratorio** D. 104,08. E per lui a Francesco Trotta per tanti spesi dal 25 gennaio per tutto li 25 marzo corrente per le grade, largo e pavimento avanti la chiesa dei Padri dell'Oratorio di Napoli in diverse spese minute, cioè in calce, pietre, pozzolane, sfrattatura di terreno, magistero ed altro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1218; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.612).*

8.6.1744 - 8 giugno 1744 ... A padre Domenico Gaeta preposito D. 98. E per esso a Gennaro de Martino marmoraro per il prezzo di quattro grade di marmo lavorate e poste alla grade della chiesa **dell'Oratorio** di Napoli di palmi 78 1/3 a D. 2,20 il palmo. Quali grade sono poste due davanti la porta maggiore e due avanti la porta piccola della chiesa, come appare da misura ed apprezzo dell'ingegnere Martino Buonocore (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1218; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.612).*

17.6.1744 - 17 giugno 1744 ... A padre Domenico Gaeta preposito D. 240. E per esso a Carlo Tucci mastro marmoraro a compimento di D. 2240 atteso D. 200 l'ha ricevuti cioè D. 1791 con diverse altre polise di nostro Banco tanto da esso quanto dal fu padre Carlo d'Ausilio prefetto della facciata della chiesa della **Congregazione dell'Oratorio**, altri D. 209 sono per il prezzo d'alcuni marmi dati a detto Carlo dalla detta Congregazione da sua ricevuta. E detti D. 2240 sono anco a compimento di D. 2304 atteso D. 64 l'ha rilasciati gratis a detta Congregazione e tutti sono a saldo e final pagamento della grada e pavimento avanti la chiesa di detta Congregazione, ed anco l'altri marmi fatti e posti alli lati dell'una e l'altra parte della ferriata di detta chiesa e zoccoli ed ogni altro marmo, lavoratura e positura de medesimi come il tutto appare dalle misure ed apprezzo fatti dal regio ingegnere Martino Buonocore una in data de 13 dicembre 1743 e l'altra a 20 maggio 1744 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1218; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.612).*

30.9.1744 - Die trigesima mensis Septembris 1744 Neapolis. Costituiti nella presenza nostra il Molto Reverendo Padre D. Ciro Maria Garofalo, Procuratore della Venerabile **Congregazione dell'oratorio di S. Filippo Neri** volgarmente detto de Geloromini di questa città, capitolarmente et a suon di campanello costituito dalli Molto Reverendi Padre Preposito e Padri di detta Venerabile Congregazione dell'oratorio in vigor d'istromento di procura rogato a 24 febraro del corrente anno per mano del magnifico Notaro Ignatio Buonanno di Napoli, fede del quale qui inserita si conserva, interveniente alle cose infrascritte in detto nome ed in nome e parte di detta Venerabile Congregazione e per la medesima venerabile Congregazione e posteri e successori in quella spontaneamente have asserito in presenza nostra come essendosi dall'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Arcivescovo di questa Capitale richiesto a Signori Governatori del S. Monte e Banco de Poveri del nome di Dio di questa Città una larga elemosina per rifare la Parrocchia di S. Tommaso a Capuano che stà contigua et attaccata al detto S. Monte e Banco, la quale ritrovasi cadente e minacciante ruina a tal segno che dalla medesima si sono tolti i Santissimi Sacramenti e trasportati nella chiesa de Reverendi Padri di S. Giovanni di Dio; né in essa vi si celebra la S. Messa, né vi si esercitano gli officj Divini ed Ecclesiastici; e per riedificarla nella maniera convenevole vi si ricerca almeno la soma di ducati 3500 a cui non può supplire la stessa Parrocchia per esser priva di rendite, né tampoco la mensa arcivescovile impegnata nella grand'opera della chiesa madrice ed in altre opere pie indispensabili; si compiacquero perciò i Signori Governatori di detto Sacro Monte e Banco, si per adempire a cenni di sua Eminenza, come per soccorrere ad un'opera tanto pia, darli un sossidio di docati 1800 con che però fusse lecito a detti Signori Governatori, non meno subito dopo terminata la fabrica della detta Parrocchia, che in ogn'altro tempo e senza veruna prescrizione a loro libero arbitrio fare sopra la detta Parrocchia quell'edificij che loro meglio pareranno e piaceranno e con diverse condizioni; e specialmente stante che da detta Venerabile Congregazione si possiede una piccola casa vicino alla predetta Parrocchia si dovesse da ora ottenere il consenso de Reverendi Padri di detta Venerabile Congregazione acciocché in niun tempo possano dar impedimento alcuno all'edificij che detti Signori Governatori in ogni tempo stimaranno fare

sopra la predetta Parrocchia e l'aperture e finestre necessarie. Ed essendo stati richiesti i Reverendi Padri di detta Venerabile Congregazione a voler condescendere di dare il suo consenso nel modo domandato da detti Signori Governatori, da medesimi volendosi anche concorrere ad un'opera tanto pia, né volendosi appartare da cenni di Sua Eminenza, molto volentieri vi sono condescesi; con che però li lumi faciendi dalla parte del vicolo non dovessero essere affacciatori ma ad lumen ingrediendum solamente dell'altezza di palmi otto dal suolo delle stanze, con dovercesi apporre craticole e cancelle di ferro e che le nuove pedamenta da farsi per la restaurazione della detta Parrocchial chiesa non dovesse in modo alcuno occupare o restringere la strada, seu vicolo che sta tra la detta Parrocchial chiesa e la casa di detta Venerabile Congregazione; a qual oggetto per cautela della medesima in tempo che si dovranno da detto Sacro Monte e Banco pagare in tutto o in parte li sudetti ducati 1800 a detta Parrocchial chiesa per l'aria dovrà vendersi a beneficio di detto S. Monte e Banco, si dovesse nelle cautele celebrande apporre tal condizione per patto espresso, anzi nel tempo della costruzione di detti lumi ingredienti; e nel tempo che si dovranno fare le dette nuove pedamenta vi dovesse assistere non meno l'Ingegnero di detto S. Monte e Banco che l'ingegnere destinando da detta Venerabile Congregazione; finalmente che per il detto consenzo da detta Congregazione prestando non s'intendesse penitus omni futuro tempore indotto pregiudizio alcuno alla medesima Congregazione; così nel fare quelle nuove fabriche e nuovi edificij che li pareranno e piaceranno, come nel fare quell'aperture, tanto di finestre quanto di balconi alla romana in tutto quei luoghi che meglio li parerà a sua elettione, senza che possa né detto S. Monte e Banco, né la detta Parrocchial chiesa darli molestia o impedimento alcuno, altrimente s'intendesse il detto consenzo per non dato. Per lo quale effetto stabilirono che detto Padre D. Ciro Maria Procuratore a tal'atto, costituito ne avesse stipulato publico istrumento per comune futura cautela. Quali cose così asserite volendo detto Padre D. Ciro Maria mandare in esecuzione anco per parte di detta Venerabile Congregatione si è stabilito quindi che spontaneamente in presenza nostra, non per forza o dolo alcuno, ma per ogni miglior via, in nome di detta Venerabile Congregazione e suoi Reverendi Padre Preposito e Padri si è contentato e contenta e presta il consenzo acciò detto S. Monte e Banco e suoi Governatori pro tempore possano in ogni tempo che stimeranno a loro libero arbitrio fare sopra la sudetta Parrocchia di S. Tommaso a Capuano quell'edificij che a medesimi pareranno e piaceranno a qualunque altezza ascendentino, senza che per parte di detta Venerabile Congregazione e suoi Reverendi Preposito e Padri per cagione della loro casa che posseggono ivi contigua se li possi in niun tempo dare impedimento alcuno a detti edificij faciendi (ANNa, Not. Raimondo Collocola, 1744, Conventus pro S. Monte et Banco Pauperum, f. 625v-629r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.142).*

8.1748 - Al sig. Carlo Tucci mastro marmoraro ad agosto 1748 con polizza di D. 50 a complimento di D. 150 per il Banco del Popolo per mano del P. Gio Tommo, come dal libro della... foglio 81, e similmente dal libro della Sagrestia di detto anno 1748 al foglio 89 D. 150 (ACO 629, p.97r; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.183).*

9.5.1750 - 9 maggio 1750 ... Al padre Urbano Cimino D. 50. E per esso a Carlo Tucci mastro marmoraro a compimento di D. 2054 in conto della cappella di marmo finita e facienda nella sagrestia della chiesa delli PP. **dell'Oratorio** di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1325; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.613).*

8.7.1750 - 1750 … 8 luglio al detto Gallietti con altra polizza al sopr. si sono in complimento de D. cinquanta-cinque ed à conto come sopra D. 35 (ACO 629, p.122v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.184).*

27.7.1750 - a 27 luglio 1750 a Domenico Gallietti mastro ornamentista con... D. 20 in conto dell'ornamento D. 20 (ACO 629, p.122v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.184).*

8.10.1750 - Esito fatto per la nuova cappella di marmo. 8 ottobre 1750 al detto Lonardo Oliviero Pittore per tutte le Pitture fatte allo Cuppolino di d. Cappella con polizza del Popolo in testa del suddetto P. Sagrestano D. 110 nella girata disse a complimento de D. 200 che gli altri li ha ricevuti cioè D. 50 a marzo dell'anno passato 1750 e gli altri parte contanti; parte per il prezzo di grano come dalla detta partita di Banco alla quale e dalla quale somma tuttune dell'anno passato restano soli altri D. 2. Per un regalo fatto al medesimo e a suo figlio sei zecchini fiorentini fargli cosa grata (Napoli, Archivio dei Girolamini, 629; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei Settecento in Puglia, II 1982-83 p.184; Pavone, Pittori …, 1997 p.477).*

14.10.1750 - 14 ottobre 1750. Al padre Urbano Cimino D. 110. E per esso a dare Leonardo Olivieri, li medesimi sono a compimento de D. 300, atteso l'altri D. 190 l'ha ricevuti cioè D. 125 tra contanti e con polizze per detto Banco e l'altri D. 65 nel prezzo e valore di tomola 50 di grano romanella. Quali predetti D.

300 sono cioè D. 200 d'essi per il convenuto prezzo di tutte le pitture che doveansi fare ed al presente si sono di già fatte, cosí nel cupolino della nuova cappella, che si è costrutta dentro la sagrestia della **Congregazione dell'Oratorio**, come nelli quattro angoli di sotto al detto cupolino ed altresì per li due quadri bislunghi nelle due volte laterali ed insieme per l'ovato sopra l'arco al di fuori di detta Cappella. E stante che nell'angoli sotto il detto cupolino in luogo di più puttini, che avrebbero passato e dovuto farvisi detto Leonardo stimò dipincervi quattro angeli, uno per ciascuno di essi quattro angoli, perciò da esso se li pagano per otto di gratitudine altri D. 60, e li rimanenti D. 40 che formano il compimento de suddetti D. 300 da esso se li pagano per un regalo o sia ricognizione per sua mera liberalità e cortesia, cosí per avere detto don Leonardo schiarito e pulito il quadro di S. Giovanni Battista, dipinto dall'olim Guido Reno, che si è situato nella detta Cappella come per l'attenzione colla quale have assistito nelle menzionate opere di pittura dal medesimo, come di sopra fatte, e perciò col presente pagamento rimane detto don Leonardo del tutto interiamente ed appieno sodisfatto di tutte le riferite opere di pitture e per ogn'altra sua pretenzione senza avere affatto altro che pretendere, ne da esso padre Urbano, ne dalla detta Congregazione, ne per questa ne per qualsivoglia altra causa, di modo che alla recezione del presente pagamento s'intenda in beneficio di esso padre Urbano e della detta Congregazione da esso don Leonardo fatta ampia, finale e generale quietanza etiam per aquilaniam stipulationem et per pactum de non petendo, neque amplius petere faciendo in ampla forma. E per esso ad Antonio Mele per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1336, p.279; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.187).*

11.1750 - Novembre 1750 a Giuseppe Vitale mastro Intagliatore per sei Candilieri intagliati con una croce ed il suo Piede pagati D. ventuno con polizza dèl detto Banco dal detto P. Sagrestano dico D. 21 (ACO 629, p.123r; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.185).*

7.11.1750 - a 7 novembre 1750 ad Aniello Terminello Mastro falegname pagato con polizza del banco del Popolo in testa del m. R. Padre Domenico Gaeta Prep.sto D. duecentosettantaquattro per tutti li lavori fatti di legname di noce fatti nella Cappella e Sagrestia vecchia come da detto pagamento app.re però si dichiara che detto pagamento non si è effettuerando altri se non che D. duecentocinquanta pagati al d. Terminello D. 250 (ACO 629, p.123v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.186).*

12.11.1750 - 12 novembre 1750 al detto Gallietti ornamentista D. 48 a complimento di D. cento con polizza ut sopra a conto come sopra D. 45 (ACO 629, p.122v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.184).*

14.12.1750 - 14 dicembre 1750 al detto Galietti ornamentista D. 40 con polizza ut sopra a complimento de D. 140 a conto D. 40 (ACO 629, p.122v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.184).*

3.2.1751 - Banco del Popolo pagato centocinquanta al m. R. P. Urbano Cimino Sagrestano della Chiesa delli P.P. dell'Oratorio di Napoli e sono a complimento de D. 1742, stante gli altri D. 24.2 li ha ricevuti fa la somma de D. 103.2 da me pagati di suo ordine al Pittore Olivieri dalli quali D. 163.2 vanno al conto dell'anno passato D. 79, e solamente D. 24.2 in conto dell'anno presente, qual D. 24.2 uniti colli restanti D. 150 fanno la somma di D. 174.2 e tutte d.e quantità sono per conto dell'Eredità del quondam P. Antonio Scatti quali spettano alla nostra Sagrestia e sono a conto dell'annata che finisce a 30 agosto 1751. Napoli 3 febbraio 1751 P. Gio Tommo Priore (ACO 353, p.111v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.186).*

3.8.1751 - 3 agosto 1751 al Sig. Carlo Tucci mastro marmoraro con polizza di d. Banco in testa del suddetto D. 540, e sono à complimento di d. 3150 per saldo e finale pagamento di tutti li marmi posti a detta Cappella come app. dalla detta polizza, che gli altri li à ricevuti come dal... a conto e dico D. 540 (ACO 629, p.123r; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.185).*
- Detto dl al detto Domenico Gallietti mastro Pittore di ornamenti con polizza di detto Banco de D. 80 e sono a complimento di D. 220 per saldo e finale pagamento di tutta la pittura d'ornamenti fatto per detta Cappella come da detta polizza app. D. 80 (ACO 629, p.123r; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.185).*
- Detto di al detto Aniello Pretioso mastro stuccatore per tutto lo stucco fatto con polizza del d. Banco D. 30 a complimento de D. 330, atteso gli altri D. 300 sono stati pagati in più volte di contanti per mano del m. R. P. Preposto, e sono a saldo e complimento della suddetta opera D. 330 (ACO 629, p.123r; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.185).*

3.8.1751 - A dì 3 agosto 1751 dal detto P. Urbano Cimino sagrestano pagati al d. Carlo Schisani con polizza del Popolo de D. 220 nella girata disse essendo per causa delli rami, saldatura e maetria consistente (in) due fraschi d'oliva, una croce, dodici fiocchi, uno gioiello sop.ra detto il Paliotto, due girlande di gigli Naturali, due stelle ed altro e sono per saldo e complessivamente complimento di detta opera fatta a detta Cappella D. 220 (ACO 629, p.123v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.185).*
- detto di saldo al Sig. D. Martino Buonocore Regio Ingegnere con polizza di detto Banco de D. 20 a complimento de D. 80, che gli altri d. 20 furono pagati per mano del m. R. P. Prep.sto come dalla d. polizza app.re, e son per li favori compartiti per detta Cappella, a parere delli suddetti operari D. 80 (ACO 629, p.123v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.186).*

3.8.1751 - 3 agosto 1751 il detto R. P. Prep.sto ha fatto diverse spese minute per detta cappella come dalla sua nota che vi appare dal detto Padre Sagrestano ne stato pagato e ne fa l'esito… al Sig. Galietti ornamentista per due disegni dell'altare suddetto fatti in grandi, uno de' quali colorito sopra D. 10 (ACO 629, p.123v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.186).*
- Al sig. D. Lonardo e suo figlio Olivieri li resta tari 10 D. 2.4 (ACO 629, p.123v; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.186).*

27.8.1761 - 27 agosto 1761 … Alla **congregazione dell'oratorio de Padri Geronimini** di Napoli ducati cento delli ducati 800 a credite suo pervenutili da D. Giuseppe Pastena condizionati per spenderli nelle rifazzioni e migliorazioni della casa di detta congregazione sita a lato della porta della chiesa di detta congregazione per la causa e condizionati come dalla partita di nostro Banco con firma del Padre Carlantonio di Rosa, Procuratore, a Domenico Galietti ed Angelo Balsamo mastri pittori, in conto de lavori di pitture, tela ed altro faciendi nella casa contigua alla porta della chiesa di detta congregazione da porsene il tutto da perizia dell'Ingegnere D. Martino Buonocore; e per essi con firma autenticata da Notar Ignazio Altobello di Napoli al detto Angelo Balsamo per altri tanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1396; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

23.12.1762 - 23 dicembre 1762 … Alla Venerabile Congregazione dell'Assunta eretta nell'Atrio del Convento dei Padri **Gelormini**, ducati 28 con firma di Don Gabriele Altobelli, Gennaro Sgammato, Ignazio Altobello di Napoli, a Giuseppe Funaro pittore ornamentista a compimento di ducati 240, per le pitture a fresco fatte in detta Congregazione, e per il quadro dell'Assunta nella lamia, e statue fatte dipingere intorno alla medesima Cappella dal pittore Crescenzo Gamba a tenore del convento stipulato per notar Ignazio Altobelli di Napoli, non avendo altro a conseguire restando al medesimo l'obbligo di far terminare la pittura degli sedili, scanni, e orchestra, tutto a 26 dicembre 1762 mentre se li fa detto pagamento anticipato per farli cosa grata e per aver ben favorita la Congregazione delli Padri Gelormini (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1667, p. 928; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.33).*

7.1.1763 - à 7 Gen.ro 1763 … f. 683 Alla Vble **Cong.e dell'Oratorio di S. Filippo Neri** di questa Città d.ti quindici con f.a del P. Carlantonio di Rosa, quale Proc.re della Vble Cong.e, e tiene potestà d'essig.e d.a sum.a anco per B.co e quit.e come ne fa fede N.r Ignazio Buonano al m.co Angelo Balzano, e sono detti d.i 1000 sistenti in n.ro B.co à credito della Vble Cong.e del'Oratorio de S. Felippo Neri di questa Città, condiz.i pervenutili dal D.r Fisico D. Pietro Natoli per causa della vendita fattali col patto di ricomp.re quandocumque d'annui d.i 30 alla rag.ne del 3 per 100 in virtù d'Instro à 19 Sett.e 1762 rogato per m.o del R.o Not.r Gaet.o Coppola di Nap., come il tutto si narra nella partita di n.ro B.co in pagass.o al m.co Angelo Balzano Pittore ornamentista d. 15 à comp.to di d. 35 atteso li remanenti d. 20 per d.o comp.to il med.o ha ricevuti per mezzo di n.ro B.co, con un'altra polisa à Credito di d.a Vble Cong.e, e sono l'intieri pred.i d. 35 n conto delle pitture dal med.o fatte di tutti li telari delle finestre palconi, ed altro delli quarti nobili, ed inferiori, ed altro nella Casa Palaz.ta di d.a Vble Cong.e dell'Oratorio sita in questa Città accosto la porta della Vble Chiesa di d.a Veb.le Cong.e dalla parte della portaria dirimpetto la porta mag.re della Vble Chiesa Arciv.le di questa Città da starsene alla perizia del R.o Ing.e Marino Buonocore ad esso Balzamo cont.i d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1683, p.141; Di Furia, Ricerca 2012; Pinto, Trascrizione 2023).

14.5.1765 - 14 maggio 1765. A Nicola Saggese ducati 25 e per esso a Pasquale Cartulano Mastro Marmoraro a complimento di ducati 210 ed a conto di ducati 260, e sono per tutto il lavoro di marmo fatto dal medesimo nella Congregazione dell'Assunta eretta nell'Atrio dei PP. **Gerolamini** in nome della quale e di suo proprio denaro fa il presente pagamento ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1774, p.497; de Letteriis, Marmorari napoletani in Capitanata, 2007 p.53).*

11.10.1769 - 11 ottobre 1769 ... A Francesco Pagano D. 350. E per esso alla **Congregazione de Gerolomini** di Napoli in conto di D. 500. E per essa con firma di padre Giuseppe Borea procuratore ad Antonio de Lucca professore marmoraro di questa città, quali sono a conto delli D. 1000 prezzo e valore intero della cappella di marmo di San Pantaleone con suoi pilastri, che formano bocca d'opera in loro chiesa dell'Oratorio di questa città in conformità della misura fattane di Pietro Gionti regio ingegnere (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1902; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.613).*

c. 1770 - ... S. Francesco di Sales" e "S. Margherita Fremiot di Chantal" ai **Gerolomini**, opere databili dopo il 1770 (Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.35).*
- A questo periodo vanno datate le due tele: "S. Francesco di Sales indica la regola a S. Margherita di Chantal" e "S. Filippo Neri abbraccia S. Francesco di Sales giovinetto" entrambe nell'omonima cappella dei **Girolamini** (Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.38).*

25.10.1770 - 25 ottobre 1770 ... Alla sagrestia e chiesa **dell'Oratorio** D. 120. E per esso a Antonio di Lucca a compimento di D. 320 a compimento di D. 925 per diversi lavori di marmo in loro chiesa cioè il pilastro di Sant'Alessio e suoi zoccoli, base e capitello e membretto a conto de due mezzi pilastri, mezze basi e mezzi capitelli posti alle porte piccole della chiesa, nell'angoli delle navi laterali e quattro rivolte di marmo bianco commesse di brecce di Sicilia con suoi zoccoli e basi alle dette due porte per mettitura in opera, aggiustatura e pulitura di due pilastri (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1939; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.613).*

18.5.1771 - 18 maggio 1771 ... Alla Sagrestia e chiesa **dell'Oratorio** D. 500. E per essa a Antonio de Lucca professore marmoraro a compimento di D. 2500 a conto de lavori di marmo del medesimo fatti e posti in opera nella cappella di San Francesco Sales (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1945; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.613).*

12.11.1771 - Partita di ducati 10 del 12 novembre 1771 estinta il 26 novembre 1771. Pagamento al mastro marmorario Domenico Pecorella per una lapide di marmi mischi con il disegno dell'ingegnere Giovan Battista Catalano nella Chiesa dei **Gerolamini** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 12810; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.401).*

5.1772-4.1773 - **Gerolomini** ... "Al mastro Felice ad altri per aiutare a fare gl'anditi per calare il modello delle due statue de SS. Pietro e Paolo al sig. Giuseppe Sammartino d. 0.64" e "Al sig. Don Giuseppe Sammartino d. 17.20 per il marmo posto a segatura fatto venire per far li tasselli ed aggiunta alle due statue de SS. Pietro e Paolo" (ACO, 938, f. 92, spese fatte da maggio 1772 per aprile 1773; Amirante, in Nap. Nob. 27 1988, p.70).*

12.2.1774 - 12 febbraio 1774 ... All'eredità di Bagio D. 32,70 e con firma del padre prefetto a Giovanni d'Ambrosio mastro piperniere per lavori di piperno fatti per servizio della facciata della loro chiesa **dell'Oratorio**, cioè per il zoccolo di piperno nel campanile a man dritta e per alcune soglie di piperno alla gradinata come per nota dell'ingegnere Giuseppe Alinei (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2036; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.613).*

21.3.1774 - 21 marzo 1774 ... All'eredità di Bagio D. 420. E con firma di padre Teofilo Bonnifanti preposito [**Gerolamini**] ad Elia Bianchi compimento di D. 620 e tutti sono a saldo, compimento e sodisfatione secondo la misura ed apprezzo del cavaliere Ferdinando Fuga regio architetto di tutti i lavori (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2043; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.613).*

14.10.1776 - 14 ottobre 1776 … All'Eredità di Bazio, ducati 71, tarì 1 e grana 10 a conferma del Padre Telesforo Boninfanti Preposito a D. Nicola Ravenna Agg. del Sig. Conte Del Medico, e sono cioè 70.4.4. per l'intero importo di un pezzo di marmo statuario signato col n. 252, di lunghezza palmi 6 ed oncie 6, di larghezza palmi 4 ed once 3, ed altezza di palmi 2 ed once 11 che fanno palmi 80 ½ dal medesimo venduto e consignato al Signor Don Giuseppe Sanmartino a 24 agosto 1776, per servizio delle sculture della facciata della Chiesa della **Congregazione dell'Oratorio detta dei Gerolomini** alla ragione di ducati 22 la carrettata, prezzo convenuto col detto Giuseppe Sanmartino e grana 46 per la dogana di detto pezzo di marmo statuario, restando col presente pagamento interamente soddisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2112, p.245; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.239).*

22.9.1777 - 22 settembre 1777 … All'Eredità di Bazio, ducati 5 a 10 maggio 1777 e conferma del Padre Telesforo Boninfanti, a Don Giuseppe Sanmartino per lo 3° terminato alla fine di aprile 1777, degli annui ducati 150 se li corrispondono per la soddisfazione di ducati 500 che è rimasto conseguire per lo prezzo delle due statue di marmo, cioè una rappresentante S, Pietro e l'altra di S. Paolo dal medesimo lavorate per la facciata della **Chiesa della Congregazione dell'Oratorio detta dei Gerolomini**, in forza di istromento rogato a 2 gennaio 1775, per mano di notar Gaetano Conti di Napoli e per esso a don Francesco Robustelli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2143, p.208; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.240).*
- 22 settembre 1777 ... All'Eredità di Bazio D. 5. Con firma del padre Telesforo Bonifanti a Giuseppe Sanmartino per i 500 ducati li è rimasto a conseguire per lo prezzo di due statue di marmo cioè una di San Pietro e l'altra di San Paolo dal medesimo lavorate per la facciata della chiesa della **Congregazione dell'Oratorio detta de Gerolomini** (Nappi, Dai numeri …, 2010 p.131).*

16.6.1778 - 16 giugno 1778 … Alla Sagrestia e **Chiesa dell'Oratorio dei Padri Gerolomini**, ducati 64 a conferma del Padre Telesforo Boninfanti, a Gaetano Navarra maestro cartapistaro, a compimento di ducati 84, a soddisfazione di avere abbelliti li 14 ornamenti antichi di cartapista della loro Chiesa e propriamente per avere guarnito ciascuno di essi con due Puttini con palme sopra di esse mensole, secondo il disegno fatto da Don Giuseppe Santomartino per il convenuto prezzo di sei ducati l'uno, e resta soddisfatto come da istrumento stipulato da notar Carlo Catalano di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2158, p.820; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.240).*

2.9.1778 - 2 settembre 1778 ... All'eredità di Bagio D. 65. E con firma di padre Teofilo Bonnifanti prefetto a Carlo Avola orologiaro per un orologio a ruote di acciaio che il medesimo ha lavorato per il campanile della facciata della chiesa dell'Oratorio de **Gerolomini** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2175; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.613).*

1781 - Desio Antonio (architetto). Ha disegnato la pianta del territorio esistente nel casale di Pichioi nel 1781 … Tali proprietà appartenevano alla Congregazione (ACO 83 - 24, 39; Borrelli, Contributo …, 1968 p.29).*

12.12.1792 - 6 febbraio 1809 ... Alla **Congregazione dell'Oratorio de' Gerolomini** D. 18. E per essa alli eredi del quondam Giuseppe Sanmartino a compimento di ducati 20 per lo terzo de 30 dicembre 1808 degli annui ducati 60 si corrispondono a detti eredi, pendente la restituzione di ducati 2.000, resta degli annui ducati 90 per li ducati 3.000 che rimase a conseguire detto Giuseppe Sanmartino per lo prezzo delle due statue di marmo di Mosè ed Aronne, putti, tavole della legge e modelli dal medesimo lavorati per ornamento della facciata della chiesa della nostra **Congregazione dell'Oratorio detta dei Gerolomini**, in virtù d'istrumento rogato a 12 dicembre 1792 per notar Conti di Napoli (ASBN, Banco di Corte - Argento, volume di bancali; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.131).*

1804 - Desio Antonio (architetto). Ha disegnato la pianta del territorio … situato nel territorio d'Aversa nell'aprile del 1804. Tali proprietà appartenevano alla Congregazione (ACO 83 - 24, 39; Borrelli, Contributo …, 1968 p.29).*

24.1.1806 - 24 gennaio 1806 ... Alla Cappella dei Santi Carlo e Filippo dentro la chiesa dei **Gerolomini** d. 25. E per loro a Giuseppe de Luca marmoraro e sono in conto di lavori fatti per uso della chiesa de Gerolomini e propriamente per la balaustrata della Cappella dei Santissimi Martiri (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 2567; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.614).*

6.2.1809 - 6 febbraio 1809 ... Alla **Congregazione dell'Oratorio de' Gerolomini** D. 18. E per essa alli eredi del quondam Giuseppe Sanmartino a compimento di ducati 20 per lo terzo de 30 dicembre 1808 degli annui ducati 60 si corrispondono a detti eredi, pendente la restituzione di ducati 2.000, resta degli annui ducati 90 per li ducati 3.000 che rimase a conseguire detto Giuseppe Sanmartino per lo prezzo delle due statue di marmo di Mosè ed Aronne, putti, tavole della legge e modelli dal medesimo lavorati per ornamento della facciata della chiesa della nostra **Congregazione dell'Oratorio detta dei Gerolomini**, in virtù d'istrumento rogato a 12 dicembre 1792 per notar Conti di Napoli (ASBN, Banco di Corte - Argento, volume di bancali; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.131).*

12.8.1809 - 12 agosto 1809 ... Alla Sagrestia e chiesa **dell'Oratorio** D. 11,39. E per essa al marmoraro Gennaro de Lucca a compimento di D. 658,12 ed in saldo del pagamento di tutti i lavori di marmo fatti per la nostra chiesa, cioè D. 465,48 per la balaustrata di marmo posta in opera nella cappella dei Santissimi Martiri e D. 192,64 per li lavori fatti di marmo nella chiesa sudetta, che gli altri D. 646,73 per detto compimento gli

ha ricevuti precedentemente (ASBN, Banco di Corte, volume di bancali; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.614).*

26.2.1811 - Il 26 febbraio 1811 il presidente dell'Accademia faceva pervenire all'Intendente di Napoli … una lista di quadri da asportare da chiese non soppresse … Nella chiesa dei **Gerolomini** … il S. Girolamo del Gessi (Strazzullo, in Nap. Nob. 2 1962, p.31).*

6.12.1811 - Alla **Congregazione dell'Oratorio** D. 18, per essa alli legittimi eredi del quondam Giuseppe Sanmartino, a compimento di d. 20, per lo terzo maturato a 30 agosto corrente anno 1811, degli annui ducati 60 si corrispondono a detti eredi pendente la restituzione di D. 2000, resta degli annui D. 90 per capitale di D. 3000 che rimase a conseguire detto Giuseppe per lo prezzo delle due statue di marmo di Mosè ed Aronne, putti, tavole della legge e modelli dal medesimo lavorate per ornamento della facciata della chiesa della nostra **Congregazione dell'Oratorio detta de Gerolimini** in virtù d'istrumento rogato a 12 dicembre 1792 per notar Gaetano Conti di Napoli, che li mancanti ducati due si ritengono per la decima, e soddisfatti del passato (ASBN, Banco delle Due Sicilie, cassa Pietà, volume di bancali (cassa) 6 dicembre e 1811; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

20.8.1812 - Fabozzi Nobile (Pubblico Agrimensore). Esiste di lui una stima ed una pianta di un giardino sito in S. Arpino e di proprietà della Congregazione datata 20 agosto 1812 (ACO 83 - 97 e 98; Borrelli, Contributo …, 1968 p.34).*

1815 - Gerolimini … Il suo prospetto … Fu una delle opere benintese dell'architetto, e scultore Dionisio Lazari, ma negli ultimi tempi è stata rimodernata dal cav. Fuga … e con un quadro di nostra Signora dipinto da G. Bernardino Siciliano. Se ne doveva il nobile disegno (dell'altare) allo stesso Dionisio Lazari. Oggi l'altare è stato rimodernato di stucco, ed invece del primiero quadro se ne vede un altro del Bardellini … (vedere descrizione chiesa) - (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.71-74).*

18.. - Guerra Camillo Napoletano, pittore. Operò dal 1815 al 1857 … Fece anche degli affreschi … alla cupola dei **Girolamini** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.348).*

18.. - Capitelli Gaetano (architetto). Di lui esiste una pianta dell'alveo delle acque che muovevano i mulini della zona di Altavilla, senza data ma del sec. XIX. Tale pianta si giustifica se si considera l'esistenza di un mulino di proprietà della Congregazione (ACO 83, 113; Borrelli, Contributo …, 1968 p.18).*

1840-1844 - Spinelli Marco (architetto). Esiste di lui stima di una masseria denominata Coccella, nella zona di Vico di Pantano, datata 26 marzo 1840; un preventivo relativo alle spese di un ponte da sistemare nel territorio detto S. Erasmo della zona di Carinola, datato 16 maggio 1841 e la stima di tale territorio datata 5 giugno 1841; una pianta di un territorio denominato S. Filippo nella zona di Vico di Pantano, datata 27 settembre 1842; una pianta di un territorio esistente nel Comune di Cimitile datata 10 gennaio 1843; una stima del territorio detto le Quattro vie, sito in Frattamaggiore e datata 13 marzo 1843; una stima del territorio detto la Cerque Cupa sito nel Comune della Torre di Francolise, datata 12 aprile 1843 e la pianta dello stesso datata il giorno dopo; una pianta e la stima di un territorio detto il Querino, sito in Marano datati 27 febbraio 1844; una pianta di un territorio detto S. Antonio nelle pertinenze di Casal di Principe, datata 31 marzo 1844; una pianta del territorio denominato S. Maria Incoronata nelle pertinenze di S. Cipriano, datata 31 marzo 1844; una pianta di un giardino sito in località imprecisata datata 2 aprile 1844. Tutti questi territori erano proprietà della Congregazione (ACO 83 - 4 bis, 30, 34, 35, 36, 55, 61 74, 75, 82, 83, 91 93, 100; Borrelli, Contributo …, 1968 p.78).*

c.1841 - Abbatelli Pasquale … Dello stesso esistono ancora le piante dei terreni siti nella piana di Caiazzo nonché la pianta e la perizia del bosco detto lo Parata e sito in Altavilla, tutte proprietà della nostra Congregazione prima della soppressione. Questi ultimi documenti sono senza data, ma vanno riferiti al periodo del documento precedentemente citato (ACO 83 - 51, 87, 88, 110, 112; Borrelli, Contributo …, 1968 p.9).*

15.2.1841 - Abbatelli Pasquale Di tale ingegnere esistono le piante e la stima del territorio della allora proprietà della nostra Congregazione, detta Molignano ed esistente in Ottaiano. Tale lavoro fu fatto con l'ingegnere Domenico D'Avino il 15 febbraio 1841 (ACO 83-87, 88; Borrelli, Contributo …, 1968 p.9).*

30.7.1841 - Zagaria Domenico (architetto). Sue sono le piante tutte datate 30 luglio 1841 del territorio detto Figli e Fontanelle, del territorio Fosso Verduso o Verdosco, del territorio Quartone o S. Raimo, tutti siti nel tenimento di Carinola e tutti allora proprietà della Congregazione (ACO 83 - 70, 72, 80; Borrelli, Contributo …, 1968 p.81).*

PALAZZO CILIO AI GEROLOMINI

11.2.1598 - Eodem die undecimo mensis februarij xi Ind.is neap. 1598 Constitutis in nostri presentia **Cesar de cilio** de civ.te capua … lucretia manese eredi m.cis Jo: thome de magnanis nec non Trischi de aquino … sita in plathea dicta de arco huius civ.tis (ASNa, Not. Ambrogio de Lega, sch. 297/20, f. 169; Pinto, Ricerca 2012).

11.5.1604 - 1604 Adi 11 di Maggio martedi … f. 920 A **Gio batta cilio** d. quattro et per lui a Prospero scarano peper.ro d.e per lo preczo di una finestra de peperno di sorrento di pal. 74 declarando essere stato sadisfatto tanto per d.a finestra quanto di un'altra dell'instesso piperno di pal. 133 con la cornice posta sopra la d.a finestra per preczo di altri d. 8.1.10 atteso che li have rec.ti da lui di c.ti site et poste alle **sue case nel largo del oratorio di padri Gelormini** d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.600; Pinto, Ricerca 2018).

14.3.1605 - 1605 Adi 14 de Marzo lunedi … f. 842 A **Gio batta cilio** d. nove et per lui a m.o Gio loise della corte d.e per tante tavole di castagne stanti chiodi fibie et manefattura per una finestra fatta alle **sue case al largo delli padri Gelor.ni** et declara essere sodisfatto qual pag.to si e fatto con la sub.ne di d.o fr.co d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.326; Pinto, Ricerca 2019).

16.3.1605 - 1605 Adi 16 de Marzo mercoldi … f. 842 A **Gio batta cilio** d. sette et meczo et per lui con suscritt.e de fran.co della corte a m.o Gioseppe di cola d.e per uno megliaro di pietre ristiche et spaccate vendutoli per ser.o della fabrica che si fa in la **sua casa al largo delli Gelor.ni** d. 7.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.338; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 842 Al d.o d. diece et per lui a cesare pechia con suscritt.e de fran.co della corte d.e per lo preczo di otto travi longhe palmi 20 l'uno in c.a per ser.o della fabrica nella **sua casa al largo delli Gelor.ni** et resta sadisfatto d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.338; Pinto, Ricerca 2019).

28.5.1605 - 1605 Adi 28 di Maggio sabbato … f. 978 A **Gio batta cilio** con sub.ne di fran.co della corte d. dodici et per lui a m.o Gioseppe di cola fabricatore per tante giornate che have vacato con altri mastri et manipoli in fare muri divisori et intelature et altre reparationi in la **casa che have comprata de cesare et fran.co ant.o battimello al largo delli Gelor.ni** d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.745; Pinto, Ricerca 2019).

28.5.1605 - 1605 Adi 28 di Maggio sabbato … f. 978 A **Gio batta cilio** con sub.ne di fran.co della corte d. decedotto et per lui a m.o vinc.o valino et silvestro faiella mastri puczari d.e sono in conto del puczo con fonte grande et diretto dentro la sua **casa del mercato vechio** et per d.o a fran.co tegnino per alt.ti d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.752; Pinto, Ricerca 2019).

6.7.1605 - 1605 A 6 di lug.o Mercordi … f. 1374 A **Gio: Batta Cilio** d. venti e per lui à m.o Gio: loise della Corte d.e per lo prezzo di tante tavole di castagno e chiuppo, chiodi scisce stantoni quali hanno servito per due fenestre nella **casa sita allo largo delli Gelormini** ha comprati da Cesare e fran.co Ant.o Battimelli, e sono d.te due finestre oltre l'altre due che stanno s.a le poteche novam.te fatte in d.o largo d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 47, p.967; Pinto, Ricerca 2019).

16.9.1605 - 1605 A 16 di 7bre Venerdi … f. 215 A Camillo Cantilena d. deceotto, e per lui à Vic.o Valiero tagliamonte, e puzaro d.e per tante prete spaccate, e rustiche have per la fabrica delle **case del largo delli p.ri Gelormini dalla parte di S. Lorenzo magiore di Gio. Battista Cilio** da tal quali godere conforme l'instro al quale s'habbia relat.e con contenta di d.o Gio batta per d.o con.ti d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 50, p.148; Pinto, Ricerca 2022).

17.9.1605 - 1605 Adi 17 di sett.e sabbato … f. 215 A Camillo cantelena con sub.ne di **Gio batta cilio** d. diece et per lui a m.o fran.co tortora fabricatore d.e sono in conto del suo maggist.o et fatiche ha da fare in la fabrica della **casa di d.o Gio b.a allo largo delli Gelormini** conforme alle cautele alle q.li si refere d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 51, p.171; Pinto, Ricerca 2022).

4.2.1611 - Il 4 febbraio 1611 **Cornelia Cilio** erede di Giovanni Andrea Pignone dava anch'essa ducati 24.0.3 per contribuzione alla piazza. Tutto questo diede coraggio agli Oratoriani. Cominciarono a divenire più audaci (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962 p.36).*

27.3.1612 - 1612. à 27. Marzo … f. 1279 A **Gio: Battista Cilio, e Lucrezia Padule** ducati dieci. Pol.a de' 27 di Marzo 1612. E per essi a Geronimo Vaccaro calciajolo, e sono delli ducati cinquanta ad essi giranti pervenuti per causa della vendita fatta al D.r Gio: Tomase Clerici di annui ducati quattro, tt. 2, e g.na 10 mediante istrumento per mano di Notar Gio: Battista Mattia, al quale si abbia relazione, e detti per tante salme di calce ad essi vendute, e consegnate per servizio della **nuova fabbrica della sua casa al largo delli Gelormini**, quale fa pontone. In piè di detta pol.a vi è la firma di Gio: Tomase Clerici. E per esso Geronimo Vaccaro a Marzio Villano per altritanti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.51v; Pinto, Ricerca 2017).

27.3.1612 - 1612. à 27. Marzo … f. 1279 A **Gio: Battista Cilio, e Lucrezia Padule** ducati sei, tt. 2, e g.na 10. Pol.a de' 12 di Marzo 1612. E per essi a m.ro Aniello Sorrentino, e sono delli ducati cinquanta ad essi giranti pervenuti per causa della vendita fatta di annui ducati quattro, tt. 2, e g.na 10 mediante istrumento per mano di Notar Gio: Battista Mattia, al quale si abbia relazione, e detti in conto del magisterio che li deve per m.ri, e manipoli a ragione di carlini sei, e mezzo il dì per uno m.ro, e manipolo per servizio della **nuova fabbrica fatta nella sua casa al ponte de' Padri Gelormini**. In piè di detta pol.a vi è la firma di Gio: Tomase Clerici. E per esso Aniello Sorrentino a Marzio Villano per altri tanti d. 6.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.52; Pinto, Ricerca 2017).

PALAZZO FILOMARINO in via Duomo

1590 - Il quadro delle costruzioni preesistenti, acquistate dall'Ordine (Girolamini) ... **palazzo Filomarino** (1590) ... (Borrelli; Labrot, Palazzi …, 1993 p.202).

6.9.1593 - Adi 6 di Settembre 1593 … f. 225/279 Alla ven.le Congregatione dell'Oratorio per m.o del P. Ant.o Talpa d. diece e per lei al Ven.le Mon.o di s.ta Caterina à formello d.e sono per un'annata finita à 15 di ag.o 93 del censo che d.a Congregatione li paga sopra la **casa grande che fu delli s.ri figliomarini**, et hora posseduta da d.a Congegatione et è sodisfatto del passato sin a 3 del p.nte d. 10 (ASNa.BA, vol. 180, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).*

12.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 12 di sett.e sabbato … f. 396 Alla congregatione del oratorio di napoli per p.za del padre Ant.o talpa proc.re d. dudici Et per lui alla R.da vittoria di somma abbad.a del mon.ro di s.ta patritia di q.a Citta d.e per una annata di d.a summa finita a 15 di aug.to 98 per lo censo che li pagano sopra le **case che furno del q.o gurrello filomarino** come per cautele alle q.li si habia relatione dec.do che è sodisfatto per tutte le annate passate et per d.a A d. Detio ferraiolo edomatario del Arcev.to d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1028; Pinto, Ricerca 2018).

18.11.1600 - A 18 di 9bre 1600 Sabbato … f. 484 Al P. Antonio talpa d. quattordici tt. quattro et g.a 7 et per lui al R.do Mario Sasso Rettore delle Chiese di SS. Cosmo et Damiano, et San Giorgitello d.e pagarli per la Cong.ne dell'Oratorio di nap. et sono cio è d. undici tt. tre et g.a sette à complim.to di d. cinquantadui et meczo che laltri li have hauti per il banco dell'Incurabili à 13 del passato quali d. 52 ½ sono per uno semestre finito al p.o di sett.re passato 1600 per lannui d. 105 che la loro Cong.ne li paga per la concessione delle dette Chiese, et Case, et horto contiguo a dette Chiese fatta dalla bona memoria di Papa Gregorio 14.° alla loro Cong.ne come per bolle Apostoliche alle quali si habbia relat.ne, et laltri car.ni trentadui sono cio è car.ni sidici per lannata del censo sopra le **case de filimarini**, et laltri car.ni sidici per lannata del censo sopra lorto di SS. Cosmo, et Damiano finite dette annate à 15 di agosto 1600 come per cautele alle quale se habbia relat.ne et resta pagato per tutto il tempo passato et per lui à Marcantonio fusco per altri tanti a lui con.ti d. 14.4.7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

4.5.1601-1605 - Gerolomini … Lanzeri o Lazzari Giacomo … Un rapporto nuovo è costituito dal fatto che egli era inquilino di una proprietà della nostra Congregazione e precisamente della **casa Filomarino** che si trovava di fronte alla Cattedrale. Pagava per questo fitto 20 ducati al mese. E' accertato questo rapporto almeno dal 4 maggio 1601 al 1605 (ACO 36-9 e 18t; ACO 77, 44; Borrelli, Contributo …, 1968 p.47).*

27.9.1612 - A 27 Sett.re 1612 Giovedi … f. 345 A Donato Ant.o Martuccio p.re della Cong.ne del oratorio de Nap. d.ti dudece e per lui al monasterio de S.ta patritia de donne Monache de Nap. d.e per l'annata fenita à 15 de Agosto passato del censo seli paga s.a la **Casa grande fu del q.o Gorrello figliomarino** al presente de d.a cong.ne et resta sodisf.o del passato e per loro a fran.co de lieto per altr.ti d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2024).

CHIESA DI S. STEFANO, alias S. STEFANELLO, PALAZZO DELLA TORRE poi MINADOIS

19.6.1130 - ... die nona decima mensis iunyi indictio octaba neapoli ... leone visconte de illa fidantia de caput de monte ... querere te videlicet domino iohanne venerabili presbytero filio quidem domini stephani clerici qui nominatur paparone: custus vero ecclesie bocabulo beatissimi seberi. christi confessoris qui sita est intus anc civitate neapolis in platea publici que nominatur radio solis qui et gurgita dicitur de regione summa platea: de integre due corrigie de terra iuris proprie de memorata ecclesia sancti seberi unde tu custus esse videris: simul posita vero in loco qui nominatur ianula. iusta memorato loco caput de monte ... coheret ... a parte meridiana est terra **ecclesie sancti stephani pictuli** ... (RNAM, 6 1861 p.128).*
- **646**. Die 19 m. iunii ind. VIII. Imperante d. n. Iohannes porfirogenito m. i. an. 38 sed et Alexium eius filium porfirogenito m. i. anno 11. Visus fuit Leone Visconte ... filium q. d. Stephani clerici qui nominatur Paparone, custus ecclesie b.mi Seberi Christi confessoris, que sita est intus hanc civitatem Neapolis, in platea publici que nominatur radiosolis qui et gurgita dicitur de regione summa platea, de due corrigie de terra simul posita in loco qui nominatur Ianula iusta memorato loco Caput de Monte, una cum arboribus *etc*. et coheret ad una de memorate corrigie de terra a parte meridiana est terra **ecclesie S. Stephani pictuli** ... de domina est quidem d. Trocte h. f. que nominatur Marocta ... conius subscripti d. Gregorio Cummano, et a parte septentrionis cum terra ecclesie S. Petri qui appellatur hat palatine ... a parte occidentis est bia publici que badit at Miana et a plures locoras; alia vero corrigia coheret sibi a parte orientis semita communis, et a parte occidentis bia publici, et a parte meridie terra memorate ecclesie S. Petri ... Actum per Gregorium Curialem (Notam. instr. S. Sebast. n. 284; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.401).*

22.6.1211 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Die nonadecima mensis septembris, inditione quintadecima, Neapoli. Certum est nos Iohannes magistro qui nominor Mactiamorum … a presenti die promptissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Bonuincontu, qui nominaris Birticillo … id est integre due petiole de terra nostre: una vero esinde in loco qui nominatur Antinianum, non longe da illu Arcum, qui est de ecclesia Sancti Ianuarii de ibi ipsu, iuris sancte Neapolitane Ecclesie; et ipsa al[ia petia de terra a]d illu Monte qui dicitur de Sanctu Erasmum, qui est prope loco qui nominatur Granianum … ecclesia Sancti Ballentini de intus anc civitate Neapoli intus curte comune, que nominatur a Septimum Celo, regione Marmorata … iterum et ipse autem cum consensu et voluntate de domno Sergio Pulderico et de domno Iohannes et de domno Petro uterinis germanis, filiis quondam domno Iohanni Pulderico poxmodum vero monacho, hoc est insimul dominus de ec integra ecclesia Sancti Ballentini … fecerunt Stephanus umilis presbiter qui nominatur Taliatela, primicerius chatolice congregationis maiore ecclesie beate et gloriose Dei genetricis semperque virginis Marie domne nostre catholice maiore et cuntas congregationes sacerdotum et clericorum ipsius salutifere chatolice congregationis ipsius ecclesie Sancte Marie catholice maiore … Et coheret ad suprascripta integra petiola de terra de suprascripto loco Antinianu, q(uam) superius tibi venundedimus, cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, de uno latere es es parte de terra de monasterio Sancti Gregorii Maiore, sicuti inter se terminis esfinat; et a foris ipsu est parte de suprascripta terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore; in ipsa parte septentrionis est bia publica ubi est illa silice unde per ipsa bia et per ipsu es parte de ipsa terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore introytu ingredit in ipsa petiola de terra, q(uam) superius tibi venundedimus; de alio latere parte meridiei in es es parte de terra heredes quondam domno Iohanni de domno Sergio, seu et in es parte de terra **ecclesie Sancti Stephani Pictuli**, iuris sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti inter se sepis esfinat; de uno capite parte orientis es aliu es parte de suprascripta terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore, sicuti inter se terminis esfinat; de alio capite parte occidentis est bia comuni, unde iterum ibidem introytu ingredit, sicuti sepis esfinat. Et ad ipsa alia petiola de terra de suprascripto loco de ipsius Monte Sancti Erasmi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, coheret sibi: de uno latere es terra ecclesie Sancti Mauri de ipso Monte de ipsius Sancti Eraxsmi, sicuti inter se terminis exfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancti Renati de regione Nilo, sicuti inter se sepis et gripus esfinat; de uno capite es es parte de terra de heredes de domno Iohannis Capuano, sicuti sepis esfinat; de alio capite est semita comunis, unde iterum ibidem introytu ingredit, et a foris ipsa senmita comune est terra ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli de Pretorio, sicuti inter se sepis esfinat … Ego Iohannes primarius complevi … (Inserto B nel doc. n.72; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.55).*

10.2.1240 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante] domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimo, [et res] Sicilie anno quadrag[esimotertio, et e]ius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoquinto, et res Hierusalem anno quintodecimo, die decima mensis frebuarii, inditione tertiadecima, Neapoli. Certum est me Iohannes qui nominor Birticillo … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi vobis domna Sica, umile monacha de monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domno Iohanni cognomento Bulcano, et domna Melegayta, umile monacha ipsius monasterio, filia quondam domni Tomasi cognomento Franco, hoc est insimul rectrice et gubernatrice de illu sanctu infirmariu, quod est de ipsius monasterii Sancti Gregorii … id est integra petia de terra … posita vero in loco qui nominatur Antinianu non longe da illu arcu, quod est de ecclesia Sancti Ianuarii, que es ibi ipsu iuris sancte Neapolitane Ecclesie … Et coheret … inda ipsa parte orientis es es parte de terra **ecclesie Sancti Stephani Pictuli** iuris suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 225; De Lellis, Notamentum, cc. 179-180; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.226).*

5.1253 - Mense maii, indictione 11, Neapoli, anno 1253. Anna filia quidam domini Aligerni Ruxi ... vendit et tradit Petro de Marenda filio domini Petri de Marenda pectiam terrae positam in loco qui nominatur Pera, quam comparavit a primicerio congregationis sacerdotum et clericorum **Beatissimi Stefani Christi Prothomartiris quae appellatur Pictuli** de platea publica que vocatur radio solis regione agustale, et coheret dicta terra cum terra de illi Cacapice Oliopisse ... Num. 215. Regnante civitatem Neapolis nobili viro domino Gallo de Oribellis mediolanensi, ut ex instrumento sequenti (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.83).*

1560 - Quali quattro parrocchie sono dentro le chiese grandi; sono: **Santo Stefanello**, qual sta nel'Arcivescovato, ch'era una cappella sita al **Palazzo dela Torre** che sta dirimpetto la porta grande del detto Arcivescovato, qual, comprato che fu detto palazzo, lo padrone non volse detta capella seu parrocchia llì dentro, anci con breve del summo pontefice retirò detta parrocchia dentro l'Arcivescovato, qual è un altare posto fra la porta grande e la porta piccola a man destra quando s'entra (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.26).*

4.2.1592 - 1592 Adi 4 di febr.o martedi … f. 2 Al sig. **Giulio cesare minadois** d. cinque et per lui ad Cesare scarano d.e per caparro di 4 fenestroni di pietre di Surrento della grossezza le pietre ad misura d'esse secondo quelle li ha consignate per la finestra del bulione che ha fatto nella **sua casa** che siano di bon colore con li loro lottore ad ragg.ne di c.ni 44 lo cent.ro delli palmi quali promette consignarli per tutto marzo che viene et ponendo le finestre da gragana marzo pagano il resto li sarando (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.108; Pinto, Ricerca 2017).

16.12.1609 - 1609 adi 16 di xbre Mercordi … f. 386 Al Presidente **Giulio Cesare minadois** d.ti dieci e per lui a D. Rutilio gallicini beneficiato della cappella delli figliomarini dentro lo Arcevescovato di Nap. che li paga ogn'anno sopra la **casa al incontro l'arcivescovato** per l'annata finita ad ag.to prossimo passato dec.do ch'è pagato dell'annate passate e per essi a luca indelli per altri tanti a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

16.8.1627 - Galdiero o Vadiero Pericco (mastro vetraro). Ha ricevuto … il 16 agosto 1627 duc. 48.1.10 a saldo di duc. 68.1.10 «per vitriate ed armaggio di ferro per le ultime tre finestre **verso Minadois**» (ACO 57,29t; ACO 58,207; ACO 75,294; Borrelli, Contributo …, 1968 p.38).*

c.1641 - **S. Stefano, alias S. Stefanello** era una chiesa parocchiale molto antica sita nella strada del raggio del Sole presso la porta maggiore della chiesa arcivescovile dentro il **palazzo della fameglia Minadoi**, quale essendo stata profanata, la cura delle anime fu trasferita dentro la chiesa arcivescovile (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.181).

1644 - Il quadro delle costruzioni preesistenti, acquistate dall'Ordine (Girolamini) ... il **palazzo di G. C. Minadois** (1644) (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962; Labrot, Palazzi …, 1993 p.202).

1768 - Nella strada, che diceasi *del raggio del Sole*, vicino la Porta Maggiore dell'Arcivescovado di Napoli, dentro il **Palazzo della Famiglia Miradoi**, vi era un'antichissima Parrocchiale Chiesa sotto il titolo di questo Santo: non essendo grande, chiamavasi ***Santo Stefanello***. Fu profanata, e la cura delle anime fu trasferita alla Cattedrale (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.45).*

PALAZZO CARAFA D. CANCELLARA

1671 - Il quadro delle costruzioni preesistenti, acquistate dall'Ordine (Girolamini) ... il **palazzo del duca di Cancellara, Federico Carafa** (1671) ... (Borrelli, Il largo dei Girolamini, 1962; Labrot, Palazzi …, 1993 p.202).

CHIESA DI S. PAOLO IN GURGITA

... - **S. Paolo in Gurgite**, olim al vico Raggio del Sole, trasferito nell'altare maggiore (BNN, Brancacciana, ms. I F.2, Tutini, Cappelle profanate …, fol. 75-76).

c.1641 - **S. Paolo in Gurgita** era una cappella beneficiale sita nei tenimenti di Pozzo bianco nella strada del Raggio di Sole presso la olim Cappella di S. Severello, quale è stata profanata et il suo suolo incorporato col monasterio de' Padri del'Oratorio alias li Gelormini, et il suo beneficio transferito dentro la Chiesa arcivescovile (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.154).

... - Nella strada del **Raggio del Sole** ne' tenimenti di Pozzo bianco, oggi detto S. Giuseppe de' Ruffi ... accanto la Capella detta S. Severello, eravi una Chiesa antica chiamata **S. Paolo in Gurgita**: Il suo Beneficio Ecclesiastico fu trasferito nella Cattedrale, essendo profanata per unire il suolo alla Casa de' PP. Girolomini (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.88).*

CHIESA DI S. SEVERO (Strada Raggio di Sole)

10.12.934 - ... die decima mensis decembrii indictione octaba neapoli. Certum est nos gregorium et iohannem germanis ... offerimus adque in presenti contradidimus vobis domino mauro venerabili presbitero custodem vero **ecclesie vocabulo sancti seberi** christi confessori qui sita esse videtur in platea que vocatur radia solis qui et gurgite (vortice, profondità) dicitur ... (RNAM, 1 1845 p.75).*
- **26**. Die 10 m. decembri ind. VIII. Imperante d. n. Constantino porfirogenito m. i. an. 27 sed et Romano m. i. an. 14. Gregorius et Iohannes germani ... offerunt et tradunt d. Mauro presbitero custodi **ecclesie vocabulo S. Seberi Xpi** confessori site in platea, que vocatur radia solis, que et gurgite (vortice, profondità) dicitur ... (Notam. instrum. S. Sebast. n.913; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.33).*

29.1.939 - ... Die vicesima nona mensis ianuarii indictione duodecima neapoli: Certum est nos iohannem et stephani ... offerimus adque in presenti contradidimus vobis et nomini vestro beati **seberi christi confessori** et per vos in sancta hac venerabili vestra **ecclesia** qui sita esse videtur in platea que vocatur radia solis qui et gurgite dicitur regione summa platea per manus tua presenti domini mauri venerabilis presbiteri qui ibidem custus esse ... (RNAM, 1 1845 p.114).*
- **42**. Die 29 m. ianuarii ind. XII. Neapoli. Imperante d. n. Constantino ... Iohannes, Stephanus et Theodonanda ... tradunt **ecclesie b. Seberi Xpi confessoris** site in platea, que vocatur radia solis, qui et gurgite dicitur, regione Summa platea ... (Notam. instrum. S. Sebast. n.915; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.44).*

30.11.964 - ... Die tricesima mensis nobembrii indictione octaba neapoli: Certum est nos sergium humilem ygumenum monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridiario ... promittimus tibi stephano venerabili presbitero filio quidem leoni et mariae hoc est iugalibus. propter integra **ecclesia nostra vocabulo sancti seberi** sita vero secus platea que vocatur radia solis qui et gurgite dicitur ... ubi domino adiubantem te ibidem custodem posuimus ... (RNAM, 2 1847 p.119).*
- **138**. Die 30 m. novembri ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Niciphoro m. i. an. 2. Sergius, humilis igumenus monasterii Ss. Sergii et Bacchi qui nunc *etc*. ... promittit Stephano ven. presbitero, filio q. Leoni et Mariae iugalium propter integram **ecclesia nostra vocabulo S. Seberi**, sita vero secus platea que vocatur radia solis, que et gurgite dicitur iuris memorati monasterii, ubi eum, Domino adiubante, custodem posuerat ... (Notam. instrum. S. Sebast. n.904; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.97).*

10.5.979 - ... die decima mensis magii indictione septima neapoli: Certum est nos leone ... et urso ... ego memorato urso ... tradidimus tivi domino stephano venerabilem presbiterum: filium quidem domini leoni custus bero **ecclesie sancti seberi**: idest integra una petia de terra nostra ... posita: in memorato loco

nepetianum ... coheret ... ab uno latere a parte septemtrionis terra de memorata **hecclesia sancti severi** ... (RNAM, 2 1847 p.271).*

9.3.990 - ... die nona mensis martii indictione: tertia neapoli: Certum est nos stephano ... tradidimus tivi domino sergio venerabili presbiterum ... idest una petia de terra nostra: que nominatur: nepetianum posita: in memorato loco (galloro) ... coheret at memorata petia de terra: ab una parte terra **ecclesia sancti severi** ... (RNAM, 3 1849 p.98).*

28.3.990 - ... die vicesima octaba mensis martii indictione tertia neapoli: Certum est me iohannem chaballo ... famulis sancte et domine nostre: neapolitane ecclesie ... tradidi tivi domino stephano venerabilem presbiterum: custus vero **ecclesie sancti severi** situm at gurgite summa platea ... (RNAM, 3 1849 p.102).*
- **266**. Die 28 m. martii ind. III. Neapoli Imperante d. n. Basilio m.i. an.30 sed et Constantino m.i. frater eius an.27, Iohannes Chaballo ... famuli S. Neapolit. ecclesie vendunt et tradunt d. Stephano ven. presbytero custodi **ecclesie S. Severi** at gurgite regionis summa platea ... Sergius Archiepiscopus subscripsit ... (Notam. instrum. S. Sebast. n.1215; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.165).*

996 - (996) - Inventario dei mobili della chiesa di **s. Severo** in Gurgite *seu et radia solis* della giurisdizione del monastero di s. Sebastiano, fatto da Sergio prete custode di detta chiesa, ove si inventariano un messale, un manuale, gli atti degli Apostoli, un dialogo, due antifonarii, 40 omelie, alcuni calici, una pianeta con stola, 3 corporali, 2 turiboli, 3 panni di lino per altare, una tovaglia di seta, 2 asciugatoi, 3 corone, 3 tovaglie di altare, un cuscino, 3 croci di ferro, una di rame, 2 coronelle di rame, un mortaio di marmo, una secchia, ed un'altra rotta, 2 cassette per ostie, 3 cortine. Detto prete Sergio promette conservare tutte queste robe. Per mano di Giovanni Curiale. Sottoscrivono tre testimoni. Pergamena originale, dall'archivio di S. Sebastiano. È in carattere curialesco, e senza note cronologiche. L'anno però è accertato da altri documenti dello stesso archivio (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.153).*

10.1.997 - ... die decima mensis ianuarii indictione decima neapoli: Certum est nos filippum umile igumeno monasterio sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodorii et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario ... promittimus tibi sergio venerabilem presbyterum filio quondam ...: propter integra **ecclesia nostra vocabulo sancti severi** sitam vero secus platea que nominatur radia solis: qui et gurgite dicitur iuris memorato sancto et venerabilis nostri monasterii: una cum habitationibus et cellis et omnibus rebus substantiis: et possessionibus suis ipsius dicte ecclesie nostre pertinentes ... ut prenominata **ecclesia nostra bocabulo sancti seberi** ... tibi atsignaverimus ... (RNAM, 3 1849 p.155).*
- **295** (Christe fave). Die 10 m. ianuarii ind. X. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 37, sed et Constantino m. i. an. 34. Filippus umilis igumenus monasterii Ss. Sergii et Bachi qui nunc *etc*. ... promittit Sergio ven. presbytero filio q. ... propter **ecclesiam S. Severi** sitam secus plateam, que nominatur radia solis, qui et gurgite dicitur iuris memorati monasterii, ubi eum custodem posuerat, a nunc et omnibus diebus vite sue prenominatam ecclesiam ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 911; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.182).*

12.1.997 - ... die duadecima mensis ianuarii indictione decima neapoli: Certum est me sergio umile presbiterum ... custus **ecclesie sancti seberi** iuris monasterii sancti sebastiani: A presenti die promtissima voluntate offero et trado in memorata **ecclesia sancti seberi** ... dues peties de terras meas una ex ipse peties que nominatur asiaianum ... posita in loco qui vocatur agnanum: et alia petias de terra que nominatur nepetianum posita in loco qui vocatur galloro ... da quondam domino stephano venerabilem presbyterum magister meus qui fuit custus de memorata **ecclesia sancti severi** ... (RNAM, 3 1849 p.157).*

13.4.1002 - ... die tertia decima mensis aprilis indictione quinta decima neapoli: Certum est nos anastasium et iohannem. seu gregorium uterinis germanis: filiis quondam domini petri monachi cognomento palamenestra: A presenti die promtissima voluntate. Venumdedimus et tradidimus vobis domino sergio venerabili presbytero custodem vero **ecclesie beatissimi seberi christi confessori atque pontifex**. et per vos inmagine quem quondam leo filio quondam domini stephani pingere fecit ad onorem sanctorum gregori papa rommani et agnelli christi confessori quas ipse posuit intus eadem vestra ecclesia. Idest integra una petia de fundum ... qui nominatur nepulianum posita vero in loco qui vocatur galloro ... coherente ... de alio latere est petia de memoratum fundum monasterii sanctorum seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... (RNAM, 4 1854 p.9).*
- **317** (Christe fave) Die 13 m. aprilis ind. XV. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 42, sed et Constantino m. i. frater eius an. 39. Anastasius et Iohannes seu Gregorius, uterini germani filii q. d. Petri monachi

cognomento Palamenestra, vendunt et tradunt d. Sergio ven. presbitero custodi **ecclesie beatissimi Seberi Christi confessori atque pontificis** et per eum imagine quam q. Leo filius q. d. Stephani pingere fecit ad onorem sanctorum Gregorii Pape rommani et Agnelli Christi confessoris quas ipse posuit intus eadem ecclesia, idest integram unam petiam de fundo ... que nominatur nepulianum in loco qui vocatur Galloro una cum arvoribus *etc*. coherente ... de alio latere est petia de fundo monasterii Ss. Seberini et Sossi ubi *etc*. ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 914; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.195).*
- **S. Severi in platea radii solis** ... In essa nei tempi ducali si vedevano dipinte le imagini di S. Gregorio Pp. romano e S. Agnello *Christi confessoris* (R. 317), ed in altra parte quelle della B. Vergine col bambino Gesù tra le braccia, S. Giovanni Battista e S. Nicola (R. 656). Vi si ricorda pure un Crocifisso, che non sappiamo de sipinto o scolpito (R. 495) (Capasso, Topografia ..., 1895 p.141).*

3.7.1003 - ... die tertia mensis iulii indictione prima neapoli: Certum est me iohannem subdiaconum sancte neapolitane ecclesie filio quondam leoni: A presenti die promtissima voluntatem promicto vobis domino filippo venerabili ygumeno monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur kasapicta situm in biridario: propter integra **ecclesia vestra vocabulo sancti seberi** sita vero secus platea que vocatur radia solis qui et gurgite dicitur ... ubi domino adiubante me ibidem custodem posuistis ... (RNAM, 4 1854 p.18).*
- **320**. Die 3 m. iulii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 43, sed et Constantino m. i. an. 40. Iohannes subdiaconus S. Neap. ecclesie, filio q. Leonis promittit d. Filippo ven. ygumeno monasterii Ss. Sergii et Bachi qui *etc*. propter integra **ecclesia vocabulo S. Seberi** sita vero secus platea, que vocatur radia solis qui et gurgite dicitur iuris memorati monasterii, una cum abitationibus et omnibus rebus, ubi eum custodem posuit ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 908; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.197).*

16.4.1027 - ... die sexta decima mensis aprelis. Indictione decima neapoli: Certum est nos gustabile et landemri ... avitare videmus in loco qui vocatur maranum ... A presenti die promittimus tibi domine iohannes presbytero ... custus vero **ecclesie sancti seberi christi confessori** situm in vico qui vocatur radio solis qui at gurgite dicitur regione summa platea. tu autem cum volumtate domini gregorii venerabilis igumeni monasterii sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridario ... propter integras tres petias de terras ... duas ex eas positas at sinianum: et alia posita at anianum ... (RNAM, 4 1854 p.191).*
- **413** (Christe fave) Die 16 m. aprelis ind. X. Neapoli. Imperante d. n. Constantino a Deo conserbato Monarchico m. i. an. 64. Gustabile et Landemri ... avitare videntur in loco qui vocatur Maranum ... promittunt d. Iohanni presbytero filio q. ... custus ecclesie **S. Seberi Christi confessori** site in bico qui vocatur radio solis qui et gurgite dicitur, regione summa platea, et ipse Iohannes cum volumtate d. Gregorii ven. igumeni monasterii Ss. Theodori et Sebastiani etc. et de cuncta eius congregatione monachorum propter integras tres petias de terra ... duas ex eas positas at Sinianum: et alia at Anianum ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 880; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.259).*

18.8.1027 - ... die hoctaba decima mensis augusti indictione decima neapoli: Definibi ego gauderisi qui super nomen kacci filium quondam domini aligerni riccla porcina: tecum denique domine iohannes venerabili presbytero et primicerius chartule congregationis ecclesie sancti petri ad illos ferrarios. custus vero **ecclesie sancti seberi** de regione summa platea: de intentione quem inter nos abuimus de integrum unum modium de terra iuris memorate **ecclesie sancti seberi** quem tu tenere videris ut super legitur positum in loco qui nominatur marsiccianum ... (RNAM, 4 1854 p.202).*

5.11.1058 - ... die quinta mensis nobembrii indictione duodecima neapoli ... disposuit ut pro sua anima esseret offertum post suum obitum et traditum in **ecclesia sancti seberi** at gurgite integrum orticellum suum que ipsa ... abuit pro bultum quem abuit in eadem ecclesia ... secundum eius dispositiones offerimus et tradidimus tibi domino iohannes venerabili presbytero et primicerio qui vocatur spatharo causa (? custus) vero memorate **ecclesie sancti seberi**. et per te in memorata ecclesie Idest integrum memoratum orticellum positum intus anc civitatem neapolis at gurgite regione summa platea ... (RNAM, 5 1857 p.18).*
- **489**. Die 5 m. nobembrii ind. XII. Neapoli. Imperante d. n. Isacio m. i. an. 1. Per dispositum denique disponere et ... viso fuit q. Marenda h. p.... disposuit ut si eam mors ... Item et disposuit ut pro sua anima esseret offertum post suum obitum et traditum in **ecclesia S. Seberi** at gurgite orticellum suum que ipsa ... abuit pro vultum, quem abuit in memorata ecclesia ... offerunt et tradunt d. Iohanni ven. presbytero et primicerio qui vocatur Spatharo, causa vero memorate ecclesie et per eum in eadem ecclesia, memoratum orticellum positum intus hanc civitatem Neapolis at gurgite, regione summa platea ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 1082; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.296).*

23.12.1058 - ... die vicesima tertia mensis decembrii indictione duodecima neapoli: Certum est nos petrum subdiaconum et abbatem seu rector monasterii beatissimi agnelli ubi eius venerabile quiescit corpus: et stephanum uterinis germanis ... tradidimus tibi domino iohannis presbytero et primicerio. qui nominatur spatharo. custus vero **ecclesie sancti seberi christi Confessoris** sita in bico qui nominatur radio solis qui ex gurgite dicitur regione summa platea: et per te in memorata **ecclesia tua sancti seberi** ... Idest integra ... terra nostra que nominatur ad vipiticum positam at sanctum sossium super piscinule: una cum arboribus et introitum suum per terra qui fuit de ecclesie sancte marie de foris porta furcilla et appellatur sancta mihura salense ... (RNAM, 5 1857 p.20).*
- **490**. Die 23 m. decembrii ind. XII. Neapoli. Imperante d. n. Isacio m. i. an. 1. Petrus subdiaconus et abbas seu rector monasterii beatissimi Agnelli, ubi eius venerabile quiescit corpus, et Stephanus, uterini germani ... tradunt d. Iohanni ven. presbytero et primicerio, qui nominatur Spatharo. custus vero **ecclesie S. Seberi** in bico qui nominatur radio solis qui et gurgite dicitur, regione summa platea, et per eum in ipsa **ecclesia** ... integra clusuria de terra que nominatur ad vipiticum, posita ad S. Sossium super Piscinula, cum arboribus et introitu suo per terram que fuit de ecclesie S. Marie de foris porta furcilla, et appellatur Sancta Mihura salense [Legendum est; S. Maria Ierusalem, de qua ecclesia in Dip. Duc. aliqua dicam.] ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 1082; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.296).*

1..5.1059 (?) - ... decimo mensis magi indictione duodecima neapoli. Certum est me stephanum domini qui supra nomen acci filium quondam domini aligerni qui nominatur ... orcina: A presenti die promptissima voluntate: promicto vobis domino iohannes venerabili presbytero et primicerius custus vero **ecclesie sancti seberi** qui situm esse videtur in vico qui nominatur radios solis qui et gurgite dicitur propter integra una petia de terra iuris ipsius **ecclesie sancti seberi** ... Coherente ... da quarta parte terra sancti sossi ... (RNAM, 6 1861 p.219).*

20.12.1063 - ... die vicesima mensis decembrii indictione secunda neapoli: Certum est me maria honesta femina filia quondam domini gregorii scribano pardum ... offero atque in presentis contradidi tibi domino iohannes venerabili presbytero et primicerio qui nominatur spatharo custus vero **ecclesie sancti seberi** de regione summa platea: et per te in illu crucifissum quem abeo intus memorata **ecclesia sancti seberi**. Idest integra petiola de terra mea ... positum in loco qui nominatur ianula quot est super caput de monte ... et a parte meridiana terra domini iohanni morfissa ... (RNAM, 5 1857 p.24).*
- **495**. Die 20 m. decembrii ind. II. Imperante d. n. duce Constantino m. i. an. 4. Maria h. f. filia q. d. Gregorii Scribano pardum ... offert et tradit d. Iohanni ven. presbytero et primicerio, qui nominatur Spatharo, vero custus **ecclesie S. Seberi** de regione summa platea et per eum in illu crucifissum, quem abet intus **memorata ecclesia**, idest integram petiolam de terra ... positam in loco qui nominatur Iannula, quot est super caput de monte ... coherentem ... et a parte meridiana terra d. Iohanni Morfissa ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 286; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.299).*
- **S. Severi in platea radii solis** ... In essa nei tempi ducali si vedevano dipinte le imagini di S. Gregorio Pp. romano e S. Agnello *Christi confessoris* (R. 317), ed in altra parte quelle della B. Vergine col bambino Gesù tra le braccia, S. Giovanni Battista e S. Nicola (R. 656). Vi si ricorda pure un Crocifisso, che non sappiamo de sipinto o scolpito (R. 495) (Capasso, Topografia ..., 1895 p.141).*

15.10.1071 - ... die quinta decima mensis octubri indictione decima neapoli: Certum est nos iohannis subdiacono et gregorio clerico uterinis germanis filiis quondam domini iohannis presbyteri et primicerii qui nominabatur riatharo (? spatharo) custus vero **ecclesie sancti seberi** at gurgite regione summa platea ... promictimus tibi stephano ... abitatoribus de loco qui nominatur piscinule: propter integra petia de terra iuris ipsius **ecclesie sancti seberi** positum il loco qui vocatur at sanctum sossium ... coherente sibi ab una parte terra ecclesie sancti apacii ... (RNAM, 5 1857 p.49).*

3.5.1072 - ... die tertia mensis magii indictione decima neapoli: Certum est me gregorium clericum filium quondam domini iohannis venerabilis presbyteri et primicerii qui nominatur spadaro qui fuit custus **ecclesie sancti seberi** cuius aula fulgit intus ac civitate neapolis in vico qui nominatur radios solis qui et gurgite dicitur regione summa platea: A presenti die promptissima voluntate promictimus vobis domino stephano venerabili Igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi qui nuc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario ... propter integra memorata **ecclesia sancti seberi** iuris ipsius sancti vestris monasterii hubi domino volentem me ibidem custodem confirmastis ... (RNAM, 5 1857 p.53).*

16.2.1073 - ... die sexta decima mensis februarii indictione undecima neapoli: hecce iam per plurimos annos Itaque visus fuit quondam domino iohannes venerabili presbytero et primicerio qui nominatur spataro custus

vero **ecclesie sancti seberi christi confessoris** situm in vico qui nominatur radios solis qui et gurgite dicitur regione summa platea pro vice de memorata **ecclesia sancti seberi** ... per chartulam da quidem petro subdiacono et abbate seu rector monasterii sancti agnelli ubi eius venerabile quiescit corpus et da quidem stephano uterino germano suo filiis quondam stephani ferrarii qui nominatur buniscoli: et quedam drosu iugalium personarum et ipsis una cum voluntate ipsius drosum genitrices illorum: Idest integra ... clusuria de terra illorum que nominatur at nipititum posita at sanctum sossium super piscinule ... et quia venistis vos vydelicet domino stephano venerabili Igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario cuius iure est ipsa **ecclesia sancti seberi** ... (RNAM, 5 1857 p.55).*
- **515**. Die 16 m. februarii ind. XI. Neapoli. Imperante d. n. Romano et Michaelio seu Andronio et Constantino porfilogenito mm. ii. an. 5. Hecce iam per plurimos annos visus fuit q. d. Iohannes ven. presbytero et primicerio, qui nominatur Spataro, custus **ecclesie S. Seberi Christi confessoris** site *etc*. pro vice **memorate ecclesie** comparare per chartulam da quidem Petro subdiacono et abbate seu rectore monasterii S. Agnelli, ubi eius venerabile quiescit corpus et da quidem Stephano germano suo filiis q. Stephani Ferrarii, qui nominatur Buniscoli et quedam Drosu iugalium, cum consensu ipsius genitricis illorum, idest ... clusuria de terra illorum, que nominatur at nipititum, posita at S. Sossium super Piscinula ... Et quia venit d. Stephanus ven. Igumenus monasterii Ss. Sergii et Bachi qui etc. cuius iuris est ipsa **ecclesia S. Seberi** ... (Notam. instrum. S. Sebat. n. 1209; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.309).*

30.5.1128 - **639**. Die 30 m. magii ind. VI. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. an. 36 sed et Alexio porfirogenito m. i. eius filio an. 9. Iohannes humilis presbyter qui nominatur Torniato custos ecclesie S. Amasi posita intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur Iudeorum, regione summe platee, cum consensu ... thie et nepotum patronorum dicte ecclesie S. Amasi, commutat et tradit d. Stephano qui nominatur Russo ... medietatem inferioris cellarii qui constitutus est subtus domus Gregorii qui nominatur Bonvini, et Sergii qui nominatur Ginataro insimul posita intus hanc civitatem Neapolis in dicto vico publico qui nominatur Iudeorum, ipsius regionis summa platea, qui coheret cum domo **ecclesie S. Seberi** de dicta regione summe platee et dedit ei chartulam notitie quam fecit d. Petrus presbiter qui nominatur Soppacci, custos ecclesie S. Ianuarii qui nominatur de illi Spoliamorte, et coheret cum domo de illi qui nominatur Scrufilla et reliqua medietas dicti cellarii est dicte ecclesie S. Ianuarii que dicitur de illi Spoliamorte ... et in excambium predictus Stephanus Russus commutat et tradit dicto custodi ecclesie S. Amasi petiam terre ... positum in loco qui nominatur Pischinule ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 540; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.397).*

19.6.1130 - ... die nona decima mensis iunyi indictio octaba neapoli ... leone visconte de illa fidantia de caput de monte ... querere te videlicet domino iohanne venerabili presbytero filio quidem domini stephani clerici qui nominatur paparone: custus vero **ecclesie bocabulo beatissimi seberi. christi confessoris** qui sita est intus anc civitate neapolis in platea publici que nominatur radio solis qui et gurgita dicitur de regione summa platea: de integre due corrigie de terra iuris proprie de memorata **ecclesia sancti seberi** unde tu custus esse videris: simul posita vero in loco qui nominatur ianula. iusta memorato loco caput de monte ... coheret ... a parte meridiana est terra ecclesie sancti stephani pictuli ... de domina est quidem domina trocta honesta femina que nominatur marogta ... conius subscripti domini gregorii cognomento cummano et a parte septentrionis terra ecclesie sancti petri qui appellatur hat palatine ... a parte occidentis est bia publici. qui badit at miana et at plures locoras: et ad ipsa halia corrigia de memorata terra propria de memorata **ecclesia sancti seberi**. iterum coheret sibi a parte orientis est memorata semita comunis: et a parte occidentis est memorata bia publici et a parte meridie est terra de memorata ecclesia sancti petri at palahtine ... Gregorius Curialis ... (RNAM, 6 1861 p.128).*
- **646**. Die 19 m. iunii ind. VIII. Imperante d. n. Iohannes porfirogenito m. i. an. 38 sed et Alexium eius filium porfirogenito m. i. anno 11. Visus fuit Leone Visconte ... filium q. d. Stephani clerici qui nominatur Paparone, custus **ecclesie b.^{mi} Seberi Christi confessoris**, que sita est intus hanc civitatem Neapolis, in platea publici que nominatur radiosolis qui et gurgita dicitur de regione summa platea, de due corrigie de terra simul posita in loco qui nominatur Ianula iusta memorato loco Caput de Monte, una cum arboribus *etc*. et coheret ad una de memorate corrigie de terra a parte meridiana est terra ecclesie S. Stephani pictuli ... de domina est quidem d. Trocte h. f. que nominatur Marocta ... conius subscripti d. Gregorio Cummano, et a parte septentrionis cum terra ecclesie S. Petri qui appellatur hat palatine ... a parte occidentis est bia publici que badit at Miana et a plures locoras; alia vero corrigia coheret sibi a parte orientis semita communis, et a parte occidentis bia publici, et a parte meridie terra memorate ecclesie S. Petri ... Actum per Gregorium Curialem (Notam. instr. S. Sebast. n. 284; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.401).*

31.8.1132 - **656**. In nomine *etc*. Imperante d. n. iohannes porfirogenito magno imperatore anno quadragesimo sed et alexium eius filium porfirogenito m. i. an. tertiodecimo die trigesimaprima mensis augusti ind. decima. Neapoli. Visus fuit q. d. petro qui nominatur scintilla ... dare et tradere a d. gregorio qui nominatur tribunopardum ... et pro eis in illa sancta cruce que ipsi commendata habent intus **ecclesiam vocabulo sancti Severi** de vico publico qui nominatur radia solis qui et gurgite dicitur regione summa platea ... coheret ... da tercia parte terra domini et salvatoris nostri iesu xpi insule maris ... et suprascripta pecia de terra que nominatur a vallarana coheret ab una parte terra monasterii sancti sebastiani ... da quarta parte terra sancti agrippini de regione furcillense ... offerre et tradere per alia chartula a d. sergio cognomento tribuno pardum filio q. d. ... hoc est pro exadelphis cios et nepotes et pro eis in illa ymagine sua et suprascripto q. viro suo que ad honorem b. et gloriose dei genitris marie ... cum d. n. iesum xpum filius eius in ulnis suis et b.mi iohannis baptiste et sancti nicolai xpi confessoris que posita habebat intus suprascriptam **ecclesiam sancti severi** ubi custus esse videbatur d. iohannes ven. presbitero qui nominatur paparone: idest integras terras que fuit de suprascripto viro suo unde ad ea pertinuit integra quarta pars sua que ad eis offeruit in ipsa ymagine et relique tres partes ... quesiverunt d. iohannem qui nominatur paparone custodem vero **ecclesie sancti severi** ... (Ex exemplo in Scritture del monast. dei Ss. Pietro e Sebastiano t. X, p.277 in Regio Neapolitano Archivo; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.408).*
- **S. Severi in platea radii solis** ... In essa nei tempi ducali si vedevano dipinte le imagini di S. Gregorio Pp. romano e S. Agnello *Christi confessoris* (R. 317), ed in altra parte quelle della B. Vergine col bambino Gesù tra le braccia, S. Giovanni Battista e S. Nicola (R. 656). Vi si ricorda pure un Crocifisso, che non sappiamo de sipinto o scolpito (R. 495) (Capasso, Topografia ..., 1895 p.141).*

1538-1542 - Nel 1538 e 1542 dicesi posta dentro le case di Antonio Caracciolo che poscia nel 1613 appartennero a Giulio Cesare de Rubeis (Notam. instr. s. Sebast. n. 166; Acta Visit. Cappellar. a. 1542, n. 118; Capasso, Topografia ..., 1895 p.141).*

1613 - Nel 1538 e 1542 dicesi posta dentro le case di Antonio Caracciolo che poscia nel 1613 appartennero a Giulio Cesare de Rubeis (Acta Visit. Cathed. a. 1613; Capasso, Topografia ..., 1895 p.141).*

... - **S. Severo**, olim al Raggio del Sole, trasferito nell'altare maggiore (BNN, Brancacciana, ms. I F.2, Tutini, Cappelle profanate …, fol. …).

c.1641 - **S. Severello** era una cappella beneficiale sita nella strada del Raggio del Sole verso la porta maggiore dell'Arcivescovado, al presente incorporata al monasterio de' Padri del'Oratorio, alias li Gelormini, et il suo beneficio transferito nella chiesa di S. Sebastiano delle Monache (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.176).

REGIONE SUMMA PLATEA - PLATEA SUMMA PLATEA - SOMMA PIAZZA

1.8.926 o 941 o 956 - [926 o 941 o 956] agosto 1, Napoli. Instrumentum unum similiter curialiscum ordinationis factum in tempore Costantini magni imperatoris, die primo mensis augusti, indictione XIIII., Napoli, continens quomodo Lampio, clericus grecus, tenebat a Domino Petro, venerabili abbate dicti monasterii Sanctorum Severini et Sossii, dictam ecclesiam Sancti Pauli sitam in dicta civitate Neapolis, in vico qui nominatur Frigidum, **regione Summa Platea**, pro medietate ipsius ecclesie Sancti Pauli, iure patronatus dicti monasterii; et propterea dictus Lampio, clericus grecus, rendebat anno quolibet dicto monasterio oblatarum paria IIII., hoc est: per nativitate Domini oblatarum paria dua et per sanctam Pasca, quod est resurretione Domini similiter paria dua, prout in dicto instrumento continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti inventario sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 20r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1425).*
- Si ritiene che l'atto sia intitolato a Costantino VII perché testimonia la presenza nel monastero dell'abate Petrus … (Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1425).*
- Controllare con gli abati: potrebbe essere 941 (Pinto, 2011).

29.1.939 - ... Die vicesima nona mensis ianuarii indictione duodecima neapoli: Certum est nos iohannem et stephani ... offerimus adque in presenti contradidimus vobis et nomini vestro beati seberi christi confessori et per vos in sancta hac venerabili vestra ecclesia qui sita esse videtur in platea que vocatur radia solis qui et gurgite dicitur **regione summa platea** per manus tua presenti domini mauri venerabilis presbiteri qui ibidem custus esse ... (RNAM, 1 1845 p.114).*

- Die 29 m. ianuarii ind. XII. Neapoli. Imperante d. n. Constantino ... Iohannes, Stephanus et Theodonanda ... tradunt ecclesie b. Seberi Xpi confessoris site in platea, que vocatur radia solis, qui et gurgite dicitur, **regione Summa platea** ... (Notam. instrum. S. Sebast. n.915; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.45).*

23.9.941 - ... die vicesima tertia mensis septembrii indictione quintadecima neapolim Certum est nos iohannem filium quidem lupi asinarii ... tradidimus tivi domino iohanni filio quidem domini theofilacti idest integra domucella nostra quod est inferiora et superiora super se et cum aheribus et aspectibus quamque cum introitum suum per regia comune et omnibus sivi pertinentibus constitutum autem intus anc civitatem neapolis in vico publico qui nominatur birginum **regionis summa platea**: de quibus nihil nobis exinde aliquod remansit habente finis ab uno latere domum ecclesie sancti pauli sicuti inter se exfinat paries et de uno capite a parte occidentis coheret domum campuli sicuti inter se paries exfinat: et ex alio latere coheret domum ursi leborani et de quidem eufimia conius eius et ex alio capite a parte orientis coheret nominatus bicus publicus unde ibidem per iam dicta regia comune introitum habere debeatis ... (RNAM, 1 1845 p.125).*

959-963 o 1028-1034 o 1068-1071 - [*post* 959 novembre 9 - *ante* 963 marzo 15] o [*post* 1028 novembre 12 - *ante* 1034 aprile 11] o [*post* 1068 gennaio 1 - *ante* 1071 ottobre]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore domini Romani magno imperatore, continente quomodo Nicea, presbiter greco, tenuit in vita sua ecclesiam Sancti Pauli Apostoli, in bico pupplico qui nominatur Firgitum, **regione Summa platea**, a monasterio Sancti Severini; et rendit annuatim oblatas parias quatuor. Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 83v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.794).*
- Poiché nel regesto non compare alcun elemento che consenta di stabilire se l'atto sia intitolato a Romano II, a Romano III o a Romano IV, esso può essere datato sulla base degli estremi cronologici del regno di uno degli imperatori (Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.794).*

10.2.965 - ... die decima mensis februarii indictione octaba neapoli: Certum est nos gregorio surrentino filium quondam iohanni surrentini et orania hoc est iugales: A presenti die proptissima voluntatem: venundedimus et tradidimus vobis domino stephano filio quondam domini leoni monachi et domina pitru honesta femina hoc est iugales: idest integras sexuncias nostras de integra inferiora et superiora super se una super alia constituta posita vero intus anc civitate neapolis in vico qui nominatur virginum **regione summa platea**: una cum aheribus et aspectibus suis simul cum introitum suum a parte de memoratum bicum publicum ... coheret sivi a parte horientis memoratus bicus publicus unde ividem introitum abere deveatis: set a parte de memoratum bicum vos portas aperire deveatis: et a parte meridiana coheret domum leoni de pacifiqu: et a parte occidentis coheret domum vestra memoratis iugales: et a parte septemtrionis coheret alias sexunxias ex ipsa inferiora et superiora super se: de quidem boni de loco qui nominatur luscanum ... (RNAM, 2 1847 p.125).*

21.12.965 - ... die vicesima prima mensis decembrii indictione nona neapoli: Certum est nos petrum et iohannem cui super nomen gennari germanis filiis quondam marini pecorarii et rosa iugales habitatoribus in planuria maiorem: A presenti die promtissima voluntate promictimus tibi domino stephano filio quondam domini leoni propter integra superiora domui nostre quod est cammara antiquam qui est supra inferiora cellareum domine pitru honeste femine coniugi tua posita intus anc civitatem neapolis in **regione summa platea** ... (RNAM, 2 1847 p.144).*
… - … e ne medesimi tempi dell'Imp. Basilio Greco habbiam memoria di Pietro, e di Giovanni chiamati Gennarij, che possederono le loro case in questa Città nel luogo detto di Somma piazza (Arch. S. Pietro a Castello, lib. 2 dell'Invent. fol.222; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.134).*

23.5.970 - ... die vicesima tertia mensis magii indictione tertiadecima neapoli: Certum est me iohannem filiolario cui supra nomen brinculo filio quondam boni subde ... tradidi vobis domino stephano filio quondam domini leoni et domine pitru honesta femina hoc est iugales. IDest portio de triclineum meum qui est super inferiora cellarii vestri posita in ... civitate neapolis inter duos vicoras unum bicum qui vocatur birginum et alium qui nominatur bulgari **regionis suma platea**: qui coheret ... a parte hoccidentis domum heredum domini anastasii de strogia ... a parte horientis coheret cubuculum meum quod vobis commutavi simulque et pischinis de uno capite a parte septemtrionis est reliquum de memoratum triclineum quod in mea reserbavi potestate ... et a parte meridiana coheret curte vestra. unde vos et heredes vestris ibidem introitum abere debeatis: simulque commutavi et tradidi vobis et memoratum cubuculum meum qui coheret sivi ab uno latere a parte septemtrionis memoratis pischinis sicuti inter se parietem exfinat. et a parte horientis coheret domum petri pecorarii et de germanis suis sicuti inter se parietem exfinat: et a parte occidentis coheret memoratum triclineum quod vobis commutavi et a parte meridiana coheret memorata curte vestra ... (RNAM, 2 1847 p.193).*

976-1025 - [*post* 976 gennaio 10 - *ante* 1025 dicembre]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore dominum Basilium, continente quomodo Sanctorum, presbiteri greco, tenet in vita sua ecclesie Sancte Marie, que est in vico puplico qui nominatur Firgitu, **regione Summa Plathea**, a dompno Sergio Malace, cum consensu et volunte monasterii Sancti Siverini; et rendit annuatim oblatas parias tres, videlicet in nativitate parium unum et per sanctam Pasca parium unum et per festivitate sancte Marie de agusto similiter parium unum. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 74r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.725).*

24.3.990 - ... die vicesima quarta mensis martii indictione tertia neapoli: Certum est me leone ferrarium filium quondam leoni ferrarii cui super nomen rusco: a presenti die proptissima voluntatem: venumdedi et tradidi vobis palumbo vicedomino filium quondam voni et maria hoc hest iugales: idest una inferiora cellarei mei: qui est subtus superiora dommui quidem leoni ferrarii filium quondam gregorii ferrarii et in quantum subtus superiora dommui mee: posita in vico qui nominatur sancti georgii in diaconia **regionis summa platea** ... qui coheret sivi a parte septemtrionis cellarum tuum memorati palumbi sicuti inter se per trabersum duas signatas grucis exfinat: et a parte meridiana coheret introitas in quo est posticum et regias suas qui exiet in memoratum introitum: et a parte horientis coheret cellareum memorati leoni ferrarii filio quondam memorati gregorii ferrarii sicuti inter se parietem exfinat et a parte hoccidentis: coheret memorato vico publico: et regias duas qui exiet in memorato bico ... (RNAM, 3 1849 p.100).*

28.3.990 - ... die vicesima octaba mensis martii indictione tertia neapoli: Certum est me iohannem chaballo ... famulis sancte et domine nostre: neapolitane ecclesie ... tradidi tivi domino stephano venerabilem presbiterum: custus vero ecclesie sancti severi situm at gurgite **summa platea** ... (RNAM, 3 1849 p.102).*
- Die 28 m. martii ind. III. Neapoli Imperante d. n. Basilio m.i. an.30 sed et Constantino m.i. frater eius an.27, Iohannes Chaballo ... famuli S. Neapolit. ecclesie vendunt et tradunt d. Stephano ven. presbytero custodi ecclesie S. Severi at gurgite **regionis summa platea** ... Sergius Archiepiscopus subscripsit ... (Notam. instrum. S. Sebast. n.1215; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.165).*

16.4.1027 - ... die sexta decima mensis aprelis. Indictione decima neapoli: Certum est nos gustabile et landemri ... avitare videmus in loco qui vocatur maranum ... A presenti die promittimus tibi domine iohannes presbytero ... custus vero ecclesie sancti seberi christi confessori situm in vico qui vocatur radio solis qui at gurgite dicitur **regione summa platea**. tu autem cum volumtate domini gregorii venerabilis igumeni monasterii sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridario ... propter integras tres petias de terras ... duas ex eas positas at sinianum: et alia posita at anianum ... (RNAM, 4 1854 p.191).*

18.8.1027 - ... die hoctaba decima mensis augusti indictione decima neapoli: Definibi ego gauderisi qui super nomen kacci filium quondam domini aligerni riccla porcina: tecum denique domine iohannes venerabili presbytero et primicerius chartule congregationis ecclesie sancti petri ad illos ferrarios. custus vero ecclesie sancti seberi de **regione summa platea**: de intentione quem inter nos abuimus de integrum unum modium de terra iuris memorate ecclesie sancti seberi quem tu tenere videris ut super legitur positum in loco qui nominatur marsiccianum ... (RNAM, 4 1854 p.202).*

29.12.1032 - ... Die vicesima nona mensis decembrii indictione prima neapoli: HOrta est itaque intentio inter me iohannes ... propter integre due portionis de domum qui fuerunt de quidem stephano filium quondam iohanni qui dicebatur papaleo ... posita intus anc civitatem neapolis intus curte commune que nominatur de sancta maria que appellatur galatea **regione summa platea** ... (RNAM, 4 1854 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

11.2.1034 - [1034] febbraio 11, Napoli. Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum in tempore Romano magno imperatore, die XI. mensis februarii, indictione II., Napoli, continens quomodo Herrico, presbiter greco, tenebat a clerico Greco et a Dompno Stephano, humili abbate monasterii Sanctorum Severini et Sossi, ecclesiam unam sub vocabulo Sancti Pauli Christi apostoli, sita in vico qui nominatur Frigidum, **regione Summa Platea**; et propterea dictus Herricus, presbiter grecus, rendebat anno quolibet eidem ecclesie Sancti Severini oblatarum paria IIII., hoc est: per nativitate Domini paria dua et per resurretionem Domini similiter alia paria dua, prout in dicto instrumento ordinationis exinde facto continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti inventario sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 19v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1424).*

23.12.1058 - ... die vicesima tertia mensis decembrii indictione duodecima neapoli: Certum est nos petrum subdiaconum et abbatem seu rector monasterii beatissimi agnelli ubi eius venerabile quiescit corpus: et

stephanum uterinis germanis ... tradidimus tibi domino iohannis presbytero et primicerio. qui nominatur spatharo. custus vero ecclesie sancti seberi christi Confessoris sita in bico qui nominatur radio solis qui ex gurgite dicitur **regione summa platea**: et per te in memorata ecclesia tua sancti seberi ... Idest integra ... terra nostra que nominatur ad vipiticum positam at sanctum sossium super piscinule: una cum arboribus et introitum suum per terra qui fuit de ecclesie sancte marie de foris porta furcilla et appellatur sancta mihura salense ... (RNAM, 5 1857 p.20).*

20.12.1063 - ... die vicesima mensis decembrii indictione secunda neapoli: Certum est me maria honesta femina filia quondam domini gregorii scribano pardum ... offero atque in presentis contradidi tibi domino iohannes venerabili presbytero et primicerio qui nominatur spatharo custus vero ecclesie sancti seberi de **regione summa platea**: et per te in illu crucifissum quem abeo intus memorata ecclesia sancti seberi. Idest integra petiola de terra mea ... positum in loco qui nominatur ianula quot est super caput de monte ... et a parte meridiana terra domini iohanni morfissa ... (RNAM, 5 1857 p.24).*

15.10.1071 - ... die quinta decima mensis octubri indictione decima neapoli: Certum est nos iohannis subdiacono et gregorio clerico uterinis germanis filiis quondam domini iohannis presbyteri et primicerii qui nominabatur riatharo (? spatharo) custus vero ecclesie sancti seberi at gurgite **regione summa platea** ... promictimus tibi stephano ... abitatoribus de loco qui nominatur piscinule: propter integra petia de terra iuris ipsius ecclesie sancti seberi positum il loco qui vocatur at sanctum sossium ... coherente sibi ab una parte terra ecclesie sancti apacii ... (RNAM, 5 1857 p.49).*

3.5.1072 - ... die tertia mensis magii indictione decima neapoli: Certum est me gregorium clericum filium quondam domini iohannis venerabilis presbyteri et primicerii qui nominatur spadaro qui fuit custus ecclesie sancti seberi cuius aula fulgit intus ac civitate neapolis in vico qui nominatur radios solis qui et gurgite dicitur **regione summa platea**: A presenti die promptissima voluntate promictimus vobis domino stephano venerabili Igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi qui nuc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario ... propter integra memorata ecclesia sancti seberi iuris ipsius sancti vestris monasterii hubi domino volentem me ibidem custodem confirmastis ... (RNAM, 5 1857 p.53).*

16.2.1073 - ... die sexta decima mensis februarii indictione undecima neapoli: hecce iam per plurimos annos Itaque visus fuit quondam domino iohannes venerabili presbytero et primicerio qui nominatur spataro custus vero ecclesie sancti seberi christi confessoris situm in vico qui nominatur radios solis qui et gurgite dicitur **regione summa platea** pro vice de memorata ecclesia sancti seberi ... per chartulam da quidem petro subdiacono et abbate seu rector monasterii sancti agnelli ubi eius venerabile quiescit corpus et da quidem stephano uterino germano suo filiis quondam stephani ferrarii qui nominatur buniscoli: et quedam drosu iugalium personarum et ipsis una cum voluntate ipsius drosum genitrices illorum: Idest integra ... clusuria de terra illorum que nominatur at nipititum posita at sanctum sossium super piscinule ... et quia venistis vos vydelicet domino stephano venerabili Igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario cuius iure est ipsa ecclesia sancti seberi ... (RNAM, 5 1857 p.55).*

12.11.1100 - Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore domini Alesii magno imperatore, continente quomodo Iohannes clerico tenuit in vita sua ecclesie Sancti Pauli Cristi Apostoli intus curte de illi Malati, **regione Summa Platea**; et a dicto monasterio detinet dictam ecclesiam et reddit oblatate paria quatuor, videlicet per nativitatem Domini paria dua et per sanctum Pasca similiter paria dua. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 74v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.728).*
- [1532] - Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum in tempore imperatoris Alesii, die XII. mensis novembris, indictione nona, Neapoli, continens quomodo Iohannes clericus tenebat a domino Iohanne, venerabili abbate dicti monasterii Sanctorum Severini et Sossii, ecclesiam unam iuris patronatus ipsius monasterii sub vocabulo Beatissimi Pauli Christi confessoris, posita vero ipsam ecclesiam in hac civitate Neapolis, in **regione Summa Platea**, in curte que dicitur de illi Malati; et propterea rendebat anno quolibet dictus rector eidem monasterio Sancti Severini oblatarum paria quattuor, videlicet: paria dua in nativitate et in resurrectione alia paria dua, prout in dicto instrumento ordinationis continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti ventario sub tali signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 10r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1392).*

11.. - Coppola … Vi fu antichissima casa fin da' tempi de' Rè Normandi (1130-1194) appunto ove hor (1634) è Pozzobianco nella contrada di **Somma piazza**, quivi fino al presente si veggono l'antichissime Insegne della Coppa sostenuta da' Leoni (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.183).*

19.6.1130 - ... die nona decima mensis iunyi indictio octaba neapoli ... leone visconte de illa fidantia de caput de monte ... querere te videlicet domino iohanne venerabili presbytero filio quidem domini stephani clerici qui nominatur paparone: custus vero ecclesie bocabulo beatissimi seberi. christi confessoris qui sita est intus anc civitate neapolis in platea publici que nominatur radio solis qui et gurgita dicitur de **regione summa platea**: de integre due corrigie de terra iuris proprie de memorata ecclesia sancti seberi unde tu custus esse videris: simul posita vero in loco qui nominatur ianula. iusta memorato loco caput de monte ... coheret ... a parte meridiana est terra ecclesie sancti stephani pictuli ... (RNAM, 6 1861 p.128).*

20.7.1131 - Nos Sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum. Concedimus et damus. seu tradidimus et firmamus vobis domino Iohannes venerabilis abbas monasterii sanctorum. seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... iterum concedimus bobis ... integrum campum vestrum longum in terra proprium suprascripti vestri monasterii. positum vero in loco qui nominatur atriu de megarum iusta ipso loco caba. coherente. sibi a parte septentrionis. terra suprascripti monasterii sancti gregorii. et a parte meridie est illa bia publici ubi est illa forma: de uno latere parte orientis terra ecclesie sancti martini ...: et de alio latere parte occidentis terra ecclesie sancte marie que appellatur hat salitum de **summa platea** ... subscrissimus ... in die vicesima de iulio mense de indictione nona imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno imperatore anno tricesimo nono: sed et alexium heius filium porfirogenito magno imperatore anno duodecimo ... et indictione suprascripta nona. Sergius consul et dux magister militum subscripsi (RNAM, 6 1861 p.135).*

10.6.1177 - [1531] … Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum in tempore Guillielmi, die X. mensis iunii, indictione decima, Neapoli, continens quomodo Rogerius clericus tenebat a domino Stephano, venerabili abbate dicti monasterii Sanctorum Severini et Sossii, ecclesias duas iure patronatus dicti monasterii: una vocabulo beatissimi Christi confessoris Sancti Pauli et alia vocabulo Sancte Marie de illi Malati, que simul sunt intus hanc civitatem Neapolis, in **regione Summa Platea**. Et propterea dictus Rogerius, abbas ipsarum ecclesiarum, redebat anno quolibet eidem monasterio Sancti Severini, in festivitate ipsius ecclesie Sancti Severini, sestaria dua de oleo bono mensuratum ad sustarium iustum civitatis Neapolis, prout in dicto instrumento ordinationis continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti ventario sub tali signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 10r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1391).*

1191-1197 - [*post* 1191 aprile 15 - *ante* 1197 settembre 28]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore Herrico sessto magno imperatore Romanorum, continente quomodo Iohanne clerico Cotone tenuit in vita sua a monasterio Sancti Severini ecclesiam Sancti Ianuarii de **regione Summa Plathea**; et rendit annuatim oblatas parias sex, videlicet in sancto nativitate paria tres et in sanctum Pasca alias parias tres. Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 79v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.764).*

1227 - Nos vero quoddam comperimus instrumentum anno 1227 conscriptum, in quo memoratur alia ecclesia S. Martini, quae dicitur "posita intus anc civitatem neapolis intus curte maiori memorate ecclesie (neapolitanae) que est inter duo bicora publica unum qui nominatur frigidum et alium qui nominatur bulgaro simul **regione summe platee**". Eodem instrumento Caesarius cognomento Buccamele "presbyter et cardinalis S. Sedis neapolitanae ecclesie", annuente Archiepiscopo, permutavit "duo petia terre" ad S. Martini ecclesiam spectantia, et "posita iuxta murum publicum civitatis Neapolis ... (RNAM, 1 1845 p.19).*
- ... in una carta dell'anno 1227, esistente nel regio generale Archivio hassi, che la Chiesa di S. Martino allora era posita *intus hanc civitatem Neapolis intus curte majoris ... ecclesiae, quae est ...* ***regione summae Plateae*** (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.47).*
- Bulgarum (vicus) - Nome medievale di un vicoletto posteriormente incorporato alla via Duomo (Doria, Le strade di Napoli, p.78).*
- Il vico Bulgaro - o, corrottamente, Vùrgare - corrispondeva a un vicoletto, ora sparito, incorporato che fu nel monastero di s. Giuseppe dei Ruffi (Doria, Le strade di Napoli, p.391).*

22.8.1237 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno septimodecimo, et res Sicilie anno quadragesimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimosecundo, et res Gerusalem anno duodecimo, die vicesimasecunda mensis agusti, inditione decima, Neapoli. Certum est me Bartholomeo cognomento de

domno Sicenolfo … a presenti die promtissima voluntate commutavi et tradidi tibi domno Iacobo cognomento Resincula … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu toccu de Salitu, **regione Summaplatea** … id est integra petiola nostra de terra … posita vero in loco qui nominatur Pera, quod est super loco Caput de Monte … Et coheret … de uno latere est terra de domna Iacoba honesta femina Cutone, conius quidam domni Riccardi Filiangeri, maniscalco suprascripti domni nostri imperatore … Propter quod ab bice in ipsa comutatio recompensationisque accepi a te exinde in presentis in omne decisione seu deliberatione, id est integru hormastaticu tuu, quod tibi pertinet de integra petia de terra posita vero in loco qui nominatur Calbictianu, et dicitur a Cipullari … cum omnibus sivi pertinentibus, unde illa Neapolitana exinde est de congregatione ecclesie Sancti Simeoni a Mercatu … quam per nomine de ipso genitori tuo exinde fecerunt Iohannes presbitero qui nominatur Caputo, primicerius chatolice congregationis ecclesie Sancti Simeoni de regione Agustale et cunta congregationes sacerdotum et clericorum ipsius ecclesie Sancti Simeoni pro nostra defensione. Et coheret … de alio latere est terra ecclesie Sancti Marciani … Ego Bartholomeus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 220; De Lellis, Notamentum, cc. 15-16; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.213).*

12.9.1247 - Mense septembris, indictione 6ª, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum imperatore anno 28 et rege Siciliae anno 51 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 33 et rege Hierusalem anno 23. Iacobus cognomento Spadaro filius domini Bartholomei cedit et tradit domino Marino Bucconte ... pectiam terrae positam in loco qui nominatur Caput de Monte ubi dicitur a Spera ... carta promissionis quam eis fecit cuncta staurita plebis laicorum quae est ad honorem Beatae Virginis Mariae que appellatur ad cellarum ... et coheret dicta terra cum terra domini Petri de Vinea imperialis aulae protonotarii et regni Siciliae logotete ... Actum per Thomasium tabularium. Num. 285 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.79).*
- [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto [anno vicesimoc]tabo, et res Sicilie anno quinquagesimoprimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimotertio, et res I[erusalem anno vicesimotertio, d]ye duodecima mensis septembris, inditione [sexta, N]eapoli. Certum est me Iohannes qui nominor Bucca[unta, filio] … per absolutiones de nobi[lioribus] ominibus de illu toccu publicu qui dicitur de illi Malaci, **regioni Summaplatea** … a presenti dye promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Iacobo cognomento Spadaro … id est integra petia de terra nostra simul posita vero in loco qui nominatur Caput de Monte, et dicitur ad Pera … tota ipsa petia de terra dederunt et tradiderunt cunta staurita plevis laicorum, que est ad onore beate et gloriose Dei genitricis semperque virginis Marie domine nostre que vocatur ad Cellareu … Et coheret … de uno latere est terra domni Petri de Vinea inperiali Aule protonotari et regni Sicilie logothete … Ego Tomasius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 242; De Lellis, Notamentum, cc. 108-109; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.255).*

1299-1300 - Monasterio Sancti Laurentii de Neap. donat Rex Centus Curie debitos et quosdam de Porta Donni Ursi, de platea fori, de platea Saliti, de **Summa platea**, de platea Ss. Apostoli, de platea porte Capuane et de platea forcille (Reg. Ang. 1299-1300 D f. 127; de Lellis, Notamenta IVb, f. 1081; Sicola, Index, II, f. 6t.; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.139).*

1333-1334 - L'Abbate Giovanni de Sicola ha posseduto case in Napoli nella strada di **Somma Piazza** (luogo memorato di sopra per l'habitazione del glorioso S. Aspreno, e fratelli) conoscedonsi in ciò d'haver mantenuto l'antiquo possesso de' suoi progenitori (De Lellis, Discorsi postumi ..., 1701 p.120).

20.7.1392 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno nativitatis ipsius Millesimo trecentesimo nonagesimo secundo. Regnante Serenissimo domino nostro Ludovico secundo Dei gratia Rege … Regnorum eius anno sexto. Die vicesimo mensis Iulij quintedecime Inditionis Neapolis. Nos Tirellus Tallanulus de Neap. Iudex … Nicolaus Acconzaiocus … Notarius … quod predicto die in nostri presentia constitutis circumspecto viro notario Clemente Malaperto de Neapoli filio ut dixit quondam magistri Leonardi Malaperto ex parte una. Et pertello fideli de Santo Severino frapperio habitatore in civitate Neapolis … ex parte altera. Predictus notarius Clemens sponte asseruit … habere … subscripta bona stabilia … in primis videlicet quamdam domum consistentem in diversis membris superioribus, et inferioribus cum uno furno, et una terratia, et astraco ad solem sitam in civitate Neapolis in **platea summeplatee** iuxta curtim illorum de Maroganis, iuxta domum heredum condam Androecti Marogani, iuxta viam puplicam et alios confines. Item peciam unam de terra … sitam in pertinentijs Ville Carviczani pertinentiam Neapolis in loco ubi dicitur catabulo iuxta terras Mon. de Romania à duabus partibus … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

25.11.1408 - … antico istromento stipulato da detto Notar Ruggiero nel'anno 1408 … dice così: "In Nomine Domini nostri Iesu Christi, Amen. Anno à Nativitate ipsius millesimo quatricentesimo octavo, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Domini nostri Domini Gregorii Divina providentia Papae Duodecimi [1406-1415] anno secundo mensis Novembris die 25 secundae Indit. [1408-09] in nap. Ego Notarius Rogerius fui, atque requisitus ex parte Sex Sedilis Montaneae, Domino Petrello de Sicola V.I.D. et Notarius, et Secretarius Ill. Ioannae Secundae [? 1414-1435] habitatore in Platea Pistasi, et Domino Io: Franchune habitatore in Platea Divi Laurentii, et Domino Angelo Marogano habitatore in **Summa Platea**, et Domino Anello Toro habitatore in Porta Divi Ianuarii, et Domino Philippo Caperuso habitatore il Platea Divi Iorgii, et Domino Nicolao Bonifacio habitatore in Platea Forcellae, et isti Sex Nobiles Sedilis Montaneae una cum istis Nobilibus, atque mulieribus de Platea Divae Crucis in tenimento Sedilis Montaneae, Domino Petro Orilia, Domino Annecchino Orimina, Domino Anello Arcamone, et Domina Maria Pizza, et Domina Antonia Franchuna, et Venerabile Io: Pietro Borza testificant isti Sex Nobiles, ut supra, cum Nobilibus, atque mulieribus de platea Divae Crucis, quomodo Diva Crux sita, et posita in Sedile Montanea, est Osterita (Estaurita), et habere de rendita centum ducatorum aureorum, et fuit fundata, et dotata per Nobiles Sedilis Montaneae, De domo Orimina, de domo Tora, de domo Pirzo, de domo Abessa, de domo Franchune secundo apparet per unam marmoream antiquam, quae dicta marmoria stat iuxta Altare maiore palmorum longitudine sex, et ampla tres [cm. 158x79], et dicta Osterita, se debere covernare per quatuor Nobiles Sedilis Montaneæ. Primus Osteritarius debet esse de platea Divæ Crucis, secundus Osteritarius debet esse de **platea Summae plateæ**, tertius Osteritarius debet esse de platea Verticillis, quartus Osteritarius debet esse de platea Mammuli … Ego Rogerius Pappasugna Nobilis Sedilis Montaneae Judex, atque Notarius" ... (Sicola, La nobiltà …, 1696 p.514).*
- Item de Casa Surgente … Elia habitava dove se chiama Dogliolo. Questo nobile homo, ut supra, ce fece uno grande Palazzo con uno Ponte, che se passava la fiumara … habitavano à lo **Vico de Somma Piazza** (Sicola, La nobiltà …, 1696 p.320).*

1419-20 - Gaspari de Ventura de Salerno familiari custodi Turris Patrie pertinentiarum Averse assignatio domorum sitarum in **platea Summe Platee** Civitatis nostre Neapolis **regionis Platee Montanee** pro ducatis 300 nobis mutuatis (Reg. Ang. 1419-20 fol.295; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.108).*

1423 - essendo stata l'antica habitatione degli Origli in **somma piazza**, ch'è la strada di **Pozzobianco**, ove era un Seggio, il quale fù poscia unito a quella della Montagna, come leggiamo nel Registro della Regina Giovanna Seconda del 1423 (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.278).*

13.3.1432 - In tempo della Seconda Giovanna Regina di Napoli (1414-1435) si legge un'ordine da essa spedito à 13. Marzo 1423 (?) col quale ella dichiara, che essendovi per antico in Somma Piazza il Seggio, over Teatro coverto à lamia, situato nella via publica da due parti ... lo donò ad Antonello Cent'onze di Tiano suo Tesoriero, il quale haveva le case sopra il medesimo Seggio, le di cui parole, perché son curiose, in questa guisa noi qui le trascriveremo. "Ioanna II ... licet in **Platea Summae-Plateae** Civitatis nostrae Neapolis ab antiquo esse consueverit quoddam Theatrum, seu Sedile cohopertum ad lamiam situm in **Platea Summae-Plateae**, iuxta viam publicam à duabus partibus, et iuxta vicum vicinalem, ubi dictae Plateae Nobiles sedere ... quod Antonellus Cent'onze de Theano habitator Neap. fidelis noster dilectus supradictum Sedile, seu Theatrum quandam habuit, et habet domum iuxta quam, seu iuxta ipsum Theatrum quaedam antiqua domus corruit, ex cuius ruina domus dicti Antonelli futuris incommodis, et per consequens habitantium in dicta platea iuxta ipsum Sedile honestati, et decentiae providere ... Datum in Castro nostro Capuano … Anno Domini 1432 die 13 mensis Martij 10 Indit (1431-1432). Regnorum nostrorum anno 18 (1423? f.293 at; Sicola, La nobiltà …, 1696 p.460-463).*

3.8.1466 - Fra gli accennati Istromenti si legge quello stipulato per Notar Francesco Basso nell'anno 1466. poco dopò la suppressione del Seggio di Somma-Piazza nel tempo del Rè Ferdinando sotto li 3. Agosto, ove si dice: "In nostri praesentia constitutis Nobilibus, et egregij viri Philippo Surgente de Neap. et Landulfo Funicella de Neap. Extauritarij, et Gubernatoribus Ecclesiae, et Estauritae S. Nicolai de **Platea Summae-Plateae**, Regionis Plateae Montanea Civitatis Neap. …" (Sicola, La nobiltà …, 1696 p.466).*

12.9.1476 - Promissio pro Matheo Caraczulo. Eodem die eiusdem (xij septembris X indictionis 1476) ibidem coram nobis constitutis magistro Honorato de Rosso de Vico intagliatore lapidum ... ex una parte. Et egregio viro Matheo Caraczulo de Neapoli ex parte altera prefatus magister Honoratus sponte promisit sua arte et ingenio eidem Matheo presenti facere infrascripta opera videlicet portam unam de taglio de pipernis ad similitudinem et largitudinem porte domorum domini Leonardi de Lama sitarum in platea Sancti Stephani verum altitudinis uno palmo plus. Et fenestras tres ad columpnellas de lapide vicano ad similitudinem

fenestrarum palacij archiepiscopalis verum ipse Matheus teneatur dare et ponere columpnellas. Et fenestras alias tres de eodem lapide vicano cum aynellis largitudinis palmorum quatuor altitudinis vero palmorum sex cum dimidio. Et dare dicta opera intaglyata in domibus ipsius Mathei sitis in **plathea Summe platee** huius civitatis iuxta dictum palacium iuxta viam publicam et alios confines ... ex nunc et per totum mensem novembris proximi futuri huius presentis anni ... verum ipse Matheus teneatur poni facere. Et dictus Matheus promisit dare eidem magistro Honorato pro operibus predictis ducatos viginti octo de carlenis videlicet per totum hodieruum diem ducatos decem. Item alios ducatos novem assignata dicta porta et residuum assignatis dictis fenestris in pace ... Presentibus judice Loysio de Flore Gastiferro Piscicello dompno Marcho archipresbitero Peschi abbate Antonio de Cippalono (a margine) Die xiij mensis septembris x ind ... prefatus magister Honoratus ... recepit ... a dicto Matheo ... dictos ducatos decem solvi promissos ... de quibus ipsum ... quietavit et promisit sibi excomputare in opere inpradicto ... (Not. Francesco Russo, prot. a. 1476-1477, car. 8; BMF, II H 7340, c. 1095).*
- Rosso (de) Onorato di Vico, intagliatore di pietre. 12 Settembre 1476. Esegue dei lavori di piperno, quale una porta, e delle finestre con colonne per le **case di messer Leonardo della Lama** in piazza di S. Stefano in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.382).*

13.9.1477 - Promissio de vendendo pro ven. monasterio et conventu **S. Marie Domine Regine** de Neap. “Die XIII mensis septembris XI ind., Neap. Accersitis nobis iudice, not. et subscriptis testibus personaliter ad preces et requisicionem proinde nobis factas ad ven. monasterium et conventum **S. Marie Domine Regine**, ordinis beati Francisci civitatis Neap., et existentibus nobis in dicto monasterio ante gratas ferreas a parte ecclesie ipsius monasterii, et ibidem in nostri presentia personaliter constitutis et congregatis … sorore Sabella Carazula humilis abbatixa dicti monasterii … ex una parte et Iuliano Capasso de Neap. dicto de Fracta … ex parte altera … ipsum Iulianum habere, tenere et possidere … quandam domum in pluribus et diversis membris et edificiis consistentem cum cortilio et orto fructato diversis fructibus, sitam et positam in pertinenciis **platee Summe Platee huius civitatis, in loco u. d. Sancta Maria de lo Piczoni alias ad Puczo Bianco**, i. bona censuaria dicti monasterii, i. ortum ipsius monasterii, i. alia bona reddituaria similiter dicti monasterii que tenentur per Fuscum Ploianum, i. viam publicam et curtim communalem et alios confines; francham etc., una cum iuribus etc., olim eidem Iuliano concessam et quam Iulianus ipse in presentiarum tenet conductam et concessam a dicto monasterio imperpetuum ad et sub annuo redditu sive censu tar. undecim de carl. argenti … dictus Iulianus intendit dictam domum ut supra consistentem vendere et alienare … vendendo eis quibus supra nominibus dictam domum ut supra consistentem pro eo pretio pro ut appretiata fuit per appretiatores civitatis Neap. …” (Romano, Napoli ..., 1994 p.42).*

27.10.1477 - Die XXVII mensis octobris XI ind., Neap., apud dictum monasterium … contractum compromissi … Locatio domus pro Iuliano Capasso dicto de Fracta de Neap. Eodem die ... prefata domina abbatixa (Sabella Carazula), moniales et conventu (S. Marie Domine Regine) habentes ... quandam domum consistentem in quatuor membris, duobus terraneis et duobus superioribus, sitam et positam in dicta **platea (Summa Platee)**, i. dictum monasterium, i. bona ecclesie S. Marie ad Cellarium que tenet Iacobus Iohannes Abbate, i. viam publicam et alios confines ... ad conventionem devenerunt cum dicto Iuliano dicta domum … locaverunt … (Romano, Napoli ..., 1994 p.43).*

1.10.1477 - Fabrica pro magistro Anello Cardono … Coram nobis constituti magister Rogerius de Iordano de Cava fabricator sponte promisit sua arte et ingenio facere seu fieri facere magistro Anello Cardono de Neap. sutori presenti hastracum unum ad solem in quadam camera domus ipsius magistri Anelli sita in **platea Summe Platee** civitatis Neap. quam dixit vidisse, i. bona Nardi de Meo, i. viam publicam et alios confines ad extaleum ad omnes expensas ipsius magistri Rogerii excepto quod dictus magister Anellus non teneatur ponere nisi trabes et planculas et dare aquam necessariam ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.59).*

21.11.1477 - Die XXI mensis novembris XI ind. … Apud ven. monasterium S. Marie Domine regine ordinis S. Francisci huius civitatis Neap. ante gratas ferreas a parte ecclesie dicti monasterii ... sorore sabella Carazula de Neap. humile abbatissa dicti monasterii ... Et cum egeant non modica quantitatem pecunie causa emendi quasdam domos a Iuliano Capasso de Neap. que erant pro ut sunt censuales eiusdem monasterii sitas et positas in **platea Summe Platee** huius civitatis Neap. i. dictum monasterium, i. curtim comunalem et i. viam publicam et alios confines quas tenebat pro ut tenet dictus Iulianus a dicto monasterio in emphiteosim ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.126).*

16.12.1477 - Die XVI mensis decembris XI ind., Neap. Coram nobis constitutis Vincentia Zacchara de Neap. filia legitima et naturali et herede quondam Antonelle Calandri de Neap. filie et heredis pro rata quondam Martinelli Calandri de Neap. et Caterine Scocte de Neap. eius parentum ac sororis et heredis quondam

Iohannis Calandri de Neap. ipsa Vincentia ... ex una parte, et nobilibus et egregius viris Nicolao Loysio de Loffrido de Neap. et Octaviano de Loffrido de Neap. fratribus ... ex parte altera; prefate partes asseruerunt inter eos ortam fuisse materiam questionis et discordie ... dicta Vincentia ... petebat ... quartam partem quarumdarum domorum que fuerunt dicti quondam Martinelli sitarum et positarum in platea seu vico S. Petri de Ferrariis **regionis platee Summe Platee** civitatis Neap. i. domos presbiteri Andree de Cennamo de Neap. i. domos ven. monasterii S. Marie Verginum extra Neap. i. viam publicam et alios confines que tenentur et possidentur per dominam Francischellam Palombam de Neap. uxorem nobilis Philippi Carmignani de Neap. et cuiusdam terre ... site et posite in loco u. d. ala Conocchia pertin. Neap. i. bona monasterii S. Marie de Gratia ordinis Heremitarum civitatis Neap. i. bona heredum quondam domini Henrici Pulderici de Neap. i. bona egregii viri Loysii Bocchaplanula de Neap. ... et dictus Nicolaus Loysius et Octavianus fratres tenent quasdas domos sitas ibidem (platea seu vico S. Petri de Ferrariis) i. dicta domos, i. alia bona ipsorum ..., i. bona ecclesie S. Iohannis ad portam, i. viam publicam et vicinalem ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.172).*

9.3.1486 - Inventarium bonorum quondam domini Antonii Solimeni. Eodem die eiusdem (9 marcij 1486) ibidem. Ad preces et requisicionis instanciam nobis factas pro parte nobilium personarum domine Angele Villane Nicolay Spiczicacasi et Francisci Solimeni exequutorum et manumissorum testamenti et ultime voluntatis quondam magnifici domini Antonii Solimeni una cum Nicolao Solimeno personaliter accessimus ad domos in quibus dictus quondam dominus Antonius tempore quo vivebat habitabat sitas et positas in regione sedilis Montanee civitatis Neapolis in **plathea que dicitur de Summa Piacza** inter domos heredum quondam domini Frabicii Russi inter domos heredum quondam domini Luce Tonti vias puplicas a duabus partibus et alios confines. Et dum essemus ibidem prefati domina Angela Nicolaus Spiczicacaso et Franciscus asseruerunt coram nobis ordinasse et deliberasse pro conservatione bonorum dicti quondam domini Antonii que in dictis domibus et in civitate Neapolis remanserunt post ipsius quondam domini Antonii obitum et pro indempnitate et certitudine heredum dicti quondam domini Antonii inventarium seu repertorium facere de bonis predictis omnibus ipsius quondam domini Antonii. Et volentes ordinacionem et deliberacionem predictas realiter ad effectum ducere ad confectionem dicti inventarii procedere mox quum petuerunt coram nobis inventarium seu repertorium de bonis predictis omnibus etc. fecerunt in modum qui sequitur etc. In primis la dicta casa consistente in più et diversi membri sita et posta in dicta piacza de Summa Piacza inter dictos confines. Item uno saccone grande con dui mataraczi grandi et uno capitale pieno de lana gentile et tre mataraze de lecto piczulo uno pino de lana gentile et l'altri de lana comone et uno capitale piczulo. Item una manta cardata bianca usata. Item una coltra meczana usata. Item uno sprovero de lecto usato de peczi vinti dui con pumo et cappetella. Item uno coperturo de dobrecto de lecto de peczi cincho usato. Item doy spallere moresche. Item uno tappito de tre rote. Item un altro tappito sopra tavola. Item dui bancale de racza da torno lo lecto. Item tre coscine de penne sencza faczie. Item uno scrigno verde intro lo quale so li subscripti libri videlicet: uno Avicenna piczulo ad stampa. Item lo Quinto Sermone de Nicculò ad stampa. Item l'artecella in carta de coyro. Item lo Basileo sopra la fisica in carta de bambace scripto ad penna. Item lo Egidio sopra la fisica in carta de coyro. Item lo Gentile in carta de banbace scripto ad penna de febribus. Item Jacobo de Forlì scripto ad penna in carta de banbace sopra la prima de lo primo et sopra li tenni. Item uno Avenzuarra in carta de coyro scripto ad penna. Item lo Primo de Scoto ad stampa. Item una exposicione in carta de coyro sopra l'Ectica che comencza sicut dicit philosofus. Item uno libro de Veritate de Sancto Thomase in carta de coyro scripto ad penna. Item Santo Thomase ad stampa sopra la Fisica. Item uno Arestotile De Animalibus scripto in carta de coyro ad penna. Item Francesco de Marrone ad stampa sopra le Sentencie. Item Antonio Andrea sopra la Metafisica scripto ad penna in carta de banbace insieme con Aliberto sopra l'Anima. Item lo Quarto de Scoto ad stampa. Item uno Avicenne in carta de coyro scripto ad penna. Item Petro de Albernia scripto ad penna in carta de coyro. Item Euclides scripto ad penna in carta de coyro. Item Bonecto sopra la Metafisica scripto ad penna in carta de banbace. Item lo Clippeo sopra l'arte vecchia ad stampa. Item un altro scrigno ferrato intro lo quale so li altri subscripti libri videlicet: lo Trosquano sopra li tenni de Galieno scripto ad penna in carta de coyro. Item Joanne de Jannone sopra l'Anima scripto ad mano in carta de banbace. Item lo Sexto Sermone de Nicculò scripto in carta de banbace ad penna. Item Nicculò De Febribus scripto ad penna in carta de banbace. Item lo Gaytano de Celo et mundo ad stampa. Item lo Gentile sopra lo terczo scripto ad penna. Item uno tractato di generacione embrionis in carta de banbace scripto ad mano. Item lo Quarto Sermone de Nicculò ad stampa. Item lo Primo Sermone de Nicculò ad stampa. Item lo Comentatore sopra la metafisica ad stampa. Item Aliberto sopra la Metafisica scripto ad mano in carta de banbace. Item un altro scrigno ferrato intro lo quale so li altri subscripti libri videlicet: Petro de Ebano sopra li Problemi de Arestotile scripto ad penna in carta de banbace. Item lo Comento sopra la Fisica ad stampa. Item Aliberto De Homine scripto ad mano in carta de banbace. Item la Savanarola ad stampa. Item Ugo de Sena sopra la Foresina (deve dire: aforismi) scripto ad penna in carta de banbace. Item Jacobo de Forlì sopra li tenni scripto ad penna in carta de banbace. Item la Prima

parte de Sancto Thomase on carta de coyro scripta ad mano. Item lo Mesue ad stampa co la adectione de Francesco de Pedimonte. Item lo Bodeo sopra l'Ectica ad stampa. Item lo Terczo de Scoto ad stampa. Item lo sexto De Naturale de Avicenna scripto ad mano in carta de coyro. Item lo Gaylano sopra la Fisica ad stampa. Item una exposicione sopra la generatione scripta ad mano in carta de banbace. Item una exposicione De Febribus in carta de banbace scripta ad mano. Item Aliberto Magno sopra la Fisica et l'Anima in carta de coyro. Item Questiuni sopra l'Anima in carta de coyro. Item uno Marcilio sopra la generacione in carta de banbace scripto ad mano. Item la Summa de mastro Paulo de Venecia de coyro et de banbace. Item una practica antiqua salernitana in carta de coyro piczula. Item Arestotile lEctica la Politica et la Rectorica in carta de coyro. Item intro un altro scrigno ferrato so li altri subscripti libri videlicet: la Pannecta in carta de banbace scripta ad penna. Item lo Terczo Sermone de Niculò ad stampa. Item lo Septimo Sermone de Nicculò ad stampa. Item Guillelmo de Piacencza ad stampa. Item Sancto Thomase sopra l'Anima ad penna in carta de banbace. Item lo comento De Celo ad stampa. Item lo comento de Aliberto sopra la Metafisica ad penna in carta de banbace. Item Augustino de Ancona sopra la Metafisica in carta de coyro scripto ad penna. Item un altro comento Aberrois sopra la Metafisica in carta de coyro. Item li Parvi Naturali de Joanne de Jannone scripto ad mano in carta de banbace. Item li Predicabili de Scoto ad stampa. Item Joanne Canonico sopra la Fisica ad stampa. Item lo Viatico in carta de coyro. Item lo Secundo de Scoto ad stampa. Item Sancto Thomase sopra la Metafisica in carta de coyro. Item Egidio sopra l'Anima in carta de coyro. Item lo Secundo Sermone de Nicculò ad stampa. Item uno quaterno de erneo in carta de banbace. Item duy piactelli de piltro uno grande et uno meczano. Item tre sanczarelli de piltro. Item undice scotelle de piltro et nove piactellecte. Item bacile uno piano de rame Cipro. Item una staynatella et uno bocale de piltro. Item un altro bacile grande de rame Cipro et uno bocale de rame Cipro. Item una concula grande de rame con tre pedi. Item un'altra concula grande de rame. Item un'altra concula piczula de rame. Item uno defrescaturo ad pede de rame. Item uno scarfalecto de rame. Item doy cocome de rame grande una co lo piczo et l'altra sencza. Item uno caldaro piczulo de rame. Item uno spito de ferro. Item una coperta da famiglio. Item tre sege chiecatore. Item doy para de piedistalli da tabola. Item dui bancale de ligno da torno lo lecto. Item una lectera da campo. Item una tabolecta da campo. Item scanne et tabole per uno lecto grande. Item dui candileri de rame Cipro. Item uno capofoco de ferro. Item una catena de ferro da foco. Item una palecta de ferro. Item una sartania de ferro. Item uno poczonecto de rame. Item uno pinno da sprovero da lecto. Item un altro scrigno ferrato con queste robe videlicet: toccabucche dudice uno lenczolo de peczi tre de panno largo con reticelle ad mano un altro lenczolo de peczi quactro con reticelle bracza trenta quactro de tela larga. Item un altro scrigno ferrato con queste robe videlicet: uno sprovero novo da lecto de tela soctile bianchiata de peczi vinte quactro con recze et con cappetella tobaglie undice ad filo in dente da spalle tobaglie tre nove da faczie una trabacca de tela nova bianchiata con quactro bande con ricze doy tobaglie gaytanesche laborate una trabacca de tela de Olanno doy lenczolella piczule per lecto de piczirilli con reticelle doy tobaglie de tela de Olanno nove faczie septe de origlieri de tela de Olanno con reticelle zo è uno paro con ricze de oro et l'altro con ricze cammise quactro de tela nova de dompna tre cammise de tela de Olanno de dompna usate un'altra faczie de origlieri de tela de Olanno con ricze doy tobaglie de tela de Olanno sey frisa de filato crudo tre cocchiarelli de argento una corregia de coyro guarnita de argento bassio uno cinto de broccato de oro sencza argento uno cinto vecchio de broccato d'oro guarnito de argento. Item una cassolella de noce. Item doy lenczola de panno de stoppa. Item quactro altre lenczola de panno comone. Item un altro paro de lenczola de quactro peczi l'uno con reticelle strecte. Item un altro paro de lenczola soctile con reticelle siciliane de tre peczi l'uno. Item quactro mesale usate. Item un altro scrigno piczolo ferrato voyto. Item un altro scrigno verde con una gonnella de siti carmosina con certa frisa de velluto verde. Item una gonnella de Fiorenza leonata. Item uno paro de manechecte de velluto verde appontate in bocca. Item una conetta con figura Virginis. Item uno cassone longo con uno paro de lenczola de quactro peczi con ricze. Item doy altre lenczola con ricze. Item una robba de Perpignano longa infoderata de siti celestre. Item un'altra roba de pagonaczo de grana infoderata de velluto nigro. Item uno sayo de siti nigro sencza maneche. Item una cioppa de pagonaczo de grana infoderata de agnini nigri. Item uno mantello de Perpignano arenuso. Item un altro cassone longo voyto de noce. Item una mula liarda in briglia et sella. Item un'altra mula morella con morso. Item una bocte et uno carretello pini de vino. Item una catena de oro de preczo de ducati septe. Item una tassa piczula de argento. Item uno guarnimento de argento per guarnera. Item una catena de ducati de oro de preczo de ducati cento cinquanta. Et facto dicto inventario etc. etc. Presentibus judice Angelo de Golino domino Pacilio de Laudisio de Monte Corbino Augustino de la Pagliara de Salerno Novello Papara Joanne Loysio Russo de Neapoli Perro Andrea de Ametrano de Neapoli et clerico Petro Manco de Neapoli (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1486-1487, car. 33; AMF, 46, XIV-XV, 2).*

9.7.1506 - Die nono mensis Julii none Ind. 1506 neapoli. In nostri presentia constitutus magister petrus bono pictor sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum magnifico Joanne filippo surgente filio magnifici Antonii surgentis extauritarii Sancti Nicolai de **platea summe platee** Civitatis neapolis pro ducatis

decem et octo de carlenis sbisolvendi ut infra promisit eidem Joanni filippo quo supra nomine infra menses quatuor a presenti die in antea ad expensas ipsius magistri petri facere et pingere conam unam altitudinis palmorum undecim (m. 2,90) et largitudinis palmorum octo (m. 2,11) cum scabello et mezo tundo. Et in medio dicte cone pingere figuram virginis marie cum filio in bracchio cum spallera seu paviglione de broccato et cum manto de azuro de alamanio dictamque conam facere ad oglio ed a parte destera pingere sanctum Nicolaum pontificalem adornatum de auro cum colunnella in medio et a parte sinistra pingere sanctum Joannem baptistam adornatum ad auro cum alia colunnella in medio et in dicto scabello pingere duodecim apostulos de coloribus cum xpisto in medio cum diademis de auro et in medio tundi pingere id quod sibi fuerit dictum et ordinatum per dictum Antonium surgente et facere li torni de auro et supra tundum florem unum de auro ... (ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1505-1506, p.346; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.259).*
- Questa chiesa di S. Nicolò della piazza di Somma piazza è indubbiamente la chiesa beneficiale di S. Nicolò presso Pozzo bianco … (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.259).*

1549 - Dicemmo che Napoli antica avea tre strade, una **Somma piazza**, nella quale leggerai, nella casa che fu di messer Giovan Baravalla, un nobile epitaffio greco, breve, ma bello (testo greco) Hoc est: DIIS VENERANDIS, ET DIIS SODALIBVS DEO DEMONI. Cioè: “alli Dei onorati e Agosti, e alli Dei commensali, l'altre cose a Dio saggio” (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed.1992 p.155).*
- E per concludere hormai la vana religione de' Napolitani di quei tempi, dirò, ch'in oltre custodivano i Dei Consenti, & il Dio Demone, come notano il Falco, & altri, per testimonio d'uno antico Epitaffio Greco, che dicono stare nella casa di Giovan Baravalle gentil'huomo del Seggio Capuano, nella strada di **Pozzo Bianco** di questo tenore. [testo greco] Lo quale il Falco istesso traduce in tal modo. DIIS ... DEMONI. Et in volgare vuole, che così risuoni. Agli Dei Augusti, & agli Dei commensali, l'altre cose a Dio Saggio. Noi habbiamo usata diligenza per ritrovare la casa suddetta del Baravalle in quella strada, ma ritrovata non l'havemo (per essere tal famiglia estinta) ... (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p.123).*

20.6.1567 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen anno à Nativitate ipsius millesimo quingentesimo sexagesimo septimo Regnante Serenissimo Domino nostro Domino Philippo … anno tertio decimo feliciter Amen; Die vigesimo mensis Iunij decime Inditionis Neapolis in Venerabili Monasterio Sancti Ligorij maioris, Nos …Thomas Anellus Ferrecta … Notarius … accessimus ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorij … constitutis … Domina Iulia Caracciola Abbatissa, Sorore Cornelia Caracciola, Sorore Camilla de Duce, Sorore Lucretia Caracciola, Sorore Hieronima Caracciola, Sorore Hieronima della Ratta, Sorore Paula Brancatia, Sorore Faustina Barrile, Sorore Francisca Galeoto, Sorore Victoria Galeota, Sorore Ioanna Sersale, Sorore Fulvia Caracciola, Sorore Anna Caracciola, Sorore Lucretia Spinella, Sorore Constantia Spinella, Sorore Margarita Brancatia, Sorore Beatrice Grisone, et Sorore Victoria Grisone [n. 18] … ex una parte. Et nobili Anello Pascasio … ex parte altera. mensibus preteritis Nobilem Paulam Pisana, Nuntiantem Gambardella, et Hieronima Garofalo, ut heredes quondam Iustiniani Imbicciati concessisse imperpetuum dicto Anello quandam domum in pluribus membris consistente sitam in **platea ubi dicitur à Sancta Maria à Salito, alias Summa Piazza** huius civitatis, juxta bona magnifici Ioannis Baptista Suardi, juxta bona Nobilis Scipionis paloarba … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).

CASA CARESIA A POZZO BIANCO

26.3.1588 - 1588 A’ 26 di Marzo Sabbato f. 130 Al m.co **Gio: angelo caresia** d.ti tre cor.ti per lui a’ m.ro Giulio palutico fabricatore Diss.ro a’ comp.to di d. 10 che l’altri l’hà recevuti cioè car.ni venti per meczo di questo banco, e lo restante per detto comp.to l’hà recevuti da lui con.ti, et li paga in parte della sua m.ria di fabrica che li fanno nelle **case di pozzo bianco**, a’ r.one di car.ni cinque la canna, si come appare per p.co Instro, al quale si refere, a’ lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

4.4.1588 - 1588 A’ 4 d’Aprile lunedi … f. 564 Al m.co **Gio: angelo Caresia** car.ni sette e mezo cor.ti per lui a’ m.ro orlando di pascale Diss.ro per tre giornate che hà tenuti li ingegni suoi, a’ ponere la porta di piperno alle **case di pozzo bianco**, a’ lui contanti d. 0.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

5.4.1588 - 1588 A’ 5 d’Ap.le Martedi … f. 564 Al m.co **Gio: angelo Caresia** d.ti tre cor.ti per lui a’ m.o Paolo saggese pipernero Diss.ro a’ comp.to di d. 18 che l’altri l’hà recevuti contanti e per una polisa di d. 10 a’ questo banco pagata, et celi paga in conto della porta di piperno che l’hà data per la **casa di pozzo bianco**, a’ lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

5.4.1588 - 1588 A' 5 d'Ap.le Martedi … f. 564 Al m.co **Gio: angelo Caresia** d.ti tre cor.ti per lui a' vinc.o d'avena carriatore Diss.ro per tante some d'asche di pietre che hà carriate alla **casa di pozzo bianco** per la fabrica che fa in detta casa, a' lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

5.4.1588 - 1588 A' 5 d'Ap.le Martedi … f. 564 Al m.co **Gio: angelo Caresia** d.ti tre cor.ti per lui a' vinc.o d'avena carriatore Diss.ro per tanto terreno hà levato dalla strada di pozzo bianco, che li fabricaturi hanno cacciato dalle pedam.ta che hanno fatte in detta **casa di pozzo bianco**, a' lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

5.4.1588 - 1588 A' 5 d'Ap.le Martedi … f. 564 Al m.co **Gio: angelo Caresia** d.to uno tt. 2 cor.ti per lui a' m.o silvestro vallone tagliamonte Diss.ro a' comp.to di d. 16 che l'altri l'hà recevuti contanti e per polisa per questo banco, et celi paga in parte delle prete che li porta per la fabrica delle **case di pozzo bianco**, a' lui contanti d. 1.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

6.4.1588 - 1588 A' 6 d'Aprile Mercordi … f. 564 Al m.co **Gio: angelo caresia** d.to tre tt. 1 gr. 16 cor.ti per lui a' Gio: angelo Coppola Diss.ro per dodici some di calce, e portatura d'esse, che teneno alla **casa di pozzo bianco**, che si fabrica E per lui, a' Bar.eo ricciuto Diss.ro per altri tanti, a' lui contanti d. 3.1.16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

6.4.1588 - 1588 A' 6 d'Aprile Mercordi … f. 564 Al m.co **Gio: angelo caresia** d.to due cor.ti per lui a' m.ro Giulio palutico fabricatore Diss.ro a' comp.to di d. 17 che l'altri l'hà recevuti contanti, incluse le polise che sono pagate per questo banco, et cinque palmi di panno, et celi paga in parte della **casa, che fabrica a' puzzo bianco** a' r.one di car.ni cinque la canna, med.te Instro al quale si refere, a' lui contanti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

21.4.1588 - 1588 A' 21 d'Aprile Giovedi … f. 651 Al m.co **Gio: angelo caresia** d.ti quattro, tt. 2 gr. 10 cor.ti per lui a' m.o ferrante di lamberto Diss.ro per otto tavole di castagno, che serveno per le finestre, che si fanno alla **casa di pozzo bianco** a' lui contanti d. 4.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.543; Pinto, Ricerca 2015).*

22.4.1588 - 1588 A' 22 d'Aprile venerdi … f. 651 Al m.co **Gio: angelo caresia** d.ti due tt. 1 cor.ti per lui a' m.o silvestro vallone tagliamonte Diss.ro a' comp.to di d. 25 per cinque migliara di prete che l'hà date per la fabrica della **casa di pozzo bianco**, includendo tutte polise che li fussero pagate per questo banco, et altre cose havute da lui quale sono per final pagam.to di dette migliara cinque di prete, a lui contanti d. 2.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.546; Pinto, Ricerca 2015).*

28.4.1588 - 1588 A' 28 d'Aprile Giovedi … f. 651 Al m.co **Gio: angelo caresia** d.ti quattro tt. 1 gr. 5 cor.ti per lui a' m.o luca de cunto piperniero Diss.ro a' comp.to di d. 12 che l'altri l'hà recevuti contanti, et celi paga in parte di quattro finestre, che l'hà date di prete di sorrento, che hanno servite per la **casa di pozzo bianco**, E per lui ad And.a perrino Diss.ro per altri tanti, a lui contanti d. 4.1.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.574; Pinto, Ricerca 2015).*

28.4.1588 - 1588 A' 28 d'Aprile Giovedi … f. 651 Al m.co **Gio: angelo caresia** d.ti tre tt. 4 gr. 10 cor.ti per lui a' m.ro Gio: angelo Coppola mercante di calce Diss.ro a' comp.to di d. 25 per tante some di calce che l'hà portate alla **casa di pozzo bianco**, includendoci le portature di dette some di calce, et li denari con.ti e polise pagate per questo banco, a lui contanti d. 3.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.574; Pinto, Ricerca 2015).*

28.4.1588 - 1588 A' 28 d'Aprile Giovedi … f. 651 Al m.co **Gio: angelo carestia** d.ti due, tt. 4 cor.ti per lui a' m.o Giulio palutico fabricatore Diss.ro per final' pagam.to di d. 33 che lanno pia.te della mastranza, che l'hanno servito della fabrica che hanno fatta alla **casa di pozzo bianco**, includendoci tutte le polise pagate per questo banco quanto delli denari con.ti che l'hà pagati, à lui contanti d. 2.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.577; Pinto, Ricerca 2015).*

11.5.1588 - 1588 A' 11 di Maggio Mercordi … f. 651 Al m.co **Gio: angelo Caresia** d.ti uno, tt. 2 gr. 10 cor.ti per lui a' m.o Marco fabricatore. Diss.ro a' comp.to di d. sei e mezo, che l'altri l'hà recevuti contanti e sono per final' pagam.to tanto del'intonicatura quanto della bianchiatura che l'hanno fatto alla **casa di pozzo bianco** includendoci li quattro dì che sono tenuti l'ingegni per tirare le finestre, et tutte altre spese che sono fatte per detta tonica e bianchiatura, a' lui contanti d. 1.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.631; Pinto, Ricerca 2015).*

19.5.1588 - 1588 A' 19 di Maggio Giovedi … f. 651 Al m.co **Gio: angelo Caresia** d.to uno cor.te per lui a' m.ro Altobello cioffo m.ro d'ascia. Diss.ro a' comp.to di d.ti venti per quattro finestre che l'hà fatte di castagno, a' sue spese nella **casa di pozzo bianco**, quali d. 20 cel'hà pagati in questo modo, d. 4 ½ per una polisa di banco al mercante delle tavole per otto tavole, et altri d. 6 contanti pagati per ord.e suo ad un altro mercante di tavole per otto tavole, et l'altri l'hà receviti contanti Dec.do essere satisfatto per li detti d. 20 per le quattro finestre, sono convenuti per li detti d. 20, a' lui contanti d. 1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.676; Pinto, Ricerca 2015).*

4.8.1588 - 1588 A' 4 d'Agosto Giovedi … f. 651 Al m.co **Gio: angelo Caresia** car.ni nove cor.ti per lui a' m.o Luca piperniero. Diss.ro celi paga a' comp.to di d. 16 per final pagam.to delle quattro finestre di prete di Sorrento l'hà fatte alla **casa di pozzo bianco**, che l'altri l'hà recevuti per questo banco, e con.ti, a' lui contanti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

CASE AURILIA o ORIGLIA

11.. - ... se ne tempi di Roggieri Normando (1130-1154) primo Re leggiamo **Leone Aurilia** possedere le sue case nella contrada di Pozzobianco nel luogo di marmorata, che confinavano col monastero di S. Potito di donne monache, già dirimpetto il palaggio del Principe d'Avellino, & hora (1663) trasferito fuora le mura (Instrum. in S. Sebastiano n.217, platea f.122; De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.269).*

... - essendo stata l'antica habitatione degli **Origli** in somma piazza, ch'è la strada di Pozzobianco, ove era un Seggio, il quale fù poscia unito a quella della Montagna, come leggiamo nel Registro della Regina Giovanna Seconda del 1423 (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.278).*

11.12.1486 - Notamenti cavati dalli Protocolli di Notar Marino di Fiore de Neapoli. Protocollo dell'Anno 1486 … Die XI Xbris … Eodem die Mag.ca D.na Sibilia de Ursinis olim uxoris q.m D.ni Fran.ci de Petrutijs olim Comitis Calens manente in quadam domos sita in vico Verticillorum Regionis Plateę Montaneę iuxta domos R.di Episcopi Aversani iuxta **domos heredum q.m Nobilis Viri Guroni Orilię**, que inventa in quadam sala dicte domus plorantem, et habentem capillos expansis, et cum ea plures mulieres plorantes, et luctum facientes, quia p.tto die dictus D.nus Fran.cus fuit iustitiatus Brep tenea dicta D.na Sibilia tonsavit se capillis ut lucraret ante fratri. Hic fran.cus fuit filius Antonelli Petrutij Secretarij que ordiuravit contra Regem, vide Camillum Ponsium in Civium Baronum (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Marino di Fiore, f.~~139~~-83; Pinto, Ricerca 2011).

SEGGIO DI SOMMA PIAZZA

18.1.1126 - … si fà mentione di questo **Seggio di Somma-Piazza**, fin dal Regnare dell'Imperador Gio: Porfirogenito, e di Alessio suo figlio, trovandosi così chiamato in un'istromento antichissimo, che si conserva nel famoso Archivio del Monastero Cavense, scritto di mano Longobarda, con queste parole: "Positum verò intus hanc Civitatem in vico publico cognominato Birgium **Seggij Summae-Plateae**", e ciò fu nell'anno 34. dell'Imperio di detto Gio: & il 7. d'Alessio à 18. Genaro della 4. Inditione: qual vico detto Virgineo, unito con quello Frigido, e Belgaro stava non molto lungi dalla contrada detta Carrara, e dall'antico Seggio de' Ferrari (Sicola, La nobiltà …, 1696 p.454).*

1552 - … plura **Sedilia** habuere equites Sedilis Montaneæ, & ab ipsis postea partim vendita. Quorum quinque quidem vendiderunt D. Fabio Ruffo ejusdem Sedilis equiti anno 1552. … Item & aliud in **Summa platea**, quod à Reg. Joan venditum fuisse supra diximus (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 102).*

c.1595 - Il sesto fu detto di Somma piazza, nella medesima strada, ove fu quel de' Rocchi nell'angolo dopo il Monasterio di San Potito, all'andar verso l'anticaglia di S. Patricia ... (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p.238).*

CASA DI ALESSANDRO PANSULIO

7.2.1573 - 1573, sabbato a 7 de febraro … f. 62 Ad **Alesandro pansulio** d. quattordece e per lui a m.ro scipio da conto fabricatore dissero celi paga a comp.to de d. 25 che l'altri d. 11 li have da lui havuti contanti e quelli celi fara boni alla fabrica delle case sue scite allo Largo publico avanti lo arcivescovado di Napoli quale

fabrica cominciata a dare da lunedì avanti che sarano li 9 et questo per lo instr.to che tiene con lui sopra la fabrica delle dette sue case d. 14 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

CASA AGNESE poi di DIONISIO LAZZARI nel largo dell'Arcivescovado

13.3.1595 - 1595 Adi 13 di marzo … f. 581 Ad Ottavio Strina d.ti dieci e per lui a Gioe quaranta disse in conto di quello si ha da spendere per reparatione della **casa del s.re Astorgio Agnese** allo largo del Arcivescovado e lui le paga come curator di d.to s.re Astorgio d. 10 (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

17.3.1595 - 1595 Adi 17 di marzo … f. 581 Ad Ottavio Strina d.ti vinti e per lui a Gioe quaranta disse in conto di quello si ha da spendere per reparatione della **casa del s.re Astorgio Agnese** allo largo del Arcivescovado e lui le paga come curator di d.to s.re Astorgio d. 20 (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

12.12.1661 - 1661 a 12 Dec.e … f. 597 A Dionisio lazeri d. venti sei e per lui all'Ab. Gennaro filomarino Rettore della Cappella di s.ta Maria delli Vulcani sita in q.a Città nel vico nominato de Sangri, disse pagarli ciò è d. 6.1 per due annate maturate à 15 del passato mese d'Agosto del censo debito à d.a Cappella sopra la **casa che fù d'Astorgio Agnese** sita nel vico del Raggio del Sole con le finestre e poteche dalla parte del largo della Chiesa del Arc.to di napoli da esso Dionisio posseduta, e resta sodisfatto del passato, e li restanti d. 20 sono per lo laudemio contra di loro convenuto d'accordo, e liquidato in detta summa per la detta rendita di detta casa insieme con l'altra casa cosi contigua a sua contemplazione venduta li mesi passati dalla Congregazione del SS.mo Crocifisso … di detto sig.r Astorgio a Giacinto lazzari suo fratello, e da quello, ad esso Dionisio donata mediante publici Instr. alli quali s'habbia relatione con la … che se bene dette cose sono vendute per d. 3250 ad ogni modo se li quieta detto laudemio in d.a summa d'accordo havendo mira alla rata del prezzo di detta casa redditia, e perche dette case furono vendute per franche, e libere, pero con q.o s'intendano ad esso Dionisio vedute le rag.ni per ricuperare da detta Congregazione tanto li detti d. 26.1 quanto la valuta deli censi, et o lore dicio resta tenuto compromette esso abbate d'esimirne in dando, et illesi da ogni altro pretensore che forse insorgesse per d.o laudemio sopra detta parte di casa, e di restituirli in caso di … quello che forse fossi astretto a pagare sino a detta summa di d. 20 e per lui a D. Giacomo preltone per altritanti d. 26 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 514; Pinto, Ricerca 2012).

17.4.1666 - 1666 a 17 Ap.le … f. 1164 A **Dionisio lazzari** d. dodeci tt. 4.10 E per lui a Gius.e Luzo per salme 31 di calce e sua portatura ad esso vendute per serv.o della **sua casa sita al largo dell'Arcivescovado** e con tal pagam.to resta intieram.te sodisf.o cosi di d.a come di tutta l'altra ad esso consignata per il passato In piè con f.a di d.o Gius.e d. 12.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2021).

10.7.1666 - 1666 à 10 lug.o … f. 1164 A **Dionisio lazari** d. venticinque, e per lui à m.ro Pietr'Angelo Rosso disse ess.o per prezzo di tre finestre fatte per serv.o della **sua casa sita al largo del Arcivescovato**. et con tal pagam.to resta sodisfatto, come anco di tutto lo lavoro fatto per d.a casa con f.a di Pietr'Angelo Rosso d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

7.2.1667 - 1667 a 7 feb.ro … f. 618 A **Dionisio Lazeri** d.ti quindeci e per lui a M.ro Pietro Vatiero disse esserno per saldo delle vitriate e balconi fatti per servizio della **sua casa sita al borgo dell'Arciv.to** e con d.o pagam.to resta sodisfatto tanto delli vetri quanto dell'armaggi de legname con firma di d.o m.ro Pietro d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Pinto, Ricerca 2021).

9.2.1674 - 9 febbraio 1674. I fratelli R.do D. Giacinto e **Dionisio Lazzari**, i quali al presente vivono pro communi et indiviso fra loro, hanno tre sorelle a nome Eleonora, Isabella e Maddalena Lazzari, quali sempre sono state alimentate, conforme anche al presente s'alimentano da essi fratelli, somministrandoli ancora tutte le cose necessarie et habitatione. Al presente essi Sig. Fratelli desiderando che dette loro sorelle habbiano la loro parte e portione, cedono et assegnano loro ducati seimila, cioè duc. duemila ciascuna di esse, ecc. Di più detti fratelli assegnano a dette sorelle vita durante l'habitatione gratis nella Casa d'essi fratelli, sita avanti la porta grande della Chiesa Arcivescovile di questa città, ecc (ASNa, Not. Gio. Francesco Montanaro, a. 1674, fol. 22; Prota-Giurleo, in Fuidoro 3 1957, p.94).*

1815 - Palazzo Lazzari (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.117).*

VICO BIRGINUM - VICO BULGARO

23.9.941 - ... die vicesima tertia mensis septembrii indictione quintadecima neapolim Certum est nos iohannem filium quidem lupi asinarii ... tradidimus tivi domino iohanni filio quidem domini theofilacti idest integra domucella nostra quod est inferiora et superiora super se et cum aheribus et aspectibus quamque cum introitum suum per regia comune et omnibus sivi pertinentibus constitutum autem intus anc civitatem neapolis in **vico publico qui nominatur birginum** regionis summa platea: de quibus nihil nobis exinde aliquod remansit habente finis ab uno latere domum ecclesie sancti pauli sicuti inter se exfinat paries et de uno capite a parte occidentis coheret domum campuli sicuti inter se paries exfinat: et ex alio latere coheret domum ursi leborani et de quidem eufimia conius eius et ex alio capite a parte orientis coheret nominatus bicus publicus unde ibidem per iam dicta regia comune introitum habere debeatis ... (RNAM, 1 1845 p.125).*

24.8.957 - ... die vicesima quarta mensis augusti indictione quintadecima neapoli: Certum est me gregorium surrentinum filium quondam iohannis ... A presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi vobis domino stephano filio quondam domini leoni et domine pitru honeste femine est iugales: idest integras sexuncias meas de integra inferiora et superiora super se una super alia constituta posita vero intus hac civitate neapolis in **vico qui nominatur virginum** et cum aheribus et aspectibus suis simul cum introitum suum a parte de memoratum **bicum publicum** ... coheret sivi a parte horientis memoratus bicus publicus unde ibidem introitum abere debeatis ... a parte de memoratum bicum vos portas aperire debeatis. et ... coheret domus leoni de pacificum et a parte occidentis ... vestra memoratis iugales et a parte septentrionis coheret alias sexunxias ex ipsa inferiora et superiora super se de quidem boni de loco qui nominatur luscanum ... (RNAM, 2 1847 p.61).*

10.2.965 - ... die decima mensis februarii indictione octaba neapoli: Certum est nos gregorio surrentino filium quondam iohanni surrentini et orania hoc est iugales: A presenti die proptissima voluntatem: venundedimus et tradidimus vobis domino stephano filio quondam domini leoni monachi et domina pitru honesta femina hoc est iugales: idest integras sexuncias nostras de integra inferiora et superiora super se una super alia constituta posita vero intus anc civitate neapolis in **vico qui nominatur virginum** regione summa platea: una cum aheribus et aspectibus suis simul cum introitum suum a parte de memoratum **bicum publicum** ... coheret sivi a parte horientis memoratus bicus publicus unde ividem introitum abere deveatis: set a parte de memoratum bicum vos portas aperire deveatis: et a parte meridiana coheret domum leoni de pacifiqu: et a parte occidentis coheret domum vestra memoratis iugales: et a parte septemtrionis coheret alias sexunxias ex ipsa inferiora et superiora super se: de quidem boni de loco qui nominatur luscanum ... (RNAM, 2 1847 p.125).*

23.5.970 - ... die vicesima tertia mensis magii indictione tertiadecima neapoli: Certum est me iohannem filiolario cui supra nomen brinculo filio quondam boni subde ... tradidi vobis domino stephano filio quondam domini leoni et domine pitru honesta femina hoc est iugales. IDest portio de triclineum meum qui est super inferiora cellarii vestri posita in ... civitate neapolis inter duos **vicoras unum bicum qui vocatur birginum et alium qui nominatur bulgari** regionis suma platea: qui coheret ... a parte hoccidentis domum heredum domini anastasii de strogia ... a parte horientis coheret cubuculum meum quod vobis commutavi simulque et pischinis de uno capite a parte septemtrionis est reliquum de memoratum triclineum quod in mea reserbavi potestate ... et a parte meridiana coheret curte vestra. unde vos et heredes vestris ibidem introitum abere debeatis: simulque commutavi et tradidi vobis et memoratum cubuculum meum qui coheret sivi ab uno latere a parte septemtrionis memoratis pischinis sicuti inter se parietem exfinat. et a parte horientis coheret domum petri pecorarii et de germanis suis sicuti inter se parietem exfinat: et a parte occidentis coheret memoratum triclineum quod vobis commutavi et a parte meridiana coheret memorata curte vestra ... (RNAM, 2 1847 p.193).*

18.1.1126 - … si fà mentione di questo Seggio di Somma-Piazza, fin dal Regnare dell'Imperador Gio: Porfirogenito, e di Alessio suo figlio, trovandosi così chiamato in un'istromento antichissimo, che si conserva nel famoso Archivio del Monastero Cavense, scritto di mano Longobarda, con queste parole: "Positum verò intus hanc Civitatem in **vico publico cognominato Birgium** Seggij Summae-Plateae", e ciò fu nell'anno 34. dell'Imperio di detto Gio: & il 7. d'Alessio à 18. Genaro della 4. Inditione: qual **vico detto Virgineo**, unito con quello **Frigido, e Bulgaro** stava non molto lungi dalla contrada detta Carrara, e dall'antico Seggio de' Ferrari (Sicola, La nobiltà …, 1696 p.454).*

1227 - Nos vero quoddam comperimus instrumentum anno 1227 conscriptum, in quo memoratur alia ecclesia S. Martini, quae dicitur "posita intus anc civitatem neapolis intus curte maiori memorate ecclesie

(neapolitanae) que est inter **duo bicora publica unum qui nominatur frigidum (? birginum) et alium qui nominatur bulgaro** simul regione summe platee". Eodem instrumento Caesarius cognomento Buccamele "presbyter et cardinalis S. Sedis neapolitanae ecclesie", annuente Archiepiscopo, permutavit "duo petia terre" ad S. Martini ecclesiam spectantia, et "posita iuxta murum publicum civitatis Neapolis ... (RNAM, 1 1845 p.19).*
- ... in una carta dell'anno 1227, esistente nel regio generale Archivio hassi, che la Chiesa di S. Martino allora era posita *intus hanc civitatem Neapolis intus curte majoris ... ecclesiae, quae est ... regione summae Plateae* (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.47).*
- **Bulgarum** (vicus) - Nome medievale di un vicoletto posteriormente incorporato alla via Duomo (Doria, Le strade di Napoli, p.78).*
- Il **vico Bulgaro** - o, corrottamente, Vùrgare - corrispondeva a un vicoletto, ora sparito, incorporato che fu nel monastero di s. Giuseppe dei Ruffi (Doria, Le strade di Napoli, p.391).*

1453 - Il giardino del Marchese de vico si chiama **Hortus Paradisi** v.e f.o 94 confina cum horto Magnifici dela Rota, et cum horto s.ti petri ad Aram quem hortum santi petri menia disiunxerunt. Alibi legi il giardino della Rota vide in fasciculo n. 1 penes Abbatem Russum in scriptura per me signata (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 31v; Not. Jacobi Ferrilli de Aversa, prot. a. 1453; Pinto, Ricerca 2021).*

7.4.1494 - Bisconte Giovanni … 7 Aprile 1494. Conviene con altri maestri pipernieri per lavori di una scarpa al frontespizio dell'**orto del Bulgaro, detto l'orto del Paradiso** (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1493-94, p.193; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.57).*
- Ferraro Panunzio ... 7 Aprile 1494. Conviene, insieme ad altri pipernieri, con maestro Berardino de Martino pei lavori alla scarpa del frontespizio dell'**orto del Bulgaro, detto l'orto del paradiso** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.201).*
- Franco (di) Michele di Napoli, piperniere. 7 Aprile 1494. Lavora, insieme ad altri maestri pipernieni, ad una scarpa del frontespizio dell'**Orto del Bulgaro**, **detto *orto del Paradiso*** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.232).*
- Martino (de) Berardino … 7 Aprile 1494. Fa contratto di società con varii maestri pipernieri pei lavori alla scarpa del frontespizio dell'**orto del Bulgaro, detto l'orto del Paradiso** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.133).*
- Siano (de) Salvatore di S. Severino, piperniere. 7 Aprile 1494. Fornisce piperni pei lavori di una scarpa al frontespizio **dell'Orto del Bulgaro, detto l'Orto del Paradiso** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.444).*
- Siano (di) Leonetto … 7 Aprile 1494. Fornisce piperni per lavori di una scarpa al frontespizio dell'**Orto del Bulgaro, detto l'Orto del Paradiso** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.444).*

E05. DUOMO

DUOMO

... - Ex ingentibus columnis una in Cathedrali Ecclesia nuper eruta est, quam in Solis templo Neapoli collocatam curiosi contendunt (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.22).*

12.44 - Nempe accessum Petri ad nostram Neapolim, Decembri mense, anni Christi 44. contigisse (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.42).*

44-79 - Vescovo Aspreno

45 - Fondazione chiesa romana

79 - *Vita di S. Asprenatis primi Episcopi Neapolitani, ab auctore anonjmo circiter saeculum XI concinnata*. *Questo ed i tre seguenti opuscoli formavano parte dell'antico Leggendario della Chiesa di Napoli, primamente messo a stampa nell'anno* 1525 *col titolo*: Officium Sancti Januarii Episcopi una cum Officio Sancti Athanasii: Anelli: Aspren: Agrippini: Eufebii: Severi nec non cum officio Sanctae Restitutae: et Candidae numquam ante impressum ... *Ed a cui, in piede dell'ultima pagina, era notato*: Explicit officium sanctorum protectorum civitatis parthenopae. Impressum Neapoli Anno Domini M. CCCCCXXV. Die XV mensis Decembris. Laus Deo. *Di questa leggenda di S. Asprenate, ne' primi anni del secolo XIII, s'ebbe una parafrasi per certo Alberico, che la dedicò all'Arcivescovo Pietro II* [1217-1247]; *e similmente altra parafrasi, allo scorcio dello stesso secolo, n'era fatta per lo Cronografo di S. Maria del Principio. Il Tillemond ... questa più vetusta biografia. Ma neppure essa avrebbe soddisfatto l'acutissimo critico Francese; giacchè la stessa*

*indubitatamente è posteriore al secolo IX, in cui il Diacono Cronografo, comunque sì grande studio ponesse in frugare le patrie ecclesiastiche memorie, niente conobbe de' fatti, che vi sono narrati ... (*Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.175).*

- Conjuges vero ipsi gratias Deo, et meritis Praesulis exhibentes referunt: **basilicam ad honorem sancti Aspren** decentissime construunt: quae usque in hodiernam [XI sec.] diem dicitur **Stephaniae Basilica** (Officium Sancti ...; Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.177).*

- Eam etiam ferè ad verbu recitat Augustinus Mannus de Canthiano in sua selecta Historia rerum memorabilium in ecclesia Dei gestarum cap.433 ... "praesulis exhibentes referunt, basilicam ad honorem Sancti Aspren decentissime construunt, quae usque in hodiernum (...) diem dicitur Stephania basilica" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.11).

- Oratorium alterum cum cella construxit Asprenus in honorem Beatissima Virginis Maria, quod postea **Sancta Maria de Principio** dixerunt, ubi primum effigies eiusdem Deipara depicta erat, ubi deinceps Neapolitani in memoriam primi sui Episcopi Pomarium, e Domum cum Ecclesia exicitarunt, ut successores Antistites incolerent, quam **Stephaniam** nuncuparunt, quae postea Maior Ecclesia, e Episcopium fuit ... Ipse vero Asprenus cum Ecclesia sibi creditam Evangelj praedicatione ... fine quievit 3 Non. Augusti anno sol. 79 praesulatus sui 33 sepultus in oratorio, quod ipse construxerat, cuius gloriosum corpus ex eo deinde in Metropolitanam transtulerunt, e sub Altari eius nomini consecrato honorifice asservatur (Ughelli, Ital. Sac. tom.6 fol.24 litt.C e D; Sicola, La nobiltà …, 1696 p.131-132 e 257).

- Parlando della vita di S. Aspreno: "Non oblati praememorati jugales ea quae, sancto patre Aspren intercedente, adepti coelitus fuerant beneficia, pro gratiarum redditione ad Antistitis decus aulam decentissime construunt, sicut usque in hodiernam diem est cernere in ea quae dicitur **Stephaniae Basilica**" (Cronaca di Alberico, 1216-1251, in Ughello, Ital. Sac. tom.6 f.32 litt.B; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.142).

- Ma noi divotamente curiosi habbiam voluto riconoscere l'originale, esemplato dall'antico, che nell'archivio del Capitolo di Napoli si conserva, ove in un libro in pergamena si legge in latino l'historia di S. Aspreno, come anco altre orationi della chiesa di S. Restituta, nel di cui fine sta così notato: "Hic liber est capituli Matris Ecclesia Neapolitanae in quo **Sancta Maria de Principio**, Sanctequae Restitutae solemnia, e sacra nostrorum officia continentur, quae omnia ex vetustissimo codice eius dem Capituli sumptibus, ad verbum fuere transcripta Antonio Carrapha, Pauloque Antonio Balbo Cellararijs, Anno humanae salutis 1533" (Sicola, p.80): " In dedicatione Cappellae Sancta Maria de Principio, LECTIO SECUNDA ... In die autem sancta, sex Primicerj, sex Grecarum Ecclesiarum constructarum in ipsa civitate ... Erat enim prope dictam Cappellam Sancti Ioannis (ad Fontem), et prope Porticum dicti Palatij Episcopalis domumcula, sive cellula cum Oratorio, et Altari ubi dum vixit Sanctus Aspren et illa Sancta Vetula Candida celibem vitam duxit ... Oratorium enim, locus ille sanctus est, illud scilicet altare, et locus intus Cappellam Sanctae Restitutae, ubi nunc S. Maria de Principio. Quam quidem Cappellam S. Restituta construi etiam, aedificari fecit dictus Imperator, qui ex devotione, quam habebat ad dictam Beatam Virgine Restitutam, quae proximis diebus claruerat miraculis multis e gloriosis, dictam cappellam donavit Capitulo Ecclesia Neapolitana ... in legenda Beati Athanasj enarratur. Sed quare Sancta Maria de Principio dicatur ... quia illie illa Sancta Vetula Candida in servitio Dei iuxta dictam Ecclesiam, e Palatium dicti Antistitis Aspren vitam finivit: cujus quidem vetulae Candidae corpus ablatum abinde post tempora exstitit, et in Ecclesia B. Andreae Ap. ... fuit traditum sepulturae ..." (Cronaca S. Maria del Principio fol.4-5; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.134-138; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.59).

- Nec etiam censetur eodem praetermicti silentio miraculum illud quod contigit, cuidam nobili mulieri anno centesimo vigesimo quarto post obitum dicti Papae Silvestri (...). Dum dicta nobilis domina plurimum Deo devota dictum frequentaret Oratorium (S. Candidae intelligit, ubi S. Maria de Principio) et altare, in quo dictus Papa Silvester Neapoli celebravarat pluries ... visitare et frequentare Oratorium et altare, ubi degebant corpora SS. Martyrum Januarii, et Neapolitanorum civium Euticetis et Acutii ..." (Cronaca S. Maria del Principio fol.6 a tergo; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.76).

- Niuno scrittore si è mai indotto a scrivere che Costantino il Grande fosse di persona venuto nella nostra Città. Il recente cronografo di S. M. del Principio fu il primo, che tra le altre favole ed errori raccontò ... (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.253).

- Extat quoque alia fusior eiusdem historiae narratio, atque eius Sancti Aspren vita, quae caracteribus Longobardis scripta in canonicorum archivio cathedralis ecclesiae asservantur. Eam historiam ad verbum ferè descripsisse videtur Ioanes Villanus Neapolitanus, qui floruit anno 1390 in suo Chronico Neapolitano à Cap. 34 primi libri usque ad cap. 38 qui ea in Italicam linguam è se conversa, suum Chronicum, veluti coralla, ac gemma decoravit, sic se habet ea vetus narratio: "Demum Joannes nascitur ... non obliti conjuges praefati quae à dicto Beato Aspren intercedente adepti coelitus beneficia fuerant, pro gratiarum redemptione ad Antistitis decus hospitium cum aula, cameris et jardeno decentissime construxerunt. Nec non ad honorem et gloriam Jesu Christi ecclesiam, seu basilicam ipsi hospitio contiguam cum duabus aliis, et cappellis quam pluribus, sitam in longum cum curti, videlicet ad nobilem Capuanae plateam, ut usque in hodiernum diem est

cernere in ea quae dicitur basilica Stephaniae" (Cronaca di S. Maria del Principio, 1200-1300; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.13).
- "Finalmente ... li predicti mariti et mogliere non discordandose de sancto Aspren, et che haviano acquistato per ipso si facto dono et quanto beneficio mandato gli era dal cielo per ipso, pigliaro per rendere le gratie, et honore del dicto Episcopo fereno l'hostiere suo con sale et camera et giardino dilectissimo. Oltra a questo a honore et gloria de Jesu Christo fecero edificare la Ecclesia o Basilica conjuncta al dicto hostieri et Parochia, cappella posta sopra la piacza de Capuana con una corte: la qual per fin al tempo de mo se vede, et chiamase la Basilica de Sancto Stefano. Era dipresso la dicta cappella de san Joanni (cioè di S. Giovanni in Fonte che più sopra ho mentovato e che tuttora esiste questa cappella per dove si sale al palazzo arcivescovile) et dipresso il portico del Palazo Episcopale una piccola habitatione: o vero cella con uno oratorio; in loquale era uno altare dove sancto Aspren per fine che visse con quella vecchiarella sancta Candida ... in nel quale oratorio il gloriosissimo Papa sancto Silvestro una con lo Imperatore spisso veneva ... Questo oratorio e quello loco sancto: cioè quello altare dentro la Cappella de sancta Restituta: dove mo se chiama **Sancta Maria del Principio**: la quale cappella de sancta Ristituta fa etiando edificare il dicto imperatore ..." (Cronaca di Giovanni Villani, 1380; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.57).
- Caeterum construxit Aspren domunculam, sive cellulam cum oratorio, & altari, in quo (ut fertur) Beatissimae Virginis imaginem Christum puerum in ulnis habentem pingi curavit, quod postea **Sanctae Mariae de Principio** oratorium dictum fuit ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.8).*
- A Nascente Neapolitana ecclesia, temporibus nempe Sancti Aspren primi Neapolitanorum Antistitis cathedralem ecclesiam, & Episcopi sedem fuisse oratorium cum altari, ac domuncula quadam, sive cellula, sita in ea urbis regione, quae nunc Capuana vocatur, propè locum in quo dein erectum fuit sacellum Sancti Ioannis ad fontes, ac propè posticum hodierni episcopalis palatij ... Quod equidem oratorium illud idem fuit, quod dein appellatum est **Sanctae Mariae de Principio** ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.91).*
- Il Mabillone attesta nel Museo Ital. Tom.I p.103 ch'egli vide la sacra Imagine (in **S. Maria del Principio**), e sinceramente scrisse che non gli sembrava di avere una si prodigiosa antichità: "Veteris S. Restituta Ecclesia ad sinistram navis partem quadam Oratoria supersunt: ubi in Cappella, quae dicitur Constantini, Imago B. Mariae prima totius Italiae esse dicitur, sed non videtur tanta antiquitatis" (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.252).
- La festa di **S. Maria** venerata sotto il titolo **del Principio**, nei tempi antichi si celebrava il dì dell'Assunta che allora dinotavasi col nome di Madonna de Mense Augusti, e noi adesso diciamo corrottamente di Mezzo Agosto. Nel 1594 a S. Giorgio a Cremano vi è la chiesa di **S. Maria de lo Principio** (Palomba, Memorie …, 1881 p.51).
- Nel 1688 a Torre del Greco trovasi una assai antica chiesa con il titolo di **Santa Maria del Principio** (Balzano, L'antica …, 1688).

218 - Istoria di S. Gennaro del detto Manovello … La copia d'una tal'opera fu fatta nel tempo di Calisto I (217-222) da Gregorio Monaco Basiliano nel primo anno del colosi Ponteficato; che vuol dire, che son passati già anni trecento dal tempo, in cui fu quella trascritta … dalla carta, e dalle lettere della medesima, che sia fattura di tal tempo (Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.454).

… - Sentiamo il Tutini, che sì ne scrive; "Marone, secondo Giovanni Diacono, fu il terzo Vescovo: e da uno antico manuscritto, che conservava il P. Antonio Beatillo della Compagnia di Gesù si raccoglieva, che fosse lo stesso, che S. Severino, dicendo: "Maro Severinus Episcopus Neapolitanus integerrimae vitae, ac sanctitatis nituit". Soggiugne il Tutini che egli perciò stima probabile che sia stato un Vescovo e Marone, e Severino, e che Marone Severino nomandosi, avesse dato a molti motivo di farne due. Di fatti in tutti gli antichi Martirologj si fa menzione di S. Severino Vescovo di Napoli. Intorno a che si possono leggere Beda, Usuardo, Adone e altri; e 'l Tutini parlando di S. Severino soggiugne; "Fanno anche memoria di questo Santo l'antico Martirologio manuscritto della Chiesa di S. Maria di Plesco, ed un Martirologio stampato nel 1487. che si serba appresso di me: siccome quelli di Maurolico, e di Pietro Galesinio, i quali concordemente l'enunciano Vescovo di Napoli (BNN, Brancacciana, ms. sc. 2 lit. K num. 22, Tutini, ubi agit de Neap. Episc. fol. 17; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.67).*

313 - Costantino (Imperatore dal 306 al 337) ... nel 313 con l'editto emanato a Milano diede al cristianesimo riconoscimento ufficiale (Treccani, III p.587).*
- Verum Authpertus Abbas, qui vixit anno 778 in Chronico monasterij Sancti Vincentij propè Vulturnum lib. I. Constantinum ait Neapoli **Ecclesiam Sancti Salvatoris** mirae pulchritudinis erexisse (Chronici Vulturnensis, Lib. I; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.30).*
- Verum quid argomentis utor, cum Neapolitanae Constantinianae titulum aliud, quam Salvatoris fuisse, disertissimis verbis docuerit antiquus auctor libri I. Chronici Vulternensis quam quidem librum primum hand

ferius nono saeculo scriptum oportuit. Extat id chronicon to. I Scriptorum Italiae Muratorii Parte secunda: in quo pag. 350. traditur exstruxisse Constantinus "In civitate Neapoli **Ecclesiam Sancti Salvatoris** mirae pulchritudinis; in civitate Capuana ..." (Chronici Vulturnensis, Lib. I; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.6).

325? - Gli Atti Baroniani dopo aver descritto il Martirio di S. Gennaro, ci dicono, che primamente nel luogo, che si chiama Marciano, ascosero i Napoletani il colui sacro corpo. "Quem primo quidem in loco qui appellatur Marciano, absconderunt … Postea vero quieto jam tempore venerabiles Episcopi, una cum omnibus ex genere Beatissimi Martyris Januarii, cum plebe Dei sancta, cum hymnis et laudibus Corpus ejus tollentes; juxta Neapolim transtulerunt, et poserunt in Basilica, ubi nunc requiescit" (Atti Baroniani; Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.294).
- Quale è questo tempo già quieto della Chiesa? Costantino come è a tutti noto, diede la pace a quella nel 312 (Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.294).
- Supposto ciò non è improprio il ragionamento, che abbiam fatto, allogando la detta Traslazione ne' tempi di Zosimo (356-362), che visse a' tempi di Melchiade (…), e di S. Silvestro (314-335), e di Costantino Imperadore (306-337), e morì nell'undecimo anno del Pontificato del detto S. Silvestro (Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.296).

337-361 - Costanzo II imperatore.

343 - *Fragmenta veteris Chronici S. Mariae de Principio ... In dedicatione Cappellae sanctae Mariae de Principio*. I. Anno post Passionem Domini nostri Jesu Christi tercentum quadraginta tribus (*sic*), praesidente in universali Ecclesia Silvestro Papa [314-335] XXXIIII post Petrum; postquam Constantinus Imperator [306-337] ... fecit construi intra suum Lateranense palatium Ecclesiam Salvatoris, quae nunc dicitur sanctus Joannes ad Lateranum ... II. Successu namque modici temporis volens praefatus Constantinus in Graeciam se transferri, venit Neapolim una cum praefato Papa Silvestro, ubi moram tranxerunt quampluribus mensibus, et quousque fuerunt pro ejus passagio navigia praeparata. Et dum persaepe audiret Missam in Episcopali Neapolitana Ecclesia; factus devotior, ipsam Neapolitanam Ecclesiam multis possessionibus locupletavit et praediis ... Nes non institui fecit in Ecclesia Cimeliarcham ... In die autem sancta (*cor*. Sabbati sancti) sex Primicerii sex Graecarum Ecclesiarum constructarum in ipsa civitate, et dotatarum per Imperatorem jam dictum, tenentur venire ad dictam Neapolitanam Ecclesiam ... Praedictae namque Ecclesiae sex sunt haec, videlicet Ecclesia sancti Georgii ad Forum Ecclesia sancti Januarii ad Jaconiam, Ecclesia sanctorum Joannis et Pauli, sancti Andreae ad Nidum, sanctae Mariae Rotundae et Sanctae Mariae ad Cosmodin. Nec mirum si inter alias Ecclesias civitatis ejusdem, praedictae Ecclesiae sunt opulentae et pingues, quia dotatae ab Imperatore praefato. Et clareat cunctis quod similes Ecclesiae sunt in eorum titulorum in civitate Costantinopolitana, quae praefatus Imperator multum ampliavit ... III. Fecit etiam construi praefatus Imperator in praedicta Neapolitana Ecclesia, olim nominata Stefania, Cappellam, prope tribunam ipsius Ecclesiae antiquae, sub titulo sancti Joannis ad Fontem, sicut et sub dicto titulo fecit fieri in Ecclesia sancti Joannis Lateranensis situata Romae; in qua Cappella dictus Imperator moram trahens Neapoli, persaepe convenit in auditione Missarum … VII. Nec etiam censendum eodem praetermitti silentio miraculum illud quod contigit cuidam nobili mulieri, anno centesimo vigesimo quarto post obitum dicti Papae Silvestri [314-335 cioè 459]. Dum dicta nobilis domina plurimum Deo devota dictum frequentaret **Oratorium et Altare**, in quo dictus Papa Silvester Neapoli celebraverat pluries; et videbat alios frequentantes, ut est etiam hodie; supervenit sibi affectio magna distincte sciendi Indulgentias largitas et concessas in **dicto Oratorio** per dictum Papam Silvestrum ... Quod convenientius videbatur sibi visitare et frequentare **Oratorium et Altare**, ubi degebant corpora sanctorum martyrum Januarii, et Neapolitanorum civium Eutycetis et Acutii militum, qui diebus iis proximis martyrium susceperant pro fide Xpi servanda ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.211).*
- La erudizione di questo scrittore in riguardo alla supposta donazione Costantiniana, non poteva essere migliore che quella del suo secolo. Dopo ciò era impossibile averlo esatto nella Cronologia, quando assegnò l'epoca delle succennate novellette all'anno 343; in tempo che Papa S. Silvestro [314-345] e l'Imperatore Costantino [306-337] non erano più tra i viventi (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.211).*
- Sed & marmora plura sunt passim eadem dialecto perscripta, cujusmodi illud est, in Oratorio S. Joannis ad Fontes prope S. Restitutam legitur in hunc modum "Questa cappella la edificai lo imperatore Constantino ali ani CCCXXXXIII pay la nativi de XPO la co'sacrai S. Silvestro et ove nome S. Ioanne ad fonte et ove indulgentiae ifinitae" (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.86).

347 - Cum vigili industria, & auctoritate, Iulius primus Summus Pontifex (337-352), tandem obtinuisset, ut Concilium Generale celebraretur Sardices, sive Sardicae Thraciae urbe, illuc anno Christi 347 … Redeo ad Fortunatum nostrum. Epistolam sive Decretum ab Arianis ad eum, aliosque Episcopos missum, sic incipit.

"Gregorio Alexandriae Episcopo … Fortunato Neapolis Campaniae Episcopo …" (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.300).*
- E prima di questo vi fu Vescovo di Napoli Fortunato [344-347]: e a lui, come riflette Niccolò Fabro, indiritta si trova una lettera nel trecentoquarantasette dagli Ariani raunati nel Conciliabolo di Sardica ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.127).*

356-362 - "Zosimus Episcopus (356-362). Fuit temporibus Melciedae jam dicti Papae (311-314), usque ad undecimum Silvestri Papae (314-335) annum, et Constantini Imperatoris (313-337) ... Iste primus Imperatorum christianus ... in urbe Neapoli basilicam fecit, asserentibus multis quod **Sancta Restituta** fuisset" (Diacono p.7; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.30).*
- ... in primis author vitae Sancti Athanasij Neapolitani Episcopi, qui floruit anno 870. hisce verbis ... "ministris ecclesiae **sanctae Restitutae**, quae à Constantino primo Augusto christianissimo condita est (ut fertur)" - (Diacono p.130; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.30).*
- Zosimus Episc. ... Sub quo **sancta Restituta** a Costantino imp. facta (Bianchini; D'Aloe p.74).*
- "Fecit etiam construi praefatus Imperator in dicta Neapolitana Ecclesia, olim nominata **Ecclesia Stephaniae**, cappellam prope tribunam ipsius Ecclesiae antiquae, sub titulo Sancti Joannis ad fontem" (Cronaca di Alberico; Cronaca S. Maria del Principio Part. I cap. VI; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p. V).
- Fece etiando lo predicto Imperatore in ne la predicta Chiesia de Napoli, in loco dove in nel dicto tempo antico se chiama (cor. chiamava) la **basilica de Stephania**, una cappella appresso a la tribuna de la dicta chiesia de titolo & vocabulo di San Joanne de la fonte (Cronaca di Giovanni Villano, "ac centesimo ferme anno post chronographum S. Mariae de Principio, cap. 43; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.V).
- Refert Sanctae Mariae de Principio Chronicum Constantinum in Graeciam profectum, ut Bizantium raedificaret, per certum temporis spatium Neapoli commoratum, atque sex ecclesias, & duas cappellas erexisse, sex quas dicit ecclesias, hae sunt, Sancti Georgij ad forum, Sancti Ianuarij ad diaconiam, Sanctorum Ioannis, & Pauli, Sancti Andreae ad nidum, Sanctae Mariae rotundae, & Sanctae Mariae ad Cosmedin, quas multis ait dotasse redditibus, duas verò cappellas esse, nempe **Sanctae Restitutae, atque Sancti Ioannis ad fontes** (Cronaca S. Maria del Principio; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.30).*
- Testatur enim id luculentur id chronicon (S. Mariae de Principio) fol.5 a tergo v. penult. his verbis: "Quam quidem **Cappellam Sanctae Restitute** construi et edificari fecit dictus imperator" (Costantinus: quem inscite S. Sylvestri aequalem proxime fecerat) "qui ex devotione quam habebat ad dictam beatam virginem **Restitutam**, que proximis dictus claruerat miraculis multis et gloriosis dictam Cappellam donavit Capitulo Ecclesie Neapolitanae et ejus commisit regimini, et maxime dicto cimiliarche, et Canonicis Sacerdotibus et Diaconus praebendatis ..." (Cronaca S. Maria del Principio; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.190).
- In vetustissimo quoque manuscripto codice, quod Rituale Neapolitanae ecclesiae nuncupatur, ac penes Capitulum Longobardo caractere ... in choro etiam **Sanctae Restitutae**, Constantini magni Imperatoris eius ecclesiae fundatoris memoria, hunc in modum habetur. "... Constantini, qui hanc dive **Restitute** sacratissimam aedem, canonicosque Cardinales quatuordecim ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.30).*
- ... nel libro "Munificentia Costantini" si legge che l'imperatore Costantino fece in Napoli un acquidotto per la lunghezza di otto miglia, dal quale diede l'acqua alla chiesa di **S. Restituta**. L'acquidotto, donde va l'acqua all'Arcivescovado, ove è la chiesa di **S. Restituta**, è quello detto Ramo di S. Giovanni a Carbonara che porta l'acqua della Bolla; per il che può congetturarsi, che ne' principi del trecento quando Costantino fu in Napoli, avendo trovato devastati i cunicoli e l'acquidotto che menavano l'acqua della Bolla, li fece repristinare, costruendo in pari tempo la suddetta diramazione per portare l'acqua a **S. Restituta** (Chiarini, 1860, p.460).
- Eodem quoque Praesule (Zosimus) idem Constantinus Augustus Romanae Ecclesiae firmum propugnaculum, Graeciam ad Bizantij reaedificationem anno 334. profiscens per aliquod temporis spatium Neapoli commoratus est, ubi basilicam erexit **Sanctae Restitutae** virgini, ac martyri, quae paucos ante annos in Africa martyrij palmana acceperat ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.25).*
- Constantinus igitur multis eam ecclesiam prosequutus est donis, ut inferius dicetur. Ea autem **Sanctae Restitutae** ecclesia eo in loco constituta est, in quo Sanctae Mariae de Principio oratorium à S. Aspren, ut diximus paratum est, Constantinus etenim beatissimae Virginis imaginem musivo opere refici curavit, addiditque à dextera parte Divi Ianuarij effigiem, & S. Restitutae martyris à sinistra (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.29).*
- … MM.SS. Restitutae Acta … "… Eo itaque tempore, quo haec gerebantur, et Romanam Ecclesiam Caius Dei Pontifex (283-296), et Martyr, optimè gubernaret, erat quaedam Virgo in Provincia Africae, in loco qui dicitur Ponizarius, nobili genere exorta, et sacrae scripturae studijs optimè erudita, nomine Restituta, &c." (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.151).*

363-408 - Id ex epistola Symm. 51. lib.7. patet, quae tota est in Severo laudando. "Habeant … Trado enim sancto pectori tuo, Fratrem meum Severum Episcopum …" (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.308).*

- Celeberrima facta est Severi sanctitas ex mortuo resuscitato, ita ut in Fortis ecclesiasticis id ab illo patratum miraculose, his verbis fuerit consignatum. "Pridie Kal. Maij (30 aprile), neapoli in Campania, Sancti Severi Episcopi …" (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.309).
- "Hic Beatissimus Severus", ait Anonymus, "prius foris urbem iacuit in Ecclesia, quam suo nomine consecraverat. Nunc verò requiescit in ea ipsa Ecclesia intra moenia constituta, quam alij Severianam, propter Oratorium ibi factum, Sanctum Georgium vocant … Ursus nomine Archidiaconus, ac nepos eius, qui post transitum ipsius Episcopus ordinatus" (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.311).
- Lo Scrittor della sua vita (c) afferma, che quasi quarantasette anni fu Vescovo di Napoli: *Sedit S. Severus Episcopus annos quadraginta sex, menses duos, dies undecim: Hic fecit etc. Fuit autem temporibus Silvestri Papae* [314-335], *et Constantini Imperatoris Augusti* [il Grande 306-337, II 337-340], *et perduravit usque ad Damasum Papam* [366-384], *transiliens Apostolicos hos Marcum* [336] *Julium* [337-352]), *Liberium* [352-366], *et Felicem* [355-365] … (c) *Hic Auctor vitae S. Severi ante Siconem Principem Beneventanum* [817-832] *vixit profecto, qui initio Seculi noni Corpus S. Januarii Beneventum transtulit* (Vita apud Bollandistas; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.127).*
- Per tornare a S. Severo nella sua vita si legge; *Et fecit duo Monasteria,* ***S. Martini Christi Confessoris****, et aliud Potiti Martyris* ... e l'altro di Uomini dedicato a S. Martino, e stava ove oggi è la Chiesa de' PP. di S. Giovanni di Dio, detta *della Pace* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.129-130).*
- Quamobrem in annum 381. quo id accidisse narrant, errorem irrepsisse indicat Valentiniani junioris Imperium (375-392), qui cum Theodosio (379-395) septem regnavit annis usque ad annum 394., cujus Imperatoris aetate Severus (Antistes 363-408) vixit (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.99).*
- A me sembra che ciò regger non possa in veruna maniera, cioè, che mentre era S. Silvestro [314-335], fusse quì stato Vescovo S. Severo [363-408], e che fusse poi morto sotto il Pontificato di Felice [355-365], e ciò per più ragioni: La prima si è, che sotto il Pontificato di Giulio I. [337-352], che fu Successore non immediatamente di S. Silvestro, Calepodio Vescovo di Napoli [326 o 343] fu un de' Padri del Concilio di Sardica [343 o 344] celebrato tanti anni prima della morte di quei Pontefici, fino a' quali si dice, che S. Severo vivesse. In questo tempo, che si dice Vescovo di Napoli S. Severo, vi fu Vescovo di questa Città S. Massimo [356], che patì tanto dagli Ariani, e fu dalla sua Sede cacciato, in cui fu intruso l'empio Zosimo [356-362] ... e prima di questo vi fu Vescovo di Napoli Fortunato [344-347]: e a lui, come riflette Niccolò Fabro, indiritta si trova una lettera nel trecentoquarantasette dagli Ariani raunati nel Conciliabolo di Sardica ... Alcuni però credono, che il trovarsi i nomi de' Vescovi nella mentovata lettera, sia stata fatica di Niccolò Fabro: e che S. Ilario solo dica: *Neapolis Campaniae Episcopo*: come si legge in S. Ilario colle note de' PP. di S. Mauro (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.127-129).*
- Calendario tra 1170 e 1200 (è segnata la festa di S. Tomaso Arcivescovo di Canterbury che fu martirizzato nell'anno 1170, mentre vi mancano quelle di S. Domenico e di S. Francesco): Aprilis … 1 *Joannis Neap. Epi. Conf.* … *29 Severi Neap. Epi Confes.* … 30 *Pomponii Epi Neap*. … Madius … 23 *Euphebii Neap. Epi et Conf.* … September … 19 *Januarii Neap. Epi M (*Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.224-227).*

383-384 - … gran documento nella lettera, che fu scritta da Marcellino e Faustino … in essa si legge che fra' Vescovi, i quali soscriver non vollero all'empiezza del decreto del Conciliabolo di Rimini, si annovera S. Massimo Vescovo Napoletano: che questi quantunque infermo sostenne l'esilio: e che occupata avendo la sua Sede Zosimo Ariano … "Sed non post multum tempus idem Zosimus … Denique cessit Episcopatui …" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.150).*
- Marcellino prete - Seguace di Lucifero di Cagliari scrisse, con Faustino, il Liber precum (propriamente: De confessione verae fidei) indirizzato (383-384) agli imperatori Valentiniano II, Teodosio e Arcadio, in difesa dei luciferani (Treccani p.378).*

2.4.432 - … che quantunque S. Giovanni I [405?-432] vivesse a' tempi de' mentovati Pontefici [Damaso 366-384 e Siricio 384-399], ed Imperadori [Valentiniano 364-376, Valente 364-378, Graziano 367-383 e Teodosio 379-395]; dopo la morte di tutti loro fu eletto a Vescovo di Napoli: Di fatti egli fu chiamato alla Patria beata da S. Paolino, che morì nel 431 … (a) *Uranius Coaevus Scriptor tradit obiisse S. Paulinum Basso, et Antiocho VV.CC. consulibus: Hic erat annus Aerae Dioniysianae 431* … Sentiamo come questo fatto vien descritto da Uranio, che visse a' tempi di S. Paolino: *Verumtamen et hoc quod ad meritum Sancti Paulini pertinet, veneratio tua debet agnoscere, quod etiam Sanctus Johannes Neapolitanae Urbis Episcopus A Domno Paulino de hac vita ad Christum accersitus, atque evocatus agnoscitur. Nam ante diem tertium, quam de hoc mundo Sanctus Johannes ad Dominum migraret, retulit se vidisse Sanctum Paulinum Angelica dignitate vestitum … Sabbato autem secunda hora diei ad Ecclesiam … Et collecta oratione, spiritum exhalavit. Ea tamen nocte in Ecclesia vigilatum est. Postera autem die idest Paschae … usque ad sepulchrum, gloriosam atque laudabilem sepulturam adeptus est* … Io ben so, che alcuni han creduto, che questa apparizione di S. Paulino fusse fatta a S. Giovanni il IV di questo nome fra' Vescovi di Napoli: ma le ragioni, che noi qua

rapporteremo, con chiarezza dimostrano, che a S. Giovanni I. apparve S. Paolino, e non al Quaro (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.4-5).*
- Essendo morto dunque S. Paolino, come si è detto, addì 22. di giugno dell'anno 431., bisogna dire, che morto S. Giovanni nel 432., in cui accadde la Pasqua, come si è detto, a' 3 di Aprile, scritto avesse Uranio la sua lettera … Dobbiamo quì soggiugnere, che 'l motivo di questo errore di attribuire a S. Giovanni IV. nel nono Secolo la visione di S. Paolino avuta da S. Giovanni I. nel Secolo V., è derivato da Giovanni Cimiliarca della Chiesa Napoletana, il quale nel secolo terzodecimo scrivendo la vita di S. Gio: IV affermò, che a lui apparve prima di morire S. Paolino (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.16).*

432-444 - Digerit (Nostriano) bellum contra Dei gratiam ab ipsis excitatum ex Baronij Annalibus, Claudius Menardus Notis ad Augustinum contra Pelagium in annos singulos à 415 ad usque 444, in quo Nostrianus sedisse dicitur, & ultra (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.322).*

465 - In Romano Concilio sub Hilario (461-468) sit mentio Soteri Neapolitani Episcopi (465), Tiburtii Capuani, & Adeodati Cumani (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.273).*
- S. Sotero fece i fonti (maggiori): "inter fontes maiores a domino Sotero episcopo digestae (G. Diacono, vescovo Giovanni III).
- A ben comprendere ... che in que' primi secoli della chiesa i Battisteri si soleano costruire "extra fores Ecclesia", secondochè fra gli altri avverte Gio. Cabass. Diff. X de Veterum Ecclesiar. situ post. e stuc. n.18 colle seguenti parole: "Denique Baptisterio non intra sed extra Ecclesiam constructa erant: quale hodie visitur Costantinianum juxta Basilicam Lateranensem, quam utramque fabricam Costantinus a fundamentis erexerat. In primariis iem Etruria Civitatibus Florentia, e Pisis ... (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.271).

9.5.4.. - Si hic Anthimus alius est ab Anthemio, alius Neapolitanus Dux Anthemius (467-472) dictus, objicitur, quin etiam plures Anthemii, cum in antiquo lapide in D. Restitutae, tertium Anthemium legamus. "Hic requiescit in pa. Sanctus Abbas Habet deus positus vii. Id. Majus (9 maggio). Anthemio III. Cos." (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.117).*
- Nam in Aede Sanctae Restututae hoc extat Epithaphium. "Hic requiescit in pace Sanctus Abbas Habet deum, positus vii Idib. Maias. Anthemio III. Cos." Puto sculptorem errasse in consulatu Anthemij, & pro III reponendum esse II. Nam is Augustus nonnisi duos gessit Consulatus. Incidit vero secundus anno Christi 468 …" (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.319).
- HIC REQVIESCIT IN PACE SC. ABBAS HABET DEVS POSITVS VII. ID. MAIAS. ANTHEMIO III. COS.
Trovavasi questo marmo nella chiesa di S. Restituta. Flavio Antemio ne' Fasti Imperiali leggesi due sole volte Consolo; la prima nell'anno di Cristo 455. e la seconda nell'anno 468. Adunque o nell'iscrizione v'è sbaglio dello scultore, o di Capaccio, che la trascrisse, e dovrà emendarsi ANTHEMIO II. COS. ovvero sarà stato console la terza volta, e vi manca ne' Fasti (Reinesio, Clas. 20 n.94; Grande, Origine ..., 1756 p.183).*

3.492-11.496 - "Tunc S. Gelasii sedis Rom. Pontificis (492-496) auctoritate, et Neapolitano populo exsequiis reverendis occurrente, in castello Lucullano per manus sancti Victoris episcopi Mausoleo, quod praedicte femina (Barbaria) condidit, ex parte collocatum est ..." (Eugipio, Vita S. Severino, apud Bolland. ad VIII Januar. num. 57; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.201).
- ... translazione del corpo di S. Severino per opera del vescovo Vittore avveniva allo scorcio del secolo V; giacchè narra Eugipio essere stata dessa in tempo, che S. Gelasio I, sedeva nella Cattedra Apostolica, e conseguentemente tra il mese di Marzo dell'anno **492**, epoca della elezione di quel Sovrano Pontefice, ed il Novembre del **496**, in cui il medesimo cessò di vivere (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.75).*

499-513 - "Stephanus Episcopus ... Hic inter alia bonitatis studia fecit **basilicam** ad nomen **Salvatoris**, copulatam cum episcopio, quae usitato nomine **Stephania** vocatur" (Diacono, p.17).
- Illustriss. Praesul Nic. Carminius Falconius in vita S. Januarii pag. DI. extrema col.1 de **Stephaniae** variis refectionibus sic adnotat. "Fu edificata da Stefano I Vescovo circa il 510. e rifatta dal II. circa il 770 dopo 260. anni. Secondo noi, rifatta da Sergio III. Duca circa il 1033" (Falcone; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.337).
- Stefano arricchì l'episcopio di Napoli di una nuova basilica, che egli dedicò al **Salvatore**, ma che dal suo nome chiamarono **Stefania**. Essa sorse, nei primi anni del suo episcopato, sulle strutture di un'aula parallela alla basilica costantiniana, sul versante est; sicchè all'inizio del sesto secolo l'episcopio napoletano era costituito dal complesso di una doppia basilica con battistero interposto (Ambrasi, Storia di Napoli).

499 - ROSARIUS, in Decretis Symmachi Romani Pontificis (498-514), qui sedit circa annum 490 (?) subscribunt Episcopi, Stephanus Neapolitanus (497-502), Rosarius Surrentinus, & Aucupius Puteolanus ... (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.152).*

- AVCVPIVS (Episcopus Puteolanus), cujus mentio sit in Concilio sub Symmacho, & cum eo subscribunt Stephanus Episcopus Neapolitanus, Adeodatus Formiensis, & Rosarius Surrentinus, anno 517(?) - (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.375).*
- … egli [Stefano Vescovo] intervenne in due Sinodi Romani sotto Papa Simmaco [498-514], nel primo de' quali, che si celebrò l'anno quattrocentonovantanove, sostenne cogli altri Vescovi il Papa contro l'arroganza di Lorenzo Antipapa (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.35).*

502 - … e nel secondo [Sinodo] nel cinquecendue si affaticò [Stefano Vescovo] perché si conoscesse dal medesimo Simmaco da alcuni appostigli delitti la innocenza (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.35).*

514-532 - Pomponio

520 - Il detto San Pomponio fiorì negli anni del Signore DXX. in circa, sotto quattro Pontefici, Ormisda, Giovanni, Felice, e Bonifacio, sotto l'Impero de Giustino, & Anastagio, Fù di patria Romana della famiglia Mercuria (come dicono alcuni) e consanguineo di Papa Giovanni III (come si è detto) e mentre visse non …. giamai l'officio suo Pastorale d'ammaestrar la sua gregge alla Christiana Religione (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.61).*
- Genus Sancti Pomponij asserunt nonnulli fuisse è gente Mercuria. Dicitur enim in Inscriptione lapidis privilegiati prae foribus Templi Sanctae Marie Maioris extantis, ipsum fuisse Ioanni II (533-535) consanguinitate iunctum: qui Pontifex ab omnibus statuitur; gente Mercuria prognatus. Vide Baron. ann. Christi 531 … Ac denique, Fastorum Ecclesiasticorum testimonium. "Prid. Id. Maij (14 maggio) Neapoli in Campania Sancti Pomponij Episcopi. et Confessoris" (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.324).*
- Calendario tra 1170 e 1200 (è segnata la festa di S. Tomaso Arcivescovo di Canterbury che fu martirizzato nell'anno 1170, mentre vi mancano quelle di S. Domenico e di S. Francesco): Aprilis … 1 *Joannis Neap. Epi. Conf.* … *29 Severi Neap. Epi Confes.* … 30 *Pomponii Epi Neap.* … Madius … 23 *Euphebii Neap. Epi et Conf.* … September … 19 *Januarii Neap. Epi M (*Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.224-227).*

533-555 - "Johannes Episcopus ... Hic absidam **ecclesiae Stephaniae**, lapsam ex incendio, reformavit. In qua ibidem ex musivo depinxit Transfigurationem Domini nostri Jesu Christi summae operationis. Fecit et Basilicam beati Laurentii Levitae et Martyris, mirificis constructionibus digestam. Ubi etiam quasi ad lineam omne stratum ex marmorum crustis ordinatum, placabile oculis omnium videtur" (Diacono p.21).
- Giovanni Diacono lo racconta: *Hic (Joannes)* ***Ecclesiae Stephaniae*** *absidem incendio concrematam restituit, ubi et musivo opere Transfigurationem Domini mirifico artificio depingi curavit. Construxit etiam Beato Laurentio Martyri Basilicam affabre, et maxima arte compactam, stratumque omne, ac pavimentum ex marmorum crustis ad lineam fere ordinatam paravit, ita ut res esset omnium oculis jucunda, et visu delectabilis* … (Loreto, Memorie …, 1839 p.29).*

555-578 - "Vincentius Episcopus ... Fecit Baptisterium fontis minoris intus Episcopio, et Accubitum juxta positum grandis operis depictum" (Diacono, p.23).
- Hoc est triclinium seu coenaculum quo ad reficienda cibo corpora interdum Episcopus praestantiores e Clero invitabat, ac praecipue Sabbato Sancto post solemnis Baptismi laborem. Accubitorum meminit et Anastasius Biblioth. in "Leone IV", come spiega il Muratori (...). Vincenzo (555-578), oltre i fonti minori provvide l'episcopio di un accubitum, un triclinio nel quale i chierici prendevano i pasti, dopo le estenuanti lunghe assemblee liturgiche di alcune particolari solennità, come il sabato santo (Ambrasi, Storia di Napoli).

13.12.581 - Queste parole leggo io che fece scrivere nel fine della grand'opera di Eugippio; *Et orationibus beatae et gloriosae semper Virginis Mariae hunc Codicem excerptorum, quae ex opusculis S. Augustini* [354-430] *beatae recordationis Egipius* [n. 2^ metà 5° secolo - m. post 533] *Presbyter, et Abba fecit, et eum Codicem Dei aspiratione pro amore divinarum Scripturarum adhuc in Laica vita constitutus Redux misericordia Dei Episcopus conscribi fecit, et privatu (lege Praefatus) Redux Dei gratia faciente in eadem Neapolitana Civitate a viro beatissimo Pelagio* [556-561] *sedis Romae Pontifice est Episcopus ordinatus; et eo jubente ego Petrus Notarius Sanctae Ecclesiae Catholicae Neapolitanae, ut potui, emendavi sub die Iduum Decembrium* [13 dicembre] *Imperatore Domino N.ro Tiberio Constantinopolis Agusti anno septimo* [574-582], *post consulatum ejusdem Agusti anno septimo, Indictione quintadecima* [581-582], *obsidentibus Langobardis Neapolitanam Civitatem* … (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., III 1744 p.52).*
- … questo Vescovo [Reduce] fè trascrivere un Codice, ove Eugippio Abbate del Monastero di S. Severino nel Castello Lucullano … accolte avea le opere di S. Agostino [354-430] … Sigeberto [de Script. Eccl. cap. 39 fol.137, 1030-1112] afferma, che questa fatica la fece Eugippio per esortazione, che gli fu fatta da

Reduce Vescovo di Napoli: *Eugippius Abbas hortatu Renducis Neapolitani Episcopi … Fuit tempore Secundi Pelagii* [556-561], *et Imperatoris Tiberii Constantini* [574-582]. Il Mabillon [1632-1707] è di parere, che due errori in questa narrazione di Sigeberto contengansi: Il primo, che egli scrive aver fatta l'opera esortato da Reduce Vescovo di Napoli: errore ancora preso dal Chioccarelli, e dall'Ughelli: e 'l secondo, che visse Eugippio a' tempi di Pelagio Papa, e dell'Imperadore Tiberio … Eugippio scrisse l'opera suddetta non esortato già da Reduce Vescovo di Napoli, ma da Marino Abbate della sua stessa Congregazione: così comincia l'opera; … *Eugippius … cohortante Domino meo Marino Abbate* … Questo errore diè motivo a Sigeberto di scrivere, che visse Eugippio a' tempi di Pelagio Secondo … Del rimanente si sa che Eugippio venne in Napoli nella fine del quinto secolo: Ciò ricavasi dalla vita di S. Severino da lui medesimo scritta, ove egli afferma, che essendo passato a miglior vita questo Santo [482] sei anni dopo si aprì il suo tumulo [488], e si trovò intero il Cadavere, come egli vide: E che indi girarono con questo per varie parti, e poi verso il 494. vennero in Napoli a' tempi di Gelasio I [492-496] il quale, morì nel 496 … Ora per tornare a Reduce nostro Vescovo, egli essendo ancor laico fè trascrivere la grand'opera di Eugippio, e poi la donò essendo Vescovo alla Chiesa di Napoli … Queste parole leggo io che fece scrivere nel fine della grand'opera di Eugippio; *Et orationibus … Civitatem* … (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., III 1744 p.50-52).*
- Fu scritta pertanto questa clausula nell'anno 581. [Indictione quintadecima]. Il Mabillon afferma che fu nel 582 … *Neapolim a Langobardis obfesam fuisse anno DLXXX. qui indictione XV.* [?] *praedictus erat* … Tiberio fu eletto Cesare da Giustino nell'anno 574. dopo il mese di Ottobre … Se dunque la clausula fu scritta addì 13. di Dicembre dell'anno settimo di Tiberio; *sub die Iduum Decembrium*, bisogna dire, che ciò fosse nel 581.; dacche Tiberio nel mese di Dicembre fu eletto Cesare da Giustino, come Teofilatto afferma … Il P. Ughelli seguendo Giovanni Diacono afferma, che Reduce visse circa il 504.: Il Chioccarelli afferma che visse circa il 510. Dalle cose finora dette ben chiaramente si scorge l'errore … dacche Reduce nel 581. era ancor vivo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., III 1744 p.57-59).*
- … Eugippio … venuto in Napoli nel Castello Lucullano scrisse la vita di S. Severino [m. 482]; onde potea anche Reduce averlo conosciuto; dacche quello nel 511. scrisse la vita del Santo, e poi non si sa quanto sopravvisse: e Reduce nel 581. era già Vescovo: e però se Eugippio fosse vissuto molti anni dopo il 511., potea ben Reduce nella sua giovenile età conoscerlo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., III 1744 p.61).*
- Inspeximus etiam magnas vetustissimorum codicum manuscriptorum exuvias è pergameno, tùm Græcè, tum Latinè, caracteribus tamen Longobardis, in cathedralis ecclesiæ thesauri sacello prostratas, qui Neapolitanæ olim ecclesię fuisse feruntur, in quibus ferè omnibus in fronte cuiuslibet codicis Sancti Salvatoris effigies picta est, & in duobus missalibus libris in principio, tabula conscripta est festorum omnium, qui in Neapolitana ecclesia celebrari debent, & inter alia sic legitur die primo Decembris. Dedicatio huius ecclesiæ Spephanię (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.94).*
- Era celebre in Napoli la Libreria, che stava unita all'antica Cattedrale. Noi abbiamo, che Reduce Vescovo di Napoli nel sesto secolo donò alla medesima il Codice di Eugippio … ove raccolte avea grandissime cose tratte da S. Agostino. Di Santo Attanasio scrive Giovanni Diacono, che allor vivea, aver donato alla medesima Libreria tre Codici di Flavio Giuseppe Ebreo: *Dedit etiam in ejusdem Episcopii Bibliotecham tres Flavii Josephi Codices*. Nella Libreria di S. Marco di Firenze evvi un antico Codice de' Vescovi di Napoli [Franciscus Bianchinus …]: il quale fu creduto, o che fosse della Libreria di questa Chiesa, o pure da qualcheduno dalla medesima trascritto. Fin nel secolo passato [16..] si mantennero pur'alcuni di questi Codici in pergameno: e 'l Chioccarelli … attesta di averli veduti nella Cappella del Tesoro della Chiesa Cattedrale (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 prefazione).*

590-591 - Ind. IX. Gregorius Demetrio Episcopo Neapolitano (S. Gregorii Papae Epistola, lib. I num. 14; Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.144).*
- Demetrio non governò già la Chiesa di Napoli nel 580., come l'Ughelli scrive, ma dopo la morte di Reduce, che successe dopo il 582 (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., III 1744 p.60).*

1.592 - Indictione X ... Gregorius Paolo Episcopo Neapolitano ... Mense Januario (S. Gregorii Papae Epistola, lib. II num. X; Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.146).*

6.595 - E nella lettera a Fortunato Vescovo di Napoli (593-600) indiritta lib. 5. lett. 15. dell'edizione antica, e 37. dell'edizione moderna ivi alla col. 762. lett. D. "Theodosius Abbas Monasterii Sancti Martini" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.26).*
- Ejusdem Pontifici Epistola, lib. V, num. XXVII. Indictione XIII. "Gregorius Fortunato Episcopo Neapolitano. Theodosius abbas monasterii sancti Martini petitoria nobis insinuatione suggessit, quae habetur in subditis, in domo quondam Martini, ex ejus voluntate decessorem suum Andream abbatem monasterium, in quo monachi habitare debeant, construxisse. Et quia id in honorem beati Petri apostolorum principis, et sancti Archangeli postulat dedicari ..." (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.152).*

- S. Gregorii Papae *Epistola, lib. III num. LXIII, Indictione XI*. Gregorius Fortunato Episcopo Neapolitano (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.151).*
- Fortunato … E però essendo stato sacrato in Luglio dell'anno 593, sembra, che fosse cessato di vivere allo scorcio del Luglio 600, correndo la Indizione terza. Dacchè è fondatamente a sospettare dell'autenticità degli Atti di quel Concilio Romano, da' PP. Maurini trovati in un codice ms. del Monastero di Flavigny (*Flaviacense*), e che dicesi celebrato mentr'era Sovrano Pontefice S. Gregorio il grande *Non. Aprilis Indictione IV*, cioè nell'anno 601, e dove, tra gli altri, in decimo luogo, dopo del Papa, è soscritto *Fortunatus Episcopus Ecclesiae Neapolitanae* (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.129).*

600-615 - Gregorius Paschasio Episcopo Neapolitano. Da ind. IV (600-601) a ind. VI (602-603) - (S. Gregorii Papae Epistola, lib. XI n.31 - lib. XIII n.16; Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.169).

2.601 - Pascasio fu promosso al Seggio vescovile, verosimilmente ne' primi mesi del 601. Difatti in una lettera del medesimo Sovrano Pontefice, in data del Febbraio di quell'anno, a lui richiese porzione delle reliquie di S. Severino abate per la dedicazione di un Oratorio (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.133).*

615-635 - "Johannes Episcopus ... Hic fecit Consignatorium ablutorum inter fontes majores a domino Sotero episcopo digestos, et **Ecclesiam Stephaniam**, per quod baptizati ingredientes januas a parte laeva, ibidem in medio residenti offerentur Episcopo, et benedictione accepta per ordinem egrediuntur parti sinistrae (da alcuni studiosi sostituita con dexterae). Sed et ipsum in parietibus super columnas depingere jussit" (Diacono p.28).
- Come disse Giovanni Diacono fece il consignatorio degli Abluti, con colonne di marmo, e nobili pitture; e questo grande edificio lo fece tra Fonti maggiori fatti dal Vescovo S. Sotero nel 465, e la chiesa Stefania: era questo consegnatorio il luogo ove sedeva il Vescovo per benedire gli Abluti, cioè quelli che si battezzavano, i quali entravano dalla parte destra si presentavano al Vescovo, dal quale ricevevano la benedizione e la Confirmazione, ed ordinatamente uscivano dalla parte sinistra (Loreto, Memorie …, 1839 p.35)

... - metà VII sec. ... furono trasportate dall'Isola d'Ischia le reliquie della S. Martire **Restituta** (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.262).

649-653 - Leontii Episcopi. Nella metà del settimo Secolo fiorì questo Santo Vescovo: Intervenne egli nel Concilio tenuto in Roma da S. Martino Primo [649-654] contro de' Monoteliti. Nel tomo 4. de' Concilij di Binio a carte 736. col. 2. lit. A. si legge la sua sottoscrizione: *Leontius Episcopus Sanctae Neapolitanae Ecclesiae ut supra* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p.52).*

672-693 - Agnellus Episcopus sedit annos XXI. dies XV ... Fuit autem temporibus Adeodati beatissimi papae (672-676), et successorum ejus, usque ad Sergium papam (687-701), nec non et Constantini filii Constantii superioris regis et Justiniani filii Constantini Imperatoris tempore ... (Diacono; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.38).*
Or per dir qualche cosa di S. Agnello Vescovo di Napoli, egli intervenne al Concilio Romano sotto Agatone Papa (678-681) … si legge la soscrizione del nostro S. Agnello così: "Agnellus humilis Episcopus Sanctae Neapolitanae Ecclesiae Provinciae Campaniae"
- Agnello sedeva nel seggio episcopale l'anno 680, in cui assistette al Concilio Romano di Papa S. Agatone: e nella lettera *sinodica* ... si soscrisse *Agnellus … Campaniae* (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.30).*
- ... e a supporre fondatamente che … cessasse di vivere circa l'anno 693 ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.32).*

693-701 - Julianus Episcopus sedit annos VII. menses III. Fuit autem temporibus Sergii Papae (687-701), et Leonis Augusti usque ad quartum annum Tiberii Imperatoris ... Quae ex tempore illo annis omnibus, in **Basilica Salvatoris**, quae appellatur Constantiniana, die Exaltationis ejus ab omnibus osculatur, atque adoratur (Diacono; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.42).*
- De Iuliano Episcopo, qui septimo vixit saeculo, testantur nonnulli, se vidisse in pariete Archiepiscopalis Aedis, antequam novo tectorio incrustaretur, effigiem eius capite radiato, cum honorifica inscriptione Sancti titulo (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.343).*
- S. Iulianus Episcopus Neapolitanus praesuit annum cjrciter 694. eius memoria extat in **maiori ecclesia** propè Crispanae familiae sacellum, ubi e eius imago ivi parastade, e si temporum iniuria obscurata, conspicitur, e vetustissima haec legitur inscriptio. S. Iulianus Episcopus sedit annis vij mensibus iij (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.66).

- L'anno quarto dell'Imperatore Tiberio Absimero ... è appunto l'anno 701; e noverando i sette anni e mesi tre della durata dell'episcopato, potrebbesi supporre che la elezione del medesimo avvenisse nel 693 ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.32).*

701-717 - Laurentius Episcopus sedit annos XV. menses VIII. dies XXVI. Fuit autem temporibus Johannis Papae (701-705), et Tiberii, et Justiniani secundi cum Tiberio filio Augustis (sic 685-711), necnon et Philippico (711-713), Anastasio (713-716), et Theodosio (716-717) Imperatoribus (Diacono; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.43).*
- Faustus Episc. sedit an. XV. mens. VIII. dies XXVI. Fuit temporibus Johanni (701-705). alterius Johanni (705-707). Constantini (708-715) pap. et Justiniani et Philippici et Anastasii et Theodosii imp (Bianchini; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.76).*
- Cum igitur sedisset Laurentius (Episcopus Neapolitanus) annos quindecim, obdormuit in Domino anno 729 (?). eiusque memoria, ac imago cum vetustissima inscriptione in **metropolitana** adhuc extat **ecclesia** propè Sancti Iuliani Episcopi memoriam hunc in modum. Sanctus Laurentius Episcopus sedit annis XV mens. viii ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.66).*
- Ma chechè potrebbesi pensare su tale diversità di que' vetusti nostri Cronologi, l'autorità di Giovanni Diacono è a preferire a quella dello scrittore Bianchiniano; giacchè per altri monumenti sappiamo, avere avuto la Chiesa di Napoli un Vescovo di nome Lorenzo ... Per Giovanni Diacono, nelle Memorie del successore di S. Lorenzo, sappiamo che questo santo Vescovo sopravvisse alla spedizione de' Napoletani contro i Longobardi cistiberini, i quali avendo per sorpresa occupato il castello di Cuma, allora appartenente alla Ducea di Napoli; il Duca Giovanni I (711-719), ad esortazioni del Sovrano Pontefice S. Gregorio II (715-731), onde ricuperarlo al dominio degli Augusti di Oriente, vi si portò con l'esercito al conquisto. Or questo fatto essendo avvenuto circa l'anno 715, è manifesto che dopo quell'epoca cessasse di vivere il vescovo S. Lorenzo ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.34).*

716 - Sergio … che era nell'ordine presbiterale, quando il Duca Giovanni I [711-719] co' Napoletani avviavasi per Cuma contro l'esercito di Romualdo II Duca di Benevento [706-731], avendo data sua benedizione all'esercito, quel Duca di Napoli allora espose suo proponimento, che se nell'impresa fosse riuscito pienamente vittorioso, avrebbe procurato in morte del Vescovo Lorenzo, che non altri sarebbesi assiso su la Cattedra pontificale di questa città, se non quel Prete (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.37).*

717-4.746 - Sergius Episcopus sedit annos XXVIII. menses IV. dies IV. Hic dum sub habitu adhuc Presbyteri degeret, Romoalt Rex (cor. Dux, 706-731) Langobardorum pacis fraude simulans, misso exercitu Cumanum Castrum, quodam tradente, invadit ... Si Domino annuente prospere recepturus Castrum advenero, post decessum Pontificis, si advixero, istum Episcopum ordinabo ... Fuit autem temporibus Gregorii (715-741), et Zachariae Papae (741-752), necnon et Leoni, seu alio Leoni, et Constantino ejus filio (717-745) - (Diacono; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.45).*
- Sub Constantino VI. Copronimo Porphirogeniti avo (718-775), qui a Constantino Magno XL. Romanorum Imperator numeratur ... coronatus est anno 720 ... Idque docet Sergius Neapolitanus Episcopus, qui anno 730. monitus a Gregorio III Pontefice (731-741) ... (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.107).*
- E' vero, che nelle prime linee è nominato Sergio per Vescovo di Napoli, e circa il fine Gregorio, ma noi crediamo, che nelle citate prime linee si legga Gregorio, e 'l nome stia abbreviato nella Carta, e chi ha trascritta la medesima, abbia interpretato Sergio: e di ciò indi a poco porteremo un'argomento … oltre alcuni altri ancor forti, che ora riferiremo … Se in Napoli ci fossero stati due Vescovi, e amendue si fossero trovati presenti al contratto, perché leggersi in essa la sottoscrizion di Gregorio solo … (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.52).*

744-751 - Sembra che la Chiesa di Napoli per questi tempi fosse stata più volte in lunghe vedovanze: giacché essendo per me dimostrato, che il Vescovo Sergio cessò di vivere oltre all'anno 744, e Calvo non prima del 751 fu Vescovo; n'è conseguenza che tra que' sette anni debba mettersi il breve episcopato di Cosma (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.47).*

746-16.8.748 - Cosmas Episcopus sedit annos duos, menses II. dies VI. Fuit hic temporibus supradicti Zachariae Papae (741-752), et Leonis et Constantini ejus filii Augusti (740-775) - (Diacono; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.46).*
- Cosmas Episc. sedit ann. I. mens.II. dies III. Fuit temporibus Zacharie pap. et Constantini Imp (Bianchini; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.77).*

18.11.750-20.3.762 - Calvus Episcopus sedit annos XII. menses IV. dies III ... Fuit autem temporibus Domni Stephani Papae (752-757), et usque ad annum quadragesimum quartum Constantini Imperatoris, et Leoni filio (sic) ejus anno undecimo (761-762) - (Diacono; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.47).*
- Caldus Episc. sedit an. XII. mens IV. dies III. Hic fecit Ecclesia sancti Sossi non procul ab urbe. Fuit temporibus Stephani pap. et Constantii imp (Bianchini; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.77).*
- 20.3 Dep. S. Calvi Episc. nostri (Calendario marmoreo).
- Due volte è ricordato nel Calendario nostro questo Santo Vescovo, che fiorì nell'ottavo Secolo della Chiesa. Addi 20. Marzo si legge: *Depositio S. Calvi Episcopi nostri*. Nel corrente giorno [18 novembre] è notata la sua festa colla parola *Natalis* ... Il Catalogo de' Vescovi nostri, che si trova in un Codice di Firenze, e che fu dato in luce dal dottissimo Bianchini (benchè con varj errori ...) nelle note ad Anastasio Bibliotecario ... favella solo degli anni, ne' quali fu Vescovo; Il Bianchini, e 'l Mazzocchi, che lo segue, leggono *Caldus* per *Calbus*, e *Constantii* per *Constantini*. Il Codice di Firenze però da noi osservato dice così; *Calbus Episc. Sed. ann. XII. Mens IIII. dies III. Hic fecit Ecclesia Sancti Sossi non procul ab Urbe. Fuit temporibus Stephani Pap. et Constantini Imp*. In queste parole ci sono due errori ... E' certo che il nostro Vescovo si chiamava Calvo, come si ha da' due luoghi riferiti dal Calendario nostro, e da Giovanni Diacono nel luogo citato, il quale fiorì nel Secolo seguente ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.38).*
- E poichè la morte di Calvo avvenne a' 20 di Marzo, retrocedendo per i dodici anni, quattro mesi e tre giorni, hassi che egli incominciò il suo vescovato al cadere dell'anno 750, o nel 751 (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.46).*

16.5.755 ? - Hanc memorabilem caedem, antiquum epigramma, quod in D. Januarii templo fuerat repertum ostendit, in cujus acherostichis primis, & extremis legitur, STEPHANVS CONSVL "Sebae ... Emanuel. Requiescit hic Stephanus Dux, et Consul. Vix. Ann. xxxiv. Obiit xvi. Mens. Maii. Ind. viii (754-755). Sed et ejus coniux non vit. Theodori Ne. p. Ducis F. ponitur hic. Imperante D. Constantino An. vi. et Leone an. xviii (768-769) - (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.120).*
- Nella Basilica di S. Gennaro *extra moenia* altra volta esisteva il sepolcro dell'ucciso Duca con la epigrafe assai rozzamente compilata ... Saepe ... Emmanuel. - REQVIESCIT HIC STEFANVS DVX ET CONSVL VIXIT ANN. XXXIIII. OBIIT XVI. MENS. MAII IND. VII. Il P. De Meo ha creduto supposta questa epigrafe ... Difatti la uccisione di quel Duca narrasi per Giovanni Diacono avvenuta *aestivo tempore quando segetes reponuntur*, cioè al cadere di Luglio, ovvero in Agosto; e nell'epitaffio è detto che il medesimo morì a' 16 di Maggio: oltrechè Ubaldo scrisse che Stefano fu trucidato nel 826, nel quale anno era in corso la Indizione IV, mentre ivi è messa VII ... Oltrechè in una carta che il Pratilli assicura avere letta, e datata agli 11 di Marzo dell'anno 829, è indicato Stefano Duca e Console di Napoli, *Hist. Princ. Lang. tom. III* (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.86).*

762-3.3.766 - Paulus Episcopus. Sedit Annos IV. menses II. dies VII. Fuit autem temporibus Pauli Papae (757-767) ... Ubi duobus evolutis annis, requievit in Domino. Dominica namque die Sancti Paschae ... spiritu migravit ad coelos ... usque ad Basilicam Sancti Januarii deduxerunt, et corpus ejus in porticu ante Ecclesiam Sancti Stephani sepelierunt. Anno scilicet quadragesimo octabo Constantini Imperatoris Caballini, et Leonis Imperatoris filii ejus anno quintodecimo (766), currente Indictione ... (Diacono; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.50).*
- Marzo III. Dep. S. Pauli Episc. nostri Majoris … "Dominica … sepelierunt". Questa Chiesa di Santo Stefano si trovava nelle antiche Catacombe … Morì S. Paolo addì diciannove di Aprile nell'anno 767. Giovanni Diacono scrive che morì nell'anno quarantesimo ottavo di Costantino Copronimo: " Anno … Caballini": Il quale fu, come prova il Pagi, l'anno del Signore 767. in cui la Pasqua cadde nel dì diciannove di aprile (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., III 1744 p.9).*
- Il suindicato Cronografo ... narrò, che Paolo II cessasse di vivere nel giorno di Pasqua dell'anno quadragesim'ottavo dell'impero di Costantino *Copronimo* e decimo quinto di Leone IV *Gazaro* [765-766]. Il decimoquinto anno di Leone IV corrisponde al 766, in cui la Pasqua fu a' 2 di Aprile; ma allora era il quadragesimo sesto [?], e non il quadragesim'ottavo di Costantino *Copronimo*; e se il numero della Indizione non fosse cassato nell'apografo *Vaticano* della Cronaca di Giovanni Diacono, s'avrebbe qualche filo di luce. Io però supporrei che vi sia indicato l'anno 767, nel quale era in corso la Indizione V, e la Pasqua cadde a' 22 di Aprile ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.56).*
- Diacono Cronista, nella indicazione della morte del Vescovo S. Calvo e di quella del successore S. Paolo II; essendo il primo morto nell'anno quadragesimo quarto dell'Imperadore Costantino *Copronimo* ed undecimo di Leone IV, cioè nel 762; ed il secondo il quadragesim'ottavo del *Copronimo* e quinto decimo di Leone [766] ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.57).*

768-800 - Stephanus Episcopus. Sedit annos XXXIII. menses V. dies XXVII ... Aedificavit igitur intus Episcopio Absidam non parvi operis, duasque procero cacumine Turres, sub quibus Ecclesiam sancti Petri miris exornatam construxit operibus. Ante cujus ingressum sex Patrum Sanctorum depinxit Concilia (sei concili generali insin allora celebrati), connectens ex latere non mediocris prolixitatis solarium ... His ita peractis (dopo tutto ciò) **Ecclesia Salvatoris**, quae de nomine sui auctoris **Stephania** vocitatur, divino (quod flens dico) judicio igne cremata est. Moris enim fuit, ut cereus sanctus enormi mensura porrectus, propter Dominicae Resurrectionis honorem, a benedictionis exordio usque ad alterius diei Missam, expleta solemnia, non extingueretur. Nocte igitur quadam ipsius festivitatis, cum solito dimitteretur accensus, cunctis quiescentibus, ignis per araneorum forte congeriem in laquearis ipsius Ecclesiae pervenit; et sic demum aestuavit in omne aedificium. Tunc praedictus Pontifex (Stephanos II) magno moerore infectus consolari nequivat. Sed Omnipotens ... tandem sua ineffabili pietate triste cor tanti Patris laetificare dignatus est. Ac deinde totius Populi forti roboratus adjutorio, eamdem renovavit Ecclesiam, versibus ad instar Fenicis descriptis. Ad cujus etiam insigne Cyburium ex argento, addens corpora quoque sanctorum Euticetis et Acutii martyrum ibidem, multis terris, et hospitibus donatis, cum summo honore collocavit ... Fuit autem temporibus Stephani (768-772), et Adriani (772-795) Apostolicorum. Qui decurso septuagesimo aetatis suae anno, pacifico migravit e seculo. Sepultus est autem in Monasterio sancti Januarii intus absidam Ecclesiae sancti Stephani Protomartyris, currente Indictione octava (799-800)" (Diacono, p.53; D'Aloe p.51).*

- Stephanus Episc. sedit an. XXXIII. mens V. dies XXVII. Hic fecit ecclesiam s. Petri intus episcopio ... Renovavit ecclesia **Stephanie** igne cremata et ibi corpora sancti Euticeni et Acutii mart. collocavit. Fuit temporibus Stephani (768-772). Adriani (772-795) pap. et Constantini (740-775) et Leoni (775-780) et Constantini (780-797) imp (Bianchini; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.77).*

- Illustriss. Praesul Nic. Carminius Falconius in vita S. Januarii pag. DI. extrema col.1 de **Stephaniae** variis refectionibus sic adnotat. "Fu edificata da Stefano I Vescovo circa il 510. e rifatta dal II. circa il 770 dopo 260. anni. Secondo noi, rifatta da Sergio III. Duca circa il 1033" (Falcone; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.337).

768-800 - Stefano II (768-800) "... Praeterea intra eamdem Urbem tria fecit Monasteria, quae ad nomen sancti Festi, et Sancti Pantaleonis martyrum, sanctique Gaudiosi confessoris praetitulavit. In quibus Regulares Virgines, plurimis rebus oblatis sub Abbatissae disciplinis statuit. Addidit etiam in sancti Gaudiosi Monasterio Basilicam Sanctae Fortunatae, in qua corpus ejusdem martyris allatum a Patriensi Ecclesia, ubi ipsa prius voluit sepeliri, magno cum honore condidit" (Diacono, Chronicon ..., c. 906 in D'Aloe, Storia ..., I ed. 1849 App. p.53).*

- Eupraxiam filiam habuit Stephanus Theofilo Duci in matrimonium collocatam, de qua in Theophilo; & Caesarium filium Ducem ... Templa in urbe condidit, Monasteria aedificavit S. Festi praecipue, quod patrum nostrorum diebus (1605) dirutam scimus, & S. Marcellini monialium coenobio unitum; S. Pantaleonis praeterea, cujus nullum nunc extat vestigium, coenobium praeterea S. Gaudiosi intra urbis moenia, in quod e Patriae oppido prope Cumas a Vandalis, & Sarracenis everso sanctorum martyrum Fortunatae, atque ejus fratrum Carponii, Evaristi, Priscani reliquias transtulit (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.109).*

- Sequitur Autpertus. "Cum autem praedicta civitas Patriensis, penitus depopulata esset, nec debitam reverentiam Sanctorum reliquiae habere possent, multis iam evolutis temporibus, regnante scilicet Constantino, et Irene matre eius (780-797), ac praesidente Romanae sedis Hadriano Pontifice (772-795), animadvertens Stephanus Parthenopensis Episcopus (768-800), hoc nimis decoris esse, inito consilio cum sancto Clero, simulque Magnatibus, quod ad protectionem suae Urbis, dignè, et gloriose haberentur, missis exequijs, sacrae martyris Fortunatae corpusculum exinde educens, Monasterio puellarum Dei, quod B. Gaudiosus Africanus Episcopus, intus Neapolim olim construxerat, fugiendo scilicet Wandalorum saevitiam, qui tunc Africam invaserant, cum magna gloria, et honore, cum hymnis, et laudibus, in Ecclesiam scilicet, quae ad honorem nominis eiusdem B. Fortunatae, optimè refulget, eam collocare curavit" (Auperto; Caracciolo, De sacris …, 1645 p.187).*

- Il P. Caracciolo, *Mon. Eccl. Neap. cap. XVIII*, riferì un frammento degli Atti di quella traslazione [S. Fortunata], che disse a' suoi tempi esistiti mss. nella Biblioteca de' PP. Chietini de' Ss. Apostoli. Nondimeno l'autore di quegli Atti, che dicevasi certo Prete Auperto, addimostrasi assai posteriore alle cose che narra; giacchè confonde l'antico Monastero *extramurano* eretto dal medesimo S. Gaudioso con quello che ... fu per lo Vescovo Stefano II fabbricato *intra urbem* - *Cum autem ... curavit* (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.67).*

- S. Fortunata Vergine, e Martire … Essendo stata da' Barbari distrutta la Città di Linterno, che *Patria* volgarmente si chiama, poche miglia lunge da Pozzuoli, Stefano II. di questo nome Vescovo di Napoli, che fiorì nell'ottavo secolo, trasportò il Santo Corpo della gran Martire, che ivi era stato onorevolmente sepolto, nella Città nostra, edificandovi una Chiesa ad onor di Lei, la quale sta ora [1764] dentro la Clausura del Monistero di S. Gaudioso (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.67).*

773 - *Historiola Translationis reliquiarum Sanctorum Eutjchetis et Acutii, quam Rainerius circiter seculum XII concinnavit. Ex Septembri Bollandiano, tom. VI*. I. Haud paucissimis dilatis post mortem Martyrum Eutychetis et Acutii annis (*cor*. seculis), Constantinus Cavallinus [740-775] suam cupiens exercere tyrannidem, Romanae urbis indigenis crudeliter imperaturus advenit ... Eodemque tempore dominus Stephanus Junior Romanae Cathedrae residens [768-772], offensam Desiderii Longobardorum Regis [756-774] veritus, Carolum piissimum Imperatorem [Carlomagno 742-814] adiit. Stephanus vero Neapolitanae Sedis Antistes [768-800] inter cetera Ecclesiae suae collata ornamenta, non parvo labore studuit praefatorum Sanctorum Martyrum Eutichetis, et Acutii transferre venerabilia corpora. II. Et ut urbs, quae pro innumeris curriculis mentionem temporalis amiserat suae novitatis, nitens moeniis aedificiorum, ac Sanctorum corporum reliquiis insignis horum etiam laetaretur adjuvari praesidiis. Haec quoque Sanctorum corpuscola ... alterius ablato vertice, in **Stephaniae** delata gratantèr asylum, integri marmoris bifidum intromittuntur sarcophagum, quod penitus imae telluris solo defosso subterranea domus, dolatis artificum manu lapidibus, levi pro merito recepit vestigio. III. Cujus claustri prominens pulchritudine decenti fastigium, columnis ambitum purpureis sculptarum vario schemate figurarum insignitum, argenteum bajulat, quod vulgo Ciborium dicitur, nitens pyrasterium: sub cujus umbraculo Altare similiter statuit, argenteis undique redimitum tabellis; et quod mundi Salvatoris gratia, et vocabulo simul dedicatum, multorum corporali solamine Sanctorum se gaudet esse refertum. Penes autem Psallentium Deo agminum sedes, quibusdam lapidibus cocleis Lector scandens, argenteo per gyrum, ejusdem Antistitis studio, ambiri se cernit analogio. Et ut Sanctorum corpusculis satis deferret, aedes eadem, ignea flamma combusta, praefati Praesulis est reparata industria ... (Raynerius, Translat. SS. Eutychetis & Acutii, a.787; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.215).*

- Stephanus Episcopus ... renovavit Ecclesiam (Stephaniam), versibus ad instar Fenicis descriptis. Ad cujus etiam insigne Cyburium ex argento, addens corpora quoque sanctorum Euticetis, et Acutii martyrum ibidem, multis terris, et hospitibus donatis, cum summo honore collocavit" (Diacono; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.53).*

- idem Stephanus annum circiter **773.** è Puteolana civitate Barbarorum incursibus diruta, Sanctorum Eutichetis, & Acutij, Beati Ianuarij sociorum sacra corpora Neapolim magnis laboribus transtulisset, ea in **Sancti Salvatoris** basilica, quae **Stephania** vocatur honorificè collocavit ... condensis admirabile eius studium, ac concinnata ornamenta Raynerius quidam Neapolitanus eius temporis aequalis, qui eorundem Sanctorum vitam, ac translationem scripsit ... Haec scriptor ... in has regiones venit, qui est annus 787 (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.73).*

- I corpi de' SS. MM (Eutichete e Acutio) furono da Stefano II. Vescovo di Napoli nella sua Cattedrale trasferiti … Raniero Autor contemporaneo scrisse gli atti della Traslazione da Pozzuolo a Napoli, e dice così; "Haec quoque … Sarcophagum" … Il Chioccarelli dice a carte 72. de' suoi Vescovi di Napoli, che sortì questa Traslazione nell'anno 787 (?) ma l'anno certo non si sa. Fu però circa il **770. o pochi anni dopo** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.78).*

- Raynerius in translat. SS. Eutychetis & Acutii ex urbe Puteolana Neapolim facta sub Stephano II Episcopo (qui Raynerius, ut infra ostendam, hand antiquior XI. saeculo esse potuit) prodit suo tempore adhuc **Stephaniae** nomen obtinuisse, quam & eleganter describit. Non gravabar locum, alioqui longiusculum, huc integrum adscribere. " Stephanus ... sarcophagum ..." (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.14).

- ... insino a noi sono pervenuti gli Atti (della traslazione dei SS. Eutichete e Acuzio) compilati per certo Raniero, il quale da quel fatto piglia occasione di descrivere lo stato della Stefania, dopo la rifazione del Vescovo Stefano II. Monsignore Asseman, seguendo la opinione del Chioccarelli, del P. Caracciolo, e dell'Ughelli, avvisò che un cotale scrittore fosse stato sincrono, o almanco vivuto ne' primi anni del secolo IX, Ital. Histor. Script. tom.II; ma ... stantechè il nome Normanno dello scrittore succennato, la elocuzione stentatamente elegante insino al ridicolo, ed i versi leonini ... lo addimostrano di un epoca alquanto posteriore ... Narra che per Stefano II furono situati i corpi di que' due Ss. Martiri (Eutichete ed Acuzio) in un marmoreo avello di forma bipartita (integri marmoris bifidum sarchophagum) e messi sotto l'Altare, il quale era tutto ornato di lastre di argento; e sopra di cui sorgeva nobile ombracolo pure di argento, sorretto da colonne di colore porporino, ch'è appunto quel Ciborio di argento accennato da Giovanni Diacono. Dappresso all'Oratorio, che noi diciamo Coro un maestoso ambone ornavasi di fregi di argento. Ma su cui montavasi per una scala a chiocciola; e non saprei indicare perchè Ranieri accennasse un solo ambone (N.B. il Parascandolo identifica la Stefania con S. Restituta), mentre furono due esistiti insino allo scorcio del secolo XVI (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.72).*

- I corpi de Santi Eutichete ed Acuzio da Pozzuoli furono nel **770** trasferiti nella Stefania e qui sono anco adesso nell'Altar maggiore del Duomo: parimenti con essi, è il corpo di S. Agrippino (Sersale, Discorso ..., p.19-21; Pecchenedda, Memorie …, 1772 p.311).

7.2.775 - Giacchè in quella [lettera di Papa Adriano I a Re Carlo], con cui gli dette nuova della morte dell'Imperadore Costantino [775] *Porfirogenito* [? Copronimo) ... *Domino excellentissimo filio Carolo Regi*

Francorum et Longobardorum [774-800]*, atque Patricio Romanorum Adrianus Papa* [772-795]: *... pervenisse ad nos nuntiis praecurrentibus, quod Constantinus Imperator divina evocatione de hac subtractus est luce ... Nunc vero suggessit nobis sanctissimus ac reverendissimus frater noster Stephanus Neapolitanae urbis Episcopus* [768-800]*, per has syllabas ea ipsa nobis intimare, quae et septima die praesentis Februarii mensis ...* (Epist. LX Codic. Carol.; Muratori, Rer. Ital. Script., tom. III part. II; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.75).*

20.1.788 - E l'animo di quel Papa (Adriano I) si fece più grosso contro di Stefano II, allorché in Febbrajo dell'anno 788 due Uffiziali della Corte di Costantinopoli ... passarono a Napoli ... *Missi Graecorum duo Spatarii imperiales ... terreno itinere Salernum ad relictam Aregisi Ducis peragrantes, tertio decimo Kalendas Februarii pervenerunt. Qui ibidem cui ipsis tres dies consiliantes Beneventani, post tertium diem usque Neapolim deduxerunt ... pariter et usque hactenus cum ipsis Neapolitanis, atque Stephano Episcopo ejusdem Neapolitanae Ecclesiae ...* (Epist. XCII, Codic. Carol.; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.76).*

20.9.788 - Dum Praesul, atque Dux esset Stephanus, Caesarium filium sibi collegam adscivit. Obiit tamen vivente patre. Ejusque elogia marmoreus servat lapis, quam in D. Januarii superioribus annis positum, nescio quae temporis, vel hominum injuria perdiderit. Carminum achrosticha in exametris, nomen, & dignitatem referunt, legitur enim; "CAESARIVS CONSVL ... Sancte Januari quod peto posce Deum. Depositus est xii. Kal. Oct (20 settembre) Imperante novo Constantino, et Irene Aug. Anno XIII. Ind. XII (788-789) - (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.110).*

... - Fortunatus Episcopus ... Qui sepultus foris Urbem quasi ad stadia quatuor; deinde post longo tempore populi patrocinia ejus petentes, ab Ecclesia sui nominis consecrata transferentes, per manus pontificum collocarunt in **Ecclesia Stephania**, partis dextrae introeuntibus, sursum, ubi est oratorium, in caput catacumbae (Diacono; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.6).*

... - "Maximus Episcopus ... Nunc vero in oratorio **ecclesiae Stephaniae** parti levae introeuntibus, sacro altario adeptus exultat" (Diacono; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.6).*

800-17.2.821 - Paulus Episcopus sedit annos XX menses IV dies IX ... Defuncto igitur domno Stephano episcopo, Theophilactus gener ejus consulatum (794-801) regebat Parthenopensem ... Hic cum reversus esset, ex argento, quod Dominus Stephanus decessor ejus reliquerat, sanctum induit e deauravit Altarium **Ecclesie Stephaniae** ... Ante ingressum vero Episcopii fabricavit magnum horreum, et intrinsecum unum Cubiculum. Depinxit quoque et Turrem, quae est ante Ecclesiam sancti Petri, et Reliquias in Altare ejusdem Ecclesiae posuit, quia praeventus morte Domnus Stephanus non illud dedicavit ... Fuit autem temporibus Adriani (772-795) et Paschalis (817-824) Papae" (Diacono; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.55).*
- Paulus Episc. sed. ann. XX mens IIII dies VI ... Fuit temp. Leoni (III 795-816), Stephani (V 816-817), Paschali (I 817-824) Pap. et Ereni (797-802), et Nicifori (802-811), et Stauraci, et Michaeli (811-813) et Leoni (V 813-820) et Constantini Imp (Bianchini; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.).
- Questa cappella di S. Pietro Apostolo fu conceduta alla famiglia Minutoli, come riferisce il Chioccarelli in Errico Cardinal Minutoli Arcivescovo di Napoli fol.251: "Idem Henricus Cardinalis cum in **majori Neapolitana Ecclesia** esset sacellum Divo Petro Apostolorum principi dicatum, a suis majoribus familiae Minutolae erectum cujus jus patronatus eidem familiae spectabat ... De quibus aliquat publica documenta e diplomata iuspeximus Innocentii nempa VII ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.251; Maielli p.21-24; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.317).
- ... con l'argento lasciato appositamente dal predecessore, ornò l'Altare della *Stefania* di fregi novelli e di candelieri (*Ceraptatas*); e dippiù erigesse innanzi alla soglia dell'*Episcopio* un grande granaio, ed una stanza entro lo stesso *Episcopio*; infine che facesse dipingere la torre posta in fronte alla Chiesiuola di S. Pietro, in cui consacrò l'Altare che Stefano, prevenuto dalla morte, non aveva potuto celebrarne la dedicazione (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.81).*
- Degna d'esser in questo luogo accennata è un'altra notizia, che innanzi all'ingresso dell'antico Vescovil palagio v'era un granaio di smisurata grandezza, fattovi fabbricare dal vescovo Paolo II il qual fiorì circa il 795 di cui facendo ricordanza il Diacono eziando della parola "Episcopium" si volse, dinotando non la chiesa Vescovile ma il palagio del vescovo:"Ante ingressum vero Episcopii fabricavit magnum horreum, et intrinsecum cubiculum optavit" (Chiarini ?).

IX sec. - Atqui in nostro marmoreo Kalendario (quod nono saeculo scalptum fuit) unica Dedicatio adnuntiatur Kalendis Decembris in haec verba: DEDICATIO BASILICAE STEPHANIAE (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.98).

821 - Tiberio: "Postera igitur die Stephanus Consul cupiens desideratam sancire, junxit secum eis ante fores **Ecclesiae Stephaniae**" (Diacono; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.280).
- Sic de eo tumultu Chronica: "Eodemque in tempore Neapolitani Theodorum (821) successorem Theophilacti (794-801) ... Ducis perpellentes, Stephanum (IV 821-832) nepotem praescripti Stephani Praesulis Consulem (III 794) levaverunt. Cujus invidia commotus Sico (817-832) Beneventanorum Princeps ... simulaverunt se in ipsius Episcopii aedibus applicare. Postera igitur die Stephanus Consul (821-832) cupiens, desideratam pacem sancire, junxit se cum eis ante fores **Ecclesiae Stephaniae**. Tunc fautores Siconis impetum facientes peremerunt suum consulem coram Legatis ejus ..." (Villano, Cronica; Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.119).*

821-841 - Tiberius Episcopus sedit annos XX, mensem I, dies XI ... Sicque demum a Paschali Papa (817-824) Episcopus consecratus ... Iste quoque Altarium **Sanctae Stephaniae** ex alneis circumcinxit quintanis ... (Diacono; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.).
- Tiberius ... Fuit autem temporibus Paschalis (817-824) et Eugenii (II 824-827), Valentinique (827), et pervenit usque ad Gregorium Papam (IV 827-844) - (Diacono; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.).
- Tiberius Episc. sed. ann. XX. mens IIII. dies XI. In diebus (suppl. ejus) Theodonanth et relicta pre ... Anthimi Ducis (801-818) in Praetoriu (sic) fecit Monasterium ad nomen Sancti Marcellini et Petri Mart. Fuit temp. Eugenii, Valentini, Gregorii Pap. et Michaelio (820-829), et Theofili (829-842) Imp. filio ejus (sic) - (Bianchini, D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.).
- ... colonnette sostenenti la mensa. Difatti *quintanae* dicevansi pe' Napoletani nel medio evo gli stipiti e l'imbasamento dell'Altare (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.85).*
- ... fu successivamente ornata dal vescovo Tiberio con un rivestimento per l'altare maggiore di lamine di bronzo: "ex aemis circumcinxit quintanis" (Cilento).
- Oltrechè il Sabbatini, *Calen. nap. tom. IX*, pubblicò un Diploma del Duca Sergio V in data dell'anno IV dell'Imperadore Alessio I *Comneno*, Indizione VIII (1085), in cui accennandosi la fondazione della Chiesa di S. Gennaro *Spoliamorti*, vi è soggiunto: *sicut enarratur in Legenda beatae recordationis Tiberii nostri Episcopi*; e gli eruditi sanno, che *leggende* erano dette quelle lezioni delle vite de' Santi ... (Sabbatini; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.97).*

… - Nell'Omelia citata, che incomincia: Operante Divina Misericordia, d'autor, che scrisse innanzi alla traslazion del Corpo di S. Gennaro in Benevento (832), scritto si truova, che Fiorenzo uomo nobilissimo, e di buone lettere, e di laudevoli costumi adorno, avendo un beneficio da San Gennaro ricevuto, cui sovente nel suo Sepolcro le più calde suppliche porgea, grato ad un tal favore: "Altare ejus preciosis exornavit marmoribus, in quo est vultum ipsius exprimens, scripsit: Liberatori Sancto, eo quod ejus crebrius opitulator fuerit. Ejus quoque altare vellavit cancellis, cum ostiis argenteis fabrefactis, Deo, et Beato Januario gratias referens". Dunque già l'Altare sovra il Sepolcro di S. Gennaro innanzi di S. Attanagio era adornato di marmi, e le porte de' cancelli dell'Altare suddetto eran già dal divoto Fiorenzo d'argento fatte formare (Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.237).

23.10.832 - Il P. Caracciolo *Monum. Eccl. Neap. cap. XX sect. XIII* riferisce, che nell'antico Martirologio della Chiesa di Benevento leggevasi *X Kal. Novembris, Translatio Sancti Januarii Episcopi, de Neapoli Beneventum*; e perciò rilevasi, una tale traslazione essere avvenuta a' 23 di Ottobre (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.91).*
- Sentiamo Erchemperto nella sua Storia de' Longobardi: "Sico Princeps (817-832) ... magno apparatu Neapolim properat … Tunc Ursus electus praedictum Siconem … admonitionem praedicti Electi … Et ipse Princeps Sico Januarii Sancti Martyris Corpus de Basilica, ubi per longa temporum spatia requievit, elevans, cum magno tripudio Beneventum regreditur" (Erchemperto; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.55).*

2.833 - ... non oltre però al 833, essendo venuto a morte Sicone in Febbraio di quell'anno (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.91).*

... - Interea praedictus Tiberius Episcopus tresdecim annos in Pontificali Theano innocuus exegit (Diacono; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.).

9.1.834 - Chronica haec hujusmodi narrat; "Praefatus igitur Bonus (7.832-9.1.834) Stephani Ducis necator, in eo anno quo Neapolitanorum Consulatum regere ortus est ... Cui, cum hic idem Antistes (Tiberius) ... Cum praedictus Bonus Tiberium tenebroso carcere ...". Eadem confirmantur in ejusdem Aquaroli vita. Lapis havet achrostica, BONVS CONSVL, ET DVX. Barbariem tempora Longobardorum ferebant ... XLVIII. hic vixit annos,

obiit die nona Mensis Januarii per inditionem duodecimam (833-834) - (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.121).*
- Quando avvennero tali tristizie, era già il decimoterzo anno dacchè Tiberio [821-841] governava questa Chiesa ... e quindi la incarcerazione del santo Prelato sembra, che fosse succeduta al cadere dell'anno 832 [? o 834] ... Intanto il Duca Buono … Aveva egli messo gli occhi sopra uno de' Diaconi di nome Giovanni ... Divenuto in quella maniera Giovanni come Vicegerente del suo vescovo Tiberio ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.88).*
- La morte di lui [Duca Buono] nella Cronaca di Giovanni Diacono è detta avvenuta *expleto unius anni et sex mensim circulo*; nella quale cosa il sullodato scrittore ... indicò la durata del governo di Buono, stantechè corrisponde esattamente all'epigrafe sepolcrale di lui, la quale tutt'ora osservasi in un marmo messo in uno delle mura della Chiesa di S. Maria *a Piazza* in via *Forcella*. E' dessa quasi simile a quella di Cesario figlio del Vescovo e Duca Stefano II, in forme acrostiche, componendosi per le lettere iniziali di ciascun verso il nome e la dignità di lui BONVS CONSVL ET DVX ... Per essa si ha, che governò la Ducea di Napoli *metium* (cioè *medium*) *et annum*, e che morì nella Indizione XII [833-834] ... XLVIII HIC VIXIT ANNOS. OBIIT DIE NONA MENSIS IANVARII PER INDICTIONEM DVODECIMAM (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.93).*

835 - Sergius Dux ... Quo circa Summo Pontifici Gregorio IV (827-844) & Imperatoribus Ludovico (778-840), & Lothario charus (795-855) ... mortuis Andrea (840), & Contardo (840), ex Legato ad Siconolphum (839-851), Ducem sibi elegerunt. Ejus elogia, sic sunt explicata "Anno igitur Incarnationis Jesu Christi Domini nostri octingentesimo trigesimo quinto Ind. xiii (834-835) Sergius ... ut penes Gregorium Romanae Sedis Pontificem, ergaque Serenissimos viros Ludovicum piissimum cognomento Almum, ejusque Sobolem Lotharium ... Accepit conjugem dignam generis sui Drosu ...". Ejus filios commemorat Herempertus, Gregorium, Athanasium Episcopum, Stephanum Episcopum Surrentinum, atque Caesarium ... (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.126).*

4.7.836 - Andreas (834-840) Leonem Socerum post sex menses expulit, & Ducatum accepit Precibus Joannis Episcopi Neapolitani (842-849), Tiberium in carceras a Bono (7.832-9.1.834) detrusum liberavit, & sub custodia posuit in cubiculo ante Ecclesiam S. Januarii Martyris. Sicardum (832-838) Siconis filium (817-832), & Beneventanorum Principem ... de quibus Herempertus; "In nomine ... Dominus vir gloriosissimus Sicardus Longobardorum gentis Princeps, vobis Joanni Electo Sanctae Ecclesiae Neapoletanae, & Andreae Magistro militum, vel populo vobis subjecto Ducatus Neapolitani, Surrentini, et Amalfitani, et ceteris Castellis, vel Locis in quibus dominium tenetis, terra, marique pacem veram, et gratiam nostram, vobis daturos, ab hac quarta die mensis Julii Ind. xiv (835-836) usque ad annos quinque expletos ... (Eremperto; Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.123).*
- Che anzi quasichè questa Chiesa fosse senza Pastore, non leggesi affatto mentovato il nome di lui in quel trattato conchiuso, nell'anno 836 da' Napoletani con Sicardo succeduto al padre Sicone nel Principato di Benevento; a vece essendosi indicato, col Duca Andrea, l'Eletto Giovanni: … *Promittimus nos Dominus vir gloriosissimus Sicardus Langobardorum* [833-838] *gentis Princeps vobis Joanni Electo sanctae Ecclesiae Neapolitanae, et Andreae Magistro Militum* [834-840] ... *ab hac quarta die mensis Julii, Indictione XIV, usque* ... (Muratori, Rerum ...; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.95).*
- An. dom. 822 ... Et XII eiusdem anno, XI indictione (832-833) Sicardus princeps Beneventi an. V. men. X (Chronicon Ducum ..., in ASPN. 28 1903).

840 - Quae ita in Neapolitanorum veteribus fragmentis explicantur; "Mox autem Andreas Consul (834-840) Franciam direxit deprecans Dominum Lotharium (795-855) ... Hic autem Contardus (840) cum Neapolim pervenisset, audiens Sicardum (832-3) peremptum a suis Concivibus, ad suum seniorem reverti voluit, quem Andreas Magister militum propter ingruentem Longobardorum inimicitiam tenere curavit, promittens ei Eupraxiam filiam suam dare in matrimonium, quae uxor fuerat praedicti Leonis filii Boni Ducis (832-834). Qua sponsione accepta, consistens repedare contempsit. Sed ubi cognovit idem Contardus hujusmodi copulam illudendo prolatari, conjuravit cum inimicis Andreae Consulis, et eum in loco Basilicae S. Laurentii qui ad Fontes dicitur, gladio percussit, et Consulatu suscepto, eamdem duxit Eupraxiam. Neapolitani siquidem commoti de morte turpissima sui Ducis, post tres dies unanimes irruunt Episcopium, quo ipse manebat, et confecto feroci bello, Contardum, suamque Conjugem, et homines ejus trucidaverunt, ac deinde, inito consilio, Sergium filium Marini, et Eupraxiae libenti animo Ducem statuentes ..." (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.125).*
- S. Giovanni scriba ... sed ubi cognovit idem Contardus, hujus modi copulam illudendo protelari, conjuravit cum inimicis Andreae consulis (834-840), et eum in loco Basilicae S. Laurentii, qui ad fontes dicitur, gladio percussit ... Neapolitani signidem comuoti de morte turpissima sui Ducis, post tres dies unanimes irruunt

Episcopium, quo ipse manebat, e confecto feroci bello, Contardum, suamque conjugem, e homines ejus trucidarunt ... (Diacono; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.283).
- An. dom. 822 ... Eodem anno (XVIIII, III indictione 839-840) Contardus in Neapoli dies XV (Chronicon Ducum ... in ASPN. 28 1903).

842-849 - Johannes Episcopus sed. annos VII, menses VIIII, dies XXII ... Corpora quoque suorum Praedecessorum de sepulcris in quibus jacuerent levavit, et in **Ecclesia Stephania** singillatim collocans, unicuique arcuatam tumulum, ac desuper eorum effigies depinxit (Diacono; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.).
- Johannes Episc. sed. ann. VII, mens. VIIII, dies XXII. Fuit temporibus Sergii Pap (II 844-847) et Michaeli (sic) Imp (842-867) - (Bianchini; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.).
- Cronista Diacono scrisse della translazione del corpo di S. Fortunato I, la quale appunto avvenne in questa occasione, che: *ab Ecclesia sui nominis ... trasferentes, per manus Pontificum collocarent in* ***Ecclesia Stephania*** (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.104).*

... - Giovanni Diacono mette la morte di questo santo Vescovo come avvenuta nella Indizione X [846-847], la quale era in corso nell'anno 847; e non già, come avvisano il Chioccarelli e l'Ughelli nel 848 ... ma altresì la durata dell'Episcopato dello stesso per anni sette, mesi nove e giorni ventidue ... non sono messe rettamente: giacchè non essendo stato proclamato Sergio I [840-864] in Duca di Napoli, se non nell'Agosto 843, non prima di quel tempo potettero farsi istanza al Pontefice Gregorio IV [827-844], onde consacrasse il designato Vescovo. Or computando ... i sette anni, nove mesi e giorni ventidue, si giunge oltre al 850, mentre in Marzo di quell'anno già era Vescovo il successore S. Attanasio I (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.110).*
- An. dom. 822 ... Iterum XVIIII anno, III indictione (839-840) Sergius dux Neapolim an. XXV, men. III (Chronicon Ducum ..., in ASPN. 28 1903).

... - Diacono assicura che il corpo di S. Gio. IV fu riposto nel sepolcro avanti la porta per la quale si va alla Cappella di S. Gio. a fonte, dove era l'altare della Trinità: "De corporibus sanctis, quae hactenus in Ecclesia neapolitana collocata fuerunt ... contigit (con Bernardo arcivescovo) sermonem haberi. Inter quae neminimus esse venerabile corpus S. Joannis Episcopi ejusdem ecclesiae, qui ad Acquarolam vulgariter nuncupatur quod corpus sanctum collocatum fuisse dicitur ab antiquo in sepulcro, quod est ante parvum ostium ipsius ecclesiae (Stephaniae sul Tarallo), in quo imago sua depicta videtur, nunc vero in altari, quod est iuxta portam, qua itur ad ecclesiam S. Joannis ad Fontes, quod altare Trinitatis vocatur, est firmiter collocatum" (Giovanni Cimiliarca, Vita di Giovanni IV, 1252-62; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.292).
- ... prima del secolo XIII, quando Giovanni Cimeliarca impiastricciò alla biografia del vescovo Giovanni IV compilata per lo Diacono Cronografo, quella che di S. Giovanni I, e della visione di S. Paolino aveva scritto il Prete Uranio nel secolo V ... Il Cimeliarca, nella prefazione messa innanzi alla biografia per lui compilata, scrisse: *De corporibus ... collocatum* (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.111).*

21.12.849-15.7.872 - I. Athanasius Episcopus sedit annos XXII, menses VI, dies XXIV. Hic autem ab initio pueritiae suae temporis, usque ad Diaconatus honorem, patre suo Sergio Duce ... III. Praeterea Ecclesiam Sancti Januarii in ipso cubiculo positam renovavit, nobiliumque Doctorum effigies in ea depinxit, faciens ibi marmoreum Altare cum regiolis argenteis ... Eodem enim opere in **Ecclesia Stephania** tredecim pannos fecit, Evangelicam in eis depingens Historiam; quod jussit de columnarum capitibus ad ornamentum pendere: et in Altare ejusdem Ecclesiae hujus operis quatuor velamina obtulit, multo auro multisque gemmis decorata ... IV. ... Ordinavit etiam in **Ecclesia Salvatoris** omni die Missa publica cum Dypticis celebratur, offerens ibidem terras ex quibus ejusmodi aleretur Collegium. Deinde ordinavit Xenodochium in Atrio predictae Ecclesiae, multis terris oblatis, quatenus egenorum et advenarum esset repausatio: In Ecclesia denique Sancti Januarii, foris sita, Monachorum Collegium sub Abbatis regimine ordinavit, offerens eis unum hortum in campo Neapolitano positum. V. ... Eodem quoque tempore Misenatis Ecclesia, peccatis exingentibus, a Paganis devastata est. Cujus omnes pene immobiles res, hoc Praesule supplicante, genitor ejus Sergius Dux Neapolitano concessit Episcopio. Et in Altare **Ecclesiae Stephaniae** cooperuit velamen cum auro et gemmis atque listis ornatum, quod ipsius et Uxoris ejus Drusu continet nomen. Dedit etiam in ejusdem Episcopii Bibliothecam tres Flavii Josephi Codices. VI. Praeterea mortuo Sergio Consule [840-864], et Gregorio Filio ejus Ducatum regente [864-870], Saracenorum ferocitas ita in his praevaluit regionibus, ut multarum Urbium atque Castrorum quotidianum fieret exicidium ... VII. Interea Gregorio Dux habito cum suis germanis consilio, praesentim cum domno Athanasio Episcopio, statuit Consulem Sergium filium suum; nec multo post diuturnitate aegretudinis, spiritum exhalavit. Quo mortuo, Sergius Consul instinctu malorum hominum, cepit omnes germanos patris sui, etiam eumdem Praesulem ... IX ... Quintodecimo ergo die

(*suppl*. mensis Julii) expleto, omnibus flentibus, migravit ad Dominum ... Indictione quinta anno Imperatorum ... Fuit autem temporibus Leonis [847-855] et Benedicti [III 855-858] et Nicolai [I 858-867] et Adriani [II 867-872] Apostolicorum (Vita S. Athanasii auctore Joanne Diacono; Muratori, Rer. Italic Script., tom. I pat. II; Diacono; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.67; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.231).*

- I. Anno Incarnationis Jesu Christi Domini nostri exante octigentesimo trigesimo quinto, Indictione tertia decima [834-835], Sergius quidam vir per omnia strenuus, Neapolitanum de prosapia procerum ortus ... ut penes Gregorium Romanae Sedis Pontificem [827-844], ergaque serenissimos viros Ludovicum piissimum cognomento Almum, ejusque sobolem Lotharium invictissimos Caesares familiarissimus esset … II. Sed ut paululum stylus revertatur, praefatus vir accepit conjugem dignam generis sui, nomine Drusu ... Quibus conjuctis turba sobolum, secuta est, Domino largiente: ex quibus, illis adhuc viventibus, Gregorius nomine, militum Magister constituitur ... duo vero Episcopale sortiuntur ministerium. Unus ex his duobus est, de quo loqui nitimur, Athanasius ... III. Hoc itaque orto, decima Indictione [831-832], regnante Michele et Theofilo [820-842], Romanae Ecclesiae praesidente Gregorio [827-844]; votum suum facto firmaverunt, prout decreverant, Clericum eum facientes in Ecclesia beatae Dei Genitricis semperque Virginis Mariae, ad informandum Ecclesiastiche regulae documentis, indiderunt. Sed non multo post Johanne reverendo viro Neapolis ordinato Praesule [842-849] ... Caput. 2. … V. Expletis igitur in Leviticali officio anno uno, duobusque mensibus, praedictus vir Johannes beatae memoriae (*suppl*. ac) honestissimae vitae Praesul, et Deo satis carus, diem clausit extremum ... Et proficiscens Romam, consecratus est a venerabili Papa Leone [847-855] Idibus Martii ad Altare sancti Gregorii ... Athanasius vero praefatus Praesul ... VIII. Hic itaque zelo fretus divino, constituit Sacerdotes hebodomadarios in **Ecclesia Domini Salvatoris quae Stephania vocatur** ... In Ecclesiis quoque beati Andreae Apostoli et Protomartyris Stephani custodem designavit ... **Ecclesiae vero sanctae Restitutae**, quae a Constantino Imperatore (*in cod. Corsin*. primo Augustorum Christianissimo, ut fertur) condita est, connectens utrosque Johannem Baptistam atque Evangelistam, et custodem cum officialibus Clericis ordinavit, resque illic ad praesidium eorum largitus est. Fecit etiam Xenodochium ad peregrinorum susceptionem super gradus atrii Ecclesiastici, cui nonnulla contulit praesidia ... In insula Salvatoris vocabula cognominata, quae a Neapoli vix duodecim distat stadiis, quamquam multis retro annis a Monachis in cellis consistentibus ... unum super illis vice pastoris in Coenobio degentibus Abbatem constituit, qui eos regulari sub discrictione foveret: ad quorum quotidianos sumptus Ecclesiam beatae Luciae Martyris in perpetuum cessit ... XIX. … Athanasius ab hac carnea subtractus est faece, et suo Creatori novissimum reddidit spiritum in Oratorio S. Quirici, quod bis senis millibus a Monasterio S. Benedicti distat, Idibus Julii, Indictione quinta [871-872], regnante Basilio Imperatore [867-886]. Praefatus autem venerabilis vir ante Episcopatum vixit decem et octo, et in Episcopatu sedit annos XXII, et in angustia hujus saeculi fuit menses viginti unum ... (Vita S. Athanasii, ab auctore anonjmo conninata labente saeculo XI, vol. XII ineunte; Ex Julio Bollandiano, tom. IV; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.234-244).*

- Reperiuntur plane in ea templa prisco constructa aedificio; quoniam non solum a Constantino piissimo Principe Augustorum Christianissimo; sed plures ante annos Christiana inibi religio floruit. Siquidem beatissimus Petrus Apostolorum Princeps Aspren sanctissimum primum (*suppl*. ibi) ordinavit Episcopum. Nam et beati illius Agrippini Ecclesia hactenus demonstratur, qui quintus a supradicti Aspren Episcopus ordinatus est ... (Vita S. Athanasii, ab auctore anonjmo concinnata labente saeculo XI, vel XII ineunte; Ex Julio Bollandiano, tom. IV; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.234).*

- mentre l'antichità chiamò *Cubicula* quegli Oratorî adiacenti alle grandi Basiliche … Ed ogni contraria congettura di lui è distrutta dal Catalogo *Bianchiniano*, in cui quella Chiesiuola sacra a S. Gennaro la quale fu rifatta per S. Attanasio, e che Giovanni Diacono disse situata *in ipso cubicolo*, è manifestamente indicata come eretta nella *Stefania* o quivi dappresso: *intus Episcopio* (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.121).*

- … nel Catalogo de' Vescovi Napoletani … Bianchini. Si legge colà in S. Attanagio: "Hic Ecclesia Sancti Januarii Martyris intus Episcopio renovavit" … Ma essendo il detto Catalogo, dal detto Monsignor Bianchini pubblicato, in molte parti erroneo, vizioso, e mancante, come lo stimano non solo i PP. Bollandisti nella vita di S. Aspreno, ma lo stesso Signor Canonico Mazzocchi nell'opera … del Culto de' Santi Vescovi Napoletani … Catalogo … formato due secoli dopo, che visse S. Attanagio, non sappiamo come una tal particolarità si possa per certa ricevere, non avendola il detto Giovan Diacono,che vivea presso al tenpo di S. Attanagio (Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.239).

- Dice il detto Giovan Diacono nella suddetta vita (di S. Giovanni Quarto Vescovo Napoletano), che 'l Beato Tiberio fu posto in custodia innanzi la Chiesa di S. Gennaro Martire nel luogo detto il Cubicolo: "In Cubiculo ante Ecclesiam Sancti Ianuarii Martyris" (Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.239).

- dette sacre reliquie sempre nella cattedrale divise dal corpo serbate, e venerate vi fossero. Leone Ostiense in brieve un tal fatto ci rapporta: "Iste Sico cum diu Neapolim obsedisset, et afflixisset, tandem Sancti Martyris Januarii Corpus auferens Beneventum detulit, et cum Sanctis Festo, ac Desiderio in ipso Episcopio honorabiliter recondit" … con quell'auferens diedeci a dinotare, ch'egli per forza il Sacro Corpo si prese (Ostiense, Cronaca Cassinese, lib. I cap. 20; Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.255).

L'autore Anonimo, che alla traslazion del Corpo di S. Gennaro da Sicone fatta in Benevento di persona intervenne, ci assicura che Sicone non ebbe altro in pensiero nell'assedio stando di Napoli, che di ricercar chi saputo avesse, dove quelle sacre ossa si giaceano, per indi in Benevento trasferirle. "Coepit itaque quosdam perquirere, quo in loco ejusdem ossa sacra tumulata tenetur". Ed allora surse un tal'uomo, che subitamente di tal deposito far ritrovare si profferse. "Illico quidam professus est, se optime nosse" (Caraccioli, cap. 20 sez 13.; Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.255).
- E lo conferma Pietro Diacono il quale fece notabilissima distinzione tra l'una e l'altra Basilica non meno di nome, che di opere e di autore: "Hic itaque (S. Athanasius) zelo fretus divino constituit Sacerdotes hebdomadarios in **Ecclesia Domini Salvatoris**, quae **Stephania** vocatur, qui in ea continuis diebus missam celebrarent, sicut mos est Ecclesiae Romanae, in qua etiam et eorum sumptus necessarios rerum distribuit opes. In Ecclesiis quoque B. Andreae Apostoli, e Protomartyris Stephani custodem consignavit: ubi e res obtulit ad luminariorum concinnationes, e sumptus ipsius custodis Ecclesiae vero **S. Restituta**, quae a Costantino Imperatore (ut fertur) condita est, connectis utrosque Joannem Baptistam, atque Evangelistam (Pietro Suddiacono, Vita di S. Attanasio, IX sec.; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.262-265).
- Athanasius Episc. sedit an. xxii. mens vi. dies xxiv. Hic ecclesia sancti Januarii mart. intus episcopio renovavit. Fuit temporibus Leoni (847-855) et Benedicti (855-858), Nycolai (858-867) Adriani (867-872) pap. et Michaeli (842-867) et Basilii (867-886) imp (Bianchini; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.78).*
- Officium Sancti Athanasii Episcopi e Confesoris: "Neapolitanam Ecclesiam, quae **Stephania** vocatur, Sacerdotibus et Ministris ornavit, quibus necessarios rerum sumptus distribuit abundanter. Idem faciens de luminaribus in Ecclesiis Beati Andreae Apostoli, et Prothomartyris Stephani, et de Ministris Ecclesiae **Sanctae Restitutae**, quae a Constantino Primo Augusto Christianissimo condita est (ut fertur). Fecit quoque Hospitale ad Peregrinorum sustentationem super gradus Atrii Ecclesiae, ubi multa contulit praedia ... (Particulae extractae ab antiquo Officio Sanctorum Protectorum Neapolis, Lectio IV; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.130; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.443).
- Sanctus Athanasius (849-872) ... in ecclesijs Beati Andreae Apostoli, e Prothomartyris Stephani custodem apposuit, cui annuos sumptus praescripsit, atque pecuniam obtulit ad perpetuam luminariorum concinnationem. Ecclesiae **Sanctae Restitutae** connexuit Sancti Ioannis Baptistae, e Ioannis Evangelistae, custodemque cum clericis, quae eius ecclesiae servitio incuberent instituit - ... fu successivamente ornata (la **Stefania**) dal vescovo Atanasio I con tredici arazzi, in cui erano raffigurati "acu pictuli" (ossia con ricamo di svariati colori) storie evangeliche, che pendevano dai capitelli delle colonne (N. Cilento).
... - S. Attanagio fu trasferito nel X secolo ed oggi qui sta nella cappella del Sagramento ancor detta del Salvatore in memoria del primiero titolo della Chiesa: nella medesima Cappella sono i corpi di S. Giuliano, S. Lorenzo e S. Stefano pur nostri vescovi trasferiti nella **Stefania** (Sersale, Discorso …, 1745 p.19-21; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.311).
- Sanctus Athanasius ... Basilicam **Sancti Ianuarij** martyris, quae magna à civibus vocatur, cuius antea servitio unus dumtaxat sacerdos addictus fuerat, is Athanasius monasterium instituit monachorum sub Abbatis regimine, quibus hortum in campo Neapolitano obtulit (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.87).
- Ab auctore Translationis S. Athanasii nostri (apud Bollandistas ad XV Julii) sect. 9 dicitur in "**Templum S. Januarii**" ductum fuisse Athanasii corpus, ex Casinensi monasterio reductum, ac postea in oratorio S. Laurentii sepultum "juxta S. Joannem (eius nominis quartum) suum nutritorem". Ex his vides ab hoc auctore (qui saec. XI aut XII scripsit) cathedralem Neapolitanam vocati "**Templum S. Januarii**". Quod etiam ex eo possumus intelligere, quod in eodem opuscolo infra in recensione miraculorum sect. XXII. mulier ait: "Ubi eum (Athanasium) quaesitura pergam ? Ille (qui ei apparuerat) respondit: In **Ecclesia Salvatoris** (prott.) ad venerabila ejus sepulcrum". Ergo qod supra "**Templum S. Januarii**" vocaverat, idem plane quod "**Ecclesia Salvatoris**" erat. Porro cur **Ecclesia Salvatoris** sive **Stephania**, vocaretur etiam "**Templum S. Januarii**", Ioannes diac. causam aperiet; qui in Athanasio scribit, ab hac S. Episcopo "**Ecclesiam S. Januarii**", quae tamquam Oratorium **Stephaniae** esset, fuisse renovatam, & marmoreum ibi altare constructum, & alia quedam ibi facta (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.45).
- Sanctus Athanasius ... Bibliothecae maioris ecclesiae aliquot libros dedit (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.87).

15.3.850 - Anno Christi 850 creatur (S. Attanasio) Neapolitanus Episcopus: qui Romam veniens, à Leone Papa (quarto 847-855) cosecratur Idib. Martij (15 marzo), ante Altare Sancti Gregorij (Baronio; Caracciolo, De sacris …, 1645 p.358).*
- Et proficiscens Romam, consecratus est à venerabili Papa Leone, Idibus Martij, ad Altare Sancti Gregorii (Pietro Cassinense; Caracciolo, De sacris …, 1645 p.358).*

15.7.872 - Sergio Patri de Neapoli, & Romanae Ecclesiae tam benemerito, Gregorius Filius successit (864-870) ... Sic enim Bonitus Subdiaconus Ecclesiae Neapolitanae in Actis (ipse *Passionem* appellat) Theodori

Martyris sub Licinio (250-325), & Galerio (293-311) ... Gregorius Parthenopensis loci servator ... me Bonitum indignum Subdiaconum ...". Duos hic habuit filios, Sergium, & Athanasium. Sergium ipse vivens ad Ducatum evexit ... (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.129).*
- Sergius Dux (870-877) ... id quod clamitans Antonius Abbas (ex S. Benedicti Monasterio) Clero ad **Praetorium** comitatus diris execrationibus comminabatur. At Sergius eos ... Episcopium ... liberavit ... & in Oratorio S. Quirici, quod non longe a Casinati Monasterio (Montecassino) abest, ad beatiores sedes evolavit idib. Julii (15.7) Ind. v (871-872) sub Basilio Constantinopolitano (867-886). Sedit annos xxii (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.130).*
- "(S. Attanasio) reddidit spiritum in Oratorio Sancti Quirici, quod bissenis millibus, à Monasterio Sancti Benedicti in Cassino distat, Idibus Iulij, Indictione quinta regnante Basilio Imperatore Constantinopolitano ... Praefatus autem venerabilis vir, vixit ante Episcopatum decem et octo annis ... In Episcopatu sedit annos viginti duos: et in angustijs huius saeculi fuit mensibus viginti cum uno". Ergo primus supra quadragesimum annum illi excesserat, cum mortalitatem exvit (Petrus Cassinensis; Caracciolo, De sacris …, 1645 p.363).*
- Nella Vita di S. Attanasio Vescovo di Napoli [849-872], al Cap. 3 § 20 To. 2 col. 1061 part. 2 degli Scrittori d'Italia del dottissimo Muratori, si fa menzione di un Santo Monaco, anzi Padre de' Monaci, che riprese Sergio nipote del medesimo Santo, perchè tenea in carcere il detto suo zio: Ecco le sue parole; ... *Inter hæc Græca, Latinaque pars Sacerdotalis, et Monachica turba, præcipueque Antonius, Vir satis idoneus, et provectæ ætatis, Monachorum Abbas diutinis jejuniis, et agritudine corporis jam defecti, alienis erectus manibus cum universo Clero ad **prætorium** advenit, itaque exorsus est*; ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.53).*
- S. Attanasio … Ma mentre il santo Vescovo in compagnia dell'Imperadore (Ludovico II) veniva verso Capoa, ammalò in Veroli; ed a' 15 di Luglio dell'anno 872 terminò sua vita nel piccolo Monastero di S. Quirico di pertinenza di Monte-Cassino, dopo oltre a ventidue anni di vescovato, de' quali per mesi ventuno era durato nelle tribolazioni (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.139).*

876-898 - Athanasius Junior Episcopus, Nepos videlicet praefati Athanasii Praesulis, filius Gregorii Consulis, ac Ducis, sedit annos xxii. menses v. dies ii ... Consecratus ... a Johanne Octabo Papa (872-882), qui eo tempore illuc advenerat, ut Sergius Consul et Dux (II 870-877), germanis praedicti Praesulis, foedus dirumperet cum Agarenis (Saraceni), qui tunc Neapoli habitabant, et Romanam Provinciam penitus dissipabant ... in honorem Beati Juliani Martyris uno die Basilicam construerent, et Missarum solemnia pro tali peste illic communiter celebrarent ... (Pietro Suddiacono; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.72).*
- Petrus Diaconus Cassinensis … qui scripsit vitam Sancti Athanasij circa ann. Domini 890 (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.266).*
- Athanasius Episc. sed. ann. XXII, mens. VI, dies II. Hic fecit Basilicam S. Juliani Mart. foris Urbe sitam. Fuit temporibus Johanni (VIII 872-882), Marini (882-884), Adriani (III 884-885), Stephani (VI 885-891), Formosi (891-896) Pap. et Basilii (867-886) et Leoni (VI il Filosofo 886-912) et Alexandri ejus filius Imp (Bianchini, D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.).
- Ma se pur mancassero memorie dimostranti che il Vescovato di Attanasio II durò per oltre a ventisei anni; si renderebbero sospetti que' Cronisti [Pietro Suddiacono e Bianchini], dacchè in egual numero di anni e mesi dettero eziando al Vescovato di Attanasio I (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.158).*

9.9.876 - Ejusdem Pontifici [Joannis VIII 872-882] Epistola, num. V. Joannes Episcopus (*Athanasio Episcopo Neapolitano*). Multa per Nos, per Decessoresque nostros reverendos Pontifices Duci Neapolitanorum ... Data quinto Idus Septembris, indictione decima [876-877] - (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.194).*

9.4.877 - *Joannis Papae VIII Epistola* ... Joannes Episcopus Sergio Magistro Neapolitano [Duca II 870-877] ... Data V idus Aprilis, Indictione decima (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.191).*

31.7.877 - in Agosto dell'anno seguente alla sua consacrazione, Attanasio II inviò un suo Prete e tre Suddiaconi alla Badia di Monte-Cassino, perchè domandassero ai Monaci il corpo del santo Vescovo [Atanasio I] - (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.143).*
- Post quinquennium, Neapolim eius pretiosa pignora translata sunt. Cuius translationis Acta, hic subnectere placuit. "... Athanasius Neapolitanus Presul, successor huius Sancti (Athanasius), secundum verò carnem filius Gregorij Ducis, fratris videlicet ipsius Sancti Athanasij, anno quinto post mortem patrui ... Tandem expletis missarum solennijs, depositoque locello iuxta altare in Oratorio Sancti Confessoris Christi Laurentij, eiusdem sedis Antistis, iuxta sanctissimi Ioannis Antecessoris, et Nutritoris ipsius antrum, diligentissimè condiderunt primo Kal. Augusti (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.364).*

11.877 - Laudatus idcirco est a Joanne VIII (872-882) hac epistola; "Reverentissimo, ac Sanctissimo Athanasio Episcopo sanctae Ecclesiae Neapolitanae Confratri nostro Joannes ... Porro hanc Petrum venerabilem Diaconum vestrum, quia eum vestrae Ecclesiae, et Civitati Neapolitanae in omnibus fidelem cognoscimus, vobis in omnibus ... Data ut supra mense Novemb. Ind. xi." (877-878) - (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.133).*
- *Ejudem Pontificis* [Joannis VIII] *Epistola, num. LXVI*. Reverendissimo et sanctissimo Athanasio Episcopo sanctae Ecclesiae Neapolitanae dilecto confratri nostro ... Data mense Novembri, Indictione decimaprima (Parascandolo, Memorie …, 2 1848 p.195).*

11.877 - *Ejusdem Pontificis* [Joannis VIII] *Epistola, num. LXVII* ... Sergium nempe Magistrum militum ... Pastorem et Episcopum animarum vestrarum, Athanasium videlicet dilectum confratrem ... ut praefatum Athanasium confratrem nostrum, venerabilem Episcopum vestrum ... Data ut supra (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.196).*

5.3.878 - *Ejusdem Pontificis* [Joannis VIII] *Epistola, num. CLIX*. Reverendissimo et sanctissimo, dilectoque confratri et consiliario nostro Athanasio Episcopo Sanctae Neapolitanae Ecclesiae ... Data III Nonas Martias (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.197).*
- E allora Papa Giovanni VIII ... nel mese di Marzo scriveva al medesimo Vescovo, che desiderando con lui avere particolare conferenza ... gli designasse un luogo opportuno (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.146).*

878 - "Quo etiam anathemate multatus idem Sergius, non multo post a proprio germano captus est, et Romam mittitur suffossis oculis, ibique miserabiliter vitam finivit. Ipse autem frater ejus in loco illius seipsum Principem instituit ...". Con Erchemperto sono d'accordo l'Anomino Salernitano, la Cronaca di S. Vincenzo al Volturno, e quella de' Duchi di Napoli di Ubaldo (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.146).*
- ... ed il Vescovo Attanasio non lasciò di trarre partito in que' torbidi, giacchè nel seguente anno 878 ... fece incarcerare il fratello Duca (Sergio II), e cavati allo stesso gli occhi, lo rilegò in Roma, dove miseramente quegli finì sua vita. Dopo un tale fatto egli medesimo fu proclamato Duca di Napoli (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.146).*

3.4.879 - *Ejusdem Pontificis* [Joannis VIII] *Epistola, num. CLXI*. Reverendissimo et sanctissimo Athanasio Episcopo Neapolitano ... Data III Nonas Aprilis, Indictione decimasecunda [878-879] (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.198).*

879 - *Ejusdem Pontificis* [Joannis VIII] *Epistola num. CCXXVII*. Athanasio Episcopo Neapolitano ... Idcirco vobis inducias usque ad Kalendas Decembrias [1 dicembre] istius tertiadecimae Indictionis [879-880].
La medesima è senza data: ma potrebbesi supporre che fosse scritta prima dell'Ottobre dell'anno 880 (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.199).*
- Il Papa levò alto la voce, e col medesimo si querelò di una condotta sì strana, minacciandolo di scomunica se a tutto il Novembre di quell'anno non avesse disciolta tanto esecrabile lega (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.147).*

19.11.879 - *Ejusdem Pontificis* [Joannis VIII] *Epistola num. CCXLI*. Reverendissimo et sanctissimo Athanasio Episcopo Neapolitanae Ecclesiae ... quod sive ruperint Amalphitani pactum cum Sarracenis ... Data XIII Kalendas Decembris, Indictione (*forsitan*) decimatertia [879-880] (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.200).*
- Attanasio ... promise ubbidire al Pontefice [sciogliere lega con i Saraceni]; di che ne ricevette in altra lettera nuove esortazioni e lusinghe di papali favori (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.148).*

14.3.881 - Ejusdem Pontificis Epistola, num. CCLXV. Athanasio Episcopo Neapolitano ... Denique apud Cajetam olim Nobis necessario constitutis, legati tui promiserunt, ut intra spatium viginti dierum non solum cum Agarenis habitum pactum dissolveres; verum etiam Sarracenos caperes ... Data pridie Idus Martii, Indictione decimaquarta (880-881) - (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.201).*
- Ma dappoi egli non eseguendo ciò ch'ebbe promesso, in Marzo dell'anno 881, il S. Padre diresse a lui altra lettera, con cui ... imponeva di sciogliere in ogni maniera quell'amicizia ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.148).*

4.881 - Hoc vero fuit excommunicationis exemplar, quod omnibus circum Episcopis scriptum est; "Athanasium Neapolitanum Episcopum saepissime admonitionibus, et multis argenti ponderibus datis, ut

pactum cum Sarracenis habitum disrumperet ... Datum mense Aprili. Ind. xiv." (880-881) - (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.135).*
- *Ejusdem Pontificis Epistola, num. CCLXX* ... Modus autem excommunicationis hic est: Athanasium Neapolitanum Episcopum ... Data mense Aprili, Indictione decimaquarta (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.202).*
- ... in fine egli si era veduto obbligato a separarlo dalla comunione de' fedeli (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.150).*

11.881 - *Ejusdem Pontificis Epistola, num. CCXCIV* - Athanasio Episcopo Neapolitano ... et relationem Petri venerabilis Diaconi tui, si modo pactum quod hactenus cum impiis Agarenis ... atque si praesentibus his missis nostris, Marino videlicet reverendissimo Episcopo et sanctae Sedis nostrae Archario, et Siconi egregio viro, majores Sarracenorum quantos melius potes ... *Data Novembr. Indictione decimaquarta* (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.204).*
- E ciò si conferma per altra lettera del S. Padre scritta al medesimo Attanasio, in cui è detto che avendo questi inviato il Diacono Pietro con istanze al Pontefice per l'assoluzione e con nuove promesse di allontanarsi da' Saraceni, egli inviava in Napoli il Vescovo Marino Archivista della Chiesa Romana e Sicone *egregio uomo* per la esecuzione di quelle promesse (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.150).*

881 - In tertio anno (dacchè il Vescovo Attanasio II era Duca 877-898) denuo Neapolim venit Dominus Papa Joannes, cum magno honore receptus a Domino Duce Episcopo Athanasio, et in propria domo hospitatus ... nolebat talem unionem cum Saracenis ... volebat de Episcopatu spoliari; qua de re Dominus Dux promisit rumpere unionem cum Saracenis ... (Ubaldo; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.150).*
- In anno decimo Neapolim venit Dominus Papa Joannes (872-882), et cum multo honore fuit receptus, (et) in domo ipsius Ducis hospitatus. Dictus Dominus Papa corripuit Sergium de ista unione cum Saracenis, et ille promisit eam rumpere: qua de re fuit absolutus de excommunicatione, et elegit in Episcopum Neapolitanae Ecclesiae suum fratrem Athanasium (Pratilli Hist. Princip. Langob. tom. III; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.141).*

... - Difatti narra Leone Ostiense nella Cronaca Cassinese, che il medesimo (Attanasio II) restituisse all'Abate Angelario ... certa Grancia vicino a Napoli, ed appartenente a' Cassinesi ... "Eodem tempore Athanasius Neapolitanus Episcopus manifestavit se Monasterio huic de obedientia nostra in Casa Gentiana ..." (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.155).*

15.10.883 - Oltrechè confermò di sua autorità l'atto di una permuta di fondi fatta per Giovanni Suddiacono della "santa Napoletana Chiesa" e rettore "Monasterii Beatae et Gloriosae Dei Genitricis Mariae siti in Via Furcillense" (cioè S. Maria a Piazza), con Maione Abate del Monastero di S. Vincenzo al Volturno; e leggesi soscritto "Athanasius Episcopus subscripsi". La carta che trovasi nella Cronaca del suindicato Monastero ... è datata "Imperante Domno Basilio magno (867-886), Imperatore anno VII (leggi XVII), sed et Leone et Alexandro Imperatoribus ejus filiis, die quintadecima mensis Octobris, Indictione II (883-884)" - (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.156).*
- Instrumentum a.882 ? quo Iohannes, subdiaconus S. N. E. et dispositor monasterii S. Mariae in regione Furcillensi cedit abati monasterii S. Vincentii ad Vulturnum cellareum et hortum in eadem regione Furcillensi civitatis Neapolitanae. "In nomine domini et salvatoris nostri ihesu Xristi. Imperante domino basilio magno imperatore anno septimo (? septimo decimo), sed et leone et alexandro imperatoribus eius filiis, die XV. mensis octobris, indiccione secunda. Nos iohannes subdiaconus sancte neapolitane ecclesie et dispositor monasteri beate et gloriose dei genitricis marie, sita in via furcillense ... Ipsum verum supra scriptum cellareum et hortum positum intus hanc civitatem inter duo vicora, unum qui vocatur corarium, et alium vicum placidum, sego furcillensem, et in suprascripta nostra ecclesia, et sancto vestro monasterio ... domne maio venerabilis abbas ... Atthanasius episcopus ss (Capasso, Monumenta ..., I 1881 p.267).*

902 ? - Nondimemo chiaro documento del ravvedimento di lui leggesi nella Cronaca del Monastero della Santissima Trinità della Cava, pubblicata dal Pratilli "Histor. Princ. Langobard. tom. IV"; e nella quale all'anno 903 èvvi "Athanasius Episcopus et Consul Neap. ad fidem conversus, obiit in pace, etc." comunque nondimeno è a dire, che la morte di lui sia avvenuta circa il Settembre dell'anno precedente; e che in Napoli incominciando la nuova Indizione alla maniera Costantinopolitana, già s'indicasse dal succennato mese eziando il nuovo anno. All'uopo un filo di luce darebbe la Cronaca di Ubaldo, se non fosse giunta a noi scema di quella parte che riguarda gli ultimi anni del Ducato del Vescovo Attanasio II; però egli dicendo che in Agosto del 912 era l'anno decimo del Duca Gregorio II successore di Attanasio, e nel 916 era il decimoquarto, rilevasi che al cadere di Agosto 902, o poco dopo, avvenisse la morte di quel Vescovo e

Duca. Dacchè apparisce quanto malamente Pietro Suddiacono ed il compilatore del Catalogo Bianchiniano avessero scritto che durò l'episcopato di lui per anni ventidue e circa mesi sei (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.158).*

10.10.902 - ... la presa e l'eccidio di Taormina ... la seguita invasione della Calabria ... Giovanni Diacono indicò l'epoca di questi fatti, scrivendo che essi avvennero *anno Imperii Leonis et Alexandri vigesimo quarto* [901-902], ciocchè dette luogo a grandi svarioni dei nostri storici ... Invero non saprebbesi indovinare in quale maniera il Chioccarelli noverasse gli anni ventiquattro di Leone ed Alessandro, avendo fissata la translazione di S. Severino nel 920, *pag*. 106, quando già era scorso assai tempo, dacchè que' Principi non più vivevano. Meno capricciosamente il Mazocchi avvisava che quella translazione fosse succeduta o nel 910, noverando il vigesimoquarto anno degl'Imperadori Leone ed Alessandro dal 886, in cui morì l'Augusto Basilio I *Macedone* di loro padre; ed in ciò era stato preceduto da altri dotti: ovvero al cadere del 893, computando gli anni de' suindicati Augusti dal 870, nel quale, in giorno dell'Epifania, l'Imperadore Basilio li associò all'Impero, *Kal. Neap. tom. II, 16 mens. Maii, not*. 114. Ma il P. De Meo negli *Annali Critici-Diplomatici del Regno, tom. V*, avvertì le sviste ... si querelò che in tale maniera era stata disordinata *la serie de' fatti* ... avanzò suoi lamenti contro del ch. Muratori, il quale non pure nella Prefazione alla Cronaca di Giovanni Diacono, ma altresì nelle note agli Atti alla translazione sullodata, avendo sospettato che l'epoca della medesima sia stata l'anno 901, ovvero 903 ... Dietro dunque la scorta di quell'acutissimo Annalista, e sulla testimonianza della Cronaca *Cavese*, avendo dimostrato che la morte del Vescovo e Duca Attanasio II avvenne non prima dell'Agosto 902, è a dire che nel seguente Settembre fosse incominciato il Vescovato di Stefano III; e che in Ottobre seguisse la translazione del corpo di S. Severino. Difatti comunque l'Imperadore Leone VI il *Sapiente* fosse stato coronato, nella Epifania dell'anno 870, dal padre Basilio I; pure stantechè viveva allora il fratello maggiore Costantino erede presuntivo del Trono di Oriente, veruno de' monumenti antichi non èvvi che, dalla succennata epoca indicasse la data dell'Impero di lui. Ma dappoi Costantino premorto al padre, Leone nuovamente, in Marzo del 878, fu coronato Augusto; ed il P. De Meo avvertì saggiamente che da quell'anno s'incominciò ne' Diplomi a noverare l'epoca imperiale ... Quindi nel mese di Marzo del 902 corrispondeva appunto al vigesimoquarto anno indicato per Giovanni Diacono. Or supposto che la strage di que' di Taormina ... siano succeduti in quel mese ... verosimilmente ne' seguenti mesi avvennero l'escursioni del Principe Arabo in Calabria: onde il timore che si avanzasse oltre potette indurre Gregorio II [IV 898-915] Duca di Napoli, nel principio di suo governo, di prepararsi a difesa. E giacchè il medesimo considerava che il Castello *Lucullano* ... poteva cadere facilmente in mano degl'Infedeli ... avvisò col consiglio del Vescovo Stefano III [903-911], e della Nobiltà Napoletana, di interamente demolirlo. E mentre si era alla esecuzione di tale proponimento, Giovanni succeduto ad Acculsario nel Seggio badiale di S. Severino, domandò il corpo di questo Santo, seppellito in una delle Chiese di quel Castello allo scorcio del secolo V ... Nel tempo stesso che i Napoletani si affrettarono ad abbatter le mura ... quell'Abate ottenne ... il corpo del Santo ... e nel giorno seguente, 10 di Ottobre, trasportarono quelle reliquie a Napoli ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.164).*

902-907 - Stephanus Episc. sed. ann. VIII, mens X, dies ... (copiare Bianchini, D'Aloe)
- Ma il medesimo essendo stato eletto a questo Seggio vescovile non prima del Settembre 902, e stantechè al cadere del 907 già era Vescovo Attanasio III; poco più che quattro anni potette durare nel Vescovato: e non saprei indicare come l'autore di quel Catalogo, non ostante che vivesse in tal'epoca, abbia estesa una tale durata per altri tre anni (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.171).*

17.12.907 - In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Iesu Christi. Imperantibus dominis Leone, et Alexandro à Deo coronatis magnis Imperatoribus anno tricesimo, die septimadecima mensis Decembris, Indictione 11 (907-908) … Ideo nos Atnanasius Dei gratia tertius sancte Neapolitane ecclesiae Presul, pariterque Gregorius Neapolitanorum Consul, et Dux voluntarie profitemur, qualiter monasterium Sancti Severini Christi Confessoris, quod intus hanc civitatem nostram in vico Missi constructum est … (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.108).*

8.915 - & Campania anno 915. Augusto mense, restincta crudelitatis flamma, pristinam tranquillitatem, & quietem recuperavit. Antequam id contingeret, Sarraceni classe Neapolim occupare velle minabantur. At Neapolitani, ne hostes arcem paratam haberent, castrum scilicet Lucullanum, illud destituere, ac dejicere cum Gregorio Duce (898-915), & Stephano Episcopo (902-911) statuerunt. Id cum rescisset Joannes Abbas Monasterii S. Severini Neapolitani Episcopi, petiit ut corpus alterius Severini, quod Barbara illustris faemina ex Pannonia, annuente Pontifice, transtulerat, ex eo Castro Neapolim traducere liceret, ne in barbarorum manus deveniret; quod facile impetravit. Quo traslato etiam S. Sosii corpore ex Miseni promontorio,

inscriptum est hoc epigramma. "Hic duo sancta simul divinaque corpora jacent, Sosius unanimes, et Severinus habent" (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.137).*

1.11.915 - Atto dell'Abbadessa dei SS. Festo e Desiderio: "**3**. Die 1 m. novembris ind. IV. Neapoli. Regnante d.n. Constantino m.i. anno eius octavo. Ioannes, Gregorius et Anna germani filii q. Christofori requirunt d. Barbariam abbatissam monasterii Ss. Festi et Desiderii, ut eis renovet censuationem sexdecim petiarum de terra ... et hoc fit petita absolutione a d. Athanasio tertio Dei gratia sancte Neapolitane ecclesie presule. Et in subscriptione Athanasius episcopus consensit. Barbaria abbatissa ut supra. Sergius primarius Curie civ. Neapolis. Leo tabularius Curie civ. Neapolis. Et dicti primarius et tabularius relationem faciunt die 20 febr. ind. XIII" (Notam. instr. S. Marcellini, p.134; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.19).*

11.11.932 - ... die undecima mensis nobembris indictione sexta... Dispositum factum a me sergium filium quidam domini Constantini ... Dispono primum omnium ut ad meum ovitum vendant Iohanne filio quidam domini gregorii magnifici ... hoc est integra portione mea quantum me in portione tetigit de terras positas foris gripta ... integra petia de terra mea que vocatur rotundula sita ad baccilianum ... et si non disposuerit constringatur per manu cimiliarcha qui tunc tempore fuerit in **sancta neapolitana ecclesia** ... offertum pro mea pariter et illorum anima in **congregationis chartulis ecclesia stephanie** ... (RNAM, 1 1845 p.60).*
- Die 11 m. nobembris ind. VI. Imperante d. n. Constantino m. i. an. 25 sed et Romano et Christoforo eius filio mm. ii. an. 12. Dispositum facto (testamento) a Sergio filio q.d. Constantini ... constringatur per manu cimiliarcha, qui tunc tempore fuerit in **S. Neapolitana ecclesia** ... legat ... reliqua in **congregationis chartulis ecclesie Stephanie** ... (Notam. instr. S. Sebastiani n.643; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.33).*

958 - Intanto è a credere che questo Vescovo [Attanasio III] fosse stato eletto in età assai giovanile; giacchè sopravvisse oltre alla metà del secolo X, narrando Pietro Suddiacono, nell'*Opuscolo dei miracoli di S. Agrippino*, che i Saraceni di Sicilia venuti con grosse navi, posero l'assedio a Napoli: *Regnante ... Romano et Constantino Imperatoribus* [946-963], *et residente in Sede beati Petri duodecimo Joanne Papa* [955-964], *et in hac civitate Parthenopensi tertio Praesule Athanasio* [911-960], *et Joanne Consule et Duce* (secondo di questo nome) [o terzo 928-968]. Il ch. Mazocchi su tali note cronologiche considerava che quell'assedio non potette accadere prima dell'anno 956, in cui fu eletto il Pontefice Giovanni XII ... è a dire che i Saraceni non potettero attentare ad insignorirsi di Napoli, che circa il 958 in cui fecero la pace con l'Impero Greco: ed allora era il quinquagesimoprimo dell'Imperatore Costantino VII *Porfirogenito* che poi morì nell'anno seguente, ed il decimoquarto di Romano II *il giovine* di lui figlio; e che se Pietro Suddiacono prepose il secondo al primo dei sullodati Augusti, ciò non è senza esempio ne' monumenti di quell'età ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.177).*

30.11.961 - ... die tricesima mensis nobembrii indictione quinta neapoli: Certum est me iohannem liverum postarium cui supra nomen surrentinum ... trado in salutifera chartula Congregationis de ecclesia sancti petri principis apostolorum situm ad media. Idest integra una terra mea arbustatam una cum intersicum suum posita in loco qui nominatur planuria maiorem ad sanctum donatum ... coheret ... a partem meridiei terra **sancte neapolitane ecclesie** ... in memorata salutifera chartula congregationis de memorata ecclesia sancti petri ... (RNAM, 2 1847 p.94).*

15.11.962 - Nicetas Archiepiscopus Neapolitanus praefuit anno 962 ... ut ex publico documento exinde celebrato Neapoli die 15 Novembris, Ind. VI (962-963), imperante domino Romano magno Imperatore, anno decimo octavo, sed et Basilio magno Imperatore ejus filio, anno tertio (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.115).
- Ma appunto non essendo verosimile che la Chiesa di Napoli, nel suindicato anno, fosse Metropolitana; su tale documento consideravano il ch. Mazocchi ... e Monsignore Calefati nelle *Memorie* di Sparano, *part. I, lib. II, cap. VII*, che il Chioccarelli fosse stato tratto in errore da chi gli dette a credere la esistenza di un tale documento, cui essi supposero falso. E confermavasi l'ultimo in tale opinione dacchè stimò quella data cronologica non esatta ... Veramente sembra che il Chioccarelli non avesse veduto l'originale della suindicata carta, ma solo quel transunto della stessa che leggesi in un vetusto registro di tutte le carti e diplomi appartenuti a quell'abolito Monastero [di S. Sebastiano], *fol.*158, e che oggi esiste nell'Archivio generale del Regno ... Nondimeno il giudizio svantaggioso che que' dotti critici fecero dell'autenticità della carta, e conseguentemente della esistenza del Vescovo o Arcivescovo Niceta, non ha quella solidità ... Invero le note cronologiche corrispondono pienamente al suindicato anno ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.182).*

11.3.966 - Veniam'ora a rapportar la seconda Carta antichissima appartenente al citato Monistero de' SS. Sergio, e Bacco; che si legge presso il medesimo Muratori al to. 5. Ital. Med. Ævi col. 445. e seg. In nomine Domini … *Imperante Domino nostro Basilio Magno Imperatore, anno sexto, sed, et Nicephoro, et Constantino Magnis Imperatoribus anno tertio die XI. mensis Martii Indictione nona Neapolis. Horta est itaque contentio inter nos Sergio [? Gregorio] gratia Dei Episcopi Sanctæ Sedis Neapoli, et vos videlicet Sergio umilem Ygumeno Monasterii Sanctorum Sergii, et Bacchi, qui nunc congregatus est in Monasterio Sanctorum Theodori, et Sebastiani, situm in loco, qui vocatur Casapicta in Viridiario de altercationem ... Ita ut ac odiernam die, et semper, neque a nobis scripto Gregorio Domini gratia Episcopi scripte* ***Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie****, neque a posteris nostris, nec a scripto Sancto Episcopio nostro ... Gregorius Episcopus subscripsi. Ego Gregorius filius Domini Sergii rogatus a suprascripto Domino Episcopo, testis subscripsi. Ego Stephanus Domini Johannis rogatus a suprascripto Domno Episcopo, testis subscripsi. Ego Gregorius filius Domni Johannis rogatus a suprascripto Domno Gregorio Episcopo, testis subscripsi* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.48).*
- ... die Undecima mensis martii indictione nona neapoli: Horta est itaque intentio inter nos gregorio gratia dei episcopi: **sancte sedis neapolitane ecclesie**: et Vos videlicet sergio Umilem ygumeno monasterii sanctorum sergii et baschi qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani situm in loco qui vocatur casapicta in viridiario de altercationem quem inter nos habuimus de una terra que vocatur cicanellum posita in quarto maiore ... (RNAM, 2 1847 p.147).*
- **154**. Die 11. m. martii ind. IX. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 6, sed et Nicephorio et Constantino mm. ii. an. 3. Horta est itaque intentio inter Gregorium gratia Dei episcopum sancte sedis neapolitane ecclesie et Sergium umilem igumenum monasterii Ss. Sergii et Bacchi qui nunc … Gregorius Episcopus subscripsit … (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.103).*
- Per una carta che pubblicò il Ch. Muratori *Antiq. Ital. medii aevi, dissert. LXV*, rilevasi che questo Vescovo, ignorato dal Chioccarelli e dall'Ughelli, governava la Chiesa di Napoli nell'anno 966; in cui convenne con Sergio Egumeno del Monastero de' Ss. Sergio e Bacco, allora aggregato a quello di S. Sebastiano, circa la partizione di un fondo, sul quale avevano diritti la mensa vescovile ed il suindicato Monastero. La carta è in data ... Or nell'accennata carta leggendosi Gregorio mai sempre distinto col titolo di Vescovo ... Dippiù nella stessa Sergio è detto Egumeno *Monasterii sanctorum Sergii et Bacchi qui nunc congregatus* (sic) *est in Monasterio sanctorum Theodori et Sebastiani* (1) (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.185).*
- (1) Il Monastero de' Ss. Sergio e Bacco esisteva dappresso alle mura del Castello *Lucullano*, e vicino alla isoletta *di S. Vincenzo*, non lungi dal luogo dove è la Chiesa di S. Lucia *a mare* (*Chiariti, Comento ... part. III, cap. III, §. L*). Insino da' primi anni del secolo X trovasi memoria che fosse stato unito all'altro di S. Sebastiano, nel quale verosimilmente si trasferirono que' Monaci, demolito il *Lucullano* (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.185).*

30.1.971 - ... die tricesima mensis ianuarii: indictione quartadecima neapoli: Certum est me cristina relicta quondam occi ferrarii per absolutione cunta congregatio sacerdotum chartula sancti petri situm at illos ferrarios: A presenti die promtissima voluntate Venumdedi et tradidi tibi petro filio quondam iohannis qui nominatur de pantaleone: IDest integras duas membras qui sunt inferioras una ante alia constitutas una qui est cooperta cum ticulis et alia qui est cooperta cum scandolis: posita intus anc civitate neapolis in vico qui nominatur sancti georgii ... chartula ... que fecit quondam domina eupraxia honesta femina filia domini athanasii episcopis ... (RNAM, 2 1847 p.202).*

2.2.977 - ... die secunda mensis februarii indictione quinta neapoli: Certum est me petrum filium quondam iuliani cui supra nomen corbi qui fuit habitator super clibum at sanctum petrum at paternum ... tradidi vobis domino stephano militi ... Idest integras sexuncias meas de fundum positum in memorato loco at sanctum petrum at paternum ... ab alio latere coheret alias sexuncias vestras ex ipsum fundum quem comparata habetis a congregatione chartule sancti petri at illi ferrarii ... et alia chartula securitate que memorato genitor meus atpreensit da cesario presbitero et cymiliarcha **sancte neapolitane ecclesie** et a cunta congregatione chartule **ecclesie stephanie** et a congregatione chartule sancte pauli ... (RNAM, 2 1847 p.246).*
- **211**. Die 2 m. februarii ind. V. … (Notam. instr. S. Sebast. n. 638; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.131).*

966-990 - Nondimeno comunque tutti i monumenti suindicati, addimostrassero essere stata opinione altra volta appo i Napoletani che, S. Marciano fosse uno degli antichi Vescovi di questa Chiesa; non potrebbesi arguirne che sia vivuto nel secolo IV, come sembra che supponesse il Chioccarelli. Invero la memoria del medesimo non avendosi che in Calendari compilati posteriormente all'epoca di Giovanni Diacono e del compilatore del Catalogo *Bianchiniano*, i quali veruna notizia non ebbero di lui; sembra che fosse stato nel Seggio Vescovile, durante il secolo X. E ciò prende verosimiglianza, poichè dall'anno 966 in cui viveva il

Vescovo Gregorio, insino al 990 nel quale anno trovasi che l'Arcivescovo Sergio I [990-1005] governava la Chiesa di Napoli, di verun altro non esiste memoria (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.189).*

28.3.990 - Die 28 m. martii ind. III. Neapoli Imperante d. n. Basilio m.i. an.30 sed et Constantino m.i. frater eius an.27, Iohannes Chaballo ... famuli S. Neapolit. ecclesie vendunt et tradunt d. Stephano ven. presbytero custodi ecclesie S. Severi at gurgite regionis summa platea ... Sergius Archiepiscopus subscripsit ... (Notam. instrum. S. Sebast. n.1215; RNAM, 3 1849 p.102; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.165).*

9.7.991 - **273**. Die 9 m. iulii ind.IV. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an.31, sed et Constantino eius fratre m.i. an.28. Drosa abbatissa monasterii Ss. Marcellini et Petri et Iohannes Pullarolo ... et adest subscriptio caractere longobardo Sergii archiepiscopi ... (Notam. instr. S. Marcellini p.199; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.169).*

20.7.997 - ... die vicesima mensis iulii indictione decima neapoli: Visi nanque fuit ego iohannes umile presbiterum et ecclesiasticum **sancte neapolitane ecclesie** seu primicerio et protolustrio chartule sancti cipriani: una cum cuntas memorata sancta et venerabili nostra congregatione sacerdotum chartule ecclesie sancti cipriani ... integra una terra que divisa abet memorata chartula sancti cipriani: cum monasterio sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ubi tu videlicet domino filippum venerabile igumeno ... (RNAM, 3 1849 p.174).*

15.11.997 - ... die quintadecima mensis nobembrii indictione undecima neapoli: Horta est itaque intentio Inter me stephanum ... propter integra una petia de terra que ponitur in campo de miana ... coherente sibi ab uno latere terra **sancte neapolitane ecclesie** ... et de alio latere terra monasterii sancte patricie ... (RNAM, 3 1849 p.178).*

15.12.1001 - ... Die quintadecima mensis decembrii indictione quintadecima neapoli: Certum est me mira filia quondam iohannis ferrarii qui supra nomen muca ... A presenti die promptissima voluntatem venumdedi et tradidi tibi leone ferrario qui nominatur papaleone ... Idest integra una petia de terra mea que ponitur in campo de miana ... Coherente ... ab uno latere terra **sancte neapolitane ecclesie** sicuti inter se sepis et fossatus exfinat. et de alio latere terra monasterii sancte patricie ... (RNAM, 4 1854 p.4).*

2.1003 - ... die ... mensis februarii indictione prima neapoli: Certum est nos sparanum humilem presbyterum et primicerio congregationis charta sexta feria ecclesia sancti georgii catholice majoris quod est ecclesia sebriane una cum cunta nostra congregatione sacerdotum memorate charte: quamque et cunta stauritas plevi memorate ecclesie: A presenti die promptissa volumtate venumdedimus et tradidimus tibi iohanni filio quondam anastasii cui nomen baculi ... duas clusurias ... nominatur et ponitur at campu de lucia ... coheret ... de alio latere terra monasterii sancti sebastiani ... de alio capite trasenda qui pergit at casalinas de memorato loco tertium ... per absolutione domini athanasii sanctissimi episcopi **sancte neapolitane ecclesie** ... quarta charta quem fecit lupo presbytero filio quondam vone memorie sergii carpentarii et dispositore ecclesie beati pantaleoni ... ego petrus primarius curie uius civitatis neapolis hoc esemplaria charta venditionis sicut superius legitur ... at memorato monasterio sancti sebastiani situm in biridario ... imperante domino nostro alexio magno imperatore anno duodecimo. sed et iohanne porfilogenito eius filio magno imperatore anno primo: die octabadecima mensis aprilis indictione prima (18.4.1093) - (RNAM, 4 1854 p.11).*

3.7.1003 - ... die tertia mensis iulii indictione prima neapoli: Certum est me iohannem subdiaconum **sancte neapolitane ecclesie** filio quondam leoni: A presenti die promtissima voluntatem promicto vobis domino filippo venerabili ygumeno monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur kasapicta situm in biridario: propter integra ecclesia vestra vocabulo sancti seberi sita vero secus platea que vocatur radia solis qui et gurgite dicitur ... ubi domino adiubante me ibidem custodem posuistis ... (RNAM, 4 1854 p.18).*

3.12.1015 - ... die tertia mensis decembrii indictione quartadecima neapoli: Definivimus nos iohannes gratia dei archiepiscopus **sancte sedis neapolitane ecclesie** ... vobiscum denique pancratio umilis igummeno monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... De intentione que inter nos abuimus propter monte bestrum una cum terras arbustatas et camperes positas in loco qui vocatur nonnaria in eodem monte besubeo ... (RNAM, 4 1854 p.75).*

15.9.1027 - Or mentre l'Arcivescovo Giovanni I reggeva la nostra Chiesa, nell'anno 1027 ... Il Monaco Ubaldo nella Cronaca dei Duchi di Napoli lasciò scritto, che nel suindicato anno, a dì 15 Settembre, il Principe di Capoa [Pandolfo V] entrato in questa città ... seppe risparmiare alle Chiese ... E tra gli altri luoghi sacri sì profanati, per lo medesimo Cronista è fatta speciale menzione della sua Badiale de' Ss. Severino e Sosio, la quale totalmente fu manomessa dalla soldatesca Longobarda, aggiuntovi che per colmo di disavventura si appiccò il fuoco al contiguo Monastero, per cui quasi interamente andò in fiamme (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.20).*
- *His itaque decursis ... saccum etiam dederunt nostrae Ecclesiae, spoliantes eam de omnibus pretiosioribus rebus, ita quod remansit denudata; et tanto damno successit aliud majus, quod totum Coenobium in illo tunc magno conflagravit incendio, ita quod multas combussit aedes, de quibus vix decima pars remansit illaesa* (Cronaca di Ubaldo; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.21).*

1.10.1033 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Xpi. Imperante domino nostro romano magno Imperatore anno quinto die prima mensis octobris indictione secunda (1033-1034) neapoli. Nos Sergius et Iohannes in dei nomine eminentissimi consulibus et ducibus concessimus et tradidimus seu firmamus tibi Anna venerabili monaca ... idest integrum monasterium et cenobium bocabulo beatissimi Gregorii et sevastiani adque domini et salvatoris nostri Iesu Xpi. et sancti Pantaleoni puellarum Dei que iam nos una cum consilio domini Iohannis archiepiscopi sancte Neapolitane ecclesie ... in unum aggregavimus et copulavimus constitutus intus hanc Parthenope et a Deo protecta civitate nostra in platea que Nustriana vocatur ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.26).*
- E per un tale monumento [diploma del 2.9.1009] si ha, che allora Giovanni era Arcivescovo di questa Chiesa; giacché in altro diploma del medesimo Duca Sergio IV e di Giovanni III suo figlio, dato in favore di Anna Abadessa del medesimo Monastero [di S. Gregorio Armeno], è detto che era avvenuta la succennata unione *cum consilio domni Johannis Archiepiscopi sanctae Neapolitanae Ecclesiae* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.19).*

1033 - Illustriss. Praesul Nic. Carminius Falconius in vita S. Januarii pag. DI. extrema col.1 de **Stephaniae** variis refectionibus sic adnotat. "Fu edificata da Stefano I Vescovo circa il 510. e rifatta dal II. circa il 770 dopo 260. anni. Secondo noi, rifatta da Sergio III. Duca circa il 1033" (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.337).
- E parimente manca di appoggio ciò che riferì Monsignore Falcone nella *Vita di S. Gennaro pag. 493* di una simile rifazione [della **Cattedrale**], cui suppose avvenuta in tempo del Duca Sergio IV [1005-1038], circa l'anno 1033, narrando a minuto, quasiché egli si fosse trovato presente, che *i maestri furono i più illustri di quell'età, e i dipintori e statuarj i più eccellenti. Non si badò a spesa ...* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.41).*

1045 - Nelle *Decretali lib. III, titul. XXXV, cap. I De Religiosis domibus* evvi un frammento di lettera del Pontefice Gregorio, indiritta *Victori Archiepiscopo Neapol*. E comumque il redattore dei libri delle *Decretali* attribuisca la suindicata lettera a S. Gregorio *il grande*, pure non essendo stato in Napoli veruno Vescovo di nome Vittore a' tempi di quel santo Pontefice, sembra che piuttosto debba dirsi scritta da S. Gregorio VII [1073-1085], o piuttosto da Gregorio VI [1045-1046], il quale viveva nell'anno 1045 (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.23).*

8.1059 - L'Arcivescovo Sergio II fu, in agosto dell'anno 1059, al Concilio, che convocò Papa Nicola II [1059-1061] in Benevento; e soscrisse al decreto del sullodato Sovrano Pontefice ... In fine del suindicato decreto conciliare, che trovasi nella Cronaca del suindicato Monastero, *Rer. Ital. Script. tom. I, part. II*, leggesi segnato il nome del nostro Arcivescovo *Sergius Archiepiscopus Neapolitanus*, con quelli di Umberto Vescovo Cardinale di Selva-Candida … (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.24).*

22.7.1065 - Il Muratori, Diss. V. pubblicò la seguente Carta di Napoli, ma ch'ebbe da Carminio Falcone: "Hecce jam preteritos septuaginta, et unum annos expletos. Visus itaque fuit vone memorie Domnus Sergius D. g. Archiepiscopus S. Sedis Neap. Ecclesie (II 1059), at quondam Petro, et Gregorio uterinis germanis filii q. Petri, et q. Maria, integra clusuria de terra ipsius S. Neap. Ecclesie, positum ad S. Sossium ad Area foris muris istius Civitatis Neap. Quam scripta integra clusuria diviserunt inter se scriptis germanis per merissis divisionis hecce jam preteritos annos XLI. Unde per ipsa merisse tetigit a scripto q. Gregorio Boffa portio ex ipsa Clusuria a parte Septentrionis", e l'altra parte a Pietro: or Pietro essendo morto senza eredi, la di lui porzione spetta alla Chiesa. Ma Itta, figlia del q. Conte Orso, e D. Maria, Monaca Governatrice del Monistero de' SS. Nicandro e Marciano, e Patrizia delle Monache, pregarono l'Arcivescovo Giovanni (II 7.1065-1076) e Sergio (V 1050-1082?) Consolo, e maestro de' Militi, a dar la facoltà di comprare questa porzione ad essa Itta, nostra parente, per le inferme del Monistero, ed è loro accordato ec. Scrisse Giovanni Curiale, e

soscrissero "Sergius Eminentissimus Consul, et Dux, atque Domini gratia Magister Militum"; l'Arcivescovo Giovanni, e molti del Clero. "Imp. D. n. Duce Constantino m. Imp. anno V. die XXII. mens. Julii, Ind. III". Lo stesso Muratori trascrivendo negli Annali queste note, aggiunse, che "se tali note non son fallate, prima di quel che credette il P. Pagi, Costantino Duca ascese sul Trono"; ma erra, e dovea dire, che ascese sul Trono un anno dopo di quel, che credè il P. Pagi. Anche da questo si vede, che nel 994. era Arcivescovo di Napoli Sergio (Di Meo, Annali …, p.57).*
- ... die vicesima secunda mensis iulii indictione tertia (1064-65) neapoli: hecce iam preteritos septuaginta et unum annos expletos visus itaque fuit quondam venerabilis monachus dominus sergius domini gratiam archiepiscopus (II 1059) sancte sedis neapolitane ecclesie: Concedere et tradere per chartulam Concessionis at quondam petro et gregorio uterinis germanis filiis quondam petri. et quedam maria honesta femina iugalium personarum: Integra clusuria de terra ipsius sancte neapolitane ecclesie positum ad sanctum sossium ad area foris urbis istius civitatis neapolis ... de qua benistis tu videlicet itta honesta femina filia quondam ursi comitis una cum quidem domina maria religiosa monacha et gubernatrix monasterii beatissimorum nicandri et marciani. atque patricie puellarum dei ... et cepistis rogare et postulare Nos videlicet iohannis domini gratiam archiepiscopus (II 7.1065-1076) sancte memorate sedis neapolitane ecclesie. et sergius (V 1050-1082?) in dei nomine etminentissimi consuli et duce ... (RNAM, 5 1857 p.26).*
- Die 22 m. iulii ind. III. Neapoli. Imperante d. n. Duce Constantino m. i. an.5. Iohannes Domini gratia archiepiscopus S. Neap. ecclesie. et Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et Dux concedunt Itte h. f. filie q. Ursi comitis una cum d. Maria religiosa monacha et gubernatrice monasterii b.torum Nicandre et Marciani atque Patricie puellarum Dei cabam publicam cum duos passos una cum omnem licerem et pertinentiis quam abet S. Neap. ecclesia ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.299).*
- In una carta di concessione di alcuni beni della Chiesa di Napoli fatta nel 1065. da Giovanni II. Arcivescovo, e da Sergio V. Duca di Napoli ad Itta figlia del Conte Orso leggesi: "Ego Joannes filius Domini Ursi testis subscripsi" (Muratore diss. 5; Grande, Origine ..., 1756 p.217).*

16.7.1066 - Die 16 Iulij Ind. 4. Neap. Imp.e Costantino Imp.re an. 6 Gregorius comite Maurone, et Theodonanda Iugales ex eo quod filios non haberent offerunt Congregationi et **ecc.æ B.tæ Restitutæ** intus episcopium S. Neap.næ ecc.æ medietate clusuria de terra quæ nom.r à Mearano posita in loco Connule, quæ coheret cum terra de illi Maya, cum terra D.ni Adelgiti Archidiaconi Neap.ni cum terra de illi Bulcani, cum Cava unde introitus ibidem haberunt et cum terra de illa Mannomia. Actum per Sergium Curialem. Num.° 401 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 68v; Pinto, Ricerca 2011).

1.10.1071 - Questo Arcivescovo (Giovanni II) assistette alla consacrazione della Chiesa Badiale di Monte-Cassino, fatta da Papa Alessandro II (1061-1073) nell'anno 1071; e nella Bolla del sullodato Sovrano Pontefice datata: "in Castro Casino die Kalendarum Octobrium ... anno decimo Pontificatus domni Alexandri Papae secundi, ab Incarnatione vero Domini millesimo septuagesimo primo, Indictione nona (1070-1071)" dopo dei Cardinali ... leggesi "Ego Joannes Neapolitanus Archiep." (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.25).*

15.11.1076 - ... die quinta decima mensis nobembrii indictione quinta decima neapoli: Dispositum factum a me maria honesta femina ... Idest auri solidos quingentos ... per manus domini iohannis archiepiscopus sancte sedis neapolitane ecclesie ... In oc ordine imprimis si domino deo placuerit et ego perrexero in monasterio sancti gregorii maioris pro me monaca facienti ... (RNAM, 5 1857 p.78).*

1080 - *S. Gregorii Papae VII* [1073-1085] *Epistola: ex regest. epist. ejusdem, lib. IX, num. XXVI. Anno Dominicae Incarnationis millesimo octagesimo, Pontificatus ... anno septimo, Indictione tertia* [1079-80]. Gregorius Episcopus servum servorum Dei L. ... Neapolitano Archiepiscopo ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.156).*
- Tra le lettere del Pontefice S. Gregorio VII èvvi una indiritta *L.*. (forse *Leoni, Leontio, Landulpho, o Landoni*) *Neapolitano Archiepiscopo* ... con cui gli ordinò che procurasse ... di ritrarre il Duca di Napoli dalla lega con Giordano I Principe di Capoa, in quel tempo ribelle alla Sede Apostolica (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.27).*

1084-1100 - ... il compilatore stesso, pure di nome Pietro, scrisse nella vita di S. Giuliana Vergine e Martire, dicendo che erasi indotto a dettarla per le istanze dell'Arcivescovo Pietro (1084-1100), mentre le reliquie di quella Santa erano depositate non lungi da Napoli, nella Cattedrale di Cuma, dove il Signore in quel tempo le glorificava con prodigi "Egregio patri domno Petro sanctae Parthenopensis Ecclesiae optimo Pastori, Petrus coelestis patriae vota: Sacrae Scripturae studiis eruditus ... ut qui beatae et gloriosae Martyris Iulianae sacratissimum corpus in vicinia vestrae urbis, hoc est in Cumanae Sedis Ecclesia, requiescit ...". La quale

cosa affatto non può convenire a Pietro II (1217-1247), che fu nel Seggio Arcivescovile dopo la distruzione di Cuma (1207) e la translazione (25.2.1207) delle indicate sacre reliquie in Napoli (Act. Sanctor. mens. Febr. tom.II; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.33).*
- Senza dubbio alcuno però egli fu il compilatore delle leggende de' santi Martiri Giorgio, Cristoforo, Quirico e Giulitta ... E non è guari che l'Eminentissimo Cardinale Mai trovò nei mss. della Biblioteca Vaticana la leggenda de' Ss. Quattro Martiri Coronati, nel cui Prologo manifestamente il medesimo Pietro n'era indicato autore, diriggendolo: "Praeclaro patri domino Petro, et sanctae Parthenopensis Ecclesiae optimo Pastori, Petrus" (Spicil. Roman. tom.VI; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.33).*

1086 - La seconda autorità si tragge dalla vita di S. Pellegrino … che nel 1086. a queste parti venne, ed una tal liquefazione ad occhi veggenti ammirò … Le parole dell'autor di quella … rapportiamo: "Demum venit Neapolim, quam veteres Parthenopem appellarunt, ad Sancti Januarii Martyris quotidianum, et insigne miraculum: ubi geminae phialae vitrae habent intra se ipsius Martyris durum Sanguinem sicut saxum … subito liquefecit …" (Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.277).

17.9.1094 - Imperante domino nostro Alexio magno Imperatore anno 14. sed et Ioanne Porphyrogenito magno Imperatore eius filio anno 3. die 17. mensis Septembris, Indictione tertia Neapoli. Petimus à vobis dominus Petrus Domini gratia Archiepiscopus sancta sedis Neapolitanae ecclesie ... Petrus Archiepiscopus subscripsi (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.126).*
- Pietro I di questo nome era Arcivescovo di Napoli nell'anno 1094; e di lui si legge presso il Chioccarelli *pag.* 126, che segnasse il suo nome *Petrus Archiepiscopus subscripsi* ad una carta del Monastero de' Ss. Marcellino e Pietro in data: *Imperante ... tertia* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.28).*

10.4.1100 - Die 10 m. aprelis ind. VIII. Neapoli. Imperante dd. nn. Alexio m. i. an.19 sed et Iohannes Porfirogenito eius filio m. i. an.8. Sergius, qui nominatur Leuci S. Neapolitane ecclesie, filius quidem Leonis, habitatores de loco qui nominatur Antinianu iuris S. N. E., offert et contradit cuntas congregationes sacerdotum et clericorum salutifere catholice **congregationis ecclesie vocabulo beate et gloriose S. Restitute Christi birginis et martire, sita vero intus episcopio iam dicte S. Neapolitane ecclesie** ... (Sparano, Memorie istoriche ..., I 1768 p.138; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.349).*
- Così nella carta dell'anno 1100, nei tempi d'Alessio e di Giovanni Porfirogenito, un certo Sergio cognominato Leuci, vassallo della santa Chiesa napolitana, figlio di Leone, abitatori amendue d'un luogo chiamato Antiniano, "juris memoratae sanctae neapolitanae Ecclesiae", come ivi leggesi, lascia alla Congregazione di S. Restituta la metà di una terra sita a Mianella nel luogo detto il Lacco, coll'obbligo d'esser seppellito in essa congregazione: "hoffero, atque in presentis contrado vobis cuntas Congregationes Sacerdotu e Clericoru salutiferae catholicae **Congregationis Ecclesie vocabulo Beate gloriose Sancte Restitute Christi Birginis, e Martira sita vero intus Episcopio jam ditte Sante Neapolitane Ecclesie** ..." (Archivio capitolare; Sparano, Memorie istoriche ..., 1768 p.138-153; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.140).

25.6.1100 - Habetur quoque eius memoria anno 1100 in scripturis vetusti coenobij Sancti Michaelis Archangeli ad Bayanum, quod Neapoli in furcillensi regione situm erat, atque à sacris virginibus incolebatur, quodque annis praeteritis cum Sancti Gregorij monialium monasterio fuit unitum, eius enim coenobij Sancti Archangeli moniales permutant terram quandam cum Congregatione Santae Restitutae maioris ecclesiae Neapolitanae ... "In nomine Dei Salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Alexio magno Imperatore, anno nonodecimo, sed et Ioanne Porphirogenito magno Imperatore eius filio anno ... die vicesimaquinta mensis Iunij Indictione octava. Neapoli Certum est nos cunctas ... **Congregationis ecclesie Sancte Restitutae de intus Episcopio Sanctae Neapolitanae ecclesie** à presenti die ... tradidimus vobis domina Gemma venerabilis Abbatissa monasterij Beatissimi Michaelis Archangeli, quod nominatur ad Bayanum ... beatarum ancillarum Dei, regionis furcillensis, nos autem una cum cuncta nostra congregatione monacharum nostri sancti, et venerabilis monasterij ... Petrus Archiepiscopus subscripsi. Sergius Consul, et Dux, et Protosebasto subscripsi. Aligernus indignus sacerdos, et Primicerius Sancta sedis Neapolitana ecclesia subscripsi" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.126).*
- E tuttora era in vita nel 1100, in Giugno del quale anno dette suo assenso alla permuta di alcuni benifondi tra la Congregazione dei Sacerdoti e Cherici ... e Gemma Abadessa di S. Michele Arcangelo *a Bajano* ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.29).*

3.4.1116 - Gregorius Neapolitanae ecclesiae Archiepiscopatum gessit anno 1116. Eius mentionem facit Paschalis secundus Romanus Pontifex in diplomate, quo monasterium Sancti Archangeli ad Morfisam Neapoli positum ... quod in Sancti Dominici Neapolis ordinis Praedicatorum coenobio asservatur. Sic autem

se habet diploma. "Paschalis Episcopus servus servorum Dei, dilecto filio Gregorio Abbati monasterij Sancti Archangeli, quod de Morfisa dicitur, intra civitatem Neapolitanam ... nos per interventum venerabilis fratris nostri Gregorij Neapolitani Antistis, supplicationi tuae clementer annuimus, et Beati Archangeli monasterium, cui Deo auctore praesides, sub tutelam Apostolice sedis excipimus, per presentis igitur privilegij paginam Apostolica auctoritate statuimus, ut quecumque predia quascumque possessiones, idem coenobium in presenti viiij Indict. legitime possidet ... Ego Paschalis catholicae Ecclesiae Episcopus. Datum Albae per manum Iohannis Sanctae Romanae ecclesiae Diac. Card. ac Bibliothecarij 3 Id. Aprelis Indict. ix. Incarnationis dominicae anno MCXVI. Pontificatus autem Dom. Paschalis II. Pape anno xvij" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.127).*
- L'Arcivescovo Gregorio reggeva la Chiesa di Napoli in Aprile del suindicato anno, come hassi in una Bolla del Sovrano Pontefice Pasquale II [1099-1118] indiritta a Gregorio Abate del Monastero di S. Michele Arcangelo di *Morfisa* ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.35).*

4.2.1118 - *In quarto* (die) *portum Cajetanum intravimus ... convenerunt Archiepiscopi ... Marinus Neapolitanus* [1118-1151] ... *et in Papam Gelasium* [1118-1119] *infra Kal. Martii* [1 marzo] *consecratus ubi ... me Pandulphum Ostiarium, qui haec scripsi ...* (Muratori, Rer. Ital. Script. tom.II, part. I; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.36).*
- In Febbraio del sopraindicato anno [1118], l'Arcivescovo Marino con molti altri Arcivescovi ... fu presente alla consacrazione del Pontefice Gelasio II in Gaeta, come riferì nella vita di lui Pandolfo da Pisa, scrittore sincrono ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.36).*

1130 - Ruggiero II Conte di Sicilia, per la morte di Guglielmo Duca di Puglia ... coronato Re in Palermo per ordine dell'Antipapa Anacleto II (Pietro *di Leone*) ... obbligò il Duca Sergio VI [? VII] a riconoscere lui come suo Sovrano, nell'anno 1130 (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.37).*

4.3.1134 - *Anno Dominicae Incarnationis 1134, mense Martio, XII Indictione* [1133-34]. *Hoc anno praefatus Princeps Robertus cum duobus consulibus Pisanorum ... et cum aliis fere mille Pisanis ad Principatum suum Capuanum revertitur IV Kalend. Martii ... per Ecclesias Neapolitanae civitatis et Capuanae discursum est, et pecuniam illam argenti cursu celeri congregavere* ... (Chronic. Falconis Beneven.; Muratori, Rer. Ital. Script. tom.V; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.37).*
- ... il Duca di Napoli non tardò a sottrarsene dal dominio, ed unitamente a Roberto II Principe di Capoa ed a Rainolfo conte di Avellino chiesero aiuto ai Pisani ... promettendo loro tre mila libbre di argento; ed a soddisfarneli, si fece poi spoglio delle suppellettili preziose per le Chiese di Napoli e di Capoa (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.37).*

1136 - Anno 1136 ... Ad tantam famis asperitatem civitas pervenit Neapolitana, quod infantes multi, pueri, adolescentes, juvenes, senes etiam utriusque sexus per civitatis plateas et domos spiritum exhalabant ... Archiepiscopus praeterea Marinus civitatis Neapolitanae ... (Chron. Falcon. Benev.; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.38).*

1138 - Tali furono gli estremi tempi della Ducea di Napoli, goacchè l'Imperadore [Lotario] avendo lasciato queste provincie nel 1137, Ruggiero si mise tosto a ricuperarle; ed il Duca Sergio nell'anno seguente avendo finito i suoi giorni, Napoli nel 1139 aprì le porte a quel Principe Normanno ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.38).*

1139 - Archiepiscopus itaque Neapolitanus Marinus ... Cives igitur simul cum militibus civitatis foris Portam Capuanam exierunt in campum, quem Neapolim dicunt, et Regem ipsum honore et diligentia ... et sic usque ad praedictam Portam Capuanum perductus est. Continuo Presbyteri et civitatis Clerus ad eamdem Portam obviam exivit, et eum hymnis et laudibus ad astra levatis, civitatem introduxerunt. Quatuor illico viri nobiles habenas equi et pedes Regis ipsius tenentes, alii quatuor usque ad Episcopium civitatis Regem illum introduxerunt ... Rex ipse tali et tanto honore ditatus ad Episcopium descendit, et in camera Archiepiscopi hospitatur; die vero altera adveniente ... navigio parato ad castellum Sancti Salvatoris civitati proximum ascendit ... (Chronic. Falconis Benevent.; Muratori, Rer. Ital. Script. tom.V; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.39).*
- ... quando già morto l'Antipapa Anacleto (1130-1138), e quel Vittore IV, per gli Scismatici a lui sostituito (1138), essendo venuto a sommissione del vero Pontefice, egualmente il Re Ruggiero si fu rappacificato con Papa Innocenzo II (1130-1143). Falcone Beneventano, che in quei tempi dettava la sua Cronaca ... va narrando le festevoli accoglienze, che ebbe quel Sovrano in Napoli. E lasciando d'indicare quanto fecero le milizie ed il popolo, dirò solo della Chericia, la quale andò ad incontrarlo col canto di sacri Inni a Porta-

Capuana, per cui entrato il Re, gli fecero corteggio insino al Palazzo Arcivescovile, dove allora prese alloggio; di là trasferendosi nel giorno appresso all'Isola del Salvatore, nel Forte che a quel tempo già v'era stato eretto (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.38).*

1140 - La terza autorità, che adduciamo, si tragge dalla cronaca di Maraldo Monaco Certosino, che scritta a penna presso il nostro diligentissimo Tutini, ed altri scrittori. Un tale autor riferisce, che nell'anno 1140. andando al Re Ruggieri incontro coll'Arcivescovo i Napoletani, portaron seco in procession la Testa, e 'l Sangue di S. Gennaro. "Hoc anno 1140, Rogerius post coronationem suam Neapolim se contulit, et cives obviam illi occurrerunt contra portam Capuanam, et Archiepiscopus urbis Neapolitanae processionaliter eum recepit una cum sanctorum Reliquiis, Capite, et Sanguine Sancti Januarii, quos reverenter adoravit, quae postmodum ad Ecclesiam rediere" (Caracciolo cap. 20 sez. 16; Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.283).
- Nella Cronaca ms. di Frate Maraldo Certosino, il quale riporta all'anno seguente l'ingresso del Re Ruggiero in Napoli, vi è soggiunto ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.39).*

6.8.1140 - (1140) Anno 10 di Ruggiero invittissimo re di Sicilia e d'Italia e 1.° del suo dominio in Napoli 6 agosto indiz. III. [1139-40]. Sergio ebdomadario della **chiesa Stefania**, figlio di Giovanni de Abbrise, promette a d. Bonifacio Abate del monistero dei S. Teodoro e Sebastiano di officiare nella chiesa di S. Potito *de regione marmorata*, di cui era stato nominato rettore, e di dare al monastero *rnediam oblatam et quartam de oblata* in ciascun anno. Per mano di Gregorio Curiale. Pergam. origin. in carattere curialesco, dall'Arch. di S. Sebastiano (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.333).*

11.1140 - Da quell'epoca l'Arcivescovo Marino fu dei più intimi confidenti di quel Re; e nel Novembre dell'anno 1140 assistette al Consiglio generale di tutti gli Arcivescovi ... che tenne quel Sovrano in Capoa. Che anzi al Diploma con cui Ruggiero ... si soscrisse *Marinus Archiepiscopus Neapolitanus* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.40).*

11.1144 - Dein cum Capuae conventus esset dimissus, Marinus Regem ipsum Salernum, & quocunque euntem secutus est, comperimus enim eum subscripsisse privilegiis ab eodem Rege concessis, & praesertim diplomati, quod idem Rex dedit Petro venerabili Abbati Sanctae Mariae ad Cappellam de Neapoli, sub datum Salerni anno 1144. mense Novembris, in quo idem Rex sub regia protectione coenobium illud recipit, & confirmat ei omnia bona, quae possidet, ac privilegia hactenus ei indulta, tùm ex dono, & concessione Ducum, Principum ... cui privilegio subscripserunt tam Marinus Archiepiscopus ... (Ex processu Fabritij de Ianuario commendatarij S. Mariae de Cappellis, penes Mondellum Actuarium Sac. Cons.; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.131).*
- Egualmente in Novembre del 1144 egli (arcivescovo Marino) era in Salerno nella regia Corte; giacchè in primo luogo, tra vari Prelati e Baroni, leggesi soscritto eziando ad altro Diploma, che il Re in quel tempo concedette a Pietro Abate del Monastero di S. Maria a Cappella, col quale gli erano confermate tutte le concessioni e privilegi precedentemente concessi dai Duchi di Napoli e dai Conti di Pozzuoli e di Cuma (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.40).*

15.4.1146 - Regnante Domino nostro Rogerio Siciliae et Italiae magnifico Rege anno sexto decimo, et ejus dominationis civitatis Neapolis anno septimo, die quinta decima mensis Aprilis Indictione nona (1145-46) ..." Sergio Guindazzi è detto Arcidiacono "**sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae**" e rettore "de Ecclesia **Sancti Johannis Baptistae Catholicae majoris**" (Sparano, Memorie istoriche ..., I 1768 p.141; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.42).*
- ... nell'anno 1146 un certo Sergio archidiacono della sede napolitana, cognominato Guidazzi, fu rettore e padrone "de ecclesia **S. Joannis Baptistae catholicae majoris**". Non resta dubbio, che questa chiesa, o cappella di **S. Giovanni in Fonte**, sia la presente ... (Cenno storico ..., p.217).*

1150 - "Tradidi vobis cuntas **Congregationes Sacerdotum e Clericorum salutifere Catholice Ecclesie Sante Restitute** de intus Episcopio ipsius Sante Neapolitane Ecclesiae, idest integra petia de terra e c." e disegnandosi i confini si dice "Ab uno latere est terra **Ecclesie Stephanie** ... ab alio capite est iterum terra memorate **Ecclesie Stephanie** ... et ad ipse modice superiore e Orreum e Solareum ubi ipsa platea publica quae nominatur summa platea per memorate gradis e ballatoriu, e regia e antitu altineu simul commune e quae regiae proprie es ipsa domu quae a vobis adferi in ipsa commutatione ... Et in ipsa parte meridie est ipsum horreum ipsius memorate Neapolitanae Ecclesiae" (Archivio capitolare; Sparano, Memorie istoriche ..., tom. I cap. VIII, 1768; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.140).
- Nell'essersi poi nella III carta riferito che nella piazza di Somma dalla parte di Mezzogiorno stava posto il granaio della Chiesa di Napoli, il ragguardevole canonico Sparano nella p.48 crede di aver fatta una

meravigliosa scoperta: dappoichè suppone che il Granaio di cui si parla in questa carta del 1150, sia quello stesso fabbricato da Paolo seniore nostro Vescovo, recante le parole di Gio. Diacono ... (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.142).

1150 - Furono fatti dunque al tempo di Lapo e d'Arnolfo (1232-1300) suo figliuolo molti edifizii d'importanza in Italia e fuori, de' quali non ho potuto trovare io gli architettori, come sono ... il **Piscopio di Napoli** ... Ma tornando a nostro proposito, dopo le fabriche dette di sopra, cominciarono pure a nascere alcuni di spirito più elevato, i quali se non trovarono, cercarono almeno di trovar qualche cosa di buono. Il primo fu Buono, del quale non so né la patria né il cognome, perchè egli stesso, facendo memoria di sé in alcuna delle sue opere, non pose altro che semplicemente il nome. Costui, il quale fu scultore et architetto, fece primieramente in Ravenna molti palazzi e chiese, et alcune sculture negli anni di nostra salute 1152, per le quali cose venuto in cognizione, fu chiamato a Napoli dove fondò, sebbene furono finiti da altri come si dirà, Castel Capoano e Castel dell'Uovo ... (Vasari p.118).*
- His fermè temporibus annum circiter 1150. **Neapolitana cathedralis ecclesia** summis, atque incredibilibus sumptibus, illustriumque architectorum, atque artificum monibus erecta fuit, et sculptis marmoreis statuis, et iconibus affabrè factis exornata, ut testatur Georgius Vasarus in vita pictorum, ac sculptorum, prima parte in vita Arnolfi de Lapo Florentini architecti. Ac dolemus ex iis aedificiis, et rebus nihil nunc in ea maiori ecclesia nec vestigium quidem superesse (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.132).
- La Cattedrale fu con ingenti spese arricchita di architettura, statue di marmo e di pittura de' migliori artefici come riferisce Giorgio Vasari (Loreto, Memorie …, 1839 p.79).
- Il Vasari nelle *vite dei Pittori* mentovando Arnolfo di Lapo Fiorentino, narrò che in questa epoca fu rifatta la Chiesa Cattedrale di Napoli. Ma non dicendo a quali documenti si fondino quei suoi detti, può credersi che egli si fosse ingannato, con anticipare di un secolo la edificazione del Duomo odierno (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.41).*

15.10.1151 - In Napoli vi era una Chiesa dedicata a S. Sabino: Si ha la memoria di essa in un Diploma spedito dal Re Roggiero nell'anno 1151. a favor della Chiesa maggiore di Napoli … " In nomine Sanctae, et Individuae Trinitatis ... Anno ab Incarnatione ejus millesimo centesimo quinquagesimo primo, Indicione XV (1151-52). Manifestus sum ego Rogerius Siciliae, et Italiae Rex, et Gulielmus meus carissimus Filius … offerre … nostrae majori Ecclesiae Neapolitanae; Quatenus concedimus … Venerabilem Marinum ejusdem Ecclesiae Archiepiscopum de quadam Ecclesia Sancti Sabini ad Curiam nostram pertinentem extra muros Civitatis prope Curtem Briani de Lamberto una cum terris, pratis, silvis, pascuis, planiciebus, cum omnibus suis pertinenciis, veluti ad Curiam nostram pertinent in integrum. Ita ut habeat, teneat, firmiterque possideat ipse Venerabilis Archiepiscopus … Data XV. mensis Octobris Anno Incarnacionis Domini MCLI. Regni vero Domini Rogerii XXI. et Gulielmi I. Indicione XV (1151-1152) Actum Neapoli in Dei nomine feliciter. Amen." Di questa Chiesa or (1764) non si ha memoria affatto (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.70).*
- Dippiù nell'anno 1151, Ruggiero trovandosi in Napoli, ottenne [Marino arcivescovo] da lui Diploma, col quale era conceduta alla Cattedrale una Chiesuola *extramurana* di regio patronato e sacra a S. Sabino, con tutte le sue pertinenze (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.40).*

1167 - Per quanto altro tempo questo Arcivescovo [Marino] sia durato in vita, non èvvi monumento alcuno. Nondimeno è indubitato, che nel 1167, ovvero nel seguente, vacava il Seggio Metropolitano di Napoli, ed i Canonici vi avevano eletto il pio Arcidiacono Pietro di Blois (*Blesense*), il quale allora era in Palermo in quella regia Corte come maestro del giovine Re Guglielmo II [1166-1189] e *Guarda-sigilli* del Regno, e che costantemente ricusò tale dignità (8) (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.41).*
- (8) Pietro *Blesense* fece cenno di tale designazione in una delle sue lettere, *num. LXXII*, indiritta a certo suo amico: ... *prius ad unum Episcopatum et alterum, demum ad Neapolitanam Metropolim postulari et solemniter eligi me fecerunt* ... Similmente per altra lettera, che egli scrisse al nipote Priore di Monstreuil o Monistrol, *num. CXXXI ... quod cum in Sicilia essem Sigillarius et doctor Regis Guilhelmi secundi tunc pueri, atque post Reginam et Panormitanum Electum ... procuraverunt ut Ecclesia Neapolitana me in Archiepiscopum eligeret, ac per majores Capituli ordinationem meam communi decreto et voto unanimi postularet* ... Il Re Guglielmo II essendo succeduto al padre nel dì 15 maggio 1167, e Pietro di Blois avendo fatto ritorno in Francia nell'anno appresso, malamente non mi apposi con credere la elezione di lui al Seggio Arcivescovile di Napoli avvenuta in quel tempo (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.41).*

29.6.... - Gentile ... Badia di Monte Cassino … trovandosi memoria che cessasse di vivere a dì 29 Giugno. Tra mss. della Biblioteca di quell'Archicenobio èvvi un codice segnato *num*. 75, col titolo *Memoriale illustrium virorum Ordinis Monastici*, nel quale trovasi un Necrologio degli Abati e de' Monaci Cassinesi ... tra gli altri: *III Kal. Julii obiit domnus Gentilis Neapolitanus Archiepiscopus et Monachus.* Similmente in un altro Necrologio

esistente nel codice 47, e che pubblicò il Muratori *Rer. Ital. Script. tom. V*, leggevasi: *III Kal. Julii obiit domnus Gentilis Neapolitanus Archiepiscopus et Monachus.* Ed in un terzo Necrologio di quel Monastero, pubblicato per lo stesso Muratori *tom. VII*, pure hassi: *III Kal (*Jul.) *Ob. D. Poto Abb. huius loci, et D. Gentilis Neapolit. Archiepiscopus et Monachus* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.25).*
- Il Chioccarelli ... avvisò che questo Arcivescovo vivesse nel secolo XIII, *pag*. 164. In ciò gli fu contrario l'Ughelli ... e pose Gentile tra Sergio I [990-1005] e Giovanni I [1007-1033], *Ital. Sacr. tom. VI in Neapol*. Ma pure questi ebbe un contraddittore nel dotto Cassinese P. Erasmo Gattola ... ma dippiù che il sullodato Arcivescovo Gentile fosse di tempo posteriore al terzodecimo secolo, *Hist. Cassin. tom. II, saecul VIII, §. 7 pag.* 488; giacchè il codice ms. *num*. 47, sebbene in gran parte compilato, vivente l'Abate Desiderio (poi Papa Vittore III [1086-1087]) allo scorcio del secolo XI, pure non aveva segnata la morte di Gentile, che per mano più recente ... Ed in difetto di altre memorie, stimo che il sullodato Arcivescovo sia stato tra que' tanti Prelati, de' quali il pontefice Alessandro III [1159-1181] provvide varie Chiese, togliendoli dalla Badia di Monte-Cassino (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.26).*

4.6.1173 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno septimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, die quarta mensis iunii, indictione sexta eiusdem, Neapoli. Certum est me Iohanne, umilis presbitero et domedarius **ecclesie Stephanie Sancte Neapolitane Ecclesie** qui nominabatur Mastellone, custos vero ecclesie Sancti Iuliani et Basilii et Sancti Sebastiani que fulgit intus curte que nominatur Marciana regione Termense, a presenti die [promptissima voluntate] promi[cto domine Letitie] ... propter integram portionem et pertinentiam vestram quo dest unciam unam que vobis pertinet de supradicta integra ecclesie Sancti Iuliani et Basilii Christi martiris ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 113; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.42).*

5.1177 - ... ex bulla, quae in eo coenobio (Cavensis) asservatur, quaae sic se habet. "Sergius Dei gratia Neapolitanus Archiepiscopus dilecto in Christo Benincasae eadem gratia Cavensi Abbati, et fratribus eiusdem monasterij ... Anno ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi 1177. mense Maij Indictione decima (1176-77), nostri vero Archiepiscopatus anno secundo ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.134).*
- Di altra notizia ci dà contezza una Bolla originale ... di Sergio Arcivescovo di Napoli (1175-1194), spedita nel 1177, la quale nel medesimo Archivio (della Trinità della Cava) si serba nell'armario primo lettera E. num. 57 ... "Sergius Dei Gr.a Neapolitanus Archiepiscopus ... anno ab incarnatione D.ni n.ri Jesu Xti millesimo centesimo. septuagesimo septimo. Mense Maij. indictione decima (1176-77), n.ri vero Archiepiscopatus anno secundo ..." (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.51).*
- Per una Bolla di questo Arcivescovo (Sergio III) indiritta a Benincasa Abate del Monastero della SS. Trinità di Cava nel Maggio del 1177, in cui dice "nostri Archiepiscopatus anno secundo", è manifesto, non prima dell'anno precedente (1176) Lui essere stato eletto al Seggio Arcivescovile. Nell'archivio di quella Badia tutt'ora (1849) ... si vede la sua effigie sedente in Faldistorio con abito Pontificale, e nell'esergo la epigrafe "Sergius Domini gratia Neapolitan. Archiepiscopus". Con detta Bolla concedette piena esenzione dalla sua giurisdizione alle Chiese di S. Arcangelo agli Armieri, di S. Gregorio in Regionario (poi detta di S. Tommaso a Capuana) e di S. Maria in Regione portenovensi, le quali erano nella dipendenza del mentovato Monastero (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.42).*

1179 - Nell'anno 1179 il sullodato Arcivescovo [Sergio III] intervenne, unitamente ai suoi Vescovi *suffraganei* ... al Concilio *Ecumenico III Lateranense*, convocato dal Pontefice Alessandro III [1159-1181], secondochè leggesi nell'elenco dei Padri di quel Concilio ... *Provinciae Neapolitanae Sergius Neapolitanus Archiepiscopus* ... (D'Achery, Spicileg. Veter. Script. tom. XII; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.43).*

1179 - ... Petitis à nobis Alfane Dei gratia humilis Archiepiscopus sanctae sedis Capuane ecclesie. Nos autem per ... domini Sergii Dei gratia venerabilis Archiepiscopi sancte sedis Neapolitane ecclesie ... (Diploma mon. S. Sebastiani; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.140).*
- Habetur etiam huius Sergij Archiepiscopi mentio in scripturis monasterii Sancti Sebastiani monialium huius civitatis, ubi diploma legitur confectum anno 1179. regnante Gulielmo (1166-1189) Siciliae, & Italiae Rege, regnorum eius anno 14. & ipsius dominationis civitatis Neapolis anno 14. Ind. 13 (1179-80) in quo Alfanus Capuanus Archiepiscopus ... conceditque ad meliorandum per annos 29. domino Ioanni Caracciolo filio quondam Ricciardi, cum consensu Sergii Neapolitani Archiepiscopi ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.140).*

10.3.1181 - Inter diplomata monasterii monialium Sanctorum Marcellini, & Festi habetur publicum quoddam documentum in membrana litteris Longobardis conscriptum, in quo sit mentio Sergii Dei, & regia gratia venerabilis Archiepiscopi sanctae Neapolitanae ecclesiae, & sententiae late in Archiepiscopali eius curia die

x. Martii Ind. 14 (qui est annus 1181) eo Archiepiscopo presente in causa eius monasterii (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.140).*

30.4.1181 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmus Sicilie et Italie magnifico rege anno quintodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis iterum anno quintodecimo, die tricesima mensis aprelis, indictione quartadecima eiusedem, Neapoli. Certum est nos Marocta ... coheret ... parte occidentis est terra **Sancte Restitute** de intus episcopio Sancte Neapolitane Ecclesie ... Marinus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 125; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.84).*

6.11.1182 - Die 6 Novembris Indit. I (1182-83) regnante Domino Guglielmo (1166-1189) Siciliae et Italiae Rege anno 17. Caesarius Presbyter et Cardinalis Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae ... cohoeret cum terra **Congregationis S. Restitute intus Episcopium Sanctae Neapolitanae Ecclesiae** ... et iuxta Terram Ecclesiae S. Severini et Soxj (Arch. S. Sebastiano n.553, olim 486; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.400).

22.5.1183 - In Bulla etiam Sergij Neapolitani Archiepiscopi, edita anno 1183. legitur. "Beati Januarij, et Agrippini, quorum Patrocinio communimur" (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.266).*
- Regnante domino nostro Wlielmo [1166-89] Dei gratia Siciliae et Italiae magnifico Rege, anno dominicae Incarnationis millesimo centesimo octuagesimo tertio, die vigesima secunda mensis Madij primae Indictionis. Nos Sergius Dei gratia Neapolitanus Archiepiscopus ... tam in nostra **majoris Ecclesiae ...** (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.138; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.163).*
- ... èvvi una Bolla di questo Arcivescovo [Sergio III] in data dell'anno 1183 a dì 22 maggio (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.44).*

8.5.1187 - Puteolanus, & Cumanus Episcopi interfuere Consecrationi Ecclesiae S. Gregorii Neapoli a Sergio Neapolitano Archiepiscopo celebratae anno 1187 (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.375).*
- Praeterea videre nobis licuit benignitate R.P. Gregorij Ordinis D. Benedicti, Cavensi Archivio Praefecti, Notitiam Reliquiarum sub Altari Ecclesiae Sancti Gregorij ad Regionarium: in qua cum alijs Sanctorum Reliquiis, et Sancti Ianuarii nervi adnumerantur. Quae Notitia ad finem Diplomatis Sergij Archiepiscopi Neapolitani, cum Puteolano, & Cumano Episcopis, eam Aedem consecrantis an. 1187. sic habet. "Praedictae Ecclesiae Altare maius, dedicatum est in honorem Sanctae Trinitatis, S. Gregorii, Sancti Laurentii, et S. Thomae Martyris: et sunt in eo reconditae Reliquiae Sanctorum, scilicet, Sosij, Petri Exorcistae, Nerei, et Archillei: Dalmaticae Sancti Petri Apostoli, de velo S. Ceciliae, S. Athanasij Neapolitani Episcopi, de nervis S. Ianuarii, etc." (Caraccioli, m.1642 p.237).*
- Nam in consecratione maioris Altaris Sancti Gregorij, qui Cavensis dicebatur, inter coetera Sanctorum lipsana, nervi etiam dicti Sancti Martyris appositi fuerunt. Facta est ea consecratio anno Domini 1187 à Sergio Neapolitano Archiepiscopo, sedente Urbano Papa III (1185-1187). Dicebatur autem ea Ecclesia Cavensis, eo quod praedictus Sergius, cum consensu Canonicorum Neapolitani Capituli, eam Fratri Benincasa Abbati Cavensi concesserat: sicut Bullae originales eius, in Archivio praefati Monasterij conservatae attestantur. Existimabat autem quidam rei antiquariae Neapolitanae peritissimus, hanc Ecclesiam ibi fuisse, ubi olim Castrum Capuanum extructum erat, hodie (1642) autem Regia Tribunalia existunt (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.258).*
- Idem quoque presul (Sergius tertius) anno 1187. die 8. Maij basilicam Sancti Gregorii de Regionario, Neapoli positam, quae eiusdem Cavensis coenobii iuris erat, una cum Puteolano, & Cumano Episcopis solennitèr consecravit ... ac diploma ... quod in eiusdem Cavensis monasterii archivio asservatur ... hunc in modum: "... nos Sergius Dei clementia Neapolitani Archiepiscopatus humilis minister, Christi fidelibus notum facimus universis, nos octavo die restantis mensis Madij Cavensem ecclesiam in honore Beati Gregorij constructam intra moenia Neapolis, una cum venerabilibus fratribus nostris Puteolano, et Cumano Episcopis solenniter consecrasse ... celebrata est anno dominicae incarnationis 1187. mense praedicto quintae Indictionis (1186-87), praesidente sanctae Romanae ecclesiae domino Urbano Papa Tertio (1185-87), et regnante domino nostro illustri, et magnifico Rege Wlielmo (1166-89), necnon ejusdem Cavensis ecclesiae existente Abbate domino Benencasa ..." (Chioccarelli, Antistitum …, 1643 p.135).*
- Ed in quello stesso archivio (della Badia di Cava) conservasi altra sua Bolla [di Sergio III arcivescovo], per cui rilevasi, che a dì 8 maggio dell'anno 1187, assistito da' Vescovi di Pozzuoli e di Cuma, solennemente consacrò la Chiesa di *S. Gregorio in Regionario*, la quale oggi [1849] è detta di S. Tommaso *a Capuana* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.42).*

1188 - In nomine Domini Dei Salbatoris nostri Jhesu Xti Regnante Domino nostro Guilielmus Sicilie & Italie magnifico Regem anno vicesimo secundo & ejus dominationis istius Civitatis Neapolis iteru anno vicesimo secundo die secunda mensis … [manca] Neapoli Certum est me Joanne qui nominatur de Munda filium

quidem Petri & de quidem *Geyta* que nominatur Caccioni jugalium personarum Ego autem cum consensu & voluntate …, conjus raea a presenti die prontissima voluntate prò Domini Omnipotentis amore & pro Redentione Salbationis Anime mee & de memoratis jugalibus Genitoribus meis ut ic & in futuro seculo requiem de peccatis inbenire baleam offero & trado vobis *cunctas congregationes Sacerdotum et Clericorum Salutifere Cattolice* ***Ecclesie S. Restitute*** de intus Episcopio Sante Neapolitane Ecclesie idest integra Domus mee posite vero intus anc Civitatem Neapolis … commune que est intus anfiteatrum Regione termensis set offero & trado vobis … idest integra petia mea de terra que est per mensura quarte septem mensurate a passu ferreo memorate Sante Neapolitane Ecclesie posita vero in loco qui vocatur Cacciottulo, & dicitur ad Casali & illa memorata Domus una cum inferioribus suis vel omnibus membris & memorata terra cum arboribus & fruttosas suos & cu introitibus suis & omnibus generaliter & in integro pertinentibus & coeret vero memorata integra Domus que superius vobis offeruit & tradidit vobis cum ejus pertinentibus ut superius legitur … deinceps sit offerta & tradita in vestra vestrisque posteris sint potestate, & neque a me memorato Joanne … ego autem cum voluntate de memorata Palma posteriora Conjus mea ut superius legitur … personas summissas nullo tempore nunquam vos memorate *Santas Congregationes Sacerdotum et Clericorum salutifere Catholice* ***Ecclesie Sante Restitute*** *de intus Episcopio* memorate Sante Neapolitane Ecclesie vel posteris vestris abeatis esinde aliquando quacunque requisitione aut molestia per nullum modum nec per sumissas personas a nunc & in perpetuis temporibus … & ec cartula ut superius legitur sit firma scritta per manus Marinus Curialis per memorata inditione oc signum manus memorati Joannis de Munda ipse autem cum voluntate de memorata Conjus sua. Ego Sergius Curialis testis subscripsi. Ego Gregorius scrittor testis subscripsi. Ego Marinus Curialis complevi & assolvi per memorata inditione (Sparano, Memorie istoriche …, 1768 p.149).*

9.5.1190 - In nomine Dei aeterni Incarn. Dominicae M.C.XC. die nono mensis Maij viii Ind (1189-90) ... Domini Sergii venerabilis Neapolitani Archiepiscopi (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.148).*
- Fuit etiam mentio eiusdem Sergii in regiae Camerae Summariae Ritibus, in privilegio illo Amalphitanis à Neapolitanis civibus indulto, quod incipit "Nos Aliernus Cutonus ..." ubi in fine dicitur "Actum Neapoli ... notarium domini Sergij venerabilis Neapolitani Archiepiscopi, anno 1190. die nona mensis Maij 8. Ind (1189-90) - (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.140).*

1192 - Anselmus Archiepiscopus Neapolitanus praesuit anno 1192. Eius habetur mentio in actis Sanctae Patriciae Virginis, cuius corpus Neapoli in ecclesia sui nominis asservatur ... "Tempore igitur Henrici Romani Imperatoris (15.4.1191-1197), qui Regnum sibi Siciliae nitebatur subijcere, residente in Urbe Roma Papa Celestino tertio (1191-1198), et Anselmo Archiepiscopo cathedram Parthenopensem (1192-1214) tenente, nec non Malegaita Sanctae Patriciae coenobium gubernante, ..." (Miracoli di S. Patrizia apud Bollandisti, Act. Sanct. tom. V Augusti; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.140).*
- Moriva il Re Guglielmo II il Buono nel 1189, lasciando erede del Regno di Sicilia Costanza sua zia e figlia postuma del Re Ruggiero, maritata ad Enrico di Svevia Re di Germania; e nell'anno dopo a vece era in Palermo proclamato Re Tancredi Conte di Lecce, figlio illegitimo di Ruggiero Duca di Puglia fratello del Re Guglielmo I. Intanto il Principe Tedesco ricevuta la corona imperiale in Roma nel 1191, mosse coll'esercito per l'Italia cistiberina a sostenere le ragioni di sua moglie Costanza, e strinse d'assedio Napoli, che resistette dal Maggio a tutto l'Agosto ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.49).*

18.3.1195 - In nomine Sancte, & individe Trinitatis Henricus Sextus Divina favente clementia Romanorum Imperator (1191-1197), & semper Augustus, & Rex Siciliae ... qualiter interveniente Bertholdo gloriosissimo Comite nostro Anselmus reverentissimus Neapolitanae Ecclesiae Archipraesul (1192-1214) ... quibus **Divi Martyris Januarii Basilicae**, quae ipsius Neapolitani Archipraesulis caput est, donaria, multipliciaque beneficia ab ipsis ibidem collata corroboraverant ... Actum hoc anno Dominicae Incarnationis MCXCV. Indictione XIII (1194-95). Anno Regni ejus XXV. Imperii IV. Regni Siciliae vero I. Datum in Castro Venusii quincto decimo Kalendas Aprilis in Dei nomine (Mazzocchi, par. III p.XXX).*
- Il quale [Imperatore Enrico VI] forse per renderli paghi del suo dominio, nell'Aprile dell'anno appresso concedette all'Arcivescovo Anselmo un Diploma confermante tutti i beni e diritti, che la Chiesa di Napoli possedeva ... ed in quel privilegio primamente l'antica Cattedrale ***Stefania*** leggesi intitolata ***Basilica di S. Gennaro***, forse per quell'Oratorio sacro al santo Martire nostro Tutelare, che vi edificò il Vescovo S. Attanasio I ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.50).*

9.12.1203 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno septimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, die nona mensis decembris, inditione septima, Neapoli. Certum est me Trocta honesta femina, filia quondam domni Petri Barisani ... a presenti [die promtissima voluntate venundedi tibi] domno Petro qui nominaris Pappasinu …

integra petia de terra … positu vero illoco qui nominatur Casaura et dicitur ad Palmula … Et coheret … dealio capite est terra **ecclesie Sancte Restitute** de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie … Iohannes curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 152; De Lellis, Notamentum, c. 285; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.22).*

25.2.1207 - Alia sequitur narratio, eisdem Petri Subdiaconi, ut arbitror, de Cumanae Civitatis excidio, cuius hoc est initium. “Anno igitur ab Incarnatione Domini millesimo ducentesimo septimo V. Kal. Martij 10. Indictione (1206-07). Cum civitas Cumana …” (Pietro Suddiacono; Caracciolo, De sacris …, 1645 p.174).*
- Acta Translationis Ss. Maximi et Iulianae, autore coevo … I. Anno ab Incarnatione Domini millesimo ducentesimo septimo, quinto Kal. Martii, X Indict. [1206-07] cum civitas Cumana ... consilio etiam dominae Abbatissae S. Mariae de Donna Aromata, quae ad obtinendas reliquias sanctae Virginis et Martyris Julianae ... viri religiosi, Leo Cumanus Episcopus, domnus Joannes Abbas S. Mariae in Pede-cryptae, et domnus Petrus Fictarolus Subdiaconus Ecclesiae Neapolitanae. Cum quibus etiam adeuntes venerabiles Abbates S. Petri ad Aram, et S. Mariae ad Cappellam cum quibusdam Militibus et probis viris ad Ecclesiam B. Maximi Martyris ... Quibus inde levatis, cum honore maximo et jubilatione ad Ecclesiam beatae Dei Genitricis et Virginis Mariae de Pede-cryptae eas perducere studuerunt ... III. Mane vero surgens praedictus Leo Cumanus Episcopus simul cum aliis ... deduxerunt eas honorifice. Et obviantes eis Sacerdotes et Milites de regione Nidi ... et sic canendo pervenerunt ad Ecclesiam B. Nicolai Christi Confessoris de castro Lucullano, sitam prope moenia civitatis ... aliaque capsula, in qua erant reliquiae sanctae Virginis et Martyris Julianae ... civitatem intrasti, et cum honore et laetitia maxima ad Ecclesiam beatae (*Dei*) Genitricis et Virginis Mariae de Domna Romata properasti ... Deinde alias sanctas reliquias Martyris et Levitae Maximi ... cum honore ac laetitia maxima ad **majorem Ecclesiam** veniens ... (Februario Bollandiano, tom. II; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.220).*
- ... essendo poscia quella Città da Napoletani destrutta come si è detto, il corpo della santa vergine nel 1207. con quello di Massimo fù trasferita in nap. d'ordine d'Anselmo Arcivescovo di Napoli, e non di Pietro (come dice Monsig. di Vico nella vita di detta ...) facendone grandissima instanza Bienna Badessa di S. M. Donna Romita, la qual haveva grandissima divotione, e desiderio d'haver il corpo di questa santa vergine, perciò l'Arcivescovo predetto vi mandò Leone Vescovo di Cuma, gli Abbati di S. Pietro ad Ara ... e festa li condussero in nap. collocando l'Arcivescovo le sue mani la Reliquie di S. Giuliana in questa chiesa, ove sin oggi ... progresso di tempo in honor di questa santa da Napolitani furono erette molte chiese, come si legge in uno stromento di lettere longobarde nel primo anno di Guglielmo (1120-1166) Rè di nap. ... (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.302).*
- Hic quoque Anselmus è diruta Cumarum civitate propè Puteolos ... sacra martyrum pignora solenni ritu, atque ingenti pompa Neapolim transtulit, cum enim anno 1207 ... Sancti Maximi martyris Cumanae ecclesiae diaconi ... atque Cumas eius corpus mirum in modum delatum, reperta sunt, quae die 25. Februarij 1207 ... canticis in Beatae Virginis Mariae pediscryptae perducta, in sequenti die ... ad ecclesiam Sancti Nicolai castri Lucullani propè Neapolitanae urbis moenia pervenerunt ... Dein Sancti Maximi reliquias in **metropolitana ecclesia**, in qua etiam adhuc venerantur, debito honore collocavit, ut acta eiusdem translationis SS. Maximi, & Iulianae ab authore synchrono, & oculato teste conscripta ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.144).*
- Indubitatamente era ritornato poi alla sua Sede nel 1207, giacché negli Atti della translazione dei santi Martiri Massimo e Giuliana, avvenuta in quell'anno, evvi che quelle sacre reliquie furono ricevute in Napoli dall'Arcivescovo Anselmo. E lo scrittore di quegli Atti, il quale fu presente alla translazione, narrò che distrutta la città di Cuma, Anselmo deliberò togliere dalla derelitta Cattedrale i corpi di que' Santi, a ciò sospinto pure dalle istanze di Bienna Abadessa di Donnaromita ... Tolti dunque quei sacri Depositi, con decente apparato li menarono alla Chiesa di S. Maria di Piedigrotta ... Nel mattino seguente il Vescovo di Cuma e gli altri di sua compagnia si avviarono verso la città, ed alla Chiesa di S. Nicola, eretta dappresso alle rovine del Castello Lucullano, l'Arcivescovo Anselmo ... andarono a riceverli; e portando esso ed il Vescovo di Cuma, su gli omeri l'urna del corpo di S. Massimo, mentre due Canonici Preti della Metropolitana conducevano l'altra di S. Giuliana ... pigliarono la via di quel Monastero (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.56).*
- Nelle antichissime Lezioni, che si recitavano in detta Traslazione ivi stesso (2. Tom. di Febbrajo de’ Bollandisti) a carte 884. nu.2 si legge; “Deinde alias SS. Reliquias Martyris videlicet et Levitae, idest Maximi, quae cum eis repositae fuerant, cum honore et laetitia maxima ad **majorem Ecclesiam B. Januarii Martyris** honorifice collocasti”. Dal che si conosce, che le Lezioni furon fatte subito che si fè questa Traslazione, parlandosi in esse coll’Arcivescovo Anselmo, che collocò le Sante Reliquie di S. Massimo il Levita nella Cattedrale: “Honorifice collocasti” (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.120).*
- Ed è a considerare che mentre negli Atti suindicati [translazione S. Massimo e S. Giuliana] quel Tempio dicesi *Chiesa maggiore* senz'altro aggiunto, le antiche Lezioni che usavansi nella Festa anniversaria di una tale translazione ... la indicarono ***majorem Ecclesiam sancti Januarii***; donde meglio ricavasi, in tempo

dell'Arcivescovo sullodato [Anselmo 1192-1214], la *Stefania* non altrimenti esser conosciuta, che col titolo di *S. Gennaro* (P. Bolland., Acta Sant. mens Februarii tom.II; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.58).*
- L'autore degli Acta (translationis SS. Maximi et Iulianae) è un ecclesiastico napoletano, anonimo, testimone coevo della traslazione ed addetto al servizio della chiesa annessa al monastero napoletano di Donna Romita, la cui badessa ottenne le reliquie di santa Giuliana (la preghiera che l'ecclesiastico eleva al Signore per la Badessa, non lascia alcun dubbio: "Guberna, Domine, Abbatissam nostram") ... Distrutta Cuma, il 25 febbraio 1207, l'arcivescovo di Napoli incaricò Leone, vescovo di Cuma, di togliere dalla rovine della città, per recarle a Napoli, le reliquie dei due martiri Massimo e Giuliana ... ed il corpo di s. Giuliana fu portato nel monastero di Donna Romita ... (Calvino p.46).*

1212 - "Certum est nos cuntas Congregationes Sacerdotum e Clericorum salutifere Catholice Ecclesie **Sante Restitute** de intus Episcopio Sante Neapolitane Ecclesie ..." (Archivio Capitolare; Sparano, Memorie istoriche, 1768; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.141).

11.2.1213 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Oto quarto Romanorum magno imperatore semper augustus anno quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno secundo, die undecima mensis frebuarii, indictione prima eiusdem, Neapoli. Certum est nos Bonuincontu qui nominor Pappamileu … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi Stephano qui nominaris Lagnise … id est integras domos mea … posita vero intus anc civitate Neapolis intus porticu et trasendis et anditas et curte simul comunale in bico publico qui nominatur Molafracta, regione Apostolorum. Q(ue) est nominatiba ipsa domos per hec menbras: in primis due inferiore cellareas unu iusta aliu coniuntum, sicut inter unu et aliu pariete exfinat, cum integre superiore super se, sicuti inter se pariete exfinat, ubi sunt regie, q(ue) ingredit da una in alia, id est qualiter salit usque ad tectua illorum desuper se; seu et integra superiora caminata cum integru solareu et aheru super se, q(uod) simul est costitutu super ipsu porticu com(unale), insimul una cum aheribus et aspectibus suis et cum gradibus, q(ue) in ipsa domo assendunt, et cum quantu ad oc pertinet de suprascriptu porticum et de suprascriptis trasendis et anditas et de suprascripta curte simul com(unale), et cum monimen et aquarias suas et cum alis omnibus edificis et pertinentiis suis, et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Pertinentes vero michi suprascripto Bonuincontu Pappamileu per comparatu per firmissima chartula comparationis mea, q(uam) michi exinde fecit domnus Anselmus Domini gratia harchiepiscopus sancte e sedis Neapolitane Ecclesie, q(uam) ad eu gratis tetiduit secundu usu et consuetudine ipsius sancte Neapolitane Ecclesie per quondam Afraore, femina sua, q(ue) sine propriu heredes defunta est, q(ue) fuit filia quondam Roperto qui nominabatur Baccalia, qui fuit omine suprascripte Sancte Neapolitane Ecclesie. Q(ue) vero ipsa firmissima chartula comparactionis mea ego tibi in presentis illa dedi et aput te remisi pro tua et de tuis heredibus salbatione. Et coheret … a parte septentrionis est domu Anello presbitero domedariu **Ecclesie Stephanie**, sicuti pariete exfinat com(une) … Ego Sergius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 165; De Lellis, Notamentum, cc. 286-287; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.61).*

1.1213 - Si deve inoltre aggiungere un altro monumento dell'anno 1213 di Anselmo Arcivescovo successore di Sergio III. Il Collegio degli Eddomadarj, di cui fu sempre capo il Cimiliarca della **Chiesa del Salvatore o sia Stefania**, porse le sue preghiere all'Arcivescovo Anselmo per farsi immune del pagamento delle Collette ... in quanto attendevano alla cura indefessa della Chiesa
- Anselmus ... Neapolitanus Archiepiscopus: Dilectis in Domino filiis Ægidio Cimiliarchae et Clericis Congregationis Salvatoris ... Cum ergo, dilecte et carissime in Domino fili Ægidi Cimiliarcha Neapolitanae Ecclesiae, tu et socii tui Clerici Congregationis Salvatoris humiliter et frequenter supplicaveritis Nobis ... quae jugiter ac studiosius impendebatis Ecclesiae Neapolitanae circa celebrationem divinorum officiorum, providere deberemus pauperis Congregationi vestrae Salvatoris ... ab omni collecta eximimus ... quando et alii Clerici tam nostrae **majoris Ecclesiae**, quam e omnes alii de civitate ad contributum collectarum, quae inciderint, personaliter vocabuntur ... Actum millesimo ducentesimo tertiodecimo anno Dominicae Incarnationis, mense Januarii, Indictione secunda [1213-14] (Ex apographo in Archiepiscopali Archivio, conlato cum editionibus Chioccarelli et Ughelli; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.117; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.175).*

22.7.1214 - Dominus Anselmus Archiepiscopus (Chioccarelli)

5.2.1215 - In fine di una [Bolla], indiritta alla Chiesa Metropolitana di Salzburg … *Dat. Laterani per manum Thomae S.R.E. Subdiaconi et Notarii, Neapolitani Electi, Indict. III* [1214-1215], *Incarnat. Domin. MCCXV, Pontif. Innocenti III* [1198-1216] *ann. XVIII* (G. Mezger, Hist. Salisbugeri; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.61).*

2.1215 - Dippiù in altra Bolla del medesimo Papa conceduta alla Chiesa d'Imola, in data *Later. per manum Thomae S.R.E. Diaconi et Notarii, Neapolitani Electi, Nonis Febr. Indict. VIII* [? III 1214-1215], *an. Incarnat. Dom. MCCXV, Pontif. Innocenti III* [1198-1216] *XVIII*. Le quali note cronologiche indicano l'anno 1216, che secondo lo stile d'allora della Curia Romana dicevasi 1215, come avvertì il Coleti nelle addizioni all'Ughelli, *tom. VI in Neapolitan*. e quindi erroneamente vi è messa la Indizione ottava, a vece della quarta [? III] (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.61).*

22.8.1215 - Die 22 agusti, indictione 3, Neapoli, imperante domino nostro Ottone 4 Romanorum magno imperatore anno semper augusto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 4. Iacobus cognomento Bulcano ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione Arco cabredato ... commutant et tradunt domino Ioanni cognomento Capuano ... medietatem cuiusdam terrae eis spectantem et sitam in loco qui nominatur Curilianum ubi dicitur ad illa Cunucla ... coheret dicta terra cum terra **ecclesiae Sanctae Restitutae** intus episcopium Sanctae Neapolitanae Ecclesiae et ecclesiae Sancti Georgii catholicae maioris iuris dictae Sanctae Neapolitanae Ecclesie, cum terra ecclesiae Sanctae Mariae ad Cimbeum iuris eiusdem Santae Neapolitanae Ecclesiae, et in exambium dictus dominus Ioannes Capuanus dat et tradit predicto Iacobo Bulcano duas pectias terrae coniunctas positas in loco qui nominatur Fornaro ... coheret cum terra stauritae ecclesiae Sanctae Mariae catholice maioris ... cum terra ecclesiae Sancti Angeli. Actum per Stefanum curialem. Num. 173 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.67).*

15.9.1215 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno nonodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis et rex Romanorum semper agusto anno primo, dye quintadecima mensis septembri, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Sergio cognomento Bulcano … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Iohannes cognomento Bulcano, uterino germano meo, id est integra portione mea, quod est integra una quadra, que michi pertinet de integra petia de terra et de integra scapula sua ante se simul posite vero in loco qui nominatur Curilianu … Et coheret … de uno latere est terra **ecclesie Sancte Restitute** de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie et de chatolice congregationis ecclesie Sancti Georgii catholice maioris iuris sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti inter se egripus et terminis esfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie ad Cibeu iuris suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie … Et oc memorati sumus quia de ipse due uncie de auru, quas da te acepi, una uncia de aurum exinde dedi et rendidivi seu pargiavi as domno Gregorio clerico qui nominatur de Girardo pro illu altare, quod est ad onore Sancti Seberini, quod est intus ecclesia Sancte Marie Maioris … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 171; De Lellis, Notamentum, c. 39; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.73).*

17.9.1215 - [In nomine domini dei salvatoris nostri] Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno nonodecimo et eius [dominationis civitatis Neapolis et rex] Romanorum et semper agusto anno primo, dye septimadecima mensis septembri, inditione quarta, Nea[polis. Certum est me] Iohannes cognomento Bulcano … a presenti die promtissima voluntate ven[undedi et] tradidi vobis Petro qui nominaris Coctio … id est integra medietate mea, que michi pertinet de integra petia de terra et de integra scapula sua ante se, simul posita vero in loco qui nominatur Curilianu … Et coheret … de uno latere est terra **ecclesie Sancte Restitute** de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie et de chatolice congregationis ecclesie Sancti Georgii catholice maioris iuris suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie, sicut inter se egripus et terminis esfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie ad Cibeu iuris suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 168; De Lellis, Notamentum, c. 5; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.76).*

25.11.1215 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno nonodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis et rex Romanorum semper agusto anno primo, dye vicesimaquinta mensis nobenbris, inditione quarta, Neapolis. Certum est nos Cischi qui nominor Neccio … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis domno Filippo Cicalise et quondam domna Marocta honesta femina iugalium personarum, id est integra petia de terra mea suprascripta Maria, posita vero in suprascripto loco Sicundilianu, et dicitur ad Cesa Noba … Et coheret … da secunda parte est terra **ecclesie Sancti Salbatore que nominatur ad Gurgite** … Ego Bartholomeus tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 169; De Lellis, Notamentum, c. 76; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.78).*

18.3.1216 - Ma una Bolla di Papa Innocenzo III [1198-1216], indiritta nell'anno stesso a Pietro Vescovo di Nola, la quale è riferita dal Remondini *tom. I della Nolana Ecclesiastica Storia*, con *Datum Lateran. per*

manum Thomae sanctae Mariae in Via lata domini Cardinalis, XV Kalen. Aprilis Indictionis IV [1215-1216], *Incarnationis Dominicae anno MCCXV* [?], *Pontificatus vero Domini Innocentii Pp. anno XIX*, ... mancando il quest'ultimo documento l'aggiunto *Neapolitani Electi*, potrebbesi congetturare che in marzo del 1216 vi avesse rinunciato [Thomae], senza ricevere nè manco la consacrazione (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.61).*

7.1.1217 - ... il Pontefice Onorio III [1216-1227], a dì 7 Gennaio dell'anno dopo, scrisse lettera ai Canonici della Chiesa Metropolitana di Napoli, con cui ordinava procedessero ad una nuova elezione (Ughelli tom. VI in Neapolitan; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.62).*

9.1217 - ... diplomate sub datum Neapoli anno 1217. die ... Septembris Ind. 6 (1217-1218) quod sic incipit. "Petrus Dei gratia Neapolitanus Electus, dilectis in Domino filijs Cimiliarchae, et fratribus **Congregationis Sancti Salvatoris** in perpetuum ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.153).
- Pietro di *Sorrento* fu promosso al Seggio Arcivescovile circa il mese di Settembre dell'anno 1217 (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.62).*

1217-1251 - Apud Ughellum ... exstat S. Episcopi Vita et obitus a quodam Alberico ... Nam quod ea hujus Alberici aetas fuerit, ex prologo, quem scriptioni proemisit, intelligitur, quo Petrum de Surrento Archiepiscopum Neap (1216-1251) alloquitur, a quo se stimulatum ad scribendum praefatur. At Petrus iste ab anno 1216 ad 1251 nostram Ecclesiam administravit ... "Non obliti praememorati jugales ea, quae sancto patre Aspren intercedente adepti coelitus fuerant beneficia, pro gratiarum redditione ad Antistitis decus aulam decentissime construunt, sicut usque in hodiernam diem est cernere in ea quae dicitur **Stephaniae Basilica**" (Cronaca di Alberico, 1216-1251, in Ughello, Ital. Sac. tom.6 f.32 litt.B; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.56).

1217 - Privilegio del 1213 confermato dall'Arcivescovo Pietro di Sorrento

8.9.1223 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quarto, et res Sicilie anno [vicesimoseptimo], et eius dominationis civitatis Neapolis anno hoctabo, sed et Enricus eius filio anno quarto, die octaba mensis sep[tembris], inditione duodecima, Neapoli. Certum est me Maria honesta femina, filia quondam domni Filippi Caracculi … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi vobis domna Stephania, umile monacha de monasterio sancti Gregorii Maioris, filia quondam domni Mathei Filiomarini, et domna Gayta, umile monacha ipsius monasterii, filia quondam domni Landolfi Caracculo, hoc est rectrices [et guber]natrices de illu sanctu infirmariu, quod est de ipsius monasterii sancti Gregorii Maioris … id est integra lormagnia de integra petia de terra … posita vero in loco qui nominatur Artianu, et dicitur ad illu Spadaru … Et coheret … de uno latere est terra de illu ospitale Sancti Andree, **qui est ante ianua sancte Neapolitane Ecclesie** … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 191; De Lellis, Notamentum, cc.154, 290-291, 291-295; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.125).*

3.9.1225 - … lettera inviata dal Pontefice Onorio III [1216-1227] da Rieti, a' 3 Settembre 1225, a Pietro Arcivescovo di Napoli (Ughelli tom. VI in Nolan.; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.63).*

5.6.1231 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et rex Sicilie anno tricesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et rex Ierusalem anno sexto, sed et Enricus eius filio anno undecimo, die quinta mensis iunyi, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Stephano cognomento Ganga … a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi tibi Ricco qui nominaris de Ricco … id est integra petia de terra mea … posita vero in suprascripto loco Casaura, [et dicitur] ad Ccannicclara … Et coheret …de uno latere est terra staurita plevis ecclesie Sancte Marie Maioris … de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie Maioris qui nominatur de illi Munduli … de uno capite est terra ecclesie **Sancte Restitute** de intus episcopio suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie … de alio capite in es parte est terra monasterio Sancte Marie de Domna Regina … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 199; De Lellis, Notamentum, c. 17; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.169).*

1.11.1231 - Petrus miseratione divina humilis Neapolitanus Archiepiscopus ... Actum Neapoli anno dominicae incarnationis millesimo ducentesimo tricesimo primo, mensis Novembris die primo Indictione quinta (1231-32). Ego Petrus dictus Papa curiae domini Petri venerabilis Neapolitani Archiepiscopi publicus notarius … (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.156).*

- ... l'Arcivescovo Pietro concedette a Frate Tommaso Agni da Lentini ed agli altri Frati Predicatori la Chiesa ed il Monastero di S. Michele *di Morfisa* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.65).*

1233 - "Petrus hic noster ecclesiam sibi à Deo creditam, non parum nifus est illustrare, is etenim turrim campanariam **majoris Basilicae** è levigatis marmoribus commissam erexit anno 1233. quemadmodum vetus ibidem nostris diebus reperta inscriptio testatur: Hanc petram Petrus ... currebat" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.160).*
- L'Arcivescovo Pietro Sersale (1217-1250) nel 1233 eresse una gran torre campanaria di levigati marmi in questa sua chiesa (Loreto, Memorie …, 1839 p.90)

1.3.1234 - Idem Gregorius nonus (1227-1241) ad eundem Archiepiscopum (Petrus) scribit ... ut ex eiusdem Pontificis litteris sub datum Laterani Kal. Martii 1234 Pontificatus eius anno 7 (Archivio S. Domenico; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.159).*

2.6.1235 - Privilegio del 1213 confermato dall'Arcivescovo Gregorio IX, Papa nel 1235, le cui parole rapportate nella Scrittura del Franchini p.74 sono: "Gregorius Episcopus ... Dilectis filiis Jo. Cimiliarcha, ac Clericis **Sancti Salvatoris** Neapolitani salutem ... Justis petentium desideriis ..." (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.117).
- Gregorius Episcopus servum servorum Dei [Papa Gregorio IX 1227-41] dilectis filii Joanni Cimeliarchae, ac Clericis Sancti Salvatoris Neapolitani ... a bon. m. A. Archiepiscopo Neapolitano ... Datum Reatae II Kal. Junii. Pontificatus nostri anno octavo (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.180).*

30.1.1238 - cfr (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.159).

17.9.1245 - Idem etiam Innocentius quartus Pontifex eidem Archiepiscopo Neapolitano (Petrus) ... ut ex eiusdem Pontificis diplomate sub datum Lugduni die 15. Kal. Octobris 1245. Pontif. eius anno tertio (Archivio S. Domenico; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.159).*

25.4.1246 - Petrus miseratione divina humilis Neapolitanus Archiepiscopus ... Actum Neapoli anno dominicae incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo sexto die vigesimo quinto mensis Aprelis 4. Indictionis (1245-46) - (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.157).*

post 1250 - Lungamente durò la Chiesa di Napoli senza Arcivescovo; ed a questo si aggiunse l'interdetto, a cui era stata sottomessa la città ... i Napoletani avessero risposto a' Messi del Re Corrado [1250-1251], succeduto a Federico II suo padre nell'anno 1250: *che loro sono sfastiditi di stare tanti anni interdicti et scomunicati* ... (M. Spinelli, Diurnali; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.73).*

10.1.1252 - ... trovandosi nel registro delle lettere di Papa Innocenzo IV una in data del dì 10 Gennaio 1252 ... con cui designò a loro Arcivescovo Bernardo Caracciolo dei Rossi ... (Ughelli, Neapol. tom. VI; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.73).*

11.1252 - Bernardo Caracciolo dei Rossi … Ma il dominare del Principe *Svevo* in Napoli, non consentendo a questi di venirvi, trovo che nello stesso anno trattenevasi in Perugia, dove allora era la Corte Pontificia; e nel Novembre, per speciale commissione del Pontefice sullodato, conferì la Chiesa Vescovile di Nicastro a certo Frate Samuele (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.73).*

17.11.1252 - Innocentius [1243-1254] Episcopus servus servorum Dei ... Bernardus miseratione divina Neapolitanus Electus ... Pontificatus D. Innocentii Papae IV anno decimo ... Datum Perusii decimo quinto Kakendas Decembris, anno decimo (Wadingo, Annal. Ordin. Fratr. Minor., tom. II; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.187).*

125. - E questo appunto ne dimostrano l'antichissime insegne de' Napoletani del Cavallo, le quali si videro fino a' tempi di Currado Re Svevo (1253-54), superbamente spiegate in quel gran destriere di bronzo nell'Atrio del Duomo di Napoli, à cui quel Re, havendo in parte soggiogata la Città, fè porre il freno col motto. "Hactenus effraenis, Domini nunc paret habenis". Del quale gran Cavallo si vede hora (1634) il superbo Capo nel Palagio de' Conti di Madaloni (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.54).*
- Re Corrado passò per la strada detta Sole e Luna, oggi (1839) detta de' Tribunali, e quando fu avanti la porta della Cattedrale ch'era ove ora sta l'obelisco osservò un bel colossale cavallo di bronzo senza freno, opera greca (Loreto, Memorie …, 1839 p.91).

29.6.1253 - ... non saprei dirla negligenza o errore di Matteo Spinelli, il quale allora viveva, ovvero de' suoi copisti, che ne' *Diurnali* sia anticipata di un anno la venuta di Papa Innocenzo, scrivendo che questi: *Lo jorno di S. Pietro de lo mese di Jugno 1253 intrao in Napole* ... (Spinelli, Diurnali; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.74).*

5.8.1253 - *Lo dì di S. Maria la Neve del mese di Agusto lo Papa cantao la Messa a S. Maria Majure di Napole* ... (Spinelli, Diurnali; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.74).*
- ... ac die 5 Augusti eisdem anni, quo S. Mariae de Nive festum colitur, in divae Mariae maioris aede solennissimè missam celebravit (Innocentius quartus) ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.162).

1.11.1253 - *Lo juorno di Ogni Santo lo Papa cantao la Messa allo **Piscopato** de Napole* (Spinelli, Diurnali; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.74).*
- ... die autem primo Novembris ... in **Neapoli ecclesia** missae sacrificium obtulit (Innocentius quartus) ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.162).

3.7.1254 - Innocentius ... Electo Neapolitano ... Datum Anagniae tertio Idus Julii, anno decimosecundo (Wadingo, Annal. Ordin. Fratr. Minor., tom. II; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.188).*
- Dalla Corte d'Innocenzo questo nostro *Eletto* Arcivescovo andò Nunzio Apostolico in Ungheria ed in Boemia ... ciò ricavasi per una lettera che d'Anagni nel Luglio del 1254 quel Papa gli scrisse ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.74).*

10.1254 - Verosimilmente egli [Bernardo] non fu consacrato e messo nel Seggio Arcivescovile, che quando morto Re Corrado [5.1254], al cadere dello stesso anno il Pontefice Innocenzo IV venne in Napoli ... Ottobre … giungesse in Napoli al cadere di quel mese (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.74).*

7.12.1254 - Obiit Innoc. Papa IV. in civit Neap. &. Stephanus Cardinalis: quorum corpora tumulata sunt in **Maiori Ecclesia** praedictae civitatis (Chronicon Cavense apud Murat. to. VII; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.III).
- ... venne allo Reame Papa Innocentio IV ... ma poco dipoi dimoranno nella Città di Napoli se infermò, & passò da questa vita nelli anni di Christo 1262. [? 1254] & nel dì di Santa Lucia fù sepellito in Napoli nella Ecclesia maggiore, dove appare hoggi la sua sepoltura con lo epitaffio molto degno (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.4).*
- Avanti la porta dela sacrestia vi è un grande sepolcro di fabrica con certo lavoro ala musaica, nel qual è il corpo di papa Innocentio, quarto di tal nome, dela nobilissima famiglia de Fiesco di patria genovese, che venne in Napoli nel'anno del Signore mille ducento cinquantatré e, gionto che fu in Napoli, in poco tempo s'infirmò, et morì nel giorno di santa Lucia (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.11).*
- Conditur in ea Ecclesia (Divi Laurenti) corpus Innocentii summi Pontificis ejus nominis IV. qui primus Cardinales purpureo insignit galero … Testimonium ejus sepulturae perhibent Martin. Polon. Fr. Jacob. Philip. in "suis chroni." & Bapt. Plati. in "ejus vita" his verbis: "Accersitus deinde à proceribus Regni Siculi, Neapolim nuper instauratam statim proficiscitur, ibique moritur ac sepelitur in Ecclesia Sancti Laurentii, pontificatus sui an. 11. mens. 6. die 12" (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.82).*
- ... dein die 7. Decembris ab humanis decessit Neapoli in eo Archiepiscopali palatio, & in **maiori ecclesia** sepultus est (Innocentius quartus) cui multas post annos Humbertus Archiepiscopus Neapolitanus marmoreus sepulchrum erexit (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.162).
- Il sommo pontefice Innocenzo IV morì in Napoli nel palazzo Arcivescovile l'anno 1254 e fu sepolto nella cappella di S. Lorenzo detta ad Fontes ... della qual sepoltura dice Nicolò Curbio nel cap.42 della vita di questo Pontefice presso Francesco Pagi par. 66 "Die seguenti (a morte) Domini Cardinales, e praelati pariter universi ipsum detulerunt ad **majorem Ecclesiam** tumulandum, apud quam elegerat sepulturam" (Maielli p.21-24; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.318).

8.12.1254 - Altero die post ipsius Innocentii mortem, videlicet 8. Decembris anno 1254 Neapoli obiit Stephanus Cardinalis Sanctae Mariae Transtiberim tit. Calisti, eiusq. cadaveri in **cathedrali** fuit sepultum, ut Panvinius, aliiq. affirmavit (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.162).

21.12.1254 - Innocentio defuncto conclave Neapoli habitum est, in palatio **maioris ecclesiae**, ibique à Cardinalium Collegio in eius locum creatus est Alexander quartus Anagnius Gregorii 9. nepos die 21 Decembris 1254 ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.162).

- Nell'episcopio si congregarono tutti i Cardinali della Chiesa Romana per la elezione del nuovo pontefice dopo la morte di Innocenzo IV, che morì nello stesso Palazzo Arcivescovile e fuvvi eletto il successore Pontefice Alessandro IV (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.144).
- Dopo l'esequie, i Cardinali ritornarono alla casa che fu di Pietro delle Vigne (in palatio olim domini Petri de Vineis), dove Papa Innocenzo IV era morto, come è riferito dal suo biografo Frate Nicola de Curbio; ed in essa chiusi ... gli dettero in successore ... Alessandro IV: "Neapolitani cives ... ad domum, ubi Papa decesserat ... concluserunt Cardinales ... die autem Sabbati ... elegerunt Pontificem ... ad majoris Ecclesiae Episcopium adduxerunt ... ad domum, ubi fuerat creatus Episcopus, sub nomine rediit Alexandri IV". L'autorevole testimonianza del biografo d'Innocenzo IV manifesta quanto sia priva di fondamento l'assertiva del Chioccarelli, e di altri tra nostri storici, quel Papa essere cessato di vivere nell'Ospizio Arcivescovile (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.76).*

13.1.1255 - ... qui in eadem **maiori ecclesie** die dominico 13. Ianuarii 1255. per manus Riccardi Hannibaldensis S.R.E. Archidiaconi, & Cardinalis consecratus est, ac coronae insignia accepit, Panvinius autem in lib. de Card. ait die natalis Domini 1254 enim fuisse consecratum, & coronatum, qui quidem Pontifex per annum Neapoli commoratus est, ut ex diplomatum datis, quae in Romano Bullario habentus, clarè conspicitur, & glos. in l.pi moritus, legis Iulie, ff. de adulteriis innuit (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.162).

23.5.1255 - Alexander Episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri Archiepiscopo ... diocesis Neapolitan ... Datum Neapoli X Kal. Junii, Pontificatus nostri anno primo (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.139).
- Questi [Alessandro IV, 1254-1261] ... continuò a risedere in Napoli fino a Maggio dell'anno appresso; stantechè in quel tempo con sua Bolla indiritta all'Arcivescovo Bernardo ... confermò quando era stato disposto dall'Arcivescovo Sergio III nell'anno 1183 (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.77).*

20.10.1255 - [In nomine domini] dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto. Pontificatus domini nostri Allexandri papa quarto anno primo, [set eius domina]tionis civitatis Neapolis anno primo, die vicesima mensis octubris, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est me Matheo cognomento Roncella … a presenti die promtissima voluntate do et cedo, do seu trado vobis Guilielmo qui nominaris de illa Turre … id est integre due petie de terra mee posite vero in loco qui nominatur Sanctu Salbatore de ille Monache … Et coheret … de uno latere est terra de **ecclesia Sancti Martini de intus episcopio sancte Neapolitane ecclesie** … de alio capite est terra [de ecclesia Sancti] Brancatii, sicuti lebata exfinat, et a foris ipsa terra de ipsa ecclesia Sancti Brancatii … et a[d ipsa] alia petia de terra … coheret sibi: de uno latere est terra de ipsa **ecclesia Sancti Martini [de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie**], sicuti sepis exfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancti Archangeli ad Signa … Ego Gregorio Buccatortius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 262; De Lellis, Notamentum, c. 131; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.312).*

1257 - A' tempi di questo Arcivescovo [Bernardo] viveva Giovanni Cimeliarca compilatore di una vita di S. Giovanni IV comunemente detto *l'Acquarolo*. Invero il Chiariti ... riferì per disteso una carta dell'anno 1257, a cui soscrivesi *Joannes Laczius Ecclesiae Neapolitanae Ciminarca* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.78).*
- *De corporibus sanctis, quae hactenus in Ecclesia Neapolitana collocata fuerunt ... contigit sermonem haberi. Inter quae meminimus esse venerabile corpus S. Joannis Episcopi* [842-849] *ejusdem Ecclesiae, qui ad Aquarolam vulgariter nuncupatur, quod Corpus sanctum collocatum … est ante parvum Ostium ipsius Ecclesiae, in quo imago sua depicta videtur; nunc vero in Altari, quod juxta portam, qua itur ad* ***Ecclesiam S. Joannis ad Fontes****, quod Altare Trinitatis vocatur, est firmiter collocatum* ... (Giovanni Cimeliarca, Vita di S. Giovanni IV; Act. Sanct. mensis April. tom. I; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.79).*

11.2.1261 - Die 11 februarii, indictione 4, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1261, regnante domino nostro Manfrido semper augusto Siciliae magnifico rege anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Dispositum seu testamentum factum ab Alogasa h. f. filia quondam domini Gregorii cognomento Caracculo et quondam domine Marie h. f. iugalium personarum relicta quondam domini Sergii cognomento Cacapice de Romania et instituit suos distributores dominum Iacobum presbiterum et cardinalem Tolomeo sanctum penitentialem et dominam Mariam Domini Ebuli abbatissam monasterii Sancti Gregorii Maioris et Sicelgaitam monialem ipsius monasterii filiam suam ... qui vendere debeant campum suum de terra positum in loco qui nominatur Casapallari ad illa Baia non longe a loco S. Anastase a foris flubeum et pretium distribuatur pro anima sua simul cum unciis 11 quos colligere debet. Item legat predictae dominae Mariae abbatissae mediam unciam ... Item legat Maroctae moniali Zambarrella de dicto monasterio filiae predicti

domini Iacobi uncias septem pro ordinanda se in dicto monasterio Sancti Gregorii Maioris in quo monasterio mandat sepelliri corpus suum, et legat unciam unam, et pro monacatu suo alios tarenos 10. Item in fabrica infirmarii ecclesiae Sancti Laurentii ubi sunt fratres minores legat mediam unciam quam ei reliquit predictus vir suus. Item legat **congregationi S. Restitutae** mediam unciam. Item **congregationi de illu Salbatore intus episcopium** S. Neapolitanae Ecclesiae legat tarenos 10. Item pro reconciliando illu Palazu ipsius monasterii Sancti Gregorii legat tarenos 10. Item fratribus predicatoribus legat mediam unciam. Item stauritae Sancti Archangeli ad Signam tarenos 4 minus quartam. Item congregationi S. Pauli Maioris tarenos 4 minus quartam. Item stauritae Sancti Agrippini de Furcilla tarenos 4 minus quartam. Item congregatio tarenos 4 minus quartam. Item congregationi Sancti Martini de Capuana tarenos 4 minus quartam. Item legat Simeoni Bulcano mediam unciam. Item pro reconcilianda ecclesia Sancti Eraxmi de illu Monte legat tarenos 5. Item monasterio S. Mariae de Domina Aromata tarenos 4 minus quartam. Item monasterio Sancti Agnelli ad Pitruczulum tarenos 4 minus quartam. Item Gaitelgrime Guindacza moniali monasterii Sanctae Patriciae tarenos 4 minus quartam. Item Mariae Buccaplanulae tarenos 8. Item Isabettae Tumacellae moniali monasterii Sancti Gregorii tarenos 4 minus quartam ... Item legat predictae Sicelgaitae moniali filiae et distributrici suae hipotecas cum hortu simul coniuncto positas foris istam civitatem foris illa Porta de Capuana prope illum Formellum. Item legat dictae filiae suae unciam unam super portu maiore de illu Cacapice. Item predictae Maroctae Zambarellae filiae dicti domini Iacobi de ipso renditu dicti P[ortus] legat [an]nuos tarenos 10. Item totum reliquum quod superavit de ipso renditu ipsius portus disposuit in beneficium monialium Infirmarii dicti monasterii Sancti Gregorii Maioris ...Actum per Nicolaum Apucefalum primarium. Num. 581 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.86).*

5.10.1262 - Berardinus Caracciolus Rubens ... obiit autem die 5 Octobris 1262, et sepultus est in **Cathedrali** in sacello familiae, marmoreo, sublimique sepulchro, ubi sequens legitur inscriptio. "Hic iacet venerabilis in Christo patris domini, et domini nostri Berardini Caraccioli Rubei de Neapoli Dei gratia Archiepiscopi Neapolis, et utriusq. iuris Doctoris, ac medicinae scientiae periti, qui obiit anno Domini MCCLXII, tertio nonas Octobris. Ioannes Caracciolus Rubens nepos fieri fecit" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.163).
- In mezzo non però a tali angustie, l'Arcivescovo Bernardo venne a morte a dì 5 ottobre 1262; e sul cominciare del secolo seguente, eretto l'odierno Duomo, il suo nipote Giovanni Caracciolo de' Rossi gli edificò marmoreo sepolcro, il quale tuttora esisteva a' tempi dell'Engenio con la epigrafe. Hic jacet Corpus venerabilis in Christo Patris et Domini nostri, Domini Bernardini (*sic*) Caraccioli Rubei de Neapoli, Dei gratia Archiepiscopi Neapolis, et utriusque Juris Doctoris, ac medicinae scientiae periti. Qui obiit anno Domini MCCLXII, tertio Nonas Octobris (D'Engenio, Napoli sacra, 1623; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.78).*

post 1262 - Habetur quoque Bernardi cuiusdam Archiepiscopi Neapolitani mentio in actis Sancti Ioannis eiusdem sedis antistitis, quae Ioannes Neapolitanae ecclesiae Cimiliarcha, Bernardi Archiepiscopi Neapolitani hortatu conscripsit, quae nobili membrana, antiquo caractere Longobardo exarata penes nos asservantur, incipiunt autem hunc in modum. "Cum quadam die bonae memoriae Bernardus Archiepiscopus, cuius animam possideat paradisus, mecum tanquam cum suo familiari, et subdito in suo concistorio haberet, colloquium de divinis, de corporibus Sanctorum, quae hactenus in ecclesia metropolitana collocata fuerunt, inspirante divina clementia contigit sermonem haberi, inter quae meminimus esse venerabile corpus Sancti Iohannis Episcopi eiusdem ecclesiae qui ad Acquarulam vulgariter nuncupatur, quod corpus sanctissimum collocatum fuisse dicitur ab antiquo in sepulchro, quod est ante parvum ostium ipsius ecclesiae, in quo imago sua depicta videtur, nunc verò in altari, quod est iuxta portam, qua itur ad ecclesiam Sancti Iohannis ad fontes, quod altare Trinitatis vocatur, est firmiter collocatum ..." (Giovanni Cimiliarca, Vita di Giovanni IV; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.235).*
- Pari ratione qui Petro successit Bernardus Caracciolus Rubeus (qui quidem ab anno 1252. ad 1262. cathedram tenuit) Joannem Neapolitani Capituli Cimeliarchen impulit, uti S. Joannis IV Episcopi Neap. vitam elucubraret; quod Joannes ita prestitit, ut eam tamen vitam non nisi mortuo Bernardo in publicam ediderit, quippe qui Bernardum "Bonae memoriae" appellat in vitae prologo. Ex quo prologo (apud Bollandistas ad 1. April. p.34) ea hic adscribam ... (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.61).
- A' tempi di questo Arcivescovo (Bernardo I Caracciolo 1252-1262) viveva Giovanni Cimeliarca compilatore di una vita di S. Giovanni IV ... non altrimenti si dimostra vivente, che all'epoca di Bernardo I ... Le quali considerazioni malamente si adatterebbero a Bernardo III (1368-1378), vivuto oltre a sessant'anni dacchè l'attuale Duomo era stato edificato, come avvisavano il Chioccarelli e l'Ughelli, con supporre che a di lui istanze il Cimeliarca dettasse quel suo opuscolo. E credo che solo per una menda tipografica nei Prolegomeni agli atti di quel santo nostro Vescovo ... si dicesse una tale Leggenda del Cimeliarca scritta "de mandato Bernardi Archiepiscopi, qui traditur anno MCCCLXII vita functus", a vece di "anno MCCLXII ... (Parascandolo, Memorie …, 3 1849 p.78).*

1262-1266 - Defunto l'Arcivescovo Bernardo (5.10.1262), la Chiesa di Napoli rimase priva di Pastore per circa quattro anni ... Ma infine gli affari si mutarono in meglio nel 1266 ... Verosimilmente in tale tempo ... si pensò di provvederla di un nuovo Arcivescovo. Fu desso S. Tommaso d'Aquino, a cui Papa Clemente IV (1265-1268) conferì questa Chiesa, creandolo insiememente Abate Commendatario della Canonica regolare di S. Pietro ad Aram, come nella vita di lui scrisse Frate Guglielmo Tocco suo discepolo ... soggiungendo che il santo Dottore per umiltà non mai volle consertirvi (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.80).*

1265 - Lo jorno seguente cavalcao Re Carlo verso Napole ... Et come fo arrivato a Napole andao con l'Archiepiscopo di Cosenza a **piscopio** ... (Matthei Spinelli, diariis, apud Muratorium to. VII Script. Ital. p.1102; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.97).

1266 - Ayglerius miseratione divina Neapolitanus Archiepiscopus ... quod cum religiosi viri fratres ordinis Sancti Augustini de consensu venerabilis viri domini Dalphinatis Neapolitani Electi predecessoris nostri ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.171).*
- Per la rinunzia di S. Tommaso, fu eletto Arcivescovo Dalfinate, il quale appunto col titolo di *Eletto Napoletano* è mentovato in una Bolla del suo successore [24.4.1270], in cui dicesi, che col consenso di Lui ... i Frati Eremiti di S. Agostino ottennero la Chiesa di S. Vincenzo *de Crescentiis* col contiguo Monastero loro ceduto dalle Monache, le quali insino allora v'erano state; e che ... dovettero abbandonare, perché mancavano di mezzi per ripararlo (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.81).*

5.1.1267 - Clemens Papa Quartus (1265-68) ... Volentes igitur ut **Beatus Ianuarius apud ecclesiam Neapolis**, que in ipsius honore dicitur dedicata ... attendentesque quod 13. Kal Octobris, quo solet huius festi solennitas celebrari ... 8. Idus Maij statuimus ... celebrandam ... Datum Viterbij nonis Ianuarij anno iij (Diploma; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.172).*
- Frater Bernardinus Siculus qui floruit anno 1496. in Carmine, quod de translatione Corporis S. Januarii e Monasterio Montis Virginis Neapolim, vernacula lingua lucubravit (Di Vita; Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.427).
- Porrò quamvis secundus hic Carolus (1266-1285) dicat, Beatae Virgini hanc Ecclesiam se dicasse, eam tamen & vocatam esse Beati Ianuarij Basilicam, pluribus ostendit Iulius Caesar Mariconda, Episcopus postea Triventinus, Oratione in ingressu Annibalis à Capua Archiepiscopi Neapolitani (1578-1596). Facit id astruendum Diploma Clementis Papae IV. quod incipit "Ante thronum Divinae Clementiae", asservatum à Canonicis Cathedralis Ecclesiae Neapolitanae, ubi haec leguntur. "Volentes igitur ut **Beatus Ianuarius, apud Ecclesiam Neapolis**, quae in eius honore dicitur dedicata …" (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.270).*
- Fuisse tamen aliquando Natalis sui (di S. Gennaro) celebritatem translatam in Maium mensem, Apostilicae litterae Clementis IV datae Viterbij anno tertio Pontificatus eius, qui incidit in annum Domini millesimum ducentesimum sexagesimum septimum, manifestè convincunt. Occasio ex vindemialibus ferijs desumpta fuit. "Volentes … dedicata …" (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.273).*
- Hoc tempore Clemens Papa quartus suo diplomate sub datum Viterbii die 5. Ianuarii 1267. constituit, ut Sancti Ianuarii Martyris ... cuius festus dies 19. Septembris hactenus celebrari consueverat, ad diem 8. Maii ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.172).*
- La quale Chiesa [Metropolitana« nel Breve di concessione essendo mentovata come sacra a quel santo Vescovo e Martire [Gennaro], manifesta che con tale titolo continuavasi in quel tempo ad indicare l'antica *Stefania* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.82).*

8.2.1267? - Fit mentio eiusdem Archiepiscopi Electi in antiquis anniversariorum libris monasterii Sanctae Patriciae monialium huius civitatis, quibus die 8. Februarii sic legitur. "Dominus Talfina Electus Neapolitanus" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.172).*
- Il Chioccarelli lesse il nome di questo *Eletto* nel Necrologio di S. Patrizia, in cui a dì 8 Febbraio v'era *Dominus Dalphina Electus Neapolitanus*; perciò è a supporre che, prevenuto dalla morte, non potette ricevere la consacrazione (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.81).*

2.1267 - Or uno fra essi fu Ayglerio ... che allora fu eletto Arcivescovo di questa chiesa ... Certo che Clemente IV [1265-68] successore di Urbano, come hassi per una sua lettera in data di Viterbo nel Febbraio dell'anno 1267 ... chiamò presso di se ... il nostro Arcivescovo ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.82).*

8.6.1269 - Ayglerius ... Archiepiscopus ... is enim suo diplomate ... confirmavit concessionem quorundam domorum, quam patroni **ecclesiae Sancti Archangeli**, & hospitalis cuiusdam fecerant fratribus Praedicatoribus Neapoli consistentibus, qui **Sancti Dominici** coenobium incolebant, pro eius coenobii ampliatione, ut ex litteris ipsius Archiepiscopi ... Neapolis datis 8. Iunii 1269. quae in eo coenobio

asservantur ... sit autem se habent. "Universis ... Datum Neapoli 6 Idus Iunij anno Domini MCCLXIX. Indictione 12. Apostolica sede vacante" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.172).
- Nell'anno 1269 l'Arcivescovo Ayglerio autorizzò con sua Bolla certa donazione fatta dagli Economi dell'Ospedale di S. Michele Arcangelo di *Morfisa* ai PP. Predicatori (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.83).*

5.3.1270 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis rectore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite ac Romani imperii in Tuxia vicarius generalis anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, die quinta mensis martii, inditione tertiadecima, Neapoli. Certum est me nos Simeoni clireco sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento Guindactio, archidiacono ecclesie Sancti Iohannis catholice maioris, nos autem cum consensu et voluntate ... domna Letitia ... relicta quondam domni ******** cognomento Cacapice de illa Scocta, hoc est insimul dominis et patronas ipsius ecclesie Sancti Iohannis Maioris ... a presenti die promtissima voluntate promicto tibi domno Andrea cognomento Iuntulo ... uncie dece de auro de tari de Sicilia pesate ad uncie iuste, quas ipsis uterinis germanis, cui tu tutore estis, michi teneas dare pro ipsa ecclesia Sancti Iohannis pro recumpensatione de illa terra de Marano, quam suprascripto quondam domno Romualdo de illa Purtella vendidit et tradidit quondam domno Pandelfo Guindactio olim archidiacono ipsius ecclesie Sancti Iohannis ... sigillis dominorum Guilielmo venerabilis abbas monasterii Sancti Sebastiani, et Filippus Minutulus Ecclesie Neapolitane diaconus de mandato domno Ayuglerio venerabilis archiepiscopus Neapolitanus ... Leonus Maroganus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.288; De Lellis, Notamentum, c. 29-30; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.30).*

24.4.1270 - Ayglerius miseratione divina Neapolitanus Archiepiscopus ... quod cum religiosi viri fratres ordinis Sancti Augustini de consensu venerabilis viri domini Dalphinatis Neapolitani Electi predecessoris nostri, et Capituli Neapolitani in Civitate Neapolitana ecclesiam Sancti Vincentij, quae olim fuit monasterium monialium sine iure cimiterii fuerint assecuti, in qua habitarent ... Actum Neapoli anno nativitatis dominicae millesimo ducentesimo septuagesimo die Iovis vicesimo quarto mensis Aprelis tertie decime Indictionis (1269-70) ... Ego Ayglerius Neapolitanus Archiepiscopus subscripsi ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.171).*
- In Aprile dell'anno seguente il medesimo Arcivescovo dette altra sua Bolla ai Frati Eremiti di S. Agostino, concedendo loro di usare del Cimitero sistente ne' contorni della Chiesa di S. Vincenzo *de Crescentiis ...* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.83).*

11.5.1271 - In nomine domini dei salvatori nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo primo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie, Forcalcherie comite ac Romani Imperii seu Tusie vicarius generalis anno [sexto], et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, die undecima mensis madyi, inditione quartadecima, Neapoli. In archivo Curie uius civitatis Neapolis, proposita sagrosancta Dei evengelia, presidentibus domno Nicola Apucefalo primario et domno Paxabanto Mammulo tabulario ipse reserbate, [presen]tibus ibidem domno Petro ciminiarcha **sancte sedis Neapolitane Ecclesie**, et domno Simeoni presbitero de Abaltiano, et domno Antonio presbitero de eo edomederis ipsius **ecclesie Stephanie** ibique coerentibus, benerunt [coram] eius unu [nomine domno] Afrano de ordine fratrum Predicatorum de ecclesia Sancti Dominici de Neapoli ... Notum facimus vestre laudabilitate quia dum quondam domno Pandelfo cognomento Guidactio, filio suprascriptis quondam domni Petri, iacere il lectulo suo invalidato infirmitate unde ipso mortuus est, et antequam ipso moriretur tunc nos a se convocare fecit ... distributoribus ... daremus totu illut pro anima sua ... a domna Adlilictia monacha Guindactia uterina germana sua de monasterio Sancti Gregorii Maioris daremus exinde trex uncie de auru ... et ad illi fratribus Predicatore de ecclesia ipsiu Sancti Dominici de Neapoli daremus exinde uncie sex de auru; et a quendam frater Iohannes de Sanctu Iulianu fratrum predicatore sancti suo penitentialis daremus exinde media uncia de auro; et a suprascripto frater Afrano distributor suo detinea sibi exinde una uncia de auru; et ad illi fratribus Minoribus de ecclesia Sancti Laurentii de Neapoli daremus exinde quatuor uncie de auru; et ad illi fratribus de Sanctu Agustino daremus exinde due uncie de auru; et ad illi fratribus de Sancte Marie de illu Carminu daremus exinde due uncie de auru; et in ea **ecclesia Sancte Restitute** daremus exinde due uncie de auru; in illu infirmariu ipsius monasterii Sancti Gregoriis Maioris, ubi sebellire debeant, daremus exinde sex uncie de auru; et in monasterio Sante Patricie daremus exinde una uncia de auru; et in monasterio Sancte Marie de Domna Romata daremus exinde media uncia de auru, et ad ille sorore minore ecclesie Sancti Iohanni a Stilo daremus exinde una uncia de auru; et ad ille sorore minore ecclesie Sancte Marie de Domna Regina daremus exinde media uncia de auru ... Ite disposui nobis ut illa integra medietate sua, que

ad eu pertinuit de illa carraria et ortu, qui est in uno coniuncto de regione Funtanula ... cum illa integra petia de terra sua de loco qui nominatur Succaba, quam comparavi da Marino Bucconte, fiere illut de monasterio Sancti Gregorii Maioris ... (ASNa, SGM, perg. n.291; De Lellis, Notamentum, cc. 31-32; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.43).*

7.1272 - Ayglerius ... concedit eisdem confratribus, eiusque successoribus in eodem hospitali, seu ecclesia, cemiterium, & ecclesiasticam sepulturam ... sub datum Neapoli mense Iulii 1272. Ind. 15. quod incipit. "Ayglerius miseratione divina Neapolitanae ecclesiae Archiepiscopus, Dilectis in Christo filijs Magistro, et Confratribus ecclesiae, et hospitalis Sanctorum Eligij, Dionysij, et Martini de Neapoli ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.177).*

11.4.1273 - Scriptum est Sergio Pincto, Mag. Procuratori ... Baiulo et hominibus (civitatis nostre Neapolis). Cum Nos ven. in Christo patri Ayglerio Archiepiscopo Neapolitano, dil. cons. nostro, accipiendi de lapidibus murorum civitatis Neapolis pro constructione cuisdam capelle, quam in domibus suis archiepiscopalibus construi facit, licentiam per nostras litteras duxerimus concedendam, f. v. ... mandamus quatenus eundem Archiepiscopum accipere (ricevere) de lapidibus pred. ... permittatis. Dat. Fogie, XI aprilis (Reg. 3, Extravagantium f. 58t; Reg. Ang. 10, p.40).*
- Anno item 1273. die 11. Aprelis primae Ind. Neapolitano Archiepiscopo (Ayglerio) facultatem tribuit Rex accipiendi de lapidibus murorum civitatis Neapolis pro consummatione cuisdam cappellae, quam in domibus suis archiepiscopalibus construi faciebat (Reg. Ang. 1269 A fol.58; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.175).*

4.9.1276 - Idem quoque Archiepiscopus multas deinde exemptiones eidem ecclesiae, & hospitali concessit ... sub datum Neapoli die 4. Septembris 1276. Ind. 5 quod sic exorditur "... Ayglerius ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.178).*

4.9.1276 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo septuagesimo sexto, die veneris quarto mensis septembris quinte indictionis. Regnante domino nostro Karolo Dei gratia illustrissimo Sicilie rege, ducatus Apulie, principatus Capue, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite ac Romani imperii ******** per sanctam Romanam Ecclesiam vicario generali, regni vero eius anno duodecimo. Feliciter. Amen. Ego Rubinus Virticillus, filius quondam Sergii Virticilli et Trude que nominatur Cerlone iugalium, licet eger corpore, sanus tamen mente, timens, quod absit, ne intestatus possem decedere de hac vita, idcirco anime mee providens, ne de rebus mei nulla in posterum inter ********** presens meum tale ultimum condidi testamentum in presentia Petri de Ra **** civitatis Boyani iudicis, Petri puplici civitatis eiusdem notarii, presentibus eciam magistro Iohanne Thomasi doctore in medicina de Boyano, Vinfrido Iohannis de Iuliano de eadem terra, magistro ****** Bursulo medico de Neapoli, notario Raynono Grasso de eadem terra, Petro Virticillo de eadem terra, notario Petro de Tocco, notario Mattheo Cannabario de Capua, et notario Bulgarello de Ytro testibus licterati<s> ad hoc specialiter rogatos et vocatos in ***** predictos iudicem et notarium expresse consencio ut in meos sciens ex certa conscientia ipsos meos iudicem et notarium non esse. In primis instituo michi heredem meum in omnibus bonis meis stabilibus et mobilibus ac semoventibus quocunque modo michi pertinentibus Iohannem filium meum ... Item lego eidem matri mee terram meam positam extra civitatem Neapolis in villa Casandrini, quam laborat Andreas Primicerius, quas predictas domum, fundum et terram ipsam mater mea dominetur et uti fruatur eisdem toto tempore vite sue, sublata sibi potestate vendendi possessiones easdem ... Item dispono quod detur <**ecclesie> Salvatoris episcopii Neapolitani** intermissum videlicet tarenus unus Amalfie vel quod tantumdem valeat. Item dispono quod si contingerit me mori in alio loco quam in Bayano, quod ubicunque providerit predictus dominus archiepiscopus vel predictus dominus <abbas Sancti Petri> ad Castellum, fiat pro meo corpore sepultura et detur ibi quicquid ipsi pro anima mea duxerunt providendum ... (Inserto (C) nella copia autentica del 1280 novembre 4, doc. n.28; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.60).*

1277 - Anno item 1277 idem Rex Carolus primus corpus Reginae Beatricis eius coniugis, quod in **maiori Neapolitana ecclesia** sepultum fuerat ... ut ex regiis litteris sub datum Brundusii ultimo Aprelis 5. ind (Reg Ang. 1274 B f.99; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.175).*

25.6.1281 - Die 25 iunii, indictione 9, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1281, regnante domino nostro Carolo regnorum eius anno 16 et regni Hierusalem anno 5 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 16. Angelus de Stabile ... vendit et tradit dominae Sicelgaitae Cacapice de Romania et dominae Florae Brancacza monialibus monasterii Sancti Gregorii Maioris rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii ipsius monasterii pectiam terrae ... positam in loco qui nominatur Sancta Maria ad Bacillianum ... cartam comparationis factam dicto genitori suo a Petro subdiacono Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae qui

nominatur Sabiniano custode ecclesiae Sanctae Eupraxie quae est intus hanc civitatem Neapolis iuxta vicum qui nominatur Mirti regione Furcillense cum consensu domini Petri venerabilis archiepiscopi dictae Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae et domini Iohannis cognomento Cacciottolo filio domini Landolfi dominorum dictae Ecclesiae ... coheret predicta pectia terrae cum terra ecclesiae Sancti Anelli Maioris ... Actum per Leonem Maroganum curialem ... Num. 430 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.99).*

6.11.1281 - Tandem Ayglerius obiit Neapoli annum circitèr 1282 (?) & in **maiori ecclesia** sepultus est ... in vetusto enim eius Capituli anniversariorum libro sic legitur, die 6. Novembris. "Depositio domini Archiepiscopi Ayglerij" ... 8 Idus Novembris obijt Ayglerius ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.178).*
- Venne egli [Aiglerio] a morte nell'anno 1281 ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.89).*

9.5.1282 - Ayglerio ab humanis sublato, Carolus Neapolitanorum Rex die 9. Maii 1282. Ind. 10 (1281-82) exolui praecepit decimas veterum iurium, & demaniorum, Capitulo **maioris ecclesiae** Neapolitanae pastore vacante, ob mortem Ayglerii, qui tunc nuper decesserat (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.178).*
- ... ed a dì 10 maggio del 1282 il Re Carlo I dette rescritto per lo pagamento delle decime al Capitolo Metropolitano di Napoli, vacando la Sede Arcivescovile per la morte di Ayglerio (Reg. Carlo I, a. 1280 B fol.229; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.89).*

21.8.1283 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo octuagesimo tertio. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, prinxipe Acchaye, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie, Forcalcherie et Tormodori comite, regnorum eius Gerusalem anno septimo, Sicilie vero anno nonodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno nonodecimo, die vicesimaprima mensis agusti, inditione undecima, Neapoli. Certum est me Marino cognomento Melio … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domna Iuhanna honesta femina filia quondam domno Bartholomeo cognomento [de Rom]ania … id est integra petia de terra mea … posita vero in loco qui nominatur Casaura sancte Neapolitane Ecclesie, et dicitur ad Ballesanu … Et coheret … de uno latere est terra que fuit de illi Mastalo, que modo est de illu **Salbatore de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie**, sicuti terminis exfinant; de alio latere est terra que fuit de illi Buctiplena, que modo est de ecclesia Sancti Petri Abaracena … Leonus Maroganus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.312; De Lellis, Notamentum, c. 16; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.117).*

25.5.1284 - At diu ea ecclesia vacavit, memini enim me legisse in Regum Neapolitanorum actis, Regem Carolum primum suis litteris sub datum die 25. Maii 1284. Ind. 12. decimas eius anni 12. Ind. solui iussisse Capitulo **maioris ecclesiae Neapolitanae**, pastore vacante, ob mortem bonae memoriae Ayglerii Archiepiscopi Neapolitani (Reg. Carlo I, 1283 A fol.193 e 1284 C fol.261; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.178).*
- Gran tempo durò in nuova vedovanza questa Chiesa nostra ... trovandosi che il Re Carlo I a dì 25 maggio 1284 Indizione XII dette ordine di pagarsi in quell'anno le decime ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.90).*

4.12.1287 - Die 4 decembris, indictione prima, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1287, dominante domino nostro Carulo magnifici domini Caroli principis salernitani primogenito, regnorum Hierusalem et Siciliae etc. anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Blanca filia domini Landolfi cognomento Caraczulo ... cum consensu et voluntate domini Filippi venerabilis neapolitani archiepiscopi cognomento Cacapice ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de Capuana ... vendunt et tradunt Vitali qui nominatur Bisconte ... pectiam terrae positam in dicto loco Calbiczani ... coheret ... cum terra Infirmarii monasterii Sancti Gregorii Maioris ... Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem ... Num. 589 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.104).*

4.1288? - Indubitatamente poi nell'anno 1288 già era stata provveduta del nuovo Arcivescovo ... *Die Dominico 14 Aprilis. Ista die fuit consecratus dominus Joannes Brito Episcopus Puteoli, et comederunt cum domino Rege Archiepiscopo Neapolitanus* ... Ma se questo registro [Expensae Domus, primae Indictionis - 1287-88 -, N fol.127] appartenne al sullodato Re (Carlo II), non affatto può dirsi che il fatto ivi indicato avesse avuto luogo in Aprile 1288; stantechè quel Sovrano fu prigioniere del Re d'Aragona fino al Novembre di quell'anno, e solamente in Giugno del seguente venne nel Regno (Chioccarelli; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.90).*

25.8.1288 - ... il Conte Roberto d'Arras, e Carlo Martello, primogenito del Re Carlo II e suo Luogotenente nel Regno, avendo chiamato ... a generale Consiglio in Melfi a dì 25 Agosto 1288, egli [Filippo Minutolo] n'ebbe un particolare invito (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.91).*

20.9.1290 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo nonagesimo. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem Sicilie rege, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege et principe Acchaye, Andegavie, Provincie et Forcalcherii comite, regnorum eius Ierusalem anno sexto, et eius dominationis [civitatis Neapolis] anno sexto, die vicesima mensis septembris, inditione quarta, Neapoli. Certum est nos magister Petro Graxo … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Andrea cognomento Cacapice Scundito … id est integra petia nostra de terra … posita vero inlloco qui nominatur *** et dicitur ad Sanctum Marcianum … Et coherent … de uno latere et de uno capite sunt terris de **sancta Neapolitana Ecclesia**, sicuti inter se lebata exfinat, seu est terra de ecclesie Sancte Marie que nominatur al Plactia … Franciscus de Filippo curiale … (ASNa, SGM, perg. n.323; De Lellis, Notamentum, c. 172; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.146).*

3.1291 - Oltrecchè alla concessione di un regio Diploma nel Marzo 1291 Indizione IV [1290-91], trovasi che v'era presente *venerabili in Christo pater Philippus Neapolitanus Archiepiscopus* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.91).*

15.7.1292 - Diritti di officiatura nel Duomo: "Pro magistro Nicolao, capellano domine regine Ungarie ... unam de capellaniis statutis in **maiori ecclesia Neapolitana** ... die XV iulii V indictionis (Reg. 59 f. 280t.; Reg. Ang. 38 p.224).

12.1.1293 - Petro de Giunsac, vicario Principatus et straticolo Salerni ... Philippo Neapolitano archiepiscopo et ... G(otberto) Caputaquensi episcopo ... Data Neapoli, die XII° ianuarii VI^{e} indictionis (Reg. 60, f. 71 at; Carucci, vol. III, CXLIII, p.173-174; Reg. Ang. 44 p.18).*

16.6.1294 - Il re ordina al capitano di Napoli di favorire l'arcivescovo Filippo Minutolo (1283-1303), che invano ha tentato di acquistare da Riccardo Piscicelli una porzione di suolo attigua alla cattedrale (ipsi ecclesie maiori contigua) e indispensabile all'armonico sviluppo della nuova fabbrica (eidem constructioni et edificationi necessaria plurimum). Tutto qui la portata del documento che, non solo presuppone lavori già in corso, ma chiarisce il ruolo di primo piano che ebbe il Minutolo, quasi di promotore della nuova fabbrica (ipse **maiorem Neapolitanam ecclesiam** de novo construi faciat) - (Strazzullo, Restauri ..., 1972).
- Ordine al Capitano di Napoli, di fare apprezzare un suolo ed un cellaio contiguo alla Cattedrale, di proprietà di Ricciardello Piscicello, che dovea servire per l'area di essa (Reg. 63, 1294A, f.162; Nap. Nob. IV 1894, p.177).
- Le strutture gotiche sono più visibili in alcune cappelle del transetto al punto che il Léonard fissa agli anni di Carlo I d'Angiò (m. 1285) solo la cappella di S. Aspreno "dove sono netti i lineamenti del gotico francese con qualche traccia soltanto di influenze locali e italiane" (E.G. Leonard, Gli Angioini di Napoli, trad. dal francese di R. Liguori, dall'Oglio editore, Varese 1967, p.633). Francamente non so spiegarmi il suo discorso. A parte il fatto che il duomo fu fondato sotto Carlo II (e lo stesso Léonard poco più avanti dirà che la fabbrica durò dal 1294 al 1323), che valore può avere la sua affermazione? Non si costruisce una chiesa su di un sol progetto? Pur volendo ammettere che in fase di esecuzione col passar degli anni facilmente avvengono revisioni, sembra strano che nel duomo di Napoli abbiano cominciato a costruire - sia pure sotto Carlo I - da una cappella laterale e che poi, sospesi i lavori, siano stati ripresi durante il regno del secondo Carlo e sotto altra direzione tecnica. Il Léonard avrebbe dovuto rilevare, invece, che la cappella di S. Aspreno meno delle altre ha subito le deformazioni dei restauri susseguitisi nel corso dei secoli e perciò presenta ancora i lineamenti del gotico francese (Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.216).*

17.6.1294 - His temporibus praesule Neapolitana maior ecclesia coepta est reedificari in honorem Beatae Mariae in coelum assumptae, & erigi valdè magnificè, & uti amplissima, & augustissima basilica, & (ut traditur) in eam, qiae adhuc conspicitur formam, cuius fabrica, ut pote tam vasti ardificii moles perduravit per annos ferè viginti, ac pro ea proseguenda, & perficienda, hedum Rex Carolus secundus, qui tunc temporis regnabat, ac Robertus Rex eius filius, & successor, regia eorum liberalitate faverunt, verum etiam Neapolitani cives non parvum auxilium ei praestiterunt, ut inferius passim suis quibusque locis dicatur. Is enim Rex Carolus anno 1294. in subsidium, & auxilium constructionis eiusdem **maioris Neapolitanae ecclesiae**, concessit domino Philippo Neapolitano Archiepiscopo, pro parte ecclesiae Neapolitanae facultatem extrahendi extra Regum salmas mille frumenti per annos decem à die primo Septembris primae

futurae 8. Indictione 1294 ... ut ex eius litteris sub datum Trani die 17. Iunij 1294. 7. Ind (Reg. Ang. 1309 B fol.226; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.185).
- Cum nos in auxilium constructionis maioris Neapolitanae Ecclesie venerabili in Christo patri Philippo Neapolitano archiepiscopo dilecto consiliario familiari et fideli nostro gratiose duxerimus concedendum, et usque ad annos decem integros a primo septembris prime future VIII. Ind. in antea numerandos idem archiepiscopo pro parte dicte Ecclesie anno quolibet licentiam habeat libere a iure exiture per mare de quibuscumque partibus secretie vostre Provincie licitis per eius nuncios frumenti salmas mille generalis mensure ferendos per eos ad vendendum quocumque voluerint … (Reg. Caroli II 1309 B f 226t.; Camera, Annali ..., II 1860 p.36).
- Si concede al detto arcivescovo Minutolo, per dieci anni, la facoltà di vendere 1000 salme di grano senza gabella per la stessa edificazione (Nap. Nob. IV 1894, p.177).

15.7.1294 - Si ha notizia di diversi ordini per la costruzione della maggior chiesa dell'arcivescovato di Napoli e specialmente per il trasporto di molti legnami dalle parti della Calabria in Napoli, per terra con gli animali. "Sub die 15 iulii III indictionis (sic)" (Reg. 185, f.226t; I Registri della Cancelleria Angioina, 47 p.292).*

24.11.1294 - Anno 1294. 24 Novembre 10ª Indizione - Roma. Carlo II assegna una certa annua rendita alla chiesa Cattedrale della città di Napoli per terminarsene la costruzione e la Cappella per la sua real famiglia nello stesso duomo … [segue il documento] (Reg. 1297 A. n. 88 fol. 17; Minieri Riccio, Saggio di Codice diplomatico, Suppl. I 1882 p.105).*

6.10.1295 - Carlo II ordinò che si fossero pagate all'Arcivescovo Filippo (1288-1301) le decime secondo la nuova convenzione e queste decime gli furono più volte pagate in sussidio della fabbrica di questa chiesa (Loreto, Memorie …, 1839 p.103).

24.11.1296 - 1296 November 24 Rom … Sane Venerabili Neapolitane **maiori Ecclesie** in qua bonae memorie Domini patris nostri Jerusalem et Sicilie regis Illustris, et aliorum de nostro genere plurimum corpora consepulta quiescunt, decimas annales exolvimus, et prout consuetum est, actenus de certis nostre Curie in civitate Neapolis iuribus exibemus ... in opificio constructionis ipsius **maioris Ecclesie** que fit nuper usque ad perfectionem eius debitam convertantur, et post ipsius opificii complementum, ad faciendas fieri certas cappellas in ipsa Ecclesia in quibus pro animabus dictorum parentis et aliorum nostrorum divina celebrentur officia devolvatur … (Reg. Ang. 1297 A f. 17; Camera, Annali ..., II 1860 p.50; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.172).*
- Con diploma si assegna alla detta Chiesa un'annua rendita per terminarne la costruzione (Nap. Nob. IV 1894, p.177).
- (Reg. Ang. 1298 D fol.177; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.98).

11.5.1298 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo nonagesimo octabo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem et Sicilie magnifico rege, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forcalcherii comite anno quartodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quartodecimo, die decima mensis madii, inditione undecima, Neapoli. Certum est me Filippa honesta famina, filia quondam domno Roperto cognomento Trimerula … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Matheo cognomento Caractiulo Carrafa et quondam domna Magalda honesta femina iugalium personarum, id est integra petia de terra mea … posita vero in loco qui nominatur Miana et dicitur ad Cesa Nova … Et coherent … de alio latere, qualiter vadit intrando et in ganba, est terra **ecclesie Sancte Restitute** de intus episcopio, sicuti terminis et lebata exfinat; de uno capite est terra ecclesie Sancti Stephani ad Arcu Reticorum … Tomasius Boffa curiale … (ASNa, SGM, perg. n.336; De Lellis, Notamentum, cc. 121-122; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.182).*
- … Num.° 267 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 45v; Pinto, Ricerca 2011).

15.5.1298 - Die 15 madii, indictione 11, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1298, regnante domino nostro Carolo 2 cum titulis ut supra, regnorum eius anno 14 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 14. Mattheus cognomento Caraczulo Carrafa ... commutat et tradit dominae Franciscae filiae domini Corradi cognomento Lazaro ... pectiam terrae ... positam in loco qui nominatur Miana ... coheret cum terra **ecclesiae Sanctae Restitutae** intus episcopium ... Actum per Thomasium Boffam curialem. Num. 599 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.119).*

19.2.1299 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo nono. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem Sicilie, ducatus Apulie

et principatus Capue inclito rege, Provincie, Forcalcherie comite, regnorum eius anno quintodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quintodecimo, die nonadecima mensis frebuarii, inditione duodecima, Neapoli. Dyspositum dactum a me Luca honesta femina, filia quidam domnus Iohannes cognomento Cariteso … aprendere seu venundare debeant illa integra medietate mea pro indiviso de illa integra petia de terra, posita vero in loco qui nominatur Afragole, unde alia medietate est de monasterio Sancti Gregorii Maioris … distributores pro anima mea in ordine: in primis in monasterio Sancti Gaudiosi, ubi me sepelire iudico, dentur exinde tari quindecim de auro … et ad illa fabrica de **sancta Neapolitana Ecclesia** dentur exinde tari decem duos de auro … Pacis Magnoccie curiale … (ASNa, SGM, perg. n.338; De Lellis, Notamentum, cc. 36-37; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.188).*

17.8.1299 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo nono. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sici[lie] ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno quintodecimo, et eius domina[tionis civitatis Neapolis] anno quintodecimo, die septimadecima mensis agusti, indictione duodecima, Neapoli. Dyspositum factum a me Iacoba honesta femina, filia quondam domno Paulo cognomento [Tornu]pardo et quondam domna Mathia honesta femina iugalium personarum, relicta quondam domno Iacobo cognomento Cacapice Parrillo, de integra omnia bona [mea de in]tus et foris, qualiter inferius iudicavero, firmum et stabile permaneat in perpetuum q(ue) dixi. Dispono primum omnium quod ad meum [transitum] licentia et potestate abeant quidem frater Capuano de Sexa frater Predicatore de ecclesia Sancti Dominici de Neapoli cognomento Tornupardo, uterino gemano meo, et domna Gaitelgrima filia mea, conius quidem domno Oddo cognomento Melia, oc est in [simul meis] distributoribus et illorum heredibus seu relinquentibus, et personas illas omni istum meum dispositu in m(emorata) parte ipsa filia et distributrice mea [dare de]beant de ille dote, q(ue) ego in dote introduxi apud suprascripto quondam domno Iacobo cognomento Cacapice Parrillo dudum viro meo genitori [suo tenpore] nuctiarum, quando ipse me uxore adprensit, id est uncie quinque insimul de auro de tari de Sicilia pesate ad uncias iust[as ...] distribuant ipsis meis distributoribus ipse uncie quinque insimul de auro pro anima mea in oc ordine: in primis in ipse [in ecclesia] Sancti Dominici fratrum Predicatore de Neapoli dentur exinde tari septe et medium de auro; et in ecclesia Sancti Laurentii fratrum Minorum de [N]eapoli dentur exinde tari septem et medium de auro; et in ecclesia Sancti Agustini fratrum de Remitarum de Neapoli, dentur exinde tari septem et medium de auro; et in ecclesia Sancte Marie de illu Carminu dentur exinde tari quactuor minus quartu de auro; et in ecclesia Sancti Petri a Arcu [...] de Neapoli dentur exinde tari septem et medium de auro; et a q(uan)dam Perronella h(onesta) p(ersona) l(icet) nepote mea dentur exinde tari septem et medium [de auro; et in] monasterio Sancte Agate ad Pupulum, ubi me sepelire iudico, dentur exinde uncia una de auro, et ad illa filia monac[ha …] Tornupardo dentur exinde tari sex da auro; et ad suprascripto frater Capuano sancti et distributor meus detineat sibi [tari …] de auro; et ad quidam frater Belardo de Amalfi fratrum Predicatorum de ipsius Sancti Dominici dentur exinde tari quactuor [minus] quartu de auro; et ad quidam domno Allexandro presbitero qui nominatur ********** dentur exinde tari sideci minus quartu de auro; et ad q(uan)dam Maria q[…] dentur exinde tari decem de auro; et ad q(uan)dam Gratia dentur exinde tari quactuor de auro; et ad quidem frater Dadeo […] et ad quidem frater Roperto ******** de ordine de ipsius Sancti Agustini dentur exinde ana per uno quoque de eum tari quactuo[r de] auro; et ad quidem Gualterio Nonagesimo dentur exinde tari quactuor et medium de auro, q(ue) ipse michi prestavit et abet da me i[n pignu] unu collo de pernis, q(ue) est de suprascripta filia et distributrice mea; et ad quidem Gregorio Minutolo Nonagesimo dentur exinde tari duos de auro, [q(ue)] ipse michi prestavit et abet da me in pignu unu anellu de auro; et reliquum iterum ipsis meis distributoribus tollere et adprendere seu [.....]num dare debeant illa guanella et illu mantellu meis de lana bruna novis et ad cuique illu venundederint firmum et stabile I permaneat in perpetuum, et de pretium q(uod) inde adprenserint distribuant ipsis meis distributoribus pro anima mea in oc ordine: in primis in illu **opere de sancta Neapolitana Ecclesia** dentur exinde tari duos de auro; et in Sanctu Spiritu dentur exinde tari tres et grane quindecim de auro; et in [ospi]talis ecclesie Sanctu Iohannis a mare de Neapoli dentur exinde tari tres et grane quindecim de auro; et de reliquum pretium, q(uod) ipsis adprenserint de ipsu mantellu et de ipsa guanella ipsis meis distributoribus illos dare pro canendum mixe pro anima mea … Tomasius Graxullus curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.341; De Lellis, Notamentum, cc. 143-144; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.195).*
- Iacopa Tornuparda, figlia dei defunti Paolo e Mattia, vedova di Iacobo Capece Parrillo, nomina esecutori testamentari suo fratello Capuano Tornupardo de Sexa, frate dell'Ordine dei Predicatori della chiesa di S. Domenico Maggiore a Napoli, e la propria figlia Gaitelgrima, moglie di Ottone Melia. Per loro tramite dispone la distribuzione della propria dote di cinque once d'oro in tarì di Sicilia per la propria anima ai seguenti soggetti: la chiesa di San Domenico Maggiore a Napoli; la chiesa di S. Lorenzo dei Frati Minori a Napoli; la chiesa di S. Agostino degli Eremiti a Napoli; la chiesa di S. Maria del Carmine; la chiesa di S. Pietro 'a Arcu'; sua nipote Perronella; il monastero di S. Agata 'ad Populum' eletto luogo di sepoltura; suo fratello frate

Capuano; frate Belardo di Amalfi dell'Ordine dei Predicatori della chiesa di S. Domenico a Napoli; il presbitero Alessandro; Maria; Grazia; frate Taddeo; frate Roberto della chiesa di S. Agostino; Gualtiero Nonagesimo e Gregorio Minutolo Nonagesimo in restituzione di un prestito. Iacopa dispone inoltre la vendita dei suoi effetti personali, i cui proventi dovranno essere distribuiti ai seguenti soggetti: la fabbrica della Chiesa Napoletana; la chiesa del Santo Spirito; l'ospedale della chiesa di S. Giovanni a Mare … (Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.194).*

29.8.1299 - Fu il Duomo c'hora (1623) veggiamo fabricato da Carlo II Re di Napoli leggendosi nel Real Archivio de nap. ch'il detto Re presta l'assenso alla donatione, che fanno i Napolitani per due anni d'un grano a fuoco la settimana, per la fabrica di detto sacro Tempio da lui novellamente fatto ove leggiamo: " ... igitur intellecto, quod universitas civitatis nostrae Neapolis tanquam Deo reverens, et devota, diebus proximis, e laudabiliter in concordia statuit in subsidium expensarum fabricae **maioris Neapolitanae matris Ecclesiae**, quam in honorem B. Mariae Virginis nos ipsi de novo fundavimus exhibere, qualibet hebdomada per singula fucolaria, tam corporis civitatis eiusdem quam eius casalium usque ad biennium granum unum, ... datum Neap. per Bartholomei de Capua milite, e c. die 29 August. XII Ind (1298-1299) - (Archivio della Zecca Regist. Caroli II 1298-1299 B fol. 207; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.4).
- Neapolitani quoque cives, ut ei fabricæ auxilium ferrent, anno 1299. grani unius sibi vectigal in singulis hebdomadis à qualibet familia exsolvendi, per biennium imposuere, quibus Rex assentitur, ut regii archivii acta testantur hunc in modum. "Scriptum est Capitaneo ... 12 Ind (Reg. Ang. 1298-1299 C fol.207; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.185).*
- (Carlo II dà il suo consenso che può essere effettuata per due anni raccolte ogni settimana nella città e periferia per la nuova cattedrale) ... in subsidium expensarum fabrice **maioris Neapol. matris ecclesie** quam in honorem B. Marie Virginis Nos ipsi de novo fundamus … (Reg. Ang. 1298-1299 C f. 207t.; Camera, Annali ..., II 1860 p.63; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.172).*

1301 - E nel 1301 havendo Giovannello Boccapianola edificato in Napoli un nobile e magnifico palazzo, vicino la Chiesa maggiore e havendo Uberto, all'hora Arcivescovo, bisogno di quella per l'erettione della Sacrestia della già detta chiesa, ordina il Re che si dovesse il palagio apprezzare, e consignarsi per lo prezzo stabilito al mentovato Arcivescovo (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.361).
- E nel quartieri di Capuana fin dal 1274 si fece mentione del Vico de Boccapianoli, così detto, per l'antica habitatione fattavi da Cavalieri di tal Famiglia. Nello stesso tempo del 1260 si fa mentione di Leone ... Nel 1301 Giovannello possedeva bello Palagio in nap. che servì per la sacrestia della Chiesa Arcivescovale (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.400).

24.10.1301 - Nel'altro sepolcro di marmo a man sinistra sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:
Magnanimus, Constans, Prudens, famaq. serenus,
Philippus præsul, morum dulcedine plenus;
Minutulus, patriæ decus, & flos, alta propago,
Hìc silet, hìc tegitur, iacet hìc probitatis imago.
Che nel volgare dicono: "Qui tace, qui si cuopre et qua giace il ritratto dela bontà, il magnanimo, constante, prudente e chiaro per fama prelato Felippo Minutolo, pieno de dolci costumi, honor di sua patria, fiore et alta propagine" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.11).*
- Philippus (Minutulus) ... obiit Neapoli anno 1301. & in **cathedrali** in gentilitio sacello sepultus est, cui marmoreum, sublime, ac decentissimum sepulchrum musivo, ac tessellato opere compactum his versibus in scriptis fuit appositum. "Magnanimus, constans, prudens, famaque serenus, - Philippus praesul morum dulcedine plenus, - Minutulus, patriae decus, & flos alta propago, - Hic silet, hic tegitur, iacet hic probitatis imago". Anniversarium eius officium singulis annis celebrare consuevit, sic enim in antiquo eius capituli anniversariorum libro die 24 Octobris "Depositio Domini Archepiscopi Philippi Minutuli" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.189).
- Quest'anno 1301 fu l'ultimo della vita dell'Arcivescovo Filippo I, che cessò di vivere a dì 24 Ottobre, narrando il Chioccarelli che nell'indicato giorno lesse mentovato l'anniversario di lui nel vetusto Necrologio dell'Archivio dei Canonici ... Il corpo di lui fu seppellito nell'odierna Metropolitana, entro la Cappella di sua famiglia Capece-Minutolo, in marmoreo cenotafio (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.100).*

27.9.1303 - 1303 September 27. Pro archiepiscopo Neapolitano … Cum Universitas dicte civitatis Neapolis pridem pro fabrica **maioris Neapolitane ecclesie** certam promiserit pecunie quantitatem fidelitate tue mandamus … (Reg. Ang. 1303 n. 130 A f. 9 e 1304 n. 135 C f. 92; Camera, Annali ..., II 1860 p.64; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.172).*

12.12.1303 - ... giacchè a dì 12 Dicembre 1303 il medesimo Papa Bonifacio VIII ... lo trasferì [B. Giacomo da Viterbo] all'Arcivescovato di Napoli (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.104).*

1303-1307 - L'arcivescovo Giacomo di Viterbo ebbe il permesso da Carlo II di far venire dalle Calabrie quella quantità di legname necessario per questa chiesa (Loreto, Memorie …, 1839 p.106).

1304-1305 - Carlo II lascia il busto reliquiario di San Gennaro fatto da orafi francesi (Fusco 1861, 14-18; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.173).*

1305 - Terminò di vivere in quest'anno Masuccio I napoletano, celebre architetto e scultore, il quale ... costrusse l'edifizio semigotico del **duomo** ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.118).

12.6.1305 - Un maestro cosmato e Pietro Boczotri sono incaricati dal Re Carlo II di recarsi in quel di Cosenza a far tagliare nel bosco di Guardia i legnami per il tetto del Duomo: "Iustitiario et Secreto ac magistro Portulano Calabrie ... Cum pro opere **maioris Ecclesie Neapolitane**, que in Dei reverentiam et Virginis gloriose de novo construitur, quamque nos perfici et compleri plenis desideriis affectamus, certa lingnaminum quantitas de nemore Guardie nunc extrahi debeat, et Neapolim per mare deferri, fidelitati vestre precipimus, quatenus huismodi lignamina de nemore ipso extrahi et deferre libere permittentes, nullum circa hoc extrahentibus illa inferre presumetis impedimentum prepedium, vel inferri ab aliis permittatis, quin immo ad requisitionem Magistri Cosmati et Petri Boczotri latori presentium ad huiusmodi extractionem, et delationem lignaminum deputatorum super hoc eis auxilio, favore, et consilio opportunis assistere, ac ipsos pro causa ipsa habere commendatos efficaciter debeatis … Datum Neapoli per Bartholomeum de Capua ... die 12 Junii, III Indict." (Reg. Ang. 1304-05 C fol. 213 v; Camera, Annali …, II 1860 p.64; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.137).

15.7.1305 - Favensque idem Rex Carolus secundus eius **metropolitanae ecclesiae** fabricae, concessit usque ad ipsius Regis beneplacitum, ut certa lignaminum quantitas, quae de partibus Calabriae Neapolim pro ejus ecclesiae constructione deferanda esset, liberè deferretur ... dum tamen delatores ipsi super hoc testimoniales litteras venerabilis patris domini Iacobi Neapolitani Archiepiscopi haberent, & ostenderent ut ex regiis litteris sub datum Neapoli 15 Iulii 1305. Ind. 3 (Reg. Ang. 1305 D fol.52; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.194).
- Continuavano intanto le fabbriche per la nuova chiesa Cattedrale, ed il Re Carlo II ... con sue lettere in data *Neapoli XV Julii* 1305 *Ind. III* [1304-1305], dava esenzione da qualunque gabella al trasporto delle travi necessarie, che doveva seguire dalle Calabrie, purchè chi di ciò aveva cura, dimostrasse apposito attestato *venerabilis patris domini Jacobi Neapolitani Archiepiscopi* (Reg. Ang. 1305 D fol.52; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.105).*

5.2.1306 - Idem Rex Carolus secundus ecclesie Neapolitanae maximus fautor ... quoniam Caroli primi eius patris ossa in dicta ecclesia condita erant, ut ipse testatur, ad preces huius Iacobi Archiepiscopi discicte ... illico restitui faciat **ecclesiae Neapolitanae**, bona ipsius, occupata tempore, quo vacabat per mortem domini Philippi Archiepiscopi, ipsius Iacobi praesentis Archiepiscopi praedecessor, sub datum Neapoli die 5. Februarij 1306 ind. 4 (Reg. Ang. 1302, & 1303 A fol.119; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.195).
- Altri documenti con contenuti simili (a. 1306) in Cantera, 1888 p.23, 25, 36 (Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.172).*

1307 - Obiit autem B. Jacobus [Viterbiensis] in civitate Neapolis anno Domini 1307 ... (Fratre Maurizio Tertio Parmensi, Vita B. Jacobi Viterbiensis; Mazzocchi, Monum. V; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.231).*
- essendo il medesimo [B. Giacomo da Viterbo] chiamato al riparo dei giusti al cadere dell'anno 1307 o nei principi del seguente ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.106).*

8.3.1307 - Robertus quoque Calabriae Dux Caroli secundi Regis filius, ac generalis Vicarius, eius litteris sub datum die 8 Martii 1307 Ind. 5. **Neapolitanae maioris ecclesiae fabricae** favens, qua is, & dominus eius pater in reverencia Dei, & gloriosae Virginis perfici assectabant, huius Iacobi Archiepiscopi precibus concessit omnibus unciis, & in eo opere laborantibus, arma prohibita deferendi licentiam pro defensione earum personarum, per litteras testimoniales eius Archiepiscopi designandis (Reg. Ang. 1306 F fol.134; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.194).
- Il duca di Calabria l'8 marzo 1307 concedeva l'esenzione da ogni diritto di pedaggio, o plateatico, ai carri che trasportavano travi per il duomo di Napoli (Cantera, L'edificazione del duomo di Napoli al tempo degli Angioini, Valle di Pompei 1890, p.13; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.216).*

16.3.1308 - Testamento Carlo II: "Item relinquimus pro cassia et tumulo faciendis pro corpore bone memorie Ludovici Episcopi Tholosani filij nostri duo millia libbrarum parvorum turonensium" (Camera, Annali ..., II 1860 p.179).

17.3.1308 - ... ne ottenne conferma [Uberto d'Ormont] dal Sovrano Pontefice Clemente V con Bolla in data del dì 17 Marzo 1308, secondochè scrisse l'Ughelli, il quale la vide nel registro delle lettere di quel Papa nell'Archivio *Vaticano num*. 285, *fol*. 53 (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.111).*

18.9.1308 - Idem Rex Carolus secundus die 18 Septembris 1308 Ind. 7. dono dedit auri uncias quinquaginta in subsidium **fabricae maioris Neapolitanae ecclesiae**, quos praecipit solvi nuncio venerabilis in Christo patris I. Archiepiscopi Neapolitani eius consiliarii, ac familiaris, & licet Archiepiscopi nomen sala lettera I. scriptum sit, attamen nunc fuisse non ambigimus, cum eo tempore is praesset, & aliquando cum vocatum Imbertum sciamus, ut ingerius dicemus (Reg. Ang. 1309 I f.43; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.199).
- Idem Robertus Rex iussit exsolvi Humberto Neapolitano Archiepiscopo decimas iuxta conventionem initam inter bonae memoriae dominum Fhilippum olim Neapolitanum, Archiepiscopum, ac Regem Carolum secundum eius patrem, & recenset, ac repetit eam conventionem, nempè de **opificio eius maioris ecclesiae**, & de cappellis in maiori ecclesia faciendis, & presentim de cappella facienda pro domina Regina matre ipsius Roberti Regis (Reg. Ang. 1306 D f.138; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.199).
- Robertus Calabriae Dux, ac patris Vicarius eadem die 18. Septembris 1308. Ind. 7 mandat solvi eidem domino I. Neapolitano Archiepiscopo uncias auri quinquaginta, quas eius genitor in subsidium **fabricae maioris ecclesiae Neapolitanae** eidem Archiepiscopo donaverat (Reg. Ang. 1306 D f.143; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.199).
- ... genitor noster in sub sidium **fabrica Maioris Ecclesiae Neapolitanae** eidem Archiepiscopo ... Data ut sopra in camera Anno Domini 1308 - Die 18 Settembris 7 Indit (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.152).

9.1308 - E nel seguente Settembre trovo che, per presentazione del Re Carlo II, Giovanni Beneventano di Napoli ebbe dal novello Arcivescovo [Uberto d'Ormont] la istituzione canonica della Rettoria di S. Nicola al Porto di regio padronato (Reg. Ang. 1308 A fol.86; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.111).*

... - Carlo II (1285-1309) ... condusse a fine la fabbrica del Duomo (Camera, Annali ..., II 1860 p.184).

1309 - Altre fonti di approvvigionamento di legno (a. 1309) sono in Cantera 1888 p. 27, 28, 54, 555 e 1892 p.5 (Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.172).*

12.3.1309 - Regii quoque Thesaurarij in eorum computis Regi eiusque curiae redditis die 12. Martii 1309. 7 Ind. ponunt solvisse eidem Archiepiscopo uncias auri quinquaginta, quos Rex donaverat in subsidium fabricae maioris ecclesiae, quamobrem Rex eam solutionem admictit, probat, ac ratam habet, sic autem ibi dicitur solvisse "Venerabilis in Christo patri Imberto Neapolitano Archiepiscopo, quos in subsidium fabricae **maioris ecclesiae Neapolitana** sibi exibere providimus, uncias quinquaginta" (Reg. Ang. 1309 A f.458; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.199).

16.3.1309 - Testamento di Carlo II (Camera, Annali ..., II 1860 p.174).*

5.5.1309 - Morte di Carlo II (Camera, Annali ..., II 1860 p.182).*

2.9.1309 - Die 2 Septembris 1309. Bartholomeus Siginulphus de Neapoli, Comes Casertae ... aliis Canonicis Ecclesiae Neapolitanae Congregationem facientibus in **Ecclesia S. Restitutae** de Neapoli ... ad laudem e reverentiam Altissimi Creatoris, B. Mariae Virginis Matris ejus, B. Restitutae Virginis e Martiris, sub cujus vocabulo Ecclesia vestrae Congregationis, quae vocatur **Sancta Restituta** ... donamus vestrae Congregationi, ac vobis Capitulo Neapolitano ... nomine vestro e dictae vestrae Congregationis, Venerabilem Virum Dominum Gulielmum de Tocco Diaconum e Canonicum vestrum exinde investientes ... (Privilegio; Sparano, Memorie istoriche …, 1768; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.138).

1310 - Portatur corpus ejus (B. Nicola l'Eremita, m. 11.5.1310) quasi martyris per clerum Neapolitani Capituli quam innumerosa gens de civitate Neapolitana seguitur, Antistite (Humberto) tunc absente ad **maiorem Neapolitanam ecclesiam** e inibi in **cappella seu ecclesia Sanctae Restitutae**, Divino sollemniter celebrato (Vita B. Nicolai Eremitae, apud Boll. ad XI Maii p.708; Atti S. Visita Annibale de Capua; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.72).

- Difatti lo scrittore della biografia di questo Beato [Nicola l'Eremita], riferita dal P. Bollandista Papebrock. *Act. Sanct. mens. Maii tom. III*, e che negli Atti della Visita fatta dall'Arcivescovo Annibale di Capoa è nominato Maestro Giacomo da Pisa, leggesi: *Portatur ... sanctae Restitutae ... in quadam tumba marmorea reconditur* ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.112).*

3.1310 - Dal Chioccarelli ci è narrato che questo Arcivescovo [Uberto d'Ormont], nel mese di Marzo 1310, in più decente maniera pose il corpo di S. Severo suo predecessore nella Basilica di S. Giorgio *maggiore*, in cui era depositato insino dai tempi di Giovanni Diacono ... vi eresse nobile urna marmorea sotto il maggiore Altare ... e di una tale translazione rimaneva memoria ai tempi di quel nostro *Episcopografo* nella epigrafe messa sull'ancona della medesima Basilica *Severiana*. Post annos Domini bis quinos milletrecentos, / Dum Sedet Antistes pius hac Umbertus in Urbe, / Hujus et Ecclesiae Petrus Barensis habetur / Rector, agit vernam mensis dum Martius auram, / Praesulis est sancti Translatio facta Severi (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.111).*

20.12.1310 - 1310 Dezember 20 (L'annuo stipendio di 12 once d'oro al presbitero Bartolomeo de Anonia, che celebrava divini uffizii nella) cappella posta in maiori neapolitana Ecclesia ubi corpus bone memorie domini Caroli Regis Ungarie fratris nostri carissimi quiescit (Reg. Ang. 196 f. 37; Barone, II* 1885 p.19; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.173).*

11.5.1313 - Idem Robertus Rex die 11. Maii 1313. Ind. 11. scribit ... Humberto Neapolitano Archiepiscopo ... assistat religioso fratri Petro Abbati monasterii Vallisbonae, Vicario in coenobio Sancti Petri ad Aram **...** (Reg. Ang. 1313 A f.121; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.200).
- ... nel registro dei decreti di quel Sovrano [Roberto] èvvi una lettera a lui [Uberto d'Ormont] indiritta a dì 11 Maggio 1313, con la quale gli raccomandava Pietro ... ed Abate *Commendatario* della Canonica di S. Pietro *ad Aram* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.116).*

24.7.1313 - ... nell'anno 1313 dovendosi seguitar la fabrica e bisognandovi per complire la Chiesa, la casa ivi contigua di Giovannello Boccaplanula, ricusando questi di venderla all'Arcivescovo per lo giusto prezzo, si ordina, che s'apprezzi dagli esperti: " Robertus Dei gratia Rex ... Sanè pro parte venerabilis Patris Humberti Dei gratia Archiepiscopi Neapolitani ... ut cum ipse sua **Maiorem Neapolitanam Ecclesiam** de novo construi faciat, habeatq. Ioannellus Buccaplanula de praedicta Civitate Neapolis domum unam, et Casalenum unum Ecclesiae praedictae contigua, constructioni, et aedificationi, ac complemento ipsius Ecclesiae ... Datum Neapoli per B.D.C.M. Logotheta Anno Domini 1313 Die 24 Julj 2 Indit. Regnor. nostr. anno 5 (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.153-154).
- Maioris quoque ecclesiae aedificio sub eius praedecessoribus inchoato operam dedit, & extremam manum imposuit, ut ex Neapolitanorum Regum actis perspeximus, Robertus enim Rex Capitaneo civitatis Neapolis praecipuit, ut Ioannellam Buccaplanulam vendere compelleret Humberto Neapolitano Archiepiscopo domum quondam cum casaleno Neapolitanae ecclesiae conterminam, quae pro **maioris suae ecclesiae** aedificio, & complemento necessaria erat, iusto pretio exsoluto (Reg. Ang. 1313 A f.190; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.198).

26.5.1314 - Nela cappella del'illustre famiglia de' Caraccioli, pur nobili del prefato seggio di Capuana, qual cappella è sotto il titulo di Santa Maria dela Nova, vi sono dui sepolcri di marmo … Nela medesma cappella, ad un altro sepolcro, si legge questo distico:
Qui latet hoc tumulo Paradisi luce fruatur,
Sitq. sibi requies, & sine nocte dies.
Dominus Mattheus Caracciolus Prothonotarius sanctitatis Domini
Papæ, qui obijt Anno Domini. M.CCC.XIIII.
Die. XXVI. Mensis Maij. xij. Ind.
Che vuol dire in lingua volgare: "Quello, ch'è rinchiuso in questo sepolcro, goda la luce del Paradiso: sia ad esso riposo e giorno senza notte. Matteo Caracciolo protonotario dela santità del papa, qual mo[14v]rì agli anni del Signore mille trecento quattordici, a' giorni vintisei del mese di maggio della duodecima indittione" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.13).*

1314-15 - E sembra che per intero fosse terminata di edificarsi questa nuova Chiesa non prima dell'anno 1314 o forse nel seguente, in cui l'Arcivescovo Uberto ne fece la solenne dedicazione ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.115).*

1315 - ... Humbertus de Montemauro eius (Ayglerius) conterraneus, cum Neapolitanae ecclesiae ipse quoque praefectus esset, sumptuosum, ac magnificum sepulchrum dolatis marmoribus, ac musivo opere decoratum anno 1315. erexit in ipsius Humberti sacello in eadem **maiori ecclesia** constructo, ferreis cancellis deauratis antè eius sepulchrum appositis, atque hac aptavit inscriptionem (copiare iscrizione). At sepulchrum id pluries pro eius ecclesiae amplificatione hinc inde translatum magnam eius pulchritudinis partem amisit (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.178).

18.4.1315 - Die 18 aprelis, indictione 13, anno 1315, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Dispositum seu testamentum factum a Gaitelgrima filia domini Iacobi cognomento Cacapice de Domina Orania dicta Parrillo, et quedam Iacobae filiae Odonis cognomento Melia posterioris relictae domini Tomasi cognomento Cacapice dicti Grosa militis de Sirrento cum quo filios non procreavit quae legat Sancto Infirmario monasterii Sancti Gregorii Maioris pro anima sua pectiam de terra ab ea acquisita positam in loco Ocina parte foris flubeum cum onere solvendi uncias 13 distributoribus suis, quae terra coheret cum terra de illa Cruce de Cosmemedin, cum terra de illi Fellapane, cum terra Sanctae Ceciliae, et ordinat quod domina Marocta Cacapice Zambarella abbatissa dicti monasterii Sancti Gregorii, et dominus Ioannes cognomento Bulcano miles exadelfus germanus suus filius domini Filippi Bulcani et frater Daniel priori eremitarum eius distributores exequi faciant predictum testamentum. Item mandat sepelliri corpus suum in dicto monasterio Sancti Gregorii pro eo quod est de sororibus ipsius monasterii, et quod in obsequis suis xxxxx religiosi Sancti Dominici et Sancti Agustini, et quod predicti religiosi Sancti Dominici et Sancti Laurentii, et Sancti Petri Martiris et Sancti Agustini et Sanctae Mariae Nove et Sanctae Mariae de Carmino vadant quilibet xxxx post obitum suum ad orandum in ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris et habeant quilibet ipsarum religionum tarenos 4. Item mandat quod recolligantur uncias 30 quas consegui debet super domibus de platea Funtanulae ubi modo ipsa testatrix habendo et de eis solvantur uncias 10 dominae Andree Cacapice Parrilla coniugi domini Landulfi Caraczuli Saccapana et dominae Riccardae Cacapice Parrilla coniugi domini Marini Pischicelli uncias 13 et domino Thomasio Tornupardo parenti suo uncias 5 et domino Ioanni Tornupardo parenti suo uncias 6. Item legat dominae Isabectae Tumacellae moniali dicti monasterii Sancti Gregorii tarenos 4. Item legat ecclesiae Sancti Dominici tarenos 25 pro canendis missis pro anima sua. Item legat Marielle Sicenolfae moniali tarenos 13. Item dominae Letitiae monachae Tornupardae capitale unum de pinnis et conculam et cucumen suam de Rama, et unum cuccarulo et Frizinello de rama unum tupidem et unum spitum de ferro, et unum cuclarum de argento. Item legat ecclesiae Sancti Laurentii tarenos 15 pro canendis missis pro anima sua. Item ecclesiae Sancti Agustini unciam unam et tarenos 25. Item ecclesiae Sancti Petri Martiris tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Nove tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Carmino tarenos 15 pro canendis missis. Item monasterio Sancti Gaudiosi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Patritiae tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Mariae de Domina Regina tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sancti Festi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat pro anima domini Tomasi Cacapice secundi viri sui pro dandis religiosis pauperibus unciam unam. Item legat Isabectae de Africto monachae dicti monasterii Sancti Festi tarenos 4 pro dicendis salteris. Item legat monasterio Sancti Marcellini tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat dominae Rigali Caraczulae monachae monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 pro dicendis salteris. Item legat dominae Riccardae de Domino Romata monachae dicti monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 et unum de cucclariis suis de argento pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Agathae ad Pupulum tarenos 15 pro dicendis salteris. Item legat sororibus de Romania tarenos 6. Item legat sorori Iacobae de Affricto tarenos 3. Item legat monasterio Sanctae Mariae de Capua ubi ipsa permansit unciam 1. Item legat Filippo Bulcano filio domini Ioannis Bulcani distributoris sui unciam unam. Item hospitali Sancti Ioannis ad Mare tarenos 3. Item hospitali Sancti Eliggii tarenos 6. Item dominae Custanzae Brancaczae tarenos 3. Item Ioanni famulo suo tarenos 2. Item legat **fabricae maiori Ecclesiae Neapolitanae** tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Georgii ad Cambrana pro fabrica tarenos 3. Item Isabellae Ruxae pro maritanda filia sua unciam unam. Item legat monasterio Sancti Ioannis ad Nilo tarenos 6. Item legat pro Rogo uno tarenos 12 expendendos in ecclesiam Sanctae Mariae de illo Toccu ubi iam steti. Item mandat quod Petrus de Pascario de loco Arcora homo et vaxallus suus fiat liber et solutus ab omni omagio seu vassallagio quod fuit ei. Item legat uncias duas pro faciendo calice de argento pro usu monasterii Sancti Gregorii. Item pro canendis missis mille pro anima sua legat uncias sex et tarenos 20. Item legat Marituccio Caraczulo unciam unam. Item dominae Gisoldae de Sicula tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Basilii pro uno missale tarenos 6. Item multa legat pro anima Oddonis Melia primi viri sui. Item confirmat omnes donationes factas in beneficium Sancti Infirmarii monasterii Sancti Gregorii. Item declarat debere consegui a Iole Terraczano de Maxa tarenos 4 et medium et a Tomasio Vallarano tarenos 4. Actum per Nicolaum Gruccialma tabularium. Num. 202 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.129).*

18.8.1315 - Non contento di questo, Bartolomeo s'interessò presso l'arcivescovo di Napoli, Umberto, perché, col consenso del suo capitolo, esimesse dalla sua giurisdizione il monastero, al quale egli stesso aveva determinato il nome di S. Maria di Alto Spirito, il che si ebbe effettivamente il 18 agosto 1315 (Archivio di Montevergine, Reg. 2884; Mongelli, Storia …, 1965 p.363).*

11.9.1317 - "Constitutio Domini Humberti Archiepiscopi ann. 1317. Nos Humbertus miseratione divina ... II Item statuimus ut quotiens officium mortuorum pro Anniversario alicujus mortui in nostra **majori Neapolitana**, vel **Sancte Restitute Ecclesiis** celebratur ... III Item statuimus, quod quotiens festum aliquod celebratur in nostra **Majori Neapolitana Ecclesia** ... Datum Neapoli in Nostro Archiepiscopali Palatio. Anno Dom. 1317 Die 11 Mens Septemb. primae Indict (1317-18) Pontific. Domini Joannis Papae XXII Anno I". Ciascuno leggendo attentamente la trascritta costituzione chiaramente rileva che dopo l'edifizio del magnifico Tempio della odierna Cattedrale si stimò ben fatto dall'Arcivescovo Umberto di stabilire ... tanto più che il nuovo capitolo avea ormai la propria sede nella contigua Basilica di S. Restituta ... (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.119; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.146-7). Per questione anno-indizione v. Mazzocchi nota 62 p.152.

1318 - ... venne allo Reame Papa Innocentio IV ... ma poco dipoi dimoranno nella Città di Napoli se infermò, & passò da questa vita nelli anni di Christo 1262. & nel dì di Santa Lucia fù sepellito in Napoli nella Ecclesia maggiore, dove appare hoggi la sua sepoltura con lo epitaffio molto degno (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.4).*
- Innocentii insuper quarti Romani Pontificis corpus domino in loco, & minus digno tanto Pontefice, iacere cerneus, in marmoreum sublime sepulchrum musivo opere confectum in **maiori ecclesia** collocavit, atque leoninis versibus inscriptionem apposuit, quam superius suo loco retulimis. Ad Ayglerium quoque eius praedecessorem, & concivem Humbertus (1308-1320) oculos convertens, sumptuosum è marmoribus musivo opere digestum sepulchrum aptavit, & in **maiori ecclesia** in ipsius Humberti sacello, quod Paulo Apostolo dicatum est, collocavit, inscriptione quam superius in Ayglerio recitavimus, apposita (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.198).
- Questa sepoltura fu fatta fare da Umberto di Montauro, Arcivescovo di Napoli nell'anno del Signore 1318. E questa Cappella ha dato motivo a molti scrittori di errare, scrivendo che Innocenzo fosse stato sepolto nella chiesa di S. Lorenzo. In questa stessa Cappella l'Arcivescovo Umberto eresse un Altare in onore di S. Paolo con un beneficio, perlocchè venne chiamata S. Paolo de Umbertis (Celano ed. 1724 p.76). Il quadro di S. Paolo, che era in questo altare eretto da Umberto si conserva ancora dentro il Seminario nella Camerata della B.V. Maria ... (Maielli p.21-24; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.319).

13.. - Un'altra (cappella) esisteva in onor di S. Ludovico re di Francia suo zio, entro il duomo di Napoli, ove presentemente (1860) è addetta a sagrestia. In essa eranvi varii dipinti di quel tempo, del pennello di maestro Simone Memmi da Siena, scolare del Giotto, e del maestro Gennaro di Cola, che nel principio del passato secolo l'arcivescovo Francesco cardinal Pignatelli fece cancellarli e porre in luogo di quelli le immagini de' vescovi ed arcivescovi di Napoli (Camera, Annali ..., II 1860 p.184).

13.7.1320 - Tandem hic bonus Antistes obiit Neapoli die 3 (?13) Iulii 1320. & sepultus est in suo sacello, cumque aliis sepulchra liberalitèr atque satis honorificè construxisset, ... hanc in eius sacello & si in tabella posuit "Anno Domini MCCCXX iij Indictionis die xiij. Iulii obiit dominus Humbertus de Monteaureo, natione Burgundus, venerabilis Neapolitanus Archiepiscopus, qui sedit annis 12. mensibus 3. diebus 28. cuius anima requiescat in pace. Amen" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.201).*
- ... celebrare ... die 13 Iulii "Depositio domini Humberti ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.202).*
- Tandem sub hoc praesule (Humberto de Monteaureo 1308-1320) Neapolitanae ecclesiae fabrica expleta est, & quamvis ea nova moles maximis ornamentis, & magnifica templi structura (ut par erat) rutilaret, dolemus tamen nihil fere de antiquis rebus, ac picturis, marmoreis inscriptionibus, & priscis monumentis remansisse, sed veterum Episcoporum, Archiepiscoporum, aliorumque procerum sepulchris subversis, ac confractis, tunc credimus excidisse tumulos omnes, quos Sanctus Joannes ad Acquarolam Neapolitanus Antistes, Episcopis omnibus eius praedecessoribus in Stephaniae ecclesia erexerat, ac ex ordine collocaverat, & singulis eorum nomen apposuerat, ut superius in Ioanne diximus. Vix Innocentii quarti Romani Pontificis sepulchrum servatum fuit, atque paucorum aliquot ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.203).*

1322 - At quoniam in eius ecclesiae altari inscriptio aureis litteris musivo opere exarata conspicitur, in qua ab Helena ea basilica constructa legitur, propterea de eius veritate differere placuit, inscriptio sic se habet. "Lux Deus immensa postquam descendit ad ima, - Annis trecentis completis, atque peractis, - Nobilis hoc

templum sancta construxit Helena. - Hic benè quanta datur venia vix quisque loquatur, - Silvestro grato Papa donante beato - Annis datur clerus iam instaurator Parthenopensis - Mille trecentenis undenis, bisque retensis" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.31).*
- ... undenis bisque (1313 o 1322) - (vedi Mazzocchi p.342).
- ... Iscrizione, la quale si legge nella Cappella di S. M. del Principio, e propriamente sotto alla immagine della B. Vergine, alla cui destra vi è quella di S. Gennaro, ed alla sinistra l'altra immagine di S. Restituta. Il tenore dell'Iscrizione è il seguente: "Lux ... retensis". I primi cinque versi contengono una favoletta riconosciuta anche tale dallo stesso Mazzocchi ... Gli ultimi due costituiscono il fondamento della quistione, cioè dire, che nell'anno 1313 (?1322). secondo l'interpretazione Mazzocchiana fu dato per ristauratore a quella Basilica il Capitolo di Napoli (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.134).*
- ... rozzi versi, messi a piedi del musaico di S. Maria *del Principio* ... Lux ... retentis. Infine di quei versi leggesi, comunque in parte coverto da intonaco, il nome dell'artista: *Hoc opus fecit Lellus* ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.113).*

1322 - Fuora dela porta maggiore del detto Arcivescovato stava un gran cavallo di bronzo, qual si diceva a quel tempo essere stato fatto da quel gran poeta Virgilio mantoano sotto costellationi di stelle, ove portandosi i cavalli aggravati di qualsivoglia infirmità, si guarivano. Ma i vescovi, religiosi con li napolitani, per levare questa superstitione, lo tolsero nell'anno del Signore mille trecento vinte dui et ne fecero fare una gran campana per detto Arcivescovato, qual hoggi si suona nelle festività, e particularmente con quella s'invitano le persone alla predica. E per questa causa vogliono alcuni ch'il seggio di Capuana faccia per impresa un cavallo col freno senza redine, a qual modo era quel di bronzo, e, come dice il Colennuccio al quarto libro dell'*Historie del Regno*, Corrado figlio di Federico Secondo li fe' ponere le redine, ma questo non è al nostro proposito (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.15).*

1323 - Nela cappella del'illustre famiglia de' Caraccioli, pur nobili del prefato seggio di Capuana, qual cappella è sotto il titulo di Santa Maria dela Nova, vi sono dui sepolcri di marmo; nel'uno sono scolpiti questi versi per [14r] epitaphio:
Conditur hoc pulchro generosus ualdè sepulcro
Cobellus nimio plenus, & eloquio;
Atq. Deo letus, sanctis dictisq. repletus;
Hieronymi dona laudum, habuitq. bona.
Hic fuit orator & uirgo, pacis amator.
Francisci Dalphinæ natus, ad bona cuncta datus,
Cultor honestatis Caracciolus, & probitatis.
Magnus homo, iuuenes hic peramansq. senes.
Sub tricentenis decem bis, ter, Milleq. senis
Annis hic obijt, & Deus hunc uoluit.
Quali in volgare sermone così risonano: "Si riserba in questo bel sepolcro lo assai generoso et eloquente Cobello Caracciolo, grato a Dio, pieno di sante parole, il quale hebbe li belli doni di laude di Girolamo, perché fu oratore, vergine, amator di pace. Nacque di Francesco e di Dalfina, dato ad ogni bene. Amator di honestà e di bontà. Questo grande huomo amò tutti, giovani e vecchi. Lo volse Iddio a sé, e perciò morì nel'anno mille e trecento vinti tre" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.13).*

8.4.1323 - Magister Matthaeus Filimarinus patritius Neapolitanus sub annum 1323. Electus Archiepiscopus nondùm consecrationis munere adepto vitam cum morte commutavit, ut in subiectis Robertis Regis litteris deprehenditur. "Robertus, etc. tenore presentium notum facimus universis, quod vacantibus pridem dum nunc proximè abessemus de Regno per obitum venerabilis patris Matthei Filimarini de Neapoli Electi Neapolitani, ecclesijs Sancti Anelli, Sancti Silvestri, SS. Cosmae, et Damiani, et Sancti Severini piczuli in civitate Neapolis positis, in quibus nobis, seu nostre curie ius competit patronatus. Karolus Dux Calabriae primogenitus noster carissimus, et Vicarius generalis Nicolaum Pignatellum clericum filium Pandulfi Pignatelli de Neapoli militis devoti nostri Rectorem in eisdem ecclesijs Capitulo maioris Neapolitanae ecclesiae ... ut eundem clericum Rectorem instiueret in ecclesijs prelibatis ... (Reg. Ang. 1325 F f.16; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.203).*
- ... registro dei decreti del Re Roberto, dove v'è uno del dì 8 Aprile 1325 [?1323], con cui questo Sovrano confermava la designazione ... di un nuovo Rettore per le Chiese di S. Agnello, di S. Silvestro, dei Ss. Cosma e Damiano e di S. Severino *piccolo*, allora vacanti *per obitum venerabilis patris Matthaei Filomarini de Neapoli Electi Neapolitani* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.119).*

30.5.1323 - Die 30 Madij an. 1323. Arduinus Fagilla vendit D.nis Marino, Nicolao, et Petro Oriculuso tertia partem cuiusdam terræ positæ in loco Mugnani intus illam Villam quæ coheret cum fundo ecc.æ S.ti Archangeli ad Signa, cum fundo **ecc.æ S. Restitutæ**, et cum fundo Filippi de Alexandro. Pro pretio unc. septem tt. 10. Actum per Mattheum Roncellam Curialem. Num.° 306 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 53r; Pinto, Ricerca 2011).

7.11.1323 - Vacato nuovamente questo Seggio Arcivescovile, Papa Giovanni XXII lo conferì a Bertoldo Orsini patrizio Romano, secondochè hassi in una lettera di quel Sovrano Pontefice in data dell'anno stesso 1323 *VII Idus Novembris*, accennata dall'Ughelli (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.119).*

16.4.1324 - Dacchè apparisce non essere stato subito consacrato; anzi troviamo che a dì 16 Aprile 1324 tuttora dicevasi *Eletto* Arcivescovo in una lettera del medesimo Duca di Calabria, la quale è indiritta *Bertoldo Dei gratia Electo, Consiliario, et Capitulo Neapolitano dilectis ac devotis paternis et nostris* ... (Reg. Ang. 1322 A fol.289; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.120).*

1.2.1325 - Trovasi nondimeno che sul principio dell'anno 1325, e poco tempo dopo ottenuta la consacrazione el il Pallio, dovette trasferirsi a Roma; in altra lettera del Re Roberto del dì 1 Febbraio leggendosi menzione *venerabilis in Christo patris Bertoldi de filiis Ursi de Urbe, Neapolitani Archiepiscopi, dilecti Consiliarii, familiaris et fidelis nostri, in Urbe praedicta degentis* ... (Reg. Ang. 1324-25 A fol.238; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.120).*

1325-26 - E non mai più ritornò in Napoli [Bertoldo Orsini], giacchè esercitando colà l'ufficio di Vicario del Papa, cessò di vivere nell'anno stesso o nei primi mesi del seguente (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.120).*

1325 - Il Chioccarelli mentovò come Arcivescovo nostro, e successore di Bertoldo Orsini, un certo Frate Pandolfo ... una svista del Gonzaga con indicare cotale sconosciuto Arcivescovo Frate Pandolfo, a vece di Frate Landolfo Caracciolo ... il quale appunto nell'anno 1325 fu promosso al Vescovato di Castellamare (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.120).*

15.1.1326 - 1326 Januar 15 Avignon (Giovanni XXII. concesse a tutti coloro che visitano la cappella che Filippo di Taranto ha costruito in onore di Ludovico di Tolosa nel Duomo di Napoli, nel giorno della festa della traslazione, l'indulgenza di un anno e quaranta giorni) … Sanctorum meritis … (BF V, 296; Lettres Jean XXII n. 24177; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.173).*
- La cappella, presso il transetto nord (oggi sacrestia) aveva affreschi della vita del santo e die suoi miracoli e lo stemma d'Angiò e il principe di Taranto) (Summonte, Historia …, II 1601, p.345; Bologna 1969, 322 ff.; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.173).*

9.5.1326 - Annibaldo della famiglia dei Conti di Ceccano ... fu destinato a nostro Arcivescovo dal Sovrano Pontefice Giovanni XXII nell'anno 1326, secondochè si ha in una lettera di questo Papa in data di quell'anno, *IX Kal. Maii, Pontif. X*, cui mentovò l'Ughelli, come per lui veduta nel registro *Vaticano num.* 1374 (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.121).*

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... Maiori Neapolitanae Ecclesie pro opere ipsius et misse contande unc.50 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.288-292).

24.6.1326 - Quinterno di tutte le scritture … anno 1644. 13. 24 Iunij 1326 18 Roberti, 13 Romani Abbat. 24. Bartholomeo di Capua dota una cappella fatta dà esso al **Domo di Napoli** sub vocabulo SS. Apostolorum petri, et pauli di due terre. Una à Casoria, et l'altra à san pietro a paterno … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.6).

1327 - Nel detto Arcivescovato è una cappella della nobile famiglia di Minutoli del seggio di Capuana, ove è posto un bel sepolcro di marmo del cardinal Minutolo, senza alcuno epitaphio, che morì (sì come dicono) essendo legato in Bologna, ove rendendo l'anima a Dio, ivi rimase il suo corpo. Dalla destra parte del detto sepolcro vi è un altro sepolcro di marmo, però non così superbo, nel quale giace il corpo del'Arcivescovo di Salerno con li sotto scritti versi scolpiti per epitaphio:
Hoc iacet in tumulo dominus Minutulus Vrsus,
Pontificalis apex, qui præfert linea rursus.
Virtutum uitis Philippi uera propago,
Pontificum gemma omnis probitatis imago.

Parthenopes natum, Salernum pontificatum,
Flentq. tale datum moritur super omnia gratum.
Parthenopeq. tibi Salernum præsulis huius
Commendat corpus, animam Deus accipe cultus.
[12r] Quali versi in volgare questo vogliono dire: “Orso Minutolo [†1327] posa in questa tomba, che in pontifical dignità prepose a sé l’ordine di tutte le virtù, vera propagine de Felippo, gemma fra li pontefici et imagine d’ogni bontà. Questo, a loro dato, piange Napoli per lo nascimento et Salerno per lo pontificato; morì gratiosamente. Ad te Napoli lo corpo di questo suo vescovo raccomanda Salerno, e l’anima tu, Dio, raccogli nel cielo” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.11).*

15.1.1327 - Annibaldo … di Ceccano … Di cotale promozione [a cardinale] di questo nostro Arcivescovo trovasi cenno nella vita di quel Pontefice [Giovanni XXII], compilata da Bernardo di Guido ... *Dominus Summus Pontifex, Pontificatus sui anno XII, Dominicae Incarnationis anno MCCCXXVII, feria VI in Jejuniis quatuor temporum, videlicet XV Kal. Januarii, fecit tertiam ordinationem X Cardinalium, quos assumpsit, videlicet ... Annibaldum de Chicano* (sic) *nobilem de provincia Campaniae, Archiepiscopum Neapolitanum* (Muratori, Rer. Ital. Script. tom. III, part. I; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.121).*

1327 - Ebbero i Franchi a Napoli, e propriamente nel seggio di Capoana le lor case possedute da Bartolomeo, e confinanti col cortile dell'**Arcivescovado** e presso quelle degli eredi di Pietro Dentice e di Gio. Battista Bozzuto (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.165).

1328 - Annibaldo … di Ceccano … nell'anno 1328 egli portatosi in Avignone, dove era allora la Corte Pontificia, rinunziò l'Arcivescovato (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.121).*

1328 - Nella cappella del famoso Bartolomeo Di Capua nobile napolitano, qual fu lo più dotto et famoso dottore de quanti erano a suo tempo, che sta al’uscir del choro dala parte destra, ornata da tre parti di cancelli di ferro, dentro è un sepolcro di marmo, con questo giuditioso epitaphio:
Ianua legum uitaq. Regum,
Mors retrudit, terit omnia
Sunt quasi somnia, cuncta recludit.
Summus & Atleta Regni iacet
Hic logotheta, Prothonotarius,
Auxiliarius utq. Propheta,
Annis sub Mille trecentis, bis & otto,
Quem Capiat Deus.
Obijt benè BARTOLOMEVS.
[15v] Quale, al meglio s’è possuto, è in questo modo dechiarato: “Perché la morte discuopre, consuma e ruina il tutto, percioché tutte le cose son come sonno, per questo delle leggi la porta et delli regi la vita, e grande offitial del Regno, rationale e protonotario, agiutator et utile como profeta, qui giace. Nell’anno mille trecento e sedici [? 1328: bis & otto] Bartolomeo, qual Iddio accolga, felicemente morì” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.15).*
- Egli finalmente morendo fu sepellito nell’Arcivescovado di Napoli nella cappella, che sta sotto l’organo ove è la sua inscrittione (Ammirato, Delle famiglie nobili …, I 1580 p.54).*
- Nell’anno seguente 1316 [? 1328] morì ancora Bartolomeo di Capua Gran Protonotario del Regno, la cui morte molto dispiacque al Re, poiché come si disse, le cose di maggior importanza a lui si commettevano, e fu con pompa funerale sepolto nella maggior Chiesa nella sua Cappella posta nell’uscire del Coro a man destra, in un sepolcro di marmo con questi versi.
Janua legum, vitaq; Regum
Mors retrudit, terit omnia
Sunt quasi somnia, cuncta recludit.
Summus, et atleta Regni jacet
Hic Locoteta Prothonotarius,
Auxiliarius, ut quae Propheta,
Annis sub mille trecentis bis et octo,
Quem capiat Deus, obiit bene Bartholomeus.
Fu questo sepolcro a’ nostri tempi rimosso, come si disse nel ragionamento di Manfredi, ove si fe menzione di Andrea suo progenitore … (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.314).*
- Nell’antica cappella del famoso Bartolomeo di Capua Gran Protonotario del Regno di Nap. la qual stava nell’uscir del Coro a man destra, era un sepolcro de marmi ove si leggevano i seguenti versi.

Ianua legum, vitaq; Regum
Mors retrudit, terit omnia,
Sunt quasi somnia cuncta recludit
Summus & Athleta Regni iacet.
Hic Logotheta Protonotarius,
Auxiliarius, utq; Propheta,
Annis sub mille trecentis, bis, & octo,
Quem capiat Deus, obijt bene **Bartholomæus**.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.34).*
- Nella Maggior Chiesa di questa Città si leggono anche in sua memoria oggi nella sua propria Cappella li seguenti rozzi versi Leonini, che si rinvengono eziando presso l'Engenio.
Ianua legum, vitaque Regum, mors retrudit, terit omnia.
Sunt quasi somnia cuncta recludit. Summus et Athleta Regni jacet.
Hic Logotheta Protonotarius, Auxiliarius, usque Propheta.
Anni sub mille tercentos bis et octo quem capiet Deus.
Obiit bene **Bartholomeus**.
(Origlia, Istoria dello studio …, I 1753 p.160).*
- Lasciò ricchissimi paramenti con buone rendite alla sua cappella nell'arcivescovado, ma sventuratamente la sua tomba non più mostrasi al curioso, sulla cui lapida sculti questi versi leonini: "Ianua … Auxiliarius atque propheta … mille trecentis bis octo / quem capiat … Bartholomeus" (Zigarelli p.413; Mongelli, Storia …, 1965 p.345).*

4.1328 - Giovanni III Orsini … Nell'Aprile dell'anno 1328 già era stato eletto per l'Arcivescovato di questa Chiesa, stantechè nel registro delle obbligazione dei Prelati alla Camera Apostolica, trovasi mentovato come tale (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.123).*

1331 - In quest'anno, terminò di vivere ... l'infelice Matilde d'Hainaut, principessa di Acaia ... sembra probabile che sia stata sotterrata entro il **duomo** napolitano ... "Diversis personis pro expensis exequiarum quondam Mathilde de Annonia (d'Hainault) Principesse Achaje ... et etiam pro pulsatione campanarum **Archiepiscopatus et Sancte Restitute** de Neapoli tar.16" (Reg. Ang. Ratio Thesauri an.1332 lit.C fol.25; Camera, Annali ..., II 1860 p.369).*

4.6.1331 - Die 4 iunii, indictione 14, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1331, regnante domino nostro Roberto anno 23 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 23. Thomasius Morumile Neofilus filius Leonis et dominae Venutae iugalium, et Sanctorus Morumile et Guilielmus et Loisius uterini germani hoc est genitor et filii promittunt dominae Gaitelgrimae Filingeri abbatissae monasterii Sancti Gregorii Maioris de Neapoli et dominae Isabectae Tumacella et dominae Gaitelgrimae de Arco et dominae Sabellae Tumacella et dominae Alexandrae Tumacella et dominae Adilizae Brancacza Zoza et dominae Mathiae Cacapice et dominae Alexandrae uterinis germanis, et dominae Franciscae Bulcana et dominae Mariae Bulcana, et dominae Mariae de lu Conte, et dominae Liziae Turnuparda, et dominae Mariae Sicenolfa, et dominae Isabellae Sicenolfa et dominae Margarithae Tomacella, et dominae Liziae Tumacella, et dominae Alexandrae Carazula, et dominae Trudae de Castellu vetere, et dominae Finiziae Tumacella, et dominae Stefaniae Rumba, et dominae Mariae Rumba, et dominae Trudae Rumba monialibus ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris cum consensu domini Iacobi presbiteri Ruxumagno procuratoris ipsius monasterii. Propter quod dictae moniales dederunt predictis de Morumili ad annos 20 pectiam terrae campise et sauda et boscu modiorum decem mensuratam ad passum ferreum Sanctae Neapolitanae Ecclesiae positam in loco qui nominatur ad ille Funtanelle ubi dicitur de Cantarellu, quae coniuncta est cum alia terra ditti monasterii quam laborat Ligorius Biniruxo et heredes Petri Biniruxo, ab alia parte cum illo flubeo qui dicitur Robiolu, cum terra **Sanctae Restitutae** de Neapoli, propterea promittunt dare pentionem pro primis quatuor annis pro quolibet modio terrae grana decem, et deinde tarenum unum et granas decem per annum. Actum per Andream de Costanzo curialem. Num. 513 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.132).*

13.5.1333 - Ei (Roberto) raccomandò soprattutto a Sancia che facesse racchiudere onorevolmente le ossa di suo avolo, di suo fratello re d'Ungheria e di lui moglie in sepolcri di marmo, entro il **duomo** di Napoli; come dal rescritto che segue: "Robertus Dei gratia ... Sancia consorti nostre ... Insuper quia digne noviter ordinatum quod in **Archiepiscopatus Neapolitano** ubi ossa dive memorie domini Caroli primi incliti Regis fratris, et Regine Ungarie sorori nostrorum sepulcra condutur fiant sepulcra honorabilia et condecentia Regie dignatati in quibus utrisque Regum ossa honorifice tumulentur ... et tibi expresse mandamus ut perfici facias dicta sepulcra sicut opportunum et condecens tibi videbitur ... Datum Neapoli ... an. Domini 1333 die XIII maij

prime Indict. regnorum nostrorum an. XXV" (Olim Reg. Ang. 1332-33 fol.133; Camera, Annali ..., II 1860 p.384).

25.5.1333 - Istrumento notaio Rainaldo " ... ad instantiam Cellarariorum Congregationis Hebdomadariorum **majoris Ecclesiae Neapolitanae** ..." (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.446).

20.10.1334 - Anno a Nativitate ejusdem 1334, Pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini, domini Joannis divina Providentia Papae XXII anno XVIII. Nos Joannes Dei et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopus Neapolitanus ... IX. Item quod Sacrista **majoris Neapolitanae Ecclesiae**, videlicet, Presbyter Gentilis, tres candelas habere debeat funerales; et totidem habere debeat Sacrista **Ecclesiae sanctae Restitutae** ... Datum in Palatio Archiepiscopali Neap. die XX. mensis Octobris III Indict. [1334-35] Anno et Pontificatus supradictis [Joannis Papae XXII anno primo] (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.157; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.197).*

1334 - Soleva (re Roberto) inoltre il più spesso visitare le chiese principali della Capitale ... **Episcopatus ... maiorem ecclesiam** (Camera, Annali ..., II 1860 p.507).

1335 - ... nei primi mesi del seguente 1335 dovette [Giovanni III] portarsi in Roma, dove fu destinato dal Pontefice Benedetto XII [1334-1342] residente ad Avignone, a suo Vicario (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.126).*

5.1337 - Et ex Ursinianorum quidem Rituum ... Ergo in eisdem exceptis in officio Jovis sancti ... haec leguntur. "Cum perventum fuerit ad Evangelii finem, Cardinalis Cimeliarcha ... una cum aliis cantoribus veniunt de Capella S. Pauli (ac Umbertis) ... Dicta vero Missa Dominus Archiepiscopus cum Capitulo toto, et Clericis de Choro processionaliter incedendo portare reverenter corpus Domini Nostri Jesu Christi usq. ad Altare **Sanctae Restitutae** ..." (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.170).
- ... trovando noi nelle costituzioni di Gio. Orsini nell'anno 1337 al n.28 descritto ... "In festo Resurrectionis Domini Archiepiscopus pontificaliter indutus ... vadit cum Capitulo toto, et processione **ab ecclesia majore ad ecclesiam sanctae Restitutae** ... Quo egresso de choro **ecclesiae S. Restitutae**, in navi dictae ecclesiae ..." (Cenno storico ..., p.168).*
- ... ritornato a questo Seggio non oltre a tre anni dappoi, emise (Giovanni III) nuova Costituzione in Maggio del 1337 ... Così difatti nel suindicato Rituale, che io dirò *Orsiniano* ... riti prescritti per la Festa della Purificazione e per la Quaresima ... l'ultimo dei Canonici Cardinali Preti celebrava la Messa solenne nella Cappella del Palazzo Arcivescovile ... indi l'Arcivescovo col Capitolo scendeva in processione nella **Chiesa Metropolitana**; da cui uscendo poi e fatta posa nel mezzo del camino, entravano nella Chiesa di S. Maria maggiore ... E nel Sabbato seguente (le Ceneri) era destinata la celebrazione del Sinodo Diocesano entro la **Basilica di S. Restituta** ... E quali corse si eseguivano nel vegnente Venerdì; dappoichè l'Arcivescovo con i Canonici andava a S. Giovanni maggiore ... i suoi familiari dinanzi al Monastero intramurano di S. Gaudioso dovevano eseguire sì sconce cerimonie. E nella Domenica delle Palme la Stazione era alla Chiesa Severiana (S. Giorgio maggiore) ... "Num. XXXVI Die Sabbati in vigilia ejusd. Festi (S. Januarii de mense Maii) ... secundum dispositionem ... Archiepiscopi, videl. S. Apostoli, S. Pauli Major, S. Mariae Major, S. Mariae Rotundae, S. Andreae ad Nidum, S. Georgi Major. S. Mariae ad Plazzam, vel ad aliam Ecclesiam ..." (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.126-133).

1337 - Notar Aduardo Castagnola: " ... Congregationis Ciminarce et Confratrum Sancti Salvatoris **majoris Ecclesie Neapolitane**" (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.447).

1337 - ... est terra **Sancte Restitute** de intus episcopio ... (G. Capasso, Casoria p.153).

1340 - Pubblicato quel Rituale, stimo che non lungo tempo rimanesse in residenza questo nostro Arcivescovo [Giovanni III Orsini]; non trovando che nell'anno 1340 egli avesse assistito alla dedicazione della Chiesa sacra all'augustissimo Sacramento dell'Altare, ed uffiziata salle suore di S. Chiara, che di fresco aveva eretta il Re Roberto; non facendosi affatto menzione di lui in quel novero di Prelati, i quali vi furono, e che distintamente sono indicati nei marmi messi d'intorno al Campanile di quella Chiesa; cioè gli Arcivescovi Guglielmo di Brindisi, Ruggiero di Bari, Bartolomeo di Trani, Landolfo di Amalfi e Pietro di Conza, ed i Vescovi Pietro di Castellamare, Giovanni di Vico-Equense, Goffredo di Mileto, G. di Bojano e Nicola di Muro (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.135).*

12.12.1340 - Notar Tomaso Calcata: "Cellarariis Congregacionis Sancti Salvatoris veteris sita in **majori Ecclesia Neapolitana**" (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.451).

6.6.1343 - Idem Ioannes Archiepiscopus suis litteris sub datum die 6. Iunii 1343. ipsius, & totius Capituli subscriptionibus munitis assentitur permutationi cuidam factae praecibus ... (Fr. Vuaddind in Annal. Min. tom.3 an. 1343 f.514 n.16; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.224).

10.12.1343 - In nomine Domini Anno ejusdem MCCCXLIII, Ind. XII [1343-44], die X mensis Decembris, Pont. SS. in Christo patris et domini Clementis divina Providentia Papae VI anno II ... domini Joannis Dei et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopi Neap. et infrascriptorum Neapolitanorum Canonicorum in Domibus Archiepiscopalibus ... (Tabulario Capituli Metropolitani; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.200).*

25.2.1344 - Die 25 februarii, indictione 12, Neapoli, anno 1344 ut puto. Marinus cognomento Caraczulo Ruxo filius emancipatus domini Nicolai Caraczuli Ruxi militis et quedam Isabellae Cacapice cum consensu Martucciae Cacapice de Domina Orania dicta Galiota assignat dominae Margarithae et dominae Mariae monialibus Cacapice Tumacello monasterii Sancti Gregorii Maioris filiabus domini Cesarei Cacapice Tumacello militis pectiam terrae mensurae modii unius et quartarum quatuor mensuratam ad passum ferreum Sanctae Neapolitanae Ecclesiae positam in loco Calbiczani ubi dicítur ad Patrischanum quam comparavit a Francisco cognomento Lazaro filio domini Alexandri Lazari militis et quedam dominae Gisoldae iugalium cum consensu Sannellae Maczone coniugis suae, et coniuncta est dicta terra cum terra monasterii Sancti Gregorii Maioris, cum terra magistri Gualterii de Alagni, cum terra Iacobi de Cesario, cum terra ecclesiae Sanctae Mariae Maioris de Neapoli et **ecclesiae Sanctae Restitutae** intus episcopium. Pro pretio unciarum 8 et tarenorum 12. Actum per Iacolbum Mascha curialem. Num. 218 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.136).*

17.9.1345 - Ali 17. di settiembro de domenica a sera dell'anno 1345 Re Andrea figlio de lo Re d'Ungheria & marito de la Regina Joanna fo strangolato con uno chiappo in Aversa da la Regina, & poi fu portato d'Aversa in Napoli, & fo sepellito nella cappella di santo Loise nell'Archiepiscopato di Napoli (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.9).*
- Anchor se dice che nela cappella piccola sotto nome di Santo Luigi, qual sta avanti la porta piccola del detto Arcivescovato quando si va nel Palazzo, è il corpo del re Andrea ungaro, qual communemente dal volgo è chiamato re Andreasso, et dicono fusse stato suffocato nela città d'Aversa per ordine dela regina Giovanna sua moglie (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.11).*

17.11.1345 - Notar Pietro Vitellino: "Edomadariis Ecclesie Neapolitane nec non et beneficiatis Ecclesie Santi Salvatoris de Montemarano" (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.453).

1345-46 - Presbitero Sergio Gayto de Amalfie statuto ad celebrandum quotidie divina officia in Cappella **maioris Neapolitane Ecclesie** nuncupata Sanctus Ludovicus in qua corpus clare memorie militi Regis Andree Ierusalem et Sicilie Reverendi domini viri nostri quiescit in domino pro anima dicti domini viri nostri collatio dicte cappelle cum assignatione gagiorum ad rationem de tarens septem et granis decem per mensem (Reg. Ang. 1345-46 D fol.104 t. e 127t; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.7).

10.2.1347 - Et presens edictum affigatur partibus **Maioris Ecclesie Neapolitane**, Castri novi, et Magne Curie. Sub datum die X februarii XV indictionis Anno 1347 (Reg. Ang. 1346 B n.352 fol.88t; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.11).

8.4.1347 - Nel Duomo à lato del maggiore Altare si vede assai degna, e ricca Cappella di questa famiglia, dove giace il Corpo di S. Aspreno primo Vescovo di Napoletani, e quivi si legge.
Hic iacent corpora Magnifici Militis Domini Gulielmi de Toc-
co Magistri Cambellani clarae memoriae Domini Principis Ta-
renti, qui obijt An. D. 1335. die 22. Sept. et venerabilis Abbatis
Nicolai de Tocco filij eius, qui ob. An. D. 1347. die 8. April.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.194).*

10.9.1349 - In questo anno, a di dieci di settembre, si cominciarono in Italia tremuoti disusati e maravigliosi, i quali in molte parti del mondo durarono più di ... Nella città di Napoli fece cadere il campanile e la faccia del vescovado e di santo Giovanni Maggiore ... (Matteo Villani, Cronica, Libro I, cap. XLV).

10.12.1349 - Eo etiam praesule (Ioannes) anno 1349 die 10 Decembris terribiles, ac mirabiles terremotus in Italia contigerunt, magnum damnum inferentes, atque tunc Neapoli turris campanaria, ac facies **maioris Neapolitanae ecclesiae** ceciderunt, ut habet Mattheus Villanus in eius chronico lib.1 cap.45 (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.227).
- Vi furono grandi terremoti e cadde il campanile e parte del frontespizio di questa Cattedrale (Loreto, Memorie …, 1839 p.119-120).

6.2.1350 - Notar Lorenzo Planula: "Confratres Congregacionis Salvatoris site in **majori Ecclesia Neapolitana**" (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.458).

1352 - In Registro quoque Regum Ludovici, & Ioanne prime fit mentio in anno 1352. presbyteri Francisci Surrentini de Neapoli, **maioris ecclesiae Neapolitanae** Canonici Cardinalis (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.27).*

2.10.1355 - Anno etiam 1355. cum idem Ioannes Archiepiscopus [1328-1358], reverteretur à visitatione monasterii Sancti Severini huius civitatis, quod à monachis ordinis Sancti Benedicti incolebatur, cum esset in vestibulo ferè templi **Sancti Stephani** prope cathedralem ecclesiam, Philippus Minutulus dictus Pallocta, & Ursillus Minutulus milites, ac Ioannes Fraynaldi Minutulus, domicellus Neapolitanus, cum valida armatorum comitiva Archiepiscopum invadunt ... Innocentius sextus Romanus Pontif. [1352-1362] audita tanta hominum audacia ... eos diri anathematis mucrone feriit ... sub datum in Avenionensi Apostolico palatio ij Idus Octobris anno 1355 his litteris datis ... *quod dum venerabilis frater noster Ioannes Archiepiscopus Neapolitanus de monasterio Sancti Severini Neapolitan. ordinis Sancti Benedicti ordinario sibi iure subiecto, in quo dilecto filio Abbati, et Conventui dicti Monasterij officium visitationis impenderat, ad suum ostium remearet, nobiles viri ... et insidiis praeparatis, propè ecclesiam* ***S. Stephani*** *Neapolitan. in eundem Archiepiscopum ... concessionibus lapidum ... Actum, et datum Avinion. in Palatio Apostolico, ij Idus Octobris, Anno tertio* (Bzovius n.24 vol. Annali eccls. anno 1355; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.228).*
- nell'anno 1355, mentre ritornava [Giovanni III Orsini] dalla visita che aveva fatta al Monastero dei Ss. Severino e Sosio, giunto in vicinanza della Chiesa di S. Stefano ai *Mannesi* (oggi [1849], non più esistente), certi di Casa Minutolo ... l'assalirono ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.139).*

1357 - Notar Marino Bucciplena: "Ebdomadarium **majoris Ecclesie Neapolitane** ac Procuratorem Congregationis et fratrum Sancti Salvatoris ditte majoris Ecclesie Neapolitane" (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.459).

11.9.1357 - ... trovandosi nell'Archivio degli Eddomadarî della Metropolitana una carta in data del dì 11 Settembre di quell'anno, in cui è mentovato ... *domini Joannis Dei et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopi Neapolitani* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.140).*

8.11.1357 o 1358 - Obijt autem die 8. Novembris, quando quidem in antiquis eiusdem maioris ecclesiæ libris Capitulum Neapolitanæ ecclesiæ anniversarium officium eidem Archiepiscopo eo die celebrare consuevisse compertum est, sic enim die 8. Novembris habetur. *Depositio domini Archiepiscopi Ioannis de Ursinis* (Chioccarelli, Antistitum …, 1643 p.231).*
- 1357 … Ma pare che al cadere di quell'anno stesso, ovvero nel seguente sia egli venuto a morte; dicendo il Chioccarelli … che l'anniversario di lui nei libri emostrali ... indicavasi a dì 8 Novembre (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.140).*

27.2.1359 - Bertrando … Il P. Bzow *tom. II Annal. Eccl. ann*. 1359 avvisa, che la promozione di lui avesse avuto luogo insino dal cominciare di quell'anno; giacchè ha come scritta al medesimo quella lettera del sullodato Pontefice, in data di Avignone *III Kal. Martii 1359* ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.141).*

1.6.1359 - Nel registro delle provviste dei Prelati, vivente il Sovrano Pontefice Innocenzo VI [1352-1362], dicesi Bertrando consacrato Arcivescovo di Napoli a dì 1 Giugno 1359 (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.141).*

17.10.1360 - Vidimus publicum documentum, quod in archivio Hebdomadariorum maioris ecclesię habetur, Neapoli celebratum in archiepiscipali palatio anno 1360. die 17. Octobris 14. Ind. sub pontificatu eiusdem Innocentii anno eius octavo, in quo dicitur. *Constitutus reverendissimus in Christo pater dominus Bertrandus Dei, et Apostolicę sedis gratia Archiepiscopus Neapolitanus* (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.231).*

23.10.1360 - In Nomine Domini Nostri Jhu Xpi Amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo Trecentesimo Sexagesimo. Regnantibus Serenissimis Dominis Nostris Domino Ludovico Rege, et Domina Iohanna … Regnorum dicti Domini Nostri Regis Anno terciodecimo, et predicte Domine Nostre Regine Anno octavo decimo feliciter Amen. Die vicesimo tertio mensis Octobis quarte decime Inditionis Neapoli. Nos Nicolaus Marmorarius Iudex … Franciscus de Iontatitulo … Notarius … Quod predicto die veniens ad presenciam nostram discretus Vir Notarius Nicolaus Capacius de Neapoli … legitimus Venerabilium et Religiosarum Mulierum Domine Marie Latre Abbatisse Monasterij Sancti Ligorij Majoris de Neapoli, et Domine Gatrimme Caraczule Abbatisse Sancte Patricie de Neapoli, et Conventum Monasteriorum predictorum procuratorio nomine … asseruit coram nobis ipsum Procuratorem … dare quamdam peticionem, et protestationem in scriptis Venerabili viro Domino Bartolomeo Pirignano de Neapoli decretorum Doctori, Studij Neapolitani Rectore, Canonico Neapolitano, ac Reverendi in Xpo Patris, et Domini Domini Bertrandi Dei Gratia Archiepiscopi Neapolitani … (ASNa, Mon. sopp. 3419bis; Pinto, Ricerca 2010),
- ... in cui accennò una carta del dì 23 Ottobre 1360, contenente certa protesta del Procuratore dei Monasteri di S. Gregorio Armeno e di S. Patrizia contra un decreto della Curia Arcivescovile; ed in cui era indicato "*Venerabilis vir … Archiepiscopi Neapolitani* ..." (Chiarito, Comento sulla Costituzione di Federico II, part. I, cap. III, p. II, not. 4; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.142).*
- le badesse Maria Latro di S. Gregorio Armeno e Gatrimma Caracciolo di S. Patrizia, unite nella difesa di comuni interessi, presentarono un ricorso tramite il loro procuratore, il notaio Nicola Capaccio, il 23 ottobre 1360 (Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.162).*

11.12.1360 - Nel Duomo à lato del maggiore Altare si vede assai degna, e ricca Cappella di questa famiglia, dove giace il Corpo di S. Aspreno primo Vescovo di Napoletani, e quivi si legge ...
Hic iacet corpus Magnifici Militis Domini Ludovici de Tocco
Iunioris Senescalli Hospitij clarae memoriae Roberti Imp. Con-
stantinop. Achaiae, et Tarenti Principis, qui ob. 1360. die 11.
Decembr.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.194).*

30.3.1361 - Innocentius [Papae VI - 1352-1362] ... Venerabili fratri Bertrando Archiepiscopo Neapolitano ... Datum Avenione, III Calendas Aprilis, anno nono (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.208).*

9.5.1361 - Innocentius [Papae VI - 1352-1362] ... Venerabilibus fratribus Geraldo Beneventano, Bertrando Neapolitano et C. Salernitano Archiepiscopis ... Datum Avenione, VII Idus Maii, anno nono (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.209).*

1.10.1362 - L'abate Giovanni Goffredo canonico della Cattedrale di Napoli, disponeva che fosse sepolto nella Chiesa di **S. Restituta**, innanzi all'altare di S. Maria del Principio, e che sulla sua sepoltura si ponesse un marmo «in quo pingatur figura ipsius testatoris cum scriptura nominis sui circumcirca» (Test. 1° ottobre 1362) - (ASNa, Mon. sopp. 45, n. 3916; Bevere, in ASPN. 21 1896, p.131).*

30.10.1362 - Cumque Bertrandus aliquot annos sedisset, obiit die 30. Octobris 1362. & sepultus est in **maiori ecclesia**, marmorea tumba, in sacello Sancti Aspren ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.232).
- ... dein eius (Bertrandus) corpus in summum altare cum urna translatum est anno 1370. cum Bernardus Archiepiscopus idem sacellum Petro Tocco Comiti Martinae concessisset, atque in dextrum summi altaris cornu collocatum conspicitur, hec apposita marmorea inscriptione: "Hic iacet corpus reverendi in Christo patris, et domini Bertrandi de Meyshonesio Dei gratia Archiepiscopi Neapolitani, qui obiit anno Domini MCCCLXII die xxx mensis Octobris primae Ind. cuius anima requiescat in pace. Amen" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.232).
- Venne a morte nel dì 30 Ottobre 1362, e gli fu data sepoltura in marmoreo avello nella Metropolitana, entro la Cappella di S. Asprenate, con apposita epigrafe ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.142).*

9.1.1363 - Per gli Atti Concistoriali del Pontefice Urbano V ... èvvi che Pietro Arcivescovo di Vienna del Delfinato a dì 9 gennaio 1363 fu trasferito all'Arcivescovato di Napoli (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.143).*

30.8.1363 - Pietro III … E nell'anno stesso quel Papa con sua lettera, in data di Avignone a dì 30 di Agosto, a lui commise l'incarico … con cui ordinava, procurasse che irrevocabili rimanessero le concessioni, già fatte dalla Regina Giovanna I e dal di lei marito Ludovico di Taranto, della città di Capaccio e del castello di

Altavilla a Ruggiero Sanseverino Conte di Mileto ... (Bzow Annal. Eccl. ann. 1363; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.143).*

15.11.1363 - Nell'Arcivescovado di nap. allato alla Cappella della famiglia di Tocco.
HIC IACET CORPVS EGREGII VIRI DOMINI LOY-
SII DENTICIS DE NEAPOLI MILITIS, QUI OBIIT
ANN. 1363. 15. NOVEMBRIS.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.133).*

22.1.1364 - Urbanus [Papae V - 1362-1370] Episcopus servus servorum Dei. Venerabili fratri Petro Archiepiscopo Neapolitano ... Datum Avenione, XI Kal. Januarii, anno secundo (Ughelli, Ital. Sacr. tom. VI; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.210).*

4.4.1364 - la lettera di lui in data del 4 Aprile 1364 Indizione II [1363-64], incominciava: *Petrus Dei et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopus Neapolitanus* ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.233; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.143).*

23.12.1365 - Pietro III ... a dì 23 Dicembre [1365], nell'aula dell'Arciepiscopio ... emise nuova sentenza contraria ai Carmelitani. Fu questo l'ultimo atto del governo del sullodato Arcivescovo; stantechè nei registri Concistoriali di Urbano V èvvi, che il quell'anno, e conseguentemente allo spirare di esso, il lodato Pontefice lo trasferì all'Arcivescovato di Embrun (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.234; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.144).*

12.1365 - Per la translazione dell'Arcivescovo Pietro alla Sede di Embrun, il Sovrano Pontefice Urbano V, nello stesso anno 1365, conferì la Chiesa Arcivescovile di Napoli a Bernardo de Bouquet ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.146).*

5.5.1366 - Testamento di Cubello Caracciolo nel quale fa suoi eredi Balsina sua madre e Giovanni Nicolò Caracciolo e lascia un anniversario alli Signori Eddomadarj nella Cappella de' Caraccioli: " ... Item dictus testator voluit e mandavit quod in cappella sua de Caraczulis sita e costructa intus **Majorem Ecclesiam Neapolitanam** fiat annuatim Aniversarium unum per Edometarios dicte Majoris Ecclesie Neapolitane ..." (ASNa, Not. Nicolò Juntolo; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.463).

1.10.1366 - Disposizione testamentaria del Sacerdote Nicolò di Nola: " ... corpus suum sepelliri mandavit in Cimiterio Sancti Salvatoris sito in **Majori Ecclesia Neapolitana** ... Edomadariis dicti Sancti Salvatoris ... dicantur quatraginta una Missa in Altari dicti Sancti Salvatoris" (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.467).

26.2.1368 - Anno 1587. Consecratio, quam aedes consequuta fuerat, reperta est in majori Altari in plumbea arcula, dum instaurandum Altare fuerat, nam ictu fulminis Arx, & Templum concussa fuerant Cal. Januarii, ut diximus (25.12.1587). Facta est Consecratio anno 1368 iii. Cal. Martias a Guillelmo de Agrifolio S.R.E. Cardinali ... Haec ibi scripta leguntur; "... praesentem Ecclesiam fundatam per clarae memoriae Dominum Carolum Ducem Calabriae, Dominae Joannae illustrem genitorem, anno Domini 1368. mens. Feb. de licentia ejusdem Domini Papae consecravit, et dedicavit in honorem Beatiss. Virginis Mariae, B. Martini Episcopi, et Confessoris, et omnium Sanctorum, atque Reliquias Sanctorum subsequentium infra Altare majus ipsius Ecclesiae honeste collocavit ... Idem Reverendus Pater Dominus Bernardus de Tosqueto (1365-1368) tum Archiepiscopus Neapolit., qui in dicta Consecratione praesens fuit ..." (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.53).*
- Bernardo … de Bouquet … E questo Arcivescovo fu presente alla consacrazione della Chiesa della Certosa di S. Martino, eseguita in Febbraio del 1368, d'ordine del sullodato Pontefice, dal Cardinale Guglielmo de Agrefeuille Vescovo di Sabina e Nunzio Apostolico nel Regno; secondochè si trovò notato in una memoria scritta in pergamena, entro il maggiore Altare della summentovata Chiesa, quando nel secolo XVII venne disfatta, affine di ridurla a migliori forme *Reverendissimus in Christo pater et dominus Guillelmus de Agrifolio ... praesentem Ecclesiam fundatam … anno Domini 1368, XXVI mensis Februarii, de licentia ejusdem Domini Papae consecravit et dedicavit in honorem beatissimae Virginis Mariae, beati Martini Episcopi et Confessoris, et omnium Sanctorum; atque reliquias Sanctorum subsequentium infra Altare majus ipsius Ecclesiae honeste collocavit ... Item reverendus pater dominus Bernardus de Bosqueto tunc Archiepiscopus Neapolitanus, qui in dicta Consecratione praesens fuit ...* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.146).*

22.9.1368 - Non molto durò Bernardo in questo Seggio Arcivescovile, e nel Settembre dell'anno stesso 1368, Urbano V ... lo creò Prete Cardinale; leggendosi nella biografia di quel Papa presso il Baluze, *Vitae Papar. Avenionens. tom. I: Eodem anno, die XXII mensis Septembris ... assumpsit ... Bernardum de Bosqueto Caturcum, tunc Archiepiscopum Neapolitanum* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.148).*

3.10.1368 - Per la promozione dell'Arcivescovo Bernardo de Bouquet al Cardinalato, Urbano V, secondochè hassi negli Atti Concistoriali di lui, a dì 3 Ottobre dell'anno stesso 1368 conferì questa Chiesa Arcivescovile a Bernardo de Rhodez (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.148).*

11.8.1369 - Notar Nicolò Spazio: "Viri Presbyteri Andree de Caprina dicti Surrentini habitatoris Neapoli ... seppelliatur in **Majori Ecclesia Neapolitana** in cimiterio Congregationis Santi Salvatoris" (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.471).

7.2.1370 - Nel Duomo à lato del maggiore Altare si vede assai degna, e ricca Cappella di questa famiglia, dove giace il Corpo di S. Aspreno primo Vescovo di Napoletani, e quivi si legge…
Magnif. Petro de Tocco de Neap. Militi Comiti Martinae. 1370.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.194).*
- ... dein eius (Bertrandus) corpus in summum altare cum urna translatum est anno 1370. cum Bernardus Archiepiscopus idem sacellum Petro Tocco Comiti Martinae concessisset, atque in dextrum summi altaris cornu collocatum conspicitur, hec apposita marmorea inscriptione: "Hic iacet corpus reverendi in Christo patris, et domini Bertrandi de Meyshonesio Dei gratia Archiepiscopi Neapolitani, qui obiit anno Domini MCCCLXII die xxx mensis Octobris primae Ind. cuius anima requiescat in pace. Amen" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.232).
- Perspeximus etiam plura eius diplomata, inter quae die 7 Februarij 1370. is una cum suae ecclesiae Capitulo concessit Petro de Tocco Martinae Comiti sacellum Sancto Aspren Episcopo dicatum, intus **maiorem ecclesiam** existens, in quo eiusdem Sancti Aspren sacrum corpus osservabatur (Reg. Visitationis anno 1582 n.429; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.235).
- Istrumento rogato per mano di notar Pietro Zerola di concessione fatta da Bernardo Bosqueto francese arcivescovo di Napoli della Cappella di S. Aspreno al signor Pietro di Tocco conte di Martina (S.G.F. p.5).
- Pietro Tocco Conte di Martina, e suoi eredi e successori Principi di Montemiletto ... ottennero da Bernardo Arcivescovo di Napoli col consenso del Capitolo la Cappella di S. Aspreno (Maielli, Memorie, p.106-107; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.328).
- ... l'altro del dì 7 Febbraio dell'anno seguente, col quale il medesimo Arcivescovo Bernardo ... concedette a Pietro Tocco Conte di Martino il diritto padronato della Cappella di S. Asprenate entro la Chiesa Metropolitana (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.148).*
- Quando poi nell'anno 1370 l'Arcivescovo Bernardo de Rhodes concedette cotale Cappella alla famiglia Tocco, quel cenotafio [di Bertrando] fu trasferito nella Tribuna del maggiore Altare; ed in quest'ultimo sito durò, insinoachè non venne disfatto nello secolo scorso [17..] per erigere la nuova Ancona (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.143).*

4.4.1370 - In nomine Domini: Amen. Anno Nativitatis ejusdem MCCC septuagesimo, Indictione octava [1369-70], die quarta mensis Aprilis, Pontificatus ... domini Urbani digna Dei providentia Papae V [1362-70], anno VIII ejusdem. In praesentia reverendi in Christo patris et domini, domini Bernardi miseratione divina Archiepiscopi Neapolitani ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.211).*
- Altra memoria di lui viene riferita dal P. Martene *tom. I Thesaur. Anecd.* cioè l'atto con cui ... egli a dì 4 Aprile del summentovato anno 1370 assolvette Ludovico figlio del Re di Navarra e Giovanna Duchessa di Durazzo dalla scomunica incorsa per lo matrimonio ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.149).*

1370-78... - Ab hoc etiam Bertrando Archiepiscopo (1368-1378) erectum fuisse credimus thronum ac chorum **maioris ecclesiae Neapolitanae**, conspicitur enim thronus Archiepiscopi è marmore, vetusta, ac nobili structura celatus, in quo sunt insignia Romani Pontificis, sex nempè rosae cum barra, ac desuper camaurus, sive pontificium regnum, & insignia etiam Archiepiscopi, in quibus in barra insunt tres anuli, sive circuli orbiculares, ac desuper mitra, & crux (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.241).
- Invero, monumento della pia sua [di Bernardo de Rhodez 1368-78] munificenza è quel Seggio o Trono Arcivescovile in marmo di bellissimo disegno gallo-franco, che tuttora esiste nel mezzo della Chiesa Cattedrale, ed in cui dall'uno e dall'altro canto vi si osservano le armi di Papa Gregorio XI ([1370-78] della famiglia Roger de Beaufort) e le sue (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.151).*

18.9.1370 - Notar Nicolò de Giacomo di Vallefredda: "Viri edomadarii **majoris Ecclesie Neapolitane** confratres Congregacionis Santi Salvatoris costructe intus in dicta Ecclesia" (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.473).

27.9.1371 - Notar Giacomo Marmorato: "In nomine Domini ... Anno a nativitate ejus millesimo trecentesimo septuagesimo primo. Regnante Serenissima Domina nostra Johanna Dei gratia Regina ... Die vicesimo septimo mensis septembris decime inditionis Neapoli ... Domina Margarella Bucciplena de Neapoli muliere vidua jure ut dixit Romano vivente relicta quondam Magistri Neapolitani Cappelli de Neapoli ... et presbytero Angelo de Marino de Gramacio habitatore Neapoli Cellarario Congregacionis Salvatoris veteris **majoris Ecclesie Neapolitane** ... Ea propter ipsa Domina Margarella ... donavit ... quandam domum suam ut dixit sitam in civitate Neapolis in platea Saliti juxta domum Santi Francisci juxta domum Crielli Pellegrini juxta viam publicam e alios confines consistentem in membris subscriptis videlicet Cellario uno item Corticella una in qua est Pissina ... " (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.475-6).

15.10.1371 - Gregorius [Papae XI 1370-78] ... venerabili fratri Bernardo Archiepiscopo Neapolitano ... Dat. Avenione, Id. Octob. Pont. nostri an. I (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.214).*

23.8.1372 - Nella cappella dell'antica famiglia de' Crispani, pure de' nobili del seggio di Capuana, è un sepolcro di marmo, sopra del quale si vede una tavola di marmo, ove sono scolpiti li sottoscritti versi per epitaphio:
Candida sindere sis redimitus tempora sertis,
Landulfus Crispanus adest in lege canorus.
Doctor erat, Miles armatus, florida lingua,
Temperiesq. uiri comitis coniunxerat astris.
Regia grandeuiq. insignia nobilis Aulæ,
Fulgidus inq. foro dispuntis calculis ingens;
Virq. Deo Mundoq. bonus super alta leuatus.
Compositus factis clarus sapientia cunctis
Exaltata uijs serpit, leuiterq. susurro.
Concilium Regni fuit hic perdoctus Apollo;
At quoque Magdalenes deuotè facta canebat.
Vrbanus nouit prudentem Papa sororum.
Limatasq. uias super ethera remq. locabat;
Fortunamq. suam placidis stringebat habenis.
Magnaq. iam mortis immitis uincula spernens
Inquit in extremis, Ignitur fulgida uirtus
Dulcis morte uiri, tandem pax flangitur omnis,
Occidit infelix Regni status, atq. pependit.
Vertilis ex centum, ter Milleq. circulus annis
[13v] *Septuaginta simul pariter mixtisq. duobus*
Fluxerat, ingenti solio Regnante Ioanna
Insita bis denis sat tertia fluxerat ardens
Augustiq. dies; undenos pectine denso
Voluerat in texens Inditio circiter annos.
Quali versi risonano così in lingua volgare: "Qui giace Landulfo Crispano, con le tempie ornate di stellate ghirlande. Costui era dottor facondo e cavalier armato, la cui fiorita lingua, l'affabilità di questo conte già vecchio, havea congionto alle stelle l'insegne regali della nobil corte. Fu grande e splendido nelle cause giuditiali; superata ogni difficultà di legge, fu alzato al cielo essendo stato huomo bono, et a Dio et al mondo. Fu huomo moderato, chiaro per li gran fatti, la cui sapientia, esaltata, humile caminava per ogni via. Costui, con leggier mormorio, era reputato un altro Apollo instrutto del consiglio del Regno, et divotamente già componeva la vita et gesti di Magdalena. Papa Urbano lo conobbe dotto delle Muse; et non solo le sue poesie, ma la robba, col farne bene ad altri, locava nel cielo, et la sua felicità la moderava con facili redeni, e despregiando i gran legami del'aspra morte disse: «Nel'estremo s'nfiamma la splendida virtù». Finalmente ogni dolce pace si frange nella morte di tant'huomo; lo felice stato del Regno cascò et restò sospeso. Haveva all'hora voltato il cerchio degli anni mille trecento settanta dui, essendo Giovanna regina del Regno, et fu nel giorno assai ardente d'augusto vinte tre, nel'anno della indittione circa undecima" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.13).*

27.8.1372 - Notar Nicola Lombardo: "In nomine Domini ... Anno a nativitate ipsius millesimo trecentesimo septuagesimo secundo. Regnante Serenissima Domina nostra Johanna Dei gratia Regina ... die vicesimo septimo mensis Augusti decime inditionis Neapolis ... viri Abbatis Johannotti de Sicula de Neapoli **Majoris Ecclesie Neapolitane** Canonici ... donavit ... videlicet quasdam domos sitas in Civitate Neapoli in dicta platea Summe platee emptas per eum a Domina Reginalla Carsu e Cardello Arsura de Neapoli ejus filio e in parte de novo edificatas per eum juxta Ecclesiam Santi Nicolai de Barattis de dicta platea juxta domum Majoris Ecclesie Neapolitane ... e fundos duos ... sitos in villa Marillanelle ... ad Capitulum predicte Majoris Ecclesie Neapolitane e ad edomadarios ejusdem majoris Neapolitane Ecclesie" (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.477-8).

7.7.1373 - Gregorius [Papae XI 1370-78] ... Venerabili Fratri Bernardo Archiepiscopo Neapolitano ... Datum Avenione, Non. Julii, anno tertio (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.215).*

1375 - Habetur quoque eius Archiepiscopi (Bernardi) mentio in ecclesia **Sancti Ioannis maioris** huius civitatis, in qua haec legitur inscriptio, in marmoreo quodam, ac sublimi sepulchro. "Hic iacet frater Lucas Ianuensis, qui XL. annis in poenitentia perseveravit, pro cuius anima, si indiget, rogemus Deum, vel ubi ipse nos luvare potest, ut credimus, pro nobis Deum roget, & hoc tumulum est de assensu domini B. Archiepiscopi Neapolitani MCCCLXXV annis Domini" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.238).*

3.2.1377 - Notar Cristoforo Cimino: "Congregacionis et confratrum congregacionis Santi Salvatoris veteris site et posite intus **majorem Ecclesiam Neapolitanam**" (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.479).

28.4.1377 - Notar Domenico Lombardo: "Cellarariis Congregacionis Santi Salvatoris veteris existentis in **Majori Ecclesia Neapolitana**" (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.481).

9.2.1378 - Idem quoque Bernardus Archiepiscopus respiciens tenuitatem fructuum, ac reddituum Congregationis Hebdomadariorum **maioris ecclesiae**, quae Sancti Salvatoris vocatur ... sub datum Neapoli in palatio archiepiscopali die 9. Febr. 1378. Ind. prima Gregorij Papae XI anno 8 (Reg. Visitationis Hebdomadar. n.304; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.239).*
- Bernardus miseratione divina Archiepiscopus Neapolitanus ... aliarumque obventionum tam Hebdomadarum Ecclesiae Neapolitanae, quam Congregationis Salvatoris nostrae Ecclesiae Neapolitanae ... Datum et actum Neapoli in nostro Archiepiscopali Palatio sub anno a Nativitate Domini millesimo trecentesimo septuagesimo octavo, die nona mensis Februarii, primae Indictioni [1377-78] Papae undecimi, anno octavo (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.215).*
- con sua Bolla a dì 9 Febbrajo dell'anno 1378 ... con l'abolizione di alcune di quelle loro prebende, procurò accrescere il censo delle rimanenti (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.151).*

22.6.1378 - Notar Domenico Lombardo: "Cellarariis e Procuratoribus Confratancie congregacionis dicte **Majoris Ecclesie Neapolitane** ac edomadariis ipsius majoris Ecclesie Neapolitane" (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.482).

9.1378 - Bernardo III de Rhodez … Ed essendosi portato in Fondi, quando questi [Antipapa Clemente VII] vi fu eletto nel Settembre 1378, e veneratolo come vero Pontefice, da Papa Urbano VI n'ebbe sentenza di deposizione dall'Arcivescovato. Nondimeno sembra, che coll'appoggio della Regina Giovanna potette mantenersi in Seggio fino alla sua morte, la quale avvenne verso l'anno 1380 (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.152).*

1379 - Hannibalis de Capua fol.324. producitur instrumentum anno 1379 scriptum, in quo sic legitur: "Item dictus testator legavit ... Fratantiae S. Salvatoris veteris de Archiepiscopatu Neapolitano domos ipsius testatoris" (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.178).

17.2.1380 - Invero nei registri Concistoriali del medesimo trovo che, a dì 17 Febbraio del 1380, Tommaso Ammanati (m. 9.12.1399) da Pistoja Eletto Arcivescovo di Napoli … (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.12).*

4-8.6.1379 o 1380 - Et come la Regina vede acquietato lo romore per più, e più giorni mando per lo Archiepiscopo Vuzzuto e non lo potte havere per che stava recelato occultamente à Capuana. Et la Regina vedendo non lo possere havere in mano, si li mandò ad fare lo guasto ad soi possessioni, et primo mando a formello alla possessione dela Rota (nel testo Mur. “mandò a dare il guasto alle sue possessioni e primo

mandò a Formiello al Ponte de la Rota a farlo guastare"), tutta la gente d'arme … questo guasto fo ali 4 de Junio. Et ali otto de Junio la Regina fece abbattere tutte le case delo detto Archiepiscopo, che so in capo la Sellaria, et quelle de lo Pendino, et le Buczarie alo Mercato (t. Mur. "Alli 8 di Giugno la Regina fece abbattere tutte le case dell'Arcivescovo, che sono in capo di s. Maria e quelle dello Pennino, e la Bucceria de lo Mercato" Bucceria, buczaria, beccheria), et dovoncha nde havea, et po fece a battere l'hosteri suo proprio … (Diurnali detti del Duca di Monteleone; Faraglia p.16).*
- ... ac Ludovici ipsius Buczuti impulsu, **archiepiscopales domos**, & Sancti Petri ad aram monachorum coenobium, predae exponunt, susceptis armis per totam civitatem discurrentes, acclamabant. Vivat Papa Urbanus, statimque duxerunt Buczutum, qui in ea seditione, ac turbine in plateam prodierat, ad ecclesiae Neapolitanae, & **palatii archiepiscopalis** capiendam possessionem, Bernardi familiam inde eijcientes ... Regina verò omnibus sedatis, multos eorum acriter puniri fecit, mittens etiam magistrum Stephanum Gangam magnae curiae tribunal Regentem, cum eius familia, ac lecta satellitum manu ad Buczuti domum, ut ipsum vinculis manciparent, quem cum minimè reperissent, cuncta eius bona, ut laesae maiestatis reis assolet, eversa sunt, etenim die 8. Iunii 1379 omnes eius domos, quae in platea sellariae sitae erant, demoliri Regina iussit, atque aliquot macellariorum tabernas, quas Archiepiscopus in foro magno, & pendini platea habebat, **domos** insuper eius paternas in Capuano sedili positas explanari, ac solo aequari paritèr fecit, demum possessiones, molendinumque Formelli, & Casenovae disturbari, ac dirui fecit (Alfonsus Ciacconius in vitis ... Urbano 6; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*
- Il Pontefice Urbano VI [1378-1389], deposto l'Arcivescovo Bernardo de Rhodez, fin dall'anno precedente aveva conferito questa Chiesa a Ludovico Capece-Bozzuto, Prete Napoletano … Non per tanto … l'Arcivescovo Bernardo mantenendosi tutt'ora in Seggio, non solo il nuovo *Eletto* non potè essere avuto per tale; ma di più videsi obbligato a mantenersi molto celatamente entro le abitazioni di sua famiglia, alla regione di *Capoana* … messo che fu nel Seggio Arcivescovile, non molto vi potette durare, essendo stato costretto a nuovamente nascondersi. Giacchè nei Diari (del duca di Monteleone) è soggiunto: "Come … proprio" (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.10).*

13.. - Stefanone … di Napoli, pittore. Operò nel secolo XIV. A questo artista viene attribuito il dipinto in parte guasto, rappresentante la genealogia di Gesse con molte altre figure attorno, ed ai lati le storie del Profeta Eliseo e di Balaam, che vedesi nella cappella di San Lorenzo nel **Duomo** di Napoli (Cavalcaselle e Crowe, Storia della Pittura …, I 1886, p.567; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.473).*

7.1381 - Indubitatamente poi la conquista del Regno fatta da Carlo Duca di Durazzo (nel mese di Luglio dell'anno 1381 entrò in Napoli Carlo di Durazzo) … dovettero indurlo (Tommaso Ammanati) a ripigliare la via d'Oltremonti (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.13).*

9.1381 - Hunc Neapolitana ecclesia minimè fuisse potitum, nec unquam in ea resedisse comperimus, vigente enim schismate, Avenione ut plurimum residebat … (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.247).*
- E comunque il nostro Chioccarelli pag. 247 avvisasse non mai questi (Tommaso Ammanati m. 9.12.1399) avere ottenuto il possesso del Seggio Arcivescovile; pure rilevasi l'opposto per un documento del Settembre dell'anno dopo, esistente nell'Archivio Vescovile di Nola …" …ad Antimetropolitanum scilicet dominum Thomasium, ut dicebat, factum scilicet per Antipapam Archiepiscopum Neapolitanum …" (Remondini, Nolana Ecclesiastica Storia, tom. III, lib. I, cap. XLVIII; Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.12).*

6.11.1381 - Ludovicus Dei et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopus Neapolis, Hebdomadariis majoris Ecclesiae Neapolitanae salutem ... Propterea ... una cum nostro Capitulo congregati in nostro Archiepiscopali Palatio, ac de consensu et voluntate dicti Capituli ibidem praesentis et consentientis, Ecclesiam sanctae Mariae de Mundulis et Ecclesiam sanctae Mariae Praxedis (corr. S. Praxedis in platea supra Pistasium) de Neapoli, cum omnibus juribus et pertinentiis earumdem, unimus, annectimus et incorporamus dictae Congregationi Salvatoris veteris in dicta **Ecclesia Neapolitana** ... Datum Neapoli in nostro Archiepiscopali Palatio anno Domini millesimo trecentesimo octuagesimo primo, die sexto mensis Novembris, V Indictionis, Pontificatus ... domini Urbani divina Providentia Papae Sexti, anno quarto (Bulla Archiepiscopi Ludovici Bozzuto; Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.181).*
- Ludovicum autem Buczutum tunc eius ecclesiam recuperasse scimus, reperimus enim eius temporis diploma, in quo Ludovicos hic noster Archiepiscopus Hebdomadariorum **congregationem Sancti Salvatoris** veteris nuncupatam, in **ecclesia Neapolitana** existentem, adeò tenues, & exiles fructus habere considerans, ut vix possent de dictis fructibus in eadem ecclesia deservire, quamobrem eius Capitulo assentiente, eidem congregationi, ecclesias Sanctae Mariae de Mundulis, & Sanctae Praxedis Neapoli positas concedit, atque perpetuò annectit, sub datum Neapoli in archiepiscopali palatio anno 1381. die 6. Novembris, Ind. 5 (1381-82) Urbani sexti (1378-1389) Pontificis anno quarto (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.245).*

- Exstat igitur Ludovici Buczuti Bulla anno 1381 signata (quae in eadem Hannibaliana Hebdomadarior. Visitatione fol.385 producitur) sic exordiens. "Ludovicus Dei et Apostolicae gratia Archiep. Neapolis Hebdomadariis Majoris Ecclesiae Neap. salutem ... Propterea ... una cum nostro Capitulo congregati in nostro Archiepiscopali Palatio, ac de consensu ac voluntate dicti Capituli ibidem praesentis et consentientis, Ecclesiam S. Mariae de Mundulis, et Ecclesiam S. Mariae Praxedis (corr. S. Praxedis in Platea supra Pistasium) de Neapoli cum omnibus juribus et pertinentiis earumdem, unimus, adnectimus, et incorporamus dictae congregationi Salvatoris veteris in dicta Ecclesia Neapolitana ... Datum Neap. ... Anno Dom. 1381. die VI. mens. Novemb. V. Indictionis" (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.178).
- Rimessa quindi Napoli nella obbedienza del vero Pontefice, l'Arcivescovo Ludovico (Bozzuto) potette ritornare al suo Seggio, e nel Novembre dell'anno seguente col consenso dei Canonici, agli altri censi degli Eddomadari della Chiesa metropolitana unì le Chiesiuole di S. Maria de Mundulis e di S. Prassede a Pistasi (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.15).*

25.5.1384 - In fine venne a morte nell'anno 1384, e nel Necrologio del Monastero di S. Patrizia vi era indicato il suo anniversario a dì 25 maggio, leggendosi a quel giorno *Dominus Lojsius Boczutus Archiepiscopus Neapolitanus* (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.15).*

17.7.1384 - Successore del Bozzuto nell'Arcivescovato fu Nicola Zanasi da Cremona ... 1384 … e nel giorno 17 Luglio di questo anno èvvi decreto della Regia Margarita, in cui è nominato *reverendus in Christo pater dominus N. Archiepiscopus Neapolitanus, sanctissimi domini Urbani sexti Papae Delegatus* (Reg. regin. Margarit. 1384 fol.23 a terg.; Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.16).*

5.12.1384 - **...** In Dei nomine amen anno a nativitate ipsius millesimo trecentesimo octuagesimo quarto pontificatus Sanctissimi in Christo Patris et Domini Nostri domini Urbani Divina Providencia pape sexti anno sexto mense decembris die quinto eiusdem septime indictionis Neapoli. Per presens instrumentum publicum pateat universis eius seriem iuspectoris quod me notario publico et testibus infrascriptis connotatis et existentibus ante presenciam reverendissimi in Christo Patris et Domini domini Nicolai miseracione divina archiepiscopi neapolitani in **archiepiscopali palacio neapolitano** et constitutis ibidem in nostri presencia dicto domino Nicolao archiepiscopo neapolitano pro se et successoribus suis in maiori ecclesia neapolitana ex una parte et nobilibus viris domino Henrico de Loffrido milito dicto spata et Philippello de Loffrido de Neapoli pro se et eorum heredibus et successoribus ex parte altera. Partes ipse asseruerunt pariter coram nobis olim ipsum dominum archiepiscopum concessisse eis locum in dicta **maiori ecclesia neapolitana** videlicet: lamia in pilerio iuxta cappellam beati Athenasii iuxta ymaginem sive figuram Salvatoris iuxta cippum positum ante cappellam quondam bona memorie domini Humberti archiepiscopi neapolitani pro ut de huiusmodi concessione dicti loci plenius constat per puplicum instrumentum factum per manus mei notari publici infrascripti gubiungentes dictus dominus Henricus et Philippellus in prefata assercione quod ipsi intendunt altare ipsum hedificandum et erigendum in loco prefato de eorum bonis eis ad eo colatis dateri per divinis officiis ibidem perpetuo celebrandis et propterea ydem dominus Henricus et Philippellus in presencia mei notari publici et testium infrascriptorum dictus videlicet dominus Henricus ex nunc et in perpetuum dedit traddidit et assegnavit ac obtulit dicto altari partem porcionum quam habet ut dixit in burgensaticum super iuribus molendini dicti lo Inferno siti et positi in partium civitatis Neapolis. Itaque anno quolibet de iuribus dicte partis dicti molendini recipiantur et recipi possint per eos quarum intererit uncia una et tarenos decem et octo de carlenis argenti ex quibus misse et anniversarium celebrari et diei voleant prout et sicut in concessione dicti loci per eumdem dominum archiepiscopum facta continetur dictusque Philippellus ex nunc obtulit et promisit in dicto altari construendo et hedificando ut supra tot de suis bonis et facultatibus dividere et relinquere ex quibus post mortem eiusdem Philippelli dici et celebrari possint in dicto altari missa una quolibet ebdomada et anniversarium unum anno quolibet in perpetuum fiendum per capitulum et canonicos dicte maioris ecclesie neapolitane pro qua quidem missa celebranda ut supra cappellanus qui ipsam celebrabit habeat tarenos decem et octo de carlenis argenti et pro dicto anniversario fiendo ut supra capitulum et canonici habeant tarenos duodecim in eisdem carolenis argentei imperpetuum pro quibus omnibus et singulis predicto modo premissis et factis inviolabiliter observandis et efficaciter adinplendis per prefatum Philippellum eiusque heredes et successores idem Philippellus in presencia mei notarii publici et testium infrascriptorum obligavit se eiusque heredes successores et bonasua omnia mobilia et stabilia seseque movencia habita et habendia et alia cuiuscumque vocaboli appellacione distincta sita et posita ubicumque ipseque dominus Herricus ex nunc obligavit dictam partem dicti molendini ut supra prefato domino archiepiscopo presenti et premissa omnia et eorum singula recipiente et solemniter ac legitime stipulante sub pena et ad penam unciarum auri viginti quinque pro reali observacione omnium et singulorum predictorum pro ut superius sunt expressa medietate videlicet ipsius pene si eam commicti contingat curie regie vel alteri curie ubi exinde reclamacio fieret applicanda me predicto infrascripto notario tamque persona

publica medietate dicte pene pro parte dicte curie stipulante et reliqua ipsius pene medietate prefato domino archiepiscopo pro se et successoribus suis in dicta ecclesia integre persolvenda ipso domino archiepiscopo pro se et successoribus suis in dicta ecclesia reliquam eiusdem pene medietatem solemniter et legitime stipulante que pena tocius commiectatur petatur et exigatur eius effectu quociens contrafiet et ea soluta vel non aut graciose remissa presens contractus cum omnibusque in se continet in quo robore et efficacia perseveret cum refectione et integra restitucione omnium dapuarum interesse et expensarum litis et extra litem que fierent puplica quoquomodo et renunciaverunt dicti dominus Herricus et Philippellus super predictis et quomodolibet predicto ex certo eorum scientia voluntarie et expressa exceptione doli mali vis metus et in factum presentis non sic celebrati contractus et rei predicto modo non geste seu aliter habite quam ut superius continetur est expressum privilegio fori beneficio restitucionis in integrim condicioni indebite et ob causam et sine causa exceptione dictarum oblacionis et premissionis non factarum et non scentarum modo predicto licteris privilegis cedulis et rescriptis quibuslibet in contrarium impetratis vel impetrandis ac omnibus aliis iuribus legibus exceptionibus questionibus compensacionibus allegacionibus et defensionibus iuris et facti quibus et propter que dicti dominus Herricus et Philippellus vel eorum heredes contra predicta vel ipsorum aliquod venire possent quoquomodo vel ab ipsarum observancia se […] iurique dicenti generalem renunciacionem non valere et iuri per quod cavetur quod predicto iuri renunciari non possit certiorati prius dicti dominus Herricus et Philippellus ut dixerunt de iuribus ipsis ac effectibus et beneficiis eorumdem et nihilominum dicti dominus Herricus et Philippellus pro dictis omnibus et singules firmiter actendendis et inviolabiliter observandis uti conventum est superius et premissus est ut contra non fiat me actentetur contra fieri quoquomodo quod que predicta omnia et eorum singula vera sint eidem domino archiepiscopo presenti et recipienti ad sancta dei evangelia corporaliter facta sponte iuraverunt et iuramenta prestarunt. De quibus omnibus et singulis prefati dominus Herricus et Philippellus pecierunt eis fieri publicum instrumentum per me notarium publicum infrascriptum. Acta fuerunt hic Neapoli in archiepiscopali palacio neapolitano sub anno pontificatus mense die et indictione predictis. Presentibus venerabilibus et discretis viris domino Thomasio de Iohannis de Cremona primicerio neapolitano presbitero Johannello Sylibona de Neapoli camerario dicti domini archiepiscopi abbate Hormolao Luce de Benevento et Petrillo de Diviciis de Neapoli testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis. Et ego Clemens Malipertus de Neapoli publicus apostolica autoritate notarius premissis omnibus et singulis dum in modum predictum agerentur et fierunt prout superius continetur una cum prenominatis testibus presens interfui eaque scripsi et in presentem publicam formam redigi in eaque consueto signo signavi rogatus in fidem et testimonium omnium premissorum ac abrasi et emendavi superius ubi legitur reliquam eiusdem pene quod accidit oblivione scripture (AMF, 49, I, 1 ASN, Monasteri Soppressi, A342, Leggi 0374).

19.1.1385 - Testamento della nobile Donna Regala Minutolo, vedova del nobile uomo D. Roberto di Aprano: " ... Anno a Nativitate eius millesimo trecentesimo octuagesimo quinto ... Die nonodecimo mensis Januarij octave indictionis ... Item legavit dicta testatris pro malis ablatis incertis convertendis in subsidium fabrice maioris ecclesie neapolitane uncias duas ... Item legavit heremitabus (sic) morantibus in **ecclesia Sancte Restitute** (eremiti dimoranti in S. Restituta) de neapoli site intus maiorem ecclesiam Neapolitanam destribuendos inter eos tarenos sex ..." (Pergamena del museo civico Filangieri; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.439).

8.5.1388 - Il Guindazzi dunque ... si assise sul Seggio Arcivescovile; e forse è quel Guglielmo Guindazzi, che nei monumenti dell'Archivio della SS. Annunziata leggesi indicato come Amministratore di quest'Ospedale ... Nel registro delle obbligazioni dei Prelati provvisti dall'Antipapa, hassi che a dì 8 Maggio 1388 Guglielmo *Eletto* Arcivescovo di Napoli prometteva soddisfare le prestazioni dovute per la sua promozione (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.19).*

25.8.1389 - ... fu la espulsione del legittimo Arcivescovo [Zanasi], il quale recatosi a Cremona sua patria, vi cessò di vivere a dì 25 Agosto 1389 ... (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.18).*

25.10.1389 - Nos Jacobus Capice Ciminiarcha Ecclesie Neapolitane tum Reverendi in Christo Patris et Domini Guiliermi miseratione divina Archiepiscopi Neapolitani ... habuimus a presbitero Francisco de Pascali Cellarario et procuratore Congregationis Salvatoris veteris dicte **Maioris Ecclesie Neapolitane** ... Datum Neapoli in Archiepiscopali palatio, die vicesimo quinto mensis octobris XIII Indictionis (1389-90) - (ASDN Ebdomadari, vol. I n.9; Ambrasi, in Campania Sacra, 1 p.30).*

11.1389 - Il Sovrano Pontefice Bonifacio IX [1389-1404], succeduto ad Urbano VI in Novembre dell'anno 1389, stante la morte dell'Arcivescovo Nicola Zanasi [25 agosto 1389], e nulla curando di Guglielmo Guindazzi, che assiso nel Seggio Arcivescovile, era venerato in Napoli da quei di parte Angioina, provvide di

questa Chiesa Errico Capece-Minutolo di famiglia patrizia di questa città ... Non ostante però cotali onorificenze, egli non venne in Napoli (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.24).*

1389 - Construxit quoque idem Henricus (Minutulus 1389-1412) Cardinalis in eadem **maiori ecclesia** parvum sacellum sanctissimae Trinitati dicatum, ubi eius insignia rubro galero decorata adhuc conspiciuntur (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.251).*

24.11.1390 - Il Chioccarelli riferisce (*pag* .253) di avere osservato atto della Curia Arcivescovile, in data *Neapoli in **Ecclesia S. Restitutae**, anno Domini MCCCXC, die XXIV Novembris, XV Ind*. [1391-1392] ... *domini Guilielmi miseratione divina Archiepiscopi Neapolitani* ... (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.20).*

3.12.1390 - ... eidem Archiepiscopo (Guglielmus) liberaliter, gratisque dimiserunt, ut publici documenti actis Neapoli rogatis die 3 Decembris 1390. Ind.14. Clementis septimi Pontific. anno 13 per notarium Clementem Molipertum Neapolitanum civem, didicimus, in quibus haec in fine leguntur. "Acta fuerunt haec Neapoli in hospitio habitationis dicti domini Archiepiscopi sito in platea Nidi, in quo idem dominus Archiepiscopus propter necessitatem, et defectum sui palatii archiepiscopalis ad praesens habitat ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.253).
- Anno a Nativitate ipsius millesimo trecentesimo nonagesimo … domini Clementis divina Providentia Papae VII, anno ejus decimo tertio, mense Decembris, die vero III ejusdem, quartaedecimae Indictionis, Neap. … domino D. Guilielmo miseratione Divina Archiepiscopo Neapolitano … sub anno Domini millesimo trecentesimo monagesimo, die III Decembris, XIV Indictionis, Neapoli, in Hospitio habitationis praefati domini Archiepiscopi sitae in civitate Neapolis, in platea Nidi, in qua idem dominus Archiepiscopus propter necessitatem, et defectum sui Palatii Archiepiscopalis ad praesens habitat … (Parascandolo, Memorie …, 4 1851 p.182-187).*
- ... il clementista Guglielmo Guindazzi celebrò due convenzioni con il Capitolo a Piazza Nido, in sua casa (De Maio, Le origini …, 1957 p.88-89).

21.5.1393 - Permuta di alcune case alla Porta S. Gennaro dove si dice a Monticello con un altra di Pietro Pignone Barbiero nella piazza Summa platea dove si dice Vurgare: "edomadariorum et confratrum ejusdem predicte Congregacionis Santi Salvatoris veteris positi ut prefertur intus dittam **majorem Ecclesiam Neapolitanam** ... Accessimus una cum eis in Palatio Archiepiscopali ejusdem Civitatis Neapolis e in eodem Palatio constitutis e congregatis coram nobis ..." (ASNa, Not. Nicola Acconzajoco; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.484-5).

1394 - Rexit Guglielmus hic noster Archiepiscopus Neapolitanam ecclesiam per annos aliquot, legisse etenim memini eius diploma Neapoli in archiepiscopali palatio datum anno 1394, pontificatus eiusdem Clementis septimi anno 16. Ind.2 (1393-1394) ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.254).

1399 - ... nè per la morte del Guindazzi mutaronsi le cose, giacchè il falso Papa Benedetto XIII [1394-1423], successore di Clemente VII, gli sostituì circa l'anno 1399 Nicola Pagano pure di nobile famiglia Napoletana, Abate *Commendatario* del Monastero di S. Severino, al cui governo presedeva insino dal 1396 (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.24).*

15.1.1399 - E nell'Archivio degli Eddomadari vi è una Bolla, con cui il Vicario Generale di questo Pseudo-arcivescovo [Nicola Pagano] ... confermò un Cappellano ... *Franciscus Maroganus de Neapoli, Juris canonici peritus, Sedis Apostolicae Cappellanus, Canonicus Neapolitanus, ac reverendi in Christo patris domini, domini Nicolai miseratione divina Electi Neapolitani in spiritualibus et temporalibus Vicarius generalis ... Datum et actum Neapoli in Archiepiscopali Palatio sub anno a Nativitate Domini MCCCXCIX, die XV mensis Januarii, VII Ind.* [1398-99] *Pontificatus santissimo in Christo patris et domini nostri, domini Benedicti divina Providentia Papae XIII anno quinto* (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.25).*

1399 - Ma nei mesi seguenti di quell'anno [1399] riuscite vittoriose le arme del Re Landislao ... il falso Arcivescovo [Nicola Pagano] ... per la paura di essere tolto dal Seggio fu convinto della legittimità del Pontificato di Bonifacio IX ... (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.25).*

9.7.1399 - ... e però Galeotto Pagano suo fratello, Gran-Siniscalco del Regno, ottenne Diploma del Re Ladislao, vol quale nel real nome di lui era fatta promessa d'interporre gli uffizi opportuni presso di quel Papa, a fine di ottenere le Bolle di una novella collazione. Nondimeno pare che cotali promesse non

avessero sortito pienamente il loro effetto; essendo stato a vece provisto dell'Arcivescovato di Bari (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.25).*
- Ladislaus Rex Hungarie ... Galeottum Paganum ... petiit ... quod dominus noster Summus Pontifex daret et conferret Archiepiscopatum Neapolitanum venerabili viro Nicolao Pagano ... Datum Neapoli ... anno Domini millesimo trecentecino nonagesimo nono, die nono Julii, VII Ind (1398-99) Regnorum nostrorum anno decimo tertio (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.188).*

9.12.1399 - Morì [Tommaso Ammanati] in Avignone a dì 9 Dicembre del 1399 (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.12).*

1400 - Bonifacio IX [1389-1404], quest' inviò Angelo Corrari ... come Amministratore dell'Arcidiocesi di Napoli ... Intanto non v'è memoria che il Cardinale Minutolo per questo fatto sia venuto in residenza; e per l'opposto nell'anno dopo rinunziò questa Chiesa Arcivescovile ... (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.25).*

1401 - Extat autem eius memoria in **maiori ecclesia**, in gentilitio sacello, ubi Annibalis Cardinalis Buczuti cura, Ludovici decrepiti iam senis effigies depicta cernitur, eiusque nomen inibi conscriptum hunc in modum conspicitur "Ludovicus Buczutus Archiepiscopus Neapolitanus, anno Domini MCCCCI" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.246).

10.2.1401 - In sul cadere dell'anno 1400, ovvero nei principi del seguente, Papa Bonifacio IX dette al Cardinale Errico Minutolo in successore Giordano della nobilissima famiglia Romana degli Orsini. Invero ai 10 Febbraio del 1401 il Re Ladislao concedeva ... alcune esenzioni e ciò a richiesta di lui, che dice *Consiliarii et fidelis nostri dilecti* (Reg. Ladislai 1400 B fol.159; Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.28).*

20.2.1401 - Ed il Chioccarelli lasciò scritto che aveva vedute due carte, l'una del dì 20 Febbario ... *in spiritualibus et temporalibus Vicarius generalis domini Jordanis Archiepiscopi Neapolitani* (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.259; Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.28).*

5.8.1401 - confratantie sancti Petri et Pauli de neapoli … Questa cappella esisteva nella vecchia chiesa di S. Paolo maggiore, ed era pure estaurita. Fu fondata verso la fine del secolo XIV, come rilevasi dagli Atti della Visita di S. Restituta dell'arcivescovo Annibale di Capua. Ivi al f. 472 si riporta un istrumento dei 5 Agosto 1401 per not. Giuliano Tallarico di Napoli, in cui Giovanni Vulcano rettore della chiesa di S. Paolo ed i consoli della confratanzia dei Ss. Pietro e Paolo asseriscono "quod olim in presentia rev.mi Ludovici Boczuti Archiepiscopi Neapolitani" i maestri di detta confraterìa dichiararono volere ordinare "fratanciam nam discipline in dicta ecclesia sub vocabulo Ss. Petri et Pauli", e costruire in detta chiesa "cappellam cum oratorio et proinde dictum rectorem concesisse ad effectum locum in dicta ecclesia pro cappella et oratorio et alium locum in quo volerent dictam fratantiam statuere et ordinare et certa alia loca et casalena diruta sita in platea S. Pauli juxta bona magistri Angelilli pictoris, iuxta domum Blanchelle Pulderice, juxta viam vicinalem a duabus partibus et alios confines". Soggiungesi che il detto "territorium ut supra concessum est situm intus dictam ecclesiam S. Pauli in porticali ipsius ecclesie ex parte occidentis cannarum sex et palmorum duorum (m. 13,18) - (ASNa, Not. Giuliano Tallarico; Atti S. Visita Annibale di Capua, f.472; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.258).*

28.2.1402 - I fratelli Percivallo, Giovanni e il Rev. Francesco Minutolo, eredi del defunto Martuccello Minutolo (detto Tamburno), come patroni della cappella concedono al card. Enrico Minutolo (1389-1401) assente, e per lui alla sua procuratrice Isabella Romano di Napoli, vedova di Carlo Minutolo, il diritto "quo possit edificare ampliando predictam cappellam et faciendo tribunam, altare et sepulturam". Ai lati dell'altare si trasferiscono le tombe degli arcivescovi Orso e Filippo Minutolo e sulla parete di fondo fu eretto il monumento funebre dello stesso card. Enrico Minutolo (ASNa, Not. Domenico Lombardo; Strazzullo, Restauri ..., 1972).

1403 - Intanto dopo tre anni alla sua [Errico Minutolo] rinunzia, nel 1403 Bonifacio IX lo trasferì ... al Vescovato di Tuscolo ... (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.27).*

24.2.1403 - Bonifacius Episcopus servus servorum Dei Venerabilis fratribus ... ac dilecto filio Abbati monasterij Sancti Severini Neap. ... Capituli Neapolitani petitio continebat, quod licet **ecclesia Sancte Restitutae** Neap. ... et esset in omnibus cappellis, et altaribus, ac alijs iuribus sic libera, et immunis, ac ab omni domino, et iurisditione Archiepiscopi Neapolitani ... Datum Romae apud Sanctum Petrum sexto Kal. Martij Pontificatus nostri anno quartodecimo (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.260).

- Questo Arcivescovo ebbe gravi controversie con i Canonici della sua Metropolitana, volendo togliere loro quei privilegi, che godevano nella Basilica di **S. Restituta**. E però quei fattone ricorso al Pontefice Bonifacio IX, ottennero in Marzo dell'anno 1403 che questi scrivesse lettera all'Arcivescovo di Capoa, al Vescovo di Melfi ed all'Abate di S. Severino, delegandoli Commissari Apostolici (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.28).*
- Bonifacius Episcopus ... Venerabilibus fratribus ... ac dilecto filio Abbati Monasterii sancti Severini Neap. ... quod licet **Ecclesia sanctae Restitutae** Neap. ... venerabilis frater noster Jordanus Archiepiscopus Neapolitanus ... Datum Romae apud sanctum Petrum, sexto Kal. Martii, Pontificati nostri anno quartodecimo (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.189).*

1405 - Nè altro monumento rimane del governo di lui [Giordano Orsini]; d'altronde nell'anno 1405 ... allora o poco dopo rinunziò all'Arcivescovato (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.29).*

6.3.1405 - Idem Henricus Cardinalis cum in **maiori Neapolitana ecclesia** esset sacellum divo Petro Apostolorum Principi dicatum, à suis maioribus familiae Minutule erectum, cuius iuspatronatus eidem familiae spectabat, is altare Sancte Anastasiae in eo sacello erexit, & in parastide, seu (ut vocant) pilerio quodam inter sacellum praedictum, & proximam cappellam Sancti Aspren, aliud altare constituit, quod Spiritui sancto dicavit ... Innocentij nempè septimi Rom. Pontificis litteras sub datum Viterbij 6 non. Martii 1405. Pontificatus eius anno secundo, in quibus asserit Iordanum Ursinum (1401-1407) olim Archiepiscopum Neapolitanum ... donasse, & in perpetuum concessisse eidem Henrico Cardinali Minutulo pilerium, sive quendam locum ipsius ecclesiae Neapolitanae, inter sacellum Sancti Petri Apostolorum principis de Minutulis ... & cappellam Sancti Aspren, ac quoddam terre spatium in ipso piliero, in qua subterranea camera, seu sepulchrum effoderetur (scavare) ... Pontifex verò eam pilerij, & terrae spatij concessionem ab eo Iordano Archiepiscopo factam, pro arbitrio, & sepultura eiusdem Cardinale Henrici ... confirmavit ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.251).*
- Errico Minutolo ampliò la cappella di S. Pietro de' Minutoli (Loreto, Memorie …, 1839 p.138).

8.3.1405 - Idem quoque Innocentius aliis suis litteris Viterbii similitèr eodem anno datis 8. Idus Martii contemplatione, ac intuitu ipsius Henrici Tusculani Episcopi S.R.E. Cardinalis concessit indulgentias cappellae Sancti Petri sitae in **ecclesia Neapolitana**, que ut asseritur, de iure patronatus nobilium domus de Minutulis Neapolitanis existit ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.251).*
- Precedentemente aveva eretto [Errico Minutoli] un Altare a S. Anastasia, suo primo titolo Cardinalizio, entro quella Cappella sacra all'Apostolo S. Pietro, che è situata alla estremità della nave transversale della medesima Chiesa Cattedrale; d'onde si disse dei Ss. Pietro ed Anastasia. Ed a sue istanze il Pontefice Innocenzo VII, in Marzo dell'anno 1405, concesse Indulgenza a chi visitava cotale Cappella (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.27).*

… - Ma Antonio … fece lo sepolcro … al sudetto **piscopio** e quello di Giosuè e Michele de li Santi (Criscuolo, 15..; De Dominici, 1742 ed. 1840 I p.286).*
- Antonio Bamboccio … In fra de' quali contansi alcune sepolture, con molte figure in basso rilievo lavorate: ed in specie fece quelle di Giosuè, e Michele de' Santi nel **piscopio** (De Dominici, 1742 ed. 1840 I p.276).*

8.6.1405 - [12v] Nella cappella della honoratissima famiglia de' Carboni, nobili di detto seggio di Capuana, è un bel sepolcro di marmo, nel quale è posto il corpo del cardinale Carbone, et vi sono scolpiti li sottoscritti versi per epitaphio:
Clarus in excelsa Carbonum Parthenopea
Ingenua tellure satus de stirpe, columnas
Inter Apostolicas velut igne micantius astrum;
Cardineiq. chori lux gloria, spes quoque multis.
Cui Sabinensis apex, titulumq. Susanna dedère.
Crimina qui lavacro laxabat cuncta secundo;
Et pius in cunctis solersq. ad mistica rebus.
Consilij probitate nitens, duxq. ordinis alti.
Corpore marmorea iacet hac Franciscus in arca;
Letus in etherea plaudit sed spiritus aula.
Anno Milleno Domini quinto quatriceno,
Octaua verum ipse die Iunij requieuit.
Quali in volgare dicono in questo modo: "Francisco, nato nela chiara città partenopea dell'eccelsa stirpe di Carboni, quasi una stella più lucida del fuoco fra l'apostolice colonne, luce, gloria e speranza de molti, a cui

Sabino diede il vescovato et Susanna il titulo – cioè fu vescovo sabinense e cardinale di Santa Susanna -, il quale col secundo bagno relassava tutti li peccati – cioè con la penitentia, perché fu penitentiario maggiore -, in tutte le cose pio e prudente, in trattare le cose sacre lucido per la bontà del suo consiglio, duce del'ordine alto – cioè di cardinali –, giace col corpo in questo marmo, ma lo spirito lieto gode nel cielo. Riposò nel'anno mille quatrocento e cinque, l'ottavo giorno del mese di giugno" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.12).*
- Ma **Antonio** … fece la sepoltura de lo cardinale Carbone, che è bellissima, piena de figure … vi pose … lo nome, per essere opere molto faticate (Criscuolo, 15..; De Dominici, 1742 ed. 1840 I p.286).*
- Carboni. Hanno antica, e nobilissima Cappella nel Duomo, ove in uno assai bello, e magnifico sepolcro giace il Cardinal Francesco con questa iscrittione.
Clarus in excelsa Carbonum Parthenopea,
Ingenua tellure satus de stirpe. columnas
Iter apostolicas, velut igne micantius astrum,
Cardineiq; chori, lux gloria, spes quoq; multis.
Cui Sabinensis apex, titulumq; Susanna dedere,
Crimina qui lavacro laxabat cuncta secundo
Et prius in cunctis, solersq; ad mistica rebus,
Consilij probitate nitens Dux ordinis alti
Corpore marmorea iacet hic Franciscus in arca,
Letus in aetherea plaudit sed spiritus aula
Anno milleno Domini quinto quadrigeno
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.140).*
- Antonio Bamboccio … In fra de' quali contansi alcune sepolture, con molte figure in basso rilievo lavorate: ed in specie fece quelle di Giosuè, e Michele de' Santi nel piscopio lavorate le quali molto essendo piaciute a' signori della famiglia Carbone, ed essendo altresì in questo tempo, che fu nel 1404, morto il cardinal Francesco Carbone, il quale fu creato cardinale da Urbano Sesto nel 1385, fu ordinato da' sudetti signori ad Antonio, che erigerli dovesse un sontuoso sepolcro il quale nello altare della loro cappella, eretta nel mentuato piscopio voleano collocare. Egli che sommamente desiderava far mostra della sua abilità, e di quanto negli studj acquistato avea, si pose a lavorare con somma diligenza il sepolcro, ornato con varie figure, e nella cassa di mezzo rilievo vi scolpì i fatti del cardinale; facendo in essi apparire la industria dell'arte della scoltura, e la maestria della sua intelligenza. Indi terminati gli altri ornamenti, che doveano accompagnarlo, fu sopra il disegnato altare situato con universale applauso, e compiacimento di que' della famiglia del cardinale: dapoichè videsi il maestro lodato dagli artefici di tempo: in frà de' quali le laudi di Andrea Ciccione molto onore gli accrebbero, per la stima nella quale Andrea era tenuto in quel tempo. In questa sepoltura notò Antonio il suo nome, come cosa lavorata con sommo studio, ed intelligenza dell'arte (De Dominici, 1742 ed. 1840 I p.276).*
- Francesco Carbone ... morì quasi istantaneamente in Roma, agli 8 di Giugno ... dell'anno 1405; ed il suo corpo menato in Napoli, fu sepolto in quella Cappella per lui eretta, entro marmoreo mausoleo con la epigrafe a caratteri gallo franchi: Clarus … Anno milleno Domini quinto quadriceno / Octava verum ipse die Junii requievit (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.29).*

1406 - Ma **Antonio** … fece lo sepolcro di Errigo Carbone, al sudetto piscopio … (Criscuolo, 15..; De Dominici, 1742 ed. 1840 I p.286).*
- Carboni. Hanno antica, e nobilissima Cappella nel Duomo … Nella stessa Cappella in un gran Cantaro marmoreo.
Hic iacet corpus nobilis, et egregij viri Domini
Henrici Carboni de Neap. militis, qui obijt 1406.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.140).*

11.7.1406 - ... ex publico instrumento Neapoli celebrato per notarium Lucam de Comite de Neapoli die 11 Iulii 1406 in quo Reverendi Ioannes Sirralione de Aversa Primicerius **maioris Neapolitanae ecclesiae**, & Angelus Baravallus Canonicus, & vicarii sede vacante, aliqua paciscuntur nomine ecclesiae Neapolitanae cum Masone Carbone, & aliis eius familiae viris, super sacello SS. Tiburtii, & Susannae, quod erectum fuerat à domino Francisco Carbone S.R.E. Cardinali intus **metropolitanam ecclesiam** (Reg. Vis. maioris ecclesie anno 1580 f.173; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.263).
- Ed è certo che in Luglio dell'anno seguente vacava questa nostra Chiesa, giacchè negli Atti della *Visita dell'Arcivescovo Annibale di Capoa fol.* 173 èvvi una carta, datata a dì 11 di quel mese ed anno, con cui i reverendi Giovanni Sirralione d'Aversa Primicerio ed Angelo Varavallo Canonico, Vicarî *Sede vacante*, in nome della Chiesa Arcivescovile fecero alcune convenzioni con Masone ed altri della famiglia Carbone per

riguardo alla Cappella dei Ss. Tiburzio e Susanna, eretta dal Cardinale Francesco Carbone nella Chiesa Cattedrale, ed in cui nell'anno innanzi gli era stata data sepoltura (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.29).*

14.. - Carboni. Hanno antica, e nobilissima Cappella nel Duomo … Nel suolo.
Hic iacet corpus Magnifici, et Nobilis viri Masoni
Carboni de Neap. qui ob. anno Domini M.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.140).*

1407 - Orso Minutolo [†1327] … L'Arcivescovo di Salerno sopra nominato dela famiglia di Minutoli edificò [? Enrico] la porta grande di marmo del detto **Arcivescovato** di Napoli, qual è bella e mirabile, con l'altre due piccole, cioè una dala parte destra et l'altra dala parte sinistra, che pare maravigliosa opra, percioché comunemente dicono detta porta grande essere d'uno solo pezzo; ma, come se sia, è opra molto gentile e leggiadra; e l'insegne di detti Minutoli, che stanno scolpite sopra dette porte, fanno fede delle cose predette (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.11).*
- 1407 … Nell'anno istesso il Cardinal Henrico Minutolo, ch'un tempo fu Arcivescovo di Napoli, dimostrandosi grato alla patria, & alla Chiesa, che l'haveva esaltato à tanta dignità, l'eresse la Porta marmorea, che al presente si scorge non senza maraviglia, per le Statue, Scolture, e Colonne di Porfido, che vi sono di grandissima spesa, nell'Architravo della quale si legge questa Iscrittione.

Nullius in Longum, & sine schemate tempus honoris
Porta fui rutilans, sum lanua plena decoris
Me meus, & sacræ quondam Minutulus aulæ
Excoluit proprius Henricus sumptibus huius
Præsul Apostolicæ nunc costans cardo columnæ
Cui præcor incolumen vitam post fata peremnem
Hoc opus exactum Mille currentibus annis
Quo quarter centum septem, Verbum Caro factum est.

(Summonte, c. 1595, Historia …, II ed. 1675 p.540).*
- Arrigo Minutolo Arcives. Di Nap. E Card. Di S. Anastasia, e poi Vescovo Tuscolano, e finalmente Sabino, anch'egli lasciò non poca memoria della sua grandezza, e magnificenza . havendo fatta erger la porta magg. Di questo tempio dall'Abbate Antonio Baboccio da Pipierno scultor eccellentissimo fregiandola di molte statue, e di colonne di porfido, la qual porge à riguardanti gran maraviglia, essendo, come si vede, di sì gran machina l'architrave, e gli stipiti di tre soli pezzi, ove si legge. Nullius … proprijs … constans … est (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 5).*
- Era in questi tempi stessi 'l Cardinale Arrigo Minutolo Arcivescovo di Napoli, Prelato di gran consiglio, e lettere; per dimostrarsi grato alla patria, & a quella Chiesa che l'haveva essaltato in dignità, pensò d'erigere a quella Chiesa una porta, corrispondente alla magnificenza, e grandezza di quella. Fè lavorare questa porta come nota Antonio Sommonte dal sudetto Antonio Baboto, o Baboccio da Piperno, huomo a suoi tempi non solo nella scoltura, m'anche nella pittura molto famoso come s'è detto, e si bene in detta porta non vi è la memoria di detto Antonio, nondimeno il del Sommonte com'è detto è Cesare d'Engenio, nella sua Napoli sacra parlando del **Duomo di Napoli**, e d'Arrigo Minutolo Arcivescovo, e Cardinale, lo dice chiaro in queste parole. *Anch'egli … machina*. Cavasi anco da certe parole intagliate in carattere francese in un cartiglio scolpito in una colonna di finissimo marmo della sepoltura d'Antonio di Penna, Consigliere, e Secretario del Rè Ladislao, che stà nella Chiesa di Santa Chiara di Napoli, lavorata dall'istesso Antonio Baboccio dopò sedici anni, che fè la sudetta porta. Le parole che sono intagliate in quel cartiglio sono queste. *Abbas Antonius Babotus de Piperno me fecit, et portam maioris Ecclesiæ Neapolis. 1407*. Sono in quella machina della sudetta porta oltre le belle statue, colonne di porfido, Leoni, lavori, & altri rilievi di spesa, & artificio grande, li stipiti di tre soli pezzi alti grandi, & intieri, ch'è cosa da stopire, dove si leggono a carattere Francese quest'infra scritti Versi. *Nullus … fuit … proprijs … perennem … est* (Valle, La regia et antica Piperno …, 1637 p.299).*
- Construxit autem Henricus (Minutulus) anno 1407. cum non esset Archiepiscopus Neapolitanus pulcherrimam marmoream portam maioris ecclesiæ, rem equidem admirandam, & operis vastitate, & statuis, & sculpture artificio, cum columnis è porphyretico marmore, in qua eius marmorea statua flexis genibus ante Beatam Virginem conspicitur, & sequens legitur inscriptio. Nullius … post facta … est. Eam portam Abbas Antonius Babosus de Piperno eius seculi insignis sculptor celavit, ut inscriptio, quæ in magnifico, ac prægrandi marmoreo sepulchro Antonii de Penna Ladislai Regis secreti Consiliarij in Sancte Claræ æde, quod idem quoque Abbas sculpsit anno 1423. docet, hunc in modum. Abbas Antonius Babosus de Piperno, qui fecit & portam maiorem cathedralis ecclesie Neapoli (Chioccarelli, Antistitum …, 1643 p.250).*
- Antonio Bamboccio … cardinal Francesco Carbone … sepolcro … Questa sepoltura veduta, e considerata dal cardinale Arrigo Minutolo, allora arcivescovo della chiesa napoletana, l'invogliò di dar compimento ad un

suo pensiero, che da più tempo avea concepito nella sua mente il quale era di volere a proprie spese ornar di marmi la porta maggiore della sua chiesa, la quale eretta tanti anni innanzi da' re Carlo Primo e Secondo di Angiò, erasi rimasta imperfetta: non avendovi badato i lor successori, o per turbolenze di guerre, o perchè in altri lavori di altre erezioni di chiese impiegati, punto non si curarono del compimento di questa. Per la qual cosa, volendo pure una volta vederla all'intutto finita il cardinal mentovato; e considerando quanto lustro avrebbe alla chiesa di Napoli apportato, col far quest'opera tutta di sculture di marmo, e quanto onore a sè stesso, lasciando a' posteri memoria sì gloriosa, ne commise senz'altro indugio ad Antonio il pensiero. Il quale con lieto animo incontrando opera cotanto fortunata per lui, ne formò un modello di terra cotta, che fu sommamente gradito dal cardinale. Laonde con grandissima celerità avuti con se uomini istrutti nell'arte, ed attivi al possibile, oltre de' suoi discepoli, diede principio all'opera, la quale in questo modo costruisse. Piantò egli un Leone sopra la prima base, che assai bassa si vede posar nel piano: sopra il Leone pose una colonnetta, alta non più che sei moduli, e sopra il capitello di essa vi situò un Santo protettore della città di Napoli: il quale per nicchia è situato in una come casella alla gotica: giacchè tutta la struttura di questa porta è in tal modo condotta; ed ogn'altro degli altri Santi, che un sopra l'altro succedono, ha un simile, benché variato, ornamento. Vi sono da ciascun de' lati molti di questi Santi protettori, tutti scolpiti di marmo bianco, e tutti di tondo rilievo, posando ognuno sopra la sua mensoletta, che susseguentemente succede dopo ciascuno ornato e tal ordine siegue sino il limitare di sopra della porta di detta chiesa, la quale hà come un fregio di altri Santi di basso rilievo: e sopra questi, volta un grande arco, sotto di cui situate si veggono le statue della B. Vergine col bambino in braccio, che siede maestosa nel mezzo, avendo da' lati, quelle di S. Pietro Apostolo, e di S. Gennaro, primo protettore e padrone della città di Napoli. Dal cui lato vi si vede la statua del cardinale Arrigo Minutolo inginocchioni, in atto di pregare la gran Madre di Dio per lo popolo napoletano; e nel frontale dell'arco, in bassi rilievi vedesi scolpito; ed un ornato, che fa alcuni angoli acuti da basso, ove vi sono angioli, che suonano e cantano, festeggiando la coronazione della B. Vergine, che si vede scolpita in un gran medaglione tondo, in cui vi è espresso nostro Signore Gesù Cristo, che la corona. E questo dopo i suoi ornamenti, và da ciaschedun de' lati a terminare in un angolo acuto, che fa piramide: al quale è soprapposto uno zoccolo, che sostiene una colonnetta, simile a quella già detta nel principio: e sopra il suo capitello, assai ben costruito alla gotica, vi è collocata la statua di S. Michele Arcangelo, che ha sotto i suoi piedi il dragone infernale: e questa statua dà finimento alla cima. Come ancora finiscono le parti laterali altre due colonnette, che alzandosi sopra le nicchie de' santi già mentovati, e di quei che sopra essi situati, sopra altri zoccoli succedono, fanno finimento l'angiolo Gabriele da una parte, e dall'altra la B. Vergine Annunziata da esso: restando con questi due angeli, e con la sudetta B. Vergine compiute queste scolture delle cime, secondo l'uso del gotico ornamento. Terminata alla perfine questa fatica, cotanto laboriosa, e toltasi la turata, fu ella esposta alla veduta di ciascheduno; e da tutti coloro che vi concorsero, e che la videro, ne furon date all'artefice le meritate laudi: ed al cardinal Arrigo infinite benedizioni: per avere con somma generosità dato compimento così ragguardevole alla porta della metropolitana lor chiesa; la quale per lo spazio di cento e trent'anni in circa, da che era stata riedificata da' mentovati re, non avea rinvenuto un cuore sì generoso, che avesse voluto toglier quella rozza apparenza, in che era rimasa quella porta per gl'infortunj accaduti (come dinanzi nella vita di Masuccio si disse) laonde veniva a deteriorare la stima della magnificenza di una tal fabbrica. Dapoiché nel primo ingresso non scorgeasi quell'ornamento, che suol'essere il primo ad esser vagheggiato, e commendato dagli spettatori: ed è il primo a dar nell'occhio di qualunque a un tal luogo si porta, per formarne giudizioso concetto. Ma quello, che maggior maraviglia recò agli occhi de' risguardanti, fu il considerare, che l'architrave, il cornicione, e gli stipiti di esso, eran di tre soli pezzi costrutti: la qual cosa ancor' oggi si vede, ed è certo che non può negarsi da chi che sia contrastator delle laudi, di non doversene moltissime contribuire a quest' opera, per tal rimarchevole pregio. Il quale pregio ben considerato dal cardinal Munitolo, con tutta l'opera, volle che l'artefice, oltre alle laudi dovuteli, fosse contradistinto ancora negli onori, perciocchè decorò Antonio con una Abadia, posta tra' confini della città di Aversa, e della Terra di S. Maria di Capua, che gli fruttava quattrocento scudi di rendita, come si dice, la quale era in que' tempi una ricchissima pensione (De Dominici, 1742 ed. 1840 I p.277).*

- … il cardinale Minutolo … E sembra che ciò egli avesse fatto circa l'anno 1407, in cui innalzò pure di fronte alla Chiesa Metropolitana nobile marmoreo vestibolo di stile gallo-franco, tutt'ornato di fogliami in bella scultura, delle arme di sua famiglia col Cappello cardinalizio, di quelle della reale Casa di Durazzo, non che di varie statue di Santi patroni della città e di quella di S. Nicola *il Pellegrino* tutelare della Chiesa di Trani, suo antico titolo Arcivescovile, e poggiante a due colonne di porfido, a cui è sovrapposta la epigrafe parimente a caratteri gallo-franchi: "Nullius … est" (Parascandolo, Memorie …, 4 1851 p.26).*

- Bamboco, o Bamboccio Abate Antonio da Piperno … 1407. Intaglia l'ornamento della porta del **Duomo** di Napoli, come dalla iscrizione che leggesi nelle colonne che fiancheggiano il sepolcro di Antonio Penna in S. Chiara, ed è la seguente: *Abbas Antonius Babosus me fecit et Portam maiorem Kathedralem Ecc. Neapolis Honophrius de Penna Regis Ladislai Secretarius fieri fecit* (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.43).*

15.4.1407 - Ioannes secundus Archiepiscopus Neapolitanus … penes moniales coenobii Sancti Marcellini huius civitatis publicum documentum, in quo anno 1407. die 15. Aprilis 15 Ind (1406-07) Pontificatus Gregorii XII (1406-15) anno primo, Neapoli in palatio archiepiscopali Neapolitano in praesentia Reverendissimi in Christo patris, et domini Ioannis Dei, et Apostolicae sedis gratia Archiepiscopi Neapolitani (1407-1412), constitutus Abbas Paduanus Pappansugna de Neapoli Rector cappellae Sanctae Marie de schola graeca, de platea Sancti Pauli maioris de Neapoli, multa ab eodem Archiepiscopo habuit in mandatis, pro dictae eius cappellae reparatione (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.265).*
- … vi si diceva che il Rettore della Chiesa di S. Maria della Scuola greca in piazza di S. Paolo maggiore ebbe incarico dal medesimo di procurare la restaurazione di quella Chiesiuola (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.31).*

6.11.1408 - Anno item 1408 die 6. Novembris is Cardinalis tunc Tusculanus Episcopus cum Pisis moraretur, publico documento cavit, ac praescripsit, ut in sepulchro, quod ad pedes eius altaris Spiritus sancti is aptaverat in **maiori Neapolitana ecclesia**, sepeliri deberent viri, ac mulieres de genere dicti domini Cardinalis ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.251).*

11.1.1409 - Praeerat etiam is Ioannes Archiepiscopus anno 1409. quo suae ecclesiae nomine locum quendam in **maiori ecclesia**, domino Iesue Caracciolo de Neapoli militi concedit, in quo sacellum cum ambone, seu pulpito constitueret, sub datum Neapoli anno 1409. die 11. Ianuarii Ind. 3 (?1409-10) Gregorii XII (1406-15) pontificatu anno tertio, per Laurentium de Marino de Neapoli clericum, atq. Apostoliea authoritate notarium (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.265).*
- … lo stesso Arcivescovo concedette ad un tale Giosuè Caracciolo, patrizio Napoletano, un sito entro la sua Chiesa Cattedrale, per la erezione di una Cappella con pulpito (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.31).*

14.2.1411 - … dictum instrumentum coram eodem Gurrello, ac monachis et dicto Vicario, in quo haec inter alia leguntur. “Et dum essemus ibidem coram Reverendo in Christo patre, et domino Nicolao Episcopo Theanensi, Vicario in spiritualibos, et temporalibus, ac gubernatore, rectore, et administratore **maioris ecclesiae** Neapolitanae per Sanctissimum in Christo patrem, et dominum Gregorium divina providentia Papam duodecimum (1406-1415) legitimè statuito, et ordinato …” (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.266).*
- Questa chiesa (di S. Maria di Monteoliveto) fu da i fundamenti edificata da Gurrello Origlia Cavalier del Seggio di Porto Gran Protonotario del Regno di Napoli, e molto familiare del Rè Ladislao nel suo territorio, e nel luogo, che si chiamava Ampuro appresso la porta del borgo delle Correggie, e la picciola chiesa, che si diceva santa Maria de Scotellis, e vi pose la prima pietra benedetta nelli 14. di Febraro dell’anno 1411. da Nicola di Tiano all’hora Vicario di Napoli per Gregorio 12 (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.502).*
- Eidem quoque Nicolao Theanensi Episcopo fuit à Papa Gregorio 12. commissa administratio Neapolitanae ecclesiae, Vicarii ei officio concesso, ut coperimus in publico quodam documento manu notarii Iuliani de Carpanis de Neapoli die 14. Februarii 1411. Ind. 4 (1410-11) sub Ladislao Rege, rogato Neapoli in coenobio Sancte Marie Montisoliveti, ordinis Sancti Benedicti, in quo Gurrellus Aurilia Regni Logotheta, et Prothonotarius donat, atque assignat eidem monasterio ab ipso noviter erecto, dotem in tot fundis, ac bonis immobilibus, et annuis redditibus … Idemque Nicolaus (de Diano) ordinaria paritèr authoritate benedixit, ac imposuit primarium lapidem ecclesiae, quam Gurrellus is construere coepit, cui de voluntate dicti Gurrelli gloriosae Sanctae Mariae de Monteoliveto nomen, ac vocabulum imposuit, de quibus omnibus confectum fuit dictum instrumentum … (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.266).*
- Or del governo provisorio (Nicola de Diano Amministratore dell’Arcivescovado di Napoli) in questa Chiesa rimane memoria in un documento dell’abolito Monastero di S. Maria di Monteoliveto, indicato dall’Engenio e dal Chioccarelli, che dicono datato a dì 14 Febbraio 1411 Indizione IV, ed in cui Gurrello Origlia … faceva donazione di alcuni suoi beni ai Monaci … per la fondazione di un Monastero … (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.33).*

28.7.1411 - Nell'Arcivescovado … Quivi parimente era un'antichissima Cappella de' Dentici del mezzo Leone attaccata al Choro allo 'ncontro la Cappella della famiglia Carbone, la quale fù diroccata in tempo del Cardinal Gesualdo Arcivescovo di Napoli (1596-1605) … ove si leggeva.
HIC IACET NOBILIS, ET VENERABILIS IVVENIS
DOMINVS TVCCILLVS DENTICE DE NEAP. RE-
CTOR ECCL. S. IO. MAIORIS NEAP. IVRIS DE-
CRETORVM DOCTOR EXIMIVS, QVI DIEM SVVM
CLAVSIT EXTREMVM ANNO DOMINI 1411. DIE
28. IVLII 4. IND. CVIVS ANIMA REQVIESCAT IN
PACE. AMEN.

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.133).*

8.5.1412 - … il Pontefice Gregorio XII, nei primi mesi dell'anno 1412, l'avesse (a Nicola de Diano) provisto diffinitivamente di questa Chiesa Arcivescovile. E' dessa una pergamena rinvenuta entro l'Altare maggiore della Chiesa Metropolitana nell'anno 1566, e trascritta negli Atti della Visita dell'Arcivescovo Mario Carafa (1565-1576) … "Anno Dni MCCCCXII Indictione V (1411-12), die dominica, octavo mensis Maji, Beatissimi in Christo patris et domini Gregorii Dna Providentia Papae XII anno sexto, consecratum fuit hoc majus Altare in memoriam et honorem B. Michaelis Archangeli et S. Epi et Martjris Januarii per manus in Christo patris et domini D. Nicolai Archpi Neapolitani, in quo reconditae sunt reliquiae SS. MM. Theodori, Cosmae et Damiani" (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.33).*

17.6 (o 7).1412 - Ma **Antonio** fece cose maravigliose … per lo cardinale Minutolo, a lo quale poi fece la sepoltura, tutta lavorata, sotto l' ornamento de la tribuna fatta da Pietro de Stefano (Criscuolo, 15..; De Dominici, 1742 ed. 1840 I p.286).*
- Obiit tandem Bononiae in eius legatione die 17 Iunii 1412. eiusque cadaver Neapolim delatum in **cathedrali** sepultum est in eius familiae sacello, in magnifico, sublimi, ac satis pulchro marmoreo sepulchro absque inscriptione. At Alfonsus Ciacconius ait eum Bononiae Legatum Romae obiisse, ac Neapolim inde eius corpus translatum (Panvinio, de Card.; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.252).*
- Morto poi il cardinale Minutolo mentovato, gli scolpì di sua mano la cassa sepolcrale, che fu situata sotto la gotica tribuna, che già fece Pietro de' Stefani, nella loro Cappella alla Cattedrale: ed in questa ancora scolpì varie storie di bassorilievo, ornate con molte figure, che piacquero molto in que' tempi (De Dominici, 1742 ed. 1840 I p.280).*
- Nel 1410 Giovanni XXIII lo inviò legato a Bologna dove poi morì a dì 17 Luglio 1412, nel quale giorno era segnato il funerale di lui in un antico Necrologio dei Canonici di nostra Chiesa metropolitana, *Depositio reverendissimi domini Henrici Minutoli S.R.E. Cardinalis Episcopi Tuscolani, vulgariter dicti Cardinalis Neapolitani*. Portato dappoi il suo corpo a Napoli, gli fu data sepoltura in marmoreo sepolcro appositamente messo nella Cappella summentovata ... (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.27).*
- **Bamboco, o Bamboccio Abate Antonio da Piperno** … 1412. Esegue i monumenti sepolcrali del Cardinale Enrigo Minutolo (Perkins, Italian …, II 1868, p.69; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.43).*

14.. - Ma **Antonio** … fece lo sepolcro … di Orazia Zurla e Piscitiella (Criscuolo, 15..; De Dominici, 1742 ed. 1840 I p.286).*
- Decorato **Antonio** di questo onore, fu d'allora innanzi l'abate **Bamboccio** nominato: ed essendo da per tutto fatto famoso, fece a varie persone fabbriche di cappelle e di palagi, che ora son modernate; e fece varie cose di scultura, ed in specie la sepoltura di Orazia Zurlo e Piscicelli, nel mentovato piscopio (De Dominici, 1742 ed. 1840 I p.280).*

10.10.1414 - Nam anno 1414 in S. Restitutae Ecclesia Celebratum fuisse quoddam instrumentum, ex Visitatione Cathedralis factae ab Hannibale de Capua (fol.397, ubi id instrumentum infertur) discimus: quo instrumento Hebdomadariis sepulturae locus in medio chori a Capitulo conceditur. In quo disertim sic adnotatur: "Acta fuerunt haec intus **Maiorem ecclesiam S. Restitutae**" (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.172).
- " ... sepoltura degli Eddomadarj ... fin dal 1414 costructa nel centro dell'antico coro dell'odierna Cattedrale, dappresso quella degli Arcivescovi" Nicolaus (De Diano) ... Hebdomadariis **majoris Ecclesia** congruum locum intus ejusdem Ecclesia Chorum, in quo ii eorumque successores sepeliri potuissent, concessit ... (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.168 e 324).
- … e n'è pruova una Bolla della sua Curia, in data dei 10 Ottobre dell'anno 1414, in cui Francesco de Archeriis il quale dicevasi di lui Vicario generale … concedeva agli Eddomadari della stessa (Chiesa Metropolitana) un sito nel mezzo del Coro ad uso della loro sepoltura (Parascandolo, Memorie …, 4 1851 p.35).*

6.3.1415 - Negli Atti Concistoriali di Giovanni XXIII (1410-15) leggesi che in Costanza, a dì 6 Marzo 1415, conferivasi l'Arcivescovato di Napoli, che è detto vacante "per obitum Joannis Archiepiscopi", a Giacomo de' Rossi da Parma … (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.32).*

17.1.1416 - Squitur Nicolai de Diano diploma signatum anno 1416. quo Ecclesia S. Joannis de Villa Marianellae eidem "Congregationi Salvatoris Veteris". ex voluntate & consensu Capituli conceditur (Visita Annibale de Capua fol.392; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.180).

- Ed egualmente col nome di Arcivescovo egli medesimo trovasi intitolato in altra sua (di Nicola) Bolla dei 17 Gennaio 1416, nella quale … concedeva la Chiesiuola di S. Giovanni Battista in Marianella (Parascandolo, Memorie …, 4 1851 p.35, Appendice I, num. VIII e IX).*

1418 - … nondimeno la sua autorità (di Giacomo de' Rossi) non fu riconosciuta in questa Arcidiocesi, mentre il Seggio Arcivescovile era occupato da altri. E senzachè mai venisse in residenza, venne a morte in Parma sua patria nell'anno 1418 … (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.32).*

22.1.1421 - Fascic.o 14.° Num.ro 11.° In Nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quadricentesimo vicesimo primo. Die vicesimo secundo mensis Ianuarij quarte decime Inditionis Neapoli … accersitis ac requisiciones, et preces proinde nobis factas pro parte nobilis Mulieris Domine Isabelle Romano de Neapoli mulieris vidue relicte condam domini Caroli Minutoli de Neapoli militis ad quasdam domos ipsius domine Isabelle sitas, et positas in platea Capuana civitatis Neapolis juxta domos Russi Caraczoli de Neapoli juxta domos domini Galterij Galiote, viam publicam, et alios confines. Et dum essemus intravimus, invenimus prefatam dominam jsabellam in lecto jacentem infirmam de corpore, sanam tamen mentem … prefata testatrix heredem sibi instituit, et fecit Nobilem Domicellam Silviam Minutulam proneptem suam filiam, et heredem condam Sabelluccia romano dicte Carmosine neptis suo … Item domibus sitis in platea Capuana civitatis Neapolis ubi ipsa testatrix habitat. Et voluit quod bona predicta, et infrascripta manuteneantur, gubernentur, et ministrentur per nobiles viros dominum Bernabonum Minutulum, dominam Tirinam domini Sari avuncolos dicte Silvie, et Iacobum Minutulun militem cianum dicte Silvie … legavit Infirmaria Sancti Ligorij pro missis … legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti predictam terram positam in villa resine … legavit **Congregationi Sancti Salvatoris majoris Ecclesie Neapolitane** predictas terras sitas in dicto gualdo … Et in eo capi similiter legavit **cappella Sancti Petri de Minutulis** predicta terras positas in bello videre, et ad Massa … In primis elegit sibi sepulturam suam, et corpus suum sepelliri mandavit post eius obitum in Ecclesia Sancti Ligorij majoris de Neapoli cu legavit pro sepultura unciam unam … Item legavit pro malis ablatis in certis tarenos quindecim convertendos in fabrica **majoris ecclesie Neapolitane** … Item legavit Monasterio Sancte Marie dopne Romàte pro anima sua … unciam unam, et tarenos quindecim. Item legavit Monasterio Sancti Iohannis ad Carbonetum … Item legavit Monasterio Sancti Martini ordinis Cartusiensis super Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de pietate … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Misericordia extra Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancti Peregrini … Item legavit Hospitali Ecclesie Sancte Marie Annuntiate de Neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Laurentij de neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Dominici … Item legavit Ecclesie sancti Augustini … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Carmelo … Item legavit Monialibus Monasterij Sancte Crucis de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti … Item legavit sororibus de observancia Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancte Patricie de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancti Gaudeosi de Neapoli … Item legavit sorori Gaude Moctule Moniali Monasterij Sancti Marcellini de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

12.6.1428 - Nicola Arcivescovo di Napoli … "Datum Neapoli in nostro Archiepiscopalj palacio anno Domini Millesimo quadrigentesimo vicesimoctavo die duodecimo mensis iunij sexte ind." (Mauri Mori, Pergamene dell'Annunziata, 1967 p.223).

1433 - ... Essendosi consumato il pavimento di mattoni costruito nell'anno 1433 ... (Chiarini).

3.6.1435 - Visse questo Arcivescovo [Nicola II de Diano] insino al Giugno dell'anno 1435, secondochè ricavasi dal medesimo Chioccarelli, il quale riferì di avere veduto il di lui testamento in data dei 3 di quel mese ed anno (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.36).*

8.10.1435 - Ma che non molto sia sopravvissuto a quell'atto, si ha per una Bolla del Pontefice Eugenio IV [1431-1447], datata di Firenze agl'8 del seguente Ottobre, in cui s'indicavano alcuni della famiglia de Diano come eredi *bonae memoriae Nicolai Archiepiscopi Neapolitani* (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.36).*

143. - Le guerre che dopo la morte della Regina Giovanna II [1435] tribolarono il Regno … dovettero essere la causa che fece rimanere questa Chiesa nello stato di vedovanza per quasi due anni e mezzo (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.36).*

5.6.1437 - Giacchè tra le carte del Monastero dei Ss. Severino e Sosio esisteva una Bolla di Papa Eugenio IV, mentovato dal Chioccarelli (pag. 272) che dice emessa da Bologna a dì 5 Giugno 1437, indiritta *dilecto*

filio Jacobo de Adria, Vicario in spiritualibus et temporalibus Ecclesiae Neapolitanae a Nobis specialiter deputato (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.36).*

21.2.1438 - E non prima del dì 21 Febbraio dell'anno seguente 1438 Napoli ebbe il nuovo Arcivescovo, che fu Gaspare de Diano … Trasferito dunque al Seggio Arcivescovile di Napoli, non sembra che venisse in residenza … (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.37).*

14.. - Bolla dell'Arcivescovo Gaspare di Diano (1438-1450) ... di unione di alcuni benefizj: "Unimus, annectimus e incorporamus dictae Congregationi Salvatoris veteris dictae nostrae **Ecclesiae Neapolitanae**. Ita quod ex nunc in antea sit, e esse debeat dicta Ecclesia Sancti Joannis cum juribus e pertinentiis suis omnibus incorporata e unita dictae Congregationi dicti S. Salvatoris" (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.163).

2.6.1442 - Re Alfonso prende a forza d'armi la città di Napoli ed istituisce solenne festa annuale con processione dal Duomo della città di Napoli fino alla chiesa di S. Maria della Pace in campo vecchio (ced. 23 ann.1453 fol.345; ASPN. 6 1881).

26.2.1443 - … principio del 1443, leggendosi nei *Diurnali* di Giuliano Passero a dì 26 Febbraio di quell'anno, che il medesimo [Gaspare de Diano] era presente … all'ingresso trionfale del Re Alfonso I d'Aragona in questa Città (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.37).*

1446 - Ac postremo anno 1446. Gaspar de Diano eidem "Congregationi Salvatoris Veteris" ex eadem voluntate & consensu Capituli concessit domum sitam in Platea Capuana (Visita Annibale de Capua fol.386; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.180).

31.10.1450 - In nomine Domini Nostri Jesu Christi Amen. Anno a Nativitate eiusdem 1450. regnante Serenessimo, et Illustrissimo Domino nostro, Domino Alfonso Dei gratia Rege ... regnorum suorum anno tricesimo quinto, feliciter Amen. Die ultimo mensis Octobris XV Indictionis Neapoli Nos Antonius Falconius de Neapoli ad contractus judex, Marinus Nauclerius de Agerulo habitator Neapoli, publicus ... notarius ... testamur, quod praedicta die nobis praefatis Judice, Notario et subscriptis testibus personaliter accersitis ad Archiepiscopale Palatium Neapolitanum, situm, et positum in platea Capuana civitatis Neapolis juxta viam publicam a tribus partibus, juxta ipsam **Majorem Ecclesiam Neapolitanam**, et alios confines ... et existentibus nobis in quadam camera paramenti ipsius Palatii ante praesentiam Reverendissimi in Christo Patris, et Domini, Domini Gasparis miseratione Divina Archiepiscopi Neapolitani, et constitutis coram nobis discreto viro Joanne Aurello de Positano cappellano, ut dixit, **Altaris S. Salvatoris Veteris** praefatae Majores Ecclesiae Neap. agente pro se, et suis successoribus in dicta Cappellania, ac cum consensu, et voluntate egregii militis Domini Hectoris Galiotae de Neapoli patroni dicti altaris ... ex parte una, et venerabilibus viris Dominis Phillippo Filimarino, Cicco de Loffredo, Presbytero Petro Cola de Marchisio, Presbytero Masotta Riccia, et Presbytero Gulielmo Calore, canonicis praefatae **Ecclesiae Neapolitanae** ... ex parte altera ... praesentibus ... ipsum presbyterum Joannem Cappellanum, quo supra nomine, et ipsum **Altare S. Salvatoris** habere, tenere, et possidere per se, et alios eor. nomine tenentes, et possidentes quasdam domos dirutas prostratas ad terram, sitas et positas in civitate Neapolis in loco ubi dicitur lo Fundico del Grano juxta domos heredum quondam Domini Jacobi Mele de Neapoli, juxta domos heredum quondam Pulilli de Alexio, juxta Cappellam S. Viti, juxta domos Magistri Ferri de Angelo de Neapoli auri fabri, juxta viam publicam, et alios confines si qui sunt, legata siquidem domos ipsas, ut dixerunt per quondam Dominum Nicolaum de Thucca Frigius de Neapoli dicto Altari per celebrandis Missis ... in dicta **Ecclesia Neapolitana ante imaginem Salvatoris** de tarenis 24. de carolenis argenti et de fructibus, et pensione dictarum domos ... tractatumque habuerit cum dicto Domino Hectore patrono, quo supra nomine, dicta domos dandi, et concedendi alicui ad emphiteusim ad certum anuum canonem redditum, sive censum ..." (Instrumentum in Archivio Curiae Archiep. in processu originali beneficiali Cappellae S. Salvatoris Veteris, Reg. lit. S sc.78 M.3 n.1 fol.47 alios 126; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.285).

15.11.1450 - Gaspare Arcivescovo di Napoli ... “Datum Neapoli in nostri Archiepiscopali palacio sub Anno Domini Millesimo quadrigentesimo quinquagesimo die quintodecimo mensis novembris quartedecime ind.” (Mauri Mori, Pergamene dell’Annunziata, 1967 p.229).

29.4.1451 - Hinc apparet non recte Chioccarellum die 29. Aprilis huius anni 1450. exquibusdam rerum gestarum diariis obitum Gasparis de Diano Archiepiscopo consignasse; cum hunc constat, hac instrumentum

fuisse coram Gaspare Archiepiscopo die 31. Octob. ejusd. anni 1450 celebratum ... (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.285).
- Di questo Arcivescovo [Gaspare de Diano] non rimane ulteriore memoria, che la lettera pastorale data fuori nei primi mesi dell'anno 1450 [?] … e fu seppellito nella Cappella di S. Nicola, entro la Chiesa Metropolitana. Nella Cappella suindicata èvvi un marmo in memoria di lui e del suo zio e predecessore, messo nell'anno 1616: Priscum Dianorum Sacellum / Ab religiosissimis Urbis hujus Archiepiscopis / Nicolao et Gaspare Dianis extructum, / Ferdinandis Quadra / Hyppolitae clarissimae familiae postremae / Materno sanguine nepos / Instauratum exornavit Anno Sal. MDCXVI (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.41).*

12.5.1451 - Il Sovrano Pontefice Nicola V [1447-1455], a dì 12 Maggio 1451 conferiva questa Chiesa Arcivescovile a Rinaldo Capece-Piscicelli ... (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.41).*

21.5.1451 - ... Die xxj maij xv indictionis Neapoli in nostri presencia constitutis nobili viro Monaco Minutolo de Neapoli … et nobili viro Baordo Capice de Neapoli agente pro se et fratribus suis ac cappella eorum de Capicibus constructa inter **maiorem ecclesiam** neapolitanam sub vocabulo Sancti Michaelis … asseruit dictus Monacus quod debitor apparet vigore cuiusdam scripture sua manu facte in uncijs decem de carlenis quondam magnifice domine Antonelle eius sorori et matri dicti Baordi et fratrum. Et quia intencionis fuerat dicte domine Antonelle de dictis uncijs decem emere bona stabilia et dare dicte cappelle pro missis celebrandis … volens dictus Monacus … propositum dicte Antonelle ducere ad effectum … donec dicta pecunia unciarum decem depositetur per dictum Monacum pro emendis bonis stabilibus pro dicta cappella … obligavit et ypothecavit dicte cappelle et ipsi Baordo … ac cappellanis presentibus et futuris celebrantibus in dicta cappella partem sibi contingentem ex molendinello sito in paludibus Neapolis … Presentibus judice Nicolao de Valle Petro Buccaplanola Thomasio Tortello Angelillo de Reccho Carolo Cicala notario Barbato de Cercola Jaconello Pipe (Not. Jacopo Ferrillo, a. 1451, car. 145; AMF, 49, I, 2).

2.8.1451 - Concessione fatta dalli Signori Eddomadarj a Tomaso di Concolicchio di una casa ove si dice la Corte di Torre, seu S. Maria a Cellaro: " ... in Choro ipsius **Majoris Ecclesie Neapolitane** e constitutis e congregatis ibidem coram nobis ad sonum campanelle more e loco solitis infrascriptis edomedariis Congregacionis Salvatoris veteris dicte Neapolitane Ecclesie ... (ASNa, Not. Bartolomeo di Afflitto; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.486).

7.7.1453 - Fascic.o 15.° Num.ro 20.° In nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo quadringentesimo quinquagesimo tertio … Die septimo mensis Julij prime inditionis Neapoli … accersitis ad domum habitationis magnifice mulieris domine Lucrecie Guindacie de Neapoli uxoris nobilis viri Magij Brancacij da Neapoli … invenimus dictam Lucreciam in quadam camera dicte domus in qua invenimus ipsam in lecto jacentem infirmam corpore, sanam tamen mente, et in recta sua bona memoria. Et volens ipsa Lucrecia de bonis suis disponere … condidit testamentum … instituit, et fecit haeredes suos universales Petrum Brancacium, ac sorores ipsius Petri … et instituit quod corpus suum sepelliri, quando mori contingerit in cappella illorum de Guindacijs site intus Ecclesiam **S. Restitute** de Neapoli. Item legavit dicta testatrix eidem Ecclesie **S. Restitute** … pro sepoltura tarenos sex. Item dicta testatrix legavit capelle Sancti Belardini site, et posite in Ecclesia Sancte Marie de Nova de Neapoli … Item dicta testatrix legavit domine Lojsie Guindacie sorori sue uncias duas de carlenis argenti. Item dicta testatrix legavit prò quoddam voto facto per eam in Ecclesia Sancte Marie de lo Succurso elemosinaliter prò una missa … Item dicta testatrix legavit Monasterio Sancti Ligorij prò duabus psalterijs dicendis per apodixam, et Moniales ipsius Monasterij prò anima sua dicte testatricis pecuniam necessariam. Item dicta testatrix legavit fratancie dicti Monasterij Sancti Ligorij tarenos decem prò anima sua … statuit executores … nobiles viros Iohannem Guindacium Patrem suum, Magium virum suum, d.na Lojsia sorem suam, et Leonardum Crispanum patruum suorum, ac d.na Cabella Brancacia dicta doligola … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

19.8.1454 - Anno 1454 … AGOSTO … 19. Alfonso ordina a' maestri pittori di sua casa … messer Antonello del Perrino 61 stemmi del re di Castiglia, per soprapporli, cioè 16 alle bande della coltre, e 45 a' festoni della tela nera della cappella ardente, che si prepara nel **duomo** della città di Napoli per celebrare i funerali di quel sovrano (Ced. di Tes., Reg. 22 fol. 186 t. 187; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.429).*
- Nel 1454 insieme a Leonardo Bisuccio ritroviamo Antonello [de Perrino] a dipingere stemmi castigliani ed altre decorazioni da servire pei funerali del re di Castiglia (Faraglia, in ASPN. 8 1883 p.274).*

11.1456 - Hoc Templum anno Salutis 1456, in mense Novembri terraemotu concidit. Sed Ferdinandi I. pietate reparatum est, adiuvantibus nobilibus aliquibus viris, quorum stemmata familiarum ad hunc usque diem (1645) in parastatis visuntur (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.270).

5-30.12.1456 - ... al cadere dell'anno 1456 Napoli fu colpita da sì terribile tremuoto … cadere di una delle torri erette innanzi alla maggiore porta e sovrastante alla Cappella, *dove era il sangue del glorioso Sancto Jennaro, et miraculuse, foro trovati due travi sopra le carrafelle, dove non patero lesione alcuna*" (Cronaca di Notar Giacomo; Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.42).*
- Sed Ferdinandi I. pietate reparatum est, adiuvantibus nobilibus aliquibus viris, quorum stemmata familiarum ad hunc usque diem (1645) in parastatis visuntur (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.270).
- Eo praesule ingentes terremotus multis diebus Regnum Neapolitanum agitarunt, quorum per multa secula non fuerunt anditi, tandem diebus 5 & 30. Decembris 1456. multa oppida à fundamentis corruerunt ... At Neapoli innumera atque praeclara aedificia corruerunt, ita ut nec palatium, nec templum quidem unum fuerit indemne, interquae **maior Neapolitana ecclesia** ... ut quae prae altitudine, & vastitate, coeteris aedificijs praeminebat, tota ferè incassum corruit, & solo aequata ... atque Regnicolis ... **maioris tamen ecclesiae** refectioni illico operam dederunt, neque fuit in illam pristinam formam, ac magnitudinem conplurim annorum spatio restituta à Ferdinando primo Aragoneo Sicilie Rege, ac multis Principibus, ac militibus Regni, unusquisque enim eorum sibi portam assumpsit reficiendam, quorum modiè (1624) arma, & insigna supra lateres, & parastidos conspiciutur, nempè de familia Baraballa, Baucia, Dura, Pignatella, Piscicella, & Ursina (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.282).
- Andreas quoque Cotunius Neapolitanus eius temporis scriptor ait anno 1456, incredibiles terremotus involuisse in Regno Neapolitano cum maxima strage, & potissime in hac civitate Neapolis, ubi pulchriora quaeque aedificia ceciderunt, & omnia templa possa esse domnum, & die Sabbati quinto Decembris eiusdem anni hora undecima noctis corruisse incassum **ecclesiam archiepiscopalem Neapolitanam** (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.282).
- Ritornato poi in residenza [Rinaldo Capece-Piscicelli] ... al cadere del 1456 Napoli fu colpita da sì terribile tremuoto ... per cui in gran parte crollarono molti edifizi, tra i quali fu la Chiesa Metropolitana che andò quasi interamente in rovina (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.42).*

2.1457 - In quello stesso mese di Dicembre 1456 ... il Pontefice Callisto III [1455-1458] creò questo nostro Arcivescovo [Rinaldo Piscicelli] Cardinale ... Roma … pochi mesi dopo, ivi fu colpito da morte immatura nell'anno quarantesimo terzo di sua età. Intanto diversamente è stato scritto della epoca precisa della morte di lui ... Il Panvinio avvisò che essa avvenisse a dì 13 Luglio dell'anno 1457; il Ciacconio comunque si soscrivesse alla opinione del Panvinio in riguardo al giorno 13 Luglio, nondimeno la differì all'anno seguente 1458; per l'opposto il Contelorio la indicò al primo Luglio 1457. Ma che queste opinioni non avessero un solido fondamento, e che non oltre ai primi giorni di Febbraio dell'anno 1457 fosse vivuto questo Cardinale ricavasi dall'Oldoino nelle addizioni al Ciacconio, il quale all'uopo indicò un Breve di Papa Callisto III in data *XII Kal. martii* di quell'anno, che mentovava *Rajnaldum Archiepiscopum Neapolitanum bonae memoriae* (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.43).*

8.3.1457 - ... e dippiù una lettera del Cardinale Enea Silvio Piccolomini, indiritta a dì 8 del seguente Marzo al Cardinale De Carvajal, in cui dicevasi *Cardinalis Neapolitanus* [Rinaldo Piscicelli] *prope diem ingressurus creditur* (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.44).*

22.11.1457 - ... Die xxij novembris vj indictionis (1457) nobis … accersitis ad **maiorem ecclesiam** neapolitanam et dum essemus in choro dicte ecclesie constitutis coram nobis … domino Andrea Brancacio dyacono domino Antonio Piscopo primicerio domino Corrado Caraczolo dyacono domino Matotto Nicia canonico et thesaurario domino Petro de Fuschis dyacono domino Guillelmo Calero canonico … et excellente domino Petracono Caraczolo comite Burgentie … prefate partes asseruerunt … quod dictus dominus comes … decrevit in mente sua pro suorum remissione peccaminum dare dicto capitulo uncias centum de carlenis pro emendis bonis stabilibus pro utilitate dicti capituli. Et … dedit pagatores dictis dominis de capitulo pro uncijs octuaginta dicte summe unciarum centum Loysium Coppulam et Marinettum Camum presentes et … promittentes … assignare dictas uncias octuaginta … infra menses decem et eodem tempore dictus dominus comes promisit dare dictis dominis alias uncias viginti … et dicti domini de capitulo tunc promiserunt … a die perceptionis dicte pecunie … celebrari facere missam unam qualibet die in altari cappelle dicti domini comitis constructe inter dictam **maiorem ecclesiam** … et tenerentur eciam … celebrare anniversarium unum … ante dictam cappellam … in die Deposicionis dicti comitis campanis pulsatis cottis indutis et candelis accensis…qua narracione facta per dictas partes … dictus comes … assignavit dictis canonicis … dictas uncias centum … Presentibus judice Angelillo de Reccho Johanne Caraczolo Tristani domino episcopo Potentie Petrillo de Neapoli presbitero Francisco de Blasio presbitero Nicolao Martolla presbitero Danyele Granato presbitero Luca Damiano presbitero Andrea de Conterio Marino de Vino Troilo Thomacello clerico Marco Ployano (Not. Jacopo Ferrillo, a. 1457-1458, car. 27; AMF, 49, I, 3).

... - Il nostro Chioccarelli (*pag*. 285) noverò fra gli Arcivescovi di questa Chiesa, dopo del Cardinale Rinaldo Piscicelli, altri due. Primamente Timoteo Maffei da Verona ... narrando per testimonianza di uno scrittore dei fatti del Re Alfonso I, che questi avendolo raccomandato all'Apostolica Sede per l'Arcivescovato di Napoli, costantemente vi si ricusò ... (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.44).*

1458 - ... eius corpus Neapolim delatum in **cathedrali** sepultum est, ubi iuxta maioris altaris gradus marmoreum eius sepulchrum adhuc conspicitur cum eius effigie, ac sequenti inscriptione. "Raynaldus Pissicellus primo pontificio iuri operam dedit, mox Archiepiscopus Neapolitanus, deinde Cardinalis evasit, in utroq. perhumaniter, versatus, mirificè observatur, decessit anno aetatis suae XLIII. & hic clauditur anno MCCCCLVIII" ... propterea fatendum est Raynaldum die 13 Iulij 1457. Romae obijsse, & anno 1458. eius corpus Neapolim translatum (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.283).*

1451-1458 - Veggonsi, calando sulla dritta, due basi di piperno con le arme del Cardinal Arcivescovo Rinaldo Piscicello (1451-58), il quale avea gettate le fondamenta per la fabbrica d'un maestoso campanile, ma prevenuto dalla morte, restò l'opera imperfetta; e le altre due basi furono incorporate alle murazioni della cappella del Tesoro (Chiarini, 1860).

17.2.1458 - Notar Giacomo Ferrillo: " ... constitutis Venerabili viro Domno Johannotto Cassapoto de Neapoli ... ex parte una. Et venerabilibus ... Epdomadariis **majoris Ecclesiae Neapolitanae**, ac Confratribus Confratanciae Congregationis Sancti Salvatoris veteris ejusdem Maiorjs Ecclesiae Neapolitanae ... ex altera parte. ... possidere ...quasdam Domos consistentes in pluribus e diversis membris superioribus e inferioribus ante e aliis membris ... sitas in Civitate Neapolis ubi dicitur ad Cimbro parum longe a Sedile Sancti Georgii juxta Domum Ecclesie seu Cappelle Sancte Marie ad Cimbro juxta Domum magnifici Petri Spatarii juxta viam publicam e juxta Domum Valerii de Cava Mangtaloni ...in sepultura Epdomadariorum constructa intus praedictam Majorem Ecclesiam Neapolitanam sepelliri ... donavit ... dicte Congregationi ... celebrare ... omni anno in dicta Majori Ecclesia Neapolitana unum in Cappella de Minutolis, et aliud ante figuram dicti Salvatoris de fructibus ..." Giovannotto dispose che uno degli Anniversarj si celebrasse "ante figuram dicti Salvatoris", ch'è quella appunta la quale oggidì (1772) esiste nella Cappella a man destra dell'Altar Maggiore, della qual figura, ch'è antichissima, sarà più acconcio nella II parte di questa scrittura di favellare. E finalmente che il donante voll'esser seppellito nella sepoltura degli Eddomadarj ... fin dal 1414 fu costrutta nel centro dell'antico coro dell'odierna Cattedrale, dappresso quella degli Arcivescovi (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.165-8 e 488-93).

26.6.1458 - Al Maffei questo nostro *Episcopografo* aggiunge un tal Giovanni Fernandez Spagnuolo, il quale dice che col titolo di *Eletto* Arcivescovo di Napoli è notato tra testimonî presenti al testamento del medesimo Re Alfonso, a dì 26 Giugno dell'anno 1458 (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.44).*

15.9.1458 - ... in Settembre dell'indicato anno 1458 questa Chiesa continuava ad essere vacante, trovandosi che Tommaso (detto *Masotto*) Nicia ... n'era il Vicario Capitolare (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.45).*
- Settembre … il Chioccarelli (*pag*. 295) mentovò una carta della Curia Arcivescovile in data dei 15 di quel mese, nella quale vi si nominava *Masoctus Nicia Canonicus et Thesaurarius majoris Ecclesiae Neapolitanae, Vicarius deputatus per ven. Capitulum Neapolitanum, Sede ad praesens Pastore vacante* (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.45).*

18.11.1458 – Oliverius Carrafa … Neapolitanus Archiepiscopus à Pio secundo Rom. Pont. 18. Novemb. anno 1458. creatus est (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.286).*
- … Atti Concistoriali del Pontefice Pio II (1458-1464), in cui evvi che ai 18 di Novembre dell'anno 1458 questa Chiesa, stante la rinunzia fattane da Giacomo (Teobaldeschi) Cardinale di S. Anastasia, era conferita ad Oliviero Carafa ... Sicchè la durata dell'Arcivescovato di lui non fu che poco più di un mese (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.45).*

1458-1474 - (Oliverius Carrafa) Nobilissimum quoque iconem in summo altari **cathedralis** ecclesiae Beatissimae Virginis ad coelum assumptae (qui eius ecclesiae titulus est) cum Apostolis circa sepulchrum admirantibus, suis sumptibus fieri curavit per Petrum Perusinum pictorem ea aetate illustrem Raphalis Urbinatis magistrum, in quo Oliverij effigies inspicitur (Vasari, Vita Perugino; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.297).*

13.1.1459 - Anno 1459 die Sabbati 13 mensis Januarij cepit possessionem archiepiscopatus Neapolitani reverendissimus Oliverius Carrafa Archiepiscopus Neapolitanus (ms. Andreae de Cotunio; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.286).*
- pigliò possesso della Cattedra Arcivescovile a dì 13 Gennaio dell'anno seguente, secondochè leggevasi in un ms. di que' tempi, che riferì il Chioccarelli (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.46).*

1465 - provisa per dominum Oliverium Archiepiscopum Neapolitanum sacri regij Consilij Praesidentem Neapoli in palatio ejus archiepiscopali (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.287).*

1468 - In hodierna nova **Cathedrali** in Sacello S. Georgii, quod Loffredorum familiae est, in arca marmorea scriptum est: Hic jacent corpora ... et Domini Cicci Loffredi de Neapoli primi diaconi cardinalis **Majoris ecclesiae** Neap. ... qui obiit anno Dom. 1468 (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.248).
- Di questo Canonico [Cicco de Loffrido] esiste tutt'ora [1851] il sepolcro in marmo nella Chiesa Metropolitana con la sua effigie in abito di Diacono a basso rilievo e con la epigrafe d'intorno: *Hic jacent Corpora ... Cicci de Loffrido de Neapoli primi Diaconi Cardinalis **majoris Ecclesiae** Neap. ... Qui obiit anno Domini MCCCCLXVIII* (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.40).*

7.3.1468 - Inter Johannem Carazolum et magistrum Petrum. Die vij mensis marcij prime indictionis Neapoli constitutis coram nobis magnifico viro Johanne Carazolo de Neapoli agente ad subscripta omnia nomine et pro parte cappelle sue et fratrum suorum constructe inter **maiorem ecclesiam** neapolitanam ... et magistro Petro Martini de Mediolano scultore marmorum ... predicte partes super quibusdam gradibus et fabricis fiendis per dictum magistrum Petrum ut ascendatur super dictam cabellam (sic) ... ad subscriptas conventiones et pacta devenerunt videlicet. Imprimis promecte lo dicto mastro Petri fare quactro gradi o cinqui como besognyano de largheza de palme tre. Et finiti li gradi fare uno vallaturo de la semele largheza de quatro. Et tanto li dicti gradi quanto lo vallaturo siano de marmoro biancho grosse et ben lavorate como quelle stando a lo luoco dove celebra lo archiepiscopo. Et subto le dicte grade sia lo imbasciamento de marmore gentile lavorato como lo imbasciamento de le colompite che sono a la cappella dove sono da fare li decti gradi. Item fare uno pileri quatro de tanta largheza che corresponda lo voyto sopre de ipso a la largheza de tre palmi como so li sopradicti gradi. Lo quale sia tucto intabulato de quactro marmore gentili una per quarto. Et sobte lo dicto pileri sia la bascia ut supra. Et sopra lo dicto pileri sia la orna. Et sopra la dicta orna overo cornice siano duy tabolecte de marmoro gentili con doy figure ad eleccione de ipso Johanne et ben lavorate de sopra le cornice. Et semelemente a lo pileri a le doy facce che se mostrano siano duy altre figure ad eleccione ut supra. Et ad quelle che no se mostrano siano lavorati li cantuni et lo intavolamento in mezo piano. Item da lo vallaturo de li supradicti gradi a lo pileri siano duy architravi de marmore sopra li quali siano duy gradi de marmori co una tavolecta de marmora gentili co le arme de Carazoli et orna de marmore gentile ad torno la dicta tavolecta. Item da lo dicto pileri mectere duy architrave de marmore sopra uno de li quali sia la cornice. Et sopra la dicta cornice una tavola de marmoro in modo de vallaturo co una o duy figure ad eleccione ut supra. Et sopra la dicta tabola l'altra cornice che se affronte tanto la cornice de sopra quanto le tavolecte quanto la cornice de socto et lo architrave co la opera de lo pergolo (sic, pergamo?) de la dicta cappella. Et questo se intenda de concordarese tucta la opera co lo dicto pergolo fine a li prime quactro gradi de cornice et architrave et tavole figurate ut supra. Et che la dicta opera sia bella ben facta et fornita et posta beni ad onne spesa de ipso mastro Petri da mo et per tucto lo mese de junio primo che vene de bon maisterio ad laude de magistri. Et lo dicto Johanne promecte dare a lo dicto mastro Petro per pagamento et prezo de la dicta opera ducati cinquanta cinqui ad ragione de tarì cinqui per ducato de li dinere de la dicta cappella et una marmora biancha dice havere ipso Johanne de li qua dinari lo dicto mastro Petri ... confexa havere recepute ducati vinte per mano de lo sacristano de la Nunciata per comparare le pietre et li altri ducati 35 se promecte pagare la metà quando serà fornita [sic] de lavorare la dicta opera e l'altra metà quando serà composta et fabricata ... Presentibus judice Angelillo de Reccho Francisco de Blasio sacrista Nicolai de Reccho Thomasio de Paulecta et Nicolao magistri Johannis (Not. Pietro Ferrillo (in continuazione della scheda di notar Giacomo Ferrillo), prot. a. 1467-1468, car. 93; BMF, II H 7340, c. 491).*
- Martino (de) Pietro, di Giovanni … 7 Marzo 1468. Promette a messer Giovanni Caracciolo, di eseguire nella sua cappella al **Duomo** alcuni lavori di scultura (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.137).*

26.11.1471 - Concessione fatta dalli Signori Eddomadarj d'una casa alli Mandesi vicino San Giorgio a Gio. Setaro vicino le case di S. Maria a Cimbro: " ... Congregationis Edomadariorum Sancti Salvatoris veteris ipsius **Ecclesie Neapolitane** ... ex parte una. Et egregio leg. Doctore Domno Johanne Setario de Salerno cive e habitatore Neapolis ... ex parte altera. Prefati Edomadarii ... possidere ... quamdam Domum in parte ruinosam cum uno Casaleno discoperto cum curti furno e putheo cellario consistentem in quadam sala

habentem finestram super viam publicam e cum quadam cameram e quoquina similiter fenestram super viam publicam. Item e in quadam alia camera ad quam habetur assensus a dicta Curti e in dicto Casaleno sitam e positam in Civitate Neapolis in plathea Sancti Georgii Majoris juxta Ecclesiam a bona Sancte Marie ad Cimbrum juxta bona Hospitalis e Ecclesie Sancte Marie Annunciata de Neapoli supra apothecas dicte Congregacionis juxta viam publicam e alios confines ... pacto de reparando ipsam Domum ... e de fabricarii faciendum dictum casalenum ... " (ASNa, Not. Liguoro di Casanova; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.505-513).

14.1.1472 - … constat ex antiqua inscriptione sepulchrali in Ecclesia Sanctae Restitutae, his verbis. “Dominus Petrus Nicolaus de Marchesijs Neap. sacerdos, alma Ecclesiae Canonicus Diaconus Cardinalis, hic situs est, anima cuius migravit ad Coelos anno 1472. die 14. Ianuarij” (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.24).*
- At in ipsa **S. Restitutae** basilica exstat & hic alter vergente saec. XV. scolptus: "Dominus Petrus Nicolaus de Marchesiis Neapolitanus Sacerdos, alme ecclesiae canonicus diaconus cardinalis hic situs est MCCCCLXXII" (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.307).

1475 - Iscrizione rinvenuta nelle fondamenta del Seminario: "CONFRATANCIE SANCTI SALVATORIS VETERIS ANNO MCCCCLXXV" (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.323).
- Nel secolo scorso [XVIII], dappresso alla porta del Seminario Arcivescovile fu dissotterrato un marmo, in cui erano scolpite a basso rilevo cinque figure muliebri, ed intorno una epigrafe a caratteri perfettamente latini CONFRATACIE ... MCCCCXXV (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.35).*
- COFRATANCIE SANCTI SALVATORIS VETERIS ANO MCCCCLXXV (Pinto, Lapide letta 2010).*

14.9.1477 - A 14 del detto mese (settembre) in Domenica tornati al Duomo, si fe' quivi l'atto dello sponsalizio col Re, e a 16 quel della coronazione all'Incoronata, ove il Re fece gittar monete al popolo (Costo, Compendio …, ed. 1771; Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.97).*
- Alli 14. di settembre 1477. de domenica alle 17. hora sono venuti tutti questi signuri a Piscopio, & entrando la porta della Ecclesia la signora reina … (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.33).*

23.11.1477 - Die XXIII mensis novembris XI ind. ... Iohannis de Garaysar similiter biscayni ad **maiorem ecclesiam neapolitanam** ... dictus Iohannes extitit mortuus ... sepelliendus in ven. **ecclesia S. Restitute dicte maioris ecclesie neapolitane** ubi solent deferri et sepelliri mortui intestati et subitanea morte interfecti seu occisi ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.129).*

17.12.1477 - Die XVII mensis decembris XI ind. Neap. Coram nobis constitutus ven. vir presbiter Palmerius de Antonio de Palmerio de castro S. Magni tamquam cappellanus ut dixit una cum presbitero Andrea de Ysapo de Neap. cuiusdam cappelle sub vocabulo **S. Iohannis Baptiste posite intus ecclesiam S. Restitute maioris ecclesie neapolitane prope S. Mariam de Principio** iuris patronatus domini abbatis Corradi Carazoli et fratrum ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.176).*

21.12.1477 - Die XXi mensis decembris XI ind. ... hominibus ... possidentes ... territorium quod vulgariter dicitur la Padula de Casoria i. bona **maioris ecclesie neapolitane**, i. bona ven. monasterii SS. Sossi et Severini de Neap. ... i. bona monasterii S. Ligorii Maioris de Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.181).

24.12.1477 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis magistro Iacobo de Martino de Neap. ... possidens ... quandam terram ... sitam et positam u. d. ala Vela pertin. Neap. i. bona **maioris ecclesie neapolitane**, i. bona **ecclesie S. Restitute** de Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.188).

31.12.1477 - Die ultimo mensis decembris XI ind. ... Constitutis in nostram presentiam **Francisco Ferrario et abbate Carulo Ferrario** ... ex una parte et **Augustino Ferrario** ... eorum nepote ... et pro parte **Minici Ferrarii** eius fratris ... ex parte altera prefate partes ... possidere infrascripta bona stabilia ... pro communi et indiviso vid. imprimis ... item aliam **terram** ... pertin. dicte ville (Casoria) ... i. bona S. Caterine de Iudeca de Neap., i. bona **ciminarcatus maioris ecclesie neapolitane** ... item aliam terram ... sitam u. d. ad Padule alias **ala torre de lo ciminarcha** i. bona **ecclesie S. Salvatoris** de Neap. ... item aliam terram ... sitam u. d. ad S. Branchaczo i. bona seu paludem curie, i. bona Iacobelli Valentini fluvio dividente dictam terram, i. bona monasterii S. Iohannis ad Carbonarium ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.201).*

16.7.1478 - Die XVI mensis iulii XI ind., Neap. Coram nobis constitutus ven. vir presbiter Iacobus de Ianuario de Neap. habens ... titulo concessionis sibi facte a ven. confrateria S. Sophie de Neap. quandam terram ...

sitam et positam in pertinenciis Ville Piscinule pertin. Neap. in loco u. d. Casanova i. bona Philippi Carmignani de Neap., i. bona **maioris ecclesie neapolitane** ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.443).

13.8.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constituti ven. viri presbiter Dionisius de Monda de Neap. et presbiter Stephanus Valentinus de Neap. tamquam cappellani ut dixerunt ven. cappelle S. Sosannie posite et constructe intus **maiorem ecclesiam neapolitanam** iuris patronatus illorum de Carbonibus platee Capuane civitatis Neap. habentes, tenentes et possidentes nomine dicte cappelle ... quamdam hostulariam in pluribus et diversis membris et edificiis consistentem sitam et positam in Foro Magno huius civitatis Neap. i. alia bona dicte cappelle, i. bona Antonacii Meczarii, i. forum, i. viam vicinalem et alios confines pro ut ad conventionem devenerunt cum Nicolao de Petano de Serino habitatore Neap. pistore et Antonio de Petano eius filio ... promiserunt infra dictum tempus facere ad eorum expensas ultra solutionem pensionis predicte in dicta domo putheum unum et hastracum unum terraneum in primo et secundo membro inferiori dicte hostularie et furnum, fenestras et portas de lignaminibus ... pro usu dicte hostularie seu domus ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.483).

9.1484 - Oliviero Cardinale Carafa ...rimase titolare di questa chiesa Arcivescovile; la quale nell'anno 1484 resignò a favore di suo fratello Alessandro (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.46).*
- Per la rinunzia del Cardinale Oliviero, in Settembre dell'anno 1484, gli succedeva nel Seggio Arcivescovile il fratello Alessandro (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.52).*

1484 -Hic (Alexander Carrafa Archiepiscopus) quoque fornicem, sive testudinem, vel absidem (quam cupulam vulgus vocat) **maioris ecclesiae** labentem restituit, ac refecit, ut ex inscriptione in marmorea tabula ibi apposita perspicitur hunc in modum. "Mentem sanctam spontaneam honorem Deo, & patrice liberationem. Alexander Carrafa Archiepiscopus Neapolitanus fecit 1484" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.312).

1484 - Epitafio videl. "Cappellae domus Galiote cum voluntate dictor. patronor. hac opus fieri fecit Domus Marchus Chionus hebdomadarius Eccl. Neap. & Cappellanus praedicti altaris ann. 1484." Haec eo dix, ut intelligetur annum 1484 in inscriptione notatum (quae inscriptio hodie - 1751 - unsquam conspicitur, quia Divini Salvatoris tabula inductis novis coloribus interpolata videtur) non ad superiorem Salvatoris picturam, sed ad inferiorem SS. Athanasii & Januarii pertinere (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.287).
- In quella Cappella [S. Salvatoris Veteris] di diritto-padronato dei signori Capece-Galeota ... è rimarchevole la tavola dell'Altare, ritraente la effigie del SS. Salvatore in fondo dorato di stile antichissimo greco bizantino, alla quale dappoi da ambi i lati vi si aggiunsero le immagini dei Ss. Vescovi Attanasio e Gennaro, dipinto dello scorcio di quel secolo, come l'addimostrano non pure le vesti Pontificali dei medesimi secondo la usanza di quell'età, ma altresì una iscrizione messa a piedi del Salvatore: *Hoc opus fieri fecit domnus Marchus* (sic) *Chionus Hebdomadarius Eccl. Neapol. et Cappellanus praedicti Altaris ann. MCCCCLXXXIV* (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.40).*

31.5.1487 - Eodem die (31 maij 1487) constituto in nostri presentia magnifico viro Thomasio Minutulo de Neapoli habente jus patronatus venerabilis cappelle sub vocabulo Sancti Petri de Minutulis posite et constructe intus **maiorem ecclesiam** neapolitanam … ex una parte. Et clerico Jhesimundo de Manfreda de Neapoli … ex parte altera prefatus vero Thomasius … constituit eumdem clericum Jhesmundum…in diaconum dicte cappelle … ipsumque … posuit … in corporale possessionem dicte cappelle per assignacionem clavium et omnium infrascriptorum bonorum et ornamentorum dicte cappelle … In primis cassiam unam magnam de lignamine castanearum. Item libros duos missalis in carta de pergameno unum videlicet munitum de auro cum omnibus festis miniatis de auro et alterum ad arma de Minutulis cum cappello. Item unum librum breviarum usitatum cum catena et cum uno stipo. Item calices tres de argento deauratas cum patenis precij et valoris ducatorum viginti pro qualibet duos videlicet ad arma de Minutulis cum cappello et alterum cum una scripta que dicit madamma (sic) Minutula. Item planetam unam de belluto celesti novam ad arma de Minutulis cum cappello. Item planetam unam de thomaschino albo ad arma de Minutulis cum cappello. Item planetam unam de velluto violato figuratam ad arma de Minutulis. Item planetam unam de serico carmosino veteram et fractam ad arma de Minutulis. Item planetam unam de belluto nigro usitatam ad arma de Minutulis. Item planetam unam de serico carmosino laboratam ad modum cultri veteram ad arma de Minutulis. Item planetam unam de serico morisco de arma de Minutulis cum cappello. Item planetam unam veteram de imborchato albo ad arma de Minutulis cum cappello. Item planetam unam de thomaschino celesti veteram. Item planetam unam veteram de serico viridi et rubeo ad arma de Minutulis. Item planetam unam de belluto carmosino novam figuratam cum uno friso de imborcato veridi morisco ad arma de Minutulis. Item cammisos septem videlicet duos novos suctiles cum leonibus in

pectore alios vero quinque parum usitatos. Item cammisam unum alium novum. Item ammictos sex videlicet duos taleros suctiles cum fimbriis de imborcato de argento alios vero quatuor parum usitatos. Item amictum unum alium novum. Item cinculos septem novos laboratos cum pomectis et francijs. Item stolas novem veteras de serico diversorum colorum. Item collaria duo vetera pro presbiteris deaurata. Item fimbrios sex veteros. Item manipulos octo veteros de serico diversorum colorum. Item pannum de serico carmosino cum spondis de serico viridi laboratum ad oculos de pagano. Item pannum unum pro altare de imborcato laboratum ad flores usitatum. Item pannum unum alium de imborcato albo laboratum ad pisces cum spondis rubeis ad arma de Minutulis. Item pannum unum alium pro altare laboratum de auro cum certis avibus ad arma de Minutulis cum cappello. Item pannos duos pro altare de serico morisco cum spondis rubeis ad arma de Minutulis cum cappello. Item pannum unum laboratum ad arma de Minutulis. Item frontalia quatuor videlicet duo de inborcato usitato cum duodecim apostolis ad arma de Minutulis cun cappello aliud vero laboratum de inborcato ad flores cum dictis armis et alterum de belluto celesti cum certis floribus viridis et albis ad arma de Minutulis. Item thobaleam unam de serico usitatam cum certis listis. Item tobaleam unam de serico veteram et fractam cum riticellis et francijs fractis. Item thobaleas decem novas. Item thobaleas tres veteras et fractas. Item pannum de lino cum Agnus Dey in medio pro altare. Item casellas duas de corporale videlicet unam de inborcato cum septem figuris et alteram de belluto violato. Item ante altaria tria cum reliquijs. Item corporalia duo. Item cossinos tres usitatos unum de inborcato usitatum et alios diversorum colorum. Item conectam unam pro dando pace. Item par unum de ferris pro conficiendo hostias cum quatuor figuris. Item canneleria duo de ere Cipro magna et nova. Item canneleria duo magna de ferro. Item cortinellam unam de tela celesti cum facie saldarij. Item faglyerium unum ad arma de Minutulis cum cappello. Item campanellos duos simul coniuntos. Item trochulas sex cum cordulis sex. Item scalam unam de lignamine. Item ovum unum de sturcio. Item lamperium unum de ferro. Item vasa tria de creta pro tenendo oleum. Item cartam unam de gloria. Item claves quatuor de dicta cappella. Item quaternum unum existens in introytum et exitum dicte cappelle … (Not. Luigi Castaldo, prot. a. 1487-1490, car. 83; AMF, 49, I, 5).*

14.. - Franco Agnolo ... Nella Cappella Capece-Galeota nel **Duomo di Napoli** havvi un quadro rappresentante la Madonna col Bambino e sotto l'effigie di Rubino Galeota che prega (Cavalcaselle e Crowe, Storia della pittura …, I 1886, p.569; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.228).*
- Franco Agnolo … Sono eseguite da lui alcune pitture ad olio che veggonsi nella cappella Galeota nel **Duomo di Napoli** (Catalani, Discorso …, 1842 p.9; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.228).*

149. - Nella Chiesa Arcivescovale leggiamo.
Francisco Siripando Patritio Neap. legionis Italicae Praef.
Pro Ferd. II. à quo post fugatos hostes oppidum Casa-
puzzana pro emeritis stipendijs accepit.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.206).*

26.1.1490 - Mortuo deindè Ioanne Cardinali, sacrum illud Montis Virginis Monasterium Oliverio, postea Cardinali Carafae commendatum fuit … Cogitanti ipsi de sacris reliquijs inde Neapolim evehendis, litterae Ferdinandi Regis (1458-1494) … "Cardinali Neapolitano … Ut vestrae notum est Dominationi, Gloriosi Martyris Ianuarij caput, et sanguis in hac asservantur civitate. Scis etiam … Quae ut augeatur, omni nos ope percupimus. Cum itaque eius corpus in Monte Virginis fuerit repertum, cogitavimus, ac deliberavimus, cum consensu, et licentia Sanctitatis Domini Nostri, huc illud asportandum, eiusque capiti uniendum. Certi id, et vestrae Reverendissimae Dominationi placiturum, eam obnixè rogamus, ut nostro, et suo nomine apud Sanctitatem praedictam intercedat pro facultate dicti corporis in hanc civitatem evehendi: et singulari gratiae id acceptum feremus. Dat. in Castro Novo Neapolis 26. Ianuarij 1490. Rex Ferdinandus. Io Pontanus" (Reg. exterorum X. Regis Ferdinandi fol. 79. 1489; Caracciolo, De sacris …, 1645 p.251).*

17.1.1494 - Incidit haec Translatio (S. Gennaro) in diem decimamseptimam Ianuarij anni 1494. uti Afflictus testatur in Constitut. Regni … (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.252).*

25.1.1494 - Die vicesimo quinto januarii duodecime indictionis 1494 qui fuit dies sabati hora circa xvij mortuus fuit dominus noster rex Ferdinandus de Aragonia in Castro Novo Neapolis et eodem die equitavit illustrissimus er serenissimus dominus noster rex Alfonsus secundus filius primogenitus dicti divi regis Ferdinandi per civitatem Neapolis ut rex hora vicesima qui dominus novus rex benedictus fuit in **maiori ecclesia** neapolitana per riverendissimum dominum Alexandrum Carrafam archiepiscopum neapolitanum tempore pape Alexandri sexti (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1493-1494, car. 121; Doc. AMF, 40, XV, 3°).*

23.1.1495 - Anno Domini mcccclxxxxv die xxiij mensis januarij xiij indictionis nondum finito anno primo regnum supra dicti regis Alfonsi de sua spontanea voluntate dimisit curam suam huius regni et dedit eam Ferdinando eius filio primogenito et fuit eodem die cum magna caterva associatus per civitatem Neapolis et intus **ecclesiam maiorem** neapolitanam cum cardinali de janua ante altare magnum cum archiepiscopo neapolitano pontificaliter fuit pubblicatus institutus et ordinatus rex Sicilie cum tubictis et alijs instrumentis et fuit intitulatus Ferdinandus secundus rex Sicilie etc. Rex Alfonsus eius pater cum duodecim biremibus discessit ab hoc regno cum maxima quantitate tesauri ut puplice dicebatur unde et in quibus partibus ipse iturus est aut quod facturus respiciebatur adhuc quid fiet Deus scit rex autem franchorum … urbem Romam et Florenciam Viterbum Pisam Lucham Senani … alia castra terras et civitates et dicebatur quod cito veniet … et expugnandum hoc miserum regnum et presertim … istam afflictam Neapolis quod Deus propter suam pietatem … avertat et non permictat nos in exilium vitam nostram … (Not. Francesco Russo, prot. a. 1494-1495; Doc. AMF, 40, XV, 9).*

149. - Post multa verò temporis intervalla, & bellorum tumultus, quibus diu Regnum vexatum fuerat, Alexander VI (1492-1503) P. M. diplomate suo bullato, facultatem fecit Alexandro Carafae Archiepiscopo Neapolitano (1484-1505), Oliverij fratri, corpus illud Neapolim asportandi. Itaque is cum honorifico Clericorum Hectoris fratris, & Iacobi Arduini Episcopi Lipariensis, Neapolitanae Ecclesiae Vicarij, aliorum comitatu, adijt Montem Virginis … (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.251).*
- … non consentirono che cotali voti ottenessero loro compimento prima del cadere dell'anno 1496 [?], in cui il Sovrano Pontefice Alessandro VI con suo Breve ne facoltò il nostro Arcivescovo. Questi dunque menando seco il fratello Ettore Carafa Conte di Ruvo … Alfonso Carafa Conte di Montorio … all'uopo essendosi avviati a quella Badia [di Montevergine] … Ed a togliere ogni speranza a' nostri di ottenere quelle Reliquie [di S. Gennaro] … La storia di questo avvenimento fu descritta in un rozzo poema in lingua italiana, che pubblicò il Tutini nelle *Memorie di S. Gennaro*, compilato da un certo Bernardino Siciliano, il quale credesi contemporaneo del fatto. Nell'anno dunque 1497 a dì 13 Gennaio la Chiesa nostra riebbe il Corpo del suo santo Tutelare (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.55).*

7.10.1496 - Die septimo mensis octobris quintedecime indictionis 1496 qui fuit dies veneris hora quintadecima mortuus fuit dominus noster rex Ferdinandus secundus de Aragonia in Castro Capuane civitatis Neapolis et eodem die equitavit serenissimus et illustrissimus dominus noster rex Federicus de Aragonia patruus dicti divi regis Ferdinandi per civitatem Neapolis ut rex hora vicesima secunda: qui dominus rex Federicus fuit benedictus in **maiori ecclesia** neapolitana per reverendissimum dominum Alexandrum Carrafam archiepiscopum neapolitanum tempore pape Alexandri sexti (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1496-1497, car. 39; Doc. AMF, 40, XV, 3d).*

13.1.1497 - Ali 13. di Jennaro 1497. intrò in Napoli nello Archiepiscopato lo santissimo corpo di santo Jennaro benedetto quale è uno delli patruni di Napoli lo quale lo portai lo Reverendissimo monsignore Archiepiscopo de Napoli nominato Alessandro Carrafa, & lo portai da santa Maria di monte Vergine dove era stato gran tempo, & portailo con licenza de Papa Alesandro VI de casa Borgia (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.112).*
- Et quamvis Sanctorum nomina in vita S. Amati, & in ejus Monasterii historia reticeantur, Januarii tamen corpus eo fuisse traductum, illud potissimum patefacit, quod anno 1497. ab Oliviero Carrafa Cardinali, & Neapolitano Archiepiscopo ab Alexandro VI. Pontefice impetratum est, ut in Basilicam Neapolitanam tanti Patroni Corpus transferre liceret, quod Alexander Carrafa Oliverii frater Neapolitanus tunc Archiepiscopus (1484-1505) sollemni celebritate fecit ... (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.64).*
- Alterum horum, Oliverianum … subcorpus (copiare Caracciolo, De sacris …, 1645 p.270).
- At Neapoli, & in sua **cathedrali** ... sacellum construxit quod sub corpus vulgus appellat ... (Copiare Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.296-297).
- Hoc etiam praesule Alexander sextus Rom. Pontif. Oliverij Cardinalis precibus eidem Archiepiscopo (Alexander Carrafa) facultatem impartivit, gloriosum Sancti Ianuarij Martyris corpus à Montis Virginis monasterio in Neapolitanam urbem transferendi ... in patriam deduxit, & die 13. Ianuarij 1497 ... eaque in maiorem ecclesiam delata, & postea in nobilissimo sacello, quod ob Oliviero constructum est, collocata (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.311).
- Corpo del Santo [Gennaro] … finalmente da Alessandro Cardinal Caraffa in Napoli fu trasportato nel tredicesimo dì di Gennajo dell'anno 1497 (Falcone, Vita di S. Januarii lib.2 cap.11 fol.CCXX; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.48).*

1.10.1497 - Allo 1. di ottubro 1497. che fo martedì se incomenzai a fabbricare lo soccuorpo dell'Archiepiscopato de Napoli quale è stato a complire per fino all'anno 1508. che sono undici anni, & sono

si spisi in detta fabrica circa 15. milia ducati quale succuorpo l'ha fatto lo Cardinale di Napoli nominato Oliverio Carrafa (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.117).*

... - Extabat olim in cathedrali aede culcitra magna ab Alexandro (Carrafa 1484-1503) hoc Archiepiscopo confecta ex aurea tela ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.313).

19.8.1499 - Eodem die (19 augusti 1499) constitutus in nostri presentia honorabilis Nufrius Scannapeco de civitate Neapolis ... cum magnifico domino Antonio de Mileto de civitate Neapolis ad conventionem devenit sponte coram nobis promisit ... laborare quatuor finestras de viltro (sic) et in qualibet ipsarum pingere sanctum unum cum armis predicti domini Antonij et ipsas infrigere (sic) in finestris sistentibus in capitulo seu ecclesia Sancte Restitute constructe intus **maiorem ecclesiam neapolitanam** et ponere riczios in qualibet ipsarum de ferro a parte exteriori dicte ecclesie altitudinis prout ad presens existunt dicte finestre ibidem constructe et ipsas infrigere et ponere in dictis finestris ad omnes expensas predicti Nufrij hinc et per totum mensem octobris primo futuri anni tertie indictionis ipsosque sanctos (a margine: Sancto Lonardo Sancto Sebastiano Sancto Antonio de Padua et Sancta Maria Madalena) et arma ibidem depingenda facere de ea qualitate prout elegerit et voluerit prefatus dominus Antonius de bono viltro bene laborate picte posite et facte ad laudem bonorum magistrorum ... Et versa vice prefatus dominus Antonius promisit ... solvere pro pretio ipsarum ducatos viginti de quibus prefatus Nufrius ... recepit pro arra et parte solutionis ... ducatos decem quinque in proprijs manibus ... et quinque in vegete una vini greci ... et restantes ducatos decem completis et positis dictis finestris ... Et amplius promisit facere quatuor oculos de viltro in domibus ipsius domini Antonij et in loco sibi ostento infra dictum tempus qui oculi sunt compensati in dicto pretio ... (Not. Giovanni Antonio Cesario, prot. a. 1495 (quaderno aggiunto agosto-settembre 1499), car. 434; BMF, II H 7340, c. 1265).*
- Scannapieco Onofrio di Napoli, vetrajo e pittore. 19 Agosto 1499. Promette a messer Antonio di Mileto, di Napoli, di lavorare quattro finestre per la cappella di **S. Restituta nel Duomo** di Napoli, e di dipingervi alcune imagini di Santi per Duc. 20, nonchè quattro occhi dei pari di vetro (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.429).*

1500 - Esiste nella chiesa di **S. Restituta** nel nostro Duomo dietro l'altar maggiore una tavola larga palmi 8 alta palmi 5, nella quale sta dipinta la Vergine col divin Figliuolo in seno seduta in sedia imperiale ed avente dai lati S. Michele Arcangelo e S. Restituta; di sotto, in una fascia orizzontale, sono espresse le azioni di questa santa. Nello sgabello su cui la Vergine posa i piedi, sta scritto: *Silvestro Buono fece Anno D. 1500*. Né faccia maraviglia se al primo de' due zeri del millesimo sta aggiunta una coda, sembrando così un nove pittosto che un zero; dappoichè questo abbaglio è stato cagionato da un ristauro poco accurato di quella dipintura (Catalani, Discorso …, 1842 ed. 1977 p.35).*
- Buono Silvestro … Esiste di lui una tavola nella chiesa di **S. Restituta**, nel nostro Duomo, dietro l'altar maggiore, rappresentante la Vergine col Bambino ed alcuni santi (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.69).*

1500 - Nela porta piccola del detto Arcivescovato, per andar al Palazzo, è una sepoltura di marmo al piano con li sottoscritti versi per epitaphio:

Si dolor est cui carus obit, uirq. optimus idem
Omnibus, & qui plus millibus unus amet,
Is meus est, mihi dum genitor dulcissimus, heu, heu,
Antiquæ exemplar simplicitatis obit.
Eternum cineres patris, heu heu, manesq. ualete,
Linquor ego, at uobis parta perenne quies.
Francisco Vopisco uita defuncto ottogenario,
Anno salutis christiane M.D.

[15r] Quali nel comun parlare dicono: "Si dolor ha colui che per morte perde huomo caro a sé et da tutti ottimo riputato, et ch'avanza solo in amore tutti gli altri huomini del mondo, io ho tal dolore, morendomi (oimé) il dulcissimo padre, essempio vero della bontà antica. Restate in pace eternamente, voi ceneri de mio padre, et voi (oimé) spirti! Io rimango solo, ma voi havete fatto acquisto d'una summa quiete. A Francisco Vopisco, passato di questa vita de anni ottanta, nel'anno dela christiana salute mille e cinquecento" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.14).*

7.1.1500 - Donatio pro Vincentio de la Foresta. Eodem die eiusdem (7 januarij 1500) ibidem. In nostri presentia constitutis honorabili viro Antonio de la Foresta de Neapoli agente ex una parte. Et honorabili viro Vincentio de la Foresta de Neapoli eius fratre agente ex parte altera: prefatus vero Antonius sponte asseruit coram nobis et dicto Vincentio presenti se ipsum Antonium habere vocem et jus patronatus pro medietate et pro alia medietate spectat ad dictum Vincentium in quadam cappella sub vocabulo de Santo Andrea et de Santa Helena constructa et hedificata intus **mayorem ecclesiam neapolitanam** inter cappellam heredum

quondam notarii Bartholomei Nauclerii et est in frontispicio porte pizule dicte ecclesie per quam ytur ad archiepiscopale palatium. Item in quadam alia cappella sub vocabulo Santi Loysii constructa et hedificata intus ecclesiam Sante Marie Maioris de Neapoli quas cappellas habet in communi et indiviso cum dicto Vincentio. Item asseruit habere in communi cum eodem Vincentio quandam sepulturam positam intus ecclesiam Santi Joannis ad Carbonariam de Neapoli deliberasseque propterea disposuisse et ordinasse se ipsum Antonium propter fraternalem amorem quem portare se dixit erga dictum Vincentium suum fratrem dictum jus patronatus ac dictas cappellas et sepulturam et suam vocem pro medietate eum spectantes eidem Vincentio donare etc. ac transferre in dictum Vincentium ad hoc ut dictis cappellis facilius et commodius provideri possit cum casus occurrat. Et facta assertione predicta prefatus Antonius etc. etc. libere donavit etc. eidem Vincentio presenti dictum jus patronatus ac dictas cappellas et sepulturam ut supra nichil sibi vel eius heredibus reservandi etc. etc. salvo semper et reservato super predictis beneplacito et assensu reverendissimi domini archiepiscopi neapolitani quatenus opus est etc. etc. Nec non promisit nullo unquam tempore donare permutare nec aliquem contractum alienationis facere quadam alia eorum cappella constructa et hedificata intus ecclesiam Sante Marie Annunciate de Neapoli sub vocabulo Santi Antonii et Santi Arcangeli sed suam medietatem pro se retinere et si illam voluerit alienare teneatur illam eidem Vincentio donare etc. Presentibus judice Joanne Mayorana de Neapoli ad contractus Augustino de Ricca notario Angelo de Golino et Joanne Baptista de Golino de Neapoli (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1499-1500, car. 100; AMF, 49, I, 6).*

9.2.1501 - Die nono februarij iiij indictionis Neapoli constitutus in nostri presencia magister Jeronimus de Mariano florentinus ... cum magnifico et reverendo abbate Johanne Baptista de Angelis de Neapoli abbate Santi Benedicti de Capua (manca la solita forma conventionem devenit ... promisit) laborare et facere in dicta eclesia infrascriptas colupnas cum basis et capitellis videlicet tridece colopne de preta de Massa de longecze de palme nove et meczo de canna videlicet lo fuso de la ditta colonna con li capetielle et base secondo se rechiede et de la grossecze semelmente secundo se rechiede a la colopna et che dicti capetielle siano ad cartochie et de quillo lavore secondo so quelle che se fanno al presente in la mayore ecclesia de la cità de Napoli da li funde in po, le quale colopne sia tenuto darle et consignarle in de la cità de Napoli nove de esse per tucto lo mese de aprile primo che vene ... et le quactro restante per tucto lo mese de augusto primo che vene ... Ita quod dicto messer abbate sia tenuto pagare la portatura de le colopne da Napoli fine ad Capua et de lo altro a tucte e singule spese de ipso mastro Jeronimo. Et versa vice prefatus dominus abbas Johannes Baptista solvere promisit eidem Jeronimo pro eius salario et fatigijs ducatos sexaginta quinque de carlenis argenti de quibus prefatus Jeronimus confexus fuit recepisse ducatos tres ... nec non ... coram nobis recepit ducatos decem alios ... Item solvere promisit conductis in civitate Neapolis lapidibus actis ad faciendum opus novem colupnarum ducatos octo cum dimidio et ducatos octo cum dimidio habitis et receptis dictis novem colupnis in dicta civitate Capue et reliquum ad complementum dictorum ducatorum sexaginta quinque..receptis predictis quatuor colupnis ... Et amplius prefatus Jeronimus ... promisit dare eidem domino abbati peduczi xiij de la dicta preta de quibus prefatus dominus abbas teneatur solvere la portatura da Massa ad Napoli et da Napoli ad Capua ... (Not. Aniello Giordano, prot. a. 1501, car. 29; BMF, II H 7340, c. 369).*
- Mariano (de) Geronimo, fiorentino, marmorajo. 9 Febbrajo 1501. Promette all'Abate di S. Benedetto, di Capua, di lavorare in pietra di Massa colonne 13 con basi e capitelli cartocci, come quelle della Cattedrale di Napoli, per Duc. 65 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.110).*
- ... magister Jeronimus de Mariano florentinus ... **mayore ecclesia de la cita de Napoli** (succorpo) ... (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.290).
- Sono state credute dello stesso antico tempio sette colonne di fino marmo cipollazzo, che sostengono la volta del succorpo (Duomo), quantunque essendo queste d'ordine gionico appartenevan forse al vicino tempio di Nettuno (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.82).*

15.. - I miracoli, e la vita del Santo, che si veggono in detta Cappella [di S. Aspreno] dipinti, furon fatti dal Tesauro famoso Pittor Napoletano, che fiorì ne' principi del decimosesto secolo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.11).*

15.3.1502 - Apodixa puplica pro Cappella de Minutulis. Die xv mensis marcij quinte indictionis Neapoli 1502. Ego magister Franciscus Crivellis de Mediolano in presencia et tenore et confiteor me presencialiter et manualiter recepisse a magnifico Andrea Minutolo de Neapoli tamquam patrono et jus patronatus habente una cum magnificis Tamborrello Minutolo de Neapoli et domino Salvatore Minutolo de Neapoli cappelle Sancti Petri de Minutulis construtte intus **mayorem. Ecclesiam Neapolitanam** ducatos decem et tarenos duos de carlenis argenti de propria pecunia hijs diebus preteritis percepta et habita ab egregio notario Francisco Russo de Neapoli ratione census cuiusdam domus locate dicto notario Francisco in emphiteutim

in perpetuum et per eum constructe et hedificate redditicie dicte cappelle site et posite in plathea dop. Petri huius civitatis Neapoli pro certis annis preteritis. Et sunt dicti ducati decem et tareni duo pro factura duarum finestrarum de vitro cum ricijs de ere noviter factarum per dictum magistrum Franciscum positarum in duabus fenestri cappelle predicte ... Presentibus judice Anello Franco de Neapoli ad contractus notario Gregorio Russo Alfonso Riccha et Bartholomeo Reccho de Neapoli (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1501-1502, car. 164; BMF, II H 7339, c. 1093).*
- Crivelli Francesco da Milano, vetrajo. 15 Marzo 1502. Fa quietanza di Duc. 10 e tarì 2 per la fattura di due finestre di vetri con fili di ferro nella cappella intitolata a S. Pietro, di patronato della famiglia Minutolo (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.151).*

25.7.1504 - Sumalvito (di) Tommaso … 25 Luglio 1504. Si obbliga di eseguire in S. Giovanni a Carbonara, per Francesco Bastiano Rocco, di Napoli, una cappella in marmo simile a quella di S. Francesco nell'Annunziata, con lavori e figure come nel soccorpo del **Duomo** (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1503-04, p.246; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.475).*

1506 - Nel detto **Arcivescovato** il cardinal Oliviero Carrafa napolitano, sotto la cappella magiore, fe' edificare un luogo a modo di piccola chiesa, detto da noi Giuso in Cuorpo, opra maravegliosa e di gran spesa, ornato tutto di marmi gentili, ove si discende da due parti con gradi di marmi, et vi sono due porte di bronzo lavorate di rilevo, ch'hanno di sopra due tavole del medesmo marmo: nell'una, all'andar a man destra, sono scolpiti li sotto scritti versi, composti dal famoso Pietro di Gravina napolitano, huomo dottissimo e poeta celebrato:
Currite, qui cupitis cælestis præmia vitæ;
Et castas huc ferte præces; hæc ianua Coeli
Pandit iter, uotis Deus hìc lachrimisq. præcantum
Mitis adest, qui martirio præcibusq. beati
[8r] *Ianuarij, totam commisso crimine ab omni*
Parthenopen nutu, ac præsenti numine purgat.
Currite, uim patitur diuini Regia Regni.
Quali in lingua volgar dicono: "Voi, che desiderate i premii dela celeste vita, correte, e qui portate le caste preghiere, perché questa porta apre il camin del cielo. Quivi Iddio si rende pietoso alli voti et alle lachrime di coloro che 'l pregano; il quale, per lo martirio et oratione del beato Gennaro, col suo ciglio e favorevole aiuto purga Napoli tutta d'ogni commesso errore. Correte, percioché la regal porta del divino Regno pate violenza". Sopra l'altra porta, dala parte sinistra, è una simile tavola di marmo con la sotto scritta inscrittione:
Oliuerius Carrapha Epis. Hostien. S. R. E. Card. Neap. Diuo Ianuario Martiri, Pontificiq., Neapolitanorum Patrono Sarcophagum hoc dedicauit, Sacellumq. marmoribus miro opere construxit, ornauitq.; additis ei sacerdotibus, qui quotidie Deo sacrificent, [8v] *quibus dotem perpetui prouentus constituit. Ius patronatus sacelli Gentilitium esse uoluit.*

Imprimis Dei honorem, & laudem sanctorum quesiuit.
Fauete animis, & Auctori Deo preces fundite,
Ann. Sal. M. D. VI.
Hoc fac, & uiues.

[9r] Dechiaratione in volgare: "Oliviero Carrafa vescovo ostiense, dela Santa Romana Chiesa cardinale napolitano, al santo martire et vescovo Gennaro, padrone di napolitani, dedicò questo sacro luogo, quale di marmo con opra maravegliosa edificò et ornò, destinandovi sacerdoti, i quali ogni giorno a Dio sacrifichino, ali quali constituì perpetuo censo, et volse che 'l iuspatronato di quello fusse della famiglia, et primo cercò l'honor de Dio et la lode de' santi. Favorite l'opra con gl'animi, et a Dio autore del tutto spargete preghiere. L'anno della salute mille cinquecento et sei". La statera retta significa la giustitia, imperoché la statera appresso gl'antichi era misterio et segno di giustitia, sì come ne fa fede Pithagora in quel suo detto "stateram ne transilias", che vuol dire "non far cosa alcuna fuor del dovere et giustitia". Onde Solomone dice a ciaschun che giudica "tieni la statera retta", cioè sii giusto. Vuol dunque dire il cardinale "hoc fac", cioè "sii giusto appresso Dio e gli huomini", "et vives", "et così haverai la vita eterna" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.8).*

14.10.1507 - ... tumulus multos annos post eius mortem appositus est, reperimus enim in Canonicorum archivio publicum documentum per notarium Vincentium de Bossis Neapoli rogatum sub die 14 Octobris 1507. quo Capitulum Neapolitanae ecclesie facultatem concedit Aloysio, & Hectori Piscicellis apponendi lapidem cum imagine, armis, & inscriptione bonae memoriae domini Raynaldi Piscicelli S.R.E. Cardinalis, & Archiepiscopi Neapolitani, ante altare maius **cathedralis ecclesiae** ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.283).*

1508 - Allo 1. di ottubro 1497. che fo martedì se incomenzai a fabbricare lo soccuorpo dell'Archiepiscopato de Napoli quale è stato a complire per fino all'anno 1508. che sono undici anni, & sono si spisi in detta fabrica circa 15. milia ducati quale succuorpo l'ha fatto lo Cardinale di Napoli nominato Oliverio Carrafa (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.117).*

1510 - Opere di Cesare Quaranta … Napoli, **Duomo**, transetto sinistro, tomba di papa Innocenzo IV Fieschi († 1254), 1510 circa, smantellata (o mai finita e installata) e parzialmente ricostruita - con ordine variato e con l'aggiunta di pezzi non pertinenti - per volontà dell'arcivescovo Annibale di Capua (1578-95) (Caglioti, in Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz, 48. Bd., H. 3 2004, p.353).*

20.1.1511 - Ali 20. di Jennaro 1511. de lunedì lo dì de santo Sebastiano morio in Roma lo Cardinale de Napoli nominato Oliverio Carrafa che era de circa 80. anni homo de molto santa, & bona vita, lo quale fo figlio di Messer Francisco Carrafa, & fece testamento, et lassai che lo cuorpo suo se dovesse portare in Napoli nella cappella, che isso havea fatta fare all'Archiepiscopato de Napoli cioè lo soccuorpo sotto l'altare grande (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.173).*
- ... obijt (Oliverius Carrafae) verò anno 1511 die 20. Ianuarij ... Eius corpus in ecclesia Sanctae Mariae super Minervam in ipsius sacello honorificè sepultum est, quod inde postea Neapolim in **cathedralem ecclesiam** translatum est, & in sacellum ab eo instructum, quod sub corpus vocant, ut is testamento coverat, in intersolo superiori repositum ... (Panvinio, Ciacconio; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.308).
- … venne a morte (Oliviero Carafa) in Roma a dì 19 Gennaio dell'anno 1511. Il suo corpo primamente ebbe sepoltura nella Cappella per lui eretta entro la Chiesa di S. Maria sopra Minerva, e di là dappoi trasferito in Napoli, venne messo nell'altra nobilissima, che per sue cure era stata inalzata ed intitolata a S. Gennaro, nella Confessione della Chiesa Metropolitana … fu suo dono quella pregevolissima tavola, dipinto del Perugino, ritraente la SS. Vergine Assunta in Cielo in mezzo agli Apostoli, tra i quali vedesi la effigie sua con le Infule Cardinalizie prostrata in atto supplichevole; la quale tavola per lui fatta apporre nell'Ancona del maggiore Altare, nello scorso secolo (17..) fu trasferita in una de' muri della crociera. Oltrecchè rifece e pose in nobile aspetto l'antico Palazzo Arcivescovile, ormai quasi interamente rovinato, rendendolo un comodo Ospizio, per cui i successori Arcivescovi ritornarono ad abitarvi (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.49).*

1511-1512 - Opere di Cesare Quaranta … Napoli, **Duomo**, Succorpo, figura a tuttotondo del cardinale Oliviero Carafa, arcivescovo di Napoli, genuflesso in preghiera, 1511-12 circa (Caglioti, in Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz, 48. Bd., H. 3 2004, p.353).*

15.6.1513 - Bottigliero Gismondo di Foria, maestro di muro. 15 Giugno 1513. Si obbliga di fare l'astrico, e livellarlo, alla **cattedrale di Napoli**, di aggiustare i marmi del titolo di essa, non che i gradini del coro (ASNa, Not. Giac. Aniello Fiorentino, a. 1512-13, p.70; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.64).*

… - *Fece molte bellissime opere come si vedono: Al Vescovado vicino la porta piccola una sua Tavola con la B. Vergine Maria, e molti Santi con gli Apostoli* (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite …, II 1743 p.57).*
- Gio: Antonio d'Amato [c.1475-c.1555] … ma la sua più bella pittura si è quella presso una delle porte minori della **maggior Chiesa di Napoli**, ove in gloria si vede la B. Vergine altresì col Bambino, e nel basso sono molti Santi Dottori, che disputano a difesa del Sagramento Eucaristico. Questa Tavola così per lo componimento, situazione, ed attitudini delle figure, come per la forza del colorito, è degna di molta laude, anche a riguardo de' tempi moderni, ne' quali la pittura è assai diversa, ed ha ricevuto così gran miglioramento in tutti i numeri, e in tutti i requisiti dell'Arte (De Dominici, Vite …, II 1743 p.54).*

1515-1520 - Opere di Cesare Quaranta … Napoli, **Duomo**, Cappella degli Illustrissimi, *San Giovanni evangelista* e *San Matteo*, due figure a rilievo entro nicchie inserite nel paliotto d'un altare tardobarocco; e Napoli, Basilica di Santa Restituta, parete a sinistra dell'ingresso al Battistero (San Giovanni in Fonte), *Sangue di Cristo*, figura a rilievo entro nicchia; tre frammenti d'una pala d'altare dedicata verosimilmente al *Corpus Domini*, 1515-20 circa (Caglioti, in Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz, 48. Bd., H. 3 2004, p.353).*

1520 - Nel Duomo à lato del maggiore Altare si vede assai degna, e ricca Cappella di questa famiglia, dove giace il Corpo di S. Aspreno primo Vescovo di Napoletani, e quivi si legge…
Ioanni Iacobo de Tocco Prothonot. Apost. in Rom. Curia auctis
honoribus, atq; fortunis honorificè versato. Algiasius de Tocco
fratri B.M. 1520.

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.194).*

10.3.1522 - " ... Ebdomadariis Congregationis Venerabilis Cappelle Salvatoris veteris constructe intus dictam **Majorem Ecclesiam Neapolitanam** ..." (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.174).

1524 - ... Hebdomadarii et confratres **Majores Ecclesiae Neapolitanae** (Visita A. de Capua 1583, fol.387; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.129).

1527 - Sed quid ista ad novum hunc Thesaurum? Occasio eius aedificandi, pestis fuit, quae anno 1527. Civitatem omnem populabatur. Eius saevitiam nonnusi Ianuarij potentia mitem reddendam arbitrati Neapolitani, voto concepto, in eius honorem Sacellum se axtructusras promiserunt. Impensamque statuerunt decem millium tantum aureorum (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.271).

13.1.1527 - Anno Domini 1527. die 12. mensis Januarii 10 Indict. in festo translationis gloriosissimi Januarii Pontificis, et Martyris intus majorem Ecclesiam Neapolitanam, in mei Notarii publici, et testium infrascriptorum præsentia consitutis magnificis, et nobilibus viris, domino Marino Tomacello nobili Sedilis Capuanæ, domino Francisco de Alaneo nobili Sedilis Nidi, domino Galeazio Cicinello pro se, et domino Antonio Sanctofelice absente nobilibus Sedilis Montaneæ … congregatis ante januam Turris Thesauri eiusdem majoris Ecclesiaæ … (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p. 16; Tutini, Memorie …, fol. 113; Girolamo Maria di S. Anna, Istoria …, 1707 p.204).*

22.12.1529 - Fascic.o 15.° Num.ro 6°. In nomine D.ni nostri Jeshu Xpi Amen anno à nativitate ipsius Millesimo quingentesimo vicesimo nono … Die vicesimo secundo mensis decembris tertie inditionis Neapoli … pro parte venerabiis sororis Rebecche Capicis de' Neapoli Monialis in Monasterio Sancti Ligorij de' Neapoli sororis ex utroque coniuncta magnifici condam D.ni Baordi Capicis personaliter accessimus ad quasdam domos Magnifice Antonie Tangrede sitas in frontispicio Sedilis Capuane, et cum essemus ibidem invenimus dictam sororem Rebeccham, que asseruit coram nobis superioribus diebus, et de' presenti mense decembris, sicut D.no placuit obijsse dictum qondam D.num Baordum condito prius testamentum … Testamentum magnifici Baordi Capicis. Anno D.ni Millesimo quingentesimo vicesimo Nono. Die ultimo mensis Novembris tertie inditionis Neapoli … accessimus ad quasdam suas domos sitas in platea Capuane juxta bona magnifici Thome Caraczuli, et D.ni Iohannis Antonij Capicis viam publicam, et alios confines. Et cum essemus ibidem, invenimus dictum Mag.m Baordum in lecto jacentem, infirmum corpore, sanum tamen mente … dicto Sig.r Baordo testatore non havendo figlioli, instituisce, ordena, et fà herede soa universale, et particolare la mag.ca Sore Rebecca Capece sua sorella carnale Moneca in lo Monasterio de' Santo Ligoro de' Napole … celebratione de' tante messe per lanima de' ipso testatore da' celebrarse in la Ecclesia de' Santa Maria dela Nova la mayore parte, et parte in la Annuntiata, seù Santa Catharina de' Formello et in la extaurita de' Santo Martino ad Capuana … consignare ala **Cappella deli Capice sub vocabulo de' Santo Iacobo constructa intro la Ecclesia Magiore de' Neapoli** uno annuo reddito, ò vero censo de' ducati tre … competesse per legitima ala mag.ca Mad.a Laura Capece sua sore … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

1530 - ... Confratres Congregationis S. Salvatoris veteris **Majoris Eccl. Neap (**Visita A. de Capua 1583, fol.351; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.129).

1534-1541 - Imperciocchè dove le reliquie de' Martiri si custodivano, cubicoli si appellavano … che 'l Capo, e 'l Sangue dell'invittissimo Martire nella Cattedral Chiesa da immemorabil tempo serbati si fossero; come nelle suppliche, che al Papa Paolo Terzo (1534-1549) diè il Cardinal Vincenzio Carrafa (1505-1541) … "Retroactis temporibus, cum post Martyrium et decollationem Sancti Januarii Episcopi, et Martyris, illius gloriosum Caput cum Sanguine in ejus decollatione collecto in Ecclesia Neapolitana, ad quam rite translatum fuerat summa cum veneratione conservaretur (Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.258).

26.7.1542 - Die mercurii, que computatur XXVI mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam Sancti Loysii de Auferiis, in pertinentiis sedilis Nidi, cuius capellanus est donnus Boffillus Mancus, qui produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Angelum Barrectam, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capellania vacante tunc per obitum condam b. m. Antonii Pandelle, ad presentatione d. Andriane de Auferio, patrone dicte capelle, ratione persone sue pro una parte et pro alia parte tamquam heredis condam d. Bartholomei de Auferio, ac dd. magistrorum et iconomorum ecclesie et hospitalis Beate Marie Annuntiate de Neapoli, tamquam heredum condam Ioannis de Damo, prout constat per easdem literas subscriptas manu notarii Pyrrhi Antonii Rizoli sub datum Neapoli die XXIIII decembris

1538 … Item annuum redditum cuiusdam petii terre siti in paludibus civitatis Neapolis, ubi dicitur ad Fabreca, iuxta bona d. Giliberti de Vasta, iuxta bona Sancti Salvatoris Veteris et iuxta **bona mayoris ecclesie Neapolitane**, viam vicinalem et alios confines, quem solvit Berardinus de Finitio … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., II f. 112v-113r ed. 1983 p. 418).*

1544-1549 - In detta Nave vi sono due famosi Organi. Quello dalla parte dell'Epistola fù fatto fare dal Cardinale Ranuccio Farnese, che forse è il più bello, & il più buono che sia, non solo in Napoli, mà fuori: e fù opera di Fra Giustino da Parma Frate Francescano (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.82).*
- Duomo di Napoli … L'organo a man destra dall'Arcivescovo Ranuccio Farnese [1544-1549] fu fatto costruire da Giustino da Palma frate francescano (Zigarelli, Biografie del vescovi …, 1861 p.378).*

1545 - E così fatto, la prima opera che io facessi fu al signor Ranuccio Farnese, allora arcivescovo di Napoli, in tela quattro porte gli grandissimi a olio per l'organo del piscopio di Napoli, dentrovi dalla parte dinanzi cinque Santi patroni di quella città, e dentro la Natività di Gesù Cristo, con i pastori, e David re, che canta in sul suo salterio: "Dominus dixit ad me" ... (Vasari, Le vite ..., p.1370).*
- Organum is in **maiori Neapolitana ecclesia** magnificum, atque augustissimum, & mirae pulchritudinis suis sumptibus construxit, in cuius ianuis picta est interius Christi ... quas quidem icones Cardinalis is Raynucius (1544-1549) per Georgium Vassarum Aretinum pictorem celeberrimum, qui pictorum vitas conscripsit, Romae pingi curavit, & Neapolim transmisit, ut idem Georgius in 2. volum. 3. par. Vitae pictorum testatur ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.326).*

20.9.1548 - Die vigesimo septembris 1548 ... Nobilis Joannes Franciscus de palma alias mormandus de neapoli ... confessus fuit ad interrogationem sibi factam per magnificum et Reverendum Berardinum sandricum de piscia procuratorem generalem Ill.mi et Rever.mi domini Raynutii fernisii archiepiscopi et cardinalis neapolis ... recepisse a dicto Berardino ducatos decem et grana duodecim videlicet ducati septem tareni tres et grana duo ex eis ad complementum ducatorum ducentorum ... pro precio cuiusdam organi ... venditi ... ditto domino cardinali et jam consignati ditto Berardino ... et restantes ducati duo cum dimidio pro complemento ducatorum otto tarenorum trium et granorum quindecim quarumdam expensarum fattarum per dictum Joannem franciscum in ditto organo (ASNa, Not. Giovandomenico de Maria, 1548-49, car. 35; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.331).*
- 20 Settembre 1548. Dichiara di aver ricevuto dal magnifico Messer Berardino Sandrico da Pescia, procuratore generale dell'Ill.o Rainuzzo Farnese, Arcivescovo e Cardinale di Napoli, certa resta a compimento di duc. 200 per il prezzo di un organo venduto al esso Cardinale e già consegnato al detto messer Berardino (ASNa, Not. Giovandomenico de Maria, a. 1548-49, p.35; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.330).*

1557 - Nel detto Arcivescovato la religiosissima Duchessa d'Alba, già viceregina di questo Regno, have fatto edificare a' tempi nostri una bellissima cappella nela torre comunemente detta del Thesoro, ove per lo passato se conservavano, et al presente si conservano assai più honoratamente et comodamente, molte reliquie, et principalmente le teste degli [9v] padroni di Napoli, coperte d'argento, et vi è ancho lo stupendo sangue del gloriosissimo martire et pontefice santo Gennaro, quale, incontrandosi ogn'anno (mirabil cosa) con la sua sacra testa, nel dì che i preti con le ghirlande in capo di frondi et fiori in processione universale per la città con molta riverenza l'accompagnano, il sangue durissimo, ala vista dela sua testa, se liquefa avante gl'occhi de tutti, qual è grandissimo miracolo, testimonio grande di nostra fede, perché lascia di sé più maraveglia al pensiero che al'humana bocca per posserne parlare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.9).*
- Dalla parte destra, & sinistra della porta maggiore sono due Torri, dove anticamente si conservavano le Reliquie de' santi, e quella à sinistra D. Ferrante di Toledo Duca d'Alba Vicerè del Regno di Napoli [1556-1558], e D. Maria di Toledo sua moglie nel 1557. per la grandissima divotione, ch'al glorioso S. Gianuario havevano, vollero à proprie spese di varie pitture adornare, che dinotano i miracoli, e passione del santo Vescovo … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.7).*
- Nel tempo poi di D. Ferrante di Toledo Duca d'Alba accaddero molte turbolenze nel Regno … La pia D. Maria di Toledo, moglie del già detto Duca, ricorse al nostro Santo … facendo voto d'abbellire il detto luogo che chiamato veniva il Tesoro. Ed in fatti ottenuta la grazia puntualmente l'adempì; facendola tutta dipingere dagli più eruditi dipintori di quel tempo; e vi collocò una tavola col suo ritratto e con quello del marito, con un'iscrizione sotto che così dice: "Dum Ferdinandus Toletus … Anno Salutis MDLVII" (Celano p.209).*
- D. Ferrante Alvarez di Toledo … fece abbellir la Cappella, dove stava il tesoro delle Reliquie del glorioso S. Gennaro, e degli altri Santi Protettori della Città con bellissime pitture del famoso pennello di Giovanni Bernardo, dove si vede il seguente Epitafio:

D.O.M.

Dum Ferdinandus Toletus Albae Dux
Italiae Prorex praesidet,
Truentoque invicta virtute,
Hostes Regni Neapolitani finibus arcet,
Maria Toleta ejus uxor Divo Januario
Aediculam hanc ex suo dicat,
Et voti compos ornat. An. Sal. MDLVII.
(Parrino, Teatro eroico …, I 1692 ed. 1770 p.153).*
- Nel 1557. gli fu ordinato da D. Ferrante Alvarez di Toledo Duca d'Alba, Vicerè allora in Napoli, che abbellisse con sue pitture a fresco la Cappella del Tesoro, ove si veneravano primieramente le Reliquie de' nostri Santi Protettori, col prezioso Sangue, e Testa di S. Gennaro, come riferisce il Parrino nella Vita di quel Signore con le seguenti parole: *E fece abbellir … Epitaffio*, e siegue l'Epitaffio fatto dal Vicerè. Fin quì il Parrino, seguitando noi a narrare l'altre bell'opere, che fece il nostro egregio Pittore, giacchè queste più non si veggono, essendosi dopo perdute per edificarvi la nuova sontuosa Cappella di S. Gennaro, ch'è lo stupore di chiunque la vede (De Dominici, Vite …, II 1743 p.121).*
- Il **Duomo** … e finalmente trovasi altra porta chiusa, per cui oggi (1788) ascendesi ad una Congregazione di laici detti di S. Restituta dei Neri, ovvero di S. Gio: in Fonte. In questo luogo stavano anticamente riposte così la sacra Testa, che le ampolle del Sangue di S. Gennaro, ed ancora vi si possono osservare gli abbellimenti fattivi dalla moglie del Vicerè Duca d'Alba Ferdinando di Toledo, colle dipinture di Giovanni Bernardo; e vi si legge la seguente Iscrizione: D.O.M. … Et voti compos ornat. An. Sal. MDLVII (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.26).*
- **Duomo** … Nel 1557, fu per voto della vice Regina Maria di Toledo, abbellita con dipinture di Giovanni Bernardo, le quali più non si vedono (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.61).*
- Congregazione de' Neri di S. Restituta … cappella detta del Tesoro Vecchio … L'anno 1556 due prodigiosi fatti furon cagione che nella cappella si facessero moltissimi abbellimenti … Per le quali cose, Maria di Toledo, moglie del Vicerè Duca d'Alba, in adempimento del voto fatto al Santo, volle che fosse ingrandita la scala e la cappella abbellita. A Giovanni Bernardo Lama, egregio pittore del suo tempo, fu commesso il condurvi i dipinti a fresco che furono stimati bellissimi, ma che oggi (1860) più non si veggono (Chiarini p.392).*
- Ora osserviamo le adjacenze del Duomo; e primamente il TESORO VECCHIO … La cappella e la scala fu ridotta nell'odierno stato da Maria moglie del Vicerè Pietro di Toledo nel secolo XVI, decorata di pitture del Lama, che or [1872] più non si vedono (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.13).*
- e dall'Engenio, come il Lama nel 1577 [? 1557] avesse eseguite delle pitture bellissime, ornate di pari stucchi di sua mano, in una delle campanarie del Vescovado (ora, 1891, distrutte) dove conservavasi il sangue di S. Gennaro, e ritraenti appunto il martirio di esso Santo (Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.36).*
- … in condizioni molto più infelici rispetto ai dipinti del Pinelli sono quelli dell'importantissimo ciclo eseguito per la viceregina Maria di Toledo nella vecchia cappella del Tesoro di San Gennaro, che risalgono anch'essi al cruciale 1557. Il Costo li diceva del Lama, per Celano erano opera de "gli più eruditi dipintori del tempo", purtroppo il De Dominici, sbagliando, li dava per distrutti, seguito dagli studiosi successivi. Le pitture sono ancora lì, almeno in parte, insieme al ritratto su tela e alla lapide che ricordano l'illustre committente ed il marito, il duca d'Alba, ma nonostante le sporadiche citazioni delle guide non sono mai stati presi in considerazione dalla letteratura artistica: ritenuti ora della bottega di Corenzio, ora genericamente della fine del Cinquecento sono stati comunque abbandonati ai danni dell'umidità e a restauri dilettantistici che ne rendono quasi impossibile la lettura (Costo, Giunta …, 1588; Collenuccio, Roseo, Costo, Compendio …, ed. 1771, III p.173; D'Afflitto, Guida …, I 1834 p.15; Zezza, Giovanni Bernardo Lama ..., estratto dal "Bollettino d'Arte" del Ministero BB.CC. n.70, 1991 p.6).*
- Marco del Pino da Siena … A lui comincia ad affiancarsi quello che sarà per qualche tempo, il suo maggiore antagonista "locale", Giovan Bernardo Lama: intorno al 1557, anno in cui troviamo per la prima volta documentato nel Mezzogiorno il senese, intento a lavorare ai perduti affreschi della cripta dell'abbazia di Montecassino, il Lama, poco più che ventenne, lavora a sua volta alla decorazione della cappella Pinelli in San Domenico Maggiore … e a quella della cappella del Tesoro Vecchio di San Gennaro (Zezza, La pittura italiana, 2000 p.534).*

1559-1564 - Illustrissimo e eccelentissimo signor patrone mio [osservandissimo?] poi che per mia bona fortuna vostra signoria illustrissima se ritrova ancora in questi parti la supplico me faccia grazia si come a bocca più volte li ho supplicato che vedessi informarsi dali huomini dela casa de la signora duchessa d'Alva illustrissima morta se ha pagato alcuna quantità di dinaro al signor Alonso Sances all'hora generale tesoriero nel Regno per conto dela **cappella di San Gennaro** che li pintai nell'Arcivescovato nostro il che potrà ritrovarsi nelli conti dell'anno 1559 in sino all'anno 1563 o 64 e di quelli pagamenti che ce fossero ne vorria

nota autentica. Per quanto io son servitor suo le supplico a farme questa grazia che molto m'importa per la lite che tengo co'l detto signor Alonso e me serria un grande alleviamento con che li fo riverenza e baso mille volte l'illustrissime mani e Nostro Signore l'illustrissima sua persona esalti come devia, di Napoli li 24 di ottobre 1592. Ad Pietro di Toledo duca di Ferrandina marchese di Villafranca e generale dele galere del Regno di Napoli, Madrid A vostra signoria illustrissima et eccellentissima Gioanne Bernardo Lama (Sanlúcar de Barrameda, Archivo General de la Fundación Casa Medina Sidonia, legajo 301; Zezza, in Rinascimento meridionale …, 2016 p.574).*
- Lettera di Giovan Bernardo Lama a don Pedro de Toledo juniore, per richiedere assistenza nella riscossione dei pagamenti delle pitture per la **cappella del Tesoro Vecchio** (Zezza, in Rinascimento meridionale …, 2016 p.574).*

1560 - **L'Arcivescovato** dela città di Napoli fu edificato dagli fundamenti dal re Carlo Primo, che intrò re in questo Regno alli quattro di novembre nelli anni del Signor mille ducento sissanta sei, e morì in Foggia di Puglia ali sette di gennaro l'anno mille ducento ottanta cinque; al quale la regina Maria, figlia del re d'Antiochia, donò il Regno di Gierusalem, qual spettava a lei, et per detta donatione tutti gli re di questo Regno, dopo, sono intitulati re di Gierusalem, sì come ne fa fede il Colennuccio nel libro quinto dell'*Historie del Regno.* Nel detto Arcivescovato il cardinal Oliviero Carrafa napolitano, sotto la cappella magiore, fe' edificare un luogo a modo di piccola chiesa, detto da noi Giuso in Cuorpo, opra maravegliosa e di gran spesa, ornato tutto di marmi gentili, ove si discende da due parti con gradi di marmi, et vi sono due porte di bronzo lavorate di rilevo, ch'hanno di sopra due tavole del medesmo marmo: nell'una, all'andar a man destra, sono scolpiti li sotto scritti versi, composti dal famoso Pietro di Gravina napolitano, huomo dottissimo e poeta celebrato:
Currite, qui cupitis cælestis præmia vitæ;
Et castas huc ferte præces; hæc ianua Coeli
Pandit iter, uotis Deus hìc lachrimisq. præcantum
Mitis adest, qui martirio præcibusq. beati
[8r] *Ianuarij, totam commisso crimine ab omni*
Parthenopen nutu, ac præsenti numine purgat.
Currite, uim patitur diuini Regia Regni.
Quali in lingua volgar dicono: "Voi, che desiderate i premii dela celeste vita, correte, e qui portate le caste preghiere, perché questa porta apre il camin del cielo. Quivi Iddio si rende pietoso alli voti et alle lachrime di coloro che 'l pregano; il quale, per lo martirio et oratione del beato Gennaro, col suo ciglio e favorevole aiuto purga Napoli tutta d'ogni commesso errore. Correte, percioché la regal porta del divino Regno pate violenza". Sopra l'altra porta, dala parte sinistra, è una simile tavola di marmo con la sotto scritta inscrittione:
Oliuerius Carrapha Epis. Hostien. S. R. E. Card. Neap. Diuo Ianuario Martiri, Pontificiq., Neapolitanorum Patrono Sarcophagum hoc dedicauit, Sacellumq. marmoribus miro opere construxit, ornauitq.; additis ei sacerdotibus, qui quotidie Deo sacrificent, [8v] *quibus dotem perpetui prouentus constituit. Ius patronatus sacelli Gentilitium esse uoluit.*

Imprimis Dei honorem, & laudem sanctorum quesiuit.
Fauete animis, & Auctori Deo preces fundite,
Ann. Sal. M. D. VI.
Hoc fac, & uiues.

[9r] Dechiaratione in volgare: "Oliviero Carrafa vescovo ostiense, dela Santa Romana Chiesa cardinale napolitano, al santo martire et vescovo Gennaro, padrone di napolitani, dedicò questo sacro luogo, quale di marmo con opra maravegliosa edificò et ornò, destinandovi sacerdoti, i quali ogni giorno a Dio sacrifichino, ali quali constituì perpetuo censo, et volse che 'l iuspatronato di quello fusse della famiglia, et primo cercò l'honor de Dio et la lode de' santi. Favorite l'opra con gl'animi, et a Dio autore del tutto spargete preghiere. L'anno della salute mille cinquecento et sei". La statera retta significa la giustitia, imperoché la statera appresso gl'antichi era misterio et segno di giustitia, sì come ne fa fede Pithagora in quel suo detto "stateram ne transilias", che vuol dire "non far cosa alcuna fuor del dovere et giustitia". Onde Solomone dice a ciaschun che giudica "tieni la statera retta", cioè sii giusto. Vuol dunque dire il cardinale "hoc fac", cioè "sii giusto appresso Dio e gli huomini", "et vives", "et così haverai la vita eterna" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.8).*
- Nel detto Arcivescovato la religiosissima Duchessa d'Alba, già viceregina di questo Regno, have fatto edificare a' tempi nostri una bellissima cappella nela torre comunemente detta del Thesoro, ove per lo passato se conservavano, et al presente si conservano assai più honoratamente et comodamente, molte reliquie, et principalmente le teste degli [9v] padroni di Napoli, coperte d'argento, et vi è ancho lo stupendo sangue del gloriosissimo martire et pontefice santo Gennaro, quale, incontrandosi ogn'anno (mirabil cosa) con la sua sacra testa, nel dì che i preti con le ghirlande in capo di frondi et fiori in processione universale

per la città con molta riverenza l'accompagnano, il sangue durissimo, ala vista dela sua testa, se liquefa avante gl'occhi de tutti, qual è grandissimo miracolo, testimonio grande di nostra fede, perché lascia di sé più maraveglia al pensiero che al'humana bocca per posserne parlare. Et questo miracolo si fa il precedente sabato dela prima domenica del mese di maggio, atteso che dopo fu decollato detto glorioso santo appresso Pozzuolo circa mezzo miglio, ove al presente è una cappella sotto il suo titolo, essendo da una donna raccolto detto pretioso sangue, v'andò tutt'il clero di questa città in compagnia del vescovo il primo sabato di maggio, ove, havendono caldo, i preti per rinfrescarsi usorno dette ghirlande. Pertanto continuamente in detto dì è portata detta testa d'esso glorioso martire con sollennità ciaschun anno ad un seggio, quali, essendono cinque, al sesto anno dapoi ancho nela piazza populare, et così continuamente si fa un bellissimo apparato; et quando alcuna volta non se liquefacesse (che rarissime volte accade), in quel'anno gl'antichi haveano sospetto d'alcuno caso sinistro, come sono guerre, pesti o simili, et oggi ancor temeno così li moderni. Le teste coverte d'argento deli padroni di napolitani sono queste, *videlicet*: la testa sopra narrata del santissimo martire et pontefice Gennaro, che fu vescovo di Benevento; la testa di santo Aspren pontefice, qual fu il primo vescovo di questa città, convertito dal primo papa santo Pietro apostolo; la testa di santo Severo pontefice; la testa de sant'Agrippino pontefice; la testa de sant'Eufemio pontefice; la testa [10r] di sant'Athenasio pontefice, quali tutte sono teste sei; et lo settimo padrone et protettore nostro è sant'Anello abbate. E quando nelle processioni si portano le sopra narrate teste sei, vi è ancho portato detto sant'Anello abbate di stucco, vestito del'ordine di san Bernardo di Claravalle, perché la sua testa non è stata mai separata dal corpo, qual si conserva nela chiesa di sant'Anello, como al suo luogho dirremo. Et così sono portati nele processioni, cioè detto sant'Anello abbate, come di sopra ho detto, et li sopra nominati pontefici, con pioviali et mitre de imborcati et tele d'oro e d'argento, como chiaramente son viste in dette processioni. Il corpo d'esso glorioso santo Gennaro si conserva nel maggior altare di quel sontuoso edificio, qual di sopra nominato havemo, edificato dal cardinale Oliviero napolitano, ove giace ancho il corpo di san Mariano martire. Et il corpo di sant'Aspren, che fu lo primo vescovo di questa città, com'habiamo detto, è nella cappella sotto il titulo del detto Sant'Aspren, qual cappella sta dala parte destra quando si va all'altare maggiore del detto Arcivescovato. Et il corpo di sant'Agrippino pontefice è riposto nel detto altare maggiore, ove ancho sono li corpi di sant'Euticeto et sant'Acutio, discepoli di san Gennaro. Et nella cappella sotto il titulo del Salvatore, che sta dala parte sinistra quando si va alla cappella maggiore, è il corpo di sant'Athanasio pontefice et confessore. Li altri padroni di Napoli sono riposti et conservati in diverse chiese di questa città, come al scriver di quelle faremo mentione (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.9).*

- Per la chiesa dell'Arcivescovato s'entra in un'altra chiesa più piccola sotto il titulo di Santa Restituta vergine, la quale visse santamente al tempo di Costantino imperatore, dove la sacra compagnia degli canonici canta l'ordinarie hore in honore de Dio, quali canonici vanno vestiti adesso a guisa degli canonici di San Pietro di Roma, secondo l'ordine havuto da papa Paolo, terzo [10v] di tal nome, quale appare scolpito in un quadro di marmo, che l'hanno fatto fabricare al muro del choro di detta chiesa di Santa Restituta. Quivi si vede depinta la santa imagine dela Madonna, d'una antiqua et maravigliosa pittura musaica, sotto titulo di Santa Maria del Principio, opra di santo Luca evangelista. Ove, quando vennero in Napoli l'imperatore Constantino et papa Silvestro, che fu dopo la morte de Christo anni cento quarantatré, detto papa Silvestro celebrò molte volte in conspetto di detto imperatore Constantino, ad instantia del quale ordinò all'hora quattordeci canonici, et vi donò la dignità del cimiliarcha, quale è vocabolo greco che vuol dire in latino "princeps cinerum et sacrorum", qual dignità si ritrovava in tutte le chiese greche, ma in Italia, anci in tutta la christianità (secondo scrive in *Le croniche* Giovan Villani), solamente è detto officio in Napoli et in Milano. Et detta chiesa di Santa Restituta era primo vescovato avante che fusse edificato l'Arcivescovato dal re Carlo Primo; et nela detta chiesa, sotto l'altare dela cappella maggiore, è il corpo di essa santa Restituta, et dietro detto altare maggiore vi è una cassa tutta piena di diverse reliquie, fabricata nel detto muro per li canonici antipassati … [11r] … Poi che il detto re Carlo Primo fece dalli fundamenti edificare lo novo Arcivescovato (atteso che prima era la detta chiesa di Santa Restituta, como di sopra ho detto), vi fe' concedere da papa Martino, quarto di tal nome, altri canonici vintisei, che ascendessero a complire il numero di quaranta, oltra de' quali vi sono al presente edomadarii vintidui et preti ordinarii con cappellani trenta quattro, et diaconi quattro, i quali in tutto compleno il numero di cento, oltra d'altri cappellani estraordinarii che vi sono. L'intrate del'arcivescovo (qual è oggi l'illustrissimo et reverendissimo Alfonso Carrafa napolitano, nepote dela felice memoria de papa Paulo Carrafa, quarto di tal nome), con l'intrate de' canonici, edomadarii, preti e cappellani, passano la summa de ducati otto milia (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.10).*

- Sopra la tribuna dela cappella maggiore sono tre sepolcri di marmo: nell'uno giace il corpo del detto re Carlo Primo, qual passò da questa vita nela città di Foggia, nela provintia di Puglia, e dopo fu portato nela città di Napoli, come di sopra ho narrato; nel'altro è il corpo dela regina Condania Berlingeri, sua consorte; nel terzo è posto uno fi[11v]glio del detto re Carlo, et a nessuno deli sopranominati sepolcri è inscrittione alcuna. Avanti la porta dela sacrestia vi è un grande sepolcro di fabrica con certo lavoro ala musaica, nel qual è il corpo di papa Innocentio, quarto di tal nome, dela nobilissima famiglia de Fiesco di patria genovese,

che venne in Napoli nel'anno del Signore mille ducento cinquantatré e, gionto che fu in Napoli, in poco tempo s'infirmò, et morì nel giorno di santa Lucia. Anchor se dice che nela cappella piccola sotto nome di Santo Luigi, qual sta avanti la porta piccola del detto Arcivescovato quando si va nel Palazzo, è il corpo del re Andrea ungaro, qual communemente dal volgo è chiamato re Andreasso, et dicono fusse stato suffocato nela città d'Aversa per ordine dela regina Giovanna sua moglie (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.11).*

- Nel detto Arcivescovato è una cappella della nobile famiglia di Minutoli del seggio di Capuana, ove è posto un bel sepolcro di marmo del cardinal Minutolo, senza alcuno epitaphio, che morì (sì come dicono) essendo legato in Bologna, ove rendendo l'anima a Dio, ivi rimase il suo corpo. Dalla destra parte del detto sepolcro vi è un altro sepolcro di marmo, però non così superbo, nel quale giace il corpo del'Arcivescovo di Salerno con li sotto scritti versi scolpiti per epitaphio:

Hoc iacet in tumulo dominus Minutulus Vrsus,
Pontificalis apex, qui præfert linea rursus.
Virtutum uitis Philippi uera propago,
Pontificum gemma omnis probitatis imago.
Parthenopes natum, Salernum pontificatum,
Flentq. tale datum moritur super omnia gratum.
Parthenopeq. tibi Salernum præsulis huius
Commendat corpus, animam Deus accipe cultus.

[12r] Quali versi in volgare questo vogliono dire: "Orso Minutolo [†1327] posa in questa tomba, che in pontifical dignità prepose a sé l'ordine di tutte le virtù, vera propagine de Felippo, gemma fra li pontefici et imagine d'ogni bontà. Questo, a loro dato, piange Napoli per lo nascimento et Salerno per lo pontificato; morì gratiosamente. Ad te Napoli lo corpo di questo suo vescovo raccomanda Salerno, e l'anima tu, Dio, raccogli nel cielo". Nel'altro sepolcro di marmo a man sinistra sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:

Magnanimus, Constans, Prudens, famaq. serenus,
Philippus præsul, morum dulcedine plenus;
Minutulus, patriæ decus, & flos, alta propago,
Hìc silet, hìc tegitur, iacet hìc probitatis imago.

Che nel volgare dicono: "Qui tace, qui si cuopre et qua giace il ritratto dela bontà, il magnanimo, constante, prudente e chiaro per fama prelato Felippo Minutolo, pieno de dolci costumi, honor di sua patria, fiore et alta propagine". L'Arcivescovo di Salerno sopra nominato dela famiglia di Minutoli edificò la porta grande di marmo del detto Arcivescovato di Napoli, qual è bella e mirabile, con l'altre due piccole, cioè una dala parte destra et l'altra dala parte sinistra, che pare maravigliosa opra, percioché comunemente dicono detta porta grande essere d'uno solo pezzo; ma, come se sia, è opra molto gentile e leggiadra; e l'insegne di detti Minutoli, che stanno scolpite sopra dette porte, fanno fede delle cose predette (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.11).*

- [12v] Nella cappella della honoratissima famiglia de' Carboni, nobili di detto seggio di Capuana, è un bel sepolcro di marmo, nel quale è posto il corpo del cardinale Carbone, et vi sono scolpiti li sottoscritti versi per epitaphio:

Clarus in excelsa Carbonum Parthenopea
Ingenua tellure satus de stirpe, columnas
Inter Apostolicas uelut igne micantius astrum;
Cardineiq. chori lux gloria, spes quoque multis.
Cui Sabinensis apex, titulumq. Susanna dedère.
Crimina qui lauacro laxabat cuncta secundo;
Et pius in cunctis solersq. ad mistica rebus.
Consilij probitate nitens, duxq. ordinis alti.
Corpore marmorea iacet hac Franciscus in arca;
Letus in etherea plaudit sed spiritus aula.
Anno Milleno Domini quinto quatriceno,
Octaua uerum ipse die Iunij requieuit.

Quali in volgare dicono in questo modo: "Francisco, nato nela chiara città partenopea dell'eccelsa stirpe di Carboni, quasi una stella più lucida del fuoco fra l'apostolice colonne, luce, gloria e speranza de molti, a cui Sabino diede il vescovato et Susanna il titulo – cioè fu vescovo sabinense e cardinale di Santa Susanna -, il quale col secundo bagno relassava tutti li peccati – cioè con la penitentia, perché fu penitentiario maggiore -, in tutte le cose pio e prudente, in trattare le cose sacre lucido per la bontà del suo consiglio, duce del'ordine alto – cioè di cardinali –, giace col corpo in questo marmo, ma lo spirito lieto gode nel cielo. Riposò nel'anno mille quatrocento e cinque, l'ottavo giorno del mese di giugno". [13r] Nella detta cappella ove sta lo sopra narrato cardinale Carbone si conservano le sottoscritte reliquie, cioè quella parte dela carne di santo

Giovanne Baptista quale manca ala sua faccie, che si conserva in la chiesa di Santo Silvestro in Roma, et più vi è lo dito di santa Lucia martire e vergine (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.12).*
- Nella cappella dell'antica famiglia de' Crispani, pure de' nobili del seggio di Capuana, è un sepolcro di marmo, sopra del quale si vede una tavola di marmo, ove sono scolpiti li sottoscritti versi per epitaphio:
Candida sindere sis redimitus tempora sertis,
Landulfus Crispanus adest in lege canorus.
Doctor erat, Miles armatus, florida lingua,
Temperiesq. uiri comitis coniunxerat astris.
Regia grandeuiq. insignia nobilis Aulæ,
Fulgidus inq. foro dispuntis calculis ingens;
Virq. Deo Mundoq. bonus super alta leuatus.
Compositus factis clarus sapientia cunctis
Exaltata uijs serpit, leuiterq. susurro.
Concilium Regni fuit hic perdoctus Apollo;
At quoque Magdalenes deuotè facta canebat.
Vrbanus nouit prudentem Papa sororum.
Limatasq. uias super ethera remq. locabat;
Fortunamq. suam placidis stringebat habenis.
Magnaq. iam mortis immitis uincula spernens
Inquit in extremis, Ignitur fulgida uirtus
Dulcis morte uiri, tandem pax flangitur omnis,
Occidit infelix Regni status, atq. pependit.
Vertilis ex centum, ter Milleq. circulus annis
[13v] *Septuaginta simul pariter mixtisq. duobus*
Fluxerat, ingenti solio Regnante Ioanna
Insita bis denis sat tertia fluxerat ardens
Augustiq. dies; undenos pectine denso
Voluerat in texens Inditio circiter annos.
Quali versi risonano così in lingua volgare: "Qui giace Landulfo Crispano, con le tempie ornate di stellate ghirlande. Costui era dottor facondo e cavalier armato, la cui fiorita lingua, l'affabilità di questo conte già vecchio, havea congionto alle stelle l'insegne regali della nobil corte. Fu grande e splendido nelle cause giuditiali; superata ogni difficultà di legge, fu alzato al cielo essendo stato huomo bono, et a Dio et al mondo. Fu huomo moderato, chiaro per li gran fatti, la cui sapientia, esaltata, humile caminava per ogni via. Costui, con leggier mormorio, era reputato un altro Apollo instrutto del consiglio del Regno, et divotamente già componeva la vita et gesti di Magdalena. Papa Urbano lo conobbe dotto delle Muse; et non solo le sue poesie, ma la robba, col farne bene ad altri, locava nel cielo, et la sua felicità la moderava con facili redeni, e despregiando i gran legami del'aspra morte disse: «Nel'estremo s'nfiamma la splendida virtù». Finalmente ogni dolce pace si frange nella morte di tant'huomo; lo felice stato del Regno cascò et restò sospeso. Haveva all'hora voltato il cerchio degli anni mille trecento settanta dui, essendo Giovanna regina del Regno, et fu nel giorno assai ardente d'augusto vinte tre, nel'anno della indittione circa undecima" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.13).*
- Nela cappella del'illustre famiglia de' Caraccioli, pur nobili del prefato seggio di Capuana, qual cappella è sotto il titulo di Santa Maria dela Nova, vi sono dui sepolcri di marmo; nel'uno sono scolpiti questi versi per [14r] epitaphio:
Conditur hoc pulchro generosus ualdè sepulcro
Cobellus nimio plenus, & eloquio;
Atq. Deo letus, sanctis dictisq. repletus;
Hieronymi dona laudum, habuitq. bona.
Hic fuit orator & uirgo, pacis amator.
Francisci Dalphinæ natus, ad bona cuncta datus,
Cultor honestatis Caracciolus, & probitatis.
Magnus homo, iuuenes hic peramansq. senes.
Sub tricentenis decem bis, ter, Milleq. senis
Annis hic obijt, & Deus hunc uoluit.
Quali in volgare sermone così risonano: "Si riserba in questo bel sepolcro lo assai generoso et eloquente Cobello Caracciolo, grato a Dio, pieno di sante parole, il quale hebbe li belli doni di laude di Girolamo, perché fu oratore, vergine, amator di pace. Nacque di Francesco e di Dalfina, dato ad ogni bene. Amator di honestà e di bontà. Questo grande huomo amò tutti, giovani e vecchi. Lo volse Iddio a sé, e perciò morì nel'anno mille e trecento vinti tre". Nela medesma cappella, ad un altro sepolcro, si legge questo distico:

Qui latet hoc tumulo Paradisi luce fruatur,
Sitq. sibi requies, & sine nocte dies.
Dominus Mattheus Caracciolus Prothonotarius sanctitatis Domini
Papæ, qui obijt Anno Domini. M.CCC.XIIII.
Die. XXVI. Mensis Maij. xij. Ind.
Che vuol dire in lingua volgare: "Quello, ch'è rinchiuso in questo sepolcro, goda la luce del Paradiso: sia ad esso riposo e giorno senza notte. Matteo Caracciolo protonotario dela santità del papa, qual mo[14v]rì agli anni del Signore mille trecento quattordici, a' giorni vintisei del mese di maggio della duodecima indittione" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.13).*
- Nela cappella dela nobil famiglia de' Sconditi, anchor essi del detto seggio di Capuana, è una sepoltura di marmo al piano, con una tavola di marmo posta nel muro ove è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Vittoriæ Capiciæ uxori integerrimæ.
Nè quos singularis amor &
Mirabilis concordia coniunxit,
Vel Mors ipsa diuideret tumulo;
Hìc coniugis cineres expectant uiri.
Iulius Cesar Sconditus pos.

Che questo dice in lingua volgare: "A Vittoria Capece, moglie d'ogni integrità, a ciò quelli, li quali un amor singular con concordia mirabile congiunse, niuna cosa, né etiamdio la morte, habbia a dividere dalla sepoltura. Qui le cenere dela moglie aspettano quelle del marito. Giulio Cesare Scondito l'have edificato". Nela porta piccola del detto Arcivescovato, per andar al Palazzo, è una sepoltura di marmo al piano con li sottoscritti versi per epitaphio:

Si dolor est cui carus obit, uirq. optimus idem
Omnibus, & qui plus millibus unus amet,
Is meus est, mihi dum genitor dulcissimus, heu, heu,
Antiquæ exemplar simplicitatis obit.
Eternum cineres patris, heu heu, manesq. ualete,
Linquor ego, at uobis parta perenne quies.
Francisco Vopisco uita defuncto ottogenario,
Anno salutis christiane M.D.

[15r] Quali nel comun parlare dicono: "Si dolor ha colui che per morte perde huomo caro a sé et da tutti ottimo riputato, et ch'avanza solo in amore tutti gli altri huomini del mondo, io ho tal dolore, morendomi (oimé) il dulcissimo padre, essempio vero della bontà antica. Restate in pace eternamente, voi ceneri de mio padre, et voi (oimé) spirti! Io rimango solo, ma voi havete fatto acquisto d'una summa quiete. A Francisco Vopisco, passato di questa vita de anni ottanta, nel'anno dela christiana salute mille e cinquecento" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.14).*
- Nella cappella del famoso Bartolomeo Di Capua nobile napolitano, qual fu lo più dotto et famoso dottore de quanti erano a suo tempo, che sta al'uscir del choro dala parte destra, ornata da tre parti di cancelli di ferro, dentro è un sepolcro di marmo, con questo giuditioso epitaphio:

Ianua legum uitaq. Regum,
Mors retrudit, terit omnia
Sunt quasi somnia, cuncta recludit.
Summus & Atleta Regni iacet
Hic logotheta, Prothonotarius,
Auxiliarius utq. Propheta,
Annis sub Mille trecentis, bis & otto,
Quem Capiat Deus.
Obijt benè BARTOLOMEVS.

[15v] Quale, al meglio s'è possuto, è in questo modo dechiarato: "Perché la morte discuopre, consuma e ruina il tutto, percioché tutte le cose son come sonno, per questo delle leggi la porta et delli regi la vita, e grande offitial del Regno, rationale e protonotario, agiutator et utile como profeta, qui giace. Nell'anno mille trecento e sedici [? 1328: bis & otto] Bartolomeo, qual Iddio accolga, felicemente morì". Fuora dela porta maggiore del detto Arcivescovato stava un gran cavallo di bronzo, qual si diceva a quel tempo essere stato fatto da quel gran poeta Virgilio mantoano sotto costellationi di stelle, ove portandosi i cavalli aggravati di qualsivoglia infirmità, si guarivano. Ma i vescovi, religiosi con li napolitani, per levare questa superstitione, lo tolsero nell'anno del Signore mille trecento vinte dui et ne fecero fare una gran campana per detto Arcivescovato, qual hoggi si suona nelle festività, e particularmente con quella s'invitano le persone alla predica. E per questa causa vogliono alcuni ch'il seggio di Capuana faccia per impresa un cavallo col freno senza redine, a qual modo era quel di bronzo, e, come dice il Colennuccio al quarto libro dell'*Historie del*

Regno, Corrado figlio di Federico Secondo li fe' ponere le redine, ma questo non è al nostro proposito (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.15).*
- Quali quattro parrocchie sono dentro le chiese grandi; sono: Santo Stefanello, qual sta nel'Arcivescovato, ch'era una cappella sita al Palazzo dela Torre che sta dirimpetto la porta grande del detto Arcivescovato, qual, comprato che fu detto palazzo, lo padrone non volse detta capella seu parrocchia llì dentro, anci con breve del summo pontefice retirò detta parrocchia dentro **l'Arcivescovato**, qual è un altare posto fra la porta grande e la porta piccola a man destra quando s'entra (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.26).*

3.7.1562 - " ... Confratribus Venerabilis Cappelle S. Salvatoris veteris costructe intus dictam **Majorem Ecclesiam Neapolitanam** congregatis e cohadunatis in unum in Cappella sub vocabulo Sancti Nicolay constructa intus eandem Majorem Ecclesiam electa pro loco Capitulari ..." (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.175-6).

16.5.1564 - 1564, adi 16 de Maggio ... Al s. Alonso sanches d. quatordici e per lui a m.ro lombardo m.ro dascia diss.o celi paga per la Ill.ma s.ora duchessa d'alba a complimento de d. quarantaquatro per la fattura de due porte tre finestre et uno altare con sue cassette ha fatto nela capella de s.to gen.ro dentro lo ... (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).*

23.6.1564 - 1564, adi 23 de giugno ... f. 365 Al s. Alonso sanches d. tredici tt. 4.6 e per lui a m.ro vincenzo pastore chiavatero diss.o celi paga per la Ill.ma s.ra duchessa dalva a complimento de d. trentatre tt. 4.6 per final conto de tutte le chiavature ferramenti guarnitione et altre cose fatte e date per le finestre porte stipi serrature et zeccole della capella construtta ad instancia della detta Ill.ma s.ra duchessa dentro l'archiepiscopato de questa città dech.do per tutto il tempo passato insino al p.nte che li altri d. vinti l'hebbe da lui in contanti in lo mese de marzo 1564 a lui contanti d. 13.4.6 (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).*

29.8.1565 - At Alphonsus (Carrafa) is perpetuo animi moerore contabuit, & die 29 Augusti 1565. ad meliorem vitam discessit, aetatis suae annorum 25. cum eam ecclesiam per annos octo rexisset. Et periculosè adhuc ei decumbenti in eius civitatis maritima ora, quae vulgo plagia nuncupatur in peramplo palatio olim Diomedis Cardinalis Carrafae, ex ea qua decessit aegritudine ... sepultus est in **cathedrali** propè maius altare, ubi Pius V. Roman. Pontif. ... magnifico sepulchro è levigatis marmoribus concinnavit, atque Alphonsi statuam illustris sculptoris manibus aptavit, ad laevam arae maximae hoc nempè elogio apposito. "Alphonso Carrafae S.R.E. Cardinali, Archiepiscopo Neapolitano, adoloscenti non minus virtute sua, quam maiorum splendore claro, patrui Pauli IV. Pont. Max. religionem, integritatemque referenti, ea sapentia praedito, ut in secundis rebus summam eius temperantiam, in adversis miram constantiam omnes laudaverint. Pius V. Pont. Max. P. Vixit ann. xxv. D. xv obijt MD.LXV. jx. Kal. Septemb." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.341).*

25.6.1566 - Relazione della Sommaria sui benefici ecclesiastici di presentazione regia. Napoli, 25 giugno 1566 … la cappellania de **Santo Loyse dentro la magior ecclesia** de Napoli rende de intrata duc. sixanta … la cappellania de Sant'Angelo al mercato vechio de la città de Napoli, acerca le case del capitano Spes, rende de intrata annua duc. quarantanove tr. uno et gr. XVII … la cappellania de Santo Loyse de Franza, gionta a le case de Cosmo Pinello rende per anno duc. octo … la cappellania de Santa Catarina de Celano in la città de Napoli, acerca del segio de Nido rende per anno da fertile ad infertile duc. ducento vintisette et tr. doi … la ecclesia o rettoria de Sant'Angelo in la città de Napoli appresso al segio de la Montagna rende de intrata annua duc. sessanta … (AS., Estado, Napoles, 1046, 191; Coniglio, il viceregno di Napoli …, p.328).*

25.7.1569 - "Congregati subscriptis dominis almi collegi neapolitani in Cappella Dominorum Minutulorum constructa intus **maiorem Ecclesiam Neapolitanam** de ordine Domini Caesaris Pinti V.I.D. et dicti almi collegij Vicecancellarij pro tractandis, concludendis, decernendis, et firmandis nonnullis negotijs dictum almum collegium, eiusque bonam, et rectam administrationem tangentibus pro Dei, et suae Majestatis servitio, ac publico bono, videlicet. - D. Caesare Pinto I.V.D. Vicecancellario ... 23 Iulij 1569" (Tappia, Ius Regni ..., Napoli 1605; Cannavale p.CC).*

20.12.1573 - Conventio inter illustrissimo domino Comite Torelle et magistro Hieronimo de Auria. [1] Die vigesimo mensis Decembris prime indictionis 1573 Neapoli, in nostri presentia constitutis illustri domino Marino Caracciolo comite Torelle, agente ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus, ex un parte, et honorabile Hieronimo de Auria de Neapoli, agente similiter ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus, ex parte altera, prefate vero partes sponte asseruerunt coram nobis se

ipses partes ad infrascriptam conventionem, in vulgari sermone descripta ad requisitionem ipsarum partium [?], pro eius faciliori intelligentia, devenisse dixerunt, prout sponte et voluntarie devenerunt, videlicet che detto Geronimo sia tenuto, come avante di noi promette, infra uno anno da hoggi avante numerando, fare una cappella dentro la venerabile ecclesia del'**Arcivescovato** di questa città di Napoli, ad mano destra del'altaro maggiore, di pietra marmora gentile, bianca, nova, et di Carrara, alta, larga et nel modo et forma [?] sincome si contiene nel desegno di detta cappella, al detto mastro Geronimo, avante di noi, consignato, nel quale desegno io predetto notaro mi sono [?] subscritto et signato del mio solito segno; et de più promecte detto Geronimo fare sopra decta cappella uno scuto grande, similiter di marmo, con le arme; et in pede di detta cappella fare uno coverchio di sepoltura di palmi cinque lungo et quatro largo, con lo friso intorno; et che lo quatro di mezo sia di uno pezzo, et in detto quatro detto Geronimo sia tenuto, come promecte, fare quella scoltura di personagi che per detto signor Conte li serrà ordinato, con lavore di bassi relevo relievo; et che dette marmore habiano da havere coda [sic], et quelle ponere detto mastro Geronimo sia tenuto ponere ad proprie sue spese infra detto tempo di uno anno, ad laude et giuditio di experti in tale; con expresso pacto che, mancando detto Geronimo dale cose predette, sia tenuto ad tucti damni, spese et interesse che detto signor Conte venesse ad patére, in pace et senza replica et excetione alcuna. Et hoc pro convento et finito pretio ducatorum tricentum de carlinis argenti, de quibus quidem ducatis tricentum predictus magister Hieronimus sponte coram nobis confexus fuit ad interogationem sibi factam per dictum dominum comitem ibidem presentem se ipsum Hieronimum presentialiter etc. [2] recepisse et habuisse a dicto domino comite sibi dante ducatos centum de carlinis per medium banci magnificorum Ravascherium et Spinule; et reliquos vero ducatos ducentum, ad complementum pretii predicti, predictus dominus comes promisit et convenit [...] stipulatione pro dicto Hieronimo presenti integre solvere dicto Hieronimo vel suis heredibus et successoribus in hoc civitate Neapoli hoc modo, videlicet ducatos centum ex eis infra menses sex a presente die in avante numerandos, si infra dictum tempus reperita facta medietas [...] et reliquos ducatos centum completo opere [...] dicte cappelle, in pace [...] (ASNa, Not. Giuseppe Tramontano, sch. 228, prot. 6; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.239).*

30.9.1574 - 1574, settembre 30. Ai maestri ed economi della cappella del Corpo di Cristo dentro la **Maggior Chiesa** di Napoli D. 14. E per essi a Fabio Caracioli, mastro piperniero, in conto per la fattura della detta cappella (ASBN, Banco della Pietà, matr. 2, 193; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.7).*

9.1.1576 - MDLXXVI Adi viiij di genaro … f. 374 A oratio de franco m.ro et **tesorio di s.to jenaro** d. tre tt. 3.15 e per lui a vincentio ferraro disse sono a complimento de d. 7.1.5 atteso li altri a comp.to li à ricevuti lipaga contanti et sono in parte de d. 8.3.15 per tante petre che a fatto per servitio di d.ta ecc.a et lo restante d. 1.2.20 las.i a detta ecc.a in parte de d. 5 per lo prezo de una bote di vino che li à venduto a lui contanti (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

21.2.1576 - MDLxxvi Adi xxj de febraro martedi … f. 144 A marino Caracciolo per m. di domitio Caracciolo d. otto e per lui à ger.o diauria disse in conto delli marmi che li havera da dare per la capeletta dela sua capella, e per lui a Gioseppe trano per altritanti a lui contanti d. 8 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.241; Pinto, Revisione 2014).
- D'Auria Geronimo … 1576, 21 febbraio. Fornisce marmi alla cappella di Domizio Caracciolo. Non si indica per quale chiesa, ma probabilmente pel **Duomo** di Napoli, dove Domizio primo conte di Torella di questa famiglia aveva una cappella gentilizia nella quale fu sepolto il 31 dicembre di quell'anno (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.138).*

3.4.1576 - MDLxxvi Adi iij di Aprile martedi … f. 144 Al s.re marino Caracciolo per Domitio Caracciolo suo p.re d. sei e per lui a Geronimo de auria disse sono a comp.to di d. 140 in conto di d. 20 per li quali li havera da dare lo marmoro della capelletta della sua Capella, della cornice di pal.i 180 longo e lavoratura del marmoro suo a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

7.4.1576 - MDLxxvi Adi vij di Aprile sabato … f. 1034 A marino Caracciolo per m.o domitio Car.lo suo p.re d. sei e per lui a ger.mo dauria disse sono a comp.to de d. 20 per li quali li ha fatto una cornice della cupula della sua capella et lavorato uno friso et e pagato da lui per tutto quello che potesse pretendere insino alla p.nte gior.ta a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.241; Pinto, Revisione 2014).

13.4.1576 - MDLxxvi Adi xiij di Aprile venardi … f. 1034 Al s.re marino Car.lo per domitio Car.lo suo p.re d. undici e per lui à ant.o de Gioia disse a comp.to di quanto li deve per le cancelle et altri ferri lavorati che li a

dati, sino alla p.nte gior.ta a lui contanti d. 12 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

4.6.1576 - MDLxxvi Adi iiij di Giugnio, lunedi … f. 1233 A Cesaro spicicacaso d. otto e per lui à Giac.o dapuzo mandese disse celi paga in parte di opere li have da fare alla **casa sua in napoli alo arcivescovato** come saria a dir una porta grande et altri residij et li paga à rag.ne di c.ni 3 ½ la c.a promettendoli de venire a lavorare mercordi primo venturo et non venendo sia tenuto a tutti danni con restituirli sub.o li d. 8 a lui contanti d. 8 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

7.7.1576 - MDLxxvi Adi vij di luglio sabato … f. 1034 A marino Caraciolo per domitio Car.lo suo p.re d. sei e per lui à anello bifulco m.ro che lavora di stucco disse sono in conto delopera che ha da fare in la **capella sua il lo vescovato** a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

10.7.1576 - MDLxxvi Adi x di luglio martedi … f. 1233 A Cesaro spicicacaso d. dece e per lui à Dom.co enece disse sono a comp.to di d. 47 q.li celi paga per final conto di due tempiature cioe una sala quale li have fatta e una camera q.le li havera da fare fra quindici dì q.li promette farcela più bella e de meglio colori che non è la sala li have fatta e non fandocela per li 15 dì promette subito di restituirce d.ti 17 a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

26.7.1576 - [documento in precario stato di conservazione]. Conventio intra domino Joanne Francisco Teodoro et Joanne Thomaso de Auria et Joseph de Laczaro. Die vigesimo sexto mensis Julij quarte indictionis 1576 Neapoli, in nostri presentia constituti magistri [?] Joannes Thomas et Joannes de Auria et Joseph de Laczaro de Neapoli marmorari, sicut ad conventionem devenerunt cum domino Joanne Francisco Theodoro de civitate Neapolis, sponte promiserunt infra et per totam medietatem mensis Januarii [?] proximi venturi intrantis annis [...] fare una sepoltura de marmore fini, bianchi et gentile di manifattura [...] ad giuditio de esperti in tale [...] da fore a fore con quelli lavori et al modo et forma, et cossì come [...] serranno requesti, et che la cascia ha da essere fuore del muro uno palmo, con dechiarare che cossì come nel soprascripto desegno, nel loco dove stanno [...] designati [Cappella Teodoro nel Duomo ?], è stato convenuto tra dette parti che se ne debia fare, sincome essi mastri prometteno, fare [sic] Nostro Signore Christo resuscitato in escambio dela Madonna, et fare le arme dove sono designate, et che debiano fare le lettere nel petaffio cossì come le seranno consignate, et dela decta opera non mancare per qualsevoglia causa et [...] privilegiata, et mancando siano tenuti, a tutti danni, spese et interessi che tale causa decto signor Giovan Francesco ne venesse a patére, in modo sia licito al detto signor Giovan Francesco farse fare detta opera da altri mastri a sua electione, a tutti danni, spese et interessi de' decti mastri. Et questo per preczo de ducati cento cinquanta de carlini de argento, deli quali detti mastri dechiarano havere recevuto dal detto signor Giovan Francesco ducati cinquanta per mezo del banco de' Turbuli, et li restanti ducati cento a complimento lo signor Giovan Francesco promette pagare a detti mastri in questo modo, videlicet ducati trenta de essi infra et per tutta la mità del mese de settembre prossimo che vene del presente anno 1576, altri ducati quaranta infra [476v] et per tucta la mità [...] (ASNa, Not. Giuseppe Tramontano, sch. 228, prot. 6, cc. 476r-476v; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.285).*

11.9.1576 - Obijt autem Marius (Carrafa) Neapoli die 11. Septembris 1576. & in **cathedrali** in sacello Sancti Athanasij sepultus est absque aliqua inscriptione. At Decius Cardinalis Carrafa, Archiepiscopus Neapolitanus Marij cineres (cuius is propinquus, atque alumnus olim fuerat) multos post annos transtulit in insigne eius sepulchrum, quod sibi vivens in cathedrali paravit, magno sumptu elaboratum, ubi quoque Marij ipsius memoriam restituit, ut inferius in Detio dicemus (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.345).*

1.1577 - Aliae quoque recentes sunt inscriptiones, "Templum sanctum hoc soedis purgatum, divinoq. cultui redditum, ubi sollicitudinem beatiss. Maris Dei de salute nostrae palpabilem habes. Illustriss. et Reverendiss. D. Paulus de Aretio S.R.E. Praesbyt. Card. T. S. Potentianae, ac Neap. Antistes, almae Praedicatorum familiae concessit. A D. M. D. LXXVII. Mens. Januar. sub Gregorio XIII. Pont. Opt. Max" (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.68).*

25.2.1577 - Die vigesimo quinto mensis Februarii 1577 Neapoli, in nostri presentia constitutus magister Hieronymus de Auria scultor sicut ad conventionem devenit cum magnifico Ioanne Baptista Reali de Neapoli... et pro parte illustrissimi domini Marini Caraccioli ducis Atripalde... promisit facere... pavimentum de marmore... di Carrara secundum designo subscripto... proprie manus dicti magister Hieronimi.... in cappella dicti illustrissimi domini ducis constructa in **domo Archiepiscoporum huius civitatis Neapoli** infra mense octo a presenti die pro pretio et ad ratione ducati unius pro quolibet palmo quo pretium promisit solvere

laborando et in pacem. Et promisit predictus magister Hieronimus ha tenuto ad soie spese assettare detto pavimento secundo lo detto designo, et lo detto signor duca sia tenuto ponere il fabricatore et calce ad soie spese [*omissis*]. Presentibus iudice Iacobo Antonio Arcutio, magnifico notaro Ioan Carolo de Augustino, magnifico Andrea Tramontano et magnifico Andrea Nastaro (ASNa, Not. Vincenzo de Alfano, sch. 329, prot. 1, c. 139r; De Mieri, in Intagliatori incisori …, 2015 p.193).*

25.5.1577 - MDLxxvij a 25 di maggio … f. 543 Al mag.co et R.do ascanio Russillo d. sette e per lui a ms Giovan agnolo de Enricho dissero sono a complemento di d. 20 per lo prezzo del sepulcro che ha fatto a **Santa Restituta** nel presente anno dela sua cellararia per la quale quantita sono convenuti con declarare essere stato integramente sodisfatto dal n.o per qualsivoglia cosa che lo ha servito nel presente anno a lui con.ti d. 7 (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2014).
- De Errico Giovan Agnolo … Ebbe il 25 maggio 1577 venti ducati dal reverendo Ascanio Russillo pel prezzo «del sepulcro che ha fatto in **S. Restituta**» (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.139).*

... - Conspiciens quoque Archiepiscopus (Annibale de Capua 1578-1595) is Innocentij quanti Romani Pontificis in **cathedralis ecclesiae** angulo positum, debito honore, ut par erat, carens, Archiepiscopus is statuam marmoream eidem Pontifici erexit, quam in eius sepulchro apposuit, & epigramma, quod olim Humbertus Archiepiscopus pennicillo in pariete pictum aptaverat, & temporis vetustate penè deletum erat, is magnis laboribus repetitum, in tabula marmorea incidi fecit, & novam quoque inscriptionem aptavit continentem eius Papae res gestas, que superius relata est (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.352).*

22.2.1579 - Ma venutone in disparere col Papa, vi fu mandato Annibale di Capoa fratello del Duca di Termole, il quale entrò in Napoli a' ventidue di Febrajo dell'anno MDLXXIX., e fu ricevuto nel Duomo con onore (Costo, Compendio …, ed. 1771 p.355).*

30.10.1579 - Die trigesimo mensis octobris octave indictionis 1579 Neapoli in nostri presentia constitutis illustrissimo et reverendissimo domino Annibale de Capua miseratione divina archiepiscopo neapolitano consentiente prius in nos agente ai infrascritta omnia nomine et pro parte dicti eius archiepiscopatus neapolitani et pro eodem archiepiscopato et successoribus quibuscumque in eodem ex utili causa ipsius ex una parte. Et magnifico notario Joanne Battista Reali de terra Torelle agente et interveniente similiter ad infrascritta omnia nomine et pro parte illustrissimi domini Marini Caraccioli ducis Atripaldi filii primogeniti et heredis universalis quondam illustrissimi domini Domitii Caraccioli predecessoris ducis Atripaldi et pro eodem moderno duce eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefatus reverendissimus dominus archiepiscopus sponte asseruit coram nobis et dicto notario Joanne Battista quo supra nomine presente anni, preteritis quondam illustrissimum et reverendissimum dominun Ranutium Farnesium sacrosante matris ecclesie presbiterum cardinalem neapolitanum nuncupatum et predicti archiepiscopatus neapolitani perpetuum administratorem concessisse quondam illustri domino duci Domitio et eius fratribus quemdam locum in **altari maiori ecclesie predicti archiepiscopatus** a parte dextera ipsius pro construenda, fundanda et edificanda quadam capella in memoriam quondam illustrissimi et reverendissimi cardinalis Caraccioli nuncupati patrui dicti domini Domitii mediante publico instrumento concessionis predicte fieri rogato sub die vigesimo sexto mensis octobris 1549 per manus quondam egregii notarii Thome de Furno, deinde vero quondam illustrissimum et reverendissimum dominum Marium Carrafam similiter miseratione divina archiepiscopum neapolitanum ratificasse precalendatum instrumentum concessionis predicte et de novo concessisse predicto domino duci Domitio pro se suisque heredibus et successoribus tantum dictum locum pro construenda et edificanda cappella predicta illamque de iure patronatus predicti quondam ducis Domitii fecisse ac dotasse cappellam predictam de annuis ducatis duodecim pro celebratione duarum missarum qualibet hebdomada jmperpetuum in dicta cappella ut supra constructa per cappellanum eligendum et nominandum per dictum quondam dominum ducem Domitium et suos heredes et successores mediante altero publico instrumento dicte ratificationis et nove concessionis fieri rogato sub die vigesimo septimo mensis novembris 1572 per manus dicti quondam notarii Thome. Et cum prefatus illustrissimus dominus modernus dux Marinus filius et heres predicti quondam illustris domini Domitii construi fecisset cappellam lapidibus marmoreis in loco predicto ut supra concesso cum sepultura ante cappellani predictam et ipse dominus dux intendens in pariete tribune dicti altaris maioris a parte dicte cappelle ut supra constructe erigere quamdam sepulturam seu memoriam marmoream intra duas columnas in dicto pariete affixas repertum est in dicto pariete esse duo cantara marmorea cum insignis vulgo franzesi et propterea dictum modernum dominum ducem supplicasse reverendissimum dominum archiepiscopum ut ei rem gratam faciat, ratificare dicta precalendata instrumenta concessionum predictarum et de novo facere dictam concessionem dicti loci in quo est constructa dicta cappella cum sepultura ac dictum parietem et ab eo amoveri faciendi dicta duo cantara marmorea cum insignis predictis pro facienda dicta sepultura seu

memoria ut supra offerentem dotare dictam cappellam de aliis annuis ducatis octo de carlinis pro celebratione alterius misse qualibet hebdomada jmperpetuum in eadem cappella per cappellanum eligendum per dictum modernum dominum ducem et dicta duo cantara poni facere supra alterurn canterum magnum similiter cum insignis vulgo franzesi sistens subtus dictum locum ipsumque dominum archiepiscopum precibus dicti moderni domini ducis benignitate inclinatum contentum remansisse et remanere de hoc ei complacere. Et propterea volens dictum dominum ducem de predictis cautum reddere sponte predicto die coram nobis, non vi, dolo et omni meliori via ratificavit ac ratificat precalendata instrumenta concessionis predicte dictoque domino duci Domitio iam facte dicti loci in quo est constructa et edificata dicta cappella et sepultura cum dictis lapidibus marmoreis ut supra. Et de novo dictus illustrissimus dominus archiepiscopus concessionem predictam fecit dicto domino duci suisque heredibus et successoribus loci predicti cum dicta sepultura et supradicti parietis in quo sunt dicta duo cantara ut supra cum iure patronatus dicti loci parietis et cappelle predicte ut supra constructe servata forma precalendatorum instrumentorum concessionis. Nec non predictus dominus archiepiscopus coram nobis contentus remansit et remanet ac voluit et vult quod liceat et licitum sit dicto moderno domino duci et suis heredibus et successoribus amoveri facere a pariete predicto dicta duo cantara cum dictis insignis vulgo franzesi illaque poni facere supra dictum alterum cantarum magnum sistens subtus locum predictum pro erigenda seu facienda dicta sepulture seu memoria marmorea predicti quondam illustris ducis Domitii intra dictas duas columnas affixas in eodem pariete cum insignis illustris familie Caracciole et aliis ornamentis prout dictus illustris dominus dux libere voluerit et etiam liceat dicto domino duci fabricari facere quamdam gradiatam parvam sistentem in loco predicto intra dictas duas columnas et fieri facere alteram gradiatam subtus dictum cantarum magnum. Cum declaratione quod omnia predicta fiant et fieri debeant sumptibus et expensis prefati domini ducis. Promictens predictus reverendissimus dominus archiepiscopus sollemni stipulatione dicto domino duci absenti et mihi presenti ratificationes predictas ac omnia predicta semper habere ratas ac rata et contra non facere aliqua ratione. Nec non predictus notarius loannes Battista quo supra nomine ex causa predictarum ratificationis et nove concessionis et contentamenti predicti ac precibus predicti reverendissimi domini archiepiscopi sponte coram nobis non vi, dolo et omni meliori via dotavit dictam cappellam ut supra constructam de aliis annuis ducatis octo pro celebratione alterius misse qualibet hebdomada jmperpetuum in eadem cappellam per cappellanum deputandum et eligendum per dictum dominum ducem et eius heredes et successores et in illa die prout dictus dominus dux suique heredes et successores libere voluerint. Et nihilominus preditctus notarius loannes Bateista nomine et pro parte dicti illustrissimi domini ducis promisit quod dictus dominus dux infra menses tres a presenti die presentem contractum ratificabit et de novo faciet dotationem et promissionem predictam modo quo supra per publicum instrumentum. Cum declaratione quod quando dictus dominus dux nollet facere ratificationem predictam in tali casu presens contractus habeatur per non facto. Pro quibus omnibus observandis ambe partes ipse quibus supra nominibus et quelibet ipsarum prout ad unamquamque ipsarum partium dictis nominibus spectat sponte obligaverunt se ipsas partes nominibus quibus supra dictosque archiepiscopatum et dominum ducem earumque et cuiuslibet ipsarum heredes, successores et bona omnia mobilia et stabilia, burgensatica et feudalia, etiam titulata quocumque titulo presentia et futura regio beneplacito et assensu pro feudalibus salvo semper et reservato una pars videlicet alteri et altera alteri dictis nominibus presentibus sub pena et ad penam dupli medietate cum potestate capiendi constitutione precarii et renuntiaverunt et iuraverunt videlicet dictus illustrissimus dominus archiepiscopus in pectore more prelatorurn et dictus notarius Joannes Battista tactis sacrosantis scripturis.
Presentibus iudice Joanne Andrea Nastaso de Neapoli regio ad contractus. Magnifico et reverendo utriusque iuris doctore Vincentio Quattromano auditore predicte archiepiscopalis curie. Magnifico et reverendo Horatio Venetia. Magnifico et reverendo Joanne Antonio Gentile canonico neapolitano. Magnifico Joanne Leonardo Pisano canonico neapolitano. Magnifico Joanne Leonardo Pagano. Magnifico Joanne Baptista Carbone. Magnifico Ambrosio de Georgio et magnifico Pascale de Matteis (ASNa, Not. Annibale Battimello, sch. 356, vol. 1, ff. 19-21; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

1580 - Supra altare Sanctae Anastasiae est constructum satis pulchrum, et magnificum marmoreum sepulchrum domini Henrici Minutuli S.R.E. Cardinalis, et Episcopi Tusculani, qui dominus Cardinalis proprijs sumptibus fieri fecit portam magnam predictae **maioris ecclesie**, ut ex eius insignijs, et epitaphio apparet, et eius cineres, supradicti Cappellani dixerunt esse reconditas retro altare praedictum. A dextris eiusdem altaris in pariete est aliud sepulchrum marmoreum Reverendissimi Ursi Minutuli Archiepiscopi Salernitani, in quo similiter dixerunt esse reconditas eius cineres. A sinistris verò in alio pariete est aliud sepulchrum similiter marmoreum cum cineribus Reverendissimi domini Philippi Minutuli Archiepiscopi Neapolitani (1288-1303) - (Atti S. Visita 1580 fol.202; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.190).

- Visita di S. Restituta, fatta al cadere del secolo XVI per l'Arcivescovo Annibale di Capua, cioè che vicino all'Altare della succennata cappella [di S. Giovanni in Fonte] est *arcula quaedam ex tabulis marmoreis, cum aliquibus reliquiis Sanctorum, reperta tempora bonae memoriae Dni Marii Carrafae Archiepiscopi* ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.97).*
- E il trasferimento del fonte non doveva essere avvenuto da molti anni se Mons. Annibale di Capua, nel 1580, domandava ai cappellani di S. Montana … chi avesse preso l'inferriata che recingeva il fonte … "Et interrogati cappellani predicti penes quem reperitur pars illa cancellorum ferreorum a parte cornu epistolae ubi prius erat fons baptismalis, respondit predictus dominus Anellus quod reperiuntur apud heredes predicti D. Ioannis de Aierbo, subiungens quod lapides marmorei quadrati, qui ut videtur deficiunt in pavimento predictae cappellae, fuerunt inde ablati per donnum Federicum Reale, et repositi in quodam viridariolo prope predictam maiorem ecclesiam" (ASDN, Atti di S. Visita dell'arcivescovo Annibale di Capua, I, fol. 119; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.211 e 216).*
- Proprio in quel trasferimento fu «rotta per mità e fracassata» la simbolica colomba dello Spirito Santo, rifatta in legno da Gio. Antonio Guerra nel 1598 (Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.216).*

5.6.1581 - 1581 adi 5 de giugno lunedi … f. 3263/932 All'Ill. s.r Duca dela tripalda d. cinquanta, et per lui a ms Gironimo de auria diss.o sono a comp.to de d. cinquecentonovantuno tt. 3.13 in conto del opera marmorea che è tenuto fare in la **sua cappella dell'arcevescovato**, ser.ta la forma delle cautele fatte per n.o vicenzo alfano deli quali vela non ne liberiamo trenta d'essi, eccetto al hora p.to li para a ms Salvatore Caccavello per lo prezo de uno marmoro negro che havera da servire per una cassa d. 50 (ASNa.BA, vol. 77, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2014).
- 1581, 5 giugno. Riceve cinquanta ducati da Marino Caracciolo duca dell'Atripalda «in conto dell'opera … dell'Arcivescovato». Queste sculture scomparvero nel restauro apportato alla cattedrale napoletana nel sec. XVIII (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.138).*

1582 - *In medio eiusdem navis ante Chorum, juxta tertiam columnam in ordine a columnis juxta Altare majus numerando, sunt duo suggesta sive pulpita marmorea, quolibet eorum sex marmoreis columnis sustentata, pro decantandis epistolis et evangeliis, prout antiquitus in Ecclesia fieri consueverat, et in ejusdem medianae porticus parte* (cioe la nave *maggiore*) *quae est inter suggesta suprascripta et Altare majus, est chorus* ... (Atti S. Visita Annibale di Capoa; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.73).*
- Nam in Actis Visitationis ab Hannibale (1578-1595) descriptis, ubi de Basilica **S. Restitutae** agitur, sic legitur: "In medio ... consueverat ...". Obiter autem hic animadvertam, duas illas tabulas anaglypto opere coelatas, quae hodie (1751) in sacello S. Mariae de Principio visuntur, in quarum una Samsonis, in altera Josephi patriarchae historia exhbetur, videri geminis illis suggestis fuisse primitus affixas, ac demum revultas, quando ea duo suggesta loco mota fuere, idquefacule sub Alphonso Gesualdo (1595-1603) ... Ac sane Hannibale de Capua anno 1582 hanc basilica visitante (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.20).
- E se non fossero stati posteriormente amossi dall'antico sito questi monumenti di sacra archeologia, non avrebbe immaginato il dabbene Canonico Celano, che altra volta la tribuna di quella Basilica era in opposta direzione a quanto è attualmente; stante l'uso continuato mai sempre di disporre entro le Basiliche gli amboni in vicinanze dell'Altare ... di cotali amboni ... ora (1848) solamente avanzano due grandi tavole di marmo messe ne' lati della cappella di S. Maria del Principio: in una delle quali a rilievo sono scolpite in piccoli quadrati le storie del Patriarca Giuseppe, e di Sansone, con a costa la epigrafe JACQB messa perpendicolarmente. E nell'altra è scolpito pure in piccoli quadri il martirio di S. Gennaro con l'eculeo, con la fornace e con i leoni ... e nel disotto poi l'effigie di vari Santi e tra essi un S. Eustazio che perseguita una cerva, e nel mezzo delle corna di quell'animale la protome del Salvatore in atto di benedire con la mano destra e con la sinistra sorreggente un libro, terminando il marmo con la epigrafe DA LI LA. Le forme perfettamente romane di que' caratteri nell'epigrafi, comunque eseguite con modi grezzi, fanno supporre che appartenessero queste sculture al secolo in cui visse Stefano II o a quel torno: osservandosi, in vari quadretti di quelle storie, edifizi condotti con una architettura regolare, e colonnette scolpite co' propri capitelli e basi di non indecorose forme ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.73).*
- Nelle basiliche gli amboni erano posti in vicinanza dell'altare ... Gli amboni di **S. Restituta**, i cui resti stanno nella cappella di S. Maria del Principio, sono di forme romane (Chiarini p.266; Cenno storico ..., p.120).

15.. - Nella stessa Chiesa del **Duomo** … La *Madonna del Soccorso* nella Cappella de' Caraccioli, opera del Lama Napoletano (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.202).*
- Il **Duomo** … Andando verso la porta maggiore, lateralmente alla medesima sono due Cappelle; la prima dedicata a S. Maria del Soccorso della Famiglia Caracciolo di Ciarletta, con un quadro di Gio: Bernardo Lama (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.27).*

- cappella dedicata alla Vergine sotto il titolo del Soccorso, padronata della nobile famiglia Ciarletta Caracciolo. Il quadro dipinto sopra legno, esprimente il titolo, era di Bernardo Lama … ma nella restaurazione del **Duomo** fatta dal fu Cardinale Filippo Caracciolo del Giudice (1833-1845) fu tolta … Il quadro conservasi nell'appartamento dell'Arcivescovo (Chiarini p.394).*
- … già in **Duomo** nella cappella del Monte di Ciarletta Caracciolo spostata poi nell'Arcivescovado, ed oggi dimenticata nella chiesa di Santa Maria di Buon Consiglio a via Milano. Molto vicina alla "Madonna delle Grazie con i Santi Stefano e Margherita" di San Lorenzo Maggiore in passato anch'essa attribuita al **Lama**, è probabilmente il più bel dipinto oggi noto di Decio Tramontano, databile anche per motivi legati alla committenza ai primi anni ottanta (Zezza p.30).*

1582 - ... quod anno 1582 cum **S. Restitutae Ecclesia** ab Hannibale de Capua visitaretur, tota ea pictura tam exoleta visa fuerit ... in hunc modum: "Absidis vero camera ... est depicta pulcherrimis et antiquis figuris" (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.21).

1585 - Nella Chiesa Arcivescovale leggiamo.
Io. Franciscus Nepos Eques Hierosolymitanus, ac milita-
ris copiae Tribunus, et Io. Paulus Pronepos palmaris
retributionis heres memores virtutis. PP. 1585.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.206).*

1588 - Nella capella della famiglia Barnaba, oggi della famiglia De amata, si leggevano, e leggono i seguenti Epit. …
Troiani cineres sumus, & De amata quiritum
Gens, modo Campanis accola facta viris.
Antoni Soboles primo, qui flore iuventæ
Auseror ex septem fratribus ipse prior.
Auseror haud equidem, tecum mi nate superstes
Vivo, si vivis, si cadis, ipse cado.
Obijt An. 1588. Aetatis suæ XXVII.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.38).*
- Nella Chiesa di S. Restituta, accanto al Duomo di Napoli, nella cappella della famiglia Barnaba, che fu poi della famiglia d'Amata (oggi - 1756 - vedesi il marmo in un muro laterale della cappella del B. Nicolò Eremita) leggesi questa iscrizione: "Trojani … XXVII" (Grande, Origine ..., 1756 p.36).

1588 - Annibale di Capua (1578-1595) fece il vestiario, ossia la cappella allato della sacristia, ove vivente fece il suo sepolcro nell'anno 1588 (Loreto, Memorie …, 1839 p.172).

12.1.1588 - Copia del testamento clauso, & sigillato fatto per me Don Giovanni di Capua Conte d'Altavilla … Et voglio, che quando à Sua Divina Maestà piacerà, ch'io passi dalla presente vita, lo corpo mio sia sepellito nella mia Cappella dell'**Arcivescovato** di Napoli, che hoggi stà sotto l'Organo ad arbitrio del Sig. Fabritio de Capua mio fratello, sin come à lui piacerà. E non trovandosi vivo sia ad arbitrio di Donna Giovanna di Capua mia figlia, in la quale Cappella voglio, che si spendano docati cinquecento pro una vice tantum ad arbitrio del detto Don Fabritio vivente, et non trovandosi vivo, ad arbitrio di detta Donna Giovanna … [con altra grafia: *moria 12 Genr.o 1588*] (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).*

15.6.1588 - A 15 giugno 1588. Porzia dell'Oria paga D.ti 50 in parte di D.ti 150 a mastro Cristofaro Monterosso de Vicenza et a mastro Vicenzo de Prata de Avella et sono per le marmore magisterio spese fatiche et altre cose de un Sepolcro, quale hanno promesso fare a loro proprie spese: Et questo ponerlo dentro la cappella de la Maddalena de Casa Seripando sita dentro l'Ecclesia de **l'Arcivescovato di Napoli**, come più chiaramente per l'Ist° di questo di per Nr Cirio de Mari (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.533).*
- Nel Banco AGP, g.m. 3 alla data 15.6.1588 non trovato (Pinto, 2015).

18.6.1588 - 1588 A' 18 di Giugno sabbato … f. 852 A' Cristofaro monterusso e Gio: vinc.o di prata d.ti diecesette cor.ti per essi a' ms And.a del sarto della terra di Carrara habitante in nap. . Diss.ro a' comp.to di d. 50 atteso l'altri d. 33 l'hà recevuti da essi contanti, quali d. 50 sono in conto di tanti marmori, che l'hà venduti, e promesso consig.re quanti n'hauranno di bisogno, a' lui contanti d. 17 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.808; Pinto, Ricerca 2015).*

27.6.1588 - 1588 A' 27 di Giugno lunedi … f. 852 A' Cristofaro monterusso, e Gio: vinc.o di prata d.ti trentatrè cor.ti ad essi contanti d. 33 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.840; Pinto, Ricerca 2015).*

9.8.1588 - 1588 A' 9 d'Agosto Martedi … f. 1007 Al m.co Gio: matteo percuoco d.ti tre tt. 2 gr. 10 cor.ti per lui al R.do D. Aniello schiaffino proc.re della cappella nominata l'Ann.ta, construtta sotto il pulpito della **mag.re Ecc.a** di questa Città di nap. detta delli caraccioli … (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.1024; Pinto, Ricerca 2015).*

13.8.1588 - MDLxxxviij Adi xiij de Ag.o … f. 1246 Al mag.co Innocentio tango d. sitti tt. 3.10 e per lui a m.ro seb.no de ligoro d.o selli pagano per alt.e giornate 19 vacate con tanti m.ri in salire le prete marmore et fabricare nella capella del s.r conte d'Altavilla, gli si fa nel'**arcivescovado** de nap. d. 7.3.10 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

13.8.1588 - MDLxxxviij Adi xiij de Ag.o … f. 1227 Alla s.ra D. Hippolita de capua d. cinquanta et per lei a m.ro vincenzo de pratto et Xphoro monterosso, m.ri marmorari d.o selli pagano a bon conto del lavoro delli marmi che fanno per servitio della capella del q.o Conte de altavilla suo padre che se fa nel **arcivescovato** de nap. Et per lui a m.ro Cristofaro monterosso d.o selli pagano per la mita che li compete del prezzo di 18 pezzi de marmi che ha comprati li dì passati cioè dieci pezzi di Gregorio d'Antonio et otto da m.ro Andrea di Sarto, q.li ditto Cristofaro have pagato dippiù di contanti; et a lui mastro aspettava metter a pagar, atteso detti pezzi 18 li sono comprati tra lui, il detto Christophoro, a lui contanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).
- Monterosso Cristofaro … nel 1588 era addetto con Vincenzo de Prato ai lavori di marmi alla cappella dei Di Capua conti di Altavilla nel **Duomo** napoletano. Al 13 agosto di quell'anno ebbe col suo compagno un pagamento di 50 ducati, e altri due di 100 ducati ognuno ebbe agli 8 ottobre e al 22 novembre. La cappella che Bartolomeo di Capua, gran conte di Altavilla, aveva fondata nel 1531 addossandola ad un pilastro della crociera, fu trasportata al muro a sinistra, presso la tomba di Innocenzo IV, e fu tutta rinnovata a cura dei suoi discendenti. Altri pagamenti per quei lavori sono notati nei registri dei banchieri nel 1588: a Giambattista Boscape per lo stucco; al fabbro Carlo Maiorino per i cancelli, e al fonditore Bartolomeo Rosso «per i palaustri di bronzo. Nel 1842, in occasione dei restauri del Duomo, la cappella fu scomposta: il crocefisso, che era sull'altare, fu portato in sagrestia e i marmi furono depositati nei cortili del palazzo vescovile (Celano-Chiarini, II p.187; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.165).*

17.9.1588 - MDLxxxviij Adi xvij sittimbro … f. 1402 Alla s.ra Hippolita di Capua d. trenta e per lei a m.ro Bartholomeo rosso, q.li paga a bon conto delli palausti et cancellata fa per servitio della capella delo Conte de altavilla suo p.re nel **arcivescovato** d. 30 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

8.10.1588 - MDLxxxviij Adi viij de ottobre … f. 1402 Alla s.ra Hippolita de capua d. cento e per lei a m.ro Cristofaro monterosso et vincenzo de pratto q.li selli pagano a conto del lavoro delli marmi che lavorano per servitio della capella fa nel **arcivescovato** ad istanza del s.r conte d'altavilla suo padre a lui cont.ti d. 100 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).
- Monterosso Cristofaro … nel 1588 era addetto con Vincenzo de Prato ai lavori di marmi alla cappella dei Di Capua conti di Altavilla nel **Duomo** napoletano … pagamento … altri due di 100 ducati ognuno ebbe agli 8 ottobre … (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.165).*

19.10.1588 - MDLxxxviij Adi xviiij ottobre … f. 1402 Alla s.ra D. Hippolita de capua d. diece et per lei a m.ro Gio batta boscape milanise, q.li pagarsi parte de d. 35 convenuti per la manifattura, e prezzo delopera de stucco che have da fare fra uno mese da hoggi nella cappella se fa **nelarcivescovato** d. 10 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

20.10.1588 - MDLxxxviij Adi xx ottobre … f. 1451 Al mag.co Innocentio tangho d. dodici tt. 4.10 et per lui a m.o sibastiano de ligoro per giornate 53 de m.ri vacati per servizio della **capilla del s.r conti d'altavilla** dal p.o 7bre insino a 14 p.nte nelli q.li g.te 53 vi sono incluse giornate 23 chi haveva sirvuto per … d. 12.4.10 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

21.10.1588 - MDLxxxviij Adi xxj ottobre … f. 1451 Al mag.co Innocentio tangho d. sei et per lui al m.co abb.e Pietro provenzale per altritanti pagati per la s.ra D. Hippolita de capua cioè d. 3 a m.ro Pietro ingegnero per giornate 4 vacate con un altro m.ro in fare la cupula de legnami nella capella se fa **nelarcivec.o** del s.r conte altavilla et per salme 10 de calce con la portatura altri carlini 30 q.li sili rest. in nome di d.a s.ra e per lui a s.r luca bruno per altritanti a lui cont.ti d. 6 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

21.10.1588 - MDLxxxviij Adi xxj ottobre … f. 1451 Al mag.co Innocentio tangho d. sei tt. 4.3, et per lui a m.ro Desiato di fran.co, a compimento di d. 11.4.3 atteso l'altri d. 5 li ha ricevute da lui cont.e alli 24 7bre per 1047 pietre spaccate a d. 6 lo migliaro et de 1000 altre prete rustiche a d. 3 lo migliaro et de pezzi grandi … hano sirvuto per la capilla si fa nel arc.to del s.r conte de altavilla et li paga in nome della s.ra Hippolita de capua … a lui cont.ti d. 6.4.3 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

24.10.1588 - MDLxxxviij Adi xxiiij ottobre … f. 1402 Alla s.ra D. Hippolita de capua d. trenta e per lei a m.ro Bartholomeo rosso, q.li paga a bon conto della cancella, et palausti q.li fa di bronso per la capella del s.r conte di altavilla q.li se fa dentro **l'arcivescovato** a lui cont.ti d. 30 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).
- cappella dei Di Capua conti di Altavilla nel **Duomo** napoletano … Altri pagamenti per quei lavori sono notati nei registri dei banchieri nel 1588 … al fonditore Bartolomeo Rosso «per i palaustri di bronzo (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.165).*

24.10.1588 - MDLxxxviij Adi xxiiij ottobre … f. 1451 Al mag.co Innocentio tango d. diece, et per lui a m.ro Carlo maiorino m.ro ferraro, q.li paga a bon conto del ferro, q.le ha da lavorare per la cancellata della cap.a se fa **nelarcivescovato** per il s.r conte di altavilla, q.le ferro a car.ni 90 lo cantaro lavorato, et condutto nella d.a capella … d. 10 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).
- cappella dei Di Capua conti di Altavilla nel **Duomo** napoletano … Altri pagamenti per quei lavori sono notati nei registri dei banchieri nel 1588 … al fabbro Carlo Maiorino per i cancelli (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.165).*

12.11.1588 - MDLxxxviij Adi xij 9bro … f. 1668 Alla s.ra D. Hippolita de capua d. sei et per lei a m.ro Gio luise della mon.a q.li diss.o selli pagano in parte di d. 13 che sono per l'imagine d'un crocifisso che havera da fare alla **capella** di palmi cinque con la figura de rillevo conforme alli patti fatti con l'Ill.mo s.r zio fabr.o di capua et l'havera da dar finito fra 25 giorni a lui cont.ti d. 6 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.314; Pinto, Revisione 2011).

15.11.1588 - MDLxxxviij Adi xv 9bro … f. 1668 Alla s.ra D. Hippolita de capua d. cinquanta et per lei a m.ro barth.eo rosso, q.li diss.o selli pagano a bon conto delli palausti, et cancelle fa per servitio della **capella del s.r conte de altavilla q.le se fa nelarcivescovato** d. 50 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

18.11.1588 - MDLxxxviij Adi xviij 9bro … f. 1668 Alla s.ra D. Hippolita de capua d. quindici et per lei a m.ro Carlo maiorino a bon conto di ferro lavora et ha da consignare per servitio della **capella del s.r conte de altavilla** d. 15 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

22.11.1588 - MDLxxxviij Adi xxij 9bre … f. 1668 Alla s.ra D. Hippolita de capua d. dieci, et per lei a m.ro batta boscape a compimento de d. 35 a cunto per la manifattura del stucco doveva lavorare nella capella se fa nel **arcivescovato** hoggi finita dando per rotto et casso l'instro d. 10 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).
- cappella dei Di Capua conti di Altavilla nel **Duomo** napoletano … Altri pagamenti per quei lavori sono notati nei registri dei banchieri nel 1588: a Giambattista Boscape per lo stucco … 22 novembre (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.165).*

22.11.1588 - MDLxxxviij Adi xxij 9bro … f. 1668 Alla s.ra D. Hippolita de capua d. cento et per lei a m.ro Xphoro monterosso, et vinc.o de prato q.li diss.o paga a bon conto del lavoro delli marmi che lavorano per la capella del s.r conte de altavilla suo p.re **nelarc.to** a lui cont.ti d. 100 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).
- Monterosso Cristofaro … nel 1588 era addetto con Vincenzo de Prato ai lavori di marmi alla cappella dei Di Capua conti di Altavilla nel **Duomo** napoletano … pagamento … altri due di 100 ducati ognuno ebbe … al 22 novembre (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.165).*

20.12.1588 - MDLxxxviij a di xx Xbre … f. 1668 Alla s.ra D. Hipolita de Capua d. sette et per lei a m. Gio Loise della monica a comp.to de d. 13 per prezzo del crucifisso ha fatto per la **capella del s.r conte di altavilla suo padre** atteso l'altri d. 6 l'ha ric.ti per mezzo di detto banco alli 11 9bre passato a lui contanti d. 7 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

2.1.1589 - MDLxxxviiij a di ij Gennaro … f. 1891 Alla s.ra D. Hippolita di capua d. ottanta et per lei a m.ro Xphoro montirosso d.o sono d. 61.2 a comp.to di tutto lavoro, et opera fatta nella **capella del s.r Conte d'Altavilla suo padre** q.le si è fatta al **arcivescovato** conforme al partito et patti contenti nel Instro sopra de cio fatto tra ditti m.ri e detto S.r conte e l'altri d. 18.2.10 a comp.to de d. 80 per tutta l'altra opera et lavoro fatto in detta capella non incluso nel Instro che sono le grade della sepoltura et pavimento talche restano sod.ti d'ogni cosa restando rotte tutte str. d'acordo d. 80 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

2.5.1589 - MDLxxxviiij A di 2 di maggio martedi … f. 38 A Diana di masso d. venti cor. Et per lei al R.do s.r Abbate Aniello rosso canonico depotato al sacro erario et culto della **maggiore ecc.a** di nap. detta arcevescovato … Et per detto abate a giulio cesare alando d.e in conto della pittura fatta a d.a ecc.a d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1, p.75; Soldaini, Notizie …, 1968 p.513; Pinto, Revisione 2014).*

22.11.1589 - 1589 a 22 di novembre mercordi … f. 2006 Ad Isabella pignatella d. cinque per lei a D. Gio: iac.o de colellis D.o celi paga per una messa da celebrare la settimana nela ven.le capp.a deli ss.ri Caraccioli dentro la **maggior ecc.ia** de nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.732; Pinto, Ricerca 2015).*

1590 - **Chiesa Cattedrale** … Congregazione de' Neri di S. Restituta … Il quadro del maggior altare esprimente la Nascita del Redentore è di *Fabrizio Santafede* (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.283).*
- Tesoro vecchio … Il quadro del Natale sull'altare è del Santafede[240] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.33).*
- [240] Il dipinto è firmato e datato 1590 (Ruotolo, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.24).*

22.2.1590 - MDLxxxx Adi 22 di feb.ro Giovedi … f. 187 A D. Cesare di guevara d. quarantaquattro et per lui alla s.ra giulia car.la d.e imparte di 3e li deve et per lui a gio: ger.o d'auria scultore in marmi d.e in parte di d. 75.1.10 che è remasta deb.ce per lo comp.to di d. 500, della mem.a seu sepoltura ha fatta nella **maggiore ecc.a** di questa città acosto la cappella delli s.ri menutolo per la bonanima del s.r gio batta Cap: men.lo suo marito tanto in suo nome quanto della q.o sig.ra beatrice sua sorella sop.a m.te Instro.to in curia de notare Cirio di mare per notare gio ger.mo censone et li restanti sin al comp.to di d. 500 li ha ric.ti da lei et da d.a s.ra beatrice per diversi banchi in diverse partite et per detto gio ger.o al n. salvatore casaburo d.e per altritanti d. 44 (ASBN, Banco del Popolo, gm. 1, p.1129; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.586; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.254; Pinto, Revisione 2014).*
- Cappella de' Signori Minutoli … Fuori di questa Cappella si trova il sepolcro di Gio: Battista Minutolo opera di Girolamo d'Auria Napoletano Scultore nel 1587., composto di due belle colonne di persichino fiorito, in mezzo alla quali sta l'urna colla di lui statua al naturale; sopra vi è un mezzo busto della B. Vergine col suo figliuolo tra le braccia, e nella sommità un Crocifisso di rilievo (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.41).*
- Geronimo d'Auria … Solo il Sigismondo attribuisce a lui il sepolcro di un Minutolo morto nel 1587 che si vede tuttora nella crociera del Duomo (Capasso, in ASPN. VI 1881, p. 541).*
- D'Auria Geronimo … Lavora al sepolcro di Giov. Battista Capece-Minutolo, postogli da sua madre Beatrice Torella, e sua moglie Giulia Caracciolo nella crociera del Duomo (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.35).*

28.3.1590 - MDLxxxx Adi 28 di marzo … f. 187 A D. Gio de guevara d. trenta sei et per lui alla s.ra giulia caracciola d.e ad comp.to di d. 80 per una annata du 3.e che li deve finito al p.o di Xbre p.to et per lei a gio ger.o d'auria d.e ad comp.to di d. 500 che li doveano insieme con la q.o s.ra beatrice sua sorella m.te instro.to in curia de n.re cirio di mare per n.re gio iacono censone per la sepoltora seu mem.a han fatta fare per la … del q.o s. gio batta cap. minutolo suo marito nella **maggiore ecc.a** di q.a città accosto la cappella delli s.ri menutoli che li restanti fin al comp.to di detti d. 500 li ha rec.ti da lui et da q.o s.ra beatrice in diversi tempi par.te et banchi … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

10.1.1591 - 1591 A' x di Gennaro Giovedi … f. 376 Alla s.ra Isabella pignatella d. sei, e gr. 11 e per lei a' Gio: iac.o de colellis D.o sono cioè d. cinque per servitio d'una messa celebra la settimana per l'anima dela q.o Dianora ponzetta **nel'altare delli ss.ri caraccioli sotto il pulpito del'Arciv.to** di nap., quale estata lassata per testam.to li paga come her.e del q.o s. Ferrante Car.lo suo marito … (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.27; Pinto, Ricerca 2015).*

14.9.1591 - Testamentum nuncupatiuum quod dicitur sine scriptis Ill.mi D.ni Don Fabritij de Capua Comitis Altavillæ, et D.ni Terrarum Riciæ, & Montisauri. Anno à Nativitate Domini Nostri Iesu Christi Millesimo Quingentesimo Nonagesimo Primo Regn.te Die vero Sabbati decima quarta mensis Septembris V. indictionis in Terra Montisauri. Fatemur quod p.tta die nobis p.tis Iudice Notario, et testib. accersitis ad preces, instantiam, et requisitionem nobis factas pro parte Ill.mi D.ni Don Fabritij de Capua Comitis Altavillę

D.ni Terrarum Ricię, et Montisauri ad Palatium ipsius Ill.mi D.ni nominatum li Mirandi in pertinen.e d.ę Terrę, et proprie Casalis Plani iuxta viam publicam, bona Mag.ci Lelij, iuxta iardenum, et alios fines in quadam camera ipsius palatij invenimus dictum Ill.mum D.num in lecto iacentem infirmum corpore sane tamen mentis … Come che la institutione dell'herede è capo, et principio del testamento, perciò detto Sig. Don Fabritio de Capua testatore costituisce, ordina, et fa sua herede universale, et particolare Luise Vincenzo di Capua suo figlio primogenito nato dall'Ill.ma Sig. Dorotea Spinella sua amatissima Consorte … Item lassa che il suo corpo se trasporti nell'**Arcivescovato** di Napoli nella sua Cappella ad arbitrio di detta Sig. Dorotea … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45, f. 43-48; Pinto, Ricerca 2012).*

1592 - ... vi sia stata messa l'altra effigie del Divin Salvatore, la quale ritratta in tavola tutt'ora [1848] vedesi incastonata nell'intonaco in fondo alla medesima [abside di **S. Restituta**], e che ha tutto l'aspetto di una opera di greco pennello de' bassi secoli. E comunque vi sia sovrapposto il rimanente della pittura in affresco, su per tutta quell'ancona; pure la scorrezione del disegno nel dipinto intonaco, e le dimensioni del corpo del Divin Salvatore non proporzionate al dipinto del sacro volto, la manifestano come opera sopraggiunta ... A piè di pagina nel libro, ch'è nella mano sinistra del Salvatore in quella effigie, leggesi dipinto l'anno 1592, epoca in cui quell'affresco si rifece (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.70).*

24.10.1592 - Illustrissimo e eccelentissimo signor patrone mio [osservandissimo?] poi che per mia bona fortuna vostra signoria illustrissima se ritrova ancora in questi parti la supplico me faccia grazia si come a bocca più volte li ho supplicato che vedessi informarsi dali huomini dela casa de la signora duchessa d'Alva illustrissima morta se ha pagato alcuna quantità di dinaro al signor Alonso Sances all'hora generale tesoriero nel Regno per conto dela **cappella di San Gennaro** che li pintai nell'Arcivescovato nostro il che potrà ritrovarsi nelli conti dell'anno 1559 in sino all'anno 1563 o 64 e di quelli pagamenti che ce fossero ne vorria nota autentica. Per quanto io son servitor suo le supplico a farme questa grazia che molto m'importa per la lite che tengo co'l detto signor Alonso e me serria un grande alleviamento con che li fo riverenza e baso mille volte l'illustrissime mani e Nostro Signore l'illustrissima sua persona esalti come devia, di Napoli li 24 di ottobre 1592. Ad Pietro di Toledo duca di Ferrandina marchese di Villafranca e generale dele galere del Regno di Napoli, Madrid A vostra signoria illustrissima et eccellentissima Gioanne Bernardo Lama (Sanlúcar de Barrameda, Archivo General de la Fundación Casa Medina Sidonia, legajo 301; Zezza, in Rinascimento meridionale …, 2016 p.574).*
- Lettera di Giovan Bernardo Lama a don Pedro de Toledo juniore, per richiedere assistenza nella riscossione dei pagamenti delle pitture per la **cappella del Tesoro Vecchio** (Zezza, in Rinascimento meridionale …, 2016 p.574).*

23.1.1593 - 1593 a 23 di Gennaro sabbato … f. 301 Al s.r oratio raparo d. venti E per lui al R. D. Camillo quarata dissero in parte di d. quaranta che li deve E per lui a Batta buononome dissero in conto di quello seli deve per li ferri ha fatto alle vitriate di dua fenestre **dell'arcev.to di nap.,** a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.78; Pinto, Ricerca 2015).

25.9.1593 - 1593 a 25 di settembre sabbato … f. 574 Ali ss.ri fabritio barnaba, et D. Beatrice macedonia d. dieci E per essi al R. D. Scipione palascandolo rettore, et beneficiato dela Cappella deli ss.ri seripanni chiamata la matalena sita dentro **la magior ecc.ia** di questa città dissero celi pagano como tutori deli figli, et her.i del g.o Vespesiano barnaba per un censo finito a 15 d'agosto pross.e passato 1593 che detti her.i ogn'anno pagano a detta cappella sopra certe terre della fragola di detti heredi come appare per cautele ale quale si habbia relatione dechiarando che per tutto il tempo passato e stato sodisfatto di detto censo insino al sud.o di, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.975; Pinto, Ricerca 2015).

1594 - Dionisio di Bartolomeo … Nel 1594 costruiva per conto dell'Oratorio napoletana delle «portelle» per la cappella del **Tesoro di San Gennaro** (Borrelli, L'architetto Nencioni … 1967 p.27).*

22.3.1595 - Addi 22 di Marzo 1595 Mercordi … f. 143 Ad And.a sebastiano d. cinque Et per lui al m.co Gio. antonio guerra diss.o sono in conto di quello deve havere da lui per certi legnami a lui venduti et consig.ti et anco per la fattura del intaglio dela **segia del tribunale Arc.le** declar.do essere a comp.to di d. 22, a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

31.7.1595 - 1595 a di 31 di luglio lunedi … f. 984 Ad Angelo d'Isabella et Gio: dom.co tedone d. sette et per loro con firma di n.re fabr.o coppula a Gio: iacovo di luise d'Ischia d.o seli pagano à comp.to di d. diece atteso li altri d. 3 l'ha ric.ti da lor con.ti et sono d.ti d. 10 in conto delli quatri di mattoni l'ha consig.re per

l'opera del'**Arcivescovato** di nap. a lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10, p.1080; Pinto, Ricerca 2018).

2.9.1595 - Tandem obijt Neapoli die 2 Septembris 1595. & in **maiori ecclesiae** sacrario, & marmoreo sepulchro, quod sibi vivens paraverat, sepultus est, ubi haec legitur inscriptio. "Annibal de Capua Archiepiscopus Neapolitanus sancto templo, sacroque vestiario constituto, sacellum hoc in sacerdotum se ad sacra parantium usum erexit, ubi & sepulchrum sibi parari voluit, ut in huius beneficij gratia, quorum studuit commodis, eorum tùm vivens, tùm mortuus pijs precibus adiuvetur. Anno salutis MD.XXCIIX. mense Decembri." Inferius verò sic legitur. "Obijt anno Dom. MD.XCV. in Sabbato iiij Non. Septem." Hic dominica die seguenti depositus (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.352).*

6.10.1595 - 1595 a 6 di ottobre Venerdi … f. 234 Alli ss.ri depotati della her.ta del q.o s.r scipione Car.lo di Ciarletta docati quindici Et per essi al ms.o Angelo di sabella mautonatore d.o seli pagano a comp.to delli docati cinquanta ch'estata tassata detta heredità per la spesa che corre alla refettione del pavimento del **Arc.o de nap.** per la cappella che ci tiene fondata dal q.o Ciarletta Car.lo seniore atteso l'altri d.ti trentacinque sono stati pagati a m.o fabritio de guido marmoraro e detti d. 15 sono ad comp.to delli d. venticinque e mezo in conto della seconda pagha promessa per l'opera di detto pavim.to come per Instro in curia de notare Fabr.o Ioele a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*
- f. 234 A detti d.ti trentacinque Et per essi a ms.o fabr.o de guido marmoraro d.o seli pagano in conto delli d. cinquanta ch'estata tassata detta heredità per la spesa corre alla refettione del pavim.to del'**arcevescovato** de nap. per la cappella che ci tiene fondata dal q.o Ciarletta Car.la seniore e detti d. 35 seli pagano d.ti venti cinque ad comp.to della prima paga promessali per l'opera di detto pavim.to come per Instromento in curia de notare Fabr.o Ioele et altri d. 10 in conto del marmo ha da pigliare per la memoria che ha da venire in detto pavim.to a lui con.ti d. 35 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.867; Pinto, Revisione 2015).*
- D'Addosio riporta 2 ottobre invece di 6 (Pinto, 2015).

3.11.1595 - A 3 novembre 1595. La Congregatione de l'oratorio di Napoli per polizza del P.e Antonio Talpa Proc.re paga D.ti 38.45 ad Pietro Provechi a compimento di D.ti 80 per lo prezzo di otto portelle che have intagliate per lo **Tesoro del Arcivescovato** di Napoli, et d.ta Congregatione li paga perchè tenea in confidenza d.ti denari dalla quondam sig.ra D.a Costanza del Carretto che li havea lasciati per questo effetto (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.222).*

3.1.1596 - MDLxxxxvj Adi 3 di Gen.o martedi … f. 128 Al sig. Scipione milano d. tredici .3 … cappella del assuntione delli sig.ri de forma dentro **santa Restituta** nella chiesa del Arciv.to di napoli d. 13.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.17; Pinto, Ricerca 2016).

5.7.1596 - Addi 5 di luglio 1596 Venerdi … A Benedetto Iovino d. quindici E per lui a tomase marigliano per altritanti E per lui a Don Paulo Caraza rettore et beneficiato dela Cappella deli crispani detta S.ta M.a Madalena sita nel **Arciv.to** de nap. quali d. 15 sono per quattro terze maturate a pasqua de resurretione 96 quali sono per uno censo dependente de una stalla et barbaria sita nel mercato de nap. declar.do essere sadisfatto da lui per tutto il tempo passato sino ala sop.ta giornata, a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

7.9.1596 - 1596 adi 7 settembre sabbato … f. 382 A Marcello Ianfranchi d. quattro e mezzo E per lui a D. Iacovo pecora cappellano dela cappella di s.ta tiburtia e susanna detta deli carboni sita nela **chiesa maggiore** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

1597 - Huc referri potest mensura ferrea Passus Neapolitani; qui … continet … septem palmos & tertiam partem alterius palmi: Quae quidem inspicitur afissa in quodam columna sita in angulo majoris Ecclesiae huius civitatis, ad januam quae ducit ad Palatium Reverendiss. Archiepiscopi (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.51).
- Servatus est quoque passus ferreus, quae mensura erat usui Neapolitanis civibus, & uni ex antiquis eius ecclesiae columnis affixus conspiciebatur ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.203).*

6.3.1597 - Die vj^{a} eidem Mensis Martij x^{e} Indis 1597. In Palatio Archiep.li Neapolitan. In n.ri presentia, et coram Ill.mo et R.mo D.ni Alphonso Jesualdo s.r.e Cardinale et Archiep.o Neapolitani constituti infr.i Magistrj qui … promiserit eidem Ill.mo d.no Car.le et Archiep.o presenti conficere in majori Ecc.a Neapolitana infr.is opus, prout infra, et in modum qui seguitis V3: Il dett'Ill.mo s.r Cardinale dà et assegna l'opera di levare

l'Altare maggior coli soj Archi, dela detta **Maggior chiesa** à M.ro Gio: Giacomo di Conforto dela Cita dela Cava fabricatore qui presente il quale promette di levar dett'Altare et componerlo più indietro con li scalini, e con tutte l'altre cose conforme all'desegno che se conserva in poter di S.S. Ill.ma, et per esso Gio: Giacomo visto, et considerato, et tutto ciò a sue spese, eccetto proprio la calcj bianca che l'ha da dare S.S. Ill.ma, et detto M.ro si obliga anco di mettere in opera la gionta che viene fatta di sopra dett'Altare, et di fare la maltonata che ivi viene secondo detto disegno, con patto che dett'Ill.mo Car.le gli dia li Maltoni tagliati; quale opera et lavoro promette d.to M.ro Gio: Jac.o di farla bene, et con ogni diligenza conforme al'dovere, delli che se ne debba stare à quello che ne dirà e giudicarà il Cavaliero Fontana, et di darla finita per tutta la Domenica delle Palme prima che viene dalla presente quaresima, et caso che mancasse, che possi d.to s.r Car.le ponere gente per finirla, à spese d'esso M.ro Jo: Jac.o il quale promette anco di mettere tutte le grappe di ferro impiombate, dove bisognerà in pace. Et versa vice dell'Ill.mo s.r Car.le, oltra lle cose di sopra espresse promette à detto M.ro Jo: Jac.o presente per d.ta opera il prezo tra esse parti convenuto di docati di Regno cento vinti, quali se l'habbino da pagare per S.S. Ill.ma à ditto del sop.to Cavaliero Fontana, conforme all'lavore che farà, servendo pagando, similiter in pace. Et a M.ro Benedetto balsimelli fiorentino presente dà l'opera d'annettare tutti li Marmori di dett'Altare maggiore, con l'Archi di qua e di lla et per questo promette a dett'Ill.mo s.r Car.le presente esso M.ro Bart.eo [sic] tutti d.ti Marmori annettarli e farli bianchi, et tagliarli ad ogniatura per posserli mettere in opera, conforme al detto desegno che si conserva per SS. Ill.ma et per esso M.ro visto, et ben considerato, et di ritoccarli dove bisogna, et farce la gionta sopra, conforme al detto disegno, et modoli che farà detto Cavaliero Fontana, quale opera e lavore d.to M.ro promette darla finita, ccioè l'altare vecchio per tutta la Dom.ca delle Palme prossima et il restante à vinti giorni dopo Pasqua di Resurr.ne prima ventura In pace Et versa vice dett'Ill.mo s.r Car.le promette à d.to M.ro Bart.eo [sic] presente dare e pagare per detto lavoro et opera Docati cento trenta nel modo come di sopra servendo pagando et anco tutti Marmorj in più che in ccio bisogneranno, con declaratione che il tutto se debbia fare conforme à detto disegno, salvo per l'Arme et festonj, et che nascendo alcuna differenza tra essi Mastri, che se habbi ccio à decidere da d.to Cavaliero Fontana, il quale habbi anco ad giudicare si starà ben fatto o non, tanto quello che farà detto fabricatore come detto marmoraro, quia sic … (ASNa, Not. Francesco Ioele, sch. 196, prot. 11, fol. 49v-50v; Ruotolo, in Scritti di Storia dell'Arte …, 1991 p.49; Pinto, Revisione 2020).
- Nell'Arcivescovado … Cardinal Gesualdo Arcivescovo di Napoli (1596-1605), che tolse il Choro di mezzo della Chiesa (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.133).*

24.7.1597 - Die xxiiij Mensis Julij x^{e} Ind.is 1597 In Palatio Archiep.li Neap.no In n.ri presentia constitutus Mag.i Joseph Aliberti civitatis Come civis Neap.no agens ad infra omnia pro se suisque her. et succ. qui asseruit coram nobis Et in presentia Ill.mi, et R.mi D.ni D. Alphonsi S.R.E. Car.lis Gesualdi Epi Ostiensi Sac. Collegij Decanj Et Archiepi Neap.ni Ibidem presentis et intervenienti ad infra omnia utilitati et comodo eius Maioris Ecc.e Neap.ne devenisse prout devenit coram nobis ad infra conventione, cum eodem Ill.mo, D.no Car.le circa infra.is opus faciendi in d.ta Maiorj Ecc.a in modum qui sequitis et in vulgari sermone per eius maiorj intelligentia descriptis V3: In primis è convenuto che detto M.ro Gioseffo, habbi da coprire tutta la tribuna della d.a **Maggior chiesa** di Nap., cio è la Cupula grande, et la lanternetta sopr'essa cupula, et mettarvi Reggiole piane colorite di diversi colori, cossi come gli sarà ordinato da S.S. Ill.ma, et detta Cupula grande debba esser coperta conforme à quella di san Severino di questa Città, ò vero conforme all' desegno che gli sarà dato, et con li colori torchini ò bianchi come piacerà a S.S. Ill.ma Item promette d.to M.ro Gioseffo che dette Reggiole (colle quale coprirà d.ta Cupola e lanternetta) siano bone, ben cotte lunghe e di tutta perfettione, e delli colori nell'modo p.to, et di far dett'opera bona e di bon magisterio e perfettione, et di tempore stagna dala pioggia à laude de homini esperti in tale essercitio, e contentamento d.to s.r Car.le. Item promette esso M.ro Gioseffo fare dett'opra nell' modo p.to ad ragg.ne de docati cinque e mezo la Canna, con declaratione che esso M.ro à sue proprie spese vi mettj ogni cosa necessaria et magisterio, eccetto che la calcj necessaria per attaccare solamente lle Reggiole, gli la debba dare esso Ill.mo s.r Car.le e seli debbia dar finita dett'opera nell' modo come di sopra fra mesi tre, numerandi da hoggi avante, con patto che non dandola finita fra d.to t.po, possi esso s.r Car.le pigliar altri M.ri per farla finire, à tutti danni e spese et interesse di esso M.ro Gioseffo, dell'et se ne debba stare à semplice parola di S.S. Ill.ma. In parte della quale opera confessa esso M.ro Gioseffo haver recevuto da d.to Ill.mo s.r Car.le ducatj cento correnti per meczo dell' Banco di Talanj et Mari, ven.do all'exone in for.a Item s'è convenuto, che fatta la terza parte di dett'opera, detto Ill.mo s.r Car.le sia tenuto pagar à d.to M.ro Gioseffo in parte d'essa opera, altri docatj cinquanta, e fatta l'altra terza parte di quella altri docati cinquanta cossi. Item s'è convenuto che finita detta opera, se habbi da mesurare, e vedere per duo esperti eligendi uno da S.S. Ill.ma, et l'altro da esso M.ro. e fatta la d.ta Mesura e declarato che sarà d'esser ben fatta di bon magisterio, et il contentamento d'esso Ill.mo s.e Car.le il quale allora pagarà il complimento, et ritrovandosi non essere di tante canne il lavore quanto importano li denarj rec.ti ala d.ta ragg.ne, subito quelli se debbano da esso M.ro restituire: Et ad maggior cautela et securtà di d.to Ill.mo s.e Car.le, detto M.ro Gioseffo da et pone per soj pleggj M.ro

Marc'ant.o ferraro, et M.ro Gio: Giac.o di conforto di Nap., que proprij li quali insolidum prometteno et se obligano insieme con detto M.ro Gioseffo d'esser tenuti de proprio à S.S. Ill.ma, che dett'opera se facci per detto M.ro, nell' modo et tempo di sopra espresso, et in casu de contrancezione à tutti danni spese et interesse, e cossi anco esser tenuti et obligati tanto per d.ti duicento ut s.a rec.ti, quanto d'ogn'altra p.sa che receverà esso M.ro per tale causa: Item finita che sarà dett'opera, S.S. Ill.ma debba quella far veder dall'esperti ut s.a eligendi et fatta detta mesura et declaratione nell' modo come di sopra, et essendo anco dett'opera à contentamento di S.S. Ill.ma, et compensato li denari che se ritrovaranno sborsati, et con effetto restituiti quelli che se ritrovassero esser pagati più di quello che importarà l'opera ad d.ta ragg.ne in tale caso essi pleggj non siano tenuti più aspitti et obligati per detta pleggiaria, ma quella s'intenda rotta e cassa … Presentibus … Milite Dominico fontana … (ASNa, Not. Francesco Ioele, sch. 196, prot. 11, fol. 83r-84v; Ruotolo, in Scritti di Storia dell'Arte …, 1991 p.49; Pinto, Revisione 2020).

24.7.1597 - Noi m.ro Marcantonio ferraro falegniame e m.ro Gio: Jacomo cunfuorto muratore ci oblighiamo in solidum di far un andito di tavole in principio delle fenestre dell'altare maggiore della **chiesa Arcivescovale di Nap.**, tutto pieno di tavole ben congiunte insieme e ferme accio non possi cascare polvere ne altra cosa che possi impedire, o dar disturbo in celebrare li divini ofitij al'altare maggiore e coro, et di più si oblighano di far un altro andito tutto pieno di tavole al principio dove comincia a volgere la tribuna, et più anditi per tutta la volta como di apetere di pigniere e similmente fra l'uno ponte chiuso et l'altro, e detti m.ro Marc.nio e m.ro Gio: Jacomo si obligano amuovere et accomodare li ponti a sadisfatione del pittore [Giovanni Balducci] tante quante volte il detto pittore, o suoi garzoni, o altri in suo nome celo diranno et detti m.ri hanno da mettere le tavole stanti chinelle chiodi fune scale et ogni altra cosa che sara necessaria per far detti ponti, et che il detto pittore domandera loro li quali ponti anco hanno da servire per levar le vetriate le colonnette e rimettere poi le vetriate, et che li muratori possino stonacare arricciare et intonacare, et il detto pittore dipignere la detta tribuna con tenervi detti ponti e tutte le altre cose necessarie per insino a tanto che il pittore muratore e vetraro haveranno finito tutto quello che haveranno da fare per finire detta tribuna et che il Pittore ne resti sadisfatto et questo per prezzo di ducati Dugento corr.ti tanto per li legniami et ogni altra cosa che sara necessaria per fare detti ponti come anco per la loro manifattura da pagarsi loro li detti d. dugento in questo modo cioe d. cento di presente et li altri d. cento a ragione di d. venti la settimana da cominciarsi dalla Prima settimana di agosto prossimo et cosi andar continuando ciascheduna settimana per insino allo intiero pag.to delli detti d.ti cento: et in fede del vero e per cautela del Ill.mo e Rev.mo s.r Card.e Gesualdo havemo fatto fare la presente quale sara firmata di n.ra propria mano in Nap. a 23 di luglio 1597 dichiarando che tutti li legniami et ogni altra cosa che servira per detti ponti come sara finita di dipignere la tribuna hanno da essere delli sopradetti mastri io marcantonio ferraro afermo quanto di la si contiene Io g: iacono de conforto affermo quanto di la si contiene Io Gir.mo Acciaiuli ho fatto la presente scritta di volunta delli sopradetti m.ri marc.no e m.ro Gio Jacono et fu intel.a quanto de la si contiene Io Abb: Scipione Caracciolo so test.o Io Melchior Cuon sono tistimonio Die xxiiij^{a} Mensis Julij x^{e} Ind.is 1597 … (ASNa, Not. Francesco Ioele, sch. 196, prot. 11, fol. 85r-v; Ruotolo, in Scritti di Storia dell'Arte …, 1991 p.51; Fontana, Tesi di dottorato, 2009-2012 p.469; Fontana, Itinera tridentina, 2019 p.335; Pinto, Revisione 2020).
- Nel quadro dei lavori avviati per il rifacimento della cappella maggiore del **duomo di Napoli**, Marcantonio Ferraro e Gian Giacomo Conforto si obbligano a seguire le indicazioni di GB nel montaggio e nella movimentazione dei ponteggi (Fontana, Itinera tridentina, 2019 p.335).*

6.9.1597 - MDLxxxxvij Adi 6 di sett.e sabbato … 490 A D. Geronimo marga.ta d. sei Et per lui a m.o marcant.o ferraro falegname d.e sono in conto della manefattura et giornate di esso et compagni in tompagnare l'organo et fare li balagusti et altre cose al organo del **arce.to** et per d.o ad ber.no di gen.ro d.e per altr.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.855; Pinto, Ricerca 2018).

11.9.1597 - MDLxxxxvij Adi 11 di sett.e Giovedi … f. 490 A D. Geronimo Margarita d. tre Et per lui a m.o fran.co della magnana ferraro d.e sono in conto della manefattura in fare doi quadroni di ferro di pal. 9 l'uno grossi tre data in quadro et altri gattoni quattro per li quali have rec.to da lui r.a 62 di ferro et lui deve essere pagato per d.a opra ad ragg.e di d. 4 in can.ro dec.do che detti ferri habiano da stare bene per la fortificatione del organo del **arceve.to** sincome dira m.o thomasiello d'arco capo m.o di d.a arte opra altra.te sia obligato tornare il loro ferro et detti car.ni 30 non stando l'opra bene d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.863; Pinto, Ricerca 2018).

25.10.1597 - MDLxxxxvij Adi 25 di ottobre sabbato … f. 759 A Geronimo margarita d. dua Et per lui a m.ro Gio Iacovo confuorto d.e sono car.ni quindici per la sfrattatura delli marmi et altre pietre fatta da tre huomini suoi dalla cappella dell'Arcevescovado di taranto alaltra de sicumaj et car.ni cinque per la mecza finestra che ha fatta fabricare sopra l'organo et l'annito fatto sotto l'organo di soi legnami eccetto le jenelle et le fune che

sono del ecc.a dell'Arce.to et per d.o a gio paulo bongiorno per altre.ti d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.1018; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.132; Pinto, Revisione 2018).
- Da altri pagamenti effettuati dal Margarita si evince che si tratta del Duomo di Napoli (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.132).*

30.10.1597 - MDLxxxxvij Adi 30 di ottobre Giovedi … f. 759 A D. Geronimo margarita d. quattro et meczo Et per lui a m.o benedetto battimello marmoraro disse per la fattura di sei pietre di misco per sei altaretti fatti per ordine del Ill.mo Cardinal gesualdo cioè per l'agiustatura spianatura allisciatura et fattura di sei croci in meczo di essi con la sua concaveta per riponervi le reliquie alla Romana d. 4.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.1027; Pinto, Ricerca 2018).

9.12.1597 - MDLxxxxvij Adi 9 di xbre martedi … f. 800 A D. Geronimo Margarita d. tre Et per lui a m.o stefano genoese fabricatore d.e sono ad comp.to di d. 17.1.15 che have rec.to da lui in piu par.te per tante giornate che have faticato esso et uno manipolo a ragg.ne di c.ni 5 il dì in accomodare il tetto del **Arcev.to** le fissure dalla parte della sacrestia le torrette dal instessa parte et le lamie delle due ale di d.a chiesa et altri residoi delle quali cose et di ogni altra opra che have fatto in d.a chiesa se ne chiama contento et sodisfatto et che non deve havere nulla et di piu declara che certi residoi et acconcia.to che have fatti nel palaczo del Ill.mo Cardinale li sono stati pagati manual.te et non li comprendino in d.a summa d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.1126; Pinto, Ricerca 2018).

18.12.1597 - 1597, 18 dicembre. Banco di S. Eligio pagate a mastro Marco Antonio Ferraro e mastro Gio Iacovo Conforto D. 30 a compimento di D. 50 che per ordine dell'illustrissimo cardinale Gesualdo e compimento di D. 200 per l'anniti fatti per pingere la tribuna della chiesa arcivescovile. Lutio Longo canonico napoletano (ASBN, Banco di S. Eligio, volume di bancali, matr. 86; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.132).*

6.1.1598 - A 6 gennaio 1598 - Lelio Brancaccio Arcivescovo di Taranto paga D.ti 45, in parte di D.ti 135, a Geronimo d'Auria per lo preczo di una opera di marmo che li ha promesso per la sua Cappella nell'**Arcivescovato** di Napoli con Ist.to per N.r Cerlone (ASBN, Banco di S. Eligio; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.588).*

12.2.1598 - Conventio et promissio pro congregatione nuncupata deli Nigri. Die duodecimo mensis Februarii undecima indictionis Neapoli 1598. Constituti in nostri presentia Fabritius Funicella de Neapoli generalis procurator congregationis et confratrum nuncupata deli Nigri alias dela Morte, sistentis intus **ecclesia Sanctae Restitutis** de Neapoli, de quo mandato procurationis dixit constare per publicum instrumentum fieri rogatum manu notarii Ottavii Perilli de Neapoli, agens et interveniens ad infrascritta omnia ipse Fabritius procuratorio nomine et pro parte ditte congregationis et omnium confratrum eiusdem ex una et magister Ioseph de Turre de Neapoli magister squatrator lignaminum ex altera. Predittus magister Ioseph ad conventionem devenit cum ditto Fabritio presente et stipulante ut supra cui promisit facere infrascrittam operam modo infrascritto, videlicet promette detto mastro Giosepho per solenne stipulatione al detto Fabritio cqua presente et stipulante ut supra da hoggi et per tutto lo mese de maggio prossimo venturo del presente anno 1598 di lavorarli et darli fenito de tutto punto dentro lo oratorio di detta congregatione uno choro di legname di noce seccha ben collorita, bona perfetta et degna di tal luoco et per tale misterio et di fare detto choro cioè le spallere con la cascia votata in detta spallera con lo horatorio avante et con li sputaturi dala banna di dentro, et con un altro sedeturo al detto oratorio dala parte de fore con le medesme cascie voltate et cornice et con le cascie al'horatorio et sedeturo de fora senza intaglio, solo con le testolelle alle mezole et con li pilastri scorniciati et uno richiuso dentro, et che lo cornicione sia senza friso de coppa che posi sopra la gola, et cossì anco promette farvi la seggia del governatore quale sia magior del'altra et differente con la cimase intagliata con due arpie intagliate, et similmente farvi due altre seggie, una per banda ala prima ma che siano un poco più piccole. Quale choro et opera del modo predetto promette decto mastro Gioseph farla fra detto tempo di legname di noce bona, perfetta, ben lavorata et fatta ad laude et giuditio deli maestri experti in tale professione, et non venir meno dale cose preditte per alcuna raggione o causa in pace et non obstante quacunque exceptione, preventione. Et hoc pro convento et finito pretio ducatorum centum ottuaginta de carlenis quos ipse Fabritius procuratorio nomine quo supra promisit integre dare et solvere ditto magistro Ioseph hoc modo, videlicet ducatos nonaginta ex eis allora quando decto mastro Giosep haverà fatto et posto in opera la mità del detto choro, li restanti ducati novanta al complimento del decto preczo promette detto Fabritio nomine quo supra pagarli al detto Gioseppe posto et finito che sarà decto choro, et tutta detta opera cossì de accordio tra esse parte coram nobis in pace et non obstante quacunque exceptione [*omissis*]. Presentibus iudice Carolo Coppula regio ad contrattus, Ioanne Baptista Naclerio de

Neapoli, Mauritio dela Marra de Neapoli, Lucha Cherchia de Neapoli, Ioseph Lombardo et Lonardo Papa (ASNa, Not. Marco Antonio De Vivo, sch. 265, prot. 23, cc. 36v-37r; De Mieri, in Intagliatori incisori …, 2015 p.200).*
- De Turri Giuseppe … 1598 12 febbraio. Promette a Fabrizio Funicella, procuratore generale dei Neri in **Santa Restituta** a Napoli, la realizzazione del coro dell'oratorio della confraternita (De Mieri, in Intagliatori incisori …, 2015 p.165).*

4.5.1598 - MDLxxxxviij Adi 4 di maggio lunedi … f. 344 A D. Geronimo margarita d. quattro gr. 10 Et per lui a n.re Gio antonio guerra d.e sono per comp.to di d. 62.10 che li altri li have rec.ti da lui di contanti per havere fatta et posta ad sue spese in ogni cosa la intempiatura di noce intagliata et scorniciata sopra la fonte battesimale del **Arcev.to di napoli** con la palomba del spirito santo quale era stata rotta per mita et fracassata nel levare dal loco dove stava et era vechiss.a et antiquasata et di piu per havere accomodato uno letterino di d.a chiesa che era tutto rotto et proprio quello indorato al quale have remesso tutto il finimento di legname che mancava d. 4.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.276; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.865; Pinto, Revisione 2018).

5.6.1598 - Adi 5 di Giugno 1598 Venerdi … f. 1177 A Monsig.r lelio Arcivesc.o di taranto d. quattro, E per lui a Gio: ant.io Dosio fiorentino Architetto ad comp.to de d. diece, che d. sei altri ne hebbe li mesi adietro per il banco dolgiatti disse sono per l'opera sua come architettore et disegnatore dela fabrica dela Cappella che fa nel **Arcivescovato de nap.**, E per lui a m.ro ludovico righi che seranno ben dati, a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.384; Pinto, Revisione 2014).*

6.6.1598 - addi 6 di Giugno 1598 sabbato … f. 1177 A lelio arcivescovo di taranto d. dodeci E per lui a mastro nicola sparano frabicatore diss.o sono in parte del ultima paga che segli dovera finita che serrà la cappella che fa al'**arcivescovato di nap**. conforme alla loro cautele ad lui contanti d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

6.6.1598 - addi 6 di Giugno 1598 sabbato … f. 1177 A lelio arcivescovo di taranto d. quarantacinque E per lui a geronimo d'auria di napoli et se li pagano in parte di d. centotrentacinque per lo preczo di una opera di Marmo che li ha promesso fare per la sua cappella nel'**arcivescovato di napoli** per tutto il mese d'ag.to Prossimo venturo sincome appare per istromento fatto per not. cristofaro Cerlone questo dì al quale si refera ad lui contanti d. 45 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.588; Pinto, Revisione 2014).*

6.6.1598 - Conventio facendi operam pro illustrissimo et reverendissimo domino Lelio Brancatio archiepiscopo Tarenti et Hieronimo de Auria. Die sexto mensis Junij undecime indictionis 1598 Neapoli, in nostri presentia constitutus Hieronimus de Auria de Neapoli scultor, sicut ad conventionem devenit cum illustrissimo et reverendissimo domino Lelio Brancatio archiepiscopo Tarenti consentiente [...], sponte coram nobis promisit et convenit solemni stipulatione pro dicto archiepiscopo presente, vulgari sermone [359v] dicendo, infra et per tutto lo mese d'augusto prossimo venturo 1598 fare, de marmo fino gentile di Carrara di Polvaccio, l'Annuntiata et l'Angelo di quasi tutto relievo, alto lo relevo de tre quarti de palmo, et di doi peczi, cioè la Madonna et l'Angelo, ben commesso che non se conosca la giontura, della manera del quadro de monsignor illustrissimo et reverendissimo cardinale Iesualdo o della Cappella del Conte di Terranova construtta nell'ecclesia di Santa Maria di Monte Oliveto di Napoli, ad electione di detto Monsignor illustrissimo di Tarento, quale ha da venire sopra lo frontispitio della cappella de Sua Signoria illustrissima construtta dentro l'**Arcivescovato** di Napoli; et lo detto quadro ha da essere alto palmi cinque et longho palmo otto, et in lo tondo di sopra, con lo Dio Padre, della medesima manifattura de relevo ut supra, alto et largho in tutto palmi quattro. Et promette fare de più l'arme nelli stilopodi del'arco, di pietra di Caserta, di meczo relevo. Quale opera ha da condurre a proprie spese d'esso Geronimo dentro lo Vescovato predetto, et detto Monsignor illustrissimo di Taranto l'habbia da fare ponere et assettare a sue proprie spese, et detto Geronimo habbia assistere a detta assettatura. Quale opera detto Geronimo la promette fare bona et perfetta, di bon magisterio et di sua mano, et ben fatta et lavorata, a laude et iuditio di comuni experti, a satisfattione di Giovan Battista Rota, et darla complita d'ogne perfettione ut supra per tutto detto mese d'augusto 1598. Et hoc pro convento et finito pretio ducatorum centum triginta quinque, di marmo et manifattura, de quibus prefatus Hieronimus confessus fuit se recepisse et habuisse a dicto domino archiepiscopo sibi dante ducatos quadraginta quinque per medium banci Sancti Eligij, et [360r] reliquos vero ducatos novaginta prefatus dominus archiepiscopus promisit solvere dicto Hieronimo, in hac civitate Neapoli, hoc modo, videlicet: ducatos quadraginta quinque facta medietate dictę operę, de qua medietate operę facta stari debeat verbo supradicti Joannis Baptistę Rotę; et reliquos ducatos quadraginta quinque completa dicta

opera et conducta ad dictum Archiepiscopatum, in pace ac non obstante quacumque excetione [...] Cum pacto che, quando esso Geronimo comperà li marmi et li portarà a sua casa, l'habbia a fare passare per la casa de detto Giovan Battista Rota, se li piaceno, et non piacendoli, habbia a comperare delli altri, con farceli vedere nel modo ut supra. Con patto che, se detto Geronimo manchasse di fare detta opera per detto tempo, che sia licito a detto Monsignor illustrissimo farla fornire d'altri mastri quanti plurimi, a tutti danni, spese et interessi d'esso Geronimo, delli quali danni, spese et interessi se ne debbia stare a semplice parola de detto Monsignor illustrissimo, nulla altra prova o verificatione requisita [...] (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 33, cc. 359r-360r; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.265).*

9.6.1598 - addi 9 di Giugno 1598 Martedi … f. 1177 A lelio Brancaccio arcivescovo di taranto d. tre tari uno e g.a quattro E per lui a minico calzolaro de casoria per la portatura di uno carro di pietre di caserta peczi tre palmi ventisette che hoggi ha consignato a notare lodovico righi scarpellino per la cappella sua nel'**arcivescovato di napoli** ad lui contanti d. 3.1.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

12.6.1598 - addi 12 di Giugno 1598 Venardi … f. 1177 A lelio arcivescovo di taranto d. diece E per lui a mastro lodovico Righi dissero sono a conp.to de venti che l'altri diece li ha receputi contanti in casa in parte de l'opera che fa come scarpellino de pietre di caserta nella cappella sua nello **arcivescovato di nap**. ad lui contanti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

14.7.1598 - Adi 14 di luglio 1598 Martedi … f. 1177 A Mon.re lilio Arcivesc.o de Taranto d. sei, E per lui a m.ro Nicola sparano disse sono in parte del opera che hà promesso fare in mettere tutta la facciata de pietre de caserta et Marmi dela sua Cappella del **Arcivescovato de nap**. a ragione de car.ni 25 lo centenaro deli palmi di dette pietre poste a tutte sue spese, et con metterci calce et ognaltra cosa necessaria eccetto le grappe, misurando una volta tanto promettendo trovarsi sempre pronto in d.a opera sec.do bisognerà et sera richiesto dali scalpellinj, et mancando possano detti scalpellini a spese et interesse di d.o m.ro nicola pigliare altri m.ri declarando anco che si hà da misurare dalli piedistalli inclusive in su, perche il resto sotto detti piedistalli stà fatto a giornate restato pagato, a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

7.8.1598 - Adi 7 di Agosto 1598 Venerdi … f. 1177 A Monsig.re lelio Arcivesc.o di taranto … Al detto d. quattro e mezo, E per lui a m.ro Nicola Sparano disse sono car.ni cinque a comp.to de car.ni 24 per la pittura fatta alla sepoltura dela sua Cappella [dell'**Arcivescovato**], et d. dui per la conduttura di tutte le pietre che hanno da mettere alla facciata da dove si lavorano dalli scarpellini et d. 2 seli danno in conto delle grappe che bisognaranno da hoggi avante in d.a facciata di d.a Cappella, a lui cont.i d. 4.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*
- f. 1177 Al detto d. diece, E per lui a m.ro Nicola sparano disse sono in conto del obliganza dela fabrica dela Cappella fatta per m.o de notare lorenzo macedonio disse sono a comp.to de d. 132 pagati a conto di d.o Instro, a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

18.8.1598 - MDLxxxxviij Adì 18 di Aug.to martedi … f. 242 Al Arcevescovo di taranto d. dudici Et per lui ad Paulo Pino et angelo sabella d.e sono in parte del opra che han fatta et han da complire di reggiole per coperta della sua cappella dentro l'**Arce.to di napoli** conforme al oblig.a per mano di n.re oratio grasso d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.852; Pinto, Ricerca 2018).

19.8.1598 - MDLxxxxviij Adì 19 di Aug.to mercoldi … f. 242 Al Arcevescovo di taranto d. due et meczo Et per lui a m.o nicola sparano d.e ad comp.to di d. 4.2.10 per andare due volte a caserta a fare eseguire li caricaturi delle pietre che serveno per la sua cappella nel **Arcev.to** d. 2.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.862; Pinto, Ricerca 2018).

21.8.1598 - MDLxxxxviij Adì 21 di Aug.to venerdi … f. 242 Al Arcevescovo di taranto d. venticinque et per lui a m.o lodovico righi d.e sono in c.to del opra che fa alla sua cappella del **arcev.to di napoli** come scarpellino delle pietre di caserta d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.877; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.229; Pinto, Revisione 2018).
- Righi Ludovico … eseguì il frontespizio della cappella Brancaccio nel Duomo di Napoli (D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.228).*

26.8.1598 - MDLxxxxviij Adì 26 di Aug.to mercoldi … f. 355 Al Arcevescovo di taranto d. sei 1.6 Et per lui a minico casolaro di caserta d.e per la portatura di pal. 51 di pietre di caserta che han consig.to q.o di a m.o

lodovico Righi scarpellino per ser.o della sua cappella ad **Arcev.to di nap.** d. 6.1.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.905; Pinto, Ricerca 2018).

1.9.1598 - MDLxxxxviij Adì p.o di sett.e martedi … f. 355 Al Arcevescovo di taranto d. sei 3 Et per lui a gennaro ferraro di casuia d.e per la portatura di due carra di pietre di caserta consistente in peczi otto di pal. 55 quali dicono esserli stati consignati alla montagna di caserta da ottavio cavatore di d.e pietre che serveno per la sua cappella a ragg.e di gr. 12 il pal. per la portatura d. 6.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.948; Pinto, Ricerca 2018).

5.9.(o 11).1598 - In processu Cappellaniae S. Salvatoris Vet. seu S. Athanasii Metrop. Ecclesiae de jure patronatus familiae Galeotae, qui reperitur in Archivio Archiepiscopalis Curiae Reg. S. Sc. 78. M.3.N.I, in quibusdam articulis die V. Sept. ann. 1598 Neapoli per Fabium & Lud. Capycium Galiota principales propositis legitur fol.34 num.12 "Item come in piede della Cona grande, et antiqua che sta in detta cappella e proprio sotto a' piedi dell'Imagine del SS. Salvatore che sta depinta in detta Cona ci sta descritto di pittura l'infrascritto Epitafio videl. Cappellae domus Galiote ... ann. 1484." (Archivio Archiepiscopalis, Processu ... fol.34, n.12; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.287).
- Die V. Novembris 1598. per Fabium et Ludovicum Capycium Galeotas principales ... "Item, come detta Cappella in rubrica descritta è devotissima per l'imagine antiqua della Madonna Santissima (Haec imago deperiit - Mazzocchi 1751) con nostro Signore in braccio, che stà nel quadro di sopra, come per quella che si chiama del Sanctissimo Salvatore vecchio, che stà in la cona grande di sotto con la figura di S. Attanasio alla destra, e di S. Gennaro alla sinistra, che sono pitture antique e molto divote, come anche per esservi conservati sotto l'Altare di detta cappella dui corpi di Santi, delli quali l'uno è il Corpo di S. Attanasio vescovo ..." (Archivio Archiepiscopalis, Processu ... fol.34, n.18; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.22).

7.9.1598 - addi 7 di settenbre 1598. Lunedi … f. 412 A lelio Arcivescovo di taranto d. sei E per lui a mastro nicola sparano in parte di quello dice havere servito al mettere le pietre della facciata dela cappella sua che li fa **nelarcivescovato di napoli** E per lui a pietro antonio Gentile per altritanti a lui contanti d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

9.9.1598 - Adi 9 di 7bre 1598 Mercordi … f. 412 A Monsig.re Lelio Arciv.o di Taranto d. sei e tt. tre, E per lui a Gio. angelo Farina de caserta carriero disse sono per la portatura de due carra de pietre di caserta in pezi cinque et palmi cinquanta cinque che hoggi lhà consignato a Mastro ludovico righi scarpellino quale dice havere riceputi al monte de Caserta da paulo zaralli e compagni sec.do lobligo loro per serv.o dela Cappella che si fabrica al **Arcivesc.to de nap**. d. 6.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

11.9.1598 - addi 11 di settenbre 1598. Venardi … f. 412 A lelio arcivescovo di taranto d. quattordeci E per lui a Paulo tarallo et Gioseppe bergantino dissero sono in parte di d. 17.3.14 dissero seli pagano per allestimento fatto tra loro di tutta le pietre che hanno mandato da caserta per tutta questa Giornata per servitio dela sua cappella che si fa al **arcivescovato di nap.** non pregiudicando per questo al obliganza al mutuo et al esequt.ne fattali di venti tt. di grano nel casale di Caserta nominato Gaczano. E per loro a Nicola sparano dissero sono per altri tanti a lui contanti d. 14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8, f. 561; Pinto, Ricerca 2014).*

15.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 15 di sett.e martedi f. 446 Al Arcevescovo di taranto d. quindici Et per lui a ludovico righi scarpellino d.e in parte del lavore che ha fatto nella sua cappella del **arc.to di napoli** d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1042; Pinto, Ricerca 2018).

15.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 15 di sett.e martedi … f. 446 Al Arcevescovo di taranto d. ventiquattro et meczo Et per lui ad Paulo di pino et angelo sabella regiolari d.e ad comp.to di d. 56.2.10 in parte di d. 66.2.10 per il lavore che han fatto alla cupula di sua cappella nel **arce.to di napoli** coperta tutta dalli p.a di d.e regiole et promettino li p.tti che la d.a cappella sia stagna per un anno et che non faccia aqua da ness.a parte obligandosi ad ogni danno et interesse mass.e per havere da essere posta tutta in stucco pittura et oro quando facesse danni l'acqua in qualsivoglia modo d. 24.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1044; Pinto, Ricerca 2018).

14.10.1598 - Addi 14 dottobre 1598. Mercordi … f. 965 A lelio Arcivescovo di taranto d. cinque et tari uno E per lui a silvestro ferrucci a conp.to de d. sette et tari uno per tante lettere di metallo che ha fatto fare per il sportello della sepoltura della sua capella [dell'**arcivescovato**] a rag.e di grana quindici luna a lui contanti d. 5.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8, f. 666; Pinto, Ricerca 2014).*

14.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 14 di ott.e mercoldi … f. 635 Al Arcevescovo di taranto d. nove 3 Et per lui ad paulo di Pino et angelo di sabella regiolari d.e ad comp.to di d. 66.2.10 per l'opra fatta alla sua cappella del **Arcev.to di napoli** conforme ad un'altra p.za fatta a 13 sett.e prox.e p.to al n.ro med.mo banco d. 9.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.81; Pinto, Ricerca 2018).

17.10.1598 - Adi 17 di 8bre 1598 sabato … f. 965 A Mons.re Lelio Arcivescovo di Taranto d. dudece, E per lui a ludovico righi scarpellino aconto de l'opera che fà nela facciata de pietra de Caserta ala sua Cappella nel **Arcivescovato di nap**. a lui cont.i d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.229; Pinto, Revisione 2014).*

17.10.1598 - Adi 17 di 8bre 1598 sabato … f. 965 A Monsig.re Lelio Arciv.o di taranto d. tre, E per lui a m.ro fabio bruno a comp.to de d. 4 ½ disse sono per sue fatiche havendo più volte mesurato come capom.ro l'opera fatta de pietre de Caserta da m.ro ludovico righi come scarpellino nella sua Cappella nel **Arcivescovato di nap**., declar.do che di detti d. 4 ½ otto carlini sono per la misura delle rigiole poste in d.a Cappella, et li d. 3.3.10 sono per lopera di d.o ludovico, deli quali sene mette in conto al d.o m.ro ludovico la metà, et resta con d.o m.ro fabio saldato di dette misure et sue fatiche per tutta la giornata di hoggi a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

22.10.1598 - Adi 22 di 8bre 1598 Giovedi … f. 965 A Monsig.re Lelio Arcivesc.o di Taranto d. cinque, E per lui a silvestro ferrucci scultore disse in parte dele lettere fatte et hà da fare nella sua Cappella [**nell'Arcivescovato**] et mettere quelle de metallo al sportello dela sepoltura, et alle pettorate delli lati dela porta, confuse a rag.ne de cinque grani luna declar.do che lui havera da mettere la mistura et accomodare de tutta perfectione tutte dette lettere tanto de mistura come laltre, a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

22.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 22 di ott.e Giovedi … f. 746 Al Arcevescovo di taranto d. diece Et per lui a m.o nicola sparano d.e seli danno perche vada ad eseg.re a caserta con paulo taralli et gioseppe bergantino cavatori per non havere mandate le pietre a tempo per la sua cappella d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.144; Pinto, Ricerca 2018).

26.10.1598 - Addi 26 dottobre 1598. Lunedi … f. 965 A lelio Arcivescovo di taranto d. quattro E per lui a Geronimo dauria scultore a conto delopera che fa delle figure della nontiata in marmo nella sua cappella del **arcivescovato** a lui contanti d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*
- Nella cappella dell'Arcivescovo di Taranto si legge.
Lælius Brancatius ab adolescentia pijs operibus addictus ad Archiepiscopatum Surrentinum à Pio IV. assumptus, mox ad Tarentină Eccl.à Philippo II. Rege Cath. vocatus, Religionis, cultusq; divini per annos 28. quoad potuit solicitus vindex an. agens Lxii. ut quæ Cęli sunt Cęlo, quæ terræ, terræ redderet, curis omnibus abdicatis, tempestatibus hunc, portum paravit. Cautum est ad mares tantum posterosq. Iacobi Brancatij alumni Ioannæ Aragonæ Ferdinandi I. Neap. Regis uxoris ius sacelli pertinere, iisq; deficientibus ad proximiores mares familiæ Brancatiæ.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.31).*

27.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 27 di ott.e martedi … f. 746 Al Arcevescovo di taranto d. tre Et per lui a m.o nicola sparano fabricatore d.e seli pagano in conto della facciata delli marmori che pone nella sua cappella del **arce.to di napoli** d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.180; Pinto, Ricerca 2018).

3.11.1598 - Adi 3 di 9bre 1598 Martedi … f. 965 A Mons.re lelio Arcivesc.o di taranto d. quindici, E per lui a m.ro ludovico righi scarpellino disse sono in conto dela facciata dela sua cappella del **Arcivescovato**, a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

3.11.1598 - Adi 3 di 9bre 1598 Martedi … f. 965 A Monsig.re lelio arcivescovo di taranto d. quattro e gr.a quindici, E per lui a m.ro Nicola sparano a comp.to de d. otto tt. tre e gr.a 15, atteso li giorni passati per questo banco hebe unaltra polisa de d. 4 ½ et sono a comp.to de quanto ha speso et spenderà per le inscrittte cose per la sua cappella al **Arcivescovato** con tutte le grappe che hanno bisognato a d.a opera oltre li dui altri ducati dati a m.ro ludovico et per li canali sette et politura del arme a lui cont.i d. 4.-.15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

7.11.1598 - MDLxxxxviij Adi 7 di nov.e sabbato … f. 363 A D. ottavio di avitabile d. tre Et per lui a m.o Gio dom.co rosso ottonaro d.e celi paga per caparra et a buon c.to delle lettere di ottone che si obliga fare per la cappella di monsig.r Arcev.o di taranto dentro l'**Arcev.to di napoli** ascendentono alla summa di 500 in su et 700 in basso alla ragg.e di gr. 5 l'una delle lettere con conventione di piu che quelli linee che serveno per terra seli pag.no a ragg.e di due gr. l'una et le punte et urgiolo tanto sop.a le terre q.to nel fine di penedi et versi se includino con le lettere del che non seli dà pag.to alc. et questo lo promette dare et consig.re fra il termine di uno mese da hoggi avante consignando pagando et non portandosi detti d. tre datoli per caparro del altecza et larghecza delle q.li sene li e consignata una tratto a forma et grandecza della q.le havera da fare tutte le altre diversa.te conforme al pitaffio con patto che siano d'ottone fino et ben fatte et ben limate et manchavendosi dal detto patto possa farle fare da qualsivoglia persona a spese et interesse suo d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.261; Pinto, Ricerca 2018).

13.11.1598 - MDLxxxxviij Adi 13 di nov.e venerdi … f. 813 A D. Rotilio gallacini et D. Ger.mo margarita d. otto Et per loro a m.o Gio Dom.co di ajello et m.o Gioseppe insolidum d.e sono in parte di d. 20 per lo preczo di quattro candelieri di teglia di palmi 6 intagliati tenti di noce et profilati d'oro con un avena per candelieri del Ill.mo Cardinal gesualdo quali si fanno per ser.o della **chiesa arcev.le di napoli** et promettino darli finiti fra 25 di d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.290; Pinto, Ricerca 2018).

17.11.1598 - MDLxxxxviij Adi 17 di nov.e martedi … f. 848 Al Arcevescovo di taranto d. dodici Et per lui a paulo taralli et gioseppe bergantini di caserta cavatori di pietre d.e ad conto di pietre di caserta promesse come appare per Instro di obliganza fatta dalli p.tti per ser.o di sua cappella dentro **l'arc.to di napoli** d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.322; Pinto, Ricerca 2018).

18.11.1598 - MDLxxxxviij Adi 18 di nov.e mercoldi … f. 848 Al Arcevescovo di taranto d. tre Et per lui a m.o nicola sparano fabric.re d.e in conto di mettere li marmi nella facciata di sua cappella dentro al **arce.to di napoli** d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.332; Pinto, Ricerca 2018).

1.12.1598 - MDLxxxxviij Adi p.o di xbre Martedi [? lunedi] … f. 848 Al Arcevescovo di taranto d. undici et per lui a geronimo d'auria scultore d.e in parte del opra che fa di scoltura per la sua cappella nel **Arcev.to di napoli** dec.do che tra loro si è pattoito ultima.te che se non hara finita et posta in opra nel loco dove ha da stare tutta la d.a opra che lui fa conforme l'Instro tra loro per tutto lo mese di gen.o p.o ven.ro 99 lui perdera d. 15 del preczo fatto con declara.ne che non se intenda preiuditio al d.o Instro cauthele et anco a tutte le scritture et eseg.ro con ordine spedito d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.401; Pinto, Ricerca 2018).

2.12.1598 - MDLxxxxviij Adi 2 di xbre Martedi … f. 898 Al Arcevescovo di taranto d. dua Et per lui a Es. Pietro di sarno ramaro d.e per caparra et a buon c.to di una palla di rame con sua croce secondo il disegno fatto da Gio ant.o di sio [sic per Dosio] al muro del Arce.to del quale anco se neli data forma in una carta che sono remasti di accordio di fare per la **sua cappella nel Arce.to** a ragg.e di gr. 27 ½ la ll. includendoci il bastone che sara di ferro promettendo darli fatta per tutto li 10 del p.te mese d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.413; Pinto, Ricerca 2018).

16.12.1598 - A 16 dicembre 1598 … D. Pietro Antonio de Napoli paga D.ti 60, a mastro Pietro Bernino Statuario fiorentino habitante in Napoli et se li pagano per caparro et in parte di D.ti 220, per fattura di due Statue di marmo gentile di Carrara, una di S. Pietro Apostolo con chiavi et libro in mano, et l'altra di S. Paolo Apostolo con spata et libro: quali saranno di palmi 7, di altezza et 2 ½ di larghezza, tutti con li debiti pannamenti, ben trasforate dove si richiede a dette Statue, et staccate mani et braccia; et tutte due le Statue bene impomiciate et revettate et fatte di tutta perfettione, et d.to mastro Pietro habbia da ponere tanto il marmo gentile de Carrara, quanto ogni altra spesa fosse necessaria per dette Statue perchè così convenuti per detto prezzo di D.ti 220, et li havrà da finire per tutto il mese di ottobre p.v (ASBN, Banco S. Eligio; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.595).*
- non trovato alla data del 16.12.1598 del g.m. 8 del Banco di S. Eligio (Pinto, 2014).
- Per i santi Pietro e Paolo della cappella Brancaccio nel Duomo di Napoli, il D'Addosio pubblicò una polizza di pagamento del 1598 relativa alle sculture realizzate per un'ignota destinazione, e poi appunto identificate con quelle della cappella brancacciana. In realtà l'originaria destinazione non era questa, ma, come ha dimostrato con serie argomentazioni Silvia Tozzi, i santi Pietro e Paolo erano stati scolpiti per l'omonima chiesa di Morano Calabro, commissionati per legato testamentario dagli eredi dell'arciprete Francesco Corìna, e poi rifiutate perché non confacenti a quanto concordato con lo scultore toscano, per cui ne fu richiesto il rifacimento per via giudiziaria. E qui va detto che l'accettazione di queste sculture da parte del nuovo destinatario Lelio Brancaccio, arcivescovo di Taranto, ancorchè nella sua cappella del **duomo**

napoletano già lavorasse ad un'Annunciazione lo scultore Geronimo D'Auria, oltre che per un'evidente reciproca convenienza di tempo e di denaro, fu senza alcun dubbio dovuta al benestare di Giovanni Antonio Dosio, «architetto e disignatore» della cappella … (Catello, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.20).*

18.12.1598 - MDLxxxxviij Adi 18 di xbre venerdi … f. 960 Al Arcevescovo di taranto d. quendici Et per lui a m.o nicola sparano d.e ad conto delle opre fatte nella sua cappella del **Arce.to di napoli** tanto per la fab.ca come per mettere le pietre di caserta alla facciata et li altri celi dona per mangia d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.564; Pinto, Ricerca 2018).

22.12.1598 - MDLxxxxviij Adi 22 di xbre martedi … f. 960 Al Arcevescovo di taranto d. undici et per lui ad paulo taralli di caserta et Gioseppe bergantino d.e ad comp.to del preczo di tutte le pietre di caserta et por.ra di esse che sono ser.te per la facciata et cupola di sua cappella dentro **l'arce.to di napoli** sin a q.o di dec.do che non bisognando altre pietre per seguitare d.a facciata con li nichi come fo p.a disignato e per l'orna.to del altare di d.a cappella in caso che si resolvess.o di far d.o orna.to di d.a pietra siano obligati ad ogni requesta di ss fare … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.589; Pinto, Ricerca 2018).

1599 - Fontana Domenico … Quanto ad altre fabbriche, collocò i monumenti del Re Carlo I, di Carlo Martello, e di Clemenzia sua moglie sopra la porta dell'Arcivescovato, che sono tre casse, con le statue trovate fra le pietre, che avanzavano dalle mura del coro, quando fu raggiustato ed adornato (Bellori, Le vite de' Pittori …, 1728, p.81; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.482).*
- … nel 1599 diede definitiva sistemazione alle tombe angioine nel **Duomo** di Napoli (Strazzullo, Le vicende dell'abside …, 1957 p. 12-16; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p. 222-223; Strazzullo, Il Duomo di Napoli …, 1965 p.104-105; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.76).*

2.1.1599 - MDLxxxxviiij A di 2 di Gennaro sabbato … f. 320 Al Arcevescovo di taranto d. tre et per lui a m.o nicola sparano d.e in conto della tonaca et finestre di sop.a della sua cappella del **Arce.to** d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.18; Pinto, Ricerca 2018).

4.2.1599 - 1599 a 4 di febraro Giovedi … f. 281 A lelio Arciv.o di Taranto d. cinque tt. uno e gr.a 7 E per lui à m.ro Nicola sparano fab.re d.e inparte di d. 10.1.7 ½ per allestim.to fatto fra di loro et à saldo di moltopere che li ha fatte nella Cappella sua del **arciv.to** di nap. tanto per l'instro fatto fra di loro como per altre opere che dopoi sono aggionte, et altre spese fatte per m.o del detto di modo che si danno per casse et rotte tutte le par.te di banco che apparessero et spese che lui havesse fatte per qualsiv.a altro modo et di ogni altra opera che lui havesse fatta oltra in detta Capp.a et oblig.a che apparesse con di lui à lui cont.i d. 5.1.7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

13.2.1599 - Adi 13 di febraro 1599 sabato … f. 281 A Mons.re Lelio Arciv.o di Taranto d. vintuno e gr. sette, E per lui a m.ro ludovico righi scarpellino disse a comp.to de d. ducentosette e tt. uno e gr. 18, inparte de d. 227.1.16 ½ che somma tutta lopera che hà fatta nella sua Cappella del **Arcivesc.to** de preta de Caserta cioe del scorniciato palmi mille ducento sissantatre a gr. 15 il palmo, et di piano palmi 505 a gr. 7 ½ il palmo conforme l'instro fatto fra loro, et resta creditore d.o m.o ludovico de detti d. vinti solam.te havendoli misurate le pettorate che non sono ancora poste in opera restano contenti et saldi luna e laltra parte di tutte le pretendenze, et promette seguitar lopera conforme d.o Instro et lavorare quanto prima li cartelli basamenti, et altre pietre che bisogneranno intorno allo quatro delle figure che viene sopra al frontespitio della facciata, et fare laggiuntione delli Nicchi conforme al disegno ultimamente fatto restando fermo d.o Instro per dette cose che s'hanno da fare, a lui cont.i d. 21.-.7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

10.3.1599 - Die x^{a} Mensis Martij xij^{e} Ind.is 1599 ante maiorem ecc.am neapolitanam in rnej notarii publici personaliter constitutus R. D. Lutius longus Canonicus Neapolitanus Jnterveniens ad jnfrascripta omnia nomine, et pro parte Illustrissimi et Reverendissimi Domini Cardinalis Gesualdi Archiepiscopi Neapolitani pro quo de rato promisit. Qui asseruit de mandato predicti Illustrissimi Domini Cardinalis devenisse prout coram nobis devenit ad jnfrascriptarn conventionem cum Magistro Dominico Nobilione de terra Rive Comensis Diocesis. Ibidem presenti in modum qui sequitur et in vulgari sermone descriptam pro maiori intelligentia, scilicet detto M.ro Domenico promette à detto R. Abb. Lutio quo supra nomine di fenire di lavore di stucco la tribuna dell'Altar Maggiore di questo **Arcivescovato di Napoli** nella volta della lamia con far perfettamente l'otto spichj ancora non cominciati et li Bastoni e tutto quello che mancasse all'altri fatti sino adesso conforme all'med.o lavore e conforme al desegno sopra di ccio fatto, e tra esse parti agiustato, et in poter di me notaro consignato, con metter esso M.ro à sue spese tutta la materia cioè Calci Pietre Pizolana Polve di marmi stoppe, filo di ferro e di rame, e chiodi in numero sufficiente, conforme all'modo che li son stati messi nelli

spiconj già fatti, e della med.o grossezza ad arbitrio dell'ferraro che ha dato detti chiodi, sensa che esso M.ro s'habbj d'impacciare dell'Anniti, il quale se debba far et accomodar a spese di S.S. Ill.ma, seu d'altro a chi tocca e non d'esso m.ro, de più promette sotto detti spiconj seu spichj far a sue spese come di sopra, una cornice architravata, e lavorata con intagli, conforme al detto disegno, fatto da Ms Giovanni pittore, con tagliare il muro e far prese, e fabricar sopra il Bastone à sue spese ogni cosa, et tutto ccio fra quattro mesi da hoggi avante et tutto questo se debba far da esso M.ro Domenico perfettamente e conforme à detto desegno delli che se ne debbia star à laude e juditio di detto Ms Joe pittore all'quale essa parte, ex nunc pro tunc finita la dett'opera danno facultà e potestà, di declarar e far relatione si dett'opera sarà ben fatta e conforme à detto disegno, e prometteno di star all'detto laudo, et declaratione, quia sic. Pe la quale cosa e per fare tutto detto Magisterio, et opera, ut supra, detto s.r Abb. Iutio, quo supra nomine, et anco proprio e personali nomine, promette à detto M.ro presente dare e pagare qui jn Nap. Docati quattrocento di moneta di questo Regno, in questo modo cio è Docati cento fra otto giorni da hoggi avante, et il restante ogni prima di Mese docatj cento, e l'ultimo mese finito che sarà l'opera predetta, Docati cento per finale pagamento, quia sic. Pro quibus omnibus observandis ambe partes ipsorum quibus supra nominibus, ut supra, sponte una pars alteri et altera alteri presentibus obligaverunt se sub pena et ad penam dupli medietate cum potestate capiendi constitutione precarij renuntiaverunt et juraverunt. De quibus omnibus. Praesentibus R.D. Hieronymo Margarita Can.co Neap.no, Do. Minico Antonio Baronio, Marco ant.o ferrario, et Fabritio Petito, spetiale manuale jn platea Pennini de Neapoli testibus (ASNa, Not. Francesco Ioele, sch. 196, prot. 12, fol. 13a-v; Ruotolo, in Scritti di Storia dell'Arte …, 1991 p.50; Pinto, Revisione 2020).
- Nel retro del disegno allegato si legge: «A x di marzo 1599 fu stipulato l'accordio di mettere la Tribuna dell'Arcivescovato di stucco conforme al presente disegno secondo se contiene nell'Protocollo» (ASNa, Not. Francesco Ioele, sch. 196, prot. 12, a.1597, fol. 14r; Ruotolo, in Scritti di Storia dell'Arte per il settantesimo …, 1991 p.50; Pinto, Revisione 2020).
- Lo stuccatore Domenico Novellone si impegna a ultimare gli stucchi nell'abisde del duomo di Napoli attenendosi al progetto ideato da GB (Fontana, Itinera tridentina, 2019 p.337).*

5.4.1599 - MDLxxxxviiij A di 3 di Ap.le lunedi f. 718 A D. Geronimo margarita d. quendici Et per lui a Jacovo antonio parmese d.e sono in conto di d. 20 quali li pagano acciò ad sue spese tutte faccia uno sepolcro dentro la cappella di s.to attanasio nella **maggiore ecc.a di napoli** del orna.to di dentro un sepolcro di pal. 14 pal. con sei colonne tutto di arg.to et il cancello di fuora tutto ornato di carte di chiaro oscuro con figure et una cimasa con una pieta et dentro d.a cappella la camera di coltre che facciano la prospettiva bella et che tutto quello che si mette lui sel habbia da repigliare fatto pasca declarando che d.a spesa non tocca farla alla economia ma si sta aspettando che Ill.mo Cardinal gesualdo declari a chi tocca farla et lui ci da recapito delli dinari della economia per remediare che non li lasci a fare d.o sepolcro et non altra.te d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.661; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.120; Pinto, Revisione 2018).

10.4.1599 - MDLxxxxviiij A di 10 di Ap.le sabbato … f. 858 A D. Giulio di massa d. quendici et per lui ad Rotilio gallacini et D. Ger.mo margarita d.e seli pagano per tanti che hanno pagato li dì passati per lo n.ro banco a Jacovo ant.o palmese in conto di d. 20 per lo preczo di uno sepolcro che ha fatto nella chiesa nel **arceve.to** il giorno di s.ta quali han pagati come economi di d.a ecc.a ma perche il Cardinal gesualdo per una sua l.ra diretta da roma ha ordinato che d.o sepolcro li habbia da pagare per il R.do capitolo di napoli perciò esso D. Giulio come nella v.o di d.o cap.lo restituisce li detti d. 15 a detti sig.ri D. Ger.mo et D. Rotilio in n.e di d.o cap.lo et per d.o a gioseppe bellovo d.e per alt.ti d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.704; Pinto, Ricerca 2018).

10.4.1599 - MDLxxxxviiij A di 10 di Ap.le sabbato … f. 858 A D. Giulio di masso d. cinque et per lui a Jacovo ant.o parmese mandese d.e ad comp.to di d. 20 che li altri 15 li have rec.ti li dì passati per lo n.ro banco dalli R.di D. Ger.mo margarita et D. Rotilio gallacini con.ti del **arce.to** quali d. 20 sono per lo preczo di uno sepolcro di n.s. quale ha fatto d.o m.o Jac.o ant.o in d.a ecc.a ma perche il sig. Cardinale gesualdo ha ordinato per una sua l.ra da Roma che d.o sepolcro si paghi dal R.do cap.lo di napoli et percio paga ditti denari d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.709; Pinto, Ricerca 2018).

16.4.1599 - MDLxxxxviiij A di 16 di Ap.le venerdi … f. 827 Al Arcevescovo di taranto d. sei et per lui a sabatino peczella di frattamaiore carrese d.e per la portatura di due carra di pietre di caserta di pal. 50 che q.o dì hanno consignato a m.o lodovico righi scarpellino quali serveno per la sua cappella del **arce.to di napoli** et seli pagano in n.e di paulo taralli et gioseppe bergantino quali pietre si recevono senza preiuditio della pretendenza di d.o m.o lodovico dicendo essere malabluczate d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.729; Pinto, Ricerca 2018).

21.4.1599 - Adi 21 d'Aprile 1599 Mercordi … f. 1145 A Monsig.re Lelio Arcivesc.o di Taranto d. cinque, E per lui a Gioseppe bergantini e Paulo tarallj scarpellini habitanti in Caserta disse in parte delle pietre che hanno portate et hanno da portare da d.a città de Caserta per serv.o dela sua Cappella del **Arcives.to** di nap., et prometteno frà giorni quindici portare quattro altre carra de pietre che mancano conforme alle misure datoli, et si non li portaranno fra detto tempo si procederà con loro di tutti danni spese et interessi conforme alle obliganze fatte da principio di detta opera di d.a cappella a loro cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

26.4.1599 - 1599 a 26 di Aprile Lunedi … f. 1145 A lelio arciv.o di Taranto d. cinque E per lui à m.ro Nicola sparano d.e per pagarli à Geronimo d'auria scultore quando haverà condotto la scoltura del Ann.ta et assistito per metterla nella sua Cappella del'**arciv.to** di nap. à lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

4.5.1599 - Adi 4 di Maggio 1599 Martedi … f. 300 A Costanza gesualda procuratrice d. cinquanta, E per lei per lo Ill.mo e R.mo Cardinale Gesualdo suo fratello, a m.ro berar.no Vasali et m.ro dom.co nicolone [sic] disse a conto del lavore di stucco che deveno fare alle tribune dello **Arcivescovato** di nap. come appare per Cautela alla q.le s'habia relatione a loro cont.i d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

7.5.1599 - MDLxxxxviiij A di 7 di maggio venerdi … f. 728 A D. Geronimo margarita d. diece et per lui a ber.no vassallo d.e per la mercede che seli e promessa per esso et compagni per la fatica et spese fatte in cavare la colonna grande da mezzo la chiesa del Arce.to fora al largo di d.a chiesa quale have fatta cavare alle spese del economia perche ingoliavatal.te [?] d.a chiesa che non vi si possevano collocare le mense della comonione gen.le d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.877; Pinto, Ricerca 2018).

15.5.1599 - 1599 a 15 di Maggio sabato … f. 1252 A lelio arciv.o di Taranto d. sei E per lui ad Aniballe Versecchia argen.ro d.e per comprare il metallo fino per gettare un scudo con le arme di casa brancaccia del quale se li è consig.to il modello di cera et promette per tutto il p.nte mese di Maggio consig.lo di tutta perfett.e annettato et polito et seli pagarà il resto computando detti d. sei à rag.ne di c.ni tre la lib.a per quanto pesarà detto scudo con le arme quando le consignerà a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

19.5.1599 - 1599 a 19 di Maggio Mercordi … f. 1252 A lelio arciv.o di Taranto d. diece E per lui à m.ro Ludovico righe scarpellino d.e in conto del'opra che fa alla sua Capp.a sita nel'**arciv.to di nap**. à lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

25.5.1599 - 1599 a 25 di Maggio Martedi f. 1378 A lelio Arciv.o di Taranto d. diece E per lui à m.ro ludovico Righe scarpellino d.e in conto della sua spesa che fa nella sua Cappella nel'**arciv.to di nap**. con declarat.e et patto che debia finirla per tutti li 20 del intrante mese di Giugno et si non la finirà che seli possa togliere cinque d. della sua fatt.a et subito si finirà di misurare et serà sodisfatto à lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

27.5.1599 - MDLxxxxviiij A di 27 di maggio Giovedi f. 827 Al Arcevescovo di taranto d. quattro et per lui a m.o nicola sparano d.e in conto della sua opra come a fabricatore in havere posto et da ponere la facciata nella sua cappella del **Arce.to di napoli** et per d.o a marcant.o cap.li d.e per alt.ti d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1004; Pinto, Ricerca 2018).

27.5.1599 - MDLxxxxviiij A di 27 di maggio Giovedi … f. 827 Al Arcevescovo di taranto d. sette 2 et per lui a m.o nicola sparano quali se li pagano in nome di ger.mo di Auria scultore per quelli pagare a uno scarpellino che lui eligerà per fare le nuvole di marmore fino et gentile atorno al dio padre che ha fatto d.o ger.mo alla cappella del **Arce.to di napoli** atteso non è fatto secondo li loro patti et anco per accomodare le arme di Pietre di caserta che stando alli pilastri di d.a Cappella et che siano a loro sodisfatione l'uno et l'altri d. 7.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1006; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.588; Pinto, Revisione 2018).

27.5.1599 - MDLxxxxviiij A di 27 di maggio Giovedi … f. 827 Al Arcevescovo di taranto d. venti .3 Et per lui a ger.mo d'auria scultore d.e ad comp.to di d. 135 per uno quadro di scoltura che ha fatto alla prospettiva della sua cappella del **Arce.to di napoli** secondo appare per cautele tra lui fatte restando sodisfatti l'una et l'altra parte dando per rotta et cassa ogni altra scrittura tanto p.ca come privata che apparesse di facica tanto sua

come di scip.e palomba quale da ss sodisfatto d. 20.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1006; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.589; Pinto, Revisione 2018).

18.6.1599 - MDLxxxxviiij A di 18 di giugno venerdi … f. 2045 Al Arcevescovo di taranto d. tre .-.10 Et per lui a gen.o ferraro di casoria carrese d.e per la portatura di uno carro di pietre di caserta che serveno per la loro cappella del **Arce.to di napoli** et si pagano senza prejuditio del errore fatto da m.o lodovico righi scarpellino havendo date le mesure et ord.e a farli venire che non serveno tutte et per d.o a nicola sparano per alt.ti d. 3.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1162; Pinto, Ricerca 2018).

21.6.1599 - MDLxxxxviiij A di 21 di giugno lunedi … f. 969 A D. Ger.mo margarita d. uno 4.10 Et per lui a fabio parmese d.e ad comp.to di d. 4 per lo preczo di 40 palagusti di chiuppo di palmi 4 scarsi l'uno per ser.o di uno coretto di legnami fatto per li cantori et musica al **arce.to di napoli** a ragg.e di gr. 10 l'uno secondo il patto d. 1.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1180; Pinto, Ricerca 2018).

26.6.1599 - MDLxxxxviiij A di 26 di giugno sabbato … f. 969 A D. Ger.mo Margarita d. quattro 1 Et per lui ad antonio cepullo m.ro d'ascia d.e ad comp.to di giornate 24 a c.ni 3 il di fatte per esso et suo compagno in lavorare il choretto delli cantori nel **Arce.to di napoli** fatto di nuovo dec.do che il resto l'have rec.to di con.ti et li have fatto buono anco tutti li chiodi fibie et altre cose di spesa et li ha fatto buono anco c.ni 24 per la parata et piegata delle coltre in la festa del s.mo Sacra.to et con q.o si chiama sodisfatto da lui di q.to have fatto sin hoggi in ser.o di d.a chiesa per suo ord.e d. 4.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1214; Pinto, Ricerca 2018).

30.7.1599 - MDLxxxxviiij A di 30 di luglio venerdi … f. 969 A D. Ger.mo margarita d. tre et per lui a clemente ciottoli per le fatiche fatte alla chiesa del **Arce.to di nap**. in levare il candiloro di marmo del cereo pascale dal altare maggiore et remetterlo al altare di s.to attanaso et per havere portato otto statue di marmi delli Re et Regina et del Arcev.o beltrando et tutte le altre tavole di marmo grande et piccole di d.i sepolcri dalla cappella di s.to marciano delli car.li et da meczo l'ecc.a portati dentro la stanziola d.a di s.ta montana cappella profanata al cortile della porta piccola del sem.o et q.o per l'accordio cosi fatto tra loro et sodisfatte di ogni altra cosa d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1435; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.610; Pinto, Revisione 2018).

4.9.1599 - 1599 adi 4 di settembre, sabbato … f. 817 A' Scipione brandolino d.ti quattordici, et per lui al legitimo proc.re della cappella delli Caraccioli sita sotto il pulpito del'**Arcivescovato** di questa citta di napoli dissero per il censo sopra alcune camere d'una sua casa sita alla porta piccola de s.ta Chiara, seu burgo de san Gio: mag.re li paga a d.a cappella per l'annata finita alla metà di Agosto 1599 declarando esser contenta, et sodisfatta delle cappella per tutto lo tempo passato pag.ti a Don Marsilio mosella proc.re della sud.a cappella in virtu di fede fattane not.ro Gio: Giacobo Censone in piedi d.a polisa appare, a lui contanti d. 14 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1, p.27; Pinto, Ricerca 2016).

11.9.1599 - 1599 A di 11 di sett.e sabbato … f. 255 A D. Ger.mo margarita d. diece et per lui a Jacovo ant.o parmese d.e in c.to di d. 20 seli pagano per alzare la campana grande cascata nel **campanile del Arce.to** sopra li peczi di cerqua nova.te percio comprati del m.o et patto che a q.o di han fatto cautela insieme in curia di n.re Gio Iacovo censone per n.re fran.co mattia alla q.e si habia relatione d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.166; Pinto, Ricerca 2018).

2.10.1599 - 1599 A di 2 di ott.e sabbato … f. 215 A D. ger.mo Margarita d. sei Et per lui a Jacovo antonio parmese d.e ad comp.to di d. 21 che li d. 15 li have rec.ti per lo n.ro banco in due par.te quali sono per la manifattura del opra fatta per remettere l'armaggio per la campana grande del **Arce.to di napoli** cascata secundo il patto fatto nella cautela stipulata per n.re Gio Jacovo censone al q.le si habia relatione dec.do che d. 1 di piu seli da per banne oltre il peso calato et rialzato le tre altre campane di d.a chiesa oltre il patto fatto et resta sodisfatto del tutto d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.298; Pinto, Ricerca 2018).

21.10.1599 - 1599 adi 21 di ottobre, Giovedi … f. 736 Ad ottavio de laurentijs d.ti tre tt. 2 et per lui al proc.re della cappella de S.ta Anastasia delli Minutoli dentro del'**Arcivescovato** di questa città di napoli dissero per il censo finito alla metà d'Agosto prossimo passato che li paga sopra la casa sua de pozzo bianco, declarando esser sodisfatto del passato contanti ad Anello Stellanato proc.re della sud.a cappella in virtù di fede fattane notaro ferrante Cocozza di napoli in dorso di d.a polisa appare a lui contanti d. 3.2 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1, p.344; Pinto, Ricerca 2016).

21.10.1599 - 1599 A di 21 di ott.e Giovedi f. 451 A D. Giulio di masso d. quaranta .-.10 Et per lui ad Ascanio ferraro d.e per lo preczo di dudici travi di 24 palmi l'uno a ragg.e di c.ni 23 l'uno et per mille chianche a ragg.e di c.ni 12 ½ lo cen.ro quale servono per coprire la sala et camera del **R.do capitolo** et per d.o ad ottaviano pocica d. 40.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.454; Pinto, Ricerca 2018).

22.10.1599 - 1599 A di 22 di ott.e venerdi f. 451 A D. Giulio di masso d. deceotto et meczo et per lui ad ascanio ferraro d.e per lo preczo di otto travi et 600 chiancarelle per ser.o di coprire le camare sopra lo **cap.lo di napoli** d. 18.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.462; Pinto, Ricerca 2018).

25.10.1599 - 1599 A di 25 di ott.e lunedi … f. 659 A D. Ger.mo margarita d. venticinque et per lui a marcantonio ferraro falegname d.e sono delli dinari in suo potere depositati et esatti da diversi preti che doveano pagare alla sacrestia del **Arce.to** per li residoi del economia del s.r abb. Anello rosso et q.o Pietro Jacovo palomba olim economi del Arce.to quali dinari seli pagano per alt.ti d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.474; Pinto, Ricerca 2018).

17.11.1599 - 1599 A di 17 di 9bre mercoldi … f. 747 A D. Rotilio gallacini d. cinque 3.12 et per lui a nardo romano m.o d'ascia d.e celi paga per la v.ta di 23 quatri incorniciati cioe 18 quatri piccoli di in princepi et oratione a gr. 12 l'uno et quattro quadri piu grandi a gr. 34 l'uno et uno della gloria car.ni 7 et per indoratura della carta della gloria, uno in principio et uno delli secreti car.ni 15 che in tutto fanno la d.a summa per detti quadri serveno per ser.o delle messe che si dicono nella sua **chiesa metropolitana di napoli** quali seli havera da remborzare dal economia di d.a chiesa dec.do essere stato sodisfatto di tutto sino a q.o di 16 del p.te d. 5.3.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.601; Pinto, Ricerca 2018).

23.11.1599 - Die xxiij[a] Mensis Novembris xiij[e] Ind.is 1599 Neap. In n.ri presentia constituta Dona Constantia Gesualda Ducissa Gravinensi Procuratrice qualiter dixit Ill.mi, et R.mi D.ni D. Alphonsi Gesualdj S.R.E. Car.lis, sac. Collegij Decani, et Archiepi Neapolitani eifis, agens ad infra omnia et singula procuratorio nomine, quo sup. per d.to Ill.mo D.no Car.le Archiepo pro quo presentia de rato ex una parte et Mag.ro Jo. leonardo Gaeta Cosentino b.s.p. Neap. commorante ut dixit agens similiter ad infra omnia pro se suisque her. et succ. ex parte altera Que quidem partes asseruerunt devenisse prout coram nobis devenerunt ad infra conventione sup. infro opere conficiendi in Tribuna Maiori **Ecc.e Neap.ne** in modum quisequi, in vulgari sermone descripta per maiorj intelligentia V3: che detto M.ro Gio: Lonardo promette à detta s.ra Duchessa quo supra nomine presente di metter in oro Ilo stucchо che insino ad hoggi se ritrova fatto nella tribuna di quest'**Arcev.to di Nap.**, conforme alla mostra che all' presente se ritrova fatta sopra detto stucchо, nell'luogo delli cherubinj da esso M.ro Gio: lonardo, ccio è Dudici Bastonj della Cupula che mancano in su la Cornice che cince tutta la tribuna la quale cornice non è ancora fatta ma s'ha da fare, et anco indorare ut s.a da esso M.ro à sue spese jnsiemj con l'infrascritti altri lavori: Item dudicj quadri con li quali son comprese tre finestre di detta Tribuna conforme alle mostre: Item dudicj altri quadri sopra gli detti: Item dudicj altri quadri ovati più sopra, item dodici treangoli, che arrivano all'tondo di mezo, et questo per tutta la festività della S.ma Annunziata prossima ventura In pace et senza dilatione alcuna Et questo per prezo tra esse parti convenuto de docati di Regno tricento sissanta li quali d.ta s.ra Duchessa procuratorio nomine quo sup., promette à d.to M.ro Gio: lonardo presente di pagarceli in questo modo V3; Per la prima paga Docati sittanta per tutto il p.o di Decembre primo venturo, Et dopo in li tre mesi seguenti darli e pagarli in lo p.o dj de ciascuno di detti tre mesi Docati sittanta, E li restanti docati ottanta a complimento di detto prezo, finita che sarà dell'opera, ben fatta secondo il Juditio di duo esperti da eligersi da esse parti In pace et senza dilatione alcuna. Item è stato convenuto, che si in l'ult.o mese mancasse oro per finire dett'opera, che segli debba dar ad esso M.ro Gio: lonardo à conto di ditt'ult.a paga, quello che bisognarà per comprar dett'oro per finir dett'opera, quia sic … (ASNa, Not. Francesco Ioele, sch. 196 prot. 12, fol. 79r-v; Ruotolo, in Scritti di Storia dell'Arte …, 1991 p.52; Pinto, Revisione 2020).
- Costanza Gesualdo, sorella e procuratrice del cardinale Alfonso, affida a Giovan Leonardo Gaeta la doratura degli stucchi progettati da GB per l'abside del **duomo di Napoli** (Fontana, Itinera tridentina, 2019 p.338).*

11.3.1600 - 1600 a 11 di Marzo Sabato … f. 113 A D. Costanza gesualda d. trentacinque et g.a 12 e per lei à Gio.e balducci Pitt.e d.e pagarli per l'Ill.mo et R.mo S.r Card.le Gesualdo Arciv.o di nap. suo fratello à comp.to di d. cinquanta atteso li altri li ha rec.ti con.ti, quali sono in conto della pitt.a che ha fatta et have da fare nella Tribuna della **Chiesa Cathedrale** di nap. d. 35.-.12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).
- **Domo** … Et in particolare, il bel veder fu d'insolita vista adorna la porta maggiore, con un quadro assai grande, dentro à festoni coloriti con minio dorato, et abbelliti con facce di Cherubini posti in oro; e vi si

vedevano pitture cosi belle, e di nova, et ingegnosa inventione, e tanto al naturale, che non si sapeva giudicare, se vere fussero, ò pur dipinte, da mano di quel famoso Gio. Balducci. Rappresentano … (Capaccio, Descrittione della padronanza …, 1631 p.218).*
- Ciborium, seu testudinem (sive, ut vocant tribunam) summi altaris **cathedralis ecclesiae**, quae vasta est, & immensa, tum latitudine, tum verò altitudine, ob temporis antiquitatem ex parte apertam, ac dissitam, quae ruinam minabatur, idem Cardinalis (Alphonsus Gesualdus 1596-1605), ingenti sumptu restauravit, & exornavit, ac plastide, sive stucco deaurato. & optimis, ac pulcherrimis picturis à Ioanne Balduccio Florentino (c.1560-c.1603) pictore nostris temporibus insigni elaboratis (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.354).*

8.4.1600 - 1600 a 8 d'Aprile Sabbato … f. 534 Ad Angelo Landi d.ti trenta et per lui à Matteo d'Alvano et Francesco Casani intagliatori di marmi ins.m diss.o à complimento di d.ti sessanta in conto di d.ti centodieci per prezzo fatto per la manifattura di quattro arme che li fanno due per l'opera delle sepulture Reale, che si sono fatte dentro l'**Arcevescovato** di nap. et due per il pitaffio, che va dentro il Refettorio di Santo Ior.o maggiore à d.ti contanti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.651; Pinto, Ricerca 2016).

18.4.1600 - 1600 Adi 18 de Ap.le martedi … f. 498 A D. rotilio gallacini d. cinque et meczo Et per lui a m.o Gio ant.o guerra per final pag.to di uno gradino di legname fatto et intagliato da lui per l'altare magg.re del **arciv.to** et di sei candilieri di legname che stando sopra d.o gradino et di uno candiliero grande di teglia col grado suo di chiuppo che serve per il cirio pascale atteso che ha rec.to da lui in più par.te per il preczo di d.e opre di legname et intagliature altri d. 25 dec.do essere intiera.te sodisfatto per tutte le opre ha fatto in d.a ecc.a per ord.e de d.o D. rotilio per tutto lo passato sin a 15 del p.te quali dinari sene havera da remborzare di quelli li provenerando tanto spettante al d.o erario come da altri proventi assignati et da assignarsi dal Ill.mo Cardinal gesualdo a d.a ecc.a d. 5.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.667; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.865; Pinto, Revisione 2015).

16.5.1600 - 1600 Adi 16 di Maggio martedi … f. 994 A D. rotilio gallacini d. dudici et per lui a Jacovo ant.o parmese d.e a buon c.to di legnami et fattura delli banchi che han da ser.re per li sig.ri Can.ci et edomatarij et figlioli del sem.rio quale ha da fare nel **arci.to** 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.849; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.120; Pinto, Revisione 2019).

20.6.1600 - 1600 a 20 di Giugno Martedi ... f. 820 Al Cardinale Gesualdo con p.sa di D. Costanza gesualda sua procur.ce d. sette et meczo e per lui à Giovanni balducci d.e à comp.to di d. cento che li altri l'ha rec.ti et sono in conto della pittura del'**Arciv.to di nap.** e per lui a federico buccacci pittore che erano ben pagati a lui con.ti d. 7.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.605; Pinto, Revisione 2014).*

8.7.1600 - Die octava Mensis Julij xiij^{e} Ind.is 1600 Neap. In n.ri presentia constituti Donna Constantia Gesualdo Ducissa Gravinensis sorore et Procuratrice Ill.mi e R.mi D.ni Alphonsi Car.lis Gesualdj epi ostiensi sac. Collegij Decanij e Archiep. Neapolitan. agente ad infra omnia procuratorio nomine et pro parte p.ti Ill.mi D. Cardinalis et Archiepiscopi Neapolitani ex una parte. Et M.co Jo: leonardo Gaeta Cusentino b.s.p. Neapoli commorante ut dixit agens similiter ad Infra omnia pro se suisque her. et succ. ex parte altera, Que quide parte asseruerunt Mensibus preteritis fuisse ins. ipsos parte stipulata conventione circa deauratione, seu ponendi Aurum super novum stuccum tribune maioris **Archiepiscopatus** huisque fideliss.e Civitatis Neap. cum nonnullis pactis et conditionibus, prout ex Instro confecti manu mej p.ti Not. sub Die xxiij^{a} Mensis Novembris 1599 cui per vera facti narratione relatio habeat, et facta assertione p,ta ad hoc per dicti opus dicte tribune compleat et ad debite effectum per ducati quatocicins potuerit cautela cauthelis addendo et citra preiudicium p.ti primj Instri et nihil illi derogando asseruerunt devenisse p.ma coram nobis devenerunt ad Infra conventione in vulgari sermone descripta V3: Che detto Mastro Gio: lonardo habbj da finir et metter in oro il restante della Cupola dell'**Arcev.to**, la quale è stuccata all' presente, fra termine di un Mese da hoggi avante numerando. Et detta s.ra Duchessa quo sup. nomine promette pagar al detto Gio: lonardo docatj centosissanta cinque tarj tre et grana 10 di moneta di Regno, fra termine de diece giorni da hoggi avante numerandi, per l'oro che bisognara et manifattura di dett'opera: Et accio che detto M.ro Gio: lonardo finisca dett'opera e spenda detto dinaro nell'oro che bisogna per maggior cautela, et securtà ne da et assegna per pleggio Marc'antonio Visilio Causidico et negotiante nelli R.ij Tribunali di questa Citta laico [spazio bianco] Il quale Marc'ant.o ibidem presente proprio et p.li nomine et insolidum sponte promette pagar et restituire à detta s.ra Duchessa quo supra nomine tutta quella summa di denarj che per dett'effetto da hoggi in avante se ritroverà pagata à detto M.o Gio: lonardo In pace. Et de più promette esso M.o Gio: lonardo, che dopo che sarà posto in stuccho, ill' Cornicione di detta Tribuna, di metterlo in oro fra detto Mese, dopo che sarà fnita dett'opera della Tribuna p.ta siano obligatj tanto esso p.le, quanto detto pleggio, et cossi prometteno

insolidum ala d.ta s.ra Duchessa quo sup. nomine presente restituirli ratis et incontiensi li docatj ottanta che erano reservati per l'ult.a paga, sincome se contiene in ditto primo Instro: Con conditioni che detta s.ra Duchessa quo sup. nomine debba far mettere ll'Anniti dove bisognaranno per fenir et complir dett'opera … (ASNa, Not. Francesco Ioele, sch. 196, prot. 13; Ruotolo, in Scritti di Storia dell'Arte …, 1991 p.52; Pinto, Revisione 2020).

20.7.1600 - 1600 Adi 20 di luglio Giovedi … f. 994 A D. Rotilio gallacini d. tre et per lui a Gio ant.o guerra d.e per ult.o et final pag.to di uno orna.to di legno tanto per intagliatura squatratura di esso come per il ligname et per uno telaro fatto per il quadro del altare della sacrestia atteso che ne have havuti in c.to altri d. 14 che son in tutto d. 17 et resta interam.te sodisfatto 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.1387; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.865; Pinto, Revisione 2019).

5.9.1600 - 1600 Adi 5 di sett.e martedi … f. 265 A D. rotilio gallacini d. cinque et per lui a Gio balducci pittore d.o celi paga per lo quadro della madonna con s.to Gen.ro et Aniello et quali have depinto per ord.e suo sopra l'altare della sacrestia del **Arce.to** di napoli et sono per comp.to et final pag.to delli d. 30 che seli doveano et per la pittura di d.ti 40 et per l'oltramarino posto di suo che d.o e restato interam.te sodisfatto tanto per la manifattura di d.a opra como di ognaltra che ha fatta per ord.e suo in d.a chiesa in sem.ro et nel suo tribunale sin a q.o di 3 del presente (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.162; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.380; Pinto, Revisione 2019).

2.10.1600 - 1600 Adì 2 di ott.e … f. 484 Al Cardinal gesualdo per parte di D. Costanza gesualda d. venti et per lui a m.ro marcant.o ferraro d.e ad conto della manifattura della stalla del palazzo del **arc.to** di napoli d.e se li pagano per d.o del s. Antonio filomarino d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.349; Pinto, Ricerca 2013).

10.12.1600 - Cessio pro Scipione de Ariemba et promissio pro Joanne Battista Ferrari et quietatio inter predictos. Die decimo mensis decembris quarte indictionis 1600 Neapoli Constitutus in nostri presentia Ioannes Battista Ferrari de Modena pictor, agens pro se, sponte asserit coram nobis, et Scipione de Ariemba de Neapoli similiter pictore presente, se ipsum Joannem Battistam, una insimul cum dicto Scipione, cepisse ad pictandum à Cesare deli Cusatis, procuratore illorum de domo Galluccio, quamdam cappellam cum cona constructam intus **ecclesiam archiepiscopatus neapolitani** detta la cappella deli Gallucci per certo pretio inter eos convento, propterea predictus Joannes Battista sicut ad conventionem devenit cum dicto Scipione presente ut supra ex nunc libere partem sibi tangentem opere predicte cessit et renuntiavit dicto Scipioni, et hoc cum onere conficiendi operam predictam et cum omni lucro ab ea perveniendo sub conditione quod predictus Scipio teneatur solvere dicto Joanne Battista ducatos tresdecim Scipio promisit solvere dicto Joanni Battiste vel eius heredibus et successoribus, aut legitimo procuratori hoc modo videlicet: ducatos quinque ex eis un vigesimo die presentis mensis decembris 1600, alios ducatos quinque in fine mensis ianuarii primi venturi intrantis anni 1601 et reliquos ducatos tres ad complimentum predictorum ducatorum tresdecim in fine mensis februarii similiter primi venturi dicti intrantis anni 1601 in pace et non obstante quacumque exceptione, cum pacto quod si dictus Scipio defecerit per duas paghae presens instrumentum possit liquidari pro tota quantitate [omissis] (ASNa, Not. Francesco Antonio Tizzano, sch. 568, prot. 2, ff. 223r-v; Delfino, Ricerche inedite).
- Un documento datato 10 dicembre 1600 ci rivela una collaborazione tra il pittore modenese Giovanni Battista Ferrari e lo sconosciuto napoletano Scipione de Ariemba per la cappella Galluccio nel **Duomo** di Napoli: «… tanto per il servittio fatto per detto Giovanni Battista jn detta opera insino al presente dì [...]» … tra i testimoni del contratto firmano anche i pittori «Stefano Bruno romano» e «Valerio di Francesco florentino» (Ioannou, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.83).*

23.12.1600 - 1600 A 23 di xbre Sabato … f. 744 A ottavio Brancaccio di Mutio d.ti cinque, e per lui à loise Rodorico pittore d.o sono per final pagam.to di tutta la pittura, et opera fatta alla Cappella di Mons.re di Taranto nel **Vescovato** a lui c.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 24, p.395; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.183; Pinto, Revisione 2021).

11.1.1601 - 1601 a 11 di Genn.ro Giovedi … f. 233 All'Ill.mo s.r Car.le Ges.do sotto p.to della s.ra Costanza Gesualda procuratrice d. dieci, e per lui a Giuseppe Milone dis.o a comp.to di d. 30 che li d. venti li ha rec.ti con.ti per mano del canonico Don Rotilio galacini, e seli pagano per lo prezzo di due cornici per doi quadri uno di San Gioe et l'altro di s.to Aniello, li quali son messi alli due lati della cona dell'altare maggiore dell'**Arcivescovato** à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

19.1.1601 - A 19 di Gennaro 1601 Venerdi … f. 88 A Cesare de cusatis d. dieci Et per lui à berardino vassallo d.e à complim.to di d. quaranta inconto di tutta l'opera di stucco che lui con altri compagni fanno nella cappella delli gallucci dentro l'**Arcivescovato** di nap. Et per lui ad Andrea merliano per altri tanti à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

31.1.1601 - A 31 di Gennaro 1601 Mercordi … f. 409 All'Ill.mo et R.mo Mons.re Cardinale Giesualdo, con firma di D. Costanza giesualda sua procuratrice d. vintiuno, et tt. uno Et per lui à mastro Iacovo pino, et Gio: dom.co tolone d.e sono a complim.to di d. cento e tre, et gr. vinte che laltri li ha rec.ti cio è d. vinti per S.ta M.a del Popolo et altri d. 15 per l'istesso banco, et altri d. 20 per lo stesso banco et altri d. 15 per lo monte della pieta, et altri d. 12 per S.ta M.a del popolo, et seli pagano per la manifattura de havere cascato, et remesse le rigiole alla cupula dello **Arcivescovato** di nap. accio non havesse trapilato lacqua in detta tribuna del Arcives.to et detti d. 103.1 sono per canne 43 che importano le rigiole poste à carlini 24 la canna cossi convenuti con lo S.r Antonio figlio marino, et lo Canonico Rutilio galicini come per cautele in banca di fabritio ruoppolo in Vic.a declarando esserno sodisfatti et quieti integram.te per detta opera, A lor con.ti d. 21.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

6.2.1601 - A 6 di febraro 1601 Martedi … f. 742 Al R.mo Annibale Vescovo dell'Ischa d. vinti Et per lui à Mario marasi da Carrara d.e sono à complim.to di d. vinticinque che laltri d. 5 li ha hauti di con.ti quali sono inparte di d. quaranta per lo preczo di una lapide con suo ornamento conforme al disegnio che lui li ha dato per ponerlo sop.a la sepoltura della loro cappella di San Gregorio **nell'Arcives.to** di nap. à canto al iuso incuorpo nella quale è sepolto ultimam.te la bona mem.a de Scipione caracciolo suo fratello, et la moglie à lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

16.2.1601 - 1601 a 16 de feb.ro vernadi … f. 79 Ad Detio Caracciolo de Ascanio d.ti venti due e per lui à m.ro fran.co mancetta et m.ro geronimo piccirillo d.o sono à comp.to de d.ti centoventi handono receputi il resto per banchi et di contanti et detti d.ti cento venti sono per lo adimp.to de quanto è obligato darli per il preczo delle liste da portarli per il pavimento dello **Arc.do** di nap. sin che alloro non deve dare altro fin che non li maturerando tutte le liste che bisogniarando per d.o pavimento et si vedra si deveno havere o dare conforme alla obliganza fattali per banca de marescha à loro contanti d. 22 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2016).

28.2.1601 - 1601 a 28 di febr.o mercordi … f. 724 A' Cesare de cusatis d. cinquanta e per lui à Natale giovene dis.o à comp.to di d. 100 atteso l'altri d. 50 li ha pagati à Donato giovene suo padre, e detti d. 100 dis.o in conto de una cancellata di ferro ch'essi fanno per la cappella delli ss.ri Gallucci dentro l'**Arcivescovato** à lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

5.3.1601 - 1601 à 5 di Marzo lunedi … f. 756 A' laudonia palascandola d. sei, e per lei à Don Dattilo d'angelis, capp.no e beneficiato della cappella di s.to Antonio di padua costrutta dentro l'ecclesia di s.ta Restituta de Nap. dentro l'**archiepiscopato** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 33, p.133; Pinto, Ricerca 2016).

10.3.1601 - Adi X di Marzo 1601 sabato … f. 828 A Don Pietrantonio de nap. d. cinquanta, E per lui a Pietro bernino statuario fiorentino a conto di d. ducento sissanta sette che seli deveno per la fattura delle due statue di marmo fino bianco da fabricarsi da lui di quella qualità, bellezza et conditione che al med.o m.ro pietro piacerà, purche siano non meno di palmi sette dalteza, confidando che non mancherà conforme al Eccellenza del arte et sua professione dare sadisfatione nel opera, dechiar.do che già a d.o conto che have ric.to d. sissanta per questo med.o banco come appare per polisa nel anno 1598 a 16 di xbre, et che d.a opera redutta alla debita perfectione s'è obligato consignarla dacquà ad un'anno per tutto il mese prox.mo d'Aprile li promette pagare d.o conto d. cinquantasette il resto quando haverà consig.to le dette statue, renuntiando fra loro come si è renuntiato effettivam.te ad ogni causa, lite et instantia che pendesse nel Sac.o Cons.o, cassando, e annullando ogni atto che sop.a ciò fosse fabricato si dal una parte, come dal altra, che tutto rimette alla peritia et Eccellenza del arte che così sono convenuti tra loro, a lui cont. i d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*
- Per i santi Pietro e Paolo della cappella Brancaccio nel Duomo di Napoli, il D'Addosio pubblicò una polizza di pagamento del 1598 relativa alle sculture realizzate per un'ignota destinazione, e poi appunto identificate con quelle della cappella brancacciana. In realtà l'originaria destinazione non era questa, ma, come ha dimostrato con serie argomentazioni Silvia Tozzi, i santi Pietro e Paolo erano stati scolpiti per l'omonima chiesa di Morano Calabro, commissionati per legato testamentario dagli eredi dell'arciprete Francesco Corìna, e poi rifiutate perché non confacenti a quanto concordato con lo scultore toscano, per cui ne fu richiesto il rifacimento per via giudiziaria. E qui va detto che l'accettazione di queste sculture da parte del

nuovo destinatario Lelio Brancaccio, arcivescovo di Taranto, ancorchè nella sua cappella del duomo napoletano già lavorasse ad un'Annunciazione lo scultore Geronimo D'Auria, oltre che per un'evidente reciproca convenienza di tempo e di denaro, fu senza alcun dubbio dovuta al benestare di Giovanni Antonio Dosio, «architetto e disignatore» della cappella … (Catello, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.20).*

11.4.1601 - 1601 à 11 d'Ap.le Mercordi … f. 793 Alli Deputati dell'her.tà de Scipione caracciolo di Ciarletta d. vinti e per essi à Iac.o de Martino, et Angelo de Sabella d.o per regiolata, per baldacchino, oropelle, et altre cose hanno da fare nella capp.a del p.to q.o Scipione dentro l'**ecclesia maggiore** di questa città e d.o detti d. 20 esserno à anto ut sopra d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33, p.197; Pinto, Ricerca 2016).

27.8.1601 - A' 27 d'Agosto 1601 lunedi … f. 367 A' fra Matteo di campagna d. quindeci, E per lui a' Gioan baldugio pittore del'Ill.mo et R.mo **Card.le Arcivesc.o di nap.,** d.e pagarnoseli inparte, et a' bon conto d'una cona, che lui pagne con li misterij del Sant.mo Rosario, quale serverà per la Madalena, E per lui à Mutio bruno pittore che sono ben pagati a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

30.8.1601 - 1601 Adi 30 di Aug.to lunedi … f. 337 A D. Rotilio gallacini d. diece et per lui a pascale di stefano d.e a buon c.to delle bachette di ferro che ha da fare quale serverando per le vitriate della tribuna della chiesa del **arce.to** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.85; Pinto, Ricerca 2019).

15.9.1601 - A' 15 de 7bre 1601 Sabato … f. 263 Al Ill.mo et R.mo Monsig.re Cardinale Gesualdo Arcivescovo di nap. d. vinti, E per lui con p.sa de D. Costanza Gesualda procuratrice a' m.ro Marc'antonio ferraro, d.e sono inconto di quello deve havere da S.S. Ill.ma per tante opere che ha fatto nel **palazzo del Arcivescovato** di nap. d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

16.11.1601 - 1601 a 16 de 9bre vernadi … f. 1204 Ad ottavio de laurentijs d. tre e tt. 2 e per lui al procuratore della cappella de santa anastasia delli menutoli dentro l'**arcevescovato** di questa citta de nap. d.o sono per il cenzo fenito ad agosto pross.o passato che li pago ogni anno sopra la casa sua de poczo bianco declarando essere sodisfatto del passato e per fede de not. ferrante cocotia ne costa con che R.do d. aniello stellavato e procuratore de d.a cappella de santa anastasia con potesta d'essiggere à lui contanti d. 3.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34, p.532; Pinto, Ricerca 2016).

16.11.1601 - 1601 Adi 16 di 9bre venerdi … f. 768 A D. Rotilio gallacini d. tre et per lui a marcant.o ferraro d.e celi paga ad comp.to di d. 25 atteso li altri d. 22 li have rec.ti da lui di c.ti in quattro par.te sono per la seconda paga che seli deve alli 6 di xbre p.o ven.ro in conto delli d. 75 di quali era remasto cred.re per lignami et manefatture delli stipi di noce della sacrestia maggiore del **arce.to** et delle incavallature fatte da lui al titto di d.a chiesa nel tempo delli 6 m.i di monsig.r Annibal di capua per accordo stabilito fra esso et Ger.mo marg.ta can.co di d.a chiesa allora economo et essendo Rotilo pate economo con patto che seli pagass.o li detti d. 75 in tre paghe 25 d.ti per ciascuno anno incom.do la p.a paga alli 6 di xbre 1600 et seguitando anno per anno sin a l'ult.o et final pag.to di detti d. 75 come appare dalle cautele fatte fra loro sudetti della quale sene negò al q.o fran.co Joele nob.co dec.do egli haver rec.to la p.a paga delli 25 nell'anno passato 1600 che sono per tutto d. 50 d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.659; Pinto, Ricerca 2019).

17.11.1601 - 1601 Adi 17 di 9bre Sabbato … f. 768 A D. Rotilio gallacini d. diece et per lui a clemente ciottoli et angelo scarpellino ad comp.to di d. 25 che li altri li hanno rec.ti in c.ti d.e a buon conto della manefattura delle liste arme et inprese de monsig. Ill.mo Card.le Gesualdo che si hanno da ponere per rina.to del pavimento che si fa fare per ord.e di ss. Ill.ma in quella parte della chiesa che raggio compresa dal coro vechio et per d.i a d.o angelo scarpellino d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.666; Pinto, Ricerca 2019).

20.11.1601 - 1601 Adi 20 di 9bre martedi … f. 768 A D. Rotilio gallacini d. sei et per lui a m.o Gio sbemes vetraio d.e ad comp.to di d. 35 per lo preczo di tre vitriate fatte da lui per ord.e di d.o D. Rotilio alle tre finestre alte della tribuna della **chiesa magg.e** tanto per li vetri piombo stagno et pittura delle arme del Ill.mo Card.le gesualdo quanto per manefattura di d.e tre vetriate pagandoseli la pittura a ragg.e di c.ni 8 il palmo et il restante del opra di d.o vetro tanto a ragg.e di gr. 25 il palmo che fanno in tutto la summa di d. 37 di quali ne hanno rec.ti altri d. 10 per il med.mo n.ro banco et altri 31 in c.ti et e intiera.te sodisfatto tanto per d.e vitriate come per qualsivoglia altra cosa che havesse fatto in d.a chiesa sin a q.o di d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.681; Pinto, Ricerca 2019).

26.11.1601 - 1601 Adi 26 di 9bre lunedi … f. 768 A D. Rotilio gallacini d. venticinque et per lui a clemente ciottoli et m.o angelo landi scarpellino d.e a buon conto delle arme et inprese del Ill.mo Card.le gesualdo et liste di marmo che lavorano per la matt.ta et pavimento della chiesa del **arce.to** et per d.o d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.711; Pinto, Ricerca 2019).

3.12.1601 - 1601 Adi 3 di xbre lunedi … f. 768 A D. Rotilio gallacini d. venticinque et per lui a clemente ciottoli et Angelo landi a buon conto delle liste arme et Inprese del Ill.mo Card.le gesualdo che fanno nel pavim.to dove p.a era il coro vechio nel **arce.to** di napoli d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.775; Pinto, Ricerca 2019).

3.12.1601 - 1601 Adi 3 di xbre lunedi … f. 768 A D. Rotilio gallacini d. quendici et per lui ad angelo di sabella mattonatore d.e a buon conto del amattonata che fa nella chiesa del **Arce.to** di napoli dove p.a era il coro vechio d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.776; Pinto, Ricerca 2019).

4.12.1601 - 1601 Adi 4 di xbre martedi … f. 533 Al **seminario del arce.to** di napoli d. venticinque et per lui a Gio and.a lantoro pittore d.e ad comp.to di d. 35 che li altri d. 10 li have rec.ti per lo n.ro b.co a 15 di aug.to 1601 et detti d. 35 sono per final pag.to per la pittura che ha fatto di una cona per la cappella del sem.io et consig.ta al rettore d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.785; Pinto, Ricerca 2019).

5.12.1601 - 1601 Adi 5 di xbre mercoldi … f. 768 A D. Rotilio gallacini d. ventisette et per lui a m.o Gio lonardo gatta indoratore d.e ad comp.to di d. 370 per saldo intiero et final pag.to del oro et manefattura fatta da lui et fatta fare da altri in suo nome alla tribuna maggiore del **Arce.to** di napoli atteso li altri d. 333 li sono stati pagati cioè d. 304.2.16 dalla s.ra Duchessa di gravina in diverse par.te et giornate per banchi et in con.ti come a dinari del Ill.mo Card.le gesualdo et d. 21.4.4 have rec.ti da lui in c.ti in piu par.te dec.do che d.o pag.to resta intiera.te pagato et sadisfatto di quanto havesse havuto di trattare tanto con d.o Ill.mo sig.r Card.le et con d.a sig.ra Duchessa con.te con lui per qualsivoglia causa per tutto q.o di remettendosi alle cautele fatte per d.a indoratura gli anni passati per mano del q.o n.re fran.co Joele et esso D. Rotilio al incontro si chiama sadisfatto da lui di tutte le opre fatte ad sua Inst.a quietandolo del tutto d. 27 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.808; Pinto, Ricerca 2019).

10.12.1601 - 1601 Adi 10 di xbre lunedi … f. 925 A D. Rotilio gallacini d. venticinque et per lui a Clemente ciottoli et angelo landi scarpellino d.e a buon conto delle liste di marmo che lavorano per il pavimento novo che si fa per ord.e di monsig. Ill.mo card.le gesualdo nella parte dove era il coro dec.do che hanno rec.to sin alli 7 del presente d. 100 per d.a opra et per d.o ad angelo landi d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.823; Pinto, Ricerca 2019).

10.12.1601 - 1601 Adi 10 di xbre lunedi … f. 768 A D. Rotilio gallacini d. venti et per lui a m.o Angelo Isabella mattonatore d.o a buon conto delle matt.re et reggiole et manefatture che fa per ord.e del Ill.mo s.r Card.le Gesualdo nel pavim.to della chiesa del **Arce.to** di napoli nel loco dove p.a era il coro vechio dec.do che sin a 7 del presente ha rec.te da lui d. 50 d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.824; Pinto, Ricerca 2019).

15.12.1601 - 1601 Adi 15 di xbre sabbato … f. 925 A D. Rotilio gallacini d. otto Et per lui a lorenzo di amato d.e per lo preczo di uno presepe di legname colorito vend.li et consig.li d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.871; Pinto, Ricerca 2019).

20.12.1601 - 1601 Adi 20 di xbre Giovedi … f. 925 A D. Rotilio gallacini d. sedici et per lui a clemente ciottoli et angelo landi ad comp.to di d. 146 per lo preczo della segatura accensatura et lisciatura delli marmi posti nelle liste del matt.to del **arce.to** et per la fattura di una arme palmi 7 et delle quattro inprese del Ill.mo Card.le gesualdo che li altri d. 106 li have rec.ti per lo n.ro b.co et d. 40 in c.ti in piu par.te dec.do che sono intiera.te sadisfatti tanto per d.a opra come per qualsivoglia cosa che hanno fatto in d.a chiesa per suo ord.e d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.914; Pinto, Ricerca 2019).

20.12.1601 - 1601 Adi 20 di xbre Giovedi … f. 925 A D. Rotilio gallacini d. tre et per lui ad angelo di sabella et ant.o di petruccio d.e ad comp.to di d. 83.2.10 che d. 35 have rec.ti per lo n.ro banco et d. 48.2.10 in con.ti et sono a buon conto della matt.ta che hanno fatta nel **Arce.to di napoli** dovera p.a il coro vechio d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.920; Pinto, Ricerca 2019).

4.1.1602 - 1602 Adi 4 di Gen.ro venerdi … f. 355 A D[on] Rotilio gallacini d[ucati] sei e p[er] lui a Gio[vanni] balducci d[is]se ce li paga per c[on]to de pintura fatta da lui intorno alla statua di Re di mamio posto sopra la

porta picciola del **arci[vesco]vato** ed è soddisfatto et per detto a Fed[eri]co Boccaccio pittore disse che son ben pagati d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.37; Fontana, Itinera tridentina, 2019 p.340; Pinto, Revisione 2020).*
- Pagamento a GB per una pittura perduta «fatta […] intorno alla statua di re di marmio posto sopra la porta picciola» della cattedrale di Napoli (Fontana, Itinera tridentina, 2019 p.340).*

30.1.1602 - 1602 Adi 30 di Gen.ro mercoli … f. 355 A D[on] Rotilio gallacini d[ucati] due et p[er] lui a Gio[vanni] balducci d[is]se a comp[imen]to di d[ucati] 6 p[er] la pittura fatta per orna[men]to alla nicchia nella quale è stato reposto il Re sopra alla porta vicino alla cappella della confra[terni]ta del s.mo corpo di C[ri]sto et è intera[men]te sodisfatto havendo rec[evu]ti li altri d[ucati] 4 in co[n]to e p[er] detto a federico boccaccio pittore d[isse] che sono ben pagati (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.228; Fontana, Itinera tridentina, 2019 p.340; Pinto, Revisione 2020).*

2.3.1602 - 1602 Adi 2 di Marzo … f. 11 A d. Marsilio merola d. diece et per lui come proc.re della cappella della s.ma Ann.ta sotto lo pulpito del arc.to di napoli detta delli car.lo a d. Isabella di loffredo abbad.a del mon.ro di s.to lighoro d.e celi paga ad comp.to di d. 20 ad conto di quello li deve ad d.o mon.ro per una rata lune [?] sopra lo molino di d.a cappella detto del ario sito alle padule atteso li altri d. 10 si reteneno per d.a Cappella ad conto della rata della spesa che spetta al d.o mon.ro spesi et fatti buoni d. 120.3.14 alle aflitt.a di d.o molino per acconcio della volla formale strade et altri lux la tassa fatta da superiori comune a tutte le molina di d.e padule del anno 91 et per tutto l'anno 1601 decl.do che detto pag.to se fa senza sud.o delle ragg.e competino a d.a cappella et per d.o a pierant.o della rocca d.e per altritani d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.459; Pinto, Ricerca 2013).*

12.4.1602 - 1602 Adi 12 di ap.le venerdi … f. 783 A D[on] Rotilio gallacini d[ucati] due et p[er] lui a Gio[vanni] balducci pittore d[iss]e a comp[imen]to di d[ucati] 10 che li altri li have rec[evu]ti di c[ontan]ti et sono per la pittura fatta al sepolcro della **magg[io]re chiesa di napoli** del p[resen]te an[n]o d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.789; Fontana, Itinera tridentina, 2019 p.340; Pinto, Revisione 2020).*

8.10.1602 - 1602 Adi 8 di ott.e ... f. 757 A D. Rotilio gallacini d. cinquanta et per lui a fran.co festenese d.e ad comp.to di d. 200 quali sono in conto di uno paro di candelieri che fa per la **chiesa arcivescovile** di napoli d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2013).*

13.11.1602 - 1602 Adi 13 di 9bre ... f. 757 A D. Rotilio gallacini d. cento et per lui a fran.co festenese d.e celi paga ad comp.to di d. 300 atteso l'altri d. 200 li have rec.ti per lo n.ro b.co a buon conto di candelieri di argento che fa per ordine datoli da Il.mo Cardinale gesualdo per uso della **chiesa del arciv.to** et per d.o a batta di palma per altretanti d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.672; Pinto, Ricerca 2013).*

14.11.1602 - 1602 à 14 di Novembre Giovedi … f. 471 Ala Principessa di s.to buono spinella d.ti tre e tt. 3 Et per lei a D. Giuli antonio s.ta Croce diss.o per un'annata finita à 15 d'agosto pross.o pass.o de tanti annui che il Conte di Serino suo nipote deve di censo alla cappella di S.ta Montana sita dentro **l'arcivescovato** di nap. … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.854; Pinto, Ricerca 2019).

14.2.1603 - Tandem obijt Neapoli die 14 Februarij 1603 & sepultus est in **cathedrali** in dextero altaris latere, è regione sepulchri Cardinalis Alphonsi Carrafae, erecto ibi magnifico sublimi sepulchro è pretiosis marmoribus, ac quatuor columnis, duabus nempè ex viridi antiquo, & reliquis ex alabastro cidoneo, & multis statuis ab excellentissimis sculptoribus celatis ornato, ubi nulla adhuc apposita est inscriptio (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.359).*

3.4.1603 - 1603 Adi 3 d'Aprile … f. 279 Ad Rotilio Gallicini Can.co d.ti cinque e per lui a ms Gio: Balducci d.e à comp.to di d.ti sette, che l'altri d.ti doi l'ha rec.ti contanti d.e sono per la pitt.a c'ha fatto nel sepolcro che s'è fatto nella **Chiesa Metrop.na** nel presente anno … 1603 et è sodisfatto per d.ta pittura d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.331; Pinto, Ricerca 2013).

22.4.1603 - 1603 a p.o de Xbre … f. 296 A' D. Costanza Gesualda ministratrice d. cinquanta, e per lei a Michel'angelo Naccarini scoltore disse a comp.to de d. 260 et sono per la manifattura solamente de due statue di marmo una di s.to Andrea, et l'altra della b. m.a del s.r Car.le Gesualdo suo fratello per la memoria di detto s.re et detti li sono stati pagati cioè d. 50 per s.to eligio a 22 de ap.le passato, et d. 50 per n.ro b.co a 23 di luglio passato et d. 60 per il popolo a 4 de 7bre passato, et 25 cont.i a 27 7bre, et l'altri d. 25 a 4 de 8bre passato cont.i declarando che per il sud.o pagamento resta pagato e sodisfatto intieramente di tutto

quello deve havere per dette statue. Et per lui a Ger.o acciaioli per altritanti rec.ti a lui cont.i d. 50 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Rippa-Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.53; Pinto, Revisione 2013).
- Nel **Duomo** napolitano è osservabile la sepoltura del Cardinale Alfonso Gesualdo, la medesima è situata presso la porta dell'antica Basilica di S. Restituta, ma in origine trovavasi nella tribuna e propriamente dalla parte dell'evangelo. Questa sepoltura, offrendo delle linee semplici e di gusto classico, ha una statua del prelato giacente e dormiente; posteriormente alla quale in nicchia rettangolare vedesi la statua dell'Apostolo Andrea, la quale nella base porta la scritta *Micl Angs. Nacherinus Faciebat*, e superiormente a questa statua vedesi, in un tondo, la mezza figura della Vergine con il putto sulle ginocchia, eseguita in alto rilievo. Il Gesualdo morì ai 13 febbraio del 1603, e questo suo monumento dovette essergli eretto poco dopo la sua morte. La figura giacente del prelato non manca di naturalezza nella posa, ma è stupenda per l'espressione del viso, dal quale manifestasi sempre più la perizia del Naccherino (Maresca, Sulla vita e sulle opere …, 1890 p.31).*

24.4.1603 - A' 24 de Aprile 1603 Giovedi … f. 915 A' D. Costanza gesualda amenistratrice d. centoquaranta sette, E per lei a Angelo landi marmoraro d.e seli pagano per tre pezi di marmo di polvaro havuto da lui servirà per fare la memoria del s.re cardinale gesualdo suo fratello nel'**Arcivescovato** di questa città, cioè un peczo de palmi 75. Un altro di 62 et un tondo per la machina a lui cont.i d. 147 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 915 Alla detta d. vinti, E per lei à Tomase montani, d.e sono in conto de d. cinquanta, per havere a fare una madonna di marmo de relievo per la memoria del s.re card.le gesualdo suo fratello in questo **Arcivescovato** de Nap., et promette darla fenita per tutto il mese de luglio prox.o com'app.e per Instro fatto a 22 del presente per n.ro Trojlo Schivello, al quale s'habbia relatione a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

24.4.1603 - A' 24 de Aprile 1603 Giovedi … f. 915 A' D. Costanza gesualda amenistratrice d. vinti sette, E per lei à Gio: dom.co de angelis d.e celi paga per lo prezo di 450 arme pintate della b.m. del s.re card.le gesualdo suo fratello serverno per metterle dentro, et fora la chiesa quando si ferno l'esequie di d.o s.re Ill.mo incluse due banderiole di taffettà nero, con oro, et arme d. 27 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

24.4.1603 - A' 24 de Aprile 1603 Giovedi … f. 915 A' D. Costanza gesualda amenistratrice d. quaranta, E per lei a Geronimo aurea, d.e sono in conto de d. centosissanta per lo prezo d'una statua di marmo della carità, che doverà fare alla memoria del s.re cardinale gesualdo suo fratello in l'**Arcivescovato** de Nap., et d.a statua promette, et obliga darla fenita per tutto 7bre p.o che viene, como si vede per Instro fatto a 22 del presente per m.o di n.ro Trojlo Schivello, al quale l'habbia relatione a lui cont.i d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

24.4.1603 - A' 24 de Aprile 1603 Giovedi … f. 915 A' D. Costanza gesualda amenistratrice d. cinquanta, E per lei à Michel'angelo naccarini, d.e sono in conto de d. ducentosissanta per due statue di marmo, che doverà fare alla mem.a del s.re card.le Gesualdo suo fratello in l'**Arcivescovato** di Nap., cioè una statua di s.ta And.a per d. cento cinquanta, l'altra statua del d.o s.re card.le per d. cento diece, le quale statue promette, et s'obliga di darle per tutto 9bre p.o ven.ro, sin com'app.e per Instro fatto per m.o di n.ro Trojlo Schivello, al quale in tutto, et per tutto s'habbia relatione a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

16.5.1603 - Adi 16 di Maggio 1603 Venerdi … f. 915 A Donna Costanza gesualda d. trenta, E per lei a fran.co casciano [sic per Cassano] disse in conto de d. 110 per una statua di marmo della fede che doverà fare alla memoria del S.or Cardinale suo fratello che sia in cielo in lo **Arcivescovato** di nap., la quale statua di marmo promette darla finita per tutto il mese di luglio p.o venturo del p.nte anno come per Instro fatto a 24 d'ap.le 1603 per m.o di notar Trolio schivello al q.le s'habia relat.ne a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Rippa-Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.52; Pinto, Revisione 2015).*
- Cassano Francesco … era stato tra i collaboratori di Michelangelo Naccherino nel monumento del Cardinal Gesualdo nel **Duomo**. Il monumento si elevava nell'abside maggiore al lato del Vangelo; ma nel rifacimento apportato alla tribuna dal Cardinal Spinelli nel 1744 fu rimosso e trasportato nella navata sinistra accanto all'ingresso di S. Restituta. Allora dovette essere anche rimpicciolito, se è vero che in origine erano quattro le colonne che sostenevano il frontone, mentre ora se ne vedono soltanto due; certo scomparve dalle sculture la statua della Fede scolpita dal Cassano, che gli fu pagata, il 18 novembre 1603, 110 ducati da donna Costanza Gesualdo. Delle altre statue, quella di S. Andrea, nella nicchia, è firmata dal Naccherino e l'altra

del Cardinale, distesa sull'urna, ha ben evidenti i caratteri stilistici dell'artista fiorentino per potersi attribuire ad altri; ma il tondo del frontone, dove è rappresentato in altorilievo la Madonna col Bambino, è opera di Tommaso Montani, che ebbe in compenso 50 ducati (Celano-Chiarini, II p.119; Maresca, Sulla vita e sulle opere di Michelangelo Naccherino, 1890 p.32; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.133).*

16.5.1603 - Adi 16 di Maggio 1603 Venerdi f. 915 A Donna Costanza Gesualdo d. quattrocento, E per lei ad Angelo landi scarpellino disse pagarceli a conto de d. mille et ducento per la memoria che fa in lo **Arcivescovato** di nap. dela bona memoria del S.or Cardinale che sia in cielo come appare per m.o di notar troylo Schivello al q.le si habia relat.ne a lui cont.i d. 400 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Rippa-Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.52; Pinto, Revisione 2015).*

24.7.1603 - 1603 A 24 di luglio … f. 1050 A D. Costanza Gesualda d. cinquanta. E per lei a Michel'Angelo naccarino disse a comp.to di d.ti cento, che li altri d. cinquanta li ha rec.ti per s.to eligio, e sono à conto del prezzo delle due statue, che lui fa alla memoria della b.m. del s.e Cardinale suo fratello, che ha nel cielo come per Instrumento al quale s'habbia relatione. In piede della quale lo sudetto Michel'Angelo si contenta rec,re lo sud.o pagamento d. 50 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

30.8.1603 - 1603 a 30 de Agosto … f. 296 A D. Costanza Gesualda d. cinquanta e per lei a m.ro Dominico Novellione, disse per resto, et final pagamento di quanto deve havere dalla b.m. del sig.re Cardinale gesualdo suo fratello per la scala, e lavore fatto de stucco alla loggia avante il camerone sincome li fa fede il Canonico Rutilio Galacini, et si vede nelli conti dati dal detto canonico, e saldati a 7 de gennaro del p.nte anno in piede della quale lo sudetto m.ro dominico se contenta recevere lo sudetto pagamento a lui contanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

4.9.1603 - 1603 a p.o de Xbre … f. 296 A' D. Costanza Gesualda ministratrice d. cinquanta, e per lei a Michel'angelo Naccarini scoltore disse a comp.to de d. 260 et sono per la manifattura solamente de due statue di marmo una di s.to Andrea, et l'altra della b. m.a del s.r Car.le Gesualdo suo fratello per la memoria di detto s.re et detti li sono stati pagati cioè d. 50 per s.to eligio a 22 de ap.le passato, et d. 50 per n.ro b.co a 23 di luglio passato et d. 60 per il popolo a 4 de 7bre passato, et 25 cont.i a 27 7bre, et l'altri d. 25 a 4 de 8bre passato cont.i declarando che per il sud.o pagamento resta pagato e sodisfatto intieramente di tutto quello deve havere per dette statue. Et per lui a Ger.o acciaioli per altritanti rec.ti a lui cont.i d. 50 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Rippa-Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.53; Pinto, Revisione 2013).

27.9.1603 - 1603 a p.o de Xbre … f. 296 A' D. Costanza Gesualda ministratrice d. cinquanta, e per lei a Michel'angelo Naccarini scoltore disse a comp.to de d. 260 et sono per la manifattura solamente de due statue di marmo una di s.to Andrea, et l'altra della b. m.a del s.r Car.le Gesualdo suo fratello per la memoria di detto s.re et detti li sono stati pagati cioè d. 50 per s.to eligio a 22 de ap.le passato, et d. 50 per n.ro b.co a 23 di luglio passato et d. 60 per il popolo a 4 de 7bre passato, et 25 cont.i a 27 7bre, et l'altri d. 25 a 4 de 8bre passato cont.i declarando che per il sud.o pagamento resta pagato e sodisfatto intieramente di tutto quello deve havere per dette statue. Et per lui a Ger.o acciaioli per altritanti rec.ti a lui cont.i d. 50 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Rippa-Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.53; Pinto, Revisione 2013).

4.10.1603 - 1603 a p.o de Xbre … f. 296 A' D. Costanza Gesualda ministratrice d. cinquanta, e per lei a Michel'angelo Naccarini scoltore disse a comp.to de d. 260 et sono per la manifattura solamente de due statue di marmo una di s.to Andrea, et l'altra della b. m.a del s.r Car.le Gesualdo suo fratello per la memoria di detto s.re et detti li sono stati pagati cioè d. 50 per s.to eligio a 22 de ap.le passato, et d. 50 per n.ro b.co a 23 di luglio passato et d. 60 per il popolo a 4 de 7bre passato, et 25 cont.i a 27 7bre, et l'altri d. 25 a 4 de 8bre passato cont.i declarando che per il sud.o pagamento resta pagato e sodisfatto intieramente di tutto quello deve havere per dette statue. Et per lui a Ger.o acciaioli per altritanti rec.ti a lui cont.i d. 50 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Rippa-Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.53; Pinto, Revisione 2013).

16.10.1603 - A' 16 de 8bre 1603 Giovedi … f. 806 Ad Ottavio brancaccio d. quaranta; E per lui à fran.co curia in virtù di man.to della Vic.a in b.ca de tramontano, et sono quelli che a xi del presente depositò visibus procure compulsus per quelli liberarnosi à fran.co curia pittore a comp.to de d. cento, atteso l'altri d. 60 l'ha rec.ti per il b.co del monte della pietà, et sono per il prezo, et manifattura d'una cona, con cornice piccola, et uno quarto de palmo del sac.o misterio del battesmo de n.ro S.re indorata, et infoderata di tavole da dietro,

tutta impeciata, fatta per la cappella del q.o Arcivesc.o de taranto **nell'Eccl.a dell'Arcivesc.to** di Nap., et volea che non si fossero liberati insino à tanto, che non fosse revista d.a cona dalli quattro dell'arte, quale dimandava revedersi quanto p.ma, et che dopoi d.a cona fosse posta in d.a cappella, et ben accomodata, et che delli detti d. 40 sene fossero restituiti a esso dep.nte d. otto, e mezo spesi in d.a lite, et anco per tanto taffettà comprato per d.a capp.a, acciò s'havesse potuto celebrare, et inteso esso dep.nte, del che fossimo stati a or.ne della Vic.a // Per il quale man.to retiene ordinato, che detti d. 40 li paghiamo al d.o fran.co stante la quiet.a fatta, et pleg.a data, ser.ta la forma del dec.to, nonostante altre conditioni in d.o dep.to contente a lui cont.i d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

8.11.1603 - 8 novembre 1603 … A Costanza Gesualdo administratrice D. 120. E per lui ad Angelo Landi marmoraro a compimento di D. 1200 per li marmi che ha fatti nella **chiesa arcivescovile de questa città** del cardinale Gesualdo suo fratello (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 151; Rippa-Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.53).*
- L'indicazione Banco di S. Eligio, g.m. 151 è errata; nel 1603 il g.m. è il 22 e alla data dell'8.11.1603 non trovato (Pinto, 2015).

15.11.1603 - 1603 a 15 de 9bre … f. 296 A' Costanza Gesualda ministratrice d. trenta, e per lei a Tho.se montagna scultore disse a comp.to de d. 50 et sono per la statua della madonna scolpita di marmo per la memoria del s.r Caraciolo b.m et resta intieramente sodisfatto de detta opera e per lui ad Angelo Lande disse per altritanti a lui cont.i d. 30 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013)
- Arcivescovato … 15 novembre 1603 … A Costanza … Landi (Rippa-Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.52).*

17.11.1603 - 1603 a 17 de 9bre … f. 296 A D. Costanza Gesualda ministratrice d. decesette tt. 1.5 e per lei a Ger.mo aurea scoltore, disse a comp.to de d. 160 per la statua della Carità fatta di marmo per la mem.a del s.r Card.e suo fratello [Alfonso m. 14.2.1603] che sia nel cielo, declarando che con questo pagamento resta intieramente pagato, et sodisfatto e per lui a Ger.o aciolo disse per altretanti a lui contanti d. 17.1.5 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Rippa-Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.52; Pinto, Revisione 2013).*
- 1603, 17 novembre. Scolpisce in marmo la statua di Carlo [? Alfonso] Gesualdo, ricevendone dalla sorella di lui Costanza Gesualdo 160 ducati (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.139).*

18.11.1603 - 1603 a 18 de 9bre … f. 296 A' D. Costanza Gesualda ministratrice d. cinquanta, e per lei a fran.co casciano [sic], disse a comp.to de d. 110 per la fattura della statua che ha fatto de' la fede di marmo per la memoria della b.m. del s.r Caraciolo che sia nel cielo che li altri d. 60 li ha rec.ti in due partite, et resta intieramente sodisfatto de detta opera … d. 50 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.331; Pinto, Revisione 2013).
- 18.11.1603 … A Costanza … Caraciolo [?] suo fratello (Rippa-Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.52).*

1.12.1603 - 1603 a p.o de Xbre … f. 296 A' D. Costanza Gesualda ministratrice d. cinquanta, e per lei a Michel'angelo Naccarini scoltore disse a comp.to de d. 260 et sono per la manifattura solamente de due statue di marmo una di s.to Andrea, et l'altra della b. m.a del s.r Car.le Gesualdo suo fratello per la memoria di detto s.re et detti li sono stati pagati cioè d. 50 per s.to eligio a 22 de ap.le passato, et d. 50 per n.ro b.co a 23 di luglio passato et d. 60 per il popolo a 4 de 7bre passato, et 25 cont.i a 27 7bre, et l'altri d. 25 a 4 de 8bre passato cont.i declarando che per il sud.o pagamento resta pagato e sodisfatto intieramente di tutto quello deve havere per dette statue. Et per lui a Ger.o acciaioli per altritanti rec.ti a lui cont.i d. 50 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Rippa-Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.53; Pinto, Revisione 2013).

22.4.1604 - 22 luglio 1604. Spese per la custodia del glorioso S. Gennaro duc. 10 a Gio. Antonio Dosio per li desegni della detta custodia del detto **glorioso San Gennaro** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.66).*

16.11.1604 - 16 novembre 1604. A Col'Antonio Stigliola duc. 10 in parte della spesa del modello di ligname della custodia di detto **Glorioso S. Gennaro** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.117).*

9.4.1605 - 1605 Adi 9 de Ap.le sabbato … f. 370 A D. Rotilio Gallacini d. uno et per lui a Gio di viva pittore d.e ad comp.to di d. 12 per lo preczo della pittura fatta da lui tanto nella tela come in ogni a loro ornamento del sepolcro della **chiesa metrop.na di napoli** del p.te anno 1605 havendo rec.ti da lui altri d. 11 in c.ti et e intera.te sadisfatto qual pag.to si e fatto con la con.ta di d.o Gio. d. 1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.486; Pinto, Ricerca 2019).

18.5.1605 - 1605 à 18 de maggio mercordi … f. 1024 A' n.ri gov.ri dell'ann.ta d. undici tt. 1.13 e per essi a don giulio guarino al quale selli pagano come beneficiato della cappella de Santa M.a della neve nella chiesa dello **arc.to** de nap. … per legato della q.m massimilla rossa sopra case alla bambaceria et r.a pagato del passato a lui con.ti d. 11.1.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

23.7.1605 - 1605 A 23 di lug.o Sabb.o … f. 370 A Rotilio Gallicini d. otto e per lui à m.o Matthio Paulillo d.e a comp.to di d. 13 att.o ha ric.to altri d. 5 in contanti e sono per la fatt.a legnami, chiodi di tre altaretti fatti il Giubileo per accomodatura di tutti li confessionarij nelli quali mancavano lamiere di stagno, seditori, e braccialetti con l'ord.e de s.mo Jubileo e per lo steccato fatto nella **chiesa Metropolitana** per la cir.nia giub.e tenuta nella festa di S. Attanasio decl.do è stato interam.te sodisf.o d'ogni cosa E per d.o à Gregorio fornaro per alt.i d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 47, p.1033; Pinto, Ricerca 2019).

28.9.1605 - 1605 A 28 di 7bre Mercordi … f. 480 Al Canonico Rotilio Gallicini d. tre, e per lui à m.o Marco Ant.o ferraro d.e à comp.to del corritore che fa nella **chiesa metropolitana** e per d.o à Gioseppe Vecchio per alt.ti d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 50, p.197; Pinto, Ricerca 2022).

8.10.1605 - 1605 a 8 di 8bre Sabbato … f. 779 A D. Scipione Paras.lo d.ti quindici e per lui à M.ro Marcant.o ferraro diss. a comp.to di d.ti 33 atteso li altri d.ti 18 li ha r.ti di con.ti quali d.ti 33 sono a comp.to di d.ti 100 atteso li restanti li ha r.ti da esso et dal s. Rotilio gallacino Can.co et Economo della magg.e Ecc.a di con.ti n'apparino recevute alle quale in omnibus si habbia relatione quali d.ti 100 sili pag.o a bon conto delli lignami chiodi et manifattura delli corritori che egli fa per ordine lloro nella **Chiesa metropolitana** promettendo esso di darcelo fenito per tutto il presente mese di 8bre in tutto e per tutto et fatto perfettamente bene cio è l'ossatura di detti corritori et l'una et l'altra spallera del uno et l'altro corrituro ad affrontare con li corrituri vecchi che hoggi sono in essa et anco habbia da fare tre arcate di balausti et ogni cosa perfettamente a giuditio et stima di experti et in caso che esso non celo dia fenito sia lecito ad essi farlo fenire à tutte sue spese et interesse ad altri mastri et essi al incontro prometteno finito che havera detta opera di sadisfarlo et pagarlo intieramente di tutto quello che esso restara creditore per detta opera quale pagam.to et promessione si la fa come Economo di detta Metropolitana a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.388; Pinto, Ricerca 2017).

19.11.1605 - 1605 A 19 di 9bre sabb.o … f. 480 A Rotilio Gallacini d. quattro e per lui à m.o Marco Ant.o ferraro d.e à comp.to de d. 15 havendo ric.ti altri d. undici contanti à buon conto dell'apparato ch'esso fa nella **chiesa Arcevescovale** per la venuta di mons.r Ill.mo Car.le Acquaviva Arcevescovo di Nap. d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 50, p.451; Pinto, Ricerca 2022).

22.11.1605 - 1605 Adi 22 di 9bre martedi … f. 357 A D. marsilio merola d. dudici et per lui a pietro pelliccia di casal novo quali celi paga di dinari della ven.le cappella della s.ma Ann.ta sotto il pulpito della **maggiore chiesa di napoli** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 51, p.490; Pinto, Ricerca 2022).

19.1.1606 - 1606 à 19 de gennaro giovedi f. 227 Ad d. Scipione parascandolo d.ti sette et meczo e per lui à marco ant.o ferraro ferrante de piro et gioseppe vuolo d.o sono à comp.to de d. 120 atteso li restanti li hanno rec.ti da esso et dal s.r rotilio galacino et detti d. 120 sono per lo appreczo et catafalco fatto per l'ingresso de monsig.r Ill.e Card.le acquaviva d'arag.a arc.vo che ferno nella **maggior chiesa** de nap. cossi tra essi pattoito come appare per Instro fatto per not. fran.co de gennaro quale in virtu de q.a ngelo danno per casso et rotto et restano sodisfatti et d.o pag.o lo fa come economo che è de d.a ecc.a dello arc.to e per lui alli detti marco ant.o e ferrante per altritanti a lui con.ti d. 7.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

30.5.1606 - 30 maggio 1606. Ducati 60 a Dionisio de Bartolomeo et Ceccardo Bernucci in conto delli modelli de legname han da fare, conforme li disegni fatti in carta del tabernacolo d'argento che si haverà da fare per l'adempimento del voto di questa Fidelissima Città a duc. 30 per ciascheduno (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.64).*

5.6.1606 - 1606 a di 5 di Giugno lunedi … f. 1439 A Ciccardo bernucci d.i venti, Et per lui a m.ro Bastiano de maria, d.o sono in conto del modello di legname di pero li ha da fare, che serve per fare il tabernacolo d'Argento per servitio del Sangue di S. Gen.ro di questa fidelis.ma Città di Nap., e questo è quanto apparene l'arte sua del quadro reserbato le Statue, et l'intagli, et del prezzo che se ne habbi da stare a quello giudicarà m.ro Gio: batta vegliante a lui c.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.1423; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.387; Pinto, Revisione 2022).

9.12.1606 - 1606 adi 9 de decembre Sabbato f. 1300 A Madalena Vespola d. uno tari quattro grana diece e per essa a mastro Gio: Vittorio leonese indoratore dissero sono a complimento de d. tre in parte de d. 4 che si sono convenuti tra di loro del'indoratura profilata nella portella cornice e pilastro de una casella de santo tomase che havera da stare nel **thesoro de'arcivescovato** de napoli con fare la casella de dentro mornuta bianca e pilastro della facciata dinanti conforme l'altra e dal'altra facciata de costo con li piedi de porfido quale promette finirla fra giorni otto numerandi dalli cinque del sopradetto mese de Xbre d. 1.4.10 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 11, p.583; Pinto, Ricerca 2022).

21.12.1606 - 21 dicembre 1606. Spese per la custodia del Sangue del Glorioso San Gennaro duc. 58, si fan boni a Dionisio de Bartolomeo per saldo et final pagamento d'un modello di legno a lui relasciato d'accordo per detta custodia (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.64).*

8.2.1607 - Nel marzo 1609 si presentarono al marchese di Corleto, commissario delle cause della Deputazione del **Tesoro Nuovo**, alcuni deputati della Cappella di S. Gennaro dichiarando che l'8 febbraio 1607 Michelangelo Naccherino e Adriano Brucuman s'erano obbligati in solidum a fare entro cinque mesi un reliquiario d'argento per il sangue di S. Gennaro; in caso di inadempienza si impegnavano a restituire alla Deputazione il danaro ricevuto più l'interesse (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.99).*

23.2.1607 - 23 febbraio 1607. A Michel'Angelo Naccarino et Adriano Brucuman duc. 750, quali se li anticipa, o per comprarne argento che haverà da servire per la custodia che questa Fedelissima Città fa fare per portare il Santissimo Sacramento et il Sangue miraculoso di San Gennaro per adempimento del voto fatto nel anno 1527, qual pagamento se li fa conforme alla promessa fattali nel jnstrumento fatto a 8 del presente mese di febraro, al quale s'habbia relatione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.98).*

16.3.1607 - 1607 Adi 16 di Marzo venerdi … A Michelangelo nacharino et adriano brucuman d. trentauno et per lui a fabritio s.ta fede per libre 3 di argento et per d.o a Gioseppe vitale per alt.ti d. 31 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 59, p.495; Pinto, Ricerca 2016).

7.5.1607 - 7 maggio 1607. A Michel'Angelo Naccarino et Adriano Brucuman duc. 250 a complimento de duc. 1000 a conto dell'opera della custodia che se li è data a fare in nome di questa Città come per jnstrumento per notare Giovanni Battista Basso (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.98).*

18.7.1607 - 1607 Adi 18 di luglio mercoldi … f. 1405 A D. marsilio nuvola d. tre et per lui a marcant.o ferraro d.e ad comp.to di d. 18.4.12 atteso li altri li have rec.ti di con.ti da lui in piu partite quali tutti sono per undici cassette con 22 maniglie fatte et poste nello stipo grande della sacrestia della **chiesa magg.re di napoli** per ordine del Ill.mo cardinal aquaviva Arciv.o di napoli per conservare le pianete et altri paramenti ecclesiastici di d.a Chiesa et resta satisfatto di ogni altra fatica et mastria fatta in detta catredale di tutto il passato d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 59, p.1279; Pinto, Ricerca 2016).

24.7.1607 - 24.7.1607 … A Costanza Gesualdo D. 50. E per lui a Michelangelo Naccarino a comp. di D.100 per il prezzo di due statue che lui fa alla memoria della b.m. del nro fratello cardinale che ha nel cielo (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 152; Rippa-Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.53).*
- Nel **Duomo** napolitano è osservabile la sepoltura del Cardinale Alfonso Gesualdo: la medesima è situata presso la porta dell'antica Basilica di S. Restituta, ma in origine trovavasi nella tribuna, e propriamente dalla parte dell'evangelo. Questa sepoltura, offrendo delle linee semplici e di gusto classico, ha una statua del prelato giacente e dormente; posteriormente alla quale, in una nicchia rettangolare, vedesi la statua dell'Apostolo Andrea, la quale nella base porta la scritta: *Micl Angs. Nacherinus faciebat*; e superiormente a questa statua vedesi, in un tondo, la mezza figura della Vergine con il Putto sulle ginocchia, eseguita in alto rilievo. Il Gesualdo morì ai 13 di febbrajo del 1603, e questo suo monumento dovette essergli eretto poco

dopo la sua morte (ASPN. 10 1885, p.438; Maresca, Sulla vita e sulle opere …, 1890; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.206).*

8.1.1608 - 8 gennaio 1608. A Michel'Angelo Naccarino et Gio. Angelo Gatta duc. 200, quali haverando da spendere in tanto argento per complire la custodia per la nova Cappella del detto glorioso Santo conforme al jnstrumento fatto per mano di notare Giovanni Battista Basso (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.98).*

14.4.1608 - 14 aprile 1608. A Michel'Angelo Naccarino et Giovanni Battista Gatta duc. 100 in conto dell'opera della custodia d'argento che fanno del glorioso San Gennaro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.98).*

2.6.1608 - 2 giugno 1608. A Michel'Angelo Naccarino et Gio. Angelo Gatta duc. 70 in conto dell'argento et fattura della custodia del glorioso San Gennaro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.99).*

4.12.1608 - 4 dicembre 1608. Si è appontato che Naccarino et Gatta ogni giovedì portino alla Deputatione in sessione tutto quello che hanno fatto et fanno settimana per settimana dell'opera della custodia, altramente ex nunc per tunc se carcerino senza altro ordine (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.99).*

11.12.1608 - 11 dicembre 1608. I deputati decidono che «per sabato 13 del presente [mese] Naccarino et Gatta vengano in San Lorenzo con tutta l'opera della custodia acciò se veda lo che bisogna farsi» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.99).*

22.1.1609 - 22 gennaio 1609. I deputati stabiliscono che «per domenica ad hore 19, che sono li 25 del presente [mese], se ritrovino jn la poteca de Geronimo Pisa, l'altro console de orefici, Naccarino, Gatta, Francesco Antonio et Festenese, nella quale poteca se ritrovi tutto l'argento» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.99).*

3.1609 - Nel marzo 1609 si presentarono al marchese di Corleto, commissario delle cause della Deputazione del **Tesoro Nuovo**, alcuni deputati della Cappella di S. Gennaro dichiarando che l'8 febbraio 1607 Michelangelo Naccherino e Adriano Brucuman s'erano obbligati in solidum a fare entro cinque mesi un reliquiario d'argento per il sangue di S. Gennaro; in caso di inadempienza si impegnavano a restituire alla Deputazione il danaro ricevuto più l'interesse (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.99).*

4.3.1609 - 4 marzo 1609. I deputati stabiliscono che «se pigli l'argento della custodia da San Paulo [cioè dalla chiesa di S. Paolo Maggiore] et se riporti a Geronimo Pisa console del'orefici per farlo polire» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.99).*

7.5.1609 - Il 7 maggio 1609 i deputati stabilirono che «per giovedì che viene, che sarà li 14 del presente [mese] se chiami il Padre Don Francesco de Bellis del Vescovato con le due custodie, la vecchia et nova de San Gennaro, il qual peso se lo ha pigliato Gio. Cola Franco» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.99).*

21.8.1609 - 1609 A 21 d'Aug.to martedi … f. 424 All'Abate Aniello di Gennaro d. quattordici 9.15 E per lui a Jacopo di Pino e Gio Batta Gentile d.e sono per la cupola della Mad.na S.ma del Principio dentro **S.ta Restituta** fatta di riggiole e sono a comp.to di d. trentatre 3.9 per tanti che importa … accordo d. 14.9.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 75; Rippa-Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.53; Pinto, Revisione 2022).

16.12.1609 - 1609 adi 16 di xbre Mercordi … f. 386 Al Presidente Giulio Cesare minadois d.ti dieci e per lui a D. Rutilio gallicini beneficiato della cappella delli figliomarini dentro lo **Arcevescovato** di Nap. che li paga ogn'anno sopra la casa al incontro l'arcivescovato per l'annata finita ad ag.to prossimo passato dec.do ch'è pagato dell'annate passate e per essi a luca indelli per altri tanti a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

1610 - Ci fu lite, nel 1610, tra la Deputazione ed il Naccherino per questa custodia d'argento (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.99).*

11.4.1611 - 1611 à 11 di Ap.le lunedi … f. 1218 A Gio: Batta Montanaro d. otto Et per lui à m.o Paulo tani per saldo et final pagamento di tutte spese et fatture fatte nella **chiesa arc.le** di questa Città sini à 9 del presente d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.506; Pinto, Ricerca 2019).

4.7.1611 - 1611 a 4 di luglio lunedi … f. 510 A fabritio Sabatino d. diece Et per lui a Marco mele Pittore in conto di d. 45 per lo prezzo dela Pittura d'una Cona che l'h.rà da fare con l'Imag.e di s.ta m.a del arco naturale come quella per p.a di s.ta m.a del'arco con la coronat.e di doj angeli con s.to Gio batta dala parte destra confor.e sta pittato nella Capp.a deli Carboni dentro **l'arcivescovato** di nap.e e s.to Michel'Angelo dala parte sinistra con lo ritratto suo e di sua moglie e duj figlioli quale pittura h.rà da essere fatta bona e colori fini e lo manto dela madonna e s.to michel'angelo d'oltre marino di valuta di d. diece l'onza e fatta tutta di mano per p.a di esso marco e che sia ben fatte sopra tela di mesali di fiandra nova senza gionta di p.mi 7 ½ di altezza e p.mi 5 di larghezza con lo telaro dietro tutto a spese di esso marco ciel'habia da dare per finita d.a Cona per tutto li 20 di 7bre futuro 1611 et è tenuto accomodarla et assettarla nella sua Capp.a al Casale di mognano et il portarsi da qua a sue spese e non venendo d.a Cona nel modo ut s.a che la possa renuntiare e farla fare da altri valenti pittori a tutti danni spese e inter.e di d.o Marco con restituirli tutti li denari che h.rà rec.ti da essi in pace Et per esso a Ger.mo guarino per altr.ti Et per esso a Detio manfreda d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.919; Pinto, Ricerca 2022).

22.11.1611 - 1611 a 22 di 9bre martedi … f. 459 A Scipione Theodoro d. dudice Et per lui a D. Marco Venusio adom.rio dela **magior Ecc.a** di nap.e che li deve per tre messe la settimana che li fa dire da lui nella sua Capp.a di S. Thomase sita in d.a Ecc.a … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.421; Pinto, Ricerca 2022).

1612 - Tandem bonus hic Praelatus animam egit Neapoli die 15 Decembris 1612 & sepultus est in **cathedrali** inter tronum marmoreum, sive sedem Archiepiscopi, & pulpitum, in quo nobile eius sepulchrum è marmore, & cene incisum cernitur, humi in insimo loco situm, quod transenutium pedibus teritur, hac apposita inscriptione: "Octavio Aquavivo Aragonio Card. Archiep. Neap. - Purpure, & litterarum max. graecar. ornamento - Maiorum decora adepto, quae fuerunt è rep. Christiana, - In pontificijs precipuè Comitijs, atque in Avenionensi - Legat. cum arderet pron. civilib. discordijs, orderevit - Bello Galliae strenuè cuncta executo, in omni vita. Singularem magni consilij, excelsi animi laudem promerito - D. Franciscus Aquavivus Marchio Aquavivae ex. D. Iosia nepote - Duce Hadrianorum XI. prouep- pas. - Obijt anno salutis MDCXII, natus annos LII." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.366).

24.2.1612 - 24 febbraio 1612. A detti [Deputati della cappella di San Gennaro] ducati otto e per loro a **Gio:** Alfonzo d'Anpora disse a complimento di ducati 32 che l'altri ducati 24 l'ave ricevuti in più volte per il nostro banco, e sono per la lavoratura ed intagliatura di 16 capitelli di pietra di Sorrento che sono posti li pilastri da dentro della cupola a raggione di carlini 20 l'uno conforme il modello che se li è dato dal padre don Francesco Grimaldo conforme la fede di Gio: Colafranco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.321; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.173; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.465).*

5.3.1612 - 1612 a 5 Marzo … f. 1139 A D. Giustiniana Caracciolo ducati trenta. Pol.a de' 9 di Gennaio 1612. Notata fede. E per essa al Sig.r Ettore Caracciolo, e sono per altri tanti. E per esso al Reverendo Capitolo di Napoli, ad esso girante li paga come Padre, Tutore, e legittimo amministratore delle robbe, e persone di Faustina e Luisa Caracciolo figlie di esso girante, e per soddisfazione del legato fatto dalla q.m Ippolita Tomacella Moglie di esso girante, e loro Madre per farsene un ornamento alla cappella dell'Imagine del Crocifisso, che sta dentro **S. Restituta** a man manca quando si vuole uscire all'Arcivescovato, come appare per suo testamento, e siccome dichiarò più volte in vita in presenza di esso girante, e d'altri. E per girata di D. Scipione Palascandolo Canonico, e Cellarario del Capitolo di Napoli, che disse pagarli al Sig.r Antonio di Gio: Francesco, e sono per altri tanti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10; Pinto, Ricerca 2016).

4.5.1612 - 1612 à 4 de Maggio Venerdi … f. 65 A D. Iutio de Iutijs d. sessanta E per esso a fran.co landolfo orefice, d.e celi paga a buon conto delli candelieri, Crocifisso, et incensiero d'arg.to che fa per serv.o dell'eccl.a **Catedrale** et ornam.to dell'altare mag.re di d.a eccl.a d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.643; Pinto, Ricerca 2023).

7.6.1612 - Nel 1612, sebbene con cinque anni di ritardo, Naccherino consegnò il reliquiario d'argento. Il documento seguente fornisce dati descrittivi di quest'opera: A dì 7 de giugno 1612 in Napoli. Noi Fabio Pisante et Gio. Geronimo Scherillo, orefici esperti eletti dall'Ill. Sign. Marchese di Corleto ad reconoscere et giudicare l'opera della custodia di argento del glorioso S. Gennaro fatta da Michel'Angelo Naccarino et altri, havemo receputo dalli Signori Deputati della **nova Cappella del detto glorioso Santo** la detta custodia de argento in nostro potere per posserla vedere et fare relatione conforme ci è stato commesso, et sono l'infrascritti pezzi: Doi Angioli con due deta mozze per uno con due para de ale uno per uno de Angelo. Una pedagna de argento dove vanno detti Angioli con le historie dall'una parte et l'altra. Un giro grande de argento con le piastre cesellate con Serafino, dove se ha da ponere lo sangue de San Gennaro glorioso. Due mensole de argento con le teste de Angioli et le arme della Città, una delle quali mensole tiene la corona sopra l'arma e l'altra no. Io Fabio Pisante affirmo ut supra. Io Gio. Geronimo Scherillo affirmo ut supra (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.99).*

17.7.1612 - 1612 a 17 luglio … f. 571 A Marzia di Gennaro ducati sei, e t. 2. Pol.a de' 12 di luglio 1612. E per essa alla Ven.le cappella del succorpo di S. Gennaro nella **chiesa Arcivescovile** di Napoli; quali se li pagano per il Sig.r Gio: Geronimo de Ponte Marchese di Collonisi, per la rata di annui d. nove per tutto aprile prossimo passato di detto censo, dechiarando che resta pagato per tutto il tempo passato. Fa fede notar Gio: Batta Franco, come il R.do D. Gio: Geronimo Sangro è procuratore ad esiggere anco per mezzo de Banchi della predetta cappella del Succorpo de S. Gennaro, mediante Istromento di procura rogato in Curia sua d. 6.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.105; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.79; Pinto, Revisione 2016).

19.7.1612 - 1612 a 19 luglio … f. 1199 A Marzia di Gennaro ducati cinque, e g.na 10. Pol.a de' 12 di luglio 1612. E per essa alla Ven.le cappella del Soccorpo de S. Gennaro nella **chiesa dell'Arcivescovado** di Napoli, seu alla sua leg.ma persona, e se li pagano per il Sig.r Gio: Geronimo di Ponte Marchese di Collonisi, e sono per tanti che li spettano delli laudemij delle sue case nella strada de SS.ti Apostoli, alli quali è stato condannato per sentenza e decreto del S. C. e liquidati in ducati trecentosette, come per procura nella B.ca di Amatruda; quali atti, e decreto si danno per rotti, e nulli, stante l'intiero pagamento di detti ducati trecentosette … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.134v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.88; Pinto, Revisione 2016).

13.8.1612 - 1612, agosto 13. A Cesareo de Mari D. 7. E per esso al reverendo Antonio Coffaro per due annate che ha servito nella cappella che il principe della Rocca ha nell'**Arcivescovato** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.364; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.153).*

13.8.1612 - 1612 à 13 Ag.o … f. 1050 Al Marchese della Polla ducati quattro, e tt. 1 … E per esso al R.do D. Giuseppe Mazzarella per il censo annuo sul suolo sito sotto la casa del girante, dove una volta sorgeva la cappella di Santa Barbara, trasferita ora nell'altare di Santa Maria del Soccorso nell'**Arcivescovato** di Napoli, del quale altare il Mazzarella è rettore per commutazione fatta con don Paolo de Angelis, ultimo rettore, a cui - con approvazione arcivescovile, conforme appare da un rogito del notar Diodato de Felice del 5 ottobre 1594 - il Mazzarella cedette in cambio la rettoria della cappella della Santissima Resurrezione nella chiesa di San Giorgio Maggiore. E per esso al padre Giovan Battista Mazzarella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.342; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.154).

30.8.1612 - 1612 à 30. Ag.o … f. 455 A Pietro Antonio Palomba d'Andria ducati cinque. Pol.a de' 27. di Ag.o 1612. E per esso al R.do D. Gio: Battista Marigliano beneficiato della cappella sub vocabulo di S. Spirito, alias dell'Annunciata dentro la cappella delli Minutoli nell'**Arcivescovato** di questa Città di Napoli, quali se li pagano per un'annata finita alla metà del presente mese di Ag.o 1612 delli annui ducati cinque che esso girante paga di censo alla detta cappella sopra una sua casa consistente in diversi membri superiori, ed inferiori, sita, e posta dentro questa Città di Napoli dove si dice allo Pendino, seu Zecca, e resta sodisfatto per il passato; E con firma del med.mo Gio: Battista Marigliano d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.22; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.170; Pinto, Revisione 2017).

15.10.1612 - 1612 à 15. 8bre … f. 301 A Gio: Simone Polverino ducati trè, e tt. 1. Pol.a de' 6. di 8bre 1612. E per esso al Clerico Vincenzo Ferraro, quali sono per il censo li paga ogn'anno sopra la casa dove al presente esso girante abbita all'incontro la chiesa di S. Ligorio delle Monache, come beneficiato di S. Cecilia cappella costrutta dentro la chiesa dell'**Arcivescovado** di Napoli, alla quale cappella fenendo d.o censo sopra la detta casa di esso girante, quale è già finito alla metà del prossimo passato mese di Ag.o 1612. Dichiarando esser stato da esso girante contento, e soddisfatto di tutte le annate passate. E per esso a

Minico Romano per altri tanti d. 3.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.262v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.253; Pinto, Revisione 2017).

11.2.1613 - 1613 a 11 di febr.o lunedi … f. 248 A D. fran.co de Bellis can.co d.ti diece E per esso a Gio: balducci Pittore d.e sono in conto delli d. ducento li sono stati promessi per la pittura, stoccatura e indoratura che fa nella tribuna della **Cappella di s.ta M.a del Principio** havendone anco ric.ti altri cinquanta li giorni passati per l'istesso n.ro banco per tale effetto E per esso a m.ro Dom.co Nugolone, d.e a buon conto del'istuccho che fa nella sop.tta opera, havendone ric.to diece altri d.ti contanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.183; Pinto, Ricerca 2020).
- Per il pagamento di d. 50 eseguito nei "giorni passati per l'istesso n.ro banco" visto il f. 248 del L.M. m. 39 e non trovato pagamenti precedenti (Pinto, 2020).

1.6.1613 - a p.mo Giugno [1613] … f. 1067 A D. Francesco de Bellis Canonico d. venticinque E per esso a Giovanni Balducci Pittore, quali diss'esserno per saldo e final pagamento del prezzo, che convengono fra di essi per la pittura, stoccatura, ed indoratura fatta nella **cappella di S. Maria del Principio**. Dichiarando essere stato sodisfatto del restante. E con firma del sud.o Sig.r Giovanni Balducci fiorentino, che disse li pagassimo a Sebastiano Balducci suo figlio per altretanti contanti. Poliza de 31 Maggio 1613 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 34, p.10; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.478; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.78; Pinto, Revisione 2017).

15.4.1614 - A 15 Aprile 1614 … f. 447 Alli Deputati dell'Eredità del q.m Scipione Caracciolo di Ciarletta d.ti tredici. E per essi a mastro Giuseppe Volo: dissero pagarglieli a compimento di d. 33 che l'altri l'ha ricevuti per mano di D. Antonello Giorlandino: e sono per lo prezzo di una intempiatura di legname di sei quadri fondati con cornicione di pozzi, e rose ha fatto, e posta sopra la cona della cappella di **Santa Maria del Soccorpo dentro la maggiore chiesa di Napoli** dell'Eredità del q.m Scipione Caracciolo di Ciarletta, con aver posto lui le tavole, magistero, e tutto quello ha bisognato per detta intempiatura per locche resta contento, e non deve aver altro. E con sua firma. pol. de' 15 Ap.le 1614 d. 13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2018).

28.2.1615 - 1615 a 28 di febraro Sabbato … f. 407 A Luca Manzo d. undici e per lui al Abb.e Horatio ponticorvo Beneficiato della Cappella delli dentici dello pesce construtta dentro la **Maggiore Ecc.a** di nap. d.o sono per una Annata finita al Mese di Ag.to del passato anno 1614 quali li deve sopra la Casa sita allo Pennino di Santa barbara per esso comprata dal q.o Mase Marotta Med.te Instr.o olim fatto per m.o del q.o N.re Giulio de Amatruda in Curia di N.re fabio Romano al quale si Refere declarando che ha sodisfatto per tutte l'altre Annate precedente e per esso al Can.co et econimo Gio: Batta Montano per tante Messe che se hanno a dire alla sodetta Cappella delli dentici e Resta sodisfatto per tutto il tempo passato e per esso al Cl.o Andrea Campanile per alt.ti d. 11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.267; Pinto, Ricerca 2024).

8.7.1615 - 1615 a 8 di luglio Mercordi f. 1689 A D. Pietro berini d. ducentodieci e per lui a m.ro Vito lamberto disse sono d. 150 per havere fenito de fare la volta nettare il terreno et sfrattarlo dalla cantina fatta nel **giardino dell'arcevescovato** et d. 20 per haver fatto la gradiata a d.a cantina et d. 40 per havere fatto le mura all'architrave de d.a cantina c.ti d. 210 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Pinto, Ricerca 2018).

10.7.1615 - 1615 a 10 di luglio Venerdi … f. 1703 A Giulio Cesare de rosso d. dui e per lui a Simone de lamberto sono a comp.to de d. dieci atteso d. otto li ha rec.ti cioe d. quattro per il banco del monte de poveri et altri d. quattro rec.ti da lui in con.ti et sono in parte de d. quattordici per la manifattura de una cancellata et ferri per una sua cappella sita dentro **s.ta m.a del Principio** de q.a Citta c.ti d. 2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.359; Pinto, Ricerca 2018).

21.9.1615 - Promissio pro illustrissimo et reverendissimo domino Detio Cardinale Carrafa Archiepiscopo neapolitano. Die vigesimo primo mensis settembris quarte decime indictionis Neapoli 1615 cum licentia reverendissimi vicari neapolitani nobis oretenus concessa constituti in nostri presentia Franciscus Festenese de Neapoli ac Berardinus Ducci florentinus Neapoli commorans agentes ad infrascritta omnia pro se ipsis et quolibet ipsorum in solidum eorumque heredibus et successoribus sponte promiserunt et se ipsos in solidum obligaverunt infra dies duodecim ab hodie consignare illustrissimo et reverendissimo domino Detio Cardinali Carrafa Archiepiscopo neapolitano, seu reverendo d. Angelo Lucatello magistro domus dicti illustrissimi domini Cardinalis presenti et recipienti et stipulanti etiam tam quam principali et suo proprio nomine et in solidum vulgariter dicendo uno reliquiario di valore di ducati trecento fenito, o vero restituire il signor d.

Vespisiano Testa Piccolomini carcerato nelle carcere dell'arciviscovato de Napoli et in caso che detti Francesco et Berardino non consignassero detto reliquiario fenito a detto illustrissimo et reverendissimo signor Cardinale fra detti giorni dudice, o non restituissero detto signor Vespesiano carcerato in solidum ut supra, predicti Franciscus et Berardinus promiserunt etiam eorumque et cuiuslibet ipsarum propria pecunia et in solidum dare solvere et assignare dicto illustrissimo domino Cardinali seu predicto d. Angelo etiam tam quam principali ut supra infra eumdem terminum dierum duodecim ab hodie ut supra ducatos tercentum ad rationem carlenorum decem pro ducato in pace et non obstante quacumque excetione ... Verum è convenuto che consignando detti signori Francesco et Berardino il predetto reliquiario a detto illustrissimo signor Cardinale, serrà detto d. Angelo, o il detto signor d. Vespesiano carcerato, statim siano liberi dal detto pagamento de ducati trecento; quale reliquiario è quello il quale in presentia nostra a detti signori Berardino et Francesco se li consegnia de peso de libre nove et mezzo d'argento in circa con diverse pietre lavorate per fenirlo et farci tutto quello che va fatto. Pro quibus omnibus observandis predicti Franciscus et Vespesianus sponte obligaverunt ... Indemnitas pro Francisco Festenese et Berardino Ducci. Eodem die eiusdem ibidem constitutus in nostri presentia dominus don Vespesianus Testa Piccolomini de Siena Neapoli commorans agens ad infrascritta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus coram nobis recepit a Francisco Festenese et Berardino Ducci vulgariter dicendo uno reliquiario lavorato de argento de peso de libre nove et mezze in circa con molte pietre lavorate quale promette consignarlo a detti Francesco et Berardino fra giorni dodici da hoggi fenito et caso che fra detti giorni dudice da hoggi detto signor d. Vespesiano non consignasse detto reliquiario fenito promette esso signor Vespesiano fra detti giorni dudice da hoggi constituirse carcerato nelle carcere dell'arcivescovato de Napoli et caso che detto signor Vespesiano non consignasse detto reliquiario fra detti giorni dudice, o non se constituisse carcerato nelle predette carcere predictus d. Vespesianus suo proprio, privato et principali nomine promisit dictos Franciscum et Berardinum et quemlibet ipsorurn in solidum eorumque heredes et successores ac bona omnia servare et extrahere jndemnes ... (ASNa, Not. Aniello Perrotta, sch. 105, prot. 4, ff. 227v-230; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.217).*

7.10.1615 - A 7 ottobre 1615 - Il Cardinale Carafa paga D.ti 20, a Cosmo Fanzago scultore in conto di D.ti 140, per la scultura di tutti li marmi da lavorarsi da esso, et per l'incassatura di tutti li metalli per la sepoltura della bona memoria di Mario Carafa che facciamo fare secondo il disegno in mano dell'Abate Lutio, et che detto mastro Cosmo sia obligato a pigliar a tutte sue spese tutti li marmi buoni et novi et intagliarli bene al giuditio di altri Maestri esperti et incassar detti Metalli che stiano ben saldi (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.558).*
- Escludo assolutamente che si tratti di un "monumento funebre", come ha scritto Piero Fogaccia. L'esordiente Fanzago fu impegnato in una lastra tombale ornata di marmi policromi intarsiati e decorazioni di ottone. Così volle il card. Decio Carafa, che preparò la sua semplice sepoltura nell'area del coro, in comune con l'arcivescovo Mario Carafa, morto nel 1576. Tale lastra tombale era ancora visibile nel 1741 (Fogaccia, Cosimo Fanzago, 1945 p. 16; Strazzullo, Saggi storici ..., p.150; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.213).*

7.11.1615 - Al Cardinal Carrafa D. 30 e per lui a Cosimo Fanzago marmoraro … in conto delli marmi che lavora per la sepoltura della memoria de Mario Carrafa … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.457).*

24.12.1615 - Al cardinale Carrafa ducati 10. Et per lui a mastro Cosmo Fansago, dite se li danno in conto delli marmi che lavora per la sepoltura che fanno fare per la pia memoria de Marco Carrafa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.226).*

1616 - Cumque valetudinarius esset, ac penè corporis salute destitutus, morbis enim ferè assiduè gravabatur, accedente etiam senio, sepulchrum in choro humi sibi, & Mario Carrafe ut ei gratitudinem referret, aptavit propè sepulchrum eius praedecessoris Octavij Aquavive è marmore, atque cene confectum, in quo aureos circiter mille impendit, atque hanc apposuit inscriptionem, ex aeneis litteris confectam. "D.O.M. - Mario Carrafe - Neapolitanae ecclesiae splendori - Decius S.R.E. Cardinalis Carrafa, - Ut duos Archiepiscopas dignitate, - Affines familia, unanimes amore, - Unus lapis ad resurrectionis gloriam - Expectandam contumularet, - Gratitudinis defuncto - Mortis sibi memorie - Monumentum vivens condidit - Anno D. MDCXVI." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.368).

1616 - Di questo Arcivescovo [Gaspare de Diano] non rimane ulteriore memoria, che la lettera data fuori nei primi mesi del 1450 [?], e fu seppellito nella Cappella di S. Nicola, entro la Chiesa Metropolitana ... Nella Cappella suindicata èvvi un marmo in memoria di lui e del suo zio e predecessore, messo nell'anno 1616: Priscum Dianorum Sacellum / Ab religiosissimis Urbis hujus Archiepiscopis / Nicolao et Gaspare Dianis

extructum, / Ferdinandis Quadra / Hyppolitae clarissimae familiae postremae / Materno sanguine nepos / Instauratum exornavit Anno Sal. MDCXVI (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.41).*

29.4.1616 - Conventio inter illustrissimum et reverendissimum dominum Archiepiscopum neapolitanum et Marcum Antonium Ferrarium. Die vigesimo nono mensis Aprelis quarte decime indictionis Neapoli 1616 et proprie in palatio archiepiscopali neapolitano. Constitutis in nostri presentia illustrissimo et reverendissimo domino Detio Tituli Sanctorum Ioannis et Pauli Sancte Romane Ecclesie Cardinali Carrafa Archiepiscopo neapolitano agente ad infrascritta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex una parte. Et magistro Marco Antonio Ferrario de Neapoli agente similiter ad infrascritta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefate vero partes dictis nominibus sponte asseruerunt coram nobis inter ipsas partes super infrascritta opera, seu coro faciendo in metropolitana ecclesia neapolitana fuisse conventum ad infrascritta pacta et conventiones videlicet. In primis detto mastro Marco Antonio promette fare il coro nel Arciviscovato di Napoli di noce colorita di quella qualità sopra et sotto conforme è il coro di Santo Paulo magiore di Napoli consistente in sedie di sopra decessette per deritto et tre di rivolta per ciascheduna parte che in tutto fanno il numero di quaranta sedie di sopra et tutte quelle sedie di basso con l'inginochiaturi et cassette da sputare et terzo sedeturo da fore deritto conforme al predetto desegno con otto capicori alle sedie di basso et alle sedie di sopra quattro capicori con l'archetti et colonnette et con quelli intagli che se dimostrano nel desegno con havere da fare la prima sedia delle dette quaranta sedie dell'illustrissimo et reverendissimo signor Cardinale più alta uno gradino di quelle delli signori Canonici con ornamento di qualche pottino o termine o altro ornamento con baldachino o cupuletta di sopra come meglio parerà et tutto detto coro ha da essere ben polito, sanniato et lustriato con la sanna senza colla et senza vernice. Et de più promette fare uno lettorino similmente di noce dell'istessa qualità con il cascione et stipo de tenere li libri sotto et sopra lo lettorino con quello lavore et intaglio conforme al coro similmente sanniato come di sopra. Et questo per prezzo de ducati mille et seicento delli quali detto mastro Marco Antonio confessa haverne ricevuto da detto illustrissimo et reverendissimo signor Cardinale ducati cinquecento per mezzo del banco della Santissima Annuntiata de Napoli excettioni et li remanenti ducati mille et cento detto illustrissimo signor Cardinale promette pagarli a detto mastro Marco Antonio, cioè ogni mese in fine da hoggi ducati cento con che ducati ducento dell'ultime due mesate habbiano da restare in potere di detto illustrissimo signor Cardinale per quelli pagarli a detto mastro Marco Antonio fenito serà detto coro conforme il desegno predetto quale desegno esso mastro Marco Antonio promette exibirlo a detto illustrissimo signor Cardinale ad ogni sua semplice requesta in pace. Et promette esso mastro Marco Antonio fare tutte le cose predette a sue proprie spese, tanto de legnami, quanto de chiodi, travi, magisterio et altro gli occorrerà, eccettuato però la fabrica che gli bisognarà, quale fabrica se debbia fare a spese di detto illustrissimo signor Cardinale, quale coro detto mastro Marco Antonio promette darlo fenito conforme al desegno predetto fra termine d'un anno da hoggi quia sic. Pro quibus omnibus observandis ambe partes ipse et quelibet ipsarum ... (ASNa, Not. Aniello Perrotta, sch. 105, prot. 5, ff. 229v-231; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.218).*
- A 29 aprile 1616. Il Cardinale Carafa paga D.ti 500, a m.ro Marcantonio Ferraro, e in conto di D.ti 1600, per il Choro che fa nella nostra **Cattedrale** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.841).*
- Nell'Arcivescovado … Cardinal Gesualdo Arcivescovo di Napoli (1596-1605), che tolse il Choro di mezzo della Chiesa, restituitovi poscia dal Cardinal Decio Carafa (1613-1626) Principe d'immortal memoria (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.133).*
- Fecit (Decius Carrafa) etiam è regione organi, ac propè thronum Archiepiscopi pulchrum chorum ligneum deauratum in sublimi loco positum pro musica diebus festivis ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.367).
- Detio Carafa … Arcivescovo di Napoli … Chioccarello, il quale anco riferisce, con molta puntualità i beneficii fatti alla sua Chiesa, cioè rifare un magnifico, e spatioso Coro, tutto di legno di noce, artificiosamente lavorato, in mezzo della sua Catedrale, secondo l'antico costume di Santa Chiesa, per la celebratione de' Divini Officii, facienda da Canonici, Edomadarii, & altri Sacerdoti, e Clerici, con ispendervi da ducati 1700, e con farvi di più dalla parte posteriore, un riparo di varii, e candidi marmi, vagamente fraposti con otto Statue, à mezzo busto degl'otto Santi, che erano, à quel tempo, Protettori di Napoli, cioè San Gennaro, Sant'Aspreno, Sant'Agrippino, Sant'Eusebio, San Severo, Sant'Agnello, Sant'Attanasio, e San Tomaso d'Aquino, e di più, di due altre Statue, rappresentanti San Massimo Martire Cumano, e San Carlo Cardinal Borromeo, dove spese ducati 3000. Intonacò tutta la Chiesa, con ridurvi le finestre alla moderna, ornate di varii stucchi, e vetriate, con ispesa di ducati 1500. Vi fece il Battistero di marmi, con molti ornamenti di colonnette, e varii lavori marmorii, ove spese altri ducati 1500. Fece il soffitto di legno, di bellissimo lavoro indorato, con molti quadri fraposti di mano di valentissimi Dipintori, con ispesa di ducati 14000 … Fece anco nella Chiesa, incontro all'antico, un altro Organo (Aldimari, Historia …, 2 1691 p.322).*

22.6.1616 - Conventio inter illustrissimum et reverendissimum dominum Cardinalem Carrafam Archiepiscopum neapolitanum et magistros Agustinum et Alfonsum Maiello. Die vigesimo secundo mensis

iunii quarte decime indictionis Neapoli 1616 constitutis in nostri presentia reverendo D. Angelo Lucatello procuratore generale illustrissimi et reverendissimi domini Detii tituli Sanctorum Ioannis et Pauli Sancte Romane Ecclesie Cardinalis Carrafe Archiepiscopi neapolitani agente ad infrascritta omnia procuratorio nomine et pro parte predicti illustrissimi et reverendissimi domini Archiepiscopi et pro eodem illustrissimo et reverendissimo domino Archiepiscopo eiusque successoribus ex una parte. Et magistris Agostino et Alfonso Maiello fratribus utrinque coniunctis agentibus ad infrascritta omnia pro se ipsis et quolibet ipsorum in solidum eorumque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefate vero partes quibus supra nominibus sponte asseruerunt coram nobis inter ipsas partes super infrascritto opere conficiendo in **maiori ecclesia** neapolitana per ipsos magistros Agustinum et Alfonsum fratrem in solidum fuisse deventum ad infrascritta capitula et patta videlicet. In primis detti fratelli prometteno fare sei vitriate nove dentro la **maggiore ecclesia** di Napoli quale serrando videlicet due nel coro dell'istesso desegno conforme è quella sta nel coro et l'altre quattro similmente conforme il desegno quale se mostrarà a detto illustrissimo signor Cardinale per essi mastri. Et questo alla ragione de grana decessette et mezzo il palmo incluse in esse tanto il magisterio quanto il vetro, piombo, stagno et ogn'altra cosa quale consiste et è necessaria in una vetriata et siano tenuti dette vetriate farle ben fatte a laude et giuditio d'experti de piombo con trafila grossa. Et perché in dette vitriate ci andarando un'arma per fenestra perciò detti fratelli in solidum prometteno fare dette arme in dette fenestre con quelli vetri coloriti quali serando necessarii et che detti vetri siano coloriti a colori cotti a foco alla ragione de carlini otto il palmo con expresso patto che dette vitriate siano bene legate. De più prometteno fare tutte l'altre vitriate in detta maggiore ecclesia quale serando necessarii de vetri ad occhio alla ragione de grana diece il palmo quelle vetriate che renovarando con il piombo nuovo, ciò è a spese di detti mastri il piombo magisterio et ogn'altra cosa ci bisognarà etiam di vetro eccetto l'occhi di vetro quali sia tenuto darli detto illustrissimo signor Cardinale delle fenestre che guastarando in detta magiore ecclesia con declaratione che lo piombo vecchio quale se levarà dalle vetriate rotte, quale se refarranno, sia di detti mastri, sotto conditione però che siano tenuti detti mastri tutti li vetri, tanto quelli che farrando, quanto quelli che restarando et non serà de bisogno toccarli, annettarli, lavarli et lustriarli conforme serà necessario. De più prometteno detti mastri far accomodare tutti li sportelli vecchi alla predetta ragione cioè quando in detti sportelli mancarando dal numero d'otto occhi di vetro in su et mancando in detti sportelli da otto occhi di vetro in basso siano tenuti detti mastri accomodarli a loro magisterio et tutto quello ci occorrerà eccettuato però l'occhi di vetro, quali sia tenuto darli detto illustrissino signor Cardinale. Quale vetriate, tanto vecchie, quanto nove, detti mastri prometteno darle fenite, lavate, annettate et lustriate respettivamente infra un anno da hoggi et fra detto tempo non desistere mai nel lavorare dette vetriate. Et versa vice detto D. Angelo nomine quo supra promette pagare a detti mastri tutta quella quantità de denari se li donerà per causa di dette vetriate faciende alle ragione predette videlicet servendo pagando in pace quia sic. Item promette fare tutti l'anniti per saglire in dette vetriate et ancora calce, magisterio de fabrica et ogn'altra cosa bisognarà per fabricare dette vetriate. Item promette detto D. Angelo consignare tutti li ferri serrando necessarii in dette vetriate, verum ritrovandoseci ferri vecchi quelli siano di detto illustrissimo signor Cardinale. De più prometteno detti mastri pigliare otto casse di vetro da detto illustrissimo signor Cardinale seu da detto D. Angelo alla ragione de ducati quindice la cascia et sia lecito a detto illustrissimo signor Cardinale seu a detto D. Angelo detti ducati quindice per cascia retenerseli nel pagamento se haverà da fare ad essi mastri per dette vetriate et magisterio per essi faciende. Et promiserunt et convenerunt ambe partes ipse et quelibet ipsarum ... (ASNa, Not. Aniello Perrotta, sch. 105, vol. 5, ff. 298-300; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.222).*

3.12.1616 - Il 3 dicembre 1616 Antonio Vernicchio e i fratelli Maiello promettevano di montare, entro la vigilia di Natale, due vetrate: "Promissio pro illustrissimo et reverendissimo domino Archiepiscopo neapolitano cum illis de Maiello. Die tertio mensis decembris quinte decime indictionis Neapoli 1616 et proprie in carceribus Sancte Marie de Agnone in loco detto extra carceres. Constituti in nostri presentia Agustinus et Alfonsus Maielli fratres utrinque coniuncti agentes ad infrascritta omnia pro se ipsis et quolibet ipsorum in solidum sponte asseruerunt coram nobis et reverendo D. Angelo Lucatello generale procuratore illustrissimi domini Cardinalis Carafe Archiepiscopi neapolitani in vulgari sermone videlicet come essi mastri Agostino et Alfonso hanno pigliato a fare molte vetriate nove et vecchie nella magiore Ecclesia di Napoli conforme appare per instrumento per mano mia fra le quale vitriate vi ne sono due quale vanno poste sopra il coro novo fatto in detta **magiore ecclesia**, quale due vetriate tanto essi fratelli in solidum quanto qua presente Antonio Vernicchio et qualsivoglia d'essi in solidum prometteno metterle per tutto li 24 del presente mese di decembre et caso che non fossero poste per detto tempo sia lecito a detto illustrissimo signor Cardinale pigliare altri mastri per fare dette vetriate a spese et interesse di detti fratelli et Antonio et qualsivogliano d'essi in solidum in pace et non obstante quacumque excettione etiam liquida preventione quibus cum juramento in pace quia sic. Pro quibus omnibus observandis [omissis] (ASNa, Not. Aniello Perrotta, sch. 105, prot. 5, ff. 512v- 513; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.222).*

1617 - … E' lungo tutto il coro palmi 54, largo quanto è la nave di mezzo della chiesa". Nel mezzo delle spalliere è inciso: Decius Carafa Archiep. Neap. An. MDCXVII (Strazzullo, Saggi storici ..., p.153; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.216).*

2.5.1617 - 1617 a 2 di Maggio Martedi … f. 1089 A Gio batta tocco d. sei e per lui a m.o Ridolfo di [spazio bianco] sono in conto e per caparra de una ferriaretta de ottone che li ha da fare all'altare di marmo della sua cappella de s.to Aspreno che nuovam.te fa fare et celabbia da fare fenita et posta per tutto lo presente mese de maggio 617 e sinche lui non l'havera posta non l'habbia da dare cosa alcuna et celabbia da fare polita e limata et non dandocela per d.o tempo lui sela possa far fare a suo danno et interesse c.ti d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77; Pinto, Ricerca 2019).

8.6.1617 - 8 giugno 1617 … A Giovan Battista Tocco D. 5 e per lui a M.° Scipione Galluccio … a buon conto dell'opera che l'ha da fare dell'altare di marmo della sua Cappella [S. Aspreno nel Duomo] … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.416).*

6.7.1617 - 1617 a 6 di luglio Giovedi … f. 1551 A Gio batta tocco d. sei e per lui a Ger.o d'anna secatore de marmo a comp.to de d. dieci atteso li d. 4 li ha rec.ti per q.o banco quali sono per l'intiero prezzo di dui angeli che li ha fatto de bascio relevo per la sua Capp.a de s.to Aspreno dechiarando che resta contento et sodisfatto da lui et non deve havere altro c.ti d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.414; Pinto, Revisione 2019).

7.8.1617 - 1617 a 7 di Agosto lunedi … f. 1854 A Gio batta tocco d. quindeci e per lui a m.o Scip.e galluccio disse sono a comp.to de d. cinquanta atteso li altri li ha rec.ti per q.o banco in più par.te quali d. 50 sono per final pagam.to de tutto lo marmo che ha comprato per ser.o dell'altare dela sua Capp.a de s.to Aspreno de nap. cossi ancora della fatt.a del sgabello de marmo de d.o altare et di una lista di marmore che ha posto fora d.a Cappella con le arme sue de marmo che resta contento et sodisfatto et non resta da havere da lui cosa alcuna tanto de marmo e fatt.a et secat.a quanto de ogni altra cosa che havesse fatto per ser.o suo c.ti d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.416; Pinto, Revisione 2019).

20.8.1617 - A 20 il viceré andò a vedere il **Tesoro vecchio**, ove riposavano allora le reliquie dei santi Protettori di Napoli, e di là si portò al nuovo, ove per la custodia d'argento fattavi fare erano nate alcune liti tra i deputati della città e gli orefici, lamentandosi quei che l'avessero questi fatta troppo massiccia, pesando duecentotrenta libre e costando il lavoro ducati settecento (Bulifon, Giornali …, 1932 p.108).*

21.8.1617 - 1617 A 21 di Agosto lunedi … f. 464 A Gio batta tocco d. quaranta quattro e per lui a m.o Scip.e galluccio disse a buon conto de d. 104 quali celi paga a buon conto dello nichio e guarnitione de esso per una sua mem.a che si ha da fare nella **Capp.a di S.to Aspreno** et zoccolo e base sotto, e colonne secondo il desegno che ha lasciato in suo potere firmato de m.o m.ro Scip.e nel quale esso m.ro ci habbia da mettere tutte secat.e fatt.e et marmi buoni che ci verranno, ne essoSig.e li habbia da dare altro che una carrata de marmo bardiglio per lo nichio et tanta pietra negro quanto ce ne vorra per la tavola della men.a dove vanno scolpite le lettere ma che la spesa della secat.a fatt.a et intagliat.a delle lettere celi habbia da mettere esso m.ro di maniera che esso Sig.r non li habbia da dare altro che consignarli la pietra da donde havera da secare le cose sup.te et che li pilastri che vengono scolpiti con trofei li habbia da fare fare per m.o de fran.co cassano et celi habbia da dare fatte per tutto il p.o di nov.e 1617 et non facendolo per d.o tempo ò veram.te facendoci qualche cosa in qualche parte ò tutto che non fusse a gusto di esso Sig.re Gio batta lo possa dare a fare ad altri a sue spese c.ti d. 44 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 84, p.17; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.180 e 416; Pinto, Revisione 2019).
- Nel Duomo à lato del maggiore Altare si vede assai degna, e ricca Cappella di questa famiglia, dove giace il Corpo di S. Aspreno primo Vescovo di Napoletani, e quivi si legge…
Io. Bapt. de Tocco Montis militum Princeps nullis ab uxore Portia Caracciola Abellin. Principis F. susceptis liberis, Carolum, et Leonardum summae spei adolescentulos ab insubribus accivit, educatosq. ex assae haeredes instituit, quod è Tocchis suis Romaniae, Epiriq. Despotis, Achaiae, Aetoliae, et Acharnaniae Principibus orirentur, ac Leonardum primum Leucadis Ducem, Cephaloniae, Zacinthiq; et Petrum Martinae Comitem, Gulielmi Toccorum Reguli filios communes Avos referrent vi-

vens in Avito Sacello Monumentum P. et qua providentia
familiae orbitati prospexit, eadem memoriae consulvit. Ann. à
Partu Virg. 1617.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.194).*

24.8.1617 - A 24 Ag.to 1617 … f. 594 All'Ill.re Signor D. Giovan Battista Tocco Principe di Monte Mileto d.ti venti. E per esso à Francesco Vannelli, quali disse pagarglieli per caparro delle spese, e fattura di un pavimento dal medesimo faciendo nella **cappella di Sant'Aspreno** di marmo di Carrara bianco, negro, e pardiglio simile à quello dell'altare maggiore di San Paolo di Napoli, e detto pavimento ha da essere di lavore di trecentottanta palmi incirca à ragione tanto delle pietre, quanto di fattura di carlini quattro il palmo, e che abbia da essere la grosezza di dette pietre dopo arrotate ed impronite di un'oncia e mezza l'una, e la larghezza, e lunghezza di dette pietre similmente à quelle di San Paolo, le quali pietre detto Francesco gli abbia da dare ad esso girante condotte nella Cappella di esso Ill.re Signor Principe arrotate impronite, e poste in opera, ed in detto pavimento s'abbia da finire tutto à spese di detto Francesco eccetto il fabricatore, che gi bisognerà ce l'abbia da dare esso predetto Ill.re Signor Principe, e portate, che l'anno tutte dette pietre di marmo, come di sopra in detta Cappella del sudetto girante, ed esso predetto Ill.re Signor Principe l'abbia da dare il compimento del pagamento restandoli al sudetto Ill.re Signor Principe solo d.ti cinquanta, quali detto girante non ce l'abbia da dare se non dopo, che sarà finito di mettere, ed agiustato detto pavimento della maniera che non ce l'abbia da restare cosa alcuna da fare, ed al sudetto Ill.re Signor Principe glie l'abbia da finire per la metà del mese di Maggio primo venturo dell'entrante anno 1618, e non terminato, detto altare, e consignato ad detto girante ut supra, esso predetto girante se lo possa dare à fare à danno, ed interesse di detto Francesco promettendoli quanto verranno dette pietre farli una fede, come sono remaste per servigio di esso Ill.re Signor Principe, accioche li deca.ri lo facciano bene le franchigie, che al sudetto girante li toccano come napoletano. E per girata del sudetto Francesco Vannelli fatta per mano di Notar Natale Pascale di Napoli, che disse li pagassimo ad Andrea Vannelli figlio di detto Francesco per altretanti del medesimo d.i venti di contanti. Poliza de 11. Agosto 1617 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 85, p.44v; Pinto, Ricerca 2019).

19.10.1617 - A 19 8bre 1617 … f. 910 Al Signor D. Giovan Battista Tocco d. undeci. E per esso a Francesco Vannelli quali disse pagarglieli per il prezzo di un pezzo di marmo pardiglio, che detto Francesco ha venduto e consignato al sudetto Signor D. Giovan Battista e per esso a Scipione Galluccio per servizio della Cappella di esso girante di Sant'Aspreno. Poliza de 17 8bre 1617 d. 11 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 86, p.59; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.368 e 416; Pinto, Revisione 2019).

13.11.1617 - A 13 9bre 1617 f. 1052 Al Signor D. Antonio Buonanno d.ti cinque. E per esso à Geronimo d'Auria marmoraro, quali disse pagarglieli à compimento di d.ti dodici, atteso gl'altri li ha riceuti di contanti, quali d.ti dodici esso girante glieli paga in nome del Signor Principe d'Avellino Signore di detto girante, e detti esserno per saldo, e final pagamento di quanto può pretendere da detto Ill.re Signor Principe, com'Erede del Signor D. Marino Caracciolo Duca della Tripalda Padre del sudetto Ill.re Signor Principe per causa della Cappella di marmo con sue statue sita dentro la Venerabile **Chiesa dell'Arcivescovato** di questa Città di Napoli, che detto Geronimo fece al detto q.m Ill.re Signor Duca. Dando con detto pagamento per rotti, cassi, nulli, ed invalidi tutti gli atti per esso fatti per detta causa nel Sacro Regio Consiglio in banca del q.m Ascanio Longo al presente di Giacom'Antonio Izzo, quali per l'avvenire non abbiano da avere effetto alcuno essendo restato il detto Geronimo con detto pagamento intieramente quietato, e sodisfatto di tutta detta sua pretenzione, conforme ha arbitrato il Signor Reggente D. Cesare Alterisio per ordine del quale esso predetto Antonio fa detto pagamento al sudetto Geronimo. Dichiarando detto girante di fare il sudetto pagamento d'ordine del detto Regente Alterisio non perche al detto Geronimo spettasse ragione alcuna per detta causa contra detto Signor Principe, ma per togliere il predetto Signor Principe dalla molestia di detta lite, che il detto ha mossa contra detto q.m Signor Duca, e poi contra detto Signor Principe. Con firma del sudetto Geronimo d'Auria. Poliza de' 8 9bre 1617 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 86, p.202v; Pinto, Ricerca 2019).

5.12.1617 - 1617 a 5 di dec.e Martedi … f. 1298 A Gio batta tocco d. dicennove tt. 12 e per lui a Scip.e galluccio disse a comp.to di d. vinte atteso li restanti li ha rec.ti con.ti quali d. 20 sono a comp.to di d. 64 che li altri d. 44 li ha rec.ti per q.o banco sotto la data delli 20 di aug.to 617 quali d. 64 sono a buon conto de d. 104 li quali sono per il prezzo de una memoria sua de nichio et guarnit.e pietra fatt.a d'essa secondo le cond.ni della polisa fatta nel d.o di 20 di ag.to ut s.a dechiarando de piu che ha rec.ti una carata et uno palmo e mezzo de marmo bardiglio per fare il nichio et quaquiglia de d.o monum.to dechiarando che la quaquiglia ha da essere scannellata et li trofei commessi c.ti d. 19.12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 84; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.416; Pinto, Revisione 2019).

1618 - Landi ... Fanzago ... Li troviamo ancora insieme nel 1618, quando per commissione dell'arcivescovo Decio Carafa attendevano all'ornamentazione marmorea del coro della **cattedrale napoletana** (Ceci, in Nap. Nob. II 1921, p.142; Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.12).*

10.3.1618 - In Dei Nomine Amen. Io D. Giovanna di Capua figlia del q.m Don Giovanni de Capua Conte d'Altavilla, e moglie del q.m Don Ottavio di Capua del Balzo … faccio il mio ultimo, e presente testamento, quale voglio, che vaglia per testamento clauso in scriptis … Lascio il mio misero corpo sia sepellito nella Chiesa di S. Effrem vecchio nell'istessa sepoltura, ove fù posto il sig. D. Ottavio de Capua mio marito, e se in questo fusse posta difficoltà da Padri Cappuccini, mi lascio alla Cappella del q.m Conte Gio: di Capua mio padre situata nell'**Arcivescovato** … Item fò, et instituisco miei heredi universali, et particolari … il Signor Principe della Riccia, et il Sig. Don Giovanni di Capua mio zio … della linea de Duchi de Termini, di casa di Capua, ò pure della linea de Prencipi de Rocca Romana di casa di Capua succeda al tutto, e quando ciò non si facesse tutta la summa vada al Collegio della Compagnia di Giesù da me fondato … di più prego per maggior mantenimento della casa al Sig. Prencipe della Riccia mio fratello à ratificare solennemente il fideicommisso fatto dal q.m Conte Giovanni mio padre … Lascio al Ceppo dell'**Arcivescovato** docati venti pro una vice tantum, et alla Chiesa di San Carlo fuori della porta di S. Gennaro docati cinquanta per una volta tantum … Clausura à X. di Marzo 1618. Aperto a 18 d.o. Stipulato per Not.o Pietro Tesoriero di nap. che stà al pontone passata la Spetiaria di Rubino d'Auria al Sp.o Santo … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45, f. 54-68; Pinto, Ricerca 2012).*

12.3.1618 - Die 12 Martij 1618 Neap. Io: Dom.cus Sala Neap. Architettori et Ioseph Biano de Neap. sicut ad conventionem devenerunt cum admodo R.dis D. Rutilio gallacino et Mactheo Naccharellis Canonicis Neap.nis et Economi **Maioris Ecc.ie** huius civitatis Neap. eisdem presentibus … in vulgari sermone loquendo per majori facti intelligentia V3 Dicti alloro spese industria et faticha il sepolcro in detta magior chiesa et proprie nella cappella delle Gallucci palmi trentacinque alto et vintecinque in quatro dal tavolato del detto sepolcro con tutte quelle colonne figure cornice balaustri piramedi conforme al desegno sotto de nostre proprie mani et questo per tutto la domenica delle palme proxima qual sepolcro debbia stare per servitio di detta chiesa per tutto l'ottavo di pascha et fenito detto ottavo de pascha sia lecito ad essi repigliarsi Et versa vice dicti Economi per omne solvere d.tos 40 servendo pagando Cum pacto que si defecerint teneant omnes expensas et interesse (Iorio, Ricerca 2016).

16.5.1618 - 16 maggio 1618 … Al Cardinal Carrafa D. 50 e per lui a Cosimo Fanzago … in parte di D. 600 per le due opere haverà da fare nella **Chiesa dell'Arcivescovado** di questa Città … conforme al modello in suo potere sistente … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.457).*

26.5.1618 - 1618, 26 maggio ... Al signor D. Giovanni Battista Tocco duc. 50 e per esso a Francesco Vannelli a compimento di duc. 70 … a buon conto di uno pavimento di marmo, bianco, negro e bardiglio, simile a quello di S. Aspreno [nel duomo di Napoli], lo quale dice essere arrivato da Carrara per mare (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73, fol. 337; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.185).*

20.7.1618 - 20 luglio 1618 … Al Cardinale Carrafa D. 100 e per lui a Cosmo Fanzago in conto di maggior summa per l'opera di marmi che fa al choro della Chiesa sua **Cattedrale** … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.457).*

2.10.1618 - 2 ottobre 1618 … A Giovan Battista Tocco D. 12 e per lui a Scipione Galluccio … atteso gli altri D. 78 … li ha … contanti … e sono per li monumenti che li ha da fare nella Cappella di S. Aspreno conforme al disegno … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.416).*

19.11.1618 - 1618 adi 19 de 9bre lunedi … f. 1013 Al can.co Rotilio Gallacini d.ti cinque e per lui a Marc'ant.o ferraro d.e sono a comp.to di d.ti vinti et sono per il prezzo di ornamenti de cornici indorate, et altare fatto all'Imagine del s.mo Salvatore et Beat.ma Vergine Maria vicino alla porta piccola della **chiesa maggiore** che li altri l'ha rec.ti parte per n.ro banco e parte cont.i et restano interamente pagato e per d.o a lorenzo Ferraro suo figlio per altretanti d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 136; Pinto, Ricerca 2016).*

24.11.1618 - A 24 novembre 1618 … D. Angelo Lucarello paga D.ti 40, a mastro Cosimo Fansago marmoraio a comp.to di D.ti 50, et in conto di maggior somma per l'opera di marmo ch'esso fa d'ordine del Cardinal Carafa Arcivescovo di Napoli intorno al Coro della **Chiesa Cattedrale**. E per me ad Angelo Landi in

conto per la manifattura della retroscritta opera - firmato Cosmo Fansago (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.558).*

12.9.1619 - 12 Settembre 1619. A mastro Gioseppe Volo e compagni duc. 13 per haverno annettata tutta la chiesa, vetriate, cupula e tutte le mura e cappelle della nave et ale, che veramente stava troppo piena di polve e tele di ragni, ch'erano passati dieci anni ch'io quando era economo la feci annettare (ASDN, Libro dell'exito dell'Economia della Chiesa Maggiore et Arcivescovale di Napoli fatto per li Signori Canonici Marsilio Merola et Andrea Letteresio eletti Economi dall'Ill.mo Signor Cardinale et Arcivescovo Detio Carafa quale comincia in nome di Dio, di Maria Vergine e di S. Gennaro glorioso a primo di Settembre 1619, fol. 20; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.213).*

7.10.1619 - 7 Ottobre 1619. A mastro Simone de Vita fabricatore per tegole, canali, calce e pozzulane per accomodar il tetto della chiesa nelle parti necessarie dove piovea, carlini 34 (ASDN, Libro dell'exito …, fol. 20; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.213).*

4.3.1620 - A 4 marzo 1620. Nicolao Corleti paga D.ti 20. a Gio: Antonio Monterosso in conto di tre mezze statue di marmo delli gloriosi Santi Patroni di Napoli nel opera di marmo e mischi fatta per esso Nicolao Corleti a devotione del Cardinale Carafa conforme il disegno fatto per esso e firmato dal R.do P. D. Gio: Battista Brancaccio Preposito di SS. Apostoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.388).*
- A 4 marzo 1620. Nicolao Corleti paga D.ti 20. a Francesco Caforia di Filippo in conto di tre mezze statue de marmo che ha da fare nella opera di marmo et mischi che si va facendo conforme il disegno fatto per esso Nicolao a divotione del Cardinale Carafa Arcivescovo di Napoli, declarando che d.te statue sono delli otto Patroni conforme ordinarà l'E.mo Cardinale (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.388).*
- Il Corleti è lo scultore carrarese Nicola Carletti, che nel 1618 risulta iscritto alla corporazione napoletana degli scultori e marmorari. Lavorò a Napoli almeno tra il 1614-25 per le chiese di S. Paolo Maggiore, S. Maria della Stella, Monteverginella, S. Patrizia, S. Chiara, SS. Apostoli, Carmine Maggiore, Annunziata, S. Maria la Nova e per il Monte della Misericordia (Filangieri, Documenti ..., V p. 97; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.600; "Rassegna Economica", rivista del Banco di Napoli, X (1940), p. 265, 326-7, XI (1941), p.139; Rogadeo, in Nap. Nob. X 1901, p.92; Prota Giurleo, Pittori napoletani del Seicento, 1953, p.145; Strazzullo, Statuti della corporazione ..., in AAP. n.s. XI (1962), p.229; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.217).*
- Gio. Battista Brancaccio, architetto teatino, morì nel giugno 1637 e fu sepolto nella cripta della chiesa dei SS. Apostoli (Napoli), costruita su disegno suo (Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.217).*
- Francesco Caforia è lo scultore Cafari. Patroni di Napoli erano S. Gennaro, S. Aspreno, S. Agrippino, S. Efebo, S. Severo, S. Agnello, S. Atanasio e S. Tommaso d'Aquino dichiarato compatrono di Napoli nel 1605 (Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.217).*

6.3.1620 - A 6 marzo 1620. Nicolao Corleti paga D.ti 20, a Thomase Montani per due mezze statue di marmo che le ha da fare nell'opera di marmi et mischi per servitio del Sig. Cardinale Carafa Arcivescovo di Napoli: dette statue saranno dui delli sette Patroni di Napoli a devotione del Cardinal Carafa declarando sono pel prezzo di D.ti 90 (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.388).*

8.1620 - Agosto 1620. A Geronimo d'Amato organista per haver acconciato l'organo per l'annata presente, dice finirà a settembre 1620, duc. 6 (ASDN, Libro dell'exito …, fol. 19; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.214).*

24.10.1620 - 24 Ottobre 1620. Per il Banco della Pietà a mastro Cesare Tirone fabricatore doc. 25 a conto della spesa e maestria di revoltare et accomodare il tetto della chiesa arcivescovile di Napoli, e particularmente sopra il choro che piovea, per ordine del nostro Ill.mo Sig. Card. Carafa (ASDN, Libro dell'exito …, fol. 25v; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.214).*

3.11.1620 - 3 Novembre 1620. Per il Banco della Pietà a mastro Thomase de Salvatore vitraro doc. 15 a compimento di duc. 30, atteso li altri ducati 15 ce li havea dati il canonico S.r Letteresio mio compagno nell'Economia, al quale poi ce li restituì il Monte della Pietà a 22 decembre in parte di duc. 5, e detti ducati 30 sono a conto della vitriata si fa nella parte di mezzogiorno dell'arcivescovato di Napoli alla croce, e proprio sopra le due cappelle di Caracciolo, vicino la cappella delli Minutolo al finestrone antico, pure per ordine del S.r Cardinale Carafa nostro Arcivescovo di denari dell'Economia, che io canonico et economo Merola ho

esatti con fatica grandissima e sudore, sia a gloria di Dio e di suoi Santi (ASDN, Libro dell'exito …, fol. 26; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.214).*

5.12.1620 - 5 Dicembre 1620. Al predetto mastro Cesare Tirone per detto Banco di S. Jacovo altri duc. 20 a compimento di duc. 50 per final pagamento della predetta fabrica di detto finestrone, tanto stimata da mastro Gio. Cola esperto e soprastante della fabbrica si è fatta al Thesoro Novo dell'Arcivescovato predetto et alla chiesa di S. Maria Donnaregina (ASDN, Libro dell'exito …, fol. 26; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.214).*
- Mastro Gio. Cola è proprio quel Gio. Cola Franco che, come architetto, tra il 1607-14 incontriamo nei lavori di fabbrica del Tesoro Nuovo di S. Gennaro. E lo stesso che nel 1595 attendeva alla costruzione della chiesa e convento della Madonna dell'Arco, tra il 1596-99 dirigeva la costruzione della chiesa di S. Maria la Nova, nel 1611 disegnava e soprintendeva alla sistemazione del comunicatorio di S. Gregorio Armeno, nel 1617 progettava la decorazione del presbiterio di S. Maria della Vita e nel '21 disegnava le porte della chiesa del convento domenicano di S. Severo alla Sanità (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.262; Borrelli, L'architetto …, 1967 p.119; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.217).*

c.1621 - Cattedrale … Vedesi tutta modernata, et il primo a ciò fare fu il cardinal Detio Carrafa, che … cercò di nobilitarla et abbellirla con la maestosa suffitta dorata che vi si vede, ricca di pretiosi quadri usciti dagli nostri eruditi pennelli napoletani, essendo che nella nave maggiore i tre quadri sono opera di Fabritio Santafede, gl'ovati sono di Giovan Vincenzo Forlì … (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.81).*
- Duomo … Il soffitto fu costruito d'ordine del Cardinale Decio Carafa [1613-1626] nell'anno 1621, come rilevasi dall'iscrizione attergata al dipinto dell'Adorazione de' Magi vicino all'altar maggiore, ch'è la seguente: «Decius Cardinalis Carafa desponsatam sibi Ecclesiam nuptiali laquearium ornamento contexit. Anno MDCXXI» … De' cinque quadri, tre de' quali di forma quadrilatera e due ovali, il primo che esprime la SS. Vergine Annunziata dall'Angelo Gabriele, è del pennello di Gianvincenzo da Forlì … A questi tre quadri sono framezzati due ovali dello stesso Gianvincenzo da Forlì, che rappresentano la Visitazione di Maria Vergine, a S. Elisabetta, e la Circoncisione di Gesù; nei quali, com'era il solito di questo artista, veggonsi grandi e sforzate figure sproporzionate alle prospettive che sono ne' fondi (Chiarini, ed. 1970 p.397).*
- La presenza del Forlì nel soffitto del Duomo è attestata da tutte le guide napoletane a partire dal Celano (1692), ma le soluzioni attributive vengono proposte in termini piuttosto contrstanti e tali da richiedere una revisione dell'intero problema … Le attribuzioni vertono quindi su tre dipinti della navata mediana, che di fatto appartengono ad un'unica mano … Non è possibile tuttavia, identificare nel Forlì l'autore di tali dipinti … (Restaino, in Prospettiva n. 48 1987, p.51).*
- In età barocca si ritennero squallida cosa le capriate in una cattedrale che si andava restaurando e ammodernando, sicchè nel 1621 il card. Decio Carafa spese 14000 ducati per uno splendido soffitto a cassettoni … La tradizionale attribuzione di queste dieci tele va corretta. Girolamo Imparato era già morto (1607). Di Giovan Vincenzo Forlì sono l'*Adorazione dei Magi*, l'*Apparizione di Gesù alla Madonna*, l'*Ascensione* e la *Incoronazione della Vergine*; di Giovanni Balducci l'*Adorazione dei pastori*, la *Risurrezione* e la *Pentecoste*; di ignoto pittore dell'inizio del '600 l'*Annunciazione* e la *Visitazione* (Musella Guida, in Prospettiva n. 31 1982, p.43; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.210 e 216).*

16.. - Ma per ripigliare il racconto de'quadri, che Fabrizio [Santafede] espose nella Chiese di questa nostra Città di Napoli dico, ch'egli dipinse nella **Cattedrale** il quadro, che oggi si vede nella Sagrestia, e sopra l'Altare della Cappella di S. Lodovico Vescovo di Tolosa, nel quale vedesi effigiata la Reina de' Cieli col Bambino in gloria, e nel basso S. Gennaro, e S. Aniello Abate (De Dominici, Vite …, II 1743, p.229).*

3.1.1621 - A 3 gennaio 1621. Il Cardinale Carafa paga D.ti 200. a m.ro Nicolao Corletti a comp.to di D.ti 1600, e sono per saldo e final pagamento di tutta l'opera di marmo fatta con le otto statue di Santi per adornamento del coro della loro chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.388).*

9.1.1621 - A 9 gennaio 1621. Nicolao Corleti paga D.ti 47 a F.co Cafari a comp.to di D.ti 135, per saldo de tre mezze statue de marmo de li Santi Patroni di Napoli per servitio della sua opera de marmo et mischi fatta per ornamento del coro dal Cardinal Carafa nella sua chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.388).*
- A 9 gennaio 1621. Nicolao Corleti paga D.ti 13, a Berardino Giarovino per tanto lavoro che li ha fatto per la sua opera di marmo per servitio del Card.le Carafa per ornamento del coro della sua chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.389).*

11.9.1621 - 11 settembre 1621 … A Giulio Cesare Rossi D. 10 e per esso a M° Pietro Antonio della Monica a conto dell'opera dei marmi che fa nella sua Cappella dentro **l'Arcivescovado** di Napoli … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.139).*

6.5.1622 - Conventio inter Marcum Antonium Ferrarum et Troianum Vigilante. Die sexto mensis may 1622 Neapoli constitutis in nostri presentia Marco Antonio Ferraro de Neapoli agente et interveniente ad infrascritta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex una parte. Et Troiano Vigilante de Neapoli agente similiter ad infrascritta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefate vero partes predittis nominibus sponte asseruerunt coram nobis super infrascritto opere conficiendo per ipsum Troianum fuisse deventum ad infrascritta patta et conventiones in vulgari sermone videlicet. In primis detto Troiano promette consignare a detto Marco Antonio migliara cento d'oro fino battuto de oro di zecchini et ungari per tutto lo mese d'agusto proximo venturo, quale serve per servitio dell'intempiatura dell'arcevescovato de Napoli, quale cento migliara d'oro detto Troiano promette consignarle settimana per settimana. Item è convenuto che detto oro debbia essere di quella grandezza conforme la misura quale se conserva per detto Marco Antonio consignata da esso Troiano. Item detto Troiano promette consignare a detto Marco Antonio tutta quella quantità d'oro che detto Marc'Antonio haverà de bisogno per servitio tanto di detta intempiatura et del organo nuovo di detta maggiore chiesa, quanto per qualsivoglia altra opera che detto Marco Antonio pigliasse a fare e questo durante il tempo d'anni dui da hoggi. Item è convenuto che detto oro habbia da essere buono pieno et bene battuto a giuditio di Gioseppe Mellone experto eletto per esse parte. Item è convenuto che mancando detto Troiano dalla consignatione predetta nel modo predetto sia lecito a detto Marco Antonio comprarlo a tutti danni spese et interesse di detto Troiano. Et questo per prezzo et alla ragione de ducati sette et tarì tre per qualsivoglia migliaro, quale prezzo detto Marco Antonio promette pagarlo a detto Troiano consignando pagando. Verum detto Marco Antonio confessa havere ricevuto da detto Troiano migliara due e mezzo di detto oro anticipato quale è convenuto che si debbiano pagare in fine di detta intempiatura et sempre debbia tenere dette due migliara e mezzo in mano et fatta la consignatione di dette cento migliara d'oro è convenuto che in evento che detto oro calasse, o vero sagliesse di prezzo che dal'una parte e l'altra respettive si debbia [sic] accomodare detto prezzo quia sic. Et promiserunt et convenerunt ambe partes ipse et quelibet ipsarum ... (ASNa, Not. Aniello Perrotta, sch. 105, prot. 9, ff. 92-93; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.219).*
- L'indoratore Troiano Vigilante promette a Marcantonio Ferraro di consegnargli cento migliara d'oro fino entro l'agosto 1622. Oro che, approvato dall'esperto Giuseppe Mellone, sarà impiegato nella decorazione del soffitto a cassettoni e dell'organo nuovo (Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.219).*

6.9.1622 - Quietatio pro Marco Antonio ferraro. Dio sexto mensis settembris 1622 neapoli constitutus jn nostri presentia flaminius allegrinus de Urbino neapoli commorans pittor Agens pro se coram nobis recepit et habuit à Marco Antonio ferraro sibi dante de sua propria pecunia ducatos decem de contantis coram nobis numeratos consistentes jn tot monetis argenteis qui sunt ad complementum cuiusdam operis pitture seu quatri Circumcisionis Domini Nostri Jesu Xpi pro servitio jntempiature **maioris Ecclesie neapolitane**, nam reliquum predictum confessus fuit recepisse de contantis jn pluribus partitis excettioni pro quibus, ac pro omnibus et quibuscumque negotijs pro toto tempore preterito usque hodie negotiatis inter jpsum flaminium et predittum Marcum Antonium predittus flaminius dittum Marcum Antonium jbidem presentem eiusque heredes successores et bona omnia quietavit faciens de eisdem finalem, et generalem quietationem per aquilianam stipulationem precedentem quia sic. Et promisit, et convenit predittus flaminius sollemni stipulatione ditto Marco Antonio presenti quietationem predittam modo preditto fattam, ac omnia preditta semper habere ratam ac rata eaque attendere et contra non facere aliqua ratione quia sic (f. 232) Pro quibus omnibus observandis predittus flaminius sponte obligavit se eiusque heredes" (omissis) (ASNa, Not. Aniello Perrotta, sch. 105. prot. 9, f. 231v-232; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.21).*
- Il documento n. 1 porta alla luce il nome dell'esecutore della Circoncisione esistente nel soffitto del Duomo di Napoli, opera sempre considerata di Gerolamo Imparato, che per altro era già morto da circa dodici anni, allorchè il cardinale Decio Carafa commissionava le tele dell'intempiatura. L'urbinate Flaminio Allegrini, residente a Napoli, è il medesimo artista che negli stessi anni (1621) lavora nella sacrestia di Gesù e Maria documentato in questa occasione come Flaminio Allegri (Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.20).*
- soffitto a cassettoni … La *Circoncisione* è del pittore Flaminio Allegrini (1622), figlio del pittore eugubino Francesco (Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.216).*

1623 - Se riposano in detta chiesa (S. Restituta) i corpi del B. Tiberio e di S. Giovanni l'Acquarolo ambedue Vescovi di Napoli (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.).

4.3.1623 - Quietatio inter Marcum Antonium Ferrarium et Troianum Vigilante. Die quarto mensis martii 1623 Neapoli constitutis in nostri presentia Marco Antonio Ferraro de Neapoli agente et interveniente ad infrascritta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex una parte et Troiano Vigilante de Neapoli agente similiter ad infrascritta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt coram nobis in vulgari sermone loquendo videlicet come esso Marco Antonio ha receuto da detto Troiano in più et diverse partite cento vinte migliara d'oro quale ha servito per l'intempiatura della magiore chiesa de Napoli et della bontà et qualità detto Marco Antonio se chiama bene contento et all'incontro detto Troiano dechiara essere stato integramente satisfatto da detto Marco Antonio del prezzo di dette cento vinte migliara d'oro, il quale prezzo detto Troiano dice haverlo receuto in più partite parte de contanti et parte per diversi banchi, renuntiantes preditte partes respective excettioni ... (ASNa, Not. Aniello Perrotta, sch. 105, prot. 10, ff. 79v-80; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.220).*

24.4.1623 - Conventio inter illustrissimum dominum Archiepiscopum neapolitanum et Marcum Antonium Ferraro. Die vigesimo quarto mensis aprilis 1623 Neapoli constitutis in nostri presentia illustrissimo et reverendissimo domino Detio tituli Sanctorum Ioannis et Pauli Sancte Romane Ecclesie cardinale Carafa Archiepiscopo neapolitano agente et interveniente ad infrascritta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex una parte. Et Marco Antonio Ferraro ac Dominico Novillone agentibus similiter ad infrascritta omnia pro se ipsis et quolibet ipsorum in solidum et eorumque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt coram nobis super infrascritto opere conficiendo in dicta **maiori ecclesia** fuisse deventum ad infrascritta pacta videlicet. In primis detti Marco Antonio Ferraro et Dominico se obligano de scarpellare dall'intempiatura insino alla mattonata et reboccare et passarla due volte de reboccatura. De più hanno da fabricare l'arco de pipierno nella testa a mano manca, sotto detto arco vi è un altro arco piccolo lo quale hanno similmente da fabricare per agiustare la chiesa et tutte dette reboccature et fabriche le hanno da stuccare con polvere de marmo. Item li dui fenestruni delle due teste della chiesa s'hanno d'aggiustare conforme alli desegni quanto più grandi possano venire. Et più hanno da fare otto fenestruni conrespondenti alla nave della chiesa et detti fenestruni hanno da essere finti de vitriate de pittura di buona mano et tutta detta opera loro hanno da mettere calce, pietre, mastrie, polvere, aniti, pittura et ogn'altra cosa che ci vorrà et detta opera haverà da essere a sotisfatione di detto illustrissimo signore Cardinale et del Padre D. Giovanni Battista Brancaccio et di fra' Gioseppe et a lode di mastri et tutta detta opera se farà per prezzo de ducati settecento, quale opera sia fenita per tutto il mese di settembre primo venturo del presente anno 1623, delli quali ducati setticento detti mastri dechiarano havere receuto ducati cinquanta et l'altri detto illustrissimo signore Cardinale prormette pagarli servendo pagando in pace quia sic. Pro quibus omnibus observandis ambe partes ... (ASNa, Not. Aniello Perrotta, sch. 105, prot. 10, ff. 124v-125v; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.220).*
- Interessa l'opera svolta nel duomo di Napoli da Marcantonio Ferraro e dallo stuccatore Domenico Novellone nel 1623. L'uno e l'altro, il 24 aprile 1623, promettevano al card. Decio Carafa di completare i lavori entro il prossimo settembre per 700 ducati e di stare al giudizio di D. Giovanni Brancaccio, architetto teatino, e del famoso Fra Nuvolo, architetto converso domenicano (Fra Gioseppe nel documento) - (Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.220).*

26.4.1623 - Conventio inter illustrissimum et reverendissimum Archiepiscopum neapolitanum et Nicolaum Carletta ac Ioannem Dominicum Monterusso. Die vigesimo sexto mensis aprilis 1623 Neapoli. Costitutis in nostri presentia illustrissimo et reverendissimo D. Detio Tituli Sanctorum Ioannis et Pauli Sancte Romane Ecclesie Cardinale Carafa Archiepiscopo neapolitano agente et interveniente ad infrascritta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex una parte. Et Nicolao Carletta ac Ioanne Domenico Monterusso agentibus et intervenientibus ad infrascritta omnia pro se ipsis et quolibet ipsorum pro ratis infrascrittis eorumque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt coram nobis super infrascritta opera per ipsos magistros conficienda devenisse ad infrascritta patta videlicet. In primis detto Nicola et Giovanni Domenico se obligano de fenire lo coverchio del battisterio dell'arcevescovato de Napoli per ordine di detto illustrissimo signor Cardinale secondo il modello et ossatura che si conserva nella poteca di detto Nicola et conforme al desegno fatto de carta nel quale vi sono dilineati li mischi che se hanno da porre quale è firmato di mano di me predetto notaro et nella sudetta coperta se haverà da fare uno tavolone di marmo dove si ha da porci la conca d'acqua, de più nel detto coverchio hanno da essere tre portelle de bronzo con le sue chiave per serrare detta acqua et tutto questo haverà da fare detto Nicola Carletta per prezzo de ducati trecento a sue spese et il tutto haverà da fenire per il mese di settembre venturo del presente anno 1623. Sopra detto coperchio ci sarrà la cimmasa de marmo, si farranno due statue una di nostro Signore et l'altra di Santo Giovanne Battista di bronzo et questo farrà Giovanni Domenico Monterusso per prezzo de ducati ducento per spatio de quattro mesi cominciandi da hoggi et mancando detti mastri de compire il lavore conforme la presente obligatione siano obligati perdere ducati

cinquanta per uno et tutto detto lavore haverà da essere a sodisfatione di detto illustrissimo signore Cardinale et del Padre D. Giovanni Battista Brancaccio, il Padre fra' Gioseppe et a lode di Mastri. De più se avertisce che le sudette statue habbia d'essere d'altezza di palmi tre et bisognando crescere o mancare detto modello siano obligati a fare quanto ad essi mastri li serrà ordinato. Del qual prezzo detti mastri ne receveno in presentia nostra ducati cento et l'altri detto illustrissimo signore promette pagarli servendo pagando in pace quia sic. Pro quibus omnibus observandis ambe partes ... (ASNa, Not. Aniello Perrotta, sch. 105, prot. 10, ff. 127v-129; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.221).*
- Il 26 aprile 1623 Nicola Carletti e Giandomenico Monterosso promettevano di finire la parte superiore (lo coverchio) del fonte battesimale. Monterosso s'impegnava a gettare in bronzo, entro quattro mesi, le piccole statue di Cristo e del Battista per 200 ducati (Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.221).*

10.2.1624 - Testamento del card. Decio Carafa, aperto e pubblicato il 24 gennaio 1626: "Io Detio Carafa della Santa Romana Chiesa del titolo di S. Giovanni e Paolo prete cardinale et arcivescovo di Napoli, considerando la fragilità di questa vita nella quale si ritrova ciascheduno in ogni tempo et in qualsivoglia stato che sia, ho ordinato e fatto il presente testamento in iscritto, chiuso e sigillato nel modo che siegue. Il quale non valendo forse per testamento in iscritto, vaglia come nuncupativo, o per codicilli, o per donatione causa mortis e per ogni altra ultima volontà e dispositione et in ogni miglior modo e via che dalla legge è permesso e particolarmente in virtù delle facultà che ne ho dalla Santa Sede Apostolica e voglio che si debba osservare et esseguire intiera et inviolabilmente. Proibendo falcidia, trabellianica et ogni altra deduttione. Primieramente priego Dio, Padre e Figliuolo e Spirito Santo che per gl'infiniti meriti della santissima passione e sangue di esso unigenito Figliuolo e redentore nostro Giesù Cristo si degni perdonare gli infiniti peccati e colpe mie, invocando la protettione et intercessione di tutti i santi e spiriti beati et in particolare della beatissima Madre di Dio, sempre Vergine Maria, mia avvocata e protettrice, dell'angiolo mio custode, di S. Gioseppe, S. Gennaro, di S. Carlo e di tutti gli altri miei devoti adesso e sempre. Instituisco miei eredi universali e particolari li signori Ascanio et Eliggio Carafa, miei fratelli, in tutti li miei beni mobili e stabili, annue entrate, censi e renditi qualsivoglia, suppellettili, denari, gioie, oro et argento lavorato e non lavorato, animali, ricoglienze, nomi di debitori, raggioni, attioni et altri qualsivoglia che mi spettano in qualunque modo. Però con gli infrascritti pesi e conditioni e riserbati gli infrascritti legati, sostitutioni e fideicommissi. E voglio che detti signori Ascanio et Eliggio, miei fratelli, sieno solamente usufruttuarii della mia eredità e beni, ciascuno di loro per ugual parte e portione e mancando uno di loro, l'altro che sopraviverà goda e consegua l'intiero e pieno usofrutto della mia eredità. E dopo la morte di amendue essi signori miei fratelli, nella detta mia eredità e beni socceda Gioanbattista Carafa, mio nipote, figlio primogenito del detto signor Eliggio e li descendenti maschi del detto Gioanbattista legitimi e naturali ex corpore legitime ac vere et realiter descendenti quando lui non vivesse, col peso però di pagare alli tre altri figli del detto signor Eliggio, suoi fratelli, cioè a Mario, Tomaso e Camillo Carafa D. quattrocento correnti l'anno per ogni uno durante la vita di ciascuno di loro. E per la morte di ciascuno di essi si estingua il peso del detto annuo pagamento di D. 400. E quando non si trovasse vivente il detto Giovanni Battista, mio nipote, il che Dio benedetto non permetta, né suoi descendenti maschi, o vero sopravivendo moresse senza descendenti maschi legitimi e naturali come di sopra, in ciascuno de detti casi nella mia eredità e beni socceda il detto Mario, suo fratello e li suoi descendenti maschi legitimi e naturali come di sopra, quando lui non vivesse, col detto peso di pagare a ciascuno degli altri due suoi fratelli che si trovaranno vivi li detti annui D. quattrocento durante loro vita come di sopra. E per mancamento anche del detto Mario e de suoi figli senza descendenti maschi come di sopra legitimi e naturali, nella mia eredità e beni socceda il detto Tomaso, suo fratello e li suoi descendenti maschi legitimi e naturali come di sopra quando lui non vivesse, col peso di pagare all'altro suo fratello che sopraviverà li detti annui D. quattrocento durante sua vita. E per mancamento similmente del detto Tomaso e de suoi figli senza descendenti maschi legitimi e naturali come di sopra nella mia eredità e beni socceda il detto Camillo, suo fratello, e li descendenti maschi legitimi e naturali come di sopra quando lui non vivesse, li quali miei nipoti e loro descendenti maschi di grado in grado e con l'ordine soddetto da ora per allora nelli casi soddetti e per contro sostituisco nella detta mia eredità e beni in ogni miglior modo e via che posso di raggione. Di più voglio, ordino e comando che subito dopo la mia morte per gli infrascritti essecutori del mio testamento si debba vendere tutta la mia guardarobba, argenti e beni mobili che ci si trovaranno con l'intervento anche de soddetti signori Ascanio et Eliggio miei fratelli e del ritratto se ne debba far compra nel modo che dichiararò di sotto e non altrimenti. Di più voglio et ordino espressamente che per l'effetto delle dette sostitutioni et essecutioni di quanto io ho disposto e dispongo, tanto li capitali di tutte l'entrate ch'io tengo comprate, o altramente acquistate col patto di retrovendere in caso di restitutione o di qualsivoglia ricompra, come anche tutto il ritratto e dinaro che pervenirà dalla vendita della mia guardarobba, argenti e mobili, di partita in partita come perveniranno si debbano depositare in banco publico in Napoli conditionati che per li detti miei eredi e successori s'impieghino in compra o compre di beni stabili o di annue entrate in burgensatico libere o col patto di retrovendere in questo Regno col consentimento e volontà in iscritto in ogni

compra delli signori governatori del Monte delle sette opere della Misericordia, fondato in questa città. E negli instrumenti di esse compre si dichiari che si fanno di dinari della mia eredità. Et tanto in esse come nelli patti di retrovendere vi sia conditione che il prezzo, o prezzi capitali in caso di restitutione, o ricompra, si debbano depositare nel banco della Nontiata santissima di Napoli, conditionati per doversi impiegare in altra compra col consentimento, dichiaratione e vincolo soddetti. Altramente qualsivoglia revendita che si facesse senza farsi il deposito col vincolo soddetto sia nulla et invalida e per esso non si trasferisca il dominio, né possessione in alcuno in pregiuditio di coloro c'ho chiamato alla successione della mia eredità. E così debba osservarsi per lo tempo e sino a tanto che succedesse il caso che dichiararò appresso. Dichiaro e voglio che tanto li detti miei eredi, quanto tutti gli altri da me sostituiti e chiamati alla successione della mia eredità, sieno solamente usufruttuarii delli frutti et entrate di essa, né possano toccare cos'alcuna della proprietà di quella. Di più voglio et ordino espressamente che li beni et entrate della mia eredità e tanto quelli o quelle che si trovaranno comprati, o comprate, in vita mia, quanto quelli, o quelle che si compraranno per l'avenire come di sopra in ogni tempo e caso, etiandio non pensato, o per causa necessaria, privilegiata, pia, favorabile, dotale e permessa di raggione, non si possano vendere, alienare, distraere, né obligare in tutto né in parte, ancor che ci intervenisse decreto di qualsivoglia giudice, etiandio supremo, causa pienissime cognita. Altramente ciascheduno che in qualsivoglia modo tentarà contravenire resti e sia privato ipso iure ipsoque facto del beneficio e comodo di questa mia dispositione e sia nullo et invalido ogni atto contrario che per qualsivoglia causa e via si facesse. E nella mia eredità e beni socceda quello che immediatamente soccederebbe per la morte che fusse seguita del contraveniendo secondo l'ordine soddetto e così lo sostituisco da mo' per allora in ogni miglior via a fin che resti in perpetuo osservata questa mia dispositione e di altro modo non gli lasciarei la detta mia eredità e beni. Però dichiaro e voglio che quando non ci fusse, o sopravivesse, più che uno de detti miei nipoti, sostituiti come di sopra, in tal caso cessi e sia totalmente estinto il detto vincolo e fideicommisso da me fatto e per conseguenza quel mio nipote che soccederà e si trovarà esser solo senza altri fratelli possa liberamente disporre della mia eredità e beni tanto per atti tra vivi, come nella ultima volontà, come meglio a lui parerà e piacerà ancor che non havesse figli, perché così è la mia finale e determinata volontà. Lascio al chierico Ottaviano Carota, mio nipote, figlio del detto signor Eligio, il mio studio con tutto l'armario. Lascio a monsignor Curtio Palombo ducati trecento correnti ogni anno durante la sua vita solamente, li quali gli si paghino in tre terze di ciascuno anno. Però, essendo provisto di alcuna chiesa di rendita, in tal caso il detto annuo pagamento di D. trecento d'allora innanzi cessi in tutto e si estingua. Lascio alla Casa et ospidale degli Incurabili di Napoli D. mille correnti per una sola volta. Lascio alli padri della chiesa di S. Carlo fuori le mura di questa città D. trecento correnti per una sola volta. Lascio alli padri di S. Giorgio maggiore di Napoli D. trecento correnti per una sola volta. Lascio alla Casa e padri Chierici Regolari di S. Paolo di Napoli D. ducento correnti per una sola volta. Lascio all'ospidale e Casa della Pace di Napoli D. ducento correnti per una sola volta. Lascio al padre fra' Tomaso Brancia, mio nipote, del ordine di S. Domenico, ducati cento venti correnti ogni anno durante la sua vita solamente, li quali gli si paghino in tre terze di ciascuno anno. Lascio al signor Gioanbattista Severino, mio amico, l'armario di porcellame e vetro in segno di amorevolezza. Lascio al monastero delle monache di Gerusalemme di questa città D. ducento correnti per una sola volta. Lascio al monastero de frati scalzi del Carmelo, posto fuori la porta di Costantinopoli di questa città, D. cento correnti per una sola volta. Lascio alli frati capoccini della Concettione di Napoli D. cento correnti. Et altri D. cento alli frati capoccini di Santo Eufebio seu Santo Euframo di Napoli per una sola volta perché se ne vestano, o per altri loro bisogni. Lascio alli poveri figliuoli di Giesù Cristo di Napoli D. cento correnti per una sola volta che se ne vestano. Lascio alli frati zoccolanti di Santa Maria della Gratia della Torre del Greco D. cento correnti per una sola volta. Lascio D. cento correnti de quali si debbano far celebrare, subito seguita la mia morte, mille messe in altari privilegiati di diverse chiese di questa città, acciò si dicano quanto prima. Lascio a Gioan Carlo, aggiutante di camera D. cento cinquanta correnti per una sola volta, ritrovandosi però al mio servitio nel tempo della mia morte. Lascio a Giulio Cornet, portoghese, D. cento cinquanta correnti per una volta solamente ritrovandosi similmente al mio servitio nel tempo della mia morte. Lascio a d. Vincentio Tofano, esattore, la sua provisione di D. sittantacinque l'anno conforme hanno havuto gli altri. Lascio a tutta l'altra mia famiglia (eccettuati i tre soddetti) D. mille correnti per una sola volta, li quali si dispensino per li miei esecutori tra coloro di essa famiglia che si ritrovaranno al mio servitio nel tempo di mia morte, havendosi consideratione al servitio fattomi. Et inoltre a ciascuno di loro, inclusi etiandio li detti Gioancarlo, Giulio e Vincentio, si dia il vestito di lutto et anche il mangiare e bere per quaranta giorni dal dì della mia morte, si come gli si dà adesso. Lascio D. cinquanta annui per uno anniversario da celebrarsi ogni anno nel giorno della mia morte nell'altare maggiore della mia chiesa catredale di questa città per li canonici ebdomadarii e li preti detti li quaranta conforme alla distributione dell'anniversario lasciato per la buona memoria dei cardinale Gesualdo. E voglio che si paghino dalli miei eredi sopra un corpo dell'entrate della mia eredità che dichiararanno li miei essecutori sino a tanto che se l'assegnarà un censo enfiteutico perpetuo per la detta somma di D. cinquanta annui. E, fatta la detta assegnatione, non sieno obligati più li miei eredi a cos'alcuna. Lascio li paramenti et altre robbe mobili,

candelieri, croce di argento et altre cose di argento che tengo per servitio della mia cappella, cioè la mità alli soddetti padri operarii di S. Giorgio maggiore e l'altra mità alli soddetti padri di S. Carlo conforme alla distributione che faranno li miei essecutori. Lascio al detto Monte della Misericordia D. cinquecento correnti per una sola volta perché li signori governatori di esso monte, che di tempo in tempo sa-ranno, habbino mira alle compre che si faranno come di sopra che sieno buone e sicure et a darvi loro consentimento. Per lo quale né il detto monte, né li governatori di esso sieno tenuti a cos'alcuna perché così intendo e voglio. E per ultimo lascio essecutori del presente mio testamento li detti monsignor Curtio Palombo e signor Gioan Battista Severino, ai quali et a ciascuno di loro in solido do e concedo ampia, libera e totale potestà di fare tutto quello che sarà necessario per la intiera essecutione della presente mia dispositione senza decreto di corte, o altra solennità giuditiaria. Lascio a notar Troilo Schinello D. cinquanta per la chiusura, apertura e copia del presente mio testamento. Lascio alla Casa professa della Compagnia di Giesù di Napoli ducati ducento correnti per una sola volta. Dichiaro che nel primo foglio si è accomodato il nome di mio nipote che vuol dire Mario. Io Detio cardinal Carafa dichiaro questa esser la mia volontà manu propria. Extracta est presens copia a suo originali testamento inscriptis clauso et sigillato condito per illustrissimum et reverendissimum quondam dominum Detium cardinalem Carafam sub die 10 mensis februarii 1624 et propter eius subsecutum obitum aperto et publicato sub die 24 mensis ianuarii 1626 in quo pro notario publico rogante interfuit notarius Troilus Schinellus de Neapoli. Et in fidem ego notarius Ioannes Vincentius de Ianuario in eius curia subscripsi et signavi, meliori collatione semper salva, rogatus" (ASNa, Not. Giovanni Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 64, ff. 15-18v.; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.223).*

12.2.1624 - Nel Duomo nella Cappella della famiglia Carbona hora (1634) di questa famiglia leggiamo.
FRANCISCO BRANCIAE
Marchioni Padul. Equiti S. Iacobi adulta spe, ma-
turaq; in iuventute indole unicè omnibus dilecto,
tergeminoq; funere, suo, patris, coniugis inter la-
crimas elato. Hippolyta Carbona Marchionum
Padulensium postrema haeres viro concordiss. et
Ferd. Reg. Cons. filio unigenae PP. An. sal. 1624.
vixit an. 30 ob. prid. Id. Feb.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.145).*

9.3.1624 - 9 marzo 1624. Al consigliero Ferrante Brancia ducati 45 e per lui a Iacovo Lazzari disse esserno in conto del prezzo di una memoria di marmo havrà da fare del quondam marchese de Padula suo figliolo nella cappella de' Carboni **dell'arcivescovado** conforme il disegno datoli per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 65; Iorio, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.100).*

10.6.1624 - 10 giugno 1624. A Ferrante Brancia ducati venti, e per lui a Giovan Marco Vitale disse esserno a complemento de ducati 100 in conto delle statue fatte per la sepoltura del marchese de Padula [nella cappella de' Carboni **dell'arcivescovado**] suo figliolo in piè con firma di Giovan Marco per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 65; Iorio, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.100).*

24.1.1626 - Obijt autem Decius is Cardinalis Carrafa Neapoli die 24. Ianuarij 1626, & in eius sepulchro sepultus (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.368).
- Passò poi il Cardinale Detio (Carafa) all'altra vita, in Napoli à 24 di Gennaro 1626, e fù sepelito nel suo sepolcro, erettosi in vita, nella Catedrale (Aldimari, Historia …, 2 1691 p.324).*

18.2.1627 - A 18 febbraio 1627. Ettore Caracciolo Governatore del Monte Maritaggi del q.m Gio: Berardino Caracciolo paga D.ti 13 a comp.to di D.ti 150 et in saldo a Nuntio Maresca, Matteo Mollica et Nicola Montella per manifattura del Pulpito del **Arcivescovato di Napoli** della Cappella dei Caraccioli del 2.m Giesuè (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.602).*

c.12.1627 - Testamento del Principe Gran Conte d'Altavilla. Considerando Io Don Vincenzo Luiggi de Capua Prencipe della Riccia, Gran Conte d'Altavilla … Perciò ritrovandomi Io p.tto Prencipe Gran Conte lungo tempo gravato d'infermità … hò voluto fare il p.nte mio testamento solenne in scriptis, quale ordino, et dispono … Il mio corpo voglio sia sepolto nella mia Cappella dentro la **Chiesa Cathedrale** di questa Città di Napoli … Et instituisco mio herede universale, et particolare Don Giovan Fabritio di Capoa mio figlio unigenito nato da me, et dalla q.m Signora D. Giovanna Carrafa figlia del Duca di Nocera Don Ferrante, mia prima moglie di bona mem.a … Item voglio, et ordino che fra termine di mesi sei dopò mia morte si faccia innanzi la detta mia Cappella nella **Chiesa dell'Arcivesc.to**, et proprie dove stà il sepolcro della sepultura,

un ornamento di marmi finissimi di basso rilievo, ben fatto senza però ottone, nel quale nelli frisi delli quattro cantoni si faccia scolpire la mia impresa dell'elemento del fuoco, con il motto di sotto con lo cartoccio, et di sopra la corona à raggi à proportione, et nel mezzo dell'ornamento dalla parte di sopra, però sotto lo friso si facciano le mie armi con lo scuto à testa di cavallo con la corona similmente à raggi, et di sotto l'inscrittione in latino, il che dica il mio nome, cognome titolo di Conte di Montuori, Prencipe della Riccia, et decimo quinto per continuata successione Gran Conte d'Altavilla, quali lettere habbiano da essere le più grandi che ci potranno capire, et di piombo, fatte con diligenza perforate, quale ornamento voglio, che sia finito di tutto fra sei mesi, dopò seguita mia morte, et voglio che se ci spendano docati trecento … Il Prenc.e Gran Conte d'Altavilla [con altra grafia] *Fatto per mano di N. Giovanni Scalese di nap. qual stà alli negotij di D. Rosario Sportello olim notaro pub.co* (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45, f. 70-77; Pinto, Ricerca 2012).*

1629 - **Domo**. Con maggior volontà riverenza, e pompa, che non ricevevano I Romani, quei, che dopò le vittorie trionfavano nel Campidoglio; fù ricevuta dalli molto illustri, e molto Reverendi Signori del Capitolo di questa nobilissima Catedral Chiesa, la statua, e reliquia dell'invitto Campione, e santo Patriarca Francesco di Paola, Padrone della città; per riponerla, e conservarla con l'altre sacre reliquie de' Santi Padroni, nella famosissima Cappella del Tesoro. La pompa dell'apparato, che si fece dentro, e fori di quell'ammirabil Chiesa, corrispose all'animo grande, e generoso di quei Signori. Et in particolare, il bel veder fu d'insolita vista adorna la porta maggiore, con un quadro assai grande, dentro à festoni coloriti con minio dorato, et abbelliti con facce di Cherubini posti in oro; e vi si vedevano pitture cosi belle, e di nova, et ingegnosa inventione, e tanto al naturale, che non si sapeva giudicare, se vere fussero, ò pur dipinte, da mano di quel famoso Gio. Balducci (Capaccio, Descrittione della padronanza …, 1631 p.218).*
- Secondo Giulio Cesare Capaccio GB avrebbe partecipato con un ruolo di rilievo alla realizzazione degli apparati effimeri allestiti nel **duomo di Napoli** in occasione della traslazione delle reliquie di san Francesco da Paola (Fontana, Itinera tridentina, 2019 p.353).*

28.1.1632 - 28 gennaio 1632 … Ad Alessandro Pignone delle Carrette marchese d'Oriolo doppie 5. Et per lui al canonico segnor Parascandolo allo raro del Capitolo di Napoli per la concessione fattoli del pilastro ad marmo dritta della porta dentro la chiesa di **Santa Restituta** nel quale vi è da trasportare da terra la memoria di marmo di Arimanno Pignone sepolto dentro detta chiesa per quella abbellirla con marmi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 245; Rippa-Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.54).*

2.8.1633 - A 2 agosto 1633. Ottavio Guinnazzo paga D.ti 30. a comp.to di D.ti 60. a m.ro Francesco Valentino in conto di una sepoltura di porfido et marmi posta nella nostra **arcivescovile** di Napoli per Alissandro Guinnazzo (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.155).*

1634 - Nel Duomo è la Tavola dell'Altare Maggiore, dentrovi l'Assunta di man di Pietro Perugino; La Cupula è novellamente dipinta da Gio. Balducci Fiorentino. Evvi anche la nobilissima dipintura nelle Porte dell'Organo di quel Giorgio Vasari Aretino detto Giorgino ... Nella stessa Chiesa del Duomo è l'Imagine di S. Tomaso, che palpa la ferita di Christo Signor nostro nella Cappella de' Teodori, opera del già detto Marco da Siena; dove parimente nella Cappella della famiglia Tocco è dipinta la vita di S. Aspren primo Vescovo di Napoletani per mano di quel Tesauro Napoletano, Tesoro veramente dell'arte, il quale è fama, che dipingesse la miracolosa Imagine di Santa Maria dell'Arco presso Napoli; La Madonna del Soccorso nella Cappella de' Caraccioli, opera del Lama Napoletano. Quivi ancora nel muro sù la Cappella de' Barrili sono bellissime figure della Vergine Assunta, e de gli Apostoli, ch'ammirano quella gloria, opera d'Andrea di Salerno … In S. Restituta è l'Imagine di S. Anna, con la Vergine, e col Putto Giesù, di quel Leonardo da Vinci Fiorentino (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.202).*
- E mentre queste cose scriviamo si dipinge la gran Cappella del Tesoro dentro il Duomo da Domenico Zampieri Bolognese (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.204).*

9.10.1635 - Promissio pro reverendo Capitulo neapolitano a Vega. Die nono mensis ottobris 1635 Neapoli constitutus in nostri presentia Franciscus de Vega hispanus disse essere vitraro agens ad infrascritta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus sponte in vulgari sermone loquendo promisit videlicet fare otto vitriate alle fenestre dell'**Ecclesia di Santa Maria del Principio** per tutto li vinte dell'intrante mese di novembre del presente anno 1635 di quella grandezza che sono quelle che vi sono al presente, quale vitriate habbiano d'essere de vetri lavorati dell'instesso lavore che sono le quattro vecchie che vi sono al presente dentro detta chiesa et che a ciascheduna fenestra ce habbia da fare un'arma dell'instessa grandezza ch'è quella del Capitolo che hoggi sta in dette vetriate ma l'insegni debbiano essere di quello modo che ordinarà il celleraro et che li colori habbiano d'essere cotti a foco. Che in ciascheduna fenestra ce

habbia d'essere il sportello nella metà acciò se possa aprire per annettarle. Che il Capitolo sia obligato darli li fierri che traversano et serveno per sbarre, et tutto l'altro di quanto sarà necessario per fare dette arme et ponerle sia a peso di detto Francisco di farle a sue spese e fatiche et mancando di fare le dette vitriate per detto tempo et del modo predetto sia lecito al Capitolo farle fare d'altri mastri a tutte spese di detto Francisco. Et questo per ducati quaranta de carlini de quali dechiara havere ricevuto anticipatamente ducati diece in conto excettioni et li restanti il signore D. Claudio Gioiosa celleraro di detto Capitolo promette pagarli a detto Francisco servendo pagando in pace quia sic. Pro quibus omnibus observandis ambe partes ipse ... (ASNa, Not. Aniello Perrotta, sch. 105, prot. 20, ff. 480-481; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.225).*

9.12.1641 - ... obijt (Franciscus Boncompagnus) Neapoli in palatio archiepiscopali die 9. Decembris 1641. & sepultus est in nova ecclesia S. Mariae ad cappellam. Erexit autem is à fundamentis per amplam ecclesiam propè, & extra moenia huius civitatis in ora maris, sub nomine S. Mariae ad cappellam, propè vetus templum Sanctae Mariae ad cappellam, quae à Canonicis regularibus Sancti Salvatoris incolitur, cuius is commendatarius erat Abbas ... & in ea marmoreum eius sepulchrum paravit in quo etiam sepeliri voluit (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.369).
- In detto Altare fu collocata la medesima Immagine miracolosa della B. Vergine, ed il Cardinal Buoncompagno volle esser seppellito nella medesima Chiesa, come sortì dopo la sua morte accaduta a' 9 di Decembre del 1643 (?1641) - (Casimiro, Cronica …, I 1729 p. p.331).

16.12.1641 - Ascanio Filomarino, arcivescovo di Napoli … ed era stato 24 anni, meno un mese e tre giorni, cardinale ed arcivescovo di Napoli, creato ai 16 di dicembre 1641 da papa Urbano VIII … se ne entrò in Napoli nel mese di maggio 1642 privatamente e di notte … Acquistò gran somma di denari con le sue entrate; ampliò il palazzo arcivescovale … (Fuidoro, Giornali …, 2 1938 p.29).*

c.1641 - S. Salvatore de Carbonetis era una cappella beneficiale ... trasferita nella chiesa arcivescovile, nella Cappella di S. Salvatore il Vecchio (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.171).

1643 - Duomo … Uscendo dalla Chiesa di S. Restituta, e rientrando nel **Duomo** … Segue il monumento di Marc'Antonio Filomarino (1447-1526), il cui busto di marmo è anche opera di Giuliano Finelli; vi si legge questo epitaffio:

MARCO ANTONIO PHILAMARINO
AB INTIMO CUBICULO FERDINANDI A SUPREMO CONSILIO
FEDERICI ARAGONENSIUM REGUM NEAPOLITANORUM
ET FERDINANDI CATHOLICI EORUM SUCCESSORIS
QUO DUCE ADVERSUS GALLOS TOTIUS FERE REGNI POTITOS
CUM DIU PRESTITISSENT
TARENTINI GALLIPOLITANI CONSTANTER
PERMANSISSENT IN FIDE
EGREGIAM SUMMI VIRI VIRTUTEM
RUTILIANO OPPIDO FEDERICUS
HONORIBUS OPIBUSQUE MAXIMIS
ALII REGES GRATI DONAVERUNT
ASCANIUS PHILAMARINUS S.R.E. CARDINALIS
ARCHIEPISCOPUS NEAPOLITANUS
TRITAVO SUO POSUIT ANNO MDCXLIII
OBIIT ANNO MDXXVI AETATIS SUAE LXXIX

(Chiarini p.389).*
- Altre opere del Finelli … sono il *Marco Antonio Filomarino* (1643) … nella navata sinistra della **cattedrale** di Napoli, ma con fisionomie più generiche (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.384).*

21.10.1643 - A 21 ottobre 1643. Il Cardinal Filomarino paga D.ti 20 a m.ro Giulio Moncaglia scultore a buon conto di un bassorilievo che sta facendo de ordine lloro per collocarsi nella **Cattedrale** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.151).*
- Moncaglia Giulio … fu tra quelli che lavorarono pel Cardinal Filomarino. Per lui eseguì nel 1643 un bassorilievo destinato al Duomo, che non mi riesce di individuare (D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.150).*

14.11.1643 - A 14 novembre 1643. Il Cardinal Filamarino paga D.ti 7 a m.ro Giovanni Mozzetti per 464 lettere intagliate da esso in un Epitaffio da situarsi nel **Duomo** sopra un Sepolcro antico (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.539).*

19.12.1643 - A 19 dicembre 1643. Il Cardinal Filomarino paga D.ti 20. a Giulio Moncaglia a comp.to di D.ti 40 per final pagamento d'uno bassorilievo di una memoria antica situata nel **Duomo** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.151).*

1643 - Extat quoque in eadem sacra cathedrali aede antiquum pariter sacellum, quod nuncupatur Sanctae Mariae Annunciatae, alias Sancti Marciani, quod olim iuris patronatus erat nobilis, & antiquae familiae Varavallae, qua extincta ad Caracciolos pervenit, nunc autem ad Loffredos iure successionis delatum (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.25).*
- Ad praesens verò in sacello familiae de Tocco metropolitane ecclesie sub altari quiescit, in quo hec legitur inscriptio, Hic iacet corpus S. Aspren primi Episcopi Neapolitanae Civitatis, e confessoris (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.8).

11.8.1644 - Al s.r Gregorio d'acunto d. quindece e per esso al molto Rev.do Capitolo de nap. quali se li pagano per due tande finite cioè d. 7.2.10 fenite à 4 di maggio pross.o pas.to 1644 e li altri d. 7.2.10 per la tanda finita al mese di luglio seguente 1644 che li rende ogni anno al d.o Rev.do Capitolo sop.a la sua casa sita alli Greci med.te conclusione de d.o rev.do Capitolo et Inst.to per mano del q.m n.re Aniello Perotta al q.le se refere dec.do esser stato pagato de tutto lo tempo pass.to e per girata del Canonico Gioseppe Giannettasio Cellararo e proc.re del d.o Rev.do Capitolo ad esigere etiam per banco tutte quantità de denari al d.o Rev.do Capitolo debiti e deb.di per tutto li tre novembre 1644 conf.me fa fede n.re Aniello Capasso, à Gio: Camillo Capuano per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 204, p.35; Pinto, Ricerca 2008).

1645 - Visitur hoc tempore (1645) ad laevam Metropolitana Ecclesiae turrim, Thesauri Cappella à Ferdinando Duce Albano Prorege Neaplitano postea ornata in Sanctis obsequium, ob sibi collata benefica. Qui & in Patriam deinde rediens, ibi quoque Ecclesiam hunc Sancto Praesuli dicavit (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.271).

6.2.1645 - 6 febbraio 1645. A Francesco Antonio Madalena D. 100. E per lui a Gio Batta de Pino, Pietro Laviano, Onofrio di Lione e Filippo di Maria pittori a compimento di D. 250 in conto di D. 350 che importa il partito per essi fatto con il cavalier Cosimo Fanzago della pittura della facciata di fuori **dell'Arcivescovado** di Napoli et di tutte le figure di dentro il mondo et il paradiso stillato che si fa dentro detto Arcivescovado per l'esequie della Morte della felice memoria della Regina nostra signora (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 13; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2000 p.72).*

14.2.1645 - 14 febbraio 1645. A Francesco Antonio Maddalena D. 60. E per lui a Titta del Pino, Honofrio de Leone, Filippo de Maria e Pietro Laviano a compimento di D. 310. E sono in conto di D. 350, quali se li pagano per la pittura di tutta la facciata di fora **dell'Arcivescovado** et tutte le figure di dentro il mondo et il paradiso stellato per servitio della castellana così pattuito fra detti pittori ed il cavalier Cosmo (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 248; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2000 p.72).*

14.2.1645 - 14 febbraio 1645 … A Francesco Antonio Madalena duc. cento cinquanta e per lui a Lonardo Cimmino a compimento di duc. cinquecento cinquanta et in compimento di duc. seicento quindici che importa il partito ad esso fatto per la giunta della Castellana per l'apparatura delli lutti dentro l'arcivescovato di Napoli e li festoni di teleghe d'argento conforme il desegno et armaggi per detto apparato, et tenelle per requadrare li pelieri, le borde e trave che serviranno per chiudere la nava della Croce conforme la minuta fatta per il Cavaliero Cosmo con l'apparatura di tutta la Chiesa, tutte le sedie del officio e baronaggi, et altro conforme a detto partito quale pagamento lo fa in virtù di mandato a lui diretto e spedito per detti Signori, che l'altri duc. 400 per detto compimento li ha ricevuti da lui per banco della Pietà e per esso a Carlo de Capua per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 341, p.242; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.168).*

16.2.1645 - Iesus Maria. Testamento, chiuso ordinato, et fatto per me Don Giovan Fabritio di Capua Prencipe della Riccia Gran Conte de Altavilla … Et voglio, che il mio corpo se sepellisca nella mia cappella de Gran Conti de Altavilla dentro l'**Arcivescovato** di questa Città … Et instituisco mio herede universale, et particolare Don Bartolomeo de Capua Conte de Montuoro mio figlio unigenito mascolo nato da me, et dalla Signora Margarita Ruffa mia dilettissima consorte … Il Prencipe Gran Conte di Altavilla. Extracta est presens copia ab originali testamenti inscriptis condito per Excellentissimum Dominum D: Ioannem Fabritium de Capua Principem Ariciæ Magnum Comitem Altavillæ clauso sub die decimo sexo mens februariy p.ntis anni 1645; et ob eius subsequtum obitum aperto sub die nono mens Martij eiusdem anni, in quo prò notario publico interfui ego Notarius Ioannes Iacobus Stilo de Neapoli cum quo facta collattione concordat meliori

semper salva, et in fidem signavi (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45, f. 85-94; Pinto, Ricerca 2012).*

3.8.1645 - Die tertio mensis Augusti millesimo sexcentesimo quadragesimo quinto et proprie intus Thesaurum s.ti Januarij huius Civ.tis intus maiorem Ecclesiam constructum In n.ri presentia constitutis inf.is d.nis deputatis à fid.ma Civ.te Neap. super constructione ven. cappellam seu Thesaurum Gloriosi martiris atque Pontificis s.ti Januarij huius presente fid.ma Civ.te Patroni constructa in catedrale et **maiore ecclesia** civitate p.ti V3 d.nis Ant.o maria orilia … ex una parte. Et Juliano finelli de massa de Carrara ad presens neap. commorante … ex parte altera. Prefate partes … nell'anno 1638 d.o Juliano venne à conventione con li ss.ri Deputati di quel tempo della d.a cappella et promise di fare diecesette statue di bronzo delli santi quali se l'ordinavano per li detti ss.ri deputati della qualità, bontà, et altezza convenuta nell'Istro sopra di ciò stipulato per mano di n.re Gio: marino stinca di nap. in curia di n.re Gio: Lonardo d'ausilio regente l'officio di notaro di questa fid.ma città à 4 di 7bre di d.o anno 1638 … il med.o Giuliano hà pregato et fatto pregare d.i ss.ri Deputati che restassero contenti, stante che esso ha comprato una casa dalli p.ri di S. Carlo d.ti de Barnabiti penitenzieri della mag.r chiesa di nap. sita in questa città vicino la d.a cadre dal chiesa ad essa contigua in diversi membri inferiori et superiori consistente con cortiglio seu giardinetto nel q.le vi stà una cappella iuxta suoi confini per prezzo de d.ti tremilia, e ducento da pagarnosi cioè d. 1600 à maggio 1644 et l'altri à maggio 1646 in virtù d'altro instro rogato per mano di n.ro Gio: lonardo campanile di nap. à 23 di luglio 1643 … (ASNa, Not. Giovan Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 13, p.306v-309r; Pinto, Ricerca 2018).

23.11.1645 - A 23 novembre 1645 ... Gio. Battista Franco marchese del Postiglione paga D.ti 13.3.12 a m.ro Antonio Serrachione in conto del prezzo et fattura di uno epitaffio et arme di marmo et ornamenti ha da fare dentro la cappella che fu anticamente delli Baravalli, sita **nell'Arcivescovato di Napoli**, quale al presente si possede per esso, come herede del sig. Gio. Battista Caracciolo Loffredo zio suo et altri Sig.ri Caraccioli della Casa del Sig. Marchese di Casa di Albero, quale haverà da fare conforme al disegno fattone et mostratole dal sig. Francesco Latro et a soddisfatione di d.to sig. Francesco, et del prezzo si habbia a stare a quello giudicarando due esperti uno per parte et da farsi d.to Epitaffio come sopra, cioè con le arme et ornamenti fra uno mese et mezzo (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.138).*
- Antonio Serrachione o Serrachioli … tomba scolpita nella cappella dei Caracciolo di Casa d'Albero e precedentemente dei Baravallo nel Duomo di Napoli (De Lellis p.18; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.138).*

6.2.1646 - A 6 febbraio 1646 ... Gio. Battista Franco marchese del Postiglione paga D.ti 30. ad Antonio Serachione a comp.to di D.75 per saldo et final pagamento del prezzo et fattura de una memoria seu sepoltura fatta nella cappella del i Caraccioli de casa d'Albore, della quale anch'esso n'è patrone. come herede del qm Gio. Battista Caracciolo Loffredo suo zio (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.139).*

1647 - **Duomo** … Cappella de' signori Brancaccio … Vedesi nel muro il marmoreo cenotafio di Giovan Battista Filomarino, il cui busto è opera di Giuliano Finelli scultore del quale si è fatto cenno. Esercitò quell'illustre nostro concittadino molte cariche militari in tempo dell'Imperator Carlo V (1516-1556) dal quale fu fatto padrone di più città e castella. Suo nipote dello stesso nome gli innalzò questa lapide ad eterno ricordo di sue virtù:

IOANNI BAPTISTAE PHILOMARINO
MULTORUM OPPIDORUM DOMINI CAROLI V FORTUNAM
STRENUE SEMPER SEQUUTO (sic)
BELLIS AFRICANIS BELGICIS GALLICIS
QUI INTER VINCULA SAXONIAE DUCIS
REGENTI MILITIS ETIAM POTENS
OB GESTAE ROCCAE COMITIS TITULUM MERUIT MDIL
TUM ROMANI HIERARCHAE ET CAESARIS IUSSU
GENEVAM PROFECTUS
PRIMARUM VIRUM ABIURATA HERAESI (sic)
TRIUMPHALI REDDIDIT RELIGIONI
LUTERI VELUT AUGIAE STRABULO PERPURGATO
HOC HERCULE LAUDABILIOR
VITA FUNCTO NON FAMA AETATIS AN LXIII
SAL MCLXXVII (?)
IOANNES BAPTISTA PHILOMARINUS NEPOS
M. ANTONII PERDIFUMI DUCIS ET ROCCAE PRINCIPIS FILIUS
UT VIRTUTIS ESSET HAERES QUI NOMINIS
AVO OPTIMO AC PRAECLARISSIMO

EFFIGIEM IMITATIONIS INCITAMENTUM P.
AN. MDCXXXXVII

(Chiarini p.359).*

1647 - **Duomo** … Uscendo dalla Chiesa di S. Restituta, e rientrando nel Duomo, vedesi alla dritta presso la porta il monumento di Tommaso Filomarino (m.1488), il di cui busto è opera del secolo decimosettimo, e propriamente di Giuliano Finelli. L'iscrizione è la seguente:

THOMAE PHILAMARINO
MARCI FILIO IULIANI CESAE DEGAZANI
ET ALIORUM OPPIDUM DNO VII
A CONSILII ET CUBICULIS ALPHONSI PRIMI
MARESCIALLO (sic) AC MAGNO REGNI SENESCALLO
EXERCITUS IMPERATORI SUB FERDINANDO I
A QUO ROCCAE OPPIDO DONATUS EST MCCCCLXVI
QUI SUO EX CENSUS GRUTTAS MAGNIFICE EXCITAVIT
ET PRAESIDIARIA MUNIVIT ARCE
VITA FUNCTUS MCCCCLXXXVIII HUIUS TEMPLI AEDICULA
SEPULCRO EXCEPTUS
UT IANUARIO MAGNO NEAPOLIS PATRONO DARETUR LOCUS
QUO IO. PHILAMARINUS EX D. GEORGII MAIORIS TEMPLO
MAIORUM SUORUM TRANSTULERAT CINERES MCCIIC
FRANCISCUS PHILAMARINUS ABNEPOS III ROCCAE PRINCEPS etc.
GENTILITIAE PIETATIS MEMOR
UT VIRTUTEM ABAVI ABDITAM INTER SEPULCRALES UMBRAS
EDUCERET AC SPLENDOREM
STIMULUM POSTERITATIS AD EXEMPLUM P.
AN. MDCXXXXVII

(Chiarini p.388).*
- Altre opere del Finelli … sono … il *Tomaso Filomarino* (1647), nella navata sinistra della **cattedrale** di Napoli, ma con fisionomie più generiche (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.384).*

4.7.1647 - ... messe celebrate sull'altare della cappella di Santa Maria dei Sette Gaudii nella chiesa di **Santa Restituta** annessa al Duomo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 261, p.545; Nicolini, Notizie …, II 1957 p.91).

5.7.1647 - 1647 a 5 Lug.o Venardi ... f. 2015 Al Eminent.o S.r Card.le arcivescovo Filamarino d. cinque e tt. 4 E per lui al marmoraio Fran.co Mozzetto Capom.ro, d.e sono per sue giornate e de m.ri scarpellini fatte al p.zo per efr.o mese di giugno per la pietra di marmo posta nel pavimento della Capp.a de **S. M. del principio della loro Catredale** in memoria della fonte antica del Battesmo E per lui a M.ro Nofrio sartore per alt.ti a lui d. 5.4 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 260, p.333; Nicolini, Notizie …, II 1957; Pinto, Revisione 2024).

5.7.1647 - 1647 a 5 Lug.o Venardi ... f. 1999 A D. Gio: linardo de Cosellis d. sette tt. 4.10 E per lui al D. Alisandro Caserta sacristano della Ve.le **chiesa de S. Restituta dentro l'arcivescovato** di nap. e sono con cup.se del obligo delle messe deve sodisfare in d.a chiesa D. Ger.mo del Abbadessa benefic.o de S. And.a Apostoli dentro d.a chiesa iuspatronato delli Riccardi in d.o Altare di S.to And.a … d. 7.4.10 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 260, p.334; Nicolini, Notizie …, II 1957; Pinto, Revisione 2024).

17.7.1647 - 1647, luglio 17. Al dottor Giuseppe Scoppa D. 180. E per lui al cardinale Ascanio Filomarino. arcivescovo di Napoli, a compimento di D. 1349. Sono l'equivalente di altrettanti pagati, nonostante la franchigia di cui godono preti, diaconi e chierici della città di Napoli, per le ultime gabelle di grana 7 e grana 10 per tomolo di farina, e vengon versati al Filomarino, giusta mandato del consigliere Antonio de Angelis, perché siano spesi in restauri del palazzo arcivescovile, della **chiesa e della sacrestia del Duomo**. La somma vien pagata dal girante per parte del canonico Vincenzo Carmignano, procuratore del clero secolare napoletano (ASBN, Banco del Poveri, g.m. 260, p.243; Nicolini, Notizie …, II 1957).

30.7.1647 - 1647, luglio 30. Ad Antonio Aitone D. 20. E per lui all'abate Matteo Cavaselice, beneficiario della cappella dei Ciccimarra nella chiesa del Duomo, per un censo annuo su certe casette possedute dal girante alla Vicaria nuova (Nicolini, Notizie …, II 1957).

1650 - Nel 1650, dopo un famoso processo contro le monache di Donnaregina, che ne erano proprietarie, il cardinale Filomarino demolì le case, comprese fra il palazzo arcivescovile e la cappella di S. Maria Ancillarum, formando la vasta piazza attuale (Capone, Controversiarum forensium utriusque iuris et fori …, 1673, controversia 1°; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.85).*

30.8.1655 - Cappella di s.ta Anna de Letterijs. Banco del monte dei poveri pagate D. quattro alla cappella di s.ta Anna de Letterijs costrutta dentro l'Arcivescovato di Napoli, per un'annata di censo sopra la casa di felice et giuditta Vicedomini, deroccata per l'ampliatione necessaria di questo Monastero (di Donnaregina) finita à 15 del presente mese d'Agosto 655 & per essa al Reverendo D. Giovanni Antonio Baccalà beneficiato & dechiarate di restar sodisfatto per lo passato. Napoli 30 d'Agosto 1655. D. 4 Suor Dianora Caracciola Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3540, f.80; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.101).*

30.10.1660 - 1660 a 30 8bre Sabbato … f. 1025 All'Emenentissimo Sig.r Cardinal filamarino d. Centoquindeci, E per lui a Luca Giordano pittore figlio del q.m Ant.o disse per la prima pagha delli d. trecento, et quindeci per l'intiero prezzo delle due parte dell'organo nuovo che sta nella sua **chiesa Arcivescovale** che d.o Luca ha promesso pittare cioè dalla parte di fuora l'effiggie delli remanenti sette padroni di Nap., et dalla porta di dentro la SS.ma Ann.ta. Cioè d'una parte la SS.ma Vergine con la Gloria, e dall'altra parte l'angelo, il tutto conforme il desegnio fatto da d.o Luca, et detta opera darla finita per tutto il mese di xbre p.o venturo come d.o et altro appare dall'Instro il dì 29 8bre 1660 rogato per m.o di N.r Aniello Capasso di Nap. al quale se habbia relatione, E per lui à Nicola Giordani per altri t.ti a lui d. 115 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 360; Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.305; Pinto, Revisione 2024).

19.2.1661 - 1661, 19 febbraio ... All'Eminentissimo Cardinale Filomarino D. 100. E per esso a Luca Giordano pittore, figlio del quondam Antonio ... pittura che have promesso fare nelle due porte dell'organo nuovo della sua **chiesa Cattedrale** delli restanti sette padroni di questa città dalla parte di dentro delle dette porte e della SS.ma Annunziata ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 364; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.170).*

7.4.1661 - 1661, 7 aprile ... All'Eminentissimo Cardinale Filomarino D. 100. E per esso a Luca Giordano pittore, figlio del quondam Antonio, disse a compimento di D. 315, atteso l'altri D. 215 li ha ricevuti per il medesimo Nostro Banco et detti sono per saldo e final pagamento dell'intero prezzo della pittura che have promesso fare nelle due porte dell'organo nuovo della sua **chiesa Cattedrale** delli restanti sette padroni di questa città dalla parte di dentro delle dette porte e della SS.ma Annunziata dalla parte de fuora servita la forma del suo desegno et instrumento stipulato per notar Aniello Capasso di Napoli al quale in omnibus se habbia relatione (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 365; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.170).*

24.10.1662 - In nomine Domini die vero vigesima quarta mensis Ottobris hodie millesimo sexcentesimo sexagesimo secundo in Castro Civitatis Nicoterę Reg.te nos ad preces nobis factas pro parte Ecc.mę D.nę Margaritę Ruffo Principissę Aricię ptr accessimus, et contulimus ad Castrum p.tos, et cum ibidem essemus in quadam camera Castri p.ti manu sinistra ingrediendo invenimus p.ctam Ecc.mam D.nam in lecto iacentem, licet corpore infirmam, sanam tamen Dei gratia mente, sensu, loquela, et memoria pariter existentem quę tenens in suis proprijs manibus presens testamentum scriptum manu mei de eius voluntate, et subscriptum sua propria manu … decederet mand.t corpus suum sepelliri loco depositi in Venerabili Monasterio Sanctę Marię Gratiarum huius civitatis in Cappella immaculatissimę conceptionis … Nos autem actum locus signi Idem qui s.a Notarius Hieronimus Nobiolus … Io D. Margarita Ruffo Prencipessa della Riccia Gran Contessa d'Altavilla, Contessa di Muntoro … lascio, che il mio corpo si ponghi in deposito nella Venerabile Chiesa della Santissima Madre di Dio, Santa Maria della Gratia di questa Città di Nicotra de' Minori osservanti, e proprio nella Cappella dell'Immaculatissima concettione, pregando l'infrascritto mio herede, che si compiacesse con sua commodità quello poi fare trasportare in Napoli, e sepellirsi nella Venerabile Cappella del Crucifisso dentro **l'Arcivescovato** di detta Città … instituisco, e fo' mio herede universale, e particolare D. Bartolomeo de Capua Prencipe della Riccia mio unico, et amatissimo figlio … sottoscritta di mia propria mano. Nel Castello di Nicotra hoggi vintiquattro d'Ottobre mille seicento sessanta dui … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45, f. 95-100; Pinto, Ricerca 2012).*

1.8.1663-10.1666 - A M.ro Andrea Sarnella per accomodar le rotture de tutti li quatri et imbracare le correia e cancelletti di patto con fra Bonaventura certosino ingegniero di Sua Eminenza, duc. 62 (ASDNa, Archivio di S. Visita, Secondo libro d'introito ed esito per la chiesa Arcivescovile cominciato dal 1° Agosto 1663 per tutto Ottobre 1666, fol. 78; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.236).*

3.11.1666 - A 3 di novembre detto, mercordì, ore 10 in circa, morì il cardinal Ascanio Filomarino, arcivescovo di Napoli, di età d'anni 84 e forsi 86, per estinzione di calore, ed era stato 24 anni, meno un mese e tre giorni, cardinale ed arcivescovo di Napoli, creato ai 16 di dicembre 1641 da papa Urbano VIII … se ne entrò in Napoli nel mese di maggio 1642 privatamente e di notte … Acquistò gran somma di denari con le sue entrate; ampliò il palazzo arcivescovale … (Fuidoro, Giornali …, 2 1938 p.29).*

24.1.1667 - 1667 24 Gen.o … f. 811 Al reg.te Giacomo Capece Galeota d. ducento dieci e per lui al Cavaliero Cosmo fansago disse a complim.to di d. 300 atteso l'altri d. 90 l'have ric.ti per q.o banco in due volte e per lui dirette ad Antonio Cerchi quali d. 300 sono a conto di d. 812.4.1 promessi da esso pagare al d.o Cavaliero per lo partito fatto dell'altare di marmo pardiglio, e del deposito con epitafio et armi, e medaglia col ritratto della buona mem.a del q.o reg.te fabio Capece Galiota suo padre che d.o Cavaliero dovrà fare fra lo spatio di quattro mesi nella sua **Cappella dentro l'Arci.to** Chiesa di q.a Città à man dritta dell'altare mag.re sotto il titolo di S.to Attanasio et in conformità dell'Albarano da loro firmato che si ne conserva uno in potere d'esso reg.te e l'altro in potere del d.o Cavaliero sotto la data delli 10 del corrente in conformità delli disegni che si conservano da esso s.re reg.te e dett'opra s'intenda per d.o prezzo tutta finita e possa senz'una tenuto a cosa alcuna, e per lui a bernardo Sanguinetti per alt.ti d. 210 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Pinto, Ricerca 2021).

23.8.1667 - 1667 a 23 ag.to … f. 845 A D. Gius.e d'Alessio d. cinquanta, e per lui al Cav.re Cosimo fonsago li paga in nome e parte del s.r Reg.te Giac.o Cap.e Galeota e di denari d'esso Gius.e in conto dell'opra che fa d.o Cav.re nella Capp.a di d.o s.r Reg.te dentro **l'Arciv.to** e per lui à mastro pietro ripoli per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.378; Pinto, Revisione 2021).
- Ma, contemporaneamente (1667-1669), Fanzago operava - avvalendosi di un valido marmoraro e scultore come Domenico Moisè, con il quale realizzò il cappellone di S. Ignazio, al Gesù Nuovo - alla cappella del reggente Giacomo Capece Galeota, nella **cattedrale** di Napoli (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.375).*

22.9.1667 - 1667 a 22 sett.e … f. 845 A Gius.e d'Alesio d. trenta e per lui al Cav.re Cosmo fonsago li paga in n.e e parte del s.r Reg.te Giacomo Cap.e Galeota, e di proprii denari d'esso Gios.e a conto dell'opra che d.o Cav.re Cosmo fa nella Cappella di d.o Reg.te sita nella chiesa **dell'Arciv.to** di q.a Città in conformità d'albarano passato fra d.o Reg.te e d.o Cav.re al quale s'habbia relat.e e per lui à Pier'ant.o Ripoli per alt.ti e per lui à Jac. rigutta per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).

26.9.1667 - 26 settembre 1667 ... Al Signor Gioseppe D'Alesio d. cinquanta, è per lui al Signor Cavaliero Cosmo Fansago e li paga in nome, e parte del Duca di Sant'Angelo Reggente Giacomo Capece Galeota, e de suoi proprj denari; et sono in conto del opra che detto Cavaliero fà per la cappella di detto Reggente sita nell'**Arcivescovado** à man dritta dell'altare maggiore dove stà il Santissimo; in virtù d'albarano frà detto Reggente è Cavaliero Cosmo, al quale s'habbia relatione, e per lui a Pietro Antonio Rispoli per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 584; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.114).*

11.1667 - 1669, 12 agosto … Al Sig. Reggente Capece Galeota, Ducati 200 e 47 ... e per esso al M. Giuseppe D'Alessio a compimento di ducati 447, atteso il compimento l'ha ricevuto a mezzo del medesimo Banco nel mese di novembre 1667, una di 100 e l'altra di 100 con polizza del Signor Reggente Fabio Capece Galeota., Duca della Regina, suo nipote, e detti 447.4.8 … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 614; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.378).*

12.12.1667 - 1667 a 12 Xmbre … f. 1248 A Gius.e d'Alesio d. trenta e per lui al Cav.re Cosmo fonzago a comp.to di d. 36, att.o li altri d. 6 l'ha ricevuti con.ti dal s.r fran.co Ant.o Crasso con suo viglietto e d.i d. 36 sono per conto dell'opra nella Cappella del s.r Reg.te Galeota à man diritta dell'altare mag.re **dell'Arc.to** in conformità dell'albarano che si conserva e per lui à Nufrio Musiera per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.378; Pinto, Revisione 2021).

17.9.1668 - 17 settembre 1668 ... Al Signor Gioseppe D'Alessio d. tre e per lui a Paolo Mozzetti a complimento de d. 25 atteso l'altri d. 22 l'ha ricevute cioè a 15 di giugno prossimo passato d. 7 per il medesimo nostro banco a 25 detto altri d. 2 per detto nostro banco a 2 di luglio contanti d. 1 a 17 detto per lo medesimo nostro banco altri d. 10 a 14 di agosto contanti d. 2 che in tutto fanno la summa di d. 25 quali se li pagano in nome, e parte del Signor Reggente Capece Galiota duca di Sant'Angelo e sono per l'epitaffio fatto nella cappella di detto signore dentro la chiesa dell'**Arcivescovado** a man dritta dell'altare, quale epitaffio et altre dell'altro fatto dal signore Cavaliero Cosmo e fuora del partito restandone detto Paolo intieramente

sodisfatto cosi per lo marmo fattura intagliatura di settembre e positura come per ogn'altra cosa. In piè con firma di detto Paolo Mozzetti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 598; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.114).*

12.8.1669 - 1669, 12 agosto … Al Sig. Reggente Capece Galeota, Ducati 200 e 47 ... e per esso al M. Giuseppe D'Alessio a compimento di ducati 447, atteso il compimento l'ha ricevuto a mezzo del medesimo Banco nel mese di novembre 1667, una di 100 e l'altra di 100 con polizza del Signor Reggente Fabio Capece Galeota., Duca della Regina, suo nipote, e detti 447.4.8 sono per tanti da lui spesi per servizio suo nelle accomodazioni fatte nella sua Cappella della Famiglia dei Galeota, detta di S. Attanasio, sita dentro la **Chiesa Arcivescovile** di Napoli a mano diritta dell'altare maggiore, dall'agosto 1667 sino a 30 luglio 1669, in più partite che ha pagato al Cavalier Cosimo Fanzago a conto delle parti che ha fatto con essi in dette accomodazioni, in virtù di Albarano firmato tra lui e detto Cavaliero, anche per la Ferriata, e 16 ducati pagati a Paolo Mozzetti per l'intagliatura delle lettere dell'Epitaffio nel marmo nuovamente fatto ed anche nel marmo dove si è fatto la iscrizione della riparazione della cappella, con Epitaffio al Tumulo, e per l'intagliata delle lettere di marmo e fattura, e per le lettere grandi fatte nelli cantoni, e poi intagliamenti al marmo, e pagati al marmoraro per la Pietà a lato sopra la sepoltura di Sabino, per l'accesso delli giudici della Congregazione alla Cappella e 1.2.10 spesi nella giornata che venne il cadavero della Beata Anima del Reggente suo Padre da Foggia a Napoli, in tutto fanno la summa di 447 ducati, 4 tarì e grana 8, con le quali detto Giuseppe resta interamente soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 614; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.378).*

22.10.1669 - 1669, 22 ottobre … A Giuseppe D'Alessio D. 10 a Domenico Moisè a compimento di 40 e sono a conto delli Festoni di marmo che sta facendo per servizio della cappella del Reggente Giacomo Capece Galeota nella **chiesa Arcivescovale** di questa città di Napoli, a mano diritta dell'altare maggiore, e detto pagamento si fa in nome e parte del detto Reggente, in più si firma detto scultore Domenico Moisè (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 614; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.378).*

4.5.1672 - 4 maggio 1672 ... Al Signor Reggente Don Giacomo Capece Galeota d. cinquanta et per lui à mastro Guglielmo Buonfanti ottonaro fiorentino a compimento di d. 220 et à conto della cancellata di ottone che sta obligato di fare fra il termine di un anno dalli 23 luglio 1672 avanti per la sua cappella della famiglia Galeota sita dentro la **chiesa Arcivescovile** di Napoli giusta l'istrumento in detto di stipulato per mano di notar Gioseppe Ragucci che li altri d. 170 per detto compimento li ha ricevuti per il medesimo nostro banco in tre partite con firma di Guglielmo Buonfanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 648; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.115).*

9.8.1672 - 9 agosto 1672 ... Al Signor Reggente Don Giacomo Capece Galeota d. trenta et per lui à mastro Pietro Sanbarberio marmoraro à compimento di d. 100 et à conto della balaustrata di marmo da lui fatta per la cappella della sua famiglia Galeota sita dentro la **chiesa Arcivescovile** di questa città di Santo Attenasio à man dritta dell'altare maggiore dove si costodisce il SS.mo che li altri d. 70 per detto compimento li ha ricevuti per mezzo di nostro banco in due partite (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 655; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.116).*

17.9.1672 - 17 settembre 1672 ... Al Signor Reggente Giacomo Capece Galeota d. diece e per lui a mastro Antonio Airone fabricatore per diece giornate di mastro, e manipoli vacate in accomodare il pavimento, cosi da fuora come di dentro della sua cappella della famiglia Galeota sita dentro la **chiesa Arcivescovile** di questa fidelissima città di Napoli detta di Santo Attenasio à man dritta dell'altare maggiore con farci la mattonata nuova, con l'averci posta una lista di marmo, & un grado di marmo da lungo à lungo, dove posa la palaustrata, & hà tagliato il muro dove si è posto in opera il tumulo, compresavi in detta summa anco la calce, la pizzolama, sfrattatura di terreno, ed altro, onde con questo pagamento resta intieramente sodisfatto con firma di detto Antonio Airone (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 656; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.117).*

20.9.1672 - 20 settembre 1672 ... Al Signor Reggente Giacomo Capece Galeota d. undici 2. 10. et per lui à mastro Pietro San Barberio per tanti da lui spesi cioè d. 7.2.10. per haver fatto trasportare il cancello vecchio di legname della cappella della fameglia di esso Signor Reggente Galeota dall'**Arcivescovado** al Seminario et per havere fatto anco trasportare uno tomolo di marmo della medesima cappella alla porta piccola della chiesa, et poi porlo in opera, et d. 4.2.10. per havere fatto fare l'armaggio di legname per modello della ferriata che si sta facendo avanti l'instessa cappella; et per lui à Geronimo Capuano per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 657; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.118).*

14.11.1673 - … Guglielmo Bonfante, ottonaro fiorentino … ha confessato haver ricevuto dal sig. D. Giacomo Capece Galeota Duca di S. Angelo, e Regente di Cancellaria di questo Regno, d. sessanto quattro e gr. diece per mezzo del Banco del S. Monte delle Pietà di questa città a compimento di d. settecento ventidue e gr. diece. E sono detti d. settecentoventidue e gr. diece, cioè d. 717-3 d'essi per il prezzo di libbre 1794 d'ottone lavorato che importa il peso della cancellata d'ottone, che in virtù d'istrumento stipulato per mano mia a di 23 di luglio 1671 s'obligò esso mastro Guglielmo di fare fra un anno per la Cappella della famiglia Galeota, sita dentro la chiesa Arcivescovile di questa città a man dritta dell'altar maggiore, detta di S. Attanasio … (ASNa, Not. Giuseppe Ragucci, sch. 508, prot. 7, 14 novembre 1673, f. 691; Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.215).*

14.4.1674 - 14 aprile 1674 ... Al Signor Reggente Galeota d. venticinque, e per lui à Domenico Moisè disse esserno cioè d. 15 d'essi per il finimento da lui fatto di lavoro di marmi bianchi e bardiglio alli fianchi del deposito della sua cappella della famiglia Galeota, sita dentro la **Chiesa Arcivescovile** di questa città à man dritta dell'altare maggiore e l'altri d. 10 sono à conto della fattura di trè boffette di giallo negro di Portovenere che doverà consignarli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 675; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.120).*

5.12.1674 - 5 dicembre 1674 … f. 1689. All'em.mo signor cardinale Innico Caracciolo, ducati 224 e per lui a Domenico Moisé scultore di marmi disse esserno per tanti da lui se li pagano anticipatamente in conto dell'opera che detto Domenico Moisé doverà fare per il deposito di detto em.mo cardinale di marmo nella **chiesa cattedrale** e proprio nel pilastro di mezzo, vicino la cappella del signor cardinale di San Liborio, giusta la relazione et disegno di fra' Bonaventura Presti certosino architetto et istrumento sopra ciò stipulato per notar Pietro Capasso di Napoli, alli quali in omnibus si habbia relazione e con firma di detto Domenico Moisé (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 497; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.217).*
- Lascia perplessi l'affermazione di uno studioso secondo il quale questa cultura berniniana fosse del maestro marmoraro Domenico Moisé, il quale fu solo l'esecutore dell'opera marmorea; ma il pensiero fu di Bonaventura Presti, che evidentemente s'era formata una vera e vasta cultura berniniana. Senza dire che di tale cultura era pregno anche il cardinale Innico Caracciolo, che a lungo aveva vissuto a Roma, fruendo dal vivo della più alta produzione del Bernini (Lamada R., Napoli e Bernini, spie di un rapporto ancora inedito, in Barocco napoletano, p. 649). E non è affatto da escludere che, a suggerire a Bonaventura Presti certosino quest'impianto così pregnantemente berniniano, fosse stato lo stesso Innico Caracciolo, che dimorò a lungo a Roma (già dal 1639) prima alla corte di Urbano VIII, poi di Innocenzo X e, infine, di Alessandro VII il che vuol dire sotto l'influsso di uomini del calibro di Maffeo Barberini (uno dei più illuminati committenti di G. L. Bernini), Giovanni Battista Pamphili (che fu anche nunzio a Napoli, quello cui Diego Velasquez fece quel formidabile ritratto ora, appunto, alla Galleria Doria Pamphili) e, dulcis in fundo, Fabio Chigi (che regnò sino al 1667 e che fu quello che invitò a Roma Cristina di Svezia, esortandola all'abiura al protestantesimo per farsi definitivamente cattolica) (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.217).*

30.1.1675 - Conventio inter Admodum Reverendum Canonicum Don Michaelem Angelum Cotignola et Nicolaum Xjistiano Franciscum Santullo & Dominicum Barricelli. Eodem die trigesimo mensis Ianuarij XIII Indictionis 1675 Neapoli. Constituti in presenza nostra il molto Reverendo signor Canonico D. Michel'Angelo Cotignola Deputato alle cose infrascritte dall'Eminentissimo signor Cardinal Caracciolo Arcivescovo di questa Città, e come suo messo, et internuntio da una parte. E Nicola Christiano, Francesco Santullo, e Domenico Barricelli de Napoli capi mastri stuccatori, agenti, et intervenienti alle cose infrascritte per essi, e qualsivoglia de loro in solidum, e loro in solidum heredi, e successori dall'altra parte. Li detti mastri sono venuti à conventione con detto signor Canonico in detto nome, jn virtù della quale essi Mastri in solidum si sono obligati, e si obligano di fare, perfettionare tutta l'opera di stucco che si deve fare nella **Chiesa Cathedrale** di questa Città quale s'intende le sedeci arcate della nave di mezzo con le sue cantonate, e le rivolte caminaranno quanto volta la colonna, e nella testa della Chiesa ciò è dove è il deposito del Rè Carlo si faranno quelli lavori che pareranno all'Architetto di farci et in tutto e per tutto conforme à lui parerà, e dell'arco maggiore al presente non se ne parla dovendosi (f.37v) poi fare à parte conforme si accordarà. E le cose vanno rimodernate saranno pilastri, archi, capitelli, base, ornamenti di finestre, ciò è le sue cornici à torno, et il cornicione, ciò è cimmase di sopra di dette finestre, e queste cornici delle finestre andaranno poste con spaccatoni nel muro dove bisognerà, e rinforzati di buoni ferri il tutto in conformità del disegno firmato da Sua Eminenza, e da detti mastri, quali si conserva da detto signor Canonico, e conforme li venerà ordinato dal Reverendo Padre Fra Bonaventura Architetto. E il tutto fare, perfettionare, e finire à tutte loro fatighe e spese, ciò è calce, polvere di marmo puzzolame gesso da presa, perni, filo di ferro filato, spago funicelli, aniti, ciò è ginelle, tavole, fune, cati, cofani, pietre, ferri, spaccatuni, et ogn'altra cosa sarà necessaria per la total perfettione, e finimento di dett'opera cossi di materiali, come d'istromenti senza che possano pretendere altra cosa alcuna, eccetto che l'infrascritto prezzo, con dar finita, e perfettionata

dett'opera di tutto ponto infra e per tutto li dieci del mese di Settembre del presente anno 1675. E con li seguenti patti cioè Che detti mastri siano tenuti come in solidum promettono fare il disegno determinato da Sua Eminenza, e come dall'Architetto li è stato designato in grande. Che si habbino da fare li sporghi, e modoni in grande del modo che dovranno venire tutti li rilievi (f.38) archi, armi, et altri ornamenti, conforme si dimostra nel disegno in piccolo. Che la detta opera ogni mese, prima, ò doppo ad elettione di Sua Eminenza si debbia rivedere dall'Architetto, che guida dett'opera, e ritrovandosi errori, siano in solidum obligati come promettono subito levarli, e rifare in bonissima forma quanto più presto sarà possibile, e cossi anche guastando le modenature delle cornici volendole forse fare più piccole della modenatura, che se li darà siano in solidum obligati, come promettono similmente rifarle il tutto à loro fatighe, e spese come sopra. Che nella mistura faranno per il stucco debbiano ponerci tutta quella polvere di marmo sarà necessaria e bastante in modo che non ve ne sia scarsezza. Per lo che si debbiano far le prove per vedere se detto stucco sarà à perfettione da esperti della loro professione ò dall'Architetto ad elettione di detto signor Canonico, e non ritrovandosi à perfettione siano tenuti per quello che non si ritroverà à perfettione rifarlo à tutte loro spese come sopra quia sic. Dichiarando che detto stucco dovrà essere tirato di bianco conforme l'arte ricerca. Che li muri siano piccati bene con il sciamarro, e prima di ponervi l'arricciatura si debbiano rivedere dal detto Architetto. Che alle cornici che vanno à torno tanto all'Apostoli quanto alli Padroni de Napoli, perche vanno à braghettone, siano obligati à detto Braghettone (f.38v) ponerci perni, e ferro filato, e che nell'intagli e stucchi d'armi vi debbiano ponere li ferri perni ferro filato grosso, particolare nelle centine dell'archi, che vanno fatti moderni. Che detti Mastri siano tenuti come in solidum si obligano fare tutte le cornici, et altri lavori d'intagli, che vi saranno necessarij cossi nell'armi di Sua Santità in grande e di Sua Maestà che Dio guardi, come nell'altre due armi più à basso di dette grandi, conforme il disegno che se gli darà dall'Architetto. Che gl'archi, che vanno remodernati, che si caleranno dalla ponta acuta circa due ò tre palmi conforme si conoscerà il suo bisogno, e li piperni, che sono in detti archi, che andaranno tagliati dalli pipernieri, siano obligati detti mastri in solidum farli tagliare à loro spese conforme anche siano in solidum obligati far tagliare à loro spese tutti li piperni dalli cordoni che stanno sotto le finestre, e cossi anche far tagliare li gattoni di piperni, che stanno sopra li capitelli delli pilastri, e scenderli in terra nella Chiesa in luogo dove non diano impedimento à tutte loro spese, e fatighe. Che tutte l'armi piccole che sono sopra l'archi, quali si devono levare, e porre in luoco che si vedano acciò non si disturbino li Padroni di dette armi similmente si debbia fare à spese di detti Mastri in solidum. Che nelli pilastri della Chiesa s'habbino da tagliare (f.39) tutte le cornici di piperno, che stanno in mezzo di detti pilastri, et anco levar le croci di marmo, e tornarle à rimettere, ciò è à rincasciarle dentro li piperni di detti pilastri. Che in caso li detti mastri rompessero le vitriate della detta Chiesa, ò facessero altro danno per loro negligenza, siano in solidum tenuti à rifare il tutto à loro spese, et interessi. Che li detti mastri non possano pretendere in qualsivoglia modo, raggione, titolo ò causa altra cosa alcuna più dell'infrascritto prezzo stabilito, ut infra, eccetto però se Sua Eminenza volesse uscire dal detto disegno con aggiungervi più opera, nel qual caso si dovranno fare nuovi patti e nuova scrittura. Che detti Mastri siano in solidum obligati à tutte loro spese come sopra far le toniche al pittore che dovrà pingere in dett'opera conforme à detto Pittore bisognerà senza pretendere altro che l'infrascritto prezzo nel quale similmente s'intendano escluse le dette toniche. E con patto che tutti li suddetti materiali, et ogn'altro necessario per detta opra siano, e debbiano essere d'ogni buona qualità bontà, e perfettione à sodisfattione dell'Architetto. Che tutte le pretecaglie, terreno, e sfabricatura et altro che rescirà da dett'opera facienda, e materiali, che si poneranno in detta chiesa, s'habbino da sfrattare con some à spese delli detti Mastri, e portarli in luoco dove non diano fastidio ne impedimento à detta Chiesa ne al publico, restando il tutto à loro peso in modo (f.39v) che detta Chiesa finita dett'opera debbia restare scopata, e netta à tutte loro spese, e fatighe. Che li detti Mastri debbiano forzosamente, come promettono pigliarsi la franchitia della calce, che servirà per dett'opera, quale se li darà secondo andarà bisognando detta calce dovendo detti Mastri bonificare il prezzo di dette franchitie per quello importeranno. Che detti Mastri non possano in conto alcuno ne per qualsivoglia causa cavare fossi per cavarne puzzolame, ò altro, e ponerci in quelli sfabricature tanto in detta Chiesa, quanto in tutto il recinto di essa. Che circa la recognitione dell'opera facienda se sia di buona qualità, e conforme li modoni, e sporghi che li sono dati se debbia stare à quello che giudicara l'Architetto di dett'opera Fra Bonaventura, o pure da altri Esperti ad elettione di Sua Eminenza. Che in caso che nel ponere in opera detti modoni fatti se conoscesse dal detto Architetto, che volessero essere più grandi, ò più piccoli senza però mutarvi forma d'ornamento, siano obligati essi Mastri, essendo più grandi farli per il medesimo prezzo convenuto, et essendo più piccoli si debbia escomputare la rata di quelli. Che in dett'opera debbiano farci lavorare Francesco Christiano Padre di detto Nicola, e darli quello sarà di giusto conforme giudicarà detto Padre Fra Bonaventura senza che possano ammoverlo senza licenza di detto signor Canonico quia sic. E finalmente si convene, che soccedendo qualche (f.40) differenza con detti Mastri di qualsisia qualità quella s'habbia da riconoscere, e giudicare da esperti eligendi da Sua Eminenza, et occorrendo d'andare in Giudicio non si possa haver ricorso ad altro Giudice, se non solo dall'Illustre signor Marchese della Terza delegato di Sua Eminenza, et à quello giudicarà detto signor Marchese si debbia stare

senza appellatione, ò contraddittione alcuna … E questo per convenuto e finito prezzo di tutta dett'opera, materiali, lavori, intagli, fatighe et ogn'altro di sopra descritto, e dechiarato de dotati mille, e duecento de carlini. A conto del qual prezzo detti Mastri spontaneamente in presenza nostra confessano haver ricevuto, et havuto da detto signor Canonico dotati duecento de carlini per Banco de Poveri di questa Città excettioni. E li restanti docati mille per complimento del detto prezzo detto signor Canonico in detto nome spontaneamente in presenza nostra promette dare, e pagare à detti Mastri secondo anderanno perfettionando dett'opera, e conforme parerà al detto Architetto in modo però che finita dett'opera restino in mano di detto signor Canonico D.ti trecento per cautela e sicurtà mentre si convene che finita, e perfettionata, che sarà dett'opera quella di nuovo si debbia rivedere da detto Architetto ò altri esperti eligendi da Sua Eminenza se vi sono mancamenti ò imperfettioni da correggere acciò Sua Eminenza non resti aggravata, e ritrovandovisi alcuna imperfettione possa (f.40v) con detto denaro emendarsi quia sic ... (ASNa, Not. Geronimo de Roma, sch. 1214, prot. 15, ff. 37-41v, ff. 84-88v della nuova numerazione; Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.165).*
- Nella seconda metà del Seicento appaiono vari nomi di stuccatori, capostipiti di dinastie che continueranno la loro attività nel secolo seguente. Fra questi è Nicola Cristiano che insieme a Francesco Santullo e Domenico Barricello si assume il compito di stuccare la Cattedrale di Napoli. L'atto, del 30 gennaio 1675, chiarisce che l'opera era su disegno di Bonaventura Presti, architetto, che diresse i lavori costantemente, come si apprende da un pagamento dell'agosto 1675 (Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.170; Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.161).*
- Ma quest'opera fu cancellata nei restauri del 1833-44 che diedero vita ad un'ibrida decorazione gotico-classicheggiante, con capitelli antichizzanti affiancati a fasce con archi acuti intrecciati, fasce di foglie, di lontano sapore barocco, e finti marmi (Di Stefano, La Cattedrale di Napoli, 1975 p.40-41; Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.161).*

18.3.1675 - Die 18 Martij 1675 Il R. Canonico Michel'Angelo Cotignola deputato dell'E.mo Cardinale Caracciolo Arcivescovo di Napoli in nome di quello viene à convenzione con Domenico Moisè marmoraro scultore in virtù della quale s'obliga, e promette de fare per servizio de detto E.mo Cardinale nello Altare maggiore **dell'Arcivescovato** di Napoli l'infrascritta opera. In primis habbia da fare conformemente promette, et s'obliga il Gradino sopra l'altri due che sono al presente dell'istessa lunghezza, et corniciatura con le rivolte delle stesse, et due resaltetti nelle punte di detto gradino di sua Eminenza. Dalle parti de piedi stalli vi va fatto le gionte con l'arme di detto Em.mo S.r Cardinale intagliate de relievo con cimase base, zoccoli, et la gionta del gradino da tutte due le parti, che accompagni quello, che vi sta al presente con le sue scorniciature, e rivolte da i capi, e tutta questa opera si fara conforme il desegno fatto da Fra Bonaventura presti certosino Architetto di detto Em.mo S.re Cardinale la quale opera si farà di marmi uniti, che non facciano colore diformato à quelo che ci è al presente. Et è convenuto che si debbia osservare la larghezza del gradino predetto, e sue gionte di farle ben lavorate cio è la parte superiore, quanto sara necessaria detta larghezza per rispetto dei Santi, che ci vanno sopra, e questa opera sia ben lavorata conforme promette, et s'obliga detto Domenico perfettionata, et che li marmi non habbiano lesione ne rottura né altre imperfettioni, e se à porte fussero imperfette conforme detto se habbiano da cambiare à spese di detto mastro, e quale opera è convenuto che finita et perfettionata sara se habbia d'apprezzare da uno esperto ad elettione del detto E.mo S.r Cardinale, e finito che sara l'apprezzo predetto se li debbia levare da detto apprezzo d. trenta in beneficio de sua Eminenza, e questo e quanto appartiene a detta opera. De più se dechiara, et conviene che il lavore, et opera predetta s'habbia da pagare lavorando pagando, et la predetta paga che se li farà habbia da essere de d. 60, et l'altri se li daranno conforme si vedera caminare l'opera à relatione del detto architetto, e nell'altro detto mastro promette, e s'obliga quanto hà de mobili che restano preggio di detta opera in beneficio di Sua Eminenza per quanto occorrera d'imperfettione di essa. De più è convenuto che per la festa di Pasca rosata conforme promette et s'obliga detto domenico finirla detta opera per detta festa de Pasca rosata e non finendosi sia lecito di farla finire detto S.r Canonico nel detto nome et per esso d.o E.mo S.r Cardinale da altri à danni, et spese et interesse di detto domenico (ASNa, Not. Antonio Cirillo, sch. 503, vol. 14; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

13.8.1675 - 13 agosto 1675 … Al Canonico Michel'Angelo Cotignola duc. venti, et per esso al Padre frà Bonaventura Presti disse esserno per l'assistenza, et sopra stanza che tiene alli stucchi si fanno alla Chiesa Arcivescovile, et se li pagano per due mesate di Seggia per servitio di detto Padre frà Michel'Angelo, et per esso a Giovan Battista Manno per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 508; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.170).*

13.3.1676 - Nel suddetto giorno 13 marzo 1676 si posero nella nostra Chiesa li Quadri nella nave de mezzo fatti a spese del Rev.mo Signor Cardinale Caracciolo al presente dignissimo Arcivescovo de Napoli, al quale Dio Nostro Signore dia lungha salute, per mano del famosissimo pittore Luca Giordano, e prima che detti Quadri si ponessero, si benedissero nell'anticamera de S. Em. dal Can.co Mauro prete semplice economo della Chiesa con cappa, assistito dal Maestro de Cerini, e si disse da detto Can.co l'oratione ut in Rituali (Dal Diario della Cattedrale di Napoli, VI volume, 293. Ms. cartaceo di 1008 pagine più l'indice, conservato nella Sacrestia Maggiore del Duomo di Napoli. Sul dorso, rilegato in pergamena, ha il titolo: Diario 1673-1687; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.33).*

25.3.1676 - Questa settimana di passione è compita la imbiancatura di stucco della **chiesa arcivescovile di Napoli** e di ponerci li quadri di pittura all'intorno dalli Apostoli e dalli antichi protettori di Napoli, pittati da Luca Giordano napoletano, a spese proprie del Cardinal Caracciolo, havendo spesi alli detti quadri seicento ducati e nello stucco da tremila ducati. Però il Giordano si fé per compare l'Arcivescovo che li battezzò un figlio, e così have avuto cortesia nel prezzo di essi quadri. Nondimeno si giudica comunemente che il disegno sia del Giordano e la pittura di alcuni suoi discepoli, atteso non potevano esser finiti così presto, et anco in generale non sono graditi li colori, come il disegno, e perciò non li stimano durabili, come le pitture fatte fare dall'Arcivescovo Detio Carafa, come si legge nella Napoli Sacra, che in quell'opera vi spese 14 m. ducati (Don Ferrante, in Nap. Nob. IX 1900, p.29).
- Luca Giordano … Sono del pari in Napoli le altre seguenti opere … tutti i Santi Apostoli ed Evangelisti con nostro Signore, in tanti tondi, non che i Santi protettori, nel **Duomo** di Napoli, così pure i portelli dell'organo di fronte all'altro organo, ove erano quelli dipinti dal Vasari, i quattro dottori della chiesa, i Santi patroni, e le quattro virtù cardinali, pure ivi (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri …, I p.301-305, 381, 386, 396-397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

1.4.1676 - 1° aprile 1676 ... All'Eminentissimo Signor Cardinale Caracciolo D. trecento et per lui a Luca Giordano per saldo, e final pagamento di vent'otto pezzi di quadri fatti per la chiesa **Cattedrale** e per lui ad Angelo De Simone per altri tanti d. 300 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 704; Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.306).*

6.4.1676 - 6 aprile 1676 ... Al Spettabile Reggente Don Giacomo Capece Galeota d. sedici et per lui a mastro Domenico Martone indoratore per due migliara di oro in foglio, che doverà comprare per indorare la sua Cappella della famiglia Galeota, dentro la **Chiesa Arcivescovile** di Napoli, et per lui ad Antonio De Simone per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 717; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.123).*

22.10.1676 - 22 ottobre 1676 … Al Signor Reggente Galeota D. cinquanta a per lui a Don Andrea de Lione a conto della pittura facienda nella sua Cappella della famiglia Galeota dentro la **Chiesa Arcivescovile** di Napoli a mano dritta dell'altare maggiore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 712; Notari, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.137).*

16.11.1676 - 16 novembre 1676 … Al Reggente Don Giacomo Capece Galeota D. cinquanta e per lui ad Andrea de Leone a compimento di D. cento, et a conto delle spese di pittura fatta da lui nella sua Cappella della famiglia Galeota sita dentro la **Chiesa Arcivescovile** di Napoli a man dritta dell'Altare maggiore; che l'altri D. cinquanta per compimento l'ha ricevuti per nostro banco a ottobre passato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 712; Notari, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.137).*

1677 - Siegue il cappellone … jus patronato della famiglia Capece Galeota de Duchi di Sant'Angelo a Fasanella. Vi è l'altare di nobili marmi commessi … dietro del quale si alza una Croce di ferro col Crocefisso gittato in rame fatto dal famoso Langardi a spese del celebre D. Giacomo Galeota Regente del Collaterale e Duca di Sant'Angelo dal quale fu ancora tutta la cappella abbellita di stucchi indorati e pitture. Vi si vede il di lui ritratto in marmo formato dall'insigne Lorenzo Vaccaro posto nel muro dalla parte dell'Epistola con suoi ornamenti d'architettura e con questa iscrizione :
Jacobus Capicius Galeota F. F. Dux S. Angeli
…
Anno D. MDCLXXVII
(ASDN, Archivio di Santa Visita, ms., Relazione … 20 settembre 1741; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p. 167).*

6.4.1677 - 6 aprile 1677 ... Al Spettabile Reggente Don Giacomo Capece Galeota d. sedici, et per lui a mastro Domenico Martone indoratore per due migliara di oro in foglio, che doverà comprare per indorare la

sua cappella della famiglia Galeota, dentro la **chiesa Arcivescovile** di Napoli et per lui ad Antonio de Simone per altri tanti et per lui ad Angelo de Simone per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 717; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.125).*

30.6.1677 - 30 giugno 1677 … A Don Andrea de Leone D.6, e per lui a Mastro Nicola Milozzi a complimento di D. quarantasette, atteso l'altri per detto compimento li ha ricevuti in più volte contanti; e detti D. quarantasette sono per saldo e final pagamento di tutta la tonica e anniti fatto nella **Cappella dell'Arcivescovado** del Signor Reggente Galeota; e con detto resta interamente soddisfatto, tant'esso quanto il suo manipolo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 719; Notari, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.137).*

10.7.1677 - 10 luglio 1677 … A Don Andrea de Lione D. quattro e per lui a mastro Antonio Ariola, e sono a compimento di D. otto, atteso l'altri l'ha ricevuti da esso contanti; e sono per tanta fabrica e residi fatti nella loro **Cappella dell'Arcivescovado** dell'Illustre Signor Reggente Galeota (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 717; Notari, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.137).*

12.7.1677 - 12 luglio 1677 … A Don Andrea de Leone D. quindici e per lui al Signor Giuseppe Leboffe, disse in luogo di D. 120, atteso l'altri li ha ricevuti; e con questo final pagamento resta interamente sodisfatto di tutto quello che ha lavorato nella **Cappella dell'Arcivescovado** di Napoli del Signor Reggente Galeota; e con questo final pagamento resta sodisfatto di tutti li ornamenti e ricacciature del oro, colori giallo lino maranto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 718; Notari, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.138).*

24.8.1677 - 1677 a 24 Ag.o f. 873 Al Reg.te D. Giac.o Cap.e Galeota d. ottanta E per lui ad Andrea de Leone a comp.to di d. cinquecento venti, e sono, cioè d. 250 d'essi per saldo e final pagam.to della pittura da lui fatta nella sua Capp.a della fameglia Galeota dentro la **Chiesa Arc.le** di Nap. e d. 270 per saldo di tutte le spese da lui fatte per ricacciar l'oro messo, intonacare, per oltramarino ed altre, conf.e la lista datone da lui onde con questo pagam.to resta intier.te sodisf.o di d.a Pittura, e spese, atteso che gli altri d. 440 per d.o comp.to l'ha ric.to per n.ro banco in otto altre par.te pagatili da od.bre 1676 in qua d. 80 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 728; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.314; Pinto, Revisione 2024).
- Sono i documenti d'archivio a rivelare che, negli ultimi anni della carriera del De Lione, assunse grande importanza la committenza di Giacomo Capece Galeota, Reggente del Supremo Consiglio del Collaterale. Per quest'ultimo il pittore eseguì, com'è noto, tra il 1676 ed il 1677 la decorazione a fresco della Cappella di famiglia nella **Chiesa Arcivescovile** di Napoli, tuttora in loco. Composta da sei scene raffiguranti alcuni *Episodi della vita di S. Attanasio*, essa reca, visibilissima, un'iscrizione con il nome di Andrea De Lione e la data 1677 (Notari, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.136).*

18.2.1678 - 18 febbraio 1678 ... Al Signor Reggente Galeota d. dieci tt. 3.15 e per lui a mastro Pietro Sanbarbiero disse sono per lo prezzo di 53 corniole comprate per la sua cappella della famiglia Galeota, sita nella **chiesa Arcivescovile** di Napoli, cioè 33 sane, e 20 spaccate, seù segate, e lustrate con firma in piè del detto Pietro Sanbarbiero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 733; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.127).*

22.3.1678 - 22 marzo 1678 ... Al Spettabile Signor Reggente Giacomo Galeota d. quindeci e per lui à mastro Pietro Sanbarbiero disse per tanti, che ha speso nella compra d'una pietra di lapislazuli di peso libre due, et oncie cinque, comprata per servitio della sua cappella della famiglia Galeota, sita nella **Chiesa Arcivescovile** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 733; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.127).*

12.9.1678 - Lunedì 12 settembre 1678 si pongono li Quadri nella nave de dentro. Essendo già perfettionato lo stucco della Nostra Chiesa, fatto per ordine et a spese dell'Em.mo Cardinale Caracciolo al presente dignissimo Arcivescovo de Napoli, al quale N. Signore Dio li conceda lungha salute, e feniti li restanti Quadri, cioè tutti quelli della nave de dentro videlicet otto de Dottori della S.ta Chiesa, 4 latini, e 4 Greci, e sei altri patroni, fatti dal eccellentissimo pittore Luca Giordano, in detto giorno s'alzarono nelli loro nicchi, essendono prima stati benedetti (Dal Diario della Cattedrale di Napoli, VI volume, 293. Ms. cartaceo di 1008 pagine più l'indice, conservato nella Sacrestia Maggiore del Duomo di Napoli. Sul dorso, rilegato in pergamena, ha il titolo: Diario 1673-1687, p.499; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.33).*

17.10.1678 - 1678, 17 ottobre ... Al Cardinale Caracciolo D. 100. E per lui a Luca Giordano in conto de quadri che dal medesimo si stanno facendo per servitio della sua **chiesa del suo palazzo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 743; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.171).*

17.10.1678 - 1678, 17 ottobre ... Al Cardinale Caracciolo D. 300. E per lui a Luca Giordano disse pagarli per saldo e final pagamento de tutti li quadri dal medesimo fatti per servitio della sua **maggior chiesa** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 743; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.171).*

1680 - Tammaro Nicola. E' già noto per aver lavorato con altri marmorai nel 1680 al pavimento del nostro **Duomo** (Nap. Nob. XI 1902, p.73; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.145).*

8.1.1680 - A 8 ottobre 1680. Il Cav.re F.co Andrea de Mauro paga D.ti 57, a Gioseppe Gallo a comp.to di D.ti 200, per l'intiero prezzo d'una Palaustrata e grada di marmi fatti avanti la Cappella di S. Liborio dentro la **Chiesa Maggiore** di questa Città di Napoli (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.853).*

9.10.1680 - 1680 a 9 8bre … f. 956 A Pietro San Barberis d. otto e per lui ad Ant.o Monaco, e sono per l'intiero prezzo della fattura, et indoratura d'uno fiore di Rama indorati, il q.le ha servito per la Custodia del Ss.mo del **Arciv.to**, e proprio nella Capp.a del Ill.e S.r Reg.te Galiota, convenuto d.o prezzo fra d.o Ant.o, con l'orefice del s.r D. fran.co Galiota figlio del d.o q.m Reg.te In pie con f.a di d.o Ant.o Monaco d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2013).

4.1.1681 - 1681 a 4 Gennaro … f. 805 Alla Duchessa de Santo Angelo d.ti quaranta e per lei a M.ro Pietro Sanbarberio marmoraro à complimento de d.ti 780 et à conto dell'opera di marmo, et d'altre pietre, che da lui si sta facendo nella Cappella della famiglia Galeota, sita dentro la **chiesa Arcivescovile** di questa Città che l'altri d. 740 per detto complimento l'hà ric.te in più partite per meczo de n.ro banco, cioè d. 530 per mano della b.a del Regente D. Giacomo Capecegaleota suo marito, e d.ti 210 per mano sua, con dec.ne che essa fa questo pagamento à nome de suoi figli eredi di detto q.m Regente per dovernoceli benificiare e per lui ad esso med.mo d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 777; Pinto, Ricerca 2011).

13.2.1681 - A 13 febbraio 1681. Li Deputati del Monte del q. Scipione Caracciolo Ciarletta pagano D.ti 1000 a Giov. Stefano Mele, Jacinto Falcone et Gennaro Brancati a com.to di D.ti 1500 et a conto de li marmi et lapide che per tutto ottobre 1680 dovevano far asportare dentro la Catedrale Chiesa di Napoli per servitio del nuovo pavimento d'essa **Chiesa Catedrale**, nel quale pavimento il loro Monte ce tiene il Jus patronato. Qual pavimento dovrà construirsi di rigiole di marmi bianchi et lavagnoni negri di Massa di Carrara et non di Genua, et con le liste bardiglie de altezza longhezza et larghezza conforme sta enunciato nelli patti firmati alla ragione di grana 27 il palmo da misurarsi. Con declaratione che se per tutto il mese suddetto d'ottobre 1680 non fussero asportati dentro d.ta Maggiore Chiesa detti marmi et lapide, ovvero non fussero di valore di D.ti 500 in detti casi sia lecito a d.to loro Monte seu a' suoi Deputati comprare d.ti marmi et lapide a tutte loro spese e danni ed interessi di d.ti partitarii: con dichiaratione anco che dopo fatto detto pavimento et quello non fusse a soddisfatione del esperti deputati da esse parti in d.to caso sia anco lecito a d.to Monte fare d.to pavimento a tutti danni spese et interessi di d.ti partitarii, come da Ist.to per Nr Pietro Capasso di Napoli 8 giugno 1680; ma perchè al presente sono venuti parte dei marmi et lapide in d.ta Chiesa se li pagano li presenti D.ti 1000 per d.to pavimento (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.150).*
- Mele Giov. Stefano. È già noto, che il Mele con i suoi compagni marmorai Falcone e Brancati eseguirono tra il 1681 e il 1684 il pavimento del nostro **Duomo** per conto del Monte di Ciarletta Caracciolo; ma nuovi particolari su questa importante opera ci offrono le polizze che trascriviamo (Saquella, in Nap. Nob. XI 1902, p.73; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.150).*
- ... Essendosi consumato il pavimento di mattoni costruito nell'anno 1433, Scipione Caracciolo di Ciarletta con gli amministratori del Monte nel 1681 lo rifecero di marmo e di pietra lavagna, con fasce di pardiglio, lavoro che nel corso di detto anno gli artefici Giacinto Falcone e Gennaro Brancato ebber cura di perfezionare, come si legge avanti il terzo pilastro a destra di chi entra in chiesa, a contare dall'arco maggiore. Il pezzo lungo i tre archi occupati dal Tesoro son fasciati di marmo bianco. Il rimanente poi del pavimento, dalla sepoltura degli Eddomadarii in sopra, fu fatto nel 1744 (Chiarini).

2.9.1681 - 2 settembre 1681 ... Alla duchessa di Sant'Angelo ducati 10 e per lei a **Lorenzo Vaccaro**, a compimento di 30, et in conto della medaglia di marmo che doverà fare con l'effigie della beata anima del reggente don Giacomo Capece Galeota suo marito, per mettersi nella sua cappella della famiglia Galeota dentro la **Chiesa Arcivescovile** di questa città atteso che l'altri 20 a detto compimento li ricevette a 20

maggio passato per nostro banco e per lui a Gio. Domenico Farina (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 785; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.219).*
- Fittipaldi Teodoro, su notizie dello Strazzullo Franco, lo data al 1677 (Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.77; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.219).*

9.10.1682 - A 9 ottobre 1682. Il Monte Caracciolo Ciarletta paga D.ti 370 a comp.to di D.ti 3000 a Giov. Stefano Mele, Iacinto Falcone et Gennaro Brancati a conto del pavimento della **Cattedrale** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.150).*

22.12.1682 - A 22 dicembre 1682. D. Lonardo Piscitelli paga D.ti 40, a Bartolomeo Ghetti a comp.to di D.ti 70, pel prezzo di una Cascia di marmo con coverchio et lettere fatta per servitio del E.mo Cardinale Caracciolo Arcivescovo di Napoli (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.860).*
- Si devono a loro i monumenti sepolcrali del Card. Innico Caracciolo nella crociera del Duomo … (D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.860).*

5.1.1683 - 5 gennaio 1683 … A D. Giovanni Battista Galluccio D. Quattro, e per lui à Giacinto Falcone, in conto delle pitture, et finimenti della loro Cappella dello spirito santo, sita dentro l'**Arcivescovato** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 811; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.158).*

21.1.1683 - 21 gennaio 1683 … A Don Giovan Battista Galluccio duc. venti e per lui ad Andrea Malinconico a comp.to di duc. 60 - che l'altri duc. 40 l'ha ricevuti contanti, e per nostro Banco - d.ti duc. 60 sono per prezzo d'un quadro dello Spirito Santo consignatoli per la loro Cappella posta dentro la **chiesa del Arcivescovato** di Napoli, e resta sodisfatto per d.to quadro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 809; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.138).*

12.4.1683 - 1683 a 12 aprile … f. 1485 A Gio. Dom.co Vinaccia d. cinquanta, et per lui ad Ottavio de Martino sono per final pagam.to di otto candelieri di rame fatti a la Cappella del tesoro del glorioso S. Gennaro, e con d.o pag.to resta intieramente sodisfatto restando d.o Ottavio a sodisfare Ant.o d'Amato suo compagno in d.a opera come appare per polisa di n.ro banco non pretendendo cosa alcuna a lui per d.i candelieri di rame con firma d'Ottavio de Marino d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 810; Pinto, Ricerca 2013).

1.4.1684 - A 1.° aprile 1684 ... I Governatori del Monte Caracciolo Ciarletta pagano D.ti 200 a comp.to di D.ti 4000 a Stefano Mela pel pavimento di marmo della **Cattedrale** et ai compagni Falcone e Brancati (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.150).*

14.11.1684 - 14 novembre 1684 … A Don Giuseppe Antonio Tramontano duc. trenta e per esso a Mastro Nicola de Marino Marmoraro e li paga in nome e parte di Don Carlo d'Angelis vescovo dell'Acerra, e sono in conto di duc. 160 per il totale prezzo convenuto con esso Monsignore per l'Altare Maggiore della Cattedrale Chiesa dell'Acerra che doverà fare di marmo commesso detto Giallo antico in conformità di quello sta fatto nella **Cappella del SS.mo Sacramento dentro l'Arcivescovato di Napoli del q.m Regente Galeota** iusta li disegni coloriti, firmati da ambidue, de quali uno si conserva appresso di d.to Monsignore, e l'altro consimile da esso Mastro Nicola, e d.to Altare Maggiore doverà essere di due gradini di lunghezza palmi 14 l'uno, e d'altezza, il primo gradino doverà essere d'un palmo avvantaggiato et il secondo un palmo, e un terzo quali fanno palmi 40; le due tavole di marmo sopra a d.ti due gradini dove posano li candelieri doveranno essere palmi 28, et due piedistalli similmente di marmi commessi di giallo antico a proportione di d.ti gradini per finimenti di essi conformità del desegno, e simili a quelli che sono nell'altare maggiore de' Padri Gelormini di Napoli, e di più doverà fare le cimase, e basamenti che vanno sopra e sotto li piedi stalli quali sono palmi 24; di più doverà fare la costodietta che va in mezzo di d.ti gradini in conformità del soprad.to desegno, e con obligo di fare d.to altare di marmo come di sopra fra lo spatio di mesi cinque ... restando a peso di d.to Monsignore le pietre dure come lapislazaro, agathe, diaspro, che doveranno collocarsi alli tondi di d.ti gradini di n.° 8 **conforme sono in quelle dell'altare del q.m Regente Galeota**, resta anco a peso di d.to Monsignore di fare portare d.ti marmi lavorati nella Cerra, e calce per fabricare d.ti marmi, et ogn'altro magisterio per collocare il sud.to altare ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 444, p. 561; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.142).*

1687 - Cappella della Cattedrale del fu Bartolomeo Caracciolo sotto il titolo di S. Maria della Nova, oggi (1978) del Crocefisso (Strazzullo, La Real Cappella ..., 1978 p.24).

5.6.1688 - Terremoto. Poichè nella **Chiesa dell'Arcivescovado** è caduto il pulpito di marmo e fatto in mille pezzi, non potendo far più se fosse stato di vetro (cadde anche parte del crociero ov'era il sepolcro dell'arcivescovo Caracciolo, I vera e distinta Relazione Bulifon), e tutto lo stucco con li quadri del famoso pittore Giordano posti nel braccio della croce della Chiesa di sopra la cappella di S. Liborio. Ha spaccato le lamie delle due navi piccole e più quella dalla parte del Tesoro, e fatte molte fessure nella cappella del Tesoro ... (Diarii scritti da Domenico Conforto, in ASPN. 20 1895, p.749).

5.6.1688 - Tra gli edifizi ch'ebbero gravi lesioni, o caddero in parte, il Bulifon rammenta:" il palazzo arcivescovile e il Seminario. Il Rettore e i seminaristi andarono a dimorare nel monastero vicino a Gesù e Maria, fondato per clausura di monache e non ancora abitato (Bulifon, Lettere Memorabili, in ASPN. 20 1895, p.755).

11.9.1688 - A 11 settembre 1688. D. Carlo Celano in nome et parte del Principe di Cardito paga D.ti 50, a Bartolomeo et Pietro Ghetti in conto della Cappella dovranno lavorare di marmo bianco statuario in conformità del disegno et modello da loro fatto da situarsi nella **Chiesa Maggiore** di questa Città et proprio dove sta la vecchia Cappella dei Sig.ri Loffredi e Principi di Cardito intitulata S. Giorgio di tutta bontà et perfettione per lo spatio di mesi cinque dal 1° agosto 1688 et pagarli in nome del Principe (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.860).*

1689-1692 - Onde presto fu dato principio a fare le fondamenta d'ogni colonna … Vi si fece una soffitta dipinta, e posta in oro da Arcangelo Guglielmelli, che anco guidò, come architetto, l'opera … Al di rimpetto, dove stanno le porte, vi si vedevano alcuni "vottanti", o sostegni della Chiesa di fuori, che bruttamente sconciavano quella di **S. Restituta**. Col farvi un coro, ed organo riccamente decorato, ed una nobile prospettiva dipinta similmente dal Guglielmelli, si è vagamente rimediato al disordine che pareva irrimediabile (Celano p.205).*
- Arcangelo Guglielmelli non solo fu buono architetto, ma si dilettò anche di pittura, e scultura, come dimostrò allora, che rifece la chiesa di **S. Restituta**, ove nel capo altare fece un gran panno con diversi angioloni di stucco, che scoprivan l'immagine del Salvatore, e vi dipinse il coro (De Dominici, IV p.124).*
- Arcangelo Guglielmelli non solo volle fare da architetto, ma ancora da scultore, e da pittore. Tanto praticò nella chiesa di **s. Restituta** ove nel principale altare fece un gran panno con diversi angioli di stucco che coprivano l'immagine del Salvatore, e vi dipinse il coro (Sasso, Storia …, I 1856 p.353).*
- La soffitta nuova fu dipinta a colori ed oro da Arcangelo Guglielmelli, che fu l'architetto di tutto quel restauro … (De La Ville Sur Yllon, in Nap. Nob. VI 1897, p.38).*
- L'intervento del Guglielmelli, tendente a trasformare la basilica in forme barocche, fu voluto dal card. Innico Caracciolo, dopo il terremoto del giugno 1688 … I lavori, condotti dal Guglielmelli dal 1689 al 1692, così vengono riferiti dal Celano … (Di Stefano, La cattedrale di Napoli, p.211).*
- Sull'attribuzione al Guglielmelli della ristrutturazione di **Santa Restituta** è concorde la letteratura artistica … D'Addosio, op. cit., p.236 (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.183).*
12.1689 - Alcuni pagamenti, datati al dicembre 1689, destinati al muratore Felice Mariano e al tagliamonte Francesco Sabatino, per tremila pietre fornite "per la refetione e restauratione" di **Santa Restituta** (Scognamiglio, in Letteratura & Arte, III 2005 (ma 2006), p.244; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.132).*

4.10.1689 - Banco della SS.ma ann.ta pagate per il sotto n.ro m.te al scoltore Giacomo Colombo d. trenta in conto del baldacchino di ligname intagliato, con bottini, arme, e trofei, che dovra fare e ponere alla cappella di s.ta m.a del Soccorso del d.o n.ro monte sita dentro la **mag.r chiesa** di questa Città nella conformità del disegno fatto, et appurato tra noi con che sia di … sodisfatto, e che n.ri esperti Nap. li 4 di 8bre 1689 Li Gov.ri, e Dep.ti del monte et heredità del q.m Scipione Caracciolo di Ciarletta (ASBN, Banco AGP, volume di bancali matr. 4865; Russo, Ricerca 2017).

23.12.1689 - il 23 dicembre 1689 Guglielmelli riceve per il Banco della Pietà ducati 10 "per un semplice regalo di queste Sante Feste, per l'assistenza che di continuo ha fatto e fa come architetto nella nostra chiesa di **Santa Restituta** con molta carità e affetto" (ACN, vol. 131, fasc. 21, c. 1v; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.133).*

1.1690 - nel gennaio 1690 vengono pagati ducati 6 ad Alessio Vitolo, a conto per le basi di piperno delle colonne [di S. Restituta], ducati 15.3 a Cesare Canciano e ducati 4.4 a Giuseppe Bozzaotra per il piombo servito per porle in opera (ACN, vol. 131, fasc. 21, c. 2r-3r; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.133).*

- [58] Le colonne addossate alla controfacciata sono in cipollino, quella di sinistra, e in africano, l'altra di destra, la sesta e settima a destra, la quinta e la settima a sinistra in cipollino, le restanti otto in granito grigio e rosa. Questa l'identificazione dei materiali lapidei delle colonne proposta da P. Pensabene, *Nota sul reimpiego e il recupero dell'antico in Puglia e Campania fra V e IX secolo,* in *Incontri di popoli e culture tra V e IX secolo.* Atti delle V giornate di studio sull'età romanobarbarica (Benevento, 9-11 giugno 1997), a cura di M. Rotili, Napoli 1998, pp. 199-203. Pensabene conduce un interessante studio sui capitelli di Santa Restituta ma, diversamente da quanto dirò in seguito nel testo, ritiene che le colonne, di cui non nota le differenze di misura, siano tutte le stesse dell'antica navata centrale (Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.134).*

7.1.1690 - 7 gennaio 1690 ... f. 316. A don Carlo Celano ducati 6 a Bartolomeo Ghetti scultore di marmi in conto di sue fatiche usate nel rimuovere e rimettere le colonne nella loro Chiesa di **Santa Restituta**, nella Cattedrale di Napoli, e li paga con l'assenso dei suoi compagni con firma di esso Bartolomeo Ghetti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 924; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.222).*

1.3.1690 - A 1° marzo 1690. I Deputati del Monte Ciarletta pagano D.ti 15. a comp.to di D.ti 30. a Domenico Troise scultore di marmo et in conto delli due vottanti e palombe di marmo sta facendo nella loro cappella di S.ta Maria del soccorso dentro l'**Arcivescovato** in conformità del disegno fatto dal Mag.co Gio. Domenico Vinaccia (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.151).*

4.3.1690 - Ancora il il 4 marzo del 1690 Vitolo [Alessio] riceve ducati 15.4.10 per le basi delle colonne [di S. Restituta] alzate dalla parte del vangelo cioè a sinistra (ACN, voL 131, fasc. 21, c. 4r; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.133).*

8.3.1690 - A 8 marzo 1690 - I Deputati del Monte Ciarletta pagano D.ti 15, a Giacomo Colombo in conto del Baldacchino di legname con intagli, trofei, puttini, Padre Eterno et altro che sta lavorando per la loro Cappella di S.a Maria del Soccorso, sita dentro la **Maggiore Chiesa** di Napoli, in conformità del disegno di Gio: Dom.co Vinaccia (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.552).*
- Colombo Giacomo … aggiungiamo … il baldacchino della Cappella di Ciarletta Caracciolo che era nel Duomo ma fu distrutto nel restauro del Cardinal Giudice Caracciolo (D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.552).*

13.5.1690 - mentre Mariano, il 13 maggio 1690, incassa ducati 81.2.10, a compimento di 319, per il lavoro fatto "nella puntellatura come nel magisterio della pedamenta della fabrica del alzatura delle colonne [di S. Restituta], et ogni altra cosa, in conformità della misura et apprezzi fatti di consenzo comune dalli Magnifici Matteo Stendardi et Arcangelo Guglielmelli incegnieri e dispositori di detta fabrica" (ACN, voL 131, fasc. 21, c. 5r; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.133).*

14.7.1690 - [S. Restituta] 14 luglio 1690 si versano ducati 1 come regalo a Guglielmelli (ACN, vol. 131, fasc. 21, c. 6v; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.133).*

17.7.1690 - A 17 luglio 1690. I Deputati del Monte di Ciarletta pagano D.ti 43.3 ai legittimi Eredi del g.m Dionisio Lazzari a comp.to di D.ti 393.3 per l'intiero prezzo della Cona di marmo, Altare, piedistallo et gradino di marmo con commessi fogliami et altri lavori posti nella cappella di d.to Monte, sita dentro l'Arcivescovado per d.ta summa stimata et apprezzata et misurata dal Mag.co Gio: Vincenzo Vinaccia Tabolario del S. C. eletto per d.o Monte et da Pietro San Barberiis scultore di marmi eletto per parte di d.ti Eredi, da' quali d.ta Cappella è stata estimata per d.to prezzo di D.ti 393.3. senza la Palomba con i suoi raggi et senza finimenti a latere di d.ta Cona di marmo: per li finimenti e Palomba di marmo resta ad arbitrio di detto Monte farseli fare da altri Mastri et restano saldi d.ti Eredi dal d.to Monte (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.365).*

8-10.1690 - Fra i mesi di agosto e di ottobre, del 1690 furono pagati muratori e mastri d'ascia per i lavori di fabbrica e del nuovo tetto [di S. Restituta] (Scognamiglio, in Letteratura & Arte, III 2005 (ma 2006), p.244; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.133).*

21.10.1690 - Anche Alessio Vitolo il 21 ottobre ebbe il final pagamento per i piperni da lui eseguiti (dadi e basi di colonne) [di S. Restituta] (Scognamiglio, in Letteratura & Arte, III 2005 (ma 2006), p.244-249; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.133).*

13.10.1691 - il 13 ottobre 1691 mastro Antonio Grimaldi riceve ducati 8.1.15 per 150 salme di pozzolana rossa per lo stucco [in S. Restituta] (ACN, vol. 131, fasc. 21, c. 15r; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.133).*

13.10.1691 - Banco AGP pagarete al signor Arcangelo Goglielmelli ducati cento e dite sono a complimento di ducati 250 atteso li altri l'ha riceuti in questo modo ducati 50 per il Banco di San Giacomo e Vittoria l'altri ducati 100 l'ha ricevuti in due volte per mano del reverendissimo signor canonico don Antonio Sanfelice, e sono in conto della pittura fatta e facienda nel suffitto seu intempiatura della nostra chiesa [di S. Restituta] ponete a conto. Napoli li 13 ottobre 1691 (ACN, vol. 131, fasc. 21, c. 15r-v; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.134).*

15.10.1691 - 15 ottobre 1691 ... Alli signori canonici d. Antonio Sanfelice, can. Carlo Celano, e can. Antonio Marina e ill.mo d. Sebastiano Parissi vice gen.le ducati 25 e con firma di Benedetto Cassese, a maestro Carlo Anione a compimento di 65, atteso li altri li ha ricevuti per mano del canonico Antonio Sanfelice ... a conto della fattura della mostra dello stucco che s'è fatto e si fa nella loro Chiesa di **Santa Restituta** da sotto la soffitta sino alla colonna, essendo stato posto tutto il materiale, così di pietre come di calce, pozzolana, ed altro essendosi convenuto fra li detti rev. e signori di detta fabbrica e maestro Carlo Anione, finita la mostra della suddetta, s'abbia da stabilire il patto per tutta l'opera e per esso a Gennaro Sanges (ASBN, Banco AGP, g.m. 627; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.223).*
- Qui il cognome dello stuccatore è trascritto come Anione invece di Arione (Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.133).*

27.10.1691 - Banco d'AGP delli denari ne pagherete a mastro Carlo Arione e mastro Pietro Scarola ducati quindeci e sono in conto dello stucco fatto e faciendo alla mostra della nostra chiesa [di S. Restituta] e ponete a conto. Napoli li 27 ottobre 1691 (ACN, vol. 131, fasc. 21, c. 15v; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.133).*

3.11.1691 - il 3 novembre 1691 ricevono [Carlo Arione e mastro Pietro Scarola] per il Banco AGP ducati 20 "in conto delle fatiche fatte e faciende nell'affacciata dello stucco di nostra chiesa [di S. Restituta]" (ACN, vol. 131, fasc. 21, c. 16r; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.133).*

3.11.1691 - il 3 novembre 1691 ricevono [Carlo Arione e mastro Pietro Scarola] … il Banco della Pietà paga ducati 20, a conto di 310, per gli stucchi [in S. Restituta], "come ordinato da Arcangelo Guglielmelli" (ACN, vol. 131, fasc. 21, c. 18r; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.133).*

12.12.1691 - 12 dicembre 1691 ... Alli Governatori della Venerabile Cappella di Ave Gratia Plena, dei Caraccioli eretta sotto il Pulpito dell'Arcivescovado di questa città di Napoli, Ducati 10 a Domenico e Giuseppe Moisè maestri marmorari, disse a conti di ducati 70, quali se li devono pagare dopo che haveranno compita tutta l'opera del Pulpito della Maggiore chiesa di questa nobilissima città di Napoli, e delle lapidi sepolturali dell'infrascritta loro venerabile Cappella in conformità della stipulazione, con firma di detti maestri marmorari Domenico e Giuseppe Moisè (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 946; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.195).*

1692 - Tornando alla strada maestra che anticamente, come si disse, veniva chiamata Somma Piazza e oggi dicesi de' SS. Apostoli, e tirando su verso il Palazzo Arcivescovile, il vicolo a sinistra che va giù verso Capuano, appellasi similmente de' SS. Apostoli, come si disse ... L'altro a sinistra che va giù fu detto di Manocchio, ed oggi, come si disse, si nomina di Capuana. A sinistra siegue il Giardino e Palazzo Arcivescovile ... I fregi delle stanze di questo palazzo stanno tutti dipinti dal Cavaliero Gio. Lanfranco, e il quadro della Cappella del salone similmente è opera dell'istesso Cavaliero (Celano).

5.1.1692 - Banco ut supra [della Pietà] pagate al signor Luca Passaro ducati 17 e sono per la tela fatta al quatro de la nostra intempiatura [di S. Restituta] di palmi 18 e 12 di tela di Santo Onofrio ad uso del signor Luca Giordano imprimuta e consignata e ponete a conto. Napoli li 5 del 1692 (ACN, vol. 131, fasc. 21, c. 18r; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.134).*

21.1.1692 - Un altro pagamento [ad Arcangelo Guglielmelli per la pittura nel soffitto di S. Restituta] di ducati 30 per lo stesso motivo si registra il 21 gennaio 1692 (ACN, vol. 131, fasc. 21, c. 18r; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.134).*

8.2.1692 - Banco ut supra [Sacro Monte della Pietà] pagarete a mastro Carlo Arione e mastro Pietro Scarola ducati venti e sono a complimento e final pagamento de ducati 330 per lo stucco da detti Carlo e Pietro fatti nella nostra chiesa atteso gli altri ducati 310 l'hanno ricevuto in contanti e da diversi banchi e questo per aggiustamento fatto tra noi e detti mastri con l'intervento e consulta del signor Arcangelo Guglielmelli nostro architetto. Napoli 8 febraro 1692 (ACN, vol. 131, fasc. 21, c. 18v; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.133).*

11.2.1692 - 11 febbraio 1692 ... Alli Signori Canonici Antonio Sanfelice, Carlo Celano ... Antonio Matino, ducati 10 ad Antonio Di Desegna a conto di 30 per la Scoltura del Panno e Puttini che si hanno da lavorare sopra l'Altare maggiore della loro chiesa [**S. Restituta**] così stabilito tra loro e l'Architetto Arcangelo Guglielmelli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 952; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 65).*

23.2.1692 - 23 febbraio 1692 ... Alli Signori Canonici Antonio Sanfelice, Carlo Celano ... Antonio Matino ducati 30 ad Arcangelo Guglielmelli per la fabbrica e rifacimento della Chiesa di **S. Restituta**, in conto delle sue fatiche fatte e faciende nella intempiatura e per lui a Tomaso Salzano a conto dell'oro per servizio del soffitto di Santa Restituta, e deve essere oro in foglio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 952; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 64).*

29.2.1692 - 1692, 29 febbraio ... Ad Antonio Sanfelice, Carlo Celano, Mutio de Gaeta e Antonio Matina, deputati D. 60. E per loro a Luca Giordano in conto di una macchia da esso fatta nel quadro che doverà collocarsi nel suffitto seu intempiatura della chiesa di **santa Restituta** e sono delli D. 500 pervenuti al capitolo di questa Città dalli heredi del quondam canonico Marco Antonio Borrello (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 951; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.171).*

8.3.1692 - Banco ut supra [S. Maria della Pietà] pagarete al signor Antonio Desegna ducati sei tarì dui e grana 15 e sono ducati cinque in conto di ducati 15 atteso gl'altri l'ha ricevuti per il medesimo Banco per le sue fatighe fatte e faciende nel lavorare il panno di stucco nel altare magiore [di S. Restituta] e li restanti carlini quindeci e mezo sono per tanti da lui spesi per manipoli e mastri che a levato la terra de sfrattatura da sopra il coretto. Napoli li 8 marzo 1692 (ACN, vol. 131, fasc. 21, c. 19v; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.133).*

10.3.1692 - 10 marzo 1692 ... Ad Antonio Sanfelice, Carlo Celano, ecc. d. 6 ad Angelo Galetino delli 300 per il prezzo stabilito per la fattura del Pavimento della chiesa di **S. Restituta** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 588, p. 540; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 63).*

24.3.1692 - 1692, 24 marzo ... Ad Antonio Sanfelice, Carlo Celano, Mutio de Gaeta et Antonio Matina D. 20. E per loro a Giuseppe Simonetti [? Simonelli] in conto di sue fatiche che sta facendo in lavorare seu piantare il quadro della intempiatura della lor chiesa di **Santa Restituta** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 951; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.171).*

26.3.1692 - 1692, 26 marzo ... Ad Antonio Sanfelice, Carlo Celano, Mutio de Gaeta e Antonio Matina D. 70. E per loro ad Arcangelo Guglielmelli a conto di D. 450 per la dipintura nel soffitto e la prospettiva va su dell'organo, secondo il disegno e resta sodisfatto della dipintura del soffitto, della spesa fatta e sua soprintendenza che come architetto ha tenuto nella refettione della loro chiesa di **Santa Restituta** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 952; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.171).*

24.10.1692 - 1692 a' 24 8bre … f. 2476 Alli Delegati del Monte del q.m Scipione Caracciolo di Ciarletta d. centosittanta e per essi al scoltore Giacomo colombo diss. sono à comp.to de d. 290 per tanti che importa il prezzo di tutta l'opera di legname intagliato per esso fatta e posta nella Cappella del loro Monte eretta dentro la **Maggiore Chiesa** di Napoli, cioè il baldacchino di legname intagliato con bottini, arme e trofei et anco l'Eterno Padre di legname intagliato con raggi e bottini et altri lavori similmente posti nella d.a Cappella et assettatura d'essi in conf.a del disegno sopra ciò fattane e sono essi d. 170 per saldo e final pagam.to di tutta la d.a opera per esso Giacomo fatta come di sopra alt.o che gl'altri d. 120 per comp.to di d. 290 si sono da loro pagati al d.o Giacomo in sei altre partite con loro polise fatteli per il n.ro B.co cioè a 7 8bre 1689 d. 30 a 16 9bre d. 15 a 30 gennaro 1690 altri d. 15 a 8 Maggio d.o d. 20 a 18 Agosto 1691 d. 20 et a 12 decembre d.o altri d. 20 che in tutto fanno la somma delli sud.i d. 120 pagateli in conto di d.a opera et resta intieramente sodisfatto e non se li deve altro à lui contanti con sua firma d. 170 (ASBN, Banco AGP, g.m. 633; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.552; Russo, Revisione 2017).

4-12.1692 - Sanfelice … D'altra parte, già a 17 anni - dall'aprile al dicembre 1692 - insieme al fratello maggiore Antonio, canonico della cattedrale di Napoli, egli aveva assistito al rifacimento decorativo della paleocristiana basilica di **Santa Restituta** … ad opera dell'architetto, pittore e scenografo Arcangelo Guglielmelli, di cospicua cultura berniniana, che aveva escogitato l'ampio panneggio (nei documenti vien chiamato "Panno") che trionfalmente s'apre al di sopra dell'altare maggiore, sorretto da sedici Putti, Angeli giovinetti e Cherubini, con un criterio decorativo-spaziale ed architettonico insieme che s'aggancia *toto corde* al famoso panneggio bi-fronte, spalancato e sorretto da carnosi putti, della Sala Ducale in Vaticano, realizzato … (dall'ottobre 1656 al gennaio 1657) su disegno ed escogitazione del Bernini (Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.63).*

4.4.1692 - Un altro pagamento di ducati 10 avvenne il 4 aprile e il finale, di carlini 30, a compimento di ducati 30, l'8 aprile 1692. In entrambi i casi l'artista è chiamato Disegni e la parete in cui si apre l'abside è detta "affaccia" o "affacciata" (ACN, vol. 131, fasc. 21, c. 22r; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.133).*

4.4.1692 - Altri pagamenti per questi lavori [ad Arcangelo Guglielmelli per la pittura nel soffitto di S. Restituta], rispettivamente di ducati 30, 20 e 50, risalgono al 4 e 22 aprile seguenti e all'8 maggio 1692 (ACN, vol. 131, fasc, 21, cc. 22v, 24v e 25r; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.134).*

8.4.1692 - Un altro pagamento … il finale, di carlini 30, a compimento di ducati 30, l'8 aprile 1692. In entrambi i casi l'artista è chiamato Disegni e la parete in cui si apre l'abside [di S. Restituta] è detta "affaccia" o "affacciata" (ACN, vol. 131, fasc. 21, c. 22r; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.133).*

9.4.1692 - 9 aprile 1692 ... Ad Antonio Sanfelice, Carlo Celano, Muzio di Gaetano e Antonio Maino, ducati 20 ad Arcangelo Guglielmelli disse sono a comp. di 30 atteso che li altri li ha ricevuti per Banco della Pietà e sono a conto di 40 convenuti pagarseli per l'intero prezzo del Coretto che in atto sta lavorando nello loro Chiesa come con esso maestro Arcangelo convenuto e li altri sono a conto delli cavalletti e sotto cavalli sono montati nel Soffitto nella loro Chiesa di **S. Restituta** nel Duomo di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 589, p. 370; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 63).*

14.4.1692 - 14 aprile 1692 ... Ad Antonio Sanfelice, Don Carlo Celano, Don Mutio di Gaeta e D. Antonio Matino, Ducati 30 e per essi a Giuseppe Simonelli e sono in conto di 50 ducati, residuo di ducati 150, per il Prezzo del Quadro che sta facendo sotto il Soffitto della Chiesa di **Santa Restituta** e ritoccato da Luca Giordano e sono delli 300 ducati pervenuti dalli heredi del quondam Canonico Don Orazio Palumbo e per esso a Nicola Baglia per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 590, p, 533; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.380).*

17.4.1692 - 17 aprile 1692 ... Ad Antonio Sanfelice, Don Carlo Celano, Don Martio di Gaeta, e Don Antonio Matino, Ducati 20 e per essi a Giuseppe Simonelli a compimento di ducati 150 prezzo stabilito, con detti Signori Deputati per la Pittura del Quadro [per **S. Restituta**], e ritoccato da Luca Giordano, e dichiara che resta soddisfatto e non pretende cosa alcuna e per esso a Benedetto Maffeo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 590, p.544; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.380).*

22.4.1692 - Altri pagamenti per questi lavori [ad Arcangelo Guglielmelli per la pittura nel soffitto di S. Restituta], rispettivamente di ducati 30, 20 e 50, risalgono al 4 e 22 aprile seguenti e all'8 maggio 1692 (ACN, vol. 131, fasc, 21, cc. 22v, 24v e 25r; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.134).*

24.4.1692 - 24 aprile 1692 ... A D. Antonio Sanfelice, Carlo Celano, Muzio di Gaetano e Antonio Maiano ducati 21 a Domenico Maisto a comp. di tutti li ferri lavorati a compimento e per servizio della chiesa di **Santa Restituta** nel duomo di Napoli dichiarando di restare soddisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 589, p. 436; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 63).*

24.4.1692 - 24 aprile 1692 ... Ad Antonio Sanfelice, Carlo Celano, Muzio di Gaetano e Antonio Maione, d. 20 ad Arcangelo Guglielmelli disse che sono in conto di quello che have da conseguire per il Soffitto e l'Affacciata dell'Altare Maggiore di detta Chiesa di **Santa Restituta** nel Duomo di Napoli e per esso a Marcello Guglielmelli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 589, p. 433; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 63).*

29.4.1692 - Banca de Santa Maria del Populo pagarete al mastro Arcangelo Calvelli ducati diece e sono a complimento de ducati quaranta per fattura del coretto [di S. Restituta] da esso fatto e resta intieramente

sodisfatto [...] Napoli 29 di aprile 1692 (ACN, vol. 131, fasc. 21, c. 24r; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.134).*

2.5.1692 - Banco de Santa Maria del Popolo pagarete a mastro Pietro Scarola docati cinque e sono per il stucco che in atto sta facendo nella cona del altare magiore [di S. Restituta]. Napoli 2 di maggio 1692 (ACN, vol. 131, fasc. 21, c. 24r; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.133).*

8.5.1692 - Altri pagamenti per questi lavori [ad Arcangelo Guglielmelli per la pittura nel soffitto di S. Restituta], rispettivamente di ducati 30, 20 e 50, risalgono al 4 e 22 aprile seguenti e all'8 maggio 1692 (ACN, vol. 131, fasc, 21, cc. 22v, 24v e 25r; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.134).*

10.5.1692 - 10 maggio 1692 ... Ad Antonio Sanfelice, ducati 6 delli 300 a Bartolomeo Ghetti per il piede di una fonte posta in detta Chiesa di **Santa Restituta** nel Duomo di Napoli, ed altre cose di marmo dal medesimo Bartolomeo Ghetti fatte (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 588, p. 541; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 64).*

4.6.1692 - il 4 giugno 1692 i mastri Giuseppe Rega e Domenico Antonio De Simone ricevono per il Banco del Salvatore ducati 5, a compimento di ducati 41, per l'opera del coretto [di S. Restituta], "e resta intieramente sodisfatto di detta indoratura" (ACN, vol. 131, fasc. 21, c. 26r; Ruotolo, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.134).*

1.7.1692 - 1 luglio 1692 … Alli Canonici D. Antonio Sanfelice e D. Carlo Celano et Antonio Matino d. quaranta e per loro ad Arcangelo Guglielmello per l'ultimo e final pagamento di tutto quanto può egli pretendere così per l'assistenza come architetto nella refatione della loro Chiesa di **S. Restituta**, como anco per la dipintura ed indoratura ed oro che v'è andato così nella suffitta come nel panno sopra l'altare maggiore, e nel suo prospettiva dalla parte dell'organo et in ogn'altra cosa, e con questo resta intieramente sodisfatto, a lui contanti e con sua firma (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 354; Pavone, Pittori …, 1994 p.82).*

13.10.1692 - 13 ottobre 1692 ... Al Canonico don Antonio Sanfelice, ducati 5 a Bartolomeo Ghetti maestro marmoraro a compimento di ducati 10 in conto di quello che resta dovuto dal Reverendissimo Capitolo di Napoli per la Sepoltura del Canonico Cangiano [in **S. Restituta**] e con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 594, p. 344; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 65).*

13.10.1692 - 13 ottobre 1692 ... Al Canonico don Antonio Sanfelice, ducati 5 a Gaetano Pirolo, a compimento di 9 intero prezzo delle staffe e chierchie di ferro quali sono servite per lo Soffitto della loro Chiesa di **S. Restituta** e detto pagamento lo fa a nome del R. Capitolo di Napoli né resta altro a conseguire (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 594; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 65).*

24.10.1692 - A 24 ottobre 1692 - I Delegati lei Monte Ciarletta pagano D.ti 170, a Giacomo Colombo scoltore a comp.to di D.ti 290, per tanti che importa il prezzo di tutta l'opera di legname intagliata per esso fatta e posta nella Cappella del loro Monte eretta nella **Maggiore Chiesa** di Napoli, cioè il Baldacchino di legnami intagliati con bottini Armi e trofei et anco l'Eterno Padre di legname intagliato con raggi e bottini et altri lavori similmente posti nella detta Cappella (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.552).*

24.12.1692 - 24 dicembre 1692 … Al canonico F.co Andrea de Mauro D. 10. E per lui al canonico Antonio Sanfelice per doverli pagare a Bartolomeo Ghetti marmoraro che ha fatto la lapide alla sepoltura del canonico Gio Giacomo Cangiano vicino la cappella di S.M. del Principio dentro la chiesa di **Santa Restituta** del Rev.do Capitolo di Napoli. E per lui a Bartolomeo Ghetti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 693; Rippa-Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.61).*

30.6.1695 - 30 giugno 1695 ... Al Canonico F.co Saverio Como D. 50. E per lui a Nicola Vaccaro. Egli li paga in nome e parte del loro Rev.mo Capitolo in segno di gradimento dell'attentione a esso Nicolò dimostrata con olido Rev.mo Capitolo, volendo e rimettendo al medesimo tutte le sue pretentioni teneva per le spese e fatiche del quadro a fresco da esso fatte al centro la Venerabile Chiesa di **S. Restituta** e propriamente sopra l'architrave dell'altare maggiore, restando con tal pagamento sopite e terminate tutte le differenze vertono tanto per detta causa, quanto per qualsivoglia altra causa tra il detto Nicolò ed il detto loro Rev.mo Capitolo con restare anco ad inviare quietati et per aquilanam stipulatione. E per esso a F.co Vaccaro per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 751; Rippa-Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.61).*

24.8.1695 - 24 agosto 1695 … Al Padre Antonio Scotti, D. 31.1.3 e per esso a P. Luigi Maffeo per altritanti, et per esso a Paulo de Matteis et esserno a compimento di ducati 150 atteso li altri li ha ricevuti parte in fedi di credito e parte in contanti, e detti ducati 150 esserno dell'intero prezzo di un Quadro da lui dipinto dove vi è il Cristo, la SS. Vergine, ed il glorioso S. Nicola di Bari, quale quadro è dell'Ill.mo Monsignor Vescovo Luise della Quadra da collocarsi nella sua Cappella sita nell'**Arcivescovado** di Napoli, e detto danaro li paga di suoi propri danari per doverseli rimborsare da detto suo Signore dichiarando detto Paolo ha donato al detto Vescovo per sua devozione altri 50 ducati dovutigli per la sua opera, restando col detto pagamento soddisfatto e per esso a Pietro Bielli e per esso a Gio. Batt. Viva (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 619; Rizzo; Fiore, in Pavone, Pittori …, 1997 p.525).*

1696 - Siccome si narra essere accaduto al B. Nicolò povero Eremita di natione Lombardo che morì ingiustamente ammazzato da quell'infame Petrottino servo della Regina Maria moglie di Carlo II ... fu portato a seppellirsi in **S. Restituta**, e hoggi (1696) sotto l'Altare d'una Cappella a' lati di detto Oratorio di Aspreno si vede quasi intiero il suo corpo (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.130-131).

6.10.1696 - 6 ottobre 1696, sabato ... Ad Antonio Perreis, D. 15 a Loise Lago e Francesco Cappella maestri stuccatori, a compimento di ducati 65, per commissione di Fabrizio Spiezio, Giovanni Don Batangelo, e Antonio Anastasio Superiori della Venerabile **Congregazione di S. Restituta dei Negri**, per dovere stuccare a loro spese la Venerabile Congregazione dal cornicione al basso, incluso il cornicione, con doverle fare due Statue sul Frontespizio dell'Altare ed anche il Baldacchino con due Puttini sopra detto Altare et anche il convenuto secondo il Disegno fatto che si conserva dalli suddetti Loise e Francesco, firmato dai Superiori col dovere anche redorare e fasciare tutta la Lamia, di ogni bontà e perfezione (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 720; Rizzo, in Settecento ..., 1982 p.146).*

3.7.1697 - A 3 luglio 1697. D. Nicola de Cardinis paga D.ti 100, a' mastri Pietro e Bart.meo Ghetti marmorari a conto di marmi fatti venire per ordine del E.mo Cardinal Cantelmo [23.7.1691-11.12.1702] per il lavoro di marmo che haverà a farsi nella Tribuna dell'Altare Maggiore della **Chiesa Arcivescovile di Napoli** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.861).*
- ... vi sono due colonne presso l'Altare maggiore di 18 palmi [m. 4,75] in circa, che comunemente vanno stimate di finissimo diaspro; ma dal Cavalier Cosimo più volte mi fu detto, che diaspro non era, ma una pietra, che simile, e più preziosa veduta non aveva in tutta Italia, e che queste si potevano chiamare due famose gemme in Napoli ... Congregazione de' settantadue Preti ... Questi buoni Preti l'han voluta ristaurare, e ridurla alla moderna, con istucchi, e dipinture, e con questa occasione han fatto impiastrar di bianco tutte le colonne, e particolarmente queste due così ammirabili (Celano, 1692 ed. 1970 p.926).*
- San Gennaro, detto al'Olmo ... havea vicino all'altare due colonne, stimate di diaspro o altra pietra rara, che l'arcivescovo cardinal Cantelmo ha trasferite alla Metropolitana, per adornare l'altar magiore, presene due consimili da San Gennaro extra Menia, e molto antiche colonne sono state coverte da stucchi (Parrino, Napoli …, I 1700 p.220).*
- Nel principio del secolo corrente si scovrirono due bellissime colonne in detta Chiesa, le quali dal Signor Cardinale Cantelmi furono poste avanti l'Altar Maggiore della Cattedrale ed ora (1747) si veggono ne' due fianchi della nave della Chiesa pure quasi avanti l'Altar maggiore (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.115).*
- Lo stesso Cardinale fece cambiare la forma delle scale che menano al detto succorpo. Ne' due angoli del *balaustro* superiore di essa Tribuna vi sono due candelabri di preziosissima pietra stimata diaspro, co' capitelli di rame indorato, che nel 1705 [prima del 1700] furono fatti collocare nell'antica Tribuna dal Cardinale Arcivescovo Giacomo Cantelmo, le quali colonne furono donate dai maestri della parrocchiale chiesa di S. Gennaro all'Olmo, ivi trovate sotterra, che toltene le scanalature rotte che vi erano, furono dal mentovato Cardinale ridotte a candelabri (Catalani, Le chiese ..., I 1845 p.16).*
- Può argomentarsi l'antica magnificenza di questo tempio da due restanti colonne di porfido che dal Card. Giacomo Cantelmo furono trasportate sul coro del Duomo, ed è fama che altre simili restano qui tuttora sepolte (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.199).*
- ... le due colonne ... furono trasferite nel duomo, dove ancora si vedono ai lati dell'altar maggiore, sembrano essere piuttosto di rosso antico che non di una delle numerose varietà di diaspro (Pane, Il monastero ..., 1957 p.18).*

18.2.1698 - A 18 febbraio 1698. Li Deputati del **Monte Caracciolo Ciarletta** pagano D.ti 2. a Giuseppe Schisano intagliatore in conto del prezzo della Cornice di legname di pero per servitio del quadro della SS.a

Annuntiata dentro le stanze del monte, intagliata del modo e forma ad essi mostrata (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.138).*

11.12.1702 - … morte del Cardinal Cantelmi, sortita sotto il dì 11. di Decembre del 1702 (Casimiro, Cronica …, I 1729 p. p.305).

6.3.1703 - 6 marzo 1703 … A D. Carlo Centomani, D. 25 a Maestro Gaetano Sacco Marmoraro, per caparra di due Lapidi di marmo bianco che dovrà fare e da doversi porre al Piano del Coro della **Chiesa arcivescovile** di Napoli, a fianco della Lapide già fatta porre dalla Santità di Papa Innocenzo XII Pignatelli, e dette Lapidi dovranno essere della stessa grandezza, larghezza e lunghezza della suddetta del Papa, con gli stessi ornamenti di commessi di *ottone, Rame e marmo* rosso corrispondenti alle quadrature, targhe d'impresa, Cappello, fiocchi, Cartella d'Epitaffio, pezzi, cartocci, ornamenti intorno in tutto dell'istesso disegno e contorno, dovrà però una di esse variare in cambio del Cappello, la Corona nella sommità dell'impresa, ed in vece dei fiocchi, trofei militari pendenti nei fianchi, secondo il Disegno e detto Gaetano si obbliga fare li commessi di Breccia rossa di Sicilia, e li commessi di Rame ed ottone li deve fare il Maestro Ottonaro Don Gaetano Polverino, che ha preso a fare l'opera d'ottone, e nell'impresa di mezzo dovrà venire *il Leone della casa Cantelmo* (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 702, p.329; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.461).*

28.5.1701 - 28 luglio 1715. Pietro Ghetti ed Andrea Ghetti, figlio ed erede di Bartolomeo, asseriscono che il 28 maggio 1701 il Marchese di S. Giorgio, Giovan Domenico Milano Franco ... in oltre alle predette opere da essi fatte in detta cappella, detti Pietro, e Qm. Bartolomeo han fatte altre opere di marmo in un'altra cappella del sig. Marchese, eretta dentro la **Chiesa dell'Arcivescovato** di questa città, coll'imagine del Crocifisso, ed altre dipinture, che parimente detto Sig. Marchese ha fatto rinovare. E di più han fatta la lapide sepolcrale della fu Ecc.ma Signora D. Beatrice Ventimiglia marchesa di S. Giorgio, madre di detto Ecc.mo Sig. Marchese dentro la Venerabile Chiesa di Giesù, e Maria de' RR.PP. Predicatori di questa città ... (ASNa, Not. Gennaro Palomba, sch. 648, prot. 28, f. 586; Ruotolo, in Le arti figurative …, 1979 p.264).*

6.10.1708 - 6 ottobre 1708. A Claudio Fortunato ducati 50. E per esso a Bartolomeo e Pietro Ghetti, li paga per il marchese di San Giorgio, li paga a compimento di ducati 3.450 per le opere fatte e faciende nelle cappelle del marchese nelle chiese di San Domenico Maggiore e nella chiesa dell'**arcivescovato** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1226; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.48).*

3.1.1711 - 3 gennaio 1711 … A D. Claudio Fortunato Ducati 22 e per lui a Bartolomeo e Pietro Ghetti Maestri Marmorari fratelli, a compimento di ducati 50, atteso li altri li hanno ricevuti per un residuo d'una fede di credito del Banco di S. Giacomo, e glieli paga in nome e parte del Marchese di S. Giorgio, e disse sono a compimento di ducati 3000 e 500 e tutti sono in conto dei lavori da essi fatti ... dentro la **Chiesa dell'Arcivescovado** di questa città, e propriamente nel transetto, della famiglia del prefato Marchese di S. Giorgio ... tutti sono da stimarsi per la nota del Regio Tavolario Gallarano ingegnere comunemente eletto, e per loro a Pietro Ghetti per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1274; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.109).*

5.12.1712 - 5 dicembre 1712. A Claudio Fortunato ducati 100. E per esso a Pietro Ghetti et alli heredi del quondam Bartolomeo Ghetti, marmorari. Quali ce li paga in nome e parte del marchese di San Giorgio a compimento di ducati 3.600, atteso l'altri l'ha ricevuti in più e diverse volte per Banchi. E tutti detti ducati 3.600 sono in conto delle opere di marmo per detti Ghetti fatte nelle cappelle di detto marchese, sistentino tanto dentro la sagrestia di San Domenico Maggiore, quanto dentro la chiesa dell'**arcivescovado** di Napoli, come anche per la lapide sepolcrale fatta nella chiesa di Gesù e Maria. E con firma di Andrea Ghetti, figlio di Bartolomeo a Pietro Ghetti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 801; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.48).*

28.1.1713 - Actum publicum prò Abbate D. Erasmo Gattola. Die Vigesimo octavo Mensis Ianuarij 1713 Neapoli, et proprie intus Venerabile **Ecclesiam Archiepiscopalem** huius Civitatis. Nella nostra presenza constituto Il Magnifico Arcangelo Guglielmelli di Napoli Ingegniero, et architetto, nec non li Magnifici U. I. Dottori Nicola Maria Russo, e Marcello Guglielmelli di questa medesima Città, li quali spontaneamente hanno asserito avanti di noi, come essendono stati richiesti dal Reverendissimo Padre D. Erasmo Gattola da Gaeta Cassinese Abbate del Venerabile Monastero di S. Matteo Servorum Dei, che osservassero il Sepolcro, ò Monumento della Buona Memoria di Ayglerio, che fu Arcivescovo di questa Città di Napoli, quale sta dentro la detta Chiesa Arcivescovale, e ne facessero relatione del stato di esso, per il quale effetto si sono personalmente conferiti nella detta **Chiesa Cattedrale**, e proprio nella nave piccola di essa in cornu

Evangelij, et hanno ritrovato il detto sepolcro di Marmo collocato nel muro tra la Cappella della famiglia Seripanna, che dall'Arme gentilitie di detta famiglia, et Inscrittioni ne monumenti, che in essa sono, si osserva, e dall'altra parte la Porta Piccola (f. 83) di detta Chiesa, che esce dal vacuo, ò cortile, dove stanno situate le carceri, e per il quale si và alle Porte del Palazzo Arcivescovale, et havendono osservato diligentemente lo detto Sepolcro in presenza nostra, hanno ritrovato, quello essere il Sepolcro di detto Aygliero, come appare dall'iscrittione, seù versi à lettere antiche, che diconsi longobarde intagliate nella Tavola di marmo, che copre l'urna, seù cassa di detto Sepolcro, che si legono, come infra si dirà. Quale monumento, ò Sepolcro viene formato da una Urna, seù cassa con scorniciato attorno, e riquadrato, con scompartimento di tre quadri con lavori, e scompartimento de troni, ne vacui de quali vi s'osserva della pece, che dinota chiaramente, esservi stato altro marmo commesso, e lavoro di musaico, il che viene anco confirmato da quello che rapporta Bartolomeo Chioccarello nel trattato de Episcopis, et Archiepiscopis Neapolitanis fol. 178, narrando come era costrutto il detto Sepolcro al presente riconosciuto da essi magnifici Arcangelo, Dottor Nicola Maria, e Dottor Marcello, e nelli lati di detta Urna, seù cassa vi sono due colonnette di marmo, una per ciascun lato, e nelle risvolte di detta cassa, seù Urna segue il detto scompartimento di riquadrato, con uno scudo d'impresa per ciascun lato, seù risvolta suddetta, et In esso scudo un'Aquila similmente di marmo con l'ali aperte, e la detta Urna, seù cassa appoggia sopra due leoni di marmo, e benché appoggia sopra detti leoni, appare però che stà fabricato anco dentro (f. 83 verso) il muro, e sopra detta Urna, seù cassa vi è una lapide di marmo, situata in modo, che dimostra coprire dett'Urna, mà uno lato appoggia sopra la dett'Urna, seù cassa, e con declivio viene ad appoggiare al muro, quale lapide è scorniciata attorno con cinque foglie, ò frondi d'Intaglio per ciascuno lato, et attorno il detto scorniciato vi si leggono li seguenti versi intagliati di lettere antiche longobarde, cioè nel lato superiore, che appoggia al muro si legge Ayglerius Presul Partenopensis, et exul; A mundi pena, Paradisi gustat amena. Natio Burgunda generosi sanguinis unda. Genuit ecce virum, virtutum munera mirum; Alla parte di sotto nel lato che appoggia sopra dett'Urna si legge. Clauditur hac tumba nitens velut alba columba; Quem tumulavit ita Humbertus metropolita, In uno lato si legge. Preteritis membris bis ter de mense novembris; e ne l'altro lato Anno Millen tercentum, ter quoque quino; E nel mezzo di detta tavola vi si osserva pittura in uno tonno, e ne lati similmente vi si osserva altra pittura, che per l'antichità, e lunghezza del tempo non si può discernere, che cosa sia; benvero le pitture, che si osservano ne lati di detto tonno da lineamenti dimostrano esserno figure ingenocchioni e nel modo sudetto consiste il detto Sepolcro, sicome appare dal disegno (f. 84) fattone dal sudetto Magnifico Arcangelo Guglielmelli, che si conserva nel presente Istrumento. Quibus omnibus sic declaratis prefati Magnifici Arcangelus, Doctor Nicolaus Maria, et Doctor Marcellus statim requisiverunt Nos, ut de predictis publicum conficere deberemus acturn. Nos autem. Unde. Presentibus Iudice Francisco Antonio Fera de Neapoli Regio ad contractus, Magnifico Ioseph Manzillo de Neapoli architecto, Magnifico Vito de Iscias, et Magnifico Ioseph de Angelo Pictoribus de Neapoli Testibus».
Sul disegno allegato all'atto notarile: «Disegno del Sepolcro di Marmo d'Aiglerio Monaco Casinense che fù Arcivescovo della Città di Napoli; quale sepolcro stà dentro la Chiesa Cathedrale della detta Città, e proprie nella Nave piccola in cornu Evangelij tra la Cappella della pietà della famiglia seripanda, e la porta piccola che s'esce al Cortile delle Carceri et alle porte del Palazzo Arcivescovale: A vani seù tondi dove vi s'osserva della pece, che si giudica esservi stato commesso d'altri marmi, ò lavoro di mosaico come riferisce Bartolomeo Chioccharello nel trattato de Episcopis et Archiepiscopis Neapolitanis nel fol. 178: B Pittura che vi s'osserva». (ASNa, Not. Gennaro Fera, sch. 10, prot. 12, ff. 82v-84; Delfino, in Scritti di Storia dell'Arte …, 1991 p.40).*

18.5.1729 - 18 maggio 1729 ... Alli Superiori ed Assistenti della Congregazione dell'Apostolo Missioni nella **Cattedrale di Napoli** D. 6 e per lui ad Aniello Di Domenico Maestro Fa Legname e sono per li lavori e sue fatiche e legnami per l'apprezzo che dovrà fare l'Ingegnere Marcello Guglielmelli conforme sta convenuto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1098; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.239).*

1732 - Io D. Gio: Battista de Capua Principe dell'Ariccia, e Gran Conte di Altavilla … ò fatto il presente mio testamento … E nel tempo che passerò da questa a miglior vita, voglio che il mio corpo sia sepellito nella Cappella del SS. Crucifisso gentilizia della nostra Casa costrutto nel **Duomo Arcivescovile** di questa Città … Instituisco, e fo mio erede D. Bartolomeo di Capua Conte di Montoro, mio dilettissimo nepote figlio legittimo e naturale del fu D. Bartolomeo di Capua Conte di Montoro mio benedetto figlio … anche nella Casa Palaziata sita in questa Città di Napoli nella Strada di S. Biase de Librari, et in tutti li miglioramenti da me fattivi per li quali io ò speso più di d.ti 20000, o più, o meno come appare dalli conti di Tommaso Ferrandina … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45, n.3; Pinto, Ricerca 2012).*

1732 - Il muro dove stava il sepolcro di Re Andrea nella sacrestia (cappella di S. Ludovico di Tolosa) patì per il tremuoto e il nostro Arcivescovo Cardinale D. Francesco Pignatelli per accomodare detto muro, fece

togliere le ossa di detto Re Andrea e le fece situare in un urna di marmo sotto il pavimento avanti il detto sepolcro (Loreto, Memorie …, 1839 p.117-118).
- Un'altra (cappella) esisteva in onor di S. Ludovico re di Francia suo zio, entro il duomo di Napoli, ove presentemente (1860) è addetta a sagrestia. In essa eranvi varii dipinti di quel tempo, del pennello di maestro Simone Memmi da Siena, scolare del Giotto, e del maestro Gennaro di Cola, che nel principio del passato secolo l'arcivescovo Francesco cardinal Pignatelli fece cancellarli e porre in luogo di quelli le immagini de' vescovi ed arcivescovi di Napoli (Camera, Annali ..., II 1860 p.184).

15.2.1732 - 15 febbraio 1732 ... A Tom. di Fusco D. 60 ad Andrea Ragozzino Scultore di marmi, in conto di D. 260 per un Altare di marmo sta facendo per la **Congregazione di S. Restituta dei Negri** a tenore dei disegni da lui stesso firmati ed approvati (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1653, ricopiato nel 1786 per incendio del giornale di cassa del 1732; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.244).*

… - Vaccaro Domenicantonio (1678-1745) … Come scultore fece altre opera minori, tra cui la statua di S. Gennaro nella cappella sotterranea del **Duomo** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., IV 1888, p.182 e 217; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.500).*

11.4.1733 - 22 dicembre 1733 ... Alli governatori del collegio della famiglia dei signori Caraccioli, amministratori dell'eredità del signor don Bartolomeo Caracciolo, e di Gaetano Caracciolo del Sole, dei conti di Sant'Angelo, amministratore e chiamati in detta eredità a conto di detta cappella per ducati 50 e per loro a Matteo Bottigliero a compimento di ducati 150 ed in conto dei lavori di marmo sta facendo per la Cappella del Santissimo Crocifisso dentro la **maggiore chiesa di Napoli** della loro eredità atteso l'altri ducati 100 per lo sopradetto compimento l'ha ricevuti con due altre polizze loro per detto nostro banco cioè una di ducati 50 sorto li 11 aprile e l'altra di ducati 50 sotto li 18 novembre 1733, e per lui ad Antonio Giordano per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1680, p. 488; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.254).*

27.9.1733 - 27 settembre 1733 ... Alli governatori del collegio della famiglia dei Caracciolo amm.ri dell'eredità del quondam D. Bartolomeo e don Gaetano Caracciolo del Sole dei conti di Sant'Angelo, amm.re e chiamato in detta eredità a conto della cappella, ducati 50 e per loro a Matteo Bottigliero a compimento di 100 ed in conto di tutti i lavori Matteo Bottigliero a compimento di 100 ed in conto di tutti i lavori di marmo sta facendo per la Cappella del SS. Crocifisso dentro la **chiesa maggiore di questa città** di Napoli, della loro famiglia, atteso li altri 50 li ricevé con altra polizza per lo stesso nostro banco ad aprile 1733 e per lui a Gioacchino Chiappare per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1677; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.254).*

17.11.1733 - 17 novembre 1733. A Paolo Costantino Ducati 25 e Maestro Pietro Buonocore a comp. di Ducati 30, havendo ricevuti gli altri 5 a conto delli stucchi sta facendo dentro la Sacrestia dell'**Arcivescovado** come da biglietto del canonico Maietti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1160; Rizzo, Ricerca 2018).

18.11.1733 - 22 dicembre 1733 ... Alli governatori del collegio della famiglia dei signori Caraccioli, amministratori dell'eredità del signor don Bartolomeo Caracciolo, e di Gaetano Caracciolo del Sole, dei conti di Sant'Angelo, amministratore e chiamati in detta eredità a conto di detta cappella per ducati 50 e per loro a Matteo Bottigliero a compimento di ducati 150 ed in conto dei lavori di marmo sta facendo per la Cappella del Santissimo Crocifisso dentro la **maggiore chiesa di Napoli** della loro eredità atteso l'altri ducati 100 per lo sopradetto compimento l'ha ricevuti con due altre polizze loro per detto nostro banco cioè una di ducati 50 sorto li 11 aprile e l'altra di ducati 50 sotto li 18 novembre 1733, e per lui ad Antonio Giordano per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1680, p. 488; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.254).*

22.12.1733 - 22 dicembre 1733 ... Alli governatori del collegio della famiglia dei signori Caraccioli, amministratori dell'eredità del signor don Bartolomeo Caracciolo, e di Gaetano Caracciolo del Sole, dei conti di Sant'Angelo, amministratore e chiamati in detta eredità a conto di detta cappella per ducati 50 e per loro a Matteo Bottigliero a compimento di ducati 150 ed in conto dei lavori di marmo sta facendo per la Cappella del Santissimo Crocifisso dentro la **maggiore chiesa di Napoli** della loro eredità atteso l'altri ducati 100 per lo sopradetto compimento l'ha ricevuti con due altre polizze loro per detto nostro banco cioè una di ducati 50 sorto li 11 aprile e l'altra di ducati 50 sotto li 18 novembre 1733, e per lui ad Antonio Giordano per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1680, p. 488; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.254).*
- 22 dicembre 1733 … Alli Governatori del Collegio della Famiglia dei Signori Caracciolo, Amministratori della Eredità del quondam Bartolomeo Caracciolo e donna Gaetana Caracciolo del Sole, dei Conti di Sant'Angelo, Amm.re e chiamato in detta Eredità per conto della Cappella ... ducati 50 e per loro a Matteo

Bottigliero a compimento di ducati 150 ed in conto di tutti i lavori di marmo sta facendo per la Cappella del Santissimo Crocifisso eretta dentro la **Maggiore Chiesa di Napoli** della loro eredità ... (Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.206).*

1734 - Dipinse nella chiesa di **S. Restituta** intorno alla Nave di essa i dodici Apostoli in mezze figure in altrettanti tondi, e nell'arco di fronte effigiò il Salvatore, e la B. Vergine: pitture molto lodate de' suoi pennelli (De Dominici, Vite …, III 1743 p.696).*
- **S. Restituta** ... come i dodici Apostoli ne' tondi sono di Francesco la Mura (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.21).
- **S. Restituta** ... i tondi negli archi della nave sono di Francesco la Mura, meno i due presso l'arco maggiore che sono di Paolo de Majo[173] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.11).*
- Il can. Nicola De Rosa gli commissionò (al De Mura), nel 1734, per il rifacimento settecentesco della basilica di **S. Restituta**, quattordici tondi per la navata (Rizzo, in Nap. Nob. 17 1978, p.105).*
- [173] - I quadri sono tutti del De Mura che li eseguì nel 1734 (Strazzullo, in Campania Sacra I 1970, p.102; Ruotolo, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.22).

5.1.1734 - 5 gennaio 1734 … Alli delez. Cuor. Istr. d'AGP D. 26,53. E per essi a Gio F.co Caraciolo duca della Castelluccia. E per esso a Cristofaro Battimiello m. marmoraro a comp. di D. 30 intero prezzo stabilito per una porzione di altare di marmo lavorato e posto in opera nella cappella nominata S.M. dell'Lytem Braculy, costrutta dentro la chiesa di S.M. dell'Imprincipio e S. Restituta nell'**Arcivescovado di Napoli** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1168; Rippa-Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.62).*

26.11.1734 - S. R. M. Signore, Per manifestare la M. V. la gran devotione che tiene verso del Glorioso S. Gennaro si è degnata ordinare a questo Tribunale con biglietto per Segreteria di Stato che precedente partito in conformità del solito, facesse formare nella cappella del Santo predetto nell'Arcivescovato l'altare maggiore alla romana, col fondo verde antico e fornimenti di marmo bianco fino di Carrara, come pure in luogo della Statua di legno del medesimo Santo situata nell'altare presente del Soccorpo, altra di marmo. Ed inoltre diece Pianete, borze e veli per il calice, delli cinque colori che usa la Chiesa, bianco incarnato, verde, paonazzo e negro, cioè cinque di damasco e cinque di lama, tutte foderate di taffetà, con la guarnizione di oro fino coll'impresa di V. M. in ciascuna di quella; il che per accerto del buon gusto e perfettione debbia essere a sodisfazione del Cappellano Maggiore del Regno con che abbia il Tribunale a sentirsela. Avendo pertanto questa Regia Camera, per adempire li Sovrani comandi della M. S. fatto subito publicare li bandi per il partito, e non vedendosi offerte, stimo chiamare alcuni Ingegnieri per il disegno dell'Altare e Statua, e sentirne il parere intorno alla spesa, e comunicatosi il tutto al Regio Cappellano Maggiore è parso al medesimo migliore degli altri il disegno formato dell'Ing.re Domenico Antonio Vaccaro il quale nella sua relazione stima che la spesa possi (sic) ascendere per l'altare alla somma di duc. trecento ottanta, e per la Statua in altri duc. quattrocento cinquanta. Però, essendosi ancora preso il parere dell'Ingegniero Camerale Giustino Lombardo, egli è di sentimento che per l'altare siano bastanti duc. trecento e per la Statua altri duc. trecento venticinque, riserbandosi di farne altro giudizio, più o meno fatto che sia il lavoro. In quanto poi alle Pianete si sono pratticate le diligenze sopra il più o meno ciascuna di quelle possa costare, e secondo il calcolo fatto coll'intelligenza del sopradetto Regio Cappellano Maggiore per ogni pianeta di lama, con li suoi fornimenti di oro, velo e borza verrebbe la spesa ad importare circa a docati quarantasei l'una, e l'altre di damasco, nella conformità di sopra descritte, sarebbe di docati trenta l'una. Non abbiamo stimato dare altro passo prima di mettere il tutto alla Sovrana notizia di V. M. rimettendoli parimente il disegno del sudetto Ingegnere Vaccaro, e facendoli presente che siccome questo potrà meglio di ogni altro per la sua peritia disimpegnare l'opera secondo il buon gusto che desidera la M. S., così difficilmente si potrà sperare molto bassa nei prezzi acciò si degni la M. V. risolvere quel che sia del suo Reale Aggrado per potersi da questo Tribunale esattamente eseguire, e quando comanderà che si faccia per amministrazione si praticheranno tutte le maggiori diligenze ed insinuazioni per conseguire dal Vaccaro ogni minorazione possibile. Ed il Signore Iddio feliciti la Sua Real Persona siccome noi suoi fedelissimi Vassalli li desideriamo. Dalla Regia Camera della Sommaria, li 26 novembre 1734 di V. M. Creati e fedelissimi Vassalli Il Reg.te Presidente P.M.C. e Presidenti della R. Camera D. Juan de Sottomajor Carlo Ruoti … (ASNa, Sezione diplomatica, Camera della Sommaria, Consulte, vol. 169, fol. 169; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.100).*
- **Succorpo** un altare nuovo con statua marmorea. Bandito il concorso, per carenza di partecipanti fu dato incarico ad alcuni artisti di presentare progetto e preventivo. Il Cappellano Maggiore preferì il disegno di Domenico Antonio Vaccaro, il quale preventivò la spesa dell'altare su 380 ducati, e della statua di S. Gennaro su 450 ducati. E' quanto si apprende dal seguente documento che ho rinvenuto nell'Archivio di Stato di Napoli (Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.100).*

- Il documento originale, li indicato come «Sezione Diplomatica … 169», al momento non è rintracciabile (Borrelli, in Nap. Nob. 79 2022, p.42).*

5.12.1734 - Francesco Pignatelli arcivescovo m. 5.12.1734 (Del Pozzo, Cronaca civile ..., 1857).

2.3.1735 - 2 marzo 1735 … A don Domenico Antonio Vaccaro ducati sessanta; e per lui a Carlo d'Adamo in conto dell'altare di marmo che il medesimo fa per suo conto da collocarsi nel Succorpo dell'altare maggiore del **Vescovato di Napoli**, così ordinatoli da Sua Maestà Dio Guardi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1290, p.264; Rizzo, Dizionario biografico …, vol. 31 1985; Borrelli, in Nap. Nob. 79 2022, p.42).*

15.5.1735 - Giuseppe Spinelli arcivescovo dal 15.5.1735 (Del Pozzo, Cronaca civile ..., 1857).

20.9.1741 - Il medesimo Card (Decio) Carafa … vedendo che il Coro, il quale era avanti alla cappella di S. Andrea Apostolo e S. Attanasio, ove ora vi è la cappella del Tesoro, non era né capace, né di decoro, vi fece il nuovo coro, come ora (1741) si vede, nella nave di mezzo con tre ordini di sedili: il primo superiore di 40 stalli per i Canonici, che allora erano 40, ai quali si ascende per cinque gradini di marmo, dalla parte dell'altare maggiore. Il secondo di ventisei stalli per gli Eddomandarij, li quali sono ventidue, ma l'ordine e proporzione richiese il numero di ventisei, al quale si ascende per tre simili gradini. Il terzo in pian terreno per i Preti quaranta e chierici assistenti in coro. Son questi ordini di sedili di noce gentilmente intagliati, e sono appoggiati alle spalliere esteriori di marmo ben commessi con mezzo busti di Santi Padroni. È lungo tutto il Coro palmi 54, largo quanto è la nave di mezzo della chiesa (Archivio Segreto degli Arcivescovi, Curia Arciv. di Napoli, Archivio Santa Visita, Ms. fascio 17, inc. 2, Relazione dello stato della chiesa Metropolitana … A 20 settembre 1741; Strazzullo, Saggi storici ..., 1959 p.153).*
- A quei tempi il coro stava nella navata centrale e l'altare maggiore nell'abside. Il nuovo coro ligneo intagliato da Marc'Antonio Ferraro, fu trasferito nella tribuna nel 1742. Una descrizione del 1741, quindi di poco anteriore al riassetto della cattedrale promosso dal card. Spinelli, ci fa sapere che il card. Decio Carafa "vedendo … chiesa" (Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.216).*

30.9.1741 - Die trigesimo m.s sep.re 1741 Neap. Costituiti in presenza nostra il Cl.co Sig.r d. Carlo Ruggiero Proc.re con piena [f. 644r] potestà all'infratto dell'Em.o, e Rev.mo Sig.re Giuseppe Cardinale Spinelli Arcivescovo di Napoli in virtù di Mandato di procura … da una parte. Et il M.co Carlo d'Adamo M.ro Marmoraro di questa Città ag.te et inter.te similm.te alle cose infratte per se, suoi eredi e succ.ri dall'altra parte. Le sud.e Parti, e ciascuna per esse in d.i resp.vi nomi, spont.te hanno asserito av.ti di noi, come dovendosi formare nella **Cattedrale et Arc.le chiesa** di questa pred.ta Città il nuovo Altare Mag.re con il suo pavimento, grade, balaustrate, cona ed altro di Marmo, il tutto giusta lo modello formato dal Sig.r Architetto Paolo Posi Senese che si conserva presso d.o Em.o Sig.r Cardinale, si è stabilito … opera di Marmo di sopra apprezzata doversi fare dal sud.o Mag.co Carlo il quale spont.te in presenza nostra … promette, e s'obliga di fare … la pred.a opera, servata la forma del d.o modello, per la somma di docati quattro mila, et nove cento, cioè l'altare per la somma de d.ti otto cento ottanta cinque, et tutto il di più di d.a opera, che stà distinta in due altre partite de prezzi per la somma de d.ti quattro mila, e quindeci, giusta la divis.e fattane da esso M.co Carlo, qual è la seguente cioè. Primo tutto il Marmo che và fatto nelle scalinate, ne pavim.ti nella base e cimase della Balaustrata, e compresovi eziandio il lavoro, e materiale di breccia di Sicilia ne balaustri d. 3465. Secondo tutto il lavoro, che và fatto per l'Altare cioè nelli scalini, con impellicciatura di giallo, nella pradella, nella basa e cimasa nell'impellicciatura di verde che và nel corpo, e nel p.mo gradino, nella Mensa, e compresovi eziandio il lavoro, e Materiale di persichino nell'impellicciatura degli altri tre gradini d. 885. Terzo tutto il lavoro, e Materiale di pardiglio che và ne zoccoli sotto i due pilastri, ed il lavoro de due pilastri, compresovi il Materiale di breccia di Sicilia dell'impellicciatura de fondati di detti due pilastri, e del freggio d. 550 Che in tutto sono li pred.ti d. 4900. Quale opera il d.o M.co Carlo hà promesso, e si è oblig.to, e promette, e si obliga di farla, compirla e perfezionarla frà lo spazio d'Anni due, decorrenti dal di due del prossimo entrante mese d'8bre del cor.te Anno 1741 in … eccetto però l'Altare Mag.re che doverà farsi ad arbitrio di d.o em.o Sig.r Cardinale, e quando al med.o parerà, e piacerà, per la sud.a sum.a de d.ti 885 dal sud.o Carlo servata la forma dell'anzidetta Nota, à tenore della quale tutto il di più dell'opera sud.a resta … docati quattro mila, et quindeci, quali sia … Sig.r Cardinale, sincome il d.o Sig.r Carlo in d.o hà promesso, et si è oblig.to, e prom.e e s'obliga di pagare e sodisfare ad esso M.co Carlo da mano in mano à … che sarà fatto il lavoro, e quello riconosciuto et approvato in pace. Con li seguenti altri patti, e condiz.ni cioè: Che debbia esso M.co Carlo nella costruzione, ed in tutta la sud.a opera avvalersi del Marmo colorito, e bianco, che si tiene da esso Em.o Sig.r Cardinale, e secondo li colori stabiliti, ò da stabilirsi ad arbitrio dell'Architetto, che regolarà l'opera sud.a con dichiaraz.e però, che debba servirsi tantum del Marmo, che sarà neces.o per la sud.a costruzz.e dell'opera sud.a, rimanendo tutto il di più sempre à benef.o d'esso em.o Sig.r Cardinale

ed all'incontro ogn'altro marmo, che occorrerà fuori del soprad.o per compim.to di tutta l'opera espressata, lo debbia esso M.co Carlo, sincome prom.e, e s'obliga comprarlo, et condurlo à sue prop.e spese, à riserba del Marmo bianco solam.te, quale debba andare à spese di d.o em.o Sig.r Cardinale, con patto speciale, che il d.o Marmo bianco bisognevole per tutta la d.a opera à riserba di quello che affatto non comparirà debbia essere di buona qualità, e senza vene. Di più che tutti li sud.i Marmi coloriti, quali si tengono presso d.o em.o Sig.r Cardinale, e saranno conseg.ti al d.i M.co Carlo prima di lavorarli si debbiano misurare, e starsene nota firmata, e poi posti che sono in opra, farsene lo scandaglio, per riscontrare la qualità, e quantità ricevuta, se balle con la d.a Nota, con aversi consideraz.e di quello, che giustam.te ne deve cadere per rag.e del commesso, e dell'impelliciato, e ciò s'intende pro ut de jure, e mancandovi sia tenuto esso Carlo, sincome promette, e s'obliga comprarlo, e condurlo à sue spese come sop.a si è detto. Con patto espresso, che sincome il Marmo colorato, quale deve esser commesso in tutte le parti dell'opera sarà segato, giusta la perizia dell'arte, cosi per contrario ne pavim.ti debba essere il doppio di grossezza, acciò col'andare del tempo resti sempre fermo, e stabile, ne si scolli, ò si smessi. Di più la scalinata di giallo antico devesi fare in piè del d.o Altare Mag.re, debba essere d'intiero masso, e non impellicciato, stando soggetto à scollarsi per mezzo del salire e scendere, che bisogna farsi per la med.ma, à riserba del frontino del sotto grado, se tal'ora si stimasse far impellicciata. Di più che tutte l'impellicciature, e commessi doveranno farsi in tutti li lavori di d.a opera, debbansi fare opra Marmo bianco di buona grossezza migliore del solito osunto praticarsi, e cosi ancora nelli pezzi del freggio, et intercolonij, come dal d.o Modello si vede. Di più con altro special patto, che volendo l'Architetto mutare il lavoro de Marmi, à li colori, si debbia scendere ò vero crescere il prezzo à proporz.e, cioè mutandosi i lavori da maggiori à minori, seli debba defalcare il prezzo, e se da minori à maggiori, seli debba accrescere il prezzo, ma mutandosi i colori, ed il Marmo che bisogna, si ritrova in casa presso d.o em.o Sig.r Cardinale, in questo caso non possa pretendere cosa veruna per d.a mutaz.e di Marmo, et non ritrovandosi in casa, e si deve comprare da fuori, seli debbia bonificare solam.te il prezzo del med.mo, raguagliandolo col prezzo di quel Marmo, che sarebbe stato detto Carlo oblig.to di metterci à prop.e spese. Di più si conviene con altro patto espresso, che tutta la sud.a opera come sopra descritta, sia il med.o M.co Carlo tenuto, sincome promette e s'obliga farla di tutta bontà e perfezzione, e secondo le buone regole dell'Arte, e dell'Architettura istessa, senza vizio, ne difetto veruno, e sop.a tutto le connessure delle cornici, debbano essere con tutta polizia, ed attenzione, acciò comparisca un pezzo intiero, con tutti d.i Marmi da porsi in tutta d.a opera, debbano essere lustrati à tutto punto, et in ogni parte di tutto il pred.o lavoro, niuno penitro escluso quiasic. De più che li Marmi bianchi de pavim.ti debbano essere oncie tre di grossezza, atteso che il mischio, che si deve commettere dovendo essere mezz'oncia di grossezza netta di secatura et in questo caso facendosi il cavo del Marmo bianco di simile altezza, potrebbosi quello con faciltà spezzarsi, e creparsi con il fuoco, e d.a grossezza si fa sul riflesso del continuo trafico in esso, acciò non succeda, siccome si vede in casi simili, che risalta il mischio, o si consuma. Di più che le commissure delle lapide de pavim.ti venghino sotto de commessi, accioche non comparischino tante fissure che perciò si doverà commettere sopra dette commissure … poste in opera d.a lapide. Di più che sia tenuto d.o M.co Carlo, sincome promette, e s'obliga di fare tutte le grade, che doveranno venir … nelle due calate nel succorpo di quelli Marmi, che … em.o Sig.re li saranno dati, e far ancora le mura … due grade, che doveranno venire di marmi commessi … conformità, che da d.o Modello appare. Di più, che le cornici delle base, e cimase delle balaustrate dovendo le med.me venire di giallo, che siano à masso, … impellicciate sia al vivo di sotto, per evitare le tante commissure, che apparirebbero, e che dovendo le dette … centinate venire di più pezzi, che perciò nel ponerlo in opera si ponghino grappe di ferro tra un pezzo, e l'altro, sopra delle quali doverà impellicciarsi in opra, acciò non comparischino le tagliature, e l'anima di dentro sia di marmo bianco, e non piperno, e che dovendo apparire le d.e base, e cimase di giallo, si debba impellicciare cosi sotto le cimase, come sop.a le base, tra balaustro, e balaustro. Di più che li balaustri di breccia di Sicilia siano d'un pezzo solo in masso, e non composto di più pezzi, e che siano li med.i ben tirati, e non onneggianti con mignozzo dell'istesso balaustro con sotto come sop.a in ogn'uno, acciò che siano li med.mi ben incastrati, e non abbiano motivo smoversi in tempo di funzione per la calca della gente, e che in ogni pilastrello principale, con sielato, che vi sia un perno di ferro à passatora fermato dal pavim.to, fin sotto la cimasa, accioche in tempo di folla siano cautelate le balaustrate, stante con la gran calca de Genti in tempo di funzioni non possa quella cascare nel basso, con l'urtare della gente, il che apportarebbe non solo danno alle vite degl'uomini, ma ancora grandis.mo disturbo, ritrovandosi il Sangue di S. Gennaro, come in altri luoghi si è veduto. Di più che i zoccoli di bardiglio, che girano torno torno li pilastri Mag.ri ed altro, che non siano di grossezza meno d'oncie tre per mag.r sostentam.to, e d'un pezzo la sua lunghezza siccome và girando. Di più che li sopra zoccoli siano commessi dentro marmi e l'urna, che và intorno à d.o commesso ò sia fascia che sia di Marmo, cond. di stucco, di grossezza d.o pezzo quanto è il suo risaldo, e che sia il med.o d'un pezzo solo. Di più che il pavim.to dietro dell'altare, che appare di marmo bianco, e bardiglio, che debba essere d'oncie due di grossezza cosi il bianco, come il bardiglio, e che il d.o bardiglio debba essere di d.a grossezza, cond.o già commesso di pezzi grandi, e non piccioli, accioche abbiano Mag.re sussistenza …

e ogni pezzo centinato non sia meno de palmi cinque e i dritti non meno di palmi dieci ogni pezzo. Di più che tutti li lustri di d.i Marmi fuor … Marmi bianchi, si debbano bene arric.. … com'anche di rota rossa, che commissere bene stucco … à colore, e li lustri à specchio all'ultima perfezzione, e le sud.e grade di Marmo bianco restaranno solam.te … con allustrare i sottogradi d'esse, Ai fronti … alli lustri di sop.a, di più che i pezzi gialli delle balaustrate si procuri affrontare quanto sia possibile i colori, e precise nelle commissure de pezzi. Di più il d.o M.co Carlo promette, e s'obliga, tutta la pred.a opera come sop.a descritta, posta in opera à sue prop.e spese, anche di grappe, perni, piombi, et ogn'altro bisognevole, niuno escluso, senza che sia tenuto d.o em.o Sig.re darli agiuto, e soccorso per quals.a causa, ma il tutto vada à danno, spese ed interesse dell'istesso Carlo, il quale parim.te promette e s'obliga nella costruzz.e dell'intiera opera, assistere egli di persona, ed il tutto farlo passare sotto la sua condotta, e riuscendo il lavoro non di quella perfezzione, e bontà di sop.a descritta, e stabilita per la causa di sop.a espressata, sia esso Carlo tenuto all'emenda di tutti danni, spese, ed interesse. … eccetto l'altare tantum promette, e s'obliga esso Carlo farla, compirla, e perfezzionarla, e ponerla in opera con tutti li patti, condizioni, e clausole di sop.a espressate, frà lo d.o spazio d'Anni due, decorrendi dal d.o di due dell'entrante mese di 8bre in avanti, e questo per la d.a summa de docati 4015, quali sia tenuto d.o em.o Sig.r Cardinale, sincome il d.o Sig.r D. Carlo in d.o nome promette, e s'obliga di dare e pagare al pred.o Carlo d'Adamo presente del modo sincome di sop.a stà conv.to, atteso gli altri d.ti otto cento ottantacinque prezzo dell'Altare, ed altro, che và con esso, se li debba sodisfare dell'istesso modo, e forma detto di sop.a, allora quando per d.o em.o Sig.re si stabilirà, e piacerà farlo [omissis] (ASNa, Not. Giovan Pietro Cantilena, sch. 580, prot. 16, p.642v-650r; Borrelli, Ricerca 2022; Pinto, Trascrizione 2022).

- Convenzione stilata nel settembre 1741 tra Carlo Ruggero, procuratore del cardinale e arcivescovo di Napoli Giuseppe Spinelli, e il mastro Carlo d'Adamo per la costruzione del nuovo altare maggiore, ivi compresi il pavimento (bianco e bardiglio) del presbiterio (tra l'accesso della balaustra e l'altare maggiore) e la balaustra, sulla base del disegno e modello dell'architetto Paolo Posi. La somma pattuita fu di 4.900 ducati, così ripartiti: marmo bianco per la scala e per il pavimento, per le basi e le cimase della balaustra, compresi gli elementi di breccia di Sicilia, per 3.465 ducati; l'"impellecciatura di giallo e verde" nell'altare maggiore per 885 ducati; per il bardiglio dei due pilastrini e i "fondati" degli stessi e del fregio in breccia di Sicilia 580 ducati; il tutto, appunto, per un totale di 4.900 ducati. D'Adamo si impegnava a completare i lavori entro due anni decorrendi dal 2 ottobre con la specifica che l'altare maggiore doveva essere messo in opera ad "arbitrio" dell'arcivescovo segno che gli elementi dell'altare dovevano essere predisposti, ma non montati. Inoltre, mentre il marmo bianco in più sarebbe stato pagato dall'arcivescovo, quello policromo, viceversa, sarebbe stato fornito dall'arcivescovo secondo la formula "si ritrova in Casa presso detto Eminentissimo Signor Cardinale"; il tutto sulla base del disegno e della direzione di Posi. Nell'esecuzione generale D'Adamo s'impegnava ad inserire l'epigrafe nel pavimento senza "fessure" e a rifare parte dei gradini che conducono al succorpo (questa clausola è parzialmente illeggibile a causa dei danni del rogito). Tra i patti spicca l'attenzione riservata alle grappe e agli elementi di ferro per stabilizzare e irrobustire la balaustra marmorea in considerazione della pressione esercitata dalla "calca de Genti in tempo di funzioni, non possa quella cascare nel basso, con l'urtare della gente, il che apportarebbe non solo danno alle vite degl'uomini, ma ancora grandissimo disturbo, ritrovandosi il Sangue di S. Gennaro, come in altri luoghi si è veduto." (Borrelli 2022).

2.10.1741 - Die secundo mensis octobris millesimo septingentesimo quadragesimo primo Neap. Costituiti in presenza nostra il Ch.co Sig.r D. Carlo Ruggiero Procuratore con piena potestà all'infrascritto dell'Em.mo e R.mo Sig.r Giuseppe Cardinal Spinelli Arciv.o di Napoli, in virtù di mandato di procura, che per me si conserva considerando prima in noi etc. Agente ed interveniente alle cose infrascritte procuratorio nomine, e per parte del detto Em.o Sig.r Card.le e deli di lui eredi, e Successori, per il quale Em.o Sig.r Card.le il predetto Sig.r D. Carlo in detto nome sempre, ed in ogni futuro tempo, promette de rato etc., da una parte. Et il m.co Pietro Buonocore Capo Mastro Stuccatore, agente ed interveniente similmente alle cose infrascritte per se, suoi eredi, e successori, etc., dall'altra parte. Le suddette parti, e ciascuna d'esse in detti respettivi nomi spontaneamente hanno asserito in presenza nostra, come dovendosi fare il stucco nella cona, o sia tribuna, pilastri, scannellati, cornici, festoni, cornicione, arco, architrave, soprasiesto, ed in ogn'altro luogo, per lo nuovo Altare maggiore si fa nella V.le Cattedrale et Arcivescovil Chiesa di questa Città, giusta il modello fatto dal Sig.r Architetto D. Paolo Posi senese, quale si ritrova presso detto Em.o Sig.r Card.le, perciò si è venuto a convenzione col detto mastro Pietro, il quale si è offerto di fare detto stucco, servata la forma di detto modello, a riserba solamente delle figure, che devono farsi dallo stuccatore statuario, il tutto del modo come infra. E fatta l'assertiva predetta etc. volendo dette parti, e ciascuna d'esse in detti rispettivi nomi ridurre ad effetto le cose predette; quindi è che detto m.co Pietro a questo predetto di spontaneamente in presenza nostra, non per forza alcuna, nè dolo etc., e per ogni miglior via etc., ha promesso, e s'è obbligato sinceramente per stipulazione legittima, e solennemente promette, e s'obbliga di fare detto stucco,

e terminarlo di tutto punto, e perfezzione, sincome appare dal detto modello, fra lo spazio d'anni due, da oggi avanti numerandi; E questo per il convenuto e finito prezzo de duc. settecento così fra esse parti stabilito, il tutto con l'infrascritti speciali patti, e condizioni, cioè

In primis si è convenuto con patto espresso che sia tenuto detto m.co Pietro, sincome promette e s'obbliga, di sempre assistere di persona, o far assistere altro stuccatore presso lo mastro fabricatore in tutto il tempo che dovrà detto fabricatore fare l'ossatura di fabrica per servizio dell'opra di stucco da esso Buonocore faciendo, e nel caso che detta ossatura venisse difettosa, l'accomodo della medesima vada sempre a peso e carico suo, ed a suo interesse. Di più il detto m.co Pietro promette, e s'obliga di fare tutto detto stucco di tutta bontà e perfezzione, secondo le buone regole dell'arte, senza vizio, nè difetto alcuno, ed il tutto a tenore dell'anzidetto modello, ed infrascritte condizioni, e special patto, cioè che in ogni palmo si farà di detto stucco, che non sia a proposito, e secondo le dette buone regole dell'arte, sia lecito ad esso Em.o Card.le farlo sfabricare ipso facto, tante volte, quante li parerà tanto ad esso, quanto ai suoi Architetti essere non di quella perfettione che ricerca, ed a piacere del medesimo Em.o Sig.r Card.le volerlo licenziare, senza che detto Buonocore possa ricorrere a qualsivoglia delegazione o tribunale rinunziando formiter [formalmente] da ora per all'ora ad ogni tribunale, luogo, o foro. Di più il detto m.co Pietro promette, e s'obbliga, parendo al Sig.r Architetto, che dovrà deriggere detta opra, di mutare, crescere, o mancare ad ogni sua elezzione, e volontà, qualunque cosa di detta opra di stucco, da quello appare nel citato modello, e variarlo come li parerà più esperiente di fare, ed obedire a quanto dall'istesso Sig.r Architetto li verrà ordinato, acciò che in essa opra non v'apparisca cosa che sia difettosa, con che però se detta fatiga importasse più di quello vi vorrebbe in fare detto stucco, servata la forma di detto modello, sia tenuto detto Em.o Sig.r Card.le bonificare, e pagare detto di più a detto m.co Pietro, e se importasse meno, sia tenuto il detto m.co Pietro ridare il detto meno ad esso Em.o Sig.re, da starsene del tutto al parere, ed apprezzo si farà dall'esperto eligendo dal medesimo Em.o Sig.r Card.le quia sic etc. Di più s'è convenuto con patto speciale, che il suddetto m.co Pietro abbia da ponerci tutti li legnami tonni, che bisognaranno, tanto nel terminare gli aniti dentro la cona, o sia tribuna, come quelli da farsi per intieri alli pilastri laterali dalla parte di fuori, arco maggiore sopra detta tribuna, ripari laterali che devensi fare, acciò non entrino le genti nella croce della chiesa, nè vedano quello devesi fare, quanto anche per l'altare interino, e spalliera, o sia armaggio dietro del medesimo, e tutti questi per quell'altezza, sincome li sarà desegnato dall'Architetto; De quali legnami, che detto m.co Pietro dovrà portare per tutte le suddette opere descritte, se ne debba far nota distinta, accioché finita la detta opra, si possa il medesimo pigliare li detti legnami suoi solamente, e lasciare tutti gli altri legnami, che sono del predetto Em.o Sig.r Card.le, con andare a spese di esso Buonocore le portature e riportature di tutti detti suoi legnami, li quali non s'abbiano d'ammovere da detta tribuna, pilastri laterali, Altare interino, e ripari laterali, sin a tanto non sarà del tutto e per tutto terminata la suddetta opra di tutto il marmo, pittura, ed indoratura, e se li debbano consignare ad arbitrio, e volontà di esso Em.o Sig.r Cardinale, quia sic etc. Di più, che sia tenuto il detto m.co Pietro, sincome promette e s'obliga, fare e terminare tutta la sudetta opra sincome andaranno terminando gl'altri operarj, cioè marmoraro, e pittore, con risarcire tutto quello che mai dal detto marmoraro nel ponere i marmi, si potrebbe guastare, com'anche promette, e s'obliga di fare tutte le tonache che dal pittore saranno richieste, e per quella quantità che dall'istesso sarà domandato, specialmente in quel giorno che dovrà fare la pittura a fresco, quia sic, etc. Di più detto m.co Pietro promette, e s'obbliga di fare tutto detto lavoro, consistente in tonache, cornice, cornicioni, freggio, succieli, capitelli, festoni, soglie, stucchi piani, ed ogni altro, che bisognerà, il tutto sincome appare dal predetto modello, o da mutarsi come sopra s'è detto ad arbitrio dell'Architetto, di tutta bontà, e perfettione di sopra descritte, e non riuscendo così palmo per palmo, o tutt'assieme il lavoro suddetto per detto m.co Pietro facendo della suddetta bontà, sia tenuto il medesimo all'emenda di tutti i danni, spesa, ed interessi, senza poter allegare causa incontrario, e di tutto l'altro ut supra convenuto per patto speciale, esclusa però tutta la scoltura che in detto modello appare, la quale resta a peso di detto Em.o Sig.r Card.le quella far fare a sue spese dallo stuccatore statuario. Di più si conviene con patto espresso, che nel caso da esso m.co Pietro si mancasse di compire tutta l'opera sudetta di tutta bontà, e perfezzione del modo come sopra descritto, e subito che terminati averanno gl'altri operarj, in tal caso sia lecito a detto Em.o Sig.r Card.le avvalersi d'altri mastri stuccatori a suo arbitrio e volontà, il tutto a danno, spese ed interesse d'esso Buonocore, ed il medesimo non possa ammovere, nè far ammovere tutti i legnami da lui posti in detta opra, se prima non sarà del tutto terminata. Di più si convene con altro special patto, che bisognando prima di ponere mano a detta opera, o nella venuta del detto Sig.r Architetto da Roma, farsi modello in grande di stucco, sia tenuto esso m.co Pietro, sincome promette, e s'obbliga, farlo a sue spese, andando incluso in detto prezzo convenuto de duc. settecento, cioè il magistero tantum, e travi come sopra detti, quia sic etc. E per ultimo si convene che nel caso tutta la sudetta opra, dopo del tutto terminata, e compita con tutte quelle perfezzioni e condizioni di sopra descritte, valesse più del prezzo suddetto, come sopra stabilito, tutto detto il più il detto m.co Pietro spontaneamente ... dona per titolo di donazione irrevocabile tra vivi a beneficio di detto E.mo

Sig.r Card.le assente, et a detto Sig.r D. Carlo in detto nomine presente ... (Curia Arc. di Napoli, Archivio Segreto degli Arcivescovi, fascio 17, inc. I; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.254).*
- All'ASNa è presente la convenzione sopra riportata parzialmente illegibile per danni dell'umidità (ASNa, Not. Giovan Pietro Cantilena, sch. 580, prot. 16, p.650r-655r; Borrelli, Ricerca 2022).

9.12.1741 - 9 dicembre 1741 ... A D. Carlo De Ruggiero, ducati 200 a Carlo D'Adamo maestro marmoraro, a conto dell'opera di marmo che dal medesimo si devono fare nella chiesa **cattedrale di questa città di Napoli** nella nuova costruzione dell'altare maggiore, tribuna e presbiterio ed altro, suo magistero come da istrumento stipulato per notar Gio. Pietro Cantilena e detto pagamento lo fa d'ordine e come procuratore del cardinale Spinelli e per esso a Bartolomeo D'Adamo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1270; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.282).*

2.5.1742 - Banco dei Poveri. E per me li suddetti duc. 640 li pagate al sudetto Pietro Buonocore mastro stuccatore, dite li pago in nome e parte di ordine dell'Em.o Sig.r Card.le Spinelli Arciv.o di Napoli, e come suo Procuratore, a complimento di duc. 1140, atteso gl'altri duc. 500 per detto complimento li sono stati da me pagati in più volte con altre polise, e fedi in testa mia per detto vostro Banco, precedenti altri ordini di detto Em.o Sig.r Card.le e tutti li sopradetti duc. 1140 sono cioè duc. 200 di essi per il saldo e final pagamento del solo magistero di tutti li stucchi fatti nella nuova tribuna, pilastri, arco, ed altro della V.le Chiesa Cattedrale di questa fedelissima Città di Napoli, a tenore, e servata la forma dei patti stabiliti nell'istromento rogato sotto li 2 di Ottobre del passato anno 1741, per mano del m.co N. Gio. Pietro Cantilena, di Napoli, tra me sottoscritto, come Procuratore di detto Em.o Sig.re, e detto Pietro Buonocore, al quale in omnibus si abbia relazione; e li restanti duc. 440 sono per saldo e final pagamento anco del solo magistero delli lavori, tanto mutati da quelli erano nel modello, quanto per quelli fatti di più, che nel medesimo non vi erano, il tutto ordinatoli dal m.co Architetto D. Paolo Posi senese, e dal suddetto Buonocore fatti in detta opera, che sono li seguenti, cioè : la cornice intagliata e centinata, che sta nel mezzo della lamia della tribuna, con sue cartelle a lati, che formano l'attaccaglie della medesima cornice, con festoni, stelle, ed altro; il festone di rilievo con sue cartelle, il quale resta sotto l'arcone principale, le sette cartelle sopra la cimasa dell'ordinetto, che attaccano all'ornato della lamia che va dipinta; i risaldi, o siano mensole con stelle nel mezzo alli cinque finestroni ovati del medesimo ordinetto; tutte le mensole modinate ed intagliate col dentello accresciuto nel cornicione; il piano del freggio, che restringe tutta la tribuna; i rosoni e gl'archi de quattro finestroni grandi, che restano tra pilastri del primo ordine; i listelli piccioli uniti a gli scandelli de pilastri di tutto l'ordine della tribuna; le due cornice modinate ed intagliate per li quadri, che restano in fianco alla medesima tribuna; e sono detti duc. 440 per saldo e final pagamento ancora di tutte le spese occorse delle felle di legname per fare li modini, lati, e di tutti gl'altri arnesi occorsi per li sudetti lavori, essendo stato detto prezzo de duc. 440 per tutti gl'accennati nuovi lavori, e spese riferite, pattuito, e convenuto anco per special patto tra detto Em.o Sig.re, me sottoscritto con detto Pietro Buonocore, e prezzo dato dal sudetto Architetto Posi, della qual somma de nominati duc. 440 si è il detto Pietro Buonocore, a tenore del detto apprezzo, chiamato ben contento, e sodisfatto, nè altro ha che pretendere, in maniera tale, che col sudetto pagamento de duc. 640, saldo e complimento delli 1140, rimane esso Pietro Buonocore interamente saldato e sodisfatto, così di tutta l'opera stabilita nello enunciato istromento di 2 Ottobre 1741, come delli nuovi lavori fatti e mutati, e delle dette spese da esso fatte per modinicati, ed ogni altro bisognato, non rimanendo esso Buonocore a conseguire cos'alcuna di più del detto Em.o Sig.r Card.le Arciv.o, nè da me sottoscritto, ma quietandoci col presente pagamento, etiam per aquilianam stipulationem. Però resta speciale obligato e tenuto esso Pietro Buonocore di lasciare tutti li legnami, che sono a servizio della sudetta opera da lui posti, sino a tanto che sarà la medesima del tutto terminata di marmo, pittura, scoltura, ed indoratura, giusta il convenuto nel prenominato istromento ... (Curia Arc. di Napoli, Archivio Segreto degli Arcivescovi, fascio 17, inc. I; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.258).*

7.1.1743 - 7 gennaio 1743 ... A don Carlo de Ruggiero ducati 350 a Pietro Buonocore maestro stuccatore a compimento di 500 per conto del suo magistero degli stucchi fatti e da farsi per la costruzione della nuova opera si fa nella tribuna, cona, pilastri ed altro nella **cattedrale di Napoli**; con danaro del card. Giuseppe Spinelli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1294; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.282).*

24.4.1743 - De Martino Gennaro … Nell'aprile 1743 il D. lavorò ad un piccolo capolavoro del rococò napoletano: la cappella di S. Aspreno, nella basilica di **S. Restituta** (cattedrale di Napoli), per Commissione del canonico Gennaro Mariello, per cui ricevette ben 800 ducati (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, 24 apr. 1743, p.629; Rizzo, in Treccani, vol. 38 1990).*

28.5.1743 - 28 maggio 1743 ... A Carlo De Ruggiero, ducati 75 e per esso a Giov. Batt. Bonetti e li paga in nome parte e di proprio danaro dell'emin.mo signor cardinale don Giuseppe Spinelli arcivescovo di Napoli e sono tanti convenuti pagarseli per le fabbriche fatte così da esso Giov. Batt. come da altre persone per trasportare la statua di marmo della Madonna SS. dell'Assunta dal cortile del palazzo arcivescovile e quella salire sopra il finestrone dell'altare maggiore della **cattedrale chiesa di questa città di Napoli**, dove presentemente si ritrova, quanto per tutti li legnami, funi ed altri ordigni occorsi per fare detto trasporto e salita detta statua, restando soddisfatto esso Bonetti di ogni suo avere (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1294; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.282).*

31.8.1743 - 31 agosto 1743 ... A don Carlo De Ruggiero ducati 50 al maestro fabbricatore Giuseppe Marinelli a compimento di 72 per gli ordegni, cati, barrili, pali, sciamarri, cocchiare e qualsiasi altra sorte di strumenti da impiegarsi per la costruzione da nuovo della fabbrica del presbiterio della **cattedrale di Napoli** con il danaro del card. Giuseppe Spinelli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1298; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.282).*

3.10.1743 - 3 ottobre 1743 ... A don Carlo De Ruggiero ducati 50 a Carlo D'Adamo maestro marmoraro a conto di 100 a compimento di 2500 a conto dell'intera opera sta facendo all'altare maggiore di **questa città** per tutto il magistero di marmo come da istrumento stipulato per mano di notar Gio. Piet. Castilla e lo paga di proprio danaro del card. Giuseppe Spinelli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1298; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.282).*

27.11.1743 - 27 novembre 1743 ... A Carlo D'Adamo, ducati 20 a Francesco Pagano scultore, a conto di ducati 200 e detti 200 sono per il prezzo stabilito tra esso girante Carlo D'Adamo e detto Francesco di nove busti di Santi Vescovi di marmo per servizio dell'arcivescovo di Napoli ossia **chiesa cattedrale** giusta il disegno da esso girante consegnato a detto Francesco e misura di essi, e loro lavorazione (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1303; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.265).*

1744 - Il rimanente poi del pavimento, dalla sepoltura degli Eddomadarii in sopra, fu fatto a spese del Cardinal Giuseppe Spinelli nell'anno 1744, fasciato anche di marmo, come sulla lista di simil pietra situata avanti questo sepolcro, si legge: Ioseph Card. Spinellus Archiep. Neap. Antiqui Chori transversamque templi aream marmoribus stravit A. D. 1744 (Chiarini).

3.3.1744 - 3 Marzo 1744 duc. Trecentoventicinque pagamento al suddetto Tomaso Alfano, con fede di credito per lo Banco de Poveri de questo dì in testa di D. Carlo Roggiero di duc. 225 disse a compimento di duc. 325, atteso gl'altri duc. 100 li ave esso Sig. Tomaso ricevuti antecedentemente, e tutti detti duc. 325 sono per saldo e final pagamento di tutti li lavori a pennello, inclusovi anche il materiale, da lui fatti, così d'ornamenti, come di lumeggiatura, ed altro nella cona, o sia lamia della tribuna della Cattedrale Chiesa di questa Città; qual pagamento lo fo in nome e parte dell'Em.o Sig. Card.le Spinelli Arcivescovo, e come suo Procuratore, restando esso Sig. Tomaso Alfano con questo dichiarato di esser soddisfatto intieramente di tutta la sudetta opera o altro da lui fatto per la medesima sino alla presente giornata, nè remanendo altro da conseguire, e così pagate. Napoli: duc. 325 (Curia Arc. di Napoli, Archivio Segreto degli Arcivescovi, fascio 17, inc. I; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.260).*

4.3.1744 - 4 marzo 1744 ... A Carlo De Ruggiero, ducati 225 a Tomaso Alfano a compimento di ducati 325, a saldo e final pagamento di tutti li lavori a pennello, incluso anche il materiale, così nella cona ossia lamia della tribuna della venerabile **chiesa cattedrale**, di questa città e lo paga in nome e parte dell'em.mo signor cardinale Giuseppe Spinelli, Arcivescovo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1309; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.282).*

23.3.1744 - 23 Marzo duc. 300 pagati al detto Nicola de Blasio, con fede di detto dì di D. Carlo de Ruggiero in summa di duc. 100 a compimento di detti 300, che l'altri duc. 200 li ave ricevuti de contanti, e tutti detti duc. 300 sono a conto delli lavori di rame sta facendo per il nuovo Altare Maggiore di questa Cattedrale, tanto per il materiale, quanto per il magistero, de quali ducati trecento esso Sig. de Blasio è tenuto darne conto, e detto pagamento lo fo in nome e parte dell'Em.o Sig. Cardinale Spinelli Arcivescovo di Napoli, e come suo Procuratore (Curia Arc. di Napoli, Archivio Segreto degli Arcivescovi, fascio 17, inc. I; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.260).*

24.3.1744 - 24 marzo 1744 ... A Carlo De Ruggiero, ducati 100 a Nicola De Blasio a compimento di ducati 300 a conto delli lavori di rama sta facendo per il nuovo altare maggiore della **Cattedrale di Napoli**, tanto

per il materiale quanto per il magistero e deve darne conto al signor cardinale Spinelli arcivescovo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1309; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.282).*

2.1.1745 - 1745, 2 gennaio ... A Gio Amendola D. 73,70. E per lui a Carlo d'Adamo e sono per lavori di marmo per servitio del pavimento della chiesa **Cattedrale** di questa città (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1460; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.322).*

11.9.1745 - 11 settembre 1745 … Al Gov.re della Cappella dell'Ave Gratia Plena dei signori Caraccioli costrutta dentro l'**Arcivescovado** di Napoli, che fu sotto il Pulpito della medesima, ducati 12 a Nicola Maria Rossi, a comp. di 72 in conto di 120 ducati prezzo convenuto del quadro su tela della Santissima Annunziata di Maria che sta facendo per la loro Nuova Cappella e tutto detto quadro debba essere secondo la macchia dal medesimo Nicola Maria Rossi fatta con restare a sue spese la cornice, l'intaglio ed anche l'indoratura fina (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1242, p.191; Rizzo, in Nap. Nob. 38 1999, p.46).*

6.1745 - Banco de Poveri pagate al Mag.co Carlo d'Adamo M.ro Marmoraro duc. Mille correnti, dite a compimento di duc. seimila, che gl'altri, duc. 5000 li ave da me ricevuti in più e diverse volte per l'instesso vostro Banco. E tutti detti duc. 6000 sono per saldo et intiero pagamento di tutte le opere di marmo da lui fatte nella V.le Chiesa Cattedrale di questa Città, tanto per il magistero, quanto per lo marmo, ed altro materiale, che a costo di esso d'Adamo è stato di bisogno ponere in dette opere, così in esecuzione del convenuto con istrumento stipulato a 30 settembre 1741, al quale etc., come di tutto l'altro, che a voce li è stato ordinato dall'Em.o Sig.r Card.le Spinelli Arciv.o, e dalli Signori Architetto D. Paolo Posi, e D. Filippo Buonocore, nelle dette nuove opere fatte, anche in esecuzione del modello del detto Sig.r D. Paolo fatto e stabilito con detto Carlo d'Adamo per la summa di duc. 4900. E come dal medesimo Sig.r Posi si sono mutate diverse cose dal detto modello, molte altre non stimate farsi, e nè stava obligato, come dal sudetto istrumento, ad esso d'Adamo altre se ne sono aggiunte. Si è però stabilito da detto Sigr. Em.o in presenza et di consenso di esso Mag.co Carlo d'Adamo, unire coll'opera suddetta tutte l'altre da esso fatte, così nelli pilastri della nave grande e croce di essa chiesa consistentino in mezzi busti di marmo posti ne' loro nicchi, coi loro ornamenti anche di marmo al numero di * * * fra quelli che erano in detta chiesa, e da esso accomodati e quelli che sono stati necessari per intieri farsi nuovi per compimento di detto numero, come anche ogn'altra opera di qualsivoglia altro genere, materiale e magistero, e spese fatte da esso d'Adamo per qualunque bisogno, anche non appartenentino a lui in dette opere, e fuori delle medesime in altri luoghi ordinateli da detto Em.o Sig.re, o da altro suo ministro, si intendino annesse e tutte comprese nella suddetta summa di duc. 6000, restandone esso Carlo d'Adamo ben contento e per tutte dette opere, sino la giornata di oggi fatte, intieramente saldato e sodisfatto, né da pretendere altro pagamento per qualunque altra causa, che forse non si fosse nominata, o dimenticata, o da esso fatta, o fatta fare, ma con la presente se ne dichiara di nuovo saldato e sodisfatto etiam per aquilianam stipulationem, anche se tutte dette opere unite insieme valessero più; con dichiarazione, però, che se nelle opere suddette ne avenisse qualche mancanza o difetto accaggionata da esso Carlo d'Adamo, o da persona posta da lui sia tenuto accomodarla o rifare a sue proprie spese, e così pagate, non altrimenti, e detto pagamento lo fa come Procuratore di detto Em.o Signore. D. CARLO RUGGIERO (Curia Arc. di Napoli, Archivio Segreto degli Arcivescovi, fascio 17, inc. I; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.261).*

1746 - Dobbiamo qui soggiungere una notizia intorno a S. Aspreno: nell'anno passato 1746 si fè la ricognizione delle sue sante Ossa, e si trovò accanto all'urna un pezzo d'Iscrizione antica ... Quì stimiamo di portar solo la Iscrizione, la quale era mancante, e la supplirono, ciascun da se, D. Giacomo Martorelli Regio Professor di Lingua Greca in Napoli, e il Signor D. Scipione di Cristoforo amendue dottissimi Sacerdoti Napoletani. L'Iscrizione dice così:

D.N PLACIDUS VALENTIN/*IANUS PRAESTAN*
TISSIMUS OMNIUM RETR/*O PRINCIPUM*
SALVO ADQUE CONCORDI *DOMINO THEO*
DOSIO INVICTISSIMO AU/*G SUB AUSPICIIS NO*
MINIS SUI NEAPOLITANA/*M CIVITATEM*
AD OMNES TERRA MARIQ/*OE INCURSIONES*
EXPOSITAM ET NULLA *SECURITATE*
GAUDENTEM INGENTI *CURA AD QVE*
SUMPTU MURIS TURRIB/*VSQUE MVNIVIT*

(Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.30).*

1747 - Il Corpo del Santo riposa nella Cappella a suo onore eretta nella Cattedrale dal fianco dell'Epistola dell'Altar maggiore: Sta sotto l'Altare; e vi si legge questa iscrizione: *Hic Jacet Corpus S. Aspren primi Episcopi Neapolitanae Civitatis, et Confessoris*. Questa Cappella è degli Eccellentissimi Signori Tocco Principi di Montemiletto, che ora [1747] la stanno abbellendo. I miracoli, e la vita del Santo, che si veggono in detta Cappella dipinti, furon fatti dal Tesauro famoso Pittor Napoletano, che fiorì ne' principi del decimosesto secolo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.11).*

1748 - ... tale pratica non era certo isolata, se ancora nel 1748 Marcello Venuti, nella sua "Descrizione delle prime scoperte di Ercolano" (op. cit. p.99), racconta, a proposito dello scavo del teatro, che "grandi colonne, che in quello, di cui si tratta si sono cavate, parte delle quali nella Real Villa di Portici si possono vedere, e parte sono state trasportate nella **Cattedrale di Napoli**" (P. d'Alconzo, La prima legislazione ..., in Musei, tutela e legislazione ..., 1995 p.60).

3.10.1749 - Partita di ducati 34 del 3 ottobre 1749. Pagamento al mastro falegname Lorenzo Binzone per le frontizze e licchetti serviti per le finestre della sacrestia e stanze della Basilica di **S. Restituta** e della porta di noce con mostre e del bancone, spallere, sedili, genufiessori e tutto il lavoro di noce (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1210; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.391).*

7.2.1750 - 1750 a 7 Feb.ro … f. 1906 A Dom.co lucco d. cinquanta E per esso à Dom.co d'orso, d.e sono à comp.to di d. 131.-.45; att.o li mancanti l'ha ricevuti cioè d. 50 con altra polisa per m.o di D. Nicola d'Ammora, e d. 31.-.45, in moneta cont.e quali d. 131.-.45 sono per prezzo; e valuta di le candelieri, e due cornucopij, e 12 giarre d'ottone in tutto libre 281 alla rag.ne di carl. 4 la libra, sei frasche grandi similm.te d'ottone, à carl. 20 l'uno e sei frasche piccole, à carl. 10 l'una, ed il restante per la v.ta di due lambarini di stagno 12 tappi di legno per sotto le giarre due crocchi di ferro per li cornocopij, e catene per fermare li d.i candelieri, e giarre, il tutto per uso; e servizio della Capp.a del SS. Sacramento sita in questa chiesa **cattedrale**, conche col pagam.to sud.o resta intieram.te d.o Dom.co sodisfatto del sud.o lavore, v'è per d.a causa deve pretendere cos'alcuna per esso al d.o Cacc.ti per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1122, p.300; de Letteriis, Ricerca 2021).

27.2.1750 - 27 Feb.o 1750 … f. 1322 A Gius.e Can.o Sersale d. 10 e per lui ad Ant.o di lucca e sono per due soglie di marmo fatte per le porte della Sagristia della **Basilica di S. Restituta**, accomodo d'impresa di marmo, ponitura del lavamano, politura di due quadri alla vasu di d.o lavamano e tutti residij fatti di quella sorte, cosi in d.a Sagristia come nella Chiesa di d.a Basilica di S. Restituta restando con d.o pag.to inter.e sodisf.o del Capito di Nap., e fa d.o pag.to esso Sersale di proprio den.o per inputarlo da d.o capitolo; E per esso ad Giac.o d'Adamo d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1555, p.238; de Letteriis, Ricerca 2021).

5.3.1750 - Partita di ducati 20 del 5 marzo 1750 estinta il 14 marzo 1750. Pagamento al capo mastro fabbricatore Paolo Prencipe per i lavori nella loggetta e nelle stanze interne della Sacrestia della Basilica di **S. Restituta** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 10193; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.391).*

18.7.1750 - 18 luglio 1750 … Al canonico G.ppe Sersale D. 23. E per esso a Antonio Lucca marmoraro per due lapidi di marmo per sopra la bussola del camerone della Sagrestia della Basilica di **S. Restituta** del Ven. Capitolo di questa città e per una acquasantiera intera piccola di marmo per comodo della sagrestia (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1414; Rippa-Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.63).*

25.9.1750 - 25 settembre 1750 … Al Canonico G.ppe Sersale D. 82. E per esso a Tomaso de Martino e D. 70 a comp. di D. 220 per intiero e final pagam. del prezzo dell'organo del medesimo fatto e già consignato per sempre della Basilica di **S. Restituta** del Capitolo Metropolitano di questa città, in opere d'istr. per notario Pietro Cantilena stante l'altri D. 150 per detto comp. di D.220 l'ha ricevuti in due volte per n. Banco e si è consegnato e detto di Martino l'organo vecchio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1425; Rippa-Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.63).*

1.2.1754 - Il Cardinale Spinelli rassegna la diocesi (Del Pozzo, Cronaca civile ..., 1857 p.65).

11.2.1754 - Antonino Sersale è eletto arcivescovo (Del Pozzo, Cronaca civile ..., 1857 p.65).

7.7.1761 - [f. 220r] … Conv.o Inter R.dum Sem.rium Arc.le Neap.ni et D.num D. **Fran.cum Queiroli** Eodem die septimo m.s Julij 1761. In Casali S. Jo.is a Teduccio … huius Civ.is Neap.et proprie in domo solite habitat infrapti d.ni d. Francisci Queiroli sita in loco nuncupato delli due Palazzi. Costituiti in presenza nostra il R.do Sig.r d. Silvestro Catone Vice Rettore del R.do **Seminario della Mag.r chiesa** di questa Città, cons.do prima in noi ag.te, et interv.te alle cose infratte in nome, e parte di d.o Sem.rio, e per li di quello posteri, e succ.ri per il quale sempre, et in ogni futuro tempo promette de rato da una parte. Et il Cavaliere Sig.r d. Francesco Queiroli professore di scoltura di marmi, il quale agge, et interv.e parim.te alle cose infratte per se, suoi eredi, e succ.ri dall'altra parte. Dette parti in d.i nomi spon.te asseriscono in presenza nostra, come essendosi dovesso d. Francesco à richiesta dell'Ill.mo, e R.mo Sig.r Can.co d. Marco Celentano Rettore di d.o Sem.rio fatta, e formata una mezza figura di finissimo marmo statuario di Carrara rappresentante s. Giuseppe col Sig.e Bambino nelle braccia sin dal mese di Luglio passato anno, e quella posta nella cappella di esso Sem.o, fù in seguela di ciò dovesso d. Francesco domandato ad esso Sig.r Can.co Rettore il prezzo di essa, e non essendosi potuto fra esse parti convenire circa il prezzo, e valore d'essa; che percio esso d. Francesco sotto il dì 25 7mbre del passato anno comparve nella Arc.le Curia di questa [f. 220v] Città, e con suo mem.le domandò di essere sodisfatto da d.o Sig.r Can.co Rettore del giusto prezzo di d.a statua per quello, che si stimava da Periti, in piè del quale mem.le dal Sig.r Can.co Giordano s'ordinò intimarsi la d.a petizione al m.co Proc.re di d.o Sem.o; E con altra istanza di nuovo esso d. Francesco domandò essere sodisfatto dal d.o Sig.r Can.co Rettore del giusto prezzo, e valore, che si stimava, e valutava la d.a opera da Periti, per non essersi potuto fra esse Parti convenire il prezzo, e da d.o Sig.r Can.co s'ordinò intimarsi di nuovo il Proc.re di d.o R.do Sem.o, et essendosi d.a istanza notificata a d.o Proc.re, da d.a Arc.le Corte si ordinò la moniz.ne per la spedizione di d.a causa che perciò dal Proc.re di d.o R.do Sem.o si presentò istanza asserendo, che esso stesso d. Francesco si offerì di fare d.a opera per una nicchia vuota della Cappella di esso Sem.o di pochissima spesa, e a tal riflesso da esso Sig.r Can.co Rettore, si diede d.a incombenza al med.o, anzi li richiese del prezzo, e dal med.o si rispose, e formalizzandosi di tal richiesta si dichiarò bastarli l'onore di servire d.o Sem.o santo mag.te, che nel med.mo all'ora vi stava un suo figlio per convittore, e perciò non aversi rag.e di tal domanda essendo d.o Sem.o prontissimo a restituirli d.a statua, e qual'ora non avesse havuto luogo d.a domanda, fece istanza procedersi all'apprezzo da uno de Tavolarij del S.R.C. da eliggersi da d.a Arc.le Corte a spese d'esso d. Francesco, e da d.a Arc.le Corte con suo decreto de 20 8bre del passato anno in contrad.o sud.o udite ambo [f. 221r] le Parti, e loro m.ci Avvocati, s'ordinò, quod moneantur ambe partes ad audiendam provisionem faciendam in cong.ne causarum, et interim citra preiud.m Curiam ambarum partium fiat recognitio suprad.e stratue marmore, de qua agitur, tam super eius factura, quam super petitionem pro parte retrop.ti R.mi Seminarij factis in suprad.a eius comp.ne p.ntata, ac etiam circa proportionem ordinem, et repertum ad alias tres statuas sistentes in eadem cappella d.i Seminarij, et denique etiam circa valorem, et pretium statue pred.e, pro cuius effectu partes ambe inbiduo dent listam suspectorum, ad hoc, ut de non suspecto provideri, et eligi possit, et appretium pred.m fiat sumptibus d.i m.ci Queiroli, et in damnum succumbentis; Et essendosi tal decreto notificato ad ambe esse Parti, e datosi da med.mi li sospetti, con decreto de 25 8bre passato anno da d.a Arc.le Corte s'ordinò stante il lasso del term.e, e la nota de sospetti data d'ambe le Parti li m.ci d. Casimiro Vetromile Tav.rio del S.R.C., e Crescenzo Franzese Console de Marmorari avessero riconosciuta d.a statua servata la forma della comparsa presentata per parte di d.o Sem.rio e del sud.o decreto, e parim.te avessero quella apprezzata, e l'avessero riferito in scritto, averso del quale decreto da esso d. Francesco si presentò istanza di contrario Imperio, e da d.a Arc.le Corte con altro suo dec.to de 8 9bre 1760 s'ordinò stat indecisis; come tutto ciò app.e dagli atti di d.a Arc.le Corte in banca del m.ro d'atti d. Andrea Romano, presso [f. 221v] lo jeno d. Giuseppe Gisonni. Stando le cose in questo stato, non volendo esse Parti più litigare, e per mezzo de loro savij, e med.ti sessioni fatte fra di loro, sono venuti all'infratta transaz.ne, e concordia, med.te la quale avendo considerato al dubio evento della Perizia come anche per le spese dovean farsi da esse parti, e stante anche la buona armonia, che per il passato è stata tra esso d. Francesco con d.o Sig.e Can.co Rettore si stimava circa il prezzo di d.a statua di esser tenuto, et obligato in sodisfaz.ne e per final pagam.to di d.a statua da esso d. Francesco come sopra fatta pagare d.o Rev.do Sem.o prontam.te ad esso d. Francesco doc.ti cento, e rinunciare ad invicem alla pred.a lite, et atti fatti per d.a causa in d.a Corte Arc.le in d.a banca di Romano, presso d.o Jeno Gisonni, con restare da oggi avanti nulli, irriti, e cassi tutti gli atti fatti in d.a Arc.le Corte; che perciò intendono cautelarsene ad invicem con publico istro del modo it infra. E fatta l'assertiva pred.a e volendo d.e parti in d.i nomi d.a convenz.ne, e concordia eseguire, e realm.te ridurre ad effetto, e cautelarsene con publico istro, quindi è, che oggi pred.o giorno, non per forza, dolo, ma per ogni mig.r via cedono, e rinunciano a d.a lite et atti fatti in d.a Arc.le Corte in d.a banca di Romano, presso d.o Jeno d. Giuseppe Gisonni, li quali da oggi avanti restino nulli, irriti, e cassi, e di niuno vigore, e non debbia[f. 222r]no, e habbiamo da oprare effetto alcuno in giud.o, e fuori, cassando, et annullando tutte, e quals.o prevenz.ni, proteste, ed altri quals.o atti cosi publici, come privati, e clandestini forse fatti, o che infuturum si facessero contro la forma del presente istro, ancorche gl'atti pred.i

fussero vallati di quals.o clausore derogatorie [omissis] Di più d.e Parti in d.i nomi per esecuz.ne della presente convenz.ne han convenuto, et convengono, che sia tenuto, e debba d.o R.do Sem.o di pagare, e sodisfare prontamente a d.o d. Francesco pro una vice, et in sodisfaz.ne et final pagam.to di d.a statua di finissimo marmo statuario di Carrara rappresentante S. Giuseppe col Sig.e Bambino in braccia dal med.mo fatta in d.a cappella del Sem.o, e per ogni altra sua pretenz.ne, cosi dedotta, come non dedotta presso d.i atti la d.a summa di doc.ti cento, mentre esso d. Francesco in vigore della presente convenz.ne, e concordia hà rilasciato e rilascia a d.o R.do Sem.o, e per esso a d.o Sig.r d. Silvestro presente tutto il di più, che il med.o forse potesse pretendere contro d.o R.do Sem.o per d.a statua, come sopra fatta. Quali doc.ti cento d.o Sig.r d. Francesco spon.te hà confessato, e confessa averli ricevuti, et havuti da d.o R.do Sem.o per mezzo del banco dello Spirito S.to [f. 222v] con polisa notata fede in testa d'esso Sig.r Can.co d. Marco in data de 11 del passato mese d'Aprile [omissis] (ASNa, Not. Giovan Pietro Cantilena, sch. 580, prot. 36, cc. 220r-223r; Borrelli, Ricerca 2022; Pinto, Trascrizione 2022).
- Convenzione tra il reverendo Silvestro Catone, vicerettore del Seminario Arcivescovile di Napoli, e il "cavaliere" Francesco Queirolo "professore di scoltura di marmi" per la soddisfazione dell'importo del busto raffigurante San Giuseppe col bambino da collocare in una nicchia di una cappella del Seminario. Queirolo sosteneva di averlo eseguito su commissione di don Marco Celentano, rettore del Seminario, e di averlo consegnato nel mese di luglio 1760, senza aver ottenuto nulla in compenso dal rettore. Nel settembre 1760 Queirolo fece istanza e ricorso alla Curia Arcivescovile per essere pagato per quanto realizzato, previo apprezzo di esperti comunemente eletti dalle parti. Tuttavia, dall'istruttoria emerse che il rettore disse di non averlo pagato perché Queirolo gli aveva detto di "bastarli l'onore di servire detto Seminario tanto maggiormente, che nel medesimo allora vi stava un suo figlio per convittore" e che l'opera per ornare "una nicchia vuota della cappella" sarebbe stata "di pochissima spesa". La Curia emise due decreti: col primo del 25 ottobre 1760 furono nominati i periti per stilare l'apprezzo del manufatto: Casimiro Vetromile, tavolario del Sacro Regio Consiglio, e Crescenzo Franzese, console della corporazione dei marmorai. Evidentemente, Queirolo fece opposizione "Contrario Imperio" all'esito della perizia, tanto che la medesima Curia emanò un secondo decreto l'8 novembre 1760 col quale "ordinò stat indecisis" depositando gli atti presso la stessa Curia. Per evitare una lunga e costosa controversia Silvestro Catone s'accordò con Queirolo un indennizzo di 100 ducati che sarebbero dovuti andare a carico del Seminario e a garanzia della quale era stata emessa l'11 aprile 1761 presso il Banco dello Spirito Santo la relativa polizza di notata fede a nome di don Marco Celentano (Borrelli 2022).

10.4.1769 - 10 aprile 1769 … A Gio Pignone del Carretto D. 4,50 nf. 17 II 1769 pagate a Gaspare Lombardi mastro marmoraro per suoi lavori e fatighe fatte per il trasporto dell'antichissima lapide di marmo del sepolcro d'Arimanno Pignone del Carretto nella Ven. Chiesa di **S. Restituta** di questa città, della quale volendo i signori canonici accomodare e rifare il pavimento si è dovuto detta lapide ripulire e incidere le lettere dell'iscrizione corrose dal tempo e dal muro della porta di detta chiesa l'ave trasportata più accanto al muro fabricato, essendole stata della detta somma tassata dall'ing. Claudio Caturano direttore di tutto lo che si è fatto in detta chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1767; Rippa-Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.64).*

30.7.1770 - 30 luglio 1770 … A Gio Tommaso Blanch D.18. E per esso a D .co Aloja marmoraro a comp . di D. 38 intiero prezzo di due paragoni di marmo per la cappella del Crocifisso del cieco nato in **S. Restituta** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1917; Rippa-Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.64).*

1.9.1771 - Onde con somma ragione in Santa Restituta sotto la sua effigie di marmo, scolpita dal nostro celebre D. Giuseppe Sammartino, a spese del Consiglier Mazzocchi degnissimo nipote del Defunto letterato (A. S. Mazzocchi), si legge la seguente elegantissima Iscrizione, composta dal sopralodato Ch. Signor D. Niccolò Ignarra. "Alexio. Sim. Mazochio … B. M. Dederunt" (D'Onofri p.95).

9.11.1771 - In una lettera diretta al card. Antonino Sersale (9 novembre 1771) si accenna al malcontento di Bartolomeo di Natale per essere stato messo da parte nella indoratura delle due orchestre del **duomo di Napoli** (ASNa, Ministero degli Affari Ecclesiastici, Dispacci, vol. 372, fol. 35v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.190).*

1772 - Cappella del Seminario sotto il titolo di S. Lorenzo Levita e Martire (e non di S. Lorenzo Vescovo di Napoli, come scrive il Celano) eretta dal Vescovo S. Gio. circa il 543 (?) dentro la Cattedrale Stefania (G. Diacono in S. Joann. Episc.; Sersale, Discorso ..., 1745 p.19-21; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.310).

- Il passo di ferro tutta via si vede in una colonna scannellata di bianco marmo la qual sosteneva il primo arco dell'antico coro ed è l'ultimo pilastro a mano sinistra della Cattedrale (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.311).
- Di questi due Pontefici Napolitani (Giuliano e Lorenzo) ... dirimpetto alla Cappella di S. Aspreno sopra l'immagine della B. Vergine Annunziata, si vedeano un tempo le immagini con iscrizione di S. Giuliano e di S. Lorenzo ma al presente sono dalla calce sopraposta ricoverte. Ecco quel che scrisse il Muratori, Script. Ital. Tom.I Part.2 nelle note a Gio. Diacono p.306: "In metropolitano Ecclesia Neapoli contra Sacellum S. Aspreni, supra imaginem B. Virginis, ut vulgo dicimus Annuntiata, Juliani huius Episcopi, ejusque successoris S. Laurentii imagines, e inscriptio olim visebantur; nunc autem calci obducta copertae sunt" (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.276).

5.12.1772 - 5 dicembre 1772. A Don Giovanni Tomaso Blanch ducati 12; E per esso a Domenico Aloja marmoraro sono a compimento di ducati 82 atteso l'altri l'ha ricevuti in due altri polizzini per un grado e quattro parausti di marmo fattoli e posti a due cappelle in **Santa Restituta** così tra essi convenuto ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1998, p.514; de Letteriis, Marmorari napoletani in Capitanata, 2007 p.24).*

1775 - Antonino Sersale m (Del Pozzo, Cronaca civile ..., 1857).

17.. - … fu suo dono (Oliviero Carafa) quella pregevolissima tavola, dipinto del Perugino, ritraente la SS. Vergine Assunta in Cielo in mezzo agli Apostoli, tra i quali vedesi la effigie sua con le Infule Cardinalizie prostrata in atto supplichevole; la quale tavola per lui fatta apporre nell'Ancona del maggiore Altare, nello scorso secolo (17..) fu trasferita in una de' muri della crociera (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.49).*

... - Antonino Sersale (1754-1775) rifece la scala coi cancelli di ferro alla porta piccola verso la strada Tribunali (Loreto, Memorie …, 1839 p.224).

19.8.1777 - 19 agosto 1777 … A D. Serafino Filangieri Arcivescovo di Napoli, Ducati 250 al maestro Piperniero Antonio Ascione, a compimento di ducati 650 a conto delli lavori di Piperno della Gradiata avanti la Porta piccola di detta sua **chiesa cattedrale**, dalla parte della Guglia di San Gennaro, ed altri lavori che il medesimo sta facendo in detta sua chiesa, a tenore del certificato fatto dal Regio Ingegnero don Tomaso Senise, approvato e firmato dai signori Canonici di detta Chiesa Cattedrale di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2146, p.57; Rizzo, Ricerca 2018).

1788 - Giuseppe Maria Zurlo (1782-1801) fece ornare tutto il frontespizio di questa Chiesa di stucchi imitando l'antica struttura gotica: rifece le grade di marmo avanti la medesima chiesa e selciò tutta la piazza davanti come si legge nell'iscrizione sul frontespizio a destra nell'entrare: Iosephus Maria Capicis Zurlo - S.R.E. Cardinalis - Archiepiscopus Neapolitanus - inchoatum ante annos CCCLXXXI - templi limen et fastigium absolvit - gradus fecit turres ornavit - nec gothica delevit urbis senescentis monumenta - artium perennitati - Anno Domini MDCCXXXVIII . La direzione fu dell'Architetto D. Tomaso Senese (Loreto, Memorie …, 1839 p.227).

18.3.1789 - 18 marzo 1789. Pagamento a Raffaele Gioia di ducati 10 *in conto delle pitture del Domenichino che sono nella* ***Cappella del Tesoro*** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2596; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.439).*

1790 - Il medesimo Cardinale rifece l'atrio della porta piccola, che porta nel palazzo Arcivescovile. Fece la camera dove agisce il parroco e ingrandì la stanza dove si uniscono i Quarantisti; selciò tutta la via avanti la detta porta sino al luogo degli studii Arcivescovili ed a lato della detta porta piccola si legge una lapide: Aediculam hanc - cui e templo et finitimo sacello - aditus patet - Iosephus Maria S.R.E. Cardinalis - Capicys Zurlo Archiepiscopus - a solo extruxit paraeclaeque addixit atrium et templi valvas porticu - adiecta expolivit viam quaquaversus - silice stravit Anno MDCCXC (Loreto, Memorie …, 1839 p.228).
- Veggonsi a' lati dell'altare (della Cappella Seripando) due porte, sulla destinazione delle quali è d'uopo sapere, che il Cardinale Arcivescovo Capece Zurlo formò nell'anno 1790 dietro questa Cappella una sagrestia per uso della Parrocchia, nel sito precisamente ove il Cardinal Pignatelli (1686-1691) avea fabbricato una stanza per comodo de' Quarantisti. Demolita questa, ch'era angusta e poco decente, ne volle ingrandire le fabbriche, avvalendosi della direzione dell'ingegnere Tommaso Senese, e terminata l'opera, assegnò per uso del Parroco quella metà che resta dal lato dell'Epistola, e l'altra da quella dell'Evangelo ad uso de' Preti Quarantisti, i quali pria di quest'epoca dalla parte esteriore della Chiesa vi entravano. Copeto così l'antico ingresso, restò abellito anche l'atrio che pria ne stava assai rozzo (Chiarini, 1860).

22.1.1799 - ... giacchè quella (chiesa) di s. Gaudioso fu per intiero brugiata con parte del detto monastero nel dì 22 gennaro 1799 (ASPN. 31 1906, p.264).*
- Quindi sì divenne uno de' più insigni Monasteri di Napoli; insino a che, al cadere del secolo decorso, divenuto preda di orribile incendio, grande parte di quelle reliquie (di S. Gaudioso e di S. Quodvultdeus) si depositarono nella **Chiesa Metropolitana**, ed il sangue del Protomartire (S. Stefano) fu portato nel monastero della Sapienza (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.68).*

2.10.1803 - Luigi Ruffo Scilla (1802-1832) aprì la visita e poichè si ritrovò questa sua **Cattedrale** ridotta quasi per metà, perchè si era chiusa la crociera con grandi muraglioni sino alla sommità degli archi, perchè si credevano patiti, ed in gran pericolo; ... chiamò molti architetti i quali si unirono più volte per decidere cosa si stimasse più opportuna, ma niente si potè conchiudere, perchè i pareri erano divisi. Finalmente un maestro fabbricatore religioso conventuale del monistero di S. Lorenzo con la direzione dell'Architetto D. Emmanuele Ascione, e fu determinato non esservi cosa positiva negli archi, ma tutto era apparente nel solo esterno: onde contro al sentimento degli antecedenti architetti si determinò dal suddetto architetto Ascione di rimettere tutti gli stucchi tolti, e tutto l'altro guasto fatto, come anche accomodare alcuni danni cagionati dall'orribile tremuoto de' 26 luglio del 1805 (il quale fè pruovare che l'arco maggiore era sano, perchè altrimenti sarebbe caduto dietro quella grande scossa) - (Loreto, Memorie …, 1839 p.231-232).

5.1806 - Tanto fu eseguito, e nel 1806 nel principio del mese di maggio terminò tutto (Loreto, Memorie …, 1839 p.231).

1815 - Oggi (1815) vi resta tuttavia una gran conca di Bacco di basalto egiziano con maschere di Menadi, e di Coribanti coronate di edere, e con tirsi di pino, impiegata nel battistero entrando nella cattedrale, di cui ha parlato il nostro Matteo Egizio nella sua opera de' Baccanali, e ne ha dato il disegno. Questo vaso è di opera greca, e de' più felici tempi dell'arte, quantunque privata de' due manichi, e forata in una parte per rendersi acconcio ne' primi tempi alla sacra abluzione (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.83).*
- Arcivescovado. La chiesa cattedrale … (segue decrizione) - (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.55-70).

9.1818 - ... Luigi Ruffi di Scilla ... richiamò di nuovo le sue idee per la fabbrica della sepoltura degli Arcivescovi, la quale si principiò nella fine del mese di settembre del 1818 e si terminò in dicembre 1819. Si credeva che sotto il piano della Sacrestia fosse vuoto, dove si principiò a cavare per la detta sepoltura, ma essendosi fatta la pruova si ritrovò ripieno di sfabricina sino alla profondità di palmi 22 (m.5,81), e più in detta sfabricina si ritrovarono molte antichità, cioè alcune monete dell'antica republica napolitana, dell'Imperatore Massenzio (), ed altre. Si ritrovarono due cadaveri, i quali nel veder l'aria si ridussero in polvere. Si ritrovò l'antico Battistero di fabrica di lunghezza circa 9 palmi (m.2,38) di larghezza circa 8 palmi (m.2,11), e di altezza circa 7 palmi (m.1,85). Si calava in detto Battistero per cinque gradini dalla parte orientale, e nell'angolo opposto ai cinque gradini nel piano vi era una specie di conca anche di fabrica di grandezza circa 3 palmi (m.0,79), ed al di sopra del muro perpendicolare nella detta conca vi era un canaletto, il quale doveva venire dal Triclinio, o sia Refettorio, che doveva stare dove ora è la cantina della presente sacristia, avanti la porta del Seminario. Fu ancora trovato circa 12 palmi (m.3,17) avanti al detto Battistero, un muro di circa un palmo di grossezza, di 10 (m.2,64) in circa di altezza, e di lunghezza per quanto è grande la Sacristia: in mezzo di questo muro vi era il vuoto di una porta; dietro di questo muro vi era il focolaio formato nella seguente maniera cioè un semicerchio di fabrica, che girava circa 7 palmi (m.1,85), di massiccio circa un palmo e mezzo (m.0,40), e di altezza circa palmi 5 e mezzo (m.1,45); e sopra l'orlo di detto ramo caraffine rotte di vetro, ossa, e molte cortecce di conchiglie di mare, alcune lucerne, di più di un vaso di creta cotta lungo acuminato circa tre palmi (m.0,79) di lu (Loreto, Memorie …, 1839 p.233-235).

1833-1844 - Ma quest'opera fu cancellata nei restauri del 1833-44 che diedero vita ad un'ibrida decorazione gotico-classicheggiante, con capitelli antichizzanti affiancati a fasce con archi acuti intrecciati, fasce di foglie, di lontano sapore barocco, e finti marmi (Di Stefano, La Cattedrale di Napoli, 1975 p.40-41; Ruotolo, in Ricerche sul ‘600 …, 1989 p.161).*

1842 - cappella dei Di Capua conti di Altavilla nel **Duomo** napoletano … Nel 1842, in occasione dei restauri del Duomo, la cappella fu scomposta: il crocefisso, che era sull’altare, fu portato in sagrestia e i marmi furono depositati nei cortili del palazzo vescovile (Celano-Chiarini, II p.187; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.165).*

EPISCOPIO (Palazzo arcivescovile)

497 - Stephanus Episcopus. Hic inter alia bonitatis studia fecit Basilicam ad nomen Salvatoris, copulatam cum **episcopio**, quae usitato nomine Stephania vocatur (G. Diacono, 872).
- Stephanus Episcopus. Hic fecit basilicam ad nomen Salvatoris copulata cum **episcopio** quae usitata nomine Stephania vocatur (Catalogo Bianchiniano, 904-905).

555 - Vincentius Episcopus. Fecit Baptisterium Fontis minoris intus **episcopio** ... (G. Diacono, 872).

764 - Stephanus Episcopus. Aedificavit igitur intus **episcopio** Absidam non parvi operis, duasque procere cacumine turres, sub quibus Ecclesiam Sancti Petri miris exornatam construxit operibus ... (G. Diacono, 872).

795 - Paolus Episcopus. Ante ingressum vero **Episcopii** fabricavit magnum horreum ... (G. Diacono, 872).

821 - Sic de eo tumultu Chronica: "Eodemque in tempore Neapolitani Theodorum (821) successorem Theophilacti (794-801) ... Ducis perpellentes, Stephanum (IV 821-832) nepotem praescripti Stephani Praesulis Consulem (III 794) levaverunt. Cujus invidia commotus Sico (817-832) Beneventanorum Princeps ... nunc depraedando Parthenopensium irrogavit Civitati, cupiens eam aliquo modo suo pessimo dominatui subjugare ... Illi quoque venientes ... simulaverunt se in ipsius **Episcopii** aedibus applicare. Postera igitur die Stephanus Consul (821-832) cupiens, desideratam pacem sancire, junxit se cum eis ante fores Ecclesiae Stephaniae. Tunc fautores Siconis impetum facientes peremerunt suum consulem coram Legatis ejus ..." (Villano, Cronica; Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.119).*

840 - Quae ita in Neapolitanorum veteribus fragmentis explicantur; "Mox autem Andreas Consul (834-840) Franciam direxit deprecans Dominum Lotharium (795-855) ... Hic autem Contardus (840) cum Neapolim pervenisset, audiens Sicardum (832-3) peremptum a suis Concivibus, ad suum seniorem reverti voluit, quem Andreas Magister militum propter ingruentem Longobardorum inimicitiam tenere curavit, promittens ei Eupraxiam filiam suam dare in matrimonium, quae uxor fuerat praedicti Leonis filii Boni Ducis (832-834). Qua sponsione accepta, consistens repedare contempsit. Sed ubi cognovit idem Contardus hujusmodi copulam illudendo prolatari, conjuravit cum inimicis Andreae Consulis, et eum in loco Basilicae S. Laurentii qui ad Fontes dicitur, gladio percussit, et Consulatu suscepto, eamdem duxit Eupraxiam. Neapolitani siquidem commoti de morte turpissima sui Ducis, post tres dies unanimes irruunt **Episcopium**, quo ipse manebat, et confecto feroci bello, Contardum, suamque Conjugem, et homines ejus trucidaverunt, ac deinde, inito consilio, Sergium filium Marini, et Eupraxiae libenti animo Ducem statuentes ..." (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.125).*

1000 - L'architetto o mastro Formicola nelli primi anni del millesimo edificò l'antico **Piscopio**, attaccato alla Chiesia di S. Giovanni in Fonte fatta da Costantino Magno; che allora era chiesia quella che mo è scala, o luogo del Palazzo, e Carceri vescovali, dove, che questi bravi Maestri fecero l'antica Chiesa di S. Gennaro (De Dominici, Proemio alle vite, I p.45).

1139 - Archiepiscopus itaque Neapolitanus Marinus ... Cives igitur simul cum militibus civitatis foris Portam Capuanam exierunt in campum, quem Neapolim dicunt, et Regem (Rogerii) ipsum honore et diligentia ... et sic usque ad praedictam Portam Capuanum perductus est. Continuo Presbyteri et civitatis Clerus ad eamdem Portam obviam exivit, et eum hymnis et laudibus ad astra levatis, civitatem introduxerunt. Quatuor illico viri nobiles habenas equi et pedes Regis ipsius tenentes, alii quatuor usque ad Episcopium civitatis Regem illum introduxerunt ... Rex ipse tali et tanto honore ditatus ad **Episcopium** descendit, et in **camera Archiepiscopi hospitatur**; die vero altera adveniente ... navigio parato ad castellum Sancti Salvatoris civitati proximum ascendit ... (Chronic. Falconis Benevent.; Muratori, Rer. Ital. Script. tom.V; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.39).*
- At cum post multa bellorum discrimina, et sanguinis effusionem, ac strages, tandem Rogerius Rex iure belli civitatem Neapolis cepisset, eam anno 1139, ingressus est, et quantis fuerit à Marino hac nostro Archiepiscopo, ac Clero xeniis, et gaudio exceptus, idem Falco Beneventanus his verbis testatur "Archiepiscopus ... adveniente, totam intrinsecus civitatem, et foris Rex ipse equitavit, et palatia, et aedificia circumspexit ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.129).
- ... nella metà del XII secolo ... a que' tempi il **Palazzo Arcivescovile** era dilatato in modo che fu capace di alloggiarvi un Sovrano, qual fu il Re Ruggiero I ... (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.144).

- L'Arcivescovo Marino introdusse il Re Rugiero Normando in Napoli e quattro nobili lo introdussero nell'**Episcopio** e la notte dormì nella stanza dell'Arcivescovo (Loreto, Memorie …, 1839 p.78).
- ... quando già morto l'Antipapa Anacleto (1130-1138), e quel Vittore IV, per gli Scismatici a lui sostituito (1138), essendo venuto a sommissione del vero Pontefice, egualmente il Re Ruggiero si fu rappacificato con Papa Innocenzo II (1130-1143). Falcone Beneventano, che in quei tempi dettava la sua Cronaca ... va narrando le festevoli accoglienze, che ebbe quel Sovrano in Napoli. E lasciando d'indicare quanto fecero le milizie ed il popolo, dirò solo della Chericia, la quale andò ad incontrarlo col canto di sacri Inni a Porta-Capuana, per cui entrato il Re, gli fecero corteggio insino al **Palazzo Arcivescovile**, dove allora prese alloggio; di là trasferendosi nel giorno appresso all'Isola del Salvatore, nel Forte che a quel tempo già v'era stato eretto (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.38).*

9.6.1253 - His fermè temporibus Innocentius quartus Pontifex Max. mortuo iam Conrado Rege, Neapolim venit die 9. Iunii 1253, & in **maioris ecclesiae palatium** se recepit (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.162).

7.12.1254 - ... dein die 7. Decembris ab humanis decessit Neapoli in eo **Archiepiscopali palatio**, & in maiori ecclesia sepultus est (Innocentius quartus) cui multas post annos Humbertus Archiepiscopus Neapolitanus marmoreus sepulchrum erexit (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.162).

21.12.1254 - Innocentio defuncto conclave Neapoli habitum est, in **palatio maioris ecclesiae**, ibique à Cardinalium Collegio in eius locum creatus est Alexander quartus Anagnius Gregorii 9. nepos die 21 Decembris 1254 ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.162).
- Nell'**episcopio** si congregarono tutti i Cardinali della Chiesa Romana per la elezione del nuovo Pontefice dopo la morte di Innocenzo IV, che morì nello stesso **Palazzo Arcivescovile** e fuvvi eletto il successore Pontefice Alessandro IV (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.144).

11.4.1273 - Scriptum est Sergio Pincto, Mag. Procuratori ... Baiulo et hominibus (civitatis nostre Neapolis). Cum Nos ven. in Christo patri Ayglerio (1267-1281) Archiepiscopo Neapolitano, dil. cons. nostro, accipiendi de lapidibus murorum civitatis Neapolis pro constructione cuisdam capelle, quam in **domibus suis archiepiscopalibus** construi facit, licentiam per nostras litteras duxerimus concedendam, f. v. ... mandamus quatenus eundem Archiepiscopum accipere (ricevere) de lapidibus pred. ... permittatis. Dat. Fogie, XI aprilis (Reg. 3, Extravagantium f.58t; Reg. Ang. 10, p.40).*

26.4.1310 - Inter monasterii SS. Severini, & Sossij Neapolis publica documenta perspeximus sententiam ab Humberto Archiepiscopo Neapolitano latam pro tribunali sedente in **palatio maioris Neapolitanae ecclesiae** die 26 Aprelis 1310 8 Ind. ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.201).

5.6.1314 - Robertus Dei gratia Ierusalem, et Siciliae Rex. Venerabili patri Humberto Archiepiscopo Neapolitano ... ut convenientes in **hospitio vostri Archiepiscopi** ... Datum Neapoli ... die quinto Iunij 12 Ind (Reg. Ang. 1313 & 1314 A f.168; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.200).

20.10.1334 - Constitutio Domini Joannis Archiepiscopi super exequiis Anno 1334 ... 9. Item quod sacrista Majoris Neapolitanae Ecclesiae, videlicet, Presbyter Gentilis tres candelas habere debeat funerales, et totidem habere debeat Sacrista Ecclesiae Sanctae Restitutae ... Datum in **Palatio Archiepiscopali** Neap. die 20. mensis Octobris III Indict. Anno et Pontificatus supradictis (Joannis Papae XXII anno primo) - (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.157).

1337 - Costituzioni dell'Arcivescovo Giovanni Orsino. Nel giorno della Purificazione si dispensavano le candele nella cappella del **Palazzo Arcivescovile** ... indi si cantava la messa e dopo si calava in chiesa (Loreto, Memorie …, 1839 p.120-121).

17.10.1360 - Vidimus publicum documentum, quod in archivio Hebdomadarium maioris ecclesiae habetur, Neapoli celebratum in **archiepiscopali palatio** anno 1360 die 17. Octobris 14 Ind. ... in quo dicitur "Constitutus reverendissimus in Christo pater dominus Bertrandus Dei, et Apostolicae sedis gratia Archiepiscopus Neapolitanus" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.231).

31.1.1364 - ... de quibus quidem reginalibus litteris publicum documentum, ac exemplar fuit celebratum in **archiepiscopali eius palatio**, Petro Archiepiscopo petente, publici tabellionis manu die ultimo Ianuarii 1364 Ind.2 quam in regiae Siclae archivio osservatur (Arca G. fasc.71; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.233).

4.4.1364 - ... ex ipsius Archiepiscopi litteris, sub datum Neapoli in **archiepiscopali palatio** anno 1364. die 4 Aprilis 2. Ind. ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.233).

9.2.1378 - Idem quoque Bernardus Archiepiscopus respiciens tenuitatem fructuum, ac reddituum Congregationis Hebdomadariorum maioris ecclesiae, quae Sancti Salvatoris vocatur ... sub datum Neapoli in **palatio archiepiscopali** die 9. Febr. 1378. Ind. prima Gregorij Papae XI anno 8 (Reg. Visitationis Hebdomadar. n.304; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.239).*

8.6.1379 - ... ac Ludovici ipsius Buczuti impulsu, **archiepiscopales domos**, & Sancti Petri ad aram monachorum coenobium, predae exponunt, susceptis armis per totam civitatem discurrentes, acclamabant. Vivat Papa Urbanus, statimque duxerunt Buczutum, qui in ea seditione, ac turbine in plateam prodierat, ad ecclesiae Neapolitanae, & **palatii archiepiscopalis** capiendam possessionem, Bernardi familiam inde eijcientes ... Regina verò omnibus sedatis, multos eorum acriter puniri fecit, mittens etiam magistrum Stephanum Gangam magnae curiae tribunal Regentem, cum eius familia, ac lecta satellitum manu ad Buczuti domum, ut ipsum vinculis manciparent, quem cum minimè reperissent, cuncta eius bona, ut laesae maiestatis reis assolet, eversa sunt, etenim die 8. Iunii 1379 omnes eius domos, quae in platea sellariae sitae erant, demoliri Regina iussit, atque aliquot macellariorum tabernas, quas Archiepiscopus in foro magno, & pendini platea habebat, domos insuper eius paternas in Capuano sedili positas explanari, ac solo aequari paritèr fecit, demum possessiones, molendinumque Formelli, & Casenovae disturbari, ac dirui fecit (Alfonsus Ciacconius in vitis ... Urbano 6; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

1380 - Era di presso la dicta cappella de san Joanni (cioè di S. Giovanni in Fonte) che più sopra ho mentovato e che tuttora esiste questa cappella (per dove si sale al palazzo arcivescovile) et dipresso il portico del **Palazo Episcopale** una piccola habitatione o vero cella con uno oratorio ... (Cronaca di Giovanni Villani).

6.11.1381 – Ludovicus Dei et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopus Neapolis, Hebdomadariis majoris Ecclesiae Neapolitanae salutem ... Propterea ... una cum nostro Capitulo congregati in nostro **Archiepiscopali Palatio**, ac de consensu et voluntate dicti Capituli ibidem praesentis et consentientis, Ecclesiam sanctae Mariae de Mundulis et Ecclesiam sanctae Mariae Praxedis (corr. S. Praxedis in platea supra Pistasium) de Neapoli, cum omnibus juribus et pertinentiis earumdem, unimus, annectimus et incorporamus dictae Congregationi Salvatoris veteris in dicta Ecclesia Neapolitana ... Datum Neapoli in nostro **Archiepiscopali Palatio** anno Domini millesimo trecentesimo octuagesimo primo, die sexto mensis Novembris, V Indictionis, Pontificatus ... domini Urbani divina Providentia Papae Sexti, anno quarto (Bulla Archiepiscopi Ludovici Bozzuto; Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.181).*

1389 - Erexit etiam Henricus (Minutolo) is peramplum **palatium metropolitanae ecclesiae** iunctum pro Archiepiscoporum residentia, ac incolatu, ut ex eius insigniis, quae in eo videntur, patet, quod nunc seminarij eius ecclesiae usui est (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.251).*
- Successe Errico Minutolo. Fece il detto Minutolo il **palazzo Arcivescovile** per la loro residenza, il quale aveva l'ingresso nel vico Mannocci, ora (1839) detto Sedile Capuano, il quale ingresso ora ancora si vede sano colle armi del detto Arcivescovo, che è la porta carrese del Seminario (Loreto, Memorie …, 1839 p.138).

25.10.1389 - Nos Jacobus Capice Ciminiarcha Ecclesie Neapolitane tum Reverendi in Christo Patris et Domini Guiliermi miseratione divina Archiepiscopi Neapolitani ... habuimus a presbitero Francisco de Pascali Cellarario et procuratore Congregationis Salvatoris veteris dicte Maioris Ecclesie Neapolitane ... Datum Neapoli in **Archiepiscopali palatio**, die vicesimo quinto mensis octobris XIII Indictionis (ASDN Ebdomadari, vol. I n.9; Ambrasi, in Campania Sacra, 1 p.30).*
- Particolare menzione meritano poi due atti di uno dei due vicari generali di Guglielmo, ossia di Giacomo Capece ... Il Capece ... il 25 ottobre del 1389, rilasciava al prete Francesco de Pascali, cellerario e procuratore degli Ebdomadari, quietanza per il censo ... Notevole nella data del documento è l'indicazione che esso fu perfezionato "in **palatio archiepiscopali**". Ciò vuol dire che non ancora l'arcivescovo aveva lasciato la sua residenza abituale per trasferirsi "in hospitio habitationis ... sitae in platea Nidi ..." ... come è detto nella ricordata convenzione del 3 dicembre 1390 (Ambrasi, in Campania Sacra, 1 p.20).*

3.12.1390 - ... eidem Archiepiscopo (Guglielmus) liberaliter, gratisque dimiserunt, ut publici documenti actis Neapoli rogatis die 3 Decembris 1390. Ind.14. Clementis septimi Pontific. anno 13 per notarium Clementem Molipertum Neapolitanum civem, didicimus, in quibus haec in fine leguntur. "Acta fuerunt haec Neapoli in

hospitio habitationis dicti domini Archiepiscopi sito in platea Nidi, in quo idem dominus Archiepiscopus propter necessitatem, et defectum sui **palatii archiepiscopalis** ad praesens habitat ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.253).
- Anno a Nativitate ipsius millesimo trecentesimo nonagesimo … domini Clementis divina Providentia Papae VII, anno ejus decimo tertio, mense Decembris, die vero III ejusdem, quartaedecimae Indictionis, Neap. … domino D. Guilielmo miseratione Divina Archiepiscopo Neapolitano … sub anno Domini millesimo trecentesimo monagesimo, die III Decembris, XIV Indictionis, Neapoli, in Hospitio habitationis praefati domini Archiepiscopi sitae in civitate Neapolis, in platea Nidi, in qua idem dominus Archiepiscopus propter necessitatem, et defectum sui **Palatii Archiepiscopalis** ad praesens habitat … (Parascandolo, Memorie …, 4 1851 p.182-187).*
- ... il clementista Guglielmo Guindazzi celebrò due convenzioni con il Capitolo a Piazza Nido, in sua casa (De Maio, Le origini …, 1957 p.88-89).

1394 - Rexit Guglielmus hic noster Archiepiscopus Neapolitanam ecclesiam per annos aliquot, legisse etenim memini eius diploma Neapoli in **archiepiscopali palatio** datum anno 1394, pontificatus eiusdem Clementis septimi anno 16. Ind.2 ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.254).

15.4.1407 - Ioannes secundus Archiepiscopus Neapolitanus … penes moniales coenobii Sancti Marcellini huius civitatis publicum documentum, in quo anno 1407. die 15. Aprilis 15 Ind (1406-07) Pontificatus Gregorii XII (1406-15) anno primo, Neapoli in **palatio archiepiscopali** Neapolitano in praesentia Reverendissimi in Christo patris, et domini Ioannis Dei, et Apostolicae sedis gratia Archiepiscopi Neapolitani (1407-1412), constitutus Abbas Paduanus Pappansugna de Neapoli Rector cappellae Sanctae Marie de schola graeca, de platea Sancti Pauli maioris de Neapoli, multa ab eodem Archiepiscopo habuit in mandatis, pro dictae eius cappellae reparatione (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.265).*

10.9.1448 - Gaspar insuper de Diano Neapolitanus Archiepiscopus ... Datum, et actum in nostro **Archiepiscopali palatio** Neapolitano sub anno millesimo quadringentesimo quadragesimo octavo, die decimo mensis Septembris, duodecime Indictionis ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.16).*

31.10.1450 - In nomine Domini Nostri Jesu Christi Amen. Anno a Nativitate eiusdem 1450. regnante Serenessimo, et Illustrissimo Domino nostro, Domino Alfonso Dei gratia Rege ... regnorum suorum anno tricesimo quinto, feliciter Amen. Die ultimo mensis Octobris XV Indictionis Neapoli Nos Antonius Falconius de Neapoli ad contractus judex, Marinus Nauclerius de Agerulo habitator Neapoli, publicus ... notarius ... testamur, quod praedicta die nobis praefatis Judice, Notario et subscriptis testibus personaliter accersitis ad **Archiepiscopale Palatium** Neapolitanum, situm, et positum in platea Capuana civitatis Neapolis juxta viam publicam a tribus partibus, juxta ipsam Majorem Ecclesiam Neapolitanam, et alios confines ... et existentibus nobis in quadam camera paramenti ipsius **Palatii** ante praesentiam Reverendissimi in Christo Patris, et Domini, Domini Gasparis miseratione Divina Archiepiscopi Neapolitani ..." (Instrumentum in Archivio Curiae Archiep. in processu originali beneficiali Cappellae S. Salvatoris Veteris, Reg. lit. S sc.78 M.3 n.1 fol.47 alios 126; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.285).
- … vecchio istrumento, tolto dall'Archivio Arcivescovile, datato a dì 31 ottobre 1450 (Cfr. fine documento) - (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.40).

... - Restituit (Oliverius Carrafa), atque ampliori spatio exornavit **palatium archiepiscopale**, quod ferè collabens ruinam minabatur, & quicquid ferè in **Archiepiscopi aedibus** boni est, Oliverius confecit, ut eius inscriptiones è marmore sculpte passim appositae testantur (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.297).
- Oliviero Carafa (1458-1484) rifece ed ingrandì il **Palazzo Arcivescovile**, che minacciava rovina per l'antecedente terremoto (Loreto, Memorie …, 1839 p.148).

... - Gli Arcivescovi abitarono il palazzo Minutolo per tutto il secolo XV, fino a quando Oliviero Carafa ristorò l'antico **episcopio** fatiscente (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.35; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.297; De Maio, Le origini …, 1957 p.89).
- Oltrecchè rifece (Oliviero Carafa) e pose in nobile aspetto l'antico Palazzo Arcivescovile, ormai quasi interamente rovinato, rendendolo un comodo Ospizio, per cui i successori Arcivescovi ritornarono ad abitarvi (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.49).*

25.12.1486 - Alli 25. di decembre 1486. de lunedì che fò lo dì de Natale allo **palazzo dello Archiepiscopato** de Napoli, è morto di subito Messer Joanne Antonio Carrafa dottor di legge (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.49).*

12.2.1490 - ... Datum et actum in nostro **archiepiscopali palacio** neapolitano (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.405).

28.7.1563 - Antonio Carafa, padre del Cardinale Alfonso, dimorava nell'episcopio. "In **palatio Archiep.** neap.no" Antonio Carafa firmò atti privati il 28.7.1563, il 5.6 e il 5.9.1564, il 28 e 29.1.1565 (Archivio Capitolare, Scritture di Notar B. Scampa, vol. II; De Maio, Le origini …, 1958 p.44).

... - Moniales suae diocesis crebris visitationibus reformavit, atque ad communem vitam, regulam, ac professionem reduxit, cum aliqua earum coenobia absq. professione, regula, ac communi vita degerent. **Archiepiscopale palatium** in optimam formam restituit (Marius Carrafa 1565-1576), atque aedificijs auxit (ingrandì), sacellum que propè eius palatij aulam, in quo Neapolitani Archiepiscopi privatim missam celebrarent, construxit, in cuius icone Marij effigies depicta est, atque in eius sacelli ianua ipsius memoria, ac marmorea inscriptio legitur, hunc in modum. "Marius Carrafa Archiepiscopus Neapolitanus" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.343).*
- Mario Carafa Arcivescovo di Napoli. Mario terzogenito figliuolo di Federico (1° M. S. Lucido) … Ridusse in ottima forma il **Palagio Arcivescovale**, e l'ampliò d'edificii, costrusse la Cappella vicino la Sala dello stesso Palagio, dove l'Arcivescovi Napoletani potessero privatamente celebrare: nella cornice del quadro vi è depinta la sua effigie, e nel marmo della porta di detta Cappella, vi si legge questa inscrittione: "Marius Carafa Archiepiscopus Neapolitanus" (Aldimari, Historia …, 2 1691 p.329).*
- Mario Carafa Arcivescovo dal 24.10.1565 al 11.9.1576

4.9.1573 - 1573, adì 4 di settembre … A deputati del matonato d. quarantadoi tt. 2.13 e per loro a petro angelo caffaro di nap. celi pagano a comp.to di d. 523.0.5 per le infrascritte oppere, che have fate in molti lochi de questa Città videlicet rapezzi de matonate c.ne 291 ¾ che apprezzate per lo condam Gio: Fran.co mormando a c.ni 12 la canna sono d. 350.0.10 de territorio levato per … fare lo mattonato al **largo dello Vescovato** … in conto delantigaglie del **vescovato** … (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

30.5.1591 - 1591 a 30 di maggio Giovedi … f. 941 Al m.co Giovanne volpe d. tre, e tt. 1 per lui a Paduano dela rocca D.o per lo prezzo di 18 tavole di chiuppo l'ha vendute per ser.o del **palazzo del'arcevescovato**, a lui contanti d. 3.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.601; Pinto, Ricerca 2015).*

30.7.1591 - 1591 a 30 di luglio martedi … f. 550 Al m.co Giovanne volpe d. undeci, e mezzo per lui ad Agostino fiorentino D.o per lo prezzo di cinquanta tavole d'apeta, et dodeci tavole di chiuppo l'ha vendute per ser.o dell'intempiatura dele camere **del'arcevescovato**, a lui contanti d. 11.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.451; Pinto, Ricerca 2015).*

... - Alfonso Gesualdo (1596-1603) accrebbe di molte fabbriche il **palazzo arcivescovile** (Loreto, Memorie …, 1839 p.173).

20.6.1600 - A 20 Giugno 1600. D.a Costanza Gesualda Procuratrice del Cardinale Gesualdo paga D.ti 7.2.10, a Giovanni Balducci a comp.to di D.ti 100, et in conto della pittura de **l'Arcivescovato di Napoli**, e per lui a Federico Bucci pittore (ASBN, Banco di S. Eligio; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.605).*

18.1.1601 - 1601 A 18 di Gen.ro Giovedi … f. 278 A Costanza Gesualdo procuratrice del Cardinale Gesualdo d.ti sedeci, e mezzo, e per lei al Canonico Rotilio Gallacini d.o sono in conto della spesa havrà da fare alla loggia avante il camarone e scala del **palazzo dell'Arciv.to** di nap. et altre spese in d.o palazzo, e per lui à m.ro dom.co Novilone disse per la sudetta fabrica a lui c.ti d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.52; Pinto, Ricerca 2019).

1612 - ... - In **palatio eius archiepiscopali** (Octavius Aquaviva Aragoneus 1605-1612) optima, atque pulchra aliquod domicilia erigere cogitans, ac Archiepiscoporum domicilia augere, idque opus aggressus, & vix fundamentis iactis, in quibus aureos septingentum impendit, morte preventus non absolvit, aliquot tamen domicilia ex parte vinellae versus pomarium pro eius familiaribus extruxit (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.363).*
- Ottavio Acquaviva (m.1612) aveva determinato d'ingrandire il **palazzo arcivescovile** e farvi ottima abitazione per gli arcivescovi e principiò appena le fondamenta (Loreto, Memorie …, 1839 p.178).

21.10.1613 - 1613 adi 21 di 8bre Lunedi … f. 572 Alli Gov.ri del Monte di Capici d.ti sette e gr. 14 e per essi a m.ro Gio marco angrisano diss. a comp.to di d.ti 25 quali sono per tutte spese fatte et Giornate di M.ri tanto di fabricatori quanto di M.ri d'Ascia nelle **Case del Monte di Capici al Arcivescovato** dove habitano il s.r fulvio Caracc.lo et Alex.o palmiere atteso li altri per d.o comp.to li ha ricivuti dal d.o s.r Fulvio et Alex.o palmiere i quali sono fatti buoni a lui con.ti d. 7.-.14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.367r; Pinto, Ricerca 2023).

... - (Decius Carrafa 1613-1626) **Maioris etiam ecclesiae palatium** auxit, atque multa perampla, & commoda domicilia Archiepiscoporum usui paravit, & inter alia perambulatoriam aulam (quae galleria vulgo vocatur) amplissimam, ac pulcherrimam erexit, ac palatij aulam, quae sala dicitur, instauravit, ac magnificentiorem, ac altiorem, augustioremque reddidit, atque in ea historiam de Sancti Petri Apostoli, ac Sancti Aspren primi Episcopi institutione pingi fecit, in quibus omnibus aureos circiter tres mille impendit (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.367).
- Detio Carafa … Arcivescovo di Napoli … Augumentò, & abbellì anco notabilmente il **Palaggio Arcivescovale**, facendovi, frà l'altre cose, una vaga, e spatiosa galleria, ingrandendo, e magnificando medesimamente la Sala, dove fece dipingere l'Historia di San Pietro in risanare, & istituire per primo Vescovo di Napoli Sant'Aspreno (Aldimari, Historia …, 2 1691 p.323).*

7.4.1626 - A Giovan Domenico Cantelmi duc.21 e per esso a mastro Agostino Jovene in conto di duc.50 acciò intonichi tutta la sala del **Palazzo Arcivescovile** e vi dia il bianco di stucco, come anco per le scale et attorno l'intrata di detta sala, quale tonica havarà da farla di buona qualità, ed esso Agostino promette di ponervi tutta la calce che anderà in detta tonica ed imbianchiatura, come anco la polvere di marmo ed ogni altra cosa necessaria, ed anco di accomodare tutte le pertose fatte in detta sala per causa dell'andito (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 148, fol.14; Strazzullo, in Nap. Nob. 16 1977, p.121).*

1643 - In reparandis, & exornandis **Archiepiscopalis Residentie Aedibus** temporis iniuria non minus, quam aliorum incuria non solum deturpatis, omnique decòre, & venustate carentibus, sed ruinam minitantibus ingentem pecuniarum summam est elargitus (Ascanius Philomarinus): magnus quippè animus magnam fortunam decet (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.372).*
- A sinistra siegue il Giardino e **Palazzo Arcivescovile**, ridotto in questa nobile forma dal Cardinale Arcivescovo Ascanio Filomarino (1641-1666), per opera del quale fu fatta la piazza che si vede, perchè prima non v'era, e la strada era così angusta, che non vi poteva entrare la carrozza a sei cavalli del signor Vice-Re, in tempo di visite. I fregi delle stanze di questo palazzo stanno tutti dipinti dal Cavaliero Gio. Lanfranco, e il quadro della Cappella del salone similmente è opera dell'istesso Cavaliero (Celano).
- Ascanio Filomarino rifece il **palazzo Arcivescovile**: fece diroccare tutte le case che stavano al Largo di Donnaregina, perchè impedivano la veduta al detto palazzo (Loreto, Memorie …, 1839 p.191).

1643 - A sinistra siegue il Giardino e **Palazzo Arcivescovile**, ridotto in questa nobile forma dal Cardinale Arcivescovo Ascanio Filomarino (1641-1666), per opera del quale fu fatta la piazza che si vede, perchè prima non v'era, e la strada era così angusta, che non vi poteva entrare la carrozza a sei cavalli del signor Vice-Re, in tempo di visite. I fregi delle stanze di questo palazzo stanno tutti dipinti dal Cavaliero Gio. Lanfranco, e il quadro della Cappella del salone similmente è opera dell'istesso Cavaliero (Celano).
- Lanfranco Giovanni … Nella Cappella del **Palazzo Arcivescovile** vi è l'altro quadro con Nostra Donna e San Gennaro in gloria, e sotto il Cardinale Arcivescovo Filomarini ginocchione (Bellori, Le vite de' Pittori …, ed. 1728 p.225; Orlandi Pellegrino, Abecedario …, 1788 col. 587-588; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.47).*
- Tornando alla strada maestra che anticamente, come si disse, veniva chiamata Somma Piazza e oggi dicesi de' SS. Apostoli … A sinistra siegue il Giardino e **Palazzo Arcivescovile** ... I fregi delle stanze di questo palazzo stanno tutti dipinti dal Cavaliero Gio. Lanfranco, e il quadro della Cappella del salone similmente è opera dell'istesso Cavaliero (Celano).

10.10.1643 - A 10 ottobre 1643 - Il Can.co Ortentio Scarcella paga D.ti 20, a comp.to di D.ti 30, a Gio: Battista de Piro in conto delli tre soffitti pittati nelle tre prime Camere de l'Appartamento grande del **Palazzo Arcivescovile** del Cardinal Filamarino Arcivescovo di Napoli et D.ti 20, ce li paga, in virtù di Mandato del P. M. Acibelli (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.488).*

9.8.1646 - A 9 agosto 1646. F.co Mozzetti paga D.ti 6 a G. Battista Salluzzi mastro di casa di S. E.za il Cardinal Filamarino Arcivescovo di Napoli per il prezzo di una colonna vecchia di bardigio del **Palazzo**

Arcivescovile vendutale et consignatale d'ordine di S. E.za (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.538).*

3.7.1647 - 1647, luglio 3. Al cardinale arcivescovo Ascanio Filomarino D. 7.2.10. E per lui a Filippo Morra per travi e altro legname forniti al **palazzo arcivescovile** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 261, p.458; Nicolini, Notizie …, II 1957).

17.7.1647 - 1647, luglio 17. Al dottor Giuseppe Scoppa D. 180. E per lui al cardinale Ascanio Filomarino. arcivescovo di Napoli, a compimento di D. 1349. Sono l'equivalente di altrettanti pagati, nonostante la franchigia di cui godono preti, diaconi e chierici della città di Napoli, per le ultime gabelle di grana 7 e grana 10 per tomolo di farina, e vengon versati al Filomarino, giusta mandato del consigliere Antonio de Angelis, perché siano spesi in restauri del **palazzo arcivescovile**, della chiesa e della sacrestia del Duomo. La somma vien pagata dal girante per parte del canonico Vincenzo Carmignano, procuratore del clero secolare napoletano (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 260, p.243; Nicolini, Notizie …, II 1957).
- 1647, luglio 17. Al cardinale arcivescovo Ascanio Filomarino D. 64.4. E per lui al marmoraio Francesco Mozzetti, per uno stemma, lapidi di marmo, intagli ai capitelli di piperno della seconda porta del **palazzo arcivescovile** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 263, p.342; Nicolini, Notizie …, II 1957).

23.7.1647 - 1647, luglio 23. Al cardinale-arcivescovo Ascanio Filomarino D. 10. E per lui al falegname Andrea Nicolella, a compimento di D. 60, in conto del prezzo di sette finestre di castagno, che sta lavorando per la facciata del **palazzo arcivescovile** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 261, p.479; Nicolini, Notizie …, II 1957).
- 1647, luglio 23. Al cardinale-arcivescovo Ascanio Filomarino D. 24.4. E per lui al falegname Francesco Nicoletti, a compimento di D. 64.4, saldo di quanto spetta a costui per l'iscrizione, arma di marmo, armamenti e intagli della prima porta della facciata ch'è in mezzo al giardino del **palazzo arcivescovile**. E, per il giratario, a Domenico Guidi (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 261, p.480; Nicolini, Notizie …, II 1957).

27.7.1647 - 1647 a 27 Lug.o Sabato ... f. 2015 Al Eminentissimo S.r Card.le Filamarino Arcev.o di Nap. d. trentacinque tt. 2.5 E per lui a Gio: ant.o polito, e sono per il prezzo di 103 salme di calce hà consig.te per la fabrica del loro **palazzo arcivescovale** per tutto li 24 del cor.te, E per lui à Pietro d'Alfiere per alt.ti a lui d. 35.2.5 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 260, p.356; Nicolini, Notizie …, II 1957; Pinto, Revisione 2024).

30.7.1647 - 1647, luglio 30. Al cardinale-arcivescovo Ascanio Filomarino D. 10. E per lui al falegname Giovanni Andrea Nicolella, in conto di quanto gli spetta per sette finestre di castagno che sta lavorando per la facciata del **palazzo arcivescovile**. Con firma del Nicolella per mano del notaio Aniello Capasso (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 261, p.502; Nicolini, Notizie …, II 1957).

8.8.1647 - 1647 a 8 Ag.o Giovedi … f. 605 All'Emen.mo Sig.re Cardinale filamarina d.ti sette tt. 4 E per esso a m.ro fran.co nicolella disse per sue giornate di mastri e manipoli fatte per servitio dell lloro **palazzo arc.le** nel passato mese di lug.o restando sodisfatto per tutto li 8 dell puo.e E per esso a m.ro Jac.o de Sena per alt.ti d. 7.4 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 262; Pinto, Ricerca 2023).

13.9.1647 - 1647 a 13 Sett.re Vernerdi … f. 605 Al Emen.mo Sig.re Cardinale filamarina d.ti diece E per esso a m.ro Gio: Simone barbarulo a comp.to di d.ti trecento a bon conto delli peperni, et lavoratura per le porte della facciata dell lloro **palazzo arcevescovale** in piede con firma dell d.o Gio Simone barbarolo per m.o di n.e The Aniello Crespino d. 10 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 262; Pinto, Ricerca 2023).

20.9.1647 - 1647 a 20 Sett.re Vernardi ... f. 605 All Emen.mo Sig.re Cardinale filamarina d.ti diece E per esso a m.ro Gio and.a Nicolella a comp.to di d. cento a bon conto delle sette finestre nove di castagno che ha preso a lavorare per la facciata dell lloro **Palazzo arcev.le** in piede con firma dell m.ro Gio and.a Nicolella per m.o di n.re Aniello Capasso a lui d. 10 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 262; Pinto, Ricerca 2023).

20.9.1647 - 1647 a 20 Sett.re Vernardi f. 605 All'Emen.mo Sig.re Cardinale filomarino d.ti trentacinque e per esso a Giulio mencaglia esserno per saldo della statua di marmo di S. Gen.ro che ha posta sopra la porta di mezzo della facciata nuova dell lloro **palazzo arcevescovale** in piede con firma dell Giulio mencaglia a lui d. 35 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 262; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.151; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.392; Pinto, Revisione 2023).

- Mencaglia Giulio. Questo artista … fu tra quelli che lavorarono pel Cardinal Filomarino. Per lui eseguì … nel 1647 la statua di S. Gennaro che si osserva tuttora sull'ingresso del **palazzo arcivescovile** (D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.150).*
- Il San Gennaro, che nel 1647 egli scolpì per il sovrapporta d'ingresso all'episcopio di Napoli, è cosa alquanto fredda ed inerte, anche se pretende, con la gamba sinistra protesa in avanti, di definire un movimento; in realtà esso risulta poco naturale, non manifestando coerenza formale con tutto il resto, e malgrado l'intera scultura sia condotta con sicuro mestiere (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.390).*

20.9.1647 - 1647 a 20 Sett.re Vernardi ... f. 605 All'Emen.mo Sig.re Cardinale filomarina d.ti diece e per esso a m.ro Gio Simone Barbarulo a comp.to di d. trecento diece esserno a bon conto delli Piperni et lavoratura per le porte dell'affacciata dell lloro **Palazzo arcevescovale** in piede con firma dell d.o Gio Simone barbarulo per m.o di n.re Aniello Capasso di nap. a lui d. 10 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 262; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.189; Pinto, Revisione 2023).

5.11.1647 - 1647 a 5 9bre Martedi … f. 605 All Emin.mo Sig.re Cardinale filomarina d.ti undici 2.10 E per esso al m.ro Agostino Jovene esserno per Giornate di m.ri et manipoli m.ri de ascia, et diverse altre spese per la fabrica dell lloro **palazzo arcevescovale** per tutto li dui del presente a lui con.ti d. 11.2.10 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 262; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 605 Al detto d.ti cinque 2.4 E per esso a m.ro fran.co mozzetti esserno per le giornate di m.ri scarpellini et Politore fatte nell p.mo passato mese di Ott.e per lo lloro **Palazzo Vescovale** resta sodisfatto del passato In piede con firma dell d.o fran.co mozzetti a lui con.ti d. 5.2.4 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 262; Pinto, Ricerca 2023).

18.1.1648 - 1648 a 18 Gen.ro Sabato … f. 605 Al Emen.mo Sig.re Cardinale filamarina d.ti diece tt. 2 E per esso a m.ro Agostino Jovene esserno per le giornate di m.ri fab.ri manipoli m.ri d'ascia et per diverse altre spese per la fab.ca dello lloro **Palazzo Arcevescovale** a lui con.ti d. 10.2 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 262; Pinto, Ricerca 2023).

13.12.1650 - Jn Curia Archiepiscopali Neapolis comparuit Promotor fiscalis mense Archiepiscopalis et exposuit qualiter **Palatium Archiepiscopale** Indiget quibusdam Domibus existentibus prope seu ante Palatium predictum etiam per viam Intermediam que licet non sint contigue tamen pro ornatu et venustate dicti Palatij debent demoliri et presertim Domus tam magnam quam Parvam que possidentur per Reverendas Abbatissam et moniales ecclesie seu monasterij Domine Regine huius Civitatis existentes Iuxta viam publicam a duabus partibus, et Iuxta atrium eiusdem ecclesie Idcirco comparuit Ipse nomine quo supra Instat cogi et compelli predictas Reverendas Moniales ad vendendum Domos predictas Iusto mediante appretio quatenus opus erit, et Iusto pretio ad effectum Illas demoliendi pro ornatu Palatij predicti et Atrio faciendo pretiumque necessarium Instat similiter deponi In publico banco In hac Civitate Neapolis ad effectum Illud convertendi In emptionem aliorum bonorum stabilium servata forma Iuris et constitutionum sacrorum canonum deducens omne aliud Ius salvis omnibus alijs Iuribus et Ita dixit Instat et provideri petit non solum Isto sed omni alio meliori modo. Die 13 mensis X.bris 1650 Neapoli presentata per comparentem de Neapoli. Jntimetur parti. Gregorius Vicarius generalis. P. Bartholomeus de Neapoli, Actor magister (f.192 bis verso) per la casa diruta avanti il palazzo di Sua eminenza. 13 X.bre 1650 (ASNa, Mon. sopp. 6453, vol. III, f. 192; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.109).*

20.9.1652 - 20 settembre 1652 … A D. Giulio Cesare Tizone procuratore fiscale della Corte, et Mensa Vescovale di Napoli D.ti tremila, et quattrocento, e per lui al Monasterio di Donna Regina di Napoli, è sono li medesimi che ne fe Deposito sotto li 27 di febraro 1652, quali disse Depositaro per quelli pagarnosi alla Reverenda Abbatessa, et Monache di detto Monasterio di Donna Regina di Napoli, per il prezzo di due case grande, et piccola, con poteche sotto, et altri membri site qui in Napoli all'incontro il **palazzo Arcivescovile**, iuxta il vico detto de filomarini, seù loffredi, et vie publiche, nell'istesso modo et forma che dette Abbaressa, et Monache si comprorno dalli SS.ri Principe et Prencipessa di S. Giorgio coniugi, per dette Reverende Abbatessa et Monache a 26 del detto mese di febraro 1652 vendute libere, e senza potestà di ricomprare alla predetta mensa Arcivescovile, per demolirnosi per bellezza, et ornamento del **Palazzo Arcivescovile** di Napoli, per ampliatione dell'atrio di detto palazzo, in conformità dell'apprezzo fatto per li due esperti, eletti di commune consenso, cioe Fratello Giovanni Andrea Sparano Theatino, et Giovanni Cola Chirchio, da essi sottoscritto, et in actis presentato, è nell'jnfrascritto Jstrumento inscritto, come appare dall'istromento rogato per mano de Notar Anello Capasso di Napoli. Però vuole che non si paghino, se non allhora quanto dette Reverende Abbatessa et Monache l'haveranno implicati in compra con licenza dell'eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo di Napoli, della quale compra ne stessimo a fede di detto Notare Anello, e detti D.

3400 sono quelli medesimi, che detto Depositante disse esserno pervenuti dalli SS.ri Cavaliere D. Ottavio Aquilio è D. Geronima Cortese, come appare dall'Jstrumenti rogati al primo di Aprile 1651 per mano del detto Notare Anello Capasso auctoritate apostolica ... (sic) jn dorso del quale Deposito dice il sudetto D. Giulio Cesare Tizone procuratore fiscale della Corte e mensa arcivescovile di Napoli, che si paghino detti D. 3400 all'Abbatessa et Monache del sudetto Venerabile Monasterio di Donna Regina di Napoli per il prezzo delle sudette case vendute alla sudetta mensa Arcivescovile di Napoli per l'effetto di sopra dechiarato, mediante Jstrumento per mano del sudetto Notare Anello Capasso, Restandono conditionati per applicarnosi in compra servata la forma del sudetto Deposito è non altrimente (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 417, ff. 158-159; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.109).*

28.6.1658 - 28 giugno 1658. All'emenentissimo cardinal Filomarino d(ucati) dieci t(arì) due e gr(ana) sedici et per lui ad Antonio Pecoraro, et esserno per tutte sue giornate et di altri mastri fabricatori, et manipoli che hanno faticato nella fabrica del palazzo in S(an) Gio(vanni) Maggiore e nel suo **palazzo arcevescovale**, et per tutte le spese fatte da esso per rapillo, pozzolama, arena, sfrattatura di terreno in servitio di d(ett)e fabriche in sino al giorno p(rese)nte 28 giugno 1658. In piè c(on) sua f(irm)a p(er) m(an)o di n(ota)r Aniello Capasso, a l(ui) c(ontanti) (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 342; Abetti, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.121).*

12.4.1659 - 12 aprile 1659. All'emenentiss(i)mo sig(no)r cardinal Filomarino d(ucati) quarantatre e mezzo, et p(er) lui a m(ast)ro Gio(seppe) Mazzetti a comp(limen)to di d(ucati) 63 (tarì) 2 (grana) 10 atteso l'altri li ha r(icevu)ti per il med(esi)mo n(ost)ro Banco disse esserno per il prezzo di una porta et fenestra nova di marmo lavorata co(n) sue arme, co(n) epitaffio di marmo co(n) sua inscrittione et per la manefattura di altre due porte simil(men)te di marmo accomodate et poste di nuovo nelle camere del suo **palazzo arc(ivescovi)le**, et co(n) d(ett)o pagam(en)to resta intieram(en)te sodisfatto di tutti lavori fatti per tutto il dì 11 aprele 1659. In piè c(on) sua f(irm)a, a l(ui) c(ontanti) (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 350; Abetti, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.121).*

20.10.1660 - 30 ottobre 1660. All'emen(entissi)mo sig(no)r cardinal Filamarino d(ucati) ventiquattro t(arì) uno e g(rana) nove, et per lui a mastro Ant(oni)o Pecoraro et ess(er)no per tutte sue giornate, et d'altri mastri fabricatori et manipoli che hanno fatigato nella fabrica dello suo **palazzo arc(ivescovi)le** co(n) la spesa fatta d'esso per calce et pezzolama insino al dì 27 8bre [= ottobre] 1660. Et per lui per m(an)o di n(ota)r Aniello Capasso a Giacomo Selvestri p(er) altri(ta)nti, a l(ui) c(ontanti) (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 360; Abetti, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.121).*
- Nel g.m. 360 non vi è la data 20 ottobre (Pinto, 2024).

3.11.1666 - A 3 di novembre detto, mercordì, ore 10 in circa, morì il cardinal Ascanio Filomarino, arcivescovo di Napoli, di età d'anni 84 e forsi 86, per estinzione di calore, ed era stato 24 anni, meno un mese e tre giorni, cardinale ed arcivescovo di Napoli, creato ai 16 di dicembre 1641 da papa Urbano VIII … se ne entrò in Napoli nel mese di maggio 1642 privatamente e di notte … Acquistò gran somma di denari con le sue entrate; ampliò il **palazzo arcivescovale** … (Fuidoro, Giornali …, 2 1938 p.29).*
- La Chiesa di Napoli gli deve molto, avvegnachè non solamente la consacrò, provvedendola di ricchiffime masserizie, e vasi Sacri, e facendola abbellire di stucchi, ma anche ristorò, e quasi dissi rifece da' fondamenti il **Palagio Arcivescovale**, che per la sua antichità minacciava ruina, ed era molto deforme; anzi per renderlo più maestoso, comprò tutte le Case, che stavano davanti la porta principale di esso, per farvi quel gran piano, che vi si vede al presente … Morì 'l Cardinale a' tre di Novembre 1666.,che in quell'anno cadde di Mercoledì (Parrino, Teatro eroico …, II ed. 1770 p.315).*

5.6.1688 - Tra gli edifici ch'ebbero gravi lesioni per il terremoto il Bulifon rammenta il **palazzo arcivescovile** (Bulifon, Lettere Memorabili, in ASPN. 20 1895, p.755).

... - Giuseppe Spinelli (1735-1754) fece l'appartamento superiore nel **palazzo Arcivescovile** dove attualmente (1839) abitano gli Arcivescovi (Loreto, Memorie …, 1839 p.220).

... - Serafino Filangieri (1775-1782) giunse a fare il solo appartamento piccolo sopra la cappella del medesimo appartamento dove abita l'Arcivescovo (Loreto, Memorie …, 1839 p.226).

1860 - L'antico **Vescovil palagio** ... avea l'ingresso dal vicolo de' Mannocci, ch'ora è detto Capoana, siccome lo dimostra la porta tutta di bianco marmo (che al presente è la carrese del Seminario stesso), in cui veggonsi intagliate l'armi Minutolo, per essere stata ella rifatta in forma si magnifica, che a privata abitazione

non conveniva, dall'Arcivescovo Filippo Minutolo (1283-1303) circa il 1289 dopo la riedificazione del nuovo Arcivescovado ?? (Chiarini).

SEMINARIO

28.10.1562 - Prese possesso della diocesi napoletana il ventiduenne Card. Alfonso Carafa (De Maio, Le origini …, 1957 p.34).

26.10.1565 - Mario Carafa fu eletto Arcivescovo di Napoli (De Maio, Le origini …, 1957 p.73).

1566 - Idem quoque Marius (Carrafa) **Seminarium** in metropolitana ecclesia ex Concilij Tridentini praescripto sess. 23. cap.18 celebrato die 15 Iulij 1563. admirabili cura, ac diligentia instituit, in quo quinquaginta pueri ... ac commoda, & perampla eis domicilia in cathedralis ecclesiae palatio praescripsit, & in eius loci ostio fundatoris memoria adhuc conspicitur, hac inscriptione apposita. "Collegium Seminarij Neapolitani fundatum à Mario Carrafa Archiepiscopo Neapolitano anno 1566" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.344).*
... - Mario Carafa destinò "de proprio" seimila ducati per acquistare la sede del **Seminario** (Mazzocchi, 36). Ebbe la sorte di avere a questo prezzo il palazzo che faceva angolo con il braccio superiore della croce della Cattedrale e che fino a un mezzo secolo prima era stato Episcopio (De Maio, Le origini …, 1957 p.88).

... - L'edificio che attraverso la Cappella di San Paolo de Humbertis dava in Cattedrale ... igienicamente non era l'ideale per una sessantina di alunni ... tanto che lo stesso Mario Carafa dovè apportarvi modificazioni e riparazioni applicandovi parte dei proventi che gli venivano dalle tasse di Curia (De Maio, Le origini …, 1957 p.89-90).

12.1567 - Mario Carafa, quando tutto era pronto per l'apertura del **Seminario**, chiese al Salmeron, che un gesuita ne assumesse la direzione (De Maio, Le origini …, 1957 p.86).

1.1.1568 - Al 1° di Genaro si diede principio in Napoli al **Seminario** di 40 giovinetti poveri per l'Arcivescovo Mario Carafa ... (Cronica, f. 68r; De Maio, Le origini …, 1957 p.90).

5.10-15.12.1576 - Minico Miniero et Andrea di Sant'Arpino maestri d'ascia pretendono d.ti settantasei per tante opere fatte nel giardino del palazzo et cappella del **Seminario** et altro come nella loro petitione (Sauli al Como in Nunz. nap. 5, p.259 e 326; De Maio, Le origini …, 1957 p.159). Mario Carafa aveva messo a disposizione del **Seminario** il suo giardino.

1581 - L'Arcivescovo di Napoli diede al **Seminario** un gioiello di cappella che attraverso due porte, a occidente dava nel suo cortile e a oriente in Cattedrale. Era la cappella di S. Paolo, eretta dall'arcivescovo Umberto de Ormont (1308-1320), perciò detta S. Paolo de Humbertis. La parete del lato d'ingresso era ricoperta da un affresco rarissimo nella pittura del Trecento, cioè un Albero di Jesse ... (De Maio, Le origini …, 1957 p.160).

3.9.1591 - Adi 3 di Sett.e 1591 ... f. 725 Al s.r Gio: Manfurio procuratore del R.do seminario di nap. d. undece et per lui in nome di d.o Sem.rio a Tho.se della moneca marmoraro disse sono a comp.to de d. 21 che li altri d. 10 li ha r.ti per esso banco à 15 di luglio 91 et sono a com.to e final conto per lo lavatorio di marmore che ha consignato et posto dentro detto **Seminario** per lavanda delli figliuoli q.do se lavano le mani secondo li patti fatti tra di essi d. 11 (ASNa.BA, vol. 110, Banco Olgiatti; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.84; Pinto, Revisione 2011).

6.9.1599 - 1599 A di 6 di sett.e lunedi … f. 450 A D. rotilio gallacini d. quendici .3 Et per lui a Gio antonio guerra intagliatore d.e celi paga per legnami et fattura di 78 cassette fatte et poste da lui nelle tavole del refettorio del **sem.rio** di napoli per ser.o delli figlioli quali dinari seli havera da rimborsare dalli depotati di d.o sem.rio et li paga di soi proprij dinari d. 15.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.139; Pinto, Ricerca 2018).

5.3.1602 - 1602 Adi 5 di Marzo … f. 637 Al **Seminario** del arc.to di napoli d. cinque a Iacomo ant.o parmise d.e per final pag.to delli d. 25 che tanto sono convenuti con il s. Rotilio gallacini rettore per una ancona scalini di ciso indoratura et altre orna.ti fatti nella cappella del d.o sem.ro d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.470; Pinto, Ricerca 2013).*

3.7.1602 - 1602 Adi 3 di luglio ... f. 1213 Al **seminario** di napoli d. ventidue et per lui a … mesale larghe 6 palmi a c.ni 13 la c.a hanno servito per le tavole del refettorio del seminario consignate al rettore d. 22 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1415; Pinto, Ricerca 2013).*

31.7.1602 - 1602 Adi 31 di luglio ... f. 1213 Al **seminario** di napoli d. quindici et per lui a Gio paulo bongiorno fab.re in conto di calce pietre piczolana mastria per la fabrica che fa nel dormitorio grande del sem.rio per rinovar il tetto d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1633; Pinto, Ricerca 2013).*

31.7.1602 - 1602 Adi 31 di luglio ... f. 1314 Al **seminario** di napoli d. cinquanta et per lui a marcant.o ferraro d.e in conto di legname chiodi et mastria per il tetto del dormitorio grande che li ha da renovare nel **seminario** d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1641; Pinto, Ricerca 2013).*

2.8.1602 - 1602 Adi 2 di Aug.to ... f. 1314 Al **seminario del arc.to** di napoli d. dodici et per lui a Gio paulo buongiorno in conto della fabrica che fa per il dormire delli figlioli del sem.rio d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1669; Pinto, Ricerca 2013).*

9.8.1602 - 1602 Adi 9 di Aug.to ... f. 1320 A D. Rotilio gallacini d. cinque et per lui a Gio paulo bongiorno d.e ad comp.to di d. 31 che li altri d. 26 li have rec.ti cioè d. 24 per lo n.ro banco in due partite et d. 2 in contanti et è interamente sodisfatto per ordine del Ill.mo Card.le gesualdo conforme al apprezzo fatto da costantino avellone d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1708; Pinto, Ricerca 2013).*

24.8.1602 - 1602 Adi 24 di Aug.to ... f. 391 Al **seminario** di Napoli d. quindici .3 et per lui a Gio Iacovo di conforto ad comp.to di d. 42.3 che li altri li have rec.ti per lo n.ro b.co il q.o Gio paulo bongiorno quali d. 27 d.o Gio Iacovo per la publice confessa haverli rec.ti lui ler la causa infratta quali d. 40 sono per la mastria pietre calce piczolana tecole et canali che sono andati al acconciare del tetto nel **sem.rio** et detti d. 40 se li pagano per la estimatione fatta da costantino avellone Incegnere conforme ad una fede et polisa di d. rotilio gallacini rettore et per d.o a D. Raimo bongiorno per altretanti d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.68; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.132; Pinto, Revisione 2013).*

9.9.1602 - 1602 Adi 9 di sett.e ... f. 516 Al **seminario** di napoli d. quattordici 3.10 et per lui a marcantonio ferraro ad comp.to di d. 64.3.10 per l'estimatione fatta della renovatione del tetto del **sem.rio** de legnami et chiodi et manefattura estimata da costantino avellone Inceg.ro atteso li altri d. 10 li have rec.ti per lo n.ro banco et è de tutto sodisfatto d. 14.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.181; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.132; Pinto, Revisione 2013).*

17.9.1602 - 1602 Adi 17 di sett.e ... f. 516 Al **seminario** di napoli d. uno et mezzo et per loro a prospero palma d.e per tanta pece xolfo mastria et altre cose sono andate per accomodare l'astrachi dello dormitorio del sem.rio d. 1.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.232; Pinto, Ricerca 2013).*

8.10.1602 - 1602 Adi 8 di ott.e ... f. .57 A D. Rotilio gallacini … et per lui a fran.co festenese … Al d.o d. undici et mezzo et per lui al d.o cioe d. 7.2.10 per argento et fattura in accomodare uno paro di candelieri di argento et il resto sono per rifare una costodia per lo **seminario** incluso oro argento et fattura d. 11.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2013).*

1606 - Don Carlo Carafa chiamato alla guida del **Seminario** ... rammodernò le stanze del rettore e degli alunni e ne fece di nuove; decorò la cappella con pitture e stucco dorato (Gisolfi, Vita del Ven. P.D. Carlo Carafa, ed. 1858, p.90-95 e 101; Ambrasi, Seminario e Clero di Napoli ..., in Campania sacra, vol XV-XVII, p.18).

1623 - Vi è un fioritiss. **Seminario** de' fanciulli, e giovani secondo l'ordine del S. Conc. di Trento, ch'in ogni virtù, e dottrina da scientiati, Rettori, e maestri sono governati, & ammaestrati (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.4).*

13.3.1676 - Nel suddetto giorno 13 marzo 1676 si posero nella nostra Chiesa li Quadri nella nave de mezzo fatti a spese del Rev.mo Signor Cardinale Caracciolo al presente dignissimo Arcivescovo de Napoli, al quale Dio Nostro Signore dia lungha salute, per mano del famosissimo pittore Luca Giordano, e prima che detti Quadri si ponessero, si benedissero nell'anticamera de S. Em. dal Can.co Mauro prete semplice economo della Chiesa con cappa, assistito dal Maestro de Cerini, e si disse da detto Can.co l'oratione ut in Rituali (Dal Diario della Cattedrale di Napoli, VI volume, 293. Ms. cartaceo di 1008 pagine più l'indice, conservato nella

Sacrestia Maggiore del Duomo di Napoli. Sul dorso, rilegato in pergamena, ha il titolo: Diario 1673-1687; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.33).*

25.3.1676 - Questa settimana di passione è compita la imbiancatura di stucco della **chiesa arcivescovile di Napoli** e di ponerci li quadri di pittura all'intorno dalli Apostoli e dalli antichi protettori di Napoli, pittati da Luca Giordano napoletano, a spese proprie del Cardinal Caracciolo, havendo spesi alli detti quadri seicento ducati e nello stucco da tremila ducati. Però il Giordano si fé per compare l'Arcivescovo che li battezzò un figlio, e così have avuto cortesia nel prezzo di essi quadri. Nondimeno si giudica comunemente che il disegno sia del Giordano e la pittura di alcuni suoi discepoli, atteso non potevano esser finiti così presto, et anco in generale non sono graditi li colori, come il disegno, e perciò non li stimano durabili, come le pitture fatte fare dall'Arcivescovo Detio Carafa, come si legge nella Napoli Sacra, che in quell'opera vi spese 14 m. ducati (Don Ferrante, in Nap. Nob. IX 1900, p.29).

1678 - Da un inventario compilato nel 1678 dal rettore Giovanni Bifolco (1675-1681), ora perduto, risultava che il **Seminario** da Mario Carafa a Giacomo Cantelmi (1691-1702) comprendeva tre camerate, una per i grandi, la seconda per i mezzani, l'altra per i piccoli. Oltre la cucina e il refettorio vi era una "sala grande per apprendervi lezioni di Canto e Musica, e per Accademie e Ricreazioni", le stanze del Rettore, le scuole e le camere per i tre maestri (Archivio Seminario di Capodimonte, Notizie, f. 247r; De Maio, Le origini …, 1957 p.91).

12.9.1678 - Lunedì 12 settembre 1678 si pongono li Quadri nella nave de dentro. Essendo già perfettionato lo stucco della Nostra Chiesa, fatto per ordine et a spese dell'Em.mo Cardinale Caracciolo al presente dignissimo Arcivescovo de Napoli, al quale N. Signore Dio li conceda lungha salute, e feniti li restanti Quadri, cioè tutti quelli della nave de dentro videlicet otto de Dottori della S.ta Chiesa, 4 latini, e 4 Greci, e sei altri patroni, fatti dal eccellentissimo pittore Luca Giordano, in detto giorno s'alzarono nelli loro nicchi, essendono prima stati benedetti (Dal Diario della Cattedrale di Napoli, VI volume, 293. Ms. cartaceo di 1008 pagine più l'indice, conservato nella Sacrestia Maggiore del Duomo di Napoli. Sul dorso, rilegato in pergamena, ha il titolo: Diario 1673-1687, p.499; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.33).*

1679 - Acquisto del palazzo dei Caracciolo con istrumento rogato da Not. Antonio Crispo (Strazzullo, Il restauro …, in Campania sacra, vol. XV-XVII, p.96).

5.6.1688 - Tra gli edifici ch'ebbero gravi lesioni per il terremoto il Bulifon rammenta il **Seminario**. Il Rettore e i seminaristi andarono a dimorare nel monastero vicino a Gesù e Maria, fondato per clausura di monache e non ancora abitato (Bulifon, Lettere Memorabili, in ASPN. 20 1895, p.755).

5.6.1688 - Più gravi conseguenze apportò il terremoto del 5.6.1688 ... Il **Seminario** fu fatto sgombrare e i chierici trovarono alloggio provvisorio nel convento di Gesù e Maria (Ambrasi p.20).

1690 - Il Card. Antonio Pignatelli nel 1690 comprò per duc. 1250 un palazzo attiguo al **seminario**, in vico Sedil Capuano, proprietà di D. Beatrice Bilotta. Questo stabile fu acquistato perchè attaccato al palazzo dei Caracciolo (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.83).*

... - Tra la fine del ' 600 e gli inizi del ' 700 si provvide ad ampliare gli ambienti del **Seminario**, con la cessione dell'appartamentino sovrastante la sacrestia del duomo e sopratutto con l'acquisto dell'attiguo palazzo di d. Beatrice Bilotta, voluto nel 1690 dal Card. Antonio Pignatelli. Egli spese per le fabbriche fino a seimila ducati ...(Ambrasi p.31).

1708 - … opera avviata da D. Carlo Majello, rettore tra il 1704-1709. In un suo profilo biografico si legge: « *Aedes primum Seminarii angustas atque informas, extructis novis, ampliare aggressus est* » … L'antico refettorio fu trasformato in cappella, benedetta nel 1708. In quel tempo si costruì pure il quartino del rettore (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.83).*
- I lavori intrapresi dal rettore Carlo Majello (1704-6.1709) furono portati a compimento dal fratello Gennaro (6-12.1709) e dal canonico deputato del **Seminario** P.M. Gizzio (1710-1741). L'antico refettorio fu trasformato in cappella, che fu benedetta nel 1708 ... Le camerate furono restaurate e portate a sei. Erano dedicate al SS. Bambino Gesù, alla Beata Vergine e ai Santi Filippo, Carlo, Giuseppe e Gennaro (Ambrasi p.32).

12.6.1723 - Il can. Gizio il 12 giugno 1723, con istrumento rogato dal Not. Aniello Capasso, comprò dalla Congregazione delle Apostoliche Missioni un palazzo sito nel largo della Guglia, presso la porta piccola del Duomo (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.84).*
- Il can. Pietro Marco Gizzio (1710-1741), comprò dalle Apostoliche Missioni con istrumento del 12 giugno 1723 del notaio Aniello Capasso il palazzo sito all'Aguglia che Giustina e Teresa Finelli avevano ereditato dal padre Giuliano, rinomato scultore, sul quale gravava un censo annuo di d. 12 a favore dei beneficiati di S. Marciano, una cappella profanata, che sorgeva tra il palazzo e la cattedrale con piccolo cortile e giardinetto (Biblioteca Facoltà Teologica, ms. Notizie degli affari del Seminario, A.D. I, f.41v; Ambrasi).

1723-1729 - Notizie frammentarie circa le spese sostenute nell'ampliamento del **seminario** durante il rettorato del can. Pietro Marco Gizio (1700-1704, 1710-1741) sono registrate tra il 1723-29. Lavori condotti sotto la direzione del R° Ing. Nicola Sessa e che furono il completamento dell'opera avviata da D. Carlo Majello, rettore tra il 1704-1709. In un suo profilo biografico si legge: « *Aedes primum Seminarii angustas atque informas, extructis novis, ampliare aggressus est* » (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.83).*

1741-42 - Il rettore D. Giovanni Zuniga (1741-42) portò a termine i lavori avviati dal can. Gizio, formando altre due camerate. Demolita l'antica cucina, sistemò la nuova dietro il refettorio (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.84).*

1742-58 - D. Giacomo Fontana, rettore dal 1742 al 1758, rese abitabili le due nuove camerate, tirò avanti i due corridoi (il superiore e l'inferiore), fece la porta marmorea della cappella ornandola con lo stemma del card. Giuseppe Spinelli, ampliò la stessa cappella e ne illuminò il presbiterio con una "scodella" a lanterna. Queste diverse fabbriche, stanze, stanzette e corridoi, si cercò di unire alla men peggio con scale e scalette, e farne un organismo completo. Fu la sistemazione data dal R.o Ing. Nicola Sessa (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.85).*

1734- 1754 - Il Card. G. Spinelli ... costruì nuove aule (De Maio, Le origini …, 1957 p.232). Istituì il secondo Seminario detto Diocesano, mentre il vecchio prese la denominazione di Urbano ... aprì nuove aule nel palazzo arcivescovile ... Le scuole del **Seminario** presero il nome di Liceo Arcivescovile ... Il can. Gizzio si rese benemerito per aver ampliato la fabbrica del **Seminario** con l'acquisto di due stabili dei Caracciolo e di altri locali compreso l'oratorio di S. Marciano, sicchè l'edificio si estendeva a ridosso dell'abside della cattedrale, del palazzo arcivescovile e della Curia, fin verso la torre campanaria ... (Ambrasi p.49).

1754 - Il card. Spinelli lasciava Napoli dopo aver portato il **Seminario** ... con la costruzione delle aule scolastiche nel pianterreno del palazzo arcivescovile (Ambrasi p.54).

1764-1779 - Un restauro massiccio e radicale, con chiare ambizioni estetiche, si ebbe sotto il rettorato del can. Giuseppe Simioli (1764-1779) che, d'intesa col card. Antonino Sersale, volle rivestire di elegante architettura quella fabbrica venuta crescendo anno per anno e che dava evidenti segni di «cuciture». L'opera del Simioli è ricordata con ammirazione negli elogi dei rettori del '700: « *Idem, ut Aedes Seminarii in elegantiorem formam, novis a fundamento excitatis, redigerentur, cavit* » (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.85).*
- Il medesimo rettore sin da fondamenti ha rifatto l'antica camerata di S. Gennaro, ha dilungato il cortile, e con intesa architettura ha fatto la nuova porteria, prospetto di essa, e colla stessa architettura ha ornato tutto il di fuori e il di dentro del Seminario (Biblioteca del Seminario di Capodimonte, Fondo Mss. Ar. 5b, fol 252t; Strazzullo, Il restauro ..., p.99).

1767 - Il can. Simioli nel 1767 fu costretto ad aprire una nona camerata (S. Antonio) per i «chierici impediti» (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.85).*

10.1769 - E conciossiachè il Ch. Canonico Sparano … trascriverlo colle medesime due parole. "... un monumento trovato ultimamente nello scavo di alcune fondamenta per lo rifacimento di un'ala del Seminario Urbano ... l'odierno nostro Arcivescovo ... passando al suo **Seminario**, ha voluto abbellirlo con nuove fabbriche fatte nell'ala sinistra quando si entra, dove è la Camerata de' grandi: e nello scavo fatto nel mese di Ottobre dell'anno scorso 1769. delle fondamenta presso la porta dello stesso Seminario, quivi da 15. palmi (m. 3,96) in sotto si è ritrovata un immagine a fresco della B. V. ed un marmo bianco di palmi 4. 1/6 (m. 1,10), e largo palmi 2. ¼ (m. 0,59), colle immagini di cinque Donne, le quali hanno gli occhi chiusi, e le mani giunte l'una sopra l'altra, come incrocicchiate, con in testa un panneggio che la ricuopre, e in su le spalle un manto lungo che cala in giù ... Intorno al marmo sta scolpita questa iscrizione a caratteri grandi:

CONFRATANCIE SANCTI SALVATORIS VETERIS ANNO MCCCCLXXV." (Sparano, Memorie istoriche ..., II 1768 pp.379-380; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.323).*
- Nel secolo scorso [XVIII], dappresso alla porta del Seminario Arcivescovile fu dissotterrato un marmo, in cui erano scolpite a basso rilevo cinque figure muliebri, ed intorno una epigrafe a caratteri perfettamente latini CONFRATACIE ... MCCCCXXV (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.35).*

5.10.1770 - *L'Ing. Pietro Cimafonte dichiara che al pittore ornamentista Gennaro d'Aveta spettano duc. 34.5.2 per tutti i lavori eseguiti in seminario. Probabilmente saranno di questo artista le prospettive di finestre dipinte sulle pareti del cortile* ... Si certifica da me sottoscritto R. Ingegnere come, avendo visti, riconosciuti, e misurati i lavori di pittura ad oglio, ed a fresco fatti dal pittore ornamentista Gennaro d'Aveta per materiali e magistero, per servitio della facciata del Rev.mo **Seminario** Arcivescovile di questa Città, ed in altri luoghi del medesimo, in unum li medesimi ascendono alla somma di docati 34 e grana 52 1/8, siccome della mia misura originale per partita distintamente si osservano, dico 34.5.1 1/8 Napoli, 5 ottobre 1770 Pietro Cimafonte R° Ing (Biblioteca del Seminario di Capodimonte, Fondo Mss. Ar. 6, 1; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.87).*

1770 - La storia del restauro è ricordata pure dalla lastra marmorea murata sulla monumentale facciata del seminario:

D. O. M.
ANTONINI CARD. SERSALII ARCHIEP. NEAP.
PROVIDENTIA ET INCITAMENTO
HUIUS SEMINARII AEDES SENIO SQUALIDAE
FRONTE ATRIO SCHOLIS
DIAETIS AMBULATIONIBUS EXPOLITIS
CONTUBERNIO MAIORE
A FUNDAMENTIS REPARATO
TUM AD VETEREM CONTUBERNIORUM NUMERUM
DUOBUS RECENS ADIECTIS
ET BIBLIOTHECA NOVIS AMPLIFICATA INCREMENTIS
IN ELEGANTIOREM FORMAM RESTITUTAE SUNT
AN. MDCCLXX

(Strazzullo, Architetti …, 1969 p.87).*

1772 - Il quadro di S. Paolo, che era in questo altare eretto da Umberto, si conserva ancora dentro il **Seminario** nella Camerata della B.V. Maria ... (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.319).*

1771 - Il can. Simioli … nel '71, arrivato a 180 il numero dei seminaristi, inaugurò la decima camerata (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.85).*

12.4.1772 - *Per i lavori di fabbrica eseguiti nel **Seminario Urbano** di Napoli*: Si certifica da me sottoscritto R° Ingegnere come, avendo riconosciuti e misurati tutti li lavori di fabbrica, astrichi, toniche, cavamenti ed ogn'altro fatto dal capomastro fabbricatore Antonio Pastena per materiali, e magistero, per servizio del Rev.mo **Seminario Arcivescovile** di questa Città, quali lavori in unum, compresovi tutti i residii ancora fatti così in esso seminario, e nella grotta, come nella casa che detto Rev.mo Seminario possiede verso il largo avanti la porta piccola della chiesa cattedrale di questa città, ascendono alla somma di docati 2818 e grana 82 e 3 /4, inclusovi non solo la compra di tutti i materiali, che il lapillo negro della montagna occorso per fare gli astrichi, e porzion del lapillo bianco bisognatovi dopo che fu consumato il lapillo bianco del seminario predetto, e compresovi ancora la sfrattatura di tutti i calcinacci usciti dalle sfabbricature delle antiche fabbriche, scippature d'astrichi, cavamenti, ed ogn'altro, avendo dedotto non meno tutta la pozzolana uscita da cavamenti, che le pietre vecchie uscite dalle sfabbricature delle sopradette fabbriche sfabbricate, e fabbriche scucite e cucite, ed anche quelle gionte di pezzi d'astrico uscite dalle scippature dell'astrichi suddetti, per essersene del tutto servito l'intesso maestro nel corpo delle nuove fabbriche fatte in esso seminario, e perciò è rimasto netto l'intero importo di tutti i sopraddetti lavori fatti dal già detto Pastena in esso seminario nella sopra riferita somma di docati 2818 e grana 82 e 3 /4, siccome il tutto distintamente, partita per partita, si osserva dalla mia misura originale, dico duc. 2818.82 3 /4. *Omissis* Napoli, 12 aprile 1772 Pietro Cimafonte R° Ing (Biblioteca del Seminario di Capodimonte, Fondo Mss. Ar. 6, 1; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.88).*
- ... dirò, che l'odierno nostro Arcivescovo siccome nella Chiesa Cattedrale ha proccurato di render le fabbriche nobili colle basi di marmo, che ha cominciato a situare in ciascheduno de' suoi pilastri: e siccome nella soffitta della Chiesa ha riparato i nobili quadri, che erano a un dì presso rovinati per lo scolo dell'acqua:

ed ha nell'Altar Maggiore della Cattedrale formati di argento ricchi fiori tra' candelieri, con aver due ben grandi splendori di argento allogati nella Tribuna: Così passando al suo Seminario, ha voluto abbellirlo con nuove fabbriche fatte nell'ala sinistra quando si entra, dove è la Camerata de' grandi: e nello scavo fatto nel mese di Ottobre dell'anno scorso 1769. delle fondamenta presso la porta dello istesso Seminario, quivi da 15. palmi in sotto si è ritrovata un'immagine a fresco della B. V. ed un marmo bianco di palmi 4 1/6, e largo palmi 2 1/4, colle immagini di cinque Donne, le quali hanno gli occhi chiusi, e le mani giunte l'una sopra l'altra, come incrocicchiate, con in testa un panneggio che la ricuopre, e in su le spalle un manto lungo che cala in giù: al dissotto di esso scorgesi una veste che sporge le maniche fino a' polsi senza riversi: ed una pettiera la quale viene dattorno fregiata da un moccichino, che pende dal collo lungo le mani. Intorno al marmo sta scolpita questa iscrizione a caratteri grandi CONFRATANCIE SANCTI SALVATORIS VETERIS ANNO MCCCCLXXV. Si avverte però, che al dissopra il marmo è franto fino alla volta del lato sinistro, dove comincia la parola CONFRATANCIE. Io l'ho fatto scolpire in rame, ed è l'annesso a questa mia osservazione (Sparano, Memorie istoriche …, II 1768 p.379-380).*
- Ben a ragione, dunque, nella Cronistoria del Seminario Urbano si fa ampio elogio del Simioli non solo per il nuovo impulso dato agli studi, per il più sano sistema pedagogico adottato (*Hic omnem suam curam et consilium in eo posuit ut alumnos Seminarii caritate magis quam virga regeret* ...) e per il suo scientifico ordinamento della Biblioteca, ma specialmente per il grande restauro dell'intera fabbrica: «*Il medesimo Rettore sin da fondamenti ha rifatto l'antica camerata di S. Gennaro, ha dilungato il cortile, e con intesa architettura ha fatto la nuova porteria, prospetto di essa, e colla stessa architettura ha ornato tutto il di fuori e il di dentro del Seminario*». Questo restauro, sia nell'aspetto decorativo della facciata che nel rapporto plastico e coloristico dell'interno e della fiancata esterna, rivela i caratteri dello stile sanfeliciano che larga influenza lasciò a Napoli dopo la morte del Maestro (1750). Nella vetusta insula dell'episcopio l'edificio del Seminario Urbano resta come un'oasi suggestiva di silenzio e di studio, un delizioso episodio architettonico che specialmente nella prospettiva del cortile, ravvivata dal ritmo gentile di sinuosi balconcini, cornici e cartocci di stucco, rinnova gli ultimi accenti della corrente barocca intorno al 1770, quando già Vanvitelli e Gioffredo diffondevano a Napoli un ben diverso linguaggio figurativo. Nel Fondo Mss. della Biblioteca del Seminario di Capodimonte ho trovato solo poche carte relative a questo restauro diretto dal Regio Ing. Pietro Cimafonte. Documenti che, per essere stati smembrati dal proprio fascio, danno appena scarse notizie e di secondaria importanza sui lavori eseguiti, lasciando aperto il problema dell'architetto che disegnò il progetto. Problema superato nel caso, non inverosimile, che lo stesso Cimafonte, rielaborando le solite forme di un tardo barocco, abbia fatto da progettista e da direttore tecnico. Di questo restauro fu promotore il Card. Antonino Sersale, che ebbe tanto a cuore il patrimonio artistico della cattedrale. Lo Sparano, che vedeva di persona le grandi iniziative del Sersale, scriveva nelle sue *Memorie istoriche*: « ... dirò, che l'odierno … mia osservazione» (Biblioteca del Seminario di Capodimonte, Fondo Mss. Ar. 5 b, fol. 252t; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.85).*

1.9.1779 - Misura et apprezzo delli quadrelli spetinati, squadrati ed arrotati fatti da Ignazio Attanasio, mastro riggiolaro per servizio del pavimento del nuovo granile nell'entrata coverta della porta battitoia del Rev.mo Seminario Urbano di questa Città. E quelli, visti e misurati, si descrivono ed apprezzano secondo la di loro qualità del modo come siegue: Si sono posti li quadrelli spetinati, squadrati ed arrotati nel pavimento del nuovo granile nell'entrata coverta della porta battitoia di detto Rev.mo Seminario di lunghezza palmi 29 5/12 [m. 7,77] e di larghezza palmi 28 e 7/12 [m. 7,55], che, dedottone due partite mancanti nelli pilastri verso il cortile scoverto, ognuno di palmi 3 1/6 [m. 0,83] per 19 /24 [m. 0,21] e sottratti restano palmi 835 5/6, e formano canne N° 13 e palmi 3 5/6, che, valutati a ragione di carlini 20 la canna per compra e conduttura di detti quadrelli, arrotatura e squadratura dei medesimi, calce, pozzolana, servimento e magistero, ed a detta ragione importano duc. 26.12. Napoli, 10 settembre 1779 SALVATORE CIMAFONTE R° Ing (Biblioteca del Seminario di Capodimonte, Fondo Mss. Ar. 6, 1; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.88).*

1851 - Lapide commemorativa dei restauri del Liceo arcivescovile eseguiti ad opera del Card. S.R. Sforza: LYCEUM - ABNORME ANTEHAC ET SQUALIDUM - XYSTUS RIARIUS SFORTIA-S.R.E. CARDINALIS-ARCHIEPISCOPUS NEAPOLITANUS-LAXATIS SPATIIS-NOVIS AEDIBUS ADIUNCTIS- BIBLIOTHECA ET PORTICU EXORNATUM-AD ELEGANTIAM ET NITOREM-DIGNUM SAPIENTIAE DOMICILIO ADDUXIT-AC DISCIPLINIS TRADENDIS-LITTERARIIS PERICULIS OBEUNDIS-CETERISQUE MUNIIS PRO GYMNASIORUM USU-RITE ATQUE ORDINE EXPLETIS-COMMODIUS REDDIDIT-ANNO R.S. MDCCCLI (Ambrasi p.94).

1934 - Il **Seminario Maggiore** passò nella nuova sede a Capodimonte ... Da allora fino al 1954 vi continuò un Seminario S. Aspreno per chierici poveri. Ora (1957) viè il Preseminario o Scuola Apostolica, oltre che gli uffici dell'Opera per le vocazioni ecclesiastiche (De Maio, Le origini …, 1957 p.89).

1962 - Adibito nel 1962 ad Archivio Storico Diocesano per disposizione del card. Alfonso Castaldo, dà ancora l'impressione di una trappola, senza luce e senza aria (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.84).

CHIESA DI S. LORENZO AD FONTES

c.550 - XXII. Johannes Episcopus [539-559] mediocris sedit annos xx. dies xi ... Fecit et **Basilicam beati Laurentii** Levitae et Martyris, mirificis constructionibus digestam. Ubi etiam quasi ad lineam omne stratum ex marmorum crustis ordinatum, placabile oculis omnium videntur (Codice Vaticano membranaceo, n. 5007; Diacono, Chronicon Episcoporum, c. 906 in d'Aloe, Storia della chiesa …, I par. II ed. 1869 p.20).*
- Aedem S. Laurentij (Episcopi 701-717), quae olim in Metropolitana Ecclesia dicitur extitisse, huic Laurentio fuisse dicatam, asserit Engenius. Qui, ut in tempore, quo sedit hic Episcopus hallucinatus est, facit enim illum praesuisse sub Joanne X. circa annum nongentesimum quartum decimum, cum obierit diù ante, nempe initio Pontificatus Gregorij II (715-731) ita & in Ecclesia eius nominis. Constat enim, ante tempora Laurentij Episcopi, fuisse Ecclesiam aliquam D. Laurentio Martyri dicatam ... (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.343).*

840 - XLIV. Johannes Episcopus sedit annos vii, menses ix, dies xxii [838-849] ... *Johannes Scriba* vocaretur … Mox autem Andreas Consul Franciam direxit, deprecans Domnum Lotharium [795-855] ... Hic autem Contardus cum Neapolim pervenisset, audiens Sichardum [832-3] peremtum a suis Concivibus, ad suum Seniorem reverti voluit, Quem Andreas Magister militum propter ingentem Langobardorum inimicitiam tenere curavit, promittens ei Eupraxiam Filiam suam dare in Matrimonium, quae Uxor fuerat praedicti Leonis Filii Boni Ducis [832-834]. Qua sponsione accepta, consistens, repedare contempsit. Sed ubi cognovit idem Contardus [840], hujusmodi copulam illudendo protelari, conjuravit cum inimicis Andreae Consulis [835-840], et eum in loco **Basilicae sancti Laurentii**, **qui ad Fontes dicitur**, gladio percussit, et Consulatu suscepto, eamdem duxit Eupraxiam. Neapolitani siquidem commoti de morte turpissima sui Ducis, post tres dies unanimes irruunt Episcopium, quo ipse manebat, et confecto feroci bello, Contardum, suamque Conjugem, et homines ejus trucidaverunt. Ac deinde, inito consilio, Sergium filium Marini, et Eupraxiae libenti animo Ducem statuentes ... (Codice Vaticano membranaceo, n. 5007; Diacono, Chronicon Episcoporum, c. 906 in d'Aloe, Storia della chiesa …, I par. II ed. 1869 p.60).*
- XLIV. … annos septem, menses [ix], dies [xii] ... peremptum … ingruentem … eandem … statuentes . (Capasso, Monumenta ..., I 1881 p.208).*
- Quae ita in Neapolitanorum veteribus fragmentis explicantur; "Mox … statuentes ..." (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.125).*
- Hanc verò Cappellam, eandem puto esse, quæ propè Stephaniam posita, dicta est, **S. Laurentij ad Fontes**, ubi Andreas Consul à Contardo occisus est (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.343).*
- Lunga poi è la narrazione che abbiamo del Vescovo Giovanni successore di Tiberio … ebbe il cognome di Scriba ... (Pecchenedа, Memorie in difesa …, 1772 p.281).*
- Nell'epoca, in cui viveva il Diacono Cronografo si disse di più **S. Lorenzo a' Fonti**; e che se potrebbesi produrre congettura, pare che avesse avuto quel nome dal fonte o bagno di Nostriano, il quale par'essere stato edificato da quel santo vescovo [432-444] nella piazza, che si titolò al nome di lui[1] (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.90).*
- [1] Giovanni Diacono [c.906], nella vita del vescovo nostro S. Giovanni IV l'*Acquarolo* [838-849], scrisse, che Andrea Duca di Napoli fu trucidato *in loco Basilicae Sancti Laurentii, qui ad fontes dicitur* (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.91).*
- [41] Il Tarallo, seguendo una tradizione che fa capo al Celano, include nell'*isolato dell'episcopio* una cappella di S. Lorenzo. Sfiderei chiunque a dimostrarmi, con documenti non posteriori al sec. X. l'esistenza di una tale cappella in quell'area. Ma poiché vano sarebbe il cercarli, ritengo errata una simile teoria, che certamente attinse i suoi primi elementi da equivoci. E lo dimostrerò! L'equivoco è nato così: Giovanni diacono nella biografia di Giovanni IV scrive nell'840 da Contardo fu ucciso a tradimento il duca di Napoli Andrea II, presso la basilica di S. Lorenzo: *et eum in loco **Basilicae sancti Laurentii**, qui ad Fontes dicitur, gladio percussit* … La basilica è diventata una cappella, e la ubicazione specifica *ad fontes* ha fatto pensare ai battisteri, il soteriano ed il vincenziano, presso la Stefania. Il loro errore è nato proprio dall'*ad fontes*. Ritengo, invece, (ed i recenti scavi sotto il transetto della chiesa di S. Lorenzo Maggiore danno evidente conferma) che l'assassinio avvenne nella Regione Augustale, e precisamente nei pressi della Basilica di S. Lorenzo, eretta dal vescovo Giovanni II nella prima metà del sec. VI: *Fecit … digestam*. E poiché nelle immediate vicinanze c'erano le terme costruite da S. Nostriano nella prima metà del sec. V: *Hic fecit … vocatur* … si capisce bene perché Giovanni diacono abbia denominato ***ad fontes*** la basilica di **S**. **Lorenzo** sita nella Regione Augustale. Ma il Celano cominciò a confondere le cose a tale punto da identificare arbitrariamente la cappella di S. Lorenzo con quella oggi detta *degli Illustrissimi*. La confusione da lui orchestrata ha fatto larga

eco. Anzi, per il Celano (p.62) il duomo si sarebbe chiamato addirittura S. Lorenzo «per una cappella aggiuntavi, dedicata a S. Lorenzo nostro Vescovo circa gli anni 914». Il Galante (p. 20) ripete la sua asserzione. Il Capasso (p. 210), dopo aver ammesso che *ubi fuerit haec basilica S. Laurentii ad fontes … incertum est*, propende a fissarne l'ubicazione presso il battistero vincenziano o presso quello di Sotero, ma nella carta topografica di Napoli nel sec. XI la colloca vicino al *consignatorium* (p. 458) … Mons. Tarallo (p.18) dice che «non potè trovarsi se non presso *il Battistero vincenziano*, presso a poco *dove*, nel Duomo, *sorge ora la Cappella degli Illustrissimi*». Contrari a questa tradizione furono lo Sparano (p. 8 nota 4) e il Parascandolo (I p. 90-91, II p. 100 nota 2). Lo Sparano, mentre è nel vero quando afferma che l'attuale cappella *degli Illustrissimi* non risponde alla Basilica S. Laurentii ad Fontes, sbaglia, poi, allorchè specifica che questa si trovava nell'atrio della cattedrale, «*dove erano i Fonti maggiori* dal nostro Vescovo Sotero ordinati, presso a' quali dovette esser detta Basilica allogata, e sarebbe la stessa di S. Lorenzo nostro Vescovo divisata di sopra in Porticu S. Januarii, *e non già la pretesa di S. Lorenzo M*.» … (Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.36).
- Frattanto anche a Napoli … le cose erano mutate. Giovanni Diacono c'informa che, di fronte a un rinnovato attacco longobardico, Andrea non si rivolse più ai Saraceni, ma ai Franchi, che gli mandarono un Contardo con una breve schiera di armati. Senonchè, pare che costui giungesse a Napoli, quando la morte di Sicardo e la lotta divampata per la successione avevano tolto le ragioni dell'intervento franco. Contardo, a sentire il nostro cronista, avrebbe voluto riprendere la via del ritorno, ma Andrea cercò di trattenerlo, promettendoglli in moglie la figlia, la vedova di quel Leone, figlio di Bono, che l'abilità del suocero fece regnare soltanto per sei mesi. È da ritenere che il modo in cui Andrea aveva conquistato il potere, non gli aveva garantito né stabilità, né sicurezza: se i contrasti erano taciuti durante l'attacco longobardico non v'era ragione che ora, venuto meno il pericolo esterno, non risorgessero. Le offerte fatte a Contardo, con l'animo forse di non mantenerle, miravano a rafforzare la posizione del duca. Senonchè, i calcoli non vennero giusti ad Andrea: Contardo che vedeva non osservata la promessa delle nozze, si intese con gli avversari di lui e, con l'aiuto do costoro, l'uccise. Ancora le mani spoche di sangue, il legato franco condusse sposa la figlia dell'ucciso, non ritrosa pare, alle nozze, e si fece «console». Senonchè, la coscienza cittadina reagì a questa impresa scellerata e, riferisce Giovanni Diacono, tutti i Napoletani, finalmente «unanimes», irruppero nell'episcopio dove Contardo risiedeva, e dopo una feroce battaglia «trucidarono lui e la moglie, e gli uomini suoi» (Cassandro, in Storia di Napoli, II 1969 p.65).*
- Nello stesso scritto Strazzullo rivide la sua posizione riguardo la cappella di San Lorenzo *ad Fontes*: reputò l'oratorio distinto dalla chiesa di San Lorenzo Levita e Martire e facente parte dell'episcopio, dove trovava collocazione nell'area della cappella degli Illustrissimi. L'autore argomentò tale cambiamento d'opinione con le stesse ragioni addotte da Loreto nel secolo precedente, ma senza citarlo, interpretando in tal senso il passo dei *Gesta* relativo all'uccisione del duca Andrea per mano di Contardo. Di più aggiunge la considerazione che il toponimo *San Lorenzo ad Fontes*, inserito da Carletti nel Seggio di Capuano, potrebbe essere proprio quello che designava la "strada tangente il lato orientale della basilica di Santa Restituta […] un evidente cardine romano tra il decumano superiore e il decumano medio in asse col vico Donnaregina a Nord e col vico Zuroli a Sud" (Strazzullo, in La Cattedrale …, 1972 p. 73-76; Cuccaro p.36).

1623 - ... di S. Lorenzo, che fù nel 914- in circa, amendue Vescovi de Nap. la qual **Chiesa di S. Lorenzo** era nel luogo; ove hora si vede l'avello di Innocenzo IV. e per la sepoltura di quel santo Vescovo, la Chiesa fù chiamata di S. Lorenzo, ma in progresso de tempo fù incorporata con quella dell'Arcivescovado, e per questo Platina nella vita del detto Pontefice, dice, ch'egli fusse sepellito nella Chiesa de santo Lorenzo, c'hora è nell'Arcivescovado, come si è detto (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.4).*

PALAZZO E VICO BOCCAPLANULA

1260 - Nello stesso tempo del 1260 si fa mentione di Leone ... (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.400).

1274 - E nel quartieri di Capuana fin dal 1274 si fece mentione del Vico de Boccapianoli, così detto, per l'antica habitatione fattavi da Cavalieri di tal Famiglia (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.400).

1301 - E nel 1301 havendo **Giovannello Boccapianola** edificato in Napoli un nobile e magnifico palazzo, vicino la Chiesa maggiore e havendo Uberto, all'hora Arcivescovo, bisogno di quella per l'erettione della Sacrestia della già detta chiesa, ordina il Re che si dovesse il palagio apprezzare, e consignarsi per lo prezzo stabilito al mentovato Arcivescovo (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.361).
- Nel 1301 Giovannello possedeva bello Palagio in nap. che servì per la sacrestia della Chiesa Arcivescovale (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.400).

24.7.1313 - ... nell'anno 1313 dovendosi seguitar la fabrica e bisognandovi per complire la Chiesa, la casa ivi contigua di **Giovannello Boccaplanula**, ricusando questi di venderla all'Arcivescovo per lo giusto prezzo, si ordina, che s'apprezzi dagli esperti: " Robertus Dei gratia Rex ... Sanè pro parte venerabilis Patris Humberti Dei gratia Archiepiscopi Neapolitani ... ut cum ipse sua Maiorem Neapolitanam Ecclesiam de novo construi faciat, habeatq. **Ioannellus Buccaplanula** de praedicta Civitate Neapolis domum unam, et Casalenum unum Ecclesiae praedictae contigua, constructioni, et aedificationi, ac complemento ipsius Ecclesiae ... Datum Neapoli per B.D.C.M. Logotheta Anno Domini 1313 Die 24 Julj 2 Indit. Regnor. nostr. anno 5 (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.153-154).
- Maioris quoque ecclesiae aedificio sub eius praedecessoribus inchoato operam dedit, & extremam manum imposuit, ut ex Neapolitanorum Regum actis perspeximus, Robertus enim Rex Capitaneo civitatis Neapolis praecipit, ut **Ioannellam Buccaplanulam** vendere campelleret Humberto Neapolitano Archiepiscopo domum quondam cum casaleno Neapolitanae ecclesiae conterminam, quae pro maioris suae ecclesiae aedificio, & complemento necessaria erat, iusto pretio exsoluto (Reg. Ang. 1313 A f.190; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.198).

… - Havea quella Maria Stendarda tra l'altre sue case datali una casa in fondo a Capoana con giardino al Vico di Boccapianoli con obligo di dar tre soldati al Re, e vedoa di Pietro d'Ugot si rimaritò a Berardo d'Aquino Conte di Lorito (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.423)

CAPPELLA DI S. MONTANA (Scale palazzo arcivescovile)

1542 - Accesserunt ad altare sub vocabulo **Sancte Montane** prope mayorem ecclesiam in planitiem graduum palatii (ASDN, Atti S. Visita Francesco Carafa II, 60 t.).

... - Accesserunt ad visitandum cappellam **S. Montanae** constructae in curti extra portam parvam predittae maioris ecclesiae qua itur ad palatium Ill.mi Domini Archiepiscopi iuxta gradus predicti palatii subtus quasdam carceres (ASDN, Atti S. Visita Annibale di Capua).

1580 - Ne era prossima la demolizione

1607 - Olim cappella sita erat in atrio portae parvae maioris Ecclesiae versus septentrionem sub carceribus, et postea translata ad altare S.tae Catherinae in fontibus, quod ad presens est dirutum (ASDN, Ottavio Acquaviva, I, 36 t.)

1615 - E' detto che nell'altare maggiore del Duomo "est translata cappella sub invocatione **s. Montanae** extra eccl. maiorem olim, et proprie in loco nuncupato janua cisternae seu piscinae (Strazzullo p.145).

c.1641 - **S. Montana** era una cappella beneficiale sita nel cortile presso le scale del palazzo arcivescovile al presente profanata, et il suo beneficio trasferito nella chiesa maggiore (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.146).

CONGREGAZIONE DEI CATECUMENI

1768 - … in molte Congregazioni di Napoli, e nella stessa nostra Cattedrale la **Congregazione de' Catecumeni** istituita ne' tempi dell'arcivescovo Mario Carafa (1565-1576), e ristabilita ne' tempi del Cardinal di Arezzo (1576), anche oggi (1768) ha per istituto di tener nel novero Sorelle e dar loro la sepoltura (Sparano, Memorie istoriche …, 1768 p.379-382; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.325).*

1860 - Rimpetto la Cappella della Conferenza vedesi l'altra della **Congregazione detta de' Catecumeni** .... Il B. Paolo d'Arezzo (1576), Cardinale Arcivescovo Napolitano, ne fu l'institutore ... Nella Sagrestia si legge: La nostra congregazione ... MDCCXXXVI (Chiarini, 1860).

1932 - La parte dell'edificio arcivescovile che contiene in se la **congregazione dei catecumeni** ed accoglie gli uffici della Curia e della S. Visita fu compiuta più tardi dal Card. Ottavio Acquaviva nel 1609 come può osservarsi dallo stemma con la data, apposto nella parete posteriore dell'edificio (Tarallo, Alla ricerca…, 1932).

CONGREGAZIONE DELLA CONFERENZA

... - Cappella dedicata alla SS. Vergine Assunta in Cielo della **Congregazione detta della conferenza**. Questa pia Congreca di Padri Missionari, conosciuta sotto il nome di Congregazione della Conferenza, fu istituita da P. Paone, Gesuita. Da principio i confratelli non avevano altro luogo per le adunanze, se non quello che gli veniva assegnato dall'Arcivescovo, che n'è il Prefetto. Indi nel giardino dell'Arcivescovo medesimo, per sua concessione ottennero il suolo su cui si edificò l'attuale cappella elegantemente adornata ... Nella stanza fuori della cappella sulla parete si legge: Sodalitium ... MDCCLXXIX. Sul pavimento della Cappella: Thomas ... MDCCCII. Nella sacrestia di detta Cappella si legge: Pro hoc ... MDCCCXI (Chiarini, p.566).

6.8.1760 - 6 agosto 1760. Ducati 6 a Domenico Palazzo, Maestro Stuccatore, a compimento di 13, per 2 altarini di stucco da esso Domenico fatti nella Chiesa dei Padri Missionari di questa città, e per aver intonacato lo stucco le mura dove appoggiato li due altari di marmo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1604; Rizzo, Ricerca 2018).

CAMPANILE

1233 - Sotto 'l campanile di questa Chiesa, à nostri tempi [1623], furono ritrovati i seguenti due marmi con li soscritti versi, i quali oggi non si veggono, perchè furono guasti, e si adoperarono nelle scale della porta maggiore di questa Chiesa, ne quali si faceva mentione di Pietro della città di Sorrento Arcivescovo di Napoli, che fu nell'anno 1233. come ne' seguenti versi si legge.
Hanc Petram, Petrus Præsul ædificavit,
Quam Christus Petram Petro Simoni similavit,
Surrentinatus, Præsulq; Neapolitanus
Mille ter undenis annis, Dominiq; ducentis,
Decantent turbæ Surrentinatus in urbe
Urbis P. sanè Prælatus Vergilianæ;
Quem Dominus elegit, fœliciter hoc opus egit.

Annis viventis Domini iam mille ducentis,
Ter denis ternis si scripta legens benè cernis.
Intitulat gesta currens indictio sexta [1232-33]
Tunc annis Domini ter deni mille ducenti,
Terni cum cœpit hoc opus fœliciter egit
P. de Surrento tunc Præsul Neapolitanus,
Si benè scripta leges, indictio sexta currebat.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.35).*
- "Petrus hic noster ecclesiam sibi à Deo creditam, non parum nifus est illustrare, is etenim **turrim campanariam** majoris Basilicae è levigatis marmoribus commissam erexit anno 1233. quemadmodum vetus ibidem nostris diebus reperta inscriptio testatur: Hanc petram Petrus ... currebat" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.160).*
- ... struttura del **campanile** dell'Arcivescovo Pietro di Sorrento. Questi ebbe il Pastoral governo della Chiesa di Napoli nel 1217 e nel 1233 eresse il nuovo **campanile**, secondochè si rapporta dal Chioccarelli ... (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.298-301).
- L'Arcivescovo Pietro Sersale (1217-1250) nel 1233 eresse una gran **torre campanaria** di levigati marmi in questa sua chiesa (Loreto, Memorie …, 1839 p.90)

10.9.1349 - In questo anno, a di dieci di settembre, si cominciarono in Italia tremuoti disusati e maravigliosi, i quali in molte parti del mondo durarono più di ... Nella città di Napoli fece cadere il **campanile** e la faccia del vescovado e di santo Giovanni Maggiore ... (Matteo Villani, Cronica, Libro I, cap. XLV).

10.12.1349 - Eo etiam praesule (Ioannes) anno 1349 die 10 Decembris terribiles, ac mirabiles terremotus in Italia contigerunt, magnum damnum inferentes, atque tunc Neapoli **turris campanaria**, ac facies maioris Neapolitanae ecclesiae ceciderunt, ut habet Mattheus Villanus in eius chronico lib.1 cap.45 (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.227).

1451-1458 - Veggonsi, calando sulla dritta, due basi di piperno con le arme del Cardinal Arcivescovo Rinaldo Piscicello (1451-58), il quale avea gettate le fondamenta per la fabbrica d'un maestoso **campanile**, ma

prevenuto dalla morte, restò l'opera imperfetta; e le altre due basi furono incorporate alle murazioni della cappella del Tesoro (Chiarini, 1860).

1623 - Sotto 'l **campanile** di questa Chiesa, à nostri tempi furono ritrovati i seguenti due marmi con li soscritti versi, i quali oggi non si veggono perchè furono guasti, e si adoperarono nelle scale della porta maggiore di questa Chiesa, ne quali si faceva mentione di Pietro della Città di Sorrento Arcivescovo di Napoli, che fù nell'anno 1233 ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.35).*

1643 - Petrus, hic noster Ecclesiam sibi a Deo creditam, non parum misus est illustrare, is etenim **turrim campanariem** majoris Basilicae et laevigatis marmoribus commissam erexit anno 1233: quemodmodum vetus ibidem nostris diebus reperta inscriptio testatur (Chioccarelli, Antistitum …, 1643).

1745 - ... due campanili assai bene corrispondono, cioè il primo all'odierno **campanile** dell'Arcivescovado, il qual poscia nello stesso luogo, e con illustre e signorile magnificenza fu cominciata dalla nobilissima famiglia Piscicella; ed il secondo alla Cappella de' Signori Minutoli, che ancor oggi d'essere stata edificata sotto d'un campanile nell'inferire struttura dimostra; e quel ch'è più lo stesso titolo ritiene di S. Pietro Apostolo, che da tanti secoli prima del suo insigne Fondatore ha ricevuto (Sersale, Discorso …, 1745 p.19-21; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.312).

1754-1776 - Era un tempo la scalinata tutta di marmo cipollazzo; ma per vetustà consumata, fu nell'attuale forma rifatta e munita di cancello di ferro a spese del Cardinal Arcivescovo Antonio Sersale (Chiarini, 1860).

1866 - Il Chioccarelli parlando dell'arcivescovo Pietro di Sorrento assicura che lo stesso nel 1233 volle alla chiesa della Stefania edificare una **torre campanaria** d'accosto alla chiesa o cappella di S. Andrea. In compruova riporta de' versi ritrovati in occasione di essersi dovuto ricostruire muraglie quivi per vecchiezza corrose e cadenti ... Le quali tavole contenenti questi versi, l'Engenio ci assicura essersi a suoi tempi ritrovate, e che più non esistevano per essersi nelle scale del presente Duomo adoperate (Gurgo, Cenno storico …, 1866).

1965 - Il Tutini () riporta due epigrafi trovate sotto il **campanile** della Stefania ad opera dell'arcivescovo Pietro nel 1233. L'aver conservato i due testi epigrafici sotto la torre campanaria della cattedrale angioina potrebbe far sorgere il sospetto che i due campanili siano sorti sullo stesso luogo. Le due iscrizioni sono riportate dal d'Engenio, il quale scrive che la scoperta avvenne ai tempi suoi, quindi nei primi anni del '600 (Strazzullo, 1965).

CAPPELLA E OSPEDALE DI S. ATTANASIO

21.12.849-15.7.872 - Athanasius Episcopus ... Deinde ordinavit **Xenodochium** in Atrio predictae Ecclesiae, multis terris oblatis, quatenus egenorum et advenarum esset reponsatio ... (Giovanni Diacono, Vita S. Athanasii, 872; Muratori, Rer. Italic Script., tom. I pat. II; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.231).
- Fecit etiam **Xenodochium** ad peregrinorum susceptionem super gradus atrii Ecclesiastici, cui nonnulla contulit praesidia ... (Ex Julio Bollandiano, tom. IV; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.234).
... **Xenodochium**, sive sacram hospitalem domum super gradus atrij maioris ecclesiae ad peregrinos, e egenos excipiendas construxit ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.87).
- Athanasius Episcopus fecit etiam **Xenodochium** ad peregrinorum sustentationem super gradus atrii Ecclesiae (Autore della vita più lunga di S. Attanasio; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.306).
- "Hoc eodem anno (850) s. Athanasius Sergii filius creatur Neapolitanus episcopus qui Romam veniens a Leone papa consecratur. Ita Petrus diaconus casinensis qui sui temporis florentis episcopi res gestas conscripsit. Viri antequam nasceretur Deo a pia matre dicati quae eoque cultrix esset magni Athanasii episcopi Alexandrini natum voluit Athanasium nominari." (Annali cardinal Baronio descritti da Gio.Gabriele Bisciola, tomo II, anno 850 fol.412; S.G.F. p.25). Costui essendo ancor fanciullo fu dal detto Sergio suo padre, dottissimo nella lingua greca e latina, dato per educatione a s. Giovanni Acquarolo vescovo di Napoli da cui fu ordinato sacerdote, e dopo molti anni di comune consenso del clero e popolo eletto vescovo della sua patria (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.25).
- " ... S. Attanasio attaccò il suo **Ospedale** alle scale dell'atrio della Stefania per renderlo spazioso e magnifico, come seguì ne' primi tempi, così dovea edificarlo nella parte occidentale dell'atrio della sudetta Stefania, per dove si potea molto ben distendere lungo la strada di Sole e Luna, o sia la Capuana, giacchè non potea edificarlo dalla parte Orientale della stessa Stefania, per dove non si potea distendere, sì per esservi la piazza Capuana dalla parte anteriore, e dall'altra laterale porzione del Palazzo Vescovile, che

corrispondeva all'istessa piazza, sì anche per esservi dappresso l'antico vicolo dinominato de' Mannocci, ed oggi di Capuana contiguo al Sedile di questa Piazza, il quale antico Vicolo è uno di quelli che da settentrione a mezzo giorno mettevano per linea diritta nelle tre strade o piazze principali, cioè Sommese, di Sole e Luna, e Forcellese. " (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.309).
- (A.D. 860) **Ospedale di s. Attanasio** - Nell'atrio della cattedrale formato verso quest'epoca da s. Attanasio I° vescovo di Napoli figlio del duca Sergio (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.86).*

2.1201 - In nomine domini nostri Iesu Christi dei eterni. Anno ab incarnacione eius M°.C°.C°., mense februarii indictionis quarte (1200-1201) … ab oriente est finis terra ecclesie Sancti Pauli (Aversa) et terra **ecclesie Sancti Atanasii** de Neapoli … (Gallo, Codice Diplomatico …, 1927 p.36).*

7.1205 - In nomine domini nostri Iesu Christi dei eterni. Anno ab incarnacione eiusdem M°.C°.C°. quinto, regni vero domini nostri Frederici … anno octavo, mense iuli indictionis octave (1204-1205) … ab oriente est finis … terra **ecclesie Sancti Atthanasi** de Neapoli … (Gallo, Codice Diplomatico …, 1927 p.97).*

12.1209 - In nomine domini nostri Iesu Christi dei eterni. Anno dominice incarnacionis. M° ducentesimo nono, mense decembris indictionis terciedecime (1209-1210) et duodecimo anno regni domini nostri Frederici … a septentrione est finis terra **hospitalis Sancti Athanasii** de Neapoli … (Gallo, Codice Diplomatico …, 1927p.121).*

1400 - **Ospedale di s. Attanasio** … Nel 1400 fu unito quest'ospedale all'antica diaconia di S. Gennaro all'olmo, e l'ospedale fu dov'è il palazzo d'Alfano (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.86).*

15.8.1404 - Bolla di Bonifazio IX, data a Roma 15 agosto 1404, con la quale motu proprio conferisce al nobile chierico napoletano Filippo Filomarino … il canonicato e la prebenda Diaconale di S. Giorgio della Chiesa Napolitana, l'**Ospedale** di S. Andrea e quella di **S. Attanasio**, S. Paulo Auguriens e S. Maria al Pozzo di Napoli … (Mauro Mori, Pergamene dell'Annunziata, 1967 p.205).

11.10.1440 - Eugenio IV. diploma, quo Hospitale S. Athanasii cum attigua S. Andrea ecclesia Nosocomio Virginis Adnuntiatae adnexum fuit anno 1440: "Eugenius ... Pauperum desolationem, et gravissimum detrimentum: quodque, si **hospitale Pauperum Sancti Athanasii**, juxta Ecclesiam Neapolitanam situm cum Cappella Sancti Andreae ei contigua, in quo nullus residet, nullaque hospitalitas servatur ... praefato hospitali Beatae Mariae perpetuo uniretur, annecteretur et incorporaretur ... Datum Florentiae Anno Incarnationis Dominicae Millesimo quadringentesimo quadragesimo. Undecimo Kalendas Octobris Pontificatus nostri anno decimo ..." (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.283).
- ... nell'anno 1440 Eugenio IV concesse questa chiesa (di S. Andrea) coll'attiguo **ospedale di S. Attanasio** ... alla S. casa di S. Maria Annunziata; come da diploma esistente ...: "Eugenius ... decimo" (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.307; Tarallo, Alla ricerca ..., 1932 p.19).*
- Presso questa cappella vi era eretto uno **hospetale** per li poveri infermi, quale nel'anno 1440, insieme con le sue rendite fu da Gaspare, de Diano (1438-1450) arcivescovo unito a quello della ss. Annunziata con il consenso di papa Eugenio IV (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.25).
- E primamente l'Ospedale fondato dal Vescovo S. Attanasio I, fino dal secolo XIII, o per deperimento della più parte de' censi, ovvero per altra causa, appena conservava un residuo dell'uso, a cui primamente era destinato; e finalmente terminò circa l'anno 1440, col ridursi a Beneficio semplice col titolo di *Badia* o *Rettoria*. E però in quell'anno, Papa Eugenio IV diresse un Breve al nostro Arcivescovo ed al Vescovo di Pozzuoli, incaricandoli come Commissari Apostolici, di unire il suddetto pio luogo e la contigua Chiesuola di S. Andrea con ogni suo censo all'Ospedale della SS. Annunziata (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.39).*

1553 - **Ospedale di s. Attanasio** … Nel 1553 fu incardinato all'ospedale dell'annunziata A.G.P (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.86).*

1607 - Intanto dai disegni presentati da una commissione di artisti ed ingegneri per la costruzione della cappella risultò che, oltre le tre cappelle acquistate e la casa del Sancesnet, bisognava anche lo spazio occupato dalla cappella di S. Andrea, che era in prossimità della porta piccola della Cattedrale, e possedevasi dalla S. Casa dell'Annunziata per unione del beneficio della **cappella di S. Attanasio**. Necessitava ancora una porzione del giardino della casa del marchese della Motta Gioiosa, [Michele Caracciolo], confinante con la detta piccola porta, con l'oratorio di S. Andrea dal lato del campanile della cattedrale, e con le possessioni di Fabio D'Anna (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.31).*

c.1641 - **S. Athanasio** vescovo Alessandrino era una **cappella** situata presso le scale della chiesa arcivescovile dove al presente si vede eretto il campanile e la famosa cappella del Thesoro di s. Gianuario, da una matrona della nobilissima fameglia Drusia moglie di Sergio che fu poi Doge e consule di Napoli circa l'anno 800, quale essendo devotissima di detto santo, ritrovandosi gravida li dedicò il suo parto, onde avendo partorito un figliuolo li pose nome Athanasio come si vede notato nel compendio degli annali ecclesiastici del cardinale Baronio descritti da Gio. Gabriele Bisciola nel tomo II. nel'anno 850 ... (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.25).

1688 - Presso le scale della porta picciola dell'odierna chiesa Arcivescovale, dove al presente si vede eretto il campanile e la famosa Cappella del nuovo Tesoro delle Reliquie di S. Gennaro e altri Padroni della Città, come dice il P. Gio. Antonio Alvina, era una **cappella** sotto il titolo di **S. Atanasio** Alesandrino, fondata da una matrona della Nobile famiglia Brusia, moglie di Sergio, che fu poi Duce e Console di Napoli intorno all'anno 800 ... Presso di questa Cappella vi era eretto un **Ospedale** per li poveri infermi, il quale, nell'anno 1440, insieme con le sue rendite fu da Gasparre di Diano, Arcivescovo, unito a quello della Santissima Annunciata col consenso di papa Eugenio (De Lellis, 1688).

1857 - (A.D. 860) **Ospedale di s. Attanasio** - Nell'atrio della cattedrale formato verso quest'epoca da s. Attanasio I° vescovo di Napoli figlio del duca Sergio. Nel 1400 fu unito quest'ospedale all'antica diaconia di S. Gennaro all'olmo, e l'ospedale fu dov'è il palazzo d'Alfano. Nel 1553 fu incardinato all'ospedale dell'annunziata A.G.P (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.86).*

CHIESA DI S. ANDREA APOSTOLO

21.12.849-15.7.872 - I. Athanasius Episcopus ... In Ecclesiis quoque beati **Andreae Apostoli** et Protomartyris Stephani custodem designavit ... (Vita S. Athanasii, ab auctore anonjmo conninata labente saeculo XI, vol. XII ineunte; Ex Julio Bollandiano, tom. IV; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.234).
- "Hic itaque (S. Athanasius) ... In Ecclesiis quoque B. **Andreae Apostoli**, e Protomartyris Stephani custodem consignavit: ubi e res obtulit ad luminariorum concinnationes, e sumptus ipsius custodis Ecclesiae vero S. Restituta, quae a Costantino Imperatore (ut fertur) condita est, connectis utrosque Joannem Baptistam, atque Evangelistam (Pietro Suddiacono, Vita di S. Attanasio, IX sec.; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.262-265).
- Officium Sancti Athanasii Episcopi e Confesoris: "Neapolitanam Ecclesiam, quae Stephania vocatur, Sacerdotibus et Ministris ornavit, quibus necessarios rerum sumptus distribuit abundanter. Idem faciens de luminaribus in Ecclesiis Beati **Andreae Apostoli**, et Prothomartyris Stephani, et de Ministris Ecclesiae Sanctae Restitutae, quae a Constantino Primo Augusto Christianissimo condita est (ut fertur) ... (Particulae extractae ab antiquo Officio Sanctorum Protectorum Neapolis, Lectio IV; D'Aloe p.130; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.443).
- Sanctus Athanasius (849-872) ... in ecclesijs Beati **Andreae Apostoli**, e Prothomartyris Stephani custodem apposuit, cui annuos sumptus praescripsit, atque pecuniam obtulit ad perpetuam luminariorum concinnationem.
- Il biografo del Santo [Attanasio] … soggiunge che il medesimo deputò un Mansionario (*Custodem*) per la cura sì della Chiesuola di **S. Andrea Apostolo** sistita altra volta in dove oggi è la scalea detta della *Guglia*, che dell'altra titolata a S. Stefano (verisimilmente quella che insino a' primi anni di questo secolo [inizi '800] fu in piedi, situata nella via detta *de' Mannesi*) - (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.125).*
- (A.D. 872) **Chiesa di S. Andrea Apostolo** - Edificata verso questo tempo dal vescovo S. Attanasio nel luogo ove è il tesoro di s. Gennaro … (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.86).*

8.9.1223 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quarto, et res Sicilie anno [vicesimoseptimo], et eius dominationis civitatis Neapolis anno hoctabo, sed et Enricus eius filio anno quarto, die octaba mensis sep[tembris], inditione duodecima, Neapoli. Certum est me Maria honesta femina, filia quondam domni Filippi Caracculi … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi vobis domna Stephania, umile monacha de monasterio sancti Gregorii Maioris, filia quondam domni Mathei Filiomarini, et domna Gayta, umile monacha ipsius monasterii, filia quondam domni Landolfi Caracculo, hoc est rectrices [et guber]natrices de illu sanctu infirmariu, quod est de ipsius monasterii sancti Gregorii Maioris … id est integra lormagnia de integra petia de terra … posita vero in loco qui nominatur Artianu, et dicitur ad illu Spadaru … Et coheret … de uno latere est terra de illu **ospitale Sancti Andree**, qui est ante ianua sancte Neapolitane Ecclesie … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 191; De Lellis, Notamentum, cc.154, 290-291, 291-295; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.125).*

11.10.1440 - Eugenio IV. diploma, quo Hospitale S. Athanasii cum attigua **S. Andrea ecclesia** Nosocomio Virginis Adnuntiatae adnexum fuit anno 1440: "Eugenius ... Pauperum desolationem, et gravissimum detrimentum: quodque, si hospitale Pauperum Sancti Athanasii, juxta Ecclesiam Neapolitanam situm cum **Cappella Sancti Andreae** ei contigua, in quo nullus residet, nullaque hospitalitas servatur ... praefato hospitali Beatae Mariae perpetuo uniretur, annecteretur et incorporaretur ... Datum Florentiae Anno Incarnationis Dominicae Millesimo quadringentesimo quadragesimo. Undecimo Kalendas Octobris Pontificatus nostri anno decimo ..." (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.283).
- ... nell'anno 1440 Eugenio IV concesse questa chiesa (di **S. Andrea**) coll'attiguo ospedale di S. Attanasio ... alla S. casa di S. Maria Annunziata; come da diploma esistente ...: "Eugenius ... decimo" (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.307; Tarallo, Alla ricerca ..., 1932 p.19).*
- Presso questa cappella vi era eretto uno hospetale per li poveri infermi, quale nel'anno 1440, insieme con le sue rendite fu da Gaspare, de Diano (1438-1450) arcivescovo unito a quello della ss. Annunziata con il consenso di papa Eugenio IV (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.25).

15.. - "Lo Comito è tenuto de invitar el dicto Capitolo per vespera de **Sancto Andrea apost. la Ecclesia** la quale stà aedificata ad presso el campanaro de la majore ecclesia de nap. ... Item in la ditta Ecclesia de **Santo Andrea** se canterà la Messa per li Edomagdarii de la magiore Ecclesia de nap. et in ditta messa interverrà lo Cimiliarcha adsociato con li ditti Edomadarii" (Libro del Comito, inizi XVI, fol.43; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.IX) -
- e trovavasi, a testimonianza di un ms. dell'Archivio del Cap. Metrop. di Napoli, presso la torre campanaria del Duomo, che tuttora trovasi verso la via Tribunali (Cenno storico ..., 1920 p.144; Tarallo, Alla ricerca ..., p.19).*

1578 - E' d'una Compagnia de' Confrati che ... militano sotto il glorioso nome dell'Apostolo **sant'Andrea** ... la qual fu eretta nel 1578 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.141).
- (A.D. 872) **Chiesa di S. Andrea Apostolo** … vi esisteva nel 1578 una congregazione (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.86).*

... - " ... che la **cappella di S. Andrea** era dappresso al campanile ... così tutto quel luogo che dal campanile si estende fin alla casa de' Villani, ch'oggi (1772) corrisponde alla strada Capuana, apparteneva alla sudetta chiesa ed ospedale " (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.306).

1607 - Intanto dai disegni presentati da una commissione di artisti ed ingegneri per la costruzione della cappella risultò che, oltre le tre cappelle acquistate e la casa del Sancesnet, bisognava anche lo spazio occupato dalla **cappella di S. Andrea**, che era in prossimità della porta piccola della Cattedrale, e possedevasi dalla S. Casa dell'Annunziata per unione del beneficio della cappella di S. Attanasio. Necessitava ancora una porzione del giardino della casa del marchese della Motta Gioiosa, [Michele Caracciolo], confinante con la detta piccola porta, con l'oratorio di S. Andrea dal lato del campanile della cattedrale, e con le possessioni di Fabio D'Anna (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.31).*

30.6.1607 - Il 30 hiugno 1607 la **cappella di S. Andrea** fu apprezzata e pagata duc. 200 (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.32).*

1608 - Nel 1608 per la fabbrica del Tesoro di S. Gennaro fu diroccata l'antica **chiesetta di S. Andrea**, fondata coll'ospedale del nostro S. Attanasio il Grande al secolo IX, nella quale era una Congrega laicale, che fu traslocata in questa edicola di S. Lorenzello, che d'allora si disse S. Andrea (Galante, Guida sacra …, 1872 p.37).*

1610 - Nella **chiesa di S. Andrea** sotto le gradi della porta picciola dell'Arcivescovado di Napoli, di dove per esservi fabricata la nuova Cappella del Tesoro, furono costretti li confrati a partirsi e ritirarsi nella presente chiesa (di S. Lorenzo), che loro fu conceduta da Gio. Battista Tasso beneficiato di questa chiesa, come per breve spedito da Paolo V nel 1610 ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.141).
- **Chiesa di S. Andrea Apostolo** … Nel 1610 per farsi il tesoro venne distrutta e fu passata la congrega con breve di Paolo V nella chiesa che sta nella strada s. Maria Vertecoeli con l'ingresso nella strada Tribunali (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.86).*

1772 - ... che la **cappella di S. Andrea** era dappresso al campanile ... così tutto quel luogo che dal campanile si estende fin alla casa de' Villani, ch'oggi (1772) corrisponde alla strada Capuana, apparteneva alla sudetta chiesa ed ospedale (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.306).

1857 - (A.D. 872) **Chiesa di S. Andrea Apostolo** - Edificata verso questo tempo dal vescovo S. Attanasio nel luogo ove è il tesoro di s. Gennaro, vi esisteva nel 1578 una congregazione. Nel 1610 per farsi il tesoro venne distrutta e fu passata la congrega con breve di Paolo V nella chiesa che sta nella strada s. Maria Vertecoeli con l'ingresso nella strada Tribunali (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.86).*

CHIESA DI S. SILVESTRO - VICO SOLE E LUNA

21.12.849-15.7.872 - Athanasius Episcopus ... Deinde ordinavit Xenodochium in Atrio predictae Ecclesiae, multis terris oblatis, quatenus egenorum et advenarum esset reponsatio ... (Vita S. Athanasii auctore Joanne Diacono, 872; Muratori, Rer. Italic Script., tom. I pat. II; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.231).
- "Hoc eodem anno (850) s. Athanasius Sergii filius creatur Neapolitanus episcopus qui Romam veniens a Leone papa consecratur. Ita Petrus diaconus casinensis qui sui temporis florentis episcopi res gestas conscripsit. Viri antequam nasceretur Deo a pia matre dicati quae eoque cultrix esset magni Athanasii episcopi Alexandrini natum voluit Athanasium nominari." (Annali cardinal Baronio descritti da Gio.Gabriele Bisciola, tomo II, anno 850 fol.412; S.G.F. p.25). Costui essendo ancor fanciullo fu dal detto Sergio suo padre, dottissimo nella lingua greca e latina, dato per educatione a s. Giovanni Acquarolo vescovo di Napoli da cui fu ordinato sacerdote, e dopo molti anni di comune consenso del clero e popolo eletto vescovo della sua patria (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.25).
- " ... S. Attanasio attaccò il suo Ospedale alle scale dell'atrio della Stefania per renderlo spazioso e magnifico, come seguì ne' primi tempi, così dovea edificarlo nella parte occidentale dell'atrio della sudetta Stefania, per dove si potea molto ben distendere lungo la strada di Sole e Luna, o sia la Capuana, giacchè non potea edificarlo dalla parte Orientale della stessa Stefania, per dove non si potea distendere, sì per esservi la piazza Capuana dalla parte anteriore, e dall'altra laterale porzione del Palazzo Vescovile, che corrispondeva all'istessa piazza, sì anche per esservi dappresso l'antico vicolo dinominato de' Mannocci, ed oggi di Capuana contiguo al Sedile di questa Piazza, il quale antico Vicolo è uno di quelli che da settentrione a mezzo giorno mettevano per linea diritta nelle tre **strade** o piazze principali, cioè Sommese, di **Sole e Luna**, e Forcellese. " (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.309).

20.8.1038 - Die 20. agusti Ind. 6. Neapoli. Inp.te D.no Michaele magno Imp.re an. p.mo. Quidam Sergius convenit cum Sergio Diacono filio Ioannis Presbiteri qui nom.r Catapano et promictis dare ei portionem **ecc.æ Sancti Silvestri Christi Confessoris** atq. Pontificis, et ecc.æ Ianuisse sanctu qua sita est in **vico qui nom.r Sol, et luna**, cum omnibus suis pertinentijs redditibus domibus, et codecibus ad portionem sua pertinentibus Num.° 23 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 6v; Pinto, Ricerca 2011).

10.6.1049 - Nel retroscritto Reg. degli Istromenti si ritrova un Privilegio spedito nell'anno settimo dell'Imperatore Costantino alli 10 di Giugno ind. 2°, per il quale Anna Abadessa del Monastero delle Vergini di S. Gregorio, S. Sebastiano, del Salvatore e di S. Pantaleone promise a Giovanni Rettore della **Chiesa di S. Silvestro**, sita in questa Città nella regione di Forcella dentro il **vicolo nominato Sole e Luna**, dico li promise la Chiesa, seu Cappella di S. Erasmo, ch'era della giurisdizione di esso Monastero colle Celle, et altre Abitazioni di essa Cappella. Perché il detto sacerdote vi esercitasse li divini officij di messe, vesperi e prediche et altri esercitij spirituali con conditione che in tutte le vigilie dovesse invitare quattro delle monache di esso monastero con darli da mangiare una portione di legumi, et un'altra portione di pesce cotto, e d'ova e nelle feste li dovesse somministrare tre sorti di cocinato, e un'altra sorte o' di pesce, o' d'ova e pane, e vino a' sufficienza. L'istromento sta in pergameno rogato per Gregorio Curiale (ASGA, Platea del Monastero, 1691, rubr.I f.306r).

125. - E questo appunto ne dimostrano l'antichissime insegne de' Napoletani del Cavallo, le quali si videro fino a' tempi di Currado Re Svevo (1253-54), superbamente spiegate in quel gran destriere di bronzo nell'Atrio del Duomo di Napoli, à cui quel Re, havendo in parte soggiogata la Città, fè porre il freno col motto. "Hactenus effraenis, Domini nunc paret habenis". Del quale gran Cavallo si vede hora (1634) il superbo Capo nel Palagio de' Conti di Madaloni (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.54).*
- Re Corrado passò per la **strada detta Sole e Luna**, oggi (1839) detta de' Tribunali, e quando fu avanti la porta della Cattedrale ch'era ove ora sta l'obelisco osservò un bel colossale cavallo di bronzo senza freno, opera greca (Loreto, Memorie …, 1839 p.91).

28.2.1598 - 1598 Adi 28 di febraro … f. 533 A gios.e cinque d. cinque cor.e et per lui a m.o lonardo Punzo fabricatore cont.i disse a comp.to et saldo detia di loro de tutte la manifattura della fabrica fatta in la sua casa sita alla **strata sole et luna** de tutta l'opera fatta tanto a giornate come a staglio … fare la strata avante la detta casa atteso cossi sono convenuti d. 5 (ASNa.BA, vol. 157, Banco de Mari e Grimaldi; Pinto, Ricerca 2013).

1798 - Nella strada detta di *S. Giovanni a Carbonara* vedesi edificato il Collegio de' *Caraccioli* … Nel 1798 a questo Collegio fu annesso l'altro de' *Capeci*, che prima vedeasi nella **strada di *Sole e Luna***, all'angolo del larghetto, ove è la guglia di *S. Gennaro* (Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.321).*

PLATEA RADII SOLIS - RAGGIO DI SOLE - GURGITE - SUMMA PLATEA

10.12.934 - ... die decima mensis decembrii indictione octaba neapoli. Certum est nos gregorium et iohannem germanis ... offerimus adque in presenti contradidimus vobis domino mauro venerabili presbitero custodem vero ecclesie vocabulo sancti seberi christi confessori qui sita esse videtur in **platea que vocatur radia solis qui et gurgite dicitur** ... (RNAM, 1 1845 p.75).*
- **26**. Die 10 m. decembri ind. VIII. Imperante d. n. Constantino porfirogenito m. i. an. 27 sed et Romano m. i. an. 14. Gregorius et Iohannes germani ... offerunt et tradunt d. Mauro presbitero custodi ecclesie vocabulo S. Seberi Xpi confessori site in **platea, que vocatur radia solis, que et gurgite (vortice, profondità) dicitur** ... (Notam. instrum. S. Sebast. n.913; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.33).*

29.1.939 - ... Die vicesima nona mensis ianuarii indictione duodecima neapoli: Certum est nos iohannem et stephani ... offerimus adque in presenti contradidimus vobis et nomini vestro beati seberi christi confessori et per vos in sancta hac venerabili vestra ecclesia qui sita esse videtur in **platea que vocatur radia solis qui et gurgite dicitur regione summa platea** per manus tua presenti domini mauri venerabilis presbiteri qui ibidem custus esse ... (RNAM, 1 1845 p.114).*
- **42**. Die 29 m. ianuarii ind. XII. Neapoli. Imperante d. n. Constantino ... Iohannes, Stephanus et Theodonanda ... tradunt ecclesie b. Seberi Xpi confessoris site in **platea, que vocatur radia solis, qui et gurgite dicitur, regione Summa platea** ... (Notam. instrum. S. Sebast. n.915; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.44).*

30.11.964 - ... Die tricesima mensis nobembrii indictione octaba neapoli: Certum est nos sergium humilem ygumenum monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridiario ... promittimus tibi stephano venerabili presbitero filio quidem leoni et mariae hoc est iugalibus. propter integra ecclesia nostra vocabulo sancti seberi sita vero secus **platea que vocatur radia solis qui et gurgite dicitur** ... ubi domino adiubantem te ibidem custodem posuimus ... (RNAM, 2 1847 p.119).*
- **138**. Die 30 m. novembri ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Niciphoro m. i. an. 2. Sergius, humilis igumenus monasterii Ss. Sergii et Bacchi qui nunc *etc*. ... promittit Stephano ven. presbitero, filio q. Leoni et Mariae iugalium propter integram ecclesia nostra vocabulo S. Seberi, sita vero secus **platea que vocatur radia solis, que et gurgite dicitur** iuris memorati monasterii, ubi eum, Domino adiubante, custodem posuerat ... (Notam. instrum. S. Sebast. n.904; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.97).*

28.3.990 - ... die vicesima octaba mensis martii indictione tertia neapoli: Certum est me iohannem chaballo ... famulis sancte et domine nostre: neapolitane ecclesie ... tradidi tivi domino stephano venerabilem presbiterum: custus vero ecclesie sancti severi situm at **gurgite summa platea** ... (RNAM, 3 1849 p.102).*
- **266**. Die 28 m. martii ind. III. Neapoli Imperante d. n. Basilio m.i. an.30 sed et Constantino m.i. frater eius an.27, Iohannes Chaballo ... famuli S. Neapolit. ecclesie vendunt et tradunt d. Stephano ven. presbytero custodi ecclesie S. Severi at **gurgite regionis summa platea** ... Sergius Archiepiscopus subscripsit ... (Notam. instrum. S. Sebast. n.1215; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.165).*

996 - (996) - Inventario dei mobili della chiesa di s. Severo in **Gurgite *seu et radia solis*** della giurisdizione del monastero di s. Sebastiano, fatto da Sergio prete custode di detta chiesa, ove si inventariano un messale, un manuale, gli atti degli Apostoli, un dialogo, due antifonarii, 40 omelie, alcuni calici, una pianeta con stola, 3 corporali, 2 turiboli, 3 panni di lino per altare, una tovaglia di seta, 2 asciugatoi, 3 corone, 3 tovaglie di altare, un cuscino, 3 croci di ferro, una di rame, 2 coronelle di rame, un mortaio di marmo, una secchia, ed un'altra rotta, 2 cassette per ostie, 3 cortine. Detto prete Sergio promette conservare tutte queste robe. Per mano di Giovanni Curiale. Sottoscrivono tre testimoni. Pergamena originale, dall'archivio di S.

Sebastiano. È in carattere curialesco, e senza note cronologiche. L'anno però è accertato da altri documenti dello stesso archivio (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.153).*

10.1.997 - ... die decima mensis ianuarii indictione decima neapoli: Certum est nos filippum umile igumeno monasterio sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodorii et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario ... promittimus tibi sergio venerabilem presbyterum filio quondam ...: propter integra ecclesia nostra vocabulo sancti severi sitam vero secus **platea que nominatur radia solis: qui et gurgite dicitur** iuris memorato sancto et venerabilis nostri monasterii: una cum habitationibus et cellis et omnibus rebus substantiis: et possessionibus suis ipsius dicte ecclesie nostre pertinentes ... ut prenominata ecclesia nostra bocabulo sancti seberi ... tibi atsignaverimus ... (RNAM, 3 1849 p.155).*
- **295** (Christe fave). Die 10 m. ianuarii ind. X. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 37, sed et Constantino m. i. an. 34. Filippus umilis igumenus monasterii Ss. Sergii et Bachi qui nunc *etc*. ... promittit Sergio ven. presbytero filio q. ... propter ecclesiam S. Severi sitam secus **plateam, que nominatur radia solis, qui et gurgite dicitur** iuris memorati monasterii, ubi eum custodem posuerat, a nunc et omnibus diebus vite sue prenominatam ecclesiam ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 911; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.182).*

3.7.1003 - ... die tertia mensis iulii indictione prima neapoli: Certum est me iohannem subdiaconum sancte neapolitane ecclesie filio quondam leoni: A presenti die promtissima voluntatem promicto vobis domino filippo venerabili ygumeno monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur kasapicta situm in biridario: propter integra ecclesia vestra vocabulo sancti seberi sita vero secus **platea que vocatur radia solis qui et gurgite dicitur** ... ubi domino adiubante me ibidem custodem posuistis ... (RNAM, 4 1854 p.18).*
- **320**. Die 3 m. iulii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 43, sed et Constantino m. i. an. 40. Iohannes subdiaconus S. Neap. ecclesie, filio q. Leonis promittit d. Filippo ven. ygumeno monasterii Ss. Sergii et Bachi qui *etc*. propter integra ecclesia vocabulo S. Seberi sita vero secus **platea, que vocatur radia solis qui et gurgite dicitur** iuris memorati monasterii, una cum abitationibus et omnibus rebus, ubi eum custodem posuit ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 908; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.197).*

16.4.1027 - ... die sexta decima mensis aprelis. Indictione decima neapoli: Certum est nos gustabile et landemri ... avitare videmus in loco qui vocatur maranum ... A presenti die promittimus tibi domine iohannes presbytero ... custus vero ecclesie sancti seberi christi confessori situm in **vico qui vocatur radio solis qui at gurgite dicitur** regione summa platea. tu autem cum volumtate domini gregorii venerabilis igumeni monasterii sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridario ... propter integras tres petias de terras ... duas ex eas positas at sinianum: et alia posita at anianum ... (RNAM, 4 1854 p.191).*
- **413** (Christe fave) Die 16 m. aprelis ind. X. Neapoli. Imperante d. n. Constantino a Deo conserbato Monarchico m. i. an. 64. Gustabile et Landemri ... avitare videntur in loco qui vocatur Maranum ... promittunt d. Iohanni presbytero filio q. ... custus ecclesie S. Seberi Christi confessori site in **bico qui vocatur radio solis qui et gurgite dicitur**, regione summa platea, et ipse Iohannes cum volumtate d. Gregorii ven. igumeni monasterii Ss. Theodori et Sebastiani etc. et de cuncta eius congregatione monachorum propter integras tres petias de terra ... duas ex eas positas at Sinianum: et alia at Anianum ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 880; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.259).*

5.11.1058 - ... die quinta mensis nobembrii indictione duodecima neapoli ... disposuit ut pro sua anima esseret offertum post suum obitum et traditum in ecclesia sancti seberi at **gurgite** integrum orticellum suum que ipsa ... abuit pro bultum quem abuit in eadem ecclesia ... secundum eius dispositiones offerimus et tradidimus tibi domino iohannes venerabili presbytero et primicerio qui vocatur spatharo causa vero memorate ecclesie sancti seberi. et per te in memorata ecclesie Idest integrum memoratum orticellum positum intus anc civitatem neapolis at **gurgite** regione summa platea ... (RNAM, 5 1857 p.18).*
- **489**. Die 5 m. nobembrii ind. XII. Neapoli. Imperante d. n. Isacio m. i. an. 1. Per dispositum denique disponere et ... viso fuit q. Marenda h. p. ... disposuit ut si eam mors ... Item et disposuit ut pro sua anima esseret offertum post suum obitum et traditum in ecclesia S. Seberi at **gurgite** orticellum suum que ipsa ... abuit pro vultum, quem abuit in memorata ecclesia ... offerunt et tradunt d. Iohanni ven. presbytero et primicerio qui vocatur Spatharo, causa vero memorate ecclesie et per eum in eadem ecclesia, memoratum orticellum positum intus hanc civitatem Neapolis at **gurgite**, regione summa platea ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 1082; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.296).*

23.12.1058 - ... die vicesima tertia mensis decembrii indictione duodecima neapoli: Certum est nos petrum subdiaconum et abbatem seu rector monasterii beatissimi agnelli ubi eius venerabile quiescit corpus: et stephanum uterinis germanis ... tradidimus tibi domino iohannis presbytero et primicerio. qui nominatur spatharo. custus vero ecclesie sancti seberi christi Confessoris sita in **bico qui nominatur radio solis qui ex gurgite dicitur regione summa platea**: et per te in memorata ecclesia tua sancti seberi ... Idest integra ... terra nostra que nominatur ad vipiticum positam at sanctum sossium super piscinule: una cum arboribus et introitum suum per terra qui fuit de ecclesie sancte marie de foris porta furcilla et appellatur sancta mihura salense ... (RNAM, 5 1857 p.20).*
- **490**. Die 23 m. decembrii ind. XII. Neapoli. Imperante d. n. Isacio m. i. an. 1. Petrus subdiaconus et abbas seu rector monasterii beatissimi Agnelli, ubi eius venerabile quiescit corpus, et Stephanus, uterini germani ... tradunt d. Iohanni ven. presbytero et primicerio, qui nominatur Spatharo. custus vero ecclesie S. Seberi in **bico qui nominatur radio solis qui et gurgite dicitur, regione summa platea**, et per eum in ipsa ecclesia ... integra clusuria de terra que nominatur ad vipiticum, posita ad S. Sossium super Piscinula, cum arboribus et introitu suo per terram que fuit de ecclesie S. Marie de foris porta furcilla, et appellatur Sancta Mihura salense [Legendum est; S. Maria Ierusalem, de qua ecclesia in Dip. Duc. aliqua dicam.] ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 1082; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.296).*

1..5.1059 (?) - ... decimo mensis magi indictione duodecima neapoli. Certum est me stephanum domini qui supra nomen acci filium quondam domini aligerni qui nominatur ... orcina: A presenti die promptissima voluntate: promicto vobis domino iohannes venerabili presbytero et primicerius custus vero ecclesie sancti seberi qui situm esse videtur in **vico qui nominatur radios solis qui et gurgite** dicitur propter integra una petia de terra iuris ipsius ecclesie sancti seberi ... Coherente ... da quarta parte terra sancti sossi ... (RNAM, 6 1861 p.219).*

20.12.1063 - ... die vicesima mensis decembrii indictione secunda neapoli: Certum est me maria honesta femina filia quondam domini gregorii scribano pardum ... offero atque in presentis contradidi tibi domino iohannes venerabili presbytero et primicerio qui nominatur spatharo custus vero ecclesie sancti seberi de **regione summa platea**: et per te in illu crucifissum quem abeo intus memorata ecclesia sancti seberi. Idest integra petiola de terra mea ... positum in loco qui nominatur ianula quot est super caput de monte ... et a parte meridiana terra domini iohanni morfissa ... (RNAM, 5 1857 p.24).*

15.10.1071 - ... die quinta decima mensis octubri indictione decima neapoli: Certum est nos iohannis subdiacono et gregorio clerico uterinis germanis filiis quondam domini iohannis presbyteri et primicerii qui nominabatur riatharo (? spatharo) custus vero ecclesie sancti seberi at **gurgite regione summa platea** ... promictimus tibi stephano ... abitatoribus de loco qui nominatur piscinule: propter integra petia de terra iuris ipsius ecclesie sancti seberi positum il loco qui vocatur at sanctum sossium ... coherente sibi ab una parte terra ecclesie sancti apacii ... (RNAM, 5 1857 p.49).*

3.5.1072 - ... die tertia mensis magii indictione decima neapoli: Certum est me gregorium clericum filium quondam domini iohannis venerabilis presbyteri et primicerii qui nominatur spadaro qui fuit custus ecclesie sancti seberi cuius aula fulgit intus ac civitate neapolis in **vico qui nominatur radios solis qui et gurgite dicitur regione summa platea**: A presenti die promptissima voluntate promictimus vobis domino stephano venerabili Igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi qui nuc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario ... propter integra memorata ecclesia sancti seberi iuris ipsius sancti vestris monasterii hubi domino volentem me ibidem custodem confirmastis ... (RNAM, 5 1857 p.53).*

16.2.1073 - ... die sexta decima mensis februarii indictione undecima neapoli: hecce iam per plurimos annos Itaque visus fuit quondam domino iohannes venerabili presbytero et primicerio qui nominatur spataro custus vero ecclesie sancti seberi christi confessoris situm in **vico qui nominatur radios solis qui et gurgite dicitur regione summa platea** pro vice de memorata ecclesia sancti seberi ... per chartulam da quidem petro subdiacono et abbate seu rector monasterii sancti agnelli ubi eius venerabile quiescit corpus et da quidem stephano uterino germano suo filiis quondam stephani ferrarii qui nominatur buniscoli: et quedam drosu iugalium personarum et ipsis una cum voluntate ipsius drosum genitrices illorum: Idest integra ... clusuria de terra illorum que nominatur at nipititum posita at sanctum sossium super piscinule ... et quia venistis vos vydelicet domino stephano venerabili Igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario cuius iure est ipsa ecclesia sancti seberi ... (RNAM, 5 1857 p.55).*

19.6.1130 - ... die nona decima mensis iunyi indictio octaba neapoli ... leone visconte de illa fidantia de caput de monte ... querere te videlicet domino iohanne venerabili presbytero filio quidem domini stephani clerici qui nominatur paparone: custus vero ecclesie bocabulo beatissimi seberi. christi confessoris qui sita est intus anc civitate neapolis in **platea publici que nominatur radio solis qui et gurgita dicitur de regione summa platea**: de integre due corrigie de terra iuris proprie de memorata ecclesia sancti seberi unde tu custus esse videris: simul posita vero in loco qui nominatur ianula. iusta memorato loco caput de monte ... coheret ... a parte meridiana est terra ecclesie sancti stephani pictuli ... (RNAM, 6 1861 p.128).*
- **646**. Die 19 m. iunii ind. VIII. Imperante d. n. Iohannes porfirogenito m. i. an. 38 sed et Alexium eius filium porfirogenito m. i. anno 11. Visus fuit Leone Visconte ... filium q. d. Stephani clerici qui nominatur Paparone, custus ecclesie b.mi Seberi Christi confessoris, que sita est intus hanc civitatem Neapolis, in **platea publici que nominatur radiosolis qui et gurgita dicitur de regione summa platea**, de due corrigie de terra simul posita in loco qui nominatur Ianula iusta memorato loco Caput de Monte, una cum arboribus *etc*. et coheret ad una de memorate corrigie de terra a parte meridiana est terra ecclesie S. Stephani pictuli ... de domina est quidem d. Trocte h. f. que nominatur Marocta ... conius subscripti d. Gregorio Cummano, et a parte septentrionis cum terra ecclesie S. Petri qui appellatur hat palatine ... a parte occidentis est bia publici que badit at Miana et a plures locoras; alia vero corrigia coheret sibi a parte orientis semita communis, et a parte occidentis bia publici, et a parte meridie terra memorate ecclesie S. Petri ... Actum per Gregorium Curialem (Notam. instr. S. Sebast. n. 284; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.401).*

31.8.1132 - **656**. In nomine *etc*. Imperante d. n. iohannes porfirogenito magno imperatore anno quadragesimo sed et alexium eius filium porfirogenito m. i. an. tertiodecimo die trigesimaprima mensis augusti ind. decima. Neapoli. Visus fuit q. d. petro qui nominatur scintilla ... dare et tradere a d. gregorio qui nominatur tribunopardum ... et pro eis in illa sancta cruce que ipsi commendata habent intus ecclesiam vocabulo sancti Severi de **vico publico qui nominatur radia solis qui et gurgite dicitur regione summa platea** ... coheret ... da tercia parte terra domini et salvatoris nostri iesu xpi insule maris ... et suprascripta pecia de terra que nominatur a vallarana coheret ab una parte terra monasterii sancti sebastiani ... da quarta parte terra sancti agrippini de regione furcillense ... offerre et tradere per alia chartula a d. sergio cognomento tribuno pardum filio q. d. ... hoc est pro exadelphis cios et nepotes et pro eis in illa ymagine sua et suprascripto q. viro suo que ad honorem b. et gloriose dei genitris marie ... cum d. n. iesum xpum filius eius in ulnis suis et b.mi iohannis baptiste et sancti nicolai xpi confessoris que posita habebat intus suprascriptam ecclesiam sancti severi ubi custus esse videbatur d. iohannes ven. presbitero qui nominatur paparone: idest integras terras que fuit de suprascripto viro suo unde ad ea pertinuit integra quarta pars sua que ad eis offeruit in ipsa ymagine et relique tres partes ... quesiverunt d. iohannem qui nominatur paparone custodem vero ecclesie sancti severi ... (Ex exemplo in Scritture del monast. dei Ss. Pietro e Sebastiano t. X, p.277 in Regio Neapolitano Archivo; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.408).*

25.11.1215 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno nonodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis et rex Romanorum semper agusto anno primo, dye vicesimaquinta mensis nobenbris, inditione quarta, Neapolis. Certum est nos Cischi qui nominor Neccio … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis domno Filippo Cicalise et quondam domna Marocta honesta femina iugalium personarum, id est integra petia de terra mea suprascripta Maria, posita vero in suprascripto loco Sicundilianu, et dicitur ad Cesa Noba … Et coheret … da secunda parte est terra **ecclesie Sancti Salbatore que nominatur ad Gurgite** … Ego Bartholomeus tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 169; De Lellis, Notamentum, c. 76; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.78).*

5.1253 - Mense maii, indictione 11, Neapoli, anno 1253. Anna filia quidam domini Aligerni Ruxi ... vendit et tradit Petro de Marenda filio domini Petri de Marenda pectiam terrae positam in loco qui nominatur Pera, quam comparavit a primicerio congregationis sacerdotum et clericorum Beatissimi Stefani Christi Prothomartiris quae appellatur Pictuli de **platea publica que vocatur radio solis** regione agustale, et coheret dicta terra cum terra de illi Cacapice Oliopisse ... Num. 215. Regnante civitatem Neapolis nobili viro domino Gallo de Oribellis mediolanensi, ut ex instrumento sequenti (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.83).*

1361 - Siripando … Giovanni hebbe le sue Case à Capouana nella contrada de' **raggi del Sole** appresso le case di Pietro Minutolo, e di Ruberto Faccipecoro (Arch. S. Severino, Arca 4 strum. a.1361; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.206).*

27.9.1477 - Die XXVII mensis septembris XI ind. ... Promossio pro egregio Gurello Carazulo. Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis magistro Matheo Angelo de Cava carpentiero ... et egregio viro

Gurello Carazulo de Neap. ... prefatus magister Matheus Angelus sponte coram nobis vendidit ... dicto Gurello ... trabes undecim de castanea stasunatas longitudinis palmorum viginti septem (m. 7,13) ... dare bonis et receptabilibus ut supra in opere predicte domus ipsius Gurelli site in **platea Radii Solis** regionis Platee Capuane civitatis Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.52).*

30.9.1477 - Procura pro egregio viro Gurello Carazulo. Die ultimo mensis septembris XI ind., Neap. Coram nobis constitutus nobilis et egregius vir Gurellus Carazolus de Neap. sponte constituit procuratorem suum egregium virum Loysium Carazolum de Neap. eius fratrem ... ad providendum et faciendum magister Franciscus de Iordano fabricator de S. Severino et magister Matheus Angelus de Cava pro ut in instrumentis dicte fabrice et operis ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.58).*

21.10.1477 - Emptio lignaminum pro magistro Antonio de Curti de Cava fabricatore. Die XXI mensis octobris XI ind. Coram nobis constitutis magistro Antonio de Curti de Cava fabricatore … ex una parte et magistro Matheo Angelo Gagllyardo de Cava carpentiero … ex parte altera prefate partes asseruerunt ipsum magistrum Antonium recepisse ad extaleum ad coperiendum salam et cameras domorum Iohanne Thomacelli de Neap. sitarum in **platea Radii Solis** in frontispitio archiepiscopatus civitatis Neap. et pro opere supradicto eget nonnullam quantitatem lignaminum et inbricum … magister Matheus Angelus vendidit … infrascriptam lignaminum quantitatem ac tegularum et inbricum ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.90).*

2.12.1477 - Die secundo mensis decembris undecime ind., Neap. Coram nobis constitutis magnificis viri Iohanne Minutulo de Neap. tamquam filio et herede cum beneficio inventarii ut dixit quondam magnifici viri domini Loysii Minutuli de Neap. militis agente pro se et suis heredibus et successoribus ex una parte et domino Iacobo Prothonobilissimo de Neap. dicto Faczepecore utriusque iuris doctore ... ex parte altera ... dictus Iohannes tamquam filius et heres ut supra habuit regressum et cepit corporalem possessionem quarumdarum domorum que fuerunt dicti quondam Roberti (Faczepecori abbatis) et fratrum, sitarum et positarum in **platea Radii Solis** huius civitatis Neap. i. bona heredum quondam domini Greci Thomacelli, i. domos Francisci et Philippi Faczepecori fratrum, i. viam publicam et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.148).*

1518 - Domus que nunc est Antonij silvij in **vico radij solis** regionis sedilis Montanee ut dicitur not.s, prope cappellam s.ti Nicolai de Stipendiarijs, et reddititia cap.o risist.no in ducatis octo annuis et in … s.to Mariano de Musconibus f.o 179 à t.o (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 54r; Not. Giovanni Palomba, prot. a. 1518; Pinto, Ricerca 2021).*

20.7.1542 - Die iovis, que computatur XX mensis iulii 1542, Neapoli. Et visitando capellam sub vocabulo Sancti Mariani, in vico de Artaldi alias de li Mayorani, comparuit d. Io. Baptista Pulverinus … Et dixit habere … Item annuum redditum carlenorum quindecim, quem solvit nobilis Gulielmus de Melfi ratione cuiusdam domus site in **platea Putei Albi, alias Radii Solis**, iuxta capellam Sancti Nicolai, iuxta bona heredum quondam Sabatini Valentini et viam puplicam … (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., II f.104v-105v, ed. 1983 p.408).*

4.9.1573 - 1573, adì 4 di settembre … A deputati del matonato d. quarantadoi tt. 2.13 e per loro a petro angelo caffaro di nap. celi pagano a comp.to di d. 523.0.5 per le infrascritte oppere, che have fate in molti lochi de questa Città videlicet rapezzi de matonate c.ne 291 ¾ che apprezzate per lo condam Gio: Fran.co mormando a c.ni 12 la canna sono d. 350.0.10 de territorio levato per far … lo mattonato ressato alla **strada de somma piazza** … in conto delantigaglie del vescovato … (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

... - S. Paolo in Gurgite, olim al **vico Raggio del Sole**, trasferito nell'altare maggiore (BNN, Brancacciana, ms. I F.2, Tutini, Cappelle profanate …, fol. 75-76).

... - S. Severo, olim al **Raggio del Sole**, trasferito nell'altare maggiore (BNN, Brancacciana, ms. I F.2, Tutini, Cappelle profanate …, fol. 75-76).

10.3.1601 - Adi X di Marzo 1601 sabato … f. 738 Ad Antonio talpa procuratore d. tre, E per lui per la congregatione del oratorio de nap. alli ss.ri Gover.ri del Ann.ta de nap. diss.o per un Annata finita à 15 d’Ag.to 1600 per tanti che la d.a congregatione paga ogn’anno sop.a una parte del giardino dela casa dove se dice al **Ragio del sole**, q.le rende alla donatione del q.o R.mo Vescovo galioto comprata d.a casa dal s.r Gio: batta capece pisciciello come per cautele a q.le s’habia relatione et restano pagati per il passato, E per

loro a fran.co nuvola per portarli cont.i in cassa de galeoti, a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

30.8.1604 - 1604 a 30 Agosto … f. 177 A N. Trojlo Schivello d.ti undici tt. 3 e per lui alla Sig.ra Giulia tordella tutrice delli beni burg.i del q.m Sig.r Marc'Ant.o di Rulijs suo marito, et alli Sig.ri Giovine Donat'Antonio, Gio: Fran.co, Gio: Paulo, Gio: Vito Fabritio, Emila, Luc.a di Rulijs suoi figli, et Eredi del detto Marc'Antonio li quali sono a complimento di d.ti 42.2.10 per l'intrata maturata a 15 di Luglio p.mo passato del piggione di una loro casa, che tiene alla **Strada delli Raggi del Sole vicino la Chiesa Maggiore** di Napoli … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 45, p.53; Pinto, Ricerca 2021).

6.7.1607 - 1607 à di 6 di luglio venerdi … f. 289 A N.re troilo Schivello d.ti trenta Et per lui a Gio: Batta Sagese, d.o à comp.to de d.ti settanta in conto di d.ti ottanta per l'intrata, che maturerà à 15 del presente del peg.e della casa, che tiene da lui vicino la Chiesa Mag.re di Nap. nel **vico detto delli Raggi del Sole**, à rag.e di d.ti cento sessanta l'anno in virtù di Instr.o per mano di N.re Gio: Simone della moneca, al quale si refere, che li altri d.ti quaranta li ricevè li giorni pas.ti per mezo del d.o banco, à lui c.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.177; Pinto, Ricerca 2020).

2.1.1612 - 1612 a 2 Gen.ro … f. 527 A Donato Ant.o Martuccio Proc.re dell'Oratorio di Napoli d. tre, e per lui alli Gov.ri della Annunciata di Napoli d.e per l'annuo censo se li deve ogn'anno per causa d'una p.te di Giardino della **Casa fù di Gio: Batta Piscicello dove si dice il Raggio del Sole** che rende per la donazione fatta alla d.a Casa S.ta dal Vescovo Galiota con dichiaraz.ne che d.i d. 3 sono per lo censo maturato a 15 Ag.to 1611 e per d.o a Gio: Ant.o Attaldo esattore di quelle per servaggi in Cassa, e per d.o a Gio: And.a Mardegora per altr.ti d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.35; Pinto, Ricerca 2023).

18.7.1612 - 1612, luglio 18. A notar Troilo Schivello D. 52. E per esso a Giulio de Rossi a compimento di D. 75 per l'entrata della sua casa che tiene locata nella **strada detta li Raggi del sole**, a ragione di D. 150 l'anno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.145; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.83).*

22.12.1620 - Apprezzo della casa di Giulio Cesare de Rossi fatta il 22 dicembre 1620 Noi sottoscritti Arbitri, Eletti, cioè Jo Gio Batt.a Del Sapio eletto per li Rev.di P.ri della Cong.ne dell'Oratorio ad apprezzare l'infratt.e due case come appare dall'elettione, seu potestà dataci dalle sop.te parti mediante in.stro stip.to per mano di n.ro Natale Montanaro in Curia di n.e Loise giordano della vendita delle due case fatte dal d.o Giulio alli detti R.di P.ri meditante apprezzo da farsi fra noi ut infra. Et perciò in essequtione di ciò essendomenci conferiti giontamente in dette due case site in questa Città et proprio nella **strada dove si dice il raggio del sole** contigue d.e case l'una all'altra et confina una di esse dove al p.nte habita il d.o S. Giulio con l'altra calla di detti R.di P.ri ove al p.nte habitano Flavia et Urania Spadafora et l'altra casa dove al p.nte habita n.e Troilo Schivello, e contigua a detta Casa ut supra et dall'altra parte confina con la Casa che fa pontone che è del ... le quali case consisteno nell'infratt.i membri cioè La prima dove al presente habita il d.o S.re Giulio consiste in un sopporticale a lamia che entra in un cortile scoperto, dove in piano d'essi a sinistra vi sono una stalla a lamia, quattro camere quali sono sopra il lamione detta la Cantina e dirimpetto vi sono la rimessa di Cavallo, due altre stanze terregne, et uno lavatorio con puzzo di formale. A detta mana si ritrova la grada coperta che ascende al primo appartamento finito quale consiste in una sala d'intorno pisata con due finestre alla strada e a sinistro una Cam.a grande con due fenestre alla strada, e porta che (?) finestra, che esce sopra all'abballaturo di d.a grada in detta Camera vi è Caracò, che ascende sopra un'altra Camera simile coverta ad astraco a Cielo. Da detta Sala a destro si ritrova un antecamera grande intempiata. Et più appresso un altro camerone simile frisato et incartato et alla fine tre camere con una loggia scoverta con pergola, e puzzo di formale per servizio della Cucina, e da d.a loggia si può entrare al d.o secondo Camerone da una delle tre camere che al p.nte serve per Cocina dove è furno con altre comodità vi è scalantrone che ascende in una Camera coverta ad innici, et da d.a Camera s'ascende all'astraci delle due Camere a costo la Loggia sopradetta. Detto appartamento bona parte d'esso è stato di novo rifatto cioè alcuna parte di mura, astrache ingrandite, camere dalle pedamenta porte, finestre nove, puzzo, loggetta, traviture et altri servigi novamente fatti. Sopra dett'appartamento vi è cominciato il secondo appartamento nel quale vi sono alzate le mura della sala con li fenestrali da parte della strada alzate le mura d'intorno per servigio de due cameroni conforme li sottani e quelli conversi ad innige con desegno di saglire la grada al secondo appartamento. La seconda casa contegua a la p.ta è dove al presente habita il sop.to n.ro Troilo consistente in uno supportico a lamia per lo quale s'entra al cortile scoverto a destra vi è una cantina a lamia dove e gradetta che ascende a due camere in piano una sop.ta cantina et l'altra sopra una cantina che è d'altro padrone d.e camere, e cantina si potria cacciare da fore la strada in piano di d.o cortile scoverto a sinistra si ritrova una gradetta dalla quale si scende nella cantina dove si conservano li vini vi è una rimessa di carossa fatta di tavola apparesso di essa

una camera per servigio di legna e contigue due ritretti a lamia per servigio di conservare paglia, vi è stalla di quattro posti di cavalli a lamia, vi è puzzo, et altre comodità. Da sotto d.o sopporticale a sinistra vi è grada coverta, et sagliendo cinque gradi nell'abballaturo a d.a mano si ritrova una Camera intempiata, et continuando si ritrova l'appartamento finito consistente in una sala con due finestre alla strada a destro d'esso una Camera e ritretto, et a sinistro un'altra Camera con finestra alla detta strada in piano d'essi vi è uno correturo sopra a lamia appeso coverto ad irmice, et intempiato che va p tre Cam.e in piano, et Loggia sopra Lamia scoverta con puzzo, e da una di d.e Cam.e si scende in uno Camerone a lamia dentro dello q.le vi è cocina, lavatorij, e molte altre comodità, et il detto puzzo di formale; sopra due di d.e Cam.e vi sono li suppigni per conservare le comodità che farno di bisogno per esso appartamento, et l'altra terza Cam.a è all'astraco a Cielo atteso non si può alzare, ne tanpoco si può alzare il muro divisorio fra detta Casa, et la Casa delli Laurentijs dove sta appoggiato il d.o Correturo. Dal piano di d.a Sala a mano sinistra vi è grada di pietra dalla quale si saglie à una Cam.a coverta ad astraco a Cielo con la finestra alla strada, e da d.a Camera e scalantronetti si saglie all'astraco della sala al secondo appartamento nella q.le sono alzate le mura tantum lo desegno delle finestre corrispondenti alle sottane. In piano d'essa vi è una Camera coverta ad astraco la quale al p.nte detto S.re giulio se ne serve alla prima detta Casa ivi è disegno di salire al d.o secondo appartamento per la detta grada del primo appartamento. Le quali due case per noi unitamente viste, e reconosciuto loro stato e qualità, et quantità di membri fabriche, e loro qualità, e quantità di suolo, servitù e quanto in esse se contiene, con haremo havuto tutte le considerazioni che intorno cioè si deveno cnsiderare stante anco il loro sito, loro qualità, et reddito, quelle apprezzamo et estimamo con lo peso d'annui dotati sette di cento a chi se devono et mentionati in d.o instr.o di vendita per ducati cinque milia et ottocento duc. 5800. Et questo è il nostro voto, et parere, et unitamente così concludemo in Napoli a lì 22 di Decembre 1620 **Dionisio de Bartolomeo**, Gio. batta della Sapio Tabulario (ASNa, Not. Natale Montanaro, a. 1620, p.288; ACO 82/1, 17; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.71).*

c.1641 - S. Stefano, alias S. Stefanello era una chiesa parocchiale molto antica sita nella **strada del raggio del Sole** presso la porta maggiore della chiesa arcivescovile dentro il palazzo della fameglia Minadoi, quale essendo stata profanata, la cura delle anime fu trasferita dentro la chiesa arcivescovile (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.181).
- S. Paolo in Gurgita era una cappella beneficiale sita nei tenimenti di Pozzo bianco nella **strada del Raggio di Sole** presso la olim Cappella di S. Severello, quale è stata profanata et il suo suolo incorporato col monasterio de' Padri del'Oratorio alias li Gelormini, et il suo beneficio transferito dentro la Chiesa arcivescovile (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.154).
- S. Severello era una cappella beneficiale sita nella **strada del Raggio del Sole** verso la porta maggiore dell'Arcivescovado, al presente incorporata al monasterio de' Padri del'Oratorio, alias li Gelormini, et il suo beneficio transferito nella chiesa di S. Sebastiano delle Monache (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.176).
- S.M. della Stella era una cappella beneficiale sita nella **strada del Raggio di Sole** in un certo vico a lato la porta grande della chiesa arcivescovile dove al presente sta eretta la cappella del Thesoro di S. Gennaro, quale essendo profanato il suo beneficio fu trasferito nella chiesa di S. Giovanni Battista alias S. Giovannello sita nella salita del monte de' Posilipo (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.82).

12.12.1661 - 1661 a 12 Dec.e … f. 597 A Dionisio lazeri d. venti sei e per lui all'Ab. Gennaro filomarino Rettore della Cappella di s.ta Maria delli Vulcani sita in q.a Città nel vico nominato de Sangri, disse pagarli ciò è d. 6.1 per due annate maturate à 15 del passato mese d'Agosto del censo debito à d.a Cappella sopra la casa che fù d'Astorgio Agnese sita nel **vico del Raggio del Sole** con le finestre e poteche dalla parte del largo della Chiesa del Arc.to di napoli da esso Dionisio posseduta, e resta sodisfatto del passato, e li restanti d. 20 sono per lo laudemio contra di loro convenuto d'accordo, e liquidato in detta summa per la detta rendita di detta casa insieme con l'altra casa cosi contigua a sua contemplazione venduta li mesi passati dalla Congregazione del SS.mo Crocifisso … di detto sig.r Astorgio a Giacinto lazzari suo fratello, e da quello, ad esso Dionisio donata mediante publici Instr. alli quali s'habbia relatione con la … che se bene dette cose sono vendute per d. 3250 ad ogni modo se li quieta detto laudemio in d.a summa d'accordo havendo mira alla rata del prezzo di detta casa redditia, e perche dette case furono vendute per franche, e libere, pero con q.o s'intendano ad esso Dionisio vedute le rag.ni per ricuperare da detta Congregazione tanto li detti d. 26.1 quanto la valuta deli censi, et o lore dicio resta tenuto compromette esso abbate d'esimirne in dando, et illesi da ogni altro pretensore che forse insorgesse per d.o laudemio sopra detta parte di casa, e di restituirli in caso di … quello che forse fossi astretto a pagare sino a detta summa di d. 20 e per lui a D. Giacomo preltone per altritanti d. 26 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 514; Pinto, Ricerca 2012).

CAPPELLA DI S. MARIA DELLA STELLA nella strada Raggio di Sole

1560 - **Santa Maria delle Stelle** è una capella antica sita nella piazza nominata lo Vico dele Cite, e proprio prossimo al Seggio di Capuana. È iuspatronato della nobile famiglia di Minutoli, have d'intrata circa ducati trenta, e detta famiglia tiene pensiero farvi celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.30).*

27.5.1607 - *Relazione sulla cappella di S. Maria della Stella da demolirsi per la costruzione del Tesoro Nuovo.* ALLI SIGNORI DEPUTATI DELLA CAPPELLA DEL GLORIOSO SAN GENNARO. Havendoci le Signorie Vostre comandato che fossimo andati ad riconoscere et apprezzare la Cappella nominata **S. Maria de la Stella** sita vicino l'Arcivescovato di questa Fedelissima Città dalla parte verso la Porta maggiore, et per obedire a quanto per le Signorie loro ci viene comandato ci semo conferiti in essa, et quella per noi misurata et apprezzata, et havendo noi considerazione al loco et alla qualità della fabrica, et anco per essere ecclesie, per tutte le predette qualità ci ha parso apprezzarla in docati cento ottanti, libera et franca d'ogni peso, però non includendo il mobile, cioè li seditori che serveno per li confrati, et altre robbe mobile che sono in detta cappella, et questo è quanto a noi è parso il suo giusto prezzo, et ne facemo la presente relatione sottoscritta di nostre proprie mani al servitio delle Signorie Vostre. Questo dì 27 di maggio 1607. DIONISIO DE BARTOLOMEO CECCARDO BERNUCCI (ASDN, *Status Ecclesiae Neapolitanae,* I, 154; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.230).*

4.7.1607 - Die quarta mensis Julii 1607. Neapoli. Examinatus fuit Ceccardus Bernuczi de Carrara et civis neapolitanus, per annos triginta commorans a Pontecorbo in propriys domibus, etatis annorum quatraginta quinque, vel circa, ut dixit, testis productus et cum iuramento interrogatus et examinatus super tenore infrascripte comparitionis et primo: Interrogatus dixit: Io come incegniero sono stato deputato dalla Fidelissima Città di Napoli a fare la cappella del Tesoro di San Gennaro dentro la maggior chiesa di Napoli, et havendo visto et ben considerato il loco et sito et fatto li disegni di detta Cappella et pianta, dico come la Cappella de **Santa Maria della Stella**, quale sta contigua a detta nova Cappella et a detta fabrica di detta nova Cappella et casa del perfetto [leggi *prefetto*], è necessario che se sfabrichi et derocchi per incorporarsi in detta fabbrica et essequire secondo li desegni fatti da me, et altramente detta Cappella di San Gennaro non se può fare senza sfabricarsi detta cappella di **S.ta Maria della Stella**, et questa è la verità, et io lo so come incegniero sopra di ciò deputato come di sopra. Io Ceccardo Bernucci ho risposto ut sopra (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I, 153; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.32).*

9.7.1607 - Die nono eiusdem [mensis Julii 1607]. Examinatus fuit Joannes Jacobus de Confuorto de Neapoli commorans a S.to Eufromo novo alla Concettione in suis propriys domibus, incegniero, etatis annorum 38 vel circa, ut dixit, testis summarie produttus et cum iuramento interrogatus et examinatus super tenore comparitionis et primo: Interrogatus dixit quod se è fatta la pianta et disegnio della nova Cappella che si ha da fare per la Fedelissima Città di Napoli dello Thesoro di San Gennaro glorioso dentro la magior chiesa di Napoli. Io ce sono stato presente et ho aiutato compare Ciccardo Bernuzzi incegniero deputato a fare detta Cappella, et l'havemo agiustato insieme detto disegnio et per quanto si dice che la cappella de **S.ta Maria della Stella**, quale sta contigua alle tre cappelle pigliate per tal effetto è necessario di deroccarsi et incorporarsi al detto disegnio, et non diroccandosi detta cappella de **S.ta Maria della Stella** la detta cappella del Tesoro in modo alcuno se potria fare conforme al disegnio fatto, nè si ha altro modo, et questa è la verità. Interrogatus de causa scientie loco et tempore ut supra. GIO. JACOVO CONFORTO (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I, 153v; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.148).*

c.1641 - **S.M. della Stella** era una cappella beneficiale sita nella strada del Raggio di Sole in un certo vico a lato la porta grande della chiesa arcivescovile dove al presente sta eretta la cappella del Thesoro di S. Gennaro, quale essendo profanato il suo beneficio fu trasferito nella chiesa di S. Giovanni Battista alias S. Giovannello sita nella salita del monte de' Posilipo (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.82).

CAPPELLA DEL TESORO DI S. GENNARO

1607 - Intanto dai disegni presentati da una commissione di artisti ed ingegneri per la costruzione della cappella risultò che, oltre le tre cappelle acquistate e la casa del Sancesnet, bisognava anche lo spazio occupato dalla cappella di S. Andrea, che era in prossimità della porta piccola della Cattedrale, e possedevasi dalla S. Casa dell'Annunziata per unione del beneficio della cappella di S. Attanasio. Necessitava ancora una porzione del giardino della casa del marchese della Motta Gioiosa, [Francesco Caracciolo], confinante con la detta piccola porta, con l'oratorio di S. Andrea dal lato del campanile della cattedrale, e con le possessioni di Fabio D'Anna (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.31).*

11.4.1607 - cappelle dei Filomarino, Zurolo e Cavaselice … Il 6 aprile 1607 fu fatto dalla Deputazione il deposito di duc. 3000, e le cappelle diventarono sua proprietà definitiva l'11 aprile del medesimo anno (Bellucci, Memorie storiche …, 1915 p.31).*

27.5.1607 - *Relazione sulla cappella di S. Maria della Stella da demolirsi per la costruzione del Tesoro Nuovo.* ALLI SIGNORI DEPUTATI DELLA CAPPELLA DEL GLORIOSO SAN GENNARO. Havendoci le Signorie Vostre comandato che fossimo andati ad riconoscere et apprezzare la Cappella nominata S. Maria de la Stella sita vicino l'Arcivescovato di questa Fedelissima Città dalla parte verso la Porta maggiore, et per obedire a quanto per le Signorie loro ci viene comandato ci semo conferiti in essa, et quella per noi misurata et apprezzata, et havendo noi considerazione al loco et alla qualità della fabrica, et anco per essere ecclesie, per tutte le predette qualità ci ha parso apprezzarla in docati cento ottanti, libera et franca d'ogni peso, però non includendo il mobile, cioè li seditori che serveno per li confrati, et altre robbe mobile che sono in detta cappella, et questo è quanto a noi è parso il suo giusto prezzo, et ne facemo la presente relatione sottoscritta di nostre proprie mani al servitio delle Signorie Vostre. Questo dì 27 di maggio 1607. DIONISIO DE BARTOLOMEO CECCARDO BERNUCCI (ASDN, *Status Ecclesiae Neapolitanae,* I, 154; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.230).*

30.6.1607 - Il 30 giugno 1607 la cappella di S. Andrea fu apprezzata e pagata duc. 200 (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.32).*

4.7.1607 - Die quarta mensis Julii 1607. Neapoli. Examinatus fuit Ceccardus Bernuczi de Carrara et civis neapolitanus, per annos triginta commorans a Pontecorbo in propriys domibus, etatis annorum quatraginta quinque, vel circa, ut dixit, testis productus et cum iuramento interrogatus et examinatus super tenore infrascripte comparitionis et primo: Interrogatus dixit: Io come incegniero sono stato deputato dalla Fidelissima Città di Napoli a fare la **cappella del Tesoro** di San Gennaro dentro la maggior chiesa di Napoli, et havendo visto et ben considerato il loco et sito et fatto li disegni di detta Cappella et pianta, dico come la Cappella de Santa Maria della Stella, quale sta contigua a detta nova Cappella et a detta fabrica di detta nova Cappella et casa del perfetto [leggi *prefetto*], è necessario che se sfabrichi et derocchi per incorporarsi in detta fabbrica et essequire secondo li desegni fatti da me, et altramente detta Cappella di San Gennaro non se può fare senza sfabricarsi detta cappella di S.ta Maria della Stella, et questa è la verità, et io lo so come incegniero sopra di ciò deputato come di sopra. Io Ceccardo Bernucci ho risposto ut sopra (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol. I, fol. 153; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.32).*

9.7.1607 - Die nono eiusdem [mensis Julii 1607]. Examinatus fuit Joannes Jacobus de Confuorto de Neapoli commorans a S.to Eufromo novo alla Concettione in suis propriys domibus, incegniero, etatis annorum 38 vel circa, ut dixit, testis summarie produttus et cum iuramento interrogatus et examinatus super tenore comparitionis et primo: Interrogatus dixit quod se è fatta la pianta et disegnio della nova Cappella che si ha da fare per la Fedelissima Città di Napoli dello **Thesoro di San Gennaro** glorioso dentro la magior chiesa di Napoli. Io ce sono stato presente et ho aiutato compare Ciccardo Bernuzzi incegniero deputato a fare detta Cappella, et l'havemo agiustato insieme detto disegnio et per quanto si dice che la cappella de S.ta Maria della Stella, quale sta contigua alle tre cappelle pigliate per tal effetto è necessario di deroccarsi et incorporarsi al detto disegnio, et non diroccandosi detta cappella de S.ta Maria della Stella la detta cappella del Tesoro in modo alcuno se potria fare conforme al disegnio fatto, nè si ha altro modo, et questa è la verità. Interrogatus de causa scientie loco et tempore ut supra. GIO. JACOVO CONFORTO (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I, 153v; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.148).*

7.9.1607 - marchese della Motta Gioiosa … invece di accettare per forza la somma di duc. 23 e gr. 50 pel suo pezzo di terra, preferì donarlo spontaneamente, come si ricava dalla seguente lettera: «... con la quale io offerisco alle SS.VV. Ill.me li dodici palmi [m. 3,17] di Terreno del mio giardino per la costruzione della **Cappella e Tesoro** di detto Glorioso Santo ... Di casa 7 settembre 1607. - Delle SS. VV. Ill.me Aff.mo Serv.re - Marchese della Gioiosa» (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.32).*

post 7.9.1607 - Il marchese [della Gioiosa] ebbe lettera di ringraziamento dalla Deputazione e dalla città; ma non bastando il suo dono [di dodici palmi], donò altri palmi 72 [m. 19,00] di larghezza e 18 [m. 4,75] di lunghezza del suo giardino rimanendone a lui altri 128 [m. 33,80]. In compenso gli furono concessi molti diritti di condominio, come appare da istrumento rogato per notar G. Vincenzo de Coluccia nella curia del notar Giambattista Basso (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.32).*

22.9.1607 - Bisognava comprare anche una casa che, essendo stata già di Francesco Caracciolo, allora era posseduta da Garsia Sancesnet, marito di Isabella Caracciolo … La casa del Sancesnet fu stimata duc. 790; ed il 16 luglio 1607 si spedì un mandato ai deputati della pecunia per fare il deposito della somma nel Banco del Popolo … Per mezzo del notaio napoletano Giambattista Basso fu rogato un pubblico istrumento il 22 settembre del medesimo anno, rimanendo anche di questa casa legittima proprietaria la Deputazione (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.31).*

4.10.1607 - 4 ottobre 1607 … Si nota come si sono ricevuti dalli SS.ri Deputati l'infr.tti disegni per la Cappella del glo.so S. Gennaro. Dis. di Ciccardo Bennucci, di Gio. batt.a Cavagni, Bart.o Cartaro, Giulio Cesare Fontana, Alessandro Cimminelli, Gio. Colafranco, di Gio. d.o d'Apruzzo, Gesuè d'Angelo, di Michel'Angelo Naccarini, di Dionisio di Bat.o, di Gio Giacomo di Conforto (Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.119).*
- Conforto Giovan Giacomo … Ancora nel 1607 collaborava con l'Ing. Ceccardo Bernucci, suo compare, nella preparazione dei disegni per delimitare l'area sufficiente alla costruzione del **Tesoro Nuovo di S. Gennaro**. A tal fine si stabilì la demolizione di tre cappelle interne del Duomo (SS. Caterina e Margherita dei Zurlo, S. Nicola dei Filomarino e S. Maria de sicmaris dei Cavaselice), di quella esterna (S. Andrea) presso il campanile del Duomo, e si richiese pure la demolizione della cappella di S. Maria della Stella, dei Caracciolo, presso la porta principale del Duomo (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.89).*

26.1.1608 - La Deputazione conchiude che le fabbriche dalle fondamenta in su, si fossero fatte da esperti fabbricatori e che le fondamenta si dessero ad appalto sotto la direzione di P. Francesco Grimaldi Teatino (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.33).

9.2.1608 - 1608 Adi 9 di feb.o Sabbato … f. 732 Ad Andrea macedonio d. cento ottantasette 1.4 et per lui a michelangelo nacharino et Gio angelo gatta quali sel'improntano gratis acciò possano finire la custodia di arg.to per ser.o del **glorioso san Genn.o** cosi ordinata farsi per li s.ri depotati di questa Citta da restituirnoseli fra giorni quindici ad ogni sua requesta et per lui a Gio angelo gatta ad conto del arg.to et opra della custodia di san Genn.o presa a far da loro da questa Citta di napoli d. 187.1.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.176; Pinto, Ricerca 2022).

11.3.1608 - Francesco Mirabella, che accettò di scavare le fondamenta sino alla pietra di monte, oppure sino all'acqua, in ragione di carlini 5 e ½ la canna, dando il materiale scavato in beneficio della fabbrica. Si obbligò anche di compiere le fondamenta, di abbattere le vecchie cappelle e case, e simiglianti cose. Queste ed altre convenzioni si leggono nell'istrumento rogato per notar Vincenzo di Calunnia, in curia di Giambattista Basso del 11 marzo 1608 (Bellucci, Memorie storiche …, 1915 p.33).*
- Nel marzo 1608 Francesco Mirabella si aggiudicò l'appalto dei lavori di fondazione e di demolizione di vecchie cappelle e case per la costruzione della grande **cappella del Tesoro** Nuovo (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.148).*

12.4.1608 - 12 aprile 1608. Spese per la nova fabrica della **Cappella del glorioso San Gennaro** duc. 14 a Geronimo Vaccaro, quali li spettano per lo prezzo di salme 40 di calce con la portatura di essa, quale ha consignato per servitio di detta fabrica di detto glorioso Santo, come ha referito Gio. Cola Franco soprastante in detta fabrica (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.77).*

5.5.1608 - 5 maggio 1608. A Michel'Angelo Naccarino duc. 10 in conto della prima pietra che lui fa et haverà da consignare per buttare nella fabrica della **nova Cappella del glorioso San Gennaro** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.98).*

20.5.1608 - 1608 Adi 20 di Maggio martedi … f. 637 Alli **depotati di san Gennaro** d. trenta et per loro a fran.co mirabella fabricatore d.e ad comp.to di d. 150 inclusoci d. 47.4.10 per lo preczo delli legnami ad esso conseg.ti per appreczo atteso li altri l'have rec.ti per lo n.ro banco et sono in conto del opra fa per ser.o della nova cappella del d.o glorioso s.to conforme l'Instro fatto per n.re Gio batta basso d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.651; Pinto, Ricerca 2022).

22.5.1608 - 22 maggio 1608. A Michel'Angelo Naccarino duc. 10 a complimento de duc. 20 in conto della prima pietra di marmo che si ha da ponere nella **nova Cappella di detto glorioso Santo**, che li altri duc. 10 li ha receputi a 5 del presente mese per il Banco del Popolo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.99).*

22.5.1608 - 22 maggio 1608. A Gio. Cola Franco duc. 10 per tanti haverà da spendere in fare una porta di legname nello muro della casa del Marchese della Motta Gioiosa (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.77).*

22.5.1608 - 1608 Adi 22 di Maggio Giovedi … f. 637 Alli **Depotati del glorioso san Gennaro** d. trenta et per loro a paulo caropriso d.e seli pagano in conto del terreno che caccia da dentro la nova cappella a c.ni 9 ½ la c.a grossa conforme la offerta d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.666; Pinto, Ricerca 2022).

29.5.1608 - A 29 de maggio 1608. Per l'infrascritti Deputati nella **nova Cappella del Glorioso San Gennaro** è stato concluso che per li 8 del mese che entra col nome di Dio et di detto Glorioso Santo protettore si debbia mettere la prima pietra di detta nuova Cappella con tutte le cerimonie debite et con chiamarci la persona del Signor Viceré et con fare l'apparato più bello che si potrà nel luoco dove si ha da edificare detta Cappella, fando per la Città et paesi Casali, pubblicare l'Indulgenza plenaria, che Sua Santità ci ha fatto gratia di concedere nel giorno che si ponerà detta prima pietra et il seguente appresso, et che si debbia spendere per detta festa et apparato tutto quello che farà necessario, deputando all'esequtione delle cose predette Ceccardo Bernucci et Gio. Cola Franco, li quali habbiano da tenere conto dela spesa et farne lista, acciò conforme a quella si possa dare sodisfatione ad ogn'uno, et lo danaro habbia da passare per mano de Cesare Siniscalco solamente. CESARE PAPPACODA FRANCESCO ROSSI ANIBALLE SPINA MATTEO GOLINO (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.148).*

30.5.1608 - 1608 Adi 30 di Maggio venedi … f. 1316 Alli **Depotati del Glorioso san Gennaro** d. due .10 et per loro a cesare siniscalco d.e per tanti che have spesi cioè d. 2 per la emanat.e de doi banni per ser.o della fab.ne di d.a nova cappella et uno c.no per la portatura della costodia di arg.to per il sangue del d.o glorioso s.to dal vesc.to in s.to lor.o d. 2.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.691; Pinto, Ricerca 2022).

2.6.1608 - Nel mezzo dunque dell'ala predetta dela Chiesa, fatte diroccare le Cappelle che vi erano delle famiglie Filomarino, Zurlo e altre che vi erano, che volentieri cederono le loro ragioni per opera così generosa e, compratosi anche parte del giardino della Casa del Marchese di Mottagioiosa di Casa Caracciolo, che stava dietro a quelle, a 2 di giugno dell'anno 1608, con nobil pompa e apparato si buttò la prima pietra ... (De Lellis, 1688).

7.6.1608 - 1608 Adi 7 di Giugno sabbato … f. 1316 Alli **depotati di san Gennaro** … f. 1316 A detti d. venti et per loro a Gio cantiello bombar.o del castiello per la sparata che havera da fare di cento maschi quali si hanno da portare et reportare a sue spese con ogni altra cosa che bisognasse per ser.o della nova cappella del d.o glorioso s.to cosi concluso fra loro et li detti maschi si sparano nella fundat.ne della p.a pietra d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.765; Pinto, Ricerca 2022).

8.6.1608 - Vertente postea anno octavo huius saeculi, prima eius aedificij fundamenta ritu sacro iacta fuerunt. Fuitque tantae malis Architectus, Franciscus Grimaldus nostri ordinis Sacerdos, ob plura Romae, Neapoli, & alibi à se constructa aedificia celeberrimus. Malis huius ichonographiam, duplicem thalum, columnas, statuas, tum ex aere, tum ex marmore, sculpturas, picturam … (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.271).
- Se nota come questo dì 8 de giugno a hore 21 fu al nome de Dio et del Glorioso San Gennaro calata nel fondamento cavato della nova Cappella la prima pietra con essere stata prima sollennemente, ut moris est, benedetta dal Vescovo de Calvi sopraintendente et luocotenente dell'Ill.mo Sig. Cardinale Acquaviva Arcivescovo, assistente in pontificale col clero et seminario, con l'intervento delli Signori Deputati di detta Cappella, et di figura quadrata di palmi tre per ciascun lato, et d'un palmo et mezzo di diametro, nella superficie della quale furono intagliate le subscritte parole, videlicet:

DIVO IANUARIO CAETERISQUE TUTELARIBUS NEAPOLITANA CIVITAS
ANNO 1527 SAEVIENTE VI PESTIS SACELLUM VOVIT
1608 FECIT
PAULO V PONT. MAX. PHILIPPO III REGE

Et nella grossezza di essa pietra, dall'uno lato:

OCTAVIO ACQUAVIVA S.R.E. CARD. ARCHIEPISCOPO

Et dall'altro:

IO. ALPHONSO PIMENTELLO BENEVENTANORUM COMITE PROREGE

Nella parte superiore et inferiore furono intagliati li nomi delli otto Santi Protettori di questa Città (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.148).*

10.6.1608 - 1608 Adi 10 di Giugno martedi … f. 1316 Alli **depotati di san Gennaro** d. settanta et per loro a cesare siniscalco quale havera da pagare a diverse dinari et per altre spese fatte nella festa del ponere la p.a pietra della nova cappella del d.o glorioso s.to conforme la lista che seli dara et per lui a Gio dom.co siniscalco per alt.ti d. 70 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.801; Pinto, Ricerca 2022).

16.6.1608 - 1608 Adi 16 di Giugno lunedi … f. 1316 Alli **Depotati di san Genn.o** d. cinquanta et per loro a m.o fran.co mirabella fabricatore d.e sono in conto del opra che fa per ser.o della nova fab.ca della cappella di san Genn.o et per lui a camillo malaspina per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.824; Pinto, Ricerca 2022).

20.6.1608 - 1608 Adi 20 di Giugno venedi … f. 1316 Alli **depotati di san Gennaro** d. vinticinque et per loro a fran.co mirabella d.e sono in conto del opra che fa nella nova fab.ca della cappella del d.o glorioso s.to cosi concluso d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.861; Pinto, Ricerca 2022).

25.6.1608 - Le fondamenta si finirono il 25 giugno 1608 (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.34).*

28.6.1608 - 1608 Adi 28 di Giugno Sabbato … f. 1316 Alli **depotati del glorioso san Gennaro** d. quindici et per loro a fran.co mirabella fabricatore in conto del opra che fa nella nova fab.ca della cappella de d.o glorioso s.to d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.884; Pinto, Ricerca 2022).

7.7.1608 - 1608 Adi 7 di luglio lunedi … f. 1316 Alli **depotati della cappella di san Gen.o** d. venticinque et per loro a m.o fran.co mirabella d.e sono in conto del opra che fa per ser.o della nova fabrica dela d.a cappella d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.935; Pinto, Ricerca 2022).

10.7.1608 - 10 luglio 1608. Provisione duc. 50 a Gio. Cola Franco per li servitij et fatiche fatte come soprastante nell'opera et fabrica della **cappella di detto Santo** per tutto il mese di giugno passato, con li quali resta sodisfatto per detto tempo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.77).*

18.7.1608 - 1608 Adi 18 di luglio venedi … f. 1316 Alli **depotati di san Gennaro** d. cinquanta et per loro a Gio cola di franco per li servitij et fatiche fatte come sopra.te nel opra et fab.ca della nova cappella per tutto lo mese di Giugno proxe p.to con li quali resta sadisfatto insino a d.o tempo d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.981; Pinto, Ricerca 2022).

24.7.1608 - 1608 Adi 24 di luglio Giovedi … f. 1316 Alli **depotati della cappella di san Gen.o** d. ventotto 1.7 et per loro a m.o fran.co mirabella fabricatore d.e ad comp.to di d. 305 atteso li altri d. 277 li have rec.ti cioe d. 262.-.10 per lo n.ro banco in diverse volte et d. 15 seli sono excomputati ad conto di d. 47.4.10 delli legnami che have havuti dalle case comprate et sono per saldo et comp.to di tutto quello deve havere per tutto q.o di 26 del presente tanto per staglio et giornate fatte nel opra delli pedam.ta della nova cappella del d.o glorioso s.to quanto per altre fatiche et residij da lui fatti per ord.e della deput.ne in ser.o di d.a opra dello quale staglio giornate et residij ne appare per due fedi per Gio cola franco sopra.te in d.a cappella quali si conservano per Gio Dom.co Siniscalco l'una sotto il di 26 di Giugno et l'altra sotto q.o med.mo di d. 28.1.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.999; Pinto, Ricerca 2022).

24.7.1608 - 1608 Adi 24 di luglio Giovedi … f. 1316 Alli **depotati della cappella di san Genn.o** d. cinquanta et per loro a lodovico figliolino quali seli pagano in conto delle pietre arze che li havera da consig.re per la inbasolatura della nova cappella del d.o san Gen.o conforme la sua offerta et Instro sop.a cio stipolato sotto li 29 di maggio 1608 per mano di n.re Pietro donnaroba in curia di n.re Gio batta basso et pleg.ria data sotto li 28 di Giugno 1608 in banca di Gio and.a mariconda citra preiud.o di tutte le ragg.e che competeno a d.a Citta per qualsivog.no modo d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.1006; Pinto, Ricerca 2022).

2.8.1608 - 1608 Adi 2 di Aug.to venedi … f. 1497 Alli **Depotati de san Gennaro** d. sei et per loro a Gio maffuccio taglia.te d.e ad comp.to di d. 16 che li altri d. 10 li have rec.ti per lo n.ro banco et sono in conto delle pietre che lui havera da conseg.re per ser.o della nova cappella di d.o glorioso s.to d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.1046; Pinto, Ricerca 2022).

2.8.1608 - 1608 Adi 2 di Aug.to venedi … f. 1497 Alli **Depotati della cappella di san Gennaro** d. trenta et per loro a m.o fran.co mirabella fabricatore d.e sono in conto del opra che fa per ser.o della nova fab.ca conforme al Instro fatto in curia di n.re Gio batta basso cosi concluso d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.1052; Pinto, Ricerca 2022).

14.8.1608 - 1608 Adi 14 di Aug.to Giovedi … f. 1497 Alli **depotati di san Gennaro** d. ventisei et per loro a m.o fran.co mirabella fabricatore d.e sono in conto del opra che fa per ser.o della fab.ca della nova cappella cosi concluso d. 26 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.1142; Pinto, Ricerca 2022).

22.8.1608 - 1608 Adi 22 de Aug.to venerdi … f. 524 Alli **depotati di san Gennaro** d. sei et per lui a paulo caropreso carrettiero d.e ad comp.to di d. 7.3 che li altri c.ni 16 li ha rec.ti da cesare siniscalco et sono in conto del terreno che lui caccia per ser.o della nova fab.ca della cappella del d.o glorioso s.to cosi concluso d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.24; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 524 A detti d. quindici et per loro a m.o fran.co mirabella d.e sono in c.to del opra che fa per ser.o della nova fab.ca della d.a cappella cosi concluso d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.24; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 524 A detti d. venti et per loro a Gio maffuccio taglia.te d.e sono in conto del opra che fa intagliare le pietre del monte delutro la nova cappella et intagliare il monte for la porta di San Gennaro vicino la casa di sariano cosi concluso d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.24; Pinto, Ricerca 2022).

30.8.1608 - 1608 a 30 de agosto sabato … f. 524 Alli **Deputati di s. Gennaro** d. tredici tt. 1.7 et per loro a Gio: Maffuccio tagliamonte a comp.to de d. 79.1.7 che li altri d. 66 l'ha ric.ti in diverse volte con altri m.tri per il n.ro Banco et sono cioe d. 52.2.10 per tagliatura di canne 21 di monte dentro il Grottone nel sito della nova Cappella a car. 25 la canna secondo lo accordo fatto con lui in d.a dep.ne et d. 20.1.15 per il Prezzo di Pietre tremiliasettecento a d.ti 5.2.10 il migliaro consig.ti dalli 20 del presente per tutto li 29 st.e e d. 6.2.2 per la mita della scopretura del monte ne appare fede che spetta pagare a q.a Citta conf.e all'Instro al quale s'habbia relat.e della quale consig.ne di Pietre tagliatura et scopretura di monte ne appare fede di Gio Cola franco loro soprastante d. 13.1.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.49; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 524 A Detti d. otto et per loro a Paulo Caropriso in conto del terreno caccia per ser.o della fabrica di d.a Cappella d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.49; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 524 A Detti d. vinti et per loro a Gio: Maffuccio tagliam.te in conto de d. 50 che se li hanno da pagare anticipati in conto delle Pietre che lui con soi compagni han promesso consig.re per ser.o della fabrica d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.49; Pinto, Ricerca 2022).

30.8.1608 - 1608 a 30 de agosto sabato … f. 524 Alli **Deputati di s. Gennaro** d. vinticinque et per loro a Cesare Siniscalco quale seli pagano rispetto alli servitij et fatiche che ha fatte et fa tanto nella scritt.a quanto in altre occasioni nella fabrica della nova Cappella del d.o Glorioso s.to cominciate dal p.o di aprile passato per il quale pagam.to non s'inbuchi obligo alcuno ne al detto Cesare si acquisti altra ragg.e di remunerat.e di quella che la Dep.ne vorra d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.55; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 524 Alli Detti di undeci tt. 4.7, et per loro a fran.co Mirabella fabricatore a comp.to di d. novant'otto tt. 4.7 che li restanti se li son pagati per l'instesso n.ro Banco et sono per tutto quello deve havere per tutti li 29 per la cavatura fabrica et altri servitij et Giornate per lui fatte e Poste nel edificio nella nova Cappella di d.o S.to come appare per fede de Gio: Cola Franco loro soprastante che se conserva per Cesare siniscalco d. 11.4.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.55; Pinto, Ricerca 2022).

30.8.1608 - 1608 a 30 de agosto sabato … f. 524 Alli **Deputati di s. Gennaro** d. cento et per loro a Michel'angelo Naccarino et Gio: angelo Gatta quali seli pagano per comprarne argento per complire la custodia fatta del Glorioso s. Gennaro citra preiud.o di tutti li patti adietti nel Instrum.to itache non s'intendo fatta approbat.e del opera di detta Custodia et per d.o naccarino a detto Gatta et d.e se è convenuto d'acc.o con lui di dare fenito tutto lo che tocca a sua parte per il mese di ott.e entrante d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.56; Pinto, Ricerca 2022).

5.9.1608 - 5 settembre 1608. Congregati li Signori Deputati del glorioso San Gennaro, havendo intesa l'instanza fatta da Gio. Cola Franco soprastante della fabrica del **nuovo Thesoro** di detto glorioso Santo, che se havea da continuare il servizio fossero serviti detti Signori stabilirli provisione ragionevole acciò che havesse potuto servire, essendo noto a detti Signori che ha lasciato ogni altro negotio et da matina a sera assiste di presenza in detta fabrica et tiene conto delle pietre, calce et d'ogni altro materiale che serve per detta fabrica et della misura della fabrica, et anco supplisce per ingegnere pigliando l'ordine dal Padre D. Francesco Grimaldo a bocca, poiché detto Padre per l'età et poca salute poche volte può venire de presenza

sopra detto luoco, et per detti Signori Deputati, havendosi consideratione che tutto l'esposto è vero, et se bene sotto la data delli 26 de Gennaro 1608 si fé conclusione che detto Gio. Cola non havesse potuto pretendere più di quello che detti Signori havessero voluto darli, hora stante l'esperienza fatta della sua habilità, diligenza, integrità et fatiche, si è concluso se li stabiliscono ducati decedotto il mese, cominciando il pagamento dal primo di luglio proximo passato, et cossi continuare durante però il beneplacito de detti Signori, che del suo servitio per tutto il mese de Giugno proximo passato fu saldato con mandato de ducati cinquanta per il Banco di S. Maria del Popolo, et se dichiara che non corra provisione quando la fabrica si soprasedesse per qualsivoglia causa (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.77).*

6.9.1608 - 1608 Adi 6 di 7bre sabbato … f. 628 Alli **depotati di san Gennaro** d. sette et per loro a m.o mauro di lorenzo d.e per lo danno che ha patito et pate del terreno che si butta dalla fabrica della nova cappella di san Gen.o avante sua poteca confor.e alla conclusione fatta sotto q.o di in piede del mem.le dato per d.o m.ro d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.84; Pinto, Ricerca 2022).

6.9.1608 - 1608 Adi 6 di sett.e sabbato … f. 628 Alli **depotati di san Gennaro** d. trentacinque et per loro a m.o fran.co mirabella fabricatore d.e sono in conto del opra che lui fa per ser.o della nova fabrica della cappella di san Gen.o dopo la mesura finale fatta sotto li 29 del passato per saldo della quale seli fè m.to di d. 11.4.7 ad comp.to di d. 98.4.7 et disse li altri haverli rec.to per lo n.ro banco pero d.o m.o fran.co n'have altri.te receputi tutti li detti d. 94.4.7 per lo d.o b.co insino a d.o di 29 di aug.to che li altri d. 4 ad comp.to di detti 98.4.7 li sono excomputati per lo preczo delli legnami confor.e al Instro d. 35 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.86; Pinto, Ricerca 2022).

6.9.1608 - 1608 Adi 6 di sett.e sabbato … f. 628 Alli **depotati di san Gennaro** d. trentadui 1 et per loro a Gio maffuccio taglia.te d.e cioe d. 24.3.10 per 4500 pietre consig.te per ser.o della d.a fabrica a d. 5 lo megliaro confor.e al Instro et d. 7.2.10 per c.e 3 di tagliatura di monte dentro lo poczo sorg.te fatta da esso dopo la mesura fatta sotto li 29 di aug.to a c.ni 25 la c.a confor.e al Instro come appare per fede di Gio cola franco sopra.te cosi concluso d. 32.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.87; Pinto, Ricerca 2022).

3.10.1608 - 1608 Adi 3 di ottobre venerdi … f. 628 Alli **depotati di san Gennaro** d. sedici et per loro a m.o fran.co mirabella fabricatore d.e sono in conto del opra che lui fa per ser.o della nova fab.ca della cappella del d.o Glorioso s.to d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.243; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 628 A d.i d. quindici et per loro a Gio. maffuccio tagliamonte d.e sono in conto delle pietre che lui have conseg.te per ser.o della nova fab.ca uts.a dalli 26 di 7bre per tutti li 2 del presente conf.e al Instro sopraciò stipolato al quale si habia rel.one d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.243; Pinto, Ricerca 2022).

17.10.1608 - 1608 Adi 17 di ottobre venerdi … f. 628 Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. ventidue et meczo Et per loro a parise grifone puczaro d.e seli pagano per la intonecatura della fonte del poczo et formale esistente al loco di d.a nova cappella et anco haverno voltato la lamia sopra lo serg.te et tompagnato lo formale del pozo serg.te come appare per fede fatta per Gio cola franco sopra.te che si conserba per cesare siniscalco d. 22.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.332; Pinto, Ricerca 2022).

17.10.1608 - 1608 Adi 17 di ottobre venerdi f. 975 Alli Depotati della **cappella di san Gennaro** d. venti et per loro a m.o fran.co mirabella fabricatore d.e sono in conto del opra che lui fa per ser.o della nova fab.ca de d.a cappella d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.344; Pinto, Ricerca 2022).

31.10.1608 - 1608 Adi 31 di ottobre venerdi … f. 975 Alli Depotati della **cappella di san Gennaro** d. trentacinque et per loro a m.o fran.co mirabella fabricatore d.e sono in conto del opra che lui fa per ser.o della nova fabrica della cappella di san Gen.ro d. 35 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.419; Pinto, Ricerca 2022).

5.11.1608 - 1608 Adi 5 di 9bre mercoldi f. 975 Alli depotati della **cappella di san Genn.o** d. venti et per loro a Gio Jacovo albano m.o da sua c.e sono in conto del modello di legno della nova cappella del detto glorioso s.to et per lui a Gio batta caracci quali celi paga per agiuto che li fa per lavorare il modello del d.o s.to Gen.o d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.428; Pinto, Ricerca 2022).

8.11.1608 - 1608 Adi 8 di 9bre sabbato … f. 975 Alli depotati della **Cappella di san Gen.ro** d. settantadue et per loro a Gio cola franco sopra.te della nova fab.ca di d.a cappella per quattro mesate incomenciando dal p.o di luglio 1608 per tutto ott.re d.e a ragg.e do d. 18 il mese confor.e la sua conclusione fatta a 5 di 7bre

1608 che del passato e stato sodisfatto con m.te de d. 50 per lo n.ro banco d. 72 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.452; Pinto, Ricerca 2022).

15.11.1608 - 1608 Adi 15 di 9bre sabbato f. 975 Alli depotati della **Cappella di san Gen.ro** d. trenta et per loro a m.o Gio maffuccio per ser.o della nova fab.ca de d.a cappella d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.487; Pinto, Ricerca 2022).

29.11.1608 - 1608 Adi 29 di 9bre Sabbato … f. 975 Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. venticinque et per loro a m.o fran.co mirabella fabricatore d.e sono in conto del opra che lui fa per ser.o della nova fab.ca di d.a cappella d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.551; Pinto, Ricerca 2022).

29.11.1608 - 1608 Adi 29 di 9bre Sabbato … f. 1103 Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. otto Et per loro a Gio maffuccio d.e ad comp.to di d. 191.3 per lo preczo di pietre doppie n.° 34870 che have conseg.te per ser.o della nova fabrica della d.a cappella dalli 26 di 7bre passato per tutti li 27 del presente a ragg.e di d. 5.2.10 lo megliaro come appare per fede di Gio cola franco che si conserba per cesare siniscalco confor.e al Instro sopra ciò stipolato che li altri d. 183.3 li have rec.ti cioe d. 148 dalli 2 di ott.e p.to per tutti li 20 del presente per lo n.ro banco con diversi m.ti fattoli da li dep.ti et d. 34 seli retengono per l'excomputo che deve in conto delli d. 50 pagatoli anticipati in due volte per lo n.ro banco a d. 1 lo megliaro confor.e al patto et d. 1.3 seli retengono per l'excomputo della scarzeza di alcune di d.e pietre n.° 34870 che ha conseg.te ut s.a cosi d'accordio tra loro d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.552; Pinto, Ricerca 2022).

29.11.1608 - 1608 Adi 29 di 9bre Sabbato … f. 975 Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. dieci et per loro a m.o Gio maffuccio taglia.te in conto delle pietre che havera da conseg.re per ser.o della nova fab.ca di d.a cappella così concluso d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.553; Pinto, Ricerca 2022).

5.12.1608 - 1608 Adi 5 di xbre venerdi … f. 1103 Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. venti et per loro a m.o fran.co mirabella d.e sono in conto del opra che lui fa per ser.o della nova fabrica della cappella del d.o glorioso s.to d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.581; Pinto, Ricerca 2022).

12.12.1608 - 1608 Adi 12 di xbre venerdi … f. 1103 Alli Depotati della **cappella di san Gen.o** d. venticinque et per loro a m.o Fran.co mirabella fabricatore d.e sono in conto del opra che li fa per ser.o della nova fab.ca de d.a cappella d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.644; Pinto, Ricerca 2022).

16.12.1608 - 1608 Adi 16 di xbre martedi … f. 1103 Alli depotati della **cappella di san Genn.o** d. quattro et per loro a Gio maffuccio tagliam.te d.e ad comp.to di d. 22 per lo preczo di migliara quattro di pietre che have consig.te dalli 5 de presente per tutto hoggi 11 del presente a d. 1.2.10 lo mig.ro conforme lo patto del Instro atteso li d. 18 se retengono cioè d. 4 in conto delli d. 50 anticipatali lo mesi passati per lo n.ro banco in conto delle d.e pietre che hanno da consig.re et d. 14 pagatoli in conto di d.e pietre sotto li 4 del presente per d.o n.ro b.co cosi concluso in depot.e come per fede di Gio cola franco d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.662; Pinto, Ricerca 2022).

23.12.1608 - 1608 Adi 23 di xbre martedi … f. 1103 Alli Depotati della **cappella di san Gennaro** d. venti et per loro a Gio Jacovo albano m.o dascia d.e ad comp.to di d. 120 atteso li altri d. 100 li have rec.to cioe d. 80 per diversi mandati sp.ti per lo n.ro banco et d. 20 con polisa del s. Annibal macedonio per lo n.ro banco med.o et disse sono in conto del modello di legno che ha da fare per ser.o della nova cappella di d.o glorioso san Gen.o cosi concluso et per d.o a m.o Gio batta caragiolo d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.725; Pinto, Ricerca 2022).

10.1.1609 - 1609 Adi 10 di Gennaro sabbato f. 440 Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. venti et per loro a Gio: maffuccio tagliamonte d.e ad comp.to di d. 24.1 che li spettano per lo prezzo di megliara quattro et quattro cento di prete che have conseg.te dalli monti de q.a citta dalli 22 di xbre p.to per tutti li 2 del presente a ragg.e di g. 5 ½ lo megliaro confor.e lo par.to dello quale conseg.ne ne appare fede fatta per gio: cola franco soprastante che si conserba per cesare siniscaco atteso li d. 4 sele retengono in conto delli d. 50 pagatoli anticipati li di passati conforme il patto ascontare a d. 1 il migliaro de d.e prete d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.44; Pinto, Ricerca 2022).

12.1.1609 - 1609 adi 12 de Gennaro lunedi … f. 440 Alli **dep.ti de S. Gennaro** d. quindici E per lui a ludovico figliolino a comp.to de d. 139.2.10 att.o li d. 124 li a rec.ti cioe d. 80 con doi mandati di quella loro

deputazione sp.to uno a 21 de luglio 1608 d. 50 et l'altro in d. 30 a 25 de sett.e 1608 e d. 14 per m.o de Cesare Siniscalco et d. 30.2.10 in più volte per m.o de Gio Cola franco et sono in conto delle pietre arze consig.te et che l'avera da consignare per la invasolatura della d.a Cappella conf.e l'Instro.to et pleg.a data alli quali non si facci preiud.o cossi concluso in dep.ne d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 72, p.35; Pinto, Ricerca 2022).

13.1.1609 - 1609 Adi 13 di Gennaro martedi f. 440 Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. quindici et per loro a m.o fran.co mirabella fabricatore d.e sono in conto del op.a che lui fa per ser.o della nova fabrica della cappella del d.o glorioso s.to d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.65; Pinto, Ricerca 2022).

15.1.1609 - 1609 Adi 15 di Gennaro Giovedi … f. 440 Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. sei et per loro ad Andrea magnifico orefice d.e seli pagano in conto delle fatiche per l'accomodat.e della custodia di arg.to del d.o glorioso s.to d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.74; Pinto, Ricerca 2022).

23.1.1609 - 1609 Adi 23 di Gennaro venedi f. 440 Alli Depotati della **cappella di san Gennaro** d. settanta et per loro a matteo trecastelle par.rio di calce d.e ad comp.to di d. 77.1.13 che li spettano cioè d. 20.1.10 per lo preczo di pesi 703 di calce equa che have conseg.te dalli 7 per tutti li 9 del presente a gr. 10 lo peso conforme al Instro quale hanno ser.to per la fabrica della cappella de d.o glorioso s.to et d. 7 per la portatura di essa a gr. 3 la soma pagata per esso matteo atteso li d. 7.1.13 se ritengono in conto del excomputo delli d. 100 pagatoli anticipati li mesi passati in conto della calce p.tta per lo n.ro banco della quale consegnat.e ne ha fatta fede gio cola franco sopra.te in detta fabrica che si conserba per cesare siniscalco cosi concluso et per d.o ad oratio perfetto per altr.ti d. 70 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.93; Pinto, Ricerca 2022).

24.1.1609 - 1609 adi 24 de Gennaro Sabbato … f. 440 Alli **Dep.ti de S. Gennaro** d. vintiuno tt. 3 E per loro a m.ro fran.co Mirabella fab.re per giornate 26 de mastro a carlini tre la giornata sissantanove de manipoli a carlini 2 la gior.ta che hanno ser.to dal p.o de sett.e passato per tutto li 21 del presente in sfrattare le prete.glie anettare la pianta levare lo terreno dal vico stretto dove s'è posta la calce sfrattare avanti le grade dell'ecc.a del vescovato spognare la calce dentro li piscinali et altre cose necessarie fatte per ser.o della d.a fabrica di d.o santo le quale giornate non erano comprese nelli scandagli del'opre che fa d.o fran.co come appare per fede fatta da Gio: Cola franco soprast.e in d.a fab.a che se conserva per Cesare Siniscalco d. 21.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 72, p.67; Pinto, Ricerca 2022).

30.1.1609 - 1609 Adi 30 di Gennaro venedi … f. 440 Alli Depotati della **cappella di san Gennaro** d. ventiquattro .2 et per loro a m.o fran.co mirabella fabricatore d.e li spettano per giornate 34 di m.ri fabricatori a c.ni 3 la giornata et giornate 71 di manipoli a c.ni 2 la giornata che hanno servito in la fabrica della **cappella de san Genn.o** fatta sop.a le pedamente dalli 23 del presente per tutto li 29 de Gen.o convenuto per Instro sopra ciò stipolato come anco ne costa per fede fatta per Gio cola Franco sopra.te in detta fabrica che si conserba per cesare siniscalco d. 24.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.132; Pinto, Ricerca 2022).

6.2.1609 - 1609 adi 6 de febraro Venerdi … f. 808 Alli **dep.ti de S. Gennaro** d. vintuno tt. 2 E per lui a fran.co Mirabella fabricatore che le spettano per giornate trenta di m.ri fab.re a carlini 3 la giornata et giornate 62 de manipoli a car.ni 2 la giornata che hanno ser.to per d.a fab.a della pedam.ta in su dalli 30 del mese passato per tutto li 5 st.e per il quale ser.o ne a fatto fede Gio: Cola franco soprast.e che se conserva per Cesare Sinis.co cossi concluso in deputa.ne d. 21. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 72, p.101; Pinto, Ricerca 2022).

6.2.1609 - 1609 adi 6 de febraro Venerdi … f. 808 Alli **dep.ti de S. Gennaro** d. decenove e g. 5 E per loro alli her.i de q.o Gio Jac.o Albano m.ro d'ascia et sono a comp.to de d. 139.-.5 che spettano al d.o q.o Gio Jac.o tanto per li legnami per esso comprati quanto per fare il modello della nova Cappella ut s.a convento per la fattura et intagliatura et altro che esso et soi lavoranti hanno fatto per ser.o di d.a opra att.o li d. 120 li à Rec.to cioe d. 20 con f.a de aniballe maced.o deputato di d.a Cappella et d. 100 con diversi mandati speditili da loro per lo istesso n.ro banco quale opera se ritrova dentro l'ecc.a de s.ti s.ti ap.li per farli finire da altro per morte di d.o Gio Jac.o dec.do che d.o heredi non deveno havere altro et Restano sodisfatti cossi concluso in dep.ne c.ti ad And.a albano erede in virtù de fede de preambulo per Jac.o Pinto hoggi in f.a appare d. 19.-.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 72, p.101; Pinto, Ricerca 2022).

7.2.1609 - 1609 Adi 7 di feb.ro sabbato … f. 808 Alli Depotati della **cappella di San Gen.ro** d. diece et meczo et per loro a Gio: maffuccio taglia.te d.e ad comp.to di d. 12.2.10 che li spettano per lo preczo di

pietre 2240 che have conseg.to dalli 30 del mese passato per tutto hoggi 5 del p.te per ser.o della cappella di d.o glorioso s.to confor.e lo par.to che li altri d. 2 se retengono in conto delli d. 50 pagatoli anticipati in conto di d.e pietre per lo instesso n.ro banco della quale consignatione ne ha fatto fede Gio cola fran.co sopra.te che se conserba per cesare siniscalco d. 10.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.156; Pinto, Ricerca 2022).

14.2.1609 - 1609 Adi 14 di feb.ro Sabbato … f. 808 Alli Depotati della **cappella di san Gennaro** d. venti 4.13 et per loro a m.o fran.co mirabella fabricatore d.e ad comp.to di d. 49.4.3 che li spettano cioè d. 20.4.3 per comp.to di d. 439.4.3 per l'opra et fab.ca da lui fatta di tutte le peda.te et altro con altri soi operarij per ser.o della nova cappella che si fa per d.o glorioso s.to dalli 5 di sett.e passato per tutto hoggi 12 atteso li restanti li have rec.ti con diversi m.ti per lo n.ro banco come appare per fede della mesura fatta per gio cola franco sopra.te con inter.to dello s.re Annibal spina et matteo Goleno che si conserba per cesare siniscalco et d. 29 seli pagano per giornate 42 di mastri fabricatori a c.ni 3 la giornata et giornate ottantadoi di manipoli a c.ni 2 la giornata che hanno ser.to per ser.o della fabrica de d.a cappella dalle pedam.te insu dalli 6 del presente per tutto hoggi come anco appare per fede del detto Gio cola che si conserba per d.o cesare atteso li d. 28.4.10 se retengono per comp.to delli d. 47.4.0 del preczo delli legnami che le furno conseg.ti li mesi passati nel principio di ..eda.te in modo che resta saldo per tutto hoggi et non deve haver altro tanto per causa del p.o par.to delle ped.te conforme la detta fede del d.o Gio cola quanto per causa del 2.do par.to a giornata dalli 29 di Gen.ro passato per tutto hoggi d. 20.4.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.224; Pinto, Ricerca 2022).

14.2.1609 - 1609 Adi 14 di feb.ro Sabbato … f. 808 Alli Depotati della **cappella di san Gennaro** d. tredici 2.12 et per loro a Gio: maffuccio taglia.te d.e ad comp.to di d. 15.2.12 che li spettano per lo preczo di pietre 2850 che have conseg.te dalli 6 del p.te per tutto hoggi per ser.o della fabrica di d.a cappella conforme lo par.to come appare per fede di Gio cola franco sopra.te in detta fabrica che se conserba per cesare siniscalco atteso li d. 2 se retengono in conto del excomputo delli d. 20 pagatoli anticipati per lo n.ro banco in conto di d.e pietre d. 13.2.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.224; Pinto, Ricerca 2022).

19.2.1609 - 1609 Adi 19 di feb.ro Giovedi … f. 808 Alli Depotati della **cappella di san Gennaro** d. quattordici et per loro a m.o fran.co mirabella quali seli pagano per lo preczo di 24 jenelle di palmi 20 l'una per d. 5 tredici tavole di chiuppo per d. 3.4.10 per 12 travi vecchi per c.ni 36 per 10 stanti piccoli per c.ni 10 per tre canali d'acqua per c.ni 5 qual have conseg.ti a Gio cola franco per ser.o del opra della fab.ca che li fa per la **cappella de san Gen.ro** come per fede di d.o Gio cola quali si conserba per cesare siniscalco d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.260; Pinto, Ricerca 2022).

19.2.1609 - 1609 Adi 19 di feb.ro Giovedi f. 808 Alli Depotati della **cappella di san Gennaro** d. ventisei -10 et per loro a m.o fran.co mirabella fabricatore d.e li spettano per giornate 37 di m.ri fabricatore a c.ni 3 la giornata et giornate 75 di manipoli a c.ni 2 la giornata che hanno ser.to nella fab.ca p.tta dalli 13 del presente per tutto hoggi conforme il par.to del quale ser.o ne ha fatto fede Gio cola franco d. 26.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.261; Pinto, Ricerca 2022).

20.2.1609 - 1609 A 20 di febraro Venerdi … f. 808 Alli **Dep.ti della Cappella di S. Gennaro** d. undici 3.15 e per loro à Gio maffuccio tagliamonte d.e a comp.to di d. 13.3.15 li spettano per lo prezzo di p.te n.° 2500 consig.te per ser.o della fabrica della cappella di s.to G.ro dalli 13 st.e per tutti li 29 d.o come per fede di Gio: Cola franco si conserva per Cesare Siniscalco che li d. … sili ritengono in conto delli d. 50 pag.li anticipati li di passati per n.ro b.co in conto di d.ta opra cosi concluso in dep.ne d. 11.3.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 72, p.195; Pinto, Ricerca 2022).

21.2.1609 - 1609 Adi 21 di feb.ro sabbato … f. 808 Alli Depotati della **cappella di san Gennaro** d. quindeci et per loro a lodovico figliolino d.e sono in conto delle pietre arze conseg.te et che havera da conseg.re per ser.o della fabrica di d.a cappella d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.268; Pinto, Ricerca 2022).

27.2.1609 - 1609 Adi 27 di feb.ro venedi … f. 808 Alli Depotati della **cappella di san Gennaro** d. diece et per loro a lodovico figliolino par.rio delle pietre arze che serveno per l'opra della fabrica del d.o glorioso s.to in conto delle pietre conseg.te che ha da conseg.re per ser.o di d.a fabrica così concluso d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.307; Pinto, Ricerca 2022).

14.3.1609 - 1609 Adi 14 di Marzo Sabbato … f. 808 Alli Depotati della **cappella di san Gen.ro** d. vintiquattro .2 et per loro a m.o fran.co mirabella capo m.ro fabricatore d.e per giornate 29 di mastri fabricatori a c.ni 3 la

giornata et giornate 78 di manipoli a c.ni 2 la giornata che hanno ser.to dalli 9 del presente per tutto hoggi per ser.o della fabrica de d.a capp.a che del passato resta sadisfatto del quale ser.o ne ha fatta fede Gio cola franco sopra.te in d.a fab.ca che si conserba per cesare siniscalco et per d.o a Gio Dom.co siniscalco per alt.ti d. 24.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.354; Pinto, Ricerca 2022).

20.3.1609 - 1609 Adi 20 di Marzo venedi … f. 1036 Alli Depotati della **cappella di san Gennaro** d. quattordici 4.10 et per loro a m.o fran.co mirabella capo m.ro fabricatore d.e li spettano per giornate decenove di mastri fabricatori a c.ni 3 la giornata et giornate 46 di manipoli a c.ni 2 la giornata che hanno ser.to per ser.o della fabrica della cappella di san Gen.ro dalli 16 del presente per tutto hoggi che del passato resta intiera.te sadisfatto del quale ser.o ne ha fatto fede Gio cola franco sopra.te in detta fab.ca d. 14.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.373; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 1036 A detti d. tredici et meczo et per loro a Gio maffuccio taglia.te d.e ad comp.to di d. 16.2.10 che li spettano per lo preczo di prete di 3000 prete che have conseg.te per ser.o della fabrica della cappella di d.o glorioso s.to dalli 13 del presente per tutto hoggi atteso li d. 3 se retengono in conto delli d. 50 pagatoli anticipati li giorni passati in conto di d.e prete per lo n.ro banco della quale conseg.ne ne ha fatto fede Gio cola franco sopra.te di d.a fab.ca d. 13.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.373; Pinto, Ricerca 2022).

27.3.1609 - 1609 Adi 27 di Marzo venedi … f. 1036 Alli Depotati della **cappella di san Gen.ro** d. trenta et per loro a lodovico figliolino d.e sono in conto delle pietre arze che have conseg.te et havera da conseg.re per ser.o della fabrica de d.a cappella d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.395; Pinto, Ricerca 2022).

4.4.1609 - 1609 Adi 4 di Ap.le sabbato … f. 1036 Alli Depotati della **cappella di san Gen.ro** d. dudici et per loro a Gio vinc.o fiorentino d.e seli pagano per lo preczo di tavole di chiuppo n.° 30 vendute et conseg.te per ser.o della fabrica di d.a cappella a c.ni 4 l'una come per fede di Gio cola franco sopra.te d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.431; Pinto, Ricerca 2022).

4.4.1609 - 1609 Adi 4 di Ap.le sabbato … f. 1036 Alli Depotati della **cappella di san Gen.ro** d. diece et per loro a pietro compagno carrettiero d.e sono in conto del terreno che lui con soi compagni cacciano con le carrette a mano dal vescovato nel loco della fabrica della cappella de san Gio per manca di paulo caropreso d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.432; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 1036 A detti d. sette .1 et per loro a Gio batta melanese m.o dascia d.e seli pagano per giornate sedici che ha lavorato nel opra del modello di legname che si fa per ser.o della **cappella di san Gen.ro** dalli 13 di marzo passato per tutti li 12 del presente a c.ni 4 ½ il di et resta intiera.te sadisfatto del passato del quale ser.o ne ha fatto fede Gio cola franco sopra.te d. 7.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.432; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 1036 A detti d. ventotto et per loro a m.o fran.co mirabella fabricatore d.e per giornate 34 di m.o fabricatore a c.ni 2 la giornata et giornate 91 di manipoli a c.ni 2 la giornata che hanno ser.to nella fabrica ut s.a dalli 30 di marzo prox.e p.to sin alli 2 del presente et e stato sadisfatto del p.to del quale ser.o ne ha fatto fede Gio cola franco sop.te d. 28 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.432; Pinto, Ricerca 2022).

21.5.1609 - 21 maggio 1609. Essendosi trattato de riconoscere Ceccardo Bernuccio per l'ayuto che ha fatto al patre don Francesco Grimaldi et diverse fatiche fatte per ordine del detto patre nella construttione del modello di legno che si fa per servitio della **nova Cappella del glorioso San Gennaro** cominciate dalli 17 de ottobre proximo passato per tutto hoggi, per l'infrascritti Signori Deputati è stato concluso che al detto Ceccardo se li paghino ducati trenta per tutte dette fatiche et per ogni altra cosa che potesse pretendere, et questo ad relatione del detto patre don Francesco fatta in deputatione, et con conditione che per l'avenire per le fatiche da farsi per detto Ceccardo non possa pretendere altro eccetto che quello che dalla detta deputatione sarà arbitrato, et non altrimente (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.44).*
- 21 maggio 1609. A Ceccardo Bernucci duc. 30 per l'aiuto fatto al P. Francesco Grimaldi e per altre sue fatighe per ordine del detto Padre nella costruzione del modello di legno per la nuova Cappella (ASDSG, Libro di Conclusioni, vol. 2°, fol. 6v.; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.84).*
- … che se vadi al Padre Don Francesco Grimaldo per sapere in sua coscienza che si puoi dare a Ceccardo Bernucci per l'attendere che fa nel modello (ASDSG, Libro di Conclusioni, vol. 2°, fol. 10r.; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.84).*
- Il 21 maggio 1609 i deputati decisero "che se solleciti il Padre don Francesco per la lista delli marmi, acciò si possano far li banni per quelli" (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.84).*

30.5.1609 - 1609 A 30 di maggio Sabb.o f. 1036 Alli Dep.ti della **Cappella di San Gennaro** d. trenta e per loro a Ceccardo Bernuzi per tanto è stato concluso pagare per l'aggiuto ha fatto al p.re fran.co Grimaldo nell'opra del modello di legno si fa per ser.o della fabrica di d.ta Cappella e per ogni altra fabrica fatta per esso in ser.o di d.ta dep.ne e fabrica per tutti li 25 … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 72, p.600; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.142; Pinto, Revisione 2022).

20.6.1609 - 1609 Adi 20 de Giugno sabbato … f. 1348 Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. tredici 4.7 et per loro a Gio maffuccio taglia.te d.e ad comp.to di d. 16.4.7 che li spettano per lo preczo di pietre 3450 che have conseg.te per ser.o della fab.ca di d.a Cappella dalli 5 del p.te per tutto hoggi conforme lo par.to che li d. 3 se retengono in conto del excomputo delli d. 50 pagatoli anticipati li mese passati in conto di d.e pietre per lo n.ro banco della quale conseg.ne ne ha fatto fede Gio cola franco sop.te in d.a fab.ca d. 13.4.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.837; Pinto, Ricerca 2022).

3.7.1609 - 3 luglio 1609. È stato appontato che se sappia da Ceccardo che qualità et quantità de marmi sono in Pozzuolo et che se ce vadi a reconoscerli (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.150).*

4.7.1609 - 1609 Adi 4 di luglio sabbato … f. 1348 Alli depotati della **cappella di san Gen.ro** d. diece et per loro a cesare siniscalco quali havera da spend.e in pagare la mastranza che serve in la fabrica di d.a cappella conforme la fede di Gio cola franco sop.te d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.922; Pinto, Ricerca 2022).

8.8.1609 - 1609 Adi 8 di Aug.to sabbato f. 1348 Alli depotati della **capp.a di San Gen.ro** d. dudici 1.17 et per loro a Gio maffuccio taglia.te per lo preczo di pietre n° 2250 che have consig.te per ser.o della fab.ca di d.a Capp.a dal p.o de p.te mese per tutto hoggi a d. 5.2.10 lo mig.ro conforme al par.to della quale conseg.ne ne appare fede fatta per gio cola franco d. 12.1.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.1089; Pinto, Ricerca 2022).

14.8.1609 - 1609 Adi 14 di Aug.to venedi … f. 1348 Alli depotati della **cappella di san Gen.ro** d. quattro -10 et per loro a Gio pietro latino d.o che li spettano per haver arrotati li mattoni che serveno nella fab.ca de d.a cappella in n.° 4100 a ragg.e di gr. 10 lo cen.ro dalli 27 di luglio passato per tutto hoggi che del passato resta satisfatto del quale ser.o ne ha fatta fede Gio cola franco d. 4.-10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.1132; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 1348 A detti d. diece 2.5 et per loro a Gio maffuccio tagliam.te d.e li spettano per lo preczo di prete n.° 1900 che have conseg.to per ser.o de d.a fab.ca uts.a dalli 8 del p.te per tutto hoggi a d. 5.2.10 lo meg.ro conforme lo par.to della quale conseg.ne ne ha fatto fede d.o Gio cola d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.1132; Pinto, Ricerca 2022).

22.8.1609 - 1609 Adi 22 di Aug.to Sabbato … f. 406 Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. diece 2.5 et per lui a Gio: maffuccio taglia.te per lo prezzo di pietre 1900 che have consig.te per ser.o della fab.ca de d.a cappella dalli 17 del p.te per tutto hoggi della quale conseg.ne fa fede Gio cola franco sop.te in d.a fab.ca d. 10.2.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.25; Pinto, Ricerca 2022).

2.9.1609 - 1609 Adi 2 di sett.e mercoli … f. 406 Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. sei 4.7 et per loro a Gio: maffuccio taglia.te d.e per lo preczo di pietre n.° 1250 che have consig.te per ser.o della fab.a della cappella p.tta dalli 22 di aug.to per tutti li 28 d.o ad ragg.e di d. 5 ½ lo megliaro conforme lo par.to della quale consignat.e ne ha fatta fede Gio cola franco sop.te in d.a fab.ca d. 6.4.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.79; Pinto, Ricerca 2022).

7.9.1609 - 1609 Adi 7 di 7bre lunedi … f. 406 Alli depotati della **cappella di san Gen.o** d. cinquanta et per loro a scipione di consa peper.o d.e ad comp.to di d. 80 che li altri d. 30 l'have rec.ti per lo banco del monte con m.to delli 19 di giugno p.to quali d. 80 sono in conto delle pietre di piperno di chianura che have conseg.te et havera da conseg.re per ser.o delle grade delle lumache che si fanno nella fabrica della cappella del d.o glorioso s.to conforme al par.to et Instro stip.to in curia di n.e Gio batta matina d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.122; Pinto, Ricerca 2022).

22.9.1609 - 1609 Adi 22 di 7bre martedi … f. 891/~~906~~ Alli depotati della **Capella di san Gennaro** d. nove 4 et per lui a Gio vannelli d.e per la lavoratura et intagliatura di quattordici modiglioni di piperno che have lavorati et intagliati a ragg.e di c.ni 7 l'uno cosi d'accordio quali modiglioni si pongono dentro la cornice di

peperno sopra li pilastri che si fanno per ser.o della fab.ca della cappella p.tta et cosi havera da contin.re mentre finera d.a opra et mancando che sia lecito alla citta farla finire da altri a suo danno della quale lavoratura ne ha fatta fede Gio cola franco sop.te d. 9.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.226; Pinto, Ricerca 2022).

24.9.1609 - 24 settembre 1609. Che si carceri Scipione de Conza e compagni per li piperni che non consegnano (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.150).*

27.9.1609 - Il 27 settembre 1609 i deputati del **Tesoro di S. Gennaro** mandarono a Giffoni sei casali, e propriamente in località Sieti, provincia di Salerno, Cesare Siniscalco, Francesco Vannelli e Vitale Finelli «per vedere una montagna che si pretende di marmo che è de Desiderio Fortunato per fare l'opera di detta Cappella». Vannelli e Finelli, due esperti marmorari carraresi attivi a Napoli da molti anni, ne capivano bene di marmi sicché non si lasciarono infatuare dalle parole del padrone della montagna. Arrivati in loco, fecero dei saggi e portarono via un campione di marmo per dissuadere la Deputazione. La loro relazione non ammetteva dubbi: *Havemo ritrovato detta montagna, quale havemo visto che detto marmo non è gentile, ma salegno et perciò non è atto al servitio, oltre che la spesa sarebbe tanto grande che valerebbe più che si fussero d'oro li marmi che vi si potriano cavare, del che se ne porta mostra*.
Nel viaggio di ritorno si fermarono a Nocera dei Pagani per vedere la chiesa di S. Maria della Rotonda, un'antichissima chiesa a doppia cupola retta da trenta colonne abbinate, forse un battistero paleocristiano sul tipo di Santa Costanza a Roma. Videro quattro colonne gialle, quattro di un nero africano, quattro di breccia gialla, sette di alabastro cotognino, due di bardiglio e le altre di granito e di cipollino. Un viaggio che costò tredici ducati per cavalcature, vitto e alloggio, ma non portò alla conclusione dell'affare (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.150).*

10.1609 - Un altro sopralluogo fu fatto il mese seguente, a Pozzuoli «per vedere uno cavo di marmo ritrovato in detta città in la casa dove habita Biase potecaro nel borgho di detta città». Vi andarono due deputati col tesoriere Siniscalco, il direttore tecnico della fabbrica Gio. Cola Franco e il marmoraro Cristoforo Monterosso. Anche a Pozzuoli non si concluse niente (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.151).*

3.10.1609 - 1609 Adi 3 di ott.e Sabbato … f. 891 Alli depotati della **cappella di san Gen.ro** d. nove 2.12 et per loro a Gio maffuccio taglia.te per lo preczo di pietre n. 1750 che have consig.to conforme il par.to a gr. 8 ½ lo megliaro per ser.o della fab.ca di d.a cappella d. 9.2.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.314; Pinto, Ricerca 2022).

3.10.1609 - 1609 Adi 3 di ott.e Sabbato f. 891/~~406~~ Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. cinquanta et per loro a Gio maffuccio taglia.te quali celi pagano anticipate in conto delle pietre che lui et soi compagni hanno promesso conseg.re dallo monte di questa Citta per ser.o della fab.ca de d.a cap.a d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.315; Pinto, Ricerca 2022).

31.10.1609 - 1609 Adi 31 di ott.e Sabbato … f. 1195 Alli depotati della **cappella di san Gen.o** d. sei 3.10 et per loro a Gio maffuccio taglia.te d.e ad comp.to di d. 7.3.10 che li spettano per lo preczo di pietre n.° 1400 che have conseg.to per ser.o della fabrica di d.a cappella dalli 16 del presente per tutti li 29 d.o a d. 5 ½ lo megliaro conforme allo par.to che lo docato se ritiene in conto del excomputo delli d. 50 pagatoli li di passati anticipati in conto di d.e pietre per lo n.ro banco della quale conseg.ne ne ha fatto fede Gio cola franco sop.te d. 6.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.461; Pinto, Ricerca 2022).

7.11.1609 - 1609 Adi 7 di 9bre sabbato … f. 1195 Alli depotati della **cappella di san Gen.o** d sessanta et per loro a Scipione di consa Gio thse Gaudioso et ottavio Serra peper.ri d.e ad comp.to di d. 250 che li altri d. 190 li hanno rec.ti li di passati in virtu di tre m.ti spediti per d.a dep.ne per lo n.ro banco et sono in conto delli peperni conseg.ti et che haverando da conseg.re per ser.o della fab.ca della cappella ut s.a conforme l'Instro stip.to in curia di n.re Gio b.a matina d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.505; Pinto, Ricerca 2022).

7.11.1609 - 1609 Adi 7 di 9bre sabbato … f. 1195 Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. cinque et per loro a vitale finelli intagliatore d.e sono in conto del opra che lui fa in tagliare le pietre di piperno per ser.o della fab.ca di d.a cappella d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.485; Pinto, Ricerca 2022).

7.11.1609 - 1609 Adi 7 di 9bre sabbato f. 1195 Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. sei 3.10 et per loro a Gio maffuccio tagliam.te d.e ad comp.to di d. 7.3.10 che li spettano per lo preczo di pietre n. 1400 che have conseg.te per ser.o della fab.ca di d.a Capp.a a d. 8 ½ lo meg.o conforme al par.to dalli 3 di ott.e p.to per tutti li 5 del p.te che li d. 6 seli retiene in conto dello excomputo delli d. 50 pagatoli anticipa.te in conto di d.e pietre della quale consignat.e ne ha fatto fede Gio cola franco sop.te d. 6.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.487; Pinto, Ricerca 2022).

7.11.1609 - 1609 Adi 7 di 9bre sabbato … f. 1195 Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. diece et per loro a Gio: cautiero peper.ro d.e sono in conto della lavoratura che lui fa nel cornicione di piperno di chianura per ser.o della fab.ca di d.a cappella d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.490; Pinto, Ricerca 2022).

7.11.1609 - 1609 Adi 7 di 9bre sabbato … f. 1195 Alli dep.ti della **cappella di san Gennaro** d. cinque et per loro a fran.co vannelli intagliatore d.e sono in conto del opra che fa intagliare li peperni per ser.o della nova fab.ca di d.a cappella d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.494; Pinto, Ricerca 2022).

20.11.1609 - 1609 Adi 20 di 9bre venedi … f. 1301 Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. cinquanta et per loro a scipione consa Gio thse Gaudioso et ottavio serra peper.ri d.e ad comp.to di d. 300 che li altri d. 250 li hanno rec.ti li di p.ti in vertu di altri m.ti per lo n.ro banco et sono in conto delli peperni che han consig.to et havera da consig.re per ser.o della fab.ca di d.a Capp.a conforme al Instro stip.to in curia di n.re Gio batta matina et per d.o a scipione consa et Gio thse Gaudioso per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.610; Pinto, Ricerca 2022).

20.11.1609 - 1609 Adi 20 di 9bre venedi f. 1301 Alli depotati della **cappella di san Gen.o** d. otto et per loro a Gio cautiero peper.ro d.e sono in conto della lavoratura di lui fa nel cornicione di peperno di chianura per ser.o della fab.ca di d.a cappella d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.597; Pinto, Ricerca 2022).

19.12.1609 - 1609 Adi 19 di xbre sabbato f. 1301 Alli depotati della **cappella di san Gen.o** d. cento et per loro a Scipione di consa Gio thse Gaudioso et ottavio serra peper.ri d.e ad comp.to di d. 450 che li altri d. 350 li hanno rec.ti li di passati in vertu di altro loro m.to et sono in c.to delli peperni che hanno conseg.to et haverando da consegnare per ser.o della fab.ca della cappella di san Gen.o conforme al Instro et per loro a scipione di consa per alt.ti d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.755; Pinto, Ricerca 2022).

19.12.1609 - 1609 Adi 19 di xbre sabbato f. 1301 Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. sei.-.15 et per loro a Gio maffuccio taglia.te d.e ad comp.to di d. 7.-.15 che li spettano per lo preczo di pietre n.° 300 che have conseg.te per ser.o della fab.ca de d.a cappella a d. 5 ½ lo meg.ro conforme lo par.to dalli 11 del p.te per tutto hoggi che l'altri seli retiene per lo excomputo delli d. 50 pagatoli anticipata.te in conto di d.e pietre per lo n.ro banco della quale conseg.ne ne ha fatto fede Gio cola franco sop.te de d.a fab.ca d. 6.-.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.746; Pinto, Ricerca 2022).

23.12.1609 - 1609 Adi 23 di xbre mercoli … f. 1442 Alli depotati della **cappella di san Gen.o** d. quindici et per loro a fran.co vannelli d.e sono in conto del opra che lui fa intagliare li peperni et altro per ser.o della fab.ca di d.a cappella d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.774; Pinto, Ricerca 2022).

23.12.1609 - 1609 Adi 23 di xbre mercoli … f. 1442 Alli depotati della **cappella di san Gen.o** d. quattro et per loro a Gio gautiero peper.o in conto del opra che lui fa in lavorare li peperni di chianura per lo cornecione di d.a cappella d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.776; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 1442 Alli detti d. quattro 3.7 et per loro a Gio: maffuccio taglia.te per lo preczo di pietre n.° 850 che hanno ser.to nella fab.ca dalli 18 di xbre per tutti li 22 detto a ragg.e di d. 5.2.10 lo megliaro conforme al par.to che del passato e sadisfatto della quale conseg.ne ne ha fatto fede Gio cola franco d. 4.3.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.776; Pinto, Ricerca 2022).

16.. - Intanto continuavano i lavori di fabbrica. Alla costruzione attendevano diciannove operai tra mastri e manipoli. Dirigeva i lavori il soprastante Gio. Cola Franco alla diretta dipendenza dell'architetto e progettista P. Francesco Grimaldi. Gli operai dipendevano dal capo mastro e la loro paga dei mesi invernali (ottobre-marzo) non corrispondeva a quella dei mesi estivi. Il lavoro era disciplinato da severe norme. Infatti il regolamento del cantiere prescriveva:
Che lo capo mastro habbia da assistere de persona et non mancare per qualsivoglia causa et habbia da tenere tanti mastri et manipoli quanti ordinerando li detti Signori, con esserno detti mastri et manipoli grandi et non piccoli et prattichi nel'arte ad elettione del soprastante, quale possa licentiare quelli che non serando

idonei, senza replica, et detto capo mastro non possa tenere più che uno o dui garzoni. Che il capo mastro secondo la sua qualità habbia da mettere tutto lo stiglio: zappe, cofena, cati, tine, pale, gavette, manganella, fune, scale et ogni altra cosa necessaria per detta opera a doppio, di modo che, guastandosi uno stiglio, vi sia l'altro pronto. Che li Signori [Deputati] siano solamente tenuti dare il legname per ànnete et uno paro di taglie, uno insarto et uno argano per tirare li piperni per uso della sopradetta fabrica, quali legnami, sarto et taglie si consegni al capo mastro che l'habbia da restituire consumati come se ritroverando finita l'opera o quando non servessero per esserno strutti et consumati. Et il pagamento delle giornate se habbia da fare ogni otto dì. Che, essendono più manipoli che mastri, se intenda lo mastro a tre carlini al dì et lo manipolo a doi carlini.
Interessante osservare che gli operai preferivano lavorare più nei mesi invernali, *perché sono le giornate piccole*, che di estate, il che provocava un rallentamento ai lavori della fabbrica (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.151).*

16.. - D'Alessio Onofrio, scultore. Lavora alla **cappella del Tesoro** nel Duomo di Napoli (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.448; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.7).*

2.1.1610 - 1610 Adi 2 di Gennaro sabbato f. 597 Alli Depotati della **cappella di san Gennaro** d. quindici et per loro a cesare siniscalco d.e per quelli spendere in pagare la mastranza di q.a sett.na et altre spese occorrente per ser.o della fab.ca de d.a Cappella conforme la fede ne fara Gio cola franco sop.te d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.34; Pinto, Ricerca 2023).

30.1.1610 - 1610 Adi 30 di Gennaro sabbato f. 952 Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. ventitre et per loro a cesare siniscalco d.e per quelli spendere in pagare la mastranza di q.a sett.na et altre spese occorrente per ser.o della cappella di d.o glorioso s.to conforme la fede si fara per Gio cola franco sop.te in d.a fab.ca d. 23 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.155; Pinto, Ricerca 2023).

30.1.1610 - 1610 Adi 30 di Gennaro sabbato … f. 952 Alli depotati della **cappella di san Gen.o** d. trenta et per loro a scipione di consa d.e ad comp.to di d. 110 in conto delle pietre di piperno di chianura conseg.te et che havera da conseg.re per ser.o del fenestrone del secondo cornecione della fab.ca di d.a cappella et del preczo qual.a et q.ta si e con.to di star a quello che sara declarato per li s.ri dep.ti con lo parere di Gio cola franco sop.te in d.a fab.ca che li altri d. 8 li have rec.to con diversi altri m.ti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.156; Pinto, Ricerca 2023).

30.1.1610 - 1610 Adi 30 di Gennaro sabbato f. 952 Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. settanta et per loro a Gio the Gaudiosa d.e ad comp.to di d. 110 et sono in conto delle pietre de piperno di chianura conseg.te et havera da conseg.re per ser.o della fab.ca di d.a cappella et del preczo q.ta et qualita si e con.to di stare a quello che per li s.ri dep.ti si dechiarara con lo parere di Gio cola franco sop.te in d.a fab.ca et a quello non contradice per qualsivoglia causa quale pietre servono per lo secondo cornecione che li d. 30 seli sono pagati per lo n.o b.co d. 70 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.157; Pinto, Ricerca 2023).

19.2.1610 - 1610 Adi 19 di feb.o venedi … f. 952 Alli depotati della **cappella di san Genn.o** d. quaranta et per loro a Gio the Gaudiosa d.e ad comp.to di d. 190 in conto delle pietre di piperno di chianura che have consig.te et havera da consig.re per ser.o della fab.ca di d.a cappella per la cimasa et fenestrone del secondo cornicione di d.a fab.ca il preczo de quali e stabilito nel m.to fatto alli 11 del presente che li altri li have rec.ti li di p.ti con diversi m.ti d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.299; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 952 A d.i d. quaranta et per loro a scipione consa d.e ad comp.to di d. 230 in conto delle pietre di piperno di chianura che hanno consig.te et havera da conseg.re per ser.o della fab.ca di d.a cappella per la cimasa et finestrone nel secondo cornicione di d.a fab.ca il preczo di quali e stabilito nel m.to delli 11 di feb.ro che li altri d. 190 li have rec.ti li di p.ti d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.299; Pinto, Ricerca 2023).

5.3.1610 - 1610 Adi 3 di Marzo … Adi 5 detto venedi f. 952 Alli depotati della **cappella di san Gen.o** d. quattro et per loro a Gio: pietro latino d.e seli pagano per havere arrotati li mattoni in n.° di 4 a gr. 10 lo cent.ro che serveno per la fab.ca de d.a cappella dalli 2 di Gen.o passato per tutto hoggi che del passato resta intiera.te sadisfatto ne deve havere altro del quale ser.o ne ha fatto fede Gio cola franco sop.te in d.a fab.ca d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.346; Pinto, Ricerca 2023).

5.3.1610 - 1610 Adi 5 di Marzo venedi … f. 952 Alli depotati della **cappella di san Gen.o** d. quattro et meczo et per loro a Gio maffuccio taglia.te d.e ad comp.to di d. 5.2.10 che li spettano per lo preczo di prete n.° 1000 che have conseg.te per ser.o della fab.ca di d.a cappella dalli 26 di feb.ro p.to per tutto hoggi a d. 5.2.10 lo

meg.ro conforma allo par.to che lo d.o se retiene in conto del excomputo delli d. 50 pagatoli anticipa.te li di p.ti per lo n.o b.co in conto di d.e petre della quale conseg.ne ne ha fatto fede Gio cola franco sop.te d. 4.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.349; Pinto, Ricerca 2023).

13.3.1610 - 1610 Adi 13 di Marzo Sabbato … f. 952 Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. cinque 4.7 et per loro a Gio maffuccio taglia.te d.e ad comp.to di d. 6.4.7 che li spettano per lo preczo di pietre 1250 che have consig.te per ser.o della fab.ca di d.a cappella dalli 6 del p.to per tutto hoggi a d. 5 ½ lo megliaro conforme il par.to che li c.ni 10 se retengono in conto dello excomputo delli d. 50 pagatoli anticipa.te li di p.ti per lo n.o banco in c.to di d.e pietre della quale conseg.ne ne ha fatto fede Gio cola franco sop.te d. 5.4.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.376; Pinto, Ricerca 2023).

13.3.1610 - 1610 Adi 13 di Marzo Sabbato … f. 952 Alli depotati della **cappella di san Gen.o** d. quarantotto et per loro a scipione consa peper.ro d.e ad comp.to di d. 128 che li spettano per lo preczo di 128 grade di piperno che have conseg.to per ser.o della fab.ca de d.a cappella conforme al Instro lavorate a sue spese et poste nelli lochi delle lumache che li altri d. 80 li have rec.ti cioe d. 30 con m.to delli 19 di Giugno p.to per lo banco del monte et d. 50 con m.to delli quattro di 7bre p.to per lo instesso banco della quale conseg.ne ne ha fatto fede Gio cola franco sop.te d. 48 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.387; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 952 A d.i d. quaranta et per loro a Gio the Gaudiosa piper.ro d.e ad comp.to di d. 230 in conto delle pietre di piperni di chianura conseg.te per ser.o della fab.ca de d.a cappella per la cimasa et finestrone del secondo cornicione di d.a fab.ca conforme il par.to stabilito che li altri d. 190 li have rec.ti li di passati in piu volte d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.387; Pinto, Ricerca 2023).

27.3.1610 - 1610 Adi 27 di Marzo Sabbato … f. 1171 Alli depotati della **cappella di s.to Gen.o** d. venti tre et per loro a cesare siniscalco d.e per tanti che havera da spendere in pagare la mastranza di q.a sett.na et altre spese occorrente per ser.o della fab.ca della cappella di d.o glorioso s.to conforme la fede che ne fara Gio cola franco sop.te delli quali ne havera da dare conto d. 23 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.447; Pinto, Ricerca 2023).

27.3.1610 - 1610 Adi 27 di Marzo Sabbato f. 1171 Alli depotati della **cappella di s.to Gen.o** d. sette et per loro a Gio maffuccio taglia.te d.e ad comp.to di d. 8.4 che li spettano per lo preczo di prete n.° 1600 che have conseg.te per ser.o della fab.ca di d.a capp.a dalli 20 del presente per tutto hoggi a ragg.e di d. 5 ½ lo migliaro conforme allo par.to che li c.ni 18 se retengono in conto del excomputo delli d. 50 pagatoli anticipata.te li giorni passati per lo n.o banco in conto di d.e pietre della quale conseg.ne ne ha fatto fede Gio cola franco sop.te che del p.to e stato sadisfatto d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.450; Pinto, Ricerca 2023).

7.4.1610 - 1610 Adi 7 di Ap.le mercoli f. 1171 Alli depotati della **cappella di san Genn.o** d. trenta et per loro a scipione consa ad comp.to di d. 260 in conto delle pietre di piperno di chianura che have consig.te et havera da consig.re per ser.o della fab.ca de d.a capp.a per la cimasa et fenestrone del secondo cornicione di d.a fab.ca cinforme il patto et preczo stabilito nelle precedenti m.ti che li altri d. 230 li have rec.ti li di passati per lo n.o banco con diversi m.ti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.497; Pinto, Ricerca 2023).

7.4.1610 - 1610 Adi 7 di Ap.le mercoli … f. 1171 Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. venti et per loro a Gio thse Gaudiosa d.e ad comp.to di d. 250 et sono in c.to delle pietre di piperno di chianura che have conseg.te et havera da conseg.re per ser.o della fab.ca del d.o glorioso s.to per la cimasa et fenestrone del secondo cornicione di d.a fab.ca conforme il patto stabilito nelli altri m.ti che li altri d. 230 li have rec.ti li di p.ti con diversi m.ti per lo n.o banco d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.497; Pinto, Ricerca 2023).

15.4.1610 - 1610 Adi 15 di Ap.le … A di 17 detto Sabbato f. 1171 Alli depotati della **cappella di san Gen.o** d. diece et per loro a Gio: maffuccio taglia.te d.e ad comp.to di d. 12.1.17 che li spettano per lo preczo di prete 2250 che have conseg.to per ser.o della fab.ca de d.a capp.a dalli 2 de p.te per tutti li 15 del p.te a g. 5 ½ lo megliaro conforme al par.to che li restanti c.ni 23.-.7 seli retengono in c.to del excomputo delli d. 50 pagatoli anticipa.te li di p.ti per lo n.ro b.co in conto di d.e pietre che del passato resta sadisfatto conforme la fede fatta per Gio cola franco sopra.te d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.526; Pinto, Ricerca 2023).

7.5.1610 - 1610 Adi 7 di Maggio venedi f. 1171 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.o** d. cinque 4.7 et per lui a Gio maffuccio taglia.te d.e ad comp.to di d. 6.4.7 per lo preczo de pietre 1250 che have conseg.to per ser.o della fab.ca de d.a cappella dalli 30 di ap.le p.to per tutto hoggi a d. 5.2.10 lo megliaro conforme allo par.to

atteso tre docati se retiene per lo excomputo delli d. 50 pagatoli anticipati li mesi p.ti in conto di d.e pietre per lo n.o banco in conto di quali have excomputati per tutto hoggi 6 ap.le 1610 d. 29.3 della quale conseg.ne ne ha fatto fede Gio cola franco sop.te in d.a fab.ca d. 5.4.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.626; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1171 A detti d. sette 3.10 et per loro a Gio maffuccio taglia.te li spettano per la mita della scopritura del novo monte in summa di c.e 44 a gr. 35 la c.a conforme allo par.to et patto fatto nel Instro et mesura fatta per Gio cola franco sop.te d. 7.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.626; Pinto, Ricerca 2023).

29.5.1610 - 1610 Adi 29 di Maggio sabbato … f. 1449 Alli depotati della **cappella di san Gen.o** d. trenta et per loro a cesare siniscalco per quelli spendere in pagare la mastranza di q.a sett.na et altre spese occorrente per ser.o della fab.ca di d.a cappella conforme la fede ne fara Gio cola franco sop.te d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.741; Pinto, Ricerca 2023).

5.6.1610 - 1610 Adi 5 di Giugno sabbato … f. 1449 Alli depotati della **cappella di san Gen.o** per p.za di d. venti et per loro a scipione di consa et Gio thse Gaudiosa peper.ri quali sono in conto di quello che seli deve per le pietre di peperno di chianura che hanno consig.te et haverando da consig.re per ser.o della fab.ca de d.a capp.a per la cimasa et finestrone del 2.° cornicione di d.a capp.a et sono ad comp.to di d. 580 che li altri li hanno rec.ti in piu volte per lo n.o b.co cioe d.o scipione d. 210 et d.o Gio thse d. 270 cosi concluso d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.810; Pinto, Ricerca 2023).

12.6.1610 - 1610 Adi 12 di Giugno sabbato … f. 1449 Alli depotati della **cappella di san Gen.o** d. sette 2.12 et per loro a Gio maffuccio taglia.te d.e ad comp.to di d. 8.2.12 che li spettano per lo prezzo di pietre n.° 1550 che have conseg.te per ser.o della fab.ca di d.a cappella dalli 4 del p.te per tutto hoggi … della quale conseg.ne ne ha fatto fede Gio cola franco sop.te d. 7.2.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.854; Pinto, Ricerca 2023).

12.6.1610 - 1610 Adi 12 di Giugno sabbato … f. 1449 Alli depotati della **cappella di san Gen.o** d. cinquanta et per loro a Gio thse Gaudioso sono in conto delle opre delle pietre di piperno di chianura delli medeglioni et tavoloni rustici che haverando da ser.re per la p.a cornice seu giro della cupula di d.a capp.a quali medeglioni et tavoloni seli pagarando conforme li altri che have consig.ti per ser.o del altra cornice di d.a capp.a a rifare l'uno al altro secondo la grandezza et longhezza che sarando piu o meno quali petre hanno da essere conforme la mesura che seli dara per Gio cola franco capom.o et promette esso Gio thse di consegnarli per tutto luglio p.o uts.a et mancando che la dep.ne li possa pigliare da altri a tutti danni spese et interessi di d.o Gio thse et per d.o a Gio batta dentice d.e ad comp.to di d. 80 per lo preczo di uno paro di bovi vend.li come per cautela appare per ap.lo non li d. 40 di essi et li d. 10 sono per alt.ti rec.ti c.ti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.860; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1449 A d.i d. ventisei et per loro a cesare siniscalco per quelli spendere in pagare le mastranze di q.o sett.na et altre spese occorrenti per ser.o di d.a cappella conforme la fede di Gio cola franco delli quali con li altri ne havera da dar conto d. 26 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.860; Pinto, Ricerca 2023).

26.6.1610 - 1610 Adi 26 di Giugno sabbato … f. 1449 Alli depotati della **cappella di san Gen.o** d. otto et per loro a Gio maffuccio taglia.te ad comp.to di d. 9.1.15 che li spettano per lo preczo di pietre 1700 … della quale conseg.ne ne ha fatto fede gio cola franco sp.te d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.962; Pinto, Ricerca 2023).

28.6.1610 - Bocciati, dunque, i campioni di marmo prelevati a Giffoni e non avendo ritenuto opportuno impiegare le rovinate colonne viste a Nocera e a Pozzuoli, il 28 giugno 1610 la Deputazione decise di mandare in Spagna, a Valenza, Cristoforo Monterosso, homo esperto in detto esercitio, per l'acquisto di colonne di broccatello. Gli fornì le misure lo stesso Grimaldi, il quale ci tenne a sottolineare che *tutte saranno de broccatello del più bello et vistoso che si cava in Valentia*. In tutto quarantasei colonne e quaranta pezzi di broccatello (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.151).*

7.1610 - Monterosso andò a Valenza in luglio 1610 profittando della partenza dell'ex reggente della Vicaria don Francesco de Juan de Torres, al quale i deputati consegnarono una lettera di credito di lire 2000 per suo padre Carlo a cui indirizzarono una lettera. Tra l'altro scrivevano: «In quello che bisognerà et occorrendo bisogno di magior summa V. S. potrà farci favore pigliare il dinaro costì in Valentia et rimetterlo a pagar qui in Napoli, o vero avisarci che da qua se li remetterà, si ben la difficultà di ritrovar cambio qui è grande, et intanto non si perda tempo al cavar delle colonne et pietre» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.152).*

3.7.1610 - 1610 Adi 3 di luglio sabbato … f. 1449 Alli depotati della **Cappella di san Gen.o** d. ventotto et per lui a cesare siniscalco per quelli spendere in pagare la mastranza di q.a sett.na et altre spese occorrente per ser.o della fab.ca di d.a cappella conforme la fede de Gio cola franco sop.te che con li altri ne ha da dar conto d. 28 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.987; Pinto, Ricerca 2023).

3.7.1610 - 1610 Adi 3 di luglio sabbato … f. 1449 Alli depotati della **Cappella di san Gen.o** d. sette et per loro a Gio maffuccio taglia.te ad comp.to di d. 8.1.5 che li spettano per lo preczo di pietre 1500 … della quale conseg.ne ne ha fatto fede Gio cola franco sp.te … d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.1008; Pinto, Ricerca 2023).

24.7.1610 - 1610 à 24 de luglio Sabbato … f. 1819 Alli deputati della **Cappella di San Gen.ro** d.ti trentaquattro, E per essi à Cesare Siniscalco, d.e per quelli spendere in pagare la mastranza di quella settimana, et altre spese occorrente per serv.o della fabrica della capella di d.o Glorioso s.to conforme la fede de Gio: Cola franco soprastante in detta fabrica et con intervento del s.r D. Michele Sanfelice de dep.ti di d.a capella, delli quali d.o Cesare insieme con li altri ne haverà da dar' conto cossi concluso in dep.ne, E per d.i a Gio: Dom.co Siniscalco per altri tanti d. 34 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79, p.1047; Pinto, Ricerca 2023).

31.7.1610 - 1610 à 31 de luglio Sabbato … f. 1819 Alli deputati della **Cappella di San Gennaro** d.ti trenta E per essi à Cesare Siniscalco, d.e per quelli haverà da spendere in pagare la mastranza di quella settimana, et altre spese occorrenti per servitio della fabrica della Cappella di d.o Glorioso Santo conforme la fede ne farà Gio: Cola franco soprastante in detta fabrica et con intervento del s.r matteo golino de dep.ti di d.a Capella, delli quali detto Cesare insieme con li altri ne haverà da dare conto cossi concluso d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79, p.1064; Pinto, Ricerca 2023).

7.8.1610 - 1610 à 7 d'Agosto Sabbato … f. 1819 Alli deputati della **Cappella di s.to Gen.ro** d.ti cinque, E per essi à Gio: Pietro latino m.ro che arrota li mattoni, d.e sono per havere arrotato mattoni n.ro 5000 dalli 17 de Ap.le 1610 per tutto l'ult.o de luglio detto à rag.e di d.ti uno lo migliaro cossi d'accordio per serv.o della fabrica della Capella di d.o Glorioso s.to delle quale serv.o ne l'ha fatto fede Gio: Cola franco che si conserva per Cesare Siniscalco cossi concluso d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79, p.1082; Pinto, Ricerca 2023).

7.8.1610 - 1610 à 7 d'Agosto Sabbato … f. 1819 Alli deputati della **Cappella di S.to Gennaro** d.ti dudeci tt. uno, et gr.a 17 E per essi à Gio: Maffuccio tagliamonte d.e per lo prezzo de prete numero doimilacinquecento che ha consig.to per serv.o della fabrica della Cappella del d.o Glorioso Santo, dalli 30 di luglio passato del presente anno per tutti li 5 del presente a ragione de d.ti cinque e mezo lo migliaro conforme al partito, et Instrom.to stip.to Al quale se habbia rel.one, dichiarando essere sodisfatto per tutto il tempo passato tanto per dette prete come per scopritura de monti, et ogn'altra cosa che potesse pretendere, della quale consignat.e ne hà fatto fede Gio: Cola franco soprastante in d.a fabrica che si conserva per Cesare Siniscalco cossi concluso d. 12.1.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79, p.1085; Pinto, Ricerca 2023).

7.8.1610 - 1610 à 7 d'Agosto Sabbato f. 1819 Alli Deputati della **Capella di S.to Gennaro** d.ti vint'otto E per essi à Cesare Siniscalco, d.e per quelli spendere in pagare la mastranza detta settimana et altre spese occorrenti per serv.o della fabrica della Cappella di detto Glorioso S.to conforme la fede di Gio: Cola franco soprastante in detta fabrica, et con intervento del s.r Gio: Alfonso Cavarletta uno delli dep.ti di detta Cappella delli quali detto Cesare insieme con li altri ne haverà da dar' conto cossi concluso E per d.o a Gio: Dom.co siniscalco per alt.ti d. 28 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79, p.1088; Pinto, Ricerca 2023).

18.8.1610 - 1610 à 18 d'Agosto Mercordi … f. 718 Alli Deputati della **Cappella di S.to Gennaro** d.ti trentacinque, E per essi à Gio: Thomase Gaudiosa peperniero, d.e sono in conto delle pietre de piperno de chianura che ha consig.te et haverà da consignare per serv.o della fabrica della detta **Cappella di S.to Gen.ro** cossi concluso E per d.o à Gio: batta Dentice, in conto di quello li deve dare, E per d.o ad Andrea mele in conto dell'entrata del pigione de una casa che tiene da lui locata sita all'incontro à S.to Gio: à Porta d. 35 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.24; Pinto, Ricerca 2023).

23.8.1610 - 1610 Adi 23 di Aug.to lunedi … f. 718 Alli depotati della **cappella di san Gen.ro** d. sei et per lui a stefano Gaudioso d.e in conto del opra che lui fa in lavorare li modiglioni a c.ni 6 l'uno lavorati conforme la mostra che si conserva per Gio cola franco sop.te di d.a fab.ca quale havera da continuare a d.o preczo sin

a tanto si farà detta opra et a beneplacito delli dep.ti et non mancare per qualsivoglia causa et mancando sia tenuto a tutti danni spese et interesse da starne ad quello dirando detti s.ri dep.ti con lo parere anco di d.o Gio cola cosi concluso d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.48; Pinto, Ricerca 2023).

23.8.1610 - 1610 Adi 23 di Aug.to lunedi … f. 718 Alli dep.ti **di san Gen.ro** d. undice et per loro a Gio maffucci taglia.te d.e per lo preczo di pietre 2000 che have consig.to per ser.o della fab.ca di d.a cappella dalli 14 del p.to per tutti li 20 d.o a d. 5.2.10 lo mig.ro conforme al par.to et Instro stip.to al quale se habia rel.one dec.do esser stato sadisfatto per tutto lo passato tanto per d.e pietre come per scopertura di monte et ogni altra cosa fatta per esso et soi compagni della quale conseg.ne ne ha fatto fede Gio cola franco sop.te d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.48; Pinto, Ricerca 2023).

30.8.1610 - 1610 Adi 30 di Aug.to lunedi … f. 718 Alli depotati della **cappella di s.to Gennaro** d. ventisei et per loro a Cesare siniscalco quali havera da spendere in pagare la mastranza di questa sett.na et altre spese occor.te conforme la fede ne fara Gio cola franco et con inter.to del s. Claudio uno de dep.ti di d.a cappella della quale d.o cesare insieme con li altri ne havera da dar conto d. 26 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.95; Pinto, Ricerca 2023).

25.9.1610 - 1610 à 25 de sett.e Sabbato … f. 718 Alli Deputati della **Cappella di San Gennaro** d.ti sei tt. 4.7 E per loro à Giovanne maffuccio tagliamonte, d.o quelli li spettano per lo prezzo di prete n.° mille ducento cinquanta che hà consig.te per serv.o della fabrica della Cappella di detto Glorioso Santo dalli 11 del presente per tutto li 24 d.o à ragione de d.ti cinque e mezo lo migliaro conforme al partito dechiarando essere sodisfatto per tutto il tempo passato per dette prete, quanto per scopritura et sfrattatura de monti et ogn'altra cosa fatta per esso et suoi compagni, et resta saldo per tutto il presente di 24 d.o, della quale consignat.e li ha fatto fede Gio: Cola franco soprastante in detta fabrica che si conserva per cesare siniscalco cossi concluso d. 6.4.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.255; Pinto, Ricerca 2023).

2.10.1610 - 1610 à 2 de ott.e Sabbato … f. 1030 Alli Deputati della **fabrica di San Gennaro** d.ti quattro, et gr. 14 E per loro à Stefano Gaudiosa piperniero, d.o à comp.to delli d.ti diecesette per li quali seli spedi m.to per d.a dep.ne per lo banco del Sacro Monte della pietà à 17 del passato mese di 7bre 1610 quali d.ti 17 erano à comp.to di d.ti 48 per la lavoratura et intagliatura de ottanta modiglioni che ha lavorati et intagliati per serv.o della fabrica della **Cappella di d.o Glorioso Santo** dell'opera della p.a cornice della Cupula, atteso dal d.o Sacro Monte non ricevi altro che d.ti dodici tt. 4.6, che li altri d.ti 43.4.14 li hà Ricevuti cioè d.ti sei per l'istesso banco del monte della pietà con diversi m.ti di d.a deputat.e in modo che per la lavoratura, et intagliatura delli p.tti ottanta modiglioni, resta saldo, quieto, et sodisfatto cossi concluso d. 4.-.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.297; Pinto, Ricerca 2023).

5.10.1610 - 1610 Adi 5 di ott.e martedi … f. 1030 Alli depotati della **Cappella di san Gennaro** d. quindici et per loro a stefano Gaudiosa piper.ro d.e sono in conto del opra che lui fa in tagliare li piperni che serveno per lucernario della cupola in la fabrica di d.a capp.a d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.303; Pinto, Ricerca 2023).

12.10.1610 - 1610 à 12 de ott.e Martedi … f. 1030 Alli Deputati della **Cappella di San Gennaro** d.ti diecedotto, E per loro à Scipione de Conza piperniero, d.e à comp.to di d.ti 146 che li spettano per lo prezzo di cento quarantasei Grade de piperno de chianura che hà consig.te per serv.o della fabrica della Cappella del detto Glorioso Santo conforme all'Instrom.to lavorate à sue spese, et poste nelli lochi delle tre lumache, che li altri d.i cento vint'otto li hà Ricevuti cioè d.ti trenta con m.to delli 19 de Giugno passato 1609 per lo banco del Sacro Monte della pietà, altri d.ti cinquanta con m.to delli 4 di 7bre passato 1609 per l'istesso n.ro banco, et altri d.ti quarant'otto con m.to delli 11 del Marzo passato 1610 similm.te per n.ro banco in modo che per dette Grade resta integram.te sodisfatto, della qual consig.ne li hà fatto fede Gio: Cola franco soprastante in detta fabrica, che si conserva per Cesare Siniscalco cossi concluso d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.361; Pinto, Ricerca 2023).

12.10.1610 - 1610 à 12 de ott.e Martedi … f. 1030 Alli Deputati della **Cappella di San Gennaro** d.ti quattro, E per loro ad Antonio baglione, d.o sono in conto dell'opera per lui fatta et che fa intagliare li modiglioni et altro per serv.o della fabrica della Cappella di d.o Glorioso S.to del quale lavore detto antonio si è contentato starne à quello che dirà Gio: Cola franco sop.astante in detta fabrica cossi concluso d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.362; Pinto, Ricerca 2023).

23.10.1610 - 1610 Adi 23 di ottobre Sabbato … f. 1030 Alli Deputati della **cappella di san Gennaro** d. cinque et meczo et per loro a Gio: maffuccio taglia.te d.e per lo preczo de pietre n.° 1000 che have conseg.te per ser.o della fab.ca della cappella del detto glorioso s.to dalli 15 del presente per tutti li 20 detto a ragg.e di d. 5.2.10 lo megliaro conforme allo par.to che del passato e stato intera.te sadisfatto della quale conseg.ne ne ha fatto fede Gio cola franco sop.te in detta fab.ca d. 5.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.384; Pinto, Ricerca 2023).

23.10.1610 - 1610 Adi 23 di ottobre Sabbato … f. 1030 Alli dep.ti di **san Gen.ro** d. trentasei .-.10 et per loro a scipione di consa et Gio thse Gaudiosa piper.ri d.e ad comp.to di d. 236.-.10 che li spettano per lo preczo di 73 tavoloni di piperno di chianura rustici che hanno consig.to per ser.o della fab.ca di d.a capp.a posti nella p.a cornice della cupola di essa a c.ni 17 lo tavolone cosi d'accordio et ottanta modiglioni di detti piperni rustici a c.ni 14 l'uno simil.te cosi d'accordio posti in d.a cornice che li d. 200 li hanno rec.ti per lo n.ro banco cioe d. 100 per ciascuno con mandato di questa dep.ne sotto li 3 de Giugno 30 di luglio et 13 di aug.to proximo passato per li quale par.te ut s.a conseg.te restano intieram.te sadisfatti della quale conseg.ne ne ha fatto fede Gio cola franco sop.te in d.a fab.ca d. 36.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.386; Pinto, Ricerca 2023).

23.10.1610 - 1610 Adi 23 di ottobre Sabbato … f. 1030 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.o** d. decesette et per loro a cesare siniscalco per quelli spendere in pagare la mastranza di questa sett.na et altre spese occorr.te per ser.o della fab.ca de d.a capp.a conforme la fede di Gio cola franco sop.te con inter.to di ottavio spina uno delli dep.ti de d.a cappella delli quali insieme con li altri ne havera da dar conto cosi concluso d. 17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.389; Pinto, Ricerca 2023).

29.10.1610 - 1610 Adi 29 di ott.e venedi … f. 1030 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.o** d. sei 3 et per loro ad ant.o baglione intagliatore d.e ad comp.to di d. 10.3 che li spettano per la intagliatura di modiglioni n.° 13 a c.ni 7 l'uno che have intagliati per ser.o della fab.ca di d.a capp.a posti sopra la porta di d.a capp.a che sono d. 9.-.10 et rose n.° 15 lavorate per essi a gr. 10 l'una poste in d.a porta che in tutto d.a opra inporta detti d. 10.3 atteso li altri d. 4 li have rec.ti per lo n.ro banco con m.to delli 7 del presente del quale ser.o ne ha fatto fede Gio cola franco sop.te in d.a fab.ca d. 6.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.406; Pinto, Ricerca 2023).

29.10.1610 - 1610 Adi 29 di ott.e venedi f. 1030 Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. sette 3.10 et per loro a Gio maffuccio taglia.te che li spettano per lo preczo di pietre n.° 1400 che have conseg.te per ser.o della fab.ca della **cappella di san Gen.o** dalli 22 del presente per tutti li 25 d.o ad ragg.e di d. 5.2.10 lo megliaro conforme allo par.to che del passato e stato intiera.te sadisfatto della quale consignat.e ne ha fatto fede Gio cola franco sop.te in d.a fab.ca d. 7.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.412; Pinto, Ricerca 2023).

3.11.1610 - 1610 Adi 3 di 9bre mercoli … f. 1030 Alli depotati della **cappella di san Gennaro** d. decedotto et per loro a cesare siniscalco d.e per quelli spendere in pagare la mastranza di q.a settimana et altre spese occorrente per ser.o della fab.ca de d.a Cappella conforme la fede di Gio cola franco sop.te di quali con altri ne havera da dar conto d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.435; Pinto, Ricerca 2023).

13.11.1610 - 1610 à 13 de 9bre Sabbato f. 1030 Alli Dep.ti della **Capella di S. Gennaro** d.ti diece, tt. 1.15 E per loro a Gio: maffuccio tagliamonte, d.o seli pagano cioè d.ti otto tt. 1.5 per lo prezzo di prete n.ro 1500 che ha consig.to per serv.o della fabrica della Cappella del d.o Glorioso S.to dalli 5 del presente per tutto li 11 detto à d.ti cinque e mezo lo migliaro conforme al partito, et d.ti doi in ricompensa dell'interesse per esso patito per causa della lava entrata nello fosso dove si cavano le prete p.tte et ferri in quello aterrati per questa volta tantum itache succedendo altre non lo possa pretendere più, atteso questa volta seli fa ex gratia non essendo la città obligata refare d.o interesse, del che cossi sono remasti d'accordo con d.o gioe, delle quali pietre consig.te et interesse ut s.a ne ha fatto fede Gio: Cola franco soprastante in d.a fabrica che si conserva per Cesare Siniscalco cossi concluso d. 10.1.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.514; Pinto, Ricerca 2023).

19.11.1610 - 1610 Adi 19 di 9bre venedi … f. 1398 Alli Depotati della **cappella di san Gen.ro** d. decesette et per loro a cesare siniscalco d.e per quelli hara da spendere in pagar la mastranza di q.a sett.na et altre spese occor.te per ser.o della fab.ca de d.a capp.a conforme la fede di Gio cola franco sop.te di quali detto cesare con li altri ne hara da dar conto d. 17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.501; Pinto, Ricerca 2023).

26.11.1610 - 1610 à 26 de 9bre Venerdi … f. 1398 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti sei E per essi a Gio: Dom.co monterosso figlio de m.ro Xpofaro monterosso, d.o a buon conto della prov.ne stabilita à d.o m.ro Xpofaro per esser andato in Valenza per serv.o delli marmi che bisognano per la fabrica della Capella del d.o Glorioso S.to conforme la conclus.e sopra cio stipulata, quali d.ti sei per d.o m.ro xpofaro se haveranno da excomputare a d.a sua prov.ne cossi concluso d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.583; Pinto, Ricerca 2023).

3.12.1610 - 1610 Adi 3 di xbre venedi … f. 1398 Alli depotati della **cappella di san Gen.ro** d. venti et per loro a Gio maffuccio taglia.te quali seli pagano in conto delli d. 50 promessoli anticipare in conto delle pietre di monte che consegnara per ser.o della fab.ca di d.a cappella d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.558; Pinto, Ricerca 2023).

3.12.1610 - 1610 Adi 3 di xbre venedi … f. 1398 Alli depotati della **cappella di san Gen.ro** d. trenta et per loro a scipione consa et Gio the Gaudiosa peper.ri quali sono in conto del par.to delle pietre di piperni di chianura che insolidum han promesso conseg.re per ser.o della fab.ca della **cappella di san Gen.ro** per lo corni.ne di fora che tiene l'affacciata sopra li mattoni conforme lo disegno et modolo consig.ti da Gio cola fran.co fatto dal padre D. fran.co grimaldo ad ragg.e di d. 11 la c.na ecc.te condotti nel loco della fab.ca et lavorati a loro spese cosi d'accordio quale parte promettino insolidum conseg.re fra ter.ne di mesi doi da hoggi et non mancando per qualsivoglia causa et in casu contrarij esserno insolidum obligati a tutti danni et interesse et la depot.e li possa far conseg.re da altri a loro danni spese et interessi cosi concluso d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.559; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1398 A detti d. sei 4.10 et per loro a scipione di consa peper.o per lo preczo di tre tavoloni di piperno rustichi a c.ni 17 l'uno et doi modiglioni di detti peperni a c.ni 9 l'uno che have conseg.ti per ser.o della fab.ca di d.a capp.a quale mancavano per la cornice sopra la porta di essa della quale conseg.ne ne ha fatto fede Gio cola franco sop.te cosi concluso d. 6.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.559; Pinto, Ricerca 2023).

3.12.1610 - 1610 Adi 3 di xbre venedi … f. 1398 Alli depotati della **cappella di san Gen.ro** d. quattro et per loro a stefano gaudiosa peper.o d.e ad comp.to di d. 19 et sono in conto della lavoratura delli piperni per esso et altri soi oparij lavorati per ser.o della fab.ca di d.a cappella che li altri d. 15 li have rec.ti per lo n.ro banco con m.to delli 7 di ott.e prox.e p.to cosi concluso d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.562; Pinto, Ricerca 2023).

9.12.1610 - 1610 à 9 de Dec.re Giovedi … f. 1398 Alli Dep.ti della **Cappella di san Gen.ro** d.ti otto, tt. 3 E per loro a Scipione de Conza, Gio: thse gaudiosa, et ottavio Serra pipernieri, d.o à comp.to di d. 458.3 che li spettano per lo prezzo di tavoloni di piperno de Chianura rostici n.ro centotrent'otto, à car.ni 17 l'uno, modiglioni rostici de detti piperni 124, à car.ni nove l'uno, et spiconi rostici di d.i piperni 32 a car.ni 27 l'uno che hanno servuto per la cornice grande nella fabrica della Cappella di detto glorioso Santo, et altri modiglioni n.ro diece che serveno sopra la porta di detta Cappella à carlini nove l'uno, et tavoloni n.ro diece che similm.te serveno sopra detta porta per la cornice che ci viene a detta rag.e de car.ni diecesette l'uno tutti rustici che hanno consig.to per serv.o della fabrica di d.a Cappella per tutti li 22 de xbre prox.e passato 1609 della quale consignat.e ne hà fatto fede Gio: Cola franco soprastante in d.a fabrica che si conserva per Cesare Siniscalco, atteso li altri d.ti 450 l'hanno ricevuto li mesi passati per l'istesso n.ro banco con diversi man.ti spediti da detta dep.ne, et per dette pietre ut s.a consig.te non deveno havere altro, cossi concluso, E per detti al d.o Scipione de Conza et Gio: thomase Gaudiosa d. 8.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.613; Pinto, Ricerca 2023).

11.12.1610 - 1610 à 11 di Dec.e Sabbato … f. 1398 Alli Dep.ti della **Capella di S. Gennaro** d.ti uno, tt. 2.10, E per loro à Stefano Gaudiosa, d.o sono à comp.to di d.ti vinti e mezzo che li spettano per la lavoratura de palmi settecento trentadui di pietre di piperno de Chianura che ha lavorati con altri suoi operarij per serv.o della fabrica della Cap.a del d.o Glorioso Santo, tanto per la Cupola di d.a Cappella, come per la cornice sopra la porta di essa à rag.e di car.ni vintiotto lo cent.ro delli palmi, cossi convenuto d'accordio, ne deve havere altro che li altri d.ti diecenove li ha ricevuti per l'istesso n.ro banco con doi altri m.ti, uno delli 7 d'ott.e passato, et l'altro delli 2 del presente, dello quale serv.o ne ha fatto fede Gio: Cola franco soprastante in d.a fabrica che si conserva per Cesare Siniscalco cossi concluso d. 1.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.643; Pinto, Ricerca 2023).

18.12.1610 - 1610 à 18 di Dec.e Sabbato … f. 1398 Alli Dep.ti della **Cappella di s.to Gennaro** d.ti quattro, tt. 4.15 E per loro a Gio: maffuccio tagliam.te, d.o che li spettano per lo prezzo di pietre n.ro novecento che

ha consig.to per serv.o della fabrica della Cappella di d.o Glorioso S.to dalli 10 del presente per tutto li 16 detto, a rag.e di d.ti cinque e mezzo lo migliaro conforme al partito, che del passato è stato integram.te sodisfatto, della quale consignat.e ne app.e fede di Gio: Cola franco soprastante in d.a fabrica che si conserva per Cesare Siniscalco cossi concluso d. 4.4.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.676; Pinto, Ricerca 2023).

18.12.1610 - 1610 à 18 di Dec.e Sabbato … f. 1398 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gen.ro** d.ti dodici, E per loro à Cesare Siniscalco d.o per quelli spendere in pagare la mastranza di quella settimana, et altre spese occorrenti per serv.o della fabrica della Cappella di d.o Glorioso s.to conforme la fede di Gio: Cola franco soprastante in d.a fabrica, et con intervento del s.r Claudio Rocco uno de dep.ti di detta Cappella, delli quali d.o Cesare insieme con li altri ne haverà da dar conto cossi concluso d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.679; Pinto, Ricerca 2023).

24.12.1610 - 1610 à 24 di Dec.e Venerdi … f. 504 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti sei E per loro a Gio: Dom.co monterosso come figlio di m.ro xpofaro monterosso, d.o a buon conto della prov.ne stabilita à d.o m.ro xpofaro per essere andato in Valenza per serv.o delli marmi che bisognano per la fabrica ddella Cappella di d.o Glorioso Santo conforme la conclusione sopra ciò stipulata, quali d.ti sei insieme con altri receputi se haveranno da excomputare a d.a sua prov.ne cossi concluso d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.708; Pinto, Ricerca 2023).

24.12.1610 - 1610 à 24 di Dec.e Venerdi … f. 1504 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gen.ro** d.i vinticinque, E per loro a Scipione de Conza e Gio: Thomase Gaudiosa pipernieri, d.o seli pagano in conto delle pietre di piperno de chianura che insolidum hanno promesso consignare per serv.o della fabrica della Cappella del d.o Glorioso Santo per lo cornicione di fora che tiene l'affacciata sopra li mattoni conforme lo disegno et modelo consignatoli da Gio: Cola Franco fatto dal p.re D. Fran.co Grimaldi à r.one de d.ti undici la canna corrente condotti nel loco della fabrica, et lavorati a loro spese cossi d'acc.o, et sono à comp.to de d.ti cinquantacinque che li altri d.ti trenta l'hanno ricevuti per l'Istesso n.ro banco per la causa p.tta con m.to delli 2 del presente cossi concluso d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.714; Pinto, Ricerca 2023).

15.1.1611 - 1611 Adi 15 di Gennaro sabbato … f. 726 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.o** d. cinque et per loro a Gio: maffuccio taglia.te … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.76; Pinto, Ricerca 2023).

29.1.1611 - 1611 Adi 27 di Gennaro … A di 29 detto Sabbato f. 898 Alli dep.ti della **cappella di san Gennaro** d. sei et per loro a Gio dom.co monterosso figlio di xfalo monterosso d.e a buon c.to della prov.ne stabilita a d.o m.o xfalo per essere andato in valenza per ser.o delli marmi che bisognano per la fab.ca de d.a Cappella conforme la conclusione sopra ciò stipolata, quali d. 6 insieme con li altri receputi se haverando da excomputare a d.a sua prov.ne cosi concluso d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.121; Pinto, Ricerca 2023).

29.1.1611 - 1611 Adi 29 di Gennaro Sabbato … f. 898 Alli Depotati della **cappella di san Gen.o** d. cinque et per loro a scipione di consa et Gio batta Gaudioso d.e ad conto di pietre di piperno di chianura che insolidum hanno promesso conseg.re per ser.o della fabrica di d.a cappella per lo cornicione di fora che tiene l'affacciata sopra li mattoni conforme lo desegno et modolo consegnatoli da Gio cola franco fatto dal padre D. fran.co grimaldi a d. 11 la c.a corr.te condotte nel loco della fab.ca et lavorati a loro spese conforme il patto fatto et cosi d'accordio et sono ad comp.to di d. 65 che li altri d. 60 li hanno rec.ti per lo n.ro banco ciò è d. 30 con m.to delli 2 di xbre d. 25 con m.to delli 23 di d.o mese di xbre d. 5 con m.to delli 13 del presente cosi concluso et per d.o a Gio dom.co gaudioso in conto della lavoratura delli detti piperni et per d.o a Gio dom.co Gaudioso per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.124; Pinto, Ricerca 2023).

3.3.1611 - 3 marzo 1611. A Francesco Balsimelli, Angelo Landi e Vitale Finelli duc. 100 a conto delli marmi di Carrara che havevano da consignare per servitio della fabrica (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.76).*

3.3.1611 - A 3 de marzo 1611. A Giovanni Battista del Pozzo duc. 10 per conto delli disegni della cupola et modello (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.152).*

26.3.1611 - 1611 Adi 26 di Marzo sabbato … f. 1099 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d. sei et per loro a Gio dom.co monterosso figlio di m.o xfalo monterosso d.e a buon c.to della prov.ne stabilita a d.o xfalo per essere andato in valenza per ser.o delli marmi che bisognano per la fab.ca di d.a cappella conforme la

conclusione sopra ciò fatta quali d. 6 insieme con li altri si haverando da excomputare a d.a prov.ne d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.297; Pinto, Ricerca 2023).

16.4.1611 - 1611 Adi 16 di Ap.le sabbato … f. 1269 Alli Depotati della **cappella di san Gen.ro** d. cinquanta et per loro a prospero scarano peper.ro d.e sono in conto delle pietre di Sorrento che have promesso conseg.re per ser.o della cupola della fab.ca di d.a cappella conforme la offerta per esso presentata et Instro che appresso si stipolara quale conseg.ne l'havera da fare in modo che non si perda tempo in d.a fab.ca et conforme bisognarando d.e pietre cosi concluso d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.357; Pinto, Ricerca 2023).

16.4.1611 - 1611 Adi 16 di Ap.le sabbato … f. 1269 Alli Dep.ti della **cappella di san Gennaro** d. sei et meczo et per loro ad ant.o di simone intagliatore per gior.te tredici che have fatigato intagliare diversi legnami per ser.o del opra del modello che si fa per ser.o di d.a capp.a dalli 26 di marzo per tutti li 14 del p.te a c.ni 5 il dì così d'accordo che del p.to e stato sadisfatto d. 6.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.360; Pinto, Ricerca 2023).

28.4.1611 - 28 aprile 1611. A Francesco Balsimelli, Angelo Landi, Vitale Finelli e Raimo Bergantino duc. 50 a complimento di duc. 150 ed a conto de marmi (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.76).*

27.5.1611 - 1611 Adi 27 di Maggio venedi … f. 1269 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d. quaranta et per loro a prospero scarano peper.ro d.e ad comp.to di d. 90 et sono in conto delle pietre di sorr.to che have consig.to et hara da conseg.re per ser.o della cupola di d.a capp.a conforme la offerta per esso presentata et in modo che non si perda tempo in d.a fab.ca d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.511; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1269 A d.i d. quaranta et per lui a Gioseppe montefuscolo d.e ad comp.to di d. 90 et sono in conto delle pietre di sorr.to che have conseg.te et havera da conseg.re per ser.o ut s.a d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.511; Pinto, Ricerca 2023).

17.6.1611 - 1611 Adi 17 di Giugno venedi … f. 1637 Alli dep.ti della **cappella di san Gennaro** d. quaranta et per loro a prospero scarano piper.ro d.e ad comp.to di d. 130 d.e in conto delle pietre di peperno di sorr.to che have conseg.te et havera da consig.re per ser.o della cupola di d.a cappella conforme la offerta per esso fatta d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.607; Pinto, Ricerca 2023).

20.6.1611 - 1611 Adi 20 di Giugno lunedi … f. 1595 A fran.co falcone d. dudici 2.11 et per lui a prospero scarano d.e seli pagano di ord.e et conto di Gio batta casteno al quale ne doverando … a lui d.e pagarceli ad comp.to di d. 16.2.10 per tante pietre di sorrento per porte et finestre mandate et consig.te per ser.o della casa dove al p.te habita et per d.o a Gio alfonso di ambora et Gio angelo terrone d.e ad comp.to di d. 26 et d.e sono in conto delle pietre che hanno lavorate et han da lavorare per ser.o della **capp.a di san Gen.o** dentro l'arce.to di nap. d. 12.2.11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.621; Pinto, Ricerca 2023).

1.7.1611 - 1611 Adi p.o di luglio venedi … f. 1830 Alli Dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d. cinquanta et per loro a Gioseppe montefuscolo d.e ad comp.to di d. 180 che li altri d. 130 li have rec.ti con diversi m.ti per lo n.ro b.co et sono in conto delle pietre di sorrento che ha promesso conseg.re per ser.o della fab.ca uts.a d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.670; Pinto, Ricerca 2023).

21.7.1611 - 1611 Adi 21 di luglio Giovedi … f. 1830 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d. sei et per loro a Gio dom.co monterosso d.e a buon c.to della prov.ne stabilita a xfalo per essere andato in valentia per ser.o delli marmi che bisognano per la fab.ca di d.a capp.a conforme la conclusione sopra cio fatta quali d. 6 insieme con li altri si haverando da excomputare da d.a prov.ne d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.748; Pinto, Ricerca 2023).

12.8.1611 - 1611 a 12 di agosto Venardi … f. 2130 A Prospero Scarano d. vinti Et per lui a Gio Alfonzo de Amora e Gio Angelo terrone a comp.to di d. cinquanta sette atteso li restanti l'ha da esso rec.ti per il b.co del popolo e di cont.i in conto della lavoratura delle pietre di Sorrento che ha fatte et h.rà da fare per ser.o del opera del **Thesoro del'arcivescovato** di questa Città di nap.e Et per loro al d.o Gio Alfonzo de Amora d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.1077; Pinto, Ricerca 2022).

27.8.1611 - 1611 a 27 d'ag.to Sabbato … f. 723 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti diecisette tt. 3 E

per loro a m.ro Fran.co mirabella olim par.rio della fabrica della Cappella di d.o glorioso S.to d.e sono à comp.to de d.ti vintidoi tt. 3.12 che li spettano cioè d.ti diecisette tt. 3.12 per lo de piu che d.o m.ro Fran.co ha pagato alli m.ri e manipoli dal p.o d'ap.le passato 1609 per tutto li 23 de maggio di d.o anno 1609 à gr. due e mezo per uno in summa di Gior.te n.ro settecento e nove in tutto conforme oretenus ordinò il Mar.se di Corleto et d.ti cinque per canne diece de fabrica fatta nel pozzo sorgente à gr. vinticinque la canna, et sfrattatura della ripa cascata nel fosso dove stava la fabrica di d.o pozzo, del che anco ne ha fatto Rel.one a bocca Gio: Cola Franco soprastante in d.a fabrica, quali d. 22.3.12 sono per saldo e final pagam.to de tutte le opere fatte per d.o m.o Fran.co et suoi operarij in d.a fabrica, tanto nel partito delle pedamente come nel partito della fabrica di sopra a giornate in modo che non deve havere altro, et percio ne quieta la dep.ne p.tta et dà per rotti e cassi li atti fatti avanti d.o s.r Mar.se appresso l'attitante Marco'ant.o de ligoro et dopoi rimessi in la gran Corte della Vic.a, cedendo a d.a lite del che se ne starà a fede di n.re Gio: batta matona, atteso li d. cinque e gr. 12 se ritengono per tanti pagati per Cesare Siniscalco li mesi passati a diversi operarij di d.o m.ro Fran.co delli quali sene ha fatto exito a suoi conti, delle quale giornate ut s.a de n.ro settecento e nove a gr. due e mezo per giornata ne hà fatto fede Gio: Cola franco soprastante in d.a fabrica sotto li 20 di giugno 1609 che si conserva per casare siniscalco cossi concluso; E in piede di d.o man.to di detti ss.ri dep.ti ne si fa fede per n.re Gio: batta matona come si è fatta la sop.tta quietanza et cassatione d'atto conforme il sop.tto m.to d. 17.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.84; Pinto, Ricerca 2023).

27.8.1611 - 1611 a 27 d'ag.to Sabbato … f. 723 Alli Deputati della **Cappella di S. Gen.ro** d.ti cinquanta E per essi a Gioseppe montefuscolo peper.ro diss.o a comp.to de d.ti ducento trenta che li altri d. cento ottanta li hà ricevuti con diversi loro man.ti per l'istesso n.ro banco, et sono in conto delle pietre di Surrento che hà consig.te et haverà da cons.re per serv.o della Cuppola della Cappella di d.o glorioso S.to conforme l'offerta per esso presentata et in modo che non si perda tempo cossi concluso d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.93; Pinto, Ricerca 2023).

2.9.1611 - 1611 a 2 di Sett.e Venerdi f. 723 Alli Dep.ti della **Cappella di San Gennaro** d.ti sette tt. 1.15, E per loro a Gio: maffuccio tagliam.te d.o à comp.to de d.ti nove tt. 1.15 che li spettano per lo prezzo di prete n.ro mille e settecento che han consig.te per serv.o della fabrica della Cappella del d.o glorioso s.to … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.116; Pinto, Ricerca 2023).

15.9.1611 - 1611 a 15 di Sett.e Giovedi … f. 723 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti cinquanta E per loro a Gioseppe montefuscolo d.e a comp.to de d.ti trecento trenta, et sono in conto delle pietre de Surrento che ha promesso consig.re per serv.o della fabrica della Cappella del d.o glorioso Santo conforme la sua offerta che li altri d.ti ducento ottanta li hà ricevuti li giorni passati parte per n.ro banco, E parte per lo banco del sac.o monte della pietà cossi concluso d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.202; Pinto, Ricerca 2023).

22.9.1611 - 1611 a 22 di Sett.e Giovedi … f. 1052 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti otto E per loro ad ascanio lombardo strag.ro d.o sono per haver portati vint'uno pezzi grossi e piccoli di marmo di Carrara dal molo grande nell'eccl.a dell'arcivescovato cossi d'acc.o della quale portatura ne ha fatto fede Gio: Cola franco soprast.e in d.a fabrica che si conserva per Cesare Siniscalco cossi concluso d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.236; Pinto, Ricerca 2023).

3.10.1611 - 1611 a 3 d'ott.e Lunedi f. 1052 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti sei E per loro a Gio: Dom.co monte Rosso figlio de m.ro xpofaro monterosso, d.o sono a buon conto della prov.ne stabilita à d.o m.ro xpofaro per essere andato in Valenza per serv.o delli marmi che bisognano per d.a Cappella conf.e la concl.e sopra ciò fatta, quali d. 6 insieme con li altri ricevuti si haveranno da excomputare à detta prov.e cossi concluso d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.277; Pinto, Ricerca 2023).

5.10.1611 - 1611 Adi 5 di ott.e mercoli … f. 1052 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d. quaranta et per loro a Prospero scarano peper.ro d.e ad comp.to di d. 410 che li altri d. 370 li have rec.ti con diversi altri m.ti parte per lo n.ro banco et parte per lo monte della pieta et sono in conto delle pietre di sorrento che have promesso conseg.re per ser.o della fab.ca p.tta d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.207; Pinto, Ricerca 2023).

5.10.1611 - 1611 Adi 5 di ott.e mercoli … f. 1052 Alli dep.ti della **cappella di san Gennaro** d. sette 1.5 et per loro a Gio maffuccio tag.te d.e ad comp.to di d. 8.1.5 che li spettano per preczo de pietre 1500 che have conseg.te per ser.o della fab.ca per d.a capp.a dalli 23 del presente per tutto ad ragg.e di d. 5 ½ lo megliaro conforme allo par.to che del p.to e stato sodisfatto atteso lo docato se ritiene in conto del excomputo delle d.

50 pagatoli anticipa.te in due volte li mesi p.ti per lo n.ro banco in conto di d.e pietre in conto delle quali have excomputato per tutto hoggi d. 33 della quale conseg.ne ne ha fatto fede Gio cola franco sop.te che si conserba per cesare siniscalco et per lui a cicco santullo per alt.ti d. 7.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.213; Pinto, Ricerca 2023).

6.10.1611 - 1611 a 6 d'ott.e Giovedi f. 1052 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti tre, E per loro a Gio: pietro Latino m.ro d'arrotare mattoni, d.o seli pagano per hevere arrotati tremilia mattoni, a rag.e di gr. due lo cent.ro che hanno servito per la Cuppola della parte de fora della fabrica della Cappella del d.o Glorioso Santo dal p.o di 7bre passato per tutto li 4 del presente, che del passato è stato sodisfatto, del qual serv.o ne hà fatto fede Gio: Cola franco soprast.e in d.a fabrica che si conserva per Cesare Siniscalco così concluso d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.304; Pinto, Ricerca 2023).

6.10.1611 - 1611 a 6 d'ott.e Giovedi … f. 1052 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gen.ro** d.ti quaranta E per loro a Prospero Scarano peperniero d.o à comp.to de d. 370 che l'altri d. 330 l'hanno ric.ti con diversi loro m.ti per l'istesso n.ro banco et sac.o m.te della pieta, et sono in conto delle pietre di Sorr.to che ha promesso consig.re per ser.o della fab.ca della Cap.la del d.o g.so S.to conf.e la sua offerta cossi concluso, E per esso a Gio: Cam.o maresca à comp.to de d. 90 atteso li altri li ha da esso r.ti de con.ti, et d.i in c.to delle pietre che ha havute, et haverà d'havere delle sue montagne à Sorrento d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.313; Pinto, Ricerca 2023).

6.10.1611 - 1611 a 6 d'ott.e Giovedi f. 1052 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti cento, E per loro a fran.co balsimelli, angelo landi vitale finelli e Raymo bergantino marmorari, d.o in conto delli marmi che insolidum hanno promesso consig.re per serv.o della fabrica della Cappella di d.o g.so s.to in virtù d'Instro stip.to in curia di n.re Gio: batta matina et plegiaria data in Vic.a alli quali in oretenus s'habbia rel.one cossi concluso d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.314; Pinto, Ricerca 2023).

11.10.1611 - 1611 Adi 11 de ott.e martedi … f. 1052 Alli dep.ti della **cappella** d. quattordeci et per loro a p.ne fran.co trescorni Genoese quali seli pagano per la conduttura di una barca di pietre di sor.to in nap. cosi remasti d'accordo per non haverle portate Gioseppe montefuscolo et prospero scarano conforme le loro offerte mentre la fab.ca di d.a Capp.a perdeva tempo quali d. 14 se haverando da retenere alle pietre che consegnarando li detti prospero et Gioseppe farli buoni alli loro conti et q.o citra preiud.o di ogni altro interesse che paterà d.a dep.ne quando li detti Gioseppe et prospero non condurando dette pietre d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.242; Pinto, Ricerca 2023).

14.10.1611 - 1611 a 14 d'ott.e Venerdi … f. 1052 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gen.ro** d.ti sei tt. 3.10 E per loro a Gio: mafuccio tagliamonte d.o a comp.to de d.ti sette tt. 3.10 che li spettano per lo prezzo de pietre n.ro mille quattrocento … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.356; Pinto, Ricerca 2023).

22.10.1611 - 1611 a 22 d'ott.e Sabbato … f. 1052 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti cinque, E per loro a luc'ant.o figliolino stragolaro, d.o sono per haver portato diecisette pezzi di marmi, cio e, otto pardigli et nove bianchi de Carrara dal molo grande alla chiesa del'arcivescovato cossi d'acc.o, della quale portatura ne ha fatto fede Gio: Cola Franco soprast.e in d.a fabrica che si conserva per Cesare Siniscalco cossi concluso d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.394; Pinto, Ricerca 2023).

22.10.1611 - 1611 a 22 d'ott.e Sabbato … f. 1052 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gen.ro** d.ti vinti; E per essi a Gioseppe montefuscolo d.o a comp.to de d. trecento novantasette, che li altri d. 377 li ha ricevuti cioè d. 370 parte per l'istesso n.ro banco, et parte per il sac.o m.te della pietà, et li d. sette sono stati pagati per la parte spettante al d.o Gioseppe a P.ron Fran.co tiserni genovese per conto delle barcate di pietre di Sorrento che portò li giorni passati per serv.o di d.a fabrica pagatoli fra la summa de d.ti 14 con m.to di d.a dep.ne à x del presente d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.402; Pinto, Ricerca 2023).

27.10.1611 - 1611 a 27 d'ott.e Giovedi … f. 1245 Alli Dep.ti della **Cappella di S.to Gennaro** d.ti cinquanta, E per essi a Prospero Scarano d.o a comp.to de d. quattrocento settantasette, che li altri d.ti 417 li ha ric.ti con diversi loro m.ti parte per l'istesso n.ro banco, et parte per il sec.o m.te della pietà et sono in conto delle pietre di Sorrento che ha promesso consig.re per serv.o della fabrica della Cappella del d.o g.so s.to conforme la sua offerta, atteso li d. sette sono stati pagati à P.n Fran.co tiserni genovese per la conduttura d'una barcata di pietre di Sorr.to per la parte spettante a d.o prospero cossi d'acc.o tra la summa di d. quattordici d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.427; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1245 Alli Detti d.ti settanta E per loro à Gioseppe montefusco d.o a comp.to de d.ti quattrocento

settantasette, che li altri d. 397 l'ha ric.ti con diversi m.ti di d.a Deputatione parte per l'istesso n.ro banco et parte per il sac.o monte della pietà, et sono in conto delle pietre di Sorrento che ha promesso consig.re per ser.o della fabrica della Cappella di d.o g.so S.to conforme la sua offerta cossi concluso d. 70 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.427; Pinto, Ricerca 2023).

29.10.1611 - 1611 Adi 29 di ottobre sabbato … f. 1245 Alli dep.ti della **cappella di san Ge.ro** d. sei et per loro a Gio dom.co monterosso figlio de m.o xfalo monterosso d.e a buon c.to della prov.ne stabilita a d.o m.o xfalo per essere andato in valenza per ser.o delli marmi che bisognano per d.a cappella conforme la conclus.e sopra cio fatta quali d. 6 insieme con li altri rec.ti si haverando da excomputare a d.a per a.co cosi concluso d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.318; Pinto, Ricerca 2023).

14.11.1611 - 1611 a 14 de nov.e Lunedi … f. 1245 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** … f. 1245 Alli detti d.ti sessanta E per loro a Prospero Scarano d.o a comp.to de d.ti cinquecento vintisette … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.484; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1245 Alli detti d.ti sessanta E per loro a Gioseppe montefuscolo d.o a comp.to de d.ti cinquecento vintisette … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.484; Pinto, Ricerca 2023).

19.11.1611 - 1611 Adi 19 di 9bre sabbato … f. 1245 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d. venti et per loro a Gioseppe montefuscolo d.e ad comp.to di d. 547 et sono in conto delle pietre di sorrento che have conseg.te et havera da conseg.re per ser.o della fab.ca di d.a capp.a conforme la sua offerta che li altri d. 527 li have rec.ti in piu volte parte per lo n.ro banco et parte per lo monte della pieta d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.391; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1245 A d.i d. venti et per loro a prospero scarano d.e ad comp.to di d. 547 et sono in conto delle pietre di sorrento che have conseg.te et havera da conseg.re per ser.o della fab.ca di d.a capp.a conforme la sua offerta che li restanti d. 527 li have rec.ti in piu volte parte per lo n.ro banco et parte per lo banco del monte cosi concluso d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.391; Pinto, Ricerca 2023).

22.11.1611 - 1611 a 22 de nov.e Martedi … f. 1245 Alli Dep.ti della **Cappella di San Gennaro** d.ti sei E per loro a Gio: Dom.co monterosso figlio de m.ro xpofaro monterosso, d.o sono a buon conto della prov.ne stabilita a d.o m.ro xpofaro per essere andato in Valenza per serv.o delli marmi che bisognano per d.a Cappella conforme la conclus.e sopra cio fatta, quali d. sei insieme con li altri ric.ti si haveranno da excomputare a d.a prov.ne cossi concluso d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.528; Pinto, Ricerca 2023).

26.11.1611 - 1611 Adi 26 di 9bre sabbato … f. 1245 Alli depotati della **cappella di san Gen.ro** d. venti et per loro a Gioseppe montefuscolo d.e ad comp.to di d. 567 che li altri d. 547 li have rec.ti parte per lo n.ro banco et parte per lo banco del monte et sono in conto delle pietre di sorrento che have conseg.te et havera da conseg.re per ser.o della fab.ca di d.a cappella conforme la sua offerta d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.416; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1245 A d.i d. venti et per loro a prospero scarano d.e ad comp.to di d. 567 che li altri li have rec.ti parte per lo n.ro banco et parte per lo banco del monte et sono in conto delle pietre di sorrento che havera da conseg.re et consegnara per ser.o di d.a fab.ca d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.416; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1245 A d.i d. dudici 3.10 et per loro a Gio maffuccio taglia.te d.e ad comp.to di d. 14.2.10 che li spettano per lo preczo di pietre 2675 che hanno conseg.te per ser.o di d.a fab.ca dalli 11 del presente per tutto hoggi a d. 5.2.10 lo meg.ro conforme allo par.to che del p.to e stato sodisfatto atteso li altri d. 2 seli retengono in conto del escomputo delli d. 50 pagatoli anticipa.te in due volte li mesi p.ti in conto di d.e pietre in conto delle quali have excomputato per tutto hoggi d. 40 delle quale conseg.ne ne ha fatto fede Gio cola franco sopra.te d. 12.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.416; Pinto, Ricerca 2023).

1.12.1611 - 1 dicembre 1611. I deputati «hanno concluso oretenus che l'opera delli sedici capitelli di dentro di pietra dolce se li facci et intagli da Giovan Giacomo Baglione per carlini vinti lo capitello, lo quale Jo. Jacovo ha promesso di farli per detto prezzo de carlini vinti l'uno (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.152).*

3.12.1611 - 1611 a 3 di Dec.e Sabbato … f. 1245 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti dieci E per essi a m.ro Gio: alfonso d'amora d.o sono in conto de sedici capitelli di piperno di Sorrento quali hanno da servire sopra li pilastri dentro la Cuppola della Cappella del d.o g.so s.to conforme le misure che li saranno date, portati nel loco della fabrica a r.one di car.ni 14 l'uno rustico cossi conc.o d. 10 (ASBN, Banco del

Popolo, g.m. 89, p.596; Pinto, Ricerca 2023).

3.12.1611 - 1611 a 3 di Dec.e Sabbato … f. 1245 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gen.ro** d.ti sei gr. 15 E per loro A Gio: mafuccio tagliam.te d.o sono à comp.to de d. 7.-.15 che li spettano per lo prezzo de pietre n.ro 1300 … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.596; Pinto, Ricerca 2023).

17.12.1611 - 1611 Adi 17 di xbre Sabbato … f. 1245 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d. dudici 2 et per loro a Gio alfonso ambora d.e ad comp.to di d. 22.2 li spettano per lo preczo di 16 capitelli di pietre di sorrento che have consig.ti per ser.o della fab.ca di d.a capp.a a c.ni 14 l'uno rustico portati nel loco di d.a fab.ca conforme lo patto fatto quali capitelli vanno posti sopra le colonne dentro la cupola et resta intera.te sadisfatto atteso li altri d. 10 li have rec.ti li di passati per lo n.ro b.co in conto di detti capitelli della quale conseg.ne ne ha fatto fede Gio cola franco sop.te d. 12.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.512; Pinto, Ricerca 2023).

23.12.1611 - 1611 Adi 23 di xbre venerdi f. 1245 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d. diece et per loro a Gio alfonso ambara d.e sono in conto della lavoratura et intagliatura delli capitelli di pietra di sorrento che vanno posti sopra li pilastri dalla parte de dentro della cupola a c.ni 24 l'uno lavorati conforme il modello che seli è dato dal P. D. fran.co grimaldi d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.547; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.173; Pinto, Revisione 2023).

24.12.1611 - 1611 a 24 di Dec.e Sabbato … f. 1245 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gen.ro** d.ti cinque, E per essi a Vitale finelli, d.o sono in conto della lavoratura et intagliatura del capitello di prete di Sorr.to quale serve per modello delli capitelli di marmo che vanno posti sopra li pilastri dentro la Cappella conforme il disegno fatto dal p.re D. Fran.co grimaldi cossi concluso, E per esso a bar.eo d'argento per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.725; Pinto, Ricerca 2023).

30.12.1611 - 1612 adi 2 di Gennaro fù a 30 di xbre 1611 Venerdi … f. 518 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gen.ro** … Alli Detti d. sei E per essi a Gio: Dom.co Monterosso figlio di m.ro xpofaro Monterosso d.o a buon conto della prov.ne stabilita a d.o m.ro xpofaro per essere andato in Valenza oer serv.o delli marmi che bisognano per d.a Cappella conforme la conclusione sopra cio fatta, quali d. 6 insieme con li altri ric.ti si haveranno da excomputare a d.a prov.ne cossi concluso, E per esso a Gioseppe monterusso per altr.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.1; Pinto, Ricerca 2023).

9.1.1612 - 1612 a 9 Gen.ro … f. 518 Alli Deputati della **Cappella di S. Gen.ro** d. quindeci, e per loro a Prospero Scarano Peperniero, d.e à complim.to d.ti 582, che li altri d.ti 563, l'have ricevuti parte per lo B.co n.ro, e parte per lo monte della Pietà, e sono in conto delle Pietre di Sorrento, che le havera da consegnare per serv.o della fabrica di d.a Cappella d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.94; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 518 A d.ti d. quindeci, e per loro à Gius.e Montefuscolo, d.e ad complim.to di d. 587, che li altri d. 567. li have ric.ti parte per lo n.ro B.co, e parte per lo Monte, et sono in conto delle Pietre di Sorrento che averà da consegnare per serv.o della fabrica di d.a Cappella d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.94; Pinto, Ricerca 2023).

13.1.1612 - 1612 a 13 Gen.ro … f. 882 Alli Deputati della **Cappella di San Gennaro** d. dieci, e per loro a Gio: Alfonso di Ambora d.e a comp.to di d. venti, che gl'altri d. 10 li ave ricevuti li di per n.ro B.co e sono in c.o della lavoratura, et intagliatura di sedici capitelli di Pietra di Sorrento che anno poste sopra li pelastri della Porta di dentro della Cupula a raggione di d. 20 l'una lavorata conforme il modello che li si è dato dal Padre D. Fran.co Grimaldi cosi concluso d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.120; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 882 Alli d.i d. sei, e gr. 2 e per loro a Gio: Maffuccio tagliatore d.e a comp.to di d. 7 tt. 2 che li spettano per lo prezzo di numero 1350 che ave consignate per servizio della fabrica di d.a Cappella … della quale consecuzione ne ha fatto fede Gio: Cola Franco sop.te in d.a fabrica d. 7.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.120; Pinto, Ricerca 2023).

21.1.1612 - 1612 a 21 Gen.ro ... f. 882 Alli Deputati della **Capp.a di San Gennaro** d. quattro, et per loro ad Ant.o Baglioni, dissero à comp.to di d. 10, che gli altri d. 6, li ricevè li dì passati per lo n.ro B.co e sono per la lavoratura, et intagliatura di 10 Mascaroni di pietre di Sorr.to, à carl.i 10 l'uno, in conto delli 16 che havea da lavorare, che vanno posti s.a li cartocci della parte di fora della Cupola, conforme la mostra fatta dal detto Ant.o lavorati, e squadrati, conforme ne hà fatto fede Gio: Cola Franco d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.158; Pinto, Ricerca 2023).

30.1.1612 - 1612 a 30 Gen.ro f. 882 Alli Deputati della **Cappella di S. Gennaro** d. cinque tt. 1.5, e per loro à Nicola dello Mas.o ferraro, dissero li spettano per lo prezzo de libre 75 di ferro, che sono poste nell'opera di d.a Cappella, cioè sedici gramponi posti alli 16 Mascheroni delle pietre di Sor.to, dalla parte di fora della Cappella, ed oltre altri Gamboni, con le chiavette che sono posti all'Architravi dello 8 ditreghe [?] delle d.e pietre di Sorrento dalla parte di fora della Cupola, alla rag.ne di g.na 7 la libra, così d'accordo della quale conseg.ne, ne ha fatto f.e Gio: Cola Franco soprintendente d. 5.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.209; Pinto, Ricerca 2023).

30.1.1612 - 1612 a 30 Gen.ro … f. 882 Alli Deputati della **Cappella di S. Gennaro** d. sei, e per loro à Gio: Dom.co Monterosso, figlio di Mastro Christofalo Monterosso, dissero à buon conto della prov.ne stabilita a d.o Mag.o Christofalo per essere andato in Valenza per servitio delli Marmi che bisognano per d.a Capp.a, conforme alla conclus.e s.a ciò fatta quali d. 6, insieme con gli altri ric.ti, che averanno da escomputare a d.a prov.ne così concluso d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.208; Pinto, Ricerca 2023).

4.2.1612 - 1612 a 4 di feb.ro Sabbato … f. 882 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gen.ro** d. quattro, E per essi à m.ro Gio. alfonso d'amora d.o a comp.to de d. vintiquattro et sono per havere lavorati doi altri capitelli in conto delli sidici che ha promesso lavorare che vanno posti sopra li pilastri dala parte di dentro della Cupola a r.one di car.ni vinti l'uno conforme il modello che seli è dato, de quali capitelli ne ha lavorati dodici conforme la rel.one oretenus fatta da Gio: Cola Franco soprast.e cossi concl.o d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.189; Pinto, Ricerca 2023).

10.2.1612 - 1612 a 10 Feb.ro … f. 882 Alli Dep.ti della **Capp.a di S. Gen.ro** d. venti, e per loro à Gius.e Montefuscolo, d.e à comp.to de d. 602, che l'altri d. 582, l'have ric.ti parte per lo n.ro B.co, e parte per lo Monte della Pietà, e sono in conto, delle pietre di Sorrento, che averà da conseg.re per serv.o della fabrica di d.a Capp.a d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.264; Pinto, Ricerca 2023).

11.2.1612 - 1612 a 11 di feb.ro Sabbato … f. 882 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d. cinque, E per essi a Vitale finelli d.o a comp.to de d. dieci et sono in conto della lavoratura et intagliatura del Capitello di pietre di Sorrento quale serve per modello delli Capitelli de marmo che vanno posti sopra li pilastri dentro la Cappella conforme il disegno fatto dal p.re D. Fran.co grimaldi cossi concl.o d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.225; Pinto, Ricerca 2023).

11.2.1612 - 1612 a 11 di feb.ro Sabbato … f. 882 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d. quaranta, E per essi a Prospero Scarano d.o à comp.to de d. seicentovintidoi, che li altri d. 582 l'ha ric.ti parte per n.ro banco, et parte per il sac.o m.te della pietà et sono in conto delle prete di Sorrento che haverà da consig.re per serv.o della fabrica della Cappella del d.o Glorioso s.to cossi concl.o d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.227; Pinto, Ricerca 2023).

24.2.1612 - 1612 a 24 Feb.ro … f. 882 Alli Dep.ti della **Capp.a di S. Gen.ro** d. quattro, e per loro ad Ant.o Vaglione, d.e à comp.to de d. 16, che l'altri l'ave ric.ti, cioè d. 10 per n.ro B.co, e d. 2 per mano di Cesare Siniscalco di con.ti, e sono per lavoratura, ed intagliatura di 16 mascaroni di pietre di Sorrento, che vanno posti s.a li cantoni della porta di fore della Cupola, conf.e la mostra fatta dal d.o Ant.o, e lavorati e squatrati, del quale serv.o, n'ha fatto fede Gio: Cola Franco sopr.te, quale si conserva per Cesare Siniscalco, così concluso d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.321; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 882 A d.ti d. quattro tt. 2.10 e per loro à Gio: Maffuccio tagliam.te, d.e à comp.to de d. 5.2.10 che li spettano per lo prezzo di pietre 1000 che have consegnato per serv.o della fabrica di d.a Capp.a … d. 4.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.321; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 882 A d.i d. sei e per loro a Gio: Dom.co Monte Rosso figlio di Mag.ro Cristofano monterosso d.e a buon conto della prov.ne stabilita a d.o Mag.ro Cristofano per essere andato in valenza per ser.o de marmi che bisognano di d.a Capella conforme la conclusione sopra ciò fatta quali d. 6 insieme con gl'altri ricevuti, avranno da excomputare a d.a prov.ne d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.321; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 882 A d.i d. otto e per loro a Gio: Alfonzo d'Anpora d.e a compl.to di d. 32 che l'altri d. 24 l'ave ricevuti in più volte per il nostro B.co, e sono per la lavoratura ed intagliatura di 16 capitelli di pietra di Sorrento che sono posti li pilastri da dentro della Cupola a raggione di carlini 20 l'uno conforme il modello che se li è dato dal Padre D. Fran.co Grimaldo conforme la fede di Gio: Cola Franco d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.321; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.173; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.465; Pinto, Revisione 2023).

24.3.1612 - 1612 a 24 Marzo … f. 1119 Alli Dep.ti della **Capp.a di S. Gennaro** d. ventuno tt. 1, e per lui à Nicola dello Mastro per lo prezzo di rot.a 132 ½ di ferro che hanno servito per due cancelle di ferro, una di rotola 110, che si è posta dentro la nuova Sagrestia della parte del Sig. Marchese della Gioyosa e l'altra di rotola 22 ½ che si è posta dentro la cantina s.a la sagrestia sotto la detta finestra alla parte di d.o Sig.re, à g.na 16 lo rotolo così di accordio d. 21.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.471; Pinto, Ricerca 2023).

24.3.1612 - 1612 a 24 Marzo … f. 1119 Alli Dep.ti della **Capp.a di S. Gen.ro** d. sei, e per lui à Gio: Dom.co Monterosso, figlio di Mastro Cristofalo Monterosso d.e à buonconto della prov.ne stabilita a d.o Christofalo per essere andato in Valenza per serv.o delli marmi, che bisognano per d.a Capp.a, conf.e alla conclus.ne s.a ciò fatta, quali d. 6, insieme con l'altri ric.ti si haveranno da escomputare a d.a prov.ne d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.469; Pinto, Ricerca 2023).

31.3.1612 - 1612 a 31 Marzo … f. 1119 Alli Dep.ti della **Capp.a di S. Gennaro** d. undeci, e per loro à Scipione consa peper.o per lo prezzo di palmi 100 di piperno rustico, che ave consignato per servitio di d.a fabrica, à 10 lo palmo, così d'accordio posti, cioè palmi 54 alla finestra alla parte del Sig.r Marc.se, dentro la Sagrestia, e palmi 56 per li vasoli di piperno, che sono posti dalla parte del vico, con uno pezzo di architravo che si è posto alla finestra piccola alla parte di d.o Sig.r Marchese, quale conseg.ne ne hà fatto fede Gio: Cola Franco sop.te di d.a fabrica d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.535; Pinto, Ricerca 2023).

6.4.1612 - 1612 a 6 Ap.le … f. 1903 Alli Dep.ti della **Capp.a di S. Gennaro** d. venti, e per loro à Gius.e Monte fuscolo d.e à comp.to de d. 622, che l'altri d. 602, l'have ric.ti con diversi mandati in conto delle pietre di Sorrento consegnate, ed avere da consig.re per serv.o di d.a fab.ca confor.e al offerta fatta per esso d.20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.575; Pinto, Ricerca 2023).

18.4.1612 - 1612 a 18 Ap.le … f. 1119 Alli Dep.ti della **Capp.a di S. Gen.ro** d. venticinque, e per loro à Prospero Scarano, d.e à comp.to de d. 647, che li res.ti d. 622, l'have ric.ti in più volte per lo n.ro B.co, e sono in conto delle Pietre di Sorrento, che l'ave consegnate, et averà da consignare per ser.o della fabrica di d.a Capp.a d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.679; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1119 Alli d.ti d. venticinque, e per loro à Gius.e Montefuscolo, d.e à comp.to de d. 647 che l'altri d. 622, l'ave ric.ti in più volte per lo n.ro B.co, e sono in conto delle pietre di Sorrento. che ave consig.te et averà da consig.re per serv.o della fab.a di d.a Capp.a d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.679; Pinto, Ricerca 2023).

20.4.1612 - 1612 à 20 d'Ap.le Venerdi … f. 1389 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Genn.o** d. sei E per esso a Gio: Dom.co monte~~fuscolo~~ dico monterosso figlio di m.ro xpofaro monterosso d.o à buon conto della prov.ne stabilita ad d.o m.ro xpofaro per esser andato in valenza per serv.o delli marmi che bisognano per d.a Cappella, quali d. 6 insieme con li altri ric.ti si haveranno da excomputare a d.a prov.ne cosi concl.o d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.586; Pinto, Ricerca 2023).

28.4.1612 - 1612 à 28 d'Ap.le Sabbato … f. 1389 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Genn.o** d. cinquanta E per essi al Can.co pietro Sentis d.o per tanti che d.o Can.co Pietro haverà da far pagare intortosa a xpofaro monterosso per quelli spendere per serv.o delle pietre de jaspe e brocatelli che si fanno in quelle parti per la Cappella del d.o Glorioso S.to cosi concluso, E per esso a Rocco Grisone per alt.ti(ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.618; Pinto, Ricerca 2023).

18.5.1612 - 1612 à 18 de Maggio Venerdi … f. 1389 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Genn.o** d. otto E per essi a fran.co Vannelli d.e sono in conto della lavorat.a de sedici Capitelli di prete di Sorrento che vanno posti alla parte di fore della Cuppola conforme il modello cossi concl.o d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.715; Pinto, Ricerca 2023).

18.5.1612 - 1612 à 18 de Maggio Venerdi … f. 1389 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Genn.o** d. quindeci E per essi a Gioseppe Montefuscolo piperniero d.o à comp.to de d. 662 che li restanti d. 647 li ha ric.ti in più volte parte per n.ro med.o banco et parte per il Sac.o m.te della pietà, et sono in conto delle pietre di Sorrento che ha consig.te et haverà da cinsig.re per serv.o della fabrica della Cappella del d.o g.so s.to conforme la sua offerta alla quale s'habbia rel.one d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.718; Pinto, Ricerca 2023).

25.5.1612 - 1612 a 25 Mag.o … f. 1389 Alli Dep.ti della **Cappella di San Gen.ro** d. venti, e per loro a Gius.e Montefusco d.e à comp.to di d. 682, che li res.ti d. 662 l'have ric.ti in più volte parte per lo n.ro B.co, e parte

per lo monte della Pietà, e sono in conto delle Pietre di Sorrento che ave consegnate, et averà da consegnare per serv.o della fabrica di detta Capp.a d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.867; Pinto, Ricerca 2023).

25.5.1612 - 1612 a 25 Mag.o … f. 1389 Alli Dep.ti della **Capp.a di S. Gennaro** d. sei, e per loro à Gio: Dom.co m.terosso, d.e à buon conto della prov.e stabilita à m.ro Cristofalo Monterosso, per essere andati in Valenza per serv.o delli marmi che bisognano per d.a Capp.a, quali d. 6 insieme con l'altri ricevuti s'haveranno da escomputare, à f.a prov.e d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.867; Pinto, Ricerca 2023).

30.5.1612 - 1612 a 30 Mag.o … f. 1389 Alli Dep.ti della **Capp.a di S. Gennaro** d. quindeci, e per loro à Luca Ant.o Figliolini, d.e se li pagano in conto delle Pietre di marmi, che esso con suoi compagni stragolari have caricati, et averà da caricare d.a il molo grande di questa Città, e condurlo al Vescovato nella fabrica di d.a Capp.a cosier.te d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.894; Pinto, Ricerca 2023).

2.6.1612 - 1612 a 2 Giug.o … f. 1389 Alli Dep.ti della **Cappella di San Gen.ro** d. diecisette tt. 3, e per loro a Fran.co Vannelli d.e à comp.to di d. venticinque, tt. 3 che l'altri d. 8 l'ave ricevuti li di pas.ti per lo nostro B.co e sono per la lavoratura di 16 Capitelli di Pietre di Sorrento che sono poste alla Porta di fora della Cupola acanto alli cartelli della fabrica di d.a Cappella a rag.ne di carlini 16 l'uno conforme al patto fatto, e si ha fatto fede Gio Cola Franco d. 17.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.906; Pinto, Ricerca 2023).

2.6.1612 - 1612 a 2 Giug.o … f. 1389 Alli Dep.ti della **Capp.a di S. Gennaro** d. cento, e per loro à Fran.co Vannelli uno delli par.rii delli marmi bianchi di Carrara, che servono per la detta Capp.a, d.e in conto delli marmi per esso consegnati per d.a Capp.a in nome suo, e di tutti l'altri par.rii oblig.ti per la conseg.ne di d.i marmi, dich.do che li d.i marmi al pres.te stanno nel molo grande, e s'haveranno da condurre nel loco di d.a fabrica, dove s'averanno da mercerare d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.915; Pinto, Ricerca 2023).

4.6.1612 - 1612 à 4 de Giugno lunedi f. 1389 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Genn.o** d. quattro E per essi a Giac.o Calli segatore de marmi d.o à comp.to de d. otto, e sono in conto della segatura delli marmi che fa per serv.o della fabrica della Cappella p.tta conf.e al prezzo che sara stabilito cosi concl.o d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.802; Pinto, Ricerca 2023).

8.6.1612 - 1612 à 8 de Giugno Venerdi f. 1389 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Genn.o** d. tre, E per essi a Gio: Maffuccio tagliam.te … f. 1389 Alli Detti d. venticinque E per essi a Gioseppe Montefuscolo d.o a comp.to de d. 707 che li altri d. 682 li ha ric.ti in più volte parte per n.ro banco e parte per il sac.o monte della pietà, et sono in conto delle pietre di Sorrento che ha consig.te et haverà da consig.re per serv.o della fabrica della Capp.a p.tta conforme la sua offerta alla quale si habbia rel.one così concl.o d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.817; Pinto, Ricerca 2023).

8.6.1612 - 1612 à 8 de Giugno Venerdi … f. 1389 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Genn.o** d. venticinque, E per essi a Prospero Scarano d.o a comp.to de d. 672 che li restanti d. 647 li hà ric.ti in più volte parte per l'istesso n.ro banco e parte per il sac.o monte della pieta, et sono in conto delle pietre di Sorrento che ha consig.te et haverà da consig.re per serv.o della fabrica della Cappella p.tta conforme la sua offerta alle quale si habbia rel.one cosi concluso d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.825; Pinto, Ricerca 2023).

16.6.1612 - 1612 à 16 de Giugno Sabbato … f. 1389 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Genn.o** d. quindeci, E per essi a luc'ant.o figliolino d.o seli pagano in conto delle colonne de sassi, et altri pezzi di marmi venuti da Spagna che esso e suoi compagni stragolari hanno da condurre da sopra il molo di questa Città alla porta de San Gennaro dove se hanno da lavorare dette pietre per serv.o della fabrica della Cappella p.tta cossi ord.to dalli detti ss.ri Dep.ti d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.860; Pinto, Ricerca 2023).

27.6.1612 - 1612 à 27 de Giugno mercordi … f. 1705 Alli dep.ti della **Cappella di s. Gennaro** d. sei E per essi a nicola delo m.ro ferraro d.o seli pagano in conto di sue fatighe e spese che haverà da fare in mandare in avellino per fare la catena di ferro per incatenare la Cuppola della Cappella del d.o g.so S.to cosi concl.o d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.898; Pinto, Ricerca 2023).

3.7.1612 - 1612 à 3 de luglio martedi … f. 1705 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d. cinquanta E per essi al Can.co Pietro Sentis d.o sono in conto di quello che d.o Can.co Pietro hà fatta pagare in tortosa da

Ger.mo Sentis suo fratello à xpofaro m.teRosso per conto delle colonne de Jaspe e brocatello cosi concl.o d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.918; Pinto, Ricerca 2023).

18.7.1612 - 18 luglio 1612 - Angelo Landi, Vitale Finelli, Francesco Balsimelli, Erasmo Bergantino, Clemente Ciottoli, Salvatore Ferraro e Francesco Vanelli, marmorai, dichiarano come gli scorsi giorni per alcune differenze sorte fra di loro, costituirono per arbitro amichevole Cristofaro Monterosso, il quale ha rilasciato il seguente lodo: Relatione de le differenze de li partitarij de li marmi di **San Gennaro** fatte per me Cristofaro Monterosso. In primis che facciamo li conti e chi si troverà denari in mano de la Compagnia li abia a sborsare e se limborsano queli che averano danaro ognuno secondo la sua prorata, ecc. In circa al tempo de Vitale per essere andato a Carrara a tutte sue spese, andare e venire e star là e dare il partito e lassare il suo fratello a sollecitare quelli che facevano li marmi e fare cargare le barche, se li habbia a far bono duc. 65, ecc. Io Cristofaro Monterosso essendomi stato ordinato dal Sig. D. Cesare Pappacoda di vedere le differenze che sono nella Compagnia de li partitarij de li marmi che hanno preso a fare e consignare per il glorioso **San Gennaro**, li quali sono Francesco Balzimelli, Angelo Landi, Vitale Finelli, Raimo Bergantino, Clemente Ciottoli, Francesco Vanelli, e Salvatore Ferraro, essendomi conferito con detti partitarij li quali tutti di accordo si sono contentati di rimetterla a me et hanno fatto compromisso infra di loro per mano di pubblico Notaro, et io con havere ogni sorte de risguardo ho fatto quanto in questa si contiene scritta e firmata di mia propria mano questo dì 18 di luglio 1612. - Io Cristofaro Monterosso manu propria (ASNa, Not. Gio. Batta Cotignola, 1612, f. 204; Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.11).*

30.7.1612 - 1612 a 30 de luglio lunedi … f. 1705 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d. trenta E per essi a fran.co Vannelli d.o sono a comp.to di d. cento, che li altri d. 70 li ha ric.ti con doi man.ti spediti da d.a dep.ne uno di essi à x de maggio passato de d. 50 et l'altro a 22 de Giugno passato de d. 20 per l'istesso n.ro banco quali d. cento sono in conto della lavoratura delli Capitelli di marmo che lui fa conforme à sua offerta remastoli ad extinto de candela cosi concl.o d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.1076; Pinto, Ricerca 2023).

11.8.1612 - 1612 a 11 d'ag.to Sabbato … f. 1903 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d. diece E per essi a Prospero scarano d.e a comp.to di d. 732 che li altri d. 722 li ha ric.ti per l'istesso n.ro banco et per il banco del Sac.o m.te et sono in conto delle pietre di Sorrento che ha consig.te et haverà da consig.re per serv.o della fabrica della Cappella del d.o g.so S.to conf.e la sua offerta cosi concl.o E per esso a Sabbato figliolino d.e à comp.to de d. 20.2 atteso ha da esso ric.ti con.ti li restanti, et d.e in parte delle pietre che lavora per serv.o di d.a opera d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.1128; Pinto, Ricerca 2023).

6.12.1612 - 6 dicembre 1612. A Francesco Balsimelli e compagni duc. 291.14 a complimento de duc. 1154.1.17 per prezzo di diversi marmi bianchi (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.76).*

4.1.1613 - 1613 Adi 4 di Gennaro venerdi … f. 595 Allo Dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d. sei tt. 4.17 et per loro a Gio: maffuccio tagliamonte d.e ad comp.to di d. 7.4.17 che li spettano per lo preczo di pietre n.° 1450 che have consig.to per ser.o della fabrica de d.ta capp.a dalli 22 del presente per tutto hoggi ad ragg.e di d. 8.2.10 lo migliaro confor.e alla par.to che del pass.o è stato sodisfatto atteso li altri c.ni 10 se ritengono in conto del excomputo delli d. 50 pagatili anticipa.te in due volte li mesi p.ti per lo n.o banco in conto di d.e pietre … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.12; Pinto, Ricerca 2019).

12.1.1613 - 1613 a 12 di Gennaro Sabbato … f. 545 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti tredici e mezo E per essi alli sub.ti m.ri marmorari scarpellini d.o per haverno lavorati li marmi delli zoccole, base e pilastri dalli 31 del passato per tutto li 10 di Gennaro presente a sciascuno la sua rata alla sub.ta r.one per ser.o della Cappella del d.o g.so s.to cosi concl.o cioè a m.ro Gio: donato branno d. 3.3 per giornate nove a r.one di gr. 40 il di a m.ro Seb.no cortene d. 3.3 per d.a causa, a m.ro gratiano catorano per giornate 9 a r.one di g.a 35 il di per d.a causa d. 3.-.15 a m.ro Carlo Crapio per giornate nove a r.one di g.a 35 il di per d.a causa d. 3.-.15 conforme la fede fatta per Gio: Cola franco sopras.te in d.a fabrica che si conserva per Cesare Siniscalco d. 13.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.55; Pinto, Ricerca 2020).

12.1.1613 - 1613 a 12 di Gennaro Sabbato … f. 545 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti otto tt. 3 E per essi a Gio: Maffuccio tagliam.te d.o a comp.to de d. 9.3 che li spettano per lo prezzo de prete n.ro 1750 che ha consig.te per ser.o della fabrica della Cappella del d.o g.so s.to dalli 4 del presente per tutto li 10 d.o a r.one di d. 5.2.10 il mig.ro conforme al partito che del passato e stato sodisfatto, atteso li car.ni dieci si ritengono in conto del'excomputo delli d. 50 pag.li anticipatam.te in due volte li mesi passati per l'istesso n.ro

b.co in conto di d.e pietre, in conto de quali have excomp.ti per tutto li diece del presente d. 34 della quale consig.ne ne ha fatta fede Gio: Cola franco sopras.te in d.a fabrica che si cons.a per Cesare Siniscalco cos concl.o d. 8.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.59; Pinto, Ricerca 2020).

12.1.1613 - 1613 a 12 di Gennaro Sabbato … f. 545 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti sei E per essi ad Angelo mellone e paulo de Gio: batta segatori de marmi, d.o in conto della segatura che fanno per ser.o della Cappella del d.o g.so s.to conforme l'oblig.a cosi concl.o E per d.o paulo al d.o angelo melone, d.e in conto delle sop.tte segature d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.59; Pinto, Ricerca 2020).

18.1.1613 - 1613 a 18 di Gennaro Venerdi f. 656 A Vitale Finelli Fran.co balsimelli, Angelo landi e Raimo bragadini d.ti vintitre tt. 4 E per essi al d.o Angelo landi d.o sono per saldo e final pagam.to de tutti marmi che esso ha consig.to per serv.o del partito che tengono insieme con li ss.ri Dep.ti della **Cappella del Glorioso S. Gennaro** di questa fid.a città, et ancora per saldo di tutti denari che esso have speso per pagare noli di barche, et anco prezzo di marmi quali da per rotto e casso qualsiv.a polisa che lui tenesse da loro, eccetto che da esso Vitale, et anco lo quietano sino alli 15 del presente de tutti marmi che lui havesse havuto da d.a comp.a et da qualsiv.a cosa che la Compag.a pretendesse da d.o Angelo, et il med.mo quanto a loro d. 23.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.86; Pinto, Ricerca 2020).

26.1.1613 - 1613 Adi 26 di Gennaro Sabbato … f. 669 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d. venti et per loro a fran.co vannelli d.e ad comp.to di d. 222 che li altri d. 202 li have rec.ti in più volte con novi m.te de g.ci de p.ne le novi p.te per lo n.o banco et sono in conto delli capitelli grandi di marmo che fa per ser.o di d.a Capp.a confor.e la sua offerta sopra la quale fu estinta la cautela così conclusa c.te a Gio: m.a valentino per d.o d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.74; Pinto, Ricerca 2019).

11.2.1613 - 1613 a 11 di febr.o lunedi … f. 669 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti trentasei E per essi a Gio: Cola franco d.o seli pagano per due mesate di xbre passato 1612 et Gennaro 1613 a d.ti 18 il mese come soprastante della fabrica della Cappella del d.o g.so s.to conforme la sua conclusione, che del passato e stato sodisfatto cossi concluso d. 36 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.184; Pinto, Ricerca 2020).

16.2.1613 - 1613 Adi 16 di feb.ro sabbato … f. 669 Alli dep.ti della **cappella di San Gen.ro** d. nove et per loro alli mastri marmorari scarpellino per haverno lavorato lo marmo delli zoccoli basette pelastri dalli 8 del presente per tutto questo di a ciascuno la sua rata cioè a Gio Donato d. 2.2 a sebastiano certone d. 2.2 a gratiano catarone d. 2.-.10 et carlo crapo d. 2.-.10 tutte per giornate 6 a gr. 35 il dì d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.133; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 669 A d.i d. diece et per loro a fran.co vannelli d.e ad comp.to di d. 232 che li d. 222 li have rec.ti in più volte li mesi pass.o et sono in conto delli capitelli grandi di marmo che fa per ser.o della **cappella di d.o s.to Gen.ro** conforme la sua offerta d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.133; Pinto, Ricerca 2019).

22.2.1613 - 1613 Adi 22 di feb.ro venerdi … f. 669 Alli s.ri Dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d. trenta et per loro a cesare siniscalco d.e per quello portare … et spenderli nel noleto delle pietre che si han da inbarcare et portare in napoli per la fabrica della cupola di d.a cappella stante che Gioseppe montefuscolo et prospero scarano par.ri da quello non dovranno farle venire delle quali d. 30 d.o Cesare ne havera da dar conto per dovernosi aggregare ad banco de detti pag.ti ut sopra d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.140; Pinto, Ricerca 2019).

9.3.1613 - 1613 Adi 9 di Marzo sabbato … f. 669 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d. diece et per loro a Gio maria valentino d.o sono in conto della lavoratura delli capitelli piccoli di marmo che have incominciato a lavorare per ser.o de d.a Capp.a conforme al par.to che havera da fare d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.178; Pinto, Ricerca 2019).

9.3.1613 - 1613 Adi 9 di Marzo sabbato … f. 669 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d. quarantaquattro et meczo et per loro a prospero scarano d.o ad comp.to di d. 50 che li altri d. 5.2.10 li have rec.ti cioè c.ni 28 che fa buoni per la parte ad esso spettante per la spesa occorsa in andare cesare siniscalco in Sorrento per fare venire le pietre da Sorrento in napoli per ser.o della fab.ca de d.a capp.a per causa che d.o Prospero non curava farle venire et se perdeva tempo c.ni 10 pagati per esso cesare a sabato figliolino che lavora li piperni per ser.o de d.a opra et c.ni 17 pagatili con.te per cesa maio quali d. 5 sono delli d. 30 pagati per detta dep.ne ad esso cesare con m.to delli 21 di feb.ro pass.o per portarli in sorrento et spenderli per fare venire dette pietre in danno di esso prospero et Gioseppe montefuscolo quali d. 50 sono ad comp.to di d.

1022 in conto di d.e pietre consig.te et che havera da conseg.re per ser.o de d.a fab.ca conforme la sua offerta ad ragg.e di gr. 9 il palmo che li altri d. 972 esso prospero li have rec.ti in più par.te parte per lo n.ro banco et parte per lo banco del monte della pieta d. 44.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.181; Pinto, Ricerca 2019).

14.3.1613 - 1613 a 14 de Marzo Giovedi … f. 669 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti vinticinque e mezo, E per essi a Gioseppe M.te fuscolo d.o à comp.to di d. 50 che li altri d. 24.2.10 d.o Gios.e li fa boni cioè d. 10 pagati per Cesare Siniscalco ad Ottavio Cota padrone di barca di Surr.to; altri d. 9 pagati per d.o Cesare a fran.co ant.o perolla sim.te padrone di barca di Surr.to per conduttura delle pietre per essi con loro barche portate da Surr.to in nap. per serv.o della fabrica di d.a Cappella, car.ni 28 per la parte spettante ad esso Gios.e, d. 1 pagato per esso Ces.e a m.ro Sabato figliolino che lavora d.e pietre per l'opera p.tta et c.ni 17 rec.ti de con.ti da esso Cesare per la parte spettante ad esso Gios.e delli d. 30 pagati per d.a dep.ne a d.o Ces.e per l'istesso n.ro banco con man.to delli 21 di febr.o passato per far venire d.e pietre da Surr.to in nap. per che non si perdesse tempo nella fabrica di d.a Cappella quali d. 50 sono a comp.to di d. 1032 in conto delle pietre p.tte di Surr.to che d.o Gios.e ha consig.te et haverà da consig.re conforme la sua off.ta et oblig.a in b.co de Iac.o pinto per serv.o della fabrica di d.a Cappella alla r.one di gr. 7 il p.mo che li altri d. 982 li ha ric.ti in più par.te parte per l'istesso n.ro banco, et parte per il Sac.o monte della pietà così concl.o d. 25.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.317; Pinto, Ricerca 2020).

23.3.1613 - 1613 a 23 de Marzo Sabbato f. 669 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti trenta E per essi à Cesare Siniscalco d.e per quelli portare in Surrento et spenderli nello nolito delle prete che si hanno da imbarcare, et portare in nap. per la fabrica della cupola della Cappella del d.o g.so s.to stante che Gioseppe Montefuscolo, et Prospero Scarano partitarij di quelle non curato farle venire delli quali d.o Cesare ne havera da dar conto per dovernosi aggregare à danno di detti partitarij ut s.a cosi concl.o d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.358; Pinto, Ricerca 2020).

29.3.1613 - 1613 a 29 de Marzo Venerdi … f. 669 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti trentasei E per essi a Gio Cola franco d.o seli pagano per due mesate di febr.o passato e marzo presente a d. 18 il mese come soprastante della fabrica della Cappella del d.o g.so s.to conforme la sua Concl.e che del passato e stato sodisfatto cosi concl.o d. 36 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.379; Pinto, Ricerca 2020).

29.3.1613 - 1613 a 29 de Marzo Venerdi … f. 669 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** … Alli detti d. diece E per essi a Gio: M.a Valentino d.o sono à comp.to di d. 20 et in conto della lavoratura delli capitelli piccoli di marmi che ha cominciato a lavorare per serv.o della Cappella del d.o g.so s.to conforme al par.to che si harà da fare cosi concl.o d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.380; Pinto, Ricerca 2020).

29.3.1613 - 1613 a 29 de Marzo Venerdi … f. 669 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti diecinove gr. 18 E per essi ad Angelo Mellone et Paulo de Gio batta segatori de marmi d.o a comp.to de d. 22.-.18 che li spettano cioè d. 18.2.11 per la segatura di palmi centotrentasette e diece onze di marmi bianchi cioè p.mi 117 alla r.one di gr. 14 lo p.mo et p.i 20 alla r.one di gr. 16 lo p.mo, et per la troncatura di p.mi sedici e mezo di broccatello dal pezzo dove si son fatti li palaustri cioè p.mi 13 ½ a rag.ne di gr. 22 lo p.mo, e p.i 3 a r.one di gr. 17 lo p.o conforme al par.to; quali marmi hanno segato dopoi la misura fatta dalli 8 del presente per tutto li 28 d.o per serv.o della Cappella del d.o g.so s.to atteso li d. 3 si ritengono in conto del'excomputo delli d. 50 … del quale lavore ne ha fatto fede Gio: Cola franco sop.te in d.a fabrica che si conserva per Cesare Siniscalco cosi concl.o d. 19.-.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.381; Pinto, Ricerca 2020).

5.4.1613 - 1613 a 5 de Ap.le Venerdi f. 669 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti trentacinque E per essi a m.ro Rinaldo Mele marmoraro intagliatore d.o seli pagano in conto del capitello de marmo che lui lavora per serv.o della Cappella del d.o g.so s.to cossi ord.to da detti ss.ri dep.ti d. 35 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.403; Pinto, Ricerca 2020).

5.4.1613 - 1613 a 5 de Ap.le Venerdi … f. 669 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti trenta E per essi a Gioseppe Montefuscolo, e Prospero Scarano part.rij delle pietre di Surrento che serveno per la fabrica della Cappella del d.o g.so s.to d.o sono oltra li altri d. 36 che ha spesi Cesare Siniscalco per fare venire le pietre p.tte da Surrento in nap. per serv.o di d.a fabrica per mancam.to di detti part.rij quali haveranno da far boni nelle pietre p.tte consig.te et da consig.re conforme li loro offerte, et havutoli il conto da d.o Cesare cosi ord.to; E per d.o prospero al d.o Gios.e Montefuscolo per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.412; Pinto, Ricerca 2020).

11.5.1613 - 1613 à 11 de Maggio Sabbato … f. 669 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti sedici tt. 2.18 E per essi ad angelo mellone e Paulo de Gio: batta seg.ri di marmo d.o à comp.to di d. 18.2.18 che li spettano cioè d. 4.4.9 per la segatura de palmi 37 2/3 di palmo di marmo bianco a gr. 13 lo p.mo, d. 12.4.12 per la seg.ra di p.mi 76 di pietra di broccatello a gr. 17 lo p.o et d. 3.17 per altri p.mi 3 ½ di d.a pietra di broccatello a gr. 22 lo p.mo che hanno segato dopoi l'altra misura fatta a 18 d'ap.le passato conforme al par.to che li d. 2 se ritengono in conto del'excomputo delli d. 50 … della quale segatura, et lavore ne ha fatto fede Gio: Cola franco soprastante in d.a fabrica che si conserva per Ces.e Siniscalco cossi concl.o d. 16.2.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.575; Pinto, Ricerca 2020).

13.5.1613 - 1613 Adi 13 di Maggio sabbato … f. 669 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d. otto et per loro ad ant.o di petracesi d.e ad comp.to di d. 20 et sono in conto del mattonato che havera da fare nella fab.ca di d.a cappella sopra lo reliquiario che li altri d. 12 li have rec.ti per lo n.ro banco d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.344; Pinto, Ricerca 2019).

13.5.1613 - 1613 Adi 13 di Maggio sabbato f. 669 Alli dep.ti della **cappella di san Gennaro** d. dieci 4 et per loro alli mastri marmorari scarpellini li spettano per la loro rata per haverno lavorati li marmi delle cimase et base delli piedistalli delle colonne che vanno posti nel reliquiario dalli 23 del presente per tutto questo di d. 10.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.344; Pinto, Ricerca 2019).

25.5.1613 - 1613 Adi 25 di Maggio sabbato … f. 1257 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d. dieci et per loro a Gio maria valentino d.e ad comp.to di d. 50 et in conto della lavoratura delli capitelli piccoli di marmo che have incominciato a lavorare per ser.o di d.a capp.a conforme al patto che si havera da fare del che promette di stare a quello dirando li dep.ti che li altri d. 40 li have rec.ti in più volte per lo n.ro banco d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.419; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 1257 A d.i d. sette et per loro a Gio: batta milanese per giornate 7 a car.ni 6 il di d. 4.1 et fabio celentano per giornate 7 a c.ni 4 il di d. 2.4 per haverno lavorato li armaggi et forme della cupola grande de d.a Capp.a dalli 18 del presente per tutto hoggi d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.419; Pinto, Ricerca 2019).

25.5.1613 - 1613 Adi 25 di Maggio sabbato … f. 1257 Alli dep.ti della **Cappella di san Gen.ro** d. cinque 4.14 et per loro ad angelo mellone et paulo di Gio batta segatori di marmi d.e che li spettano cioè d. 2.2.16 per la segatura di palmi 16 di marmo bianco a gr. 16 lo palmo et d. 3.1.18 per la segatura di palmi 26 di marmo bianco a ragg.e di gr. 13 lo palmo che hanno segato per ser.o di d.a capp.a di poi la mesura fatta a 9 del presente d. 5.4.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.420; Pinto, Ricerca 2019).

29.5.1613 - 1613 à 29 de Maggio Mercordi … f. 1257 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti trentasei E per essi a Gioseppe Montefuscolo piperniero d.o à comp.to di d. 94 che li altri d. 58 d.o Gioseppe li fa buoni cioe d. 18 per la mita di d. 36 E per essi per Cesare Siniscalco a 24 e 25 di marzo passato in andare in Surrento et far venire le pietre per serv.o della fabrica della Cappella di d.o g.so s.to delli quali d. 36 esso Cesare ne ha ric.ti da d.a dep.ne piu che d. 30 con man.to delli 21 de marzo p.tto, altri d. 15 d.o Gioseppe fa buoni per la mità de d. 30 che ne fù spedito man.to per d.a dep.ne ad esso et Prospero Scarano nelli 3 d'ap.le passato, altri d. 10 d.o Gioseppe ha ric.ti con m.to delli 18 d'ap.le p.tto per l'istesso n.ro banco … et li altri d. 26.2 sono stati pagati con.ti a Sabbato figliolino lavorante de piperni in conto dello lavore fatto et da fare nell'opera p.tta per conto di d.o Gioseppe et Prospero Scarano, et de loro volontà quali d. 94 sono a comp.to di d. 1126 in conto delle d.e pietre di Surrento consig.te et da consig.re per serv.o della Cappella p.tta a gr. 7 il p.mo conforme il par.to che li altri d. 1032 li ha ric.ti per l'istesso n.ro banco, et per lo Sacro Monte della pietà in diversi tempi cossi concl.o d. 36 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.642; Pinto, Ricerca 2020).

15.6.1613 - 1613 Adi 15 di Giugno sabbato … f. 1257 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d. venti et per loro a prospero scarano d.e ad comp.to di d. 1151 et sono in conto delle pietre di sorrento consig.te et havera da consig.re per ser.o della fab.ca di d.a cappella a gr. 7 lo palmo lavorato a sue spese et condotti nel loco di d.a fab.ca che li altri d. 1131 li have rec.ti in più volte per lo n.ro banco et per lo monte della pieta et per diverse spese fatte per cesare senescalco d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.485; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 1257 A d.i d. venti et per loro a Gioseppe montefuscolo d.e ad comp.to di d. 1161 et sono in conto delle pietre di sorrento conseg.te et havera da consig.re per ser.o della fab.ca di d.a Cappella conforme la oblig.za in banca di pento a gr. 7 lo palmo lavorato a sue spese et condotti nel loco di d.a fab.ca che li altri d. 1141 li have rec.ti in più volte per lo n.ro banco et per lo monte della pieta et diverse spese fatte per cesare siniscalco inclusi d. 15 pagati a d.o cesare a 7 del presente per lo n.ro banco per portarli in conto per far

venire d.o pietre quali poi li have pagati alli p.ni di barca che hanno quelle condotte senza che d.o cesare sia andato in sorrento con saputa de d.o Gioseppe così concluso d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.485; Pinto, Ricerca 2019).

21.6.1613 - 1613 a 21 de Giugno Venerdi … f. 1257 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti dieci E per essi à Paulo de Gio: batta, e Nicolao botti d.o in conto di dieci capitelli piccoli de marmo che hanno cominciato a lavorare per serv.o della Cappella del d.o g.so s.to conforme al par.to che li havera da fare cossi concl.o d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.741; Pinto, Ricerca 2020).
- f. 1257 Alli detti d.ti cinque E per essi a xpofaro Monterosso, et Paulo de Gio: batta d.o sono per la spesa che hanno da fare in andare ad Amalfi a vedere et comprare una colonna d'alabastro per serv.o della fabrica della Capp.a del d.o g.so s.to cossi impostoli da detti ss.ri Dep.ti; E per s.o xpofaro al d.o Paulo de Gio: batta d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.741; Pinto, Ricerca 2020).

22.6.1613 - 1613 Adi 22 di Giugno sabbato … f. 1257 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d. diece et per loro a Gio m.a valentino d.e ad comp.to di d. 60 et in conto della lavoratura delli capitelli piccoli di marmo che hanno incominciato a lavorare del che promette stare a quello dirando li s.ri dep.ti che li altri d. 50 li have rec.ti per lo n.ro banco cosi incluso d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.508; Pinto, Ricerca 2019).

27.6.1613 - 27 giugno 1613. A Giovanni Donato Landi e compagni duc. 15.1.15 per haver lavorato *li marmi dentro il presbiterio dell'altare maggiore,* cimmase e piedistalli delle colonne, ed altro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.85).*

4.7.1613 - 1613 a 4 de luglio Giovedi … f. 1287 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti cinquanta E per essi a m.ro Rinaldo Mele marmoraro d.o à comp.to de d. 85 che li altri d. 35 li ha ric.ti con m.to delli 3 d'ap.le passato per l'istesso n.ro banco, et seli pagano cioè d. 75.2.10 in conto della lavoratura de sei capitelli di marmo che ha pigliato a partito di lavorare per serv.o della Cappella del d.o g.so s.to a d.ti cento il paro della manifattura con ponerci la Città il marmo cossi d'accordo conforme lo p.o capitello per esso lavorato che al presente stà in suo potere per nostra et d. 9.2.10 per lo marmo che è andato in d.o p.o capitello et port.ra di esso da sopra il molo in sua botega pagato per esso Rinaldo, il quale si obliga che durante il tempo della lavoratura di d.i capitelli non habbia da fare altre opere per serv.o de altri, ma finire d.i sei cap.lli accio non si perda tempo nel'opera di d.a Cappella, et mancando tanto di finire d.i capitelli come de farli della qualità del sud.o p.o che sta in suo potere sia tenuto a tutti danni spese et interesse, delli quali si è contentato de starneci quello per li ss.ri Dep.ti si dichiarerà cossi concl.o d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.802; Pinto, Ricerca 2020).

5.7.1613 - 1613 Adi 5 de luglio venerdi … f. 1257 Alli depotati della **cappella di san Gen.ro** d. dodici 4.11 et per loro ad angelo mellone et paulo di Gio batta segatori di marmi d.e ad comp.to di d. 14.4.11 che li spettano cioè d. 3.2.6 per la segatura di palmi 26 2/3 di marmo ad ragg.e di gr. 17 lo palmo d. 10.4.14 per la segatura di palmi 64 1/3 di broccatello ad ragg.e di gr. 17 lo palmo et d. 2.-.11 per la segatura di palmi 2 1/3 di broccatello a gr. 22 lo palmo che hanno segato dopoi la mesura fatta a 14 del p.to per tutto hoggi conforme allo par.to che li d. 2 se ritengono in conto del excomputo delli d. 50 pagatili anticipati li di p.ti per lo n.ro banco in conto di quali hanno excomputato per tutti hoggi d. 19.2.10 della quale segatura ne ha fatto fede Gio cola franco sop.te d. 12.4.11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.567; Pinto, Ricerca 2019).

18.7.1613 - 1613 à 18 de luglio Giovedi … f. 1541 A Fran.co Vannelli e xpfaro M.te Rosso d.ti centotre E per essi al P.rone batta raveno d.o seli pagano per il nolito di tanti marmi che li ha portato e consig.to con la sua barca per serv.o della **Cappella di S. Gennaro**, et sono per il suo finito pagam.to d. 103 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.887; Pinto, Ricerca 2020).

2.8.1613 - 1613 a 2 d'Agosto Venerdi f. 1257 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti dieci E per essi a fran.co Vannelli d.o a comp.to de d. 242 che li altri d. 232 li ha ric.ti in più volte per l'istesso n.ro banco, et sono in conto delli capitelli grandi di marmo che lui lavora e fa per serv.o della fabrica della Cappella di d.o gl.o s.to conforme la sua concerta sopra la quale fu estinta la candela d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.945; Pinto, Ricerca 2020).
- 1 agosto 1613. A Francesco Vannelli duc. 10 a compimento di duc. 242 e in conto delli capitelli grandi (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.134).*

2.8.1613 - 1613 a 2 d'Agosto Venerdi … f. 1257 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gen.ro** d.ti vintidui tt. 1.3 E per essi ad Angelo Mellone e Paulo di Gio: batta segatori di marmi d.o a comp.to de d. 24.1.3 che li spettano

per la segatura de p.mi 146 ½ de marmi che hanno segato dopoi la misura fatta a 4 de luglio passato per tutto l'ult.o d.o per serv.o della fabrica della Cappella del d.o gl.o Santo all'infratta r.one cioè p.mi 4 2/3 de broccatello a r.one di gr. 22 lo p.mo che sono d. 1.-.2 p.mi 220 ½ di d.o broccatello alla r.one di gr. 17 lo p.mo che sono d. 20.2.8 et p.mi 21 de marmi bianchi a r.one di gr. 13 lo p.mo che sono d. 2.3.13 che in tutto fanno d.a summa de d. 24.1.3 che li d. 2 se ritengono in conto del excomputo delli d. 50 pagati anticipati li mesi passati per l'istesso n.ro banco in conto de quali hanno excomputato per tutto il p.o del presente d. 21.2.10 della quale segatura ne ha fatto fede Gio: Cola franco soprastante in d.a fabrica che si conserva per ces.e Siniscalco d. 22.1.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.945; Pinto, Ricerca 2020).

7.8.1613 - 1613 Adi 7 di Aug.to mercoldi … f. 1257 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d. sedici et per loro a Gio maria valentino d.e ad comp.to di d. 90 che li spettano per la lavoratura di uno paro di capitelli piccoli per esso lavorati per ser.o della fab.ca de d.a Capp.a per d.o preczo conforme la sua offerta che li altri d. 74 se retengono cioè d. 60 che have rec.ti per d.a causa per lo n.ro banco con diversi m.ti li mesi p.ti et d. 14 per il marmo che è andato in detto paro di capitelli quale lo dovea ponere d.o Gio m.a conforme la d.a sua offerta quale capitelli gia sono restati dentro in loco della fab.ca dove havere fir.to Gio cola franco sop.te restando obligato del buon lavoro di d.i capitelli et conse.ne essi dentro d.o loco della fab.ca d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.705; Pinto, Ricerca 2019).

12.8.1613 - 1613 à 12 d'ag.to lunedi … f. 1257 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti trentasei E per essi a Gio: Cola franco d.o seli pagano per due mesate di Giugno et luglio prox.e passato 1613 a d. 18 il mese come soprastante della fabrica della Cappella di d.o gl.o S.to conforme la sua Concl.e, che del passato e stato sodisfatto d. 36 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.986; Pinto, Ricerca 2020).

22.8.1613 - 22 agosto 1613. A Virgilio Fortino e compagni duc. 9.4.5 per haver lavorato li marmi dentro il presbiterio dalli 19 per tutto li 22 detto (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.76).*

24.8.1613 - 1613 a 24 Agosto … f. 610 Alli Deputati della **Capp.a di S. Gennaro** d. ventisei tt. 4.12; E per loro ad Angelo Mellone, e Paolo di Gio: B.a secatori di marmo, d.e à comp.to di d. 30.4.12; che li spettano per la secatura di p.mi 197 5/6 di marmo, che hanno secato dopoi la misura fatta a 31 Luglio 1613 per tutto li 22 del presente … d. 26.4.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.46; Pinto, Ricerca 2023).

26.8.1613 - 1613 a 26 d'Agosto lunedi … f. 610 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gen.ro** d.ti dieci E per essi a Prospero Scarano e Gios.e Montefuscolo peper.ri d.o sono in conto delle pietre di Sorr.to che hanno consig.to et haveranno da consig.re per serv.o della fabrica della Cappella del d.o g.so S.to; E per d.o gios.e al d.o Prospero Scarano per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.35; Pinto, Ricerca 2023).

31.8.1613 - 1613 a 31 Agosto … f. 610 Alli Dep.ti della **Capp.a di S. Gennaro** d. venti, e per loro a Gius.e Montefuscolo, dissero à comp.to di d. 50; che gl'altri d. 30 li sono stati pagati à Cesare Siniscalco a 16 del presente per averli da spendere in far venire le pietre di Sorrento à danno, et interesse di esso Gius.e, perche mancava farle venire, li quali d. 30 già li ave spesi per far venire d.e pietre per servizio della fabrica di d.a Capp.a … conf.e la sua offerta, ed obligo in B.ca di Jacovo Pinto d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.75; Pinto, Ricerca 2023).

2.9.1613 - 1613 a 2 di Sett.e Lunedi … f. 610 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti quindeci E per esso a Gio: maria Valentino d.o sono in conto d'un capitello piccolo di marmo che hà cominciato a lavorare per serv.o della Cappella di d.o g.so S.to che del prezzo promette stare a quello diranno li detti dep.ti cossi concluso d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.65; Pinto, Ricerca 2023).

9.9.1613 - 1613 a 9 di Sett.e Lunedi … f. 610 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti sette tt. 4.15 E per essi a fr.co Vannelli marm.ro d.e li spettano cioè, d. 7.3.10 per lo prezzo di p.mi 14 de marmo che ha consig.to a Rinaldo mele per fare un capitello per serv.o della Cappella p.tta a r.e di d. 11 la Carata, et gr. 25 per la port.ra di d.o marmo dal molo al loco della fabrica, che delli altri marmi ric.ti ne è stato integr.te sod.tto conforme la fede di Gio: Cola Franco che si conserva per Siniscalco d. 7.4.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.99; Pinto, Ricerca 2023).

9.9.1613 - 1613 a 9 di Sett.e Lunedi … f. 610 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti vinti E per essi a Gioseppe Montefuscolo d.e sono à comp.to de d. 1236 che li altri d. 1216 li ha ric.ti in piu par.te con diversi m.ti di d.a dep.ne parte per l'Istesso n.ro b.co, et parte per il Sacro m.te dela pietà, et per div.e spese fatte per Ces.e Siniscalco in fare venire le pietre da Surr.to come sta notato nel m.to de altri d. 20 sp.to da d.a

dep.ne a 29 d'ag.to passato; quali d. 1236 sono in conto delle pietre di Surr.to consig.te et da consig.re per serv.o della fabrica della Cappella p.tta a gr. 7 il palmo, condotte e lavorate a sue spese nel loco di d.a fabrica conforme la sua offerta che si conserva per Ces.e Siniscalco, et oblig.a fatta in b.ca de Jac.o pinto alle quali si habia rel.ne d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.100; Pinto, Ricerca 2023).

13.9.1613 - 1613 a 13 7mbre f. 610 Alli Deputati della **Capp.a di S. Gennaro** d. quindeci, e per loro a Gio M.a Valentino à comp.to di d. 30; e sono in conto delli capitelli piccioli di marmo, che ave cominciato ultimamente à lavorare, che del prezzo promette stare à quello diranno li d.i Deputati, così concluso d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.153; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 610 Alli d.i d. dieci, e per loro a Lazaro Marasi in conto delli contropelastri, che ave cominciato a lavorare per servizio di d.a Cappella, che del prezzo promette stare alli d.i Deputati d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.153; Pinto, Ricerca 2023).

20.9.1613 - 1613 a 20 7mbre … f. 610 Alli Deputati della **Capp.a di S. Gennaro** d. venti, e per loro à Prospero Scarano, dissero à comp.to di d. 1226, che li altri d. 1206 l'ave ric.ti in più volte parte per lo nos.o B.co, e parte per lo B.co del Monte della Pietà, e parte per diverse spese fatte per Cesare Siniscalco in fare venire le pietre da Sorrento per servizio della fabrica di d.a Capp.a … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.190; Pinto, Ricerca 2023).

5.10.1613 - 1613 a 5 di Ott.e Sabbato … f. 610 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti dieci E per essi a Gioseppe Montefuscolo piperniero d.e a comp.to de d. 1246 che li altri d. 1236 li ha ric.ti con diversi loro man.ti parte per n.ro b.co parte per il b.co del m.te della pietà e parte per diverse spese fatte per Cesare Siniscalco in fare venire le pietre da Sorr.to come sta notato nel m.to de d. 20 sp.to a 29 d'ag.to passato, e sono a conto delle pietre che hà consig.to et harà da consig.re per serv.o della fab.ca della Cappella p.tta conforme l'offerta fatta et oblig.a in b.ca de Jac.o pinto alli quali si habia rel.ne d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.250; Pinto, Ricerca 2023).

5.10.1613 - 1613 a 5 di 8bre Sabbato … f. 610 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti dieci E per essi a lazaro marasi marmoraro d.o a comp.to de d. 20 et sono in conto delli contrapilastri che ha cominciato a lavorare per serv.o della Cappella del d.o g.so S.to, che del prezzo promette stare à quello diranno li ss.ri dep.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.252; Pinto, Ricerca 2023).

5.10.1613 - 1613 a 5 di 8bre Sabbato … f. 610 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti dieci E per essi a Gio: Maria Valentino d.o à comp.to de d. 40 et sono in conto delli Capitelli piccoli di marmo che ha cominciato ultimam.te a lavorare per serv.o della Cappella p.tta che del prezzo promette stare à quello diranno li detti dep.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.253; Pinto, Ricerca 2023).

5.10.1613 - 1613 a 5 di 8bre Sabbato … f. 610 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti dodici tt. 1.6 E per essi ad Angelo Mellone et paulo di Gio: batta segatori de marmi d.o à comp.to de d. 13.1.6 che li spettano per la segatura de p.mi 78 di marmi Gialli, et broccatelli a r.e di g.a 17 lo p.mo che hanno segato doppo la misura fatta a 22 d'ag.to passato per tutti li 26 di 7bre passato per serv.o della Cappella p.tta atteso li c.ni diece si ritengono in conto dell'excomputo delli d. 50 pagatili anticipatam.te li mesi passati per l'istesso n.ro b.co in conto di d.a seg.ra in c.to de quali have excomputato per tutto li 26 7bre d. 26.2.10, che del passato sono stati sod.tti d. 12.1.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.256; Pinto, Ricerca 2023).

14.10.1613 - 1613 a 14 di 8bre lunedi … f. 610 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti trentasei E per essi a Gio: Cola franco d.e seli pagano per due mesate d'ag.to e 7bre prox.i passati 1613 a d. 18 il mese come soprast.e della fabrica della Cappella p.tta conforme la sua conclusione che del passato e stato sod.tto d. 36 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.293; Pinto, Ricerca 2023).

25.10.1613 - 1613 a 25 8bre … f. 1051 Alli Dep.ti della **Capp.a di S. Gen.ro** d. venticinque tt. 1.5 e per loro ad Angelo Mellone e Paolo di Gio Batta segatori di marmo … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.360; Pinto, Ricerca 2023).

26.10.1613 - 8bre … 1613 adi 26 detto Sabbato f. 1051 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti dieci E per essi a lazaro marasi d.o a comp.to de d. 30 et sono in conto delli contrapilastri che ha cominciato a lavorare per serv.o della Cappella p.tta che del prezzo promette stare à quello diranno li ss.ri Dep.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.339; Pinto, Ricerca 2023).

- f. 1051 Alli detti d.ti dieci E per essi a Gio: Maria Valentino d.o a comp.to de d. 50 et sono in c.to delli capitelli piccoli di marmi che hà cominciato ultimam.te a lavorare per serv.o della Cappella p.tta che del prezzo promette stare à quello si dirà per li ss.ri dep.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.339; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1051 Alli detti d.ti nove tt. 3.5 E per essi a Giov.e Maffuccio tagliam.te d.o a comp.to de d. 10.2.5 che li spettano per lo prezzo de pietre n.° 1900 che ha consig.te per serv.o della fabrica della Cappella p.tta … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.339; Pinto, Ricerca 2023).

26.10.1613 - 1613 adi 26 8bre Sabb. … f. 1051 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** … f. 1051 Alli detti d.ti vinti E per essi à Gioseppe Montefuscolo d.o a comp.to de d. 1266 che li altri d. 1246 li ha ric.ti in più volte … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.343; Pinto, Ricerca 2023).

5.11.1613 - 1613 a 5 di 9bre Martedi … f. 1051 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti trenta E per essi a Prospero Scarano d.o a comp.to de d. 1256 che li altri d. 1226 li ha r.ti in più volte con m.ti di d.a dep.ne … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.365; Pinto, Ricerca 2023).

5.11.1613 - 1613 a 5 di 9bre Martedi … f. 1051 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti vinti E per essi a Christofaro m.te Rosso d.o seli pagano per prezzo de un pezzo di marmo mischio nigro di portovenere de palmi 14 quarto cosi d'acc.o che hà consig.to per serv.o della Cappella del d.o g.so S.to per d.o prezzo promettere li mischi che vanno commesi dentro li marmi bianchi che vanno posti dentro la Cappella dello reliq.rio della quale consig.ne ne ha fatto fede Gio Cola franco soprast.e in d.a fab.ca che si conserva per Ces.e Siniscalco d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.366; Pinto, Ricerca 2023).

5.11.1613 - 1613 a 5 di 9bre Martedi … f. 1051 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti diece E per essi a Gio: Maria Valentino d.o a comp.to di d. 60 et sono in conto delli capitelli piccoli et contrapilastri che ha cominciato ultimam.te a lavorare per ser.o della Cappella p.tta che del prezzo promette stare a quello si dira per li ss.ri dep.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.370; Pinto, Ricerca 2023).

8.11.1613 - 9bre … 1613 adi 8 detto Venerdi … f. 1051 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti cinque e gr. 5 E per essi a Gioe Maffuccio tagliam.te … f. 1051 Alli detti d.ti tre E per essi a Jac.o ant.o baglione d.o sono in conto della lavoratura de sedici Mascaroni di pietre de Surr.to che si hanno da ponere nella Cupola grande dalla parte di fuora della Cappella p.tta che del prezzo promette stare à quello si dira per li ss.ri dep.ti d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.377; Pinto, Ricerca 2023).

13.11.1613 - 1613 a 13 9bre … f. 1051 Alli Dep.ti della **Cappella di San Gen.ro** e per loro a Gio: Batta Milanese per giornate dodici che … dal Mese d'8bre per tutti li 7 del presente in fare l'incerate alli tre finestroni della Cappella del Reliquiario … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.416; Pinto, Ricerca 2023).

15.11.1613 - 1613 a 15 9bre … f. 1051 Alli Dep.ti della **Cappella di San Gen.ro** d. dieci, e per loro a Fran.co Vannelli d.e a comp.to di d.ti 252 che l'altri d.ti 242 l'ave ric.ti in più volte per lo nostro B.co e sono in conto delli capitelli grandi di marmo, che lavora per serv.o della Capp.a di S, Gen.ro conf.e la sua offerta d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.432; Pinto, Ricerca 2023).

15.11.1613 - 1613 a 15 9bre … f. 1051 Alli Dep.ti della **Capp.a di S. Gen.ro** d. venticinque e per loro a Rinaldo Mele d.e a comp.to di d. 110 cioe d. 100.2.10 in conto della lavoratura del capitello che ave pigliato a partito de lavorare a serv.o di d.a Capp.a e d. 100 lo paro di manif.ra con ponerci la Città il marmo e d. 9.2.10 per lo prezzo del marmo che e andato nel p.mo capitello pagato per m.ro Rinaldo come sta notato nel m.to di d. 50 e prod.o a 27 di Giugno 1613 quali capitelli anno da essere conf.e la mostra bontà e qualità per loro promessa cosi come sta notato in d.o m.to di Giug.o passato cosi concluso d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.434; Pinto, Ricerca 2023).

16.11.1613 - 1613 a 16 de 9bre Sabbato … f. 1051 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti tre E per essi a Jac.o ant.o baglione d.o sono in conto della lavoratura de 16 Mascaroni di pietre de Sorr.to che si hanno da ponere nella Cupola grande dalla parte di fora della Cappella del d.o g.so S.to quali d. 3 sono a comp.to de d. 6 d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.404; Pinto, Ricerca 2023).

23.11.1613 - 1613 a 23 9bre … f. 1051 Alli Dep.ti della **Capp.a di S. Gen.ro** d. dieci tt. 1.6 e per loro ad Angelo Mellone e Paolo di Gio: Batta segatori d.e à comp.to di d. 11.1.6 li spettano per la segatura di tanti

marmi dalli 14 9.bre 1613 per tutto oggi che del passato sono stati sodisf.ti d. 10.1.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.459; Pinto, Ricerca 2023).

23.11.1613 - 1613 a 23 9bre f. 1051 Alli Dep.ti della **Capp.a di S. Gen.ro** d. otto tt. 1.5 e per loro a Gio: Maffuccio per lo prezzo di pietre 1500 … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.461; Pinto, Ricerca 2023).

26.11.1613 - 1613 a 26 di 9bre Martedi … f. 1051 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti vinti E per essi a Gioseppe Montefuscolo d.o seli pagano in conto delle pietre di Surr.to che h.rà da consig.re per serv.o della fabrica della Cappella p.tta alla r.one di gr. 7 il palmo condotte e lavorate a sue spese conforme l'offerta per esso presentata quali sono oltre li d. 13.3.10 pagatoli con m.to spedito a 21 del presente à comp.to de d. 2535.3.10 insieme con prospero Scarano d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.441; Pinto, Ricerca 2023).

28.11.1613 - 9bre … 1613 adi 28 detto Giovedi … f. 1051 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti vinti E per essi a Prospero Scarano d.o seli pagano in conto delle pietre di Surr.to che haverà da consig.re per serv.o della fabrica della Cappella p.tta alla r.one di gr. 7 il p.mo condotte, e lavorate a sue spese conforme l'offerta per esso presentata quali sono oltre li d. 13.3.10 pagatoli con m.to sp.to a 21 del presente à comp.to de d. 2535.3.10 insieme con Gioseppe montefuscolo d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.444; Pinto, Ricerca 2023).

12.12.1613 - 1613 a 12 di xbre Giovedi … f. 1051 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti sette E per essi a Prospero Scarano d.o li spettano per lo prezzo di due pietre grande de Surrento che hanno servito per fare il modello delli Capitelli grandi delli pilastroni delli archi della Cupola d'ord.e corinto cossi d'accordo d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.516; Pinto, Ricerca 2023).

20.12.1613 - 1613 a 20 Xbre … f. 1051 Alli Dep.ti della **Capp.a di S. Gen.ro** d. tredici tt. 2.10 e per loro a Prospero Scarano e Gios.e Montefuscolo d.e a comp.to di d. 2535.3.10 che li spettano per lo prezzo di palmi 35350 di pietre di Sorrento che anno conseg.te e poste in opera l'a.to a loro spese per serv.o della fab.ca della Capp.a di d.o G. S. … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.606; Pinto, Ricerca 2023).

20.12.1613 - 1613 a 20 Xbre … f. 1051 Alli Dep.ti della **Capp.a di S. Gen.ro** d. venti e per loro a Prospero Scarano d.e a comp.to de d. 40 a conto del prezzo delle pietre di Sorrento che consegna per la cupola di d.a Capp.a d. 40 so doppo del saldo fatto in … de n.to sotto li 21 di N.bre 1613 d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.606; Pinto, Ricerca 2023).

24.12.1613 - 1613 a 24 Xbre … f. 1051 Alli Dep.ti della **Capp.a de S. Gen.ro** d. quindici e per essi a Gios.e Monterusso [sic per Montefuscolo] a comp.to di d. 55 in conto delle pietre di Sorrento che consegna per la cupola di d.a Capp.a conf.e al p.to quali d. 55 li à rec.to dopo il saldo fatto a 21 9bre 1613 d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.625; Pinto, Ricerca 2023).

24.12.1613 - 1613 a 24 Xbre … f. 1051 Alli Dep.ti della **Capp.a de S. Gen.ro** d. quindici e per essi a Prospero Scarano a comp.to di d. 55 e sono in conto del prezzo delle pietre di Sorrento che consegna per la cupola di d.a Capp.a conf.e al p.to quali d. 55 li à rec.to dopo il saldo fatto a 21 9bre 1613 d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.635; Pinto, Ricerca 2023).

11.1.1614 - 1614 a 11 di Gennaro Sabbato … f. ~~421~~ 597 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti sei tt. 4.7 E per essi a Gioe Maffuccio tagliam.te d.e li spettano per lo prezzo de pietre n.° 1250 che ha consig.te per serv.o della fabrica della Capp.a p.tta dalli 3 del presente per tutto li 9 d.o a rag.e di d. 5.2.10 lo mig.ro conforme al par.to, che del passato e stato sod.tto d. 6.4.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.55; Pinto, Ricerca 2023).

11.1.1614 - 1614 a 11 di Gennaro Sabbato … f. 421 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti diece E per essi a Gioseppe montefuscolo d.e a comp.to de d. 65 et sono in conto del prezzo delle pietre de Sorrento che consegna per serv.o della Cupola della Cappella p.tta conf.e al par.to, quali d. 65 l'ha ric.ti dopoi del saldo fatto a 21 di 9bre passato 1613 d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.57; Pinto, Ricerca 2023).

18.1.1614 - 1614 Adi 15 di Gennaro … Adi 18 detto sabbato … f. 597 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.o** d. quarantanove et mezzo et per lui a Rinaldo mele marm.ro d.e ad comp.to de d. 159.2.10 et d. 150 in conto della lavoratura di sei capitelli che ha pigliato a par.to di lavorare per ser.o de d.a cappella a d. 100 il palmo

di manifattura con ponerci la Città il marmo et d. 9.2.10 per lo prezzo del marmo che e andato nel p.o capitello pagato per esso Rinaldo come sta notato nel m.to di d. 50 sp.to a 27 di Giugno 1613 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.62; Pinto, Ricerca 2024).

18.1.1614 - 1614 Adi 18 di Gennaro sabbato … f. 597 Alli dep.ti della **cappella di san Gennaro** d. diece et per loro a prospero scarano d.e ad comp.to di d. 65 et sono in conto del prezzo delle pietre di sor.to che consegna per ser.o de d.a Capp.a conforme allo par.to quali d. 65 li have rec.ti dopo del saldo fatto a 21 de 9bre d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.63; Pinto, Ricerca 2024).

24.1.1614 - 1614 Adi 24 di Gennaro venerdi … f. 597 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d. diece et per loro ad angelo mellone et paulo de Gio batta segatori di marmi d.o sono in conto della segatura delli marmi che han fatta et haverando da fare per ser.o di d.a cappella d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.86; Pinto, Ricerca 2024).

7.2.1614 - Feb.ro … 1614 adi 7 detto Venerdi f. 597 Alli Deputati della **Cappella di S. Gennaro** d.ti sedici et gr. 15 E per essi ad angelo mellone et paulo de Gio: batta segatori di marmi d.e à comp.to de d. 29.-.15 che li spettano per la segatura di palmi 203 de marmi … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.156; Pinto, Ricerca 2023).

8.2.1614 - 1614 Adi 8 di feb.o Sabbato … f. 597 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.o** d. dudici et per loro a fran.co vannelli marmo.ro d.o ad comp.to di d. 267 in conto della lavoratura delli capitelli grandi di marmo che li mesi passati pigliò a lavorare per d.a cappella ad ragg.e di d. 295 il paro conforme la sua offerta che li d. 265 li have rec.ti d. 252 per lo n.ro banco et d. 13 ne fa buono per tanti pagati a Jacovo callo con tre m.ti per conto di segatura di marmi quali dovea pagare esso fran.co d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.147; Pinto, Ricerca 2024).

1.3.1614 - 1614 Adi p.o di Marzo sabbato f. 597 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.o** d. venti et per loro a Gio maria valentino d.e ad comp.to di d. 80 et sono in conto della lavoratura delli capitielli piccoli et contro pilastri di marmo che have incomen.to ult.te a lavorare per ser.o di d.a cappella che del preczo si starà a quello che si dira per li s.ri dep.ti che li altri d. 60 li have rec.ti li mesi p.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.240; Pinto, Ricerca 2024).

8.3.1614 - 1614 a 8 de Marzo Sabbato … f. 597 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti diecisette tt. 3.10 E per essi ad Angelo Mellone et Paulo di Gio batta segatori de marmi d.o a comp.to de d. 18.3.10 che li spettano per la segatura de palmi 124 5/6 de marmi … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.305; Pinto, Ricerca 2023).

15.3.1614 - 1614 Adi 15 di Marzo sabbato … f. 597 Alli dep.ti della **cappella di san Gennaro** d. venti et per loro a fran.co vannelli d.e in conto delli doi contracapitelli piccoli delle colonne che vanno dentro lo reliquiario della cappella p.tta che del preczo promette stare a quello si dira per li dep.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.303; Pinto, Ricerca 2024).

15.3.1614 - 1614 Adi 15 di Marzo sabbato … f. 597 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.o** d. venti et per loro a Gioseppe montefusco d.e ad comp.to di d. 85 et sono in conto del preczo delle pietre di sorr.to che consegna per ser.o della cupola di san Gen.o conforme al par.to quali d. 85 li have rec.ti dopò del saldo fatto à 21 di 9bre 1613 et per d.o a sabato filolia [sic] d.e ad comp.to di d. 135 et in conto della lavoratura di pietre di sorr.to alla cupola de s.to Jennaro ad ragg.e di c.ni 15 lo cent.ro delli palmi d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.303; Pinto, Ricerca 2024).

18.3.1614 - 1614 Adi 18 di Marzo martedi … f. 597 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.o** d. venti et per loro a prospero scarano d.e ad comp.to di d. 85 et in conto del preczo delle pietre di sorrento che consegna per ser.o della cupola de d.a Capp.a conforme allo par.to quali d. 85 li have rec.ti dopo il saldo fatto a 21 di 9bre 1613 d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.321; Pinto, Ricerca 2024).

26.3.1614 - 26 marzo 1614. Congregati l'infrascritti Signori Deputati nel Capitolo di S. Lorenzo more solito, è stato concluso che si paghino a Cristofaro Monterosso docati 50 a conto della fatigha et assistenza che ha fatto dal mese di Gennaro et tuttavia continua sopra li mastri scarpellini che lavorano li marmi et colonne della **Cappella del glorioso S.to Gennaro** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.97).*

26.3.1614 - 26 marzo 1614. A Christofaro Monterosso duc. 10 a conto del modello della statua del glorioso S. Gennaro per sopra la cupola (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.97).*

26.3.1614 - Alli Signori Deputati di S. Gennaro. Francesco Vannelli supplica le Signorie vostre dare ordine se li paghino li marmi de' pilastri ultimamente venuti alla stessa ragione che li furono pagati li altri doi primi pezzi di detti pilastri non obstante la difficultà fattali da Giovanni Cola Franco che non siano della medesima grandezza atteso esso supplicante a fatto in Carrara il partito di detti prezzi tutto ad un modo, che per esserno pezzi extraordinari bisognano pagarsi extraordinariamente. Giovanni Cola Franco, Dionisio de Bartolomeo e Mastro Cristofaro Monterosso riferiscano quello che gli occorre intorno all'exposto. Die 26 martii 1614. Don Cesare Pappacoda, Claudio Rocco, Annibale Spina, Jacopo Pinto (ASDSG; Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.119).*
- Nel … 1614 è documentata la sua presenza nella fabbrica del Tesoro di S. Gennaro … Gio. Cola Franco è in polemica con Francesco Vannelli per aver usato marmi di grandezza diversa nella facciata del Tesoro (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.265).*

28.3.1614 - 1614 a 28 de Marzo Venerdi … f. 597 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti dieci E per essi a Gioseppe Montefuscolo d.o a comp.to de d. 95 et sono in conto del prezzo delle pietre di Sorrento che consegna per serv.o della Cupola del d.o g.so santo conforme al par.to quali d. 95 li ha ric.ti dopo del saldo fatto a 21 di 9bre 1613 d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.379; Pinto, Ricerca 2023).

28.3.1614 - 1614 a 28 de Marzo Venerdi … f. 597 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti dieci E per essi a Prospero Scarano d.o a comp.to de d. 95 et sono in conto del prezzo delle pietre di Sorrento che consegna per serv.o della Cupola del d.o g.so santo conforme al par.to, quali d. 95 li ha ric.ti dopo del saldo fatto a 21 di 9bre passato 1613 E per d.o a m.ro Ant.o terrone d.e a comp.to de d. 70 atteso li restanti d. 60 li ha ric.ti da lui con.ti in più par.te e detti d. 70 sono in conto delle pietre che ha fatte et da fare in Sorrento nelle grotte di Gio: Camillo Maresca d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.379; Pinto, Ricerca 2023).

28.3.1614 - 1614 a 28 de Marzo Venerdi … f. 597 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti vinti E per essi a Gio: Maria Valentino d.e a comp.to de d.ti cento et sono in conto delli capitelli piccoli et contrapilastri di marmi che ha cominciato ultim.te a lav.re per serv.o della Cappella p.tta che del prezzo starne a quello si dirà per li ss.ri dep.ti atteso li altri d. 80 l'ha ric.ti con diversi m.ti di d.a deputa.ne per l'istesso n.ro banco d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.380; Pinto, Ricerca 2023).

11.4.1614 - 1614 Adi xj di Ap.le venerdi … f. 597 Alli dep.ti della **cappella di san Gennaro** d. venti et per loro a laczaro marasi d.e ad comp.to di d. 50 che li altri d. 30 li have rec.ti con tre m.ti uno a 12 di 7bre l'altro a 3 di ott.e l'altro a 24 di ott.e 1613 quali d. 50 sono per la manifatt.a di quattro contra capitelli delli contra pilastri che vanno posti dentro la cappella del reliquiario cosi d'accordio del quale lavore et conseg.ne di detti contracapitelli ne ha fatto fede Gio cola franco sop.te di d.a fab.ca et resta sodisfatto ne deve haver altro d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.403; Pinto, Ricerca 2024).

11.4.1614 - 1614 Adi xj di Ap.le venerdi … f. 597 Alli dep.ti della **cappella di san Gennaro** d. diece et per loro a xfalo monterosso d.e ad comp.to di d. 20 che li altri d. 10 li have rec.ti per lo n.ro banco con m.to delli 26 di marzo p.to et sono ad conto del modello della statua che ha da venire sopra la cupola de d.a Capp.a delli quali d. 20 d.o xfalo ne havera da dar conto d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.405; Pinto, Ricerca 2024).
- 4 aprile 1614. A Christofaro Monterosso duc. 10 a compimento di duc. 20 et in conto della statua per la cupola (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.97).*

11.4.1614 - 1614 Adi xj di Ap.le venerdi … f. 597 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.o** d. venticinque .-.6 et per loro ad angelo mellone et paulo de Gio batta segatori di marmi d.e ad comp.to di d. 29.-.6 che li spettano per la segatura delli marmi segati per ser.o di d.a cappella dopo la mesura fatta a 24 di marzo prox.e p.to … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.406; Pinto, Ricerca 2024).

15.4.1614 - 1614 à 15 d'ap.le Martedi … f. 597 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti dieci E per essi a fran.co Vannelli d.o à comp.to de d. 287 che li altri d. 277 li hà ric.ti in più volte per l'istesso n.ro banco incluso d. 13 che li ha fatti buoni pagati à lac.o gallo per conto di segatura de marmi che spettava pagarla ad esso Fran.co come si nota nel m.to de d. 12 spedito da d.a dep.ne per l'istesso n.ro banco a 30 di gennaro passato quali d. 287 sono in conto delle capitelli grandi de marmo che li mesi passati pigliò a fare per serv.o

della Cappella p.tta conf.e la sua offerta, bandi fatti, et extintione di candela a r.one di d. 295 il paro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.446; Pinto, Ricerca 2023).

18.4.1614 - 1614 Adi 16 di Ap.le … Adi 18 detto venerdi f. 597 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.o** d. venti et per lui a Gio maria valentino d.e ad comp.to di d. 120 et in conto delli capitelli piccoli et contrapilastri di marmo che have comenciato ulti.te a lavorare per ser.o de d.a Capp.a che del preczo have promesso starne a quello se dira per li s.ri dep.ti atteso li altri d. 100 li have rec.ti con diversi m.ti per lo d.o n.ro banco cosi concluso d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.425; Pinto, Ricerca 2024).

21.4.1614 - 1614 Adi 21 di Ap.le lunedi … f. 597 Alli dep.ti della **cappella di san Gennaro** d. cinquanta et per loro a Rinaldo mele marmo.ro d.e a comp.to di d. 209.2.10 et sono cioe d. 200 in conto della manefatt.a di 6 capitelli di marmo che have pigliato a par.to et lavorano per ser.o di d.a cappella a d. 100 il paro di manefatt.a con ponere d.a dep.ne il marmo et d. 9.2.10 per lo prezzo del marmo che e andato nel p.o capitello pagato per esso Rinaldo come sta notato nel m.to di d. 50 sp.to a 20 di Giugno 1613 quali capitelli hanno da essere conforme la mostra bonta et qualita per esso promessa d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.456; Pinto, Ricerca 2024).

6.5.1614 - 1614 à 6 de Maggio Martedi … f. 597 Alli dep.ti della **Cappella de S. Gennaro** d.ti cinque E per essi a Fran.co Vannelli d.o à comp.to de d. 25 che li spettano per la manifattura de dui contra capitelli piccoli di marmo che ha lavorati et consig.ti per serv.o della Cappella p.tta per d.o prezzo di d. 25 che li altri d. 20 l'ha r.ti per l'istesso n.ro banco con man.to spedito da d.a dep.ne delli 13 de marzo passato d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.554; Pinto, Ricerca 2023).

10.5.1614 - 1614 Adi 10 di Maggio sabbato … f. 1353 A nicolo botta d. diece et per lui alli dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d.e per tanti che con m.to delli 20 di Giugno p.to 1613 li ferno pag.ti insieme con paulo di Gio batta per lo n.ro banco in conto della fattura di doi capitelli piccoli che peglio ad lavorare per ser.o di d.a cappella quale capitelli fatti non han piaciuto ad s.ri dep.ti et percio li restituisce li detti d. 10 restando debbitore del preczo dello marmo che andò in detti capitelli del che ne starà a quello che dirà per Gio cola franco et per d.o ad angello mellone et paulo di Gio batta segatori di marmo et dicono in conto delli marmi segati et che haverando da segare per ser.o della fab.ca di d.a Cappella conforme al par.to così concluso d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.559; Pinto, Ricerca 2024).

16.5.1614 - 1614 à 16 de Maggio Venerdi … f. 1405 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti vinti tt. 2 E per essi ad Angelo Mellone et paolo di Gio b.a segatori di marmi d.o a comp.to de d. 23.2 che li spettano per la segatura de diversi marmi segati per serv.o di d.a Cappella atteso li d. 3 seli ritengono in conto del excomputo delli d. 50 pag.li anticipat.te per l'istesso n.ro banco in conto di d.o partito ad excomputare d. 10 per c.to in conto de quali hanno excompu.ti per tutto li 15 del presente d. 43, E per d.o Paolo al d.o angelo mellone per alt.ti d. 20.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.613; Pinto, Ricerca 2023).

31.5.1614 - 1614 Adi 31 di Maggio Sabbato … f. 1405 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d. trenta et per loro a prospero scarano d.e ad comp.to di d. 125 et sono in conto del prezzo delle pietre di sorr.to che consegna per ser.o della cupola di d.a cappella conforme al par.to quali d. 125 li have rec.ti dopò il saldo fatto a 21 di 9bre 1613 cosi concluso d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.653; Pinto, Ricerca 2024).

7.6.1614 - 1614 à 7 de Giugno Sabbato … f. 1405 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti dieci E per essi ad ant.o di pietruccio matt.re d.o a comp.to de d. 30 et sono in conto del mattonare che ha fatto et harà da fare nella fabrica della Cappella p.tta sopra lo reliquiario, atteso li altri d. 20 li hà ric.ti per l'istesso n.ro banco d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.701; Pinto, Ricerca 2023).

21.6.1614 - 1614 à 21 de Giugno Sabbato … f. 1405 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti quarantatre et gr. 18 E per essi ad Angelo Mellone e Paulo de Gio: batta segatori de marmi d.o a comp.to de d. 60.-.18 che li spettano per la segatura de diversi marmi per serv.o di d.a Cappella … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.765; Pinto, Ricerca 2023).

21.6.1614 - 1614 à 21 de Giugno Sabbato … f. 1405 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti vinti E per essi a Gioseppe m.tefuscolo d.o a comp.to de d. 115 et sono in conto delle pietre di Surr.to consig.te et da consig.re conforme al par.to per serv.o della fabrica della Cappella p.tta che l'altri d. 95 li ha r.ti per l'istesso n.ro banco con diversi m.ti di d.a dep.ne et sono altro pag.to del conto finale si fe a 21 di 9bre passato 1613 d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.777; Pinto, Ricerca 2023).

28.6.1614 - 1614 Adi 28 di Giugno sabbato … f. 1405 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.o** d. decenove 4.8 et per loro ad ant.o di petruccio mattonatore d.e ad comp.to di d. 49.4.8 li spettano cioe d. 29 per c.e 70 di matt.to che have fatto sop.a l'astraco scoverto del camerone sop.a la sacrestia et l'astraco scoverto di fora interno la cupola sop.a la cappella a c.ni 7 la c.a con haverli arrotati tagliati et posti in opra cosi d'accordio et tt. 4 gr. 8 per 200 mattoni che lui have comprato che mancavano et non se poteva finire la matt.ta a gr. 44 lo cen.ro conforme li altri che fanno d.a summa di d. 49.4.8 atteso li d. 30 li have rec.ti in piu volte per d.o n.ro banco del quale ser.o ne ha fatto fede Gio cola franco d. 19.4.8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.805; Pinto, Ricerca 2024).

8.7.1614 - 1614 à 8 de luglio Martedi f. 1405 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti trenta E per essi ad Angelo Mellone e Paulo de Gio: batta segatori de marmi d.o seli pagano in conto delli d. 50 promessoli anticipare in conto della segatura de detti marmi conforme al partito et oblig.a in banca de Jac.o pinto in Vic.a ad excomputare a 10 per c.to cossi ord.to da detti ss.ri dep.ti, E per d.o Paulo al d.o angelo per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.891; Pinto, Ricerca 2023).

14.7.1614 - 1614 Adi 14 luglio lunedi … f. 1405 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.o** d. quendici et per loro a fran.co vannelli d.e comp.to di d. 302 et in conto della manefatt.a del opra delli capitelli grandi che fa conforme il par.to ad ragg.e di d. 295 il paro con ponerci esso m.o fran.co lo marmo che li altri d. 287 li have rec.ti con diversi m.ti per lo n.ro banco d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.886; Pinto, Ricerca 2024).

17.7.1614 - 1614 à 17 de luglio Giovedi … f. 1405 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti dieci E per essi a Gioseppe Montefuscolo d.o à comp.to de d. 135 et sono in conto delle pietre di Sorrento consig.te et da consig.re conforme al partito per ser.o della Cuppola della Cappella p.tta, che li altri d. 125 l'ha ric.ti per l'istesso n.ro banco con diversi man.ti di d.a dep.ne, et sono oltra il pagam.to del conto finale si fè a 21 di 9bre passato 1613 d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.926; Pinto, Ricerca 2023).

18.7.1614 - 1614 Adi 18 luglio venerdi … f. 1405 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.o** d. nove 1.3 et per loro ad angelo mellone et paulo di Gio batta segatori di marmi d.e li spettano per haver segati pal. 71 di marmi a gr. 12 lo pal. per ser.o di d.a cappella che del p.to sono stati sodisfatti d. 9.1.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.896; Pinto, Ricerca 2024).

21.7.1614 - 1614 Adi 21 luglio lunedi f. 1405 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.o** d. quendici et per loro a Prospero scarano d.e ad comp.to di d. 150 et sono in conto delle pietre di sorr.to che have consig.te et havera da consig.re per ser.o della fab.ca de d.a cappella che li altri d. 135 li have rec.ti con diversi m.ti et sono oltra lo pag.to del conto finale se fe a 21 di 9bre 1613 d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.907; Pinto, Ricerca 2024).

21.7.1614 - 1614 Adi 21 luglio lunedi f. 1405 … Alli dep.ti della **cappella di san Gen.o** d. diece et per loro a Prospero scarano d.e ad comp.to di d. 135 et sono in conto delle pietre di sorr.to che have consig.te et da consig.re conforme al par.to per ser.o della fab.ca de d.a cappella che li d. 115 li have rec.ti per lo n.ro banco et sono oltra lo pag.to del conto finale se fe a 21 di 9bre 1613 d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.908; Pinto, Ricerca 2024).
- A d.o di quendici et per loro a Gioseppe montefuscolo d.e ad comp.to di d. 150 in conto delle pietre di sorr.to che have consig.te et havera da consig.re per ser.o della fab.ca di d.a capp.a che li altri d. 135 li have rec.ti con diversi m.ti et sono oltra lo pag.to fatto del conto finale li fe a 21 de 9bre 1613 d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.908; Pinto, Ricerca 2024).

21.7.1614 - 1614 Adi 21 luglio lunedi f. 1405 … Alli dep.ti della **cappella di san Gen.o** d. trenta et per loro a Rinaldo mele d.e ad comp.to di d. 239.2.10 et sono in conto della lavoratura delli capitelli di marmo che fa per ser.o di d.a cappella ad ragg.e di d. 100 lo paro con ponere detta dep.ne il marmo che li altri d. 209.2.10 li have rec.ti con diversi m.ti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.909; Pinto, Ricerca 2024).

2.8.1614 - 1614 Adi 2 di Aug.to Sabbato f. 1405 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.o** d. venticinque et per loro a fran.co vannelli mar.o d.e ad comp.to di d. 327 che li altri d. 302 li have rec.ti con diversi m.ti per lo n.ro banco et sono in conto della manefatt.a del opra delli capitelli grandi di marmi a d. 295 lo paro d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.952; Pinto, Ricerca 2024).

9.8.1614 - Agosto … 1614 adi 9 detto Sabb.o … f. 1739 ~~1405~~ Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti dodici E per essi a Gio: Maria Valentino d.o sono in conto delle cartelle del'intagli che fa alle finestre delle reliquie della Cappella del d.o g.so s.to, il prezzo de quali se contenta starne à quello declarerà d.a deput.ne d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.1012; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1739 Alli detti d.ti quindeci E per essi a Gioseppe montefuscolo d.o à comp.to de d. 165 et sono in conto delle pietre di Sorrento consig.te et da consig.re per serv.o della fabrica della Cappella p.tta che li altri d. 150 li ha ric.ti con diversi m.ti di d.a dep.ne per l'istesso n.ro banco, et sono oltra lo pagam.to fatto del conto finale si fè a 21 di 9bre 1613 d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.1012; Pinto, Ricerca 2023).

9.8.1614 - 1614 a 9 d'agosto Sabbato … f. 1739 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti sei E per essi a Giac.o ant.o baglione d.o seli pagano per la lavoratura de otto mascaroni de pietre di Sorrento che serv.o per la lanterna fora la Cappella p.tta cossi d'acc.o d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.1021; Pinto, Ricerca 2023).

18.8.1614 - 1614 Adi 18 di Aug.to lunedi f. 493 Alli dep.ti della **cappella di San Genn.o** d. quendici et per loro a Prospero scarano d.o ad comp.to di d. 165 et sono in conto delle pietre di sorr.to conseg.te et da conseg.re per ser.o della fab.ca de d.a capp.a che li altri d. 150 li have rec.ti con diversi m.ti per lo n.ro banco d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.6; Pinto, Ricerca 2024).

23.8.1614 - 1614 adi 23 di Agosto Sabbato f. 342 Alli Deputati della **Cappella del glorioso s.to Gennaro** d.ti dudici e per essi a Gio Maria Valentini diss. a comp.to di d.ti 24 in conto del opera delle cartelle delli intagli che fa alle finestre delle Reliquie della Cappella del d.o glorioso s.to il prezzo di quali si contenta stare a quello declarara detta Deputatione che li altri d.ti 12 li ha ricivuti per lo banco del popolo con M.to delli 7 del presente cossi concluso in Deput.e a lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.314v; Pinto, Ricerca 2023).

23.8.1614 - 1614 adi 23 di Agosto Sabbato … f. 342 Alli Deputati della **Cappella del glorioso s.to Gennaro** d.ti vintisei tt. 2.7 e per essi ad Angelo Mellone et Paulo de Gio batta segatori di Marmi ins.m diss. che li spettano per la segatura di palmi 194 di Marmi segati per ser.o della Cappella del d.o glorioso s.to dopoi la mesura fatta a 17 di lug.o passato per tutto lo presente di 21 di ag.to 1614 conforme al partito al Infratta ragg.e cio è palmi 12 et dui terzi a gr. 17 lo palmo … in tutto fanno detta summa ut s.a del quale lavori ne ha fatto fede Gio Cola Franco soprastante in d.a fabrica … (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.317r; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 342 A Detti d.ti dicinove tt. 3.17 e per essi alli Infratti M.ri Marmorari stragolari et fran.co Vandelli … ad essi spettano per le sop.tte Giornate che hanno lavorati li Marmi che vanno posti dentro la Cappella dello Reliquiario conforme la fede fatta per Gio Cola franco soprastante in detta fabrica che si conserva per Cesare Siniscalco cossi concluso in deputatione ad essi con.ti d. 19.3.17 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.317r; Pinto, Ricerca 2023).

27.8.1614 - 1614 adi 27 di Agosto Sabbato f. 342 Alli Dep.ti della **Cappella del glorioso s.to Gennaro** d.ti vinti e per essi a Rinaldo Mele Marmoraro diss. a comp.to di d.ti 259.2.10 quali sono in conto della lauratura delli capitelli di Marmo che fa per ser.o della Cappella di d.o Glorioso Santo a ragg.e di d.ti cento il paro con ponere questa Dep.ne in marmo che li altri d.ti 239.2.10 li ha ricivuti con diversi M.ti di quella deput.e per lo banco del popolo per lo passato cossi concluso in Dep.ne a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.321r; Pinto, Ricerca 2023).

4.9.1614 - A 4 settembre 1614. Li Deputati de la **cappella di S. Gennaro** pagano D.ti 30. a Gio. M. Valentini in conto dell'opera delle cartelle de intagli che fa alle finestre delle Reliquie della cappella del d.to glorioso Santo, il prezzo dei quali se contenta starne a quello declarerà questa Deputazione (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.155).*

12.9.1614 - 1614 adi 12 di 7bre Vernardi f. 858 Alli Dep.ti della **Cappella del glorioso s.to Gennaro** d.ti vinti uno tt. 1.10 e per essi ad Angelo Mellone et Paulo di Gio batta segatori di Marmi ins.m diss. per tanti che li spettano per la secatura di palmi 150 1/3 di Marmi segati per ser.o della Cappella del d.o glorioso s.to dopoi la misura fatta à 21 del passato per tutto hoggi 11 di 7bre 1614 conforme al partito et alla infratta ragg.ne cio è palmi 128 di Marmi bianchi a gr. 13 lo palmo sono d.ti 16.3.4 palmi 17 ½ di Marmi mischi a gr. vintidui lo palmo sono d.ti 3.4.10 e palmi cinque di detti Mischi a gr. 17 lo palmo sono tt. 4.5 che in tutto fanno detta summa ut s.a di d.ti 21.1.10 del quale lavore ne ha fatto fede Gio Cola franco soprastante di detta fabrica che si conserva per Cesare siniscalco dec.do sono stati sadisfatti per lo passato non havendo excomputato

cosa nulla alli d.ti 30 pagatili anticipati per lo banco del popolo li di passati cossi concluso in Deputat.e ad essi con.ti d. 21.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.345r; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.863; Pinto, Revisione 2023).
- D'Addosio riporta 11 settembre invece di 12 (Pinto, 2023).

20.9.1614 - 1614 a 20 7bre … f. 720/782 Alli Deputati della **Cappella del Glorioso S. Gennaro** d. centonovantuno 3.12 E per loro à Francesco Vannelli, e con firma e din … e sono a complimento di d. duecentonovantuno 3.12 che li spettano per il prezzo di pezzi quattordici di marmo, cioè due pezzi negri, e dodici bianchi che a consignato ultimamente à 3 del presente, quali sono stati misurati, e ritrovati cioè li d.i due pezzi negri di carata due, e palmi dodici à d. sedici la carata, sono d. quarantanove altri pezzi nove incluso uno misurato due volte per essere doppio sono carata dieci, palmi dieci nove, ed onze sette à d. undici la carata sono d. centoventi, tt. 3, e g.na 7 ½ ed altri pezzi tre sono carata otto, palmo uno, ed onze dieci à d. sedici la carata sono altri d. centoventinove 2.5 che in tutto fanno d.a summa di d. duecentonovantuno 3.12; che gl'altri d. cento l'ha ric.ti in conto di d.i marmi con mandato spedito da d.a Deputazione per lo B.co del Popolo à 8 luglio 1614; quali marmi si sono pigliati dal d.o Fran.co per mancamento di Francesco Balsimelli, ed altri obligati ins.m alla consignazione di quelli conforme il partito che fecero, contro de quali ogno Deputati si riserbano ogni ragione, ed azzione che in quals.a modo compete à d.a Deputazione per la ritardata consignazione, ed altri interessi patiti per d.a causa, della quale consignazione misura ed apprezzo ne ha fatto fede Gio Cola Franco soprastante della fabrica, a Dionisio di Bartolomeo che si conserva per Cesare Siniscalco cosi conchiuso in Deputazione poliza de 8 d.o d. 191.3.12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 62, p.90; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.266; Pinto, Revisione 2018).

20.9.1614 - 1614 a 20 7bre … f. 720/782 Alli Deputati della **Cappella del Glorioso S. Gennaro** d. settantasei 3.7 E per essi a Francesco Vannelli e con firma, e din. … E sono a complimento di d. quattrocentonovantuno tt. 3.7 che li spettano per la lavoratura di tre capitelli, ed uno terzo che ha lavorati e consignati per servizio della fabrica di d.a Cappella a d. duecentonovantacinque il paro, che viene l'uno d. centoquarantasette e mezzo, che gl'altri d. quattrocento quindici l'ha ric.ti cioè d. trecentoventisette con più mandati d'essa Deputazione per il B.co del Popolo, e d. ottantasette ne fa buoni per la valuta di carata otto di marmi ad esso consignate per lavorare d.i capitelli a d. undici la carata come costano alla d.a Deputazione, quali marmi spectavano … ad esso Fran.co e d.i capitelli sono conforme l'offerta fatta per esso Francesco del partito di quelli della consignazione, lavora ed apprezzo ne ha fatto fede Gio Cola Franco soprastante di d.a fabrica a Dionisio di Bartolomeo che si conserva per Cesare Siniscalco cosi concluso in Deputazione poliza de 18 d.o d. 76.3.7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 62; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.266; Pinto, Revisione 2018).

20.9.1614 - 1614 a 20 7bre … f. 720 Alli Deputati della **Cappella di S. Gennaro** d. venti E per essi ad Aug.o Mellone e Paolo di Gio battista segatori di marmo E con loro firme E sono à complimento di d. 50 che l'altri d. 30 l'hanno ric.ti per il B.co del Popolo con mand.o de 5 Giug.o 1613 e sono per l'anticipazione promessali in virtù di obliganza fatta in Banca di Jacovo Pinto, per il partito di segare li marmi e da scomputara à d. 10 per conto, come appare dall'obliganza fatta, alla quale s'abbia relazione poliza de 18 d.o d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59, p.274; Pinto, Ricerca 2018).

20.9.1614 - 1614 a 20 7bre … f. 720 Alle Deputati della **Cappella di S. Gennaro** d. diecinove 3.13 E per essi all'infratti mastri marmorari scarpellini, alli quali spettano per aver lavorato li marmi che vanno posti dentro la Cappella del Reliquiario del d.o Glorioso S. Gennaro a ciascheduno la sua rata dalli 12 del presente per tutto li 18 quali restano soddisfatti del quale lavoro ne hanno fatta fede notata da Franco soprastante di d.a fabrica, che si conserva per Cesare Siniscalco, così concluso in Deputazione V3 a m.ro Virgilio Fortino per giornate sei à g.na cinquanta il giorno d. 2.1.5 a m.ro Bortolomeo d'Uscio per giornate cinque e mezzo d. 2.2.8 a m.ro Giuliano Vannelli per sei giornate d. 2.3.10 a m.ro Gio Donato Brando per giornate sei à g.na trenta il giorno d. 1.4 a m.ro Salvatore Passariello per cinque giornate à g.na 20 il giorno d. 1.2.10. poliza de 18 d.o d. 19.3.13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59, p.277; Pinto, Ricerca 2018).

22.9.1614 - 1614 a 22 7bre f. 720 Alli Deputati della **Cappella del Glorioso S. Gennaro** d. cinquantaquattro E per essi à Gio Cola Franco quali seli pagano per tre mesate di Giugno Lug.o, ed Agosto 1614 alla rag.ne di d. 18 il mese come soprastante della fabrica della cappella sud.a come dalla conclusione e resta soddisfatto del passato, cosi concluso in Deputazione poliza de 16 d.o d. 54 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59, p.279; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 720 Alli d.i d. dieci E per loro à Gius.e Montefuscolo E sono à complimento di d. 190 che l'altri d. 180

atteso gl'altri l'hà ric.ti per il B.co del Popolo, dopo la misura fatta del conto finale che si fece al mese di 9bre 1613 quali d. 190 sono in conto delle pietre di Sorrento consignate e da consignare per servizio di d.a cappella, conforme il partito, offerta per esso presentata e fatta in Banca di Jacovo Pinto alla rag.ne di grana sette il palmo, condotta e lavorata à sue spese nel luogo della fabrica pra d.a al Vescovato, cosi concluso in Deputazione, E per lui a Sabato Figliolia per altritanti poliza del 8 d.o d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59, p.279; Pinto, Ricerca 2018).

25.9.1614 - 1614 a 25 7bre … f. 720 Alli Deputati della **Cappella di S. Gennaro** d. dodici E per essi à Fran.co Vannelli q.li seli pagano in conto dell'opera della quaquiglia di mezzo e delli quattro capitelli delli pilastrelli delle portelle delle Reliquie che lavora per servizio della Cappella sud.a il prezzo delle quali si contenta starne à quello dichiararà d.a Deputazione cosi concluso in Deputazione poliza de 20 d.o d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.2; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.367; Pinto, Revisione 2018).

27.9.1614 - 1614 a 27 7bre … f. 720 Alli Deputati della **Cappella di S. Gennaro** d. quindici E per essi à Cesare Siniscalco quali havarà da spendere in pagare la maestranza di questa settimana ed altre spese che occorraranno per servizio della fabrica di d.a Cappella, come dalla fede che si farà per Gio Nicola Franco soprastante di d.a fabrica, e con intervento del Sig.r Jacovo Pinto uno delli Deputati di d.a Cappella delli quali il d.o Cesare insieme col'altri ne havrà da render conto, cosi concluso in Deputazione poliza de 25 d.o d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.17; Pinto, Ricerca 2018).

27.9.1614 - 1614 a 27 7bre … f. 720 Alli Deputati della **Cappella di S. Gennaro** d. quindici E per essi a li mastri nova mastri marmorari scarpellini che li spetano per haver lavorati li marmi che vanno posti dentro la cappella del Reliquiario di S. Gennaro dalli 20 del presente per tutto li 25 d.o conforme la fede fata per Gio. Nicola Franco soprastante in d.a fabrica che si conserva per Cesare Siniscalco e restano soddisfatti cosi concluso in Deputazione, e sono V3 A Virgilio Fortino per cinque giornate alla ragione de carlini cinque il giorno d. 2.2.10 a m.ro Giulio Grande per d.o tempo à grana quarantacinque il di d. 2.1.5 a Bartolomeo d'Ugni per d.o tempo come sopra d. 2.1.5 a Giulio Vannelli per d.o tempo come sopra d. 2.1.5 a Gio: Donato Brando per giornate due a g.na quaranta il giorno d. 4 a Pompeo Golbano per cinque giornate a g.na trenta il giorno d. 1.2.10 a Pietro Passariello come sopra d. 1.2.10 a Salvatore Passariello per giorni due à g.na 30 il giorno d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.17; Pinto, Ricerca 2018).

2.10.1614 - 1614 a 2 8bre … f. 839 Alli Deputati della **Cappella di S. Gennaro** d. due et c.ni 3 E per loro à mastro Giovanni Maffucci tagliamonte … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2018).

3.10.1614 - 1614 a 3 8bre … f. 839 Alli Deputati della **Cappella di S. Gennaro** d. dodici E per essi a Gio Ant.o Figliolino sdragallaro quali sono per la portatura de cinque pezzi di marmo delle base e contrapilastri e cornice grande che insieme con Pietro di Conza ha condotti da sopra il molo nel luogo della fabrica del Vescovato per d.o prezzo d'accordio … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.38; Pinto, Ricerca 2018).

9.10.1614 - 1614 a 9 8bre … f. 839 Alli Deputati della **Cappella di S. Gennaro** d. sei E per essi a Gio: Marco Valentino, E sono à complimento di d. 36 ed in conto delle pastelle dell'intagli che fa alle finestre della d.a Cappella, de quali si contenta starne à quello dechiarara d.a Deputazione che l'altri l'ha ric.ti parte per il B.co del Popolo e parte per lo B.co della SS.ma Nunziata con tre mandati spediti dalla d.a Deputazione poliza de 25 7bre d.o d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2018).

20.10.1614 - 1614 a 20 8bre f. 839 Alli Deputati della **Cappella di S. Gennaro** d. cinquanta E per loro a Rinaldo Mele con sua firma E sono a complimento di d. 309.2.10 sono cioè d. 300 per la lavoratura di sei capitelli che li mesi passati pigliò a lavorare per servizio della d.a Cappella a d. 100 il paro così d'accordio con ponere d.a Deputazione il marmo per servizio di d.i capitelli e d. 9.2.10 per tanti che d.o Rinaldo pigliò il marmo che andò nel primo capitello con la portatura per non haverlo d.a Deputazione, che l'altri d. 259 l'ha ric.ti con diversi mandati per lo Banco del Popolo, e della Nunziata, della quale consegna ne ha fatta fede Gio. Nicola Franco soprastante in d.a fabrica, che si conserva per Cesare Siniscalco, così concluso in d.a Deputazione poliza de 16 d.o d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.137; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.366; Pinto, Revisione 2018).

22.10.1614 - 1614 a 22 8bre … f. 839 Alli Deputati della **Cappella del Glorioso S. Gennaro** d. dieci E per essi a Fran.co Vannelli E con sua firma E sono à complimento di d. 22 ed in conto dell'opera della quaquiglia di mezzo e delli pilastrelli delle portelle delle reliquie che fanno per servizio di d.a Cappella, quale si è

contentato de starne à quello diranno li Sig.ri Deputati, che l'altri d. 12 l'hà ric.ti per il med.mo n.ro Banco, con mandato de 20 7bre 1614. Cosi concluso in Congreg.ne poliza de 20 d.o d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.367; Pinto, Revisione 2018).

22.10.1614 - 1614 a 22 8bre … f. 839/782 Alli Deputati della **Cappella del Glorioso S. Gennaro** d. duecentocinquantacinque 1.14 e per loro à Fran.co Vannelli … E sono per tanti li spettano per lo prezzo di carata quattordici, palmi tre, onze una e mezzo di marmi bianchi che a consignati in cinque pezzi per servizio della cappella pred.a alla ragione di d. dieciotto … per tutto li 16 del p.nte, del quale prezzo e misura si ha fatto fede Dionigio di Bartolomeo e Gio Cola Franco soprastante di d.a fabrica per ordine di d.i Sig.ri Deputati, che si conserva per Cesare Siniscalco … poliza de 16 d.o d. 255.1.14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 62, p.262; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.367; Pinto, Revisione 2018).

25.10.1614 - 1614 a 25 8bre … f. 839 Alli Deputati della **Cappella del Glorioso S. Gennaro** d. undici 3.14 E per loro ad Angelo Mellone e Paolo di Gio battista segatori insolidum E con loro firma E sono à complimento di d. 12.3.14 che li spettano per la segatura di palmi trentasei e cinque sesti di marmo bianchi e mischi che hanno segati dopo la misura fatta à 9 del presente per tutto li 23 del presente … quali li hanno segati per servizio di d.a cappella … della quale segatura e prezzo ne ha fatta fede Gio Cola Franco soprastante in d.a fabrica che si conserva per Cesare Siniscalco, cosi concluso in Deputazione, contanti al d.o Angelo Mellone poliza de 13 d.o d. 11.3.14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.169; Pinto, Ricerca 2018).

25.10.1614 - 1614 a 25 8bre … f. 839 Alli Deputati della **Cappella del Glorioso S. Gennaro** d. quattro E per loro à Sabato Figliolino, e sono in conto delli otto candelieri della pietra di Sorrento che intaglia per servizio di d.a cappella per servizio della lanterna fatta sopra la cupula di d.a cappella il prezzo dei quali se ne contenta starne à quello che dichiararà d.a Deputazione, cosi concluso poliza de 13 d.o d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.169v; Pinto, Ricerca 2018).

31.10.1614 - 1614 a 31 8bre … f. 839 Alli Deputati della **Cappella di S. Gennaro** d. tre E per loro a Cristofaro Monterosso per tanti che a spesi in andare e ritornare da Napoli in Benevento per vedere alcuni marmi antichi per servizio della fabrica di d.a cappella quale resta soddisfatto per d.o servizio poliza de 30 d.o d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.209; Pinto, Ricerca 2018).

22.11.1614 - 1614 a 22 9bre f. 839 Alli Deputati della **Cappella di S. Gennaro** d. dodici 2.10 E per essi à Cesare Siniscalco quali li haverà da spendere per pagare la mastranza di questa settimana, ed altre spese occorrono per servizio di d.a fabrica di d.a Cappella, come dalle fedi che si farà per Gio Cola Franco soprastante di d.a fabrica, e con fede di Giacomo Pinto uno de' Deputati di d.a Cappella, delli quali d.o Cesare assieme con altri ne havera da dar conto, cosi concluso in Deputazione poliza de 20 d.o d. 12.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2018).

28.11.1614 - 1614 a 28 di Nov.re Venerdi … f. 229 A Michel Angelo Naccherino d. vint'otto e mezzo e per lui a Gio: Angelo Gatta a comp.to di d. sessanta atteso l'altri d. trent'uno e mezzo li ha ric.ti cioè, carlini 15 da esso di con.ti e d. 30 similm.te in con.ti presentialm.te da Thomase Montani mio compagno d.o per tanti sono transatti per il Magisterio di esso Gio: Angelo fatto insieme con esso nelli Angeli et Istoria della Costodia di San Gennaro di questa Città come ne verteva lite in Vic.a in banca di Gio: dom.co Caputo et si sono quietati ad invicem et cassati detti atti Citra preiud.o di quel che seli deve per il Magisterio dela pedagna et giro di d.a Costodia quale vaglia recuperarselo dalla detta Città cossi come questo et altro più chiaram.te appare dal Instro a 27 Stante Rogato per N.re Lutio Capezzuto al quale si refere d. 28.2.10 (ASBN, Banco Spirito Santo, g.m. 92, p.486; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.114; Pinto, Revisione 2023).
- Il Montani per altri documenti appare collaboratore di Michelangelo Naccherino … in una custodia di argento per la cappella del **Tesoro di S. Gennaro** (1615) (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.165).*

28.11.1614 - 1614 a 28 9bre … f. 839 Alli Deputati della **Cappella del Glorioso S. Gennaro** d. dodici E per loro à Fran.co Vannelli marmoraro, E sono à complimento di d. 34, q.li se li pagano in conto dell'opera della quaquiglia di mezzo, e delli pilastrelli delle portelle delle reliquie … nuova per servizio della cappella sud.a il prezzo de quali si è contentato di starne à quello che diranno li Sig.ri Deputati, che l'altri l'ha ric.ti per n.ro Banco. E con sua firma poliza de 13 d.o d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2018).

12.12.1614 - 1614 a 12 Dec.e … f. 1237 Alli Deputati della **Cappella del Glorioso S. Gennaro** d. venti 4.8 E per loro ad Angelo Mellone, e Paolo di Gio Batta segatori di marmo … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2018).

12.12.1614 - 1614 a 12 Dec.e f. 839 Alli Deputati della **Cappella del Glorioso S. Gennaro** d. dodici E per lui à Cesare Siniscalco quali seli pagano a conto di sue fatighe per la scrittura che tiene della spesa si è fatta, e si farà per servizio della d.a cappella incominciata dall'Anno 1608 in qua … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.127; Pinto, Ricerca 2018).

20.12.1614 - 1614 a 20 Dec.e … f. 1737 Alli Dep.ti della **Cappella del Glorioso S. Gennaro** docati ventotto, e gr. 13, e per loro all'infratti quindici M.ri marmorari scarpellini a ciascheduno di loro ins.m che spettano aver lavorati li marmi, che vanno posti dentro la d.a Cappella, e fatta la sott.a spesa dalli 12 del p.nte per tutto li 18, del qual lavoro, e spesa ne ha fatto fede Gio. Nicola Franco soprastante di d.a fabrica, che si conserva per Cesare Siniscalco cosi conchiuso in deputaz.ne; al m.ro Virgilio Fortino giornate 5 a g.a 50 il dì duc. 2.2.10 a m.ro Bartolomeo d'Uscio giornate cinque a g.a 45 il di d. 2.1.5, a M.ro Giuliano Vannelli per giornate cinque a grana quarantacinque il di … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.172v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.179; Pinto, Revisione 2018).

20.12.1614 - 1614 a 20 Dec.e … f. 1737 Alli Deputati della **Cappella del Glorioso S. Gennaro** d. quattro E per essi a Fran.co Vannelli marmoraro con sua firma, E sono a complimento di d. 38 che li spettano per la lavoratura della quaquiglia di mezzo commessa di mischi e delli quattro capitelli piccoli posti alli pilastri accanto le due finestre dove hanno da stare le Reliquie, cosi d'accordo, che l'altri d. 34 l'ha ric.ti con tre altri mandati di essa Deputazione per l'istesso n.ro B.co a 20 7bre 16 8bre e 13 9bre 1614, del quale lavoro ne hà fatto fede Gio. Cola di Franco soprastante della fabrica che si conserva per Cesare Siniscalco, così concluso in d.a Deputazione poliza de 11 d.o d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.170; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.367; Pinto, Revisione 2018).

22.12.1614 - 1614 a 22 Dec.e … f. 1737 Alli Deputati della **Cappella del Glorioso S. Gennaro** d. quaranta E per loro à Rinaldo Mele marmoraro, in conto di due capitelli quatri di marmo che lavora, ed intaglia per servizio di d.a cappella per essi lavorati, e consignati li mesi passati il prezzo de quali si contenta di stare a quello che dirà d.a Deputazione, la quale havera da ponere essa Deputazione il marmo che bisogna per d.i due altri capitelli, così concluso in Deputazione poliza de 18 d.o d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.175; Pinto, Ricerca 2018).

24.12.1614 - 1614 a 24 Dec.e … f. 1237 Alli Deputati della **Cappella del Glorioso S. Gennaro** d. sette 2.7 E per essi a Angelo Mellone, e Paolo di Gio Battista segatori di marmi ins.m alli quali spettano per la segatura di palmi cinquantasei e tre quarti di marmo che hanno segati dalli 10 per li 23 del p.nte per servizio della fabrica di d.a cappella … del quale lavoro, e prezzo ne ha fatta fede Gio. Cola Franco soprastante in d.a fabrica … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2018).

3.1.1615 - 1615 a 3 di Gen.o sabato … f. 503 Alli Dep.ti della **Cappella di San Gen.o** d. vinteuno tt. 1.13 e per loro alli m.ri Marmorari nel presente man.a annotati et a ciasched.o d'essi sua parte come annotato in d.o m.so et a ciasched.o d'essi insolidum che li spettano per havere lavorati li marmi che vanno posti dentro la Capp.a del reliquiarij del d.o glorioso Santo e fatta la sub.ta spesa dalli 29 di xbre passato per tutti li 2 del m.o 615 del q.le lavore et spesa ne ha fatta fede Gio cola franco soprastante in d.a fabrica che si conserva per cesare siniscalco cosi concluso con.ti al d.o Pompeo Caldano c.ti d. 21.1.13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.10; Pinto, Ricerca 2018).

10.1.1615 - 1615 a 10 Gen.ro sabbato … f. 503 Alli deputati della **Capp.a di san Gen.ro** d. otto e per loro a fr.co vannelli et Nicola di Guido marmorari a comp.to di d. 38 che li d. 30 l'have ricevuto l'anno 1612 per lo b.co del popolo, et sono in conto della lavoratura delle colonne di broccatello fatte, et da fare per ser.o della Capp.a del Glorioso santo e per lui a Nicola de Guido per alt.ti d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64, p.26; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 503 Alli detti d. tridici e per loro a Ces.e Siniscalco qual'havera da spendere in pagar la mastranza di q.a settimana et altre spese occorrenti per serv.o della fabrica della Capp.a conforme la fede si fara per Gio: Cola franco e lo intervento di Claudio rocco uno di deputati di d.a Capp.a delli quali d.o Ces.e insieme con altri ne havera da dar conto d. 13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64, p.26; Pinto, Ricerca 2018).

16.1.1615 - 1615 Adi 16 di Gennaro venerdi … f. 320 Alli Depotati dela **cappella di san Gen.ro** d. diece et per loro a Cosmo fonzagho d.e seli pagano in conto della lavoratura delli marmi che lavora et intaglia per ser.o de d.a Capp.a del che promette starne a quello declarara d.e dep.ti et cosi continuare ut s.a levar

mano per qualsivoglia causa così concluso d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 113, p.72; Pinto, Ricerca 2024).

24.1.1615 - 1615 Adi 24 di Gen.ro sabbato … f. 320 Alli Depotati dela **cappella di san Gen.ro** d. diece et per loro a Cosmo fonzagho d.e seli pagano in conto della lavoratura delli marmi che lavora et intaglia per ser.o de d.a Capp.a del che promette starne a quello declarara d.e dep.ti et cosi continuare ut s.a levar mano per qualsivoglia causa così concluso d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 113, p.72; Pinto, Ricerca 2024).

31.1.1615 - 1615 Adi 31 di Gennaio sabbato f. 320 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d. undeci et per loro a fran.co vanelli et nicola de guido marmo.ri d.e ad comp.to di d. 49 che le spettano per la lavoratura di otto colonne di broccatello che hanno lavorato dal mese di ott.e 1612 per tutto li 22 del presente mese interpellata.te cioè cinque grande a d. 15 lo paro che sono d. 37 ½ et tre piccole de p. 9 lo paro che sono d. 13 ½ alla quale ragg.e li sono remaste a fare ad estinta di candela che li d. 38 li have rec.ti cioè d. 30 in detto mese di ott.e 1615 per lo n.o banco et d. 8 per lo n.ro banco del m.te della pietà con m.to delli 9 del presente et d. 2 se sono retenuti per far finire dette colonne che non erano complite da detti vanelli et guido del quale valore et preczo ne ha fatto fede Gio cola franco d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 113, p.105; Pinto, Ricerca 2024).

12.2.1615 - 12 febbraio 1615. A Cosmo Fanzago duc. 10 a compimento di duc. 50 ed in conto (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.67).*

14.2.1615 - 1615 à 14 di febr.o Sabbato … f. 880 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti dieci E per essi a Cosimo fansagho marmoraro d.e a comp.to di d. 20 che li altri d. 10 li ha ric.ti per l'istesso n.ro b.co et sono in conto della lavoratura delli marmi che lui et altri con esso intaglia et lavora per serv.o della Cappella p.tta il prezzo delli quali si è contentato starne a quello dira d.a dep.ne et non mancare da d.a opera per quals.a causa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.227; Pinto, Ricerca 2024).

16.2.1615 - 1615 Adi 16 di feb.o lunedi … f. 880 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.o** d. sei et per loro a fran.co vannelli et nicola di guido marmorari d.e in conto delle colonne che lavorano per ser.o de d.a Cappella conforme a loro offerta et estintione di candela et per d.o a nicola di guido per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 113, p.174; Pinto, Ricerca 2024).

17.2.1615 - 1615 à 17 di febr.o martedi … f. 880 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti quaranta E per essi a Rinaldo mele marmoraro d.e a comp.to de d. 80 che li spettano per la manifattura de diconta capitelli quadri de marmo che ha lavorato E consig.ti per serv.o della Cappella p.tta per d.o prezzo convenuto che li altri d. 40 l'ha ric.ti per lo banco del monte della pietà con m.to di d.a dep.ne de 18 di xbre passato, della quale consig.ne e prezzo ha fatto fede Gio: Cola franco soprast.e in d.a fab.ca che si conserva per Cesare Siniscalco d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.236; Pinto, Ricerca 2024).

21.2.1615 - 1615 à 21 di febr.o Sabbato … f. 880 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** … f. 880 Alli detti d.ti nove et gr. x E per essi a fran.co Vannelli d.o li spettano per la fattura et intagliatura di otto modelli e mezo con le rose et altri mischi per serv.o di d.a Capp.a d. 9.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.255; Pinto, Ricerca 2024).

26.2.1615 - 26 febbraio 1615. A Domenico Agliano duc. 5 per Banco del Popolo in conto de cherubini, rose ed altro che lavorava (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.41).*

26.2.1615 - 26 febbraio 1615. A Cosmo Fansago duc. 10 per Banco del Popolo a compimento di duc. 30 ed in conto dell'opera de marmi (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.67).*

28.2.1615 - 1615 Adi 28 di feb.o Alli dep.ti della **Cappella di san Gennaro** … f. 880 A detti d. 5 et per loro a Dom.co agliano d.e seli pagano in conto delli cherobini rose e modelli di marmo che intaglia et lavora per ser.o della fab.ca de d.a Capp.a d. 5 13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 113, p.152; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 880 A detto d. diece et per loro a cosmo fanzago d.e ad comp.to di d. 30 che li altri d. 20 li have rec.ti per lo n.ro banco et sono in conto della lavoratura delli marmi che lui et altri compagni lavora et intaglia et non levar mano per qualsivoglia causa d. 10 13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 113, p.152; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 880 A detti d. cinque et per loro a pietro salone in conto della colonna di broccatello che arrota per ser.o de d.a Cappella d. 5 13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 113, p.152; Pinto, Ricerca 2024).

28.2.1615 - 1615 Adi 28 di feb.o sabbato … f. 880 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.o** d. diece et per loro a fran.co vannelli et nicola di guido marmorari d.e ad comp.to de d. 16 che li altri d. 6 l'have ric.ti per lo n.ro banco con m.to della d.a dep.ne delli 4 del p.te et sono in conto delle colonne che lavorano per ser.o di d.a capp.a et … al d.o nicola per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 113, p.207; Pinto, Ricerca 2024).

14.3.1615 - 1615 à 14 de Marzo Sabbato … f. 1012 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti quattordici E per essi a fran.co Vannelli et nicola de guido d.o a comp.to di d. 30 che li altri d. 16 li hanno ric.ti con dui m.ti … per l'istesso n.ro b.co delli 12 et 26 di febr.o passato et sono per la lavoratura de altre 4 colonne che vanno poste dentro la Cappella del reliq.rio di d.o g.so s.to a d. 15 lo paro conforme la loro offerta et che … di candela d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.331; Pinto, Ricerca 2024).

16.3.1615 - 1615 adi 16 di Marzo Lunedi … f. 613 A Gio and.a Mosca conto a parte d.ti cinque e per lui a San Gennaro glorioso dentro la magg.e Ecclesia di nap. diss. pag.li come tutore delli figli et heredi del quondam Detio Mosca suo fratello per subsidio della fabrica del thesoro di detta Chiesa lassatili per d.o D. Detio in suo testam.to e per cio come sadisfatto li quieta a detti heredi et Cassa d.o leg.to e per esso con girata di Aniballe spina D. Cesare pappacoda et Jac.o Pinto deputati della fabrica della Cappella p.tta a Cosimo fansagho Marmoraro diss. a comp.to di d.ti 35 che li altri d.ti 30 li ha ricevuti per lo banco del popolo quali sono in conto della lauratura delli Marmi che lavora et intaglia per ser.o della fabrica della Cappella del d.o glorioso s.to quietando detti heredi et cassando d.o legato per d.a summa a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.90v; Pinto, Ricerca 2024).

20.3.1615 - 1615 à 20 de Marzo Venerdi f. 1012 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti cinque E per essi a Pietro Salone d.o in conto delle altre colonne che allustra, et arrota per serv.o della Cappella p.tta conforme l'altra finita d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.351; Pinto, Ricerca 2024).

20.3.1615 - 1615 à 20 de Marzo Venerdi … f. 1012 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti otto E per essi a Cosimo fansagho marmoraro d.o a comp.to di d. 43 che li altri d. 35 l'ha ric.ti per il n.ro b.co et per l'ann.ta s.ma et sono in conto della lavoratura delli marmi che lavora et intaglia per serv.o della Cappella p.tta d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.352; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 1012 Alli detti d.ti cinque E per essi a Dom.co agliano d.o a comp.to di d. 10 che li altri d. 5 l'ha ric.ti per l'istesso n.ro banco et sono in conto delli Cherubini, rose, et modelli di marmo che lavora et intaglia per serv.o sud.o d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.352; Pinto, Ricerca 2024).

26.3.1615 - 26 marzo 1615. A Cosmo Fansaga duc. 17 per Banco del Popolo a compimento di duc. 60 ed in conto dell'intagliatura de marmi (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.67).*

28.3.1615 - 1615 Adi 28 di Marzo sabbato f. 1012 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.ro** d. decesette et per loro a pietro Salone et jacovo colli insolidum d.e ad comp.to di d. 20 che li spettano per haverno arrotate et allustrate due colonne di broccatello a d. 22 lo paro conforme il patto fatto che li d. 10 sono stati pagati a d.o Pietro salone solo con m.to de d.a dep.ne delli 19 presente d. 17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 113, p.279; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 1012 A d.i d. decesette et per loro a Cosmo fansago d.e ad comp.to di d. 60 che li altri d. 43 li have rec.ti in più volte per lo n.ro banco et per l'ann.ta et sono in conto del opra delli marnio che intaglia et lavora per ser.o de d.a Cappella d. 17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 113, p.279; Pinto, Ricerca 2024).

30.3.1615 - 1615 à 30 de Marzo Lunedi … f. 1012 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti cento E per essi al p.re Gio: ant.o poderico d.o a comp.to de d. 200 che li altri d. cento l'ha ric.ti per l'Istesso n.ro banco per lo prezo d'una colonna de marmo de verde antico de p.mi 9 lunga et larga una parte p.mi 2 ¼ et da un'altra p.mi 2 che ha venduta e consig.ta qui in ag.o per serv.o della fabrica della Cappella p.tta per d.o prezzo di d. 200 cossi d'acc.o E per d.o a D. Belisario mauro per alt.ti d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.399; Pinto, Ricerca 2024).

4.4.1615 - 1615 a 4 d'ap.le Sabbato … f. 1012 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti cinquantaquattro E per essi a Gio: Cola Franco d.e seli pagano per sua prov.ne de tre mesi di gennaro febr.o e marzo prox.o passati del presente anno a d. 18 il mese come soprastante della fabrica della Cappella del d.o g.so s.to conforme la sua Conclusione che del passato è stato sodisfatto d. 54 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.436; Pinto, Ricerca 2024).

9.4.1615 - 9 aprile 1615. A Cosmo Fansago duc. 34.3 per la lavoratura di 24 rose e modelli (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.67).*

9.4.1615 - 1615 a 9 d'ap.le Giovedi … f. 1012 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti vinti E per essi a Prospero Scarano d.o per lo prezzo de due pezzi di pietra di Surrento rustici che hanno servito per serv.o della fab.ca di d.a Cappella d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.487; Pinto, Ricerca 2024).

11.4.1615 - 1615 à 11 d'ap.le Sabbato … f. 1012 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti quindeci E per essi à fran.co Vannelli e nicola de guido insolidum d.e sono per la lavoratura de due colonne de broccatello che hanno lavorato ultimam.te per ser.o della Cappella p.tta a d. 15 lo paro conforme la loro offerta et exintione di Candela d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.505; Pinto, Ricerca 2024).

11.4.1615 - 1615 à 11 d'ap.le Sabbato … f. 1012 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** … Alli detti d.ti trentaquattro tt. 3 E per essi a Cosimo fansagho marmoraro d.o a comp.to di d. 94.3 et seli pagano per la lavoratura de diversi marmi et mischi per ser.o di d.a Cappella ult.e d. 34.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.505; Pinto, Ricerca 2024).

11.4.1615 - 1615 à 11 d'ap.le Sabbato … f. 1012 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** … Alli detti d.ti undici E per essi a Jac.o gallo per lav.o alla statua et assettata una colonna di broccatello per serv.o d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.505; Pinto, Ricerca 2024).

11.4.1615 - 1615 à 11 d'ap.le Sabbato … f. 1012 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** … Alli detti d.ti vintotto et gr. 13 E per essi ad Angelo mellone E Paulo di Gio. b.a seg.ri de marmi d.o per la seg.ra di marmi per serv.o d. 28.-.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.505; Pinto, Ricerca 2024).

11.4.1615 - 1615 à 11 d'ap.le Sabbato … f. 1012 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** … Alli detti d.ti vinticinque E per essi à Rinaldo mele marmoraro d.o sono in conto delli capitelli di marmo che lavora per ser.o di d.a Cappella d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.506; Pinto, Ricerca 2024).

11.4.1615 - 1615 à 11 d'ap.le Sabbato … f. 1012 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** … Alli detti d.ti cinque E per essi A Sabbato figliolino d.o a comp.to di d. 9 che li altri d. 4 li ha ric.ti per n.ro b.co con mandato delli 23 d'8bre passato, et seli pagano per la lavoratura de otto candelieri di pietra di Surrento per serv.o ut d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.506; Pinto, Ricerca 2024).

18.4.1615 - 1615 Adi 18 di Ap.le sabbato … f. 1021 Alli dep.ti della **Cappella di san Gen.o** … f. 1021 A detti d. quindici et per loro a Gio m.a valentino mar.ro ad comp.to di d. 135 et in c.to delli capitelli piccioli et delli contrapilastri che nell'anno 1614 cominciò a fare per ser.o di d.a Capp.a quali haverà da finire per tutto maggio venturo et sicome e stato ord.to dal consig.ro felice di Gen.o … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 113, p.384; Pinto, Ricerca 2024).

5.1615 - il rimanente della fabbrica rimase al Mirabella, che la compì nel maggio del 1615 (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.34).*

2.5.1615 - 1615 à 2 de Maggio Sabbato … f. 1210 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti nove tt. 2 E per essi a Jac.o Gallo d.e a comp.to de d. 13.2 che li spettano cioè d. 11 per havere arrotata et allustrata un'altra colonna di broccatello per d.o prezzo di d. 11 et d. 2.2 per haver arrotato et allustrato 4 cartelli piccoli delle 4 quaquiglie … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.565; Pinto, Ricerca 2024).

2.5.1615 - 1615 à 2 de Maggio Sabbato … f. 1210 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** … Alli detti d.ti diecenove e mezo E per essi ad angelo mellone E Paulo de Gio: b.a seg.ri de marmi insolidum d.o a comp.to di d. 21 che li spettano per la seg.ra de tanti marmi per serv.o di d.a Cappella d. 19.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.565; Pinto, Ricerca 2024).

2.5.1615 - 1615 à 2 de Maggio Sabbato … f. 1210 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** … Alli detti d.ti otto E per essi a Cosimo fansagho marmoraro d.o a conto delli marmi che lavora et intaglia per serv.o ut s.a d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.565; Pinto, Ricerca 2024).

9.5.1615 - 1615 Adi 9 di Maggio sabbato … f. 1210 Alli dep.ti della **cappella di san Gen.o** d. diece et per loro a Raimo bergantino d.e seli pagano in conto della legatura delli capitelli che have incominciato a

lavorare per ser.o de d.a Cappella da starne a detto di quello dirà d.a dep.ne d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 113, p.450; Pinto, Ricerca 2024).

11.5.1615 - 1615 à 11 de Maggio lunedi … f. 1210 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti sei E per essi a fran.co Vannelli marmoraro, d.o seli pagano per la lavoratura della quaquiglia de marmo con le cartelle per esso lavorata et intagliata per serv.o della Cappella p.tta quale quaquiglia va al nicchio a mano destra cossì d'acc.o d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.597; Pinto, Ricerca 2024).

1.6.1615 - 1 giugno 1615. Congregati l'infrascritti Deputati nel Capitolo di S. Lorenzo more solito, essendosi considerato che per gratia de Iddio et del glorioso S.to Gennaro intercessore la fabrica rustica della **Cappella del detto glorioso Santo** è già fenita et che, si pur manca qualche cosa, è di poco momento et si può fare a suo tempo di mano in mano, et che per ciò la persona di Gio. Cola Franco soprastante di detta fabrica non è necessaria per continua assistenza, et che quando se haverà bisogno della persona sua secondo l'occorrenza potrà questa Fedelissima Città valersene con avanzar tra tanto quello che se li pagava di provisione ogni mese, per ciò è stato concluso che al detto Gio. Cola se li dia bone licenza tanto più che esso medesimo ne ha fatto istanza … (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.77).*
- Il 1° giugno 1615 i deputati licenziano Gio. Cola Franco e nominano soprastante della fabbrica il Monterosso col mensile di 12 ducati: [Omissis]. De più è stato anco concluso che, stante la licenza di detto Gio. Cola, Cristofaro Monterosso habbia pensiero non solo sopra li mastri scarpellini et altri operarli alla lavoratura delli marmi et colonne, come ha fatto per il passato ma anco, bisognando mettersi alcuno fabricatore o manipolo, debbia essere soprastante al lavore di detti mastri scarpellini, fabricatori, manipoli et altri che lavorarando in detta opera con fare le fedi necessarie, et li correrà la provisione de docati dodeci il mese da hoggi (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.97).*

20.6.1615 - 1615 à 20 de Giugno Sabbato … f. 1210 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti vinticinque tt. 1.13 E per essi ad Angelo mellone, et Paulo de Gio: batta d.o li spettano per la seg.ra de tanti marmi per serv.o della Cappella p.tta d. 25.1.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.810; Pinto, Ricerca 2024).

27.6.1615 - 1615 à 27 de Giugno Sabbato … f. 1210 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti tre E per loro a Cosimo fansagho d.e sono a comp.to di d. 21 che li altri d. 18 l'ha ric.ti in due volte per l'istesso n.ro banco con m.ti delli 30 d'ap.le et 27 de mag.o passato et sono in conto delli marmi che lavora per serv.o della Cappella p.tta d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.825; Pinto, Ricerca 2024).

7.7.1615 - 1615 à 7 de luglio martedi f. 1210 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti vinticinque E per essi a Rinaldo mele marmoraro d.o à comp.to di d. 50 che li altri d. 25 li ha ric.ti con m.to di d.a dep.ne delli 9 d'ap.le passato per l'Istesso n.ro banco, et sono in conto delli doi capitelli de marmo che ha lavorati per d.ti cento il paro conforme il patto per ser.o di d.a Cappella d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.870; Pinto, Ricerca 2024).

11.7.1615 - 1615 à 11 de luglio Sabbato … f. 1210 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti dodici tt. 3.15 E per essi ad Angelo mellone, et Paulo de Gio: batta segatori de marmi a ciascuno di essi la sua rata per la seg.ra di tanti marmi per serv.o della Cappella p.tta d. 12.3.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.892; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 1210 Alli detti d.ti quindeci E per essi a Raimo bergantino marmoraro d.e a comp.to di d. 25 che li altri d. 10 li ha ric.ti con m.to di d.a deputat.e delli 7 de mag.o passato per l'istesso n.ro banco et sono per la lavoratura di doi capitelli piccoli che ha consig.to per ser.o di d.a Cappella per d.o prezzo di d. 25 conforme il patto d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.892; Pinto, Ricerca 2024).

18.7.1615 - 1615 à 18 de luglio Sabbato … f. 1210 Alli Dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti sette E per essi à Cosimo fansagho marmoraro d.o à comp.to di d. 28 che li altri d. 21 l'ha ric.ti con tre man.ti di d.a deput.ne per l'Istesso n.ro banco et sono in conto del'opera da lui fatta et che lavora nelli marmi per serv.o della Cappella p.tta, del che promette starne a quello dechiarerà d.a deput.ne E per d.o a fabritio farina per alt.ti d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.907; Pinto, Ricerca 2024).

24.7.1615 - 1615 à 24 de luglio Venerdi … f. 1210 Alli Dep.ti della **Capp.a di San Gennaro** d.ti sette E per essi à Cosimo fansagho d.o à comp.to di d. 35 et in conto del'opera che lui fa intagliare E lavorare li marmi per serv.o di d.a Capp.a Il prezzo de quali si è contentato starne a quello dechiarerà d.a dep.ne et dal lavore non mancare per qualsiv.a causa, che li altri d. 28 li ha ric.ti con più man.ti di d.a dep.ne per l'Istesso n.ro banco d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.929; Pinto, Ricerca 2024).

24.9.1615 - 24 settembre 1615. A Michel Angelo Naccarino duc. 10 in conto della manifattura delli due Angeli di marmo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.100).*

27.11.1615 - Ai 27 novembre 1615 il Naccherino trovasi costituito come scultore in marmo ed argentiere, in un istrumento fatto con Giovann'Angelo Gatta, orefice ed argentiere. Da questo istrumento si rileva che i detti artisti avevano una lite nella Gran Corte della Vicaria, al banco di Giovan Domenico Caputo, perchè Michelangelo era stato convenuto in giudizio dal Gatta per il pagamento del lavoro da lui fatto, a richiesta del Naccherino insieme con esso, *negli angioli e le storie di argento fatte per la* ***custodia di S. Gennaro*** *della città di Napoli*. Non volendo più litigare, dichiararono come non avvenute tutte le proteste fatte prima. Il Gatta si dichiarò soddisfatto per duc. 60, in conto dei quali dichiarò di aver ricevuto dal Naccherino duc. 30, cioè carlini 25 dal detto, ed altri duc. 28 e mezzo per il Banco dello Spirito Santo della città di Napoli, ed altri duc. 30 il Gatta li aveva ricevuti, nell'atto della stipula della convenzione, da Tommaso Montani, compagno del Naccherino, il quale aveva pur lavorato nella detta opera. Così il Gatta rinunziò alla lite, però salvando ogni suo diritto per il lavoro eseguito nella *pedagna et giro seu sfera de detta custodia*, lavoro che il medesimo pretenderla dalla città di Napoli, conforme le sue cautele e la lite che pendeva nel Collaterale. Tra i testimoni in questa convenzione si firmarono l'argentiere Orazio Scoppa di Napoli, e l'argentiere Sebastiano d'Aiello parimente di Napoli (ASNa, Not. Lutio Capezzuto; Maresca, Sulla vita e sulle opere …, 1890 p.58).*
- Nella **cappella del Tesoro del Duomo di Napoli**, vi è la statua di bronzo di S. Aspreno, alla destra di quella di S. Gennaro, il Galante dice che quella statua fu lavorata dal Montani (Maresca, Sulla vita e sulle opere …, 1890 p.59).*

24.3.1616 - 24 marzo 1616. A Thomase Montani D. 49. E per lui a Matteo et Ottavio Giordano a compimento di D. 250, che D. 201 l'ha ricevuti per il Banco di San Giacomo e l'altri D. 100 per nostro Banco, quali D. 250 se li pagano in conto del mitallo che l'hanno a consignare per la statua di Santo Attanasio che va dentro il **Tesoro di Santo Gennaro** di questa città (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 49; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.94).*

7.4.1616 - 7 aprile 1616. Alli Deputati della **cappella di S. Gennaro** D. 30. E per loro a Michelangelo Naccherino a compimento di D. 50 in conto dell'opera che fa delli Angeli di marmo per servitio della cappella (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 119; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.94).*

11.9.1616 - 11 settembre 1616. Congregati l'infrascritti Signori Deputati hanno concluso che, stante il termine in che se ritrova la **Cappella**, se dia principio alla pittura per la quale si mandi a chiamare il Cavalier Gioseppe Cesare, poi che, havendo fatta ogni diligenza et havuta relatione delli pittori che sono per Italia et fuora d'Italia, è stato giudicato per il meglio di quelli che correno, tanto più che in questa Città ci sono opere sue dalle quali si conosce l'eccellenza della pittura, et che poi alla sua venuta se trattarà circa il prezzo del'opera che haverà da fare con pigliare parere da persone della professione perché il dinaro della Città sia bene speso (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.49).*

20.10.1616 - 20 ottobre 1616. A Tommaso Montani, Cristofaro e Gio. Domenico Monterosso duc. 100 a complimento di duc. 200 per Banco del Popolo in conto della statua di bronzo del glorioso S. Attanasio (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.95).*

18.4.1617 - 18 aprile 1617. Alli sudetti [Tommaso Montani, Cristofaro e Gio. Domenico Monterosso] duc. 200 per detto Banco in conto delle due statue di bronzo di S. Tomase d'Aquino e S. Agnello (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.95).*

24.4.1617 - 1617 a 24 Aprile Lunedi … f. 1063/1235 Alli Depotati della **Cappella del Glorioso San Gennaro** d.ti ducento e per essi a Tomase Montano, Christofaro e Gio. Domenico Monterosso d.i sono ad conto delle due altre statue di Bronzo che in solidu hanno promesso difare per ser.o di d.a Cappella et sono la Statua di S.to Tomaso d'aquino e de S.o Aniello con patto espresso che d.e statue habbino da essere a proportione e naturalita et a giusta misura et conforme alle loro effigie, che si conservano al tesoro dell'Arcivescovato et a cautelam di d.a deputat.e in modo che mancando qualche cosa a d.e statue o non piacendono a d.a deput.e detti mastri se le habbiano da repigliare in dietro et restituire in solidu a d.a deput.e li sudetti denari senza nulla eccett.e del che sene habbia da stare a quello che a detti E.i Deputati piacera quale statue prometteno detti mastri consignarle fra un anno da 18 stante quali d. 200 sono oltre li d.ti 300 pagatoli per l'stesso nostro banco per la statua da farsi per essi m.ri del d.o Glorioso S.to Gen.ro delli quali d.ti 300 ne ha fatto polisa a d.a Deput.e il S.r Gio: Simone Moccia, et anco oltre li altri d.ti 400 pagatoli da d.a dep.ne da 2 di gen.ro 1614

sin a 21 marzo prossimo passato a conto dell'altra statua che hanno fatto e consig.to di s.to Attanasio e dal'opera p.ta non mancaro per quals.a causa e per christofaro Monterosso a Tomaso Montano e Gio Dom. Monterosso d. 200 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 127, p.461; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

1.1618 - Il Cavalier d'Arpino a Napoli nel gennaio 1618 (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.49).*

2.1.1618 - 2 gennaio 1618. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito hanno concluso che lo Sig. Fabritio Santafede facci il quadro della S.ma Natività di Nostro Signore nello altare del coro della Musica della Cappella del glorioso S.to Gennaro dalla parte dell'Evangelio appresso l'altare maggiore (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.111).*

25.1.1618 - 25 gennaio 1618. Congregati l'infrascritti Signori Deputati hanno concluso che si faccino li puttini di marmo per servitio di detta Cappella et per ciò si consegni il marmo per far li puttini predetti, cioè per doi di essi a Michel'Angelo Naccarino, per doi altri a Francesco Cassano, per altri doi a Gio. Marco Vitale et per doi altri a Thomaso Montano, quali puttini haverando da essere palmi cinque de altezza, et non piacendo l'opera predetta alla Deputatione, detti mastri haverando da pagare il prezzo di detti marmi et retenersi in loro potere detti puttini senza che per quelli si havesse da pagare cosa nulla nè darli moneta de nulla manera fin tanto che alla Deputatione non piacerando (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.100).*

8.3.1618 - 8 marzo 1618. Congregati l'infrascritti Signori Deputati è stato concluso che per essere venuto il Sig. Cavalier Gioseppe Cesare da Roma in Napoli a chiamata di questa Deputazione per il negotio della pittura della Cappella, con haver portato con sè molti operarij per causa del musaico a sue spese, et essersi trattenuto in Napoli circa doi mesi per questo effetto, se li facci una amorevole recognitione de uno centenaro de ducati per tanti argenti in nome di questa Fedelissima Città (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.49).*

11.3.1618 - 11 marzo 1618. Al Cavalier Giuseppe Cesare duc. 100 per Banco del Popolo per tanti stabiliteli pagarseli per il viaggio da Roma a Napoli (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.49).*

21.3.1618 - 21 marzo 1618. Al sudetto [Cavalier Giuseppe Cesare] duc. 300 per detto Banco in conto di duc. 500 pagatili anticipatamente in conto delle pitture della Cappella (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.49).*

22.3.1618 - 21 marzo 1618. Al sudetto [Cavalier Giuseppe Cesare] … in conto delle pitture della Cappella. Altri 200 ducati gli furono pagati il giorno seguente (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.49).*

13.9.1618 - 13 settembre 1618. A Gio. Vincenzo Forli duc. 10 … in conto della pittura del glorioso S. Gennaro nella stanza dell'Udienza (ASBN, Banco dei Poveri; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.76).*

27.10.1618 - 1618 adi 27 d'8bre sabbato … Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti cinquanta e per loro a fran.co Vajani stuccatore d.e a comp.to di d. 330 et in conto dell'opera di stucco che fa per ser.o della cappella p.ta conforme all'Instro stipulato con il Cav.ro Gioseppe Cesare al quale si habbia relatione, che li altri d. 280 l'ha rec.ti in più volte con diversi man.ti spediti da d.a dep.ne per diversi banchi cossi ord.to dalli detti dep.ti con.ti a Gio: batta Vajani suo fratello e procur.e con potesta d'esigere et da banchi come fa fede n.ro Natale montanaro de nap. hoggi infilza appare d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 136, p.399; Pinto, Ricerca 2016).*

27.11.1618 - Gio. Vincenzo Forli … in conto della pittura del glorioso S. Gennaro nella stanza dell'Udienza … venti ducati li ricevette il 27 novembre 1618 (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.76).*

17.1.1619 - Il Cavalier d'Arpino promise di ritornare a Napoli nell'ottobre 1618, ma non si fece più vedere. Il 17 gennaio 1619 i deputati incaricano il marchese di Pisciotta e il Santafede di scrivergli «per sapere la sua venuta» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.49).*

28.2.1619 - 28 febbraio 1619. I deputati ordinano che «se pesi lo metallo per Thomase Montano et si mancha al peso de 20 cantara, Ottavio Giordano lo consegni subito, et anco si pesi la Testa di San Gennaro, et per quel che viene se facci il mandato al detto Ottavio con fare il prezzo stabilito (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.95).*

18.4.1619 - 18 aprile 1619. I deputati stabiliscono che Ottavio Giordano e Tommaso Montani «si agiustino per la materia del metallo per lo getto della statuetta piccola di San Gennaro, che serà per la mostra del metallo» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.95).*

18.4.1619 - Il 18 aprile 1619 i deputati decidono che «Siniscalco domenica matino 21 di questo mese sia dal Sig. Marchese di Pisciotta [Cesare Pappacoda] per essere al Signor Marchese di Corleto per lo negotio di Naccarino sì del marmo come della custodia» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.100).*

18.4.1619 - Il 18 aprile 1619 i deputati stabiliscono che Cesare Carmignano «scrivi al Padre Poderico per lo negotio de Guido di Bologna per resolvere lo negotio del Cavalier Gioseppino, che se aspetti la resolutione de Monsignor Vescovo di Lecce per lo negotio di detto Gioseppino» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.104).*

18.4.1619 - 18 aprile 1619. I deputati stabiliscono «che Gio. Marco Vitale per la sessione seguente porti li doi puttini alla Cappella» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.138).*

23.4.1619 - 23 aprile 1619. I deputati «hanno ordinato che li dui puttini di Jo. Marco Vitale si pongano sopra nelli lochi dove hanno da stare per vederli in opera come mostrano» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.139).*

25.4.1619 - Il 25 aprile 1619 stabiliscono che il Sig. Mario Bologna «scrivi a Gioseppino con fare l'appontamento» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.49).*

25.4.1619 - 25 aprile 1619. I deputati ordinano che Siniscalco «vadi hoggi dal Signor Marchese di Pisciotta per andare al Signor Marchese di Corleto per lo negotio del marmo di Michelangelo» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.100).*

2.5.1619 - 2 maggio 1619. Magnifici Pagliamenuti non date fastidio a Nunzio di Noja et suoi carriatori per le prete che fa carreare da dentro lo Thesoro del Arcevescovato che escono dal monte dentro la **Cappella del glorioso Santo Gennaro** e che fa condurre in diverse parti di questa Città sino a tanto che finerando atteso è servitio della Città predetta. Datum Neapoli, die 2° mensis Maij 1619 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.152).*

8.5.1619 - 8 maggio 1619. I deputati «hanno ordinato si faccino li mandati all'operarij: a Rinaldo Mele de duc. 40, a Jo. Marco Vitale de duc. 30 in conto de duc. 80 per li dui puttini, a Cristoforo Monterosso de duc. 12» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.139).*

17.5.1619 - 17 maggio 1619. Hanno letto le lettere mandate per il Signor Gioseppe Cesare al Sig. Fabritio Santafede. Che si vadi da Santi Francucci per havere li duc. 500 che ebbe il Cav. Gioseppe Cesare, tengasi in mano sino al'altro ordinario per haver resolutione da Monsignor Vescovo di Lecce della voluntà di detto Cavaliere et tra tanto il Signor Canonico D. Luise Brancaccio scriva per detto Guido di Bologna (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.49).*

27.6.1619 - 27 giugno 1619. Si è ordinato a Francesco Balsimelli che facci uno modello de novo dello altare maggiore acciò, quello visto per li Signori Deputati, possino resolvere come lo desiderano, atteso la pietra fatta per adesso non piace (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.43).*

27.6.1619 - Il 27 giugno 1619 concludono che «si facci memoriale al Signor Marchese di Corleto per lo negotio di Gíoseppino dal Signor Marchese di Pisciotta» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.49).*

4.7.1619 - 4 luglio 1619. Che si facci il Memoriale al signor Marchese al Corleto di duc. 600 che si pagorno al Cavaliere Gioseppe Cesare e si presenta con lo strumento a Ligorio per havere la provisione diretta al

Cavalier d'Arpino per lo sequestro delle sue robbe con li danni (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.50).*

4.7.1619 - 4 luglio 1619. Che Tommaso Montano procuri di fare la statua di San Gennaro quanto prima. Si è detto a mastro Cristofaro et ha detto che questo mese si getta (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.95).*

4.7.1619 - 4 luglio 1619. Che se diano le scritture contro Naccarino per lo pezzo di marmo del Crocefisso (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.100).*

11.7.1619 - 11 luglio 1619. Che Siniscalco pigli le scritture da Ligorio et se li dia espeditione et si citi Naccarino (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.100).*

11.7.1619 - 11 luglio 1619. Hanno ordinato che si agìusti il puttino fatto per Francesco Cassano (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.48).*

11.7.1619 - 11 luglio 1619. Alli Deputati della **cappella di S. Gennaro** D. 5,35. E per loro a Cesare Siniscalco a compimento di D. 7,35 che ha spesi per servizio di detta Deputazione in la stipulazione del contratto fatto con il cavalier Giuseppe Cesare per la pittura di detta cappella (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 140; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.94).*

11.7.1619 - 11 luglio 1619. Che si resolva tra Ottavio Giordano et Thomase Montano et altri lo negotio delle statue a loro risico (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.95).*

16.7.1619 - 16 luglio 1619. Hanno visto li puttini posti in alto et si è ordinato se receva lo puttino di Francesco Cassano (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.48).*

16.7.1619 - 16 luglio 1619. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito, essendosi riconosciuto il desegno fatto per Francesco Balsimello et Nicolò de Botta dell'avante altare maggiore della **Cappella del detto glorioso Santo**, è statto concluso che detto avante altare [paliotto] si facci conforme al detto disegno con lo friso, quale è firmato di mano di detti signori per togliere ogni suspettione, et mastro Cristoforo Monterosso tenghi pensiero del detto avanti altare (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.43).*

16.7.1619 - 16 luglio 1619. Hanno ordinato che Siniscalco recuperi le scritture contro il Cavaliere Gioseppe Cesare da Ligoro et contro Naccarino. Si cammini (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.50).*

18.7.1619 - 18 luglio 1619. Hanno ordinato farnosi li infrascritti mandati oltra li altri ordinati per prima: A Francesco Cassano de duc. 50 in conto delli quattro puttini (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.48).*

18.7.1619 - 18 luglio 1619. A Rinaldo Mele in conto delli capitelli che lavora a duc. 50 l'uno duc. 50 in conto (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.94).*

26.7.1619 - 26 luglio 1619. Hanno ordinato che mastro Cristofaro facci sapere a Francesco Balsimelli che facci offerta per il prezzo a palmo del friso dell'anti altare et lo porti per la sessione seguente in la Deputatione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.43).*

26.7.1619 - 26 luglio 1619. Hanno ordinato che si scrivi la littera al capitano di Arpino per lo sequestro del Cavalier Gioseppino (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.50).*

26.7.1619 - 26 luglio 1619. Hanno ordinato che mastro Cristoforo [Monterosso] facci segare un pezzo di marmo et ne facci consignare quello bisogna per uno puttino a Geronimo d'Auria scultore. Io Cristofaro Monterosso farò quanto sta ordinato (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.58).*

26.7.1619 - 26 luglio 1619. Hanno ordinato che si scrivi la littera al Signor Guido di Bologna in resposta della sua a Monsignor Vicario (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.104).*

27.7.1619 - 27 luglio 1619. I deputati del Tesoro di S. Gennaro mandano un corriere ad Arpino (Frosinone) perché il capitano di quel paese proceda al sequestro dei beni del Cesari. Ecco la lettera indirizzata al capitano di Arpino: Il Cavaliero Gioseppini pittore in Roma si convenne con questa Fedelissima Città di pingere la **Cappella del glorioso S. Gennaro**, et ne ricevé, oltra duc. 100 datoli per le spese del viaggio, 500 altri ducati a conto del'opera, dopo non ha voluto altrimente venire ad osservare quel che promesse. Per ciò il Sig. Marchese di Corleto ha ordinato che se li sequestri quanto tiene in cotesta città di Arpino et l'executione viene commessa a V. S. La preghiamo ad usar diligenza perché si sappiano le robe del detto Cavalier Gioseppini et l'intrate che tiene, o de stabili o de annue entrate et farle sequestrare conforme all'alligata provisione, che per ciò si manda il presente apposta, quale potrà trattenere insino che farà il servitio et per esso rimandare le scritture che si farando sopra di ciò, restando obligati a V. S. di tutto quello che farà a benefitio di questa Città Fidelissima, assicurandola che dal ritratto di dette robbe prima di ogni altra cosa procuraremo che siano sodisfatte le sue fatighe et giornate, et Nostro Signore guardi a V. S. Di Napoli, a 27 di luglio 1619 Li deputati Cesare Carmignano, Giovan Simone Moccia, il Marchese di Pisciotta, Don Lelio Galluccio, Jacobo Pinto (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.50).*

27.7.1619 - Copia della lettera spedita dalla Deputazione del Tesoro di S. Gennaro a Guido Reni il 27 luglio 1619: Monsignor Boschi vicario di questa Città ne ha rappresentato il desiderio di V. S. contenuto in una lettera dell'11 del presente scritta da lei a detto Monsignore, ne ha parso per sua sodisfatione scriverle et assicurarla che da questa Città Fidelissima et da tutti noi altri receverà tutta la sodisfatione che desidera, poi che per havere la persona sua qui non si mirerà a nessuno interesse. Le figure se li pagherando conforme se le suol far pagare da altri et se haverà mira che V. S. viene qui lontano dalla casa sua con disaggi et incomodi, et nel più o meno della grandezza delle figure sarà sodisfatta come opera di sua mano et con la proportione che sarà conveniente. Venghi V. S., et procuri quanto prima spedirsi, che è quello che si desidera da V. S., et volendo alcuna anticipatione per la spesa del viaggio ci avisi che se li darà ogni sodisfatione, et intanto baciamo le mani di V. S. Di Napoli, a 27 di Luglio 1619 Li Deputati CESARE CARMIGNANO GIO. SIMONE MOCCIA IL MARCHESE DI PISCIOTTA DON LELIO GALLUCCIO SCIPIONE MILANO JACOBO PINTO (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.104).*

1.8.1619 - 1 agosto 1619. Hanno ordinato che si facci il mandato a Thomaso Montani, Cristofaro e Gio. Domenico Monterosso de duc. 50 per conto delle statue di bronzo a complimento de duc. 1250. Hanno ordinato che si facci il conto de Ottavio Giordano per lo metallo che ha consignato per le statue et che se li paghi la Testa di bronzo di S. Gennaro et se ne dia nota al Sig. Fabritio Santafede (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.95).*

1.8.1619 - 1 agosto 1619. Hanno ordinato che si registrino le littere che vanno al Sig. Guido di Bologna et che la littera che va a detto Sig. Guido se dia a Monsignor Vicario (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.104).*

8.8.1619 - 8 agosto 1619. A Giovanni Domenico Porta duc. 2 per Banco del Popolo per essere andato in Arpino a portare le provisioni spedite contro detto Cavalier per li duc. 600 ricevuti per conto della pittura (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.50).*

8.8.1619 - 8 agosto 1619. Hanno ordinato che si facci hanno per chi vol fare offerta per la fattura del'Anti altare conforme al disegno che si conserva per lo Sig. Fabritio Santafede (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.43).*

16.8.1619 - 16 agosto 1619. Hanno ordinato che si ponghino le cartelle per la fattura del Avanti altare nel portone del Sig. Don Cesare d'Avalos, nel portone dell'Annuntiata, nel portone di S. Anna, in mezzo Toleto, a S. Lorenzo et alla Vicaria (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.43).*

16.8.1619 - 16 agosto 1619. Si sono viste le due statue del modello di cera fatte per il forastiero [Giacomo Laurenziano] che concorre con Tomaso Montani, che *è Santo Thomaso d'Aquino et un altro santo, et* li Signori Deputati hanno ordinato si venghi per giovedì prossimo 22 detto, et cossi anco a Thomaso Montani che venghi con le sue statue di modello (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.87).*

5.9.1619 - 5 settembre 1619. Hanno discorso lo negotio delle *statue di bronzo* che vol fare il Romano [Giacomo Laurenziano] che concorre con Thomasino, et se li è detto che per la sessione seguente si risolverà con che dia plegiaria napoletana (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.87).*

5.9.1619 - 5 settembre 1619. Hanno discorso il negotio de Michelangelo Naccarino per la custodia et lo Cristo di marmo, et si è rimesso al Signor Marchese di Pisciotta lo che se ha da fare in questo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.100).*

5.9.1619 - 5 settembre 1619. Si è letta la littera mandata dal Sig. Guido Rena di Bologna della sua venuta et si è data a Siniscalco (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.104).*

14.9.1619 - 14 settembre 1619. Hanno concluso che lo avanti altare del Altare maggiore del reliquiario di detta Cappella si facci di pietre commesse con li lavori et se dia a fare il desegno (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.43).*

14.9.1619 - 14 settembre 1619. Hanno ordinato che si liquidi lo prezzo della statua di Santo Attenasio cossi di fattura come del metallo, et è fatto lo metallo a ragione de duc. 48 lo cantaro cossi come la Deputatione l'ha comprato, la fattura per duc. 450, conforme lo mandato fatto de duc. 50 al detto Thomaso et compagni [Cristofaro e Gio. Domenico Monterosso] a di 11 di Gennaro 1618 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.95).*

14.9.1619 - 14 settembre 1619. Hanno ordinato che si mandi la lettera al Sig. Guido Rena in resposta della sua delli 24 del passato mese. Ecco il testo della lettera: In resposta della littera di V. S. delli 24 di Agosto passato li dicemo di restar molto obligati ala sua cortesia, et restamo accontentissimi della dilatione che desidera, essendo sicuri che più presto anticiparà la sua venuta per sodisfatione di questa nostra Città che tanto lo desidera, che prolongarla, tanto più che appresso di noi sta in concetto di gentil'huomo osservante della sua parola, però non diciamo altro se non che lo staremo aspettando, et quando serà di proximo di venire, bisognando li dinari per lo viaggio, ce lo avisi che se li darà compita sodisfatione come egli merita. Nostro Signore lo guardi. Di Napoli a 14 di Settembre 1619 Li Deputati IL MARCHESE DI PISCIOTTA SCIPIONE MILANO DON LELIO GALLUCCIO GIO. SIMONE MOCCIA FABRITIO SANTAFEDE (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.104).*

18.9.1619 - 18 settembre 1619. Hanno ordinato che si tenghi in mano alli desegni del'anti altare et alle pietre et ad ogni altra cosa per haversene da trattare in altra sessione aposta (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.43).*

4.10.1619 - 4 ottobre 1619. Hanno ordinato che si mandi la littera al Sig. Guido Rena in resposta della littera per esso mandata al Sig. Fabritio Santafede (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.105).*

11.10.1619 - 11 ottobre 1619. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito è stato concluso che si riceva lo puttino fatto per Francesco Cassano già consignato li dì passati in conto del quale et delli altri che haverìa da construere ha ricevuti duc. 50 per il Banco del Popolo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.48).*

11.10.1619 - 11 ottobre 1619. È stato concluso che si riceva lo terzo puttino fatto et consignato per Gio. Marco Vitale et se li spedischi il mandato de duc. 40 per la fattura di detto puttino conforme li sono stati pagati li altri (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.139).*

11.10.1619 - Ecco la lettera spedita al Reni dai deputati del Tesoro: Dalla littera scritta da V. S. al Sig. Fabritio Santafede si è inteso il desiderio di V. S. per conto della pittura della **Cappella del glorioso S. Gennaro**, et restandomo obligati alla voluntà che V. S. mostra di voler venire a favorire quanto prima questa nostra Città, del che lo preghiamo con ogni affetto, diciamo a V. S. che la prima pittura che haverà da favorire di fare sarà il voltone del'Altare maggiore dove haverando da stare le reliquie de nostri Protettori, il quale già sta stuccato et non vi mancano se non le pitture, le quali come sarando fenite se potrando transferire le reliquie alla cappella nova et cominciare a celebrarsi li divini offitij, lo che è molto desiderato da questa nostra Città; che si volessemo cominciare a pintare la cupola, si tarderebbe molto a recevere questa consolatione. Detto Sig. Fabritio manderà a V. S. le misure, et li scriverà quello che li occorre intorno alla pittura del detto voltone, il quale mentre si starà pintando, potrà V. S. con sua comodità far pensiero alla pittura della cupola, che è quanto ci occorre de dire a V. S., lo quale aspettamo con infinito desiderio, et Nostro Signore lo guardi. Di Napoli, a XI di ottobre 1619 Li Deputati FERRANTE DENTICE GIO. SIMONE MOCCIA DON LELIO GALLUCCIO GIO. JACOBO CONTE IL MARCHESE DI PISCIOTTA GIO. BATTISTA DE LIGORO GIO. ANDREA BASSO (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.105).*

17.10.1619 - 17 ottobre 1619. Hanno ordinato che lo puttino portato da Geronimo d'Auria non se receva per molte cause discusse, et tra le altre che, havendo detto Geronimo preteso più volte far detti puttini, è stato sempre excluso da questa Deputatione, et non se li restituisca detto puttino sino a tanto che detto Geronimo pagherà lo prezzo di detto marmo che è andato in detto puttino (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.58).*

17.10.1619 - 17 ottobre 1619. Hanno ordinato che si pesi la statua di Santo Aspreno con la statera della dohana et lo Sig. Gio. Jacobo Conte ne habbi pensiero (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.95).*

24.10.1619 - 24 ottobre 1619. Hanno ordinato che si presti la Testa di metallo del glorioso S.to Gennaro a Tomaso Montani per haver da pigliare la forma della statua che si ha da fare del detto glorioso Santo et poi ritornarla, et farne receputa (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.95).*

6.11.1619 - 6 novembre 1619. Hanno ordinato che si tiri il puttino fatto da Geronimo d'Auria sopra insieme con li altri per vedere come mostrarà (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.58).*

6.11.1619 - 6 novembre 1619. Hanno ordinato che lo Sig. Cesare Carmignano veda il loco delle Moline de for Porta Capuana per vedere si sono comode *per farvi lavorare le statue dal Romano* [Giacomo Laurenziano] (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.87).*

13.11.1619 - 1619, 13 novembre ... Alli deputati della **Cappella di San Gennaro** D. 50. E per loro a Gio Tomaso Montani**,** Cristoforo e Gio Domenico Monterosso a compimento di ducati 1.350 et in conto delle statue di bronzo fatte per servizio di detta Cappella (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 144; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.324).*

14.11.1619 - 14 novembre 1619. Lettera dei deputati al magnifico Orazio Luponi capitano di Arpino perché confischi i beni del Cesari: Havemo inteso che il Cavaliero Gioseppe Cesare se ritrova costì in Arpino, però mandaino il presente apposta acciò V. S. ne favorisca farli intimare l'inclusa provisione del Sig. Reggente Costanzo, quale con la debita refera fatta per mano di notaro, acciò sia valida, potrà rimandarci con lo stesso corriero. Nostro Signore guardi V. S. Di Napoli, 14 di novembre 1619 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.50).*

21.11.1619 - 21 novembre 1619. È stato concluso che, havendo Geronimo d'Auria fatto lo puttino di marmo per ordine del Sig. Cesare Carmignano, uno de Signori Deputati, si riceva detto puttino et se li paghi il prezzo de duc. 40 conforme si sono pagati li altri, restando ferma la conclusione fatta a' 17 di ottobre passato per l'avenire di non darli altro a fare (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.58).*

28.11.1619 - 28 novembre 1619. A Giovanni Domenico Porta duc. 2.2.10 per la sudetta causa (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.50).*

28.11.1619 - 28 novembre 1619. Per li infrascritti Signori Deputati, essendosi trattato della custodia di argento di S. Gennaro fatta per Michel'Angelo Naccarino et altri, et havendosi da spedire la causa di detta custodia, è stato concluso che detta custodia venghi al Arcivescovato et quella si consegni al Padre don Francesco de Bellis acciò, quando bisogna vedere, non si perda tempo, et se ne recuperi receputa con promessa di exhibirla ad ogni ordine di questa deputatione, et Siniscalco vadi dal Sig. Cesare Carmignano, il quale ha da tenerla acciò facci favore di farla venire et se recuperi il processo per l'espeditione di detta causa (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.100).*

2.1.1620 - Ad evitare la quasi totale paralisi di attività nei mesi estivi i deputati stabilirono, il 2 gennaio 1620, che *tutti quelli scarpellini che se haverando da pigliare per servitio della fabrica di San Gennaro dal mese di settembre per tutto il mese di marzo non possano essere ammessi si non daranno plegiaria di servire per uno anno integro a quella ragione che sarà assentato et non se augumenti provisione a nessuno* (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.151).*

24.1.1620 - 1620 a 24 di Gennaio Venerdi … f. 705 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti cinquantotto tt. 2.13 E per loro alli m.ri scarpellini et altri operarij ad'ogn'uso la sua rata diss.o per haverno lavorati li

marmi che vanno posti in d.a Cappella dalli 18 per tutto li 23 del presente d. 58.2.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.121; Pinto, Ricerca 2023).

30.1.1620 - 30 gennaio 1620. Ancora una lettera dei deputati al capitano di Arpino: Se manda il presente corriero apposta acciò V. S. favorisca di dar ordine se intimi la presente provisione del Sig. Marchese di Corleto al Cavalier in sua casa et farà piacere anco di farci fare la debita relatione per mano di notare acciò sia valida, et rimandarla per lo istesso corriero acciò si possa fare appresso li atti che bisognano, et per fine baciamo le mani. Di Napoli, a 30 di Gennaro 1620 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.50).*

30.1.1620 - 30 gennaio 1620. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito et havendone visto lo quarto puttino consignato per Gio. Marco Vitale, che è tirato in alto et posto in opera, hanno concluso che si receva et se li spedischi il mandato conforme il patto delli altri, non obstante che detto puttino si sia rotto al collo et al braccio per essersi posto il perno di ferro, et che sta saldo et non vi è nulla dubitatione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.139).*

13.2.1620 - 13 febbraio 1620. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito, havendono visto lo secondo puttino di marmo consignato per Francesco Cassano et havendono havuta relatione dal Sig. Fabritio Santafede nostro collega che detto puttino è buono et atto a recevere, per ciò è stato concluso che si receva et se li paghi conforme si sono pagati li altri puttini delli altri mastri che l'hanno consignati, qual relatione del Sig. Fabritio è stata fatta oretenus a questo dì in deputatione, et ce li spedischi il mandato de altri duc. 30 a complimento de duc. 80 per dui puttini consignati (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.48).*

13.2.1620 - 13 febbraio 1620. A Giovanni Domenico Porta duc. 2.3.10 per Banco del Popolo per la sudetta causa (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.51).*

14.2.1620 - 14 febbraio 1620. Partita di 2 ducati e 70 grana. Illustri Governatori de Santa Maria del Popolo, delli dinari in credito delli signori deputati della **cappella di S. Gennaro** ne pagati a Gio Domenico Pansa, corriero, carlini vintisette cioè carlini venticinque per essere andato in Arpino a far insinuare una pretenzione del signor marchese di Corleto al Cavalier Gioseppe Cesare per la vendita delle sue robbe per causa delli ducati seicento receputi da questa deputazione per conto della pittura havea da fare in detta cappella, e poi non è venuto citra la forma del'istrumento sopra ciò stipulato, atteso per detto viaggio si pagano detti carlini venticinque per essere de inverno conforme se li paghò l'altro viaggio a 28 de novembre passato, già che di estate se li sole pagare carlini venti conforme si li pagorno per vostro banco con mandato delli 8 de agosto passato che andò in detto loco di Arpino per detta causa, che li altri carlini doi detto corriero l'ha spesi per l'intimazione et autentica fatta nella detta pretenzione intimata al detto cavaliero Gioseppe Cesare quale per noi è stata vista et consignata per Cesare Siniscalco al magnifico Marc'Antonio de Ligoro regio scrivano di mandamento attitare detta causa, datum in solito loco il dì 13 di febbraio 1620. Li deputati della cappella di San Gennaro: Lelio Galluccio, Cesare Carmignano, Ascanio Lagonessa, Gio Andrea Basso - Cesare Siniscalco. Carlini vinti sette al suddetto Gio Domenico Pansa, corriero per essere andato in Arpino a fare intimare il cavalier Giuseppe Cesare per la vendita de suoi beni per i 600 deve a questa deputazione per causa della pittura (ASBN, Volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.94).*

27.2.1620 - 27 febbraio 1620. Lettera dei deputati a Guido Reni: Semo stati aspettando con molto desiderio il principio di questa quaresima con sicurezza che V. S. havesse voluto venire a favorirci conforme più volte ne ha data intentione per le sue lettere, et perché sin hora non solo non havemo la persona di V. S. ma ne anco aviso della sua venuta, havemo voluto con questa ricordarli che qui si sta aspettando, prontissimi di osservare quanto è stato concertato nel negotio della pittura, che nella Cappella non manca altro che questo, che del resto sta quasi finita di perfettionare, et non essendo, peraltro pregamo Nostro Signore li concedi ogni contento. Li deputati, ecc (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.105).*

2.4.1620 - Il 2 aprile 1620 Giacomo Laurenziano inviò la seguente lettera ai deputati del Tesoro di S. Gennaro: Giacomo Laurentiano romano scultore li fa intendere come ha inteso che se hanno da fare alcune statue di bronzo delli Santi Patroni Protettori di questa Fedelissima Città di Napoli per servitio del novo Thesoro che detta Fedelissima Città fa fare al Arcevescovato per la nova Cappella del glorioso Santo Gennaro. *Offere di fare due delle dette statue di bronzo* bone et atte a recevere, conforme al modello che si farà, a sodisfatione dell'Ill.me Signorie Vostre, et del prezzo si contenta di ponerlo ad arbitrio delle Signorie Loro, li quali, conoscendo la sua manifattura, li daranno quella sodisfatione che li parerà giusta, dimanda che

se li diano ducati 200 anticipati per farsene li stigli et altri ammanimenti che li bisognerando in far detta opera. Quali duc. 200 haverà da scomputare nella prima statua, che esso consegnarà delle sopradette due statue; quali statue fatte, non piacendo alle Signorie Vostre, prometto restituire detti duc. 200 coll'interesse a duc. 7% et lo sfrido che anderà nel bronzo che le Signorie Vostre mi haverando da consignare, il bronzo per fare le dette statue al tempo che se haverando da fondere, et tra tanto offero dar plegiaria tanto delli duc. 200 come per l'interesse et sfrido in caso che le statue predette da me faciende non fossero a sodisfatione delle Ill.me Signorie Vostre (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.87).*

11.4.1620 - 30 aprile 1620. Altra lettera dei deputati a Guido Reni: In resposta dell'amorevolissima lettera di V. S. delli 11 di aprile li dicemo … (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.106).*

14.4.1620 - Cassano ricorse alla Deputazione per ottenere qualcosa in più rispetto ai quaranta ducati il puttino pagati a Vitale e a d'Auria, e questo perché ai suoi puttini aveva aggiunto le ali. Interrogato dai deputati, il Santafede il 14 aprile 1620 rispose che «per causa di dette ale et manifattura soverchia fatta per esso in detti puttini se li può pagare duc. 50».(ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.48).*

15.4.1620 - I deputati accettarono questi patti [con Giacomo Laurenziano] il 15 aprile 1620 e nominarono garanti Giacomo Lazzari e Nicola Botti (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.87).*

30.4.1620 - 30 aprile 1620. Altra lettera dei deputati a Guido Reni: In resposta dell'amorevolissima lettera di V. S. delli 11 di aprile li dicemo che speramo che a quest'hora havrà dato la mano a quelle opere per finir le quali desiderava un altro mese e mezzo di tempo, et si pur gli restasse a far qualche altra cosa credemo che questo mese di maggio potrìa finirle o darli perfettione del tutto, et come che l'opera di marmo della Cappella è finita, nè resta altro che la pittura per poter cominciare a celebrarci, pregamo V. S. con ogni affetto che per farci favore se incomodi a venire prima delli caldi, già che per tutto giugno qui non è mutatione di aria et può venire sicuramente, et la estate sa ben V. S. che è più atta al dipingere che non l'inverno, et li rapresentamo che il mancamento del Cavalier Gioseppe Cesare ci ha fatto trattenere tre anni che credevamo che a questa hora fosse finita tutta la pittura, et facciaci V. S. cortesia avisarci se li bisogna alcuna quantità di dinari per il viaggio che se li manderando subito, et questa Città Fidelissima la sta aspettando con grandissimo desiderio. V. S. tiene obligatione di non fraudarla di questa comune volontà. Del resto ci offeremo sempre pronti ad ogni suo servitio et nostro Signore lo guardi et contenti come desea. Li deputati, ecc (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.106).*

13.5.1620 - 9 luglio 1620. Lettera di risposta a Guido Reni, che ha assicurato di venire a Napoli in autunno: In resposta della lettera di V. S. de 13 di maggio … (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.106).*

17.6.1620 - 17 giugno 1622. A Carlo Martoscella per Banco del Popolo duc. 30 per essere andato più volte in Roma per far venire il Cavalier Giuseppe Cesare pittore (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.51).*

25.6.1620 - 25 giugno 1620. A Tomase Montani e compagni duc. 50 per detto Banco del Popolo a complimento di duc. 1400 ed in conto delle statue di bronzo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.95).*

9.7.1620 - 9 luglio 1620. Lettera di risposta a Guido Reni, che ha assicurato di venire a Napoli in autunno: In resposta della lettera di V. S. de 13 di maggio non occorre altro se non assicurarla che tutti noi altri et questa Fedelissima Città ha desiderato la sua venuta per poter finir l'opera della **Cappella del glorioso S. Gennaro**, nella quale non manca altro che la pitturd acciò si possi cominciare il culto divino in detta Cappella ad honore di questo Santo Protettore, dal quale si vedeno ogni giorno infiniti miracoli, et ultimamente nelli magiori bisogni di questa Fedelissima Città ha mostrato la protettione che tiene di quella, onde è tanta la devotione et desiderio se tiene di vederla finita che non si può esprimere. Habbiamo sopra modo desiderato che questa opera passi per le mani di V. S. con magior sodisfatione di noi altri et gloria sua. Si lei è per venire alla rinfrescata, come assicura, aspettaremo con ogni nostro incomodo questo tempo, et tratteneremo il publico con qualche occasione, ma si pur credesse di dover haver novo impedimento, o pure li paresse non poter essere, la preghiamo ce lo facci sapere alla libera perché possiamo pensare ad altro, chè la Cappella non ha bisogno d'altro per perfettionarsi che del favore di V. S., dicendoli di novo che si per il viaggio o altro li bisognasse alcuna somma di dinari, saremo prontissimi a farli la rimessa, et in questa et in

ogni altra cosa havrà compita sodisfatione. Intanto nostro Signore guardi V. S. Li deputati, ecc (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.106).*

18.7.1620 - 1620 a 18 de luglio Sabbato … f. 1729 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti diece tt. 1.15 E per loro a paulo di Gio: batta d.e li spettano per le spese occorse in essersi andato quattro volte a Capua per haversi la colonna di Giallo per serv.o di d.a Cappella tanto à tempo viveva il q.o Gio: Sim.e moccia il quale la procuro dall'arciv.o de Capua perche per la Cappella non venera ne sene trovano per napoli quanto da porla Morte del d.o Gio: Sim.e con piubro della s.ra laura Cigala sua moglie e per la port.ra di d.a colonna da Capua in napoli, una carretta come app.e per lista fatta da d.o paulo con fede de stragolari che l'ha condotta e tanto fede de xfaro monterosso che la voluta d.a colonna nella fabrica di d.a Cappella che tutte si conservano per Cesare Siniscalco d. 10.1.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.1024; Pinto, Ricerca 2023).

6.8.1620 - 6 agosto 1620. Congregati l'infrascritti Signori Deputati et havendono discusso sopra lo puttino con le ale consignato per Guglielmo Giono fiamengo, et inteso la proposta del Sig. Fabritio Santafede che detto puttino si può ricevere, è stato concluso che se receva et se li paghi la fattura conforme si è pagata a Geronimo d'Auria, Gio. Marco Vitale, et anco se li paghi il marmo posto per esso in detto puttino conforme la Città lo compra da altri a duc. 11 la carata, et se li spedischi il mandato (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.81).*

8.8.1620 - 1620 a 8 d'Agosto Sabbato ... f. 463 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti tre tt. 4.15 E per loro a Gio: pietro passarello e pietro Gallo d.o li spettano per havere arrotato et allustrato dui balausti di broccatello di quelli a sei facci a car.ni vinti mezo una cinquina l'uno conf.e il patto fatto con li altri per essi lavorati d. 3.4.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.15; Pinto, Ricerca 2023).

12.8.1620 - 1620 a 12 d'Agosto Mercordi ... f. 463 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d. quarantasette tt. 3.12 E per loro alli m.ri scarpellini et altri operarij ad ognuno la sua rata diss.o li spettano per haverno lavorati li marmi che vanno posti in d.a Capp.a dalli 31 de luglio passato per tutto li 6 d'agosto presente d. 47.3.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.31; Pinto, Ricerca 2023).

14.8.1620 - 1620 a 14 d'Agosto Venerdi ... f. 463 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti cinquantadui E per loro a Guglielmo Giono d.o li spettano per la lavoratura de uno puttino di marmo con le ale per lo prezzo di d. 40 conforme sono stati pagati l'altri fatti per Gio: Marco Vitale et Ger.mo d'auria che ha consig.to per ser.o di d.a Capp.a, et altri d. 12 per lo marmo che andato in fare d.o puttino a d.ti undici la Carata conforme l'ha comprato d.a dep.ne per lo ser.o di d.a Capp.a quale pagam.to seli fa conforme la conclus.e fatta a 6 del presente d. 52 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.48; Pinto, Ricerca 2023).

14.8.1620 - 1620 a 14 d'Agosto Venerdi ... f. 463 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti quarantaquattro et gr. 7 E per loro alli m.ri scarpellini et altri operarij ad ogn'uno la sua rata ins.m diss.o li spettano per haverno lavorati li marmi che vanno posti in d.a Capp.a dali 7 per tutto li 13 del presente d. 44.-.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.49; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 463 Alli detti d.ti tre E per loro a pietro Gallo d.o a comp.to di d.ti otto et in conto delle tre colonne che ha pigliato d'arrotare et allustrare per ser.o di d.a Capp.a per quello che se dichiarerà per d.a dep.ne che li d. 5 l'ha ric.ti per d.o n.ro b.co con loro m.to del 17 giugno passato in conto di due di d.e colonne che hanno pigliato ad arrotare et allustrare, et dopoi seli è data l'altra colonna d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.49; Pinto, Ricerca 2023).

20.8.1620 - 20 Agosto 1620. Congregati l'infrascritti Signori Deputati et havendono discusso con mastro Francesco Vannelli di famose venire le colonne che serveno nella porta della Cappella predetta et intesa per detti Signori la promessa fatta oretenus per detto mastro Francesco, lo quale ha detto voler far venire dette due colonne, ogni una di un pezzo per far che l'opera sia più magnifica d'ogni altra cosa è stato concluso che a detto mastro Francesco se li facci un mandato de duc. 100 in conto di dette due colonne d'un pezzo l'una, et farle venire fra termine di uno anno da oggi, acciò l'opera si finisca con gratia de Dio, et dette colonne habbiano da essere di lunghezza conforme la misura che se li darà da mastro Cristofaro Monterosso (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.134).*

22.8.1620 - 1620 a 22 d'Agosto Sabbato ... f. 712 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti sedici E per loro a pietro de Conza strag.i d.e per havere carricato pezzi sedici di marmo et un altro pezzo de marmo

del'avanti altare che la condotto per ser.o di d.a Cappella del nolo grande in essa Capp.a d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.79; Pinto, Ricerca 2023).

31.8.1620 - 1620 a 31 d'Agosto lunedi f. ~~463~~ 712 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti tre tt. 1 E per loro a pietro Gallo d.o a comp.to di d.ti dodici tt. 3.10 che li spettano per havere arrotato et allustrato tre colonne delle puole per d.o prezzo de d.ti dodici tt. 3.10 a tutte sue spese per serv.o e d.a Capp.a per l'altare sotto il Choro della musica conforme l'appuntam.to fatto per d.a manifattura, che l'altri d. 9.2.10 li ha ric.ti cioè d. 5 per n.ro banco con m.to de 17 di giugno passato d. 3 à 13 del presente per n.ro b.co e car.ni quindici per n.ro b.co nella lista de scarp.ni delli 20 detto d. 3.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.110; Pinto, Ricerca 2023).

11.9.1620 - 1620 a 11 di Sett.e venerdi … f. 712 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti dudici E per loro a Cristofaro monterosso d.e per sua pro.ne del mese d'agosto passato come soprastante della fabrica della Cappella p.tta a d. 12 il mese conforme la sua conclus.e che del passato e stato sodisfatto, E per d.o a pietr'ant.o della monica per alt.ti d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.179; Pinto, Ricerca 2023).

21.9.1620 - 21 settembre 1620. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito, per detti Signori è stato concluso che la statua del glorioso S.to Gennaro si pesi et si pongha nel suo nicchio acciò si possi vedere si la statua predetta è recettibile et conforme li patti contenti nel mandato di fare detta statua, et con questa riserba et non altrimente si pone in detto loco, quale mandato ut supra fu spedito a 17 de aprile 1617 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.95).*

21.9.1620 - 21 settembre 1620. Congregati l'infrascritti Signori Deputati hanno concluso che si riceva lo puttino ultimamente portato per Gio. Marco Vitale et si ponghi nel suo loco conforme il solito dell'altri consignati (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.139).*

27.9.1620 - 27 settembre 1620. Lettera indirizzata da Francesco Sambuchi a Mons. Alessandro Boschi, vescovo di Carinola e vicario generale di Napoli. Guido Reni avrebbe bisogno di 1200 scudi bolognesi per liberarsi di un precedente impegno.
Molto Illustre e R.mo Signore padron mio colendissimo. Ho referito al Sig. Guido che V. S. R.ma ha comunicato con uno di codesti Signori quello che io pensavo ben per provedere al mancamento fatto con non scrivere se si contentavano ch'egli differisse di venire alla rinfrescata dal che egli pretendeva d'esser libero dal trattato et che per ciò s'era obligato, gli ho parimente referito la speranza ch'ella mostra di haver che se dia effetto al mio pensiero ch'è di sborzargli qualche summa di danari, et dopo molte parole ho inteso et cavato che oltre le conventioni stabilite, cioè di darli il viaggio, la casa fornita, scudi cento il mese et pagargli le figure nel modo che li hanno promesso, et altre se ce ne sono stabilite, egli havrebbe bisogno di scudi mille et ducento di nostra moneta, i quali si ben li deve sborzar qui per restituire di caparri presi pel mancamento sudetto, non di meno si compiacerà di haverli costi avanti o nel principiar del'opra che col rimettergli poi lui sodisfarà a chi deve, et si compiacerà di dar disgusto a questi con non servirgli per dar gusto et sodisfatione a codesti Signori et a V. S. R.ma la qual ben prego a far che da loro sia dato conto al medesimo Sig. Guido del stabilimento che faranno con lettera particolare, ch'io dal canto mio non mancherò di continuare in questa prattica perché lei, che tanto ci preme, vengha compiaciuta et per fine li faccio riverenza, si sarà arrivato il Sig. Livio fratello di Mons. Vicario mi favorisca di un baciamano. Bologna, 27 di Settembre 1620. Di V. S. Molto Ill. e R.ma Devotissimo servitore Francesco Sambuchi (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.106).*

2.10.1620 - 1620 a 2 di 8bre Venerdi … f. 712 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti dudici E per loro a Cristofaro monterosso d.e seli pagano per sua pro.ne del mese di 7bre passato come soprastante della fabrica della Cappella p.tta a rag.e di d. 12 il mese conforme la sua conclus.e che del passato e stato sodisfatto, E per d.o a pietr'ant.o della monica per alt.ti d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.276; Pinto, Ricerca 2023).

15.10.1620 - 1620 a 15 d'8bre Giovedi … f. 712 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti settantanove tt. 2 E per loro a fran.co Vannelli d.e li spettano per havere consig.to li dui capitelli di marmo che vanno sopra li membretti di dentro all'intrare della Cappella a banda dritta e manca del partito delli capitelli delli pilastri grandi alla rag.e di d. 295 il paro che per la rata di questi sono detti d. 79.2 che ne ha fatto fede cristofaro monterosso che si conserva per Cesare Siniscalco d. 79.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.358; Pinto, Ricerca 2023).

15.10.1620 - 1620 a 15 d'8bre Giovedi … f. 712 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti quaranta E per loro a Rinaldo Mele d.o a comp.to de d.ti ottanta che li altri d. 40 ha ric.ti per n.ro b.co con m.to de 20 d'agosto passato et seli pagano per lo prezzo di dui capitelli de marmo che ha lavorati et consig.ti per ser.o della Cappella del d.o Glor.so S.to per le colonne piccole delli Cori conforme il patto fatto delli altri simili d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.363; Pinto, Ricerca 2023).

19.10.1620 - 19 ottobre 1620. I deputati del Tesoro a Guido Reni. Gli riconfermano che sarà spesato di viaggio, vitto e alloggio, in più gli daranno cento scudi il mese e cento scudi per ogni figura a grandezza naturale: Havendo visto una lettera del Sig. Francesco Sambuchi scritta a Mons. Vescovo di Carinola, nella quale avisa che V. S. sarebbe contento venire a favorire questa nostra Città, et che desidera nel suo arrivo qui pronti la summa de mille et ducento scudi per alcuni suoi affari, et anco voluto se li pagassero cento scudi il mese et darseli comodità di casa et di suppellettili et le spese del viaggio, et che di ciò desiderava esserne assicurato con nostra lettera, gli diciamo primieramente che il desiderio di havere la persona di V. S. in questa opera è molto et per ciò havemo lasciato molte occasioni et partiti assai buoni, il favor che da lei desideramo è la prestezza et non lasciar passar questa stagione atta a far viaggio. Quanto al suo desiderio, saremo pronti et cossi V. S. ne potrà star sicura, gionto che sarà in Napoli, pagarli li mille et ducento scudi che desidera et corrispondergli li cento scudi il mese, darli la comodità di casa et suppellettile et le spese del viaggio et le figure se le pagherando conforme l'appontato a cento scudi la figura a misura di persona giusta, assicurando V. S. che con questa nostra Città et con noi altri troverà tutte le cortesie immaginabili, et noi sempre habbiamo risposto alle sue lettere, et la tardanza può esser nata da non haverle recepute a tempo. Per vita sua affretti il venire perché nella Cappella non manca altro che la pittura per potervi celebrare, che è quanto ci occorre in resposta della detta littera, et nostro Signore lo guardi et contenti. Da Napoli, a 19 di ottobre 1620. Li Deputati, ecc (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.107).*

30.10.1620 - 1620 a 30 d'8bre Venerdi … f. 712 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti trentuno tt. 1.1 E per loro alli m.ri marmorari scarpellini et altri operarj ad'ogn'uno la sua rata insolidum d.o li spettano per havere lavorati li marmi che vanno posti in d.a Capp.a salli 23 per tutto li 29 del presente per ser.o di quella d. 31.1.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.433; Pinto, Ricerca 2023).

30.10.1620 - 1620 a 30 d'8bre Venerdi … f. 712 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti dodici E per loro a Cristofaro monterosso d.o li spettano per sua pro.ne del presente mese d'8bre come soprastante dell'opera della Cappella del d.o Glo.so Santo a d.ti 12 il mese conforme la conclus.e sopra ciò fatta che del passato è stato sodisfatto, E per d.o a pietr'ant.o della monica per alt.ti d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.434; Pinto, Ricerca 2023).

30.10.1620 - 1620 a 30 d'8bre Venerdi … f. 712 Alli dep.ti della **Cappella di S. Gennaro** d.ti vintitre tt. 2 E per loro ad Angelo mellone e paulo de Gio: batta seg.ri de marmi ins.m d.o ad comp.to di d. 25.-.2 che li spettano per la seg.ra de tanti marmi per ser.o di d.a Cappella che li c.ni 20 seli ritengono in conto dell'excomputo delli d. 37 pagati li mesi passati per il b.co de s.to Jac.o in conto di d.e segature in conto de quali havere excomputato per tutto hoggi d.ti 13 d. 23.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.434; Pinto, Ricerca 2023).

14.11.1620 - 14 novembre 1620. A Tobia Rosolino e Leonardo Gaspari duc. 130 per la valuta di scudi 100 moneta papale per tanti fattane lettere di cambio in Bologna dirette a Gabriele Coreto pagabili a Guido Reno pittore (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.107).*

4.12.1620 - 4 dicembre 1620. Ad Ottavio Scoppa duc. 28.4 per Banco del Popolo per prezzo d'alcune rame per servitio del sudetto Guido Reno (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.107).*

5.12.1620 - 5 dicembre 1620. A Tomase de Rienzo duc. 7.1 per detto Banco dei Poveri per diversi utensili di casa attinentino a piatti, bicchieri et altro per la venuta di Guido Reno (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.107).*

11.12.1620 - 1620 a 11 di xbre Venerdi … f. 1192 Alli dep.ti della **Cappella di San Gennaro** d.ti dodici E per loro a xpofaro Monterosso d.o per sua pro.ne del mese di 9bre passato come soprast.e della fabrica della Cappella di d.o glor.so s.to a d. 12 il mese conforme la conclus.e sopra cio fatta che del passato stato sodisfatto E per d.o a fr.co vannelli per alt.ti d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.636; Pinto, Ricerca 2023).

21.12.1620 - Il 21 dicembre 1620 questa custodia d'argento fu data in prestito al Conte di Altavilla per «havere da servire nella festa da farsi nella notte della Natività di Nostro Signore nella Congregatione del Giesù» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.101).*

13.1.1621 - Ma il 13 gennaio 1621 i deputati stabilirono che «detta custodia da hoggi avanti non se possi prestare più a nulla persona di qualsivoglia stato, grado et conditione così ecclesiastica come secolare» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.101).*

25.1.1621 - Tommaso Montani, Cristoforo e Giandomenico Monterosso ricevettero cantara 32 e rotola 32 di metallo per fare le statue di bronzo di S. Atanasio, S. Aspreno e S. Gennaro. La fattura della statua di S. Atanasio fu liquidata per duc. 450. Al 21 settembre 1620 avevano ricevuto duc. 1400 in acconto della fattura delle tre statue. Messa a votazione l'accettazione della statua di S. Gennaro, il 25 gennaio 1621 si ebbe il voto favorevole da parte della Deputazione, che accettò poi anche le statue di S. Atanasio e di S. Aspreno (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.95).*

6.3.1621 - 6 settembre 1621. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito, et havendono vista la statua seu *Vittoria* lavorata di marmo da Francesco Iodice, è stato concluso che detta statua se receva, et che detto Francesco la vadi finendo di quello bisogna, et in conto della lavoratura di detta statua se spedischi mandato al detto Francesco de duc. 50 excomputandi al prezzo che se declarerà per detti Signori Deputati per la fattura predetta, declarando che il marmo andato in detta statua è stato consignato per questa Deputatione, *et anco è stato concluso che se li dia l'altro marmo per fare l'altra statua conforme la sudetta fenita* ut supra, dedarando che per lo marmo da consignarsi per detta statua non si facci riferimento alla conclusione fatta de non consignarsi marmo a nessuno per fare opera in questa Cappella, ma quella resti ferma et, finite le statue predette, si applichi (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.85).*

7.4.1621 - 7 aprile 1621. I deputati rinunziano al paliotto di marmo intarsiato e si accontentano che si faccia «di marmo bianco, netto et senza vena, con uno frisetto de broccatello perché poi sempre se potrà megliorare quando se haverando le pietre necessarie» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.44).*

27.4.1621 - 27 aprile 1621. Alla deputazione del **Tesoro di S. Gennaro** D. 24,10. E per loro a Placito dello Vallone per cantara 37 palmi cinque di tela sottile per far lenzuola che ha vendute e consegnate a carlini otto e tre cinquine la canna per servizio della persona del signor Guido Reni pittore che ha da pintare la cappella predetta siccome li si è promesso per lettere scrittole della quale consignatione l'ha fatto scritture Cristofaro Monterosso (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 161; Nappi, in Ricerche sul ‘600 …, 2002 p.94).*

29.4.1621 - 29 aprile 1621. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito, essendosi discorso si la cupola della Cappella si dovesse adornare di pittura o di musaico, è stato concluso che si procuri farsi di musaico stante che viene di maggior bellezza et ricchezza, et attenta la perpetuità del'opera, però si facci diligenza tanto in Napoli quanto in Roma et in ogni altra parte di havere le persone che faccino detta opera con il magior avantaggio possibile in beneficio della Cappella, acciò, sempre che non se ci ritrova inconveniente o per la esorbitaria della spesa o per altro, si possi perfettionare dett'opera (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.153).*

13.5.1621 - 13 maggio 1621. A Giuseppe de Milo duc. 46 per Banco del Popolo per l'affitto d'una lettèra, tre materazze, due coperte et altro da' 5 decembre 1620 per tutto li 23 aprile 1621 serviti per Guido Rena (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.107).*

3.6.1621 - 3 giugno 1621. A Cesare Morinella duc. 52.10 per Banco dello Spirito Santo per essere andato in Roma a portar lettere per la venuta di Guido Reno (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.108).*

2.7.1621 - 2 luglio 1621. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito, hanno concluso che a Gio. Battista Barone manipolo grande se li paghi la giornata a carlini tre il dì per lavorare sopra la cupola dove se pongono le tegole di marmo bianche et negre delle quali si copre detta cupola per essere in detta opera più fatigha et pericolo et li corra da 25 di giugno passato, stante la relatione havuta da Cristoforo Monterosso che detto Gio. Battista fatigha et merita (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.153).*

17.7.1621 - 1621 a 17 di luglio Sabbato … f. 1528 Alli dep.ti della fabrica della **Cappella di San Gennaro** d. vintinove e g. 20 per loro alli infra quindeci Mastri Marmorari Scarpellini Arr.di fab.ri e Manipoli et a ciasc.o di loro ins.m d.o che li spettano per haverno lavorati li Marmi di questa Settimana e spese fatte conf.e la fede fatta da Cristofano Monterosso che si conservano per Cesare Siniscalco dal 9 del presente per tutto li 15 detto a M.ro fran.co fenocchio per Giornate 6 a car.ni 4 il di d. 2.2 a m.ro fran.co bianchino per giornate 6 a car.ni 4 il di d. 2.2 a m.ro Bar.eo derrico per Giornate 3 a car.ni 4 il di d. 1.1 a m.ro Antonio Casorano per Gior.te 6 a car.ni 3 ½ il di d. 2.-.10 a m.ro And.a di Stefano per Gior.te 6 a car.ni 3 ½ il di d. 2.-.10 a m.ro Benedetto del borgo per Gior.te cinque a car.ni 4 il di d. 2 a m.ro Jacinto Cibartoli per una Giornata a car.ni 4 il di tt.ri 2 a m.ro Gio Pietro passarello per Gior.te 6 a car.ni 3 il di d. 1.4 a m.ro Simone de Rosa per Gior.te 6 a car.ni 3 il di d. 1.4 a Prospero di nap. per Gior.te 6 a car.ni 2 ½ il di [macchia sul foglio] a m.ro fran.co Maffeo fabricatore per Gior.te 6 a car.ni 4 il di d. 2.2 a m.ro Inocentio Attenasio per Gior.te 6 a car.ni 4 il di d. 2.2 a dornetto Gallo Manipolo per Gior.te 6 a gr.a 26 il di d. 1.2.16 a Gio b.a barone per Gior.te 4 a car.ni 3 il di d. 1.1 a Bar.eo Caso per Gior.te 6 a car.ni 3 il di d. 1.4 per doj sacchi di carboni gr.a 56 per Rotola 10 di pece greca a gr.a 11 lo Rotolo d. 1.-.10 per una libra di cera gialla car.ni tre d. 29.-.20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 163, p.408; Pinto, Ricerca 2022).

10.8.1621 - 10 agosto 1621. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito et havendono visto che lo disegno del pavimento da farsi nel resto della detta Cappella, et considerato che la Cappella predetta sta equalmente lavorata, hanno concluso che tutto il remanente pavimento da farsi in detta Cappella si facci equale a quello che sta principiato nel'Altare maggiore senza altro lavoro, nè più grande nè più piccolo, acciò l'opera sia uniforme. Et anco hanno concluso et cossì ordinato a mastro Cristofaro Monterosso che non re-ceva nulla persona a lavorare in detta opera senza ordine in scriptis della Deputatione, et che a quelli che lavorano non si facci augumento alcuno de salario più di quello che sta assentato, conforme altre volte sta ordinato et concluso (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.152).*

3.9.1621 - 3 settembre 1621. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito, et havendono inteso da mastro Cristofaro Monterosso che mastro Domenico Novellone stuccatore ha fenito di stuccare il cornicione et anco ha fatto cert'altra opera nel fenestrone apparente sopra la porta della Cappella, è stato concluso che se li paghi quello deve havere per il stucco fatto et altri ducati quattro de più del'opera fatta più del detto stucco, del che mastro Cristofaro ne facci fede (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.101).*

10.9.1621 - 10 settembre 1621. A Fabritio Santafede duc. 50 per Banco del Popolo *in conto delli colori e spese delli quadri* per servitio della Cappella (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.112).*

23.9.1621 - 23 settembre 1621. Alli deputati della **cappella di S. Gennaro** D. 6. E per loro a Cesare Siniscalco dite per tanti che have speso nella corte del uditore del Cosso in far pigliare lo processo criminale contro Gio Domenico Capuano stuccatore et quello presentarlo in Vicaria in la causa criminale contro Gio Domenico nella causa delle bastonate date al'homini di Guido Rino pittore per mostrare che detto Gio Domenico è inquesito di assassinio et altri delitti nella quale causa ditta deputatione è comparsa per sapere da dove nasce detto insolto acciò sia castigato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 158; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.94).*

18.10.1621 - 18 ottobre 1621. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito, essendosi proposto la carcerazione di Bellisario pittore per la confessione fatta in tortura da Gio. Domenico Capuano di haver fatto il delitto in persona del compagno di Guido pittore ad instanza di detto Bellisario, et essendosi considerata la qualità et gravità di detto delitto per il quale si è causato tanto danno a questa Fedelissima Città per essere stata la causa principale della partenza di detto Guido da Napoli, dove era venuto con molta spesa et fastidio della Città, si è concluso che si faccino tutte le diligenze necessarie per verificare detto delitto per castigo de malfattori et esempio delli altri, et anco animo all'altri che possano venire al servitio di detta opera, et per tal causa si sono rimessi all'infrascritti deputati che faccino tutte le diligenze et instanze necessarie, dandoli tutta l'authorità che tiene tutta la Deputatione, et che detti deputati habbiano da referire ogni cosa alla Deputatione di quello che si anderà facendo da mano in mano (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.108).*
- La commissione inquirente fu composta da Cesare Carmignano, Ettore Capecelatro e Giacomo Pinto (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.108).*

14.12.1621 - 14 dicembre 1621. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito, et havendono discusso che se havea da fare nel suolo della Cappella, per possersi ponere il pavimento di marmo, si a lamia o masso di fabrica, et havendo sopra questo inteso lo parere de Gio. Cola Franco ingegniero chiamato a posta per questo, lo quale ha declarato che per essere lo suolo predetto ben pesto et forte, che non vi è necessario far lamia, ma il detto masso con le prete concatenate insieme, è stato concluso che si facci detto suolo de masso di fabrica gagliarda et non di lamia, et se ponghi in opera quanto prima (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.152).*

19.3.1622 - 19 marzo 1622. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito, et havendono considerato che per molto tempo non se ha possuto havere resolutione di haver pittore per fare la pittura della detta Cappella, che si bene sono venuti in Napoli per questo effetto il Cavaliero Gioseppino et Guido Reno, depoi se ne sono ritornati nelle loro patrie, et cossi la detta pittura non si è fatta nè si fa, che per ciò desiderandono di redurla a perfettione, *hanno risoluto di mandar il Sig. Fabritio Santafede in Roma per vedere si può far ritornare il detto Cavaliero Gioseppino a fare detta pittura,* o vero, non potendosi havere, di vedere de ritrovare in Roma altra persona atta a far detta pittura, che sia valent'huomo et famoso. Et essendosi di questo trattato con detto Sig. Fabritio, ha risposto di voler andare in Roma et far quanto sia possibile o di havere detto Cavaliero o vero ritrovare altra persona atta a far detta pittura per servitio di detta Cappella, però che desidera havere le spese necessarie per il viaggio da Napoli in Roma, dimorarza et ritornata in Napoli, per esso et tre homini, con una lettica et doi altri cavalli. De più desidera che per quello che può occorrere di respondere da Roma in Napoli alla Deputatione, se habbiano da eligere doi Cavalieri della Deputatione alli quali possa rispondere, et quelli Signori referire alla Deputatione per resolversi quello se haverà da eseguire, et anco desidera una fede de ducati cinquanta a parte per avalersene in Roma, oltra le spese necessarie, *et quelli li escomputerà alla pittura delle cone haverà da fare per servitio di detta Cappella,* come appare per uno scritto firmato di mano di detto Sig. Fabritio, che si conserva per Cesare Siniscalco. Et consideratosi per questa Deputatione tutto questo, et che detta Cappella senza detta pittura resta imperfetta, hanno concluso che si facci quanto detto Sig. Fabritio desidera et che se li diano ducati dui cento per detta causa per fede delli duc. 50 et per le spese ut supra acciò in Roma vadi con ogni comodità, *et che li duc. 50 li excomputi alla pittura di dette cone haverà da fare.* Et si sono eletti per rispondere in Roma, in questo particolare, li Signori Anibale Macedonio et Horatio Spina, li quali ogni volta che haverando avisi dal detto Sig. Fabritio da Roma habbiano da referire alla Deputatione tutto quanto occorre acciò si possa resolvere quello se haverà da eseguire et che sarà più servitio della detta Cappella, et per ciò se li spedischino li mandati necessarij per lo pagamento delli detti ducati ducento, o parte di essi, acciò Sua Signoria vadi in Roma quanto prima per detto servitio (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.112).*

13.10.1622 - 13 ottobre 1622. A Fabrizio Santafede duc. 50 per Banco della SS.ma Annunziata a complimento di duc. 100 *et in conto delli colori et altro bisognevole per le pitture* (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.112).*

29.10.1622 - 29 ottobre 1622. Se fa fede per me Cristoforo Monterosso soprastante de l'opera de marmo et fabrica dela **Cappella del glorioso S. Gennaro** che Francesco Cassano à lavorato e consegnato i sopraditti dui puttini de marmo con le ale, uno de quali porta la mitria e la croce nelle mani e l'altro porta le carafelle del sangue del detto glorioso Sancto per il prezzo di docati 50 l'uno, conforme li sono stati pagati li altri doi per esso fatti e consegnati li anni passati (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.48).*

28.12.1622 - 28 dicembre 1622. Congregati l'infrascritti Signori deputati more solito, et considerato che per gratia de Dio et del glorioso S. Gennaro l'opera de marmo de detta Cappella per dentro è già finita et cossi la persona de Cristofaro Monterosso non è più necessaria, per ciò è stato concluso che a detto mastro se li dia bona licentia et che la provisione de ducati dodici il mese stabilitali a primo de giugno 1615 resti estinta dal primo gennaro prossimo venturo 1623. Con che se li facci mandato per tutto il presente mese per quello ha servito et deve havere. Io Cristofano Monterosso ò visto la sopradetta conclusione e mi contento di quella, e per mia devocione per quello che bisogna de misura et altro per servicio di S. Gennaro e di questa Cappella mi contento di farlo gratis e senza salario alcuno. Cristofano Monterosso. Io Francesco Iodice sono testimonio Io Francesco Fenoglio sono testimonio Io Cesare Siniscalco sono testimonio (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.97).*

2.1623 - Montani morì, forse, nel 1622 se un puttino di marmo, a lui commissionato, fu terminato da Giandomenico Monterosso e consegnato ai primi di febbraio del '23: Gio. Domenico Monterosso dice che essendoli stato ordinato che facci un pottino del marmo ch'era stato consignato al condam Tomaso Montani

et havendolo quello finito et postoci le ale et postolo nella **Cappella del Tesoro**, pertanto supplica li sia pagato il prezzo di esso (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.96).*

18.2.1623 - … statua seu *Vittoria* lavorata di marmo da Francesco Iodice …Per lui trovo registrato un altro pagamento di duc. 13.2.12 in data 18 febbraio 1623 ed altri pagamenti di duc. 10 ciascuno durante il 1623 «*in conto delle statue».* Il documento 76 farebbe credere che Iodice avesse eseguito una sola «*Vittoria»,* ma nel documento 172 si accenna chiaramente a due statue fatte da Iodice, quindi è probabile che Coscetti non ne abbia fatto niente (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.85).*

23.2.1623 - Il 23 febbraio 1623 Fabrizio Santafede e Orazio Nigrone eseguono la perizia: «Havendono visto il Puttino di marmo colle ale fatto da Gio. Domenico Monterosso scultore, l'havemo ritrovato ben fatto che per ciò se può pagare duc. 50 conforme sono stati pagati quelli fatti dal Cassano et da altri scoltori» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.96).*

24.2.1623 - Il giorno seguente la Deputazione accetta il puttino e ordina che «il prezzo se li pagherà appresso con excomputarsi li duc. 5 che detto Monterosso et Thomase Montani hanno ricevuto soverchi all'opera delle statue di bronzo tanto in denari come per lo metallo che se hanno retenuto in lor potere più del sfrido» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.96).*

5.1623 - La soluzione di facciata, soprattutto in rapporto all'antico, dovette preoccupare non poco i Deputati del Tesoro, che, nel maggio 1623, ne ordinarono un modello in legno a Dionisio di Bartolomeo, ascoltando, nel contempo, altri esperti al riguardo «… hanno inteso … SS.ri Gallucci …» (Savarese, Francesco Grimaldi …, 1986 p.124).*

13.6.1623 - 13 giugno 1623 I deputati «… hanno inteso lo parere del Padre Don Gio. batt.a Brancaccio de SS.ti Apostoli e del Padre Staserio del Giesù vecchio et anco dell'Ingegnieri, Hor.o Campana, Hio. Jac.o de Conforto, Alex.o Ciminello, et Dionisio di Bart.eo. Circa lo fare la porta della Cappella perché non parà falsa per li Pilastri che non vanno sotto le scese della lamie della Chiesa per lo che bisognaria guastarsi la Cappella alli SS.ri Gallucci …» (Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.120).*
- Da un documento del 13 giugno 1623, pubblicato da Mario Borrelli, si apprende che a quella sessione intervennero, oltre al Brancaccio (architetto teatino che disegnò la cripta della chiesa dei Santi Apostoli e vi fu seppellito nel giugno 1637), gli ingegneri Campana, di Conforto, Ciminello e Dionisio di Bartolomeo per discutere circa «lo fare la porta della Cappella» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.157).*

29.6.1623 - 29 giugno 1623. Congregati l'infrascritti Signori deputati more solito, et inteso il parere de Horatio Campana et Gio. Jacovo di Conforto con intervento anco del Padre Don Giovanni Battista Brancaccio de Santi Apostoli, hanno concluso che la porta della Cappella predetta si seguiti conforme sta fatta et principiata nel modello et non altrimente (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.157).*

9.7.1623 - 9 luglio 1623. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito, essendosi chiamata la Deputatione di questa **Cappella del glorioso San Gennaro** per risolvere il negotio della pittura di detta Cappella, et essendosi inteso la relatione del Sig. Cesare Gesualdo che è venuto da Roma, et inteso che Gioseppino non è per venire per adesso, anzi che vi è poca speranza che habbia da venire et perfettionare l'opera, *si è concluso per tutta la Deputatione nemine discrepante di pregare il Sig. Fabritio Santafede che pigli a suo carrico tutta detta pittura a fresco,* quale habbia da pingere quello che stava appontato con Guido Reno per appontamento pigliato a 28 de Aprile 1621, *con potestà di potersi pigliare per agiuto chi più li parerà espediente, pur che tutti li disegni siano suoi,* incarricandoli che per l'amorevolezza che tiene in detta Cappella et devotione al glorioso Santo, che in questo li usi tutta la diligenza che sarà possibile, acciò l'opera venghi di ogni perfettione et con la prestezza che sarà possibile, riserbandosi la Deputatione di risolvere quello parerà per li quatri d'oglio. Seguono le firme dei deputati ed una postilla: Lo Sig. Fabritio Santafede have eletto per adesso lo Sig. Gio. Battista Caracciolo pittore (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.112).*

21.9.1623 - 21 settembre 1623. Partita di 50 ducati. Banco di Santo Eligio delli denari in credito della Deputazione del Glorioso S. Gennaro ne pagarete al signor Fabrizio Santafede D. 50 a compimento di D. 250 ed in conto delli colori et altro che bisognano per far li quatri per gli affreschi della Cappella del detto glorioso Santo conforme lo stabilimento fatto che si conserva per Cesare Siniscalco, che li altri D. 200 l'ha ricevuti in più volte per diversi banchi. Così ordiniamo. In S. Lorenzo a 21 settembre 1623. Li deputati della

fabrica della **Cappella di S. Gennaro** (ASBN, Banco di S. Eligio, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.94).*

25.9.1623 - 21 settembre 1623. A Giovanni Battista Caracciolo duc. 100 per Banco di S. Eligio *in conto della pittura che ha da fare* (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.46).*
- 25 settembre 1623. Partita di 100 ducati. Banco di S. Eligio delli denari in credito della deputazione del Glorioso S. Gennaro ne pagarete al signor Gio Battista Caracciolo pittore D. 100. Dicemo in conto dell'opera di pittura che haverà da fare nella cappella del detto glorioso Santo conforme la volontà di questa deputazione et giudizio del signor Fabrizio Santafede, così ordiniamo. In S. Lorenzo il dì 21 settembre 1623. Li deputati della fabrica della **Cappella di S. Gennaro** (ASBN, Banco di S. Eligio, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.94).*

29.9.1623 - 29 settembre 1623. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito, *et havendosi da dar principio alla pittura,* et bisognando al pittore Gio. Battista Caracciolo le camere di questa Cappella per magior comodità sua, et anco alcuni mobili che sono di questa Cappella, le chiavi delle quali se tieneno per lo Sig. Jacobo Pinto, uno de' Signori Deputati, è *stato concluso che se diano al detto Gio. Battista dette camere per l'effetto predetto,* et che detto Sig. Jacobo Pinto li consegni quelli mobili che bisognerando a detto Gio. Battista con haverne receputa acciò alla giornata si sappia quello haverà receputo detto Gio. Battista (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.46).*

18.10.1623 - 18 ottobre 1623. A Giovanni Battista Caracciolo duc. 50 per Banco di S. Eligio a compimento di duc. 150 ed *in conto dell'opera della pittura* (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.47).*

9.11.1623 - 9 novembre 1623. A Giovanni Battista Caracciolo duc. 50 per il Banco di S. Eligio a compimento di duc. 200 ed *in conto della pittura che dovrà fare* (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.47).*

21.11.1623 - Il 21 novembre 1623 Cesare Carmignano e Jacobo Pinto, deputati del **Tesoro di S. Gennaro**, consegnarono questa custodia d'argento nella Regia Zecca per farla fondere. Dopo il peso (libre 128 lorde) l'argento fu fuso «eccetto che le due Historie d'argento del martirio del detto glorioso Santo, quali non si posero a fondere, ma così sane [dichiara Gio. Domenico Pisa mastro di banca della Regia Zecca] si restituirno a detti Signori Carmignano et Pinto». La vendita fruttò duc. 1120.4 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.101).*
- Perché vennero a questa determinazione? Se vogliamo credere alle dichiarazioni scritte dai deputati del Tesoro, il reliquiario fatto dal Naccherino fu «guastato per non essere riuscito a proposito» (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.101).*

9.12.1623 - 9 dicembre 1623. A Giovanni Battista Caracciolo duc. 100 a compimento di duc. 300 ed *in conto dell'opera della pittura che fa* (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.47).*

20.6.1624 - 20 giugno 1624. A Giovanni Battista Caracciolo duc. 100 per Banco del Popolo a compimento di duc. 400 ed *in conto della pittura cominciata nel nuovo Tesoro* (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.47).*

6.8.1624 - Abbiamo veduto il figlio del celebre architetto Domenico Fontana, e come questi si fosse recato a Napoli, si riferisce a quello questa licenza di esportazione da Roma, essendo stato anch'egli fatto cavaliere e dichiarato architetto regio: "Ippolito ecc. Camerlengo Per tenore ecc. autorità ecc. concediamo licenza al sig. Cav.re Giulio Cesare Fontana per cavare da Roma due colonne di porta santa lunghe palmi 10 l'una et un rocchio di colonna verde rotto lungo palmi 8 incirca et grosso palmi 2 et il tutto condurli a Napoli per servitio della **chiesa di San Gennaro** e per servitio d'esso cavaliere, etc. In fede li 6 d'agosto 1624 Hip. Card.is Camerarius (R. dell'Amm. del Camerlengo, 1624, f.173; Bertolotti, Artisti lombardi a Roma, 1881 p.28).*

24.9.1624 - 24 settembre 1624. A Fabritio Santafede duc. 100 per detto Banco del Popolo a compimento di duc. 450 et in conto delli colori ed altro per li quadri sta facendo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.113).*

15.10.1624 - 15 ottobre 1624. Essendosi chiamata la Deputazione di questa **Cappella del glorioso S. Gennaro** et inteso il Sig. Fabritio Santafede che desidera pigliar per agiuto della pittura Francesco Gesso

pittore venuto da Bologna, riconosciuta la conclusione delli 9 de luglio 1623 per la quale si è data potestà al detto Sig. Fabritio di pigliarsi per agiuto di detta pittura chi più li pare espediente, la Deputatione ha concluso che detto Sig. Fabritio possa pigliarsi detto Francesco Gesso se li parerà a proposito, et perché detto Francesco è forastiero et desidera haver assignamento certo per posser vivere, si è anco concluso che si paghino al detto Francesco duc. 50 il mese, et per questo mese per posser comprare li colori che vi bisognano se li paghino duc. 50 di più da scomputarsi poi il tutto al lavoro che haverà da fare, et li pagamenti se li faccino dell'istesso modo che sono fatti a Gio. Battista Caracciolo. Si è ordinato di più che a detto Francesco se li diano le camare dell'appartamento di sopra con le comodità necessarie delli mobili, ecc (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.80).*

18.10.1624 - 18 ottobre 1624. A Francesco Gesso duc. 50 per detto Banco del Popolo per dovere comprare colori per la **nostra Cappella** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.80).*

25.10.1624 - 25 ottobre 1624. Alli deputati della **cappella di S. Gennaro** D. 50. E per loro a Francesco Gesso pittore. E se li pagano per haverne da comprare colori per pintare detta cappella, conforme la volontà di questa deputazione e giudizio di Fabrizio Santafede per haverli da scomputare in detta pittura (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 183; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.94).*

25.10.1624 - 25 ottobre 1624. A Michele de Sio duc. 1.45 per detto Banco per affittatura di due materazzi ed altro affittato a Francesco Gesso pittore della nostra Cappella. A Francesco Gesso duc. 50 per detto Banco per lo vitto di questo corrente mese (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.80).*

26.10.1624 - 26 ottobre 1624. Alli deputati della **Cappella del Tesoro di S. Gennaro** D. 1,85. E per loro a Michele de Sio, cioè D. 1,80 per lo loghiero di due matarazzi con lo capezzale et uno sproviero verde consignati a Francesco Gesso pittore per uno mese dal 21 del presente conforme la polisa fattali da Iacono Pinto in suo libro, atteso delli matarazzi che si ferno a tempo venne a Napoli Guido Reni pittore. Se ne sono dati a Francesco Vaiani e Gio Batta Caracciolo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 183; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.94).*

31.10.1624 - 31 ottobre 1624. Alli deputati della **cappella di S. Gennaro** D. 50. E per loro a Francesco Gesso et se li pagano per la mesata del presente mese per il vitto che se li è promesso conforme la conclusione fatta a 15 del presente per la pittura haverà da fare nella cappella del glorioso Santo conforme la volontà di detta deputazione a gradimento di Fabrizio Santafede (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 184; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.94).*

14.11.1624 - 14 novembre 1624. A Francesco Gesso duc. 25 per Banco di S. Giacomo a compimento di duc. 125 ed in conto della pittura sudetta che ha da fare (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.80).*

3.12.1624 - 3 dicembre 1624. A Francesco Gesso duc. 25 per Banco del Popolo a compimento di duc. 150 ed in conto della Pittura che ha da fare nel nuovo Tesoro a duc. 50 il mese (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.80).*

21.12.1624 - 21 dicembre 1624. A Francesco Gesso pittore duc. 50 per detto Banco a compimento di duc. 200 ed in conto della pittura sta facendo nel **nuovo Tesoro** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.80).*

8.2.1625 - 8 febbraio 1625. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito, essendono stati chiamati con cartella particolare et intesa la proposta del Sig. Ettorre Capecelatro circa il pagamento che si havea a fare a Francesco Gessi pittore per uno angolo pintato nella **Cappella del glorioso S. Gennaro**, et havendo anco inteso il Patre Tarugi chiamato da detta Deputatione per l'effetto predetto, et visto anco il voto in scriptis fatto dal detto Patre, che si conserva per Cesare Siniscalco, è stato concluso che si bene la detta pittura fatta per detto Francesco non è stata a total sodisfatione della nostra Deputatione, desiderando che fusse d'assai più esquisita perfettione, per il che si è concluso anco che si sopraseda per adesso a seguitarla tanto per mano di detto Francesco quanto di Gio. Battista Caracciolo che havea fatto l'altro angolo, con tutto ciò havendo havuto mira alle spese fatte per detto Francesco del viaggio, dell'accesso et recesso, nella fatigha fatta in detto angolo per esser stato anco tanto tempo fora di casa sua et per altri rispetti discorsi in Deputatione, è stato concluso che si licentij detto Francesco et che se li diano in tutto duc. 300, et per ciò che, havendone havuto duc. 200 in più volte, se li facci adesso un mandato de altri duc. 100, quali se li danno, come si è

detto, non solo per le fatighe fatte, ma in consideratione delle spese fatte nel viaggio, per la persona sua et dui altri creati et per l'assistenza in Napoli per lo spatio de quattro mesi in circa (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.80).*

6.3.1625 - 6 marzo 1625. A Francesco Gesso duc. 100 per Banco del Popolo a compimento di duc. 300 e sono per la sua venuta da Bologna in Napoli e per la ritornata da Napoli in Bologna e per sue fatighe fatte in dipingere un angolo della cupola (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.80).*

21.3.1625 - 21 marzo 1625. A Michele de Sio duc. 7.1 per Banco di S. Giacomo a compimento di duc. 9 per affittatura di due materazzi et altro servito per il letto di Francesco Gesso, atteso l'altri carlini 15 l'ha già ricevuti (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.81).*

5.6.1625 - Cristofaro Monterosso … Licenziato la seconda volta dall'ufficio di soprastante il 5 giugno 1625 … (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.97).*

26.7.1625 - Cristofaro Monterosso … ufficio di soprastante … è richiamato per la terza volta il 26 luglio dello stesso anno «considerato che se hanno da ponere li pilastri per la porta di detta Cappella et altre opere» con l'assegno di sei ducati il mese (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.97).*

7.8.1625 - 7 agosto 1625. Alli deputati della **Cappella di San Gennaro** D. 25. E per loro a Rafaele Ruccellai e Francesco Popoleschi e se li pagano per scudi 23 e baiocchi 58 di moneta di giuly dieci per scudo che han da far pagare in Roma in nome di detta deputazione al padre Gio Batta Sersale de clerici regolari per quelli pagare al pittore Dominichini per costo d'un quadro della Santissima Annunziata che detto pittore ha da pintare ad oglio per servitio della di detto Santo di palmi 10 e mezzo di altezza e palmi 5 e tre quarti largo di palmi napoletani, conforme l'avviso che al detto padre se li manderà da detto Lelio Galluccio uno delli deputati di detta deputazione, che finito detto quadro se li darà il compimento (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 186; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.94).*

23.10.1625 - Il 23 ottobre 1625 la Deputazione della Cappella incaricò lui e l'Ing. Bartolomeo Picchiatti di giudicare l'opera di stucco (Strazzullo, La Cappella di San Gennaro …, 1994, p.93; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.220).*

30.4.1626 - Morto il Santafede, i deputati del Tesoro si riuniscono il 30 aprile 1626 per decidere se agli eredi si devono pagare i quadri e i bozzetti da lui dipinti. A tal fine scelgono tre di loro «perché se informino da persone experte et giuditiose a far vedere detta opera». Dimenticando poi viaggi, fatiche e perizie espletate dal vecchio pittore in tanti anni di servizio, la Deputazione si ricordò solo che al Santafede era stato dato un acconto di 500 ducati sull'opera di pittura non terminata, quindi pretendeva dagli eredi la restituzione di una parte della somma. Ci fu lite col figlio del Santafede, Pietro, nella Gran Corte della Vicaria. Alla fine i deputati, ben consigliati, si fanno coscienza «et havendosi consideratione alle molte fatighe perse per detto quondam Fabritio in servitio di detta Cappella in pintare li detti tre disegni per li angoloni predetti et doi altri disegni piccoli, et anco per haver fatti diversi apprezzi et scandagli de altri lavori fatti da altri operarij in detta Cappella, è stato concluso che per detti servitij et altre diligenze fatte extraordinarie da detto quondam Fabritio per servitio de detta Cappella, se li relascino li detti duc. 100 delli detti duc. 500 per esso receputi et che li altri duc. 400 detto Dott. Pietro li paghi a questa Deputatione ... et se li restituiscano li predetti tre disegni grandi et dui piccoli fatti per detto quondam Fabritio, et delle tre tavole che detto quondam Fabritio havea in suo potere per pintare li quatri predetti per servitio di detta Cappella se ne relascino a detto Dott. Pietro due di esse che havea cominciate detto quondam Fabritio, l'altra, perché è bianca, la restituisca a questa Deputatione fra otto giorni» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.113).*

30.4.1626 - 30 aprile 1626. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito et havendono visto che la statua di marmo fatta da Francesco Iodece per servitio della Cappella predetta sta sola, et esso non lavora, hanno concluso che Cristoforo Coscetti facci un'altra statua di marmo con le ale per apparare detta statua fatta dal detto Francesco acciò che di quella se ne possa servire la Deputatione, et vista l'una e l'altra statua la Deputatione possi pigliare la resolutione necessaria (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.52).*

15.10.1627 - 15 ottobre 1627. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito, et havendono inteso che per complire la facciata della porta della cappella vi bisognano dui pezzi di marmo per farsene dui Puttini per ponernosi sopra la detta porta, è stato concluso che se piglino detti dai pezzi di marmo per famosi li detti dui

puttini et quelli se diano a lavorare a Cristoforo Coscetti scultore, et prima se misurino per Dionisio di Bartolomeo et se apprezzino con lo intervento del Sig. Ferrante Dentice (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.52).*

25.11.1627 - 25 novembre 1627. I Signori Deputati hanno ragionato con li Ingegnieri Horatio Campana, Dionisio de Bartolomeo e Gio. Jacobo de Conforto per intendere il parere de accomodare la Cupola per lo danno fattosi dal terremoto ed inteso lo che se ne ha da fare per detta accomodatione, se li sono sagliuti a vedere li Signori Lutio Caracciolo e Gio. Battista Muscettola et si è ordinato che detti Ingegnieri faccino fede de quello se ha da fare e se ci possi dare exequtione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.65).*

1628 - Dionisio di Bartolomeo … Il 1628 faceva con Giacomo Conforto il disegno della porta della stessa Cappella ed alcune stime (Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.28).*

25.1.1628 - 25 gennaio 1628. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito, et havendone discusso con lo magnifico Gio. Jacovo de Conforto Ingegniero del modo come hanno da venire li ferri che servono per la Cupola per resarcire lo danno che si è fatto in quella per essere aperta in alcune parti, et essendosi chiamato anco Martino dello mastro ferraro, al quale essendo stato declarato lo modo come ha da fare detto ferro per cegnere [cingere] detta Cupola, detto Martino s'è offerto di fare detto lavoro di detto ferro per ducati quattordici et mezzo lo cantaro di detto ferro, con ponere esso Martino lo ferro per detta fattura et ogni altra cosa che vi bisogna, con che sia ben lavorato et ben fatto et concatenato a giuditio di detto magnifico Gio. Jacovo; verum, ottenendosi alcuna franchitia per causa di detto ferro a beneficio di questa, detto Martino promette di escomputare la detta franchitia al detto prezzo de duc. 14.2.10 ut supra (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.65).*

13.4.1628 - 13 aprile 1628. Essendono venute certe lettere da Carrara con le quali si vede espressamente che non è possibile haversi le colonne per la porta della Cappella che tanto tempo fa si è desiderato de haverle, et havendo inteso Gio. Jacobo de Conforto Ingegniero della colonna de cepollazzo la quale è stata donata dal Sig. Card. Ill.mo per servitio di questa Cappella, è stato concluso che detta colonna se lavori per farsi le colonne che bisognano per detta porta, già che s'è visto dal istesso Ingegniero che le basi non sono capaci de colonne intiere (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.65).*

13.4.1628 - 13 aprile 1628. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito, et havendono visto lo disegno in carta fatto da Gio. Jacobo de Conforto Ingegniero per la porta della Cappella del detto glorioso Santo, è stato concluso che si facci li modello de legname conforme il modo del detto disegno firmato da alcuni di detti Signori Deputati (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.66).*

27.4.1628 - 1628, 27 aprile ... Alli Deputati della **Cappella del glorioso San Gennaro** D. 30. E per loro a Gio Iacovo di Conforto ingegniero dissero a compimento di D. 40 in conto delle fatiche per esso fatte et da fare per servitio della cappella del detto Santo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 96; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.142).*

17.5.1628 - 17 maggio 1628. Hanno ragionato della cancellata et si sono consegnati al Signor Marcello Filomarino dui disegni, uno de Coscetti e l'altro de Conforto, e ordinato che se li porti anco quello de Pichiatti per vedere quale delli tre serà più a proposito (ASDSG, AB/6, c. 67r; Cleopazzo, in San Gennaro patrono …, 2016 p.31).*

31.5.1628 - 31 maggio 1628. Hanno ordinato a Siniscalco che trovi Picchiati e facci portare il disegno della porta per la sessione seguente accio non si perda tempo (ASDSG, AB/6, c. 68r; Cleopazzo, in San Gennaro patrono …, 2016 p.32).*

28.6.1628 - 28 giugno 1628. Hanno commesso al maestro Giovan Giacomo de Conforto che pigli li legnami per fare lo modello della porta (ASDSG, AB/6, c. 69r; Cleopazzo, in San Gennaro patrono …, 2016 p.32).*

2.12.1628 - 2 dicembre 1628. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito et havendono discusso sopra il negotio della Pittura da farsi nella **Cappella**, è stato concluso che tutti li Pittori cossì napolitani come forastieri vorrando venire a pingere et finire la pittura di detta Cappella in tutto quello sarà necessario, possano liberamente venire, purché facendosi qualche angolo di pittura da ogni uno vorrà farlo et non piacendo detta pittura alla Deputatione, non sia obligata la Deputatione di pagarli cos'alcuna per le fatighe

fatte in detto angolo et pittura, ita che non possi nè anco redursi detta fatigha ad arbitrium boni viri, nè pretendersi per detti pittori nè anco quello si possa esser speso alli colori posti in detta pittura, et così anco volendo venire alcuno a fare detta pittura di musaico, sia similmente lecito, et siano admessi qualsivoglia che vuole venire a farlo con l'istesse conditioni come di sopra. Io Bellisario Corenzi pittore me offero far detta pittura conforme la contrascritta condusione e piacendo abia da seguitar tutta l'opera et non altrimente. Io Bellisario Corenzi affirmo ut sopra. Io Simone Papa affirmo ut supra (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.52).*

22.2.1629 - 22 febbraio 1629. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito, et havendone vista la pittura fatta dal pittor Bellisario et Simone Papa, la quale per non essere asciugata non si può giudicare, et havendono detti Pittori offerto di fare l'altro angolo al incontro dell'istesso modo conforme la condusione fatta sotto il 2 de decembre passato, firmata da essi Pittori, con tutti li passi et conditioni in quella contenti, è stato concluso che detti pittori possano pintare detto altro angolo a loro spese, et che non possano pretendere cosa alcuna senza conclusione, et che per sicurtà di questo detti Pitturi se firmino di loro mani in piedi di questa conclusione, conforme se firmorno in detta prima conclusione. Io Bellisario Corenzi me offero come di sopra. Io Simone Papa me offero come di sopra (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.52).*

8.5.1629 - 8 maggio 1629. Hanno ordinato che per li 17 del presente che è festa chiamino li magnifici Conforto, Campana et Dionisio per lo negotio della cancellata et che si risolvino falli venire li designi perché li Signori voglino cancellata e non porta (ASDSG, AB/7, c. 12r; Cleopazzo, in San Gennaro patrono …, 2016 p.31).*

5.7.1629 - 5 luglio 1629. Hanno ragionato con lo cavaliero Cosmo Fanzagha al quale hanno imposto che facci alcuni disegni per la cancellata et promesso de portarli per la sessione seguente (ASDSG, AB/7, c. 18r; Cleopazzo, in San Gennaro patrono …, 2016 p.31).*

16.8.1629 - 16 agosto 1629. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito, et vistosi il disegno fatto dal Cavaliero Cosmo Fansagho per la cancellata da farsi nella **Cappella del glorioso San Gennaro**, è stato concluso che se receva detto disegno, et la cancellata predetta si facci come quello, et fra tanto acciò l'opera de ottone venghi più accertata se ne facci uno di legno del istesso modo, forma et proportione del detto disegno in carta, fatto dal detto Cavaliero et si vadi dando principio alli materiali di metallo et altro che li bisognano per detta cancellata, et si è firmato lo desegno predetto acciò si vadi lavorando lo che vi bisogna. Aggiunta una postilla della stessa mano: Non habuit effectum (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.67).*

21.11.1629 - Neppure ebbe effetto la commissione di una Vittoria da far coppia con le due già scolpite da Francesco Jodice, da collocarsi sulla facciata del Tesoro sopra le due statue del Finelli: 21 novembre 1629. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito, et havendono visto che nella Cappella vi è una statua di marmo grande fatta per lo frontespitio, della porta di detta Cappella, et perché vi bisogna far la para per ponersi conforme le due altre che sono poste in detta porta, et vistosi che vi è un pezzo di marmo si consegni al Cavaliero Cosmo Fansagho acciò de quello si facci l'altra statua predetta, che se li pagherà la lavoratura conforme si sono pagate le statue fatte per Francesco Jodice, et facendosi per detto Cavaliero la statua di migliore qualità, la Deputatione ci haverà mira, et in caso che detta statua non piacesse alla Deputatione, lo detto Cavaliero habbia da restituire o il marmo equivalente overo il prezzo che sono ducati 67. Segue la solita postilla: Non habuit effectum (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.67).*

30.1.1630 - 30 gennaio 1630. Giovedì a dì 30 di Gennaio sono venuti li Patri Tarugi de Gerormini Padre don Valerio di San Paulo e il Padre Corcione del Giesù con li Signori Marcello Filomarino et Ascanio de Vivo et con instrumento anco del Signor Marcello di Tortora, don Ferrante Dentice et Jacomo Pinzo hanno discorso sopra lo disegno della Porta et li detti Patri hanno dichiarato che lo disegno sta bene et ordinato al Cavaliero Cosmo Fanzagho che camini innanzi l'opera et lasci li balaustri per l'ultimo perché se pigliarà resolutione se li vogliono o no […] perche tra tanto il detto Cavaliero Cosmo fenisce de pulire detto disegno (ASDSG, AB/7, c. 30r; Cleopazzo, in San Gennaro patrono …, 2016 p.31).*

9.2.1630 - 9 febbraio 1630. A Valerio Pagano, clerico regolare, D. 21. E per lui ad Alessandro Piccione argentiere a compimento di D. 100 et sono per saldo del lavoro da lui fatto de limare, saldare et cesellare la testa, braccie, mani et piedi della statua d'argento della Madonna Santissima che li signori deputati della

fedelissima Città fanno fare per ponerla nel **Tesoro del Duomo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 237; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.94).*

23.3.1630 - Molto illustre e molto reverendo signore padrone mio osservandissimo. Da un padre Suo hebbi la lettera di Vostra Signoria dalla quale ho inteso il partito. Io non posso esser lungho per trovarmi occupatissimo per l'infermità di due mesi in letto la moglie mia, siché per brevità piglio per espediente il venire di persona, fatte queste feste di Pasqua, che già havevo destinato per vedere Napoli, e così tratteremo e la resolveremo o dentro o fuori. Intanto Vostra Signoria mi faccia gratia di far per me un Suo sacrificio a san Gennaro, che risolva quello che sia per il meglio a honore e gloria sua e non altrimenti, e così, remettendoci a lui, non potrà riuscire se non bene; e con tal fine a Vostra Signoria Le faccio umil riverenza pregando il Signore La conservi. Di Roma, li 23 di marzo 1630. P.S.: prego Vostra Signoria a far istanza che non si parla di me ch'io venghi, perché voglio venire incognito per buoni rispetti: in Roma non si saprà e così desidero in Napoli sia l'istesso. Obligatissimo servitore, / Domenico Zampieri (ATSG, Registro 60 = 1588, c. 412r; Strazzullo 1994, p.156; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.154).*

29.3.1630 - Illustrissimi signori padroni. La benignità con che mi honora le Signorie illustrissime a chiamarmi a servirLe in così famosa cappella, l'animo mio è sempre stato pronto, ma perché le mie grave occupazione non me lo promettano, se non con tempo lungho, da poi che le Signorie illustrissime mi danno licenza che io alle difficultà tratti con il signor Mutio Capece, da lui intenderanno ciò che m'haviene. Intanto Le ringratio quanto può le forze mie di mostrarmi obbligatissimo a tanto favore, se il glorioso san Gennaro vorrà ch'io mi ponghi cotesta corona di rappresentare la sua gloriosa istoria. Lui lo può fare, come lo pregho quando habbia essere per il meglio e soddisfattione di tutti e non altrimenti, e con tal fine mi dimostro humilissimo servitore di tutto cuore, ambiziosissimo di potere servire le Signorie illustrissime, facendoLe humilissima riverenza. Di Roma, li 29 di Marzo 1630. Delle Signorie illustrissime / devotissimo et umilissimo servitore, Domenico Zamperi pittore (ATSG, Registro 60 = 1588, c. 408r; Strazzullo 1994, p. 157; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.154).*

29.3.1630 - Signore padrone mio osservandissimo. Quest'ordinario ho duplicato le lettere al signor cardinale Boncompagno et alli signori Deputati; in tanto sto con l'animo di venire, fatte le feste, e, se ancora trovo commodità in queste feste, spero di potere conseguire l'intento, tanto più che, per Iddio gratia, mia moglie si ritrova fuori di letto convalisente. Io speravo di tratenermi almeno quindici giorni, ma dubito, perché mi conviene fare con tanta segretezza che alcuno ne senta manco odore, per molti rispetti a me importantissimi mi abboccarò solamente con contesti signori e di subito me ne tornarò. Così piaccia a Dio sia, con saluti e soddisfattione di tutti; in tanto, se a Lei avanti ch'io parti mi conosce buono, mi comandi, e con farLe humil riverenza Le prego dal Signore Iddio ogni suo vero bene, e per me pregha san Gennaro il buon viaggio. Di Roma, li 29 di Marzo 1630, / di Vostra Signoria molto illustre et molto reverenda obbligatissimo servitore, / Domenico Zampieri (ATSG, Registro 60 = 1588, c. 408r; Strazzullo 1994, pp. 157; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.155).*

11.4.1630 - 11 aprile 1630. Memoriale indirizzato ai Deputati del Tesoro: Gio. Jacobo Conforto recorda alle Signorie Vostre che per la incatenatura della Cupola che era crepata si fatichò molto et vi attese fra lo spatio che si incatenò et vi concorsero più di cinque mesi tanto per assistentia al ferraro quanto per la assettatura delle catene et misure date sopra la Cupola et poi per ordine delle Signorie Vostre si fé il disegno dello modello et si lavorò per spatio di dui mesi incirca per fare detto modello. Pertanto supplica le Signorie Vostre agiutarlo di quella cortesia che comanderando. Letto lo soprascritto memoriale in congregatione, è stato concluso se paghino al detto Jo. Jacobo altri duc. 10 a compimento de duc. 50 et a compimento de tutte sue fatighe fatte per lo passato et per tutto hoggi per servitio della Cappella (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.66).*

7.1630 - *In luglio 1630 furono stimate le colonne mandate a Napoli da Francesco Vannelli, che da ventiquattro anni era a servizio della Cappella*. All'illustrissimi signori Deputati della **Cappella del glorioso San Gennaro**, Francesco Vannelli, supplicando fa intendere alle Signorie Vostre illustrissime come ha fatto venire le colonne, conforme li patti contenuti nell'istrumento stipulato sopra di ciò, è già molto tempo fa che sono venute, con averlo più volte pregato che l'havesse fatte venire per darli gusto. Perciò supplica le Signorie Vostre illustrissime farli gratia spedirlo perché tiene altri negotii, ricordandole che sono 24 anni che le ha servite di continuo con ogni fedeltà e sodisfatione; et in quanto alla qualità et bontà di dette colonne, potranno farle vedere da esperti a chi piace alle Signorie Vostre, che trovaranno che son buone e della qualità promessa in detto instrumento, et oltre esser giusto, lo riceverà a gratia ut Deus. Francesco Vannelli elige per suoi experti Francesco Cassano e Costantino Marasi. Et per la Deputatione: Bartolomeo Picchetti

et Horatio Campana (Strazzullo, La Cappella di San Gennaro …, 1994 p.139; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.336).*

31.8.1630 - 31 agosto 1630. Alli deputati della **cappella del glorioso S. Gennaro** D. 10. E per loro alli eredi del quondam Gio Iacovo de Conforto, dissero a compimento de D. 50 et se li pagano per saldo e final pagamento di tutte le fatiche fatte per detto quondam Gio Giacomo per servitio di detta cappella per tutto lo tempo passato insino alla sua morte, così in fare incatenare la cupola che era crepata come in fare lo modello per la cancellata della porta di detta cappella, che li altri D. 40 li ha ricevuti 10 per nostro Banco il 25 febbraio 1628 e D. 30 il 13 aprile 1628 per nostro Banco e per fede di preambolo de la Vicaria costa che Giuseppe de Conforto è stato decretato erede del sopradetto quondam Gio Giacomo suo padre et Antonia Dianora sua madre è stata confermata madre e tutrice tanto di detto Giuseppe quanto di Anna Maria de Conforto similmente figlia del quondam Gio Giacomo. E per lei a Onofrio Tango (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 123; Pinto Ricerca 2000).

17.9.1630 - Il 17 settembre 1630 la Deputazione stipulò un contratto coi partitari Orazio Scoppa e Biagio Monte, i quali promisero di consegnare l'opera del cancello di ottone, secondo il disegno del Fanzago, entro due anni e cioè per settembre '32 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.157).*

23.10.1630 - A 23 ottobre 1630. Ad Andrea Polce duc. 50 per Banco de Poveri quali dovrà dare in Roma in moneta romana al pittor Domenico Zamberi, che deve venire in Napoli nel nostro **Tesoro** a pittare (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.139).*

23.10.1630 - 23 ottobre 1630. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito, et havendono letta la littera mandata da Roma dal Eminentissimo et R.mo Sig. Cardinale Caetano, per la quale avverte che il pittor Domenico Zamperi è pronto per venire a pintare la Cappella et che per ciò se li mandino scuti trenta per lo viaggio da Roma in Napoli, la Deputatione per far conoscere a detto pittore che si fa molta stima della sua persona et acciò venghi con maggior animo per far detta pittura, ha concluso che si mandino a detto pittore scuti cinquanta di moneta papale di Roma pagabili a vista et per ciò si facci mandato al Sig. Andrea Polce che facci detto cambio de ducati cinquantaquattro di moneta di Napoli acciò si mandi detto cambio subito in Roma (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.139).*

24.10.1630 - E il giorno seguente spedivano al Domenichino questa lettera: Dal Eminentissimo Sig. Card. Caetano ci vien significata la pronta volontà di V.S. con la quale è per favorir questa Città nostra et il glorioso San Genaro nostro protettore. Come di ciò ne havemo ringratiato Sua Eminenza, così testifichiamo a V. S. che la stiamo aspettando con grandissimo desiderio, et perché se ne venghi con comodità le inviamo la qui alligata polisa di cinquanta scuti, troverà qui magior corrispondenza di quella che può immaginarsi et gli converrà farvi lungha dimora et con suo gusto per l'opera nella quale haverà da impiegarsi. Non scordi farci avisati puntualmente del giorno in cui sarà per venire acciò possi esser ricevuto et condotto nella casa che gli sta preparata e, riserbandoci mostrar con l'opre ciò che gli diciamo per lettera, finiamo questa pregando il Signore che gli conceda felice viaggio. Da Napoli, 24 de Ottobre 1630 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.139).*

16.11.1630 - E il 16 novembre davano avviso al card. Gaetani dell'arrivo del Domenichino: Già Domenico Zamperi è venuto qui et ha stipulato instrumento con questa Deputatione per la pittura della **Cappella del glorioso San Gennaro**, et già se li son dati anticipati scuti mille di moneta romana, il che tutto lo riconoscemo dal favore del Eminenza Sua, lo quale, havendoci posto le mani, bisognava che havesse buon effetto, et perché se li mandò per il viaggio una polisa di cambio di 50 scuti, la quale dice lui non haver ricevuta, per ciò la supplicamo a voler dar ordine che detta polisa si consegni a sua moglie, che così lui desidera. Ringraziandomo infinitamente Vostra Eminentia di tanti favori che fa a questa Città ... li baciamo le mani. Napoli, 16 di Novembre 1630 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.139).*
- A 16 novembre 1630. Al Signor Domenico Zamperi duc. 1080 per detto Banco [dei Poveri] valutati per scudi mille di moneta romana a giulii dieci per scudo, incluso lo cambio da Napoli a Roma, e se gli pagano anticipati in conto della pittura haverà da fare nella nostra Cappella, nell'escomputarli nell'ultimo dell'opera di detta pittura conforme l'istrumento, e da pagarli all'hora quando haverà data pleggiaria di restituirci duc. 1080 in caso che dett'opera non seguisse (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.140).*

28.1.1631 - 1631 a 28 Gennaro … f. 1203 Alli deputati della **Cappella di San Gennaro** … f. 1203 Alli detti d. sette tt. 4.17 1/4, et per loro all'infratti sette m.ri marmorari scarpellini, arr.ri fab.ri et m.ri d'ascia et a ciascheduno di lloro insolidum dissero spettarli per haverno lavorati li marmi che vanno posti in d.a Cappella

et fatti altri servitij da 22 del presente per tutto li 28 d.o et fattosi l'infratte spese del che si ha fatto fede christofano monterosso che si conserva per Cesare Siniscalco cioè a m.ro Giuliano vannelli per giornate 3 a car. quattro e mezzo il di d. 1.1.15 a m.ro pietr'Ant.o dela monica per giornate tre a car. quattro il di d. 1.1 a m.ro Simone de Rosa arr.re per giornate tre a car. tre il di d. 1.10 ad And.a d'elia per giornate tre a g.a 25 il di tt. 3.18 a m.ro Innocentio d'attanasio fab.re per giornate tre a car. quattro il di d. 1.1 a m.ro silvestro pecoraro per giornate tre a car. tre e mezzo il di d. uno e g.a 1 a m.ro … milanese m.ro d'ascia per acconciare … contanti a m.ro Simone de Rosa d. 7.4.17 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2011).

15.5.1631 - 1631 a 15 maggio Giovedi … f. 1155 Alli deputati della **Cappella di San Gennaro** d. quattro e tt. 4, et per loro a Paulo de Gio: Batta segatore de marmi che li spectano per la segatura de palmi trent'uno de marmi segati per servizio della Cappella dipoi l'ultima misura fatta per tutta la presente giornata all'infracta ragg.e cioè palmi diece e tre quarti di marmo bianco a g.a tredici il palmo sono d. 1.1.19; et palmi venti et un quarto de marmi mischi a g.a 17 il palmo sono d. tre tt. 2.4 del che si ha fatto fede christofano monterosso che si conserva per cesare Siniscalco, et per lui a Simone de Rosa per altrotanti a l. c. d. 4.4 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 132; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 1155 Alli detti d. quattordici tt. 4.4, et per loro all'infratti sette m.ri marmorarij scarpellini m.ri fab.ri et manipoli et a ciascheduno di loro insolidum dissero portarli per doverno lavorari li marmi che vanno posti in d.a **Cappella**, et fatti altri servitij da 9 del presente per tutto questo medesmo dì, et fattesi l'infratte spese del che si ha fatto fede christofano monterosso che si conserva per Cesare Siniscalco a m.ri Giuliano vannelli per giornate sei a car. quattro e mezzo il dì d. 2.3.10: a m.ro pietr'Ant.o dela monica per giornate sei a car. quattro il dì d. 2.2 a m.ro Simone de rosa arr.re per giornate 6 a car. tre il dì d. 1.4 a Andrea d'elia per giornate cinque a g.a 25 il di d. 1.1.5 a m.ro Innocenzio d'attanasio fab.re per giornate sei a car. quattro il di d. 2.2 a m.ro silvestro pecoraro per giornate tre a car. tre e mezzo il di d. 1.-.5 a Gio: Ber.no d'amora manipolo per giornate sei a g.a 24 il di d. 1.2.4 per salme cinquanta de piczolana a g.a 2 la salma d. uno per la copiatura della supp.ca da darsi in Roma a Sua Santità per haversi l'assenso sopra la censuat.e della mass.a fatta a martino dello mastro con la lettera che va al padre ascritto fatto del d.r Gio: arcamone consignati al d.r fabio Car.lo per inviarli tt. 1.15 dato al m.ro d'atti avercano per lo dec.to contro d.o martino tt. 1.10 e per far intimar detto martino in Curia con due partite di Banco g.a 15 contanti a Simone de rosa a l. c. d. 14.4.4 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 132; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 1155 Alli detti d. otto, et per loro a fran.co valentino scultore de marmi dissero esserno a comp.to de d. decedotto, et in conto della lavoratura del cherubino di marmo che ha da andare sopra la porta della **Cappella** nell'epitaffio conforme sara estimato che l'altri d. 10 l'ha rec.ti per n.ro Banco li giorni passati del che ne ha fatto fede christofano monterosso che si conserva per Cesare Siniscalco, et per lui a Simone de Rosa per altritanti a l. c. d. 8 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 132; Pinto, Ricerca 2016).

15.5.1631 - A 15 maggio 1631. Al P. Antonio Capece duc. 17.3 per Banco de Poveri per tanto bavere spesi per far condurre le robbe del pittore Domenico Zamperi (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.140).*

16.5.1631 - 16 maggio 1631. Alli deputati della **cappella di S. Gennaro** D. 17,60. E per loro al padre Mutio Capece de Gerormini per tanti che ha pagati alli marinari et bastasi che hanno condotto le robbe del pittor Domenico Zamperi da Roma sopra il molo di Napoli et da sopra il molo alli Gerormini, quali D. 17,60 se li pagano per conto del detto pittore. E per esso a Pietro Pase (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 131; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.95).*

30.5.1631 - A 30 maggio 1631. Al sudetto duc. 10.2.17 per Banco di S. Eligio per il vitto del detto Pittore (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.140).*

6.6.1631 - A 6 giugno 1631. A Domenico Zamperi duc. 1080 per Banco de' Poveri in conto della pittura che ha da fare.

18.7.1631 - A 18 luglio 1631. A Giuseppe Milo duc. 3.2.10 per Banco del Popolo per una trabacca venduta per servizio del detto pittor Zamperi (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.140).*

18.7.1631 - 18 luglio 1631. A Domenico Zamperi duc. 144.2 per Banco de' Poveri a compimento di duc. 216 per sua venuta con sua famiglia da Roma in Napoli (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.140).*

2.8.1631 - 1631 a 2 agosto … f. 494 Alli deputati della **Cappella di San Gennaro** d. undici tt. 3.11 et per loro all'infratti sette m.ri marmorari scarpellini, arr.ri fabricatori et manipoli et a ciascheduno di loro insolidum dissero spettarli per haverno lavorati li marmi che vanno posti in d.a Cappella et fatti altri servitij da 28 del presente per tutto li 31 d.o et fattosi l'infratte spese del che si ha fatto fede christofano monterosso che si conserva per Cesare Siniscalco V3 a m.ro Giuliano vannelli per giornate 4 a car. quattro e mezzo il di d. 1.4 a m.ro pietr'Ant.o dela monica per giornate quattro a car. quattro il di d. 1.3 a m.ro Simone de Rosa arr.re per giornate 4 a car. tre il di d. 1.1 ad And.a d'elia per giornate 4 a g.a 25 il di d. uno a m.ro Innocentio d'attanasio fabricatore per giornate 3 a car. 4 il di d. uno e tt. 1 a m.ro silvestro pecoraro per giornate quattro a car. tre e mezzo il di d. 1.2 a Gio: Ber.no d'Amora manipolo per giornate quattro a g.a 24 il di tt. 4.16 per dui sacchi di carboni a g.a 22 il sacco tt. 2.5 per cento prete spacchate a car. sei lo centenaro tt. 3 contra li debitori de m.ro martino dello mastro a far dep.to g.a 10 al Alguzini che han vacato ad intinarli altri car. dui per sfrattatura di terreno che stava dentro la Cappella d. 1.1 contanti a m.ro Simone de Rosa d. 11.3.11 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 494 Alli detti deputati della **Cappella di San Gennaro** d. dui tt. 4.7 e per loro a Paulo de Gio: Batta segatore de marmi dissero spettarli cioè car. cinque e g.a 8 per la segatura de palmi quattro e mezzo de marmi bianchi segati per ser.o della Cappella a g.a 13 il palmo, et palmi 13 ½ de marmi mischi a g.a 17 il palmo sono d. 2.1.9 che i tutto sono d. 2.4.7 della quale segatura, et preczo n'ha fatto fede christofano monterosso che si conserva per Cesare Siniscalco et per lui a Simone de Rosa per altritanti a l. c. d. 2.4.7 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2016).

7.8.1631 - 1631 a 7 agosto Giovedi … f. 494 Alli deputati della **Cappella del glorioso San Gennaro** d. dui tt. 1.17 e per loro a Paulo de Gio: batta segatore de marmi, dissero che li spettano per la segatura de palmi 17 ½ de marmi segati per serv.o della d.a Cappella, cioè palmi 13 de marmi bianchi a gr.a 13 il palmo sono d. 1.3.9 e palmi 4 ½ de mischi a gr.a 17 il palmo sono d. 0.3.8 che in tutto sono carlini vintitre e gr.a 7 quale segatura ne ha fatto fede Cristofaro Monterosso che si conserva per Cesare Siniscalco in S.to Lorenzo, et per esso a Simone de Rosa a lui con.ti d. 2.1.17 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 494 Alli detti d. sei e per loro à Cristofaro Monterosso, dissero pagarceli per sua prov.ne come soprastante dell'opera della detta Cappella per la mesata finita à 9 del passato e sta sodisfatto che del passato è stato sodisfatto, et per esso a Simone de Rosa per altri tanti à l. c. d. 6 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 494 Alli detti [altro pagamento a Giuliano Vannelli, Pietr'Antonio della Monica, Simone de Rosa e Innocenzo d'Attanasio] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2016).

12.8.1631 - 1631 a 12 agosto Martedi … f. 494 Alli deputati della **Cappella del glorioso San Gennaro** … [altro pagamento a Giuliano Vannelli, Pietr'Antonio della Monica, Simone de Rosa e Innocenzo d'Attanasio] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2016).

23.8.1631 - 1631 a 23 agosto sabbato … f. 494 Alli deputati della **Cappella del glorioso San Gennaro** … [altro pagamento a Giuliano Vannelli, Pietr'Antonio della Monica, Simone de Rosa e Innocenzo d'Attanasio] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2016).

30.8.1631 - 1631 a 30 agosto sabbato … f. 736 Alli deputati della **Cappella del glorioso San Gennaro** … [altro pagamento a Giuliano Vannelli, Pietr'Antonio della Monica, Simone de Rosa e Innocenzo d'Attanasio] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2016).

6.9.1631 - 1631 a 6 7bre … Alli deputati della Cappella di san Gennaro … [altro pagamento a Innocenzo d'Attanasio e a Paulo di Gio. Batta] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2016).

11.9.1631 - 1631 a 11 7bre Giovedi … f. 736 Alla **Cappella del Glorioso San Gennaro** d. sei e per loro à Cristofaro Monterosso dissero pagarseli per sua prov.ne come soprastante dell'opera di d.a Cappella del d.o Glorioso San Gennaro per la mesata finita à 9 del presente alla r.one de d.ti sei il mese, e del passato è stato sodisfatto, et per esso à Simone de Rosa per altri tanti à lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2016).

11.9.1631 - 1631 a 11 7bre Giovedi … f. 736 Alli deputati della Cappella del glorioso San Gennaro … [altro pagamento a Giuliano Vannelli, Pietr'Antonio della Monica, Simone de Rosa e Innocenzo d'Attanasio] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2016).

17.9.1631 - 1631 a 17 7bre … Alli deputati della Cappella di san Gennaro … [altro pagamento a Paulo di Gio. Batta, Giuliano Vannelli, Pietr'Antonio della Monica, Simone de Rosa e Innocenzo d'Attanasio] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2016).

26.9.1631 - 1631 a 26 7bre venerdi … f. 736 Alli deputati della Cappella del glorioso San Gennaro … [altro pagamento a Giuliano Vannelli, Pietr'Antonio della Monica, Simone de Rosa e Innocenzo d'Attanasio] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2016).

26.9.1631 - A 26 settembre 1631. Al sudetto [Domenico Zamperi] duc. 300 per detto Banco in conto della pittura che avrà da fare (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.140).*

2.10.1631 - 1631 a 2 8bre Giovedi … f. 736 Alli deputati della Cappella del glorioso San Gennaro … [altro pagamento a Giuliano Vannelli, Pietr'Antonio della Monica, Simone de Rosa e Innocenzo d'Attanasio] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2016).

8.10.1631 - 1631 a 8 8bre mercordi f. 736 Alli deputati della **Cappella di San Gennaro** d. sei e per loro a Antonio solaro scultore de marmi et esserno in conto della lavoratura delli capitelli di marmo che lavora et hanno da andare nelli pilastri dell'adornamento della sachrestia del che si ha fatto fede de christofaro monterosso che si conserva per Cesare Siniscalco a l. c. d. 6 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2016).

8.10.1631 - 1631 a 8 8bre mercordi f. 736 Alli deputati della **Cappella di San Gennaro** d. sei e per loro a Christofaro monterosso per sua prov.e come soprastante dell'opera della Cappella del d.o glorioso Santo per la mesata finienda a 9 del presente a ragg.e di d. sei il mese che del passato è stato sodisfatto, et per lui a Simone de Rosa per altritanti a l. c. d. 6 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 736 Alli detti d. diece et per loro a fran.co valentini scultore dissero pagarceli in conto de d. cinquanta che se li sono promessi per la lavoratura dell'arma della Città che ha già arinare sopra la porta della Cappella del d.o Glorioso Santo, et ha promesso farla … et di buono magisterio con sodisfazione de detta deputazione per d.o preczo de d. cinquanta a l. c. d. 10 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2016).
- [altro pagamento a Giuliano Vannelli, Pietr'Antonio della Monica, Simone de Rosa e Innocenzo d'Attanasio] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2016).

16.10.1631 - 1631 a 16 8bre Giovedi … Alli deputati della **Cappella di san Gennaro** … [altro pagamento a Giuliano Vannelli, Pietr'Antonio della Monica, Simone de Rosa e Innocenzo d'Attanasio] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2016).

29.10.1631 - 1631 a 29 8bre Mercordi … f. 736 Alli deputati della **Cappella di san Gennaro** … f. 736 Alli detti d. quindici e per loro à fran.co Valentino dissero à comp.to de d. vinticinque che gl'altri d. diece l'ha ric.ti li giorni passati per il med.o n.ro b.co in conto di d. cinquanta che se li sono promessi per la lavoratura dell'Arma di marmo di questa fid.ma Città, che ha da andare sopra la porta della Cappella p.tta conforme la conventione fatta con esso del che ne ha fatto fede Cristofaro Monterosso che si conserva per Cesare Siniscalco in piè con firma del d.o fran.co a l. c. d. 15 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 736 Alli detti d. otto tt. 1.16 e per loro à Paulo de Gio: batta segatore de marmi dissero che li spettano per la segatura de palmi 54 ½ de marmi segati per serv.o di d.a Cappella, cioè palmi 12 à gr.a 13 il palmo sono d. 1.2.16 e palmi 42 ½ a gr.a 16 il palmo conforme il partito sono d. 6.4 che in tutto sono d. 8.1.16 della quale segatura, e prezzo ne ha fatto fede Cristofaro Monterosso che si conserva per Cesare Siniscalco, et per esso a Simone de Rosa per altri tanti a l. c. d. 8.1.16 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 736 Alli detti d. sei e per loro ad Antonio Solaro dissero à comp.to de d. dudici, et in conto della lavoratura delli capitelli di marmo che lavora che vanno posti sopra li pilastri che vanno al'ornamento della sacristia per quello seranno stimati, che li altri d. sei l'ha ric.ti li di passati per il med.o n.ro b.co del che ne ha fatto fede Cristofaro Monterosso, che si conserva per Cesare Siniscalco In piè con firma del d.o Ant.o a l. c. d. 6 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 736 Alli detti [altro pagamento a Giuliano Vannelli, Pietr'Antonio della Monica, Simone de Rosa e Innocenzo d'Attanasio] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2011).

4.11.1631 - 4 novembre 1631. Hanno discusso supra lo negotio della porta e visto li puttini e balaustri con instrumento delli Illustrissimi Bartolomeo Picchiatti regio ingegnero maggiore Antonio (sic!) Campana

ingegnero et lo Cavaliero Fanzago e li horefici e resoluto che detti ingegneri faccino una relazione alla Deputazione delo che bisogna farsi in detta porta del che si ha pigliato peso il Cavaliero di recuperarla (ASDSG, AB/7, c. 82r; Cleopazzo, in San Gennaro patrono …, 2016 p.31).*

13.11.1631 - 1631 a 13 9bre Giovedi … f. 736 Alli deputati della **Cappella del Glorioso San Gennaro** d. sei e per loro ad Ant.o Solaro dissero à comp.to de d. deceotto et in conto della lavoratura delli capitelli delli pilastri che serveno per adornamento della sacrestia che li altri d. dudici l'ha ric.ti con due altri man.ti li di passati per il med.o n.ro b.co del che ne ha fatto fede Cristofaro monterosso che si conserva per Cesare Siniscalco a l. c (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2016).
- Alli detti d. sei tt. 1.7 e per loro a Paulo de Gio: batta segatore de marmi, disse per tanti che li spettano per la segatura de palmi 41 1/3 de per serv.o della **Cappella** cioè palmi 19 1/6 de marmi bianchi a gr.a 13 il palmo sono d. 2.2.11 et palmi 22 1/6 de marmi mischi si pagano a gr.a 17 il palmo sono altri d. 3.3.16 che in tutto sono d. 6.1.7 del che ne ha fatto fede Christofaro Monterosso che si conserva per Cesare Siniscalco a l. c. d. 6 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 736 Alli detti d. sei e per loro à Cristofaro Monterosso disse che seli deveno per sua prov.ne come soprastante dell'opera di d.a **Cappella** per la mesata finita a 9 del p.nte alla r.one de detti d. sei il mese che del passato, è stato sodisfatto, et per essi a Simone de Rosa per altri tanti a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2016).

13.11.1631 - 1631 a 13 9bre Giovedi … f. 736 deputati della **Cappella di san Gennaro** [altro pagamento a Giuliano Vannelli, Pietr'Antonio della Monica, Simone de Rosa, Innocenzo d'Attanasio e Silvestro Pecoraro] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 736 Alli detti d. diece e per loro a fran.co Valentini dissero à comp.to de d. trentacinque, et in conto della lavoratura dell'arma della Città che ha da andare sopra la porta della **cappella** che ha promesso lavorare per d. cinquanta cosi d'accordio, che li altri d. venticinque d.o fran.co l'ha ric.ti li giorni passati per il med.o n.ro b.co del che ne ha fatto fede Cristofaro monterosso che si conserva per Cesare Siniscalco in piè con firma del d.o fran.co a l. c. d. 10 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2016).

22.11.1631 - 1631 a 22 9bre sabbato … f. 1125 Alli deputati della **Cappella di san Gennaro** … [altro pagamento a Giuliano Vannelli, Pietr'Antonio della Monica, Simone de Rosa e Innocenzo d'Attanasio] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 1125 Alli detti d. dui e g.a 8, et per loro a Paulo de Gio: Batta segatore de marmi che li spettano per la segatura de palmi dodeci 1/3 de marmi segati per ser.o della cappella a g.a 17 il palmo del che ne ha fatta fede Christofaro monterosso che si conserva per Cesare siniscalco a l. c. d. 2.-.8 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2016).

25.11.1631 - A 25 novembre 1631. A Domenico Zamperi duc. 50 per Banco de Poveri per oltramarino doveva comprare (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.140).*

26.11.1631 - 1631 a 26 9bre mercordi … f. 1125 *Alli deputati della* ***Cappella di San Gennaro*** d. cinque et per loro a Giulio Ambrosio ferraro disse esserno a comp.to de d.ti mille e quindici et in conto del preczo del ferro lavorato che ha promesso consignare per servizio della porta di d.a Cappella a d. trenta lo cantaro conforme l'obliganza ineta in Banca del m.co Iac.o pinto alla quale s'habbia relat.e che li altri d.ti 1010 d.o Giulio l'ha rec.ti in più volte li mesi passati per n.ro Banco, et per lo Banco del populo, et facci li modelli che deve, et ha promesso per servitio di d.a porta et cancellata in piè con firma del d.o Giulio a l. c. d. 5 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2016).

27.11.1631 - 1631 a 27 9bre Giovedi … f. 1125 Alli deputati della **Cappella del Glorioso San Gen.ro** d. cinquanta e per loro à Dom.co Zamperi dissero per comprarne l'azzurro oltramarino, come meglio a lui parerà per serv.o della pittura della Cappella del d.o glorioso San gennaro et per esso a Biasio Cuagoni per altritanti a l. c. d. 50 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2016).

29.11.1631 - 1631 a 29 9bre … f. 1125 Alli deputati della **Cappella di san Gennaro** … [altro pagamento a Giuliano Vannelli, Pietr'Antonio della Monica, Simone de Rosa e Innocenzo d'Attanasio] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2016).

5.12.1631 - 1631 a 5 Xbre venerdi … f. 1125 Alli deputati della **Cappella del glorioso San Gennaro** d. tre tt. 1.1 e per loro à Paulo de Gio: batta segatore de marmi dissero che li spettano per la segatura de palmi decennove e mezzo de marmi segati per serv.o di d.a Cappella, cioè palmi 2 ½ a gr.a 16 il palmo, e palmi 17

a gr.a 17 del che ne ha fatto fede Cristofaro Monterosso che si conserva per Ces.e Siniscalco et per esso a Simone de Rosa per altritanti a l. c. d. 3.1.1 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 1125 Alli deputati della Cappella di san Gennaro … [altro pagamento a **Giuliano Vannelli**, Pietr'Antonio della Monica, Simone de Rosa e Innocenzo d'Attanasio] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2016).

15.12.1631 - 1631 a 15 Xbre lunedi … f. 1125 Alli deputati della **Cappella di san Gennaro** d. quindici et per loro a fran.co valentino scultore disse esserno a comp.to di d. cinquanta, et dissero pagarceli per la lavoratura per essi fatta del'arma di questa fideliss.a città di marmo per ponersi sopra la porta della Cappella … e l'altra porta in opera cossi pattuito con detta deputazione per d.o preczo del che resta sodisfatto che l'altri d.ti 35 d.o fran.co l'ha rec.ti in più volte li mesi et giorni passati per n.ro Banco del che si ha fatto fede christofano monterosso che si conserva per Cesare Siniscalco in piè con firma del d.o fran.co a l. c. d. 15 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 1125 Alli detti d. sei et per loro a christofano monterosso dissero pagarceli per sua provisione come soprastante del'opera della **Cappella del d.o Glorioso Santo** per la mesata finita a 9 del presente che del passato è stato sodisfatto et per lui a Simone de Rosa per altritanti a l. c. d. 6 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 1125 Alli detti Deputati della **Cappella di San Gennaro** d. uno tt. 3.10, et per loro a Paulo de Gio: Batta segatore de marmi dissero spettarli per la segatura de palmi diece de marmo mischo segato per servizio della Cappella a grana decessette il palmo del che si ha fatto fede christofaro monterosso che si conserva per Cesare siniscalco a l. c. d. 1.3.10 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 1125 Alli detti d. undici tt. 1.5 et per loro all'infratti sei m.ri marmorari scarpellini Arr.ri et fab.ri et a ciascheduno di loro insolidum dissero spettarli per haverno lavorati li marmi che vanno posti in d.a Cappella et fatti altri servitij da 5 del presente per tutto li 12 stante, et fattosi l'infratte spese del che n'ha fatto fede christofaro monterosso che si conserva per Cesare Siniscalco V3 a m.ro Giuliano vannelli per giornate sei a car. quattro e mezzo il di d. 2.3.10 a m.ro pietr'Ant.o dela monica per giornate sei a car. quattro il di d. 2.2 a m.ro Simone de Rosa arr.re per giornate sei a car. tre il di d. 1.4 ad And.a d'elia per giornate sei a g.a 25 il di d. 1.2.10 a m.ro Innocentio d'attanasio fab.re per giornate tre a car. 4 il di d. 1.1 a m.ro silvestro pecoraro per giornate tre a car. tre e mezzo il di d. 1..-.5 per coltro e colori per far stucco per stuccarsi li mischi car. dui per una seggia per siniscalco malato car. dui per dui cosini car. dui che in tutto sono d. 11.1.5 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 1125 Alli detti d. tre e g.a 7 ½ et per loro a Gio: Batta milanese m.ro d'ascia dissero spettarli cioè car. vintiquattro per tela, cera, centrelle, zegarelle, carboni et conciatura de licchetti per l'incerate fatte, et conciatura de licchetti per l'incerate fatte, et conciate nella camera del pittore et car. seie g. 7 ½ per una giornata e mezza de mastria a car. quattro et mezzo il di del che si ha fatto fede christofano monterosso che si conserva per Cesare Siniscalco a l. c. d. 3.-.7 ½ (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2016).

20.12.1631 - 1631 a 20 Xbre … f. 1125 Alli deputati della **Cappella del glorioso San Gennaro** … f. 1125 Alli detti d. uno tt. 4.10 e per loro a Paulo de Gio: batta segatore de marmi, diss.o che li spettano per la segatura de palmi undici et ¼ de marmi mischi segati per serv.o della Cappella a gr.a 17 il palmo del che ne ha fatto fede Cristofano Monterosso che si conserva per Cesare Siniscalco et per esso a Simone de Rosa per altritanti a l. c. d. 4.10 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 1125 Alli deputati della Cappella del glorioso San Gennaro … [altro pagamento a **Giuliano Vannelli**, Pietr'Antonio della Monica, Simone de Rosa e Innocenzo d'Attanasio] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2016).

15.1.1632 - A 15 gennaio 1632. A Geronimo d'Orta duc. 3 per accomodatione d'un argano servito per il pittore [Domenico Zamperi] (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.140).*

12.2.1632 - A 12 febbraio 1632. Ad Aniello Mollo duc. 6.2 per detto Banco de Poveri per prezzo de zenelle servite per far l'annito per lo Pittore [Domenico Zamperi] (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.140).*

20.3.1632 - A 20 marzo 1632. A Domenico Zamperi duc. 300 per Banco Sp. Santo a complimento di duc. 600 ed in conto della pittura (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.140).*

24.3.1632 - 1632 a' 24 di marzo mercordi f. 504 Alli Deputati della **Cappella di San Gennaro** d. diece e per loro a Bartolomeo Picchiatti Reggio ingegniero maggiore seli pagano in Reconoscimento di diverse fatiche, et accessi fatti cossì nella Cappella predetta come in Casa del marchese di tortora Anibal macedonio per

Risolvere l'espeditione del fare dela porta, et cancellata della Cappella predetta insieme con Oratio Campana similmente Ingegniero conforme due Relationi per essi Ingegnieri fatta una de 16 di nov.e 1631 e l'altra de 16 di gennaro passato 1632, che si conservano per Cesare Siniscalco et anco per haverno firmato lo disegnio fatto dal Cavaliero Cosmo Fansago del modo che ha da venire detta Porta, che simil.te si conserva per d.o Siniscalco del che Resta sodisfatto d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 244; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.142; Pinto, Revisione 2023).

17.4.1632 - A 17 aprile 1632. A Geronimo d'Orta duc. 42.10 per detto Banco per l'accomodo dell'argano (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.140).*

3.6.1632 - 3 giugno 1632. Congregati l'infrascritti Signori Deputati more solito perché nel instrumento si fé con Oratio Scoppa et Biase Monte per la confettione della cancellata dela porta della **Cappella del glorioso S. Gennaro** vi è conditione che tutti li modelli da famosi di detta cancellata si havessero da firmare da uno delli Signori Deputati et dal Cav. Cosmo, si è concluso che li detti modelli se habbiano da portare tutti nelle sessioni che si farando, dove se haverando da firmare detti modelli da uno delli Signori Deputati (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.113).*

11.6.1632 - 11 giugno 1632. Congregati l'nfrascritti Signori Deputati more solito, et havendono discorso sopra lo fare delli sei quatri ad oglio per servitio di questa Cappella, si se hanno da fare in tavole o in rame, è stato concluso che detti sei quatri si faccino in rame per esserno più durabili con essersi intesa la relatione del Sig. Domenico Zamperi a bocca, con havernosi da stagnare da sotto e sopra e saldarsi in argento, conforme la relatione del detto Sig. Domenico et altri experti (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.140).*

17.6.1632 - A 17 giugno 1632. A Domenico Zamperi duc. 300 per Banco dello Spirito Santo a compimento di duc. 900 ed in conto dell'opera sudetta (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.142).*

15.7.1632 - A 15 luglio 1632. A Cesare d'Auria duc. 16 per Banco del Popolo in conto della manifattura, lavoratura e saldatura d'un quadro di rame per l'altari piccoli (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.142).*

16.. - I capolavori del Ribera (1591-1652) in Napoli sono … quadro di S. Gennaro nella cappella del **Tesoro al Duomo** (Filangieri, Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, da p.308 a 311, e p.328; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.342).*

9.6.1633 - 9 giugno 1633. A Cesare Gifoni duc. 6 per Banco del Popolo per quelli spendere nell'accesso *per il negozio delle pitture di Caracciolo* (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.47).*

11.10.1633 - 11 ottobre 1633. Ad Antonio Monaco D. 17. E per lui a Gio Matteo de Sarno argentiere a compimento di D. 100 per l'argenti e manifattura d'un paro di candelieri e capitelli d'argento del Crocifisso dell'altare della cappella del **Tesoro del glorioso S. Gennaro** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 252; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.96).*

25.11.1633 - A 25 novembre 1633. A Domenico Zamperi duc. 1992 a compimento di duc. 5292 per detto Banco [del Popolo] per il prezzo della pittura di tre angoli [lunette] cioè quello del Vesuvio consistente in figure n. 18, quello dell'intercessione della Beatissima Vergine consistente in 14 figure e mezza, e quello dell'istoria di S. Gennaro al martirio consistente in 16 figure, che in tutto sommano 49 figure, che a duc. 108 la figura importano detta somma (duc. 5292) (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.142).*

1.12.1633 - 1 dicembre 1633. Discusso per li Signori Deputati in sessione circa il negotio della porta, inteso il Cavalier Cosmo, si è concluso che tanto li zoccoli che haveran da venire nela detta porta, quanto tutti li altri pezzi che potrando venire in un pezzo, non se debiano fare in più, però prima se debbiano fare li modelli di legno dal detto Cavaliero, firmati da esso e da uno de Signori Deputati eligendi, e nel ricevere detti pezzi non se debbiano accettare se prima non sarando visti in sessione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.67).*

30.3.1634 - 30 marzo 1634. A Domenico Zamperi duc. 588 a compimento di duc. 735 pagatili per Banco del Popolo per lo prezzo dell'Istoria del Preside cieco illuminato dal nostro glorioso Santo consistente in sette

figure a ragione di duc. 105 la figura, giusta al instrumento stipulato per mano di not. Gio. Lonardo de Aulisio de 11 novembre 1630 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.142).*

4.4.1634 - 4 aprile 1634. Alli deputati del **Tesoro di S. Gennaro** D. 100. E per loro ad Alessandro Piccione a compimento di D. 2.013, 09, che gli altri l'ha ricevuti cioè D. 1.113,09 dal duca di Cantalupo, loro collega, incluso lo che si è pagato a Bartolomeo Viscontino, Antonio Intagliatore e cavaliere Cosmo Fansaga pervenuti al Cantalupo da elemosine, ducati 800 con nostri mandati e se li pagano a conto dell'opra della custodia dove si haverà da ponere il Sangue del detto glorioso Santo che si sta facendo per esso iusta il disegno del cavalier Cosimo Fansaga (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 176; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.96).*

22.9.1634 - Morto il Monterosso, i deputati il 22 settembre 1634 assunsero per soprastante Simone de Rosa (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.97).*

13.10.1634 - 13 ottobre 1634. Alli deputati del **Tesoro di S. Gennaro** scudi 66 e 2/3. E per loro a Marsibilia Barbetti moglie de Domenico Zamperi pittore per valuta di D. 100 per la pittura che detto Domenico sta facendo nel detto Tesoro di S. Gennaro. E per essa a Francesco Raspantini (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 180; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.95).*

14.10.1634 - 14 ottobre 1634. A Marsibilia Barbetti moglie di Domenico Zampei pittore duc. 100 a conto della pittura che detto Domenico sta facendo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.142).*

16.11.1634 - 16 novembre 1634. Si è concluso per il Signori Deputati del Thesoro del glorioso S. Gennaro che le due statue di marmo, che vengono fuori della cappella nell'una et altra parte dela porta, che sarando l'una S. Pietro et l'altra S. Paulo, si faccino fare da Giuliano Finelli, il quale havrà da fare li modelli di essi et sopra quelli agiustare il prezzo prima che se ponghino in opera, et stabilito il prezzo se habbia da stipulare istrumento con tutti li patti e clausole, promettendo detto Giuliano far detti modelli fra termine di mesi due (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.72).*
- Nel '34 tornò a Napoli su invito della Deputazione del Tesoro di San Gennaro (per le due statue marmoree dei Santi Pietro e Paolo) e vi restò, salvo una breve parentesi romana, fino al 1650 circa (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.70).*

3.1.1635 - Il pittore interruppe il lavoro durante il 1634 se nella riunione del 3 gennaio '35 i deputati ne auspicano il ritorno: «Essendosi discusso a lungo in sessione circa lo agiustamento che desidera il Sig. Domenico Zampei per il suo ritorno in questa Città, si è concluso che se remetti detto negotio al Sig. Gio. Battista Muscettola, uno de' Signori Deputati, quale habbia pensiero de tutto quel che sarà di bisogno circa detta negotiatione» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.142).*

25.1.1635 - Il 25 gennaio 1635 si riunivano in seduta congiunta i deputati della Beatissima Vergine e quelli del **Tesoro di S. Gennaro** per definire il da farsi circa la statua della Madonna cominciata anni addietro e non ultimata «per la strettezza in che si sta di haver elemosine». Osservando che proprio per essa «si è fatto il luoco nella sacrestia da riponerci detta statua, dove vi è corsa molta spesa», concludevano che la si portasse a termine «restando a peso tanto del'una quanto del'altra Deputatione di finir detta opera di quella maniera che meglio li parerà, ancorché bisognasse rigettarla» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.53).*

23.2.1635 - 1635 a 23 di febraro Venerdi f. 565 Alli Dep.ti del **Tesoro di San Gennaro** d.ti cento e per loro a Marsibilia Barbetta moglie de Dom.co Zampei pittore in conto della pittura fatta, e da farsi per detto Dom.co nel Tesoro del glorioso San Gennaro iusta l'Instro sopra ciò fatto à quale s'habia relat.e e detti se li pagano de voluntà del detto Dom.co dal quale seli haveranno da fare buoni e per lui à fran.co Raspantini per altr.ti d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 176; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.95; Pinto, Revisione 2022).

4.4.1635 - 1635 a 4 Ap.le Mercordi … f. 565 Alli Dep.ti del **tesoro di San Gennaro** d.ti cento e per loro ad Alessandro Piccioni a comp.to de d. duimilia, e tredici e g.a 5 che l'altri d. 1913.-.9 l'ha rec.ti cioè d. 1.113.-.9 dal Duca de Cantalupo loro collega in diverse volte incluso in essi lo che si è pagato à Bar.eo Viscontino, Ant.no Intagliatore, e Cav.ro Cosmo fonsaga à detto Duca pervenuti di elemosine fatte da diversi per ser.o del Glorioso S. Gennaro d. 800 pagati con loro mandati per n.ro banco delli 19 di Ag.to e 16 di xbre pross.o pass.o 1634, e detti d.ri se li pagano a conto dell'opra della Custodia dove si haverà da ponere il Sangue del detto Glorioso Santo che si stà facendo per esso iusta il desegno del Cav.ro Cosimo fonsaga il tutto ser.ta la

forma della Conclusione sopra ciò per loro fatta à 2 di xbre 1632, et Instro stip.to frà la loro dep.ne et il sud.o Bar.eo Viscontino che principiò detta opra à quale promette detto alesandro in omnibus stare, et osservare come si fusse stip.to con lui att.o sotto questa cond.ne si li è data detta opra, e non altrim.te dec.do anco che detto Ales.o si hà pigliato à carrico suo tutta detta summma de dinaro pagato così ad esso come à detti altri dal detto Duca, e loro per doverseli poi far buono tutto quello che importerà detta opra secondo sarà giudicato d'esperti come si l'havesse principiata lui de tutte quale cose promette detto Alesandro per maggior Cautela di quella deput.ne farsene publico Instro ad ogni sua richiesta dec.do anco che in detti d. 2013.-.9 non vi è incluso il peso di libre dudice onze nove e trappesi vinti di arg.to delle due Istorie del martirio del detto glorioso S.to consig.te al detto Alesandro similm.te dal detto Duca fonderle di ordine della sess.ne et impigarle nella detta Custodia d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 176; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.96; Pinto, Revisione 2022).

10.5.1635 - 10 maggio 1635. Si è appuntato che se pigli lo grottone nel fundaco di S. Arcangelo alla fontana deli Serpi con affitto per tre anni per farvi le statue che se hanno da fare per servitio del glorioso S. Gennaro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.72).*

8.6.1635 - 8 giugno 1635 - Giuliano Finelli, di Carrara, e Filippo del Medico, anche di Carrara, uniscono Società et Compagnia di farno venire tutte le pietre di marmo bianco rustico di Carrara, che haverà da servire tanto per l'Ecclesia del Giesù novo, quanto per il **Tesoro della Magg. Chiesa** di questa Città, et haverà d'assistere detto Giuliano o vero altra persona in loro comune nome, che d'ambidue sarà eletto, et esso Felippo haverà de assistere per fora, e far venire tutte quelle pietre di marmo rustico che da esso Giuliano serà avisato per le opere predette, dove d'ambi dui se haverà d'attendere con quella sollecitudine, lealtà e diligenza che conviene, et anco si possi havere plena notitia delli prezzi delle dette pietre di marmo che faranno al bisogno se ne debbia stare a credito et fede delle Lettere messive che si fatta dall'uno all'altro senza prova, ecc. (ASNa, Not. Francesco Pitigliano, sch. 829. vol. 18, fol. 200; Prota-Giurleo, in Archivi d'Italia …, a. 24 1957, p.165).*

8.6.1635 - 8 giugno 1635. Si è consignata la chiave delo magazzeno dela fontana deli Serpi al magnifico Giuliano Finelli per farvi le statue iuxta la sua obligatione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.72).*

8.6.1635 - 8 giugno 1635. A Domenico Zampei duc. 300 a compimento di duc. 700 pagatili per Banco di S. Eligio ed in conto della pittura (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.142).*

15.6.1635 - 15 giugno 1635. Alli deputati del **Tesoro di S. Gennaro** D. 300. E per loro a Domenico Zamperi dissero a compimento di D. 705,10, che li restanti sono stati pagati cioè D. 400 a Marsibilia Barbetto sua moglie in suo nome et D. 5,10 a Gio Lonardo di Aulisio. E detti in conto della pittura fatta e da farsi nel tesoro del glorioso S. Gennaro (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 175; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.95).*

27.7.1635 - 27 luglio 1635. A Domenico Zampei duc. 980 per Banco di S. Eligio a compimento di duc. 1680 per lo che importa il prezzo dell'Istoria dell'angolo di man sinistra dirimpetto la porta, dove sta dipinto Nostro Signore col mondo in mano ed il glorioso S. Gennaro col scudo, consistente in sedici figure a duc. 105 l'una (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.142).*

25.9.1635 - 25 settembre 1635. Essendosi fatta istanza dal Sig. Domenico Zamperi che nel ovato di mezzo sopra l'altare maggiore che s'ha da pintare non poteano venire le figure di tutta perfetione che perciò si dovesse far ridurre in tondo con l'istessi festoni che vi sono, e pigliatone di ciò parere da li padri Brancaccio e Taruggi, si è concluso che l'istesso Sig. Domenico facci ridurre in tondo detto ovato, come meglio li parerà non obstante la conclusione sopra ciò fatta l'anno passato, pigliandosi per detto effecto il stuccatore (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.142).*

3.10.1635 - 3 ottobre 1635. Si è appuntato che per la prossima sessione se chiamino li signori Oratio Campana, Picchetti e Ciminiello, che faccino piacere esser nella sessione per veder li lavori fatti di ottoni dela porta, quale se suppone non esser dela perfectione che si desidera e soverchio pesati, e che Onofrio di Alessio dia nota distinta de lo che pretende sì del lavoro di strafuri come dele statue per possersi pigliarne quel espediente che più converrà al **Thesoro** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.54).*

25.10.1635 - 25 ottobre 1635. A. Domenico Zampei duc. 787.2.10 per lo che importa l'Istoria del glorioso S. Gennaro che lo stavano battendo, nell'angolo di man sinistra dell'altare maggiore (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.142).*

26.10.1635 - 26 ottobre 1635. Alli deputati del **Tesoro di S. Gennaro** D. 787,50. E per loro a Domenico Zamperi pittore, se li pagano per lo che importa l'Istoria del Glorioso San Gennaro che lo stavano battendo nell'angolo di man destra dell'altare maggiore consistente in sette figure e mezze a D. 105 l'una. E per lui a Francesco Raspantini (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 179; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.95).*

21.11.1635 - Il 21 novembre 1635 si discusse in Deputazione ancora sul cancello di ottone, sulle critiche sollevate da diversi ingegneri in più relazioni e consegnate al Fanzago, che avrebbe riferito: «Li dubbj da detti incegnieri proposti non sono subsistenti e che il lavoro fatto se può ponere in opra, ma che li quattro puttini che regono li strafori dela testa di S. Gennaro sono un poco più larghi di braccia del disegno». I deputati, per stringere i tempi, decisero di corrispondere a Fanzago quindici ducati il mese ancora per due anni «per il qual tempo se habbia da finir detta opera, e non finendosi per detti due anni habbia detto Cavalier Cosmo da seguitar ad assistere finché la finischi senza provisione, restando ad arbitrio dela Deputatione di regalar detto Cav. Cosmo sino alla summa de ducati cinquecento, incluse dette mesate poi finita detta opera» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.157).*

1636 - Altri mille ducati furono pagati al pittore [Domenico Zamperi] in tre volte nel 1636 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.142).*

5.1.1636 - 5 gennaio 1636. A Francesco Raspantino duc. 12 in ricompenza di sue fatighe per far venire da Roma Domenico Zampei (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.142).*

25.2.1636 - 25 febbraio 1636. Si è appuntato che li Signori Deputati dela porta favorischino far vedere il lavoro finito da Onofrio di Alessio et farlo apprezzare dal Sig. Cavaliere Cosmo Fanzago con un altro compagno da lui eligendo circa lo più che tiene in mano detto Onofrio et farne relatione in sessione acciò possi finire detto negotio (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.54).*

13.3.1636 - 13 marzo 1636. Approvato il modello della statua della Madonna presentato da Giuliano Finelli, i deputati «han concluso che come quello se faccia la statua di argento dal detto magnifico Giuliano, al quale si è incaricato se pigli quel agiuto li sarà necessario».(ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.72).*

10.4.1636 - 10 aprile 1636. Essendosi in sessione inteso la istanza fatta dal Sig. Domenico Zampei che la Cupola dela **Cappella del Thesoro** piove, et essendo ciò perniciosissimo, si è concluso che il detto Sig. Domenico et il Cavalier Cosmo Fanzago favorischino revedere detto difetto con farne relatione in scriptis de tutto quel che vi è necessario, congionto anco il Sig. Oratio Campana (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.153).*

15.7.1636 - 15 luglio 1636. Discusso in sessione il negotio toccante ala Cupola, la quale per relatione del Sig. Domenico Zampei si dice che in più parti fonde acqua, e perché si remedj accertatamente in futurum, s'è concluso che li infrascritti Signori Deputati favorischino con l'infrascritti ingegnieri vederla minutamente con farne fare dali ingegnieri relatione in scriptis con la magior brevità possibile; qual vista, si possa pigliare quel espediente che sarà più a proposito (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.153).* - I periti invitati: Domenico Zampieri, Giuliano Finelli, Bartolomeo Picchiatti, Orazio Campana e Dionisio di Bartolomeo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.153).*

19.7.1636 - 19 luglio 1636. Desiderandosi dala nostra sessione generalmente dar perfectione ala **Cappella del glorioso S. Gennaro** et in partticolare circa il far finire la porta di essa, nela quale per molto tempo, per diversi incidenti non vi si è fatigato, perciò, essendosi chiamato li partitarj Oratio Scoppa e Biase Monte s'è concluso (cifra preiudicium del presente instrumento) che se li dia tempo per tutto decembre 1637 a dare il lavoro compito et posto in opra, dal quale mancando si possa farlo finire a lor danno et interesse, e dal'altra parte si dia quella sodisfatione che nel detto istrumento si contiene, il qual lavoro da farsi debbia esser iuxta il disegno delo Cavalier Cosmo Fanzago (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.157).*

20.9.1636 - 1636, 20 settembre … Alli Deputati del Tesoro del glorioso S. Gennaro, Ducati 45 e per loro a Giuliano Finelli, a compimento di ducati 1100, e detti 45 sono per una varcata di creta di Gaeta con la

portatura che essa comporta per potere lui fare i Modelli delle statue di S. Pietro e di S. Paolo dovrà fare per l'esterno della **Cappella del Tesoro del glorioso S. Gennaro** ed a conto della manifattura di dette statue quanto del prezzo del marmo comprato e per esso il tutto servata la forma dell'istromento fra loro stipulato (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 273, p.90; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.384).*

15.10.1636 - 15 ottobre 1636. Uniti li Signori Deputati del **Thesoro del glorioso S. Gennaro** et inteso la relatione del Sig. Giovanni Battista Muscettola uno de Signori Deputati electi circa il negotio dela Cupola, nela quale perché vi trapilava acqua, per comune parere è stato detto che si debbia coprire de piombo battuto. S'è perciò concluso che il piombo suddetto battuto si pigli da Lorenzo Guerrasio per il prezzo di carlini ottantotto e mezzo il cantaro portato a sue spese nel Thesoro, qual Lorenzo sia obligato, sincome con la presente conclusione s'obliga, consignare tutta quella quantità che sarà ivi necessario. Dela bontà, leggerezza et lavoratura di esso piombo debbia detto Lorenzo stare ad arbitrio de lo Sig. Domenico Zampei [omissis] (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.153).*

30.10.1636 - 30 ottobre 1636. Alli deputati del **tesoro di S. Gennaro** D. 100. E per loro a Cesare d'Auria a conto del prezzo de li rami doverà fare per pintare li quadri ad oglio che vengono nel Tesoro de San Gennaro, quali doveran'essere a sodisfattione de Domenico Zamperi e con tutti quelli altri requisiti che se contengono nella conclusione da loro fatta per tale effetto a 27 del presente mese (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 272; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.95).*

22.12.1636 - 22 dicembre 1636 … Alli Deputati del Thesoro di S. Gennaro, D. 25 a Cesare D'Auria, per conto di 75 a conto del prezzo del rame che dovrà fare per pintarsi li quadri ad oglio che vengono nella cappella del **Thesoro di San Gennaro** che doveranno essere a soddisfazione di Domenico Zampieri (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 273, p.394; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.316).*

10.2.1637 - 10 febbraio 1637. Alli deputati del **Tesoro di San Gennaro** D. 500. E per loro al magnifico Domenico Zamperi, dissero a compimento de D. 1.500 in conto delle historie da lui fatte in pittura a fresco nel suddetto tesoro, che se li doneranno pagare iusta l'istrumento in ciò stipulato. E per esso a Francesco Raspantini (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 198; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.95).*

26.2.1637 - 26 febbraio 1637. Uniti li Signori Deputati del **Thesoro del glorioso S. Gennaro**, et trattato del negotio dela Cupola, quale si ritrova scoverta dale rigiole di marmo che vi stavano perché fondevano d'acqua; et mentre si dovea coprir di piombo iuxta la conclusione fatta neli 15 di ottobre passato, per quali piombi si diede pensiero a Lorenzo Guerrasio, e perché da detto Lorenzo non se caminava bene in detto lavoro, trattandosi di cosa cossì grave, qual perché sia perpetua si desidera farla con tutta quella solennità che vi se ricercano, s'è perciò de nuovo concluso che se dia pensiero alo Sig. Domenico Zampei, che facci venir persone da Roma, quali habbiano più volte fatto simili lavori, iuxta il trattato fatto con Lorenzo, rimettendosi in tutto e per tutto la sessione a detto Sig. Domenico, dal quale si spera che per il zelo che ha sempre mostrato nele cose imposteli farsi che la Deputatione sia servita et non gravata da detti operarj (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.153).*

12.3.1637 - 12 marzo 1637. A Domenico Zampei duc. 2910 per Banco di Pietà a compimento di duc. 4410 per prezzo di dieci istorie consistentino in figure n. 42, cioè la prima [istoria] fatta nella lamia a man destra della detta Cappella, che sono figure tre e mezza; la seconda fatta nella detta lamia, che sono figure due e mezza; la terza fatta nella detta lamia, che son figure una e mezza; la quarta fatta nella lamia sopra la porta che sono figure quattro; la quinta fatta in detta lamia che sono figure due; la sesta fatta in detta lamia, che sono due figure e mezza; la settima fatta nella detta lamia a man sinistra, che sono figure quattro; l'ottava fatta in detta lamia che sono due figure; la nona fatta in detta lamia, che sono due figure; la decima che è l'istoria grande sotto detta lamia, che sono figure n. 18, a ragione di duc. 105 la figura (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.143).*

15.3.1637 - 15 marzo 1637. Ad Onofrio d'Alessio duc. 1000 per Banco di Pietà a complimento di duc. 1870, che 870 li furono pagati dal R.do P. D. Giovanni Battista Brancaccio, oltre libre sei ed onde 10 d'argento consegnato dal detto Reverendo Padre, e detti a conto tanto dell'argento posto e che doveva ponere nella statua di Nostra Signora per riponersi nella Sagrestia (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.54).*

3.4.1637 - 3 aprile 1637. Alli deputati del **Tesoro di S. Gennaro** D. 26,69. E per loro a Cesare d'Auria a compimento di D. 226,69 che D. 200 li sono stati da loro pagati in diverse partite per l'intero prezzo de libre

698 et onze 5 di rame che l'ha poste in una tavola da lui fatta per pintarci uno delli quadri ad oglio che vengono nel detto Tesoro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 198; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.95).*

22.4.1637 - La Deputazione, il 22 aprile del 1637, concluse che la statua [di S. Gennaro] si ponesse nel largo della porta piccola della cattedrale, e propriamente di fronte alla chiesa del Monte della Misericordia (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.72).*

24.4.1637 - 24 aprile 1637. Alli deputati del **Tesoro di S. Gennaro** D. 21. Et per loro al signor Domenico Zamperi, dissero se li pagano per tanti da lui spesi per il viaggio di Gio Fantini, Gio Batta Martosi e Compagni venuti da Roma in Napoli per far il piombo de la Cupola et pagato detta summa per ordine loro, et per esso a Francesco Raspantini (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 200; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.95).*

16.5.1637 - 16 maggio 1637 ... Ai Deputati della Cappella di S. Gennaro Duc. 100 e per loro a Domenico Zampieri per spenderli in comprarne azzurro oltramarino per il servizio della pittura che da lui si sta facendo nel **Tesoro di detto glorioso S. Gennaro** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 270, fol. 339t; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.37).*

7.8.1637 - 7 agosto 1637 … Alli Deputati del **Tesoro di S. Gennaro**, ducati 50 a Giuliano Finelli, a compimento di ducati 1400 atteso che gli altri li sono stati dati in diverse partite, a conto della manifattura delle due statue di marmo dei Santi Pietro e Paolo che sta facendo per il Tesoro del glorioso San Gennaro iuxta l'istrumento stipulato al quale s'abbia relazione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 292; Rizzo, in Scrinia a. III n. 1 2006, p.97).*

7.10.1637 - 7 ottobre 1637. Si è appuntato che li Signori Carlo Brancaccio, Ferrante Dentice et Andrea Police faccino chiamare il Sig. Giuliano Finelli perché si faccino le statue di metallo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.73).*

7.11.1637 - 7 novembre 1637. Alli deputati del **Tesoro di S. Gennaro** D. 300. E per loro a Domenico Zamperi a compimento di D. 1.000 in conto della pittura sta facendo nel Tesoro del glorioso S. Gennaro. E per esso a Francesco Raspantini (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 203; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.95).*

15.6.1637 - 15 giugno 1637. Alli deputati del **Tesoro di S. Gennaro** D. 50. E per loro a Cesare d'Auria a compimento di D. 150, e detti anticipatili a conto del prezzo della seconda tavola di rame che sta facendo per pintarvi uno delli quadri ad oglio che dovrà essere a sodisfazione del signor Domenico Zamperi al prezzo che li è stata pagata la prima (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 198; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.95).*

10.7.1637 - 10 luglio 1637. Alli Deputati del **Tesoro di S. Gennaro** D. 50. E per loro a Cesare d'Auria a compimento di D. 200 a conto della seconda tavola di rame sta facendo per pintarvi uno delli quadri ad oglio che dovrà essere a soddisfazione del signor Domenico Zamperi (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 198; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.96).*

31.8.1637 - 31 agosto 1637. Alli Deputati del **Tesoro di S. Gennaro** D. 34. E per loro a Cesare d'Auria a compimento di D. 234 per saldo e final pagamento della seconda tavola di rame da lui fatta per pintarvi uno delli quadri piccoli ad oglio che ha consignato al signor Domenico Zamperi di peso libre 632 e mezzo, cioè libre 550 essa tavola e libre 82 e mezzo l'armaggio d'essa a carlini 4 la libra et del detto armaggio grana 17 la libra (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 203; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.96).*

9.9.1637 - 9 settembre 1637. Alli Deputati del **Tesoro di S. Gennaro** D. 100. E per loro a Cesare d'Auria in conto del prezzo della terza tavola di rame che sta facendo per pittare uno delli quadri grandi ad oglio da pagarseli conforme alle altre (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 204; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.96).*

20.1.1638 - 20 gennaio 1638. A Domenico Zampei duc. 732.2.10 per Banco di Pietà a compimento di duc. 1732.2.10 per lo che importa il prezzo dell'istoria fatta nel tondo sopra l'altare maggiore consistente in figure 16 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.143).*

3.2.1638 - 3 febbraio 1638. Scaduto il tempo concesso ai partitari Scoppa e Monte per l'opera del cancello di ottone (settembre 1630-settembre 1632) et essendo stata rifiutata la parte presentata «per il soverchio peso», la Deputazione procede legalmente contro i due partitari per non essersi attenuti ai patti e incarica Fanzago di «complire all'opera di detta porta dovendola dare fra due anni finita de tutta perfectione, et in particolare che sia durabile in perpetuo, al prezzo et conditioni conforme s'era concluso nell'istrumento di detti Scoppa et Monte e non d'altra maniera, con posser pigliare per tal effecto quelle persone che li parerà necessario» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.158).*

24.2.1638 - 24 febbraio 1638. A Giuliano Finelli duc. 400 per Banco dello Spirito Santo in conto cossì delli modelli delle statue sudette quanto della manifattura di esse (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.73).*

29.3.1638 - 29 marzo 1638. Congregati li Signori Deputati del Thesoro del glorioso S. Gennaro con quelli dela statua dela Gloriosissima Vergine, et inteso la relatione fatta dal detto Sig. Giovan Battista Muscettola con la istanza di Onofrio d'Alessio, dal quale si son cercati danari et argento per detta statua [dell'Immacolata], et desiderando essi Signori di veder quanto prima perfectionata detta statua per posservi fare quella veneratione et ossequio che se li deve, han concluso che si piglino li duc. 1000 che al presente sono nel Banco del Popolo delli Incurabili, duc. 1200 recuperati dal Sig. Naccarella, duc. 600 recuperandi dal Banco di S. Eligio, et lo dipiù sino ala somma de duc. 4000 similiter recuperandi dal arrendamento del ducato a botte, et detti duc. 4000 si disponghino per detta causa et non altrimenti (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.54).*

30.3.1638 - A 30 marzo 1638. A Domenico Zampei duc. 787.2.10 per Banco dello Spirito Santo per valuta d'un quadro ad oglio per servizio del Tesoro, e proprio quello del miracolo dell'oglio della lampada consistente in figure sette e mezza (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.143).*

31.3.1638 - 31 marzo 1638. A Giuliano Finelli duc. 150 per Banco dello Spirito Santo a complimento di duc. 350 ed in conto del modello della statua sudetta di Nostra Signora (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.73).*

30.5.1638 - A 30 maggio 1638. A Domenico Zampei duc. 140 per Banco di Pietà a compimento di duc. 840 per valuta d'un quadro ad oglio rappresentante il miracolo fatto dal nostro glorioso Santo nel visitare la sua sepoltura consistente in figure otto (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.143).*

1.6.1638 - 1° giugno 1638 ... Alli Deputati del Tesoro di S. Gennaro Duc. 140 e per essi a Domenico Zampieri a compimento di Duc. 840 per la valuta di un quadro ad Oglio da lui fatto per il **Tesoro del glorioso S. Gennaro** sopra rame dell'historia delli miracoli del glorioso Santo nel visitare la sua sepoltura, consistente in figure otto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.1; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.37).*

21.7.1638 - 21 luglio 1638. A Domenico Zampei duc. 200 per Banco dello Spirito Santo a conto del prezzo de rami doveva comprare per pintarvi i quadri ad aglio (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.143).*

24.8.1638 - Noi Governatori del Banco del Popolo dell'Incurabili facciamo fede tener creditore in nostro Banco la **Cappella del Glorioso S. Gennaro** in ducati 600 dei quali potrà disporre ad ogni suo piacere con restituire la presente firmata e sigillata. li 24 agosto 1638. E per noi li dietroscritti D. 600 li pagarete al signor Domenico Zamperi in conto della pittura che sta facendo per il Tesoro del glorioso S. Gennaro da pagarceli iuxta l'istrumento in ciò stipulato. Napoli 26 agosto 1638. Li Deputati del Thesoro di S. Gennaro (ASBN, Banco del Popolo, Fede di credito; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.95).*

27.8.1638 - 27 agosto 1638 … Alla Cappella del Glorioso San Gennaro, e polizza di Ferrante Dentice, Scipione Milano, Ignazio De Mauro e Iacopo Pinto, Deputati del Tesoro di S. Gennaro, Ducati 600 e per loro a Domenico Zampieri il Dominichino in conto della Pittura che sta facendo per il **Tesoro di San Gennaro** e pagarseli iusta istrumento su ciò stipulato e per lui a Francesco Raspantini (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 227, p.11; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.316).*

4.9.1638 - Die tertio mensis Augusti millesimo sexcentesimo quadragesimo quinto et proprie intus Thesaurum s.ti Januarij huius Civ.tis intus maiorem Ecclesiam constructum In n.ri presentia constitutis inf.is d.nis deputatis à fid.ma Civ.te Neap. super constructione ven. cappellam seu Thesaurum Gloriosi martiris

atque Pontificis s.ti Januarij huius presente fid.ma Civ.te Patroni constructa in catedrale et maiore ecclesia civitate p.ti V3 d.nis Ant.o maria orilia … ex una parte. Et Juliano finelli de massa de Carrara ad presens neap. commorante … ex parte altera. Prefate partes … nell'anno 1638 d.o Juliano venne à conventione con li ss.ri Deputati di quel tempo della d.a cappella et promise di fare diecesette statue di bronzo delli santi quali se l'ordinavano per li detti ss.ri deputati della qualità, bontà, et altezza convenuta nell'Istro sopra di ciò stipulato per mano di n.re Gio: marino stinca di nap. in curia di n.re Gio: Lonardo d'ausilio regente l'officio di notaro di questa fid.ma città à 4 di 7bre di d.o anno 1638 … il med.o Giuliano hà pregato et fatto pregare d.i ss.ri Deputati che restassero contenti, stante che esso ha comprato una casa dalli p.ri di S. Carlo d.ti de Barnabiti penitenzieri della mag.r chiesa di nap. sita in questa città vicino la d.a cadre dal chiesa ad essa contigua in diversi membri inferiori et superiori consistente con cortiglio seu giardinetto nel q.le vi stà una cappella iuxta suoi confini per prezzo de d.ti tremilia, e ducento da pagarnosi cioè d. 1600 à maggio 1644 et l'altri à maggio 1646 in virtù d'altro instro rogato per mano di n.ro Gio: lonardo campanile di nap. à 23 di luglio 1643 … (ASNa, Not. Giovan Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 13, p.306v-309r; Pinto, Ricerca 2018).

11.9.1638 - 11 settembre 1638 ... Alli Deputati del Tesoro del glorioso S. Gennaro Duc. 50 e per esso a Domenico Zampieri pittore a compimento di Duc. 550 in conto delli prezzi dalli rami che dovrà comprare per pintarvi li quadri ad olio che tengono nel **Tesoro del glorioso S. Gennaro** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 286, p.67t; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.37).*

24.9.1638 - A 24 settembre 1638. A Domenico Zampei duc. 600 per Banco di Pietà a compimento di duc. 1600 ed in conto della pittura che stava facendo a fresco nella Cupola del **Tesoro** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.143).*

22.10.1638 - 22 ottobre 1638. A Domenico Zampei duc. 400 per Banco del Popolo a compimento di duc. 2000 ed in conto della pittura della Cupola (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.143).*

13.11.1638 - 13 novembre 1638 … Alli Deputati del **Thesoro di S. Gennaro**, D. 34 a Innocenzo D'Attanasio Fabbricatore, e se li pagano per le infrascritte giornate sue e delli infrascritti manipoli che hanno lavorato al Thesoro di San Gennaro glorioso fino a tutt'oggi per fare le strutture di legno fatte per li affreschi di Domenico Zampieri con scene del Miracolo dell'oglio della lampada di San Gennaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 289, p.322; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.316).*

22.12.1638 - 22 dicembre 1638. Agli eredi del quondam Gio. Battista Caracciolo duc. 100 per saldo e final pagamento di tutte e qualsivogliano pretentioni *tanto per causa delle pitture fatte dal detto quondam Gio. Battista, quanto per disegni di essa* (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.47).*

13.1.1639 - 13 gennaio 1639. A Domenico Zampei duc. 600 per Banco del Popolo a compimento di duc. 2600 ed in conto della pittura della Cupola (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.143).*

15.1.1639 - 15 gennaio 1639. Alli deputati del **tesoro di S. Gennaro** D. 100. E per loro a Domenico Zamperi pittore a compimento di D. 850, che li restanti D. 750 li sono stati pagati in diverse partite et dissero in conto delle tre tavole di rame che fa fare per pintarvi i quadri ad oglio che vengono nel tesoro del glorioso S. Gennaro. Et per lui a Francesco Raspantini (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 231; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.95).*

17.2.1639 - 17 febbraio 1639, p.712 … Alli Deputati del Tesoro di San Gennaro, Ducati 150 a Iacinto De Paola a compimento di ducati 170 in conto dei lavori di ottone fatti e faciendi per la Porta che viene alla **Cappella del Tesoro** di San Gennaro, come da fede fatta dal Cavalier Cosimo Fanzago (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 236; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.458).*

5.3.1639 - 5 marzo 1639. Alli deputati del **Tesoro di S. Gennaro** D. 50. E per loro a Domenico Zamperi pittore a compimento di D. 900 in conto delle tre tavole di rame che fa fare per pintarvi li quadri ad oglio che vengono nel Tesoro del Glorioso S. Gennaro. E per lui a Francesco Raspantini (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 231; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.95).*

12.3.1639 - 12 marzo 1639. Si è appuntato che, venendo nela fine del presente [mese] le due statue de marmo di S. Pietro et S. Paulo nel Thesoro, acciocché vi si dia l'ultima mano, vi si faccino far due theatri ne quali vi si possa lavorare et dare detta ultima mano (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.73).*

16.4.1639 - 16 aprile 1639. Alli Deputati del **Tesoro di S. Gennaro** D. 119,24. E per loro a Cesare d'Auria a compimento di D. 1.219,24 che li restanti D. 1.100 l'have ricevuti cioè D. 200 pagati da loro in diverse partite et D. 900 da Domenico Zamperi in loro nome et conto per la valuta di quattro tavole di rame da lui fatte ad arbitrio di detto Domenico per pintarvi li quadri ad oglio vengono nel Tesoro del Glorioso, due di essi grandi e due piccoli di peso di libre 3.668 et onze quattro, cioè libre 2.524.11 di esse a carlini quattro la libra per lo netto di dette tavole et le restanti libre 1.153.5 per lo lordo seu di quella rame son venute invitate et stagnate dietro dette tavole a grana 17 la libra iusta la fede del detto Domenico col regio campione e patto fatto con detto Cesare d'Auria con esservi incluso nella detta somma D. 12,52 che si sono da lui spesi per far portare dette tavole dalla sua bottega al Tesoro, stagni et rami che ci ha soprapposti d'ordine del detto Domenico, tiratura di esse nelle stanze di sopra al detto Tesoro et fede del campione, il tutto iusta un'altra fede fatta dal detto signor Domenico, restando intieramente saldato et soddisfatto tanto per causa delle dette quattro tavole, quanto dell'altre due di prima consignate (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 231; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.96).*

20.4.1639 - 20 aprile 1639. Banco del Popolo pagate al signor Domenico Zamperi pittore D. 840 se li pagano per il prezzo del quadro ad oglio da lui fatto del Miracolo del glorioso S. Gennaro del Morto Resuscitato consistente in otto figure a D. 105 la figura iuxta l'istrumento, al quale s'habbia relatione iuxta la fede delli signori deputati electi arbitri ad approbbare et apprezzare dette figure con restar intieramente sodisfatto tanto per il detto quadro, quanto degli altri due quadri ad oglio da lui fatti, et con dichiarazione che in detta somma non sono inclusi altri D. 3.000 pagatili a conto della pittura a fresco che sta facendo nella cupola. Napoli 20 aprile 1639. Li Deputati del **thesoro di S. Gennaro** (ASBN, Banco del Popolo, polizza; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.95).*
- 20 aprile 1639. A Domenico Zampei duc. 840 per Banco del Popolo per prezzo d'un quadro ad oglio del miracolo del morto risuscitato consistente in otto figure a duc. 105 l'una (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.143).*

14.7.1639 - 14 luglio 1639. Si è concluso che si spedischi mandato de duc. 300 al magnifico Giuliano Finelli per la mesata di Giugno prossimo passato che se li deve per causa dele statue di metallo, però non se li dovrà spedire da hoggi avanti mandato di pagamento nissuno se prima detto Giuliano non havrà presentato le statue di marmo nel Thesoro, et quelle finite (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.73).*

30.9.1639 - 30 settembre 1639. A Gioseffo Basile duc. 2 per deritti nell'accesso fatto dal Reggente Branda *per conto dell'angolo di pittura* fatto dal quondam Gio. Battista Caracciolo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.47).*

17.12.1639 - 17 dicembre 1639 … Alli Deputati della Cappella del Tesoro di S. Gennaro, Ducati 200 a Giovanni Mazzuolo, a compimento di ducati 533, a conto delli lavori di ottone fatti e faciendi per la Porta che viene alla **Cappella del Tesoro** di San Gennaro, e li si pagano giusta li patti stabiliti dal Cavaliere Cosimo Fanzago nelle conclusioni da loro fatte (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 236, p.711; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.458).*

2.12.1639 - 2 dicembre 1639. Si è intesa in sessione la istanza fatta dal magnifico Giuliano Finelli che desiderava ponere le statue di marmo neli suoi nicchi per posser finirle. S'è appuntato che il detto Giuliano facci quello a lui pare, però per detta collocatione non si intenda dette statue ricevute se prima quelle per conclusione a parte non sarando approbate (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.73).*

24.12.1639 - Le due statue marmoree dei SS. Pietro e Paolo furono collocate sulla facciata della Cappella tra la fine del dicembre 1639 e la primavera successiva: 24 dicembre 1639. A Lelio Sconciglio duc. 10.2.8 per libre 131 di ferro in grappe per la statua di S. Paolo da ponersi nella nicchia. Ad Innocenzo d'Attanasio duc. 25.1 per diverse spese in condurre la statua di S. Paolo dalla fontana de Serpi al Tesoro. Al sudetto duc. 9.5 per spese fatte in far salire nella nicchia la statua sudetta (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.73).*

24.12.1639 - 24 dicembre 1639. Al Cav. Cosmo Fanzago duc. 30 in ricognizione di sue fatighe in aver apprezzato *l'angolo* fatto da Gio. Battista Caracciolo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.47).*

26.1.1640 - 26 gennaio 1640. A Giuliano Finelli duc. 52 per Banco di S. Eligio a complimento di duc. 1950 ed in conto (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.73).*

10.2.1640 - 1640 a 10. feb.ro Venerdi … f. 70 Alli Deputati del **Thesoro di San Gennaro** d. cinquantadue, e per loro a Giuliano finelli a comp.to de d. mille, novecento cinquanta che li restanti l'ha ric.ti in div.e partite, incluso in essi d. quarant'otto per il prezzo di palmi sedici d'imbroccatello consig.li da loro, giusta la fede di Giacomo Lazzaro, e detti in conto tanto in conto dele Statue de marmo de SS.to Pietro, e S.to Paulo, che vengono neli nichi dela porta del Thesoro del glorioso San Gennaro da pagarseli giusta l'Instro sopraciò stipulato, quanto dele pedagne che vengono sotto d.e statue, con dichiaratione, che in d.a summa non vi è incluso il prezzo deli marmi dele d.e statue, e per lui a Gio: … Mazzo per alt.ti d. 52 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 218; Pinto, Ricerca 2019).

2.3.1640 - 2 marzo 1640. A Lelio de Concilio duc. 4 per Banco de Poveri per prezzo di libre 50 di ferro per la statua di S. Pietro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.73).*

10.3.1640 - 1640 a 10 Marzo Sabato … f. 70 Alli Deputati del **Tesoro del glorioso San gennaro** d. cinquanta, e per loro a Gio: Mazzuolo a comp.to de d. ottocentoventitre, che li restanti hà ric.ti in div.e par.te incluso in essi d. 333 pagatili deli d. 856, che ricevi Jacinto de Paulo per il Banco del Popolo a 30 d'Aug.to 1639, e detti in conto del lavore di ottone fatto, e faciendo da esso nela Porta di ottone viene al thesoro del glorioso S. Gennaro da pagarceli iusta li patti stabiliti con il Cav.ro Cosmo fanzaga et conclusioni da loro fatte per tal causa a q.li s'habbia relat.e, facendoseli il presente pagam.to in virtu dela fede fatta dal d.o Cav.ro Cosmo, a carrico del q.le stà la porta sud.a, seu sopraintendenza d'essa d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 218; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.96; Pinto, Revisione 2019).

2.4.1640 - 2 aprile 1640. A Giuliano Finelli duc. 23.1 per Banco de Poveri per spese in condurre la statua di S. Pietro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.73).*

19.5.1640 - A 19 maggio 1640 … La Cappella di S. Gennaro paga D.ti 600, a Domenico Zamperi a comp.to di D.ti 4700, et in conto della pittura che sta facendo pel **Tesoro del Glorioso S. Gennaro** tanto ad oglio, come a fresco da pagarseli iuxta li patti (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.523).*
- Zampieri o Zamperi Domenico. Le vicende della decorazione artistica della cappella del tesoro di. S. Gennaro nel Duomo di Napoli, e fra l'altro dalla parte che vi eseguì il Domenichino dal 1631 al 1641 sono conosciute con abbondanza di particolari. L'importanza del nome e dell'opera giustificano, tuttavia, la trascrizione di queste polizze, che contengono alcuni pagamenti, fatti allo Zampieri nel 1640 e confermano che il quadro del "Martirio di S. Gennaro" fu tra le ultime pitture da lui eseguite (Gualalandi, Pitture della cappella detta del Tesoro nella cattedrale di Napoli, 1844; Borzelli, Battistello Caracciolo e i Deputati del tesoro di S. Gennaro, 1893; De la Ville, in Nap. Nob. VII, p.39; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.523).*

8.6.1640 - 8 giugno 1640. A Domenico Zampei duc. 1575 per Banco dell'Annunziata per prezzo del quadro ad oglio fatto del martirio del nostro glorioso Santo per una delle cappelle grandi consistente in 15 figure (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.143).*

9.6.1640 - A 9 giugno 1640 … Li Governatori de la Cappella del Glorioso S. Gennaro pagano D.ti 1275, a Domenico Zampieri pittore pel prezzo del Quatro ad oglio da lui fatto del Martirio del Glorioso S. Gennaro, che viene in una delle Cappelle grande del **Tesoro di detto Glorioso Santo**, consistente in 15 figure a D.ti 105, l'una iuxta li patti con esso stabiliti, et se li pagano iuxta la fede de li Sig.ri Deputati, detti Arbitri, con approvare et apprezzare dette figure, con restare satisfatto intieramente tanto del detto Quatro, de li altri tre già fatti, et con dichiaratione che in detta somma non vi sono inclusi altri duc. 4700, che da essi sono stati pagati, et che li doverà far buoni nella pittura a fresco da lui fatta et facienda in detto Tesoro (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.523).*

2.7.1640 - 2 luglio 1640. Si è appuntato che il Sig. Cavalier Cosmo facci tirar avanti il negotio dela porta giaché a carico suo sta ogni cosa, il quale debbia ponerci quelli operarij che a lui parerà, et ha promesso che

da domani avanti martedì si incominciarà a lavorare (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.158).*

3.7.1640 - A 3 luglio 1640 ... Li Deputati del Tesoro di S. Gennaro pagano D.ti 300, a Giuliano Finelli a comp.to di D.ti 1950, et in conto della manifattura delle Statue di Metallo che sta facendo per ponerle ne li Nichi del **Tesoro del Glorioso S. Gennaro**, da esso promesso farsi iuxta li patti et Conclusioni da essi fatti, a quali s'habia relatione et sono per la mesata di luglio 1639, quali se li devono per spenderli in tutto quello sarà necessario per servitio di dette Statue et pigione delle stanze dove si fanno, et detti oltre i D.ti 1000, anticipati per tal causa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.847).*
- Vi sono 19. statue di Bronzo cioè: una Colossale del Santo collocata dietro l'Altare maggiore sedente in atto di benedire il Popolo, di cui ne fu artefice Giuliano Finelli; e le altre 18. stanno nelle di loro nicchie situate fra le mentovate colonne di broccatello, cioè di S. Aspreno, e S. Attanaggio opere degli artefici Tommaso Montani, e Cristofaro, e Gio: Domenico Monterossi, le altre poi cioè di S. Tommaso d'Aquino, S. Aniello, S. Severo, S. Agrippino, S. Eusebio, S. Andrea Avellino, S. Giacomo della Marca, S. Patrizia, S. Francesco di Paola, S. Domenico e S. Biaggio (che poi fu accomodata per S. Nicola) furono opere del Finelli fatto venire a questo oggetto da Massa Carrara nel 1637. e dopo aver fatte tredici di queste statue a spese del Tesoro inclusavi quella del Santo, che sta sulla porta interiore della Deputazione, se ne morì verso il 1652 (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.32).*

17.8.1640 - 17 agosto 1640. Mentre si vede da questa Deputatione che il lavoro dela porta non camina, et s'impedisce lo che tanto si desidera per aprire la Cappella del **Tesoro del glorioso S. Gennaro**, si è perciò concluso che nela prossima sessione si chiami il Cavalier Cosmo Fanzago, che tiene pensiero di quella, et resolutamente se li imponghi che finisca detto lavoro conforme sta obligato, altrimente restituischi quello se li è pagato per detta causa subito, et recusando pagare si vadi da S. E. per farlo costringere per possersi imponere ad altri che faccino il lavoro sudetto (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.158).*

28.11.1640 - 28 novembre 1640. Cassa seu Banco del Santissimo Salvatore di questa fidelissima città di Napoli pagate a don Domenico Zamperi pittore ducati 300 a compimento de ducati cinquemila, che li restanti li sono stati pagati in diverse partite et detti in conto delle pitture che sta facendo nel **thesoro del glorioso San Gennaro**, da pagarseli in questo dì li pacti stabiliti. Napoli a 28 novembre 1640. Deputati del Tesoro del glorioso San Gennaro Ascanio Caracciolo, Scipione Milano, Fabio, Iacobo Pinto. Francesco Oliva secretario. E per me pagarete a Francesco Raspantini li sopradetti denari per altritanti come di sopra. Io Domenico Zamperi mano propria (ASBN, Banco del Salvatore, polizza; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.95).*
- 28 novembre 1640. A Domenico Zampei duc. 300 per Banco del Salvatore a compimento di duc. 5000 ed in conto (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.143).*
- È questo l'ultimo pagamento che trovo registrato a favore del Domenichino (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.143).*

16.. - Stanzioni Cav. Massimo … Sono notevoli … il dipinto dell'Ossessa liberata da S. Gennaro nella **cappella dei Tesoro** al Duomo (Filangieri, Catalogo del Museo civico Filangieri, vol. I, p.320, 321, 322, 328 e 329; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.468).*

1641 - Caracciolo Giovanni Battista … Gli eredi di lui hanno il prezzo d'un'opera fatta nel **tesoro di S. Gennaro** (Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.107; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.441).*

21.3.1641 - 21 marzo 1641. Si è concluso che si veda la pittura in qual stato sia et quello resta per darvi fine con discoprirsi lo fatto acciò si possi aprir la Cappella. E perché si sono pagati duc. 5000 al Sig. Domenico Zampei in conto della pittura della cupola di sopra, oltre quello se li è dato a parte, si è anco concluso che per l'avvenire non se facci pagamento nissuno al detto Sig. Domenico se prima non si intende lo stato di detta pittura et quello importa lo fatto, et che si deve saldare, et per l'absenza del Sig. Ferrante Dentice, uno deli Signori Deputati arbitri a detta pittura, s'è similmente concluso favorischi il Sig. Reggente Gio. Francesco Sanfelice (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.143).*

6.4.1641 - La Deputazione non ebbe il tempo di crearsi problemi sull'opera del Domenichino perché il pittore morì pochi giorni dopo, il 6 aprile 1641 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.144).*

8.4.1641 - 8 aprile 1641. Congregati li Signori Deputati del Thesoro del glorioso S. Gennaro *han concluso che quello resta da farsi nela pittura a fresco si facci et complischi dal Cavalier Giovanni Lanfranco* al preczo

et tempo che si determinarà col detto Cavaliero iuxta le cautele da famosi (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.85).*

25.4.1641 - Il 25 aprile si nominarono due pittori per eseguire una perizia degli affreschi: 25 aprile 1641. Dovendosi riconoscere la pittura fatta dal quondam Domenico Zampei si per posser fare il saldo con li heredi del detto Domenico come per vedere quali delle figure restano da finirsi et se vi è motivo nelle toniche, et essendosi per la parte electo il Cavalier Massimo, per la nostra Deputatione s'eligge il Sig. Gioseppo Rivera, a' quali s'habbia da consegnare lo istrumento di detta pittura, et in scriptis haverne relatione di quanto passa sopra detta materia (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.144).*

6.5.1641 - 6 maggio 1641. Congregati i Signori deputati del glorioso S. Gennaro nel luoco solito, han concluso che la tavola grande di rame che sta nela Cappella si consegni a Gioseffo Ribera, da quale si dovrà far la istoria del glorioso S. Gennaro nela fornace (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.108).*

6.6.1641 - 6 giugno 1641. Si è appuntato che il quadro da farsi sopra lo rame che tiene la Deputatione si dia al Cav. Gioseffo Ribera, il qual debba farvi la istoria delo glorioso S. Gennaro ala fornace, et l'altro se dia al Cav. Stantione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.116).*

13.6.1641 - 13 giugno 1641. Inteso in sessione la relatione fatta dalli Signori Gioseffo Ribera et Massimo Stantione che la pittura fatta nela Cupola del Thesoro del glorioso S. Gennaro non è di mano del quondam Domenico Zampei (conforme l'obligo che vi tenea) ma di altri, et mal posta in opra; et constando la Deputatione che detta pittura corrisponda ala spesa fatta in la detta Cappella, che richiede magisterio di persona eminente, havendo mira ala perpetuità, per lo che *è necessario far buttare a terra la pittura soddetta et farla rifar d'altri,* s'è perciò concluso che si compari avanti il Delegato perché s'habbia dechiaratione che sia lecito fare la detta diroccatione con bonificarsi ala Deputatione tutti danni, spese et interessi che per tal causa patisce. Et dovendosi eligere altra persona che quella facci, essendo noto in questa Città il Cav. Giovanni Lanfranco, il quale ha dato saggio di sè in altre opre, et mentre si spera che in questa s'habbia da portarsi con più eccellenza, *s'è similmente concluso che detta pittura facienda nela detta Cupola se dia al detto Giovanni* et per le sue fatiche s'è stabilito con esso se li diano duc. 6000, dovendo quella pintare a fresco et di tutta perfectione senza motivo nissuno, nè di colori nè di tonica, non dovendo pretendere altro dala Deputatione eccetto che lo azuro oltramarino, et perché il tutto segua con gusto del detto Sig. Giovanni se li dà potestà che possa lui eligersi il fabricatore et la Deputatione lo pagarà, dovendosi la predetta firmare dal detto Sig. Giovanni et stipularsene publico istrumento, il tutto servata la forma dell'altra conclusione fatta a' 8 Aprile passato. *Seguono le firme dei deputati e dello stesso Lanfranco:* lo **Giovanni Lanfranco** mi contento come di sopra et elego mastro Innocentio fabricatore per l'opera della Cappella del Tesoro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.85).*

15.6.1641 - 1641 a 15 di giugno sabbato ... f. 289. Alli deputati del tesoro del glorioso **s.to Gen.ro** d.ti trecento et per essi à Giuliano finelli d.e a comp.to di d.ti quattro milia seicento cinquanta che li restanti li sono stati pagati in diverse partite et dissero in conto della manifattura delle statue di metallo che stà facendo per ponerli nelli nichi del tesoro del glorioso s.to Gen.ro da esso promesso farsi iuxta li patti et conclusione da essi fatta a quali si habbia relatione et d.e per la mesata di ap.le 1640 [sic] et sono oltre li d.ti 1000 anticipati per la causa sodetta in piede la quale polisa vi è la firma di d.o giuliano finello a lui d.ti 300 (ASBN, Banco AGP, g.m. 209; Pinto, Ricerca 2010).

26.6.1641 - 26 giugno 1641. Al Cav. Giovanni Lanfranco duc. 1000 per Banco dell'Annunziata in conto delli duc. 6000 promessi pagarli *per la pittura a fresco doveva fare nella Cupola* (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.86).*

28.6.1641 - 1641 a 28 di Giugno venerdì … f. 289 Alli Dep.ti della Cappella del Glorioso s. gennaro d.ti mille et per essi al Cav.re Gio: Lanfranco d.e in conto delli d.ti seimila promesso pagarli per la pittura a fresco doverà fare nella Cupola del **tesoro del glorioso S. gennaro** con le conditioni in la Conclusione stabilita della data delli 13 del presente sottoscritta da esso s.r gio: et dalla loro deput.e alla quale con lo presente pagam.to di nuovo promette stare et osservare a lui d. 1000 (ASBN, Banco AGP, g.m. 210; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.242; Russo, Revisione 2017).*
- Lanfranco Giovanni … Si esercitava il Lanfranco in questi grandi lavori, ed alla celerità della mano, pareva, che gli si affrettassero ancora le occasioni; seguita però la morte del Domenichino, e gittata a terra la pittura della cupola nella **Cappella del Tesoro**, la diedero a rifare di nuovo al Lanfranco, il quale s'impiegò, e le

diede compimento. Nella faccia d'avanti figurò Cristo in atto di benedire, cinto di gloria, che s'apre dalle nubi fra splendori, con vani gruppi di Santi e di Angeli e co' Protettori della città, fra' quali San Gennaro che prega pel suo popolo, e di rincontro la Vergine colle braccia aperte che contempla il Padre Eterno in alto fra Patriarchi, Profeti ed Angeli che lo circondano. Ne' vani delle otto finestre del timpano della medesima cupola dipinse le Virtù in piedi, le quali con la testa vengono a toccare la gloria. Ancorchè le parti di questa cupola corrispondino al buon genio del Lanfranco, con tutto ciò egli nel colorito si avanzò negli oscuri, togliendo più la forza alli triangoli sotto del Domenichino, senza quella consonanza con cui si uniscono in Roma (Bellori Giov. Pietro, Le vite de' Pittori, Scultori ed Architetti moderni. Seconda edizione Roma, 1728, p.225 e seguenti. Vedi pure Orlandi Pellegrino Antonio, Abecedario pittorico dei Professori più illustri in Pittura, Scultura e Architettura. Firenze 1788, colonna 587 e 588; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.47).*
- Seguì intanto la morte di Domenichino, ed essendo state buttate a terra le pitture ch'egli avea fatte nella cupola della **cappella del Tesoro**, fu data incumbenza al Lanfranco di rifarle; è però vero che secondo il parere degl'intendenti, egli in quanto appartiene all'accordamento, vi riuscì alquanto inferiore a se stesso (Baldinucci, Opere, II 1808-12, p.472; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.50).*
- Lanfranco Giovanni … Dipinge nella **cappella del Tesoro** del Duomo di Napoli (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.449; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.50).*

17.7.1641 - 1641 a 17 di luglio mercodì ... f. 289. Alli Gov.ri della **Cappella di s.to gennaro** d.ti trecento et per essi à Giuliano finelli d.e a complimento di d.ti quattromilia novecento cinquanta che li restanti li sono stati pagati in diverse partite et d.e in conto della manifattura delle statue di metallo che stà facendo per ponerli nelli nichi del tesoro del glorioso san gennaro da esso promesso farsi jux.a li pacti et conclusioni da lloro fatte a quali s'habbia relatione et d.e per la mesata di maggio 1640 [sic] et sono oltra li d.ti mille anticipati per la causa sodetta in piede la quale polisa vi è la firma di detto giuliano finelli a lui d.ti 300 (ASBN, Banco AGP, g.m. 210; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.847; Pinto, Revisione 2010).

19.7.1641 - 19 luglio 1641. Congregati, etc. han concluso che la Croce ha da venire nell'Altare Maggiore, in mezzo le due Vittorie, si facci far da Onofrio d'Alessio, il qual dice haver la materia di diaspro pronta et per esser di poca spesa, tanto più che al detto Onofrio sta commesso faccia le cornici di metallo vengono nell'altari dela detta Cappella (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.54).*

12.10.1641 - 12 ottobre 1641. Alli deputati del **Tesoro di S. Gennaro** D. 41,80. E per loro a Scipio Mazzola per le infratte spese: D. 20,20 per mattoni, calce, carta per coprire li stucchi indorati et cordella per la cupola; D. 1,90 per le giornate di uno mastro fabbricatore et tre manipoli per serrare l'occhi della cupola; D. 13,20 per scendere la tavola grande di metallo dal salone di Santo Gennaro e portarlo nella casa di Gioseppe Ribera e fattala salire in detta casa e D. 4,50 per portare l'altra tavola più piccola ne la casa del cavaliero Massimo e salirla e D. 2 pagati ad una guardia che recupera certi argenti de la statua di Nostra Signora (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 233; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.96).*

15.10.1641 - 15 ottobre 1641. Al Sig. Gioseffo Ribera duc. 400 a conto della tavola ad oglio sta pintando (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.108).*

3.12.1641 - 3 dicembre 1641. A Giovanni Lanfranco duc. 500 a compimento di duc. 1500 ed *in conto della pittura della Cupola* (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.86).*

22.7.1642 - 22 luglio 1642. A Giovanni Lanfranco duc. 600 a compimento di duc. 2500 ed *in conto della pittura della Cupola* (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.86).*

29.7.1642 - 29 luglio 1642. A Donato Peri duc. 351 per Banco della Pietà per prezzo d'oncie 37 d'oltramarino *per la pittura della Cupola* (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.86).*

30.9.1642 - 30 settembre 1642. A Giovanni Lanfranco duc. 600 a compimento de duc. 3100 ed *in conto della pittura della Cupola* (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.86).*

17.12.1642 - 17 dicembre 1642. Agli eredi del quondam Gio. Battista Caracciolo duc. 250 per Banco del Salvatore per saldo e final pagamento *dell'angolo dal detto quondam Giovanni Battista pintato a fresco nel **Tesoro**;* si caricano però duc. 150 avendo ricevuti detti duc. 100 a' 22 decembre 1638 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.47).*

17.12.1642 - 1642, 17 dicembre … Alla Cappella del glorioso Tesoro di San Gennaro, Ducati 300 a Giuliano Finelli, a compimento di 7400 ducati, attesi che li restanti li ha avuti per diversi banchi in conto della manifattura delle Statue di metallo che sta facendo per ponersi nelli Nicchi della cappella del **Tesoro di S. Gennaro** che promesso fare con li patti e le condizioni et conclusioni fatte per tal causa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 5; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.385).*

c.1643 - In quegli anni il Fanzago doveva godere di notevole arestigio presso le teresiane; infatti, non a caso, negli stessi anni in cui si costruiva la chiesa di S. Giuseppe - di cui secondo il Sasso dirigeva anche i lavori - egli scolpiva la statua di S. Teresa per l'altare mediano destro della Cappella del Tesoro di S. Gennaro (Celano; Cantone, in Nap. Nob. 6 1967, p.147).*
- Dunque, è questo l'ultimo grande momento dello scultore bergamasco, se si fa eccezione della “S. Teresa” e del “S. Antonio” per la cappella del **Tesoro di S. Gennaro** in duomo, assegnabili ad epoca più avanzata (Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.182).*

15.1.1643 - 1643, 15 gennaio ... Al **Thesoro di San Gennaro** D. 300. E per li deputati al cavalier Gio Lanfranco a compimento di D. 3700, che li restanti li sono stati pagati in diverse partite, dissero in conto de D. 6.000 promessoli darli per la pittura a fresco doverà fare nella capella del thesoro del glorioso San Gennaro con le conditioni stabilite nella conclusione fatta sopra tal materia a 23 giugno 1641 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 7; Nappi, in Ricerche sul ‘600 …, 1983 p.77).*
- 15 gennaio 1643 … Al **Thesoro di San Gennaro** Ducati 100 e per li Deputati del Tesoro al Cavalier Giovanni Lanfranco a compimento di ducati 3700 atteso di restanti li sono stati pagati in diverse partite disse a conto di 6000 ducati promessili per la Pittura al fresco doverà fare nella Cupola della Cappella del Tesoro del glorioso nostro San Gennaro secondo le condizioni stabilite nella conclusione fatta sopra tale materia a 23 giugno 1641 e per lui per altritanti et resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 7; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.316).*

30.1.1643 - 30 gennaio 1643. Al Cav. Massimo Stanzione duc. 200 per Banco di Pietà a compimento di duc. 500 ed in conto della pittura di uno dei quadri piccoli (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.117).*

8.2.1643 - 8 febbraio 1643. Al Cav. Giovanni Lanfranco duc. 500 per Banco di Pietà a compimento di duc. 4200 ed *in conto della pittura della Cupola* (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.86).*

23.2.1643 - 23 febbraio 1643 ... Alli Governatori del Tesoro del Glorioso S. Gennaro Duc. 351 e per loro a Donato Peri per il prezzo di onze 37 di oltremarino consignato a Giovanni Lanfranco per servitio della pittura che sta facendo nella cupola del **Tesoro del Glorioso S. Gennaro** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 328, p.162; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.34).*

8.4.1643 - 1643, 8 aprile … Alla **Cappella del Glorioso S. Gennaro**, D. 50 a Giuliano Finelli a compimento di ducati 7950, in conto della manifattura delle Statue di metallo che sta facendo per ponerle nelli Nicchi del Tesoro di detto glorioso S. Gennaro come ha promesso farli con li patti e le condizioni, in conto di 150 che li paga ad Alfonso Romagnira per li pigioni delli Stanzoni dove lavora dette Statue di metallo di detto glorioso Santo, nelle sue case di Sant'Arcangelo a Baiano a 150 ducati l'anno (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 7; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.385).*

6.6.1643 - 6 giugno 1643. A Giovanni Lanfranco duc. 600 a compimento di duc. 5600 ed *in conto della pittura della Cupola* (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.86).*

24.8.1643 - 24 agosto 1643. Alli deputati del **Tesoro del glorioso S. Gennaro** D. 300. Et per loro al cavalier Gio Lanfranco pittore a compimento di D. 5.900 che li restanti li sono stati pagati in diverse partite et detti in conto delli D. 6.000 promesso darli per la pittura a fresco dovrà fare nella cappella del glorioso S. Gennaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 331; Nappi, in Ricerche sul ‘600 …, 2002 p.96).*

20.11.1643 - 20 novembre 1643. A Giovanni Lanfranco duc. 800 a compimento di duc. 7000, e detti sono *per la pittura a fresco fatta nella Cupola del Tesoro* (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.86).*

2.6.1644 - 2 giugno 1644. A Giovanni Lanfranco duc. 200 per Banco del Salvatore *per sue fatighe in accomodare diverse pitture del Tesoro* (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.86).*

22.6.1644 - 22 giugno 1644 … f. 850/815 Alli deputati del **thesoro del Glorioso san Gennaro** D. Ducento, e per loro al Cavalier Giovanni Lanfranco se li pagano per sue fatiche fatte jn accomodatione di diverse pitture del thesoro del Glorioso santo Gennaro ordinato spedirse detto mandato jn sessione à 2 del presente d. 200 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 334, p.327; Delfino, in Ricerche sul '600 ...,1986 p.113).*

24.3.1645 - 24 marzo 1645. Alli deputati del **tesoro del glorioso S. Gennaro** D. 300. E per loro a Giuliano Finelli a compimento di D. 12.156,84 in conto della manifattura delle statue di metallo che sta facendo per ponerle nelli nicchi del Tesoro del Glorioso S. Gennaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 340; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.96).*

29.4.1645 - 29 aprile 1645. Poiché a Giuliano Finelli se l'è dato peso di fare le statue di bronzo de Santi nostri Protettori, le quali sono traggettate la maggior parte di esse et non polite et finite per ponerle alli nicchi necessarij, detti Signori deputati han concluso che detto Giuliano debia con effetto perfettionare et pulire due altre statue de più oltre quella di S. Gennaro, ch'è già finita, et questo per tutto maggio prossimo 1645, che in tutto sono tre statue finite, et queste [vadano] dentro le case de' loro nicchi (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.73).*

29.7.1645 - 29 luglio 1645. A Scipione Mazzola duc. 32.1.16 per banco del Salvatore per diverse spese fatte in levare la statua del glorioso S. Gennaro e ponerci la nuova nella sua nicchia (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.74).*
- Dunque, nel 1645 la statua di bronzo di S. Gennaro del Finelli fu collocata dietro l'altare maggiore, sostituendo quella fatta da Tommaso Montani, Cristoforo e Giandomenico Monterosso e accettata nel 1621 (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.74).*

3.8.1645 - Die tertio mensis Augusti millesimo sexcentesimo quadragesimo quinto et proprie intus Thesaurum s.ti Januarij huius Civ.tis intus maiorem Ecclesiam constructum In n.ri presentia constitutis inf.is d.nis deputatis à fid.ma Civ.te Neap. super constructione ven. cappellam seu **Thesaurum** Gloriosi martiris atque Pontificis s.ti Januarij huius presente fid.ma Civ.te Patroni constructa in catedrale et maiore ecclesia civitate p.ti V3 d.nis Ant.o maria orilia … ex una parte. Et Juliano finelli de massa de Carrara ad presens neap. commorante … ex parte altera. Prefate partes … nell'anno 1638 d.o Juliano venne à conventione con li ss.ri Deputati di quel tempo della d.a cappella et promise di fare diecesette statue di bronzo delli santi quali se l'ordinavano per li detti ss.ri deputati della qualità, bontà, et altezza convenuta nell'Istro sopra di ciò stipulato per mano di n.re Gio: marino stinca di nap. in curia di n.re Gio: Lonardo d'ausilio regente l'officio di notaro di questa fid.ma città à 4 di 7bre di d.o anno 1638 … il med.o Giuliano hà pregato et fatto pregare d.i ss.ri Deputati che restassero contenti, stante che esso ha comprato una casa dalli p.ri di S. Carlo d.ti de Barnabiti penitenzieri della mag.r chiesa di nap. sita in questa città vicino la d.a cadre dal chiesa ad essa contigua in diversi membri inferiori et superiori consistente con cortiglio seu giardinetto nel q.le vi stà una cappella iuxta suoi confini per prezzo de d.ti tremilia, e ducento da pagarnosi cioè d. 1600 à maggio 1644 et l'altri à maggio 1646 in virtù d'altro instro rogato per mano di n.ro Gio: lonardo campanile di nap. à 23 di luglio 1643 … (ASNa, Not. Giovan Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 13, p.306v-309r; Pinto, Ricerca 2018).

7.9.1645 - 7 settembre 1645. Congregati li Signori Deputati del Thesoro del glorioso S. Gennaro, si è conciuso che si facci mandato a Giuliano Finelli de duc. 150 in conto delle statue di bronzo che sta facendo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.74).*

23.9.1645 - 23 settembre 1645. Congregati etc. si è concluso che si debbia spedire mandato de duc. 300 a Giuliano Finelli a conto delle statue de Santi Protettori. Et più si ordina se spedischi altro mandato de duc. 150, et son li stessi che have recevuti da Martino del Mastro et che fra il termine de due mesi debia finire le statue di marmo di S. Pietro e Paulo, che per tutto lo mese di ottobre debia finire di traggettare le due statue di bronzo che restano, che sono il compimento delle tredici statue (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.74).*

26.9.1645 - 1645 a 26 di Sett.e f. 229 Alli deputati del **thesoro di San Gennaro** d. trecento e per loro a Giuliano finelli e sono à comp.to di d. tredicimilia cinquantasei tt. 4.4 e seli pagano in c.to delle statue di bronzi che stà lavorando per serv.o della **Capp.a del thesoro di San gennaro** con dec.ne che d.o Giuliano

hà promesso di finire di traggettare le due altre statue di ss.ti lloro Protettori che sono remasti de traggettare per comp.to delle tredici d'essi per tutto lo presente mese d'ott.e come per conclus.e et appuntamento a 23 del presente d. 300 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 344, p.230; Pinto, Ricerca 2023).

15.3.1646 - 15 marzo 1646. Si è appuntato che la statua maggiore del glorioso S. Gennaro, che se ritrova hoggi dì nel nicchio della nostra Cappella, come anco quella di S. Aspreno novamente fatta per Giuliano Finelli, quelle si debiano portare in casa del detto Giuliano contiguo all'Arcivescovato, et che si debbiano finire di pulire, con pagar Scipio Mazzola la portatura, acciò si dia ordine che s'indorano (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.74).*

30.4.1646 - 30 aprile 1646. Onofrio d'Alessio have declarato nella nostra Deputatione che la statua ordinata improntarsi li mesi passati per ordine di detta Deputazione già sta in suo potere, con tutti li pezzi, dello modo istesso che l'have improntata, dicemo la statua di Nostra Signora di argento (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.54).*

18.8.1646 - A 18 agosto 1646 ... Li Deputati della cappella del **Thesoro di S. Gennaro** pagano D.ti 20. ad Antonio de Simone in conto de li trafori de ligname, quali sta facendo per li coretti de la nova cappella (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.140).*

7.6.1646 - 7 giugno 1646. Si è appuntato che il magnifico Cavaliere Giovanni Lanfranco *per la pittura a fresco da farsi nella sacrestia con l'istoria di Nostra Signora* debia prima presentar schizzo nella nostra Deputatione, che, quello visto, si determinerà sopra di esso il modo che s'have d'essequire (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.86).*

14.6.1646 - 14 giugno 1646. Che lo magnifico Onofrio di Alessio tenghi peso di pigliar lo quadro che ha finito il Cavaliero Massimo et portarlo nella nostra **Cappella del Tesoro** per possersi collocare al suo luogo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.117).*

14.6.1646 - 14 giugno 1646. Che si facci la fonte per la sacrestia di marmo per Simone Tacca, che se li pagarà per quello giudicaranno li esperti (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.117).*

25.6.1646 - 25 giugno 1646. Che si debia fabricare la portella che corrisponde al cornicione dela Cupola che si va dal caracò a man destra dell'altare maggiore (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.153).*

28.6.1646 - 28 Settembre 1646 … f. 1866 Alli deputati della **Cappella del Tesoro di San Gennaro** d. trenta et per essi a Nicola Falcone disse a complimento di d. 110. disse in conto delli indoratura delli quattro coretti della cappella del G. San Gennaro declarando che li d. ottanta per detto complimento li ha ricevuti per detto nostro banco li giorni passati in due partite et per esso a Gioseppe de Pace per altri tanti a lui d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 252; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 234).

23.7.1646 - 23 luglio 1646. Si è appontato per la nostra Deputatione mandato di duc. 300 a Giuliano Finelli in conto del lavoro delle statue de bronzo, per lo quale lavoro da oggi avante se li vadano pagando duc. 50 la settimana sino ad altro ordine della Deputatione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.74).*

21.8.1646 - Finelli Giuliano … 21 Agosto 1646. Gli si pagano Duc. 50 a compimento di Duc. 14356,4,4 in conto dell'opera delle statue di metallo, quali si hanno a fare dei Santi nostri protettori e patroni e quelli collocare nelle loro nicchie (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.448; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.212).*

3.9.1646 - 3 settembre 1646. A Simone Tacca per Banco dell'Annunziata duc. 179.2.15 per saldo e final pagamento di duc. 344.2.15 di scorniciatura di marmo dove posa la cancellata di ferro della porta, scorniciatura della porta della sagrestia, coretti et altro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.117).*

6.9.1646 - A 6 settembre 1646. Li Deputati del **Tesoro di S. Gennaro** pagano D.ti 179.2.15. a mastro Simone Tacca a comp.to di D.ti 344.2.15 per saldo et final pagamento delle infrascritte opere di marmo et altro per esso fatte alla **nova cappella del Tesoro di S. Gennaro** alla infrascritta ragione, cioè D.ti 22.2.10

per palmi 25. de scorniciato e grada di marmo dove posa la cancellata di ferro della porta a carlini 9. il palmo; D.ti 20.1.5. per palmi 40. del piano di d.ta grada a carlini 5. il palmo. D.ti 180.1.5 per palmi 424; et onze 9. de liste fatte et poste nella porta di fuora, come avante la sacrestia dalli quattro coretti a carlini 4 ¼ lo palmo; D.ti 18. per avere tagliate le punte delle ambrosette delli coretti et assistenza a metterle in opera et annettarle con pomice; D.ti 17 per palmi 34. de liste de bardiglio poste tanto al pavimento della cancellata, quanto per far punto del pavimento delli 4 coretti a carlini 5. lo palmo; D.ti 6. per mettere in opera tutte le punte di marmo al pavimento dentro la cancellata et quelle arrotare et impumiciare; D.ti 9. per fattura de li 4. dadi di marmo dove stanno imbiommato li 4. stanti di ferro et li due cardini di metallo, declarando che il marmo è di lloro cappella; D.ti 6, per sei pertose fatti nelli pilastri della porta; D.ti 10. per aver fatto li pertosa a 13. portelle et impiommati li lancaretti et ferri; D.ti 2. per haver fatte le pertose delle 4. Porte per mettere li ferri delli portelli; D.ti 3 per haver finito le 4. panne alle due portelle et anco li 3. sepulchri dove vanno le Reliquie nello altare; D.ti 23. per la fonte dello lavamano dove sta il rejetto delle acque, et altri D.ti 7. per due cannelle d'ottone, et cannelli di piombo per d.to fonte; D.ti 12. per haver lavorato in tagliar le punte di marmo bianco et negro sta posto alla affacciata della porta et alla sacrestia; D.ti 7. per la mettitura della statua di marmo et modello di creta per esso posto in opera; et D.ti 2. per la tagliatura delle pietre vive attorno li pilastri della chiesa dove sono poste le ambrosette, dichiarandosi soddisfatto (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.144).*

5.10.1646 - 5 ottobre 1646. A Giuliano Finelli per Banco dello Spirito Santo duc. 50 a complimento di duc. 14506.4.4 ed in conto dell'opera delle statue di metallo in parte fatte, in parte da fare (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.74).*

22.11.1646 - 22 novembre 1646. Si è appontato che Giuliano Finelli facci la statua della Vittoria sopra lo nicchio de S. Pietro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.74).*

22.11.1646 - A 22 novembre 1646. Li Deputati del **Tesoro di S. Gennaro** pagano D.ti 57:1. ad Antonio de Simone a comp.to di D.ti 137.1. et sono per le infrascritte opere d'intaglio per esso fatte nelli 4. coretti de ligname che si fanno per servitio de la loro cappella, cioè D.ti 36. per 12. strafuri grandi; D.ti 19.1 per 16. vasi. D.ti 12. per 16. strafuri piccoli. D.ti 48 per 24. teste de cherubini, et D.ti 10 per li strafuri che vanno dietro li pilastri, declarando che li D.ti 80, pel compimento li ha ricevuto con due partite (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.140).*

16.9.1647 - 16 settembre 1647. A Giuseppe de Rivera duc. 1000 a complimento de duc. 1400 per l'intiero prezzo del quatro dipinto ad oglio esprimente il Miracolo fece S. Gennaro nella fornace, atteso il di più l'ha donato, e li duc. 400 li ricevé a' 15 ottobre 1641 per Banco (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.108).*
- (senza data) … Ducati 1000. Alli Deputati della cappella del **Tesoro di S. Gennaro** D. 1000. Et per essi a Giuseppe di Rivera dite a compimento di ducati 1400 et dicono per l'integro prezzo et valore di un quadro ad oglio sopra rame consistente al Miracolo che fe il Glorioso S. Gennaro nella fornace fatto per esso Giuseppe per servitio della loro **cappella del Tesoro** di detto glorioso Santo per il quale prezzo de ducati 1400 detto Giuseppe se nel chiama ben contento et sodisfatto et vole che il di più che valesse o fosse il valore et prezzo di detto quadro et pittura sia a beneficio di detto glorioso Santo come con effetto con la presente ce li dona per essere così sua volontà et divotione, declarando che li ducati 400 l'ha ricevuti per mezzo di altro banco il 18 settembre 1641 (ASBN, Banco AGP, g.m. 264, f. 261; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1990 p. 184).*

9.1.1647 - A 9 gennaio 1647. Li Deputati della Cappella del **Tesoro di S. Gennaro** pagano D.ti 27 a m.ro Giuseppe de Paula a comp.to di D.ti 112 per lo prezzo del legname et magisterio di quattro Coretti di musica, quali ha fatto per servitio di d.ta Cappella a D.ti 28 l'uno incluso in d.to prezzo ogni altra spesa da lui fatta per d.ti Coretti (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.121).*

31.1.1647 - 31 gennaio 1647. Si è ordinato che Onofrio d'Alessio sfratti la camera dove al presente sta il modello della Beatissima Vergine, et che detta statua di creta si ponghi al suo nicchio alla Sagrestia et si è anche aprontato che si facci il pavimento (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.54).*

15.3.1647 - 15 marzo 1647. A Giuliano Finelli per Banco dello Spirito Santo duc. 300 a complimento di duc. 14806.4.4 oltre cantara 124 di rame, cantaro uno di metallo e libbre 1008 di stagno consignatigli per la sudetta causa (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.74).*

20.4.1647 - 20 aprile 1647. A Giuliano Finelli duc. 200 a complimento di duc. 15006.4.4 ed oltre il sudetto metallo ed in conto delle sudette statue (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.74).*

27.5.1647 - 27 maggio 1647. A Giuliano Finelli duc. 500, cioè duc. 150 per Banco dell'Annunziata e il rimanente per mano di Martino del Mastro a compimento di duc. 15.506.4.4 ed in conto ut supra (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.74).*

5.9.1647 - A 5 Settembre 1647. Li Deputati della **Cappella del Tesoro di S. Gennaro** pagano ducati 100. a Nicola Falcone a compimento di ducati 300. In conto della indoratura de stucchie et altro a lui commessa da darne conto servata la forma de la conclusione di questo dì (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.153)

16.9.1647 - Finelli Giuliano … 16 Settembre 1647. Gli si pagano Duc. 1000 a compimento di Duc. 16506,84 (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.448; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.212).*

5.11.1648 - A 5 novembre 1648. Li Deputati de la Cappella del Tesoro di S. Gennaro pagano D.ti 150, al Mag.co Giuliano Finelli a comp.to di D.ti 16656: a conto de l'opera de le statue di mitallo che ha fatte et haverà da fare per servitio della **Cappella del Tesoro di S. Gennaro**, et questo pagamento è oltre le Cantara 124. di rame, un pezzo di mitallo di un Cantaro, et libbre 1088. di stangno che li è stato consignato da quella Deputazione al d.to Giuliano (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.848).*

21.1.1649 - 21 gennaio 1649. Ritrovare le viti delle statue di bronzo Jacovo Laurentiani, Tomase Montane (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.87).*

4.2.1649 - 4 febbraio 1649. Che si veda la plegiaria de Jacobo Lorentiano dal magnifico Jacobo Pinto del anno [manca la data] (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.87).*

9.4.1649 - La sesta cornice fu posta nel marzo dello stesso anno 1649. Si nominarono arbitri per le spese Costantino Marati [? Marasi] e Pietro de Marino, il 9 aprile (Bellucci, Memorie …, 1915 p.53).*
- Nel 1649 dalla Deputazione del Tesoro di S. Gennaro fu invitato ad esprimere, insieme à Costantino Marasi, un parere sulla sesta cornice di rame posta nella cappella del Santo Patrono (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.115).*

29.6.1649 - La sesta cornice fu posta nel marzo dello stesso anno 1649. Si nominarono arbitri per le spese Costantino Marati [? Marasi] e Pietro de Marino, il 9 aprile. Non essendo costoro d'accordo, elessero un terzo arbitro, giusta la facoltà avuta dalle due parti, in persona di Onofrio Gisolfi, il 29 giugno (Bellucci, Memorie …, 1915 p.53).*

10.7.1649 - La sesta cornice fu posta nel marzo dello stesso anno 1649. Si nominarono arbitri per le spese Costantino Marasi e Pietro de Marino, il 9 aprile. Non essendo costoro d'accordo, elessero un terzo arbitro, giusta la facoltà avuta dalle due parti, in persona di Onofrio Gisolfi, il 29 giugno. Il 10 luglio fu presentata una relazione alla Deputazione in cui le spese per la mettitura delle cornici furono stimate duc. 920 (Bellucci, Memorie …, 1915 p.53).*

19.7.1649 - A 19 Luglio 1649. Li Deputati della **cappella del Tesoro di S. Gennaro** pagano ducati 20. a mastro Pompeo di Franco a conto delli dui organi che haverà da fare nelli dui coretti nella loro cappella di S. Gennaro (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.183).

16.9.1649 - A 16 Settembre 1649. Li deputati suddetti pagano ducati 30. a compenso di ducati 130. a conto delli due organi per lo servitio della **cappella di S. Gennaro** (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.183).

9.3.1650 - A 9 marzo 1650. Li Deputati de la **Cappella del Thesoro di S. Gennaro** pagano D.ti 150, a Giuliano Finelli in conto del prezzo della Vittoria di marmo che detto Giuliano have da fare, che sia sopra il Nicchio dove sta la Statua di S.to Paulo, giusta Conclusione 29 novembre 1646 (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.848).*

5.9.1651 - 5 Settembre 1651 … f. 683 Ad Honofrio d'alessio d. dodici e per lui a Nicola Salvatico olandese cesellatore disse per quattro detto per quattro ultime giornate gli have lavorato in casa sua a cesellare la lampa di sua maestà signore che di cattolica nostra signore che dio lo guardi et per servitio della **cappella del tesoro di Napoli del glorioso San Gennaro** e per essi a Giacinto Romano per altri tanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 280; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 287).

14.2.1654 - 14 febbraio 1654. Ad Aniello Albano, Pietro Francesco Donnarumma, Lorenzo Basile et Oratio Caporale D. 100. E per essi ai deputati della **Cappella del Tesoro** di S. Gennaro. E per essi ad Onofrio d'Alessio, argentiere a compimento di D. 2.498,75 a conto del prezzo di due pare di giarre di argento conforme le due altre para che sono nella loro cappella et otto para di fiori di argento cioè sei para grandi e due piccole, la Croce d'argento che va sopra il tabernacolo d'argento dove andrà il prezioso Sangue del glorioso S. Gennaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 50; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.96).*

15.4.1654 - 25 aprile 1658. Agli heredi legittimi del quondam Giuliano Finelli duc. 100 in conto di quello se li resta dovendo per resto delli duc. 5000 promessoli pagare per saldo del prezzo di tutte le statue di bronzo che detto quondam Giuliano ha fatto nella nostra **Cappella del Tesoro** in virtù dell'instrumento per notare Nicola Evangelista a 15 aprile 1654, allo quale s'habbia relatione; però se li pagano adempite tutte le conditioni et patti apposti in detto instrumento et nel testamento di detto quondam Giuliano, del che staranno a fede delli notari che l'ha stipulati, o conservatori di loro scritture et anco li pagheranno consulta M. C. V. et sono oltre l'altri pagamenti fattoli per Banco dello Spirito Santo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.75).*

15.8.1655 - Partita di ducati 131.4.15 del 15 agosto 1655. Pagamento ad Aniello Treglia per la statua d'argento di S. Aspreno per la Cappella del **Tesoro di S. Gennaro** (ASBN, Banco del Salvatore, Volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.384).*

30.3.1656 - 30 marzo 1656. Alli legittimi heredi del quondam Giuliano Finelli duc. 825, et sono a compimento di duc. 4000, atteso l'altri duc. 3175 l'hanno ricevuti detti heredi, cioè duc. 3025 per diversi banchi e duc. 150 se li ritiene questa Deputatione per tanti che in due volte ha ricevuti detto quondam Giuliano li anni passati da questa Deputatione per banco in conto della tittora di marmo che havea da fare alla **nostra Cappella** sopra la statua di marmo di S.to Paulo, quale non fu fatta nè consignata da detto quondam Giuliano a questa Deputattione conforme l'instrumento stipulato per notare Evangelista, et sono detti duc. 4000 per tutte le somme maturate per tutto l'ultimo di decembre passato 1655 per li duc. 5000 promessi pagare da questa Deputatione alli detti heredi per saldo del prezzo di tutte le statue di bronzo che detto quondam Giuliano ha fatto et consignate alla nostra **Cappella del Thesoro** di Santo Gennaro iuxta la forma del instrumento stipulato per mano di notare Nicola Evangelista, allo quale in omnibus si habbia restare, però non li pagarete se non ademplite le conditioni apposte nel testamento del quondam Giuliano da starsi a fede del notare che lo conserva. Omissis (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.74).*

15.9.1657 - 15 novembre 1657. A Pietro Aniello duc. 30 in conto di spese et manifattura fatte et da fare per li pioviali et pianete per servizio della nostra Cappella per ordine de Signori Deputati (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.51).*

14.2.1658 - 14 febbraio 1658. Duc. 300 ad Anello Treglia argentiero in conto del prezzo di tre para di candelieri d'argento che ha da fare et consignare alla **nostra Cappella** conforme il disegno dell'altri più grandi della detta nostra Cappella, del quale prezzo et manifattura se ne debbia stare a quello determinarà il Sig. Duca di Flumeri et il fratello Simone Fiorillo della Compagnia del Giesù, et la perfettione et bontà delli detti candelieri debbia essere a nostra soddisfattione, et non essendono a nostra soddisfattione ne sia lecito farli fare da altri a danno spese et interesse di detto don Anello, del che se ne debbia stare a semplice nostra dichiaratione e non altrimenti (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.118).*

25.4.1658 - 25 aprile 1658. Agli heredi legittimi del quondam Giuliano Finelli duc. 100 in conto di quello se li resta dovendo per resto delli duc. 5000 promessoli pagare per saldo del prezzo di tutte le statue di bronzo che detto quondam Giuliano ha fatto nella nostra **Cappella del Tesoro** in virtù dell'instrumento per notare Nicola Evangelista a 15 aprile 1654, allo quale s'habbia relatione; però se li pagano adempite tutte le conditioni et patti apposti in detto instrumento et nel testamento di detto quondam Giuliano, del che staranno a fede delli notari che l'ha stipulati, o conservatori di loro scritture et anco li pagheranno consulta M. C. V. et

sono oltre l'altri pagamenti fattoli per Banco dello Spirito Santo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.75).*

16.5.1658 - 16 maggio 1658. Al Cav. Cosmo Fanzago duc. 100 a compimento di duc. 470 in conto dell'opera di marmo sta facendo per servitio della Piramide dove viene collocata la statua del glorioso S. Gennaro nel largo della porta piccola dell'Arcivescovato di questa Città, che duc. 370 se li sono pagati in più partite li mesi passati per Banco dello Spirito Santo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.67).*

12.9.1658 - 12 settembre 1658. Spese per compra di argenti per servitio della **Cappella del Tesoro di S. Gennaro** duc. 137.1.5. pagati ad Anello Treglia argentiero, cioè duc. 7.1.5 pagati a compimento di duc. 307.1.5 che importa il prezzo di libre 29 et onze 10 di argento per tanti si sono pesati li sei candelieri che detto Anello ha fatti per servitio di detta Cappella, atteso duc. 300 per compimento gli ha ricevuti per Banco dello Spirito Santo a 14 di Febbraro 1658, et duc. 130 sono per la manifattura di essi, cossi di accordo mediante conclusione delli 29 di agosto prossimo passato (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.118).*

29.5.1659 - 29 maggio 1659. Spese duc. 10 alli Eredi del quondam Giuliano Finelli per Banco del Salvatore per saldo et final pagamento di quanto se gli doveva da questa Deputatione per causa del piggione della casa dove have habitato il Cavalier Cosmo Fansago, sita alla porta picciola dell'Arcivescovato con occasione del lavoro che si sta facendo della *Piramide del glorioso S. Gennaro* per tutti li 4 del presente mese di maggio, nel qual tempo è finito l'affitto, et si fa il presente pagamento in esecutione della conclusione fatta questo presente dì, et restano detti eredi intieramente sodisfatti, nè restano a conseguire cos'alcuna da questa Deputatione per causa di detto affitto (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.68).*

17.7.1659 - 17 luglio 1659. Al R.do Padre D. Giovanni Antonio Cangiano de' Chierici Regolari Teatini duc. 1000 pagatili per Banco del Salvatore a conto del prezzo de' candelieri, giarre et cornucopij di argento et per la statua di Nostra Signora che con la sua sopraintendenza si stanno facenno in conformità delle Conclusioni sopra ciò fatte a 5 et 26 del passato mese di giugno, per le quali fu incaricato al detto Padre Cangiano di fare le cose sudette (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.62).*

18.9.1659 - 18 settembre 1659. Ducati 12.3.10 pagati ad Ignazio d'Urso argentiero a compimento di duc. 242 per il prezzo di una sottotazza di argento di peso libbre due che ha venduto et consignato per servitio di questa Ill.ma Deputatione, inclusa la fattura, atteso duc. 11.3.10 per detto compimento li escomputa per il prezzo di una sottotazza di argento rotta che se li è consignata (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.66).*

23.10.1659 - 23 ottobre 1659. Ad Andrea Treglia duc. 30 pagatoli per Banco del Monte de' Poveri a conto di quello gli spetta per fattura et rame che ha bisognato per la statua del glorioso S. Gennaro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.118).*

4.12.1659- 4 dicembre 1659. A mastro Andrea de Simone duc. 40 per Banco del Monte dei Poveri a conto di quello gli spetta et può spettare per la statua inargentata che sta facenno della Nostra Signora per la prossima festa dell'Immacolata Concettione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.62).*

18.12.1659 - 18 dicembre 1659. Ad Andrea de Simone duc. 10 per Banco del Monte dei Poveri a compimento di duc. 50 per tanti convenuto pagarseli per fattura et inargentatura della statua di Nostra Signora della purissima Concettione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.63).*

22.4.1660 - 22 aprile 1660. Duc. 30 pagati a Giovanni Battista Vinaccia a compimento di duc. 180 che importa il prezzo di sei palle di argento che ha fatte per riponerle sotto li splendori donati dal Sig. Duca d'Arcos, et uno bastone di argento et una fibietta e puntale per S. Anello di peso libre 14, onza 1 et meza quarta, cioè duc. 145 per l'argento et duc. 35 per fattura, atteso duc. 150 li ha ricevuti ut supra (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.135).*

13.5.1660 - 13 maggio 1660. Al Cav. Cosmo Fansago duc. 35 pagati ad Onofrio di Alesío per Banco del SS. Salvatore et sono per tanti convenuto pagarseli per il tempo che il detto Cav. Cosmo have habitato infra anno per tutto il 4 del presente in uno appartamento superiore con basso delle case site alla Porta piccola

dell'Arcivescovato, *dove si sta lavorannno la Piramide* (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.68).*

19.8.1660 - Probabilmente il Fanzago ritornò nella casa del Finelli se trovo registrato in data 19 agosto 1660: «Al Cav. Cosmo Fansago duc. 25 pagatili per Banco del Salvatore per quelli brevi manu pagare alli legittimi eredi del quondam Giuliano Finelli a conto del piggione della casa dove habita alla porta piccola dell'Arcivescovato, *dove sta lavoranno per la Piramide del glorioso S. Gennaro» (*ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.68).*

19.8.1660 - 19 agosto 1660. Ad Onofrio Caputo duc. 10 pagatili per Banco del Salvatore a conto della *carta di gloria d'argento* che sta lavoranno per servizio del **Tesoro** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.46).*

19.8.1660 - A 19 agosto 1660. Al Signor Andrea de Ponte duc. 200 (duecento) pagati per il Banco del Salvatore a conto di spese che fa nella porta di ottone della **Cappella del Glorioso S. Gennaro** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.158).*

9.9.1660 - 9 settembre 1660. Duc. 5 ad Anello Treglia argentiero per spese et fattura in accomodare la testa di argento dove si conserva la reliquia della Testa del glorioso S. Gennaro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.118).*

9.9.1660 - A 9 settembre 1660. Al Signor Andrea de Ponte duc. 200 pagatili per detto Banco del Salvatore a conto di spese che fa per la porta di ottone che si sta facenno nella detta Cappella (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.158).*

30.10.1660 - 1660 a 30 8bre Sabbato … f. 1668 Ad Andrea de ponte d. dieci, E per lui ad Andrea Falcone à complim.to di d. venti, atteso l'altri d. dieci li ha r.ti con.ti, et detti in conto delle figure che fa alla carta di gloria per la **Cappella di S. Gennaro** di questa fidelissima Città, et dette figure ha promesso di darle fenite per li 8 del mese intrante di 9bre, altrimenti ritornare il denaro per farse d.e figure d'uno altro artefice e con sua firma a lui d. 10 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 360; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.373; Pinto, Revisione 2024).

15.11.1660 - 1660, 15 novembre Da Gennaro Durante D. 709,30 ai padri dominicani Luise de Filippo e Stefano Palma. E per loro ad Alfonso Balsamo argentiere a conto della statua del glorioso S. Tomaso quale dovrà fare conforme al modello fatto dal cavalier Cosmo e non altrimenti, cioè il corpo e quello stelliato con braccie, mano, libro e giglio con renovare la sfera del Ss.mo che tiene in mano la statua che sta nella chiesa Arcivescovile, come anco d'accomodare la testa e diadema di quella al busto novo e farsi le vite di ferro conforme li sarà ordinato dal suddetto Cosmo, acciò comodamente si possa collocare dentro il nicchio della **cappella del Tesoro** della detta chiesa Arcivescovile di Napoli. E per lui ad Aniello Treglia orefice argentiere a conto della suddetta statua, quale haverà da fare in conformità della suddetta girata fattali dalli suddetti RR. Padri (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 502; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.133).*
- 15 novembre 1660. A Gennaro Durante D. 709,30. E per lui al padre maestro fra Luise de Filippo e fra Stefano Palma, domenicani per una catena d'oro. E per loro ad Alfonso Balsamo argentiero a conto della statua del glorioso S. Tomaso, quale dovrà fare conforme al modello fatto dal cavalier Cosmo per collocarla nel nicchio della **cappella del Tesoro** della chiesa arcivescovale di Napoli (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.96).*

27.11.1660 - 1660 a 27 9bre Sabbato … f. 1732 Ad Andrea de ponte d. trenta, E per lui a m. Bartolomeo Rampinelli e Tomase de Fusco, et detti sono à conto delli ottoni, che lavorano per la porta A S. Gennaro, di questa fidilissima Città In piè con loro f.a ad essi con.ti d. 30 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 360; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.459; Pinto, Revisione 2024).

9.12.1660 - Se la notizia del seguente documento si riferisce a questa statua, dobbiamo dire che fu esposta sull'altare maggiore per la festa dell'8 dicembre 1660: 9 dicembre 1660. Ducati 24 e grana 7 pagati per detto Banco del Salvatore a Francesco Capano per fattura et spese occorse in havere inargentato li cornucopij dell'Altare Maggiore, et altri abbellimenti fatti in detto altare, dove si è esposta la statua di Nostra Signora (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.63).*

19.12.1660 - 9 dicembre 1660. Ad Onofrio et Ottavio Caputo argentieri duc. 270 a compimento di duc. 300, attesi duc. 10 li hanno ricevuti per detto Banco del Salvatore e duc. 20 per mano del Sig. Andrea de Ponte, et detti sono a conto di quello potrà importare *una carta di gloria di argento* che hanno promesso fare et consignare a 25 di Gennaro 1661 a soddisfatione de Signori Deputati, per la quale se li consignarà il giusto prezzo, *et volendo detti Signori che facciano due altre carte di gloria simili, o in altra forma,* siano tenuti quelle consignare, cioè una nel giovedì santo et l'altra nel primo sabato di maggio dell'anno entrante, et mancando dalla consegna di ogn'una di esse siano obligati restituire tutto il denaro ricevuto per detta causa, una con l'interesse, o sia lecito a' Signori Deputati farle finire a spese et danni di essi Caputi (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.46).*

11.2.1661 - 11 febbraio 1661. Ad Onofrio et Ottavio Caputo duc. 150 pagatili per banco dello Spirito Santo a compimento di duc. 450 et a conto della *Carta di gloria di argento* che stanno lavoranno per servitio della nostra **Cappella del Tesoro del glorioso S. Gennaro** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.46).*

11.2.1661 - 11 febbraio 1661. Ducati 64.1 pagati a Stefano de Vietri argentiero per l'intiero prezzo di due calici di argento con le loro patene indorate (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.64).*

11.2.1661 - A 11 febraro 1661. Al Signor Andrea de Ponte duc. 300 pagatili per Banco del Salvatore a conto di spese che fa per la porta di ottone che si sta lavoranno per la **Cappella del glorioso S. Gennaro** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.158).*

4.3.1661 - Altri 50 ducati li ricevettero [Onofrio et Ottavio Caputo] il 4 marzo 1661 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.46).*

17.3.1661 - 17 marzo 1661. A Gennaro Monte argentiere duc. 400 pagatili per Banco dello Spirito Santo a compimento di duc. 500, atteso duc. 100 li ha ricevuti per Banco del Salvatore, et sono a conto del prezzo et fattura di uno puttino di argento et uno candeliere di argento per l'Altare Maggiore che doverà consignare a Pasca di Resurretione prossima ventura in conformità delli modelli, acciò si veda dalli Signori Deputati se riescono a sodisfatione per proseguire alla fattura degli altri con patto che, non consignandoli per detto tempo, sia obligato restituire detti ducati 500 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.96).*

6.4.1661 - Altri … duc. 100 il 6 aprile 1661 [a Onofrio et Ottavio Caputo] (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.46).*

22.4.1661 - 22 aprile 1661. A Gennaro Monte argentiero duc. 1000 pagatili per Banco del Salvatore a compimento di duc. 1500 et a conto del prezzo di argento et fattura di sei candelieri che sta formanno per l'altare maggiore del glorioso S. Gennaro, atteso duc. 500 li ha ricevuti per Banco dello Spirito Santo et duc. 100 per Banco del Salvatore (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.96).*

9.6.1661 - 9 giugno 1661. Spese di argenti duc. 15 pagati ad Ottavio Caputo per Banco del Salvatore, cioè duc. 9.3.15 per onde undeci et una quarta di argento che hanno pesato *le colonnette et streppuni da esso fatti nel Tabernacolo dove sta riposto il sangue del glorioso S. Gennaro,* et duc. 5.1.15 per sua manifattura (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.46).*

22.9.1661 - 22 settembre 1661. Al Cav. Cosmo Fanzago duc. 65 pagatili per Banco del Salvatore a conto di *spese di marmi et mastria per la nova casella* ordinata farsi all'incontro la porta della sacristia (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.68).*

29.9.1661 - 29 settembre 1661. Spese di argento duc. 46 pagati a Gennaro Finelli per Banco dello Spirito Santo a compimento di duc. 139.1.10 gli spettano, cioè duc. 84.1.10 per lo prezzo di libre otto, oncie due et una quarta di argento che ha pesato *la pedagna da lui fatta per riponervi il sangue del glorioso S. Gennaro,* et duc. 55 per sua manifattura, atteso gli altri duc. 93.1.10 per detto compimento gli ha ricevuti per mano del Padre Felice Barbarito della Compagnia di Giesù, al quale furono dati dalla Signora Marchesa di Baiona per detto effetto (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.69).*

20.10.1661 - 20 ottobre 1661. A Gennaro Monte duc. 253 per Banco del Monte de' Poveri a compimento di duc. 3000, atteso li altri duc. 2747 gli ha ricevuti, cioè duc. 400 per Banco dello Spirito Santo nel mese di marzo 1661 et duc. 2347 per Banco del Salvatore in tre partite, et detti duc. 3000 sono a conto del prezzo et fattura di sei candelieri di argento che il detto Gennaro doverà fare per servitio del Tesoro, delli quali ne ha consignato uno, et li altri cinque doverà farli dell'istesso peso et lavoro con pagarseli la fattura a ragione di duc. 4252.4 per ciascheduno di essi in conformità della conclusione fatta questo presente dì (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.96).*

3.8.1662 - 3 agosto 1662. Ad Onofrio d'Alessio duc. 1000 pagatili per Banco del Salvatore a compimento di duc. 2350 et a conto di quello potrà importare il prezzo et fattura di una carta di gloria di argento e tre portelle di metallo che ha promesso dare et consegnare a questa Ill.ma Deputatione nelli sottoscritti tempi, cioè una di dette portelle, che servirà per l'altare maggiore, et la detta carta di gloria a ultimo di marzo dell'anno entrante 1663, et le due altre portelle a 15 agosto del medesimo anno a sodisfatione de Signori Deputati, atteso li altri duc. 1350 per detto compimento il detto Onofrio li ha ricevuti, cioè duc. 950 per mano del quondam Padre D. Gio. Antonio Cangiano di denaro di questa Ill.ma Deputatione, et duc. 400 li anni passati a conto di alcuni fiori di argento; quali duc. 1350 li fa buoni a conto di dette opere commesseli della detta carta di gloria e tre portelle mediante istrumento per mano di Notar Anello Capasso, al quale s'habia relatione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.54).*

6.10.1662 - 1662, 6 ottobre … Ad Honofrio D'Alessio, D. 36 e per esso a Maestro Domenico Marinelli scultore argentiere, a compimento di 200 ducati, atteso li altri li ha ricevuti a parte, in conto tanto per le sue giornate quanto per le altre giornate dei suoi aiutanti, per tutte le opere cominciate da lui nella **Cappella del Tesoro** del nostro glorioso S. Gennaro e promette detto Maestro di non lasciare dette opere e nemmeno li suoi aiutanti ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 354, p.144; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.389).*

22.2.1663 - 22 febbraio 1663. Congregati li sottoscritti Signori Deputati hanno conchiuso che il mandato di duc. 308, havuto dalli Signori Eletti a conto di quello si resta dovendo dalla Fedelissima Città al **Tesoro del glorioso S. Gennaro**, si giri a dirittura al magnifico Dionisio Lazaro per spenderli in compra di marmi et altro che bisognarà per le nuove caselle che stanno facenno dentro la camera della sacrestia per riponervi li Santi Padroni (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.88).*

8.3.1663 - 8 marzo 1663. Si è conchiuso che il Signor Fra Gio. Battista Brancaccio si serva haver pensiero di far fare da Dionisio Lazaro li disegni delle statue di argento che si è appuntato farsi delli santi antichi Padroni, acciò secondo quelli, essendo a soddisfattione del detto Sig. Fra Gio. Battista et delli altri Signori Deputati si possa trattare con li argentieri di far le statue sudette (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.88).*

15.3.1663 - 15 marzo 1663. Spese per la sacristia duc. 22.4.12 pagati a Pietro Aniello Chiaese banderaro per lo prezzo et fattura di uno piuviale di lama pavonazza fatto per il glorioso S. Gennaro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.51).*

4.4.1663 - 4 aprile 1663. Hanno conchiuso che all'hora quando sarà perfettionata la porta de ottone che si sta facendo nella **Cappella del Tesoro del glorioso San Gennaro** si levi la porta di legno che al presente vi sta et quella si dia per carità alla chiesa novamente eretta di Santa Maria del Pianto per divotione della nostra città (ASDSG, AB/11, c. 21r; Cleopazzo, in San Gennaro patrono …, 2016 p.31).*

21.6.1663 - 21 giugno 1663. Spese diverse per servizio della sacristia duc. 116.1.11 pagati a Pietro Aniello Chiaese banderaro per tanti gli spettano per lo prezzo et fattura di sei pianete di damasco guarnite di oro che ha fatto per servizio della nostra **cappella del glorioso S. Gennaro**, cioè tre nere e tre bianche (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.51).*

21.6.1663 - 21 giugno 1663. Al Signor Principe di Viggiano duc. 300 pagatili per Banco del Salvatore per quelli spendere in tutto quello che bisognarà per far finire da Onofrio di Alessio la carta di gloria di argento che sta lavoranno per servitio della **Cappella del Tesoro** del glorioso S. Gennaro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.55).*

21.6.1663 - 21 giugno 1663. Essendosi fatto per Anello Treglia il modello di creta della statua di S. Aspreno secondo il disegno che se li è consegnato, et volenno detti Signori che detta statua si faccia di tutta bontà et perfettione e con ogni brevità possibile, si è convenuto con detto Anello Treglia che per fare la statua sudetta

se gli debiano dare al presente duc. 600 e fra mesi tre, numerandi dal dì che riceverà detti duc. 600, sia tenuto consignare la detta statua, nella quale le mani, braccia, il bacolo, il libro et il piedestallo debiano essere a getto senza però farvi la testa, atteso se ci doverà ponere quella testa di argento che sta al presente nella statua antica di legno (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.118).*

28.6.1663 - 28 giugno 1663. A Gennaro Monte duc. 260 pagatili per Banco del Salvatore per la manifattura di due puttini di argento che ha promesso fare et consignare a 19 del mese di Settembre prossimo venturo del presente anno 1663 a sodisfatione della nostra Deputatione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.97).*

28.6.1663 - 28 giugno 1663. Ad Aniello Treglia duc. 600 pagatili per Banco del Salvatore a conto del prezzo et fattura della statua di argento di Santo Aspreno che ha promesso fare et consignare fra il termine di mesi tre decorrendi dal presente giorno avanti, et non consignandola fra detto tempo se li dia la metà meno di quello sarà apprezzata la manifattura, pigliandosi altre persone che la finiscono a spese, danno e interesse di detto Anello. Qual statua debbia essere della maniera et forma che sta dichiarata nella conclusione da noi fatta a 21 del presente, firmata dal detto Anello, alla quale in omnibus s'habia relatione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.118).*

5.7.1663 - 5 luglio 1663. Alli deputati del **Tesoro del Glorioso San Gennaro** ducati 600 e per essi a Aniello Treglia a conto del prezzo e fattura della statua d'argento di Santo Aspreno che ha promesso fare e consegnare fra il tempo di mesi tre (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 103; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2018 p.139).*

29.8.1663 - 29 agosto 1663. Al Sig. Prencipe di Viggiano duc. 100 pagatili per Banco del Salvatore per quelli spendere in far finire la carta di gloria di argento et le portelle di metallo che sta lavoranno Onofrio di Alessio (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.55).*

26.9.1663 - 26 settembre 1663. Havendo consignato Melchionne Maturantio le sei frasche di fiori di argento conforme haveva promesso ... hanno conchiuso se gli paghino duc. 280 per complimento di duc. 880 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.93).*

28.9.1663 - 28 settembre 1663. A Dionisio Lazaro duc. 200 giratili per Banco del Salvatore sotto mandato de' Signori Eletti a conto di quello importeranno le spese et fattura delle caselle che si stanno lavoranno la sacristia del **Tesoro del glorioso S. Gennaro** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.88).*

3.10.1663 - 3 ottobre 1663. Per detti Signori Deputati si è conchiuso che, in esecutione di quello si appuntò a 24 di Agosto 1663, le pitture da farsi nella Cappella della Madonna Santissima si facciano da Luca Giordano, il quale nel mezzo farà venire la Santissima Concettione con li geroglifici a torno, et alli cinque mezzi tonni la Vita della Madonna et di S. Anna, et in detta conformità il detto Luca ne faccia li disegni, quali debiano essere a sodisfattione di questa Ill.ma Deputatione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.81).*

17.10.1663 - 17 ottobre 1663. Ad Onofrio et Ottavio Caputo duc. 100 per Banco del Salvatore a conto del prezzo et fattura di *una carta di gloria di argento* che stanno lavoranno (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.46).*

17.10.1663 - 17 ottobre 1663. A Gennaro Monte duc. 200 per Banco del Salvatore a conto del peso di argento et fattura di sei candelieri che ha consignato per servitio della **Cappella del glorioso S. Gennaro** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.97).*

7.11.1663 - 7 novembre 1663. Essendosi visti li disegni fatti da Luca Giordano delle pitture da farsi nella Cappella della Santissima Concettione, quali essendo a sodisfatione di questa Ill.ma Deputatione, si è concluso che, in esequtione della conclusione fatta a 3 del prossimo passato mese di ottobre 1663, si faccino dette pitture per il detto Luca Giordano, il quale essendosi offerto volerle fare senza interesse alcuno per servitio del glorioso S. Gennaro, per la divotione che porta al detto glorioso Santo, havendo detti Signori considerato la spesa de colori et altro che bisognaranno per compire l'opera sudetta, hanno conchiuso che si riceva la sua offerta, della quale il glorioso S. Gennaro ne li renderà il merito che si conviene, et per dette spese se gli doni una catena d'oro di valuta di duc. 200, et detta opera debia finirsi per il giorno della

Santissima Annunziata dell'anno prossimo entrante 1664. Luca Giordano mi obbico ut supra Che però si è ordinato che Dionisio Lazaro habia pensiero di far fare subito l'anito acciò si possa dar principio a pittare (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.81).*
- Luca Giordano si offriva ad affrescare gratuitamente la volta della cappella interna della Concezione. Oberato dal lavoro, riuscì appena a cominciare l'opera; i deputati l'affidarono a Giacomo Farelli ... Contemporaneamente Dionisio Lazzari portava avanti la decorazione marmorea di questa cappella, mentre Gio. Battista d'Adamo si sbizzariva a creare festoni a puttini di stucco (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.23 e 88).

7.11.1663 - 7 novembre 1663. Ad Aniello Treglia duc. 22.1.10 per Banco del Salvatore a conto di quello importerà il prezzo et fattura della statua di argento del glorioso S. Aspreno et delli altri Santi, che doverà fare (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.120).*

14.11.1663 - 14 novembre 1663. Essendosi visti in più sessioni diversi modelli fatti da diversi argentieri delle giarre di argento che si hanno a fare per riponervi le frasche di fiori che ultimamente si sono fatte; et essendosi con il parere di Dionisio Lazaro scelto il modello portato da Anello Treglia, come più bello et corrispondente alli candelieri con i quali hanno da accompagnarsi per guarnire l'Altare Maggiore del glorioso S. Gennaro, si è conchiuso che dette giarre si faccino dal detto Anello secondo il detto modello con quelle aggiunte però che si faranno dal detto Dionisio Lazaro, al quale si è commesso che faccia a spese di esso Anello il disegno, et secondo quello si faccino le dette giarre (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.120).*

21.11.1663 - 21 novembre 1663. Si è anche conchiuso che si faccia una ferriata piccola avanti la porta del **Tesoro del glorioso S. Gennaro** dal ritratto si caverà dalla ferriata grande, del che se ne dà peso a Dionisio Lazaro con intervento del nostro Andrea De Ponte (ASDSG, AB/11, c. 32r; Cleopazzo, in San Gennaro patrono …, 2016 p.31).*

12.12.1663 - 12 dicembre 1663. Ad Aniello Treglia duc. 500 per Banco del Salvatore a conto di duc. 1800 promesso pagarseli fra mesi due per la valuta dell'argento che lui haverà ad impiegare nelle sei giarre di argento che ha promesso fare et consegnare nel mese di aprile prossimo venturo dell'anno entrante 1664, con che il peso di esse non eccede libre trenta per ciascheduna giarra, et con li altri patti contenuti nella conclusione da noi fatta a' 14 di novembre 1663 con intervento et firma del detto Aniello (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.120).*

5.1.1664 - Dionisio Lazzari … 5 gennaio 1664. Gli furono pagati duc. 50 per "diverse fatiche fatte nella sacristia del Tesoro" (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.88).*

16.1.1664 - Dionisio Lazzari … "diverse fatiche fatte nella sacristia del Tesoro". Altri 30 ducati li ebbe il 16 gennaio (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.88).*

19.2.1664 - 19 febbraio 1664. Ducati 6 a mastro Titta d'Adamo per Banco dei Poveri per haver fatto diverse accomodationi nelli stucchi della Cappella della SS.ma Concettione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.53).*

2.5.1664 - 2 maggio 1664. Ad Onofrio Caputo duc. 321.3.10 per Banco del Salvatore a compimento di duc. 1021.3.10 gli spettano, cioè duc. 451.3.10 per lo prezzo di libre 43 et oncie 10 1/4 di argento della somma di libre 49.6 3/4 ha pesato *una carta di gloria di argento* da lui fatta et consignata a duc. 10.1.10 la libra, atteso libre 5.8 si deducono dal detto peso, stantecché li furono consignate in tempo se gli diede a fare detta carta di gloria; et duc. 570 sono per la fattura di essa, così convenuto mediante conclusione delli 29 del prossimo passato mese d'aprile, atteso duc. 700 per detto compimento li ha ricevuti in più et diverse volte (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.46).*

20.6.1664 - 20 giugno 1664. *Havendosi a fare le pitture stabilite in virtù di conclusione delli 3 di Novembre 1663 nella cappella di Nostra Signora dentro la sacrestia,* quali per l'assenza di Luca Giordano che s'haveva assunto il peso di farle sono rimaste imperfette, et essendosi offerto **Giacomo Farelli** di farle secondo l'appuntato in detta conclusione senza interesse alcuno ma solamente per servir questa Ill.ma Deputatione et per sua divotione verso la SS.ma et Immacolata Concettione di Nostra Signora et del glorioso S. Gennaro, essendosi vista la sua habilità e talento, hanno detti Signori accettato l'offerta, anzi hanno concluso che per le spese di colori se gli diano per regalo, finita che sarà la detta opera, duc. 200, quale ha promesso finirla

per la festa di settembre prossimo venturo del presente anno 1664 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.68).*
- Farelli Giacomo … Dipinse alla sagrestia del **Tesoro di S. Gennaro**, ove volle farsi imitatore del Domenichino; ma non vi riuscì (Lanzi, Storia pittorica ..., II 1822, p.278; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.188).*

9.7.1664 - 9 luglio 1664. A Gennaro Monte duc. 62 per Banco del Salvatore a conto di quello se gli è rimasto dovendo per due puttini e sei candelieri di argento che ha fatto e consigliato (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.97).*

9.7.1664 - 9 luglio 1664. Ad Aniello Treglia duc. 150 per Banco del Salvatore a compimento di duc. 3489.4 in tanto argento di peso libre 198. Quali duc. 3489.4 sono cioè duc. 800 a conto della statua di argento di S. Aspreno da lui consignata, et duc. 2689.4 a conto del prezzo et fattura di sei giarre di argento che sta lavoranno per la **Cappella del Tesoro** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.120).*

21.8.1664 - 21 agosto 1664. Agli eredi del quondam Giuliano Finelli duc. 300 per Banco del Salvatore a conto di quello se gli è rimasto dovendo per la causa contenuta nell'istrumento stipulato per mano di notar Nicola Evangelista a 15 di Aprile, al quale in omnibus s'habbia relatione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.75).*

22.10.1664 - Gennaro Monte … Per i suddetti candelieri e puttini ricevette altri 50 ducati il 22 ottobre 1664 (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.97).*

3.12.1664 - Gennaro Monte … Per i suddetti candelieri e puttini ricevette altri … duc. 304.2.16 il 3 dicembre 1664. Candelieri e puttini che alla Deputazione costarono complessivamente duc. 6383.4.5 (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.97).*

11.3.1665 - 11 marzo 1665. Duc. 80 a Giacomo Farelli per Banco del Salvatore a conto di duc. 200 promessoli per regalo in ricognitione delle spese di colori et altro *per le pitture da lui fatte nelli stucchi della Cappella di Nostra Signora dentro la sacrestia in virtù di conclusione delli 20 di giugno 1664* (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.68).*

7.4.1665 - 7 aprile 1665. Per la cappella di Nostra Signora dentro la sacristia duc. 120 a Giacomo Farelli per Banco del Monte dei Poveri a complimento di duc. 200 per tanti promessoli per regalo *in recognitione delle pitture fatte in detta cappella* per spese di colori et altro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.69).*

15.4.1665 - 15 aprile 1665. A Dionisio Lazaro duc. 150 per Banco del SS.mo Salvatore a complimento di duc. 704 et a conto di quello gli spetta per li lavori di marmi et mischi fatti nella cappella di Nostra Signora dentro la sacrestia del **Tesoro del glorioso S. Gennaro**, et altri lavori di marmo e pavimento da farsi in detta Cappella, atteso li altri duc. 554 li ha ricevuti, cioè duc. 508 per il medesimo nostro banco in due partite, duc. 25 li escomputa per un pezzo di broccatello di palmi dieci, duc. 13 per un pezzo di marmo giallo brecciato scolorito di palmi otto e mezzo et duc. 8 per altri marmi consignatigli (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.88).*

1.7.1665 - 1 luglio 1665. Duc. 18 a mastro Giuseppe Lubrano per Banco del SS.mo Salvatore per manifattura et spese occorse nello stipo si è da lui fatto per conservarci le scritture della nostra **Cappella del Tesoro** del glorioso S. Gennaro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.91).*

5.8.1665 - 5 agosto 1665. Ad Aniello Treglia duc. 500 per Banco del SS. Salvatore a conto del prezzo et fattura della statua di argento che doverà fare di S. Anello in conformità del modello a lui consegnato, quale ha promesso consignarla per il primo di dicembre 1665 a sodisfattione di questa Ill.ma Deputatione, con patto che, non consignandola per detto tempo, debia perdere la metà delli duc. 350 promessi per manifattura con darla a finire ad altri mastri a sue spese (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.120).*

14.8.1665 - 14 agosto 1665. Alli deputati del **Tesoro di San Gennaro** ducati 131 e grana 95 e per loro a Aniello Treglia a compimento di ducati 931 e 95 grana, che gli altri li ha ricevuti 600 nel 1663 e 171.08 a novembre detto, cioè ducati 581.95 per libre 56 et onze sei d'argento che ha pesato la statua nova d'argento

di S. Aspreno et ducati 350 per la manifattura (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 122; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2018 p.139).*

16.9.1665 - 16 settembre 1665. A Giuseppe Maresca duc. 5 per Banco del Salvatore per lo busto di legno c'ha fatto alla testa di metallo del glorioso S. Gennaro che si è posta nel nicchio dentro la sacristia (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.92).*

21.10.1665 - 21 ottobre 1665. Ad Aniello Treglia duc. 300 girati per il Banco del Salvatore sotto mandato delli Signori Eletti a conto della statua che sta facendo di S. Anello et altre statue che doverà fare, et detti Signori dissero a compimento di duc. 500 et a conto delli annui duc. 1200, pagamento per le suppellettili della sacristia (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.120).*

5.11.1665 - 5 novembre 1665. A Dionisio Lazari duc. 200 girati per lo Banco del Salvatore sotto mandato de Signori Eletti per spenderli in far la castellana per li funerali da celebrarsi nella nostra Cappella per la morte del Re Filippo IV nostro Signore che sia in Cielo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.88).*

18.12.1665 - 1665, 18 dicembre … Ad Andrea De Ponte, ducati 50 e per lui a Gennaro Monte maestro scultore, a conto delle due statue di ottone del nostro potentissimo e glorioso San Gennaro vescovo e martire, che deve fare per ponerle sopra la Porta grande di ottone della sua **Cappella del Tesoro** di questa nobilissima Città di Napoli, dichiarando che per dette due sue statue have havuto libbre 500 di ottone fino. Et resta soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 563; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.392).*
- Per quanto concerne il San Gennaro, cosiddetto bifronte, posto nella zona centrale della rosta del grande cancello della **cappella del Tesoro**, la polizza … sembra indicare il Monte come unico autore ed esecutore; ma l'importanza e la qualità dell'opera provano ampiamente che egli eseguiva un modello di Fanzago (Catello, La cappella del Tesoro …, p.73-144; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.392).*

20.1.1666 - 20 gennaio 1666. Ad Anello Treglia duc. 150 per Banco del Salvatore a complimento di duc. 5058.3.15 pagatili dalli 28 di Giugno 1663 per tutto il presente giorno, quali sono cioè duc. 931.4.15 per l'argento et fattura ci ha liquidato della statua da lui consignata di S. Aspreno, duc. 800 a conto della statua di argento di S. Anello e di altre statue che doverà fare, et duc. 3226.4 a conto del prezzo et fattura delle sei giarre di argento c'ha consignato per servitio della nostra **Cappella del Tesoro** del glorioso S. Gennaro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.120).*

27.2.1666 - 1666 a 27 febraro … f. 945 A d. And.a de Ponte d. trenta E per lui all'orefice Gen.ro m.te d.e a conto delle due statue d'ottone, che stà facendo per la **Capp.a di S. Gen.ro** che vanno sopra la porta d'ottone E per lui a Gio: pirmadi per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2021).

27.3.1666 - Partita di ducati 20 del 27 marzo 1666. Pagamento all'orefice Gennaro Monte per le statue di ottone per la **cappella di S. Gennaro** (ASBN, Banco di S. Giacomo, Volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.384).*

3.7.1666 - 3 luglio 1666. A Onofrio di Alessio duc. 126.2.10 per Banco del Salvatore a conto dell'argento et fattura di una Carta di gloria ha consignato per servitio della nostra **Cappella del Tesoro**, et per esso a Francesco Ubaldino a conto di duc. 56.2.10 se gli devono per sue fatiche et assistenza in lavorare et far finire detta carta di gloria (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.55).*
- Questa cartagloria venne a costare, tra argento e manifattura, duc. 4324, il cancelletto dell'altare maggiore duc. 3500 (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.55).*

6.10.1666 - A 6 ottobre 1666. Al Signor Andrea de Ponte duc. 100 per spenderli per fare finire la statua d'ottone di S. Gennaro che viene sopra la porta d'ottone (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.158).*

17.11.1666 - 17 novembre 1666. Essendosi considerato li mesi a dietro che per ingrandire la sacristia di questa Cappella di S. Gennaro glorioso, che secondo lo stato presente è incapace a potersi in essa conservare tutti li parati et argenti che si sono novamente fatti, sarebbe a proposito avvalersi del cortile a quella contiguo che va con la casa di questa Deputazione, per lo che se ne diede incumbenza al magnifico Dionisio Lazaro, acciò havesse riconosciuto il sito et fattone relatione. Et havendo detto magnifico Dionisio fatta la pianta, et essendosi visto che il disegno da lui fatto è per riuscire a sodisfatione, si è concluso che si

dia principio a detta fabrica et si dia peso a Domenico Sparagno di comprare tutti li materiali necessarij et pagar li mastri fabricatori con ordine et bollettini del detto magnifico Dionisio, e per tal effetto il magnifico secretario faccia polisa di duc. 100 a conto (ASDSG, AB/11, Libro delle conclusioni, f. 74r; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.88).*
- Nel '66 il Lazzari progettò una nuova e più ampia sacrestia, l'attuale, rubando spazio all'attiguo cortile della Deputazione (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.23).*

5.3.1667 - 1667 a 5 marzo … f. 353 Ad Andrea de Ponte d. venti, e per lui à Gennaro Monte orefice sono a conto delle statue d'ottone, che sta facendo per la porta della **Cappella di S. Gennaro** di questa Città, e per lui à Gioe Pitman. per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

19.5.1667 - 19 maggio 1667. Havendo detti Signori Deputati considerato che nella fabrica si è fatta per ampliatione della sacristia il magnifico Dionisio Lazaro non solo ha fatto la pianta ma anco è stato soprastante a detta fabrica, et oltre dette fatiche in tutte le occasioni che si rappresentano si ritrova sempre pronto a quanto dalla nostra Deputatione se gli richiede, hanno concluso che a conto di dette fatiche fatte et che stanno facenno se gli diano duc. 30 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.88).*
- 19 maggio 1667. Ducati 30 al magnifico Dionisio Lazari per Banco di S. Giacomo a conto di quello gli spetta per la pianta fatta della sacristia della nostra Cappella e sopraintendenza della fabrica di essa et altre fatiche estraordinarie fatte et che sta facenno per servitio del glorioso S. Gennaro (ASDSG, GG/8; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.89).*

18.8.1667 - 18 agosto 1667. A mastro Giuseppe Lubrano duc. 200 per Banco del Salvatore a conto di duc. 650 convenuto pagarseli per l'intiero prezzo dell'opera delli stipi di noce che sta lavoranno, che doveranno andare dentro la sacristia nova, conforme il disegno consignato dal magnifico Dionisio Lazaro, con tutti quelli patti et conditioni contenuti nell'obliganza da lui fatta penes acta del magnifico Giuseppe Albano a quale s'habia relatione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.91).*

5.10.1667 - 5 ottobre 1667. A Domenico Sparagno duc. 40 per Banco del Salvatore a compimento di duc. 430 per spenderli con bollettini del magnifico Dionisio Lazzari nella fabrica et stucchi della nova sacrestia (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.89).*

22.12.1667 - 22 dicembre 1667. A Giuseppe Muscettola duc. 16 per prezzo di una tavola di rame di libre 28 per dipingervi l'imagine della Purità sopra lo stipo della sagrestia, a carlini 6 la libra, per Banco della Pietà (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.81).*

1668 - Il cancello fu terminato nel 1668 (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.158).*

26.3.1668 - 26 marzo 1668. A Luca Giordano duc. 100 per Banco del Salvatore, quali sono per regalo per haver fatto una figura a fresco del glorioso S. Gennaro nell'intempiatura della nova sacristia et un'altra figura sopra rama della Madonna SS.ma della Purità, che viene sopra li stipi di detta sacristia, atteso sebene dette figure importariano maggior summa, tutto lo di più che potriano importare lo ha rilasciato et donato per la divotione che porta a detto glorioso Santo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.81).*
- Tra il '67-'68 lo stesso Titta d'Adamo ne curò la decorazione a stucco della volta [della nuova sacrestia], Andrea Falcone scolpì sei angeli di stucco e Luca Giordano affrescò nel centro della volta l'*Apoteosi di S. Gennaro*. Giuseppe Lubrano fece due porte e gli stipi di noce su disegno di Dionisio Lazzari (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.23).*

26.3.1668 - 26 marzo 1668. Ad Andrea Falcone duc. 12 per Banco del Salvatore a complimento de duc. 72 per tanti si è convenuto pagarseli per manifattura di sei Angeli di stucco che ha fatto nelli angoli della nova sacristia, atteso li altri duc. 60 li ha ricevuti per mano di Domenico Sparagno (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.66).*

16.4.1668 - 1668, 16 aprile ... Alli signori Deputati del glorioso **Tesoro di S. Gennaro** D. 100. E per loro a Luca Giordano, dissero per regalo per haver fatto una figura a fresco del glorioso S. Gennaro nell'intempiatura della nova sagristia che s'è fatta nella loro cappella del detto Tesoro et una figura sopra rama della Madonna Santissima della Purità, che viene sopra li stipi di detta Sacristia, atteso se bene dette figure importariano maggior summa tutto lo de più che potria importare l'ha rilasciato et donato per la divotione che porta al detto glorioso Santo et stante il presente pagamento resta intieramente sodisfatto, et

se li resta dovendo cosa alcuna (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 142; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.170).*

18.4.1668 - 18 aprile 1668. A Giuseppe Muscettola duc. 38 per Banco del Salvatore per prezzo e manifattura di tre lamere dove dipingersi i quatri de stipi della sagrestia (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.82).*

2.5.1668 - 2 maggio 1668. A mastro Giuseppe Lubrano duc. 100 per Banco del Salvatore a complimento di duc. 650 et a conto di quello se gli deve così per li stipi di noce che ha fatti dentro la sacristia conforme il disegno, come anco di altre cose agionte al disegno per le quali si ha da liquidare il prezzo, atteso li altri duc. 550 per detto complimento li ha ricevuti per il medesimo banco (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.91).*

1.6.1668 - 1 giugno 1668. A Gio. Battista d'Adamo duc. 59.3.10 per Banco del Salvatore a compimento di duc. 279.3.10, atteso duc. 220 per detto compimento li ha ricevuti per mano di Domenico Sparagno di denari della **nostra Cappella**. Quali sono per tanti è stato tassato dal magnifico Dionisio Lazari lo stucco fatto nella lamia della nova sacristia, e tutte le altre spese di materiali occorse per fortificar detta lamia e tagliar le mura per li stipi et altri residij (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.53).*

1.6.1668 - 1 giugno 1668. A Luca Giordano duc. 60 per Banco del Salvatore in recognitione delle tre figure di S. Anna, S. Gioacchino e S. Giuseppe che ha fatto sopra li stipi della nostra sacristia, atteso lo di più lo dona per divotione che porta al glorioso S. Gennaro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.82).*
- Documenti che fanno luce sulla datazione di queste pitture del Giordano (1667-68), confusamente presentate dal De Dominici, che le distanziò molto nel tempo, ma non addirittura al 1684, come si legge in Catello. Scriveva, dunque, De Dominici: «Nella sagrestia della gran cappella del Tesoro di S. Gennaro, vedesi di mano di Luca la Madonna della Purità, e rimpetto a questa, e propriamente sopra la porta, un S. Giuseppe, come altresì ne' lati due quadretti con S. Anna e S. Gioachino. Molti anni prima ei dipinse a fresco nella volta di essa sagrestia S. Gennaro in gloria ...» (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.82).*

6.6.1668 - 1668, 6 giugno ... Alli Deputati del Tesoro di S. Gennaro D. 60. E per essi a Luca Giordano, per regalo per haver fatto tre mezze figure di S. Anna, S. Gioacchino e S. Giuseppe supra rame sopra li stipi e porta della nova sacristia della loro **cappella del glorioso S. Gennaro**, atteso si bene dette figure importarian maggior summa, tutto lo più, che potriano importare l'ha rilasciato e donato per divotione che porta al detto glorioso Santo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 143; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.171).*

27.6.1668 - 27 giugno 1668. Ad Anello Treglia duc. 56, cioè duc. 30 per la politura di tutti li argenti et duc. 26 per haver accomodato il tabernacolo dove sta il sangue del glorioso S. Gennaro, e per haver accomodato e pulito sei mazzi di fiori e posti li legnami et vite alle giarre e per ogni altra cosa fatta per servitio del glorioso S. Gennaro per tutto questo presente giorno (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.120).*

28.11.1668 - 28 novembre 1668. A mastro Giuseppe Lubrano duc. 150 per Banco del Salvatore a compimento di duc. 200 et a conto di quello gli può spettare per due porte di noce, tre finestre di castagno et altri lavori per la nova sacristia (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.91).*

9.1.1669 - 9 gennaio 1669. Al magnifico Dionisio Lazari duc. 200 per Banco del Salvatore a conto di quello importarà il pavimento di marmo et il lavatorio che si sta facendo per la nova sacristia della nostra Cappella del glorioso S. Gennaro; al detto duc. 100 per detto Banco in conto del capoaltare di legno ordinato farsi per l'altare maggiore della nostra Cappella del Tesoro del glorioso S. Gennaro, quale servirà anco per modello dell'altare di marmo che doverà farsi in conformità del disegno da lui fatto (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.89).*

27.3.1669 - 27 marzo 1669. Pagati a Domenico Mariniello duc. 200 per Banco de Poveri a compimento de duc. 400 et a conto di quello importarà il prezzo et fattura delli cornucopij d'argento che sta facenno per avanti le portele de Santi Padroni, atteso l'altri duc. 200 l'ha ricevuti per Banco del Salvatore (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.92).*

24.7.1669 - 24 luglio 1669. Al magnifico Dionisio Lazzari duc. 176.2.5 a complimento di duc. 660.10 se gli devono per li sottoscritti lavori di marmo e spese da lui fatte per servitio della nostra cappella, cioè duc. 18.4.10 per una porta di marmo scorniciata per lo stipo delli ferraioli de Signori Cappellani, duc. 126.2 per una finestra di marmo nuovo per la nova sacrestia, duc. 413 4.15 per il pavimento di marmo con fascia di bardiglio attorno nella detta sacrestia, per un pezzo d'intaglio con due delfini e conchiglie per il lavamano duc. 80, et li restanti duc. 20.4.5 per diverse giornate di mastri, calce et altre spese minute fatte per allargare li marmi della casella di S. Aniello, poner l'annito per salire la statua del glorioso S. Gennaro per ponerla nella porta della Cappella, per ponere le portelle d'argento nelle caselle della gloriosa reliquia del nostro Protettore, et altre cose minute (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.89).*

21.8.1669 - 1669, 21 agosto … A D. Giuseppe Bartirotti, D. 150 ad Aniello Treglia a compimento di ducati 160 a saldo e final pagamento della manifattura e maestria della statua del loro glorioso San Filippo Neri a tempo della sua Padronanza che si conserva nella **cappella del Tesoro** di questa città, e con detto pagamento resta completamente soddisfatto dalla loro Congregazione dell'Oratorio di Napoli, in nome del quale si fa detto pagamento tanto in detta manifattura quanto anco del prezzo dell'argento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 154, p.44; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.395).*
- Ma di lui pubblichiamo un documento che lo indica autore, per la medesima cappella, della statua di San Filippo Neri; in essa mi sembrano riconoscibili i caratteri stilistici di Andrea Falcone, che molto probabilmente fornì i disegni preparatori e il modello (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.395).*

23.7.1670 - 23 luglio 1670. Di più si è concluso che per il primo gradino di detto altare maggiore si faccino due puttini d'argento in conformità di quelli si conservano dentro la sacrestia fatti da Gennaro Monte e numero sei teste con fiori d'argento (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.121).*

6.8.1670 - 6 agosto 1670. Essendosi concluso da detti Ill.mi Signori di farsi l'infrascritti argenti per ornamenti dell'altar maggiore della nostra Cappella, cioè due puttini con li cornocopij nelle mani simili a quelli si conservano dentro la sacristia, i quali si fecero da Gennaro Monte, di peso libre trentotto e due quarte; accomodarsi l'angelo che si conserva dentro la cassa della medesima sacristia, riducendosi quello a tutta perfettione con ponerci nelle mani cioè in una la palma, et nell'altra una ghirlanda a fronde di lauro. Che però si è convenuto con Aniello Treglia che debba fare li sudetti lavori per duc. 200 per sua manifattura, cioè duc. 150 per li detti due puttini e duc. 50 per il sudetto Angelo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.121).*

13.8.1670 - 13 agosto 1670. A Domenico Mariniello poliza de duc. 50 a compimento de duc. 750 et in conto del prezzo e manifattura de cornucopij d'argento fatti per avanti le reliquie della **nostra Cappella** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.92).*

10.9.1670 - 10 settembre 1670. Si facci polisa de duc. 80 ad Antonio Monaco a compimento de duc. 480 et a conto del prezzo e manifattura di due puttini d'argento che sta facendo et d'un angelo d'argento che sta accomodando per servitio della **nostra Cappella** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.94).*

17.12.1670 - 17 dicembre 1670. Havendo detti Ill.mi Signori concluso di fare l'altro angelo consimile a quello accomodato da Antonio Monaco per dovernosi situare li due cornucopij a latere dell'altare maggiore della nostra Cappella, comparse il medesimo Antonio et offerto fare il detto Angelo simile al sudetto accomodato con li geroglifici nelle mani, con che per sua manifattura se li pagassero duc. 150 e l'argento a duc. 50.1.10, e fattosi riflessione da detti Ill.mi Signori sopra detta offerta e considerato esser vantaggiosa per la **nostra Cappella**, mentre per più diligenza fatte non si è possuto ritrovare chi offerisse prezzo minore, hanno concluso di ricevere detta offerta, in virtù della quale hanno liberato detta opera al detto Antonio, con che sia tenuto consegnare detto Angelo per tutto febbraro dell'entrante anno 1761, di tutta perfettione a sodisfatione di detti Ill.mi Signori e del magnifico Dionisio Lazzeri, e che non rieschi di peso maggiore dell'altro accomodato, et eccedendo se li debba pagare l'argento a duc. 8 la libbra (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.94).*

18.3.1671 - 18 marzo 1671. Si è concluso che ad Aniello Treglia si facci polisa de duc. 700 a conto delle statue d'argento de' Santi Severo et Agrippino che dovrà fare et consignare per il primo sabbato di maggio prossimo venturo, quali dovranno essere li corpi a piangia e le mani, braccia, bacolo, libro e piedestalli, et ogn'altra cosa, a getto, senza però la testa, atteso se ci dovrà ponere quelle teste d'argento che stanno al

presente nelle statue antiche di legno, in conformità dell'altre statue per esso fatte de' Santi Aspreno et Aniello, e che il disegno e modello debbano essere a soddisfattone del magnifico Dionisio Lazzeri nostro incegniero, et non consignando dette statue per detto tempo, debba perdere la metà della manifattura quale se li è stabilita di consenso d'esso Aniello per duc. 350 per ciascheduna ... eccetto le pedagne, quali poi dovrà consignare per la festività di Settembre seguente (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.121).*

14.3.1671 - Partita di ducati 500 del 14 marzo 1671. Pagamento a Giovan Domenico Vinaccia per l'acquisto di argento per le due pedagne che sostengono i puttini e le cornucopie dell'altare maggiore per la Cappella del **Tesoro di S. Gennaro** (ASBN, Banco del Salvatore, Volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.384).*

29.4.1671 - 29 aprile 1671. Ad Aniello Treglia duc. 200 a compimento de duc. 1000 et a conto del prezzo delle due statue d'argento de' Santi Severo et Agrippino che sta facendo per servitio della **nostra Cappella** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.121).*

13.5.1671 - 13 maggio 1671. Hanno concluso che si faccino l'altre due statue d'argento de Santi Eufebio et Attenasio da Aniello Treglia dell'istessa maniera e per l'istesso prezzo e con li medesimi patti convenuti nell'altre due statue che sta facendo de Santi Severo et Agrippino, servata la forma della nostra conclusione de 18 marzo passato, con che debba consignarle cioè una per la festività di detto glorioso S. Attanasio nel mese di luglio, e l'altra nel mese di settembre seguente, e per l'effetto predetto se li facci polisa a conto de duc. 500 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.121).*

13.5.1671 - 13 maggio 1671. Havendo Antonio Monaco consignato nella nostra sacristia li due Angeli d'argento con geroglifici nelle mani, fatti per li dui cornucopij laterali dell'altare maggiore della **nostra Cappella** e riusciti nella maniera convenuta a sodisfatione di detti Ill.mi Signori e del magnifico Dionisio Lazzeri ... hanno concluso se li facci polisa de duc. 58 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.94).*

22.5.1671 - 22 maggio 1671. Si è convenuto con Gio. Dom. Vinaccia che debba fare sei giarre d'argento per il primo gradino dell'altare maggiore della **nostra Cappella** servata la forma del modello riconosciuto in Banca, con che se li paghino per sua manifattura duc. 50 ciascheduna, e debba consegnarle per la festività del glorioso S. Gennaro del mese di Settembre prossimo venturo di tutta perfettione a sodisfatione delli sudetti Ill.mi Signori e del magnifico Dionisio Lazzeri (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.135).*

1.7.1671 - 1 luglio 1671. Ad Aniello Treglia si facci polisa de duc. 500 a complimento de duc. 2000 et a conto delle statue d'argento de' Santi Attenasio, Agrippino, Eufebio e Severo che sta facendo per servitio della **nostra Cappella** in conformità del convenuto (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.121).*

24.7.1671 - 24 luglio 1671. Hanno concluso che si facci polisa de duc. 550 a Gio. Domenico Vinaccia a compimento de duc. 600 et a conto delle sei giarre d'argento che sta facendo per servitio della nostra Cappella (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.135).*

21.8.1671 - 21 agosto 1671 … Alli deputati del Tesoro di San Gennaro, ducati 30 a Donato Barone a conto di 200 per il prezzo del Teatro Nuovo dovrà fare per le luminarie della prossima festività del glorioso San Gennaro, nella piazza dove sta la piramide del glorioso santo conforme il disegno fattone da Dionisio Lazzari architetto e loro ingegnero al quale non si possa aggiungere tutto quello che li parerà purchè non ecceda la altezza della balaustrata e poi due coretti et ornamenti necessari avanti la porta del Pio Monte della Misericordia a via Tribunali (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 664; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.217).*

2.9.1671 - 2 settembre 1671. A Domenico Viola et Arcangelo Guglielmello polisa de duc. 50 a conto delle pitture del teatro nuovo si sta facendo per le luminarie (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.138).*

2.9.1671 - Per queste quattro statue [de' Santi Attenasio, Agrippino, Eufebio e Severo] ricevette [Aniello Treglia] duc. 200 il 2 settembre 1671 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.121).*

5.9.1671 - 5 settembre 1671. Alli deputati del **Tesoro di San Gennaro** ducati 80. Et per loro ad Aniello Treglia et sono a compimento di ducati 2.480 et a conto delle statue d'argento dei Santi Attanasio, Agrippino, Eufebio e Severo che sta facendo per servitio della loro cappella della maniera et con le conditioni contenute et dichiarate nell'altri pagamenti di ducati 400 fattili in più partite per il medesimo nostro banco. Et per lui ad Aniello Di Petruccio per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 170; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2018 p.139).*
- Comè noto, Aniello Treglia fu l'autore delle quattro statue d'argento dei più antichi patroni di Napoli, Sant'Attanasio, Sant'Agrippino, Sant'Eufebio e San Severo, per la cappella del Tesoro di San Gennaro, per le quali ricevette un compenso superiore a 2.480 ducati nel settembre 1671 (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.395).*

16.9.1671 - 16 settembre 1671 … Alli deputati del Tesoro di San Gennaro, ducati 50 a Domenico Viola pittore et Arcangelo Guglielmello a compimento di 100 a conto di tutte le pitture del Teatro Nuovo che si sta facendo per le luminarie della prossima festività del glorioso sangue di San Gennaro nostro protettore atteso che li altri li hanno già ricevuti e per altritanti a Domenico Viola e Arcangelo Guglielmelli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 664; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.217).*

3.11.1671 - 3 novembre 1671. A don Gio: Antonio Ghezzi ducati quindice e per esso al padre don Gioseppe Gittio per altritanti e per esso a Domenico Viola et Arcangelo Goglielmello a complimento di ducati centosessantacinque atteso l'altri l'hanno ricevuti de contanti e per lo banco della Pietà, e sono a conto della pettura fatta nell'atrio della loro chiesa, machina dell'altare maggiore e finimento del coro a corrispondersi della pettura del cornicione di detta chiesa, e detto pagamento lo fa in nome e de propii denari della loro chiesa e casa di **San Paulo** e per essi a Domenico Viola per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 350, p.391; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.424).*

14.11.1671 - 14 novembre 1671. Alli deputati del **Tesoro di San Gennaro** ducati 150. Et per loro ad Aniello Treglia a compimento di ducati 2.850 et a conto delle statue d'argento de Santi Agrippino, Attanasio, Eufebio et Severo, che sta facendo per servitio della loro cappella con le conditioni contenute et dichiarate nell'altri pagamenti di ducati 2.700 fattili per il nostro banco in più partite. Et per lui a Carmenio Ariano per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 170; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2018 p.139).*

23.11.1671 - 1671, 23 settembre [? novembre] … A D. Carlo di Palma Mariconda, D. 136 ad Arcangelo Lombardo maestro Argentiero a compimento di ducati 536, a compimento del prezzo dell'argento della statua del glorioso San Gaetano fatta per collocarsi nel **Tesoro di S. Gennaro** con gli altri Patroni della città d'ordine del Reverendo Padre Presti di S. Paolo maggiore, rimettendo al detto Reverendo Preposito l'accordare con lui il prezzo della fattura, e dichiarandosi che detti ducati 536 da lui si pagano in più volte come per l'intero prezzo dell'argento di detta Statua che si paga in nome d'una persona devota del Glorioso San Gaetano fino alla somma di ducati 500, e gli altri 36 in nome della sig.ra Anna di Guevara, Principessa di Montesarchio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 640; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.373).*
- 23 novembre 1671. A don Carlo di Palma Mariconda ducati centotrentasei et per lui ad Arcangelo Lombardo argentiero a complimento di ducati 536 attiso ducati cento ne ha ricevuti contanti et ducati 200 con sua polisa per nostro banco sotto li 23 giugno 1671, et altri ducati 100 anco con sua polisa consimile sotto li 11 7mbre 1671, et disse gli paga per complimento del prezzo de argento della statua del glorioso san Caetano fatta per collocare nel Tesoro con gli altri padroni di questa città d'ordine del reverendo padre preposito di **San Paolo**, rimettendo al detto reverendo preposito l'accordare con lui il prezzo della fattura, e dichiarando che detti ducati 536 da lui pagati in più volte come fa per l'intiero prezzo del peso d'argento di detta statua, l'ha pagati in nome d'una persona divota del glorioso san Gaetano fino alla somma di cinquecento, e gli altri ducati 36 in nome della signora donna Anna di Guevara, principessa di Montesarchio, le quali [ripetuto le quali] ne fanno elemosine per mano sua alla Casa di San Paolo per detto effetto per loro spontanea devotione al glorioso san Gaetano, et per lui ad Angelo de Simone per altritanti (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.423).*
- pubblicata in Rizzo con la data errata del 23 settembre 1671 (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.423).*

24.2.1672 - Per queste quattro statue [de' Santi Attenasio, Agrippino, Eufebio e Severo] ricevette [Aniello Treglia] … duc. 28 più sei corone «et una fraschetta d'argento inservibili della nostra sacristia» il 24 febbraio 1672 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.121).*

14.3.1672 - 14 marzo 1672. Alli deputati del **Tesoro del glorioso San Gennaro** ducati 28. E per loro ad Aniello Treglia a compimento di ducati 2.878 et a conto del prezzo delle statue d'argento dei Santi Agrippino, Attanasio Eufebio e Severo che sta facendo per servizio della loro cappella, iusta conclusioni et patti contenuti nell'altri pagamenti di ducati 2 850 fattili in più partite per nostro banco. E per lui a Giuseppe Grilluccio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 175; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2018 p.139).*

3.4.1672 - Alla **cappella del Tesoro**, per rendere più ampio il larghetto che è avanti alla sacristia, erano necessarii il giardino ed una parte della casa del duca di Roscigno [Francesco Villano]. Costui … il 3 aprile 1672 rinunziò alla lite e cedette ... podere consisteva in palmi 59, ed aveva annesso il peso di annui duc. 24 ad una cappella detta del Soccorso ... La vendita fu fatta per duc. 500 ... sua moglie Caterina Capano, duchessa di Roscigno ... (ASNa, Not. Silvestro Rosario Tonelli; Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.111).*

18.5.1672 - 18 maggio 1672. Ad Aniello Treglia si facci polisa de duc. 50 a complimento de duc. 2928 et a conto del prezzo delle statue d'argento de' Santi Severo, Agrippino, Attenasio et Eufebio c'ha fatto e consignato per servitio della **nostra Cappella** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.121).*

17.8.1672 - L'affresco del Domenichino nel lunettone sul cancello d'ingresso (San Gennaro che ferma la lava del Vesuvio nella eruzione del 16 dicembre 1631), oggi quasi del tutto rovinato, e gli altri due sulle cappelle laterali già nel 1672 andavano deteriorandosi a causa di infiltrazioni d'acqua piovana: 17 agosto 1672. Essendosi considerato il danno che alcune pitture della nostra Cappella ricevono dalle pioggie mentre le lamie che stanno su della porta della medesima et le due cappelle laterali non si ritrovano coverte conforme ricerca il bisogno, volendo detti Ill.mi Signori remediare a danno così notabile, mentre bisognandosi rifare qualche parte di dette pitture non vi sarebbe persona al mondo che lo potrebbe fare, hanno concluso che sopra le dette lamie vi si facci una coverta di tecole con l'armaggi necessari nella maniera disponerà il magnifico Dionisio Lazzeri, et acciò il tutto venghi a fine con la maggior brevità possibile e prima della rottura de tempi, se n'è data l'incumbenza al Signor Duca di Flumeri acciò in nome di questa Ill.ma Deputatione proveda a quanto sarà di bisogno con dare tutti gli ordini necessari per l'effetto predetto (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.144).*

12.10.1672 - 12 ottobre 1672. Perché le statue de SS. Agrippino, Attenasio, Eufebio e Severo Padroni più antichi di questa Fedelissima Città si ritrovavano nella nostra Cappella essere di rame con le pedagne di legno, si risolse quest'Ill.ma Deputatione quelle fabricare d'argento, tanto più che dall'Ill.mo Rationale era anco stabilito ciò si facesse havendo ordinato a detta Fidelissima Città che per tal effetto havesse somministrato alla detta Ill.ma Deputatione duc. 3000. Laonde, volendosi dar principio ad opra così necessaria, si concluse fabricarne due cioè quelle de SS. Agrippino e Severo, e si convenne con Aniello Treglia orefice le dovesse formare simili a quelle de SS. Aniello et Aspreno, e pagarseli la medesima manifattura de duc. 350 per ciascheduna inclusevi le pedagne d'argento, come per Conclusione delli 18 marzo 1671. Per esequtione del quale convenuto si formarono dal detto Aniello le dette statue col disegno e modello d'Andrea Falcone, il quale haveva fatto l'istesso alle sudette statue de' SS. Aniello et Aspreno, e quelle consignò per la festività di maggio di detto anno 1671 conforme il convenuto, ma appena terminate così per la brevità del tempo com'anche per esserli mancata l'assistenza del magnifico Dionisio Lazzeri nostro architetto, il quale s'infermò fra detto tempo. Desiderando poi detti Ill.mi Signori perfettionare l'opera intrapresa, conclusero di fare l'altre due statue de SS. Attenasio et Eufebio, tanto più che se li dava il modo dall'Ill.mi Signori Eletti con il pagamento delli duc. 3000 stabiliti come di sopra, e si convenne con il medesimo Treglia che dovesse fabricarle in conformità del pattuito con l'altre, iuxta la Conclusione de 13 maggio del medesimo anno 1671. E nel tempo che dal sudetto Falcone si stavano formando li modelli, capitò in questa Città il Cavalier Cosmo Fansago, il quale prima s'era trattenuto nella città d'Avellino per altri affari, e, desiderando detti Ill.mi Signori che dette statue riuscissero d'ogni bramata sodisfatione e perfettione, ferno intendere al detto Cavaliere che desse un'occhiata alli sudetti modelli e si fastidisse tenerne il pensiero, mentre continuava l'infermità del sudetto magnifico Dionisio Lazzeri; al che, offerendosi il detto Cavaliere, fu di parere, per far cosa degna di conservarsi nella nostra Cappella, formare detti modelli a suo capriccio, il che accettato da detti Ill.mi Signori, fu intrapresa l'opera dal detto Cavaliere, per lo che, formato li modelli e tragettate le statue, riuscirono di tale perfettione e sodisfatione che oscurorno le due fatte prima, in maniera che da' detti Ill.mi Signori fu fatta instanza al detto Cavaliere c'havesse oprato in modo ch'anco l'altre due s'accomodassero per farle stare al paragone dell'ultime, e per ciò fare fu necessitato il detto Treglia aggiungere e disfare molte cose in dette statue, per il che sono riuscite nella maniera hoggi si veggono mediante la consulta e sopraintendenza del detto Cavaliere tutte dell'istessa sodisfatione e perfettione.

Ma perché il detto artefice [Treglia] non era obligato al formamento di dette statue nello modo sono riuscite, ma come erano quelle de' SS. Aniello et Aspreno, fé intendere a detti Ill.mi Signori che nella manifattura havessero havuto mira alle sue fatiche e spese occorse, il che essendo parso a detti Ill.mi Signori di dovere, li ferno intendere che non si sarebbono appartati da quello sarebbe stato conveniente. Successe fra questo mezzo la morte del detto Aniello con disconsuolo così grande della sua casa, havendo lasciato una quantità de figli, da' quali fattesi nuove istanze a detti Ill.mi Signori di volere compassionare le loro sciagure, li pregavano che havessero dato a fine allo che loro se li doveva acciò havessero possuto riparare a loro bisogni tanto maggiormente che detto quondam Aniello, per finire dette statue, haveva pigliato denaro all'interesse e fattosi molti pegni. Per il che da detti Ill.mi Signori si concluse chiamare gli esperti acciò, visto le ragioni del detto artefice, havessero certificato detta Ill.ma Deputatione di quello fusse parso di dovere in loro coscienza, del che a voce se ne diede l'incumbenza all'Ill.mo Signor Duca di Flumeri, da chi appoggiato tal interesse per parte del Tesoro a Gio. Domenico Vinaccia con l'assistenza et intervento del detto magnifico Dionisio Lazzeri, e dall'heredi di detto Aniello a Gennaro Monte e Tomase Caccavo argentieri, questi, riconosciute le dette statue, sono stati di parere che si dovessero pagare all'heredi di detto Aniello duc. 380 di soprapiù del convenuto, havendone del tutto fatto fede, qual'è del tenor seguente, videlicet: «... Havemo riconosciuto le due statue, cioè de SS. Aniello et Aspreno prima fatte dal sudetto quondam Aniello, considerato poi per minuto molto bene l'altre quattro statue fatte appresso, cioè de SS. Attenasio, Eufebio, Agrippino e Severo, giudicano essere di maggior fatica e valore, che però in nostra coscienza apprezzamo nella statua di Santo Attenasio esservi soprapiù di fatica, duc. 40. Nella statua di S. Eufebio esserci di più fatica, duc. 50. Nella statua di S. Severo con haverci fatto anco la testa di nuovo, e stante che la detta statua era stata formata prima dal detto Aniello conforme quelle de SS. Aniello et Aspreno, iusta il convenuto, ancorché non perfettionata, duc. 100. Nella statua di S. Agrippino vi si è rifatta tutta la parte davanti a getto, e stante che la detta statua era stata formata prima dal detto Aniello conforme quelle de SS. Aniello et Aspreno, iusta il convenuto, ancorché non perfettionata, si è giudicata duc. 160. Et havendo accomodato le quattro teste delli sudetti santi et ornatele, apprezziamo duc. 30. Unite tutte le sudette partite, fanno la summa de duc. 380» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.122).*

17.10.1672 - A 17 ottobre 1672. P.e Gio. Thomase Viespolo paga D.ti 40 a Domenico Marinello in nome e parte et di propri denari della V.le Congregatione dell'Oratorio di Napoli a com.to di D.ti 525, 2. 7. in conto della fattura et materiale della Statua del glorioso P.e S. Filippo Neri da collocarsi nella **Cappella del Tesoro** di questa Città: quale statua si è obbligato fare in virtù d'Ist.to, e per esso a Principio d'Amore a comp.to di D.ti 100 pel prezzo di due Cantara e 35 di metallo ricevuto da esso a D.ti 42. 2. 10. lo cantaro (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.603).*
- Marinello Domenico. Di questo scultore non si conoscono altri lavori oltre quelli che si ammirano nella cappella del **Tesoro di S. Gennaro**, ed è curioso rilevare che di questi stessi uno solo, e vagamente, è accennato dal contemporaneo Celano, che per giunta era canonico del Duomo. Egli attribuisce ad un "tal Marinello" la statua di S. Filippo, eseguita come si vede dal primo dei nostri documenti, nel 1672 (Celano, II p.246; Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.32; De la Ville, in Nap. Nob. 7 p.38, 39; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.603).*

19.12.1672 - 1672, 19 dicembre … A P. Gio. Tomaso Vespolo, D. 19.3. a Domenico Marinelli a compimento di ducati 1005, atteso li restanti li ha ricevuti per diversi Banchi, e detto pagamento lo fa in nome e conto della Ven.bile Congregazione dell'Oratorio di Napoli e detti ducati 900 sono per l'intero prezzo per la manifattura e materiale della Statua di metallo del loro glorioso Padre S. Filippo Neri **da collocarsi nel Tesoro** di questa Fedelissima città di Napoli e l'altri 105 sono a conto di 200 promessoli pagarsi da detta Congregazione a detto Domenico in sgravio di maggior peso di metallo servito per la detta statua più di quello che si pensava di potersi andare, e come regalo della detta opera e deve detto Domenico finirla di tutta perfezione in omnibus servata la forma dell'istromento e in più vi è firma di Domenico Marinelli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 433, p.317; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.390).*

18.1.1673 - 18 gennaio 1673. Perché l'anni passati si pagorno a Domenico Mariniello duc. 50 per il Banco del Santissimo Salvatore per doverli spendere in argento per una pace doveva fare per servitio della **nostra Cappella** e due candelieri di tavola per servitio della nostra Deputatione, promise il detto Domenico per la manifattura donare alla nostra Cappella duc. 20, et affine quello con effetto havesse complito il detto lavoro fé una polisa bancale a beneficio di nostra Cappella di detti duc. 20 dittante per altri tanti. Havendo al presente D. Domenico consignato detta pace e candelieri, li quali sono stati di peso lib. 4, once 3 e quarte 2, si è concluso da detti Ill.mi Signori che si bonifichino al detto D. Domenico duc. 44.17 per lo prezzo di detto argento (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.92).*

7.6.1673 - 7 giugno 1673. A Gio. Domenico Vinaccia polisa de duc. 26 a complimento de duc. 36, cioè duc. 24 per havere fatto il modello, tragettato e cesellato le quattro piangie di rame delle quattro gioie pettorali fatte alle sudette statue [dei santi vescovi Agrippino, Severo, Atanasio et Eufebio], et ogni altro servito per la detta causa, e duc. 12 per havere dette piangie indorate, atteso l'altri duc. 10 per detto complimento li recevé li mesi passati contanti dal Rev.do Sacrista (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.135).*

12.8.1673 - 1673, 12 agosto … A P. Nicola di Napoli, Ducati 200 e per lui al maestro scultore Domenico Marinello, a compimento di ducati 1000 atteso li altri 800 li ha ricevuti per diversi Banchi, e sono in conto di ducati 1550 per lo prezzo di una Statua di bronzo del glorioso Sant'Antonio da Padova col suo Bambino Gesù in braccio, **da ponersi nella Cappella del tesoro** del potente e glorioso nostro Protettore San Gennaro, nostro Patrono, come appare da istromento stipulato tra il convenuto scultore Domenico Marinello e il convento di San Lorenzo maggiore di Napoli, al quale si fa riferimento, e con firma in piè del predetto maestro scultore Domenico Marinello (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 671; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.390).*
- Rilevo anzitutto che una delle più significative sculture in bronzo della **cappella del Tesoro** di San Gennaro, quella di *Sant'Antonio di Padova*, col Bambino sollevato, come in difficile equilibrio, sul piano del libro - e che sempre, dal Celano in poi, era stata indicata come opera autografa di Cosimo Fanzago - è invece di Domenico Marinelli, che la realizzò nel 1673 per 1.550 ducati, come assicura il documento da me reperito. È proprio in questo *Sant'Antonio* che Marinelli si rivela uno scultore di pregio, ancor più che nei pur notevoli *San Filippo Neri* e *San Gaetano di Thiene*, in bronzo, nella medesima cappella del Tesoro. Infatti qui si constata come egli tragga lezione dalle eleganze piuttosto estenuate del Finelli, fondendole con la robustezza espressiva del Fanzago; e, mi pare, attingendo anche a certa essenzialità rappresentativa e al rigore formale di Andrea Falcone, che già nel 1673 aveva, in concreto, compiuto le sue opere più significative. Il *Sant'Antonio di Padova* è opera di rara finezza, tanto che aveva tratto in inganno anche il buon Celano, il quale sempre l'aveva annoverata tra le statue del Fanzago; e non è da escludersi che anche la *Santa Teresa d'Avila*, col suo elegante incedere - sempre, anch'essa, attribuita al Fanzago - risulti poi opera del Marinelli. È giusto affermare che sia nel *Sant'Antonio* sia nella *Santa Teresa d'Avila* si riscontra "un sentimento più pacato ed addolcito del dato naturale...". Ad accreditare tale convinzione valgono due documenti, che qui seguono (docc. 2 e 3): i carmelitani scalzi di S. Teresa ai Regi Studi pagarono al Marinelli la considerevole somma di 3.000 ducati per una statua d'argento della santa spagnola, verosimilmente la stessa di quella in bronzo, eseguita per la cappella del Tesoro (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.388).*

30.8.1673 - 30 agosto 1673. Havendo il Cavaliere Cosmo Fansago assestito *all'accomodo delle statue d'argento de Santi Padroni* [Agrippino e Severo] fatte dal quondam Aniello Treglia affine da per tutto restassero perfettionate, dovendo essere riconosciute le fatiche del detto Cavaliere, si è concluso se li facci polisa de duc. 12 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.68).*

27.9.1673 - 27 settembre 1673. A Biase Guariniello duc. 54 che se li devono, cioè duc. 29 per lo prezzo di libbre due onze nove e quarte tre e mezzo d'argento c'ha pesato *una guarnitione d'argento fatta ad uno Messale* della nostra Cappella, duc. 18 per la manifattura di detta guarnitione e duc. 7 per haver accomodato e polito un altro messale d'argento di detta nostra Cappella (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.84).*

27.9.1673 - 27 settembre 1673. Alli legittimi heredi del quondam Aniello Treglia duc. 438.18 per tanto che se li sono remasti dovendo per il complimento del prezzo delle quattro statue d'argento de SS. Agrippino, Attenasio, Eufebio e Severo, fatte dal detto quondam Aniello e perfettionate e consignate dalli detti suoi heredi (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.123).*

21.6.1674 - Oltre il giardino del duca di Roscigno era necessaria una porzione della casa di un tal Tommaso d'Anna, perchè a cagione della costruzione della cappella della Concezione, dove si conservavano le statue dei santi Patroni, si era interrotto lo scalone che menava agli appartamenti della Deputazione, e quindi bisognava completarlo. Il d'Anna oppose in principio una grande resistenza, sostenendo pure che la nuova costruzione avrebbe tolta molta luce al resto della sua casa; però avendo saputo che il Monte eretto da Francesco Coppola era stato condannato dal S.R.C. a vendere una porzione di giardino, che aveva proprio dove fu costruita la prima scala della Deputazione, venne volontariamente a convenzione il 21 giugno 1674, vendendo ... la detta parte di casa … secondo l'apprezzo fatto da Lorenzo Ruggiano e Gennaro Pinto …

siccome risulta da un istrumento rogato da notar Giacinto de Monte di Napoli il 21 giugno 1674 (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.112).*

6.2.1675 - 6 febbraio 1675. A Domenico Mariniello polisa de duc. 7 in conto del modello del puttino che dovrà situarsi nella statua di metallo stabilita per il glorioso S. Nicolò di Bari padrone di questa Città (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.92).*

29.5.1675 - 29 maggio 1675. A Gio. Domenico Vinaccia polisa de duc. 10 per bavere accomodato e polito il tabernacolo dove s'espone il sangue del glorioso S. Gennaro e per havere anco polito quattro giarre con le frasche d'argento d'uno degli altari laterali (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.135).*

28.8.1675 - 28 agosto 1675. Essendosi fatta da detti Ill.mi Signori riflessione sopra le fatiche fatte dal magnifico Dionisio Lazzeri per lo spatio d'anni tre dal mese di settembre 1672 per tutt'hoggi in diverse occasioni per servitio della nostra Cappella come per servitio della fabrica della grada delle camere della nova Udienza … e desiderando detti Ill. mi Signori dare al detto magnifico Dionisio la dovuta recognitione affine in avvenire si ritrovi con maggior affetto pronto al servitio di detta nostra Cappella, hanno concluso se paghino duc. 50 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.89).*

12.11.1675 - 12 novembre 1675. Ad Arcangelo Guglielmelli polisa de duc. 30 a complimento de duc. 90 *per bavere pittata la machina e porte nove delle passate luminarie,* eccetto le figure, la pittura de quali si è pagata a Pietro Christino, e sono stati altri duc. 42 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.84).*

24.12.1675 - 24 dicembre 1675. A Geronimo Torchio e Gioseppe de Fusco ducati centoquaranta e per essi al venerabile monasterio di San Paulo Maggiore di questa città de padri Teatini, e sono a complimento di ducati centocinquanta atteso l'altri ducati diece l'ha riceute da esso di contanti e sono di loro comuni denari in conto delli legnami della sua selva venduteli uno et insieme a Gio. Battista D'Adamo et altri con firma di don Serafino Filingiero preposito, e per essi a Domenico Mariniello disse a complimento di ducati 150 stante l'altri ducati 10 l'ha riceute contanti, e detti ducati 150 sono a complimento di ducati mille atteso gli altri l'ha riceute, cioè ducati cinquecento per mano del signore consigliero don Luise Maria Macedonio che li diede per lemosina alla loro Casa quando fe' la sua professione suo figlio loro teatino don Cristofaro Macedonio, e ducati cinquanta contanti per mano di detto don Serafino predetto ut supra, e ducati 50 per mano di Cesare Basso spetiale di medecina loro piggionante e ducati 50 per la Pietà e ducati cento per la Santissima Annuntiata e ducati 100 per lo banco delli Poveri, e detti ducati mille sono per tanti si convenne di pagarli per conto della statua di san Gaetano che deve fare et sta facendo in getto di bronzo per doversi collocare nella **cappella del Tesoro di San Gennaro**, dovendo il soprapiù pagarseli fenita che sarà di tutto punto la detta statua secondo le conditioni apposte nel instromento di stipulatione fatta per mano di notare Antonio Cerillo in curia di notare Gio. Francesco Montanaro al quale si habbia relatione, e per esso a Marcone Gentile per altritanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 494, p.252v; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.604; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.418).*
- La concessione della «casella» per la statua in bronzo di san Gaetano da parte della Deputazione del Tesoro di San Gennaro risaliva al 16 dicembre 1671, anno della canonizzazione del santo teatino. Il 14 marzo 1674 i deputati accordarono ai Padri di San Paolo Maggiore altri due anni di proroga per la consegna della statua in bronzo del compatrono realizzata da Domenico Marinelli (fig. 31) (Strazzullo, 1978 p.171; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.418).*
- Marinello Domenico. Di questo scultore non si conoscono altri lavori oltre quelli che si ammirano nella cappella del **Tesoro di S. Gennaro**, ed è curioso rilevare che di questi stessi uno solo, e vagamente, è accennato dal contemporaneo Celano ... Ma dell'altra statua di S. Gaetano, eseguita nel 1675, egli tace l'artefice, che è ignorato anche dal Sigismondi, che pur ci ha dato un elenco accurato delle statue in bronzo nelle nicchie della cappella del Tesoro e dei loro artefici (Celano, II p.246; Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.32; De la Ville, in Nap. Nob. 7 p.38, 39; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.603).*

15.4.1676 - 15 aprile 1676. A Domenico Mariniello polisa de duc. 20 a complimento de duc. 27 et a conto tanto del modello del puttino fatto per la statua del glorioso S. Nicolò, quanto delle spese e manifattura delle palle di rame et altro che dovrà fare in detta statua (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.92).*
- Puttino che non fu eseguito, forse per l'angustia della nicchia (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.92).*

18.5.1676 - 18 maggio 1676 … A Leonardo Maiorino ducati 600 a Leonardo de Franco uno dei suoi Colleghi Gov.ri di S. Nicola al Molo, disse a conto del prezzo della nuova statua d'argento sta facendo del detto gloriosissimo Santo Nicola, da riponersi nella **Cappella del Tesoro dello Arcivescovado** di questa città, in luogo di quella sta al presente, et esso li paga di suoi propri danari quelli ottenuti dalla pubblica Carità (...) (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 513; Rizzo, in Scrinia a. III n. 1 2006, p.100).*

20.5.1676 - 20 maggio 1676. A Domenico Mariniello polisa de duc. 34.4.3 a complimento de duc. 54.4.3 che se li devono cioè per havere fatto uno bacolo, due tavolette et uno sodo alla statua di metallo del glorioso S. Nicolò di Bari di peso libbre 84 eccettuatone la croccia di detto bacolo e le tre palle fatte sopra del libro di peso libbre 19.9 a carlini 6 la libbra sono duc. 11.4.5; per quattro catene servite per detta statua, di peso libbre 22, a grana 35 la libbra, sono duc. 7.3.10, il tutto duc. 54.4.3, dichiarando che delli duc. 7 pagatili in conto del modello del puttino di detta statua se ne terrà ragione quando detto Domenico produrrà le spese fatte per detta causa (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.92).*

28.9.1678 - 28 settembre 1678. Al magnifico Dionisio Lazzeri duc. 20 in riguardo de diverse fatighe fatte come ingegniero per servitio del **Tesoro** da Gennaro 1677 per tutto il tempo delle passate luminarie, nelle quali ha fatto molte nuove inventioni (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.89).*

19.4.1679 - 19 aprile 1679. Ad Onofrio d'Alessio polisa de duc. 92 a complimento di duc. 1592, et a conto delle portelle di metallo per l'altari laterali della Cappella (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.55).*

31.5.1679 - 31 maggio 1679. A Lorenzo Vaccaro polisa de duc. 10 per doverne fare un modello della Virtù di marmo, che manca sopra la porta grande del nostro Tesoro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.131).*

5.6.1679 - 5 giugno 1679, lunedì … Alli deputati del **Tesoro del Glorioso San Gennaro** ducati 10 e per essi a Lorenzo Vaccaro disse pagarli per doversene avvalere in formarne un modello di stucco della Virtù di marmo che manca alle quattro che stanno sopra la porta della loro cappella dalla parte di fuori, quella a man manca sopra detta porta è di carta pista con dichiarazione che in caso detto modello non piacesse alla loro deputazione si abbia a quella restituire e piacendo debbia quella escomputare sulla somma di ducati 230 promesseli per detta statua finita che farà di marmo, quela dovrà essere in conformità di detto modello, tutta volta che piacerà a detta loro deputazione e in caso detta statua riuscisse inferiore a detto modello, debbia restituire tutte quelle quantità di danaro che averà ricevuto, conforme del tutto ad altre se ne stipuleranno allorquando a loro piacerà detto modello, quale debbia essere e fare di quella grandezza che al presente sono le altre tre statue che dinotano le altre tre Virtù (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 543; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.219).*

2.8.1679 - 2 agosto 1679. Congregati li Ill.mi Signori Deputati ... sono convenuti con Baldassarre Farina pittore che per lo prezzo de duc. 140 debbia pittare, conforme *ha promesso di pittare per detto prezzo, tutta la machina nova* quale si sta facendo da mastro Agostino Albano mandese, consistente nell'impalazzate da situarsi nel largo della Piramide del glorioso S. Gennaro a fronte del Monte della Misericordia, e cornicione seu galleria da ponersi dal pontone della chiesa di Santo Stefano per insino il pontone di Seggio Capuano, nella qual pittura havrà da osservare quella della machina vecchia dove si situa la Gloria, così per li colori come per l'ombra, con fare risaldare le cornici di buon architettura *in conformità delli disegni fatti dal magnifico Dionisio Lazzari* (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.69).*

9.8.1679 - 1679, 9 agosto … Al Padre Giuseppe Caponsacco, D. 50 e per lui a Gio. Domenico Vinaccia scultore argentiere, disse a conto della Statua di bronzo di San Francesco Saverio da lui lavorata e manufatta, e posta in una nicchia della **cappella del nostro glorioso S. Gennaro**, seu Tesoro dentro il duomo di questa nobilissima Città di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 744; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.408).*

30.8.1679 - 30 agosto 1679. Hanno ordinato si facci polisa a Baldassarre Farina de duc. 30 a complimento de duc. 100 et *a conto della pittura della machina* (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.69).*

18.10.1679 - 18 ottobre 1679. Essendosi per li Signori Deputati della Collana del glorioso S. Gennaro complita la spesa della compra de' diamanti, rubini e smeraldi fatta con loro assistenza per mano di Michele Dato, e quelli applicati e posti in detta Collana una con l'altre gioie del Tesoro, che in esso si conservavano, et prodottosi il conto di detta spesa, si è ritrovato ascendere alla summa de duc. 1067.3.10 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.58).*

18.10.1679 - 18 ottobre 1679. Han ordinato si facci polisa al magnifico Dionisio Lazzeri de duc. 10 per diverse fatiche fatte nel suo mestiere d'ingegniero per servitio del nostro **Tesoro** in un anno per tutto il tempo delle prossime passate luminarie, nelle quali ha fatto il disegno della machina nova (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.89).*

9.4.1681 - 9 aprile 1681. Havendo detti Ill.mi Signori Deputati in più sessioni discorso parere cosa molto indecente nelli due altari grandi laterali della nostra Cappella li candelieri di legno indorati vecchi, et essendoli parso bene volerli fare di metallo a getto, hanno in dette sessioni manegiato il trattato con più artefici si per la forma come per lo prezzo, et havendo ritrovata maggiore sodisfattione nel modello in cera presentato da Gio. Battista Buonacquisto argentiero per essere sodo, vistoso e di minor spesa dell'altri, doppo varie e diverse offerte finalmente sono venuti a conventione col medesimo di dover fare otto candelieri grandi di rame a getto eguali per lo prezzo de duc. 160 a ragione di duc. 20 l'uno a tutte sue spese tanto di materiale quanto di manifattura, e quelli consegnare all'Ill.ma Deputatione per la fine del prossimo venturo mese di giugno ben finiti et iusta il sudetto modello, e d'ogni bontà e perfettione a sodisfattione del Sig. Andrea Rinaldi deputato per la piazza del Popolo a chi hanno commesso detto negotio (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.45).*

23.4.1681 - 23 aprile 1681. Havendo il Sig. Andrea de Ponte mandati li conti delle spese per esso fatte in far finire la porta di ottone del **nostro Tesoro** da Gennaio 1660 per tutto Novembre 1668, et essendosi in essi visto che dette spese ascendono alla summa de 9675.3.6, deli quali havendone ricevuti duc. 9595.3, ... appare creditore in duc. 80.6 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.158).*

5.11.1681 - 5 novembre 1681 … Alli Deputati del **Tesoro di San Gennaro**, D. 9 e per loro a Marco De Conca Ferraro, per il prezzo di una cancellata di ferro fatta e consignata per la loro Cappella quale si è pesata ed è di rotola 64 e mezzo che detta concellata si è posta nel finestrino della camera fatta nuovamente sopra le stanze di detta Sacristia (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 252; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.459).*

31.1.1682 - 31 gennaio 1682. Essendo stata necessitata la nostra Deputatione viribus Praeture compulsa dar luogo ad Onofrio d'Alessio per il lavoro di finire le portelle di metallo per l'altari laterali della nostra Cappella, e compiendo darglielo nelle medesime stanze della nostra Deputatione per star sicuri del denaro tiene in mano per detto effetto, e di quello se l'havrà d'andar pagando, hanno detti Ill.mi Signori Deputati a maggior cautela concluso che durante dett'opera il portiero della medesima Deputatione Agostino Spirito si trasferischi ad habitare nelle medesime stanze con doverci assistere giorno e notte sì per osservare l'andamenti di detto Onofrio circa il lavoro di dette portelle ... come per custodire li materiali di dette portelle (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.55).*

3.1682 - Rimasta insoddisfatta la Deputazione perché «non sono riusciti conforme al modello che prima ne presentò», nel marzo 1682 si rivolse a Giandomenico Vinaccia promettendogli duc. 368 per otto candelieri e barattando quelli presentati dal Buonacquisto al prezzo globale di duc. 120 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.45).*

12.12.1682 - 12 dicembre 1682. A Gio. Domenico Vinaccia duc. 48 a complimento de duc. 268 et a conto de duc. 368 convenuto pagarseli per li otto candelieri di rame, come nella partita de duc. 100 pagatili a 18 marzo 1682 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.135).*

22.12.1682 - 22 dicembre 1682 … Ad Onofrio D'Alessio, D. 65 e per lui a maestro Silvestro Grella in conto dell'opera che sta facendo delle due Portelle seu due para di Portelle dentro la **cappella del Tesoro** di San Gennaro del Vescovado di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 259; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.459).*

22.12.1682 - 1682 a 22 dec.e … f. 1610 Alli deputati del **tesoro del Glorioso S. Gennaro** d. quarant'otto e per loro a' Gio. Dom.co Vinaccia, a' comp.to di d. ducento sessant'otto, et a conto de d. 368 per la qual

summa hà promesso dar finiti alla loro Cappella otto Candelieri di rama a' getto a' rag.ne di d. 46 l'uno, iusta la partita de d. 100 pagateli per il banco del SS.mo Salvatore li mesi passati, atteso l'altri d. 220 l'ha ricevuti, come sta' dichiarato in detta partita, con conditione che l'altri d. 100 seli pagaranno consegnati haverà detti otto Candelieri, della perfettione enunciata in d.a partita, e per lui à Gio. Dom.co Farina per alt.ti d. 48 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 803; Pinto, Ricerca 2024).

11.1.1683 - 11 gennaio 1683 … f. 1056 Onofrio d'Alessio d. 35 a Francesco Angelico portelle per il **tesoro di S. Gennaro** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 263; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

3.1683 - In marzo 1683 i deputati, assistiti da Domenico Marinelli, vanno a vedere come procede il lavoro delle due portelle e su parere del Marinelli pagano al d'Alessio quattro mensili arretrati. La Deputazione aveva concordato di corrispondere al d'Alessio duc. 92 il mese per la durata di trenta mesi (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.55).*

12.4.1683 - 1683 a 12 aprile … f. 1485 A Gio. Dom.co Vinaccia d. cinquanta, et per lui ad Ottavio de Martino sono per final pagam.to di otto candelieri di rame fatti a la **Cappella del tesoro del glorioso S. Gennaro**, e con d.o pag.to resta intieramente sodisfatto restando d.o Ottavio a sodisfare Ant.o d'Amato suo compagno in d.a opera come appare per polisa di n.ro banco non pretendendo cosa alcuna a lui per d.i candelieri di rame con firma d'Ottavio de Marino d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 810; Pinto, Ricerca 2013).

12.5.1683 - 12 maggio 1683. Hanno fatto venire in Deputatione Gio. Domenico Vinaccia, al quale hanno commesso che per mercordi venturo porti in Deputatione li disegni in carta delle giarre carte di gloria, inprincipij e Crocifisso per poternosi poi detti Ill.mi Signori Deputati sopra detti disegni risolversi a' dar da fare al medesimo Vinaccia dett'opera in rame per l'altari grandi laterali della nostra Cappella in conformità delli candelieri similmente di rame fatti e consignati (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.135).*

26.5.1683 - 26 maggio 1683. Hanno fatto consegnare a Gio. Domenico Vinaccia le due franchitie del vino spettate alla nostra Cappella per la vendemia dell'anno passato 1682 per carlini 18, quali l'escomputerà detto Gio. Domenico all'opera facienda delle giarre et altro di rame per l'altari laterali. Che detto Domenico Vinaccia facci un disegno sopra carta d'un palliotto seu panno d'altare, quale, se si concluderà, se possi poi fare d'argento per l'Altare maggiore. E similmente, havendo fatto venire in Deputatione Domenico Mariniello, l'hanno commesso il simile. Et anco a [Domenico] d'Angelo hanno dato la medesima incumbenza (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.135).*

19.6.1683 - 19 giugno 1683 … f. 1988 **Tesoro** ad Onofrio d'Alessio d. 184 porte altare laterale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 263; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

23.6.1683 - 23 giugno 1683 … f. 1988 **Tesoro** ad Onofrio d'Alessio d. 120 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 263; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

24.11.1683 - 24 novembre 1683. Essendo venuto in Deputazione il Sig. Ettorre Caracciolo deputato nela sessione passata, portò quattordici disegni in carta per lo panno d'altare d'argento che si ha da fare per l'altare maggiore della nostra Cappella, li medesimi consignatili dal Signor Duca della Regina, et havendo detti Ill.mi Signori Deputati fatto venire in Deputatione Dionisio Lazzari al quale consegnarono detti quattordici disegni con incarico che dovesse osservarli et eligere quelli che havesse stimato migliori, et anche che n'havesse fatto uno quando però havesse stimato che si potesse migliorare qualche cosa forse in detti disegni mancante, perlochè havendosi osservato et fatto esso un altro disegno, l'ha portato hoggi in Deputatione, nella quale approvò come migliori due de' detti disegni, quelli istessi che furono approvati in Roma, con dire ancora che si potevano migliorare nella forma contenuta nel suo terzo disegno, e perciò per detti Signori Deputati, havendo considerato il tutto, si è concluso che si consegnino al Sig. Principe di Marsiconuovo detti tre disegni acciò che coll'assistenza e consulta di detto Dionisio si vedrà di far fare un modello in cera in grande (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.89).*

12.2.1684 - 12 febbraio 1684 ... Alla **Cappella del Tesoro** di S. Gennaro, D. 100 a Domenico Mariniello in conto della spesa e magistero del Modello in grande di cera con contorni che sta facendo per lo Paliotto

d'argento dell'Altare maggiore della loro Cappella e si fa detto pagamento al detto Domenico per ordine del Principe di Marsiconovo loro collega stante l'autorità concessagli con Conclusioni delle loro persone e per lui a Francesco Sbaldini (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 270; Rizzo, I cinquantadue ..., 1992 p.61).*

22.3.1684 - 22 marzo 1684. Hanno ordinato al Rationale facci polisa ad Onofrio d'Alessio de duc. 184 per due mesate che maturano con questo mese di marzo delli duc. 92 il mese se li danno per la costruttione delle due para di portelle per li altari laterali della **nostra Cappella** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.55).*

2.8.1684 - 2 agosto 1684. Havendo detti Ill.mi Signori Deputati in diverse sessioni considerato e discorso sopra la strettezza in che sta oggidì questa Fedelissima Città, che non fa poco se complisce alli bisogni necessarij e forzosi della nostra Cappella, come anco la penuria che corre dell'argento et il prezzo alterato di quello per causa della Zecca della nova moneta; perciò, ritrovandosi stabelito in questa Ill.ma Deputatione di doversi fare un palliotto d'argento per l'Altare Maggiore della nostra Cappella, stante li sudetti motivi han concluso di non doversi fare più detto Palliotto d'argento e per tal'effetto, ritrovandosi dato caparro a Domenico Mariniello de duc. 200 per lo modello di detto palliotto, stante detta conclusione di non farsi più detto palliotto, hanno detti Ill.mi Signori Deputati anche concluso che detto Domenico desista dal lavoro predetto e porti subito detto modello in Deputatione principiato, come al presente si ritrova, con doversi apprezzare la valuta di quello e rifarsi rispettivamente e poi conservarsi come si ritrova nelle stanze della Deputatione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.92).*

6.9.1684 - 6 settembre 1684. Ritrovandosi debitrice la **nostra Cappella** all'eredi del quondam Giuliano Finelli in duc. 300 per resto delli duc. 5000 ne' quali la nostra Deputatione si transegì con detti heredi per tutte le lor pretendenze per causa delle 13 statue di bronzo de' Santi Padroni di questa Fedelissima Città, situate dentro detta Cappella olim per detto quondam Giuliano fatte ... hanno detti Ill.mi Signori Deputati concluso se paghino a' medesimi li sudetti duc. 300 con le debite cautele (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.75).*

6.6.1685 - Precedentemente (6 giugno) i deputati avevano deciso di consultare Dionisio Lazzari «per trattarsi della statua di marmo della Virtù Christiana sopra il nicchio della porta maggiore del **nostro Tesoro**, che la presente è di cartapesta» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.102).*

23.10.1685 - 1685, 23 ottobre … Alli Deputati del **Tesoro del Glorioso S. Gennaro**, D. 80 a Domenico Mariniello per le sue fatiche fatte per il prezzo dell'argento et altri materiali e spese occorse e suo magistero per l'accomodi delle Portelle di argento delli Catini dove si conserva la testa e il Sangue del nostro Glorioso e portentoso Protettore San Gennaro dentro la loro Cappella e per havere fatto quattro nuove Coppette di argento che coprono le quattro mascature e per l'accomodo di una Lampa di un Pastorale e del Tabernacolo di argento iusta la nota di tutte queste fatiche tassata dal magnifico ingigniero Dionisio Lazzari (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 286; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.390).*

31.10.1685 - 31 ottobre 1685. Havendo la nostra Deputatione più volte considerato come si rende molto indecente all'aspetto della nostra Cappella la statua di marmo che manca sopra il nicchio a mano manca della porta di detta Cappella, tenendosi al presente in quel luogo un modello di cartapesta, che perciò havendone detti Ill.mi Signori Deputati fatti più informi per ritrovare persona habile et eccellente per poter fare detta statua a similitudine dell'altre tre, al presente havendo havuto ottimi informi della persona di Pietro Papaleo palermitano, et havendone considerato il modello che hoggi ha presentato in Deputatione con la consulta del magnifico Dionisio Lazzeri, sono venuti a dar incumbenza al detto Pietro di fare la statua, et havendone pattuito il prezzo, sono remasti d'accordo che per la summa di duc. 230 detto Pietro debbia fare detta statua, quale debbia dare finita fra lo spatio de mesi sei trovandosi in Napoli il pezzo di marmo statuario, e non trovandosi debia farla per lo spatio de mesi otto da hoggi, con che resti a carico suo tutta la spesa che occorrerà per detta statua, anche per la positura in opera sopra detto nicchio. E perciò han concluso se facci polisa al sudetto con dette conditioni de duc. 60 di denaro votivo della nostra Cappella con dovere aggiungere o mancare da detto modello quel tanto che parerà alla nostra Deputatione a consulta di detto magnifico Dionisio o d'altro esperto, come meglio parerà alla nostra Deputatione e non riuscendo detta statua conforme al detto modello, debia il detto Pietro restituire alla nostra Deputatione tutte quelle summe che haverà ricevute in conto per detto effetto. Il Papaleo accettò le condizioni e firmò: Io Pietro Papaleo mi obligo al contenuto della su detta Conclusione e prometto stipularne publico instrumento ad ogni richiesta di detti Ill.mi Signori Deputati. Napoli. dì ut supra. Papaleo Pietro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.101).*

- Il documento fu sottoscritto anche da Domenico Marinelli come mallevadore del Papaleo (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.101).*

22.12.1685 - 22 dicembre 1685 … Alli Deputati del Tesoro del glorioso S. Gennaro, D. 40 e per loro ad Antonio Avitabile e sono in ricognizione di tutte le fatiche fatte nello apprezzo fatto da Tomaso Caccavo, Nicola d'Aula delle due para di portelle di metallo delli altari laterali della loro Cappella fatte da Onofrio D'Alessio e compite con l'opera di Gennaro Monte, quale revisione detto Antonio l'ha fatta in virtù del Decreto del Signor Consigliere Fulvio Caracciolo Delegato della loro **Cappella di S. Gennaro** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 847; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.459).*

26.1.1686 - La lavorazione dei due cancelletti terminò nei primi giorni del gennaio 1685 e, dovendosi procedere alla stima dell'opera, il 26 gennaio Onofrio d'Alessio e la Deputazione, di comune accordo, nominarono gli estimatori: Alfonso Balsamo per la **Cappella del Tesoro** e Tommaso Caccavo per Onofrio d'Alessio e Giacomo de Divitiis suo genero ed aiutante. I due cancelletti furono sistemati nelle rispettive cappelle da Dionisio Lazzari per la festa di S. Gennaro del 1686 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.55).*

13.7.1686 - 13 luglio 1686. Si è concluso che si sbassino l'altari grandi laterali della Cappella per dar comodità alle portelle di bronzo di posserno aprire e serrare giusta il parere antico del quondam Cav. Cosmo Fanzago e magnifico Dionisio Lazzari, e lo moderno del detto magnifico Dionisio et altri esperti (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.90).*

11.9.1686 - 11 settembre 1686. Duc. 30 al magnifico Dionisio Lazzari a complimento de duc. 100 per lo bassamento dell'altari, a conto (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.90).*

11.9.1686 - 11 settembre 1686. A Pietro Papaleo duc. 80 per lo conto votivo per Banco della Pietà a conto delli duc. 230 promessoli per la statua di marmo da ponersi fuora la porta del Tesoro dove manca (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.102).*

20.9.1686 - 20 settembre 1686. Alli Deputati del **Tesoro di S. Gennaro** D. 80 e per loro a Pietro Papaleo a conto di 230 int. prezzo e positura dell'opera della statua di marmo haverà da fare rappresentante una Virtù Christiana da ponersi sopra il Frontespizio ... giusta li patti ... del 31 ottobre 1685 ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 868; Rizzo, in Angelo e Francesco Solimena …, 1994 p.154).*

30.10.1686 - 30 ottobre 1686. Se facci polisa per lo conto votivo de duc. 20 a Pietro Papaleo a complimento de duc. 100 et a conto delli duc. 230 promessoli per la statua di marmo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.102).*

18.12.1686 - 18 dicembre 1686. Al magnifico Dionisio Lazzari duc. 54.4 a complimento de duc. 154.4, cioè duc. 133.4 per lo bassamento dell'altari e duc. 21 per spesa de marmi e magisterio nella positura in opera delle portelle. A Gennaro Monte duc. 135 per la spesa e mastria della ponitura in opera delle portelle et indoratura delle statue [le statuine dei cancelletti]. Ad Onofrio d'Alessio duc. 300 a conto (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.55).*

9.4.1687 - 9 aprile 1687. Havendo Gio. Domenico Vinaccia, in esequtione della commessa datali li giorni passati, portato in Deputatione li disegni della Carta Gloria, Inprincipio, giarre e candelieri piccoli per l'altari laterali per famosi di rame assieme con le croci e sue pedagne in conformità delli otto candelieri fatti dal medesimo Gio. Domenico per detti due altari grandi laterali, e quelli visti e considerati doppo varj pareri, ultimamente sono remasti sospesi all'esequtione et hanno consignato detti disegni al Sig. D. Antonio Sanchez acciò n'havesse fatto alcuna prattica et informo per la spesa. Et havendo detti Ill.mi Signori Deputati unanimiter risoluto voler fare le quattro bacchette d'argento che vanno sopra le gradelle delli quattro altarini piccoli, hanno perciò fatto pigliare la bacchetta d'argento dell'Altar maggiore, e fattone ricavare dal medesimo Gio. Domenico il disegno, ma più basso, e richiesto il medesimo dell'ultimo prezzo, ha replicato volerne duc. 18 l'una di fattura con doverseli pagare il prezzo dell'argento a ragione de duc. 11 la libra. E pigliata detta offerta senza escluderla, ma con promessa di preferirlo per prezzo a prezzo, hanno consegnato al medesimo Sig. D. Antonio detto disegno acciò ne facci prattica con altri, e così similmente si sono esibiti di fare li Signori D. Carlo Pignatelli e D. Annibale Brancacci (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.136).*

23.4.1687 - Uno dei quattro rami del Domenichino fu esposto nell'appartamento della Deputazione per far posto al quadro di Massimo Stanzione. Lo conferma questa notizia del 23 aprile 1687: «Che detto magnifico Dionisio [Lazzari] habbia peso di far collocare dentro il muro il quadro di rame del Domenichino che sta sopra detto salone [dell'Udienza] e facci fare una cornice di legno liscia con li cantoni e mezzo d'intaglio» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.144).*

14.5.1687 - Dionisio Lazzari portò a termine l'operazione a tempo di rècord. «14 maggio 1687. Se facci polisa de duc. 7 a mastro Donato Cosentino per le sue fatiche e d'altre persone e spese in haver incastrato dentro al muro del Salone dell'Udienza il quadro di rame del Domenichino, fatto calare la sfabricatura et imbiancato detto Salone, e tutta la grada da sopra a basso giusta il parere oretenus datone dal magnifico Dionisio Lazzari incegniero» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.144).*

18.6.1687 - Il 18 giugno 1687 gli chiesero [a Gio. Domenico Vinaccia] pure il disegno per le quattro Croci con relative basi e il 23 luglio successivo stabilirono che «per hora si faccino solamente li Crocefissi con sue croci e pedagne, le due carte di gloria e due Imprincipij di rame a getto conforme l'ultimi disegni» per i due altari laterali grandi (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.136).*

9.7.1687 - 9 luglio 1687. Si è ordinato se facci polisa al magnifico Dionisio Lazzari de duc. 30 a complimento de duc. 50 et a conto delle spese in accomodare il piombo alla Cupola con la sua assistenza e direttione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.90).*

17.7.1687 - 17 luglio 1687. Alli legittimi eredi di Onofrio d'Alessio se facci polisa de duc. 150 a conto delli duc. 297.2.10 se li sono remasti dovendo per complimento del prezzo delle portelle di bronzo dell'altari laterali della **nostra Cappella** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.56).*
- Per questi tre cancelletti di bronzo Onofrio d'Alessio ricevette complessivamente duc. 5596 (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.56).*

30.7.1687 - 30 luglio 1687. Essendo scorso da molto tempo il termine prefisso da Pietro Papaleo di dar finita la statua di marmo della Virtù Christiana dal medesimo cominciata e non finita, e vedendosi che da molto tempo non seguita a fabricarci, hanno detti Ill.mi Signori Deputati ordinato che si dia copia al magnifico Procuratore della conclusione sopra ciò fatta, dove sta l'obligo di detto D. Pietro in solidum con Domenico Mariniello acciò facci intimare detto Domenico per l'osservanza del contenuto in detta conclusione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.102).*

5.11.1687 - 5 novembre 1687. Stando hor mai a buon termine la statua di marmo che si ha da collocare sopra lo frontespitio della porta maggiore della nostra Cappella, ha parso bene a detti Ill.mi Signori Deputati, prima che se finischi, di deputare alla sopraintendenza di detto lavoro li Signori D. Antonio Míroballo e D. Nicolò Capuano acciò si compiacciano di far riconoscere detta statua da più di uno esperto (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.102).*

22.12.1687 - 22 dicembre 1687. Si facci polisa de duc. 15 a Pietro Papaleo a complimento de duc. 170 et a conto de duc. 230 per la statua (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.102).*

16.3.1688 - 16 marzo 1688. A Giuseppe Buongarzone, Aniello Turco e Luigi Avella pittori ornamentisti duc. 80 pagatili ut supra a conto delle dipinture d'ornamenti, di fogliami, festoni ed altro fatto e da farsi nella Cupola e **Cappella del Tesoro** a tenore del certificato dell'Ingegniere Antonio de Simone e nostro ordine (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.45).*

7.4.1688 - 7 aprile 1688. In consideratione delli fastidij dati all'Abate Francesco Solimena per haverlo fatto riconoscere e considerare più volte la statua di marmo nuovamente fatta da Pietro Papaleo, quale si è posta sopra lo nicchio a latere della porta maggiore della nostra Cappella, hanno ordinato se li facci polisa de duc. 6 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.114).*

7.5.1688 - 7 maggio 1688. Alli Deputati del **Tesoro di S. Gennaro**, d. 6 per loro all'Abate Francesco Solimena e ce li danno in riguardo di suo travaglio in havere riconosciuta e considerata la Statua di marmo allegorica nuovamente fatta e posta sopra lo nicchio a latere della Porta maggiore della loro Cappella e fattane relazione oretemus e per lui a Gennaro Capuano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 889; Rizzo, in Angelo e Francesco Solimena …, 1994 p.154; Carotenuto, Francesco Solimena, 2015 p.302).*

10.5.1688 - 10 maggio 1688. Il medesimo Sig. D. Diego De Luna deputato farà favore di parlare all'Abate Francesco Solimena pittore per la compositione e disegno della rame che si è appuntato di far scolpire con l'effigie e miracoli del nostro glorioso Protettore S. Gennaro, che servirà per stampare ogni anno le figure (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.114).*

18.5.1688 - 18 maggio 1688. Essendosi sentita la relatione del Sig. D. Diego De Luna circa lo trattato fatto coll'Abate Francesco Solimena per la rame da farsi per la stampa delle figure del nostro glorioso Protettore S. Gennaro che sarìa stato di mestiere mandarsi in Roma, e considerandosi che ciò portarebbe qualche maggiore spesa, e sentendo dal Sig. Andrea Rinaldi che qui in Napoli vi sia un huomo virtuoso che la farìa d'ogni sodisfatione e con gran risparmio di spesa, hanno commesso al detto Sig. Andrea ne facci le pratiche (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.114).*

5.6.1688 - Il terremoto ha fatto molte fessure nella **cappella del Tesoro** (Diarii scritti da Domenico Conforto, in ASPN. 20 1895, p.749).

11.6.1688 - 11 giugno 1688. Havendo il lanternino de piperni della Cupola della nostra Cappella fatti motivi tali con occasione del tremoto succeduto a' 5 di questo mese, che si rende irreparabile come si è fatto riconoscere dagli esperti e riferito in Deputatione dal magnifico Dionisio Lazzari, a chi si era commesso precedentemente, han perciò concluso che a tutta prescia (fretta) se levi acciò non produchi maggior danno, e di ciò n'hanno dato peso a mastro Arch'Angelo Calvelli per potersi, dopo levato, pigliare l'altri espedienti (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.90).*

18.8.1688 - 18 agosto 1688. Essendosi calato il lanternino de piperni della Cupola della nostra Cappella che stava lesionato dal terremoto succeduto a' 5 del prossimo passato mese di giugno, et essendo necessaria la refettione di quello cossì per il finimento che ricerca detta Cupola come per lo catasto della medesima e per reggere la palla con la Croce, si diede incumbenza al Cav. Dionisio Lazzari ch'avesse pensato alla rifattione di detto lanternino del miglior modo ch'havesse possuto riuscire, et intesa la relatione che oretenus n'ha fatta detto Cav. Dionisio, continente che sarìa bene fare detto lanternino di legname di cerqua e castagno coperto poi di piombo, il che porterìa meno spesa, minor tempo alla costruttura, più legierezza di peso e magior sicurtà cossì per lo mantenimento di se stesso come della Cupola che lo regge, han concluso che di detta forma se facci havendo commesso al detto Cav. Dionisio che ne formi il disegno, e che mastro Arch'Angelo Calvelli dia esequtione all'opera con la sopraintendenza di detto Cavaliere, e che se facci perciò polisa de duc. 50 al detto mastro Arch'Angelo a conto di detta opera, quale finita si debia fare apprezzare dal detto Cavaliere e, secondo detto apprezzo o de altri esperti ad elettione dell'Ill.mi Deputati, farne lo saldo al detto mastro Arch'Angelo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.90).*

9.9.1688 - 9 settembre 1688. Ad Arch'Angelo Guglielmello pittore polisa de duc. 20 a complimento de duc. 30 per la machina delle luminarie. A mastro Arch'Angelo Calvelli partitario della machina delle sudette luminarie polisa de duc. 20 a complimento de duc. 81 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.84).*

2.12.1688 - 2 dicembre 1688. Et havendo Gio. Domenico Vinaccia compliti e consegnati li lavori di rame delle Carte di gloria, Imprincipij e Croci delli due Altari laterali della nostra Cappella, facendo istanza per lo complimento del lor valore, hanno commesso che con ogni secretezza faccino riconoscere detti lavori dagli esperti informandone poi del loro parere tutta l'Ill.ma Deputatione acciò si possa senza sbaglio complire come si deve l'artefice (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.136).*

30.4.1689 - 30 aprile 1689. Duc. 50 pagati per Banco della Pietà al Magnifico Dionisio Lazzari incegnero della nostra Cappella, sono in recognitione de' suoi favori seu fastidij per servitio della detta Cappella per tutto hoggi, e precise per lo negotio della disfattura del lanternino vecchio e costruttura del nuovo sopra la cupola della nostra Cappella et altro causato dal terremoto delli 5 Giugno 1688 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro ..., 1978 p.90).*

post 9.8.1689 - Alla morte di Dionisio Lazzari (9.8.1689) la Deputazione lo nominò [a Gio. Domenico Vinaccia] ingegnere della Cappella (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.137).*

11.8.1689 - 11 agosto 1689 … Alli Deputati del **Tesoro di San Gennaro** duc. cento e per lui ad Arcangelo Guglielmelli e mastro Arcangelo Calvello a compimento di duc. duecento et a conto de duc. ottocento per lo partito della machina, pittura, et apparato, et altro per le luminarie da farsi nell'intrante mese di settembre in

onore del Glorioso protettore San Gennaro, giusto l'Istrumento stipulato a 18. delli mese di maggio 1689 per mano del notaro di questa fedelissima città al quale se refere, atteso l'altri duc. cento l'hanno ricevuti per nostro Banco a 18. luglio 1689, e per detto Arcangelo Guglielmello ad Arcangelo Calvello per altritanti, et per lui a Gioseppe Benedetto Bandino per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 329; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.167).*

12.8.1689 - 12 agosto 1689. A mastro Arch'Angelo Guglielmelli e mastro Arch'Angelo Calvelli duc. 200 pagatili per Banco del SS.mo Salvatore a complimento de duc. 400 et a conto delli duc. 800 promessoli per la machina nuova, pittura, apparato et altro per le luminarie s'hanno da fare nell'entrante mese di Settembre in honore del nostro glorioso Protettore S. Gennaro, giusta l'istrumento stipulato per mano del magnifico notare di questa Fedelissima città (ASDSG.; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.84).*

14.11.1689 - 14 novembre 1689 … Alli Deputati per la Padronanza del Glorioso Prencipe Santo Michele Arcangelo D.ti dicennove e tt. 2, et per loro a Francesco Manzo dissero sono per il prezzo di tanti zuccotti dal medesimo ricevuti, e sono quelli da loro regalati a Luca Giordano in riconoscimento di molte fatiche dal medesimo fatte in havere più volte riconosciuto il modello così in piccolo come in grande della statua d'argento che si ha da formare del Glorioso Prencipe Santo Michele Arcangelo per la Padronanza del medesimo di questa fed.ma Città di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 327, p.245v; Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.306).*
- … Gian Domenico Vinaccia … al Giordano richiese il parere sul modello dell'*Arcangelo Michele* di Lorenzo Vaccaro, da tradurre in argento per la **cappella di S. Gennaro** (Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.305).*

18.4.1690 - 18 aprile 1690. Han concluso [i Signori deputati] che si faccino due casini nuovi a latere del casino grande dove sta riposta la statua della B.ma Vergine della Concettione con levare li due pilastri di marmo mischio, e la sopraintendenza di ciò l'hanno conferita al Sig. D. Francesco Capece Scondito che ne dia tutti gli ordini necessarij, servendosi per Incegniero del magnifico Gio. Domenico Vinaccia; quali casini, finiti di tutto punto con le loro portelle e guarnizioni conforme all'altri dell'altri Santi Patroni, serviranno per riponervisi le due statue d'argento, l'una fatta e già venuta del glorioso S. Giuseppe, e l'altra che si ha da fare del glorioso S. Michel'Archangelo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.136).*

5.7.1690 - 5 luglio 1690. I deputati del **Tesoro di S. Gennaro** d. 40 a Gaetano Sacco in conto della costruzione dei casini ai lati dell'altare della Beata Vergine, con gli ornamenti di marmi, e per la fabbrica sopra le stanze della sacrestia (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 334, p.359; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

9.5.1691 - 9 maggio 1691 … f. 2389 I deputati del **Tesoro** a Gaetano Sacco d. 13.3.19 per le sue fatiche nei due casini ai lati dell'altare della Beata Vergine della Concezione dentro la loro cappella e nell'accomodare due tavoloni di marmo, tolti dal luogo dove si sono fatti i casini, per boffette nelle stanze della deputazione (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 342, p.264v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

24.7.1691 - 24 luglio 1691. Essendosi motivato da uno dei detti Ill.mi Deputati doversi cominciare a discorrere sopra il panno d'altare [paliotto] d'argento conficiendo per l'altare maggiore della nostra Cappella, si è appuntato che per martedì se chiami Deputatione piena per trattarsi detta materia, et intanto han concluso che il Signor Principe d'Acquaviva si serva di sentire tre artefici, cioè Gio. Domenico Vinaccia, Genaro Monte e Francesco d'Angelo circa il modo di far detto panno d'altare vistoso e di quanto meno spesa si può per riferirlo poi in detta Deputatione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.136).*

28.8.1691 - 28 agosto 1691. Per dar principio al trattato de farsi il paliotto d'argento resecando dal modello che se ne tiene in cera tutto lo superfluo, hanno appuntato che il P. Luise Maffeo Gerormino, quale hanno fatto venire in Deputatione per detto effetto più d'una volta, facci carità di farlo agiustare come meglio le parerà [omissis] (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.136).*

26.2.1692 - 26 febbraio 1692. Doppo molte e varie diligenze usate da detti Ill.mi Deputati, et in particolare dal principe d'Acquaviva e D. Andrea Caracciolo, deputati speciali del Palliotto d'argento, circa di dar quello a manifatturare a persona la migliore che sia di tal professione e per lo prezzo minore che si potesse, e ricevute diverse offerte e fatti più e diversi trattati et informi sopra di esse, sono al presente detti Ill.mi Signori

Deputati venuti a conventione con Lorenzo Vaccaro virtuoso di tutta stima di dover lui fare detto Palliotto d'argento fra lo termine di mesi 18 dal dì che se le farà la prima consegna d'argento per prezzo de ducati duemilia per la manifattura cossi di perfettionare l'istoria di mezzo di crete e cere rosse e negre, o pure di farci nuova inventione disegnanda da esso o da altro virtuoso ad elettrone dell'Ill.ma Deputatione con la consulta del Sig. Luca Giordano, R.do P. Luigi Maffeo o d'altri a chi detti Ill.mi Signori parerà; il tutto a sue spese, come di perfettionare tutto il modello di detto Palliotto, accomodare le cere rosse, far li cavi, manifattura, mancamento e sfreddo de argento e per ogni altra cosa spesa che occorrerà per far detto Palliotto d'argento di tutto punto finito alla detta Ill.ma Deputatione doppo elasso detto tempo. Quali duc. 2000 hanno promesso di pagarceli servendo pagando con dovernosi ritenere duc. 300 da pagarceli finita e consegnata di tutto punto perfettionata l'opera, e con molti e diversi altri patti contenuti in uno stizzo d'offerta appurato et approbato in Banca sopra del quale han concluso che si dia al detto Lorenzo detta opera, il quale è rimasto contento et ha promesso d'osservare tutto e quanto in detto stizzo si contiene, e di stipularne publiche cautele, in esequtione di che hanno fatto consegnare detti Ill.mi Signori Deputati detto stizzo d'offerta al magnifico D. Francesco d'Angelo procuratore della **nostra Cappella** acciò lo stendi in forma di minuta d'istrumento e quella fra questa settimana facci riconoscere al Sig. Carlo Cito portandola poi per martedì prossimo venturo in Deputatione col notare per stipulare l'istrumento (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.131).*

4.3.1692 - 4 marzo 1692. Prima di venire all'atto della stipulatione con Lorenzo Vaccaro in esequtione del retroscritto appuntamento, è comparso Gio. Domenico Vinaccia facendo istanza di voler far lui il palliotto d'argento con tutti li patti appurati con detto Lorenzo per la summa de duc. 1700. Dal che si sono mossi detti Ill.mi Signori Deputati a pensare di sospendere, come hanno sospeso, l'effettuatione della stipula con la consideratione di tanto risparmio e delle qualità dell'Artefice, del quale se n'hanno tante esperienze nel medesimo Tesoro per haverci fatto più opere di tutta sodisfattione e perfettione, et in tanti altri luoghi di Napoli con sommo grido d'esquisitezza. Con tutto ciò, per non defraudare detto Lorenzo delle dovute convenienze, l'hanno fatto intendere l'offerta che si ritrovava de duc. 300 meno, e che, se lui havesse voluto in effetto far detto palliotto d'argento havesse usata qualche altra convenienza, e risposto dal medesimo che non poteva rimoversi dall'ultima sua offerta de duc. 2000, si è licentiato, e stava per stipularse con detto Gio. Domenico quando, essendo venuta imbasciata da parte di detto Lorenzo che voleva far altra offerta, è parso bene alli detti Ill.mi Signori Deputati mandare il Sig. D. Galeazzo Cicinelli a sentirlo, e riportato che voleva farlo per duc. 1600, prima che si venisse ad altra risolutione hanno concluso che in consideratione del grand'avanzo fatto fare da detto Gio. Domenico e per lo riguardo dell'opere fatte nel Tesoro con tanta sodisfattione di farlo sempre preferito da prezzo a prezzo. Perciò, fattolo intendere per mezzo del medesimo Sig. D. Galeazzo al detto Vaccaro che lo Vinaccia l'havrebbe fatto lui per detti duc. 1600, stante la preeminenza concessali dalla Banca per ultima offerta, detto Vaccaro si esibì per la summa de duc. 1500; quale intesa dal Vinaccia, doppo qualche renitenza e dubbio, alfine, animato di voler servire S. Gennaro glorioso, si è risoluto di voler fare dett'opera per detta summa de duc. 1500. Quale resolutione sentita dal Vaccaro, si è partito senza haver voluto minorare altra minima summa. Con che, fatta leggere la minuta al detto Vinaccia, et accettati tutti li patti in essa contenuti, chiamato il Notare della Città Aniello Capone col Giudice a' contratti e testimonij, si è stipulato solenne istrumento per detta summa de duc. 1500, con tutti li patti cennati nel precedente appuntamento (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.136).*

29.4.1692 - 29 aprile 1692. Et havendo considerato che per molti ottimi fini sia sempre meglio che lo Palliotto d'argento della nostra Cappella se facci di forma che perpetuamente e stabilmente se conservi avanti il medesimo Altar Maggiore per dove si sta facendo, hanno ordinato al magnifico Gio. Domenico Vinaccia che lo facci di forma tale che sempre stia stabile avanti detto Altare Maggiore con farlo tutto con le sue viti da potersi smagare quando bisognerà di pulirlo e che avanti di esso, senza portar difformità, si possino mettere l'altri panni d'altari [paliotti liturgici] ch'occorreranno alla giornata (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.137).*

5.8.1692 - 5 agosto 1692. A Gio. Domenico Vinaccia duc. 100 pagateli per Banco del SS.mo Salvatore a complimento de duc. 450 et a conto delli duc. 1500 promessoli per la manifattura del Palliotto d'argento dell'Altar Maggiore della nostra Cappella (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.137).*

11.9.1692 - 11 settembre 1692 … Alli Deputati del **Tesoro del glorioso S. Gennaro**, D. 45 a Giovanni Alfano maestro ottonaro, a conto di 70 per venticinque lettere di rame indorato alla tedesca che si hanno da situare sopra lo Friso dell'altare maggiore della Cappella per indicare che detto altare sia privilegiato giornalmente e perpetuamente, elle si hanno da fare cesellate conforme alla mostra e perfettamente

indorate, come anche le viti che si devono adattare al luogo predetto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 358, p.108; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.460).*

25.9.1692 - 25 settembre 1692 ... A Giovanni Domenico Vinaccia, ducati 5 a Giuseppe Antenasio a compimento di 20 atteso che li altri li ha ricevuti di contanti e tutti sono a conto del Paliotto ossia ossatura di ligname che li sta facendo per servizio della **Cappella del Tesoro del glorioso San Gennaro** di questa città di Napoli e per esso a Giovanni Stellato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 594, p.289; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 65).*

9.12.1692 - 9 dicembre 1692. A Gio. Domenico Vinaccia duc. 60 pagateli per Banco della Pietà a complimento de duc. 80 per tutte e qualsivogliano fatiche fatte per servitio della nostra Cappella sino alla presente giornata nel suo mestiere d'Incegnero, cossi le comprese nella nota che n'ha presentata come per altre in essa non comprese, preter della construttura del Palliotto d'argento che sta facendo per servitio dell'Altar maggiore di detta Cappella, la quale se ne tiene conto separato in conformità delle cautele, nella qual summa di duc. 80 vi vanno specialmente rimunerate le sue fatiche e spese per le due piante fatte della masseria con suoi giardini e case della nostra Cappella sita a Capo di Monte, con due relationi del suo sito, misura, numero degli albori e confini, etc (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.137).*

10.2.1693 - 10 febbraio 1693. Havendo il Magnifico Gio. Domenico Vinaccia presentato un disegno dell'Istoria che ha da venir in mezzo al Palliotto d'argento che sta facendo per l'Altar Maggiore della nostra Cappella, hanno appuntato che per venerdì prossimo venturo ad hore sedici si faccino intervenire nel luogo del lavoro Pietro de Pò, Andrea Malinconico, il Tedeschino e Domenico Viola virtuosi per consultare sopra detto disegno (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.117).*

13.2.1693 - 13 febbraio 1693. In esequtione del retroscritto appuntamento, essendo venuti tre delli retroscritti quattro Virtuosi, cioè Pietro del Pò, Andrea Malinconico e Domenico Viola, et osservato il disegno in carta del magnifico Gio. Domenico Vinaccia dell'historia di mezzo seu basso rilievo che ha da venire al Palliotto d'argento che si sta manifatturando per l'Altar Maggiore della nostra Cappella dinotante la translatione delle Sante Reliquie del Corpo del nostro glorioso Protettore S. Gennaro in questa Città, e proprie nella Chiesa Madre dalla Chiesa di S. Maria di Monte Vergine della Montagna in un cassettino portato in sollenne processione dalla f. m. dell'Em.mo Card. Oliviero Carafa, et osservatosi da detti Ill.mi Signori Deputati il pensiero peregrino, non essendo quello espresso nelle pitture che stanno nel Tesoro, l'hanno approvato, et essendosi da detti Virtuosi approvato e commendato la mastria et ottimo disegno di detta historia, hanno detti Ill.mi Signori Deputati ordinato al detto Gio. Domenico Vinaccia che ne formi il modello in creta per farlo riconoscere, fatto che sarà, da' detti et altri Virtuosi che meglio le parerà per poi farlo mettere in esequtione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.138).*
- Il 13 febbraio il Todeschini non si presentò e fu convocato di nuovo il 7 luglio (La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.117).*

7.7.1693 - 7 luglio 1693. Che per martedì mattina all'hora solita della Deputatione si faccino ritrovare appuntati dal portiero il Tedeschino e Domenico Viola per farli riconoscere il modello già fatto dell'Istoria di mezzo del Palliotto d'argento in conformità dell'appuntamento di febbraio prossimo passato (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.117).*

13.9.1694 - 13 settembre 1694. Havendo intesa la relatione oretenus fatta dal Signor Primario D. Antonio Caracciolo circa li nuovi motivi accaduti nella Cupola del Tesoro con il terremoto occorso alli 8 di questo mese, hanno appuntato che per mercordì prossimo 15 del corrente intervenghino in Deputatione cinque incegnieri, cioè Antonio Galluccio, Luise Nauclerio, Matteo Stendardo, Giustiniano Cafaro e Gio. Battista Manni, a' quali si commetterà la visura e recognitione de' detti motivi e sentirne poi il lor parere, quale partecipato al Signor Primario se piglieranno poi l'espedienti (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.154).*

2.10.1694 - Partita di ducati 51.2.10 del 2 ottobre 1694 estinta il 23 ottobre 1694. Pagamento ai mastri Arcangelo Cavelli e Domenico Ragozzino per 3 profumiere di legno e tela con i loro cornucopi serviti per la balaustrata della piramide di marmo di S. Gennaro della **Cappella del Tesoro** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 4680; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.385).*

1.6.1695 - 1 giugno 1695. Il magnifico procuratore avvisi il Sig. Carlo Cito acciò per la Ill.ma Deputatione intervenghi per lo negotio di Vinaccia a dar la risposta secondo il controscritto appuntamento, facendo

intendere al detto Vinaccia che complischi detto Panno d'Altare e che si disponghi a pesarlo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.138).*
- Degno ancora di essere osservato è un Paliotto, o innanzi altare di argento, per servizio de maggiore altare, il quale fu fatto nel 1695. dal fu Gio: Domenico Vinaccia, ed in esso stanno bene intese molte figure di argento a rilievo, e tutte a getto, con molte colonne di Architettura, e diversi bassi rilievi nel fondo tirati a piancia; cosa che più bella non può desiderarsi. Si rappresenta in esso la Translazione del Corpo del Santo da Montevergine in Napoli a tempo del Cardinale Oliviero Carafa. Il modello in cera fu fatto da Domenico Marinello; ed è riuscito della più grande perfezione (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.35).*
- Marinello Domenico. Di questo scultore non si conoscono altri lavori oltre quelli che si ammirano nella cappella del **Tesoro di S. Gennaro** ... Il Celano non poteva certo parlare della parte avuta dal Marinello nel paliotto dell'altar maggiore, opera di Giov. Domenico Vinaccia, della quale il nostro scultore eseguì il modello in cera nel 1695: in quell'anno il suo libro era già pubblicato da tre anni (De la Ville, in Nap. Nob. VII 1898, p.38; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.603).*
- Vinaccia Giandomenico di Napoli, argentiere. Esegue il frontale, o paliotto di argento dell'altare maggiore del **Tesoro** del Duomo di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.511).*
- Personalità multiforme e di grande spicco è Giandomenico Vinaccia; basterebbe a far la sua gloria l'abbagliante paliotto rococò per l'altar maggiore della **cappella del Tesoro** (Catello, Giandomenico Vinaccia …, in Nap. Nob. 18 1979, p.121-132; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.407).*

13.7.1695 - 13 luglio 1695. Essendo intervenuti in Deputazione li controscritti esperti chiamati, cioè Gio. Domenico Vinaccia, Gio. Battista Manni, Lorenzo Rugiano, Matteo Stendardo, Remigio Cacciapuoti e Giuseppe Pepe, et essendosi di nuovo discorso sopra il modo di ponere e qualità del ferro del cerchio da situarsi nella cupola da' medesimi, si è concluso doversi detto cerchio fare di ferro tondo di non meno di rotola cinque a palmo et in conformità del modello in piccolo fatto fare mesi sono sopra lo modello di legno della medesima Cupola, e che perciò se ne debia prima formare in legno un pezzo di detta catena giusto e nela forma ch'ha da essere in ferro, e quello poi mandarsi nell'Atripalda per manifatturarsi in quella conformità tutti gli altri pezzi di ferro, e poi adattarsi con la forgia nel cortile della nostra Deputatione dal mastro ferraro napolitano eligendo dalli Signori Deputati speciali di detta cupola (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.154).*

3.8.1695 - 3 agosto 1695. Che si proceda al pesare con ogni esatta diligenza il Palliotto d'argento per l'Altar Maggiore della nostra Cappella manifatturato dal quondam Gio. Domenico Vinaccia, qual peso si facci dal Regio Campione della Regia Zecca della Moneta in presenza delli Signori Duca di Capracotta e Principe di Pado, e degli Eredi di detto Gio. Domenico, da starsene alla relazione che detto Regio Campione ne farà firmata di sua mano (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.138).*

16.9.1695 - 16 settembre 1695. Alli governatori dell'Ecclesia di S. Giuseppe Maggiore D. 30. E per essi a Nicola Vinaccia, figlio del quondam Gio Domenico a compimento di D. 80 et in conto delli due reliquiari d'argento sta facendo per servitio del loro glorioso Patriarca S. Giuseppe per le due statue una in loro chiesa e l'altra nel **Tesoro** dell'Arcivescovato di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 490; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.96).*

22.2.1696 - 22 febbraio 1696. Essendosi considerato che faccino molto mala vista le lesioni da dentro la cupola della nostra Cappella per interrompere le pitture della medesima, et havendo stabilito di farle accomodare per prima della festa di Maggio, han pregato il Sig. Duca de' Flumeri che vi facci dare l'esequtione come meglio a Sua Signoria parerà, quale Signor Duca si è compiaciuto d'accettarne l'incumbenza (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.154).*

20.11.1697 - 20 novembre 1697. Havendo riferito il Sig. Principe di Santo Buono come il magnifico Francesco d'Angelo, artefice destinato in virtù della conclusione de' 12 Giugno prossimo alla construttura della statua della Concettione, nella esequtione di quella per alcuni suoi legittimi impedimenti non possa attendervi, perciò, a fine che non si ritardi un'opera cossì divota e lo stabelimento di essa cossì pio, hanno uniformemente concluso che detto Signor Principe, Commissario speciale dell'esequtione di dett'opera, eligga chi meglio a Sua Signoria et alla sua gran prudenza a zelo parerà per l'effetto predetto (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.57).*

23.4.1698 - Il principe di Santobuono si rivolse ad un artista romano, che in aprile 1698 fece pervenire un bozzetto della statua: 23 aprile 1698. Per far riconoscere il modellino di cera venuto da Roma per la statua da farsi della Beatissima Vergine della Concettione, giusta lo stabelito nelle Conclusioni a relatione dello

stesso Principe di Santo Buono commissario speciale, hanno appuntato che per mercordì venturo si faccino intervenire l'abate Francesco Solimena, Nicola Vaccaro, Andrea e Nicola Malinconico virtuosi per pigliarsene da quelli l'aura (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.57).*

9.7.1698 - 9 luglio 1698. Havendosi da dar esequtione alla ponitura in opera del cerchio di ferro nella cupola e dovendosi perciò levare quelle portioni di piombo per dove passa detto cerchio e poi di nuovo riponervele come anche quelle levate e da levarsi per causa dell'anito, e perché detto piombo che si leva non sarà più atto a riponerlo e ne bisognerà il nuovo, perciò hanno appuntato [i Signori Deputati] se ne parli al Sig. Duca di Spezzano, il quale modernamente have havuto pensiero di far rinovare il piombo che cuopre il tetto della chiesa di Santa Chiara di questa Città acciò Sua Signoria favorischi appurare li prezzi cossi del nuovo da ponersi in opera come del vecchio che si consegnerà in escomputo del prezzo del nuovo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.154).*

23.7.1698 - 23 luglio 1698. Et havendo di nuovo inteso il Sig. Duca di Spezzano quale essendo intervenuto in Deputatione e replicate le sue ragioni, che debiansi levarsi li archetti seu pilastrelli e scaletta di fabrica da sopra la cupola interiore della nostra Cappella per evitare il danno che, non levandosi, potriano lesionare, perciò detti Ill.mi Signori Deputati havendo prima intese le relationi in scriptis che su detta materia ferono li magnifici Incegnieri doppo succeduto l'ultimo terremoto, e vista la varietà dell'opinioni circa di levarsi detti pilastrelli, han perciò determinato che per venerdì prossimo se faccino intervenire in Deputatione l'infrascritti Incegnieri per di nuovo far riconoscere detta fabrica e sentirne frescamente l'opinione di ciasched'uno, e sono cioè il Sig. D. Antonio Caracciolo Primario, Gio. Battista Manni, Gennaro Sacco, Donato Gallerano, Onofrio Parascandolo, il Lucchesino, Andrea Canale, e capimastri Aniello de Marino e Giovanni Giannetta, e più lo magnifico Incegniero Giuseppe Galluccio (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.154).*

25.7.1698 - 25 luglio 1698. Et essendono in esequtione del retroscritto appuntamento venuti li chiamati infrascritti magnifici Incegnieri, e riconosciuto prima sopra la faccia del luogo la fabrica delli 16 pilastrelli con scaletta dentro la cupola, e poi calati in Deputatione hanno promulgato i lor pareri oretenus ut infra: Il magnifico Manni con sue ragioni conclude che delli sudetti n. 16 pilastrelli se ne possino levare li n. 8 esteriori e scaletta se però ciò se possi fare con tal certezza che, sfabricandosi, non apporti pregiuditio veruno alle toniche che contengono la Pittura dell'affacciata di fuori la Cupola dentro la Cappella. Il magnifico Sacco dice che per hora non se levino, ma che si sarcischino le lesioni per vedersi se fra sei mesi facci altro pelo di motivo, che non facendolo non sia necessario per appresso di levarli. Il magnifico Gallerano s'uniforma all'opinione del Sig. Duca di Spezzano che se levino. Il magnifico Onofrio Parascandolo s'uniforma ut supra. Il magnifico Lucchesino, che per niun conto debiano levarsi. Il magnifico Galluccio, che delli n. 16 se ne levino li n. 8 esteriori con la scaletta. Andrea Canale s'uniforma con l'opinione del sudetto magnifico Manni. Mastro Aniello de Marino dice che, levandosi, non apporti nè utile nè danno. Mastro Giovanni Giannetta s'uniforma con l'opinione del magnifico Sacco. E su tali varietà de' pareri si è determinato per hora che detti Virtuosi, e ciasched'uno di essi, formi il suo parere in scriptis su de' quali per mercordì se possi da detti Ill.mi Signori Deputati determinare (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.154).*

30.7.1698 - 30 luglio 1698. Et intese le relationi in scriptis delli controscritti Incegnieri, Tabularij a Capimastri fabricatori circa del levarsi o non levarsi li 16 pilastrelli con scaletta di fabrica da dentro la Cupola interiore e consideratosi da detti Ill.mi Signori Deputati si la quantità come la qualità dell'opinioni e la qualità delli soggetti, sono venuti alla seguente determinatione, discrepante però il Sig. D. Carlo Ruffo e ritrovatosi precedentemente partito dalla Deputatione il Sig. D. Giuseppe Russo: Che se levino li otto pilastrelli esteriori con sua scaletta sempre e quando però dagli esperti, e precedente l'esperienza anco in un altro muro da farsi anco per via de vergate e seghe da vedersi da' Signori Deputati si vedrà certamente che, facendosi, non possi portare pregiuditio veruno alla Cupola interiore et alle tonache che contengono la famosissima pittura di Lanfranco, et che il Sig. Duca di Spezzano favorischi di proponere l'artefici che saranno habili alla detta esequtione, posto che si sarà prima il cerchio di ferro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.155).*

13.8.1698 - 13 agosto 1698. Et havendo inteso le relationi in scriptis così del Sig. Duca di Spezzano come di Gio. Battista Manni separate, e quella del Capitano Sebastiano Indelicato, Donato Gallerano et Andrea Canale firmata unitamente da tutti tre, nelle quali (preter quella de' Manni che dinota il contrario) con più ragioni si riferisce che non sij necessario ponere il nuovo cerchio di ferro nella Cupola, anzi che ponendolo possi apportar pregiuditio alla medesima, e sentita sopra di ciò la viva voce di detto Sig. Duca, il quale ha

detto che per le ragioni dimostrate nella sua relatione non debiasi in conto veruno ponere detto cerchio, e che, per l'evidente danno che ponendosi ne potria nascere, esso s'esime dall'incumbenza s'haveva assunta dall'indirizzo et assistenza alla detta opera. Che perciò, consideratis considerandis, da detti Ill.mi Signori Deputati si è determinato che se calino a basso li detti pezzi della catena che già s'erano saliti sopra l'annito per ponersi in opera, e che insieme con li suoi zepponi se conservino dal portiero dell'Ill.ma Deputatione sino a nuovi ordini e che fra tanto il Sig. Duca di Spezzano favorischi di far accomodare il piombo in detta Cupola guastato per causa dell'annito, e fatto ciò che se levi subito l'annito predetto e s'accomodi il conto con Gaetano Sacco partitario (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.155).*

14.11.1698 - 1698, 14 novembre … A Matteo Carbone, D. 20 a Giuseppe Troccola Scultore di marmi a compimento di ducati 48 per sue fatiche fatte nella formazione di 2 modelli piccoli di creta e due grandi dell'istessa materia del glorioso S. Antonio di Vienna, che a sue suppliche è stato dichiarato per uno dei Padroni e Protettori di questa Fedelissima Città di Napoli e doversi perciò formare la Statua a mezzo busto d'argento di detto Santo per conservarsi nel **Tesoro** e proprio il Modello riconosciuto et approvato dal Cav. Domenico Viola e Giovanni Fattorusso e Giuseppe Simonelli Pittori, et esperti, da esso Matteo Carbone Deputati per la visura di detti Modelli, restando detto Giuseppe Troccola soddisfatto interamente, essendo obbligato d'assistere alla formazione di detta Statua d'argento (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 741; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.222; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.396).*
- Il Troccola dovette godere d'un particolare prestigio se, nel 1698, ebbe l'incarico di preparare i modelli in creta per la statua di *Sant'Antonio di Vienna*, in argento, destinata alla **cappella del Tesoro** di San Gennaro; modelli che ricevettero l'approvazione dei pittori Domenico Viola, Giovanni Fattorusso e Giuseppe Simonelli; quest'ultimo allievo del Giordano (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.396).*
- S. Antonio Abate … Non a caso un documento del 1698 relativo a quattro modelli in creta per il busto in argento fa riferimento a Giuseppe Troccola come scultore e a Domenico Viola … Uno dei modelli ricordati nel documento potrebbe quindi anche essere identificato con la scultura conservata nella sacrestia (Di Mauro, in Galante-Spinosa, Guida sacra scra …, 1985 p.301).*

21.1.1699 - 21 gennaio 1699. I Signori Deputati hanno stabilito di far *pulire tutti l'argenti della nostra Cappella* e che l'artefice ne sia Biase Guariniello, al quale debiansi consegnare a peso con l'assistenza de Signori D. Carlo Ruffo e D. Giacomo Antonio Fusco in presenza de' quali debia anco detto Biase riconsegnarli a peso puliti, imbianchiti et imbruniti et anco accomodati dove sarà necessario (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.84).*

11.3.1699 - 11 marzo 1699. Che il Dr. Giacomo Antonio Fusco deputato per la Piazza del Fidelissimo Popolo si compiaccia farsi consegnare dal Rev. Sacrestano li due gigli e le due lampetelle d'argento inservibili per lo Tesoro, et unitamente col Rationale le facci fondere nella R. Zecca delle monete dove, vistasi la bontà dell'argento, ne facci consegna a Biase Guariniello per formarne una cornice liscia di *Carta di gloria col suo Imprincipio,* quali serviranno quotidianamente nell'Altare maggiore (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.84).*

27.3.1700 - 27 marzo 1700. Essendosi appuntato dal Sig. D. Giacomo Pignatelli quanto sta espresso nel retroscritto appuntamento circa la materia della construttura delli due Puttini d'argento come presentialmente l'ha riferito assieme col Maestro di Campo Sig. D. Domenico Dentice, quale per detto effetto si è compiaciuto venire in Deputatione dove, discussasi la materia, si è stabilito che in effetto Antonio Perrella dij essequtione alla detta opera da consegnarla perfettionata da ponersi in opera nella fine d'Agosto prossimo venturo, il tutto con la direttione et ordini di detto Sig. Maestro di Campo cossi per lo modello in grande come per l'esequtione dell'argento sino alla totale speditione, etc (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.102).*

30.3.1700 - 30 marzo 1700. Si è stipulato l'istrumento con Antonio Perrella per li due Puttini d'argento da esso consegnandi per la fine d'agosto di questo corrente anno 1700 in conformità del controscritto appuntamento e, consono al detto istrumento, si è ordinato farseli pagamento de duc. 500 a conto per Banco della Pietà (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.103).*

11.1.1701 - 11 gennaio 1701. Il portiere avvisi li magnifici Andrea del Po e l'abbate Remigio Cacciapuoti che per martedì prossimo venghino in Deputatione con li disegni per la machina nuova da farsi per le luminarie (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.62).*

18.1.1701 - 18 gennaio 1701. Avendo riferito il Rev. Sacristano che le due statue d'argento delli gloriosi S. Domenico e S. Francesco Borgia si siano in qualche parte guastate a causa della mala guida del clerico che li maneggia sopra l'Altar Maggiore del Duomo quando nelle funtioni vi si espongono, si è appuntato che pro nunc il Dr. Giacomo Antonio Fusco facci accomodare dette lesioni da Antonio Perrella attuale argentiero della nostra Cappella, e venuto che sarà l'Em.mo Arcivescovo, il S.r D. Giacomo Pignatelli favorischi riferirli detto inconveniente acciò si degni dar ordini opportuni acciò si destinino dall'Economo di detto Duomo due clerici per maneggiare più comodamente dette statute senza lesionarle (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.103).*

18.2.1701 - 18 febbraio 1701. Congregati li Ill.mi Signori Deputati della Castellana da farsi nel Tesoro con li duc. 500 mandati dalla Fedelissima Città per la Felice Memoria di Carlo II, et avendo fra molti disegni presentati da' Virtuosi eletto quello del Sig. D. Ferdinando Sanfelice per l'idea di detta Castellana, fatti perciò intervenire li mastri così falegnami come apparatori, e da essi intese varie e diverse offerte sopra de quali accesasi la candela più volte ad finem providendi, per ultimo a tutta passata in quanto alla machina dell'ossatura, basi scorniciate e positura in opera del tutto secondo l'ordine oretenus di detto Sig. D. Ferdinando, è rimasta estinta all'ultima offerta di Filippo Aveta mastro falegname de duc. 39 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.111).*

12.4.1701 - 12 aprile 1701. Duc. 12 a Giacomo Antonio Parascandolo e Domenico d'Angelo esperti, li quali per ordine del Sig. Maestro di Campo D. Domenico Dentice hanno fatto l'apprezzo delli due Puttini d'argento nuovamente fatti da Antonio Perrella per reggere le giunte della mensa dell'Altare Maggiore della nostra Cappella (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.103).*

8.11.1701 - 8 novembre 1701. Essendosi conosciuto lesionato il cupolino interiore della Cupola della nostra Cappella, e parimente necessitando alcuni accomodi attorno la base della Piramide di marmo, et essendosi anco avuta l'intenzione dall'Ill.ma Deputazione della Fortificazione di far l'imbasolatura nel largo di detta Piramide, farà favore il Sig. D. Ferdinando Sanfelice di far dare li recapiti opportuni a tutti li sudetti bisogni, et anco per accomodare la porta d'ottone (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.111).*

20.12.1701 - 1701, a 20 dicembre Congregati li Illustrissimi signori Deputati don Giuseppe Caracciolo di Francesco, Don Ferdinando Sanfelice, Don Giacomo Pignatelli, Don Giulio Galluccio Principe di Sonnio, Don Filippo de' Ponte, don Giacomo Antonio Fusco, don Giuseppe Corrado Fanzaga. Il Signor Don Ferdinando Sanfelice si serva di far fare un quadro con l'effigie del nostro Glorioso Protettore San Gennaro dall'Abate Francesco Solimena, con cornice di legno pero data di negro e stragalli indorati, da collocarsi nella Stanza dell'Udienza del medesimo Quarto dell'Ill.ma Deputazione (ASDSG, 66/13, 8.93; Catello, La capella …, 1977 p.409; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 68).*

20.12.1701 - 20 dicembre 1701. Il Sig. D. Ferdinando Sanfelice si serva di far fare un quadro coll'effigie del nostro glorioso Protettore S. Gennaro dall'Abate Francesco Solimena con cornice di pero data di negro e stragalli indorati per collocarsi nella stanza dell'Udienza del primo quarto dell'Ill.ma Deputatione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.114).*

18.4.1702 - 18 aprile 1702. [A ricordo della visita di Filippo V al Tesoro di S. Gennaro i Signori Deputati] hanno appuntato che si prepari una medaglia d'oro con l'effigie del Santo, una figura di raso con contorno di ricamo e pezzillo ricco d'oro et un libro della vita e miracoli del Santo con coverta ricamata e pergamena al frontespizio coll'effigie del Santo. Di tutto che favorischi averne pensiero il Sig. D. Ferdinando Sanfelice per poi con nuovo appuntamento presentarli a S. M. Cattolica che D[io] G[uardi] (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.111).*

27.4.1702 - 27 aprile 1702, giovedì ... Alli Signori Deputati del **Tesoro del Glorioso S. Gennaro** ducati 4, tari 3 e grana 18 e per essi a D. Ferdinando Sanfelice a comp. di 1504.3.18 che si è compiaciuto spendere per servizio della detta Deputazione per lo prezzo di una Macchina nuova per uso delle Luminarie che sogliono farsi ogni anno in onore del nostro Glorioso Protettore S. Gennaro nelle Tre Sere della Festa di settembre in conformità dell'obbligo dell'istrumento stipulato per mano di Notaio di questa Fed.ma Città e come specificato dal conto prodotto da detto Ferdinando Sanfelice ducati 600 pagati in più e in diverse partite a Berardino Fera a conto di 750, per la Pittura fatta da esso Berardino ed altri suoi compagni in detta Macchina e 53 pagati a maestro Filippo D' Aveta a conto di 193 per la ponitura a levante in opera e per tutti i materiali serviti per l'ossatura e 35 pagati a Gaetano de Turris Torniero per lo prezzo di 40 Cornucopi posti attorno al Coretto della Musica, 17 Lampieri e 900 Porchetelle e 8.3. a Nicola De Serio indoratore per lo

prezzo dell'Oro di Germania, e l'indoratura delli suddetti 17 Lampieri e 3.2. per la spedizione di Calce, 1500 atteso li altri li ha ricevuti in più riprese, a Matteo Treglia Argentiere ducati 7 per lo prezzo di 4 Cornucopi di rame e Indoratura di una Portella anche di rame, dichiarando che non resta altro a conseguire (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 780; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 68).*

4.5.1703 - 4 maggio 1703 ... Alli Deputati del **Tesoro del Glorioso San Gennaro**, ducati 50 a Lorenzo Vaccaro scultore, a conto delle Iscrizioni di marmo ed ornamenti di Puttini per servizio della loro Cappella secondo il Disegno fatto da don Ferdinando Sanfelice, al quale stava commesso, in virtù di conclusione a 13 settembre 1702 sopra le quali si hanno da scrivere le indulgenze che si godono dai fedeli dell'uno e dell'altro sesso, invece delli Tabelloni che si stanno per il prezzo dei quali si rimettono all'apprezzo faciendo da detto Ferdinando Sanfelice architetto così come di accordo convenuto e pattuito con detto Lorenzo scultore, e per lui a Nicola Vaccaro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1130; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 70).*

3.7.1703 - Banco della Pietà pagate al s.r Lorenzo Vaccaro d. cinquanta sono à comp.to de d. cento, et à conto delle due Iscrittioni di marmo con ornamenti di pottini per servizio della mia cappella secondo il disegno fatto dal sig.r d. Ferdinando Sanfelice al quale stava comesso in virtù di conclusione delli 13 di settembre 1702 sopra le quali si hanno da scrivere l'indulgenze, che si godono da' fedeli dell'uno, e l'altro sesso, in vece delli tabelloni che ora vi stanno. E per il prezzo delle quali ci rimettemo all'apprezzo faciendo dal detto sig.r d. Ferdinando, cossì de comune consensum pattuito con detto sig.r Lorenzo. Napoli 3 luglio 1703 atteso gl'altri d. 50 l'ha ric.ti per n.ro B.co li mesi passati i dep.ti del **Tesoro del Gl.so S. Gen.ro** [seguono le firme dei deputati] E per me al Sig.r Nicola Vaccaro per altri tanta Lorenzo Vaccaro (ASBN, Banco della Pietà, volume di bancali matr. 6031; Russo, Ricerca 2016).
- 4 luglio 1703 ... Alli deputati del **Tesoro del Glorioso San Gennaro** ducati 50 a Lorenzo Vaccaro a compimento di 100 a conto delle due iscrizioni di marmo con ornamenti di pottini per servizio della loro cappella secondo il disegno fatto da don Ferdinando Sanfelice al quale stava commesso, in virtù di conclusione del 13 settembre 1702, sopra le quali s'hanno da scrivere l'indulgenza che si godono da fedeli dell'uno e dell'altro sesso, in vece delli tabelloni che ora vi stanno, e per li prezzi delle quali si rimettono all'apprezzo faciendo da detto don Ferdinando così di comune consenso pattuito con detto Lorenzo atteso li altri 50 li ha ricevuti il die primo del mese passato e per loro a Nicola Vaccaro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1134; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.229).*

4.12.1703 - 4 dicembre 1703. Vertendo lite tra la nostra Ill.ma Deputatione con l'eredi di Domenico Mariniello per il disegno del Paliotto d'argento del nostro Tesoro fatto da detto Domenico gli anni passati di ordine della nostra Deputatione, benché non complito fu da detto Domenico (precedente ordine di detta Ill.ma Deputatione) consegnato alla medesima nella conformità che si ritrovava per le cause dichiarate nelle Conclusioni di detta nostra Deputatione, quale modello fu poi consegnato al magnifico Gio. Domenico Vinaccia sopra del quale modello, o in parte di esso, dal detto Gio. Domenico si fé il Palliotto d'argento che al presente si ritrova avanti dell'Altar Maggiore della nostra Cappella. E come che il detto Domenico Mariniello in tempo [che] stava facendo detto modello ricevé dalla nostra Deputatione duc. 200 in due volte per mezzo del Banco della Pietà a conto di detto modello, per la qual causa la nostra Deputatione veniva ad essere angustiata dalli detti Eredi di Domenico Mariniello. Che perciò, essendono detti Ill.mi Signori Deputati, cossi per discarico di loro coscienza come per levarsi tale vessatione, fatto chiamare il Sig. Fonzo Crivelli più volte come Avvocato della nostra Deputatione, e sentito il suo parere sopra detta causa, et inteso il procuratore di detti Eredi, et venuti quelli ad pedes di detti Ill.mi Signori Deputati rimettendosi alla loro prudenza e carità, han concluso col parere del detto Sig. Fonzo Crivelli e col parere e giuditio del Sig. Ferdinando Sanfelice di darli altri duc. 180 a complimento di duc. 380 per tutte e qualsivogliano ragioni che possono spettare alli sudetti Eredi o altri per la sudetta causa di detto modello (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.93).*

20.5.1704 - 20 maggio 1704. E più hanno concluso [i Signori Deputati] che in esequtione del disegno fatto dal Sig. D. Ferdinando Sanfelice (unito col parere del Sig. Maestro di Campo Dentice) di allargare li casini de' Santi Patroni che in atto si ritrovano dentro la sacrestia della nostra Cappella, e proprie dentro la Cappella della SS. Concettione, acciò con dilatare li presenti che vi si trovano vi possa andare maggior numero de' Santi Patroni (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.111).*

9.9.1704 - 9 settembre 1704. Dovendosi fare la bandiera per esser lacera quella che in atto tiene il glorioso S. Aniello, e discorsosi della materia si doveva fare per esser di maggior durata e decoro della nostra Cappella, hanno concluso farsi d'argento. Che perciò han fatto venire Giacomo Antonio Parascandolo argentiero, il quale ne ha portato il disegno, et à promesso fare detta banniera nè più nè meno di due libbre

di peso. Et hanno ordinato al Magnifico Rationale di detta Cappella che per tal causa facci polisa al detto Giacomo Antonio de duc. 26 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.102).*

22.9.1704 - 22 settembre 1704 ... Alli Deputati del **Tesoro del Glorioso San Gennaro**, a conto di questa Città di Napoli, ducati 24 a Pietro Bembo M. per lo prezzo di sue fatiche per n. 14 Lampieri che ha fatto a sue spese per le tre sere di Luminarie fatte in onore del glorioso San Gennaro Protettore, il tutto così appurato da don Ferdinando Sanfelice al quale da essi Deputati li stava commesso come anche appare dal Bollettino di detto Ferdinando direttore della Reale Cappella del Tesoro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1159; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 71).*

17.12.1704 - 17 dicembre 1704 ... Alli Deputati del **Tesoro del Glorioso San Gennaro** ducati 12 a conto della Città, ad Orazio De Simone Maestro Vetraro, per il prezzo di numero 35 Lampioncini nuovi da esso fatti nel passato mese di settembre per servizio delle Memorie fatte in detto mese in Honore del Glorioso Protettore San Gennaro, il tutto come disignato ed ordinato dall'architetto Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1156; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 71).*

16.6.1705 - 16 giugno 1705. E discorsosi col medesimo Signor Don Ferdinando Sanfelice dell'Altar Maggiore (nella Cappella del Tesoro di San Gennaro) che si hanno da fare, e sentito il suo parere, si è concluso che detto Signor Ferdinando ne facci uno o più Modelli (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.193; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 71).*

17.7.1705 - 17 luglio 1705 ... Alli Deputati del **Tesoro del Glorioso San Gennaro** ducati 6 a M. Pietro Bembo per lo prezzo di numero sei cancellate di castagno ed una porta dal medesimo fatta a cancello compresi i chiodi e poste sopra la Cupola della loro Cappella nelli luoghi designateli da don Ferdinando Sanfelice giusta la relazione fatta dal medesimo architetto Ferdinando Sanfelice e con questo pagamento resta soddisfatto senza che nient'altro possa pretendere dalli Deputati (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1165; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 72).*

5.8.1705 - 5 agosto 1705. Congregati l'Ill.mi Signori Deputati hanno concluso che il Dr. Geronimo de Angelis vadi a parlare a Lorenzo Vaccaro dicendoli che soprasseda l'opera de' tabelloni di marmo sta facendo per servitio della **nostra Cappella** per alcuni motivi moventino la mente di detti Ill.mi Signori Deputati, e che nella prossima sessione venghi in Deputatione per pigliare l'oracolo da detti Signori Deputati di quello si haverà da fare (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.131).*

13.2.1706 - 13 febbraio 1706. Propostosi dalli Signori deputati Francesco Tomacelli e duca d'Erice, due delli sei Ill.mi Signori deputati alla costruttura del gradino del capo altare maggiore della nostra Cappella esserno già sbrigati li disegni di detto capo altare fatti fare dal Sig. Abbate Francesco Solimena persona virtuosa et esperta in tutto, et uno de' migliori che oggi sia in questa nostra Patria e per le molte esperienze si ha d'altre opere fatte e fatte fare con la sua direttione. Che perciò, fattolo chiamare in piena sessione e fatti vedere detti disegni alli sudetti Ill.mi Signori deputati, e scielto il meglio che li è parso, han concluso, come per la presente conclusione concludono, di far detto capo altare con far fare prima di ogni altra cosa il modello di legname da quelli mastri che stimaranno atti e pontuali in simili opere, da eligersi dal Sig. D. Giuseppe de Ponte duca di Flumeri e parere del detto Sig. Abbate Solimena, quale favorirà con la sua direttione far complire di tutto punto detto capo altare faciendo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.114).*

2.4.1706 - 2 aprile 1706 ... Alli Deputati del **Tesoro del glorioso San Gennaro** per conto della città di Napoli, ducati 10.3 e per loro a Gregorio Di Bisogno Maestro Ferraro per lo prezzo di rotola 68 di ferro che hanno pesati per li due licchetti di ferro con due chiodi li quali si hanno da collocare sotto due archi di due finestroni della Cupola della Cappella e consignati dentro le stanze della loro Deputazione il tutto così appurato da Don Ferdinando Sanfelice Architetto loro Collega e resta soddistatto con firma di esso Gregorio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1185; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 74).*

24.4.1706 - 24 aprile 1706. Al Sig. Abbate Francesco Solimeno duc. 200 pagatili per detto Banco della Pietà a compimento di duc. 300, li medesimi che dovrà pagare a conto alli mastri che dovranno fare il modello di legname del capo altare maggiore della nostra Cappella che si sta facendo con la sua direttione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.114).*

20.5.1706 - 20 maggio 1706. All'abate Francesco Solimena D. 20. E per lui a Giuseppe di Ievoli in conto di sue fatiche di mastro d'ascia per il modello di legname che fa secondo il suo disegno e sotto la sua direzione per l'altare maggiore della **cappella di S. Gennaro** di questa città, che si dice il tesoro, havendo ricevuto sin'ora D. 220, atteso gli altri D. 200 l'ha ricevuti per banco. E detto pagamento lo fa in nome e parte delli deputati di detta cappella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1185; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.96).*

28.6.1706 - 28 giugno 1706. Congregati l'Ill.mi Signori deputati D. Giuseppe Caracciolo, D. Ascanio Russo, D. Giuseppe de Ponte duca di Flumeri, D. Ferdinando Sanfelice, D. Domenico Carafa principe del Colle e Dr. Ignazio Ucella, hanno concluso di portarsi a' 2 di luglio prossimo venturo nella stanza dove al presente si sta facenno dal Sig. Abbate Francesco Solimeno il modello di legname del capo altare maggiore della nostra Cappella, quale stanza sta sopra li Regij Studij, e ivi portarvi parte dell'argenti di detto Altare maggiore per doversi vedere da detti Ill.mi deputati acciò ognuno di detti Ill.mi Signori deputati ne dia il suo saggio parere (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.114).*

7.7.1706 - 7 luglio 1706 ... Alli Deputati del **Tesoro del Glorioso S. Gennaro** a conto della Città; ducati 29 e per loro a maestro Aniello Di Marino Capo maestro fabbricatore, per tanti iuxta la Relazione di accomodo fatta da don Ferdinando Sanfelice loro Collega al quale stava commesso, importa l'opera da esso fatta a tutte sue spese, in havere fatto un Canalone di lapillo a mazzone e rivoltato tutto il tetto, che cuopre la Cupola e i Cappelloni della loro **Cappella del Tesoro** come per aver fatto un Campanile nuovo sopra del quale si è posta la campana del Reverendo capitolo che stava sopra il Muro attaccato al tetto, come da relazione firmata da detto architetto Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1181; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 74).*

24.7.1706 - 24 luglio 1706. All'Abbate Francesco Solimena d. 100 e per lui a maestro Giuseppe Teccoli in conto di 350 ... a conto del Modello in legno … col doversi poi far di bronzi dorati e porfidi ... dell'Altare maggiore del **Tesoro di S. Gennaro** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1185; Rizzo, in Angelo e Francesco Solimena …, 1994 p.155).*
- 24 luglio 1706. All'abate Francesco Solimena D. 100. E per lui a mastro Giuseppe Ievoli, e sono a conto de D. 350, atteso gl'altri l'ha ricevuti per nostro Banco e sono in conto del modello di legno di opera di mastro d'ascia che sta facendo in atto di doversi far poi di bronzi dorati e porfidi all'altar maggiore del **tesoro di S. Gennaro** in questa città, che si fa col suo disegno e direttione. Qual denaro lo paga in nome delli deputati del tesoro (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.97).*

24.7.1706 - 24 luglio 1706. A don Giuseppe de Ponte duca di Flumeri, e don Carlo Carafa principe di Belvedere ducati duecento, e per loro all'abbate Francesco Solimeno a compimento di ducati 500; et a conto di dicati 858, li medesimi che giusta li prezzi appurati da detto abbate Francesco colli mastri doverà pagare alli medesimi che stanno facendo di legname del capo altare maggiore della loro **cappella del tesoro del Glorioso S. Gennaro** che si sta facendo con sua direttione, e loro parere, quali ducati 858 sono per saldo e compimento di tutte e qualsivogliano spese e fatighe fatte e faciende da tutti operarj che faticano per la costrottura di detto modello per quello tocca prezzo di legname, magisterio di falegname, intagliatori, e scoltura che bisogna per detta causa per complire detto modello, atteso gli altri ducati 300 detto Abbate l'ha ricevuti per nostro banco e più partite, con polize delli deputati di detto nostro tesoro loro colleghi, con firma di detto abbate Francesco Solimena (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6375; Carotenuto, Relazioni di bottega …, 2013 p.50; Carotenuto, Francesco Solimena, 2015 p.303).*

29.7.1706 - 29 luglio 1706. I Signori Deputati hanno concluso di fare li otto altri puttini, come nel concluso nella conclusione delli 27 del corrente, quali puttini hanno concluso di darli a manifatturare al Sig. Domenico d'Angelo, al quale se li darà dalla nostra Deputatione per modello, spese e sua manifattura et ogni altro vi bisognerà per detta opera duc. 75 per ciasched'uno di detti Puttini, e per tale effetto si sono al detto Sig. Domenico consegnati due puttini dal Rev. Sacrestano della nostra Cappella (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.56).*

3.8.1706 - 3 agosto 1706. Si è concluso che non si guastino li due angioloni che stanno a latere dell'Altare Maggiore della nostra Deputatione per farsi li otto puttini di argento consimili a quelli che in atto vi sono in detta Cappella, li quali si hanno da fare dal sudetto Domenico d'Angelo, al quale se li farà polisa de duc. 100 a conto dell'argento e sue manifatture di detti Puttini (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.56).*

3.8.1706 - 3 agosto 1706. Hanno concluso [i Signori Deputati] che il Magnifico Lorenzo Vaccaro complisca uno solo delli due tabelloni di marmo che stava facendo per servitio della nostra Deputatione e per il prezzo del quale se li pagherà dalla nostra Deputatione duc. 475, così appurato dal detto Sig. Ferdinando Sanfelice, come nella conclusione di questo dì, e per tale effetto se li è fatta polisa de duc. 150 a complimento de duc. 300 et a conto di duc. 475 per l'intiero prezzo di detto tabellone, che gli altri duc. 175 se li pagheranno consegnato che haverà detto tabellone (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.132).*

3.8.1706 - Partita di ducati 150 del 3 agosto 1706 estinta il 5 novembre 1706. Pagamento a Lorenzo Vaccaro per uno dei tabelloni eseguito su disegno di Ferdinando Sanfelice da esporre nella Cappella del **Tesoro di S. Gennaro** (ASBN, Banco della Pietà, Volume di bancali matr. 5807; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.386).*

9.8.1706 - 9 agosto 1706. Alli deputati del **Tesoro di S. Gennaro** c/votivo D. 1.000. E per loro a Domenico d'Angelo argentiere sono a conto del prezzo così della sua manifattura, come per l'argento per l'opera che detto Domenico dovrà fare e formare numero otto puttini d'argento uguali all'altri quattro che sono nella loro cappella, che si pongono sopra il gradino dell'altare maggiore. E se li pagherà D. 50 a puttino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1189; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.97).*

9.8.1706 - 9 agosto 1706. Alli deputati del **Tesoro del glorioso S. Gennaro** c/votivo D. 150. E per loro a Lorenzo Vaccaro a compimento di D. 300 et a conto delli D. 475 per l'intero prezzo de uno de tabelloni che il medesimo sta facendo per servitio della loro cappella secondo il disegno fatto da don Ferdinando Sanfelice loro collega e per essersi così convenuto e che detto tabellone sia di tutta bontà e perfettione e che l'habbia da consignare di tutto punto completo alla loro deputazione per tutto lo mese di decembre primo venturo del corrente anno 1706. E per lui a Nicola Vaccaro per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1189; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.97).*

11.8.1706 - 11 agosto 1706. All'Abate Francesco Solimena D. dieci e per lui a Carmine Sarnella in conto del-l'intaglio di legname che sta facendo per il modello di legno che in tutto si fa secondo il suo disegno e direzione per l'altare maggiore della **Cappella del Tesoro di S. Gennaro** di questa città non havendone nient'altro in conto di detti intagli e tale pagamento si fa in nome e parte delli deputati della cappella del Tesoro dal denaro datoli per tale effetto così fa dal detto Carmine Sarnella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1190; Catello, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.13).*

11.8.1706 - 11 Agosto 1706. Il magnifico Dr. Geronimo de Angelis procuratore della **nostra Cappella** facci fare il sequestro cossì alle botteghe di marmo del quondam Lorenzo Vaccaro come alla sua casa per lo recupero delli duc. 300 che detto Lorenzo haveva ricevuti dalla nostra Deputatione per l'opera de' marmi che stava facendo per servitio della nostra Cappella (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.132).*
- Morto improvvisamente in seguito ad un attentato, i deputati cercarono di recuperare dagli eredi i 300 ducati anticipati (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.132).*

17.8.1706 - 17 agosto 1706. Hanno concluso che il magnifico Dr. Geronimo de Angelis procuratore della nostra Deputatione facci fare di nuovo il sequestro alle botteghe del quondam Lorenzo Vaccaro con farli sequestrare tutti li marmi, et anche alle robbe della casa di detto Lorenzo, e ciò con ogni caldezza, acciò la nostra Ill.ma Deputatione possa ricuperare li duc. 300 pagati a detto quondam Lorenzo per l'opera de' marmi che stava facendo per servitio della nostra Cappella (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.132).*
- In seguito ad accordo raggiunto coi figli del Vaccaro detti marmi furono trasportati nelle stanze della Deputazione per essere apprezzati da esperti (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.132).*

19.8.1706 - 19 agosto 1706. All'Abate Francesco Solimena d. 50 e per lui a Giacomo Colombo a conto di d. 280 int. prezzo di tutta l'opera di Scultura che fa per il modello in legno che si sta facendo secondo il suo disegno e direttione per l'Altare maggiore della **Cappella di San Gennaro detta il Tesoro** ... consistente in 2 Angeloni per li Capi Altare, due Puttini sopra la mensa ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1197; Rizzo, in Angelo e Francesco Solimena …, 1994 p.155).*

31.8.1706 - 31 agosto 1706. Fatto entrare il magnifico Nicola Vaccaro, figlio del quondam Lorenzo, e discorsosi sopra la materia delli Puttini di marmo che detto quondam Lorenzo stava facendo per servitio della nostra Cappella, quali in atto si ritrovano dentro le stanze della nostra Deputatione, e sentito che quello

si ha rimesso a tutto quello parerà a detti Ill.mi Signori Deputati, hanno concluso che il detto Sig. Lorenzo Fabricatore favorisca accomodare l'interessi che tiene la nostra Deputatione con detti eredi di Vaccaro e procurare che li medesimi si pigliano detti Puttini con pezzo di panno di marmo, e procurare ancora di far restituire alla detta nostra Deputatione buona parte delli denari che detto quondam Lorenzo Vaccaro haveva ricevuto dalla nostra Deputatione per conto di detta causa (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.132).*

21.9.1706 - 21 settembre 1706. Si facci polisa de duc. 12 a Gaetano Sacco a conto dell'opera e fatiche fatte e faciende in accomodare l'Altare Maggiore della **nostra Cappella** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.108).*

23 o 25.9.1706 - 23 settembre 1706. Alli. Deputati del Tesoro di S. Gennaro ... a **C. Gallozza** Maestro indoratore ... per indorare di tutto punto ed a completa soddisfazione dell'Abate F.sco Solimena il Modello di legname del capo altare maggiore che si sta facendo con li Disegni di detto Abbate Solimena ... 2 Mensole, 2 Puttini, 2 Angeli con Cornucopi in mano, 4 vacanti con Fogliami minuti, 6 Festoni, 8 gocce intagliate ... Indoratura di 2 Arme della Città, quattro Fogliami di Olive ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1190; Rizzo, in Angelo e Francesco Solimena …, 1994 p.155).*
- 25 settembre 1706. Alli Deputati del **Tesoro del Glorioso S. Gennaro** dal conto di città D. duecento quindici e per loro a Carlo Gallorza maestro indoratore, sono cioè D. 170 d'essi la qual summa ad estinto di candela fatto in presenza loro sotto il 5 agosto passato ad esso rimase il partito di ponere in oro, seu indorare di tutto quanto a tutte sue spese et fatiche a sodisfazione dell'Abate Francesco Solimena il modello di legname del capoaltare maggiore della loro Cappella che si stava facendo e poi fatto con la diretione dell'Abate Francesco Solimena, quale indoratura consiste cioè, otto mensole, due puttini, due angioloni con cornucopi in mano, quattro incanti con fogliami minuti, seu festoni, otto gocce intagliate, un medaglione del loro Glorioso Protettore San Gennaro con cornice intagliata attorno a detto medaglione, due cornucopji nel mezzo il piede della croce alto d'un palmo e mezzo in circa, cornici, intagli et il primo gradino tutto di fogliami traforati, il tutto come questo et altro più chiaramente risulta dall'istrumento stipulato il 5 agosto sudetto di mano del notaio di questa città, il quale gli altri D. 45 se li danno dalla loro Deputazione, così al riguardo dell'indoratura di due arme della città, quattro fogliami d'olivo con gocce et altro che non stava compreso in detto appalto ut supra, come l'haver fatto l'jndoratura di detto gradino e di tutto il già fatto ut supra che non stava compreso in detto Jstrumento d'obligo, senza che possa pretendere altro dalla loro Deputazione per detta causa, stante che se ne dichiara intieramente sodisfatto con firma del detto Carlo D. 215 (Catello, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.13).*

19.10.1706 - 19 ottobre 1706. A Domenico d'Angelo argentiero duc. 279.14 pagatili per Banco della Pietà a compimento di duc. 2085.3.10, cioè duc. 1655.3.10 di essi per lo prezzo a duc. 13 e grana 13 la libra de libre 126 oncia una et una quarta di argento da esso erogato nella costruttura di otto puttini di argento con cornucopij in mano uguali all'altri quattro antichi della **nostra Cappella**, quali si pongono sopra il primo gradino dell'Altare Maggiore (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.56).*

9.11.1706 - 9 novembre 1706. Hanno concluso che si polischi il Palliotto di argento dell'Altar Maggiore della **nostra Cappella** dal Magnifico Domenico d'Angelo, al quale per detta causa li hanno promessi duc. 10, e che il Sig. D. Ascanio Russo favorisca assistere al peso della consegna se li haverà da fare, o altro sarà necessario (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.56).*

9.11.1706 - 9 novembre 1706. Si è concluso che il Rationale vadi a casa del Magnifico Incegniero Giuseppe Lucchese a dirli da parte di detta Ill.ma Deputatione che favorisca venire a riconoscere le lesioni della Cupola (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.91).*

9.11.1706 - 9 novembre 1706. Hanno concluso che il portiere vadi da parte di detta Ill.ma Deputatione al Sig. Abbate Francesco Solimena che favorisca venire a riconoscere la pittura lesionata della Cupola della nostra Cappella (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.114).*

27.12.1706 - 27 dicembre 1706. Hanno concluso che il Sig. D. Ferdinando Sanfelice nostro collega [membro della Deputazione] favorisca di accomodare il negotio delli Puttini di marmo che stava facendo il quondam Lorenzo Vaccaro con l'eredi del medesimo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.132).*

4.3.1707 - 4 marzo 1707. Fatto chiamare il Sig. Duca di Spezzano Primario dal magnifico Procuratore della nostra Cappella e venuto il magnifico Giuseppe Lucchese per sentire lo che si doveva fare per riparare la Cupola della nostra Cappella, sentito prima il parere di detto Signor Duca di Spezzano, il quale contiene che non si deve ponere il cerchio di ferro, et altro come in detta relazione e parere che si conserva per il Razionale della nostra Cappella, e fatto entrare il detto Magnifico Giuseppe Lucchese e fatto la sua relazione a voce, hanno concluso che il medesimo facci la pianta esattissima di detta Cupola e relazione in scriptis (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.155).*

12.4.1707 - Gli eredi puntualmente consegnarono i marmi ma non intendevano restituire i 300 ducati sicché i deputati ne discussero ancora: 12 aprile 1707. Ritrovandosi il quondam Lorenzo Vaccaro haver ricevuti dalla nostra Ill.ma Deputatione duc. 300 a conto di duc. 475 per lo prezzo stabilito con esso d'accordo di uno delli due tabelloni di marmo con puttini che doveva fare per tutto il mese di decembre prossimo passato 1706 per servitio della nostra Cappella (e poi non fatto stante la sua morte), che perciò la detta Ill.ma Deputatione fe' fare sequestro sopra molte robbe di detto quondam Lorenzo per la ricuperatione di detti duc. 300 ... Si è concluso che il detto Magnifico Dr. Geronimo de Angelis ne porti prima imbasciata al Sig. D. Ferdinando Sanfelice collega quale doveva favorire accomodare il tutto, stante l'incumbenza ne teneva, et non essendoci cosa appuntata o stabelita da detto Sig. D. Ferdinando con li sudetti Eredi, detto magnifico Dr. Geronimo procedi avanti alla ricuperatione di detti duc. 300 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.132).*
- Perdurando la insolvenza degli eredi, la Deputazione decise addirittura di restituire il cartiglio incompiuto coi due puttini di marmo, dal Sanfelice valutati 130 ducati (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.132).*

3.5.1707 - 3 maggio 1707. [Omissis] Ultimamente si sono fatti intimare detti eredi alla restitutione delli duc. 300 che haveva ricevuti detto quondam Lorenzo, ma per evitare il travaglio delle liti si è dato autorità dalla nostra Deputatione a detto Sig. Fonzo Crivelli che procuri di accomodare detti interessi con detti eredi, mentre la detta Ill.ma Deputatione non vuole che si finisca detto tabellone a causa di non ritrovarsi in questa Città persona eccellente di tal mestiero come detto Lorenzo; del che si è pensato fare apprezzare detta opera nella conformità si ritrova e restituirla alli suoi eredi acciò quelli paghino lo di più di quello hanno ricevuto dalla nostra Ill.ma Deputatione. E ritrovandosi deputato speciale di detta opera il detto Sig. don Ferdinando Sanfelice, dice che a suo giuditio detto tabellone nello stato presente non lo può estimare più che da duc. 130 con molto avantaggio di detti eredi (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.133).*

1.6.1707 - 1° giugno 1707. All'Abbate Francesco Solimene d. duecento due e per lui a Giacomo Colombo, cioè d 22 per due pezzi d'intaglio fatti sotto li mensoloni, che sostengono la mensa, e due cornucopij che tengono in mano l'angeloni a' i capi dell'altare del modello di legno, che s'è fatto per la **Cappella di S. Gennaro detta il Tesoro** in questa città e d. 180 a compimento di d. 280 per final pagamento dell'opra della scoltura di legno da lui fatta nel medesimo sopradetto modello consiste in due angeloni, due puttini, due cherubuni con l'ali, sei mascarelle sulle mensole del secondo gradino, et una mezza figura di S. Gennaro di basso rilievo sita nel medaglione sotto la mensa, atteso gli atri d. 100 l'ha ricevuti con altra poliza per suddetto, con il quale pagamento resta sodisfatto secondo il pattuito, e detto pagamento lo fa in nome e parte delli deputati di detta Cappella del denaro datali per tal effetto con firma di detto Giacomo Colombo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1203; Carotenuto, Relazioni di bottega …, 2013 p.51; Carotenuto, Francesco Solimena, 2015 p.303).*

7.6.1707 - Neppure questo tentativo ebbe esito felice ed allora i deputati il 7 giugno 1707, saputo che gli eredi dovevano ricevere soldi dal Tribunale della Fortificazione sulla statua equestre di Filippo V, si fecero avanti per bloccare il pagamento e «procurare che paghino alla nostra Cappella li detti duc. 300 e poi ritenerseli dalli detti eredi del detto Lorenzo Vaccaro, mentre li detti eredi ricusano di restituire alla nostra Deputatione la summa de duc. 300, che ricevé da detta Deputatione Lorenzo Vaccaro loro padre» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.133).*

25.6.1707 - 25 giugno 1707. Essendosi discorso del regalo si deve dare al Sig. Abbate Francesco Solimena per li suoi favori fatti l'anno passato cossi per li disegni come per la construttura del modello di legname del capo altare maggiore della nostra Cappella a tempo erogato nella fabrica di quello fatto con la sua direttione sino allo stato in che al presente si ritrova già posto nel suo luogo; et havendono minutamente discorso sopra detta materia precedente informo presone, si è conosciuto esser detto Sig. Abbate Francesco meritevole di molto, essendo quello riuscito a sodisfatione cossi di detta Ill.ma Deputatione come di tutta

questa Fedelissima Città, ma perché la nostra Cappella si ritrova esausta per li tempi correnti, hanno concluso che se li facci polisa de duc. 150 in riconoscimento di detti suoi favori fatti per detta causa; e ciò non per paga, ma per regalo di un fiore, essendosi anche conosciuto haverlo fatto per sua divotione tiene col nostro glorioso Protettore S. Gennaro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.115).*

28.6.1707 - 28 giugno 1707. Si è concluso che si facci polisa al Sig. Abbate Francesco Solimena de duc. 200 in riconoscimento et in regalo delli suoi favori fatti nella construttura del modello di legname del capo altare maggiore della nostra Cappella, come per li disegni fatti, et altro per detta causa (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.115).*

11.10.1707 - Nella strada di S. Stefano un certo dottore Francesco Buono aveva una casa, che confinava con la cappella della Concezione del Tesoro ... ma l'11 ottobre 1707 chiese di venire ad una convezione, in vigore della quale vendette una buona porzione della sua casa ... come appare dall'istrumento rogato per notar Nicolantonio de Monte dell'11 ottobre 1707. Questa porzione di casa pare che fosse stata dov'è attualmente il guardaroba dei cappellani, con qualche sua adiacenza. L'apprezzatore Casimiro Vetromile la valutò duc. 500 ... La vendita avvenne realmente il 3 agosto 1728, con molte condizioni che si leggono nell'istrumento rogato da notar Gaspare Capone di Napoli (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.113).*

8.11.1707 - 8 novembre 1707. Si è concluso che il magnifico Domenico d'Angelo facci fare il modello della statua della Santissima Concettione per doversi fare poi la statua di argento, qual modello lo debbia far fare o dal Sig. Abbate Francesco Solimena o Giacomo Colombo e lo debbia far fare a tutte sue spese, senza che la nostra Deputatione sia tenuta a spesa veruna (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.56).*

22.11.1707 - 22 novembre 1707. Hanno concluso che il Sig. Lorenzo Fabricatore unitamente col R.do Sacristano della nostra Cappella favorisca far riconoscere la nota fatta da Domenico d'Angelo argentiero per lo stellario fatto alla statua della SS.ma Concettione, et altro fatto nella medesima (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.56).*

10.1.1708 - 10 gennaio 1708. Hanno concluso che per martedì li 24 del corrente si chiamano li sotto scritti orefici et altri per stabilirsi di fare la statua della Santissima Concettione di argento, e sono cioè Gio. Battista Buonacquisto, Domenico d'Angelo, Francesco Cangiano e Bartolomeo Granucci (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.56).*

18.2.1708 - Nel 1708 pubblicò Parere circa il riparo da darsi alla cupola della Cappella del **Tesoro di S. Gennaro**, Napoli. La data (18 febbraio 1708) è nella dedica ai deputati del Tesoro. Il volumetto in 8° è formato da pp. 20 e 4 tavole: I. Pianta della cupola da sopra il tamburo. II. Disegno della cupola esteriore. III. Spaccato delle due cupole. IV. Esterno della cupola interna e spaccato della cupola esterna. Il Sanfelice si opponeva al parere di certi architetti che «forse per i propri interessi ... nella mutazione de' Signori Deputati han sempre di nuovo suscitato il projetto, tante volte rigettato ed escluso, di doversi circondare con un nuovo e gran cerchio di ferro la Cupola». E si decise a mettere penna su carta ed a pubblicare il suo Parere nell'intento che professori napoletani o esteri si fossero interessati al problema ed avessero fatto sentire la loro idea. Quarant'anni dopo avrebbe potuto discuterne col Poleni e con Vanvitelli, chiamati a salvare la cupola di S. Pietro. Il terremoto del 5 giugno 1688 provocò lesioni alla cupola del Tesoro e il Sanfelice riteneva che la causa fosse da ricercare nel peso eccessivo del lanternino esterno e non «per difetto de' muri della Cupola» e richiamava l'esempio della cupola di S. Caterina a Formello, «la qual cupola niente ha patito per haver' il suo lanternino di peso giusto e proporzionato». Inoltre faceva osservare che «se fossero cagionate le lesioni per debolezza delle mura, calarebbero anche nel tamburro della Cupola il di cui muro è dell'istessa grandezza del piede della detta Cupola». Lo faceva ridere un certo architetto, il quale aveva avuto il coraggio di dire che «la circonferenza della Cupola, facendo il conto della quantità e grandezza delle lesioni, siasi dilatata palmi due o più dalla circonferenza di sotto». Si opponeva decisamente a chi consigliava di cingere la cupola con un cerchione di ferro. Scriveva: «E non s'arrossiscono di proferirlo? Per stringer' il cerchio, ch'è molto grosso, quali percosse doverebbero darsi alle traverse, e quale scuotimento orribile per necessità patirebbe la Cupola, che la soggettarebbero ad un artificioso e più lungo tremuoto! povere, benché illustri fatighe del gran Cavalier Lanfranchi ove andarebboro?» E concludeva il suo Parere raccomandando ai deputati del Tesoro che non si mettesse il cerchio di ferro «come non solo inutile, ma molto pericoloso, essendo sicuro il danno e incertissimo l'utile». E circa le riparazioni da apportarsi consigliava di togliere il tamburo segnato 3 nella figura 3, lasciandosi solo quello segnato 4 nella stessa

figura per essere di peso proporzionato alla cupola interna (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.110).*

23.10.1708 - 23 ottobre 1708. Hanno concluso che il Rationale della nostra Cappella vadi dal Sig. D. Ferdinando Sanfelice da parte di detta Ill.ma Deputatione ricordandoli lo desbrigo della Piramide che si ha da ponere vicino la chiesa di S. Caterina a Formello (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.111).*

17.11.1708 - 17 novembre 1708. Alli deputati del **Tesoro de S. Gennaro** D. 20. E per loro a Nicola Tammaro per lo prezzo de tutto il lapislazzolo che bisogna per accomodare la Croce di lapislazzoli donata al glorioso S. Gennaro dal Banco di Santa Maria del Popolo e consegnato a Gaetano Sacco che l'haverà da secare nella forma per adattarlo in detta Croce dove mancano alcuni pezzotti così accomodato con esso (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1227; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.97).*

20.11.1708 - 20 novembre 1708. Al Sig. D. Ferdinando Sanfelice duc. 20 pagatili per Banco della Pietà, li medesimi che favorirà spendere per fare la pedamenta alla piramide di piperno che si dovrà ponere nella strada di S. Caterina a Formello, sopra la quale vi si ponerà un busto con altri ornamenti di marmo del nostro glorioso Protettore S. Gennaro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.111).*

20.11.1708 - 20 novembre 1708. Si è concluso che si facci polisa di duc. 168 a Bartolomeo Granucci per prendere 60 zecchini per l'indoratura della Croce e pedagna di rame che il medesimo ha fatta alla Croce di lapislazzoli donata **al nostro Tesoro** dal Banco di S. Maria del Popolo, quali zecchini li debbia tenere il Rationale Aniello Frate e con la sua assistenza si debiano squagliare per riconoscere che quantità di oro si consuma per l'indoratura di detta Croce e pedagna (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.82).*

4.12.1708 - 4 dicembre 1708. A Bartolomeo Granucci duc. 52 pagatili per detto Banco della Pietà, sono cioè duc. 42 di essi a complimento di duc. 430 per lo prezzo convenuto con esso d'accordo, cossì dello rame colla quale ha fatto una pedagnia a getto sotto la croce guarnita di lapislazzoli donata al nostro Tesoro dal Banco del Popolo, come per lo prezzo dell'oro per l'indoratura alla tedesca tanto di detta pedagna quanto di detta croce (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.82).*
- Nella Conclusione del 4 dicembre 1708 è detto chiaramente che il lavoro del Granucci piacque tanto da muovere i deputati a dargli dieci ducati in più: «E più hanno concluso che si diano a Bartolomeo Granucci duc. 10 di più delli duc. 430 promessoli dare dalla nostra Deputatione per la construttura della pedagna di rame et indoratura della medesima e croce fatta per servitio della nostra Cappella, e ciò per haver fatto detta opera di tutta bontà e perfettione, e di tutta sodisfattione della nostra Deputatione» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.82).*

18.12.1708 - 18 dicembre 1708. Hanno concluso che si facci polisa de duc. 25.2 al Sig. D. Ferdinando Sanfelice del conto votivo a compimento di duc. 45.2 per tanti da Sua Signoria spesi in fare fare la pedamenta alla Piramide si sta facendo sopra la grada della chiesa di S. Caterina a Formello in honore del nostro glorioso S. Gennaro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.111).*

28.5.1709 - 28 maggio 1709. Hanno concluso che Gaetano Sacco facci il disegno seu modello per potersi situare avanti la statua della Santissima Concettione il quadro di rame che sta sopra le stanze della nostra Deputatione in forma di portella (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.109).*

28.5.1709 - Nella Conclusione del 28 maggio 1709 si decise di trasferire questo quadro nella cappella della Concezione adibendolo a porta della nicchia della statua d'argento dell'Immacolata: «Hanno concluso che Gaetano Sacco facci il disegno seu modello per potersi situare avanti la statua della Santissima Concettione il quadro di rame che sta sopra le stanze della nostra Deputatione in forma di portella» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.144).*

22.6.1711 - 22 giugno 1711. A Gennaro Greco duc. 40 pagatili per Banco della Pietà a conto delli duc. 300, per la qual summa si è obbligato, in virtù di istrumento delli 20 del corrente stipulato per mano del magnifico notare di questa Città, di pittare e ritoccare di pittura tutta la machina delle luminarie che si hanno da fare nell'entrante mese di Settembre in honore del nostro glorioso Protettore S. Gennaro in conformità delli disegni da esso Gennaro fatti, e che detta pittura debbia esser a sodisfattione delli Signori Deputati di dette

luminarie e delli Signori Abbate Andrea Belvedere et Andrea del Pò (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.83).*

24.11.1711 - 24 novembre 1711. Essendosi proposto in più sessioni dal principe di Colle di Anchise che era bene di far conoscere dai migliori orefici che siano in questa Città il cannoletto che regge le sagre ambolle del Prezioso Sangue del nostro glorioso Protettore S. Gennaro, che sta mosso da molto tempo, et essendosi dato il peso al Rationale della **nostra Cappella** che havesse avisato per questa mattina Francesco di Giovanni, Matteo Treglia e Biase Guariniello per sentire i loro pareri. Delli sudetti tre è venuto solo il sudetto Matteo Treglia, che perciò li sudetti Signori Deputati, per non stare al parere di un solo, hanno mandato a chiamare altri orefici esperti. Et essendosi cacciato il detto Prezioso Sangue, si è ritrovato duro e, fattosi vedere detto cannoletto, sono remasti di accordo detti orefici che si facci una fascietta a giarnera. Hanno concluso detti Ecc.mi Signori Deputati che la facci il sudetto Matteo Treglia, il quale ne ha preso le misure, et ha promesso per martedì il primo decembre di portarla fatta e misurarla sopra dette carrafine (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.124).*

1.2.1712 - 1 febbraio 1712. Hanno concluso che giovedì mattina li 3 del corrente il Sig. D. Domenico de' Liguoro favorisca farsi venire il Magnifico Matteo Treglia argentiero per far fare un disegno per fare una mitra di piancia di argento e quella guarnirla di alcune gioie sciolte donate a detto glorioso Santo da diversi devoti (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.125).*

8.3.1712 - 8 marzo 1712. Hanno concluso che si consegnino al Magnifico Matteo Treglia alcune gioie del nostro glorioso Protettore S. Gennaro per farsi una mitra tutta guarnita delle medesime gioie e che favoriscano nella detta consegna li detti Signori D. Domenico de' Liguoro, D. Ottavio Gesualdo e D. Tomaso Breglia, che a rispetto di quelle che forse mancheranno per complire detta mitra si spera di haversi dalli devoti di detto glorioso Santo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.125).*

30.3.1712 - 30 marzo 1712. Hanno concluso che li Signori D. Ottavio Gesualdo, D. Domenico de' Liguoro, il Sig. Duca di Flumeri quando potrà, e Tomaso Treglia favoriscano di pigliarsi l'incomodo per le sottoscritte cose, cioè: che si squagli la catena di oro con tutto l'altro oro che è rimasto dalle gioie [che] si sono guastate, e quello vendersi per comprarne altre gioie o altro servirà per la mitra si ha da fare per il nostro glorioso Protettore S. Gennaro; che si vendino le fila di perle per la sudetta causa, e più che detti quattro Signori favoriscano, quando stimeranno opportuno, di andare alla strada dell'orefici a fare la cerca per la fabrica di detta mitra, cossi de denari come per gioie; e più che li detti D. Fabio de Dura, D. Cesare della Marra e D. Giacomo Pignatelli favoriscano di andare attorno per li Banchi, Monasterij e case de' signori particolari ed altri cercando qualche dinaro per complire di tutto punto la detta mitra di gioie (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.125).*

14.6.1712 - 14 giugno 1712. Congregati li Ecc.mi Signori Deputati, hanno li Signori D. Domenico de' Liguoro e D. Tomaso Breglia fatto sentire a detti Signori che, stante l'incumbenza avutane sin dalla sessione passata, son calati all'Orefici e, fatto vedere a molti virtuosi il modello della mitra, è stata da tutti approvato. Hanno di più concluso che detti Signori D. Cesare della Marra e D. Domenico de' Liguoro favoriscano di farsi chiamare l'orefice seu Matteo Treglia col modello della mitra e farlo portare con detti Signori al Sig. Viceré acciò Sua Eccellenza si sprona di far dare qualche tratta al nostro glorioso Santo, acciò si possa quella finire con la maggior brevità sarà possibile (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.125).*

28.6.1712 - 28 giugno 1712. A Matteo Treglia duc. 775.3.14 pagatili per Banco della Pietà a conto della Mitra per lo prezzo dell'infrascritte gioie da esso comprate d'ordine de Signori deputati, che servirando per la mitra gioiellata che si sta facendo con la sua direttione per servitio del nostro Protettore S. Gennaro. E più, essendosi discorso in più sessioni della spesa [che] si sta facendo della mitra gioiellata per il nostro glorioso Protettore S. Gennaro, et acciò detta Deputatione non si trovasse inviluppata in qualche spesa di consideratione, tanto più che detta spesa si fa di elimosine da diversi devoti, hanno perciò concluso, con parere del Magnifico Matteo Treglia il quale ne è l'artefice di detta mitra, di non spendersi più che la summa de duc. 3000 ab extra delle gioie consegnateli dalla nostra Deputatione, summa quasi accertata di potersi fare di elimosine dalli devoti di detto glorioso Santo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.125).*

6.9.1712 - 6 settembre 1712. Et essendo venuto il Magnifico Matteo Treglia con il modello della mitra sopra del quale dalla parte di avanti vi erano assentate la maggior parte delle gioie per far vedere come quelle comparivano, e piaciuto a detti Ecc.mi Signori Deputati la detta forma, hanno ordinato a detto Magnifico

Matteo Treglia che dia principio al detto lavoro nella detta forma (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.126).*

14.10.1712 - Partita di ducati 301.1.5 del 14 ottobre 1712. Pagamento a Matteo Treglia per l'acquisto di smeraldi e diamanti per la mitra della Cappella del **Tesoro di S. Gennaro** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1302; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.386).*

14.10.1712 - Partita di ducati 450 del 14 ottobre 1712. Pagamento a Matteo Treglia per l'acquisto di smeraldi e diamanti per la mitra della Cappella del **Tesoro di S. Gennaro** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1302; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.386).*

15.12.1712 - 15 dicembre 1712. In casa dell'Ecc.mo Sig. Duca di Flumeri con intervento dell'Ecc.mo Sig. D. Domenico de Liguoro e D. Cesare della Marra deputati del nostro Tesoro. Havendosi fatto vedere la mitra abozzata da Matteo Treglia alli Magnifici Gennaro di Onofrio, Giacomo Antonio Tosi, Ignatio di Asti e Giuseppe Porta, han detto che, essendo questa un'arte che va all'infinito, potrebbe infinitamente farsi meglio di quella e che per componere un modello vi anderebbero due mesi di tempo e per consegnarla poi perfettionata anni due, che la sudetta mitra che presentemente si ritrova abbozzata si potrebbe accomodare e riuscirebbe bona. Sempre che l'Ecc.mi Signori Deputati uniranno a detto Matteo Treglia il detto Ignatio di Asti acciò si perfettiona detta mitra e si haverebbe per la festività di Maggio prossimo venturo 1713 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.126).*
- Sembra che la Deputazione, per assicurarsi la consegna della mitra preziosa entro la festa di maggio del 1713, abbia pensato di associare Ignazio d'Asti a Matteo Treglia (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.126).*

18.1.1713 - 18 gennaio 1713. Hanno concluso che il magnifico Matteo Treglia facci seguitare a faticare alla constrottura della mitra, che dalla nostra Deputatione se li anderando pagando li denari conforme si anderando esigendo l'elemosine (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.126).*

7.2.1713 - 7 febbraio 1713. Hanno conciuso che cossi il magnifico Matteo Treglia come anco il romano, che sta faticando nella mitra [che] si sta facendo per il nostro glorioso S. Gennaro, si portino ambi due in casa del detto Sig. Duca di Flumeri acciò detto signore favorisca con la sua autorità accomodare le loro differenze passate per causa di detta mitra (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.126).*

21.2.1713 - 21 febbraio 1713. Hanno concluso che si pigliano duc. 500 dal conto votivo e si passino al conto della mitra per comprarne diamanti con parere di detti Ecc.mi Signori deputati. E che il magnifico Matteo Treglia non possa pretendere altro dalla nostra Deputatione, et in caso che per far complire la parte di dietro della detta mitra vi bisognassero altre pietre, e trovando detto Matteo congiontura di pietre buone, e occorrendovi ducati due o trecento, se li pagheranno dalla nostra Deputatione doppo perfettionata la mitra, et il tutto s'intenda per le spese delle gioie tantum (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.126).*

25.2.1713 - 25 febbraio 1713. Hanno concluso che si firmi la polisa de duc. 500 fatta dal magnifico Rationale pagabile al Magnifico Matteo Treglia a conto delli duc. 800 per la compra de' diamanti [che] dovrà fare con l'intervento e favore delli Signori D. Domenico de Liguoro e D. Cesare della Marra, e se li consegni detta polisa di duc. 500, e che circa gli altri duc. 300 detto Magnifico Matteo non possa quelli pretendere se non haverà consegnata di tutto punto finita detta mitra alla nostra Deputatione. E perché detto Magnifico Matteo ha portato tre partite di diamanti in Deputatione questa mattina, hanno concluso che detti Signori D. Cesare e D. Domenico favoriscano far quelli riconoscere da persona esperta se quelli sono buoni sì per il prezzo l'ha comprati detto Magnifico Matteo, come per la sudetta mitra, e del tutto si rimettono alla prudenza di detti Signori quello stimeranno più necessario per detta compra di diamanti (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.126).*

2.3.1713 - 2 marzo 1713. Havendo li detti Signori D. Domenico de Liguoro e D. Cesare della Marra fatti vedere le due partite de diamanti, [che] si sono pigliati per la mitra, a detti Signori compagni, et havendo li medesimi Signori deputati detto esserno buoni per la sudetta mitra, si è ordinato al Magnifico Matteo Treglia che ponghi quelli in opera per la detta mitra (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.127).*

7.3.1713 - 7 marzo 1713. Hanno considerato l'appostamento fatto sotto li 21 di febbraro prossimo passato, nel quale fu stabelito che per conto delle pietre seu diamanti [che] occorreranno per la mitra sudetta si fussero pagati al sudetto Matteo Treglia duc. 500, conforme in effetto se li pagorno dal conto votivo, e che per l'altri duc. 300, che forse da detto Magnifico Matteo si fussero spesi anche in compra di pietre seu diamanti si fussero pagati doppo perfettionata la detta mitra; e stante per detto Matteo si devono presentemente pagare al Magnifico Simone della Martina duc. 300 per complimento delli diamanti già comprati, si è stimato da noi di pigliare dal detto conto votivo altri duc. 240, et altri duc. 60 dall'elemosine, che in unum fanno la summa di duc. 300 si debiano pagare al detto Matteo Treglia per causa della compra di detti diamanti, e ciò per le cause minutamente discusse in Banca questo dì, con che però, pendente la strottura di detta mitra, e per insino a che la medesima non sarà perfettionata et di intiera sodisfattione della nostra Deputatione, non se li debbia pagare altra summa nè per conto di manifattura nè argento, oro, nè per altra causa, già che per detta manifattura se li sono già pagati duc. 454 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.127).*

21.3.1713 - 21 marzo 1713. Havendo fatto chiamare li magnifici Francesco di Giovanni, Simone della Martina, Aniello Grimaldi et Antonio Vattincenti acciò dessero il loro parere, come espertissimi nell'arte de' gioiellieri, della forma haverà da venire la piancia della mitra sopra della quale si hanno da assentare le gioie a tale effetto preparate, acciò si possa complire di tutto punto per il dì di Pasqua prossimo venturo di questo corrente anno 1713 e riesca secondo l'aspettativa se ne sta attendendo; e doppo di essersi discorso, per ultimo hanno consultato detti magnifici esperti, stante che si ritrova già fatta la piancia in forma di detta mitra e puntiata, quella si indori alla tedesca e vi si assentino tutte le gioie ligate a tale effetto per vedersi se di tal forma il concerto fa bene, et in caso contrario si penserà poi in appresso a quello si dovrà farsi. Hanno perciò detti Ecc.mi Signori deputati questa mattina ordinato al magnifico Matteo Treglia, che ne porta il peso della costrottura di detta mitra, che indori le due piancie della medesima per vedersi e ponersi sopra del nostro glorioso Protettore S. Gennaro nel detto di domenica di Pasqua prossimo venturo [16 aprile] acciò si possa quella vedere da tutti li ceti di questo pubblico et anco regolarsi se le piancie doveranno essere di altro colore opure di oro traforato a giuditio di detti o altri esperti (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.127).*

11.7.1713 - 11 luglio 1713. Hanno ordinato al Rationale della nostra Cappella che dia alli quattro orefici cioè Simone di Martina, Gennaro d'Onofrio, Aniello Grimaldi e Giuseppe Izzo, che sono intervenuti in molte sessioni per l'agiustamento della sudetta mitra di gioie fatta dal magnifico Matteo Treglia, per accomodare li conti da quello fatti per detta causa, come infatti detti Signori Virtuosi l'hanno accomodati, una figura di raso per ciascheduno (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.127).*

11.7.1713 - 11 luglio 1713. Hanno concluso che quante volte si haverà da spolverizzare et annettare la mitra di gioie fatta al nostro glorioso Protettore S. Gennaro, il Rev. Sacristano della nostra Cappella facci venire il magnifico Giuseppe Treglia (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.123).*

22.8.1713 - 22 agosto 1713. Hanno concluso che si facci polisa de duc. 5 a Gaetano Sacco in recognitione di sue fatighe straordinarie fatte nella **nostra Cappella** come anche per haver impiombato sopra la Piramide di marmo del detto glorioso Santo alcuni pezzi di marmo che erano cascati (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.109).*

14.10.1713 - 14 ottobre 1713. Hanno concluso che si facci polisa de duc. 13 a Francesco Valentino cossi per lo prezzo dell'oro da esso erogato in una madaglia con l'immagine del nostro glorioso Protettore S. Gennaro come per lo sfreddo dell'oro e sua manifattura, quale medaglia si è fatta per mandarla, come si è mandata, al Sig. Nicola Grimaldi musico soprano, che ha cantato nelle tre sere delle luminarie del prossimo passato mese di settembre (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.133).*

19.8.1715 - 19 agosto 1715. Discorsosi per l'accomodo del mistero delle luminarie per abbellirlo secondo il disegno fatto da Alessandro Viola pittore, et essendo la spesa tenue, hanno concluso che li sudetti Signori D. Nicola Antonio Gaeta, D. Ascanio Russo e Piazza del Fedelissimo Popolo deputati di detta festa la facciano fare rimettendosi alla prudenza di detti Signori Deputati (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.138).*

23.3.1717 - 23 marzo 1717. Che si facci polisa de duc. 60 al magnifico Giuseppe Avellino argentiero, che ha polito gli argenti di detta nostra Cappella, quali sono cioè duc. 52 di essi per la politura di detti argenti descritti nel registro delle polire sotto questo dì, duc. 6 li medesimi da esso spesi per argento in saldare et

accomodare detti argenti, far vite nuove e scrofoletti di argento e rame et altro, e duc. 2 per suo regalo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.42).*

5.4.1717 - 5 aprile 1717. Essendosi discorso in più sessioni di voler fare la veste di argento alla statua della B. Vergine della SS.ma Concettione e ritrovandosi questa mattina il magnifico Giuseppe Avellino che attualmente ha pulito buona parte delli argenti di detta Cappella, e che sta polendo alcune statue de' Santi Patroni della nostra Città, persona di somma puntualità esperimentata dalla detta Ecc.ma Deputatione. E volendo sentire il suo parere circa della manifattura di detta veste ab extra dell'argento, si è offerto detto magnifico Giuseppe di farla a tutte spese per la summa di duc. 500 di manifattura (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.42).*

25.5.1717 - 25 maggio 1717. Hanno concluso di fare la statua seu veste alla Beata Vergine della Santissima Concettione. Et havendono intese l'offerte di molti orefici fatte per la manifattura di detta statua in più e diverse sessioni, e fra gli altri il magnifico Giuseppe Treglia, il quale si è offerto di fare detta vesta seu statua per la summa di duc. 175, che perciò hanno concluso che detto magnifico Giuseppe Treglia facci detta statua e dalla nostra Deputatione se li pagheranno li sudetti duc. 175 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.123).*

1.6.1717 - 1 giugno 1717. Hanno concluso che per rispetto della statua della Santissima Concettione detti Signori D. Michele Capece, D. Domenico de' Liguoro di Giuseppe e Francesco Ferro favoriscano di far riconoscere il modello [che] sta sopra le stanze della nostra Deputatione dal Sig. Giacomo del Pò se detto modello stia bene per la statua di argento [che] si deve fare di detta Beata Vergine. Et anche favoriscano d'informarsi si nell'ultima offerta fatta da Giuseppe Treglia per la manifattura di detta statua di duc. 175 vi si intenda il prezzo del ferro per l'anima di dentro di essa statua et il prezzo dello rame per il drago o mezza luna sotto i piedi della Vergine. Havendo li detti Signori fatto sentire a detti Signori Deputati compagni che l'offerta fatta dal magnifico Giuseppe Treglia di duc. 175 per la manifattura della statua della Beata Vergine della Santissima Concettione non si intenda inclusa l'anima di ferro, sopra di che detti Ecc.mi Signori deputati hanno concluso che detti Signori favoriscano d'informarsi da persone esperte, e precise del Sig. Giacomo del Pò come si intenda detta offerta e se vi va inclusa detta anima di ferro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.123).*

13.6.1717 - 13 giugno 1717. Essendosi da noi [deputati] considerato che della statua della Santissima Concettione di Maria [che] sta nel **nostro Tesoro** solamente la testa e braccia sono di argento, e volendono fare la veste di argento esservi di bisogno da circa libre cento di argento; e come che nel detto Tesoro si ritrovano dodici Puttini di argento, de' quali sei stanno al servizio dell'Altar Maggiore e l'altri sei inutili, che perciò si è risoluto quelli smaldire et il dinaro [che] ne pervenirà impiegarlo in compra d'altro argento per fare detta vesta; et posti quelli all'incanto sotto li 8 del corrente mese di giugno nella strada degli Orefici per ricavarne summa maggiore del prezzo di esso argento a causa della manifattura, e per molte diligenze si fussero fatte, si è giunto alla summa di duc. 13 e grana 10 la libbra. Intesosi ciò dal Sig. Duca di Ponte nostro collega, e per devotione verso del nostro Tutelare S. Gennaro e per l'avanzamento di detto glorioso Santo, ha fatto sentire di volersi pigliare detti sei puttini e pagarli a ragione di duc. 13, tari 2 e grana 10 la libra. Che perciò, consideratosi da detti Ecc.mi Signori Deputati esser cosa avantagiosa per detto Tesoro, hanno concluso che si consegnino a detto Signor Duca li sudetti sei Puttini et in virtù del presente appontamento se ne facci discarrico nell'inventario della consegna fatta al R.do Sacristano della nostra Cappella (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.124).*

5.7.1718 - 5 luglio 1718. Hanno concluso che il detto Sig. D. Domenico de Liguoro di Giuseppe favorisca calare nella strada degli orefici e facci scanegliare il peso dell'argento che sino adesso si è posto per la veste della Beata Vergine della Santissima Concettione e perché li magnifici Giuseppe e Tommaso Treglia hanno fatto richiesta di havere altra summa per comprarne argento per complire detta statua, che il medesimo Sig. D. Domenico facci detto scanaglio e dia l'ordine al nostro Rationale che facci la polisa di quella summa che il medesimo Sig. D. Domenico stimerà diretta alli detti Treglia (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.124).*

14.2.1719 - 14 febbraio 1719. Essendosi inteso che Tomaso Treglia argentiero, il quale ha fatto la statua della Santissima Concettione per la nostra Cappella, tra gli altri oblighi che teneva era di indorare il serpente sotto i piedi della Vergine, e tenendo il medesimo Treglia consegnata detta statua et il serpente non l'ha indorato, che perciò hanno concluso che D. Michele Capece favorisca di chiamare persona esperta e farli riconoscere la spesa [che] vi potrà andare all'incirca per indorare detto serpente acciò detto prezzo si possa

dedurre da quello che il detto Tomaso Treglia deve avere dalla **nostra Cappella** per la sua manifattura di detta statua (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.124).*

11.7.1719 - A lavoro finito Tommaso Treglia pretendeva più dei ducento ducati stabiliti nell'istumento per la manifattura, sicché l'11 luglio 1719 la Deputazione delegò D. Carlo Gaeta a regolare i conti «per risolvere quel tanto si sarebbe stimato di giustizia» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.124).*

26.9.1719 - 26 settembre 1719. Hanno concluso che si facci polisa di duc. 50 a Bartolomeo Granucci per suo regalo et assistenza e disegno fatto della Machina nova per servitio di dette luminarie (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.82).*

3.10.1719 - 3 ottobre 1719. Hanno concluso che si paghino a Gio. Battista Bonetto e Bartolomeo Granucci duc. 180, a' quali si danno in recognitione de loro fatiche fatte nella costruttura della machina nova delle luminarie fatte nel passato mese di settembre in honore del nostro glorioso Protettore S. Gennaro e per lo di più fatto in detta machina, che non sta spiegato nè concepito nel disegno fatto da detto Bartolomeo Granucci (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.83).*

17.10.1719 - 17 ottobre 1719. Hanno concluso che si chiamano per venerdì mattino, li 20 del corrente, li Signori Gio. Battista Naclerio, Cristoforo Schor, Paolo del Signor Conte della Cerra et Arcangelo Guglielmelli per far riconoscere il modello del gradino del Capo Altare fatto dal Sig. Filippo Mariniello per sentirne i loro pareri (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.93).*

31.10.1719 - 31 ottobre 1719. Hanno concluso che si porti il modello del gradino fatto da D. Filippo Mariniello in casa del Sig. D. Giuseppe Brunasso Eletto del Fedelissimo Popolo a fine che detto Signore procuri qualche elimosina da' devoti del nostro glorioso Protettore S. Gennaro acciò si possi principiare detto Capo Altare (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.93).*

12.12.1719 - 12 dicembre 1719. Discorsosi sopra gli affari del gradino del capo altare maggiore di detta nostra Cappella per dar qualche principio alla costrottura di quello, per lo quale effetto essendono venuti molti modelli e disegni fatti da diversi Virtuosi di questa nostra Città a fine di pigliarne il migliore e servirsi in fare detto gradino, e per quanto si è possuto vedere in nissuno di essi vi si ritrova cosa da potervi applicare, che perciò hanno risoluto, col parere di detto Sig. D. Ferdinando Sanfelice, che si procuri prima col Sig. D. Giuseppe Brunasso Eletto del Fedelissimo Popolo per le limosine che detto Signore si è offerto far fare, a che summa potranno quelle giungere, e per secondo che detto Sig. D. Ferdinando Sanfelice favorisca con la sua prudenza parlare col Sig. Francesco Solimena di far accomodare il gradino che presentemente sta nell'Altar Maggiore della nostra Cappella, che si fece gli anni passati con la sua direttione, che, fatto sarà detto accomodo, forse detta Ecc.ma Deputatione non si partirà da quello, mentre si è conosciuto che tutti li modelli, che per sino adesso sono venuti in Deputatione, tutti hanno pigliato idea da quello che presentemente vi sta (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.115).*

19.12.1719 - 19 dicembre 1719. Hanno concluso che per rispetto delle cornici di rame indorata et altri ornamenti di argento per lo gradino dell'Altare maggiore si ha da fare per la **nostra Cappella** di servirsi questa Ecc.ma Deputatione di Nicola de Turris, persona espertissima in tale mestiere e benestante, che vi può applicare grossa summa per detta causa con pagarseli poi da questa Deputatione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.63).*

6.2.1720 - 6 febbraio 1720. Essendosi data incumbenza al Sig. D. Ferdinando Sanfelice nostro collega che havesse favorito di far accomodare dal Sig. Abbate Francesco Solimena il modello del capo altare maggiore della nostra Cappella, e proprie quello vi sta presentemente, acciò moderato fusse quello, dar principio e providenza da questa Deputatione alla costrottura del medesimo, e perché per sino adesso non si è visto cosa alcuna, anzi si è inteso che il sudetto Solimena non vi vuole ponere mano, si è concluso che il portiero della nostra Deputatione vadi dal detto Signor D. Ferdinando Sanfelice e da parte di questa Deputatione li facci sentire che favorisca di far sollecitare dal detto Sig. Solimena li disegni et accomodo di detto gradino, e più hanno concluso che D. Cesare della Marra favorisca con la sua prudenza informarsi segretamente se detto Solimena fa il disegno per accomodare detto gradino (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.115).*

16.2.1720 - 16 febbraio 1720. Havendo detto Sig. D. Cesare passato tal'officio con detto Sig. Abbate, [questi] ha promesso non solo di accomodare detto modello, ma far altro disegno o altro modello in piccolo, acciò di quelli si possa pigliare l'ultima risolutione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.115).*

2.3.1720 - 2 marzo 1720. Havendo Bartolomeo Granucci supplicato detti Ecc.mi Signori Deputati a farlo concorrere per li lavori si hanno da fare per lo gradino del Capo Altare Maggiore della nostra Cappella, cioè cornici di rame indorata e lavori di argento, e volerne fare la mostra a sue spese, ma come che da detti Ecc.mi Signori Deputati si ritrova già stabelito per detti lavori Nicola de Turris, persona espertissima e benestante, si era pensato di farli unire li sudetti de Turris e Granucci, che perciò si è proposto che li Signori Conte di Conversano e Marchese Serra favoriscano di accomodare con detto de Turris se si contenta di ricevere detto Granucci per suo compagno, e detti Signori se ne sono scusati, stante l'elettione già fatta in persona di detto Nicola de Turris, mentre il Granucci non si può paragonare col detto de Turris (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.83).*

11.6.1720 - 11 giugno 1720. Si è discorso sopra gli affari del gradino e di voler dar qualche principio alla costruttura del medesimo, e fatto entrare Nicola de Turris, alla cui puntualità questa Ecc.ma Deputatione have eletto fidare e far guidare tale opera, hanno concluso che per martedì il portiero di questa Deputatione avvisi tutti li Ecc.mi Signori Deputati a fine di dare l'ultima mano e stabelire col sudetto Nicola de Turris lo che se li deve ordinare sopra tale affare acciò il medesimo ponghi mano alla costruttura di quello (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.63).*

14.8.1720 - 14 agosto 1720. Essendosi proposto se le cornici di rame, che devono andare seu guarnire il gradino del Capo Altare Maggiore della nostra Cappella [che] si sta facendo, debbano farsi a getto o di plancia, essendosi conosciuto esser impossibile farsi di piancia, col parere del Sig. Abbate Francesco Solimena hanno concluso che si faccino tutte a getto e che il Sig. Nicola de Turris seguiti a fare dette cornici di getto nella conformità le ha principiate, come altresì si facci tutto quello li verrà ordinato da detto Sig. Abbate Solimena sopra di tale affare (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.63).*

27.8.1720 - 27 agosto 1720. Essendo questa mattina accesa la candela in presenza di detti Ecc.mi Signori Deputati per li lavori della pietra di porfido si ha da lavorare per servitio del gradino del Capo Altare Maggiore della **nostra Cappella**, è rimasta detta opera a Gaetano Sacco ad finem providendi, cioè il piano a duc. 5 il palmo, il centinato a duc. 9 il palmo e lo scorniciato a duc. 30 il palmo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.109).*

29.10.1720 - 29 ottobre 1720. Et a rispetto del rame nuovo si ha da fare della figura del nostro glorioso S. Gennaro, favorirà il Sig. D. Giovanni Tomacelli Cibo farne fare un disegno dal Sig. Abbate Francesco Solimena e, fatto sarà detto disegno, che si veda in banca per ultimare il tutto (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.115).*

4.1.1721 - 4 gennaio 1721. Hanno concluso di portarsi tutti detti Ecc.mi Signori Deputati martedì prossimo venturo la mattina in casa del Sig. Abbate Francesco Solimena per riconoscere gli ornati fatti fare che devono andare nel gradino del capo altare maggiore della nostra Cappella e sollecitare tutto l'altro si deve in quello fare (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.116).*

7.1.1721 - 7 gennaio 1721. E veduto gli ornati che si hanno da ponere nel gradino dell'Altare Maggiore, cioè li modelli in creta, li hanno stimati ottimi e pregato detto Sig. Abbate Francesco Solimena che favorisca di far modellare l'impresa e la custodia con la maggior brevità sarà possibile acciò si dia l'ultima mano per complire detto gradino (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.116).*

28.1.1721 - 28 gennaio 1721. Si è proposto dal Sig. D. Cesare della Marra a detti Ecc.mi Signori Compagni affinché il Sig. Abbate Francesco Solimena sbrichi e dia l'ultima mano agli ornati che si stanno facendo in sua casa per lo gradino del capo altare maggiore della nostra Cappella darli qualche somma in conto de' suoi favori fatti e che sta facendo sopra delle persone che modellano detti ornati, quali ne vengono pagati da questa Deputatione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.116).*

4.2.1721 - 4 febbraio 1721. Hanno concluso che si facci polisa per detto conto a Gaetano Sacco de duc. 50 a conto delli lavori fatti e che sta facendo per il detto gradino (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.109).*

4.2.1721 - 4 febbraio 1721. Hanno concluso che si facci polisa de duc. 200 del conto del gradino al Sig. Abbate Francesco Solimena per tante cose dolci per li favori sta facendo con tanta divotione per il modello del capo altare del Tesoro del nostro glorioso Protettore S. Gennaro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.116).*

8.4.1721 - 8 aprile 1721. Fatto entrare il magnifico Nicola de Turris e domandatoli nello stato sta il gradino del Capo Altare Maggiore della nostra Cappella, e rispostosi dal medesimo che per quello tocca all'opera che da esso si sta facendo, cioè delle cornici, tutta la parte di avanti è complita e già assentate sopra del medesimo, che perciò havessero fatto grazia di saldarli tal conto, mentre fin'ad ora non ha ricevuto cosa veruna, hanno concluso che detto magnifico Nicola ne facci la nota di tutta la spesa da esso fatta (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.63).*

17.4.1721 - 17 aprile 1721. Lettasi la nota fatta dal magnifico Nicola de Turris per la spesa fatta per le cornici di rame si hanno da ponere sopra il gradino del Capo Altare Maggiore della **nostra Cappella**, dalla quale si conosce essere troppo ardua, si è pensato da detti Ecc.mi Signori Deputati far riconoscere tale opera da qualche persona esperta sì per quiete di loro mente e coscienza come per non gravare la puntualità di detto Nicola. Si è ordinato al nostro Rationale che facci una polisa de duc. 1000 pagabile al detto Nicola a conto dell'opera fatta, e delle cornici che dovrà fare da dietro di esso gradino, che, complito haverà il tutto, se li pagherà il totale complimento (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.63).*

1.7.1721 - 1 luglio 1721. Si è concluso che si facci la polisa a Nicola de Turris delli porfidi venuti da Roma e di S. Teresa secondo la sua nota (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.63).*

1.7.1721 - 1 luglio 1721. Essendosi parlato per íl bisogno dell'Altare Maggiore che si sta facendo, si è risoluto che il Sig. Principe Caracciolo favorisca pigliarsi l'incomodo di portarsi assieme col Sig. D. Francesco Pignone dall'Abbate Francesco Solimena al Tesoro e farlo ponere in opera senza quelli ornati e che si batta per il disbrigo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.116).*

29.7.1621 - 29 luglio 1721. Hanno concluso che si facci polisa del conto del gradino de duc. 1000 al magnifico Nicola de Turris, li quali eccedono cioè duc. 4302.17 per tanti importa la sua nota presentata di spese fatte per tutto li 19 di luglio corrente per servizio di detto gradino e duc. 579.2.3 per conto delle spese fatte e faciende per causa di detto gradino (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.64).*

1.8.1721 - 1 agosto 1721. Hanno concluso che il Sig. D. Ferdinando Sanfelice favorisca pigliarsi l'incomodo di portarsi dal Sig. Abbate Francesco Solimena, a chi [al quale] sin dal principio si diede incumbenza di ordinare detti ornati sotto la sua direttione e li facci sentire che favorisse lo disbrigo di detti ornati e farli consignare li modelli per tutto li 15 del c. m. di Agosto, acciò da questa Deputatione si possa ultimare il tutto col maggior risparmio sarà possibile, mentre il dinaro si eroga a detto gradino, e dinaro si fa d'elemosina da tutto il pubblico di questa Fedelissima Città (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.116).*

8.8.1721 - 8 agosto 1721 ... Alli deputati del **Tesoro del glorioso San Gennaro**, a conto del gradino, ducati 7 a Nicola de Turris per tanti spesi per spedizione di tre bolli di dogana delle tre tavolette di porfido comprate in Roma, per conto della loro deputazione, accesso del Ministro Camerario ed Antiquario per la licenza della tratta portatura a Ripa, sino a questa città di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1460; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.244).*

14.10.1721 - Nell'appalto si intromise il marmoraro Vito Cangemi, che offrì alla Deputazione di fare il lavoro al 10% in meno rispetto alle condizioni concluse col Sacco, ma l'opera restò a Gaetano Sacco, il quale stipulò istrumento il 14 ottobre 1720 e subito si mise all'opera (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.109).*

16.10.1721 - 16 ottobre 1721 ... Alli deputati del **Tesoro del glorioso San Gennaro**, a conto del gradino ducati 10 e per loro a maestro Nicola de Turris e sono li medesimi da esso pagati allo scultore maestro Matteo Bottigliero per giornate in haver lavorato e modellato due puttini piccoli in casa dell'abate Francesco Solimena che si hanno da situare sopra il gradino del capo altare della loro cappella e sono in cambio di quelli haveva modellato Bartolomeo Granucci, che se ne faranno anche li cavi, che in cavare le cere non si

ritrovavano secondo la loro positura, del che la loro deputazione l'ha fatti modellare di nuovo da detto maestro scultore don Matteo Bottigliero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1460; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.244).*

28.10.1721 - 28 ottobre 1721. Hanno concluso che per fare li Puttini grandi di argento che devono andare alle punte dello gradino del Capo Altare Maggiore si consegni al magnifico Nicola de Turris cossì la carta di gloria grande che prima si poneva sopra l'Altare Maggiore come le sei frasche di detto Altare, mentre si stanno facendo sei altre frasche nove per servitio del medesimo; e quando se li consegneranno per farle squagliare favoriscano intervenirvi li sudetti Signori Principe Caracciolo e Francesco Pignone del Carretto e Dr. Tomase Domenico Caropreso deputati per l'opera del sudetto gradino (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.64).*

29.11.1721 - 29 novembre 1721 … Alli Deputati del **Tesoro del Glorioso San Gennaro**, ducati 52, tarì 1 e 13 grana, e per esso a Nicola de Turris sono li medesimi da esso spesi per la creta, gesso, cera per modellare e far li cavi così delli Putti piccioli come delli grandi inclusi in detta somma, ducati 20 pagati a Matteo Bottigliero che ha modellati li detti Putti grandi in casa dell'Abate Francesco Solimena et altro come dalla nota ne ha presentata in pié della quale sta l'ordine per lo presente pagamento e si conserva in Fascicolo e per lui a Francesco Verini (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1463; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.205).*

18.12.1721 - 18 dicembre 1721. Hanno concluso che il R.do Sacristano della nostra Cappella consegni al nostro Rationale una giarra grande di argento dell'Altare Maggiore di detta nostra Cappella affine di portarla in casa del magnifico Nicola Treglia acciò sopra della medesima si possa componere una frasca di fiori che sta facendo per servitio di questa Cappella per farla vedere in Deputatione acciò da noi si possa quella aggiungere o levare e fare tutte le altre in conformità di quello si stabilirà da noi sopra di quella, e che detto Rationale assista continuamente in casa di detto Treglia fino a tanto sarà composta detta frasca (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.127).*

7.1.1722 - 7 gennaio 1722. Hanno concluso come dovendosi ponere con l'aggiuto del Signore e gloria del nostro glorioso Protettore S. Gennaro il gradino del Capo Altare della nostra Cappella per la festività di Maggio prossimo venturo di questo corrente anno 1722, et acciocché non solamente si vegga il detto Capo Altare ma tutta la Cappella posta in buona semetria, si è concluso che le credenzole seu le tavolette d'argento stanno sopra li putti di argento si tolgano et invece di quelle si faccino le tavole di porfido con cornici di argento attorno con servirsi, se sarà possibile, delle cornici che presentemente stanno in esse e che Gaetano Sacco tagli dette tavolette di porfido e pulischi tutti gli marmi di detta Cappella, che si puliscano tutti gli argenti dela medesima ed il magnifico Nicola e Carlo de Turris se ne prendano il peso, come se l'hanno preso (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.64).*

30.4.1722 - 30 aprile 1722. Ed avendo il Sig. Principe D. Giuseppe Caracciolo proposto a detti Signori suoi compagni come per grazia di Dio e gloria del nostro glorioso Protettore S. Gennaro si è finito il gradino del capo altare di detta nostra Cappella con le frasche nuove di argento fatte per serviggio di detto Capo Altare, sarebbe stato di bene dare pensiero ad uno dei detti Ecc.mi Deputati di accomodare le note e misure delle persone che hanno manifatturato detto gradino acciò quelli si possano sbrigare con la maggior sollecitudine che sarà possibile, hanno concluso che il medesimo Sig. Principe Caracciolo favorisca di accomodare il tutto sopra detto affare, et hanno ordinato al Rationale che procuri le sudette note e le porti al detto Sig. Principe acciò determini il tutto, stante che detto signore si ritrova intesissimo di tutto e quanto si è fatto per la co-struttura di detto gradino (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.116).*

11.1722 - L'opera dell'altare maggiore procurò al Sacco uno strascico giudiziario. Vantando una spesa superiore rispetto ai patti stabiliti nell'istrumento, Gaetano Sacco, che da molti anni era a servizio della Cappella come pulitore di marmi, aveva affidato al R. Ing. Cristoforo Schor la perizia dell'intero altare di porfido. Già nel novembre 1722 l'ingegnere aveva rivolto un memoriale alla Deputazione «dicendo in quello non esser stato sodisfatto dal Sacco per le sue fatiche fatte in misurare tutto l'altare di porfido». In più ricorse alla Gran Corte della Vicaria per far valere i suoi diritti (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.109).*

26.9.1724 - 26 settembre 1724. Discorsosi su dell'affare della misura fece del Capo Altare della nostra Cappella circa lo porfido lavorato da Gaetano Sacco, fatta dal magnifico Cristofaro Schor, quale pretende la summa di duc. 75, per lo quale affare detto Cristofaro s'è indirizzato nella Gran Corte della Vicaria contro

detto Gaetano, si è ordinato al magnifico Dr. Tiberio Petrarchini, procuratore della nostra Cappella, che presenti una comparsa con inibire detta G. C. della Vicaria e si compari avanti la Delegazione della **nostra Cappella** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.109).*

31.10.1724 - 31 ottobre 1724. Discorsosi di nuovo sull'affare della Cupola della nostra Cappella, si sono di nuovo uniformati alla relazione da' detti e da altri architetti firmata, cioè di levare il lanternino che sta fra le due cupole al più presto si potrà (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.156).*

30.9.1725 - Non se ne fece più niente e dopo sedici anni si decise di nuovo il trasferimento del quadro: «30 settembre 1725. Hanno conchiuso che il quadro sopra rame si ritrova nelle stanze della nostra Deputatione si cali nella sacrestia della nostra Cappella a fine di situarlo avanti la casina della statua della Santissima Concettione, e si è parimente conchiuso che il R.do Sacrestano di detta Cappella facci fare quattro candelieri con croce di legno indorati per porli sopra del gradino dell'altare di detta casina» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.146).*

9.10.1727 - 9 ottobre 1727. Alli deputati del **Tesoro di S. Gennaro** conto delli denari di elemosine pervenute per la rifazione delle fabbriche della cappella D. 60. E per loro ad Angelo Balzano pittore per la manifattura tantum in aver cuscita, stirata e bollettata la tela nel telaro di legname per la suffitta fatta nella sala della loro deputazione, e doppo per aver in tutto a sue spese dipinta a colla di vari colori la detta suffitta con ripartimenti, cornici, medaglioni, rabeschi e con quadro in mezzo centinato nel quale ha dipinto al naturale il nostro Glorioso Protettore S. Gennaro in mezzo de Leoni, com'anche per aver dipinto medesimamente a colla di vari colori il fregio intorno di detta sala da sotto la suddetta suffitta con cornici cantonate, medaglioni, imprese e medaglie finte di bassorilievo di chiaroscuro verde con figure piccole di diversi fatti del detto Glorioso Santo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1567; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.97).*

31.8.1728 - edificare l'attuale **Cappella del Tesoro** di S. Gennaro … in parte sopra un Giardino di casa Caracciolo, come tuttora ivi leggesi in epigrafe latina che dice l'*Ecc. Duca di Girifalco di Orta, Marchese di Giojosa (Caracciolo) ecc. seguendo le vestigie dei suoi nobili antenati che nell'anno 1607 concessero gratuitamente una porzione di giardino di loro proprietà accosto al Tesoro di S. Gennaro, il medesimo Duca per sua divozione ne concede altra parte, come per stipulato dal notajo Gregorio Sorvillo di Napoli 31 agosto 1728 e per futura memoria si pone tale lapide* (Caracciolo, Memorie …, II 1893 p.100).*
- Ma perchè erano necessarii assolutamente altri palmi 27 di lunghezza ed 11 di larghezza, appartenenti ad un giardino del duca di Girifalco, la Deputazione chiese di comprarli. Il duca non solo non si oppose, ma, il 31 agosto del 1728, donò questa porzione di terreno alla Cappella del Tesoro, con condizione però che non si dovessero innalzare al disopra del menzionato guardaroba altre stanze, come risulta dall'istrumento rogato dal notar Gregorio Serville il 31 agosto 1728 (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.113).*

3.4.1731 - 3 aprile 1731. Essendosi per lo decorso di diversi anni reso quasi inutile il rame per tirare le figure del nostro Protettore S. Gennaro, a causa che l'intaglio era buona parte consumato, quello, precedente ordine dell'Ecc.ma Banca, è stato ritoccato da Nicola Petrini, ed havendo il medesimo prodotto la mostra in Banca, è stata dalla medesima approvata ed in ricognizione di detta fatiga habbiamo concluso che il medesimo ogni anno tiri tutte le figure cossì di raso come di carta, che saranno di bisogno all'Ecc.ma Deputazione, pagandoli conforme al solito (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.103).*

11.8.1731 - 11 agosto 1731: Al Sig. Niccolò Rossi 35 sono in conto de li 50 stabiliti in ricognizione di sue fatiche in aver […] accordato di pittura fatte la sarcitura fatte alla cupola interiore della nostra venerabile **cappella del tesoro** e dipinte di nuovo le 8 finestre che stanno sotto il cornicione di detta cupola con dichiarazione che in detta somma si intende compresa la ricognizione d'altra puoca pittura dovrà accordare dentro la cappella della santissima concezione e di un quadro di santa Maria dei 7 dolori […] da ponersi nel nostro nuovo guardaroba piccolo come anche le spese d'oltramarino preso per la cupola predetta e fatiche dei suoi aggiustamenti il tutto giusta l'ordine dei tre signori deputati nostri colleghi ... (ASDSG, GC/26-28, Registro di Polizze d'Introito ed Esito; Nicolucci-Conte, in Transiti. Francesco Rossi …, 2018 p.105).*

1733 - Carlo Schisano è anche l'autore della statua d'argento di Sant'Irene, per la **Cappella del Tesoro di San Gennaro** (del 1733) (Bisogno, in Nap. Nob. 2015, p.59).*

18.8.1739 - 18 agosto 1739. Si è appontato che colla possibile prestezza Gaetano Fumo argentiero termini lo reliquiario d'argento dove si dovrà riporre la santa fascia del Signore, secondo il disegno prodotto

nell'Ecc.ma Banca, e conforme si ritrova stabilito per l'addietro dalla nostra Deputatione, ed anche termini la pedagna d'argento per la statuetta della Concezione che si pone giornalmente sopra l'Altare Maggiore con indorare li geroglifici di rame che van situati in detta pedagna (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.78).*

30.6.1741 - 30 giugno 1741. Ritrovandosi da molto tempo rifatto l'argento che stava attorno la pedagna della statua della Santissima Concezione, quale si pone sopra l'Altare Maggiore del Tesoro, con geroglifici di rame, quale non si è perfezzionato per ritrovarsi il nostro Tesoro in qualche strettezza, si è appuntato al presente che non solo si compisca detto argento di tutto punto, ma anche che si dorino detti geroglifici con ogni possibile prestezza e pulizia dal magnifico Gaetano Fumo argentiero. E più si è appuntato perfezzionarsi il reliquiario della fascia del Signore secondo il disegno che si è presentato in Banca, dovendosi consignare all'argentiero tutte le piangie (sic) d'argento che erano della statua grande della Concezione ed inservibili, quali si conservano dentro lo stipo delle gioje, mentre per lo di più d'argento e manifattura si è offerto un divoto donarlo graziosamente al nostro glorioso Santo, ed anche se li consegni il calice calato dalla massaria a Capodimonte (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.78).*

25.5.1742 - 25 maggio 1742 ... Alli Deputati del Tesoro del Glorioso S. Gennaro d. 10 ad Antonio Di Gregorio per l'impiombatura da esso fatta a 6 portelli e mezzo di vetri delle finestre della Cupola della loro Ven.le **Cappella del Tesoro** per lo prezzo di tutti li vetri giusta la nota presentata da don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1277; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 132).*

29.8.1742 - 29 agosto 1742. Essendosi da Gaetano Fumo consegnata la pedagna della Concezione picciola di bronzo, che si pone nei giorni feriali sopra l'Altare maggiore della nostra Venerabile **Cappella del Tesoro**, guarnita d'argento con geroglifici di rame indorata attorno secondo l'ordine impostoli, qual argento però era del Tesoro, e lo stesso che in altra forma guarniva detta pedagna, ha presentato nota della spesa fatta cossì per aver rifatto parte di detto argento come per prezzo di rame, indoratura ed altro per i sudetti geroglifici; qual nota essendosi ricevuta dalla nostra Deputatione, ed intesosi che detto Gaetano Fumo nell'anno 1737 ricevette dalla detta Deputatione la somma di duc. 100 in conto de due paliotti d'argento ordinati farsi per li due altari laterali della detta nostra Venerabile Cappella, che poi con appuntamento de 22 luglio 1738 furono sospesi, si è pregato il Sig. D. Ferdinando Sanfelice nostro collega a favorire riconoscere cossì tutti li disegni, modelli, spese e fatighe fatte per dar principio a detti paliotti, com'anche le spese e fatighe erogate per la sudetta pedagna della Concezione affine di vedersi se detto Gaetano Fumo rimaneva o no creditore del Tesoro sudetto per le sudette spese (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.78).*
- Valutati disegni, modelli e fatiche, il Sanfelice stimò che gli si dovesse dare duc. 100, quindi gli fu scaricata la somma anticipatagli nel 1737 (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.78).*

31.7.1743 - 31 luglio 1743. Si è appuntato che si rifacci lo rame grande delle figure del nostro Protettore S. Gennaro secondo lo disegno presentato nell'Ecc.ma Banca, e si è pregato il Sig. D. Ferdinando Sanfelice nostro Collega che favorisca farlo intagliare da Antonio Baldi a tutto bolino, e questo per lo prezzo stabilito di duc. 100 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.43).*

7.9.1743 - 7 settembre 1743. A Francesco Russo 20 detti in conto della ritoccatura di tutti l'ornamenti il medesimo sta facendo alle tele dei lumi da farsi nel corrente settembre in onore del nostro glorioso protettore **San Gennaro** (ASDSG, GC/029, Registro di Polizze d'Introito ed Esito [18 gennaio 1739-31 dicembre 1746], c. 84; Nicolucci-Conte, in Transiti. Francesco Rossi …, 2018 p.104).*

17.9.1743 - 17 settembre 1743. A Francesco Russo 25 detti sono a completamento 45 ed in conto della rituccatura di tutti gli ornamenti il medesimo ha fatto alle tele dei lumi da farsi nel corrente settembre 1743 incluso il prezzo dei colori che ha preso per la causa suddetta atteso gli altri 20 che ha ricevuto per banco dei poveri con altra polizza in data 7 settembre corrente mese (ASDSG, GC/029, Registro di Polizze d'Introito ed Esito [18 gennaio 1739-31 dicembre 1746], c. 84; Nicolucci-Conte, in Transiti. Francesco Rossi …, 2018 p.104).*

30.9.1743 - 30 settembre 1743. A Francesco Russo 15 sono a completamento di 60 per saldo e final pagamento della ritoccatura da esso fatta d'ornamenti a tutte le tele dei lumi fatti a settembre in onore del nostro glorioso protettore San Gennaro incluso il prezzo dei colori, spese minute, sua assistenza ed ogni altro occorso per la causa suddetta atteso gli altri 45 l'ha ricevuto per Banco dei Poveri in due pagamenti così stabilito con esso d'accordo da signori dipendenti dei lumi nostri colleghi […] da noi è stato commesso e

resta interamente saldato e soddisfatto per detta causa (ASDSG, GC/029, Registro di Polizze d'Introito ed Esito [18 gennaio 1739-31 dicembre 1746], c. 84; Nicolucci-Conte, in Transiti. Francesco Rossi …, 2018 p.104).*

9.1.1744 - 9 gennaio 1744. Alli deputati del **Tesoro di S. Gennaro** c/votivo D. 40. E per loro a Nicolò e Francesco Rossi in conto delli D. 100 stabiliti con essi d'accordo dal principe di S. Severo loro collega, al quale da loro è stato commesso per la pittura da essi si sta facendo sino alla di lei total perfezione così d'ornamenti, come di figure nella stanza dell'antica Segreteria della loro cappella del Tesoro, secondo l'ordine che ne ha ricevuto dal sudetto Principe (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1869; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.97).*
- 8 gennaio 1744. Al Sig. Nicola Rossi e Francesco Rossi quaranta detti sono in conto dei cento stabiliti da essi d'accordo del Sig. Principe di Sansevero nostro collega, al quale da noi estato commesso la pittura che essi si stafacendo sino alla di lei totale perfezzione così d'ornamenti come di figure nella stanza dell'antisacrestia della nostra venerabile **Cappella del Tesoro** secondo l'ordine che ne ha dichiarato del suddetto Sig. Principe con espressa dichiarazione che li medesimi doppo perfezionato detta opera di tutto punto, ne rimangono altro casomai d'altri 60- per completamento senza che possano altro che pretendere, e così da pagarsi (ASDSG, GC/029, Registro di Polizze d'Introito ed Esito [18 gennaio 1739-31 dicembre 1746], c. 194; Nicolucci-Conte, in Transiti. Francesco Rossi …, 2018 p.104).*

27.1.1744 - 27 gennaio 1744. Al Sig. Nicola Rossi e Francesco Rossi venti detti sono a completamento di sessanta atteso gli altri quaranta l'hanno li medesimi ricevuti per Banco della Pietà con altra poliza nostra in data li 8 del corrente mese ed in conto delli cento stabiliti con essi d'accordo dal Sig. Principe di Sansevero nostro collega, al quale da noi è stato commesso per la pittura da essi si sta facendo sino alla di lui totale perfezione così d'ornamenti come di figure nella stanza dell'antisacrestia della nostra venerabile **Cappella del Tesoro** secondo l'ordine che ne hanno ricevuto dal suddetto Sig. Principe con espressa dichiarazione che li medesimi doppo perfezionata detta opera di tutto punto non rimangono a conseguire altro se non che la somma d'altri quaranta per complimento senza che possano altri pretendere e così da pagarsi. Alli suddetti 20 sono a completamento di ottanta attesi gli altri sessanta li hanno ricevuti come d'accordo ed in conto dei suddetti cento (ASDSG, GC/029, Registro di Polizze d'Introito ed Esito [18 gennaio 1739-31 dicembre 1746], c. 195; Nicolucci-Conte, in Transiti. Francesco Rossi …, 2018 p.104).*

22.2.1744 - 22 febbraio 1744. Avendo avuto richiesta da Pietro Buonocore stuccatore di compiacersi la nostra Deputazione darli per sua divozione una mitra ch'è stata sopra la testa del nostro glorioso Protettore, volendo il medesimo contribuire al costo di quella, ed essendosi fatta quella valutare, ed appunto la mitra donata da Signori Morcaldo, si è stimata per il prezzo di duc. 8; onde si è determinato che il medesimo debba pagare duc. 6 in mano del nostro R.do Sagristano, rilasciandoli la nostra Deputazione gli altri carlini 20 a causa dell'annito per molto tempo tenuto per commodo de pittori nella stanza dell'antesagrestia del nostro **Tesoro** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.45).*

22.2.1744 - 22 febbraio 1744. Si è appuntato che il nostro Razionale facci polisa a Gennaro Palladino intagliatore di carlini 35 per lo prezzo della zinefra intagliata da esso, fatta nell'antesagrestia della nostra Ven. **Cappella del Tesoro** e posta sopra il lavamano di quella (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.101).*

24.2.1744 - 24 febbraio 1744. Al Sig. Nicola Rossi e Francesco Rossi 20 detti sono a compimento di cento atteso gli altri ottanta l'hanno ricevuti per Banco della Pietà in più partite essi sono pertanto a final pagamento detta pittura da essi fatta così d'ornamenti come di figure nella stanza dell'antisagrestia della nostra venerabile **Cappella del Tesoro** secondo l'ordine ricevuto dal Sig. Principe di Sansevero nostro collega al quale da noi è stato commesso e così stabilito con essi d'accordo dal detto Principe restando li medesimi con il presente pagamento interamente saldati e soddisfatti senza che possano altro pretendere per detta causa (ASDSG, GC/029, Registro di Polizze d'Introito ed Esito [18 gennaio 1739-31 dicembre 1746]; Nicolucci-Conte, in Transiti. Francesco Rossi …, 2018 p.105).*

24.4.1744 - Nel primo versamento datato 24 aprile 1744 si legge: "Al Sig. Nicola e Francesco Rossi, duc. Venti, detti sono a compimento di cento atteso l'altri ottanta l'hanno ricevuti per Banco della Pietà in più parti e detti sono per saldo, e final pagamento della pittura da essi fatta così d'ornamenti come di figure della stanza dell'antisacrestia della nostra venerabile **Cappella del Tesoro** secondo l'ordine ne han ricevuto dal Sig. Principe di Sansevero nostro Collega, al quale da noi è stato commesso e così stabilito con essi d'accordo dal detto Sig. Principe: restando li medesimi col presente pagamento interamente saldati e sod-

disfatti, senza che possano altro pretendere per detta causa" (Catello, La Cappella del Tesoro di San Gennaro, 1977 p.413; Cioffi, La cappella Sansevero, 1994 p.148).*

28.5.1744 - 28 maggio 1744. Si è appuntato che il Razionale della nostra Deputazione facci polisa di pagamento al magnifico Bartolomeo Granucci di duc. 50 in conto di sue fatighe e spese deve fare per il modello delli due splendori d'argento che si sono dalla detta nostra Deputatione stabiliti farsi di dieci palmi d'altezza, secondo il disegno presentato nell'Ecc.ma Banca (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.83).*

18.9.1744 - 18 novembre 1744. Si è appuntato che il magnifico Razionale della nostra Deputazione faccia polisa di pagamento al magnifico Bartolomeo Ranucci Incegnero di duc. 135. cioè duc. 35 a saldo delle spese fatte per lo modello in cera de due sblendori d'argento secondo la nota presentata, avendone ricevuti altri duc. 50 per Banco del Popolo in data de 28 maggio del corrente anno, e duc. 100 in conto di sue fatighe ed assistenza fatta e che dovrà fare per la manifattura di detti splendori (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.83).*

18.10.1744 - 18 ottobre 1744. Essendosi di già risoluto dall'Ecc.ma Deputazione di farsi due sblendori d'argento per situarsi dentro lo presbiterio dell'Altare Maggiore della nostra Venerabile **Cappella del Tesoro**, giusta lo disegno e modello fatto dal magnifico Incegnero D. Bartolomeo Ranucci, si fecero avvisati diversi orefici argentieri affinché, chi avesse voluto attendere alla manifattura di quelli, ne avesse fatta l'offerta, e fra le molte che si sono presentate nell'Ecc.ma Banca si è veduto che l'offerta fatta dal magnifico Filippo del Giudice sia la più vantaggiosa a beneficio del nostro Tesoro. Perlocché, essendosi quella bene esaminata e discussa, si è appuntato che il detto magnifico Filippo abbia il peso di fare detti sblendori, e si è appuntato che si stipoli col medesimo l'istrumento per cautela della nostra Deputatione per mano del magnifico Notare di essa, a tenore di detta offerta presentata, ordinando ancora al nostro Razionale che, stipolato che sarà l'istrumento sudetto, faccia polisa di pagamento al sudetto Filippo del Giudice di duc. 100 in conto dell'opera sudetta (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.58).*

5.5.1745 - 5 maggio 1745 ... Alli deputati del Tesoro del Glorioso San Gennaro patrono, ducati 1000 a Filippo Del Giudice orefice argentiere a compimento di ducati 6850 in conto della spesa e manifattura di due splendori di argento fatti per la ven. le **Cappella del Tesoro** e del glorioso santo giusta il modello fatto da don Bartolomeo Granucci ing.re a tutte le condizioni e clausole ... nel dirli che li stessi sono stati offerti al detto glorioso santo protettore della maestà di nostra signora la regina (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1464, p.502; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.266).*

22.7.1745 - 22 luglio 1745. Essendosi dalla nostra Deputazione risoluto il farsi per servizio della nostra Venerabile **Cappella del Tesoro** due splendori d'argento, giusta il disegno e modello fattone dal magnifico Incegnero Bartolomeo Granucci, fu eletto per la costruttura di quelli il magnifico Filippo del Giudice orefice argentiero, essendosi col medesimo convenuto che tutti i gettatori, raspinatori e cesellatori che dovevano lavorare sopra detti splendori, e tutto il ferro e legname che doveva servire per anima e sostegno de' medesimi fosse andato a carico di detto magnifico Filippo, com'anche tutti i modelli che bisognavano, con stare al detto magnifico Incegnero subordinato se nel tempo di detto lavoro avesse stimato mutare o aggiungere qualche pezzo, e con altri patti e condizioni ampiamente dichiarati nell'istrumento sopra di ciò stipulato per mano del magnifico Liborio Capone notare della nostra Deputazione in data de' 17 ottobre del passato anno 1744. E per detta manifattura, sfriddo d'argento, e tutt'altro che occorreva, fu convenuto pagarseli la somma di duc. 1800 consegnando detti splendori per la fine di Aprile del corrente anno 1745, e per la somma di duc. 1600 consegnandoli per la fine d'Agosto di detto anno. Quali splendori, essendosi di già terminati e consegnati alla nostra Deputazione nella fine d'Aprile di detto corrente anno, detto magnifico Filippo ha dato le suppliche alla nostra Deputazione che la medesima si fosse degnata aver considerazione primieramente alla mutazione fatta a detti splendori per essersi stabiliti dell'altezza di dieci palmi e poi cresciuti a palmi dodici doppo fatto il modello; per secondo alla bontà intrinseca dell'argento di detti splendori; e per terzo alla sua assitenza e diligenza usata per portar a fine detta opera. Locché pienamente discusso in Banca capo per capo, e consideratosi assistere al detto Filippo qualche agevolezza intorno alle sudette esposte suppliche, si è appuntato e risolto pagarsi al medesimo oltre delli sudetti duc. 1800 altri duc. 300 in sodisfazione cossì dell'accrescimento e mutazioni fatte a predetti splendori, come per la sudetta bontà d'argento, sua ricognizione e per tutte e qualsivogliano altre pretenzioni potesse avere in qualsivoglia modo per detta causa, intendendosi il tutto compreso fra detta somma di duc. 300 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.59).*

8.3.1746 - 8 marzo 1746. Si è appuntato che il magnifico Razionale della nostra Deputazione faccia polisa di pagamento al magnifico Incegnero Bartolomeo Granucci di duc. 200 a complimento di duc. 300 per saldo di tutte e qualsivoglia fatighe ed assistenze del medesimo, disegni e modelli in cera da esso fatti per li due splendori d'argento per serviggio della nostra Venerabile **Cappella del Tesoro**, induso pur'anche il disegno, modello ed assistenza per la giunta d'argento fatta sopra detti splendori, restandone intieramente saldato e sodisfatto, senza che possa altro pretendere per detta e per ogni altra causa, poiché l'altri duc. 100 per complimento de' sudetti duc. 300 li ricevé per Banco della Pietà fra la somma di duc. 135 in data de' 18 novembre 1744 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.83).*

19.8.1746 - 19 agosto 1746 ... Alli Deputati del **Tesoro del Glorioso San Gennaro** D. 10. E per essi a Francesco Russo, pittore ornamentista e sono in conto delli ducati 26,50 stabiliti pagarsi ad esso d'accordo dei Deputati Consuli dei lumi, nostri colleghi per la ritoccatura di pittura doverà il medesimo fare in tutte le tele di detti lumi, da farsi in onore del nostro Protettore San Gennaro nell'entrante settembre, così d'ornamenti come di figure alla galleria, al Mistero, all'impalizzata e porte con conditione che bisognando ad alcuna di dette tele impostarla di nuovo di pittura, debba quelle fare senza che possa pretendere altra cosa, andando il tutto incluso in detta somma di ducati 26,50 e con altra conditione che debba detto Francesco dare compita di detta ritoccatura ed altro che bisognasse le predette tele per tutto li 10 settembre 1746, giusta l'obbligo sottoscritto dal medesimo che si conserva presso il loro medesimo Razionale. E per esso a Francesco Ciliberto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1352; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.124).*

3.9.1746 - 3 settembre 1746. Il pittore ornamentista Francesco Russo riceve 10 ducati a compimento di 20 per ritoccature di ornamenti e di figure per ordine dei Deputati Commissari dei lumi, incaricati dai Deputati del **Tesoro di San Gennaro**. Il Russo gira i dieci ducati a Gaetano della Camera Perone (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1354; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.124).*

1.10.1746 - 1 ottobre 1746 ... Alli Deputati del **Tesoro del Glorioso San Gennaro** conto di Città D. 10. E per essi a Francesco Russo, pittore ornamentista, ed esserno a compimento di ducati 30, li medesimi cioè ducati 26,50 per tanti stabiliti pagarsi con esso d'accordo da Signori Deputati Commissari de Lumi, loro colleghi per la ritoccatura di pittura da esso fatta a tutte le tela de lumi si hanno fatti in onore del nostro glorioso protettore San Gennaro a settembre 1746, così d'ornamenti come figure alla Galleria, al Mistero, alle impalizzate e porte, e ducati 3,50 per la renovazione delle iscrizioni da esso fatte alli quattro tebelloni delle porte suddette e per ogni altro da esso fatto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1354; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.124).*

2.3.1748 - 2 marzo 1748. Essendosi inteso il parere dell'orefice che dovrà manifatturare l'argenti, come dall'appuntamento de' 24 febbraro, che le lampade per li due altari laterali non possano venire per lo peso delle quaranta libre ma comodamente per le libre cinquanta l'una, si è appuntato che le medesime si facciano di tal peso, non eccedendo però tal somma. E più si è appuntato che li sudetti argenti che si dovranno manifatturare, cioè le due lampade, il piede della croce e le tre cornici seu bacchette, si faccino dall'orefice Aniello d'Apuzzo, come meno offertore per detta manifattura, e questa a ragione di carlini 25 la libra, con dover quelli fare di tutta bontà e perfezione per la prossima festività del nostro glorioso Santo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.57).*

23.6.1749 - 23 giugno 1749. Essendosi dalla nostra Deputazione appuntato in data de' 5 marzo del corrente anno che il Sig. Principe d'Aliano nostro Collega havesse favorito sopraintendere alla costruttura di un paliotto ricamato in oro sopra raso cremesi per ponersi all'Altare Maggiore della nostra Venerabile **Cappella del Tesoro**, ed essendosene in sequela di ciò dal detto Sig. Principe ordinato il disegno, quale fu presentato alla Ecc.ma Banca e dalla medesima approvato, si è pertanto sotto una tale sopraintendenza il medesimo perfezzionato, essendo riuscito a soddisfazione della nostra Deputazione. Ed avendoci riferito detto Sig. Principe che il ricamatore Pietro Cataldo, che ha quello manifatturato, ha richiesto la somma di duc. 122 per prezzo dell'oro, fatighe e spese, contentandosi rilasciare in beneficio del detto Tesoro tutto il di più li potesse spettare, ed avendone il medesimo pigliato parere da altri ricamatori, quali li hanno riferito che il sudetto paliotto importa molto più della somma richiesta, perciò si è appuntato pagarsì al detto Pietro Cataldo li sudetti duc. 122 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.48).*

30.10.1749 - 30 ottobre 1749. Al magnifico Incegnero D. Gaetano Levere duc. 30 per tutte e qualsivogliano fatighe, disegni ed assistenza da esso fatta tanto in occasione d'essersi di nuovo dipinta l'opera de' lumi che si sono fatti nel largo della Guglia in settembre, quanto nell'essersi fatto un mistero nuovo rappresentante la decollazione del nostro glorioso Santo per detti lumi (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.91).*

26.11.1749 - 26 novembre 1749. Ad Aniello d'Apuzzo orefice argentiero duc. 121.3.1 a complimento di duc. 2413.15 a conto sì del prezzo di libre 169 ed oncie 5 d'argento che han pesato le due lampade festive per li due altari laterali del nostro Tesoro, tre cornici seu bacchette avanti li tre altari, ed un piede di croce per uno de' due altari laterali del detto Tesoro, come della manifattura de' sudetti argenti, atteso li altri duc. 2291.2.14 l'ha ricevuti tanto per lo prezzo d'argento ad esso consegnato dalla nostra Deputazione quanto di danaro in più partite pagatoli (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.57).*

13.1.1750 - 13 gennaio 1750. Ad Aniello d'Apuzzo orefice argentiero duc. 200 a complimento di duc. 2613.15 ed in conto del prezzo e manifattura di libre 169.5 d'argento, etc (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.57).*

3.3.1750 - 3 marzo 1750. Ad Aniello d'Apuzzo orefice argentiero per saldo del prezzo d'argento, manifattura e spese occorse in aver fatto due lampade festive per li due altari grandi, laterali del **nostro Tesoro**, tre bacchette seu cornici per avanti altari, ed un piede di croce per situarsi in uno di detti altari grandi duc. 94.4.11, restando intieramente sodisfatto (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.57).*

28.11.1750 - 28 novembre 1750. Essendo stata donata al nostro glorioso Protettore S. Gennaro dal fu D. Domenico Cafaro una collana di oro di peso in circa onde ventisei meno una quarta con libera facoltà alla nostra Deputazione o di adornarne la Sagra Testa del nostro glorioso Protettore S. Gennaro, o convertirla in altro uso per abbellimento degli utensili della **nostra Ven. Cappella**, si è stimato ed appuntato dalla nostra Deputazione farne un calice di oro da avvalersene in occasione delle principali festività si celebrano in detta Ven. Cappella, avendo riguardo che detta collana non possa servire per adornamento della sudetta Sagra Testa, venendo quella adornata con collana di smeraldi, diamanti e rubini e d'altre pietre preziose. Perlocché, avendo detta nostra Deputazione fatti fare i modelli in cera da più professori, ha approvato di miglior fattezza quello fatto da Nicola di Blasio, al quale si è commessa la manifattura di detto calice coll'intelligenza e totale sopraintendenza di Carlo Schisano suo suocero. Ed affinché detta opera riesca di tutta bontà e perfezione si è in oltre appuntato che li Signori Principe d'Aliano, D. Giovanni Pignone e D. Giacomo Bielli nostri colleghi favoriscano sopraintendere a tal'affare (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.64).*

29.3.1751 - 29 marzo 1751. Essendosi dal magnifico Nicola de Blasio di già perfezzionato il calice di oro in esecuzione dell'ordine ricevuto con appuntamento fatto dalla nostra Deputazione in data de' 28 novembre del caduto anno 1750, si è quello dalla medesima approvato. E dovendosi al presente venire alla soddisfazione tanto della manifattura di detto calice, quanto dell'oro che il medesimo ha rifoso, dedotto quello di già consegnatogli in data de 3 decembre di detto anno in vigore di istromento di tale consegna rogato per mano del magnifico Liborio Capone notare della nostra Deputazione, si è appuntato primieramente che il Sig. D. Giacomo Bielli nostro collega per la Piazza del Fedelissimo Popolo favorisca far riconoscere così la bontà dell'oro, come il peso di detto calice se siano realmente secondo le fedi ne ha presentate, e ciò fatto che li Sig. Duca della Regina, D. Giovanni Pignone e D. Giacomo Bielli nostri colleghi favoriscano stabilire col detto magnifico Nicola de Blasio il prezzo dell'oro rifoso e manifattura, secondo meglio potranno convenire, rimettendosi la nostra Deputazione al zelo ed amore di detti Signori, ordinandosi da ora al nostro magnifico Razionale che, stabilita sarà da detti Signori la somma sudetta, ne debba stendere la polisa del pagamento (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.65).*

10.4.1753 - 10 aprile 1753. All'orefice argentiero Filippo del Giudice duc. 80 a conto tanto del prezzo d'argento erogato e sua manifattura d'un incenziero con sua navetta e cocchiarino e d'una cornice d'argento da ponersi in faccia al zoccolo che va situato sotto la pedagna dove si pone la Sagra Testa del nostro glorioso Protettore S. Gennaro, che sta facendo per servizio del **nostro Tesoro**, quanto della politura da esso fatta degli argenti del Tesoro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.59).*

27.6.1753 - 27 giugno 1753. Al magnifico Filippo del Giudice orefice argentiero duc. 253.1.7 a complimento di duc. 333.1.7 per tanti ha importato il prezzo dell'argento erogato per un incenziero con sua navetta e cocchiarino, della cornice d'argento posta in faccia al zoccolo della pedagna della Sagra Testa del nostro glorioso Santo Protettore, politura di tutti gli argenti del Tesoro, argento rifoso e manifattura di tre patene nuove e rinfrescatura d'oro a sette calici e quattro patene, e manifattura della corona d'argento alla lampada grande (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.59).*

6.4.1756 - 1756 6 Ap.le … f. 520 A D. Felice Cianci d.ti cent'ottant'otto, n.ti a 6 cor.te per resto a Silvestro Perriello Mastro falegname, comp.to di d. 363 att.o gl'altri d.ti 175 dico d.ti 175 l'ha ric.ti per il B.co di S. Eligio, e sono per l'intiero prezzo d'un tamburro tutto di noce fatto per ord.e dell'Em.o Sig.r Cardinale Sersale Arciv.o di Nap. al di dentro della porta della **Chiesa Catredale**, e propriam.te quello, che sporge alla Guglia di S. Gennaro, E sono cioè d.ti 323 per tutto il lavoro che li spetta di legname, e d.ti 40 valuta di tutti li ferram.ti fatti da Gius.e Mirone M.ro ferraro, e quanto v'è occorso per la ferratura del sud.o antiporto, il tutto secondo la relaz.ne fatta dal Reg.o Tavol.o D. Fran.co Attanasio, E con tal pagam.to resta intieram.te sodisf.o di quanto v'è occorso per la formazione di d.o Antiporto, restando à conto del sud.o Silvestro, di pagare d.ti 40 al m.ro ferraro Gius.e Mirone, ne deve altro conseg.re per d.o ò qualunque altra causa; E con sua f.a aut.ca per N.r Pietro Emilio Martinelli di Nap. à lui cont.i d. 188 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1446, p.481; de Letteriis, Ricerca 2021).

21.7.1756 - 21 luglio 1756. Si è appuntato farsi l'opera nuova de' lumi per conto del detto **Tesoro**. Ed essendosi pur anche da' Signori deputati commissarij fatto presentare *un disegno fatto dell'opera nuova dall'Incegnere D. Nicola Carletti,* quale ha riferito che la spesa possa ascendere a duc. 500 in circa, servendosi il Tesoro di tutto il legname dell'opera vecchia, qual disegno essendosi osservato dalla nostra Deputazione, è stato da quella approvato e si sono pregati detti Signori deputati commissarij Signor Principe di Valle, Signor Principe Zurolo e Sig. Giacomo Bielli ordinare che con tutta prestezza si facci detta opera nuova, dandosi a medesimi ogni facoltà necessaria di fare appaldi con apparatori, pittori ed altri che stimaranno necessarij (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.47).*

30.9.1756 - 30 settembre 1756. A Nicola Alfano e Giovanni Gargiulo dipintori ornamentisti duc. 40 a complimento di duc. 240 ed a conto di duc. 290 per la qual somma i medesimi si obbligarono, in virtù dell'istromento stipulato per mano del magnifico Liborio Capone notaro della nostra Deputazione, di dipingere tutta l'opera de' lumi [che] si sono fatti in Settembre in onore del nostro glorioso Protettore S. Gennaro a tenore del disegno formato dal magnifico D. Nicola Carletti Incegnero (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.48).*

7.12.1756 - 7 dicembre 1756. Essendosi in data de' 30 settembre corrente anno 1756 appuntato pagarsi a Nicola Alfano e Giovanni Gargiulo dipintori ornamentisti la somma di duc. 40 a complimento di duc. 250 ed a conto della dipintura fatta a tutte le tele de lumi fatte nel sudetto mese di settembre in onore del nostro glorioso Santo Protettore ed a Vincenzo Zinno appaldatore tutto ciò li spettava per complimento del consumo fatto delle torce a quattro lumi accese sopra la guglia, con doversi ritenere tuttto il di più che sarebbe spettato così per l'opera nuova come il complimento dell'appaldo di ponere e levare la machina, palchetti, coro della musica, parati ed altro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.41).*

1.8.1758 - 1 agosto 1758. Stando nella determinazione la nostra Deputazione di fare otto candelieri di argento, due croci con loro piedi e due carte di gloria di argento tutti a getto per li due altari grandi laterali del nostro Tesoro, stabilì che si fossero chiamati molti orefici argentieri de primi che sono nella piazza dell'orefice, quali avessero osservato il lavoro [che] doveva farsi, e che avessero fatto l'offerta per la manifattura di detti argenti, i quali, avendo osservato detto lavoro, han fatto varie offerte, ma alla fine il magnifico Aniello d'Apuzzo orefice argentiero si è offerto di manifatturare detti argenti per la somma di duc. 490 con haverne prodotta una offerta autentica, quale, lettasi nell'Ecc.ma Deputazione, si è da detta nostra Deputazione quella accettata della maniera che in quella si contiene, essendosi veduto che detta offerta sia stata la più vantaggiosa per la nostra Venerabile Cappella del Tesoro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.57).*

20.3.1759 - 20 marzo 1759. Alli deputati del **Tesoro del Glorioso S. Gennaro** conto di Città D. 400. E per lui ad Aniello d'Apuzzo, orefice-argentiere e Tomaso e Nicola Ascolese anche orefici-argentieri padre e figlio a compimento di D. 3.654,17 e cinque sesti ed a conto del prezzo dell'argento e manifattura di otto candelieri, due Croci con loro piedi e due carte di gloria che il detto Aniello si è obligato manifatturare per li due altari laterali grandi di loro cappella del Tesoro suddetto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1579; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.97).*

2.1761 - Partita di ducati 37.4 del febbraio 1761 estinta il 5 marzo 1761. Pagamento al mastro ferraro Salvatore Sperindeo per due ferri a' cartoccio con vitarelle e chiodetti ribattuti per sostenere le basi delle statue dei SS. Egiddio e Irene [nella sacrestia della cappella del **Tesoro di S. Gennaro**] e per 30 scive da mettere intorno a dette basi e per 8 crocchi da impiombarsi nei marmi per la tenuta di dette basi e per altri crocchi per sostenere i corno-copi e per 4 piastre con 12 perni a' vita per la maggior sicurezza di detti ferri e

per mascature a' mappa, con loro mappe e chiavi e 4 gancetti con scive per servizio di dette statue, come delle casse dove si ripongono le pedagne delle stesse (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 11555; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.397).*

26.2.1761 - Partita di ducati 26 del febbraio 1761 estinta il 21 marzo 1761. Pagamento al falegname Giuseppe Tipaldi per le basi di tavoloni di castagno scorniciate per le statue dei SS. Emiddio e Irene nella sacrestia della cappella del **Tesoro di S. Gennaro** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 11559; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.397).*

20.4.1762 - 20 aprile 1762. Al magnifico Giuseppe Maria Ranzenò politore de quadri duc. 8 in sodisfazione di sue fatighe, magistero e spese occorse in aver polito così i due quadri grandi degli altari laterali come i quattro quadri degli altaretti piccoli della **nostra Ven. Cappella** per essersi così convenuto con esso d'accordo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.104).*

12.8.1762 - 12 agosto 1762. Si è appontato che il magnifico Razionale della nostra Deputazione facci poliza di pagamento de duc. 500 al magnifico Filippo del Giudice orefice argentiero in conto del prezzo d'argento e fattura di sedici candelieri d'altezza palmi due e mezzo in circa per li quattro altarini, otto frasche con otto giarre, quattro croci colle pedagne ad uso di carte di gloria, e quattro inprincipij per detti Altarini, otto candelieri piccoli d'altezza palmo uno e mezzo per le mense de' due altari laterali, sei candelieri grandi d'altezza palmi quattro ed un'oncia per il primo gradino dell'Altare Maggiore della nostra Ven. **Cappella del Tesoro** del glorioso S. Gennaro, e di due candelieri per l'accoliti che assistono alle Messe cantate d'altezza palmi due e mezzo ed un'oncia: quali argenti sono stati dal sudetto del Giudice d'ordine nostro manifatturati giusta i disegni e di già consegnati al R.do Sagristano di detta Ven. Cappella, con doversi al detto magnifico Filippo fare il pagamento del complimento, revisto ed appurato sarà da' Signori Deputati nostri colleghi il conto formato dal detto nostro magnifico Razionale, così dell'importo di detto argento e fattura alla ragione convenuta nell'istrumento stipulato per mano del magnifico Nicola Capone di Napoli notare della nostra Deputazione a 25 febbraro del corrente anno 1762, come dell'importo dell'argento vecchio del nostro Tesoro consegnato ad esso Filippo del Giudice, e della miglioria del detto argento che deve il sudetto del Giudice bonificare, giusta il convenuto nel citato istromento ed a tenore de' patti in quello espressi, al quale in omnibus si abbia relazione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.60).*

20.9.1762 - 20 settembre 1762. Essendosi il Sig. Duca di Popoli nostro collega informato degli accessi ed assistenza dell'architetto Cavalier Fuga nella restaurazione e politura della Guglia del nostro glorioso Protettore S. Gennaro, con aver formato le misure e valute de' lavori fatti dagli artefici ed altresì degli accessi fatti per la nuova illuminazione e disegno formato, che non ha potuto aver effetto in quest'anno, giusta l'espressato nel nostro appontamento de' 12 Agosto prossimo passato, e presone parere dall'Ing. D. Carlo Zoccoli a tenore dell'incombenzatoli, ha riferito che per detti accessi, note, misure e disegno se li poteva far la ricognizione de duc. 50 sempre che dalla nostra Deputazione si stimava convenevole; e si è appontato che il nostro magnifico Razionale li faccia poliza di pagamento di detta somma per semplice gratificazione di tutti gli incomodi presisi per l'accessi, note, misure e disegno, con dover rimanere sodisfatto con detta gratificazione di tutti l'incomodi sudetti; con che però detto disegno debba consegnarlo al nostro magnifico Segretario, dal quale debbasi conservare, per potersi meglio esaminare in conformità dello stabilito nel citato appontamento de' 12 Agosto del corrente anno (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.77).*

14.2.1763 - 14 febbraio 1763. Ai deputati del **Tesoro di S. Gennaro** c/votivo D. 483,27 e un terzo. E per loro a Filippo del Giudice, orefice-argentiere a compimento di D. 5.655,35 e un quarto e sono li medesimi cioè D. 4.827,29 e un sesto per prezzo di libre 354, onde 11 e quarte 1 e mezza d'argento che han pesato gli argenti nuovi dal detto argentiere fatti per servizio della loro venerabile Cappella giusta le fedi del campione della Regia Zecca, consistenti detti argenti in sedici candelieri d'altezza palmi due e mezzo in circa per li quattro altarini, otto frasche con otto giarre, quattro croci con le pedagne ad uso di carta di gloria e quattro imprincipii per detti altarini, otto candelieri piccoli d'altezza palmi uno e mezzo per le menze de due altari laterali, sei candelieri grandi d'altezza palmi quattro ed un'oncia per il primo gradino dell'Altare Maggiore ed in due candelieri d'altezza palmi due e mezzo ed un'oncia per gli accoliti ch'assistono alle messe cantate si celebrano in detta venerabile cappella; quale argento se li paga a ragione di D. 13 e grana 60 la libra, giusta il convenuto nell'istrumento stipulato da Nicola Capone notare della loro Deputazione (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1416; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.97).*

26.12.1763 - Sistemato sull'altarino della Concezione, vi restò fino al 1763, quando i deputati decisero di trasferirlo sopra uno dei quattro altarini della Cappella: «26 dicembre 1763. Riflettendosi dalla nostra Deputazione che ne' quattro Altari della nostra Cappella tre quadri sono dell'eccellente mano del celebre Domenico Zampieri volgarmente nomato il Domenichino, ed il quarto, cioè quello a man destra nell'entrarsi dalla porta di ottone è opera del Cavalier Massimo Stanzione, ed all'incontro nell'altare della cappella dentro la nostra sagrestia vi è un quadro dello stesso Zampieri principiato e per la di lui morte accaduta non terminato, causa per cui non fu posto nel sudetto quarto altarino, che però per uguagliare detti quattro altari con quadri di uno stesso autore, si è appuntato che la sudetta macchia del Domenichini si situi nel sopradetto altarino, ed il quadro di Massimo si collochi nell'altare della cappella dentro la nostra sagrestia» (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.144).*

11.9.1764 - 11 settembre 1764 … Alli Deputati del Tesoro del Glorioso San Gennaro conto di città ducati 15; E per loro a Michele Salemme Mastro marmoraro e sono in conto del materiale e magistero dell'impresa di marmo dal medesimo fatta e posta sopra al Portone della Casa della loro **Cappella del Tesoro**, dove si è rifatta la Facciata a volta di piperno (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1445; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.63).*

25.9.1764 - 25 settembre 1764. Si è appuntato che il nostro magnifico Razionale facci poliza di pagamento al Regio Ing. D. Antonio Carbone di duc. 14 in ricognizione di tutte e qualsivogliano sue fatiche e deritti così per le note e misure fatte de' lavori dell'operarli *in occasione di essersi rifatta l'entrata del Palazzo colla facciata a volta di piperno della casa del nostro* ***Tesoro*** e lastricato il cortile di vasoli e breccie, e diverse altre accomodazioni necessarie occorse farsi, come per suoi accessi ed assistenza prestata nell'opera sudetta per cui n'è stato incompensato dal Sig. Duca di Lauriana nostro collega e deputato commissario con rimanere interamente sodisfatto per la causa sudetta (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.47).*

1.6.1765 - Partita di ducati 31.8 del 1° giugno 1765. Pagamento all'argentiere Costanzo Mellino per biancheggiatura e imbronitura delle due statue di S. Irene e S. Emiddio [nella sacrestia della cappella del **Tesoro di S. Gennaro**] (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.398).*

6.5.1767 - 6 maggio 1767. Essendo capitato occasione di comprare una statuetta d'argento rappresentante Cristo risorto di peso libre tre e quarte tre d'oncie, che a ragione de duc. 13 e grana 60 la libra importa duc. 41.3.5, e per manifattura altri duc. 2, che in tutto sono duc. 43.3.5, e comeché in S. Pasqua si poneva sull'Altare Maggiore della nostra Cappella il Cristo risorto di legname per non esservi d'argento, si è appuntato comprarsi per decoro della stessa Cappella detta statuetta d'argento per porsi in detto altare nella sudetta occasione, a qual'effetto si è ordinato che il nostro magnifico Razionale faccia polisa di pagamento del denaro del nostro conto votivo diretta al magnifico Filippo del Giudice orefice argentiero della predetta summa per la causa sudetta (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.60).*

9.12.1767 - 9 dicembre 1767. Si è inoltre appuntato che il nostro magnifico Razionale facci poliza di pagamento de duc. 25 in beneficio del Regio Incisore D. Giuseppe Aloja a complimento de duc. 175 ed a conto de duc. 290 stabiliti pagarseli con esso d'accordo dall'Ecc.mo Sig. Duca di Noja nostro collega, a cui da noi fu commesso, per l'opera de rami nuovi [che] sta facendo coll'effigie del nostro glorioso Protettore S. Gennaro in quella conformità e perfezione prescrittili dal detto Sig. Duca, atteso gli altri duc. 150 di detto complimento l'ha ricevuti, come sta dichiarato nel pagamento fattoli dallo stesso Sig. Duca con fede di credito in testa sua per lo Banco di S. Giacomo il 24 novembre 1767 in somma de duc. 30 a complimento de cennati duc. 150, quali ad esso Sig. Duca furono pagati dal nostro Tesoro con polize a debito del nostro conto votivo per Banco di S. Eligio per doverli pagare al sudetto incisore per la causa sudetta. Dippiù si è appuntato farsi poliza dal nostro conto votivo de duc. 12 diretta al nostro R.do Sagrestano per erogarli coll'intelligenza dell'Ecc.mo Sig. Deputato mensario in compra di ciccolatte da regalarsi al Sig. D. Giacomo Martorelli per gratificarlo in tal forma dell'incommodi sofferti in fare l'iscrizzioni da incidersi ne' sudetti rami nuovi (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.41).*

24.2.1768 - 24 febbraio 1768. Avendo D. Giuseppe Aloja Regio Incisore fatte alcune aggiunzioni nel nuovo rame formato per le figure del glorioso Martire S. Gennaro, e meritando per tal causa altra ricognizione oltre la somma stabilita per l'incisione di detti rami, si è appuntato perciò che il nostro magnifico Razionale facci polisa di duc. 15 a beneficio di detto D. Giuseppe per un regalo compensativo per le fatiche fatte in dette

aggiunzioni, e questo oltre del complimento che resta a conseguire a tenore della convenzione per l'incisione sudetta (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.42).*

13.10.1768 - 13 ottobre 1768. Avendo l'incisore D. Giuseppe Aloja ritoccato a bolino il rame composto di due tondi, in uno col busto del nostro glorioso Protettore S. Gennaro, e nell'altro l'ostenzorio con le due carafe del sangue di detto gliorioso Santo, amendue in campo nero, come anche in aver ritoccato buona parte ed accomodato di nuovo il rame grande che rappresenta il busto di detto glorioso Santo e ridottolo tutto nuovo, si è appuntato farseli pagamento di duc. 20, attento anche il parere in scriptis del M. R. P. D. Giovanni Maria della Torre direttore della Regia Stamparia, che si conserva fra le scritture della nostra Deputazione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.42).*

19.2.1769 - 19 febbraio 1769. Essendo giunto il tempo di pulirsi tutto l'argento della nostra Ven. Cappella, che suol pratticarsi in ogni cinque anni, che per lo passato si volevano scomponerli e mandarli al fuoco per pulirsi, necessitandovi per tal causa una gran spesa, che perciò si è pensato pulirsi l'argenti sudetti senza scomporsi e senza mandarli al fuoco, sì per non deteriorare gli argenti sudetti come per il risparmio della gran spesa solita farsi; onde, essendosi pulito un candeliere, una frasca ed uno buccaro d'argento della maniera di sopra descritta per farne un saggio, li quali essendosi osservati dalla nostra Ecc.ma Deputazione di buona riuscita, si è appuntato eseguirsi dell'istessa forma ripulirsi tutti gli argenti sudetti a tenore della mostra già fatta (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.60).*

14.4.1769 - 14 aprile 1769. Ritrovandosi il Sig. D. Giuseppe Astarita Ingegniere della nostra Ven. Cappella molto occupato in sue incombenze, e specialmente per gli affari di Corte che non li danno luogo poter disimpegnare gli affari di detta nostra Ven. Cappella con quell'attenzione che si ricerca maggiormente per l'apprezzo dei beni dell'eredità del fu Ill. Duca di Costanzo, che molto preme a detta nostra Ven. Cappella, si è appuntato perciò da oggi in avanti per gli affari della medesima nostra Ven. Cappella si debba la medesima servire del Regio Ingegniere Sig. D. Carlo Zoccoli, ed in mancanza di questo del Sig. D. Pasquale di Simone (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.42).*

27.7.1769 - 27 luglio 1769. Essendosi dal magnifico D. Filippo del Giudice argentiere della nostra Ven. Cappella politi tutti gli argenti della medesima senza scomporsi e senza mandarli al foco a tenore dell'incarico datoli con nostro appuntamento de 19 Febbraro 1769, per tanto il nostro magnifico Razionale li facci la polisa di duc. 30 con restare sodisfatto per detta causa. Et avendo similmente detto magnifico D. Filippo del Giudice venduti tutti gli argenti ereditati dall'Ill. fu Duca D. Francesco di Costanzo addetti per l'opera de Maritaggi, avendoli fatti portare all'incanto nella Piazza dell'Orefici per ricavare maggior prezzo, per tanto essendo ascesa tutta la vendita degli argenti sudetti alla somma di duc. 1533 e grana 26, si è perciò convenuto col medesimo pagarli pure il suo deritto di detta vendita alla ragione dell'uno per ogni cento. Con che il magnifico Razionale della nostra Deputazione facci la polisa al detto del Giudice di altri duc. 5 e grana 30 per le fatighe dell'incantatore che ha portato in giro in detta Piazza d'Orefici l'argenti sudetti (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.60).*

22.4.1771 - 22 aprile 1771. Avendo presentato alla nostra Ecc.ma Deputazione Antonino Ciarlone il piviale color cremesi per servizio della Ven. Testa del nostro glorioso principal Protettore S. Gennaro, che con appuntamento de 30 Gennaro di questo corrente anno si determinò farlo ricamare dal detto Ciarlone della qualità perfezione e maniera in detto appuntamento espressato per lo stabilito prezzo di duc. 150, per la qual opera ne fu anche stipulato publico istrumento per mano del notaio della nostra Ecc.ma Deputazione magnifico D. Pietro Maria Sansone, ed essendosi detto piviale riconosciuto della condizione pattuita in detto appuntamento ed instrumento, si è risolto riceverlo e sodisfarne il convenuto prezzo di duc. 150. Ma come che col menzionato appuntamento e convenzione si era anche convenuto che, dovendosi fare un secondo piviale color bianco similmente ricamato in oro dell'istesso disegno del detto piviale color cremesi, si avesse dovuto farlo fare dall'istesso Antonino Ciarlone per l'istessa somma di duc. 150, ed avendo detto Antonino spontaneamente offerto alla nostra Ecc.ma Deputazione di voler fare detto piviale bianco dell'istesso ricamo e perfezione del detto piviale color cremesi per la somma di duc. 140, si è perciò appuntato che detto Antonino Ciarlone facci il sudetto piviale color bianco ricamato in oro nel modo e forma, disegno e perfezione contenuta nel detto piviale color cremesi per detta somma di duc. 140 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.51).*

17.9.1771 - 17 settembre 1771. Avendo presentato alla nostra Ecc.ma Deputazione Antonino Ciarlone mastro ricamatore il piviale di raso color bianco ricamato in oro per servizio della Ven. Testa del nostro glorioso principal Protettore S. Gennaro dell'istesso disegno del piviale color cremesi antecedentemente

consignato alla nostra Ven. Cappella ... si è appuntato che il nostro magnifico Razionale facci polisa di duc. 180 a beneficio di detto Antonino Ciarlone, cioè duc. 140 per l'intiera sodisfazione del prezzo di detto piviale di raso bianco ricamato in oro ... e li restanti duc. 40 in sodisfazione del ricamo di oro dal medesimo fatto in una mitra similmente sopra raso bianco bisognata per ornamento della detta Sacra Testa (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.51).*

2.4.1773 - 2 aprile 1773. Essendosi di già terminata la pulitura dell'Altare Maggiore, così rispetto al porfido come rispetto agli ornamenti della rame indorata, com'anche alla politura di tutti gli argenti della nostra Ven. **Cappella del glorioso S. Gennaro**, colla sovraintendenza dell'Ecc.mi Signor Duca della Torre e D. Antonio de Luna d'Aragona, si sono perciò i medesimi compiaciuti riferire alla sudetta Ecc.ma Deputazione che fra detti argenti di detta Ven. Cappella si ritrovano due Angioloni d'argento che guarniscono lateralmente detto Altare Maggiore, li quali per essere inseguinati nelle curvature, che politi sono riusciti di veduta corrispondente al lustro del porfido e della rame indorata conservando un lume in qualche maniera più fosco, perloché si è considerato che per renderli vistosi e più corrispondenti al detto Altare si dovrebbero raspinare al naturale le carnagioni de dette figure, e rispetto alli panneggi che vi sono di rame indorata anche inseguinati bisogna cambiarli e farli similmente di rame indorata. Oltre di che, essendosi osservato che nel detto Altare Maggiore vi sia un lavabo d'argento a getto non corrispondente alla Carta di gloria e all'Inprincipio, e che cambiandosi tutto detto lavoro non riuscirebbe di utile di detta nostra Ven. Cappella, attente le manifatture che vi occorrono, sicché potrebbesi fare di nuovo il solo lavabo consimile al lavoro di detta Carta di gloria ed Inprincipio, e quello a getto formarsene una Carta di gloria per l'altare della Sagristia accompagnandovisi l'Inprincipio e lavabo d'argento di piancia corrispondente all'istesso lavoro; che perciò si è appuntato che li detti Angeloni d'argento si raspinano al naturale ed i passaggi si facciano nuovi di piancia di rame lavorati a forma di rigamo ed altro che ricerca il detto panneggio per rendere più vistose dette figure, e farsi similmente il detto lavabo nuovo d'argento liscio dell'istesso disegno e lavoro corrispondente alla Carta di gloria ed Inprincipio dell'Altare Maggiore, e passarsi l'antico lavabo d'argento per Carta di gloria nell'Altare della Sagristia nelli giorni solenni, e farsi l'Inprincipio e lavabo d'argento di piancia corrispondente al detto disegno. E di già se n'è dato il carico all'argentiere D. Filippo del Giudice, acciò colla maggior sollecitudine compia detto lavoro, ed in particolare li due Angeloni, li quali devono esser pronti per la novena prossima celebrarsi per la festìvità del venturo mese di maggio (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.61).*

17.12.1773 - 17 dicembre 1773. Essendosi dal magnifico D. Filippo del Giudice orefice argentiero della nostra Ven. **Cappella del Tesoro** prodotte cinque sue note, tanto della politura e biancatura di tutti gli argenti della medesima inclusovi il paliotto e sblendori, come pure gli accomodi di tutti l'argenti di detta nostra Ven. Cappella, con essersi ad alcuni di essi fatto qualche pezzo mancante e similmente per rinfrescatura d'oro a calici e patene festivi e feriali, e pissidi, ed altresì per l'accomodo di tutti li fiori vecchi delle frasche ed argento rifoso alli fiori delli mazzetti, e per li fiori nuovi per le due ghirlande in mano de puttini laterali all'Altare Maggiore, e particolarmente per la nuova ghirlanda del tabernacolo tutto di fiori, Angelotti nuovi al numero di due per detto tabernacolo, ed altro siccome appare dalle sopradette note dal medesimo fatto d'ordine nostro in virtù di appuntamento de 29 gennaio 1773, quali note sono state viste e tassate dalli magnifici D. Antonio Sapito orefice argentiero destinato dalli Ecc.mi Signori Duca della Torre e D. Antonio de Luna d'Aragona deputati commissari e D. Saverio Manzone similmente orefice argentiero destinato dal detto magnifico D. Filippo del Giudice per arbitri alla valutazione de sopradetti lavori da esso del Giudice fatti a tenore delle note presentate, le quali essendo state da' medesimi Sapito e Manzone tassate per la somma de duc. 1613 e grana 98, e da esso del Giudice accettate, si è stimato perciò pagare il medesimo di ciò che deve conseguire. E come che si ritrovano pagati a conto al detto magnifico del Giudice la somma di duc. 890 e grana 98 in più partite e tempi e per diversi banchi, si vede però restare creditore per saldo de' sopradetti duc. 1613.98 in altri duc. 723 per saldo e final pagamento de' predetti duc. 1613.98 intiero importare che sopradetti lavori, manifattura, biancatura ed altro da esso fatto giusta le sudette cinque note prodotte, con notarsi tal pagamento nel margine dell'istrumento de' 28 marzo 1773, stipulato per mano del not. Dr. D. Pietro M. Sansone notar ordinario della nostra Ecc.ma Deputazione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.61).*

4.3.1776 - 4 marzo 1776. Avendo la nostra Deputazione osservato che la pianeta, tonacelle, stole e manipoli di raso bianco rigamato d'oro si siano resi quasi inservibili, per trovarsi in buona parte roso e consumato il detto raso, ancorché la maggior parte del rigamo vedesi pur anche di ottima qualità conservando ancora il primiero sblendore dell'oro; e consideratosi che per fare nuove le sudette pianeta, tonacelle, stole e manipoli molto sarebbe stata la spesa, si stimò chiamare diversi maestri rigamatori che avessero osservato se vi era modo di poter quelle accomodare. In seguito varie furono le opinioni, ma alla fine il maestro rigamatore

Antonio Bologna, uno degli esperti, esibì di controtagliare il rigamo di detto terno e quello ripassare sopra il raso nuovo, assicurando che l'opera sarebbe riuscita a dovere, e rispetto la spesa, o sia rifazzione che vi occorresse, si offerì di quella fare per la somma di duc. 100. E non essendovi altri di detti mastri che offerissero di meno per vantaggio della nostra Ven. Cappella, si determinò dare a detto D. Antonio Bologna unico offerente per detta opera una manica di tonacella di detto terno affine di farne la mostra. Ed avendo quella fatta ed esibita in Banca, si è osservato che l'opera viene di tutta perfettione. Al quale effetto si è ordinato conservarsi la mostra sudetta, e che il detto mastro termini l'opera predetta (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.44).*

27.4.1776 - 27 aprile 1776. Per gli incomodi sofferti da D. Giuseppe Bonito dipintore nell'essersi portato nella nostra Ven. Cappella per osservare se era espediente lavarsi i quadri che nella medesima vi sono, affine di non farli perdere quel pregio che avevano, il di cui sentimento fu di non farsi cosa di nuovo, perciò si è appuntato per tali incomodi regalarseli una figura di raso et una di carta coll'effigie del nostro glorioso Protettore con pezzillo d'argento (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.44).*

27.4.1776 - 27 aprile 1776. Avendo Giuseppe Aloia incisore ritoccato il rame bislungo coll'effigie di S. Gennaro e Sacre Ampolle a bolino, e fattasi una tal fatiga osservare da buoni esperti, si è stimato poter quella valere la somma di duc. 40. E ritrovandosi al detto incisore Aloia precedentemente pagati a conto la somma di duc. 30 per il Banco di S. Eligio con polisa del sudetto conto votivo registrata a 12 aprile corrente anno, perciò il nostro magnifico Razionale li facci il saldo in somma di duc. 10, dichiarando nella polisa del pagamento di rimanere per intiero sodisfatto senza aver altro che pretendere per qualsivoglia causa (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.42).*

16.3.1778 - 16 marzo 1778. Essendosi vista ed esaminata in banca la pittura fatta dall'una e l'altra parte del nuovo standardo dal celebre D. Fedele Fischetti, nella quale si esprime il nostro glorioso Protettore S. Gennaro in atto maestoso e trionfante, ed intesa la relazione fatta a voce dal Sig. Principe della Roccella collega, e specialmente incombenzato per la formazione del riferito stendardo, di essergli riuscito conchiuderne la soddisfazione per la tenue somma di duc. 50, gli Ecc.mi Signori Eletti, considerando che una tal'opera potrebbe meritare somma maggiore, anche per sentimento di altri pittori, hanno stabilito che il magnifico Razionale spedisca mandato della sudetta somma di duc. 50 pagabile al riferito D. Fedele Fischetti per un fiore delle fatiche da esso fatte nell'enunciato stendardo, restando con ciò il medesimo intieramente saldato e soddisfatto (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.76).*

18.5.1778 - 18 maggio 1778. Si è appuntato che il magnifico Razionale spedisca mandato di duc. 50 pagabile a D. Filippo Morghen e sono per un fiore che da questa Ecc.ma Deputazione se gli dà attenta la vendita da lui fattale di un rame coll'effigie del nostro glorioso Protettore S. Gennaro a mezzo busto, mentre il dippiù che detto rame merita lo lo ha per sua divozione rilasciato alla nostra Ven. Cappella, con essersi similmente contentato non solo di osservare tutti gli altri rami di detto glorioso Santo che conservansi in detta nostra Deputazione affine di dare i suoi sentimenti sull'emenda de' medesimi ove lo conoscerà opportuno, ma benanche di prestare la sua assistenza nel tempo che si dovranno tirare le figure ed usar la cura che l'impressione si faccia a dovere acciò ai rami non si arrechi nocumento alcuno (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.98).*

8.1788 - Agosto 1788. A D. Fedele Fischetti duc. 250 pagatili per tanti stabiliti con nostro appuntamento de 27 passato giugno doversegli dare per un fiore di quanto è occorso di dipintura alle riattazioni delle lesioni vi erano nella Ven. Cappella e per ogni altro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.76).*

31.8.1778 - 31 agosto 1778. Avendo il dipintore Pascale Criscuolo e l'aparatore Pietro de Filippo supplicato questa Ecc.ma Deputatione a compiacersi liberarli qualche somma in conto della nuova machina de lumi che stanno lavorando per la prossima festa di Settembre, gli Ecc.mi Signori Deputati, avendo considerato giusta tal supplica, hanno appuntato che il magnifico Razionale facci poliza di duc. 150 a beneficio di Pietro de Filippo a conto della sudetta machina. Da pagarsi la somma sudetta dal conto di Città (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.53).*

30.9.1778 - 30 settembre 1778. Si è appuntato che il magnifico Razionale spedisca mandato di duc. 150 a beneficio di Pascale Criscuolo a compimento di duc. 300 ed in conto delli lavori di dipinture fatte nella nuova machina de lumi, atteso gli altri duc. 150 gli ha ricevuti giusta l'altro appuntamento de 31 agosto corrente anno (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.53).*

19.10.1778 - 19 ottobre 1778. Essendosi nommeno dall'aparatore Pietro de Filippo che dal dipintore Pascale Criscuolo supplicato di nuovo di liberarsi a di loro beneficio qualche altra somma di danaro in conto della machina de lumi, che però si è appuntato che il magnifico Razionale spedisca mandato di duc. 200 a beneficio di esso de Filippo a complimento di duc. 600, ed altro mandato al detto Criscuolo a compimento di duc. 350, avendo le mancanti somme ricevute giusta l'appuntamento de' 31 agosto e 30 settembre prossimi passati (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.53).*

19.11.1778 - 19 novembre 1778. Si è appuntato che il magnifico Razionale spedisca mandato di duc. 110 in beneficio di Pascale Criscuolo a compimento di duc. 460 ed in soddisfazione di tutta la dipintura fatta nella nuova machina de' lumi nel passato Settembre, non restando altro a pretendere per tal causa, ed altro mandato di duc. 400 a Pietro de Filippo a compimento di duc. 1000 ed in conto delli duc. 1650 stabiliti pagarseli per la formazione e mettitura in opera della machina sudetta (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.53).*

19.11.1778 - 19 novembre 1778. Essendosi letto in questa Ecc.ma Deputazione il parere del Regio Ingegnere D. Carlo Vanvitelli intorno all'importo dell'affitto delli lampadari e placche occorsi per ornamento della macchina de lumi le sere de 17, 18 e 19 del passato mese di Settembre, che però si è appuntato che il magnifico Razionale spedisca mandato di duc. 34 pagabile a D. Luca Cacace per la causa predetta, cioè duc. 30 per l'affitto di 16 lampadari, ed i restanti duc. 4 per l'affitto di 12 placche, senzacche resti altro a conseguire da questa Ecc.ma Deputazione per causa di detto affitto (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.134).*

7.12.1778 - 7 dicembre 1778. Avendo il Regio Ingegnere D. Carlo Vanvitelli formata la idea della decorazione per le tre serate de lumi, che in ogni anno soglion farsi attorno l'obelisco del glorioso Protettore S. Gennaro in occasione della solita Festa, quale, essendosi eseguita a norma de' disegni dal medesimo formati, è riuscita plausibile in tutte le sue parti; e volendo gli Ecc.mi Signori Deputati gratificare esso D. Carlo nommeno per l'incomodo presosi in aver formato li disegni sudetti che per la lunga assistenza prestata durante il tempo della cennata festa, quindi hanno appuntato di liberarsi a beneficio del medesimo la somma di duc. 150 per un intiero fiore che da questa Ecc.ma Deputazione se gli dà per la causa sudetta (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.134).*

11.1.1779 - 11 gennaio 1779. Si è appuntato che il magnifico Razionale facci poliza di duc. 30 a beneficio del maestro falegname Francesco di Palma a conto dello stipo di noce che sta facendo per servizio di questa Ecc.ma Deputazione (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.66).*

12.4.1779 - 12 aprile 1779. Si è appuntato che il magnifico Razionale spedisca mandato di altri duc. 30 in beneficio dell'ebanista Francesco di Palma a compimento di duc. 60 ed in conto dello stipo di noce che sta facendo per servizio di questa Ecc.ma Deputazione, atteso gli altri duc. 30 gli sono stati pagati giusta l'appuntamento de 11 gennaio corrente anno (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.66).*

24.3.1784 - 24 marzo 1784. Ad Antonio Perrotta orologiaro duc. 2.2 per l'annata che matura nell'entrante Aprile come orologiaro della nostra Ven. **Cappella del Tesoro** in luogo di Tommaso Annuvola, giusta la Conclusione de' 3 Gennaro 1784, col peso di dover mantenere sempre accomodato e pulito l'orologio che sta dentro la sagrestia di detta Ven. Cappella (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.103).*
- Il suo servizio durò molti anni. Morto nel 1797, l'incarico passò al figlio Luigi (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.103).*

1.2.1788 - 1 febbraio 1788. Ducati 1000 pagati per lo Banco de Poveri a 24 Gennaro al magnifico Giuseppe de Angelis mastro indoratore in conto dell'opera sta facendo dell'indoratura ad oro di spada del prezzo di duc. 24.6 ogni migliaio di foglie con dodici mani di mordente per apparecchio in ciaschedun fregio e lavoro della Cupola e per tutte quelle parti che sarà necessario negli archi, quadrature e cornici de quadri della **nostra Cappella**, a tenore de prezzi stabiliti nell'offerta e nell'istrumento stipulato per Not. Gio. Battista Girardi di Napoli (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.58).*

18.2.1788 - 18 febbraio 1788. Alli magnifici Giuseppe e Gennaro fratelli del Giudice argentieri duc. 6 per l'annata maturata a tutto dicembre 1787 pagatili per lo Banco dei Poveri a 16 corrente per tutte e qualsivogliano fatighe soffrono nel pulire il marmo, le cornici di rame indorato e gli argenti che sono

nell'altare maggiore di nostra cappella quante volte il medesimo si scoprirà e coprirà, giusta le conclusioni de 7 giugno 1778 e 19 dicembre 1786, restando sodisfatti delle annate antecedenti (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.62).*

23.2.1788 - 23 febbraio 1788. In spese di ristaurazione di nostra Cappella duc. 300 pagati per lo Banco de Poveri a dì 21 corrente al magnifico Domenico Santullo mastro stuccatore a complimento di duc. 600, atteso gli altri duc. 300 li ha ricevuti antecedentemente per detto Banco, e tutti sono in conto de lavori di stucco fatti e faciendi nella Cappella giusta il certificato dell'Ingegniere Antonio de Simone e nostro ordine (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.113).*

8.1788 - Agosto 1788. A D. Fedele Fischetti duc. 250 pagatili per tanti stabiliti con nostro appuntamento de 27 passato giugno doversegli dare per un fiore di quanto è occorso di dipintura alle riattazioni delle lesioni vi erano nella Ven. Cappella e per ogni altro (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.76).*

10.9.1788 - 10 settembre 1788. A Nicola Petito mastro cristallaro duc. 1820 pagatili per pulitura ed accomodi di sei candelieri di cristallo di monte e di una croce con piedistallo dell'istessa materia della **nostra Ven. Cappella**, giusta l'ordine che si conserva, e resta sodisfatto per detta causa (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.103).*

1.10.1788 - 1 ottobre 1788. A Domenico Russo organaro duc. 6 pagatili per Banco de Poveri, e sono cioè duc. 3 per l'annata de 10 settembre 1788 per l'accomodi bisognati ne' due organi della 'nostra Ven. Cappella, e duc. 3 per l'affitto dell'organo per le suppliche nelle tre serate del detto passato mese (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.108).*

26.3.1790 - 26 marzo 1790. In spese di argenti duc. 3723.4 pagati per Banco dei Poveri all'argentiere D. Giuseppe del Giudice a saldo di duc. 685.62 intiero prezzo e valuta di due cornucopj d'argento formati per uso della nostra Ven. Cappella e situati lateralmente con le lampade ad oglio avanti l'altare del Santissimo Sacramento inclusi nel cennato prezzo la fattura, la doratura, i ferri e tutt'altro bisognato per detti due cornucopj, atteso i mancanti duc. 313.3.8 se li ha rimborsati con aversi ricevuto per suo conto nove pomi di argento di detta nostra Cappella, che furono fatti per il pallio e stendardo resi inservibili per l'eccessivo peso de medesimi (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.62).*

13.10.1790 - 13 ottobre 1790. In spese d'argenti duc. 2 pagati per Banco dei Poveri al magnifico Giuseppe del Giudice argentiere per la rifosa di argento ed accomodo fatto alla bandiera di S. Agnello, che la statua similmente di argento di detto Santo Padrone porta nella mano nei giorni di solennità, giusta la nota esibita (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.62).*

6.4.1792 - 6 aprile 1792. In spese per la pulitura degli argenti duc. 100 pagati per Banco dei Poveri all'argentiere D. Giuseppe del Giudice in conto della pulitura, accomodatura, indoratura ed altro fatto dal medesimo agli argenti della **nostra Ven. Cappella** nel mese di febbraio e marzo corrente anno, giusta l'ordine per questo pagamento (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.62).*

CASA D'ANNA

22.3.1603 - A 22 di marzo 1603 … A Giuseimiana Milone D. 20. Et per essa al consegliero **Fabio de Anna** et ngeli paga anticipati in conto del pigione li deve per una casa le ha logato a lei e a Dianora Vollaro sua madre a ragione de D. 190 lo anno e la locatione comincerà dal primo de magio proximo venturo et finirà l'ultimo de aprile venturo 1604, **sita detta casa in la città de Napoli et propriamente sopra Segio Capuana** et confinante col marchese de Montegioiosa [? Mottagioiosa] secundo cautele ale quale se habia relatione. Et si ponga a conto da casa il dì 22 de marzo. Et per esso a donno Nicola Romano per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, filza del 1603, matr. 6, bancale n. 213; Del Mercato, in Quaderni dell'Archivio Storico, 1997 p.35).*

14.1.1604 - 1604 A 14 di Gennaro mercordi f. 2 A **fabio d'Anna** d.ti novj 1.18 e per lui à m.o Asc.o ferraro d.e per tanti legnami l'ha ven.ti per la fabrica sua al giardino e per d.o a horatio ferraro per alt.ti d. 9.1.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.42; Pinto, Ricerca 2018).

26.4.1604 - 1604 Adi 26 di Ap.le lunedi … f. 1046 A **fabio d'Anna** d. sei Et per lui a mario di grisi et Gio batta di franco d.e sono a buon conto delle pietre che fanno per la fabrica sua con declaratione che li hanno

da fare buone tutte le pietre che hanno date a vincenzo capue per lo muro tra loro quale sono fatti al monte suo d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.538; Pinto, Ricerca 2018).

26.4.1604 - 1604 Adi 26 di Ap.le lunedi … f. 1046 A **fabio d'anna** d. quendici et per lui a Gio marco angrisano d.e a buon c.to della fabrica che fa al giardino d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.541; Pinto, Ricerca 2016).

14.6.1604 - 1604 Adi 14 di Giugno lunedi … f. 1239 A **fabio d'anna** d. sei Et per lui a m.o mario di grisi et m.o Gio b.a di franco d.e sono in conto delle pietre che fanno per la fabrica et promettino non farne mancare et farne da questa matina d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.816; Pinto, Ricerca 2018).

1607 - Intanto dai disegni presentati da una commissione di artisti ed ingegneri per la costruzione della cappella risultò che, oltre le tre cappelle acquistate e la casa del Sancesnet, bisognava anche lo spazio occupato dalla cappella di S. Andrea, che era in prossimità della porta piccola della Cattedrale, e possedevasi dalla S. Casa dell'Annunziata per unione del beneficio della cappella di S. Attanasio. Necessitava ancora una porzione del giardino della casa del marchese della Motta Gioiosa, [Francesco Caracciolo], confinante con la detta piccola porta, con l'oratorio di S. Andrea dal lato del campanile della cattedrale, e con le possessioni di **Fabio D'Anna** (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.31).*

21.6.1674 - Oltre il giardino del duca di Roscigno era necessaria una porzione della casa di un tal **Tommaso d'Anna**, perchè a cagione della costruzione della cappella della Concezione, dove si conservavano le statue dei santi Patroni, si era interrotto lo scalone che menava agli appartamenti della Deputazione, e quindi bisognava completarlo. Il d'Anna oppose in principio una grande resistenza, sostenendo pure che la nuova costruzione avrebbe tolta molta luce al resto della sua casa; però avendo saputo che il Monte eretto da Francesco Coppola era stato condannato dal S.R.C. a vendere una porzione di giardino, che aveva proprio dove fu costruita la prima scala della Deputazione, venne volontariamente a convenzione il 21 giugno 1674, vendendo ... la detta parte di casa … secondo l'apprezzo fatto da Lorenzo Ruggiano e Gennaro Pinto … siccome risulta da un istrumento rogato da notar Giacinto de Monte di Napoli il 21 giugno 1674 (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.112).*

CASA DE' VILLANI (Duca di Roscigno)

3.4.1672 - Alla cappella del Tesoro, per rendere più ampio il larghetto che è avanti alla sacristia, erano necessarii il giardino ed una parte della casa del duca di Roscigno [Francesco Villano]. Costui … il 3 aprile 1672 rinunziò alla lite e cedette ... podere consisteva in palmi 59, ed aveva annesso il peso di annui duc. 24 ad una cappella detta del Soccorso ... La vendita fu fatta per duc. 500 ... sua moglie Caterina Capano, duchessa di Roscigno ... (ASNa, Not. Silvestro Rosario Tonelli; Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.111).*

1772 - " ... che la cappella di S. Andrea era dappresso al campanile ... così tutto quel luogo che dal campanile si estende fin alla **casa de' Villani**, ch'oggi (1772) corrisponde alla strada Capuana, apparteneva alla sudetta chiesa ed ospedale " (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.306).

CASA DI FRANCESCO CARACCIOLO - CASA SANCESNET

3.4.1449 - Cafaro Federigo … 3 Aprile 1449. Esegue taluni lavori di muro nelle **case di messer Francesco Caracciolo** in Napoli, racconciandovi il cielo della sala (ASNa, Not. Jacopo Ferrillo, a. 1448-49, p.135; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.74).*

1607 - Intanto dai disegni presentati da una commissione di artisti ed ingegneri per la costruzione della cappella risultò che, oltre le tre cappelle acquistate e la **casa del Sancesnet**, bisognava anche lo spazio occupato dalla cappella di S. Andrea, che era in prossimità della porta piccola della Cattedrale, e possedevasi dalla S. Casa dell'Annunziata per unione del beneficio della cappella di S. Attanasio. Necessitava ancora una porzione del giardino della casa del marchese della Motta Gioiosa [Francesco Caracciolo], confinante con la detta piccola porta, con l'oratorio di S. Andrea dal lato del campanile della cattedrale, e con le possessioni di Fabio D'Anna (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.31).*

22.9.1607 - Bisognava comprare anche una **casa che, essendo stata già di Francesco Caracciolo, allora era posseduta da Garsia Sancesnet, marito di Isabella Caracciolo** … La **casa del Sancesnet** fu stimata

duc. 790; ed il 16 luglio 1607 si spedì un mandato ai deputati della pecunia per fare il deposito della somma nel Banco del Popolo … Per mezzo del notaio napoletano Giambattista Basso fu rogato un pubblico istrumento il 22 settembre del medesimo anno, rimanendo anche di questa casa legittima proprietaria la Deputazione (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.31).*

PALAZZO CARACCIOLO M. GIOIOSA e D. GIRIFALCO nel largo della guglia

1607 - Intanto dai disegni presentati da una commissione di artisti ed ingegneri per la costruzione della cappella risultò che, oltre le tre cappelle acquistate e la casa del Sancesnet, bisognava anche lo spazio occupato dalla cappella di S. Andrea, che era in prossimità della porta piccola della Cattedrale, e possedevasi dalla S. Casa dell'Annunziata per unione del beneficio della cappella di S. Attanasio. Necessitava ancora una porzione del **giardino della casa del marchese della Motta Gioiosa** [Francesco Caracciolo], confinante con la detta piccola porta, con l'oratorio di S. Andrea dal lato del campanile della cattedrale, e con le possessioni di Fabio D'Anna (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.31).*

7.9.1607 - **marchese della Motta Gioiosa** … invece di accettare per forza la somma di duc. 23 e gr. 50 pel suo pezzo di terra, preferì donarlo spontaneamente, come si ricava dalla seguente lettera: «... con la quale io offerisco alle SS.VV. Ill.me li dodici palmi [m. 3,17] di Terreno del mio **giardino** per la costruzione della Cappella e Tesoro di detto Glorioso Santo ... Di casa 7 settembre 1607. - Delle SS. VV. Ill.me Aff.mo Serv.re - Marchese della Gioiosa» (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.32).*

post 7.9.1607 - Il marchese [della Gioiosa] ebbe lettera di ringraziamento dalla Deputazione e dalla città; ma non bastando il suo dono [di dodici palmi], donò altri palmi 72 [m. 19,00] di larghezza e 18 [m. 4,75] di lunghezza del suo giardino rimanendone a lui altri 128 [m. 33,80]. In compenso gli furono concessi molti diritti di condominio, come appare da istrumento rogato per notar G. Vincenzo de Coluccia nella curia del notar Giambattista Basso (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.32).*

11.8.1615 - 1615 adi 11 di Ag.to Martedi … f. 672 A Pietro Nani d.ti tridici al **Marchese della Gioiosa** diss. per la intrata del anno 1615 per una poteca et camera con cantina che tiene pegionata dal d.o **Mar.se sita a Seggio Capuana** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.296v; Pinto, Ricerca 2024).

11.8.1615 - 1615 adi 11 di Ag.to Martedi … f. 383 A Giovanne Corbino d.ti dieci e per lui al s.r Marchese della Gioiosa **fran.co Caracc.lo** diss. a comp.to di d.ti 33 atteso li altri d.ti 23 li ha da esso r.ti con.ti quali d.ti 33 sono per la intrata finita a 15 di lug.o pross.o passato 1615 del peggione di due poteche e due camare con cantina site sotto il suo palazzo alle grade del Arcives.to quale tiene da esso logate a ragg.e di d.ti 66 l'anno dec.do ch'e stato da esso sadisfatto integram.te di tutti li peggioni passati e per esso a Costantino di Costantino per altri tanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.296v; Pinto, Ricerca 2024).

31.8.1728 - edificare l'attuale Cappella del Tesoro di S. Gennaro … in parte sopra un **Giardino di casa Caracciolo**, come tuttora ivi leggesi in epigrafe latina che dice l'*Ecc. Duca di Girifalco di Orta, Marchese di Giojosa (Caracciolo) ecc. seguendo le vestigie dei suoi nobili antenati che nell'anno 1607 concessero gratuitamente una porzione di giardino di loro proprietà accosto al Tesoro di S. Gennaro, il medesimo Duca per sua divozione ne concede altra parte, come per stipulato dal notajo Gregorio Sorvillo di Napoli 31 agosto 1728 e per futura memoria si pone tale lapide* (Caracciolo, Memorie …, II 1893 p.100).*
- Ma perchè erano necessarii assolutamente altri palmi 27 di lunghezza ed 11 di larghezza, appartenenti ad un **giardino del duca di Girifalco**, la Deputazione chiese di comprarli. Il duca non solo non si oppose, ma, il 31 agosto del 1728, donò questa porzione di terreno alla Cappella del Tesoro, con condizione però che non si dovessero innalzare al disopra del menzionato guardaroba altre stanze, come risulta dall'istrumento rogato dal notar Gregorio Serville il 31 agosto 1728 (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.113).*

18.8-20.12.1734 - Francesco Ferro, "in conto dell'opera fatta nella **casa grande di d. Nicola Maria Caracciolo, duca di Girifalco**, sita a S. Agostino degli Scalzi", ed in base alle misure approntate dall'ing. Porpora, paga duc. 851 (18 e 24 ago., 20 dic.), a comp. di 1842.36, a N. Onorato e D. de Luca. Inoltre, versa duc. 27 (20 dic.), a comp. di 35, al ferraro Aniello Cammarano, anche per lavori da lui fatti "nella **casa a Seggio Capuano**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.185).*

16.2-30.7.1735 - Francesco Ferro, per i lavori effettuati nelle **case di proprietà del duca di Girifalco** [Cola Maria Caracciolo 9.2.1653-5.9.1736 2° D. Orta, 4° D. Girifalco, 4° M. Gioiosa]**, "site al Aguglia Arcivescovado ... e Seggio Capuano, che s'abita dal duca di S. Teodoro**", paga duc. 199 (16 febbr., 19,

27 e 30 luglio) a Domenico de Luca (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.186).*

27.7.1735 - Francesco Ferro, per i lavori effettuati nelle **case di proprietà del duca di Girifalco, "site al Aguglia Arcivescovado ... e Seggio Capuano, che s'abita dal duca di S. Teodoro** [Tommaso Caracciolo]", paga … duc. 14.4.10 (27 luglio) al pittore Domenico de Mari (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.186).*

9.8.1735 - Francesco Ferro, per i lavori effettuati nelle **case di proprietà del duca di Girifalco, "site al Aguglia Arcivescovado ... e Seggio Capuano, che s'abita dal duca di S. Teodoro**", paga … duc. 6 (9 ago.) all'ing. Gennaro Porpora, "per tutte le fatiche, misure, et altro" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.186).*

CASE DEI FRANCO, DEI BOZZUTO E DEI DENTICE vicino l'Arcivescovado

1327 - Hebbero i **Franchi** à Napoli, e propriamente nel Seggio di Capoana le lor case possedute da **Bartolomeo**, e confinanti col cortile dell'Arcivescovado e presso quelle degli heredi di **Pietro Dentice, e di Gio: Battista Bozzuto** (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.165).*
- **Giovan Battista Bozzuto** possedeva le sue case in Napoli confinanti col cortile dell'Arcivescovado, presso quelle di **Pietro Dentice** (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.295).

4-8.6.1379 o 1380 - Et come la Regina vede acquietato lo romore per più, e più giorni mando per lo Archiepiscopo **Vuzzuto** e non lo potte havere per che stava recelato occultamente à Capuana. Et la Regina vedendo non lo possere havere in mano, si li mandò ad fare lo guasto ad soi possessioni, et primo mando a formello alla possessione dela Rota (nel testo Mur. “mandò a dare il guasto alle sue possessioni e primo mandò a Formiello al Ponte de la Rota a farlo guastare”), tutta la gente d’arme … questo guasto fo ali 4 de Junio. Et ali otto de Junio la Regina fece abbattere tutte le case delo detto Archiepiscopo, che so in capo la Sellaria, et quelle de lo Pendino, et le Buczarie alo Mercato (t. Mur. "Alli 8 di Giugno la Regina fece abbattere tutte le case dell'Arcivescovo, che sono in capo di s. Maria e quelle dello Pennino, e la Bucceria de lo Mercato” Bucceria, buczaria, beccheria), et dovoncha nde havea, et po fece a battere l’hosteri suo proprio … (Diurnali detti del Duca di Monteleone; Faraglia p.16).*
- Stefano Ganga Reggente della Vicaria per ordine della Regina andò per trovare l'arcivescovo Bozzuto il quale si era già appartato dal palazzo e non trovandolo andò alle sue case paterne vicino al Seggio, e le fece abbattere: poi mandò a Formello ch'era de' suoi beni paterni; ma quelli della plebe ... corsero a difesa del mulino dell'Arcivescovo, ma sopravvenendo una buona mano di soldati di ottone ... furono feriti di saette e di pietre dal Castello di Capuana, per ordine di Giacomo Zurlo Castellano ... e furono diroccate le case dell'Arcivescovo che avea al Pennino e alla Sellaria e alle beccarie del Mercato (Costanzo, Cronaca d'incerto autore, 1555-59, p.31).
- ... ac Ludovici ipsius Buczuti impulsu, archiepiscopales domos, & Sancti Petri ad aram monachorum coenobium, predae exponunt, susceptis armis per totam civitatem discurrentes, acclamabant. Vivat Papa Urbanus, statimque duxerunt Buczutum, qui in ea seditione, ac turbine in plateam prodierat, ad ecclesiae Neapolitanae, & palatii archiepiscopalis capiendam possessionem, Bernardi familiam inde eijcientes ... Regina verò omnibus sedatis, multos eorum acriter puniri fecit, mittens etiam magistrum Stephanum Gangam magnae curiae tribunal Regentem, cum eius familia, ac lecta satellitum manu ad **Buczuti domum**, ut ipsum vinculis manciparent, quem cum minimè reperissent, cuncta eius bona, ut laesae maiestatis reis assolet, eversa sunt, etenim die 8. Iunii 1379 omnes eius domos, quae in platea sellariae sitae erant, demoliri Regina iussit, atque aliquot macellariorum tabernas, quas Archiepiscopus in foro magno, & pendini platea habebat, **domos** insuper eius paternas in **Capuano sedili** positas explanari, ac solo aequari paritèr fecit, demum possessiones, molendinumque Formelli, & Casenovae disturbari, ac dirui fecit (Alfonsus Ciacconius in vitis ... Urbano 6; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*
- Il Pontefice Urbano VI (1378-1389), deposto l’Arcivescovo Bernardo de Rhodez, fin dall’anno precedente aveva conferito questa Chiesa a Ludovico Capece-Bozzuto, Prete Napoletano … Non per tanto … l’Arcivescovo Bernardo mantenendosi tutt’ora in Seggio, non solo il nuovo Eletto non potè essere avuto per tale; ma di più videsi obbligato a mantenersi molto celatamente entro le abitazioni di sua famiglia, alla regione di Capoana … messo che fu nel Seggio Arcivescovile, non molto vi potette durare, essendo stato costretto a nuovamente nascondersi. Giacchè nei Diari (del duca di Monteleone) è soggiunto: “Come … proprio” (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.10).*

... - Ritenga la memoria de' posteri, che la casa posta al lato occidentale dell'obelisco appartenne anticamente a **Carlo Maria Bozzuto**, guerriero assai valoroso sotto il primo Alfonso d'Aragona (1442-1458) ... la quale ha tuttavia nel primo piano una spaziosa porta di marmo di gotica bellissima foggia, e nell'alto del cortile alcune mezze statue in medaglioni incavati nel muro, che sono certamente ritratti di quell'antica famiglia (Chiarini ?).

16.10.1561 - MDLxj giovedi adi 16 de ottobre … f. 1404 Alla s.a **isabella buczuta** d. vintiuno e per lei alla Ill. s.a lucretia dela tolfa marchesa de lavello e per sua s.a al m.co paulo antonio pagliuca suo procuratore diss.o celi pagha per lo censo de una **casa sua seu torre vicino al vescovato** … (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

16.6.1595 - 1595 A' 16 di Giugno Venerdi … f. 780 Al s.r **Carlo bozzuto** d. uno, e tt. 2.15 e per lui a' m.ro Detio Sparano D.o a' comp.to di d. due e tt. due per lo suo magistero, e tante robbe hando servito per accomodare la loro **casa grande vicino l'Arcev.to**, a lui con.ti d. 1.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

28.7.1598 - 1598 Adì 28 de luglio martedi … f. 338 Alli Gover.ri del **monte de Capici** d. venti uno et g.a diece e per loro à ferrante lanbierto mercante de legname d.e per lo preczo de quattro travi de palmi 25 lluno, et quattrocento chianche de scielta tavole de castagne, et jenelle, et altri lignami che li ha consig.ti con soi compagni per ser.o della **casa che fu delli bozzuti**, et al p.nte di detto monte cio è per lo tetto buttare un'astraco de terraza, et finestre nove fatte per dare lume ad una camera, et a stricono declarando non dovere havere altro a lui cont.i d. 21.-.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

24.3.1599 - 1599 Adi 24 de marzo mercordi … f. 675 Alli Gover.ri del **monte de capeci** d. sei et gr. 10 e per loro a gio: marco angrisano capo mastro fabricatore d.e per tanti ha speso per calce pietre pizzolama travi chiancarelle et giornate de mastri et manipoli in reparatione et refettione de fabrica in l'appartamento del bascio della **casa del detto monte fu delli bozzuti** dove al p.nte habita il giodice Iac.o salluzzo con declaratione non dovere conseguire altro d'essi a lui cont.i d. 6.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

31.1.1603 - A' 31 de Gennaro 1603 Venerdi … f. 581 A' **ludovico capece boczuto de Paulo** d. dui, E per lui à m.ro Gio: pietro pinto, d.e sono per haverli bianchegiata la casa a lui cont.i d. 2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

20.4.1605 - Santa Maria del Giesù Platea 1640 … Sig.r **Mario Capece Bozzuto** de nap. del seggio de Capuana deve dare al nostro monastero d.ti 150 … sopra una **sua casa** in diversi membri, sita nel circuito di d.o seggio, iusta li beni delli s.ri Minutoli, del sig. Cesare Piscicello, via pub.ca et altri confini … exq.ri med.te Instrum.o per mano de Not. Fabrizio Basso de Napoli, à dì 20 d'Aprile 1605 … (ASNa, Mon. sopp. 3035, fol. 34 t; Pinto, Ricerca 2008).

13.3.1610 - 1610 à 13 di marzo sabato … f. 536 A **Mario Cap: boczuto** d. dui, e tt. 3 E per esso à m.ro Santolo alfiero per manifattura duna ciminera che li hà fatta fare ala **casa dove habita al largo dela porta grande delo Arciv.to** à l. c. d. 2.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.121; Pinto, Ricerca 2021).

21.8.1635 - 1635 a 21 di agosto … A **Lodovico Capece Bozzuto** di Arag.a d. ventidoi e per lui a m.ro gio: lonardo Angeluccio e m.ro Tomase Sabatino, et sono per lo prezzo di nove pezzi di travi gli hando servito per soppontare la **sua casa sita al Arcivesc.to** di nap … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.29; Pinto, Ricerca 2007).*

1788 - A sinistra [della Guglia] vedesi il nobile **Collegio della Famiglia Capece** diretto oggi dai PP. Sommaschi (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.54).*

1798 - Nella strada detta di *S. Giovanni a Carbonara* vedesi edificato il Collegio de' *Caraccioli* … Nel 1798 a questo **Collegio** fu annesso l'altro **de' *Capeci***, che prima vedeasi nella strada di *Sole e Luna*, all'angolo del larghetto, ove è la guglia di *S. Gennaro* (Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.321).*

CAPPELLA S. MARCIANO

900 - Nel mezzo delle scale della medesima porta picciola, a mano destra per andare in su, vedesi (1688) la chiesa, ossia cappella grande e molto antica, dedicata a **S. Marciano** vescovo e confessore, fondata, come dice il medesimo P. Alvina nell'anno 900 dalla famiglia Marciano, ovvero Marzano, de' Duchi di Sessa, e beneficiale, e la sua Rettoria si ritrova annessa al beneficio del Cimiliarca della Chiesa Arcivescovale. E perchè sull'altare di quella Cappella vi sta dipinta nel muro un'Imagine di Maria Vergine molto divota, viene chiamata S. Maria d'ogni grazia secondo il medesimo P. Alvina ... (De Lellis, mss. 1688)

19.3.1222 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno secundo, et res Sicilie anno vicesimoquinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, sed et Enricus eius filio anno secundo, die nonadecima mensis martii, inditione decima, Neapoli. Certum est nos Luca de Abbinabile, umile abbatixa monasterii domini et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Se[basti]ani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis nostri monasterii, a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis Guilielmo qui nominaris de Cicala … id est integra petia de terra pertinente suprascripti nostri monasterii … posita vero illoco qui nominatur Sanctu Salvatore de ille Monache, insimul una cum arboribus et fructoras suas, et cum introytu suu hoc est qualiter venit da illa bia, qui badit in ipso loco Sanctu Salvatore de ille Monache … seu et iusta terra ecclesie Sancti Archangeli ad Signa … Et coheret … de uno latere est terra **ecclesie Sancti Marciani** da intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie … et a foris ipsa senmita comune est terra monasterii Sancte Marie ad Cappelle seu et suprascripta startia nostra, quam in nostra reserbavimus potestate; de uno capite est terra ecclesie Sancte Marie, que est intus ipso nostro monasterio … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 182; De Lellis, Notamentum, cc. 103-104; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.109).*

8.11.1224 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quinto, et res Sicilie anno vicesimo octabo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno decimo, sed et Enricus eius filio anno quinto, dye octaba mensis nobenbrii, inditione tertiadecima, Neapoli. Certum est me Adinolfo cognomento Bischa … per absolutiones de nobilioribus hominibus de illu toccu de Cibeu, regione Furcillense … a presenti die promtissima voluntate dedi et tradidi tibi Iohannes qui nominaris Maronti … id est integra petia de terra mea … simul posita vero in loco qui nominatur Sanctu Brancatiu, ubi dicitur ad Patricula … Et coheret … de alio latere est terra **ecclesie Sancti Marciani** iuris sancte Neapolitane Ecclesie … Ego Tomasius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 190; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.137).*

24.8.1236 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno sestodecimo, et res Sicilie anno tricesimohnono, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoprimo, et res Ierusalem anno undecimo, sed et Enrico eius filio anno sestodecimo, die vicesimaquarta mensis agusti, inditione nona, Neapoli. Certum est nos Iudecta Filia[ngeri], umile abbatixa monasterii domni et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cunctas congregationes monacharum, a presenti die promtissima voluntate promictimus vobis Petro qui nominaris Maione … propter integru es parte de illa integra suprascripta petia de terra, que est de ipsius nostri monasterii, posita vero in ipso loco Calbictianu et dicitur ad Campu Maiore … Et coheret … de alio latere est terra staurita plevis laycorum ecclesie Sanctorum Iohanni et Pauli, seu et terra **ecclesie Sancti Marciani** de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie, seu et in ipso latere est terra monasterii Sancti Ianuarii foras, sicuti *** esfinat … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 215; De Lellis, Notamentum, cc. 40-41; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.204).*

22.8.1237 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno septimodecimo, et res Sicilie anno quadragesimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimosecundo, et res Gerusalem anno duodecimo, die vicesimasecunda mensis agusti, inditione decima, Neapoli. Certum est me Bartholomeo cognomento de domno Sicenolfo … a presenti die promtissima voluntate commutavi et tradidi tibi domno Iacobo cognomento Resincula … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu toccu de Salitu, regione Summaplatea … id est integra petiola nostra de terra … posita vero in loco qui nominatur Pera, quod est super loco Caput de Monte … Et coheret … de uno latere est terra de domna Iacoba honesta femina Cutone, conius quidam domni Riccardi Filiangeri, maniscalco suprascripti domni nostri imperatore … Propter quod ab bice in ipsa comutatio recompensationisque accepi a te exinde in presentis in omne decisione seu deliberatione, id est

integru hormastaticu tuu, quod tibi pertinet de integra petia de terra posita vero in loco qui nominatur Calbictianu, et dicitur a Cipullari … cum omnibus sivi pertinentibus, unde illa Neapolitana exinde est de congregatione ecclesie Sancti Simeoni a Mercatu … quam per nomine de ipso genitori tuo exinde fecerunt Iohannes presbitero qui nominatur Caputo, primicerius chatolice congregationis ecclesie Sancti Simeoni de regione Agustale et cunta congregationes sacerdotum et clericorum ipsius ecclesie Sancti Simeoni pro nostra defensione. Et coheret … de alio latere est terra **ecclesie Sancti Marciani** … Ego Bartholomeus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 220; De Lellis, Notamentum, cc. 15-16; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.213).*

18.4.1291 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo primo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno septimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, die hoctabadecima mensis aprelis, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Sergio cognomento Cacapice Turtello … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domnus Iohannes qui nominaris Cacapice Turtello … quod est reliquu de integra petia de terra, que fuit mea, posita vero in loco qui nominatur Caba … Et coheret ad ipsa integra petia de terra … ab una parte est terra monasterii Sancti Gregorii Maioris, sicuti ***** exfinat; da secunda parte est terra **ecclesie Sancti Marciani de Capuana** … Leonardus de domno Actio curiale … (ASNa, SGM, perg. n.326; De Lellis, Notamentum, c. 52; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.157).*

1580 - *Praedicta Cappella* [**S. Marciano**] *fuit reperta cum magnis scissuris in pariete a cornu Evangelii, et in camera seu lamia, et ante portam insidet hedera quae parietem consumit ... pluit tota, et minatur ruinam*: e nel foglio seguente è soggiunto che, era stata interdetta per decreto della Curia Arcivescovile (Atti Visita Annibale di Capoa fol.55 a terg.; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.188).*

c.1641 - **S. Marciano** vescovo e confessore è una cappella grande molto antica sita nel mezzo delle scale della porta picciola dell'Arcivescovado a man destra per andare in su fondata l'anno 900 dalla famiglia Marciano, alias Marzano delli duchi di Sessa, è beneficiale et la sua rettoria se trova annessa al benefizio del Cimiliarca della chiesa arcivescovile e perchè su l'altare di questa cappella vi sta depinta nel muro una imagine di Maria Vergine, molto devota, vien nominata S. M. d'ogni Gratia (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.139).

1643 - Habetur autem vetus sacellum Sancto huic Marciano dicatum, ad gradus cathedralis ecclesiae, è regione turris campanariae, quod iuris patronatus est familiae Buczutae, in cuius altari **Sancti Marciani** Episcopi, pontificalibus vestibus induti, ac pallio decorati imago cernitur, eiusque nomen sic scribitur S. Marcianus. Habentur etiam ibidem icones SS. Ianuarij Episcopi, & Martyris, Restitutae virg. & mart. ac Sanctae Patriciae virg (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.24).*

1688 - ... benchè al presente stia sempre chiusa, nè in essa in alcun tempo si celebra il Santo Sacrificio della Messa, o si offici in modo alcuno (De Lellis, mss. 1688).

1734-1754 - Il can. Gizzio si rese benemerito per aver ampliato la fabbrica del Seminario con l'acquisto di due stabili dei Caracciolo e di altri locali compreso l'oratorio di **S. Marciano**, sicchè l'edificio si estendeva a ridosso dell'abside della cattedrale, del palazzo arcivescovile e della Curia, fin verso la torre campanaria ... (Ambrasi p.49).

1839 - Dirimpetto al campanile di questa Cattedrale vi era una cappella dedicata a **S. Marciano**, ed era di diritto padronato della nobile famiglia Capece Bozzuto, dove vi era dipinto S. Marciano vestito Pontificalmente e decorato col pallio, colla iscrizione "Sanctus Marciano" (Loreto, Memorie storiche ..., 1839 p.13).

1848 - Contemporaneamente che un Abate Napoletano [Adriano] era designato [668] dal Sovrano Pontefice a sì importante ministero, tra noi finiva sua vita S. Patrizia o Patrocinia, siccome leggesi il nome su di una antichissima immagine di lei esistente tra ruderi della Cappella di **S. Marciano**, e che tutt'ora [1848] osservansi dappresso all'esteriore muro della odierna Cattedrale ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.25).*
- E ciò dippiù rilevasi per una Chiesuola a lui intitolata [**S. Marciano**], e della quale tutt'ora [1848] n'esistono le crollanti pareti dappresso all'odierna Cattedrale: nelle quali pareti è ritratta la immagine della SS. Vergine seduta in nobile seggio col bambino Gesù nelle braccia; e con a destra le immagini di S. Marciano e di S.

Restituta, a sinistra quelle di S. Gennaro e S. Patrizia, e con altre due figure di un Arcivescovo e di un Prete in minori dimensioni, dipinti genuflessi a' piedi dall'un canto e dall'altro. Giacchè per i caratteri perfettamente latini messi sulle aureole di ciascuna di quelle immagini, e non franco-galli usati nelle posteriori età; per la forma del pallio arcivescovile e delle basse mitre, con cui sono ornate le figure di S. Marciano, di S. Gennaro e dell'Arcivescovo quivi genuflesso, non che per la tonsura chiericale dell'altra figura del Prete, rilevasi che fosse un dipinto fatto allo scorcio del secolo XII, ovvero nel principio del seguente ... E' dessa situata dappresso alla Cappella de' *Minutoli*, vicino al muro esteriore della nave transversale della odierna Chiesa Metropolitana ... Le forme architettoniche della stessa, le quali comunemente diconsi *gotiche*, il dipinto sopraindicato e la porta sporgente ad Occidente, la dimostrano di una età più vetusta della Chiesa Metropolitana (altrimenti entro della stessa sarebbe stata eretta; e non fuori, e per cinque de' palmi *napoletani* [m.1,32] distante dal muro della crociera) - (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.188).*

PALAZZO FINELLI - CONGREGAZIONE APOSTOLICHE MISSIONI

23.7.1643 - Questo palazzo era appartenuto allo scultore Giuliano Finelli [1602-1657] che l'aveva acquistato dai Barnabiti di S. Carlo alle Mortelle, a quel tempo penitenzieri del duomo, con istrumento rogato da Not. Gio. Leonardo Campanile il 23 luglio 1643 roborato da Assenso Apostolico spedito il 18 gennaio 1644. Il Finelli aveva pagato duc. 3200. Lo stabile passò in eredità a Giustina e Teresa Finelli, figlie dello scultore. Già nell'istrumento stipulato il 23 luglio 1643 si specificava che su quel palazzo gravava l'annuo censo di duc. 12 da pagarsi per concessione di suolo al beneficiato della cappella di S. Marciano (Biblioteca del Seminario di Capodimonte, Fondo Mss., Ar. 7, 16; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.84).*

1657 - Lo stabile passò in eredità a **Giustina e Teresa Finelli**, figlie dello scultore (Biblioteca del Seminario di Capodimonte, Fondo Mss., Ar. 7, 16; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.84).*

16.2 e 11.6.1702 - Le figlie del Finelli nel 1702 lo vendettero alla Congregazione delle Apostoliche Missioni sotto il titolo di S. Maria Regina Apostolorum. Giustina vendette la sua parte il 16 febbraio 1702, Teresa l'altra metà l'11 giugno dello stesso anno (Biblioteca del Seminario di Capodimonte, Fondo Mss., Ar. 7, 16; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.84).*

12.6.1723 - Il can. Gizio il 12 giugno 1723, con istrumento rogato dal Not. Aniello Capasso, comprò dalla Congregazione delle Apostoliche Missioni un palazzo sito nel largo della Guglia, presso la porta piccola del Duomo (Biblioteca del Seminario di Capodimonte, Fondo Mss., Ar. 7, 16; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.84).*

1745 - Il palazzo fu completamente restaurato sotto la direzione del R. Ing. Pietro Cimafonte fin dal 1745 (Biblioteca del Seminario di Capodimonte, Fondo Mss., Ar. 7, 16; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.84).*

1753 - Per i lavori di pittura Tommaso Alfano ricevette, nel 1753, duc. 188. Per la volta della galleria dipinse una tela «con ornamenti attorno di varij colori e nel mezzo col quadro della Nascita del Signore arricchito di figure e puttini, e col Glorioso S. Gennaro e puttini nel quadro dell'alcova» (Biblioteca del Seminario di Capodimonte, Fondo Mss., Ar.7, 16; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.84).

GUGLIA

1631 - La **guglia di S. Gennaro** … La statua di bronzo sulla medesima, che rappresenta il Santo in atto di benedire la Città, fu lavorata dagli artefici Tommaso Montani, e Cristofaro, e Gio: Domenico Monterossi … (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.53).*
- Il Montani … L'ultima notizia che si abbia di lui è del 1631 quando lavorava con Giuliano Finelli alla statua di S. Gennaro per la **guglia del Duomo** (Nap. Nob. XV 1906, p.133; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.165).*
- Dei vecchi topografi il solo Sigismondi nomina Cristofaro Monterosso e a proposito soltanto … e della statua di S. Gennaro sulla guglia avanti alla porta minore del Duomo, alla quale lavorò con Giuliano Finelli e lo stesso Gian Domenico … (D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.532).*

1636 - Ecco l'iscrizione:

D. IANUARIO
TUTELARIUM AUSPICATISSIMO
OB SERVATAM A LUE VESUVIANA
URBEM HANC

DEPRESSO PROTINUS TORRENTE IGNEO
INNUMERAQUE IN DIES PRO MERITA
PATRES ET POPULUS PARTHENOPAEI
ANNO SAL. HUM. MDCXXXVI
(ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.161).*

20.8.1636 - 20 agosto 1636. Essendo ricordevole a questa Fidelissima Città le molte gratie ricevute da Sua Divina Maestà per mezzo et intercessione del glorioso S. Gennaro, particolar protettore di essa, et in particolare nel ultimo miracolo del Vesuvio, s'è perciò concluso che si eriga una statua del detto glorioso Santo sopra una colonna nel largo dela Maggiore Chiesa con l'infrascritto epitafio, e ve si ponga quel istessa statua che già sta fatta nel Thesoro, iuxta il disegno del Cavalier Cosmo Fanzago (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.161).*
- il 20 agosto 1636 la Deputazione decise di collocare sulla guglia la statua di S. Gennaro fatta da Montani: *Ve si ponga quel istessa statua che già sta fatta nel Thesoro*. E nel 1636 l'unica statua di bronzo di S. Gennaro, nella Cappella del Tesoro, era quella di Montani. Giuliano Finelli solo dopo il 1637 metterà mano alle statue di bronzo. Ma c'è da chiedersi se in seguito la Deputazione si attenne alla deliberazione del 20 agosto 1636 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.164).*

22.4.1637 - 22 aprile 1637. Dovendosi dare exequtione a la conclusione da noi fatta a 20 Agosto passato, con qual si disse che in riconoscimento dele molte gratie ricevute da questa Fidelissima Città per intercessione del glorioso S. Gennaro, et in particolare per quella del Vesuvio, si dovesse eriggere la sua statua di metallo, et propriamente quella che al presente si trova fatta nel Thesoro di esso glorioso Santo, sopra una colonna col suo piedistallo et ornamento iuxta il disegno del Cavalier Cosmo Fanzago accettato in Deputatione con l'epitaffio in detta conclusione descritto nel largo dela porta piccola del Arcivescovato dirimpetto il Monte dela Misericordia; et acciò segua il concertato quanto prima si può per sodisfare al comune desiderio, giacché dal Eminenza delo Sig. Cardinal Buoncompagni si son concesse a questa Fidelissima Città le due parti dela colonna, che si ritrovano una di esse nel largo dela porta grande di detta chiesa, et l'altra nela piccola di lei, si è perciò di nuovo concluso che si paghino al detto Cavaliero Cosmo duc. 500 a conto del lavoro et magisterio ut supra, dovendo quello darlo finito fra un anno di tutta perfectione et durabile in perpetuo, il pagamento del quale dovrà seguire secondo il concertato con noi, con dechiaratione che, non ricevendo il lavoro soddetto iuxta il detto disegno o il modo di ponere in opera detta colonna, o pure non fusse perpetuo, per qualsivoglia dele dette cause tutte le spese che si ritroverando fatte dovrando andar in danno di detto Cavaliero, atteso sotto le conditioni di sopra s'è trattato et non altrimente, dovendoli la Deputatione dare tutti li stigli necessarj che vi bisognarando per tal causa, et pagar a parte le spese di fabrica conforme saranno stimate. Io Cosmo Fanzago affirmo ut supra (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.161).*

22.4.1637 - A questa conclusione seguì una dichiarazione firmata dallo stesso Fanzago, non datata ma ovviamente in pari data: Il Cavaliero Cosmo Fanzago s'obliga fare una Colonna di marmo cepollacio con suoi ornamenti di marmo mischo pardiglio di misura et proportione conforme al disegno accettato per conclusione, con suo epitaffio di paragone con lettere di metallo indorato con due arme, una della Città e l'altra di S. Gennaro, quale colonna se li consignerà dalli Signori Deputati della Cappella del detto glorioso S. Gennaro con un altro pezzo che si ritrova fore la porta piccola dell'Arcivescovato in modo da farsi con grappe di ferro, dove doverà collocare la statua del detto Santo, et quella finire per spatio d'un anno e mezzo, d'ogni bontà e perfettione, dechiarando che li marmi mi si paghino conforme al solito partito tiene detta Cappella, et la fattura a giuditio di comuni esperti, et quando sarà finita si obliga ponerla in opera dove dalli detti Signori sarà destinato, con farvi la fabrica necessaria per fondamento, da pagarseli conforme sarà misurata, dechiarando che li legnami et altro necessario per quella ponere in opera se li debbia dare dalli detti Signori. Io Cosmo Fanzago affirmo ut supra (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.162).*

27.4.1637 - 27 aprile 1637. Alli Deputati del **Tesoro di Santo Gennaro** D. 500. Et per loro al cavaliero Cosmo Fansago et detti in conto del prezzo della manifattura d'una colonda di marmo cepolaccio con suo piedistallo et ornamenti di marmo misco et pardiglio di misura et proportione conforme al disegno fatto da lui, declarando che tutti li marmi vi andarando se li debiano pagare conforme alli prezzi soliti et la fattura iuxta nel solito suo prezzo a giuditio di dare communi esperti che sia ben lavorata e lustrata senza rottura o tasselli con lo epitaffio di paragone con lettere di metallo indorato con le armi di Santo Gennaro et della Città et la colonda quale al presente si ritrova avanti la porta grande dell'Arcivescovado che li si consegnerà da loro per quella giontare et ponere insieme ad altro pezzo piccolo che similmente se retrova avanti la porta

piccola della istessa chiesa con ferri et grappe dimodoché in futurum sii perfettissima et non si conosca la giontura dovendo quella finire in spazio de un anno et finita sarrà collocarla nel loco da loro istituito con la statua de detto glorioso Santo Gennaro che al presente se ritrova fatta nel Tesoro di esso. Per il fundamenta se li doverà pagare conforme sarà misurata et che tutte li ingegni et forme necessarie per ponere in opera detta colonda se li debiano da loro dare et non riuscendo il detto modo di ponerla in opera o per altre cause tutte le spese che per tale effetto si trovarando fatte vadino in danno al detto cavaliero Cosmo, il tutto servata la forma di due conclusioni da loro fatte per ciò, una delli 20 di agusto passato et l'altra dello supra stesso dì (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 289; Nappi, Il terremoto …, 1981 p.59; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.97).*

27.5.1637 - 27 maggio 1637. Alli deputati del **Tesoro di S. Gennaro** D. 6. E per loro a Pietro de la Ragione, dissero esserno per sfrattatura di terreno ha levato dal fosso dove se doverà ponere la Colonna del glorioso San Gennaro dirimpetto il Monte de la Misericordia (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 200; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.97).*

7.8.1637 - 7 agosto 1637. Alli Deputati del **Tesoro di San Gennaro** D. 500. Et per loro al cavalier Cosimo Fansago a compimento di D. 1.700, che D. 1.200 li sono stati da loro pagati in diverse partite. E detti in conto del lavoro della colonda che si doverà ponere nel largo della maggior chiesa di questa Città derempetto al Monte della Misericordia, facendoli il detto mandato con tutte quelle condittioni del primo mandato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 291; Nappi, Il terremoto …, 1981 p. 60; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.98).*

24.12.1638 - 1638 a 24 di xbre vernedi … f. 1738 A n.ro conto apparte d. cinquanta e per esso Li Deputati del Tesoro di S. Gennaro pagano D.ti 100, al Cav.re Cosmo Fansagho a comp.to di D.ti 5119.3.18 in conto del lavoro della **Colonda** [sic] si dovrà fare nel Largo della Maggiore Chiesa di questa Città, dirimpetto il Monte della Misericordia: con declaratione che le si fa il presente pagamento con tutte quelle conditioni existenti nel primo mandato di D.ti 500, pagateli per il Banco del Monte della Pietà et nelle Conclusioni fatte per tal causa (ASBN, Banco AGP, g.m. 188, p.858; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.559; Russo, Revisione 2018).
- 24 dicembre 1638. Banco della Santissima Annunziata pagate al cavalier Cosmo Fanzago ducati cento a complimento di ducati cinquemilliacentodiciannove, tarì due e grana 18 che li restanti li sono stati pagati in diverse partite et detti in conto del lavoro de la colonna si dovrà ponere nel largo de la maggior chiesa di questa Città dirimpetto il Monte de la Misericordia, con dichiarazione che se li fa il presente pagamento et son fatti l'altri con tutte quelle conditioni existentino nel mandato de ducati 500 pagatoli per il banco del Monte della Pietà, et ne le conclusioni da noi fatte per tal causa. Napoli a 24 decembre 1638. Li Deputati del **thesoro di S. Gennaro**. Ferrante Dentice - Gio Batta Muscettola - Iacobo Pinto. Et per me a Carlo Fanzago et detti sono per altritanti ogi il sudetto dì Cosmo Fanzago (ASBN, Banco AGP, volume di bancali, m. 1612; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.98).*

9.6.1639 - 9 giugno 1639. Si è anco appuntato che al Cavalier Cosmo se li paghino duc. 100 il mese per la colonna sino alla summa de duc. 500 (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.162).*

12.8.1639 - Cosimo Fanzago … **guglia di S. Gennaro**, iniziata nel 1639 e per la quale gli furono pagati ben 6.029 ducati … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 236, 1639, 12 agosto, p.32; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.375).*

25.6.1640 - A 25 giugno 1640 ... Li Deputati del Tesoro di S. Gennaro pagano D.ti 25 a comp.to di D.ti 7594:3 in conto della **Colonda** (sic) che sta facendo il Cav.re Cosmo Fanzagha de rimpetto il Monte della Misericordia con dichiarazione che d.to pagamento come gli altri va fatto con tutte le conditioni del primo Mandato di D.ti 500, per essi fatto pel Banco di Pieta et nelle Conclusioni fatte et in conto della mesata finienda a 12 di luglio (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.560).*
- 25 giugno 1640. Banco della Santissima Annunziata pagate al Cavalier Cosmo Fanzaga ducati venticinque a complimento de ducati settemilliacinquecentonovantaquattro, tarì tre e grana 18 che li restanti li son stati pagati in diverse partite et detti in conto del lavoro dela colonna, che sta facendo dirimpetto il Monte dela Misericordia, con dichiarazione che se li fa il presente pagamento et son fatti li altri con tutte quelle conditioni existentino nel primo mandato de li ducati 500 da noi pagatoli per il banco del Monte de la Pietà et ne le conclusioni da noi fatte sopra tal materia, et detti in conto de la mesata finienda a 12 del entrante mese di luglio Napoli 21 giugno 1640. Li Deputati del **Tesoro di S. Gennaro** Gio Batta Muscettola - Ferrante Dentice - Scipione Milone - Vincenzo Basso. Et per me a Andrea De Marcho et detti sono per altritanti ogi il sodetto giorno Cosmo Fanzago (ASBN, volume di bancali, m. 1734; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.98).*

13.7.1640 - 13 luglio 1640. Banco della Santissima Annunziata pagate al cavalier Cosmo Fanzago D. 12,50 in conto del modello di legname dovrà far fare per ponere la colonna sopra la sua base dirimpetto il Monte della Misericordia. Napoli 12 luglio 1640. Li Deputati del **Thesoro di S. Gennaro** (ASBN, Banco AGP, volume di bancali, m. 1738; Nappi, Il terremoto …, 1981 p. 60; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.98).*

7.8.1640 - 7 agosto 1640. Perché la pietra di paragone dove sta descritto lo epitaffio dela colonna è tutta scommessa dala colla et conseguentemente se deve mutare, dovendosi ivi ponere altra pietra tutta d'un pezzo con le lettere di bronzo più grandi di quelle che al presente vi sono, mentre s'è osservato che per esserno le presenti piccole difficilmente si possono leggere, perciò s'è concluso che si prieghi tanto il P. Mascolo, il quale ha fatto detto epitaffio a volerne fare un altro più succinto et di minor lunghezza, quanto altri professori di belle lettere che favorischino farne altri, afinché si possa eligerne uno per ponerlo nel luoco sudetto (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.162).*

18.8.1644 - 18 agosto 1644. Alli deputati della **Cappella del glorioso S. Gennaro** D. 14. Et per loro ad Antonio Solaro et Francesco Mozzetti per loro fatiche in fare misure, apprezzo e relationi in scriptis dell'opere et lavori così di marmi et altra spesa che è stata necessaria per servitio della colonna nel largo dell'Arcivescovado del glorioso S. Gennaro fatto per lo cavaliero Cosimo Fansagho in virtù di conclusione della loro Deputazione con quali fatiche restano sodisfatti. E per essi a Pompeo Solari per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 337; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.98).*
- Solaro Antonio … Doveva godere di una notevole riputazione nell'arte sua, se fu chiamato frequentemente agli apprezzi delle opere dei suoi compagni … nel 1644 per quelle, niente meno, di Cosimo Fanzago nella **Guglia di S. Gennaro** (Borzelli, in Nap. Nob. VI 1897, p.79; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.140).*

30.3.1658 - 30 marzo 1658. Alli Deputati della **Cappella del Glorioso S. Gennaro** D. 60. Et per loro al cavalier Cosmo Fanzaga, dissero in conto dell'opera sta facendo per l'erettione della statua del glorioso Santo Gennaro, principal padrone di questa città nel largo della porta piccola dell'Arcivescovado, conforme al disegno (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 429; Nappi, Il terremoto …, 1981 p. 61; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.98).*

16.4.1658 - 16 aprile 1658. Alli deputati della **cappella del glorioso S. Gennaro** D. 50. Et per loro al cavalier Cosimo a compimento di D. 110 in conto dell'opera sta facendo per l'erezione della statua del glorioso San Gennaro principal padrone di questa città nel largo della porta piccola dell'arcivescovado conforme al disegno, che ducati 60 se li sono pagati per detto Banco in marzo passato. E per lui a Giuseppe d'Orlando per altritanti che ha pagati a diversi mastri che lavorano alla colonna di S. Gennaro per ordine suo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 430; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.98).*

26.4.1658 - 26 aprile 1658. Alli deputati della cappella del **Tesoro di S. Gennaro** D. 150. Et per loro al cavalier Cosmo Fanzago dissero per prezzo di marmi haverà da comprare per servitio della Piramide dove viene collogata la statua del Glorioso San Gennaro principal padrone di questa città dei quali dovrà dar conto. E per esso a don Fabritio Manducci disse sono per comprarvi tanti marmi per servitio della colonna di Santo Gennaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 429; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.98).*

26.4.1658 - 26 aprile 1658. Alli deputati della cappella del **Tesoro di S. Gennaro** D. 50. Et per loro al cavalier Cosmo Fansago dissero sono a compimento di D. 160 in conto dell'opera sta facendo per l'erettione della statua del glorioso Santo Gennaro principal Padrone di questa città nel largo della porta piccola dell'Arcivescovado conforme il disegno, che detti D. 110 se li sono pagati in due partite li mesi passati. Et per esso a Peppo de Orlando disse sono per spese che fa per la Colonna del Glorioso Santo Gennaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 429; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.98).*

6.5.1658 - 6 maggio 1658. Alli deputati della cappella del **Tesoro di S. Gennaro** D. 60. E per loro al cavalier Cosimo Fansago dissero a compimento di D. 220 in conto dell'opera sta facendo per l'eretione della statua del Glorioso S. Gennaro nel largo della porta piccola dell'Arcivescovato conforme il desegno, che D. 160 se li sono pagati in più partite et sono oltre li D. 150 pagati a 16 aprile passato per prezzo de marmi et per esso a Giuseppe d'Orlando per altritanti che lui ha pagato a diversi maestri che lavorano a la piramide di Santo Gennaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 429; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.98).*

7.5.1658 - 7 maggio 1658. Alli deputati della cappella del **Tesoro del Glorioso S. Gennaro** D. 15. Et per loro a Giuseppe d'Orlando in conto di provisioni per soprastante all'opera di marmo si sta facendo per

servizio della piramide dove viene collocata la statua del Glorioso Santo Gennaro per conclusione de 21 marzo passato a D. 7 e mezzo il mese (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 430; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.98).*

16.5.1658 - 16 maggio 1658. Al Cav. Cosmo Fanzago duc. 100 a compimento di duc. 470 in conto dell'opera di marmo sta facendo per servitio della Piramide dove viene collocata la statua del glorioso S. Gennaro nel largo della porta piccola dell'Arcivescovato di questa Città, che duc. 370 se li sono pagati in più partite li mesi passati per Banco dello Spirito Santo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.67).*

18.5.1658 - 18 maggio 1658. Alli deputati della **cappella del Glorioso S. Gennaro** D. 100. Et per loro al cavalier Cosimo Fanzago a compimento di D. 460 in conto dell'opera di marmo sta facendo per servitio della Piramide dove viene collocata la statua del Glorioso San Gennaro nel largo della porta piccola dell'Arcivescovato di questa città; che D. 370 se li sono pagati in più partite. E per lui a Giuseppe d'Orlando per altritanti da lui pagati a diversi mastri che lavorano la colonna di Santo Gennaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 430; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.98).*

1.6.1658 - 1 giugno 1658. Alli deputati della cappella del **Tesoro di S. Gennaro** D. 100. E per loro al cavalier Cosimo Fanzago a compimento di D. 570, che D. 470 li sono stati pagati in più partite. E per lui a Giuseppe d'Orlando per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 430; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.98).*

18.6.1658 - 18 giugno 1658. Alli deputati della cappella del **Tesoro di S. Gennaro** D. 100. E per loro a Cosimo Fanzago a compimento di D. 670 in conto dell'opera di marmo sta facendo per servitio della Piramide dove viene collocata la statua del glorioso S. Gennaro nel largo della porta piccola dell'Arcivescovato di questa città che D. 570 se li sono pagati in più partite li mesi passati. E per esso a Giuseppe de Orlando per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 429; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.98).*

20.7.1658 - 20 luglio 1658. Alli deputati della cappella del **Tesoro del Glorioso S. Gennaro** D. 130. Et per loro al cavalier Fansago a compimento di D. 800 in conto dell'opera fatta e da fare di marmo servizio della piramide della statova del glorioso S. Gennaro della porta piccola Arcivescovado (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 342; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.98).*

14.8.1658 - 14 agosto 1658. Alli deputati del **Tesoro di S. Gennaro** D. 700. E per loro al cavalier Cosomo Fanzaga a compimento di D. 1.500 in conto dell'opera fatta e da fare di marmo per servizio della piramide de sopra la quale viene collocata la statua del glorioso S. Gennaro principal Padrone di questa fidelissima città sita nella porta piccola dell'Arcivescovato, che D. 800 se li sono pagati in più partite li mesi passati. Et per lui a Giuseppe d'Orlando disse sono per spenderli in servitio di detta fattura di detta colonna (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 433; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.99).*

2.9.1659 - 2 settembre 1659 … Alli Deputati del Tesoro del glorioso S. Gennaro D. 60 e per loro a Maestro Fabrizio De Martino Ferraro, a compimento di ducati 234, per tanti che la loro Deputazione si è convenuto doverseli pagare in soddisfazione del ferro lavorato per tutta la Cancellata tutt'intorno alla **Piramide** che si sta erigendo in honore del Glorioso Protettore S. Gennaro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 354; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.459).*

22.5.1660 - 22 maggio 1660. Ali deputati del **Tesoro di S. Gennaro** D. 400. Et per loro al cavalier Cosmo Fansago a conto di quello li spetta e può spettare a causa dell'opera di marmo che sta facendo per erigervi la statua del glorioso S. Gennaro dei quali ne sono stati pagati D. 266,67 in argento e D. 133,36 in rame dal duca di Flumeri (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 83; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.99).*

30.8.1660 - A 30 agosto 1660. Al Signor Duca di Flumari duc. 300 pagatili per Banco de poveri a conto di spese che fa per la Piramide del glorioso S. Gennaro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.162).*

11.10.1660 - 11 ottobre 1660. A Filippo Deponte D. 50. E per lui al duca di Flumeri per altritanti. E per lui al cavalier Cosmo Fanzago, disse esserno in conto de marmi che ha preso et altre cose ha da fare per la **piramide di S. Gennaro**. E per lui a Giulio Cesare Caso per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 503; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.99).*

15.12.1660 - A 15 decembre 1660. Al Signor Andrea de Ponte duc. 200 pagati per Banco del Monte de' Poveri a conto di spese che fa per la festa dello scoprimento della Piramide et altre spese (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.162).*

16.12.1660 - La guglia fu solennemente scoperta il 16 dicembre 1660 (Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.162).*

23.12.1660 - A 23 decembre 1660. Al Signor Andrea de Ponte duc. 60 pagati per Banco del Monte de' Poveri a compimento di duc. 260 et a conto di spese per la festa si è fatta quando si è scoverta la Piramide del Glorioso S. Gennaro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.162).*

23.12.1660 - Tra le ultime sculture che Cosimo eseguì di sua mano è sicuramente il vivido *Autoritratto*, a guisa di medaglione collocato - come autorevole firma - alla base della **guglia di S. Gennaro** … essa era stata inaugurata, nel dicembre 1660, illuminando a mezzogiorno la "Piramide" (come allora veniva chiamata), con sei grandi torce e cento candele (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 360, 23 dicembre 1660; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.375).*

13.1.1661 - A 13 gennaio 1661. Al Signor Duca di Flumari duc. 350 per detto Banco de' Poveri a conto di spese per la Piramide (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.162).*

15.1.1661 - 15 gennaio 1661. Alli deputati del **Tesoro di S. Gennaro** D. 100. E per loro al cavalier Cosmo per quello può spettarli per la piramide ha fatto dove si è riposta la statua del glorioso S. Gennaro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 365; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.99).*

22.1.1661 - 22 gennaio 1661. Alli Deputati del **Tesoro di S. Gennaro** D. 100. E per loro al cavalier Cosmo Fansaga esserno a conto di quello li può spettare per l'opera da lui fatta della Piramide dove si è collocata la statua del glorioso S. Gennaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 90; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.99).*

22.6.1661 - A 22 giugno 1661. Al Signor Duca di Flumari duc. 1721/2 per Banco de' Poveri a compimento di duc. 5527 per tanti che da detto Signor Duca si sono spesi per servitio della Piramide eretta in honore del glorioso S. Gennaro, cioè duc. 1087.4.15 dati al Cav. Cosmo et spesi per uso suo a conto di quello gli spetta per sua manifattura, duc. 2946.3.9 spesi in compra di marmi, piperni, giornate di mastri et altre spese, quali vanno similmente a debito del detto Cav. Cosmo et duc. 1492.1.18 per altre spese fatte in detta Piramide secondo il conto da detto Signor Duca presentato, quali spese si have a determinare da questa nostra Deputatione se devono andare a carico del Tesoro o pure a debito del Cavaliere, il che si vederà nell'aggiustamento de' conti che si farà con detto Cav. Cosmo. Attesi li altri duc. 5510 per detto compimento di duc. 5527.2 ½ si sono pagati, cioè duc. 4460 in più et diverse volte con polise dirette al detto Cavaliero dalli 29 di Marzo 1658 per tutto il presente giorno, et duc. 1050 con polise dirette al detto Sig. Duca, et stante questo pagamento restamo con detto Sig. Duca ad invicem sodisfatti, come sta dichiarato per conclusione fatta in questo presente dì (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.164).*

8.7.1661 - A 8 luglio 1661. Spese per la Piramide duc. 120 pagati al Signor Duca di Flumari per Banco de' Poveri a compimento di duc. 200 per lo prezzo di otto colonnette con otto palle di marmo che ha comprato per il recinto da farsi attorno la Piramide del glorioso S. Gennaro, atteso li altri duc. 80 se li sono pagati et fatti buoni fra maggior summa nelli conti presentati (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.164).*

1.12.1661 - A 1° dicembre 1661. Duc. 68 pagati al Sig. Duca della Gioiosa per Banco del Salvatore a compimento di duc. 70 per tanti se gli dovevano per la piggione di due botteghe con camera incontro la Piramide del glorioso S. Gennaro per tutto il tempo che di esse si è servito il Cav. Cosmo in farci lavorare la detta Piramide (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.164).*

1.7.1665 - A 1° luglio 1665. Al Signor Duca di Flumari duc. 63.3 per Banco del SS.mo Salvatore a conto di duc. 200 che si è concluso pagarseli per doverli spendere in perfettionare il recinto che doverà farsi attorno la piramide eretta in onore del glorioso S. Gennaro (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.164).*

CASA ARCELLA, poi CARACCIOLO M. BELLA, poi MONASTERO DI S. GIUSEPPE DEI RUFFI E CAPPELLA DI S. GIUSEPPE, poi COPPOLA nel Largo Riario Sforza

c. 1603 - DI SAN GIOSEFFO Grandissimi sono stati gli fattori, e gratie, ch'il Signor Iddio concedè à quattro nobilissime signore Napolitane, cioè à Cassandra Caracciola, à D. Hippolita, e D. Caterina Ruffa, & à D. Caterina Tomacella in farle conoscer ch'il mondo è tutto pieno de' lacci del Demonio, si che ben tosto illuminate dallo Spirito Santo diedero de' calci à quello, e così d'un'animo, e d'un volere dedicarono se stesse, e la lor virginità al Signor sotto la protettione del vergine, pudico, e sposo di Maria Vergine San Gioseffo, e cosi con consulta del lor confessore della congregatione dell'oratorio comprarono il **palaggio della famiglia Arcella** spenta nel Seggio di Capuana dal Prencipe d'Avellino, che fù di Francesco Antonio Coppola gran Dottor di leggi, & insigne Avvocato, c'hoggi si possiede da Gio. Battista Coppola degno figliuolo di tanto padre, & altre case appresso l'Arcivesc. di Nap. e fattole accomodar à modo di monasterio con Chiesa sotto nome di **S. Gioseffo**, quivi à 7. di Marzo del 1604. si rinchiusero (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.165).*
- Di San Gioseppe delle Monache de' Ruffi ... Quindi dalle medesime fu comprata la **casa che fu della nobile famiglia Arcella**, già spenta nel seggio di Capuana, dal principe d'Avellino che ne fu soccessore, poco lungi dalla Chiesa Arcivescovale e dalla stessa chiesa dell'Oratorio, et accomodata a forma di monasterio, con adattarvi anche una **cappella sotto il titolo di San Gioseppe** sposo di Maria Vergine, qui si racchiusero per menar vita religiosa sotto la reformata regola di sant'Agostino ... (BNN, ms. X.B.21, De Lellis, Aggiunta …, II c.1680 f. 91).*
- Per tornare à noi, hora questo vicolo chiamasi di S. Gioseffo delle Ruffe; perche in esso vedesi il Monasterio, fondato da D. Ippolita, e D. Caterina Ruffo; e da D. Caterina Tomacella. Queste Dame, belle, quanto ricche, havendo per loro Padre spirituale, uno della Congregatione dell'Oratorio, si risolsero di lasciare il Mondo; e di menare una vita ritirata, e claustrale: che però si comprarono presso del Seggio Capuano il **Palagio, che fù della famiglia Arcella**, già spenta nel detto Seggio; & erettovi una picciola Chiesa, dedicata al glorioso **S. Gioseffo**; & accomodata l'habitatione ad uso di Monasterio, nell'anno 1604. con altre compagne, a' 7 di Marzo, vi si racchiusero; menandovi vita esemplare (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.234).*
- CHIESA E MONASTERO DI S. GIUSEPPE DE' RUFFI. Ebbe questa chiesa col Monastero la sua origine da quattro nobilissime Darne Napolitane per nome Cassandra Caracciolo, Ippolita e Catterina Ruffo, e Catterina Tomacelli, da altri detta Fasanella. Le quali, per santa ispirazione e sotto la protezione del Patriarca S. Giuseppe, dedicarono a Dio la propria verginità; e consigliate dal loro Padre spirituale, nel 1604 comperarono dal Principe d'Avellino il **palagio della famiglia Arcella**, spenta nel Seggio di Capuana, e che fu poi di Francesco Antonio Coppola chiarissimo giureconsulto, ed altre case contigue, le quali ridussero a forma di monastero con piccola chiesa. Quivi si rinchiusero, vivendo da claustrali con santa perseveranza d'osservare i tre voti sotto la regola di S. Agostino e sotto il titolo di S. Giuseppe (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.658).*

15.12.1607 - **S. Giuseppe** al presente è una picciola chiesa con uno monasterio di monache dell'Ordine di s. Agostino fondata l'anno 1607 con breve di papa Paolo V a' 15 di decembre da quattro signore principali cioè D. Cassandra Caracciola, D.a Hippolita e Donna Catarina Ruffo e D.a Catarina Tomacella, quali signore stavano ritirate in un certo palazzo tra l'arcivescovato e la chiesa di s. Stefano (P. Alvina, in ASPN. 8 1883, p.306).*

12.9.1611 - … sin' tanto che fu edeficato questo dove per prima chiamandosi S. M. degli Angeli vi stavano monache del'Ordine di s. Francesco, quali transferite ad altri monasterij del detto Ordine diedero loco a queste, quali comprorno il sito 12000 scudi con licenza della Sacra Congregatione, et entrorno nella clausura a' 12 di settembre 1611, e militano sotto la protettione de' padri del'Oratorio, et al presente han dato principio ad una bellissima chiesa (P. Alvina, in ASPN. 8 1883, p.306).*

18.9.1612 - 1612 à 18. 7bre … f. 404 Al Monistero di S. Giuseppe di Donne Monache dell'ordine di S. Agostino Eremitane ducati quaranta. Pol.a de' 13. di 7bre 1612. Firmata da Suor Caterina Ruffo Priora di detto Monistero, che disse pagarli a Notar Gio: Geronimo Censone, quali sono per l'annata finita alla metà d'Agosto prossimo passato del presente anno 1612. che ogn'anno se li pagano in virtù della compra delle **case dal q.m Domizio Arcella Marchese della Bella**. Dichiarando d'essere soddisfatto del passato d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.263; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.208; Pinto, Revisione 2017).

1623 - DI SAN GIOSEFFO Grandissimi sono stati gli fattori, e gratie, ch'il Signor Iddio concedè à quattro nobilissime signore Napolitane, cioè à Cassandra Caracciola, à D. Hippolita, e D. Caterina Ruffa, & à D.

Caterina Tomacella in farle conoscer ch'il mondo è tutto pieno de' lacci del Demonio, si che ben tosto illuminate dallo Spirito Santo diedero de' calci à quello, e così d'un'animo, e d'un volere dedicarono se stesse, e la lor virginità al Signor sotto la protettione del vergine, pudico, e sposo di Maria Vergine San Gioseffo, e cosi con consulta del lor confessore della congregatione dell'oratorio comprarono il palaggio della famiglia Arcella spenta nel Seggio di Capuana dal Prencipe d'Avellino, che fù di Francesco Antonio Coppola gran Dottor di leggi, & insigne Avvocato, c'hoggi si possiede da **Gio. Battista Coppola** degno figliuolo di tanto padre, & altre case appresso l'Arcivesc. di Nap. e fattole accomodar à modo di monasterio con Chiesa sotto nome di S. Gioseffo, quivi à 7. di Marzo del 1604. si rinchiusero (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.165).*

c.1641 - **S. Giuseppe** al presente è una picciola chiesa con uno monasterio di monache dell'Ordine di s. Agostino fondata l'anno 1607 con breve di papa Paolo V a' 15 di decembre da quattro signore principali cioè D. Cassandra Caracciola, D.a Hippolita e Donna Catarina Ruffo e D.a Catarina Tomacella, quali signore stavano ritirate in un certo palazzo tra l'arcivescovato e la chiesa di s. Stefano sin' tanto che fu edeficato questo dove per prima chiamandosi S. M. degli Angeli vi stavano monache del'Ordine di s. Francesco, quali transferite ad altri monasterij del detto Ordine diedero loco a queste, quali comprorno il sito 12000 scudi con licenza della Sacra Congregatione, et entrorno nella clausura a' 12 di settembre 1611, e militano sotto la protettione de' padri del'Oratorio, et al presente han dato principio ad una bellissima chiesa (P. Alvina, in ASPN. 8 1883, p.306).*

PALAZZO DI CARLO BRANCACCIO Presso la guglia (not. 1688)

5.6.1688 - Tra gli edifici ch'ebbero gravi lesioni per il terremoto ricorda anche il **palazzo di Carlo Brancaccio** presso la guglia di S. Gennaro (Bulifon, in ASPN. 20 1895, p.755).

CAPPELLA DI S. GENNARO in vico Sedil Capuano

1130 - **S. Gianuario *vescovo e martire*** è un'antichissima cappella beneficiale sita presso il Seggio Capuano sotto le case del' marchese di Mottagioiosa [Francesco Caracciolo 1582-1642] (P. Alvina-d'Aloe, in ASPN. 8 1883, p.300).*
- Sotto il palazzo degli antichi Marchesi della Giojosa, da altri detti di Motta giojosa, da' quali discendono i Signori Duchi di Cirifalco, vi era un'antichissima Chiesa dedicata al Santo [Gennaro], e vi era addetto un Beneficio Ecclesiastico … (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.118).*
- **S. Ianuarii de illi Castaldi**. È ricordata in un diploma di Sergio VII del 1130. (II, 88, 104), e così detta perché probabilmente era di patronato di qualche famiglia Castaldi. D'altra parte in un doc. posteriore del 1352 io trovo un vico nella regione di Capuana, che pure dai Castaldi è denominato. Ora poiché nel vico sedile Capuano trovasi tuttora una cappella, che i patrii scrittori dicono antichissima sembra che per la coincidenza della denominazione della chiesa e del vico, possa credersi questa cappella non diversa da quella dei Castaldi, che esisteva nel 1130. Io propongo questa mia opinione come una semplice congettura (Capasso, in ASPN 17 1892, p.708).*

1352 - Nella piazza di Capuana della città di Napoli eravi il Vico de' Castaldi, in cui erano le case degli Sconditi, de' Bozzuti e de' Tufo (Reg. Ang. 1352 F. n. 357, f.171t; Minieri, Notizie storiche tratte da 62 reg. ang., 1877 p.153).*
- **S. Ianuarii de illi Castaldi**. È ricordata in un diploma di Sergio VII del 1130. (II, 88, 104), e così detta perché probabilmente era di patronato di qualche famiglia Castaldi. D'altra parte in un doc. posteriore del 1352 io trovo un vico nella regione di Capuana, che pure dai Castaldi è denominato. Ora poiché nel vico sedile Capuano trovasi tuttora una cappella, che i patrii scrittori dicono antichissima sembra che per la coincidenza della denominazione della chiesa e del vico, possa credersi questa cappella non diversa da quella dei Castaldi, che esisteva nel 1130. Io propongo questa mia opinione come una semplice congettura (Capasso, in ASPN 17 1892, p.708).*
1352 - *Nella **piazza di Capuana** della città di Napoli eravi il Vico de' Castaldi, in cui erano le case degli Sconditi, de' Bozzuti e de' Tufo* (Reg. Ang. 1352 F n.357 fol.82t; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.153).
- **Cappella di san Gennaro** … apparteneva alla famiglia Castaldi e, in un documento del 1352, anche il vicolo è detto dei Castaldi … (Ferraro, Napoli Atlante della Città Storica - Centro antico, 2017 p.575).*

15.. - **Cappella di san Gennaro** … Fu rifatta nel Cinquecento da Eleonora Dentice … (Ferraro, Napoli Atlante della Città Storica - Centro antico, 2017 p.575).*

16.12.1631 - **S. Gianuario *vescovo e martire*** … l'uso di questa cappella fu concesso ad un certo conservatorio de figliuole vergini povere dette di s. Gennaro congregate insieme dopo l'incendio del Monte di Somma successo a' 16 di dicembre 1631, da una certa congregatione a questo effetto instituita detta di s. Gennaro governata dal cardinale Francesco Buon' compagno arcivescovo (P. Alvina-d'Aloe, in ASPN. 8 1883, p.300).*
- Nell'anno 1631. coll'occasione dell'incendio spaventoso del Vesuvio, si degnarono i detti Signori di concedere questa Chiesa per qualche tempo a molte Zittelle, che ritirar si vollero a servire a Dio: e si fondò di esse un Conservatorio, di cui avea la cura un'Adunanza sotto il titolo di S. Gennajo, della quale il Cardinal Francesco Buoncompagno [1626-1641] ne era Capo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.118).*

19.1.1642 - **S. Gianuario *vescovo e martire*** è un'antichissima cappella beneficiale sita presso il Seggio Capuano sotto le case del' marchese di Mottagioiosa [Francesco Caracciolo]; l'uso di questa cappella fu concesso ad un certo conservatorio de figliuole vergini povere dette di s. Gennaro congregate insieme dopo l'incendio del Monte di Somma successo a' 16 di dicembre 1631, da una certa congregatione a questo effetto instituita detta di s. Gennaro governata dal cardinale Francesco Buon' compagno arcivescovo. Queste fanciulle vergini domenica 19 di gennaro 1642, giorno festivo della traslatione della reliquia di s. Tommaso d'Aquino, con una bella processione dove intervennero buon numero de padri capuccini appresso ai quali venivano esse a due a due vestite de turchino accompagnate da molti signori della Compagnia di s. Gennaro furono da questo luocho trasportate in uno palazzo grande sito dove anticamente se dicea il *Borgo delle Corregie* tra la chiesa di Monte Oliveto e quella di s. M. la Nuova donatoli per tale effetto da Bartolomeo d'Aquino prencipe di Caramanico dove si è eretta una cappella in honore del [p.301] detto santo et accomodata l'habitatione di tutte le cose necessarie per dette figliuole (P. Alvina-d'Aloe, in ASPN. 8 1883, p.300).*
- Dopo alcuni anni nel 1642. addì 20. Gennajo, Festa della Traslazione delle Reliquie di S. Tommaso in giorno di Domenica si fè una processione di queste oneste Zittelle, che erano da dugento, avanti alle quali andava un buon numero di Frati Cappuccini: e molti Signori della mentovata Adunanza composta di Cavalieri, Ministri di Toga &c. le accompagnarono: ed andarono ad abitare in un Palazzo grande fralla Chiesa di Monte Oliveto, e quella di S. Maria della Nuova, che fu loro donato dalla munificenza, e carità di D. Bartolomeo di Aquino Principe di Caramanico (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.118).*

1744 - **S. Gennaro a Sedil Capuano**. Nel vicolo è una cappelletta di S. Gennaro d'incerta origine, che nel secolo XVI fu rifatta da Eleonora Dentice e divenne gentilizia di casa Dentice, dalla quale poscia passò alla Caracciolo di Giojosa, e fu nuovamente restaurata da Gennaro Caracciolo nel 1744, finchè fu ceduta per uso di cappella serotina popolare (Galante, Guida sacra …, 1872 p.37).*

1747 - Sotto il palazzo degli antichi Marchesi della Giojosa, da altri detti di Motta giojosa, da' quali discendono i Signori Duchi di Cirifalco, vi era un'antichissima Chiesa dedicata al Santo [Gennaro], e vi era addetto un Beneficio Ecclesiastico: Questa dall'odierno Signor Duca [Gennaro Maria Caracciolo] è stata modernata, e vi si legge al di sopra, *Divo Januario Patrono Maximo*: vedendovi anche l'impresa di detta Famiglia: Sta vicino al nobile Sedile di Capoana, ove essi godono tutti i Signori Caraccioli. Nell'anno 1631. coll'occasione dell'incendio spaventoso del Vesuvio, si degnarono i detti Signori di concedere questa Chiesa per qualche tempo a molte Zittelle, che ritirar si vollero a servire a Dio: e si fondò di esse un Conservatorio, di cui avea la cura un'Adunanza sotto il titolo di S. Gennajo, della quale il Cardinal Francesco Buoncompagno [1626-1641] ne era Capo. Dopo alcuni anni nel 1642. addì 20. Gennajo, Festa della Traslazione delle Reliquie di S. Tommaso in giorno di Domenica si fè una processione di queste oneste Zittelle, che erano da dugento, avanti alle quali andava un buon numero di Frati Cappuccini: e molti Signori della mentovata Adunanza composta di Cavalieri, Ministri di Toga &c. le accompagnarono: ed andarono ad abitare in un Palazzo grande fralla Chiesa di Monte Oliveto, e quella di S. Maria della Nuova, che fu loro donato dalla munificenza, e carità di D. Bartolomeo di Aquino Principe di Caramanico (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.118).*

1872 - **S. Gennaro a Sedil Capuano**. Nel vicolo è una cappelletta di S. Gennaro d'incerta origine, che nel secolo XVI fu rifatta da Eleonora Dentice e divenne gentilizia di casa Dentice, dalla quale poscia passò alla Caracciolo di Giojosa, e fu nuovamente restaurata da Gennaro Caracciolo nel 1744, finchè fu ceduta per uso di cappella serotina popolare (Galante, Guida sacra …, 1872 p.37).*

1971 - Arciconfraternita dei Bianchi Cinturati, in vico Sedil Capuano. Sormontato da uno stemma è un cartiglio marmoreo, dedicato a S. Gennaro [DIVO IANUARIO - PATRONO MAXIMO]; bizzarro innesto di due mezzi timpani rovesciati e di una una finestra (Il centro antico di Napoli, 1971 p.188).*

1993 - ... nel vico Sedil Capuano si vede la **cappella di San Gennaro** a Sedil Capuano, chiusa da tempo, con semplice facciata settecentesca dal portale in piperno. Essa è di origine incerta, fu di patronato dei Dentice, che la rifecero nel secolo XVI, poi dei Caracciolo di Gioiosa, che la restaurarono nel 1744 (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1993 p.38).*

2017 - **Cappella di san Gennaro** … La prima notizia risale al 1130: apparteneva alla famiglia Castaldi e, in un documento del 1352, anche il vicolo è detto dei Castaldi. Fu rifatta nel Cinquecento da Eleonora Dentice … (Ferraro, Napoli Atlante della Città Storica - Centro antico, 2017 p.575).*

CORTE

1200-1300 - Domum Joannes nascitur ... non obliti conjuges praefati quae a dicto Beato Aspren intercedente adepti coelitus beneficia fuerant, pro gratiarum redemptione ad antistitis decus hospitium cum aula, cameris et jardeno decentissime construxerunt. Nec non ad honorem et gloriam Jesu Christi ecclesiam seu basilicam ipsi hospitio contiguam cum duabus aliis et capellis quam pluribus sitam in longum cum **curti,** videlicet ad nobilem Capuanae plateam, ut usque in hodiernum diem est cernere in ea quae dicitur basilica Stephaniae (Cronica di S. Maria del Principio).

1381 - Finalmente ... li predicti mariti et mogliere non discordandose de Sancto Aspren, et che haviano acquistato per ipso si facto dono et quanto beneficio mandato gli era dal cielo per ipso, pigliaro per rendere le gratie, et honore del dicto Episcopo fereno thostiere suo con sale et camera et giardino dilectissimo. Oltra a questo a honore et gloria de Jesu Christo fecero edificare la Ecclesia o Basilica conjuncta al dicto hostieri et Parochia, Cappella posta sopra la piacza de Capuana con una **corte**: la qual per fin al tempo de mo se vede, et chiamase la Basilica de Sancto Stefano (?) ... (Cronica di Giovanni Villani).

1511 - ... per renderli gratia ad honore del decto vescovo fereno Iostieri suo con sale camere giardino dilectissimo et ultra questo ad honore et gloria de Jesu Christo fereno hedificare la ecclesia o basilica conionta al dicto hostieri con due ale et più cappelle poste sopra la piazza di Capuana con una **corte** la quale per si altempo di mo se vede et chiamase la basilicata de Stephania ... (Notar Giacomo, Cronica di Napoli).

CASE DEI CAPECI

… - … leggiamo assai bella scrittura sotto l'Imperio Greco di Giovan Capoano chiamato Dominus padre di Pietro Capoano Abbate della Chiesa di S. Paolo posta dentro le **case de' Cacapeci**, che sarà per avventura la Cappella di S. Paolo al presente (1634) dentro il Seggio di Capoana (Gio. Porfirog. Arch. di S. Pietro à Castello strum. 328; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.145).*

19.1.1563 - Quando **Luigi Capece** divide i suoi beni nel 1563, riserva al figlio Ascanio, in occasione del matrimonio, le "case grandi" di famiglia "site in piazza di seggio di Capuana" (ASNa, Archivi Privati, Archivio Tocco di Montemiletto, fascio 54, divisione delle robbe fatta tra il qm. Ascanio e Giulio Cesare Capece a 19 gennaio 1563; Labrot, Palazzi …, 1993 p.204).

c.1641 - S. M. del bagno era una cappella beneficiale sita dentro il palazzo de **Rainero Capece** presso il seggio Capuano è juspatronato della stessa fameglia, in questa cappella si celebrava la festa il giorno dell'Assuntione di M.V. Al presente se ritrova profanata e il suo beneficio trasferito dentro la chiesa arcivescovile (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.101).

... - E per compimento mi convien dire come la famiglia Antinora hebbe antico Palaggio nella contrada di Capuana nel vico de' Caraccioli dietro la Tribuna della Chiesa Cathedrale, presso le case de' Caraccioli e Minutoli, qual poscia per via di matrimonio passò nella famiglia **Capece** di Capuana (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.342).

CAPPELLA DI S. PAOLO DE' CAPECI

… - … leggiamo assai bella scrittura sotto l'Imperio Greco di Giovan Capoano chiamato Dominus padre di Pietro Capoano Abbate della **Chiesa di S. Paolo** posta dentro le **case de' Cacapeci**, che sarà per avventura la Cappella di S. Paolo al presente (1634) dentro il Seggio di Capoana (Gio. Porfirog. Arch. di S. Pietro à Castello strum. 328; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.145).*

10.3.1186 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo et eius dominationis civitatis Neapolis eode anno vicesimo, die decima mensis martii, indictione quarta, Neapoli. Dispositum factum a me Tufia h. f. ... mea hereditate ... Dispono primum homnium ut as meum tranxitum licentiam et potestate abeas quide domino Costantino, venerabili presbitero amalfitano spirituali patri meo penitenziali, et domina Gemma, venerabili abbatixa monasterio Domini et Salbatori nostris Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domini Gregorii cognomento de Arcu, et domina Gaitelgrima monacha, uterina germana de suprascripta domina Gemma abbatixa, ed domina Gaita monacha de ipsius monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domini Cesarii cognomento Cacapice et supranomen de Romania ... preendere et recolligere debeas homnes solidos meos ... legati abeo et venundare debeas ... illu corredum meum quod ego abeo recommendatum ab intus ipso monasterio Sancti Gregorii, seu et homnes mobilias et ornaneas quas ego abeo in domo mea vel quod michi pertinet ... et in monasterio Sancti Ianuarii situ foris as Corpus, iuris Sancte Neapolitane Ecclesie, dentur exinde auri tari quadtuor et in monasterio Sancte Marie as Cappelle dentur exinde iterum auri tari quadtuor, et in illu ospitale de Sancta Gerusale quod est as Moricinum dentur exinde auri tari quadtuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli catholice maioris dentur exinde iterum tari quadtuor, et in illa staurita plevis ipsius ecclesie Sanctorum Iohanni et Pauli de platea Augustale dentur exinde auri tari duos pro me exinde as fratandum in ipsa congregatione ipsius Sancti Pauli et in ipsius ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli et in chartula congregationis ecclesie Sancti Laurentii Maioris dentur exinde iterum auri tari quadtuor pro me ibidet as fratandum et in chartula congregationis **ecclesie Sancti Pauli que nominatur Cacapici** dentur exinde auri tari quadtuor pro iterum me ibide as fratandum; et in [chartula] congregationis ecclesie Sancti Archangeli as Signa dentur exinde auri tari quad tuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancte Marie catholice maioris dentur exinde auri tari et in illa staurita plevis ipsius ecclesie dentur exinde tari duos, et in illu segretarium ipsius ecclesie Sancte Marie dentur exinde tarenum unum; et in monasterio Sancti Bencentii dentur exinde auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Archangeli as Baiano dentur exinde iterum auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Sepulcri dentur exinde tari quadtuor; et in monasterio Sancti Petri as Duodeci Puthea dentur exinde tari quadtuor ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 134; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.107).*

1.6.1225 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quinto, et res Sicilie anno vicesimo octabo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno decimo, sed et Enricus eius filio anno quinto, die prima mensis iunii, inditione tertiadecima, Neapoli. Certum est me Tomasa honesta femina, filia quondam domni Petro cognomento Brancatio … a presenti die promtissima voluntate dedi et tradidi tibi domno Petro cognomento de domno Sicelmari … id est integra corrigea de terra mea cui inheret fundu meu de terra simul posito vero in loco qui nominatur Arcora, dudum aqueductus, et dicitur ad Cisanum … Et coheret … de uno latere est terra **ecclesie Sancti Pauli de illi Cacapici**, sicuti ***exfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancti Stephani qui nominatur de illi Caccioctuli … Ego Tomasius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 192; De Lellis, Notamentum, c. 9; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.140).*

9.7.1237 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno septimodecimo, et res Sicilie anno quadragesimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimosecundo, et res Gerusale anno duodecimo, sed et Enrico eius filio anno septimodecimo, die nona mensis iulii, inditione decima, Neapoli. Certum est me Andrea Ruxo qui nominor Strulabarba … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Iohannes de Cordi … est integra corrigia de terra mea … posita vero in ipso loco Arcora foris ipsa Harcora, et dicitur ad Cisanu … Et coheret … de uno latere est terra **ecclesie Sancti Pauli de illi Cacapice**, sicuti terminis et levata esfinat; de alio latere [est terra] ecclesie Sancti Stephani qui nominatur de illi Caccioctuli … Ego Tomasius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 219; De Lellis, Notamentum, cc. 127-128; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.211).*

21.7.1276 - Die 21 iulii, indictione 4, Neapoli, anno 1276, regnante rege Carolo anno 12 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 12. Iacobus de Laurentio et Carazita iugales et Nicolas de Laurentio ... promittunt Paulae coniugi ipsius Nicolai conservare et salvas facere dotes suas cum espressione mobilium et medietatem unius terrae positam in loco qui nominatur Capodemonte ubi dicitur ad Ianula ... coheret dicta terra cum terra **ecclesiae Sancti Pauli de illi Cacapici** seu cum Capu de illa Cabacomuni, cum terra domini Rogerii Mascha et cum terra Sancti Stefani qui est pintus intus ecclesiam Sanctae Mariae de illa Ossa, cum terra Infirmarii sancti Gregorii maioris et cum terra heredum dominae Daliae Cacapice. Actum per Petrum Gruccialma curialem. Num. 155 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.95).*

5.9.1358 - Die 5 Septembris 12e indictionis anno 1358, Neapoli, coram notario Jacobo. Nobilis Philippus de Sicula de Neapoli, cum consensu domine Gubellæ … uxoris suæ, vendit discreto magistro Nicolao … de Neapoli cirurgico quoddam fundum cum furno diriuto iuxta fundica Lisuli Auricelutti et domini Herrici Baraballi de Neapoli militis, cum onere annui census tarenus unius debiti ecclesie **Sancti Pauli de Capicis**, seu Cacapicis de Neapoli pro prætio florenorum auri 18 (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.682).*

1398 - Fassi mentione di quest'antichissima Cappella nel Regio Archivio di Napoli, con simili parole. Ecclesia **sancti Pauli de Capicijs** iuxtà sedile Capuanæ Ann. 1398. sub Iure Capituli Neap. videlicet quod in ea ius habebat Capitulum Canonicorum (Reg. Re Ladislao 8. Ind. fol. 25; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.141).*
- **S. Paolo de' Capeci** è una cappella grande sita dentro il seggio di *Capuano* fondata dalla fameglia Capece. Questa cappella nell'anno 1398 era del Capitolo de' Canonici di questa Città come si nota nel registro di Re Ladislao a fol.° 15 (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.154).*

20.5.1429 - XX Maij … ibidem d.r in emptione domus pro Tristano caracciolo et ibi d.r iux.a cappellam **s.ti pauli** iux.a sedile antiquum (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 25v; Not. Jacobi Ferrilli de Aversa, prot. a. 1429 fol. 66; Pinto, Ricerca 2021).*

1560 - **Santo Paolo** è una bella cappella posta ad muro con lo Seggio di Capuana, et è iuspatronato dela nobil famiglia di Capeci, nobili de detto seggio. S'intende che ha d'intrata circa ducati cento cinquanta, però detta famiglia vi tiene li preti per la celebratione dele messe che di continuo vi se dicono (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.30).*

1623 - S'Asserisce esser stata un tempo Iuspatronato della famiglia Capece, e che hoggi sia Iuspatronato della famiglia Brancaccia, la qual tiene pensiero di farci celebrare (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.141).*

1634 - Hor che questi Seggi, e Teatri fossero primieramente istituiti dal Re Carlo I. si fà chiaro dall'Insegne di quel Re nell'antico Seggio di Capovana, c'hora (1634) veggiamo, congiunto dalla parte superiore al nuovo Seggio, che sono que' piccioli Portici con alquante colonnine di marmo all'antica, da' quali si entra alla **Cappella di S. Paolo**, dove appaiono insino a' nostri tempi l'Armi del Re Carlo I. che sono il Campo de' Gigli con l'Insegna del Seggio, ch'è il Cavallo (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.76).*

c.1641 - **S. Paolo de' Capeci** è una cappella grande sita dentro il seggio di *Capuano* fondata dalla fameglia Capece. Questa cappella nell'anno 1398 era del Capitolo de' Canonici di questa Città come si nota nel registro di Re Ladislao a fol.° 15 al presente si dice Iuspadronato della fameglia Brancaccia (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.154).*

1745 - Dentro il Seggio Capuano vi è (1745) una Cappella grande, la quale, perche fondata dalla Famiglia Capece, s'intitola **S. Paolo de' Capeci**. Nel 1398, come apparisce dal Registro del Re Ladislao a carte 15., era del Capitolo de' Canonici di questa Città (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.88).*

CASA RENDINA B. CAMPOMAGGIORE

17.4.1750 - 17 aprile 1750 … A don **Giuseppe Rendina** barone di Campomaggiore D. venti del denaro esistente in nostro banco in credito del medesimo, ed al medesimo pervenuti da don Giuseppe Sorge sin come dalla partita di nostro banco appare, e per girata di don Ferdinando Abbate Rendina procuratore del sudetto don Giuseppe suo nipote ad esigere e quietare come del tutto ne fa fede notar Giovanni Pietro Cantilena di Napoli a mastro Carmine Calvanese capo mastro fabbricatore disse esserno in conto di arena pozzolana e sfrattatura dal medesimo si spendono nella fabbrica che si sta facendo nella **casa palaziata** che si possiede dal detto barone, sita dietro il vicolo di Seggio Capuano, e propriamente all'incontro il giardino

del palazzo arcivescovile di questa città, e specialmente per la costruttura di un basso, seu bottega coll'uscita in detto vicolo collo spargimento e soprano giusta la relazione formatone da don Costantino Manni tavolario del Sacro Regio Consiglio alla quale si refere in piè il sudetto don Giuseppe Sorge dice contentarsi a tenore del convenuto che si facci il pagamento di detti D. 20 al sudetto capo mastro fabbricatore Carmine Calvanese in piè fa fede notar Raimondo Collocola di Napoli come a tenore del convenuto nell'istrumento per mano sua stipulato a 12 marzo 1750 dal reggio tavolario Costantino Manni è stata fatta la relazione per la nuova fabbrica della bottega e soprano delle case del barone di Campomaggiore don Giuseppe Rendina quale è stato ad esso consigliato è notata nella margine del sudetto istrumento il tutto seguito a tenore della condizione apposta nella sudetta partita di nostro banco di D. 200, e con sua firma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1420; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.576).*

2.6.1750 - 2 giugno 1750 … A Don **Giuseppe Rendina** barone D. cinquanta pervenutili da Don Giuseppe Sorge siccome dalla partita di nostro banco e per girata di Don Ferdinando Rendina procuratore di detto Don Giuseppe e può esigere e quietare come ne fa fede notar Giovanni Pietro Cantilena di Napoli con fede anche del signor giudice Rosa, e di detto Don Giuseppe Sorge a mastro Antonio Sellitto mastro falegname a compimento di docati 100 atteso l'altri docati 50 il medesimo l'ha ricevuti per il detto nostro banco e sono in conto dell'opera di legname cioè architravi che si portanno da avanti pattuiti pagarsi alla ragione di grana 5 il palmo purchè siano un terzo di palmo di grossezza tanto per le finestre quanto per le bussole, e balconi la di cui faccia di sotto deve esserne ben connessa e spinnata che vi si possa mettere la riquadratura di cornice corrispondente alle dette bussole e balconi le porte delle sale del primo appartamento pattuito a grana 18 il palmo secondo la mostra e tutte l'altre porte e finestre del quarto di sopra anche secondo la mostra a grana venti il palmo come anche tutto l'altro lavoro che occorrerà scorniciata dritto e adsfenestrato anche a grana 15 il palmo e per li residi già fatti se li pagheranno secondo saranno valutati da persone comunamente eligente e per quelli dovranno farsi in appresso resti in piena libertà il detto signor barone di farli fare a giornate de suoi lavoranti purchè siano di soddisfazione del medesimo et in mancanza di detti lavoranti possa servirsi per detti residi di meglio li piacerà senzanchè da detto mastro Antonio se li possa impedire né inferire molestia da dovrà fatigare in difetto de suoi lavoranti et detti altri docati 100 se li dovranno in conto di detto lavoro in più tanne per tutto lo mese di aprile quali lavori del medesimo si stanno facendo nella **casa palaziata** che si possiede da detto signor barone sita dentro il vicolo di Seggio Capuano e proprio all'incontro il giardino del palazzo arcivescovile di questa città anche in vigore di decreto della Gran Corte della Vicaria e relazione del Regio Tavolario Don Costantino Manna a quale si refere e per esso a Domenico Sellitto per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1414; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.577).*

8.3.1751 - 8 marzo 1751 … A Don **Giuseppe Rendina** barone D. ventitré, e sono li medesimi sistenti in nostro banco, pervenuti da Don Giuseppe Sorge, siccome dalla partita di nostro banco appare, e con girata di Don Ferdinando di Ferdinando procuratore del detto Don Giuseppe Rendina ad esigere e quietare come ne fa fede detto Raimondo Collocola di Napoli, e con firma anche del signor giudice di Rosa e del detto Don Giuseppe Sorge, e di Don Costantino Manni, à Carlo Potenza, e sono per la consegna di mattoni, e riggiole per mattonare la galleria della **casa palaziata** possiedesi dal detto barone sita dentro il vicolo di seggio Capuano, e proprio all'incontro il giardino del palazzo arcivescovile di questa città, che si sta modernanno mediante decreto della Gran Corte della Vicaria a relazione del detto signor giudice de Rosa, con commentario e relazione del detto ingegnere Costantino Manni, al quale si refere (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1434; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.577).*

30.7.1751 - 30 luglio 1751 … Al barone di Campomaggiore **Giuseppe Rendina** D. quarantaquattro tarì 29 e sono del denaro esistente in nostro banco a credito suo pervenuteli dal signor Don Giuseppe Sorge siccome dalla partita di nostro banco e per girata di don Ferdinando Abbate Rendina procuratore di detto barone e può esigere e quietare come ne fa fede notar Raimondo Collocala di Napoli e con fede anche del signor Giuseppe Rosa, di Don Costantino Manni, e di detto don Giuseppe Sorge a Carmine Calvanese esserno a compimento di tutto quello il medesimo ha speso per li materiali, cioè arena, lapillo, pietre, sfrattature, licenze per portolano ed altre spese fatte dal medesimo per tutto li 24 luglio. Quali spese dal medesimo Carmine capo mastro fabbricatore si sono fatte nella fabbrica della **casa palaziata** possiedesi dal detto signor barone sita dietro il vicolo di Seggio Captano, e proprio all'incontro il giardino del palazzo arcivescovile di questa città giusta il conto apparte se ne tiene col medesimo, quale fabbrica si sta facendo mediante decreto della Gran Corte della Vicaria a relazione del signor Giuseppe di Rosa, e relazione formatone dal Regio Tavolario del Sacro Regio Consiglio signor Costantino Manni, al quale si refere, et per esso a Carlo Potenza (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1432; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.578).*

1.4.1754 - 1 aprile 1754. Al Signore Don Carmine Maria Girardo D. 20 e per esso a Mastro Carmine Calvanese Capo Mastro Fabricatore disse glieli paga in nome e parte e di proprio denaro di Don **Giuseppe Rendina** Barone di Campomaggiore; quali sono per l'infrascritta causa, cioè essendosi a 22 giugno 1753 stipulato pubblico istrumento per mano di Notar Aniello Antonio Aliberto di Napoli tra l'abate Don Ferdinando Rendina Procuratore generale di detto Barone Don Giuseppe e Mastro Carmine Calvanese si convenne, come essendosi fatte dal Regio Tavolaro Don Costantino Manni le misure di tutti i lavori fatti nel **palazzo di detto Barone Don Giuseppe sito nel vicolo di Santa Maria Vertecoeli** ristò creditore di Mastro Carmine nella summa di D. 130 quali s'obligò Don Ferdinando sodisfarli in prezzo di tanti vitelli e di più si convenne in detti istrumenti che facesse detto Mastro Carmine per tutto gennaro 1754 l'affacciata di detto palazzo con la loggia grande, stucchiare la grada a tutta perfezione, levare il tompagno dell'arco all'incontro in detto palazzo di Vertecoeli, risediarlo, tutto intonacarlo e stucchiarlo, come pure finire il quartino situato nel primo balladoro della prima tesa della scala del palazzo grande, con farlo intonacare e bianchiare, con farci il focolaro, cloaca, et ogni altro bisogna in detto palazzo, terminare il cortile con tutta sodisfazione risiediare la stalla e rimessa, annettare il chiavicone che esce alla strada, et altro, e procurare le licenze bisogneranno dal Portolano ... e tutto il di più che importeranno tutti li suddetti lavori e residi da farsi in detti due palazzi dargliene il restante prezzo in tanti vitelli ... sincome la presente obliga come se fusse pubblico Istrumento di compra tutti e qualsivogliono residi e lavori descritti in detti Istrumenti de 22 giugno 1753, come anco, intonacare e biancheggiare due camere ... terminarsi il cortile del palazzo grande, con ponerci avanti la grada, la basolata ed accomodare un poco le basole vecchie, et insomma fare tutti i residi che bisogneranno e che da esso si stimaranno necessari da starne tutto a relazione e misura del Regio Ingegnere Don Giuseppe Astarita (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1256; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.211).*

SEGGIO DI CAPUANA

… - Hor che questi Seggi, e Teatri fossero primieramente istituiti dal Re Carlo I. si fà chiaro dall'Insegne di quel Re nell'antico **Seggio di Capovana**, c'hora (1634) veggiamo, congiunto dalla parte superiore al nuovo Seggio, che sono que' piccioli Portici con alquante colonnine di marmo all'antica, da' quali si entra alla Cappella di S. Paolo, dove appaiono insino a' nostri tempi l'Armi del Re Carlo I. che sono il Campo de' Gigli con l'Insegna del Seggio, ch'è il Cavallo (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.76).*

... - Il **Seggio di Capuana** antico era un portichetto all'angolo del quadrivio di Santo Stefano, e che si fè questo seggio grande, che è hoggi, della casa di Petrillo Cossa, in tempo del Gran Senescalco (Ser Gianni Caracciolo) - (Terminio, Apologia ..., 1581 ed. 1633, p.126).*
- E ritornando al proposto di sovra, quei di Capuana eressero il loro Seggio, nell'angolo della Chiesa di San Stefano, e meritevolmente per starvi ivi appresso la Statua marmorea della bella, e generosa Partenope … stava posta in alto nel cantone del Palazzo, hora del Barone Fabrittio Tommasino (Summonte, c.1595, Historia …, I ed. 1748 p.241).*

20.4.1249 - Die 20 aprilis, indictione 7, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 29 et rege Siciliae anno 52 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 34 et rege Hierusalem anno 24. Gregorius cognomento Cacapice ... vendit et tradit Davit Hebreo ... pectiam terrae ... positam in loco qui nominatur Cisano ubi dicitur ad Paxibulum ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu **Toccu de Capuana** ... Actum per Leonem curialem. Num. 336 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.80).*

21.4.1301 - Presso l'Eccellentissimo Signor Principe di S. Severo della nobilissima famiglia Sangro si serba un'antico stromento fatto sotto Carlo II. d'Angiò, in cui si fa menzione di una Chiesa di S. Giovanni, che trovavasi nel Campo di Napoli: Questa era certamente la Chiesa de' SS. Giovanni, e Paolo, di cui parliamo (fuori il Borgo di S. Antonio) la quale era detta nel campo di Napoli: benche in questo stromento si nomini solo S. Giovanni: ma in altro stromento, che riferiremo in parte indi a poco, ove convengono per lo stesso contratto le medesime persone, si leggono espressi, amendue questi Santi, e dicesi chiaramente così, "Ecclesiam Sancti Johannis, et Pauli". Si fa in questo stromento menzione di più famiglie nobili Napoletane … "Sit in nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jesu Christi anno ab Incarnatione ejus millesimo trecentesimo primo Regnante Domino nostro Carulo Secundo … anno septimo decimo … die vicesima prima mensis Aprilis inditione quarta decima (1300-01) Neapoli. Certum est nos Johannes cognomento Romano … Ego memorato Nicola clerico cognomento Romano per absolutionis de nobilioribus ominibus de **illu toccu de Capuana** regione thermense … A presenti die promptissima voluntate venudedimus et tradidimus tibi Domino Jacobo Clerico Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie cognomento Capuano … due petie nostre de terras una majore et alia minore que ipsa petia de terra minore est inest parte de latere de ipsa petia de terra

maiore … simul positi in loco Sancti Johannis in campu de Neapoli prope ipsa Ecclesia Sancti Johannis … autem per absolutionis de nobilioribus de illu toccu de arco … coherent ad ipsa integra petia de terra majore que superius tibi venudedimus et tradidimus … uno latere inest parte est terra de Sancta Neapolitana Ecclesia …" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.63).*

1339 - … e negli anni 1339. in quella sentenza del Re Ruberto tra' nobili di Capovana, e di Nido, e gli altri, leggiamo. "Capitanei Civitatis non sint suspecti hominibus aliarum Platearum Portenovae, Portus, Sancti Archangeli, atq; aliarum Platearum ultra Plateas Capuanae, et Nidi" (Summonte; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.77).*

18.4.1344 - Die 18 aprelis, indictione 12, anno 1344, Neapoli, regnante serenissima domina nostra Ioanna anno 2. Robertus clericus cognomento Fagilla filius domini xxxxxxx Fagilla vendit et tradit domino Guilielmo presbitero Tubino filio Ioannis Iubini pectiam terrae positam in loco Marianellae prope ipsam villam qu[am] ipse emit ab Andrea cognomento Marogano et Henrico cognomento Marogano filiis domini Ioannis Marogani et quidam dominae Marellae Protonobilissim[a] iugalium per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu **Toccu p[u]blico de platea Capuana** habendo cum eis abocatorem dominum Ioannem Protonobilissimo abium eorum maternum, quem ipsi nobiliores homines eis in abocatorem dederunt eo quod non sunt producti ad legitimam etatem, et coheret dicta terra cum terra ecclesiae Sancti Arcangeli ad Signa. Pro pretio unciarum 6. Actum per Petrum de Gaudioso curialem. Num. 206 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.137).*

13.. - … sì che bisogna confessare che quelle tante piazze si riducessero in queste già dette cinque, ch'hora habbiamo ne' tempi della Reina Giovanna Prima (1343-1381), sotto 'l cui Regno sappiamo di certo che non vi fossero altre piazze nobili, sicome in quell'Indulto leggiamo. "Sanè dum nobiles Cupuanae, et Nidi praecedere intendunt alijs nobilibus Platearum Portaenovae, Portus, et Sancti Archangeli, quae Montanea dicitur, orto maximo tumultu, etc." (Summonte, lib. I Cap. 8; Gio. Giovane, Storia di Taranto, lib. 3 fol.175; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.77).*

1.12.1443 - Die p.o Xbris 1443 constitutis Nobilhominis D.no Iacobo latro, et D.no loisio Caracciolo de Neap. militibus de sex deputatis super regimen plateę Capuane ex nova, et altera et pro paulo aliorum mag.cum et eguegierum et nobilium vicerex universitatis platee Capuane et Magistro Colutio de Stasio et Mag.ro Nardello Cafaro de Cava fabricatoribus prefate partes convenerit supra **edificatione, et costructione Sedilis noviter edificandi in dicta platea** sub sup.tti pacta preditti Colutius et Nardellus promittunt di fare una lamia a botte sotto la casa di Gio: Cossa quanto lo silano della sala del detto Gio: cio è che la pianezza della lamia con l'astrico vada ala pianezza della sala di Gio: Cossa. Item una altra lamia pure a botte equale alla sup.tta e della d.a altezza sopra la strada. Item dillenuni tutti dui l'archi et alzarli quanto si ponno alzare formano lo piliero grosso d'uno pezzo che stà sotto li dui archi sopra la piazza. Item di fare l'altro archo di piperno con la corena, et l'altro capo de seggio verso le case de mesere luise capano dell'altri due archi con altri patti, et che la lamia curva fine alla casa di madamma colella Minutula, et l'archo che habbia da voltare fine alla porta di Paulo figliomarino, quale instr.to fu fatto da Not. Iacobo Ferrillo (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Pietro Ferrillo, f.80; Pinto, Ricerca 2011).
- ... Pro plathea Capuane super hedificationem sedilis. Die primo mensis decembris vij indictionis (1443) Neapoli constitutis coram nobis magnificis viris domino Jacobo Latro et domino loysio caraczolo militibus de sex deputatis super regimen plathee Capuane ... Et magistro Colucio de Stasio et magistro Nardello Cafaro de Cava fabricatoribus ... prefate quidem partes ... super **hedificationem et construccionem sedilis noviter hedificandi in dicta plathea** ad subscripta ... capitula ... devenerunt videlicet quod dicti magister Colacius et magister Nardellus et quilibet ipsorum in solidum teneantur et promiserunt ... fare una lamya ad bocte sotto la casa de Joanne Cassa quanto lo solaro de la sala del dicto joanne zo è che la pianecze de la lamya co lo astraco vada a la pianecze de la sala de Joanne Cassa. Item fare un'altra lamia puro ad bocte equale a la supradicta et de la dicta altecze sopra la strata. Item de movere tucti dui l'arche et alczarele quanto se ponno alczare et diriczare et fermare lo pileri grosso de uno peczo che sta socto a li dui archi in sopra la piacza. Item de fare l'autro archo de piperno co la corona all'altro capo de lo segio verso le case de missere Loyso apparo de li altri dui archi. Item che ad queste dui lamye se degia fare ad torno intorno li fianche dove se principiano le volte delle lamye li assectamenti dell'orne de piperno ad bastone bene fatti et questo sia quanto tocca li fianche de le lamye et no a li frunte. Et questo è quanto toccha alle duye prime lamye. Item de fare un'altra lamya puro ad bocte la quale lamya comincia per longecze a lo muro de la casa de madamma Cobella Menutola et a lo diritto de quillo muro como anderà ad lencza venerà l'uno fronte de la lamya. Item da la parte de lo segio promecteno fare tre pileri ben fundati et bene impedimentati de piperni zo è che si anco pasine l'uno in facze per quatro. Et sopra quisti tre pileri se degiano voltare dui archi de piperni grossi et larghe palme cinco l'uno et degiano tanto salire lo dericto de li ditti pileri de piperno quanto venerà

lo voltare de la lamya. Et che a li fianchi de la dicta lamya degia venire l'orna co lo bastone secundo all'altre duye lamye. Item che degiano voltare uno arco da lo pileri supra strata fino all'altro pileri che venerà a lo cantone de la porta de Marco Filimarino. Et lo dicto arco degia essere de grossecze de palme tre de piperno et co la corona puro de piperni. Et sopra la dicta corona la pectorata de tre palmi alta co li mergoli. Et che la lamya sia ad bocte et faramoce l'astraco a nero tonaca condecente a la dicta lamya. Item che da la parte de Sancto Paulo degiano fare a la porta dove pillyerà lo pede dell'arco uno pileri de piperno secundo corre lo cantone de la porta de Marco larga da dintro quello che sia lo ragionevele dell'arco. Et che lo muro correnti da lo cantone de Marco fino a lo muro de la casa de madamma Cobella degia essere intra muro novo che faranno li dicti mastri et vecchyo palmi sey ... Item che siano tenuti darence lo segio de altura che la cima de la lamya sia sopra le finestrelle fabricate zo è sopra le mesole. Et promecteno li dicti mastri questa opera farela bona ben laborata ad laude de li altre mastre. Item promecteno ... infra quindice mise incomensando da quillo di che receperanno la prima paga zo è ducati ducento cinquanta darence lo segio formato et facto de tucto laborio. Et che li dicti mastri agiano tempo nove altre mise ad disfractare et annectare lo segio fino a la pianecze de la piacza ... et che se la dicta lamya non paresse sformarese per securità de la dicta lamya li mastri agiano tempo dui altri mise ad sformarela. Et e converso li dicti nobili de li sey promecteno a li dicti mastri ... dareli uncze cento ... Item ... concedono a li dicte mastre tucte le marrame de lingnyame colompne et omne altra cosa quanto tocca et appartene alle case de Johanne Caraczolo Menutolo et Filimarino ... reservato l'arco et la porta de leono de la casa de Marco Filimarino che è et debia essere de lo dicto Marco ... Item che sia licito a li dicti mastri potere gectare lo terreno et lo marrame sopra la strata. Item promecteno li dicti sey darili una stancia per la habitacione loro mentre farranno la dicta opera. Item che lo muro da lo pileri de meczo lo segio verso la piacza che tocca a la casa de Johanne Cassa se degia abactere et refare alle spese de Capuana o vero Johanne Cossa ... Presentibus judice Angelo Maragano Petro Paulo Abbate domno Juliano Maiorano presbitero Massimo Salem presbitero petro de Sicigniano notario Sabatello Salvatore Paulillo magistro Ciczo Cafaro Andrea de Surrento (Not. Jacopo Ferrillo, Prot. 1443-1444, a carta 44; BMF, II H 7339, c. 635).
- Nardello Cafaro e Coluccio de Stasio convengono coi deputati della piazza di Capuana di edificare quel **sedile** "de opera ... bel laborata ad laude de li altri mastri" (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.210).
- Cafaro Nardello di Cava, piperniere e maestro di muro. 1° Decembre 1443. Insieme a Coluccio de Stasio fa i capitoli co' deputati del **Seggio di Capuana** per la edificazione del Seggio medesimo (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.76).*
- Stasio (de) Coluccio di Cava, maestro di muro e architetto. 1° Decembre 1443. insieme a Nardello Cafaro, del pari maestro di muro e di Cava, fa i capitoli per la edificazione del **Sedile Capuano** con i deputati di detto Seggio (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.471).*
- … nell'anno 1443. si diè principio a quel gran **Seggio [di Capuana]**, che hora si scorge, ove per innanzi erano le case, l'una di Petronilla Cossa, (come riferisce il Terminio), e l'altra di Marco Figlimarini (Summonte, c.1595, Historia …, I ed. 1748 p.242).*
- Poscia nell'anno 1443. si conchiuse fra' nobili di fare il nuovo Seggio, per cui nell'anno seguente furon compre le case di Lisolo Filomarino, e di Gio. Coscia, delle quali fu fatto il Seggio, ch'hora veggiamo, il che seguì intorno all'anno 1445 (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.76).*
- Hebbero i Coscia antico, e nobil Palagio ov'hora (1634) è il **Seggio di Capovana** disfatto nel 1445. [? 1443] per fabricarvi quel teatro, ò seggio, ch'ora veggiamo onde questa casa passò à Nido (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.122).*

1445 - Monaco Minutolo, e Berteraimo Loffr. Collettori per la tassa del nuovo Seggio (di Capuana) - (ASNa, Not. Iacopo Ferrillo a.1445; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.77).*

1.6.1447 - ... Die primo mensis junij x indictionis (1447) nobiles viri Monacus Minutulus et Bertheraymus de Loffrido collectores tasse et pecunie fabrice sedilis Capuane ... promiserunt magistro Honofrio de Jordano et magistro Nardello Cafaro de Cava ... de pecunia per eos recolligenda ex dicta tassa ... assignare dictis magistris ... pro opere dicti sedilis ducatos nonaginta ... Presentibus judice Salvatore Vulpicella domino comite Burgencie Nicolao Antonio Caraczolo Loysio Pissicello Gottifredo Carazolo Johanne Caraczolo Selano Johanne Benedicto Minutolo Leonardo Patro abbate Loysio de Maida. Die xvj julij prefatus magister Honofrius confexus fuit recepisse a dictis Monaco et Berteraymo ducatos septuaginta duos ... de quibus quietavit eos (Not. Jacopo Ferrillo, a. 1446-1447, car. 126; BMF, II H 7339, c. 645).
- 1° Gennajo [? Giugno] 1447. Convenzione tra i collettori della tassa e del danaro per la fabbrica del Sedile di Capuana, ed i maestri Onofrio di Giordano e Nardello Cafaro, per lavori da eseguirvisi da essi (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.77).*

- Cava (della) Onofrio, o Giordano (de) Onofrio di Cava dei Tirreni … 1° Giugno 1447. Insieme a Nardello Cafaro, del pari maestro di muro, si obbliga di eseguire alcuni lavori in sedile Capuano (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.111).*

18.1.1449 - Cafaro Nardello … 18 Gennajo 1449. Fa ricevuta di Duc. 15, e più Duc. 18 per l'opera del **sedile di Capuana** (ASNa, Not. Jacopo Ferrillo, a. 1448-49, p.28; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.77).*

22.10.1477 - Coram nobis constitutis magnificis viris Alfonso Thomacello de Neap. domino Iohanne Fillyomarino et Carulo Carazulo de Neap. nobilibus de **sedili platee Capuane** huius civitatis Neap. et sex electis de sedili predicto in presentiarum ad regimen et gubernationem dicti sedilis ut dixerunt agentibus tam pro se ipsie et quolibet ipsorum quam nomine et pro parte **extaurite dicti sedilis vid. S. Marie de Thomacellis** de dicta platea ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.100).

7.2.1478 - Testificatio pro presbitero Constantino de Moschianis. Die vij mensis februarij xv indictionis pontificatus sanctissimi domini nostri Sixto Divina Providentia pape quarti anno duodecimo etc. ad preces etc. nobis etc. factas pro parte nobilis ac venerabilis presbiteri Constantini de Moschianis de Fileto diocesis pisanensis personaliter adcessimus ad domos habitacionis magnifici militis domini Gasperis Tostani de Mediolano sitas et positas **prope sedile Capuane** civitatis Neapolis et dum essemus ibidem in quadam camera dictarum domorum prefatus presbiter Constantinus subscriptam in scriptis declaracionem et prestacionem coram nobis fecit in vulgari sermone tenoris subsequentis. Io dompno Constantino dicto dechiaro et testifico davante vuy notario et testimonij che trovandome in l'anno passato de li 1481 in la citate de Milano fuy indebitamente criminato et culpato che io ad instancia et requesta de la illustrissima duchessa de Milano per exortacione et persuasione de li magnifici messer Loysi Becchetto secretario de la dicta illustrissima duchessa et per lo reverendo messer Ambroso Griffo apostolico prothonotario fisico de la prelibata madampna duchessa haveri voluto vininare et intussicare li illustrissimi ducha de Bara e lo signor Roberto de Sancto Severino et per tale occasione a li xviij di del mese de Jennaro del dicto anno lo dicto signor ducha de Bara contra ogni debito de ragioneme fe pigliare et incarcerare in la roccha del castello de Milano et li retenuto stecti circha lvj di infra lo quale tempo et maxime in del primo di fuy examinato per messer Petro Crivello auditore de lo dicto signor ducha de Bare et finalmente non testificay may tale delicto havere patrato ne pensato patrare. Et da po per spacio de xv o sidici di lo magnifico Loyse de Tarczago secretario de lo dicto signor ducha de Bare venne in de la dicta carcere confortandome et dicendome che non dubitassi niente che io le devesse dire lo vero perché lo ditto signor ducha de Bare sapea che la illustrissima duchessa de Milano per meczo mio voleva intossecare el dicto signor ducha et lo dicto signor Roberto. Et io le respose che non era stato may el vero io havessi may tale cosa ne pensata ne operata ne da la dicta illustrissima duchessa ne per se ne per interposita persona may me era stato dicto cosa alcuna de tale male. Et de po alcuni di io per via de lo dicto Loyse fuy tracto al curulo con la fameglia de lo dicto Loyse et persuaso dalluy devesse dire che la dicta illustrissima duchessa havesse intentato fare veninare li prefati signori per via mia promettendome che se io havessi testificato tale cosa me haveria fatto donare per lo dicto signore ducha de Bari uno episcopato in llo tenimento et ducato de Milano. Donde io allora negay non volere dire ne formare tale bascia ne criminare indebitamente la dicta illustrissima duchessa ne li predicti Loyse Becchetto et messere prothonotario. Et non volendo io dare semele bascia fornito el supradicto tempo de lvj di me cavaro fore de persona de mecza notte legato et mandato in potere de lo castellano de Valencia: et li stetti circha duy mise retenuto. Et da po per comandamento et lettera de lo dicto signor ducha fuy liberato da la dicta presonia stando io perseverante ad no volere criminare tale madampna indebitamente et contra la verità. Et perché novamente ey pervenuto ad mia nuticia per meczo de magnifico Johanne Pontano secretario de la illustrissima duchessa de Calabria et anche de Simone de Guerrerijs suo cancellere che lo predicto signor ducha de Bara ne a scripto per sue littere a la dicta illustrissima duchessa de Calabria che io habia patrato tale dilitto per ordinacione de li predicti et pegio che io habbia tale delicto confessato: et de questo sende devesse congratulare co la maestà del signor re et con altre persune che ad essa illustrissima signoria paresse de la mia evasione et liberacione de tale periculo: alle littere de lo quale io me refero. Et che con quella debita reverencia che se recercha expressamente ho negato et nego et dico essere contra ogni forma de verità: che may per me tale delicto è stato ne pensato dicto ne operato ne persuaso dalla dicta illustrissima duchessa de Milano ne per li dicti Loyse Bicchetto et messere prothonotario ne per qualuncha altra persona. Et per tanto per le accasiune predicte et anche per delucidare la verità como è stata et e dico et testifico de mia grata et spontanea volontà essendo in mia libertà che la dicta illustrissima duchessa de Milano ne per essa per li supranominati Loyse Bicchetto et messere prothonotario ne per altra interposita persona may have rascionato ne fatto rascionare ad me de tale venenacione ne de nullo malo dompno o vero jattura reale ne persunale se havesse patrare ne commectere contra li dicti illustrissimi signor ducha et signor Roberto. Et ad mayore cautela perché le dicte cose per me supra exposte et narrate sono verissime

juro alle quactro sancte dey evangelij corporalmente per me tocchate. Quibus omnibus sic assertis etc. etc. Presentibus dicto domino Gaspere Tastano presbitero Ricchardo de Ba notario Cirio Sanctorio et Ferdinando Neapolitano testibus ad predicta vocatis specialiter et rogatis (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1478, car. 14; AMF, 38, XIX, 1).*

6.12.1482 - Anno 1482 … Dicembre … 6. A Fabrizio Galeoto, gentiluomo napoletano, si danno 8 duc. correnti per pigione di una casa nel **seggio di Capuana**, dove stette alloggiato il signor Ascanio (Sforza ?) e sono per esito della 15.a indizione dell'anno passato (Ced. di Tes., Reg. 100, fol. 133, in ASPN. 9 1884, p.423).*

30.12.1486 - Anno 1486 … Dicembre … 30. Si danno a Giovanni Minutolo, per pigione di una casa al **seggio di Capuana**, dove si dice *Allo vico della città*, nella quale deve abitare Francesco Oliva, ambasciatore del Duca di Milano (Ced. di Tes., Reg. 116, fol. 190, in ASPN. 9 1884, p.618).*

1498 - Neapoli ad **Capuanae Sedile** habitatorem V. J. D. Dominum Paduanum Montanarium reperi anno 1498 (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.118).*

12.9.1504 - Ferrara Faustino di Cava, fabbricatore. 12 Settembre 1504. Insieme a Giorgio Ferrara, del pari di Cava, e maestro di muro, si obbliga coi deputati del **sedile di Capuana** pei lavori di un astrico in detto seggio (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1504-05, p.30; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.198).*

22.12.1529 - Fascic.o 15.° Num.ro 6°. In nomine D.ni nostri Jeshu Xpi Amen anno à nativitate ipsius Millesimo quingentesimo vicesimo nono … Die vicesimo secundo mensis decembris tertie inditionis Neapoli … pro parte venerabiis sororis Rebecche Capicis de' Neapoli Monialis in Monasterio Sancti Ligorij de' Neapoli sororis ex utroque coniuncta magnifici condam D.ni Baordi Capicis personaliter accessimus ad quasdam domos Magnifice Antonie Tangrede sitas in **frontispicio Sedilis Capuane**, et cum essemus ibidem invenimus dictam sororem Rebeccham, que asseruit coram nobis superioribus diebus, et de' presenti mense decembris, sicut D.no placuit obijsse dictum qondam D.num Baordum condito prius testamentum … Testamentum magnifici Baordi Capicis. Anno D.ni Millesimo quingentesimo vicesimo Nono. Die ultimo mensis Novembris tertie inditionis Neapoli … accessimus ad quasdam suas domos sitas in platea Capuane juxta bona magnifici Thome Caraczuli, et D.ni Iohannis Antonij Capicis viam publicam, et alios confines. Et cum essemus ibidem, invenimus dictum Mag.m Baordum in lecto jacentem, infirmum corpore, sanum tamen mente … dicto Sig.r Baordo testatore non havendo figlioli, instituisce, ordena, et fà herede soa universale, et particolare la mag.ca Sore Rebecca Capece sua sorella carnale Moneca in lo Monasterio de' Santo Ligoro de' Napole … celebratione de' tante messe per lanima de' ipso testatore da' celebrarse in la Ecclesia de' Santa Maria dela Nova la mayore parte, et parte in la Annuntiata, seù Santa Catharina de' Formello et in la extaurita de' Santo Martino ad Capuana … consignare ala Cappella deli Capice sub vocabulo de' Santo Iacobo constructa intro la Ecclesia Magiore de' Neapoli uno annuo reddito, ò vero censo de' ducati tre … competesse per legitima ala mag.ca Mad.a Laura Capece sua sore … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

1549 - Seggio di Capuana … Ritrovandoti nel Seggio, entra nel Seggio, et a man manca vedrai un marmo dentro del muro del vescovato, dirimpetto alla casa dove abitava Gennaro Caracciolo, con questo epitaffio: POMPEIUS EUPHROSINUS ET IUNIA GEMELIA UXOR, EX BONIS SUIS HOC SIBI SUMPSERUNT. Gneo Pompeo Euphrosino e Julia Gemella sua mogliera, nella morte, di tutti loro beni questo s'hanno tolto, cioè una pietra scritta e intagliata ... (Di Falco, Descrittione …, 1549 ed. 1972 p.54).*
- Capuana ... Ritrovandoti nel Seggio**,** entra nel Seggio e a man manca vedrai un marmo dentro del muro del vescovato, dirimpetto alla casa dove abitava **Gennaro Caracciolo**, con questo epitaphio:
CN. POMPEIVS EVPHROSINVS ET IVNIA GEMELIA VXOR, EX BONIS SVIS HOC SIBI SVMPSERVNT. "Cneo Pompeo Euphrosino e Iunia Gemella sua mogliera, nella morte, de tutti loro beni questo s'hanno tolto", cioè una pietra scritta e intagliata ... (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed. 1992 p.156).*
- Cippo in via Sedil Capuano:

CN. POMPEIVS
EVPHROSINVS
ET IVNIA GEMELLA
VXOR
EX BONI SVIS HOC
SIBI SVMPSERVNT

(Pinto, Letta 2010)

1560 - Andando al **Seggio di Capuana**, al'incontro del palazzo del'eccellente Conte di Sant'Angelo sta uno quadro di marmo, fabricato nel muro del giardino dell'Arcivescovato, nel qual sta scolpito lo sottoscritto epitaphio:
Gn. Pompeius Eufrosinus, &
Iunia Gemelia uxor, ex bonis suis.
Hoc sibi sumpserunt.
Cioè: "Gneo Pompeo Euphrosino et Giunia Gemelia sua moglie de tutti [189v] lloro beni questo s'hanno tolto, cioè una pietra". Sententia notanda che representa la vera miseria humana, poiché morendo ogni cosa lasciamo in questo mondo et non portamo altro, eccetto quello bene che ne trovamo haver fatto (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.189).*

19.1.1563 - Quando Luigi Capece divide i suoi beni nel 1563, riserva al figlio Ascanio, in occasione del matrimonio, le "case grandi" di famiglia "site in piazza di **seggio di Capuana**" (ASNa, Archivi Privati, Archivio Tocco di Montemiletto, fascio 54, divisione delle robbe fatta tra il qm. Ascanio e Giulio Cesare Capece a 19 gennaio 1563; Labrot, Palazzi …, 1993 p.204).

3.11.1564 - Adj iij de novebro 1564 hagio receputo da lo S.or Pascale Caracciolo ducate quaranta corrente et li ho recepute per lo banco de lo mag.co Jo. Bat.a Ravaschiere, et ditte di 40.0.0 sono ad complimento de d. 53.0.0 per lo prezo de uno scuto et cimero de marmo che jo le hagio fatto per sopra la porta del suo **palazzo in lo segio de capuana** (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.83).*

12.11.1564 - Adj xij de novebro 1564 posto alo banco de Ravaschiere ducate quaranta per una polisa de lo S.or Pascale Caracciolo fatta ali iij de novebro 1564 d. 40.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.83).*

2.8.1566 - 2 agosto 1566. «Che ms. Gio: Fran.co et ms. and.a mormanno vadano ad aprezzare le pietre lavorate per maestro Fabio al **seggio capuano**» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 59; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.11).*

11.4.1592 - 1592 A' xi d'Ap.le sabbato … f. 793 Al s.r Raniere Capece d. quaranta, e per lui a' m.o Clemente Ciottoli, e Mario marasi marmorari. D.o a' buon' conto del prezzo dela balaustra di marmo di carrara fino, con li balaustri, e pilastrelli con l'arme, con le base, et cimase dell'istesso marmo, che hà da fare al **Seggio di Capuana** per tutto lo p.nte mese d'ap.le, conforme alla cautela fatta per n.re Gio: ger.o Censone a' 8 del p.nte, a' lui contanti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.303; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.609; Pinto, Revisione 2015).*
- D'Addosio riporta 8 aprile invece di 11 (Pinto, 2015).

15.3.1593 - 1593 a 15 di marzo lunedi … f. 108 Al s.r francesco caracciolo di pascale d. cinque tt. 4.15 E per lui a fabritio guido, Raimo bergantino et felice di felice marmorari dissero per decessette giornate dela settim.a prossima passata in conto dell'opera che fanno al **segio di capuana** E per detto felice a detti fabritio et Raimo, ad essi contanti d. 5.4.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.258; Pinto, Ricerca 2015).

27.2.1598 - 1598 - Donna Maria Giesualda Marchesa di Vico deve d. 1000 pag.li à 27 di febraro … per la citazione sta designata la sua casa a **Seggio di Capuana** … (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 311; Pinto, Ricerca 2012).*

28.7.1598 - 1598 Adì 28 de luglio martedi … f. 338 Alli Gover.ri del monte de Capici d. venti uno et g.a diece e per loro à ferrante lanbierto mercante de legname d.e per lo preczo de quattro travi de palmi 25 lluno, et quattrocento chianche de scielta tavole de castagne, et jenelle, et altri lignami che li ha consig.ti con soi compagni per ser.o della casa che fu delli bozzuti, et al p.nte di detto monte cio è per lo tetto buttare un'astraco de terraza, et finestre nove fatte per dare lume ad una camera, et a stricono declarando non dovere havere altro a lui cont.i d. 21.-.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

11.5.1599 - 1599 Adi xi de Maggio martedi … f. 46 Alli sei de capuana d. dudici e per loro a raimo bergantino fabritio de guido, et felice de felice d.o selli pagano in conto del opera fatta et facienda nel **Seggio capuano** che sono obligati fare in virtu de Instro rogato per m.o de n.e gio: ger.o censone de nap. a 23 de marzo 92 con declararsi che sono a comp.to de d. 515 conche detti siano obligati sin come prometteno insolidum con de giungere tutto quello marmo fino de carrara che bisognerà per il parapietto che viene sotto la cancellata di detto Seggio, et questo fra quindici dì da oggi avante altrim.te quelli elassi li sia licito farlo fare d'altri mastri a

tutti danni spese et interesse di detti raimo fabritio et felice, declarando che quella longheza è sopra più del parapietto selli promette pagare a loro cont.i d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.202; Pinto, Ricerca 2015).*

27.8.1599 - 1599 Adi 27 de Agosto viernadi … f. 422 A Nostri Gover.ri dell'Ann.ta di nap. d. vent'otto tt. 2.5 e per essi a raimo bergantino d.e selli pagano de dinari spettantino alla **piazza de capuana** per p.sa de scip.e caracciolo de s.to elmo thesoriero di quella disse a comp.to de d. 543.2.5 per lo integro preczo del opra de marmi fatta nel **seggio de capuana** cio è d. 480 per opra de marmi et pietre de Caserta, et d. 51.2.5 per lo preczo delle grade de pietra de Caserta fatte in detto Seggio che li restanti disse havernoli recevuti in più partite et giornate li mesi passati a lui cont.i d. 28.2.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.372; Pinto, Ricerca 2015).*

20.4.1605 - Eodem die vigesimo Mensis Aprelis tertie Ind.s 1605 neap. in n.ri presentia constitutis Mario capitto bozuto **sedilis capuane** … ex una parte … apparet ven.lis Mon.rij S.te M.e de Jhesu de neap. … ex parte altera. Vero Marius sponte asseruit coram nobis se ipsum Marium habere tenere etpoxidere juste tamquam verum dominum et patronum in burg.cum quandam domum in pluribus et diversis membris et hedifitiis inferioribus et superioribus consistentem sita et posita in regione ditti sedilis capuane jux bona illorum de minutolo jux bona cesaris piscicelli viam publicam et alios confines francam et termini venditam. Et fatta assertione p.ta p.to Marius sicut sibi actium ac ad conventione devenisse dixit cum R.de sorore Julia de januario abba d.ti mon.rii s.te M.e de Jhesu … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141, prot. 45, p.123; Pinto, Ricerca 2018).

14.5.1608 - 1608 à 14 di Maggio Mercordi … f. 855 Al Duca di Sicignano [Bernabò Caracciolo] d.ti otto e per lui a fran.co tortora fabricatore con polisa di D. Bar.eo Caraccolo suo procuratore diss. a conto del opera si fa in la casa di esso Duca sopra **Seggio di Capuana** a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 855 Al detto d.ti 6 e per lui a thome gaudiuso diss. a conto del prezzo di piperni che si lavorano per l'opera si fa in la casa di esso Duca sopra **Seggio Capuana** a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).

12.2.1611 - A 12 febbraio 1611 - Gio: F.co Sanfelice paga D.ti 6, a Fabritio S.ta Fede in conto di un ritratto che ha da fare del Glorioso S. Gennaro per servitio di detto **Seggio (Capuana**) - (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.503).*

16.3.1613 - 1613 a 16 de Marzo Sabbato … f. 302 A fabritio acciapaccia d. uno tt. quattro E per lui ad m.ro Gio: marco angrisano d.e sono per final pag.to e saldo conto di quanto deve havere da esso per la fabrica fatta nella **Cappella del Seggio di Capoana** tanto per spese fatte per esso, e mastria quanto per ogn'altra cosa che havesse besognato per d.a fabrica a lui con.ti d. 1.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.88v; Pinto, Ricerca 2023).

1634 - Il Seggio di Capovana ha tutta la Regione detta Capovana della porta di tal nome fino al Palaggio anticamente de' Prencipi di Melfi presso la piazza de' Padri dell'Oratorio, termine di questa contrada, quivi è l'antichissimo Castello di Capovana, ò pure di Normandi, ove hora sono i Tribunali della Giustizia. Quivi parimente le piazza de' Barrili, de' Piscicelli, de' Carboni, de' Zurli, de' Boccapianoli, famiglie nobili di questa contrada, ove sono l'antichissime Chiese di S. Tomaso Apostolo, di S. Maria d'Angueone, volgarmente Agnone, di S. Martino, di S. Paolo à piazza, e di S. Stefano, e vi furon quelle di S. Pietro, e di S. Christoforo, delle quali habbiam memoria infin da' primi tempi dell'Imperio Greco con l'antichissimo Rione detto fino al presente Don Pietro, presso al Palaggio della Giustitia, ove fù la Torre de' Greci. Dalla parte superiore mena à Sommapiazza, anzi infino alle mura della Città: quivi fù la piazza de' Raggi del Sole, ov'hora è la porta maggiore del Duomo, e vi furono i Rioni detti Aditessoli, e Gurgite con le Rughe de' Loffredi, non lungi dal Monastero di S. Maria Donnareina, ove si disse Scafati, presso cui è la gran piazza di Carbonara con la Chiesa di S. Giovanni, ove si celebravano i giuochi gladiatorij, come altrove dicemmo, lungo l'antichissima piazza, e Chiesa di SS. Apostoli, dove ne' tempi de' Gentili fù il Tempio di Marte, e ne' tempi de' Prencipi Soevi vi fù il Palaggio de gli Aquini, trasferito poscia à coloro della Lagonessa, e dalla parte inferiore haveva comune con l'antico Seggio di Forcella tutta la Region Forcellese, ove fù l'antica habitation de' Caraccioli, e di tanti altri nobili di questa contrada, la qual si stende fino alla Chiesa di S. Gianuario all'Olmo, ò vero ad Diaconiam presso S. Biagio, ove furon le case di quel Bartolomeo de Capoua, da' suoi discendenti in fin ad hora possedute. In questa Region di Forcella furono i Rioni, ò Piazze dette Cordaro, Euriplo, Sevarino, Hercole, Cimbri, Pistasi, Anfiteatro, Tocco di Melazzo, Dragonara, Fistola, e Baiano, forse da' popoli di Baia,

ove furon le Terme, ò sian Bagni, e vi fù il luogo detto Corte Capouana, lungo la Chiesa di S. Giorgio, dove fù l'antico Tribunale detto Vicaria vecchia, con l'antiche Chiese di S. Maria à Selice, de' SS. Sergio, e Bacco, e di S. Maria in Gerusalem, di S. Raimo, di S. Candida, di S. Vincenzo, di S. Pietro all'Anfiteatro, di S. Pantaleone, di S. Eriplo, e di SS. Cornelio, e Cipriano, & al presente di S. Maria à Piazza, e di S. Agrippino, ove si disse Pizzofalcone, e Cupidine. Abbraccia etiando il quartiere della Duchesca dalla Villa del Duca di Calavria non lungi dal luogo detto anticamente Campo vecchio col grande, e famoso Tempio dell'Annuntiata, ove si disse il Malpasso, e di S. Pietro ad Ara, già Tempio d'Apollo, ove l'Apostolo S. Pietro hebbe primieramente à celebrare, con la contrada di Porta Nolana, ove fù l'antica habitation de' Caraccioli. Abbraccia parimente la Chiesa di S. Agostino ove fù il Palagio di quel Pietro delle Vigne ne' tempi dell'Imperador Federigo, poscia di Nicola di Somma, da cui passò alla Regia Zecca, termine di questa contrada, la qual si stende fin fuori della Città, uscendo per la porta Capovana, ove fù l'antica habitation de' Guindacci, e degli Sconditi nel luogo detto Formello fino all'antica piazza detta Casanuova, e d'indi al luogo detto Dogliuolo, presso Poggio Reale, amenissimo diporto de' Prencipi Aragonesi. E dalla parte di S. Antonio abbraccia tutto quel Borgo infino all'antichissima Chiesa di S. Giuliano, ove furono i Rioni, detti la Vela, Campo di Napoli, Capo di Clivo, S. Maria alla Santa, e Liburna, nè quali leggiamo essere stati i poderi, e le Ville di molti Nobili di questa contrada. Hor le Regioni di Capovana, e di Forcella hanno il lor termine nelle già dette Chiese dell'Annuntiata, e di S. Agostino. Quivi è la gran piazza della Sellaria, detta del Popolo, ove si disse Capo di piazza, & hora Pendino presso l'antica Chiesa di S. Felice, ove è la bella, e famosa Fontana detta della Sellaria, opera di quel Gio. di Nola. Quivi appunto fù l'antico Seggio del Popolo, come diremo, attaccato alle case di quella Lucrezia d'Alagni, cotanto amata dal Re Alfonso, presso le case d'Antonello Petrucci Secretario del Re Ferrando: le quali per cagion di ribellione confiscate, furon poscia con molti altri doni concedute dall'Imperador Carlo V. à quel Gio. Villarosa suo amatissimo famigliare, Honorata Piazza della Sellaria, la qual può recare invidia, non che ad ogni altra più degna parte della Città, ma dell'Italia, conciosiacosache in essa nacquero que' due famosissimi Eroi della Poesia Iacopo Sannazaro, e Giovan Battista Marino (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.79).*

1634 - Hor che questi Seggi, e Teatri fossero primieramente istituiti dal Re Carlo I. si fà chiaro dall'Insegne di quel Re nell'antico **Seggio di Capovana**, c'hora (1634) veggiamo, congiunto dalla parte superiore al nuovo Seggio, che sono que' piccioli Portici con alquante colonnine di marmo all'antica, da' quali si entra alla Cappella di S. Paolo, dove appaiono insino a' nostri tempi l'Armi del Re Carlo I. che sono il Campo de' Gigli con l'Insegna del Seggio, ch'è il Cavallo (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.76).*
- Ne' confini de' loro tenitorij hanno queste contrade alcuni più principali Palagi, ò pur Teatri, ò vero Templi per termini, da' Latini detti Cippi: Percioche **Capovana** ne' confini con Montagna tiene il Palagio de' Prencipi di Melfi Caraccioli, lungo la Chiesa de' Padri dell'Oratorio, e dalla parte superiore hà il Monastero di Donnareina, e dall'inferiore haveva il Palaggio di Nicola di Somma, dov'hora è la Regia Zecca delle monete, con le Chiese dell'Annuntiata, e di S. Agostino termini frà Capovana, e Portanuova (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*
- Ciascuna di queste cinque contrade hà nel suo tenimento alcuna Porta della Città custodita da' suoi nobili giuntamente co' Popolari, con un di cinq; Borghi più principali: conciosiacosache **Capovana** habbia la porta detta di Capovana, e la Nolana, quivi trasferita da Forcella, & habbia il suo Borgo di S. Antonio così detto dalla Chiesa di S. Antonio Abbate (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*
- Hanno anche queste contrade le proprie Chiese, ove più frequentemente hanno gli antichi Sepolchri, e Cappelle con alcune prerogative. **Capovana** hà la Chiesa del Duomo, e quella dell'Annuntiata con le sue prerogative ... Hanno parimente i loro Monisteri di Monache: percioche **Capovana** hebbe l'antichissimo Monastero di S. Maria d'Agnone, e di S. Arcangelo, i quali furon comuni col popolo, & hora hà quello di S. Maria Donnareina (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.84).*

1.4.1676 - A 1.° aprile 1676 - Il Governo del Monte dei Capece pagano D.ti 10, al Mag.co Andrea Malinconico a compimento di D.ti 25, et a conto del prezzo del Quadro che sta pintando per la Cappella del loro Monte dei Sig.ri Capece costrutta dentro il **Seggio di Capuana** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.248).*

15.6.1676 - A 15 giugno 1676 - I Governatori del Monte dei Capece pagano D.ti 45, a comp.to di D.ti 100, ad Andrea Malinconico intiero prezzo del Quadro da lui pintato di S. Paolo situato dentro la Cappella dell'istesso Monte dei Capece eretto dentro il **Seggio di Capuana** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.248).*

20.6.1733 - 20 giugno 1733 … Alli Deputati della Ecc.ma **Piazza Capuana**, Ducati 10 e per essi a Leonardo Olivieri Pittore, a compimento di ducati 40, per tanti stabiliti per un Fiore, che se li dà per la pittura che ha

fatto nel tompagno di detta loro Piazza, cioè San Martino e il Demonio in atto di chiedergli l'elemosina, e due cavalli per formare l'impresa di detta loro Piazza, oltre altre Due Statuette et altri Bassi rilievi secondo il disegno concertato, e con detto pagamento resta soddisfatto e non resta altro a conseguire per la suddetta causa da detta **Piazza Capuana** ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1048, p.875; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei Settecento in Puglia, II 1982-83 p.160; Pavone, Pittori …, 1997 p.477).*

1747 - Tra il **Sedile di Capuana**, e 'l Palazzo de' Signori Tomacelli Cybo vi è una Chiesetta, che diceasi *S. Lorenzello*, ed ora (1747) si chiama *SS. Lorenzo, e Andrea*: perchè nel 1610. con Breve di Papa Paolo V., e col consenso di D. Giambatista Tasso, che godea il Beneficio Ecclesiastico di detta Chiesa, vi fu unita la Confraternita di S. Andrea, che stava ove ora è la gran Cappella del Tesoro di S. Gennajo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.59).*

1801 - ... Furono diroccati gli antichi Sedili, piazze dei Cavalieri Napolitani, furono ridotti a case di abitazione; cioè quello di **Capuana** vicino l'Arcivescovato, quello di Montagna vicino S. Angelo a Segno, quello di Nido vicino la chiesa di s. Angelo a Nido, ch'era formato di una fabrica di quadroni di piperno con archi molto ben composti, che per demolirlo ne passarono ... (ASPN. 31 1906, p.265).*

PALAZZO CARACCIOLO M. GIOIOSA in via Tribunali 169

… - S. Gianuario *vescovo e martire* è un'antichissima cappella beneficiale sita presso il Seggio Capuano sotto le **case del' marchese di Mottagioiosa** (P. Alvina-d'Aloe, in ASPN. 8 1883, p.300).*
- Sotto il **palazzo degli antichi Marchesi della Giojosa**, da altri detti di Motta giojosa, da' quali discendono i Signori Duchi di Cirifalco, vi era un'antichissima Chiesa dedicata al Santo [Gennaro], e vi era addetto un Beneficio Ecclesiastico … (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.118).*

22.3.1603 - A 22 di marzo 1603 … A Giuseimiana Milone D. 20. Et per essa al consegliero Fabio de Anna et ngeli paga anticipati in conto del pigione li deve per una casa le ha logato a lei e a Dianora Vollaro sua madre a ragione de D. 190 lo anno e la locatione comincerà dal primo de magio proximo venturo et finirà l'ultimo de aprile venturo 1604, **sita detta casa in la città de Napoli et propriamente sopra Segio Capuana** et **confinante col marchese de Montegioiosa** [? Mottagioiosa] secundo cautele ale quale se habia relatione. Et si ponga a conto da casa il dì 22 de marzo. Et per esso a donno Nicola Romano per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, filza del 1603, matr. 6, bancale n. 213; Del Mercato, in Quaderni dell'Archivio Storico, 1997 p.35).*

12.9.1606 - 1606 Adi 12 di 7bre martedi … f. 292 A **fran.co Caracciolo** marchese della giojosa d. deceotto et per lui a Jacovo di pino d.e sono in conto di mattoni et reggiole et per la matto.ra di una camera d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 56, p.137; Pinto, Ricerca 2019).

23.2.1608 - 1608 a 23 febr.o Sabato … f. 1662 A **fran.co Caracciolo** Mar.se dela gioyosa d. ventidui Et per lui a m.ro The Benincasa d.e per sei giornate di ~~manipoli~~ m.ri et manipoli, e per millecinquanta pietre per ser.o dela fabrica et anco per una giornata di m.ri mannesi a lui c.ti d. 22 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

27.2.1608 - 1608 a 27 febr.o Mercordi … f. 1312 A **fran.co Caracciolo** Mar.se dela Gioyosa d. tre Et per lui a Gio: lorenzo Marino d.e per palmi trentatre di peperni che ha da servire per cordone alla fabrica conforme al altri a lui c.ti d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

29.3.1608 - 1608 a 29 Marzo Sabato … f. 1528 A **fran.co Caracciolo** Mar.se dela Gioyosa d. ventiquattro tt. 1.10, E per lui a m.ro Ascanio ferraro d.e per lo prezo di chianche settecento, e dieci travi portatole in casa l'ha cond.te per ser.o dela fabrica, E per lui a Vitant.o ferraro per alt.ti a lui c.ti d. 24.1.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

5.4.1608 - 1608 a 5 ap.le Sabato … f. 1528 A **fran.co Caracciolo** Mar.se dela gioyosa d. quattordici tt. 1.5, E per lui a m.ro The Benincasa d.e per cinque giornate di m.ri battitori, e manipoli, e per le Giornate di m.ri d'ascia per tutto questo di a lui c.ti d. 14.1.5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

15.4.1608 - 1608 a 15 Ap.le Martedi … f. 1528 A **fran.co Caracciolo** mar.se dela gioyosa d. cinque E per lui a Prospero Scarano d.e in conto de d. 15 per prezo de quattro finestre de piperno de Sorrento, due grande, e due piccole conforme al altre finestre, che sono a d.ta casa dove al presente fa fabricare et che l'habbia à

consig.re per tutto sabato p.o venturo, e mancandoli che li sia lecito farseli comprare a spese et interesse suo, a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

15.4.1608 - 1608 a 15 Ap.le Martedi … f. 1528 A **fran.co Caracciolo** mar.se dela gioyosa d. quindeci E per lui a lorenzo d'eustasio d.e per tanti ha spese in quideci tavole, trecento chianche, e dieci stanti portati in casa per ser.o dela fabrica a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

22.5.1608 - 22 maggio 1608. A Gio. Cola Franco duc. 10 per tanti haverà da spendere in fare una porta di legname nello muro della **casa del Marchese della Motta Gioiosa** (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.77).*

2.10.1610 - 1610 à 2 di Ottobre Sabbato … f. 879 A **fran.co Caracciolo** Mar.se della Gioiosa d. sette t. 1 Et per lui a m.o Tomase Benincasa d.o per tante giornate di mastri, et manipoli per la fabrica, che ha fatta alla **sua casa** d. 7.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.301; Pinto, Ricerca 2020).

24.3.1612 - 1612 a 24 Marzo … f. 1119 Alli Dep.ti della Capp.a di S. Gennaro d. ventuno tt. 1, e per lui à Nicola dello Mastro per lo prezzo di rot.a 132 ½ di ferro che hanno servito per due cancelle di ferro, una di rotola 110, che si è posta dentro la nuova Sagrestia della parte del Sig. Marchese della Gioyosa e l'altra di rotola 22 ½ che si è posta dentro la cantina s.a la sagrestia sotto la detta finestra alla parte di d.o Sig.re, à g.na 16 lo rotolo così di accordio d. 21.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.471; Pinto, Ricerca 2023).

31.3.1612 - 1612 a 31 Marzo … f. 1119 Alli Dep.ti della Capp.a di S. Gennaro d. undeci, e per loro à Scipione consa peper.o per lo prezzo di palmi 100 di piperno rustico, che ave consignato per servitio di d.a fabrica, à 10 lo palmo, così d'accordio posti, cioè palmi 54 alla finestra alla parte del Sig.r Marc.se, dentro la Sagrestia, e palmi 56 per li vasoli di piperno, che sono posti dalla parte del vico, con uno pezzo di architravo che si è posto alla finestra piccola alla parte di d.o Sig.r Marchese, quale conseg.ne ne hà fatto fede Gio: Cola Franco sop.te di d.a fabrica d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.535; Pinto, Ricerca 2023).

21.8.1612 - 1612 a 21 di Agosto martedi … f. 478 A **fran.co Car.lo** mar.se dela gioiosa d. vintitre e g. 10 E per lui a fran.co de Carluccio per prezzo di tanti pesi di calce che l'ha comprata Et per esso a fran.co Duce per alt.ti E per esso a Gio Simone polito per alt.ti d. 23.-.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.2; Pinto, Ricerca 2023).

4.3.1617 - 1617 a 4 di Marzo Sabbato … f. 775 A Dorotea Capece d. quindeci tt. 3 e per lei a m.o bartomeo punzo fabricatore disse a comp.to de d. vinteuno tt. 3 atteso li altri d. 6 li ha rec.ti manualm.te et di con.ti quali d. 21 sono cioè d. 19.3 per tante giornate che con suoi manipoli ha fabricato della sua casa che fu delli genoini al **incontro del m.se de motta gioiosa** et altri d. due per tanti ha speso in tanti da lui in servitio de d.a fabrica et tanto de sua fatiga del passato quanto de suoi manipoli come ancora del d.o prezzo della calcie resta intieram.te sodisfatto che per qualsiv.a causa puo pretendere cosa alcuna c.ti d. 15.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.104; Pinto, Ricerca 2019).

c.1641 - S. Gianuario *vescovo e martire* è un'antichissima cappella beneficiale sita presso il Seggio Capuano sotto le **case del' marchese di Mottagioiosa** [Francesco Caracciolo] (P. Alvina-d'Aloe, in ASPN. 8 1883, p.300).*
- Sotto il **palazzo degli antichi Marchesi della Giojosa**, da altri detti di Motta giojosa, da' quali discendono i Signori Duchi di Cirifalco, vi era un'antichissima Chiesa dedicata al Santo [Gennaro], e vi era addetto un Beneficio Ecclesiastico … (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.118).*

31.5.1666 - 1666 a 31 maggio … f. 1467 Al **marchese della Gioiosa** d. vent'uno tt. 3.10 E per lui a Diego Principe per alt.ti spesi si in accomodat.ni della **sua casa a Seggio Capuano** dove al presente habita il s.r Duca di Salza [Andrea Strambone] per mascature, chiavi, et ogn'altra cosa necess.a si di fabriche, come di legname, come per haver fatta fare molte altre accomodat.ni nella botegha dove al presente habita lo scarparo sotto d.o palazzo et in diverse altre sue case d. 21.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2022).*

1744 - S. Gennaro a Sedil Capuano. Nel vicolo è una cappelletta di S. Gennaro d'incerta origine, che nel secolo XVI fu rifatta da Eleonora Dentice e divenne gentilizia di casa Dentice, dalla quale poscia passò alla **Caracciolo di Giojosa**, e fu nuovamente restaurata da **Gennaro Caracciolo** nel 1744, finchè fu ceduta per uso di cappella serotina popolare (Galante, Guida sacra …, 1872 p.37).*

14.5.1745 - 14 maggio 1745 … A Domenico Ferro D. 20 e per lui a Giovanni Battista Passaro in esso ordinatoli il duca [di Girifalco ?] Don **Gennaro Caracciolo** con suo ordine de 17 corrente, disse a compimento di D. 521.19 atteso D. 501.19 avuto da esso in più e diverse partite e tempi e tutti a conto delli piperni nuovi e vecchi fatti e da farsi nella riforma del **suo palazzo a costa del Sedil Capuano** a tenore dell'istrumento rogato per vicinanza di Napoli e della declaratoria dell'ingegnere Don Bartolomeo Vecchione in data de 12 corrente, e per esso a Gennaro Albano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1464; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.574).*

8.8.1746 - 8 agosto 1746 … A Don Domenico Ferro D. 50. E per esso a Crescenzo Trinchese marmoraro ordinarseli il duca [di Girifalco ?] Don **Gennaro Caracciolo** con suo ordine de 13 pagate disse a compimento di D. 150 che D. 100 avuti con suo bollettino à lui diretto à 31 marzo 1746, e tutti a conto dell'opera di marmo fatta e facienda per servizio della **casa di detto duca**, come dalla declarazione dell'ingegnere Bartolomeo Vecchione de 12 detto, e per esso a Gennaro Saracinello (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1487; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.574).*

1747 - Sotto il **palazzo degli antichi Marchesi della Giojosa, da altri detti di Motta giojosa**, da' quali discendono i Signori Duchi di Cirifalco, vi era un'antichissima Chiesa dedicata al Santo [Gennaro], e vi era addetto un Beneficio Ecclesiastico: Questa dall'odierno Signor Duca [Gennaro Maria Caracciolo] è stata modernata, e vi si legge al di sopra, *Divo Januario Patrono Maximo*: vedendovi anche l'impresa di detta Famiglia: Sta vicino al nobile Sedile di Capoana, ove essi godono tutti i Signori Caraccioli (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.118).*

1872 - S. Gennaro a Sedil Capuano. Nel vicolo è una cappelletta di S. Gennaro d'incerta origine, che nel secolo XVI fu rifatta da Eleonora Dentice e divenne gentilizia di casa Dentice, dalla quale poscia passò alla **Caracciolo di Giojosa**, e fu nuovamente restaurata da Gennaro Caracciolo nel 1744, finchè fu ceduta per uso di cappella serotina popolare (Galante, Guida sacra …, 1872 p.37).*

1993 - ... nel vico Sedil Capuano si vede la cappella di San Gennaro a Sedil Capuano, chiusa da tempo, con semplice facciata settecentesca dal portale in piperno. Essa è di origine incerta, fu di patronato dei Dentice, che la rifecero nel secolo XVI, poi dei **Caracciolo di Gioiosa**, che la restaurarono nel 1744 (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1993 p.38).*

PALAZZO CARACCIOLO D. SICIGNANO, poi CARACCIOLO D. MARTINA

28.7.1597 - MDLxxxxvij Adi 28 di luglio lunedi … f. 578 Al Duca di sicignano [Bernabò Caracciolo] per Ipolita caracciola d. trenta Et per lui ad horatio gaudioso peperniero d.e ad conto del preczo delle porte di peperno che fa alla **casa sua sopra seggio di capuana** d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.720; Pinto, Ricerca 2018).

2.8.1597 - MDLxxxxvij Adi 2 di Aug.to sabbato … f. 578 Al Duca di sicignano per Ipolita car.la d. venti Et per lui ad horatio gaudioso peperniero d.e a buon c.to del preczo delle porte di piperni che fa alla **casa di d.o Duca sopra Seggio capuana** d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.735; Pinto, Ricerca 2018).

9.8.1597 - MDLxxxxvij Adi 9 di Aug.to sabbato … f. 578 Al Duca di sicignano per Ipolita caracciola d. sei et per lui ad anello tromatore m.o d'ascia quali seli pagano ad conto di sua mastria della porta piccola fa di legname alla **casa sua a seggio capuana** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.761; Pinto, Ricerca 2018).

9.8.1597 - MDLxxxxvij Adi 9 di Aug.to sabbato … f. 578 Al Duca di sicignano per Ipolita caracciola sua p.e d. diece et per lui ad fran.co tortora fabricatore d.e seli pagano ad conto di sua mastria et di soi compagni della fabrica fanno alla **casa sua sopra seggio capuana** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.761; Pinto, Ricerca 2018).

13.8.1597 - MDLxxxxvij Adi 13 di Aug.to mercoldi … f. 618 Al Duca di sicignano per Ipolita caracciola d. quindici et per lui ad fran.co tortora fabricatore d.e a buon conto di sua mastria et di soi compagni della fabrica fanno alla **casa sua sopra seggio di capuana** d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.775; Pinto, Ricerca 2018).

14.8.1597 - MDLxxxxvij Adi 14 di Aug.to Giovedi … f. 618 Al Duca di sicignano per Ipolita caracciola sua proc.e d. cinque et per lui a m.o anello trombatore m.o d'ascia quali seli pagano ad conto di sua mastria delle porte di legname fa al cortiglio da l'una parte et l'altra della **casa sua sopra Seggio di capuana** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.778; Pinto, Ricerca 2018).

19.8.1597 - MDLxxxxvij Adi 19 di Aug.to martedi … f. 618 Al Duca di sicignano per Ipolita caracciola sua proc.e d. sette et per lui ad m.o Antonio di ferraro d.e a buon c.to del preczo della ferramenti che fa per la porta piccola della strada alla **sua casa sopra Seggio capuana** d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.788; Pinto, Ricerca 2018).

23.8.1597 - MDLxxxxvij Adi 23 di Aug.to sabbato … f. 638 Al Duca di sicignano per Ipolita caracciola … f. 638 Al d.o d. diece Et per lui a m.o fran.co tortora fabricatore d.e ad comp.to di d. 18.2.10 atteso d. 10 seli sono stati pagati per p.ze al n.ro banco in piu par.te et d. 20.2.10 li have havuti di con.ti in piu volte per mano di filippo Ricca et sono per tutta l'opra di sua mastria et di soi compagni della fabrica han fatto alla **casa di ss. sopra Seggio capuana** et della calce rapillo puczolana pietre spaccate inelle et chiodi per inchiodare d.e inelle alli travi del astrache delle camere et di altre cose che have comprate per d.a opra sin ad hoggi d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.802; Pinto, Ricerca 2018).

23.8.1597 - MDLxxxxvij Adi 23 di Aug.to sabbato … f. 638 Al Duca di sicignano per Ipolita caracciola sua proc.e d. sei Et per lui ad anello trematore m.o d'ascia d.e ad conto di sua mastria et di soi compagni delle porte di legname fanno al cortiglio dal una parte et da l'altra della **casa di d.o suo figlio sopra Seggio capuana** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.805; Pinto, Ricerca 2018).

30.8.1597 - MDLxxxxvij Adi 30 di Aug.to sabbato … f. 638 Al Duca di sicignano per Ipolita caracciola sua proc.e d. quattro Et per lui ad scipione acquarolo quali seli pagano per alloghiere d'insarti et taglie che hanno ser.to per sagliere li piperni delle prete et altri acconci et per il preczo della centra di legname have ven.ta per formare la porta piccola di piperni alla **casa sua sopra Seggio di capuana** d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.822; Pinto, Ricerca 2018).

30.8.1597 - MDLxxxxvij Adi 30 di Aug.to sabbato … f. 638 Al Duca di sicignano per Ipolita caracciola d. diece Et per lui ad anello trematore m.o d'ascia quali seli pagano ad conto di sua mastria et di soi compagni delle porte di legname fanno al cortiglio dal una parte et dal'altra della **casa sua sopra Seggio di capuana** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.822; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 638 Al d.o d. venti .3 Et per lui ad fran.co Focito quali seli pagano per il preczo di dudici tavole di castagne di pal. 18 alta et pal. 2 larga ogni una che ha ven.te et consig.te che servono per la porta grande li fa alla **sua casa sopra Seggio di capuana** d. 20.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.822; Pinto, Ricerca 2018).

14.5.1608 - 1608 à 14 di Maggio Mercordi … f. 855 Al Duca di Sicignano [Bernabò Caracciolo] d.ti otto e per lui a fran.co tortora fabricatore con polisa di D. Bar.eo Caraccolo suo procuratore diss. a conto del opera si fa in la **casa di esso Duca sopra Seggio di Capuana** a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 855 Al detto d.ti 6 e per lui a thome gaudiuso diss. a conto del prezzo di piperni che si lavorano per l'opera si fa in la **casa di esso Duca sopra Seggio Capuana** a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).

9.3.1622 - Conventio Pro **Platea Capuanae** Joe Anello de Mari Die nono mensis Martij 1622 constituti in n.ri presentia Pascal Caracciolus Marchio Macchiegodene Don Carolus de Tocco Comes Montis Aperti Aloisis Capitius, et … quor ex sex deputatis per festivitate Santi Januari de Prox. fac.da in **Sedili Capuane** interveniente q.a sup.a nomine sicut ad conventione devenerunt cum Joanne Anello de Mari vulgo loquendo per Meliori intelligentia V3 In p.s il d.o Gio: Aniello di Mari promette à sue spese fare tutto lo taulato dentro lo Segio d'altecza de una botte sotto con due gradiate alle due porte di d.o Segio de più sop.a d.o taulato farce il teatro per ponere la testa del Glorioso San Gennaro conforme al desegno firmato di mano di d.ti deputati, et di d.o Gio: Aniello il quale tiatro et colonde haverando d'essere di cartone pinto relevato collerite il fonno ò d'azzuro ò d'altro colore conforme comandaranno detti S.ri deputati nuovo ogni cosa. Tutti li relevij di supra habbiano d'essere d'Argento, et oro pistato. de più d.o Gio: Aniello ha da fare à sue spese tutto l'arco de piperno dello Segio tanto dentro quanto fore di carta pittata et collorito d'oro pistato, et Argento conforme allo desegno firmato da detti s.ri deputati ogni cosa nuovo. Et alli dui angoli di detto Arco ci debia fare dui cavalli con il campo pittato ad elettione di detti ss.ri. De piu debbia fare d.o Gio: aniello à sue spese li dui posti per li

ss.ri Cardinale Arcivescovo, et Car.le Vicerè di legname. Et de piu li tavolati per li musici. Et promette detto Gio: Aniello fare tutte le cose p.te à sue spese, et tutte de ligname Item promette ponere li baldacchini de lignami: Et anco pittare, et fare pittare tutta la lambia dello detto Seggio dalla cornice vecchia in su declarando che la cornice s'intenda con il friso, et arcotravo: Et il resto nelli quattro Angoli di d.ta lambia appogiato sopra la d.ta cornice quattro cavalli, cioè ad ogni cantone uno per angolo d'oro a mordente della grandecza che sono li due che stando hoggi nella prospettiva della pittura vecchia; Et nel meczo di d.ta lambia una Arma del Re grande come spe.. alla grandecza de d.ta lambia Et tutto lo resto delli campo di smaldino fino con le stelle spesse d'oro a mordente: La fascia intorno alla cornice di Piperno della grandecza che parirà che sia conveniente, et l'altra de rempetto che sia corrispondente. Et anco promette di fare l'annito scarpellare intonecare et arricciare d.a lambia di posserci fare pittore conforme ha promesso ut s.a et il tutto à spese di d.o Gio: Aniello et d.ta pittura, et opera promette d.o Gio: Aniello fare à laude, et giuditio di Bilisario Correnti. E tutta l'opera promette darla fenita di d.a bontà ut s.a per li 25 di Ap.le p.o altrimente promette di pagare à d.ti ss.ri deputati insolidum d.ti mille per quelli spendere à ben.o di san Gennaro. Et questo per preczo di d.ti quattrocentocinquanta delle quali dichiara haverne recevuti d.ti 40… (ASNa, Not. Gio. Battista Verlezza, sch. 539, prot. 23, p.380r-381v; Pinto, Ricerca 2022).

15.6.1667 - 1667 a 15 giugno … f. 1572 A D. **Beatrice Caracciola duc.a della martina** d.ti tremila trecento trentasei tt. 1.5, e per essa alli heredi del q.o Cons.ro Gio: batta filingiero, in virtù di man.to della G.C. della Vicaria in banca d'Ardia, sono li med.mi contenti nella polisa fatta à 15 Aprile 1667, et ad essa perv.ti dall'accomodo ad essa fatto per P. Alvaro della quadra, et vinc.ti, conf.e nella partita del n.ro banco li contiene, et li pagass.o alli leg.mi heredi del q.o Cons.ro Gio: batta filingiero, et disse pagarli come cessionaria del infratto ius luendi, che D. And.a Conclubet mar.se d'Arena per dispegno, restitutione et retrocessione da farsi per detti heredi a benef.o suo dell'infratta **casa seu palazzo sita in questa Città e proprio à Seggio Capuano**, l'anni passati per il detto d. fran.co Conclubet predecessore mar.se d'Arena dato in pegno, et in luogo di pegno al detto q.o Cons.ro Gio: batta filingiero per d.i 5500 cioè D. 1345 che si ritrovavano pagati dal detto q.o Gio: batta, al detto q.o mar.se fran.co in denari contanti, per altri d.i 2655 capitale d'anni d.i 184.4.5 che si ritrovavano per detto q.m Gio: batta, ad ist.a, et contemp.ne dal detto q.m mar.se; rettov.li previa cessione ius luendi sopra la gabella del vino, et per li restanti d.i 1500 dal detto q.m Gio: batta promessi pagare al detto q.m mar.se quandocumque, con l'interesse frà tanto, alla r.one di sette e mezzo per cento, con patto che a tempo della restit.ne delli detti d.i 2655 di capitale, sopra detta gabella del vino … d. 3336.1.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.571; Pinto, Revisione 2021).

12.5.1678 - Die duodecimo m. mag med. Ind. 1678 Neapoli Constituito in p.nza n.ra D. Andrea Scalfati agente le cose infrascritte per se suoi heredi successori spontaneamente ha dichiarato in presenza nostra e della D. **Beatrice Caracciolo Duchessa di Martina**, presente similmente ... te alle cose infrascritte per sè suoi heredi, successori come esto D. Andrea ha presentata offerta nel S. C. per la compra delle **case, che furono del quondam Antonio Caracciolo a Seggio Capuano**, e proprio al **Vico dell'Edera** per persona nominanda, e colli patti contenuti nell'offerta predetta, e sopra la quale essendosi acceso, estinta la Candela le è rimasta per prezzo di D. duemila, delli quali n'ha depositati D. mille e trecento quarantaquattro, e gli altri D. seicento cinquantasei se l'hà ritenuti per li censi che sono sopra detta casa sem.sa la forma dell'offerta da esso fatta, che perciò esso D. Andrea nomina nella sopradetta compra delle dette Case con tutti loro corpi, membri, e raggioni, sincome da esso si son comprate. La d.a **Beatrice Caracciolo Duchessa di Martina**, in (p. 373v) nome della quale ha fatto la compra sud.a e di suo ordine la d.a offerta, no havendo esso D. Andrea havuto in d.a compra se non il nudo e semplice nome, estante la detta nomina non è venuto esso D. Andrea offerente, e compratore per la d.a offerta, e compra da esso facienda cos'alcuna, restando il tutto a peso e carico di d.a Duchessa a beneficio della quale a mag. cautela quatenis opus sis cede o rinuntia le dette case, nel modo che da essa si sono comprate, e con li pesi, che sopra di quelle ne sono di detti Censi, e con tutto l'utile e beneficio, come altro peso, che fossi in furse, con dichiaratione però che delli detti D. 1304 da esso depositati per il prezzo della Casa, ne sono D. Settecento venticinque propri da esso D. Andrea improntati a detta Duchessa per fare detta compra, per doverceli detta Duchessa restituire, conforme promette fra il termine d'un anno dal primo del prossimo passato mese di marzo del presente anno 1678, con l'interesse frattanto alla ragione di sei per cento, per li quali non si sono obligati li beni tutti di detta Duchessa anco del maiorato, per esser debito contenuto nel detto maiorato una specil.te, et sub speciali hyp[ote]ca. La medesima Casa con lo beneficio di prelatione a tutti gli altri Eredi, (p.374) con patto espresso, che Secessioni detraz.ni faciende dalli Creditori del detto quondam Antonio Caracciolo, alli quali si liberarà d.o prezzo li restino anco specialmente hypothecate a d.o D. Andrea acciò subentri in luogo, e grado di quelli, e nella loro anteriorità, e postiorità. Pro quibus omnibus obsservantis p.fati D. Andreas, et D.na Ducissa et quilibet ipsond. respui ut s.a spontè obligavendis sciptos, et quemlibet ipsond. respué ut s.a,

condque exenius libet... respué ut s.a heredis success. et bona omnias etiam feudalia, et titubata...; titulo p.ntia et futuras Regis Assensus per unus Alteris respuè ut s.a p.ntibus sub pena, et ad pena duplis medictates... pose capiendis const.ne carys et renunciant.nes et Juraverit. Presentibus Nunziante de Angelis della ... Iacinto Greco, Abb.te Baldaxare de Palma fra Sicignani et Antonio Migliore (ASNa, Not. G. Raguccio, sch. 508/11; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.136).*
- Secondo il Galante, percorrendo via dei Tribunali, subito dopo la piazza «or detta di Sedil Capuano» con a sinistra l'antico Sedil Capuano «incontriamo a manca la chiesetta di S. Andrea a Capuana... Si chiamò pure S. Lorenzello a Capuana». Questa chiesetta esiste ancora, ad angolo fra via dei Tribunali e vico S. Maria Vertecoeli. Fra l'arco di Sedil Capuano e tale cappella si erge, con prospetto su via Tribunali, un imponente palazzo sul cui portale abbiamo riscontrato un grande stemma inquartato (fig. 1). Riconoscibile subito è l'incrocio dei due blasoni della famiglia Caracciolo nei rami dei duchi di Airola (a bande) e dei duchi di Martina (col leone rampante). È chiaro che artefice di tale unione dei due rami è proprio la duchessa Beatrice, già per nascita duchessa di Airola, e per matrimonio duchessa di Martina. Costei, evidentemente nel momento che acquistava il palazzo del «quondam Antonio Caracciolo sito a Seggio Capuano» (1679) [26] vi apportava delle innovazioni … Uno stemma analogamente inquartato si trova anche sul portale di un altro palazzo a numero civico 33, in Vico Sedil Capuano, proprio di fronte alla cappellina di S. Gennaro inglobata nel palazzo di Beatrice Caracciolo (Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.136).*
- [26] … Il vico dell'Ellera, cioè dell'Edera, corrisponde proprio a Vico Vertecoeli, e questa precisazione ulteriormente conferma il sito del **palazzo di Antonio Caracciolo**, già precedentemente da noi individuato in base all'identificazione della chiesa di S. Lorenzello proprio ad angolo fra via Tribunali e Vico Vertecoeli (Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.136).*

9.5.1679 - 9 maggio 1679 … A **Beatrice Caracciolo duchessa di Martina** D. 773,94. E per lei ad Andrea Scalfati cioè D. 725,00 per tanti improntabili dal detto il primo marzo 1678 per impiegarli nella compra d'una **casa che fu del quondam Antonio Caracciolo** sita a Seggio Capuano, per detto signor Andrea comprata sub hasta de Sacro Consiglio per persona da esso nominanda, il quale poi a 12 maggio 1678 dichiarò che detta compra s'haveva fatta a sua instanza e che nelli D. 1344 da esso depositati per il prezzo di detta casa vi erano inclusi li D. 725 per esso improntabili per doverceli restituire conforme promise fra un anno del detto di primo marzo 1678 con l'interesse fra tanto alla ragione del 6 per cento, come dall'istrumento per notar Gioseppe Raguccio del 12 maggio 1678; e li restanti D. 48.1.14 sono per l'interessi decorsi dal primo marzo 1678 sino li 17 aprile 1679 inclusive. Però li pagassimo fatta sarà per il signor Andrea e suo beneficio quietanza tanto di detti D. 725 di sorte principale, quanto di detto interesse con estinguere il medesimo, il medesimo interesse che perciò si deve per atto di notarsi nelli margine del suddetto istrumento e detto Andrea sia tenuto fare amplissima cessione di tutte le regioni per esso forse acquistate dalli creditori di detto patrimonio d'Antonio et altri detti Caracciolo al quale è stato liberato detto deposito del che ne stessimo a fede del medesimo Magnifico Giuseppe o altro notare di sua curia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 748; Ricerca Nappi; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.132).*
- I documenti segnalano che una **Beatrice Caracciolo, duchessa di Martina**, acquista nel 1679, «sub basta de Sacro Consiglio», una **casa «che fu del quondam Antonio Caracciolo sita a Seggio Capuano»** e paga un mastro piperniere per lavori in corso. La duchessa di Martina era già per nascita una Caracciolo dei duchi di Airola, sorella quindi al famoso cardinale di Napoli Innico Caracciolo e seconda sposa del duca Francesco I di Martina Franca, premortogli nel 1655 e fondatore della grande potenza del feudo di Martina (Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.132).*

10.7.1679 - 10 luglio 1679 … A **Beatrice Caracciolo duchessa di Martina** D. 110. Et per lui a mastro Mariano Figliolino dite esserno a conto di quello li deve per causa di piperni che ha posto e sta ponendo nelli suoi palazzi siti a Seggio Capuano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 749; Ricerca Nappi; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.132).*

11.9.1679 - 11 settembre 1679 … A **Beatrice Caracciolo duchessa di Martina** D. 10,80. E per essa ad Aniello Gambardella beneficiato del beneficio di S. Pantaleone eretto dentro la Ven. Chiesa di S. Lorenziello a Seggio Capuano di questa città di Napoli, disse per l'annata finita a luglio 1679 per tanti anni di censo corrisponde e paga a detto beneficiato sopra le case che furono del quondam Antonio Caracciolo site qui in Napoli vicino la suddetta chiesa di S. Lorenziello (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 755; Ricerca Nappi; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.132).*

19.12.1679 - 19 dicembre 1679 … A **Beatrice Caracciolo duchessa di Martina** D. 2000. E per essa alli leg. heredi delle quondam signore Geromine e Maria d'Alessandro sorelle disse pagarceli di suo proprio denaro in nome e parte del Sig. Petraccone Caracciolo duca di Martina suo figlio et herede cum beneficio legis et

inventary del quondam Francesco Caracciolo duca di Martina (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 757; Ricerca Nappi; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.133).*

11.1.1695 - 11 gennaio 1695 … A Luigi de Martino D. cinque e per lui ad Arcangelo Guglielmelli disse per l'assistenza che ha fatto nelli accomodi di fabrica alle **case della signora duchessa di Martina**, e per lui ad Antonio Casamanico per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 707; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.572).*

14.2.1695 - 14 febbraio 1695 … A Luigi de Martino D. quattro.4.10 e per esso ad Arcangelo Guglielmelli, disse per l'assistenza che sta facendo nella fabrica della **casa della signora duchessa di Martina**. E per esso à Giovanni Angelo Pedullo per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 704; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.572).*

27.4.1695 - 27 aprile 1695 … A Don Luigi de Martino D. sedeci, e per esso a mastro Cesare Ercolino, esserno D. 6 parti pagate al salmataro per la sfrattatura del terreno nella **fabrica della signora Duchessa di Martina**, e D. 10 per la detta fabrica, e per esso per Nicola Pastena per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 704; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.572).*

20.7.1695 - 20 luglio 1695 … A Luigi de Martino D. sei tarì 2.10 e per lui a Pietro Gallo disse per tanti che ha pagato al salmataro per ordine di mastro Cesare Ercolino per lo terreno sfrattato nella **casa della signora duchessa De Martino** e con sua firma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 707; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.572).*

1704 - Avendo identificato il palazzo Caracciolo - che, come abbiamo detto, per eredità passa da **Beatrice** al figlio Petraccone V, e subito dopo, per la morte di quest'ultimo nel 1704, al giovane Francesco II - (Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.138).*

1720 - Avendo identificato il palazzo Caracciolo … possiamo dare credito all'Orlandi che, come abbiamo precedentemente detto, ci tramanda l'ospitalità offerta dal duca Francesco al giovane pittore Olivieri nella propria casa a Napoli, quanto confermare la notizia contenuta nel processetto matrimoniale del 1720: «degens a Seggio Capuano, in domibus Ill.mi Domini Martino» (Vantaggiato, in Studi di storia pugliese …, 1980 p.367; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.138).*

2.1.1750 - 2 gennaio 1750 … A Don Filippo Vittorio D. venticinque e per esso a Francesco Avigliano mastro falegname, a compimento di D. 37 atteso l'altri D. 12 l'ha da esso ricevuti contanti in diverse volte e detti intieri D. 37 sono per saldo, e intiero pagamento del prezzo di quattro bussole di pioppo di frutto palmi 4 e mezzo e nove lavorate con brachettoni di avansi con quadrature censinate a zoccolo nel piede formate nel nuovo quarto della **casa del duca di Martina sita a Seggio Capuano** come anche per nove mostre similmente poste per ordinamento di dette 4 bussole ed al muro dove si ritrova la porta della prima anticamera di detto quarto per fare finimente come altresì per loro fronti poste nelle bussole sudette frontizze di ferro per sostenere dette bussole, convenute le bussole sudette con dette mostre di legname e frontizze a ragione di D. 8.2.10 per ciascuna, come anco per prezzo di un finistrino di legname di castagno guarnito dentro e fuori a lume ingrediente posto in detto nuovo quarto, come altresì per una porta di legname di castagno posta nel vano del pozzo di detto quarto e per tutti l'accomodo di falegname sin li 9 giugno 1749 fatti nel palazzo di detto duca di Martina in altri quarti, restando detto Avigliano intieramente soddisfatto da detto duca non meno di detti lavori, come per ogn'altro fatto nel sudetto nuovo quarto, ed ogn'altro accomodo fatto nel detto palazzo sin li 9 giugno 1749 senza restare a conseguire cosa nessuna, facendo il presente pagamento di suo proprio denaro e per esso a Don Fortunato De Vicaris per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1414; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.573).*

1.9.1757 - 1° settembre 1757 … A **Tommaso Innico abbate Caracciolo** D. 3 e per esso a Don Gennaro Olivieri pittore a compimento di D. 63 atteso gl'altri D. 60 l'ha ricevuti contanti, e sono a conto di D. 100 intiero prezzo dell'opera di pitture sta facendo ad uso della **sua cappella domestica**, consistente nel quatro di mezzo, due bottini laterali, e due mezze figure alle porte di quelle di S. Biagio e S. Martino e lo Spirito Santo al Cielo, dovendoli ancora, oltre le cose sudette compire le macchie di dette opere, che devono esse anche restare. E resta a conseguire soli D. 37 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1706; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.573).*

2.1.1772 - 2 gennaio 1772 … A **Tommaso Innico abbate Caracciolo dei Duchi di Martina** D. due.2.10. E per esso a Francesco Giraldo mastro indoratore per indoratura per tintura del focone alla romana avendola tassata il Regio Ingegniere Don Giovanni Battista Catalano, onde con detto pagamento resta per questa come per qualsiasi altra causa sodisfatto, e da lui contanti con sua firma autentica per notar Carlo Resa di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1975; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.574).*

CHIESA DEI SANTI LORENZO E ANDREA (S. ANDREA A CAPUANA 1872)

1578 - Di **Santi Lorenzo, et Andrea**. E D'una Compagnia de' Confrati, che con veste bianche de' lini militano sotto 'l glorioso nome dell'Apostolo sant'Andrea fratello maggiore di san Pietro primo Vicario di Christo, la qual fù eretta nel 1578. nella Chiesa di sant'Andrea sotto le grandi [sic per gradi] della porta picciola dell'Arcivescovado di Napoli (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.141).*

1610 - … nella Chiesa di sant'Andrea sotto le grandi [sic per gradi] della porta picciola dell'Arcivescovado di Napoli, di dove per esservi fabricata la nuova Cappella del Tesoro, furono costretti li Confrati partirsi, e ritirarsi nella presente Chiesa, che loro fù conceduta da Gio. Battista Tasso beneficiato di questa Chiesa, come per breve spedito da Paolo V. nel 1610 ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.141).*
- Nel medesimo luoco ove sta al presente il Tesoro era un'altra cappella beneficiale sotto il titolo di Sant'Andrea apostolo, nella qual cappella fu fondata, nell'anno 1578, una compagnia o fratellanza; e perché fu questa cappella poi profanata, fu la compagnia, nell'anno 1610, con breve di papa Paolo V, incorporata nella Cappella di San Lorenzo, sita tra il Seggio di Capuana e la casa de' signori Tomacelli, col consenso di Giovan Battista Tasso, beneficiato, onde la detta chiesa di San Lorenzo fu da indi in poi, per raggione di tal incorporatione, chiamata di **San Lorenzo et Andrea**, et il beneficio della detta chiesa di Sant'Andrea fu trasferito nella Chiesa Arcivescovale, come lo disse anche l'Engenio trattando della detta chiesa di **San Lorenzo et Andrea**, et il padre Alvina (BNN, ms. X.B.20, De Lellis, Aggiunta …, I c.1688 f. 68v).*
- ... perchè nel 1610. con Breve di Papa Paolo V., e col consenso di D. Giambatista Tasso, che godea il Beneficio Ecclesiastico di detta Chiesa, vi fu unita la Confraternita di S. Andrea, che stava ove ora è la gran Cappella del Tesoro di S. Gennajo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.59).*

1623 - E' D'una Compagnia de' Confrati che ... militano sotto il glorioso nome dell'Apostolo sant'Andrea ... I Confrati predetti fanno molt'opere pie, che per brevità si lasciano, & per il culto divino quivi tengono due sacerdoti, con chierico, celebrano non solo la festa di sant'Andrea, ma anche quelle di san Lorenzo, come primo titolo della Chiesa (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.141).*

c.1641 - **SS. Lorenzo et Andrea alias S. Laurenzello** è una chiesa picciola beneficiale sita tra il seggio Capuano et il palazzo della famiglia Tomacella. In questa chiesa l'anno 1610 ... fu aggregata la compagnia di S. Andrea, quale stava dove al presente si vede eretta la cappella del Thesoro ... (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.75).

11.9.1679 - 11 settembre 1679 … A Beatrice Caracciolo duchessa di Martina D. 10,80. E per essa ad Aniello Gambardella beneficiato del beneficio di S. Pantaleone eretto dentro la Ven. Chiesa di **S. Lorenziello a Seggio Capuano** di questa città di Napoli, disse per l'annata finita a luglio 1679 per tanti anni di censo corrisponde e paga a detto beneficiato sopra le case che furono del quondam Antonio Caracciolo site qui in Napoli vicino la suddetta chiesa di S. Lorenziello (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 755; Ricerca Nappi; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul Sei-Settecento in Puglia, II 1984 p.132).*

1688 - Nel medesimo luoco ove sta al presente il Tesoro era un'altra cappella beneficiale sotto il titolo di Sant'Andrea apostolo, nella qual cappella fu fondata, nell'anno 1578, una compagnia o fratellanza; e perché fu questa cappella poi profanata, fu la compagnia, nell'anno 1610, con breve di papa Paolo V, incorporata nella Cappella di San Lorenzo, sita tra il Seggio di Capuana e la casa de' signori Tomacelli, col consenso di Giovan Battista Tasso, beneficiato, onde la detta chiesa di San Lorenzo fu da indi in poi, per raggione di tal incorporatione, chiamata di **San Lorenzo et Andrea**, et il beneficio della detta chiesa di Sant'Andrea fu trasferito nella Chiesa Arcivescovale, come lo disse anche l'Engenio trattando della detta chiesa di **San Lorenzo et Andrea**, et il padre Alvina (BNN, ms. X.B.20, De Lellis, Aggiunta …, I c.1688 f. 68v).*

1747 - Tra il Sedile di Capuana, e 'l Palazzo de' Signori Tomacelli Cybo vi è una Chiesetta, che diceasi ***S. Lorenzello***, ed ora (1747) si chiama *SS. Lorenzo, e Andrea*: perchè nel 1610. con Breve di Papa Paolo V., e col consenso di D. Giambatista Tasso, che godea il Beneficio Ecclesiastico di detta Chiesa, vi fu unita la

Confraternita di S. Andrea, che stava ove ora è la gran Cappella del Tesoro di S. Gennajo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.59).*

1872 - **S. Andrea a Capuana** - Incontriamo a manca la chiesetta di **S. Andrea a Capuana**. Fu qui l'antica parrocchia di S. Cristofaro; concessa la chiesa ai PP. Ospedalieri sulla fine del secolo XVI, la cura parrocchiale passò in S. Tomaso a Capuana; nel 1580 fu tenuta dalla Congrega di S. Maria degli Angioli, che dopo un anno passò al vico Limoncello. Si chiamò pure **S. Lorenzello a Capuana**. Nel 1608 per la fabbrica del Tesoro di S. Gennaro fu diroccata l'antica chiesetta di S. Andrea, fondata coll'ospedale del nostro S. Attanasio il Grande al secolo IX, nella quale era una Congrega laicale, che fu traslocata in questa edicola di S. Lorenzello, che d'allora si disse S. Andrea (Galante, Guida sacra …, 1872 p.37).*

1993 - Ritornati su via Tribunali, al numero civico 171 troviamo la chiesa di **S. Andrea a Capuana**, chiusa da molto tempo. Essa fu dapprima detta **San Lorenzello a Capuana** ed ebbe l'attuale denominazione, dopo la sua concessione alla congrega che occupava la chiesetta di Sant'Andrea, demolita nel 1608 per la costruzione del Tesoro di San Gennaro. Mostra una modesta facciata degli anni centrali del secolo XIX (Napoli Sacra, 1993 p.38).

PALAZZO TOMACELLI M. CHIUSANO poi CARAFA P. CHIUSANO A CAPUANA in via Tribunali 173

21.10.1477 - Emptio lignaminum pro magistro Antonio de Curti de Cava fabricatore. Die XXI mensis octobris XI ind. Coram nobis constitutis magistro Antonio de Curti de Cava fabricatore … ex una parte et magistro Matheo Angelo Gagllyardo de Cava carpentiero … ex parte altera prefate partes asseruerunt ipsum magistrum Antonium recepisse ad extaleum ad coperiendum salam et cameras **domorum Iohanne Thomacelli** de Neap. sitarum in platea Radii Solis in frontispitio archiepiscopatus civitatis Neap. et pro opere supradicto eget nonnullam quantitatem lignaminum et inbricum … magister Matheus Angelus vendidit … infrascriptam lignaminum quantitatem ac tegularum et inbricum ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.90).*

22.10.1477 - Coram nobis constitutis magnificis viris **Alfonso Thomacello**[56] de Neap. domino Iohanne Dentice, Bardo Pissicello, Marino Carazulo, Iohanne Fillyomarino et Carulo Carazulo de Neap. nobilibus de sedili platee Capuane huius civitatis Neap. et sex electis de sedili predicto in presentiarum ad regimen et gubernationem dicti sedilis ut dixerunt agentibus tam pro se ipsis et quolibet ipsorum quam nomine et pro parte **extaurite dicti sedilis vid. S. Marie de Thomacellis** de dicta platea ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.100).*
- [56] Cfr. Del Treppo, p.297. Sulla famiglia, vedi Ricca, I, II, p. 201, 250. Su Marino, ora Patroni Griffi, *Testamento*, e F. Patroni Griffi, *Ancora sul diplomatico Marino Tomacelli Alcune lettere inedite: 1472-1494*, in *Ricordo di Roberto Pane*. Incontro di Studi, Napoli 1991 (Romano, Napoli ..., 1994 p.518).*

2.12.1477 - Die secundo mensis decembris undecime ind., Neap. Coram nobis constitutis magnificis viri Iohanne Minutulo de Neap. tamquam filio et herede cum beneficio inventarii ut dixit quondam magnifici viri domini Loysii Minutuli de Neap. militis agente pro se et suis heredibus et successoribus ex una parte et domino Iacobo Prothonobilissimo de Neap. dicto Faczepecore utriusque iuris doctore ... ex parte altera ... dictus Iohannes tamquam filius et heres ut supra habuit regressum et cepit corporalem possessionem quarumdarum domorum que fuerunt dicti quondam Roberti (Faczepecori abbatis) et fratrum, sitarum et positarum in platea Radii Solis huius civitatis Neap. i. bona heredum quondam domini **Greci Thomacelli**, i. domos Francisci et Philippi Faczepecori fratrum, i. viam publicam et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.148).*

2.6.1595 - 1595 Adì 2 de Giugno venardi ... f. 1283 Al s.re **Mar.se di Chiusano** [Federico Tomacelli] d.ti tre e per lui a m.ro Ger.mo de Rossi scarpellino disse per final pag.to de una fonte li ha lavorato in lo cortiglio della **sua casa** in nap. di marmo declarando che ha da fare dui scartocchi uno per banda della istessa marmore lavorati con mascarotti et altri lavori convenienti per ornamento di d.a fontana d. 3 (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*
- Altrove sono fontane formate con maraviglioso magisterio … come si vede nel Regio **Palazzo** … in quello del **Marchese di Chiusano à Capuana** (Summonte, c.1595, Historia ..., I 1675 p.255).*

17.7.1595 - 1595 a di 17 di luglio lunedi … f. 7 Al m.co Carlo Sagese d. quattro et per lui à m.ro Gio: romano fabricatore deputato per il m.co Vic.o della monica secondo l'ordine oretenus dato per il s.r Colant.o giczarello d.o seli pagano in conto dello pedam.to che haverà da fare equale al'altro fatto per il m.co Gio: vic.o de angelis in lo muro divisorio esistente tra lor casa sita nella parate delli carboni et la **cappella detta**

Santamaria di tomacelli ser.ta la forma della relatione fatta per d.to Vic.o della monica, declar.do che in la fattura di d.to pedam.to d.to m.ro Gio: havera da ponere calce pizzolame pietre nove et vecchie il suo magisterio travi et portelle bisognando et ogni altra cosa di modo talche d.ta casa non patisca, a spese di d.to m.ro et lui l'haverà da pagare à r.one di car.ni quindici la canna, a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10, p.1012; Pinto, Ricerca 2018).

9.3.1596 - Adi 9 di Marzo 1596 sabbato … f. 484 Al s.or Giulio cesare torello d. quattro E per lui al m.co Gir.mo darena pittore et celi paga per saldo e final pagam.to de d. 14 per la pittura fatta per esso nella scena dela comedia fatta per questo carnevale passato et proprie nel lunedi Ult.o in **casa del S.or Pompeo tomacello a Capuana**, a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

9.4.1597 - 1597 Adi 9 de Ap.le Mercordi … f. 132 Al Marchese de chiusano d. dece E per lui a m.ro donato lovene d.o in conto del preczo delli ferri che li haverra da consignare per la loggia che fa in una sua finestra della **sua casa à capuana** a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 24; Pinto, Ricerca 2015).

21.2.1601 - 1601 A 21 di febraro Mercordi … f. 418 Al Mar.se di Chiusano [Tomacelli] d.ti venti, e per lui ad Angelo di Sabella mattonatore d.o sono in conto dell'opera hà da fare nella sala della **sua casa** [a Capuana] fatta sarà la lamia di canne, e stucco a r.e di car.ni 16 la c.a con ponere esso la calce, et ogni cosa, e volendosi le regiole le debbia pagare esso Mar.se e difalcare dalla summa delli mattoni, che pone esso d. 2 e che li mattoni siano ben cotti, battuti, et arrotati, e tagliati, e promette in d.a opera ponerci mano finita sarà detta lamia, et in ter.ne di 10 dì finirla, e mancando farla fare ad altri mastri à suo danno, et interesse, e finita havrà la metà di d.a opera promette darli d. 15 et il restante alla fine d'essa a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.151; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 418 A detti d.ti sessanta e per lui à Paolo di Pino, Angelo di Sabella, e Gio: Aurelio punso fabricatori d.o sono à conto dell'opera si ha da fare per detto m.ro Paolo in la **sua casa** [a Capuana], cioè la lamia della sua sala grande di canne, e stucco a r.e di car.ni 23 la canna con l'architravo seu friso, ch'escano fuori un palmo di stucco ben fatto, e ben lavorato di meg.ri e più belli che sono fatti in Napoli à giuditio del Cav.re fontana, o, di Gio: batta Cavagno a sua elett.e con li lavori di due stampe, che calano alle cantonate, et al quadro di mezzo, et un altro, che gira sopra l'Architravo a r.e di car.ni 12 la canna d.o lavore, e che d.a opera, e lavore sia ben fatto, dic.do che ci habino da ponere ogni cosa che ci bisogna per comp.to di d.a opera anco li legnami d'anito, e prometteno cominciare a 26 st.e, e continovare senza levar mano, e finirla per tutto quaresima p.a ventura, e caso, che mancasse fare d.a opera, e e non la facesse buona sia lecito farla fare à qualsiv.a altro à suoi danni, et interesse, il che si stia à sua fede di quello si pagarà dic.do che detto m.ro fabricatore, et Angelo di Sabella mattonatore non habino da fare d.a opera, ma solo assicurano esso mastro delle cose sud.e, che si habino da osservare, il che prometteno nom.e proprio et in solido di pagare tutto quello in che fusse condennato d.o m.ro paolo, e di più dichiarando, che finita due parte di d.a opera lui li debba pagare altri d. 40 finita, e compita detta opera il restante che dovrà conseguire a detti con.ti d. 60 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.151; Pinto, Ricerca 2019).

18.8.1601 - 1601 à 18 d'agosto sabbato … f. 102 Al Marchese di chiusano d.ti undici e tt. 4 Et per lui à m.ro Gio: aurelio Punso d.o per saldo et final pagam.to di tutte le giornate di mastri et manipoli che han lavorato per tutti li 14 stante nell'opra della **sua casa sita à capuana** att.o di tutte le giornate è stato intieram.te sodisfatto a lui con.ti d. 11.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.808; Pinto, Ricerca 2019).

3.12.1601 - 1601 à 3 di xbre lunedi … f. 102 Al marchese de chiusano d.ti diece et per lui à Mastro oratio Ventola diss.o seli pagano anticipatam.te in conto della fabrica e chiodi di diverse sorti che l'havrà da consig.re per l'opera di **sua casa sita à capuana** conforme al preczo posto nella lista fatta fra loro, quale si conserva appresso di Gio: lonardo falco d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.1137; Pinto, Ricerca 2019).

4.1.1602 - 1602 à 4 de gen.ro vernadi … f. 158 Al marchese de chiusano [Tomacello] d. diece e per lui à nicola barbarisio et gio: dom.co della lama pittori insolidum d.o selli pagano a buon conto de d. quaranta per li quali prometteno de pintare la sala dove è la lammia de stucho nell'appartamento di altro nella **sua casa sita a Capuano** con lo friso intorno de quella grandeza che li dirra nella quale oltra ngli altri personaggi et ornamenti ci hanno da essere dudici quatri dove serando pintati li dodici mesi con lloro staggioni e quattro ò più scudi con l'arme con la corona sopra et le mamozie che tengono dette arme extra del friso predetto et li quadri di detti dudici quadri habbiano da essere conforme a quelli della sala del suo palaczo sito a posilipo et più presto megliori et avantaggiati di buona m.o e colori fini con tutti altri ornamenti che in d.a opera che sia ben fatta se recercano et nel meczo della lammia dove è un quadro grande prometteno similmente pintare

una storia ò fabula ad arbitrio suo che sia ben fatta de buona pittura e buona mano che sia più presto meglior di quella detta pittura della p.tta sua sala de posilipo et delli altri dui cammaroni di d.a **casa di Capuana** dec.do che detta opera havera à farsi à spese delli suddetti senza che esso si intrometta a spesa alcuna et prometteno incominciare dalle 3 delo presente et non levare mano et finirla per tutto il presente mese de gennaro et mancandono da quale si voglia delle cose sudette li sia lecito farla fare da altri pitturi alloro danno et spese delle quale se habbia a stare à sua semplece parola nel quale caso prometteno restituire quanto haverando recevuti e quando haverando fatta la mitta de detta opera esso li havera da pagare altri d. quindici et comp.to de detti d. quaranta quando haverando integramente finita à lloro con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.6v; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.606; Pinto, Revisione 2016).
- D'Addosio riporta 3 gennaio invece di 4 (Pinto, 2016).

29.1.1602 - 1602 à 29 de gen.ro martedi … f. 451 Al marchese de chiusano d.ti diece e per lui a ger.o granito d.o sono per preczo de cento pesi de calce che li ha venduto et consig.to e per lui à gio: vinc.o d'orto d.o sono per altritanti a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.53r; Pinto, Ricerca 2016).

27.8.1602 - 1602 A 27 di Agosto Martedi … f. 56 Al Mar.se di Chiusano d.ti venti, e per lui à Gio: Aurelio punso diss.o à comp.to di d. 50 atteso l'altri d. 30 ce li ha pagati à 26 st.e per il banco di Spinola Rav.ro e lom.o à d.o Mar.se pagati per fiore Mariano à 9 del pass.o per una polisa fattali di d.a summa ad ottavio alfieri, e detti d. 50 sono in parte di d. 100 per li quali sono convenuti, che dovesse intonacare da fora il **palazzo suo sito à Seggio di Capuana** da tutte tre le parti di toneca ben fatta, bianca, netta, e senza impollare, ne spaccare à giud.o del Cav.re fontana, o, altri esperti per d.o Mar.se eligendi che sia di tutta bontà, e perfett.e, e tutto farse à spese di d.o Gio: aurelio, e li legnami, che bisognaranno per l'anniti, et agiustare seu increspare tutte le mura dov'è necess.o di abocare et agiustare, e fare li mergoli alla logia nuova conf.e l'altri, dec.do che l'hà data la misura delle canne quale si conserva per d.o Mar.se in caso che fusse più, o, meno, l'uno hà da rifare l'altro però per 50 c.e che fuss.o manco non l'habia da rifare niente quale opra habia da cominciare subito con tanti mastri, che per t.o il mese di 7bre p.o sia complita, e più d.o Mar.se promette prestarli d. 20 per compra de legnami hanno da servire per detto annito, quali poi havesse à restituirli finito detto mese, che havrà da finire l'opera, e li detti docati per impronto detto Mar.se celi hà pagati à 26 st.e per n.ro banco à lui c.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.618; Pinto, Ricerca 2019).

24.9.1608 - 1608 Adi 24 di sett.e mercoldi … f. 648 Alla marchesa di Chiusano d. sei 4 Et per lei a Gio aurelio punzo fabric.re d.e ad comp.to di d. 19.-.16 che li altri li have rec.ti di c.ti et per banco et d.e celi paga come balia di Gio.n pisanello per spese et mastrie fatte nella **sua casa** che al p.te si e locata alla s.ra Duchessa di popolo d. 6.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.160; Pinto, Ricerca 2022).

29.10.1610 - 1610 a 29 di 8bre … f. 794 Ala Mar.sa de chiusano d. diece E per lei a Vito Lamberto fabricatore per prezzo di calce et altre cose necessarie per uno astrico che fa nella casa di Geronimo pisanello suo nepote d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.224; Pinto, Ricerca 2020).

1632 - Chiusano … Questa terra fu posseduta dalla famiglia **Tomacella** col titolo di Marchese, che poi nel 1632 la vendè a Tiberio Carafa per ducati 28000 (Quint. 83. fol. 96t; Giustiniani, Dizionario …, IV 1802 p.22).*

c.1641 - SS. Lorenzo et Andrea alias S. Laurenzello è una chiesa picciola beneficiale sita tra il seggio Capuano et il **palazzo della famiglia Tomacella**. In questa chiesa l'anno 1610 ... fu aggregata la compagnia di S. Andrea, quale stava dove al presente si vede eretta la cappella del Thesoro ... (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.75).

1688 - Nel medesimo luoco ove sta al presente il Tesoro era un'altra cappella beneficiale sotto il titolo di Sant'Andrea apostolo, nella qual cappella fu fondata, nell'anno 1578, una compagnia o fratellanza; e perché fu questa cappella poi profanata, fu la compagnia, nell'anno 1610, con breve di papa Paolo V, incorporata nella Cappella di San Lorenzo, sita tra il Seggio di Capuana e la **casa de' signori Tomacelli**, col consenso di Giovan Battista Tasso, beneficiato, onde la detta chiesa di San Lorenzo fu da indi in poi, per raggione di tal incorporatione, chiamata di San Lorenzo et Andrea, et il beneficio della detta chiesa di Sant'Andrea fu trasferito nella Chiesa Arcivescovale, come lo disse anche l'Engenio trattando della detta chiesa di San Lorenzo et Andrea, et il padre Alvina (BNN, ms. X.B.20, De Lellis, Aggiunta …, I c.1688 f. 68v).*
- Di Santa Maria a Verticello, o Verteceli. È questa una cappella grande beneficiale, molto antica, edificata alla greca in forma ritonda, sita nella regione di Capuana, nella strada detta dell'Edera o **de' Tomacelli**, a

man dritta per andare in su prima d'uscire alla Piazza di Santi Apostoli, dietro al Palazzo del Marchese di Speneto di casa Imperato (BNN, ms. X.B.21, De Lellis, Aggiunta …, II c.1688 f. 69).*

1747 - Tra il Sedile di Capuana, e 'l **Palazzo de' Signori Tomacelli Cybo** vi è una Chiesetta, che diceasi *S. Lorenzello*, ed ora (1747) si chiama *SS. Lorenzo, e Andrea*: perchè nel 1610. con Breve di Papa Paolo V., e col consenso di D. Giambatista Tasso, che godea il Beneficio Ecclesiastico di detta Chiesa, vi fu unita la Confraternita di S. Andrea, che stava ove ora è la gran Cappella del Tesoro di S. Gennajo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.59).*

28.2.1749 - Die Vigesimo octavo M.s Februarij millesimo septin.o quatragesimo nono Neap. Et proprie in Aula infuop.ne Montis: costituiti in presentia n.ra l'Ecc.mi SS.ri D. Diego Cortes Pignatelli Duca di Terranova, D. Nazario Sanfelice Duca di Bagnoli, D. Domenico Guindazzo Caracciolo duca di Resigliano, D. Antonio Marchese Guindazzo, e D. Alessandro Macedonio Marchese di Ruggiano sei delli sette SS.ri Gov.ri del S. Monte delle Sette Opere della Misericordia di questa Città, Erede ex Testam.todel q.m D. Federico Tomacelli Sen.re Marchese di Chiusano, come dicono appar.e dal dec.to di prembolo interposto per lo S. C. della V.a, in B.ca di Terracciano … da una parte. E l'Ecc.mo Sig. D. Giovanni Principe Tomacelli Ci.. il quale… agge, et interc.ne all'infratto per suoi Eredi, e Succ.ri dall'altra parte. Dette parti, e ciasc.a d'esse … hanno asserito in presenza n.ra, come esso Sig.e Principe D. Gio: possiede l'infratti beni, pervenutoli dopo la morte del q.m D. Federico Tomacelli Jun.re … Bisavo ed al med.mo pervenuti da d.o q.m Federico Tomacelli Sen.re Marchese di Chiusano per la causa infratta cioè. Nell'anno 1593 per causa del matrim.o all'ora da contraersi, e poi contratto tra' D. Cornelia Pinelli figlia del Marchese di Tursi, e d.o D. Federico Jun.e, furono sotto il di 27 Gennaro d.o anno, initi, e stip.ti capitoli mat.li, trà D. Galeazzo Pinelli Marchese di Tursi, che intervenne tanto in suo nome, quanto in nome, e parte di d.a D. Cornelia sua figlia, e d.o Marchese D. Federico Sen.e interv.e in n.e di d.o D. Federico Jun.e suo nipote ex fratre Jo Jacobo premortuo, né quali oltre le doti à d.a D. Cornelia costituite, d.o D. Federico sen.re, affinche li figli nascituri da d.o matrim.o avessero potuto più comodam.te vivere, sotto la parola ex nunc pro tunc seguita sua morte, donò per titolo di donaz.ne irrevo.le trà vivi in benef.o di d.o D. Federico Jun.re, docati quarantaquattromila, da perciperseli seguita la morte di d.o D. Federico Sen.e, sopra tutti suoi beni burg.ci, e feudali, con che però in d.i 44 a/m si fussero inclusa la **casa grande di esso D. Federico Sen.e, sita nella Reggione di Seggio Capuano, giusta li beni, all'ora del Marchese di Casalbore D. Annibale Caracciolo, e Porzia Gambacorta, e tre vie pubblice**, per quello, che veniva stimata per communi Esperti … come più ampiam.te appare dell'Istro di d.i Cap.li matri.li stip.ti per il q.m N.r Santoro Marano di Nap. … In ultimis poi costituito d.o q.m Marchese Federico Sen.e fè il suo Testam.to in scriptis, chiusa à 27 Novembre 1604, e per la morte di quello seguita, questo à 30 Giugno 1606 per il q.m N.r Aniello Auricola di Nap. nel quale avendo istituita Erede Antonia Pisanelli Marchesa di Chiusano sua moglie, durante la di lui vita tantum, frà l'altre cose volle, che dopo la morte di quella nell'Eredità di esso testatore vi fusse succeduto d.o S. Monte della Misericordia, allora noviter istituito, conche subito seguita la morte di d.a sua moglie da d.o Monte della Misericordia si fosse eretto un Monte, sotto nome del Monte del Marchese di Chiusano, con il Cap.le de docati cinquantamila … se ne fussero fatte due parti uguali, una delle quali, si fusse consegnata à figli leg.mi, e naturali, all'ora procreandi da Pompeo Tomacelli, e Violante del Tufo sua moglie, e mancando li figli leg.mi, e nat.li di d.o Pompeo fussevi succeduto Fran.co Tomacelli figlio primogenito di Federico Tomacelli Jun.e suo Nipote … s'averanno da pagare al d.o Federico Tomacello mio Nipote, per tanti quelli donati per me a lui, e suoi figli nascituri, per contemplazione del matrim.o contratto tra esso, e Cornelia Pinelli si disse, che in essi si dovesse includere il prezzo del **Palazzo, sito nella Reggione di Capuana, dove al presente io [Giovanni] abito**, il quale è di gran' prezzo … Indi à 9 Giugno 1606, il med.o q.m Federico Sen.re fè un suo codicillo inscriptis, chiuso à d.o di, e per la morte di quello seguita, aperto à 30 Giugno d.o anno … Di più s'asserisce respettivam.te da d.e parti, come l'istesso Mar.se di Chiusano D. Federico Tomacelli sen.re con l'Istro dell'anno 1573 donò d.i 5000 à D. Giacomo Tomacelli altro suo Nipote. Di più donò à D. Orazio Tomacelli, anco suo Nipote la summa di d.i 12 a/m, in occasione del suo matrimonio contratto con D. Laudonia Caracciolo … Fù stip.to parim.te Istro per N.r Gio: Batta Verlezza à 25 Giugno 1608, trà d.o S. Monte erede di d.o q.m m.se D. Federico Sen.re da una parte, et il q.m Federico Capece Tomacelli Jun.e Nipote di d.o q.m Federico Sen.re dall'altra parte, nel quale essendosi asserito, che per contemplazione del sud.o matrim.o contratto tra d.o Federico Jun.e, e d.a D. Cornelia Pinelli, il d.o q.m Federico Sen.e aveva fatta d.a donazione di d.i 44 a/m fra quali dovrà includersi il prezzo di d.a casa Palazziata à Seggio Capuano … Per la summa de d.i 14250 la sud.a **Casa Palaziata sita à Seggio Capuano, per tant'apprezzata d.a casa per Federico Pinto Tavolario** Nap.no … E stante la morte seguita nell'anno 1747 del fù Sig.r Principe D. Fran.co Tomacelli, sono quelli remasti intieram.te à d.o odierno Sig.r Principe D. Gio:, suo fratello … Delle quali sud.e tre partite componersi la sud.a summa di d.i 44 a/m ritrovasi in p.mo luogo esist.e presso d.o Sig.r Principe D. Gio:, quella della **casa sita a Seggio Capuano**, all'ora in d.o Istro passava d.i 14250, e … **nell'apprezzo fattone**

dal m.co D. Pietro Vinaccia Reg.o Ingegn.e, e Tavolario, d'ordine de ss.ri Gov.ri di d.o M.te, valutata d.i 11347., attenta la sua antichità, e pessimo stato in cui si ritrova … L'altra partita di d.i 6000 si trova dismembrata, stante che fù quella da D. Federico Proavo dell'odierno Sig.r Principe D. Gio:, data, ed assegnata trà le doti della q.m D. Livia Tomacelli sua figlia, moglie che fù del q.m D. Ferdinando Venati Duca di S. Teodora … (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309, prot. 19, p.460r-461v; Pinto, Ricerca 2022).

6.5.1750 - 6 maggio 1750 … Al principe **Giovanni Tomacelli Cibo** D. venti e per esso ad Arcangelo Amitrano Ferraro in conto del ferro, e lavori di esso che sta facendo per la restaurazione, ed ampliazione del **suo palazzo** sito nella strada del sedile Capuano, e proprio ove al presente abita, e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1419; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.574).*

20.5.1750 - 20 maggio 1750 … Al principe Don **Giovanni Tomacelli Cibo** D. trenta e per esso a Gaetano di Crescenzo mercante di calce a complimento di ducati 80 atteso gli altri ducati 50 l'ha ricevuti per il medesimo nostro banco, e sono in conto della calce che ha mandata, e che sta mandando per la ristaurazione ed ampliazione del **suo palazzo** sito nella strada del Sedil Capuano, e proprio ove al presente habita e per esso a Don Gaspare Tipaldi per altri tanti. E per esso a Don Rocco Ragno a complimento di ducati 46 e grana 66 2/3 per detto complimento l'ha da esso ricevuti et avuti di denari contanti, e tutti detti D. 46 e grana 66 2/3 sono in soddisfazione e e pagamento della terza maturata a 4 maggio 1750 per l'affitto fattoli dell'ultimo quarto con magazino, et altri comodi dove al presente habita due sue case site al supportino della neve De Funardi Visitapoveri alla ragione et affitto de D. 140 l'anno come dalla poliza d'affitto alla quale si refere con dichiarazione che resta anco da esso sodisfatto e pagato di tutti li pigioni passati per causa di detto affitto inclusavi la terza di gennaio che da esso se ne fa deposito penes acta della Gran Corte della Vicaria presso lo scrivano Francesco Antonio Zottarelli non intentendosi col presente pagamento pregiudicate le sue ragioni penes di detti atti presso lo scrivano sudetto divisi da detto deposito e non altrimenti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1414; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.575).*

22.9.1750 - 22 settembre 1750 … Al signor principe Don **Giovanni Tomacelli Cibo** D. dieci e per esso a Gennaro Marra mastro marmoraro a compimento di D. 25 atteso gl'altri D. 15 gli ha ricevuti con altra poliza per il medesimo nostro banco, ed esserno in conto de lavori di marmo del solo magistero, che il medesimo ha fatti, e sta facendo per la restaurazione ed ampliazione del **suo palazzo** sito nella strada del sedile Capuano, ove al presente abita, e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1423; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.575).*

24.9.1750 - 24 settembre 1750 … Al principe **Giovanni Tomacelli Cibo** D. quindeci, e per esso a Domenico d'Ambrosio piperniero a complimento di ducati 350 l'ha ricevuti in più partite per nostro banco e sono in conto de lavori di de piperni dolci, che sono in casa e de piperni forti, mandati, e che dovrà mandare per la restaurazione ed ampliazione del **suo palazzo** sito nella strada del sedile Capuano, dove al presente esso abbita, e così pagherete e con sua firma per mano di notar Carlo Rega di Napoli a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1424; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.575).*

15.12.1750 - 1750 a 15 Xbre … f. 1875 A **Gio: Tomasello Cibo** d. cinquanta delli d. duemila sistentino in nostro B.co pervenutoli dal monte del q.m Scipione Caracciolo di Ciarletta per la vendita da esso fattoli d'annui d. 80 alla rag.ne del 4 per cento col patto di ricomprare quandoq.e con.ti per spenderli nelle rifazione e modernazione del **suo Palazzo** sito nella strada di Sedile Capuano, in vigor d'Istro rogato per mano di N.r Fran.co Luiggi Montemurro di nap. siccome dalla partita del d.o nostro B.co appare e per esso ad Aniello di Domenico Msto falegname a comp.to di d. 700 atteso gl'altri d. 650 gli hà ricevuti in più partite per il Banco de Poveri, e per d.o n.ro B.co, e d.i sono in conto de lavori di legname, che il d.o di Dom.co hà fatti, e stà facendo per le rifazioni di d.o suo Palazzo; il tutto à tenore de patti espressati nella partita del p.mo pagam.to fatto per d.o nostro B.co e cosi con f.a di d.o Aniello di Dom.co per mano di N.r Carlo di Dom.co di nap. d. 50 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1141, p.735; Pinto, Ricerca 2013).

27.3.1751 - 27 marzo 1751 … Al principe **Giovanni Tomacelli Cibo** D. dieci e per esso a Gennaro Marra mastro marmoraro disse a compimento di D. 125 atteso l'altri ducati 115 l'ha ricevuti in più partite per il banco di S. Giacomo, e per nostro banco, e detti sono in conto de lavori di marmo del solo magistero che il medesimo ha fatto, e deve fare per le rifazioni del **suo palazzo** sito nella strada del sedile Capuano compresovi anche li lavori dell'altare della cappella nuova fatta in detto suo palazzo, ed il tutto ne dovrà stare alla misura e apprezzo che ne farà l'ingegnere Don Bartolomeo Vecchione (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1432; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.575).*

16.6.1751 - 16 giugno 1751 … Al duca di S. Vito D. ventidue tarì 3.10 e per esso a Nicola D'Amato capo mastro fabbricatore a compimento di D. centosessantaquattro, e grana 15, atteso gli altri D. 151.2.5 l'ha ricevuti con altre sue polize per detto nostro banco, e detti D. 174.0.15 sono in conto delli D. 214.4.13, cioè D. 199.4.13 per tanti importa l'intero prezzo delli lavori di fabrica da esso fatti in servitio della sua casa palaziata sita nel vicolo di S. Maria Vertecoeli di questa città in tre fazzioni del muro divisorio e del muro proprio del **cortile della casa del principe Tomacelli**, giusta la misura, ed apprezzo fatto da Don Nicola Tagliacozzi Canale Regio Ingegnere alla quale si refere, e gli altri D. 15 di detta summa di D. 214.4.13 sono in sodisfatione di altri accomodi accessorii di fabrica fatti nel sudetto suo proprio palazzo nel mese di maggio 1750, giusta la nota esibita a Don Domenico Terrone razionale resta nulla e cassa restando solo a conseguire per saldo e final pagamento di detti D. 214. tarì 4.13, altri D. 40.3.18 e con sua firma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1437; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.570).*

1998 - Lungo la via dei Tribunali, al numero 231, di fronte al **Palazzo Tomacelli** c'è un palazzo appartenuto a una contessa Del Balzo, che conserva il portale rinascimentale di pietra piperina e parte dell'originario portone ligneo scolpito (Della Monica, Le grandi famiglie ..., 1998 p.62).*
- Testimonianza di Casa Tomacelli è il palazzo in via Tribunali al numero 175, costruito alla fine del Quattrocento e appartenente poi, nel corso del Seicento, alla famiglia Carafa, duchi di Traetto, nome di una località presso l'antica Minturno, lungo il Garigliano. Prova che quest'edificio è stato dei Tomacelli è lo stemma di marmo agganciato sull'arco del portale di pietra piperina. Non si conoscono le vicende costruttive, ma vi è qui un bel portico rinascimentale formato da tre archi e ognuno ha sul fondo un busto maschile; sulla parete vi è una fontana con la vasca di pietra vesuviana. La scala occupa l'angolo sinistro del cortile ed è tutta di pietra piperina, con quattro aperture ad arco munite di balaustrate in marmo di Carrara. Sulla strada quello che colpisce il visitatore è il balcone centrale, interamente di piperino e munito di un parapetto a balaustri di marmo bianco; esso corona un portale a bugne arrotondate, attraverso il quale si accede a un ampio vestibolo che conserva ancora un lampione a mensola di ferro fuso, con il condotto e l'ugello per l'illuminazione a gas, giunta a Napoli nel 1840 (Della Monica, Le grandi famiglie ..., 1998 p.366).*

PALAZZI CARACCIOLO M. TORRECUSO E TIBERIO CARAFA P. CHIUSANO (di fronte alla Pace)

4.1.1648 - In principio fu al Tursi, ed al Nipote assignata la casa del Torrecuso (Caracciolo Geronimo Maria) a rincontro la chiesa della Pace (De Santis, Istoria del tumulto ..., 1770 tra p.301 e 323).

23.3.1692 - Né sono distanti i Torrecuso che nel 1692 occupano un palazzo tuttora esistente [1993], anche se un po' malandato, proprio di fronte al Monastero di santa Maria della Pace e quindi, in strada Capuana[84] (Labrot, Palazzi …, 1993 p.46).*
- [84] Inventario dei beni di Carlo Andrea Caracciolo, marchese di Torrecuso, 23 marzo 1692 (ASNa, Not. Francesco de Ruggero, sch. 1225, prot.28; Labrot, Palazzi …, 1993 p.230).*

16.6.1717 - 16 giugno 1717 … A Don **Tiberio Carafa** principe di Chiusano D. cento e per lui a Nicolò Antinoro mastro fabbricatore e sono delli D. mille sistentino in detto nostro banco a credito suo condizionati per quelli spenderli in refezioni, reparazioni, costruzione di un nuovo quarto della **sua casa palaziata** sita in questa città di Napoli, e proprio nella strada della Vicaria all'incontro la chiesa, e monastero di Santa Maria della Pace, che volta al pontone del vicolo detto di Santa Maria dell'Agnone. E detti sono in conto della fabrica astrichi, ed altro per servizii di detta sua casa, e passeno a conto suo: in piè con firme del signor Giuseppe Marzio Cerino, e Nicola Porcinaro e per lui a Nicola d'Aloisio per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà g.m. 1381; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.568).*

9.8.1717 - 9 agosto 1717 … A D. **Tiberio Carafa**, Principe di Chiusano D. 25 e Nicola Pagano Maestro Piperniero, in conto dei lavori di piperno sta facendo nella **sua Casa Palaziata** sita in questa città di Napoli, e proprio all'incontro del Monastero della Pace (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1388; Rizzo, Ricerca 2018).

5.4.1718 - 5 aprile 1718 … A Nicola d'Orso D. 4.1.6. E per esso a Santalo de Bonis mastro vitraro, a complimento di D. 26.1.6 in conto delli lavori fatti e da farsi de vitriate per servizio del palazzo dell'Eccellentissimo Don **Tiberio Carafa** principe di Chiusano, sito all'incontro la chiesa della Pace e per esso per mano di notar Domenico Vennettozzi di Napoli a Michele Renna per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 960; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.568).*

1.2.1727 - 1 febbraio 1727 … Al principe di Chiusano D. 109.01. Et per esso a Bartolomeo Granucci ingegnere, dite in conto dell'opera fatta e facienda nell'appartamento superiore della **sua casa** a tenore della

nota seu apprezzo fatto da detto Granucci sottoscritto ancora da Don Ferdinando Sanfelice. E per esso a Gennaro Natale per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1069; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.569).*

4.7.1727 - 4 luglio 1727 … Al principe di Chiusano D. centosettantatre. 2.9. E per esso a Bartolomeo Granucci ingegniero, e sono a complimento per resto e final pagamento di tutte le spese fatte, ed occorse nell'opera fatta e terminata nell'appartamento superiore del **suo palazzo** sito in questa città incontro la Pace a tenore della nota ossia relatione fatta da esso Granucci, e sottoscritta ancora da Don Ferdinando Sanfelice. Ed attento questo pagamento resta il detto Granucci interamente sodisfatto, e saldato di tutto quello importa tutta la spesa fatta, ed occorsa in detto appartamento superiore, niuna eccettuata, restando à peso ed a carico suo di soddisfare, e saldare tutti gli altri artefici, ed altri, che hanno fatigato, e lavorato in detto appartamento, stante così sta convenuto, e stante ancora quello, che manca per complimento, ed intera soddisfazione delle spese fatte in detta opera, è stato pagato in varie volte e con vari pagamenti al detto Granucci a conto delle spese fatte di detta opera, e per esso a Lorenzo Picchiatelli per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 739; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.569).*

1751 - **Nicola Pietro Carafa** acquistò nel 1751 un **palazzo di fronte al Monastero della Pace**, in via Tribunali, ad angolo col Vico di S. Maria d'Agnone (Ruotolo, in Nap. Nob. 13 1974, p.163).*

1753 - **Nicola Pietro Carafa** … nel 1753 ne comperò un altro confinante, ad angolo col Vico Lava, ed un fabbricato, posto alle spalle dei due edifici, compreso fra i due nominati vicoli, ove un tempo aveva avuto sede il Teatro della Lava o della Pace, celebre per esservi state rappresentate in prima assoluta molte opere buffe, particolarmente del Trinchera (Ruotolo, in Nap. Nob. 13 1974, p.163).*

1753 - Il Principe (di Castel S. Lorenzo) fece demolire queste costruzioni, affidando la direzione dei lavori di ricostruzione agli ingegneri Gabriele Preziosi e, poi, Carlo Zeccola … (Ruotolo, in Nap. Nob. 13 1974, p.163).*
- Nel 1753 i vecchi edifici venivano demoliti ed i pagamenti per le nuove fabbriche si succedono ininterrottamente fino al 1761 (Ruotolo, in Nap. Nob. 13 1974, p.166).*

1755 - L'ingegner Preziosi morì nel 1755 e fu sostituito dallo Zeccola (Ruotolo, in Nap. Nob. 13 1974, p.165).*

1755-1759 - E' interessante osservare come i Carafa spendessero grandi somme per il loro appartamento e come tendessero ad essere sempre "à la page". Così nel 1755-56 fanno dipingere le porte "alla cinese", fra il 1755 ed il 1759, commissionano a Carmine Natale e Domenico Galietti "tutti di lavori di pittura, di tele, freggi, sale, e gabbinetti, una colle lumeggiature d'oro", diretti dall'architetto Gabriele Preziosi. Per questi lavori i due artisti furono pagati solo nel 1761. Dal poco che si legge nei documenti, si può supporre che queste decorazioni fossero nello stile dell'ultimo rococò, con elementi di cineseria che, proprio in quegli anni, contribuivano decisivamente alla decorazione del salottino di porcellana di Maria Amalia di Sassonia (1757-59) - (ASNa, A.P. Carafa di S. Lorenzo, carte 18, inc. 3; Ruotolo, in Nap. Nob. 13 1974, p.163).*

4.1.1755 - 4 gennaio 1755 … Al Principe D. **Alvaro delli Quadri** a Carafa, Ducati 300 e per lui al Maestro Piperniero Francesco Ferraro a conto delli lavori di piperno fatti e faciendi nella **Sua Casa Palaziata** sita dirimpetto al Ven.le Monastero e Chiesa della Pace di questa città di Napoli, comprata sub basta S.R.C. in B.ca D'Auriemma presso lo S.mo di d. S.R.C. e patrimonio del fu Principe di Chiusano, e detto pagamento lo fa di suo proprio denaro libero e secondo lo scandaglio fatto dal Regio Ingegnere don Gabriele Preziosi che regola detta Fabrica per poi ottenere il decreto di Preferater ... come dagli atti presso il Maestro d'atti Michelangelo De Vita . (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1654, p.7; Rizzo, Ricerca 2018).

4.7.1755 - 4 luglio 1755 … Ad **Alvaro della Quadra Carafa** principe di S. Lorenzo D. 40. E per esso al mastro falegname Nicola De Simone dite sono a conto di n° quattro bussole dal medesimo fatte con loro mostre dentro e fuori, e compagni nelle bocche d'opera servite per la nuova fabbrica nel loro palazzo sito dirimpetto la venerabile chiesa di Santa Maria della Pace, e propria nel sito del vicolo della Lava, in virtù di scandaglio fatto dal Regio Ingegnere Gabriele Preziosi, come dal suo biglietto al quale si refere, e per lui ut supra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1653; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.569).*

1756-1760 - Ad essi partecipò anche lo stuccatore Giuseppe di Marco, pagato nel 1756 e 1760, per la decorazione fatta nei nuovi palazzi (ASNa, A.P. Carafa di S. Lorenzo, carte 18, inc. 3; Ruotolo, in Nap. Nob. 13 1974, p.166).*

10.5.1759 - 10 maggio 1759 … A Serafina Maria Caracciola, ed **Alvaro della Quadra Carafa**, principe e principessa di S. Lorenzo D. centonovanta 4.12 e per essi con loro firme autentiche del notar Aniello Pascale dello Porto di Napoli al mastro piperniero Francesco Ferrara e sono delli D. 6000 sistentino in nostro Banco a credito di essi giranti per vincolarli dal signor marchese Don Fabrizio di Ippolito per capitale prezzo d'annui D. 225 da essi giranti coniugi insieme venduti col patto di ricomprare quandocumque per detto capitale mediante istrumento stipulato a primo marzo 1758 per mano del magnifico Don Aniello Pascale dello Porto e condizionati come dalla partita di detto nostro Banco li pagheremo al mastro piperniero Francesco Ferraro D. 190.4.12 e sono a conto dei nuovi lavori di piperno che stà facendo nella sua casa grande sita dirimpetto la venerabile chiesa della pace di napoli, e così per esso al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1523; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.569).*

1762 - Nel 1762 viene pagata la basolata del cortile a compimento dei lavori (Ruotolo, in Nap. Nob. 13 1974, p.166).*

1763 - … che li terminarono (i lavori di ricostruzione) nel 1763. I due nuovi edifici sono tuttora (1974) visibili ai numeri civici 181 e 183 di Via Tribunali: nell'uno andò ad abitare il Principe, che occupò il primo piano ed affittò gli altri appartamenti, i bassi e le case del secondo palazzo (Ruotolo, in Nap. Nob. 13 1974, p.163).*

1776 - La preoccupazione di tenere alto il prestiglio familiare spinge Nicola Pietro Carafa a spendere oltre 10.000 ducati in occasione del matrimonio del figlio Domenico Antonio con Anna Maria Galluccio, celebrato il 7 maggio 1776. Furono allora riparati il Palazzo grande; rifatte alcune decorazioni, su direzione dell'architetto Pasquale Canale; restaurati mobili … Tra gli artigiani ricordati nei documenti cito il riggiolaro Cristofaro Barberio (ASNa, A.P. Carafa di S. Lorenzo, carte 39, inc. 1; Ruotolo, in Nap. Nob. 13 1974, p.163 e 166).*

1784 - Più tardi, nel 1784, si ha notizia di altri lavori di restauro, diretti da Marcello Altomonte, nel palazzo del Principe, non documentati chiaramente, ma probabilmente riguardanti anche l'appartamento del primo piano (Ruotolo, in Nap. Nob. 13 1974, p.164).*

27.5.1784 - Il 27 maggio 1784, l'ing. Marcello Altomonte riceve d. 24, "in sodisfazione di tutti i suoi diritti … nel mio Palazzo sito dirimpetto alla chiesa della Pace" (ASNa, A.P. Carafa di S. Lorenzo, carte 19, inc. 2; Ruotolo, in Nap. Nob. 13 1974, p.166).*

… - Si ha la descrizione delle decorazioni effettuate più tardi al secondo piano, nell'appartamento fittato alla Duchessa di Castelluccio, sotto la direzione dello stesso Altomonte che volse decisamente verso il gusto neo-classico (Ruotolo, in Nap. Nob. 13 1974, p.164).*

1786 - Inventario dei dipinti presenti nella casa dei Carafa S. Lorenzo nel 1786. Prima anticamera dell'appartamento verso la strada della Pace … (Ruotolo, in Nap. Nob. 13 1974, p.166).*

1789 - … al secondo piano, nell'appartamento fittato alla Duchessa di Castelluccio … qui, nel 1789, il mastro Celestino Sonetto fece i pavimenti in riggiole; mentre l'ornamentista D. Pasquale Criscuolo eseguì fregi, arabeschi, finti marmi e, tra l'altro, un'intelatura da soffitto "dipinta all'Ercolano di vari colori con riquadrature nello sguscio, ed altra riquadratura nel mezzo con camei, bassi rilievi, e vedute di paesini" (ASNa, A.P. Carafa di S. Lorenzo, carte 19, inc. 2; Ruotolo, in Nap. Nob. 13 1974, p.164).*
- Nel 1789 l'Altomonte firma gli apprezzi per altri lavori fi fabbrica da lui diretti … (ASNa, A.P. Carafa di S. Lorenzo, carte 19, inc. 2; Ruotolo, in Nap. Nob. 13 1974, p.166).*

1815-1816 - … nel 1815-16 l'architetto Paolo Ambrosio apprezza i lavori eseguiti nel Palazzo piccolo (ASNa, A.P. Carafa di S. Lorenzo, carte 39, inc. 5; Ruotolo, in Nap. Nob. 13 1974, p.166).*

1974 - Entrambe le fabbriche si presentano ancora nel loro semplice aspetto settecentesco, ma il loro stato di conservazione è piuttosto mediocre, a causa dei danni subiti nel periodo bellico, particolarmente evidenti nel secondo cortile del n. 181 e nella decorazione in stucchi (Ruotolo, in Nap. Nob. 13 1974, p.163).*

CASE DI GIUSEPPE CARACCIOLO al largo della porta piccola dell'arcivescovato

19.7.1600 - 1600 adi 19 luglio Mercordi … f. 612 A Michele Caracciolo mer.se dela gioiosa am.re di Gioseppe Car.lo d. venti E per lui a Gio: dom.co saccataro dissero seli pagano in conto del prezzo d'una tempiatura lha da fare d'apeta spannellata con la tenta li quadri di stampa a raggione di car.ni ventisette la canna a sue spese, tanto di tavole quanto di ienelle e chiodi, et ogn'altra cosa necessaria, et cela promette di dare per la fine di queso p.nte mese posta et ogni cosa per la **casa di Giuseppe Caracciolo sita allo largo dela porta piccola del'arciv.to** dove esso s.r marchese habita a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31, p.389; Pinto, Ricerca 2016).

9.9.1600 - 1600 adi 9 settembre sabbato … f. 1004 A Michele Caracciolo marchese dela gioiosa amministr.re di **Gioseppe Caracciolo** d. venticinque E per lui a Gioseppe magnoli dissero sono per tanti ne piglia per servitio dela fabrica dela **casa grande di detto Gioseppe Caracciolo**, a lui contanti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2016).

12.9.1600 - 1600 adi 12 settembre Martedi … f. 1004 A Michele Caracciolo mar.se dela Gioiosa admin.re di **Gioseppe Car.lo** d. cinque E per lui a m.ro Marc'ant.o valentino diss.o seli pagano per la sfrattatura delle semente sopra l'appartamento del giardino dela **casa di detto Gioseppe** a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2016).

22.9.1600 - 1600 adi 22 settembre venerdi … f. 1004 A Michele Caracciolo mar.se dela Gioiosa amin.re di **Gioseppo Caracciolo** d. nove e mezzo E per lui dissero celi paga per cacciatura et sfrattatura di ducentotrentanove carrette di terreno et pretecaglie d'abbatteticcio della **casa di detta Gioseppe di capuana** a grana quattro per carretta oltra del'altro terreno et abbattericcio s'è buttato dentro delli fossi fatti dentro la detta casa, a lui contanti d. 9.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31, p.511r; Pinto, Ricerca 2016).

16.10.1600 - 1600 adi 16 ottobre lunedi … f. 1004 A Michele Caracciolo marchese dela gioiosa admnin.re di **Gioseppo Car.lo** d. sei E per lui a Gio: carlo surrentino dissero celi paga et dona come capomastro che have designato et tenuta la sopra intendentia del appartamento et braccio dela **casa nella strada di Capuana** dove si ciè vacato per mesi tre in circa con giornate trecento quarant'otto de m.ri fabricatori et battitori d'astraco et di manipoli 255 a ragg.e di car.ni tre per fabricatore et car.ni dui per manipolo a lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31, p.568r; Pinto, Ricerca 2016).

13.3.1602 - 1602 à 13 de marzo mercordi … f. 185 A' michele Caracciolo marchese della gioiosa d.ti sette e tt. 1 e per lui come administratore de **gioseppe caracciolo** à m.ro paulo marotta d.o celi paga per tante chiavature consig.te li mesi passati per serv.o della **casa grande di Capuano d. d.o gioseppe** à lui con.ti d. 7.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.122r; Pinto, Ricerca 2016).

7.9.1607 - 1607 a 7 de 7bre vernadi … f. 108 Ad **ant.o Caracciolo de gio: fran.co de tiberio** d. sei e per lui a prospero Scarano d.o sono à comp.to de d. 21 per lo preczo de tre fenestre de pietra de radica de Caczano che li ha vendute e consig.te per tre fenestre della **casa sua vicino l'ar.to** de nap. à ragg.e de d. 6.1 lo centenaro delli palmi quale tre fenestre sono state misurate palmi 338 e dui terzi de palmo che li altri d. 15 ngeli ha pagati manualmente de contanti in più volte in piede della quale vi è il comp.to a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

CASA CARACCIOLO C. SANT'ANGELO

14.7.1452 - ... Die xiiij Julij xv indictionis (1452) in nostri presencia magister Constancius Bonocore de Vico vendidit ... domino **Marino Caraczolo** comiti Sancti Angeli palmos simplices pipernorum octingentos laboratos ad rationem tarenorum viginti sex et granorum quinque pro quolibet centenario portatos ad expensas dicti magistri Constantij ad **hospicium Capuanum dicti domini comitis** ... Presentibus judice Nicolao de Villa Loysio Grillo notario Petro Bello de Anillyano Henrico de Gayano (Not. Jacopo Ferrillo, a. 1451-1452, car. 167; BMF, II H 7339, c. 469; Filangieri, Documenti, V, p. 61).

16.11.1488 - … et quam primum ando a **la casa del conte de sancto angelo** dove trovo la S. Regina: et vide lo baptismo del figlio del dicto conte … (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.173).

1549 - Seggio di Capuana … Ritrovandoti nel Seggio, entra nel Seggio, et a man manca vedrai un marmo dentro del muro del vescovato, dirimpetto alla casa dove abitava **Gennaro Caracciolo**, con questo epitaffio:

POMPEIUS EUPHROSINUS ET IUNIA GEMELIA UXOR, EX BONIS SUIS HOC SIBI SUMPSERUNT. Gneo Pompeo Euphrosino e Julia Gemella sua mogliera, nella morte, di tutti loro beni questo s'hanno tolto, cioè una pietra scritta e intagliata ... (Di Falco, Descrittione …, 1549 ed. 1972 p.54).*
- Capuana ... Ritrovandoti nel Seggio**,** entra nel Seggio e a man manca vedrai un marmo dentro del muro del vescovato, dirimpetto alla casa dove abitava **Gennaro Caracciolo**, con questo epitaphio:
CN. POMPEIVS EVPHROSINVS ET IVNIA GEMELIA VXOR, EX BONIS SVIS HOC SIBI SVMPSERVNT. "Cneo Pompeo Euphrosino e Iunia Gemella sua mogliera, nella morte, de tutti loro beni questo s'hanno tolto", cioè una pietra scritta e intagliata ... (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed. 1992 p.156).*
- Cippo in via Sedil Capuano:

CN. POMPEIVS
EVPHROSINVS
ET IVNIA GEMELLA
VXOR
EX BONI SVIS HOC
SIBI SVMPSERVNT

(Pinto, Letta 2010)

1560 - Andando al Seggio di Capuana, al'incontro del **palazzo del'eccellente Conte di Sant'Angelo** sta uno quadro di marmo, fabricato nel muro del giardino dell'Arcivescovato, nel qual sta scolpito lo sottoscritto epitaphio:
Gn. Pompeius Eufrosinus, &
Iunia Gemelia uxor, ex bonis suis.
Hoc sibi sumpserunt.
Cioè: "Gneo Pompeo Euphrosino et Giunia Gemelia sua moglie de tutti [189v] lloro beni questo s'hanno tolto, cioè una pietra". Sententia notanda che representa la vera miseria humana, poiché morendo ogni cosa lasciamo in questo mondo et non portamo altro, eccetto quello bene che ne trovamo haver fatto (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.189).*

CONSERVATORIO DI S. ONOFRIO A CAPUANA

1560 - **Santo Honofrio** è una cappella sita dentro la Porta di Capuana, e proprio al'incontro del gran Palazzo dela Giustitia. Non have alcuna intrata ferma, si regge per mastria e li mastri vi fanno celebrare messe, et esceno nel giorno del Santissimo Corpo de Christo con uno bello ingegno, e donano per ciascun anno doe libre de candele di cera all'abbate, qual è lo reverendo Giovan Alfonso d'Alberto (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.29).*

14.11.1608 - 1608 à 14 di 9bre Vernardi … f. 1064 A Gio Dom.co Mirabascio thro d.ti sei e per lui a fran.co Carrigo marmoraro diss. sono per lo prezzo di un altro sportiello di marmoro con lo suo telaro che ha fatto et consig.to in la ecc.a di **s.to Honofrio a Capuana** quale altro sportiello et telaro di marmoro si è posto in la altra sepoltura nova fatta per li m.ri di d.a ecc.a quale sta vicino lo cortiglio di d.a ecc.a et di sotto lo coro nel quale sportiello ci ha fatto ancho le arme di s.to Honofrio cio è la corona con scheletro con essere d.o m.ro fran.co contento et sodisfatto tanto del p.o sportiello fatto in un'altra sepoltura similm.te nova quanto di questo altro ult.o sportiello et telaro di marmoro con Arme in esse fatte quali li paga come thro di d.a ecc.a a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48, p.395; Pinto, Ricerca 2017).

18.12.1609 - 1609 Adi 18 di xbre venardi … f. 1063 Alli Gov.ri del **Chiesa di s.to Nofrio** d. quindici et per loro à gio: ant.o guerra d.o sono à comp.to di d. 22 per lo intiero prezzo di uno Presepio della natività di N.S. consig.to à loro Chiesa atteso li altri d. 7 li ha ric.ti con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1748; Pinto, Ricerca 2022).

13.9.1610 - 1610 à 13 di Sett.re lunedi … f. 798 A n.re Aniello Auricola d.ti otto Et per lui a m.o Vito lamberto fabricatore d.o celi paga di suoi proprij denari in nome, et di voluntà delli Gov.ri di **Sant'Onofrio à Capuana** in conto dell'opera et fabrica per lui, et altri suoi compagni fatta et facienda in ser.o di essa ecc.a d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.203; Pinto, Ricerca 2020).

13.11.1610 - 1610 adi 13 di 9bre Sabbato … f. 900 A Gio Pietro Cecere Gov.re et thro di **s.to Onofrio magg.re** della Vic.a d.ti dui e per lui a m.ro Vito lambierto fabricatore diss. pag.li come Gov.re et ex tho di s.to Onofrio ut s.a a conto del extaglio della fabrica che ha fatta et ha da fare in la casa di d.o s.to Onofrio a lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.568v; Pinto, Ricerca 2021).

21.2.1611 - 1611 a di 21 di feb.ro Lunedi … f. 281 A Gio Pietro Cecere Gov.re et thro di **s.to Honofrio magg.re di Capuana** d.ti cinque et gr. 18 e per lui à m.o Vito Lambierto fabricatore diss. pag.li come Gov.re et thro ut s.a a comp.to di d.ti 97.3.15 in conto del estaglio della fabrica che ha fatta et ha da fare nella casa del conserv.rio di s.to Honofrio che li altri li ha r.ti per mezo di banchi et con.ti a lui con.ti d. 5.0.18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55, p.77; Pinto, Ricerca 2019).

20.5.1613 - a 20 Maggio [1613] … f. 1060 A Giovan Vittorio Caetano d. tre E per esso a Cesare Castellano di Napoli pittore quali disse pagarglieli in nome, e parte delli fratelli della Congregazione della **chiesa di S. Onofrio Maggiore** di Napoli, ed esserno in parte del suo magistero di una intempiatura con li frisi con l'Istoria della vita, e morte del d.o Glorioso S. Onofrio, quale dal d.o Cesare si avrà da fare dentro detta Congregazione con dichiarazione che l'intero salario del d.o magistero si contenta esso Cesare esigerlo dalli detti fratelli conforme sarà da esso Giovan Vittorio aggiustato, al quale apprezzo per esso girante faciendo detto Cesare promette stare, ed obbedire, quale opera promette compirla per tutti li 4 dell'entrante mese di Giugno 1613; e mancando dalla detta promessa sia lecito farla fare da altri a tutti danni, spese, ed interessi del med.o Cesare per la festa prossima ventura del d.o glorioso S. Onofrio. Poliza de 20 Maggio 1613 d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 33, p.335; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.480; Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.144; Pinto, Revisione 2017).

30.6.1616 - 1616 a 30 di Giugno Giovedi … f. 1723 A Ger.ma de mare sore Giuditta nastaso et Ger.ma Scalea d. due e per loro a Ger.mo arena pittore sono a comp.to de d. vinte atteso l'altri d. 18 li ha rec.ti di con.ti et sono in conto di quello deve della pittura della Cona che sta facendo per lo **Conservatorio di S. M.a del buon principio** e per lui a mar.co attone a d.o con.ti d. 2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 69, p.321; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.520; Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.145; Pinto, Revisione 2018).

6.10.1742 - 1742 a 6 8bre … f. 1288 Alli Gov.ri del **Conservatorio di S. Onofrio à Capuano** d.ti sedici E per essi à m.ro Gen.ro Correale disse esserno per l'intiero prezzo d'un stipo di palmi 7 ½ d'Altezza, e palmi 9 ½ di lunghezza, e diversi altri residij di fa legname, e mascature fatte per servizio del loro Conservatorio giusta la lista fatta vista dal Reg.o Ingeg.ro Filippo Fasulo a 9 sett.re 1742, et ord.e in essa del Gov.re mensario delli 15 dell'istesso mese di Sett.re di d.o cor.te anno, e resta intieram.te sodisfatto E per esso al m.co Pietro Cesareo per alt.ti d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1194, p.242; Di Furia, Ricerca 2011; Pinto, Trascrizione 2023).

1747 - Dalle deposizioni rilasciate da testimoni intervenuti al processo apprendiamo … b) che nel '47 il mastro fabbricatore Gennaro Salerno, di Napoli, fu invitato "a volersi associare in un'opera così di legnami come di fabbriche, che dovea farsi nel Conservatorio di **S. Onofrio a Porta Capuana**" dall'Albanese e dai due Angrisano (ASNa, Processi antichi, Pandetta nuovissima, fascio 2033/54280; Strazzullo, in Nap. Nob. 25 1986, p.163).*

CAPPELLA S. MARIA DEL BAGNO

... - **S. Maria del Bagno**, olim a Capuano nella grotta di S. Martino, trasferita nell'altare maggiore

c.1641 - **S. M. del bagno** era una cappella beneficiale sita dentro il palazzo de Rainero Capece presso il seggio Capuano è juspatronato della stessa fameglia, in questa cappella si celebrava la festa il giorno dell'Assuntione di M.V. Al presente se ritrova profanata e il suo beneficio trasferito dentro la chiesa arcivescovile (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.100).

CASE DI MARINO CARACCIOLO A CAPUANA

14.7.1452 - Bonocore Costanzo di Vico, intagliatore di pietre. 14 Luglio 1452. Vende piperni lavorati a **Marino Caracciolo** per le sue case a Capuana in Napoli (ASNa, Not. Giacomo Ferrillo, a. 1451-52, p.167; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.61).*

22.5.1573 - 1573 adi 22 de Maggio … f. 1237 Al s.or **Marino Caracciolo** d. sei e per lui a m.ro Gio: Tomaso d'auria diss.o sono in conto di d. 13 per li quali promette fra due di darci una porta de marmori bianco nero fino di p.mi sette alta palmi 28 e mezzo di vacante secondo lo dissegno fato per detto m.ro **Gio: tom.o** de

sua mano sotto il q.le si conserva in potere di d.o Marino d. 6 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).
- Nel 1573 eseguiva … una porta di marmo bianco pel **palazzo di Marino Caracciolo** … sotto il 22 maggio (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.139).*

VICO DE' CARACCIOLI, VICO SEDIL CAPUANO

1422 - Hebbero i Morra antico Palagio à Capouana nel **vico de' Caraccioli** appresso le case di Pietro Caracciolo, e di Petrino Scondito vendute ne gli anni 1422. à Francesco Caracciolo figliuolo del già detto Pietro (Proc. di Girolamo Morra con la Piazza di Capouana in Banca di Felice; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.197).*

... - E per compimento mi convien dire come la famiglia Antinora hebbe antico Palaggio nella contrada di Capuana nel **vico de' Caraccioli** dietro la Tribuna della Chiesa Cathedrale, presso le case de' Caraccioli e Minutoli, qual poscia per via di matrimonio passò nella famiglia Capece di Capuana (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.342).

1509 - Istr.to della censuazione fatta dal nostro Monistero al detto D. Diomede Mariconda della suscritta casa al **vicolo de Caraccioli**, col peso dell'additato censo di annui doc. 50 nel 1509 (ASNa, Mon. sopp. 1388).

19.12.1613 - 1613 ad 19 di xbre giovedi … f. 842 Ad Camilla Antinori d. venti E per essa a m.ro Natale Jovene d.e sono in conto del pag.to della fabrica che fa in casa sua al Seggio Capuano E per lui a mastro biase seniero a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.314r; Pinto, Ricerca 2023).

1690 - Il Card. Antonio Pignatelli nel 1690 comprò per duc. 1250 un palazzo attiguo al seminario, in **vico Sedil Capuano**, proprietà di D. Beatrice Bilotta. Questo stabile fu acquistato perchè attaccato al palazzo dei Caracciolo (Strazzullo, Il restauro ..., 1986 p.96).

31.5.1718 - 31 maggio 1718 … A notar **Carl'Antonio Farina** D. sissanta e per esso ad Onofrio Mendozza caopomastro fabbricatore disse a complimento de D. quattrocentosedici.2.7 atteso gl'altri ducati cinquantasei.2.7 l'have da esso parte per nostro banco e parte da contanti in più volte e detti ducati 416.2.7, sono cioè D. 366.2.7 per saldo complimento e final pagamento di tutta la fabrica per esso fatta in tutte le sue case site nel vico de cavaioli, si di magistero così suo, come de suoi mastri e manipoli come di tutti li materiali di calce, pietre, rapillo, pizzolame ed altro per tutto li 21 di maggio 1718, non restando a conseguire cosa alcuna per detta e qualsivoglia altra causa e D. 50 ce li paga anticipatamente in conto della fabrica facienda così nelle sudette case, come nel **suo palazzo sito nel vico di seggio capuano** dirimpetto il giardino dell'arcivescovado di questa città e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 960; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.576).*

17.8.1718 - Fra le prime vittime dell'angustia e della densità dei luoghi vi è il palazzo posseduto fin dal 1601 da un ramo imprecisato dei Caracciolo, patrizi di Capuana, e che fu spartito in due segmenti. Donato Gallarano ne redige l'inventario nel 1718, alla morte dell'ultimo proprietario … alcune sale del pianterreno e tra queste la rimessa delle carrozze, presentano per l'eccessiva angustia dei luoghi, pigiate come sono contro "il terrapieno dell'Arcivescovado", un avanzato stato di umidità (Labrot, Palazzi …, 1993 p.82).*
- [86] apprezzo di una casa palazziata sita **strada Sedil Capuano** vicino il Palazzo di Francesco Caracciolo, 2° duca di Martina, 17 agosto 1718. Questa «casa palazziata» è stata acquistata da Nicolò Caracciolo, «patrizio napoletano del Seggio Capuano» (ASNa, Not. Giulio Cesare de Sanctis, sch. 666, prot.15; Labrot, Palazzi …, 1993 p.230).*

27.8.1721 - 27 agosto 1721 … A **Carl'Antonio Farina** D. 16 a Nicola Saggese Maestro Piperniero a comp. di 22 a saldo e final pagamento di tutti li piperni maestria così come di suoi maestri e manipoli et altro fatto così al **suo Palazzo sito a Seggio Capuano** dirimpetto il Giardino di S.E. come alle altre sue case site al Vico Cavaiole a Pontenuovo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1002; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.258).

CASE DI NICOLANTONIO CARACCIOLO IN SEDIL CAPUANO

22.4.1454 - ... Die xxij aprilis iij indictionis Neapoli constitutis coram nobis magnifico viro **Nicolao Caraczolo** ... et magistro Antonio de Angerio parcium Lombardie habitatore Neapolis fabricatore et magistro Francisco de Caczato comitatis mediolani fabricatore ... Le prefate parte sopra la fabrica che intende lo dicto Cola fare a la **casa sua e di soy fratelli de Capuana** so venute a li infrascripti pacti et convencione ... Imprimis che li dicti maistri ... promectono ... novamente hedificare la sala grande de le dicte **case de Capuana** et farence le mura ad ragione de canne vinti una per oncia et che lo muro sia de grossecze de palme dui et quarto in de li spartimenti delle cammare et scontese per dui palmi et cossì se fosse manco uno quarto de palmo. Item che le incollature delle lamie siano de gorssecze de palme quactro contata omne palma per duye et se fosseno tre o più vadano pro rata de dui palme. Item che li dicti maistri promecteno fare cercare le pedimenta vecchje de la dicta opera alle spese de lo dicto Cola et cossì cauzare se bisongnyasse a le spese de lo dicto Cola. Et fare cavare le pedamenta dove bisongnerà puro alle spese de Cola. Et se bisongnya abactere muro vecchyo li dicti mastri siano tenuti farelo alle spese de lo dicto Cola videlicet ad tarì uno lo mastro et grana quattordici lo manipulo lo jorno alle spese de li dicti mastri. Item promecteno li dicti mastri fare le lamie ad bocte ad ragione de deyce canne et mecza per oncza voltate et de […] mesorare sopra la volta. Item che siano tenuti ... fare le mura de la sala et de li partimenti fino ad pianecze dell'astraco et le mura siano bene laborate et bene aboctate ... Item promecteno ... tucte fenestre et porte de tallye et tucti li altri tallie che Cola volesse mectere a la dicta opera assectarle et lo voyto se mesure per pieno ... Item che li dicti mastri siano tenuti ... comenczare la dicta opera da lunedì che so vintiocto del presente mese ... Et e converso lo dicto Cola promecte dare alli dicti mastri tucte prete calce piczolana et lingnyame et tucte cose necessarie a la dicta opera salvo tucti ferri li quali se pongano per li dicti mastri. Et promecte lo dicto Cola che li sia concesa l'acqua a lo puczo de la corte de li Caraczoli ... Presentibus judice Nicolao de Valle Goctifredo Caraczolo Tristano Caraczolo Gaspare domine Theodore (Not. Jacopo Ferrillo, a. 1454; BMF, II H 7339, c. 131).
- De Angerio Antonio … fabbricatore. 22 Aprile 1454. Insieme a Francesco de Carczato, del Contado di Milano, fabbricatore, fa un contratto con messer **Nicola Caracciolo** per lavori a farsi nelle **case di costui in Sedil Capuano** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.20).*

7.7.1454 - ... Die vij julij iij indictionis Neapoli constitutis coram nobis magnifico viro **Nicolao Antonio Caraczolo** ... Et magistro Cobello Jovene de Cava fabricatore ... prefate partes ... super infrascripta fabrica fienda in **domibus Capuane dicti Nicolai Antonij** ad subscripta capitula ... devenerunt videlicet. In primis lo dicto magistro Cobello promette de fare uno pavellyone de ciminero a la cocina foculare et curso et intonecare lo dicto pavellyone socto et sopra. Item promecte fare una lamia sopra Sancto Jorgitello ad bocte et gettarence lastraco di sopra et abattere la lamia vecchya et le mura che Colantoni dirà. Item de intonecare tucta la sala et farence una bella ciminera et serrare et fabricare omne finestra et pertuso a la dicta sala. Item scippare tucto lastraco de la sala et componerello secundo se appartene. Item de mettere dui finestre grande et una piczola id est allo assectare alla dicta sala. Item fare una sallyuta a la dicta sala o vero gayto secundo lo dicto Colantoni volerà. Item de mectere trabe et tucte lignyame et fare lastraco et intonecare una cammarella et farence tucto quello che sia acconczo de la dicta camarella. Item de nasprare tucta la casa de Colantoni alla faczata de piacza et sarcere dove bisongnya et tallyare le ginelle et assoczare dove fa bisongnyo. Et nasprare la dicta casa de la corte de li viali da tucta la affaczata de Colantoni secundo fa la supradicta. Item nasprare tucte le mura de la corte da terra fino in alto de la casa de Colantoni. Item che le supradicte case et opere se faczano ... ad tucte spese ... per lo dicto Colantoni. Et solamente mastro Cobello sia tenuto mectere lo magisterio de mastri et de manipuli per lo quale ... lo dicto Colantoni promecte dare uncze nove ... Item che lo sterrare et cazare le prete et serrare le pertusi sotto lastrachi sopra terra et sarcire se faza per lo dicto Colantoni. Presentibus judice Nicolao de Valle Jaconello Pipe Dominico de Leo notario Rahnerio de Raho et Martino Palumba (Not. Jacopo Ferrillo, a. 1454; BMF, II H 7340, c. 95).
- Jovene Cobello di Cava, fabbricatore. 7 Luglio 1454. Fa i capitoli con messer **Nicolantonio Caracciolo**, per alcuni lavori a farsi nelle **case di questo a Sedil Capuano** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.24).*

9.12.1454 - ... Die viiij decembris iij indictionis Neapoli Johannes de Ravello habitatore Neapolis ... coram nobis vendidit ... magnifico viro **Nicolao Antonio Caraczolo** ... subscriptas quantitates lignaminum videlicet correge nove longa onne una palme quaranta octo et palmo uno per facze. Item trabe deceocto de palme sidice l'uno et palmo uno per facze de largecze. Item ginelle vintisecte de palme vinte l'una. Item et cantile quaranta de parme vintisepte l'uno. Item gattune deceocto de palme cinco l'uno et tutto lo dicto lignyame affaczato de bono lignyame et non cepollato ... et voleno le dicte parte tanto de la longeze et largeze quanto bontà stare a la eleccione et judicio de mastro Paulo o de altro mastro che facesse l'opera de Colantoni. Et tucto lo dicto lignyame assenare a lo dicto Colantoni dentro la corte de li Caraczoli potendoce trasire li bovi:

non potendoce trasire in nante la porta de la dicta corte ... per preczo de ducati trenta tre ... Presentibus judice Nicola de Valle domino Francisco Caraczolo Loysio Thomacello Cornelio Caraczolo abbate Corrado Caraczolo notario Nicolao de Vocito Marino Palumba (Not. Jacopo Ferrillo, a. 1454; BMF, II H 7340, c. 981).
- Ravello (di) Giovanni, fornitore di legname. 9 Decembre 1454. Vende a messer **Nicolantonio Caracciolo** tutta quella quantità di legname necessario per la **sua casa in Sedil Capuano** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.334).*

CASE DI ALFONSO CARACCIOLO (Vico Barrili in Sedil Capuano)

11.6.1499 - Empcio pipernorum pro domino Alfonso Carazulo. Die xj mensis junij secunde indictionis (1499) Neapoli constitutus in nostri presentia magister Michael de Franco de Neapoli pipernerius sicut ad convencionem devenit cum magnifico domino **Alfonso Carazulo** de Neapoli ... vendidit eidem domino Alfonso ... omnes quantitatem pipernorum laboratorum cum illis laboribus et intaleis per dictum dominum Alfonsum ... ordinandis ac solitis fieri in lapitibus pipernorum eidem domino Alfonso necessariam pro rehedificacione quarumdam **suarum domorum sitarum et positarum in vico qui dicitur de li Barrili** regionis sedilis Capuane quas intendit ipse dominus Alfonsus rehedificari facere pro precio ... ducatorum quatuor cum dimidio de carlenis argenti pro quolibet centenario palmorum. Tali quidem declaracione quod ubi ... dictus magister Michael deficerit in assignacione dictorum pipernorum et occasione predicta magistri frabicatoris qui laborabuit in domibus predictis ammicterent tempus quod in casu premisso liceat eidem domino Alfonso dictos lapides pipernorum emere a quibusuis hominibus pro eo precio quo voluerit ad dampnum ... ipsius magistri Michaelis ... Et promisit et convenit prefatus magister Michael ... dictam quantitatem pipernorum laboratorum ... assignare eidem domino Alfonso in hac civitate Neapolis in dictis domibus et assignacionem ipsam incipere hinc ad dies octo ... et a dicta assignacione non desistere ... donec ... dicte domus fuerunt complete. Et perinde dictus magister Michael ... confexus fuit ... recepisse et habuisse a dicto domino Alfonso ducatos decem ... quos promisit ... excomputare in precio dictorum pipernorum. Et versa vice prefatus dominus Alfonsus promisit ... eidem magistro Michaeli recepta et habita tanta quantitate dictorum pipernorum que ascendant ad summam dictorum ducatorum decem solvere et assignare eidem magistro Michaeli alios ducatos decem. Et sic continuare soluciones predictas donec durabit assignacio dictorum pipernorum ... Presentibus judice Francisco Russo ad contractus Nicolao Caymato de Gayeta Francisco Pagano Antonio Guadagno et Gregorio Russo.
[a margine] Die xvij mensis julij (1499) ... introscriptus magister Michael ... recepit a Nicolao Maria de Paviglionibus ... pro parte introscripti domini Alfonsi ducatis decem ... quos deducere promisit in precio introscriptorum pipernorum ... Die v mensis octobris (1499) ... constitutus in nostri presencia introscriptus magister Michael ... recepit a Nicolao Maria de Paviglionibus ... pro parte introscripti domini Alfonsi ducatos decem ... quos deducere promisit in introscripto opere ... (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1498-1499, car. 323; BMF, II H 7339, c. 1467).*
- Franco (di) Michele, di Napoli, piperniere. 11 Giugno 1499. Vende a messer **Alfonso Caracciolo** tutta quella quantità di piperni lavorati che occorreranno all'opera delle **sue case al vico Barrili in sedil Capuano** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.233).*

16.1.1543 - **Alfonso Caracciola** di Brienza fa testamento e lascia a Jacova Orsini duchessa di Martina, coniugata Caracciolo, "le case granne, così le vecchie come le nuove, site in la piazza ove Seggio di Capuana in la q.le al p.nte esso testatore habita" (ASNa, Archivi privati, Archivio Pignatelli di Strongoli busta 77, testamento di Alfonso Caracciolo, conte di Borgentia 16.2.1543; Labrot, Palazzi …, 1993 p.38).

2.1543 (o 1549) - Questi movimenti di permute interne (relative ai Caracciolo di Vico) si evincono dal testamento che Alfonso Caracciolo, conte di Brienza, redige in febbraio 1543 (o 1549): "item lo sopradetto conte testatore lassa al soprad.o Ecc.te D. Ferrante Caracciolo conte di Buccino la casa posta, in la Regione del Seggio di Capuano, la q.le fu dell'Ill.o s.r Conte ... item lo d.o sig. conte testatore lassa alla ill.e Sig.ra Jacova Ursina, Duchessa di Martina in segno d'amore le case granne d'esso s.r testatore, così le vecchie come le nove site in la piazza seu Seggio di Capuano, in la q.le al p.nte esso d. testatore habita" (ASNa, Archivi Privati, Archivio Pignatelli di Strongoli, busta 77; Labrot, Palazzi …, 1993 p.250).

CASA DI GALEAZZO CARACCIOLO

16.9.1507 - Sumalvito (di) Tommaso … 16 Settembre 1507. È testimone in una vendita di varii pezzi di marmo gentile, che maestro Antonio de Guido, marmorajo di Carrara, fa a Messer **Galeazzo Caracciolo** di

Napoli per due fontane (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1507-08, p.16; Filangieri, Documenti …, V 1891 p.98; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.476).*
- Franco (di) Michele … 16 Settembre 1507. E' testimone insieme a Tommaso da Como in un rogito di tal data, in cui Antonio de Guido, scultore, vende a messer **Galeazzo Caracciolo** alcuni marmi lavorati per due fonti per prospetto della **sua casa** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.233).*
- Guido (di) Antonio Carrarese, scultore. 16 Settembre 1507. Vende a messer **Galeazzo Caracciolo**, in Napoli, alcuni marmi lavorati per due fontane (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.353).*

CASA ORSINI - CONSERVATORIO DI S. MARIA DEL RIFUGIO

13.. - Dentice … Naccarella hebbe assai nobil **Palagio** nella stessa contrada Capovana trasferito ad **Orso Orsino** Conte di Nola (1462-1479), ove al presente (1634) si vede la Chiesa, e Monastero del **Rifugio** (1348 A. fol. 52; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.132).*

1471 - Ove vedesi la chiesa e conservatorio di *S. Maria del Rifugio* era l'antica **casa della famiglia *Orsini*** (Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.272).*
- S. Maria del Rifugio … situato poco oltre di contro alla Pace. Pur noteremo che tanto il sito della Chiesa quanto quello del Conservatorio, che nel quindicesimo secolo formavano il palagio della nobilissima famiglia Orsini … Sull'architrave della porta della Chiesa, ch'è la medesima dell'antico Orsiniano palagio, assai finamente intagliato in marmo, leggesi tuttavia questo distico scherzevolmente allusivo allo stemma che rappresenta una rosa:

HAEC ROSA MAGNANIMI DEFENDITUR UNGUIBUS URSI
HINC GENUS URSINUM ROMA VETUSTA TRAIT (sic)
ANN. D. MCCCCLXXI

(Chiarini p.433).*
- Lapide letta 2008:

HEC ROSA MAGNANIMI DEFENDITVR VNGVIBVS VRSI HINC GENVS VRS
INVM ROMA VETVSTA TRAIT ANNO DOMINI MCCCCLXXI

1581 - Il Conservatorio di **Santa Maria del Rifugio** fu fondato dalla nobildonna Costanza del Carretto e dal frate Alessandro Borla per sottrarre le fanciulle napoletane alla perdizione avviatevi da donne senza scrupoli. Nel 1581 Costanza del Carretto Principessa di Sulmona acquistò il **Palazzo in Via dei Tribunali che fu della famiglia Orsini** e qui vi alloggiò le fanciulle sottratte alla prostituzione (Celano, vol. 2 ed. 1870 p.371; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.403).*

11.1585 - Nel principio del mese di novembre dell'anno suddetto [1585] si diede principio, per opra del cardinale d'Arezzo, d'alcuni padri Teatini e di D. Alessandro Borla, nobile piacentino, alla fondazione del conservatorio di **S. Maria del Refugio**, nel quale si ricevessero tutte quelle povere donzelle che havessero perso la loro verginità et honore; quale pio luogo viene governato da sei persone, due nobili e quattro del Popolo, e vi è anche eretta una compagnia d'huomini civili sotto il titolo delle Cinque piaghe del nostro Redentore (Bulifon, Giornali …, 1932 p.60).*
- **S. Maria del Rifugio** … il Padre Alessandro Borla … con la divotissima Signora D. Costanza delle Carrette, Principessa di Sulmona … nell'anno 1585; le comprò questo palazzo, che fu della famosa famiglia Ursina; del quale fin ora vedesi in piedi la porta, che è quella della Chiesa; su della quale se ne scorgono l'arme di marmo, e nel cortile accomodò la Chiesa, e sopra l'abitazione per dette figliuole (Celano p.220).*
- S. Maria del Rifugio … il palagio della nobilissima famiglia Orsini, fu in sul volger del decimosesto acquistato dalla pietosa Principessa di Solmona D. Costanza del Carretto, per rinchiudervi molte povere donzelle … Lo spazio del cortile fu occupato dalla Chiesa, sopra della quale fu edificato il Ritiro … (Chiarini p.433).*

27.5.1588 - 27 maggio 1588 ... Alli signori Governatori del **Refugio** d. ventidue, tt. 2 grana 10 correnti, per essi al magnifico Gio Martino Cerreto, in virtù di mandato del Sacro Consiglio e spedito a' 25 del presente in banca de Iubeno, e sono quelli che detti signori Governatori depositorino a' 26 d'Aprile 88 a' buon conto del peggione della casa, dove al presente s'esercita l'opra del Refugio, et volsero che siano liberati all'anteriori creditori della soprascritta casa, conforme al solito, conforme tutte le cautele necessarie, a' fine che detta santa Casa per l'avvenire non sia molestata, et del tutto volsero se ne stesse ad ordine di detto sacro Consiglio et del signor Teodoro Commensario con intendere tutti li creditori delli signori Barattucci, per il qual mandato s'ordina liberare detti d. 22.2.10 a' detto Gio Martino, stante la pleggeria prestita di queli restituire, cui quibus, et giorno, sarà per detto Sacro Consiglio ordinato, cautele de recetto, e quietanza fatte, non

ostante l'altre condizioni apposte nel deposito, a lui contanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.665; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.409).*

23.12.1588 - MDLxxxviij adi xxiij Xbre … f. 1595 Alli ss.ri della **Casa del Rifugio** d. vinti otto tt. 2.10 e per loro al m.co Gio alfonso scoppa per prezzo di pesi 200 di calce a grana 8 il peso, et portatura a grana 3 venduta e consignata d. 28.2.10 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

13.9.1589 - 13 settembre 1589 ... Alli signori Governatori del **Refugio** d. ventidue, tt. 2 grana 10 correnti, e per essi a Gio Martino Cerrito, come usufruttuario della quondam Giuditta d'Orlienza sua moglie. Dissero se li pagano per l'integra entrata finita alla metà di luglio passato '89 d'uno appartamento di case site dentro il palazzo del Refugio in più membri, quale teneno da esso locato a ragione di d. 45 l'anno da finire allo primo di maggio prossimo venturo 1590, quale fu adiudicato, e consignato alla detta quondam Giuditta in virtù di sentenza del Sacro Consiglio in banca di Felice, a lui contanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.1588; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.409).*

5.10.1589 - 5 ottobre 1589 ... Alli Governatori del **Refugio** d. venti, e per essi a Don Carlo Caracciolo Devico, dissero a complimento de ducati quaranta per lo censo che detta Casa Santa li deve per la concessione fattali per signoria d'una casa mediante cautela per mano de notare Antonio Celentano all'ultimo di gennaro 89, atteso li altri d. 20 li fumo pagati prima detta concessione, e detto censo è fenito a la metà del prossimo passato mese d'agosto del presente anno de quali ne li quieta. E per lui a Gio Batta Vincentio suo servitore in conto di alcune spese che ha fatte e fa per servitio suo, a lui contanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.1588; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.409).*

3.11.1589 - 3 novembre 1589 ... Alli Governatori della **Casa Santa del Refugio** d. tredici, e per lui a Bartolomeo Strognolo procuratore di notar Rogiero di Roggiero ad essigendii etiam abanciis mediante fede di procura questo di infilzata per mano de notar Gio Domenico de Laurentia de Napoli dite a complimento de d. quattordeci, atteso li altri carlini dieci sono stati pagati per fare accomodare li astrechi de la casa di detto notar Rogiero, quali d. 14 sono per l'integra entrata fenita a 15 del prossimo passato mese di luglio de certe camere che essi teneno locate da detto notar Rogiero a ragione de d. 28 l'anno, site a capuana viceno la chiesa de San Gio d'idio declarando d'essere stato sodisfatto per tutto il tempo passato per tutto detto di a lui contanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.1588; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.409).*

15.. - Con l'acquisto di edifici attigui, e usufruendo di donazioni di benefattori, il Conservatorio venne ampliato e si costruì anche la Chiesa utilizzando parte del cortile (Ferraro, Napoli, Atlante …, 2002 p.288; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.404).*

4.2.1591 - 1591 A' 4 di Feb.ro lunedi … f. 342 Alli ss.ri **Gov.ri del Refugio** d. sette, e per essi a' Nuntio Ferraro, e Iac.o antonio parmese D.o a' comp.to di d. cento ottantadue, atteso li restanti l'hanno recevuti parte per banchi, e parte de con.ti, e sono per final pagam.to di tutta l'opera cosi di quadro come d'intaglio dela custodia, et altare fatto a' quella **s.ta Casa del Refugio**, quali sono stati d. 150 per la custodia e d. 120 per la debita gionta di statue fatte oltre il disegno, e gradini, e d. 20 per l'altare. Dec.do essere detti m.ri satisfatti di tutte loro opere, dando per rotto, e casso l'Instro fatto per tal'opera per m.o di n.re Antonio celentano, ad essi contanti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.108; Pinto, Ricerca 2015).*

3.6.1592 - 1592 a 3 di Giugno mercordi … f. 337 Ali ss.ri Gover.ri dela **casa s.ta del refugio** d. sette tt. 1.5 E per essi a Gio: alfonso franco dissero seli pagano per salme venticinque di calce con la portatura che ha comprato per serv.o di detta s.ta Casa a lui contanti d. 7.1.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.510; Pinto, Ricerca 2015).*

12.6.1592 - 1592 a 12 di Giugno venerdi … f. 337 Alli ss.ri Gover.ri dela **Casa s.ta del refugio** d. otto e tt. quattro E per essi a Gio: alfonso franco dissero seli pagano cioè d. 7.1.18 per 18 giornate di mastri fabricatori e giornate 14 di manipoli gr.a 22 per doi pezzi di astrachi per li cantari da lavare, car.ni sette e mezzo per 52 salme di pizzolama, e car.ni quattro e mezzo per r.a tre di fossa 4 trefoli e dua cofane a lui cont.i d. 8.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.540; Pinto, Ricerca 2015).*

17.6.1592 - 1592 A' 17 di Giugno Mercordi … f. 1128 Alli Sig.ri Gover.ri dela **Casa s.ta del refugio** d. quattro, tt. 2.3 e per essi a' Gio: alfonso franco D.o seli pagano per tanti havrà da spendere in diverse cose per ser.o dela fabrica, de quali n'havrà da dare conto per lista, in che cose havrà spesi detti denari, a' lui contanti d. 4.2.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.483; Pinto, Ricerca 2015).*

22.6.1592 - 1592 A' 22 di Giugno lunedi … f. 454 A' Nuntio Maresca d. diece, e per lui a' Giulio gualano indoratore. D.o in parte di d. ventitre per tanti li paga per l'indoratura, e pittura d'uno paro di candelieri li fa **simile ad un altro fatto al'ecc.a del refugio**, con patto farci andare tutte l'armi vi sono in detti candelieri, ad elettione d'esso Nuntio, et il tutto con ogni perfettione promettendo darceli del tutto finiti per li 8 di luglio p.o ven.ro, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.498; Pinto, Ricerca 2015).*
- D'Addosio riporta erroneamente Banco di S. Eligio invece di Banco AGP (Pinto, 2015).

27.6.1592 - 1592 A' 27 di Giugno Sabbato … f. 1128 Alli Sig.ri Gover.ri dela **Casa s.ta del refugio** d. quattordici, e gr. 4 e per essi a' Gio: alfonso franco D.o sono cioè d. nove, tt. 2.14 per giornate venti di m.ri, e ventitre di manipoli, e l'altri d. quattro e mezo per giornate dieceotto di m.ri battituri, a' r.one di gr. 25 il di, quali hando servito tutta la p.nte settimana per ser.o d'essa s.ta Casa, a' lui con.ti d. 14.-.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.510; Pinto, Ricerca 2015).*

1.7.1592 - 1592 A' p.o di Luglio Mercordi … f. 1128 Alli ss.ri Gov.ri dela **casa s.ta del refugio** d. cinque, tt. 2.5, e per essi a' Gio: alfonso franco. D.o sono cioè d. due, e tt. 4 per prezzo di salme diece di calce, d. uno, tt. 3.5 per salme 65 di rapillo, a' r.one di gr. 2 ½ la salma, e l'altri car.ni diece sono in conto di quello deve havere Marc'antonio sparano per la biancatura dela casa, dove al p.nte si fabrica, a' lui con.ti d. 5.2.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.515; Pinto, Ricerca 2015).*

3.7.1592 - 1592 a 3 di luglio venerdi … f. 1128 Ali ss.ri dela **casa s.ta del refugio** d. dieci E per essi a Marcantonio Ferraro dissero sono in conto di tavole e di lavore che fa per ser.o dela fabrica di detta casa s.ta de quali ne darrà conto per lista, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.599; Pinto, Ricerca 2015).*

3.7.1592 - 1592 a 3 di luglio venerdi … f. 1128 Ali ss.ri dela **casa s.ta del refugio** d. dieci E per essi a Marcantonio Ferraro dissero sono in conto di tavole e di lavore che fa per ser.o dela fabrica di detta casa s.ta de quali ne darrà conto per lista, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.599; Pinto, Ricerca 2015).*

3.7.1592 - 1592 a 3 di luglio venerdi … f. 1128 Ali ss.ri dela **casa s.ta del refugio** d. dieci E per essi a Marcantonio Ferraro dissero sono in conto di tavole e di lavore che fa per ser.o dela fabrica di detta casa s.ta de quali ne darrà conto per lista, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.599; Pinto, Ricerca 2015).*

4.7.1592 - 1592 A' 4 di Luglio Sabbato f. 1128 Alli Sig.ri Gov.ri dela **Casa s.ta del refugio** d. sei, tt. 3.13, e per essi a' Gio: alfonso franco D.o sono cioè d. quattro, tt. 3.2 per giornate sette di m.ri fabricatori, e giornate undeci di manipoli, et anco giornate tre per l'alloghiero dele tavole per l'anniti, e l'altri d. 1.2.11 sono a' comp.to di d. 5.4.14 che lui ha' spesi per ser.o di detta fabrica, come appare per lista, ad essi consig.ta, atteso l'altri d. quattro, tt. 2.3 li furono pagati lo mese pass.o per questo banco, a' lui con.ti d. 6.3.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.528; Pinto, Ricerca 2015).*

11.7.1592 - 1592 A' 11 di Luglio Sabbato … f. 1128 Alli ss.ri Gov.ri dela **Casa s.ta del refugio** d. dodici, tt. 4.11, e per essi a' Gio: alfonso franco. D.o sono cioè d. sei, tt. 4.4 per giornate dodici di m.ri fabricatori, e giornate venti di manipoli d. uno e gr. 12 per salme quattro di calce, d. due, e gr. 15 per centoventi tegole, e centosessanta canali d. uno, e tt. 4 per pal. sessanta di pezzi d'astraco, e l'altri car.ni diece, a' Marc'ant.o sparano, a' comp.to di d. due per la bianchiatura dela casa, dove s'è fatta la detta fabrica, quali cose hando servito per detta fabrica, e casa, a lui con.ti d. 12.4.11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.546; Pinto, Ricerca 2015).*

10.3.1595 MDLxxxxv Adi 10 di Marzo venerdi … f. 256 Al signor Gio Francesco Gargano d. cinque. Et per lui al mag.co Silvestro di Buono e sono extra li d. 25 che have recevuti dalla **Casa S.ta del Refuggio** per la manefattura di una Madonna del Refuggio quali d. 5 li paga al detto mag.co Silvestro per nome et parte di detta Casa S.ta et celi dona per elemosina et per detto a Donato Antonio Agresta d.e per altritanti d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.316; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.37; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.410; Pinto, Revisione 2016).
- Ai benefattori si deve anche parte del pagamento per un dipinto della Madonna del Rifugio realizzato da Silvestro Buono nel 1595 per la Casa Santa e attualmente collocato in una nicchia sopra l'altare maggiore (Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.404).*

23.6.1603 - Ihus Maria. Testamento inscriptis chiuso et sigillato fatto per me Vicenzo della Monica di nap. … Item lasso alle subscritte chiese de questa città di Napoli per una volta solamente le subscritte quantità videlicet … **All'ecc.a del Refugio** ducati ducento … Anno Domini Millesimo sexcentesimo tertio Die vero vigesimo tertio mensis junij prime ind.is Neapoli … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 45, p.977-985; Pinto, Ricerca 2010).
- Questi è il celebre e ricco Vincenzo della Monica morto senza prole, che con testamento mistico del 23 Giugno 1603, per Not. Cristofaro Cerlone di Napoli lasciò il suo patrimonio ai Monte della Misericordia di Napoli e alla Congrega di Carità di Cava dei Tirreni (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.187).*

8.4.1606 - 1606 à di 8 di Aprile Sabato … f. 645 Alli Gov.ri della **Casa S.ta del Refugio** d.i quattro, Et per loro à m.ro fran.co Salerno fabricatore d.o à comp.to de d.i sei, tt. 3.10, atteso li altri c.ni 27 li hà ricevuti cont.i per m.o di Detio de Capua loro Sec.rio, et sono per giornate vacate de m.ro et manipolo per tutto lo presente di, pezzi di pietra, et pizzolama per la gradiata del and.a di d.a Casa S.ta a lui c.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.836; Pinto, Ricerca 2022).

6.10.1609 - 1609 à 6 di ottobre Martedi … f. 1368 A Gio: tomase Crolio d. cinque, Et per lui a m.o Gio: Greg.rio fieravante d.o à conto della spesa, che haverà da fare in compra di tegole, et canali, et calce per accomodo del tetto della **Casa Santa del Refugio** à lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.1224; Pinto, Ricerca 2022).

23.10.1609 - 1609 à 23 di ottobre Venerdi … f. 1446 A Gio: tomase Crolio d. sette et per lui à m.o Gio Greg.o fieravante à comp.to di d.ti 31.2.10 che importano diverse Giornate con suoi compagni et manipoli vacate nella reparat.e della fab.a, che fa per ser.o della **Casa Santa del Refugio** con alcune spese fatte da esso m.o Gio: Greg.o conf.e le liste che l'have presentate per tutti li 22 del presente, atteso l'altri d.ti 24.2.10 l'have ric.ti cioè d.ti 15 per questo banco in tre partite, et li restanti d.ti 9.2.10 di con.ti in più par.te restando saldato di tutto il passato; con sua firma à lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.1351; Pinto, Ricerca 2022).

27.9.1610 - 1610 à 27 di Sett.re lunedi … f. 798 A fran.co et Gioseppe di roberto d.ti cinque Et per loro à Nicola dello m.ro d.o in conto della ferriata che ha da fare per la **Santa Casa del refugio** Et per esso à minico Criscolo per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.286; Pinto, Ricerca 2020).

28.6.1611 - 1611 à 28 di Giugno Martedi … f. 575 A Gio tomase Crolio d. quattro Et per lui à m.o fran.co mirabello d.o in conto della fabrica fatta a staglio alla **Casa del refugio** d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.937; Pinto, Ricerca 2019).

28.2.1615 - 1615 a 28 di febraro Sabbato … f. 343 Ad ferrante pagano d. sei e per lui a m.ro Paulo tani a comp.to di d. dudici in conto di quello che ha da fare per serv.o della **Casa Santa del Refuggio** d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.265; Pinto, Ricerca 2024).

27.8.1615 - 1615 a 27 di Agosto Giovedi … f. 459 Alli Gov.ri della **Casa Santa del Refuggio** d. otto e per loro a m.ri Paulo Talo [? Tani] in conto della tempiatura fa nella Sacrestia della Chiesa del Refuggio d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.58; Pinto, Ricerca 2022).

6.2.1616 - A 6 febbraio 1616. Il Governo del Rifugio paga D.ti 10 a Cosmo Fansago a comp.to di D.ti 30 et in conto del lavamano de marmo fatto nella sacrestia della **chiesa del Rifugio** il quale se haverà da pagare conforme l'apprezzo che se haverà da fare (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.390).*
- 6 febbraio 1616 ... Alli governatori del Refuggio d. dieci e per loro a Cosimo Fanzago a compimento di d. trenta ed in conto de un lavamano de sua mano fatto alla Sacristia della **Chiesa dello Refugio** il quale se haverà da pagare conforme lo apprezzo che s'haverà da fare atteso l'altri d. vinti le have recevuti, cioè d. dieci che sono stati pagati in suo nome al Colleggio delli Virgini della Santissima Concezione et altri d. dieci se pagano... [sic] In conto che poi haverlo fatto lui si contenta e che si escompotano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 105, f. 1196; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.410).*

6.5.1619 - 6 maggio 1619 ... Alli governatori della **Casa Santa del Refuggio** d. ventidui e mezzo e per loro a Scipione Cerrito dite sono in conto di d. quarantacinque per un annata finita all'ultimo di aprile 1619 di tanti annui se li rendono in virtù di Sententia del Sacro consiglio in banca de Cioffo sopra le case incorporate col

dormitorio delle figliole di detta Santa Casa e resta sodisfatto del passato (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 138, p.451; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.410).*

27.5.1619 - 27 maggio 1619 ... Alli governatori della Casa Santa del Refuggio d. quattro, tt. 4.15. E per loro a Silvestro di Conforto dite a compimento di d. 8.15 per giornate otto de mastri e 18 de manipoli vacate nella fabbrica della **Casa del Refuggio** dalli 22 del presente mese per tutto li 25. Conforme la nota mandata da Gio Iacovo conforto Ingegniero e li altri d. 3.1 ha ricevuti contanti per mano del loro Secretario, e resta sodisfatto di tutto il passato (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 138, p.800; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.410).*

28.5.1619 - 28 maggio 1619 ... Alli governatori della Casa Santa del Refuggio d. cinque, grana 11 e per loro a Gio Simone Polito per quattordici some di calce con la portatura per servitio della fabbrica della **Casa del Refugio** e per lui a Lutio Guardola per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 139, p.800; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.410).*

1.6.1619 - 1 giugno 1619 ... d. 14.10 a Gio Iacovo conforto per la fabbrica della **Casa del Refuggio** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 138, p.800; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.410).*

10.6.1619 - 10 giugno 1619 ... Alli governatori della **Casa Santa del Refuggio** d. ventidue, tt. 3.6. E per loro a mastro Silvestro di Conforto e sono cioè d. 10.2 per giornate dodeci de mastri et diecinove de manipoli vacate nella fabrica di detta Santa Casa e d. 12.3.4 per altre spese fatte per servitio di detta fabbrica tanto in calce come in altre spese. Inclusi d. 3 per la manifattura del tetto e della fenestra fatta dentro la corsea delle figliole conforme la misura di Gio Iacovo Conforto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 138, p.800; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.411).*

10.6.1619 - 10 giugno 1619 ... Alli governatori della Casa Santa del Refuggio d. trenta, e per loro a Gio Batta Malangione, in conto de canne otto de legne consegnate o che sarà da consegnare per servizio della **Casa del Refugio** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 138, p.800; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.411).*

6.7.1619 - 6 luglio 1619 ... d. 12.2 a Gio Iacovo conforto per la fabbrica della **Casa del Refuggio** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 138, p.800; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.411).*

6.7.1619 - 6 luglio 1619 ... d. 13.1.12 a Gio Iacovo conforto per la fabbrica della **Casa del Refuggio** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 138, p.800; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.411).*

9.7.1619 - 9 luglio 1619 ... Alli governatori della **Casa Santa del Refuggio** d. sette, tt. 1.10. E per loro a mastro Silvestro di Conforto per venti some di calce comprate per la fabbrica di detta Santa Casa dal primo per tutti li 6 del presente, incluso la portatura, come appare dalla nota data da Giovan Iacovo Conforto che tiene pensiero di detta fabrica su la summa di d. 28.3.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 138, f. 1210; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.411).*

13.7.1619 - 13 luglio 1619 ... d. 13.5 a Gio Iacovo conforto per la fabbrica della **Casa del Refuggio** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 138, p.800; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.411).*

20.7.1619 - 20 luglio 1619 ... Alli governatori della **Casa Santa del Refuggio** d. venti, e per loro a mastro Silvestro di Conforto dite sono cioè d. dui per cento salme di pezzolama, d. 8 per vintidue salme di calce a grana 36 1/2, d. sei per un migliaro di pietre, e d. quattro per cento some di rapillo pigliati dall'8 per tutto li 13 del presente mese per servitio della fabbrica di detta Santa Casa come appare dalla nota di Gio Iacovo Conforto che tiene penziero di detta fabrica fra la summa di d. 33.5 che li altri d. 135 furno sodisfatti al detto Silvestro per il medesimo nostro banco a detto dì 13 del presente per le giornate vacate di mastri e manipoli per tutto detto dì (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 138, p.1210; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.411).*

7.8.1619 - 7 agosto 1619 ... Alli governatori della **Casa Santa del Refuggio** d. sedici tt. 1.18, e per loro a Gioseppe Vitagliano, et sono per tanti lignami che have consegnati per il tetto fatto alla corsea del dormitorio delle figliole di detta casa santa conforme la nota data da Gio Iacovo Conforto che lui tiene pensiero della fabrica quale nota si conserva per il secretario (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 143, f. 1210/1620; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.411).*

7.8.1619 - 7 agosto 1619 ... Alli governatori della **Casa Santa del Refuggio** d. dudici, tt. 1.10, et per loro a Gioseppe Vitagliano, et sono cioè d. 11.1.5 per 450 tecole vecchie consegnate per il tetto fatto nel dormitorio nuovo delle figliole di detta casa Santa et d. 1.5 per la portatura di esse come appare dalla nota data da Gio Iacovo Confuorto che si conserva per il loro secretario (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 143, f. 1210/1620; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.412).*

7.8.1619 - 7 agosto 1619 ... Alli governatori della **Casa Santa del Refuggio** d. sedici, tt. 4.7, e per loro a mastro Silvestro de Conforto, e sono cioè d. 11.12 per giornate diecinove de mastri et tredici giornate di manipoli vacate alla fabbrica del dormitorio delle figliole dalli 22 di luglio passato per tutto li 2 del presente mese et altri d. 5.3.10 per la compra di pietre, calce, pezzolame et arena comprata per servitio della detta fabrica conforme la nota data da Gio Iacovo Conforto che ha tenuto pensiero della detta fabbrica la quale nota si conferma per il loro secretario e resto interamente sodisfatto de tutta I' opera e spese fatte in detta fabbrica (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 139, p.1210; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.412).*

7.8.1619 - 7 agosto 1619 ... Alli governatori della **Casa Santa del Refuggio** d. venti, e per loro al Monastero di Santa Maria della Pace dell'ordine di Gio di Dio in conto di quello deve conseguire sopra le case donate da Carlo Caracciolo a detta Santa Casa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 143, p.1210; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.412).*

9.3.1621 - 9 marzo 1621 ... Alli governatori della **Casa Santa del Rifugio** d. trenta. E per loro a Geronimo de Amato a compimento di d. 50, detti sono lo prezzo di un organo che ha fatto e consignato per il coro delle figliole di questa casa, et a lui si è consegnato l'organo vecchio che stava dentro detto coro, conforme la connivente fatta tra loro, che l'altri d. 20 li furno pagati per il medesimo nostro banco, declarando che ogni volta che il detto organo da lui fatto si guastasse per mancamento dell'opera, sia tenuto accomodarlo a sue spese, altrimenti sia lecito a questa santa casa farlo accomodare a suo danno, spese et interesse del detto Geronimo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 161, p.697; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.412).*

5.4.1621 - 5 aprile 1621 … A Giovan Tommaso Crolio D. 6 e per lui a M° Fabrizio Pagano marmoraro … in nome di Vincenzo Basso … a compimento di D. 25 per lo prezzo di una fonte di marmo bianco fatta nella **Chiesa del Rifugio** con le arme di esso Vincenzo … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.179).*

1634 - Dentice … Naccarella hebbe assai nobil Palagio nella stessa contrada Capovana trasferito ad Orso Orsino Conte di Nola (1462-1479), ove al presente (1634) si vede la **Chiesa, e Monastero del Rifugio** (1348 A. fol. 52; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.132).*

21.10.1634 - 21 ottobre 1634 ... A Luise Rispolo ducati dieci e per lui al Collegio dei Reverendi Padri Bernabiti disse in nome della **Casa Santa del Refuggio** Herede promedietate del quondam Gio Batta de Lione per intermediata persona del quondam Angelo di Lione Herede usufruttuario del detto quondam Gio Batta et sono detti ducati 12 a compimento de d. 50 che il detto Collegio doveva conseguire dalla detta Heredità di Gio Batta de Lione per la prima paga maturata nel mese di giugno 1634 delli d. 150 lassati al detto Colleggio per il detto Gio Batta da pagarseli fra anni tre per il sussidio della frabica della nova chiesa come appare dal codecillo fatto per mano di notar Tomas'Aniello Caputo al quale si Habbia relatione decretato che li altri d. 40 li detti padri l'anno ricevuti cioè d. 30 dal detto Angelo de denari dell'Heredità de detto Gio Batta et d. 10 dal Conservatorio dei Poveri figlioli di Jesu Cristo Herede per l'altra mittà dal detto Gio Batta delli quali d. 50 ne' quietam in ampia forma la detta heredità per Don Damiano Olocati procuratore di detti padri come ne fa fede Gio Lorenzo Gazzillo di Napoli in pie' di detta polisa e Paulo Beffardo per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 172, p.603; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.412).*

8.11.1638 - 1638, 8 novembre ... Al Signor Francesco Filangieri duc. 40 e per esso a Simone Tacca per la lapide di marmo posta nella sacrestia del **Refugio** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 277, p.58; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.184).*

25.2.1648 - Fu il secondo colpo destinato a Vincenzio d'Andrea per mano del Longobardo, il quale avendo appostati alcuni soldati nella **chiesa del Rifugio** a rincontro la casa del Vincenzio, salì poi ... (De Santis, Istoria del tumulto ..., 1770 p.338).

14.8.1659 - 14 agosto 1659 ... Ai governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. dieci. E per loro a Simone Preta stampatore in conto de figure di carta con immagine di Nostra Signora per servizio della festa di loro chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 354, p.922; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.413).*

21.8.1659 - 21 agosto 1659 ... Ai governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. sei. E per loro ad Onofrio de Roberto apparatore, dissero in conto di d. sedici così stabilitoli per l'apparato della festa di nostra signora di loro chiesa. In piè con firma per mano di notar Paolo Giuseppe Rullo a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 354, f. 922; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.413).*

13.10.1659 - 13 ottobre1659 ... Ai governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. diciotto tt. 3.5 et per loro a Simone Preta stampatore dissero a compimento di d. trentadue, tt. 3.5 atteso l'altri l'ha ricevuti cioè d. quattro de contanti e d. diece per il medesimo nostro banco, e detti d. trentadue, tt. 3.5 sono in sodisfatione cioè d. ventiquattro, tt. 3.15 per figure di carta numero cinquemila e cinquecento a ragione di tt. 2.5 il cento; d. due tt. 1.10 per la fattura di novantadue figure di seta a ragione di grana 2.1 l'una, e d. cinque e tt. 3 per canne tre e mezza di taffetà, il tutto servito per la festa della detta chiesa, e resta pagato e sodisfatto del passato per insino a tutto dì 11 ottobre 1659. In piè con firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 354, f. 1243; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.413).*

31.5.1660 - 31 maggio 1660 ... Alli governatori del Real Conservatorio e **casa Santa del Rifugio** d. dieci. E per loro a mastro Gio Batta D' Adamo in conto della stuccatura havrà da fare della loro chiesa in pie' di Mastro Gio Batta per mano di notare Gio Sabbatino a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 357, p.1733; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.413).*

8.6.1660 - 8 giugno 1660 ... Alli governatori del Real Conservatorio e **casa Santa del Rifugio** d. uno tt. 2.10 . E per loro a Francesco Antonio de Martino disse a conto di quelli se li deve per fare la palaustrata alle Cappelle di lloro Chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 357, p.1733; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.413).*

9.6.1660 - 1660 a 9 Giugno mercordi ... f. 1733 Alli Gov.ri del Real Conservatorio et **Casa S.ta del Refuggio** d. dieci, Et per lui a m.ro Gio: Batta d'Adamo stuccatore, et ess.no à comp.to di d. venti, et in conto della stoccatura fa alla sua chiesa Et per lui al cl: Antonio Imparato per altrit.ti a lui d. 10 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 358; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.413; Pinto, Revisione 2024).

19.6.1660 - 19 giugno 1660 … Alli governatori del Real Conservatorio e **casa Santa del Rifugio** d. venticinque, e per loro a mastro Gio Batta D'Adamo stuccatore dissero a compimento di d. quarantacinque intiera soddisfatione della biancheggiatura e stuccatura che ha fatto nella detta loro chiesa così d'accordo atteso li altri ducati venti per detto compimento li ha ricevuti per lo medesimo nostro Banco, e con detto pagamento resta intieramente sodisfatto per detta causa et per esso al clerico Antonio Imperato disse per altritanti ricevuti contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 357, f.1733; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.414).*

17.7.1660 - 1660 a 17 luglio ... f. 1733 Alli Gov.ri del Real Conservatorio, et **Casa S.ta del refuggio** … f. 1733 Alli detti d. otto tt. due g. dieci, et per loro à m.ro Fran.co Antonio de martino disse esserno a comp.to di d. dieci atteso gl'altri d. 1.2.10 li ha r.ti per il med.mo N.ro B.co sotto li 7 Giugno pross.o passato et esserno per saldo, et final pagam.to di tutte le spese, et giornate vacate in accomodare li palaustri delle Cappelle di loro chiesa come di ogni altro abbellim.to fatto alle porte e rota del parlatorio dello loro Conservatorio E per lui al cl. Antonio Imparato per altrit.ti a lui d. 8.2.10 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 358; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.414; Pinto, Revisione 2024).

24.7.1660 - 24 luglio 1660 ... Alli governatori del Real Conservatorio e **casa Santa del Rifugio** d. cinque, e per loro a mastro Aniello Rispolo dissero a conto delli lavori fatti, et faciendi dentro il detto Real Conservatorio come mastro d'ascia a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 357, f.1733; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.414).*

28.7.1660 - 28 luglio 1660 ... Alli governatori del Real Conservatorio e **casa Santa del Rifugio** d. venti, e per loro a mastro Domenico Prino fabricatore dissero esserno a compimento di d. trenta, et in conto dell'accomodazioni che fa', et haverà da fare a sue spese in accomodare li tetti della detta chiesa, e

Conservatorio atteso l'altri d. dieci ha ricevuti per il medesimo nostro banco: In pie' con sua firma per mano di notar Onofrio Domenico Panelli a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 356, f.1733; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.414).*

9.8.1660 - 1660 a 9 Agosto lunedi ... f. 1048 Alli Gov.ri del Real Conservatorio e **Casa S.ta del Refugio** d. venticinque et per loro à Mastro Dom.co prino fabricatore et ess.no a comp.to di d. cinquantacinque et in conto delle accomodationi, che fa et haverà da fare à sue spese in accomodare li tetti della loro chiesa e conservatorio et altre cose necessarie dentro d.o Conservatorio, atteso gl'altri d. trenta li ha r.ti per il med.mo N.ro B.co in due partite e con sua f.a per m.o di N.r Aniello Capasso a lui d. 25 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 360; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.414; Pinto, Revisione 2024).

9.8.1660 - 1660 a 9 Agosto lunedi ... f. 1048 Alli Gov.ri del Real Conservatorio e **Casa S.ta del Refugio** d. tredici tt. quattro, et per loro a D. Nuntiante Santucci loro Sac.no, dissero ess.no cioè d. dieci che ha pagati in due volte ad Ascanio Luciano per l'accomodatione, e politura che ha fatto alla Custodia di loro chiesa, d. 3.3 per tre tabelle nove fatte nella chiesa loro, et tt. uno per mezzo rotolo di ingegnio [sic], et con d.o pagam.to resta saldato di d.e spese et per lui al cl. Antonio Imparato per altri t.ti a lui d. 13.4 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 360; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.414; Pinto, Revisione 2024).

22.3.1661 - 22 marzo 1661 ... Alli governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. ventotto. E per loro a mastro Gio Batta D' Adamo stuccatore a compimento di d. cento venti sei, e detti sono per final pagamento di tutti li lavori fatti alle sue cappelle di stucco di loro chiesa, atteso altri novant'otto per detto complimento li have recevuti parte per nostro Banco, et parte de contanti dal reverendo Don Nunziante Santucci loro sacrestano, e con detto pagamento resta interamente soddisfatto per detti lavori, e per lui al detto Antonio Imparato per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 365, f. 1271; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.415).*

21.1.1662 - 21 gennaio 1662 ... Alli governatori del Conservatorio et **Casa Santa del Refuggio** d. dieci, et per lloro a Mastro Francesco de Vito fabricatore dissero a compimento di d. centoedieci, et in conto della fabrica che ha fatta alle Cappelle e Sacristia di lloro Chiesa atteso li altri d. cento li ha ricevuti parte per il medesimo nostro Banco et parte contanti. In pie' con firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 374, f. 1157; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.415).*

28.1.1662 - 28 gennaio 1662 ... Alli governatori del Conservatorio et **Casa Santa del Refuggio** d. dieci. E per loro a mastro Gio Batta D'Adamo stuccatore dissero esserno a compimento di d. 80 et in conto delli lavori di stucco sta facendo alle cappelle della loro chiesa, atteso gl'altri d. settanta per detto compimento ha ricevuti de contanti e parte per il nostro banco. In pie' con firma del detto Mastro Gio Batta per mano di Notar Ferrante Falanga per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 375, f. 1157; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.415).*

31.1.1662 - 31 gennaio 1662 ... Alli governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. dieci. Et per essi al magnifico Dioniso Lazzari, dissero per tanti se li donano gratiosamente per li disegni et assistenza da lui fatta nelle cappelle de detta chiesa et altre fatiche extraordinarie da loro commessi. E per essi a fra Antonio Maioli per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 373, f. 1157; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.415).*

31.3.1662 - 31 marzo 1662 ... Alli governatori del Conservatorio et **Casa Santa del Refuggio** d. quattro, et per loro a Domenico Punzo mastro fabricatore dissero esserno a compimento di d. quattordeci atteso l'altri d. diece ha ricevuti contanti et detti d. 14 sono per tanti stabilitoli per le sue fatighe tanto in accomodare il Canalone et tetti della loro Chiesa quanto per havere accomodato altare delli 14 santi, in detta loro Chiesa et altri residii. In virtù d'apprezzo fatto et relatione del Magnifico Giuseppe Gallerano loro tabulario, et con questo pagamento resti quietato et sodisfatto di tutte le sue fatighe fatte per detta causa senza pretendere altro. In pie' con sua firma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 375, f. 1157; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.415).*

22.4.1662 - 22 aprile 1662, sabato ... Alli Governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Refugio**, ducati 3 a maestro Domenico Punzo, Fabbricatore, a saldo di tutte le accomodazioni che ha fatto nelle Case di nostro Conservatorio del Refugio, giusta la Relazione del Signor Tabulario Giuseppe Gallerano … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 374; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.296).*

- 22 aprile 1662 … Alli governatori del Conservatorio et **Casa Santa del Refuggio** d. tre, et per lloro a Mastro Domenico Punzo fabricatore dissero per saldo di tutte le accomodationi che ha fatto alle case di lloro Santa Casa, et atteso a compimento di d. tredici, atteso l'altri d. diece l'ha ricevuti per il magnifico Gioseppe Gallerano tabulario a quale li furono pagati per il medesimo nostro Banco, et con detto pagamento resta intieramente sodisfatto di tutte le suddette accomodazioni, per tutto li 21 del corrente, in pie' con firma di detto Domenico a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri g.m. 374, f. 1527; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.416).*

16.5.1662 - 16 maggio 1662 ... Alli governatori del Conservatorio et **Casa Santa del Refuggio** d. sei, e per loro a mastro Antonio di Gioia dissero a compimento di d. sedici atteso gl'altri d. 10 per detto compimento li furno pagati a 6 febbraio prossimo passato per il medesimo nostro banco, et esserno per final pagamento di sei scanni ch'ha fatto nella loro Chiesa et laboro di tavole alla corsea delle figliole del loro Conservatorio et resti sodisfatti di tutte l'opere fatte in loro Conservatorio per tutti li 13 del corrente. In pie' con sua firma per mano di notar Vincienzo Anello Buonocore per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri g.m. 375, f. 1157; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.416).*

16.6.1662 - 16 giugno 1662, venerdi ... Alli Governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Refugio**, ducati 100 a Onofrio D'Alessio, Maestro Orefice, dissero a compimento di ducati 200, prezzo e manifattura di Quattro Cornucopie di argento che ha da fare per servizio di loro Chiesa di S. Maria del Refugio ... in conformità dello stabilito, nel termine di due mesi dalla giornata quando detto Maestro Onofrio havrà comprato l'argento necessario per la manifattura delle dette Quattro Cornucopie (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 374; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.297).*
- 16 giugno 1662 ... Alli governatori del Conservatorio et **Casa Santa del Refuggio** d. cento et per loro al magnifico Onofrio d'Alesio orefice dissero a compimento di d. doicento in conto del prezzo e manifattura di quattro cornocopia di Argento ch'ha da fare per servitio di loro chiesa atteso li altri d'cento li ha ricevuti, ducati 50 per il banco de Santa Maria del Popolo e d. 50 per il banco dello Spirito Santo li medesimi pervenuti dal legato fatto dal quondam Geronimo Naccarella per la compra di doi di detti cornocopii come dalle partite di detti banchi, et per esso a Pietro Caitone disse a compimento di ducati doicento, atteso l'altri d'cento li ha ricevuti per detti banchi et supra, et esserno per comprarne tanti argento per farne quattro cornocopii per servitio della chiesa del Santissimo Refugio, in conformità si è stabilito fra' di lloro il modo come si hanno da fare, et questo per termine di doi mesi cominciandi dalla giornata quando havrà esso Onofrio comprato l'argento, e mancando di consignare detta opera a detto tempo sia tenuto detto Pietro che si diano a fare a' suoi danni, spese et interesse con data delli 10 del corrente, et per esso a Gio Batta fiorentino disse per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri g.m. 374, f. 2017; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.416).*

9.7.1665 - 9 luglio 1665 ... Alli governatori del Conservatorio della **Casa Santa del Rifugio** d. otto. Et per loro a Luca Pozzano a compimento di d. 11 per tela fatta e consegnata per il quatro che si deve fare in loro chiesa per servizio della intempiatura (ASBN, Banco dei Poveri g.m. 402; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.416).*

14.8.1665 - 14 agosto 1665 ... Alli governatori del Conservatorio della **Casa Santa del Rifugio** d. quindici, et per loro a Mastro Angelo Antonio Gallo stuccatore, e detti sono a complimento di d. settantacinque et in conto dello stucco, che fa in loro chiesa, atteso l'altri d. sessanta li ha ricevuti per il medesimo nostro Banco, e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 406, f. 1076; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.417).*

18.9.1665 - 18 settembre 1665 ... Alli governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. cinque. Et per essi a Gio Batta Benaschi et esserno a compimento e final pagamento del quadro che ha consegnato per l'intempiatura della chiesa loro, e per esso a Pietro Prignoto per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri g.m. 407, f. 1076; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.417).*
- Curioso è il disegno del soffitto che reca al centro una *Madonna col Bambino*, su tela, e intorno *Angeli* e *Storie della vita di Maria*, inseriti in lacunari circolari, stellari, poligonali. Questi dipinti risalgono al secondo Seicento (Ruololo, in Napoli Sacra, 1° Itinerario 1993 p.41).*
- Di questo dipinto, mancando la descrizione iconografica, non si possono fare affermazioni precise, ma potrebbe trattarsi delle pitture eseguite nella seconda metà del '600 per il soffitto della Chiesa, avvalorando l'ipotesi avanzata dal professore Renato Ruotolo nel 1993 (Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.406).*

3.10.1665 - 3 ottobre 1665 ... Alli governatori del Conservatorio della **Casa Santa del Rifugio** d. quindici, et per loro a Mastro Angelo Antonio Gallo stuccatore … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 406, f. 1076; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.417).*

6.10.1665 - 6 ottobre 1665 ... Alli detti [governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio**] d. quindici, tt. 2.1 et per lloro a Mastro Domenico Punzo fabricatore dissero tanto per lo prezzo di calce pizzolama, rapillo, travi, chiancarelle, et altro per esso spesi, quanto per lo suo magisterio, con manipolo, per diversi residii fatti dentro del lloro Conservatorio. Iusta le partite nella lista presentate, vista dal Secretario Generale, dal quale è stato ordinato li facci detto pagamento, decretato che con detto pagamento resta sodisfatto di tutti li residii, et spese fatte, et per esso a Carlo Campana, disse per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri g.m. 408, f. 1571; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.417).*

6.10.1665 - 6 ottobre 1665 ... Alli detti [governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio**] d. sette, tt. 2.10, et per lloro Bartolomeo Tizano mercante de ligname disse per lo prezzo di tre tavoli et otto felle di Cervinara, et un tavolo di Nocera, e detto legname ha servito per l'intempiatura di lloro Chiesa, decretato che con detto pagamento resta sodisfatto, et per esso a Carlo Campana, disse per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri g.m. 408, f. 1571; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.417).*

8.10.1665 - 3 ottobre 1665 ... Alli governatori del Conservatorio della **Casa Santa del Rifugio** d. dieci, et per loro a Mastro Angelo Antonio Gallo stuccatore … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 406, f. 1076; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.417).*

30.10.1665 - 30 ottobre 1665 ... Alli detti [Governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio**] d. ventisei, e per essi a Tommaso Velasco mastro d'Ascia dissero a compimento di d. centoottantadue, cioè d. centosessant'uno per suo magistero, e suoi lavoranti, nell'intempiatura fatta in loro Chiesa, iusta la relazione fatta da Padre fra Bonaventura dell'ordine de' Certosini, che si conserva in fascicolo, e d. ventuno per diversi residii fatti, iusta la lista per esso fatta di maggior summa quale è stata vista dal signor Francesco de Gratia loro Collega, et ordinatus oretenus darsi detti ducati ventiuno, quale similmente si conserva in fascicolo, atteso gli altri d. centocinquantasei l'ha ricevuti cioè d. centocinquanta per il medesimo nostro Banco inclusi in essi li d. trenta pagatili per compra di tavole quali servivano per l'aneto di detta intempiatura, e nella fine di essa se l'havesse pigliate per l'istesso prezzo, quali giusta se l'ha pigliate, e d. sei pagati in suo nome di Bartolomeo Tizzano mercante di tavole, dichiarando che con detto pagamento resta interamente sodisfatto, tanto delle fatiche fatte in detta intempiatura quanti per tanti li residii fatti per tutto li 20 stante. E per esso a Carlo Campana per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri g.m. 407, f. 1571; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.417).*

23.11.1665 - 23 novembre 1665 ... Alli governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. trenta e per essi a Mastro Angelo Antonio Gallo stoccatore, disse a compimento di d. centoquaranta, che importa tutta l'opera fatta nella loro Chiesa, così per la stoccatura. come per la bianchatura, dichiarando che con detto pagamento resta intieramente soddisfatto del passato. In pie' con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 407, f. 1823; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.418).*

23.11.1665 - 23 novembre 1665 ... Alli governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. dieci, e per essi a Mastro Angelo Antonio Gallo stoccatore, dissero per l'affitto delle tavole, portatura, positura e levatura di dette tavole nell'aneto di loro Chiesa per farne finire d'ingessare d'intempiatura della loro Chiesa. In pie' con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 407, f. 1823; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.418).*

24.11.1665 - 24 novembre 1665 ... Alli governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. quattro, et per loro a Mastro Tomase Valasco dissero per sue fatiche fatte con suoi lavoranti in levare l'Anito che stava in loro chiesa per l'intempiatura fatta in detta lloro Chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 408, f. 1823; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.418).*

11.12.1665 - 11 dicembre 1665 ... Alli governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. venti, et per lloro a Mastro Silvestro d'Ajello, dissero a compimento di d. trenta, et sono per saldo e final pagamento dell'ingessatura fatta nell'intempiatura di loro chiesa, e con sua firma per mano di notar Vincenzo Buonocore di Napoli a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 408, f. 1823; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.418).*

29.1.1666 - 29 gennaio 1666 ... Alli governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. dodici e tt. 3, e per essi a mastro Domenico de Santis tagliamonte dissero per il prezzo di 3000 pietre consignate per la fabbrica che si fa dell'altare maggiore di loro chiesa a ragione di d. quattro e tt. 1 il migliaro, e dette pietre hai consignate per tutto li 26 stante. In pie' con sua firma per mano di notar Vincenzo Starace a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 413, f. 1319; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.418).*

20.2.1666 - 20 febbraio 1666 ... Alli governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. quindici. Et per loro a mastro Geronimo Trabucco fabbricatore a compimento di d. 50 in conto della fabbrica fatta et faccenda nell'altare maggiore di detta chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 412, f. 1319; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.418).*

5.3.1666 - 5 marzo 1666 ... Alli governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. venti. Et per loro a mastro Geronimo Trabucco a compimento di d. 70 et in conto della fabbrica dell'altare maggiore di loro chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 414, f. 1319; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.418).*

7.5.1666 - 7 maggio 1666 ... Alli governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. uno, e per essi a mastro Domenico Punzo fabricatore dissero per saldo e final pagamento di tutti i residii fatti tanto nel loro Conservatorio quanto nelle loro case come anco de piccinato fatto l'anni passati dentro il giardino del loro Conservatorio e per lui a Carlo Campana per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 413, f. 1703; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.419).*

7.5.1666 - 7 maggio 1666 ... Alli governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. venticinque, e per essi a mastro Geronimo Trabucco fabricatore, dissero a compimento di d. novantacinque, et in conto della fabrica fatta e facienda dell'altare maggiore di loro Chiesa, atteso gli altri d. settanta l'ha ricevuti per il medesimo nostro Banco. E per lui per mano di Notar Gennaro Gallo a Carlo Campana per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 413, f. 1703; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.419).*

12.6.1666 - 12 giugno 1666 ... Alli governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. dodici, e per essi a Dioniso Lazzaro, dissero per sue fatiche fatte in molti disegni et altro per le fabriche fatte in loro Chiesa, e per lui a Don Giacinto Lazeri per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 413, f. 1703; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.419).*

27.7.1677 - 27 luglio 1677, martedi … Ad Horatio Giannopoli, Ducati 11 a Giuseppe Allegro, disse a compimento di 72 ducati atteso che li restanti li ha già ricevuti in più volte de contanti, sono per il prezzo di Candelieri di ottone n. 6, quattro Giarre, una Croce con cornice a piede dell'Altare, tutte di ottone, di peso libbre 192 e mezzo ad esso vendute e consegnate, per servizio di sua Cappella della Madonna SS. ma del Carmine si trova dentro la Chiesa del Refugio restando interamente soddisfatto né deve conseguire cosa alcuna, e con sua firma per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 523; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.298).*

14.3.1685 - 14 marzo 1685 ... Alli Governatori della **Casa Santa del Refugio**, ducati 6 a comp. di ducati 80, a Domenico Viola, per la pittura di 12 quadri che ha fatti per l'intempiatura della loro Chiesa del Refugio con ancora li Puttini che hanno bisognato in detta Intempiatura, tanti pattuiti col Signor Orazio Giannopoli loro Collega, che have havuto incombenza in detta Intempiatura atteso li altri ducati 74 a compimento li ha ricevuti più volte a mezzo di nostro Banco e con detto pagamento non resta a conseguire null'altro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 599; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.299).*

17.3.1685 - 17 marzo 1685 … A Giuseppe Sparano, ducati 10 a Domenico Viola a compimento di ducati 40 a compimento della Pittura che in atto sta facendo nella Chiesa di **Santa Maria del Refugio** nella Cupola dell'Altare maggiore (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 600; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.299).*
- 17 marzo 1685 … A Giuseppe Sparano d. dieci e per esso a Domenico Viola dite a compimento di d. 40 atteso l'altri per detto compimento detto Domenico l'ha da esso ricevuti parte contanti e parte per Banco, e sono per saldo e compimento della medesima somma che esso li doveva per la pittura che detto Domenico in atto sta facendo nella Chiesa di **Santa Maria del Refugio** nella cupola dell'Altare Maggiore et altro che s'è obbligato a fare detto Domenico in virtù d'istrumento del Notare di detta Chiesa. E li pagassimo all'hora quando detto Domenico averà terminato detta pittura e lavoro e ne stessimo a fede del sacrestano di detta chiesa. In piè fa' fede Don Angelo Casaburo sacrestano ut supra come la detta pittura di detta cupola è

terminata, e con firma di detto Domenico a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 602; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.406).*

30.3.1685 - 30 marzo 1685 … Ai Gov.ri del Cons.rio della **Casa Santa del Refuggio** ducati 8 ad Antonio Gargiulo, intero prezzo di 200 tegole e 220 canali che ha venduto e consignato per le fabbriche attorno la Cupola dell'Altare Maggiore della loro Chiesa del Refugio per evitare il danno che l'acqua piovana può cagionare alla pittura nuovamente fatta in detta Cupola a ragione di carlini 4 il centenaro delle tegole, e canali, inclusa la conduttura e li paga d'ordine del Signore Orazio Giannopulo loro Collega che tiene incombenza di detta Opera (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 602; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.299).*

14.4.1685 - 14 aprile 1685, sabato ... Alli Gov.ri del Real Conservatorio e **Casa Santa del Refugio**, ducati 3 a Nicola della Crozza Maestro fabbricatore a conto delle fatiche da lui fatte e sta facendo nella loro Real Chiesa di fare l'ordini attorno di quella per l'indoratura che si sta facendo nello stucco dell'intonacatura in quelle parti dove si fa la Pittura . (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 601; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.300).*

22.5.1685 - 22 maggio 1685 ... Alli Governatori della Casa Santa del Refugio, ducati 16.4. a Francesco Viola a compimento di ducati 35, esserno per il Fogliame ed altri ornamenti dipinti da esso fatti nella Intempiatura della loro **Chiesa del Refugio**, incluso gli ornamenti fatti nel cornicione che stanno dentro detta Intempiatura, e detto pagamento lo fa don Orazio Giannopoli loro Collega a cui sta rimessa detta Opera (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 599; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.299).*

7.11.1685 - 7 novembre 1685, mercoledì ... Alli Gov.ri della **Casa e Conservatorio del Rifugio**, ducati 3.2.10 a Francesco Viola a sodd. e f. p. di tutte le fabbriche da lui fatte per tutto il tempo passato sino a 31 agosto 1685, per ricacciare li Fogliami di oro attorno alle mura della loro Chiesa, di sopra il cornicione e con detto pagamento resta soddisfatto di detta causa per qualsiasi altra fabbrica ha fatto per detta Chiesa e per esso ad Antonio Sorrentino (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 605; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.301).*

7.11.1685 - 7 novembre 1685 ... Alli Gov.ri del **Conserv. del Refuggio**, ducati 30 a Francesco Viola, disse pagarsi come Herede del quondam Filippo Palmieri però di propri danari di detto Conservatorio per doverseli rimborsare degli effetti di detta Eredità e sono in soddisfazione di tre legati a suo beneficio fatti dal detto Filippo nel suo ultimo testamento in scriptis che si conserva per Notar Ottavio Paragalli di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 605; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.301).*

12.11.1685 - 12 novembre 1685 ... Alli Gov.ri del Conservatorio e **Casa Santa del Refugio**, D. 8 e per essi a D. Angelo Casaburo loro Sacrestano per tanti pagati di loro ordine a maestro Nicola Della Corazza maestro Fabbricatore per havere stonacato e intonacato, due Quadroni, et Arco avanti l'Altare Maggiore della loro Chiesa di Santa Maria del Rifugio, inclusavi anche l'Intempiatura di Due Quadroni, e per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 607; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.301).*

13.5.1686 - 13 maggio 1686, lunedi … A Don Giovanni Crisafullo, ducati 3 a maestro Cesare Cena intero prezzo di una cornice intagliata e indorata di palmi 4 lunga e palmi 3 larga, e si impegna consignarla fra 4 giorni perfezionata e posta in oro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 612; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.303).*

23.8.1686 - 23 agosto 1686, venerdí … A Don Orazio Giannopuli ducati 9 e per lui al Padre don Luigi Maffeo disse a comp. di quanto ha speso per la indoratura della Intempiatura et altro nella **Chiesa del Refuggio** di questa Città di Napoli e resta soddisfatto per saldo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 614; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.303).*

9.10.1688 - 9 ottobre 1688 sabato … Ai Governatori del Real Conservatorio e Casa di **Santa Maria del Rifugio**, ducati 11 a don Pasquale Mitale a comp. di 32 per diverse riparazioni di fabbrica et accomodazioni fatte nelle Case del Real Conservatorio, a tutto 16 settembre 1688, inclusa la puntellatura, legnami, travi, tavole, condutture di esse, materiali, magisteri e manipoli a nome della Abbadessa del loro Conservatorio per il danaro delle suddette opere (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 635; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.304).*

22.11.1692 - 22 novembre 1692 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Chiesa del Refugio** d. trenta e per loro a Gennaro Mendozza capo Mastro Fabricatore, disse sono a conto del magistero suo, e di altri Mastri e Manipoli, che ha' fatto, e sta' facendo nella fabrica delli nuovi dormitori, che si stanno fabbricando dentro el detto loro Conservatorio, li medesimi pervenuti dal magnifico notar Carlo Celso di Giorgio condizionati per spendersi in fabrica, come appare dalla partita di nostro Banco e per lui a Nicola Toma per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 963, f. 1359; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.419).*

22.11.1692 - 22 novembre 1692 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Chiesa del Refugio** d. trenta e per loro a Gennaro Mendozza capo Mastro Fabricatore, disse glieli pagano a' conto del Magisterio suo e d'altri Mastri e Manipoli, che ha' fatto, e sta' facendo nella fabrica delli Nuovi Dormitorii, che si stanno fabricando dentro detto loro Conservatorio, essi medesimi pervenuti da Notar Carlo Celso di Giorgio condizionati per spendersi in fabrica, come appare dalla partita di Nostro Banco e per lui a Nicola Torna per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 963, f. 799; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.419).*

22.11.1692 - 22 novembre 1692,... Alli detti [Governatori del Conservatorio e **Chiesa del Refugio**] d. cinque tt. 1 e per loro a Pietro Stinca, dissero sono per l'intiero prezzo di duecento canali, e cento tecole, che ha' venduti, e consegnati per finire il tetto d'uno delli dormitori, che si stanno fabricando dentro detto loro Conservatorio li medesimi da Notar Carlo Gelso di Giorgio condizionati per spendersi in fabrica e per lui a Gennaro Mendozza per altritanti e per lui a Nicola Torna per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 963, f. 799; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.419).*

22.11.1692 - 22 novembre 1692 … Alli Governatori del Conservatorio e **Chiesa del Refugio** d. undeci e per loro a Pietro Serignano mercante di legnami, disse sono per lo prezzo di tante chiancarelle, et una hienella d'accetta, per esso vendute, e consegnate per servitio delli dormitorii che si stanno fabricando dentro il detto loro Conservatorio, e Chiesa li medesimi pervenuti da Notar Carlo Gelso di Giorgio condizionati per spendersi in fabrica come appare dalla partita di nostro Banco e per lui a Silvestro Marrazzo per altritanti e per lui a Nicola Toma per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 963, f. 799; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.420).*

31.8.1694 - 31 agosto 1694 ... Alli Governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Refugio**, ducati 8 ad Antonio Marescia Argentiere, a comp. di 34 per la manifattura di due candelieri nuovi ed una Lampada nuova di argento fatta per la Cappella del SS. Crocifisso eretta nella loro Chiesa e per avere accomodato la Lapide della Chiesa come da istrumento (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 701; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.304).*

11.8.1703 - 11 agosto 1703, sabato … A Don Fortunato Sorrentino, ducati 10 e per esso all'Illustrissimo Signor Canonico Cellulario del Dev. Capite nap. a compimento di 100 ducati, per l'accompagnamento delle Esequie del Cadavere del quondam don Domenico Sorrentino magistrato suo Padre per l'intierro alla Venerabile Chiesa di **Santa Maria del Rifugio** di Napoli, conforme al solito col Reverendo Capitolo e resta soddisfatto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 797; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.304).*

23.12.1704 - 23 dicembre 1704 … A Donna Margherita Gentile, D.30 a Pietro Ghetti Scultore di marmi, in conto di ducati 220, convenuti pagarseli per le seguenti cose, cioè: l'Altare del SS. Crocifisso dentro la **Chiesa del Refuggio** sussistente nella gradella, Paliotto, Mensa, con due gradini e suoi piedistalli, marmi bianchi e cornicetti di diversi colori con la sua Croce nel Paliotto, ed il Pavimento, quanto contiene tutta la Cappella fuori e quanto contiene tutta la fatta, e le sue fasce intorno con suoi marmi negri, e bianchi, riggiole di marmo bianco e negre fatte a varchette, promettendo detto Pietro di compire detto lavoro per tutta la settimana sana prossirna ventura dell'anno 1705, e per esso ad Andrea Ghetti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 859; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.231; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.109).*
- I Ghetti, dunque, relativamente ai mischi, trassero a larghe mani dal "pensiero" di Fanzago, e da altri maestri che li avevano preceduti a Napoli, com'è evidente, per esempio, nell'ancora inedita cappella del Santissimo Crocefisso in **Santa Maria del Rifugio** dove, Pietro, nel 1704, riesce, pur con decorazioni arabescate di sicuro pregio, a rendere un insieme alquanto svelto e leggero, diversamente dalle opere dei Mozzetti (vedi l'abside del Carmine Maggiore), sempre alquanto grevi e troppo ricche di ornati (Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.102).*

8.7.1705 - 8 luglio 1705 … A Donna Margherita Gentile, ducati 20 promessi a Pietro Ghetti in conto di 200 convenuti pagarseli per le seguenti cose da farsi nella sua Cappella del SS. Crocifisso dentro la Chiesa di **Santa Maria del Refuggio** di questa città di Napoli e sono le seguenti: cioé la cornice del SS. Crocifisso, la

quale sarà di marmo bianco commessa di arabeschi, in conformità delli gradini del medesimo Altare al fondo di commessa di breccia di Francia in conformità del disegno da lui sottoscritto che da essa si conserva, più il Tumulo della Buona Memoria del quondam Don Domenico Sorrentino olim suo marito con la sua Statua a mezzo busto di rilievo, senza braccia, con il Ferraiolo e Coltraro consistente con il suo piedistallo con pelle di leone che dentro si farà l'iscrizione in conformità del suddetto Disegno con l'Arme della Casa del detto don Domenico e sua Casata ed ogni altra cosa in conformità del disegno con firma di esso Pietro Ghetti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1166; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.305).*
- Di notevole qualità è il ritratto di Margherita Gentile, posto nella seconda cappella a sinistra, di fronte a quello di suo marito Domenico Sorrentino. Entrambi sono attribuiti a Pietro Ghetti che nel 1704-5 eseguì la decorazione marmorea della cappella (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1° Itinerario 1993 p.41).*

12.11.1705 - 12 novembre 1705 … A Donna Margherita Gentile, ducati 20 a Pietro Ghetti sono per l'opera che fa alla Cappella del Santissimo Crocifisso dentro la chiesa di **Santa Maria del Rifugio** ai Tribunali, e per lui al maestro scultore Pietro Ghetti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 695; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.305).*

20.6.1707 - 20 giugno 1707 ... Alli Gov.ri del Cons. e Casa Santa di **S. Maria del Rifugio** ai Tribunali, ducati 30 ad Antonio Guidetti Regio Ingegnero e Tabulario per saldo e final pagamento di tutti gli apprezzi, misure, accessi, disegni ed altro ha fatto per servizio del detto Conservatorio e Casa Santa e territori, così dentro come fuori città, e di tutto il tempo passato alli 16 del corrente mese, secondo la Devozione e la Relazione e tutto il di più che avesse potuto spettargli per la Divozione alla Madonna santissima l'ha donato a detto Conservatorio e non resta altro a conseguire (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 842; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.306).*

27.7.1707 - 27 luglio 1707 ... Alli Gov.ri della **Casa Santa e Cons. del Refuggio**, ducati 27 a Domenico Bertone Mercante di Legni per intero prezzo del legname nuovo che ha venduto e consignato per servizio del Tetto che copre il Dormitorio grande del detto Conservatorio giusta l'apprezzo fattone da Antonio Guidetti Regio Ingegnere e Tavolario, revisti da Salvatore Tonno Governatore Mensuario per dichiarazione del medesimo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 842; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.306).*

5.10.1724 - 5 ottobre 1724 … A Stefano Ginnaro, ducati 60 e per esso a Giuseppe Bastelli maestro marmoraro a compimento di ducati 160, a conto di ducati 275, intero prezzo dell'altare di marmo che deve fare per la Chiesa di **Santa Maria del Rifugio** ai Tribunali servata la forma del disegno offerto da lui, e juxta istrumento stipulato per notar Antonio Farina di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1038; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.306).*

4.12.1724 - 4 dicembre 1724 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Refuggio**, ducati 65 e per loro a Giuseppe Bastella maestro marmoraro e scultore, a compimento di ducati 225, atteso che li altri 160 l'ha ricevuti con tre altre polizze per diversi Banchi e tutti detti 225 sono per intero prezzo del lavoro seu Altare di marmo che doverà fare nella loro Chiesa e proprio nell'Altare maggiore servata la forma del disegno et relazione di Biase Zizza, Regio Ingegnere, per istrumento per notar Carlo Antonio Farina di Napoli al quale s'habbia relazione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1515; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.307).*

9.12.1724 - 9 dicembre 1724 ... Alli Governatori del **Conservatorio del Rifugio**, ducati 60 a Giuseppe Bastelli Maestro Marmoraro a comp. di 160 a conto di 275 ducati, intero prezzo del lavoro di un Altare di marmo che deve fare nella loro Chiesa e propriamente l'Altare maggiore secondo la forma e il Disegno fatto da Biase Zizza loro Ingegnere come da atto stipulato per mano di notar Carlo Antonio Farina di Napoli, al quale si abbia Relazione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1517; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.307).*

11.10.1725 - 11 ottobre 1725 … A Don Stefano Ginnaro, ducati 20 e per esso a Giuseppe Bastelli Maestro Marmoraro, a final pagamento e compimento di ducati 130, intero prezzo stabilito della Balanstrata di marmo fatta e compita nella chiesa di **Santa Maria del Rifugio** giusta istrumento stipulato per mano di Notar Vincenzo Collocola (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1051; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.307).*

21.7.1730 - Alli Gov.ri del Cons.rio e Chiesa e Casa del Refugio D. 30 e per essi a Biase Cimafonte Marmoraro per conto delle opere doverà fare nella loro chiesa di **S. Maria del Rifugio** visto il disposto del

loro regio ing.re Don Nicola Tagliacozzi Canale e darne poi conto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1109, 21 luglio 1730; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.154).*

11.8.1730 - 11 agosto 1730 … f. 864. Alli Gov[ernato]ri dl Conserv[ato]rio di **S. M.a del Refugio** D[ucati] trenta e per essi a Biase Cimafonte M[ast]ro Marmoraro a comp[limen]to di d. 60, ed esserno in conto dell'opera di marmo stà facendo p[er] serv[izi]o della loro Chiesa secondo il disegno del loro reg[i]o Ingegniero Nicolò Canale da rimborsarsi d[ett]a summa dal denaro p[er]veniendo dal legato dl q[uonda]m Fran[cesc]o Serena fatto a beneficio di d.a loro Chiesa p. uso di fabrica, att[es]o gl'altri d. 30 p. d.o comp.to l'ha ricevuti con altra loro polisa p. B[anc]o de Poveri p. d.a Causa, e darne censo, a lui cont[an]ti con sua f[irm]a D. 30» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1011, p.43; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.267).*

31.8.1730 - 31 agosto 1730 … f. 1715. Alli Gov:ri della Casa S.a e Consr.rio di **S.ta M.a del Refugio** D. 13 e p. essi a Dom.co Ponziano Cartapistaro a Comp.to di D. 33, e sono p. saldo, e sodisfaz.ne delli sei mezzi busti seu statue di cartapista cotte alla pece, e foderate di tela, da esso fatte p. serv.o della loro Chiesa, cosistentino in S:ta M.a Mad.na, S. M.a Egiziaca, S.ta Marg[heri]ta di Cortona, S. Pelagia, S. Teodora e S. Torodea, con li loro Gerolifici indorati con mistura, con averle inpesiate, e datoci due mani di colore ad oglio, e sopra di esse datoci una mano di vernice fina inclusovi anche i materiali, magistero, così conv[enu]to col med.mo dal loro R.o Ingeg.e Nicolò Tagliacozzi Canale, in conf:tà della sua relaz.ne fattane che si cons:a dal loro Razionale, atteso l'altri D. 20 p. d.o comp:to l'ha ric.ti con altre due loro p[oli]se in conto cioè una de D. 10 p. lo B.co di S. Giacomo, ed altre de D. 10 p. lo med.mo n.ro B.co in data de 13 lug.o 1730 e 22 de Cor:e q.li D. 33 si dovranno rimborsare a benef.o dl loro Cons:rio dal legato del q.m Franc.co Serena fatto a benef:o del med.mo p. uso di fabrica, con f.e dal d.o legato app.e al q.le si riferisce, e ne resta p. d.a causa intieram.e sodisfatto, e con sua f.a a lui cont.ti D. 13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1009, p.70; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.268).*

12.9.1730 - 12 settembre 1730 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Santa Casa di Santa Maria del Refugio** ai Tribunali ducati 40 e per essa a Giuseppe Ricciardelli Maestro Intagliatore, a comp. di 112 e sono a conto dell'opera di Intaglio fatta e facienda per servizio di detto Conservatorio, così per le 6 Gelosie a latere, come per otto del Coro sopra il Disegno fattone dal Regio Ing. re Niccolò Tagliacozzi Canale con tutta la indoratura di mistura si sono convenute pagarsi alla ragione di ducati 20 l'una, alla quale ragione si faranno le misure ed a proporzione si pagarenno le altre da farsi, dette misure dal detto Canale, la quale indoratura debba andare a peso di esso Ricciardelli essendosi così convenuto col medesimo e darne conto e, con sua firma a lui (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 870, p.108r; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.307).*
- 12 settembre 1730 … f. 2990. Alli Gov.ri del Conserv.rio e **Santa Casa del Refugio** D. quaranta e p. lui a Gius[epp]e Ricciardelli, a comp.to di D. 112 e sono a conto del opera d'intaglio fatta, e facienda p. serv.o di d.o Conserv.rio; così p. le sei gelosie a latere, come p. otto del Coro 2° il disegno fattone dal loro Reg. Ingeg.ro Nicola Canale, con tutta l'Indoratura di mistura si sono convenute pagarsi alla rag[io]ne di D. 20= l'una alla quale raggione si faranno le misure ed a proporzione si pagaranno l'altre da farsi d.e misure dal d.o Canale la qual Indoratura debba andare a peso d'esso riccardelli, essendosi così convenuto col med.o e darne conto e con sua fir.a [...] D. 40 (Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.268).*

29.12.1730 - 29 dicembre 1730 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. venti. E per essi a Mastro Vincenzo Pecoraro falegname del detto Conservatorio, a complimento de d. centoventi, a' conto dell'opera di legname da esso fatta, e facienda per servitio di detto Conservatorio e Chiesa e darne conto, che gli altri d. cento per complimento l'ha ricevuti con altra polisa per diversi Banchi, e per detta causa, ed a lui contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1016, f. 1000; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.420).*

30.12.1730 - 30 dicembre 1730 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. venti. E per essi a Gio Corleto vetraro a' conto delle vetriate fatte e faciende per servizio della loro Chiesa, e darne conto per esso al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1017, f. 1000; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.420).*

5.2.1731 - 1731 Napoli - Chiesa di **S. Maria del Rifugio**. «5 febbr. 1731, duc. 30 a Matteo Giustiniano a comp. di duc. 60 a conto delle opere de mattoni da esso fatta e facienda nel pavimento della chiesa secondo il disegno del loro Ingegnero [Nicola Tagliacozzi Canale]». L'opera è stata distrutta (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1017; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.223).*

13.2.1731 - 13 febbraio 1731 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. trentacinque, e per essi a Domenico Ponziano Cartapistaro a compimento de d. 55, e sono per tutte le statue, e puttini con loro geroglifici indorati con mistura, cotti nella pece, e tinti di gesso fatti, e consegnati per servitio della loro Venerabile Chiesa secondo il disegno, ed apprezzo fattone dal loro Ingegnero Canale, che si conserva dal Razionale del loro Conservatorio, che gl'altri d. 20 per compimento l'ha ricevuti con due altre polise similmente per Banco, e ne resta per le medesime interamente sodisfatto, siccome dall'altre sei che ancor li furono pagate, sincome appare, ed a lui contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1018, f. 1000; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.420).*

16.2.1731 - 16 febbraio 1731 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. sessanta, e per essi a Mastro Carmino di Maria ottonaro a' complimento de d. centoventi, e sono a' conto dell'opera d'ottone da esso fatta e facienda per servitio della loro Venerabile Chiesa di Santa Maria del Refuggio, e darne conto, che gl'altri d. sessanta per detto complimento l'ha ricevuti con altre due polise similmente per detta causa, ed a lui contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1016, f. 1000; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.420).*

19.2.1731 - 19 febbraio 1731 ... Alli Governatori del Conservatorio e Casa Santa e Chiesa di **Santa Maria del Refuggio** ai Tribunali, ducati 58 a Giuseppe Ricciardelli Maestro Intagliatore a compimento di ducati 338, per tutto il lavoro di intaglio da esso fatto per servizio di loro Chiesa suddetta e cioè per Sei Gelosie a latere della Chiesa, inclusovi l'indoratura delle medesime a sue spese, e due altre piccole per la somma di ducati 24 e un'altra grande del Coro centinaia per ducati 125 e la Cona dell'Altare maggiore, con cornice, Raggi e tutto altro, secondo l'apprezzo e Disegno fatto dall'Architetto del detto Conservatorio l'ingegner Nicolò Tagliacozzi Canale e l'apprezzo e stima dei lavori di intaglio del suddetto Canale, con sua totale soddisfazione (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 879, p.159; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.308).*

3.3.1731 - 3 marzo 1731 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. dieci, e per essi a Vincenzo Pecoraro mastro falegname a compimento di d. 200, e sono a' conto dell'opera di legname da esso fatta, e facienda per servizio della loro Chiesa, Conservatorio e Case di esso, e darne conto, che gl'altri d. 190 per detto Compimento l'ha ricevuto con altre loro polise per diversi Banchi e per detta Causa, et con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1017, f. 1765; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.421).*

3.3.1731 - 3 marzo 1731 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. venti, e per essi a Mastro Biase Cimafonte marmoraro a compimento di d. 300, e sono a conto dell'opera di marmo da esso fatta e facienda per servizio della loro Chiesa, e darne conto, che gl'altri d. 280 per detto compimento l'ha ricevuti con altre polise per diversi banchi e per detta Causa, e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1017, f. 1765; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.421).*

23.3.1731 - 23 marzo 1731 … f. 1256. Alli Gov.ri del Cons.rio e **Casa di S. M.a del Refugio** D. centosette, e p. essi a M.ro Biase Cimafonte Marmoraro, a comp.to de D. quattrocentosette e d.i sono p. saldo ed int.ro prezzo di tutto il lavoro di marmo da esso fatto p. Serv.o della loro Chiesa et inclusivi in esso anche li marmi, pradelle et mense gradini, e tutto a loro occorso med.o lavoro in conf[ormit]à della misura, ed apprezzo fattone dal loro reg.o Ingeg.ro Nicolò Canale Tagliacozzi, che, si cons.a dal loro Raz.le da essi vista, riconosciuta, e abbonata, che gl'altri D. 300 p. d.o comp.to l'ha ric.ti con altre polise p. diversi Banchi p. d.a Causa, e ne resta inter.te sodisfatto, et con sua fir.a a lui cont.i ut sup[r]a 107.4 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 878, p.222; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.268).*

24.3.1731 - 24 marzo 1731 ... Alli Gov. del Cons. e **Casa Santa del Refuggio** d. 40 a Domenico Ponziano Cartapistaro a saldo e totale prezzo di tutto il lavoro da esso fatto per servizio della loro Chiesa di due mezzi busti e quattro Angioloni, Corona con sua ossatura di legno, e flapponi con Tre Palombe, nel mezzo del cupolino e Comunichini, inclusovi tutti i lavori foderati di tela così alla Pece con sua ossatura, cave di esse di presa, e ciappe di ferro in conformità dell'apprezzo fattone dal loro Ingegnere l'architetto Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 879, p.287r; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.308).*

28.3.1731 - 28 marzo 1731 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. cento. E per essi a Gennaro Pacifico mastro ferraro, a compimento de d. 250, ed esserno a' conto di tutte le feriate, ed opera di ferro da esso fatto per servizio alla loro Chiesa di Santa Maria del Refugio, secondo il disegno del loro Magnifico Ingegniere Canale Tagliacozzi, che gl'altri d. 150 per detto compimento l'ha ricevuti con altre

polise per diversi Banchi per detta Causa. E per esso al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1019, f. 1765; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.421).*

29.3.1731 - 29 marzo 1731 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. sessantasei. E per essi a Carmine di Maria mastro ottonaro a compimento de d. duecentotrentasei, e sono per saldo, et intero prezzo di tutta l'opera d'ottone da esso fatta per servizio della loro chiesa di Santa Maria del Refugio, così l'ottone fatto nei bastoni delle Palaustrate di Marmo, come l'ottone servito nelle portelle, gesillatura, e ponitura in opra, stagno, e piombo, e tutt'altro occorso in detto lavoro, che gl'altri d. centosettanta per detto compimento l'ha ricevuti con altre polise per diversi Banchi, e ne resta intieramente sodisfatto in conformità similmente della misura, seu apprezzo fattone dal loro magnifico Regio Ingegniero Canale Tagliacozzi. E per esso ad Andrea Tomasuolo per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1020, f. 1765; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.421).*

9.5.1731 - 9 maggio 1731 … Alli Governatori del Real Conservatorio della Santa Casa di **Santa Maria del Rifugio** D. 700 a Maestro Pietro Buonocore Stuccatore, a conto di tutta l'opera di stucco fatto per ornamento ed abbellimento della loro Chiesa a tenore della misura e disegni che ne doverà fare il loro Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1016, p.611; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.155).*
- 9 maggio 1731 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. settecento, e per essi a Mastro Pietro Buonocore stuccatore, e sono a' conto di tutta l'opera di stucco fatta per ornamento ed abbellimento della loro Chiesa a tenore della Misura, che ne doverà fare il loro Ingegniero Don Nicola Canale a lui contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1016, p.1765; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.421).*

10.5.1731 - 10 maggio 1731 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. venti, E per essi a Biase Cimafonte mastro marmoraro a conto delle due lapidi di marmo, et accomodatura del balaustro dell'Altare maggiore, ed altro da esso parte fatto, e parte faciendo per servizio della loro Chiesa secondo il disegno fattone dal Regio Ingegniero Nicola Canale Tagliacozzi. E con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1017, f. 1765; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.422).*

11.5.1731 - 11 maggio 1731 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. quaranta. E per essi a Matteo Giustiniano mattonaro a' compimento di d. 100, e sono a' conto dell'opera di mattoni da esso fatti e faciendi per servizio della loro Chiesa del Refuggio, e darne conto, che gl'altri d. 60 per detto compimento l'ha ricevuti con altre due polise similmente per Banchi, e per detta causa, E per essi ad Innocenzio d'Avenia (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1018, f. 1765; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.422).*

21.5.1731 - 21 maggio 1731 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. trenta. E per essi a Gennaro Pacifico mastro ferraro … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1019, f. 1765; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.421).*

5.6.1731 - 5 giugno 1731 … Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. cinquantacinque. E per essi a Gennaro Pacifico mastro ferraro per saldo a compimento delli tre balconi di ferro da esso fatti per servizio delle case contigue al loro Conservatorio di peso cantara tre e rotola 43, alla ragione di grana 16 il rotolo inclusivi in essi la conduttura de medesimi per prezzo convenuto, e ne resta interamente sodisfatto per lo passato, e per essa a Tomase di Luca per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1019, f. 2951; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.422).*

14.7.1731 - 14 luglio 1731 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. cinquanta, e per essi a Matteo Giustiniano mattonaro a compimento di d. 150, e sono a conto dell'opera del pavimento da esso fatto parte, e faciendo per servizio della loro Chiesa secondo il disegno fatto dal Regio Ingegnere Magnifico Nicola Canale, e darne conto che gl'altri d. cento per compimento l'ha ricevuti con altre polise per diversi Banchi per detta causa a lui contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1019, f. 2951; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.422).*
- 14 luglio 1731 … f. 1019. Alli Gov.ri del real Cons.rio e **Casa S.a del Refugio** D.ti Cinq.ta e p. essi a Matteo Giustiniano mattonaro a comp.to di D.ti 150, e sono a conto dell'opera del Pavim.to da esso fatto parte, e faciendo p. serv.o della loro Chiesa secondo il disegno fatto dal R.o Ingegniero, m.o Nicola Canale, e darne conto. Che gl'altri D.ti cento p. comp.to l'ha ric.ti con altre Polize p. diversi Banchi p. d.a Causa, a lui

Con.ti con sua f.a D. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1019, p.878; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.268).*

11.8.1731 - 11 agosto 1731 … Alli Governatori del Real Conservatorio e **Casa del Refuggio**, D. 10 a Lorenzo Zicchitella Maestro Pittore Ornamentista, a compimento di ducati 40 a conto dell'opera di diverse pitture da esso fatte e faciende per servizio della loro Chiesa sopra il disegno del loro Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1131; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.185).*

11.8.1731 - 11 agosto 1731 ... Alli governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. quarantaquattro, tt. 2.9, e per essi a Mastro Gennaro Pacifico ferraro e sono per saldo e final pagamento di tutto il lavoro di ferro da esso fatto per servizio della loro Venerabile Chiesa di Santa Maria del Refugio per tutto il di 6 stante in conformità dell'apprezzo e misura fatta dal loro Regio Ingigniero Nicola Canale Tagliacozzi che si conserva dal loro Razionale da essi vista, riconosciuta et abbonata, e ne resta per detta causa intieramente sodisfatto e per esso a Tomaso Perillo per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1025, f. 1305; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.422).*

21.8.1731 - 21 agosto 1731 … f. 1305. Alli Gov.ri del Cons.rio, e **Casa S.ta del Refugio** D. quattro, e p. essi a Dom.co Ponziano e sono p. lo prezzo di quattro bassirilievi di Cartapista impeciati con i loro modelli, e forme dodici nuvole, e due panni p. l'Angiolotti p. serv.o della loro Chiesa, in conformità dell'apprezzo, e misura fattone dal reg. Ingegniero m.co Nic.a Canale, e ne resta intieram.te sodisfatto così di q.sto, come d'ogn'altro lavore dal med.o fatto sino li 3 s.te p. esso al d.o ut s.a D. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1024; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.269).*

25.9.1731 - 25 settembre 1731 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. otto, e per essi al Regio Ingignere don Nicola Canale Tagliacozzi e sono per l'annata finita a primo maggio 1731. Se li pagano di provisione per il peso che tiene di fare le misure, accessi, et altro per servizio del loro Conservatorio, così dentro questa Città come per fuori di essa. In conformità della Conclusione fattali sotto li 20 aprile 1730, e ne resta sodisfatto e per esso a Pascale Ferraro per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1025, f. 1879; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.423).*

26.9.1731 - 26 settembre 1731 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. trenta. E per essi ad Alessandro Farina pittore e sono per l'intero prezzo di tre quadri dal medesimo fatti per servizio della loro chiesa di palmi 4 e 6 nelle tre cappelle della medesima alla ragione di d. 10 l'uno per prezzo così convenuto al medesimo e ne resta intieramente sodisfatto. E per esso a Ferdinando Contino per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1026, f. 1879; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.423).*
- Nello stesso periodo i Governatori commissionarono al pittore Alessandro Farina tre quadri da porre in tre cappelle della chiesa. Per due di esse si potrebbe ipotizzare trattarsi della tela del *Santissimo Crocifisso con la Vergine e San Giovanni* nella cappella del magistrato Sorrentino e la tela della *Santissima Vergine con Bambino invocata dalle anime del purgatorio* nella cappella di proprietà delle famiglie Giannopulo e Crisafullo (Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.407).*

11.10.1731 - 11 ottobre 1731 … Al Conservatorio della **Casa del Refuggio**, D. 40 a Lorenzo Zecchetella, a compimento di 80 a conto di 110 attesa tutta l'opera di pittura da esso fatta d'ornamenti per servizio della Chiesa in conformità della nota prodotta e tassata dal regio ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1237, p.675; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.156).*

12.10.1731 - 12 ottobre 1731 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. sei.2.10, e per essi a Tomaso de Martino, e sono cioè d. 1.2.10 per l'annata di sua provisione finita ad ultimo agosto 1731 per lo peso che tiene d'accordare l'organo della Chiesa del loro Conservatorio, e d. cinque se li pagano per la scompositura del medesimo organo fatta in detto anno nel di' della festività di loro Signora de 8 settembre prossimo passato, e ne resta interamente sodisfatto, e per esso a Gio Batta De Rosa per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1023, f. 1879; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.423).*

27.10.1731 - 27 ottobre 1731 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. centocinque, e per essi ad Angelo Carrillo mastro indoratore a compimento di d. 155, ed esserno per l'intiero prezzo di tutti i lavori di argento con mistura da esso fatti per servizio della loro Chiesa di Santa Maria del Rifugio di tutte le gelosie, Conetta, angeloni, corona, Raggi e tutt'altro in conformità della nota da esso prodotta, e tassata dal loro Regio Ingegniero Nicolò Canale Tagliacozzi da loro vista, riconosciuta, ed abbonata che si conserva in fascicolo dal loro magnifico Razionale, che gl'altri d. 50 per detto compimento

l'ha ricevuti con altra polisa per Banco del salvatore per detta causa, e ne resta interamente sodisfatto, a lui contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1023, f. 1879; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.423).*

27.10.1731 - 27 ottobre 1731 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. cinquantasei. E per essi a Vincenzo Pecoraro mastro falegname a compimento di d. 306, ed esserno per l'intero prezzo, e saldo di tutti li lavori di legnami da esso fatti per servizio del loro Conservatorio, e Santa Casa, così nella Chiesa, come dentro di detto loro Conservatorio, e Casa d'esso per tutto li 27 stante, quali opere sono state riconosciute, e tassate dal Magnifico Nicolò Canale Regio loro Ingegniero, sincome dalla sua relazione, da loro vista, riconosciuta et abbonata, che si conserva dal loro Magnifico Razionale, che gl'altri d. 250 per detto complimento l'ha ricevuti con altre polise per diversi banchi a conto per le medesime, e ne resta interamente sodisfatto, anco per lo passato, nè deve più conseguire cosa veruna, così per questa come per qualsiasi altra causa, a lui contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1023, f. 1879; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.423).*

16.11.1731 - 16 novembre 1731 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. cinquanta, e per essi a Matteo Giustiniano mattonaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1019, f. 2951; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.422).*

16.11.1731 - 16 novembre 1731 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. cinquantatre, e per essi a Mastro Onofrio Mennozza fabricatore a compimento di d. duecentoquarantuno, e sono a conto di tutte l'opere di fabrica dal medesimo fatte, e faciende per servizio del loro Conservatorio e Chiesa, e case d'esso, che gl'altri d. centottantotto per detto compimento l'ha ricevuti con altre polise per diversi banchi, e per detta causa, e darne conto, et a lui contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1024, f. 1879; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.424).*

16.11.1731 - 16 novembre 1731 … Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. diecinove, tt. 2.10. E per essi a Mastro Nicola Valente piperniero, e sono per lo prezzo di tre balconi di piperno dal medesimo fatti per servizio delle case a' conto del loro Conservatorio, ciascuno d'essi di lunghezza palmi nove, e palmi quattro e mezzo larghi con le suffici e pertose, quali suddetti tre balconi se li pagano alla ragione di d. sei, tt. 2.10 l'uno, in conformità della nota dal medesimo prodotta, e tassata per detta summa, da essi vista, riconosciuta, et abbonata, che si conserva dal loro magnifico Rationale, e ne resta intieramente sodisfatto, E per esso al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1024, f. 1879; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.424).*

10.12.1731 - 10 dicembre 1731 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. cento, e per essi al magnifico Ottavio de Paola Rationale e Segretario di detto Conservatorio e Casa per tanti se li danno in ricognizioni di sue fatiche e assistenza dal Medesimo fatta per lo spazio di un anno e mezzo in circa nella fabrica fatta dalla loro Chiesa, come anche per il conto a parte tenuto di tutte le spese del Operarii, et altro in conformità dello stabilitoli in virtù di conclusione de 23 agosto 1731. Per questa sola volta, e per esso al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1025, f. 1879; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.424).*

11.12.1731 - 11 dicembre 1731 … Alli Governatori del Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. cinquanta, e per essi a Mastro Carmino de Maria ottonaro a' conto de d. 146.3.2 1/2 per lo prezzo di sei candelieri di ottone, sei giarre, et un inprincipio di peso in tutto libre 391, da esso venduti, e consignati al loro Rettore Don Stefano Ginnaro per servizio di loro Chiesa alla ragione di grana 37 1/2 la libra per prezzo così convenuto, sicome dalla sua nota da loro Vista, et abbonata. E per esso ad Antonio Canale per altritanti, e per esso al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1026, f. 1879; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.424).*

22.12.1731 - 22 dicembre 1731 … Alli Governatori del Conservatorio della **Casa Santa del Refuggio**, D. 50 a Nicola Tagliacozzi Canale, Ingegnere del loro Conservatorio a compimento di ducati 150, in conto di sue fatighe fatte per servizio di detto Conservatorio e Chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1237, p.751; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.156).*

7.4.1732 - 7 aprile 1732 ... Alli governatori del Real Conservatorio e Santa **Casa del Rifugio** d. novantasei. E per loro a Pietro Buonocore stuccatore a compimento di d. 796 in conto di d. 896 per tutta l'opera di stucco da esso fatto per servizio del loro conservatorio in conformità della misura et apprezzo fatto dal Regio

ingegnere Canale che gli altri li ha ricevuto per il Banco del Popolo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1242; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.425).*

22.4.1732 - 22 aprile 1732 ... Alli Governatori del Conservatorio e **Santa Casa del Refugio**, ducati 25 a Matteo Giustiniano Mattonaro a compimento di ducati 255, a conto di 268 tanti importano tutti li mattoni, quadrelli, magistero da esso fatti e posti nel pavimento della loro chiesa di Santa Maria del Rifugio in conformità del disegno ed apprezzo e misura fattane dal loro Ingegnere Niccolò Tagliacozzi Canale e per esso a Ignazio Giustiniano (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1137; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.308).*

1734 - Raffaele Sarconio paga duc. 6 al capomastro fabbricatore Onofrio Mendozza, per le fabbriche fatte sopra dei suoi magazzeni, siti dentro il fondaco delle sue case dietro la Vicaria, da dentro il giardino della **chiesa del Rifugio** (Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.131; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.404).*

11.8.1734 - I governatori del "**Conservatorio e Casa Santa del Rifugio**" pagano duc. 8 (11 ago.) all'ing. Nicola Tagliacozzi Canale, "e sono per l'annata ... di provisione per il peso che tiene di fare tutte le misure, accessi, ed altro ... così dentro questa città come fuori di essa" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.198).*

29.10.1734 - I governatori del **conservatorio del Rifugio** pagano duc. 3 (29 ott.) al tavolario Casimiro Vetromile, "sono per l'accesso, e relazione fatta nella causa, che verte ... con Carmine Nardò, il quale ave impedito, che si cavasse da fuori la porta della bottega di d.o loro Conservatorio, sita all'incontro la SS. Annunziata ... " (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.219).*

9.9.1739 - 9 settembre 1739 … Alli Gov.ri del Cons. della Casa santa di **S. Maria del Rifugio**, Ducati 10 a Domenico Ponziano maestro cartapistaro, e sono per colla di pesce, ed altro servito per tutte le statue per la chiesa rifatte ad uso di stucco, e per le sue fatiche e portature di scale et cetera (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 144, p.163; Rizzo, in Antologia di Belle Arti 1985, p.34).*

30.7.1743 - 1743 a 30 Luglio … f. 1611 Alli Gov.ri del **Conservatorio di S. M.a del Refugio** d.ti ottanta E per essi al d.o [Onofrio Mendozza capom.ro fabricatore] ut s.a à comp.to di d.ti 580 e sono per saldo, e final pagam.to di tutti li lavori di fabrica da esso fatti per serv.o del loro Conservatorio, e case d'esso per tutto li 10. marzo 1743 in conformità dell'apprezzo, e misura fattane dal Reg.o Ingeg.re D. Nicolò Tagliacozzi Canale, che si conserva, che l'altri d.ti 500 l'hà riceuti con altre polise att.o lo di più dal med.o si è rilasciato à benef.o di detto loro Conservatorio secondo appare da d.a misura, e resta per d.a causa sodisfatto E per esso al detto ut s.a d. 80 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.1126; Pinto, Ricerca 2017).

11.7.1744 - Per me pagarete li retrostanti d. quattordici al sign mastro Gennaro Cimafonte, e sono in soddisfazione ed intiero pagamento della lapide di marmo e sua discrizione ed ornamenti fatti sul sepolcro della B.A. di donna Angela Tozzi nostra moglie nella cappella di Sant'Anna nella Venerabile chiesa di **Santa Maria del Rifugio** di questa città. Napoli 11 luglio 1744 Domenico D'Orlando Gennaro Cimafonte (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.425).*

8.1.1749 - 8 gennaio 1749 ... Alli Governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. ottanta, e per essi a Domenico Culimodio loro Capomastro fabricatore, a' complimento di d. novecent' ottanta, e sono tutti per conto della fabrica delle nuove stanze da esso fatte, e faciende dentro il loro Conservatorio fin dalle pedamenta, che gli altri d. novecento per detto complimento l'ha ricevuti con altre polize per il medesimo nostro Banco, e darne conto colla misura facienda del loro Regio Ingegniero Don Nicola Tagliacozzi Canale, e per esso al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1309, f.1011; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.425).*

15.1.1749 - 15 gennaio 1749 ... Alli Governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. centoventi, e per essi a Domenico Culimodio loro Capomastro fabricatore … per conto della fabrica delle nuove stanze (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1309, f.1011; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.425).*

6.3.1749 - 6 marzo 1749 ... Alli Governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. cinquantacinque, e per essi Benedetto Gargiulo loro falegname, a' compimento di d. 170. Sono per conto

così de lavori di diverse opere di legname, e residii da esso fatti e faciendi tanto nelle case del loro Conservatorio come per dentro del medesimo, e similmente per conto di diverse porte, balconi, finestre e gilosie, ed ogn'altro fatto e faciende nel medesimo Conservatorio per le nuove stanze erette, che gl'altri d. 115 per detto compimento l'ha ricevuti per nostro Banco, e tutti per doverne dar conto alla misura ed apprezzo faciendo secondo l'ordine datali, e per esso a Domenico Petrillo per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1305, f.1436; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.425).*

29.3.1749 - 29 marzo 1749 ... Alli Governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. trenta, e per essi Benedetto Gargiulo loro falegname … per le nuove stanze erette (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1305, f.1436; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.426).*

7.6.1749 - 7 giugno 1749 ... Alli Governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. dieci, e per essi a Nicola Petrecca Mastro Stuccatore, e sono per conto della biancatura e politura di stucco d'esso fatta e facienda della loro Chiesa secondo l'ordine datoli e darne conto, e per esso al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1305, f.1871; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.426).*

23.6.1749 - 23 giugno 1749 ... Alli Governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. cinquanta, e per essi a Domenico Culimodio loro Capomastro fabricatore, a' complimento di d. 1500 per conto della fabrica delle nuove stanze (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1309, f.1011; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.426).*

23.6.1749 - 23 giugno 1749 ... Alli Governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. trenta, e per essi Benedetto Gargiulo loro falegname … per le nuove stanze erette (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1305, f.1436; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.426).*

23.6.1749 - 23 giugno 1749 ... Alli Governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. dieci. e per essi a Giuseppe Mirone Mastro ferraro, e sono a conto delle mascature, chiavi. licchetti, zeccole, ed altro fatte, e faciende, nelle nuove stanze erette dentro il loro Conservatorio, e darne conto col parere del loro Regio Ingegnere. Et a lui contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1309, f.2004; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.426).*

4.7.1749 - 4 luglio 1749 ... Alli Governatori del Real Conservatorio e **Casa Santa del Rifugio** d. otto. E per essi al Regio ingegnere don Nicolò Tagliacozzi Canale per l'annata di sua provisione terminata a primo maggio 1749 per tanti se li pagano in ogn'anna per il peso che ha di fare tutte le misure, accessi ed altro occorre per servizio del loro Conservatorio, così dentro la Città, come fuori d'essa, e sodisfatto. E per esso a Don Carlo Martinelli per altritanti. E per esso ad Andrea de Miele per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1305, f.2004; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.426).*

24.12.1749 - 24 dicembre 1749 … Alli Governatori del Real Conservatorio di **S. Maria del Rifugio**, D. 70 a Benedetto Gargiulo a compimento di 400 e tutti sono a conto dell'opera, lavori e residii di legnami da loro fatti dentro al Conservatorio, in conformità della misura fatta dal regio ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1316, p.766; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.169).*

26.10.1751 - 26 ottobre 1751 … Alli Governatori del Conservatorio di **S. Maria del Rifugio**, D. 30 a Maestro Domenico Culimodi, Fabbricatore, a compimento di ducati 330, a conto dell'opera di Fabrica nuova dal medesimo fatta e facienda, nella casa continua al loro Conservatorio e fino dalle Pedamenta, in conformità del disegno formatone dal loro Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, con la nuova Relazione facienda del detto ingegnero Canale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1356, p.258; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.171).*

20.9.1753 - 20 settembre 1753 ... A Don Ottavio de Paolo d. cinquantadue e grana 10. E per esso alli Governatori del Real Conservatorio di **Santa Maria del Refugio**, sono li medesimi riscossi nel Banco dei Poveri in tre fedi di credito in testa di Don Luigi D'Auria debitore del detto Real Conservatorio girateli per doverne fare introito in detto nostro Banco nella fede al conto di fabrica in testa loro, e sodisfatto per detta causa. E con fede ed in credito della Governatori del Real Conservatorio di Santa Maria del Refugio conto di fabrica (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1400, f. 2744/814; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.426).*

26.9.1753 - 26 settembre 1753 ... Alli Governatori del Real Conservatorio di **Santa Maria del Rifugio** conto di fabrica tt .tre.4, e per essi a Domenico Colimodio Capo mastro Fabricatore e sono per tanti se li pagano per tutti li residii dal medesimo fatti per servizio del loro Conservatorio per tutto li 18 settembre 1753 in Conformità della Nota prodotta con ordine in pie' d'essa che si conserva in fascicolo e ne resta interamente sodisfatto: E per esso al magnifico don Giuseppe Bognoli per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1396, f. 814; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.426).*

7.11.1753 - 7 novembre 1753 ... Alli Governatori del Real Conservatorio di **Santa Maria del Rifugio** conto di fabrica d. ventitre tt. 4.17. E per essi a Francesco Sellitto, per lo prezzo di diversi travi, ginelle, tavole, et altro da esso venduti, e consegnati per lo servizio del loro Conservatorio, del di 15 febbraio per tutto li 19 settembre 1753, come dalla nota esibita, che con ordine in pie' d'essa serbasi in fasciculo, e ne resta per detta causa interamente sodisfatto. E per esso al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1397, f. 814; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.427).*

16.1.1754 - 16 gennaio 1754 ... Alli Governatori del Real Conservatorio di **Santa Maria del Rifugio** conto di fabrica d. ventotto tt. 4.15, notati in fede a 19 dicembre 1753. E per essi a Benedetto Gargiulo loro falegname, e detti esserno a' saldo di diversi lavori, di legnami, Gelosie, Fenestre, portelli, Tavole di castagne, e per aver disarmato uno stipo grande, che stava nella stanza della rota, e nuovamente armatolo, sopra il salone del Coro, inclusivi le fatiche, come altresì li chiodi, ed ogn'altra cosa occorsavi, in detti residii dal medemo fatti così dentro il loro Real Conservatorio come in diverse case del medesimo, dal di sette Aprile 1753, per li 17 dicembre 1753, come dalla nota prodotta, da loro vista, riconosciuta ed accordata, per detta summa, che con ordine in pie d'essa serbasi, e ne resta intieramente sodisfatto per detta causa. E per esso con sua firma fatta per mano di notar Stefano d'Ippolito di Napoli di suo ordine e Volontà al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1406, f. 693; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.427).*

11.3.1754 - 11 marzo 1754 ... Alli Governatori del Real Conservatorio di **Santa Maria del Rifugio** conto di fabrica d. uno tt. 4. E per essi a Nicola Ciardullo vetraro, e sono per lo prezzo di trentasei vetri lisci impiombati di un portellone sopra la cupola dell'Altare Maggiore della loro Chiesa, inclusivi li chiodi, portatura, ed altro, come dalla sua nota prodotta, da loro vista, riconosciuta ed accordata con ordine in pie' d'essa che serbasi, e sodisfatto per detta causa a lui contanti notati a 11 corrente (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1403, f. 693; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.427).*

26.4.1754 - 26 aprile 1754 ... Alli Governatori del Real Conservatorio di **Santa Maria del Rifugio** conto di fabrica d. dieci tt. 2.10. E per essi a Benedetto Gargiulo loro Mastro falegname sono a saldo di diversi residii, e lavori di legnami dal medesimo fatti, così in diverse case e Conservatorio, come nella loro Real Chiesa di Santa Maria del Rifugio, inclusivi ventiquattro scannetti nuovi per detta Chiesa per tutto li 5 marzo 1754, in conformità della nota prodotta, ed accordata, che con ordine in pie' d'essa si conserva e ne resta per detta causa intieramente sodisfatto. E per esso con sua firma fatta per mano di Notar Casimiro Parisi, di sua volontà, a Carlo Gaeta per altritanti notati a 6 marzo 1754 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1409, f. 693; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.427).*

28.5.1754 - 28 maggio 1754 ... Alli Governatori del Real Conservatorio di **Santa Maria del Rifugio** conto di fabrica d. cento, notata fede a 22 corrente. E per essi a Domenico Colimodio e Antonio Franto Capomastri fabricatori a' compimento di d. 800. A conto delle nuove fabriche fatte per servizio di detto Conservatorio, e darne conto, colla misura, e parere del Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, atteso l'altri d. 700 per detto compimento l'hanno ricevuti con altre polise, per medesimo Banco, e per detta causa. E per essi al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1403, f. 693; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.427).*

8.6.1754 - 8 giugno 1754 ... Alli Governatori del Real Conservatorio di **Santa Maria del Rifugio** conto di fabrica tt. 4, notata fede 8 corrente, e per essi a Nicola Ciardullo vetraro per la ponitura di tre vetrate, e quattro vetri nuovi dal medesimo posti in dette vetrate, nelle stanze dell'Udienza del detto Conservatorio, inclusovi li chiodi e fatiche, come dalla sua nota prodotta, con accordo, in pie' d'essa, e sodisfatto al quale contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1403, f. 693; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.428).*

27.6.1754 - 27 giugno 1754 ... Alli Governatori del Real Conservatorio di **Santa Maria del Rifugio** conto di fabrica d. cento. E per essi a Domenico Colimodio ed Antonio Franto capimastro fabbricatori e sono a compimento di d. 900 in conto della fabbrica dai medesimi fatta per servizio del loro Real Conservatorio e

darne conto colla misura e parere del loro Regio ingegnere Don Nicolò Tagliacozzi Canale che gli altri d. 800 per detto compimento l'hanno ricevuti con altre polise per nostro Banco per la suddetta causa. E per essi a don Giuseppe Bagnulo per altritanti notati a 21 giugno 1754 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1409, f. 2001; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.428).*

20.7.1754 - 20 luglio 1754 ... Alli Governatori del Real Conservatorio di **Santa Maria del Rifugio** conto di fabrica d. trenta, notati in fede a 8 marzo 1754. E per essi a Benedetto Gargiulo loro falegname a compimento di d. 270, e tutti sono per conto di diversi lavori, ed opere di legname dal medesimo fatti, e faciendi così dentro il detto Conservatorio, come nelle Case del medesimo in conformità del parere, e misura dovrà farsi dal loro Ingegnere Don Nicolò Tagliacozzi Canale, atteso l'altri d. 240 per detto compimento l'ha ricevuti con altre polise per nostro banco, e per detta causa, e tutti per darne conto come sopra. E per esso con firma fatta da Notar Nicola Califano di Napoli per esso non sapere scrivere e di sua volontà al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1409, f. 693; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.428).*

13.2.1761 - 13 febbraio 1761 ... Alli Governatori del Conservatorio di **S. Maria del Rifugio**, ducati 1 a Carlo Coppola per la tintura dal medesimo fatta del telaio e rete di ferro della vetrata del Parlatorio della Porta del Conservatorio ed altro come da nota prodotta e tassazione del loro Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1603; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.309).*

2.3.1762 - 2 marzo 1762 … Ai Gover.ri del Real Conserv. di **S. Maria del Rifugio**, ducati 30 a Dom. Spagnolo a comp. di 160 in conto fabbriche da esso fatte e faciende così per la Nuova Sacrestia della loro Ven.le Chiesa come delle fabbriche da esso fatte nella Sacrestia antica ridotta a bottega e darne conto della misura da farsi dal loro Ingegnere Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1648, p.410; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2001 p.309).*

20.10.1762 - 20 ottobre 1762 … Alli Gov.ri del Real Cons.rio di **Santa Maria del Rifugio**, D. 5 ad Antonio Casavola, per lo prezzo di diversi vetri nuovi, impiombature, così per il nuovo finestrone nella Sagrestia, come per ii Lavamano ed altro, come da nota tassata dal Regio Ing.re Nicola Tagliacozzi Canale, loro Ingegnere ordinario (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1662, p.573; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.183).*

1.2.1781 - 1 febbraio 1781 ... Alli governatori del Real Conservatorio di **Santa Maria del Rifugio** d. cinquanta. Pagate al capomastro fabbricatore Gaetano Cocciolla in conto di lavori di fabbrica da esso fatti, e faciendo in servizio di detto Conservatorio, in rifezione delle mura del sorgente sistente in fine della via Vicinale laterale al medesimo in verso la porta piccola della Chiesa d'esso Conservatorio per servizio delle abitazioni in uso d'affitto, sistentino in fine di detta via vicinale, come dal biglietto, e parere datone dal nostro ingegnere Don Pascale Canale, che con ordine del presente pagato serbasi in fascicolo. Napoli 20 decembre 1780. Filippo Puoti. Al detto. Gaetano Cocciolla. Prima nota 20 decembre 1780. Della fede 9 Maggio detto d. 58.1.2: 2307 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 2039, f. 6020; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.428).*

18.6.1781 - 18 giugno 1781 ... Alli governatori del Real Conservatorio di **Santa Maria del Rifugio** d. 46.4.10 al capomastro fabbricatore Gaetano Cocciolla in conto di lavori di fabbrica da esso fatti, e faciendo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 2039, f. 6020; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.429).*

2009 - Oggi il Conservatorio è abitato dalle suore "Pie Venerine" le quali gestiscono la scuola materna ed elementare ed hanno cura dell'edificio: la chiesa è ben tenuta (Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.404).*

CASE DI FERDINANDO DE GUEVARA A SEDILE CAPUANO

7.5.1547 - Russo Lorenzo di Napoli, legnajuolo. 7 Maggio 1547. Promette a Messer **Ferdinando de Guevara** di fare per le **sue case** a Sedile Capuano le imposte di finestre in legname castagno per Duc. 70, come pure l'intemplatura all'avanti camera di detta casa per Duc. 1 e gr. 10, ricevendo dal detto signore il legname, e ciò che sarà di bisogno per la intemplatura in parola (ASNa, Not. Giov. Domenico de Maria, a. 1546-47, p.104; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.391).*

OSPIZIO DI PERDICASSO BARILE, CONTE DI MONTEODERISIO, IN PLATEA CAPUANA

11.11.1446 - ... Eodem die xj novembris (1446) constitutis coram nobis excellente domino **Perdicasso Barrili** comite Montisadoritij ... Et magistro Nardello Cafaro de Cava ... prefatus magister Nardellus ... vendidit ... dicto domino comiti pipernos quingentos dublos laboratos et bene caudatos portatos per dictum Nardellum ad **hospicium dicti comitis in plathea Capuane** hinc ad menses tres ad racionem ducatorum quindecim ... pro quolibet centenario pipernorum ... Presentibus judice Nicolao de Valle domino Nicolao Sasso Barrili Monaco Minutolo Jeorgio Seripando Jacopo Barrili (Not. Jacopo Ferrillo, Prot. 1446-1447, a carta 43; BMF, II H 7339, c. 643).
- Cafaro Nardello … 11 Novembre 1446. Promette a messer **Perdicasso Barile**, Conte di Monteodorisio, di fornirgli piperni lavorati pel suo **ospizio in Platea Capuana** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.76).*

PALAZZO ALMIRANTE D. CERCEPICCOLA

1.6.1742 - 1 giugno 1742 … A Vincenzo Giaconia D. quattro tarì 2.4, e per lui al Reverendo Don Rocco Tripani come procuratore ad exigendum delli piggioni dell'eredità del quondam Don **Pompeo Maria Almirante** costituito dal Brigadiere Don Giovanni Antonio Medrano amministratore della suddetta eredità, e sono a saldo, e finale pagamento di tutta l'annata maturata a 4 maggio 1742, che si doveano da esso girante di sua porzione per l'affitto del quarto del 3° appartamento di più camere del palazzo sito, sotto al Sangue di Cristo, di detto Don Pompeo, stante gli altri furono pagati a Nicola Apice, cioè due terze ad esso da Don Ignazio Saracino, ed una terza al detto Don Rocco, e tutte e tre al detto Apice da Don Andrea Vernazzo a 20 settembre 1741 per la partenza fece Don Andrea di detto casa. e due da esso al detto Apice pagate terze, che con detti D. 4.2.4 vengono a fare tre terze per la sua porzione; sicchè col presente pagamento si viene a pagare, saldare l'affitto di detto quanto, che si prese in affitto a 4 maggio 1741 da esso girante insieme con detto Ignazio Saracino, ed Andrea Vernazzo, onde a cautela; e per lui a Donato Soprano mastro fabbricatore, a compimento di D. quindici, atteso l'altri ducati 10.2.16 detto Donato l'ha ricevuti da lui in contanti, e tutti detti D. 15 sono in conto delli materiali da lui comprati, e suo magistero per tutte le accomodazioni, e fabbriche da esso fatte nel palazzo del quondam duca di Cerzapiccola Don **Pompeo Maria Almirante**, sito vicino la Vicaria all'incontro il Banco dei Poveri, secondo le note, che si devono vedere dal Brigadiere Don Giovanni Antonio Medrano; però li pagano con firma autentica di detto mastro Donato, e non altrimenti; ad esso medesimo con sua firma autentica. Fa fede notar Francesco Manduca di Napoli, come il Reverendo Don Rocco Tripani è procuratore sostituito dall'amministratore dell'eredità del quondam Don Pompeo Almirante, e Brigadiere Don Giovanni Antonio Medrano durante il ventre pregnante di donna Teresa Marotta sua moglie, colla potestà di esiggere la suddetta somma anche per il banco, e quietare come da procura, e decreto di Vicaria che per lui si conserva, al quale si refere il quale suddetto Don Giovanni Antonio Medrano ha la potestà di sostituire come da detta procura, a quale si refere (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1829; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.567).*

CAPPELLA S. FELICE (Vico S. Felice)

11.. - Dilucidario di tutt'i i Beni di questo Mon.o di Monte Vergine di Napoli formato in quest'anno 1749 … Num. 10 Napoli Possiede questo Mon.o una Cappella e Chiesa sotto il nome di **S. Felice in pincio** dietro i Macelli nella strada della Vicaria … Si ha indubitata tradizione fosse stata d.a Chiesa la prima fondazione de nostri in questa Città … (ASNa, Mon. sopp. 1736 p.159-160).
- In Napoli vi è una Chiesetta ad onor di **S. Felice**. Fu edificata, come si crede, da S. Guglielmo [da Vercelli] Fondatore de' PP. di Monte Vergine [1114-1126], della qual Religione è *jus padronato* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.109).*
- **S. Felice** è una picciola cappella sita dietro le chianche della Vicaria in un vicolo torto e stretto presso un cortile detto della Monitione alias de Scodalupi … Questa cappella è juspatronato delli monaci del monasterio di Monte Vergine nel cui sito vi teneano un monasterio del loro Ordine di dove se ne partirono circa l'anno 1314 (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.47).*
- Fu la medesima nel duodecimo secolo una piccola stanza, o propriamente un romitorio di S. Guglielmo da Vercelli fondatore della Congregazione Benedettina di Montevergine, perché in que' tempi questo luogo stava fuori della città. Dopo la morte del Santo divenne monistero de' suoi Religiosi, i quali l'abbandonarono dopo che il Gran Conte d'Altavilla edificò loro il cospicuo monistero di Montevergine (Chiarini p.451).*

27.11.1128 - In alcune Autentiche scritture, che si serbano nell'Archivio famoso del Monistero della SS. Trinità della Cava si fa menzione di una Chiesa eretta in Napoli ad onor di S. Felice ... Nell'Arca 27. al num.

10. si legge; "Testamentum Riccardi cognomento de Calendi ... Dno Stefano Venerabili Presbytero cognomento Cutugnulo Sancti Viro Penitentiario Custos **Ecclesie Sancti Felicis** de subtus Turre, e muro publico et c. anno 37. Dni Joannis Porfyrogeniti magni, et 12 (?10) Alexii Porfyrogeniti ejus Filii magni mense Novembris 7. Inditionis (1128-29), idest Anno 1007 (?)" - (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p.45).*

1129-1203 - Si confermo pur anco l'Abitazione de nostri in d.o luogo di **S. Felice** dall'acquisti, che fecero l'anni 1129, 1203, 1302, 1301, e 1314 come osservar si può nel fo. p.o ad 6 nel volume di Donazioni … (ASNa, Mon. sopp. 1736 p.13).

12.1220 - Terzo Privilegio, dell'Imperator Federico II. concesso al nostro Monasterio di Monte Vergine Nell'Anno 1220 … *Ad maiorem quoque Cautelam … confirmamus … **Ecclesiam S. Felicis** in Neapoli, quam, et omnes alias Ecclesias, obedientias … Anno Dominicæ Incarnationis 1220. Mense Decembris. Indictione Nona* (Mastrullo, Monte Vergine …, 1663 p.648-653).*
- In un diploma dell'Imperador Federico si fa di questa Chiesetta ricordanza: ove fralle altre Chiese dona a detti Padri, ***Ecclesiam S. Felicis** in Neapoli* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.109).*

1301-1302 - Si confermo pur anco l'Abitazione de nostri in d.o luogo di S. Felice dall'acquisti, che fecero l'anni 1129, 1203, 1302, 1301, e 1314 come osservar si può nel fo. p.o ad 6 nel volume di Donazioni … (ASNa, Mon. sopp. 1736 p.13).

1314 - Dilucidario di tutt'i i Beni di questo Mon.o di Monte Vergine di Napoli formato in quest'anno 1749 … Num. 10 Napoli Possiede questo Mon.o una Cappella e Chiesa sotto il nome di **S. Felice in pincio** dietro i Macelli nella strada della Vicaria … Si ha indubitata tradizione fosse stata d.a Chiesa la prima fondazione de nostri in questa Città, e che da d.o anno 1314 colla fondazione di questo Mon.o (di Montevergine) e Chiesa fatta da Bartolomeo di Capoa la d.a Chiesa di S. Felice restò Grancia di q.sto Mon.o … (ASNa, Mon. sopp. 1736 p.159).
- S. Felice è una picciola cappella sita dietro le chianche della Vicaria … Questa cappella è juspatronato delli monaci del monasterio di Monte Vergine nel cui sito vi teneano un monasterio del loro Ordine di dove se ne partirono circa l'anno 1314 (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.47).*
- Dopo la morte del Santo divenne monistero de' suoi Religiosi, i quali l'abbandonarono dopo che il Gran Conte d'Altavilla edificò loro il cospicuo monistero di Montevergine (Chiarini p.451).*

13.1.1464 - Die quintodecimo mensis decembris quintedecime ind.nis 1586 Neap:… Molto Ill.e et R.mo Monsignor vic.o mi sono conferito al detto luogo et ho vista la **cappella di santo Felice** la quale ha tutto il tetto in terra, et ha bisogno de grandissima reparatione che bisognaria rifarsi quasi tutta. hò ancora visto una bulla de urbano quarto de felice memoria sub datum apud urbem veterem idus januarij anno incarnationis 1464 [13.1.1464] per la quale concedendo molti privilegij al Monasterio di Montevergine fa asserzione il predetto Monasterio possedere la detta cappella di santo Felice … (ASNa, Not. Giulio Cesare de Rogeriis, prot. 17, a. 1586, p.581-595; Pinto, Ricerca 2010).

1560 - Quali quattro parrocchie sono dentro le chiese grandi; sono … l'altra parrocchia è **San Felice**, qual stava ad uno capo della Strada dela Sellaria prossimo nel'apennino, e perché usceva un poco di l'ordine dele altre case, alcuni di detta piazza impetraro breve dal summo pontefice che ponessero detta parrocchia di **San Felice** dentro la chiesa di Santo Giorgio ad Forum, una dele quattro parrocchie maggiori che di sopra ho scritto, et ivi sta collocata detta parrocchia (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.26).*

… - Ad onor di **S. Felice** eravi una Chiesetta in Napoli, la quale fu tolta con molte altre dall'Arcivescovo Annibale di Capua [1578-1596]: e nella nota di queste, che si conserva nell'Archivio della nostra Cattedrale si legge; *S. Felice a Capuano al Fundico de la Munitione* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.110).*

15.12.1586 - Die quintodecimo mensis decembris quintedecime ind.nis 1586 Neap: predicto die ad preces nobis facta pro parte infrattarum partium personaliter nos contulimus ad ven.le monasterium Sante Marie Montis virginis de neap: religionis, seu congregationis Sante Marie Montis virginis à monte ordinis santi Benedicti et nobis ibidem costitutus et proprie in capitulo ipsius inventisque per nos iniți ac in nostri presentia personaliter constitutis infrattis patre Priore et monacis p.ti Monasterij videlicet admodum R.e Patre don Joanne baptista cassario Priore, ac R.dis don ottavio cassario di santo severino vicepriore, don jo: Baptista de monte forte sacrista, et procuratore, don virgilio de pannerano, don Theofilo de santo severino cellarario, don sebastiano de crapiglia dispensiero, don Deodato ferro de feudo, don tomaso porro de sancta Agata de Puglia, don Guglielmo setaro de neap: don Basile de Atripalda, et don ventura de Petra castagnara inventum

convocatis ad sonum campanelle in dicto loco more et loco solitis, ac maiore et seniore parte dicti Monasterij imo totum dictum Monasterium facientibus, et representantibus ut dixerunt consensientibus prius innos agentibus ad infrattam omnia nomine pro parte p.tti Monasterij et … eorumque succexoribus quibuscumque … ex una parte; et m.co Hieronimo califano de neap: Magne Curie Vicarie in civilibus actorum magistro agente similiter ad infrattam omnia pro se suisque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefati vero pater Prior et monaci dicto nomine sponte asseruerunt pariter coram nobis, et dicto m.co Hieronimo presente dictum eorum Monasterium tamque rem propriam ipsius habere tenere et possidere juste et rationaliter tanquam verum dominum et patronum quendam locum dirutum et discopertum in quo per prius erat constructa **cappella que nominabatur santo Felice** situm in vico antiquitus nominato de santo Felice Regionis sedilis Capuane longitudinis palmorum quatraginta trium [m. 11,35], et latitudinis palmorum viginti trium et tertij unius [m. 6,16], sic mensuratum de ipsorum patris prioris, et monacorum ordine per m.cum vincentium della Moneca espertum neapolitanum jux.a bona predicti m.ci Hieronimi, jux.a fundicum seu cortileum domorum mag.ci jo: clementis scodalupo, jux.a bona que possidentum in debite perti.. quondam nobilis boccalupo et viam publicam, nemini ven.tum sed franci.. dictosque patre Priore et monacos stante que dicta cappella erat prout est diruta imo antiqua et discoperta petisse in curia Archiepiscopali neap: ipsam profanari per qua Curia deinde factis nonnullis actis, et servati omnibus de jure servandis fuisse cappellam ipsam profanata mediante decreto ipsius Curie, necnon commissum dicto vincentio della moneca tanquam valde esperto in p.tis appretium predicti loci, per quem quidem vincentium della moneca fuisse dictum locum mensuratum et appretiatum proprie quam fuisse latum decretum per dictam curiam que liceat dictis patri priori et monacis dictum locum alieni concedere non tamen ad usum sordidum ut expreditis petitione, relatione et decretis desuper factis clarius apparet in quibus pro magistro actorum intervenit nobilis Deodatus de felice, quorum quidem tenor ut jacet sequit et est talis videlicet: Ill.mo et R.mo Monsignor, li monaci et Priore di Montevergine fanno intendere a v.s. ill.ma et R.da come nella vicaria nova dove si chiama lo vico di s.to Felice vi è una **cappella chiamata santo Felice** diruta, et discoverta in tale forma che appena se conosce li vestigij di essa, la quale cappella è grancia di detto Monasterio di Montevergine de Nap: supplicano v.s. Ill.ma et R.ma resti servita farla profanare, et quella ridurla in una parte di detta cappella de palmi dudici [m. 3,17], et li restanti darli à censo in beneficio de detta cappella, et si havera à gratia ut Deus. M. R.a d. Abbas Anellus russus visitator se informet, et referat: hon.s vic.s consilis neap.nus Molto Ill.e et R.mo Monsignor vic.o mi sono conferito al detto luogo et ho vista la cappella di santo Felice la quale ha tutto il tetto in terra, et ha bisogno de grandissima reparatione che bisognaria rifarsi quasi tutta. hò ancora visto una bulla de urbano quarto de felice memoria sub datum apud urbem veterem idus januarij anno incarnationis 1464 [13.1.1464] per la quale concedendo molti privilegij al Monasterio di Montevergine fa asserzione il predetto Monasterio possedere la detta cappella di santo Felice per il che giudico che v.s. R.ma conforme alla detta petitione pote procedere alla profanatione di detta cappella da casa li sette de magio 1586 … Magister et propter absentia retroscripti mag.ci Pompei bassi tabularij commictimus retriscrittum appretium soli predicte cappelle m.co vincentio della moneca tabulario neap.no qui locum et solum cappelle retroscritte santi Felici appretiare et extimare, et nobis inscriptis relationem facere jux.a formam retriscripte commissionis. Datum in Palatio Archiepiscopali die vigesimo primo maij 1586. hon.s vicarius generalis neap.nus Deodatus de felice actorum magister R.mo Sig.or havendo receputo ordine da v.s. R.ma che mi habbia conferire in la cappella di santo Felice, et proprie allato da una parte ciò è dentro uno vico del tribunal della Gran Corte della Vicaria, et per l'altro lato il monasterio che fu de Santa Maria de Agnone, et trasendo à bocca monite le parte, et di quello contentatose le dette parte et di novo de loro bona voluntà hanno ad me commesso che debbia farse la misura, et apprezzo, et credendo a quella obedire hò misurato la detta cappella di santo Felice, et la ritrovo di longhezza di palmi quaranta tre, et di longhezza vintitre et un terzo che ho redutti li detti palmi ad uso, et constumanza di questa città di Nap: trovo che ascendono à palmi sidici, et dui terzi che havendo rispetto che il censuario havesse peso di detta cappella far una riforma di sua propria spesa di cassare una parte della detta cappella di palmi dudici di larghezza con patto che detto censuario habbia à fondar di nuovo d.ta cappella ad sua propria spesa di volta di lamia sopradetta cappella, et far la porta di detta cappella ad sua propria spesa conveniente alla detta cappella et havendo rispetto che per il detto censuario sono convenute le dette parte di pagar il censo del solo di d.ta cappella oltra di haversi à fare fabrica, et porta di detta cappella a proprie spese di detto censuario apprezzo il detto solo che si haverà da servire il detto censuario quanto quello restarà per servitio de detta cappella con havere nostro signore Iddio, et la pura coscientia avanti li occhi per carlini sei lo palmo che essendono palmi sedici, et dui terzi come di sopra hò detto sarianosi conto ogni anno ducati diece che volendoli affrancare à raggione di ducati sei per cento veneriano ducati cento sexantasei, tari tre et grani sei et dui terzi, et questo è il mio giuditio, et parere da casa il di dui de Giugno 1586. De v.s. R.ma serv.re Jo vicenzo della moneca … visa detta relatione … liceat et licitum sit priori, et fratribus Monasterij predicti solum et vacuum dette cappelle santi Felicis censuare et concedere ali sui persone … ipse m.cus Hieronimus qui obtulit dictum locum ut supra profanatum … in emphiteusim recipere … solvere censum emp.cum … ducatorum decem de carlinis

argenti sub quo perdictum vincentium della moneca dictum ut supra extimatum … (ASNa, Not. Giulio Cesare de Rogeriis, prot. 17, a. 1586, p.581-595; Pinto, Ricerca 2010).
- Napoli Possiede questo Mon.o (di Montevergine) una casa consistente in più App.ti e diversi membri sita in q.sta città, e proprio dietro li Macelli della Strada della Vicaria sopra la n.tra **Chiesa di S. Felice**, confinante colli beni del Sig.r D. Gennaro Longobardo. Lo suolo di d.a casa ebbe l'acquisto da n.tri fin dal tempo che visse il n.tro S. Padre che fondò il Mon.o in d.o luogo e Chiesa, la quale sarebbe stata magnificentissim.te riedificata, come si legge in un antica cartola, che si vede fol. 43 nel vol. 6 p. prima de concessionibus colla nuova fondazione di questo Mon.o fu abbandonato il d.o luogo, e **Chiesa di S. Felice**, e col decorrer dell'anni si fece diruto; tantoche il suolo sud.o fu misurato dal Tavolario Vincenzo della Monica, e fu trovato palmi 43 (m.11,35) di lunghezza, e palmi 23, ed un terzo (m.6.16) di larghezza; valutato in proprietà doc.ti 166: 3: 6 2/3 q.le fu cenziato a Girolamo Califano con Istro.to di N.r Giulio Cesare di Ruggiero a 5 Xmbre 1586 … si dice, che la **Cappella, seu Chiesa di S. Felice** … fu profanata da P.D. Cassorio Priore di questo Mon.o col consenzo dell'Arciv.o … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.137).
- Dilucidario di tutt'i i Beni di questo Mon.o di Monte Vergine di Napoli formato in quest'anno 1749 … Num. 10 Napoli Possiede questo Mon.o una Cappella e Chiesa sotto il nome di S. Felice in pincio dietro i Macelli nella strada della Vicaria … la quale pel decorrer dell'anni, come diruto fu profanata l'anno 1586, e rifatta come in questo Dilucidario fol. 137 n.° 5 … (ASNa, Mon. sopp. 1736 pp.159-160).
- 15 Decembre 1586. - I monaci di Montevergine dànno in enfiteusi a Girolamo Califano, maestro d'atti della Gran Corte della Vicaria, un luogo diruto e scoperto, dove prima era una cappella intitolata a **S. Felice**, sito nel vico già detto di S. Felice, nella regione di Sedile Capuano, lungo palmi 43 e largo 23, giusta la misura e l'apprezzo fattone dall'esperto Vincenzo della Monica (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a.1586, p.281; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.187).*

15.7.1614-1621 - Dilucidario di tutt'i i Beni di questo Mon.o di Monte Vergine di Napoli formato in quest'anno 1749 … Num. 10 Napoli Possiede questo Mon.o una Cappella e Chiesa sotto il nome di **S. Felice in pincio** dietro i Macelli nella strada della Vicaria … Fu da q.sto Mon.o conceduta ad alcuni confrati per l'annua imposta in perpetuum di car.i 2: 0: 0 l'anno, come per due Istrumenti di N. Aniello Cagrestrice uno a 15 lug.o 1614, el'altro del 1621 … (ASNa, Mon. sopp. 1736 pp.159-160).

c.1641 - **S. Felice** è una picciola cappella sita dietro le chianche della Vicaria in un vicolo torto e stretto presso un cortile detto della Monitione alias de Scodalupi, quale al presente (c.1641) si possede dalli Padri Chierici regolari ministri degl'infermi del monisterio di S. M. Porta Coeli. Questa cappella è juspatronato delli monaci del monasterio di Monte Vergine nel cui sito vi teneano un monasterio del loro Ordine di dove se ne partirono circa l'anno 1314 essendoli stato edificato da fondamenti un convento dove al presente habitano con la chiesa nella regione di Seggio di Nido presso le schole de Padri Giesuiti, dove stava una antica chiesa sotto titolo di S. M. de Alto Spiritu, che al presente si chiama S. M. di Monte Vergine (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.47).*

9.4.1741 - La Cappella sud.a di **S. Felice** con la sagristia ut supra, a 9 Aprile 1741 con Istrom.to di N. Luigi Montemarro Lib. 3 … fol. 3 fu di nuovo conceduta per anni 90 tantum ad altri confrati complateari per l'annua risposta di do.i sei l'anno … (ASNa, Mon. sopp. 1736 p.159).

1744 - In Napoli vi è una Chiesetta ad onor di **S. Felice**. Fu edificata, come si crede, da S. Guglielmo [da Vercelli] Fondatore de' PP. di Monte Vergine [1114-1126], della qual Religione è jus *padronato*; benche dalla medesima sia stata ceduta ad una Congregazione di Laici: e vi si vede sulla porta la impresa della Religione. Sta questa in un vicolo, che dalla piazza avanti i Regi Tribunali va alla Parrocchiale Chiesa di S. Sofia (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.109).*
- Abbiam detto che in un vico, che dalla Piazza avanti la Porta de' Regj Tribunali, che vulgarmente diconsi, *la Vicarìa*, va verso S. Sofia, vi è una chiesetta ad onor di S. Felice *in Pincis* [? solo S. Felice]. Avverta chi legge, che vi son due vichi uno, che va avanti al Conservatorio, detto comunemente, *S. Antoniello*, e arriva immediatamente alla Chiesa di S. Sofia, e l'altro, che sta propriamente nella Piazza avanti a' Regj Tribunali suddetti, che è stretto, e torto, tantoche non si ravvisa, e sta propriamente accanto ad alcune botteghe de' macellaj. La Chiesetta sta presso un cortile, detto *della Munizione*, altrimenti chiamato, *degli Scodalupi*. E' posseduta da' PP. Cherici Regolari Ministri degl'Infermi del Monistero di S. Maria *Porta Coeli*; ed è juspadronato de' PP. di Monte Vergine. Quivi questi teneano il Monistero del loro Ordine, da dove se ne partirono nel 1314., essendo stato loro edificato il gran Monistero, ove al presente dimorano, non lungi dal Collegio maggiore de' PP. della Compagnia di Gesù (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.158).*

1749 - Dilucidario di tutt'i i Beni di questo Mon.o di Monte Vergine di Napoli formato in quest'anno 1749 … Num. 10 Napoli Possiede questo Mon.o una Cappella e Chiesa sotto il nome di **S. Felice in pincio** dietro i Macelli nella strada della Vicaria oggi (1749) Oratorio seu Cong.ne di Confrati confinante colli beni del Sig.r D. Gennaro Sacconio … (ASNa, Mon. sopp. 1736 pp.159-160).

1860 - Usciti da' Tribunali, pria d'incamminarsi per la strada di Porta Capuana, è di bene osservare una piccola Chiesa che sta in un vicoletto a fronte di detta strada, e chiamavasi il vicolo delle Chianche (o macelli) oggi della Vicaria. Fu la medesima nel duodecimo secolo una piccola stanza, o propriamente un romitorio di S. Guglielmo da Vercelli fondatore della Congregazione Benedettina di Montevergine, perché in que' tempi questo luogo stava fuori della città. Dopo la morte del Santo divenne monistero de' suoi Religiosi, i quali l'abbandonarono dopo che il Gran Conte d'Altavilla edificò loro il cospicuo monistero di Montevergine. Nel passato secolo vi era una Congregazione di laici forse la più numerosa della città, e fu dedicata al glorioso martire **S. Felice in Pincis**, prete Nolano; mercè lo zelo de' fratelli è stata ed è mantenuta con sommo decoro. Vedesi l'altare maggiore decorato d'un baldacchino di marmo ben eseguito, che ha nel mezzo un'immagine di Nostra Donna di Montevergine, copia non dispregevole del secolo decimosettimo. Dal lato del Vangelo mirasi sospeso al muro un buon dipinto del secolo decimosesto, rappresentante S. Tommaso che tocca il costato di Nostro Signore. Sugli altarini delle due cappelle stanno due dipinti anche buoni del 1769, che figurano uno il Santo titolare della Chiesa e l'altro la SS. Triade. Nel coro, alle spalle dell'altare, vedesi un Cristo alla colonna che è lavoro del secolo antipassato. Nella sagrestia, dopo quattro medaglioni degli Evangelisti incorniciati in pilastri, che sembrano del secolo decimosesto, meritano essere osservati un Crocifisso, un S. Felice ed una Vergine con a' piedi le anime del Purgatorio (Chiarini p.451).*

CASE DI RENZO DE MARRA (Piazza Donnaregina)

5.11.1478 - Promissio pro domino Rencio de Marra. Eodem die (5 novembris 1478) constitutis in nostri presencia Nardello Gargano de Terlicio procuratore ... magnifici domini Rencij de Marra ... et magistro Antonio de la Corte de Cava frabicatore ... prefate partes ... ad infrascriptas convenciones et pacta pro quadam frabica per eudem magistrum Antonium faciendam in **domibus dicti domini Rencij sitis in plathea Sancte Marie Donneregine** regionis plathee Capuane devenerunt videlicet che lo dicto mastro Antonio sia tenuto ... conzare dui mezanine de doy camare grande che foro de tamborrello secondo per lo passato stavano et a lo primo mezanino ponerege dui sarcinali et tanto a lo dicto mezanino quanto all'altro ponerenge trave chianchiature et chianche necessarie de castagno bone et stasionate et gectarenge le astrache et serrare lo pertuso de la lamia che responde sopra uno de li dicti mezanini ... Et più chiudere la porta che sta a la banda che è de abbate Joanne Minutolo et aperirende un'altra che sta socta lo primo supportico de la scala et aperire la porta grande che responde a la corte de la casa che allo presente ey giardino ... Et versa vice lo dicto Nardello promecte a lo dicto mastro Antonio donare per suo maysterio et spese farrà in la dicta opera ducati vintidui de carlini de argento ... Presentibus judice Cirio Sanctorio Jacobo Tartaglia et Nicolao Thomasio de Reccho (Not. Regnabile Parascandolo, prot. a. 1478-1480, car. 80; BMF, II H 7339, c. 1035).*
- Corte (de la) Antonio di Cava, fabbricatore. 5 Novembre 1478. Conviene con Nardello Pagano, procuratore di messer **Renzo de Marra**, per alcune fabbriche da farsi nelle **case di questo in piazza Donnaregina** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.142).*

PALAZZO PIGNATELLI P. MARSICONOVO

1714 - Memoriale per le fabbriche di nuove chiese ed ampliazioni di esse presentato dal procuratore della Fedelissima Città di Napoli al vicerè Conte Daun ... Nella strada dei SS. Apostoli ... si pretende diroccare due Palaggi per ampliare la chiesa detta S. Maria a Verticella. E poco ivi appresso già l'antico **gran palagio delli Pignatelli** se n'è fatto l'acquisto delle povere Mendicati sotto il titolo di S. Maria de' Sette Dolori. Nel borgo dei Vergini ... (Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.233).

18.9.1732 - 18 settembre 1732 … Al Delegato e Protettori ed Assistenti della Congregazione de Fratelli Mendicanti per l'Anime del Purgatorio eretta nelle Chiese di santa Maria Vertecoeli e Pianto ducati sessantasei tt. 3.6, e per essi all'Illustre Principe di Marsiconovo D. **Geronimo Maria Pignatelli**, e sono per la prima terza maturata a 4 del corrente mese di settembre degli annui ducati 200 che dalla loro venerabile Congregazione se li corrispondono per l'annuo cenzo enfiteutico dal medesimo Illustre Principe fatto del **suo palazzo**, sito in questa Città, e proprio nel Vico vulgarmente detto dell'Edera alla detta loro Congregazione

con pagamento si fa senza pregiudicarsi alla facile esattione dalla detta Congregazione promessali ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1146; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.150).*

PALAZZO CAPECE SCONDITO IN VICO S. MARIA VERTECOELI

20.12.1759 - 20 dicembre 1759 ... Al **Duca D. Ottavio Capece Scondito**, D. 62 a Nicola Russo a comp. di 100 e sono in conto delle dipinture delle volte così della Galleria come di due altre stanze della **sua casa Palaziata sita nel Vicolo di S. Maria Vertecoeli** come anche per la indoratura dei cornicioni serviti per le dette volte come delle Bussole tutte (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1399, p.353r; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.231).*
- Si tratta di altro pittore da non confondere né col giordanesco Nicola Russo indicato nel documento precedente, né col solimenesco Nicola Maria Rossi (Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.231).*

CHIESA DI S. MARIA VERTECOELI

1654 - Cappella di **Santa Maria a Verticello, o Verticeli** sita nella Regione di Capuana nella strada d.a dell'edera o' de Tomacelli, a man dritta per andare in su prima d'uscire alla Piazza di SS. Apostoli, dietro al Palazzo del Marchese di Speneto di casa Imperata (De Lellis, Aggiunta ..., II p.69).

1714 - Memoriale per le fabbriche di nuove chiese ed ampliazioni di esse presentato dal procuratore della Fedelissima Città di Napoli al vicerè Conte Daun ... Nella strada dei SS. Apostoli ... si pretende diroccare due Palaggi per ampliare la chiesa detta **S. Maria a Verticella**. E poco ivi appresso già l'antico gran palagio delli Pignatelli se n'è fatto l'acquisto delle povere Mendicati sotto il titolo di S. Maria de' Sette Dolori. Nel borgo dei Vergini ... (Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.233).

9.4.1726 - 9 aprile 1726 ... Alli delegati di Santa Maria Verte Coeli ducati 35 allo architetto Bartolomeo Granucci a conto delle fatiche fatte nella formazione del disegno della loro nuova Chiesa di **Santa Maria Vertecoeli** a Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1054; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.248).*

24.7.1726 - 24 luglio 1726 ... Alli delegati e protettori et assistenti della ven.le Cong.ne dei Fratelli Mendicanti per l'Anime del Purgatorio, eretta nella Chiesa di **Santa Maria Vertecoeli e Pianto**, ducati 3 al maestro Giuseppe Albanese a compimento di 6, atteso gli altri li ha donati a detta cong.ne come fratello della medesima, e sono per il modello di legname fatto della Chiesa di Santa Maria Vertecoeli in casa di Bartolomeo Granucci, e per le sue fatiche giusta contentamento di esso Albanese (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1054; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.248).*

5.3.1729 - 5 marzo 1729 … Alli Delegati ... ducati 9 a D.Fi. Nicola Fortunato, come uso delli due Medici Fisici delli Fratelli Mendicanti con le sportelle della detta Congregazione, per semestre di sua provvisione maturate alla fine di febbraio 1729 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1098; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.149).*

4.5.1729 - 4 maggio 1729 … Alli Delegati e Procuratori ed Assistenti della Congregazione dei Fratelli Mendicanti per le Anime del Purgatorio eretta nella Chiesa di **S. Maria Vertecoeli e Pianto**, ducati 6 e per essi a Francesco Maggio per tanti dal medesimo spesi di suo proprio denaro nell'esequie solenni fatte alla signoria Grazia Santoriello, sorella della detta Congregazione, giusta la lista da lui portata (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1098; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.148).*

15.6.1729 - 15 giugno 1729 … Alli Delegati ... ducati 6 a Carlo Gioia e sono per le consegne fatteli da 8 mesi di Rosarii e Miraglie cioè 150 Rosari e Miraglie in ciascun mese dell'8 ottobre 1728, a tutto maggio 1729, che han servito per le solite missioni (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1098; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.149).*

12.10.1729 - 12 ottobre 1729 … Alli Delegati ... ducati 20 e per essi al Rev.ndo Don Vito Lemma Sacristano della Ven.le Chiesa di **S. Maria Vertecoeli e Pianto** e disse li medesimi doversi distribuire e pagare alli Reverendi Cappellani e Sacerdoti per le Messe che vanno celebrate e celebreranno in questo corrente mese di ottobre 1729, giusta il conto che il medesimo Don Vito ne tiene della celebrazione di dette Messe e si fa detto pagamento anticipato per ritenersi simil somma dal bilancio che il detto Don Vito ne doverà lo detto mese (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1104; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.149).*

18.11.1729 - 18 novembre 1729 … Alli Delegati e Procuratori ed Assistenti della Congregazione dei Fratelli Mendicanti per le Anime del Purgatorio, eretta nella Chiesa di **S. Maria Vertecoeli e Pianto**, ducati 65 e per essi a Bartolomeo Granucci a compimento di ducati 150, atteso li altri 85 l'have ricevuti cioè ducati 80 con più polizze del medesimo nostro Banco ed in diverse partite e altri ducati 5 l'have ricevuti contanti, e sono detti ducati 150 per tutte le fatiche dal medesimo fatte, così alla formazione dei modelli e piante della loro nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli**, come di tutta l'assistenza da esso fatta nelle sessioni tenute per l'ampliamento della detta loro Chiesa, per la nota da esso fatta, e la medesima viene tassata da D. Giuseppe Stendardo Regio Ingegnero, e per detto pagamento e causa resta interamente soddisfatto e per esso a Francesco Maldacea (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1101; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.149).*

24.12.1729 - 24 dicembre 1729 … Alli Delegati ducati 51 e per essi a D. Carlo Sacerdote del loro oratorio e sono per tanti da lui spesi per la ricamatura degli otto mazzetti fatti fare all'Angeli dei portieri dell'Oratorio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1104; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.149).*

21.7.1730 - 21 luglio 1730 … Alli Delegati ... ducati 7 a Marc'Antonio D'Agostino, e sono per venti sportelle nuove consegnate per servizio della questua alli Fratelli della loro Congregazione dei Fratelli Mendicanti con le sportelle, alla ragione di grana 35 ciascheduna sportella, inclusovi la paglia, veste di pelle, pittura e manifattura di esse (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1109; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.149).*

6.8.1730 - 6 agosto 1730 … Alli Delegati ... ducati 3, tarì 2 e grana 10 e per essi a Giuseppe d'Amierzo [o D'Acierro] e Francesco Maldacea sono per fatighe da essi fatte nell'assistere alla sfrattatura della terra piena che si fa nella loro Chiesa dal mese di luglio e restano soddisfatti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1116; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.149).*

9.8.1730 - 9 agosto 1730 … Alli Delegati ... ducati 10 e per essi a Bartolomeo Granucci per assistenza di un mese da esso fatto nella demolizione e fabbricazione del loro Palazzo sito a **S. Maria Vertecoeli** e nella fabbrica per la costruzione della loro nuova Chiesa, alla ragione di ducati 10 il mese, per la loro conclusione, e sono detti 10 ducati pagamento del passato mese di luglio e resta con detto pagamento interamente soddisfatto anche per tutto lo passato. E per esso a Francesco Maldacea (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1116; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.149).*

9.8.1730 - 9 agosto 1730 … Alli Delegati ... ducati 50 e per essi a Giovanni Saggese maestro piperniero e sono a conto dell'opera di Ornamenti di piperni vecchi e nuovi che sta facendo nella nuova fabbrica della loro Chiesa giusta la relazione e disegno firmato da Bartolomeo Granucci Ingegnero in data 3 corrente e approvato da Don Giuseppe Stendardo con suo biglietto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1116; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.149).*

20.12.1730 - 20 dicembre 1730 … Alli Delegati e Procuratori ed Assistenti della Venerabile Congregazione dei Fratelli Mendicanti per le Anime del Purgatorio eretta nella Chiesa di **S. Maria Vertecoeli Pianto**, ducati 24 e grana 11 e per essi a Nicola Pica, Filippo Laudato, Carmine D'Amore e Marc'Antonio Garofalo, maestri fabbricatori a compimento di ducati 3062 e 216 a conto della fabrica che detti medesimi stanno facendo nella costruzione della loro nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli**, attesi agli altri ducati 2818 e 25 l'hanno li medesimi ricevuti dalle loro polizze, per lo medesimo nostro Banco, e detto pagamento se li fa dopo lo scandaglio misura della detta opera di fabbrica fatta dal Maestro Ingegner Bartolomeo Granucci in data 18 dicembre 1730 e detta appurata dal Regio Ingegnere Don Giuseppe Stendardo e per lui a D. Filippo Laudato come da istrumento per mano di Don Nicola Capasso di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1115, p.2922; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.149).*

23.12.1730 - 23 dicembre 1730 … Alli Delegati ... ducati 10 a Bartolomeo Granucci Ingegnero e per l'assistenza della demolizione e sfrabbricazione del loro palazzo sito a S. Maria Vertecoeli e nella fabbrica per costruzione della loro nuova Chiesa di **Santa Maria Vertecoeli** delli Fratelli Mendicanti con le sportelle (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1116; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.150).*

29.12.1730 - 29 dicembre 1730 … Alli Delegati e Protettori ed Assistenti della Venerabile Congregazione dei Fratelli Mendicanti delle Anime del Purgatorio eretta nella Chiesa di **Santa Maria di Vertecoeli e Pianto**, ducati 10 a Bartolomeo Granucci per l'assistenza da lui data di un mese per la demolizione e la sfabbricatura del loro Palazzo sito a Santa Maria Vertecoeli, e nella fabbrica e costruzione della nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli e Pianto** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 2090; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.150).*

11.8.1732 - 11 agosto 1732 … Al Delegato e Protettori et Assistenti della Congregazione dei Fratelli Mendicanti per le Anime del Purgatorio eretta nella Chiesa di **S. Maria Vertecoeli**, ducati 7, tarì 2 e grana 10 a Giovanni Saggese Maestro Pipierniero a compimento di ducati 115, per l'opera di piperni dal medesimo fatta per la costruzione della fabrica della loro Chiesa, così del primo scandaglio della detta opera fatta da don Bartolomeo Granucci in data delli 14 novembre 1730, come dello scandaglio dell'istessa opera fatta da Giuseppe Isoldi in data 8 giugno 1731, e revisti da don Giuseppe Stendardo Regio Ingegnero e con detto pagamento resta soddisfatto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1145; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.150).*

11.8.1732 - 11 agosto 1732 … Al Delegato ... ducati 5, tarì 4 e grana 6 a Carlo La Gioia, e sono per tutti li Rosarii e Medaglie dal medesimo consignatili dal mese di novembre 1731 ad aprile 1732 per servizio delle spedite Missioni da farsi nella loro Chiesa di **S. Maria del Pianto** giusta la liste da lui presentata e da loro rivista (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1145; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.150).*

14.8.1732 - 14 agosto 1732 … Alli Delegati ... ducati 30 e per essi a Giuseppe Scarola Maestro Stuccatore, a compimento di ducati 90, in conto dell'opera di stucco che il medesimo sta facendo nella sagrestia della loro nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** atteso li altri 60 l'have ricevuti con altre due polizze dallo stesso Banco, giusta il biglietto del Regio Ingegnere Don Giuseppe Stendardo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1147; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.150).*

1.9.1732 - 1 settembre 1732 … Al Delegato ... ducati 75 a Carmine D'Amore, Filippo Laudato e Marc'Antonio Garofalo, capi maestri fabbricatori ed esserno per li favori di fabbrica ed altro fatti per servizio della Nuova Sagrestia della loro Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** inclusi in essi così le spese di materiali come di loro magistero, giusta il parere datone dal Regio Ingegnere Don Giuseppe Stendardo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1145; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.150).*
- 1 settembre 1732 … Alli Delegati ... ducati 21, tarì 4 e grana 18 ad Antonio Di Gregorio maestro vitrariaro e sono per il prezzo di palmi 18 per rete di rame fatta a maglia servite per il finestrone della nuova Sagrestia della loro Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** come per il finestrino del corridoio accosto alla medesima, giusta la nota e stima fattane dal Regio Ingegnere Don Giuseppe Stendardo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1145; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.150).*
- 1 settembre 1732 … Alli Delegati ... ducati 28, tarì 4 e grana 9 a Gennaro Guercia maestro falegname e sono a compimento di ducati 38 per il magistero di legname ed altro fatto per servizio della nuova Sagrestia della loro Chiesa giusta il parere dell'Ingegner D. Giuseppe Stendardo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1145; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.151).*

18.9.1732 - 18 settembre 1732 … Al Delegato e Protettori ed Assistenti della Congregazione de Fratelli Mendicanti per l'Anime del Purgatorio eretta nelle Chiese di **santa Maria Vertecoeli e Pianto** ducati sessantasei tt. 3.6, e per essi all'Illustre Principe di Marsiconovo D. Geronimo Maria Pignatelli, e sono per la prima terza maturata a 4 del corrente mese di settembre degli annui ducati 200 che dalla loro venerabile Congregazione se li corrispondono per l'annuo cenzo enfiteutico dal medesimo Illustre Principe fatto del suo palazzo, sito in questa Città, e proprio nel Vico vulgarmente detto dell'Edera alla detta loro Congregazione con pagamento si fa senza pregiudicarsi alla facile esattione dalla detta Congregazione promessali ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1146; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.150).*

13.10.1732 - 13 ottobre 1732 … Alli Delegati ... ducati 15 a Matteo Giustiniano maestro riggiolaro a compimento di 25 e sono per il prezzo delle riggiole spetinate come di altro materiale e magistero dal medesimo fatto così nel pavimento della nuova sacrestia come nel corridoio accosto alla medesima della loro nuova chiesa di S.M.V.C. giusta il parere datone da don Giuseppe Stendardo Regio Ingegnere a 21 agosto 1732 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1147; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.150).*

21.10.1732 - 21 ottobre 1732 … Alli Delegati ... ducati 20 a Martino Buonocore dissero sono per l'assistenza che dal medesimo si sta facendo nella fabbrica per la formazione della loro nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** e particolarmente nella Fabrica della Sacrestia della medesima, principiata detta assistenza nel mese di luglio 1732, giusta il biglietto fattone dal Regio Ingegnere Don Giuseppe Stendardo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1147; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.151).*

24.12.1732 - 24 dicembre 1732 … Al Delegato, Protettori, ed Assistenti della Congregazione dell'Anima del Purgatorio eretta nella Chiesa di **S. Maria Vertecoeli e Pianto** ducati trenta. E per essi a Notar Paolo Casale, e sono per la stipola, così dell'albarano, come dell'istromento passati fra la Congregazione di S. Maria Vertecoeli, e l'Illustre Principe di Marsiconuovo per la censuazione da questo fatta alla detta

Congregazione di un suo Palazzo, detto dell'Edera com'anche per la copia del detto istromento col parer di Notar Nicola Coccorese, e con detto pagamento viene intieramente sodisfatto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1147; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.150).*
- 24 dicembre 1732 … Alli Delegati ... ducati 30 a Paolo Casale e sono per la stipula così dello albarano come dell'istromento passati fra la Cong.ne di **S.M. Vertecoeli** e l'illustre Principe di Marsiconovo per la censuazione da questo fatta alla detta congregazione di un suo palazzo detto dell'Etera, come anche per la copia del detto istromento e parere di Notar Nicola Coccorese (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1147; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.150).*

14.8.1734 - 14 agosto 1734 … Ai Delegati, Protettori ed Assistenti della Congregazione dei Mendicanti, per l'Anima del Purgatorio eretta nella Chiesa di **S. Maria Vertecoeli e Pianto**, ducati 100 e per essi a Giuseppe Scarola maestro stuccatore disse sono a comp. di ducati 400 ed a conto delli lavori di stucco che il medesimo sta facendo ed ha fatto nella nuova chiesa loro **S. Maria Vertecoeli** giusta li biglietto dell'Ing. Martino Buonocore (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1174; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.151).*

18.8.1734 - 18 agosto 1734 … Alli Delegati ... ducati 25 e per essi a Giovanni Martino Buonocore per l'assistenza dal medesimo fatta e sta facendo nella fabbrica della loro nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1175; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.151).*

27.8.1734 - 27 agosto 1734 … Alli Delegati ... ducati 150 e per essi a Cristoforo Battimiello maestro Marmoraro, a compimento di ducati 750 e sono a conto dei lavori di marmo che il medesimo sta facendo nella loro nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** giusta biglietto del R. Ingegn. Martino Buonocore, e per loro a Franc. Maldacea (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1175; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.151).*

10.12.1734 - 10 dicembre 1734 … Alli Delegati ... ducati 32 e per essi ad Alessandro Manniello per il prezzo di cinque piangie indorate alla todesca servite per le custodie della detta Chiesa di **S.M. Vertecoeli**, incluso in esso il prezzo del rame li sette zecchini e mezzo d'oro lavorature, e fatiche fatte per le dette piangie, giusto il parere di Carlo Schisano argentiere ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1171; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.151).*

15.12.1734 - 15 dicembre 1734 … Ducati 25 ad Antonio di Gregorio maestro vetraro a compimento di 35 in conto delli lavori di vetro che il medesimo sta facendo per servizio della loro nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** atteso li altri l'ha ricevuti con polizza datata 28 nov. 1735 con biglietto del R. Ing. Gio. Martino Buonocore ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1173; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.151).*

20.12.1734 - 20 dicembre 1734 … Alli Delegati ... ducati 150 a Giuseppe Scarola maestro stuccatore a conto delli lavori di stucco che il medesimo ha fatto e sta facendo nella loro nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli**, e sotto Chiesa e facciata, giusta il biglietto del M. Ingegniero Gio. Martino Buonocore, in data del primo del corrente ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1171; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.151).*

22.12.1734 - 22 dicembre 1734 … Alli Delegati, Protettori ed Assistenti della Congregazione dei Mendicanti, per l'Anime del Purgatorio, eretta nella Chiesa di **S. Maria Vertecoeli e Pianto**, ducati 100 e per essi a Carlo Schisano argentiere disse esserne a conto delli lavori di rame dorato che il medesimo sta facendo per la guarnizione dell'Altare maggiore della loro nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** giusta il biglietto del M. Ingegn. Gio. Martino Buonocore in data del corr. e con sua firma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1172; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.151).*

22.12.1734 - 22 dic. 1734, duc. 50 a Matteo Giustiniano a conto di quadrelli a lavoro che il medesimo sta facendo per il pavimento della nuova chiesa di **S. Maria Vertecoeli** giusto il biglietto dell'Ingegnero Martino Buonocore» (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1172; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.224).*
- 22 dicembre 1734 … Alli Delegati, Protettori ed Assistenti della Congregazione dei Mendicanti, per l'Anime del Purgatorio, eretta nella Chiesa di **S. Maria Vertecoeli e Pianto**, ducati 50 e per essi a Matteo Giustiniano maestro reggiolario a conto del pavimento di quadrelli a lavoro che il medesimo sta facendo nella loro nuova Chiesa di **S.M. Vertecoeli** giusta il biglietto dell'Ingegnero Gio. Martino Buonocore in data del primo dicembre 1734 e con sua firma ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1172; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.151).*

5.1.1735 - 5 gennaio 1735 … Alli Delegati ... ducati 80 e per essi a Giovanni Saggese e Nicola Cibelli loro pipernieri a compimento di ducati 140 per tanti lavori di piperno dai medesimi fatti nella loro nuova Chiesa di

S.M. Vertecoeli giusta lo scandaglio e misure fattane dal Regio Ing.re Gio. Mart. Buonocore, in data 4 luglio 1734, e restano per detto pagamento interamente soddisfatti ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1182; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.153).*

5.1.1735 - 5 gennaio 1735 … Alli Delegati ... ducati 20 ad Oratio Donnarumma e Cristofaro Quistelli, a comp. di ducati 53,3.4 per cause di molti suppellettili di Chiesa delli medesimi consignati per servizio della Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1182; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.153).*

5.1.1735 - 5 gennaio 1735 … Alli Delegati ... ducati 5 e per essi a Francesco Maldacea per dover li medesimi distribuire alli Officiali del nostro Banco per la solita offerta del S. Natale ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1182; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.153).*

5.1.1735 - 5 maggio 1735 … Alli Delegati ... ducati 9 e per essi a Gennaro Quercia maestro falegname e sono per diversi residi dal medesimo fatti nella loro nuova Chiesa di **S.M. Vertecoeli** inclusovi così il legname di castagno occorso e chiodi come il suo magistero, giusta la nota e prezzo datone dal R. Ing. Gio. Martino Buonocore, e resta interamente soddisfatto ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1178; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.153).*

21.1.1735 - 21 gennaio 1735 … Alli Delegati ... ducati 29 a Cristoforo Mellone maestro intagliatore, a compimento di ducati 34 e sono per le fatiche dal medesimo fatte nelli lavori di legname intagliato così del coretto dell'Oratorio come nel quadro dell'altare maggiore della loro nuova chiesa di **Santa Maria Vertecoeli**, incluso in esso il legname, giusta la tassa fatta dall'ingegnere Giovanni Martino Buonocore (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1181; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.151).*

28.2.1735 - 28 febbraio 1735 … Alli Delegati, Protettori ed Assistenti della Congregazione dei Fratelli Mendicanti con le sportelle per le Anime del Purgatorio, eretta nella Chiesa di **Santa Maria Vertecoeli e Pianto**, ducati 25 e per essi a Matteo Giustiniano maestro reggiolaro, a compimento di ducati 165 in conto del pavimento di riggiole e suo magistero che il medesimo ha fatto nella loro nuova Chiesa di **Santa Maria Vertecoeli**, atteso l'altri l'ha ricevuti con altre polizze, giusta biglietto dell'Ingegnere Giovanni Martino Buonocore (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1181; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.151).*

1.3.1735 - 1 marzo 1735 … Alli Delegati ... ducati 40 e per essi al Regio Ing. Filippo Buonocore a compimento dei ducati 60 atteso li altri l'ha lasciati a benefizio di detta Congregazione e per devozione delle Anime del Purgatorio, tassabili dal R. Ing. Giuseppe Rapis di sua relazione del 14 febbr. 1735, per le fatighe dal medesimo fatte in servizio della loro Congregazione ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1178; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.153).*

5.3.1735 - 5 marzo 1735 … Ai Delegati, Protettori ed Assistenti della Congregazione dei Medicanti, per l'Anime del Purgatorio eretta nella Chiesa di **S. Maria Vertecoeli e Pianto**, ducati 50 e per essi a Giuseppe De Vivo pittore, a compimento di ducati 150 atteso li altri cento l'ha il medesimo ricevuti con altra polizza per mezzo del medesimo nostro banco e sono per il prezzo di un quadro dal medesimo fatto di altezza palmi ventitre e largo palmi quattordici, con telaro di tela fino, e dipinto con la figura della Beatissima Vergine e molti Angioli e quantità d'Anime Purganti, nella cima di ello colla Gloria Celeste e Padre Eterno, riconosciuto, stimato ed apprezzato dalli Maestri Domenico Antonio Vaccaro e Giovan Battista Lama, per detta somma di ducati 150 e con detto pagamento resta il medesimo interamente soddisfatto per la consegna fatta del detto quadro, con che col presente pagamento resta nullo, casso e servito l'intero pagamento tra detto De Vivo colli passati Amministratori della loro Congregazione a 29 del 1734 per la formazione delli altri quadri, senza che la loro Congregazione sia tenuta a farli altro pagamento, atteso non intende avvalersi delli d'altri quadri, e così per ello a Francesco Maldacea per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1181; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.33).*

5.3.1735 - 5 marzo 1735 … Ai Delegati ... ducati 60 a Salvatore Verona maestro ottonaro a compimento di 65 e sono a conto di tutto il lavoro che il medesimo ha consegnato per l'altare maggiore della loro nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** consistente cioè in 6 candelieri di palmi 4 1/2 di altezza in conformità del disegno, sei giarre grandi, 4 Candelieri piccoli di palmi 2, e quarti tre di altezza, e 4 altre giarre a proporzione, una Croce col Crocefisso, e sua pedagna, un imprincipio e 2 cornucopia, tutti di ottone fino in vergadicano, e questo per il prezzo di cavalli quattro e tornesi cinque la libbra, e l'obbligo di pagare l'importo di detti lavori a ragione di ducati 20 al mese, sino all'intera soddisfazione e sono di ducati 60 cioè li mesi di novembre e dicembre 1734, e gennaio 1735 attesi li altri ducati 15 con altra polizza per mezzo del medesimo giusta il

contratto stipulato per Notar Gio. Pietro Cantilena di Napoli e con sua firma ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1181; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.152).*

5.3.1735 - 5 marzo 1735 … Ai Delegati, Protettori ed Assistenti della Congregazione dei Medicanti, per l'Anime del Purgatorio eretta nella Chiesa di **S. Maria Vertecoeli e Pianto**, ducati 50 e per essi a Giuseppe De Vivo pittore, a compimento di ducati 150 atteso li altri cento l'ha il medesimo ricevuti con altra polizza per mezzo del medesimo nostro banco e sono per il prezzo di un quadro dal medesimo fatto di altezza palmi ventitre e largo palmi quattordici, con telaro di tela fino, e dipinto con la figura della Beatissima Vergine e molti Angioli e quantità d'Anime Purganti, nella cima di ello colla Gloria Celeste e Padre Eterno, riconosciuto, stimato ed apprezzato dalli Maestri Domenico Antonio Vaccaro e Giovan Battista Lama, per detta somma di ducati 150 e con detto pagamento resta il medesimo interamente soddisfatto per la consegna fatta del detto quadro, con che col presente pagamento resta nullo, casso e servito l'intero pagamento tra detto De Vivo colli passati Amministratori della loro Congregazione a 29 del 1734 per la formazione delli altri quadri, senza che la loro Congregazione sia tenuta a farli altro pagamento, atteso non intende avvalersi delli d'altri quadri, e così per ello a Francesco Maldacea per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1181; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.33).*
- **S. Maria de Vertice Coeli** … Ha cinque altari, e nel maggiore di essi vi è un quadro di Gio: Battista Lama, ch'esprime la *B. Vergine, e sotto le S. Anime, che vengono liberate dal fuoco per mezzo degli Angeli* (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.128).*
- **S. Maria Verteceli** … sul maggiore altare è un quadro di Bernardo Lama dinotante la *Vergine col Purgatorio*[146] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.35).*
- [146] Il dipinto fu realizzato nel 1743-35 da Giuseppe De Vivo (comunicazione di Vincenzo Rizzo) - (Ruotolo, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.45).*

5.3.1735 - 5 marzo 1735 … Alli ... ducati 300 a Cristofaro Battimelli maestro marmoraro a conto delli lavori di marmo che il medesimo ha fatto e sta facendo nella loro nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli**, giusta il biglietto del M. Ing. Giovanni Martino Buonocore in data deli corrente ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1181; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.152).*

5.3.1735 - 5 marzo 1735 … Alli ... ducati 300 a Giuseppe Scarola maestro stuccatore a conto di tutti li lavori di stucco che il medesimo ha fatto e sta facendo nella loro nuova Chiesa, sotto Chiesa e facciata di **S. Maria Vertecoeli** giusta il biglietto dell'Ing. Gio. Mart. Buonocore in data 3 del corrente ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1181; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.152).*

5.3.1735 - 5 marzo 1735 … Alli ... ducati 10 a Cristofaro Milone [Mellone] in conto delli lavori di legname intagliati che il medesimo sta facendo per servizio della loro nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** giusta il biglietto del R. Ing. Gio. Mart. Buonocore e per esso a Fr. Maldacea ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1181; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.152).*

15.3.1735 - 15 marzo 1735 … Alli ... ducati 14 a Michele De Fiore e sono per la compra di canne ventisette e mezza di tela bianca di lino alla ragione di 52 1/2 la canna a servizio della loro Congregazione giusta la fede fatta da Franc. Rossi ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1181; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.152).*

15.3.1735 - 15 marzo 1735 … Alli ... ducati 6 per esequie fatta a Nicola Capasso ... nella loro Congregazione... siconno le disposizioni del ditto Confratello di **S. Maria Vertecoeli** delli Fratelli Mendicanti per le Anime del Purgatorio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1181; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.152).*

17.3.1735 - 17 marzo 1735 … Alli Deleg... della Chiesa di **S. Maria Vertecoeli e Pianto**, ducati 20 a Domenico D'Urso maestro ottonaro a conto della portella d'ottone che il medesimo sta facendo per il vano della balaustrata che divide il presbiterio della nave e dal coro della nostra nuova Chiesa di S.M.V., giusta il biglietto dell'Ingegnero Gio. Martino Buonocore ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1178; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.152).*

17.3.1735 - 17 marzo 1735 … Alli Deleg. ... ducati 60 a Domenico D'Urso maestro ottonaro a compimento di 75 e sono a conto di tutto il lavoro che il medesimo ha consignato per li quattro altari della loro nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** consistente in 16 candelieri di palmi 2 e 3/4 di altezza, 16 giarre, a proporzione, quattro Croci e Crocifissi e pedagne, quattro carte di Gloria e quattro imprincipis, tutti d'ottone ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1178; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.152).*

4.4.1735 - 4 aprile 1735 … Alli Delegati ... ducati 50 a Domenico D'Urso maestro Ottonaro a comp. di ducati 70 a conto delle portelle di ottone del presbiterio e la guarnizione attorno alle portelle di ferro delle calate dalla sotto Chiesa della nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** che il medesimo sta facendo giusta il biglietto del Regio Ing. Giovanni Martino Buonocore ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1179; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.152).*

4.4.1735 - 4 aprile 1735 … Alli Delegati ... ducati 34 ad Antonio Di Gregorio maestro vitraro a comp. di ducati 69 per tutti li lavori di vetro dal medesimo fatti colli suoi materiali alli finestroni della loro nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** giusta la nota fatta dal R. Ing. Gio. Mart. Buonocore in data 28 marzo 1735 attesi li altri 35 l'ave ricevuti ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1179; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.153).*

4.4.1735 - 4 aprile 1735 … Alli Delegati ... ducati 2 al Beneficiario di S. Maria ad Oglio a Poggio Reale per un'annata maturata a 6 nov. 1734 che dalla loro Congregazione se li corrisponde di censo ogni anno sopra il palazzo demolito per l'ampliazione della loro nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1179; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.153).*

18.4.1735 - 18 aprile 1735 … Alli Delegati ... ducati 7 e per essi a Cristofaro Cristalli maestro bandararo e sono per il prezzo di tanta tela di verga di Caserta torchina servita così per il portiere della porta maggiore come per li altari della nuova loro Chiesa inclusovi le frangie di cottone, aste di ferro, corda per tirare detto sportello, suo magistero et altro giusto la nota datane dal R. Ing. Gio. M. Buonocore.. (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1178; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.152).*

28.4.1735 - 28 aprile 1735 … Alli Delegati ... ducati 6 a Giovanni Berardo copista per le fatighe dal medesimo fatte in copiare le carte glorie et imprincipii e lavabo a lettere stampate al numero di 16 tra grandi e piccole, come miniature di essi e carta pecora servita per la loro nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** per nota e prezzo datone dal Regio Ing.re Gio. Martino Buonocore ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1179; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.154).*

28.4.1735 - 28 aprile 1735 … Alli Delegati, Protettori ed Assistenti della Congregazione dei Fratelli Mendicanti con le Sportelle per le Anime del Purgatorio, eretta nella **Chiesa di S. Maria Vertecoeli e Pianto**, ducati 18 al maestro cartapistaro Domenico Ponziano per le due Statue di cartapista bollita alla pece e sua fodera di tela, gesso e colori et altro, di misura humana, di altezza palmi 7, consistenti le medesime Statue in San Pietro e San Paolo, dal medesimo fatte a perfezione, per servizio dell'Altare maggiore della loro Nuova Chiesa di **Santa Maria Vertecoeli**, giusta il biglietto del Regio Ingegnere Don Giovanni Martino Buonocore, in data 28 marzo 1735, e resta interamente soddisfatto e per esso a Francesco Maldacea della Congregazione dei Fratelli Mendicanti con le Sportelle (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1179; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.237).*

6.5.1735 - 6 maggio 1735 … Alli Delegati ... ducati 330.1.14 e per essi a Carmine D'Amore, Filippo Laudato, Marc'Antonio Garofalo e Nicola Parise, capi maestri fabbricatori a compimento delli ducati 730 che have importato l'ultimo scandaglio fatto nel mese di febbraio 1735 dal Regio Ing. Giovanni Martino Buonocore, di tutto il lavoro di fabbrica fatto dalli detti capi maestri fabbricatori, dal mese di luglio 1734 fino al detto mese di febbraio nella costruzione della loro nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** con essersi dichiarato in detto ultimo scandaglio che si comprendevano anche li ducati 400 che dalla loro Congregazione non s'erano ritenuti, per cautela della detta fabrica, stante che li altri l'avevano ricevuti in tanti materiali pervenuti dall'antica Casa e Chiesa com'anche dal Palazzo che la loro Congregazione li comprò dall'Ill.mo Principe di Marsiconovo, come il tutto si spiega e restano interamente soddisfacenti di tutto il lavoro di fabbrica che li medesimi han fatto dal principio come della loro Chiesa e sotto Chiesa, come da istr. Notar Cantilena ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1179; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.153).*

10.5.1735 - 10 maggio 1735 … Alli Delegati ... ducati 17,3 a Filippo De Tiso maestro indoratore a comp. di ducati 132.3 per diversi lavori dal medesimo fatti per servizio della loro nuova Chiesa di giusta biglietto del Regio Ingegnere Giov. Mart. Buonocore ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1182; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.153).*

11.5.1735 - 11 maggio 1735 … Alli Delegati, Protettori ed Assistenti della Congregazione dei Mendicanti, per l'Anime del Purgatorio eretta nella Chiesa di **S. Maria Vertecoeli e Pianto**, ducati 150 e per essi a Cristoforo Battimelli maestro marmoraro e sono a compimento di tutti li lavori di marmo che il medesimo ha fatto e sta

facendo a servizio della loro nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** giusta il biglietto fatto dall'ing. Gio. Martino Buonocore ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1178; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.154).*

18.5.1735 - 18 maggio 1735 … Alli Delegati ... ducati 18.1.15 a Cristoforo Mellone maestro intagliatore, e sono per il prezzo di tanti lavori di legnami intagliati, dal medesimo fatti a servizio della nuova Chiesa, giusta la lista tassata dall'Ing. Gio. Martino Buonocore, in data 3 aprile 1735 ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1178; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.153).*

18.5.1735 - 18 maggio 1735 … Alli Delegati ... a Filippo Laudato capomaestro fabbricatore ducati 24 e sono per diversi residi di fabrica fatti così nell'apertura della loro nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** come nella Chiesa di **S. Maria del Pianto** incluso in essi li materiali e giorni di fatiche ... giusta la lista del R. Ing, Gio. Martino Buonocore ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1178; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.153).*

20.5.1735 - 20 maggio 1735 … Alli Delegati ... ducati 18.3 a Domenico Nicola per li vetri o siano cristalli di Germania n. 750 che il med. ha dato a maestro vetraro serviti per li finestroni della loro nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** giusta il biglietto dell'Ing. Gio. Martino Buonocore ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1179; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.153).*

24.5.1735 - 24 maggio 1735 … A Domenico d'Urso ducati 10 e per esso a Francesco Rossano gettatore di cave in conto di 38 per l'intero costo e valore di numero due puttini di gettata di cavo e cornucopie e scelle che il medesimo dovrà fare per servizio della Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** per convenzione espressa e che detti modelli e cavi debbono essere di tutta bontà qualità e perfezione secondo il modello il medesimo ha ricevuto e l'istessi modelli e cavi dovranno restare in possesso di esso d'Urso senza che il medesimo possa pretendere altro da lui ... e sia tenuto detto Rossano darli loro comodità ove quelli possano da lui fondarsi e darli a forgia, e possa poi sotterrare le forme gratis ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 129, p. 592-93; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.154).*

22.6.1735 - 22 giugno 1735 … Alli Delegati ... ducati 100 a Domenico D'Urso maestro ottonaro a conto delli lavori di ottone che il medesimo ha fatto e sta facendo per le 2 portelle che racchiudono le scalate della sotto Chiesa da dentro la loro nuova Chiesa di **S. Maria Vertecoeli**, giusta il biglietto dell'ing. G. Martino Buonocore (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1179; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.154).*

13.7.1735 - 13 luglio 1735 … Alli Delegati ... ducati 14 a Gennaro Mautone stampatore, per il prezzo così delle figure stampate in foglio e mezzo foglio e stampate poi sulle figure di seta, come per le cassature et intagliature di una stampa grande per servizio delle feste fatte per la inaugurazione della loro nuova Chiesa di **Santa Maria Vertecoeli** dei Fratelli Mendicanti con le sportelle (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1179; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.154).*

3.11.1735 - 3 novembre 1735 … Alli Delegati ... ducati 7.1.13 a Cristofaro Quistelli maestro bannararo per il prezzo d'un ombrella di drappo di Portanova incluso in esso le frangie e gallon di seta, suo magistero, ed altro servito per la loro Venerabile Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** giusta la lista da lui portata (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1185; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.154).*

14.11.1735 - 14 novembre 1735 … Alli Ass. della Ven. Congregazione dei Fratelli Mendicanti per le Anime del Purgatorio eretta nella Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** ducati 10 e per essi a Nicola Cibelli maestro piperniero, dissero sono a conto de lavori di piperni che il medesimo ha fatto e sta facendo doppo l'ultimo scandaglio per servizio della loro Congreg. di **S. Maria Vertecoeli**, giusta il biglietto del Regio Ingegnere Giovanni Martino Buonocore in data 14 ottobre 1735 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1185; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.154).*

22.11.1735 - 22 novembre 1735 … Alli Delegati e Protettori ed Assistenti della Venerabile Congregazione dei Fratelli Mendicanti per l'Anime del Purgatorio eretta nella Chiesa di **S. Maria Vertecoeli e Pianto**, ducati 65 e per essi a Domenico D'Urso maestro ottonaro a compimento di 220 per l'intero prezzo e valore delle guarnizioni di ottone per le due ferrate fatte nella grada della sotto Chiesa della loro Venerabile Chiesa di **S. Maria Vertecoeli**, inclusovi il costo di ottone, manifattura e ponitura in opera ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1185; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.154).*

1.12.1735 - 1 dicembre 1735 … Alli Delegati, Protettori ed Assistenti della Ven.le Cong.ne, ducati 50 a Baldassarre Sperindeo maestro ferraro ... in conto delli lavori di ferro dal medesimo fatti e faciendi dopo

l'ultimo scandaglio per servizio della loro chiesa di **S. Maria Vertecoeli**, giusta il biglietto del R. Ingegnero Giovanni Martino Buonocore in data 13 novembre 1735 ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1185; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.154).*

10.2.1736 - 10 febbraio 1736 … Alli Delegati ... ducati 5 e per essi a Cristofaro Mellone loro intagliatore per diversi lavori di intaglio dal medesimo fatti a servizio della loro venerabile Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** consistente in una palomba coi raggi, lettorino et altro giusta la nota fattane dal Regio Ing. Giovanni Martino Buonocore del 30 gennaio 1736 ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1194; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.154).*

23.2.1736 - 23 febbraio 1736 … A Fr. Grimaldi ducati 49 e per esso alli eredi del quondam Cristofaro Battimiello ... come del suddetto pagamento se n'è da esso fatto notamento nella margine del testamento del quondam Cristofaro Battimiello per mano sua detto Cristoforo ordinò che seguita la sua morte tutta la robba di casa e di bottega di Marmoraro, come anche l'oro, l'argento vesti e mobili si debbiano vendere per mano del signor Ignatio Battimiello suo fratello e dal prezzo di questo veniendo se ne debba far compra di beni stabili in testa a li suoi eredi, così ancora il denaro che provenirà dalla Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** debbia farsene compra e dell'entrate di esse debbiano alimentarsi li suoi eredi assieme alla loro madre, ed ottenere il mantenimento di quelle, come ancora ordinò che il denaro si avanzerà dell'opera di marmo che si dovrà ponere nella Chiesa di S. Giacomo nella Città di Sessa ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1194; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.155).*

28.5.1736 - 28 maggio 1736 … Ai Delegati ... ducati 5 a Filippo De Tiso e sono per l'indoratura dal medesimo fatta in diversi pezzi d'argento della loro Ven.le Congregazione per biglietto del Reg. Ing. Gio. Martino Buonocore, e per ello a Franc. Maldacea ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1193; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.155).*

26.6.1737 - Alla presenza dei medesimi Carlo Chichierchie ed Emanuale Salziero primo e secondo Amministratore della Venerabile Congregazione dell'Anime del Purgatorio dei fratelli mendicanti delle sportelle, ancora dentro la Venerabile Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** di questa Ecc.ma Città di Napoli ... e il Regio Ingegnero Sig. Don Martino Buonocore ... asseriscono come per la total costruzione della nuova Chiesa e Congregazione suddetta, fu necessitata la medesima e per essa e delli suoi Supervisori fin dall'anno 1732 nel mese di gennaio, eliggere persona che accomodato avesse così anche il valore avesse avuto di fare tutti i disegni, pianta ed altro necessario per tale opera et abbellimento ... soggiungono di vantaggio nella presente come il Signor Don Martino pretendeva doversi a suo beneficio pagare così ducati 10 il mese, dal giorno che incominciò ad assistere in detta fabbrica sino al presente anno 1737, siccome dalla stessa Congregazione, pria s'eran pagati ai maestri Giuseppe Isoldi e Bartolomeo Granuccio periti speciali destinati per la costruzione di detta Chiesa e Cong.ne così anche di tutte le fatiche da esso fatte per li disegni, pianta, misura et altro di abbellimento di sua idea e penziere, per la medesima Chiesa e Congregazione. Per contrario ... stando in tanto le cose in questo stato, e volendo esso Don Martino Buonocore far conoscere coll'esperienza la devozione che sempre ha notrito e nutre inverso le Anime Benedette del Purgatorio, li potrebbe spettare ducati 150, obbligandosi di assistere nella medesima Chiesa sino a che le fabbriche della medesima sian condotte in stato di perfezione, e per intiero compiute, anche per la costruzione dei sedili ... rinunciando all'esecuzione della pecunia ... e si è obbligato di voler assistere alla medesima Venerabile Congregazione e Chiesa fin tanto le fabbriche delle medesime saranno ridotte a stato di tutta perfezione, ed interamente completate anche per la costruzione dei sedili (pag. 289); n. 490, sotto la data del 18 giugno 1737 (ASNa, Not. Ignazio Buonanno, sch. 253, prot. 11, a. 1737, 26 giugno, p.40; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.155).*

27.9.1737 - 27 settembre 1737 … Alli Delegati ... ducati 8 a Carlo La Gioia per il prezzo di 1500 Rosarii consignatili dal mese di ottobre 1736 al mese aprile 1737 alla ragione di carlini 8 ogni centocinquanta Rosarii serviti per la solita missione che si fa nella loro Chiesa di **S. Maria del Pianto** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1213; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.155).*

14.11.1737 - 14 novembre 1737 … Alli Delegati ... ducati 30 a Giuseppe Scarola maestro stuccatore, a conto delli lavori di stucco che il medesimo ha fatti nella loro Ven.le Congregazione di **S. Maria Vertecoeli** giusta biglietto del regio ing.re Gio. Martino Buonocore (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1213; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.155).*
- 14 novembre 1737 … Alli Delegati ... ducati 30 a Filippo Laudato capo maestro fabbricatore, a compimento di 1250 a conto dell'importo di tutto il lavoro di fabbrica dal medesimo fatta nella costruzione della loro nuova

Chiesa e Congregazione di **S. Maria Vertecoeli** e Terra Santa sotto di essa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1213; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.155).*

18.8.1738 - 18 agosto 1738 … Alli Delegati ... ducati 25 e per lui a Francesco Guerra per il prezzo di 50 cappelli dell'Afragola, con loro fiocchi di filo et altro dal medesimo consignati per servizio delli Confratelli della loro Congregazione di **S. Maria Vertecoeli** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1227; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.155).*

20.9.1738 - 20 settembre 1738 … Ai Delegati ... ducati 30 a Domenico D'Urso maestro ottonaro a compimento di 280 e in conto di tutti li lavori di ottone che il medesimo sta facendo per servizio della loro nuova Congregazione atteso li altri 250 il medesimo l'ha ricevute con altre loro polizze e per esso a Fil. Maldacea ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1227; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.155).*
- 20 settembre 1738 … Alli detti ... ducati 30 e per essi a Filippo Laudato maestro fabbricatore a compimento di ducati 130 in conto de li lavori di fabrica dal medesimo fatti in una stanza accosto alla sagrestia della loro nuova Chiesa ed atteso li altri 100 li ha ricevuti ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1227; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.155).*

29.10.1738 - 29 ottobre 1738 … Ai Delegati, Protettori ed Assistenti della Congregazione dei Mendicanti, per l'Anime del Purgatorio eretta nella Chiesa di **S. Maria Vertecoeli e Pianto**, ducati 50 e per essi a Giuseppe Scarola maestro stuccatore a compimento di ducati 585 et in conto delli lavori di stucco che il medesimo ha fatto nella Congrega di **S. Maria Vertecoeli**, terrasanta al di sotto e facciata della medesima, giusta il biglietto del Regio Ingigniero Gio. Mart. Buonocore in data 24 giugno 1738, atteso li altri 535 il medesimo l'ha ricevuti con altre loro polize in diversi tempi ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1227; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.155).*
- 29 ottobre 1738 … Ai Delegati ... ducati 20 e per essi a Giovanni Mantegna maestro falegname a compimento di ducati 60 per prezzo e valore di 45 scanni, due stipi, una capetta, confalone nuovo d'ebano, et altro dal medesimo fatto per servire così della Chiesa che della Congregazione e resta detto Giovanni interamente soddisfatto ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1227; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.156).*

19.12.1738 - Partita di ducati 30 del 19 dicembre 1738 estinta il 20 dicembre 1738. Pagamento al mastro falegname Antonio Aveta per 2 banconi della Sacrestia della Chiesa di **S. M. Vertecoeli** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 8748; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.388).*

3.6.1740 - Partita di ducati 10 del 3 giugno 1740 estinta il 10 giugno 1740. Pagamento al mastro stuccatore Francesco Rennena per i lavori nella Chiesa di **S. Maria Vertecoeli e Pianto** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 8927; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.388).*

13.9.1740 - 13 settembre 1740 … Alli Delegati ... ducati 14 a Domenico Ferrigno maestro tagliamonte e sono a compimento di ducati 100 in conto del cavamento delle pietre di monte che il medesimo sta facendo per formare il pozzo sopra la loro Chiesa di **S. Maria del Pianto** atteso li altri 86 l'ha ricevuti con polizza di nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1255; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.156).*

24.9.1740 - 24 settembre 1740 … Alli Delegati ... ducati 4 e per essi a Martino Anastasio maestro falegname d'intagli e sono per li lavori di intaglio dal medesimo fatto a due tabelle per servizio della loro Venerabile Congregazione (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1255; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.156).*
- 24 settembre 1740 … Alli Delegati ... ducati 9 e per essi a Giuseppe Passariello per tanti da lui spesi nella compra di due dozzine di sportelle per servizio della questua dei Fratelli Mendicanti di **Santa Maria Vertecoeli** per le Anime del Purgatorio, che si fa nella loro Congregazione (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1255; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.156).*

16.11.1740 - 16 novembre 1740 … Alli Delegati ... ducati 14 e per essi a Domenico Grieco e sono per gli apparati di lutto, lama et altro fatti dal medesimo nella loro Ven.le Chiesa di **S. Maria Vertecoeli** nel giorno della Commemorazione dei defunti, giusta la nota dal medesimo portata (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1255; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.156).*

24.12.1748 - 24 dicembre 1748 … A Isaia Priscolo, ducati 7 con conferma di notar Marco Antonio Ricci di Napoli, a D. Paolo Spasiano appaltatore del teatro pubblico vicino La Pace, dove è Vertecoeli, per l'affitto del decimo palchetto di 2ª fila di detto Teatro della Pace, in soddisfazione della Commedia che si sta rappresentando intitolata "Lo Cocchiarone affatato" et anche per ultima rata dell'altra commedia che dovrà

rappresentarsi nel venturo Carnevale 1749, intitolata “Lo Barone di Sciummo Stritto” (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1284; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.156).*

22.10.1760 - 22 ottobre 1760 … Alli Procuratori della Deputazione dell'Anima del Purgatorio ed Arco, ducati 6 a Ignazio Punziano per tutte le spese e magistero ed ogni altro da lui fatto per due Crocifissi di cartapesta impeciati, dentro ingessati, e coloriti tutto al naturale, con loro croci di legname di ceraso, per servizio delle cappelle del nuovo sub-corpo della loro Chiesa, come appare dalla relazione fattane dall'Ing. Gennaro Zizza e Bartolomeo Vecchione (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 2163; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.156).*

22.11.1760 - 22 novembre 1760 … Alli Governatori della Deputazione delle Anime del Purgatorio ad Arco, ducati 6 a Ignazio Punziano maestro cartapistaro per aver fatto 2 statuette a mezzo busto quasi di bassorilievo con S. Andrea Avellino e l’altra di S. Rocco, di cartapesta, impeciate, ingessate, e colorite di bianco ad oglio con più mani di raggi indorato sulle teste e due tabelle con nomi di detti Santi per il nuovo subcorpo della loro Chiesa, come apprezzato dalle relazioni degli ingegneri Zizza e Vecchione (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 2163; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.156).*

23.8.1776 - 23 agosto 1776 … Alli Governatori della Reale Chiesa e Congregazione di **S. Maria Vertecoeli e Pianto**, ducati 10 giusto l'ordine di Sua Maesta Dio Guardi, per conto di questue, e per lui a Gennaro Staiano portiere del detto pio luogo, a compimento di ducati 30, a conto di spese da esso fatte di oglio e stoppino ed altro occorso per far accendere e mantenere accesi per tutta la notte li due lampioni che stanno fuori lateralmente della loro Chiesa di **Santa Maria Vertecoeli**, giusta l'ordinato dal loro collega Avv.to Don Carlo Rho Confalone, in pie' del suo ricorso (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 2450; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.156).*

CONSERVATORIO DI S. MARIA DE’ SETTE DOLORI

19.3.1672 - Relazione per la S. Visita del Conservatorio dell’Addolorata a Porta Alba. Il **Conservatorio di S.a M.a dei Sette Dolori** fu fondato nel dì 19 marzo del 1672 in questa Città sotto la regola delle Monache dei Dolori della Vergine dettata da S. Filippo Benizio (ASDN, Visite Pastorali Card. G. Sanfelice vol. X, 1883 p.309; Pinto, Ricerca 2008).

1702 o 1703 - **La Madonna de’ Sette Dolori**. Questa Chiesa con un picciolo **Conservatorio** fu fondata nel 1703. da alcuni Sacerdoti Napoletani, i quali avendo tolte alcune donne dal postribolo, le tennero ritirate in varj luoghi a loro spese (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.115).*
- Poco innanzi anche alla sinistra s’incontra un altro vicolo che tira verso la strada di Capuana, anticamente detto Dragonario, oggi (1856) della Lava. Nel mezzo di esso vedevasi fin dal 1758 un Conservatorio dedicato alla **B.V. Maria sotto il titolo de’ Sette Dolori**. Ebbe questo la sua fondazione nell’anno 1702 da alcuni zelanti sacerdoti della nostra città, col divisamento d’allontanare certe donne dal peccato. Furon esse per qualche tempo tenute ritirate in vari luoghi a coloro spese e di altre caritative persone … (Chiarini, 1856 ed. 1970 p.550).*
- 1703. **S.ª M.ª de’ Sette Dolori, ora in S. Antonio fuori Port’Alba**. - Alcuni sacerdoti tolsero da’ lupanari un numero di donne perdute, e le ritirarono a proprie spese in varii luoghi (De Simone, Sul riordinamento delle opere pie, 1880 p.357).*
- Il **Conservatorio di S.a M.a dei Sette Dolori** … trasferito nel 1702 nel Vico Lava, dove fu eretto in Monastero dal Palazzo baronale della famiglia Pignatelli acquistato all’oggetto … (ASDN, Visite Pastorali Card. G. Sanfelice vol. X, 1883 p.309; Pinto, Ricerca 2008).

1712 - **La Madonna de’ Sette Dolori** … alcuni Sacerdoti Napoletani … essendo cresciuto il di loro numero comprarono quivi un Palazzo, e lo ridussero a forma di Conservatorio e Chiesa come si vede al presente (1788); furonvi ancora per carità ricevute molte povere donzelle, e ciò accadde nel 1712 … Nella loro Chiesa vi è un quadro della Vergine Addolorata di Paolo de Matteis (1662-1728), e la statua di legno della medesima Vergine è di Giacomo Colombo (not. 1688-1715); il tutto ricevuto per carità (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.115).*
- Ma cresciute quelle di numero, e multiplicatesi coll’aiuto del Signore le limosine, fu comprato nel 1712 quel palazzo, che ridotto a conservatorio, le accolse comodamente, e nel quale furon ricevute, ed insieme racchiuse nel 1712 altre povere zitelle, che tutte arrivarono al numero di cento; mantenute dalla pietà di molti cavalieri, dame ed altri del divoto popolo Napolitano. Portavano fino al detto anno 1758 l’abito negro dell’Ordine de’ Servi, e così nello spirituale che nel temporale erano governate gratuitamente. Nell’antica

chiesetta … eravi una tela de' Dolori di Maria del De Matteis, e l'Addolorata in legno di Giacomo Colombo (Chiarini p.550).*
- Indi, verso l'anno 1812 [? 1712], comperata una casa nel vico Lava, la ridussero a Ritiro, dove trasferirono quelle donne e rinchiusero altresì molte donzelle povere. Esse vestirono l'abito nero de' Serviti, crebbero di numero, e con l'andar del tempo, caduta in oblio la primitiva fondazione, furono ammesse soltanto persone oneste e civili (De Simone, Sul riordinamento delle opere pie, 1880 p.357).*

1714 - Memoriale per le fabbriche di nuove chiese ed ampliazioni di esse presentato dal procuratore della Fedelissima Città di Napoli al vicerè Conte Daun ... Nella strada dei SS. Apostoli ... si pretende diroccare due Palaggi per ampliare la chiesa detta S. Maria a Verticella. E poco ivi appresso già l'antico gran palagio delli Pignatelli se n'è fatto l'acquisto delle povere Mendicati sotto il titolo di **S. Maria de' Sette Dolori** ... (Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.233).

15.12.1757 - 15 dicembre 1757 … A D. Nicola Moscari ducati 21.1.13 e per loro a Nicola Tagliacozzi Canale e detti sono per la terza della pigione maturata a 4 settembre per la causa dell'affitto d'un quarto di case di esso don Nicola site alla **Madonna dei 7 Dolori** dove al presente abita a lui fatto d'affitto per annui ducati 64 come dalla polizza di affitto alla quale si riferisce (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1707, p.474; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.148).*

1758 - Poco innanzi anche alla sinistra s'incontra un altro vicolo che tira verso la strada di Capuana, anticamente detto Dragonario, oggi (1856) della Lava. Nel mezzo di esso vedevasi fin dal 1758 un Conservatorio dedicato alla **B.V. Maria sotto il titolo de' Sette Dolori** … Portavano fino al detto anno 1758 l'abito negro dell'Ordine de' Servi, e così nello spirituale che nel temporale erano governate gratuitamente (Chiarini p.550).*

1775 - Num. 293. Vico Dragonario, in oggi della Lava; in questo vi è Chiesa, e Conservatorio di donne sotto il titolo di **S. Maria de' sette dolori** (Carletti, Topografia …, 1776 p.226).*

1788 - **La Madonna de' Sette Dolori**. Questa Chiesa con un picciolo Conservatorio … Oggi sono al numero di 100., mantenute dalla pietà di molti Cavalieri e Dame, e da altre persone divote di Napoli. Portano l'abito nero dell'ordine de' PP. Serviti, e così nel temporale, che nello spirituale sono assistite gratis. Nella loro Chiesa vi è un quadro della Vergine Addolorata di Paolo de Matteis (1662-1728), e la statua di legno della medesima Vergine è di Giacomo Colombo (not. 1688-1715); il tutto ricevuto per carità (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.115).*
- Conservatorio dedicato alla **B.V. Maria sotto il titolo de' Sette Dolori** … arrivarono al numero di cento; mantenute dalla pietà di molti cavalieri, dame ed altri del divoto popolo Napolitano. Portavano fino al detto anno 1758 l'abito negro dell'Ordine de' Servi, e così nello spirituale che nel temporale erano governate gratuitamente. Nell'antica chiesetta, da circa sette lustri (35 anni) trasformata in piccolo quartiere di soldati, eravi una tela de' Dolori di Maria del De Matteis, e l'Addolorata in legno di Giacomo Colombo, che entrambe ora sono nel novello oratorio di quelle oblate (Chiarini p.550).*

1792 - Nell'anno 1792 il Duca Petrone in adempimento d'un voto fatto alla Vergine SS. per aver resa la sanità a sua figlia, rinnovò a sue spese tutta la Chiesa col farvi bei lavori di stucco, gli altari laterali di marmo, e coll'ingrandire l'altare maggiore; e se vi fosse stato sufficiente spazio, avrebbe rifatta dalle fondamenta tutta la Chiesa, che fu riaperta con solenne pompa nel dì dell'Addolorata, terza domenica di settembre dello stesso anno. Di rincontro al descritto **Conservatorio** eravi il convitto stabilito dal Cardinale Sersale nel 1762 per quei chierici diocesani … e finalmente comprò dal Marchese Crispano un palazzo per ducati ventiquattro mila (Chiarini p.551).*

1814 - **Conservatorio di S. M. dei Sette Dolori in S. Antonio fuori Portalba** … Molto si avvantaggiò pure l'ente col lascito fattogli nel 1814 da Andrea Alfano, che legò i suoi beni stabili per la fondazione di tre cappellanie e per la costituzione di doti monastiche a quelle donzelle, che non potevano farsi oblate per mancanza di mezzi. Abolite la cappellanie con le leggi eversive, il Demanio richiese il pagamento della tassa di svincolo. Ne nacque una lunga lite transatta. I beni rimasero svincolati, liberi al Conservatorio, dopo aver soddisfatto alle esigenze fiscali (Vecchione-Genovese, Le istituzioni di beneficenza nella città di Napoli, 1908 p.172-173).*

22.3.1820 - Ai 22 marzo le monache e le educande, che convivevano nel soppresso **Conservatorio di S. Maria de' Sette dolori** nel vicolo della Lava, passarono nel monistero di S. Antonio nella strada

Costantinopoli, e con solenne processione fu portata la statua della B. Vergine in quella chiesa ... (Florio, Memorie storiche ..., in ASPN. 31 1906, p.290).
- Nell'antica chiesetta, da circa sette lustri (35 anni) trasformata in piccolo quartiere di soldati … (Chiarini, 1856 ed. 1970 p.550).*
- **Ritiro dell'Addolorata** nel Vico Lava ... questo ritiro non esiste più: fu fatto quartiere e le monache vennero passate nel miglior convento di S. Antoniello (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.472).*
- ... espulse le Francescane nel decennio francese, vi furono poscia trasferite dal conservatorio del vico Lava le Terziarie Mantellate (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.108).*
- La famiglia Giannini accrebbe il patrimonio di quest'Opera, la quale nel 1817 ottenne l'antico monastero di S. Antonio, e vi si trasferì recando dall'antica chiesetta un quadro dell'Addolorata di Paolo de Mattheis ed una statua di legno rappresentante la stessa Vergine, scolpita da Giacomo Colombo (De Simone, Sul riordinamento delle opere pie, 1880 p.357).*
- Successivamente assunsero il governo della Chiesa le Mantellate, che assieme alle Servite di Maria, vi rimasero fino al 1925. Le Mantellate vennero dal Conservatorio del Vico Lava (Via S. Maria di Costantinopoli, 1975 p.66).*
- A partire dal 1820, vennero, quindi, trasferite nei locali di Port'Alba le oblate del **Conservatorio di Santa Maria dei Sette Dolori** in vico Lava che avevano, a loro volta, dovuto cedere i propri spazi alle truppe austriache nel 1818; è così che il monastero mutò il suo nome in "**Conservatorio di S. Maria dei Sette Dolori in S. Antonio fuori Port'Alba**" (ASNa, Prefettura-Opere Pie, I serie, f. 16, cart. 1; Reale Commissione d'Inchiesta per Napoli, Relazione sulle Istituzioni Pubbliche di Beneficenza di Napoli, 1903, vol.II, p.10-12; Russo, in Falsi restauri ..., 1999 p.64).*

1856 - Poco innanzi anche alla sinistra s'incontra un altro vicolo che tira verso la strada di Capuana, anticamente detto Dragonario, oggi (1856) della Lava. Nel mezzo di esso vedevasi fin dal 1758 un Conservatorio dedicato alla **B.V. Maria sotto il titolo de' Sette Dolori**. Ebbe questo la sua fondazione nell'anno 1702 da alcuni zelanti sacerdoti della nostra città, col divisamento d'allontanare certe donne dal peccato. Furon esse per qualche tempo tenute ritirate in vari luoghi a coloro spese e di altre caritative persone. Ma cresciute quelle di numero, e multiplicatesi coll'aiuto del Signore le limosine, fu comprato nel 1712 quel palazzo, che ridotto a conservatorio, le accolse comodamente, e nel quale furon ricevute, ed insieme racchiuse nel 1712 altre povere zitelle, che tutte arrivarono al numero di cento; mantenute dalla pietà di molti cavalieri, dame ed altri del divoto popolo Napolitano. Portavano fino al detto anno 1758 l'abito negro dell'Ordine de' Servi, e così nello spirituale che nel temporale erano governate gratuitamente. Nell'antica chiesetta … eravi una tela de' Dolori di Maria del De Matteis (1662-1728), e l'Addolorata in legno di Giacomo Colombo (not. 1688-1715), che entrambe ora (1856) sono nel novello oratorio di quelle oblate (Chiarini p.550).*

1880 - Di rincontro al descritto **Conservatorio** eravi il convitto stabilito dal Cardinale Sersale nel 1762 per quei chierici diocesani … e finalmente comprò dal Marchese Crispano un palazzo per ducati ventiquattro mila (Chiarini p.551).*
- **S.ª M.ª de' Sette Dolori** … Bisogna guardarsi di scambiare la fondazione di questo con l'altra del Ritiro che esiste ancora nel detto vico Lava, rimpetto al luogo dell'antico Conservatorio de' Sette Dolori (De Simone, Sul riordinamento delle opere pie, 1880 p.357).*

1908 - **Conservatorio di S. M. dei Sette Dolori in S. Antonio fuori Portalba**. Verso il principio del secolo XVIII sorse una casa pel ricovero di donzelle orfane e povere, sorretta dalla pietà dei fedeli. Aumentate le largizioni il ricovero fu trasferito in un palazzo acquistato dalla famiglia Pignatelli nel Vico della Lava, assumendo il titolo di S. M. dei Sette Dolori nel Vico della Lava. Qui un grande incendio distrusse, tra l'altro, i titoli di fondazione del Conservatorio, cosicchè non si può precisare il vero scopo della istituzione, la quale alcuni ritengono sorta prima per donne traviate e poi per la educazione di orfane, altri invece, fondandosi sulla tradizione, credono fondata per l'educazione ed il mantenimento di donzelle di civile condizione, ma assolutamente povere. Col tempo l'ente deviò dal suo scopo, ed assunse carattere monastico, essendosi ricoverate vestite dell'abito religioso ed assoggettate a regole interne fisse, stabilite dal Superiore ecclesiastico ed approvate dall'Arcivescovo. Il carattere monastico fu conservato fino ad un quarto di secolo fa, accogliendo, dietro pagamento di dote, nubili di qualsiasi età che si facevano oblate, ed avviando a vita religiosa le educande. Molto contribuirono all'incremento dell'opera quattro fratelli della famiglia Giannini. Uno di essi canonico, che fu lungo tempo superiore del Pio Luogo, lasciò al medesimo tutte le sue sostanze. Tennero dopo il Giannini, con amore, l'ufficio di superiore vari altri sacerdoti, finchè venne istituito il Consiglio degli Ospizi, che formò regole amministrative eguali per tutti gli istituti pii. L'amministrazione del Conservatorio però prima del suo passaggio al Consiglio degli Ospizi era tenuta dalla badessa. Molto si

avvantaggiò pure l'ente col lascito fattogli nel 1814 da Andrea Alfano, che legò i suoi beni stabili per la fondazione di tre cappellanie e per la costituzione di doti monastiche a quelle donzelle, che non potevano farsi oblate per mancanza di mezzi. Abolite la cappellanie con le leggi eversive, il Demanio richiese il pagamento della tassa di svincolo. Ne nacque una lunga lite transatta. I beni rimasero svincolati, liberi al Conservatorio, dopo aver soddisfatto alle esigenze fiscali. Nel 1820 il Conservatorio, per concessione sovrana, si trasferì nell'ex monastero di S. Antonio fuori Portalba alla via Costantinopoli. Lo statuto fu approvato con R. Decreto 30 gennaio 1879. Era amministrato da tre governatori, nominati dal Consiglio Comunale (Vecchione-Genovese, Le istituzioni di beneficenza nella città di Napoli, 1908 p.172-173).*

MONASTERO DI S. MARIA DE AGNONE o D'ANGLONE

832-833 - Ove al presente sta detto monastero, avante ci stava un gran serpente di sì velenosa apparenza che ammazava coloro che 'l guardavano, il quale con l'aiuto dela Regina del Cielo morì. Li napolitani, in memoria di tanto beneficio, edificaro la chiesa in honore dela Madonna col nome del serpente, il quale chiamandosi latinamente angue, essa chiesa si nomina **Santa Maria d'Agnone**, quasi di angueone, a qual foggia li antichi nominaro Apollo Pithio dal serpente morto da lui (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.175).*
- **Santa Maria d'Agnone** è una chiesa sita dove anticamente era il Tempio d'Esculapio, di cui sino hora se ne veggono li vestigii nel giardino della famiglia Fasana, dietro la chiesa di Santa Maria del Refugio, in una strada che mena verso la chiesa de' Santi Apostoli, nel vico detto di Cornelio, fondata molto prima dell'anno 800 da alcuni devoti cittadini, et in particulare da uno per nome Gismondo Cerboneta, in honore della Beata Vergine, per miracolo de cui morì un velenoso serpente che con la sola vista facea morire li riguardanti e dimorava in una certa laghuna ivi contigua; e pel tal causa fu detta **Santa Maria d'Agnone**, dalla parola *angue* che vuol dire "serpente". Vi fu poi eretto nel'anno 833 un monasterio di monache greche, sotto la regola di san Basilio et in processo di tempo sotto quella di san Benedetto (P. Alvina, in d'Aloe, Catalogo ..., c.1641 p.83).
- Nell'anno 832. dicesi che il Monasterio già detto era un luogo paludoso nel quale dimorava un serpente si grande, e venenoso, che non solo con gli denti, mà colla vista uccideva, & huomini, e bruti. Un tal Gismondo gentil'huomo Napoletano, devoto della Santissima Vergine, andando un giorno di Sabbato, à visitare la sua santa imagine nella Chiesa di San Pietro ad Ara, che stava in quei tempi fuori della Città, gli convenne passare per il luogo sudetto; e dubitando d'essere dal serpente incontrato invocò al suo aiuto la Madre Santissima, & il glorioso Apostolo S. Pietro: onde passato libero, ne rese le dovute grazie alla Vergine; quale nella seguente notte in sogno l'apparve, col suo Bambino Giesù tra le braccia, e gli disse: Gismondo l'Angue è già morto; e dove troverassi estinto, ivi fà che fabricata sia una Chiesa in honor mio. L'huomo da bene havendolo fatto ricercare, e trovatolo, adempì quanto dalla Vergine l'era stato imposto, fabricandovi non solo una Chiesa, ma anco un Monasterio di donne Greche, e Longobarde, sotto la regola di S. Basilio; e l'intitolò **S. Maria dell'Anguone**. Alcuni accuratissimi scrittori: & esattissimi osservatori dell'antico, dicono, che assai prima dell'anno 833. nel qual tempo fù la Chiesa edificata da Gismondo, questo luogo era il più populato della Città, per essere vicino alle Terme, e Ginnasii fabricati da Greci; corne à suo luogo si mostrerà, e che il vicolo dove la Chiesa, e Monasterio furono eretti, era detto il vico Corneliano. S'osservano anco le vestigia dell'antiche mura, erette nella prima fondatione di Napoli, e degl'aquedotti, che il detto vico cingevano: vedendosi ancora la porta di S. Sofia, & il Tempio di Mercurio, che presso di detto vico ne stavano. Oltre che, presso di detto antico Monasterio, s'osservano alcuni pezzi d'anticaglie laterizie, e reticolate fatte, da Greci, o in tempo de Romani: e così chiara cosa è, che il luogo nell'anno 833. ne meno si sognava d'essere stato paludoso. Vogliono che questa Chiesa, fusse stata fondata da un tal gentil'huomo di casa Cerboni, che faceva per impresa un grosso angue. Potrebbe ancora essere, che il fondatore fusse stato liberato per intercessione della Vergine dall'assalto di qualche serpente, in qualche luogo fuori della Città; e che in rendimento di grazie l'havesse qui eretta una Chiesa. Hò voluto avvertire questo, perchè da buoni eruditi non mi sia detto ch'io solo dò volgari notitie. Mà tornando al Monasterio, fù poscia populato da gentildonne Napoletane; che dall'istituto di S. Basilio passarono a quello di S. Benedetto (Celano, ed.1692 p.43).*

885 - Imperante Basilio Macedone [867-886] (c) anno XX ind. IV. [885-886] Mercurius de domno Crescentio vendit Romano Archipresbitero et Archiprimicerio qui nominatur Catholici Ecclesiae S. Georgii Catholice majoris quod est Ecclesia Severiana et cuncte Congregationi vestre unum horticellum cum curti et domo juxta vicum publicum qui nominatur Cornelianus et de dicta domo horticello et curti debet dare Monasterio **S. Marie de Anglone** auri grana 10 (BNN, Brancacciana, ms. II. E, Tutini, Notationes desumptae …, fol. 62 t; Capasso, Sull'antico sito di Napoli …, 1833 p.38).*
- (c) L'aggiunto di Macedone dato in questo documento a Basilio è certamente del trascrittore non della carta originale (Capasso, Sull'antico sito di Napoli …, 1833 p.38).*

… - Porrò per ea, & posteriora tempora, multa Neapoli vigebant Monasteria sub D. Basilij Regula. Nempe Gazarense in plaga maris, SS. Nicandri, & Marciani: S. Sebastiani: SS. Basilij, & Anastasij Perse in regione Amelia: S. Demetrij in regione Albina; S. Spiritus, seu Spiridionis: S. Gregorij Armeni in regione Nostriana: **S. Mariae de Agnone**: S. Samonae: SS. Quirici, & Iulittae: & fortè alia (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.328).*

3.11.1322 - In nomine domini Amen. Anno eiusdem a nativitate millesimo trecentesimo vicesimo secundo Pontificatus Santissimi patria domini Jobannis divina providentia Pape vicesimi secundi Anno septimo, die tercio mensis Novembris seste Indictionis. Noverint universi presens inventarij scriptum publicum inspecturi quod vacante nuper Monasterio **sancte marie de Agnono** de Neapoli ordinis sancti Benedicti per obitum domine Bonaduci Coce Abbatisse dicti Monasterii que predicto tercio die Novembris sicut domino placuit diem clausit extremum, et eius corpore tradito cum sollemnitate debita ecclesiastice sepulture Conventus eiusdem Monasterij in ecclesia ipsius Monasterij … (Biblioteca del Museo civico Gaetano Filangieri, pergamena; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.435).*
- 3 Novembre 1322 - Inventario per Not. Angelo di Santa Vittoria di tutti i beni mobili ed immobili del Monistero di **S.a Maria d'Agnone**, incorporato nel monastero di S. Gaudioso, in occasione della morte dell'abbadessa del Monistero Donna Bonaduce Coccia (Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.435).*

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... Conventui **Sancte Marie de Anglono** Neapolis unc.2 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.288-292).

1.7.1410 - Anno a nativitate ipsius millesimo quadringentesimo decimo pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini Gregorii, divina providencia pape duodecimi, anno quarto mense iulii, die primo eiusdem, tercie indictionis Neapoli ... in presencia mei ... venerabilis vir Philippellus Aurilia clericus neapolitanus, procuratore ... domine Alogarie Panniczate de Neapoli, abbatisse monasterii et conventus **Sancte Marie de Anglono** de Neapoli, ordinis Sancti Benedicti ... et egregiis viris domino Blasio Lacio de Neapoli legum doctore Magne Regie Curie magistro racionali et domino Iohanne Archamono de Neapoli legum doctore Magne Regie Curie magistro iusticiario Regni Sicilie ... Acta fuerunt hec Neapoli in hospicio dicti Blasi ... (Salvati, Le pergamene della Società ..., 1966 p.75).

25.4.1454 - ... Die xxv aprilis iij indictionis Neapoli constitutis coram nobis magistro Perrinetto de Benevento pictore habitatore Neapolis ... Et domino Petro de Mangerio de Neapoli procuratore monasterij et conventus **Sancte Marie de Anglono** ... prefatus magister Perrenectus ... promisit ... dicto procuratori ... depengere in la tribuna de la Ecclesia de lo dicto monasterio tucte quelle figure de bona opera ad laude de mastro et de colure secundo appare per una scripta facta per mano de lo dicto mastro Perrenecto. Et comenczare la dicta pittura da lo principio de lo mese de junio del presente anno et dare le figure facte in frisco per tucto lo mese de julio ... et in tucto expedire al tempo che primo se li po dare integro expedimento non commectendoce alcuna negligencia ad tucte spese de colure et de oro de mastro Perrenecto. Et questo per preczo de ducati trenta li quali davanti mi lo dicto magistro Perrenecto recepio dal dicto procuratore delli denari de lo dicto monasterio. Et per securitate et cautela del ditto monasterio ... lo dicto mastro Perrenecto ... dedit fideiussores ... Catherinellam de Angelo et Nardum de Alteda de Neapoli ... Presentibus judice Nicolao de Valle domino Blasio Carmayno domino Nicolao de Odierna Cobello Arrigande (Not. Jacopo Ferrillo, a. 1454; BMF, II H 7339, c. 365).
- Di Benevento Perrinetto … 25 Aprile 1454. Dipinge a fresco nella tribuna della Chiesa di **S. Maria de Anglona** (Agnone) in Napoli, una storia pel prezzo di Duc. 30 (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.51).*

1560 - **Santa Maria d'Agnone** è uno monastero neli tenimenti di Capuana. Ove al presente sta detto monastero, avante ci stava un gran serpente di sì velenosa apparenza che ammazava coloro che 'l guardavano, il quale con l'aiuto dela Regina del Cielo morì. Li napolitani, in memoria di tanto beneficio, edificaro la chiesa in honore dela Madonna col nome del serpente, il quale chiamandosi latinamente angue, essa chiesa si nomina **Santa Maria d'Agnone**, quasi di angueone, a qual foggia li antichi nominaro Apollo Pithio dal serpente morto da lui. Al presente sono nel detto monastero circa monache cinquanta del'ordine di san Benedetto, et la loro abbatessa è la magnifica e reverenda sore Cassandra Caracciola, et teneno d'intrata circa ducati dui milia, et di notte et giorno cantano l'hore canoniche con molta veneratione dela Madonna, et teneno preti seculari per loro messe (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.175).*

20.2.1563 - Con decreto 20 febbraio 1563, Alfonso Carafa dispose la soppressione di otto monasteri benedettini: *S. Agnello*, *Sant'Agata*, *S. Festo* (confluito in quello di *S. Marcellino*), ***S. Maria d'Agnone***, *S. Maria della Misericordia*, *S. Caterina* a Portanova, *S. Benedetto* e S. *Arcangelo a Baiano*. Le religiose di *S. Agata*, in numero di 19, furono trasferite in S. *Maria Donnalbina*, di pertinenza del Seggio di Porto. Il 28

febbraio 1567 i beni delle monache, assieme a quelli del monastero di *S. Agnello*, furono venduti e il ricavato fu assegnato al monastero di *Donnalbina* (Valerio, I luoghi …, I 2006 p.)

15.12.1567 - MDLxvij Lunedi adi xv di Xmbre … f. 501/533 ... R. sig.ra sore Paula caracciola abbatessa di **Santamaria d'agnone** … (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

6.4.1576 - MDLxxvi Adi vi di aprile venardi … f. 837 … sore Paola Caracciola abb.a di **s.ta maria agnone** di napoli … (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

30.7.1577 - Fu eletto il S.r Federico Tomacello, il quale già si conferì in Roma, et havendo esposto a Sua Santità quanto intorno a questo li occorreva, non ottenne altro salvo, che se li concedesse che per li Monisteri benedettini non havessero delle dette Moniche da entrarvi più che due per ciascuno, et le remanenti si dividessero per l'altri Monisteri de altri ordini ad una per ciaschuno, ancora per quelli fuori della Città. Quest'altro ordine della Santità Sua all'Ill.mo Cardinale nostro Arcivescovo parve alquanto aspro, per haver da mandare disperse dette povere moniche fuori dell'ordine, per lo che trattò amorevolmente con li Monisteri del nostro ordine a doverne pigliare alcune più del detto numero di due, così il nostro si contentò di pigliarne sei che furno Zenobia de Regina, et Virginia sua sorella, Isabella Mazza, Elena Scondita, Geronima del Tufo, et Hipolita Minutula. Quel di San Marcellino ne recevi quattro, di San Gaudioso quattro, di santa Patricia cinque, di Santa Maria Donna Romita [p. 71] due, di S.ta Maria d'Alvino due, di san Potito una, et di **s.ta Maria d'Agnone** due altre, tal che sono di numero 26 compartite com's'è detto tra l'ordine benedettino. Restorno a repartirnosi undeci altre le quali furo distribuite in altri monisteri de diversi ordini, et fu così presta detta distributione che in termino di quattro giorni compliti nelli 30 di Luglio del detto anno 1577, restò detto Monistero vacuo del tutto (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.71-72).

1580 - **Santa Maria d'Agnone** … quali l'anno 1580, con il consenso di Annibale di Capua arcivescovo, furono unite, con tutte le loro entrate, con quelle di San Gaudioso del'istessa regola; dove trasferirno la propria imagine della Beata Vergine che ivi era stata collocata al tempo del detto Gismondo (P. Alvina, in d'Aloe, Catalogo ..., c.1641 p.83).
- … poi nel 1580 fu dall'arcivescovo Annibale di Capua dimesso e le monache unite a quelle del monistero di San Gaudioso, (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.114).*

1585 - Santa Maria della Pace … Haverebbono potuto apportare non poco giovamento allo spedale predetto, ma havendo poi havuto questi frati alcune differenze con quei del detto hospidale, di là, nel 1585, furono constretti partirsi, e ritrovandosi venuti in Napoli cercarono di havervi un loro particolar luoco ove havessero potuto con maggior loro sodisfatione esercitare l'hospidalità, onde hebbero l'antica chiesa e monasterio di **Santa Maria d'Agnone**, nella contrada di Capuana. Ma con l'aiuto poi de' napoletani, nell'anno 1587 ottennero, dice l'Engenio, il palagio della famiglia Caracciolo e la parocchiale chiesa di San Christofaro, et altre case, ove fabricarono l'hospedale e la chiesa (De Lellis, Aggiunta …, ante 1689 p.241r).

16.3.1592 - 1592 A' 16 di Marzo lunedi … f. 732 Al m.co Domitio Cortese d. venti, e per lui alla s.ra D. Camilla piscicella archiabba di santo Gaudioso. D.o per lo pegione dela casa, sui loco di **s.ta Maria d'agnone**, dove habitano l'infermi carcerati dela Vic.a per uno mese incominciato dalli 2 d'ap.le 92, e finito a' 2 del p.nte mese di marzo, aì r.one di d. venti il mese, a' patto fatto e per lei al m.co Cola giac.o d'aiello. D.o per altri tanti, a' lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.246; Pinto, Ricerca 2015).*

2.8.1600 - 1600 Adi 2 de agosto mercordi … f. 650 A Gio: lonardo valiero d. quattordici E per lui ad Ippolita loffredo abba del mon.rio de s.to gaudioso d.e a comp.to de d. 50 atteso li altri d. 36 li ha receputi de cont.i et celli paga in nome del reg.te Fulvio de costanzo per conto del affitto della **casa di s.ta maria ad agnione** tene locata da detto mon.rio dove si esercitano le carcere della bagliva p.tta a ragg.e de d. 200 l'anno et sono per tre mesate fenite all'ult.o de lug.o 1600 e per tutto il passato è stata sodisfatta E per lei a Cesare quaranta d.e selli pagano a conto delle fatiche che fabrica in detto mon.rio di s.to gaudioso a lui cont.i d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 30, p.360; Pinto, Ricerca 2016).

31.5.1608 - 1608 a 31 Mag.o Sabato … f. 810 Al Sig. Mar.se di Corleto d. cinquanta E per lui a m.ro Vito lamberto d.e per la fabrica, che li fa in **S.ta M.a d'agnone** a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

30.6.1608 - 1608 a 30 Giugno lunedi … f. 810 Al Mar.se di Corleto d. cento decessette E per lui a d. orlando pascale d.e a comp.to et final pag.to di tutto lo legname consig.to insino li 28 del presente per la fabrica di **S.ta m.a d'agnone** d. 117 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

3.12.1616 - Il 3 dicembre 1616 Antonio Vernicchio e i fratelli Maiello promettevano di montare, entro la vigilia di Natale, due vetrate: "Promissio pro illustrissimo et reverendissimo domino Archiepiscopo neapolitano cum illis de Maiello. Die tertio mensis decembris quinte decime indictionis Neapoli 1616 et proprie in **carceribus Sancte Marie de Agnone** in loco detto extra carceres. Constituti in nostri presentia Agustinus et Alfonsus Maielli fratres utrinque coniuncti agentes ad infrascritta omnia pro se ipsis et quolibet ipsorum in solidum sponte asseruerunt coram nobis et reverendo D. Angelo Lucatello generale procuratore illustrissimi domini Cardinalis Carafe Archiepiscopi neapolitani in vulgari sermone videlicet come essi mastri Agostino et Alfonso hanno pigliato a fare molte vetriate nove et vecchie nella magiore Ecclesia di Napoli conforme appare per instrumento per mano mia fra le quale vitriate vi ne sono due quale vanno poste sopra il coro novo fatto in detta magiore ecclesia, quale due vetriate tanto essi fratelli in solidum quanto qua presente Antonio Vernicchio et qualsivoglia d'essi in solidum prometteno metterle per tutto li 24 del presente mese di decembre et caso che non fossero poste per detto tempo sia lecito a detto illustrissimo signor Cardinale pigliare altri mastri per fare dette vetriate a spese et interesse di detti fratelli et Antonio et qualsivogliano d'essi in solidum in pace et non obstante quacumque excettione etiam liquida preventione quibus cum juramento in pace quia sic. Pro quibus omnibus observandis [omissis] (ASNa, Not. Aniello Perrotta, sch. 105, prot. 5, ff. 512v- 513; Strazzullo, in Nap. Nob. 34 1995, p.222).*

c.1643 - **Santa Maria d'Agnone** è una chiesa sita dove anticamente era il Tempio d'Esculapio, di cui sino hora se ne veggono li vestigii nel giardino della famiglia Fasana, dietro la chiesa di Santa Maria del Refugio, in una strada che mena verso la chiesa de' Santi Apostoli, nel vico detto di Cornelio, fondata molto prima dell'anno 800 da alcuni devoti cittadini, et in particulare da uno per nome Gismondo Cerboneta, in honore della Beata Vergine, per miracolo de cui morì un velenoso serpente che con la sola vista facea morire li riguardanti e dimorava in una certa laghuna ivi contigua; e pel tal causa fu detta **Santa Maria d'Agnone**, dalla parola *angue* che vuol dire "serpente". Vi fu poi eretto nel'anno 833 un monasterio di monache greche, sotto la regola di san Basilio et in processo di tempo sotto quella di san Benedetto, quali l'anno 1580, con il consenso di Annibale di Capua arcivescovo, furono unite, con tutte le loro entrate, con quelle di San Gaudioso del'istessa regola; dove trasferirno la propria imagine della Beata Vergine che ivi era stata collocata al tempo del detto Gismondo, quale [al] presente si vede in una bella cappella di detta chiesa, con una bellissima iscrittione in un marmo (P. Alvina, in d'Aloe, Catalogo ..., c.1641 p.83).

24.1.1648 - In questo tempo costituì il Popolo per carceri dell'Audienza Generale, quelle di **S. Maria d'Agnone** e per fondaco maggiore la casa del Duca d'Andria à S. Severino ... (De Santis, Historia del tumulto …, 1652 p.415).*

1788 - Passando innanzi per questa strada medesima, si entra in un vicoletto assai stretto, per la man sinistra del quale se ne ritrova un altro in cui esistono alcune carceri dette di **Santa Maria dell'Agnone**. È da sapersi che nel luogo appunto ov'esse sono, eravi un monistero di donne greche e longobarde, sotto la regola di san Basilio, fondato ne' [115] principj del IX secolo da un tal Gismondo; che poi nel 1580 fu dall'arcivescovo Annibale di Capua dimesso e le monache unite a quelle del monistero di San Gaudioso, come diremo parlando del medesimo; profanato questo luogo, servì in progresso per uso di carceri, ritenendo queste e 'l vicolo il nome dell'abolito monistero (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.114).*

1943 - La chiesa fu distrutta dalle conseguenze di un'incursione aerea nel 1943.

CAPPELLA DI S. MARTINO

1560 - **Santo Martino** è una cappella posta pur neli tenimenti di Capuana, et proprio al'incontro dela strada ove sta lo monasterio de Santa Maria d'Agnone. De qual cappella nel presente è rettore lo reverendo Paulo Turcho; secundo lui dice, non vi sono ducati dui l'anno d'intrata (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.29).*

1768 - Nel luogo, che dicesi *li Bagni de' Barrili*, dietro al luogo, ove era la Chiesa di S. Maria d'Agnone, vi è [1768] un'antichissima **Cappella ad onor del Santo [Martino]**, e vi è addetto un Beneficio Ecclesiastico (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.26).*

CAPPELLA DI S. MARIA DELL'ARCO DELL'AGUZZINI nel vico S. Maria ad Agnone

1658 - Monte della Misericordia … dando il carico dei lavori a *Francesco Picchetti, ingegnere ordinario del Monte*. Pure fu indugiato infino al 1658 a porre con l'usate cerimonie la prima pietra. E il concetto dell'opera, a quel che pare, dovette essere in principio nella mente degli amministratori molto vasto; perché, oltre alle due case dette innanzi, ne furono comprate e spianate altre due, e poi quella del Principe di Ruoti nel vicolo dei Zuroli con la contigua **Cappella degli agozzini della Vicaria ovvero birri**; per la quale non si pagò prezzo, ma venne riedificata nel vicolo di S.ª Maria ad agnone con ducati 753,21 che vi spese il Monte (Ruggiero, discorso … 4 settembre 1877, in Atti della R. Accademia di archeologia …, IX p.3).*
- Infine, più volte menzionata nei documenti d'archivio è la **cappella di Santa Maria dell'Arco degli Aguzzini** - anche denominata «**cappella degli Sbirri**» - in corrispondenza della quale verrà edificata la retrosagrestia della seconda chiesa del Monte (Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.166).*

1.4.1666 - Tale capella verrà ricostruita, dal 1666, nei pressi della chiesa di Santa Maria ad Agnone su direzione di F.A. Picchiatti (ASNa, Not. Muzio del Monte, sch. 309/26, atto del 1 aprile 1666; Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.169).*

12.6.1666 - 1666 … Il 12 giugno perviene l'assenso pontificio per la ricostruzione della **cappella degli aguzzini alla Vicaria**, in vico S. Maria ad Agnone (Majorano, Ricerca 1969; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

17.6.1666 - 1666 a 17 giug.o … f. 871 Alli Gov.ri del m.te della Mis.a conto di fabrica d. sette tt. 1.15 et per loro a D. Gios.e Casanova per la valuta di scudi romani n.° sette spesi per uno assenzo ponteficio acciò il loro m.te possa permutare et sfabricare la **Capp.a delli Sbirri** che sta attaccata alla fabrica del m.te et quella farla nova in altro luogo d. 7.1.15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

17.7.1666 - 1666 à 17 lug.o … f. 871 Alli Gov.ri del Monte della Mis.a Conto à parte de fabrica d. diecedotto e g.a 10 e per lui a D. Giulio Romanelli soprastante della nova fabrica del loro Monte quali disse pagarneli per tanti da lui spesi cioè d. 1.3.10 per 400 mattoni tt. 3 per una mascatura a mappa posta alla porta del cortile d. 3.4.10 per conduttura di dodeci cascie di cristallo per le vitriate dovranno farsi de cortile per serv.o della Chiesa, et altro d. 2.-.10 per fare la prova nel luoco dove si doverà fare la **Cappella delli Sbirri** fatto un fosso profondo p.mi 37, e d. diece dati à Mastro Matteo Moscettola per fabrica li balconi di ferro, e saglitura di d.i balconi Juxta la nota data per d.o D. Giulio Romanelli d. 18.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

28.10.1667 - All'Ill.mo Sig. S. Giovanne mio sig. Dovendosi per servitio della nova fabbrica del Sacro Monte della Misericordia occupare la **Cappella de Nostra Signora del'arco governata dall'Aguzzini della Vicaria**, quale Cappella sta al vicolo degli Zurli, et resta incorporata da tutte le parti dentro il sito, et disegno di detta nova fabbrica del Sacro Monte pro ampliatione di quella furno per detto effetto riconosciuti alcuni luochi dentro questa città dove si poteva edificare un'altra Cappella per la trasmutatione di quella iusta il convenuto fra le parti, et essendosi ultimamente visto una casa de A.G.P: che sta dentro il vicolo de S.Maria di Agnone, et con intervento, et con il consenso delli detti Governatori Aguzzini considerando l'edificio che può farsi sudetta Cappella nova, con le comodità delle stanze, che vi rimangono si è fatta la compra de detta casa dall'Ill.mi Sig. Governatori del detto Sacro Monte (...) Napoli, li 28 de ottobre 1667. De V.S. Ill.ma Aff.mo servitore obl.mo Francesco Antonio Picchiatti (APMM, racc. 10, cat. A, rub. a, num. VI, f. 236-239; Gambardella, Le opere …, 2004 p.107).*
- Pio Monte della Misericordia … Ecco il prospetto cronologico dei lavori di costruzione, decorazione e restauri posteriori … 1667 … Il 28 ottobre si definisce il capitolato dei lavori per la costruzione della **nuova chiesa degli aguzzini alla Vicaria** (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

17.8.1668 - All'Ill.mo Sig. Marchese di S. Giovanne mio Sig. Obbedito li comandamenti di V.S. Ill.ma ho notato et valutato li lavori de fabbrica, tonaca, lastrichi et altro fatti da Nardo Mariano capomastro fabbricatore a tutte sue spese per servitio della **chiesa di S. Maria del'Arco dell'Aguzzini**, che si construe alla strada di S. maria dell'Agnone per trasportarla da dove hoggi se ritrova in detto luoco accio si possì seguitare la nova fabbrica del Monte della Misericordia (…) per havere levato la colonnetta di marmo dal campanile vecchio postola nel Campanile novo di fabbrica fatto alla facciata di questa Chiesa (...) Napoli li 17 de agosto 1668. De V.S. Ill.ma Aff.mo servitore obl.mo Francesco Antonio Picchiatti (APMM, Carte, racc. 10, cat. A, rub. a, num. VI, f. 318-321; Gambardella, Le opere …, 2004 p.108).*

- La cappella “delli sbirri” fu “sfabricata” nel 1668 e ricostruita dallo stesso Picchiatti nel vicolo di Santa Maria d’Agnone affidando alla Santa Casa dell’Annunziata la costruzione (Corona, Istoria dell’Origine, statuti e progressi del Pio Monte della Misericordia di Napoli, Napoli 1743, ms conservato nell’APMM, Cat. Aa III Fondazione, vol. 4, fasc. 2 fol. 47; Gazzara, in Caravaggio Napoli, 2019 p.69).*

1716 - E tutte queste case nel soprad.o modo acquistate, servirono per la fabrica, e sito del Monte in cui presentemente si vede, eccetto però quelle comprate da Pietro di Filippo, e dalli Sig.ri Vittoria Galluccio, e Pietro Pagano come pure porzione della Casa del Sig.r P.npe di Ruoti, dalla parte del vicolo de Zuroli, e la **Cappella de Sbirri** in d.o vicolo, che nel nuovo edificio fatto rimasero dirute, e furono poi nell’anno 1716 riedificate in due palazzi, cioè: quello dalla parte del vicolo de Carboni, che consiste in tre appartamenti, ed alcuni mezzanini, colle case di detti de Filippo, Galluccio, e Pagano, e s’unì in d.o anno 1716 coll’inframenzionato edificio fatto dall’anno 1658, per il 1670, consistente nella Chiesa, e Residenza del Monte, stanza di Razionale, grada del M.te e stanze per li Rev.di Sag.no, e Secretario, e l’altro dalla parte del vicolo de Zuroli s’unì colle d.e stanze del Rev.do Sag.no, e Sec.rio (APMM, Aa, III, vol. 4, fasc. 2, ms. Corona … 1743 [ma 1724-1730], p.49; Pinto, Ricerca 2022).

1889 - vico dei Zurli … In questo vico si ricorda la cappella di **S. Lucia, Eufemia e Geminiano**. Nel 1583 è descritta tra le case di Gio. Battista Minutolo a destra di chi in essa entrava et il giardino della casa di Vittoria Guindazzo a sinistra. Era lunga palmi 39 [m. 10,30], larga 15 [m. 3,96] e vi si entrava per cinque scalini. Le mura erano tutte ornate di dipinture assai antiche. Anche sull’altare maggiore erano pitture murali rappresentanti la B.V. con le sante titolari, i cui nomi erano sotto descritti, le quali pitture nel 1598 erano quasi delete. Nel 1633 sull’altare era stata collocata una cona di legno con le imagini della Madonna dell’arco, S. Francesco d’Assisi, di S. Eufemia, S. Lucia, S. Geminiano e S. Francesco di Paola. Già nel 1606 era stata conceduta agli alguzini o birri della Vicaria. Con l’occasione di doversi ingrandire il monte della Misericordia la cappella fu profanata e trasferita la congrega vicino S. Maria d’Agnone, ove tuttora trovasi (Capasso, La Vicaria vecchia, 1889 p.75).*

VICO CORNELIANO (Vico S. Maria ad Agnone)

832-833 - Nell’anno 832. dicesi che il Monasterio già detto era un luogo paludoso nel quale dimorava un serpente si grande, e venenoso, che non solo con gli denti, mà colla vista uccideva, & huomini, e bruti. Un tal Gismondo gentil’huomo Napoletano, devoto della Santissima Vergine, andando un giorno di Sabbato, à visitare la sua santa imagine nella Chiesa di San Pietro ad Ara, che stava in quei tempi fuori della Città, gli convenne passare per il luogo sudetto; e dubitando d'essere dal serpente incontrato invocò al suo aiuto la Madre Santissima, & il glorioso Apostolo S. Pietro: onde passato libero, ne rese le dovute grazie alla Vergine; quale nella seguente notte in sogno l’apparve, col suo Bambino Giesù tra le braccia, e gli disse: Gismondo l'Angue è già morto; e dove troverassi estinto, ivi fà che fabricata sia una Chiesa in honor mio. L'huomo da bene havendolo fatto ricercare, e trovatolo, adempì quanto dalla Vergine l'era stato imposto, fabricandovi non solo una Chiesa, ma anco un Monasterio di donne Greche, e Longobarde, sotto la regola di S. Basilio; e l’intitolò S,. Maria dell'Anguone. Alcuni accuratissimi scrittori: & esattissimi osservatori dell'antico, dicono, che assai prima dell'anno 833. nel qual tempo fù la Chiesa edificata da Gismondo, questo luogo era il più populato della Città, per essere vicino alle Terme, e Ginnasii fabricati da Greci; corne à suo luogo si mostrerà, e che il vicolo dove la Chiesa, e Monasterio furono eretti, era detto il **vico Corneliano**. S’osservano anco le vestigia dell’antiche mura, erette nella prima fondatione di Napoli, e degl’aquedotti, che il detto vico cingevano: vedendosi ancora la porta di S. Sofia, & il Tempio di Mercurio, che presso di detto vico ne stavano. Oltre che, presso di detto antico Monasterio, s'osservano alcuni pezzi d'anticaglie laterizie, e reticolate fatte, da Greci, o in tempo de Romani: e così chiara cosa è, che il luogo nell'anno 833. ne meno si sognava d'essere stato paludoso. Vogliono che questa Chiesa, fusse stata fondata da un tal gentil’huomo di casa Cerboni, che faceva per impresa un grosso angue. Potrebbe ancora essere, che il fondatore fusse stato liberato per intercessione della Vergine dall'assalto di qualche serpente, in qualche luogo fuori della Città; e che in rendimento di grazie l'havesse qui eretta una Chiesa. Hò voluto avvertire questo, perchè da buoni eruditi non mi sia detto ch’io solo dò volgari notitie. Mà tornando al Monasterio, fù poscia populato da gentildonne Napoletane; che dall'istituto di S. Basilio passarono a quello di S. Benedetto (Celano, ed.1692 p.43).*

885 - Imperante Basilio Macedone [867-886] (c) anno XX ind. IV. [885-886] Mercurius de domno Crescentio vendit Romano Archipresbitero et Archiprimicerio qui nominatur Catholici Ecclesiae S. Georgii Catholice majoris quod est Ecclesia Severiana et cuncte Congregationi vestre unum horticellum cum curti et domo juxta **vicum publicum qui nominatur Cornelianus** et de dicta domo horticello et curti debet dare

Monasterio S. Marie de Anglone auri grana 10 (BNN, Brancacciana, ms. II. E, Tutini, Notationes desumptae …, fol. 62 t; Capasso, Sull'antico sito di Napoli …, 1833 p.38).*
- (c) L'aggiunto di Macedone dato in questo documento a Basilio è certamente del trascrittore non della carta originale (Capasso, Sull'antico sito di Napoli …, 1833 p.38).*

4.8.1138 - [1138] agosto 4, Napoli. Instrumentum unum similiter curialiscum factum in tempore domini Iohannis Porfiri, die quarta mensis augusto, indictione prima, Neapoli, continens quomodo Corrado qui nominatur Lantono dedit et tradidit domino Adenulfo, venerabili abbati dicti monasterii, idest integra superiora coperta ad tectum, posita vero in loco Neapolis, in curte comunale qui nominatur de Miana, iuxta vico puplico qui nominatur Malafracta, regione Augustale, nec non et integra clusuria de terra posita vero in loco qui nominatur Baczillano, una cum arboribus et fructoras suas; et est coniunta ipsa superiora, que superius vobis dedi et assignavi, a parte orientis est domus superscripti monasterii et iusta domum de illi de Mirandi et a parte meridiana est domu ecclesie Sancti Georgii de curte Marciana et a parte septentrionis sunt superscripte gradis et a parte occidentis est domus de illis qui nominantur de Bernardo; et ipsa alia clusuria de terra est coniunta a parte oriente est terra quondam Sergii, filio quondam Lupini de domino qui nominatur de Martino, et a parte occidentis est via puplica et a parte septentrionis et alia via puplica qui pergit ad casale Lauri et a parte meridiana est terra ecclesie Sancti Andree de **vico Cortelianu**, una cum omnibus iuribus et pertinentiis suis omnibus, ad habendum, tenendum, possidendum etcetera. Et promisit dictam dationem omni futuro tempore habere ratam, gratam et firmam, prout in dicto instrumento exinde facto continetur. Quod instrumentum est signatum sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 120r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1762).*

26.9.1158 o 1173 - Una scrittura del 26 settembre dell'anno VIII di «Guglielmo re di Sicilia e d'Italia», si riferisce a una divisione di beni tra i fratelli Gregorio e Landolfo Marogano: al primo toccarono delle case «che non possono descriversi, per essere l'istrumento assai consumato», poste «nella regione Signa, vicino la piazza pubblica che viene dal Foro e va a Signa e al **vico pubblico Cornioro**» (SNSP, ms. XXVII.A.14 f. 61; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.71).*
- Il vico Cornioro o Corniolo è posto dal Capasso nell'attuale vico di S. Maria da Agnone (Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.71).*

1180 - Di Sergio marito di Agnesa di cui non sappiamo il casato, vedesi memoria del 1180. in uno instrumento di vendita di un'horto tra Adinolfo Cacapece detto Paparone, e Giacomo Boccatorci, dove si assegnano per confini li beni, & horto di Sergio Bozzuto, e di Agnesa coniugi nel **vicolo detto Corneliano** nella Regione Capuana (Arch. di S. Sever. Cassa 6. istrom. 128; De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.293).*

1189 - Intorno a' medesimi tempi, leggiamo, che Landolfo, e Giovanni Bozzuti, forse fratelli, ò figliuoli di Sergio, possedevano beni nella detta strada, e **vico Corneliano** (Arch. di S, Sever. istrom. 63 a. 1189; De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.294).*

3.7.1236 - Die 3. Mensis Julii Inditione 9. Neap. Imperante D.no nostro Frederico Secundo Romanorum Magno Imperatore semper Augusto Anno 16., et Regni Siciliae anno 39. et ejus Dominationis Civitatis Neapolis anno 21. et Regni Jerusalem anno II. sed et Henricus ejus filius anno 16. Gayta honesta femina filia q. Domini Marini cognomento Caraczolo Ruxo, et q. Dnę Sichę jugalim personarum, relicta q. D.ni Sergij Cognomento Bulcano de Civitate Surrenti donat Domino Petro cognomento Guindaczo nepoti suo petiam de terra positam in loco qui nominatur Calbiczanum juxta Terram D.ni Joannis Caraczoli Ruxi, et Ecclesię S. Arcangeli ad Signa etc (Arch. Mon. S. Sebastiano n. 307; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.153).*
- In un documento del 1236 si vende *hortum situm in **vico qui nominatur Corneliano** et juxta domos d. Tomasi Cacapice de illa Scotta qui dicitur curte Marciana* (Notam. instr. S. Sebastiani n. 307; Capasso, Topografia …, in ASPN. 16 1891, ed. 1895 p.56).*
- Ristretto novo … 31 Decembre 1761 … Maz.° 28 n. 5. Istrumento Curialesco de 3 luglio Ind.e IX Regnante l'Imperador Federico anno XXI con cui Gayta figlia del q.m Marino Caracciolo Russo, diede a Pietro Guindaczo suo nipote figlio del q.m Bartolomeo Guindaczo e della q.m Marotta, che era stata sua uterina sorella una intiera sesta parte di una intiera grotta, che stava sita in questa città, sotto la grotta scoverta, che era della chiesa di S. Pantaleone, e della parte di sotto di un'altra grotta che era della chiesa di S. Lorenzo nella Piazza publica chiamata Augustale della reg.ne Termense, ed un'altra sesta parte di un intiero orto sito in questa città giusta il **vicolo publico chiamato Corneliano** della stessa reg.ne Termense; quale grotta stava confinata da oriente, e settentrione con le grotte sud.e della chiesa di S. Pantaleone e S. Lorenzo divise fra di loro col muro, da occidente con la casa del Sig. Tomaso Cacapice della Scotta, da Mezzogiorno

con la d.a piazza publica e il mentovato orto stava confinato da oriente con la corte detta Corte Marciana, da occidente col vicolo publico, da settentrione con la casa di quelli di Rocco, e da mezzogiorno con l'orto del Sig. Gio. Caracciolo Russo; e viceversa in ricompensa di d.a grotta ed orto la med.a giusta diede e concedè al nom.to Pietro suo nipote una mettà di una intiera terra sita nel luogo chiamato Calvizano, che confinava con la terra del Sig. Gio Caraczulo Russo, e con la terra della chiesa di S. Arcangelo à Segno. Notato col n. antico 307 nel reassunto di scritture foglio 5 e nel sommario d'Istrumenti foglio 238 con questo segno C.^{V}LXVI (ASNa, Mon. sopp. 1393, f. 158v-159r; Pinto, Ricerca 2011).
- Ai 3 luglio 1236 ind. IX regnando l'imp. Federico alcuni della famiglia Caracciolo Rosso vendono ad altri di casa Guindazzo *petiam terrae cum gripta positam intus hanc civ. Neapolis prope ecclesiam S. Pantaleonis et S. Laurentii juxta plateam publicam Agustare* (Notam. instr. S. Sebastiani n. 307; Capasso, Topografia …, in ASPN. 16 1891, ed. 1895 p.57).*
- Alla regione Termense a me pare doversi pure assegnare il *vicus Lorici*, comunque non se ne trovi memoria nelle carte ducali, ma in documenti posteriori. Ivi era una chiesa intitolata a S. Pantaleone e siccome questa in un documento del 1236 dicesi posta accanto alla chiesa di S. Lorenzo ed alla via Augustale, così con buone ragioni può congetturarsi che il detto vico si trovasse in quelle vicinanze. Di esso non trovo oltre i già indicati, altro ricordo. Probabilmente fu assorbito nel fabbricato del convento di S. Lorenzo (Capasso, Topografia …, in ASPN. 16 1891, ed. 1895 p.57).*
- … nel luglio del 1236 Gayta «honesta femina», figlia «domini Marini cognomento Caracculo Ruxo et quedam Siche», vedova di Sergio «de cognomento Bulcano de civitate Sirrenti», donò al figlio della sorella Marotta, Pietro Guindazzo, «una intiera sesta parte di una intiera grotte, che stava sita in questa città, sotto le grotte scoverta che era di S. Pantaleone e dalla parte di sotto di un'altra grotta, che era della chiesa di S. Lorenzo nella piazza pubblica chiamata Augustale della regione Termense», oltre che un orto posto nel **vico Corneliano** e delle terre a Calvizzano. La grotta «stava confinata da oriente e settentrione con le grotte suddette delle chiese di S. Pantaleone e S. Lorenzo, divise fra di loro col muro, da occidente con la casa di Tommaso Cacapice della Scotta, da mezzogiorno con detta piazza pubblica» (ASNa, Mon. sopp. 1393, ff. 158v-159; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.68).*
- … quamdam petiam terre cum gripta positam intus hanc civitatem Neapolis, prope ecclesia S. Pantaleoni et S. Laurentii … (SNSP, ms. XXVIII.C.9, f. 316; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.68).*

9.1291 - Mense septembris, indictione 5, Neapoli, anno 1291 xxxxx multi de cognomento Caputo qui intelligi non possunt propter consumationem instrumenti vendunt et tradunt domino Marino Lagnise filio domini Stefani Lagnise integram curticellam positam intus hanc civitatem Neapolis intus trasendam comunem in **platea quae nominatur Corneliono** in vico publico qui nominatur Malafracta regione Apostolorum, et coheret dicta curticella cum domo ecclesiae Sancti Martini et cum domo ipsius domini Marini ... Actum per Iacobum Coczulum curialem ... Num. 431 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.113).*

16.3.1592 - 1592 A' 16 di Marzo lunedi … f. 732 Al m.co Domitio Cortese d. venti, e per lui alla s.ra D. Camilla piscicella archiabba di santo Gaudioso. D.o per lo pegione dela **casa, sui loco di s.ta Maria d'agnone**, dove habitano l'infermi carcerati dela Vic.a per uno mese incominciato dalli 2 d'ap.le 92, e finito a' 2 del p.nte mese di marzo, aì r.one di d. venti il mese, a' patto fatto e per lei al m.co Cola giac.o d'aiello. D.o per altri tanti, a' lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.246; Pinto, Ricerca 2015).*

1575 - Num. 269. Chiesa, Ospedale, e Casa della Pace … Questi Religiosi attorno all'anno 1575 vennero in Napoli … si ritirarono nell'antica Chiesa di S. Maria dell'Agnone, che stavane eretta nel **vico Corneliano** … (Carletti, Topografia …, 1776 p.157).*

VICO DELLA LAVA

15.11.1657 - Lucio Caracciolo duca di S. Vito abita una "casa palazziata" nel cuore del seggio "nel vico detto dell'Hedera da una parte e dall'altra il **vico detto della Lava**". La famiglia vi risiede ancora nel 1685 (26.3), data alla quale il figlio di Lucio, Lelio, scompare a sua volta (ASNa, Not. Giuseppe Pino, sch. 294, prot.38; Not. Nicol'Antonio Collocola, sch. 550, prot.15; Labrot, Palazzi …, 1993 p.230).

14.10.1682 - A 14 detto, mercordì, è morto il signor don Carlo Filingiero, cavaliere dell'abito di San Giacomo e del seggio di Nido, nella sua casa al **vico della Lava** (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.88).*

20.2.1690 - A 20 detto, lunedì, verso il tardi della sera, arrivò in Napoli il principe di Neoburgo, fratello della novella nostra regina e venne positivamente ... si pose dentro una carrozza a due cavalli del marchese

Mascambruno, agente della sua casa ... se n'andò a dirittura nella casa del Mascambruno, sita nel **vico della Lava** ... (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.283).*

24.8.1693 - A 24 detto … è morto di febre il signor don Giovanni Pignatello nella sua casa sita in questa città nel **vico della Lava** … è stato sotterrato nella chiesa di Santa Maria a Pignatello a Nido (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.94).*

… - Vi è ancora il Teatro nuovo, così detto, perché eretto di nuovo dopo i più antichi, cioè di S. Bartolomeo, e della Pace, ossia della **Lava**. Il primo … fu intitolato dalla chiesa vicina; ed il secondo per lo stesso motivo, e per il vicolo, in cui stava. Fu levato questo secondo Teatro, dopo che vi morì repentinamente, in atto che recitava, un comediante (D'Onofri p.137).
- Altro piccolo teatro si alzava nel vico della Lava (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.37).*

1732 - Il conte D. Giovanni Andreu sposò nel 1732 la figlia di Vincenza Mascambruno ultima superstite della famiglia Mascambruno Duchi di Benevento (Caracciolo, Memorie …, II 1893 p.297).

29.11.1738 - 29 novembre 1738. A D. Nicola Capece Scondito Ducati 40 ad Alessandro Montanaro Maestro Stuccatore per intero prezzo di tutta la tonaca di stucco con cimase et altro fatta nelle finestre e balconi mostre di ovati e fascie risaldate e per ornata di dentro il cortile della **sua casa palaziata sita al Vicolo della Lava** attaccato alla Chiesa attaccato alla Chiesa di S. Maria Vertecoeli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1227; Rizzo, Ricerca 2018).

6.9.1749 - 6 settembre 1749 … Al marchese Don **Orazio Mastrilli** D. venti, e sono delli D. 2000 sistentino in nostro banco in credito di esso sudetto pervenutili fra maggior summa dal monastero di San Francesco dell'Osservanza delle monache per la causa contenuta nella partita di detto nostro banco. E per esso con autentica di notar Giuseppe Ranucci, à Francesco Faiella mastro stuccatore e sono in conto delli lavori di stucco, che il medesimo deve fare nel **suo palazzo** sito in Napoli nel **vicolo della lava** per li prezzi e con tutte le condizioni e patti stabiliti, e contenuti nell'istrumento stipulato a 8 agosto caduto per mano di notar Domenico Guglielmo Selano, al quale si refere in piè vi è firma del giudice Rosa, ed anco di Suor Maria Evangelista Cito Abadessa di detto monastero con autentica di notar Giuseppe Ranucci e con firma di detto Francesco Faiella con autentica di notar Michele Tessitore ad Antonio Maggiore e con sua firma a lui contanti con autentica di notar Filippo De Mauro notata a 21 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1211; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.570).*

18.9.1749 - 18 settembre 1749. Al Marchese **Orazio Mastrillo**, D. 20 a Francesco Faiella Maestro stuccatore, a comp. di 45 a conto delli lavori di stucco che il medesimo ha fatto e sta facendo nel **suo Palazzo sito in Napoli nel Vicolo della Lava** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1211, p.141r; Rizzo, Ricerca 2018).

17.8.1771 - Partita di ducati 200 dell'agosto 1771 estinta il 17 agosto 1771. Pagamento al capomastro fabbricatore Pasquale Cortese per i lavori di fabbrica per la modernazione della **casa palaziata del Duca di Marigliano** sita nel vicolo della Lava (ASBN, Banco dei Poveri, volume di bancali matr. 12382; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.444).*

PALAZZO CARACCIOLO D. S. VITO

15.11.1657 - **Lucio Caracciolo** duca di S. Vito abita una "casa palazziata" nel cuore del seggio "nel vico detto dell'Hedera da una parte e dall'altra il vico detto della Lava". La famiglia vi risiede ancora nel 1685 (26.3), data alla quale il figlio di Lucio, Lelio, scompare a sua volta (ASNa, Not. Giuseppe Pino, sch. 294, prot.38; Not. Nicol'Antonio Collocola, sch. 550, prot.15; Labrot, Palazzi …, 1993 p.230).

16.6.1751 - 16 giugno 1751 … Al duca di S. Vito D. ventidue tarì 3.10 e per esso a Nicola D'Amato capo mastro fabbricatore a compimento di D. centosessantaquattro, e grana 15, atteso gli altri D. 151.2.5 l'ha ricevuti con altre sue polize per detto nostro banco, e detti D. 174.0.15 sono in conto delli D. 214.4.13, cioè D. 199.4.13 per tanti importa l'intero prezzo delli lavori di fabrica da esso fatti in servitio della sua casa palaziata sita nel vicolo di S. Maria Vertecoeli di questa città in tre fazzioni del muro divisorio e del muro proprio del cortile della casa del principe Tomacelli, giusta la misura, ed apprezzo fatto da Don Nicola Tagliacozzi Canale Regio Ingegnere alla quale si refere, e gli altri D. 15 di detta summa di D. 214.4.13 sono in sodisfatione di altri accomodi accessorii di fabrica fatti nel sudetto suo proprio palazzo nel mese di maggio

1750, giusta la nota esibita a Don Domenico Terrone razionale resta nulla e cassa restando solo a conseguire per saldo e final pagamento di detti D. 214. tarì 4.13, altri D. 40.3.18 e con sua firma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1437; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.570).*

25.6.1755 - 25 giugno 1755 … A Don Lelio abbate Caracciolo D. dieci, e per esso a Giacomo Demarco per altri tanti, e per esso ad Antonio di Benedetto mastro stuccatore à compimento di D. 82 ed a conto delli D. 95 per tanti importano tutti li lavori di stucco fatti nella loggia del **palazzo del duca di S. Vito** nipote del sudetto Don Lelio abbate Caracciolo sito nel vicolo di S. Maria Verteceli di questa città, atteso l'altri D. 72 per detto compimento detto mastro Antonio l'ha ricevuti cioè D. 45 per mano di Tomase Tortora capa mastro fabricatore di ordine di detto Don Lelio, e D. 12 con poliza per detto nostro banco in testa del sudetto Don Lelio nel mese di maggio 1754 e D. 15 sotto li 26 giugno 1754 con altra poliza in testa di detto Don Lelio, con dichiarazione che da esso si sia il sudetto pagato di proprio denaro di detto Don Lelio, restando detto mastro Antonio à conseguire dal medesimo soli altri D. 13 per saldo e compimento di D. 95, né resta esso girante ad altro tenuto, e per esso per mano di notar Giuseppe Montone di Napoli a Lancilla Nisida (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1510; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.571).*

CHIESA E STRADA DI S. SOFIA

15.12.1477 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis ven. viro presbitero Andrea de Ysapo de Neap. cappellano et procuratore sive extauritario ut dixit ven. cappelle seu extaurite S. Crucis platee Montanee huius civitatis Neap. ... habens, tenens et possidens nomine dicte extaurite legitime ... quandam terram ... sitam et positam in dicta villa Miani in loco u. d. ad Sessano i. bona maioris ecclesie neapolitane, i. bona reddituaria seu censuaria ven. **ecclesie S. Sophie regionis platee Capuane** civitatis Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.169).*

31.12.1477 - Die ultimo mensis decembris XI ind. ... Constitutis in nostram presentiam **Francisco Ferrario et abbate Carulo Ferrario** ... ex una parte et **Augustino Ferrario** ... eorum nepote ... et pro parte **Minici Ferrarii** eius fratris ... ex parte altera prefate partes ... possidere infrascripta bona stabilia ... pro communi et indiviso vid. imprimis quasdam **domos** in pluribus et diversis membris consistentes sitas et positas in civitate Neap. in **platea S. Sophie regionis platee Capuane** civitatis Neap. quas ad presens habitat dictus abbas Carolus i. bona heredum quondam domini Iohannis Gagllyardi, i. bona Macthie (...), i. viam publicam et vicinalem et alios confines ... item quandam terram ... sitam et positam ... pertin. dicte ville (Casoria) i. bona ecclesie Ss. Apostolorum de Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.201).*

1560 - **Santa Sofia** è una cappella sita al capo dela Strada de' Ferrari di Capuana, quando si camina nela Strada di Santo Giovanne a Carbonara. È rettore nel presente lo reverendo abbate Giovan Matteo Panzullo canonico napolitano, ne have d'intrata circa ducati dudici, ci teneva uno prete per la celebratione dela messa li dì festivi. Di novo sono usciti certi huomini virtuosi et haveno pigliata detta cappella facendovi una confraterìa, augmentandola con loro elemosine, anchora uscendo vestiti battenti a sepelire li morti poveri per amor di Christo; sperando che di continuo farranno augmento sì come sempre fu solito dele cose pie di questa città, che sono de continuo caminate avante per la mercé d'Iddio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.29).*

16.10.1592 - 1592 a 16 d'ottobre venerdi f. 1396 Al m.co sebastiano di cordua d. sei tt. 3.13 E per lui a m.ro Gio: marco d'angrisano fabricatore dissero celi paga a complimento di tutta l'opera ha fatta nele **case deli ss.ri Crispani in s.ta sofia** in accomodare astrachi in fare correturo, et altre opere, a lui cont.i d. 6.3.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2015).*

11.10.1594 - Addi 11 di 8bre 1594 … f. 1089 A Gio: Batta longo di thomaso d.ti sedici, et per lui alli ss.ri M.ri dell'Annuntiata disse sono per il censo annuo d'una sua casa sita vicino la chiesa di **Santa Sofia** … (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

25.9.1598 - Adi 25 di 7bre 1598 Venerdi … f. 315 A Paulo gagliardo d. quattro, E per lui a Gir.mo quatra marmoraro disse sono per lo prezo di uno coperchio de fossa con soi frisi de pietra de Caserta che ha fatto in una fossa nella parrochiale **Ecc.ia di santa Sofia** novam.te fatta per ordine delli m.ri di d.a Ecc.ia declarando non dovere conseg.re altro per causa di d.o coverchio, a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

2.10.1603 - 1603 a 2 d'ottobre giovedi … f. 753 A' gio: batta d'assaro d.ti cinque e per lui a m.ro ettorre alfiere fabricatore d.o sono à comp.to de d. 25 che à patto fatto à tutte sue spese han fatto il corrituro in la **casa dove habita à Santa Sufia del s.r marchese della tufara** de palmi 48 inclusi anco sollevare de terreno et intonacatura et ogni altra cosa havendo rec.ti li altri con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.367r; Pinto, Ricerca 2016).

12.7.1604 - 1604 Adi 12 di luglio lunedi … f. 722 A Gio mandile d. sei Et per lui a tomase di mauro per tante giornate di doi mastri et tre manipoli vacate in fare le pettorate al astraco et toneca alla **casa a s.ta Sofia** comprata dalli heredi del q.o marcant.o del tufo per l'abbato pagano et da lui cessali d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.964; Pinto, Ricerca 2018).

17.9.1604 - 1604 à 17 de 7bre vernadi … f. 472 A' felice garofano d. diece e per lui à m.ro gio: batta ferraro peperniero d.o sono in conto della porta de peperno che ha da fare nella **ecc.a de Santa Sufia** de questa citta quale porta se ha da appreczare ad iud.o d'experti quali d. 10 sono delli d. 16.4 ric.ti per dep.to fatto in Vic.a alla banca de terracciano per implicarnosi in fabrica servata forma del legato della q.o m.a de gesso à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39; Pinto, Ricerca 2016).

2.10.1604 - 1604 à 2 d'8bre sabbato … f. 172 Ad felice garofano d. diece e per lui à gio: batta ferraro peperniero d.o sono a comp.to de d. 20 che li paga à conto della porta de pepierni che ha da fare nella **ecc.a de Santa Sufia** ad iud.o de experti et detti d. vente ne sono pervenuti d. 16.4 del legato seu donat.e fatta a d.a ecc.a dalla q.o maria de Iesso ad esso liberati per dec.to della Vic.a in banca de terracciano come m.ro et tesoriero de d.a ecc.a et Santiss.o Sacramento de Santa Sufia e per lui ad olimpio de conforto per altri tanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

16.10.1604 - 1604 à 16 de 8bre sabbato … f. 180 A' fran.co Salamone d. dudici e per lui à prospero Scarano piperniero d.o sono in conto delle fenestre detaghe de pietra de Sorrento che ha da fare per serv.o de **sua casa sita à Santa Sufia** quale li havera da ponere fra uno mese à lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco AGP, gm. 39, p.478; Pinto, Ricerca 2016).

15.6.1605 - 1605 à 15 de giugnio mercordi … f. 378 A fran.co Salamone d. quindici e per lui à m.ro federico vetorale piperniero d.o sono in conto de una porta de piperno che ha da fare per serv.o de **sua casa sita à Santa Sufia** cio è netta larga palmi 10 alta 18 grossa palmi due et meczo quadra lavorata squarciata con cinque fascie liscie da conseg.la fra un mese ben lavorata et conditionata et il preczo è à ragg.e de grana 18 il palmo e per lui a gio: dom.co stoccillo a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

17.6.1605 - 1605 Adi 17 di Giugno venerdi … f. 1407 Al abb. Gio Dom.co Pagano d. uno 4.10 et per lui a m.o Rinaldo gagliardo taglia.te d.e ad comp.to di c.ni 45 che li altri li have rec.ti di c.ti et d.e sono per lo preczo di tante pietre rustiche spaccate et spaccatoni per lo fosso cerso et altri residij fatti alla **casa sua a s.ta sofia** che fa del q.o horatio vitale et d.o pag.to si e fatto con la con.ta di d.o Rinaldo d. 1.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.880; Pinto, Ricerca 2019).

27.8.1605 - 1605 à 27 di Aug.to Sabbato … f. 378 A fran.co Salamone d.ti dodici e mezo e per lui a federico veturale diss. sono a comp.to di d.ti 45 in conto del prezzo della porta di piperno li ha fatta et consig.ta per ser.o della **sua casa sita a s.ta Sufia** a lui con.ti d. 12.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

20.2.1609 - 1609 adi 20 di feb.ro Vernardi … f. 583 A Gio.nne Mandile d.ti dui e per lui a Prospero gigante pittore diss. a comp.to di d.ti cinque atteso li altri li ha r.ti con.ti e sono per saldo della pittura fatta alla logetta del 3° appartamento della **casa sua a s.ta Sufia** restando per tal causa sidisfatto a lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

20.2.1610 - 1610 adi 20 di feb.ro Sabbato … f. 425 Alli her. del q.o fran.co salamone d.ti dieci e per essi a Prospero Scatano [sic per Scarano] con polisa di Gioseppe Salamone Notare Cesare Romano et Isabella parise llor tutori come per fede del m.o datta Visogliano inpar.ta di d.ti 16 del d.o q.o fran.co à 23 di 9bre 1609 diss. in conto delli pipierni che havera da consig.re per ser.o della fabrica delle **case di detti heredi acosto la Ecc.a di S.ta Sufia** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.73v; Pinto, Ricerca 2021).

27.2.1610 - 1610 adi 27 di feb.ro Sabbato … f. 727 Alli heredi del q.o fran.co salamone d.ti cinque e per lui a Ranaldo gagliardo con polisa di Gioseppe Salamone, Notare Cesare Romano et Isabella Parise lor tutori

come per fede del m.o datta di Vic.a Visigliano presentata inpar.ta di d.ti 16 del d.o q.o fran.co à 23 di 9bre 1609 diss. a comp.to di d.ti 45 che li altri li ha r.ti per questo Banco e sono in conto del prezzo delle Pietre che va consignando per ser.o della fabrica delle **case di detti heredi acosto la Ecc.a di S.ta Sufia** a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.84v; Pinto, Ricerca 2021).

29.3.1610 - 1610 adi 29 di Marzo lunedi … f. 727 Alli heredi del q.o fran.co salamone d.ti tridici e per essi ad And.a d'alfiero [? d'Alife] Pittore con polisa di Gioseppe salamone Notare Cesare Romano et Isabella Parise llor tutori diss. a comp.to di d.ti 18 che li altri li ha r.ti per questo Banco e sono in conto della Pittura che havera da fare nella **Casa di detti heredi** al appartam.to di sopra **acosto la Ecc.a di s.ta Sufia** a lui con.ti d. 13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.133v; Pinto, Ricerca 2021).

10.4.1610 - 1610 à 10 d'aprile Sabbato … f. 910 Ali heredi del q.o fran.co salamone d. diece; E per essi con polisa de Gioseppe salamone, n.r Ces.e Romano, et Isabella parise lor tutori à m.ro Recupido d'Urso à comp.to de d. 106.3.6 in conto della mastranza dela fabrica che fa nele **case di detti heredi à costo l'Ecc.a di S.ta Sofia**; li detti sono tutti de detti heredi, et ne costa per fede del mastro datti di Vic.a Gio. Alfonso lisig.no in p.ta de d. 16 de detto q.o fran.co à 23 di 9bre 1609 à l. c. d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.165v; Pinto, Ricerca 2021).

19.4.1610 - 1610 adi 19 di Ap.le lunedi … f. 910 Alli heredi del q.o fran.co Salamone d.ti dieci e per essi a m.o And.a d'alife Pittore con p.sa di Gioseppe salamone Notare Cesare Romano; et Isabella Parise llor tutori come per fede del m.o Datta di Vic.a Visigliano in par.ta di d.ti 16 di d.o q.o fran.co à 23 di 9bre 1609 diss. a comp.to di d.ti 28 che li altri li ha r.ti per questo banco in più par.te e sono in conto della Pittura delle Camare et sala delle **case di detti heredi accosto la ecc.a di s.ta Sufia** e per esso a Ciommo boniello per altri tanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.167v; Pinto, Ricerca 2021).

24.4.1610 - 1610 adi 24 di Ap.le Sabbato … f. 910 Alli her. del q.o fran.co salamone d.ti dieci e per essi à M.ro Recupido durso fabricatore con polisa di Gioseppe salamone, Notare Cesare Romano et Isabella Parise llor tutori diss. à comp.to di d.ti 130 in conto della mastranza della fabrica delle **case di detti heredi acosto la Ecc.a di s.ta Sufia** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.176; Pinto, Ricerca 2021).

14.5.1610 - 1610 adi 14 di Maggio Vernardi f. 910 Alli heredi del q.o fran.co salamone d.ti otto e per essi à m.o And.a d'alife pittore co' polisa di Gioseppe Salamone Not.re Cesare Romano et Isabella parise llor tutori disse a comp.to di d.ti quarantaquattro che li altri li hà r.ti per questo Banco e sono in conto dela pittura delle Camere et sala delle **Case di detti heredi acoso la Ecc.a di s.ta Sufia** e per esso a Giovanne magliulo per altri tanti a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.215r; Pinto, Ricerca 2023).

12.6.1610 - 1610 à 12 di giugno sabato … f. 497 A Gioseppe salamone d. quattro; e per esso à m.ro And.a d'Alife pittore d.e à comp.to de d. 70 che li altri li hà ricevuti parte per questo banco, et parte cont.i et sono in conto della pittura dele sale e cam.e dele **case deli heredi del q.o fran.co salamone à s.ta Sofia** et esso Gioseppe li paga de suoi proprij denari; e per lui à Bar.eo panig.ne per alt.ti a l. c. d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.289v; Pinto, Ricerca 2021).

20.11.1610 - 1610 adi 20 di 9bre Sabbato … f. 497 A Gioseppe salamone d.ti sei e per lui a Recupido durso fabricatore diss. pag.li come tutore delli figli et her. del q.o fran.co Salamone a comp.to di d.ti 212 che l'altri li ha r.ti per queso banco et parte con.ti quali sono per saldo et final pagam.to di tutta la opera di fabrica cio è lo appartam.to di sopra con soppigno fatte nelle **case di detti heredi accosto la ecc.a di S.ta Sufia** restando integram.te saldo per d.o lavore restando anco contento et sadisfatto tanto del prezzo della fabrica quanto per lo apprezzo sopra ciò fatto per ladovico 3° R.o Incig.ro e di qualsivog.a altra pretendenza che potesse pretendere da detti her. insino a questo di quali d.ti 6 li paga di soi proprij dinari a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.589; Pinto, Ricerca 2021).

6.9.1612 - 1612, settembre 6. A Fabrizio Campanile D. 10. E per esso a donna Maria di Gennaro a compimento di D. 70 dovutile per pigione della casa a **Santa Sofia** abitata dal girante. E per essa al barone Francesco Porzio, cessionario del barone Alessandro Sanseverino, nipote ed erede del quondam Orazio Sanseverino, a compimento di D. 20 dovutigli dalla detta donna Maria, quale madre e tutrice dei figli del quondam Cesare Recco, per tanti annui venduti da quest'ultimo al detto Orazio Sanseverino. Il notaio Carlo Palombo fa fede che Andrea Porzio è procuratore di Francesco Porzio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.126v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.182).*

6.10.1612 - 1612, ottobre 6. A Giovan Battista d'Assaro, razionale della Regia Camera della Sommaria, D. 725.4. E per esso all'ospedale dell'Annunziata, a compimento di D. 926, in virtù di mandato del Sacro Real Consiglio, firmato da Scipione Rovito. Va premesso che il D'Assaro acquistò per D. 5500 all'asta pubblica, facendo licitare per suo conto Giambattista d'Accietto, una casa grande con giardino, quattro botteghe e altri accessori, sita nella **strada di Santa Sofia** e confinante, tra l'altro, con la chiesa omonima e due vie pubbliche: casa, giardino, botteghe e accessori appartenenti già al quondam don Michele Crispano marchese della Tufara, posti in vendita a istanza degli eredi e creditori e sui quali non gravano altri pesi che due annui censi, l'uno di D. 29 a favore di Ferrante de Bernardo duca di Bernardo, l'altro di D. 10.2 a favore del Duomo di Napoli. Senonché posseditrice effettiva delle anzidette quattro botteghe è attualmente la Casa Santa dell'Annunziata, quale legataria della quondam Laura Crispano, creditrice del quondam Michele Crispano, figlio ed erede del quondam Boffillo, per la somma di D. 926, per cui Diana Caracciolo, madre e tutrice del detto Boffillo, in virtù di decreti della Gran Corte della Vicaria, degli anni 1564 e 1566, vendette alla detta Laura annui D. 83.1.16, alla ragione del 9 %, con ipoteca sulle dette botteghe, giusta strumento per notar Giovan Domenico di Lorenzo; ragione per cui, prima l'anzidetta Laura, poi, per essa, la Casa Santa dell'Annunziata, in cambio degli annni D. 83.1.16, hanno goduto e godono la pigione delle dette botteghe. Le quali, pertanto, col pagamento degli anzidetti D. 725.4, a compimento di D. 926, vengono riscattate a favore del girante (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.356-359 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.229).*

13.11.1612 - 1612 a 13 di 9bre Martedi … f. 1006 A Gio: Batta d'Assaro d. diece e per lui a m.ro Mattia gagliardo d.o seli pag.o anticip.te a conto del preczo de quello n.o grade grande che bisognarando per lo carracolo della **sua casa a S.ta Sofia** di quella larghezza e longhezza doverando essere de petra dolce serrata senza pomice che quella non le piace sia tenuto pigliarla quale grade promette de consignarceli fra uno mese da hoggi in pace e senza replica lavorate dal peperniero condotte in sua casa et per lo preczo l'ha da pagare grana vintisei per ciascheduna d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 57, p.324v; Pinto, Ricerca 2022).

9.1.1613 - 1613 a 9 di Gennaro Mercordi … f. 433 A gio: batta d'assaro d.ti diece e per lui a mattio gagliardo d.e in conto del preczo delle grade de pietra dolce per lo caratolo de **sua casa à Santa Sofia** conforme il partito fra di lloro fatto a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.9r; Pinto, Ricerca 2023).

1.12.1629 - 1629 a p.mo di Xbre sabbato … A lorenzo e d. Cornelia Caravita sc.di trentasette e per essi a m.ro Gio: Carlo ser.no fabricatore v.ti per d. 55.2.10 per doversi spendere in tanta calce duem.a chianche et altre cose per servitio e reparatione della loro casa sita in questa Città dove se dice a **S.ta Sofia e proprio alli ferrari de Capuana** e sono delli sc. 117 perv.ti dal s.r Cons.ro Pietro Caravita per complim.to de d. ducento cinquanta per lo prezzo cap.le de annui d. vinte le hanno venduti med.te cautele per m.o de n.re Giulio de anoranda [?] in piede della q.le p.ta vi è la firma di d.o s.r Cons.ro Caravita (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.676; Pinto, Ricerca 2007).*

5.10.1733 - 61) 1733 Napoli - Chiesa di **S. Sofia dei Bianchi**. «5 ott. 1733 duc. 7 a Gaetano Massa a conto delle riggiole servite per il pavimento fatto nella **Congregazione dei Bianchi a S. Sofia** a Porta Capuana». La chiesa non è accessibile (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1160; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.224).*

19.8.1761 - 19 agosto 1761. A D. Nicola Recco D. 40 e per esso a Girardo Solifrano Maestro Stuccatore a conto di lavori di stucco sta facendo attorno alla summa della scala del **suo palazzo sito a strada S. Sofia** in contrada dei Regi Tribunali, a tenore del disegno ordinatoli dal Regio Ingegnere don Felice Bottigliero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1624, p.67; Rizzo, Ricerca 2018).

CAPPELLA S. CATERINA IN FONTIBUS

c.1641 - **S. Caterina in fontibus** era una cappella beneficiale sita nella Regione della Somma Piazza alias di Pozzo Bianco, al presente non si vede essendo stata profanata e il suo beneficio trasferito nell'altare maggiore della chiesa arcivescovile (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.33).

CHIESA DI S. MARIA AD SALITUM

16.11.1094 - Die 16 Novembris Ind. 3. Neap. Imp.e Alexio Imp.re an. 14. Orania de D.no Aczo vendit D.no Ioanni Carbanca duas pectias terræ campise positas in loco Calbiczani ubi dicitur Malianum, quæ coherent cum terra de illi Cacapice et cum terra **ecc.æ S. Mariæ ad Salitum**. Pro pretio auri solidum 57 de Amalfi. Actum per Ioannem Curialem. Num.° 418 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 71v; Pinto, Ricerca 2011).

20.7.1131 - Nos Sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum. Concedimus et damus. seu tradidimus et firmamus vobis domino Ihoannes venerabilis abbas monasterii **sanctorum. seberini et sossii** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... iterum concedimus bobis ... integrum campum vestrum longum in terra proprium suprascripti vestri monasterii. positum vero in loco qui nominatur atriu de megarum iusta ipso loco caba. coherente. sibi a parte septentrionis. terra suprascripti monasterii sancti gregorii. et a parte meridie est illa bia publici ubi est illa forma: de uno latere parte orientis terra ecclesie sancti martini ...: et de alio latere parte occidentis terra **ecclesie sancte marie que appellatur hat salitum** de summa platea: quamque concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum ipsum rium suprascripti vestri monasterii qui nominatur de megarum positum ibi ibi ipsum coherente sibi a parte orientis. suprascripta terra iamdicte **ecclesie sancte marie hat salitum** het a parte occidentis terra monasterii sancte agathe hat pupuluni et a parte septentrionis terra suprascripti monasterii sancti gregorii maioris ... subscrissimus ... in die vicesima de iulio mense de indictione nona imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno imperatore anno tricesimo nono: sed et alexium heius filium porfirogenito magno imperatore anno duodecimo ... et indictione suprascripta nona. Sergius consul et dux magister militum subscripsi (RNAM, 6 1861 p.135).*

14.3.1247 - Die 14 martii, indictione 5, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum imperatore anno 27 et rege Siciliae anno 50 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 32 et rege Hierusalem anno 22. Angelus qui nominatur Langobardo ... vendit et tradit dominae Sicae Bulcanae et dominae Melaitae Tranca monialibus monasterii Sancti Gregorii Maioris rectricibus Sancti Infirmarii ipsius monasterii pectiam terrae positam in loco Calbiczani ubi dicitur ad Scannalupo quam ipse Angelus emit a Luca de Abinabile abatissa dicti monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei et coheret dicta terra cum terra monasterii Sanctae Mariae de Domina Romata, cum terra **ecclesiae Sanctae Mariae ad Salito**. Pro pretio unciarum 7 et medie. Actum per Ioannem curialem. Num. 284 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.78).*

15.3.1263 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo tertio. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto Sicilie magnifico rege anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, dye quintadecima mensis martii, inditione sexta, Neapolis. Certum est me Iacobo cognomento de Acerra … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi vobis Iohannes qui nominaris Calore … abere in illa integra petia de terra, que modo randa et diserta exe videtur, posita vero in suprascripto loco Pulbica, et dicitur ad Capillonem … chartula comparationis nostra, quam nobis exinde fecerunt Marocta, umile abbatixa monasterio Sancti Potiti, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis illorum monasterii, ipse autem cum consensu et voluntate de quidam domno Pandelfo clerico et sudiacono cognomento de domno Urso, qui est abbas **ecclesie Sancte Marie ad Salitu**, qui est propria ipsius monasterii Sancti Potiti … Et est coniunta ipsa integra petia de terra vestra unde ipsi tari duos de Amalfi, quos ibidem solutus sum abere omni annuo, superius bobis illis venundedi et tradidi: de uno latere est alia terra vestra modo vero insimul iam propriu vestru; de alio latere est terra **ecclesie Sancte Marie ad Salitu**, sicuti inter se sepis exfinat; de uno capite in ex parte est terra staurita Sancti Pauli Maioris, sicuti egripus et sepis exfinat; seu et in ipso capite in ex parte est terra de domna Iacoba honesta femina Cutone, relicta quondam domni Riccardi Filiangeri … Ego Bartholomeus Apucefalus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 277; De Lellis, Notamentum, c. 134; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.358).*

25.9.1612 - 1612, settembre 25. A Domenico Sarnataro D. 11.1. E per esso a don Domenico Materozzi, rettore di **Santa Maria a Salita**, per un censo annuo su una masseria sita a Marianella. E per esso a Francesco Breglia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, 41 t-42; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.218).*

CHIESA S. NICOLA A POZZO BIANCO

3.1281 - **Santo Nicola** è una capella posta nela Crocevia di Puzzo Bianco, pur nel tenimento di Capuana. Di sopra la porta di marmo è un arcotravo ove è scolpita una inscrittione nela quale se legge che detta capella fu fundata da Henrico detto Barut, clerico e familiare di re Carlo Primo, nell'anno dela salute mille ducento ottant'uno … (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.31).*
- Di Santo Nicola A Pozzo Bianco. Fu fabricata, e dotata questa Chiesa da un chierico familiare di Carlo Primo Rè di Napoli per nome chiamato Errico Barat in honor del glorioso san Nicola Vescovo di Mira, si come leggiamo sù la porta di questa Chiesa, che dice.

Anno Domini 1281. mense Martij 9 Id.

Regnante Domino nostro
Dei gratia Hierusalem, & Siciliæ Rege
Fundata, constructa, & ædificata fuit ista Ecclesia
per Magistrum Henricum dictum Barat,
Prædicti Domini Regis Clericum, & familiarem,
ac stipendiariorum Regiorum Magistrum
In honorem Beati Nicolai stipendiariorum.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.172).*

- … apparendovi l'iscrittione, che di carattere antico inciso in marmo sopra la sua porta in questa guisa si legge:

Anno Domini 1281. mense Martij 9. Indit.
Regnante Domino nostro Carolo Primo
Dei gratia Hierisalem, et Siciliae Rege
Fundata, constructa et aedificata fuit ista Ecclesia
Per Magistrum Henricum dictum Barat
Praedicti Domini Regis Clericum, et familiarem,
Ac stipendiariorum Regiorum Magistratum
In honorem Beati Nicolai stipendiariorum.

(Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.466).*

27.8.1372 - Notar Nicola Lombardo: "In nomine Domini ... Anno a nativitate ipsius millesimo trecentesimo septuagesimo secundo. Regnante Serenissima Domina nostra Johanna Dei gratia Regina ... die vicesimo septimo mensis Augusti decime inditionis Neapolis ... viri Abbatis Johannotti de Sicula de Neapoli Majoris Ecclesie Neapolitane Canonici ... donavit ... videlicet quasdam domos sitas in Civitate Neapoli in dicta platea Summe platee emptas per eum a Domina Reginalla Carsu e Cardello Arsura de Neapoli ejus filio e in parte de novo edificatas per eum juxta **Ecclesiam Santi Nicolai de Barattis** de dicta platea juxta domum Majoris Ecclesie Neapolitane ... e fundos duos ... sitos in villa Marillanelle ... ad Capitulum predicte Majoris Ecclesie Neapolitane e ad edomadarios ejusdem majoris Neapolitane Ecclesie" (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.477-8).

3.8.1466 - Fra gli accennati Istromenti si legge quello stipulato per Notar Francesco Basso nell'anno 1466. poco dopò la suppressione del Seggio di Somma-Piazza nel tempo del Rè Ferdinando sotto li 3. Agosto, ove si dice: "In nostri praesentia constitutis Nobilibus, et egregij viri Philippo Surgente de Neap. et Landulfo Funicella de Neap. Extauritarij, et Gubernatoribus Ecclesiae, et **Estauritae S. Nicolai de Platea Summae-Plateae**, Regionis Plateae Montanea Civitatis Neap. …" (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.466).*

9.7.1506 - Die nono mensis Julii none Ind. 1506 neapoli. In nostri presentia constitutus magister petrus bono pictor sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum magnifico Joanne filippo surgente filio magnifici Antonii surgentis extauritarii **Sancti Nicolai de platea summe platee** Civitatis neapolis pro ducatis decem et octo de carlenis sbisolvendi ut infra promisit eidem Joanni filippo quo supra nomine infra menses quatuor a presenti die in antea ad expensas ipsius magistri petri facere et pingere conam unam altitudinis palmorum undecim (m. 2,90) et largitudinis palmorum octo (m. 2,11) cum scabello et mezo tundo. Et in medio dicte cone pingere figuram virginis marie cum filio in bracchio cum spallera seu paviglione de broccato et cum manto de azuro de alamanio dictamque conam facere ad oglio ed a parte destera pingere sanctum Nicolaum pontificalem adornatum de auro cum colunnella in medio et a parte sinistra pingere sanctum Joannem baptistam adornatum ad auro cum alia colunnella in medio et in dicto scabello pingere duodecim apostulos de coloribus cum xpisto in medio cum diademis de auro et in medio tundi pingere id quod sibi fuerit dictum et ordinatum per dictum Antonium surgente et facere li torni de auro et supra tundum florem unum de auro ... (ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1505-1506, p.346; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.259).*
- Questa chiesa di S. Nicolò della piazza di Somma piazza è indubbiamente la chiesa beneficiale di S. Nicolò presso Pozzo bianco … (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.259).*
- Buono Pietro … 9 Luglio 1506. Promette al magnifico Giov. Filippo Sorgente, figlio di messer Antonio, di Napoli, estauritario di **S. Nicola della Piazza di Somma Piazza**, di dipingere una cona con predella e guarnimento di legno dorato per Duc. 18 (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.69).*

1560 - **Santo Nicola** è una capella posta nela Crocevia di Puzzo Bianco, pur nel tenimento di Capuana. Di sopra la porta di marmo è un arcotravo ove è scolpita una inscrittione nela quale se legge che detta capella fu fundata da Henrico detto Barut, clerico e familiare di re Carlo Primo, nell'anno dela salute mille ducento

ottant'uno. Nel presente è iuspatronato dela nobil famiglia de' Pignoni, have d'intrata circa ducati cinquanta, et detta famiglia vi fa celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.30).*

1599 - Cappella **S. Nicolai ad Puteum blanchum** - Altare in frontespizio ostii habet a parte posteriore iconam ligneam depictam cum imagine Beatae Virginis puerum Jesum in ulnis gestantis et S. Nicolai. Sed est vetusta et obfuscata (Visita Cardinal Gesualdo; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.260).*

1623 - Si asserisce da alcuni che sia iuspadronato della famiglia Pignona del Seggio di Montagna, & che spetti à i nobili del medemo Seggio, quali quivi fanno celebrare (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.173).*

1631 - ... ristorata dalla detta piazza ... (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.149).

c.1641 - **S. Nicolò** è una cappella molto antica nella crocevia di Pozzo bianco dalla parte della Chiesa arcivescovile fondata da Henrico Barat ... et iscrizione sopra della porta essendo stata ristorata dalla detta piazza nell'anno 1631 (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.149).

27.7.1647 - 1647 a 27 Lug.o Sabato ... f. 1993 Al s.r D. Carlo Rocco Prin.pe di Torre Padula d. sei e tt. 1 E per lui all'Estaurita di **S.to Nicola a pozzobianco** della Piazza di Montagnia … preteso censo che li deve aurelia Gargana s.a le sue case site a Pozzo bianco … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 260, p.354; Nicolini, Notizie …, II 1957; Pinto, Revisione 2024).

1696 - ... ove i Nobili del Seggio di Montagna, come Estauritarij della Chiesa di **S. Nicolò** situata in detto Quartiere, e secondo il parere di D'Engenio, stava incontro il Seggio di Somma-Piazza, intervengono in alcuni trattati per beneficio di detta Chiesa, la quale fù edificata nell'anno 1281, e dotata da un Clerico familiare del Rè Carlo I. chiamato Errico Barat ... (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.466).*

1768 - Nella Regione di Pozzo bianco vi era una Cappella detta, ***S. Niccolò delli Bozzuti***, che era jus patronato di detta nobile Famiglia de' Capeci: è stata da più d'un secolo profanata, e 'l suo beneficio trasferito alla Chiesa di S. Patrizia (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.21).*

… - S. Nicolò presso Pozzo bianco, la quale perché incisa dalla nuova via del Duomo, or (1888) più non esiste … La poca suppellettile sacra di tale cappella nell'atto della sua demolizione fu trasportata nella cappella serotina, la quale è sotto la chiesa delle Sacramentine in via Duomo, e perciò detta di S. Nicolò alle Sacramentine (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.75; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.260).*

CASE E STRADA POZZO BIANCO

11.. - ... se ne tempi di Roggieri Normando (1130-1154) primo Re leggiamo Leone Aurilia possedere le sue case nella contrada di **Pozzobianco** nel luogo di marmorata, che confinavano col monastero di S. Potito di donne monache, già dirimpetto il palaggio del Principe d'Avellino, & hora (1663) trasferito fuora le mura (Instrum. in S. Sebastiano n.217, platea f.122; De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.269).*

17.1.1512 - In nomine Domini n.ri Jhu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo duodecimo … die decimo septimo mensis ianuarii quarte decime Inditionis Neapolis … Cesar Malfitanus … Notarius … constitutis magnificis Antonio Brancatio, et Francisco Brancatio de Neapoli fratribus … et pro parte dictorum Geronimi Iohannis Thomasii, et Iacobi … ex una parte. Et Egregio Notario Vincentio de Bossis de Neapoli … ex parte altera. prefatus vero Notarius Vincentius asseruit … tenere … quandam domum consistentem in membris tribus V3 uno cellario, et aliis duobus superioribus sitam, et positam in **platea Puthei Albi** civitatis Neapolis in fundico qui dicitur deli Mantella, iuxta alia bona dicti Notarij Vincentij a duabus partibus, iuxta bona heredum condam Simonelli de Rocto, et iuxta dictum fundicum … (ASNa, Mon. sopp. 3420 bis; Pinto, Ricerca 2011).

4.6.1531 - Instr.o dela submissione facta p.decto mon.rio (di S. Chiara) a not. Vicenzo basso de due case site ala **piazza de puzzo bianco** … 4 de iugno 1531 (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario …).*

14.7.1542 - Die veneris, que computatur XIIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam sub vocabulo Sancti Michelis Archangeli de Musco, alias de Musconibus, in eodem vico [de Panectieri], comparuit d. Io. Baptista Pulverinus, unus ex capellanis dicte capelle … Alium annuum redditum carlenorum quindecim, quem solvunt heredes condam notarii Antonii Mayoni ratione cuiusdam domus site in **fundaco**

Puthei Albi, iuxta alia bona dictorum heredum … (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., II f.89r-90v, ed. 1983 p.389).*

20.7.1542 - Die iovis, que computatur XX mensis iulii 1542, Neapoli. Et visitando capellam sub vocabulo Sancti Mariani, in vico de Artaldi alias de li Mayorani, comparuit d. Io. Baptista Pulverinus et produxit literas provisionis sibi facte per R. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capellania tunc vacante per resignationem d. Io. Hieronimi Pulverini, ad meram collationem preditti R.mi, prout constat per easdem literas subscriptas manu notarii Io. Antonii de [f.105r] Angrisanis, sigillo dicte curie impendente munitas, sub datum Neapoli die XI° mensis augusti 1541. Et tenetur celebrare missam unam qualibet ebdomada. Et dixit habere annuum censum ducatorum quinque, quem solvit d. Io. Iacobus Minutulus ratione cuiusdam domus site in dicto vico, intus quam domum dicta capella est constructa … Item annuum redditum carlenorum quindecim, quem solvit nobilis Gulielmus de Melfi ratione cuiusdam domus site in **platea Putei Albi, alias Radii Solis**, iuxta capellam Sancti Nicolai, iuxta bona heredum quondam Sabatini Valentini et viam puplicam … (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., II f.104v-105v, ed. 1983 p.408).*

1559 - Scripture 1559 … Cappella s.torum Io. et pauli in summa platea regionis Montanee prope **puteum album** (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 55v; Pinto, Ricerca 2021).*

1559-61 - Li heredi del mag.co q.o Jacobo pagano lo Anno al decto monasterio (di Donnaromita) ducati ... de censo de una casa ... ne le pertinentie de **puczo bianco** (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.60).

1560 - Santo Nicola è una capella posta ne la Crocevia di **Puzzo bianco**, pur nel tenimento di Capuana, di sopra la porta di marmo è un'Arcotravo, ove è scolpita una inscritione, ne la quale se legge, che detta capella fu fondata da Henrico detto Barut, clerico e familiare di Re Carlo primo, nell'anno de la salute Mille ducento ottan'uno, nel presente è ius patronato dela Nobil Famiglia de Pignoni ... (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.31).

1562-64 - Lo s.or Camillo pagano herede del q.o m.co Jacobo pagano paga lo anno al d.to mon.ro doc.ti dece de censo sopra una sua casa sita et posta dentro la citta de nap. nele pertinentie de **puzzo bianco** … 1562 … 1563 … 1564 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.62).

25.9.1572 - MDLxxij adi xxv di 7bre … f. 755 Al s.r Camillo Pagano d. vinti e per lui a ms benaduci ferrucci d.o celi paga a bon conto di prezzo di cinque archi di piperno bianco o’ vitriolo che celi ha da consignare lavorato e buono per tutto li 20. di ott.e, dentro la sua casa a **puczo bianco** et non consignandosi a rag.e di d. 8 il centenaro delli palmi per d.o tempo e della d.a qualità possa comprarlo a danno spese interesse soi a lui con.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 51, Banco Cunci e Comeres; Pinto, Ricerca 2013).

6.10.1572 - MDLxxij adi vj di 8bre … f. 330 A Jo. Ant.o de Laurencijs s.a d. ant.a fiorella d. vintedui e per lei a m.ro pietro Salzano fabricatore d.o celi paga como m.re e totrice di ottavio marcello fabio ant.o, di Laurencijs figli leg.mi e nat.li, et herede huniv.li del q.o m.co Iac.o ant.o de laurencijs suo marito d.o celi paga in conto della fabrica che fa per d.i heredi della casa sula **strada ad puczo bianco** … d. 22 (ASNa.BA, vol. 51, Banco Cunci e Comeres; Pinto, Ricerca 2013).

18.4.1573 - 1573 adi 7 de aprile … f. 1105 A livia fiorella d. cinquanta e per lei a m.ro petro salsano fabricatore diss.o celi paga come m.re e tutrice delli figli et heredi del q.o Giacomo Antonio de laurentijs suo marito in parte de quello seli deve e devera per la fabrica che ha fata et haura da fare un le case di detti suoi figli a **pozzo bianco** d. 50 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

1.10.1577 - Die primo mensis octobris … 1577 … D.na Diana Pappacoda Abbatissa … ex una parte et d.no Scipione Piscicello de Neap. … pro parte D.ni Mutii Piscicelli sui fratrus … ex parte altera … andream Pandone in, et super quadam domo sita in **plathea putei albi** … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.394).

29.3.1588 - 1588 A’ 29 di Marzo Martedi … f. 519 Al m.co fabio de rubeis d.ti sei cor.ti per lui a’ Paolo saggese Diss.ro per caparro, per uno taglio seu porta di piperno l’hà da fare lavorata e portata in la casa di suoi nepoti a’ **pozzo bianco** che sono de piperno del suo monte, e complita, a’ lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

4.5.1592 - 1592 a 4 di maggio lunedi … f. 685 Ala s.ra D. Giulia d'aquino d. trentasei E per lei al m.co Giulio cesare basile marito et leg.mo proc.re dela m.ca Vicenza di luciano D.o a complimento di d. cinquanta, e detti d. 50 sono per la uscita del pesone finita l'ultimo del passato mese d'aprile d'una **sua casa locatali sita a puzzo bianco**, dechiarando essere pagato del passato, a lui contanti d. 36 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.398; Pinto, Ricerca 2015).*

16.6.1592 - 1592 Adi 16 di Giugno martedi … f. 226 Ad Antonio Ingrignetta d. sette et per lui a gio tomase caporale d.e ad comp.to di d. 10 che li altri le have rec.ti in con.ti da lui per lo peggione de una casa quale tiene locata dal detto sig. Gio tomase sita ad **poczo bianco** ad contro le altre sue case per lo preczo di d. 38 l'anno atteso li p.tti d. 10 sono per la intrata p.a ventura del mese di luglio 92 d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.415; Pinto, Ricerca 2017).

23.9.1593 - 1593 a 23 di settembre Giovedi … f. 911 A Gio: andrea de pignotis d. otto E per lui al m.co Gio: domenico Castellano dissero sono per la integra metà del pesone d'una casa lha sublocata ala **strada di puzzo bianco** per questo p.nte anno per d. sedeci como per polisa appare di sua mano la quale si conserva per detto m.co Gio: domenico, a lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.954; Pinto, Ricerca 2015).

c.1595 - E per concludere hormai la vana religione de' Napolitani di quei tempi, dirò, ch'in oltre custodivano i Dei Consenti, & il Dio Demone, come notano il Falco, & altri, per testimonio d'uno antico Epitaffio Greco, che dicono stare nella casa di Giovan Baravalle gentil'huomo del Seggio Capuano, nella strada di **Pozzo Bianco** di questo tenore. [testo greco]. La quale il Falco istesso traduce in tal modo. DIIS VENERANDIS, ET DIIS SODALIBUS DEO DEMONI. Et in volgare vuole, che così risuoni. Agli Dei Augusti, & agli Dei commensali, l'altre cose a Dio Saggio. Noi habbiamo usata diligenza per ritrovare la casa suddetta del Baravalle in quella strada, ma ritrovata non l'havemo (per essere tal famiglia estinta) ... (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p.123).*
- il primo ch'egli nomina dice esser de' Rocchi, sito a Somma Piazza incontro **Pozzo bianco**, & secondo la traditione era ivi appresso, al presente occupato da una bottega dirimpetto la strada, che va giù alla porta maggiore dell'Arcivescovato (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p.236).*

31.10.1595 - 1595 31 Ottobre Martedi … f. 471 Al Mag.co Mutio Stantione d. uno tt. 1 e per lui al R.o don pietro cola sacristano di santa maria à maggiore de napoli dissero quali paga alla sachristia di detta ecc.a ogni anno alla mitta de agusto per l'annata fenita alla mità de agusto proximo passato sopra una **casa sua a pozo bianco** dove habita à comp.to dell'annate passate essendo stato integram.te sodisfatti a lui contanti d. 1.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

1599 - Cappella S. Nicolai ad **Puteum blanchum** - Altare in frontespizio ostii habet a parte posteriore iconam ligneam depictam cum imagine Beatae Virginis puerum Jesum in ulnis gestantis et S. Nicolai. Sed est vetusta et obfuscata (Visita Cardinal Gesualdo; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.260).*

21.10.1599 - 1599 adi 21 di ottobre, Giovedi … f. 736 Ad **ottavio de laurentijs** d.ti tre tt. 2 et per lui al proc.re della cappella de S.ta Anastasia delli Minutoli dentro del'Arcivescovato di questa città di napoli dissero per il censo finito alla metà d'Agosto prossimo passato che li paga sopra la **casa sua de pozzo bianco**, declarando esser sodisfatto del passato contanti ad Anello Stellanato proc.re della sud.a cappella in virtù di fede fattane notaro ferrante Cocozza di napoli in dorso di d.a polisa appare a lui contanti d. 3.2 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1, p.344; Pinto, Ricerca 2016).

8.6.1601 - Adi 8 di Giugno 1601 Venerdi … f. 353 Ala s.ra Cornelia caracciola pignone d. undici tt. uno e gr.a 14, E per lei a m.ro Gio: marco angrisano fabricatore a comp.to de d. sittanta tt. uno e gr.a 14 che laltri d. 51 lhà ric.ti partita per questo banco et partita de cont.i et seli pagano cioè d. 28.1 per giornate 94 de fabricatore a car.ni tre la giornata et d. 13.4 per giornate 69 de manipoli a car.ni dui la giornata, et d. 28.1.15 per tante spese che hà fatte per lei di calce, rapillo, pizzolana, prete et altre cose necessarie che hanno servuto in accomodare la casa de beatrice pignone sua figlia sita a **puzo bianco** al vico deli pignoni declar.do essere stato integram.te sadisfatto da lei insino a questo 8 uts.a a lui cont.i d. 11.1.14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

7.7.1601 - Adi 7 di luglio 1601 sabato … f. 353 A Cornelia Caracciola pignone d. tre tt. uno e gr.a 18, E per lei a m.ro Gio: marco anglisano fabricatore a comp.to de d. undici tt. uno r gr.a 12 che latri d. 7.4.14 lhà ric.ti de cont.i et seli pagano V3 d. 3.1.10 per giornate undici de fabricatore, et d. 1.1 per giornate sei de manipoli, et laltri d. 6.4.2 per tante spese cche hà fatte per lei di calce, pietre, pizolama et rapillo che hanno servuto

per comp.to del'accomodo dela casa piccola de beatrice pignone sua figlia sita a **puzo bianco** alo vico deli pignoni declar.do essere integram.te sadisfatto di quanto deve havere da lei sino ad hoggi 6 de lug.o 1601 a lui cont.i d. 3.1.18 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

27.9.1601 - 1601 a 27 di settembre Giovedi … f. 722 A' Gio: ber.no gallerano d. ventiquattro e mezzo e per lui al dottor Ottavio de Laurentijs d.o sono per un'annata finita à 15 d'ag.to prossimo passato 1601 che ogn'anni li paga con patto de retrovendendo per il capitale de d. 350 gli deve per resto del prezzo della casa per esso vendutoli sita nella **piazza di Pozzo bianco** si come per le cautele appare alle quale si habbia relatione con declaratione che ha sodisfatto per il passato e per lui à Pomponio di Lonardo d.o pronti cassa a lui con.ti d. 24.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

16.11.1601 - 1601 a 16 de 9bre vernadi … f. 1204 Ad **ottavio de laurentijs** d. tre e tt. 2 e per lui al procuratore della cappella de santa anastasia delli menutoli dentro l'arcevescovato di questa citta de nap. d.o sono per il cenzo fenito ad agosto pross.o passato che li pago ogni anno sopra la **casa sua de poczo bianco** declarando essere sodisfatto del passato e per fede de not. ferrante cocotia ne costa con che R.do d. aniello stellavato e procuratore de d.a cappella de santa anastasia con potesta d'essiggere à lui contanti d. 3.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34, p.532; Pinto, Ricerca 2016).

26.8.1602 - 1602 à 26 d'agosto lunedi … f. 350 A luca pascale d.ti vintitre e per lui à fran.co Santullo calciajolo d.o sono per lo preczo de pesi 210 de calce quali li ha venduti et consigniati per la frabica della **sua casa sita a puczo bianco** ad esso venduta per il dottor gio: vinc.o sanmarco inclusa la portatura à lui con.ti d. 23 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

8.3.1605 - 1605 adi 8 di Marzo Martedi … f. 826 Ad Aniballe spina d.ti sette e mezo e per lui al R.do D. And.a fienco beneficiato nel ben.cio seu cappellania di san Gioa batta delli Caraccioli als delli galioti sita dentro la Ecc.a di s.to liguoro di Donne Monache di questa citta diss. per l'annata finita in la mita di aug.to prossimo passato 1604 del censo ch'esso paga a detta cappella sopra una **casa piccola che possede in la strada di Puzzo Bianco** che fu delli heredi del q.o Marciello Siripando in virtu di cautele alle quale si refere dec.do esser stato sodisfatto per tutto il tempo passato, a lui con.ti d. 7.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

6.9.1605 - 1605 A 6 di 7bre martedi … f. 366 Ad Andreana milano d. sidici 1.10, e per lei al d.r Giulio Ant.o de laurentijs d.e à comp.to di d. cento che l'altri d.ti 83.3.10 l'ha ric.ti à 6 ot.e per lo monte quali paga in parte di d. 125 per l'intrata del pegg.e della **casa sita nella strada di Puzzo bianco** dove al presente habita finita alla mita di lug.o prox.e pass.o, con contenta di d.o Giulio Ant.o per lo sopra detto comp.to d. 16.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 50, p.107; Pinto, Ricerca 2022).

5.11.1605 - 1605 Adi 5 di 9bre sabbato … f. 266 Ad **ottavio di laurentijs** d. quattro Et per lui a m.o Fabiano fasano capo mastro fabrica.re della fabrica che fa in la **casa sua di poczo bianco** in alzare et fare alcune camere **verso le case di magnacerbo** d.e ad conto delle giornate delli fabricatori che lavorano in detta fabrica d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 51, p.420; Pinto, Ricerca 2022).

10.11.1605 - 1605 A 10 di 9bre Giovedi … f. 266 Ad **Ottavio de laurentijs** d. sei E per lui à m.o fabiano fasano d.e a comp.to della mastria fatta, e da farsi in la fabrica delle **case sue in … verso la casa di magnacervi nella strada di puzzo bianco** per tutto sabb.o della presente settimana, att.o l'altri li ha ric.ti contanti, e li paga come capo m.o di d.ta fabrica d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 50, p.422; Pinto, Ricerca 2022).

3.12.1605 - 1605 à 3 di xbre Sabato … f. 1604 A fabritio terracina d. dieci Et per lui a Scipione de Consa mastro Peperniero d.e sono in conto dele porte et fenestre di Pietra di Sorrento lavorate a d. 6 lo centenaro deli palmi v3 le fenestre dala facce de la strada di Pietre negre Radiche et uno palmo, et quattro di bocca di opera, et uno palmo et 3.° di faccie et l'altre fenestre di dentro ordinarie di Pietra bianca forte la più forte che si trova, et cossi anco le porte, et che siano le d.te porte di uno palmo, et quarto di bocca di opera, et uno palmo, et 3.° di faccie, et promette consig.le dentro la **casa sua dove al presente habita al Pozzo bianco** per tutto il presente mese et non levare mano e il pag.to promette farlo lavorando pagando e per lui a olivero Russo d.e sono per tante l'have che l'ha vendute et consig.te per ser.o deli suoi boni a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

24.1.1606 - 1606 Adi 24 di Gennaro martedi … f. 173 Ad **ottavio de laurentijs** d. uno 1.17 et per lui a m.o luca cioffo pittore d.e ad comp.to di d. 20 atteso li altri li have rec.ti in più volte et detti sono per il pag.to delle pitture fatte in tre camere un camerino et gradiata nella **casa sua nella strada maestra di puczo bianco** delli quali e intiera.te sodisfatto et nelo quieta et per d.o a martin guaglia d. 1.1.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54, p.97; Pinto, Ricerca 2019).

10.2.1606 - 1606 A 10 di febraro Venerdi … f. 173 Ad **Ottavio de laurentis** d. quattro e per lui à m.o fabio fasano d.e sono per tante giornate di fabricatore, e manipoli han fabricato in la **sua casa di Pozzo bianco** in ponere uno balcone, e fenestra d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 53, p.196; Pinto, Ricerca 2019).

30.10.1606 - 1606 Adi 30 di ottobre lunedi … f. 393 Ad **ottavio di laurentijs** d. tre 2.14 et per lui a Gio nicola angrisano d.e ad comp.to di d. 6.2.10 che li altri li have rec.ti in con.ti quali d. 6.2.10 sono per final pag.to della manefattura di una intempiatura che li ha fatta in la sala di sopra della **casa sua alla strada maestra di puczo bianco** contigua con Gio simone scherillo d. 3.2.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 56, p.467; Pinto, Ricerca 2019).

2.6.1607 - 1607 Adi 2 di Giugno sabbato … f. 1496 A Gio. batta saggese d. tre et per lui a sue speranza di orilia d.e ad comp.to di d. 38 per la spesa et manefattura fatta in fare uno tetto alla camera grande delle **case a puzzo bianco** dove al presente habita n.re trojlo schivella et altri residoi fatti in detta camera con haverci posto lui tutto il bisogno calce … tegole pietre et ogni altra cosa et chiodi et mastria sua del che tutto resta contento et sodisfatto d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 59, p.1062; Pinto, Ricerca 2016).

11.1.1608 - 1608 à 11 di Gennaro venerdi … f. 349 Ad Anibale Spina d.ti diece, Et per lui à Salvatore de Rosa d.o à buon conto fra loro della fabrica che fa e doverà fare nella **sue case di pozzo bianco** da pagarseli conf.e la dechiaratione di Alessandro Ciminello; à lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.100; Pinto, Ricerca 2020).

21.4.1608 - 1608 a 21 di Aprile lunedi … f. 1087 Ad Anibale Spina d.ti sei, Et per lui à Prospero Gigante pittore, d.o à comp.to di d.ti venti per saldo e final pagam.to di quattro tempiature, che ha pintate nella **sua casa di pozzobianco** sino ad hogi, con sua f.a à lui c.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.943; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.75; Pinto, Revisione 2020).

4.6.1608 - 1608 Adi 4 di Giugno mercoli f. 844 A Gioseppe santolia d. sei et per lui al mon.o di s.to petito di napoli d.e seli pagano per lo censo finito al ult.o di ap.le 1608 che li deve sopra una parte delle **case che have comp.te da Aniello di rosa a puczo bianco contigue alle sue case** sincome appare per cautele alle quali se habia relatione et resta sadisfatto del passato et per d.o a fer.te falise per saldo et comp.to di quanto li deve per tutto l'ult.o di ap.le 1608 per robbe date dalla sua spet.a per ser.o di d.o mon.o et per lui a prospero santolia per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.735; Pinto, Ricerca 2022).

7.6.1608 - 1608 Adi 7 di Giugno sabbato … f. 1345 Ad Annibal spina … f. 1345 Al d.o d. sei et per lui a salvatore di rosa d.e sono in conto della fab.ca che ha pigliato a fare nelle **sue case di pozo bianco** da pagarceli ad arbitrio di alesandro ciminello cosi convenuti fra loro d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.763; Pinto, Ricerca 2022).

7.8.1608 - 1608 Adi 7 di Aug.to Giovedi f. 885 A delfino angrisano d. sette et meczo et per lui al padre proc.re di s.to Anello di napoli ad comp.to di d. 8 del censo seli deve sopra la **casa a puczo bianco alla strada delli ferrari** per l'annata finita a maggio proxe passato c.ti ad Serafino siena proc.re d. 7.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.1064; Pinto, Ricerca 2022).

13.3.1612 - 1612 adi 13 di Marzo Martedi … f. 233 A Pompeo magaldi d.ti quindici e per lui a D. Persio ferraro diss. pag.li in conto del peggione di una casa quale li ha logata a **Puzzo biancho** per dui anni cominciandi dal p.o di maggio pross.o vent.ro conf.e alle Cautele in Curia di Not.re bartolo giordano quali d.ti 15 promette spenderli in accomodare detta casa conforme sta convenuto nelle Cautele fatte e per esso a M.ro ottavio serra peperniero diss. in conto della Porta di Piperno che ha da fare per la **sua casa a Puzzo biancho** quale pipierno habbia da essere buono e perfetto conforme al patto fatto co' M.ro Dionisio de bar.eo per prezzo di d.ti 18.2.10 il centenaro di palmi quale porta promette di darla finita per tutto il mese di Ap.le pross.o venturo de presente anno 1612 a lui c.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 58, p.85v; Pinto, Ricerca 2019).

9.4.1612 - 1612 a 9 Ap.le … f. 692 A Gio: Batta Saggese d. cinque, e per lui à Paolo della monaca, d.e à comp.to de d. 28.2.10, per un astraco, che ave lavorato alla **sua casa à Puzzo Bianco**, con ponerci chianche, travi, pietre, calce, rapilli, mani fattura, et ogni altra cosa necessaria à sue spese, et altri residij per d.e case d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.590; Pinto, Ricerca 2023).

7.7.1612 - 1612 à 7 Lug.o f. 1081 A Giuseppe S. Elia ducati sei, e tt. 1 … E per esso al Monistero di S. Petito di donne Monache di Napoli, e seli pagano per il censo finito all'ultimo di Aprile prossimo passato 1612. li paga di censo sopra una parte delle sue case comprate da esso girante da Aniello di Rosa, e proprio nella **strada di Puzzobianco** … E per girata di D. Dianora Rossa Abbadessa del Monistero di S. Petito, che disse a Giulio Cesare Maresca loro esattore per altri tanti d. 6.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.9v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.44; Pinto, Revisione 2024).

8.8.1612 - 1612 à 8 Ag.o … f. 1156 Ad Alfonso Basso D. 15. E per esso ad Angelo Brescia in conto dell'entrata del pigione della casa locatagli a **Pozzobianco** per D. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.284v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.143).

6.9.1612 - 1612, settembre 6. A Giovanna de Laurentiis, Sarra, Livia e Caterina di Stadio D. 30. E per esse a don Giovan Battista Saggese, a compimento di D. 57.2.10, in conto di D. 75, per l'entrata della pigione della casa a **Pozzobianco**, locata alle tre sorelle di Stadio e alla loro madre Giovanna de Laurentiis. E per esso a Paolo di Violante (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, 137 - 137 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.183).*

5.1.1613 - a 5 Gen.ro [1613] … f. 82 A Fabrizio Pagano d. sei. E per esso al Monastero di S. Patrizia, quali disse esserno per lo censo seli paga sopra la casa fu del quondam Camillo Pagano suo fratello a **pozzo bianco** ... Poliza de 4 Gennaro 1613 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30, p.52; Pinto, Ricerca 2017).

6.3.1613 - 1613 a 6 marzo Mercordi … f. 1374 A **Clarice barba** d. tre E per lei a nicola Barbarise a comp.to de d. 25 a buon conto d'opere de pittura et intempiatura nela sua casa de **puzzo bianco**, che li restanti a comp.to n'è sodisf.o per banco e con.ti, e sono in conto d'opere de pittura et intemp.e fatte e da fare d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

24.11.1614 - 1614 a 24 de nov.re Sabato … f. 1528 A **Portia capece Scondito** d. trideci e per lei con sos.ne di Paolo polverino a m.ro Horatio de silvestro frab.re à buon conto fra di loro per l'opere fatte et ha da fare nella fabrica d'una **casa sita a puzzo bianco** dove al presente habita d. 13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.481; Pinto, Ricerca 2023).

18.9.1617 - A 18. 7bre 1617 … f. 299 A **Giulio Antonio de Laurentiis** d.ti cinque E per esso ad Orazio Gisolfi fabricatore, quali disse pagarglieli in conto di d.ti trentatre, e detti esserno per tutta la manifattura, e spesa di calce, puzzulama, mattoni di pietra di Sorrento negro con le finestre della casa dove esso girante abita, e li detti gattoni siano a due teste proporzionati di un palmo, e mezzo cacciati fuori, ed altretanto di dentro al muro, distanti l'uno dall'altro dieci palmi, ed un terzo con intonacare li volti delle labie con la fascia di sotto di due palmi con il canalone di tonica, ed astraco ammazzanda con li mattoni di fuora, e tutti necessarij, e levare la pennata, e li legnami, e taula ed ogni altro, che in essa ci sarà, catarli per beneficio di esso girante nel cortile promettendoli anco detto Orazio à sue spese fare ogn'altra, che bisognerà per complimento di dett'opera da finirsi per 16 giorni atta à riceversi nel **Casa del predetto girante di buzzo bianco**. E con firma del sudetto Orazio Gisolfi, che disse li pagassimo à Fabrizio Figliolino, e detti esserno in conto delli gattoni di pietra di soriento che bisogneranno per detto servizio. Poliza de 16 7bre 1617 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 85, p.176v; Pinto, Ricerca 2019).

1634 - La prima adunque delle tre Piazze principali (cominciando dalla parte superiore) fù dalla sommità detta Somma piazza, la qual mena da Carbonara verso'l Palaggio Arcivescovale, e d'indi al Rione detto **Pozzobianco** infino al Monastero della Sapienza, e novellamente alla Piazza di Santa Maria di Costantinopoli, ove appaiono le vestigia dell'antiche mura della Città (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.78).*

7.4.1639 - Conventio pro Monasterio sancte Marie donne Regine, Marcherio perna, Carolo perna, et Honuphrio de adario. Die septimo mensis Aprilis millesimo sexcentesimo trigesimo nono Neapoli, et proprie in Venerabili Monasterio sancte Marie donne Regine Monialium Ordinis sancti Francisci Congregationis sancte Clare, ante crates ferreas ipsius. Jn nostri presentia constituti Marcherius perna, et Carolus perna pater, et filius, et Honuphrius de adario de Neapoli artis vulgo Tagliamonti, jntervenientes ad infrascripta omnia pro se ipsis, et quolibet ipsorum in solidum, eorumque, et cuiuslibet ipsorum in solidum heredibus, (f.

269) et successoribus. Et ad maiorem cautelam dictus Carolus cum expresso consensu dicti Marcherij eius patris sicut ad conventionem devenerunt cum Reverenda domina Sorore Elionora caracciolo Abbatissa dicti Monasterij ibidem presente et consentiente prius in nos ac jnterveniente similiter ad jnfrascripta pro Monasterio predicto et sponte coram nobis omni meliori via promiserunt dicte domine Abbatisse quo supra nomine presenti cavare un monte di pietre di detto Monasterio sito dentro lo fundaco delli mantielli di questa Città nella **strada di Puzzo bianco** da sotto le case, che furono d'Antonio altomare, al presente di detto Monasterio, et cominciare da domani avanti, et continuare per tutto quel tempo, che bisognerà, et vorrà detta signora Abbadessa, et da detto monte cavarne tutte quelle pietre, che seranno necessarie, et bisogneranno per servitio della fabrica di detto Monasterio, del modo, et forma, che dirà, et ordinerà il capo mastro di detta fabrica, quale pietre s'habbiano da cavare, et tirare dal detto monte et ponersi sopra di quello, et consignarle à proprie spese, et fatighe di essi Marcherio, Carlo, et Onofrio, et ciascuno di loro in solidum … (ASNa, Not. Giacomo de Ferrariis, sch. 218, prot. 12, ff. 268v-270v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.106).*

c.1641 - S. Caterina in fontibus era una cappella beneficiale sita nella Regione della Somma Piazza alias di **Pozzo Bianco**, al presente non si vede essendo stata profanata e il suo beneficio trasferito nell'altare maggiore della chiesa arcivescovile (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.33).
- S. Nicolò è una cappella molto antica nella crocevia di **Pozzo bianco** dalla parte della Chiesa arcivescovile fondata da Henrico Barat ... et iscrizione sopra della porta essendo stata ristorata dalla detta piazza nell'anno 1631 (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.149).
- S. Paolo in Gurgita era una cappella beneficiale sita nei tenimenti di **Pozzo bianco** nella strada del Raggio di Sole presso la olim Cappella di S. Severello, quale è stata profanata et il suo suolo incorporato col monasterio de' Padri del'Oratorio alias li Gelormini, et il suo beneficio transferito dentro la Chiesa arcivescovile (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.154).

27.7.1647 - 1647 a 27 Lug.o Sabato ... f. 1993 Al s.r D. Carlo Rocco Prin.pe di Torre Padula d. sei e tt. 1 E per lui all'Estaurita di S.to Nicola a pozzobianco della Piazza di Montagnia … preteso censo che li deve aurelia Gargana s.a le **sue case site a Pozzo bianco** … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 260, p.354; Nicolini, Notizie …, II 1957; Pinto, Revisione 2024).

... - essendo stata l'antica habitatione degli Origli in somma piazza, ch'è la strada di **Pozzobianco**, ove era un Seggio, il quale fù poscia unito a quella della Montagna, come leggiamo nel Registro della Regina Giovanna Seconda del 1423 (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.278).*

9.8.1680 - 1680 a 9 Agosto … f. 592 A… Saulino d. uno e per lui à M.ro Berardino de Nuntio m.ro d'ascia, quali sono à comp.to di d. dieci tt. 2.7, atteso altri d.ti 9.2.7 se li sono da lui pagati giornaliermente in contanti per compra di tavole, jenelle, et altri legnami, mascature, con chiave; licchetti, sebie, e chiodi, e suo magisterio in fare porte nove, cancelli scalandroni, et accomodazione d'altre porte, e finestre fatte nella casa del D.r Mario Scarano sito à **puzzo bianco**, cosi apprezzate in virtù di prelat.e del Tavolario Onofrio Tango eletto previa bussola preced.te Dec.to della G.C. V.a e conventione stip.ta fra lui, e d.o D.r Marco e con d.o pagamento d.o M.ro berardino resta intieramente sodisfatto; cossi per la compra di d.e robbe, seù mat.li come per il suo magisterio e per lui a Lonardo Lambiasto per altretanti con f.a in piè di Giuseppe Salerno d. 1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2013).

1744 - Vi era in Napoli una Chiesetta, in cui vi stava un Beneficio, molto antica nella Regione di **Pozzo Bianco**, nel vico, che dicesi, *vico freddo*; chiamata *S. Agnello de Constantinis*. Si crede che questa Cappella fosse juspadronato della Famiglia Costantino. La Rettoria col Beneficio fu trasferita nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni a Porta, quandoche fu profanata la Chiesetta; e 'l suolo fu unito al Monistero delle nobili, e divote Religiose di S. Giuseppe detto, *de' Ruffi* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.157).*
- Trovavansi anche in Napoli due altre Chiese ad onor di S. Agata: una era antichissima, e vi era un Beneficio Ecclesiastico, che è stato trasferito nella Chiesa Cattedrale. Stava questa dentro il Palazzo della Famiglia Pagana, in una strada, che conduce verso la Chiesa di S. Giovanni in Porta, nella Regione detta, della Somma Piazza, altrimenti, di **Pozzobianco**, al lato del Palazzo del Signor Principe di Avellino Caraccioli. Fu questa edificata fin dal tempo degl'Imperadori Greci (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.23).*

1745 - Eravi in Napoli una Cappella dedicata a questi Santi (Giovanni e Paolo), ed era molto antica. Stava presso la piazza, che dicesi **Pozzobianco**, oggi (1745) più comunemente S. Giuseppe de' Ruffi per un Monistero di nobilissime Dame … nella stessa strada edificato sotto la Regola di S. Agostino. Eravi un

Beneficio Ecclesiastico, che, distrutta la Chiesa, fu trasferito in quella, che dicesi S. Pietro de' Ferrari (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.62).*
- Non lunge dalla Cappella di S. Pietro in Palatino profanata, come si è detto, nella medesima Regione di **Pozzo bianco**, or di S. Giuseppe de' Ruffi, eravi un'altra Cappella detta S. Pietro in Pantadossa: Il suo Beneficio Ecclesiastico fu trasferito nella Chiesa Parrocchiale allora detta S. Pietro de' Ferrari: ma non so in che anno essa fu profanata (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.83).*
- Nella strada del Raggio del Sole ne' tenimenti di **Pozzo bianco**, oggi (1745) detto S. Giuseppe de' Ruffi ... accanto la Capella detta S. Severello, eravi una Chiesa antica chiamata S. Paolo in Gurgita: Il suo Beneficio Ecclesiastico fu trasferito nella Cattedrale, essendo profanata per unire il suolo alla Casa de' PP. Girolomini (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.88).*

1768 - Nella Regione di **Pozzo bianco** vi era una Cappella detta, *S. Niccolò delli Bozzuti*, che era jus patronato di detta nobile Famiglia de' Capeci: è stata da più d'un secolo profanata, e 'l suo beneficio trasferito alla Chiesa di S. Patrizia (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.21).*

ISTITUTO CALASANZIO

1877 - Dopo la soppressione delle Scuole dei Religiosi, in conseguenza dell'Unita d'Italia, i Padri Scolopi acquistarono nel 1877 il Palazzo di Donnaregina, dove aprirono il "Convitto Calasanzio" con le attività scolastiche (www.calasanzionapoli).

1936 - Il Calasanzio fu tra i primi Istituti di Napoli ad ottenere i riconoscimenti legali (1936) - (www.calasanzionapoli).

1961 - L'edificio centrale è stato ricostruito dalle fondamenta nel 1961 e oggi offre agli alunni una struttura moderna con aule spaziose, palestra, una ricca biblioteca, l'Aula Magna, laboratori vari e una Cappella arricchita di recente da una impegnativa opera pittorica di Vincenzo Cerino (www.calasanzionapoli).

E06. S. DOMENICO

MERCATELLO - LARGO DELLO SPIRITO SANTO - PIAZZA DANTE

7.4.1756 - 7 aprile 1756. A Bartolomeo Ravenna D. 50. E per esso a don Antonio Coppella per due terze anticipate per l'affitto fatto dal suo principale conte abbate don Antonio del Medico di Carrara di tre magazzini e due camere site sotto le sue case all'incontro il portone della conservazione dei grani di Napoli. E detti ducati 50 sono cioè ducati 25 per la terza che matura a 4 dell'entrante mese e l'altra di simil somma di ducati 25 per la terza maturanda a 4 settembre 1756 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1675; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.347).*

1757 - Han principio dal Foro Carolino, conosciuto col nome di Mercatello, e conducono alle prossime colline. Il nominato foro fu ridotto in forma di anfiteatro con colonnato gionico, e statue sul cornicione dall'architetto Luigi Vanvitelli nel 1757. Fu fatto costruire dalla città per situarvi sotto gran nicchia la statua equestre in bronzo del re Carlo III di Borbone … Oggi (1815) questa statua equestre già si fonde dal sig. Righetti con modello del celebre Canova (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.136).

1758 - Riassunto di scritture per la statua equestre della Maestà Re Carlo III, non passato a libro. "Sagra Real Maestà. Si compiacque Vostra Maestà, col suo real dispaccio in data di 3 agosto prossimo passato, di ordinarci e darle contezza del preciso luogo del Largo dello Spirito Santo, ove si pensava di situare la statua equestre che questo pubblico, per attestare con una visibile prova il suo amore, il suo ossequio e la sua gratitudine verso il suo amabilissimo sovrano, stabilì di consacrarla con un perpetuo monumento delle sue tante obbligazioni. Nello stesso dispaccio si degnò la Maestà Vostra di comandarci e spiegare il nostro sentimento per adornare il cennato largo, che dovea contenere una si per noi gloriosa memoria. In adempimento dunque di siffatti ordini siamo umilmente a rappresentare alla Maestà Vostra che, per maggior accetto d'incontrare il suo regal gusto, abbiamo fatto fare dalli nostri architetti una regolare topografica pianta che ci diamo l'onore di presentare a Vostra Maestà, affinchè abendola sotto i suoi purgatissimi occhi, prevalendosi di quelle cognizioni matematiche, che Vostra Maestà possiede, e di quei lumi particolari, che l'Altissimo concede a' Sovrani per la felicità dei loro vassalli, possa stabilire il punto preciso ove la statua dovrassi piantare, e che dovrà essere decorata da un cancello di ferro sostenuto da pilastri elegantemente

costruiti. Passando poi all'ornamento del largo di cui si parla, Vostra Maestà, con la ridetta pianta alla mano, scorgerà che uscendo da Port'Alba nel **largo dello Spirito Santo**, camminandosi per la retta bianca che taglia quella porzione del largo designata dalla pianta, verso l'opposto lato, si va ad incontrare il Palazzo del Principe di Bagnara, indi, dopo per una strada che conduce al quartiere detto del Cavone, ritrovansi due palazzetti, al fianco destro dei quali vedesi la chiesa di S. Domenico Soriano dei padri Domenicani, attaccata al monastero dei medesimi padri che si unisce alla casa dei Mastelloni, nuovamente costrutta, e che fa angolo all'ampia strada, che conduce ai vari quartieri. Questo lato, dunque, per li descritti nobili e civili edifici non è capace, né richiede altro ornamento. Sopravviene poi la Porta dello Spirito Santo, appresso viene la chiesa di S. Michele Arcangelo, restando dalla parte di dietro alcune botteghe, continua dopo la detta chiesa un palazzo di Don Ferdinando Sanfelice, in appresso poi si veggono alcune stanze terrene, ove al presente si ripongono gli ordigni appartenentino alla cavallerizza, che quivi si esercita. Ma queste cosuccie fra poco dovranno essere una nobile abitazione che faranno fabbricarci alcuni galantomini benestanti della casa del giudice Cito, che fanno premurose istanze alla città per rimovere certe insussistenti difficoltà, per le quali se l'era impedita una tal fabbrica, e per questo mezzo quella parte più ignobile resterà decorata da questo nuovo edificio, continuandosi a camminare sulla man destra si vede la lunga muraglia della città, che fa da clausura al monastero delle nobili donne di San Sebastiano, e poi nel fin della detta muraglia sporge in fuori un ferro della casa delle ridette monache, che tengono appiggionata, e dopo aver fatto questo giro delli tre descritti lati, siamo arrivati di nuovo a Port'Alba, da dove partimmo guidati dalla pianta che ci diamo l'onore di presentare a Vostra Maestà, e della oculare ispezione. Essendosi tenuto un congresso dei nostri ingegneri per esaminare e sapere da essi in qual maniera potevasi ridurre più decente quel largo, che dovrà contenere il prezioso simulacro della Maestà Vostra, altro non avevano pensato, che di tirare una linea parallela della larghezza di 30 palmi per tutta la la lunghezza della summentovata muraglia che fa clausura al Monastero di San Sebastiano come di sopra si è detto sullo spazio frapposto di 30 palmi della cennata parallela, alla più volte nominata muraglia edificarvi camere terrene per uso di botteghe, con le stanze di sopra per l'alloggio degli artieri, ma questo sentimento a Noi non è piaciuto per le seguenti riflessioni: Primo, perché del suolo del largo, di cui si parla, la Città non ha un libero e contrastato dominio, perché i padri Benedettini del monastero di San Severino pretendono, che ad essi appartenga e essendosi nei scorsi anni agitata una tal controversia, restò sospesa et indecisa, ed a questa difficoltà si aggiunge ancora quella della pretensione della Casa e Banco dello Spirito Santo sopra di esso largo. Secondo, questo largo è l'unico che vedesi nel centro della Città e dove con piacere ed utile della nobiltà si esercita il nobile esercizio della cavallerizza, onde con tal ristrizzione verrebbe non poco a deturparsi. Anni addietro il fu conte di Conversano con molto calore pretese di fabbricarci un palazzo, ma s'intese nella Città un tal disgusto per questa pretensione che fu bastante a distruggere questa idea. Non sarà cosa vana il riflettere, che in tempo di terremoti una gran parte della nobiltà e del ceto civile si son ricovrati con le carrozze ed anche a piedi in questo largo, con la fiducia di ritrovare in esso la di lor sicurezza, o almeno un efficace rimedio per guarire la turbata fantasia. Il restringimento dunque, riuscirebbe molto disgustoso. Terzo, merita un serioso riflesso il riflettere che le suddette camere, e bassi dovendosi venire attaccati alla muraglia, della quale si parla, ed essendo questa una parte della clausura di San Sebastiano, come si è detto di sopra, vien proibito espressamente dai Sacri Canoni l'attaccare edifici secolari alla clausura delle monache, per i gravi disordini, che possono nascere da un somigliante attaccamento; soprattutto però si è considerato, che ancorchè non vi fussero gli enunciati ostacoli per mettere in esecuzione l'idea di queste botteghe e stanze, nessun nobile ornamento si darebbe al largo dello Spirito Santo, e perciò si è pensato, per far cosa più facile e più decente, di mettere in stucco la muraglia, della quale si ragiona e nella sua sommità farci un cornicione dello stesso stucco, con proporzionato sporto in fuori da un capo all'altro, ed in maniera quel lato, che ritrovasi alquanto inculto, si verrebbe a decorare senza niente restringere il largo" (ASMN; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.332).*

26.4.1758 - 26 aprile 1758. Alli deputati della fedelissima città di Napoli per la costruzione della statua equestre di bronzo D. 26. E per essi a don Francesco Queiroli e sono in ricognizione del modello dal medesimo fatto per la statua equestre di bronzo che da questa fedelissima Città si fa innalzare alla maestà del Re nostro signore (Dio Guardi), stante non ha avuto effetto detto modello per aver la maestà sua prescelto quello dello statuario Canart. E con detto pagamento resta detto don Francesco intieramente sodisfatto di tutti li incomodi e spese fatte per detto modello. E per esso a don Giuseppe Acquarulo per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1563; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.338).*

5.5.1758 - 5 maggio 1758. Alli deputati della fedelissima Città di Napoli per la costruzione della real statua equestre di bronzo D. 26. E per essi a don Giuseppe Sanmartino, dissero in ricognizione del modello dal medesimo fatto per la statua equestre di bronzo che dalla fedelissima città si fa innalzare alla Maestà del Re Nostro Signore (dio Guardi), stante non ha avuto effetto detto modello per aver la Maestà Sua prescelto

quello dello statuario Canart. E con detto pagamento resta detto don Giuseppe intieramente sodisfatto di tutti li incomodi e spese fatte per detto modello. E per esso a Gennaro Sanmartino per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1559; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.338).*

10.5.1758 - 10 maggio 1758. Alli deputati della fedelissima Città di Napoli per la costruzione della statua equestre di bronzo D. 8. E per essi a Giuseppe di Trani, dissero esserno in ricognizione del modello fatto volontariamente per la statua equestre di bronzo, che da questa fedelissima città si fa innalzare alla Maestà del Re Nostro Signore (Dio Guardi), stante non ha avuto effetto detto modello, per aver la Maestà Sua prescelto quello dello statuario Canart. E con detto pagamento resta detto Giuseppe intieramente sodisfatto di tutti l'incomodi e spese fatte per detto modello. E con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1561; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.339).*

11.5.1758 - 11 maggio 1758. Alli Deputati della fedelissima Città di Napoli per la costruzione della statua equestre di bronzo D. 8. E per essi a Gennaro Franzese, disser esserno in ricognizione del modello dal medesimo fatto volontariamente per la statua equestre di bronzo, che da questa fedelissima Città si fa innalzare alla maestà del Re nostro signore (Dio Guardi), stante non ha avuto effetto detto modello, per aver la Maestà Sua prescelto quello dello statuario Canart. E con detto pagamento resta detto Gennaro intieramente sodisfatto di tutti l'incomodi e spese fatte per detto modello. E con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1562; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.339).*

17.. - Dovendosi fare in largo pubblico il modello di stucco della statua equestre alta dalla sommità della testa dell'eroe fin al piano ove posano le zampe del cavallo sul piedistallo palmi diciassette e mezzo in circa. Questo modello dovrà essere ben finito e perfezionato in modo da potersi formare dal fonditore, o altri, senza nessun mio pensiero, né peso, quel modello io farò, secondo richiede la perfezione dell'arte ed il mio talento, che prometto impiegare con tutta la maggior diligenza affinchè l'opra cospicua, mi renda quell'onore che ricevo e desidero. Dentro detto modello m'obbligo di fare a mie spese l'armatura forte colli ferri, secondo che stimerò convenevole per il fine di farlo durevole, e resistente, per dare il comodo di formarlo. Qual modello in tutto per scultura e spese spettanti alla costruzione dell'intero detto modello della statua equestre m'obbligo fare per il prezzo di ducati 1.500. Conchè per altro mi venga fatto in quel luogo un casotto capace, coperto, chiuso intorno in modo che non entri vento, con tutti li comodi di finestroni, telari ed intelati per aprire e serrare quando occorrerà, con l'anditi comodi per girare intorno il modello per poterlo lavorare in alto e in basso, qual'anditi dovranno essere fatti e disfatti a mia disposizione da manipoli del capomastro della fabbrica, senza nessuna mia spesa, ed inoltre dovrà essere incluso qualche camerino ben serrato con chiave, o altro per renderlo sicuro ad effetto di poter riporre abiti, modelli, ferri o altro occorrente materiale necessario per detta opera, intendendosi ancora, che debba esser chiuso con chiave, da tenersi da me solamente il casotto istesso. E siccome per ridurre e migliorare il modello, che faccia bene sul luogo, seconda la regola dell'arte conveniente, e per sodisfare me stesso, secondo la mia capacità, qualunque volta mi bisognerà vederlo libero intorno dalle tavole, che formano il casotto, questo s'abbia da disfare ad ogni mia richiesta, e rifarsi dopo dal capomastro, o maestro d'ascia senza nessuno mio pensiero, ne spesa. Con le quali condizioni intendo unicamente obbligarmi e non altrimenti (ASMN, Libro m. 124; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.340).*

17.. - Mi ha Vostra illustrissima fatta pervenire minuta dell'istrumento che gli Eccellentissimi Signori Deputati della fedelissima Città di Napoli per la costruzione della statua equestre rappresentante Sua Maestà Cattolica, quale dovrà fondere in metallo, pensano di aversi a stipulare, avendo questa trascorsa ed esaminata, trovo nel terzo capitolo, l'assertiva, che saputosi da me doversi intraprendere a fare il modello in grande di detta statua da altro professore per il prezzo di ducati 1.500 a tutte spese sul luogo mi sia esibito io di volerlo fare per lo stesso prezzo, e che siasi da me ottenuto real dispaccio in data de 8 maggio del corrente anno con cui Sua Maestà mi faceva preferito ad altri professori, col di più che in detto Capitolo viene asserito. In quella assertiva la prego di riflettere di non riscontrarci per me circostanza onorevole, ne vera, dicendosi di essermi io esibito, poiché se da Sua Maestà non si fusse fatta per sua real clemenza, manifestare tale offerta a sua realvolontà per avere quest'opera, onde sembra giusto si esponga la verità dei fatti. Riguardo alle materie, che devono comporre il modello, quali pretendono di limitarsi, e di volersi lasciare all'arbitrio del fonditore l'esecuzione, senza alcun mio pensiero, sono articoli ai quali io non posso concorrere di sottopormi, poiché dovendosi da me per sovrana disposizione formare in grande il sudetto modello, restar deve a mia libertà di quali materie debba io componerlo per farsene poi le forme da fondersi in metallo, e la certezza della possibile perfezione dell'opera richiede anche la piena ed universale mia assistenza al fonditore, acciò ogni particella vada a comporre la consonanza del tutto, poiché dalla fusa, politura e connessione de pezzi pùò cambiarsi, o scomparire tutta la fatiga, che fa il professore costruttore del modello.

Lo stesso intendo sia per l'armatura interiore de ferri, quale va a mie spese di ponerci quello che giudicherò necessario, ma non di esibire il modello senza sostegno sotto la pancia del cavallo. Il limite prescritto per farsi detto modello per tutto il mese di novembre non è articolo si possi da me accettare, pochè ad un'opera di perfezione e di ingegno devesi lasciare in arbitrio il tempo; e pur dovendo io prima attendere alle opere del real servizio, non posso impiegare tutta la mia applicazione per eseguire detto modello. Poi non è della stima ed interesse d'un professore doversi obbligare di soggiacere alla varietà dell'opinioni, trattandosi di persone non di professione, se non piacesse il modello in grande, semprechè non corrisponda al piccolo, che meritò l'approvazione di Sua Maestà Cattolica la mattina del 12 settembre 1757 a preferenza di altri tredici, parte venuti da Roma e parte costruiti a Napoli. Insomma per impegno d'onore posso entrare nell'esecuzione di quest'opera; l'interesse non prevale in me, e se accetto la preferenza per li ducati 1.500 è per le spese, quali sono indispensabili, che in caso di risoluzione degli eccellentissimi signori Deputati, tutta la cautela, che farsi dovrebbe per la formazione di quest'opera, è il stabilimento del suddetto onorario, e liberazione di esso in tre rate; una al terzo anticipato, l'altra alla metà dell'opera, la terza, quando si è terminata: protestando di non intrigarmi nella scelta del fonditore ne alle spese, che occorreranno alla fondizione. Nel caso mai che dalli signori eccellentissimi deputati si considerasse superflua l'opera mia per l'esecuzione del modello, come potrei dubitarne dal contegno da essi tenuto, per ben sei anni, nei quali doppo tante sessioni e viaggi, pareva fisso il punto: nel vederne le restrinzioni e cautele proposte farsi nell'istromento, sarà minor mio pensiero di abbracciare l'opera e ripigliarmi il modellino, senza pretendere spesa; ch'è quello può Vostra Signoria illustrissima far presente a detti signori, essendo indifferentissimo ad intraprendere o tralasciare l'opera, solamente prontissimo ad eseguire quello sia del piacere di Sua Maestà, e genio dei signori eccellentissimi, semprecchè venghi considerato con carattere di professore impegnato a far opere per stima, non per mercede, come assentista, e con ogni rispetto, immutabilmente sono di Vostra Signoria Illustrissima (ASMN, Libro m. 124; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.340).*

20.5.1758 - 20 maggio 1758. Alli Deputati della Città di Napoli per la costruzione della statua equestre di bronzo D. 5, 37. E per essi a Vincenzo Lo Gatto per tanti da esso pagati di loro ordine per causa delli modelli per la statua equestre di bronzo della Maestà del Re nostro Signore (Dio Guardi) che dalla detta Città si fa innalzare, cioè grana 75 per nolo e facchino per li due modelli del Vergara venuti da Roma, ducati 1,64 al procaccio d'Abruzzo, dall'Aquila per portatura della cascia con il modello del Cornacchini, cioè ducati 1,50 a detto procaccio e grana 16 ad un falegname e facchino per scassatura della medesima sulla conservazione dei grani e ducati 1,30, cioè grana 60 ad un corriere mandato tre volte a Portici per causa delli modelli del Canart, grana 10 ad un falegname per scassatura ed accomodatura delle due cascie delli sudetti modelli del Vergara, grana 40 ad un copista della supplica a Sua Maestà circa il sito per la sudetta statua e grana 20 ad un facchino per la portatura e riportatura dal Regio Palazzo delli tre modelli forestieri e ducati 1,68, cioè ducati 1,50 al detto procaccio dell'Aquila per la riportatura della cascia e portatura della medesima alla posta, e portatura delle sudette due cascie con li modelli del Vergara in casa del signor inviato di Spagna monsignor Clemente, sopra Pizzofalcone. E con detto pagamento resta intieramente sodisfatto per la causa suddetta. E con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1559; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.339).*

6.6.1758 - 6 giugno 1758. Alli Deputati della fedelissima Città di Napoli per la costruzione della statua equestre di bronzo D. 26. E per essi a Francesco Pagano, dissero esserno in ricognizione del modello dal medesimo fatto per la statua equestre di bronzo che da questa fedelissima città si fa innalzare alla maestà del Re Nostro Signore (Dio Guardi), stante non ha avuto effetto detto modello per aver la Maestà Sua prescelto quello dello statuario Canart. E con detto pagamento resta detto don Francesco intieramente sodisfatto di tutti l'incomodi e spese fatte per detto modello. E con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1561; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.338).*

27.7.1758 - 27 luglio 1758. Alli deputati della fedelissima città di Napoli per la costruzione della statua equestre di bronzo D. 6. E per essi a Francesco Celebrano, dissero in ricognizione del modello dal medesimo fatto volontariamente per la statua equestre di bronzo che da questa fedelissima città si fa innalzare alla Maestà del Re Nostro Signore (Dio Guardi), stante non ha avuto effetto detto modello per aver la Maestà Sua prescelto quello dello statuario Canart. E con detto pagamento resta detto Francesco intieramente sodisfatto di tutti li incomodi e spese fatte per detto modello. E con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1562; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.339).*

31.8.1758 - Alli Eccellentissimi Signori Eletti di questa Eccellentissima città reale di Napoli. Si sono compiaciute L'Eccellenze Vostre ordinare a noi sottoscritti regi architetti di dar sentimento della maniera possasi adornare il **Largo fuori Porta Reale detta dello Spirito Santo**, luogo destinato dalla Maestà del Re

(Dio Guardi) per ivi collocarsi la statua equestre rappresentante la sua reale persona, per averne idea di quello possasi in tal luogo fare per l'adorno del medesimo. A secondo di si venerati comandi, consideratosi il luogo per tal effetto, e fattesi le dovute riflessioni, s'umilia all'eccellenze vostre il seguente parere. Intanto le condizioni, che aver debba un sito per essere proprio per un impiego si glorioso deve essere nobile per ogni parte, intendendosi per tale, che da ogni parte abbia edifici nobili e cospicui o per lo meno sgombro da bassi ed volgari oggetti. Questo largo, luogo della Maestà del Re prescelto, considerandosi nel suo essere in parte trovasi circoscritto da edifici, ed in parte trovasi ignobile, e come tale siamo di parere che tal sito debbasi adornare, ravvisandosi che una parte di tal largo trovasi di rustico e proprio il muraglione di Città che racchiude il giardino di San Sebastiano, unitamente anche in rivolta trovasi il sito di case dei signori Cito, tutto cadente. Cosa che di molto rende ignobili e deturpi tal largo; onde l'adorno da noi riflettuto farsi in tal luogo e di occupare in fabrica d'edifici tutto il lato di detto muraglione in linea del risalto della casa di San Sebastiano costo la Torre di Port'Alba da farsino gl'edifici suddetti in tutta ben disposta simetria, ed in una limitata regolata altezza di botteghe e stanze sopra, così ben'anche debba farsi nel sito dei Signori Cito in rivolta a detto largo, costo detto muraglione alla consimile disposta simetria e regolata altezza. Questo adorno da noi riflettuto sarebbe convenevole nel ridetto sito per effetto che tutto il largo suddetto verrebbe circonscritto da edifici di dovuta semetria disposti, ravvisandosi il lato d'Oriente con gli edifici di questà Città dal palazzo della Conservazione, indi il palazzo del marchese Rinuccini, in sequela la Torre di Port'Alba, costo poi la casa del Monastero di San Sebastiano, in seguito poi, le nuove fabriche dell'adorno da noi stimato, di decente semetria disposte nel lato di rivolta a mezzo giorno, il nuovo edificio da farsi nel sito dei signori Cito, indi dopo il vicolo la casa di San Felice da doversi abbellire, ed alligato a questa, la venerabile chiesa di S. Michele, nel lato di occidente, trovasi l'edificio del Venerabile Monastero di Santo Domenico Soriano, in dove nell'angolo vi è la nuova casa dei signori Mastellone, in sequela del Monastero trovasi la chiesa ed indi le case di detto Monastero, dopo il vicolo viene il palazzo della Bagnara, poi le case del Colle dei padri Scolopi ed in sequela la venerabile chiesa di detti padri sotto il titolo di Nostra Signora di Caravaccio, infine di detto largo vi stà isolato il palazzo del marchese Paternò e in sequela la nuova casetta ove si vendono li marmi. Questo adorno di fabbriche d'edifici in buona ordinanza disposti costo il suddetto muraglione e sua rivolta è quello da noi stimato per la continuata circoscrizione d'edifici regolati in racchiudere il suddetto largo: Circostanza necessaria, che concorrer deve in consimili casi, che per rendere un luogo rispettabile per tal uso si glorioso, è di necessario che venghi da per tutto circonscritto ed ornato da sistemati e regolati edifici. Questo adorno, oltre a rendere nobile e circospetto detto luogo è vantaggioso a pro di questa eccellentissima Città, mentre l'impiego ne darebbe il vantaggioso lucro, oppure questa eccellentissima Città potrebbe dare a censo il suolo suddetto ed a spese del censuario farsi li sudetti edificii, con legge prescritta di limitata altezza e regolata semetria. Tale è il nostro sentimento su dell'impostoci. Napoli a 31 agosto 1758. Dell'Eccellenze Vostre - Devotissimi et obligatissimi servitori Nicolò Tagliacozzi Canale regio ingegnere - Mario Cioffredo regio ingegnere (ASMN, Libro m. 124; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.333).*

12.10.1758 - Uniti e congregati gli Eccellentissimi eletti e deputati per la costruzione della real statua equestre in San Lorenzo luogo solito. Essendosi letto il veneratissimo real dispaccio de' 12 del prossimo passato ottobre di quest'anno, spedito per la segreteria di stato, guerra, marina e reale azienda, essi eccellentissimi signori hanno eletto, siccome col presente appare eliggono per ingegnere Don Luigi Vanvitelli per ridurre in prospettiva l'ornamento e pianta del Largo o sia Piazza dello Spirito Santo dove dovrà situarsi la real statua equestre di Sua Maestà, che Dio Guardi, conchè detto Regio ingegnere debba eseguire cio che si è colla … di detto mese di ottobre ed hanno esposto dalla Città, alla Maestà Vostra, e si ordina nel sopracitato real dispaccio - Sanfelice, Francone, Filomarino, Valentino, Castelfranco, Bracigliano, Demetrio, Aliano, Lignola (ASMN, Libro m. 124; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.334).*

30.1.1759 - Il 30 gennaio 1759, gli eletti decidono che: "Ritrovandosi il regio ingegnere Don Luigi Vanvitelli incombensato di ridurre in prospettiva l'ornamento e pianta della **Piazza dello Spirito Santo**. Gli Eccellentissimi Signori deputati hanno conchiuso di eliggerlo, siccome per mezzo del presente appuntamento lo eliggono per ingegnere a stabilire il punto fisso dove dovrà situarsi in detta Piazza la enunciata la real statua equestre, e d'invigilare e sopraintendere alla costruzione di detta statua, acciò riesca di tutta la desiderata perfezione e degna del nostro amabilisimo sovrano" (ASMN, Libro m. 124; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.335).*

9.7.1759 - Avendo io infrascritto scandagliato la spesa, che vi vorrebbe se si dovesse fare un cavallo di metallo con Personaggio sopra il medesimo, simile a quello del Campidoglio di Roma, dico che la spesa possi scendere a scudi 22.000 in circa compreso il metallo, calo del medesimo, forme, cera e fattura fino alla totale perfezione dell'opera, prescindendo dalla spesa del trasporto quando dett'opera si faccia in Roma,

siccome dalla spesa dell'officina, stigli e fornaci facendosi altrove, che è quanto. Roma questo dì 9 luglio 1759. Giuseppe Giordani Fonditore della Regia Camera Apostolica (ASMN, Libro m. 24; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.345).*

10.12.1759 - 10 dicembre 1759. Alli eccellentissimi Eletti di questa Città per la costruzione della real statua equestre di bronzo D. 1.000. E per essi a don Girolamo Trutta, loro percettore. E sono in conto delle spese e pagamenti dovrà fare con partite di banco agli artisti delle nuove fabbriche ed ornati che si stan facendo nella piazza o sia **largo fuori la porta dello Spirito Santo** ove dovrà situarsi la real statua equestre del re nostro signore, Dio Guardi … E detti pagamenti li debba fare tutti precedenti biglietti del magnifico ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale, firmati dal commensario del decoro, loro collega, con tenerne conto a parte, in virtù di loro appuntamento de 21 novembre 1759. E con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1591; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.336).*

12.12.1759 - 12 dicembre 1759. A don Geronimo Trutta D. 1.000. E per esso a Gaetano Santoro, con firma autentica, capomastro fabbricatore di questa città. Disse esserno in conto di tutta la fabbrica, materiali, cavamenti, casse chiuse, sfrattatura ed altro fatto fuori Porta Reale, **largo detto dello Spirito Santo** per l'ornamento da farsi in detto sito per la situazione della statua equestre di bronzo della Maestà del Re Cattolico Carlo III, gloriosissimo padre del re nostro Signore (Dio Guardi), siccome dal biglietto del regio ingegnere don Nicola Tagliacozzi Canale, confirmato dall'eccellentissimo conte della Rocca Marigliano, commensario del decoro di questa Città al quale si riferisce, il quale si conserva fra le scritture di detta città. E con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1586; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.336).*

7.2.1760 - 7 febbraio 1760. A Geronimo Trutta D. 394. E per esso a mastro Gaetano Santoro a compimento di ducati 2.000, atteso li altri ducati 1.606 li ha ricevuti ducati 1.000 con polizza di nostro banco e ducati 606 in moneta di rame. E sono in conto di tutta l'opera fuori Porta Reale per l'ornato della real statua equestre di bronzo della maestà del re cattolico Carlo III (Dio Guardi), cioè cavamenti di terra, fabbriche terranee, casse chiuse, pietre. calce, pozzolame, magistero, sfrattatura, legnami dello steccato, ed ogni altro a tenore dei prezzi convenuti nel passato ad estinzione di candela restando la città cautelata nel di più importante dei lavori, e di tutto l'apparecchio dei materiali di mattoni ed altro che trovasi immessi nel luogo della fabrica, siccome dalla relazione del regio ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale, firmata dal commensario del decoro di detta Città Principe della Villa, alla quale si riferisce, che si conserva fra le scritture di detta città. E con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1597; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.336).*

13.2.1761 - 13 febbraio 1761. A Geronimo Trutta D. 200. E per esso a Francesco Pagano e Giuseppe Stizza, capimastri pipernieri insieme obbligati. E sono in conto di tutta l'opera di piperni fatta e facienda per servizio di questa fidelissima città nel luogo detto dello Spirito Santo per l'ornato della real statua equestre di bronzo della Maestà del re cattolico Carlo III (Dio Guardi), siccome dal biglietto delli regi ingegneri don Nicola Tagliacozzi Canale e don Luigi Vanvitelli al quale si riferisce, che si conserva fra le scritture di detta città e siccome dal partito ai medesimi rimasto ad estinto di candela. E per essi, autenticate le loro firme da notar Felice Campanile di Napoli, a Francesco Pagano per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1615; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.337).*

27.1.1762 - 27 gennaio 1762. Alli Eccellentissimi Signori Eletti di questa fedelissima Città di Napoli D. 200. E per essi al regio architetto don Luigi Vanvitelli e sono in conto di sue fatiche fatte per nove disegni degl'ornamenti, e **nuova piazza fuori i largo dello Spirito Santo** ove dovrà situarsi la real statua equestre di bronzo di Sua Maestà Cattolica, che il Signor Iddio sempre feliciti, in virtù di loro appuntamento del 9 dicembre 1761. E con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1631; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.335).*

30.7.1762 - 30 luglio 1762. Alli Deputati della Città di Napoli per la costruzione della statua equestre di bronzo D. 100. E per essi a Tomaso Solari, e sono in conto delli ducati 1.500, convenuto prezzo al modello grande di stucco che egli dovrà fare della real statua della Maestà del Re Cattolico (Dio Guardi) che si dovrà eriggere nella nuova piazza fuori Porta Reale allo Spirito Santo, giusta l'istrumento stipulato per mano di don Nicola Capone di Napoli a 11 luglio detto, nel quale si contengono vari patti, leggi e condizioni in esso espressate al quale si riferisce. E con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1633; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.342).*

9.8.1762 - 9 agosto 1762. Alli Deputati di questa Città per la costruzione della statua equestre di bronzo della Maestà del Re Cattolico D. 500. E per essi a Giuseppe Canart per l'intiero prezzo del modello in piccolo fatto di detta statua, il tutto a tenore di quanto gà espresso nel real dispaccio spedito per Segreteria di Stato del 3 luglio 1762, restando soddisfatto per ogni altra causa, in virtù di loro appuntamento de 9 luglio 1762. E per esso ad Antonio Donati per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1639; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.341).*

7.9.1762 - 7 settembre 1762 … Alli Eletti della Fedelissima Città di Napoli, D.300 a Francesco Pagano e Giuseppe Stizza Capi Maestri Pipernieri a compimento di D. 2.400 a conto delli lavori di piperni fatti nel **Largo dello Spirito Santo** per l'ornato della Statua equestre di bronzo della Maestà del Re Cattolico Carlo III Dio Guardi, siccome del biglietto delli Regi Ingegneri D. Luigi Vanvitelli e Don Nicola Tagliacozzi Canale, firmato dall'Ecc.mo signor Commissario del Decoro Collega sid. Duca di Costanzo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1667, p.212; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.182).*
- 7 settembre 1762 … f. 1639. Alli Eletti della Fed.a Città di nap. i D. trecento e p. essi a Fran.co Pagano e Gius.e Stizza in q.to capomastri Pipernieri a comp.to di D. 2400, att.o gl'altri D. 2100 p. d.o comp.to li sono stati pag.ti dal m.co D. Girolamo Trutta con diverse polise p. B.co de' Poveri, e p. n.ro B.co, e d.i sono in conto delli lavori di piperni, ed altro fatti, e faciendi fuori il **Largo dello Sp.to S.to** p. l'ornato della Real Statua Equestre di Bronzo della S. M. Re Cattolico Carlo III, Dio g.di, sicc.e dal Biglietto delli R.gi Ing.ri D. Luigi Vanvitelli, e D. Nicola Tagliacozzi Canale, e firmato dall'Ecc.o Sig.r Com.o del Decoro Collega Sig.r Duca Di Costanzo tra le sc.re del loro Trib.le e p. essi a D. Carlo Gaeta p. alt.i D. 300 (Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.260).*

18.9.1762 - 18 settembre 1762. Agli eccellentissimi Eletti conto corrente D. 100. E per essi a Gennaro Cimafonte marmoraro. E sono in conto del prezzo dei marmi che sta lavorando per l'ornato della real statua equestre della Maestà del Re Cattolico Carlo III (Dio Guardi), fuori la Porta dello Spirito Santo, siccome dal biglietto con suo decreto delli regi ingegneri don Luigi Vanvitelli e don Nicola Tagliacozzi Canale, firmato dal Commensario del decoro, loro collega, duca di Costanzo, al quale si riferisce, che si conserva fra le scritture di loro Tribunale. E per esso a Nicola Petagna per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1640; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.337).*

12.11.1762 - 12 novembre 1762 … Alli Eletti della Fedelissima Città di Napoli, D. 300 a Francesco Pagano e Giuseppe Stizza Capomastri Pipernieri a compimento di D. 310 in conto delli lavori di piperno ed altri fatti e faciendi **fuori il Largo dello Spirito Santo,** per l'Ornato della Real Statua Equestre di Bronzo della Maestà del Re Cattolico Carlo III Dio Guardi, sicondo il Biglietto delli Regi Ingegneri Don Luigi Vanvitelli e Don Nicola Tagliacozzi Canale e firmato dall'Ecc.mo signor Commissario del Decoro Collega Sig. Duca di Costanzo, che si conserva fra le documentazioni del loro Tribunale, atteso li altri 2800 se li sono già pagati (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1541, p.710; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.183).*

20.12.1762 - 20 dicembre 1762. Alli eccellentissimi eletti di questa fedelissima città di Napoli D. 150. E per essi a Don Luigi Vanvitelli a compimento di ducati 350 ed in conto delle sue fatiche fatte per li nove disegni degl'ornamenti e **nuova piazza fuori il largo dello Spirito Santo** ove dovrà situarsi la reale statua equestre di bronzo di Sua Maestà Cattolica, che il Signore Iddio sempre feliciti, e ciò in virtù di loro appuntamento del 16 dicembre 1761, atteso li altri ducati 200 se li sono pagati con altro loro mandato spedito il 16 dicembre 1761. E con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1642; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.335).*
18.2.1763 - OFFERTA ALLA ECCELLENTISSIMA CITTA' DI NAPOLI. Il Conte Don Antonio del Medico di Massa di Carrara, da venti anni a questa parte tiene domicilio, e sostiene nella Città di Napoli negozio di marmi, e mischi d'ogni genere, così lavorati, che grezzi, che in maggior parte fa scavare nelle proprie sue cave, che sono in Carrara, tenendone abbondandemente proveduto l'Arte de' Marmorari. Col permesso del GLORIOSO MONARCA CARLO III RE CATTOLICO a suppliche presentategli da detto Conte, in una delle tante volte, ch'ebbe l'onore di umiliarsi al suo real trono, aprì molti magazzini vicino alle FOSSE DEL GRANO, che sempre sono stati, e sono ricchissimi di statue, busti, ed ogni altro lavoro di speciosissimi marmi di riguardevole, e virtuosa scoltura, che dall'istessa Carrara sua Patria ha fatto, e fa continuamente venire, facendoli vendere dal suo agente, a gran vantaggio, e comodo degli Attendenti. Avendo avuto in tutto detto tempo il continuato onore (come tuttavia tiene) di servire questa REAL CORTE così nella provista di tutti li marmi bianchi grezzi per le fabbriche di Caserta, Capo di Monte, e Portici, come in moltissimi lavori fatti fare in Carrara, come sono: numero 80 busti per questa Regia, numero 35 statue ad uso di Termini, ottenuti per il valevole mezzo di Sua Eccellenza il Signor Marchese Tanucci di palmi 13 d'altezza, per situarsi nelli Reali Giardini di Caserta. Una grandissima Fontana per il giardino di Capo di Monte, che rappresenta un gran Gruppo di

Tritoni e Delfini di palmi 13 lunghi, che reggono una gran vasca di un solo pezzo di marmo. Al presente si stanno edificando le vastissime logge della Real Villa di Portici, adorne di pilastrini, cimase, e busti fatti lavorare dal medesimo Conte, il quale attende fra giorni gli suoi artefici da Carrara per principiare a mettere in opera li lavori già consegnati in casse 150 circa. Troppo lungo sarebbe il descrivere le incumbenze avute, e le numerose commissioni di statue, e di lavori d'ogni sorta da Principi, Conventi, Monasteri e Privati di questa Città, e fatti eseguire in Carrara, in modo molto lodevole, e con estraordionario risparmio, e vantaggio dei committenti; come si scorge nelle 6 statue fatte situare nella chiesa del Venerabile Monistero di S. Sebastiano; nell'altre 4 statue situate nella cima della magnifica scala del convento di S. Luigi di Palazzo, ove anche le colonne si provvidero da Carrara; nelle 6 statue poste nella Venerabile Chiesa di S. Severino cioè numero 4 rappresentanti le Virtù, e numero 2 S. Pietro e S. Pavolo di palmi 13 di altezza; E parimente la Casa della SS. Annunziata nella redificazione della sua chiesa viene illustrata da 28 altissime colonne fatte lavorare da detto Conte, a compiuto piacere e disegno dell'Illustrissimo Regio Architetto don Luigi Vanvitelli con pochissima spesa in riguardo dell'Eccellentissimo Signor Eletto del Popolo don Gio Columbo, che per atto d'amicizia fece a suo piacere contentare detto Conte, del prezzo, il quale a tutto condiscese per la divozione, che gli portava, e che tuttavia sempre le porta. Vedasi il mirabile Gruppo rappresentante il Milone nella Selva, preso pochi mesi sono da Sua Eccellenza il Signor Principe … e che in seguito non voglia farlo punto restare defraudato nell'ambizione, che nutrisce di servirla, anche se volesse commetterli 10 a dodici sole delle enunciate 26 statue, che in pochi mesi qui al di loro piacimento gliele darà tutte compite, tanto più che si tratta di un'opera in venerazione di Sua Maestà Cattolica; per la quale è in obbligo il Conte del Medico spendere quanto tiene, e l'istessa propria vita; ed alla medesima Maestà, come a questa Real Corte, ed a tutto il pubblico fa detto Conte del Medico solenne manifesto della dovuta esibizione sua; la quale se correrà l'infortunio di non essere dagli eccellentissimi signori rappresentanti della Città ricevuta, ed accolta, spera che farà per lo meno gradita e considerata dalla Corte di Spagna e da quella di Napoli, non che da tutto questo pubblico. In Napoli li XVIII di Febbraio. Don Antonio Del Medico (ASMN, Libro m. 24; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.346).*
- Tra il 1763 ed il 1765, la balaustrata costruita alla sommità dell'emiciclo accolse ventisei statue raffiguranti le Virtù di Carlo di Borbone. Per la loro fornitura si era offerto Antonio del Medico, mercante di marmi, originario di Massa Carrara. Nella sua richiesta alla Città del 18 febbraio 1763, in negoziante affermava di abitare a Napoli da oltre venti anni con magazzini alle Fosse del Grano (Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.326).*

26.2.1763 - Fò fede io Nicola Capone di Napoli, notaro di questa fedelissima Città di Napoli qualmente tra l'altro contenuto nell'istrumento d'appaldo con cui il signor conte don Antonio del Medico di Massa Carrara s'obbligò di far fare da suoi artefici in Carrara dodici statue, che doveasi tra le altre situare sull'ornato in cui devesi inalzare la statua equestre della Maestà del Re Cattolico Carlo III, Dio Guardi, fuori la Porta dello Spirito Santo, stipulato detto istrumento per mano mia a ventisei febbraio millesettecento sessantatre, vi è il seguente capitolo cioè, inoltre si conviene espressamente, che consegnate averà esso signor duca in detto nome promette di dare al medesimo, in segno di gradimento, un fiore non già in denaro, ma in una galanteria o sia medaglia, siccome si stimava da detti eccellentissimi Eletti, acciò esso signor conte con una memoria datali in tal occasione da questa fedelissima città di Napoli e per dimostrarla in Carrara sua Patria. Siccome tutto ciò ed altro si rileva dal suddetto istrumento come sopra rogato per mano mia a cui mi riporto, nel quale istrumento l'eccellentissimo signor don Nicola Caracciolo di Santo Vito, uno degli eccellentissimi nostri Eletti, commensario del decoro, precedente appuntamento delli prefati eccellentissimi nostri Eletti, la cui copia conservasi in detto istrumento. E in fede Io suddetto Nicola Capone di Napoli, notaro di questa fedelissima Città di Napoli (ASMN, Libro m. 24; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.347).*
- Documento ritrovato appena dopo la lettera a stampa di del Medico agli Eletti della città di Napoli nella quale si accenna all'istrumento stipulato dal notaio Capone con il mercante carrarese per la fornitura di dodici statue per l'emiciclo. "Eccellentissimi signori. Il conte don Antonio Del Medico al presente ritornato dal ducato di Aiello della Serenissima Casa di Modena, ha motivo di raccordare all'Eccellenze loro il fiore promessogli nell'istrumento che si solennizzò per le 12 statue servite all'ornato, ove già trovasi eretta la statua equestre di Sua Maestà Cattolica Carlo III, Avendo esso Conte del Medico già adempiuta alla sua obbligazione, non solo con gradimento del pubblico ma con vantaggio notabilissimo della fedelissima Città, per avere risparmiato più di ducati 4.000: da prezzo a prezzo sovra tutte le statue, regolate sovra la sua offerta. Fiore che lo spera nella guisa che meglio stimerà più proprio e convenevole la generosità dell'eccellenze loro. Inoltre, rispettosamente rappresenta che per compiersi l'ornato suddetto li giugne a notizia dovervisi porre l'Arma con suoi finimenti di marmo, come due leoni. Egli si obbliga di far riscolpire detti leoni di bellissimo marmo e d'un sol pezzo; a motivo di sempre più testificare alla fedelissima Città i contrassegni dell'ossequio e del disinteresse, onde sarà contento d'un discreto prezzo per ben servirla la seconda volta senza che s'incomodasse anticipargli danaro alcuno e senza che fosse obbligato di riceverseli

se non nel caso di piena soddisfazione dell'eccellenze loro ch'è quanto con dovuto ossequio espone rappresenta e promette (ASMN, Libro m. 24; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.348).*

26.3.1763 - Partita di ducati 500 del 26 marzo 1763 estinta il 4 giugno 1763. Pagamento al mastro fabbricatore Gaetano Santoro per l'ornato della Real Statua Equestre di bronzo del Re Carlo III fuori il **Largo dello Spirito Santo** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 11779; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.398).*

11.4.1763 - 11 aprile 1763. Alli Eletti della fidelissima Città di Napoli D. 200. E per essi a Gennaro Cimafonte, marmoraro, a compimento di ducati 300. E detti sono in conto del prezzo de marmi che sta lavorando per l'ornato della real statua equestre di bronzo della maestà del Re Cattolico Carlo III (Dio Guardi) fuori la Porta dello Spirito Santo, siccome dal biglietto de regi ingegneri don Luigi Vanvitelli e don Nicola Tagliacozzi Canale e firmato dall'eccellentissimo signor Commensario del decoro che si conserva fra le scritture del loro Tribunale, atteso l'altri ducati 100 se li sono pagati con altro loro mandato spedito a 11 agosto 1762. E per esso a Giuseppe Siano per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1649; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.337).*

7.6.1763 - 7 giugno 1763. All'Eccellentissimi Eletti conto corrente D. 300. E per essi a Francesco Pagano e Giuseppe Stizza, insieme capimastri pipernieri a compimento di ducati 4.400. E sono in conto delli lavori lavori di piperni et altro fatti e faciendi fuori il largo dello Spirito Santo per l'ornato della real statua equestre di bronzo della Maestà del Re Cattolico Carlo III (Dio Guardi), siccome dal biglietto dei regi ingegneri don Luigi Vanvitelli e don Nicola Tagliacozzi Canale e firmato dall'eccellentissimo commensario del decoro che si conserva fra le scritture di loro Tribunale, atteso l'altri ducati 4.100 se li sono pagati come si dichiara nel mandato di ducati 400 spedito a 26 marzo 1763. E per essi a Giuseppe Stizza per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1648; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.337).*

7.7.1763 - 7 luglio 1763. Alli eccellentissimi Eletti di questa fidelissima Città D. 150. E per essi a Francesco Pagano, Giuseppe Sanmartino e Paolo Persico a conto de marmi di Carrara per le statue che stanno facendo di loro porzione per l'adorno intorno la piazza o sia largo dello Spirito Santo ove deve erigersi la real statua equestre di bronzo della maestà del Re Cattolico Carlo terzo, in virtù di biglietti dell'ingegneri Luigi Vanvitelli e Nicola Tagliacozzi Canale e firmato dal commensario del decoro in virtù del loro appuntamento del 5 giugno 1763 ed istrumento stipulato per notar Nicola Capone. E con loro firme contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1654; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.349).*

27.7.1763 - 27 luglio 1763. Alli eccellentissimi Eletti D. 380. E per essi al conte don Antonio del Medico per due statue di Carrara di marmo per l'adorno che si sta facendo fuori Porta Reale in dove deve ergersi la real statua equestre di bronzo della Maestà del Re Cattolico Carlo III, così convenuto in virtù d'istrumento rogato a 26 febbraio 1763 per notar Nicola Capone. Quali due statue di già si sono poste in opera per essere state approvate a tenore del certificato fattone da don Luigi Vanvitelli e don Nicola Tagliacozzi Canale, e decretato in piè d'esso, che si conserva fra le scritture del loro Tribunale e resta sodisfatto per detta causa. E con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1651; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.348).*

1.9.1763 - 1 settembre 1763. Alli eccellentissimi Eletti D. 380. E per essi al conte don Antonio del Medico per prezzo di due statue di marmo di Carrara per l'adorno si sta facendo fuori Porta dello Spirito Santo, in dove ergersi la real statua equestre di bronzo della Maestà del Re Cattolico (che Dio feliciti) così convenuto in virtù d'istrumento rogato a 26 febbraio 1763 per notar Nicola Capone di Napoli. Quali due statue di già si sono poste in opera, per essere state approvate a tenore del certificato fatto da don Luigi Vanvitelli, in virtù di detto istrumento e biglietto firmato da detto Vanvitelli e don Nicola Tagliacozzi Canale e decreto in piè di esso, che si conserva fra le scritture di loro Tribunale. E per esso a don Nicola Ravenna per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1662; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.348).*

11.10.1763 - 11 ottobre 1763. Alli eccellentissimi Eletti di questa Città D. 230. E per essi a don Giuseppe Sanmartino, don Francesco Pagano e don Paolo Persico a compimento di ducati 380, per prezzo di due statue di marmi di Carrara da essi loro fatte per l'adorno si sta terminando intorno la piazza, o sia largo fuori la Porta Reale, ove deve ergersi la real statua equestre di bronzo della Maestà del Re Cattolico Carlo III, acciò ricevuti li biglietti dell'ingegneri don Luigi Vanvitelli e don Nicola Tagliacozzi Canale e firmato dal commensario del decoro, che si conserva fra le scritture del detto Tribunale, atteso li altri ducati 150 l'hanno ricevuti con altro loro mandato spedito a 8 giugno 1763 per nostro Banco, e sodisfatti per detta causa. E con

loro firma a loro contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1661; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.350).*

17.10.1763 - 17 ottobre 1763. Alli Eletti della fedelissima Città di Napoli D. 760. E per essi ad Antonio del Medico, e sono per l'intiero prezzo di quattro statue di marmi di Carrara per l'adorno si sta facendo fuori Porta Reale dello Spirito Santo, in dove deve ergersi la real statua equestre di bronzo della Maestà del Re Cattolico Carlo III (Dio Guardi), così convenuto in virtù d'istrumento rogato a 26 febbraio 1763 per mano di notar Nicola Capone di Napoli, notaro di questà città. Quali quattro statue di già si sono poste in opera per esser state approvate a tenore del certificato fatto da don Luigi Vanvitelli e don Nicola Tagliacozzi Canale, regi ingegneri, e decreto firmato dal commensario del decoro che si conserva fra le scritture del loro Tribunale, e resta intieramente soddisfatto per detta causa. E per esso a Gaetano La Planch per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1708; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.349).*

27.10.1763 - 27 ottobre 1763. Alli eccellentissimi Eletti conto corrente D. 300. E per essi a Gennaro Cimafonte, marmoraro, a compimento di ducati 600. E sono in conto del prezzo dei marmi che sta lavorando per l'ornato della real statua equestre di bronzo della Maestà del Re Cattolico Carlo III (Dio Guardi), fuori la Porta dello Spirito Santo, siccome dal biglietto delli regi ingegneri don Luigi Vanvitelli e don NicolaTagliacozzi Canale e firmato dall'eccellentissimo signor commensario del decoro che si conserva fra le scritture del loro Tribunale, atteso l'altri ducati 300 se li sono pagati come si dichiara nel mandato di ducati 200 a 26 marzo 1763. E per esso a Nicola Petagna (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1657; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.338).*

14.11.1763 - 14 novembre 1763. Alli eccellentissimi Eletti conto corrente D. 300. E per essi a don Francesco Pagano, don Giuseppe Santomartino e don Paolo Persico insieme. Sono in conto di numero 7 altre statue di marmo di Carrara che di presente dai medesimi si stanno facendo per l'adorno intorno la piazza o sia largo fuori la Porta dello Spirito Santo, ove ergesi la statua equestre di bronzo della Maestà Cattolica Carlo III (Dio Guardi), giusta il biglietto delli ingegneri Luigi Vanvitelli e don Pascale e don Andrea Tagliacozzi Canale e decreto in piè di esso che si conserva fra le scritture di loro Tribunale. E per essi a don Francesco Pagano e don Paolo Persico (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1658; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.350).*

15.11.1763 - 15 novembre 1763 … A Gennaro Cimafonte, ducati 150 e per esso ad Antonio Del Medico a compimento di ducati 450 ... in conto dei Balaustri di marmi al medesimo commessi per servizio della Balaustrata del **nuovo edificio** si sta facendo dalla Fedelissima Città di Napoli **fuori La Porta dello Spirito Santo** ... per sopraelevarvi le 26 Virtù del beneamato Re Carlo di Borbone, Dio Guardi, come da biglietti dei Regi Ingegneri Don Luigi Vanvitelli e don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1713; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.210).*

11.1.1764 - 11 gennaio 1764. Alli Eletti e Deputati della Città di Napoli per la costruzione della statua equestre di bronzo D. 30. E per essi a Tomaso Solari per la piggione della casa da esso piggionata in Napoli li 4 maggio 1764 per il modello in grande di stucco che dovrà fare della real statua equestre della Maestà del Re Cattolico Carlo III, e ciò in virtù di loro appuntamento del 19 dicembre 1763 e sodisfatto per detta causa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1666; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.342).*

11.1.1764 - 11 gennaio 1764. Alli Eletti e Deputati della Città di Napoli per la costruzione della real statua equestre di bronzo D. 100. E per essi a don Tomaso Solari, a compimento di ducati 200 ed in conto delli ducati 1.500, convenuto prezzo del modello in grande di stucco, che egli dovrà fare della real statua equestre della Maestà del Re Cattolico Carlo III che si dovrà ergere nella nuova Piazza fuori Porta Reale detta dello Spirito Santo, giusta l'istrumento stipulato per notar Nicola Capone a 11 luglio 1762, al quale si riferisce, atteso l'altri ducati 100 l'ha ricevuti con altro mandato spedito a 12 luglio 1762 per nostro banco, e ciò in virtù di loro appuntamento de 19 dicembre 1763. E con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1666; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.342).*

26.1.1764 - 26 gennaio 1764. Alli Eletti D. 190. E per essi a don Francesco Pagano, don Giuseppe Sammartino e don Paolo Persico insieme per prezzo della statua di marmo che rappresenta la Pace, fatta e di già terminata dai medesimi per l'adorno della piazza, ossia largo fuori Porta Reale ove ergesi la statua equestre di bronzo della maestà del Re Cattolico Carlo III (Dio Guardi), giusta il biglietto delli regi ingegneri Luigi Vanvitelli, Pascale Ferrari Canale e Andrea Tagliacozzi Canale, e firmato dal commensario del decoro, che si conserva fra le scritture di detto Tribunale. E restano sodisfatti per detta causa e del passato. E con

loro firma a loro contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1668; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.350).*

28.1.1764 - 28 gennaio 1764. Agli Eletti dell'eccellentissima città di Napoli D. 80. E per essi a don Francesco Pagano, don Giuseppe Sanmartino e don Paolo Persico, a compimento di ducati 380. E sono a saldo dell'intiero prezzo di due statue di marmi di Carrara di già terminate dai detti per l'adorno intorno la Piazza, o sia largo fuori la Porta Reale dello Spirito Santo ove ergersi la real statua equestre di bronzo della Maestà del Re Cattolico Carlo III (Dio Guardi), giusta il biglietto dei regi ingegneri don Luigi Vanvitelli, don Pasquale Canale e don Andrea Tagliacozzi Canale e firmato dal commensario del decoro e loro decreto in piè d'esso che si conserva fra le scritture di loro Tribunale, atteso l'altri ducati 300 l'hanno ricevuti con altro loro mandato il 9 novembre 1763. E per essi a Carlo Gaeta per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1731; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.350).*

31.1.1764 - 31 gennaio 1764. Alli eccellentissimi Eletti D. 190. E per essi a don Francesco Pagano, don Giuseppe Sanmartino, don Paolo Persico insieme. E per essi a don Gaetano Salomone. E sono per il prezzo della statua di marmo di Carrara che rappresenta la Virtù scolpita da detto Gaetano per l'adorno della piazza ossia largo fuori della Porta dello Spirito Santo ove ergesi la real statua equestre di bronzo della Maestà del Re Cattolico Carlo III (Dio Guardi), giusta il biglietto dei regi ingegneri don Luigi Vanvitelli, don Pascale Ferrari Canale e don Andrea Tagliacozzi Canale, e firmato dal commensario del decoro, che si conserva fra le scritture del loro Tribunale, e restano sodisfatti per detta causa. E con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1672; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.351).*

10.3.1764 - 10 marzo 1764. Alli Eletti della fedelissima città di Napoli D. 190. E per essi a don Francesco Pagano, don Giuseppe Sanmartino e don Paolo Persico insieme. E sono per una delle quattordici statue di marmo che rappresenta l'Architettura Militare fatta, e di già terminata dai medesimi per l'adorno della piazza o sia largo fuori la Porta Reale dello Spirito Santo ove ergesi la real statua equestre di bronzo della Maestà del Re Cattolico (Dio Guardi), giusta il biglietto delli regi ingegneri Luigi Vanvitelli, Pasquale Ferrari Canale e Andrea Tagliacozzi Canale, ingegneri ordinari di questa fidelissima Città e firmato dal commensario del decoro, che si conserva fra le scritture del loro Tribunale. E per essi a Raimondo de Izzo per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1671; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.351).*

24.3.1764 - 24 marzo 1764. Alli eccellentissimi Eletti della città di Napoli D. 100. E per essi alli scultori di marmi don Francesco Pagano, don Giuseppe Sammartino, don Paolo Persico e don Gaetano Salomone, cioè ducati 25 per ciascuno per li quattro modelli di stucco in grande di quattro statue da essi loro rispettivamente fatti sulla balaustrata dell'ornato della piazza fuori la Porta dello Spirito Santo, in dove ergesi la real statua equestre di bronzo della Maestà Cattolica Carlo M (Dio Guardi), giusta il biglietto delli regi ingegneri Luigi Vanvitelli, Pascale Ferrari Canale e Andrea Tagliacozzi Canale e firmato dal commensario del decoro, che si conserva fra le scritture del loroTribunale. E con loro firma ad essi contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1671; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.352).*

2.5.1764 - 2 maggio 1764. Alli eccellentissimi Eletti D. 190. E per essi al conte don Antonio del Medico per una statua di marmo di Carrara, scolpita in Carrara, che rappresenta la Matematica, posta già in opera in fine dell'adorno nel largo fuori la Porta Reale, ove deve ergersi la real statua equestre di bronzo della maestà di Carlo III, così convenuto in vigore d'istrumento rogato a 26 febbraio 1763 per notar Nicola Capone di Napoli. Quale statua di già si è posta in opera per esser stata di già approvata a tenore del certificato dell'ingegnere don Luigi Vanvitelli, don Pasquale Ferraro Canale ed Andrea Tagliacozzi Canale e decreto del commensario del decoro, e sodisfatto per detta causa. E con firma di Bartolomeo Ravenna, procuratore ad esiggere la quietanza di detto conte, come ne fa fede notar Nicola d'Ippolito per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1666; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.349).*

11.8.1764 - 11 agosto 1764. Agli Eletti di questa Città D. 570. E per essi al conte don Antonio del Medico per l'intero prezzo di tre statue di marmo di Carrara per l'adorno si sta facendo fuori Porta Reale dello Spirito Santo, in dove deve ergersi la real statua equestre di bronzo della Maestà del Re Cattolico Carlo terzo, che Iddio feliciti, cosi' convenuto in virtù d'istrumento rogato a 26 febbraio 1763 per notar Nicola Capone di Napoli. Quali tre statue di già si sono poste in opra per esser state approvate a tenore del certificato fatto da don Luigi Vanvitelli, don Pascale Ferrari Canale e don Andrea Tagliacozzi Canale, regi ingegneri e decreto firmato dal commensario del decoro, che si conserva fra le scritture del loro Tribunale, e resta intieramente sodisfatto. E con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1677; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.349).*

13.9.1764 - 13 settembre 1764. Alli eccellentissimi Eletti di questa fedelissima città di Napoli D. 380. E per essi a don Giuseppe Sanmartino, don Paolo Persico ed eredi del quondam Francesco Pagano insieme in conto di ducati 950 ed esserno per il prezzo di cinque delle quattordici statue di marmo di Carrara che rappresentano il Valore, la Filosofia, la Nobiltà, la Costanza e le Belle Arti Liberali, e di già terminate dai medesimi per l'adorno della piazza ossia largo fuori Porta Reale dello Spirito Santo, ove ergesi la real statua equestre di bronzo della Maestà del Re Cattolico Carlo III (che Iddio Guardi) e ciò in conformità del biglietto delli regi ingegneri don Luigi Vanvitelli, don Pascale Canale e don Andrea Tagliacozzi Canale, ingegneri ordinari di questa Città e loro decreto in piè di esso che si conserva fra le scritture del loro Tribunale. E per essi e con girate di don Giuseppe e don Gaetano Pagano sono eredi ab intestato del fu Francesco Pagano, loro padre così dichiarato dalla Gran Corte della Vicaria e decreto di preambolo per la medesima interposto, come tutto ne fa fede notar Giuseppe di Benedetto di Napoli a detto don Giuseppe Sanmartino e don Paolo Persico per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1680; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.351).*

3.10.1764 - 3 ottobre 1764. All'Eletti della fedelissima città di Napoli D. 190. E per essi a don Giuseppe Sanmartino, Paolo Persico ed eredi del quondam Francesco Pagano in solidum. E sono per intiero prezzo e valore d'una delle quattordici statue di marmi di Carrara, che rappresenta l'Abbondanza, e di già terminata dai medesimi per l'adorno della piazza ossia largo fuori Porta Reale dello Spirito Santo ove ergesi la real statua equestre di bronzo della Maestà del Re Cattolico Carlo III (che Dio Guardi) e ciò in conformità di biglietto delli regi ingegneri don Luigi Vanvitelli e don Pascale Ferrari Canale e don Andrea Tagliacozzi Canale, ingegneri ordinari di questa città, e loro decreto in piè d'essa che si conserva fra le scritture del loro Tribunale e restano sodisfatti per detta causa. E con firma di Giuseppe Sanmartino, Paolo Persico, Giuseppe e Gaetano Pagano, quali suddetti Giuseppe e Gaetano sono eredi del quondam Francesco Pagano, loro padre ab intestato così dichiarato dalla Gran Corte della Vicaria con decreto di preambolo per la medesima interposto, che si conserva e ne fa fede notar Giuseppe di Benedetto di Napoli ad essi medesimi contanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1752; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.351).*

27.10.1764 - 27 ottobre 1764. Alli Eletti e Deputati della fedelissima Città di Napoli per la costruzione della real statua equestre di bronzo D. 100. E per essi allo statuario don Tomaso Solari a compimento di ducati 300. E sono in conto delli ducati 1.500, convenuto prezzo del modello in grande in stucco ch'egli dovrà fare della Real statua equestre della Maestà del Re Cattolico (Dio Guardi) che si dovrà ergere nella nuova piazza fuori Porta Reale, detta dello Spirito Santo, giusta l'istrumento stipulato sotto li 11 luglio 1762 per mano di Nicola Capone, notaro di detta fedelissima Città, nel quale contengono vari patti, leggi e condizioni in esso espressati al quale gli altri ducati 200 se li sono pagati come si dichiara nel mandato di simil somma spedito a 20 dicembre 1763 per nostro Banco con condizione che debba detto modello essere perfezionato per tutto il 20 ottobre 1764, altrimenti sia tenuto restituire detti ducati 100 che gli si anticipano, e ciò in virtù di loro appuntamento de 25 settembre 1764. E con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1675; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.342).*

8.11.1764 - 8 novembre 1764. Alli eccellentissimi Eletti di questa fidelissima città di Napoli D. 570. E per essi a Giuseppe Sammartino, Paolo Persico ed eredi del quondam Francesco Pagano a compimento di ducati 950, intiero prezzo di cinque delle quattordici statue di marmi di Carrara che rappresentano il Valore, la Filosofia, la Nobiltà, la Costanza e le Arti Liberali, e di già terminate dai medesimi per l'adorno della piazza ossia largo fuori Porta Reale dello Spirito Santo, ove ergesi la real statua equestre di bronzo della Maestà del Re Cattolico Carlo III (che Iddio Guardi), e ciò in conformità del biglietto delli regi ingegneri don Luigi Vanvitelli, don Pascale Canale e don Andrea Tagliacozzi Canale, ingegneri ordinari di questa Città, e loro decreto in piè d'essa, atteso l'altri ducati 380 se li sono pagati con altro loro mandato spedito a 24 agosto 1764. E per essi a don Giuseppe Sanmartino, atteso a lui spettano. E con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1675; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.352).*

17.12.1764 - 17 dicembre 1764. Alli eccellentissimi Eletti conto corrente D. 300. E per essi a Gennaro Cimafonte, marmoraro, a compimento di ducati 1. 500. E sono in conto dei lavori di marmi per servizio della nuova fabrica dell'adorno nel luogo fuori la Porta dello Spirito Santo in dove ergersi la real statua equestre di bronzo del Re Cattolico Carlo III (che Iddio Guardi), e ciò in conformità di biglietto del regio ingegnere don Luigi Vanvitelli e delli regi ingegneri ordinari di questa fidelissima Città don Pasquale Ferrari Canale ed Andrea Tagliacozzi Canale, che con loro decreto si conserva fra le scritture del loro Tribunale, atteso gli altri ducati 1.200 se li sono pagati come si dichiara nel mandato di simil somma spedito a 17 dicembre 1763 per il

Banco del Popolo. E con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1679; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.338).*

4.1.1765 - 4 gennaio 1765. Alli Eletti della città di Napoli D. 190. E per essi a don Giuseppe Sanmartino, don Paolo Persico ed agli eredi del quondam don Francesco Pagano per il prezzo di una delle quattordici statue di marmi di Carrara, li quali Sammartino, Persico e Pagano si obbligarono insieme a fare dette quattordici statue di marmi di Carrara di loro porzione per situarnosi nell'adorno della piazza fuori Porta Reale dello Spirito Santo, ove ergesi la real statua equestre di bronzo della Maestà Cattolica Carlo III (Dio Guardi), in virtù d'istrumento rogato per mano di don Nicola Capone di Napoli, notaro di questa città, beninteso che la presente statua à l'ultima del numero quattordici che essi s'obbligarono in detto istrumento, mentre le altre numero tredici statue ne sono stati essi scultori Sammartino, Persico e Pagano intieramente soddisfatti da questa Città con diversi pagamenti, e ciò a tenore del certificato del regio ingegnere Luigi Vanvitelli e delli regi ingegneri ordinari di detta Città Pascale Ferrari Canale, Andrea Tagliacozzi Canale, e con loro decreto si conserva fra le scritture del loro Tribunale, restando i medesimi con detto pagamento intieramente sodisfatti per detta causa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1686; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.352).*

7.5.1765 - 7 maggio 1765. Alli Eletti e Deputati di questa Città di Napoli per la costruzione della real statua equestre di bronzo D. 100. E per essi allo statuario Tomaso Solari a compimento di ducati 450 ed in conto di ducati 1. 500 per il convenuto prezzo del modello in grande di stucco di detta real statua, senzachè possa pretendere altre anticipazioni se non sia terminato il modello in grande; giusta l'istrumento stipulato per mano del notar Nicola Capone di Napoli a 11 luglio 1762, relazioni dei primi professori di pittura e scoltura e foglio da esso Solari presentato, con che il medesimo debba osservare tutte le condizioni apposte nel loro appuntamento del 24 aprile corrente, atteso li altri ducati 350 se li sono pagati come si dichiara nel mandato di ducati 50 del 23 gennaio 1765 per nostro Banco. E detto pagamento si fa in virtù di appuntamento. E per esso a Paolo Persico per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1689; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.343).*

24.5.1765 - 24 maggio 1765. Alli Eletti e Deputati della fedelissima città di Napoli per la costruzione per la real statua equestre di bronzo D. 50. E per essi allo statuario Tomaso Solari a compimento di ducati 350 e dite sono in conto delli ducati 1.500 convenuto prezzo del modello in grande di stucco ch'egli dovrà fare della real statua equestre della Maestà del Re Cattolico (dio Guardi), che si dovrà ereggere nella nuova piazza fuori Porta Reale detta dello Spirito Santo, giusta l'istrumento stipulato l'11 luglio 1762 per mano di notar Nicola Capone di Napoli, notare di questa fedelissima Città, nel quale si contengono vari patti, leggi e condizioni in esso espressati, atteso li altri 300 se li sono pagati come si dichiara nel mandato di ducati 100 spedito il 25 settembre 1764 per nostro Banco, con dichiarazione però, che subito metta mano a far colorire la real statua equestre, giusta la mostra riconosciuta dall'eccellentissima deputazione, essendosi compromesso di darla compiuta gli 28 gennaio 1765, ed in questo tempo si dovrà dare un colore diverso nel piedistallo che sorregge la real statua equestre nelli due siti ove si dovranno collogare le iscrizioni, ed indicare nella fronte del piedistallo, o in pittura, o in stucco di rilievo l'impresa dell'eccellentissima Città. E detto pagamento si fa in esecuzione di loro appuntamento del 21 gennaio 1765. E per esso a Gennaro Santoro per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1685; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.343).*

28.3.1766 - 28 marzo 1766. Agli Eccellentissimi Eletti e Deputati della fidelissima Città di Napoli per la costruzione della real statua equestre di bronzo D. 500. E per essi allo statuario Tomaso Solari a compimento di ducati 1.000 ed in conto delli ducati 1.500 convenuto prezzo del modello in grande di stucco della Real statua equestre di bronzo della Maestà del Re Cattolico (Dio Guardi), giusta l'istrumento stipulato per notar Nicola Capone di Napoli, notar di questa fidelissima Città de 11 luglio 1762, stante i professori hanno contestato tanto a voce, quanto con nuova relazione in data del 20 del corrente che il modello suddetto vada a perfezione in tutte le sue parti, eccettuate alcune piccole cose, le quali possono riformarsi sul modello di cera e ciò in conformità dell'appuntamento o relazione del detto dì 20 corrente marzo, atteso gli altri ducati 500 se li sono pagati, come si dichiara nel mandato di ducati 50 spedito a 5 febbraio di questo corrente anno, di marzo 1766. Principe di Castelfranco - marchese di Bracigliano - principe di Acquaviva - Pietro Lignola eletti e deputati. A me medesimo Tomaso Solari (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1703; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.344).*

4.4.1766 - 4 aprile 1766. Agli Eletti e Deputati della fidelissima Città di Napoli per la costruzione della real statua equestre di bronzo D. 50, polizza notata dell'8 febbraio 1766. E per essi allo statuario Tomaso Solari a compimento di ducati 500 ed in conto di ducati 1.500 convenuto prezzo del modello in grande di stucco della

real statua equestre di bronzo della Maestà del Re Cattolico (Dio Guardi), giusta l'istrumento stipulato per mano del notar Nicola Capone di Napoli, notaro di questa fidelissima Città dell'11 luglio 1762, attesa la relazione fornita dai periti a tenore dell'appuntamento del 20 aprile 1765, dalla quale è che detto Solari abbia accomodato a perfezione il modello in grande della real statua equestre, giusta la nota formatane a 15 aprile 1765, da essi periti, e ciò in virtù del medesimo appuntamento del 4 corrente. S. Lorenzo, li febbraio 1766. Marchese Caccavone - marchese di Bracigliano - Per altritanti Tomaso Solari (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1706; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.343).*

20.5.1766 - Avendomi commesso l'Eccellentissima Deputazione della statua equestre di Sua Maestà Cattolica Dio Guardi che si deve erigere nella Piazza del largo dello Spirito Santo, in virtù del loro rescritto appiè del memoriale fatto dallo scultore don Tomaso Solari da richiedere il pagamento della prima e seconda volta, che è stata tinta di colore di bronzo la statua o sia modello di stucco equestre come sopra. Quale tinta avendola esaminata e veduta anticipatamente ben preparata di colore ottimo e soprafino stimo, che le dette due tinture importano ducati cento, tantoppiù che nella seconda tinta vi è stato posto anche l'oro macinato e quella maggiormente spiccare come fosse oro fiorino che è quanto devo riferire in fede. Napoli questo dì 20 di maggio 1766. Luigi Vanvitelli (ASMN, Libro m. 24; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.345).*

7.6.1766 - 7 giugno 1766. Alli Eletti di questa fidelissima Città di Napoli per la costruzione per la real statua equestre di bronzo D. 100. E per essi allo statuario Tomaso Solari e sono in soddisfazione della fatica e spese occorse della dipintura dal medesimo fatta due volte al modello in grande di stucco della real statua equestre di Sua Maestà Cattolica (Dio Guardi) in virtù di nostro appuntamento del 26 maggio corrente anno, precedente la relazione del regio architetto Luigi Vanvitelli, restanto sodisfatto senza che resti altro a conseguire per la sudetta causa. S. Lorenzo, li 7 giugno 1766. Il principe di Castelfranco - conte Acquaviva - principe di Aliano Colonna - marchese di Caccavone. A me medesimo. Io Tomaso Solari (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1706; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.344).*

11.8.1766 - 11 agosto 1766. Alli Eletti e Deputati della real statua equestre D. 500. E per essi allo statuario Tomaso Solari a compimento di ducati 1.500, atteso li altri ducati 1.000 l'ha ricevuti con altri pagamenti per detto nostro Banco, come si dichiara nella polizza di ducati 500 spedita il 28 marzo di questo corrente anno. E tutti detti ducati 1.500 sono a saldo e final pagamento della formazione del modello in grande di stucco della real statua equestre della Maestà del Re Cattolico, che Dio sempre feliciti, da esso Solari fatto, conchè però resti il medesimo tenuto di fare tutte le piccole accomodazioni che si stimeranno necessarie su le cere che servir dovranno per lo getto di bronzo, giusta la relazione dei periti così a voce come risconto e netti gli altri accomodi e ritoccature sopra le forme e sopra la ridetta real statua, quando sarà fusa in bronzo, a tenore dell'istrumento stipulato dal notar Nicola Capone, notaro di questa fidelissima Città a 11 luglio 1762 a ciò sia bel cesillata, con ritoccarla e terminarla in quei luoghi ove sarà di mestieri, e secondo il medesimo Solari si è offerto, e ciò in virtù di nostro appuntamento del 5 corrente, però non lo pagate se prima non si sarà fatto nuovamente a margine del suddetto istrumento stipulato il dì 11 luglio 1762 e per detto notar Capone a fede del quale, ne starete dell'intiera soddisfazione di detti intieri ducati 1.500, e resta intieramente soddisfatto senza poter altro pretendere per detta causa. In S. Lorenzo a agosto 1766. Li detti Eletti e Deputati - Il marchese di Trevico - il marchese di Caccavone - il principe di Aliano Colonna - don Pietro Lignola - don Gennaro Graziuso. Fo fede come il contenuto nella detta polizza si da me notato nel margine de detto istrumento rogato per mano mia a 11 luglio 1762, notar Nicola Capone di Napoli, notaro di questa città di Napoli. Tomaso Solari. Autentica la sua firma notar Andrea Cavaliero di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1713; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.344).*

1.12.1766 - 1 dicembre 1766. Alli Eletti/ conto per la statua equestre D. 20. E per essi a Giuseppe Bonito, per un semplice fiore, per l'incomodo presosi in aver osservato, così il modello in piccolo, come in grande di stucco formato dallo statuario Tomaso Solari della real statua equestre, che dovrà innalzarsi da questa Città alla Maestà del Re Cattolico (Dio Guardi) con aver il medesimo corretto i difetti e dato il suo sentimento in scriptis, e ciò in virtù di nostro appuntamento del primo settembre passato. In S. Lorenzo ottobre 1766: Il marchese di Caccavone - marchese di Trevico - principe di Castelfranco - marchese di Bracigliano, eletti. Per altritanti Giuseppe Bonito (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1718; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.353).*

27.12.1766 - 27 dicembre 1766. Alli eccellentissimi Eletti di questa fidelissima Città D. 20 E per essi agli eredi del fu Corrado Giaquinto, e sono per un semplice fiore per l'incomodo che il medesimo don Corrado si ha preso in aver osservato, così il modello in piccolo come in grande, formato dal regio statuario don Tomaso Solari della real statua equestre che dovrà innalzarsi in questa fidelissima Città alla Maestà del Re

Cattolico, Dio Guardi, ed aver il medesimo corretto i difetti e dato il suo sentimento in scriptis, acciò in virtù di nostro appuntamento del primo settembre corrente. In S. Lorenzo li ottobre 1766. Marchese di Caccavone - marchese di Trevico - principe di Castelfranco - marchese di Bracigliano (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1712; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.345).*

20.1.1767 - 20 gennaio 1767. Alli Eletti e Deputati della fedelissima Città di Napoli per la costruzione della real statua equestre D. 20. E per essi a Giuseppe Sanmartino e sono per un semplice fiore per l'incomodo presosi in aver osservato, così il modello in piccolo, come il grande di stucco, formato dal regio statuario don Tomaso Solari della real statua equestre che dovrà alzarsi da questa fedelissima Città alla Maestà del Re cattolico (Dio Guardi) con aver il medesimo corretto i difetti e dato il suo sentimento in scriptis, e ciò in virtù di nostro appuntamento del primo settembre 1766. In S. Lorenzo ottobre 1766. Marchese Caccavone - marchese di Trevico e principe di Castelfranco, eletti e deputati. Per altritanti Giuseppe Sanmartino (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1727; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.346).*

20.1.1767 - 20 gennaio 1767. Alli Eletti e Deputati della Fedelissima città di Napoli per la costruzione della Real Statua Equestre D. 20. Pagate a don Francesco di Mura e sono un semplice fiore per l'incommodo presosi in aver osservato così il modello in piccolo, come in grande di stucco, formato dal regio statuario don Tomaso Solari della Real Statua Equestre che dovrà inalzarsi da questa Fedelissima Città alla Maestà del Re Cattolico (Dio Guardi) con aver il medesimo corretto i difetti e dato il suo sentimento in scriptis e ciò in virtù di nostro appuntamento del primo settembre 1766. In S. Lorenzo ottobre 1766 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1727; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.354).*

24.1.1767 - 24 gennaio 1767. Alli eccellentissimi Eletti conto corrente D. 100. E per essi all'architetto Luigi Vanvitelli a compimento di ducati 450 in conto delle sue fatiche fatte per l'ornamento della **nuova piazza** dove si dovrà situare la real statua equestre di bronzo della Maestà Cattolica, Dio Guardi, atteso l'altri ducati 350 l'ha ricevuti, come si dichiara nel mandato di ducati 150, spedito a 20 novembre 1762 e ciò in virtù di sua nota presentata e nostro decreto in piè del medesimo che si conserva fra le scritture del nostro Tribunale. In San Lorenzo, li 21 dicembre 1766, li eletti suddetti per altritanti, don Luigi Vanvitelli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1722; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.335).*

20.3.1767 - 20 marzo 1767. Alli eccellentissimi Eletti conto corrente con fede D. 180. E per essi allo statuario don Tomaso Solari per tutti li lavori da esso fatti tanto per li modelli di cera in piccolo dell'estremo del finimento con leoni, impresa, corona e festoni dell'ornato della piazza della real statua equestre, quanto per la forma de medesimi in grande per suo magistero e stuccatori occorsi e tutt'altro da lui fatto per assistenza, giusta la nota e relazione su di essa fatta da' regi ingegneri don Luigi Vanvitelli, Pasquale Ferrari Canale e don Andrea Tagliacozzi Canale, che con nostro decreto si conservano fra le scritture del nostro Tribunale, e resta sodisfatto per detta causa. Febbraio 1767. Marchese di Salcito - Principe di Sansevero - marchese dell'Oliveto - duca di S. Valentino - Tomaso Solari. La detta firma è di propria mano di detto Tomaso Solari - notar Andrea Cavaliero di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1726; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.345).*

12.1.1774 - 12 gennaio 1774. Alli Eletti della fidelissima città di Napoli D. 800. E per essi al fabbricatore Gaetano Santoro a compimento di ducati 15.300 ed in conto di ducati 16.665, intero importo di tutti i lavori di fabrica dal medesimo fatti per l'ornato della real statua equestre di Sua Maestà Cattolica fuori la Porta dello Spirito Santo, a tenore della misura ed apprezzo fattone dall'ingegnere Luigi Vanvitelli, Andrea e Pascale Tagliacozzi Canale de 7 settembre 1772 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2040; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.336).*

12.1.1774 - 12 gennaio 1774. Alli Eletti della fidelissima città di Napoli D. 100. E per essi a Pascale e Andrea Tagliacozzi Canale, ingegneri ordinari a compimento di ducati 200 per incomodi presi per la misura ed apprezzi e misure fatte sul lavoro eseguito dal mastro fabbricatore Gaetano Santoro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2040; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.336).*

30.3.1858 - 30 marzo 1858. Primo volume di bancali del 30 marzo 1858. Banco pagate all'appaltatore Fortunato Grimaldi ducati 245 a compimento di ducati 250, stante i mancanti si ritengono per rivisioni e formano il pieno di ducati 2.340, avendo ricevuto la differenza con altre polizze. E tutti sono in conto della costruzione della Camera per l'orologio al Foro Carolino. Napoli marzo 1858. Cassa del Corpo della città di Napoli (ASBN, Banco delle Due Sicilie, Cassa dello Spirito Santo; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.354).*

11.11.1867 - 11 novembre 1867. Partita di 1.302 ducati e 87 grana equivalenti a lire 5. 537, 19. Banco di Napoli - Cassa Spirito Santo. Dal danaro che tuttora esiste sulla madrefede del 22 Dicembre 1858, folio 1285, ch'era intestata alla Commissione pel monumento da eriggersi in omaggio alla memoria di Re Carlo III Borbone pagate al Signor Sindaco del Municipio di Napoli la somma di lire cinquemilacinquecento trentasette e centesimi venti pari a ducati milletrecentodue e grana ottantasette ch'è appunto la intera somma residuale contenuta nella madrefede medesima. Questo pagamento si fa per esecuzione degli ordini dati dal Ministro dell' Interno con nota del 10 maggio prossimo passato Divisione seconda, Sezione prima n. 7759 ordini comunicati dal prelodato Signor Sindaco con suo foglio del 21 giugno ultimo, quinto uffizio n. 14703 coi quali si è prescritto che la somma anzidetta fosse invertita pel monumento da eriggersi alla memoria de' morti nella battaglia di Lissa, in seguito di progetto dello scultore Salvatore Irdi che fece pure il progetto del monumento a Carlo III. Con questo pagamento restando pienamente estinta la madrefede anzidetta e deffinitivamente provveduta su' fondi, che a disposizione del Ministero dell'Interno si erano depositati, vien del tutto esaurito ogni compito della Commissione essendo questa bancale l'ultimo atto finale da essa disimpegnato. E nel fare il pagamento di cui si tratta si dichiara esplicitamente di essere la Commissione, e ciascuno dei suoi componenti liberato da ogni responsabilità sia per la inversione della somma, sia per l'uso che ne sarà fatto, e tanto verso del Governo, quanto verso lo scultore Irdi, perché la inversione si è eseguita per ordine del Ministro dell'Interno, da cui la Commissione dipendeva e dell'uso della somma deve unicamente rispondere il Municipio, a cui è affidata la esecuzione dell'opera in surrogazione del monumento a Carlo III. Laonde pagarnosi per disposizione ministeriale al Municipio, la Commissione e ciascuno de' suoi componenti resta pienamente liberata verso il Governo. E altrettanto, va detto, verso lo scultore Irdi, perché questa inversione è stata da lui medesimo domandata. In ogni caso il semplice fatto del pagamento include per la Commissione e per ciascuno de' suoi componenti la garanzia del Municipio contro l'Irdi quante volte piacesse a costui muovere pretenzioni relative alla somma contenuta nella presente bancale, lassando a cautela della Commissione la semplice accettazione e quietanza della presente da parte del Sindaco. E così pagate. Napoli 28 settembre 1867. Sono Ducati 1.302,87. Monsignor Michele Salzano - Comm. Gabriele Quattromani - Cavalier Gabriele Smargiassi. 1867 a 30 settembre. Amministrazione pel monumento da erigersi in omaggio alla memoria del Re Carlo III Borbone ducati milletrecentodue e grana 87. Pagabile al Sindaco del Municipio di Napoli dalla fede di ducati 325 del dì 22 decembre 1858. Ducati 1. 302, 87. Vincenzo Ruggiano (ASBN, Banco di Napoli, Cassa dello Spirito Santo, volume di bancali; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.353).*

CHIESA DI S. MARIA DI COSTANTINOPOLI O DELLA PROVVIDENZA, poi S. MICHELE ARCANGELO DEI 72 SACERDOTI

1635 - **S. M. della Provvidentia** è una cappella picciola isolata sita fuori della porta reale eretta l'anno 1635 da quelli officiali che ivi resedono per guardia, per loro devotione e commodità (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.136).*

28.3.1729 - Un'antica cappella, intitolata a **S. Maria della Provvidenza** e posta sotto la rettoria dell'arcivescovo di Napoli, sorgeva, presumibilmente verso la fine del secolo XVI, subito al di fuori della cinta muraria … Qui ebbe a trasferirsi la Congregazione suddetta nel 1729, avendo ottenuto dal cardinale Francesco Pignatelli, con decreto del 28 marzo di quell'anno, tale sede in seguito a dissapori col parroco di S. Gennaro all'Olmo, da cui era stata fin allora ospitata (ASNa, Not. Giuseppe Maria Benincasa, 1729, c. 46; Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.96).*
- Tuttavia, fin dal primo momento in cui furono avviate le trattative per la donazione emerse la necessità che i locali dovessero essere demoliti "per maggiore utile et aumento del culto divino"; i confratelli, infatti, stabilirono di "rendere atto a loro usi ecclesiastici, così il sito della chiesa ... come anco alcuni palmi della casa di Giovanni Faraldo mastro ferraro et una cameretta del sig. Ferdinando Sanfelice adiacenti". Per questi ultimi locali si prevedevano l'acquisto e l'immediato abbattimento "dovendosi smantellare e dare a terra la medesima chiesa e suoi predetti adiacenti, per poi riedificarla ad uso di chiesa migliore ... secondo il giudizio di periti et esperti architetti" (ASNa, Not. Giuseppe Maria Benincasa, 1729, c.30; Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.96).*

4.5.1729 - in un atto rogato in data 4 maggio 1729 c'è allegato "l'inventario de stabili et annue rendite e suppellettili che possiede la chiesa di **S. Maria di Costantinopoli seu della Providentia**". Vi si descrive pure l'altare maggiore "con due gradini, paliotto e custodia anco di marmo foderata in dentro di armesino cremisi e con portella d'ottone e sua chiavetta, e la predella e superficie della grada sono di pietra di Genua e vi sono 6 candelieri grandi ... Vi sono due cappelle, l'una con il quadro coll'effigie di S. Anna e la

Beatissima Vergine Bambina senza cornice ... v'è il gradino e il paliotto di tavole di legno colorate ... vi è sopra il gradino di detto altare una statua di S. Antonio di legno ... e l'altra cappella col quadro di S. Nicola di Bari con cornice vecchissima all'antica ... Alla prospettiva dell'altare maggiore vi è il quadro della Beatissima Vergine della Providenza con cornice indorata ... (ASNa, Not. Giuseppe Maria Benincasa, 1729, c.44t; Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.105).*
- Sempre nella stessa isola, la chiesa di S. Maria della Provvidenza possedeva "una casetta laterale ed attaccata alla medesima dalla parte che riguarda le fosse del grano consistente in due camerette con loggia scoverta ... di sotto alla casetta e loggia ci sono due bassi quali attualmente sono ad uso di bottega" (Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.96).*

25.5.1729 - Aniello Cesaro, "capomastro fabricatore della città di Sorrento" s'impegnò a "fare nella detta chiesa di **S. Maria di Costantinopoli seu della Providenza** e suoi casamenti et altri adiacenti ... tutte quelle fabriche, lavori, ampliazioni contenute nella pianta formata dal regio ingegniero D. Antonio Vaccaro, et oltre alle contenute in detta pianta ut supra, fare tutte l'altre che forse in appresso saranno ordinate dal predetto ingegniero Vaccaro, tanto in detta chiesa quanto in detti casamenti ed adiacenti come sopra ...". Seguono i prezzi valutati analiticamente per ciascun lavoro: "... quali prezzi, e razioni come sopra stabiliti, dichiarano dette parti in detti nomi essere stati appurati, determinati e conchiusi dal sudetto Domenico Antonio Vaccaro" (ASNa, Not. Giuseppe Maria Benincasa, 1729, c.48; Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.105).*
- I lavori per la demolizione, sia della cappella di **S. Maria della Provvidenza**, sia dei locali attigui, e per la costruzione della nuova chiesa, per i quali veniva stanziata la somma di ducati settemila, furono iniziati il 25 maggio 1729, secondo il progetto del Vaccaro (Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.97).*

8.4.1730 - 8 aprile 1730 ... Alla **Congregazione di S. Michele Arcangelo dei 72 Sacerdoti** e por loro a firma di D. Antonio Morcaldo e D. Giulio Vendittoli Ducati 50.4.2 ad Antonio Saggese Maestro Piperniero, e sono per tutti li piperni posti nella basa della facciata della nuova loro Chiesa che sta fabbricandosi fuori Porta Reale in esecuzione del scandaglio fatto dall'Ingegnero Domenico Antonio Vaccaro ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1211, p.334; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.257).*
- 8 aprile 1730 ... Alla **Congregazione di San Michele Arcangelo dei Settantadue Sacerdoti**, e per essa a firma di D. Antonio Morcaldo, e D. Giulio Vendittoli, ducati 50, tarì 4 e grana 2 ad Antonio Saggese maestro piperniero, e sono per tutti li piperni posti nella base della nuova loro chiesa che si sta fabbricando fuori Porta Reale in esecuzione della misura, dello scandaglio e dei disegni fatti dal magnifico ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.250).*

24.7.1730 - I pagamenti effettuati dalla Congregazione (dei 72 Sacerdoti) e da me rintracciati nei libri di cassa del Banco dello Spirito Santo, presso l'archivio storico del Banco di Napoli, si riferiscono al 1730-31 e al 1735 … forniture di ferri (24 luglio '30) - (Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.97).*

8.8.1730 - I pagamenti effettuati dalla Congregazione (dei 72 Sacerdoti) e da me rintracciati nei libri di cassa del Banco dello Spirito Santo, presso l'archivio storico del Banco di Napoli, si riferiscono al 1730-31 e al 1735 … Inoltre, vengono compensati i lavori di muratura (8 agosto '30) - (Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.97).*

23.3.1731 - I pagamenti effettuati dalla Congregazione (dei 72 Sacerdoti) e da me rintracciati nei libri di cassa del Banco dello Spirito Santo, presso l'archivio storico del Banco di Napoli, si riferiscono al 1730-31 e al 1735. Fra i primi, si notano quelli corrisposti al Vaccaro per la costruzione della chiesa (23 marzo e 4 maggio 1731) … (Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.97).*

31.3.1731 - 31 marzo 1731 … Alla **Congregazione di S. Michele Arcangelo de 72 Sacerdoti** et altrettanti benefattori ducati 200 e con firma di d. Antonio Morcaldo e d. Lelio Vendittoli quali sono procuratori di Detta Congregazione ... e per loro a d. Ferdinando Sanfelice liberi et espliciti e sono per tanti convenuti pagarseli nell'istrumento della permuta e convenzione fatta fra di loro e detto d. Ferdinando per la stanza che concede alla detta Congregazione per la fabrica della Sacristia et altro che dalla Congregazione si concede ad esso d. Ferdinando, giusta anco il parere di d. Domenico Antonio Vaccaro regio ingegnere, come più chiaramente appare dall'istrumento stipulato per notar Gregorio Servillo (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.105).*

8.4.1731 - I pagamenti effettuati dalla Congregazione (dei 72 Sacerdoti) e da me rintracciati nei libri di cassa del Banco dello Spirito Santo, presso l'archivio storico del Banco di Napoli, si riferiscono al 1730-31 … la

messa in opera di piperni sul basamento della facciata (8 aprile ’31) - (Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.97).*

4.5.1731 - I pagamenti effettuati dalla Congregazione (dei 72 Sacerdoti) e da me rintracciati nei libri di cassa del Banco dello Spirito Santo, presso l’archivio storico del Banco di Napoli, si riferiscono al 1730-31 e al 1735. Fra i primi, si notano quelli corrisposti al Vaccaro per la costruzione della chiesa (23 marzo e 4 maggio 1731) … la rimozione di materiale di risulta dopo la demolizione della cappella di **S. Maria della Provvidenza** (4 maggio ’31) - (Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.97).*

15.6-15.7.1731 - 1735 a 8. Agosto … Alla **Cong.ne di S. Michele Arcang.o de 72 Sacerdoti** … f. 1339 Alla d.a d. settanta e per essa à Gius.e Scarola stuccatore, à comp.to di d. 250, et in conto di d. 350 fra di loro conv.ti pagarseli per l’intero prezzo dello stucco della loro nuova Chiesa secondo il disegno fattone dal Reg.o Ing.re Dom.co Ant.o Vaccaro, con libertà di poter variare e aggiungere, senza che possa esso Scarola altro pretendere per d.a aggiuntione e variatione, con obligo altresì del med.mo di dare al scoldore, che scolpirà le figure contenute in d.o disegno, aniti, materiali, ferri e servim.e ed altro che sarà necessario restando solamente à pagarsi da loro la manif.a à d.o scoldore, atteso l’altri d. 180 l’hà ric.ti con tre altre polise per n.ro Banco, de 15. Giugno, de 15 Luglio, e de 11 Ag.o 1731; e per lui ut s.a d. 70 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 1339 Alla d.a d. trenta, e per essa à Gius.e Scarola stuccatore à comp.to di d. 180, in conto di d. 350 frà di loro conv.ti pagarseli per l’intero prezzo dello stucco, che stà facendo nella loro nuova fabrica di d.a Chiesa, nel sito della Chiesa sfabricata di S. M.a della Provv.a; che devegli ridurre à tutta perfettione, secondo il disegno fattone dal Regio Ing.re Dom.co Ant.o Vaccaro, con libertà à d.o Dom.co Ant.o di variare, ed aggiungere secondo disponerà senza che possa d.o Scarola pretendere per d.e aggiuntioni, ò variationi che dovrà mettere in opera, ed eseguire altro minimo pag.to e con obligo altresì di d.o Scarola, di dare al sculdore, che scolpirà le figure cont.te in d.o disegno, aniti, materiali, ferri servim.o, ed altro che sarà necessario, restando solamente da loro à pagarsi la manifattura à d.o scultore, atteso l’altri d. 150 l’hà ric.ti per n.ro Banco à 15 Giugno, a 15 luglio 1731; e per lui ut s.a d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).

6.7.1731 - I pagamenti effettuati dalla Congregazione (dei 72 Sacerdoti) e da me rintracciati nei libri di cassa del Banco dello Spirito Santo, presso l’archivio storico del Banco di Napoli, si riferiscono al 1730-31 … la stuccatura all’interno (6 luglio e 7 novembre ’31) - (Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.97).*

11.8.1731 - 1735 a 8. Agosto … Alla **Cong.ne di S. Michele Arcang.o de 72 Sacerdoti** … f. 1339 Alla d.a d. settanta e per essa à Gius.e Scarola stuccatore, à comp.to di d. 250, et in conto di d. 350 fra di loro conv.ti pagarseli per l’intero prezzo dello stucco della loro nuova Chiesa secondo il disegno fattone dal Reg.o Ing.re Dom.co Ant.o Vaccaro, con libertà di poter variare e aggiungere, senza che possa esso Scarola altro pretendere per d.a aggiuntione e variatione, con obligo altresì del med.mo di dare al scoldore, che scolpirà le figure contenute in d.o disegno, aniti, materiali, ferri e servim.e ed altro che sarà necessario restando solamente à pagarsi da loro la manif.a à d.o scoldore, atteso l’altri d. 180 l’hà ric.ti con tre altre polise per n.ro Banco, de 15. Giugno, de 15 Luglio, e de 11 Ag.o 1731; e per lui ut s.a d. 70 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).

17.8.1731 - 17 agosto 1731 ... Alla **Congregazione di San Michele Arcangelo dei Settantadue Sacerdoti**, ed altrettanti benefattori, ducati 30 con firma di don Ottavio Morcaldo superiore, a don Domenico Antonio Vaccaro a compimento di ducati 80 ed in conto di ducati 300, intero prezzo convenuto tra loro e detto Vaccaro, per li due quadri uno rappresentante Sant'Irene e un altro rappresentante Sant'Emiddio, santissimi protettori di questa nobilissima città di Napoli, che egli sta dipingendo per li due altari della loro nuova chiesa sita fuori Porta Reale di questa città e per esso a Gaetano Senise (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1238, p. 92; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.251).*

27.8.1731 - Dai pagamenti da me rintracciati e qui di seguito trascritti appare che i due dipinti furono eseguiti tra l'agosto e il dicembre 1731: “1731, a 27 agosto: Alla **Congregazione di S. Michele Arcangelo de' 72 Sacerdoti** et altrettanti benefattori ducati 30 e per essa a don Domenico Antonio Vaccaro a compimento di ducati 80 et in conto di ducati 300 ... intero prezzo convenuto tra loro e detto Vaccaro per li quadri sta dipingendo per li due altari laterali della loro nuova chiesa sita fuori porta reale ...” (ASBN, Banco dello Spirito Santo, libro di cassa 1731; Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.106).*

31.8.1731 - 31 agosto 1731 ... Alla **Congregazione di San Michele Arcangelo dei Settantadue Fratelli Sacerdoti** ed altritanti benefattori ducati 50 e per loro a Giuseppe Scarola m. stuccatori a compimento di 350 fra di loro ed esso Scarola convenuti pagarseli per l'intero prezzo dello stucco che sta facendo nella nuova loro Chiesa di San Michele Arcangelo fuori Porta Reale di questa città di Napoli nel sito della Chiesa sfabbricata di Santa Maria della Provvidenza che deve egli ridurre a tutta perfezione secondo il disegno fattone dall'ing. Dom. Ant. Vaccaro ed a libertà di detto Domenico Antonio di variare ed aggiungere secondo disponerà senza che esso Scarola possa pretendere ed anche le aggiunzioni e variazioni che dovrà mettere in opera ed esigere altro minimo pagamento ed obbligo altresì del medesimo Scarola di dare allo scultore che scolpirà le figure e minuterie dello disegno, anniti, materiali, ferri e servimento ed ogni altra cosa sarà necessario restando solamente a pagarsi da loro la manifattura e detto scultore, e con detta dichiarazione li pagassino atteso li altri li ha ricevuti con polizza in data 15 giugno 1731 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1239, p. 75; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.251).*

27.9.1731 - L'impresa fu condotta con una certa speditezza, se il 27 settembre 1731 si potè aprire al culto la chiesa (ASDN, Atti di S. Visita del cardinale Guglielmo Sanfelice, vol. XV, c.355; Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.97).*
- A proposito del quale importa osservare che l'antica chiesa, al pari di quella progettata dal Vaccaro, presentava una pianta allungata con due cappelle laterali; l'altare maggiore era in marmo, mentre gli altri soltanto in legno. Non tutta l'area disponibile fu, però, utilizzata per la chiesa nuova, dato che fu sistemata, contigua ad essa, la dimora del sagrestano; un altro quartino al piano superiore, "una camera del quale riceve luce da un finestrino in alto che corrisponde sulla cappella di S. Emiddio nel centro della chiesa", fu riservato all'archivio della Congregazione e alle assemblee degli iscritti, quando non era disponibile la sagrestia (ASDN, Atti di S. Visita del cardinale Guglielmo Sanfelice, vol. XV, c.355; Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.96).*
- ... congregazione dei 72 sacerdoti, sotto il titolo di S. Michele Arcangelo ... Trasferitisi in S. Michele a Port'Alba (1731) si portarono il busto d'argento di S. Nostriano (Strazzullo, L'antica ..., 1995 p.15).*

7.11.1731 - 7 novembre 1731 ... Ad Antonio Morcaldo, ducati 100 a Giuseppe Scarola maestro stuccatore, a compimento di ducati 350, intero prezzo di tutto lo stucco fatto nella nuova Chiesa di **San Michele Arcangelo eretta fuori Porta Reale** di questa città di Napoli, onde ha dovuto rispettare li disegni di don Domenico Antonio Vaccaro ingegnere, e con tal pagamento resta detto Scarola soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1238, p. 449; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.252).*
- I pagamenti effettuati dalla Congregazione (dei 72 Sacerdoti) e da me rintracciati nei libri di cassa del Banco dello Spirito Santo, presso l'archivio storico del Banco di Napoli, si riferiscono al 1730-31 … la stuccatura all'interno (6 luglio e 7 novembre '31) - (Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.97).*

14.11.1731 - I pagamenti effettuati dalla Congregazione (dei 72 Sacerdoti) e da me rintracciati nei libri di cassa del Banco dello Spirito Santo, presso l'archivio storico del Banco di Napoli, si riferiscono al 1730-31 … l'applicazione di vetri "nelli due finestroni, otto finestre della cupola e ovalino …" (14 novembre '31) - (Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.97).*

10.12.1731 - 1731, a 10 dicembre … Ad Antonio Morcaldo ducati 20 e per lui a Domenico Antonio Vaccaro e sono a compimento di ducati 100 atteso l'altri ducati 80 l'ha ricevuti, cioè ducati 50 contanti e ducati 30 con poliza notata fede per detto nostro Banco et in conto di ducati 300 intiero prezzo di due quadri fatti pervitio della chiesa nuovamente costrutta di **S. Michele Arcangelo de 72 Sacerdoti** ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1236, p. 633; Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.106).*
- 10 dicembre 1731 ... Ad Antonio Morcaldo ducati 20 a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di 100 ducati ed in conto di 300 intero prezzo di due quadri fatti per servizio della chiesa nuovamente costrutta di **San Michele Arcangelo dei Settantadue Sacerdoti** et altrettanti benefattori fuori Porta Reale di Napoli (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.252).*

ante 1734 - E' celebre in Napoli una Chiesa situata fuori la Porta dello Spirito Santo edificata da pochi anni a questa parte a' tempi dell'Eminentissimo Signor Cardinal Pignatelli [Francesco 1703-1734] di f.m. in onore del **Santo Arcangelo**, la quale è servita da una fioritissima Congregazione di **settanta due Sacerdoti** e altrettanto Benefattori; che sono tutti di nascita distinta, essendo alcuni Cavalieri Napoletani, e tutti altresì esemplari per i costumi. La Congregazione è antica: ma da pochi anni, come si è detto, hanno nel mentovato luogo fabbricato una pulitissima Chiesa ad onor del Santo Arcangelo, e vi celebrano una solennissima Festa (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.31).*

16.10.1734 - 1735 a 8. Agosto … Alla **Cong.ne di S. Michele Arcang.o de 72 Sacerdoti** ed altri … f. 426 Alla d.a d. cinquanta, e per essa à Gio: B.a Massotti Marmoraro, à comp.to di d. 280, att.o l'altri d. 230 l'hà ric.ti per n.ro Banco, ed in conto di d. 378.31, intero prezzo di tutti i lavori di marmo, lavagne, ed altro appar.te alla sua professione per tutto li 16 Ott.e 1734 per serv.o di loro Chiesa, g.o i scanagli fatti da Dom.co Ant.o Vaccaro Regio Ing.re; e per lui ut s.a d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).

23.10.1734 - La congregazione di "**S. Michele Arcangelo dei Settantadue Sacerdoti fuori Porta Reale**", per i lavori attinenti alla chiesa "nuovamente costrutta", paga duc. 20 (23 0tt.) al falegname Gaspare Pinto (ASBN, Banco del Salvatore; Fiengo, Organizzazione …, p.199).*

12.11.1734 - 1735 a 8. Agosto … f. 1339 Alla **Cong.ne di S. Michel'Arcangelo de 72 Sacerdoti** d. sette 3.8, e per essa à M.ro Gius.e Mirone ferraro, à comp.to di d. 11.3.4, att.o l'altri d. 3.4.16 l'hà ric.ti per lo prezzo di due cancellate di ferro piccole dell'antica Chiesa della Provv.a di peso r.a 33, à rag.ne di g.na 12 il r.o; e d.i d. 11.3.4 sono per una cancellata di peso r.a 36 fatta per una lumera con chiave per la porta piccola aperta dalla parte di Port'Alba, due altre mascature con le chiavi, una per il luogo comune, ed un'altra per il cancello grande, e due frontize per la porta di leg.me riposta nella lumera di d.a Terra Santa come dalla nota distintamente s'osserva, restando sodisfatto per tutto li 12 Nov.re 1734 e per lui ut s.a d. 7.3.8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).

4.6.1735 - 4 giugno 1735 ... 2709. Ad Antonio Morcaldo, ducati 200 e per esso a Domenico Antonio Vaccaro regio ingegnero, per il prezzo delli due quadri da lui fatti nelle due cappelle della chiesa nuovamente fatta e costrutta di **San Michele Arcangelo dei Settantadue Sacerdoti** ed altri benefattori fuori la Porta dello Spirito Santo, come anche il disegno della chiesa, Terra Santa, sacra casa, piante, accessi e 200 per misure ed ogni altro della sua professione e per quanto altro gli dovesse spettare così come accordato e concertato restando interamente saldato e non doversi avere null'altro a pretendere (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 951, p. 586; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.199; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.255).*

8.8.1735 - 1735 a 8. Agosto … f. 1339 Alla **Cong.ne di S. Michele Arcang.o de 72 Sacerdoti** ed altri tanti Benef.ti d. trenta et per essa à Gio: B.a Massotta Marmoraro, à comp.to di d. 230 atteso l'altri d. 200 l'hà ric.ti con altra loro polise per n.ro Banco, e sono in conto di tutti i lavori di marmo, mastria ed altro appar.te alla sua professione fatto per serv.o di d.a Chiesa nuovamente costrutta fuori Porta Reale da starsene alli scanagli di D. Dom.co Ant.o Vaccaro loro Ing.re, cosi col med.mo remasto d'accordo; e per lui ut s.a d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 1339 Alla d.a d. duecento e per lei à Gio: B.a Massotti Marmoraro, in conto di tutti li lavori di marmo, mastria ed altro appar.te alla sua professione fatto per serv.o di d.a Chiesa nuovamente costrutta fuori Porta Reale da starsene alli scanagli di Dom.co Ant.o Vaccaro loro Ing.re, cosi col med.mo remasto d'accordo; e per lui ut s.a d. 200 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 1339 Alla d.a d. diecisette 1.16 e per essa à Gius.e Mirone per intero prezzo di tutti i lavori fatti per serv.o di loro Chiesa nuovamente costrutta fuori Porta Reale come il tutto appare dalla nota restando sodisfatto per quals.a causa, questo per manif.a, spese ed ogn'altro occorso per serv.o della med.ma; e per lui ut s.a d. 17.1.16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 1339 Alla d.a d. quindici e per essa à Salv.re Palumbo salmataro, per tutta la sfrattatura levata da lato della Chiesa e cavato dalla terra Santa, in virtù dell'accomodo, e scandaglio fatto da Dom.co Ant.o Vaccaro Ing.re; e per lui ut s.a d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 1339 Alla d.a d. dieci e per essa à Salv.re Palumbo e sono li med.mi per la sfrattatura di tutto il terreno e sfabricatura, che si ritrovava da fuori d.a Chiesa, g.a lo scandaglio fatto da Dom.co Ant.o Vaccaro Ing.re; e per lui ut s.a d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 1339 Alla d.a d. settanta e per essa à Gius.e Scarola stuccatore, à comp.to di d. 250, et in conto di d. 350 fra di loro conv.ti pagarseli per l'intero prezzo dello stucco della loro nuova Chiesa secondo il disegno fattone dal Reg.o Ing.re Dom.co Ant.o Vaccaro, con libertà di poter variare e aggiungere, senza che possa esso Scarola altro pretendere per d.a aggiuntione e variatione, con obligo altresì del med.mo di dare al scoldore, che scolpirà le figure contenute in d.o disegno, aniti, materiali, ferri e servim.e ed altro che sarà necessario restando solamente à pagarsi da loro la manif.a à d.o scoldore, atteso l'altri d. 180 l'hà ric.ti con tre altre polise per n.ro Banco, de 15. Giugno, de 15 Luglio, e de 11 Ag.o 1731; e per lui ut s.a d. 70 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 1339 Alla d.a d. trenta, e per essa à Gius.e Scarola stuccatore à comp.to di d. 180, in conto di d. 350 frà di loro conv.ti pagarseli per l'intero prezzo dello stucco, che stà facendo nella loro nuova fabrica di d.a Chiesa, nel sito della Chiesa sfabricata di S. M.a della Provv.a; che devegli ridurre à tutta perfettione,

secondo il disegno fattone dal Regio Ing.re Dom.co Ant.o Vaccaro, con libertà à d.o Dom.co Ant.o di variare, ed aggiungere secondo disponerà senza che possa d.o Scarola pretendere per d.e aggiuntioni, ò variationi che dovrà mettere in opera, ed eseguire altro minimo pag.to e con obligo altresì di d.o Scarola, di dare al sculdore, che scolpirà le figure cont.te in d.o disegno, aniti, materiali, ferri servim.o, ed altro che sarà necessario, restando solamente da loro à pagarsi la manifattura à d.o scultore, atteso l'altri d. 150 l'hà ric.ti per n.ro Banco à 15 Giugno, a 15 luglio 1731; e per lui ut s.a d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 1339 Alla **Cong.ne di S. Michel'Arcangelo de 72 Sacerdoti** d. sette 3.8, e per essa à M.ro Gius.e Mirone ferraro, à comp.to di d. 11.3.4, att.o l'altri d. 3.4.16 l'hà ric.ti per lo prezzo di due cancellate di ferro piccole dell'antica Chiesa della Provv.a di peso r.a 33, à rag.ne di g.na 12 il r.o; e d.i d. 11.3.4 sono per una cancellata di peso r.a 36 fatta per una lumera con chiave per la porta piccola aperta dalla parte di Port'Alba, due altre mascature con le chiavi, una per il luogo comune, ed un'altra per il cancello grande, e due frontize per la porta di leg.me riposta nella lumera di d.a Terra Santa come dalla nota distintamente s'osserva, restando sodisfatto per tutto li 12 Nov.re 1734 e per lui ut s.a d. 7.3.8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 1339 Alla d.a d. diecisette, e per essa ad Aniello Cesaro Capo M.ro fab.re per saldo, e final pagamento di tutto lo che hà fatto spett.e alla sua professione per serv.o, e comodo della di loro Chiesa, come appare dalla nota, restando sodisfatto tanto per sua mastria materiali, travi chiancarelle, ed altro occorso; e per lui ut s.a d. 17 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 426 Alla d.a d. cento e per essa à Bart.o Ranucci scultore, à comp.to di d. 170, att.o l'altri d. 70 l'hà ric.ti per n.ro Banco, e sono per l'intero prezzo di tutta la scultura fatta nella di loro Chiesa fuori Porta Reale; e per lui ut s.a d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 426 Alla d.a d. settanta e per essa à Bart.o Ranucci scultore, in conto de d. 170, intero prezzo frà di loro conv.to pagarseli per tutta la scoltura doverà fare nella di loro Chiesa fuori Porta Reale, di tutta qualità, e perfettione, secondo il disegno fattone da Dom.co Ant.o Vaccaro loro Ing.re e per lui ut s.a d. 70 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 426 Alla d.a d. duecento, e per essa à M.ro Aniello Cesaro Capo M.ro fab.e, a comp.to di d. 2217 e g.a 5, att.o l'altri d. 2017.-.5 l'ha ric.ti con altre loro polise per N.ro Banco, e sono li med.mi per la fab.a stà fac.do della di loro Chiesa Casa Terrasanta ed altro fuori Porta Reale, à tenore dell'istro di conv.ne frà di loro pat.o per n.r Gius.e M.a Benincasa al q.le se refere, e da starsene allo scanaglio gen.le, che si farà da Dom.co Ant.o Vaccaro loro Ing.re e per lui ut s.a d. 200 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 426 Alla d.a d. cinquecentootto.2 e per essa ad Aniello Cesaro Capo M.ro fab.e, à comp.to di d. 2725.45, att.o l'altri 2217.-.5 l'hà ric.ti per n.ro Banco, e d.i sono per la fab.a stà facendo della di loro Chiesa, Casa, Terra Santa ed altro fuori Porta Reale, à tenore dell'istro di conv.ne fra di loro pat.o per N.r Gius.e Benincasa rogato al q.le se refere da starsene allo scanaglio gen.le, che si farà da Dom.co Ant.o Vaccaro loro Ing.re, e per lui ut s.a d. 508.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 553 A D. Ant.o Morcaldo d. novantaotto 1.11 e per lui à Gio: B.a Massotti, à comp.to di d. 378.1.11 att.o l'altri d. 280, l'hà ric.ti in più volte per n.ro Banco, e d.i sono per l'intero prezzo di tutti i lavori di marmo, lavagne, mastria, ed altro appar.te alla sua professione, fatto per serv.o della **nuova Chiesa di S. Michel'Arcang.o de 72 sacerdoti fuori Porta Reale**, g.a li scanagli fatti da Dom.co Ant.o Vaccaro Ing.re restando sodisfatto per quals.a causa, e d.o pagam.to lo fa di suo proprio danaro per doverglielo bonif.e d.a Cong.ne, oltre d'altre somme che pure li dovrà bonificare, stante l'esito super.o intr.o come dalli conti presentati della sua Amm.ne, come sup.re Dep.to di d.a Cong.ne; e per lui ut s.a d. 98.1.11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 1339 - Alla **Cong.ne di S. Michele Arcang.o de 72 Sacerdoti**, ed altr.ti benef.ti d. cent'otto.3.1 e per essa ad Ant.o Saggese, à comp.to di d. 331.43, att.o l'altri d. 150.82 l'hà ric.ti per n.ro Banco, e d.i d. 331.43 sono per prezzo di tutti li piperni posti nella di loro Chiesa fuori Porta Reale, quanto per lavoratura, e mettitura de med.mi; in esecut.e dello scanaglio fatto da Dom.co Ant.o Vaccaro loro Ing.re à 17 Marzo 1731; e per lui ut s.a d. 180.3.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 426 Alla **Cong.ne di S. Michel'Arcangelo de 72 Sacerdoti** ed al.ti Benef.ti d. dodici 2.10, e per esso à Salv.re Palumbo salmataro per prezzo di tutto il terreno, e sfabricatura levata d'avanti la loro Chiesa, g.to lo scanaglio fatto da Dom.co Ant.o Vaccaro loro Ing.re; e per lui ut s.a d. 12.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 426 Alla d.a d. sette 3.2, e per essa à Dom.co Ferrigno tagliamonte, per le fatiche tanto da lui, quanto d'altri fatte nel cavare il monte per fare il deritto del formale e proprio nel muro divisorio della loro Chiesa fuori Porta Reale e M.ro Gio: Faraldo, g.a lo scanaglio fatto da Dom.co Ant.o Vaccaro loro Ing.re; e per lui ut s.a d. 7.3.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).

- f. 426 Alla d.a d. cinquanta, e per essa à Gio: B.a Massotti Marmoraro, à comp.to di d. 280, att.o l'altri d. 230 l'hà ric.ti per n.ro Banco, ed in conto di d. 378.31, intero prezzo di tutti i lavori di marmo, lavagne, ed altro appar.te alla sua professione per tutto li 16 Ott.e 1734 per serv.o di loro Chiesa, g.o i scanagli fatti da Dom.co Ant.o Vaccaro Regio Ing.re; e per lui ut s.a d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).
- Un gruppo di diciotto pagamenti, tutti sotto la data dell'8 agosto 1735, per il tramite del Banco suddetto, consente di accertare che alla chiesa di S. Michele ancora si lavorava in quell'anno. Anzi, poiché in essi si fa riferimento unicamente alle misurazioni e alle anticipazioni di compensi effettuate nel 1731, si è portati a credere ad un'interruzione dei lavori durata all'incirca quattro anni. Apprendiamo per tale via che già a quell'epoca era praticabile la porta minore d'ingresso "dalla parte di Port'Alba", se Giuseppe Mirone fornì per essa un cancello di ferro assieme alla porta di accesso alla "terra santa" ed alla serratura "per il cancello grande". Fu allora che si provvide anche all'apertura del "formale", alla sistemazione di marmi e "lavagne", alla rimozione di "tutta la sfrattatura levata da lato della chiesa e cavata dalla Terra Santa", al completamento delle opere murarie e degli stucchi. Di particolare interesse risulta la motivazione dei pagamenti, nelle due fasi, allo stuccatore Giuseppe Scarola, il quale era esplicitamente tenuto a seguire in tutto il progetto del Vaccaro e, parimenti, le eventuali modifiche ideate successivamente dall'architetto, oltre a fornire quanto necessitava "allo scoltore che scolpirà le figure contenute in detto disegno". Lo scultore in parola era Bartolomeo Tanucci, seconda l'incerta grafia del registro bancario, o meglio Bartolomeo Granucci, stando al De Dominici, che peraltro, scrive anche Ranucci (Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.98).*

16.4.1739 - 16 aprile 1739 ... Alla **Congregazione di San Michele Arcangelo dei Settantadue Sacerdoti**, ducati 8 a don Antonio Morcaldo superiore ed Ambrosio Di Bisogno assistente, al maestro Cristofaro Delfino Ferraro, e sono in conto del prezzo dei ferri intrecciati e cornucopie che sta facendo per servizio della chiesa della loro congregazione in occasione delle quarantore, prossime venture, secondo il disegno fattone dal regio ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro, di tutta qualità e perfezione inclusovi la manifattura del ferro, convenuto di peso rotola cinquanta e tarì 36 il cantaro, e il maestro Delfino deve stare alla totale dipendenza dell'ingegnere (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1024; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.260).*

17.8.1752 - Banco del Salv.re pagate al Sig. Giovanni Cimafonte M.ro Marmoraro d.ti cento dite sono à conto di d.ti seicento intiero prezzo di due Altari di marmo bianco statuario senza vene, e mosche, che dovrà fare nella Chiesa della N.ra Congreg.ne nelle due cappelle, di quella qualità, bontà, colori di marmo antico, lavori, ed intagli di rilievo, e disegno dell'istessa maniera, modo, e forma che stanno descritti nell'istro rogato per mano del mag.co N.e Gasparro del Giudice di Napoli sotto li 15 Ag.to 1752 cor.te mese, et anno, e secondo la misura presa dal med.o di palmi quindeci, e mezzo di lunghezza per ciasc.o d'essi, con uno grado di marmo, e pradella per ciasc.o, e del tempo stabilito che dovrà consignare d.i due Altari, e situarli in d.e due cappelle, e promessa del pagam.to delli restanti d.ti cinquecento che dovrà pagare d.a N.ra Congreg.ne al d.o Cimafonte nelli tempi stabiliti, e convenuti in d.o istrum.to e con tutti li patti, convenz.ni e condizioni apposte nel med.o il quale in tutto e per tutto si debbia osservare. Quali due Altari si fanno la d.a N.ra Congreg.ne in esecuz.ne della conclusione stabilita in piena Congreg.ne tenuta sotto li 8 Ag.to cor.te mese, et anno 1752, cosi pagarete, e non altrim.te Napoli li 17 Ag.to 1752 d. 100 **Congreg.ne di S. Michel'Arcang.o de 72 Sacerdoti** Onofrio Giordano sup.re a 18 ag.to 1752 (ASBN, Banco del Salvatore, volume di bancali, matr. 11286, estinta il 17.8.1752; de Letteriis, in in Atti 42° Convegno …, 2021 p.70; Pinto, Revisione 2023).

14.7.1753 - 14 luglio 1753 ... Alla Congregazione di **San Michele Arcangelo dei Settantadue Sacerdoti** ducati 10 e per li suoi superiori ad Aniello e Gaspare Cimafonte maestri marmorari e sono per il regalo fattoli dalla detta congregazione di un altare di marmo bianco statuario lavorato di intagli e pietre di diversi colori e situato in una delle due cappelle di detta loro chiesa per essere riuscito di tutta loro soddisfazione (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1280, p. 412t; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.268).*

11.12.1753 - 11 dicembre 1753 … Alla Congregazione di **S. Michele Arcangelo dei 72 Sacerdoti** ducati 4 ai suoi Superiori, a Don Carlo de Majo Superiore della Congregazione per tanti spesi per servizio della medesima in aver rigalato a tutti li manipoli di Aniello Cimafonte maestro marmoraro per li lavori fatti nelli marmi delli due Altari situati nelle Due Cappelle della loro Chiesa e quelli allustrati a specchio, anche per concordato compenso a don Matteo Bottigliero per le sculture fatte in alcuni pezzi di marmo in tutti i detti Altari a soddisfazione di F. D'Amato della Compagnia di Gesù (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1292; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.208).*

9.8.1757 - 9 agosto 1757 … Alla Congregazione di **S. Michele Arcangelo dei 72 Sacerdoti** D. 30 ed a firma di D. Carlo Di Majo Superiore a Gaspare Lambierto Maestro Marmoraro e sono a conto del prezzo del Lavamano di marmo bianco statuario guarnito con pietre di diversi colori che doverà fare nella Sagrestia della Chiesa della detta Cong.ne giusta il disegno dal medesimo formato e consignato a D. Gaetano Ranucci Fratello Sacerdote della detta loro Congregazione, eccetto però la fonte che deve rimanere quella che al presente si ritrova e terminata che sarà detta opera, si doverà stare all'apprezzo dell'Ingegnere Don Nicola Canale eletto di comune consenso, e con sua firma a lui contanti, con autentica di D. Giuseppe Plaietano (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1373; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.174).*

2.5.1758 - 2 maggio 1758 ... Alla Congregazione di **San Michele Arcangelo dei Settantadue Sacerdoti**, ducati 5 a Gennaro Piro superiore e per lui a Francesco Pagano scultore a compimento di 10 a saldo dell'intero prezzo della scoltura di una statuetta di marmo del nostro principe San Michele Arcangelo da esso fatta di tutta bontà e perfezione, a tenore del modello anco da esso Francesco fatto, per ponersi in mezzo la spalliera del nuovo lavamano di marmo da situarsi nella sacrestia della loro chiesa e così convenuto con don Gaetano Ranucci sacerdote di detta loro congregazione (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1387; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.268).*

1.9.1758 - 1° settembre 1758 … Alla Congregazione di **S. Michele Arcangelo dei 72 Sacerdoti**, D. 70 e per esso a D. Gennaro Piro Superiore, a Maestro Gaspare Lamberti a comp.di D. 220 ed in conto del prezzo del Lavamano di marmo Statuario, guarnito con pietre di diverse sorti, che sta facendo nella Sagrestia di detta Cong.ne, giusta il disegno fatto dal medesimo e consignato a D. Gaetano Ranucci Fratello di dette Cong.ne, e terminate che sarà detta opera doverà stare all'apprezzo dell'ing. Don Nicola Canale eletto di comune consenso, atteso l'altri 150 fave ricevuti con altre polizze di nostro Banco in più partite, con autentica di Notar Carlo Minervino (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1397, p.70r; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.175).*

2.7.1765 - Il 2 luglio 1765 la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, mediante un rescritto, consentiva “di poter ampliare la chiesa e la sacristia e di migliorare la casa annessa”. Non è facile individuare esattamente l’entità dei lavori, durati fino al ’67 … (ASDN, Atti di S. Visita del cardinale Guglielmo Sanfelice, vol. XV, c. 351; Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.99).*

8.2.1766 - 8 febbraio 1766. Alla **Congregazione di San Michele Arcangelo de' 72 Sacerdoti** D. 30 e per essa a Domenico Ferraro loro Falegname a compimento di D. 100 ... in prezzo di legnami vecchi e detti D 100 sono in conto del prezzo de lavori fatti e che deve fare di porte, finestre ed altro, come de travi e chiancole devono bisognare in occasione di una nuova giunta di fabbrica si stà facendo dietro la chiesa e sagrestia della loro Congregazione con dichiarazione che detti pagamenti se li fà in virtù di biglietto del Regio Ingegnere Don Giuseppe Astarita (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2261; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.247).*

18.3.1766 - 18 marzo 1766. Alla **Congregazione di San Michele Arcangelo de' 72 Sacerdoti** D. 40 e per essa a Domenico Ferraro Mastro Falegname a compimento di D. 140 ... l'ha ricevuti cioè 20 per prezzo di legname vecchio e D. 80 ... sono a conto del prezzo così di lavori di porte e finestre fatte e faciende e della forma della nuova cupola che attualmente si stà facendo nella loro chiesa come per travi e chiancarelle che abbisognano per l'aggiunta di fabrica in virtù di biglietto del Regio Ingegnere Don Giuseppe Astarita (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2264; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.247).*

18.3.1766 - 18 marzo 1766. Alla **Congregazione di S. Michele Arcangelo de' 72 Sacerdoti** D. 60 e per essa a Domenico Ferraro Mastro Falegname ... sono a conto de lavori di legname di porte e finestre, forma del cupolino ed altro fatti e che deve fare nella nuova giunta di fabrica che si sta facendo dietro la suddetta chiesa e sagrestia della loro Congregazione con dichiarazione che detti pagamenti se li fa in virtù di biglietto del Regio Ingegnere Don Giuseppe Astarita (ASBN, Banco della Pietà g.m. 2264; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.247).*

4.4.1766 - 4 aprile 1766. Alla **Congregazione di S. Michele Arcangelo de' 72 Sacerdoti** D. 21.4 e per essa al Regio Ingegnere Don Giuseppe Astarita li quali D. 21.4 sono stati notati in fede dal nostro Pandettario a 23 dicembre 1765 in ricognizione de favori compartiti a detta Congregazione in aver misurata l'opera di fabrica fatta per tutto li 23 dicembre 1765 della nuova giunta si stà facendo dentro la loro chiesa e sagrestia con averne formate tre misure relative all'opera rispettivamente fatta dal Fabricatore, Pipemiere, Tagliamonte, quali ha valutate per D. 1088.2.7, cioè quella del Fabricatore per D. 901.4.1., quella del Pipemiere per D. 99.4.19 e quella del Tagliamonte per D. 86.3.7. come appare dalle dette misure restando

con detti pagamenti sodisfatti per detta causa. In piè di detta girata con firma di detto Don Giuseppe Astarita fà fede Don Cristofaro D'Acampora Notaro Ordinario della Reverenda Curia Arcivescovile di Napoli e della nuova fabrica che sta facendosi della suddetta Congregazione ut supra sita fuori la porta dello Spirito Santo di questa città ... . in virtù di rescritto apostolico è stata liberata alla detta Venerabile Congregazione la somma capitale di D. 1200 per spendersi in detta nuova fabrica (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2261; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.248).*

9.10.1766 - 9 ottobre 1766 ... Alla Congregazione di **San Michele Arcangelo dei Settantadue Sacerdoti**, ducati 30 a Gaspare Lamberti maestro marmoraro a conto della cornice di marmi gialli di Siena con fascia di verde antico che attualmente sta facendo con la direzione di don Gaetano Ranucci loro fratello sacerdote per la guarnizione del quadro del glorioso principe San Michele da situarsi sopra l'altare maggiore della loro chiesa e propriamente dentro al vacuo della nuova fabbrica che attualmente si sta facendo e detta cornice si è fatta in esecuzione di apprezzamento fatto in piena congregazione (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1571, p. 271; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.269).*
- 9 ottobre 1766. Alla **Congregazione di San Michele Arcangelo** D. 30 ... e per li suoi superiori a Gaspare Lambierti Mastro Marmoraro e sono a conto della cornice di marmo giallo di Siena e con fascia di verde antico che attualmente sta facendo colla direzione di Don Gaetano Ranucci loro Fratello Sacerdote per la guarnizione del quadro del Glorioso Principe San Michele da situarsi sopra l'altare Maggiore della loro chiesa e propriamente dentro il vacuo della nuova fabrica che attualmente si sta facendo; e la cornice si è fatta in esecuzione d'appuntamento fatto (De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.248).*

18.11.1766 - 18 novembre 1766. Alla **Congregazione di San Michele Arcangelo de' 72 Sacerdoti** D. 30 e con firma di Don Giuseppe Caulino Superiore a Gaspare Lambierto Mastro Marmoraro e sono a compimento di D. 60 ... a conto de lavori di marmo che attualmente sta facendo per servizio delle chiese della loro Congregazione; consistentino in una cornice di giallo di Siena che deve servire per ornamento al quadro grande di San Michele con fascia di verde antico intorno e suoi regoli ed anco coll'intevolatura di detto giallo di Siena commesso sopra marmo, e sotto della medesima ci deve fare due gattoni di marmo con un pezzo in mezzo dovendo servire per reggere detta cornice e sopra d'essa il finimento anco di marmo intagliato e scartocciato ... a tenore del disegno fatto, come ancora per aver scomposto l'altare maggiore e farci tutte l'accomodazioni necessarie che vi bisognaranno, siccome li sarà ordinato e per li zoccoli di pardiglio con sua base di marmo deve fare intorno il presbitero fuori di detto altare maggiore e parimente deve fare da dentro e fuori detto presbitero, come anco per una lapide di marmo per farci un'iscrizione e situarla nella sacrestia della loro chiesa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1575; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.248).*

1767 - Non è facile individuare esattamente l'entità dei lavori, durati fino al '67, tranne il vago accenno contenuto in tale brano e l'altro desumibile dall'iscrizione esistente in sacrestia … SODALITIUM LXXI SACERDOTUM NEAPOLIT. / SELECTI ORDINIS / IN TEMPLO B. JANUARII VIA NOSTRIANA PRIMITUS CONSTITUTUM / AEDEM HANC / SACELLO DEIPARAE TITULO PROVIDENTIAE / SIBI A FRANCISCO CARDINALI PTGNATELLO ARCHIEP.NEAPOLIT. / AD SEDEM PERPETUAM MANCIPATO / EREXERAT / ADMINISTRANTE ANTONIO MORCALDO SODALI PIENTISSIMO / ANNO HUMANAE SALUTIS MDCCXXX / NOVA MOLITIONE / PROLATIS SPATIIS CONCAMERATO OPERE EDUCTO / IN AUGUSTIOREM FORMAM RESTITUTO SACRARIO / EX POTESTATE PUBLICE IMPARTITA / AMPLIFICANDAM ORNANDAMQUE CURAVIT / A. MDCCLXVII (Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.99 e 106).*

11.9.1767 - 11 settembre 1767. Alla **Congregazione de' 72 Sacerdoti di San Michele Arcangelo** fuori Porta Reale 270.1.2 D. e per esso con firma di Don Giuseppe Chiaulino Superiore a Michele Santullo Stuccatore a compimento di D. 660.3.10 ... sono a saldo e final pagamento di tutto lo stucco al medesimo fatto nella chiesa e sacrestia descritti nella relazione fatta dall'Ingegnere in data de 24 luglio 1767 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1850; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.248).*

25.9.1767 - 25 settembre 1767. Alla **Congregazione de' 72 Sacerdoti di San Michele Arcangelo** fuori Porta Reale D 25 e con firma di Don Giuseppe Caulino Superiore a Giuseppe Barberio Mastro Mattonaro a conto del pavimento di riggiole che attualmente sta facendo tanto nella sagrestia quanto per l'aggiunta della loro chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1846; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.249).*

5.11.1767 - 5 novembre 1767. Alla **Congregazione delli 72 sacerdoti di San Michelarcangelo** fuori Porta Reale conto di Castelli D. 843.18 con firma di Don Giuseppe Caulino Superiore a Gaspare Lambierto Mastro Marmoraro e sono a compimento di D. 600 ... a conto de lavori di marmo sta facendo nella chiesa della loro Congregazione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1850; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.249).*

26.11.1767 - 26 novembre 1767 … Alla **Congregazione di S. Michel'Arcangelo dei 72 Sacerdoti** di Napoli, D. 14 a Giuseppe Barberio Maestro Riggiolaro, a compimento di ducati 39, intero prezzo della Mattonata fatta nella Sagrestia della loro Chiesa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1594; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.79).*

2.5.1768 - 2 maggio 1768. Al Governatore della **Congregazione de' 72 Sacerdoti di San Michele Arcangelo** fuori Porta Reale conto di castelli D. 20 e per esso a Gaetano Palladino Mastro Intagliatore in sodisfazione del prezzo di tre cimmase intagliate per sopra le bussole della loro sagrestia, due altre più piccole per sopra le tovaglie del lavamano ed un stragallo per il quadro di San Rafaele con grappa di ferro deve situarsi dentro suddetta sagrestia (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1859; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.249).*

CISTERNE DELL'OLIO

17.4.1572 - Nel 1572 quando credeva il nostro Monistero di vivere quieto dopo tanti travagli, ed incomodi sofferti sul suo proprio territ.o di cui buona porzione aveva rilasciata a benef.o della Città, e del publico, senza pagamento, o rimborso alcuno intrapresero i Sig.ri Deputati della Fortificazione, che fusse della Città un territorio vacuo presso Porta Regale, e propriamente dietro le mura de i giardini di esso Monistero, contiguo alle mura di detta città, esistente avanti il giardino del Palazzo del Prin.pe di Salerno; onde precedentino le subastazioni, ed accensione di candela, lo censuarono in perpetuo a benef.o di Gio: Batta Sisto, per l'annuo canone di doc. 14.3.0 con averne stipulato lo strumento il Not.r Gio: Batta Basso. Dissero indi di nullità i sudetti Sig.ri Deputati, e di lesioni di tal censuazione, fatta per così tenere somme e chiestone l'accesso del cons.e de Franchis Comm.o della causa, e del Primario, e riconosciutosi il luogo, fu stimato lesivo il contratto, e per ciò rescisso, con doversi di nuovo accendere la candela. A questa notizia si stimò per parte del nostro Monistero di chiudersi la prelazione in quella censuazione, per cui offerì la somma di ann. doc. 40 per quel territ. vacuo secondo l'apprezzo sistente negl'atti, ed accettatasi detta offerta si ordinò alli Sig.ri Deputati di stipularne lo Strumento col Monistero, il quale fù già stipulato a 17 Ap.le di detto anno 1572, per mano di Not.r Gio: Batta Pacifico, per cui li detti Sig.ri Deputati concederono a censo emfiteutico perpetuo di ann. doc. 40 a benef.o del nostro Monistero il sudetto territ.o vacuo, che si disse principiare dal muro di terraloto, che si trovava fatto in detto vacuo, e cominciando per direttura verso il pozzo, che vi era nel vacuo medesimo corrispondendo al muro alto del giardino di esso Monistero, ed includendosi quel vacuo conceduto dalla parte del Monistero il detto pozzo, che in esso si trovava fatto, e le grotti, che stavano sotto il medesimo vacuo giusta la via publica, e certo poco altro vacuo sistente trà il mentovato pozzo, ed il Muro del **Magazino della Città** ove allora stava Maso Ventre, per lo qual vacuo si pendeva lite nella Vicaria col Mag.co de Benuto, e si stabilì che guadagnando la Città si intendesse ancora quello poco vacuo compreso fra la detta censuazione di ann. doc. 40 … Al che si aggiunse ancora altro patto, che ogni qual volta in ogni futuro tempo, avesse bisogno la Città di quel territ.o … fosse lecito ripigliarselo; con aversi riservato ancora la Città e sua Deputazione della Fortificazione, in caso di necessità, la via libera al Torrione di S. M.a di Costantinopoli per dietro il nostro Monistero. Sul quale contratto vi fù anche interposto l'assenso del Sig.re Vicerè il Cardinal Granvela [1571-1575] vol. 4 fol. 390 ad 393 (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).

10.6.1600 - 1600 Adi 10 di Giugno sabbato … f. 1070 A Gio Andrea ugletta d. decenove 1 et per lui a danese di donna fabricatore d.e celi paga cioe d. 17.-.10 per 57 mastri che hanno lavorato per ser.o di questa Citta in battere l'astraco delle **cesterne di d.a Citta a porta reale** da lunedi prec. p.to per tutto hoggi sabato cioe lunedi 11 mastri martedi 11 mercoledi 10 giovedi 10 venerdi 7 et hoggi sab.o 8 a c.ni 3 il di per mastro et li altri c.ni 21 sono per sei giornate di d.o danese che have lavorato questa sett.na insino ad hoggi in d.e cisterne a ragg.e di c.ni 3 ½ il di d. 19.1

26.8.1600 - 1600 Adi 25 de Aug.to … Adi 26 d.o sabbato … f. 478 A Giulio Cesare capaccio d. quattro et per lui a Gio batta Ferraro per le arme della città che have pintate nelle **cisterne di portareale** d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.77; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983, p.42; Pinto, Revisione 2015).*

4.1.1601 - 1601 Adi 4 di Gen.ro … f. 369 Alli Deputati della pec.a d. cento otto et per lui a Giulio cesare capaccio per altritanti pagati a scipione di consa cioe d. 84.4 per palmi 620 di piperno serv.te per le **nove cisterne che si fanno per d.a citta à porta reale** a ragg.e di d. 14 lo centenaro delli palmi et d. 21.3 per dudici boccagli posti alle boche delle cisterne a d. 18 l'uno d. 108 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2013).

26.1.1601 - 1601 Adi 26 di Gen.ro … f. 309 A Giulio cesare capaccio d. trentaquattro et per lui a m.o marcello gaudente d.e ad comp.to di d. 38 che le competino per li piperne che ha dato per serv.o della fabrica delle **cisterne di porta reale** d. 34 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2013).

22.2.1606 - 1606 A 22 di febraro mercordi … f. 883 Alli Dep.ti della pecunia … A d.ti d. cento e per essi in vigore di m.to dell'eletti à Gio Batta Cavagna d.ro sili pagano per saldo di tutti li servitij fatti per esso per conto di questa Città tanto nella costrutt.e delle **cisterne dell'oglio a Porta reale** come nelle nove fosse di granj fatte fore della cons.ne delli magazenj al Carmelo, molo di mezo et ogni altro ser.o fatto à d.ta Città con fede di not.e Giulio Cesare Megliore si è costato hoggi in fede di Maria Margarita fidele di Cavagna moglie, e procuratrice di Gio. Batta Cavagna e sig. capone di sostit.ne ha fatto e sostituito in suo luoco e di d.o suo p.le per lis.a Berardino Borghese con potestà d'esigere et con b.ci d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 53, p.265; Pinto, Ricerca 2019).

… - Rubrica una casa che si possede per li mastri et governatori della chiesa di S.ta Maria di Costantinopoli che fu del q.o Geronimo ..lerio sita nella strada di Porta Reale confina con la casa professa di Padri Giesuiti, il giardino del Monastero di s.to Sebastiano, le **case del oglio** e la via publica (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 180, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

12.7.1718 - 12 luglio 1718 ... Alli Ecc.mi Eletti di questa Città, ducati 132.3.15 e per lui a Nicola Palmieri per tanti dal medesimo pagati a Domenico Della Monica Capo Maestro Fabbricatore così per i materiali come per il magistero del Tetto, ed altro fatto nella casa di detta Città per la **Conservazione degli Oli** in virtù delle misure ed apprezzo fatto da don Ferdinando Sanfelice loro Collega ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 958; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 94).*

1753 - Si è anche provveduto ne' passati tempi alla conservazione dell'olio. Consiste in alcuni edificj situati in un vico laterale di Toledo, prima di arrivare al foro Carolino, ossia al mercatello. In diversi cameroni vi furono costruite 24 cisterne da contenere una quantità immensa di olio. Nel cortile di una casa si costruì una vasca di acqua, che serve per misurare le botti, ed analizzare la loro capacità. Vi è iscrizione colla data del 1753 (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.80).*

CASA DI S. MARIA DI COSTANTINOPOLI

… - Rubrica una casa che si possede per li mastri et governatori della chiesa di S.ta Maria di Costantinopoli che fu del q.o Geronimo ..lerio sita nella strada di Porta Reale confina con la casa professa di Padri Giesuiti, il giardino del Monastero di s.to Sebastiano, le case del oglio e la via publica (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 180, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

CASE ALLO SPIRITO SANTO

17.12.1598 - 1598 Adi 17 de xbre Giovedi … f. 1358 A paulo de curtis d. trentatre tt. 4 e per lui al s.r Duca de monteleone d.e celli paga per il dottore pietro de curtis suo figlio per l'annata fenita alla mita de agosto passato 98 che li paga de censo ogni anno sopra una **sua casa sita al sp.o s.to** et e sodisfatto del censo passato, e per lui a gio: luise montella m.ro d'ascia d.e per altri tanti spesi in la compera de diversi lignami per il tetto della nova cappella de sua casa a lui cont.i d. 33.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

8.10.1728 - 1728, ottobre 8. - G. B. Nauclerio dirige "migliorazioni, rifazioni et altre fabriche che d. Domenico Saverio sta facendo nelle sue case site all'incontro la porta maggiore del Spirito Santo" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.122).*

13.4.1729 - 1729, apr. 13. - Il "regio ingegniero Nauclerio" si occupa "per le refettioni e migliorationi delle case si ha censuato dalli governatori della chiesa dello Spirito Santo dirimpetto la porta maggiore di detta chiesa" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.122).*

22.4.1732 - 1732, apr. 22. - G. B. Nauclerio, regio ingegnere, controlla i i lavori di rinforzi eseguiti dai maestri Nicola Ferraiuolo e Andrea Azzolino in una casa "sta facendo fuori la Porta dello Spirito Santo" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.122).*

PALAZZI IN VIA CISTERNA DELL'OLIO

8.11.1572 - Indi il nostro Monistero a 8 9mbre di detto anno 1572 con Istr.o per Not.r Giuseppe Tramontano succensuò parte di questo territ.o pervenutoli dalla città a benef.o di Federico di Acunto, e di Benvenuto Tortelli per l'annuo censo di doc. 40 … E dal detto Benvenuto Tortelli fu poi venduta una casa edificata sopra la sua porzione del detto territ.o a benef.o di Scipione di Costanzo, e di Bianca Tilissa coniugi, col peso del censo dovuto al nostro Monistero … vol. 32 fol. 37 t.o e 38 (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).
- Succensuazione fatta al d.o Benvenuto Tortello di un vacuo da dietro le mura della Città a Portalba, e passaggio di d.o territorio vacuo a beneficio di Tomaso, e Scipione de Costanzo di cui ne tengono oggi porzione i PP.Gesuti della Casa Professa vol. 32 fol. 38/40 (ASNa, Mon. sopp. 1387).
- Il monasterio pigliò à censo dala città certo terr.io contiguo dala parte de porta reale a censo de d.ti 40 poi à 18 de 9bre 72 il monasterio concesse parte di detto terr.io a federico d'acunto, et benvenuto tortelli sotto detto censo se ci è edificato, e poi le case sono venute in pietro Ant.o del riccio et not.o And.a blanco … (ASNa, Mon. sopp. 1501, fol. 222; Pinto, Ricerca 2008).

22.4.1573 - 1573, adì 22 d'aprile … A **benvenuto tortello** d. dece et per lui à Thiseo dadinolfo fabricatore disse sono in conto della fabrica che fa in la casa sua (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

9.5.1573 - 1573, adì 9 de maggio … A **Benvenuto tortello** d. venticinque e per lui a vincenzo di martino disse sono per pagamento di cento salme di calce che li ha data, e per lui a batta Grieco disse sono per altritanti (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

9.5.1573 - 1573, adì 9 de maggio … A **benvenuto tortello** d. dece e per lui à Thiseo dadinolfo fabricatore, disse sono in conto della fabrica che fa alle case sue (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

12.6.1573 - 1573, a 12 de giugno … A **benvenuto tortello** d. dece e per lui à fran.co Copula de lavne… [?] de s.to dom.co diss.o in conto delli piperni che ha dati e dara per la fabrica de **casa sua** (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

30.5.1584 - Locatio domus m.co **vincentio de monica** et d.no joe jacobo de palma v.i.d. Die penultimo mensis maij duodecime ind.is 1584 neap. In nostri presentia constitutus m.cus **vincentius de monica** de neap. sicut ad conventione devenit cum d.no joe jacobo de palma de neap. … sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via locavit et ad annuas pensionem dedit et concessit d.to d.no joanni jacobo ibidem presenti et conducenti quandam eius domum magna sita et posita il hac civitate neap in platea nidi vulgariter dicendo nella testa della strada de toledo iux. **bona m.ci almonsoris de almonsor** via pub.ca et alios confines … incipiendi et numerandi a quinto decimo die mensis augusti primo venturi p.ntis anni 1584 … pro pensione ducatorum ducentorum quinquaginta quinque de carlenis argenti … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 19, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).*

14.7.1592 - 1592 à di 14 di luglio Martedi … f. 460 Al m.co **Melchionne reviglione** d. dudece et per lui à m.ro teseo d'adinolfo diss.o sono a buon conto di spese et opere che d.o m.ro fa fare nella **fabrica di sua casa** ad apprezzo dove al p.nte habita la s.ra d. livia pignatella, a lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1050; Pinto, Ricerca 2017).

7.8.1592 - 1592 à di 7 d'Agosto Venerdi … f. 453 Al m.co **Melchionne reviglione** d. quindece et per lui à m.ro teseo d'adinolfo diss.o sono à buon conto delle fabriche et spese fatte et da fare in **sua casa** dove al p.nte habita la s.ra D. livia pignatella et sono à comp.to di d. quarantacinque a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1155; Pinto, Ricerca 2017).

31.10.1592 - 1592 à di 31 d'8bre sabbato … f. 1268 Al m.co M.co **Melchionne reviglione** d. tre tt. 3.18 et per lui à m.ro beneditto lamberto d.o per uno travo con staccioni et con colonne anelli et fatture per le stalle delle case di d.to melch.e et sono oltre li d. dudece che d.to m.ro hà ric.ti à buon conto d'una porta ha da fare in **sua casa grande** et per lui con fede di not.e fabritio coppula per non saper scrivere ad Ant.o lamberto suo figlio, à lui con.ti d. 3.3.18 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1653; Pinto, Ricerca 2017).

15.12.1592 - 1592 à di 15 di Xbre Martedi … f. 1561 Al m.co **Melchionne reviglione** d. otto et per lui à benedetto lamberto m.ro d'ascia d.o sono à comp.to di d. venti à conto di spese et opere fatte et da fare per **sua casa**, à lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1878; Pinto, Ricerca 2017).

23.6.1603 - Ihus Maria. Testamento inscriptis chiuso et sigillato fatto per me Vicenzo della Monica di nap. In nome del s.or Jdio. Considerando jo p.to Vicenzo della Monica … Inprimis instituisco et faccio mio herede particulare il Monte de Maritaggi et distributioni come infra se dirà … l'infrascritti mei beni stabili et intrate videlicet … In le tre poteche con le stantie deretro et stantie di sopra site nela strada di Nido di Napoli à lato della casa del Jesu, et sene percepeno de pesone ducati cento settanta tre incirca … In tre altre poteche con le stantie deretro et appartamenti di sopra site nella medesmo strada nel altra isola, et sene percepeno de pesone ducati ducento trenta cinque incirca l'anno … Et tutte le sup.te quattro partite de pesoni delle sup.te case fanno la summa de ducati mille et cinquecento vinti otto d'intrata incirca, et essendono fabriche nove à boni siti più presto deveno aumentare che deteriorare et valeno à ragione de sei per cento ducati vinticinquemilia … Item voglio et ordino ut supra che li restanti annui ducati doi milia vadano à detto Monte, che da anno in anno se convertino in compera de censi et intrate ò di beni stabili fruttuosi, securi et disbrigati, et cosi ancho di capitali che proveneranno dalle retrovendite faciende delle sup.te intrate ch'io tengho con patto de retrovendendo, et ancho il preczo delle sup.te tre poteche con le soi stantie à lato della sup.ta casa Professa del Jesu, quando forse li Padri di detta casa professa seli pigliassero per ampliatione del loro loco p.to, prohibendo expressamente ogn'altra vendita delli altri beni stabili sopra nominati … et voglio et lasso che detto dottore Gio: geronimo succeda … ancho in le infrascritte altre mei case videlicet … Et in l'insula de case nel quartiero del spirito sancto de questa città di Napoli dereto le poteche p.te lassate al sup.to Monte con quattro strade incontro le case che forno del quondam Terentio [f.983r] de falco, et sene percepeno de pesone ducati tricento ottanta cinque incirca, che tutte le sup.te tre partite de pesoni fanno la summa d'annui ducati cinquecento cinquanta otto … Et il sup.to doctore Gioanne della Monica similmente mio nepote succeda et habbia à succedere in la mia casa grande con giardino, et casetta deretro detto giardino con lo suo integro stato, sita nel quartiero del Spirito sancto de questa città à lato della Casa Professa del Jesu che è di valuta de ducati quattro milia, al quale Gioanne ne lasso tutti li pesuni che mi deve del appartamento de detta casa dove hanno habitato il quondam Andriano della Monica suo padre et suo fratello, et esso Gioanne con sua madre per spatio d'anni decedotto incirca che à ragione de ducati ottanta l'anno sariano ducati mille quattrocento quaranta, et così ancho l'altri per lo advenire mentre mi piacera che ge habita adetto sua madre … Anno Domini Millesimo sexcentesimo tertio Die vero vigesimo tertio mensis junij prime ind.is Neapoli Adhiens nostram presentiam in domo infr.tum Vincentij de Monica sita in quarterio Spirito S.ti huius civitatis Neapoli in frontispitio **domus doctoris Melchionis reviglioni** secretario R.de fabrice Basilice Rome ubi ego notario Christofanis Cerlone habito ut pensionerij sup.to vincentio de Monica de Neapoli sanus corpore et mente - serate clausura … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 45, p.977-985; Pinto, Ricerca 2010).

19.12.1605 - Die decimo nono mensis decembris quarte ind.nis 1605 neap.Ad preces nobis factas pro parte Doctoris Joannis hieronimi, et Doctoris Joannis de Monica de Neapoli nepotum quondam Vincentij de Monica personaliter accessimus ad quandam **domum d.ti quondam Vincentij** sitam in quarterio Spiritus S.ti in latere domus professa societatis Jesu jux.a dictam domum professam et bona que fuerunt quondam felicis punzi, et ad presens d.te domum professe Jesu viam publicam et alios confines, et cum essemus ibidem prefati doctores Joannes hieronimus, et Joannes asseruerunt coram nobis, annis preteritis d.tum Vincentium de Monica … ab hac vita sublatum prout eum mortium jacentes in quadam camera domum p.te vidimus ob cuius obitum … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 45, a.1564-1608, p.988; Pinto, Ricerca 2010).
- Il testamento di Giovan Vincenzo Della Monica, rogato dal notaio Cristoforo Cerlone di Napoli, fu aperto, a seguito della morte del testatore, il 19 ottobre [? dicembre] 1605. Una copia del testamento è conservata presso l'Archivio storico comunale di Cava de' Tirreni (ASC, Sezione ECA, fascio n. 110 - numerazione provvisoria - cc. 44 e sgg.), mentre una trascrizione dell'intero documento si legge in L. DE MARINIS, *Storia documentata della pervenienza all'amministrazione della Congregazione di Carità del Comune di Cava dei Tirreni delle opere di beneficenza istituite da Vincenzo della Monica*, Napoli 1869, p.47-61 (Bisogno, in Nap. Nob. 9 2008, p.210).*

21.4.1608 - 1608 a 21 di Aprile lunedi … f. 941 A **Melchionne Reviglione** d.ti venticinque, Et per lui à m.ro Gio: Batta Cafaro d.o ce li paga à conto di calce et opere per intonacare le quattro facciate di **casa sua** et altri residui, che bisognaranno per pagarnosi secondo sarà ordinato da Pignalosa Cafaro a lui c.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.934; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.174; Pinto, Revisione 2020).

28.4.1608 - 1608 a 28 di Ap.le lunedi … f. 941 A **Melchionne Reviglione** d.ti settantacinque, Et per lui à Pignalosa Cafaro d.o à comp.to di d.ti cento et à conto dell'intonicatura, che si fa alle quattro facciate della **sua casa**, et residui, il che per farli piacere se ne hà preso pensiero, che li altri d.ti 25 si sono pagati al suo fratello per detto lor banco; à lui c.ti d. 75 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.1002; Pinto, Ricerca 2020).

9.5.1608 - 1608 à di 9 di Magio venerdi … f. 308 A Pignalosa Cafaro d.ti quindeci, Et per lui à Gio: Batta Cafaro d.o à comp.to di d.ti sessanta atteso li altri d.ti 20 li ha ricevuti per d.o b.co, et altri d.ti 25 da lui con.ti; et sono in conto delle toniche, et altri residij, che fa nelle **case seu palazzo del S.re Melchione Reviglione** dec.do che detti denari ce li ha lassati d.o Melchionne per d.o effetto; a lui c.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.1114; Pinto, Ricerca 2020).

18.6.1608 - 1608 à 18 de Giugno martedi … f. 1387 A **Melchionne Reviglione** d.ti dudice, Et per lui à m.ro Gio: Batta Cafaro à comp.to di d.ti 50.4 in conto di spese, et opere d'una camera, e loggietta che fa fare al cantone sopra il tetto della **casa sua grande** che d.ti 30 l'have ric.ti per banchi, et l'altri d.ti otto t. 4 con.ti, le quale spese, et opere l'haverà da pagare per quello, che dirà il mag.co Pignalosa Cafaro, à lui c.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.1501; Pinto, Ricerca 2020).

21.6.1608 - 1608 à 21 di Giugno Venerdi … f. 1387 A **Melchionne Reveglione** d.ti diece, Et per lui à m.o Oratio Guadagno mastro d'ascia e sono à buon conto delle intempiature, finestre e porte, che hà da fare nella camera, e loggietta al cantone della **sua casa grande**, à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.1539; Pinto, Ricerca 2020).

5.6.1747 - 5 giugno 1747 … Al Padre Silverio de Micco ducati ventotto e per esso a Domenico Galietta e Giuseppe Russo pittori, a complimento di ducati 33, atteso i restanti l'hanno ricevuti nel passato mese di marzo 1747, e tutti sono sono a saldo di tutti i residui di tinte e pitture dalli suddetti fatte alli loro **palazzi alla strada della Cisterna dell'Oglio** di questa città; e con il presente pagamento restano intieramente saldati e soddisfatti di tutto, senza che possono pretendere cos'alcuna né per questa, né per altra causa per tutto li 31 caduto; e per loro al detto Iocca per altri tanti a fede 31 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1168; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.241).*

18.8.1764 - 18 agosto 1764 … A D. Francesco Salernitano, D. 20 e per esso a **Gennaro Barba** Maestro Piperniero, a comp. di 159 a conto dei lavori fatti nella **casa palaziata nella strada Cisterna dell'Olio** posseduta dal Capitan Domenico de Sangro, con stare all'apprezzo da farsi dal Regio Ingegnere Bartolomeo Vecchione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1749; Rizzo, Ricerca 2018).

7.1890 - Alla strada Cisterna dell'Olio[2], e propriamente nella parte di detta strada che trovasi normale a quella Trinità Maggiore nello eseguirsi lavori di sottofondazioni al palazzo col n. 22, proprietà dei condomini signori comm. Cuciniello, cav. del Toro, cav. Maldura e cav. Longhi, s'incontrò un avanzo di muraglia. Il palazzo confina a nord col casamento n. 18 della medesima via, ad ovest con la strada stessa, a sud con altro casamento n. 25, e ad est col fabbricato del Monastero del Gesù Nuovo, oggi Liceo Antonio Genovesi. L'avanzo era a pietrame lavorato a dimensioni varie, e da potersi dire una murazione scarpata in linea Nord-sud, e rispondente in pianta nella zona in cui ricadeva parte della murazione angioina. Il tratto scoperto misurava m. 2.15 di grossezza alla base, g.m. 0.80 grossezza alla parte superiore, g.m. 6,60 nella rimanente parte dell'altezza della scarpa, e fu trovato a m. 5.0 dal piano stradale, e aderente all'edificio del Gesù con soprapposizione del muro del cortiletto del ripetuto edificio. A questa murazione, ampliata nel tratto successivo da Federico d' Aragona, era unita la Porta Reale rispondente nella strada Trinità Maggiore, e di poi demolita per successive ampliazioni delle mura di cinta, per dar luogo a costruzione di nuovi edifici nel perimetro della Città (Notizie degli scavi - Fascicolo del mese di luglio 1890 p.219; Colonna, Scoperte …, 1898 p.121).*

- [2] Questa via prese il nome di Cisterna dell' Olio, come è noto, dalle antiche cisterne che la città di Napoli vi fece costruire sulla fine del XVI Secolo per conservarvi l'olio, giacchè la città per antiche consuetudini soleva fare gli approvigionamenti dell'annona perchè i napoletani non avessero a soffrire carestie - In chiave all'arco del portone del casamento col n. 7 v'era lo stemma in marmo della città, il quale ora figura nel Museo Civico Donnaregina nel II Compreso. Parete F Scompartimento XV al n. 18 (Faraglia, Le antiche cisterne …, 1892, p.229-240; Colonna, Scoperte …, 1898 p.121).*

PALAZZO ACCIAIUOLI, poi DE RICCARDO, poi SANSEVERINO P. SALERNO, poi GRIMALDI

13.. - 1419 … Francisco de Riccardis donanti ducatos M contro rebelles datur domus magna in contrata seu platea Nidi iuxta vias publicas à duabus partibus, iuxta campanile marmoreum S.te clare in oppositum, iuxta ortum heredum viri Nobilis Pippilli Brancatij de Neapoli militis ex alio latere; **que fuit viri M.ci Benedicti de Aczarolis** Militis, consistens in curti, sala, cameris, pe.. stabulo, iardenis, seu ortis, balneo, et nonnullis alijs membris et locis fol. 320 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 143v; Ex Registro Ioanne secunde; Pinto, Ricerca 2021).*
- Tenne l'**Acciaiuoli** (Niccolò a Napoli dal 1331) e i di lui eredi un palagio proprio di **abitazione in Napoli di rimpetto il campanile di S. Chiara**, che poi Giovanna II donò a **Francesco de Riccardo** nel 1419 … (Camera, Annali …, II 1860 p.420).*

1419 - 1419 … **Francisco de Riccardis** donanti ducatos M contro rebelles datur **domus magna in contrata seu platea Nidi** iuxta vias publicas à duabus partibus, iuxta campanile marmoreum S.te clare in oppositum, iuxta ortum heredum viri Nobilis Pippilli Brancatij de Neapoli militis ex alio latere; **que fuit viri M.ci Benedicti de Aczarolis** Militis, consistens in curti, sala, cameris, pe.. stabulo, iardenis, seu ortis, balneo, et nonnullis alijs membris et locis fol. 320 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 143v; Ex Registro Ioanne secunde; Pinto, Ricerca 2021).*
- Nell'anno istesso (1419) … la Regina (Giovanna II 1414-1435) donò … nel fol. 319. a **Francesco de Riccardis** di Ortona un **Palazzo nella Piazza di Nido, vicino il campanile di S. Chiara**, appresso l'orto del quon. Filippo Brancaccio, che fu del quon. **Benedetto Acciajoli** (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.553).*
- Fu **Francesco (Riccarda**) nel 1413 del Consiglio Collaterale, Maresciallo del Regno. Fu Castellano del Castello nuovo di Napoli, tenne a sue spese una Galea. Nel 1420 ottenne in dono dalla Reina Giovanna II **un'hospizio di case vicino S. Chiara** di Napoli (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.303).
... - Tenne l'**Acciaiuoli** (Niccolò a Napoli dal 1331) e i di lui eredi un palagio proprio di abitazione in Napoli di rimpetto il campanile di S. Chiara, che poi Giovanna II donò a **Francesco de Riccardo** nel 1419, e da questi venduto ai **Sanseverini principi di Salerno** che rifabbricarono nel 1470, ma rimasto confiscato con altri beni loro per delitto di ribellione, la principessa di Bisignano fattane compera, donollo nel 1584 a' PP.della Compagnia di Gesù (Camera, Annali …, II 1860 p.420).*

1470 - Fu il Principe, nominato **Antonello**, figliuolo di quel **Roberto Sanseverino**, ch'ebbe dal Re in guiderdone delle sue fatiche la Città di Salerno, da Felice Orsino per ribellione perduta, e che di più fu creato Ammiraglio del Mare, e condotto tanto alto, che, spento il Principe di Taranto, e quel di Rossano, egli rimase il primo di tutti i Baroni, ed edificò in Napoli un palagio Reale e superbissimo; e colmo di ricchezze, e di gloria si morì (1474): a cui succedette questo **Antonello** nella degnità, e nello Stato, ma non già nella qualità e virtù; perché come **Roberto** procurò sempre ajutare, e conservare il Re … così Antonello non si stimò mai né sicuro, né onorato (Porzio, c.1560, La congiura dei baroni …, 1769 p.15).
- Era in quel tempo, cioè negli anni 1470 grande almirante del reame di Napoli **Roberto Sanseverino**, principe di Salerno uno de' primi signori di nobil sangue, che facean mostra di lor grandezza: e perchè questo desiderava occasione di far conoscere al mondo la magnificenza, e generosità dell'animo suo, nell'erezione di un sontuoso palagio, che avesse del particolare, ed a sè tirasse gli occhi de' risguardanti; però pose egli mente alle nuove fabbriche che Novello erigeva con tanta distinzione delle altre, che erano mirate come più vaghe e cospicue delle comuni, che ancora con forme gotiche eran costrette perciò dunque chiamatolo a se, gli commise l'erezione di un grande, magnifico, e bel palagio, presso la porta reale; che in quel tempo era situata nel luogo dove oggi è la casa professa de' Gesuiti, ed ora è trasportata più in alto, col nome di porta dello Spirito Santo, per la chiesa ivi presso eretta nel 1560, ma in forma piccola, che poi dalla devota confraternità fu ampliata nella forma che oggi si vede. Novello adunque per corrispondere al genio nobile del principe Roberto, fece prima il disegno e poi il modello di un sontuoso palagio, e cominciò ad erigerlo con grossezza di mura maravigliose; ornando la porta, e le finistre di ottima architettura: dopo disposte le parti, e le facciate in giuste misure ed ottimi riquadrati; indi fece tutta la maggior facciata di piperni travertini quadrati, lavorati a punta di diamante ed ornò di perfette e misurate colonne il portone, che assai maestoso comparve, ed in varj luoghi vi pose l' arme della famiglia Sanseverino; come ancora a' nostri giorni si veggono; benchè alquanto variate, non avendolo potuto abolire i Gesuiti come desideravano, per rispetto dei successori. Fu questo grandissimo, e bel palagio* finito circa gli anni della nostra redenzione 1480, benchè da altri autori, ed ultimamente dal canonico D. Carlo Celano sia notato al 70 in cui più tosto fu cominciato, perciocchè dopo l'anno suddetto nacque la gara di fabbricare altri palagi con l'ottimo gusto de' romani architetti, e de' greci maestri; e quest'anno 1480 trovasi notato dal notajo Criscuolo nella memoria ch'egli ne scrisse, e che in ultimo sarà da noi qui portata … Per ritornare dunque a Novello, egli fu per tal fabbrica molto bene riconosciuto dalla liberalità di quel Principe, e n'ebbe laudi immortali da ogni ceto di

persone: dappoichè non si saziavano di mirare, e considerare la costruzione, la grandezza, (giacchè era il più gran palagio, che insino allora in Napoli fusse veduto) ed il bell'ornamento di esso (De Dominici, 1743 ed. 1843 II p.122).*
- Ebbe il nostro architetto una bella occasione di spiegare suo talento con edificare il palazzo ordinatogli nel 1470 da Roberto Sanseverino principe di Salerno e grande Almirante del Regno, il quale non altro raccomandò nel dargli lo incarico, che tale il facesse che riuscisse il più sontuoso di quanti se ne erano sino allora veduti. Dieci anni impiegava Novello da Sanlucano nella costruzione di questo palazzo. Roberto Sanseverino Principe di Salerno, e grande Almirante del Regno rimase miseramente avvolto nella congiura dei Baroni contra Ferdinando I Aragona. Rifuggitosi in Francia, gli vennero confiscati i beni. Il famoso monumento da tutti lodato come opera egregia del, nostro Novello da Sanlucano fu venduto alla Principessa di Bisignano D. Isabella Feltri della Rovere, che nel 1584 lo donò ai padri Gesuiti, i quali cambiandone la destinazione vi costrussero sotto la direzione del Padre Valeriani del loro Ordine la bella chiesa nominata il Gesù nuovo, o Trinità maggiore, occupando il tempio l'intera pianta del palazzo Sanseverino. Nel farvi la chiesa vi restò il Valeriani la facciata del Sanlucano dal mordace Milizia con ragione chiamata facciata da prigione. Fu il Sanlucano pel **palagio Sanseverino** molto ben riconosciuto da quel signore, corrispondendo perfettamente il grandioso monumento alle brame del padrone, ed alla pubblica approvazione ed ammirazione. Peccato che ai dì nostri non ci fu dalle combinazioni serbato! Bandì Novello per tal monumento perfettamente la gotica architettura, ed è a credersi che molti altri lavori dovette eseguire (Sasso, Storia …, I 1856 p.154).*
- Tenne l'Acciaiuoli (Niccolò a Napoli dal 1331) e i di lui eredi un palagio proprio di abitazione in Napoli di rimpetto il campanile di S. Chiara … e da questi venduto ai **Sanseverini principi di Salerno** che rifabbricarono nel 1470 (Camera, Annali ..., II 1860 p.420).
- Novello da S. Lucano, architetto. Di lui di sicuro altro non abbiamo se non che costruì il **palazzo di Roberto Sanseverino**, ora chiesa del Gesù Nuovo, come dalla iscrizione posta nel fronte: *Novellus ° de ° Sancto ° Lucano ° architectorum ° egregius ° - principi ° salernitano ° suo ° - et ° domino ° et benefactori ° - has ° aedes ° anno MCCCCLXX* (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.222).*
- 1470 erbaute Novello de Paparo den Palast für Roberto Sanseverino, der bei seiner Umwandlung zur Fassade des Gesù seine facettierte Quader… (Burckhardt, Wilhelm von Bode, Karl von Fabriczy, Der Cicerone, 1904 p.142).
- Opere a Napoli: palazzo per Roberto Sanseverino (1470; ... (Portoghesi, Dizionario enciclopedico di architettura ed urbanistica, 1968 p.239).*

NOVELLVS DE SANC
TO LVCANO ARCHITEC
TOR EGREGIVS OBSE
QVIO MAGISQVAM SA
LARIO PRINCIPI SALE
RNITANO SVO ET
DOMINO ET BENE
FACTORI PRECIPVO
HAS EDES EDITIT
ANNO MCDLXX;

(lapide letta)
- Novello di San Lucano, architetto egregio, per ossequio più che mercede al Principe di Salerno, suo signore e precipuo benefattore, elevò questo palazzo l'anno 1470
- La facciata di palazzo Sanseverino … è caratterizzata da particolari bugne, una sorta di piccole piramidi aggettanti verso l'esterno, normalmente usate dal Rinascimento veneto e del tutto sconosciute nel Meridione. Queste presentano degli strani segni incisi dai “tagliapietra” napoletani che avevano sagomato la durissima pietra di piperno, segni che probabilmente caratterizzavano le diverse squadre di lavoro in cui essi erano suddivisi (Wikipedia)

... - decorazione di interni in palazzo Sanseverino di Salerno (Labrot, Palazzi …, 1993 p.244).

1487 - ... Chiesa, che in memoria dell'altra abbandonata chiamossi *s. Maria la Nuova*, si edificarono accanto alla porta *Petruzzola*; ma non, come narrano, sopra la vecchia torre Maestra, ch'ivi era, e che rimase in piedi ancora per molti anni, finchè per altra via venne in mano dei frati 1). L'anno stesso di quella permuta, che fu il 1279 … (De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.458).*
- 1) Traggo questa notizia dal processo d'un litigio che fu agitato l'anno 1487 tra i monaci francescani e il conte di Terranova nel S. R. C. intorno al possesso di quella torre. I monaci asserivano: che l' *edificium in*

forma Turris posto nel territorio vacuo innanzi la chiesa di s. Maria la Nuova, già prima giardino del monastero s. Maria *de Albino juxta portam civitatis, viam publicam et alios confines*, era stato ad essi venduto dalla badessa del detto monastero insieme al giardino, nel quale dopo 12 anni avevano fabbricato: che, a torto la parte avversa asseriva la detta torre essere stata *de publico*, per essere costruita a difesa della città, e quindi con il suolo ch'era verso il monastero di s. Maria *de Albino*, donata dal Re Ferdinando d'Aragona a Nicola da Procida, dal quale passata a Luise Pappacoda, era poi stata venduta al Conte di Terranova. Perchè, dov'anche fosse vera la concessione, doveva ritenersi invalida, essendo stata fatta in pregiudizio dei due monasteri: che, ove mai volesse sostenersi che le mura della città erano *res publice que ad Curiam spectant*, la ragione non poteva valere in danno dei *domini e patroni* ch'avevano possessi accosto alle dette mura; tanto più che v'erano parecchi esempi in Napoli di persone che avendo beni prossimi alle mura della città, avevano occupate alcune torri come cosa propria. E su questo punto alcuni testimoni interrogati dichiararono: «Che quelli che hanno le robbe loro congiunte alle mura e torri de la città de Napoli, s'hanno tenuto e teneno esse torri come cose proprie, com'è s. Chiara, che se tene le mura e torri, **lo palazzo che fu del Principe di Salerno**, s. Sebastiano, s. Pietro a Mayella, Geronimo Campanile, s. Aniello, la casa del conte de Fundi, gli edifici che fece il quondam Raimondo Squarrella» (ASNa, Proces. in banca di Giacomo del Bagno poi di Gaspare Rubino segn. C. 3 f. 3, 8, 15, 39, 44; De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.458).*

30.7.1488 - Alli 30. de juglio de mercoledì circa le 20. hore è intrato in Napoli lo cardinale de Fies Franzese con gran triumfo, & alloggia alla **casa che fo dello principe di Salierno** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.52).*

12.12.1488 - … Signori Lombardi … et postea furono accompagnati dal prefato I. S. Duca a la **casa che fu del Principe de Salerno**: che li alloggiavano et provisti erano de ogni cosa … Lo capo de li Lombardi fu lo marchese frate del S. Duca de milano … et cum ipso fu lo episcopo de Papia … (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.180).*

7.7.1495 - Hoggi che sono li 7. de julio … Ferrante II. … entrai per la porta de lo mercato dove stevano li franzise, lo prencipe de Salierno & altri signuri italiani de la parte Angioina … Balcairo che stava dentro lo Castiello de Capuana … andai in fuga dentro lo castello novo, & questo ancora fece lo **Prencipe de Salierno** con ceti jenti humini Napoletani che stevano alla **casa sua** vicino santa Chiara che se ne andaro puro allo castiello nuovo (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.76-78).*

1513 - Avevano pure un'altra casa del Principe di Salerno dove stavano le due Sig.re Regine madre e figlia di casa d'Aragona[4] colli Castrioti, che il duca di Ferrandina era loro fautore (Racconti …, in ASPN. 33 1908, p.535).
- [4] Giovanna vedova di Ferrante I, e Giovanna sua figlia vedova di Ferrante II. Dei pretesi amori delle due regine con Giovanni Castriota, e con Ferrante Alarcon si parla in uno esemplare dei "Successi tragici ed amorosi" (SNSP, ms. XXII B.19, p.166; Racconti …, in ASPN. 33 1908, p.535).

11.1.1519 - In nomine d.ni n.ri Ihesu Xti anno a nativitate ipsius millesimo quincentesimo decimo nono … die decimo p.mo mensis januarii septime ind. Neap.nos lucas perna de villaportis … in n.ri p.ntia constitutis nobilibus et venerabilibus personis d.na andreana de alex.o de neap.abatissa ven.lis monasterii s.ti corporis Xpi or.nis s.te clare … ex una parte et ex.te d.na Isabella de cardona comitissa cafutatis balia … Ill.mo d.no **ferdinando de Sancto severino principis salerni** … ex parte altera. Prefate vero d.na Abatissa … haber … quoddam petium t.e vacum quartas septe cum dimidia plus … referit cun quodam cappella sub vocabulo s.ti loisii … situm et positum in civitate neap.in loco ubi dicitur porta riale iux. viam publicam a duabus partibus iux. menia vetera d.te civitatis neap.iux. bona Ill.mi ducis gravine reddititia d.to mon.rio et alios confines … vendiderunt … pretii ducatos quatricento viginti de carlinis argenti … tener habeat d.tum territorium vacuo usum et p.usu vacus et p.aspectu tam domorum magnam suie palatium d.i dom.ni principis … territorium sup.tis et expensis d.i d.ni principis infra annum unum a p.nti die … numerandum explanari facere dictu territorium et plus equatur … in parte territorii construi facer … cappellam sumptibus d.ti d.ni principis latitudinis palmorum duodecim et longitudinis palmorum quindecim sub vocabulo santi loisii et constructa in d.to territorio cum alter … (continuare a copiare ASNa, Mon. sopp. 2580, p.53).

24.1.1519 - Instr.o dela ratificatione facta p.**Alfonso sanseverino** olim Duca de somma et s.ra Maria garlon coniugi del Instrum.to de la facultà olim concessa p.decto mon.rio ala s.ra violanta grappina contessa de alife de fare alcune aperture nel muro dela casa di decti coniugi site all'incontro dela eccl.ia de s.ta chiara quale

se debiano serrar ad ogni requesta del mon.rio stip.to adj 24 de genaro 1519 p.mano de not. berardino de lonardo (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario … n.25).*

1520 - 1520: pagamento a Giovanni Mormanno architetto per i lavori che esegue nel palazzo del principe a Napoli. "Jeronymo Lotti deve haver ducati venti corenti quali a dati a ms. Joane Mormanno capo mastro **della fabrica dello Ill. S. Principe de Salerno** per lo banco de Salvadore Billi ... (ASNa, Sommaria, Diversi, II numerazione, 219, libro di entrate e di uscite dello stato del principe, c. 210r; Corsi, in Fonti d'archivio per la storia della musica …, 2001 p.32).*
- I documenti di questo periodo ci danno altre informazioni: l'adesione del giovane principe al seggio di Nido, a favore del quale la contessa di Capaccio, Isabella de Cardona, subentrata dopo la morte del Villamarino nel baliatico del principe, indirizza alcuni pagamenti per lavori di ampliamento della sede e per la costruzione di un organo eretto a spese del seggio a S. Domenico Maggiore; un'annotazione che lascia intravedere una relazione tra l'attività dell'istituzione nobiliare e il decoro liturgico e musicale della chiesa. Nello stesso periodo Ferrante aveva assunto come progettista dei lavori intrapresi nel palazzo napoletano costruito dall'avo Roberto, Giovanni Mormanno, noto architetto e organaro, che porebbe essere tra i maggiori indiziati per la costruzione di quello strumento (Corsi, in Fonti d'archivio per la storia della musica …, 2001 p.8).*

21.4.1526 - A di 3 sett.re 1706 Per parte del Real Monistero di S. Chiara delle ss.re Moniche di q.sta Città, è stato rappresentato nel n.ro Tribunale, come d.to Real Monis.o ha posseduto, e possiede un vacuo, seu territorio sito nel Largo della V.le Chiesa de RR. PP.della Compagnia di Giesù; l'istesso che sin dal anno 1526 a' 21 Ap.le, mediante publico istrum.o rogato per mano del q.m N. Pietro Paolo de Mari di nap., fù conceduto ad annuo canone emfiteotico perpetuo di d. novantacinque al q.m Ill.e P.npe di Salerno D. **Ferdinando Sanseverino d'Aragona** … q.le vacuo, seu territorio nel frontespizio al hora del **Palaggio di d.o Ill.e P.npe**, hora (1706) Chiesa di d.ti RR. PP., fu descritto dalla parte di settentrione, via Publica, e Reale per mezzo, giusto lo cortile di d.to Real Monist.o, dalla parte di oriente giusta le case di d.to Real Monist.o, ove in quel tempo reggevasi il Tribunale del S.R.C., dalla parte meridionale giusta la strada, che si va alla Chiesa di Monteoliveto, verso occidente di lunghezza d.to territorio che divide d.to Cortile dalla d.ta chiesa verso oriente da d.to territorio si va alla via p.tta, per la quale si va a Mont'Oliveto verso occidente di pal. 148 (m. 39,07), et in frontespizio del d.to palazzo, al hora, sino alla via publica per la quale si va a Mont'Oliveto pal. 136 (m. 35,90), et dalla parte delle case del Real Monistero ove si reggeva il S.R.C. sino alla via publica che va a' Monteoliveto vers'occidente pal. 196 (m. 51,74), murato il detto vacuo in due parte, et dall'altra parte in frontespizio del d.o Palazzo q.le pred.to vacuo, o territorio per la fellonia di d.to P.npe fu venduto alla Regia Corte, e dalla med.ma fu conceduto a' detti RR. PP.della Compagnia col pred.to annuo canone di d. 95 … e termina nella terza bottegha ove fa angolo la casa che fu dell'Ill.e Marchese della terza (Nicolò Navarrete 1703), et p.mo del q.m Scipione Capece, à cui nell'anno 1535 fu conceduto lo suolo di d.a casa del med.mo Real Monist.o, et al presente (1706) dell'istesso Real Monist.o … (ASNa, Mon. sopp. 2551, p.2).

10.5.1534 - Stabiliti così i fondi necessarii alla spesa, tosto si pose mano alle opere designate. Ed in prima ai 10 maggio 1534, secondo attesta il cronista Tommaso de Catania, «per ordine di d. Pietro di Toledo se incomenzò ad mautonare Napoli da la **casa del principe di Salerno** et la strada del castello di Capuana». Con la prima indicazione il cronista vuol denotare la strada dal Gesù nuovo a Forcella, e con l'altra la via Tribunali. Contemporaneamente si cominciarono «a raddrizzare, abbassare et allargare in molti luoghi le vecchie strada (della città) e gettare tanti portichi, palchi et scale et talvolta case intere per terra. Chi veduto prima l'avesse, soggiunge lo scrittore contemporaneo da cui traggo questa testimonianza, non l'avrebbe poi ritornato a vederla quasi riconosciuta, ma l'avrebbe senza alcun dubbio giudicata et più bella et più ordinata che prima (Cronica nella Raccolta di opuscoli ecc. t. I. p.42; Tarcagnota, Del sito ..., 1566 p.11; Capasso, La Vicaria vecchia, 1889 ed. 1988 p.186).*
- Qui mi pare opportuno notare come per ordine del Viceré, le somme che dalla gabella del tornese per rotolo si ricavavano, dovevano spendersi «dudece milia ducati per la fortificazione di questa predicta cita et seimila altri ducati ogni anno per servitio della mattonata et reparatione de le strade de la cita» (ASNa, Collaterale Curie vol. 11 an. 1551 f. 182t; Capasso, La Vicaria vecchia, 1889 ed. 1988 p.186).*

8.1.1536 - Alli 8. di Gennaro si congregò parlamento a S. Lorenzo con la presenza delo Imperatore ... Venne dallo Castello per la via della Incoronata, e di Monte Oliveto, entrò per la Porta reale, & per avanti la **casa dello Principe di Salerno (Sanseverino Ferrante)** passando, riguardò bravamente la Principessa di Salerno, e quante Signore, e gentildonne stavano nelle finestre della sua casa, e per la via deritta caminando per innanzi la casa dello Prencipe di Bisignano (Sanseverino Pierantonio) a Seggio di Nido, voltò

a mano manca, e per la via di Arco, passando per lo Seggio di Montagna andò a S. Lorenzo (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.66).*

1.1536 - Mentre il Sindico, e li Deputati ogni giorno se univano a Santo Lorenzo per le cose publiche, lo Imperatore se tratteneva in conviti & in feste per tutto quello Carnevale, convitato dallo **Prencipe de Salerno**, dallo Prencipe di Bisignano (il quale per riceverlo in casa sua fece una sala assai grande, e bella di molte stanzie, che rovinò) e dallo Vicerè Toledo … (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.68).*

1.10.1536 - Die p.mo mensis octobris p.e Ind. 1536 neap.… conventum s.te clare … ex una parte et nobili Nicolao boffa de neap.… ex parte altera prefate … asseruerunt … tener et possider … quoddam petium terre situm et positum prope porta regalem huius civitatis neap.iux. muro dicti mon.rii a tribus lateribus et iux. **planiciem d.ni Principis Salerni** reddititia d.to mon.rio … concedendo s.p.i nicolao in emph.m imperpetuum dictu petium terre … ducatos dece de carlenis … (ASNa, Mon. sopp. 2581, p.352).

1552 - La splendida dimora che si era costruita nel 1470 Roberto Sanseverino, primo principe di Salerno, e che nel 1552 il pronipote Ferrante aveva perduta con tutti gli altri beni per delitto di ribellione ... (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.333).*

1560 - tre Piaze principali … l'altra era dela Vicaria vecchia et seggio de Nido, quale incomenciava da Forciella, dove era una porta nominata de Forcella, et finiva adporta regale, che era jonta al iardino dele **case del olim Prencipe de salerno** … Lo primo circuito de mure era, sincome si vede per li vestigj, incomezando dala pred. Porta regale congionta come ho detto con lo iardino del **Palazo del prencipe de Salerno** al largho de Sta chiara e tirava per deritto verso tramontana ala pred. Porta Don Urso et dallà al'altra porta nuovamente fatta, nominata de Sta Maria de Costantinopoli; dove insino ad hoggi appareno certe reliquie de grosse et grande mura fatte de quatroni de petra dolce senza calce … (Lettieri, Discorso …, 1560 in Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.383).*

1560 - Santo Sebastiano … Qual monastero è posto sopra il **palazzo che fu del Principe di Salerno** (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.178).*

21.5.1560 - Adj decto (magio 1560) si fe la conventione con mastro vito de cinno fabricatore sopra la fabrica se havea da fare dele poteche e trameze alo largo del **palazzo del olim prencipe de Salerno** (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario … p.51).*

1565-1566 - Monastero di S. Chiara … "Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV. In primis il ditto Monasterio tene et possede dentro la cita de nap. et proprie in lo largo de porta Reale vecchia in frontespitio de lo **palaczo del olim Principe de Salerno** dove p.a era lo consig.lio de s.ta clara cinque para de case contigue con uno magazeno consistenteno ditte case in dui membri per una inferiore et superiore quale sono state novam.te edificate per d.to Mon.rio et se locano quisto p.nte Anno none Inditionis del Anno 1565 et 1566 tutte le p.te case per d. 161" (ASNa, Mon. sopp. 2656).

8.7.1567 - Eodem die octavo mensis julij x^{e} ind.is 1567 neap.Ad preces nobis factas pro parte m.ci joannis cimmini de manire pr. accessimus ad Bancum m.corum Ravaschierorum situm er positum in **largo palatij principis olim salerni** in frontispitio palatij ill. d.ni comitis placenti … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 3; Pinto, Ricerca 2010).*

30.7.1567 - *30 luglio 1567*. «Si è concluso che lo terreno che e levato da dintro lo canale dela strada dove è il palazzo del s.r ravaschieri si levi et porti ad buttare dentro li fossi che si fanno innante al largo dove e il **palazzo del olim principe di Salerno** ad causa che il terreno del patto che fe m.o giovanni insino al cantone deli signori ravaschieri, come appare in mandato in R.ro xiij R è levato et hanno concluso che si levi insino al cantone delle case dela Ill.ma S.ra Duchessa di gravina et seli habbia da pagare la canna come sara aprezzata per ms. Gio. Fran.co mormanno» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 91v; Parisi, in Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.166).*

1572 - La splendida dimora che si era costruita nel 1470 Roberto Sanseverino, primo principe di Salerno, e che nel 1552 il pronipote Ferrante aveva perduta con tutti gli altri beni per delitto di ribellione, era allora in possesso di **Nicola Grimaldi**, il quale nel 1572 si era comprato dalla Regia Corte il principato di Salerno e poco dopo anche il palazzo di Napoli (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.333).*

- Il possesso del palazzo però non era pacifico, perchè il Regio Fisco aveva impugnata presso la Regia Camera della Summaria la validità della compra da parte del **Grimaldi** (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.333).*

17.4.1572 - Eodem die decimo septimo Mensis Aprilis XV° Ind.nis 1572 Neap.… fabritio Carrafa de Neapoli uno ex D.nis deputatis … pro platia Sedili Nidi … Priorissa … Camilla Brancatia … possidere quasdam vacuum locum seu territorium situm prope portam Realem Civ.tis et proprie retro parieter sive muros iardenorum d.i Mon.rii iuxa menia antiqua Civitatis ipsa existentem ante iardenum **Palatii quod fuit olim Ill.mi D.ni Principis Salerni** illudque precentibus subhastazionibus candela extinta, locasset et concessisset in emphiteusim perpetua Nobili Joanni bap.ta Sixto de Neap.ad annuum censum quatuordecim tarenos tres … vacuum territorium Civitatis p.te cominzando dal muro di terralota che si ritrova fatto in d.o vacuo, e caminando dirittura verso lo puzzo che si ritrova fatto in d.o vacuo et respondendo al muro alto del giardino di d.to Mon.o includendo il d.o vacuo ut s.a concesso dalla parte del Mon.ro lo detto puzzo che in quello si ritrova fatto, e grotti, che sono sotto lo med.mo vacuo iusta la via pubblica, et iusta certo altro poco vacuo sistente tra d.o puczo, e lo muro del magazzeno della detta Città, dove al presente sta Marco ventre, misuratum dictum vacuum ut 1° concessu per m.cum Florium Campanilem palmis tricentum triginta sex [m. 88,70 o misura quadra ?] et uno in fronte, et sessanta in dentro [m. 15,84] … cominzando dall'ultima tronera della muraglia antica di d.a Città verso la casa di mastro Vincenzo della Moneca, quale tronera risguarda e vene in frontispitio, et a dirittura del portone di piperno della casa del m.co Prospero de Rosa, nella quale al presente habita l'Eccellentissimo S.r Reggente Montenegro … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 390-393, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).
- Nel 1572 quando credeva il nostro Monistero di vivere quieto dopo tanti travagli, ed incomodi sofferti sul suo proprio territ.o di cui buona porzione aveva rilasciata a benef.o della Città, e del publico, senza pagamento, o rimborso alcuno intrapresero i Sig.ri Deputati della Fortificazione, che fusse della Città un territorio vacuo presso Porta Regale, e propriamente dietro le mura de i giardini di esso Monistero, contiguo alle mura di detta città, esistente avanti il giardino del **Palazzo del Prin.pe di Salerno**; onde precedentino le subastazioni, ed accensione di candela, lo censuarono in perpetuo a benef.o di Gio: Batta Sisto, per l'annuo canone di doc. 14.3.0 con averne stipulato lo strumento il Not.r Gio: Batta Basso. Dissero indi di nullità i sudetti Sig.ri Deputati, e di lesioni di tal censuazione, fatta per così tenere somme e chiestone l'accesso del cons.e de Franchis Comm.o della causa, e del Primario, e riconosciutosi il luogo, fu stimato lesivo il contratto, e per ciò rescisso, con doversi di nuovo accendere la candela. A questa notizia si stimò per parte del nostro Monistero di chiudersi la prelazione in quella censuazione, per cui offerì la somma di ann. doc. 40 per quel territ. vacuo secondo l'apprezzo sistente negl'atti, ed accettatasi detta offerta si ordinò alli Sig.ri Deputati di stipularne lo Strumento col Monistero, il quale fù già stipulato a 17 Ap.le di detto anno 1572, per mano di Not.r Gio: Batta Pacifico, per cui li detti Sig.ri Deputati concederono a censo emfiteutico perpetuo di ann. doc. 40 a benef.o del nostro Monistero il sudetto territ.o vacuo, che si disse principiare dal muro di terraloto, che si trovava fatto in detto vacuo, e cominciando per direttura verso il pozzo, che vi era nel vacuo medesimo corrispondendo al muro alto del giardino di esso Monistero, ed includendosi quel vacuo conceduto dalla parte del Monistero il detto pozzo, che in esso si trovava fatto, e le grotti, che stavano sotto il medesimo vacuo giusta la via publica, e certo poco altro vacuo sistente trà il mentovato pozzo, ed il Muro del Magazino della Città ove allora stava Maso Ventre, per lo qual vacuo si pendeva lite nella Vicaria col Mag.co de Benuto, e si stabilì che guadagnando la Città si intendesse ancora quello poco vacuo compreso fra la detta censuazione di ann. doc. 40 … Al che si aggiunse ancora altro patto, che ogni qual volta in ogni futuro tempo, avesse bisogno la Città di quel territ.o … fosse lecito ripigliarselo; con aversi riservato ancora la Città e sua Deputazione della Fortificazione, in caso di necessità, la via libera al Torrione di S. M.a di Costantinopoli per dietro il nostro Monistero. Sul quale contratto vi fù anche interposto l'assenso del Sig.re Vicerè il Cardinal Granvela [1571-1575] vol. 4 fol. 390 ad 393 (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).

8.11.1572 - Indi il nostro Monistero a 8 9mbre di detto anno 1572 con Istr.o per Not.r Giuseppe Tramontano succensuò parte di questo territ.o pervenutoli dalla città a benef.o di Federico di Acunto, e di Benvenuto Tortelli per l'annuo censo di doc. 40 … E dal detto Benvenuto Tortelli fu poi venduta una casa edificata sopra la sua porzione del detto territ.o a benef.o di Scipione di Costanzo, e di Bianca Tilissa coniugi, col peso del censo dovuto al nostro Monistero … vol. 32 fol. 37 t.o e 38 (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).
- Succensuazione fatta al d.o Benvenuto Tortello di un vacuo da dietro le mura della Città a Portalba, e passaggio di d.o territorio vacuo a beneficio di Tomaso, e Scipione de Costanzo di cui ne tengono oggi porzione i PP.Gesuti della Casa Professa vol. 32 fol. 38/40 (ASNa, Mon. sopp. 1387).
- Il monasterio pigliò à censo dala città certo terr.io contiguo dala parte de porta reale a censo de d.ti 40 poi à 18 de 9bre 72 il monasterio concesse parte di detto terr.io a federico d'acunto, et benvenuto tortelli sotto

detto censo se ci è edificato, e poi le case sono venute in pietro Ant.o del riccio et not.o And.a blanco … (ASNa, Mon. sopp. 1501, fol. 222; Pinto, Ricerca 2008).

1.3.1579 - Imperocchè il primo dì di Marzo in Domenica facendosi da molti Cavalieri immascherati una festa dinanzi alla Principessa di Bisignano, che allora abitava nel **palagio, che fu del Principe di Salerno**; dove ora (1610) s'è fatta la nuova e superbissima Chiesa de' Padri Giesuiti (Costo, Compendio …, ed. 1771 p.355).*

3.11.1579 - *Il 3 novembre 1579 si stipulò un accordo tra il principe di Salerno e gli ingegneri Benvenuto Tortelli e Gio. Vincenzo della Monica. Il principe, pur di ottenere il vantaggio di acquistare un suolo libero, promise di non comprare la vecchia muraglia della città che stava tra la sua cavallerizza e le case dei due ingegneri, i quali avevano grande interesse di venirne in possesso*. Albarano tra Sig. Mercaldo Marchese de Diano, figlio e General Procuratore dell'Ill. Sig. Nicolò Grimaldi, Principe di Salerno dall'una parte, e i Mag.ci Benvenuto Tortelli e Vincenzo della Monica dall'altra parte, con lo quale fanno la infrascritta transazione e concordia. Dichiarano esse Parti come tra le Case dei Mag.ci Benvenuto e Vincenzo, e la **Cavallerizza del Palazzo del detto Sig. Principe di Salerno**, sta la muraglia vecchia della Città, lo restante della quale è palmi 16 e un vacuo di palmi 40 incirca. E' stato convenuto fra dette Parti che volendo la Città vender la detta muraglia e lo ditto vacuo, li Mag. Benvenuto e Vincenzo si contentano non comprare lo detto vacuo, ma lassarlo comprare dal detto Sig. Principe, e lo detto Sig. Marchese si contenta non comprare la detta muraglia, ma lassarla comprare dalli detti M.ci Benvenuto e Vincenzo … Item è convenuto che li detti M.ci Benvenuto e Vincenzo possano alzare sopra la detta muraglia vecchia, alla parte verso il detto vacuo, includendo la grossezza di detta muraglia verso le dette case loro un muro divisorio alto fino alla pienezza dell'astraco che ha fatto fare novamente lo M.co Felice Ponzo sopra un braccio della casa sua, il quale è contiguo con la detta muraglia e con il giardino della casa del detto M.co Benvenuto, ... et si contentano li detti M.ci Benvenuto e Vincenzo non fabbricar più nelli loro giardini e in tutti altri vacui che sono nelle case loro, dalla faccia delle case verso il detto **Palazzo del detto Sig. Principe**, fabriche che siano più alte del detto muro divisorio, ecc (Firme autografe di Benvenuto Tortelli e di Gio. Vincenzo della Monica) (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta, a. 1633, c. 614; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.332).*

15-25.2.1582 - Poco tempo dopo però, essendo messo in vendita il palazzo del duca di Gravina nella strada di Monteoliveto, il Generale accondiscese alla nuova proposta degli amici napoletani di considerare questa buona occasione, e mandò questa volta per il sopraluogo il Valeriano. Questi, nei dieci giorni che si trattenne in Napoli (giunse il 15 e ripartì il 25 febbraio), esaminò tutti e tre i luoghi che erano in discussione, cioè il caseggiato a San Biagio dei librai, il palazzo Gravina e il **palazzo Salerno**, e diede risolutamente la preferenza al **palazzo Salerno** (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.332).*

3.3.1582 - Generale Acquaviva al Provinciale di Napoli, 3 marzo 1582: "Il fratello Giuseppe [Valeriano] arrivò sano, per la Dio gratia. Ho inteso da lui la sua inclinatione, che sarebbe a **Salerno**, più che nè a Gravina nè al sito che habbiamo al presente; et questo, fra l'altre ragioni, perchè risparmiaremo da 60 mila ducati più che se edificassimo il luogo ove hora stiamo. Non si può determinare cosa alcuna finchè non si vedano i disegni" (ARSI, Neap.2, f. 119; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.333).*

19.3.1582 - Il Generale, dopo ripetute consulte con i suoi padri assistenti, decise conforme al parere del Valeriano e al desiderio degli amici, scrivendo il 19 marzo 1582 al Provinciale Ludovico Maselli: "Questa matina habbiamo risoluta la cosa del sito, et mi son rallegrato che siamo concorso nel parere di cotesti signori, ai quali restiamo obbligati dell'affetto con che s'adoprano in procurare il commodo nostro. Due cose principalmente ci hanno mosso a credere che lo stare nel presente sito non sia al proposito per noi. L'una, la spesa grande che si farebbe, prima nel comprare il restante dell'isola, poi nel fabricare, che per haversi a tirare li muri molto alti converrebbe farli grossi et costerebbono assai più che fabricandosi altrove. L'altra, che havendosi per la compra del restante dell'isola a trattar con diverse persone, non si può senza molto rumore, come habbiamo sperimentato qui in Roma; dove, havendo a trattar con un solo, le cose passeranno più sveltamente et se ne potrà sperare miglior commodità del prezzo. Si è dunque concluso che si pigli il palazzo di Salerno, quando le cose notate nell'incluscarta non facciano difficoltà" (ARSI. Neap.2, f. 123; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.333).*

1582 - La splendida dimora che si era costruita nel 1470 Roberto Sanseverino ... era allora in possesso di **Nicola Grimaldi**, il quale nel 1572 si era comprato dalla Regia Corte il principato di Salerno e poco dopo anche il palazzo di Napoli (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.333).*

8.1583 - Trattandosi quindi di cosa soggetta a lite col Regio Fisco, i gesuiti nell'agosto del 1583 inviarono un memoriale a Madrid per ottenere l'assenso regio prima di procedere alla compra (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.334).*

3.12.1583 - Acquaviva al Provinciale, 3 dic. 1583: "Da Madrid sono stato avvisato che al Re Cattolico parve di rimettere al Consiglio d'Italia il memoriale dato sopra il **palazzo di Salerno**; et la risolutione di quei signori non fu commettere il negotio al Signor Vicerè, come si domandava, ma che S.E. informi Sua Maestà" (Arsi, Neap.3, f. 10; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.334).*
- Filippo II commise l'affare al Consiglio d'Italia, il quale, in base alle informazioni favorevoli del vicerè di Napoli don Pedro Giròn duca d'Ossuna, si pronunziò per la concessione del regio assenso alla domanda dei gesuiti di acquistare il **palazzo Salerno** a fine di convertirlo in chiesa (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.334).

1.1584 - Intanto **Nicola Grimaldi**, residente da anni a Madrid, ma rappresentato in Napoli dai figli e procuratori Agostino duca d'Eboli e Mezoaldo marchese di Teggiano, aveva accettato di vendere il palazzo al prezzo di 45.000 ducati. Ai primi di gennaio 1584 il vicerè avvisò i padri dell'arrivo del regio assenso; ma quando essi si rivolsero ai fratelli Grimaldi per stipulare il contratto di compravendita, quei signori cercarono con futili pretesti di sottrarsi alla parola data (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.335).*
- Il palagio di Roberto Sanseverino fu comperato nel 1584, con denari de' Napoletani, e particolarmente della Principessa di Bisignano, per darlo al P.Alfonso Salmerone, acciocchè vi erigesse la chiesa del Gesù nuovo (De Dominici, 1743 ed. 1843 II p.122).*

CASA PROFESSA DEL GESÙ NUOVO

4.2.1584 - Il Grimaldi aveva già venduto alcuni appartamenti del palazzo Salerno, riservandosi però il diritto di retrovendita, come risulta dallo strumento di vendita ai gesuiti. Ivi si legge che il palazzo "annis elapsis devolutum fuit Regie Curie ob rebellionem olim Principis Salerni Ferdinandi de Sancto Severino, et per dictam Regiam Curiam postmodum assignatum fuit loco pignoris Illmo Dno Nicolao Bernardino de Sancto Severino Principi Bisiniani pendente satisfactione ducatorum 19402 ei debitorum pro capitali et tertiis et interesse ex causa venditionis facte quondam Illmo Principi Petro Antonio eius patri per dictum olim Principem Ferdinandum annuorum ducatorum 800 pro ducatis 8000 cum permissione et in solidum obligatione facta per Illmam quondam Principissam Salerni Domnam Isabellam de Villa Mari eius uxorem. Et deinde per dictam Curiam idem palatium, seu ius illud recuperandi et habendi a dicto D.no Principi Bisiniani, venditum et alienatum fuit dicto Dno Principi Bisiniani. Et pro recuperatione dicti palatii ac possessionis et tenute illius per dictum Dnum Principem Grimaldum soluta fuit prefato Dno Principi Bisiniani quedam quantitas dictorum ducatorum 19402, perventa ex venditione per eum facta quorundam annuorum introytuum de pensionibus dicti palatii cum pacto de retrovendendo; et pro residuo idem Dnus Princeps constitut se debitorem quibusdam creditoribus eiusdem Dni Principis Bisiniani" (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.333).*
- Per i buoni uffici del vicerè, amico di entrambe le parti contraenti, il 4 febbraio 1584 si venne alla stipulazione del contratto nello stesso palazzo vicereale. I **Grimaldi** vendevano al Preposito della **casa professa** Mario d'Andria per 45.000 ducati "palatium magnum domorum, cum jardeno magno, domibus parvis collateralibus, et cum largo sive plathea ante palatium", libero da qualsiasi onere, tranne un canone annuo di 95 ducati da pagare alle monache di Santa Chiara in compenso del suolo che esse avevano ceduto nel 1526 a Ferrante Sanseverino per aprire la piazza davanti al palazzo (Arsi, Neap.184, ff. 261-272, Not. Aniello De Martino, copia contratto; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.335).*

29.2.1584 - Monastero di S. Chiara … "Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV … La Regia Corte deve de censo allo ditto mon.ro duc.ti novantacinque de lo vacuo quale sta avante dello palazzo olim del prencepe de salerno … Adì 29 de feb.o 1584 d.o s.r Principe ha venduto d.o palazzo et largo alla casa professa et collegio del giesu di q.sta città con lo d.o peso come appare p.cautela stipulata p.not. Aniello de Martino …" (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.35).
- rimasto confiscato con altri beni loro per delitto di ribellione, la principessa di Bisignano fattone compera donollo nel 1584 a' PP.della Compagnia di Gesù (Camera, Annali ..., II 1860 p.420).

17.3.1584 - Acquaviva a Mario d'Andria, 17 marzo 1584: "Quanto a quello che desiderano cotesti signori, che non si guastino le facciate del palazzo, essi possono ben star sicuri, perchè sarebbe con troppo dispendio della casa haver speso tanto solo per il sito; et l'architetto, quale fatta Pasqua verrà costà, userà diligenza perchè restino in piedi" (ARSI, Neap.3, f. 28v; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.336).*

- L'architetto Valeriano aveva fatto valere per l'acquisto di quel palazzo la ragione di economia, nonostante l'elevato prezzo di compra, perchè si potevano mantenere in piedi tre muri perimetrali, facendoli servire per la chiesa, e ricavare dalla demolizione della parte interna molto materiale utilizzabile, specialmente di piperno (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.336).*

5.4.1584 - Alla enorme spesa si fece fronte con la vendita del palazzo di Diomede Carafa e altre case contigue nella strada di San Biagio dei librai (costo complessivo 17.000 ducati) ... I padri presero possesso formale del palazzo il 5 aprile (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.335).*

4.1584 - L'architetto, tornato a Napoli dopo Pasqua, fece il disegno della chiesa e lo mandò a Roma per l'approvazione (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.335).*

7.7.1584 - Acquaviva a Valeriano, 7 luglio 1584: "Si è fatta consideratione sopra il disegno che V.R. ci mandò della chiesa della casa [professa]; et sebene non si può dare così buon giuditio se non si vede insieme il disegno dell'habitatione che s'havrà a far per li nostri, quale però stiamo aspettando, tuttavia non resterò di dirle quel che ci è occorso. Et prima, che i bracci della croce ci paiono posti troppo in giù; perchè, se questo fa qualche sproportione in quest'altra nostra chiesa qui in Roma, maggiormente la farà in cotesta, ove sono collocati i bracci più in basso; ma il rimedio sarebbe facile alzandoli verso la tribuna con la debita proportione. Poi ci par che la chiesa riuscirebbe più sbrigata et più commoda all'esercitio de nostri ministerij, se in luogo de pilastri, che V.R. disegna, si mettessero colonne di pietra; le quali però crediamo che non costerebbono molto più, massime se non ci curassimo di farle di più pezzi. Ultimamente, il pensare di far cupola giudichiamo che sarà di molta spesa e di poco rilievo, perchè la chiesa riuscirà alta e ben areata senza questo. Aspetterò sopra tutti questi punti intender il parere di V.R." (ARSI, Neap.3, f. 45; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.337).*

31.7.1584 - I padri ... vi si trasferirono da San Biagio dei librai il 31 luglio (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.335).*

11.8.1584 - Acquaviva al Provinciale, 11 ag. 1584: "Si son fatti vedere da diversi periti della professione i disegni della nuova chiesa professa mandati di costà, et fatta matura consideratione ci siamo fermati in questo, che pigliandosi il modello da questa qui d'Araceli, con gli aiuti che potrà dar il P.Valeriano ad alcuni mancamenti, riuscirà la fabrica et bella et molto commoda all'esercitio de ministerij nostri, come più a lungo nel scrive il P.Maggio per parte mia. Mi sarà caro che V.R. mi avvisi quel che et a lei et agl'altri costì ne pare, desiderando che con la benedittione del Signore si dia principio quanto più presto si potrà" (ARSI, Neap.3, f. 49v; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.337).*

15.8.1584 - Il palagio di Roberto Sanseverino fu comperato nel 1584 … fu ridotto a forma di chiesa nel medesimo anno, e vi fu buttata la prima pietra da D. Pietro di Girone Duca di Ossuna a 15 agosto, benedetta prima da D. Lelio Brancaccio, arcivescovo di Taranto (De Dominici, 1743 ed. 1843 II p.122).*

23.10.1584 - Acquaviva al Provinciale, 23 ottobre 1584: "Il P.Valeriano partì per l'Aquila per certi suoi negotij, quali in breve terminati farà subito ritorno costì. Egli mi ha dato minuto ragguaglio del disegno della chiesa; et poichè riesce a tanta sodisfatione quanta et quello mi ha detto et V.R. mi scrive, giudichiamo bene che si seguiti. Quello però che da noi si scrisse intorno al medesimo particolare, fu perchè credevamo che a quel modo sarebbe riuscita la chiesa più commoda all'esercitio de nostri ministerij" (ARSI, Neap.3, f. 56; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.337).*

25.11.1584 - 1584 … In questo mese di Novembre, si comenzò à cavare il fosso per il fondamento et prima pietra della Chiesa della casa professa, sfabricandosi le mura et colonnato di pipemo dentro il cortile della casa, Et dovendo cascar di giorno presso il fosso gia per la mità fatto, una parte della muraglia, et colonnato per difetto dell'apedamento, che pochissimo et insoficiente havea, et ammazzar gran co¬pia de fabricatori, et manipoli, et anco patri, et fratelli della Compagnia, et forastieri, che vi concorrevano à vedere, cascò, come volse Dio, di notte verso le sei hore, facendo grandiss.o strepito con gran tenore delli vicini, senza far danno alcuno, ma piu tosto utile, levando il travaglio, et tempo, et spesa di sfabricare, et aprendo Dio per questo gl' occhi, come per l'avvenire s'havesse à procedere accio per tal sfabricare non soccedesse morte, ò qualche danno. et gia s'era comprata la casa della s.ra Diana Carbona, et fattasi ivi la portaria, s'habitava (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.196r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.238).*

- Il 25 novembre si cominciarono a cavare nel vasto cortile del palazzo le fondamenta per i quattro piloni destinati a reggere la cupola centrale "sfabricandosi le mura et colonnato di piperno dentro il cortile" (Araldo, Cronica, f. 196; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.337).*

11.12.1584 - Alli 11 di Decembre arivatosi nel far del fosso per il p.° pilastro della Chiesa della casa professa al monte, et ferma pietra, si diede principio al fondamento di Chiesa (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.196r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.238).*

15.12.1584 - Alli 15 del detto mese di decembre il sabbato alle 18 hore in circa, dop(p)o la messa udita dal Vicerè, Viceregina, et altri Signori, con solennità, e cerimonie // fatte dall'Arcivescovo di Taranto, et con la musica regia, il Vicerè gittò la prima pietra di marmo lavoarata, et co 'l nome di Giesù, et giorno, mese et anno accompagnato da molti Signori, et Titolati, nel fosso dell'apedamento del p.° pilastro, con gran dovotione, et allegrezza, à gloria di Dio signor nostro, essendovi presente il P.re Antonio Lisio con tutta la casa di cui era Preposito, et il P.re Pier'antonio Spenello Rettore con tutto il Collegio, et il P.e Salmerone, et il P.re Ludovico Masselle Provinciale, et dopò 33 anni che la Compagnia venne à Napoli (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.196r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.238).*
- il 15 dicembre nel primo fosso scavato si pose la prima pietra, la quale portava incise le parole: Virginis Conceptae templo extruendo Societas Iesu Professa deiecit XVIII Kal. Ian. MDLXXXIIII (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.338).*

29.12.1584 - alli 29 si finì d'impire il fossa del p.° pilastro (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.196r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.238).*

24.9.1585 - Die nono mensis maij 15e Ind.is 1587 neap. constituta in n.ri presentia R.do p.re laurentius magnati procurator generalis et ad infra signater ut dixit ven.li **domus professe** societatis Jhus huius civitatis prout constare ex instrumentum rogatum manu notarij fabij romani de neap. in Curia m.ci not.rij Anelli de martino die 24 7bris 1585 locavit Not. Cesari de urso de neap. … quandam domus d.te **domus professe** consistentem in cortileo coperto, et quinque membris supra cum astraco ad solem per la dirittura del muro del primo intrato per quanto tiene a dirittura abasso verso la strada pu.ca che sarà astraco de due camere, exclusa una stalletta quale servirà per un'altra casa sitam d.tam domum in plathea nova [la foto della pagina da me fatta manca della parte superiore] … alia bona d.te domus … anno uno incipiendo a 15 die augusti 1587 inantea pro duc.tis triginta quinque … con patto che sia tenuta la casa professa a spese sue cioe di essa casa fare la grada de legno per saglire al astraco et aprire l'astraco, et fare una cancellata, o tavolata al cellaro di bascio per possere tenere vino, et alzare la bocca del puzzo per possersi tirare comodamente l'acqua … (ASNa, Not. Gio. Batta Pacifico, sch. 259/13; Pinto, Ricerca 2011).

17.1.1586 - Beatissimo P.re. Havendomi li di passati l'Ill.mo Cardinale scritto d'ordine di V.S. a Monsignor Nuntio di Napoli, che pigliasse informatione del pregiuditio che può fare la fabrica dei preti Giesuiti di detta Città al Monastero di S.to Sebastiano al quale sta vicino, et contiguo esso Mons.r Nuntio ha risposto havere fatto vedere il loco a un Architetto di Sua Maestà et haverli referito che si li Preti Giesuiti alzano sopra il muro che divide la detta loro fabrica dal d.o Monast.o al quale sta contiguo privaranno esso Mon.rio, e Monache del sole che ricevono da oriente e da mezzogiorno e potranno anco vedere il loco di dette monache per evitare detti et altri inconvenienti etiam giudicato da molti Architetti e periti essere espediente, et necessario, che ve sia una strada publica tra il detto muro divisorio et l'edificio da fare la quale strada detti Preti Giesuiti agevolmente la potranno fare, perché da quella parte possedono un gran giardino, et non il detto Mon.rio, che non può punto ritirarsi per essere quasi contiguo al detto muro divisorio la tribuna della loro chiesa … Die 17 mensis ianuarii 1586 … (ASNa, Mon. sopp. 1495, p.31; Pinto, Ricerca 2009).
- Rubrica Seconda … Il p.o litigio nacque nel 1586 per la fabrica, che volevano fare i sudetti PP.Gesuiti nel muro divisorio col nostro Monistero [di S. Sebastiano], il quale pretese, che si dovesse lasciare una strada, o sia vinella da dividere l'uno e l'altro Monistero, per la quale causa alcuni atti si fecero … vol. 4 fol. 492-494 (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).

9.5.1587 - Die nono mensis maij 15e Ind.is 1587 neap. constituta in n.ri presentia R.do p.re laurentius magnati procurator generalis et ad infra signater ut dixit ven.li **domus professe** societatis Jhus huius civitatis prout constare ex instrumentum rogatum manu notarij fabij romani de neap. in Curia m.ci not.rij Anelli de martino die 24 7bris 1585 locavit Not. Cesari de urso de neap. … quandam domus d.te **domus professe** consistentem in cortileo coperto, et quinque membris supra cum astraco ad solem per la dirittura del muro del primo intrato per quanto tiene a dirittura abasso verso la strada pu.ca che sarà astraco de due camere, exclusa una stalletta quale servirà per un'altra casa sitam d.tam domum in plathea nova [la foto della pagina

da me fatta manca della parte superiore] … alia bona d.te domus … anno uno incipiendo a 15 die augusti 1587 inantea pro duc.tis triginta quinque … con patto che sia tenuta la casa professa a spese sue cioe di essa casa fare la grada de legno per saglire al astraco et aprire l'astraco, et fare una cancellata, o tavolata al cellaro di bascio per possere tenere vino, et alzare la bocca del puzzo per possersi tirare comodamente l'acqua … (ASNa, Not. Gio. Batta Pacifico, sch. 259/13; Pinto, Ricerca 2011).

11.7.1587 - Die xj Iulij 15e Ind.is 1587 neap. constituta in n.ri presentia R.do pater laurentius magnati procurator ven.li **domus professe** Jhus huius civ.tis locavit m.co Ioanni petro Ianario de neap. quandam domus d.te **domus professe** sitam in plathea nova del Ihù prope ecc.iam s.ti blasii consistentem in uno bascio et una stalletta una camera ala mitta dele scale et tre camerette sopra in piano, et unaltra camera sopra con lastraco quanto tiene una camera con lo puzzo et cantaro, pro uno anno num.do a 15 die augusti proximi innantis pro duc.tis triginta … (ASNa, Not. Gio. Batta Pacifico, sch. 259/13; Pinto, Ricerca 2011).

29.5.1589 - 1589 a 29 di maggio lunedi … f. 1064 A Bernardo bernizzoni d.ti dieci cor.ti E per lui à m.o Alesandro folsi fiorentino intagliatore D.o seli pagano in conto de d.ti venti per il prezzo convenuto del ornam.to de una Icona conforme al disegno dato à detto m.o Alesandro firmato per m.o de n.re Vicienzo palumbo de nap. d'altezza de palmi 18, et circa 12 di largezza intendendosi da fora in fora consistente in scabelli, colonne, architravi, et fregi spezzati con la sua cornice, et frontespitio similm.te spezzato, con ponerci esso legname de chiuppo, et teglia che ci bisognarà per ornamento et la sua mastria secondo detto desegno, quale ornam.to promette detto mastro consignarlo per tutto il mese di Giugno pross.o venturo del p.nte anno 89, e detto ornam.to ha da servire per la Icona che venerà al oratorio dell'assuntione dela madonna construtta dentro la **casa professa** deli R.di p.ri del Giesù di nap. à lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.98; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.850; Pinto, Revisione 2015).*
- D'Addosio riporta 28 maggio invece di 29 (Pinto, 2015).

15.6.1589 - 1589 a 15 di Giugno Giovedi … f. 376 Al Marchese de laino [di Cardines] d.ti sei E per lui à Gio: batta vigliante intagliatore di legname D.o sono in conto d'una cornice fa ad uno quadro suo di cappella, con patto però sia detta cornice di quello ornam.to e forma che è fatta quella dela cappella dela mad.a s.ma del Giesu dela casa professa promettendo de piu darcela integram.te perfetta al di dela natività de san Gio: p.o, et non dandola le sia lecito farlo fare à tutte spese, et interesse de detto m.o, et ancora sia disobligato pagarli più de detti d. 6 non havendolo per d.o tempo statoito, a lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*
- D'Addosio riporta 7 marzo invece di 15 giugno (Pinto, 2015).

11.7.1589 - 1589 a 11 di luglio martedi … f. 376 Al marchese de laino d.ti sette per lui a m.o Matteo d'arena innauratore D.o a complim.to de d.ti dieci in conto de d.ti decennove sono convenuti per la manifattura, et innauratura fa à tutto l'ornamento d'una sua cona, con patto però che d.a cona sia di quella bontà, et perfettione che è la cona dela mad.a s.ma del Giesu dela casa professa, e per lui a m.o Gio: berardino tado D.o per tanto oro che l'ha dato, a lui contanti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.245; Pinto, Ricerca 2015).*

18.7.1589 - MDLxxxviiij Adi 18 de luglio … f. 262 A Gio Andrea Bonito d. cento e per lui al R.do preposito dela Compagnia dela **casa professa** del Jesus diss.o celli paga come erede … legis, et inventarij della q.o Isabella spina sua moglie in conto de d. 200 legati alla detta **casa professa** in subsidio dela fabrica come appare per test.to fatto per m.o de not.re anello baratto … d. 100 (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

18.8.1589 - 1589 A' 18 d'Agosto venerdi … f. 1405 Al m.co Alesandro leonis d.ti dodici, tt. 2 gr. 10 per lui a' m.o Giulio acquarulo indoratore D.o a' comp.to di d.ti quarantadue, che l'altri d.ti ventinove, e mezo l'ha recevuti contanti e sono cioè d.ti trentaquattro d'essi, che seli dovea per indorare, e colorire una cona dentro l'oratorio della **casa professa** del Iesù della s.ma Assuntione della Madonna, iusta la cautela fatta con esso Alesandro per m.o di n.re Ottavio mideo, a' x di lug.o 89 la quale si da' per rotta, e cassa, e l'altri d.ti otto seli pagano per tanto oro, fattura, et altro fatto de più di detta cautela, e resta da lui satisfatto, e quieto di tutte l'opre, oro, e manifattura con scafignatura, et ogni altra cosa, che hanno fatto in detta cona, a' lui co.ti d. 12.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

1590 - … "strada de Nilo alias Belvedere" … La strada, ripavimentata proprio in quegli anni[4] … (Ricciardi, in Societas a. 54, n.3-6 2006 p.159).*
- [4] … [1590] perizia di Giovan Vincenzo della Monica e Giovan Cola Cimminiello sugli "arripezzi" nelle strade napoletane, tra le quali la strada Capuana, il largo davanti al campanile di S. Lorenzo e "la mattonata da S.

Angelo a Nido fino al **largo del olim principe di Salerno**" (ASNa, Not. Giovan Battista Bassi, sch.. 222, prot. 21, ff. 38 e 103; Ricciardi, in Societas a. 54, n.3-6 2006 p.159).*

14.9.1591 - Testamentum nuncupatiuum quod dicitur sine scriptis Ill.mi D.ni Don Fabritij de Capua Comitis Altavillæ, et D.ni Terrarum Riciæ, & Montisauri. Anno à Nativitate Domini Nostri Iesu Christi Millesimo Quingentesimo Nonagesimo Primo Regn.te Die vero Sabbati decima quarta mensis Septembris V. indictionis in Terra Montisauri. Fatemur quod p.tta die nobis p.tis Iudice Notario, et testib. accersitis ad preces, instantiam, et requisitionem nobis factas pro parte Ill.mi D.ni Don Fabritij de Capua Comitis Altavillę D.ni Terrarum Ricię, et Montisauri ad Palatium ipsius Ill.mi D.ni nominatum li Mirandi in pertinen.e d.ę Terrę, et proprie Casalis Plani iuxta viam publicam, bona Mag.ci Lelij, iuxta iardenum, et alios fines in quadam camera ipsius palatij invenimus dictum Ill.mum D.num in lecto iacentem infirmum corpore sane tamen mentis … Come che la institutione dell'herede è capo, et principio del testamento, perciò detto Sig. Don Fabritio de Capua testatore costituisce, ordina, et fa sua herede universale, et particolare Luise Vincenzo di Capua suo figlio primogenito nato dall'Ill.ma Sig. Dorotea Spinella sua amatissima Consorte … Item lasso alla **Casa Professa delli Patri Gesuini** di detta Città di Napoli per elemosina in sossidio della fabrica di quella docati trecento per una volta tantum … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45, f. 43-48; Pinto, Ricerca 2012).*

18.4.1592 - 1592 A' 18 d'Ap.le sabbato … f. 853 Al s.r D. Gio: Sances de luna d. cento, e per lui al m.co Gio: batta maffeo orefice. D.o in parte del prezzo d'uno paro di candelieri d'argento ha' da fare per ser.o del mon.rio di s.ta Patritia di nap., simile, e del'istessa altezza, grandezza, manifattura, peso, bontà, e qualità, che sono li candelieri d'argento mezani, che detto Gio: batta ha' fatti per ser.o dela **chiesa dela casa professa del Gesù** di nap. da consignarnosi completi per li 20 d'Ag.o 1592, e per lui, a' livio abbate. D.o per tanto argento l'ha' venduto, e consig.to, a' lui con.ti d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.330; Pinto, Ricerca 2015).*

11.5.1592 - Della fabrica della Chiesa della Casa professa … Alli 11. di maggio 1592 si cominciò la fabrica per le congregationi, et la dottrina christiana nella **casa professa** verso la piazza, et strada publica (Araldo, Cronica …, ms c.1596 f.318v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.371).*

15.1.1593 - Nel 1593. alli 15. in circa di genaro, si cominciò à fabricar la Chiesa, facendo i fondamenti delli 4 pilastri principali, che servirno anco per la Chiesa fatta à tempo sinche si facesse la nuova grande (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f.318v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.372).*

1594-1595 - Nel 1594 si cominciorno à fabricar le mura della capella dell'altar maggiore, et tribuna, et si finirno con le due capelle, l'una da man destra di Don Alvaro di Mendoza castellano di Castel nuovo, et di D. Anna contessa di s. Angelo sua sorella. et l'altra da man sinistra, della s. Martia, buona memoria, et della s. Silvia Carrafe sorelle vergini gemelle. et si finirno nel 1595 (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f.319r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.372).*

10.1.1594 - MDLxxxxiiij Adi 10 di Genaro lunedi f. 136 Al Padre Lorenzo Magnati procuratore della **casa professa del Giesu** ducati mille et per lui al signor Prencipe di Conca disse per altretanti che s.s. prestò per una polisa nel banco del monte della Pietà a 19 di xbre 1591 al Padre Pietro Antonio Spinello Preposito di detta **Casa professa** et detti ducati 1000 sono quelli che a 5 del presente nel nostro banco sono stati da detto padre Lorenzo girati dal banco di Spinola Mare et Grillo quali esso padre Lorenzo haveva hauti dalla mag.ca Isabella di Massoliparuli per la vendita che li fece detto dì come procuratore di detta Casa professa di annui ducati 70 sopra le case et giardino di essa casa professa et ratificata a detto padre preposito il quale ne haveva havuta prima patente dal loro padre generale di pigliare detti ducati 1000 ad censo per l'affitto predetto et consignata detta patente per cautela di detta Isabella al magnifico notare Iacovo Anello Taurella alla quale si habbia relatione et per detto a Gio. Batta Pegollo disse per altretanti d. 1000 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.30; Pinto, Ricerca 2016).

24.8.1595 - MDLxxxxv Adi 24 di Aug.to Giovedi … f. 642 Al P. lorenzo magnati proc.re della **casa professa del giesù** d. docento et per lui al P. vincenzo maggio de d.a Compagnia et sono ad conto della fabrica et per d.o al fratello theofilo d. 200 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.932; Pinto, Ricerca 2016).

c.1596 - Nel 1595 si cominciorno et finirno le due cupule verso et vicino alla tribuna et altar maggiore, et dinanzi alle due sudette Capelle [Mendoza e Carrafa] (Araldo, Cronica …, ms c.1596 f.319r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.372).*

1.1596 - Nel principio di quest'anno 1596. come permise N.S. Dio per nostra mortificatione, et perche ne succedesse maggior bene, s'abbrugiò la nostra chiesa con danno di più d'8.m ducati, ma ne successe gran bene, poi che con questa occasione si diede la casa professa à fabricar la nuova chiesa con diligenza et prestezza, aiutando anco à questo la gratia che N.S.r Dio li fece P.a di farli recuperare 17:m ducati, che la Duchessa di Matalona, felice mem.a prima di morire gl'havea donato per pagare i debiti, vendendosi S. Nicandro; onde si pagorno i debiti, et alcuna somma de tai danari, servì per la fabrica della Chiesa. 2.° di movere i cuori de nostri divoti, et benefattori à compassione à sì gran danno ricevuto dal fuoco, facendo buone limosine alla povera et desolata casa professa … (Araldo, Cronica …, 1596 fol. 319v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.372).*

1.3.1596 - 1596 à di p.o di marzo Venerdi f. 474/422 A D. Vic.o maggio d. centosettanta et per lui a Vito d'alfieri capo m.ro della fabrica della chiesa della **casa professa del Giesu** d.ro seli pagano per tanti che d.o Vito hà spesi in compra di quattrocentocinquanta tavole per ser.tio di d.a casa s.ta in piede della qual pol.a vi è fede di n.re Pompeo paulino in curia di n.re Aniello di martino come nel sod.o pagam.to sono osservati tutte le cond.ni apposte nelli legati fatti per il q.o ottaviano morelli nel suo test.to et codicilli per m.o di n.re Ant.o di the et per noi li paga olgiatti banco d. 170 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 13, p.195; Pinto, Ricerca 2018).

11.3.1596 - Adi XI.° di Marzo 1596 lunedi … f. 504 Ali ss.ri Gover.ri della **Congregatione dela casa professa del giesus** d. cento E per loro al R.do P. Vinc.o magio procur.e della **Casa professa del Giesu** di questa città diss.o sono per tanti lassati a d.a Casa dal q.o s. berardino miraballo per sussidio dela fabrica come per suo testam.to in Curia di notare oratio demonte, et loro li pagano de denari di d.o q.o s.or Berardino lasciati alla Congregatione dentro d.a Casa professa E per lui al fratello fran.co pronti per portarli a Casa a lui cont.i d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

16.3.1596 - 1596 adi 16 di marzo sabbato … f. 474 A D. Vic.o maggio proc.re della **Casa professa del Giesu** di nap. d. cento et per lui à m.ro Vito alfieri capom.ro della loro fabrica d.ro seli pagano per le giornate fatte questa settimana nella fabrica della chiesa di d.a Casa professa in piedi della qual pol.a vi è fede di n.re Pompeo paulino in curia di n.re Aniello di martino come fandosi il sod.o pagam.to nel modo p.tto sono osservate tutte le conditioni apposte nelli legati fatti per il q.o Ottaviano morelli nel suo testamento et codicilli a d.a Casa professa, a lui con.ti d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.372; Pinto, Ricerca 2018).

23.3.1596 - 1596 adi 23 di marzo sabbato … f. 474 A D. Vic.o maggio proc.re della **Casa professa del Giesu** di nap. d. centotrenta et per lui à Vito d'alfiero capom.ro della fabrica di d.a Casa professa d.ro seli pagano per le giornate fatte questa settimana nella fabrica della chiesa in piedi della qual pol.a vi è fede di n.re Pompeo paulino in curia di n.re Aniello di martino come fandosi d.o pagam.to ut s.a sono osservate le conditioni apposte nelli legati fatti per il q.o Ottaviano morelli a d.a Casa professa nel suo testamento et codicilli per m.o di n.re Ant.o di the, a lui contanti d. 130 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.402; Pinto, Ricerca 2018).

29.3.1596 - 1596 adi 29 di marzo venerdi … f. 474 A D. Vic.o maggio proc.re della **Casa professa del Giesu** d. cento et per lui à Vito d'alfieri capom.ro della fabrica di d.a chiesa d.ro seli pagano per le giornate fatte in questa settimana in d.a chiesa. In piedi della qual pol.a vi è fede di n.re Pompeo paulino in curia di n.re Aniello di martino come fandosi d.o pagam.to nel d.o modo sono osservate tutte le conditioni apposte nelli legati fatti per il q.o Ottaviano morelli nel suo testamento et codicilli per m.o di n.re Ant.o di the, a lui contanti d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.433; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.116; Pinto, Revisione 2018).

7-20.8.1596- Nel 1596 nel mese di luglio, si cominciò à far la Tribuna sopra la capella dell'altar maggiore, et testa della Chiesa, et prima et principal lamia et arco di quella, et si finì di coprire di fabrica à 20 in circa d'Agosto (Araldo, Cronica …, ms 1596 f.319r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.372).*

1.9-17.10.1596 - Al p.° in circa di settembre di questo anno 1596 si cominciorno li altri tre archi, et lamie della chiesa, che fanno et tengono la cupula grande in mezzo, et fanno la croce compita della chiesa, et si finirno à 17 d'ottobre dell'istesso anno 1596 (Araldo, Cronica …, ms 1596 f.319r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.372).*

11-31.12.1596 - Nel mese di Novembre 1596. si cominciò à fabricar il tondo della cupula grande del mezzo della chiesa, et tra li 4. archi di quella, et si finì nel fine del mese di decembre dell'istesso anno 1596 (Araldo, Cronica …, 1596 f.319r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.372).*

1597 - In luogo di Roberta Carafa subentrò nel 1597 come fondatrice del Gesù Nuovo la principessa Isabella Feltria della Rovere, moglie infelice di Nicolò Bernardino Sanseverino principe di Bisignano (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.342).*

7.2.1597 - 1597 A 7 febraro venardi … f. 371 A Vin.o magio procuratore della **casa professa del giesù** d. trentacinque et per lui à Michel'ang.o naccherino marmoraro, dissero sono in conto d'uno paro di angeli che esso fà per servirno per una cappella di d.a chiesa et per lui ad andrea Sarti per per la valuta de due pezzi di marmo che l'ha con.ti per li p.tti angeli a lui con.ti d. 35 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.160; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.111; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.119; Pinto, Revisione 2019).

25.6.1597 - 1597 - Cesare miroballo Marchese di Bricigliano deve a 25 di giugno per d. 4500 pagatili per banco per tanti che per conchiusione seguita in congr.ne a 21 del p.nte fu ordinato prestarnoseli, de quali ha promesso accomodare la **casa professa del Giesu** di questa Città di nap. per finir la fabrica della chiesa di d.ta casa, e di restituirli al n.ro Monte fra nove anni numerandi dalli 23 del p.nte ciò è ogni fine d'anno d. 500 come per cautele rogate a detto di 21 per mano di notar Gio: antonio paulella in curia di notar Gio: ambrosio di lega. E per detto Mar.se si sono pagati al pad. Antonio lisio preposito in detta casa s.ta il quale ha promesso ogni fine d'anno pagare detti d. 500 per detti nove anni … (ASBN, Pietà patrim., matr. 8 ex 184, f.235; Pinto, Ricerca 2012).

1.10.1597 - 1597 Addi p.o d'ott.e mercordi … f. 371 A vincenzo maggio proc.re della **casa professa** d. trentacinque e per loro à gioan carlo de luca d.ro in conto della capp.a che con altri compagni lavorano in loro chiesa, à lui contanti d. 35 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.1070; Pinto, Ricerca 2019).

8.11.1597 - 1597 Addi 8 de Nov.e Sabato … f. 1055 A vinc.o maggio d. trentacinque e per lui à gio: Carlo de luca d.ro in conto della Cappella che con altri compagni lavorano in sua chiesa à lui c.ti d. 35 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.1213; Pinto, Ricerca 2019).

8.11.1597 - 1597 Addi 8 de Nov.e Sabato … f. 1057 A vin.o maggio proc.re della **casa professa** d. trenta e per lui à gio: Carlo de luca d.ro per pagare una colonna à mons.r de Calvi, à lui cont.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.1216; Pinto, Ricerca 2019).

15.11.1597 - 1597 Addi 15 de Nov.e Sabato … f. 1057 A vin.o maggio proc.re della **casa professa** d. quaranta e per lui a frat'ant.o Caputo del ord.e de S. Dom.co diss.o in conto delli piperni che li manda dal loro monte per ser.o della loro fabrica à lui contanti d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.1236; Pinto, Ricerca 2019).

17.11.1597 - 1597 Addi 17 de nov.e lunedi … f. 1057 A Vinc.o maggio proc.re della **casa professa** d. trenta e per lui à Gio: ant.o guadagno d.ro per final pag.to de tutte lopre de lig.me fatte sino a 29 de sett.e 97 à staglio nella sua casa, à lui contanti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.1243; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 1057 Al d.o d. quindeci e per lui à gio: Ant.o guadagno d.ro per final pag.to de quanto lavore ha fatto sino à 16 stante in d.a casa, e resta sodisfatto d'ogni pretendensa che potesse havere con loro à lui c.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.1243; Pinto, Ricerca 2019).

22.11.1597 - 1597 A 22 novembre sabbato … f. 1057 A vin.o maggio proc.re della **casa professa** d. trenta e per lui ad and.a Sarti d.ro sono in conto de d. 70 promesseli per una sepoltura che harà da fare in lor chiesa insieme con mario marasi suo compagno à lui cont.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.1265; Pinto, Ricerca 2019).

22.11.1597 - 1597 A 22 novembre sabbato … f. 1057 A vinc.o maggio proc.re della **casa professa** d. settanta e per lui à gio: Carlo de luca d.ro sono per pagare li operarij, della loro fabrica à lui contanti d. 70 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.1265; Pinto, Ricerca 2019).

1.9.1598 - 1598 A Primo di settembro Martedi f. 660/660 Ad Isabella feltria della Rovere Principessa di Bisignano d. cinquanta E per lei al R.do P.re vicenzo maggio, procuratore della **Casa Professa del Giesù**

diss.o per serv.o della fabrica di quella chiesa d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2, p.301; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.10; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.116; Pinto, Revisione 2019).*

15.6.1598 - Et a di d.o [15 di Giugno]d. 3 pagati à michel Angelo naccherino marmoraro per tanti spesi in farsi portare una pietra marmo del monte dala **chiesa del giesu nova**, ala sua casa sopra il spirto santo per scolpirci la pieta [per il Monte di Pietà] v.o per b.co 324 d. 130 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.182; Pinto, Revisione 2012).*

5.12.1598 - Adi 5 di decenbre 1598. sabbato … f. 1303 A Vicenzo maggio proc.re dela **casa professa** d. diece E per lui ad Andrea sarti che li altri trenta li ha recevuto contanti per le finestre di marmi che lavora nella loro chiesa con altri conpagni E per lui a costantino marasi et sono per la sopradetta causa in conto delle finestre a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.137; Pinto, Revisione 2014).*

2.1.1599 - 1599 à 2 gennaro sabato … f. 58 A Vin.o Maggio proc.re della **Casa professa** d. cinquanta e per lui a frate ant.o caputo del or.e di San Domenico d.ro celi paga in conto de cinquanta tavoloni et quaranta gattoni di piperno da consig.li per tutto febraro 99 con pacto che non dandoli tutti detti pezzi à questo tempo lui possa prendersi d'altro monte à danno et interesse suo ne sarà obligato a darli a lui danari fin che non havrà recevuti li 40 gattoni et 10 tavoloni d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.31; Pinto, Ricerca 2021).

1.3.1599 - 1599 a Primo di marzo Lunedi f. 543 Al P.re Vinc.o maggio proc.re dela **Casa professa** d.ti cinquant'uno Et per lui a Gio: pietro Calvanese diss.o a comp.to di duicento tavole di chiuppo comprate per ser.o dela loro Casa dal Barone de larocca per mezzo di Gio: Carlo di luca d. 51 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.216; Pinto, Ricerca 2021).

20.4.1599 - 1599 Adi 20 d'Aprile Martedi … f. 543 A Vin.o Magio proc.re della **Casa professa** d. cinquanta e per lui a fran.co liprandi da ven.a Sor.o della marigliana Salvatore d.o sono in conto del nolo de travi 88 che porta da messina per ser.o della loro chiesa d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.441; Pinto, Ricerca 2021).

2.10.1599 - 1599 A 2 d'Ottobre Sabbato … f. 450 Ad Alesandro ferraro proc.re dela **Casa professa del Giesù** d.ti novantacinque et per lui alle R.de Monache di S.ta Chiara di Nap. diss.o sono per il censo che d.ta **Casa professa** li deve maturato nel mese d'agosto passato del largo, et piazza stà avante la loro Chiesa, declarando essere sodisf.e del pass.o Et per Oratio di maria proc.re di d.o m.rio a Silvestro ferraiolo, diss.o in conto de quello deve havere da d.o m.rio d. 95 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.1005; Pinto, Ricerca 2021).

1600 - Circa il 1600 non si notavano se non undici palazzi degni di questo nome fra i quali: 1. quello del Vicerè col Castellonovo e palco; 2. quello dell'olim principe di Salerno de pietre a ponte de diamante … (Mss. dei Gerolomini; Capasso, ASMN, vol.III).

1600 - chiesa del Gesù Nuovo … Fu poi dedicata alla SS. Concezione dal Cardinal Alfonso Gesualdo arcivescovo di Napoli nel 1600, e consegrata con grandissima solennità (De Dominici, 1743 ed. 1843 II p.124).*

2.1600 - … la datazione delle storie dipinte nella cappella degli Angeli, finora posta al 1605 in base ad un pagamento reso noto dal Nappi, va anticipata in gran parte al 1600. In un documento del febbraio di quell'anno, citato parzialmente dal Pirri e dall'Errichetti ad illustrare lo stadio della fabbrica, conclusa quasi del tutto nella sua nuda struttura ad eccezione della cupola, si fa esplicito riferimento alle "Storie degli angeli" dipinte nella cappella delle Carafa. Eccone il testo: "Templi fabrica impolita pene confecta est tota, praeter summum tholum, quem cupulam vocant. Sacellumque unum in eo illustrium foeminarum Mariae Carrafae iampridem defunctae etiam sororis eius geminae Sylviae Carafae recens adhuc defunctae eximia pietate ac liberalitate magnifice exornatum est, et Beatissimae Virginis Mariae cunctisque Angelis est dicatum ac proinde historiis Angelorum depictis undique illustratum visitur. Duo etiam sacella pari aliorum liberalitate, nimirum Ill.mae Comitissae Roccae et Ill.mi Ferdinandi Fornarij Regentis, qui magistratus inter summos huius Regni censitur de societate optime meriti exornari coepta sunt. Multa hoc … ad Templi ornatum ex holoserica et ex auro interfecta non exigui valoris collata sunt, praecipue ex capella quadruplici sacrificantis sacerdotis rite instructa caeteroque ad sacrificandum instrumento argenteo et nonnulis magnis imaginibus

depictis quae nobis moriens legavit dicta Sylvia Carafa. Item ex d. Isabellae Concublett funerali 120 circiter cubiti telae aureae, ut vocant, accesserunt, ex qua … altarium pleraque, plures et sacrificantis sacerdotis … confici poterunt, decem quoque calices et alia … altaris argentea a diversis elargita fuere, omnia porro quae hoc triennio ad templi spectantia accepimus quatuor millibus circiter … aestimantur (ARSI, Neap. 80, f. 137 v, Catalogus Domus Professa Neapolitana Societatis Jesu, Mense feb. 1600; Restaino, Belisario Corenzio …, in Dialoghi di Storia dell'Arte, n.3 1996 p.34).*

22.12.1600 - 1600 à 22 di Decembre Venardi … f. 101 A Pietr'antonio Spinello Preposito dela **casa professa dela compagnia di Giesu** d.ti vent'otto, et per lui à m.ro Vincenzo Sapio indoratore d.o sono per final pagam.to del indoratura dela cappella del Regente fornari cosi a dentro, come di fori ne due angoli del ..ppola atteso l'altri l'ha r.ti per mazzo del banco di spinola Ravas.ro e Lom.lo a lui con.ti d. 28 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 25, p.483; Pinto, Ricerca 2016).

22.12.1600 - 1600 à 22 di Xbre Venardi … f. 101 A Pietr'antonio Spinello Preposito dela **casa professa dela compagnia di Giesu** d.ti venticinque et per lui à Ieronimo d'auria d.o à conto della statua di S. Giovan Evangelista che lui farà per la cappella del q.m Reg.te fornari conforme ala conventione fatta tra di loro à lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 25, p.494; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.335; Pinto, Revisione 2016).

23.12.1600 - 1600 A 23 di xbre Sabato … f. 101 A Pierant.o Spinello preposito della **casa professa** del Giesù d.ti trenta, e per lui a Michelangelo Naccarini diss.o sono à buon conto per la statua di S.to Andrea, che fa per la cappella del q.m R.ge fornaro posta nella loro chiesa, e per esso à Girolamo de Rossi a lui c.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 24, p.397; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.112; Pinto, Revisione 2021).
- Segue appresso la ricca Cappella tutta di ben lavorati marmi, fatta à spese del Reggente Ferrante Fornaro Luogotenente della Camera. Le statue che in essa si vedono sono opera di Michel'Angelo Naccarini (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.53).*
- Il Celano scrisse che il Naccherino ornò di statue marmoree la cappella, appartenuta a Ferrante Fornaro e poi passata al Cardinale Coscia, esistente nella Chiesa del **Gesù Nuovo** di Napoli. Tra le diverse statue, la statua rappresentante l'apostolo Andrea è firmata nella base in questi termini, *Michael Angelus Nacherinus faciebat 1601*. E questo un lavoro pregevolissimo per la composizione in generale, per la bella testa dallo sguardo dolce e mistico, e per i dettagli anatomici e per lo studiato e vero partito di pieghe che in esso scorgesi (Maresca, Sulla vita e sulle opere …, 1890 p.30).*

23.12.1600 - 1600 A 23 di xbre Sabato … f. 101 A Pietr'ant.o Spinello preposito della **casa professa** del Giesù d.ti diece, e per lui à m.ro Mario Marasi d.o a buon conto per la segatura de mischi pardigli per la cappella del q.m R.te fornaro à lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 24, p.395; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 101 A detto d.ti venti, e per lui a m.ro Mario Marasi d.o sono à comp.to di d.ti cento atteso l'altri d. 80 li hà havuti in tanti beni mobili, che lui hà spesi dall'eredità del q.m R.te fornaro, e celi paga à buon conto di lavoratura de marmi, e mischi per la cappella di d.o Reg.te a lui c.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 24, p.395; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.595; Pinto, Revisione 2021).

30.12.1600 - 1601 A 2 di Gen.ro Martedi e fù a 30 di xbre Sabato 1600 … f. 256 A Pierantonio Spinello Preposito della **casa professa del Giesù** d.ti sessanta quattro, e per lui a m.ro ettorre Moscariello battitore d'oro d.o sono per final pagam.to de tredici migliara d'oro presi per indorare la cappella del q.m R.te fornaro nella loro chiesa atteso l'altri l'ha havuti per mezzo del banco di Spinola Rav.ro e lom.no a lui c.ti d. 64 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.2; Pinto, Ricerca 2019).

16.. - Chiesa della Casa Professa … Segue appresso la nobile cappella della famiglia Carrafa dei signori Duchi di Maddaloni, dedicata al Crocifisso, tutta adornata di bellissimi marmi; la statua del Signore in Croce, che in essa si vede con l'altre di sotto, son opera del nostro Francesco Mollica accurato scultore in legno (Celano, Delle notitie …, 1692 ed. 1970 p.878).*
- Giuliano Finelli [not. 1616-1650] … Quasi ne' medesimi tempi fiorì Francesco Mollica … laonde ne conviene far solo menzione del Crocefisso, che si vede nella magnifica chiesa del Gesù nuovo, situato nella sua cappella, ch'è presso quella di S. Anna; ed ove sono parimente le statue della Beata Vergine Addolorata, e di S. Giovan Evangelista a piè della Croce, le quali opere sono bastanti però a far testimonianza appresso de' posteri della virtù di **Francesco** (De Dominici, 1743 III ed. 1844 p.363).*

- Francesco Mollica … Il Crocifisso di marmo, e le statue della Vergine, e dell'Evangelista Giovanni, a piè della croce, in una delle cappelle della chiesa del Salvadore, bastano a conciliargli ogni stima, e farlo riputare scultore valente (Grossi, Le belle arti, 1820 p.97).*
- Francesco Mollica … fu non ignobile scultore, come mostrano il crocifisso di marmo colle statue a piè della croce nella chiesa del Salvatore (Galanti, Napoli …, 1829 p.263).*
- Gesù Nuovo … La cappella seguente è dedicata al SS. Crocifisso … Il Cristo in croce con ai piedi la Vergine Addolorata e S. Giovanni Evangelista lavorati in legno, sono sculture tonde di Francesco Mollica allievo del Naccarino (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.76).*
- Ritornando in Chiesa, nella prima cappella il Crocefisso con le statue in legno della Vergine e S. Giovanni sono di Francesco Mollica, discepolo del Naccarino (Galante, Guida sacra …, 1872 p.121).*
- Francesco Mollica (seconda metà del sec. XVI). Crocifisso e dolenti. Dalla Chiesa del Gesù Nuovo, Napoli - Legno: Crocifisso, 2,10; Dolenti, 2,16. L'attribuzione dell'opera è di fonte dedominiciana sebbene lo scrittore, riferendosi certamente a questa opera, e nella stessa collocazione di oggi, la citi imprecisamente di marmo. Le guide locali ripetono il nome del Mollica concordemente citandolo come discepolo del Naccherino. Ma di questo ignoto scultore napoletano, che dal trittico del Gesù Nuovo risulta come una delle personalità più vivaci della breve stagione manieristica locale, ci sembrano piuttosto da rilevare i saldi nessi con la cultura iberica della metà del secolo, che risulta evidente soprattutto nella originale rappresentazione dei dolenti, suggestivamente sconvolti da un brivido di patetica follia (Bologna, Sculture lignee in Campana, 1950 p.185).*

1601-1638 - Le volte ... Quella del Cappellone di S. Ignatio stava tutta posta in oro, e dipinta da Belisario Corentio. Quella del Cappellone di S. Francesco Xaverio, dove similmente stanno dipinte molte attioni del Santo, e quella che stà su la porta, dove si vedono molti miracoli espressi fatti al nome di Giesù, son'opere di Belisario Corentio, mà in tempo che l'età era avanzata, e non faceva tutto di sua mano. E queste due volte anche stavano tocche nelle pitture della disgratia del tremuoto [del 5.6.1688] come si disse (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.49).*
- Segue appresso la ricca Cappella tutta di ben lavorati marmi, fatta à spese del Reggente Ferrante Fornaro Luogotenente della Camera ... La Cupula, e la volta à fresco fù dipinta da Belisario Corentio in tempo che era giovane, & è delle più belle opere, che egli in vita sua habbia fatto (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.53).*
- Paolo de Matteis [n. 1662 not. 1690-1728] in un suo scritto dà molta lode a Belisario ... *dipinse … nella Casa Professa de' Gesuiti le tre lammie, o sian volte grandi della Chiesa; una delle quali a cagion del tremuoto succeduto l'anno 1688. cadde allorche cadde la Cupola di palmi 60. di diametro dipinta da Gio: Lanfranco: poco tempo dopo sono state da me dipinte* (De Matteis, ms. ante 1728; De Dominici, Vite …, II 1743 p.316).*
- Venne in Napoli nel 1609. l'incomparabile Annibale Caracci, consigliato in Roma da' Medici a mutar aria per trovar rimedio a' suoi ipocondriaci umori: ed essendogli state proposte le pitture che far si doveano nella gran Chiesa del Gesù Nuovo, egli per saggio del suo sapere dipinse una bella Madonna col Bambino in seno, al quale S. Giovannino sta in atto baciando il piede; e questo perfettissimo quadro presentò a' PP. Gesuiti, acciocchè ne avessero fatto dar giudizio da qualche buon Maestro di pittura. Portò la disgrazia, che i Padri chiamassero per tale effetto Belisario, il quale, quantunque non fusse cotanto sciocco che non conoscesse l'eccellenza, e la maestria, con cui [p.297] eran dipinte quelle figure, con tutto ciò per buttarlo a terra, unitosi con altri Napoletani Pittori, cominciarono a tacciare di qualche errore quella irreprensibil pittura, e dissero, che l'Autore era povero d'invenzioni, e con ciò insufficiente per un'opera sì grandiosa com'era quella della Chiesa del Gesù. In somma prevalse l'invidia, e l'iniquità; perciocchè que' Padri poco intendenti di pittura, si lasciarono persuadere da quelle false ragioni, e consigliati da Pittori di buon nome, che aderivano a Belisario, allogarono l'opera al Corenzio ... dipinse Belisario il Seggio detto di Nido … Non ancora aveva terminato quest'opera, quando ei diede principio a quella grandiosa della volta del Gesù Nuovo, dove le storie della Vita, e miracoli di S. Ignazio sopra il suo Cappellone, e di S. Francesco Saverio a quello opposto, come ancora nella [p.298] volta di mezzo vi dipinse in tanti quadri compartiti fra cornici di stucco intagliate, e dorate. Di queste istorie sono alcune ben considerate, e tutte delle migliori opere di Belisario, benche vi si veggono delle figure senza niuna grazia, o bellezza nell'attitudine. Nella medesima Chiesa del Gesù nuovo vi sono alcune scudelle, osian volte tonde di Cappelle particolari dipinte dal medesimo Corenzio; come quella del Reggente Fornaro, che ha nel suo altare la Nascita del Signore dell'Imparato; In questa Cupoletta son dipinte bellissime istoriette, compartite tra le fascie, nelle quali ella è divisa, ed appartengono al mistero della Nascita del Redentore, ed alle azioni della B. Vergine, e di Gesù Bambino. Contigua a questa Cappella è quella de' Martiri, vicina ad una delle due porte minori, ove in vece della Cupoletta ha una scodella, in cui Belisario figurò la gloria del Paradiso; ma con nuvole così dense, che pajon quei Santi essere nelle tenebre del Limbo, e non già in Paradiso, ove tutto è splendore; e questa tinta

egli tenne infelicemente quasi dovunque ebbe a dipingere i Santi in gloria, laonde lodansi sempre più le sue storie, ove non ha parte la gloria come si vede nella volta sull'Altare della Cappella medesima, ove son tre istorie di Martirj di Sante Vergini in figurette assai ben dipinte, e di belle invenzioni. Negli angoli della sudetta scudella son quattro Santi confitti nelle Croci, cioè S. Simeone, S. Agricola, S. Blandina, S. Avila, li quali sono con sì buon gusto dipinti, non men le scritte istoriette sopra l'Altare, che ponno stare al confronto di chi che sia valentuomo. Non proseguì Belisario insino alla fine l'opera del Gesù, dappoiche spesso gli convenne intermetterla per dipingere altrove ... E questa è la vera cagione perchè molte delle sudette pitture del Gesù furono terminate quasi in vecchiezza da Belisario (De Dominici, Vite …, II 1743 p.296).*
- E primieramente ritornando a quella del Gesù nuovo, dico, ch'egli finì tutte le volte, e gli archi de' Coretti, e la Cupoletta nella Cappella della S.S. Trinità, e de' Santi, nel di cui Altare è il quadro che dicesi del Guercin da Cento; ed adornò di belle istoriette la sua volta, e nelle mura laterali dipinse due gran quadri, rappresentanti l'uno Nostro Signore servito a mensa dagli Angeli, che formano un vago, e grazioso Coro, e l'altro il battesimo del Magno Costantino. La Cupola cadde per l'orrendo tremuoto del 1688, onde solamente negli angoli rimasero quattro Virtù effigiate, le quali sono la Purità, la Carità, la Obedienza, e la Contemplazione. Nell'arco, che fa volta all'Altare è figurato l'Agnello divino sopra un monte, nella falda del quale sono infiniti Santi (De Dominici, Vite …, II 1743 p.305).*
- Gesù Nuovo … Dipinse le volte ***Belisario Corenzio*** per una di quelle solite trame che ordiva contro i più valenti artisti a fine d'usurpar loro le commissioni: perciocchè nell'anno 1609 essendosi qua recato da Roma il famoso ***Annibale Caracci***, costui prese a trattare con i Padri per istoriare di sua mano la Chiesa, e fece prima, come saggio, una Madonna col Bambino ed il Battista fanciulletto. Ma, per sua mala ventura, chiamato appunto il ***Corenzio*** a darne giudizio, questi con altri pittori suoi aderenti, mise siffattamente il quadro in discredito, che distolse i Gesuiti dal loro proposito e ottenne a sé l'incarico con molta pena di Annibale, che tornato in Roma, nella metà del luglio dello stesso anno cessò di vivere ... Nella volta della crociera fecero dipinture bellissime il ***Corenzio*** e il de Matteis, il primo dei quali nel cappellone di S. Francesco Saverio effigiò nel mezzo il Santo che converte i Selvaggi alla Croce, e nei lati presso le finestre avvenimenti mirabili, Angeli con leggende e figure di Virtù. Di queste opere, l'affresco grande ed uno dei laterali sono del ***de Matteis*** ... (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.362-363).*
- Cappella di S. Francesco Saverio Borgia ... La cupoletta aveva affreschi di ***Bellisario Corenzio***, che figuravano S. Ignazio ed i suoi compagni presentati dalla Vergine alla SS. Triade; ma andata giù pel tremuoto del 1688, le sole Virtù vi rimasero nei peducci ... Cappella della SS. Trinità ... Ed il nostro ***Bellisario***, con maggior cura che altrove, figurò nella volta l'Agnello Pasquale in mezzo ad una gloria di Angioli, adorato da una numerosa schiera di Santi, maestrevolmente disposti e coloriti. Dipinse i demoni battuti dagli Angioli, e Tobia ricondotto al padre. Rappresentò presso le finestre il sogno di Giacobbe e la lotta con l'Angelo, e di altri fatti ancora rese adorna l'arcata. Coprì da ultimo le pareti con due grandi storie, cioè Gesù servito a mensa dagli Angioli, ed il battesimo di Costantino Imperatore (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.369-370).*
- Cappella della Natività ... L'annunzio ai pastori, i Magi nell'arco, e le figure di Davide e d'Isaia accanto alla finestra, sono del ***Corenzio*** ... Nella cupoletta, divisa in otto costole, vengono espressi sedici fatti di Gesù e di Maria, dipinti dal **Corenzio**, del quale sono anche le quattro Virtù nei peducci del pari ristaurate ... Cappella della famiglia Muscettola ... Sotto la volta il Corenzio figurò il Paradiso; bella composizione, ma deturpata nel 1832 da ordinario per non dir volgare pennello. Altrettanto avvenne dei quattro Martiri dipinti nei peducci, cioè S. Agricola, S. Giulia, S. Blandina, e S. Simone, e delle Virtù nell'arco. Le meno guaste sono le figure di Daniele e S. Sebastiano ed alcune storie nelle pareti della cappella (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.379).*
- **Gesù Nuovo** ... Fu chiamato da Roma nel 1609 a dipingere la volta Annibale Caracci, ma per trame di Bellisario Corenzio gliene fu tolto l'incarico, che l'astuto Bellisario volle per sè; ma delle sue pitture poco più resta, a causa degli spessi crolli, che a questo tempio cagionarono i tremuoti ... La volta soprastante alla porta fu ridipinta dal de Matteis, nei due compartimenti grandi di mezzo vedesi la Concezione e Presentazione di Maria, nei quattro piccoli a dritta dello spettatore, la visione nella nascita di S. Giuliano vescovo di Conca, S. Paolo che libera l'ossesso, l'Agnello sul libro de' sette suggelli, e Davide che uccide Golia; a sinistra S. Ignazio martire tra' leoni, Gesù che sana il paralitico, che presenta a venerare il monogramma del suo nome, e Giosuè che ferma il sole. Nelle lunette poi a dritta i Profeti Zaccaria, Sofonia, Isaia, e Osea; a sinistra Malachia, il Siracide, Giobbe ed Enos. Ai lati dei finestroni a dritta S. Elena che adora la Croce, ed a sinistra Faraone sommerso nell'Eritreo[116]. Entrando nella minor nave dritta ... Nella prima Cappella ... i freschi nella piccola volta del Corenzio, di cui son pure il Paradiso dipinto nella scudella di fuori, e nei peducci i Santi Simeone, Agricola, Blandina e Giulia crocefissi[122], che furono deturpati nel 1832 da goffo pennello. Nella seguente cappella[123] ... i freschi sono del Corenzio[126], del quale son pure quelli della cupoletta esterna, ma affatto guasti da restauri ... gli angioli sotto l'organo sono del Corenzio sfigurati dal de Vita; come pure quelli del lato di rincontro ... La volta della tribuna fu tutta dipinta dallo Stanzioni, dopo crollata quella del Corenzio[142] ... nei due laterali al finestrone restano ancora due freschi bellissimi del

Corenzio, cioè i santi Anna e Gioacchino scacciati dal tempio e l'annunzio di prole a S. Gioacchino, ove è ammirabile la figura dell'Angelo[143] ... Entrando nella nave sinistra osservisi nella prima cappella ... nella volta in mezzo è dipinto l'Agnello dell'Apocalisse, e lateralmente la caduta degli Angioli rubelli, e il ritorno del prodigo al padre, e presso le finestre il sogno e la lotta di Giacobbe; e alle pareti inferiori Cristo servito a mensa dagli angioli dopo la tentazione del deserto[146]; son questi tutti originali del Corenzio. Nell'altra cappella[147] ... nella cupoletta esterna aveva il Corenzio dipinto S. Ignazio e suoi compagni presentati dalla Vergine innanzi alla Triade, ma caduta pel tremuoto fu rifatta, e Angelo Mozzillo nel 1793 vi dipinse maestrevolmente il portento della Fornace di Babilonia[149]. Rientrando nella Crociera, il cappellone di San Francesco Saverio ... La volta fu dipinta prima dal Corenzio[152], e poi dal de Matteis (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed.1985 p.76).*
- Nei peducci della cupola, *Virtù* di Luigi Rodriguez da Messina, detto il Siciliano ... discepolo del Corenzio ... Degli affreschi, si debbono al Corenzio il *Davide* e l'*Isaia* ai lati della finestra ... (Montini, La chiesa del Gesù, 1956 pp.46 e 82).*
- Una conferma indiretta della plausibilità della vicenda culturale descritta possiamo vederla, volendo, negli scambi attributivi Corenzio-Giordano in cui sono caduti in passato i conoscitori di disegni: vedi per es. il caso, segnalato da W. Vitzthum (Cento disegni napoletani, Firenze 1967, p.15) di un disegno del **Corenzio** preparatorio per la navata del Gesù Nuovo erroneamente attribuito a Luca Giordano (nella Royal Institution of Cornwall a Truro, inv. 157) - (Previtali, in Storia di Napoli, V** 1972 p.907, nota 75).*
- [116] Gli affreschi di Belisario Corenzio sono del 1638, ritoccati successivamente come quasi tutti gli affreschi della chiesa. Esistono due disegni per la navata, del 1636-38 attribuiti al **Corenzio**, in collezione Scholz e nella Royal Institution of Cornowall a Truro (Vitzthum in Firenze 1967, p.15; D'Addosio 1913, p. 52) ... Per gli affreschi del **Corenzio**, ritoccati da Fedele Fischetti, si aggiunge un altro documento datato sempre 1638 (Nappi 1984, p. 320 e 333 doc. 3; Galante-Spinosa p. 336). [122] Sono datati 1613 (D'Addosio 1919 p.387), ma oggi quasi illeggibili. [123] Eretta a spese della famiglia Fornaro ... [126] Secondo il Montini (1956 p. 82) sono del **Corenzio** il "David e Isaia", ai lati della finestra ... Sono tutti affreschi di Belisario Corenzio del 1601 (Nappi 1984, p. 326 e 336 doc. 56) così come quelle esterni, già ricordati dal Galante e documentati al 1605 (doc.57). [132] Sono del 1698 gli affreschi del De Matteis dipinti al posto di quelli di Belisario Corenzio del 1637 (Nappi 1984, p. 326, 334 e 335, docc. 30 e 50). [142] Massimo Stanzione affrescò la volta negli anni 1639-40 (D'Addosio 1913 p. 512; Nappi 1983 p. 79) e sostituì gli affreschi del Corenzio rovinati a causa dell'incendio del 1639 (Errichetti, 1974 p. 49). Gli affreschi di Belisario Corenzio furono eseguiti tra il 1617 e il 1620 (Nappi 1984, p. 321 e 333, docc. 7 e 8) (Galante-Spinosa App. pp.336-337).[143] Sono di Massimo Stanzione, quello di sinistra è firmato "Eques Massimus f.". [146] Alla parete opposta è il "Battesimo del Centurione Cornelio". Gli affreschi sono documentati al 1605 (Nappi 1984, p. 324, 335 doc. 36; Galante-Spinosa App. p.337). [147] Il pavimento ... [149] Gli affreschi dei peducci raffiguranti "Virtù" sono attribuiti a Luigi Rodriguez (Montini 1956 p. 46). [152] Nel 1637 (D'Addosio 1913 p. 52). Previtali li dice invece anteriori al 1601 … Nappi (Seicento 1984 p. 324, p.334 doc. 30) riconferma con il ritrovamento di un altro documento, la data degli affreschi al 1637 (Schiattarella, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.93, App. p.336).*
- Il terremoto, avvenuto nel giorno 5 giugno (1688) ... Altre pitture ... del Corenzio, si distrussero colle rovine accadute al Gesù Nuovo, dove cadde la cupola, i cappelloni di S. Ignazio e S. Francesco Saverio ... (Nap. Nob. V 1896, p.48).*

3.1.1601 - 1601, 3 gennaio … Alla Casa Professa del Gesù di Napoli D. 172. Et per lui a Belisario Correnti, pittore. Et sono per final pagamento delli D. 230 per tutta la pittura fatta a fresco così dentro come di fuori della cappella del quondam reggente Fornaro, posta nella chiesa della **Casa Professa** della Compagnia del Gesù di Napoli, atteso l'altri D. 58 li sono stati pagati D. 40 per il Banco di Spinola, Ravaschieri e Lomellino et D. 18 de contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 28; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.336).*
- Al di sopra del cornicione la cappella (Fornari o della Natività) è ricoperta di affreschi, tuttora (1994) in buono stato, di Belisario Corenzio (1601): accanto al finestrone Davide (a sinistra) con l'iscrizione "Filius meus es tu: Ego hodie genui te: tu sei mio Figlio: io oggi ti ho generato" (Salmo 2, 7) e Isaia (a destra) con la scritta: "puer natus est nobis: un Bambino è nato per noi" (Is. 9, 5). Nella volta: l'annunzio ai pastori, al centro l'adorazione dei pastori, a sinistra, l'adorazione dei magi, a destra (Iappelli, 1994 p.118).*

5.1.1601 - 1601 A 5 di Gen.ro Venerdi … f. 256 Alla **casa Professa del Giesù** d.ti venti, e per essa à m.ro Mario Marasi scarpellino d.o sono à bon conto della lavoratura delli marmi, e mischi della cappella del q.m R.te fornaro, e li paga come erede di d.o q.m R.te a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.19; Pinto, Ricerca 2019).

5.1.1601 - 1601, 5 gennaio … Alla **Casa Professa del Gesù** di Napoli D. 50. Et per lui a Pietro Bernini, scultore. Et sono a conto della statua di marmoro di S. Matteo, la quale fa per la cappella del quondam reggente Fornaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 28; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.336).*

9.1.1601 - 1601 a' 9 di Gennaro Martedi … f. 256 Alla **Casa Professa del Gesù** d.ti cinquanta et per lei a Thomaso Montani scultore d.o a conto dela statua di marmo di S. Nicolò, la quale fà per la cappella del q.m Reg.te fornari et celi paga cossi herede del q.m Regente a lui contanti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.42; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.157; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.336; Pinto, Revisione 2019).

9.1.1601 - 1601 à 9 di Gennaro Martedi ... f. 301 Ala **Casa Professa del Giesu** d.ti dodici tt. 4.10 et per lei a fran.co ant.o baldino, et celi paga com'herede del q.m Reg.te fornari ciò è d.ti 7.4.10 per il telaro, et tela per l'incona grande de d.to Reg.te et è sodisfatto di qualsivoglia altra cosa che potesse pretendere da d.ta her.tà et per lui a Giovanni Golino d.o per altr.ti a lui c.ti d. 12.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.44; Pinto, Ricerca 2019).

15.1.1601 - 1601 A 15 di Gen.ro lunedi … f. 301 Alla **Casa professa del Giesù** d.ti dodeci, e per lei à m.ro Gio: batta Vigliante d.o sono à comp.to di d.ti quindici atteso l'altri d. 3 li ha havuti con.ti e sono per l'intagliatura di due piedi di boffette di marmo che hà fatto al q.m Reg.te fer.te fornaro, e celi paga come erede di d.o Reg.te e resta sodisfatto di quanto potesse pretendere per qualsiv.a causa de d.a eredita a lui c.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.49; Pinto, Ricerca 2019).

16.1.1601 - 1601 Adi 16 di Genaro Martedi … f. 155 Al P. Pierant.o spinello preposito della **casa professa del giesu** d. sedici et per lui ad andrea merliano stuccatore d.e ad comp.to di d. 35 per lo stucco fatto nelli treangoli della cappella del q.o s.r Regente fornaro perche li altri d. 19 li sono stati pagati p.a et d.e celi paga in … d.a casa professa come herede di d.o s. Reg.te dec.do essere stato sadisfatto di tutto lo stucco che ha fatto cosi dentro come fuora di d.a cappella et di quanto potesse pretendere da d.a her.ta per qualsivoglia causa d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28, p.140; Pinto, Ricerca 2016).

18.1.1601 - 1601 A 18 di Gen.ro Giovedi … f. 301 Alla **Casa professa del Giesù** d.ti quaranta quattro, e per lei à Pompeo Calvanico d.o sono per il prezzo di canne 5 ½ di legna di cerqua a r.e di d. 8 la canna incluso portatura, et incannatura, quale hanno ser.to per la casa del R.te fornaro e detta li paga come erede di d.o R.te e resta sodisfatto di qualsiv.a altra cosa che potesse pretendere da d.a eredità, e per lui a Gasparro Mariconna, e sono à comp.to di quanto deve havere insino à 16 st.e di tutte le calzette, che li à dato tanto per ser.o della casa di Sua Ecc.a quanto per serv.o del R.te di Ponte, e suo a lui c.ti d. 44 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.53; Pinto, Ricerca 2019).

18.1.1601 - 1601 A 18 di Gen.ro Giovedi … f. 301 Alla **Casa professa del Giesù** d.ti quindici, e tt. tre e per lei à felice di Amato d.o sono per spese fatte à condurre le colonne di morcatellone da marigliano, le quali hanno da servire per la capp.a del q.m R.te fornaro et anco per vino daro per ser.o di d.o R.te, e li paga come erede di d.o Reg.te e resta sodisfatto di qualsiv.a altra cosa, che potesse pretendere da d.a eredità, e per esso à Ger.mo Guarino per altri.ti a lui c.ti d. 15.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.55; Pinto, Ricerca 2019).

19.1.1601 - 1601 à 19 di Gennaro Venardi … f. 307 Ala **casa Professa del Giesu** d.ti sette, et per lei à mastro Mario Marasi d.o à comp.to de d.ti 50 atteso l'altri l'ha havuto in dui sprovieri di tela di casa, et sono dell'her.tà del q.m Reg.te fornari, et seli pagano à buon conto dela lavoratura de marmi per la cappella di d.to Reg.te à lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.83; Pinto, Ricerca 2019).

19.1.1601 - 1601 à 19 di Gennaro Venardi … f. 307 Ala **casa Professa del Giesu** d.ti diece, et per lei à mastro Costantino Marasi d.o per tante giornate vacate in andar in Puglia, et Nola per servitio del q.m Reg.te fornari et celi paga come herede de d.to Reg.te et è sodisfatto di quanto potesse pretendere da d.ta her.tà per questa causa a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.84; Pinto, Ricerca 2019).

22.1.1601 - 1601 à 22 de gen.ro lunedi … f. 533 A' pietro Ant.o Spinello preposito della **Casa professa** della Compagnia del giesu de napoli d.ti cento e per lui a ger.mo Imparato pintore d.o sono a comp.to de d.ti trecento convenuto con la d.a loro casa per lo preczo de una icona fatta e consignata per la cappella della buona mem.a de Silvia Carafa et da per rotto e casso ogni instro et conventione fra esso et d.a Casa

professa a lui contanti d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34, p.33; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.237; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.225; Pinto, Revisione 2016).
- D'Addosio riporta 18 gennaio invece di 22 (Pinto, 2016).

10.2.1601 - 1601 à x di febraro sabb.o … f. 307 Ala **Casa Professa del Giesu** d.ti venti, et per lei à mastro Mario marasci [sic] d.o sono a buon conto per il lavoro de marmi che fa in d.ta chiesa per la cappella del q.m Reg.te fornari, et celi paga come herede di d.to Reg.te a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.160; Pinto, Ricerca 2019).

27.2.1601 - 1601 A 27 di febraro Martedi … f. 307 Alla **Casa professa del Giesù** d.ti sedici, e per lei à m.ro Mario Marasi scultore d.o sono à conto del lavore di marmo, che fa nella Capp.a del q.m R.te fornaro in d.a chiesa, e celi paga come erede di d.o q.m R.te e per lui à Silvestro ferraiolo per altri.ti e per esso à Gioseppe suo creato a lui c.ti d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.163; Pinto, Ricerca 2019).

16.5.1601 - A 16 di maggio 1601 Mercordi … f. 524 Alla Principessa di bisigniano d. cento Et per lui al P. Vincenzo maggio della compagnia del Giesu d.e inconto di quello deve per la spesa della fabrica della **casa professa** di d.a Compagnia di questa Citta di nap. Et per lui al fratello Donato votti della loro Compagnia a lui con.ti d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

20.6.1601 - 1601 A 20 di Giugno Mercodi … f. 890 A Salvatore di Maio d.ti cinquanta e per lui à Mario Marasi d.o seli pagano in conto di certe marmore che hanno da venire alla chiesa del **Giesù** di Nap., e li paga in nome del P.re Vic.o Maio suo fratello, e per esso à lazzaro Marasi, e sono per altr.ti a lui c.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.490; Pinto, Ricerca 2019).

20.7.1601 - Roma, 20 luglio 1601. Al P. Antonio Spinelli Preposito. Facciamo veder lo schizzo del quadro per la Cappella del Reggente [Fornaro], et appresso s'avvisarà quel che in esso manca, o si desidera [il Padre Generale Claudio Acquaviva] - (ARSI, Neap.6, II, f. 107; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.226).*

24.8.1601 - 1601 Adi 24 di Aug.to venerdi … f. 109 Al P. Pier Ant.o Spinello d. cinque et per lui a mario marasi d.e celi paga ad conto della segatura di marmi et mischi che fa segare nella cappella del q.o Reg.te fornaro et seli pagano come herede di d.o q.o Reg.te et per d.o a lazaro marasi d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.62; Pinto, Ricerca 2019).

24.8.1601 - 1601 Adi 24 di Aug.to venerdi f. 109 Al P. Pier Ant.o Spinello d. sedici .2 Et per lui a mario marasi d.e da conto del lavore di marmo che fa nella cappella del q.o Reg.te fornaro et per d.o a lazaro marasi d. 16.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.63; Pinto, Ricerca 2019).

1.9.1601 - 1601 Adi p.o di sett.e sabbato … f. 109 Al P. Pier Ant.o spinello preposito della **casa professa del Giesu** d. sette et per lui a ger.mo d'auria ad conto della statua di S. Gio: evangelista che fa di marmo nella cappella del q.o Reg.te fornaro d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.108; Pinto, Ricerca 2019).

1.9.1601 - 1601 Adi p.o di sett.e sabbato … f. 109 Al P. Pier Ant.o spinello d. sedeci et per lui a mario marasi ad conto del lavore di marmo che fa nella cappella del q.o Reg.te fornaro d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.112; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 109 Al d.o d. ventiquattro 3.2 Et per lui al d.o per final pag.to di tutta la segatura di marmi et mischi che fatti fare insin al p.te di in d.a cappella d. 24.3.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.112; Pinto, Ricerca 2019).

4.9.1601 - 1601 Adi 4 di sett.re martedi … f. 109 Al P. Prep. Antonio spinello d. venticinque et per lui a Ger.mo Imperato in parte del quadro della Natività che ha da dipingere nella cappella del q.o Reg.te Fornaro d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.128; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.226; Pinto, Revisione 2015).*
- Nella magnifica Chiesa del **Giesù Nuovo** … Ma assai migliore è il quadro che fece dopo alcun tempo per la Cappella del Reggente Fornaro, eretta nella medesima Chiesa, ove è dipinta la nascita del Redentore con buon componimento, ottimo disegno, e bel colorito (De Dominici, Vite …, II 1743 p. 215).*
- Imparato (Girolamo) … Tra i suoi belli e numerosi dipinti, i migliori sono … 3° *La Nascita* nel **Gesù Nuovo** … (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori …, 1844 p.166).*

7.9.1601 - 1601 Adi 7 di sett.e venerdi … f. 109 Al P. Pier Ant.o Spinello prep.to della **casa professa del Giesu** d. nove et per lui a mario marasi d.e ad conto del lavore di marmo che fa nella cappella del q.o Reg.te fornaro et per d.o a lazaro marasi per alt.ti d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.161; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 109 Al d.o d. quattro Et per lui a mario marasi per final pag.to della segatura di marmi et mischi che ha fatto fare nella cappella p.tta d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.161; Pinto, Ricerca 2019).

13.9.1601 - 1601 Adi 13 di sett.e Giovedi … f. 109 Al P. Pierant.o spinello d. ventitre et per lui a ger.mo d'auria scoltore s.e ad conto della statua di marmo di San Gio evangelista che fa nella cappella del q.o Reg.te fornaro d. 23 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.194; Pinto, Ricerca 2019).

15.9.1601 - 1601 Adi 15 di sett.e Sabbato … f. 564 Al P. Pierant.o spinello d. quattro et per lui a mario marasi d.e in conto della segatura di marmi che fa segare per la cappella del q.o Reg.te fornaro et d.e celi paga in nome della **casa professa del giesu** d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.210; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 564 Al d.o d. sei et per lui a mario marasi d.e ad conto del lavore di marmo che fa in d.a cappella d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.210; Pinto, Ricerca 2019).

20.9.1601 - Ma un altro lavoro che ora possiamo assegnargli resta ad attestare la sua valentia di decoratore. E' la seconda cappella a sinistra di che entra nella chiesa del **Gesù Nuovo** dove è la tomba del reggente Fornaro, che lasciò i suoi beni ai Gesuiti. Mario Marasi ebbe dalla Compagnia nel 20 settembre 1601 cento ducati «a conto del lavoro de marmo e mischi che fa nella cappella del quondam reggente Fornaro (ASBN, Banco di S. Giacomo; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.163).*

27.9.1601 - 1601 Adi 27 di sett.e Giovedi … f. 564 Al P. Pier Ant.o spinello d. cinque et per lui a mario marasi ad conto del lavoro di marmo che fa nella cappella del Reg.te fornaro et per d.o a lazaro marasi d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.283; Pinto, Ricerca 2019).

6.10.1601 - 1601 Adi 6 di ott.e Sabbato Al P. Pietro ant.o spinello preposito della **casa professa del giesu** d. undici .-. 10 Et per lui a m.o mario marasi d.e per final pag.to di tutte le secature di marmo et mischi fatte sin a q.o di per la cappella del Reg.te fornaro et per d.o a lazaro marasi d. 11.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.346; Pinto, Ricerca 2019).

6.10.1601 - 1601 Adi 6 di ott.e Sabbato … f. 564 Al P. Pier Ant.o spinello d. sedici et per lui a mario marasi d.e a buon c.to per li marmi lavorati nella cappella del q.o Reg.te fornaro et per d.o a lazaro marasi d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.348; Pinto, Ricerca 2019).

7.10.1601 - il 7 ottobre 1601 solennemente consacrata dal cardinale Gesualdo insieme ad altri tre vescovi (Andrea de Franchis, Fabio Maranta e Paolo de Curtis), che a loro volta consacrarono gli altari delle cappelle finite: quelle della Natività, degli Angeli e dell'Annunciazione, rispettivamente di patronato del Reggente Fornaro, delle sorelle Marzia e Silvia Carafa e della Contessa della Rocca (Restaino, Belisario Corenzio …, in Dialoghi di Storia dell'Arte, n.3 1996 p.34).*
- Come ricorda la lapide di consacrazione (1601) tuttora murata sulla parete sinistra[32], la cappella Carafa era dedicata alla Madonna e ai Sette Angeli (Restaino, Belisario Corenzio …, in Dialoghi di Storia dell'Arte, n.3 1996 p.35).*
- [32] ANNO DOMINI MDCI DIE VII MENSIS OCTOBRIS ANDREAS DE FRANCHIS / ARCHIEPISCOPUS TRANENSIS HOC ALTARE DEI MATRIS SEPTEMQUE / ANGELORUM NUMINI CONSECRAVIT IDEMQUE SS. JOHANNIS BAPTISTAE / BARTHOLOMEI APOSTOLI VINCENTII ANASTASII VITI CHRISTOPHORI / SECUNDINI PANTALEONIS COSMAE AC DAMIANI HIPPOLYTI SOCIORUMQUE / QUADRAGINTA ITEM AC DECEM MILLIUM MARTIRUM FELICIS EPISCOPI / NOLANI MACHARII ABBATIS CECILIAE VIRGINIS MARTYRIS PETRONILLAE VIRGINIS RELIQUIAS / IN ARA INCLUSIT (Restaino, Belisario Corenzio …, in Dialoghi di Storia dell'Arte, n.3 1996 p.53).*

17.10.1601 - 1601 Adi 17 di ott.e mercoldi … f. 564 Al P. Pierant.o spinello d. sette et per lui a tomase montani scoltore d.e ad conto della statua di marmo de san Gen.ro che fa nella cappella del q.o Reg.te fornaro d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.462; Pinto, Ricerca 2019).

3.11.1601 - 1601 Adi 3 di nov.e sabbato … f. 564 Al P. Pier Ant.o spinello d. ventisei Et per lui a mario marasi d.e ad conto del lavore di marmo che fa nella cappella del q.o Reg.te fornaro et per d.o a laczaro marasi d. 26 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.579; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 564 Al d.o d. ventiuno 3.12 et per lui a mario marasi d.e per final pag.to di tutta la segatura di marmi et mischi che ha fatto fare insin al presente di per la cappella p.tta d. 21.3.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.579; Pinto, Ricerca 2019).

3.11.1601 - 3 novembre 1601. Il P. Martino Fornaro desidera che Vostra Reverentia solliciti a dar il disegno per il quadro della Cappella per il Reggente et ricorda che il cancello si facci conforme alla volontà del medesimo (ARSI, Neap.6, II, f. 201v; Restaino, Belisario Corenzio nei grandi cicli pittorici napoletani del primo Seicento, in «Dialoghi di Storia dell'Arte», 3, 1996, p.51-52, nota 25; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.226).*

… - Imparato (Girolamo) … Tra i suoi belli e numerosi dipinti, i migliori sono … 2° *S. Ignazio Lojola* nel **Gesù Nuovo** … (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori …, 1844 p.166).*

5.1.1602 - 1602 A 5 di Gennaro Sabato … f. 216 Ad Aless.o Ferraro proc.re della casa professa di Giesù d.ti trentacinque, e per lui a **Ger.mo Imparato** pittore diss.o a comp.to di d. 60 che l'altri d. 25 li sono stati pagati per il banco del Popolo, e sono in parte delli d. 200 che sono convenuti pagarseli per la pittura dell'imagine della natività di N.ro S.e la quale havrà da fare per la Cappella del R.te fornaro tutta di colori fini, e dove fusse necess.o ponervi l'oltra marino à sue spese così la tela, e telaro di d.a imagine la quale havrà da fare conforme il disegno firmato per mano del P.re Stefano di Maio Prefetto della chiesa, così delli personaggi come d'ogni altra cosa, e promette darla finita del tutto per il mese di nov.e 1602; e li padri di d.a casa professa prometteno darli altri d. 40 mentre s'andarà pingendo l'imagine, e finita che sarà pagarli altri d. 100 per final pagam.to, e l'imagine essendo giudicata di menor prezzo se li stimasse delli ducati 100, et essendo stimata di più valore detto **Ger.mo Imparato** li dona alla detta casa professa, et esso Aless.o li paga in nome di d.a Casa professa erede di detto Regente a lui con.ti d. 35 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.14; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.393; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.336; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.227; Pinto, Revisione 2019).

5.1.1602 - 1602 A 5 di Gennaro Sabato … f. 216 Alla **Casa professa del Giesù** d.ti ventisei, et per lei à Mario Marasi diss.o à conto del lavoro di marmo, che fa nella Cappella del q.m R.te fornaro, e li paga com'erede di d.o q.m R.te e per lui à lazaro Marasi a lui c.ti d. 26 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.17; Pinto, Ricerca 2019).

9.1.1602 - A 9 gennaio 1602. La **Casa Professa del Giesù** paga D.ti 50 a Thomase Montani scultore a conto della Statua di marmo di S. Niccolò, la quale fa per la Cappella del q.m Reggente Fornari et li paga come herede del d.to q.m Reggente (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.157).*

29.1.1602 - 1602 a 29 di Gennaro Martedi … f. 216 Alla **Casa Professa del Giesù** d. ottanta Et per lei à Giovanni smecris d.o à comp.to di d. 200 che seli danno a buon conto delle tre vitriate fa in d.ta chiesa che l'altri d. 120 l'ha havuti con.ti dal p.re Preposito per m.o del p.re luca Pinelli di d.ta comp.ia à lui con.ti d. 80 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.84; Pinto, Ricerca 2019).

1.2.1602 - 1602 A p.o di febraro venerdi … f. 216 Alla **Casa Professa di Giesù** d.ti quattordici, e per lei à Mario Marasi diss.o per lavoratura de marmi, e misci per la Cappella del q.m R.te fornaro à buon conto, e li paga com'erede di d.o q.m R.te e per lui à lazaro Marasi a lui c.ti d. 14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.87; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 216 A detta d.ti undici, e tt. tre e per lei à Mario Marasi diss.o per final pagam.to della segatura de marmi e mischi per la Capp.a del q.m R.te fornaro, e celi paga come erede di d.o q.m R.te e per esso à lazaro Marasi a lui c.ti d. 11.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.87; Pinto, Ricerca 2019).

9.2.1602 - 1602 à 9 di febraro Sabbato … f. 401 Ala **Casa Professa del Giesù** d. quattro et per lei à m.ro Mario Marasi d.o per conto della segatura de marmi e mischi che fa segare per la cappella del q.m Reg.te fornari del quale essa casa è herede Et per lui à lazaro marasi a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.115; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 401 A d.ta d.ti quattordici Et per lei à Mario Marasi d.o à conto del lavoro de marmi che fa nella cappella del q.m Reg.te fornari del quale d.ta Casa è herede. Et per lui à lazaro marasi a lui con.ti d. 14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.115; Pinto, Ricerca 2019).

9.2.1602 - 1602 à 9 di febraro Sabbato … f. 401 Ala **Casa Professa del Giesù** d. sette et per lei ad Oratio Biase per portatura de marmi dal molo alla casa ed al cortile della chiesa per la cappella del q.m Reg.te fornari del quale d.ta casa è herede Et per lui à Geronimo massaro per altritanti a lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.116; Pinto, Ricerca 2019).

16.2.1602 - 1602 à 16 di febraro Sabbato … f. 401 Ala **casa professa del Giesù** d.ti diciotto Et per lei a mario marasi d.o in parte del lavoro de marmi et mischi che fa nella cappella del q.m Reg.te fornari del quale d.ta casa è herede Et per lui a lazaro marasi à lui con.ti d. 18 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.135; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 401 A d.ta d.ti tredici Et per lei à mario marasi diss.o per final pagam.to della segatura de marmi et mischi hà fatto fare nella cappella del q.m Reg.te fornari del quale d.ta casa è herede Et per lui à lazaro marasi à lui con.ti d. 13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.135; Pinto, Ricerca 2019).

25.2.1602 - 1602 à 25 di febraro lunedi f. 401 Ala **casa Professa del Giesù** d.ti quattordici Et per lei à m.ro Mario Marasi d.o à buon conto de marmi et mischi fa nella cappella del q.m Reg.te fornari del quale d.ta Casa è herede Et per lui à Lazaro marasi à lui con.ti d. 14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.151; Pinto, Ricerca 2019).

2.3.1602 - 1602 A 2 di Marzo Sabato … f. 401 A **Casa professa** d.ti quindeci, e gr. 4 e per lui à Mario Marasi diss.o per final pagam.to delle segatire de marmi, e mischi hà fatto fare insino al p.o st.e per la Capp.a del q.m Reg.te fornaro, e li paga in nome della **casa professa di Giesù** erede di d.o q.m Reg.te e per esso à Lazaro Marasi a lui c.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.168; Pinto, Ricerca 2019).

5.3.1602 - 1602 A 5 di Marzo Martedi … f. 424 Ad Aless.o ferraro d.ti decessette, e per lui à Mario Marasi diss.o à conto del lavore de marmi, e mischi che fa nella Cappella del q.m R.te fornaro, e celi paga in nome della **casa professa del Giesù** erede di detto q.m R.te e per esso à lazaro Marasi a lui c.ti d. 17 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.174; Pinto, Ricerca 2019).

9.3.1602 - 1602 à 9 de marzo sabbato … f. 785 Ad Alessandro ferraro d.ti quindici e per lui à m.o mario marasi d.o à conto di lavore de marmi che fa nella cappella del q.o Reggente fornaro d.o celi paga in nome della **casa professa** della Comp.a de giesu herede di d.o Regg.te e per lui à lazaro marasi a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.120r; Pinto, Ricerca 2016).

12.3.1602 - A 12 marzo 1602. Alessandro Ferraro, Proc.re della **Casa Professa** della Compagnia del Gesù, paga D.ti 10. a Gio. Maria Valentini in conto di una statua di marmo che fa d'un Angelo per la cappella del sig. Reggente Fornaro et ce li pago in nome della Casa Professa herede di d.to Reggente (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.155).*

18.3.1602 - 1602 à 18 de marzo lunedi … f. 785 Ad alessandro ferraro d.ti deced'otto e per lui à m.ro mario marasi celi paga come procuratore della **Casa professa** della Compagnia de giesu d.o sono à conto del lavore de marmo che fa nella cappella del q.o Regente fornaro in nome di d.a Casa professa herede di d.o Regente e per lui a lazaro marasi a lui con.ti d. 18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.596; Rispoli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.267; Pinto, Revisione 2016).
- Pubblicato da D'Addosio con la data errata del 15 marzo (Rispoli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.267).*

23.3.1602 - 1602 Adi 23 di Marzo … f. 811 Alla **casa professa del giesù** d. quattordici et per lui a mario marasi d.e ad conto del lavoro di marmi che fa nella cappella del q.o Reg.te fornaro et d.e celi paga in m.e di d.a casa professa et per d.o a laczaro marasi d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.607; Pinto, Ricerca 2013).*

1.4.1602 - 1602 Adi p.o di Ap.le … f. 851 Alla **casa professa del giesù** d. quattordici et per lui a mario marasi d.e ad conto del lavoro de marmi et mischi che fa nella cappella del q.o Reg.te fornaro et per d.o a lazaro marasi d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.718; Pinto, Ricerca 2013).*

17.6.1602 - 1602 Adi 17 di Giugno … f. 1148 Al P. stefano di maio proc.re della **casa professa del giesu** d. ventiquattro et per lui a mario marasi d.e ad conto del lavoro di marmi et mischi che fa nella cappella del q.o

Reg.te fornaro et per d.o a lazzaro marasi d. 24 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1321; Pinto, Ricerca 2013).*
- Al d.o d. undici 4.9 et per lui a mario marasi per final pag.to della secatura di marmi et mischi che ha fatto fare insin al presente dì per la d.a cappella et per d.o a lazzaro marasi d. 11.4.9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1321; Pinto, Ricerca 2013).*

25.6.1602 - 1602 Adi 25 di Giugno … f. 1148 A stefano di maio proc.re della **casa professa del giesu** d. otto 4.5 et per lui a mario marasi per final pag.to della segatura di marmi et mischi che ha fatto fare nella cappella del q.o Reg.te fornaro insino alli 22 del presente et per d.o a lazzaro marasi d. 8.4.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1374; Pinto, Ricerca 2013).*
- Al d.o d. dodici et per lui a mario marasi ad conto del lavoro di marmi che fa nella cappella del q.o Reg.te fornaro et per d.o a lazzaro marasi d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1374; Pinto, Ricerca 2013).*

28.6.1602 - 1602 Adi 28 di Giugno … f. 1148 A stefano di maio proc.re della **casa professa del giesu** d. nove et per lui a mario marasi d.e ad conto del lavoro di marmi et mischi che fa nella cappella del q.o Reg.te fornaro et d.e celi paga in nome della casa professa della compagnia del giesu herede del d.o q.o Reg.te et per d.o a lazzaro marasi d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1396; Pinto, Ricerca 2013).*

28.6.1602 - 1602 Adi 28 di Giugno … f. 1148 Al P. stefano di maio proc.re della **casa professa del giesu** d. otto 2.9 et per lui a mario marasi per final pag.to della segatura di marmi et mischi che ha fatto fare nella cappella del q.o Reg.te fornaro insino al presente dì et per d.o a lazzaro marasi d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1396; Pinto, Ricerca 2013).*

8.7.1602 - 1602 Adi 8 di luglio … f. 1148 Al P. stefano di maio proc.re della **casa professa del giesu** d. nove 1.8 et per lui a mario marasi per final pag.to della segatura di marmi et mischi fatta nella cappella del q.o Reg.te fornaro et per d.o a lazzaro marasi d. 9.1.8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1456; Pinto, Ricerca 2013).*
- Al d.o d. dodici et per lui a mario marasi ad conto del lavoro di marmi che fa in d.a cappella et per d.o a mario marasi d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1456; Pinto, Ricerca 2013).*

13.7.1602 - 1602 Adi 13 di luglio … f. 1148 Al P. stefano di maio proc.re della **casa professa del giesu** d. quattordici et per lui a mario marasi d.e a buon conto di marmi et mischi che lavora alla cappella del q.o Reg.te fornaro d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1498; Pinto, Ricerca 2013).*

13.7.1602 - 1602 Adi 13 di luglio … f. 1148 Al P. stefano di maio d. otto 4 et per lui a mario marasi per final pag.to della segatura di marmi et mischi che ha fatto insino al presente di et d.e celi paga in nome della **casa professa del giesu** et per d.o a laczaro marasi d. 8.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1506; Pinto, Ricerca 2013).*

20.7.1602 - A' 20 de luglio 1602 sabato … f. 1438 A' Stefano de maggio procuratore della **casa professa** della comp.a di Giesù di nap. d. centocinquantacinque, E per lui a' Lelio giliberto orefice, d.e sono a' conto di tre para di candelieri d'argento, che fa per la cappella del q.o R.te fornaro, et celi paga in nome della **casa professa della** comp.a di Giesù herede di d.o Regente, E per lui a' capoano giliberto per altritanti a lui cont.i d. 55 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

20.7.1602 - A' 20 de luglio 1602 sabato … f. 1438 A' Stefano de maggio procuratore della **casa professa** della comp.a di Giesù di nap. d. cento, E per lui al fratello Gioseppe gatto, d.e sono per tanti spesi per la fabrica della loro chiesa, et li paga in nome della **casa professa** della comp.a di Giesù herede del Regente fornaro a lui cont.i d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

23.7.1602 - 1602 Adi 23 di luglio … f. 1148 Al P. stefano di maio d. trenta et per lui a fran.co Cassano d.e ad conto delle due statue di angeli di marmo che fa nella cappella del q.o Reg.te fornaro d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1558; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.336; Pinto, Revisione 2013).*

24.7.1602 - 1602 Adi 24 di luglio … f. 1148 Al P. stefano di maio proc.re della casa professa del Giesu d. nove 3.18 et per lui a Pietro di licciardi per 122 di grappe di ferro et altre cose che ha fatto per la cappella del q.o Reg.te fornaro et resta sodisfatto sino a q.o di d. 9.3.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1576; Pinto, Ricerca 2013).*

2.8.1602 - 1602 Adi 2 di Aug.to ... f. 1148 Al P. Stefano di maio d. nove 3.7 et per lui a mario marasi per la segatura di marmi et mischi che ha fatto fare nella cappella del q.o Reg.te fornaro insin al presente dì per final pag.to et per d.a a mario marasi d. 9.3.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1656; Pinto, Ricerca 2013).*

2.8.1602 - 1602 Adi 2 di Aug.to ... f. 1148 Al P. Stefano di maio d. ventiquattro et per lui a mario marasi d.e ad conto del lavoro di marmi che fa nella cappella del q.o Reg.te fornaro d. 24 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1658; Pinto, Ricerca 2013).*

7.8.1602 - 1602 Adi 7 di Aug.to ... f. 1148 Al P. Stefano di maio d. cinquanta et per lui a lelio giliberto d.e ad conto delli candilieri d'argento che fa per la cappella del q.o Reg.te fornaro d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1681; Pinto, Ricerca 2013).*

8.8.1602 - 1602 Adi 8 di Aug.to ... f. 1148 Al P. Stefano di maio d. cinquanta et per lui a lelio giliberto d.e ad conto delli candilieri d'argento che fa per la cappella del q.o Reg.te fornaro d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1699; Pinto, Ricerca 2013).*

9.8.1602 - 1602 Adi 9 di Aug.to ... f. 1148 Al P. Stefano di maio d. tre .2 et per lui a mario marasi d.e per final pag.to della segatura di marmi et mischi che ha fatti fare nella cappella del q.o Reg.te fornaro et per d.o a lazaro marasi d. 3.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1713; Pinto, Ricerca 2013).*
- Al d.o d. diece et per lui al d.o ad conto del lavoro di marmi fa in d.a cappella d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1713; Pinto, Ricerca 2013).*

24.8.1602 - 1602 Adi 24 di Aug.to ... f. 706 Al P.e Stefano di maio d. sei et per lui a mario marasi per comprar pece per la cappella del q.o Reg.te fornaro et se li da ad conto suo dovendo ponercela lui d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.58; Pinto, Ricerca 2013).*

24.8.1602 - 1602 Adi 24 di Aug.to ... f. 306 Al P. Stefano di maio d. dodici .3 et per lui a mario marasi d.e per final pag.to della segatura di marmi et mischi che ha fatti fare insino al presente dì pr serv.o della cappella del q.o Reg.te fornaro et per d.o a lazzaro marasi d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.69; Pinto, Ricerca 2013).*

24.8.1602 - 1602 Adi 24 di Aug.to ... f. 306 Al P. Stefano di maio d. quindici .1 et per lui a mario marasi d.e ad conto del lavoro della cappella del q.o Reg.te fornaro d. 15.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.69; Pinto, Ricerca 2013).*
- Al d.o d. quattordici .4 et per lui a mario marasi per palmi 28 di marmo bianco et 7/8 a 20 d.ti la carata per serv.o di d.a cappella d. 14,4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.69; Pinto, Ricerca 2013).*

31.8.1602 - 1602 Adi 31 di Aug.to ... f. 306 Al P. Stefano di maio d. tre 4.18 et per lui a mario marasi per final pag.to della segatura di marmi et mischi che ha fatto fare insino ad hoggi per la cappella del q.o Reg.te fornaro et per d.o a lazzaro marasi d.3.4.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.118; Pinto, Ricerca 2013).*
- Al d.o d. diece et per lui a mario marasi d.e ad conto del lavoro di marmi che fa in d.a cappella ut sup.a et per d.o a lazzaro marasi d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.118; Pinto, Ricerca 2013).*

4.9.1602 - 1602 Adi 4 di sett.e ... f. 306 Al P. Stefano di maio d. dudici et per lui a Gio batta lucatelli d.e in conto delle verghe di ferro che fa per la vitriata grande di d.a chiesa et celi paga in nome dela **casa professa del Iesu** herede del q.o Reg.te fornaro d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.143; Pinto, Ricerca 2013).*

7.9.1602 - 1602 Adi 7 di sett.e ... f. 506 Al P. Stefano di maio d. sette .1 et per lui a mario marasi d.e in conto del lavoro di marmi che fa nella cappella del q.o R.te fornaro et per d.o a lazzaro marasi d. 7.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.170; Pinto, Ricerca 2013).*
- A d.o d. quattro 3.5 et per lui a mario marasi d.e per la segatura di marmi et mischi per la cappella del q.o Reg.te fornaro et per d.o a lazzaro marasi d. 4.3.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.170; Pinto, Ricerca 2013).*

7.9.1602 - 1602 Adi 7 di sett.e ... f. 506 Al P. Stefano di maio d. cento et per lui a ottavio simonaggi d.e ad conto di tt. 882 di ottone in verghe crude ad ragg.e di gr. 14 a lui franchi di dohana quali servirando per la

ferrata della cappella del q.o Reg.te fornaro d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.171; Pinto, Ricerca 2013).*

13.9.1602 - 1602 Adi 13 di sett.e ... f. 506 Al P. Stefano di maio d. otto .4 et per lui a mario marasi d.e ad conto del lavoro di marmi che fa nella cappella del q.o Reg.te fornaro et per d.o a lazzaro marasi d. 8.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.210; Pinto, Ricerca 2013).*
- Al d.o d. tre .-.12 et per lui al d.o per final pag.to della segatura di marmi et mischi che ha fatto fare nella d.a cappella et d.o a lazaro marasi d. 3.-.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.210; Pinto, Ricerca 2013).*

16.9.1602 - 1602 Adi 16 di sett.e ... f. 506 Al P. Stefano di maio d. venti et per lui a fran.co cassano ad conto delle due statue d'angeli di marmo che fa per la cappella del q.o Reg.te fornaro d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.219; Pinto, Ricerca 2013).*

17.9.1602 - 1602 Adi 17 di sett.e ... f. 506 Al P. Stefano di maio d. decenove 2.16 et per lui a ottavio simonaggi d.e ad comp.to di d. 119.2.16 per lo prezzo di tt. 854 di ottone in verghette consignandolo dentro la dohana di napoli a 14 gr. tt. quali serveno per serv.o della cancellata della cappella del q.o Reg.te fornaro d. 19.2.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.232; Pinto, Ricerca 2013).*

20.9.1602 - 1602 Adi 20 di sett.e ... f. 506 Al P. stefano di maio d. sei .2 et per lui a mario marasi d.e a buon conto di lavoro di marmi et mischi che fa nella cappella del q.o Reg.te fornaro et per d.o a lazzaro d. 6.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.258; Pinto, Ricerca 2013).*

20.9.1602 - 1602 Adi 20 di sett.e ... f. 506 Al P. stefano di maio d. quattro .-.18 et per lui a mario marasi per final pag.to della segatura di marmi et mischi insino al presente dì d. 4.-.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.259; Pinto, Ricerca 2013).*

23.9.1602 - 1602 Adi 23 di sett.e ... f. 506 Al P. stefano di maio d. cinquanta cinque et per lui a lelio giliberto orefice d.e ad comp.to di d. 255 quali have pagati in diverse partite ad conto di tre para di candelieri di argento et un calice che fa per la cappella del q.o Reg.te fornaro d. 55 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.280; Pinto, Ricerca 2013).*

28.9.1602 - 1602 Adi 28 di sett.e ... f. 506 Al P. stefano di maio d. nove .3 et per lui a mario marasi d.e ad conto del lavoro et marmi et mischi fa nella cappella del q.o Reg.te fornaro et per d.o a costantino marasi d.e per altretanti d. 9.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.339; Pinto, Ricerca 2013).*

28.9.1602 - 1602 Adi 28 di sett.e ... f. 506 Al P. stefano di maio d. quattro 1.11 et per lui a mario marasi per final pag.to della segatura di marmi et mischi che ha fatto fare insino al presente di alla cappella del q.o Reg.te fornaro et per d.o a costantino marasi d.e per altretanti d. 4.1.11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.339; Pinto, Ricerca 2013).*

1.10.1602 - 1602 Adi p.o di ott.e ... f. 506 Al P. stefano di maio d. diece et per lui a Ger.mo Imperato d.e in conto della imag.e della nativita del s.re che fa per la cappella del q.o Reg.te fornaro d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.354; Pinto, Ricerca 2013).*

14.10.1602 - 1602 Adi 14 di ott.e ... f. 506 Al P. stefano di maio d. quattro 3.11 et per lui a mario marasi per final pag.to della segatura di marmi fatti nella cappella del q.o Reg.te fornaro sin a q.o di d. 4.3.11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.468; Pinto, Ricerca 2013).*

30.12.1602 - 1603 A 2 Gennaro et fu a 30 Xbre … f. 190 A Principessa de Bisignano d. cento et per lei al p.re Vinc.o Maggio della Comp.a del Giesù d.o sono a conto di quello deve alla fabrica della Chiesa et per esso ad Oratio de maria per altritanti d. 100 (ASNa.BA, vol. 141, Banco Spinola e Ravaschiero; Pinto, Ricerca 2013).

1603 - In quella del Regente Fornaro si legge.
Ferdinando Fornario Supremo Italiæ Consilij Regenti Magni Camerarij Locumtenenti ob eius singularia in societatem beneficia, & collatas in huius Sacelli ornatum, impensas, gratæ memoriæ ergo Patres Societatis. PP. An. à P.V. M. DC. III.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.233).*

2.1.1603 - 1603 A 2 Gennaro … f. 251 A Stefano majo d. novantacinque et per lui alle R.de Monache de S.ta Chiara d.o sono per un annata del censo che la **Casa professa del Giesù** de nap. li deve per il largo et piazza quale sta avante la chiesa maturato nel mese de g.ro prossimo passato 1602 dec.do esser sodisfatto del passato pag.ti ad oratio de Maria p.re d. 95 (ASNa.BA, vol. 141, Banco Spinola e Ravaschiero; Pinto, Ricerca 2013).

4.1.1603 - 1603 A 4 Gennaro … f. 251 A Stefano de Majo d. quindici tt.3 et per lui a m.ro Mario Marasi d.o sono a conto del lavoro de marmi che fa nella capella del q.m Reg.te fornaro et li paga in nome della **Casa professa del Giesù** herede di d.o Reg.te e per esso a Costantino Marasi per altritanti d. 15.3 (ASNa.BA, vol. 141, Banco Spinola e Ravaschiero; Pinto, Ricerca 2013).
- Al detto d. otto tt. 2.9 et per lui al detto d.o sono per final pagamento della segatura de marmi et mischi che ha fatto fare nella capella del q.m Reg.te fornaro et li paga in nome della **Casa professa del Giesù** herede di d.o q.m Reg.te et per esso al d.o Costantino d. 8.2.9 (ASNa.BA, vol. 141, Banco Spinola e Ravaschiero; Pinto, Ricerca 2013).
- Ma un altro lavoro che ora possiamo assegnargli resta ad attestare la sua valentia di decoratore. E' la seconda cappella a sinistra di che entra nella chiesa del Gesù Nuovo dove è la tomba del reggente Fornaro, che lasciò i suoi beni ai Gesuiti. Mario Marasi ebbe dalla Compagnia nel 20 settembre 1601 cento ducati «a conto del lavoro de marmo e mischi che fa nella cappella del quondam reggente Fornaro. Il lavoro continuava nel 1603 quando trovo segnato un altro pagamento di quindici ducati (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.163).*

11.1.1603 - 1603 a 11 di Gennaro Sabato … f. 154 A Vicenzo Maggio d. dieci corr.ti et per lui a Gulielmo Franzese statuario, disse selli pagano in conto di certe statue che li fa per servitio della lloro chiesa del **Giesù** a lui con.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 148. Banco Turbolo e Caputo; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.163; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.119; Pinto, Revisione 2017).*

1.2.1603 - 1603 A p.mo feb.ro … f. 347 A Stefano de Majo d. dudici et per lui a m.ro Mario Marasi d.e a conto del lavoro di marmi che fa nella capella del q.m Reg.te fornaro et d.e pagarceli in nome della **Casa professa del Giesù** herede di d.o q.m Reg.te e per esso a Lazare Marasi d. 12 (ASNa.BA, vol. 141, Banco Spinola e Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2013).
- Al detto d. quattordici g.15 et per lui al d.o m.ro Mario d.e sono a comp.to de d. 20.-.15 per final pagamento della segatura de marmi che fatto fare nella Capella del d.o q.m Reg.te atteso l'altri l'ha ricevuti contanti et li paga in nome ut s.a et per esso al d.o Lazzaro d. 14.-.15 (ASNa.BA, vol. 141, Banco Spinola e Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2013).

8.2.1603 - 1603 A 8 feb.ro … f. 347 A Stefano de Majo d. quattro gr.a 5 et per lui a Mario Marasi d.e sono per quel pagam.to della segatura de marmi et mischi per la capella del q.m Reg.te fornaro fatto insino ad hoggi et li paga in nome della **Casa professa del Giesù** herede di d.o q.m Reg.te et per esso a Lazare Marasi d. 4.-.5 (ASNa.BA, vol. 141, Banco Spinola e Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2013).
- Al detto d. sette et per lui a Mario Marasi d.e sono per conto del lavore de marmi che fa nella Capella del q.m Reg.te fornaro et li paga in nome della **Casa professa** del q.m herede di d.o q.m Reg.te e per esso a Lazaro Marasi d. 7 (ASNa.BA, vol. 141, Banco Spinola e Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2013).

15.2.1603 - 1603 A 15 feb.ro … f. 363 A Scipione de Majo d. dieci e mezo et per lui ad antonio d'Urso della Città de Massa d.e sono a comp.to de d. 325 per lo prezzo de salme diecimilia de pietre commenta che l'ha fatte tagliare et carriare dal suo monte et portarli in luoco delli patri gesuiti nella Città di Massa per servitio della loro fabrica per prezzo de d. 315 et detti d. 10.2.10 seli pagano anticipati per altre pietre cemente che ha da consignare in detto logo de Gesuiti in Massa dove se dice Villanova per servitio di d.a fabrica et continuare per insino alla summa de altre salme diecimilia a d.o prezzo delli quali d. 325.2.10 li paga de suoi proprij denari che l'altri d. 315 l'ha ricevuti in più partite da Gianand.a de Masso in suo nome d. 10.2.10 (ASNa.BA, vol. 141, Banco Spinola e Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2013).

25.2.1603 - 1603 A 25 feb.ro … f. 347 A Stefano de Majo d. quaranta et per lui a Gio: antonio della torre d.o sono in p.te del lavore di ferro et ottone che fa della capella del q.m Reg.te fornaro la q.le ha da fare conforme l'albarano firmato di sua mano, et li paga in nome della **Casa professa** della Compagnia del Giesù herede di d.o q.m Reg.te d. 40 (ASNa.BA, vol. 141, Banco Spinola e Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2013).

28.2.1603 - 1603 A 28 feb.ro … f. 347 A Stefano de Majo d. quattro tt. 1.10. E per lui al heredi di m.ro Pietro riccardi ferraro d.o sono per saldo et final pagamento di quante cose di ferro che ha fatte per la casa et

Capella del q.o Regente fornaro sino a 3 presente, et li paga in nome della **Casa professa** del Giesù herede di d.o q.o R.te … d. 4.1.10 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

3.3.1603 - 1603 A 3 Marzo … f. 347 A Stefano de Majo d. dieci e mezo. E per lui a Mario Marasi d.o sono per una carata di marmo pardiglio con la portatura q.le serve per servitio della Capella del q.o Regente fornaro et li paga in nome della **Casa professa** del Giesù herede di d.o Regente. Et per esso a Lazaro Marasi d. 10.2.10 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

10.3.1603 - A' x de Marzo 1603 Lunedi … f. 369 A' Stefano de maio proc.re della **casa professa** della compagnia di Giesù di Nap. d. vinti, E per lui à m.ro fran.co cassano scoltore, d.e sono in parte per il prezo d'una statua d'Angelo di Marmo fatta per la cappella del q.o Regente fornaro et celi paga in nome della **casa professa** della compagnia di Giesù herede di d.o Reg.te a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

15.3.1603 - 1603 ad 15 di Marzo sabbato f. 409 A Stefano de Maio, proc.re della **Casa Professa** della Compagnia del Giesu di Napoli d. vinti. E per esso ad Geronimo Imparato pittore disse sono a complim.to di ducati cento quali disse se li sono pagati in parte delli ducati ducento per l'Acona che fa della Natività di n.ro Signore nella cappella del q.m Regente Fornaro, atteso li altri d.ti ottanta ni have havuti d. trentacinque per il bancho del Spirito Santo, et altri trentacinque per il bancho di S.ta Maria del popolo, et ducati dieci per cose venduteli del heredità del detto q.m Regente. E disse geli paga in nome della Casa Professa della Comp.a di Giesu herede di detto Regente a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Ceci, in Thieme-Becker, Allgemeines Lexikon …, XVIII 1924, p.582; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.118; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.228; Pinto, Revisione 2013).*

22.3.1603 - A' 22 de Marzo 1603 Sabato f. 369 A' Stefano de maio proc.re della **casa professa** della compagnia di Giesù di Nap. d. sei, tt. dui, e g.a cinque, E per lui à m.ro Mario marasi, d.e sono per finale pagam.to della segatura de marmi, e mischi, che fatto nella cappella del q.o R.te fornaro, et celi paga in nome della **casa professa** della comp.a di Giesù herede di d.o Reg.te E per lui à lazaro marasi a lui cont.i d. 6.2.5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

5.4.1603 - 1603 à 5 de ap.le sabbato … f. 298 A' gio: antonio guerra d.ti cinque e per lui à bartolomeo ticzano ferraro d.o à comp.to de d. 10 d.o sono per tanta quantita de chiodi li ha venduti et consigniati per ser.o del sepulcro della **Casa professa del giesu** de nap. atteso li restanti d. cinque li ha receputi de con.ti a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2016).

16.4.1603 - A' 16 Aprile 1603 Mercordi … f. 369 A' Stefano de maio proc.re della **casa professa** de comp.a di Giesù di Nap. d. trentacinque, E per lui à Gio: maria Valentino d.e à comp.to de d. cento, et sono per due statue d'Angeli di marmi, quali ha fatto per la capp.a del q.o Reg.te fornaro, et celi paga in nome della **casa professa** della comp.a di Giesù herede di d.o Reg.te, declar.do che resta compitamente sodisfatto si delle dette statue, como d'ogn'altra cosa che potesse pretendere dalla d.a heredità a lui cont.i d. 35 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

5.6.1603 - 1603 a 17 de 9bre … f. 798 A' Stefano de Maio proc.re della **Casa professa** della Comp.a de giesù de nap. d. sette e mezzo e per lui al Ven.le Mon.rio de S.to Sebastiano delle monache de nap. overo à suo leg.mo proc.re disse in nome della d.a Casa professa per il censo finito in questo presente anno 1603. Il q.le celi deve sopra una particella de terreno della casa che fu delli heredi del q.o Cons.ro Scip.e de costanzo, et da detti heredi venduta alla s.ra Isabella masso. E per d.a Isabella cessa a d.a casa professa come appare per cautele stipulate per m.o di n.re fran.co ant.o Stinca in curia de n.re Cesare benincasa alli 5 de giugno 1603 alla quale s'habbia relat.e … d. 7.2.10 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013)

6.6.1603 - Adi 6 di Giugno 1603 Venerdi … f. 369 Al P.re stefano de majo proc.re dela **casa professa** dela Compag.a di Giesù d. quarantotto, E per lui a fran.co Cassano, scultore disse a comp.to de d. 68 che l'altri d. vinti li furno pagati nel mese di marzo per questo med.o banco et seli pagano d. cinquanta per la fattura di una statua d'angelo di marmo, et l'altri d. 18 per lo stesso marmo segatura, ferri et ogn'altra cosa, declarando che resta sodisfatto tanto di questa statua, quanto del altre che ha fatto per lo passato nella cappella del q.o Regente fornaro, et celi paga in nome dela Casa professa dela Compagnia di Giesù a lui cont.i d. 48 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.118; Pinto, Revisione 2015).*

7.6.1603 - A' 7 de Giugno 1603 Sabato … f. 369 A' Stefano de maio proc.re della **casa professa** della comp.a di Giesù di Nap. d. sei, tt. tre, e g.a sei; E per lui à m.ro Mario marasi d.e per palmi trentasette de sigatura di marmo per la cappella del R.te fornaro, d.e celi paga in nome della **casa professa** della comp.a di Giesu herede di d.o R.te, E per lui a costantino marasi per altrit.i a lui cont.i d. 6.3.6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

14.6.1603 - A' 14 de Giugno 1603 Sabato f. 369 A' Stefano de maio proc.re della **casa professa** della comp.a di Giesù di Nap. d. ottantatre, tt. quattro, e g.a cinque E per lui à m.ro Mario marasi d.e sono per due carrate di marmo bianco, et palmi cinque a d. decedotto la carrata e per tre carrate, e palmi quattro di marmo bianco a d. dudeci, e mezo la carrata, che in tutto fanno questa summa e serveno per l'appogiaturo della cancellata della cappella del q.i Reg.te fornaro, et celi paga in nome della **casa professa** della comp.a di Giesù coherede di d.o Reg.te; E per lui a lazaro marasi a lui cont.i d. 83.4.5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

21.6.1603 - A' 21 de Giugno 1603 Sabato … f. 1308 A' Stefano de maio procuratore della **casa professa** della comp.a di Giesù di Nap. d. cinque, tt. quattro, e g.a undeci; E per lui à m.ro Mario marasi, d.e sono per segatura de marmi per la cappella del q.o Reg.te fornaro, et celi paga in nome della **casa professa** della comp.a di Giesù di Nap., declar.do d'essere stato sodisfatto per la segatura per tutto il pas.to; E per lui a' Costantino marasi per altrit.i a lui cont.i d. 5.4.11 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 1308 Al detto d. undeci, e tt. uno; E per lui a m.ro Mario marasi, d.e sono a' conto del lavore de marmi, che fa per la cappella del q.o R.te fornaro, d.e celi paga in nome della **casa professa** della comp.a di Giesù di Nap. herede di d.o Reg.te; E per lui à Costantino marasi per altrit.i a lui cont.i d. 11.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

28.6.1603 - Adi 28 de Giugno 1603 sabato … f. 308 Al P.re stefano de Majo procuratore dela **casa professa del Giesù** d. diece, E per lui a m.ro Mario marasi disse a conto delle giornate del lavoro de marmo che fa nella cappella del q.o Regente fornaro disse pagarceli in nome dela Casa professa dela Compagnia de Giesù her.e di d.o q.o Regente, E per lui a lazaro marasi a lui cont.i d. 4.2.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 308 Al detto d. quattro tt. dui e gr.a tre, E per lui a m.ro Mario Marasi disse per final pagam.to della segatura de marmi et mischi che ha fatto fare insino al p.nte giorno per la Cappella del q.o Regente fornaro et celi paga in nome dela **Casa professa dela Compagnia di Giesu** her.e di d.o q.o Regente, E per lui a lazaro marasi a lui cont.i d. 4.2.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

30.6.1603 - A' 30 de Giugno 1603 lunedi … f. 1308 A' Stefano de maio procuratore della **casa professa** della comp.a di Giesù di Nap. d. centocinquat'uno, tt. uno, e g.a nove E per lui a m.ro Gio and.a smlis [sic] vetraro, d.e a comp.to de d. 561.1.9 per tutte le vitriate, che ha fatte nella loro chiesa cioè d. 38.2 per la vitriata della capp.a dell'angeli d. 47.-.13 per la vitriata della capp.a della Natività d. 253.1.2 per la vitriata grande sop.a la porta della chiesa d. 59.3.4 per la vitriata della capp.a della Madalena d. 154.-.18 per tutte le vitriate delle due copulette vecino la porta della chiesa, e d. 8.3.12 per accomodare la vitriata avante la sacrestia, et quella dietro la sacrestia, che in tutto fanno questo numero de d. 561.1.9 atteso l'altri d. 410 li sono stati pagati in questo modo cioè d. 120 in cont.i d. 80 per il b.co dell'Ann.ta a 29 de gen.ro 1602 d. 60 per il b.co de turbolo, e caputo a 19 d'8bre 1602 d. 150 preso per il b.co de turbolo, e caputo alli 11 de marzo 1603 avertendo che han' havuto anco d. 40 per il b.co de sp.la, R.ro, et lom.no per li ferri che lui ha posti in quelle vitriate a 23 de gen.ro 1603 et celi paga in nome della **casa professa** com'herede del Reg.te fornaro poiche questo lavore ha servito parte per la sua capp.a, et parte per la loro chiesa, restando sodisfatto d'ogn'altra cosa, che potessero pretendere insino a 28 del presente a lui cont.i d. 151.1.9 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

5.7.1603 - A' 5 de luglio 1603 Sabato … f. 1308 A' Stefano de maio procuratore della **casa professa** della comp.a di Giesù di Nap. d. dudeci, E per lui à M.ro Mario marasi, d.e sono à conto del lavore de marmi, che fa nella capp.a del q.o R.te ferrante fornaro, et celi paga in nome della **casa professa** della comp.a di Giesù herede di d.o R.te, E per lui a lazaro marasi a lui cont.i d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 1308 Al detto d. tre, tt. quattro, e g.a cinque, E per lui à m.ro Mario marasi, d.e sono per final pagam.to della segatura de marmi, e mischi, che ha fatto fare insino al presente per la cappella del q.o R.te fornaro, et celi paga in nome della **casa professa** della comp.a di Giesù herede di d.o R.te, E per lui a lazaro marasi a lui cont.i d.3.4.5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

19.7.1603 - A' 19 de luglio 1603 Sabato … f. 1308 A' Stefano de maio procuratore della **casa professa** della comp.a di Giesù di Nap. d. cinque, tt. uno, e g.a sideci, E per lui à m.ro Mario marasi, d.e sono per final pagam.to della secatura de marmi, e mischi, che ha fatto nella capp.a del q.o R.te fornaro insino al presente giorno et celi paga in nome della **casa professa** della comp.a di Giesù herede di d.o R.te, E per lui a lazaro marasi a lui cont.i d. 5.1.16 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

19.7.1603 - A' 19 de luglio 1603 Sabato f. 1308 A' Stefano de maio procuratore della **casa professa** della comp.a di Giesù di Nap. d. decennove, E per lui à M.ro Mario marasi, d.e sono à conto del lavore de marmi, che fa nella capp.a del q.o R.te fornaro, et celi paga in nome della **casa professa** della comp.a di Giesù herede di d.o R.te, E per lui a lazaro marasi a lui cont.i d. 19 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

2.8.1603 - Adi 2 d'Agosto 1603 sabato … f. 1308 Al P.re stefano de majo procu.re dela comp.a de Giesù nella **Casa professa** de nap. d. quattro tt. tre, e gr.a diece, E per lui a m.ro Mario Marasi disse per final pagam.to dela sepoltura de marmi e mischi che fa segar' nella Cappella del q.o Regente fornaro, et celli paga in nome dela **Casa professa** dela Compag,a de Giesù, E per lui a lazaro marasi d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 1308 Al detto d. vinticinque, E per lui a m.ro Mario Marasi disse a conto del lavore de marmi che fa nella Cappella del q.o Regente fornaro et celli paga in nome dela **Casa professa** dela Compag.a di Giesù her.e di d.o Regente, E per lui a lazaro marasi a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

9.8.1603 - Adi 9 d'Agosto 1603 sabato … f. 1308 Al P.re stefano de majo procu.re dela **Casa professa del Giesù** de nap. d. tredici e tt. tre, E per lui a m.ro Mario marasi marmoraro disse a conto del lavore di marmo che fa nella Cappella del q.o Regente fornaro disse pagarceli in nome di d.a Casa professa her.e di d.o Regente, E per lui a lazaro marasi a lui cont.i d. 13.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

14.8.1603 - 14 agosto 1603. A Marcello Moscettola D. 10. Et per lui a Gio Vincenzo Forli pittore in conto della pittura che fa in detta cappella [di Sergio Moscettola nella chiesa del **Gesù**] (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.118).*

21.8.1603 - A' 21 d Agosto 1603 Giovedi … f. 325 A' Stefano de maio procu.re della **casa professa** della comp.a di Giesù di Nap. d. dui, tt. tre, e g.a sette; E per lui à m.ro Mario marasi, d.e sono per finale pagam.to della segatura de marmi, e mischi, che ha fatto fare nella capp.a del q.o Reg.te fornaro, insino a 17 del presente, et celi paga in nome della **casa professa** della comp.a di Giesù herede di d.o Regente, E per lui à lazaro marasi a lui cont.i d. 2.3.7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 325 Al detto d. dudeci; Et per lui à m.ro Mario marasi, d.e sono à conto del lavore di marmi, che fa nella capp.a del q.o Reg.te fornaro, et celi paga in nome della **casa professa** della comp.a di Giesù herede di d.o Reg.te, E per lui à lazaro marasi a lui cont.i d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

23.8.1603 - A' 23 d Agosto 1603 Sabato … f. 325 A' Stefano de maio procu.re della **casa professa** della comp.a di Giesù di Nap. d. quattordeci; E per lui à m.ro Mario marasi, d.e sono a conto del lavore de marmi, e mischi, che fa nella capp.a del q.o Reg.te fornaro, et celi paga in nome della **casa professa** della comp.a di Giesù heredi di d.o R.te, E per lui à lazaro marasi a lui cont.i d. 14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

26.8.1603 - Adi 26 d'Agosto 1603 martedi … f. 325 Al P.re stefano de majo procu.re dela **Casa professa** dela Comp.a de Giesù de nap. d. diece, E per lui a m.ro Gio: ant.io dela torre disse a comp.to de d. cinquanta che lha dati inparte et a conto dela cancellata di ferro et ottone che fa per la Cappella del q.o Regente fornaro disse pagarceli in nome dela **Casa professa** ut s.a a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

30.8.1603 - Adi 30 d'Agosto 1603 sabato … f. 325 Al P.re stefano de majo procu.re dela **Casa professa** del Giesù de nap. d. diece, E per lui a m.ro mario marasi disse a conto del lavore de marmi che fa nella Cappella del q.o regente fornaro et celli paga in nome della **casa professa** her.e del d.o regente, E per lui a lazaro marasi a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

30.8.1603 - Adi 30 d'Agosto 1603 sabato … f. 325 Al P.re stefano de majo procu.re dela **Casa professa** del Giesù de nap. d. sei, E per lui a m.ro mario marasi disse per finale pagam.to della secatura de marmi e mischi che ha fatti secar per la cappella del q.o Regente fornaro, et li paga in nome di d.a **Casa professa**, E per lui a lazaro marasi a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

15.9.1603 - A' 15 de 7bre 1603 lunedi … f. 325 A' Stefano de maio procu.re della **casa professa** della comp.a di Giesù di Nap. d. dui, tt. uno, e g.a diece; E per lui à m.ro Mario marasi, d.e sono per final pagam.to della segatura di marmi, e mischi, quale ha fatto insino al presente giorno 14 del presente per la capp.a del Reg.te fornaro, et celi paga in nome della **casa professa** della comp.a di Giesù herede di d.o R.te, E per lui à lazaro marasi a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

15.9.1603 - A' 15 de 7bre 1603 lunedi … f. 325 A' Stefano de maio procu.re della **casa professa** della comp.a di Giesù di Nap. d. quattordeci, e tt. quattro; E per lui à m.ro Mario marasi, d.e sono a conto del lavoro di marmi, che fa nella cappella del q.o Reg.te fornaro, et celi paga in nome della **casa professa** della comp.a di Giesù herede di d.o Reg.te, E per lui à lazaro marasi d. 14.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

16.9.1603 - 1603 a 16 de Sett.e Martedi … f. 205 A Stefano de Maio procu.re della **casa professa** della Compagnia de Gesù de nap. d. trenta E per lui a Giulio deloca Pittore, disse a comp.to di duc.ti cinquantatre per uno quadro grande de Pittura del B. Francesco Xaverio con molti Angeli con la Beatissima Vergine, atteso gli altri d. ventitre li ha havuti in contanti e sono per finale pagamento si di questa pittura, quanto de ogni altra cosa, che havesse fatto per lalloro chiesa, e per qualsiv.a altra persona a Sua Requisitione, Restando sodisfatto de ogni cosa In piede della quale lo sudetto Giulio se contenta ricevere lo sudetto pagam.to a lui con.ti d. 30 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.118; Pinto, Revisione 2015).*

17.9.1603 - A' 17 de 7bre 1603 Mercordi … f. 325 A' Stefano de maio procu.re della **casa professa** della comp.a di Giesù di Nap. d. ottanta; E per lui à m.ro Gio: ant.o della torre ferraro, d.e a comp.to de d. centotrenta, atteso l'altri d. 50 l'han'havuti prima à conto della cancellata di ferro, et ottone, che fa per la capp.a del Reg.te fornaro, et celi paga in nome della **casa professa** della comp.a di Giesù herede di d.o R.te, a lui cont.i d. 80 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

27.9.1603 - A' 27 de 7bre 1603 Sabato … f. 325 A' Stefano de maio procu.re della **casa professa** della comp.a di Giesù di Nap. d. trideci; E per lui à m.ro Mario marasi, d.e sono a conto del lavore de marmi, e mischi, quali fa nella capp.a del q.o Reg.te fornaro, et celi paga in nome della **casa professa** della comp.a di Giesù herede di d.o R.te, E per lui à lazaro marasi a lui cont.i d. 13 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

8.10.1603 - Adi 8 di 8bre 1603 Mercordi … f. 731 Al P.re stefano de maio procu.re dela **Casa professa** dela Comp.a di Giesus d. undici, E per lui a Gioseppe Napile disse per due tavoloni grandi di noce che hanno da servire per le due porte dela Cappella del q.o Regente fornaro disse pagarceli in nome dela **Casa professa** del Giesù her.e del d.o Regente a lui cont.i d. 11 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

11.10.1603 - A' xi de 8bre 1603 Sabato … f. 731 A' Stefano de maio procu.re della **casa professa** della comp.a di Giesù di Nap. d. dudeci, e tt. tre; E per lui à m.ro Mario marasi, d.e sono a conto del lavore di marmo, che fa nella cappella del q.o Reg.te fornaro, d.e celi paga in nome della **casa professa** della comp.a di Giesù herede di d.o Reg.te, E per lui à lazaro marasi a lui cont.i d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

20.10.1603 - A' 20 de 8bre 1603 lunedi … f. 731 A' Stefano de maio procu.re della **casa professa** della comp.a di Giesù di Nap. d. trenta; E per lui à m.ro Gio: pietro Sapio, d.e a comp.to de d. sissanta, perche l'altri trenta l'ha rec.ti de cont.i, et sono à conto del recamo, che ha fatto per un panno d'altare, e pianeta per la capp.a del q.o R.te fornaro, et celi paga in nome della **casa professa** della comp.a di Giesù herede di d.o R.te, a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

25.10.1603 - Adi 25 d'8bre 1603 Sabato … f. 731 Al P.re stefano de majo procu.re della **casa professa** del Giesù de nap. d. quattordici tt. dui e gr.a 17 E per lui a m.ro Mario marasi disse per la segatura de marmi et mischi che ha fatto per la Cappella del q.o Regente fornaro et celli paga in nome dela **Casa professa** dela Compag.a de Giesù her.e di d.o regente dechiarato che è stato sodisfatto di tutte le segature fatte insino a

questo dì, E per lui a lazaro marasi, a lui cont.i d. 14.2.17 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 731 Al detto d. tredici e tt. uno, E per lui a m.ro Mario marasi disse a conto del lavore de marmi che fa nella Cappella del q.o Regente fornaro et celli paga in nome della **Casa professa** dela Compag.a del Giesù her.e di d.o q.o Regente, E per lui a lazaro marasi, a lui cont.i d. 13.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

5.11.1603 - Adi 5 di 9bre 1603 mercordi … f. 731 Al P.re stefano de majo procu.re della **Casa professa del Giesù** d. quindici, E per lui a m.o Gio: ant.o guerra et sono a conto delle due porte di noce che fa per la Cappella del Regente fornaro, et celli paga in nome dela d.a **Casa professa** her.e di d.o Regente a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

15.11.1603 - Adi 15 di 9bre 1603 sabato … f. 731 Al P.re stefano de maio procu.re della **Casa professa del Giesù** de nap. d. quattro tt. tre e gr.a 17, E per lui a m.ro Mario marasi disse per la segatura de marmi e mischi la q.le ha fatto fare insino al p.nte giorno per ult.o e final pagam.to di quanta segatura ha fatto insino a detto per la Cappella del q.o Regente fornaro disse pagarceli in nome dela **Casa professa** de Giesù her.e di d.o Regente, E per lui a lazaro marasi a lui cont.i d. 4.3.17 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 731 Al detto d. dudici, E per lui a m.ro Mario marasi disse in conto del lavore de marmi e mischi che fa nela Cappella del q.o Regente fornaro disse pagarceli in nome dela **Casa professa del Giesù** her.e di d.o Regente, E per lui a lazaro marasi a lui cont.i d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

17.11.1603 - 1603 a 17 de 9bre … f. 798 A' Stefano de Maio proc.re della **Casa professa** della Comp.a de giesù de nap. d. sette e mezzo e per lui al Ven.le Mon.rio de S.to Sebastiano delle monache de nap. overo à suo leg.mo proc.re disse in nome della d.a Casa professa per il censo finito in questo presente anno 1603. Il q.le celi deve sopra una particella de terreno della casa che fu delli heredi del q.o Cons.ro Scip.e de costanzo, et da detti heredi venduta alla s.ra Isabella masso. E per d.a Isabella cessa a d.a casa professa come appare per cautele stipulate per m.o di n.re fran.co ant.o Stinca in curia de n.re Cesare benincasa alli 5 de giugno 1603 alla quale s'habbia relat.e … d. 7.2.10 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013)

18.11.1603 - Adi 18 di 9bre 1603 martedi … f. 731 Al P.re frà stefano de maio procu.re dela **Casa professa del Giesù** di nap. d. diece, E per lui a Gir.mo Imperato disse a conto della cona per la Cappella del q.o Regente fornaro et celi paga in nome dela Casa professa del giesù her.e di d.o Regente, E per lui a michelangelo Imperato suo figlio a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

22.11.1603 - A' 22 de 9bre 1603 sabato … f. 1011 A' Stefano de maio procu.re della **casa professa** della comp.a di Giesù di Nap. d. quattro, e mezo; E per lui à Tomase montano, d.e sono per tanti mischi, che ha dato per la capp.a del q.o R.te fornaro, et celi paga in nome della **casa professa** della comp.a di Giesù herede di d.o R.te, a lui cont.i d. 4.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

11.12.1603 - Adi xj.° di xbre 1603 Giovedi f. 1011 Al P.re stefano de majo proc.re della **Casa professa del Giesus** d. vinti, E per lui a m.ro Gio: ant.io dela torre disse a conto dello lavore di ferro che fa per la cancellata per la Cappella del q.o Regente fornaro disse pagarceli in nome della **casa professa del Giesù** her.e di d.o Regente a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

4.5.1604 - A' 4 de Maggio 1604 Martedi ... f. 1099 A' Paulo prencipe della **comp.a di Giesù** d. vinti, E per lui à lelio giliberto, d.e sono in conto de uno braccio de argento di s.to Jac.o apostolo, che li fa, E per lui à Gio: benedetto de benedetto, et sono per lo pagam.to della cesellatura de una s.ta che l'ha cesellata a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2019).

9.8.1604 - Adi 9 di Agosto 1604 lunedi f. 678 Al P.re stefano de maio procuratore dela **Casa Professa** del Giesù di nap. d. quattro tt. quattro e gr.a diece, E per lui a m.ro Cesare Cannata cretaro disse a comp.to de d. sissantotto e tt. quattro che l'altri d. 63.4.10 l'have havuti cioè d. 20 per polisa de banco in due partite d. diece per spinola ravas.ro e lom.no, et altri d. diece per turbolo e Caputo, et l'altri in cont.i et sono stati per il prezo di tremilia e trecento rigiole grande, et 630 rigiole piccole per la cupola dela cappella del q.o regente fornaro disse pagarceli in nome dela **casa professa** dela compagnia de Giesù her.ri di d.o regente a lui cont.i d. 4.4.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.118; Pinto, Revisione 2019).

23.8.1604 - Adi 23 di Agosto 1604 lunedi … f. 252 Al P.re stefano de majo procuratore della **Casa professa** del Giesù d. cento, E per lui a m.ro Gio: ant.io dela torre ferraro et sono a conto del lavore dela cancellata di ferro et ottone la quale ha fatto nella cappella del q.o Regente fornaro disse pagarceli in nome dela **Casa professa** dela compagnia di Giesù her.ri di d.o Regente a lui cont.i d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

24.9.1604 - 1604 Adi 24 Sett.e venerdi … f. 485 A Stefano de majo d. quarantasette e per lui à Ger.mo imperato de nap. diss.o sono ad comp.to de d. 50 atteso li altri d. 3 li ha receputi da lui de con.ti, et sono detti d. 50 in conto del prezzo della cona della madonna ss.ma dell'angeli che ha promesso fare per ser.o della **casa professa** de nap. della compagnia de Giesù come appare per contratto questo di stip.to in curia de n.re Cesare beneincasa per m.o de n.re Gio lon.do d'aulisio al quale se refere d. 47 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 7, p.151; Pinto, Ricerca 2021).

5.11.1604 - Adi 5 di 9bre 1604 venerdi … f. 252 Al P.re stefano de maio procuratore dela **Casa professa** dela Compagnia di Giesu d. novantacinque, E per lui alle Reverende monache di S.ta Chiara mag.re di nap. disse per un Annata del censo che la loro **casa professa** dela compag.a del giesu di nap. li deve per il largo et piaza la quale stà avante la Chiesa di d.a **Casa professa** maturata ad Agosto passato 1604 dechiarando che sono state sodisfatte per tutte l'altre annate passate, E per lui per m.o di hor.o de maria procuratore, ad Andriana de maria per altrit.i a lui cont.i d. 95 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

23.11.1604 - 1604 A 23 di 9bre martedi … f. 622 A R.do Stef.o di Maio per la **casa professa del Giesu** d. vinticinque e per lui à Gio Ant.o dosio d.e sono per tanti mischi ha ven.to per ser.o di loro chiesa della **casa professa** restando sodisfatto d'ogni cosa d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.471; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.116; Pinto, Revisione 2018).

10.1.1605 - 1605 Adi 10 di Gennaro ... f. 248 Al P. Stefano di maio proc.re della **casa professa del Giesu** d. venti et per lui a m.o Andrea lugano stuccatore d.e ad conto del stucco che fa nella cupoletta vicino alla cappella del q.o Reg.te fornaro il quale lavoro di stucco non si ha da apprezzare ma dopò fatto sen ha da stare a parere et giuditio di esso P. Stefano di maio perche non ci essendo tassato prezzo sono così convenuti con il sop.to Andrea il quale promette di non levar mano dal opra insin a tanto che sara del tutto finita et facendo altra.te esso P. Stefano et possa ponire altri per darci fine ad ogni suo danno et interesse d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.18; Pinto, Ricerca 2013).

29.1.1605 - 1605 Adi 29 di Gennaro sabbato … f. 248 Al P. Stefano di Maio proc.re della **casa professa del Giesu** d. venti 3.26 et per lui ad and.a lugano d.e ad conto del lavore di stucco che fa nella cupoletta vicino alla cappella del q.o Reg.te fornaro d. 20.3.26 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.114; Pinto, Ricerca 2019).

31.1.1605 - 1605 A 31 di Gennaro lunedi … f. 248 A Stefano di Maio proc.re della **Casa professa** d. diece e per lui a Bellisario Corensi pittore d.e à comp.to di d. 25 att.o l'altri d. 15 l'have havuti contanti in due volte a conto delle pitture fa à fresco nella cappella dell'Angeli nella d.ta chiesa di **Casa Professa del Gesù** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 47, p.136; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.335; Pinto, Revisione 2019).
- La cappella, oggi (1956) dedicata al S. Cuore di Gesù, e precedentemente alla SS. Trinità, fu inizialmente eretta in onore della Madonna degli Angeli a cura di Marzia e Silvia Carafa ... Gli affreschi sono tutti del Corenzio. Al centro della volta *Gloria di Santi attorno all'Agnello* e lateralmente *La caduta di Lucifero* ... a destra e *La parabola del figliuol prodigo* ... a sinistra. Ai lati della finestra, *Il sogno di Giacobbe* e *Giacobbe lotta con l'angelo* ... Sulla parete sinistra della cappella ... *Cristo servito dagli angeli* ... L'affresco di destra non rappresenta il battesimo di Costantino ... bensì *Il battesimo del Centurione Cornelio* (Montini, La chiesa ..., 1956 p.49-51).*
- Motivi manieristici piniani sono anche i vari "spettatori", ovvero "personaggi quinta" o immagini di "astanti", elementi tipici della maniera; essi assistono alle diverse scene o orientano la vista di chi guarda l'opera, come avviene nell'affresco del *Battesimo del centurione Cornelio,* sempre nella cappella degli Angeli (Ioannou, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.46).*

22.2.1605 - 1605 A 22 di febraro Sabb.o … f. 248 A p.re Stefano di Maio procuratore della **casa professa del Giesù** d. venti e per lui à m.ri mario, e Costantino Marasi marmorari d.e à conto di lavoro di marmi, e mischi che fanno nel pavim.to della cappella dell'Angelo, quale sta nella loro chiesa e per d.o mario à d.o

Costantino, e per d.o à pietro rossi per alt.i d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 47, p.219; Pinto, Ricerca 2019).

28.2.1605 - 1605 Adi 28 di feb.ro lunedi … f. 248 Al P. Stefano di maio proc.re della **casa professa del Giesu** d. venti et per lui a mario et costantino marasi d.e sono ad conto del lavore di marmi et mischi che fa nella cappella delli angeli della s.ra Silvia carafa in d.a chiesa et per d.o a costantino marasi per alt.ti et per d.o ad and.a carara per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.260; Pinto, Ricerca 2019).

8.3.1605 - 1605 Adi 8 de Marzo martedi … f. 896 Alla **casa professa del Giesu** per p.sa del P. stefano di maio proc.re d. diece et per lui a belisario correnti pittore d.e sono ad conto delle pitture che fa a frisco nella cappella delli angeli de d.a chiesa et per d.o a m.o silvio ferraro quali sono in conto delli piperni che li have consig.to et da consig.re et lavorarli et promette di darli fini per tutto lo p.te mese di marzo le quali hanno da servire per tutti doi li cantoni della sua casa al incontro di monte calvario d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.296; Pinto, Ricerca 2019).

25.5.1605 - 1605 A 25 di maggio Mercordi f. 248 A Stefano di Maio della **Casa professa della Comp.a del Jesù** d. venti e per lui a Ber.rio Correnisio pittore d.e à conto delli d.150 che di sono convenuti per la pittura a fresco di sidici quadri d'historie quali ha da fare nella cupoletta vicino alla cappella della Natività della chiesa della d.ta **Casa Professa**, e doi altri quadri di figure nelle due quarte della stessa cupoletta conforme all'altri di già fatti. E promette detto Belisario che l'ha da fare tutti di sua mano conforme à quelle historie che li saranno da lui date, e dopo l'haverà da ritoccare di colori fini tutte a sua sodisf.e e d'havere promesso à sue spese di fare la tonaca et ogn'altra cosa che bisognasse per d.te pitture dandoli lui solam.te calce, e pizzolama, rapillo e comodità d'aniti. E li promette di più di cominciare subito fra dui giorni detta pittura, e non levarci mano insino à tempo sarà del tutto finito, e ci l'haverà à dare fenita al più tardi per tutto li 14 d'Aug.o 1605. E lui all'incontro li promette pagarli d. ottanta oltre questi venti pingendo pagando, e dopo haverà finita tutta la soprad.a pittura farli l'altro pag.to dell'altri d. 50 a comp.to delli d. 150, e con questa p.sa, vogliono d'accordo sia come pub.co Instro s'obliga l'una, e l'altra parte à quanto di s.a d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 47, p.713; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.336; Pinto, Revisione 2019).

31.10.1605 - 1605 à di 31 di ottobre lunedi … f. 808 Al P.re Stefano de Majo d.ti venti Et per lui à Mario e Costantino Marasi, d.o sono à conto del lavore de marmi che fanno nel pavimento de fuora la balaustra della capp.a della s.ra Silvia Carrafa nella loro chiesa della **Casa professa**, Et per detto Mario, al d.o Costantino per altri.ti a lui c.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.596; Pinto, Ricerca 2020).

3.11.1605 - 1605 a di 3 di 9bre Giovedi … f. 818 Al p.re Stefano de Majo d.ti ventiquattro tt. 3 Et per lui a Mastro Mario e Costantino Marasi d.o à comp.to de d.ti quarantanove tt. 3 atteso li altri d.ti venticinque li have havuti contanti in due partite et sono per final pagamento di tutte le secature di marmi e mischi quale hanno fatto secare per il pavimento della Capp.a della S.ra livia Carrafa fuori delli balaustri per tutto il presente giorno et restano integ.te sodisfatti di questa e di ogn'altra segatura; E per detto Mario al detto Costantino a lui c.ti d. 24.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.630; Pinto, Ricerca 2020).

28.11.1605 - 1605 a di 28 di 9bre lunedi … f. 808 Al P.re Stefano de Majo d.ti quattro tt. 2.14, Et per lui à Mastro Mario et Costantino Marasi d.o à comp.to di d.ti 16.1.15, atteso li altri d.ti 11.4.1, l'hanno havuto de contanti et sono per final pagamento di tutti li marmi e mischi, che hanno fatto segare per il pavimento della Capp.a della q.m Silvia Carrafa, che stà nella loro chiesa dela **Casa professa** della Comp.a del Giesù, declarando che restano sodisfatti per tutto il presente giorno di queste et ogni altre segature, che hanno fatto fare per la loro chiesa; E per detto Mario al detto Costantino a lui c.ti d. 4.2.14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.815; Pinto, Ricerca 2020).

28.11.1605 - 1605 a di 28 di 9bre lunedi … f. 820 A Vincenzo Maggio d.ti venti Et per lui a federico vitellozzi, d.o in conto delli piperni va mandando dal suo Monte alla loro fabrica della **Casa professa**; Et per lui à Gio: Vinc.o preciuso de Soccavo per altri.ti a lui c.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.812; Pinto, Ricerca 2020).

1.12.1605 - 1605 Adi p.o di xbre Giovedi … f. 1145 Al P. Stefano di maio proc.re della **casa professa** del Giesu d. cinquanta otto et per lui a belisario correnti rettore [sic per pittore] d.e sono ad conto della pittura che fa nella cupoletta avante la cappella di fornaro in d.a chiesa et per d.o ad ant.o carruoppo suo creato d. 58 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 51, p.542; Pinto, Ricerca 2022).

9.12.1605 - 1605 Adi 9 di xbre venerdi … f. 1145 Al P. Stefano di maio d. quarantadue et per lui a belisario correnti pittore d.e ad comp.to di d. 150 atteso li altri d. 108 li have havuti parte in con.ti et parte per lo n.ro banco d.e sono per ult.o et final pag.to della pittura a fresco quale have fatto nella cupoletta vicino alla cappella della natività del s. della **casa professa** del Giesu et di una altra pittura che havesse fatto in detta chiesa declarando che resta del tutto sadisfatto d. 42 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 51, p.578; Pinto, Ricerca 2022).

16.12.1605 - 1605, 16 dicembre … Al padre Stefano di Maio D. 55. E per lui a Mario Marasi per tanti marmi bianchi di Carrara, quali ha consegnati et hanno servito per la **cappella della signora Silvia Carafa** nel pavimento et resta sodisfatto di questo come di ogni altro marmo che avesse dato fino al 24 ottobre 1605 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 38; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.335).*

19.12.1605 - Die decimo nono mensis decembris quarte ind.nis 1605 neap.Ad preces nobis factas pro parte Doctoris Joannis hieronimi, et Doctoris Joannis de Monica de Neapoli nepotum quondam Vincentij de Monica personaliter accessimus ad quandam domum d.ti quondam Vincentij sitam in quarterio Spiritus S.ti in latere **domus professa societatis Jesu** jux.a dictam **domum professam** et bona que fuerunt quondam felicis punzi, et ad presens d.te **domum professe Jesu** viam publicam et alios confines, et cum essemus ibidem prefati doctores Joannes hieronimus, et Joannes asseruerunt coram nobis, annis preteritis d.tum Vincentium de Monica … ab hac vita sublatum prout eum mortium jacentes in quadam camera domum p.te vidimus ob cuius obitum … prout est ut sequitur, Anno Domini Millesimo sexcentesimo tertio Die vero vigesimo tertio mensis junij prime ind.is Neapoli Adhiens nostram presentiam in domo infr.tum Vincentij de Monica sita in quarterio Spirito S.ti huius civitatis Neapoli in frontispitio domus doctoris Melchionis reviglioni secretario R.de fabrice Basilice Rome ubi ego notario Christofanis Cerlone habito ut pensionerij sup.to vincentio de Monica de Neapoli sanus corpore et mente - serate clausura … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 45, p.988; Pinto, Ricerca 2010).
- Il testamento di Giovan Vincenzo Della Monica, rogato dal notaio Cristoforo Cerlone di Napoli, fu aperto, a seguito della morte del testatore, il 19 ottobre [? dicembre] 1605. Una copia del testamento è conservata presso l'Archivio storico comunale di Cava de' Tirreni (ASC, Sezione ECA, fascio n. 110 - numerazione provvisoria - cc. 44 e sgg.), mentre una trascrizione dell'intero documento si legge in L. DE MARINIS, *Storia documentata della pervenienza all'amministrazione della Congregazione di Carità del Comune di Cava dei Tirreni delle opere di beneficenza istituite da Vincenzo della Monica*, Napoli 1869, p.47-61 (Bisogno, in Nap. Nob. 9 2008, p.210).*

23.12.1605 - 1605 A 23 di Xbre venerdi … f. 1145 A Stefano di Mayo procuratore della **Casa professa** del Gesù d. venti e per lui à Giulio Gualano d.e à comp.to di d. 55, att.o l'altri d. trentacinque li sono dati in più par.te contanti d.e in conto dell'indoratura della cupoletta se fa vicino la cappella di fornaro nella loro chiesa, con contenta di d.o Giulio per d.o comp.to d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 50, p.626; Pinto, Ricerca 2022).

16.1.1606 - 1606 à 16 di Gennaro lunedi … f. 491 Al P:re Stefano de Majo d.i venticinque Et per lui a Giulio Gualano indoratore, d.e à comp.to di d.i ottanta atteso li altri d.i cinquantacinque li have ricevuti parte con.ti et parte per partite di banco, et sono à conto dell'indoratura che fa nella cupoletta vicino la Capp.a di fornaro nella loro Chiesa della **Casa professa** con sua f.a a lui c.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.143; Pinto, Ricerca 2022).

30.1.1606 - 1606 à 30 di Gennaro lunedi … f. 491 Al P.re Stefano de Majo d.i venticinque Et per lui a Costantino Marasi d.e à conto del lavore di marmo che fa nella Cappella delli Angeli nella loro Chiesa della **Casa Professa** a lui c.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.244; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 491 Al detto d. diece Et per lui à m.ro Costantino Marasi d.e per final pagamento di tutte le secature di marmi e mischi, che hà fatto per il pavimento della Capp.a delli Angeli nella loro Chiesa della **Casa professa** della Comp.a del Giesù sino al presente giorno, con sua f.a a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.244; Pinto, Ricerca 2022).

30.1.1606 - 1606 à 30 di Gennaro lunedi … f. 491 Al P.re Stefano de Majo d.i diece Et per lui à m.ro Giulio Gualano indoratore, d.e à conto dell'indoratura che fa nella cupoletta vicino alla Cappella di fornaro nella loro Chiesa della **Casa professa**; a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.248; Pinto, Ricerca 2022).

22.3.1606 - 1606 à di 22 di marzo mercordi … f. 491 Al P.re Stefano de majo d.i ottanta, Et per lui a Giulio Gualano indoratore, d.o à comp.to di d.i centotre, et mezzo, atteso li altri d.i ventitre et mezzo li hà ricevuti in cont.i et sono a comp.to de d.i ducentotre, et mezzo, che li altri d.i cento cinquanta li hà ricevuti parte cont.i et parte per p.se di Banco, et sono per final pagamento della indoratura della Copuletta vicino la Cappella della Natività del S.re nella loro Chiesa della **Casa professa**, dec.do che à sue spese hà comp.to l'oro, et ogni altro, che ci hà posto, et resta integ.te sodisfatto di questo, et di ogni cosa; con sua f.a a lui c.ti d. 80 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.716; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 491 Al detto d.i sideci tt. 3.10, Et per lui a Costantino marasi marmoraro d.o per final pagamento della segatura di marmi, et mischi, quali hà fatto fare per il pavimento della Cappella delli Angeli, che stà nella loro Chiesa della **Casa professa**, et resta integ.te sodisfatto sino al presente giorno con sua f.a a lui c.ti d. 16.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.716; Pinto, Ricerca 2022).

22.3.1606 - 1606 à di 22 di marzo mercordi … f. 956 Al P.re Stefano de Majo d.i ventidua, Et per lui a Costantino marasi, d.o à conto del lavore di marmi, et mischi, che fa nel pavimento della Cappella delli Angeli, che fa nella loro Chiesa della **Casa professa** a lui c.ti d. 22 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.728; Pinto, Ricerca 2022).

6.4.1606 - 1606 a 6 di Ap.le Giovedi … f. 467 A Nuntio maresca d.ti quattro e per lui a Gio and.a taurella diss. sono a conto di d.ti 20 li paga per la pittura et scraffiatura di due statue fa per la **chiesa del Giesu** e per esso a fran.co taurella suo figlio a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.130; Pinto, Ricerca 2017).

21.4.1606 - 1606 à di 21 di Ap.le vernerdi … f. 956 Al P.re Stefano de Majo d.i vent'uno, Et per lui à m.ro Gioe smerlis vetraro, d.o per final pag.to di tutte le vitriate, che hà fatto per la loro Chiesa della **Casa professa**, et per tutte l'acconciature di esse, et ferri che ci hà posto, e d'ogni altra cosa, dec.do che resta integ.te sodisf.o Et per lui à Berardino treminello per alr.ti a lui c.ti d. 21 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.959; Pinto, Ricerca 2022).

26.4.1606 - 1606 à di 26 di Aprile mercordi … f. 340 A livia pignatella d.i diece, Et per lei al R.do P.re Stefano de Maio, d.o per altr.ti; Et per lui à Giulio gualano, d.o per final pagam.to di tutte l'indorature, che hà fatte nella loro Chiesa della **Casa professa** della Compagnia del giesù, et d'ogni altra cosa, a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.1009; Pinto, Ricerca 2022).

22.9.1606 - 1606 à di 22 di Settembre vernerdi … f. 1014 A Vicienzo magio d.i novantuno, Et per lui a Gio: Vicienzo de martino, d.o per final pag.to di tutta la calce consig.ta per la loro fabrica della **Casa professa** sino detto di, che sono some 1637 con sua f.a a lui c.ti d. 91 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.770; Pinto, Ricerca 2022).

2.12.1606 - 1606 à 2 di xbre Sabbato … f. 1450 A Scipione Cagnone d.i due, et per lui a Gio Ant.o Guerra diss.o seli pagano per saldo, et comp.to di tutti lavori, et fatiche che dice haver fatto nella congregatione della Santiss.a ann.ta dentro la **casa professa del Giesù**, qual pagam.to seli fa di proprio denaro di d.a Congregatione per haver cossi ordinato il P.re Stefano di majo à lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.1469; Pinto, Ricerca 2022).

6.5.1607 - Mario Marasi … 1607 … In maggio, Mario ebbe i segni della sua prossima fine e fece testamento … Item se declara come l'opera della Cappella del Regente Fornaro è comune tra esso testatore et il detto Costantino, sin come ne appare Instrumento per mano di Notaro Bartolomeo Giordano, et de tutto quello che per esso testatore si è percepito et consignato, ne appare libro fatto per esso testatore, et se ne deve dar conto ad esso Costantino, come Compagno in detta Opera. Item declara come in detta opera del Regente Fornaro ci have lavorato Pietro Rossi, creato di detto Costantino per molte giornate … (ASNa, Not. Francesco Borrello, a. 1607, foll. 191-195t; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.31).*

31.5.1607 - 1607 à 31 di Mag.o Giovedi … f. 146 Al P: Stefano di Majo procu.re della **Casa professa** d. otto tt. 2.10 à m.ro Gio: Smerlis d.o per una vetriata fatta nella Cappella della loro chiesa, et resta sodisfatto cossi di questo, come di altra cosa havesse fatto per d.a Chiesa per tutti li 30 del presente à lui con.ti d. 8.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.1371; Pinto, Ricerca 2021).

6.7.1607 - … dell'attività napoletana del Marasi sarà interessante dare uno sguardo all'inventario dei beni da lui lasciati, e che notar Francesco Borrello compilò il 6 luglio 1607 a richiesta di donna Isabella, madre e tutrice dei figli ed eredi. Omessi i precedenti estranei agl'interessi dell'arte, ecco la parte relativa alle opere

eseguite ed ai crediti ancora aperti … Item Cento et dodici ducati dal Padre Vincenzo Maggio della Religione del **Giesù** de marmi ricevuti dal detto qm. Mario. Item la finestra del **Giesù** di mezzo. Item la cascia del Prencipe de Bisegnano fatta sotto l'altare magg. del **Giesù** … L'opera della Contessa della Rocca incominciata nel **Giesù** (ASNa, Not. Francesco Borrello, a. 1607, foll. 305-306t; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.32).*

14.7.1607 - a 14 di Luglio 1607 Sabato … f. 571 A Paulo Prencipe della Comp.a del giesù d. trenta E per lui à Lelio giliberto, d.e sono à comp.to del prezzo di due lampe di Argento, et un paro di candelieri fattoli, et consig.li, E per esso à Gio: ant.o giliberto suo fratello per altr.ti à lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

15.9.1607 - 1607 à di 15 di Settembre Sabato … f. 1057 Al P.re Antonio lisio d.ti trenta Et per lui à Gio: Vicienzo de Martino d.o in conto della calce consignata per la loro fabrica di detta **Casa professa**; Et per lui à Silvestro de martino per altr.ti à lui c.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.756; Pinto, Ricerca 2020).

6.10.1607 - 1607 à di 6 di 8bre Sabato … f. 1057 Ad Antonio lisio d.ti sessanta, Et per lui alli her.i del q.m m.ro Mario Marasi scarpellino, d.o in conto delli marmi consignati alla loro **Casa professa** per l'ornamento del fenestrone grande della loro Chiesa; con.ti à lazaro marasi proc.re de Isabella Curtis madre et tutrice delle detti heredi, come per f.e di pream.o in banca de Citellis, et di fede di procura per m.o di N.re Gio: Ber.o de Iulianis de Nap. inf.ta à 7 di Ag.to d. 60 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.918; Pinto, Ricerca 2020).

24.5.1608 - 1608 à 24 di Maggio Sabbato … f. 329 Ad Aniello stellato d.ti quattro e per lui a m.ro Andrea guariglia diss. sono in conto di d.ti 6 che sono per lo prezzo di quattro casse di chiuppo pianate e bene assettate con chiavature per ponerci dentro vinti teste che si fanno per li **padri gesuiti** di grossezza un dito grosso di huomo promettendo finirli ad ult.o di maggio p.o venturo a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 329 Al detto d.ti dieci e per lui a m.ro And.a Marchese et Oratio buonocore diss. sono in conto di 10 teste che li indorano per lo prezzo di d.ti 32 con le facce et mani di argento macinato inclusoci una testa grande con le dette dieci che servino per li **padri gesuiti** promettendoceli per sabbato ult.o di maggio p.o a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).

29.5.1608 - 1608 à 29 di Maggio Giovedi … f. 237 Ad Aniello stellato d.ti dudici e per lui à m.ro And.a Marchese diss. sono in conto delle teste che indora per li **padri gesuiti** a lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48, p.181; Pinto, Ricerca 2017).

7.6.1608 - 1608 Adi 7 di Giugno sabbato … f. 1008 A Gio the burrello d. sessanta et per lui al P. Gio butinto della **comp.a del Giesu** d.e seli pagano per il P. honorio di aponte che disse per ser.o della fabrica d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.782; Pinto, Ricerca 2022).

1609 - Venne in Napoli nel 1609. l'incomparabile Annibale Caracci, consigliato in Roma da' Medici a mutar aria per trovar rimedio a' suoi ipocondriaci umori: ed essendogli state proposte le pitture che far si doveano nella gran Chiesa del **Gesù Nuovo**, egli per saggio del suo sapere dipinse una bella Madonna col Bambino in seno, al quale S. Giovannino sta in atto baciando il piede; e questo perfettissimo quadro presentò a' PP. Gesuiti, acciocchè ne avessero fatto dar giudizio da qualche buon Maestro di pittura. Portò la disgrazia, che i Padri chiamassero per tale effetto Belisario, il quale, quantunque non fusse cotanto sciocco che non conoscesse l'eccellenza, e la maestria, con cui [p.297] eran dipinte quelle figure, con tutto ciò per buttarlo a terra, unitosi con altri Napoletani Pittori, cominciarono a tacciare di qualche errore quella irreprensibil pittura, e dissero, che l'Autore era povero d'invenzioni, e con ciò insufficiente per un'opera sì grandiosa com'era quella della Chiesa del Gesù. In somma prevalse l'invidia, e l'iniquità; perciocchè que' Padri poco intendenti di pittura, si lasciarono persuadere da quelle false ragioni, e consigliati da Pittori di buon nome, che aderivano a Belisario, allogarono l'opera al Corenzio, e mandarono alla Chiesuola di una lor Massaria alla Torre del Greco il quadro di Annibale; il quale veduta svanita la speranza di quest'opera, ed altresì di quella della Chiesa dello Spirito Santo, ove si era trattato fargli dipingere quadri grandiosi tra finestroni lungo la Nave, e si dice, che non solo i disegni, ma ancora alcun cartone ne avesse già formato, oppresso perciò più atrocemente da' suoi maligni umori, partì per Roma, senza alcun riguardo alla stagione caldissima, e del Sole in Lione; onde infermatosi in quell'alma Città, terminò la sua vita; e terminò la fortuna di far guerra alla sua virtù; Perciocchè dopo che Annibale fu sepolto, crebbe a tal segno il suo nome, che a caro prezzo

cercavansi da per tutto l'opere sue maravigliose, ed eccellentissime in tutti i numeri dell'Arte. Allora poi da' PP. del Gesù fu fatta ritornare in Napoli la di lui stimatissima pittura, e fatta che fu la bellissima Sagrestia la collocarono in quell'Altarino, ove come preziosissima gemma vien conservata. Ed ecco come noi per l'iniquità di Belisario siamo rimasti privi di una Scuola, che più perfetta non poteasi desiderare; e poco avrebbe potuto Napoli invidiare Roma, se almeno buona parte del **Gesù Nuovo** fusse stata dipinta da quello Artefice incomparabile, che forse forse impiegato in tale opera, non avrebbe fatto ritorno in Roma in tempo così maligno, ne perduta così presto la Vita. Così dunque la malvaggità, e l'invidia di Belisario, unite all'avidità, oscurarono il primo lume (dopo Raffaello) della Pittura (De Dominici, Vite …, II 1743 p.296).*

20.3.1609 - 1609 à 20 di Marzo Venerdi … f. 379 Al P. Stefano di Majo d.ti trenta, Et per lui à Costantino Marasi marmoraro d.o in conto delli marmi hà da far venire da Carrara per la Cappella che si fa in lor **chiesa del Giesù** per il Sig.r Sergio Muscettola, Et per esso à tomase Casone à lui d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.272; Pinto, Ricerca 2022).

3.4.1609 - 1609 à 3 di Aprile Venerdi f. 206 A D. Gio: Andrea Sarno d.ti trecento, Et per lui ad Horatio Scoppa d.o in conto di mag.r summa pagatali per banco, et con.ti per la valuta di Argenti comprati, e da comprare si per la fabrica deli candelieri di Argento della **Casa professa del Giesù** da farnosi per esso, a lui d. 300 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.430; Pinto, Ricerca 2022).

22.6.1609 - 1609 à 22 di Giugno lunedi … f. 604 A Stefano de Majo d.ti cinquantuno, tt. 2.9, Et per lui à Costantino maraso marmoraro, d.o à comp.to di d.ti quattro cento ottanta tt. 1.5, atteso li altri d.ti 428.4.14 li ha ricevuti in diverse partite per polise di banco, et sono per carrate sette, e p.mi cinque per un pezzo di marmo bianco di carrata grande à dicessette docati la carrata, et per altre carrate 29 et p.mi quindeci pure di marmo bianco di Carrara, à d.ti dudeci la carrata, et questi consistono in pezzi quaranta, quali pezzi quaranta hà già consig.to, et l'altro pezzo grande stà nel molo di Nap. per loro serv.o dec.do, che resta integ.te sodisfatto tanto delli marmi quanto dela portatura, e di ogni altra cosa, et tutti detti marmi serv.o per la Capp.a, la quale Sergio muscettola fa fare nella loro Chiesa della **Casa professa** della Comp.a del giesù di Nap. Et per lui à Giulio Ravenna in conto del Nolo di marmi li hà portato di Carrara, a lui d. 51.2.9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.770; Pinto, Ricerca 2022).

22.6.1609 - 1609 à 22 di Giugno lunedi … f. 604 A Stefano de Majo d.ti sessantotto, tt. 2.11, Et per lui à Costantino marasi marmoraro d.o à conto di marmi bianchi, quali fa venire da Carrara per la Cappella, che fa fare Sergio muscettola nella loro Chiesa della **Casa professa** dela Comp.a de Giesù di Nap. oltre le carrate trentasette, quali hà già fatte venire, et consig.te et per essi l'ha pagato d.ti 480.1.5, a lui d. 68.2.11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.773; Pinto, Ricerca 2022).

7.8.1609 - 1609 à 7 di Agosto Venerdi … f. 906 Ad Horatio Scoppa d.ti dicedotto, Et per lui à Marino Spina d.o per saldo conto di tutto quello che deve havere da esso, cioè la gettatura, et torneatura delle guarnitioni di candelieri di argento, che hà fatti alli R.di padri Gesuiti nella **Casa professa** qui in Nap., Et per lui à Vicienzo pisante per altri.ti a lui d. 18 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.967; Pinto, Ricerca 2022).

28.10.1609 - 1609 a 28 de 8bre vernerdi … f. 94 A ger.mo albertino d. decessette e g.a 15 e per esso al p.re flaminio magnati della **compagnia del giesu** disse pagarceli de ordina dela s.ra duchessa di mont.ne datoli con sua a frà di gaeta per spenderli in tanti quadri d. 17.0.15 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 17, p.369; Pinto, Ricerca 2016).

11.3.1610 - 1610 a 11 Marzo Giovedi … f. 946 Al P. stefano de Majo d. otto E per lui a Costantino Marasi marmoraro a comp.to de d. 10 ½ atteso l'altri d. 2.2.10 l'ha rec.ti con.ti, e sono per final pagam.tod'un pezzo de marmo Bianco de Carrate sette a d. 17 la Carrata che fanno la summa de d. 119 havendo rec.ti li mesi passati per p.se de banco l'altri d. 108 ½ quale marmo serve per la Cappella de Sergio Muscettola, quale fa nela loro Chiesa dila **Casa professa**, dec.do che resta sodisfatto, deli marmi e mischi quali ha dati per tutto li 10 presente d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 42, p.215r; Pinto, Ricerca 2023).

14.3.1610 - 1610, 14 marzo … A padre Stefano di Maio della **Compagnia del Gesù** D. 19. Et per lui a Costantino Marasi a conto del lavoro delli marmi et mischi che fa nella cappella del signor Sergio Moscettola in detta chiesa. Et per detto a Giuliano Vannelli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.336).*

- Nel Banco del Popolo, g.m. 78 alla data del 14 marzo non trovato (in questa data è presente un solo pagamento) (Pinto, 2023).

24.3.1610 - 1610 à 24 di Marzo Mercordi … f. 215 Al P. Stefano di Majo d.ti diece Et per lui à Paulo di Gio Batta per tanti mischi venduteli per la Cappella che li fa nella loro chiesa del Sig.r Sergio Moscettola et cel'ha consig.te d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.445; Pinto, Ricerca 2020).

5.4.1610 - 1610 à 5 d'Ap.le lunedi … f. 215 Al P. Stefano di Majo d.ti due tt. 4 e g. 10 Et per lui à Costantino Marasi d.o sono per la portatura di tanti mischi comprati per la cappella, che fa fare il Sig.r Sergio Moscettola nella loro chiesa d. 2.4.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.524; Pinto, Ricerca 2020).

10.4.1610 - 1610 à 10 d'Ap.le Sabbato … f. 215 Al P. Stefano di Majo d.ti diceotto Et per lui à m.o Costantino Marasi marmoraro et sono per la portatura di car.ta quaranta quattro di marmo bianco da molt.a pezzi grossi dal molo alla loro **Casa professa**, quali marmi serveno per la Cappella che il Sig.r Sergio Moscettola fa nella chiesa di d.a **Casa professa** d. 18 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.548; Pinto, Ricerca 2020).

13.7.1610 - 1610 Adi 13 di luglio martedi … f. 1620 Al P. stefano di maio d. otto 1.8 et per lui a costantino marasi d.e per final pa.to di tutte le segature di marmi et mischi che fa fare nella cappella del sig. sergio moscettola in la chiesa del **Giesù** per tutti li 10 del p.te mese et per d.o a paulo di Gio batta d. 8.1.8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.1073; Pinto, Ricerca 2023).

24.7.1610 - 1610 à 24 de luglio Sabbato … f. 1826 A stefano de Majo d.ti diece, E per esso à Dom.co novelloni, d.e à conto del lavore che fa nella capella de Sergio Muscettola nella Giesa loro d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79, p.1047; Pinto, Ricerca 2023).

28.7.1610 - 1610 à 28 de luglio mercordi … f. 1826 A stefano de Majo dela Compag.a del **Giesù** d.ti diece E per esso à Costantino marasi, d.e à conto del lavore di marmi che fa nella Capella del s.r Sergio Muscettola della loro chiesa, E per d.o à Dom.co novelloni per altri tanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79, p.1053; Pinto, Ricerca 2023).

31.7.1610 - 1610 à 31 de luglio Sabbato f. 1826 A stefano de Maio dela Comp.a del **Giesù** d.ti diece, E per esso ad Costantino marasi, d.e à conto del lavoro di marmi et mischi che fa nella cappella de Sergio Muscettola nella chiesa loro che fà, E per d.o à Giuliano Vaneli per altritanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79, p.1066; Pinto, Ricerca 2023).

31.7.1610 - 1610 à 31 de luglio Sabbato … f. 1826 A stefano de Maio dela Comp.a del **giesù** d.ti sette, E per esso Marasi d.e à conto della segatura di marmi et mischi per la capella de Sergio Muscettola nella chiesa loro, E per d.o à Paulo di Gio: batta in conto della segatura delli marmi et mischi d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79, p.1066; Pinto, Ricerca 2023).

7.8.1610 - 1610 à 7 d'Agosto Sabbato … f. 1826 A stefano de Majo della Comp.a del **Giesu** d.ti diecedotto E per esso à Costantino Marasi à conto del lavore de marmi e mischi che fa nella Capella de Sergio muscettola nella Giesia lloro d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 79, p.1081; Pinto, Ricerca 2023).

12.8.1610 - 1610 à 12 d'Agosto Giovedi … f. 1627 Al P. fran.co ant.o Sportello d. undice t. 1 Et per lui ad orlando di Pascale, et sono per tanto legname, cioè tavole jenelle, stanti sfondali et travi che l'ha venduti, et consig.te per ser.o della loro fabrica nella **Casa professa** d. 11.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.43; Pinto, Ricerca 2020).

24.8.1610 - 1610 a 24 di agosto martedi … f. 278 A Costantino Marasi d. due Et per lui a Simone de Rossa diss. in conto della secatura di marmi mischi che li sta facendo nela **Casa professa** del Giesu d. 2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.1101; Pinto, Ricerca 2020).

26.8.1610 - 1610 Adi 26 di Aug.to Giovedi … f. 753 Al P. stefano di maio d. sette et per lui a fran.co balsomelli d.e per preczo di mischio giallo vendutoli et consegnatoli per la cappella del seg.r Sergio moscettola che fa nella chiesa del **Giesu** d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.66; Pinto, Ricerca 2023).

27.8.1610 - 1610 à 27 d'Agosto Venerdi … f. 753 A Stefano de Mayo della Comp.a del Giesù d.ti diece, E per esso à Costantino murasi [sic] d.e à conto del lavore de marmi che fa nella Capella de Sergio Muscettola nella loro chiesa E per d.o à Donato Calli d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.89; Pinto, Ricerca 2023).

27.8.1610 - 1610 a 27 agosto Venerdi … f. 781 A Beatrice d'afflitto d. dudici E per lei al P. stefano de Majo dela Comp.a di Giesù per alt.ti E per lui a Gio Vinc.o fiorentino per il prezzo de tavole 28 di Chiuppo, che l'ha venduto e consig.to per ser.o dela Cap.la del Sergio Muscettola, la quale si fa nela Chiesa dela **Casa professa** E per lui a Gio: The fiorentino per alt.ti d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

30.8.1610 - 1610 à 30 di Agosto lunedi … f. 278 A Costantino Marasi d.ti tre Et per lui a Donato Calli d.o in conto del lavore di marmo, che si sta facendo nella **Casa professa** della Comp.a del Giesù d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.129; Pinto, Ricerca 2020).

4.9.1610 - 1610 a 4 di 7bre sabato … f. 115 Al P. stefano di Maio della Comp.a del giesu d. otto Et per lui a Costantino Marasi a conto del lavore di marmi che fa nella Capp.a di Sergio moscettola nella loro chiesa Et per lui a Simone de Rosa per alt.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.1144; Pinto, Ricerca 2020).

6.9.1610 - 1610 à 6 di Sett.re lunedi … f. 115 Al P. Stefano di Majo d.ti nove E per lui à Costantino Marasi d.o in conto del lavore di marmi, et mischi che nella Cappella del Sig.r Sergio Moscettola nella loro chiesa, Et per esso a Donato Calli per alt.ti d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.178; Pinto, Ricerca 2020).

11.9.1610 - 1610 a 11 di 7bre sabato … f. 115 Al P. stefano De Maio d. diece Et per lui a Costantino Marasi diss. in conto del lavore di Marmi d' mischi che fa nella Capp.a di Sergio moscettola nella sua chiesa d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.1166; Pinto, Ricerca 2020).

11.9.1610 - 1610 a 11 di 7bre sabato … f. 115 Al P. stefano De Maio della Comp.a del giesu d. sette Et per lui a Dom.co Novellone d.o in conto del stucco fa nella Capp.a de Sergio muscettola fa nela sua chiesa d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.1172; Pinto, Ricerca 2020).

13.9.1610 - 1610 à 13 di Sett.re lunedi … f. 278 A Costantino Marasi d.ti cinque Et per lui a Donato Calli in conto del lavore di marmo, et mischi, che si sta facendo nella **Casa professa** d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.201; Pinto, Ricerca 2020).

18.9.1610 - 1610 à 18 di Sett.re Venerdi … f. 115 Al P. Stefano di Majo della Comp.a del Giesù d.ti vent'uno tt. 3 E per lui à Stefano Amodio et sono per 150 jenelle, quattro jenelloni et due stantoni quali serveno per il tetto, che li fa nella Cappella del Sig.r Sergio Moscettola nella loro **chiesa professa** d. 21.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.230; Pinto, Ricerca 2020).

18.9.1610 - 1610 à 18 di Sett.re Venerdi … f. 115 Al P. Stefano di Majo della Comp.a del Giesù d.ti cinque E per lui à Giosseppe rosa d.o in conto delle cascie che ha fatto fare per la cona che si manda alla Città di Santo Marco Et per esso a Gioseppe Persico per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.231; Pinto, Ricerca 2020).

20.9.1610 - 1610 a 20 di 7bre lunedi … f. 115 A Stefano de Maio dela Comp.a del giesu d. dudice e g.a 10 E per lui a Costantino Marasi d.o per final pagamento di tutte le secature di marmi e mischi che ha fatto fare nella Capp.a del s.re Sergio moscettola nela sua chiesa della **Casa professa del giesu** per tutto il presente giorno d. 12.-.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.34; Pinto, Ricerca 2020).

20.9.1610 - 1610 a 20 di 7bre lunedi … f. 115 A Stefano de Maio dela Comp.a del giesu d. diece E per lui a Costantino Marasi d.o in conto del lavoro di marmi e mischi che fa nella Capp.a del s. Sergio moscettula nella sua chiesa E per lui a Donato Calli d.o per altr.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.40; Pinto, Ricerca 2020).

20.9.1610 - 1610 a 20 di 7bre lunedi … f. 115 A Stefano de Maio dela Comp.a del giesu d. diece E per lui a Gioseppe de Rosa d.o in conto della cona innora per la Città di S. marco d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.40; Pinto, Ricerca 2020).

24.9.1610 - 1610 à 24 di Sett.re Venerdi … f. 115 Al P. Stefano di Majo d.ti due tt. 3 e g. 10 Et per lui à Costantino Marasi d.o à conto del lavore di marmo et mischi cha fa per la Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa, Et per esso a luc'ant.o figliolino per alt.ti d. 2.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.265; Pinto, Ricerca 2020).

24.9.1610 - 1610 à 24 di Sett.re Venerdi … f. 115 Al P. Stefano di Majo d.ti trentasei Et per lui à Costantino Marasi d.o sono per due pezzi di marmo pardiglio venuti da Carrara di carrate tre a d.ti dudice la carrata, quale ha consignato per la Cappella de Sergio Moscettola, che li fa nella loro Ecc.a, e resta per questi marmi sodisfatto del tutto d. 36 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.275; Pinto, Ricerca 2020).

25.9.1610 - 1610 a 25 di 7bre sabato … f. 115 A Stefano de Maio della Comp.a del giesu d. sei e mezzo E per lui ad Agostino Amodio e sono cioè d. 5.2 per dicedotto jenelle di car.ni tre l'una e d. 1.-.10 per due jenelle de accetta questo hanno bisognato per il tavolato per stuccare la Capp.a del s.r Sergio Moscettola che fa nella sua chiesa E per lui a Gioseppe Mollo per altr.ti d. 6.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.67; Pinto, Ricerca 2020).

27.9.1610 - 1610 à 27 di Sett.re lunedi … f. 115 Al P. Stefano di Majo d.ti sette Et per lui à Gioseppe di di Rosa d.o in conto dell'indoratura della cona, che ha fatto per San Marco d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.283; Pinto, Ricerca 2020).

28.9.1610 - 1610 a 28 di 7bre martedi … f. 936 Al P. Stefano de Maio della Comp.a del giesu d. diece E per lui a Costantino Marasi d.o in conto dell'lavore di Marmi che fa nella Capp.a de Sergio Moscettola nella sua chiesa d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.77; Pinto, Ricerca 2020).

2.10.1610 - 1610 à 2 di Ottobre Sabbato f. 936 Al P. Stefano di Maio d.ti diece Et per lui à Giulio dell'oca d.o in conto dell'Imagine che fa per il loro Coll.o di lecce, Et per esso à Prospero Caputo in conto di tanto pane di sua poteca d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.309; Pinto, Ricerca 2020).

8.10.1610 - 1610 a 8 di 8bre Venardi … f. 765 A Ger.mo Pastina della Comp.a del giesù d. sei tt. 4 E per lui a Gioseppe de Rosa d.o in conto di uno tabernacolo che indora E per lui a Gio batta moscarello d.o per altr.ti 6.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.110; Pinto, Ricerca 2020).

9.10.1610 - 1610 à 9 di Ottobre Sabbato f. 936 Al P. Stefano di Majo d.ti quattro e g. 10 Et per lui à Costantino Marasi d.o à comp.to di d.ti 10.-.10 atteso l'altri d.ti 6 l'have ric.ti con.ti, et sono à conto del lavore che fa di marmi nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa, Et per esso a Donato Calli per alt.ti d. 4.-.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.340; Pinto, Ricerca 2020).

29.10.1610 - Ill.mo et R.mo … Pretendono codeste monache di S.to Sebastiano che li Padri della Compagnia di Giesù che stanno contigui al loro Monastero non debbano renovare la fabrica da loro fatta sopra il muro divisorio, come dicono allegando che da quella venivano occupati i lumi della Chiesa, et Dormitorio et delle fenestre erano vedute nelle loro celle, qual fabrica hora è cascata … Roma li 29 d'8bre 1610 … Il Cardinal Gallo (ASNa, Mon. sopp. 1495, p.4; Pinto, Ricerca 2009).
- Nel 1610, per le innovazioni che stavano facendo i PP.Gesuiti nel muro divisorio, per le quali venivano occupati i lumi della Chiesa del nostro Monistero [di S. Sebastiano], e suo dormitorio, e venivano a scoprirne le celle delle Sig.re Monache alla S. Congre.ne da chi fu comunicare l'Affare all'Arciv.o di Napoli, ed a Monsig. Nunzio Apostolico … vol. 4 fol. 494; vol. 39 fol. 1 a 143 (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).

15.12.1610 - 1610 à 15 de xbre … f. 1432 Al P.re Fra.co de Sasso d. diece et per lui a Carlo de martino mercante di calce d.o per tanta calce che ha da dare alla fabrica della **Casa loro professa** conforme al partito tra loro fatto ad undici grana lo piso in terra al molo d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.444; Pinto, Ricerca 2020).

22.1.1611 - 1611 à 22 di Gennaro Sabbato … f. 410 al P. Fran.co Sasso d.ti nove Et per lui à Natale Jovene et sono per la fab.a della loro **Casa professa** chesso ha pigliato a fare come capomastro conf.e all'Instro.to per m.o di n.re lorenzo di biondo al quale s'habia relat.e declarando havere ric.ti con questi sino ad hoggi d.ti tredice e g. 17, et per esso a m.o Biase niccio per alt.ti d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.94; Pinto, Ricerca 2019).

4.2.1611 - 1611 à 4 di feb.o Venerdi … f. 410 Al s.r fran.co Sasso d. nove et per lui à natale Jovene d.o in conto della fab.a della **Casa loro professa** che lui ha pigliato à fare declar.do havere ric.ti con questi d. trentadue, et per esso à Biase niccio d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.155; Pinto, Ricerca 2019).

11.2.1611 - 1611 Adi 11 di feb.ro Venardi … f. 410 Al P. fran.co Sasso d. otto Et per lui a Natale Jovene in parte della fabrica che esso fa nella sua **Casa professa** dec.do havere rec.to da esso per tal fine d. 41.1.10 Et per lui a biase nichio d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.193; Pinto, Ricerca 2022).

17.2.1611 - 1611 Adi 17 di feb.ro giovedi … f. 410 Al P. fran.co Sasso d. sette Et per lui a Natale Jovene d.o in conto della fabrica che fa alla **Casa professa** dec.do h.re rec.to da esso per tal causa in piu par.te d. 48.1.10 Et per lui a m.ro Gio berardino passaro d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.208; Pinto, Ricerca 2022).

19.2.1611 - 1611 Adi 19 di feb.ro Sabato … f. 410 Al P. fran.co Sasso d. otto Et per lui a Natale Jovene in conto della fabrica della **Casa professa** che ha preso a fare dec.do h.re rec.to da esso per questo fine d. 56.1.10 Et per lui a m.ro biase nigro d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.227; Pinto, Ricerca 2022).

4.3.1611 - 1611 Adi 4 di marzo Venardi … f. 410 Al P. fran.co Sasso d. otto Et per lui a biase nigro in nome e parte di m.ro Natale Jovene d.o per la fabrica che esso fanno nella **Casa professa** dec.do di havere rec.ti da esso con questi d. 81.1.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.297; Pinto, Ricerca 2022).

5.3.1611 - 1611 à 5 di Marzo Sabbato … f. 941 Al P. Marc'ant.o Bonori d.ti diece Et per lui à m.o Gio Ant.o Guerra d.o in conto di d. venticinque per uno paro di candelieri grandi per torcie, che li fa conf.e a quelli della Cappella del q.m reg.te fornaro nella loro **Casa professa** di nap. à soddisfatione delli loro fratelli Ger.mo Giac.to, et Aless.o falcone et sedeli darà per tutto il presente mese si contenta darli il d.o P. Marc.ant.o d. sei di più, Et per esso à Jac.o dellattina d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.295; Pinto, Ricerca 2019).

14.3.1611 - 1611 a 14 di marzo Lunedi f. 410 Al P. fran.co Sasso d. otto tt. 3.10 Et per lui a Natale Jovene d.o per la fabrica che esso fa alla **Casa professa** dec.do h.re receuto a tal fine in piu partite d. 90 Et per lui a biase nigro d. 8.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.342; Pinto, Ricerca 2022).

23.3.1611 - 1611 a 23 di marzo mercordi … f. 410 Al P. fran.co Sasso d. nove Et per lui a Natale Jovene in conto della fabrica che esso fa alla **Casa professa** dec.do h.re receuto per tal fine con questo d. 132.2 Et per lui a biase nigro d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.394; Pinto, Ricerca 2022).

26.3.1611 - 1611 a 26 di marzo Sabato … f. 410 Al P. fran.co Sasso d. sei Et per lui a biase nigro et natale Jovene insolidum in conto della fabrica che essi fanno nella **Casa professa** dec.do h.re rec.to da esso per tal fine d. centotrent'otto tt. 2 d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.419; Pinto, Ricerca 2022).

28.4.1611 - 1611 a 28 di aprile giovedi … f. 291 A stefano d' Maio della Comp.a del giesu d. dicedotto Et per loro a Costantino Marasi d.o in conto del lavore di marmi e mischi che fa alla Capp.a del s. Sergio muscettola nella chiesa dela **Casa professa** d. 18 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.577; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 291 A detto d. trentadue Et per lui a Costantino Marasi d.o per final pagamento di tutte le segature di marmi e mischi che ha fatte fare nella Capp.a del s.r Sergio Moscettola nella chiesa della **Casa professa** sino al presente giorno con sua f.a d. 32 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.577; Pinto, Ricerca 2022).

25.5.1611 - 1611 a 25 maggio Mercordi … f. 377 A Stefano de majo d. nove e per lui a Costantino marasi inconto del lavoro di marmo e mischi che fa nella cappella de sergio muscettola nella sua chiesa e per lui a Pompeo Cadana per altretanti d. 9 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

1.6.1611 - 1611 a p.o Giugno Mercordi … f. 377 Al Patre Stefano de Majo d. undici tt. 4.13 e per lui a Costantino marasi à comp.to di d. 30.3 che l'altri d. 18.3.7 li ha rec.ti cont.i e per banco diss.o per saldo de

tutte le segature de marmi e mischi fatti per tutto lo presente giorno per la cappella Sergio muscettola nella sua chiesa d. 11.4.13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

1.6.1611 - 1611 a p.o Giugno Mercordi … f. 377 A Stefano de Majo della Comp.a del Giesu d. diece e per lui a Costantino marasi a conto della segatura delli marmi che fa fare per la cappella de Sergio muscettola nella loro chiesa e per lui a Pompeo Caldana per altretanti d. 10 d. 11.4.13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

21.6.1611 - 1611 a 21 Giugno Martedi … f. Al Patre Stefano de Majo d. uno tt. 3 e per lui a Natale Iovene a comp.to de d. 4 che l'altri li ha rec.ti cont.i per final pagam.to che sono convenuti per l'intonicatura de una cappella nella loro chiesa della **Casa professa** e per lui a Biase ricco d. 1.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

23.6.1611 - 1611 a 23 di giugno giovedi f. 1756 Al P. fran.co Sasso d. cinque Et per lui a m.ro natale Jovene per prezzo e final pagam.ti di tutti residuj fatti da lui in ser.o dela **Casa professa** a m.ro biase nizzo d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.873; Pinto, Ricerca 2022).

27.7.1611 - 1611 à 27 di lug.o Mercordi … f. 2041 A Paulo Prencipe della Comp.a del Giesù d. diece Et per lui a Giulio dell'oca à comp.to di d. trenta per uno quadro dell'angelo Custode, che li have da consig.re che l'altri l'have havuti per il banco di Sant'eligio, Et per esso à Michel'angelo dell'oca per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.1075; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.397; Pinto, Revisione 2019).

28.7.1611 - A 28 de luglio 1611 Giovedi … f. 1373 Al p.re Stefano de Maio della **Comp.a del Giesu** d.ti sei tt. 1 e per lui a Costantino Marasi d.e son da conto delli lavori de marmo che fa nella Cappella de Sergio Moscettola nella loro chiesa e per lui a D. pietro Caldana per alt.ti d. 6.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2023).

2.8.1611 - 1611 a 2 Agosto Martedi … f. 785 Al Patre Stefano de Majo d. otto e per lui a Costantino marasi a conto delli lavori de marmo fa nella cappella de Sergio muscettola nella **chiesa del Giesu** e per lui a Pompeo caldana per altritanti d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

18.8.1611 - 1611 a 18 d'ag.to Giovedi … f. 445 A Stefano de Majo della **Comp.a de Giesu** d.ti diece E per esso a Costantino marasi d.e sono à conto del lavore di marmi e mischi che fa nella Cappella del s.r Sergio Muscettola nella loro chiesa, E per esso a Paolo de Gio: b.a per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.3; Pinto, Ricerca 2023).

18.8.1611 - 1611 a 18 d'ag.to Giovedi … f. 445 A Stefano de Majo della **Comp.a de Giesu** d.ti vintisette tt. 1 E per esso a Costantino marasi d.e sono per final pagam.to di tutte le segature de marmi e mischi che hà fatto segare per la Cappella del s.r Sergio Muscettola nella loro chiesa, E per esso a Col'anello criscio per alt.ti d. 27.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.17; Pinto, Ricerca 2023).

19.8.1611 - 1611 Adi 19 di Aug.to venerdi … f. 445 Al P. Stefano di maio della **casa professa del Giesu** d. diece et per lui a costantino marasi d.e ad conto del lavore di marmi et mischi che fa nella cappella del s.r Sergio moscettola in d.a ecc.a et per d.o a pompeo caldana per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.15; Pinto, Ricerca 2023).

22.8.1611 - 1611 a 22 d'ag.to Lunedi … f. 445 A Stefano de Majo della **Comp.a di Giesu** d.ti nove E per esso a Costantino marasi d.e sono a conto del lavore di marmi che fa nella Cappella del s.r Sergio Muscettola nella loro chiesa, E per esso à Pompeo Caldana per alt.ti d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.30; Pinto, Ricerca 2023).

23.8.1611 - 1611 Adi 23 di Aug.to martedi … f. 445 Al P. Stefano di maio d. diece et per lui a costantino marasi d.e ad comp.to di d. 30 d.e sono ad conto di d. 40 quali seli pagano per lo lavore di uno capitello di marmo per la capp.a del s.r sergio moscettola che fa in d.a chiesa et per d.o a Gio m.a valentino d.e celi paga in conto di doi cappitelli di marmo che li sta facendo d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.28; Pinto, Ricerca 2023).

27.8.1611 - 1611 a 27 di Ag.to Sabato … f. 359 Al P. fran.co Sasso d. nove Et per lui a Natale Jovene in conto della fabrica che fa ala **Casa professa** dec.do che ha rec.ti per tal fine d. 240 sino ad ogi Et per esso a biase de negro d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.53; Pinto, Ricerca 2022).

27.8.1611 - 1611 a 27 d'ag.to Sabbato … f. 445 A Stefano de Majo della **Comp.a di Giesu** d.ti sette tt. 2.15 E per esso a Costantino marasi d.e a conto del lavore di marmi che fa nella Cappella del s.r Sergio Muscettola nella loro chiesa, E per esso à Donato Calli per alt.ti d. 7.2.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.87; Pinto, Ricerca 2023).

27.8.1611 - 1611 a 27 agosto Sabato … f. 518 Al P. stefano de Majo d. dieci E per lui a Costantino Marasi per final pagam.to dele Segat.e de marmi e mischi fatti nella Cappella de Sergio muscettola, E per lui a paulo de Gio: batta in conto dela segatura de marmi, e mischi, che li sta segando nel **Giesù** di nap. d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 52; Pinto, Ricerca 2023).

30.8.1611 - 1611 a 30 di Agosto Martedi …. f. 766 Al P. Stefano di majo d. quindice Et per lui a m.o Mattia lombardo fab.re per tante giornate di mastri et manipoli che ha dato per la Cappella di Sergio Muscettola nella loro chiesa d. diece et mezzo et l'altri d. quattro e mezzo celi da anticipati per quello ha da fab.re nella d.a Cappella d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 69, p.52; Pinto, Ricerca 2022).

3.9.1611 - 1611 a 3 di Sett.re Sabbato … f. 766 Al P. Stefano di Mayo della **Comp.a del Giesù** d. sette Et per lui à Costantino Marasi à conto del lavore di marmo che fa nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa, Et per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 69, p.97; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 766 Al detto d. nove et per lui a Costantino Marasi d.e a conto del lavore di marmo che fa nella Cappella de Sergio Moscettola nella loro chiesa, et per esso à Pompeo Caldana per alt.ti d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 69, p.97; Pinto, Ricerca 2022).

3.9.1611 - 1611 a 3 di Sett.re Sabbato … f. 766 Al P. Stefano di Mayo d. venti Et per lui a Gioseppe di Rosa à comp.to di d. sissanta che l'altri l'have havuti per diverse polise di banco et sono in conto dell'indoratura che fa nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 69, p.87; Pinto, Ricerca 2022).

5.9.1611 - 1611 a 5 di 7bre lunedi … f. 66 A stefano d' Maio della **Comp.a del giesu** d. dicedotto Et per lui a Costantino Marasi a conto della secatura di marmi che fa nella Capp.a di Sergio moscettola nella sua Chiesa Et per esso a Paulo d' Gio: batta a conto dela secatura di marmi e mischi che li sta facendo nel **giesu** d. 18 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.93; Pinto, Ricerca 2022).

15.9.1611 - 1611 a 15 di Sett.e Giovedi … f. 1001 A Stefano de Majo della **Comp.a di Giesù** d.ti diece, E per esso a Costantino Marasi d.e à comp.to di d.ti vinti, atteso li altri d. diece li ha ric.ti in con.ti, et d.e sono à conto di quattro carate di marmi bianchi quali li ha venduti e consig.ti per la Cappella del s.r Sergio muscettola nella loro chiesa, E per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.192; Pinto, Ricerca 2023).

16.9.1611 - 1611 Adi 16 di 7bre venerdi … f. 1001 Al P. stefano di maio d. diece et per lui a costantino marasi d.e ad comp.to di d. 40 che li altri d. 30 li have rec.to parte in con.ti et parte per p.se de banchi et sono ad conto di quattro carate de marmo bianco quale le have ven.te et conseg.te per la cappella del s.r sergio moscettola ind.a chiesa et per d.o a pompeo caldara per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.143; Pinto, Ricerca 2023).

17.9.1611 - 1611 a 17 Sett.e Sabato … f. 518 A Stefano di maio d. sei et per lui a Costantino Marasi a comp.to di d. 36 atteso li altri d. 30 li havuti c.te in diverse par.te de banchi et sono à conto delli lavori delle Cappelle de marmi che fa fare nella Cappella del s.r Sergio Moscettola nella loro Chiesa, et per lui à Gio m.a valentini d.o in conto delli capitelli che li sta facendo per lopera de marmo che si fa nella Chiesa nella **Casa professa del Giesu** de nap. d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 52, p.111; Pinto, Ricerca 2023).

20.9.1611 - 1611 Adi 20 di 7bre martedi … f. 1001 Al P. Stefano di maio della **compagnia del Giesu** d. diece et per lui a costantino marasi d.e ad comp.to di d. 20 che li altri d. 10 li have rec.ti in c.ti et sono a conto del lavore di marmi et mischi che fa nella cappella del s. sergio moscettola in d.a chiesa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.156; Pinto, Ricerca 2023).

24.9.1611 - 1611 a 24 de Sett.e Sabbato f. 1001 A Stefano de Majo della **Comp.a de Giesù** d.ti dieci E per esso à Costantino Marasi d.e a conto del lavore di marmi e mischi che fa nella Cappella del s.r Sergio muscettola nella loro chiesa, E per esso à Pompeo Caldana per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.249; Pinto, Ricerca 2023).

26.9.1611 - 1611 Adi 26 di 7bre martedi … f. 1001 Al P. Stefano di maio d. diece et per lui a costantino marasi d.e a conto della segatura di marmi et mischi che fa fare nella cappella del s. sergio moscettola nella loro chiesa et per d.o a paulo di Gio batta d.e celi paga in conto della segatura delli marmi et meschi che li sta facendo nel **Giesu** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.181; Pinto, Ricerca 2023).

27.9.1611 - 1611 a 27 de Sett.e martedi … f. 1001 A Stefano de Majo della Comp.a di Giesù d.ti dieci E per esso a m.ro Gioseppe de Rosa d.e a comp.to de d. vinti, atteso li altri d. dieci l'ha ricevuti in con.ti; et d.i sono a conto dell'indoratura d'una statua dell'angelo Custode, quale si è fatto per la loro chiesa della **Casa professa** della Comp.a di Giesù d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.264; Pinto, Ricerca 2023).

3.10.1611 - 1611 a 3 d'ott.e Lunedi … f. 1001 A stefano de Majo della **Comp.a di Giesù** d.ti sette E per esso a Costantino marasi d.e à conto del lavore de marmi e mischi che fa nella Cappella del s.r Sergio muscettola nella loro Chiesa, E per esso a Donato Calli per alt.ti d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.289; Pinto, Ricerca 2023).

10.10.1611 - 1611 a 10 d'ott.e Lunedi … f. 1001 A Stefano de Majo d.ti tredici, E per esso à Costantino Marasi d.e a comp.to de d. 18 atteso li altri d. cinque li ha ric.ti in con.ti et d.e sono à conto del lavore di marmi che fa nella Cap.a del s.r Sergio Muscettola nella loro chiesa, E per esso à Pompeo Caldana per alt.ti d. 13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.329; Pinto, Ricerca 2023).

17.10.1611 - 1611 a 17 ott.e lunedi … f. 1360 Al P. Stefano de Majo d. nove E per lui a Costantino Marasi per comp.to de d. 14 atteso l'altri d. 5 li ha rec.ti con.ti in conto del lavore de marmi, che fa nela Cappella del Sig.r Sergio Muscettola nela loro Chiesa, E per lui a Paulo de Gio: batta per final pagam.to de tutti li marmi e mischi, che l'ha segati nel **Giesu** per la sop.tta Cappella d. 9 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 52; Pinto, Ricerca 2023).

21.10.1611 - 1611 a 21 di ottobre Venerdi … f. 801 A Michel negrone della Comp.a del Giesu d. diece Et per lui à Berardino terminello d.o sono in conto delle vitriate che fa nelle finestre della Congreg.e della **Casa professa** della Comp.a del Giesu d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 69, p.298; Pinto, Ricerca 2022).

22.10.1611 - 1611 a 22 ott.e Sabato … f. 1360 A Stefano di maio della **Compag.a de Giesu** d. diece et per lui a Costantino Marasi d.e a conto del lavoro de marmi che fa nella Cappella del s.r Sergio moscettola nella loro Chiesa et per lui a pompeo Caldana per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 52, p.225; Pinto, Ricerca 2023).

31.10.1611 - 1611 a 31 ott.e lunedi … f. 1360 A Stefano di maio d. nove E per lui a Costantino Marasi a comp.to di d. 20 che li altri l'ha ric.ti con.ti d.e sono à conto delli lavori di marmi, che fa nela Cappella del Sig.r Sergio Moscettola in d.a Chiesa et per lui a Pompeo Caldana per alt.ti d. 9 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 52, p.249; Pinto, Ricerca 2023).

31.10.1611 - 1611 a 31 ott.e lunedi … f. 1360 A Stefano di majo della **Compag.a de giesu** d. nove tt. 3 et per lui a Costantino Marasi d.e a comp.to di d. 13.3 atteso l'altri d. 4 l'ha ric.ti con.ti d.e sono per final pag.to di tutte secature de marmi quali l'ha fatto per tutto il presente giorno nella Cappella del S.r Sergio Moscettola nella loro Chiesa et per lui a Paulo di Gio: batta d.e per final pag.to di tutti li marmi e mischi che l'ha segato insino a detta gior.ta d. 9 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 52; Pinto, Ricerca 2023).

14.11.1611 - 1611 a 14 di 9bre lunedi … f. 1129 Al P. fran.co Sasso d. otto tt. 2.5 Et per lui ad Aniello franco tagliamonte e sono cioe d. cinque in n.e e parte di placito De Santis per le pietre da d.o aniello a d.o placito e li d. 3.2.5 per le pietre ven.te per la fabrica della **Casa professa** d. 8.2.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.379; Pinto, Ricerca 2022).

14.11.1611 - 1611 a 14 di 9bre lunedi … f. 1129 Al P. fran.co Sasso d. otto Et per lui a natale Jovene d.o in conto della fabrica che gli fa nella **Casa professa** di nap.e dec.do h.re rec.to con questo per tal fine d. 334.3 E per esso a biase nigro d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.385; Pinto, Ricerca 2022).

19.11.1611 - 1611 a 19 di 9bre Sabbato … f. 766 Al P. Stefano di Majo d. nove Et per lui à Costantino Marasi a comp.to di d.ti diceotto che l'altri l'have recevuti con.ti et sono in conto di lavori di marmi che fa nella Cappella del q.o Moscettola nella loro Chiesa, et per esso à Pompeo Caldana per alt.ti d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 69, p.427; Pinto, Ricerca 2022).

19.11.1611 - 1611 a 19 di 9bre Sabbato … f. 1129 Al P. fran.co Sasso d. diece Et per lui à Natale Jovene in conto della fab.ca fa nella loro **Casa professa** in nap. declarando havere ric.to fino ad hoggi d.ti trecento quarantaquattro tt. 3; Et per esso a m.o Biase d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 69, p.434; Pinto, Ricerca 2022).

22.11.1611 - 1611 a 22 di 9bre martedi … f. 1129 Al P. fran.co Sasso d. sei tt. 1.10 Et per lui ad Aniello franco tagliamonte per lo prezzo di pietre n.° 1150 dec.do restare sodisfatto integram.te pagato di tutte le pietre sino ali 20 di d.o mese per la sua **Casa professa** con sua fir.a d. 6.1.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.421; Pinto, Ricerca 2022).

23.11.1611 - 1611 a 23 di 9bre Mercordi … f. 1129 Al P. fran.co Sasso d. sette Et per lui à Natale Jovene d.e a conto della fab.ca che fa nella **Casa professa** declarando havere ric.to da esso in questo fine d.ti trecento cinquantauno tt. 3 d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 69, p.449; Pinto, Ricerca 2022).

24.12.1611 - 1611 a 24 dec.e Sabato … f. 1360 Al P. Stefano di majo d. sei et per lui a Costantino marasi d.e a comp.to di d. 31 atteso li altri d. 25 l'ha ric.ti con.ti e sono per final pagam.to di tutte le segature de Marmi e Mischi ha fatto fare nella cap.la del s.r Sergio muscettola nella loro Chiesa et per lui à paulo di Gio: batta d.e per final pag.to di tutte le secature de Marmi e misci che l'ha fatto per insino a d.a gior.ta d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 52, p.421; Pinto, Ricerca 2023).

24.12.1611 - 1611 a 24 dec.e Sabato … f. 1360 Al P. Stefano majo d. diece et per lui a Gios.e di rosa d.e a comp.to di d. 38 atteso li altri d. 28 l'ha ric.ti parte con.ti e parte per b.ci e sono per final pag.to della indoratura de una statua della mad.na et de dio con un grande mandato in fundi e resta intieram.te sodisfatto d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 52, p.421; Pinto, Ricerca 2023).

26.11.1611 - 1611 a 26 di 9bre Sabbato … f. 766 Al P. Stefano di Majo d.ti nove Et per lui a Costantino Marasi d.o à comp.to di d. dicesette che l'altri d. 8 l'have havuti cont.i et sono in conto del lavore di marmi che fa nella Cappella di Sergio Moscettola, nella loro chiesa, Et per esso a d. Pietro Caldana per alt.ti d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 69, p.458; Pinto, Ricerca 2022).

28.11.1611 - 1611 a 28 di 9bre lunedi … f. 766 A Stefano De Maio della Comp.a del giesu d. sei tt. 3.15 Et per lui a Costantino Marasi a conto del lavore di marmo che fa nella Capp.a di marmo di Sergio Moscettola nela loro chiesa d. 6.3.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.459; Pinto, Ricerca 2022).

3.12.1611 - 1611 adi 3 di xbre sabbato … f. 1346 Al P. fran.co Sasso d.ti dui e per lui a m.ro Natale Jovene diss. sono in conto della fabrica che egli fa nella loro **Casa professa** declarando haver ricivuto da esso a tal fine con questi d.ti 368.-.3 e per esso a Mastro biase di nicco a lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55, p.524; Pinto, Ricerca 2019).

3.12.1611 - 1611 a 3 di xbre Sabato … f. 766 A Stefano De Maio della Comp.a del giesu d. dudice tt. 3 Et per lui a Costantino Marasi d.o per final pagam.to di tutte le secature di marmi e mischi quali ha fatto fare nella Capp.a del s.r Sergio moscettola nella loro chiesa Et per esso a Paulo di Gio batta d.o per final pagam.to di tutte le segature di marmi e mischi che l'ha segato nel **giesu** con sua fir.a d. 12.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.481; Pinto, Ricerca 2022).

5.12.1611 - 1611 a 5 di xbre lunedi … f. 801 A Michele Nigrone della Comp.a del Giesu d. sette et mezzo Et per lui a m.o Ber.no terminello a comp.to di d. venticinque, et mezzo att.o l'altri l'have havuti li giorni passati per questo med.o banco et sono per final pag.to delli due vetriate che have fatte nella congreg.e della **Casa professa**, con haver esso a sue spese pigliato lo ferro di d.e vitriate d. 7.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 69, p.503; Pinto, Ricerca 2022).

16.12.1611 - 1611 a 16 di xbre Venardi … f. 1529 A stefano De Maio della Comp.a del giesu d. diece Et per lui a Costantino Marasi a conto del lavore di marmi che fa nella Capp.a del s.r Sergio moscettola nella loro chiesa Et per esso a Pompeo Caldana per altr.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.539; Pinto, Ricerca 2022).

19.12.1611 - 1611 a 19 di xbre Lunedi … f. 1529 A stefano De Maio della Comp.a del giesu d. due tt. 4 Et per lui a Costantino Marasi a comp.to di d. sette atteso l'altri l'ha rec.ti cont.i e sono in conto del lavore di marmi che fa nella Capp.a di Sergio moscettola nella loro chiesa Et per esso a Pompeo Caldana per altr.ti d. 2.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.546; Pinto, Ricerca 2022).

19.12.1611 - 1611 a 19 di xbre Lunedi … f. 1529 A Stefano De Maio della Comp.a del giesu d. trenta cinque Et per lui a m.ro batta Lucatiello ferraro a comp.to di d. novanta quattro e mezzo atteso l'altri d. 57.2.10 l'ha rec.ti parte cont.i e parte per poliza di banco e sono per final pagam.to di una cancellata di ferro che ha fatta per la Capp.a di loro chiesa del Collegio del giesu di Catanzaro e resta integram.te sodisfatto Et per esso a lorenzo martinal' per altr.ti Et per esso a fran.co ferraro per altr.ti d. 35 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.549; Pinto, Ricerca 2022).

20.12.1611 - 1611 a 20 di xbre Martedi … f. 1529 Al P. Stefano di Majo d. sei Et per lui à Costantino Marasi à comp.to di d. sissantacinque, atteso l'altri l'have ric.ti in diverse partite per banchi et cont.i et sono in conto di d. ottanta per l'intiero prezzo della fattura di due capitelli di marmo per la Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa, Et per esso à Pompeo Caldana per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 69, p.567; Pinto, Ricerca 2022).

2.1.1612 - 1612 a 2 Gen.ro … f. 657 A P. Fran.co Sasso d. otto, e per lui a Natale Jovene in conto della fabrica, e sfrattata di terreno che fa nella d.a **Casa Professa**, e per lui a Biase disdero d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.35; Pinto, Ricerca 2023).

9.1.1612 - 1612 a 9 Gennaro Mercordi f. 426 Al P. Stefano di Majo d. tredici e per lui a Costantino Marasi d.e sono a comp.to di d. vintetre att.o l'altri l'have Recevuti con.ti et sono in conto del lavore di marmi che fa nella Cappella a Sergio Muscettola e per lui a D. pietro Caldana per alt.ti d. 13 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 56; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 426 Al detto d. dudici e mezzo e per lui a Costantino Marasi d.e per final pagamento di tutte le segature di marmi e mischi che have fatto fare per la Cappella di Sergio Muscettola e per lui a Paulo di Gio: batta per final pagamento di segature di marmi e mischi d. 12.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 56; Pinto, Ricerca 2023).

14.1.1612 - 1612 a 14 di Gennaro Sabbato … f. 879 Al P.re fran.co de Sasso d. nove E per esso a biase de negro d.e in conto della sfrattatura del terreno delli corritori di sotto le lamie della **Casa loro professa**, dechiar.do havere ric.ti da esso a tale fine d. trenta et un tarì d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.93; Pinto, Ricerca 2023).

14.1.1612 - 1612 a 14 Gen.ro Sabato f. 426 Al P. stefano de majo d. quattordici E per lui a Costantino Marasi d.e in conto del lavoro di marmi, che fa nela Cappella del Sig. Sergio Muscettola nela loro Chiesa, e per lui a Pompeo Caldana per at.ti d. 14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

21.1.1612 - 1612 à 21. Gennaio … f. 98 A Francesco di Sasso ducati otto. Pol.a de' 21 di Gennajo 1612. E per esso a Natale Jovene, e sono in conto della sfrattatura del terreno delli territorij della **Casa professa**; Dichiarando, che averà ricevuto a tal fine ducati quarantasei, e tarì uno. d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 8, p.253v; Pinto, Ricerca 2017).

28.1.1612 - 1612 a 28 Gen.ro Sabato … f. 426 Al P. stefano de Majo d. quattordici, E per lui a Costantino Marasi in conto de lavori de marmi che fa nela Cappella del Sig. Sergio Moscettola nela loro Chiesa, E per lui a Pompeo Caldana per alt.ti d. 14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

4.2.1612 - 1612 adi 4 di feb.ro sabbato … f. 568 A Stefano di Maio d.ti vinti e per lui a Gioseppe di Rosa diss. sono a conto di otto statue di legno che ha da indorare per il P. flaminio Magnati della **Compagnia del Giesu** a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 58, p.41r; Pinto, Ricerca 2019).

4.2.1612 - 1612 a 4 di feb.ro sabato … f. 592 A stefano De Maio della **Comp.a del giesu** d. sei tt. 3 Et per lui a Costantino marasi a comp.to di d. dudice atteso l'altri d. 5.2 l'ha hauti con.ti d.e in conto del lavore d' marmi che fa nella Capp.a di Sergio moscettola nella loro Chiesa E per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 6.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.167; Pinto, Ricerca 2022).

9.2.1612 - 1612 a 9 di feb.ro giovedi … f. 592 A stefano de Maio della **Comp.a del giesu** d. diece E per lui a Gio Ant.o guerra a comp.to di d. trentaquattro atteso l'altri d. 24 l'ha rec.ti per due altre partite di banco in conto di due porte intagliate di noce che fa nella Capp.a di Sergio moscettola alla loro chiesa con sua firma d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.184; Pinto, Ricerca 2022).

11.2.1612 - 1612 a 11 di feb.ro sabato … f. 592 A stefano De Maio dela **Comp.a del Giesu** d. diece tt. 2 Et per lui a Costantino marasi per final pagam.to di tutte le segature di marmi e mischi che ha fatto fare nella Capp.a de Sergio moscettola per tutto detto giorno E per esso a Paulo d' Gio batta per final pagam.to di tutti li marmi e mischi che l'ha segato per insino d.a giornata con sua firma d. 10.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.196; Pinto, Ricerca 2022).

11.2.1612 - 1612 a 11 di feb.ro sabato … f. 592 A stefano De Maio dela **Comp.a del Giesu** d. quattordici Et per lui a Costantino Marasi a conto del lavore di marmi che fa nella Capp.a de Sergio moscettola nella loro chiesa E per esso a Pompeo Candana per alt.ti d. 14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.196; Pinto, Ricerca 2022).

21.2.1612 - 1612 a 21 di feb.ro martedi … f. 592 A stefano de Maio della **Comp.a del giesu** d. tridice E per lui a Costantino marasi a comp.to di d. quindice atteso l'altri d. 2 l'ha ric.ti con.ti e sono a conto del lavore di marmi che fa per la Capp.a di Sergio moscettola nella loro chiesa E per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.236; Pinto, Ricerca 2022).

27.2.1612 - 1612 a 27 di feb.ro lunedi … f. 592 A stefano de Maio della **Comp.a del giesu** d. dudice E per lui a Costantino Marasi a conto del lavore di marmi e mischi che fa nella Capp.a del s. Sergio Moecettola nella loro chiesa E per essa a Pompeo Caldana per alt.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.256; Pinto, Ricerca 2022).

27.2.1612 - 1612 a 27 di feb.ro lunedi … f. 592 A stefano de Maio della **Comp.a del giesu** d. vinte tt. 1.10 E per lui a Costantino Marasi d.e per final pagam.to di tutte le segature di marmi e mischi che ha fatto fare per la Capp.a di Sergio moscettola nella loro chiesa e per tutto li 25 del presente E per esso a Paulo d' Gio batta d.o per final pagam.to di tutte le segature di marmi e mischi che ha segato nel giesu per insino a d.a giornata con sua firma d. 20.1.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.256; Pinto, Ricerca 2022).

5.3.1612 - 1612 a 5 Marzo … f. 1061 A Gio Tomase Borrello duc.ti venti. Pol.a de 5 Marzo 1612. E per esso a M.ro Angelo Landi marmoraro disse esserno per complimento di ducati cinquanta, quali seli pagano per il prezzo di un altare di marmo fatto per la cappella d'esso girante; atteso l'altri ducati trenta seli sono pagati per mezzo del Banco di S. Maria del Popolo, con f.a del med.o Angelo Landi d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.138; Pinto, Ricerca 2016).

13.3.1612 - 1612 a 13 Marzo Martedi … f. 426 Al P. stefano De Majo d. decenove E per lui a Costantino Marasi d.e per final pagam.to de tutte le secature di marmi e mischi che l'ha fatto fare per tutto il presente di nela Cappella del Sig.r Sergio Muscettola nela loro Chiesa, E per lui a Paulo de Gio: Batta d.e per final pagam.to de tutte le segature, e mischi, che l'ha segati per insino hogi d. 19 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

17.3.1612 - 1612 a 17 Marzo Venerdi [? Sabato] f. 426 Al P. stefano de Majo d. undici tt. 2.10 E per lui a Costantino Marasi d.e a comp.to de d. 21 che l'altri d. 9 ½ l'ha rec.ti con.ti e sono in conto del lavore de marmi che fa nella Cappella del Sig.r Sergio Muscettola nela loro Chiesa, E per lui a Pompeo Caldana per alt.ti d. 11.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

20.3.1612 - 1612 à 20 di Marzo Mercordi [?] Martedi … f. 592 Al P. Stefano di Majo d. diece et per lui a Costantino Mura [sic per Marasi] d.e per final pagam.to di tutti li mischi che l'have venduti e particularmente per un pezzo di mischio broccatello et un altro dà finato [?] quali hanno ser.to per la Cappella di Sergio Moscettola, nella loro chiesa e per esso a d. Petro Caldana per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.331; Pinto, Ricerca 2023).

24.3.1612 - 1612 a 24 di marzo Sabato … f. 592 Ad stefano d' Maio della **Comp.a del giesu** d. vinti E per lui a Costantino Marasi a conto del lavore di Marmi mischi che fa per la Capp.a di Sergio moscettola nella loro chiesa E per esso a Pompeo Caldano per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.362; Pinto, Ricerca 2022).

31.3.1612 - 1612 a 31 di marzo Sabato … f. 592 A stefano de Maio della **Comp.a del giesu** d. trenta E per lui a Costantino Marasi d.o per final pagam.to di tutte le segaturedi marmi mischi che l'ha fatti segare per la Capp.a di sergio moscettola nella loro chiesa E per esso a Paulo d' Gio batta e celi paga per final pagam.to di tutte le segature de Marmi mischi che l'ha fatto nel giesu per insino d.o di d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.396; Pinto, Ricerca 2022).

31.3.1612 - 1612 a 31 di marzo Sabato … f. 592 A stefano de Maio della **Comp.a del giesu** d. vintitre E per lui a Costantino Marasi a conto del lavore di Marmi che fa nella Capp.a di Sergio moscettola nella loro chiesa E per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.400; Pinto, Ricerca 2022).

7.4.1612 - 1612 à 7 di Ap.le Sabbato … f. 1288 Al P. Stefano di Majo d. ventidua Et per lui à Costantino Marasi d.o à conto di lavori di marmi di meschi che fa nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa d. 22 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.423; Pinto, Ricerca 2023).

14.4.1612 - 1612 à 14 di Ap.le Sabbato … f. 1288 Al P. Stefano di Majo d. ventiquattro Et per lui à Costantino Marasi d.o à conto del lavore di marmi, et mischi, che fa nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa, Et per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 24 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.463; Pinto, Ricerca 2023).

18.4.1612 - 1612 a 18 di ap.le mercordi … f. 1288 A stefano de Maio della **Comp.a del Giesu** d. vinti sette E per lui à Costantino Marasi per final pagam.to di tutte le segature di marmi e mischi quali ha fatti fare per tutto il presente giorno per la Capp.a di Sergio moscettola nella d.a chiesa E per esso a Paulo d' Gio batta per final pagam.to di tutte le segature di marmi e mischi che l'ha fatto nel giesu sino d.a giornata d. 27 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.500; Pinto, Ricerca 2022).

21.4.1612 - 1612 a 21 di ap.le Sabato … f. 1288 A stefano d' maio della **Comp.a del giesu** d. sidice E per lui a Costantino marasi a comp.to di d. dicesette atteso l'altro docato l'ha rec.to cont.i e sono in conto del lavore di Marmi e mischi che fa nella Capp.a di Sergio moscettola E per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.509; Pinto, Ricerca 2022).

27.4.1612 - 1612 a 27 di ap.le Venardi … f. 1288 A stefano de Maio d. trenta sei E per lui à Costantino Marasi per tre carrate di marmo pardiglio quale ha ven.to e consig.to per la Capp.a del s.r Sergio moscettola nella sua chiesa E per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 36 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.513; Pinto, Ricerca 2022).

27.4.1612 - 1612 a 27 di ap.le Venardi … f. 1288 A stefano de Maio della **Comp.a del giesu** d. trentatre e mezzo E per lui a Vitale finelli per un pezzo di marmo bianco di Carrate due palmi 4 e due terzi a d. 15 la Carrata quale l'ha ven.to e consig.to per la Capp.a di Sergio moscettola alla sua chiesa d. 33.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.522; Pinto, Ricerca 2022).

4.5.1612 - 1612 à 4 di Mag.o Venerdi … f. 1288 Al P. Stefano di Majo d.ti ventitre Et per lui a Costantino Marasi d.e à comp.to di d. vent'otto che l'altri l'have havuti cont.i et sono à conto del lavore di marmo che fa alla Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa Et per esso à Pompeo Caldana per alt.ti d. 23 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.529; Pinto, Ricerca 2023).

12.5.1612 - 1612 à 12 di Mag.o Sabbato … f. 1288 Al P. Stefano di Majo d.ti diecenove Et per lui a Costantino Marasi d.e à comp.to del lavore di marmi mischi che fa nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa Et per esso à Paulo di Gio Batta per final pagam.to di tutte le segature di marmi, et mischi che li have fatte nel Giesu insino al d. o di d. 18.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.571; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1288 Al detto d.ti diceotto et mezzo Et per lui a Costantino Marasi d.e per final pagam.to di tutte le segature, di marmi, et mischi che fa fare nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa per tutti li 11

del passato Et per esso à Paulo di Gio Batta per alt.ti d. 19 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.571; Pinto, Ricerca 2023).

18.5.1612 - 1612 à 18 di Mag.o Venerdi … f. 1288 Al P. Stefano di Majo d. tredice et mezzo Et per lui a Costantino Marasi d.o à comp.to del lavori di marmi et mischi che fa nella Cappella di Sergio Moscettola alla loro chiesa, Et per esso à Pompeo Caldana per alt.ti d. 13.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.608; Pinto, Ricerca 2023).

26.5.1612 - 1612 à 26 di Mag.o Sabbato … f. 1288 Al Patre Stefano di Majo d.ti venticinque Et per lui à Costantino Marasi à comp.to di d.ti 25.1.10 che l'altri l'have havuti cont.i, et sono à conto del lavoro di marmi et mischi che fa nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro Chiesa, et per esso à Pompeo Caldana per alt.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.643; Pinto, Ricerca 2023).

2.6.1612 - 1612 a 2 di Giugno Sabato … f. 1288 A stefano De Maio della **Comp.a del giesu** d. dicesette E per lui a Costantino Marasi a conto del lavore di marmi mischi per la Capella di Sergio moscettola nella d.a Chiesa E per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 17 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.690; Pinto, Ricerca 2022).

5.6.1612 - 1612 à 5 Giugno … f. 926 A Girolamo Pavolino della **Compagnia di Gesù** ducati vintidue. Pol.a de Giugno 1612. E per esso a Felice Maiorino, quali seli pagano per una custodia del SS.o Sacramento d'argento con il piede di rame. E per esso a Gio Lonardo Satriano, e sono in conto di tanto argento d. 22 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.154; Pinto, Ricerca 2016).

8.6.1612 - 1612 à 8 di Giugno Venerdi … f. 1288 Al P.e Stefano di Majo d.ti ventisette tt. 4 Et per lui à Costantino Marasi d.e à comp.to di d.ti trentotto tt. 4 che l'altri l'have havuti cont.i, e sono per final pagam.to di tutte le segature di marmi, et mischi, che ha fatto fare nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro Ecc.a Et per esso à Paulo di Gio Batta per final pagam.to di tutte le segature di marmi, et mischi, che l'have segato nel Giesu sino al presente d. 27.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.713; Pinto, Ricerca 2023).

9.6.1612 - 1612 a 9 di Giugno Sabato … f. 1288 A stefano d' Maio d. quindice E per lui a Costantino Marasi in conto de lavori di marmi e mischi che fa nella Capp.a di Sergio moscettola nella sua chiesa E per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.743; Pinto, Ricerca 2022).

18.6.1612 - [p.465r] … Quietatio Pro Ecclesiam Jeshus Eodem die decimo ottavo mensis iunij decime inditionis 1612 hora prima noctis pulsata tribus luminibus accensis ad dignoscendas personas pro observandis sollemnitatibus introitur tris actibus requisitis Neapoli et proprie in ecclesia nominata del **Giesu Novo** In nostri presentia constitutus Detius [p.465v] Brancatius de Neapoli procuratore ad infratta signanter Julij Cesaris de Capua principis Conche et huius Regni magni admirati quo constat ex instrumentum … rogati manu mei predicti notarij sub die 5 presentis mensis iunij … ad infratta omnia procuratio nomine quo supra Sponte coram nobis recepit et habuit à padre Stefano Citarella ministro nomine Indico de Ghevara prepositi sancte domus professionis Ieshus huiusque civitatis Neapoli cadaver quondam D. Joanne Pacecche principisse Conche matris predicti principis existens cadaver predictus intus quadam arca de apete infoderata de raso leonato quod cadaver reperiebatur depositam in dicta ecclesia de qui cadavero ut supra recepto predictus Detius quo supra nomine sponte coram nobis quietavit dictam ecclesiam dictusque patres prepositum et patres dicte soubus domus professionis faveris fine quietatione per aquiliana stipulatione pro quibus omnibus observandis patris Detius … obligavit dictum principe eiusque heredes et [p.466r] successores et bona omnia dicto patri Stefano presenti sub pena et ad penam uncias viginti quinque mer.. cum presente capituli consi.ne per cani et … Presentibus judice Andrea Amendola de Neapoli Regio ad contrattus Horatio Gallo d. Jo. Leonardo Mano bianco et Jo. Angelo Pantaleo de Neapoli (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, p.435v-436r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

18.6.1612 - [p.466r] … Quietatio Pro principe Conche Eodem die decimo ottavo mensis iunij decime inditionis 1612 Neapoli et proprie in sacristia venerabile monasterium sanctorum Petri et Catherine de Mayellis hora secunda noctis presentibus pluribus luminibus accensis ad dignoscendas personas pro observandis sollemnitatibus introitur tris actibus requisitis accensis pluribus luminibus vis. In nostri presentia constituti infratti Reverendi patres dicti monasterij sanctorum Petri et Catherine de Mayellis videlicet D. Anselmus Romanus prior d. Benignus Tocco [p.466v] procurator generalis d Lelius de Salandra lector D. Franciscus de Tarento vicarius D. Arcangelus Romanus lector D. Bonifatius Romanus d Maurus de Novi procurator d. Laurentius de li Leoni d. Thomas neap. d. Placitus de Aufragola d. Erasmus de Caramanico d.

Jo. Andreas de Benevento d. Paulus de Lucera d. Michael de Bari d. Maurus de santo Joanne Marignano d. Enricus de Monteleone d. Philippus Romanus d. Theofilus neapolitano et d. Theofilus de santo Nastasio majore et saniore partes patrum dicti monasterij Introitur dictum monasterium faventes et representantes ut dixerunt consensientes … intervenientes ad infratta omnia nomine et pro parte dicti monasterij et per eodem monasterio sponte coram nobis receperunt et habuerunt à Detio Brancatio procuratore Julij Cesaris de Capua principis Conche et huius Regni magni admirati cadaver quondam D. Joanne Pacecche principisse Conche matris dicti principis quod extabat intus quadam arca apete infoderata de [p.467r] raso leonato et illam intion nocte fuit consignam per decto Detio quo supra nomine per patrem Stefanum Citarellam ministrum nomine Indici de Ghevara presentis … Sacre Domus professionis Jesuitarum huius civitate Neapoli expro … reperiebatur depositatum in **ecclesia Ieshus Novi** pro ut apposite ex precedenti instrumento rogato manu mei predicti notarij que consignatio cadaveris predicti per dictum Detium fuit facta pro observandis conventionis habite in concessione facta per dictum monasterium dicti principi altaris majoris dicte ecclesie sanctorum Petri et Catherine de Mayellis et alias personis ex instrumento similiter rogato manu mei predicti … de quo cadavere ut supra recepto predicti presenti et patres quo supra nomine sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via quietarunt dictum principem absente et predictus Detium quo supra nomine et me presentes faciens fine quietatione per aquiliana [p.467v] stipulatione pro quibus … pater prior et patres … sponte obligaverunt dictum monasterium et heredes et successores … Presentibus Judice Andrea Amendola de Neapoli Regio ad contrattus Horatio Gallo d. Jo. Leonardo Mano bianco et Jo. Angelo Pantaleo (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, p.466r-467v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

18.6.1612 - 1612 a 18 di Giugno lunedi … f. 1288 A stefano De Maio della **Comp.a del giesu** d. quattordice E per lui a Cost.no Marasi a comp.to di d. dicesette atteso l'altri d. 3 l'ha rec.ti cont.i a conto del lavore di marmi che fa nella Capp.a di Sergio Moscettola E per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.762; Pinto, Ricerca 2022).

25.6.1612 - 1612 a 25 di Giugno lunedi … f. 1288 A stefano d' Maio della **Comp.a del giesu** d. quindice E per lui a Cost.no Marasi a conto del lavore di marmo e mischi che fa nella Capp.a di Sergio moscettola nella loro Chiesa E per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.799; Pinto, Ricerca 2022).

4.7.1612 - 1612 à 4 di lug.o Mercordi … f. 1288 Al P. Stefano di Majo d.ti ventisei tt. quattro et per lui à Costantino Marasi d.e per final pagamento di tutte le segature di marmi et mischi che ha fatto fare per la Cappella di Sergio Moscettola nella loro Chiesa Et per esso à Paulo di Gio Batta per final pagam.to di tutti li marmi, et mischi, che l'hà segato nel Giesu fino a questa Giornata d. 26.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.804; Pinto, Ricerca 2023).

4.7.1612 - 1612 à 4 di lug.o Mercordi … f. 1288 Al P. Stefano di Majo d.ti sedice Et per lui à Costantino Marasi d.e à conto del lavore di marmi, et mischi che fa nella Cappella de Sergio Moscettola nella loro chiesa, Et per esso à Pompeo Caldana per alt.ti d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.806; Pinto, Ricerca 2023).

7.7.1612 - 1612 a 7 di luglio Sabato … f. 1288 Ad stefano de Maio della **Comp.a del giesu** d. dicenove E per lui a Costantino Marasi in conto del lavore di Marmi e mischi che fa nella Capp.a di Sergio moscettola nella loro chiesa E per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 19 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.861; Pinto, Ricerca 2022).

14.7.1612 - 1612 a 14 di luglio Sabato … f. 1958 A stefano De Maio della **Comp.a del giesu** d. vint'uno E per lui a Costantino Marasi a comp.to di d. vinti cinque atteso l'altri d. 4 l'ha rec.ti cont.i in conto del lavore di marmi e mischi che fa nella Capp.a di Sergio moscettola nella d.a chiesa E per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 21 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.895; Pinto, Ricerca 2022).

14.7.1612 - 1612 a 14 di luglio Sabato … f. 1958 A stefano De Maio della **Comp.a del giesu** d. cinque tt. 2 E per lui a Costantino marasi per final pagam.to di tutte le segature di marmi e mischi che fa fare nella Capp.a di Sergio moscettola nella sua Chiesa per tutto il d.o di E per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 5.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.897; Pinto, Ricerca 2022).

28.7.1612 - 1612 a 28 luglio … f. 1219 Al P. Francesco di Sasso ducati dieci. Pol.a de' 28 di Lug.o 1612. E per esso a m.o Natale Jovene, quali sono in conto della fabbrica che egli fa nella **casa professa** di Napoli;

dichiarando d'aver ricevuti da esso girante con questi ducati cinquecento quarantacinque. E per esso a mastro Biase de Nigro per altri tanti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.209v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.125; Pinto, Revisione 2016).

21.7.1612 - 1612 à 21 di lug.o Sabbato … f. 1958 Al P.e Stefano di Majo della Compagnia del Giesu d.ti dicenove Et per lui à Costantino Marasi d.e à comp.to di d. venti che l'altro docato l'have havuti cont.i et sono a conto del lavore di marmi et mischi che fa nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa, Et per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 19 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.884; Pinto, Ricerca 2023).

28.7.1612 - 1612 à 28 di lug.o Sabbato … f. 1958 Al P. Stefano di Majo d. sedice Et per lui à Costantino Marasi d.o in conto del lavore di marmi et meschi che nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa, Et per esso à Pompeo Caldana per alt.ti d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.914; Pinto, Ricerca 2023).

28.7.1612 - 1612 a 28 luglio … f. 1219 Al P. Francesco di Sasso ducati cinque, e g.na 10. Pol.a de' 28 di Lug.o 1612. E per esso a m.o Aniello Franco, quali sono per il prezzo delle pietre consegnate per la fabbrica della loro **Casa Professa** di Napoli, restando tra essi saldo d. 5.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.210v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.126; Pinto, Revisione 2016).

2.8.1612 - 1612, agosto 2. Al padre Francesco di Sasso D. 46.3.6. E per esso, in nome e parte della sua **casa professa** di Napoli, agli eredi di Marzio di Bolognino per una terza di annui D. 150, per capitale di D. 2000 a 7 %, comprati sopra le case del quondam Cesare e Alessandro di Costanzo fratelli, e da essi vendute a Isabella Massa, e da questa cedute all'anzidetta casa professa. Credito di Carlo Maiorano, erede, a sua volta, di Marzio Bolognino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.268; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.133).*

7.8.1612 - 1612 à 7 Ag.o … f. 1219 Al P. Francesco di Sasso ducati cinquanta … E per esso a Natale Jovene, e Biase del Negro fabricatori, quali sono in conto della fabrica, che vi hanno fatta nella fabrica della loro **Casa Professa** di Napoli, dichiarando d'avere ricevuti da esso girante con questo sino a quattro Ag.o 1612 in varie partite ducati cinquecentonovantacinque d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.272v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.139; Pinto, Revisione 2024).

7.8.1612 - 1612 à 7 d'ag.to Martedi … f. 1958 Al P. Stefano di Majo d.ti quindice Et per lui a Costantino Marasi d.o a conto del lavoro di marmi che fa nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa, Et per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.946; Pinto, Ricerca 2023).

7.8.1612 - 1612 à 7 d'ag.to Martedi f. 1958 Al P.e Stefano di Majo d. quindice Et per lui à Costantino Marasi d.o per final pagam.to di tutte le segature di marmi, e mischi che ha fatto fare nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa per tutti li 6 del presente Et per esso à Paolo Caldana per alt.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.947; Pinto, Ricerca 2023).

11.8.1612 - 1612 a 11 di agosto Sabato … f. 1958 A stefano d' maio della **Comp.a del Giesu** d. quaranta E per lui a Costantino Marasi a conto del lavore di marmi e mischi che fa nella Capp.a di Sergio moscettola nella loro chiesa E per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.1026; Pinto, Ricerca 2022).

18.8.1612 - 1612 à 18 d'Agosto Sabbato … f. 424 Al P. Stefano di Majo d. sei Et per lui à Costantino Marasi d.o à comp.to di d. quindice che l'altri l'have havuti cont.i et sono à conto del lavore di marmi et mischi che fa nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa, Et per esso a Domato Celli per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.18; Pinto, Ricerca 2023).

18.8.1612 - 1612 a 18 agosto Sabato … f. 561 Al P. fran.co Sasso d. dieci, E per lui a Ben'aggiamo de Bisogno d.e in conto deli piperni, che tene per ser.o dela loro **Casa professa** dele scale li fa del suo piperno, dec.do davere rec.to a detto fine da lui con questi d. 25 E per lui a fran.co Chetto de Aderio in conto di quello li deve per decine 126 che l'ha spatulato carandole car.ni tre la decina d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

1.9.1612 - 1612 à p.o di Sett.e Sabbato … f. 424 Al P. Stefano di Majo della Comp.a del Giesù d. dicesette Et per lui à Costantino Marasi d.o à conto del lavoro di marmi, et mischi, che fa nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa, Et per esso à Pompeo Caldana per alt.ti d. 17 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.75; Pinto, Ricerca 2023).

4.9.1612 - 1612 a 4 Sett.e martedi … f. 561 Al P. fran.co Sasso d. dieci e mezzo, E per lui ad Aniello franco tagliamonte d.e per tante pietre date e consig.te per la fabrica dela **Casa loro professa** de nap. dec.do restare integ.te sodisf.o de tutte le pietre mand.li d. 10.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

7.9.1612 - 1612 a 7 di 7bre Venardi … f. 424 A stefano d' maio della Comp.a de Giesu d. tridice tt. 2 E per lui a Costantino Marasi a conto del lavore di Marmi che fa nella Capp.a di Sergio moscettola nella sua chiesa E per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 13.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.99; Pinto, Ricerca 2023).

7.9.1612 - 1612 … Adi detto 7 Settembre Vernardi … f. 561 Al P. francisco Sasso d. vinti cinque E per lui a Nuntiante Corrato scarpellino d.e seli paga in nome e parte di Benagiamo Bisogno e sono in conto a tanto peperno che hanno dato e ha da dare per la fabrica della **Casa professa** declarando che d.o Benagiamo ha Recevuto d. cinquanta sino a d.o di d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2024).

15.9.1612 - 1612 a 15 di 7bre Sabato … f. 424 A stefano d' maio della Comp.a del giesu d. sidice E per lui à Costantino marasi in conto del lavore di marmi e mischi che fa nella Capp.a di Sergio moscettola alla sua chiesa E per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.131; Pinto, Ricerca 2023).

17.9.1612 - 1612 à 17. 7bre … f. 526 Al P. Francesco di Sasso ducati dieci. Pol.a de' 17. di 7bre 1612. E per esso a M. Biase di Negro fabbricatore, quali disse esserno in conto della fabbrica che egli fa nella **casa loro professa di Napoli**. Dichiarando d'aver ricevuto da esso girante a tal fine ducati seicentotrentaquattro, e tt. 4 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2017).

18.9.1612 - 1612 a 18 di 7bre martedi … f. 424 A stefano d' maio della Comp.a del giesu d. diece E per lui à Costantino marasi in conto del lavore di marmi e mischi che fa nella Capp.a di Sergio moscettola nella d.a chiesa E per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.139; Pinto, Ricerca 2023).

20.9.1612 - 1612 à 20. 7bre f. 521 Al Padre Francesco di Sasso ducati quindeci. Pol.a de' 14. di 7bre 1612. E per esso a M.° Benaggiamo di Abisogno piperniero, quali disse esserno in conto delle … [sic] di piperno che li hà mandati, e li hà da mandare alla loro **casa Professa di Napoli** per il caracò che l'hà da fare nella fabbrica di detta casa. Dichiarando d'aver ricevuti da esso girante a tal effetto ducati sessantacinque d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2017).

26.9.1612 - 1612 à 26 di Sett.re mercordi f. 424 Al P. Stefano di Majo della Comp.a del Giesù d. undice Et per lui à Costantino Marasi d.o à conto del lavore di marmi che fa nella Cappella di Sergio moscettola nella loro chiesa, Et per esso à Pompeo Caldana per alt.ti d. 11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.168; Pinto, Ricerca 2023).

27.9.1612 - 1612 a 27 di 7bre giovedi … f. 424 A stefano d' maio dela Comp.a del giesu d. vinti E per lui à Costantino Marasi a comp.to di d. trenta atteso l'altri d. diece l'ha ric.ti cont.i per final pagam.to di tutte le segature d' marmi e mischi quale ha fatte per tutto questo di per la Capp.a di Sergio moscettola nella d.a Chiesa E per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.179; Pinto, Ricerca 2023).

6.10.1612 - 1612 à 6 di ottobre Sabbato … f. 424 Al P. Stefano di Majo d. tredice Et per lui à Costantino Marasi d.o à conto del lavoro di marmi che li fa nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa Et per esso à Pompeo Caldana per alt.ti d. 13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.206; Pinto, Ricerca 2023).

9.10.1612 - 1612 a 9 de ott.e Martedi … f. 1165 Al P.re fran.co Sasso d. cinquanta et per lui à Natale Jovene d.e sono cioè d. 43 a comp.to de d. quarantanove per serratura et fattura de un pozzo della Infermaria della

loro **Casa professa** et li d. setti in conto della fabrica che esso fa nelli cantoni cascati di d.a Casa d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

10.10.1612 - 10 ottobre 1612. A Gio Domenico di Gennaro della Compagnia del Gesù D. 11. Et per lui ad Aniello Stellato scultore a compimento di una statua di S. Gregorio di legno (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.119).*

13.10.1612 - 1612 a 13 de ott.e Sabato … f. 1165 Al P. fran.co Sasso d. dieci E per lui a Biase de negro d.e in conto dela fabrica che fa in compagnia de ms Natale Jovene nela loro **Casa professa**, dec.do d'havere rec.to da lui per tale effetto con questi d. 666.4 d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

13.10.1612 - 1612 à 13 d'ottobre Sabbato … f. 424 Al P. Stefano di Majo della Comp.a del Giesù d. venti Et per lui à Costantino Marasi d.o à conto del lavore di marmi e meschi che li fa nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa Et per esso à Pompeo Caldana per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.237; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 424 Al detto d. dua Et per lui à Costantino Marasi d.e per final pagam.to di tutte le segature di marmi, et meschi quali ha fatto fare per tutti li 12 del presente nella Cappella di Sergio Moscettola, et resta integram.te sodisfatto, Et per esso à Paulo di Gio. Batta per final pagam.to di tutte le segature di marmi, et meschi, che l'have segato nella d.a chiesa d. 2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.237; Pinto, Ricerca 2023).

17.10.1612 - 1612 a 17 di 8bre mercordi … f. 424 A stefano de Maio della Comp.a del giesu d. diece E per lui a belisario Corenzi pittore a comp.to di d. settanta atteso li altri d. 60 l'ha rec.ti in piu partite di banchi a conto della pittura a fresco che fa nella Capp.a di Sergio moscettola alla d.a Chiesa E per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.258; Pinto, Ricerca 2023).

20.10.1612 - 1612 a 20 di 8bre Sabato … f. 424 A Stefano de Maio della Comp.a del Giesu d. undici et per lui à Costantino Marasi d.o à conto del lavore de marmi che fa nella cappella del q.o Sergio moscettola nella loro Chiesa e per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.276; Pinto, Ricerca 2023).

27.10.1612 - 1612 a 27 d'ott.e Sabbato … f. 424 A P. stefano de maio d. dudeci e per lui à Costantino marasi d.o a conto del lavore di marmi che fa per la Cap.la di Sergio muscettola nella loro Chiesa e per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.303; Pinto, Ricerca 2023).

29.10.1612 - 1612, ottobre 29. Alla principessa di Bisignano D. 700. E per essa al padre Francesco Sasso della Compagnia di Gesù, a compimento di D. 1000, che sono a loro volta un acconto di quanto ella deve per la fabbrica del **Gesù nuovo** (ASBN, Banco della Pietà, matr. 13, 132; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.300).*

30.10.1612 - 1612, ottobre 30. Al padre Francesco di Sasso della Compagnia di Gesù D. 10. E per esso a Natale lovene in conto di lavori eseguiti per la **casa professa del Gesù Nuovo** (ASBN, Banco della Pietà, matr. 25, 139; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.303).*

31.10.1612 - 1612 à 31. Ottobre … f. 1046 Al P.re Francesco di Sasso ducati ventidue, t. 1.10. Pol.a de 31 Ottobre 1612. E per esso ad Aniello de Franco tagliamonte, e sono in conto delle pietre fin qua mandate, quanto di quelle che l'hà da mandare alla **Casa Professa** di Napoli, ed allo stabile de suoi nipoti d. 22.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.151; Pinto, Ricerca 2017).

5.11.1612 - 1612 à 5 di 9bre lunedi … f. 415 Al P. Stefano di Majo d. diece Et per lui à m.o Batta lucatiello ferraro d.o à comp.to di d. centotto tt. 4 g.a 17 che l'altri l'have havuti in questo modo d.ti 85.-.12 ½ in sei cantara et rotola novantasette di ferro di rama a d. 12 ½ il cant.o et d.ti 11.4.4 in uno cantaro et rotola di ferro d'Inglitterra à d. 11 ½ lo cantaro quale ferro tutto afferma essersi già stato consig.to et detti d.ti 108.4.17 sono à conto della cancellata di ferro, che ha da fare per la Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa, et ne l'ha da fare finita per tutt'il mese di marzo pross.o passato 1613 conf.e al desegno che l'have dato Et promette d.o m.o Batta, che li bastoni, le piastre della Porta, cornicione, frontespitio architrave et tutti l'altri ferri che bisogneranno in detta cancellata siano tanto grezzi, et tanti larghi quanto sarà la misura, che esso P. Stefano li darà et uscendo dalla misura qualche potra pesare il sop. più non sia tenuto à Pagarcelo di più promette che li ferri si pesano p.a di metterci l'ottone, che vi andera et che li bastoni siano ben lavorati, limati, et colorati di colore torchino et che la cancellata che viene fatto li bastoni sia fatta con molta diligenza

molto ben colorata, et sfinestrata conf.e al desegno, Et esso P. Stef.o all'incontro promette di pagare al d.o m.o Batta tutto il ferro che anderà a detta cancelllata conducto in chiesa posto in opera et ben colorito à sue spese à r.one di centodiece gr.a il rotolo Avertendo che da esso P. Stef.o non haverà d.o lavore altri denari insino che sarà del tutto finita d.a cancellata, et posta in opera se non per comprare carboni et mancando ferro comprare il ferro che mancherà et di più li promette portata che sarà in opera detta cancellata habbino pagarli tutto quello, che restarà ad havere d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.325; Pinto, Ricerca 2023).

9.11.1612 - 1612 a 9 9bre Sabbato … f. 1107 Al P. stefano di Majo d. quindici E per lui a Giuseppe de Rosa e sono a comp.to di d. quaranta att. l'altri l'have Recevuti con.ti e sono per final pagamento dell'indoratura pittura et sgraffiatura et ogn'altra cosa che ha posto per la statua di s.ta Lucia e dui statue di angeli quale ha indorate e consig.te per il suo Coll.o d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2024).

10.11.1612 - 1612 a 10 de Nov.re Sabato … f. 1115 Al P. Stefano de maio d. dieci e per lui à Costantino marasi d.o a conto del lavore de marmi che fa nella Cappella di Sergio muscettola nella loro chiesa e per esso a Pompeo caldana per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.355; Pinto, Ricerca 2023).

17.11.1612 - A detto dì 17 [9bre 1612] … f. 1043 A Francesco di Sasso ducati dieci. Polisa de diecisette Novembre milleseicentododici. E per esso à Natale Iovene e sono in conto della fabrica che hà fatto nella **Casa loro professa** di Napoli dichiarando d'haver riceuto à detto fine ducati settecentodiecisette. E per girata e con firma del sudetto Natale Iovene, che disse li sudetti ducati dieci li pagassimo a Mastro Biase del Negro per altrettanti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, p.82v; Pinto, Ricerca 2017).

26.11.1612 - 1612 a 26 nbre lunedi … f. 1107 Al P.e stefano de majo d. undici tt. 4 E per lui a Costantino marasi d.e in conto del lavore de marmi per la capp.a del Sig.r Sergio muscettola E per lui a Donato Calli per final pagam.to de tutte le pietre, che ha lustrato per insino hoggi d. 11.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

5.12.1612 - 1612 a 5 xbre mercordi … f. 1829 Al P. stefano de majo d. dieci E per lui a Costantino marasi d.e in conto del lavore de marmi, che fa nella Cappella del Sig.r Sergio muscettola nela loro Chiesa E per lui a Pompeo Caldana per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

17.12.1612 - A 17 Decembre 1612 … f. 1209 Al Padre Francesco di Sasso d. dieci. Poliza de 15 decembre 1612. E per esso a mastro Biase di Negro, e sono a conto della fabrica della **Casa loro Professa**, dichiarando haver riceuto con questi ducati 759.2 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2017).

22.12.1612 - A 22 Xbre 1612 … f. 1209 Al Padre Francesco di Sasso d. dieci tt. 3. Poliza de 22 decembre 1612. E per esso a Natale Jovene, e sono in conto della fabrica alla lor **Casa professa**, che egli fa, e detti sono a comp.to di d. 770, che gl'ha ric.ti per tale fine d. 10.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 26, p.320; Pinto, Ricerca 2017).

5.1.1613 - 1613 à 5 de Gen.ro sabato … f. 338 A P. Stefano de maio della Comp.a de Giesù d. sei per lui a Costantino marasi d.o a comp.to de d. 16 atteso l'altri d. 10 l'have rec.ti da lui con.ti e sono a conto del lavoro de marmi che fa nella Cap.la de Sergio Moscettola nella loro Chiesa d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.35; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 338 Al detto d. dieci e per lui a Ger.mo d'auria d.o a comp.to de d. 20 atteso l'altri d. 10 l'have rec.ti per lo b.co di S.to Jac.o e sono a conto delle statue de marmo, che fà per la Cap.la de Sergio moscettola nella loro Chiesa d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.35; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.384; Pinto, Revisione 2023).

5.1.1613 - 1613 à 5 de Gen.ro sabato … f. 338 A P. Stefano de maio della **Comp.a de Giesù** d. dieci e per lui à Belisario Correnси a comp.to de d. 90 atteso li altri d. 80 l'have rec.ti parte con.ti e parte per banco e sono in conto della pittura a fresco per la Cappella de Sergio Moscettola e per esso a Gio: batista de pino per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.37; Pinto, Ricerca 2023).

5.1.1613 - a 5 Gen.ro [1613] … f. 91 Al P. Francesco di Sasso d. tredici. E per esso a Natale Jovine, disse esserno in conto della fabrica, che fa nella loro **casa per Professa** dichiarando aver ricevuto da esso a tale fine d. 780. Poliza ut sopra d. 13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30, p.49; Pinto, Ricerca 2017).

9.1.1613 - a 9 Gennaro [1613] … f. 91 Al Padre Francesco di Sasso d. tre e g.na 5. E per esso a Francesco Lucito mercante de legnami, quali diss'esserno in conto di tanto legname dato detto Francesco datoli per servizio della **casa loro Professa**, e resta intieramente pagato e sodisfatto di quanto deve avere. Poliza de 6 Gennaro 1613 d. 3.-.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30, p.64; Pinto, Ricerca 2017).

9.1.1613 - a 9 Gennaro [1613] … f. 91 Al Padre Francesco Sasso d. otto. E per esso a Giovanni Antonio Ciliberto orefice quali disse esserno a prezzo di un calice indorato sua patena e veste restando sodisfatto per quanto deve avere da esso girante. E con firma del sudetto Giovanni Antonio Giliberto che disse li pagassimo a Salvatore Savarese per altri tanti. Poliza de 7. Gennaro 1613 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30; Pinto, Ricerca 2017).

9.1.1613 - 1613 a 9 Gen.ro Mercordi … f. 609 Al P. stefano de Majo d. uno tt. 2.15 E per lui a Costantino Marasi a comp.to de d. 6.3 che l'altri d. 5.-.5 l'ha rec.ti con.ti e sono per final pagam.to de tutte le secature de marmi e mischi, che ha fatto per tutto li 5 presente per la Cappella de Sergio Muscettola nela loro Chiesa, E per lui a pompeo Caldana per alt.ti d. 1.2.15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

12.1.1613 - a 12 Gennaro [1613] … f. 91 Al P.re Francesco de Sasso d. dieciotto E per esso a Natale Jovene, quali diss'esserno in conto della fabbrica, che dal medesimo si fa nella **Casa professa** dichiarando di aver ricevuti a tal fine d. 788. Poliza de 12 Gennaro 1613 d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30, p.122v; Pinto, Ricerca 2017).

12.1.1613 - 1613 à 12 de Gennaro sabato … f. 338 A P. Stefano de Maio della **Comp.a de Giesu** d. nove E per lui à Geronimo d'auria d.o a comp.to de d. 30 atteso l'altri d. 20 l'have rec.ti parte con.ti e parte per b.co e sono a conto delle statue che fa per la Cappella de Sergio moscettola nella loro chiesa e per esso Pompeo Carola per alt.ti d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.65; Pinto, Ricerca 2023).

12.1.1613 - 1613 à 12 de Gen.ro sabato f. 338 A P. Stefano de maio della **Comp.a de Giesù** d. undeci e per lui à Costantino marasi d.o a comp.to de d. 12 atteso l'altro d.to l'have rec.to con.ti e sono a conto del lavore de marmi che fa nella loro Chiesa per la Cap.la de Sergio moscettola e per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.66; Pinto, Ricerca 2023).

12.1.1613 - 1613 à 12 de Gen.ro sabato … f. 338 Al P. Stefano de maio della **Comp.a de Giesù** d. otto E per lui à Belisario Corrensi a comp.to de d. 98 atteso li altri d. 90 l'have rec.ti parte con.ti e parte per b.co e sono a conto della pittura a fresco che fa nella Cappella de Sergio moscettola nella loro chiesa e per esso a Gio: batta de pino per alt.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.66; Pinto, Ricerca 2023).

18.1.1613 - 1613 à 18 de Gen.ro Venerdi … f. 338 A P. Stefano de maio della **Comp.a de Giesù** d. otto E per lui à Costantino marasi a comp.to de d. 9.2.10 atteso d. 1.2.10 l'have rec.to con.ti e sono a conto del lavore de marmi che fa nella Cappella di Sergio moscettola nella loro Chiesa d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.94; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 338 Al detto d. quattro tt. 1 e per lui à Costantino marasi d.o per final pagam.to di tutte le segnature di marmi e mischi che ha fatto fare per tutto li 17 st.e per la Cappella de Sergio moscettola nella loro Chiesa d. 4.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.94; Pinto, Ricerca 2023).

24.1.1613 - a 24 Gen.o [1613] … f. 683 Al Padre Stefano de Majo della **Compagnia di Gesù** d. quindeci E per esso a Giuseppe de Rosa, quali disse pagarglieli a compimento di d. settantacinque, atteso che li restanti d. sessanta, detto Giuseppe li ricevè in diverse partite de Banchi, e detti esserno in conto dell'indoratura dello stucco, che fa per la cappella del Sig.r Sergio Muscettola nella loro chiesa. E con firma del detto Giuseppe de Rosa fatta per mano di N.r Paolo Pizza che disse contentarsi del sudetto compimento. Poliza de 23 Gen.o 1613 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30; Pinto, Ricerca 2017).

26.1.1613 - 1613 Adi 26 di Gennaro Sabbato … f. 684 Al P. fran.co sasso d. otto et per lui a natale Jovene d.e sono in conto di d. 24 che hanno così convenuti et fatto patti insieme che per tale preczo di d. 24 habia esso da comprare et fare lavorare a sue spese tutto lo foculo dello entrato di piperno che se fa nella **casa professa** et per d.o a Gen.ro scoreggio d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.77; Pinto, Ricerca 2019).

26.1.1613 - 1613 a 26 Gen.ro Sabato … f. 1167 Al P. fran.co Sasso d. cinque E per lui ad Aniello de franco tagliam.te per lo prezzo de tante pietre date e consig.te alla fabrica della loro **Casa professa**, restando saldi integ.te de tutte le pietre mandate sino li 23 presente d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

26.1.1613 - a 26 Gennaro [1613] f. 683 Al Padre Stefano de Majo della **Compagnia di Gesù** d. undeci E per esso a Costantino Marasi, quali diss'esserno in conto delli lavori di marmo, che fa nella cappella del Sig.r Sergio Muscettola, nella di loro chiesa. E per girata del detto Costantino Marasi, che disse li pagassimo a D. Pietro Caldana per altritanti. Poliza de 26 Gennaro 1613 d. 11 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30, p.277; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.179; Pinto, Revisione 2017).

26.1.1613 - A 26 gennaio 1613. P.Stefano di Maio paga D.ti 10 a Geronimo d'Auria in conto delle statue di marmo di S. Stefano et S. Lorenzo che fa per la Cappella di Sergio Moscettola nella loro **chiesa del Gesù** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.385).*
- Nel Banco dello Spirito Santo, g.m. 81 alle date 26 e 29.1 non trovato (Pinto, 2023).

26.1.1613 - a 26 Gennaro [1613] f. 683 Al Padre Stefano de Majo d. dieciotto E per esso a Geronimo d'Auria scultore, quali diss'esserno a compimento di d. 50 atteso che l'altri d. 32 detto Geronimo li ricevè parte in contanti, e parte per polize di Banco, e detti esserno in conto delle due statue di marmo, che dal medesimo si fanno, per la cappella del Sig.r Sergio Muscettola nella di loro chiesa [del Gesù Nuovo]. E con firma del detto Geronimo d'Auria. P.a 26 Gen.o 1613 d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30; Pinto, Ricerca 2017).

27.1.1613 - vedi 27.6.1613

31.1.1613 - 1613 à 31 di Gennaro Giovedi … f. 819 Al P. Stefano di Majo d. quaranta Et per lui a Costantino Marasi d.e in conto del lavore di marmi che fa nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa, Et per esso à Pompeo Caldano per alt.ti d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.162; Pinto, Ricerca 2019).

4.2.1613 - 1613 à 4 di febraro lunedi … f. 819 Al Padre Stefano di Majo d.ti diece Et per lui a Gioseppe di Rosa d.e a conto dell'indoratura del stucco, che fa nella Cappella di Sergio Muscettola nella loro chiesa d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.167; Pinto, Ricerca 2019).

6.2.1613 - 1613 a 6 di febr.o Mercordi … f. 722 Al P.re fran.co de Sasso d.ti quindeci E per esso a Benagiamo de bisogno peperniero d.e sono in conto de un caracò de piperno che li fa nella loro **Casa professa** di grade n.° 96 de quali cen'ha dato grade n.° 65 a car.ni 14 l'una lavorata e bona, dechiar.do d'havere ric.ti da esso con questi sino alli 5 del presente d.ti ottantasette, E per esso a Recupido de Jac.o per alt.ti d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.154; Pinto, Ricerca 2020).

6.2.1613 - 1613 a 6 di febr.o mercordi … f. 722 Al P.re fran.co de Sasso d.ti cinque E per esso ad'anello franco d.e per prezzo di 900 pietre mandateli questa settimana per la fabrica della **Casa loro professa**, restando integram.te pagato e sodisfatto di tutte le pietre sino alli 3 del presente mandateli d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.159; Pinto, Ricerca 2020).

9.2.1613 - 1613 à 9 di febraro Sabbato f. 819 Al P. Stefano di Majo d. tredici e gr. 15 Et per lui à Costantino Marasi d.e à conto del lavore di marmi che fa nella cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa Et per esso à Pompeo Caldana per alt.ti d. 13.-.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.200; Pinto, Ricerca 2019).

16.2.1613 - a 16 Febraro … f. 683 Al P.re Stefano de Majo della Compagnia di Gesù d. sei e per esso a Giovan Domenico Russo ottonaro, quali diss'esserno a compimento di d.ti centoventuno tt. 3.6 atteso che l'altri d. 115.3.6 d.o Giovan Domenico li ricevè in più partite di contanti, e detti esserno a conto della cancellata d'ottone, che si fa nella cappella del Sig.r Sergio Muscettola nella di loro chiesa e con firma del sud.o Giovan Domenico Russo, che disse li pagassimo a Pompeo callana per altretanti. Polisa de 16 Febraro 1613 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2011).

16.2.1613 - a 16 Febraro … f. 683 Al sud.o P.re Stefano de Majo della Compagnia di Gesù d. quattordici e per esso a Costantino Marati, quali diss'esserno a conto del lavoro de marmi, che fa nella cappella del Sig.r

Sergio Muscettola nella di loro chiesa e per girata del sud.o Costantino Marati [sic], che disse li pagassimo a D. Pietro Caldana per altretanti. Polisa de 17 Febraro 1613 d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2011).

16.2.1613 - a 16 Febraro … f. 683 Al P.re Stefano de Majo della Compagnia di Gesù d. dieci e per esso a Geronimo d'Auria scultore, quali diss'esserno a compimento di d. sessanta, atteso che l'altri d. 50 d.o Geronimo li ricevè parte contanti, e parte per polize di Banchi, e detti esserno a conto di due statue di marmo, che dal medesimo si fanno nella cappella del Sig.r Sergio Muscettola nella loro chiesa; con firma del sud.o Geronimo d'Auria. Polisa de 16 Febraro 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31, p.249; Pinto, Ricerca 2011).

2.3.1613 - 1613 à 2 di marzo sabato f. 819 A P. stefano de maio della **Comp.a di Giesù** d. sei tt. 3.5 e per lui à Costantino marasi a comp.to de d. 11 atteso li altri l'have havuti con.ti e sono à conto del lavore di marmi che fa nella Cap.la di Sergio moscettola nella loro Chiesa e per esso a Pompeo caldana per alt.ti d. 6.3.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.294; Pinto, Ricerca 2023).

9.3.1613 - 1613 à 9 di Marzo sabbato … f. 819 Al P.e stefano di majo d. diece Et per lui à Costantino Marasi d.e à conto del lavore di marmi che fa nella Cappella di Sergio M.la nella loro chiesa, Et per esso a Pompeo Caldano per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.312; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 819 Al d.o d. diece Et per lui a Geronimo d'Anna [sic per d'Auria] d.e a comp.to di d. sittanta che l'altri l'have havuti in più volte cont.i, et per banchi a conto di due statue di marmi che fa nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa Et per esso à Pompeo Caldano per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.312; Pinto, Ricerca 2019).

16.3.1613 - A 16 Marzo 1613 … f. 683 A Stefano di Majo della Compagnia di Gesù docati dodici. E per esso a Costantino Marasi, quali disse esserno a conto del lavoro dei marmi, che fa nella cappella del Signor Sergio Muscettola, nella loro **chiesa del Gesù** E con firma del sud.o Costantino Marasi, che disse li pagassimo a Pompeo Caldana per altritanti. Poliza de' 15 Marzo 1613 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.43v; Pinto, Ricerca 2017).

18.3.1613 - A 18 Marzo 1613 … f. 683 A Stefano de Majo della Compagnia di Gesù d. quattordici; E per esso a Costantino Marase per altretanti. E con firma del d.o Costantino Marase, che disse li pagassimo a Pompeo Caldana per altretanti. Poliza de 18 Marzo 1613 d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.71; Pinto, Ricerca 2017).

18.3.1613 - A 18 Marzo 1613 … f. 976 Al P.re Francesco di Sasso d. sette E per esso a Biase del Negro, quali diss'esserno per la fabbrica, che dal medesimo si fa nella **Casa professa del Gesù** Dichiarando d'aver ricevuti per d.o conto d. 85.2.10. Poliza de 16 Marzo 1613 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.71; Pinto, Ricerca 2017).

20.3.1613 - 1613 à 20 di marzo mercordi … f. 819 A P. Stefano de maio d. quindeci e per lui à Gio: Antonio guerra d.e per final pag.to delle sue fatiche quali ha fatto nel tempo del oratione delle 40 hore nella loro Chiesa della **Casa professa** del Giesù d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.385; Pinto, Ricerca 2023).

23.3.1613 - A 23 di Marzo 1613 … f. 926 Al P. Francesco del Sasso d. sei; E per esso a Biase del Negro, quali diss'esserno in conto della fabrica, che esso Negro fa nella **Casa Professa**. Dichiarando che ha ricevuto in conto d. 860.2.10. Poliza de 23 Marzo 1613 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.122; Pinto, Ricerca 2017).

23.3.1613 - 1613 à 23 di marzo sabato … f. 819 A P. Stefano de maio della **Comp.a di Giesù** d. sei tt. 3.10 e per lui à Costantino marasi d.o per final pag.to di tutte le segature di marmi, e mischi, quali ha fatto fare per la Cappella di Sergio moscettola nella loro Chiesa e per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 6.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.397; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 819 Al detto d. dieci e per lui a Costantino marasi d.o a conto del lavore de marmi che fa nella Cappella di Sergio moscettola nella loro Chiesa e per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.397; Pinto, Ricerca 2023).

30.3.1613 - 1613 à 30 di Marzo Sabbato … f. 819 Al P. Stefano di Majo d.ti sei Et per lui à Costantino Marasi d.o in conto delli lavori di marmi che fa nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro Ecc.a, Et per esso à Pompeo Caldana per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.416; Pinto, Ricerca 2019).

6.4.1613 - 1613 à 6 di Ap.le Sabbato … f. 819 Al P. Stefano di majo d. venti Et per lui à Geronimo d'Anna [sic per d'Auria] d.o a comp.to di d. centocinque et mezzo che l'altri l'have havuti parte cont.i, et parte per mezo di banchi et sono in conto delle due statue di marmo, che fa per la Cappella di Sergio Moscettola d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.442; Pinto, Ricerca 2019).

19.4.1613 - A 19 Ap.le 1613 … f. 683 A Stefano di Majo della Compagnia di Gesù, docati cinquanta: E per esso a Francesco Cassano scultore, quali disse esserno a conto di due statue di Angeli di marmo, che dal d.o Francesco si fanno per la Cappella del Sig.r Sergio Muscettola, nella **chiesa della d.a Compagnia**. Poliza de' 19 Ap.le 1613 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32; Pinto, Ricerca 2017).

13.5.1613 - 1613 à 13 di Mag.o lunedi … f. 819 Al P. Stefano di Majo d. dodice Et per lui a Vito d'alfiero d.o in conto dell'accomodatione dell'astrichi che fa fare sopra la loro chiesa, Et per esso a n.re Gio Geronimo Beneincasa per alt.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.585; Pinto, Ricerca 2019).

22.5.1613 - A 22 de Maggio 1613 Mercordi … f. 645 A Salvatore luongo d.ti vinti e per lui à Nardo Angelo laudano d.e in parte de d.ti 35 per tanti fra loro convenuti per la ignessatura indoratura pitt.a e sgraffiatura de una statua de un Angelo Costode con l'anima in piede che ha da fare per tutto l'ult.o del presente et che la pitt.a de d.a statua sia conf.e il lavore del angelo Custode dentro la Ecc.a della **Casa professa del giesu** et non consigniandola fra detto tempo et vero non fosse posto de oro fino sia lecito farlo fare da altri a danni spese et interessi de d.o nardo Angelo à sua elett.e quali d.ti 35 se intendano per fattura et ogni altra cosa che bisogniasse per d.a statua e lui non sia tenuto al altro eccetto che al pagam.to de altri d. 15 à comp.to de detti d. 35 per la causa p.tta d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

30.5.1613 - 1613 à 30 di Mag.o Giovedi … f. 819 Al P. Stefano di Majo d. otto tt. 3 g.a 10 Et per lui à Vito d'Alfiero d.e in conto dell'accomodamento che fa fare nell'astrachi delle case sopra la loro chiesa, Et per esso a m.o Jacovo di Pino in conto della Cappella che concia di mattoni dell'ecc.a della **Casa professa** d. 8.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.660; Pinto, Ricerca 2019).

5.6.1613 - 1613 à 5 di Giugno mercordi … f. 819 A P. Stefano di maio d. dicennove tt. 4.6 e per lui à Vito alfieri a comp.to di d. 40.2.16 atteso li altri d. 20.3.10 l'have rec.ti in diverse par.te di b.co, et sono per l'accomodam.to che ha fatto fare sopra la Cappella de Sergio nella loro Chiesa, et altri accomodam.ti sopra l'istessa Chiesa e per esso a m.ro Gio: de pino per alt.ti d. 19.4.6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.709; Pinto, Ricerca 2023).

10.6.1613 - 1613 à 10 di Giugno lunedi … f. 819 A P. Stefano di maio d. sei e per lui à micco russo ottonaro d.o a conto della cancellata d'ottone che fa nella Cappella di Sergio moscettola nella loro Chiesa e per esso al Cav.re Gio Fran.co reviglione per saldo di quanto tempo è stato in sua casa per l'uscita di mag. pas.to 1613 d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.718; Pinto, Ricerca 2023).

15.6.1613 - 1613 à 15 di Giugno Sabbato … f. 819 Al P. Stefano di Majo d. venti et per lui à Costantino Marasi d.o a conto del lavore di marmo, et mischo che fa nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.753; Pinto, Ricerca 2019).

17.6.1613 - 1613 a 17 di Giugno lunedi … f. 819 Al P. Stefano de maio d. vinti e per lui à Fran.co Cassano d.o a comp.to di d. 70, atteso li altri l'have ric.ti per lo b.co del monte nel mese d'ap.le pas.to et sono a conto di due statue d'Angeli di marmo che fà nella [Cappella] di Sergio moscettola nella loro Chiesa d.20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.744; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.390; Pinto, Revisione 2023).

21.6.1613 - a 21 Giugno [1613] … f. 976 Al Padre Francesco di Sasso d. dieci; e per esso a Mastro Biase di Negro, quali diss'esserno in conto della fabrica, che dal med.o si fa insieme con Natale Iovine nella **Casa professa del Gesù**. Dichiarando d'aver ricevuto in conto d. 984.1.10. Poliza de 21 Giugno 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 34, p.373v; Pinto, Ricerca 2017).

21.6.1613 - a 21 Giugno [1613] f. 976 Al Padre Francesco de Sasso d. dieci; e per esso ad Antonio Saja carrese quali disse pagarglieli in nome, e parte di Mastro Benissino di Bisogno, e d.i esserno in conto delle

carre dal d.o Antonio al sud.o M.ro Benissino fatte. Dichiarando d'aver il sud.o Benissino da esso girante ricevuti contanti in varie partite, e sotto varj nomi d. 139.1. Poliza de 19 Giugno 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 34, p.377; Pinto, Ricerca 2017).

25.6.1613 - 25 giugno 1613. A Stefano di Maio della Compagnia di Gesù D. 400. E per esso a Capuano Giliberto orefice a conto della statua d'argento quale fa del loro Beato Francesco Saverio a la chiesa della **Casa Professa** della Compagnia di Gesù (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 34; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.120).*

26.6.1613 - 1613 à 26 di Giugno Mecordi … f. 819 Al P. Stefano di Majo d. cinquanta Et per lui à Geronimo d'Auria d.o in conto delle statue di marmo di Santo stefano et di Santo lorenzo martire quale ha fatto per la Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa, et per esso à Pier'ant.o Incarnato in conto di 3.e del 1612 d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.801; Pinto, Ricerca 2019).

27.6.1613 - 1613 a 27 di Giugno martedi … f. 819 A P. Stefano de maio d. sessantadui tt. 4.10 e per lui a Geronimo d'auria a comp.to di d. 240, atteso l'altri l'have rec.ti parte con.ti e parte per b.co, et sono per final pag.to delle due statue de marmo, quale ha fatto, et consig.te per la Cap.la di Sergio moscettola nella loro Chiesa cioè S.to Stefano, et di S.to lor.o dec.do che detti denari se li sono dati solam.te per la fattura de dette statue, havendoli dato lui li marmi et resta intieram.te soddisfatto d'ogni cosa e per esso a Tom.e montani per saldo e final pag.to per le sue fatiche, che ha posto in d.e statue d. 62.4.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.805; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.385; Pinto, Revisione 2023).
- D'Addosio riporta 27 gennaio invece di 27 giugno (Pinto, 2023).

8.8.1613 - 1613 a 8 di Agosto Giovedi … f. 1985 A Stefano di Majo della **Comp.a di Giesu** d. diece e per lui a Gio: Smerlis d.e sono à conto della vetriata che fa nella fenestra della Cappella di Sergio Moscettola nella loro Chiesa e per esso a fran.co d'aconto per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.961; Pinto, Ricerca 2023).

9.8.1613 - 1613 à 9 d'ag.to Venerdi … f. 1985 Al P. Stefano di Majo d. venti Et per lui à Costantino Marasi d.e à buon conto del lavore di marmi mischi che ha fatto nella cappella di Sergio Moscettola nella loro Ecclesia, Et per esso à Pompeo Cardona per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.988; Pinto, Ricerca 2019).

14.8.1613 - 1613 a 14 di Agosto Mercordi … f. 1940 Al P. And.a terrazzo della **Comp.a di Giesù** d. sessanta e per lui a Capuano Giliberto d.o cioè d. vinti in conto di uno calice d'Argento quale li ha da fare e d. quaranta per alt.ti d. 60 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.982; Pinto, Ricerca 2023).

19.8.1613 - 1613 à 19 d'Agosto lunedi … f. 494 Al P.e Stefano di Majo d. dodice Et per lui à fran.co ant.o e Marco locatello in solidum per uno cantaro di piombo per la Cancellata della Cappella di Sergio Moscettola nella loro Eccl.a et per esso à Berardo Costantino per alt.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 84, p.9; Pinto, Ricerca 2023).

19.8.1613 - 1613 à 19 d'Agosto lunedi … f. 494 Al Patre Stefano di Majo d. trentasette Et per lui a Gio. Ant.o Guerra d.o à comp.to di d. cento quaranta, che li altri l'have havuti in più par.te per banchi à conto del prezzo di due porte di noce intagliate, che ha fatto per la Cappella di Sergio Moscettola nella loro Eccl.a d. 37 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 84, p.10; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.392; Pinto, Revisione 2023).

19.8.1613 - 1613 à 19 d'Agosto lunedi … f. 494 Al P. Stefano di Majo d.ti quarantacinque tt. 4.16 Et per lui à fran.co Cassano à comp.to di d. centoquindice e gr. 6 che l'altri l'have havuti in diverse partite et polise di banchi à conto di due statue d'Angeli di marmo bianco quali ha fatto per la Cappella di Sergio Moscettola nella loro Ecclesia d. 45 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 84, p.13; Pinto, Ricerca 2023).

30.8.1613 - 1613 a 30 di Agosto Venerdi … f. 494 A Stefano di Maio della **Comp.a di Giesù** d. diece e per lui a dominico Novellone d.e sono a conto del stucco fa nella Cappella di Sergio Muscettola nella loro Chiesa d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.45; Pinto, Ricerca 2023).

30.8.1613 - 1613 a 30 di Agosto Venerdi … f. 494 A Stefano di Majo della **Comp.a di Giesu** d. vinticinque e per lui a fran.co Cassano scultore d.e a comp.to di d. sessanta atteso li altri d. trentacinque li ha Ric.ti li mesi

passati per il Banco di Santo Jac.o d.e sono a conto di una statua di marmo bianco che fa per Catanzaro d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.53; Pinto, Ricerca 2023).

31.8.1613 - 1613 a 31 Agosto … f. 507 Al P.re Fran.co Sacco d. otto tt. 1 e per lui à Biase Nigro, d.e in conto della fabrica, che fa nella **Casa Professa**, che d.e di avere ric.to a d.o conto d. 1013 d. 8.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.71; Pinto, Ricerca 2023).

6.9.1613 - 1613 a 6 di Sett.re Giovedi [sic ma venerdi] … f. 494 A Stefano di Majo della **Comp.a di Giesu** d. dicessette e per lui a Belisario Correnzi d.o a comp.to di d. cento vinti Atteso li altri d. 103 li ha Ric.ti parte in cont.ti e parte per polise de banchi et sono per la pittura a fresco che fa nella Capp.a di Sergio Muscettola nella loro Chiesa d. 17 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.89; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.387; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.112; Pinto, Revisione 2023).
- Nella campata prospiciente alla cappella dei Martiri, di nuovo il Corenzio. Nella volta della cupola, rovinatissimo, un Paradiso "con nuvole così dense, che pajono quei Santi essere nelle tenebre del Limbo e non già in Paradiso, dove tutto è splendore" (Catalani, II p.80) ... Nei peducci sono effigiati due Santi - Agricola e Simeone - e due Sante - Blandina e Giulia - confitti in croce (Montini, La chiesa ..., 1956 p.78).*
- Le pitture (della cappella Muscettola o dei martiri, 1^ a sinistra), parimenti del 1613, si devono a Belisario Corenzio e rappresentano scene di martirio. Bello e ben conservato il S. Sebastiano alla destra del finestrone accecato; solenne la condanna alla decapitazione di una vergine nel riquadro sul timpano; truculenti i massacri affrescati sull'arco della cappella e i supplizi accanto al luminoso finestrone che sovrasta la porta piccola della chiesa. Nei pennacchi della cupoletta infine quattro crocifissi, identificati da ben leggibili cartigli (Simeone, Agricola, Blandina e Giulia) - (Iappelli, 1995 p.122).*

7.9.1613 - 1613 à 7 di Settembre Sabbato … f. 494 Al P. Stefano di Majo d. undice Et per lui a Dom.co d'Avellone d.o in conto di stucco per la Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa d. 11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 84, p.97; Pinto, Ricerca 2023).

16.9.1613 - a 16 Sett.e [1613] … f. 72 Al P.re Francesco di Sasso d. sette, E per esso a M.ro Ludovico Imparato, quali diss'esserno in conto delle cavature del terreno da dentro una sepoltura della chiesa della **casa professa**. E con firma del sud.o Ludovico Imparato, che disse li pagassimo a Giuseppe de Rosa per altretanti. Poliza de 14 Settembre 1613 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 43; Pinto, Ricerca 2017).

16.9.1613 - a 16 Sett.e [1613] … f. 372 Al Padre Francesco di Sasso d. sei, e per esso a Natale Jovine, quali disse esserno per totale, e final pagam.to della cavatura del terreno da tutti li corritori, e stanze della Sacrestia di loro fabrica della **casa professa**. Poliza de 14 Sett.e 1613 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 43; Pinto, Ricerca 2017).

27.9.1613 - 1613 a 27 di Sett.re Venerdi … f. 494 A Stefano di Majo della **Comp.a di Giesù** d. vinti e per lui a Belisario Correnzi d.o sono a comp.to di d. cento quaranta atteso li altri d. 120 l'ha Ric.ti parte in cont.ti e parte per polise di banchi a conto della pittura a fresco che fa nella Cappella di Sergio Muscettola nella loro Chiesa d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.178; Pinto, Ricerca 2023).

27.9.1613 - 1613 a 27 di Sett.re Venerdi … f. 494 A Stefano di Majo della **Comp.a di Giesù** d. nove e per lui a Micco Russo d.o sono a conto della cancellata d'ottone che fa per la Cappella di Sergio Muscettola nella loro Chiesa e per esso a m.ro Gio: Ant.o Guerra per tutte le forme de ligname che li ha fatto per la cancellata della Cappella sodetta d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.180; Pinto, Ricerca 2023).

27.9.1613 - 1613 a 27 di Sett.re Venerdi … f. 494 A Stefano di Majo della **Comp.a di Giesù** d. vinti cinque e per lui a Gioseppe di Rosa a comp.to di d. cento diece atteso li altri d. 85 li ha Ric.ti in diverse partite di banchi a conto dell'Indoratura che fa nel stucco per la Capp.a di Sergio Moscettola nella loro Chiesa d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.182; Pinto, Ricerca 2023).

28.9.1613 - 1613 à 28 di Sett.e Sabbato … f. 454 A Stefano di Maio d.ti sedice Et per lui a Dom.co Avellone d.o in conto del stucco fa nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro chiesa d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 84, p.169; Pinto, Ricerca 2023).

2.10.1613 - A 2 de ott.e 1613 Mercordi f. 836 Al P.re francisco sasso d.ti sei e per lui a Natale Jovene d.e sono in conto dela fab.ca che fa nella loro **Casa professa** dec.do che have rec.to a d.o fine d.ti 1026 d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

26.10.1613 - 1613 a 26 di ott.re Sabbato … f. 1223/~~494~~ A Stefano di Majo della **Comp.a di Giesu** d. diece e per lui a Gio: Smerles d.o a conto di una vetriata la quale con li suoi ferramenti ha da fare per tutto il mese di 9bre 1613 pross.o venturo per la fenestra Avante la Cappella di Sergio Moscettola nella loro Chiesa declarando che li pagarà il palmo dello vetro a gr.a 15 il palmo ma [spazio bianco] dove lo fatta e posta in opera per il sod.o Mese di Nov.re pross.o venturo 1613 li paghera il palmo del vetro a gr.a 27 e non altrim.te e di più non dandocela posta in opera per d.o tempo la possa far fare d'altri ad ogni suo danno e spesa e cossi anco d'accordio convenuti e per esso a Gio: batta Lucatello in conto di ferramenti che li fa d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.309; Pinto, Ricerca 2023).

18.11.1613 - 1613 adi 18 di 9bre Lunedi … f. 870 A P. Stefano di Majo d.ti quaranta e per lui a Dom.co novellone stuccatore diss. a comp.to di d.ti 285 cio è d.ti 210 per lo stucco che ha fatto nella Cappella del s.r Sergio moscettola nella llor Chiesa e nel tondo avante la istessa Cappella et d.ti 75 per lo stucco nelli pilastri porte e nicchi avante la Cupola d.ta et in quella di fora et ogni altra cosa che havesse stoccata insino adesso nella Chiesa della **Casa professa** della llor Compagnia atteso li altri d.ti 245 li ha ricevuti in più volte per par.te di banco restando integram.te sadisfatto à lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.404r; Pinto, Ricerca 2023).

19.11.1613 - 1613 a 19 di Nov.re Martedi … f. 568 Al P. fran.co di Sasso d. sideci e per lui a Biase di Negro d.o sono in conto della fabrica che fa nella **Casa loro professa** declarando di havere [spazio bianco] a detto conto d. mille e cinquantuno d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.423; Pinto, Ricerca 2023).

19.11.1613 - 1613 a 19 di Nov.re Martedi … f. 568 Al P. fran.co de Sasso d. trideci tt. 4 e per lui a Gio: Jacovo della pieve d.o per prezzo de ottanta sei Rotola de catene per lo muro in servitio della fabrica della **Casa loro professa** e per esso a Cesare bolino per alt.ti d. 13.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.423; Pinto, Ricerca 2023).

2.12.1613 - 1613 a 2 di xbre lunedi … f. 568 Al P. fran.co di Sasso d. otto tt. 1.5 e per lui a m.ro Aniello franco d.o sono per prezzo de mille e cinquecento pietre mandate per la fabrica della loro **Casa professa** declarando di Restar sodisfatto e intieram.te pagato sino a 30 del passato e per esso a Santolo Rama per alt.ti d. 8.1.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.476; Pinto, Ricerca 2023).

5.12.1613 - 1613 ad 5 di xbre Giovedi … f. 870 Al P.re Stefano de majo d. sette E per lui ad Costantino marasi d.e ad comp.to di d. dieci atteso li altri d. tre li ha d'esso rec.ti cont.i et sono d. 5.4 per uno peczo di marmo bianco il quale detto Costantino l'ha venduto, et consigniato e posti nelli pilastri della Cappella del s.r Sergio muscettola nella chiesa del **giesu** et li altri d. 4.1 sono per la segatura di d.o marmo ch'esso Costantino l'ha pagati di soi proprij denari, E per lui ad Pompeo Caldana d.e sono per alt.ti ad lui cont.i d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.302r; Pinto, Ricerca 2023).

9.12.1613 - A 9 Dec.re [1613] … f. 832 Al Padre Francesco di Sasso docati sette E per esso a Biase del Negro; quali diss'esserno in conto della fabrica che dal medesimo si fa nella **casa professa del Gesù**, dichiarando d'aver ricevuto per detto conto fino al dì 7 Dec.re 1613 d. 1058. Polisa 7 Dec.re 1613 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.114; Pinto, Ricerca 2017).

30.12.1613 - 1614 a 2 di Gennaro e fu a 30 di xbre 1613 lunedi … f. 374 A Stefano di Majo della **Comp.a di Giesu** d. dicessette e gr. 16 e per lui a m.ro Nicola dello Mastro d.o sono per R.la 78 di ferro lavorato a grana 22 il Rotolo per l'Armaggio de due Rezze d'ottone per le due vetriate delle fenestre della Capp.a di Sergio Muscettola nella loro Chiesa, E per esso ad And.a dello Mastro suo figlio d. 17.-.16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.6; Pinto, Ricerca 2023).

9.1.1614 - 1614 a 9 di Gennaro Giovedi … f. 394 A Stefano di Majo della **Comp.a di Giesù** d. vinti sette e per lui a Costantino marasi d.o a conto del lavore di Marmi, e Mischi quale ha fatto nella Capp.a di Sergio Mosc.la nella loro Chiesa, e per esso a Pompeo Caldana d. 27 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.45; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 394 Al detto d. sette e g. 4, e per lui a Costantino Marasi per alt.ti, e per esso a Pompeo Caldana per alt.ti d. 7.-.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.45; Pinto, Ricerca 2023).

22.1.1614 - A 22 Gennaro 1614 … f. 80 A Francesco de' Sasso d.ti dieci. E per esso a Biase di Negro in conto della fabbrica che fa insieme con mastro Natale Cimino [? Iovene] nella loro **Casa professa** di Napoli.

Dichiarando di aver ricevuto dal d.o girante a questo fine d. 1082.2.10. pol.a de' 22 Gen.ro 1614 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.178; Pinto, Ricerca 2017).

22.1.1614 - A 22 Gen.ro 1614 … f. 80 Al P. Francesco de' Sasso d.ti undeci. E per esso ad Aniello de' Franco quale disse esserno per prezzo di due migliaia di pietre dateli per la fabbrica della **Casa professa** di Napoli. Dichiarando restar sodisfatto, ed intieramente pagato. E per esso a Santolo Toma per alt.i. pol.a de' 20 Gennaro 1614 d. 11 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.184; Pinto, Ricerca 2017).

31.1.1614 - A 31 Gennaro 1614 … f. 725 A P. Francesco de' Sasso d.ti quindeci. E per esso a Biase de' Negro quali disse esserno in conto della fabbrica, che fa insieme con Natale Jovene. Dichiarando di aver ricevuti dal d.o girante in conto di docati mille, e novantasette tt. 2.10. pol.a de' 31 Gennaro 1614 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49; Pinto, Ricerca 2017).

13.3.1614 - 1614 a 13 de marzo Giovedi … f. 394 Al P. stefano de maio d. quattro e per lui a Gio Batta lucatello a conto della cancellata de ferri che fa per la Cappella de Sergio moscettola nella loro Chiesa d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89, p.288; Pinto, Ricerca 2023).

13.3.1614 - 1614 a 13 de marzo Giovedi … f. 394 Al P. Stefano de maio d. quaranta sette e per lui à Gio: Smerli a comp.to di d. 57, atteso li altri d. 10 l'have rec.ti li mesi passati per p.sa di b.co, et sono per final pag.to delle vitriate con tutti li suoi ferri quale ha fatto et posti in opera nella fenestra della cupoletta della Cappella de Sergio nella loro Chiesa e per esso a Fran.co de Conte per alt.ti d. 47 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89, p.288; Pinto, Ricerca 2023).

26.3.1614 - 1614 a 26 de marzo mercordi … f. 394 Al P. stefano de maio d. dicessette e per lui à Gioseppe de rosa indoratore a comp.to di d. 127 atteso l'altri d. 110 l'have rec.ti per diverse par.te di b.co, e sono per final pag.to del indoratura che ha fatto nella Cappella di Sergio moscettola nella loro Chiesa nel tundo accanto di d.a Capp.a, et nelle quinte, et fenestre et resta del tutto intieram.te sodisfatto d. 17 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89, p.359; Pinto, Ricerca 2023).

28.3.1614 - 1614 a 28 di Marzo Venerdi … f. 1324 A Costantino Marasi d. vinti e per lui a donato Calli d.o seli pag.o per tanta allostratura di Marmo, e Mischi che li ha fatto dentro l'Ecc.a del **Giesù** di nap. d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.408; Pinto, Ricerca 2023).

16.4.1614 - A 16 Aprile 1614 … f. 725 Al P. Francesco di Sasso d. cinque tt. 4. E per esso a m.ro Natale Jovene fabbricatore per prezzo di otto pezzi di lastrico doppi portati, e buoni alla loro **Casa professa**. E per esso a Giov. Antonio Castellano per alt.i. pol. de' 16 d.o d. 5.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2018).

16.4.1614 - A 16 Aprile 1614 … f. 725 Al P. Francesco di Sasso d. nove. E per esso a mastro Natale Jovene ferraro a compim.o di d. 99 prezzo di un focone di ferro fatto in servizio della loro **Casa Professa** di cantara quattro, e mezzo a raggione di d. 22.10 lo cantaro: dichiarando di restare sodisfatto, ed intieramente pagato di quanto deve avere per ciò da d.a **Casa professa**. E per esso ad Ottavio Palumbo per altritanti. de' 14 Aprile 1614 d. 9 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.154; Pinto, Ricerca 2018).

26.4.1614 - A 26 Aprile 1614 … f. 725 Al P. Francesco di Sasso d. sei tt. 2.6. E per esso a m.ro Natale Jovene in conto della fabbrica fa nella loro **Casa professa**. E per esso a Gio. Ant.o Castellano. pol. de' 26. Ap.le 1614 d. 6.2.6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.215; Pinto, Ricerca 2018).

28.4.1614 - A 28 Aprile 1614 … f. 725 Al P. Francesco di Sasso d. undeci tt. 3.10. E per esso a m.ro Pasquale di Stefano ferraro per prezzo di rotoli 68. di catene di ferro in serv.o della fabbrica della loro **Casa professa** dichiarando di essere sodisfatto, ed intieramente pagato di quanto deve avere per l'arte sua. pol.a de' 28. Aprile 1614 d. 11.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.225; Pinto, Ricerca 2018).

30.6.1614 - 1614 a 30 di Giugno Lunedi … f. 1281 Al fra.llo Marc'antonio de lauro d. trenta e per lui a Constantino Marasi d.e seli pagano in conto del prezo del appog.te de marmo, e mischi, che d.o Constantino ha da fare della Cappella de S.ta M.a della Gratia dentro la chiesa de S.ta Maria della Nova con due scale d'un pezzo l'una tutte bianche conforme il desegno della Cappella del q.o Cons.ro Moscettola, o del Reg.te Fornaro site dentro la chiesa del Giesù, o del meglior disegno bona di buono magisterio, et lavore a giud.o d'esperti, la qual opra d.o Constantino promette darla finita per tutto il mese d'agosto prox. venturo del

presente anno 1614, et finita sarà d.ta opera si debbia apprezzare per due experti del'arte l'uno eligendo dal d.o Const.no et l'altro da d.o fra.llo Marc'ant.o, et quello sarà apprezato promette pagarlo al detto Const.no senza replica ne ex.ne alc.a, et tra tanto s'ha da finire d.a scala, et appogg.re e ponere in opera promette dare denari ad esso Const.no servendo pagando, et per esso a Vitale Fineli d.e per la valuta d'un peczo di marmo che l'ha ven.to e consignato d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.835; Pinto, Ricerca 2023).

1.7.1614 - 1 luglio 1614. Al padre Stefano de Maio della Compagnia del Gesù D. 20. E per lui ad Aniello Stellato a compimento di D. 40 a conto de sei statue de legno de diversi Santi per Gio Batta Pescara (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.119).*

3.7.1614 - 1614 a 3 di luglio Vernerdi … f. 394 Al P. Stefano de Maio della **Compagnia del Giesù** d. dudeci e per lui ad Antonio de Amato per final pagam.to della pittura sgraffiatura et ogni altra cosa, ch'hà fatto per la statua del'Angelo Custode di Barletta per il n.o Coll.o della Comp.a del Giesù con sua firma d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.856; Pinto, Ricerca 2023).

3.7.1614 - 1614 a 3 di luglio Vernerdi … f. 394 Al Padre Stefano Majo della **Comp.a del Giesù** d. venti e per lui a Gioseppe di Rosa d.e a complim.to de d. trenta atteso l'altri d. diece l'have recevuti in contanti, d.e sono per final pagam.to della indoratura dell'Angelo Custode, che ha fatto per il Coll.io della Comp.a di Giesù di Barletta con sua firma d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.860; Pinto, Ricerca 2023).

9.7.1614 - 1614 a 9 de lug.o Mercordi … f. 394 Al P.re stefano de maio d. sei e per lui a Gio: Dom.co seccardo ferraro d.e a conto del ferro ha da fare per la porta della Cancellata de Sergio muscettola nella chiesa del **Giesù** quale cel'havera da dar finita fra 15 giorni e dopo finita cela pagara conf.e allavore fatto et sera de giusto d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89, p.905; Pinto, Ricerca 2023).

18.7.1614 - 1614 a 18 de lug.o Vernardi … f. 2190 A Sergio Moscettola d. cinquanta e per lui al P.re stefano de maio del Comp.a del Giesu in conto d'un quadro che fa fare per serv.o suo da fabritio Santa fede e per esso a fabritio Santafede a conto della Cona che ha da fare nella Cappella de Sergio moscettola nella loro chiesa e per lui ad And.a Genuino per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89, p.951; Pinto, Ricerca 2024).

13.8.1614 - 1614 a 13 d'ag.to mercordi … f. 581 Al P. Stefano de maio della **Comp.a di Giesù** d. cinquanta e per lui a Gismondo Sicola per l'intiero prezzo d'una colonna frezzata di palmi otto in circa di [spazio bianco] quali l'ha venduta, et conseg.ta per la Prencipessa de bisignano d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.30; Pinto, Ricerca 2023).

14.8.1614 - 1614 a 14 di Agosto Giovedi f. 581 A Stefano di Majo d. vinti e per lui a Gio: ant.o Guerra a comp.to di d. 170 atteso li altri d. 150 li ha ric.ti parte in con.ti e parte per p.sa di banco d.o per final pag.to de due porte di noce intagliate quale ha fatto nella Cappella di Sergio Moscettola nella loro Chiesa d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.44; Pinto, Ricerca 2023).

20.9.1614 - 1614 a 20 de Set.re Sabato … f. 581 Al P. stefano de maio d. vinti e per lui a Paolo de Gio: Batta per tanti marmi mischi che l'ha venduti e consig.ti per la Cappella della p.ssa de bisig.no d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.203; Pinto, Ricerca 2023).

3.10.1614 - 1614 a 3 d'ott.re Venerdi f. 581 Al P. stefano de maio d. dieci e per lui à Paolo marotta ferraro à conto del prezzo della porta di ferro della cancellata per la Cappella de Sergio moscettola nella loro Chiesa quale ha da fare, et ponere … per tutto il mese d'ott.re presente 1614 à gr. 35 il rotolo, et promette d.o Paolo di farlo d'ogni perfettione cosi nel ferro che sia ben lavorato, et battuto,come anco di assetti beni con l'ottone, et tutta la spesa che andera in questo l'havere da fare esso Paolo, ma l'ottone, e fattura dello ottone cela ponerà il m.ro ottonaro d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.245; Pinto, Ricerca 2023).

30.10.1614 - 1614 a 30 di ott.re Giovedi … f. 581 A Stefano di Majo d. vinticinque e per lui ad And.a Merliano d.o celi paga a conto del lavore di stucco che fa nella Cappella del Altare Magg.re della loro Chiesa della **Casa Professa** della Comp.a di Giesù di questa Città declarando che detto stucco li ha da fare ad ogni perfettione e conforme al disegno che seli è dato e dela valuta e prezzo di d.o stucco se ne ha da stare a Giuditio di esso P.re Stefano de Majo e del P.re Pietro provedi di detta Comp.a di Giesù senza chiamarci altri

perche cossi sono stati d'accordio et esso P.re Stefano de Majo l'handera danno denari conforme al lavore che va facendo e giudichera doverseli dare d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.365; Pinto, Ricerca 2023).

5.11.1614 - 1614 a 5 de nov.re mercordi … f. 378 Al P.re Claudio blanditio d. dudeci e per lui a Dom.co novellone d.o li paga per la **cong.ne nella casa professa** in conto di d. 150 per l'integro lavore che ha da fare de stucco in d.a Cong.ne per tutto il di 20 di xbre p.o venturo del modo, et lavore come li diranno et son convenuti con Gio: Aniello de mare, et Gio: Antonio guerra d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.395; Pinto, Ricerca 2023).

8.11.1614 - 1614 a 8 de nov.re sabato … f. 666 Al P. fran.co sasso d. quattordeci gr. 10 e per lui à m.ro Natale Jovene d.o per totale e final pag.to della fabrica da lui suoi compagni, et lavoranti fatta insieme con il Coraio nella loro **Casa professa**, dec.do non dovere havere niente ma essere totalm.te et intieram.te pagato insino a questo di e per esso a Giulio paparo per alt.ti d. 14.-.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.408; Pinto, Ricerca 2023).

8.11.1614 - 1614 a 8 de nov.re Sabato … f. 581 Al P. stefano de maio d. vintiquattro e per lui ad Andecana [sic per Andrea] merliano a conto del lavore di stucco che fa nella Cappella mag.re della Prencipessa di bisig.no nella loro Chiesa d. 24 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.414; Pinto, Ricerca 2023).

8.11.1614 - 1614 à di 8 de 9bre Sabbato … f. 1354 Ala s.ra P.ssa de Bisignano d. cinquant'uno e tt. 1 e per essa al p.re Stefano di majo della comp.a del Gesu per un pezzo di colonna di Africano che ha comprato per ser.o della sua cappella e riposta nella **casa professa** e per lei à Gio: Stefano coda per altritanti d. 51.1 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 27, p.224; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.116; Pinto, Revisione 2023).

22.11.1614 - 1614 Adi 22 di 9bre sabbato … f. 1188 Al P. Stefano di maio d. trenta et per lui ad and.a merliano d.e ad conto del lavore de stucco quale fa nella cappella della s.ra Prencepessa di bisignano d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.429; Pinto, Ricerca 2024).

22.11.1614 - 1614 a 22 di Nov.re Sabbato … f. 139 Al Cav.ro Gio: Fran.co Reviglione d. cinquanta sei e per lui a m.ro Vito Lamberti et Silvio Ferrari d.o a comp.to di d. cento et a conto di d. 500 per tanti si è pattuito di fare a loro spese la nova fabrica et lamia dela Congregat.e della Natività della Mad.a SS.ma dentro la **Casa professa** conf.e al disegno et ord.e del Cav.ro Fontana Ingegniero Mag.re et in sua absenza di Bar.eo picchiatti restandono insolidum obligati a fenire d.a opera di ogni perfettione et dare voltata della lamia per lo Mese dicembre pross.o ven.ro che d. 44 li ha ric.ti per più banchi et con.ti d. 56 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.461; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.122; Pinto, Revisione 2023).

26.11.1614 - 1614 a 26 9bre … f. 1126 A Gio. Tomase Torelli d. cento E per lui al P. Stefano di Majo per quelli dovrà spendere in alcuni marmi mischi, e farli consegnare à sua disposizione poliza de 25 d.o d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2018).

27.11.1614 - 1614 a' 24 de 9bre lunedi … 1614 adi 27 detto Giorno … f. 1188 Al p.re stefano di majo d.ti quarantaquattro tt. 3 E per esso à Clemente Verullo d.e d. 39.3 per Can.ro dietila 20 de Chiodi et d. 5 per rotola 18 di ferro filato, quali serveno per lo stucco che si fa nella lamia della Cupola della s.ra Principessa de bisignano nella loro Chiesa d. 44.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.472; Pinto, Ricerca 2024).

5.12.1614 - 1614 a 5 de xbre Venerdi … f. 581 Al P. stefano de maio d. vinti e per lui ad Andrea merliano à conto di lavore del stucco che fa nella cappella della P.ssa di bisignano nella loro Chiesa d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.533; Pinto, Ricerca 2023).

3.1.1615 - 1615 a 3 di Gennaro Sabbato … f. 540 A Stefano di Majo d. quattordici e per lui a m.ro And.a Merliano d.o a conto del stucco che fa nella Cappella della P.ssa di Bisignano nella loro Chiesa d. 14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.18; Pinto, Ricerca 2024).

5.1.1615 - 1615 a 5 de Gennaro lunedi … f. 540 Al P. stefano de maio d. vinti gr. 10 e per lui a Paolo marotta a comp.to di d. 20.-.10, atteso l'altri d. 10 l'have havuti per d.o b.co li mesi passati, et sono per final pag.to della porta di ferro quale ha fatta e conseg.ta per la Cappella de Sergio moscettola nella loro Chiesa di peso

di r.la ottantasei a c.ni tre e mezzo il r.lo d. 20.-.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.22; Pinto, Ricerca 2024).

13.1.1615 - 1615 a 13 Gen.ro martedi … f. 527 A Gio fr.co revig.ne d. vinticinque e per lui a m.o vito lamberto, et silvio ferraro a comp.to di d. 350 in conto di d. 500 che d. 325 l'have ricevuti in più volte per diversi banchi, et celi paga per la nova fabrica si fa nella Congregat.e della Madonna nella **Casa professa del Giesu** con ord.e e bocca di bar.eo picchati e per d.o Vito al d.o Silvio per alt.ti d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2018).

16.1.1615 - 1615 a 16 di Gennaro Venerdi … f. 540 A Stefano di Majo d. vinti dui e per lui a m.ro And.a Merliano d.o a conto del stucco che fa nella Cappella della P.ssa di Bisignano nella loro Chiesa d. 22 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.79; Pinto, Ricerca 2024).

24.1.1615 - 1615 a 24 di Gennaro Sabbato … f. 540 A Stefano di Majo d. vinti sette e per lui ad And.a Merliano d.o a conto del lavore di stucco che fa nella Cappella della P.ssa di Bisignano nella loro Chiesa d. 27 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.100; Pinto, Ricerca 2024).

26.1.1615 - 1615 a 26 de Gennaro lunedi … f. 541 A P. fran.co Campanile d. vinti cinque e per lui a Gio Ant.o d'amato d.e se li danno in parte per conto de uno quadro che fa di sua mano alla Cong.ne de giovani nobil della casa professa de nap. intitolata la madonna dell'Angeli et Angelo Custode, quali promette darlo per tutto il mese dap.le futuro 1615 et non dandolo per tutto il p.tto tempo debbia tornare il denaro allistesso banco à richiesta sua d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.109; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.378; Pinto, Revisione 2024).

28.1.1615 - 1615 a 28 de Gennaro mercoldi … f. 540 Al P. stefano de maio d. settantaquattro e per lui a Capuano giliberto a comp.to di d. 200 atteso l'altri d. 126 l'ha rec.ti con.ti, e sono a conto della statua di s.to stefano, e di s.to lorenzo martire, quali fa dargento per la loro Chiesa della **casa professa del Giesù** di nap. d. 74 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.122; Pinto, Ricerca 2024).

31.1.1615 - 1615 a 31 di Gennaro Sabbato … f. 540 A Stefano di Majo d. trenta e per lui ad And.a Merliano d.e sono a conto del lavore di stucco quale fa nella Cappella dela P.ssa di Besignano nella loro Chiesa d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.138; Pinto, Ricerca 2024).

21.2.1615 - 1615 a 21 de feb.ro Sabato … f. 527 Al Cav.ro Gio: fran.co reviglione d. sessanta e per lui a Gio: Ant.o guadagno, fran.co lubrano e ferrante delcino a comp.to di d. cento di d. quattrocento, che d. 40 l'hanno rec.ti con.ti, et sono per una spallera di noce che hanno da fare nella Cong.ne della natività della mad.na s.ma della **casa professa del Giesù** conf.e al desegno de m. Bar.eo Picchiatti firmato di loro proprie mani, havendoli loro m.ri da ponere el magisterio, colla, chiodi et secatura di tutto il legname che ci vorrà per d.o ser.o, et facci lo coretto della musica con loro spese et loro l'haveranno da dare il legname cosi di noce, come de castagno conf.e le cautele per n.re lutio Capezzuto, alle quale s'habbia relat.e d. 60 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.232; Pinto, Ricerca 2024).

28.2.1615 - 1615 a 28 di febraro Sabbato f. 1262/~~540~~ A Stefano di Majo d. vinti dui e per lui ad And.a Merliano d.o a conto del lavore di stucco che fa nella Cappella della P.ssa di Bisig.no nella loro Chiesa d. 22 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.264; Pinto, Ricerca 2024).

6.3.1615 - 1615 a 6 di Marzo Venerdi … f. 36 A ferrante pecoraro d. diece e per lui a m.ro Gio: Batta Vigliante d.o sono in conto de quattro statuette di legno con l'altri guarnim.ti intagliati con li frontispitij di dui organi nella **Casa professa del Giesù di nap**. che celi ha da consig.re per il fine della presente quatragesima e per esso ad Ant.o Vigliante suo figlio per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.284; Pinto, Ricerca 2024).

28.3.1615 - 1615 a 28 di Marzo Sabbato … f. 1262 A Stefano di Maio d. dicedotto e per lui ad And.a Merliano a conto del lavore di stucco che fa nella Cappella della P.ssa di Besignano nella loro Chiesa d. 18 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.381; Pinto, Ricerca 2024).

11.4.1615 - 1615 a 11 de Ap.le venerdi … f. 1262 Al p.re stefano de Majo d. vintidui, et per lui a And.a Merliano, à conto del lavore del stucco, che fa nella cappella della prencip.a di Bisigniano nella loro chiesa d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.473; Pinto, Ricerca 2024).

- f. 162 Al d.o d. vinti et per lui a Andrea Merliano per lo stuccho, che fa nella cappella della prencipessa di bisigniano nella loro chiesa oltre il pagam.to che se li fa delle giornate che si pongono in d.o lavore ogni settim.a d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.473; Pinto, Ricerca 2024).

15.4.1615 - 1615 a 15 di Ap.le Mercordi … f. 541 A fran.co Campanile d. quattro e per lui a Gio: ant.o d'amato d.o seli pagano a conto di un quadro che li fa della Madonna dell'Angeli et Angelo Custode a buon conto per alt.ti e per esso a fran.co Imperato per alt.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.497; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.175; Pinto, Revisione 2024).

22.4.1615 - 1615 a 22 d'Ap.le mercordi … f. 1262 Al P. stefano de maio della comp.a del Giesù d. dudeci e per lui a And.a merliano à conto del lavore del stucco che fa nella capp.a della P.ssa di Bisignano nella loro Chiesa d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.531; Pinto, Ricerca 2024).

28.4.1615 - 1615 a 28 di Ap.le Martedi … f. 36 A ferrante pecoraro d. dudici e per lui a m.ro Gio: Batta Vigliante d.o a comp.to di d. vintidui atteso che li altri d. 10 li ha Ric.ti per il n.ro istesso banco e sono per final pag.to di quattro puttini e dui Giesù di legno fatti per dui frontispitij d'organi per serv.o della **Casa professa del Giesù** di nap. e per esso ad Ant.o Vigliante suo figlio per alt.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.537; Pinto, Ricerca 2024).

4.5.1615 - 1615 a 4 di Maggio Lunedi … f. 431 A Stefano di Maio d. vintinove e per lui a m.ro And.a Merliano d.o a conto del lavoro di stucco che fa nella Cappella della P.ssa di Besignano nella loro Chiesa e per esso a Gio: Jacovo parracha per alt.ti d. 29 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.561; Pinto, Ricerca 2024).

9.5.1615 - 1615 a 9 di Maggio Sabbato … f. 431 A Stefano di Majo d. quindeci e per lui ad And.a Merliano d.o a conto del lavore di stucco che fa nella Cappella della P.ssa de Bisignano nella loro Chiesa d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.591; Pinto, Ricerca 2024).

16.5.1615 - 1615 a 16 di Maggio Sabbato … f. 431 A Stefano di Maio d. vinti e per lui ad And.a Merliano d.e a conto del lavore di stucco che fa nella Cappella della P.ssa di Besignano nella loro Chiesa d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.646; Pinto, Ricerca 2024).

25.5.1615 - 1615 a 25 di Maggio Lunedi … f. 431 A Stefano di Maio d. vinti e per lui ad And.a Merliano d.e a conto del lavore di stucco quale fa nella Cappella dela P.ssa de bisignano nella loro Chiesa d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.685; Pinto, Ricerca 2024).

30.5.1615 - 1615 a 30 di Maggio Sabbato … f. 431 A Stefano di Maio d. dicedotto e per lui ad And.a Merliano d.o a conto del lavore di stucco che fa nella Cappella della P.ssa di Bisignano nella loro Chiesa d. 18 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.728; Pinto, Ricerca 2024).

6.6.1615 - 1615 a 6 di Giugno Sabbato … f. 431 A Stefano di Maio d. vinti e per lui ad And.a Merliano a conto del lavore di stucco che fa nella Cappella della P.ssa di Besignano nella loro Chiesa d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.765; Pinto, Ricerca 2024).

12.6.1615 - 1615 a 12 di Giugno Giovedi … f. 431 A Stefano di Maio d. quindeci, et per lui ad Andrea Merliano a conto del lavore di stucco che fa nella Cappella della P.ssa di bisignano nella loro Chiesa d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.794; Pinto, Ricerca 2024).

22.6.1615 - 1615 a 22 di Giugno Lunedi … f. 431 A Stefano di Maio d. dicennove e per lui ad And.a Merliano d.o sono a conto del stucco che fa nella Cappella della P.ssa di bisignano nella loro Chiesa d. 19 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.829; Pinto, Ricerca 2024).

8.7.1615 - 1615 a 8 di luglio Mercordi … f. 431 A Stefano di Maio d. quaranta nove e per lui a Capuano giliberto d.e a comp.to di d. setticento atteso li altri d. 651 li ha Ric.ti parte in con.ti e parte per polise di banchi d.e sono in parte del prezzo de due Statue di Arg.to di Santo Stefano e di S.to Lorenzo Martiri che fa per la loro Chiesa della **Casa professa** della Comp.a di Giesù d. 49 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.931; Pinto, Ricerca 2024).

10.7.1615 - 1615 a 10 di luglio Venerdi … f. 431 A Stefano di Maio d. dicennove e per lui ad And.a Merliano d.e a conto del lavore di stucco quale fa nella Cappella della P.ssa di Bisignano nella loro Chiesa d. 19 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.943; Pinto, Ricerca 2024).

25.9.1615 - 1615 à di 25 di 7bre venardi … f. 327 A' Stefano de maio della **compag.a de giesu** d. sittantacinque e per esso à marcello berlingiero per tanti marmi mischi che l'ha venduti per la cap.la della s.ra principessa di bisignano nella loro chiesa cioè cinque pezzi di giallo sei di africano e dece di marmo bianco, e per lui à n.e fran.co ant.o russo per altritanti d. 75 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 28, p.155; Pinto, Ricerca 2023).

2.10.1615 - 2 ottobre 1615 … Al P. Stefano de Majo D. 247.1.13 e per lui a Costantino Marasi … in conto delli marmi bianchi quali li fa venire da Carrara in tutta perfettione e bianchezza per servitio della Cappella de Giovan Tommaso Borrello nella sua Chiesa … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.179).*

6.10.1615 - 1615 à di 6 de 8bre martedi … f. 327 A' Stefano di majo della **comp.a del Giesu** d. vintisei tt. 1.15 e per esso à fran.co jatollo proc.re della congreg.ne di santa m.a della misericordia intitolata morte dela citta di lucera d.e sono d. 25.1.15 per sette pezzi di marmo bianco de p.mi 39 à d. 13 la carrata a lui venduti e consegnati dal d.o fran.co jatollo e l'altro d.to per la portatura di detti marmi dalloco dove stavano ala loro **casa professa** quali marmi serveno per la cappella del s.r gio: the borrelli che fa nella loro chiesa, e per esso à fran.co greco mettitore d'oro in conto di d. novanta per la indoratura del capo altare di detta santa maria della misericordia intitolata la morte conforme alla cautela fatta nella citta di lucera di puglia tra detto fran.co greco e li mastri seu rettori di detta congeg.ne d. 26.1.15 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 28, p.192; Pinto, Ricerca 2023).

30.1.1616 - 1616 a 30 di Gennaro Sabbato … f. 215 A Stefano di Majo d. vinti e per lui ad And.a Merliano d.o sono a conto del lavore di stucco che fa nella Cappella della P.ssa di bisignano nella loro Chiesa d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 104, p.207; Pinto, Ricerca 2024).

26.3.1616 - 1616 a 26 di Marzo Sabbato … f. 215 A Stefano di Maio d. cinquanta sette tt. 2 e per lui a Salvatore fabricatore d.e sono per il prezzo de cento novant'otto tavole de chiuppo quale li ha vendute e consig.te a Castell.re e serveno per la Cappella di Gio: Thom.e borrello che fa nella loro Chiesa d. 57.2.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 104, p.539; Pinto, Ricerca 2024).

26.3.1616 - 1616 a 26 di Marzo Sabbato … f. 215 A Stefano di Maio d. quindeci e per lui ad And.a Merliano d.o a conto del lavore di stucco quale fa nella Cappella di Gio Thom.e borrello nella loro Chiesa d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 104, p.542; Pinto, Ricerca 2024).

25.5.1616 - 25 maggio 1616 … Al P. Stefano de Majo D. 200 e per lui a Costantino Marasi in conto delli marmi bianchi che fa venire da Carrara per la Cappella del Signor Giovan Tommaso Borriello quale si fa nella sua **Chiesa del Gesù** … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.179).*

27.5.1616 - 1616 a 27 mag.o venerdi … f. 1512 A Stefano di maio della **Compagnia di Giesu** d. trenta e per lui a Costantino Marasi diss.o in conto di due colonne negre, e bianche quali fa venire da Genua in nap. per la Capp.a del s.r Gio: tomase borrello nella sua chiesa a d.o d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68, p.296; Pinto, Ricerca 2018).

8.6.1616 - 1616 a 8 di Giugno mercoldi … f. 1512 A Stefano de Majo dela **Comp.a del Giesu** d. trentadui e per lui al fratello luigi Cuado della loro Comp.a per comprarne quattro migliara d'oro in foglio per indorare la lamia della S.a P.ssa de bisigniano della sua cappella nella loro chiesa c.ti d. 32 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 69; Pinto, Ricerca 2018).

20.6.1616 - 1616 a 20 Giug.o lunedi … f. 1512 A Stefano di maio della **Compagnia di Giesu** d. quaranta e per lui a luise lando, diss.o cioè d. 32 per quattro migliaro d'oro in foglio a conto della indoratura della Capp.a della P.ssa di bisignano nella d.a chiesa, et li altri d. 8 a conto delle giornate di lavoranti a d.o d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2018).

5.7.1616 - 1616 a 5 lug.o martedi f. 1741 A Stefano majo della **Compagnia di Giesu** d. trenta tt. 1.17 e per lui al fratello lujse lando, diss.o sono d. 24 per tre migliara d'oro in foglio per ponerli nella lamia della Capp.a della P.ssa di bisignano nella sua chiesa, et d. 6.1.17 per pagarli alli mastri che pongono d.o oro a d.o d. 30.1.17 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.191; Pinto, Revisione 2018).

20.9.1616 - 20 settembre 1616. Al patrimonio del principe di Bisignano D. 70. E per esso a Costantino Marasi a compimento di ducati 140 che li spettano per il sepolcro de marmo fatto per il principe di Bisignano [nella **Casa Professa**], che li restanti D. 70 l'ha ricevuti nell'anno 1607 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 31; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.116).*

3.10.1616 - 1616 a 3 di Ott.e lunedi … f. 513 A Stefano majo della Comp.a del **Giesu** d. dudeci e per lui a Costantino marasi disse a conto del lavore de marmo e vasoli che fa nella Capp.a del S. Gio: tom.e borrello nella loro chiesa e per lui a matteo pelliccia c.ti d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2018).

15.11.1616 - 1616 a 15 9bre martedi … f. 513 A Stefano di maio della Compagnia di Giesu d. cento cinquanta e per lui a capuano Giliberto orefice, diss.o in conto di una statua d'argento la quale fa del beato luigi Gonsaga per la chiesa della **Casa professa di Giesu** di nap. e promette farla conforme al modello, che da esso li sara dato c.ti d. 150 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.120; Pinto, Revisione 2018).

19.12.1616 - 1616 a 19 de Xbre lunedi … f. 523 Al P.re Stefano de majo d. trideci e per lui a Costantino marasi a conto del lavoro de marmi che fa nella cappella de Gio tom.e borrello nella loro chiesa e per lui a donato Cali per alt.ti c.ti d. 13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2018).

24.12.1616 - 1616 a 24 de Xbre Sabbato … f. 513 A Stefano de majo della Comp.a del **Giesu** d. sideci e per lui a Costantino marasi a conto dello lavore de marmi che fa nella cappella de Gio tom.e borrello nella loro chiesa e per lui a Donato Calì per alt.ti c.ti d. 16 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2018).

2.1.1617 - 2 gennaio 1617. A Ferrante Pecoraro D. 30. E per lui a Giuseppe Pesce e Nicolò Alesio a conto di sei mantici alla romana per l'organi della **Casa Professa** del Gesù di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 116; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.118).*

19.4.1617 - A 19 Ap.le 1617 … f. 1037/396 Alla Batessa, e Monache del Venerabile Monastero di Santa Patrizia d. duecento E per esse al Signor D. Fabrizio Santa Fede pittore, quali dissero pagarglieli in conto di d. quattrocento, e detti sono per l'intiero prezzo di un quadro di tela alto palmi quattordici, e largo palmi nove in circa pittato per esso Signor D. Fabrizio con la Madonna immezzo con il Bambino in braccia, e diversi Santi, e Sante intorno, et signanter San Stefano, e San Gennaro intieri, e l'altre mezze, quale promette consignarlo ad esse girante ad ogni loro richiesta, con averci d'aggiongere Santa Patrizia, e lo Spirito Santo, atteso l'altri d. duecento per detto compimento se li promettono dalle sudette monache, ed Abbadessa di detto Venerabile monastero di Santa Patrizia pagare consignato che averà detto Signor D. Fabrizio il sopradetto quadro. In credito del sud.o D. Fabrizio Santa Fede. Poliza de 31 marzo 1617 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 80; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.84; Pinto, Revisione 2019).
- Et in questa vedesi nell'altare maggiore una bellissima tavola, detta di Tutti i Santi, la quale fu dipinta egregiamente dal nostro Fabritio Santafede, e la dipinse per una cappella della Casa Professa de' padri giesuiti, e per non so che differenze accadute col padrone di detta cappella il Santafede la diede alle monache (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.68).*
- Dell'istessa perfezione può dirsi ancora la gran Tavola situata nell'Altar Maggiore della Chiesetta esteriore di S. Patrizia, ove con bellissimo, e maestoso componimento vedesi sedere la Beata Vergine col Bambino in seno: dietro lei son due Cori di Sante Vergini, ed intorno molti Santi, e fra questi S.Pietro, S. Gio: Battista, S. Francesco d'Assisi, ed altri della Celeste Patria, che fanno corteggio alla Reina de' Cieli, e più innanzi son situati, come principali soggetti del quadro, S. Gennaro, e S. Stefano Protomartire, che hanno in mezzo di loro alcuni puttini, che scherzano; Nella più alta parte vedesi in gloria l'Eterno Padre, portato da bellissimi Putti, a magnificar la gloria de' Servi Suoi, e della Vergine Madre dell'Unigenito Suo Figliuolo (De Dominici, Vite …, II 1743, p.231).*
- Si dice che Fabrizio colorì questa opera per un Signore di Casa Burrello, da collocarsi in una Cappella della gran Chiesa del **Gesù nuovo**, ma che crucciato per la scarsezza dell'onorario, che dargli si volea, la donò a queste nobili Monache dell'Ordine di S. Benedetto, le quali in quei medesimi tempi avevano abbellita, e

infiorata la suddetta Chiesa esteriore, ove cotidianamente si celebra, giacché l'interiore, ove si conserva il Corpo della Santa, ed il prezioso Chiodo, con una Spina del Redentore (De Dominici, Vite …, II 1743, p.232).*

2.5.1617 - A 2 maggio 1617. Il Padre Stefano Mayo della **C.ia di Gesù** paga D.ti 25, a Cosimo Fansago a comp.to di D.ti 75. et in conto di uno epitaffio di marmo che si fa per la marchesa di Modugno in Massa (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.390).*

2.5.1617 - 2 maggio 1617. Al padre Stefano Mayo D. 15. Et per lui a Michelangelo dell'Oca a conto d'una pittura che fa d'un quadro della Visitatione della Santissima Vergine de palmi 9 e mezzo d'altezza e palmi 7 de larghezza con uno S. Carlo in genocchioni a basso in man destra et il Beato Ignatio anche inginocchiasto puro abasso a man sinistra, il quale quadro ha da essere d'ogni perfetione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 117; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.118).*

24.5.1617 - 1617 a 24 di Maggio Mercordi … f. 917 A Vinc.o Maggio d. trenta e per lui a m.o Gio batta gallone in conto de quaranta statue de legno de palmi dui e un quarto con suo diadema palmo et scudo in petto ben finite al naturale tutte ben fatte et proportionate ad arbitrio del P. pietro provedi della loro **Comp.a del Giesù** per lo prezzo de quattro ducati l'una et si obligano insolido con il suo compagno m.o Gio: M.a di consigniarli detti 40 statue per tutto 7bre p.o venturo a conto de quale hanno rec.ti da lui d. 20 per q.o banco c.ti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.232; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.415; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.335; Pinto, Revisione 2019).

10.6.1617 - 1617 a 10 de Giugno Sabbato … f. 909 A Stefano de majo d.ti tredici tt. 3.10 E per lui a m.ro paulo di Gio: batta d.e sono per final pagam.to di tutte le segature di marmi e mischi che ha fatto nella Cappella del s.r Gio: Thse burrelli nella loro Chiesa d. 13.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 126, p.772; Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175; Pinto, Revisione 2023).
- f. 909 A detto d.ti diecedotto E per lui a Costantino Marasi d.e sono a conto del lavore de marmi e mischi che fa nella Cappella del s.r Gio: Thse burrello nella loro Chiesa E per d.o a paulo di Gio: batta per alt.ti d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 126, p.772; Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175; Pinto, Revisione 2023).

14.6.1617 - 1617 a 14 de Giugno mercordi … f. 909 Al P.re stefano de Majo d.ti quarantadui E per lui a Costantino marasi d.e à comp.to de d. 52 atteso li altri d.ti diece li ha ric.ti in con.ti d.e sono per pagarli a Giulio Ravenna per la porta.ra di sedici carrate di marmo bianco da Carrara in napoli per la Cappella del s.r Gio: Thse burrelli nella loro Chiesa, E per d.o al p.ron Giulio Ravenna d.e celi paga per li noli di tanti marmi che li ha portato di Carrara in Nap. d. 42 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 126, p.787; Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175; Pinto, Revisione 2023).
- Mormone riporta g.m. 129 invece di g.m 126 (Pinto, 2023).

21.7.1617 - 1617 a 21 di luglio Venerdi … f. 306 Al P.re Stefano de mayo d. trenta e per lui a fratello luigi lando della **Comp.a del Giesu** per comprarne tanto oro battuto per indorare la lamia della Capp.a della S.ra Principessa de bisignano nella loro chiesa e per pagarceli lavoranti c.ti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.354; Pinto, Ricerca 2019).

7.8.1617 - Gesù nuovo ... Anche Costantino Marasi … attese ai "lavori di marmi e mischi" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 118, 7 agosto 1617 (duc. 14); Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175).*
- Il maestro marmoraro Paolo di Giovanni Battista (1617-18) fu impegnato in opere artigianali per la decorazione della cappella (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 118, 7 agosto 1617: duc. 8; Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175).*
- Nello stesso biennio Vitale Finelli eseguì "un cherubino et altri intagli che ha fatto nel marmo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 118, 7 agosto 1617: duc. 8; Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175).*

9.8.1617 - Gesù nuovo ... Nello stesso biennio Vitale Finelli eseguì "un cherubino et altri intagli che ha fatto nel marmo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 125, 9 agosto 1617: duc. 7; Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175).*

19.8.1617 - A 19 agosto 1617. Stefano de Majo della **Compagnia di Gesù** paga D.ti 7 a Vitale Finelli a comp.to di D.ti 15 e in conto dell'intagli di marmi che fa per la cappella di Gio. Thomase Borrelli nella loro chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.392).*

9.9.1617 - A 9. 7bre 1617 … f. 240 Al Padre Stefano de Majo della **Compagnia del Giesù** d. quindeci. E per esso a Costantino Marasi, quali disse pagarglieli in conto del lavore de marmi, e mischi che fa nella Cappella di San Giovan Tomaso Borrelli nella chiesa di esso girante. E con firma del sudetto Costantino Maraso, che disse li pagassimo a Donato Colelli per altretanti. Poliza de 9. 7bre 1617 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 85, p.126; Pinto, Ricerca 2019).

2.10.1617 - Gesù nuovo ... Anche Costantino Marasi … attese ai "lavori di marmi e mischi" (ASBN, Banco del Popolo, matr. 129, c. 252, 2 ottobre 1617: duc. 20.1.10; Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175).*

9.10.1617 - A 9 8bre 1617 f. 240 A Stefano de Majo della **Compagnia di Giesù** d. diecesette e tt. 4. E per esso a Costantino Marasi, quali disse pagarglieli a conto del lavore de marmi che fa detto Costantino nella Cappella del Sig.r D. Giovan Tomaso Borrelli nella chiesa di detta Compagnia del Giesù. E con firma del sudetto Costantino Marasi, che disse li pagassimo a Donato Calli per altretanti. Poliza de 9. 8bre 1617 d. 17.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 85, p.301; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.180; Pinto, Revisione 2019).

10.10.1617 - 1617 a 10 de Ottobre martedi … f. 240 A P. stefano de maio del **giesu** d. quaranta quattro tt. 2 e per lui a gio ber.no azzolino a comp.to di d. 100 atteso li altri l'ha rec.ti per con.ti e per p.te di banco diss.o sono in conto delli Sancti Afr. che fa per la cappella deli martiri nella detta **chiesa del Giesu** e per lui a Gabriele azolino per alt.ti c.ti d. 44.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 84, p.103; Pinto, Ricerca 2019).

11.10.1617 - A 11 8bre 1617 … f. 240 A Stefano de Maio della **Compagnia di Giesù** d. cinque e tt. 3. E per esso a Costantino Marasi, quali disse pagarglieli per la compra di un barile di pece greca, e detti esserno a conto del lavoro de marmi, e mischi che detto Costantino fa nella Cappella di San Giovan Tomaso Borrella nella loro Venerabile Chiesa. E con firma del sud.o Costantino Marasi, che disse li pagassimo a Donato Calli per altre tanti dal medesimo ricevuti. Poliza de 11 8bre 1617 d. 5.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 86; Pinto, Ricerca 2019).

21.10.1617 - A 21 8bre 1617 f. 240 A Stefano de Maio della **Compagnia di Gesù** d.ti diecisette. E per esso à Costantino Marasi, quali disse pagarglieli in conto delli lavori de' marmi, e mischi, che detto Costantino fa nella Cappella del Signor D. Giovan Tomaso Borrelli nella chiesa di esso girante. E con firma del sudetto Costantino Marasi, che disse li pagassimo à Paolo di Giovan Battista per altretanti. Poliza de 21 8bre 1617 d. 17 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 86, p.78; Pinto, Ricerca 2019).

21.10.1617 - A 21 8bre 1617 … f. 1060 A d.o Stefano de Maio della **Compagnia di Gesù** d.ti dieci. E per esso a Mastro Paolo di Giovan Battista, quali disse pagarglieli à compimento di d.ti venti, tt. 2 e gr.a 10, atteso gl'altri d.ti dieci, tt. 2 e gr.a 10 li ha riceuti di contanti, e detti esserno per final pagamento di tutte le secature de' marmi, e mischi, che ha fatto per la Cappella del Signor D. Giovan Tomaso Borrelli nel chiesa di esso girante. Dichiarando, che resta detto Signor D. Giovan Tomaso al sudetto Stefano d.ti venticinque, che gli ha improntati. Con firma del sudetto Paolo di Giovan Battista. Poliza de' 21 8bre 1617 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 86, p.78; Pinto, Ricerca 2019).

24.10.1617 - A 24 8bre 1617 … f. 1060 A Stefano de Maio della **Compagnia di Giesù** d.ti dieci. E per esso ad Andrea e Giovan Battista Quadro padre, e figlio stoccatori insolidum, quali dissero pagarglieli in parte delli d. centotrenta per l'opera di stucco, quale hanno da fare nelli due coretti della loro Chiesa, e dippiù li tre archi verso l'altare maggiore, e l'anno da fare d'ogni perfezzione conforme il disegno, che li farà il Padre Pietro Provedi, e deve essere detto stucco a sodisfazione di esso girante, e del detto Padre Pietro, e non essendo di questa maniera possa detto Stefano farlo fare ad altro, ad ogni loro danno, et interesse dichiarando detto girante che gli deve dare la polvere di marmo, che gi vorrà, legnami per far l'aniti, chiodi, e ferro felato, se gi sarà necessario, ed essi all'incontro, oltre la fattura ci poneranno calce, pezzolama, mastria di fabricare, e sfabricare, stampe per li lavori di stucco, ed ogni altra cosa che per detto stucco sarà necessario, e promette il detto girante di pagarli conforme anderanno lavorando con li marmi per l'altra paga di d. trenta finito tutto il lavoro, quali subito che sarà finito a sodisfazione tanto del detto girante, quanto di detto Padre Pietro detto Stefano glieli pagherà, ed essi promettono al sudetto Stefano dippiù darcelo finito un mese, e mezzo prima che incomincia quatragessima al più tardi, e non avendolo finito per quel tempo, il predetto girante non sia obligato di darli li d. trenta dell'ultima paga perche cosi sono stati d'accordo. Contanti al sudetto Andrea quadro. Poliza de' 23 8bre 1617 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 86, p.99; Pinto, Ricerca 2019).

31.10.1617 - 1617 a 31 di ott.e Martedi … f. 1060 Al P.re Stefano de majo d. dieci e per lui a Vitale finelli a comp.to di d. 25 atteso li altri li ha rec.ti in due par.te per banco del sp.to Santo sono in parte delli d. 36 che sono stati di accordo per l'intaglio de 4 fustoni de marmi che fa nela Cap.la di Gio: tom.e borello nella loro chiesa c.ti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 84; Pinto, Ricerca 2019).

7.11.1617 - **Gesù nuovo** ... Anche Costantino Marasi … attese ai "lavori di marmi e mischi" (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 130, f. 429, 7 novembre 1617: duc. 19; Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175).*

18.11.1617 - 1617 a 18 di 9bre Sabbato … f. 1060 Al P.re Stefano de majo d. dudeci e per lui a m.o Paulo de Gio batta a comp.to di d. sideci a comp.to atteso li altri d. quattro li ha rec.ti con.ti et disse sono per final pagam.to de tutte le segat.e de marmi e mischi che han fatto per la Capp.a di Gio dom.co borrello nella loro Chiesa del **Giesù** dechiarando che li resta a dare d.o m.o al d.o P.re Stefano detti d. 16 che li ha improntati c.ti d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 84, p.184; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 1060 Al detto d. vintedui e per lui a Costantino marasi disse a conto del lavore de marmo et mischi che fa nella sud.a cappella e per lui a Donato Celli per alt.ti c.ti d. 22 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 84, p.184; Pinto, Ricerca 2019).

24.11.1617 - 1617 a 24 di 9bre Venerdi … f. 1060 Al P.re Stefano de majo d. vinte dui e per lui a Costantino marasi disse a cunto del lavoro de marmi et mischi che fa nella Capp.a de Gio tom.e borrello nella loro chiesa e per lui a donato Celli per alt.ti c.ti d. 22 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 84; Pinto, Ricerca 2019).

2.12.1617 - 1617 a 2 Dec.re … f. 1060 A Stefano di Majo della **Compagnia di Giesù** d. tridici 2.10. E per lui à mastro Paolo di Gio Batta, sono a complimento di d. diecisette 2.10, atteso gl'altri d. quattro l'à ric.ti contanti e sono per final pagamento di tutte le segature di marmi, e mischi per la Cappella fatta di Gio Tomase Borrello nella sua chiesa con dichiarazione che resta à dare ad esso girante d. dodici da l'abba di contanti, e con firma di Paolo di Gio Batta. Poliza del d.o di d. 13.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 86; Pinto, Ricerca 2019).

9.12.1617 - 1617 a 9 Dec.re … f. 1060 A Stefano di Majo della **Compagnia di Giesù** d. sedici. E per lui a Costantino Marasi e sono in conto dei lavori di marmi, astrachi che fa nella Cappella del Sig.r Gio Tomaso Borrello nella sua chiesa. E per lui à Donato Celli per altri tanti. Poliza del d.o di d. 16 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 86, p.351; Pinto, Ricerca 2019).

5.1.1618 - 5 gennaio 1618 … Al Padre Stefano de Majo della **Compagnia di Gesù** D. 27 e per lui a Costantino Marasi a conto del lavoro de marmi e mischi che fà nella Cappella de Sergio Muscettola nella loro Chiesa … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.180).*

27.1.1618 - 27 gennaio 1618 … A Stefano di Maio ducati dudici e tarì 1 e per lui a mastro Paulo de Battista a compimento ducati 16.1, atteso lialtri ducati quattro li ha ricevuti in contanti e sono per final pagamento de tutte le segature de marmi e mischi che ha fatto per tutto il primo giorno nella cappella di Giovanni Thomase Borrello nella lor chiesa [**del Gesù**] declarando che li resta a dare ducati 6 che l'ha improntati per esse a Donato Calli per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 128; Rispoli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.267).*
- A 25 gennaio 1618. Stefano de Mayo della **Compagnia di Gesù** paga D.ti 12 a Cosimo Fansago a comp.to di D.ti 52 et a conto della statua di marmo che fa de S.to Ambrosio et altri lavori de marmi per la cappella del sig. Gio. Tomase Borello nella loro chiesa (D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.390).*
- Segnalato da D'Addosio … Molto probabilmente l'autore ha sintetizzato insieme questa e le due polizze successive, qui trascritte per la prima volta, aggiungendo un riferimento a Fanzago e alla statua di Sant'Ambrogio. D'Addosio, inoltre, riporta il 25 gennaio, ma a tale giorno non corrisponde alcuna polizza inerente (Rispoli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.267).*
- Cappella presso la porta laterale … fatta à spese di Gio: Tomaso Borrello … vi sono quattro statue, che rappresentano diversi Santi. Le due dalla parte dell'Evangelio sono del Cavaliere Fansaga. L'altre due del Naccarini (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.54).*
- Le statue di S. Agostino e S. Ambrogio, nel cappellone dalla parte dell'epistola, nella chiesa del Gesù Nuovo (Maresca, Sulla vita e sulle opere …, 1890 p.39).*

6.2.1618 - 6 febbraio 1618. A Stefano de Maio D. 60. E per lui a Gio Bernardino Azzolino a compimento di ducati 350 per final pagamento di una cona ha depenta nella cappella di Sergio Moscettola nella chiesa del

Gesù. E per lui a Gabriele Azzolino (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 97; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.118).*

12.2.1618 - **Gesù nuovo** ... Nello stesso biennio Vitale Finelli eseguì "un cherubino et altri intagli che ha fatto nel marmo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 132, f. 267, 12 febbraio 1618, duc. 20; Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175).*

10.3.1618 - In Dei Nomine Amen. Io D. Giovanna di Capua figlia del q.m Don Giovanni de Capua Conte d'Altavilla, e moglie del q.m Don Ottavio di Capua del Balzo … faccio il mio ultimo, e presente testamento, quale voglio, che vaglia per testamento clauso in scriptis … Item fò, et instituisco miei heredi universali, et particolari … il Signor Principe della Riccia, et il Sig. Don Giovanni di Capua mio zio … Item lascio alla **Casa Professa della Compagnia di Giesù** docati cento pro una vice tantum, accio preghino per me … Codicillando dechiaro, che la mia sepoltura voglio che sia non à i Cappuccini, come lasciava nel testamento, mà nel **Giesu nuovo** de RR. PP. Gesuiti … Clausura à X. di Marzo 1618. Aperto a 18 d.o. Stipulato per Not.o Pietro Tesoriero di nap. che stà al pontone passata la Spetiaria di Rubino d'Auria al Sp.o Santo … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45, f. 54-68; Pinto, Ricerca 2012).*

3.4.1618 - 3 aprile 1618 … A Stefano di Majo della **Compagnia di Gesù** D. 13.4.10 e per lui a Cosimo Fansago scultore a compimento di D. 18.4.10 … in conto di una statua di marmo di S. Ambrosio che fa per la Cappella di Giovan Tommaso Burrello nella sua chiesa … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.457).*

3.4.1618 - 1618, 3 aprile … Al padre Stefano di Maio D. 42. E per lui a Bellisario Correnti a compimento di D. 1200 e sono in conto della pittura a fresco che fa nella lamia dell'altare maggiore della chiesa della loro **Casa Professa**, cappella della principessa di Bisignano (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 132; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.333).*

10.4.1618 - 1618, 10 aprile … A padre Stefano di Maio D. 20. E per lui a Rinaldo Mele a compimento di D. 40 a conto di D. 80 per intero prezzo di quattro capitelli di marmi che li fa per la cappella di Gio Thomaso Borrello nella **loro chiesa** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 132; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.333).*
- **Gesù nuovo** ... Il ritorno allo studio dei documenti mi ha fruttato soltanto notizie che non raggiungono piena luce sulla questione particolare, sebbene forniscano utili informazioni circa i lavori eseguiti nella cappella Burrello. Da una sistematica consultazione dei registri contabili seicenteschi conservati nell'archivio storico del Banco di Napoli … ho ricavato, ad esempio, che il marmoraro Rinaldo (o Riccardo) Mele il 10 aprile del 1618 aveva già consegnato "due capitelli di marmo quali se hanno da ponere sopra li pilastri della cappella del Signor Giovan Thomase Burrello" e che ne aveva altri due in lavorazione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 129, c. 435, 3 novembre 1617; ibidem, g.m. 132, c. 579; Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175).*

18.4.1618 - **Gesù nuovo** ... Anche Costantino Marasi … attese ai "lavori di marmi e mischi" ... Altri pagamenti furono così corrisposti nell'anno successivo per la medesima causale ... 18 aprile, duc. 21 (Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175).*

21.4.1618 - **Gesù nuovo** ... Anche Costantino Marasi … attese ai "lavori di marmi e mischi" ... Altri pagamenti furono così corrisposti nell'anno successivo per la medesima causale: 21 aprile, duc. 13 (Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175).*

28.4.1618 - **Gesù nuovo** ... Anche Costantino Marasi … attese ai "lavori di marmi e mischi" ... Altri pagamenti furono così corrisposti nell'anno successivo per la medesima causale ... 28 aprile, duc. 18 (Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175).*

2.5.1618 - **Gesù nuovo** ... Purtroppo, per quanto attiene alle effigi dei due santi vescovi non ho trovato che la conferma di quanto già si sapeva, anche se con l'apporto di nuove acquisizioni circa gli angeli lavorati per la medesima cappella dal Fanzago. Questi, il 2 maggio 1618, riscuoteva ducati 21.0.10 "a conto di una statua di marmo et altri lavori che fa per la cappella" (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 132, c. 668; Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175).*

4.5.1618 - **Gesù nuovo** ... Anche Costantino Marasi … attese ai “lavori di marmi e mischi” ... Altri pagamenti furono così corrisposti nell'anno successivo per la medesima causale ... 4 maggio, duc. 14 (Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175).*

25.6.1618 - **Gesù nuovo** ... Il maestro marmoraro Paolo di Giovanni Battista (1617-18) fu impegnato in opere artigianali per la decorazione della cappella (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 132, 25 giugno 1618: duc. 16.2.10; Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175).*
- Un altro pagamento per ducati 12 del 25 giugno 1618 è intestato a Costantino Fonsago (sic), con evidente confusione col Marasi. Ma la motivazione generica del provvedimento esime da ulteriori accertamenti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 132; Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.184).*

24.7.1618 - **Gesù nuovo** ... Nel pagamento del 24 luglio 1618 si legge una più precisa menzione di codesti “altri lavori”, dati per conclusi in quella data. Lo scultore bergamasco riceveva ducati 23 “... a compimento di ducati 88 ... per final pagamento di tutti li lavori di marmo che ha fatto nella cappella ... Borrello ... cioè ducati 30 per il lavoro dell'arcotrave, altri ducati 30 per uno cherubino grande con due fiori et ducati 28 per due cherubini più piccoli, et resta interamente soddisfatto” (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 97; Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175).*

2.10.1618 - 1618 adi 2 d’8bre martedi … f. 109 A Stefano de Majo d.ti cinquanta e per lui a Cosmo Fansago scultore d.e sono a conto di una statua di marmo fa di S.to Ambr.o per la cappella del Sig. Gio. Thomaso Burrello nella loro chiesa [**Gesù nuovo**]. E per detto a Baldassaro di Tomeo d.e d. 40 per altri tanti et d. 10 sono in conto di una fonte di marmo che li have da squadrare et ponere in opera il marmo et il piperno cioè habia a restituire nel poner quello persone a lui il marmo et il piperno dall'imbasamento in sopra dichiarando la fonte principale di marmo al piano dell'imbasamento sia tenuto come di sopra d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 136, p.262; Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.184; Pinto, Revisione 2016).*
- La statua di cui sopra è, naturalmente, il S. Ambrogio del documento ormai già noto e citato anche nella riscossione del 2 ottobre 1618 da cui apprendiamo che a quella data essa era stata ultimata (Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175).*
- Il Cappellone di San Francesco Saverio, uguale a quello di Sant’Ignazio solo mancandovi le due statue de' nicchi ... (Parrino, Napoli …, I 1700 p.183).*
- Nel volume di scritti in onore di Matteo Marangoni pubblicai, anni or sono il pagamento corrisposto a Cosimo Fanzago nel 1618 da “Stefano ... nella sua chiesa”, e cioè nel Gesù nuovo ... I problemi relativi all'individuazione della statua suddetta, oggi non più in loco, sono due: dapprima occorre stabilire se, dato che sono rimaste vuote le nicchie della cappella Burrello, nella chiesa del Gesù nuovo, l'opera menzionata nel documento si trova adesso nel cappellone di S. Francesco Saverio; e in tal caso, se entrambi i santi vescovi ivi raffigurati ai lati dell'altare vanno attribuiti allo scultore bergamasco, oppure, com'è più probabile, gli appartiene solo quello posto in corno Evangelii e menzionato nel pagamento su ricordato (Mormone, in Studi in onore di Matteo Marangoni, 1957 p.238-244, pubblicato anche in Critica d'arte 1956 n.18, p.571-577; Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.174).*
- Non risulta, invece, per quale motivo i lavori siano stati interrotti cosicché le due nicchie rimasero vuote, come si legge, nella guida settecentesca del Parrino: “Il cappellone … de' nicchi ...” (Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.174).*
- Questa esplicita testimonianza avalla i seri dubbi che si presentano a chi ponga a confronto le imponenti terminazioni dei due bracci del transetto, eseguite pressoché contemporaneamente, vale a dire agli inizi del quinto decennio del secolo. La puntuale analogia dell'architettura e degli ornamenti risulta spezzata soltanto dalla grave e vistosa dissonanza, quanto a dimensioni, delle due coppie di statue, a parte la discordanza dei soggetti (da un lato profeti, dall'altro santi). Ed è il caso di ribadire che l'asimmetria pertiene unicamente alle sculture, essendo le relative quattro nicchie perfettamente uguali. In sostanza, si ha la netta sensazione che le immagini marmoree dei due vescovi siano state sistemate ai lati dell'altare di S. Francesco Saverio in un secondo tempo, pur di riempire le nicchie mancanti delle previste statue. Tale importante considerazione, tanto più persuasiva se si fa caso al mediocre ripiego del cubo posto lì a guadagnare ignobilmente altezza, è confortata sia da quanto abbiamo letto nella guida del Parrino, sia dalla molto più organica soluzione raggiunta nell'altra chiesa del medesimo Ordine, nel Gesù vecchio. Si aggiunga che il Celano sul finir del Seicento, notava nella cappella Burrello “quattro statue che rappresentano diversi Santi”, del che si trova conferma nello stesso Parrino; evidentemente alludevano i due scrittori alle effigi dei vescovi in quel tempo ancora nelle nicchie ed alle altre due nei riquadri in alto. Invece, il Chiarini, a metà del secolo XIX, annotava che codeste “nicchie delle ... pareti non hanno statue”. Non si può, d'altra parte, accettare che il Celano confondesse, com'è stato genericamente proposto, questa con altra cappella della stessa chiesa giacché menzionava in quel punto, ed esattamente, la pala d'altare dedicata a S. Carlo Borromeo. C'è da dedurne,

dunque, che le due sculture fossero in origine situate nella cappella appartenente a Giovan Tommaso Burrello, per cui erano state eseguite (v. Celano e Parrino), donde solo più tardi furono rimosse per esser poste, ovviamente, nel cappellone di S. Francesco Saverio. Ciò, per amor di chiarezza e ricapitolando, per tre ordini di ragioni: a) i due cappelloni del transetto risultano fortemente asimmetrici solo nella dimensione (e nei soggetti) delle statue; b) alla fine del Seicento le nicchie dell'altare di S. Francesco Saverio erano vuote (Parrino) mentre quelle della cappella Burrello ospitavano statue (Celano, Parrino) che nel secolo XIX (Chiarini) non erano più in loco; c) le figure dei due santi vescovi in esame, minuscole rispetto alle nicchie del cappellone di S. Francesco Saverio entrerebbero perfettamente in quelle della cappella Burrello, giacché, ad esempio, la statua in cornu Epistolae del suddetto cappellone risulta alta m. 2,05 e sembra fatta apposta per essere collocata entro la nicchia della parete di destra nella cappella Burrello, che misura m. 2,15 di altezza. E così la risposta al primo dei quesiti posti più avanti appare tanto fondata da sembrare addirittura ovvia: le due statue dei santi vescovi furono trasferite dalla cappella Burrello a quella di S. Francesco Saverio, verso la fine del Settecento o, tutt'al più, agli inizi del secolo seguente. È certamente meno semplice risolvere la seconda istanza, quella relativa alla paternità delle due interessanti sculture; ma qui la mancanza di ineccepibili elementi di avallo carattere erudito può superarsi con un'attenta interpretazione dei connotati stilistici e di linguaggio.

- Il confronto stilistico fra le due statue non può non partire dall'affermazione del Celano già parzialmente qui trascritta, in ordine alle “quattro statue” da lui viste nella cappella Burrello; delle quali “le due dalla parte dell'Evangelo sono del Cavalier Fansaga. Le altre due del Naccarino”. Ho già detto che l'ottimo abate seicentesco non faceva affatto confusione fra le cappelle se menzionava esattamente il soggetto della pala dell'altare; non v'é motivo d'insistere, dunque, su tale illazione, come invece ancor oggi capita di leggere. Resta piuttosto da verificare se quelle attribuzioni si addicono alle sculture, che ora diventano quattro per l'indispensabile estensione dell'interesse critico alle mezze figure inserite nei timpani delle pareti laterali. Com'é ovvio, per il “S. Ambrogio” non esiste problema, tanto più che sono disponibili i noti documenti. L'altra statua, e mi pare che non ci siano dubbi sol che la si avvicini alla prima, mostra una radicale diversità sia d'impostazione che di linguaggio. Questo vescovo, che stando ai Gesuiti raffigura S. Liborio, si eleva rigidamente, in parallelismo con l'appiombato pastorale e col piviale che cade, da quel lato, con andamento rettilineo. Cosicché l'imponente massa, pur denunciando una certa spinta verticale, rimane bloccata in un'impaginazione bidimensionale, La delimitazione marginale procede rapida e decisa, senza alcuno accenno alla tornitura volumetrica, anzi mirando a distendere l'immagine su una superficie quanto più possibile livellata e con un punto di vista unico. Immobilità, equilibrio e razionalità - autentiche costanti dell'opera - aderiscono pienamente al mondo espressivo di Michelangelo Naccherino, dal “S. Andrea” del Gesù nuovo (1601) al ritratto funebre del vescovo Ambrogio Salvio (chiesa dello Spirito Santo, 1613-14), dalle due Madonne in S. Giovanni carbonara (1578 e 1601) ai rilievi tombali in S. Stefano Capri (1612). Il “S. Ambrogio”, invece, si articola su molteplici direzioni, animando la vigorosa plasticità con instabile dinamismo e con notazioni pittoriche intense e di varia accentuazione. L'inquieto avvicendarsi dei motivi compositivi esprime mirabilmente una complessa e duttile organicità che risulta assai vicina non già allo statico vescovo naccheriniano, bensì alle mosse figure di Profeti nell'altare dell'altro cappellone, delle quali è da intendersi come il chiaro annuncio, a circa quattro lustri di anticipo. Il medesimo discorso andrebbe ripetuto circa le due mezze figure che s'affacciano dalle edicolette inserite nei timpani interrotti. Sulla destra, il personaggio barbuto trova un assetto stabile col massimo rispetto dell'incorniciatura e palesa un'evidente caduta di logica compositiva nell'incerto gesto di reggere il libro giustificato solo dallo scopo emblematico. L'attribuzione del rilievo al Naccherino, dopo quanto s'e detto, sembra certa quanto quella dell'altro, sulla sinistra, a Cosimo Fanzago. Lo scultore bergamasco vi creò, infatti, un evidente antefatto dei drammatici busti da collocare su alcune porte del chiostro grande di S. Martino. La vivace dialettica fra contenente e contenuto, e cioè fra l'immagine e l'incorniciatura, si esprime mediante il corrivo alternarsi delle prevalenze, senza che la tensione trovi modo di placarsi, neppure per un attimo. Il vescovo, dimentico del gesto benedicente, impegna attivamente le mani e fa fuoriuscire palesemente la mitria ed il riccio del pastorale. Si rompe, così, il piano unico con un avvio energico allo sviluppo tridimensionale, avallato alle frequenti asimmetrie e dalla notevole tensione. Non costa molto immaginare quanto coerente dovesse risultare l'intera parete allorché la nicchia sottostante, oggi vuota, era occupata dal “S. Ambrogio”. Analogamente un accordo formale collegava le altre due sculture, quelle del Naccherino, da ritenere poste in cornu Epistolae, il che aderisce puntualmente all'informazione del Celano. Nella cappella Burrello, dunque, si svolse un episodio che oltrepassava i consueti limiti d'una occasionale committenza; si affrontarono due culture profondamente distinte ad opera di artisti che rappresentavano le istanze di due diverse generazioni. Da una parte, la tradizione esasperava fino alle ultime conseguenze la maniera tardorinascimentale scadendo a manifestazioni rigide e stereotipe. Dall'altra, si profilava l'insorgere di una nuova civiltà figurativa, sommuovendo l'integrità volumetrica in un'ansia frenetica di libertà, sotto la spinta di una duttile ondata pittorica, e con un ben dosato contenuto

psicologico. Fanzago, persuaso a ragione di aver trovato la via dell'atteso rinnovamento, confermò nel giro di pochi anni la fondamentale esperienza compiuta col “S. Ambrogio” (Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175).*

13.11.1618 - **Gesù nuovo** ... Angelo Landi percepì, il 13 novembre 1618, ducati 25 ½ per forniture di marmi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 132; Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175).*

23.11.1618 - **Gesù nuovo** ... mentre a Giuseppe de Rosa furono versati, dieci giorni dopo, ducati 25 “a conto dell'indoratura dello stucco che fa ...” (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 132; Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175).*

3.12.1618 - **Gesù nuovo** ... Anche Costantino Marasi … attese ai “lavori di marmi e mischi” ... Altri pagamenti furono così corrisposti nell'anno successivo per la medesima causale ... 3 dicembre, duc. 10 (Mormone, in Nap. Nob. 9 1970, p.175).*

6.5.1619 - 6 maggio 1619 … A Jacopo Pera e Francesco de Rinaldo D. 20 e per loro a M° Antonio de Simone intagliatore di legno … in conto delli intagli e trafori delle due porte di legno che fa per servizio della sua Cappella di S. Carlo nella Chiesa della **Casa Professa del Gesù** di questa Città … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.459).*

8.6.1619 - 1619 adi 8 di Giugno Sabbato … f. 246 A Iac.o Pera et Fran.co di Rinaldo d.ti diciotto tt. 3 e per essi a Costantino Marasi diss. pag.li per il s.r Gio thome borrello et esso diss. in conto di lavori di Marmi et Mischi che ha fatti per ser.o della sua Cappella di s.to Carlo che fa dentro la Ecc.a del **Giesu di nap**. e per esso a Donato Calli per altri tanti a lui con.ti d. 18.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 73; Rispoli, in Quaderni dell’Archivio Storico, 2014 p.267; Pinto, Revisione 2023).
- Pubblicato da D'Addosio con la data errata dell'11 giugno (Rispoli, in Quaderni dell’Archivio Storico, 2014 p.267).*

19.7.1619 - 1619, 19 luglio: A Iacovo Pera e Francesco Rinaldo ducati diece et per loro a Cosimo Fanzago disse se li pagano per il loro Giovan Thomase Borrello et esso disse in conto delle statue e termini di marmo che li fanno per servitio della sua cappella di San Carlo che si fa nella chiesa della **Casa Professa del Giesù**, d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 138, p.341; De Mieri, Ricerca 2020).

8.8.1619 - 8 agosto 1619. A Stefano Citarella D. 19,24. E per lui a Capuano Giliberto orefice in conto di quello deve conseguire per la statua che ha fatto del Beato Stanislao d'argento che fa al padre Stefano Mayo per la loro chiesa della Compagnia del **Gesù** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 140; Nappi, in Ricerche sul ‘600 …, 2003 p.120).*

30.8.1619 - 1619, 30 agosto: A Iacovo Pera et Francesco de Rinaldi ducati diced’otto et per loro ad Cosmo Fansagho scultore et se li pagano per il magnifico Giovan Thomase Borrello et esso deve pagarceli per compimento de pagato et saldo de quattro termini con dui cherubini, casselli [?] et fascietti con haverce messo combisco in qualche parte, la fattura della quale ascende ad ducati cento cinquantatré, havendo recevuto li ducati 135 per diverse polise, tutte per la cappella di San Carlo che se fa nella **Casa Professa del Giesù**, e per lui ad notaro Giovanni Iannelli per altritanti, d. 18 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 145, p.48; De Mieri, Ricerca 2020).

9.9.1619 - 9 settembre 1619. A Carlo Mastrillo D. 200. E per esso a Domenico Montini a compimento di ducati 600 li paga per il marchese de Licodia in conto della custodia de rame indorato a molitura romana antica per la cappella del marchese dato il titolo della Madonna Santissima costrutta dentro la chiesa della **Casa Professa** del Gesù di Napoli dal lato destro dell'altare maggiore d'essa chiesa, come per istrumento stipulato per notar Troilo Schivello in curia di notar Fulgenzio Gagliardo a 15 aprile prossimo passato (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 56; Nappi, in Ricerche sul ‘600 …, 2003 p.117).*

24.9.1619 - 24 settembre 1619 A Iacovo Pera e Francesco De Rinaldo docati novanta et per loro a Giovanni Berardino Azolino, disse se li pagano per il signor Giovanni Tomase Borrello, et esso disse a complimento di docati cinquecento cinquanta che atteso l’altri docati 460 l’ha receuti in più volte e sono per saldo e final pagamento di tutta la pittura fatta a stucco dentro così dentro come fori tanto nelo vano quanto nello pedastri e pavimenti nella cappella sua di San Carlo che fa dentro la chiesa della **casa professa del Giesù**, e con il presente pagamento restano tra loro saldi d’ogni cosa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 103, c. 60v;

Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.478; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.78; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.291).*

5.10.1619 - A 5 ottobre 1619. Jacovo Pera et F.co de Rinaldi pagano D.ti 15. a m.ro Antonio de Simone intagliatore et si pagano per il mag. D. Gio. Tomaso Branchonsillo, in conto de li intagli delle porte di legno che fa per servitio de la sua cappella de S. Carlo dentro la chiesa de la **Casa Professa del Giesù** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.139).*

12.10.1619 - 12 ottobre 1619 … A Jacovo Pera e Francesco di Rinaldi D. 15.1 e per loro a Costantino Marasi … se li pagano per il loro Giovan Tommaso Borrelli … in conto del lavoro di marmi e mischi che fa per servizio della sua Cappella dentro la Chiesa della **Casa Professa del Giesù** … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.180).*

17.10.1619 - 1619 A 17 d'8bre giovedi … f. 1116 A Iacovo pera e fran.co de Rinaldo d. quaranta cinque e per loro a Cosmo Fansagho d.o seli pagano per il loro Gio: tomase borrello, et esso d.e in conto delle statue et sei carattelle dell'appoggiatorio de marmo per servitio della sua cappella de Santo Carlo, che fà dentro l'Ecclesia della **Casa professa del Giesù** e per esso ad Angelo Tacca per alt.ti d. 45 (ASBN, Banco Spirito Santo, g.m. 144, p.301; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.391; Grossi-Guida, Revisione 2021).

2.1.1620 - 1620, 2 gennaio. A Vincenzo Maggio duc. 8.26 e per lui a mastro Nunzio e Giovan Lorenzo Maresca fratelli a compimento di duc. 10, a compimento di alcune statue diceva farli di palmi 2 e ¼ di altezza, ben finite, e diadema e palme e scudo in petto (ASBN, Giornali, 104, foll. 6r-6v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.188).*

11.1.1620 - 11 gennaio 1620 A Iacovo Pera e Francesco Di Rinaldo docati quaranta et per loro a Giovanni Berardino Azzolino quali se li pagano per Giovanni Thomaso Borrello, et esso disse a complimento di docati cinquanta che l'altri docati 10 l'have havuti dal padre Stefano Di Maio per caparro della pittura ad oglio per una cappella di San Carlo che fa dentro la chiesa della **casa professa del Giesù**, quali docati 50 sono a bon conto del prezzo e fattura della cona dell'altare di San Carlo con il quadro di sopra in mezzo il frontespetio, cioè nella cona pinta de san Carlo con alcuni angeli a torno et prospettiva, sopra una gloria che comunichi o paria che venga dal quatro di sopra dove è depenta la santa Trinità conforme alli desegni ultimamente fatti dal detto Giovanni Berardino, il prezzo et fattura di detta cona et quadro di sopra facta l'istesso pagamento di docati 350 come fu pagata dal detto padre Stefano la cona delli martirii, benché ci habia da esser più manifattura et arte, et dato che fosse giodicato meno l'ha da levare tutto quello che sarà giudicato meno da esperti ad eligersi a ben placito di detto Giovanni Berardino col patto et conditione che detta pittura have da esser fatta con ogni studio et diligenza et perfettione et ben collerita vaga di colori fini et in particolare lacca et oltramarino, quale doverà mettere in ogni loco dove haverà da esser azzurro d'essi colori, tela, telaro dell'uno et l'altro quadro tutto a spese di detto Giovanni Berardino, et detta pettura habia da essere in tutta sua sodisfattione et del reverendo padre Stefano Cetarella et del padre Pietro Proyda con intervenedoci per parte il padre Francesco Massa et padre Francesco Di Gennaro, et perciò essendo a desodisfattione l'habia da rifare a sue spese et non facendolo habia da restituire li dinari che haverà riceuti, quali dinari se anderando pagando conforme si farà il lavore di mano in mano con l'obligo di dar finita detta pettura a Pasqua notata prossima 1620 nel quale tempo è messa in opera habia d'essere tutto il complimento sino alli docati 350 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 152, p.75; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.333; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.291).*

18.2.1620 - 1620 a 18 di febr.o Martedi … f. 953 A Iac.o pera e fran.co de rinaldi d. otto E per loro a bar.eo Viscontini arg.ro milanese d.e seli pagano per il loro Gios. The borrello et essi disse sono in conto di manifattura di due pastorali de ottone ben lavorati e cisellati conforme lo disegno datoli dal p.re pred.ri … per le due statue di marmo cioè S.to ambrosio con S.to agostino il prezzo dele quali sarà conforme che giudicarà d.o p.re p.. d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.236; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.120; Pinto, Revisione 2023).

4.4.1620 - 1620 a 4 d'ap.le Sabbato … f. ~~1073~~ 1165 A Iac.o pera e f.co de rinaldi d.ti trenta E per loro a Cosimo Fansago scultore d.e se li pagano per il loro Gio: Thomaso burrello et esso in conto delle statue di marmo che fa per ser.o della sua Cappella de S. Carlo dentro la Chiesa della **Casa professa** del Giesù, E per lui a Guglielmo Giovene d.e d. 5 per alt.ti et d. 25 per impronto a rendere a suo piacere d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.451; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.333; Pinto, Revisione 2023).

- Nel 1621 il giovane scultore Cosimo Fanzago si impegna con Borrello e con P. Provedi, al tempo "Prefetto della Fabbrica" del Gesù Nuovo, a scolpire le statue di S. Ambrogio e di S. Agostino (nel '700 traslate all'altare di S. Francesco Saverio) e le "quattro statuette di marmo in forma di angioli putti per li due fronti spizi sopra le due porte della sua cappella di San Carlo" (Nappi, in Seicento Napoletano, 1984 p.333-334; Jappelli, in Societas 2005, p.168).*

5.5.1620 - 5 maggio 1620 A Giacomo Pera e Francesco De Rinaldi docati cinquanta e per loro a Giovanni Berardino Azzolino, disse se li pagano per loro Giovanni Tomaso Borrello et esso disse in conto della pittura ad oglio che fa per servitio della sua cappella di San Carlo dentro la chiesa della **casa professa del Giesù** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 109, c. 161r; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.478; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.78; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.291).*

25.5.1620 - 25 maggio 1620. A Stefano Citarella della Compagnia di Gesù D. 5. E per esso a Michelangelo Oca pittore in conto di certi quadri che li fa per il padre Nicolò Mastrillo della Compagnia (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 63; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.118).*

20.6.1620 - 1620, 20 giugno … A Giuseppe Lamberti della Compagnia del Gesù D. 50. E per lui a Bellisario Correnzi, dite in conto di D. 310 per prezzo della pittura a fresco che ha da fare nella loro **chiesa della Casa Professa**, cioè tutti li compartimenti delle due lamie sotto li coretti dove hanno da essere diversi Angeli con istrumenti musici, delli quali farà prima li cartoni a loro soddisfatione e stabiliti che saranno farà detta pittura di sua propria mano senza agiuto di altro pittore benpinta et impostata a fresco per essere vicino a l'ochio di colori vaglia ben colorita come si conviene. Quelle pitture incomincerà al presente e finite per la festa prossima del Beato Ignatio che sarà alla fine di luglio 1620, di più deve fare per il soddetto prezzo delli D. 310, otto triangoli sotto alla cornice grande dell'altare maggiore nelle quali per ciascheduno ha da dipingere a fresco nel modo detto di sopra un Angelo conforme li sarà ordinato, obligandosi de finirla per tutto il mese di ottobre 1620 di sua mano finita con ogni diligenza con fare i cartoni a soddisfatione sua e del padre Stefano Citarella o chi a loro parerà. Et il pagamento sarà conforme va lavorando et al fine poi darli il resto del compimento delli detti D. 310, con patto che non habbia da passare il termine del tempo che promette e mancando li sia lecito a farla rifare a tutte sue spese da chi a loro parerà e non facendola per detto tempo di ottobre se li darà D. 100 meno di paga come per ordine e soprintendente della fabrica della chiesa e casa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 151; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.333).*

22.6.1620 - 22 giugno 1620. A Iacinto [? Iacono] Pera e Francesco de Rinaldi D. 10. E per essi a Gio Bernardo Azzolino ce li pagano per Gio Thomase Borrello in conto del lavoro del quadro delle porte de legno de noce per la cappella de S. Carlo che si fa nella chiesa della **Casa Professa** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 63; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.117).*

22.10.1620 - 1620 a 22 d'8bre Giovedi f. 913 A Giac.o pera e fr.co de rinaldi d.ti diece E per loro a Bar.eo Viscontini Arg.ro milanese d.o seli pagano per il loro Gio Thse borrello et esso disse pagarceli a buon conto di sette capitelli con nichi conforme il modello fatto e disegno con gettati e rinettati e cisellati con ogni dilig.a con agiustare sopra li pilastri d'ottone per la cancellata della sua cappella di S. Carlo [dentro la Chiesa della Casa professa del Gesù] il tutto a sod.ne del P.re pietro provinc.le della **Comp.a di Giesù** il prezzo de ciasched.o capitello finito e posto alli pilastri come di sopra sarà de c.ni vinticinque l'uno ò più ò meno conforme potrà giudicare il d.o p.re con ponere l'ottone in verga il d.o s.r Gio Thse e perciò declara il d.o bar.eo argentiero havere rec.to a buon conto d.ti trenta di d.e verghe d'ottone quale sconterà al pag.to seli capitelli pesaranno meno obligandosi il sud.o Bar.eo darli finiti per tutti li 25 del mese di dec.bre prox.e 1620 et non dandoli le possano difalcare d.ti dui à beneplacito del d.o p.re pietro d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.392; Pinto, Ricerca 2023).

24.10.1620 - 1620 a 24 d'8bre Sabbato … f. 913 A Jac.o pera e fr.co de rinaldi d.ti quindici E per loro a Gio dom.co et m.ro Martino Rosso d.o seli pagano per il loro Gio: Thse borrello et esso disse in conto del lavore d'ottone della cancellata della Cappella sua che fa dentro la Chiesa della **Casa professa del Giesù** di S. Carlo, E per detto Martino al d.o Gio: dom.co Rosso per alt.ti d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.410; Pinto, Ricerca 2023).

24.10.1620 - 1620 a 24 d'8bre Sabbato … f. 913 A Jac.o pera e fran.co de Rinaldi d.ti cinque E per loro a m.ro ant.o Simeone d.o seli pagano per il loro s.r Gio: Thse borrello d.e in conto del intaglio del lavore de noce che fa per ser.o della sua Cappella di S. Carlo [dentro la Chiesa della Casa professa del Gesù], E per d.o a Gio: m.a d'agniano per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.410; Pinto, Ricerca 2023).

10.11.1620 - 1620, 10 novembre … A Iacomo Pera e Francesco Rinaldo D. 350. E per essi a Costantino Marasi, se li pagano per il loro Gio Tomaso Borrello a compimento di D. 4.491,34 per saldo e compito pagamento di tutti li marmi che per ordine del quondam padre Stefano di Maio della **Compagnia del Gesù** ha dati e fatto venire per la cappella sua di S. Carlo, inclusovi le due colonne di negro venate di giallo et altri mischi et ogn'altra cosa che havesse dato e fatto di lavoro e spese, intagli e tutto quello che potesse pretendere, atteso che con il presente pagamento non deve conseguire altro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 152; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.333).*

12.12.1620 - 12 dicembre 1620 … A Iacopo Pera, e Francesco De Rinaldo ducati 40 e per loro a Cosmo Fanzagho Scultore de marmi e se li pagano per loro a Giovanni Thom. Borrello, et per esso a conto delle Statue et Puttini et altri lavori di marmo che fa di intaglio nella sua Cappella dedicata a San Carlo nel **Gesù Nuovo** della Compagnia di Gesù di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 156, p.531; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.194).*

29.12.1620 - 1620, 2 gennaio (fu 29 dicembre 1620): pagamento sulla cappella di San Carlo al Gesù (porte di legno) (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 160, p.3; De Mieri, Ricerca 2020).

26.1.1621 - 1621, 26 gennaio … A Stefano Citarella della **Compagnia del Gesù** D. 16. E per lui a Paulo di Gio Batta per il prezzo di alabastro vendutoli per la cappella del principe di Venosa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 160; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.335).*

27.1.1621 - 1621, 27 gennaio … A Iacovo Pera e Francesco de Rinaldo D. 93. Et per loro a Cosmo Fansaga, scultore. Et per essi pagati per saldo et completo pagamento de D. 866 per diversi lavori per la cappella de S. Carlo, cioè quattro termini grandi con due cherubini, cartelle festoni, alcuni mischi, due cartelle per suraglio alli nicchi, sei cartelloni, due mezze figure Santo Aspremo et Santo Aniello et il marmo per dette figure, le due statue grandi Santo Ambrosio e Santo Agostino et li due angeli in forma de putti grandi sopra il frontespizio. Qual saldo e completo pagamento non solo s'intende del suddetto lavoro, ma ogn'altra cosa de questa opera o lavoro potesse pretendere sino a questo giorno per la suddetta cappella de S. Carlo che si fa nella **Casa Professa** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 161; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.334).*

1.4.1621 - 1621, 1 aprile … A Iacovo Pera e Francesco de Rinaldo D. 30. E per essi a Cosmo Fanzago, dite se li pagano per il loro Gio Thomaso Borrello et sono in conto delle quattro statuette di marmo in forma di angioli putti per li due fronte spizi sopra le due porte della sua cappella di S. Carlo che sta dentro la **chiesa della Casa Professa**, quale promette darle per finite per tutto il mese di luglio prossimo venturo. E prezzo delle quali statue sarà conforme alla fattura che parerà conveniente al padre Pietro Provedi della Compagnia di Gesù. E si è obligato detto Cosmo farle con ogni diligenza et a sodisfazione del detto Gio Thomaso e del detto padre Pietro. E perciò prima che si stabili il modello di creta per osservare il modo et gesti nel marmo et non essendo l'opera conforme alli modelli e che non piacciano sia obligato refarli di novo quello che non piacerà (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 154; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.333).*

2.6.1621 - 2 giugno 1621. A Stefano Citarella della Compagnia del Gesù D. 10. E per lui ad Aniello Stellato scoltore dite sono in conto della statua che fa del Beato Francesco (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 162; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.119).*

18.6.1621 - 1621 a 18 di Giugno Venerdi … f. 345 A Stefano Citarella [della Compagnia del Gesù] d. quarantacinque E per lui a Fran.co Balsimelli d.e a comp.to di d. sissanta che li altri li ha Ric.ti di cont.i e sono per prezzo di uno terzo di colonna d'alabastro cutug.no et una mezza colonna d'apicano vendutoli per la Cappella del P.e di Venosa [Gesualdo] d. 45 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 163, p.247; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.117; Pinto, Revisione 2022).

17.7.1621 - 1621, 17 luglio: A Stefano Citarella ducati quattro e per lui a Giulio Delocha disse per prezzo di dui quadri che l'ha fatti, d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 163, p.403; De Mieri, Ricerca 2020).

31.7.1621 - Provedi Pietro. 1621, 31 luglio. Apprezza lavori in marmo eseguiti da Cosimo Fanzago per la Compagnia del Gesù (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 162; Nappi, Notizie …, in Nap. Nob. 1989, p.138).*

- 1621, 31 luglio ... A Gio Iacovo d'Alessandro preposito della **Casa Professa** de Napoli D. 40. E per lui a Cosmo Fansago scoltore ad compimento de ducati 140, che li ducati 100 l'ha ricevuti per due polise de banco, quali denari sono per saldo e compito pagamento per diverse pietre di misco cioè uno peczo d'alabastro et pezzi de mecze colonne, una de breccia broccatellato e di due brecce di Verona et il tutto fu apprezzato dal padre Pietro della loro Compagnia, da mastro Paolo de Gio Batta segatori de marmi e mischi, quali mischi sono per servire la cappella della principessa de Bisignano (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.175).*

24.9.1621 - 24 settembre 1621. A Gio Iacovo d'Alessandro D. 50. E per lui a Bellisario Correnti a compimento di ducati 250 a conto di ducati 310, atteso l'altri li sono stati pagati parte per questo banco e parte per il Banco di S. Eligio e sono per la pittura che de sua mano fa sotto li coretti della loro chiesa della **Casa Professa** di Napoli et ha fatto sotto li cornicioni della cappella Maggiore di detta chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 172; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.116).*

12.10.1621 - 12 ottobre 1621. Al padre Stefano Citarella D. 5. E per lui a Giulio del'Oca in conto di quattro quadri che ha da fare per delli loro Beati (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 157; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.118).*

24.12.1621 - 1621, 24 dicembre … A Iacovo Pera e Francesco de Rinaldi D. 20. E per loro a Cosimo Fanzaga et se li pagano per il loro Gio Thomaso Borrello in conto delli Angioli di marmo che fa per la cappella de Santo Carlo dentro la **Casa Professa del Gesù** da ponersi sopra li frontespizi delle porte (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 170; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.334).*

1623 - Della Concettione, ò Casa Professa … Quivi sono molte Congregationi, le quali ne lor oratorij si congregano tutte le feste, giorni feriali, e Domeniche dell'anno à far i loro esercitij spirituali. La prima è de Cavalieri, Ufficiali, e Dottori sotto titolo della Natività di Nostro Signore, la qual sovviene poveri vergognosi. La seconda de' Cavalieri giovani sotto nome dell'Angiolo Custode. La terza è pur de Cavalieri figliuoli, e milita sotto la protettione del medemo. La quarta dell'Annunciatione della Santissima Vergine, & è de' Curiali, e de Mercanti. La quinta è d'Artigiani sotto titolo dell'Assunta. La sesta è diverse persone nobili, e non nobili, milita sotto titolo del Santissimo Sacramento (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.228).*

15.11.1625 - 15 novembre 1625. A Scipione di Pignatello della Compagnia di Gesù D. 30. E per lui ad Antonio Savariano, dite ce li paga come procuratore della fabrica della **casa professa** della loro Compagnia di Gesù per un pezzo di colonna di alabastro vendutoli e consignatoli in Benevento, dichiarando di tutto il prezzo restare intieramente sodisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 218; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.119).*

22.2.1627 - Nel 1627 ebbe altro litigio il nostro Monistero [di S. Sebastiano], per la fabrica del Campanile della Chiesa de sudetti PP.Gesuiti che volevano edificare … si ordinò poi, con decreto a 22 Febraro di detto anno, che fosse stato lecito a detti PP.di proseguire la fabrica del campanile … (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).

12.11.1627 - Die duodecima m.s Novembris 1627 in Curia Archiep.le Neap.na hora vigesima prima circiter. Exam.tus fuit Michael Angelus Cartaro de Neap.habitans intus Castrum Novum Regius Ingegnierus etatis annorum triginta in circa ut dixit testis … Super sexto articulo … haveva circa quattro, o cinque anni, che li Rev.di Padri Gesuiti della casa professa trattorno di comprarse una lenza di territorio del giardino del d.o Mon.rio … lo volevano comprare per inquadrare il loco di d.i PP.Gesuiti per farci dormitorio … non lo volsero vendere et le cose p.tte io le so bene, atteso il q.m Bart.eo Cartaro mio fratello carnale quale era similmente Regio Ingegniero et trattava d.o negozio, et con q.sta occasione io lo so et vedeva scrivere lo aggiustamento della pianta per farla vedere a d.e monache … et detta lenza sta sita dove sta incomenzato il campanile de detti Padri Giesuiti … super 18 art.lo … facendosi detto campanile principiato … distante dalla clausura de dette monache palmi settanta in circa [m. 18,48], che io lo so per haverli mesurato … (ASNa, Mon. sopp. 1495, p.41; Pinto, Ricerca 2009).

16.11.1627 - 1627 a 16 di nov.e martedi f. 559 A Scipione Pignatiello della Comp.a di Giesù d. sedici e per lui a' Giacomo Penna disse glieli pagano come procuratore della fabrica della **Casa professa** della loro Comp.a di giesù disse sono a complimento di d. quarantasei atteso l'altri d.ti trenta l'ha rec.ti contanti da esso li mesi passati e sono cioè ducati quarant'uno per diece mille mattoni vendutoli per servitio della loro fabrica e l'altri d. cinque per tanti ha spesi per la portatura di detti mattoni dalla marina sino alla loro casa

dechiarando con il presente pagam.to restar sodisfatto di tutto quanto deve havere dalla loro fabrica per robbe de sua bottega e per esso a' Don Gennaro Sirone per altritanti d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 222, p.783; Iorio, Ricerca 2016).
- f. 559 Al detto d. vintitre e mezzo e per lui a' Paolo di Gio: batta disse glieli paga come procuratore della fabrica della **Casa professa** di loro Compagnia di giesù disse sono per palmi vent'uno di marmo mischio che consisteno in pezzi sei di porta santa e palmi quattro et onze nove di detti marmi mischi che consisteno in una colonnetta d'africano dechiarando restar sodisfatto di tutto quello che pretende dover haver per tutto li marmi vendutoli sini a' 15 di nov.re 1627 per servitio della cappella maggiore della loro chiesa e per lui a' don Gennaro Sirone per altritanti d. 23.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 222, p.783; Iorio, Ricerca 2016).
- f. 559 Al detto d. diece e per lui a' Paolo di Gio: batta disse glieli paga come procuratore della fabrica della **Casa professa** della loro Comp.a di giesù e sono in conto delle segatura che havera da fare delli marmi mischi per servitio della cappella maggiore della loro chiesa e per esso a Don gennaro sirone per altritanti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 222, p.783; Iorio, Ricerca 2016).

23.11.1627 - 1627 a 23 di nov.e martedi … f. 559 A Scipione Pignatiello della Comp.a di Giesù d. quindici e per lui a' Paolo di Gio: batta disse glieli paga come procuratore della fabrica della **Casa professa** della loro Comp.a di giesu e sono in conto della segatura che havra da fare di marmi mischi per servitio della cappella maggiore della loro chiesa e per esso a Don gennaro sirone per altritanti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 222, p.797; Iorio, Ricerca 2016).

23.11.1627 - 1627 a 23 di nov.e martedi … f. 559 A Scipione Pignatiello della Comp.a di Giesù d. quaranta tre e per lui a' Matteo Pelliccia disse glieli paga come procuratore della fabrica della **Casa professa** della loro Comp.a di giesù et sono per pezzi nove di marmi mischi gialli e negri che misurati importano palmi vinti sette et once sei che l'ha venduto per servitio della cappella maggiore della loro chiesa e per esso a Don Gennaro Sirone per altritanti d. 43 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 222, p.797; Iorio, Ricerca 2016).

29.11.1627 - 1627 a 29 di nov.e lunedi … f. 559 Al P. Scipione Pignatello della Comp.a di Giesù d. diece e per lui a' Pavolo di Gio: battista disse glieli paga come procuratore della fabrica della **Casa professa** della loro Comp.a di giesù e sono in conto di quel che dovrà havere per la segatura di marmi mischi per servitio della cappella maggiore della loro chiesa conforme la misura che s'havrà da fare e per esso a Don gennaro sirone per altritanti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 222, p.808; Iorio, Ricerca 2016).
- f. 559 Al detto d. trentanove e per lui ad Andrea Polito disse glieli paga come procuratore della fabrica della **Casa professa** della loro comp.a di giesù disse sono per il prezzo di pesi trecento venti di calce che li ha venduto e consignato per servitio della loro fabrica dichiarando del passato restar intieramente sodisfatto e per esso a Don Gennaro Sirone per altritanti d. 39 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 222, p.808; Iorio, Ricerca 2016).

c.12.1627 - Testamento del Principe Gran Conte d'Altavilla. Considerando Io Don Vincenzo Luiggi de Capua Prencipe della Riccia, Gran Conte d'Altavilla [m. 18.12.1627] … Perciò ritrovandomi Io p.tto Prencipe Gran Conte lungo tempo gravato d'infermità … hò voluto fare il p.nte mio testamento solenne in scriptis, quale ordino, et dispono … Et instituisco mio herede universale, et particolare Don Giovan Fabritio di Capoa mio figlio unigenito nato da me, et dalla q.m Signora D. Giovanna Carrafa figlia del Duca di Nocera Don Ferrante, mia prima moglie di bona mem.a … Item lascio alla **Casa Professa de Padri Gesuiti** di Napoli duc.ti duicento pro una vice tantum … Lascio alla **Congregazione della Casa Professa del Giesù**, nella quale io sono ascritto docati cinquanta per una volta … Et per ultimo fò esecutori di questo mio Testamento, et volontà l'Ill.mo et Ecc.mo Sig. Duca d'Albi Vicerè per sua Maestà in questo Regno … Il Prenc.e Gran Conte d'Altavilla [con altra grafia] *Fatto per mano di N. Giovanni Scalese di nap. qual stà alli negotij di D. Rosario Sportello olim notaro pub.co* (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45, f. 70-77; Pinto, Ricerca 2012).*

12.2.1628 - 12 febbraio 1628. A Francesco de Leone doppie 3. E per lui a mastro Gio Thomase Imparato in conto di D. 34 per il prezzo di una custodia di noce buono et tiglie de palmi nove che l'ha da consignare fra due mesi intagliata, lavorata con le statue, nicchi, colonnette, fistoni et ogni altra cosa conforme al disegno consegnato et che se ne debbia stare in ogni cosa ad quel che dirà il fratello Alessandro Falcone sacrestano della **Casa Professa** della Compagnia del Gesù (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 224; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.119).*

22.2.1628 - 1628 A 22 di feb.ro martedi ... f. 449 Al padre Scipione pignatiello della Compagnia del Giesu d. tredice e per lui ad paolo di Gio: batta d.e nce li paga come proc.re della fabrica della **casa professa** della loro Compagnia del Giesu et sono per la segatura de palmi sittanta due et onze tre de marmi mischi per ser.o della cappella mag.re della loro chiesa dechiarando del passato de stare intieram.te sodisfatto e per lui ad Camillo magaldo per alt.ti d. 13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 226, p.95; Pinto, Ricerca 2023).

13.3.1628 - 1628 A 13 di marzo lunedi ... f. 449 Al p.re Scipione pignatiello … f. 449 Al detto d. venti sette tt. 3.12 e per lui ad paulo di Gio: batta et nceli paga come proc.re della fabrica della **Casa professa** della loro Compagnia del Giesu et sono per la segatura de palmi cento cinquanta quattro et onze cinque de marmi mischi fatta per ser.o della Cappella maggiore della loro chiesa dechiarando restare sodisfatto de tutto il passato e per lui ad Camillo magaldo per alt.ti d. 27.3.12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 226, p.125; Pinto, Ricerca 2023).

23.3.1628 - 1628 a' 23 di marzo … Al P.Scipione Pignatello della Comp.a di Giesù d. venticinque tt. 1 e per lui a' Paolo di gio: battista disse glieli paga come procuratore della fabrica della **casa professa** della loro comp.a di Giesù per la segatura di palmi cento quaranta di marmi mischi fatto per servitio della cappella maggiore della loro chiesa dichiarando del passato restar intieramente sodisfatto e per esso a Camillo magaldo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 227, p.155; Pinto, Ricerca 2007).*

15.4.1628 - 1628 A 15 di Aprile Sabbato … f. 449 Al p.re Scipione pignatiello della Compag.a del Giesu … f. 449 Al detto d. venti sette tt. 2 e per lui ad paulo di Gio: batta et nceli paga come proc.re della fabrica della **Casa professa** della loro Compagnia del Giesu et sono per la segatura de palmi cento cinquanta due de marmi mischi fatta per servitio della Cappella maggiore della loro chiesa dechiarando del passato restare intieram.te sodisfatto e per lui ad Camillo magaldo per alt.ti d. 27.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 226, p.177; Pinto, Ricerca 2023).

18.5.1628 - 1628 A 18 de maggio Giovedi … f. 449 Al p.re Scipione pignatiello della Compag.a del Giesu … f. 449 Al detto d. venti cinque tt. 1.3 e per lui ad paulo di Gio: batta d.e nceli paga come proc.re della fabrica della **Casa professa** della Compag.a del Giesu et sono per la segatura de palmi cento quaranta et oncie due de marmi mischi fatta per servitio della Cappella maggiore della loro chiesa et del passato resta intieram.te sodisfatto e per lui ad Camillo magaldo per alt.ti d. 25.1.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 226, p.228; Pinto, Ricerca 2023).

18.5.1628 - 1628 A 18 de maggio Giovedi … f. 449 Al p.re Scipione pignatiello della Compag.a del Giesu … f. 449 Al detto d. quindice e per lui ad D. Gio: Vinc.o Califano et nceli paga come proc.re della **Casa professa** della Compagnia del giesu et sono per il pagam.to d'una mezza Colonna gialla di marmi mischi che l'ha venduto et conseg.to e per lui ad Camillo magaldo per alt.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 226, p.228; Pinto, Ricerca 2023).

31.5.1628 - 1628 A 31 de maggio mercordi … f. 828 Al p.re Scipione pignatiello della Compag.a del Giesu … f. 828 Al detto d. venti cinque tt. 1.12 e per lui ad paulo di Gio: batta et nceli paga come proc.re della fabrica della **Casa professa** della Compagnia del Giesu et sono ad complim.to di d. trent'uno tt. 1.12 atteso l'altri d. sei l'ha rec.ti li giorni passati di con.ti et sono per la segatura de palmi cento sittanta quattro oncie nove de marmi mischi fatta per ser.o della Cappella mag.re de loro chiesa dechiarando del passato restare intieram.te sodisfatto e per lui ad Camillo magaldo per alt.ti d. 25.1.12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 226, p.251; Pinto, Ricerca 2023).

16.6.1628 - 1628 A 16 di Giugno Venerdi ... f. 828 Al p. Scipione pignatiello della Compag.a del Giesu … f. 828 al detto d. dui tt. 2.10 e per lui ad Giulio de Rosa d.e nceli paga come proc.re della fabrica della **Casa professa** della loro Compagnia de Giesu per uno pezzo di colonna di marmo mischio di montagna che li ha venduto per ser.o della Cappella maggiore della loro chiesa e per lui ad Camillo magaldo per alt.ti d. 2.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 226, p.272; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 828 Al detto d. trenta cinque tt. 3 e per lui ad paulo di Gio: batta et nceli paga come proc.re della fabrica della **Casa professa** della loro Compagnia del giesu per la segatura de palmi cento novant'otto et onze due di marmi mischi fatta per servitio della Cappella mag.re della loro chiesa et del passato resta sodisfatto e per lui ad Camillo magaldo per alt.ti d. 35.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 226, p.272; Pinto, Ricerca 2023).

18.8.1628 - 1628 A 18 d'Agosto venerdi ... f. 828 Al p. Scipione pignatiello della Compag.a del Giesu … f. 828 al detto d. trentatre tt. 4.16 e per lui ad paulo di Gio: batta ad complim.to di d. quarant'otto tt. 4.16 atteso ha recevuti contanti d. 15 et nceli paga come proc.re della fabrica della **Casa professa** di detta Compagnia del giesu et sono per la segatura de palmi ducento sittanta due et oncie tre de marmi mischi fatta per servitio della Cappella maggiore della detta Compag.a et del passato resta sodisfatto e per lui ad Camillo magaldo per alt.ti e per lui ad D. Gennaro Sirone per alt.ti d. 33.4.16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 226, p.272; Pinto, Ricerca 2023).

30.8.1628 - 1628 A 30 di Agosto mercordi ... f. 828 Al p. Scipione pignatiello della Compag.a del Giesu d. ventisette tt. 4.10 e per lui ad paulo de Gio: batta d.e nceli paga come proc.re della fabrica della **Casa professa** della loro Compagnia del Giesu et sono per la segatura de palmi cento cinquanta cinque de marmi mischi fatta per servitio della Cappella maggiore della loro chiesa et del passato resta intieram.te sodisfatto e per lui ad Gennaro Sirone per altritanti d. 27.4.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 226, p.337; Pinto, Ricerca 2023).

1629 - Iesus Maria. Io Dorothea Spinella Gran Contessa d'Altavilla … Ho fatto lo presente testamento in scritto, chiuso, et sigillato … Item instituisco miei heredi D. Fabritio de Capua Prencipe della Riccia Gran Conte d'Altavilla, mio nepote, et Don Giovanni de Capua Conte di Montuoro mio figlio, et D. Hippolita di Capua mia figlia, nelle parti però, et portioni, che di sotto dichiarerò. Voglio che detto Prencipe mio nepote habbia oltre la donatione da me fatta in beneficio del Principe D. Vincenzo Luise suo padre, e mio figlio sia in gloria … Item voglio, et ordino, che quando à Iddio piacerà che passi all'altra vita, lo Corpo mio … sia sepolto nell'Ecclesia della **Casa Professa del Giesù** di Napoli vicino Santa Chiara … Item lascio alla d.a **Casa Professa del Giesù** docati trecento per una volta sola … Io Dorotea Spinella Contessa d'Altavilla confirmo ut supra … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45, f. 79-84; Pinto, Ricerca 2012).*

10.4.1629 - Conventio jnter Sacra Domu Professa neapol Joannem petrum acitum, et joannem Dominicum de luca. Die decimo Mensis Aprilis 12.e Indictionis 1629 neapoli. Constituti in nostri presentia Joannes petrus Acitus et Joannes dominicus de luca de neapoli tagliamonti Agentes, et intervenientes ad infrascrittum omnia pro se ipsis, et quolibet ipsorum in solidum, eorumque heredibus et successoribus sicut ad conventionem devenisse dixerunt cum Sacra Domo Professorum de neapolis Societatis Jhsu, et sponte coram nobis in solidum ut supra Promiserunt dare alla detta **Casa Professa** tutte (f. 143v) le Pietre che saranno necessarie per la fabrica della Cupola della Chiesa di detta **Casa Professa**, quale al presente si stà facendo; Et da detto servitio non mancare per qualsivoglia causa, Et mancando sia lecito a detta Casa Professa, et Prefetto di detta fabrica quelle comprare da altri a tutti danni spese, et interessi di detti Giovanni pietro, e Giovanni domenico delli quali danni spese, et interessi se ne debbia stare alla semplice parola di detto Prefetto presente, et futuro in pace, non obstante quacumque excettione, etiam liquida preventione; quale Pietre debbiano essere dolce a sodisfatione del Reverendo Padre Scipione Pignatello Prefetto di detta Fabrica (ASNa, Not. Giovanni Andrea Cassetta, sch. 848, vol. 18, ff. 143-144; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).
- Cupola del **Gesù Nuovo** costruita su disegno dell'ing. Orazio Gisolfi (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta, sch. 848, vol. 18, ff. 143-144; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

23.8.1629 - 1629 a 23 d'agosto … A Scipione pignatello della Comp.a di Giesù sc. sissanta 2/3 e per esso ad And.a polito fra loro per d. 91 e sono a complim.to de d. ducento novant'uno atteso li altri d. 200 li ha rec.ti da esso contanti li giorni passati e d. 291 sono per tutta la calce che li ha venduto e consegnato per tutto q.sto presente giorno tanto per servitio della fabrica della loro **Casa professa** quanto per la fabrica novamente cominciata nel loro Coll.o di nap. della Comp.a di Giesù e del passato resta intieramente sodisfatto e per esso a Gio: Angelo barra per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.194; Pinto, Ricerca 2007).*

3.11.1629 - 3 novembre 1629. A Lucretia de Cardona D. 100. E per lei a Capuano Giliberto in conto di D. 200 per saldo et compimento di argento e manifattura della statua del Beato Francesco Borgia da lui fatta e per essa Lucrezia donata alla chiesa della **Casa Professa** della Compagnia del Gesù (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 138; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.120).*

3.12.1629 - 3 dicembre 1629. Alla signora Lucrezia de Cardona principessa di Squillace D. 100. E per essa a Capuano Giliberto per saldo della statua d'argento con il scabello del Beato Francesco Borgia fatta e da

essa girante donata alla chiesa della **Casa Professa** del Gesù (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 130; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.120).*

1630 - Piperni lavorati per la cupola del **Gesù Nuovo** (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta, sch. 848, vol. 19, ff. 84v- 85v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

18.9.1631 - Jo Anello falcone dj napoli Dechiaro come improntarò al signor Pier francesco Staij Raguseo commorante jn napoli Ducatj mille, et cinquecento per il Banco del Sacro Monte della Pietà, nel quale Resteranno vincolatj per quelli pagare alla Sacra **Casa Professa** dj napoli della Compagnia di Giesù jn conto delli D.ti diecemilia trecento settanta sei che detta Casa Professa deve conseguire da detto signor Pier francesco jn virtù d'Instrumento per notar Giovanni andrea Cassetta di napoli. Per la quale Casa Professa mediante Il suo Molto Reverendo Padre Preposito se farà jn beneficio mio Ampia cessione dj Raggione come il tutto ampiamente apparirà dall'Jnstrumento questo dj stipulando per mano, seu jn curia dj detto Notar Giovanni andrea al quale s'habbia Relatione. Et per che la verità è che detti D.ti mille, et cinquecento non sono miei, ma dj proprij denari di detta Casa Professa, non obstante che jn detto Jnstrumento appara altrimente. Perciò Per Jndennità di detta Casa Professa et Per sua cauthela Dechiarando jn quelli non haverci eccetto jl nudo nome tantum, et quelli esserno dj detta Casa Professa; Prometto ad ogni semplice Rechiesta di detta Casa professa et suoi Molto Reverendo Padre Preposito presente et futuro, cedere, sin come ex nunc cedo a detta Casa Professa, et soi Padri detti D.ti mille, et cinquecento, Riserbandomi Il jus di liquidare etiam contro detto signor Pier francesco quante volte sarà necessario ad ogni semplice Rechiesta di detta Casa professa, et soi Padre Preposito, et Padri presenti, et futuri jn beneficio però di detta Casa Professa, Et Prometto constituire jnterim, sin come ex (f. 495 v.) nunc constituisco Procuratore jnrevocabile jure proprio Il detto Padre Preposito presente, et futuro jn mio loco ad exigere detti D.ti mille, et cinquecento da detto signor Pier francesco anco per mezo de banchi, et quello quietare, et fare ogn'altra cosa sarà necessario conforme potria fare jo se non facesse la presente Dechiaratione et cessione, Et delle cose predette farne Rogare publico Instrumento ad ogni semplice Rechiesta di detta Casa professa, e suo Padre Preposito. Et ad cauthela ho fatto jl presente Albarano vallato et giurato (omissis). Jn napoli hoggi 18 dj Settembre 1631. Io Aniello Falcone affirmo ut supra. Jo Donato pancillo sono testimonio. Jo D. Francesco Antonio Falconieri son testimonio. Io Antonio Riccio sono testimonio (f. 495 bis v.) Albarano fatto per Anello Falcone jn beneficio della Casa Professa dj napoli della Compagnia di Giesù (omissis) (ASNa, Not. Giovanni Andrea Cassetta, sch. 848, prot. 42, ff. 495-495 bis v.; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.30).*

26.4.1632 - Eodem die vigesimo sexto Aprelis 1632 … Per obedire all'ordine dell'Eminentissimo S.r Cardinale Boncompagno e dell'Ill.mo Mons.r Nuntio l'esperti che haveranno da riconoscere le differenze che verteno fra il venerabile Monastero di S.to Sebastiano e la **casa Professa del Giesù** de Napoli supplichiamo che non siano l'Ingegnieri che hanno fatto il disegno della nova fabrica di S. Sebastiano, cioè il Caval.ro Cosmo ò altri che vi habbiano havuto parte. Per confidenti nominiamo tre Oratio Cisolfo, Costantino Cafaro e Gabriele Castiglione (ASNa, Mon. sopp. 1495 p.92; Pinto, Ricerca 2009).

15.1.1633 - 1633, 15 gennaio: Al padre Filiberto Leonardi D. 8. E per lui a mastro Giovanni Pennino, stuccatore, in conto del prezzo del stucco fa nella sagrestia del convento di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 269; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.336).*
- 1633, 15 gennaio. Al padre Leonardo Filiberto della Compagnia di Giesù duc. 8 e per lui a mastro Giovanni Pennino stuccatore in conto di duc. 40 in conto del prezzo del stucco fa nella sacrestia del convento (? collegio) di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 247, fol. 34v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.194).*
- Gesù nuovo … Lo stesso autore (Nappi) riporta un pagamento del 1633 allo stuccatore Giovanni Pennino, per lo stucco della sagrestia, evidentemente non l'attuale (Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.162).*

12.2.1633 - 1633, 12 febbraio. Al P.Leonardo Galiberti scudi n. 10 e per lui a mastro Giovanni Pennino in conto delli duc. 160 pattuiti per lo stucco della sacristia del **Collegio** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 250, fol. 50v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.194).*

30.9.1633 - Eodem die trigesimo mensis semptembris 2e indictionis 1633 Neapoli. Contituto in presentia nostra il Sig. Belisario Corrente di Napoli di natione greca intervenne all'infrascritte per se, soi heredi et successori, sincome è venuto a conventione con il M. R. P. Andrea Albertino della Compagnia di Giesù, procuratore della Rda Fabrica della **Casa Professa** di Napoli di detta Compagnia, et spontaneamente in presentia nostra promette et convene per sollenne stipulatione etc, alla detta fabrica della Casa Professa

absente et al detto P. Andrea in detto nomine, et a me ..... subbito che sarà fatto l'andito nel cappellone de S. Ignatio, dove venirle la cappella dell'Ecc.mo Principe di Venosa, nell'ala destra dell'altare maggiore di detta chiesa della Casa Professa pittare a fresco et ritoccarla a secco, con colori fini, et di sua propria mano la vita del Glorioso Santo Ignatio di Loyola, fundatore di detta Compagnia di Giesù, in quelli quadri che se anderanno compartendo nel stucco, et fatto detto andito et stando disposta la cappella per potersi cominciare, subbito senza nulla dimora promette cominciare detta Pittura et da quella non desistere per qualsivoglia causa, et farla di tutta perfettione a giudicio d'esperti eligendi, uno per detto P.re Andrea, et l'altro per detto Sig. Bellisario. Et questo per quel prezzo che sarà estimato da' due esperti, uno per parte, et, in caso di diffrrenze, per il terzo eligendo per detti due esperti, al quale apprezzo l'una e l'altra parte nelli nomi predetti prometteno stare et obbedire, et da quella non reclamare, appellare, né ridurlo ab arbitrium boni viri, et fatto detto apprezzo il P.re Andrea in detto nome promette s'abbia pagare et supplire quello che resterà ad havere detto Sig. Bellisario, atteso si convene che il P. Andrea in detto nome sia obbligato, sincome promette, da mano in mano dare alcuna quantità di dinari al detto Sig. Bellisario, purché non eccedano ducati cinquecento, in quelle paghe che vorrà il detto Sig. Bellisario, et il resto pagarlo in fine di detta opera (Strazzullo, in Partenope, II 1961 p.76; Ioannou, Belisario Corenzio …, 2011 p.518).*
- Il P. Andrea Albertino, procuratore della rev.da fabbrica del **Gesù Nuovo**, nel 1633-34 (Convenzione del 30 settembre 1633, con il codicillo del 4 febbraio 1634 per fissare il prezzo) affidò a Belisario Corenzio per il prezzo di 800 ducati l'incarico di affrescare il cappellone (di S. Ignazio). Ci rimangono probabilmente di lui, certo ritoccate e restaurate, otto figure: quattro nelle mezze lunette sopra i finestroni laterali della volta e quattro nelle zone angolari che fiancheggiano i finestroni. Le prime, figure femminili allegoriche delle virtù, sono: a sinistra la penitenza e la giustizia, a destra lcarità e la castità. Le seconde, angeli rappresentati da bei giovani biondi che recano i simboli delle rispettive virtù ... P. Tomaso Capano, nel 1698, paga Paolo De Matteis per gli affreschi perduti per il terremoto di 10 anni prima (Jappelli, in Societas, 1993 p.108).*

4.2.1634 - Die quatro mensis februarij 3e indictionis 1634 Neapoli constituti in presentia nostra l'infrascritti M.R.P. Andrea Albertino della Compagnia di Giesù et Sig. Bellisario Corrente, et spontaneamente in presentia nostra si contentano che il prezzo et manifattura dell'introscritto cappellone di S. Ignazio, che esso Sig. Bellisario ha da pittare, servata la forma dell'introscritto instrumento rogato per mano mia all'introscritto di 30 settembre 1633 sia ducati ottocento, purchè sia senza l'aggiuntione dell'arco tra un pilastro et l'altro, quale esso P. Andrea pretende non farlo pittare. Però volendo far pittare, in tal caso no s'inclusa in detti duc. ottocento, ma se li habbia da pagare pro rata, contentandosi esso Sig. Bellisario et promettendo fare detta opera con tutte quelle conditioni, modi, forma et qualità contenute et espresse nell'instrumento che fè in beneficio di detta **Casa Professa** a tempo del'altare maggiore di detta chiesa ... quali duc. ottocento esso P. Andrea nel nome introscritto ce li pagarà, cioè duc. cento subbito cominciata detta opera et l'altri seranno pagati servata la forma di detto introscritto istrumento in pace etc. et per osservanza di essi esso Sig. Belisario obbliga esso suoi heredi, successori et beni etc sub pena dupli. De più promette il detto Sig. Belisario dal dì che cominciarà detta opera non levarne mai mano fino che non sarà complita per qualsivoglia causa, et continuare ogni giorno, et pittarla tutta di sua propria mano conforme l'istoria che li darà detto P.re Andrea, et non farci ponere mano da latri, et farla tutta di colori fini et vaga a vederla, e di tutta perfettione a giudicio di detti esperti, et mancando farsi per due mesi continui, sia lecito a detto P.re Andrea (se vorrà) farla compire da altri (non obstante la prohibitione et uso che é tra detti pittori) a tutti danni, spese et interessi del detto Sig. Belisario; delli quali danni, spese et interessi se ne debba stare alla semplice parola del detto P. Andrea similmente in pace [...] (Strazzullo, in Partenope, II 1961 p.76; Ioannou, Belisario Corenzio …, 2011 p.518).*

7.2.1634 - 7 febbraio 1634. A Berardino Ginnaro della Compagnia del Gesù D. 100. E per lui ad Horatio Scoppa orefice in conto de due statue d'argento una di S. Gio et l'altra del Bambino Gesù conforme al desegno l'ha consegnato (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 256; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.120).*

17.6.1634 - 17 giugno 1634. Ad Andrea Albertino D. 150. E per lui a Belisario Corenzi a compimento di ducati 450 in conto della pittura che fa nella cappella di Sant'Ignazio nella loro chiesa della **Casa Professa** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 256; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.117).*

16.. - Bernini Giovanni Lorenzo (1598-1680) ... nostro giovanetto artefice diedene l'incumbenza. Dopo tale opera questi ebbe a fare il busto del Cardinale Bellarmino, che sopra il venerabil sepolcro di quel gran Prelato nella **chiesa del Gesù** fu collocato: e fecevi appresso la figura, che rappresenta la Religione (Baldinucci, Opere, II 1808-12 p.226; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.405).*

8.6.1635 - 8 giugno 1635 - Giuliano Finelli, di Carrara, e Filippo del Medico, anche di Carrara, uniscono Società et Compagnia di farno venire tutte le pietre di marmo bianco rustico di Carrara, che haverà da servire tanto per l'Ecclesia del **Giesù novo**, quanto per il Tesoro della Magg. Chiesa di questa Città, et haverà d'assistere detto Giuliano o vero altra persona in loro comune nome, che d'ambidue sarà eletto, et esso Felippo haverà de assistere per fora, e far venire tutte quelle pietre di marmo rustico che da esso Giuliano serà avisato per le opere predette, dove d'ambi dui se haverà d'attendere con quella sollecitudine, lealtà e diligenza che conviene, et anco si possi havere plena notitia delli prezzi delle dette pietre di marmo che faranno al bisogno se ne debbia stare a credito et fede delle Lettere messive che si fatta dall'uno all'altro senza prova, ecc. (ASNa, Not. Francesco Pitigliano, sch. 829. vol. 18, fol. 200; Prota-Giurleo, in Archivi d'Italia …, a. 24 1957, p.165).*

7.7.1635 - 1635 a 7 di luglio Sabato … f. 244 Ad And.a Albertino d.ti trentanove e per lui à Bellisario Corenzi d.e per saldo di d. ottocento ch'hà hauto in diverse volte per la pittura fatta nella Capp.a di S.to Ignatio nella Chiesa del **Giesù** e per lui à Costantino Corenzi suo figlio per alt.ti d. 39 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 176; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.117; Pinto, Revisione 2022).

11.8.1635 - 1635 a xi di agosto Sabbato … f. 219 Ad And.a Albertino d. sessantadoi E per esso a Gio Lanfranco, celi paga in conto della pittura, che fa nella loro **Cappella del Giesù** E per esso al P. Aniello Carbone et sono per l'entrata finita a 15 di luglio 1635 per l'affitto di una casa logatoli sita a toledo d. 62 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 176, p.40; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.333; Pinto, Revisione 2022).
- Lanfranco Giovanni … strinse le pratiche col Padre Generale Vitelleschi per la Cupola della **Chiesa del Gesù**, venendo egli proposto e favorito dal Conte Monte Rey Ambasciatore Cattolico al Papa, che fu poi Vicerè di Napoli, con occasione ch'egli dipingeva allora per servigio de' Re di Spagna alcuni quadri grandi. Sicchè risolutosi partir di Roma, e trasferitosi con la famiglia a Napoli, trovò la cupola divisa con fasce di stucco in vani piramidali, ovvero costole, la quale divisione dispiacque al **Lanfranco**, vedendosi legato fra quelle fasce; nè gli valse ragione alcuna a persuadere i Padri che si levassero; come in vero il genio di questo pittore, se avesse avuto il campo libero, sarebbe riuscito più fecondo ed armonioso. Nella costola di mezzo colorì Cristo sedente con la destra elevata, in atto di benedire e di dar pace al mondo, assistendogli appresso i quattro Dottori della Chiesa, e nelle altre costole intorno dispose in gloria San Gennaro, Santo Aniello e gli altri Protettori della città di Napoli, e sopra di loro, Patriarchi, Profeti ed Angeli, che ricorrono in giro, diminuendo al punto. Nei peducci della cupola colorì li quattro Evangelisti, figure grandi; e come ne' Vangeli rendono testimonio della divina ed umana natura di Cristo, figurò San Giovanni col volto sospeso verso il Cielo, arrestando la penna ispirato, fra gli Angeli, alla divinità; San Matteo stende avanti il braccio ignudo, quasi additi in terra l'umanità, là dove insieme San Marco volge la mano ed affisa gli occhi in alto al Celeste lume. Siede San Luca rivolto alla Vergine mentre la dipinge; e questa è lodatissima figura; siccome le altre ancora meritano commendazione. Il Lanfranco forni l'opera del Gesù in un anno e mezzo (Bellori, Le vite de' Pittori …, 1728, p.225; Orlandi Pellegrino, Abecedario pittorico …, 1788, col. 587-588; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.47).*
- Ad istanza del Padre Muzio Vitelleschi, Generale della **Compagnia di Gesù**, si portò a Napoli, dove in tempo di 18 mesi dipinse la cupola di lor chiesa (Baldinucci, Opere, II 1808-12, p.472; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.50).*

9.10.1635 - 9 ottobre 1635. Ad Andrea Albertini D. 47. E per esso a Gio Lanfranco a compimento di ducati 100 in conto della pittura che fa nella loro cupola del **Gesù** a compimento di ducati 2.927,65 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 177; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.116).*

31.10.1635 - 1635 a 31 di 8bre Venerdì … f. 1087 A Andrea Albertino d. cento e per esso a Gio. Lanfranco a comp.to di d. tremilia e cento che have havuto in conto della pittura della Cupola della loro **Chiesa del Giesu** di Nap. e per esso ad Antonio zucheri per altretanti d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 170, p.505; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.242; Russo, Revisione 2017).*
- Lanfranco Giovanni … strinse le pratiche col Padre Generale Vitelleschi per la Cupola della **Chiesa del Gesù**, venendo egli proposto e favorito dal Conte Monte Rey Ambasciatore Cattolico al Papa, che fu poi Vicerè di Napoli, con occasione ch'egli dipingeva allora per servigio de' Re di Spagna alcuni quadri grandi. Sicchè risolutosi partir di Roma, e trasferitosi con la famiglia a Napoli, trovò la cupola divisa con fasce di stucco in vani piramidali, ovvero costole, la quale divisione dispiacque al Lanfranco, vedendosi legato fra quelle fasce; nè gli valse ragione alcuna a persuadere i Padri che si levassero; come in vero il genio di questo pittore, se avesse avuto il campo libero, sarebbe riuscito più fecondo ed armonioso. Nella costola di mezzo colorì Cristo sedente con la destra elevata, in atto di benedire e di dar pace al mondo, assistendogli

appresso i quattro Dottori della Chiesa, e nelle altre costole intorno dispose in gloria San Gennaro, Santo Aniello e gli altri Protettori della città di Napoli, e sopra di loro, Patriarchi, Profeti ed Angeli, che ricorrono in giro, diminuendo al punto. Nei peducci della cupola colorì li quattro Evangelisti, figure grandi; e come ne' Vangeli rendono testimonio della divina ed umana natura di Cristo, figurò San Giovanni col volto sospeso verso il Cielo, arrestando la penna ispirato, fra gli Angeli, alla divinità; San Matteo stende avanti il braccio ignudo, quasi additi in terra l'umanità, là dove insieme San Marco volge la mano ed affisa gli occhi in alto al Celeste lume. Siede San Luca rivolto alla Vergine mentre la dipinge; e questa è lodatissima figura; siccome le altre ancora meritano commendazione. Il Lanfranco forni l'opera del Gesù in un anno e mezzo (Bellori, Le vite de' Pittori …, ed. 1728, p.225; Orlandi Pellegrino, Abecedario pittorico …, 1788, col. 587-588; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.47).*
- Ad istanza del Padre Muzio Vitelleschi, Generale della Compagnia di Gesù, si portò a Napoli, dove in tempo di 18 mesi dipinse la cupola di lor chiesa (Baldinucci, Opere, II 1808-12 p.472; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.50).*

14.11.1635 - 14 novembre 1635. A Barbara del Giodice D. 104,40. E per lei alli reverendi padri della Casa Professa del Gesù a compimento di D. 1.000 lasciati da sua sorella cioè D. 500 che si habbiano da spendere per la costruttione di due reliquiari per ornamento delle reliquie di detta chiesa della **Casa Professa** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 187; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.119).*

5.12.1635 - 1635, 5 dicembre ... Ad Andrea Albertino D. 100. E per esso a Gio Lanfranco, dite a compimento di D. 3200, che have havuto sino adesso in conto della pittura che fa nella loro cupola del **Gesù di Napoli**. E per esso ad Andrea, Angelo ed Antonio Valente (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 178; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.76).*

2.6.1636 - Si fa piena et indubitata fede etiam con giuramento quanto bisognarrà, à chi la p.nte spettarrà vedere, o sarrà in qualsivoglia modo presentata in sid. et extra per noi sottoscritti mastri fabricatori come à richiesta de fra Gioseppe del ord.e de Predicatori Architetto de questa fedeliss.a Città de nap. e del Ven.le Mon.rio di SS. Pietro e Seb.no delle monache di d.a Città semo stati dal medesimo dimandati se havessimo saputo il sito quale sta sotto le fenestre del'Infermeria delli R.di Patri Gesuiti della casa professa di d.a città; et de chi fusse detto sito, et se in esso sito ce fusse stato alcuno muro divisorio ccio è che havesse diviso fra essi R.di P.ri Gesuiti, et li R.di monaci e monache, et di chi era d.o muro, et à che luogo di d.o sito quale sito non altrim.e sapeno di chi sia. Pero facemo fede come sapemo bene, et havemo visto che in d.o sito vi erano due masche per spegnere calce, nelle quale ce hanno spognato la calce d.i R.di P.ri Gesuiti et anco che sopra d.e masche ccio è tra esse, et le mura del Dormitorio nuovo delli R.di Padri che serveno d.e R.de monache di d.o mon.rio ci era uno muro di terralota lungo tanto quanto contieneno d.e mura de d.o dormitorio nuovo de d.i R.di P.ri che serveno d.e R.de monache, quale muro di terralota si ricordano beniss.o che fu fracassato dalle mura del dormitorio de d.i R.di P.ri Gesuiti … in nap. li due di giugno 1636 (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 500, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

9.9.1636 - Die 9 mensis 7bris 1636 … Si fa fede per me fra Giuseppe di Napoli publico Architetto … per parte delle Rev.de Monache di S.to Sebastiano per vedere la differenza per la nuova fabrica che vogliono fare li **Padri Gesuiti** … (ASNa, Mon. sopp. 1495 p.129; Pinto, Ricerca 2009).

16.10.1636 - 16 ottobre 1636 ... Al P.Andrea Albertino Duc. 100 et per lui a Giovanni Lanfranco a compimento di Duc. 4200 in conto della pittura fatta nella loro cappella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 267, fol. 198; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.34).*

13.2.1637 - 13 febbraio 1637. A Ignazio Sorga Duc. 20 et per lui a Giovanni Lanfranco pittore in conto di quello che deve ricevere per la cupola della chiesa della loro **Casa Professa della Compagnia di Giesù** di Napoli a compimento di Duc. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 275, fol. 141; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.34).*

5.3.1637 - A 5 marzo 1637 - D. Ignatio Gargano paga D.ti 100, a comp.to di D.ti 4800, a Giovanni Lanfranco in conto di quello deve ricevere per le pitture fatte nella Cupola della Chiesa della loro **Casa Professa della Compagnia del Giesù** di Napoli (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.242).*

20.6.1637 - 1637, 20 giugno … Al padre Flaminio Magnati D. 63. E per lui a Bellisario Correnti a compimento di D. 113,02 et in conto di D. 800 per il prezzo si è convenuto et ha promesso far la pittura del voltone della

cappella di Santo Francesco Xaverio della **chiesa della Casa Professa del Gesù** nell'istesso modo e perfettione che ha dipinto il voltone di S. Ignatio dell'istessa chiesa del che se ne debba stare a giuditio e soddisfazione che per detto e del padre prefetto della fabrica della Casa Professa del Gesù con che debba finire dette pitture per tutto il mese d'ottobre (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 276; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.334).*

9.7.1637 - Contratto tra i Padri Gesuiti di Napoli, rappresentati dal Procuratore generale P.Flaminio Magnati, e Cosimo Fanzago, Costantino Marasi e Andrea Lazzari per la costruzione del cappellone di S. Ignazio nella chiesa del Gesù Nuovo "Die nono mensis Julii quinte inditionis 1637, Neapoli et proprie in Portaria Sacre Domus Professorum de Neapoli Societatis Jesu constituti in presentia nostra il M.R.P.Flaminio Magnati della Compagnia di Giesù, Prefetto e Procuratore generale della reverenda fabrica di detta **Casa Professa de Napoli** di detta Compagnia in virtù d'instrumento di procura rogato per mano mia age et interviene all'infrascritto, in nome et parte di detta fabrica et Padri e successori qualsivoglia in perpetuum in quella da una parte. Et il Cavagliero Cosmo Fansago di Napoli, Costantino Marasi et Andrea Lazzari de Napoli ageno similmente et intervengono all'infrascritto per essi et qualsivoglia di loro in solidum e loro heredi e successori dall'altra parte. Le dette parti e qualsivoglia d'esse nelli nomi predetti dechiarano che per la perfettione dell'opera de marmo dell'altare di Santo Ignatio si doverà fare in detta Chiesa della Casa Professa tra d'esse sono venuti all'infrascritta conventione et hanno fatti inhiti e conclusi li seguenti patti, capitoli e conventioni del tenor sequente, videlicet. In primis li detti Cavaglier Cosmo, Costantino et Andrea et qualsivoglia di loro in solidum con l'agiuto de Nostro Signore Iddio prometteno perfettionare la sopradetta opera di marmo di detto altare di Santo Ignatio conforme il modello fatto di legname che si conserva appresso detto Padre Flaminio di giusta misura, proportione et grandezza tanto de marmi, intagli, statue et mischi del medesimo colore che in detto modello stanno coloriti, quanto d'ogn'altra cosa conforme al detto modello per prezzo de docati diecesettemilia, comprehendendosi in detto prezzo similmente quello ch'al presente se ritrova posto in opera, tolti però li quattro pilastroni e capitelli, cornicioni grandi della Chiesa, friso et architravi che al presente se ritrovano fatti di stucco, quali ancor che se ritrovino fatti nel modello non se debbiano intendere comprehensi indetta opera da farsi. Item dechiarano come detta opera l'han divisa in otto parti uguali nella maniera che di sotto qui sta scritta. In primis, in una parte si comprehenda li dui lati, cioè il vano tra l'un pilastro et l'altro con la basa sotto li pilastri di stucco e sotto il vano e sotto li membretti, e detti membretti commessi sino all'imposta dell'arco per prezzo de docati mille et ottocento D. 1800. Item nella seconda parte si comprende il pavimento conforme sta nel modello da pilastro a pilastro, la balaustrata intorno ala Cappella conforme eligerà il detto Padre Flaminio o suo successore, cioè o quella che finge balaustri o strafori o ferri a sua elettione, con il suo appoggiatore commisso a compartimenti di diversi mischi, conforme al disegno, e le due bocche della sepultura conforme il modello, et con le lettere che anderanno in dette bocche o lapida fuor della balaustrata con lo friso commesso intorno a detta lapida de mischi ad elettione del detto Padre Flaminio se vorrà detta lapida anc'orchè non sia in detto modello. Et questa parte per prezzo de ducati mille e cinquecento D. 1500. Item nella terza parte si comprende dal pavimento sino sotto le colonne con li suoi intagli et adornamenti conforme se vede nel detto modello, e questa terza parte per prezzo de docati doimilia e quattrocento D. 2400. Item nella quarta parte si comprendono le colonne, cioè quattro di Franza e due de Africano di tutto punto e poste in detto altare, e questo per prezzo de docati tremilia et trecento D. 3300. Item nella quinta parte si comprende dal piano della base sino sotto li capitelli composti con li dui nicchi e l'adornamento del quadro de pittura con li suoi intagli conforme il modello, e questa per docati mille et ottocento D. 1800. Item nella sesta parte si comprehendono li capitoli composti dalle colonne et dalli contrapilastri, l'architravo, freso e cornice conforme il detto modello, e questa parte per docati mille cinquecento cinquanta D. 1550. Item nella settima parte si comprende il frontespitio sopra le colonne con tutto il secondo ordine sino sotto l'architravi de stucco, dichiarando ch'il quadro sopra li frontespicii et li dui ovati vanno de pittura a spese di detta fabrica della Casa Professa e l'intagli a spese di detto Cavalier Cosmo et compagni e questa parte per docati duimilia centocinquanta D. 2150. Et nell'ottava parte si comprendeno le due statue che vanno nelli nicchi, quale saranno della grandezza necessaria, conforme alli detti nicchi, le due vittorie sopra li frontispitii delle colonne della grandezza necessaria, li quattro puttini sopra li frontispicii delli nicchi et li dui altri puttini nel finimento di mezzo nel secondo ordine. E questa parte per li restanti docati doimilia e cinquecento D. 2500. Dichiarando però che per lo prezzo fatto di dette statue, vittorie e puttini non s'intenda preiudicarsi tra d'essi Cavaglier Cosmo, Costantino et Andrea, ma solo per determinare il danaro che si ha da pagare per detto Padre Flaminio, atteso che tra d'essi si farà quello che saranno di giusto, conforme al merito dell'opra. Item che detta Cappella habbia da esser fatta de tutta perfettione di squadratura, lavore, commettitura, scoltura, lustratura et intagli a giuditio d'esperti et sodisfatione del detto Padre Flaminio e suoi successori, e che li marmi non abbiano da esser gionti se non in caso de necessità, il che occorrendo ha da essere con consenso del detto Padre Flaminio, quale haverà da assistere in detta opera, o di chi lui ordinarà, et che sia fatta detta opra con tutta la diligenza possibile et

l'immischi particolarmente habiano da essere ben commessi e dovendovi entrare qualche poco de stucco non abbia da essere exorbitante. Et occorrendo che qualche pezzo di marmo non fusse ben fatto et ben lavorato a proportione del modello il detto Padre Flaminio o altro suo successore lo possa fare togliere dall'opra a spese di detto Cavaliero Cosmo et compagni in solidum subito che sarà posto in opera et non fusse come di sopra. Et questo prima che sia posto altro lavoro sopra. Verum si fusse posto altro lavore sopra non siano più obbligati detti Cavagliero Cosmo et compagni a levarli. Item si convene che si debbiano fare tutti li modelli in carta et terminare la grossezza de marmi conforme ricerca l'opera e firmare detti modelli per conservarnosi appresso detta fabrica dela Casa Professa et Padre Flaminio. Item che toccante all'intagli et scolture se habbiano a fare li modelli di quelli in grandi di creta di mano del detto Cavagliero Cosimo a sodisfatione di detto Padre Flaminio e suoi successori, né possino detti Cavagliero Cosimo et compagni far lavorare dette statue et intagli se prima non seranno fatti detti modelli et ricevuti dal detto Padre Flaminio con scrittura de sua mano. Et nel fare di dette statue et intagli possi il detto Cavaglier Cosimo farsi agiutare a lavorare da soi gioveni ancorchè sia obbligato perfettionarle de sua propria mano, et dette statue et intagli habbiano da essere di tutta perfettione, conforme il modello senza aggiunture et ammaccature, ma fatte con ogni diligenza, e dette statue et intagli habbiano da essere de quella perfettione conforme al modello sudetto, anzi migliori, e quando che detto Padre Flaminio o suoi successori havessero difficoltà che non fussero di quella perfettione conforme a detto modello, in tal caso lo possano far giudicare da esperti, et non ritrovandosi dette statue conforme al detto modello non sia obbligato detto Padre Flaminio a pigliarle, et che le dette statue, vittorie e puttini siano tutti d'un pezzo senza rotture, ammaccature né gionture come di sopra. Item si convene che ciascheduna di dette otto parti ut supra divise se debbia fare di tutta perfettione e ponerle in opra conforme haverà da stare sempre, e cornpita che sarà ciascheduna parte se haveranno da saldare li conti fra detta fabrica della Casa Professa e detti Cavaglier Cosmo et compagni con ritenersi nella prima parte docati cento in potere di detto Padre Flaminio per quelli poi pagarli nella seconda parte, con ritenersi anco nella detta seconda parte pure docati cento per pagarli nella terza parte, et nella terza parte retenersi pure docati cento per pagarli nella quarta parte, e così successivamente sin'all'ultima parte per quel che potesse occorrere, quali poi se debbiano pagare alla fine de tutta l'opera. Verum in caso che se ritrovasse per alcuna parte fatta al detto Cavaglier Cosmo et compagni havere stessato maggior quantità che li spettasse in conto siano tenuti detti Cavaglier Cosimo et compagni in solidum sincome promettevo lavorare a lor proprie spese in detta opera sino che sarà escomputato detto sopra più con detti altri docati cento che doveranno restare in potere del detto Padre Flaminio come di sopra. E così all'incontro ritrovandosi detta fabrica debitrice a detti Cavaglier Cosmo et compagni in qualche quantità, parte per parte sia tenuta sincome il detto Padre Flaminio promette senza replica alcuna pagare il detto sopra più che resterà debitore, con retenersi solo in mano detti docati cento come sopra. Il che ancora sia tenuto fare ogni volta che per comodità di detto Padre Flaminio e fabrica volessero che se alzasse mano per qualche giorno in complire detta opra. Verum volendo far alzare mano sia tenuto il detto Padre Flaminio o chi haverà cura di detta fabrica avisar prima detti Cavaglier Cosmo e compagni e pagarli intieramente tutta l'opra che se ritroverà fatta senza retentione de detti docati cento … Cosmo et compagni in niun modo possano … levar mano da detto lavoro sino a tanto sarà il tutto complito. Et in caso che … in tal caso detto Padre Flaminio possi pigliare altri et farla finire, a tutti danni spese et interesse di detti Cavagliero Cosmo et compagni in solidum. De quibus damnis etc. Item che toccante alli marmi che verranno da Carrara sia tenuta detta fabrica della Casa Professa sincome il detto Padre Flaminio in detto nome promette pagare tutta quella quantità che ascenderanno detti marmi, quali haveranno da essere servibili per detta opera altrimente detta fabrica et Padre Flaminio non siano tenuti quelli ricevere, né detti Cavagliero Cosmo et compagni possono astringerli a pigliarli, dichiarando che li marmi venuti et pagati da detto Padre Flaminio et altri Padri di detta fabrica essendono boni per detta opra non si possano levare da detta Casa Professa per servirse in altra parte senza licenza di detto Padre Flaminio o de suoi successori … de marmi habbia da essere de quelle si è posta in opra, e che a detti Cavagliero … et compagni è stata consignata. Verum … tanto di statue quanto d'intagli habbiano da essere delli più bianchi e migliori che sia possibile e del Polvaccio, a sodisfatione del detto Padre Prefetto. Item che per fare li detti lavori de marmi et mischi siano tenuti detta fabrica et Padre Flaminio sincome il detto Padre Flaminio promette con ogni puntualità pagare tutte le giornate de lavoranti ogni sabato, cioè a legatori, scarpellini, lustratori, fabricatori et altri, del che se ne debia fare una lista con l'intervento del detto Padre Flaminio o da altro Padre da lui deputando, quale sempre habia da assistere alle misure, et toccante al pagamento quello non si debbia mai far buono né s'intenda fatto buono se dette liste de pagamenti non sono firmate dal detto Padre et da detti Cavagliero Cosmo et compagni unitamente, né in dette liste si possano ponere materiali ma solo le giornate de gl'homini, et toccante la segatura li detti Cavagliero Cosimo et compagni debbano prima aggiustare il prezzo fra di loro. Verum a rispetto delle giornate e tempo che si spenderà in detta opera, tanto per detto Cavagliero Cosimo quanto per detti Costantino et Andrea, et anco a rispetto de materiali il detto Padre Flaminio sia obbligato, sicome promette, ogni mese in fine pagare docati vinticinque. Item che gli pilastri et tutti gl'altri pezzi habbiano da essere d'un

pezzo al possibile, purchè siano pezzi atti a possersi fare. Item che tutte le statue et intagli che se faranno per detto Cavaglier Cosimo habbiano da essere de tutta bontà e perfettione conforme l'altri soi con obbligarsi tanto detto Cavagliero Cosmo quanto detti Costantino et Andrea e qualsivoglia de loro in solidum per essi et ciascheduno in solidum, lor figli, heredi e successori similmente in solidum che siano tali, et havendo a succedere altri a lavorare per qualsivoglia causa, il detto lavore, statue et intagli siano conforme il modello a giuditio de experti. Item che detta fabrica e per essa il detto Padre Flaminio non siano tenuti pagare altro che li marmi mischi e quello che di sopra sta espresso. Verum le spese dell'arena, pece, theghe et altro siano tenuti et se debiano fare per detti Cavaglier Cosmo et compagni, quali anco siano tenuti ponere in opra detta Cappella, cioè assistere, farle condure in Chiesa, tirare detti pezzi, ponervi ferri, piombi et grappe, et detto Padre Flaminio debbia dare gratis ab extra del prezzo solamente calce, pietre, fune, legnami, argani, incarti, taglie, trocciole, livelli et ogni altra cosa necessaria. Verum il fabricare et sfabricare sia a peso di detti Cavalier Cosmo et compagni. Et finalmente il detto Padre Flaminio sia obligato sincome promette dare per servitio di detta opra le colonne ch'al presente se trovano in detta Casa Professa per l'intesso prezzo che sono state comprate. Et per quel che tocca alli mischi si dichiara che sia in libertà dell'una et l'altra parte darli e riceverli per l'istesso prezzo però che seranno stati comprati. Si dichiara anco che di tutta detta opera divisa in otto parti ut supra già n'è finita una fuorchè li dui membretti che fan cantoni levati li dritti del sotto arco, quali non se hanno da fare, ancorchè ci siano al modello, et le restante sette parti per perfettionare et complire detta opera promettono detti Cavalier Cosimo et compagni, et qualsivoglia de loro in solidum dar compita detta opra infra anni sei da hoggi, et non finendosi in detto tempo possa il detto Padre Flaminio e suoi successori Prefetti et procuratori chiamare altri mastri a lor sodisfatione per finire detto lavoro et opra a tutti danni, spese et interessi de detti Cavaglier Cosimo et compagni in solidum. De quibus damnis etc. Item detto Cavaglier Cosimo promette in questo primo anno dopo la stipulatione del presente contratto cominciare a fare le statue et sequire, et fatta una se li paghi conforme la sua rata detta di sopra. Que quidem pacta, capitula et conditiones ac promissiones ut supra facta et factas prefate partes et quelibet ipsarum dictis nominibus sponte coram nobis, non vi dolo etc. et omni meliori via etc. promiserunt et convenerunt sollemni stipulatione etc. una pars videlicet alteri et altera alteri dictis nominibus respective ut supra presentiens etc. semper etc. habere etc. rata etc. ac rata etc. et contra non facere etc. aliqua ratione etc. nec etiam ratione vis metus etc. nullasque literas etc. impetrare etc. nec petere aut peti facere absolutionem seu habilitationem a iuramento etc. etiam ad effectum agendi illisque obtemptis non uti nec uti facere in iudicio nec extra. Renuntiantes expresse prefati Eques Cosmus, Constantinus et Andreas et quilibet ipsorum in solidum scilicet unus pro altero et alter pro alio ad mayorem cautelam cum iuramento coram nobis super his omnibus authoritate presente codice de fideiussoribus et legi de primo et principali conveniendo et compellendo legi unde queritur H. comodati beneficio divisionis et discussionis beneficio dividendarum et cedendarum actionum legi de duobus et pluribus reis in solidum obligatis epistule divi Adriani novo iuri authenticorum ceterisque aliis iuribus legibus legum auxiliis et beneficiis pro fideiussoribus et in eorum favorem introducti et dictantibus. Me prefato notario publico etc. presente et una cum dicto Patre Flaminio dicto nomine a dictis Equite Cosmo, Costantino et Andrea et quolibet ipsorum in solidum pro ditta Domo professa ac Patribus et successoribus in ea predicta et infrascripta omnia recipientibus stipulantibus et acceptantibus. Pro quibus omnibus observandis etc. prefati Eques Cosmus, Constantinus et Andreas et quilibet ipsorum sponte obligaverunt se ipsos et quemlibet ipsorum in solidum eorumque et cuilibet ipsorum in solidum heredes successores et bona omnia etc. presentia et futura etc. ditte fabrice absenti et dicto Patri Flaminio dicto nomine et mihi etc. presentibus etc. sub pena dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione precarii etc. et renunciaverunt etc. et iuraverunt etc. Et similiter prefatus Pater Flaminius dicto nomine pro predictis omnibus observandis etc. sponte iuravit in pectore more religiosorum absque obligatione bonorum dicte fabrice ex conventione etc. Unde etc. Presentibus oportunis" (ASNa, Museo e Scavi, busta 1, collocazione del 1960, Non è indicato il nome del notaio; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.197).*

- Le parole mancanti sono illeggibili per umidità o deterioramento del documento (Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.200).*
- Il Padre Flaminio Magnati … della **Casa Professa di Napoli** di detta Comp.a viene a convenzione col Cav. Cosmo Fanzago di nap., Costantino Marasi e Andrea Lazzari … (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta, sch. 848, prot. 26, 1637, fol. 518; Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.21).*

11.1.1638 - 11 gennaio 1638 ... A Flaminio Magnati Duc. 50 e per esso a Belisario Corens (sic) a compimento di Duc. 150 a conto della pittura che fa nell'altare di loro **Chiesa del Gesù** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 276, p.47t; Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.144).*

1.3.1638 - 1638 a p.o di marzo lunedi f. 287 A Flaminio Magnati paga d. venticinque e per esso al Cavaliere Cosmo Fansago Costantino marassi et And.a Lazaro d.e a conto della Cappella de s.to ignatio nella loro

chiesa del Giesù e per esso a Costantino et And.a lazaro per altritanti e per esso Costantino a And.a lazzaro per altritanti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 185, p.220; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.559; Russo, Revisione 2018).

1.3.1638 - 1638 a p.o di marzo lunedi … f. 287 A Flaminio Magnati … A d.o d. quarantatre tt. 1.13 E per esso a belisario corens d.e a comp.to de d. 250 a conto della pittura del … della loro Chiesa [del Gesù] e per esso a fran.co di tranfo per altritanti d. 43.1.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 185, p.220; Russo, Ricerca 2018).

15.3.1638 - 1638 a 15 di marzo lunedi … f. 287 A Flaminio magnati d. cinquanta e per esso a belisario Corens d.o a comp.to de d. trecento a conto della pittura che fa nel voltone dalla porta della loro **chiesa del Giesu** e per esso a fran.co di tranfo per altri tanti c. d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 185, p.263; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.52; Russo, Revisione 2018).*
- D'Addosio, per questo pagamento di d. 50 a comp.to di 300, riporta 1 marzo invece di 15 marzo (Pinto, 2018).
- Volta che sta sulla porta dove si vedono espressi molti miracoli fatti nel nome di Gesù (Celano p.877).*
- I riquadri di destra rappresentano: S. Giuliano vecovo di Conca che ha la visione della nascita di Cristo, S. Paolo che guarisce un'ossessa, l'Agnello sul libro dei sette suggelli e Golia colpito da Davide; quelli di sinistra: S. Ignazio d'Antiochia esposto ai leoni, Gesù che dà a venerare il suo nome a un gruppo di martiri e Giosuè che ferma il sole. Nei pennacchi otto personaggi biblici: da un lato Osea, Isaia, Sofonia e Zaccaria; dall'altro Malachia, il figlio Sirac, Giobbe ed Enos. Lateralmente alla finestra: Faraone sommerso nel mar Rosso a destra e S. Elena adorante la Croce a sinistra (eseguiti tra il 1636? e il 1638 e ritoccati dal Fischietti). I due riquadri centrali del Corenzio sono stati ridipinti dal De Matteis: Presentazione al tempio e Immacolata Concezione (Montini, La chiesa del Gesù, 1956 p.28).*
- ... nel 1638 il braccio anteriore della chiesa (esistenti ora - 1986 - solo i riquadri laterali con profeti e puttini)
- (Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.326; Pasculli Ferrara, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.203).*

30.3.1638 - 1638, 30 marzo … A Flaminio Magnati D. 58,33. E per lui al cavalier Cosimo Fanzago, Costantino Marasi et Andrea Lazaro, dei quali D. 33,33 sono a compimento di D. 100 per il lavoro della colonda della cappella di Santo Ignazio, atteso li altri D. 66,67 l'hanno ricevuti per il Banco della Pietà, et li altri D. 25 sono a conto ordinario della medesima cappella di S. Ignazio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 284; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.335).*

22.5.1638 - 1638 a 22 di maggio sabbato … f. 1017 Al P.re Flaminio Magnati d. cento et otto tt. 1.13 e per esso al Cavalier Cosmo Fansago Costantino Marasi et And.a Lazaro a conto delle Colonne della Cappella de s.to ignatio e per d.o Cosmo a Costantino Marasi et And.a Lazaro per altritanti e per d.o Costantino a And.a Lazaro per altritanti a lui c.ti d. 108.1.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 185, p.499; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.559; Russo, Revisione 2018).

29.5.1638 - 1638, 29 maggio … A Flaminio Magnati D. 50. E per lui a Bellisario Correnti a compimento di D. 550 a conto di quel che se li deve per la pittura del voltone della loro **chiesa del Gesù** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 200; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.333).*

9.8.1638 - 9 agosto 1638. al padre Flaminio Magnati D. 180. E per lui a Bellisario Corenzi a compimento di ducati 1.180 a conto della pittura che ha fatto nel loro voltone del **Gesù** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 290; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.116).*

12.8.1638 - 1638, 12 agosto ... Al padre Flaminio Magnati D. 616,40. E per lui al cavalier Giovanni Lanfranco a compimento di D. 816, 40, atteso l'altri D. 200 l'ha ricevuti per il banco del Popolo dell'Incurabili a 11 agosto presente. E sono per il final pagamento di ducati 10.000 che li deve la loro fabrica del **Gesù di Napoli** per la pittura che ha fatto della cupola ai quattro cantoni di essa delli quattro Evangelisti nella loro chiesa del Gesù (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 288; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.77).*

11.10.1638 - 1638 a 11 di ottobre lunedi … f. 1413 A Flaminio Magnati d. duecento, et per esso al Cavaliero Cosimo Fansago, Costantino Marasi, et Andrea Lazaro disse de quali 170 per li Capitelli di marmo che hanno fatto venire da Massa di Carrara, et li d. 30, sono à conto delli marmi che ha fatto venire per ser.o della Capella di s.to Ignatio, et per esso à Mastro Costantino Marasi et And.a Lazzari per altritanti, et per detto Costantino al sodetto Andrea Lazzaro per altri tanti a lui d. 200 (ASBN, Banco AGP, g.m. 188, p.572; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.559; Russo, Revisione 2018).

13.10.1638 - 1638 a 13 di 8bre … f. 1413 A Flaminio magnati d. quaranta e per esso a Salvator Rosa per complim.to del prezzo che li deve per il quatro de s.ta Lucia che li ha fatto. E per esso ad Ger.mo Mercurio e per esso a fran.co Gatta per altritanti a lui c.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 188, p.578; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.499; Russo, Revisione 2018).*
- Rosa Salvatore. In aggiunta all'elenco delle opere di Salvator Rosa, quale risulta dall'importante monografia di Leandro Ozzola, noto questo quadro di S. Lucia (1638), che è registrato nell'unica polizza che mi è riuscito di trovare pel famoso pittore e poeta napoletano. Non saprei dire dove si trovi ora il dipinto, che, essendo stato commesso dal gesuita D. Flaminio Magnati, probabilmente era destinato ad una delle case di quella Compagnia in Napoli (Ozzola, Vita e opere di Salvatore Rosa, 1908; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.499).*

31.1.1639 - 1639 a 31 di Gen.ro lunedi … f. 474 A Flaminio magnati d. centoventiquattro tt. 1.3 e per esso al Cavaliere Cosmo Fansago Costantino marasi et And.a Lazari d.o a comp.to de d. 159 atteso li altri d. 30.4.17 li hanno receuti per il banco n.ro stesso e per s.to eliggio e sono per il prezzo de tanti marmi che li ha dato per servitio delli scannellati della Cappella de s.to ignatio e per detto Cosmo a Costantino et And.a lazzaro per altri tanti e per d.o Costantino a And.a lazaro per altri tanti d. 124.1.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 192, p.122; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.559; Russo, Revisione 2018).

17.2.1639 - 17 febbraio 1639 d. 300 per due colonne di breccia di Francia per la cappella di S. Ignazio della chiesa della **Casa Professa** (ASNa, Not. Giovanni Andrea Cassetta, sch. 848, vol. 28; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

1.9.1639 - (531v) Conventis et Prom. pro Reverenda Fabrica **Domus professae Jesu** Neapolis, Domino Equite Massimo Stantione. Die primo mensis septembris 8e indictionis 1639 neapoli et proprie in venerabilis ecclesia sacre Domus Professorum de Neapolis Societatis Jesu Constituito in presentia nostra Il Signore Cavaglier Massimo Stantione age et interprene all'infrascritto per se suoi heredi et successori, sincome è venuto a conventione con il Molto Reverendo Padre Flaminio Magnati // (532 r) della Compagnia di Giesù Prefetto et Procuratore della Reverenda Fabrica di detta **Casa Professa di Napoli** di detta Compagnia, et spontaneamente in presentia nostra, non per forza o (per) dolo ma per ogni meglior via etc. promette, et convene per sollenne stipulatione etc. alla detta fabrica absente et al detto Padre Flaminio in detto nomine et causa presentis etc., de pictare tutta la lamia grande dell'altare maggiore de detta Casa Professa insino al cornicione di pictura a fresco, con l'historia della vita della Madonna Sanctissima conforme sono state, et poi che sarà ben secca, ritoccarla a secco con colori fini a sodisfatione, et voluntà del detto Padre Flaminio et altre persone intendenti et essperte, et farla di tutta perfectione, bontà e pulitezza conforme l'opera merita, et suole esso Signore Cavaglier Massimo. Et cominciare la detta opera da domani, et non levarci mai mano sino che non sia complita, con farci tutto quello si deve, et suole di propria mano, et prima fare li disegni in piccolo, acciò se accordino con li altri tre lamie pictate in quanto alla grandezza de figure, vaghezza, et politezza de colori, e dopo farci li cartoni in grande, et ponerli sopra il loco dove han da stare per vedere se si accordano insieme con detti tre altri cappelloni fatti // (532 v) acciò uniti insieme faccino bella vista, e non disformino con l'altri, e farle di tutta perfettione di colori fatti retoccati, e finiti tutti a sodisfatione, a volunta del detto Reverendo Padre Flaminio a giusto giudicio d'esperti, et darla finita al più tardi di quindici giorni prima della festa de Santo Ignazio, quali quindici giorni prima sarà a quindici di luglio 1640, e non mancare per qualsivoglia causa, et perciò non ci haverà mai di levar mano da detto opera. Et vedendo detto Padre Flaminio, et altri Padri che il detto Signore Cavaglier Massimo desistesse da detto lavoro, o andasse lento, ita che si potesse giudicare che non potria finire in detto tempo, sia lecito al detto Padre Flaminio pigliare altri pictori da qualsivoglia parte del mondo di qualsivoglia stato et conditioni si siano a spese del detto Signore Cavaglier Massimo, et far complire detta opera in detto tempo, con darli tutto quello, che essi Padri vorranno, et tutto a danni spese e interessi di esso Signore Cavaglier Massimo delli quali danni, spese, e interessi sene debbia stare alla semplice parola del detto Padre Flaminio et anco del M.R.P.Preposto di detta casa Professa contentandosi et nunc protunc in detto caso il detto Signore Cavaglier Massimo, et submettendosi // (533 r) a detta opera con dar licenza a pictori di quella (opera) complire, non obstante qualsivoglia prohibitione, che fusse tra essi detti signori pictori, et questo si fa acciò detta opera effettivamente sia fatta et complita in detto tempo, et che nella festività di Santo Ignatio resti la chiesa ornata, et complita de tutta cose senza intrighi de tavole stante ne fornimenti di pictura per maggior decoro di detta festività in pace et non obstante qualsivoglia contraria, anco liquida preventione alla quale preventione, anco liquida et a qualsivoglia altra eccettione il detto Signore Cavaglier Massimo con giuramento in presentia nostra renunza et promette non servirsene etc. Et perciò il presente instrumento per la consequtione de detti danni spese, et interessi si pone per detta fabrica, et Padri di quella et anco per Padre Flaminio in (.?.) criminalmente et per liquido produre presentare, et liquidare contro detto Signore Cavaglier Massimo secondo la forma del rito della

Grande Corte della Vicaria et che incontinente habbia prompta, parata, et esspedita l'essequtione reale et personale si possi anco essequire sia essequire senza citatione di parte et non osservata la forma della raggione, solo in vigore del presente instrumento et patto a more anco de peggioni di case di questa città di Napoli [et] obliganze liquide di detta Grande Corte della Vicaria non obstante il rito di quella, // (533 v) et altre qualsivoglia cose in contrario, alle quali il detto Signore Cavaglier Massimo con giuramento in presentia nostra renunza et promette non servirsene etc. Et per la citatione, seu citationi che forsi occorressero farsi il detto Signore Cavaglier Massimo, et nunc desegna la curia mia sita inanti della chiesa di Santo Angelo a Nido di questa città sotto le case del Signore duca di Vietri ancorche in detto tempo in detta curia niuno ci habitasse, o', quella io non la tenesse, et tale citationi vagliano come se personalmente fossero fatte allo detto Signore Cavaglier Massimo, ne si possi allegare l'absentia, renunzando al termino ad denuntiandum altera eccetione hostica et a qualsivoglia altre leggi et raggioni in suo favore dictantis. Et questo per prezzo de ducati mille et quattrocento di monete d'argento, senza essere obbligata detta Fabrica a cosa alcuna oltre, in parte de quali esso Signore Cavaglier Massimo in presentia nostra riceve ducati cento cinquanta anticipatamente de contanti in tante monete d'argento, altri ducati otto cento cinquanta, il Padre Flaminio in presentia nostra promette, et convene per sollenne stipulatione al detto Signore Cavaglier Massimo presente etc. integramente pagarli etc. al detto Signore Cavaglier Massimo lavorando pagando, et li restanti ducati quattrocento similmente pagarli al detto Signore Cavaglier Massimo statim complita // (534 r) et perfectionata sarà detta opera et non altrimente, avanti ne in altro modo similmente in pace et nonobstante qualsivoglia eccettione anco liquido preventione. Et perciò il presente instrumento per la consequtione di detti ducati mille duecento cinquanta nelle paghe predette si possi per detto Signore Cavaglier Massimo etc. criminalmente (.?.) produre presentare, et liquidare contro detta fabrica della Casa Professa secondo il rito, et forma della Gran Corte della Vicaria, et che incontinente habbia l'essequtione prompta, parata, et esspedita reale tantum, si possi anco essequire via essequtiva senza citatione [di] parte et non osservata la forma della ragione solo in vigore del presente instrumento et patto, a modo anco di peggione di casa di questa città di Napoli et obliganze liquide di detta Gran Corte della Vicaria nonbstante il rito di quella, et altre qualsivoglia cose in contrario alle quali il detto Padre Flaminio in detto nome con giuramento in presentia nostra renunza et promette non servirsene etc. Et occorrendo il detto Padre Flaminio o la detta Fabrica della Casa Professa convenirsi o citarsi sopra il tenore o liquidatione del presente instrumento per il pagamento di detti restanti ducati mille duecento cinquanta in ciascuna di dette paghe, o, altrimente sopra l'osservanza del presente instrumento, et cose in quello contenute, in tal caso ognivolta che sarà necessario si possi // (534 v) citare il Procuratore che pro tempore sarà di detta fabrica, il quale et nunc il detto Padre Flaminio in detto nome l'ha designato per l'effetto di tali citationi quale citationi [vuole] esso Padre Flaminio nel nome predetto, che vagliano come se personalmente fossero state fatte alla detta Fabrica, ne si possi allegare l'absentia, renunzando al termino ad denuntiandum et (.?.) [alle] altre leggi in contrario, in favor di detta fabrica dictanti. Ne prefato notario pubblico etc. presente, et una cum dicto Patre Flaminio dicto nomine ac dicto Domino Equite Massimo pro dicta Domo Professa, et fabrica illique ac patribus et successoribus in ea predicta, et infrascripta omnia recipientibus stipulantibus, et acceptantibus etc. Proquibus omnibus observandis etc. ambe partis ipse et quelibet ipsarum dictis nominibus [paret] ad unam [quamquam] ipsarum [nominibus] predictis spectat etc. [actentis] promessionibus predictis sponte obligaverunt se Ipsas et quamlibet ipsarum dictamque Fabrica Domus Professa respective videlicet, earumque et cuiquelibet ipsarum dictis nominibus dictaeque Fabricae Domus Professae respective videlicet, heredes, successores, et bona omnia etc. presentia et futura etc. una pars [pro] alteri et altera alteri dictis nominibus respective videlicet presentibus etc. sub pena // (535 r) dupli etc. medietate etc. cum protestate capiendi etc. constitutione precarij etc., et renuntiaverunt etc. et iuraverunt etc. [et] dictis Patri Flaminius in pectre more religiosorum, et dictus Dominus Eques Massimus in pectore simul supra crucem more militum iu randum unde etc. Presentibus iudice Ioanne Antonio Carolo Casetta de Neapoli (ASNa, Not. Andrea Cassetta, sch. 848, prot. 28, ff. 531v-535r; Willette, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.177).*

- Massimo (1585-1656) … Tra i suoi freschi non indicherò che le vòlte del **Gesù Nuovo** (Ticozzi, Dizionario …, II 1818; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.467).*
- Dipinse … Le vòlte del **Gesù Nuovo** … gli fan tenere un posto distinto anche tra' frescanti (Lanzi, Storia pittorica ..., II 1822, p.273-274; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.467).*

27.10.1639 - A 27 ottobre 1639 - D. Flaminio Magnati paga D.ti 50, al Cav.re Massimo Stantione a comp.to di D.ti 200, et a conto della pittura fa ne la loro **Chiesa del Gesù** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.512).*

27.1.1640 - 1640 a 27 de Gennaro Venardi … f. 401 Al P.re Flaminio magnati d. sessantacinque et per esso al Cavalier Cosmo Fanzago Costantino marasi et And.a Lazzari d.e sono per il marmo de due puttini e lavoro di essi per ser.o della Cappella di S.to Ignatio [nel Gesù Nuovo] et per essi al Cavalier Cosmo

fonzago d.e in conto di detti puttini et per esso et per essi al Cavalier Cosmo fonzago et Costantino marasi d.e in conto delli sudetti puttini e per essi ad And.a de marco per altri tanti a lui d. 65 (ASBN, Banco AGP, g.m. 198, p.129v; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.560; Rispoli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.267; Pinto, Revisione 2024).

31.3.1640 - 1640 a 31 di marzo Sabato ... f. 323 A Flaminio magnati d. ducento e per lui al Cavaliere massimo stantione a comp.to di d. ottocento perche li altri d. 600 l'hanno Rec.ti in diverse partite sono in conto della pittura che fa nella lloro **Chiesa del Giesù**, e per esso a Gioseppe Stantione per alt.ti d. 200 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 301, p.419; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.79; Pinto, Revisione 2022).

25.5.1640 - 1640 a 25 de maggio Venardi … f. 401 Al P.re flaminio magnati d. ducento et per esso al Cavaliero massimo Stantione d.e sono a comp.to di d. mille quali li paga in conto di quello che seli deve per la pettura che fa nel voltone dello altare mag.re della **lloro chiesa** [del Gesù nuovo] et per esso a Gioseppe Stantione per altri tanti a lui d. 200 (ASBN, Banco AGP, g.m. 198, p.680v; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.512; Pinto, Revisione 2024).

5.6.1640 - 1640 a 5 di Giugno Martedi ... f. 572 Ala Duchessa D. felice Maria Orsina d. quattrocento sittantuno et per essa à Giuliano finelli Ant.o Solaro et Donato Vannelli d.e pag.li per altri tanti ric.ti con.ti et per essi à donato Vannelli lloro compagno per altritanti d. 471 [Cappella di S. Francesco Saverio nella **Chiesa del Gesù**] (ASBN, Banco AGP, g.m. 202, p.31v; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.847; Pinto, Revisione 2024).

19.7.1640 - 1640 a 19 di luglio Giovedi … f. 665 A Flaminio Magnati d. trecento cinquanta et per esso al Cavaliero Massimo Stantione in conto delli d. 1400 che li deve la loro fabrica per la Pittura che ha fatta nella **lloro Chiesa**, et per esso a Agostino Beltrano per altritanti a lui d. 350 (ASBN, Banco AGP, g.m. 202, p.221v; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.512; Pinto, Revisione 2024).

7.8.1640 - 7 agosto 1640 Andrea Lazzari riceve dal P. Flaminio Magnati d. 280 per quattro colonne di breccia di Francia per la cappella di S. Francesco Saverio nella chiesa della **Casa professa** (ASNa, Not. Giovanni Andrea Cassetta, sch. 848, vol. 29, ff. 348-350; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

28.9.1640 - 28 settembre 1640 … A D. Flaminio Magnati, D. 400 e per esso al Cavalier Giovanni Lanfranco per la pittura che ha fatto nella **loro Chiesa** delli 4 Evangelisti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 324, p.90; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.315).*

17.11.1640 - A 17 novembre 1640 … Il P.Francesco de Mari d. C. d. G. paga D.ti 5, a comp.to di D.ti 15, et in conto di D.ti 750 a Michelangelo de Loca pittore pel prezzo di un Quatro de S.to Ignatio, simile a quello che al presente se ritrova nella sua Chiesa della Casa Professa, della medesima grandezza et fattura con variare alcune cose, come sono rimasti d'accordo, et che d.to Quatro da farsi dal d.to Michelangelo sia di ogni perfettione tanto nella imprimitura quanto nel disegno et colorito et sia toccato di ultramarino a sua sodisfattione, et che sia finito per tutto dicembre 1640 (ASBN, Banco AGP, g.m. 204; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.245).*

17.6.1641 - 1641 a 17 di Giugno lunedì ... f. 671. A Flaminio magnati d.ti quaranta quattro tt. 2.13 et per esso à Costantino marasi d.e in conto del lavore della Cappella di s.to Ignatio della lloro chiesa della **Casa professa** a lui d.ti 44.2.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 210; Pinto, Ricerca 2010).

28.6.1641 - 1641 a 28 di Giugno venerdì ... f. 871. A Gio: m.a bargiani d.ti quattordici tt. 2.19 et per esso à m.ro and.a de Campora fabricatore d.e geli paga per saldo della lista firmata dal P. Flaminio magnati per le giornate de mastri manipoli et altre spese per tutto il p.nte giorno per serv.o delle pedamente della Cappella di S. fran.co Saverio dentro la **Casa professa** de p.ri della Compagnia di giesù di nap. e detto pagamento lo fa nel modo che sta dechiarato nella prima polisa pagata per lo n.ro b.co il dì 25 di giugno 1641 a lui d.ti 14.2.19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 210; Pinto, Ricerca 2010).

8.8.1641 - 8 agosto 1641 ... A Flaminio Magnati D. 100. E per lui a Giuseppe di Ribera a compimento di ducati 600, atteso l'altri ducati 500 l'ha ricevuti in altre tre partite di banco e sono per final pagamento di tre quadri li ha fatti e consignati per la cappella di Santo Ignatio della chiesa del **Gesù** come fra loro hanno

convenuto e per lui a Gio Batta Bello (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 231; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.117).*

16.10.1641 - 16 ottobre 1641 … A Donna Felicia M. Ursina Duchessa di Gravina, D. 100 e per lei a Giuliano Finelli, et Donato Vannelli et Antonio Solaro, a saldo di loro lista a tutto 28 settembre 1641 firmato da loro tre e dal padre Flaminio Magnati per le giornate vacate per la secatura di marmi mischi et altre spese come dalla lista per servizio della Cappella che esso fa fare di San Francesco Saverio dentro la **Casa Professa** di Napoli dei Padri della Compagnia di Gesù e restano soddisfatti (ASBN, Banco Bello Spirito Santo, g.m. 312, p.248; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.102).*
- 16 ottobre 1641. A donna Felice Maria Ursina duchessa di Gravina D. 100. Et per lei a Giuliano Finelli et Donato Vannelli et Antonio Solaro, cioè ducati 99,08 per lavori alla cappella di S. Francesco Saverio nel **Gesù Nuovo** (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.117).*
- 16 ottobre 1641 ... A donna Felicia Maria Orsini duchessa di Gravina ducati 100 e per lei a Giovanni Finelli et Donato Vannelli et Antonio Solaro dite celi paga cioè ducati 99 grana 8 per saldo di loro lista per tutto li 28 di settembre 1641 firmato da loro, et dal padre Flaminio Magnati per le giornate vacate in segatura di marmi mischi et altre spese come in detta lista per servitio della cappella che esso fa fare nella cappella di San Francesco Saverio dentro la **Casa Professa** di Napoli dei padri della Compagnia di Gesù, et li restanti carlini 9 grana 2 celi paga a conto delle liste con declaratione che restano saldi; et sodisfatti di tutte le loro liste passate in sino al detto giorno, e per loro a Donato Vannelli loro compagno per altritanti (Rispoli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.268).*
- Segnalato da Filippo Iappelli S. J., Angela Schiattarella, Gesù Nuovo cit., p. 129, nota 52, con la matricola errata (matr. 512) (Rispoli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.268).*

24.12.1641 - 24 dicembre 1641 … A Flaminio Magnati, D. 40, tarì 3 e grana 18 e per lui al Cavalier Cosimo Fanzago, e Costantino Marasi e Andrea Lazzari a conto dell'opera della Cappella di Sant'Ignazio che stanno lavorando e per essi ad Andrea Lazzari (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 312, p.466; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.102).*

27.1.1642 - A 27 gennaio 1642 ... D.a Felice Maria Orsini paga D.ti 40, a Giuliano Finelli, Donato Vannelli, et Antonio Solaro, cioè D.ti 24. 2. 1. per saldo di D.ti 432.1, che importano li marmi consegnati et portature di essi per servitio de la Cappella di S. F.co Saverio, ch'essa fa dentro la **Chiesa de la Casa Professa di Napoli dei Padri della Compagnia di Gesù**, come per fede del P.Flaminio Magnati del 13 settembre 1641, et D.ti 15.3.4, per saldo di tutte le Liste firmate dai suddetti Finelli e C.i et dal P.e Magnati per le giornate vacate in secatura di marmi (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.847).*

19.4.1642 - A 19 aprile 1642 ... D.a Felice M.a Orsini Duchessa di Sermoneta, paga D.ti 6.1.14. a Donato Vannelli, Giuliano Finelli et Antonio Solaro per saldo della lista formata dai medesimi, e dal P.e Flaminio Magnati per tutto il 12. aprile 1642. per le giornate vacate per servitio de la cappella de S.to Francesco Saverio ch'essa fa fare dentro la chiesa della **Casa Professa** de' Patri de la Compagnia di Gesù di Napoli (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.158).*
- 19 aprile 1642 ... A Donna Felice Maria Orsini Duchessa, ducati diciotto e grana 4, e per esso a Giuliano Finelli, Donato Vannelli et Antonio Solaro disse pagarli per saldo della loro lista firmata dalli midesimi et dal Padre Flaminio Magniati per le giornate vacate in segature de mischi et altro come in detta lista per tutto il di 19 del presente mese di aprile 1642 per servizio della cappella del Santo Francesco Saverio che essa fa fare dentro la **Casa Professa** dei padri della Compagnia del Giesù di Napoli e restino saldi e soddisfatti delle liste passate e per essi ad Antonio Solaro lloro compagnio per altri tanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 216; Rispoli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.268).*

30.10.1642 - 1642, 30 ottobre ... A Flaminio Magnati duc. 240.2.10 e per esso a Costantino Marasi et Andrea Lazzari per li marmi che han fatti venire della cappella di S. Ignazio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 322, fol. 175v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.181).*

2.1.1643 - 2 gennaio 1643. A Flaminio Magnati D. 33,87. E per lui a Domenico Fernandez di Castro a compimento di D. 87. E sono per il prezzo di due Bambini che l'ha venduti e consegnati (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 342; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.119).*

11.2.1643 - 1643, 11 febbraio … A Flaminio Magnati D. 48. E per esso a Costantino Marasi a conto delli scanellati che fa con Andrea Lazari nella cappella de S. Ignazio nella loro **chiesa del Gesù** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 200; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.335).*

23.2.1643 - 23.2.1643 … Alli governatori della Redentione de Cattivi D.8,99. E per essi a mastro Andrea d'Acampora fabricatore a compimento di D.35,99 per la mastria e spese in fare il pulpito alla loro Chiesa, revotare il titto della detta Chiesa et udienza et buttato lastrico dietro alla cupola et altro conforme la lista fatta da Gio Domenico de Iuliano loro iacono et tassata dal padre Dominico Tango ingegniero della **casa professa del Gesù** d'ordine del padre Pietro Ferrante notar Gio Andrea Cascetta (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 226; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.151).*

4.7.1643 - A 4 luglio 1643 ... P.e Flaminio Magnati paga D.ti 100, al Cav.re Cosmo Fansago a comp.to di D.ti 500, et in conto di D.ti 900, per la nova agiuntione che ha da fare sopra li due lati de la Cappella di S.to Ignatio, conforme il disegnio firmato da esso et dal d.to Cav.re Cosmo, declarando che tutte le d.te agiuntioni, et ogni altra cosa che bisognerà per collocarla nel suo loco se ha da fare a spese de d.to Cav.re et questo per tutto settembre p.v. 1643 (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.560).*

3.8.1643 - 3 agosto 1643 … Il notevole pregio del modellato di Giuliano (Finelli) si manifesta nel volto di Cherubino, sottostante il quadro del cappellone di S. Francesco Saverio, al **Gesù Nuovo**; ad esso collaborarono Donato Vannelli e Antonio Solaro, dal 1639 al 1643, come attestano i documenti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 231; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.384).*

11.8.1643 - 11 agosto 1643 … Il notevole pregio del modellato di Giuliano (Finelli) si manifesta nel volto di Cherubino, sottostante il quadro del cappellone di S. Francesco Saverio, al **Gesù Nuovo**; ad esso collaborarono Donato Vannelli e Antonio Solaro, dal 1639 al 1643, come attestano i documenti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 231; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.384).*

1.9.1643 - Il notevole pregio del modellato di Giuliano (Finelli) si manifesta nel volto di Cherubino, sottostante il quadro del cappellone di S. Francesco Saverio, al **Gesù Nuovo**; ad esso collaborarono Donato Vannelli e Antonio Solaro, dal 1639 al 1643, come attestano i documenti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 230, 1° settembre 1643; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.384).*

29.10.1643 - 29 ottobre 1643. Alla duchessa Felice Maria Orsina D. 298,18. E per lei a Giuliano Finelli, Donato Vannelli et Antonio Solaro a compimento di ducati 531,16 sono per carrate trentatre, palmi 13 di marmi consegnati dentro la Casa Professa del **Gesù Nuovo** per la cappella di S. Francesco Xaverio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 328; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.117).*

1.12.1643 - A 1 Dicembre 1643. D. Antonio Mena paga ducati 60. ad Aniello Zinno indoratore per la seconda paga delli ducati 182. promessoli in virtù d'obbliganza per Notar De Mauro per la manifattura et indoratura delli due coretti della loro congregazione della Natività della Beatissima Vergine dentro la **casa Professa** d. C. di G. di Napoli (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.181).

24.12.1643 - A 24 dicembre 1643 ... Padre Flaminio Magnati paga D.ti 150. al Cav. Cosmo Fansago a comp.to di D.ti 200. e in conto delle statue e cherobini che fa nella loro cappella di S. Ignatio dentro la loro **casa professa del Giesù** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.391).*
- 1643, 24 dicembre … Al padre Flaminio Magnati D. 150. E per lui a Cosmo Fanzago a compimento di D. 200 in conto di statue e cherubini che fa nella cappella di S. Ignazio dentro la **Casa Professa del Gesù**. E per esso a Pietro Barberio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 328; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.335).*

14.6.1644 - A 14 giugno 1644 ... P.e Flaminio Magnati paga D.ti 360, al Cav.re Cosmo Fansago a conto dell'Altare Maggiore et particolarmente per tante pietre per far scannellati (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.561).*

14.7.1644 - 14 luglio 1644. A Felicie Maria Orsina D. 140. E per lei a Giuliano Finelli, Donato Vannelli et Antonio Solaro per palmi 194 di marmi, cioè un pezzo di marmo bianco statuario per fare il cherubino di palmi 78 a carlini 7 e mezzo il palmo importa ducati 58,50; altri due pezzi per fare due capitelli di palmi 88 a carlini 6 il palmo importa ducati 52,80 e tre altri pezzi, conforme alla fede del padre preposito della Compagnia del Gesù che dovranno servire per la cappella di Santo Francesco Saverio che da esso si fa fare nella chiesa del **Gesù Nuovo** di Napoli. E per detti Giuliano e Donato al detto Antonio Solaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 334; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.117).*

20.7.1644 - A 20 luglio 1644 ... Flaminio Magnati paga D.ti 395. a Donato Vannelli et Antonio Solaro per tanti marmi comprati per servitio dalli scannellati che li detti stanno facendo dentro la chiesa della **Casa Professa** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.158).*

8.8.1644 - 1644 a 8 d'Agosto … Alla duchessa D. felice Maria Ursina d. sessanta tt. 1.14 e per essa a Giuliano Finelli Donato Vannelli et Antonio Solaro a comp.to de scudi 652.3.7 ateso li altri 85.1.13 li d.i finelli e compagni li ano ricevuti per il B.co del Sp.to Santo e sono per liste delli 16 luglio pross.o pass.o de scudi 3.2.2 delli 23 di scudi 15.3.4 delli 30 … di scuti 8.4.14 delli 6 correnti de scuti 25.3.10 a esso per d.i finelli e compagni consegnate per li loro giornate segature de marmi et altre fatiche et opere fatte nella Cappella de S.to Fran.co xaverio che da essa si fa fare nella **chiesa del Iesu novo** de nap. e con saldo del passato e per essi ad Antonio Solaro loro compagno per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 204, p.24; Pinto, Ricerca 2008).

18.8.1644 - 1644 a 18 d'Agosto … A felice maria ursina d. quattordici tt. 1.4 e per essa a Giuliano Finelli Donato Vannelli et Antonio Solaro per la lista delli 13 … dalli detti finelli e compagni a lui consignata per le loro giornate segature de marmi et altre spese fatte nella Cappella de S. Francesco Saverio che da lui si fa fare nella **chiesa professa del Giesù nuovo** de nap. e con saldo del passato e per essi ad Antonio Solaro loro compagni per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 205, p.41; Pinto, Ricerca 2008).

16.9.1644 - 1644 a 16 settembre … Alla duchessa D. felice Maria Ursina d. dicennove tt. 4 e per essa a Giuliano Finelli Donato Vannelli e Antonio Solaro per la lista delli 10 di sett.e corr.te a essa dalli detti finelli e compagni per le loro giornate segature de marmi et altre opere fatte nella Cappella de S.to Fran.co xaverio che da esso si fa fare nella **chiesa del Giesù nuovo** di nap. e con saldo del passato, e per essi ad Ant.o Solaro loro compagno per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 204, p.254; Pinto, Ricerca 2008).

7.11.1644 - 7 novembre 1644. Alla duchessa Felicia Maria Orsina D. 66,61. E per lei a Giuliano Finelli, Donato Vannelli et Antonio Solaro per la lista delli 5 stante per detto Finelli e Compagni per le loro giornate, secature di marmi et altre spese et opere fatte nella cappella di Santo Francesco Xaverio che da essa si fa fare nella chiesa del **Gesù Nuovo** di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 337; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.117).*

16.2.1645 - Iesus Maria. Testamento, chiuso ordinato, et fatto per me Don Giovan Fabritio di Capua Prencipe della Riccia Gran Conte de Altavilla … Et instituisco mio herede universale, et particolare Don Bartolomeo de Capua Conte de Montuoro mio figlio unigenito mascolo nato da me, et dalla Signora Margarita Ruffa mia dilettissima consorte … Lascio alla **casa professa del Giesù** de Napoli d.ti mille correnti per una volta solo … Il Prencipe Gran Conte di Altavilla. Extracta est presens copia ab originali testamenti inscriptis condito per Excellentissimum Dominum D: Ioannem Fabritium de Capua Principem Ariciæ Magnum Comitem Altavillæ clauso sub die decimo sexo mens februariy p.ntis anni 1645; et ob eius subsequtum obitum aperto sub die nono mens Martij eiusdem anni, in quo prò notario publico interfui ego Notarius Ioannes Iacobus Stilo de Neapoli cum quo facta collattione concordat meliori semper salva, et in fidem signavi (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45, f. 85-94; Pinto, Ricerca 2012).*

18.9.1645 - 18 settembre 1645 ... A Tomas Mascambruno Duc. 40 e per lui a Nicola Simon Pietro in conto di Duc. 80, per li quali siamo convenuti che li pinga uno quadro di palmi 10 e sei ... nel quale han da essere depinti un Cristo crocefisso, S. Giovanni e la Maddalena, S. Ignazio e S. Francesco Saverio et un Padre Eterno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 340, fol. 128-128 t°; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.35).*

5.12.1645 - 5 dicembre 1645. Banco del Salvatore pagate D. 40 al signor Nicolò Simon Pietro e sono in complimento di D. 80, atteso gli altri D. 40 l'ha ricevuti con polizza di Banco e detti D. 80 sono per prezzo d'un quadro dove è dipinto un Crocifisso con la Madonna, S. Giovanni, S. Ignazio e S. Francesco con il Padreterno. Con che resta del tutto sodisfatto. Napoli 4 dicembre 1645. Padre Tomaso Mascambruno (ASBN, Banco del Salvatore, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.118).*

26.3.1646 - A 26 marzo 1646. Il P.e Flaminio Magnati paga D.ti 50, al Cav.re Cosmo Fansago in conto delle Statue che sta facendo per la loro Cappella de S. Ignatio (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.561).*

- Casa Professa di Napoli ... Cappella di S. Ignazio ... Per l'esecuzione di tali lavori occorsero nove anni, infatti nel marzo 1646 il P.re Flaminio Magnati pagava al Cav. Cosmo 50 duc. "in conto delle Statue che sta facendo per la loro Cappella de S. Ignazio" (D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.171).

26.3.1646 - A 26 Marzo 1646. Geronimo Marchese paga ducati 1000. ad Oratio Scoppa et Domenico Ansalone in conto di uno panno d'argento di martello che han da fare per l'Altare del Padre Francesco Borgia nella loro chiesa conforme al desegno d'ogni perfettione, et di mezzo relievo et le sue cornice et tutto intiero et peso di libre 120. da consignarmelo alla mattina di settembre prossimo (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.209).

26.3.1646 - 26 Marzo 1646 … f. 1196 A Geronimo Marchese d. sessanta per esso ad Oratio Scoppa et Domenico Anzelone a complimento di d. 125 per una statua di San Andrea Apostolo che stanno facendo per la chiesa della loro **casa professa** dechiarando che hanno ancora ricevuto per conto di detta statua nella statua vecchia libre decesette et meze de argento di consegnarla alli 30 del presente et per esso a Domenico Anzelone per sua gitata ad Oratio Scoppa suo compagno pe altri tanti a lui d. 60 (ASBN, Banco AGP, g.m. 248; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 289).

14.4.1646 - A 14 Aprile 1646. Geronimo Marchese paga ducati 76. ad Oratio Scoppa et Domenico Ansalone in conto di un panno d'argento di martello che han da fare per l'Altare del Padre Francesco Borgia nella loro chiesa conforme al desegno d'ogni perfettione, et di mezzo relievo et le sue cornice et tutto intiero et peso di libre 120. da consignarmelo alla mattina di settembre prossimo (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.209).

8.8.1646 - 1646, 8 agosto ... A Flaminio Magnati duc. 186 e per lui ad Antonio Solaro e Donato Vannelli per tanti marmi che hanno fatto venire da Carrara per le scannellate che fanno nella loro ecclesia del **Gesù** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 346, fol. 33; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.183).*

22.9.1646 - Roma 22 settembre 1646. Al preposito della **Casa Professa** di Napoli «Mi si dice che si tratta di fare la cappella delli tre nostri Martiri giapponesi in cotesta nostra chiesa, nella quale si dovranno fare pitture di momento et havendo havuto relatione che il signor Nicolò de Simone sia ottimo pittore, desidero che si dia a lui quest'opera, perché la persona che me lo raccomanda merita questo et altro servitio più rilevante» (ARSI, Neap. 22/II; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.36).*

8.3.1647 - 1647, 8 marzo ... A Flaminio Magnati duc. 20 e per lui a mastro Micco Orefice, mastro Francesco de Leonardo e mastro Domenico Barricelli stuccatori in conto di duc. 50 per li quali sono obbligati di fare lo stucco della cappella dei Martiri della Compagnia di Giesù (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 352, fol. 160; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.194).*

3.6.1647 - (f. 274v) Conventio super constructione cappelle inter reverendam **fabricam Domus Professe Jhesu** Neapolis, Sacrum Collegium Jhesu Neapolis, Iulianum Finelli, Antonium Solaro et Donatum Vannelli. Eodem die tertio mensis iunii 15. e indictionis 1647 Neapoli et proprie in sacra Domo professorum de Neapoli Societatis Jhesu constituti in presentia nostra il molto reverendo padre Flaminio Magnati della detta Compagnia di Giesù procuratore generale della reverenda fabrica della Casa Professa di Napoli di detta Compagnia, in virtù d'instrumento rogato per mano mia et come specialmente deputato dal molto reverendo padre rettore del sacro Collegio di Napoli di detta Compagnia per la rata delle spese (f. 275r) che tocca al detto Collegio come dice, age et interviene all'infrascritto in nome et parte di detta fabrica et Collegio et padri e successori qualsivogliano imperpetuum in quelli, da una parte. Et li signori Giuliano Finelli, Antonio Solaro et Donato Vannelli de Carrara ageno et intervengono similmente all'infrascritto per essi e qualsivogliano de loro in solidum e loro heredi e successori dall'altra parte. Le dette parti in detti nomi spontaneamente asseriscono in presentia nostra come sono venuti all'infrascritta conventione con li seguenti patti videlicet. Che li detti Giuliano, Antonio et Donato siano obligati, sin come in solidum prometteno in presentia nostra, fare la cappella de Martiri della Compagnia nella chiesa di detta Casa Professa conforme all'altra cappella all'incontro et megliorare alcune cose et particolarmente conforme al desegno firmato dal detto padre Flaminio et da essi maestri, la mittà del quale per me cuscito nel presente instrumento et l'altra mittà si conserva per essi Giuliano, Antonio e Donato. Per prezzo de ducati diecimillia da pagarsi nel modo infrascritto et se dechiara che detta opera è divisa in quattro parti videlicet. Prima parte la ferriata d'ottone

finita et posta di fattura, peso et qualità di metallo simile a quella della Natività, la (f. 275v) quale si determine per ducati mille D. 1000. Seconda parte l'appoggiaturo commesso con li cartelloni sotto detto appoggiaturo, gradini, pavimento commesso conforme quello della Natività, tavolini ben fatti, altare con croce di misco con li gradini ben commessi con varii fiori, con li piedistalli delle colonne, con il principio delli nicchi et intagli per prezzo de ducati mille et cinquecento D. 1500. Terza parte tutta l'affacciata con le colonne, pilastri, nicchi, cornice, frontespitii et ogn'altro ornamento del quadro, la cornice del quale sia di pietra de Sicilia, statue, puttino et intagli per prezzo de ducati tremillia seicento et dieci D. 3610. Quarta parte li due lati finiti di tutto punto conforme al desegno con li due squarci et membretti et le porte siano commesse conforme al desegno, o altro colore, con le porte di noce lavorate come quelle della cappella della Natività et con le statue ducati tremilliaottocento novanta D. 3890. Item che la detta cappella habbia da essere fatta de tutta perfettione di squatratura, lavoro et commettitura, scoltura, lustratura et intagli a giudicii d'esperti et sodisfatione del detto padre Flaminio e suoi successori et che li marmi non habbiano da essere gionti se non in caso de necessità, il che occorrendo, ha (f. 277r) da essere con consenzo del detto padre Flaminio, quale haverà di assistere in detta opera, o di chi lui ordinarà et che sia fatta detta opera con tutta la diligenza possibile et li mischi particolarmente habbiano da essere ben commessi et dovendoci entrare qualche poco di stucco, non habbia da essere esorbitante et occorrendo che qualche pezzo di marmo non fusse ben fatto et ben lavorato a proportione della detta opera il detto padre Flaminio, o altro suo successore, lo possa far togliere dall'opera a spese di detti compagni in solidum subbito che sarà posto in opra et non fusse come di sopra et questo prima che sia posto altro lavoro sopra, verum si fusse posto altro lavoro sopra non siano più obligati detti compagni a levarlo. Item che toccante all'intagli et scolture se habbia a fare li modelli di quelli in grande di creta di mano del detto Giuliano a sodisfatione del detto padre Flaminio et suoi successori, né possano detti compagni far lavorare dette statue et intagli se prima non saranno fatti detti modelli et ricevuti dal detto padre Flaminio con scrittura di sua mano et nel fare di dette statue et intaglio possi il detto Giuliano farsi agiutare a lavorare da suoi giovani, anchor che sia obligato a perfettionarle di sua mano et dette (f. 277v) statue et intagli habbiano da essere di tutta perfettione senza giunture et ammaccature, ma fatte con ogni diligenza et quando che detto padre Flaminio et suoi successori havessero difficultà che non fussero di quella perfettione come di sopra in tal caso li possano far giudicare da esperti eligendi da detto padre Flaminio et non ritrovandosi dette statue conforme li patti, ut supra, non sia obligato detto padre Flaminio a pigliarle et che le dette statue et puttini siano tutto di un pezzo et senza rotture, ammaccature, né giunture come di sopra. Item che accanto alli marmi che verranno da Carrara sia tenuta detta fabrica della Casa Professa, sin come detto padre Flaminio in detto nome promette pagare tutta quella quantità di dinari che ascenderanno detti marmi, però incluso nel prezzo delli ducati diecemillia, quali haveranno da essere servibili per detta opra, altrimente detta fabrica et padre Flaminio non siano tenuti quelli ricevere, né detti compagni possino astrengerli a pigliarli. Item che per fare li detti lavori de marmi et mischi siano tenuti detta fabrica et padre Flaminio, sin come il detto padre Flaminio promette, con ogni puntualità pagare tutte (f. 278r) le giornate de lavoranti ogni sabbato, ciò è a secaturi, scarpellini, lustraturi et altri et come ancora a qualsivogliano delli tre compagni Giuliano, Antonio e Donato, purché assistano et lavorino per servitio dell'opera, altrimente non si ponghino in lista, la quale lista si deve fare con intervento del detto padre Flaminio, o de altro padre da lui deputando, quale sempre habbia da assistere alle misure et toccante al pagamento quello non si habbia mai far buono, né s'intenda fatto buono, se dette liste de pagamenti non sono firmate dal detto padre et da detti compagni unitamente et in dette liste ancora se ci possano mettere li materiali che bisognano per la detta opera, come piombo, grappe di ferro, carboni, pece, arena et cose simili, quale tutte devono andare a spese delli detti compagni et detto padre Flaminio debbia far gratis ab extra del prezzo solamente calce, pietre, fune, legnami, argani, insarti, taglie, trocciole et livelli, verum il fabricare et sfabricare et cacciar la terra sia peso di detti Giuliano et compagni. Item detto padre Flaminio sia obligato, sin come promette dare per (f. 278v) servitio di detta opera le due colonne d'africano quale al presente se ritrovano in detta Casa Professa et detti compagni quelle debbiano pagare al detto padre Flaminio. Et quel che tocca alli mischi che potria darli detto padre Flaminio, se dechiara che sia in libertà dell'una et l'altra parte darli et riceverli per l'istesso prezzo però che saranno stati comprati. Promettono detti Giuliano et compagni et qualsivoglia de loro in solidum dar complita detta opera infra anni quattro da hoggi (purché non venghi per mancamento di detti padri gesuiti, del che se ne debbia stare alla fede facienda per detto padre Flaminio e suoi successori) et non facendosi in detto tempo possa il detto padre Flaminio e suoi successori e procuratori chiamare altri maestri a loro sodisfatione per finire detto lavoro et opera a tutti danni, spese et interessi di detti Giuliano et compagni … (ASNa, Not. Giovanni Andrea Cassetta, sch. 848, prot. 37, ff. 274v- 279v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.36).*

30.1.1649 - Roma 30 gennaio 1649. Al preposito della Casa Professa di Napoli «Resto molto consolato della risolutione del signor presidente Merlino d'ornare la cappella della Madonna» (ARSI, Neap. 24/II; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.37).*

6.2.1649 - Roma 6 febbraio 1649. Al preposito della Casa Professa di Napoli «Se il presidente Merlino non potrà havere quella della Madonna, prenderà l'altra» (ARSI, Neap. 24/II; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.37).*

…1649 - Constitutus in nostri presentia administrator reverendus pater Nicolaus Zimara prepositus sacræ **Domus Professæque** de Neapoli Societatis Jesu, agens et interveniens ad infrascritta omnia nomine et pro parte dictae Domus Professæ ac patribus et successoribus quibuscumque imperpetuum in ea, sicut ad conventionem devenit cum illustrissimo domino Francisco Merlino Regiam Cancellariam regente et Sacri Regii Consili presidente et sponte coram nobis, non vi, dolo etc., et omni meliori via etc., ex nunc libere concessit ac imperpetuum dedit etc. dicto illustrissimo domino presidenti ibidem presenti et conducenti pro se suisque heredibus et successoribus etc. secundam cappellam quando ingreditur ianuam ecclesiæ dictæ Domus Professæ a parte destera ubi ad presens adest imago Sanctorum Martirum dictæ societatis, cum omnibus et singulis eiusdem cappellæ iuribus et integro statu absque dicta imagine, quam imaginem predictus pater prepositus dicto nomine expresse reservavit et reservat dictæ ecclesiæ, in qua cappella predictus pater prepositus dicto nomine dedit et concessit eidem domino presidenti amplam licentiam liberamque auctoritatem et facultatem construi facere cappellam cum fovea pro se ipso domino presidente et eius heredibus et successoribus ut infra, sub titulo et vocabulo gloriosissimi ***. Et in eadem cappella fieri facere omnia ornamenta modo prout sunt facta in Cappella Sanctissime Nativitatis Domini Nostri Jesu Christi sita intus dictam ecclesiam, scilicet secunda a parte sinistra quando ingreditur dictam ecclesiam in frontispitio dictæ cappellæ ut supra concessæ, et cum eisdemmet ornamentis in ea existentibus modo prout continetur in designo quod conservatur cum instrumento [17v] facto inter administratorem reverendum patrem Flaminium Magnati, prefectum et procuratorem fabricæ dictæ Domus Professæ, et magistros marmorales, rogato manu Joannis Andrea Cassetta annis preteritis, et cum pavimento fovea, epitaffis, scutis, armis et impresiis dicto domino presidenti et eius heredibus et successoribus melius visis et placitis, ad eorum liberam dispositionem et voluntatem, quam construttionem predictus dominus presidens incipere promisit infra *** ab hodie et ab ea non desistere aliqua ratione, occasione et causa donec fuerit integre completa, quia sic etc. Et amplius predictus pater prepositus dicto nomine promisit imperpetuum tenere dictam cappellam ornatam omnibus ornamentis necessariis et opportunis tam diebus ferialibus quam festivis tum pannis de altare, candeliero et altre cose necessarie, sumptibus et expensis dictæ ecclesiæ. Pro concessione cuius cappellæ, id est per il suolo, fabrica rustica di detta cappella e cupuletta, predictus dominus presidens solvit dictæ Domui Professæ et pro ea dicti patri preposito dicto nomine ducatos mille de carlenis, quos predictus pater prepositus dicto nomine sponte coram nobis confexus fuit etc. seipsum [...] etc. recepisse et habuisse a dicto domino presidente per medium banci *** exinto [...] etc. De più se dichiara che il stucco che si ritrova fatto in detta cappella et cupula d'essa, con le vitriate alle fenestre di detta cupula non s'intendino incluse al detto prezzo di ducati mille, ma quelle il detto signor presidente s'haverà da pagare conforme dirà il detto padre Flaminio, quale ha fatto [18r] le dette spese di stucco et vitriate atteso detta cappella si concede rustica et non altrimente. De più se convene expressamente che in niuno futuro tempo si possino ammovere o levare l'armi et imprese et epitaffio che detto signor presidente farà in detta cappella per qualsivoglia causa, et nella fossa d'essa non farsi sepellire niun altro eccetto il detto signor presidente, suoi heredi et successori imperpetuum; et ogn'altra persona che piacerà al detto signor presidente et a' suoi heredi et successori, quale debia portare licentia in scriptis del detto signor presidente et de' suoi heredi et successori, con pagarsi per ciascuno che se sepellirà sino alla summa di libre trenta di cera per tutto quello che la detta Casa Professa et padri di essa potessero pretendere, purché sia parente d'esso signor presidente et di suoi heredi et successori. Verum si convene che sepellendosi alcuna persona in detta fossa con licenza in scriptis del detto signor presidente o di suoi heredi et successori ut supra, quale non fusse parente ma estraneo, in tal caso debia pagare alla detta Casa Professa quello che si potrà convenire con il padre preposito o altro della detta Casa Professa, et questo nonostante qualsivoglia mutatione di tempo, quia sic etc. Itaque ex nunc in antea et imperpetuum dicta cappella ut supra concessa cum iuribus etc. transeat etc. [...] (APMM, Bc, XV, 5, ff. 17r-18v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.73).*
- Nel 1649, però, la cappella che doveva essere destinata ai Martiri giapponesi, forse per mancanza di fondi, forse perché il processo di canonizzazione dei martiri nipponici si rivelò più lungo del previsto, dai gesuiti fu concessa a Francesco Merlino marchese di Ramonte, presidente del Sacro Regio Consiglio, nativo di Sulmona, figlio di Girolamo e Camilla Pignatelli (Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.44).*

9.10.1649 - 1649, a' 9 di ottobre, sabato. Al signor don Francesco Merlino ducati ottocento, et per lui al reverendo padre Marcello Spinelli preposito della venerabile **Casa Professa** della Compagnia del Giesù, dice pagarli per causa della concessione che esso padre preposito li ha fatta di una cappella situata dentro la chiesa della detta Casa Professa in mezzo della Cappella di San Francesco Saverio et San Carlo, con

cupula di fabrica rustica, dove al presente sta imagine [*sic*] di loro Santi Martiri, con promessa della eccettione, quale sincome questo et altro per atti et clausule apparesi dal'istromento questo di stipulato per mano di notare Pietro Antonio del'Aversana, al quale in tutto et per tutto si habbia relatione con data di primo ottobre 1649, et per lui al padre Giovan Domenico Isciano, disse per altrittanti, ducati 800. Noi governatori del Banco del Sacro Monte de' Poveri del nome de Iddio Maggiore di Napoli facimus fede la medesima partita essere extratta dal giornale di nostro banco, salva maggiore revisione, firmata et signata in Napoli li 9 agosto 1652. Padre Vittorelli revisore (APMM, Bc, 15, fascicolo 5, f. 3; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.55).*

16.10.1649 - Roma 16 ottobre 1649. Al preposito della Casa Professa di Napoli «Ho ricevuto l'istrumento stipulato col signor presidente Merlino per la cappella che si gli è conceduta» (ARSI, Neap. 23; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.37).*

5.11.1649 - 1649, 5 novembre ... A Francesco Merlino D. 100. E per esso al cavaliero Massimo Stantione, dite pagarceli in conto di D. 250 per lo prezzo di una cona di palmi dodici et otto con l'Istoria della Visitatione di Nostra Signora, conforme al disegno. Quale cona promette consignarcela per la mità di Quaresima prossima ventura 1650, con dichiarazione che la tela et oltramarino va a spese di detto cavaliero. E per esso Santillo Santino per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 266; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.80).*
- la "Visitazione" del **Gesù** nella Cappella Merlino, tuttora in loco, è stata sempre considerata, a partire dal Celano, fra le ultime ed incompiute opere di Massimo (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.78).*

4.7.1650 - Die quarto mensis lulij 3.e Indictionis 1650 neapoli. Constitutis in nostri presentia Illustrissimo domino D. Francisco merlino Marchione Ramontis Sacri Regii Consilii Presidente, et Equite ordinis, et Militie sancti Iacobi de spata, consensiente prius In nos Agente ad Infrascritta omnia per se suisque heredibus, et successoribus Ex una Parte; Et Antonio Solaro, et Donato Vannelli de Carrara, Agentibus similiter, et Intervenientibus ad Infrascritta omnia pro se ipsis, et quolibet Ipsorum, eorumque, et cuiuslibet Ipsorum heredibus, et successoribus Ex parte altera; Prefati vero Illustrissimus dominus Marchio, predictique Antonius, et Donatus sponte Asseruerunt coram nobis se ipsos devenisse ad Infrascrittam conventionem in vulgari sermone prò faciliori Intelligentia facti videlicet. Che li detti Antonio, et Donato siano obligati sin come In solidum Promettono In presentia nostra fare la Cappella per detto Illustrissimo signor marchese comprata dalli RReverendi PPadri Gesuiti nella **chiesa della Casa professa**, et proprie la Cappella la 2.a quando si entra In detta chiesa a man destra al presente detta delli martiri all'Incontro la Cappella del quondam Regente fornaro, conforme al disegno firmato dal detto Illustrissimo signor marchese, et da essi Antonio, et Donato, del qual disegno se ne debia fare copia et l'originale si debia conservare per detto Illustrissimo signor marchese, o per l'Infrascritta persona per sua signoria Illustrissima deputanda, et la copia per detti mastri; l'una, è l'altra sottoscritta di propria mano di detto Illustrissimo signor Marchese et d'essi Antonio è Donato (f. 121v) Per Prezzo di D.ti ottomilia da pagarnosi del modo Infrascritto; Item che l'appoggiaturo commesso con li cartelloni sotto detto appoggiaturo gradini, Pavimento commesso conforme quello della Natività, tavolini ben fatti, Altare con Croce di misco con li gradini ben commessi con varij fiori con li piedistalli delle colonne, con il Principio delli mischi, et Intagli, eccetto però li transfuri di ferro, et ottone quali vadino Inclusi con la cancellata, qual restano a peso di detto Illustrissimo Signor marchese. Item tutta l'affacciata con le colonne d'africano, Pilastri mischi, cornice, frontispitij, et ogn'altro ornamento del quadro, la cornice del quale sia di Pietra di Sicilia, Statue, Puttini, et Intagli; Jtem li due lati finiti di tutto punto conforme al desegno, con li dui squarci et membretti, et le porte siano commesse conforme al desegno, o altro colore, et con le Statue; Jtem che la detta Cappella habbia da essere fatta de tutta perfettione di squatratura, lavoro, et commettitura, scoltura, lustratura, et Intagli a Giuditio di Esperti, et sodisfattione del detto Illustrissimo signor marchese. Et che li marmi non habiano da essere gionti, se non In caso de necessità, Il che occorrendo ha da essere con consenso del detto Illustrissimo Signor marchese, o della persona predetta ut Infra deputanda, quale Persona bavera da assistere In detta opera, et che sia fatta detta (f. 122) opera con tutta la diligenza possibile, et li mischi particolarmento habiano da essere ben commessi, et dovendoci entrare qualche poco di stucco, non habia da essere essorbitante, et occorrendo che qualche pezzo di marmo non fusse ben fatto, et ben lavorato a proportione della detta opera Il detto Illustrissimo Signor marchese, o la detta Persona deputanda lo possa far togliere dal'opera a spese di detti compagni In solidum, subito che sarà posto In opera, et non fusse come di sopra, et questo prima che sia posto altro lavore sopra, verum si fusse posto altro lavore sopra non siano più obligati detti compagni a levarlo; Jtem che toccante all'Intagli, et scolture si habia a fare li modelli di quelli In grande di creta di mano di chi a detti compagni parerà, a sodisfattione del detto Illustrissimo Signor Marchese, o di detta Persona deputanda, né possano detti compagni far lavorare dette Statue, et Intagli se prima non saranno fatti detti modelli, et ricevuti dal

detto Illustrissimo Signor Marchese, o da detta persona deputanda con scrittura di loro mano, et dette Statue, et Intagli habiano da essere di tutta perfettione senza gionture, et ammaccature, ma fatte con ogni diligenza, et quando che detto Illustrissimo signor marchese, et detta persona deputanda havessero difficultà che non fussero di quella perfettione come di sopra In tal caso li possano (f. 122v) far giudicare da esperti eliggendi per detto Illustrissimo signor marchese, o di detta Persona deputanda, et non ritrovandosi dette Statue conforme li patti, ut supra non sia obligato detto Illustrissimo signor marchese a pigliarle, et che le dette Statue, et puttini siano tutti d'un pezzo, et senza rottura, ammaccatura, ne giontura come di sopra. Jtem che toccante alli marmi che verranno di Carrara sia tenuto detto Illustrissimo signor marchese conforme Promette pagare tutta quella quantità di Denari che ascenderanno detti marmi. Però Incluso nel Prezzo di detti D. 8000 quali haveranno da essere servibili per detta opera, altrimente detto Illustrissimo Signor marchese non sia tenuto quelli ricevere, né detti compagni possino astrengerlo a pigliarli; Jtem che per fare li detti lavori de marmi, et mischi sia tenuto detto Illustrissimo Signor marchese, sin come Promette, pagare tutte le giornate de lavoranti ogni sabato, cioè a secaturi, scarpellini, lustraturi, et altri, et cossi ancora a qualsivoglia delli detti compagni Antonio, et Donato, purché assistino, et lavorano per servitio dellopera, altrimente non si ponghino In lista, la quale lista si deve fare con Intervento della detta persona deputanda, quale sempre habia di assistere alle misure, et toccante al pagamento quello non si debbia mai far buono, ne s'Intenda fatto buono se dette liste di pagamenti non sono firmate da detta Persona deputanda, (f. 123) et da detti compagni unitamente, et In dette liste ancora se ci possano mettere li materiali che bisognano per la detta opera, come Piombo, grappe di ferro, carboni, Pece, Arena, et cose simile, quali tutte devono andare a spese di detti compagni, et detto Illustrissimo signor Marchese debia dare a detti compagni Il fabricatore per ponere In opera detti marmi con l'assistenza di detti compagni, quale fabricatore si debia pagare circa il magistero tantum per detto Illustrissimo signor marchese, oltre detto prezzo di D. 8000 verum Il materiale, et ogn'altra cosa che bisognare per detto fabricatore sia peso di detti compagni; Jtem che detto Illustrissimo Signor marchese debia dar luogo a detti compagni dentro detta Casa professa di potere lavorare dett'opera; Jtem che se detto Illustrissimo signor marchese volesse aggiungere In detto disegno qualch'altra cosa di suo gusto oltre del detto disegno quello si aggiungerà si debbia per detto Illustrissimo signor marchese pagare a detti compagni oltre detto prezzo di D. 8000 a giuditio di esperti della professione. Et cossi anco si dal detto disegno detto Illustrissimo signor marchese ne volesse mancare qualche cosa, quello si mancarà si debia diminuire dal detto prezzo di D. 8000 similmente a giuditio di detti esperti; Prometteno detti Antonio, et Donato In solidum dar complita detta opera Infra Anni quattro da hoggi, purché non venghi per mancamento di detto Illustrissimo signor marchese, del che se ne debbia stare alla fede facienda per detta Persona deputanda, et non facendosi In detto tempo, possa Il detto Illustrissimo signor marchese chiamare (f. 123v) altri mastri a sua sodisfattione per fenire detto lavare, et opera a tutti danni spese, et Interesse di detti Antonio, et Donato; Et de più che a rispetto delli marmi, et mischi, ferro, ottone, stagno, et Piombo quali per detti compagni si faranno venire da fuora a loro spese per servitio di detta opera, detto Illustrissimo Signor marchese habia da fare la fede a detti compagni per uso della fabrica di detta cappella, o vero farla fare da detta Casa professa per uso della fabrica di detta Chiesa per godere le franchitie della Dohana, et altri deritti; se ne doveranno esser esenti.

De più si dechiara che per detta opera non si debia pagare cos'alcuna anticipatamente, ma solo quello che si lavora, quale facendosene la lista Il sabbato uniti con li materiali che bisognano giornalmente quali solo si paghi sin come si è detto di sopra; De più detti compagni In solidum promettono fra otto giorni da hogi cominciare detta opera, et da quella non desistere per qualsivoglia causa, et desistendono, sia lecito al detto Illustrissimo signor marchese eliggere altri mastri, et per far fenire detta opera a tutti danni spese, et Interesse di detti donato, et antonio; Jtem detto Illustrissimo signor Marchese nomina Il fratello Andrea moscatello della Compagnia di Giesù, Il quale come persona deputata da detto Illustrissimo signor marchese possa assistere In detta opera, et fare tutto quello che di sopra si è detto, et non altrimente, né di altro modo … (f. I allegato al f. 122v) Per il presente Albarano valituro come fusse publico Instromento omni sollemnitate vallato, et roborato, etiam cum luramento Noi Antonio Solaro, et Donato vannelli declaramo come questo sottoscritto dì si è stipulato Instromento tra noi, et l'Illustrissimo Signor D. Francesco merlino marchese di Ramonte, et Presidente del Sacro Regio Consiglio circa l'opra per noi facienda nella cappella di detto Illustrissimo Signor marchese dentro la Casa professa, et fra l'altri patti In detto Instromento apposti, vi è, che le statue, et puttini si debiano fare per mano di chi a noi parerà; Al presente ci obligamo, et promettemo che non obstante detto patto, le dette statue, et puttini si debiano fare per mano di uno dell'Infrascritti a nostra elettione cioè di Giuliano finelli, Andrea bolgi, et Ercole ferata, et non altro; Et di più declaramo come In detto Instromento vi è altro patto che detto Illustrissimo Signor marchese debia far fede come li marmi, mischi, ferro, ottone, stagno, et Piombo che per noi si faranno venire per servitio di detta opra, o vero detta fede farla fare dalla Casa professa per uso della fabrica della loro chiesa per godere le franchitie della dohana, et altri deritti; Al presente declaramo che fattosi per detto Illustrissimo Signor marchese o per detta Casa Professa la detta fede, le dette franchitie non si potessero havere. In tal caso detto Illustrissimo Signor

marchese non sia tenuto a cos'alcuna; Et a sua cautela habiamo fatto Il presente per il quale obligamo noi nostri heredi, soccessori, et beni presenti, et futuri con la clausola del constituto, et precario; Napoli li 4 di Luglio 1650, Francesco Merlino Antonio Solaro Donato Vannelli Io dottor Vincenzo lombardo sono testimone Jo Giovanni Antonio delo litto sono testimone Jo Gioseppe Scacciavento sono testimone (ASNa, Not. Andrea Bravo, sch. 196, prot. 14, ff. 121-124v e f. I allegato al f. 122v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.37).*

12.8.1650 - A 12 agosto 1650 ... Fra Andrea Moscatiello paga D.ti 50. a Donato Vannelli per tanti si doveranno spendere per la nova cappella che si sta lavorando dall'Ill.mo Marchese di Ramonte Presidente del S. C. dentro la Chiesa della **Casa Professa del Giesù**, et per esso ad Antonio Solaro (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.158).*

16.8.1651 - Il 16 agosto 1651 il padre Ignazio Gargano, prefetto della fabbrica della **casa professa del Gesù**, e Silvestro Faiella, stuccatore di Napoli, convengono davanti al notaio. Il secondo si impegna "circa tutto il stucco che se haverà da fare nella sacrestia della detta Casa professa tanto nel vaso vecchio che hogi si ritrova quanto nelle fenestre che se haverando da fare al Incontro e nel arcata et lamia con la porta de dentro conforme alli desegni firmati di propria mano di esse parte …". Il prezzo sarà di d. 400, il convento fornirà i materiali. Si pattuisce che "tutti li puttini e Cherubini non possano essere fatti per mano di altri eccetto che per mano di esso Silvestro" (ASNa, Not. Giacinto D'Orta, sch. 237, prot. 7, f. 434t; Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.162).*
- La segnalazione del progettista sarebbe stata di estrema importanza nell'atto del 1651 in cui Silvestro Faiella si obbliga a stuccare la sagrestia del Gesù Nuovo, secondo il disegno firmato da lui e dal padre Ignazio Gargano ma tracciato chissà da chi. Che sia stato il Fànzago, come io penso? Il nome del maestro fu collegato alla sagrestia gesuitica da Carlo Celano che gli attribuì il disegno degli armadi (Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.161).*
- Fra questi gli stucchi della volta, dall'impaginato fantasioso e complesso, ricco di motivi decorativi pienamente fanzaghiani, ricorrenti un po' in tutta l'opera decorativa del maestro. Purtroppo l'attribuzione non trae alcun supporto dal documento di appalto dei lavori allo stuccatore Silvestro Faiella, in data 16 agosto 1651. Interessante notare come costui si impegni a lavorare da settembre a novembre con 4 mastri e 2 manipoli ed inoltre a realizzare di propria mano putti e cherubini. Clausola tassativa, questa, che ci mostra come il Faiella fosse apprezzato come scultore in stucco e come nell'ambito delle maestranze impegnate vi fosse una certa specializzazione (Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.161).*

14.10.1651 - 14 ottobre 1651. A Belardino Belprato D. 10. E per esso al padre rettore del collegio del Gesù di Napoli a compimento di D. 440, atteso gl'altri li ha ricevuti per il Banco dell'Annunziata e li paga per parte del principe di Montemarano, suo fratello per il prezzo del suolo della cappella del Beato Borgia esistente nella **casa professa** di Napoli concessa l'anni passati al quondam Andrea marchese, padre di detto principe (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 40; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.121).*

9.4.1652 - 1652, 9 aprile … Al priore Carlo Angelillo D. 10. Et per lui ad Onofrio de Leone in conto dell'opera de puttini che sta facendo nella sacristia della loro **chiesa Professa** della Compagnia di Gesù (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 409; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.336).*

10.5.1652 - 10 maggio 1652. A Michele Gomes D. 55. E per lui al padre Francesco Mascambruno. E per lui a Aniello Falcone pittore a compimento di ducati 100 per la pittura ha fatto nella sacrestia della loro **Casa Professa** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 282; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.118).*

7.1652 - Si fa fede per me padre Francesco Mascambruno, prefetto della fabrica della **Casa Professa** di Napoli della compagnia di Giesù, come da Donato Vannelli et Antonio Solaro sono stati consegnati dentro del nostro cortile e parte fuor della strada pezzi di marmo numero venti quattro per servitio della cappella del quondam illustrissimo signor presidente Merlino, quali marmi sono carate trenta e palmi quindici, onze 5, ch'a ducati dodici la carata, conforme al solito, importano ducati trecento sissanta per la careatura, e tutta detta spesa, va a carico delli sudetti Donato et Antonio in conto della cappella conforme l'instrumento stipulato, et in fede del vero ho fatto la presente, firmata e sigillata con il nostro solito sigillo, in Napoli di luglio 1652. Francisco Mascambruno (APMM, Bc, XV, fascicolo 5, f. 109r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.64).*

8.8.1652 - 1652 a 8 d'Agosto Giovedi … f. 678 Alli Gov.ri del Monte della Misericordia conto de merlino d.ti trecento novantasei tt. 1.5 et per loro delli d. 560 che sono in credito dello d.o m.te pervenute dalle intrate del

legato di sua m.o fatto a benef.o dello d.o m.te dal q.o Sig.re Presid.te del Sacro Consiglio d. fran.co merlino marchese di Ramonte, ad Ant.o Solaro et donato vandelli di Carrara, et sono in conto delli d. settemilia seicento sideci tt. 16 che se deveno per compra delli 8 m/a integro prezzo delli marmi che serverando per la Cappella al presente detta delli Martiri nella Ecc.a della **Casa Professa** del giesù de' padri Giesuiti di questa Città et ogn'altra cosa che detti Ant.o et donato hanno da fare in d.a Cappella conforme allo desegno et instr.o stip.to con d.o q.o Sig.re Pres.te sotto li 4 di luglio 1650 per mano de n.r Carlo [55v] Ferrigno al quale se refere atteso l'altri d. 383.5.4 che recivirono dal d.o Sig.re Pres.te per mano del fratello And.a Moscatello di d.a Casa Professa deputato da esso Sig.re Pres.te per l'op.a detta Capp.a conforme nello d.o instr.o appare quale pagam.to lo fanno sue segue del d.o legato fatto dal d.o Sig.re Pres.te d. fran.co merlino et delli tutti deputati precedente loro conclusione del Sig.re d. diego moles come proc.re di d.o m.te hoggi avocato fiscale della Regia Camera et dal Sig.re Carlo Calà ad esso Pres.te di d.a Regia Camera come intervenienti della Sig.ra Isabella merlini marchesa di Ramonte herede del q.o sig.re Pres.te d. fran.co suo fratello et madre di d.o d. Carlo per m.o di n.r Vito Ant.o Recupero a' ultimo di settembre et 20 8bre dello anno passato 1651 et ratificato dalla d.a Sig.ra marchesa a 23 di d.o mese di luglio per m.o dello stesso notare et li pagano anche in conto di fede fattali dal Sig.re fran.co mascambruno Prefetto della fabrica di d.a Casa Professa nominati in d.o instr.o di ratifica di d.a Sig.ra marchesa in luoco dello sud.o fratello And.a Moscatello che per stare occupato in altro et non può attendere sopra detta Cappella d. 396.1.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 412, p.55; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.64; Pinto, Revisione 2024).

14.11.1652 - 1652, 14 novembre, giovedì … A Francesco Mascambruno, Ducati 30 e per lui al Cavalier Cosimo Fanzago e detti sono a conto della Cappella di S. Ignazio nella Chiesa della **casa professa** di Napoli della Compagnia di Gesù e sono per le due statue che al presente sta facendo di David e di Geremia, e per finimento di detta Cappella, e per lui a Giuseppe de Giorgio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 415, p.496r; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.377).*

20.12.1652 - 1652, 20 dicembre, venerdì … A Francesco Mascambruno, Ducati 20 e per lui al Cavalier Cosimo Fanzaga, et detti sono in conto delle due Statue che sta facendo di David e di Geremia, nella cappella di S. Ignazio della loro **casa professa** della Compagnia di Gesù e per lui a Domenico Gallo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 415, p.737r; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.377).*

16.6.1653 - 1653, 16 giugno … Al padre Francesco Mascambruno D. 10. E per lui al cavalier Cosmo Fanzago a compimento di D. 211,40, atteso l'altri D. 201,40 l'ha ricevuti parte per lo nostro Banco e parte de contanti et parte per spese per servizio di detto Cosmo, cioè D. 50 per il detto Banco; D. 45 per S. Giacomo; D.19,80 per un cantaro di ferro per sotto della statua di Ieremia; D. 10 per tirare sopra il nicchio della statua et D. 15 per portare l'altro pezzo dentro et per cacciare detta statua quando si cominciò a lavorare et per alzarla prima di metterla et risollevarla in ponerla finita che fanno D. 54 et altri D. 62 in contanti. Et detti D. 211,40 sono in conto delle statue che ha da fenire per finire la cappella di Santo Ignazio dentro la **chiesa della Casa Professa** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 418; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.335).*
- Nel Banco della Pietà, g.m. 418 manca la data (Pinto, 2024).

12.1.1654 - 1654 a 12 di gen.ro … f. 488 Alli Gov.ri del m.te della Misericordia conto de merlino d. trenta g.a 16 et per loro a donato vannelli … in conto della p.a della Capp.a del q,o d. fran.co merlino che li sta facendo dentro la Ecc.a della **Casa professa del giesu** conforme alli … sopra a d.o fran.co al quale si habia relatione et si pagano in virtu di lista firmata dal S.r dal p. fran.co mascambruno prefecto della fabrica di d.a **Casa Professa** et dalli detti et per lui al d.o Donato vannelli suo compagno per alt.ti d. 30.-.16 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 433, p.71; Pinto, Ricerca 2024).

26.3.1654 - 1654 a 26 di marzo … f. 986 Alli Gov.ri del m.te della Misericordia Conto de merlino d. quattordeci et per loro a m.o And.a d'Acampora fabricatore per 35 giornate vacate per servizio della Capp.a del q,o d. fran.co merlino che li sta facendo dentro la Ecc.a della **Casa professa del giesu** quali si pagano in virtu de lista firmata dal p. fran.co mascambruno prefetto della fabrica di d.a **Casa professa** et per lui a Pascale persino in conto di quello deve per lo prezzo de tavole de chiuppo che li have consig.to d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 433, p.439; Pinto, Ricerca 2024).

26.3.1654 - 1654, 26 marzo … A Francesco Mascambruno D. 10. E per esso al cavalier Cosmo Fanzago a compimento di D. 303, atteso l'altri D. 293 l'ha ricevuti parte di contanti e parte per mezzo de Banchi, cioè D. 10 a compimento di D. 211,40 per la Pietà a 16 gennaio e D. 10 a Pelliccia per caparra del pezzo che fa venire da Carrara e D. 6,60 per entrare il pezzo di marmo per la statua di David e D. 5 per creta e ferro e D. 54 di contanti dalli 6 dicembre 1653 per tutti li 14 marzo 1654 fra maggior somma di D. 215 de quali si

pagarno D. 61 per un epitaffio et arme poste sopra della porta de carri di detta **Casa Professa** fatta da detto Cosmo. E detti D.10 che fa la detta somma di D. 303 esserno in conto della statua che sta facendo per la cappella di S. Ignazio dentro la chiesa di detta Casa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 51; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.335).*

27.4.1654 - 27 aprile 1654. A Francesco Mascambruno D. 20. E per lui ai mastri Gio Battista Scarano et Domenico Figliolino a compimento di ducati 132 in conto dell'opera di piperno di Surrento posto in opera dopo la misura fatta da Gisolfo a 4 di settembre 1653, i quali piperni sono serviti per la fabbrica della **Casa Professa** di Napoli della Compagnia di Gesù (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 297; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.116).*

21.7.1654 - 1654 à 21 di luglio … f. 1694 Al fratello Ag.no Fasano d. sei e per lui al Cav.ro **Cosmo Fanzago** a comp.to di d. quarantotto, e gr. 10, att. l'altri d. 42.-.10 l'ha ric.ti di con.ti e parte per banco per m.o del fratello Gio: b.a Clarillo della Comp.a de giesu e detti sono in conto dell'armi del Giesù e puttini, e statue stà facendo per serv.o della Capp.a di S. Fran.co e del med.o Coll.o come per Instro al quale se refere e per lui a fran.co Avallone per at.ti d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 430, p.903; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.336; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.117; Pinto, Revisione 2024).

16.9.1654 - 16 settembre 1654. Si fa fede per me padre Francesco Mascambruno della compagnia di Gesù come Donato Vannelli et Antonio Solaro come hanno consignate nel nostro cortile della **Casa Professa** della medesima compagnia pezzi novi di marmo che fanno palmi 308, che sono carate quindici e palmi otto, a ducati dodice la carata importano ducati centottantaquattro e tarì quattro, e più altri ducati sedici per la portatura dal molo alla casa, il tutto per servitio della cappella del signor presidente Merlino. E per la verità ho fatta la presente sottoscritta di propria mano et sigillata con il solito sigillo. In Napoli, 16 di settembre 1654. Ducati 200.4. Francisco Mascambruno (APMM, Bc, XV, fascicolo 5, f. 104r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.65).*

24.9.1654 - 1654 a 24 Settembre … f. 1471 Alli gov.ri del m.te della misericordia d.ti cento ottanta e per essi a Donato Vannelli dico Donato Vannelli et Ant.o Solaro d.e a comp.to di d. 2630.4.17 atteso li altri d.ti 2450.4.17 l'hanno ricevuti in diverse par.te per diversi banchi inclusi li d.ti 383.1.4 pagateli all q.o D.re D. fran.co merlino, et sono in conto delli d.ti 8000 promessoli dalli detto s.r D fran.co per la sua Cappella che stanno facendo dentro la Chiesa della **Casa professa dell giesu** conforme il disegno et Instrumento all q.le se habbia relatione et seli pagano dall' lloro m.te per causa delli d.ti diecemille che d.o s.r D fran.co la lasciati che delli frutti di essi per certe per cerso tempo se debbiano spendere per d.a Cappella e per esso Ant.o Solaro a Donato Vannelli per alt.ti d. 180 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 298; Pinto, Ricerca 2024).

16.11.1654 - 1654 a 16 di 9bre … f. 1471 Alli gov.ri dell M.te della Misericordia d.ti vintecinque et mezzo e per lui a donato Pandelli [sic per Vannelli] et Ant.o Solaro d.o in conto dell'opera della Cappella dell' q.m fran.co Merlino che si stà facendo dentro la Chiesa della **Casa professa dell' giesu** conf.e all'Instr.to all'q.le s'habbia relat.e e si pagano in virtu de lista fir.ta dall' Pres. fran.co Mascambruno prefetto della fabrica di d.a **Casa professa** e per essi a gio: dom.co de federico per alt.ti d. 25.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 298, p.65.; Pinto, Ricerca 2024).

19.11.1654 - 19 novembre 1654. Al padre Carlo Rinaldi D. 100. Et per lui a Claudio Maturantio orefice argentiere a compimento di D. 400 in conto della statua d'argento di Santo Ignazio per la **Casa Professa** del Gesù conforme alla statua di S. Francesco che sta al collegio facendo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 436; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.120).*

24.4.1655 - 24 aprile 1655. A Francesco Mascambruno D. 22. E per esso al cavalier Cosmo Fanzaga a compimento di ducati 50, che gli altri l'hanno ricevuti per mano di Donato Vannelli et Antonio Solaro per un pezzo di marmo. E detti ducati 22 sono a compimento di ducati 18.044 in conto di ducati 18.745 prezzo della cappella di S. Ignatio sta facendo dentro l'ecclesia della **Casa Professa** del Gesù (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 56; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.118).*

2.10.1655 - 1655, 2 ottobre … A Francesco Mascambruno D. 25,45. Et per esso ad Antonio Solaro et Donato Vannelli a compimento di D. 13.949,93, atteso l'altri l'hanno ricevuti cioè D. 11.201,07 e 1/2 per la quondam Felice Maria Ursina, duchessa di Gravina per la quondam Beatrice Ursina fondatrice della cappella di S. Francesco Saverio dentro la chiesa della loro **Casa Professa** di Napoli della Compagnia del Gesù et 2.748,65 per lo quondam padre Flaminio Magnati et per esso padre Francesco Mascambruno, provinciale

della Compagnia del Gesù. Et detti sono in conto di D. 18.300 per la suddetta cappella che li medesimi mastri stanno facendo in marmo e mischi e sculture come per istrumento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 58; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.334).*

12.10.1655 - 12 ottobre 1655. Francesco Mascambruno paga detta somma a Donato Vannelli e Antonio Solaro per la fornitura e messa in opera del pavimento e balaustra della cappella di S. Francesco Saverio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 58; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.117).*

13.11.1655 - 13 novembre 1655. Al padre Carlo Angelillo D. 26,58. E per esso a Donato Vannelli et Antonio Solaro, mastri marmorari in conto dell'opera delli marmi e mischi della cappella di San Francesco Saverio della **Casa Professa** di Napoli che stanno attualmente lavorando (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 59; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.117).*

18.5.1656 - 1656, 18 maggio … Alli Governatori del Monte della Misericordia conto di Carafa D. 100. Et per loro al cavaliero Massimo Stanzione a compimento di D. 200, atteso l'altri D. 100 l'ha ricevuti per il Banco del Popolo sotto il 5 novembre 1649 con poliza del quondam Francesco Merlino. Et sono in conto di D. 250 promessoli da detto quondam Francesco per lo prezzo d'una cona di palmi dodici et otto con l'Istoria della Visitazione di Nostra Signora, conforme al disegno, che servirà per la cappella che si sta facendo dentro la chiesa della **Casa Professa** del Gesù (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 455; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.334).*

27.5.1656 - 27 maggio 1656. Al padre Carlo Guadagno D. 46. E per esso a Pietro et Tomaso Fonzeca argentieri, dite esserno a compimento di D. 777,50 havendoli recevuti in diverse volte. Quali sono per le statue fatte dalli detti del glorioso S. Francesco Saverio, così per l'argento di libre 51 et onze tre come anche per la fattura come per istrumento al quale si riferisce (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 307; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.120).*

24.10.1657 - 24 ottobre 1657. Al padre Carlo Angelillo D. 100. E per esso a Giuseppe Blanditio per altritanti. E per esso ad Andrea de Lione et Honofrio Marino in conto delli D. 550 per esso promessoli per la facciata della chiesa della **Casa professa** del Gesù di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 239; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.116).*

10.12.1657 - 10 dicembre 1657. Alla Congregazione della venerazione del Santissimo Sacramento del Gesù D. 40. E per essa al padre Giuseppe Blanditio prefetto della Casa professa del Gesù per l'elemosina della festa si farà per S. Francesco Xaverio. E per esso a Andrea de Lione et Onofrio Marino pittori a compimento di D. 550 per la pittura dell'affacciata della chiesa della **Casa Professa** della Compagnia di Gesù di Napoli nella festa di S. Francesco Xaverio, atteso l'altri l'hanno ricevuti contanti, come per istrumento per notar Silverio Tonelli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 335; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.116).*

3.1.1658 - 3 gennaio 1658. Al padre Gio Batta Carduini della Compagnia del Gesù D. 101. E per esso ad Ignazio d'Urso argentiere per l'intiero pagamento e saldo d'una lampada d'argento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 430; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.120).*

2.5.1658 - 1658, 2 maggio … Al padre Gio Batta Casilio D. 39,71. Et per esso a Dionisio Lazari a compimento di D. 100, atteso l'altri D. 60,29 l'ha ricevuti de contanti et tutti detti D.100 sono in conto di un altare di marmo commesso li fa lavorare per uso della loro Sacrestia della **Casa Professa** della Compagnia di Gesù (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 244; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.336).*
- Gesù Nuovo … Documenti relativi ad essi non sono ancora stati trovati e gli altri che si riferiscono alla sagrestia non ricordano mai il nome del Fanzago. Anzi per le opere di marmo (altare, lavabo ed altro) negli anni 1658-60 si fa ricorso a Dionisio Lazzari, la cui bottega era in quel momento forse la più attiva ed organizzata. Propenderei a credere che anche il disegno di queste opere marmoree sia dovuto al Lazzari ma che egli sia subentrato al Fanzago solo nei tardi anni 50, dopo che vari lavori erano stati già condotti secondo le idee del bergamasco (Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.161).*

9.7.1658 - 1658, 9 luglio … Al padre Gio Batta Casilio D. 50. E per lui a Dionisio Lazzari disse a compimento dì D. 240 ricevuti da esso padre in diverse partite et esserno in conto d'uno altare di marmo commesso et una fonte che fa lavorare per servizio della Sagristia della **Casa Professa** della Compagnia di Gesù (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 471; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.336).*

6.2.1659 - Die sexto mensis Februarii duodecimæ inditionis millesimo sexcentesimo quinquagesimo nono Neapoli coram nobis constituti Joseph Miccionus de Neapoli, heres cum beneficio legis et inventarii quondam Antonii Solarii declaratus ab intestato virtute decreti preambuli Magnæ Curiæ Vicariæ in banca Alexii de Alexio, agens ad infrascritta omnia pro se eiusque herædibus et successoribus, etc. Et eques Cosumus Fanzai qui agens et interveniens ad infrascritta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus etc. Prefate vero partes sponte asseruerunt coram nobis infascripta in vulgari sermone pro facilliori intelligentia facti, videlicet. Come il detto quondam Antonio, a tempo viveva, venne a conventione con li reverendi padri della **Casa Professa** di questa città di Napoli, alli quali si obligò di fare alcune opere di quattri di marmo statue et altro nella chiesa di detta Casa Professa di Napoli per lo tempo et [6v] prezzo contenuti nell'instromento di ciò stipulati sotto li *** per mano di *** et con altri patti in quella contenuti, alli quali in omnibus per narratione del fatto si habbia relatione. Nelle quale opere se ci faticò da detto quondam Antonio dal tempo che fe' detta conventione per tutto il mese di maggio dell'eletto anno 1656, nel quale tempo se ne morì del passato contaggio, per lo che se n'è declarato herede detto Gioseppe, il quale come herede ut supra viene a restare creditore di detta **Casa Professa** per causa dell'opere fatte in quella in diverse cappelle in quel tanto che fu convenuto in detti instrumenti et nel modo in quelli stabiliti, dalli quali si ne deveno dedurre tutte le quantità legitimamente pagate a detto quondam Antonio, et perciò essi cavalier Cosmo et Gioseppe declarano che tutto quello che detto Gioseppe deve consequire per causa di dette opere fatte da detto quondam Antonio a tempo viveva, e tutti li marmi da esso Antonio Solaro portati in detta Casa Professa, tutti integri, sono di esso Gioseppe, et in quelli né hoggi né mai ci haverà né utile né danno detto cavalier Cosmo, ma quelli sono stati et saranno proprii assolutamente di esso Gioseppe et di suoi heredi et successori. Et perché dett'Antonio era obligato perfettionare dette opere, [7r] iuxta detti instrumenti di conventione, per lo che consequentemente viene ad essere obligato esso Gioseppe come suo herede et successore, et non essendo esso Gioseppe dell'istessa professione, non può sodisfare a quello che era obligato detto quondam Antonio, per lo che, volendo ademplire et esequire tutto quello et quanto esso quondam Antonio haveva promesso et si era obligato in virtù di detti instrumenti per causa di dette opere, è venuto a conventione con detto cavalier Cosmo, il quale cavaliero Cosmo si è offerto, sin come in virtù del presente instrumento si obliga et promette, perfettionare tutte dette opere dell'istesso modo et forma che detto Antonio era obligato, et porli stessi tempi et prezzi che in detti instrumenti si contiene, li quali instrumenti detto cavaliero Cosmo, come bene informato et certiorato di quello, quelli ratifica, omologa et accetta iusta la loro *** continentia et tenore, et si obliga a tutto quello et quanto in essi si contiene, così come fossero stati stipulati con esso cavalier Cosmo, atteso così sono convenuti con li infrascripti patti a presso, videlicet: In primis è convenuto per patto speciale che tutte quelle spese che per servitù di perfettionare dette opere bisognaranno si è obligato detto cavalier Cosmo, sin come s'obliga et promette, quelle fare di denari di dette opere perveniendi, et poi il guadagno che [7v] da quello pervenerà farne dui parti, una al detto Gioseppe et un'altra al detto cavalier Cosmo, ben vero che dette spese si debbiano fare sempre con consenso di esso Gioseppe e di suoi heredi et successori, et così anco si intenda, quando detto cavalier Cosmo haverà d'essigere denari di dette opere, non possa quelle essigere solo, ma unito con detto Gioseppe et con suo consenso, presentia et saputa, atteso così sono convenuti per special patto et conventione fra di essi. Nec non detto cavalier Cosmo si obliga et promette, ogni volta che detto Gioseppe e' suoi heredi et successori in qualsivoglia modo fossero molestati per un preteso instrumento seu obligo che si soppone essersi fatto da detto quondam Antonio gionto con altri per causa delle statue che si havevano da ponere in detta opera stipulato nella città di Roma, eximere et extrahere indemne et inleso detto Giuseppe et suoi heredi et successori, etiam ante damnum passum, con la refettione di tutti danni, spese et interessi per li quali possa essere astretto in qualsivoglia corte dove sarà necessario iuris et facti remediis oportunis, restando però a beneficio di detto Giuseppe solamente il guadagno che li può spettare per la sua parte di dette statue. Declarando che tutto quello et quanto detto quondam Antonio et successive a detto Gioseppe suo herede li spetta et [8r] compete per li marmi posti in opera in detta chiesa et cappella per la parte di esso Antonio si obliga et promette quelli recuperare, et recuperati che saranno dividerseli con detto Gioseppe pro æquali parte et portione, parlando di quelli marmi che si ha exatto il guadagno Donato Vannelli, delli quali ne ha da dare la parte a detto Antonio, atteso così sono convenuti Declarando che detto cavalier Cosmo non haverà d'havere altro in dette opere se non la metà dello guadagno, conforme sopra si è detto per tutte le fatiche che forsi quella facesse, tanto per giornate vacande quanto per assistenza o altra qualsivoglia cosa, per la quale pretendesse o potesse pretendere altro pagamento ab extra, atteso semo convenuti espressamente che per tutto quello che sarà in qualsivoglia modo et causa non haverà d'havere se non la sudetta mettà del sudetto guadagno, atteso l'altra mittà va in beneficio mio, et così anco s'intende per le statue, quantunque ci fosse meglioratione in qualsivoglia modo et causa, tanto per causa di esso cavalier Cosmo quanto per qualsivoglia altra causa, [8v] quale similmente si haverà da spartire la mittà per una fra di noi, cioè la metà ad esso et la mittà a me, atteso con queste conditioni et promesse come di sopra detto Gioseppe ha contrattato et convenuto con detto cavalier Cosmo, altrimente non ci haverà contrattato di

nessun modo. Declarando che detto cavalier Cosmo debbia stare in detto negotio ad utile et danno, a comodo et incomodo, che espressamente sono convenuti. Con patto espresso che sia in elettione di esso Gioseppe di assistere e non assistere in dette opere, atteso non è sua professione, et in conto nessuno può lasciar il suo negotio, et intanto ha dato la parte a detto cavalier Cosmo, altrimente non ce li haveria data, et volendo esso assistere, sia acciò commodo, quando li parerà et piacerà. Declarando che tutto l'utile delle statue et altre, per quel che tanto che sarà più del prezzo convenuto con li padri, il di più se lo debbia dividere pro equali parte et portione tra detti Gioseppe e cavalier Cosmo, quia sic etc. Pro quibus omnibus observandis etc. [...] (APMM, Bc, 15, fascicolo 5, ff. 6r-9r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.66).*

18.3.1659 - Illustrissimi signori, sono stato di persona due volte per servire le Signorie Vostre et darli pure, come avendosi cessato dall'opera della cappella della beata anima del signor don Francesco Merlino mio zio per occasione del contaggio, si doverà hora di nuovo poner mano a finirla, et così anco di far le statue, per le quali il cavalier Ercole si è esibito di venir quanto prima da Roma, et tanto per l'una come per l'altra opera è necessario di liberar qualche denaro. Et perché anco il quadro sta finito et si ha da dar al pittore il complimento di quello, supplico le Signorie Vostre che si servano dar ordine al rationale o altro ministro del marchese, che si veda comm'è, acciò si possa disponere la materia et ricever l'ordine delle Signorie Vostre, quale sarà sempre obedito, et io resto facendoli riverenza et baciandoli le mani, di casa 18 marzo 1659. Delle signorie vostre, devotissimo, e affettuosamente, Duca de Diano. Reverendi governatori del Monte della Misericordia (APMM, Bc, XV, fascicolo 5, f. 19r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.68).*

25.3.1659 - L'appuntamenti che si fanno hoggi 25 marzo 1659 per compimento della cappella con intervento del rationale del Sacro Monte della Misericordia, et heredi del quondam Donato Vannelli, presens s'ha da veder chi è il capomastro che haverà da far l'opera, si è sufficiente et atto all'opera che si ha da fare, come anco li suoi lavoranti. Secondo s'haverà da fare un scandaglio dell'opra fatta, et in tanto del denaro liberato, per vedere se corrisponde all'opera, et questo per cautela et instruttione. Terzo s'ha da trovar il disegno che teneva il padre Muscatello et vedere anco col signor Vincenzo Cioffi, et quando questo non si trovi, farne un altro, et fra tanto non perder tempo, ma poner subito mano a lavorare le cose che sono remaste imperfette, in corrispondenza di quelle che sono fatte sin hora. S'haverà da far una polisa di ducati cento a compimento di ducati trecento per lo quadro. S'haveranno da rimetter ducati ducento al cavaliero Ercole Ferrati, con liberar il denaro all'heredi di Donato Vannelli et Antonio Solaro per rimetterli al detto cavaliero (APMM, Bc, 15, V, f. 20; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.69).*

1.4.1659 - In esequtione dell'appuntamenti, si è fatto lo scandaglio dell'opra della cappella [Merlino nella Casa Professa] per quello che sin hora si è lavorato, et mi dicono che l'opra importa ducati tremilia e seicento oltre delli marmi lavorati da ponersi in opra, et delli marmi mischi vestiti che stanno in terra per servitio di detta cappella, il che aviso a Vostra Signoria, acciò dandone conto a cotesti miei signori possano liberare quel denaro che più li pare, così per dett'opra, come per le statue. Per lo che tocca al quadro, Vostra Signoria potria far soccorrer il pittore con una cinquantina de docati per adesso, perché poi se li darà il complimeto, mentre nel mio ritorno, che sarà con gratia del Signore nella settimana in Albis, l'ha da fare ritocare d'alcune cose, et all'hora se li potrà dare il complimento di quello che scrisse il signor Vincenzo Cioffi, e bacio a Vostra Eccellenza le mani. Di casa, primo aprile 1659 (APMM, Bc, XV, fascicolo 5, f. 22; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.69).*

5.4.1659 - 1659, 5 aprile … Alli governatori del Monte della Misericordia conto di Ligoro D. 50. E per loro a Santino Santillo, pittore, in conto di D. 100 per haver complito il quadro che doveva finire il cavalier Massimo da chi fu principiato con l'istoria della Visitatione di Nostra Signora, che servirà per la cappella del quondam presidente Francesco Merlino, che si sta facendo dentro la chiesa della **Casa Professa** del Gesù. Et si paghino de volontà et consenso tanto del signor Carlo Calà duca di Diano, nepote del detto Merlino, quanto del padre Casilio gesuita sopraintendente di detta cappella et di denari debiti dal loro Monte alla detta cappella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 486; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.334).*

8.4.1659 - A 8 d'aprile 1659. Alli legitimi eredi delli quondam Antonio Solaro e Donato Vannelli ducati ducento, e sono a compimento di ducati tremiliacento ottantanove, tarì 3.2, atteso l'altri 2989.3.2 l'hanno ricevuti detti Antonio e Donato, cioè ducati 183.1.4 dal quondam signor presidente don Francesco Merlino, e ducati 2606.1.18 dal nostro Monte in diverse partite, et sono per conto delli ducati 8000 promessi dal detto signor presidente alli detti Antonio Solaro e Donato Vannelli per fare la cappella de marmi d'esso signor presidente dentro la chiesa della **Casa Professa** del Gesù conforme al disegno et instrumento tra di loro, rogato per notar Carlo Ferrigno a' 4 luglio 1650, al quale s'habbia relatione, et se pagano di denari che va debbitore il nostro Monte alla detta cappella, conditionati pagamenti per doverli dett'heredi rimetterli in Roma

ad Hercole Ferrato statuario per causa delle statue dovrà fare per detta cappella, la quale rimessa vada a risico e pericolo di dett'heredi, ducati 200. Alli detti ducati cinquanta a compimento di ducati tremilia ducentotrentadue, tarì 3.2, et in conto di detta cappella, ducati 50 (APMM, Bc, XV, fascicolo 5, f. 38r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.69).*

11.4.1659 - 1659, 11 aprile … Alli Governatori del Monte della Misericordia conto di Ligoro D. 200. E per loro alli legittimi eredi del quondam Antonio Solaro et Donato Vannelli a compimento di D. 3189,62, atteso l'altri D. 2989,62 l'hanno ricevuti detti Antonio et Donato precedentemente. Et esserno in conto delli D. 8000 promessi dal detto presidente Francesco Merlino alli detti per fare la cappella de marmi d'esso quondam presidente dentro la chiesa della **Casa Professa** del Gesù, conforme al disegno et istrumento tra di loro stipulato per notar Carlo Ferrigno a 4 luglio 1650 al quale s'habbia relatione. Et si paghino per doverli detti eredi rimetterli in Roma ad Ercole Ferraro, statuario, per causa delle statue doverà fare per detta cappella. La quale rimessa vada a risico et pericolo di detti eredi, quali per girata di Giuseppe Micione et Domenico Antonio Vannelli al detto Domenico Antonio Vannelli. Per Vicaria sono riconosciuti il detto Vannelli erede di Donato e Giuseppe Micione, figlio di Pietro e di Anna Maria Solaro erede di Antonio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 486; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.334).*

29.4.1659 - E più pagati per lo quadro ducati 200, cioè ducati 100 al quondam cavaliero Massimino Stantione per Banco della Pietà a' 29 aprile 1659 … (APMM, Bc, XV, fascicolo 5, f. 120; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.90).*

6.9.1659 - 6 settembre 1659 … Al padre Francesco Mazzarotta D. 30. Et per lui al padre Gio Paulo Nicolelli. E per lui a Dionisio Lazzari in conto dell'ornamento di marmo e mischi per il Santo Bambino da collocarsi nella cappella del Santo Crocifisso della chiesa della **Casa Professa**, secondo il disegno approvato da esso (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 490; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.335).*

10.9.1659 - A' dì 10 di settembre 1659. Hoggi li 10 settembre 1659 si ripiglia il lavoro della cappella del quondam signor presidente Merlino dentro la chiesa della **Casa Professa** della compagnia di Giesù di Napoli. Tre pezzi di pietra di breccia di Francia, palmi 23, a carlini trenta lo palmo ducati 69. Quattordeci pezzi di portoveneri, palmi 22, a carlini diece lo palmo ducati 22. La portatura di detti pietri dentro il cortile della sopradetta Casa Professa, dove lavora per servitio di detta cappella lo Cosmo Fanzago. ducati 2. / [ducati] 93 Gioseppe Miccione erede di Antonio Solari. Io Giovan Battista Casilio, prefetto [di] detta fabrica della **Casa Professa** della Compagnia di Giesù di Napoli, ho ricevuto li detti pietri per servitio del sopradetto lavore, et importano ducati 93. Giovan Battista Casili [14v] Li ritroscritti ducati novantatré per lo prezzo delli retroscritti pietri, pagano a Stefano Cafora come a creditori di detta pietri. Casa, hoggi venerdì 12 settembre 1659. Giovan Battista Casilio (APMM, Bc, XV, fascicolo 5, f. 14; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.71).*

c.9.1659 - A Stefano Carfora ducati novantatré se li pagano, cioè ducati 69 per prezzo di tre pezzi di breccia di Francia di palmi 23 a carlini trenta lo palmo, altri ducati 22 per dui pezzi di portevenere di palmi 22 a carlini dieci il palmo, et ducati 2 per portatura dentro il cortile della **Casa Professa** del Gesù, per servitio della cappella del signor presidente Merlino, e si pagano de' denari che va debitore il nostro monte alla detta cappella, et in virtù di bollettino del padre Giovan Battista Casilio, prefetto della fabrica di detta Casa Professa. Ducati 93 (APMM, Bc, XV, fascicolo 5, f. 38v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.71).*
- Due pareti maggiori conforme stanno al presente, cioè fianchi di cappella, tutto due comprese insieme, importano in circa ducati 1300. Due piedistalli con zoccoli con le base de la colonna e due contropilastri con due mezzi contropilastri, resaldi, armi e fiori, ogni cosa insieme ducati 800. Quattro nicchie; due grandi e due piccole con pilastri e contropilastri di dette nicchie, intagli e commessi con listelli, con su li fondi di muro ornati con due giarroni di pardiglio e due frasche de frutti e quattro cartelle, otto menzoloni et otto mezzi menzoloni, con quattro festoni e quattro capitelli a detta opera come sta al presente, due controzoccoli di marmo dove anderà l'inscrittione, compresi insieme ogni cosa ducati 1500. Io, fra Bonaventura Presti certosino, dico avere veduta la capella del signor Merlino nella chiesa delli padri gesuitti e mi [...] così per scandalio fatto de detta opera come sta a lo presente [...] a 3600 in circha. Vi sono molti marmi e lavori da mettere in opera quali sono [...] [riposti?] che non si possono vedere. Io fra Bonaventura Presti. [15v] Vi sono una quantità di marmi rustichi e mischi di diverse sorti et una quantità di pietre lavorate da mettersi in opera quali scasseranno mille scudi, però non si sono possute vedere per starno rinchiuse e bisogna sfabricare una porta per farle cacciar fora (APMM, Bc XV, fascicolo 5, f. 15; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.72).*

10.6.1660 - 1660, 10 giugno … Al padre Giulio Forzato D. 50. E per lui ad Onofrio Coppola. E per lui al padre Gio Batta Casilio, prefetto della fabrica della Casa Professa del Gesù di Napoli. E per lui a Dionisio

Lazzari a compimento di D. 746 per lo prezzo et fattura di tante commessi di mischi in marmo nella sua sacrestia della **Casa Professa del Gesù** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 317; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.336).*

23.7.1660 - Signori miei il presente e Santillo Sannino pittore mi ha fatto instanza per il pagamento di ducati cinquanta che restò da consequire per complimento dell'opra dello quadro fatto per la cappella della beata anima del signor presidente don Francesco Merlino mio zio, conforme le Signorie Loro potranno riconoscere dalli libri di cotesto monte et alla partita di banco che lui medesimo ne presenta. Et perché detto quadro sta in mio potere, et mi pare che sia perfettionato di tutto punto supplico le Signorie Loro a dar ordine che siano pagati al pittore detti denari et resto, con bacio alle Signorie Loro le mani, di casa, 23 luglio 1660. Le signorie loro potranno pagare li detti ducati 50 al soprannominato pittore per la causa che asserisce il signor duca de Diano. Servitore devotissimo et affettionatissimo, il Duca de Diano. Padre Giovan Battista Casilio della **Compagnia di Giesù** (APMM, Bc, XV, fascicolo 5, f. 21r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.74).*

27.7.1660 - 1660, 27 luglio … Alli governatori del Monte della Misericordia conto di Caracciolo D. 50. E per loro a Sannino Santillo a compimento di D. 100 per haver compito il quadro che doveva finire il cavalier Massimo da chi fu principiato con l'historia della Visitatione di Nostra Signora che servirà per la cappella del quondam Francesco Merlino che si sta facendo dentro la chiesa della **Casa Professa** del Gesù (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 495; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.334).*

3.11.1660 - Obligatio Ratificatio, et promissio Pro Illustre u. j. doctore D. Carolo Cala Duce Diani, et Presidente Regie Camare Summarie. Joseph miccione. Eodem die coram nobis constitutus magnificus Cosimus fansaghi cives neapolitanus Agens ad infrascritta etiam pro se eiusque heredibus, et successoribus. Qui magnificus Cosmus audito tenore decreti Interpositi per Regiam Camaram summarie sive per dominum U. J. doctorem Dominicum astuto cause commissarium sub die vigesimo nono prossimi preteriti mensis octobris currentis anni respectu operis Cappelle erette Intus ecclesiam domus professe societatis lesus a bona memoria quondam spettabilis Regentis D. francisci merlini per quod pro complenda dicta Cappella ex parte dominici Antonij Vannelli heredis quondam Donati Vannelli recusantis fuit provisum quod fiat per dictum magnificum Cosmum Fanzaghi stante eius contentamento ac Reverendi Patris prefecti loannis baptiste Casilli qui magnificus Cosmus se oblicet mediante publico Instrumento de conficiendo, et perfectionando operam predictam eo modo, et forma ut se obtulit, et reperitur obligatus pro parte que spectabat ad Josephum miccione heredem quondam Antonij solaro In solidum obligati cum predicto Donato Vannelli citra preiuditium prioris obligationis predictorum quondam Antonij solaro, et Donati Vannelli ac In solidum obligationis ipsorum copia cuius decreti, est tenoris sequentis videlicet. Inseratur. Cui a me notaro lectum fuit decretum predictum ipsumque esplicatum de verbo ad verbum dicto Cosmo illud laudavit In (f. 254v) se recepit approbbavit, et unanimiter ratificavit emologavit, et acceptavit iusta sui seriem continentiam, et tenorem valentem omnia jn dicto decreto contenta, et sibi Iusta actu ratione sponte predicto die coram nobis non vi dolo, sed omni meliori via se obligavit, et promisit compiere operam predictam dicte Cappelle, erecte Intus dictam ecclesiam non solum modo, et forma pro ut In dicto decreto continetur, sed etiam de illo modo, et forma pro ut obligati reperiuntur dicti quondam donatus Vannelli, et Antonius solaro virtute dictarum primarum cautelarum factarum pro dicta opera ac Instrumentorum stipulatorum Inter ipsum magnificum Cosmum, et Iosephum miccione heredem dicti quondam Antonij solaro que quidem cautele stipulate a dictis vannelli, et solaro, et cum dicto miccione herede dicti quondam Antonij solaro quatenus opus fuisset ratificavit omologavit, et acceptavit justa sui seriem continentiam, et tenorem, et se obligavit ad omnia, et singula jn eis contenta. Pro quibus omnibus osservandis prefatus Cosmus sponte obligavit se eiusque heredes successores, et bona omnia mobilia stabilia presentia, et futura dictis domino duci, et Iosepho miccione absentibus, et mihi presenti (omissis) (f. 251v) tertio mensis novembris millesimo sexcentesimo sexagesimo neapoli (f. I allegato al f. 253v) Copia. In causa Illustris Ducis Diani D. Caroli Cala Presidentis Regie Camere nomine ut jn actis, cum heredibus quondam Antonij Solaro, et Donati Vannelli pro continuatione operis Cappelle erecte jntus Ecclesiam **Domus Professe Societatis Iesù** a quondam spectabile Regente D. Francisco Merlino servata forma jnstrumenti jn actis deducti, et quatenus opus predictorum detur alijs jn damnum predictorum stante appretio facto operis huc usque completi pro ut ex actis. Die 29 mensis 8.bris 1660. Visis actis, et comparitionibus presentatis per Illustrem Ducem Diani f. 46, et per Josephum Miccione heredem quondam Antonij solaro f. 25 ac etiam visa Instantia facta per magnificum Cosimum Fonzaga f. 48 et appretio f. 29 Per Dominum Militem U. I. Doctorem Ioannem Dominicum Astutum Presidentem Regie Camere et Commissarium fuit provisum quod appretium operis supradicte Cappelle factum per espertos electos sub Die 3.a mensis 7.bris 1660 cum Interventu Ingegnerij Donati Antonij Cafari et Partibus firmum remaneat, et proinde pro complenda dicta Cappella ex parte Dominici Antonij Vannelli heredis quondam Donati Vannelli recusantis fiat, pro ut presenti Decreto fieri

mandatur per magnificum Cosimum Fonzaga stante eius contentamento ac Reverendi Patris prefecti Ioannis Baptiste Casilij, qui predictus magnificus Cosimus sé obliget mediante publico Instrumento de conficiendo, et perfectionando opus predictum eo modo et forma ut se obtulit, et reperitur obligatus pro parte que spectabat ad Iosephum Miccione heredem quondam Antonij solaro In solidum obligatum cum predicto Donato Vannelli citra preiudicium prioris obligationis predictorum quondam Antonij solaro, et Donati Vannelli ac Instrumentum obligationis Ipsorum hoc suum et stipulatis debitis cautelis expeditur ordines necessarij. Ioannes Dominicus Astutus. Constantinus actuarius. Concordat cum originali cum quo facta collatione et jn fidem Neapoli ex Regia Camera Die 5 mensis 9.bris 1660. Joannes baptista Constantinus actuarius. per consegnarsi, al Notaro de ordine del signor Duca de Diano (ASNa, Not. Giuseppe Aniello Borrelli, sch. 932, prot. 35, ff. 254-254v e f. I allegato al f. 253v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.38).*

24.11.1660 - 24 novembre 1660 … Alli governatori del Monte della Misericordia conto di Carrafa ducati ducento e per loro al cavaliero Cosimo Fanzago, dissero pagarceli in virtù di bollettino del padre Giovanni Battista Casilio della Compagnia di Giesù, prefetto della fabrica della Casa Professa, et in esecutione di certificatoria della Regia Camera della Summaria diretta ad essi governatori per la quale si certifica che per decreto di detta Regia Camera, precedente istrutione fatta dal signor presidente d. Carlo Calà, duca di Diano, nepote et herede del quondam signor Presidente del Sacro Consiglio d. Francesco Merlino, sta ordinato che detto cavaliero Cosimo Fanzago perfettioni et fenischi la cappella del detto signor presidente Merlino dentro la chiesa di detta **Casa Professa** in luogo delli quondam Antonio Solaro e Donato Vannelli, quali dovevano fenire detta cappella da loro principiata cifra preiudicio dell'obligatione per essi fatta nell'instromento stipulato con detto signor presidente Merlino et di fenire detta cappella se n'è obligato detto cavalier Cosimo Fanzago per instrumento stipulato a 3 del presente mese di novembre per mano di notaro Gioseppe Aniello Borrello et detti ducati 200 si pagano dal Monte dell'intrate del capitale di ducati 10 mila lasciati per detto signor presidente Merlino per fenire detta cappella, servata la forma del suo legato fatto nel suo testamento al quale si remetteno, e sono a complimento di ducati 3556.3.2, atteso l'altri ducati 3356.3.2 l'hanno ricevuti detti Solare e Vannelli, ciò è ducati 383.1.4 dal detto signor presidente Merlino et l'altri dal loro Monte pagati tanto ad essi Solare e Vannelli, quanto a loro heredi et altri per loro conto in diverse partite e detti ducati 3556.3.2 sono in conto delli ducati 8000 che detto signor Presidente Merlino promesse alli detti Antonio Solare e Donato Vannelli per fare detta cappella in virtù dell'instromento stipulato per notaro Carlo Ferrigno al quale si habbia relatione, dechiarando che, oltre li detti ducati 3556.3.2, il Monte ha pagato per servitio di detta cappella altri ducati 680.2.2 sino a 23 del presente, ciò è ducati 418.3.12 alla detta Casa Professa per tanti doveva conseguire dal detto signor presidente Merlino per il tavolato, reggiole, stucco e vitriate poste in detta cappella, altri ducati 61.3.10 l'hanno pagati al fabricatore per mettere in opra li marmi et altro e ducati 200 pagati per lo quadro si ha da mettere nella detta cappella. E per lui à Gioseppe Miccione a chi spettano in conto della detta opera fatta per tutto li 23 novembre 1660 ducati 200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 502; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.39).*

22.4.1661 - 1661, 22 aprile … Alli Governatori del Monte della Misericordia conto di de Franchis D. 41,51. E per loro al cavalier Cosmo Fanzago, dissero a conto della cappella del quondam Francesco Merlino che si sta facendo dentro la chiesa della **Casa Professa** del Gesù. Et per lui ad Ascentio Fanzaga (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 508; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.334).*

25.4.1661 - Magnifici governatori del Monte della Misericordia, pagati al cavaliero Cosimo Fanzaga ducati cinquanta per pagarli a Gioseppe Miccione, erede del quondam Antonio Solaro, e sono in conto de quello se li deve per causa delli aprezzo fatto del'opera de marmi mischi nella capella del quondam illustrissimo signore presidente Merlino e poner a conto casa. Li 25 aprile 1661. Padre Giovan Battista Casilio, ducati 50 corenti (APMM, Bc, XV, fascicolo 5, f. 27r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.78).*

20.5.1661 - Si compiaceranno di pagare al signor cavaliere Cosmo Fanzago docati settanta per li dui capitelli grandi che vanno sopra le colonne della detta cappella del quondam signor reggente Merlino già feniti et venuti dentro la **Casa Professa**, dove si lavorano gli altri lavori, non compreso il marmo di detti capitelli, con li sequenti lavori tutti fatti de denaro et marmo di esso cavaliere fuor di detta Casa Professa, ma hora portati in detto luoco, dove al presente se vedeno, come anco docati 24 per dui capitelli piccoli quali vanno sopra li pilastrelli della fenestra del'altare già feniti, et vi va compreso anco il marmo et portati in detto luoco; di più docati 20 per li quattro pezzi di sequarcio di bardiglio che vanno sotto li mezzi pilastri delli cartoni di detta cappella non compreso il bardiglio, ma solo la secatura, lavoratura, et rotatora; et docati quindici per li dui pilastrelli della detta fenestra, cioè marmo et lavoratura conforme se ritrovano; essendo tutti questi lavori stati lavorati de robba et denaro di esso cavaliero per servitio di detta cappella, et questi sono a conto del di più che potranno portare il valore di essi, cioè feniti et post'in opera, come anco il valor del marmo delli capitelli

grandi et pardiglio delli squarci, che spettano ad esso cavaliero, dal Giesù Novo, li 20 di maggio 1661, che tutti ascendano alla summa di ducati 129. Padre Carlo Angellilli, 20 di maggio 1661, Cosmo Fanzago, Gioseppe Miccione (APMM, Bc, XV, fascicolo 5, f. 92; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.87).*

8.8.1661 - 1661, 8 agosto … Alli Governatori del Monte della Misericordia, a conto di De Franchis, Ducati 30 e per loro al Cavalier Cosimo Fanzago a conto della Cappella che fa del Consiliario Francesco Merlino che sta facendo dentro la Chiesa della Casa Professa del **Gesù Nuovo** dei padri Gesuiti e per lui a Cosimo Fanzago per altritanti e resta soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 513; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.377).*

1.10.1661 - Si compiaceranno di pagare al signor cavalier Cosmo Fanzago docati cento quaranta, et sono per sei pezzi di colonne di africano, quali serveno per le colonne che vanno alla cappella del signor reggente Merlino, et in detta summa va compresa anco la portatura de' detti pezzi et anco docati ottanta per tanti marmi che vi vole per fare li dui frontespitii che vanno sopra dette colonne, et anco per li quattro frontespitii delli nicchi, et li dui frontespitii della fenestra sopra l'altare, con li recalchi grandi et piccioli della cornice et architravo che va sopra le dette colonne, et anco docati vinti per il pardiglio che fa l'arco delli nicchi per coprir li detti nicchi et parete a conto del **Giesù Novo**, li 24 di settembre 1661, et anco docati quindici per li gradini che vanno sopra l'altare, hoggi, stesso dì. Dico io tutto ducati 255. Padre Carlo Angelilli, primo d'ottobre 1661, Cosmo Fanzaga, Gioseppe Miccione (APMM, Bc, XV, fascicolo 5, f. 44r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.79).*

6.11.1661 - [52r] Lista de novembre 1661 per l'opera della cappella del quondam signore presedente don Francesco Merlino dentro la chiesa del **Giesù Nuovo**. 6 novembre 1661. […] E più per conto del signor cavaliero Cosimo ducati cinque per mano di Angelo Damasciena, per pagarli a quello mastro della statua. […] E più per conto del signor cavaliero carlini venticinque per pagarli al mastro che lavora la statua a' dì 14 detto: ducati 2.2.10 (APMM, Bc, XV, vol. 5, cc. 52r; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.251).*

19.11.1661 - [52v] [Lista de novembre 1661 per l'opera della cappella del quondam signore presedente don Francesco Merlino dentro la chiesa del **Giesù Nuovo**]. A dì 19 novembre 1661. […] E più per sei giornati al giovene che lavora la statua, a carlini cinque e mezzo il dì sono ducati 3.1.0. E più pagati al signore Andrea Falcone ducati otto (APMM, Bc, XV, vol. 5, cc. 52v; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.251).*

30.11.1661 - Ai signori governatori del Sacro Monte della Misericordia, pagati a Domenico Antonio Vannelli herede del quondam Donato Vannelli docati centoventicinque in conto di quello resta a consequire detto quondam Donato per causa dell'opra fatta di marmi e mischi nella cappella del quondam illustre marchese di Ramonte don Francesco Merlino dentro la **Casa Professa** del Giesù, in virtù dell'apprezzo fatto per ordine della Regia Camera della Summaria, e ponete a conto casa. Li 30 novembre 1661, ducati 125. Padre Giovan Battista Casilio della Compagnia di Giesù, Gioseppe Miccione (APMM, Bc, XV, fascicolo 5, f. 126r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.81).*

24.12.1661 - [43r] A' 24 decembre 1661. Lista per l'opera del signor reggente Merlino dentro la **Casa Professa del Giesù Nuovo** di Napoli. […] E più ducati due per bollettino del signor Cosmo Fonzaga, pagati al mastro che lavora la statua (APMM, Bc, XV, vol. 5, cc. 43r; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.251).*

30.1.1662 - 30 gennaio 1662. A Eligio Sersale D. 71,66. E per lui a Dionisio Lazzari a compimento di D. 145 per una lapide di pietra misca con l'armi della loro famiglia posta nella chiesa della **Casa Professa** de PP. Gesuiti di questa città (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 521; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.119).*

18.3.1662 - [63r] Lista delli 18 marzo 1662. […] Pagati a mastro Giovan Battista Cappelli che lavora su la statua carlini trentatré per cinque giornate e mezze, a ragione di carlini seie il giorno: ducati 3.1.10 (APMM, Bc, XV, vol. 5, cc. 63r; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.251).*

25.11.1662 - [145r] Lista delli vinte cinque di novembre 1662, per la cappella del signore presidente Mirlino che si sta lavoranno dentro la **Casa Professa del Giesù Nuovo**. […] Dati a mastro Antreia [sic] Falcone docati diece, a complimento di docati ciento che ave riceuti da me Gioseppe Miccione per fattura delli due pottini (APMM, Bc, XV, vol. 5, cc. 145r; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.251).*

21.7.1663 - 21 luglio 1663. A Carlo de Mari D. 1.000. E per esso al padre Andrea de Mari suo fratello. E per esso alla Casa Professa della Compagnia del Gesù. E per essa al padre procuratore di detta Compagnia delle provincie di questo regno e sono a compimento di ducati 2.000 per la seconda tanna delli ducati 3.000 promessi pagarsi a ducati 1.000 l'anno per spendersi di volontà di detto padre Andrea per la fattura et abbellimento delli corpi e reliquie dei Santi Martiri che oggi stanno posti sotto l'altare maggiore della detta **Casa Professa** in virtù d'istrumento rogato per notar Gio Batta dell'Aversana di Napoli a 15 luglio 1661, nel quale istrumento volle detto padre Andrea che detti reliquiari si dovessero fare dentro la cappella della Madonna che sta a man dritta dell'altare maggiore di detta Casa Professa in quella forma e disegno che parerà al padre Preposito (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 104; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.116).*

16.2.1666 - 1666 a 16 feb. … f. 812 Al P.ni fra Ignazio di nusio d. cinquanta e per lui al fra Carlo Guadagno della Comp.a di Giesu, et a conto delli d. 125 per lo prezzo d'otto marmi bianchi di massa di Carrara di carate undici, e per misci mista di misurarsi quali non han comprato dal d.o D. Carlo à d. 11 la carata di palmi 25 da pagarsi cioè d. 50 de con.ti che sono li seg.ti ditti e li restanti promette pagarli alla fine di marzo 1666, e per lui a Jacono rep. per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 570; Pinto, Ricerca 2022).

18.11.1666 - 1666, 18 novembre … Alli Governatori del Monte della Misericordia, a conto della Morra, D. 11.4.18 e per loro al Cavalier Cosimo Fanzaga, disse a compimento di ducati 7921.3 e 7 et a conto di 8000 promessi dal quondam Presidente dalla Suprema Corte e Consiglio don Francesco Merlino alli quondam Antonio Solaro e Donato Vannelli per fare la cappella di marmo di detto Presidente dentro la chiesa della **casa professa** del Gesù, in virtù di pubblico istrumento che al presente s'abbia relazione, et per la morte seguita 5 anni passati delli detti Antonio e Donato, il Cavaliere Cosimo Fanzago si pigliò lui peso di fornire li lavori e l'opera di detta Cappella conformemente si comprende dai libri dei detti Antonio e Donato e si obbligò anche per pubblico istrumento stipulato per la mano di notar Camara Ferdinando, perché pagarne detto Cavaliero, dichiarando che li altri 7909 sono stati pagati e cioè 383 dal detto Presidente alli detti Antonio e Donato defunti e altri 3648 si sono pagati dal loro Monte alli medesimi defunti Angelo (? Antonio) Solari e Donato Vannelli in diverse partite del tempo passato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 576; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.378).*
- Altro inedito di Cosimo è la cappella del presidente della Suprema Corte Francesco Merlino, nel Gesù Nuovo (1660-1666); cappella che, sebbene commissionata in un primo tempo ai maestri marmorari Antonio Solaro e Donato Vannelli (gli stessi che, con Giuliano Finelli realizzarono l'attiguo cappellone di S. Francesco Saverio) fu poi, per la morte di costoro, affidata a lui; e di lui, infatti, riconosciamo l'impronta, specie negli ornati di ghirande con frutta e fiori, disposte al di sopra delle due porte laterali (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.375).*

29.11.1666 - 1666, 29 novembre … Alli Governatori del Monte della Misericordia, Ducati 10. 4.10 e per loro al Cavaliero Cosimo Fanzaga a conto di ducati 78.1.13, che li restano dovendo a compimento delli ducati 8000 per la cappella dei marmi del quondam Presidente Don Francesco Merlino che si sta facendo, sotto la sua direzione e disegno, dentro la chiesa della **Casa professa** del Gesù e se li pagano dalle entrate del capitale di 10.000 ducati lasciati al detto Monte dal Presidente con precedente Bollettino firmato dal Padre Gio. Batta Casilio Prefetto della Fabrica di detta casa professa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 576; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.378).*

12.1.1667 - 1667 a 12 Gen.ro … f. 753 Alli Gov.ri del m.te della Mis.a conto della Marra d. ventiuno g.a 3 e per loro al Cav.ro Cosmo fonzaga, e seli pagano à conto di d. 67.2.3 che si restano dovendo per lo comp.to delli d. 8000 per la Cappella de Marmi dal q.m Pres.te del S.C. D. fran.co Merlino, che si stà facendo dentro la chiesa della **Casa professa** del Giesù e si pagano dell'intrate del Cap.le di d. 10m lasciati al loro m.te per d.o Pres.te e precedente anco boll.o del P. Alesandro Cesarini Prefetto della fab.ca di d.a **Casa professa** e per lui a Pietro barbiero per lui spettano per haver lavorato e fatto lavorare d. 21.-.3 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

31.1.1667 - 1667 a 31 Gen.ro … f. 753 Alli Gov.ri del m.te della mis.a conto della Marra d. ventiquattro tt. 2.5 e per loro al Cavalier Cosmo fonsaga à conto di d. 46 che si restano à pagare per comp.to delli d. 8000 per la Capp.a del q.m Pres.te del S.C. D. fran.co Merlino Mar.se di Ramonte, che si stà finendo dentro la chiesa della **Casa Professa** del Giesù e dal loro m.te si pagano delle int.e del Cap.le di d. 10000 lasciati al d.o m.te dal d.o Pres.te, e precedente boll.no del P. Alesandro Cesarini Prefetto della fabrica di d.a **Casa Professa** e per lui a M.ro Pietro de s.to barberi sono per pagarnosi li lavoranti che hanno lavorato in d.a Cappella in

conformità della lista fir.ta tanto dal P. Cesarini prefetto della fabrica quanto da fran.co Miccione, e di mano sua con f.a di fran.co s.to barbiero d. 24.2.5 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

16.2.1667 - 1667 a 16 feb.ro … f. 753 Alli Gov.ri del M.te della Mis.a Conto della Marra d. venti tt. 3.10 et per loro al Cavaliero Cosmo Fansaga per tanti pagati à fabricatori, manipoli, e prezzo di calce e pezzolame comprate per servitio della Capp.a del q.m S.re P.te D. fran.co Merlino come per lista firmata dal P. Alessandro Cesarino prefetto della fabrica della **Casa professa** del Giesù quali non vanno compresi nel prezzo di d.a Cappella, e d.e spese si sono fatte dalli 6 di nov.re 1666 per tutto li 7 di feb.ro 1667 come in d.a lista si contiene e per lui a m.ro Pietre Barbieri quali spettano a lui per pagarni d.e opere con firma di d.o Pietro d. 20.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Pinto, Ricerca 2021).

24.2.1669 - (f. 35r) Conventio inter jllustrissimum ducem Diani et Jacobum Farelli. Die vigesima quarta mensis februarij 7e Jndictionis 1669 Neapoli. Avanti de noi personalmente constituti l'illustrissimo signore duca de Diano presidente della Regia Camera della Summaria D. Carlo Calà interveniente alle cose infrascritte per se suoi heredi, et successori da una parte. Et Giacomo Farelli pittore napolitano interveniente alle cose infrascritte similmente per se, suoi heredi, et successori dall'altra parte. Detto Giacomo have asserito in presenza nostra et del detto signore duca presente come dovendosi fare la pittura nella cappella propria (f. 35v) del detto signore duca construtta dal quondam illustre marchese de Ramonte D. Francesco Merlino regente che fu nel supremo d'Italia, et presidente de questo Sacro Regio Consiglio de Santa Chiara eretta dentro la venerabil chiesa de reverendi ppadri gesuiti detta la **Casa Professa seu Giesù Nuovo** sotto il titolo della Visitatione per lo trattato havuto tra detto signore duca et Giacomo se convene che detta pittura in detta cappella farsi, et perfettionarsi nelli luoghi, et parti designate a tal effetto secondo la forma, tenore, dechiarationi, espressioni et patti descritti in uno viglietto da esso Giacomo al detto signore duca dittante videlicet con sopra carta all'illustrissimo signore mio osservantissimo et padrone colendissimo signore D. Carlo Calà duca de Diano et presidente della Regia Camera della Summaria, et intus Illustrissimo signore mio osservantissimo et padrone colendissimo jn esecutione dell'ordini de vostra signoria illustrissima ho de nuovo riconosciuto l'opera de pittura che ocorre nella cappella dentro chiesa del Giesù Nuovo, che è de vostra signoria jllustrissima, et fu eretta dall'illustrissimo signore marchese de Ramonte D. Francesco Merlino vi considero, che a pingere in essa tutte le parti rimaste per detto effetto li misterij della gloriosa sant'Anna, et nelli quattro cantoni li quattro profeti de tutta perfettione, et piene le figure d'oltramarino fino per quanto è necessario alla bontà, et perfettione de esse doveria esser la spesa de D.ti 1500 almeno oltre de quello che può occorrere al tavolato, et stoccatore, et per (f. 36r) tanta summa, et non meno se farebbe da me in consideratione d'ogni persona, ad ogni modo perché osservo il merito de vostra signoria jllustrissima sopra ogni mia sodisfattione, et gusto de considerare adesso quanto può dependere dalle mie opere per questo concorro a voler fare in detta cappella tutta la sudetta pittura che vi è necessaria, et nella forma sudetta già concertata de quella meglior perfettione che dovrà sortire, et per detto effetto mi contento riceverne li docati cinquecento, che mi s'offeriscono con quello de più ancora, che dovrà importare lo tavolato, et lo stoccatore, et lo de più confesso donarlo a vostra signoria jllustrissima, havendolo in capitale delle gratie magiori, che posso sperare dal suo singolarissimo dominio, et anco per compiacere alla molta devotione, che conosco bavere nel merito de santo Jgnatio, dechiarando, che tanta poca summa me la ricevo solo per la spesa, che m'anderà a compire la sudetta opera, la quale doveraste darne per perfettionare fra lo spatio d'un'anno, purché non me sopravenga accidente inscusabile, et detto tempo habbia a correre da quel dì, nel quale mi sarà dato compito detto tavolato, et con lo stoccatore mi sarà pagato ancora la metta delli sudetti D.ti 500, atteso l'altra metta mi contento che mi si paghi poi compita che sarà la sudetta opera, l'aviso però a vostra signoria illustrissima acciò dia gl'ordini necessarij per darvisi principio, et la supplico ad accettare il dono, che li fò del resto in segno della mia dievotione perche mi sarà de gloria (f. 36v) eguale all'animo che fò de vivere per la casa de vostra signoria illustrissima. Humilissimo, devotissimo et osservantissimo servitore Giacomo Farelli. Et volendo esso Giacomo adempire quanto nel sopradetto viglietto se contiene, per ciò non alterandolo, ne innovandolo in cosa alcuna secondo il suo tenore, et forma accettandolo et confirmandolo se obliga de fare, et perfettionare nella sudetta cappella, et sue parti designate la sudetta pittura secondo le conditioni, dechiarationi, espressioni, conventioni, et patti contenute in detto viglietto, et per lo tempo in esso espresso, et contenuto, ita che detto viglietto per tutte parti, capi, et conventioni, espressioni, dechiarationi, et patti non s'intenda punto alterato, innovato, diminuito, ampliato, dechiarato, et ristretto, acciò quello tenga a favor de detto signore duca ogni dovuto effetto, et detto Giacomo se obliga detta pittura, tanto nella cupula de detta cappella, quanto alle quinte della cupula, et alla volta della cupula nel modo come sta depinta la cappella della Natività del quondam regente Fornaro. Et questo per spatio de un'anno numerando dal dì doppo un mese che haverà ricevuto li docati ducento antecepatamente. Per prezzo de docati seicento, cioè docati cinquecento per la detta opera et pittura, et altri docati cento per lo tavolato et stoccatura, quali detto signore duca come herede del quondam

spettabile signore regente Merlino promette farli (f. 37r) pagare dal Monte delle sette opere della Misericordia come legatario del detto quondam spettabile regente Merlino in tre volte cioè docati ducento antecepatamente inclusi il tavolato, et stoccatura, quali restano a peso del detto Giacomo, altri D.ti 200 quando sarà fatta la mittà della pittura con tutti li desegni dell'opera, et li restanti docati ducento quando sarà totalmente finita, et perfettionata detta pittura, et opera predetta. Con dechiaratione espressa, che detta opera de pittura debba sortire a sodisfattione del reverendo padre preposito presente, et fututo, et del padre prefetto della fabrica d'essa Casa, et promette, et s'obliga detto Giacomo de regolare li disegni seu macchie della pittura faciende in essa a sodisfatione de detti reverendi ppadri preposito et prefetto, alli quali se obliga de mostrarli prima de cominciare detta pittura, acciò totalmente sortisca a lor sodisfattione. De più detto Giacomo per detto prezzo, et pagamento de detti docati cinquecento intiero prezzo de detta opera de detta pittura, et altri docati cento per lo tavolato, et stoccatura se ne chiama ben contento, et sodisfatto, et detta pittura promette farla d'ogni perfettione, et bontà de colori. Con altra dechiaratione, che lo tempo perdesse per ogni qualsivoglia incidente inscusabile se l'intenda prorogato per la perfettione della sudetta pittura, la quale dovrà sortire secondo il tenore, forma, et espressione contenuta nel sopradetto (f. 37v) viglietto, et nella perfettione megliore, che potrà estendere la mano del detto Giacomo intendendosi detto impedimiento per infermità grave, o simile, per il quale non potesse accudire a pintare però non d'assenza da Napoli, o per altro lavoro, opera, o pittura che pigliasse a fare. in questo caso non dovrà esser escusato d'ademplire quello che si è promesso nel presente jnstromento, quale se dovrà osservarsi con ogni danno, et total interesse d'esso Giacomo in caso de contrario. Et de più detto signore duca se chiama ben contento tanto del presente jnstromento quanto de tutto quello, et quanto stà espresso, dechiarato, asserito, convenuto, pattuito, et contenuto nel detto preinserto viglietto. Dechiarando espressamente che detti docati seicento da pagarnosi se pagaranno dal Sacro Monte delle sette opere della Misericordia vicino seggio Capuano in conformità del legato fatto dal detto signore regente D. Francesco Merlino, che però tanto li docati cinquecento, quanto l'altri docati cento per detto tavolato, et stoccatore se haveranno da riscuotere da esso Giacomo dalli ssignori governatori de detto Monte con li bollettini de detto signore duca come herede del detto signore regente, et interessato nell'opera de detta cappella, et pintura, che però fatti detti bollettini esso signore duca non doverà essere tenuto ad altro, et procurarli il pagamento (f. 38r) Et prometteno, et convengono dette parti l'una all'altra et l'altra all'una per sollenne stipulatione presenti detta conventione haverla rata et a quella non contravenire per qualsivoglia ragione et causa. Pro quibus omnibus observandis prefate partes sponte obligaverunt se ipsas, earumque heredes, successores et bona omnia … (ASNa, Not. Vincenzo Danise, sch. 450, prot. 11, ff. 35 -38r; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.39).*

11.6.1672 - 11 giugno 1672. Si doverà far polisa a mastro Pietro San Barbieri di ducati 159.2.10 a complimento de ducati 174.2.10, atteso l'altri ducati 15 l'ha ricevuti giorni sono per lo Banco della Pietà, e detti ducati 174.2.10 sono videlicet per prezzo di tre pezzi di marmo statuario per le tre statue da farsi per la cappella del signor presidente Merlino marchese di Ramonte, di misura 10mila nota importano palmi 225, che sono carate undeci e palmi 5, et a ducati 14 la carata importano ducati 157.2.10. E per la conduttura di detti tre pezzi di marmo nel cortile detta **Casa Professa** ducati 17, [totale] 174.2.10. Ne ha ricevuti ducati 15, se li devono ducati 159.2.10 (APMM, Bc, XV, fascicolo 5, f. 23; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.94).*

10.12.1672 - 10 dicembre 1672 ... Al p(adre) Scipione Cacciuttolo d(ucati) 640, e p(er) lui à Lonardo Franco argentiero disse à comp(imen)to di d(ucati) 1140, che gl'altri d(ucati) 500 l'ha ric(evu)ti; d(ucati) 400 p(er) lo b(an)co del Salv(ato)re; e gli altri d(ucati) 100 = p(er) n(ost)ro b(an)co, e sono d(ucati) 880= p(er) l'intero prezzo dell'argento p(er) la statua di s(anto) Fran(ces)co Xaverio fatta p(er) la chiesa della **casa professa**, e gli altri d(ucati) 252 = sono in conto della fattura di d(etta) statua con firma di d(etto) Lonardo Franco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 655; Leardi, in Locus amœnus 17, 2019 p.14).*

28.7.1673 - Conventio jnter montem misericordie et Silvestrum Grella. Die vigesimo octavo mensis Julij 1673 neapoli. In nostri presentia constitutus Silvester Grella Octonarius agens pro se pro ut ad conventionem devenit cum Illustrissimo Domino D.Joanne baptista de Ponte Duce Flumaris Deputato Montis septem opere Misericordie huius Civitatis pro infrascripto effectu, per quam vulgariter loquendo si obliga, e promette di fare la cancellata di Ottone della Cappella della Visitatione della Beata Vergine del quondam spettabile signor D. Francesco Merlino Marchese di Ramonte olim Presidente del Sacro Regio Consiglio sita dentro la **Chiesa del Giesù Nuovo** di tutta perfettione, et di lavoro, conforme li Modelli da sottoscriversi dal detto signor Duca Deputato, jl quale Mastro Silvestro si obliga, e promette consignare dett'opra; cioè, che li pezzi di pilastri, come li pezzi de cornicione, che si frappongono tra li risalti siano traggettati tutti d'un pezzo a finche le saldature venghino nell'angoli, e nell'ugnature di detti risalti. E che detti pezzi traggettati d'Ottone debbiano correspondere proportionalmente al peso delli modelli fatti di legname, e da sottoscriversi da detto signor Deputato, et eccedendo detto peso per detto peso di più il detto Monte della Misericordia non sia tenuto a

pagarli niente di più del peso convenuto, e che (f. 262) proportionaimente corrisponde alli detti modelli di legname, et essendone di minor peso se li debbia pagare quello pesarà detti lavori, e cosi promette detto Silvestro per tutti l'altri pezzi di lavori di detta cancellata, e di farla di bontà, e qualità, e di lavoro, conforme quella di S. Carlo, seù la Cappella di S. Carlo, che sta dentro la detta Chiesa della casa professa del Giesù, dove sta detta Cappella della Visitatione. Secondo promette di fare tutti li modelli che servono per l'ottone che vi bisognano a sue spese. 3° Che il stagno, che bisogna per saldatura per unire li pezzi di detta cancellata vada imito col peso dell'ottone; cioè si pesa, come detta saldatura fusse ottone. 4° di riponere detta cancellata al suo luoco con impiombarla corra a spese di detto Silvestro, et il piombo, che vi bisogna se li debbia consegnare da detto Monte. 5° Promette di fare dett'opera fra mesi nove a sodisfattione di detto Signor Deputato, e dell'esperti incominciando da hoggi. E per ultimo detto Silvestro si obliga di consignare dett'opra d'ogni bontà, e perfettione, e non sbollita a raggione di grana quaranta due per libra inclusa la Dohana, e sfriddo a conto suo, quale Dohana promette rifare, et escomputare al prezzo del lavoro, e promette di fare le catene, e vite, che bisognaranno per detto lavoro alla raggione di grana trenta cinque la libra, come anche che tutto il sopradetto lavoro sia d'una qualità d'ottone, e lavoro. Quale prezzo di detta cancellata del modo sodetto se li debbia pagare dal detto Monte servendo pagando (f. 262v) Pro quibus omnibus observandis dictus Silvester sponte coram nobis obligavit se … (ASNa, Not. Ferdinando Falanga, sch. 472, prot. 13, ff. 261v- 262v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.39).*

27.11.1673 - 1673, 27 novembre … A Padre Scipione Caracciolo, D. 100 ad Antonio Caputo e Tomaso Velasco Maestri Falegnami a conto di 400 per l'opera grande che hanno da fare nella chiesa della **casa professa** della Compagnia di Gesù in Napoli e propriamente nell'Altare maggiore conforme il modello in piccolo fatto da Giovan Domenico Vinaccia, modello in piccolo fatto che tocca alla Macchina di fuora, e non già alla Tribuna, e sfondato di dentro, con li piedistalli che doveranno farsi tutti con cornici rilevate et abboccate, e bene scorniciate di tutto rilievo tondo e sei colonne grandi di rilievo rotondo, e dietro di esse li pilastri, come camminano nel modello piccolo del Vinaccia, e sopra dette colonne li *capitelli di carta pista*, come sta designato nella colonna grande, che si è tirata in pittura sopra tela, l'Architrave e il Freggio anche sboccettate sopra dei quali camminerà la volta et il Frontespizio abboccettato, la cima di sopra con la figura et altri finimenti doveranno farsi di tavole conzervate e ricacciate di chiaro zcuro, e circa i zoggetti di dette pitture debbiano stare all'ordine del Prefetto della Chiesa del Gesù, con dare anche la vernice all'*opera di finto marmo mischio* e tutto a loro spese col levare la presente macchina che sta al presente nell'altare maggiore della detta chiesa e mettere la nuova Macchina penzata da Gio. Domenico Vinaccia ... a loro spese e debbare stare sempre a tutto quello che giudicherà Giovan Domenico Vinaccia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 554, p.666; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.407).*
- Nel 1673, per i padri gesuiti elaborò il modello di un altar maggiore in legno colorato e decorato con figure, finti marmi mischi e capitelli di carta pesta; e non dovette essere cosa da poco, dal momento che venne ordinato dagli esigentissimi discepoli di S. Ignazio. Il documento relativo contiene una descrizione, minuta e curiosa insieme, dei requisiti richiesti per la riproduzione in grande del "modello piccolo" fornito dal Vinaccia (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.407).*

21.4.1674 - 21 aprile 1674 ... Al padre Gio(vanni) Batt(ist)a Casilei d(ucati) 45 e p(er) lui a Dom(eni)co Vinaccia a comp(imen)to di d(ucati) 550 atteso li d(ucati) 300 l'ha haverà da esso nostro banco e d(ucati) 250 contanti e d(ett)i d(ucati) 550 sono in conto del prezzo del peso d'argento che sarà necessario p(er) un baldacchino che sta lavorando p(er) servizio della della chiesa della **casa professa del Gesù** rimettendosi d(etto) Vinaccia ad esso p(er) la fattura di d(ett)a spesa e p(er) esso al d(etto) de Simone p(er) alt(rettant)i (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 374; Leardi, in Locus amœnus 17, 2019 p.17).*

12.6.1674 - [c.164v] Die duodecimimo mensis Junii 1674 Napolis. Et proprie in Aula solitae Audientiae Dominorum Gubernatorum Montis Septe Operum Misericordiae huius Civitatis in nostri praesentia costituti in frascripti Illustri Domini quinque de septe Dominis Gubernatoris dicti Montis Dominus don Michael Caracciolus; Dominus don Joannes Franciscus delli Monti Sanfelice Dux Lauriani; Dominus don Joseph Belprato Princeps Santi Viti; Dominus don Fulvius Caracciolus; et Dominus don Franciscus Maria Ruffo Princeps Scillae [...] ex una parte. Et Andrea Falcone statuarius et scultor agens et interveniens ad infrascripta omnia pro se suisque heredibus et successoribus etc. ... ex parte altera. Prefate partes asseruerunt coram nobis, in vulgari eloquio, videlicet: come dovendosi fare nella cappella del quondam Signor Presidente del S. C.D. Francesco Merlino quattro statue di marmo alli quattro nicchi della cappella del detto Signor Presidente intitulata la Presentatione de Nostro Signore sita dentro la chiesa del **Giesù nuovo**, et conforme detti Signori Governatori sono venuti a conventione con detto Andrea per la quale detto Andrea promette, et s'obliga di fare dette quattro statue di marmo del modo, forma, e con li patti, conforme appresso si dirà. In primis s'obliga, e promette detto Andrea li disegni, e modelli formati in piccolo dal Cavalier Cosmo

Fanzago delle dette quattro statue da farsi nella detta cappella del detto quondam Signor Presidente Merlino portarli in grande dicreta al suo naturale, conforme havranno da essere di marmo, quali finito si habbiano da [c.165r] collocare nelli nicchi dove dovranno restare. Quali modelli di creta in grande si haveranno da manipolare dal detto Andrea Falcone a sue spese, et quelli finite a sodisfare di detti Signori Governatori, e del Signor Duca di Flumari deputato con obligarsi detto Andrea, che detti modelli li debbia rivedere detto Cavaliero Cosmo con segnare ad esso Andrea tutto quello li parerà d'aggiungere, ò mancare in quelli con formare tutti quelli finimenti necessarij in detti modelli. Le statue di marmo, che si haveranno da fare di tutto relievo per detto Andrea Falcone come di sopra sono le infrascritte. Una di San Giachino, una di San Gioseppe conforme li modelli formati in piccolo dal sopradetto Cavalier Cosmo, et dette due statue si doveranno situare nelli due nicchi collaterali all'altare di detta cappella, et ciascheduna di dette due statue doverà essere d'altezza di palmi sette, et un quarto. Le restanti due altre statue si dovranno situare nelli dui nicchi sopra la porta di detta cappella, et ciascheduna di detta statua dovrà essere d'altezza palmi otto, et un quarto, una delle quali statue dovrà essere il Re David, et l'altra un'altro Re, ò Profeta ad elettione di detti Signori Governatori di detto monte, et del detto Signor Duca Deputato. Et il tutto conforme il disegno apparirà, quali statue si faranno conforme detto Andrea s'obliga, e promette farle di bella attitudine, con tutti li requisiti necessarii di marmo statuario di Carrara di polvaccio gentile bianco, tutto d'un pezzo, et ogn'una a sodisfatione di detti Signori Governatori, et del detto Signor Duca Deputato, et Cavalier Cosmo, li quali quando havranno determinato, che piacciano, e che non occorrerà altro, all'hora dovrà cominciare le statue di marmo senza innovatione, ò mutatione, che porti obligatione di pigliare altro marmo; obligandosi detto Andrea di darci tutte quelle perfettioni che non portino mutationi di detto marmo; con altro patto espresso che quando nelle dette statue nascessero peli, che attraverseranno li volti ò uscissero in altre parti esposte nell'affacciata seù vista di detta statua, all'hora sia peso del detto Andrea Falcone statuario di rifarle conforme promette rifarle à sue spese, mà quando uscissero vene non sia obligato à rifarle perché sono contingenze del marmo eccettuandone da questo le facce; atteso che uscendo vene nelle facce detto Andrea li debbia rifare ut supra. Et promette detto Andrea Falcone dare dette quattro statue finite, et poste in opera nelli detti luochi destinati fatte à spese del detto Andrea scultore così di marmo, magistero, modelli, creta, ferro, stucco, et ponitura in opera per ducati mille, e duecento finite, [c.166r] che saranno di tutto punto fra il termine di un'anno e mezzo da hoggi avanti numerando. In conto delli quali ducati mille, e duecento detto Andrea dichiara in presenza nostra riceverne anticipatamente ducati cinquanta per lo banco del Sacro Monte delle Pietà quali servono per dar principio à detti modelli grandi, et li restanti ducati 1.150 se li dovranno andare pagando, conforme il detto Andrea anderà lavorando in dette statue à disposizione del detto Signore Duca di Flumari Deputato, e che posta in opera dette statue resti à conseguire detto Andrea della sopradetta summa ducati ducento restando àpeso di detto Monte regalare il Cavalier Cosmo. Quali quattro pezzi di marmi rozzi sia tenuto detto Monte à consegnarli al detto Andrea, e sono li medesimi, che al presente si ritrovano tre dentro il cortile della casa professa del Giesù nuovo, et uno al molo, due delli quali per le statue sopra le porte detto Andrea ne debbia pagare il prezzo al detto Monte, et scomputarlo a detti ducati mille, e duecento; et li detti due altri pezzi per San Gioseppe, e San Giacchimo detto Monte ce li da gratis; non però detti quattro pezzi di marmo si devono dal detto Monte à detto Andrea per tali quali sono et à risico, e pericolo d'esso Andrea; con che no reuscendono à sodisfattione di detti Signori Governatori, et detto Signor Deputato non resti detto Monte tenuto à cos'alcuna [c.166v] mà il tutto vada à carrico, risico, e pericolo di detto Andrea. Promettendo dette parti detta conventione havere rata, et ferma, et à quella non contravenire per qualsiasi causa in pace etc. Pro quibus omnibus observandis etc. dictæ par tes sponte coram nobis obligaverunt seipsi et quam libet ipsarum respective ac nominibus suprascrittis ac dictum montem etc. et earumque dictique mon tis etc. posteros, successores, et bona omnia etc. presentia, et futura etc. una […] dictis nominibus, et respective ut supra presenti bus etc. sub pena etc. iusti etc. medietate etc. cum […] capiendi etc. con stitutione præcarii etc. […] Presentibus […] Carolo amministratore delle fontane […] magnifio Joan Battista Bellobono, […] Carolo Magaldo, reverendo domino Martio […] Carolo Bianco et Antonio Landi (ASNa, Not. Ferdinando Falanga, sch. 472, vol. 14; Rispoli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.268).*

14.6.1674 - 14 giugno 1674 … Alli Governatori del Monte della Misericordia, ducati 50 e per loro a don Andrea Falcone, disse pagarglieli a conto di ducati 1200, per il prezzo di 4 statue di marmo che si è obbligato a fare per la Cappella del quondam Presidente del S.C. don Francesco Merlino, dentro la chiesa della **Casa professa del Gesù**, conforme all'istrumento del 12 corrente, stipulato per mano del Notaio Ferrante Flagi, al quale si rimette e se li paga dall'entrate 10.000 ducati lasciati al loro Monte e per loro a don Michele Faella per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 678; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.223).*

- 14 giugno 1674 ... Alli Governatori del Monte della Misericordia ducati cinquanta, e per loro ad Andrea Falcone, dissero pagarglieli a conto di ducati mille ducento per lo prezzo di quattro statue di marmo, che si è

obligato fare per la cappella del quondam Presidente del Sacro Consiglio don Francesco Merlino dentro la chiesa della **Casa Professa del Gesù** conforme all'Istrumento a 12 corrente riportato per notar Ferrante Falanga, al quale si rimette e si pagano dalle entrade de ducati 10.000 lasciati a loro Monte e per lui a Don Michele Faella per altritanti (Rispoli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.268).*

5.1.1675 - 1675, 5 gennaio … Al padre Alessandro Cesarino D. 20. E per lui a Cosmo Fanzago per il favore d'assistere il lavoro dell'altare maggiore della **loro chiesa**. E per lui a Pietro Sanbarberio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 693; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.333).*

9.8.1675 - 1675 a 9 agosto f. 727 Alli Gov.ri del Con.rio di s.ta M.a Visitapoveri d. due tt. 4.15 et per loro ad agostino Martino mastro fabricatore sono per materiale, licenza et suo magistero posti per annettare la cloaca alle case site nel Giesù novo et lo puzzo alla casa accosto la rivera, et altri residij servata la forma della lista da lui consignata, et ordine in piedi di essa et resta sodisfatto del passato d. 2.4.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 570, p.45; Pinto, Ricerca 2019).

12.12.1675 - 12 dicembre 1675 … Al P.Scipione Cacciuttolo D. venti, e per lui alla Casa Professa della Congregatione del Giesù di Napoli, e sono a complimenti di D. Cento, atteso l'altri D. ottanta l'ha ricevuti per lo banco di S. Eligio nel mese di luglio passato, e sono per tanti che il P.Carlo Paladino preposito, pagò a Domenico Vinaccia argentiero per caparra del panno d'altare seu palio d'argento che detto Vinaccia haverà da fare prestati dalla detta **Casa Professa** per tale effetto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 698; Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.362).*

10.4.1677 - Promissio pro Venerabili Congregatione Venerationis ss.mi Sacramenti. Eodem die decimo mensis Aprilis 1677 Neapoli. In nostri presentia constitutis Hyeronimo Manfredi, et Carolo Manfredi Padre, et filio de Neapoli magistris lignarijs agentibus jnfrascritta omnia pro se ipsis, et quolibet ipsorum, eorumque, et cuiuslibet ipsorum in solidum heredibus, et successoribus, et ad maiorem cautelam jnterveniente dicto Carolo cum expresso consensu dicti Hyronimi sui patris, et eius assensu, et consensu prestantis ex una parte. Et Admodum Reverendo Patre Ioseph Blandisio de Neapoli Societatis (f.244v) Iesus consentiente prius in nos agente, et jnterveniente similiter ad jnfrascritta omnia, uti misso, et jnternuntio dominorum Gubernatorum Venerabilis Congregationis Venerationis Santissimi Sacramenti erette intus dictam **Domum professam Societatis Iesus** huius Civitatis, pro quibus dicto nomine promisit de rato ex parte altera. Prefate quidem partes sponte asseruerunt coram nobis vulgariter loquendo come sono venute à conventione fra esse per la quale detti Geronimo, et Carlo in solidum promettono, et s'obligano di fare l'jnfrascritta opera manifatturata di tutto punto di uno reliquiario del **giesú nuovo** dentro la cappella della Madonna, e Sant'Anna cioè che tutto lo ligname per l'opra suddetta facienda habbia da essere di castagno, senza nodi, e carole, et quello di dentro delle caselle habbia da essere di tavole, che siano di peso ordinario, et le caselle predette farle tutte eguale, così delle statue come delle casciette di Reliquie, et le tavole aggiungerle, e cavalcarle un'onza, e meza sopra l'altra ingarzate bene, et poi incollarle similmente bene, et particolarmente quelle che stanno a costo al muro nel fondo di detto reliquiario (f.245). Jl numero delle quale casette per le statue sono settanta due, et le casciette numero cinquanta, et anco s'obligano fare la casella di mezo arbitaria di misura à chi guiderà detta opera, et questo, e quello di dentro, che hà da essere di castagno, et di ossatura liscio, et all'affacciata di dette caselle apparecchiarvi tutto lo lignamo di teglia per l'jntagli, che vi si faranno in conformità del disegno sopra di ciò fatto con cornice scorniciate, et reposte insieme, et anco l'jstesso s'jntenda si detti jntagli havessero a venire contornati, e lisci piani, et fare le portelle di fora, che serrano detto reliquiario di quattro pezzi con ossatura di travi vecchi, acciò non faccino mutivo, et dette portelle fare à levatora, et a libretto con frontizze di ferro et cancaretti grossi, che resistano all'aprire, levare, et mettere, quale portelle habbiano, et debbiano essere di legnamo di chiuppo di Cervenara secco, et in quelle farvi tutto lo lavore designato, et pondelleggiato nel detto disegno et apparecchiare anco lo ligname di teglia, che (f.245v) servirà per l'jntaglio di dette portelle, et metterle in squadro, come piu ampiamente in detto disegno stà descritto. Con obligarsi, si come per più detti padre, et figlio in solidum s'obligano fare la cornice di fora in conformità del detto disegno dell'istesso legnamo di chiuppo di Cervinaro con ossatura di castagno secco, e quello apparecchiare con tutti l'jntagli di legname di teglia, et che tutti li chiodi colla frontizza, mastria tanto di essi mastri Geronimo, et Carlo in solidum, quanto di loro manipoli, e manifattori, tavole di qualunque sorte espresse, et ogni cosa come sopra vada a spese di essi in solidum obligati. Lo quale reliquiario tutto complito d'ogni perfettione, e manifatturato di qualunque si voglia manifattura li detti Padre, et figlio in solidum si sono obligati quello consignare a detti Signori Governatori presenti, e futuri, e per essi a detto Reverendo Padre Gioseppe, et a me predetto Notaro per essi presente, et accettante fra lo spatio di mesi otto principiandi da hoggi predetto giorno avanti. Et lo prezzo di detto Reliquiario che importa docati trecento cinquanta (f.246) detto Molto Reverendo padre Gioseppe in detto nome s'obliga pagarcelo

servendo pagando. Lo quale reliquiario habbia, e debbia essere d'ogni bontà manifatturato, qualità, e conditione, et atto à ricevere, et servata la forma di detto disegno, da starsene della detta bontà, manifattura qualità e conditione a fede di Giovanni Dominico Vinaccio esperto da hoggi per ambe esse parti eletto, et per sua morte (quod absit) d'altro ad arbitrio, et elettione di detto Padre Gioseppe alla revisione di detto reliquiario, et che sia d'ogni perfettione, atto a ricevere, et servata in tutto la forma del sopradetto disegno per essi fatto. Et caso che detto Reliquiario non fusse bene manifatturato d'ogni bona qualità, et perfettione, et non servata la forma di detto disegno jn tal caso detti padre, et figlio in solidum s'obligano quello rifare nel modo in detto disegno, et d'ogni perfettione, ut supra a loro danni, spese, et jnteressi (quod absit) di detta refattura, overo stij ad elettione di detto Padre Gioseppe, quello nel caso predetto farlo manifatturare da altri mastri d'ascia, a tutti loro danni, spese, et jnteressi da starsene similmente à fede del detto Giovanni Dominico, o di (f.246v) altro eligendo come di sopra, et non altrimente, ne d'altro modo. Pro quibus omnibus observandis, ambe partes ... (ASNa, Not. Cesare Castaldo, sch. 1109, prot. 28, ff.244-246v; Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.163).*

- 10 aprile 1677 "Geronimo e Carlo Manfredi promettono e s'obbligano di fare l'infrascritta opera manifatturata di tutto punto di un reliquiario del **Gesù nuovo** dentro la Cappella della Madonna e s. Anna ... lo reliquiario debbia essere di tutta bontà a fede di Gio. Domenico Vinaccia esperto da hoggi per entrambe le parti ..." (Amirante, Architettura …, 1990 p.334).*

- Mentre i reliquiari del Gesù Vecchio vennero quasi ignorati dalle fonti, quelli del Gesù Nuovo, ben più appariscenti, godettero di maggior fortuna e non furono coperti da quadri. Dal Celano al Galante essi vennero menzionati ed una breve bibliografia moderna vi fa riferimento. Ma essa si interessa più alle sculture lignee che non delle parti intagliate, dando ad esse varie attribuzioni e datazioni, che qui non c'interessa considerare e per cui si rimanda ai testi in nota. La struttura decorativa in cui si collocano i vari busti reliquiario è di grande interesse e di un gusto molto più avanzato e complesso dell'altra del Gesù Vecchio. Al semplice iterarsi di nicchie si sostituisce una serie di aperture che sembrano ricordare i palchi di un teatro, da cui si affacciano i vari Santi. Solo al centro la nicchia è più grande ed ospita una statua a figura intera. Questa ed i busti del primo ordine poggiano su basi, i busti degli altri 4 ordini poggiano su cassette contenenti reliquie, facenti parte integrante della struttura. L'ornato del prospetto, con teste d'angelo e motivi vegetali, intagliati e dorati, è molto più "spaziale" di quello del Gesù Vecchio e le due lipsanoteche vivono pienamente nella cultura teatrale e ricca d'effetti cromatici del barocco. Purtroppo il documento che si produce (doc. 3) non ci fornisce il nome dell'intagliatore ma solo quello dei falegnami che realizzarono la struttura, tali Gerolamo e Carlo Manfredi, napoletani, padre e figlio. Essi, in data 10 aprile 1677, si impegnarono col padre Giuseppe Blandisio a manifatturare uno dei due reliquiari entro il mese di dicembre e per 350 ducati. L' altro reliquiario fu commissionato al falegname Tommaso Velasco, di Napoli, sotto la stessa data e secondo termini identici all'altro, per cui il contratto non lo si riporta. I falegnami dovevano fare tutta l'opera in castagno, le "caselle" per le statue dovevano essere 72 e 50 le cassette per le reliquie. "All'affacciata di dette caselle apparecchiarvi tutto lo ligname di teglia per l'jntagli", "fare le portelle di fora, che serrano detto reliquiario di quattro pezzi con ossatura di travi vecchi, acciò non faccino mutivo, et dette portelle fare a levatora, et a libretto con frontizze di ferro et cancaretti grossi", ed in pioppo di Cervinara, su di esse "apparecchiare anco lo ligname di teglia, che servirà per l'jntaglio di dette portelle", infine fare "la cornice di fora" in pioppo di Cervinara con ossatura di castagno secco. Come si vede il contratto riporta interessanti elementi di carattere tecnico ma anche descrive l'opera minutamente, rimandando sempre ad un disegno. Notiamo subito come le portelle che dovevano chiudere le lipsanoteche non ci sono più. Probabilmente esse sparirono nel Settecento quando nella cappella di S. Anna, ora di S. Francesco de Geronimo, intervenne il marmoraio Giuseppe Bastelli che nel 1737 firmò l'altare. Allora fu dato un nuovo asssetto decorativo all'interno e si potettero modificare i grandi reliquiari, ma non fino al punto di far sparire un gran numero di "caselle" e "casciette". Si deve pensare ad una forte modifica del progetto intervenuta dopo il contratto, in quanto i due falegnami fecero 35 vani per le statue, e non 72 come si legge, e 26 cassette, e non 50. A chi attribuire il progetto e la sua modifica? L' atto affida il controllo dell'esecuzione a Giovan Domenico Vinaccia, "esperto da hoggi per esse parti eletto". Che sia lui anche l'ideatore del complesso? Di certo l'artista lavorò spesso per i gesuiti ed un complesso del genere sembra esser stato progettato in maniera organica e con un felice senso dell'ornato. Manca il nome dell'intagliatore, sepolto in chissà quale protocollo notarile, ma i due Manfredi approntavano le parti in tiglio da intagliare (Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.160).*

21.5.1677 - Obligatio pro venerabili Cappella matris Dei. Eodem die vigesimo primo mensis maij 1677 neapoli. Constituti in nostri presentia Admodum Reverendus Pater Ioseph Blandisio de Neapoli Societatis Iesus agens, et jnterveniens ad jnfrascritta omnia tam pro se, quam nomine, et pro parte Dominorum Gubernatorum Venerabilis Congregationis Santissimi Sacramenti erecte jntus **domum profexam Iesus** huius Civitatis consensiens prius in nos ex una parte. Et Magnificus Archangelus Guglielmiello Pictor de

Neapoli agens similiter et jnterveniens ad jnfrascritta omnia pro se, suisque heredibus, et successoribus ex altera parte. Prefate quidem partes sponte coram nobis ad jnfrascrittam conventionem devenerunt, per quam il detto Arcangelo s'obliga, et promette nella Cappella della Madonna à latere a dritto dell'Altare Maggiore del **Giesù Nuovo** di fare detta Cappella, seù la lamia (f.313v) di sopra con l'Arco, e pilastroni, membretti, et l'Affacciata della fenestra pitturata, et che detta Pictura sia tutta à fresco, e senza cosa nissuna à secco, et ponere tutto l'oro dove sarà necessario in conformità del Disegno fatto dà Giovanni Domenico Venaccia, Et il quadro di mezo à fresco similmente promette, et s'obliga farlo fare da un Pittore, che sia à sodisfattione di detto Giovanni Domenico Vinaccia, et del Padre Gioseppe Blandisio, et del Padre Scipione Cacciuttolo, et tutto à sue spese ponere in detta Pittura l'oro ammordente in foglio, come anco à sue spese l'aniti di legnami, toneca, et Mastria, et ogn'altra cosa vi farà di necessario per fare detta pittura bonefatturata, et pitturata ad ogni sodisfattione bona, conche il detto Padre Gioseppe habbia Authorità, che tutti quelli lavori che non riuscissero buoni, et atti, et bene pitturati per qualunque causa, et caso, quelli detto Arcangelo li debbia guastare tutto a sue spese, et farlo di nuovo nel modo di sopra detto. Et li fondi detti lavori pittati, et posti in oro habbiano ad essere tutti d'oro puntati, et similmente di ogni sodisfattione et bona pittura (f. 314) Quale opera di pittura d'ogni perfettione bona qualità, et quantità d'oro à sodisfattione ut supra, jl detto Arcangelo si obliga, et promette compirla per tutti li vintiquattro del mese di Luglio primo venturo dell'anno corrente 1677. Et questo per il prezzo tra essi convenuto de docati trecento da pagarnosi al detto Arcangelo servendo pagando, et non altrimente. Et mancando detto Arcangelo da detta pittura sia lecito a detto Reverendo Padre Gioseppe quella far fare da altri pittori à tutti danni, spese, et jnteressi di detto Arcangelo Authoritate propria, et absque decreto Iudicis, quia sic inter eas fuit conventum. Pro quibus omnibus observandis … (ASNa, Not. Cesare Castaldo, sch. 1109, prot. 28, ff. 313-314; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.35).*

- Arcangelo Guglielmelli … Costui avendo conosciuto il gran talento di Francesco Solimena (1657-1747), benchè giovanetto, lo propose a' Padri Gesuiti della **casa professa**, per dipingere l'arco sopra della cappella di S. Anna, laterale al maggiore altare dal canto del Vangelo; non avendo il Solimena allora nemmen compiuti diecissette anni: ma il Guglielmelli con giudizioso, e fortunato vaticinio predisse a quei Padri, che l'opera sarebbe riuscita di tanta perfezione, che con lo scorrer degli anni sarebbe più cresciuta di lode, siccome a' nostri giorni abbiam veduto (De Dominici, Vite …, IV p.125).*

- Sono suoi gli affreschi … della vòlta della cappella di S. Anna al **Gesù Nuovo**, coi fondi in architettura del pittore Angelo Guglielmelli (Filangieri, Catalogo del Museo civico Filangieri, vol. I, p.294-295; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.456).*

- La notizia … deve ritenersi solo in parte esatta; è vero infatti che il Guglielmelli ed il Solimena erano legati da rapporti di amicizia e di stima reciproca, ma non è precisa la notizia che al tempo degli affreschi del Gesù il Solimena avesse solo 17 anni. F. Bologna (Francesco Solimena, Napoli, 1958, p.180) fa risalire quegli affreschi al 1677, quando il pittore aveva 20 anni. E' poco probabile, infine, che l'incarico di quel lavoro gli venisse affidato grazie alle raccomandazioni del Guglielmelli, i cui lavori alla cupola iniziarono parecchi anni dopo e, precisamente, nel 1688 (Errichetti, in Nap. Nob. 2 1963, p.177; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.183).*

2.8.1677 - 2 agosto 1677 ... Al padre Giuseppe Blandizio Ducati 24 e per lui al Pittore Arcangelo Guglielmello, a compimento di 25 ducati atteso li altri li ha ricevuti in contanti, a conto della Pittura della Cappella della loro **Chiesa del Gesù** e per lui a Giuseppe Califano per altritanti ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 219; Rizzo, I cinquantadue ..., 1992 p.59).*

- 21 agosto 1677 … Al padre Giuseppe Blandizio ducati 24 … (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.218).*

23.8.1677 - 23 agosto 1677 … A Padre Gioseppe Blanditio duc. venti tarì 4.18., et per lui ad Arcangelo Guglielmelli a compimento di duc. trenta, atteso l'altri l'ha ricevuti di contanti, e sono a conto per la pittura che fa in sua chiesa, a lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 220; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.167).*

11.9.1677 - 11 settembre 1677 ... Al Padre Giuseppe Blanditio Ducati 30.2.14 e per lui ad Arcangelo Guglielmello, a compimento di ducati 31, atteso li altri carlini li ha ricevuti de contanti, a conto della Pittura che fa in sua Chiesa (del Giesù), in pié con sua firma e per lui contanti ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 218; Rizzo, I cinquantadue ..., 1992 p.59).*

16.11.1677 - 16 novembre 1677 ... Al padre Giuseppe Blanditio d. 50 e per lui ad Arcangelo Guglielmelli a compimento di d. 350 per saldo a final pagamento della pittura et indoratura e stucco et ogn'altra cosa fatta da lui nella cappella della Madonna dentro la loro chiesa della **casa professa della Compagnia del Gesù** dichiarando che con detto pagamento resta intieramente soddisfatto et anco resta casso e nullo

l'instrumento fatto per notar Cesare Castaldo ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 218; Amirante, Architettura …, 1990 p.334).*
- 16 novembre 1677 ... Al Padre Giuseppe Blanditio D. 50 e per lui ad Arcangelo Guglielmello, a compimento di 350 ducati atteso li altri li ha ricevuti parte in contanti e parte per Banco, et esserno per saldo e final pagamento della Pittura et Indoratura e stucco et ogni altra cosa fatta da lui nella Cappella della Madonna dentro la loro Chiesa della **Casa Professa della Compagnia di Giesù** in Napoli, dichiarando che con detto pagamento resta interamente soddisfatto et anco resta casso e nullo l'impegno per mano di Notar Cesare Castaldo et pagassimo ducati 50 alla hora quando sarà notato il presente pagamento nella margine del suddetto istrumento e ne stassino a fede del suddetto Notar Castaldo, in pié fa fede Notar Cesare Castaldo ... (Rizzo, I cinquantadue ..., 1992 p.59).*

14.1.1678 - 14 gennaio 1678 … A Carlo Guadagno D. 120 e per esso al P. Giovanni Capensacco per altri tanti e per esso a Gio. Domenico Vinaccia a complimento di D. 200 che li D. 80 per detto compl. li ha ricevuti contanti quali ce li paga per Padre Carlo Paladini P.re della Congregazione della Compagnia di **Gesù Nuovo** di Napoli a conto della statua d'argento di S. Ignazio e per esso a Stefano de Vietri e per esso ad Angelo de Simone per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 477, f. 37; Catello, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.13).*
- 14 gennaio 1678 … A D. Carlo Guadagno, ducati 120 e per esso a D. Giovanni Capensacco e per esso a Giovanni Domenico Vinaccia a compimento di ducati 1200 e li paga d'ordine del padre Lorenzo Paladini provinciale della Compagnia di Gesù di Napoli a conto della statua d'argento di Sant'Ignazio fondatore (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.219).*

21.4.1679 - 1679, 21 aprile … Al padre Alessandro Cesarini D. 54,07. E per lui a Pietro Pelliccia, Pietr'Antonio Valentini et Pietro Barberio et sono del mandato di D. 634,42 et li paga di denaro della fabrica della **Casa Professa** della Compagnia del Gesù di questa città. Quali sono per il lavoro che essi con il quondam Carlo Mosca hanno fatto per la costruzione dell'altare maggiore della loro chiesa della Casa Professa, ascendentino a D. 618 conforme l'apprezzo degli esperti Gio Batta Scala e Antonio Ragozzino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 749; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.333).*

8.8.1680 - 8 agosto 1680. Al padre Giuseppe Blanditio D. 35. E per lui a mastro Gio Batta Verzella per indoratura delle statue che servono nella loro chiesa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 242; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.119).*

11.9.1680 - 11 settembre 1680. Padre Giuseppe Blanditio paga detti ducati 20 a Nicola Schisano per intagli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 242; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.119).*

12.9.1680 - 12 settembre 1680. Al padre Giuseppe Blanditio D. 20. E per lui a mastro Carlo Manfredi et sono in conto del lavoro che fa nel reliquiario della loro chiesa della **Casa Professa** del Gesù (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 243; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.119).*

10.10.1680 - 10 ottobre 1680. Al padre Giuseppe Blanditio D. 8,61. E per lui a mastro Carlo di Nardo per ultimo e final pagamento per il lavoro d'intaglio e statue di legno fatte per servitio della chiesa della **Casa Professa di Gesù** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 244; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.119).*

18.11.1680 - 18 novembre 1680. Al padre Giuseppe Blanditio D. 10. E per lui a mastro Mesillo de Velasco a conto dell'opera che fa nelli reliquiari della loro chiesa del **Gesù** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 242; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.119).*

24.12.1680 - 24 dicembre 1680. Al padre Giuseppe Blanditio D. 14,83. E per lui a mastro Carlo di Nardo in conto della cimasa che farà per li reliquiari della loro chiesa della Compagnia del Gesù (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 243; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.119).*

2.1.1681 - 1681, 2 gennaio … Al padre Antonio Mellosi D. 50. E per lui a Gio Domenico Vinaccia a compimento di D. 950 et in conto di D. 1.000 per le quattro cornacopie di San Francesco Saverio dentro la chiesa della **Casa Professa** del Gesù di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 775; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.334).*

14.6.1681 - 1681 a 14 giugno … f. 1509 Al P. D. Aless.ro Cesarini d. dieceotto e per lui a Nicola Parente d.e sono per la valuta di 45 salme di calce consignata per la fabrica della **casa professa** della compagnia di

Giesù di nap. e con d.o pagamento resta intieramente sodisfatto per tutto il passato con firma di Nicola Parente d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 779; Pinto, Ricerca 2011).

16.. - Domenico di Nardo [not.1682-1684] fu buon scultore, e fu discepolo di Pietro Ceraso, e vari lavori di buone statue fece in vari luoghi, vedendosi di sua mano tutte le teste con busti de' Santi e Sante, ove son conservate le loro reliquie che si venerano nella chiesa del **Gesù nuovo**, presso la cappella di S. Anna (De Dominici, Vite …, 1745 ed. 1846 IV p.122).*
- Di Nardo Domenico. Fu, secondo il De Dominici, un buono scultore, discepolo di Piero Ceraso, e scolpì le statue dei santi nel **Gesù Nuovo** presso la Cappella di S. Anna (D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.115).*

28.6.1683 - 28 giugno 1683 … f. 671 Francesco Gargiulo d. 7 ad Domenico Martone doratura di due coretti nella congregaz. dell'Assunta nella **Casa professa** dei Gesuiti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 263; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

12.8.1684 - 12 agosto 1684 … A P.Ottavio Caracciolo del Giesù, Ducati 100 a Giuseppe Allegro, a compimento di 200 a conto della Ferriata di Ottone che sta facendo nella cappella del SS. Crocifisso del **Giesù Nuovo** delli Padri Gesuiti e loro casa professa, secondo l'albarano firmato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 834; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.459).*

20.10.1684 - 20 ottobre 1684 ... Alli Governatori del Monte della Misericordia, a conto di Flumari, Ducati 100 e per lui al Reverendo padre Ottavio Caracciolo della Compagnia di Gesù, Prefetto della Fabbrica della **Casa Professa**, per pagarli a Luca Giordano compimento di ducati 300 ed a conto delli 600 convenuti per la Pittura della Cupola nella Cappella del Signor Reggente Merlino Marchese di Ronante [? Ramonte] dentro la Chiesa di detta Casa Professa e detti Governatori li pagano di danaro delle entrate della 10ma lasciata dal medesimo Signor Reggente a loro Monte acciò per esse si fosse finita la detta Cappella, dichiarando che li altri 200 li ha ricevuti per nostro Banco con polizza del 26 agosto 1684. Con firma di Padre Ottavio Caracciolo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 838; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.379).*

20.10.1684 - 20 ottobre 1684 ... Alli Detti, a conto di Montesardo, D. 200 e per lui a P. Ottavio Caracciolo della Compagnia di Gesù, Prefetto della Fabbrica della **Casa professa**, per pagarli a Luca Giordano a conto delli 600 convenuti la Pittura della Cupola nella cappella del Signor Reggente Merlino Marchese di Ramonte dentro la chiesa di detta casa professa, et essi Gov.ri li pagano di danari delle entrate della 10ma lasciati dal medesimo signor Reggente al loro Monte, acciò con l'entrate medesime si fosse finita detta Cappella essendo la presente polizza per ordine che oremus ne ha fatto al Raz.le il sig. Duca di Flumari loro Collega ai Deputati ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 838; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.379).*

29.1.1685 - 29 gennaio 1685. Ad Ottavio Caracciolo D. 6,50. E per lui a Pietro Barberio a compimento di D. 10,50 e sono per fattura di due capitelli di marmo per servitio della fabrica del **Gesù Nuovo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 839; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.120).*

3.4.1685 - 1685, 3 aprile … Al padre Ottavio Caracciolo D. 100. E per lui a Luca Giordano a compimento di D. 600, che l'ha pagati di proprio denaro, ma a nome del Monte della Misericordia e per doverli recuperare. E sono per la pittura della cupoletta e cappella della Santissima Visitatione nel **Gesù Nuovo** della Compagnia di Napoli, la quale cappella finisce di somma perfettione et ornamento di pittura, indoratura, marmi et altro, giusta il legato del quondam reggente Merlino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 844; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.334).*

14.4.1685 - 14 aprile 1685 … Al padre Ottavio Caracciolo D. 50. E per lui a Gio Battista Benasco a compimento di D. 400, pagati al medesimo et sono in conto di D. 500 che li deve per la pittura della cupoletta, cappella et quinte del SS.mo Crocifisso nel **Gesù Nuovo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 841; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.335).*

13.7.1685 - 13 luglio 1685 ... Al Padre Don Ottavio Caracciolo, D. 50 e per lui a Giovanni Battista Benaschi a comp.di 500 già pagati in vari pagamenti per nostro Banco e sono per la Pittura della Cupola e Cappella e quinta del SS. Crocifisso del **Giesu Nuovo** e con detto pagamento resta soddisfatto della Pittura che con tutta perfezione ha terminato ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 839; Rizzo, I cinquantadue ..., 1992 p.61).*

21.7.1685 - 1685, 21 luglio ... Al padre Ottavio Caracciolo D. 30. E per esso a Gio Batta Benasco per finimento di pittura nella cupola e cappella del SS.mo Crocifisso nel **Gesù Nuovo**, e propriamente nell'arco grande del coro. E con detto pagamento il quale è a compimento di D. 530 resta intieramente sodisfatto di tutta l'opera da esso fatta con ogni soddisfazione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 839; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.335).*

1.9.1685 - 1685, 1 settembre … Al padre Ottavio Caracciolo D. 20. E per lui a Domenico Moisè a compimento di D. 80 et in conto di quattro puttini statuari per la cappella del quondam reggente Merlino nel **Gesù Nuovo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 848; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.334).*

26.11.1685 - 26 novembre 1685 … Al padre Ottavio Caracciolo D. 20. E per lui a Nicola Fumo, intagliatore, a compimento di D. 140 a conto di vari lavori di diverse cappelle del SS.mo Crocifisso, di Merlino, di S. Carlo e dei Martiri, cioè sono puttini di stucco e teste di cherubini (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 847; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.334).*

22.9.1687 - 22 settembre 1687 … Al P. Carlo Marchese D. venti, et per lui a Lorenzo Vaccaro disse se li pagano a conto de' lavori di stucco che sta facendo nelle quinte delli archi dello **cappellone di S. Ignatio**, et per esso a Nicola Vaccaro per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 673, fol. 224; Catello, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.78).*

23.12.1687 - Al Rev.do Ottavio Caracciolo d. 150 e per lui al sig. Luca Giordano in compimento di d. 200 quali lui dona al detto sig. Luca per severo riconoscimento della sua virtù di più del pagamento ricevuto per le sue mani per l'opera eccellentissima fatta nel **Giesù Nuovo** nella Cappella della Visitazione del sig. Regente Merlino …". 23 dicembre 1687 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 672, f. 486; Ruotolo, Ricerche …, 1983 p.61).*

1.8.1688 - [224r] Io, Dionisio Lazzaro, architetto in questa città di Napoli, con la presente attesto e fo fede come nel giorno quinto del mese di giugno prossimo passato di quest'anno 1688 che succedé il tremoto rovinando molti edificii, precisamente di chiese e case religgiose, e tra l'altri la cappella costrutta per dispositione del quondam signor don Francesco Merlino marchese de Ramonte, presidente del Sacro Regio Consiglio, la detta cappella per havere il suo compito e total finimento non ricercava altro che un quadro ad oglio nell'icona, quattro statue di marmo dentro li quattro nicchi, due credenzole di marmo, due porte di noce alle due porte collaterali, inorare la cornice di stucco dentro la cappella, e due cornacopie d'ottone, mentre tutto lo di più così di pittura nella cupola, nelli lati, inoratura, stuccatura e cancellata d'ottone, et quanto altro bisognava, tutto, come ho detto, si trovava compitamente fatto, et per esser così la verità, ho fatto la presente a richiesta de' signori governatori del Monte della Misericordia, in Napoli, a primo di agosto 1688 (APMM, Bc, XV, vol. 5, cc. 224r; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.251).*
- Vedi analogo documento in data 31.8.1688 (Pinto 2021).

31.8.1688 - Io, cavalier Dionisio Lazzari architetto in questa fedelissima città di Napoli, con la presente, attesto e fo fede come nel giorno quinto del mese di giugno prossimo passato di quest'anno 1688 che succedé il tremoto rovinando molti edificii precisamente di chiese e case religiose, e tra l'altri la cappella costrutta dentro la chiesa della **Casa Professa** de' reverendi padri giesuiti sotto titolo della Visitatione per dispositione del quondam signor don Francesco Merlino marchese di Ramonte, presidente del Sacro Regio Consiglio, la detta cappella, per haver il suo compito e total finimento, non ricercava altro che un quadro ad oglio nell'icona, quattro statue di marmo dentro li quattro nicchi, due credenzole di marmo, due porte di noce alle due porte collaterali, inorare la cornice di stucco dentro la cappella et due cornacopie d'ottone, mentre tutto lo di più, così di pittura nella cupola, nelli lati, inoratura, stuccatura, cancellata d'ottone, e quanto altro bisognava, tutto, come ho detto, si ritrovava compitamente fatto. Et per essere così la verità, ho fatta la presente a richiesta de' signori governatori del Monte della Misericordia. Napoli, li 31 agosto 1688. Io cavalier Dionisio Lazeri architetto fo fede ut supra (APMM, Bc, XV, fascicolo 5, f. 183r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.100).*

11.10.1688 - 11 ottobre 1688. A Giuseppe Caponsacco D. 15. Et per lui a Giuseppe Mazzei [? Mazzetti] a compimento di ducati 50 per conto del lavoro di marmo che sta lavorando per la balaustrata della cappella di S. Francesco Saverio della loro chiesa del **Gesù Nuovo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 682; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.117).*

16.10.1688 - 1688, 16 ottobre … Al padre Ottavio Caracciolo D.100. E per lui al cavalier Giacomo Farelli per haver fatto gratiosamente e con somma galanteria e disinteresse sei ovati in pittura eccellente di due archi nella chiesa del **Gesù Nuovo** di Napoli, e sono nell'archi delle cappelle della Natività del Signore e dei Santi Martiri (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 899; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.336).*

23.10.1688 - 23 ottobre 1688 … A Giuseppe Morzello a conto della palaustrata di marmi che sta lavorando per la cappella di S. Francesco Saverio nella chiesa del **Gesù Nuovo** ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 684; Amirante, Architettura …, 1990 p.334).*

12.11.1688 - 12 novembre 1688 … d. 50 a Tommaso Velasco e Carlo Manfreda in conto del lavoro di legname della cuppola della chiesa del **Gesù Nuovo** ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 684; Amirante, Architettura …, 1990 p.334).*

18.11.1688 - Gesù Nuovo … "18 novembre 1688 … d. 20 alli mastri Giuseppe e Aniello Moschetti ... in conto della valuta della lamia del cappellone di S. Ignazio della suddetta **casa professa** ..." (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 898; Amirante, Architettura …, 1990 p.334).*

26.1.1689 - 26 gennaio 1689. A Giuseppe Caponsacco D. 34. E per lui a Giuseppe e Aniello Moschetti a compimento di ducati 101 a conto della fabrica della volta di S. Ignazio del **Gesù Nuovo** di questa città della Compagnia di Gesù (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 693; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.118).*

21.2.1689 - 21 febbraio 1689. Al padre Giuseppe Caponsacco D. 805,72. E per lui a Giuseppe ed Aniello Moschetti per conto della fabrica della **Casa Professa** di Napoli della Compagnia del Gesù, d'ordine del padre Luigi Alberano preposito (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 693; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.118).*

28.7.1690 - 1690, 28 luglio … Al padre Carlo Marchese D. 50. Et per lui a Luca Giordano et sono per regalo per haver gratiosamente accomodato tre quadri di Ribera della cappella del loro padre Ignazio, guastati dal terremoto nella chiesa della **Casa Professa** della Casa del Gesù (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 701; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.335).*

1691 - Gesù nuovo … Si passa poi al famoso cappellone dedicato a S. Francesco Saverio … fatto tutto a spese di Beatrice Ursina Duchessa di Gravina … (Celano p.879).*
- Il cappellone dedicato a S. Francesco Saverio … La fondatrice di questa magnifica cappella fu Beatrice Orsini Principessa di Montescaglioso e Duchessa di Gravina, come dalle epigrafi poste nel pavimento della piccola nave dinanzi alla balaustrata della cappella medesima dai Padri riconoscenti, e che amiamo di riportare:

BEATRICI URSINAE GRAVINENSIUM DUCI
CUI ROMANUM EX ANICIA PURPURA FENUS
ET CAESARES ET COELITES INTER AVOS OBTULIT
VIRTUTUM OMNIUM SANCTE FELIX AMBITIO
ANIMUM SEXU AC FORTUNA MAIOREM DEBUIT
OB MARITALEM LOFFREDI PRINCIPIS CENSUM ET SUUM
MUNIFICE ARIS ADDICTUM ET DEO
SOCIETAS IESU ABUNDE BENEFICAM EXPERTA
LAPIDEM HUNC GRATI AMORIS TESTEM PP.
XAVERIUS NOVI ORBIS APOSTOLUS
TESSERARIAM PIO CINERI ROSAM
AETERNO REDIVIVAM IN GERMINE
BEATIS INSERAT ASTRIS

Ed a poco distanza dalla precedente quest'altra:

BEATRICEM URSINAM GRAVINAE DUCEM
NATALIUM LUCE AC PIETATE VIRTUTUM
SAECULO MAIOREM SUO
QUAE MULIEBRIS NEGLIGENS MUNDI
COELUM IN VITIS HABUIT
ET HAEREDITARIAS FORTUNAE OPES
IN AETERNITATIS PRETIUM VERTIT
SOCIETAS IESU
PLURIMIS AUCTA BENEFICIIS

GRATO ETIAM SILENTIO
NON TAM MARMORI QUAM CORDI
HAC INSCULPSIT EPIGRAPHE
AN. DOM. MDCXCI

(Chiarini p.977).*

6.1692 - In questo mese di giugno s'è dato principio da' padri gesuviti ad alzare la cupula grande, caduta nel terremoto del 1688 nella loro chiesa della Casa professa, e ad allargare e far più grandi, con incastro di bianchi marmi, le due porte piccole della chiesa, collaterali alla porta maggiore, qual anco s'adorna con due colonne (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.83).*
- Dalla seconda edizione del Celano (1724) sappiamo che la cupola fu rifatta "col disegno e direzione di Arcangelo Guglielmelli" (Celano, ed, 1724 p.41; Errichetti, in Nap. Nob. 2 1963, p.177).*

7.7.1692 - 7 luglio 1692 … d. 12 ad Arcangelo Guglielmelli per l'assistenza nei lavori di fabbrica la quale presta nel **Gesù Nuovo** di Napoli dopo li danni del terremoto del 1688 ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 956; Amirante, Architettura …, 1990 p.334).*

22.7.1692 (? nel 1695 era ancora vivo) - Po (del) Pietro … Poscia rivolse il pensiero a Napoli, dove fermò sua stanza sino alla morte, che seguì a' 22 luglio del 1692 (?), e fu sepolto al **Gesù** (Pascoli, Vite …, II 1736 p.91; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.299).*

12.12.1692 - Nel 1692, nacque altra controversia, per causa della lamia della libraria di detti PP.[Gesuiti] e questa fu concordata con Istr.o de 12 Xmbre, per mano di Not.r Gregorio Sorvillo con essersi stabilito di non doversi fare altro edificio, o tetto sopra la sudetta lamia, ma il solo astrico scoverto … vol. 42 fol. 204 (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).

15.12.1692 - 15 dicembre 1692. Al fratello Ignatio Puca D. 12. E per lui ad Arcangelo Guglielmelli, disse sono per la continua assistenza nei lavori di fabrica, la quale presta nel **Gesù Nuovo** di Napoli. E per lui a Marcello Guglielmelli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 693; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.116).*

16.1.1693 - 1693, 16 gennaio … Al padre Ottavio Caracciolo D. 24. E per lui a Pietro Ghetti per tanti servizi prestiti di scoltura nel ristaurare i lavori di marmo nella cappella di S. Ignazio dentro la chiesa del **Gesù Nuovo** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 967; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.335).*
- 16 gennaio 1693 ... A padre Ottavio Caracciolo della Compagnia di Gesù, ducati 24 a Pietro Ghetti per tanti servizi prestati di scoltura nel ristaurare i lavori di marmo nella Cappella di Sant'Ignazio dentro la chiesa del **Gesù Nuovo** col che resta soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 967; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.224).*

6.2.1693 - 6 febbraio 1693 … d. 25 a mastro Guglielmo Bonfanti e Domenico Gravino ... per saldo a final pagamento per la manifattura della cancellata di ottone fatta a loro proprie spese nella cappella della Visitatione eretta dentro la chiesa della **casa Professa** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 968; Amirante, Architettura …, p.334).*

26.3.1693 - 26 marzo 1693 … Gesù nuovo … "d. 12 a mastro Giovanni Cardinale sono intera soddisfatione dell'intaglio dell'infrascritti lavori di noce e sono cioè quattro vottanti due capitelli due cimose un cartoccio con il SS. nome di Gesù quasi sono per guernitione di un nuovo confessionario di detta chiesa ..." (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 969; Amirante, Architettura …, p.334).*

24.4.1693 - 24 aprile 1693 … d. 46.2.10 a Bartolomeo e Pietro Ghetti per due capitelli di marmo d'ordine composito che se li dovranno consegnare di tutta bontà perfettione e disegno proporzionati alle colonne che dovranno ponersi nella porta maggiore della chiesa del **Gesù Nuovo** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 970; Amirante, Architettura …, 1990 p.334).*

29.5.1693 - 1693, 29 maggio … Al padre Ottavio Caracciolo D. 10. E per lui carlo Palumbo a compimento di D. 110 a conto di D. 180, intero prezzo della manifattura dell'armeggio seu forma di legnami che attualmente sta lavorando per la nuova cupola del **Gesù Novo** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 971; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.333).*

5.6.1693 - 5 giugno 1693 … d. 3 a mastro Gio. Battista Allegro sono a conto della manifattura della portella di ottone per la cappella di s. Ignazio ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 972; Amirante, Architettura …, p.334).*

20.6.1693 - 20 giugno 1693 … al padre Ottavio Caracciolo della Compagnia d. 12 e per esso ad Arcangelo Guglielmello sono per la continua assistenza come ingegnere sopra i lavori di falegnami e fabrica che presta nel **Gesù Nuovo** di Napoli ... (ASBN, Banco della Pietà; Amirante, Architettura …, 1990 p.334).*

22.6.1693 - 22 giugno 1693 … d. 15 a Francesco Atti a compimento di d. 116 ... a conto di 6 confessionari che attualmente sta lavorando per servizio della chiesa della **casa professa** ... (ASBN, Banco della Pietà; Amirante, Architettura …, 1990 p.334).*

14.8.1693 - 1693, 14 agosto … Al padre Ottavio Caracciolo D. 67,50. E per lui a Bartolomeo e Pietro Ghetti a compimento di D. 114 per l'intero prezzo di due capitelli di marmo d'ordine composto lavorati in Carrara da Giuseppe Poli venduti e consignati al molo di questa città per servizio delle due colonne da ponersi nella Porta Maggiore della chiesa del **Gesù Nuovo** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 979; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.333).*

28.9.1693 - 28 settembre 1693. A Scipione Cacciuottolo D. 100. E per esso a Lonardo de Franco in conto della fattura de quattro busti d'argento, conforme le statue dell'Apostoli della chiesa del **Gesù** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 480; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.120).*

2.1.1694 - 2 gennaio 1694 … d. 10 a Gennaro Pinto ... per il lavoro fatto a staglio in commettere una boffetta di marmo con fiorami e arabeschi di breccia di vari colori (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 987; Amirante, Architettura …, 1990 p.335).*

9.1.1694 - 9 gennaio 1694 … d. 10 ad Agostino de Felice a conto di d. 25 intera soddisfatione della scultura di un puttino di marmo che attualmente sta lavorando giusta il modello già fatto in Greta ..." (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 985; Amirante, Architettura …, 1990 p.334).*
- 9 gennaio 1694 … d. 15 ad Arcangelo Guglielmelli per la soddisfatione de suoi disegni e conduttura attenta fatta sopra la fabrica della nuova cupola del **Gesù Nuovo** di Napoli già terminata con ogni bontà e perfetione a 10 ottobre 1693 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 987; Amirante, Architettura …, 1990 p.334).*

6.2.1694 - 6 febbraio 1694 … a mastro Nicola di Bartolomeo per la valuta di 500 lastre di vetro per servitio delle otto finestre della cappella della Visitatione eretta dentro la chiesa del **Gesù nuovo** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 990; Amirante, Architettura …, 1990 p.335).*

18.8.1694 - A 18 agosto 1694. D. Ottavio Caracciolo paga D.ti 10, a Marco Tipaldi a conto di D.ti 50. prezzo intiero del intaglio di noce che attualmente sta lavorando per le due porte piccole laterali della cappella della Visitatione eretta dentro il **Giesù Nuovo** da farle consimili a quelle della cappella del Crocifisso (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.147).*
- artefice che intagliò le porte della cappella della Visitazione, la seconda della nave destra, nella chiesa del Gesù Nuovo (D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.147).*

23.12.1694 - 23 dicembre 1694 ... A Paolo Ottavio Caracciolo, ducati 10 e per esso ad Arcangelo Guglielmelli loro ingegnere, per saldo e final pagamento tanto per li disegni fatti quanto per la sua assistenza fatta in tutti i lavori, come nella fabbrica, marmorari, falegnami e pipernieri che sono occorsi in tutto il decorso anno 1694, nella **casa professa della Compagnia di Gesù**, e per esso a Marcello Guglielmelli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 995; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.225).*

12.9.1695 - 1695, 12 settembre … Al padre Ottavio Caracciolo D. 32,60. E per esso a Bartolomeo e Pietro Ghetti, sono cioè D. 24,20 per due casse di marmo consistentino in palmi 50 e onze 5 Cupi e Napolitani vendutili e consignatili alla marina di questa città a D. 12 la cassa e li restanti D. 8.43 per palmi 11 di marmo statuario carlini 7 il palmo intendendosi pure palmi Cupi e Napoletani includendosi in detto prezzo di D. 8.40 la rata parte della segatura che li spetta. E detti pezzi di marmo sono per servizio delli lavori da farsi in sculture della Porta Maggiore della **loro chiesa** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1014; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.333).*

14.11.1698 - 1698, 14 novembre … Al padre Tomaso Capano D. 20. E per lui a Paolo de Matteis a compimento di D. 120, havendo ricevuti li mancanti D. 100 per nostro Banco. E detti sono in conto delle pitture che sta facendo nel lamione della cappella di S. Ignazio della loro chiesa del **Gesù Nuovo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1060; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.335).*

3.12.1698 - A 3 di dicembre, mercordì, festa di san Francesco Saverio ... come nella **Casa professa** de' padri giesuviti, ove apparve la volta del cappellone di Sant'Ignazio, ch'era stata guasta dal terremoto del 1688, dipinta di vaga pittura del pennello di Paolo de Mattei, che ha dato e dà alla vista molta sodisfazione (Confuorto, Giornali …, II 1931 p.319).*

15.12.1698 - 15 dicembre 1698 … Al Padre Tommaso Capano, Ducati 26 a Francesco Massa per fornitura di 4 once di azzurro col prezzo di sei all'oncia … e sono per le Pitture della Cappella di Santo Ignatio che fa Paolo de Matteis Pittore … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1060; Rizzo; Fiore, in Pavone, Pittori …, 1997 p.526).*

12.1713 - Nel dicembre del 1713 una consulta di venti padri del **Gesù**, cui fu rimessa la scelta del pittore, designò De Matteis per dipingere la cupola e Solimena il sovraporta. Una interessante "memoria circa lo stato della fabbrica" mandata il 1717 a Roma (ARSI Neap.186 pp.219-249) dice "La cupola si è compiuta in quest'anno 1717 con pitture di Paolo de Mattheis e chiaroscuri di Francesco Saracino" (Errichetti, in Nap. Nob. 2 1963).
- Matteis (de) Paolo … Napoli sua patria. Colà era mirabile la cupola del **Gesù Nuovo** dipinta in soli 66 giorni, nella quale, felicemente imitando il Lanfranco, aveva introdotto un immenso numero di figure in belle e variatissime attitudini. Conviene peraltro confessare, che se uguagliò il maestro nella prestezza, gli rimase a dietro nella bontà del lavoro. Si dice che raccontandosi al Solimene, come cosa prodigiosa, l'aver dipinta sì gran cupola in poco più di due mesi, questi freddamente rispondesse: *Io dice l'opera* (Ticozzi, Dizionario …, II 1818; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.149).*
- Matteis (de) Paolo … Fu suo vanto senza esempio aver dipinto in 66 giorni una gran cupola, com'era quella del **Gesù Nuovo**, demolita perchè minacciava rovina, son pochi anni; bravura che raccontata al Solimene, freddamente rispose, che senza che altri il dicesse, Io dicea l'opera. Nondimeno erano in essa cose sì belle e sì bene imitate dal Lanfranco, che quella celerità destò ammirazione (Lanzi, Storia pittorica ..., II 1822, p.296-297; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.148).*

17.12.1714 - 17 dicembre 1714 … Ad Antonio Morello Ducati 128 e per esso al Padre Maurizio Antonelli Prefetto della Fabbrica di loro Chiesa e **Casa Professa del Gesù** di Napoli a compimento di ducati 400 ... in conto di quello deve il loro Collegio del Gesù di Napoli a detta Fabbrica per il legato di Donna Isabella [...] della Rovere, Principessa di Bisignano, per l'annata corrente, e per esso a Paolo de Matteis e sono a compimento di 2000 ducati atteso gli altri 1872 a compimento li ha ricevuti parte con altre sue polizze e parte con Fedi di credito girateli per diversi Banchi, e sono in conto della Pittura che sta facendo nella Cupola e Tamburo della loro Chiesa della **casa Professa** della Compagnia di Gesù di Napoli, e per esso a Filippo d'Angelis per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 994; Rizzo; Fiore, in Pavone, Pittori …, 1997 p.533).*

26.2.1715 - 26 febbraio 1715. A Mauritio Antonelli D. 39,18. E per lui a Giuseppe Picci a compimento di ducati 466,43 in conto del pilastro che sta lavorando per la chiesa della **Casa Professa** del Gesù (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 999; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.116).*

6.5.1715 - 6 maggio 1715. A Mauritio Antonelli D. 20. E per lui a Giuseppe Picci mastro marmoraro. Detti gli li paga in conto dei lavori che sta facendo alla chiesa del **Gesù Nuovo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1001; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.116).*

12.10.1715 - 12 ottobre 1715 … Al P. Mauritio Antonelli d. sessanta e per essi a Francesco Saraceni in conto de d. 260 intiero prezzo di sua opera che ha da fare nel tamburro di loro Cupola, per cui non si esprimono da esso le particolarità per che sa che huomo di tutta coscienza e con sua fede a lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 614; Fiore, in Pavone, Pittori …, 1997 p.534).*

23.2.1717 - 23 febbraio 1717 … Al P. Mauritio Antonelli d. cento e per lui a Francesco Saracini disse pagati a compimento de d. 300 atteso l'altri d. 200 l'ha ricevuto antecedentemente con altri suoi pagamenti e girate alle quali s'habbia relazione e detti d. 300 sono a saldo e final pagamento di tutta la sua opera patteggiata

per il tamburro della loro cupola, lumeggiatura, pittura et ogni altro spettante al suo pennello restando suo peso e carico se vi fusse bisogno di ritoccare alcuna cosa nella suddetta sua opera, senza che per ciò possa pretendere cos'alcuna, restando con detto pagamento pienamente sodisfatto d'ogni cosa. E con sua firma lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 638; Fiore, in Pavone, Pittori …, 1997 p.534).*

19.6.1717 - Capi da esaminarsi per mettere in chiaro lo stato della fabrica ordinati da N.P.a 19 giugno 1717. VIII Convien farsi una nota esatta di tutte quelle opere che la testatrice ordinò che si facessero a spese della sua lascita, indi si noti quali delle dette opere sono state fatte sino al presente. E quanti e quali restino da farsi in avvenire (f. 240). Opere ingionte dalla principessa fondatrice. Non si è trovato che le suddette opere siano tali quali si trovano in bocca di molti assai esagerate con dirsi la suddetta fondatrice ordinare per l'habitatione dei pp.della casa oltre le officine necessarie il n. di camere 150; e di più volere che tutta la sua chiesa sia vestita di marmi preziosi che anzi circa questo ultimamente non è mancato chi ne precedenti anni doppo la morte della suddetta principessa opponesse contro o almeno fuor detta volontà della suddetta principessa essersi fatta e proseguirsi a fare una spesa così grande a che per parte della casa professa di Napoli si rispondea bene che era totalmente conforme alla volontà della suddetta fondatrice mentre ipsa vivente e vedente così si era principiata l'opera della chiesa e non già certamente senza sua approvazione e questo benchè non se lo trovasse averlo appresso nel suo testamento fatto a 30 dic. 1616 sopravvissuta lei fino a 6 luglio 1619. Ciò che esprime nel suo testamento circa le opere da farsi tutto lo dice verso l'ultimo, doppo aver dichiarato che il di più che si trovasse e fruttasse la sua eredità, oltre le donazioni fatte prima, tutto vada in aumento della fondazione e fabrica della casa professa finchè sarà finita cioè sono appunto le sue espressioni individuali. 1 l'habitatione per i padri, 2 la sua chiesa, 3 la cappella maggiore, 4 la cupola, 5 il pavimento, 6 il succorpo, 7 lo stucco, 8 la pittura, 9 l'indoratura, 10 la sacrestia, 11 la libraria, 12 li libri, 13 li fornimenti per li pp., 14 pagati tutti i debiti che have la casa per causa della fabrica e del suolo di essa e che sia comprato e fabricato tutto il sito per l'habitatione conveniente a detta casa. Quali siano le opere fatte. Pigliando l'opere ingiunte con quell'ordine col quale sono espresse dalla principessa fondatrice: 1 pare che sia compita l'habitatione intiera per i pp.per che qualificandosi questa nel n. 14 con dirsi che sia conveniente, fatte già tutte l'officine cioè refettorio cucina dispense forno sartorie ed essendosi circa a 80 camere per i pp.e con alcune disegnate agli infermi con tutto ciò che già si è fatto e compito pare adempita una giusta convenienza tanto più che i forastieri dove sono in abbondanza vi è l'ospitio che sta al lato destro della chiesa con molte camere in cui si possono accogliere. 2 circa la chiesa se ne è compita gran parte ma vi è bene assai da compirsi come si dirà nel capitolo seguente. 3 la cappella maggiore è fatta sino al cornicione con sei belle colonne di marmo di Sicilia et il resto che si vede ben noto anche a lontani; ma guastato il disegno del cav. Cosmo da chi lo pose in esecuzione e resta imperfetta da non potersi perfettionare secondo l'idea incominciata, si parlerà di questo anche nel capitolo seguente. 4 la cupola si è compita in questo anno 1717 con pittura di Paolo de Matteis e chiari scuri di Francesco Saracino indorata dove l'oro era necessario e dobbiamo star contenti di quello si è fatto mentre veduta sola appaga l'occhio che siasi del lasciarlo assai scontento se si vede paragonata alle quinte rimaste del celebre Lanfranco ed all'altre pitture che sono d'altri uomini insigni della chiesa. 5 del pavimento nel capitolo seguente. 6 del succorpo si dirà ancora nel seguente credendosi per altro che se n'è principiato mentre di sotto a balaustri dell'altare maggiore verso la porta grande vi è già una camera piccola con i tre sepolcri della principessa del principe e l'altro del figlio duca di S. Pietro e questi già vestiti e forniti di marmo. 7 dello stucco non se ne parla perchè è già noto il seguito nell'anno 1714 con distruggersi in gran parte quello che era fatto e pigliarsi una nuova idea migliore e più magnifica di cui nel capitolo seguente. 8 la pittura è quasi tutta compita ciò che manca si dirà nel capitolo seguente. 9 è compita senza dubbio l'indoratura escluso l'oro del cornicione grande come dagli ordini di N.P.seg. 14 luglio 1713. 10 la sacrestia è compita mancano però altri vasi di guardaroba come nel capitolo seguente. 11 per la libreria son circa 30 anni che dal p.Ottavio Caracciolo prefetto della fabrica se ne fece il gran vaso in cui s'entra dalla sala della ricreazione commune, voltata col prospetto della finestra volte a mezzogiorno che piglia ancor lume da un finestrone grande che guarda ad oriente. Perchè poi sopravvennero altre opere necessarie da farsi, il vaso fin da adesso è restato rozzo ed ultimamente con dispiacere si è veduto fatto gallinaro. In questo punto non si lascia di rifletter esser cosa dolorosa al P.Prefetto della libreria veder perire i libri quali sono nel vaso antico composto di cinque camere grandi quale che sta in mezzo come saletta e con tutto ciò già senza aver luogo dove riponersi i libri quali si vanno comprando e con perdita de già comprati per essere tutti i detti vasi antichi umidi e non ventilati. 12 per i libri suddetti si pagano all'amministrazione dal 1619 al 1669 annui d. 50 secondo l'ordine e stabilimento che ne fece il p.Carlo de Sangro che si trovò p.le quando morì la principessa fondatrice. Dal 1669 si sono pagati annui d. 40 quali dal p.prefetto di detta libreria si impiegano in compera di nuovi libri. 13 i fornimenti per i pp.si ponno dire esser fatti. 14 per causa della fabrica già si sono notati li debiti che vi sono da pagare li quali si dovranno levare o ritenere in parte secondo le riflessioni fatte nel capitolo 5. Quali siano l'opere che restano da farsi. 1 nella chiesa faccie tredici di pilastri piccoli; 2 le due statue di marmo nell'altare di S.

Francesco Saverio; 3 faccie quattro sotto i cori di musica colle quattro quinte; 4 li stessi cori di musica ed altri due coretti; 5 faccie due sopra le porte piccole; 6 faccie due laterali all'altare maggiore; 7 capitelli 32 a pilastri grandi; 8 il fregio o fascia che corre sotto al gran cornicione; 9 lo stesso cornicione lustrato e venato con polvere di marmo; 10 quinte ventiquattro sotto l'archi grandi; 11 i due sottarchi sotto le due cappellette vicino alla porta della chiesa; 12 il pulpito grande con li suoi annessi e connessi; 13 la custodia dell'altare maggiore; 14 lo stesso altare maggiore che si deve rifare quasi tutto o finire come meglio si potrà. Quali suddette opere tutte devono essere di marmo con i suoi commessi alla riserva del fregio che fu ordinata senza commessi facendosi di broccatellone e che principiato adesso con breccia di francia poichè richieda anche i suoi commessi acciò corrisponda alle fasce de pilastri che già camminano con commessi; 15 nella cappella maggiore deve farsi quasi tutto (ARSI, Neapolis, 186, f. 219; Amirante, Architettura …, 1990 p.335).*

11.5.1723 - 11 maggio 1723 … A G. Michele de Giovene d. venti e per esso a Giuseppe Paduano per altri tanti e per esso a mastro Gennaro de Luca e sono a compimento di d. trenta che li paga per l'intiero prezzo d'indoratura di una cornice di palmi nove e tredici messa nel quadro rappresentante la SS. Trinità fatto per la casa professa del **Gesù Nuovo** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 738; Pavone, Pittori …, 1994 p.78).*

8.6.1723 - 8 giugno 1723 … A Giovanni Michele Giovene d. trenta e per esso a Giuseppe Paduano procuratore e per esso a D. Nicolò Malinconico, e sono a compimento dell'intiero prezzo del quadro rappresentante la SS.ma Trinità fatto per la casa professa del **Giesù Nuovo**, atteso li rimanenti l'ha ricevuto in contanti, e con detto pagamento resta intieramente sodisfatto e per esso a D. Domenico Malinconico per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 742; Pavone, Pittori …, 1994 p.78).*

8.11.1725 - 1725 a 8 9bre … f. 326 A Gius.e Sanfelice d. cinque cento; E per esso à Fran.co Solimena à conto di d. 4000 per intiero prezzo e final pagam.to del quatro, che d.o Fran.co Solimena si è compromesso di dipingere, à fresco, nella Chiesa del **Giesù nuovo** di Napoli sopra la porta con l'Istoria di Eliodoro, e darlo compito per tutto il di 14 agosto 1725 atteso nella mettà di d.o mese si deve in essa Chiesa canonizzare la festività della canonizzazione di S. Stanislao; e per esso ut s.a d. 500 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1147, p.377; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.33; Russo, Revisione 2018).

8.11.1725 - 1725 a 8 Nov.e ... f. 1590 Al P. Gios.e Tranfo d.ti duemila. E per esso a D. Fran.co Solimena e sono per final pagamento del gran quadro che favorì di dipingere a fresco su la porta mag.re della loro Chiesa del **Giesù** di questa città avendosi antecedentemente ricevuto il di più secondo il concordato aggiustam.te parte in con.ti parte per altro B.co, restando intieram.te paga la loro Chiesa per l'opera veramente famosa e degna solo del suo ammirabile pennello. E per esso a Tom.so Solimena per alt.i d. 2000 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 785, p.272; Fiore, in Pavone, Pittori ..., 1994 p.92; Russo, Revisione 2018).

8.11.1725 - 1725 a 8 Nov.e … f. 1590 Al P. Gios.e Tranfo d.ti centocinquanta. E per esso à m.ro Gios.e Picci marmoraro, d.e in conto di d.ti cent'ottanta quali si pagano per la convent.e fatta trà esso P. Gios.e e d.o m.ro Gios.e la quale contiene che il sud.o ritornarà tutt'i marmi lavorati e non lavorati per li tre pilastri che doveva fare nella sua chiesa del **Giesù nuovo** secondo parla l'Istrom.to fatto a 7. Nov.e 1725 al quale si rimette il comp.to poi di d. cent'ottanta si darà quando darà tutt'i pezzi che restano finiti ed illustrata la lapide grande à sue spese conforme il concordato. L'Istrom.to di d.o accordo, e convent.e fù fatto da N.r Gaetano di Mauro al di d.o … s.a a lui con.ti con sua f.a con aut.ca di d.o N.e Gaetano di Mauro d. 150 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 785; Russo, Ricerca 2018).

12.6.1733 - 12 giugno 1733. A padre Michele Gentile della **Compagnia di Giesù** D. 100. E per esso a Carlo Schisano in conto di D. 550, atteso D. 50 l'ha ricevuti con altra polisa, gl'altri D. 400 esso padre Michele si è obbligato di pagarli a detto Carlo nell'infratto tempo. E detti D. 550 sono per il prezzo e valore di una statua di rame dell'Immacolata Concettione che esso Carlo dovrà fare per tutto li 10 novembre prossimo venturo corrente anno 1733. Quali restanti D. 400 per compimento di D. 550 esso padre Michele si è obbligato pagarli secondo i biglietti che si consegneranno dal regio ingegnere Domenico Antonio Vaccaro, a direzione del quale si farà detta statua (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1150; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.120).*

2.9-16.11.1734 - Padre Giovanni de Leone, per le opere in corso nella chiesa del **Gesù Nuovo**, paga duc. 96 (2 sett., 5 ott., 16 nov.) al maestro Gennaro Fucito, "sono a conto di 840 per 14 confessionarii di noce ... ", duc. 100 (16 ott.) al maestro Salvatore Verola e duc. 50 (21 ott.) al maestro Bernardo Delfino, rispettivamente per "la cancellata d'ottone ed il ferro della d.a, da ... fare per la cappella di S. Anna ... e dovrà

essere in tutto simile a quella che sta posta nella cappella della SS. Trinità di d.a chiesa" (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.178).*

28.9.1734 - Ciro Ravaschieri, duca di Cardinale, concede duc. 450 (28 sett.) "alla Venerabile **Casa Professa** dei PP. Gesuiti del Gesù Nuovo ... da spendersi in marmi, ed ornamenti per la cappella di S. Anna in d.a loro chiesa" (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.178).*

21.1.1735 - Aniello Penta paga duc. 45 (21 genn.) a Michele Porcelli, "sono per il disegno, seu pianta fatta alla chiesa del **Gesù nuovo** di Napoli una co la sagrestia, tesoro, et altri luoghi per servizio della Maestà del Re di Portogallo ... e detto pagamento lo fa per parte di Giuseppe Maria Quattromani della Compagnia di Gesù, giusto l'ordine datogliene da Lisbona" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.185).*

6.5-18.6.1735 - Padre Giovanni de Leone, per le opere in corso nella chiesa del **Gesù Nuovo**, paga duc.: 10 (6 maggio) a Bernardo Delfino; 50 (14 giugno) a Salvatore Verola; 45.5.24 (16 maggio), a comp. di 149.1.16, a Paganino Ravenna, "per saldo di carrettate 7 e palmi 16 di marmo bardiglio ... e di palmi 20 di diaspro di Sicilia ... "; 45 (18 giugno), a comp. di 560, a Gennaro Fucito (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.178).*

14.10.1735 - Padre Giovanni de Leone, per le opere in corso nella chiesa del **Gesù Nuovo**, paga duc. … 38.4 (14 ott.) al maestro Giuseppe Bastelli, "e sono cioé duc. 24 per saldo del pavimento dei due cappelloni di S. Ignazio, e S. Francesco Saverio ... col patto ... che debba fare il disegno, ed avere l'assistenza al pavimento si farà nella cappella del Crocifisso ..." (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.178).*

23.11.1735 - 23 novembre 1735. Al padre Nicola de Conciliis D. 15. E per esso a Carlo Tucci mastro marmoraro a compimento di D. 200, atteso li mancanti per detto compimento l'ha ricevuti de contanti dite sono in conto di D. 610 convenuto pagarli per l'intiero prezzo di due pilastri di marmo commesso ed una balaustrata con balaustri di broccatiello e marmo bianco che deve lavorare e porre in opera a tutte sue spese nella loro chiesa di S. Francesco Saverio e proprio nel cappellone che sta attualmente lavorando e ponendo in opera in essa chiesa, qual lavoro di detti due pilastri e balaustra aggiunta a detto cappellone deve esso Carlo con la direzione e correzione dell'ingegnere don Mutio Anaclerio ed in conformità del disegno e pianta fattane dal medesimo, tanto circa la sorte di marmi eccettuatone però le pietre antiche quanto in ogni altra cosa con dichiarazione che detti pilastri devono essere in tutto simili a quelli che stanno nella loro chiesa del **Giesù Nuovo** e proprio nella cappella di S. Anna e con l'obligo che esso Carlo debbia consignare e terminare tutta detta opera e lavoro per li 25 di luglio passato 1734 altrimenti sia lecito al Collegio ritenersi D. 60 dal prezzo di D. 610 in caso non la terminasse e con tutti l'altri patti e condizioni apposte ed espresse nell'istrumento fatto di detto cappellone di marmo per mano di notar Francesco Fasano di Napoli a 7 giugno 1732 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 845; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.131).*

29.11.1735 - 29 novembre 1735 ... Al padre Gio. De Leone, ducati 2.4.15 a Giuseppe Bastelli a compimento di ducati 115 che importa il pavimento della Cappella del Crocifisso colla fascia al **Gesù Nuovo** che fa ducati 360 ... atteso che 112 a compimento li sono pagati alli suoi lavoranti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 963, p. 252t; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.256).*

29.11.1735 - 29 novembre 1735 ... Al padre Gio. De Leone, ducati 200 a Giuseppe Bastelli delli ducati 2900 che si obbligò di pagarli per li seguenti lavori di marmo che dovrà fare per la loro Chiesa del **Gesù Nuovo** cioè la Cappella di Sant'Anna, secondo il disegno da lui fatto, apprezzata ed accordata tra loro con tutti i suoi finimenti, intagli, bassirilievi, scorniciamenti, e tutto altro che dovrà occorrere nello spazio di palmi 26 di larghezza e palmi 37 di altezza, che importa detta cappella conforme al disegno e modello di creta con dichiarazione che volendosi mutare od accrescere qualunque cosa più o meno del disegno, non possa per questo pretendere la minima alterazione di prezzo e dovrà detta opera essere lavorata ed allustrata di tutta perfezione, e di più dovrà lavorare e mettere in opera il pavimento della cupola grande secondo il disegno stabilito con metterci però invece degli ovati o della stella di mezzo altrettante rose di commesso, inoltre la fascia che manca a lato di detta cupola grande, il pavimento colla sua fascia sotto la cupola di San Francesco Borgia, una fascia a sottarco vicino a San Francesco Saverio, ed un'altra faccia vicino a Sant'Ignazio, quali opere le dovrà tutte segare ed anche lavorare ed illustrare e mettere in opera in tutta perfezione per il suddetto prezzo di ducati 2900 ... e al fine di detta opera gli si darà spazio di un anno ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 963, p. 252t; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.256).*

2.1.1742 - 2 gennaio 1742 ... Al marchese di Rito, ducati 107, tarì 2 e grana 8, e per lui a Francesco Pepe della Compagnia di Gesù, trattoli da Monteleone Nicola Tabiani ... e per esso a Domenico Antonio Vaccaro per molte spese e lavoro in un modello della statua dell'Immacolata Concezione, a compimento di ducati 250, li altri abbandonandoli per sua carità per il più delle sue fatiche (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1413, p. 18; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.262).*

2.6.1742 - 2 giugno 1742 ... A notar Giuseppe D'Urso ducati 27 a Ignazio De Blasio per altritanti e per esso a Gennaro Alfano livellatore et esserno in conto di 70 ducati prezzo convenuto per la suggellatura di pezzi 28 di rame secondo il disegno e mostra fatta dal medesimo per li pezzi di rame servono per quattro colonne di marmo verde a spina della Cappella di Sant'Anna del **Gesù Nuovo** dei Gesuiti di Napoli ciò con patto che debbi consignarli terminati a tutto il 10 di giugno 1742 e mancando debba togliere tanti ducati dal detto prezzo convenuto per quanti giorni di più tarda a consignare i suddetti 28 pezzi di rame (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1183, p. 694; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.262).*

18.7.1742 - 18 luglio 1742 ... A don Domenico Vaccaro, ducati 30 a Gaetano Gangemi e sono in conto della secatura dei lapis lazzulo che il medesimo fa a suo conto, pattuita detta secatura a grana 5.2.10 il palmo, ponendo a sue spese tutto, e tutto quanto vi occorre di così sucriglio, scive, ed altri ordegni per detta secatura, da misurarsi ogni palmo posto in piano doppo levato dal luogo dove sta situato e secato per la palla della Santissima Concezione che si fa d'argento per l'altare maggiore del **Giesù di Napoli** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1277; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.261).*

13.12.1742 - Il 13 dicembre 1742, infatti, Francesco Pagano e Matteo Bottiglieri, «maestri scultori e statuari», si erano impegnati ad eseguire: «due angeloni con due puttini laterali annessi di marmo bianco con loro base e pedagna che doveranno situarsi all'altare maggiore della chiesa del detto **Gesù Nuovo** alli lati della statua dell'Immacolata Concezione ... a tenore del modello fattone dal Regio Ingegnere Signor Don Domenico Antonio Vaccaro che si conserva presso detto Reverendo padre Francesco Pepe» (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 2, cc. 248v-250v; Mormone, in Storia di Napoli, VIII 1971 p.556; Di Furia, in Nap. Nob. 68 2011, p.219).*

6.5.1743 - 6 maggio 1743. Alli Nostri conto corrente D. 40. E per essi al padre Francesco Pepe della Compagnia di Gesù, dissero se gli danno elemosinaliter in sussidio della spesa che occorre in far fare la statua d'argento dell'Immacolata Concettione della Beata Vergine nella chiesa del **Giesù Nuovo** per la quale si ha assunto lui il peso di far fare e ciò in esecuzione di conclusione de 27 aprile 1743. E per esso a Francesco Bruno (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1290; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.120).*

18.5.1743 - Fede di credito di 50 ducati emessa il 18 maggio 1743 a favore del padre Francesco Pepe. E per me per altritanti al signor Francesco Pagano in conto de marmi che lavora e tiene finora ducati 540. Francesco Pepe (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.120).*

17.7.1743 - Al Vaccaro furono anche pagati dai Gesuiti (7 genn. '43) ducati 73,03 con una motivazione assai esplicita: «per l'assistenza speciale fatta alla statua di marmo che lavora Matteo Buttigliero per la chiesa del **Gesù Nuovo** e di questi fino a ducati 100 di parte del medesimo Buttiglieri, che li deve per tale assistenza onde non può detto Matteo pretenderli per se, secondo l'accordo fatto col medesimo Buttiglieri, dichiarando nulla qualunque sua pretensione» (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1430; Mormone, in Storia di Napoli, VIII 1971 p.562).*
- 73 ducati e 3 grana il 17 luglio per l'«assistenza … assistenza» (Di Furia, in Nap. Nob. 68 2011, p.219).*
- R. Mormone, La scultura…cit., p. 562. Qui le date vengono erroneamente indicate con quelle del 6 e 7 gennaio. Quest'ultime sono segnalate correttamente in U. Di Furia, La statua dell'Immacolata…cit., p. 219 (D'Angelo, Matteo Bottigliero …, 2018 p.397).*

13.9.1743 - 13 settembre 1743 ... Al padre Francesco Pepe gesuita, ducati 30 e per esso a Matteo Bottigliero e dichiara che questi 62.2.10 sono a compimento dell'intero pagamento che gli deve per la statua di marmo lavorata da lui secondo l'istrumento per notar Nicola Servillo avendo dato ricevuta di ducati 100 al signor Domenico Antonio Vaccaro ingegnero per la assistenza al lavoro e anche in conto suo 27.2.10 a quelli i quali hanno illustrato la statua e il resto sino a ducati 500 ha ricevuto il detto Matteo Bottigliero da lui, et in fedi ed in contanti e detto Matteo resta soddisfatto né deve pretendere altro in qualunque tribunale, né da lui né da altri, né i figli suoi, e dichiara che non possa esigere detta summa e denaro e resta completamente soddisfatto ... e in più dichiara che il resto del denaro gli dà in conto di altro puttino di marmo

che si è obbligato fare e lavorare per servizio della aguglia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1439, p. 218; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.264).*
- 13 settembre 1743. Al padre Francesco Pepe D. 30. E per esso a Matteo Bottigliero, e dichiara che di questi D. 12,50 sono compimento dell'intero pagamento gli deve per la statua di marmo lavorata da lui secondo l'istromento per notar Nicola Servillo, avendo dato in conto suo D. 100 al signor don Domenico Antonio Vaccaro ingegnero per l'assistenza al lavoro, anche in conto suo D. 27,50 a quelli i quali hanno allustrata la statua e il resto sino a D. 500 ha ricevuti il detto Matteo da lui e in fedi e in contanti. E dichiara che resta sodisfatto del tutto né possa altro pretendere né lui né i figli suoi e dichiara che non possa esiggere detta summa se prima non si dichiara col sopra detto notaro di istar sodisfatto in tutto e nell'istrumento di più si dichiara che il resto del denaro gli da in conto di un altro puttino di marmo che si è obbligato a lavorare per D. 40. E questo obligo deve dichiarare col notaro medesimo e portarne la fede. Si fa fede per notar Nicola Servillo di Napoli che del sudetto pagamento sen'è fatto per lui notamento nel margine dell'istrumento stipulato per mano sua a 13 decembre 1742 (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.120).*
- Nel testo di V. Rizzo, Lorenzo e Domenico Antonio…cit., p. 264, doc. 546, il documento è erroneamente riferito alla Guglia dell'Immacolata della piazza del Gesù Nuovo di Napoli (D'Angelo, Matteo Bottigliero …, 2018 p.397).*

29.10.1743 - 29 ottobre 1743 … A Maddalena Riccardo, Ducati 16, tarì 3 e grana 6 a Padre don Nicola Mayo procuratore del Venerabile Monastero di S. Maria del Gesù delle signore monache di Napoli, e per esso a Padre Francesco Pepe per altritanti, e per esso a Francesco Pagano maestro statuario per la statua di marmo lavorata nel **Giesù Nuovo** e per li altri marmi lavorati da lui, e dichiara che resta soddisfatto di tutto l'operato sicché deve lacerare l' istrumento per mano di don Nicola Servillo e così deve esigere e dichiarare però che gli darà altro denar appresso per puro donativo avendo molto bene fatta l'opera e per esso a Domenico Lanza (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1210; Rizzo, in Antologia di Belle Arti 1985, p.33).*

29.10.1743 - Il 29 ottobre 1743, padre Pepe pagò dieci ducati a Matteo Bottiglieri «per il saldo di quello che gli doveva per un angelo grande e per un altro piccolo di marmo lavorati per la chiesa del **Gesù Nuovo**, avendo ricevuto in totale duc. 450 e dei quali duc. 440 sono prer la paga secondo il contratto fatto e duc. 10 ne dà per regalo» (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1439; Mormone, in Storia di Napoli, VIII 1971 p.603).*

2.12.1743 - 2 dicembre 1743 … Al Padre Silverio M. de Micco ducati 30 a maestro Bernardo Delfino a compimento di 50 a conto dei lavori di ferro che il detto si è obbligato fare per i Lumi delle Quarantore che si sogliono fare nella loro Chiesa del **Gesù Nuovo**, secondo il disegno dell'ingegnere Domenico Antonio Vaccaro, e patti convenuti col medesimo, espressi nel biglietto del detto Domenico Antonio, essendosi obbligato per tutto il mese prossimo di gennaio 1744 sia di tutto punto terminato e consegnato il lavoro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1246; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.58).*

9.4.1744 - 9 aprile 1744 ... Al padre Francesco Pepe ducati 10 a Francesco Pagano scultore, stato già soddisfatto per tutte le opere di marmo fatte per l'altare maggiore del **Giesù Nuovo** come con altra fede sua da lui ricevuta ed accettata ha dichiarato perché ha ricevuti ed accettati ducati 500 per un angelo grande di marmo, ducati 300 e altre opere per la base, e ducati 40 per un puttino di marmo da doversi finire a sue spese, l'opera secondo l'istromento e doverà fare anche un giarrone di marmo e non si è fatto, onde ha dovuto spendere ducati 60 per finirla ed allustrarla, come si era obbligato con istromento, in tutto dunque ha ricevuto ducati 840, e dichiara di essere soddisfatto sicché non debba pretendere altro dai Padri Gesuiti di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 992, p. 1041; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.265).*

24.1.1747 - 24 gennaio 1747 … Al Padre Silverio de Micco ducati duecentoventitre e tarì 4.8 e per esso a Domenico Galietta e Giuseppe Russo a complimento di ducati 1323.4.8 ¾ atteso gli altri l'hanno ricevuti in più volte con altre polizze di nostro Banco e parte in contanti; disse cioè ducati 1183.4.8 ¾ intiero prezzo di tutte l'opere di pitture, ornamenti e tinte fatte nelli **due palazzi spettanti alla fabbrica della loro Casa Professa**, tutto secondo la misura espressa fatto di comune consenso dal Regio Tavolario D. Casimiro Vetromile e ducati 40 per regalo che si fa a riguardo della grande soddisfazione data nella pulizia, sollecitudine e perfezione dell'opera come ancora con li loro corredi ed ottimi portamenti per il che oltre il giusto prezzo pagato come sopra da detto D. Casimiro Vetromile per puro segno di dovuta gratitudine si aggiunge detto regalo di ducati 40 con dichiarazione che restano soddisfatti di tutto, non restando a conseguire cos'alcuna né per detta, né per altra causa; e per loro con autentica di Notaro Ignazio Altobelli di Napoli a Giuseppe Russo per altri tanti; e per esso a Giovanni Battista Gioia per altri tanti, notata fede a 21 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m.1162; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.241).*

5.6.1747 - 5 giugno 1747 … Al Padre Silverio de Micco ducati ventotto e per esso a Domenico Galietta e Giuseppe Russo pittori, a complimento di ducati 33, atteso i restanti l'hanno ricevuti nel passato mese di marzo 1747, e tutti sono sono a saldo di tutti i residui di tinte e pitture dalli suddetti fatte alli loro **palazzi alla strada della Cisterna dell'Oglio** di questa città; e con il presente pagamento restano intieramente saldati e soddisfatti di tutto, senza che possono pretendere cos'alcuna né per questa, né per altra causa per tutto li 31 caduto; e per loro al detto Iocca per altri tanti a fede 31 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1168; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.241).*

22.2.1748 - Die vigesimo secundo mensis februarij 1748, Neap. Costituiti in presenza nostra li Magnifici Matteo Bottigliero e Francesco Pagano scultori, li quali intervengono alle cose sottoscritte per essi e ciascuno di essi e gli loro e di ciascuno d'essi eredi e successori da una parte. E il Magnifico Reverendo Padre Francesco Pepe della Compagnia di Giesù, il quale [...] Detti Magnifici Matteo e Francesco, e ciascuno di essi sincome sono venuti a convenzione col detto M.R.P. Francesco Pepe, mediante la quale spontaneamente dinanzi a Noi promettono e s'obligano di fare otto puttini di marmo colli loro geroglifici che tengono in mano sincome stanno quelli di stucco situati nell'aguglia sita nel largo d'avanti la Venerabile chiesa del Giesù Nuovo nel secondo ordine quali sono di palmi cinque e mezzo; cioè quattro per ciascuno di detti Signori Matteo e Francesco e secondo le buone regole dell'arte medesima. E questo fra il termine di mesi dieci decorrendi da oggi, ventidue del corrente febbraio. E colli sottoscritti patti cioè: In primis si conviene che prima di mettere mano al marmo devono li medesimi Magnifici Matteo e Francesco conforme dinanzi a noi promettono di fare li modellucci di creta secondo stanno fatti di stucco all'aguglia sudetta e poi farli vedere al Signor Nicolò Rossi pittore e dopo che questo li averà visti e approvati, promettono e s'obligano detti Magnifici Matteo e Francesco e ciascuno di essi principiare a fare detti otto puttini di marmo colla continua assistenza del prenominato signor Don Nicolò Rossi dovendo li medesimi Bottigliero e Pagano eseguire quanto detto signor Nicolò comanderà circa li modellucci e marmi, con guastarli ed accomodarli, ed in caso che qualche d'uno di essi ne volesse fare ed adempire quanto comanda il detto Signor Nicolò a tenore del modello da lui approvato, sia lecito al sopradetto R. P. Francesco stassi di licenziarli non ostante che avessero principiata l'opera sudetta con fare terminare li sudetti puttini ed altri artefici, il tutto però a spese d'esso P. Francesco, con che il medesimo sia tenuto et obligato sodisfare e pagare a detti Signori Matteo e Francesco le loro fatighe, secondo verrà stimato da detto signor Rossi. Di più si conviene che se mai succedesse che per mancanza di detti Magnifici Bottigliero e Pagano o alcuno d'essi, li detti puttini riuscissero di qualche notabile difetto, in questo caso s'obligano e promettono li medesimi Bottigliero e Pagano o alcuno d'essi pagare e sodisfare il prezzo di tutto il marmo che sarà bisognato per fare detti otto puttini; ma se nel caso che il difetto de medesimi fosse rimediabile, si contenta detto R.P. Francesco Pepe farle accomodare ma a proprie spese di detti Magnifici Bottigliero e Pagano o a spese di colui che averà fatto il bottino difettoso quia sia. All'incontro il medesimo R.P. Francesco promette e si obbliga pagare e sodisfare a detti Magnifici Bottigliero e Pagano il prezzo delli sudetti puttini alla raggione di docati quarantacinque l'uno in questo modo, cioè: docati venti per ciascun puttino di caparra e li altri docati venticinque ogni volta che averanno consegnato un puttino compito di tutto punto ed osservato et approvato sarà dal detto Signor Rossi. Di più si conviene per patto espresso che quando detti puttini si moveranno debba il detto Reverendo Padre Francesco conforme il medesimo spontaneamente in presenza nostra promette e s'obliga darle le persone per aggiunto per la massa de sopradetti puttini quia sic ex speciali pacto [...] (ASNa, Not. Giuseppe de Palma, a. 1748, ff. 58v-60v; Di Furia, in Nap. Nob. 68 2011, p.229).*

3.3.1749 - 3 marzo 1749 ... Al padre Ignazio Maria Vittorelli D. 61,57. E per esso a Gio Cimafonte marmoraro a compimento di ducati 361,57 in conto del pavimento di marmo davanti la cappella di S. Carlo nella loro chiesa della **Casa Professa** della Compagnia del Gesù (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1207; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.117).*

24.5.1749 - 24 maggio 1749 f. 4452 Al Preposto Ignazio Maria Vittorelli ducati diece e per esso ad Antonio de Lucca Marmoraro a complimento di ducati 486.1.10 ½, atteso li restanti l'ave ricevuti cioè ducati 400 contanti in più partite ed il di più in tanti marmi; e tutti sono a saldo e final pagamento del pavimento di marmo del suddetto lavorato d'avanti la cappella de SS. Martiri dentro la **Chiesa della Casa Professa** della Compagnia di Gesù di Napoli; e resta saldato e soddisfatto di tutto; e per esso con autentica di Notar Carlo Rega a Francesco Buonanno (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1202; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.239).*

1750 - Antonio Sarnelli si cimentò anche nella tecnica dell'affresco, talvolta con risultati tutt'altro che trascurabili, come nel *Trionfo della Chiesa sull'Eresia* nel soffitto della biblioteca della **casa professa dei**

Gesuiti di Napoli (oggi Istituto magistrale Pimentel Fonseca) eseguiti nel 1750 in collaborazione con Giovanni (Di Furia, in Matteo Ripa …, 2006 p.128).*

16.3.1752 - 16 marzo 1752. Al duca di Sant'Elia D. 16. Et per lui a mastro Gennaro Cangiano a saldo e final pagamento di due pilastri ad arco fatti sotto la cappella di S. Francesco Borgia nella chiesa del **Gesù** per poter sostenere i marmi dell'altare che nella medesima gentilizia della sua casa si debbono collocare (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1258; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.117).*

21.3.1753 - [c.37r] Die vigesima prima mensis Martii 1753, Neapoli. Costituiti in presenza nostra il Molto Rev.do Padre Francesco de Palma della Compagnia di Gesù [...] da una parte. [c.37v] E li mag.ci Aniello, Gaspare, e Romualdo Cimafonte mastri marmorari [...] dall'altra parte. Detti Aniello, Gaspare, e Romualdo per convenzione avuta col detto Padre Francesco spontaneamente in presenza nostra promettono, e s'obligano in solidum di costruire, e perfezionare un Altare di marmo statuario bianchissimo con altre pietre di vari colori per la cappella sotto il titolo di San Francesco [Saverio] eretta dentro la venerabile chiesa della **Casa Professa** di detta Compagnia di Gesù, l'anno passato dal Rev.do Padre Preposito di detta **Casa Professa** col permesso del Rev.mo Padre Generale di detta Compagnia conceduta all'Ill.re signor Duca di Sant'Elia fratello di detto Padre Francesco, in virtù d'istrumento stipulato da me. Quale suddetto Altare di marmo essi di Cimafonte, e ciascuno di loro in solidum promettono, e s'obligano di costruirlo, perfezionando, e situarlo in detta cappella à tutte loro spese fra il termino di un anno numerando dal presente giorno in avanti. Per lo convenuto, e stabilito prezzo, e valore di ducati settecento ottanta, nelli quali s'intenda, e sia incluso, così il marmo bianco, e tutte l'altre pietre occorreranno per detto Altare, come il lavoro, e Magistero del medesimo, anco per ponerlo in opera; A conto de' quali ducati settecento ottanta intiero prezzo suddetto dichiarano essi di Cimafonte averne ricevuti, ed avuti [c.38r] dal detto Padre Francesco ducati trecento trenta, cioè ducati duecento per mezzo del Banco di Sant'Eligio con fede di credito in testa sua in data de' 20 del corrente mese, ed anno, e l'altri ducati cento trenta nel prezzo, e valore di tanti marmi dal detto Padre Francesco consegnati ad essi di Cimafonte di tutta loro sodisfazione, così riguardo alla qualità, come al prezzo ad essi come sopra datoli, rinunziando essi medesimi di Cimafonte all'eccezione della non numerata pecunia, e della cosa non consegnata, et ad ogn'altra eccezione, e prevenzione anco liquida. E li restanti ducati quattrocento cinquanta compimento di detti ducati settecento ottanta intiero prezzo dell'Altare suddetto esso Padre Francesco spontaneamente in presenza nostra ha promesso, e si è obligato di sodisfarli, e pagarli alli detti di Cimafonte presenti cioè ducati trecento di essi secondo anderanno fatigando, e gli altri ducati cento cinquanta compito, terminato, e situato sarà l'Altare suddetto in detta cappella, in pace, e senza termino, à costume dè piggioni di case di questa città di Napoli, e dell'obliganze liquide della Rev.da Camera Apostolica. Designando per qualsivogliano citazioni la Curia mia sita accosto al Seggio di Nido. E coll'infrascritti patti, cioè: Primo che detto Altare come sopra costruendo debba essere, come si è detto, di marmo statuario bianchissimo con altre [c.38v] pietre di varii colori; però con la mensa, pradella, e gradi sotto di essa, come ancora li due piedistalli laterali, che contengono l'altezza dell'Altare sino alla cimmasa debbono essere di marmi fini, e bianchi, il tutto bene allostrito, ed alli suddetti due laterali debbano essi di Cimafonte fare l'impresa della Famiglia del detto signor Duca di Sant'Elia di commesso coll'Aquila, il tutto in conformità del modello, che al presente trovarsi fatto in detta cappella, e non altrimente. 2.do Che gli ornamenti di rame dorato debbano farsi à spese del detto Padre Francesco, ed j suddetti Cimafonte debbano situarli, e metterli nelli luoghi propri à loro spese, beni per la situazione di detto Altare resta tenuto il detto Padre Francesco pagare il fabbricatore, e darli la calce, e le grappe di ferro bisognevoli. 3° Nel caso, che trà detto Padre Francesco, li suddetti Cimafonte vi fusse differenza per causa, che l'opera suddetta non riuscisse di tutta perfezzione, debba starsi al giudizio, e parere, che ne daranno li mag.ci don Mario Cioffredo, e don Giuseppe Starita, al parere de' quali da ora esse parti, e ciascuna di esse si sottomettono. E per ultimo si dichiara, e conviene, che se fra il suddetto termine di un anno li suddetti Cimafonte non perfezzioneranno, e situeranno il suddetto Altare in conformità del detto modello, non possono pretendere li suddetti ducati centocinquanta da detto [c.39r] Padre Francesco come sopra promessili pagare terminando detto lavoro, ma siano li medesimi di Cimafonte tenuti, siccome in solidum promettono, quello terminare, e situare fra il termino d'altri mesi due à loro proprie spese, senzache detto Padre Francesco sia tenuto à pagarli li suddetti cento cinquanta. E per osservanza delle cose predette per dette parti spontaneamente hanno obligato esse, e ciascuna di loro in solidum respettivamente come di sopra eredi, e successori, e beni tutti e presenti, e futuri una all'altra in solidum respettivamente come di [...] (ANNa, Not. Giuseppe de Palma, sch. 703, vol. 1 7; Rispoli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.270).*

7.2.1754 - Die septimo mensis Februarij 1754, Neap. Costituiti in presenza nostra il Magnifico Reverendo Padre Francesco Pepe della Compagnia di Gesù, il quale acconsentendo prima in noi interviene alle cose sottoscritte per se e per li suoi eredi e successori, da una parte. Ed il signor. Giuseppe guarinelli, il quale

interviene similmente alle cose sottoscritte per se, e per li suoi eredi e successori, dall'altra parte. Al detto signor Giuseppe per convenzione avuta con detto Padre Francesco spontaneamente dinanzi a noi s'obliga e promette di far costruire per tutta la fine dell'entante mese di marzo, una statua di legno dell'altezza di palmi dodici e mezzo dell'effige della Vergine Santissima dell'Immaculata Concezione secondo il modello di creta che li sarà consegnato dal sudetto Reveredno Padre Francesco; e dopocché detta statua di legname sarà provata, tanto dal Signor Francesco Giordano, quanto dal Signor Matteo Bottigliero, lo stesso Signor Giuseppe Guarinelli si obliga e promette farla di piangia di rame della stessa forma, e tale quale sarà quella di legno, fra il termino di mesi sei decorrenti dal giorno che detta statua di legname sarà provata da detti Giordano e Bottigliero (omissis) (ASNa, Not. Giuseppe de Palma, a. 173-54, ff. 240r-241v; Di Furia, in Nap. Nob. 68 2011, p.229).*

2.5.1754 - 1754, 2 maggio … Al padre Francesco de Palma D. 50. E per esso ad Aniello, Gaspare e Romualdo Cimafonte. E sono a compimento di D. 712,15, e tutti in conto di D. 780, intero prezzo convenuto per l'altare di marmo situato nella cappella di S. Francesco Borgia nella chiesa del **Gesù Nuovo**, finito di tutto punto, e colle condittioni apposte nell'istrumento tra loro fatto a 21 marzo 1753 per notar Giuseppe de Palma. E perché in detto altare sono malissimamente riusciti i due puttini nel paliotto sotto la menza, come han dichiarato gli ingegneri Giuseppe Astarita e Mario Cioffredo. Perciò debbiano rifare li due puttini di marmo statuario, tagliando li due malfatti, che vi avevano posti, e che i nuovi siano di tutta perfezione a giudizio de detti due ingegneri. E mancando da ciò debbiano rifarli tante volte, quante volte giudicheranno non essere riusciti a perfezione, tutte a loro spese (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1301; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.334).*

29.5.1754 - 1754, 29 maggio … Al padre Francesco de Palma D. 25. E per lui ad Agostino Chirola, mastro marmoraro, in conto della balaustrata e scalini di marmo per la cappella di S. Francesco Borgia nella chiesa del **Gesù Nuovo**, restando a conseguire D. 100 dei quali si è convenuto pagarceli D. 40 perfezionata e collocata che sia l'opera; e l'altri D. 60 con seguenti patti: 1° che detta balaustrata e scalini siano della stessa misura, lavoro, commesso e qualità dei marmi come è quella dell'altare del Crocifisso; 2° che il marmo bianco e verde antico siano di tutta perfettione come tutti l'altri marmi che vanno nel commesso, e siano i pezzi tutti bene scorniciati e lustrati, a giudizio dell'ingegnere Giuseppe Astarita; 3° che abbia da dare tutto il lavoro finito per la metà di settembre (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1301; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.335).*

27.6.1755 - 27 giugno 1755 ... Al Padre Silverio Maria De Micco, ducati 50 a Michele Santullo, Maestro Stuccatore, a compimento di ducati 300, a saldo e final pagamento dei Laterali di stucco dentro la Chiesa del **Gesù Nuovo** e propriamente quelli del lato destro dell'Altare Maggiore secondo il disegno dato dall'Architetto Don Giovanni Bibiena e resta esso Santullo soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1317, p.549; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 155).*
- 27 giugno 1755 … Al padre Silverio Maria de Micco ducati 50; e per esso a Michele Santullo a compimento di ducati 300 atteso li mancanti l'ave ricevuti in aprile e maggio del 1755, per diversi banchi e tutti sono a saldo e final pagamento del laterale di stucco dentro la chiesa del **Gesù Nuovo**, e propriamente quello del lato destro dell'Altare Maggiore, secondo il disegno di don Giovanni Bibiena, restando soddisfatto così del lavoro dello stucco, come di tutto il materiale grosso, e fabriche che il suddetto ave dovuto fare per detto materiale, e modello, restando interamente soddisfatto senza che possa pretendere cos'alcuna per detta opera per tutto li 18 corrente, e per esso a detto Caprile per altritanti a 19 corrente (Rispoli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.272).*
- L'architetto Giovanni Maria Galli Bibiena (Piacenza 1693 - Napoli 1777) era figlio di Ferdinando (che stette a Napoli nel 1700 e fece per S. Maria la Nova il sepolcro per Papa Innocenzo XII), divenne nel 1746 ingegnere ed architetto di Carlo di Borbone, lavorò al Teatrino di Portici. Morì a Napoli nel 1777 (Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 155).*
- Citato da Filippo Iappelli S.J., Angela Schiattarella, Gesù Nuovo, 1997 p. 126 con la data sbagliata (20.6.1755) (Rispoli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.272).*

5.3.1758 - [c.81v] Die quinta mensis martii 1758, Napolis, et proprie [c.82r] in Porteria **Domus Professae** in vulgo dictus lo Gesù Nuovo [...]. Nella nostra presenza constituiti il Reverendo Padre Silverio Maria de Micco Prefetto della Fabrica della Casa Professa de padri Gesuiti, detta del Gesù Nuovo di questa Città [...] da una parte. Et Antonio de Luca ed Aniello Cimafonte mastri marmorari di questa Città [...] dall'altra parte. Le dette parti in detti respectivi nomi siccome sono venuti a convenzione mediante la quale la detti Antonio ed Aniello sponte con giuramento avanti di Noi, e di detto Padre Silverio Maria presente hanno [c.82v] promesso, e si sono obbligati di fare tutti li lavori di marmi, che si devono fare nelli laterali al Presbiterio dell'Altare maggiore

di detta Ven.le Chiesa della **Casa Professa** a tenore di quel modello, che sta fatto in Cornu Epistolae, e non già à quello dell'altra parte in cornu Evangeli, e secondo il disegno anche fatto dal mag.co Sig. don Giuseppe Astarita Regio Ingegniere per quelli prezzi di sotto descritti cioè: Per ogni palmo quadro di zoccolo di Africano impellicciato sopra piperno, con andare a conto delli mastri, così lì piperni a ripa a carta, come l'Africano suddetto ben commesso, e lustrato a specchio, e posto in opera a ragione di carlini dieci il palmo importa duc. 1. Per ogni palmo quadro superficiale delle basi attiche rotonde, che si devono fare sotto le colonne, di marmo chiaro, e [c.83r] ben lavorato, e lustrato a ragione di carlini dieci il palmo, con misurarsi per il centinato una volta, e mezza dico duc. 1. Per ogni palmo quadro superficiale di base carosa delle contro colonne, e de membretti similmente di marmo chiaro ben scorniciate, e lustrate a carlini otto il palmo dico duc. 0.80. Per le colonne di breccia di Sicilia impellicciate sopra marmo, da misurarsi una volta, e mezza a carlini quindici il palmo dico duc. 1.50. Per ogni palmo superficiale delle contro colonne, e membretti commesse di verde antico con listello di giallo lustro a specchio; andando a conto delli mastri, tutti il materiale [c.83v] così del marmo, come del verde, e tutto a carlini dieciotto il palmo dico duc. 1.80. L'architrava sopra delle colonne, e di tutto il resto de membretti, e contromembretti di marmo chiaro scorniciato, e lustrato a specchio, con fare li prezzi, che vanno sopra le colonne tutto un pezzo, alla ragione di carlini dodici il palmo dico duc. 1.20. Il Fregio di breccia di Sicilia impellicciata sopra piperno, andando a conto de mastri così il piperno a ripa a carta, come tutto l'altro materiale; il tutto lustro a specchio alla ragione di carlini nove il palmo quadro superficiale dico duc. 0.90. Il Cornicione di marmo bianco chiaro ben scorniciato, e lustro composto di soli dieci pezzi, cioè [c.84r] cinque sino sotto al gocciolatoro, e cinque dal gocciolatoro in sopra, e questo acciocché non ci appariscano giunte: il tutto a costo delli mastri alla ragione di carlini quindici il palmo quadro superficiale, da misurarsi solo tutto lo scorniciato, ma senza la faccia di sopra, la quale si misurerà a parte dico duc. 1.50. Per detta faccia di sopra misurata a parte soli carlini quattro il palmo duc. 0.40. La Porta impellicciata sopra piperno con broccatello di Spagna, cioè la bocca d'opera liscia, e la mostra scorniciata di broccatello a masso, acciò non ci parano commissure, il tutto ben scorniciato riflessato, e lustro a specchio, andando [c.84v] a conto delli mastri tutto il materiale così del piperno, come del broccatello, e tutto altro che ci occorre alla ragione di carlini sedici il palmo quadro superficiale, con misurarsi così il liscio, come lo scorniciato, dico duc. 1.60. Per ogni palmo quadro superficiale delli membretti di detta porta commessi di verde antico con regolo di marmo bianco, e listello giallo alla ragione di carlini dieciotto il palmo dico duc. 1.80. Balaustrata. La base della Balaustrata scorniciata da misurarsi la faccia di sopra, e quella d'avanti, alla ragione di carlini dieci il palmo superficiale dico duc. 1. Per la parte di dietro misurarsi [c.85r] a parte alla ragione di carlini tre il palmo dico duc. 0.30. Li piastrelli di detta Balaustrata scorniciati, e commessi, da misurarsi li lati, e la faccia d'avanti a ragione di carlini quindici il palmo superficiale dico duc. 1.50. Per la faccia di dietro d'essi alla ragione di grana trenta il palmo ducati 0.30. Per ogni balaustro di broccatello di Spagna in masso scorniciato, e lustrato a specchio, lavorato a quattro faccie, il materiale a conto delli mastri alla ragione di ducati sette e mezzo l'uno ducati 7.50. La Cimase sopra di essi, da misurarsi la faccia di sopra, e la faccia d'avanti scorniciata con diverse modonature, e commessa nel freggio di verde antico [c.85v] e tutta lustra a specchio alla ragione di carlini dodici il palmo ducati 1.20. Per il dietro di detta Cimase alla ragione di grana trenta il palmo ducati 0.30. Per ogni palmo quadro superficiale di grado centinato, e scantonato da farsi dietro detto coretto, atteso la grossezza del marmo necessario per la centinatura, alla ragione di grana quarantacinque il palmo quadrato superficiale dico duc. 0.45. Pilastrone del laterale. Il zoccolo di pardiglio commesso di broccatello di Spagna, e listello negro, di grossezza il padiglio suddetto non meno di un terzo di palmo, alla ragione di carlini [10] il palmo duc. 1. Sopra detto zoccolo ci si deve fare la base [c.86r] simile a quella de membretti della Chiesa ben scorniciata, e lustra a specchio alla ragione di carlini [10] il palmo quadro superficiale andando a conto de mastri tutto il materiale, e magistero di esso duc. 1. Sopra dette Basi devono farsi li pilastroni commessi di breccia di Francia, con listello negro, ed in tre parti di esso vi si devono fare li arabeschi simili a quelli delli pilastroni afianco la porta maggiore, li quali pilastroni debbano esser grossi oncie cinque, e debbano essere ben commessi, massime gli detti arabeschi; alla ragione di carlini ventidue il palmo compensato il liscio coll'arabescato duc. 2.20. [c.86v] Tutti li membretti di giallo di Siena con listello negro alla ragione di carlini [10] il palmo duc. 1. Tutti li pilastri risaldati dentro la nicchia col fondo di breccia di Sicilia, ed intavolatura scorniciata attorno, alla ragione di dodici carlini il palmo, incluso nel detto prezzo quella piccola porzione d'intaglio che stà nella parte di sopra duc. 1.20. Tutti li fondi, che sono in detta nicchia commessi di verde antico con listello giallo, e regolo di marmo bianco a carlini dieciotto il palmo quadro superficiale duc. 1.80. Per quelle porzioni di detti fondi, che sono commessi di breccia di Sicilia, o di giallo di Siena listellati di negro alla ragione [c.87r] di carlini dieci il palmo quadro superficiale dico duc. 1. Per la centinatura della sardella [?] di detta nicchia; come che li marmi devono esser grossi per farli centinati, si pagaranno colli stessi prezzi detti di sopra per li diritti della nicchia sudetta; ma per la doppia centinatura misurarsi due volte. Per il fondo di giallo, e negro alla ragione di carlini dieci il palmo superficiale dico duc. 1. Per tutti li prezzi d'Intaglio, e per le sculture si apprezzaranno fatte che saranno, a proporzione della loro bontà e qualità. Con dichiarazione

espressa, che tutte le portature [c.87v] delli detti lavori si e convenuto, che debbano andare a conto delli detti mastri, ed inclusi nelli prezzi suddetti, e che nella ponitura in opera di tutto il lavoro a tenore di detto modello, li medesimi Antonio, ed Aniello debbano, siccome li medesimi han promesso, e si sono obbligati di loro stessi situarli e prestare tutta l'assistenza necessaria, eccetto però le grappie di ferro, fabrica, fabricatori, anditi, e quanto occorrerà per ponerli tutto debba andare a conto di detta Casa Professa, siccome detto Padre Silverio in detto nome hà promesso, e non altrimente. Delli quali suddetti prezzi come sopra respective stabiliti, e convenuti, esso Padre Silverio in detto nome sponte con giuramento hà promesso e si è obbligato quelli darli, e pagarli a detti mastri Antonio, ed Aniello, siccome li medesimi si sono contentati, però con biglietto del Regio Ingegnere Don Giuseppe Astarita, con ritenere sempre in mano detto [c.88r] padre Silverio in detto nome la summa di duc. 200 di lavoro fatto, li quali duc. 200 che si ritroveranno in potere di detto Padre Silverio Maria, il medesimo si è obbligato di darli, e pagarli a detti mastri Antonio, ed Aniello subito compliti tutti li suddetti lavori di marmo, senza che li medesimi possano pretendere l'intiero prezzo per qualsivoglia motivo, e causa. E del quale suddetto pagamento del modo come sopra espresso hà promesso detto Padre Silverio Maria non mancare, né far mancare detta Casa Professa per qualsivoglia causa [...]. A conto de quali suddetti prezzi di detti lavori faciendi come sopra hanno dichiarato essi mastri Antonio, ed Aniello aver ricevuto, ed avuto da detto Padre Silverio Maria de Micco in la somma di duc. mille in questo modo cioè duc. 687.3.4: in una fede [c.88v] di credito per lo Banco del Salvatore fatta a 28 Febraro del corrente anno in testa di detto Padre Silverio Maria, dichiarando il medesimo essere danaro di detta Casa Professa; e duc. 312.0.36 intanti marmi di var^{i}i colori apprezzati di comun consenzo di ambe esse parti da detto Regio Ingegnere don Giuseppe Astarita per detta somma di duc. 312.0.36, e consegnati alli medesimi Antonio, ed Aniello siccome li medesimi hanno dichiarato averli ricevuti ed avuti, ed esserno in loro potere [...]. E si è convenuto, che circa i marmi di color verde antico non debbano essere tanto di macchie grosse negre, mà sfuggirle quanto si può, siccome li medesimi hanno promesso, e si sono obbligati [c.89r] questo osservare. Quali suddetti lavori di marmo a tenore di detto modello, che sta in Cornu Epistolae come sopradetti nel tempo di sotto stabilito detti Antonio, ed Aniello sponte con giuramento in solido hanno promesso e si sono obbligati farli tutti di detti marmi e colori a tenore del modello, e prezzi di sopra espressati, e di tutta bontà, e qualità, e perfezzione, e secondo le regole di detta Arte da buon maestro, da rivedersi, e misurarsi detti lavori dopo quelli compiti, dal suddetto Regio Ingegnere don Giuseppe Astarita, alla misura, e parere del quale dette Parti si rimettono, e promettono stare. E non facendosi da detti mastri Antonio, ed Aniello li suddetti lavori del modo, ed a tenore di detto modello, e di quella bontà, e perfezzione, che si richiede, e secondo il parere di detto Regio Ingegnere Astarita, in tutto, ò in parte, ò detti marmi non siano di quella perfezzione, e colori, che si ricercherà a tenore di detto modello, e [c.89v] parere di detto Regio Astarita, in questo caso sia lecito a detto Padre Silverio Maria far fare di nuovo li sudetti lavori, o quella parte malamente fatta di detti lavori a tutti danni, spese, ed interessi di detti mastri Antonio, ed Aniello, e bonificare a detta Casa Professa, e per essa a detto Padre Silverio Maria i suddetti danni, e spese ancheria [?] esecutiva senza opporre veruna eccezione [...]. Con dichiarazione espressa che se dall'Architetto don Giuseppe Astarita si stimasse nell'atto dell'Opera mutare qualche cosa in meglio di quello che stà espresso nel modello, quale cosa meritasse più prezzo del pattuito, li medesimi mastri Antonio, ed Aniello siano tenuti, ed obbligati, siccome han promesso di esponerele loro pretenzioni prima di farsi dette cose mutare [c.90r] altrimenti tutto a qualunque somma potesse importare le suddette migliorie s'intendono donate, siccome li medesimi da ora l'hanno donato, e rilasciato a benefitio di detta Casa Professa e per essa a detto Padre Silverio Maria in detto nome, atteso così si è convenuto. Dippiù si è espressamente convenuto che tutto il lavoro suddetto a tenore di detto modello, e secondo i patti di sopra detti si debba da detti mastri Antonio, ed Aniello terminare, siccome li medesimi si sono obbligati in solido per tutto il mese di Decembre dell'anno 17cinquantanove, e proprio per la festa della Immacolata Concezione di Maria del mese di Decembre di detto anno 1759. E nel caso che da detti mastri Antonio, ed Aniello non si terminasse tutto il lavoro suddetto per detto tempo come sta stabilito, in tal caso sia lecito a detto Padre Prefetto di far terminare i suddetti lavori da altri mastri, a tutti danni, spese, ed interessi di detti Antonio, ed Aniello. [c.90v] Ed anche non sia di meraviglia, se i medesimi padri di detta Casa, e per essi detto Padre Silverio Maria non si serviranno più de medesimi per qualunque altro servizio, e lavoro, che occorrerà appresso per detta Casa, e Chiesa, atteso cosi si è convenuto. [...] E per la reale osservanza delle cose suddette dette Parti, e ciascuna di essa, per quel che attende le cose suddette spetta hanno obbligato le loro, e ciascuna di esse persone in detti rispettivi nomi ed in solido, li loro e di ciascuno di essi in solido eredi e successori, e beni tutti mobili, e stabili presenti, [c.91r] e futuri colle cautele del costituto, e l'una parte all'altra, e l'altra all'una presenti alla pena, e sotto la pena del doppio [...] ed hanno rinunciato con giuramento cioè detti Antonio, ed Aniello toccate le scritture, e detto padre Silverio Maria toccato il petto a costume de sacerdoti. Presentibus ludice mag.co Notario Cajetano Cannavale de Napoli Regio ad Contractus, Domenico Annibale, Ianuario Cangiano, et Salvatore Cangiano Testibus. [Postilla a c.82r] Si nota che dall'infrascritto Rev.do Padre Silverio Maria di Micco è stato fatto pagamento a beneficio dell'infrascritto Aniello Cimafonte di duc. 476

grana 15 per saldo, e final pagamento dell'infrascritta opera dal med.mo Cimafonte fatta in uno de laterali dell'altare maggiore nella Chiesa del Gesù Nuovo, come dalla poliza notata fede a primo Decembre 1761 in testa del suddetto Padre [di] Micco a me esibita per farne il presente notamento, Notar Menice (ANNa, Not. Gaetano Menice, sch. 1700/684, vol. 5; Rispoli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.272).*

11.12.1758 - 11 dicembre 1758 … a Padre Silverio Maria De Micco, ducati 237 ad Antonio De Lucca Maestro marmoraro a compimento di ducati 737, in conto dei lavori di marmo di uno dei Laterali dell'altare maggiore della loro Chiesa del **Gesù Nuovo** come da istrumento Notar Gaetano Menice e come da biglietto dell'ing. Giuseppe Astarita (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1402; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.209).*

22.12.1758 - [f. 235r] … Conventio Prò d.ni D. Francisco Pagano, et d. Josepho SanMartino. Die vigesima secunda Mensis Decembris 6.e Inditionis Millesimo septincentesimo quinquagesimo octavo 1758. Neap. Costituiti nella presenza n.ra il Sig.r d. Francesco Pagano di Nap. Scultore statuario de Marmi, il quale interviene alle cose infratte per se stesso, suoi Eredi e Succ.ri da una parte. Ed il Sig.r d. Giuseppe Sanmartino, anco di Nap. parim.te Scultore statuario de Marmi, il quale interviene altresì alle cose infratte per se stesso, di lui Eredi, e Succ.ri dall'altra parte. Le Parti sud.e spon.te anno asserito avanti di noi, come sotto li 28. Giugno 1756 med.te Istro per me stip.to inirono trà di loro convenzione, con la quale fecero Società in tutte l'opere de Marmi che da ciasc.o di essi si fussero prese, da durare per lo spazio [f. 235v] di Anni quattro, dal giorno del d.o Istro in poi, fra' qual tempo tutte l'opere sud.e avessero avuto da farsi incommuni, e riceverne communem.te l'utile, e profitto, che da quelle ricavato se ne fusse, il tutto nel modo, Patti, e Convenzioni stabilite nell'Istrom.to sud.o, a quale se refere. Ma come che la Società sud.a per degni rispetti non hà potuto avere il suo effetto, tanto che essendone di già passati Anni due, e più, senza che a ciasc.a delle Parti sud.e li fusse per ombra passato pel pensiere di dar esecuzione al Contratto sud.o che perciò fù motivo ad esso Sig. d. Giuseppe comparire presso il delegato di d.a lor Arte Regio Consig.ro Sig.r d. Giuseppe Aurelio di Gennaro, ed ivi con sua istanza domandare d'esser sciolto dall'obligo contenuto nel d.o Contratto. E sebbene dal d.o d. Francesco si fusse ostato presso gl'Atti med.mi, pretendendo, non solo l'essecuzione del Contratto, ma ben'anche condannarsi esso d. Giuseppe alla Pena [f. 236r] in quello contenuta, mentre diceva d'avere il med.mo d. Giuseppe mancato all'osservanza del Contratto, e su tal motivo dall'una, e dall'altra parte addottesi più, e varie ragioni finalm.te in contradictorio judicio dal sud.o Regio Consig.ro di Gennaro si ritrova ordinato, quod copiatur summario informatio super exequuzione Instri, siccome il tutto si legge dall'Atti sud.i presso il m.co d.no Giuseppe Civitella, a quali per la vera narrativa de fatti s'abbia relaz.ne. In qual stato di cose considerando le Parti sud.e che il proseguire l'intentato giudizio, sarebe di sommo di lor pregiudizio per le molte giustificate riflessioni; Per locche di communi consenzo àn stabilito annullare, e cassare non meno l'enunciato Istro, che tutti gl'Atti sud.i di modo che non debbano da ora in avanti sortire più effetto alcuno in giud.o, ne fuori, con farsi ad invicem ampia quietanza; Ma bensì in vigore della presente concordia debba esso Sig.r d. Giuseppe cedere [f. 236v] e rinunciare al p.tto Sig.r d. Francesco alcuni lavori di d.a di lor professione faciendi dal med.mo d. Francesco per il prezzo, e Patti ut infra, e similm.te incommunare trà di essi l'opera da farsi nella Chiesa del **Giesù nuovo**, continente quattro Angeloni, e due Medaglioni laterali all'Altare, il tutto nel modo, Patti, e Convenzioni ut infra esprimendi. E fatta l'assertiva sud.a volendono le d.e Parti mandare ad effetto la Convenzione di sopra stabilita, e del tutto rendersene vicendevolm.te caute per pu.co Istro, come conviene; Quindi è ch'oggi p.tto giorno spon.te con giuram.to avanti di noi ambe le Parti sud.e anno rinunciato, e rinunciano a quals.no Proteste, ed Atti protestativi, che forse, anco clandestino modo si ritrovassero per esse, o per ciasc.a di esse fatti contro la forma del presente Contratto, ancorche vallati fussero di qualsiv.no clausole, anco derogatorie, e derogatorie delle derogatorie, quali apparendo in avvenire, non facciano [f. 237r] fede alcuna in giudizio, ne fuori, come fatti in fraudem, et contra bonos mores. E cosi parim.te in essecuzione della presente convenz.ne l'istesse Parti di commun di loro consenzo anno annullato, e cassato, siccome annullano, e cassano, non meno l'enunciato Istro per me stip.to a 28 Giugno 1756, che tutti li sud.i descritti Atti, di modo che da ora in avanti non debbano più sortire effetto alcuno in giudizio ne fuori, ed a tal'eff.o ad invicem si sono quietate, e si quietano anco per l'Aq.na stip.ne, tanto che una non abbia che pretendere all'altra, ne l'altra dall'una, quia sic. In vigore di qual Convenzione il sud.o Sig.r d. Giuseppe anco spon.te con d.o giuram.to avanti di noi ave ceduto, e rinunciato al p.tto S.r d. Francesco presente li lavori dell'infratte opere di loro Arte nel modo seguente cioè Primo la scoltura di un Paliotto di un Altare consistente in un mezzo Bue, un Putto, un Leone, un Aquila, ed un Libro [f. 237v] con un Agnello, quale il sud.o Sig.r d. Francesco promette, e s'obliga fare il sud.o lavoro, il tutto secondo stà il Modello in Creta nella bottega del Sig.r Antonio di Lucca, modellato da esso Sanmartino; E questo per il prezzo di d.ti Cento, in conto de quali esso Sig.r Pagano dichiara riceverne dal d.o Sanmartino d.ti dodeci de contanti, e tutto il di più fattigando pagando; Con patto però che il sud.o Sig.r Pagano lo debba eseguire tale quale stà il modello, senza levarse, o aggiungervi cos'alcuna, essendo

sodisfattissimo l'Architetto, ed il Padrone di d.a scoltura. Ed accadendo, che li med.mi, o l'uno, o l'altro nel mentre si lavora vi volessero qualche altra cosa, purche sia competente il d.o Sig.r Pagano lo debba esseguire, con terminare, e finire il d.o lavoro con quella grazia, che si ci richiede a sodisfazione, cosi del Sanmartino, come dell'Architetto; Ed accadendo, che il p.tto Sig.r Pagano fosse impegnato per altri lavori, o per qualunque altra causa, [f. 238r] non potesse finire d.a opera per la mettà Quaresima p.ma ventura, opure quella lasciasse senza ben' terminarla; In tal caso sua lecito ad esso Sanmartino terminare, e far terminare la d.a opera a sua sodisfaz.ne a danno però, ed interesse del sud.o Sig.r Pagano, con escomputarsi dal sud.o convenuto prezzo di d.ti Cento. Di più li due Angelotti di un Altare che il sud.o Sig.r Sanmartino ne hà fatto disegno, e modello al d.o Sig.r Antonio di Lucca, che ne tiene l'incombenza, ed anco le due Fame sopra a Frontispizi, che devono andare a Giugliano, siccome il disegno, e modello fattone dal med.mo; E questo per il prezzo, che si darà a lavorare dal p.tto de Lucca, con dover però riconoscere le fattighe, ed incommodi del sud.o Sig.r d. Giuseppe, secondo quello, che meglio fra di loro si stimerà, e debba esso Sig.r Pagano esseguire la d.a opera tale quale il sud.o S.r Sanmartino si accomodarà col p.tto Sig.r [f. 238v] Antonio di Lucca, del quale accomodo debba esserne appieno inteso esso Sig.r Pagano, cosi per patto; E se mai la scoltura sud.a per qualsisia accidente il d.o Sig.r de Lucca non permette esse farsi; In tal caso esso Sig.e d. Giuseppe promette dare in regalo al p.tto S.r d. Francesco la somma di d.ti sei, senza poter avere altra pretenz.ne per tal causa. E di vantaggio si è convenuto, che per la scoltura dovrà farsi per la **Casa professa del Gesù nuovo** nelli laterali d'essa Chiesa, consistente in quattro Angeloni, due Medaglioni, e due Teste di Cherubini debba farsi mettà per ciasc.o; e l'uno non possa stringere il negozio, senza l'intesa dell'altro; E mancando cisc.o a d.o Patto, debba pagare di pena al Compagno osservante d.ti cinquanta pro una vice. E finalm.te si è convenuto, che l'opera del Cappellone del Gesù vecchio si debba prendere con intesa di tutti, e due, senza che l'uno possa perfezzionare cos'alcuna senza dell'altro [f. 239r] circa del prezzo e volendola lavorare unitam.te, stia in libertà commune, quia sic [omissis] (ASNa, Not. Francesco Viscardi, sch. 1065, prot. 24, cc. 235r-239r; Borrelli, Ricerca 2022; Pinto, Trascrizione 2022).
- 22 dicembre 1758. Giuseppe Sanmartino, comparendo davanti al regio consigliere Giuseppe Aurelio di Gennaro delegato dell'Arte, fece istanza di sciogliere la società contratta due anni prima con Francesco Pagano, dato che "senza che a ciascuna delle Parti sudette li fusse per ombra passato pel pensiere di dar esecuzione al contratto". La posizione delle parti fu relazionata dallo scrivano Giuseppe Civitella. Sanmartino fu tenuto a cedere al Pagano una parte delle sue commesse: un paliotto d'altare con "Mezzo Bue, un Putto, un Leone, un Aquila, ed un Libro con un Agnello" secondo il modello di creta eseguito da Sanmartino e conservato nella bottega di Antonio Di Lucca per il prezzo di 100 ducati con la clausola che l'opera doveva essere fedele al modello e a soddisfazione dell'"Architetto", che ne avrebbe apprezzato la qualità e la fedeltà al modello predisposto come da precedenti accordi, e del "Padrone". La seconda commissione 'passata' da Sanmartino comprendeva due angeli di capoaltare e due Fame per un frontespizio per una chiesa di Giugliano che Pagano doveva eseguire sulla base dei disegni e modelli di creta eseguiti da Sanmartino e conservati nella bottega di Antonio Di Lucca, al quale competeva l'assegnazione del prezzo. La terza commissione riguardava la realizzazione al 50% di quattro Angeloni, due medaglioni e due teste di cherubini per "i laterali della chiesa" del **Gesù Nuovo** e "l'opera" in uno dei "Cappelloni" del Gesù Vecchio dove i due s'impegnavano a realizzare le opere di scultura concordando preventivamente ideazione ed esecuzione (Borrelli 2022).

24.8.1759 - 24 agosto 1759 … Al padre Silverio Maria de Micco duc. cinquecento. E per esso ad Aniello Cimafonte a compimento di ducati 2.500 atteso li mancanti li l'ave ricevuti con altre sue per l'istesso nostro Banco e tutti sono in conto delli lavori di marmi per li laterali dell'Altare maggiore dentro la loro chiesa del **Gesù Nuovo** di questa città, il tutto come da biglietto dal Ingegnere don Giuseppe Astarita, e dall'Istrumento per notar Gaetano Menice al quale si rifersce e con sua firma a lui contanti con autentica di notar Iascoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1417; Rispoli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.276).*
- Citato da Filippo Iappelli S.J., Angela Schiattarella, Gesù Nuovo, 1997 p. 127 con la data sbagliata (24.12.1759) (Rispoli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.272).*

11.10.1759 - 11 ottobre 1759. Al padre Silverio Maria de Micco D. 623,45. E per esso ad Aniello Cimafonte mastro marmoraro a compimento di ducati 700 a compimento di ducati 3.200 a conto de lavori di marmo per il laterale dell'altare maggiore dentro la chiesa del **Gesù Nuovo** di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1420; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.116).*

26.10.1759 - 26 ottobre del 1759. Ad Aniello Cimafonte D. 150. E per esso a Pasquale Cartolano a compimento di ducati 300 per tante pietre mische seu broccatello di Spagna. E tutti detti ducati 300 sono in conto del prezzo delle due balaustrate sta lavorando detto Cartolano dentro la Casa Professa del **Gesù Nuovo** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1420; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.116).*

- 26 ottobre 1759 … Ad Aniello Cimafonte ducati 150; e per esso a Pasquale Cartulano; a compimento di ducati 300 che l'altri ducati 150 il medesimo, l'ha da esso ricevuti parte in contanti, e parte in prezzo, e valuta di tante pietre mische, seu broccatello di Spagna; e tutti detti ducati 300 sono in conto del prezzo delle due balaustrate, sta lavorando detto Cartulano dentro la Casa Professa del **Gesù Nuovo** per servizio delli due laterali dell'Altare maggiore della medesima, e per esso con autentica di notar Angelo Antonio da Napoli di Napoli, a Domenico Cartolano e per altritanti; con sua firma con autentica di detto notar (Rispoli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.276).*

31.3.1760 - 31 marzo 1760. Al padre Silverio Maria de Micco D. 30. E per esso a Giuseppe Astarita a conto de favori che va dispensando alla loro fabrica del **Gesù Nuovo** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1428; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.116).*

16.12.1760 - 1760, 16 dicembre … Al padre Silverio Maria de Micco D. 65,94. E per esso a mastro Aniello Cimafonte a compimento di D. 4265,94, in conto di uno dei due laterali dell'altare maggiore e delle due balaustre di due coretti dentro la chiesa del **Gesù Nuovo**, il tutto conforme dall'istrumento di notar Gaetano Monica e biglietto dell'ingegnere Astarita (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1439; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.333).*

16.12.1760 - 1760, 16 dicembre … Al padre Silverio Maria de Micco D. 76,22. E per lui a mastro Antonio di Lucca a compimento di D. 1061,99 in conto dà uno delli due laterali dell'altare maggiore senza la balaustra del coretto dentro la chiesa del **Gesù Nuovo** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1439; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.333).*

2.12.1761 - 1761, 2 dicembre … Al padre Silverio de Micco D. 150. E per esso a don Giuseppe Astarita, e sono per favori che con tanta bontà dispensa alla loro fabbrica con tanta assistenza dal suddetto fatta nelle opere de cori laterali et altro nella loro chiesa del **Gesù Nuovo** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1464; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.333).*

10.3.1764 - [c.241r] Die decima mensis martii septebij 1764. Nella nostra presenza costituiti il Sig. don Giuseppe Sammartino statuario di marmo, o sia architetto di questa Città [...] da una parte. Ed il Reverendo Sacerdote Secolare don Antonio Baratta, il quale [...] interviene alle cose sottoscritte in nome, e parte, e come messo, ed internuncio del Sig. don Giovanni Baratta suo fratello marcadante di marmi assente, e nella città di Carrara dimorante, e per gli eredi, e successori di esso, e del medesimo Giovanni suo fratello per lo quale detto don Antonio ha promesso, che fra il termine di giorni quaranta da oggi, debba ratificare il presente contratto, e quanto in esso si contiene [...] [c.241v] [...] dall'altra parte. Le dette parti in detti nomi respective, siccome sono venuti fra di loro a convenzione mediante la quale detto don Antonio [...] ha promesso, e si è obbligato di far venire in questa Città numero otto pezzi di marmo bianchi di Carrara a detto Sig. don Giuseppe e colle seguenti condizioni, e prezzi cioè: Primieramente che li detti otto pezzi di marmi esser debbano delle misure sottoscritte cioè: numero uno di palmi 4: 0: 3: 0: 2: 0: numero unaltro di palmi 4. 0. 2. 6. 2. 0. numero due di palmi 5. 8: 3: 8: 3: 6: numero uno di palmi 6: 6: 4: 0: 3: 4: numero due di palmi 6: 6: 5: 2: 2: 0: [c.242r] Numero un altro di palmi 6: 6: 4: 6: 3: 6: In secondo detti pezzi debbano essere di marmo statuario bianco tutti eguali di tinta, come se fussero tutti usciti da un masso senza peli, senza sfaldo, senza macchie notabili, cioè macchie, che non devono dar pregiudizio, né sfreggio all'opera facienda, cosiche per riguardo alla bianchezza, tinta, grana, pastosità sotto lo scalpello, debbano essere tutti li sudetti otto pezzi dell'istessissima maniera, e che in veruna condizione siano appena diversi, o dissimili, e che ciò debba essere in tutti li otto pezzi sicche dovendosene fare opera di scoltura, che si compone da tutti li detti prezzi, la medesima debba semprare, che sia da un sol prezzo ricacciata, onde devono essere tagliati da un istessa [c.242v] cava, o pure da altra, che produca li pezzi della condizione convenuta, e devono essere di marmi di posta, che resistono alli distacchi, e non altrimenti. Terzo si è convenuto, che oltre alla convenuta eguaglianza de pezzi suddetti al preciato per riguardo alla tinta, bianchezza, grana, e pastosità, li detti otto pezzi debbano essere netti di vene, macchie, peli, ed introvatura come sopra che siano, e di queste condizioni debbono essere tutti li prezzi, sicchè niente sia uno dissimilo all'altro. 4°. Si è convenuto, che il suddetto don Antonio sia tenuto siccome si è obbligato far venire detti pezzi da Carrara per tutta la fine del corrente anno 1764; e quelli farli scaricare nel luogo solito dello scaricatoio, e di là di poi esso don Giuseppe a sue spese se le debba trasportare nella sua officina, ed ivi riconoscerli [c.243r] di tutte le convenute, ed espressate condizioni, cosi che ritrovandoli tali, debba subito pagarne a detto don Antonio il prezzo alla ragione di duc. venti la carrettata giusta la costumanza di Napoli di palmi 25. cubi. E per caparra di detti prezzi di marmi di detto don Giuseppe ha dato anticipatamente a detto don Antonio la somma di duc. 85., quali ducati detto don Antonio ha dichiarato e confessato averli ricevuti, ed avuti da detto don Giuseppe per

lo Banco del Popolo in testa del med.mo don Giuseppe con poliza notata fede quali duc.85. si debbano scemare da detto prezzo de marmi subito che saranno venuti, e visti da esso don Giuseppe. Di più si conviene che essendo detti prezzi venuti nel porto di Napoli a carico, e risico di detto don Antonio per tutta la fine del corrente anno, e ritrovandone qualche pezzo che non convenga secondo il pattuito, si debba [c.243v] da detto don Antonio far venire li detti pezzi mancanti di detta perfezione come sopra, a tutti danni, spese, ed interessi suoi, cioè di detto Antonio, il quale per sicurezza, e cautela di detto don Giuseppe depositerà una cambiale di duc. 125. fatta dal Sig. Antonio di Lucca e Giuseppe Marciano pagabile a tutto Decembre di questo corrente anno nelle mani di detto don Giuseppe; e siccome il medesimo ha dichiarato averla ricevuta girata a detto don Giuseppe, il quale poi la deve ritornare subito, che saranno venuti, tutti detti marmi, e nel caso vi fussero mancanti qualche pezzo, o due, il tal caso si debba ritenere detto don Giuseppe nelle sue mani la somma di duc. venticinque, e se vi fussero mancanti più di due pezzi, si debba ritenere il detto don Giuseppe più di detti duc. 25.a ragione di ducati cinque per ogni carrata, atteso cosi si è convenuto. [c.244r] Di più detto don Giuseppe e deve dare a detto don Antonio detti duc. dieci per far scaricare detti marmi, quali devono servire e per li uni e derittidi dogana, e quelli che assistono alla misura, e questi oltre del prezzo stabilito di detti marmi. Di più si è convenuto espressamente che non venendo detti pezzi di marmi come sopra stabiliti, e di quella perfezzione come sopra per tutto Gennaro dell'entrante anno 1765, sia lecito a detto don Giuseppe di comprare detti pezzi di marmi da altri a tutti danni, spese, et interessi di detto don Antonio, delli quali danni, spese, ed interessi se ne debba stare alla semplice fede giurata di esso don Giuseppe [...] (ANNa, Not. Gaetano Menice, sch. 1700/684, vol. 11; Rispoli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.277).*

20.9.1766 - 20 settembre 1766. Al padre Silverio Maria de Micco D. 200. E per esso a Giuseppe Sanmartino e sono un fiore dei modelli dell'acquasantiere [**Gesù Nuovo**] così in cera come in stucco dichiarando esso Giuseppe di restare con ciò intieramente sodisfatto e di non pretendere altro per quel che ha in qualunque modo contribuito nella direzione e lavori di detti modelli siccome amichevolmente si è convenuto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1668; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.116).*

26.9.1766 - 26 settembre 1766 … A Don Luigi Tramontano ducati 252; e per lui ad Antonio di Lucca e sono a complimento di ducati 450, atteso li mancanti l'ha ricevuti per mezzo di pubblici Banchi di questa città e tutti detti ducati 450 sono per l'intiero prezzo e valuta di un altare di marmo fatto alla loro Congregazione sotto il titolo dell'Assunzione della B. V. sotto il titolo de mercanti eretta dentro il Chiostro de marmi dei PP. Gesuiti del **Gesù Nuovo** di Napoli il quale tanto è stato stimato dal Regio Ingegnere Don Ignazio Maria di Crescenzo, il quale detto Antonio dovrà metterlo in opera e di tutto punto ed a tutte sue spese …, come pure il sudetto Antonio dovrà fare la portella della custodia e croce del paliotto di rame indorato (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1474; De Letteriis, Ricerca 2012).
- Nel 1766 ricevette compensi, per un totale di ducati 450, per un altare di marmo destinato alla cappella della Congregazione dell'Assunta dei mercanti sita nel chiostro dei marmi della chiesa del **Gesù Nuovo** a Napoli (De Letteriis, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.100).*

23.12.1766 - [c.525v] Die vigesima tertia mensis Decembris 1766. Napolis. Nella nostra presenza costituito il Sig. don Giuseppe Sammartino, il quale interviene alle cose sottoscritte per esso, e per gli suoi eredi, e successori e spontaneamente con giuramento ha dichiarato, e confessato aver ricevuto, ed avuto dal Molto Rev.do Padre Silverio Maria de Micco della Compagnia di Gesù Prefetto della Fabrica della **Casa Professa** di questa città duc. trecento sessantasei, e grana 24 con [c.526r] fede di credito in testa di Antonio di Lucca per lo Banco del Popolo fatta a 11 del corrente mese, ed anno, girata a detto Padre Silverio Maria, exceptionis. E sono detti duc. trecento sessantasei, e grana 24, siccome detto don Giuseppe ha dichiarato, cioè duc. 330.44 per numero sette pezzi di marmo, numero sei di essi di marmo statuario, facendo uniti palmi cubi 366 ½, che sono carrettate num. 14, e palmi cubi 16 ½, alla ragione di duc. venti la carrettata, ed un altro pezzo di marmo ordinario, che fa palmi cubi 782/3, che sono carrettate tre, e palmi 32/3 a duc. due la carrettata.Altri duc. dieci per deritti di Dogana di essi marmi; duc. quattro per regalo promesso al padrone de' marmi; duc. dieciotto pagati alli carresi per il trasporto di essi marmi dalla Marina, al Largo delle Pigne; duc. due pagati per scarrecare, [c.526v] e carrecare detti marmi; e duc. uno, e grana ottanta dati al Notaro per circostanze datesi in assistere presso il Sig. don Domenico d'Amico. Quali marmi sono li stessi, che il medesimo don Giuseppe per esecuzione avuta con don Antonio Baratta, mediante pubblico Istrumento stipulato a 10 settembre 1764 per mano mia, fece venire dalla città di Carrara, e che dovevano servire per la costruzione di due Acquasantiere nella detta Casa Professa di detta Compagnia di Gesù, per le quali il detto Sammartino n'ebbe la direzione, e ne fece il modello, che poi non ebbe effetto; e detto Padre Silverio con sua altra poliza per lo Banco di S. Giacomo fatta a 13 settembre del corrente anno pagò allo stesso Sammartino la somma di duc. duecento per l'incommodo, e fatighe di detti modelli, e direzzione, siccome da

detta partita si legge; e per la causa medesima detto Padre [c. 527r] Silverio è venuto a comprarsi detti marmi, affinchè niuno incommodo, o perdita resti al sudetto Sammartino per cagione di dette Acquasantiere non costrutte; quindi col presente pagamento resta il detto don Giuseppe interamente e pienamente soddisfatto così del prezzo di detti marmi, come sopra venduti, che di ogni suo incommodo, e fatighe nella formazione del modello di dette Acquasantiere, così in cera, che in stucco, e di ogni altro che dovè fare per la direzione di dette Acquasantiere, senza che in qualsivoglia modo li rimanca altro che pretendere per dette cause. E comecchè detto Sig. don Giuseppe sotto di detta partita di duc. duecento per detto Banco di S. Giacomo ci passò decreto di prejudicium, per avere esposto, che la girata fattali contenea cose di suo pregiudizio, [c.527v] si è dichiarato, a fatto il suddetto pagamento colla condizione espressa, che detto decreto di citra pregiudizio, ed esposto fatto da esso Sammartino in piè di detto pagamento, resta di niun vigore, come se mai fatto non fosse, ripetendo per maggior cautela, che detto don Giuseppe non resta in qualsivoglia maniera a conseguire cosa veruna, siccome il medesimo don Giuseppe spontaneamente ha dichiarato non restar a conseguire cosa veruna da detta Fabrica, e per essa da detto Padre Silverio Maria. Per la qual cosa il medesimo don Giuseppe spontaneamente ha fatto, e fa a beneficio di detta Fabrica, e per esso a detto Padre Silverio Maria assente, ed a me Notaro per quello presente per ampia, finale, e generale quietanza [...] tanto di dette fatighe, in commodo, [c.528r] e direzzione de modelli sudetti, che del prezzo di detti marmi, dichiarando esso don Giuseppe di non dover altro conseguire da detto Padre Silverio Maria, per essere stato dal medesimo Padre Silverio Maria pienamente soddisfatto [...] (ANNa, Not. Gaetano Menice, sch. 1700/684, vol. 11; Rispoli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.278).*

10.1.1767 - A D. Antonio Di Lucca, ducati 366 e per esso al Padre Silverio Maria De Micco per altritanti, e per esso al Signor Don Giuseppe Sanmartino scultore di marmi, e sono per la totale soddisfazione e cioè 330 ducati, tarì 2 e grana 4 per marmo statuario, facendo uniti palmi cubo 366 ½, che sono carrettate numeri 14, e palmi cubi 16 ½ alla ragione di grana 20 lcarrettata, et altro pezzo di marmo ordinario, che palmi cubi 78 e 2/3 che sono carrettate tre e palmi 3 e 2/3 a grana 12 lcarrettata, e altri grana 10 per diritti di Dogana di essi Marmi, e altri grana 4 per regalo promesso al padrone di essi marmi, e altri grana 18 pagati alli carresi, per il trasporto dei marmi dalla Marina sino al Largo delle Pigne (dove tiene esso Sanmartino la sua bottega; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.2)., e altri grana 2 pagati per scaricare e caricare i marmi, e altri grana 1.4 dati al notaro per circostanze datesi in assistere presso il signor Domenico D'Amico, quali sono l'istessi, che il medesimo Don Giuseppe per esecuzione avuta con Don Antonio Baratta, mediante pubblico istrumento del 10 settembre 1764, stipulato per lo regio notaro Gaetano Menice di Napoli fece venire dalla Città di Carrara e che dovevano servire per la costruzione di due acquasantiere nella chiesa grande della **Casa Professa** della Compagnia di Gesù di questa Città di Napoli, per le quali il detto Giuseppe Sanmartino n'ebbe la direzione e ne fece il modello, che poi non ebbe effetto, ed esso girante con altra polizza per lo Banco di San Giacomo fatta a 13 settembre 1766 in testa sua, pagò lo stesso Sanmartino la summa di ducati 200 per l'incomodo e le fatighe di modelli e direzione siccome da detta partita si legge, e per la causa medesima è venuto a comprarsi detti marmi, affinchè niuno incomodo o perdita resti al suddetto Sanmartino per cagione di dette acquasantiere, non costrutte, quindi col presente pagamento resta detto Giuseppe Sanmartino scultore di marmi intieramente e pienamente soddisfatto così per il prezzo dei marmi come sopra vendutili che di ogni suo incomodo e fatighe nella formazione del modello di dette acquasantiere, così in cera che in stucco, e di ogni altro che dovè fare per la direzione delle Acquasantiere senza che in qualsiasi modo li rimanga altro che pretendere per detta causa, e come che detto Don Giuseppe, sotto detta partita di ducati 200 per detto Banco di S. Giacomo, vi passò decreto di citra pregiudizio per avere esposto che la girata fattali contener cose di suo pregiudizio, perciò dichiara che se fa il presente pagamento colla condizione espressa che detto Sanmartino in piè di detto pagamento, resta in qualsiasi maniera a conseguire cos'alcuna, e per tal causa non facessimo detto pagamento se prima detto Don Giuseppe, con pubblico istromento per mano di notar Menice, non li abbia fatto ampia e generale e liberatoria quietanza e sia tanto stipulato tanto per le suddette fatiche, incomodo e direzione delli modelli suddetti che per il prezzo dei marmi, con dichiarare di non dover altro a conseguire da esso girante, restando pienamente soddisfatto e non altrimenti, del che stassimo a la suddetta quietanza e dichiarazione, il tutto servata di detta girata in vigore dell'istromento stipulato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1833, p.9; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.238).

9.4.1768 - 1768 9 Ap.le … f. 1408 A Prisco letizia d. 2 n.a a 26 Marzo 1768 Fede 29 Gen.ro 1768 d. 654 a 15 marzo d.o d. 400 g.a 335 li pag.e stuccatore Fran.co Rendina a comp.to di d. 22; att.o li restanti l'ha r.ti in c.ti per d.o n.ro B.co e tutti sono per l'int.a sodisf.e, e per saldo delle sue fatighe, e lavori di stucco, ed altri accomodi da lui fatti nella Chiesa, e Casa del **Gesù nuovo** del espulsi Gesuiti, att.o per tal somma viene tassato e liquidato d.o stuccatore dall'Ing.e d. Gius.e Astarita, onde con d.o pag.to resta il tutto int.e sadisf.o per d.a Causa senza aver altro che pretend.e; qual pag.to lo farete con f.a aut.a dello stesso Nap. in marzo

1768 Prisco Letizia Fran.co Rendina … Aniello Ant.o Villani di Nap. 298 d. 2 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1744, p.481; de Letteriis, Ricerca 2021).
- f. 1408 Al d.o d. 10 n.a 24 Feb.o 1768 Fede cess.a li pag.e a Pasquale Cartolano marmoraro e d.i sono a conto delle sue fatighe fatte e faciende per togliere li stemmi della casa, e che toglier deve dalla Chiesa del Gesù nuovo, giusto il certificato fatto dall'Ing.e d. Gius.e Astarita qual pag.to si fa da detto d. Gen.ro de Ferdinando Pres.te deleg.to e dal denaro da me sott.o esatto da peg.ni delle cose addetto alla fabrica a d.o **Gesù nuovo** Nap. Feb.o 1768 Prisco Letizia … Pasquale Cartolano (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1744, p.481; de Letteriis, Ricerca 2021).

1769-1774 - Astarita ... Ma la maggior consulenza dell'architetto fu quella relativa alla cupola della **Trinità Maggiore**; problema che occupò per ben sei anni, dal 1769 al 1774, quasi tutti i maggiori architetti della città. L'originaria struttura secentesca del Valeriani, la cui immagine ci è conservata in una nota incisione del Sasso, tratta a sua volta dal disegno originario, era andata perduta a seguito di un crollo, nel terremoto del 1688, ed era stata rifatta, qualche anno dopo, dall'architetto Arcangelo Guglielmelli. Questa stessa nuova cupola si presentava, a metà del secolo successivo, in preoccupanti condizioni statiche. Il Fuga, chiamato alla soluzione del problema, dopo una prima proposta di rinforzo generale della muratura della chiesa, con contropilastri e sottarchi, in entrambe le direzioni, si orientò per la demolizione della cupola del Guglielmelli, forse perché intuiva lo spiacevole effetto che i rinforzi proposti avrebbero conferito a tutto l'interno (Pane, Ferdinando Fuga, 1956 p.200; Venditti, in Nap. Nob. 1 1962, p.177).*

1771 - Una speciale "deputazione di architetti", composta da Mario Gioffredo, Pasquale Monso, Giuseppe Pollio, Felice Bottiglieri, dal matematico Berardo Galiani (il trattatista vitruviano, fratello del famoso abate) e dall'Astarita, approvò nel 1771 il progetto del Fuga. L'unico contrario alla demolizione della cupola fu il Gioffredo, convinto che il rifacimento di un solo pilone di essa avrebbe risolto il problema (Venditti, in Nap. Nob. 1 1962, p.177).*

4.7.1771 - 4 luglio 1771. Alla Tesoreria di Gesù D. 10. E per essa a Giuseppe Maria Alfano incisore di rame in soddisfazione del rame coll'effigie del Padre Francesco di Geronimo che si è consegnata al commissario dell'Azienda Gennaro Pallante, giusta l'apprezzo dell'incisore Fedele de Angelis (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1825; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.119).*

1.1772 - La decisione non fu subito attuata: seguirono, invece, perizie volontarie redatte da Vincenzo Lamberti, nel gennaio del 1772 ... entrambe respinte (Venditti, in Nap. Nob. 1 1962, p.177).*

4.1772 - La decisione non fu subito attuata: seguirono, invece, perizie volontarie redatte … da Ignazio Cuomo, nell'aprile dello stesso anno, entrambe respinte (Venditti, in Nap. Nob. 1 1962, p.177).*

14.11.1772 - 14 novembre 1772. Alla Tesoreria dell'abolita d'educazione D. 200. E per essa con polisa di Bernardo Buono al cavaliere Ferdinando Fuga per una sol volta in ricognizione delle sue fatiche ed assistenze per la riparazione della cupola della **Trinità Reale** da giugno 1771 sino alla fine di ottobre prossimo passato (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1878; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.116).*

1.1773 - Una speciale "deputazione di architetti", composta da Mario Gioffredo, Pasquale Monso, Giuseppe Pollio, Felice Bottiglieri, dal matematico Berardo Galiani (il trattatista vitruviano, fratello del famoso abate) e dall'Astarita ... Nel gennaio del '73, il "congresso degli architetti" riprese i suoi lavori, senza Luigi Vanvitelli, morto pochi mesi prima, e senza il Gioffredo, discorde per la decisione della maggioranza; si era, invece, aggiunto ai detti, Lorenzo Iaccarino (Venditti, in Nap. Nob. 1 1962, p.177).*

2.1774 - Trinità Maggiore ... Nonostante che il Galiani e lo Iaccarino fossero contrari alla demolizione, e dopo una nuova relazione del Lamberti, essa fu posta in atto, nel febbraio del 1774, su proposta del Fuga, e con ratifica dell'Astarita, del Pollio, del Bottiglieri e del Monso (Venditti, in Nap. Nob. 1 1962, p.177).*

1774 - Trinità Maggiore ... L'architetto Ignazio di Nardo costruì, dunque, in quello stesso anno, una scodella al posto della cupola, a conclusione della grande croce greca: scodella ancora oggi presente. Essa appariva dignitosa, anche se non persuasiva all'interno, ma assolutamente insufficiente per la prospettiva esterna, che fu coperta, più tardi, da un tetto a due falde (Venditti, in Nap. Nob. 1 1962, p.177).*

23.3.1775 - 23 marzo 1775. A Bernardo Buono D. 1.726,18. E per esso al capomastro falegname Gio Ametrano a compimento di ducati 9.226,18 ed in conto di ducati 13.142,68 per tutti li legnami serviti per la

puntellatura della cupola della chiesa della **Trinità Maggiore**, giusta relazione degli ingegneri Ferdinando Fuga, Giuseppe Astarita, Felice Bottiglieri et Pascale Manzo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2423; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.117).*

1815 - Gesù nuovo, o Trinità Maggiore (descrizione) - (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.83).

Congregazioni

Dottrina cristiana

11.5.1592 - Della fabrica della Chiesa della Casa professa … Alli 11. di maggio 1592 si cominciò la fabrica per le **congregationi, et la dottrina christiana** nella casa professa verso la piazza, et strada publica (Araldo, Cronica …, ms c.1596 f.318v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.371).*

1. Nobili o Cavalieri della Natività della Beata Vergine

30.1.1608 - 1608 à 30 di Gennaro mercordi … f. 529 A francisco Antonio Ametrano d.ti diece, Et per lui à Christofaro Noce, d.o à comp.to de d.ti trenta per l'organo ha da fare per servitio dela **Cong.ne del Giesù delli Nobili**, che li altri d.ti venti li hà ric.ti con.ti, con sua f.ma à lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.252; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.122; Pinto, Revisione 2020).

18.11.1609 - 1609 a 18 de 9bre mercordi … f. 540 Ad Epifanio Iubeno d. otto e per esso a mastro Giuseppe de Rosa per conto del'opera fatta per la cona de la **Congregatione dela Natività dela Madonna santissima** nella casa professa del Giesù d. 8 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 17, p.504; Pacelli, in Seicento napoletano …, 1984 p.530; Pinto, Revisione 2016).

22.11.1614 - 1614 a 22 di Nov.re Sabbato … f. 139 Al Cav.ro Gio: Fran.co Reviglione d. cinquanta sei e per lui a m.ro Vito Lamberti et Silvio Ferrari d.o a comp.to di d. cento et a conto di d. 500 per tanti si è pattuito di fare a loro spese la nova fabrica et lamia dela **Congregat.e della Natività della Mad.a SS.ma** dentro la Casa professa conf.e al disegno et ord.e del Cav.ro Fontana Ingegniero Mag.re et in sua absenza di Bar.eo picchiatti restandono insolidum obligati a fenire d.a opera di ogni perfettione et dare voltata della lamia per lo Mese dicembre pross.o ven.ro che d. 44 li ha ric.ti per più banchi et con.ti d. 56 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.461; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.122; Pinto, Revisione 2023).

13.1.1615 - 1615 a 13 Gen.ro martedi … f. 527 A Gio fr.co revig.ne d. vinticinque e per lui a m.o vito lamberto, et silvio ferraro a comp.to di d. 350 in conto di d. 500 che d. 325 l'have ricevuti in più volte per diversi banchi, et celi paga per la nova fabrica si fa nella **Congregat.e della Madonna nella Casa professa del Giesu** con ord.e e bocca di bar.eo picchati e per d.o Vito al d.o Silvio per alt.ti d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2018).

21.2.1615 - 1615 a 21 de feb.ro Sabato … f. 527 Al Cav.ro Gio: fran.co reviglione d. sessanta e per lui a Gio: Ant.o guadagno, fran.co lubrano e ferrante delcino a comp.to di d. cento di d. quattrocento, che d. 40 l'hanno rec.ti con.ti, et sono per una spallera di noce che hanno da fare nella **Cong.ne della natività della mad.na s.ma** della casa professa del Giesù conf.e al desegno de m. Bar.eo Picchiatti firmato di loro proprie mani, havendoli loro m.ri da ponere el magisterio, colla, chiodi et secatura di tutto il legname che ci vorrà per d.o ser.o, et facci lo coretto della musica con loro spese et loro l'haveranno da dare il legname cosi di noce, come de castagno conf.e le cautele per n.re lutio Capezzuto, alle quale s'habbia relat.e d. 60 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.232; Pinto, Ricerca 2024).

14.3.1615 - 1615 a 14 de marzo Sabato … f. 527 A Gio: fran.co reviglione d. quindeci e per lui a Vito lamberti e silvio ferraro a comp.to di d. 430 che d. 420 l'hanno rec.ti in più volte de con.ti e per b.ci e sono à conto de d. 500 per conto della fabrica che hanno da fenire nella **Cong.ne dela natività della mad.na s.ma** e per esso a Vito lamberto d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.313; Pinto, Ricerca 2024).

1623 - Della Concettione, ò Casa Professa … Quivi sono molte Congregationi, le quali ne lor oratorij si congregano tutte le feste, giorni feriali, e Domeniche dell'anno à far i loro esercitij spirituali. La prima è de **Cavalieri, Ufficiali, e Dottori sotto titolo della Natività di Nostro Signore**, la qual sovviene poveri vergognosi (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.228).*

29.10.1646 - 29 ottobre 1646 ... A Francesco Balsamo Duc. 15 e per lui al P. Nicola Soprano della Compagnia di Giesù li paga per Onofrio Sapio stampatore de libri in conto di Duc. 50 che li deve detto Onofrio e per lui a Giovanni Lanfranco in conto di Duc. 500 per la pittura della volta della **Congregazione dei Cavalieri** di detta Compagnia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 350, fol. 217; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.34).*
- 29 ottobre 1646. A Francesco Balsamo D. 15. E per lui al padre Nicola Soprano della Compagnia di Gesù, li paga per Onofrio Sapio stampatore de libri in conto di D. 50 che li deve detto Onofrio. E per lui a Giovanni Lanfranco in conto di D. 500 per la pittura della volta della **Congregazione dei Cavalieri** di detta Compagnia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 367; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.122).*
- Lanfranco Giovanni … Dipinse **l'Oratorio de' Cavalieri** nella Chiesa del Gesù, con istorie ed ornamenti sul muro a guazzo, e vi fece due quadri ad olio non molto grandi, laterali all'altare: l'Apparizione di Cristo a Santo Ignazio con la Croce in ispalla, additandogli la città di Roma, San Francesco Saverio che languisce impiagato per amore di Gesù, ed in un altro vi sono i tre Santi Martiri crocifissi nel Giappone (Bellori, Le vite de' Pittori …, ed. 1728, p.225; Orlandi Pellegrino, Abecedario pittorico …, 1788, col. 587-588; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.47).*

17.11.1646 - 17 novembre 1646 … Alli superiori della **Congregatione della Natività della Beatissima Vergine** dentro la Casa professa del Gesù D. 2. E per loro al Cav. Giovanni Lanfranco a comp. di D. 500 per l'intiero prezzo della pittura ch'ha fatto a fresco nella volta a lamia di detta Congregatione (ASBN, Banco della Pietà; Pacelli, in Seicento napoletano …, 1984 p.530).*

6.7.1655 - 6 luglio 1655. A Giovanni Citarella D. 60. Et per esso a Claudio Maturantio in conto di D. 138,15 che se li devono per prezzo d'un paro di puttini di argento venduti et consignati alla **Congregazione dei Nobili della Natività della Beata Vergine** dentro la Casa Professa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 57; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.122).*

26.2.1656 - 26 febbraio 1656. A Gio Citarella D. 38,95. E per lui a Claudio Maturantio a compimento di D. 250,15. Quali sono per saldo e final pagamento di due puttini d'argento usati venduti e consegnati alla sua **Congregazione dei Nobili della Natività della Beata Vergine** nella Casa Professa di Napoli, tanto per il prezzo del peso di argento quanto per la manifattura di essi (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 64; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.122).*

11.1.1661 - 11 gennaio 1661. A Gio Batta Serra principe di Carovigno D. 130. E per lui al padre Gio Filomarino. E per esso a Ignatio d'Urso a saldo e final pagamento per tutto l'argento lavorato che ha fatto e consegnato sino ad oggi per la loro **Congregazione** di detta Compagnia di Gesù **detta dei Cavalieri sotto il titolo della Natività di Nostra Signora** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 340; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.122).*

19.4.1680 - 19 aprile 1680. A Domenico Carlo Montefuscolo D. 10. E per esso a Filippo Pardo a compimento di D. 46 in conto del prezzo del pavimento de reggiole per la loro **Congregazione della Concettione dei Nobili** [nella Casa Professa], in nome della quale e come tesoriere di quella li paga per bonificarseli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 409; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.123).*

16.2.1682 - 16 febbraio 1682 … Al P. Andrea d'Apuzzo D. undeci e tt. 3, e per esso a mastro Simone Mano a compimento di D. 21,3 che li altri D. 10 per detto complimento li ha ricevuti contanti et detti D. 21,3 sono a conto di D. 160 che se li deve per lo lavoro dello stucco della volta della sacrestia della **Congregatione dei Nobili** sita in la Casa Professa della Compagnia di Giesù, che doverà fare conforme il desegnio di Domenico Vinaccia con obligo però di mutare et refare ciò che non è conforme a detto desegnio a giuditio di detto Vinaccia restando compito di detto mastro Simone di porci tutta la robba, maestria et altro dove bisognerà per detto stucco, a lui contanti con sua firma D. 11,3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 510; Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.362).*
- L'opera del Vinaccia al **Gesù Nuovo** è documentata ... nel 1682 per il disegno dello stucco della sagrestia **dell'Oratorio dei nobili** ed in altri momenti (Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.162).*

20.10.1684 - 1684 a 20 8bre … f. 1267 A Fabio Campanile d. cinque e per lui a M.ro Sim.e mano, disse celi paga anticipa.te a conto di d. 30 che si è convenuto per havere preso a fare d.o m.ro Simone una opera di stucchо nella loro **Cong.ne di Nobili** dentro il Giesù nuovo conf.e il disegno d'Ant.o Galluccio da farsi di tutta perfett.e et giuditio, et approbatione del med.mo, et da finirsi di tutto punto per tutto il mese di ag.to 1684 [sic], con porvi esso tutti li materiali che ci vogliano con fare di più s.a la porta qualche scherzo di puttini ò

altri ornam.ti per accompagniare la pittura posti in oro, et questo giusto d.o prezzo di d. 30 e per lui ad Aniello chiarello per alt.ti E per lui a martio Campanile per saldo et final pag.to di tutta et quals.a negotiatione fatta di tutta l'esatt.e fatta di baccile in quals.a altra scrittura … (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 275; Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.362; Pinto, Revisione 2024).*

12.1.1685 - 12 gennaio 1685. A Fabio Campanile D. 10. E per esso a mastro Biase Aragona disse a conto della compra delle reggiole doveranno servire per lo pavimento della **Congregazione dei Nobili** eretta dentro la Casa Professa del Gesù. E per esso a mastro Filippo Pardo disse a compimento di D. 12 per prezzo delle reggiole haverà da consignare per servizio di detta Congregazione (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 600; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.123).*

2-3. Angelo Custode, dei Cavalieri giovani

26.1.1615 - 1615 a 26 de Gennaro lunedi … f. 541 A P. fran.co Campanile d. vinti cinque e per lui a Gio Ant.o d'amato d.e se li danno in parte per conto de uno quadro che fa di sua mano alla **Cong.ne de giovani nobil** della casa professa de nap. intitolata la **madonna dell'Angeli et Angelo Custode**, quali promette darlo per tutto il mese dap.le futuro 1615 et non dandolo per tutto il p.tto tempo debbia tornare il denaro allistesso banco à richiesta sua d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.109; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.378; Pinto, Revisione 2024).

4. Annunciazione della Vergine, dei Curiali e dei Mercanti

2.12.1606 - 1606 à 2 di xbre Sabbato … f. 1450 A Scipione Cagnone d.i due, et per lui a Gio Ant.o Guerra diss.o seli pagano per saldo, et comp.to di tutti lavori, et fatiche che dice haver fatto nella **congregatione della Santiss.a ann.ta** dentro la casa professa del Giesù, qual pagam.to seli fa di proprio denaro di d.a Congregatione per haver cossi ordinato il P.re Stefano di majo à lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.1469; Pinto, Ricerca 2022).

22.11.1616 - 22 novembre 1616. A Francesco Schettini et fratelli D. 15. E per lui a Gio Balducci in conto di D. 70 quali li sono stati promessi per la pittura che fa nella loro **Congregazione dell'Annunziata** nella Casa Professa del Gesù (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 112; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.123).*

1623 - Della Concettione, ò Casa Professa … Quivi sono molte Congregationi, le quali ne lor oratorij si congregano tutte le feste, giorni feriali, e Domeniche dell'anno à far i loro esercitij spirituali … La quarta **dell'Annunciatione della Santissima Vergine, & è de' Curiali, e de Mercanti** (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.228).*

5. Assunzione di Maria, degli Artigiani

28.5.1589 - A 28 maggio 1589. Ferdinando Terrone paga a m.ro Alexandro Folsi o Folfi fiorentino intagliatore D.ti 10, in conto di D.ti 20, per il prezzo convenuto del ornamento di una Icona conforme al desegno dato a d.to m.ro Alexandro firmato per mano di N.r Vin.zo Palumbo di Napoli de altezza de palmi 18. et circa 12. di largecza, intendendosi da fora in fora, consistente in scabelli colonne architravi et fregi speczati con la sua Cornice et frontispitio similmente speczato, con ponerci esso lo ligname di chiuppo et teglia che ci bisognerà per ornamento et la sua mastria secondo il d.to desegno, quale ornato promette d.o mastro consignarlo per tutto giugno p.v. del presente anno 1589, et ha da servire per l'Icona che venerà al **Oratorio del'Assumptione de la Madonna** costrutto dentro la Casa Professa de li R.di Padri del Iesù di Napoli (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.850).*

1623 - Della Concettione, ò Casa Professa … Quivi sono molte Congregationi, le quali ne lor oratorij si congregano tutte le feste, giorni feriali, e Domeniche dell'anno à far i loro esercitij spirituali … La quinta è **d'Artigiani sotto titolo dell'Assunta** (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.228).*

26.9.1766 - 26 settembre 1766 … A Don Luigi Tramontano ducati 252; e per lui ad Antonio di Lucca e sono a complimento di ducati 450, atteso li mancanti l'ha ricevuti per mezzo di pubblici Banchi di questa città e tutti detti ducati 450 sono per l'intiero prezzo e valuta di un altare di marmo fatto alla loro **Congregazione sotto il titolo dell'Assunzione della B. V.** sotto il titolo de mercanti eretta dentro il Chiostro de marmi dei PP. Gesuiti del Gesù Nuovo di Napoli il quale tanto è stato stimato dal Regio Ingegnere Don Ignazio Maria di Crescenzo, il quale detto Antonio dovrà metterlo in opera e di tutto punto ed a tutte sue spese …, come pure

il sudetto Antonio dovrà fare la portella della custodia e croce del paliotto di rame indorato (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1474; De Letteriis, Ricerca 2012).
- Nel 1766 ricevette compensi, per un totale di ducati 450, per un altare di marmo destinato alla cappella della Congregazione dell'Assunta dei mercanti sita nel chiostro dei marmi della chiesa del Gesù Nuovo a Napoli (De Letteriis, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.100).*

6. Venerazione del SS. Sacramento

27.7.1618 - 27 luglio 1618. A Romano Lubrano D. 16,75. E per lui al padre Francesco Cordone per tanti che ha pagati a mastro Horatio Gisolfo per causa della fabrica fatta nella **Congregazione della Venerazione del Santissimo Sacramento** dentro la Casa Professa del Gesù (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 133; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.123).*

1623 - Della Concettione, ò Casa Professa … Quivi sono molte Congregationi, le quali ne lor oratorij si congregano tutte le feste, giorni feriali, e Domeniche dell'anno à far i loro esercitij spirituali … La sesta è diverse persone nobili, e non nobili, milita sotto titolo del **Santissimo Sacramento** (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.228).*

22.1.1638 - 22 gennaio 1638 ... A Francesco Corcione della Compagnia di Gesù Duc. 9 e per esso ad Antonio Riccio pittore per tanti quadri consegnati per l'opera della **Congregazione della Venerazione del SS.mo Sacramento** sita nella Casa professa della Compagnia di Gesù in questa Città di Napoli (ASBN, Banco di Pietà, g.m. 276, fol. 100 t°; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.35).*
- 22 gennaio 1638. A Francesco Corcione della Compagnia di Gesù D. 9. E per esso ad Antonio Riccio pittore per tanti quadri consegnati per l'opra della **Congregazione della Veneratione del Santissimo Sacramento** sita nella Casa Professa della Compagnia di Gesù in questa città di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 294; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.123).*

24.12.1755 - 24 dicembre 1755. Alli governatori della **Congregatione della Venerazione del Santissimo Sacramento** eretta dentro la Casa Professa della Compagnia di Gesù D. 40. e per essi a Giuseppe Astarita in conto di sue fatiche fatte et faciende per le fabriche si stanno costruendo nel loro ospizio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1666; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.123).*

24.5.1756 - 24 maggio 1756. Alli governatori della **Congregazione del Santissimo Sacramento** nella Casa Professa della Compagnia del Gesù D. 40. E per loro a Giuseppe Astarita a compimento di D. 80 in conto di sue fatighe fatte e faciende per le fabriche si stanno costruendo dentro l'ospizio di donne ritirate (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1677; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.123).*

Pittori

16.. - Racconta il de Dominici, che attese sempre, come io dissi, alle tradizioni e racconti di vecchi e vecchierelle scimuniti, che nel 1664, fondata la **Congregazione dei Pittori** nella Casa Professa de' Gesuiti, ne fu fatto Priore Andrea Vaccaro, come principal promotore dell'Opera, e nel 1666 elessero superiore Andrea stesso, ed egli vi fece il quadro di S. Luca in ginocchioni, che dipinge la Vergine con putti, e S. Anna titolare assieme con S. Luca, della Congregazione, onde nel collocare questo di Andrea, passò in Sagrestia quello di Domenico Tagliaferri, ancor fratello, fatto prima ... (Giannone, mss.; Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, vol. I, p.335, 336, 337 e 348; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*

Padre Francesco di Geronimo

9.12.1697 - 9 dicembre 1697. A Pietro Paolo Passaro D. 10. E per lui a Silvestro Mirra pittore a compimento di D. 23 a conto dell'opera che detto Silvestro sta facendo nella **Congregazione del Padre Francesco di Geronimo** dentro il Gesù Nuovo conforme al disegno (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 776; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.119).*

STATUA FILIPPO V

17.11.1702 - 17 novembre 1702, venerdì ... Alli deputati del Tribunale della Fortificazione, Mattonata ed Acqua di questa fedelissima città di Napoli, ducati 40 e per lui a Gaetano Sacco maestro marmoraro, disse a compimento di ducati 90, atteso li altri 50 l'ha ricevuti, tanti si convenne pagarseli col detto tribunale per tutti

li marmi lavorati piani per l'angoli del grande piedistallo della **statua equestre del re nostro signore il re Filippo Quinto**, sopra il cavallo di bronzo, atteso si stabilì doverseli fare centinati, li ditti marmi, secondo il modello fatto dal maestro scultore Lorenzo Vaccaro, e approvato dal signor mastro di campo don Domenico Dentice, et questo anco secondo l'apporto fattone dal regio ingegnere Giovan Battista Mansi [? Manni], e per questi marmi detto Gaetano Sacco è completamente soddisfatto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 785; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.229).*

23.10.1704 - 23 ottobre 1704, giovedì ... Alli deputati della fortificazione di questa città di Napoli ducati 400 al magnifico Lorenzo Vaccaro dissero del danaro vincolato per doversi spendere nella costruzione della **statua equestre di bronzo della cattolica maestà del nostro re Filippo V** Dio Guardi disse a compimento di 900 atteso li altri 500 li ha ricevuti di loro ordine dal m. Domenico Vassallo e tutti detti 900 sono a conto della suddetta statua a cavallo che sta perfezionando di loro ordine nella Reale Fonderia giusta la convenzione fra loro havuta in virtù di loro appuntamento cioè che detto Lorenzo debbia perfezionarla la detta statua nel sito nel quale si ritrova per tutto il 30 maggio dell'entrante anno 1705 di tutta bontà e perfezione e complita di tutto punto dentro la Reale Fonderia a soddisfazione del loro tribunale aggiudicata dal sig. maestro di campo Domenico Dentice, completandola di tutto punto, bontà e perfezione in detto tempo del 30 maggio 1705 altrimenti sia lecito a detto tribunale farla rifare e perfezionare con tutti i danni, spese ed interessi, del detto magnifico Lorenzo Vaccaro, et all'incontro il loro tribunale ha promesso pagarli ducati 500 e sono li stessi dichiarati pagarseli per mano del detto m. Domenico Vassalli e continuarli detto pagamento per tutto il tempo del 30 maggio 1705 a ducati 400 il mese, con mesata anticipata a numerare dal giorno 20 di ottobre in avanti ... e in più promessoli comprarli tutto il bronzo che si ritrova nella fonderia ... e sarà situata e piantata sopra la base di marmo nel **Largo del Gesù Nuovo** dal medesimo e si debba apprezzare senza reclamare nessuna causa, e l'apprezzo si debbia fare già in fabbrica ... e per esso a Nicola Vaccaro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 808; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.230).*

27.11.1704 - 27 novembre 1704 ... Alli deputati del Tribunale della Fortificazione, Mattonata ed Acqua di questa città di Napoli, ducati 400 e per loro a Lorenzo Vaccaro sono delli danari in credito loro vincolati dovendosi spendere nella costruzione della **statua equestre della cattolica maestà del nostro invitto monarca Filippo Quinto** Dio Guardi e sono a compimento di 1300 Ducati attesi li altri 900 li ha già ricevuti per Banco dei Poveri et essi sono in conto del prezzo di tutta la statua che sta facendo in conformità del convenuto fra di loro mediante pubblico istrumento per mano di notar Nicola de Monte al quale si fa riferimento con tutti li patti e condizioni come esplicati nel pagamento di ducati 400 fattoli dal Banco dei Poveri speditoli a 20 ottobre 1704 passato, al quale si fa riferimento e con firma di esso Lorenzo Vaccaro Scultore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1153; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.230).*

22.12.1704 - 22 dicembre 1704 ... Alli Deputati del Tribunale della Fortificazione duca ti 70 a Domenico Vassallo per le fatiche fatte sino a 10 corrente nella **Statua del Re Nostro Signore Dio Guardi Filippo V** e resta soddisfatto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 808; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.230).*

6.6.1705 - 6 giugno 1705, venerdì ... Agli ill.mi signori deputati della Fortificazione Mattonata ed Acqua di questa città di Napoli ducati 6 a Gasparo Granato disse per lo modello da esso fatta della iscrizione del piedistallo di marmo ove dovrà collocarsi la **statua di S. M. Filippo V Dio Guardi** e resta soddisfatto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 816; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.230).*

6.6.1705 - 6 giugno 1705 ... Alli deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua di questa città di Napoli ducati 69.4.12 a Gaetano Sacco maestro marmoraro per doverli spendere nella costruzione della **statua equestre del nostro monarca Filippo Quinto** Dio Guardi, a compimento di 614.4.12 atteso li altri 100 li ha ricevuti per Banco dei Poveri a conto del prezzo dell'ornamento di marmo del piedistallo di detta statua equestre (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1167; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.230).*

4.7.1705 - 4 luglio 1705, p. 953 ... Alli deputati del Tribunale della Fortificazione e Mattonata et Acqua di questa città di Napoli, ducati 60 a Salvatore Pagano e Antonio Saggese, maestri pipernieri, dove se li pagano a conto dell'opera dei piperni che stanno facendo attorno lo piedistallo della **statua del re nostro signore Filippo Quinto** Deo Guardi con firme di Salvatore Pagano (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 560; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.231).*

13.7.1705 - 1705, 13 luglio, lunedì … Alli Ill.mi Deputati del Tribunale della Fortificazione Mattonata et Acqua di questa Fedelissima Città di Napoli, D. 33.1.14 e per essi a Agata Di Conforto Madre e Tutrice delli Figli et Heredi del quondam Antonio Perrella, e per essa a Giuseppe Pane in virtù di Delegatione fattone da

Donn'Agata per Notar Giovacchino Sorrentino di Napoli a 16 giugno 1705, per conto di quello che il medesimo doveva da detta Agata conseguire delli 33.1.14 sono per compimento di ducati 6506 l'ha ricevuti per diversi banchi, in più mandati speditili siccome sta dichiarato nel mandato di 33.1.13 speditili per nostro Banco a 22 maggio 1705 e detti ducati 6540 sono oltre delli altri 1195.3.13 e 3/4 per pagamento di diversi operai e spese fatte de' materiali nella R. Fonderia con note firmate da M. Carlo Perrella dal mese di maggio 1704 e per tutto il settembre di detto anno et sono particolarmente oltre di altri 500 pagati al Maestro Lorenzo Vaccaro per lo Modello della **Statua e Cavallo in bronzo della Maestà del Nostro Re Filippo V** Dio Guardi, et anche oltre di altri 476 pagati al M. Diego de Chiara per prezzo di cantara ottanta di rame, a c. 58 lo cantaro, e cantara due di stagno, a c. 60 lo cantaro, et tutte le predette spese pagate per conto del prezzo della Statua predetta dal detto appaltata, insieme con detti Romeo e Giuseppe Conforto colli patti convenuti nell'istromento di detto Appalto per mano di Notar Nicola Antonio de Monte di Napoli a 6 ottobre 1702 al quale in omnibus si riporta (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 813; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.406).*

13.8.1705 - 13 agosto 1705, p. 21 … Alli Deputati del Tribunale della Fortificazione, Mattonata et Acqua di questa Fedelissima città di Napoli, ducati 244.2.13 a Giuseppe D'Angiò arredatore delli Ferri, per il prezzo di cantara 25 e rotola 4 di ferro consignati per servizio della grande Ferriata fatta attorno allo Piedestallo della **Statua equestre di Sua Maestà Dio Guardi a piazza S. Chiara**, a ragione di ducati 9 e grana 50 lo cantaro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 565; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.461).*

9.9.1705 - 1705, 9 settembre … Alli Deputati del Tribunale della Fortificazione, Mattonata et Acqua di questa Fedelissima città di Napoli, D. 286 a Antonio di Gennaro per il conio e la coniatura di 100 Medaglie grandi coll'impressione della **Statua equestre di bronzo di Sua Maestà Dio Guardi Filippo V** fatta dal magnifico scultore Lorenzo Vaccaro, come da istrumento rogato a 16 giugno 1704 e per il prezzo della coniatura di 181 medaglie d'argento, rama e d'oro secondo l'apprezzo fattone dal signor Maestro di campo Don Domenico Dentice (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 565, p.112; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.406).*

17.9.1705 - 17 settembre 1705 ... Alli signori deputati della Fortificazione Mattonata ed Acqua di questa città di Napoli, ducati 100 ad Antonio Maffei delli 115 a settembre corrente avuti per loro Banco di S. Giacomo a saldo e final pagamento del convenuto prezzo delle opere di legname, tele pittate, parati di seta, scudi di ferro, e tutto quanto necessita per la macchina delle feste dello scoprimento della **statua equestre del re Nostro Signore Dio Guardi Filippo V** secondo lo convenuto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 819; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.230).*

5.10.1705 - 5 ottobre 1705, lunedì ... Agli ill.mi deputati del Tribunale della Fortificazione Mattonata ed Acqua di questa città di Napoli ducati 12 a Carlo De Petris per ricognizione delle sue fatiche fatte nelle parole della serenata ed altre cantate fatte per servizio del tribunale in occasione della festa celebrata nel discovrimento della statua di bronzo del Nostro Signore Dio Guardi Filippo V e resta soddisfatto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 821; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.230).*

12.10.1705 - 12 ottobre 1705 ... Alli deputati della Fortificazione Mattonata ed Acqua ducati 3 a Gennaro Arcella per causa dell'affitto delli festoni di fiori di carta argentata serviti attorno la ferrata e sopra la macchina fatta attorno la **statua del re N. S. D. G. Filippo V** nella festa fatta nel discoprimento di quella e ducati 5 pagati ad Andrea Maffeo pittore ornamentista (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 819; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.231).*

12.11.1705 - 12 novembre 1705 ... Alli deputati della Fortificazione Mattonata ed Acqua ducati 59.2. a Gaetano Sacco per tanti deve conseguire dal tribunale secondo l'apprezzo fatto dal R. Ing. Giov. Batt. Manni per la causa dell'affitto delle tende che servirono per coprire la **statua di N. S. D. G. il Re Filippo V** e per la baracca e lettera dei soldati che si fè vicino al piedestallo della statua per conto delli operai che fatigarono dentro di quella e con detto pagamento resta sodisfatto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 819; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.231).*

12.12.1705 - 12 dicembre 1705 ... Alli deputati della Fortificazione Mattonata ed Acqua ducati 297.3.13 a Giuseppe d'Angiò per lo prezzo di cantara trentuno e rotoli trentaquattro di ferro consignato per servizio della ferriata fatta attorno lo piedestallo della **statua del N. S. D. G. il Re Filippo V** a ragione di grana 9.2.10 lo cantaro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 819; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.231).*

23.12.1705 - 23 dicembre 1705, mercoledì ... Alli deputati della Fortificazione Mattonata ed Acqua ducati 100 e per loro a Gennaro Vannubbi loro segretario disse in ricognizione di molte sue fatiche extraordinarie fatte per servizio del loro tribunale specialmente nella costruzione della **statua del re N. S.** ed altre fatiche fatte per l'effettuamento ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 819; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.231).*

29.11.1706 - 29 novembre 1706, lunedì ... Alli deputati del Tribunale della Fortificazione Mattonata et Acqua, di questa fedelissima città di Napoli, ducati 820 e per esso a Pietro Vaccaro figlio et herede del quondam Lorenzo, med. dec. del preambolo sopra la Gran Corte della Vicaria in B. di Nicola Prestiero, stante la repudia fatta dal M. Domenico Antonio e D. Nicola Vaccaro Figli anco del detto quondam Lorenzo, a compimento di ducati 1100 atteso che gli altri 280 a compimento, cioè 100 di essi il detto Pietro l'have ricevuti con mandato spedito li il 19 novembre 1706, per il medesimo nostro banco, et altri 50 li sono stati pagati al partitario del loro Tribunale Agostino Punzo d'ordine del detto don Pietro per tanti che il medesimo doveva pagare di sua portione, per le fabbriche et accomodi dal detto fatte dentro la Regia Fondaria, delli detti 104 apprezzati dal magnifico ingegnero don Giovanni Battista Manni, atteso che li restanti ducati 54 si devono pagare dalli figli et heredi del quondam Antonio Perrella, essendosi così fra di loro convenuto ... per l'apprezzo a beneficio del detto quondam Lorenzo Vaccaro della **statua equestre di bronzo di Sua Maestà** Dio Guardi ... **eretta sulla basa al Largo del Gesù** ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 834; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.232).*

GUGLIA

13.9.1743 - 13 settembre 1743 ... Al padre Francesco Pepe gesuita, ducati 30 e per esso a Matteo Bottigliero e dichiara che questi 62.2.10 sono a compimento dell'intero pagamento che gli deve per la statua di marmo lavorata da lui secondo l'istrumento per notar Nicola Servillo avendo dato ricevuta di ducati 100 al signor Domenico Antonio Vaccaro ingegnero per la assistenza al lavoro e anche in conto suo 27.2.10 a quelli i quali hanno illustrato la statua e il resto sino a ducati 500 ha ricevuto il detto Matteo Bottigliero da lui, et in fedi ed in contanti e detto Matteo resta soddisfatto né deve pretendere altro in qualunque tribunale, né da lui né da altri, né i figli suoi, e dichiara che non possa esigere detta summa e denaro e resta completamente soddisfatto ... e in più dichiara che il resto del denaro gli dà in conto di altro puttino di marmo che si è obbligato fare e lavorare per servizio della **aguglia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1439, p. 218; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.264).*
- 13 settembre 1743. Al padre Francesco Pepe D. 30. E per esso a Matteo Bottigliero, e dichiara che di questi D. 12,50 sono compimento dell'intero pagamento gli deve per la statua di marmo lavorata da lui secondo l'istromento per notar Nicola Servillo, avendo dato in conto suo D. 100 al signor don Domenico Antonio Vaccaro ingegnero per l'assistenza al lavoro, anche in conto suo D. 27,50 a quelli i quali hanno allustrata la statua e il resto sino a D. 500 ha ricevuti il detto Matteo da lui e in fedi e in contanti. E dichiara che resta sodisfatto del tutto né possa altro pretendere né lui né i figli suoi e dichiara che non possa esiggere detta summa se prima non si dichiara col sopra detto notaro di istar sodisfatto in tutto e nell'istrumento di più si dichiara che il resto del denaro gli da in conto di un altro puttino di marmo che si è obbligato a lavorare per D. 40. E questo obligo deve dichiarare col notaro medesimo e portarne la fede. Si fa fede per notar Nicola Servillo di Napoli che del sudetto pagamento sen'è fatto per lui notamento nel margine dell'istrumento stipulato per mano sua a 13 decembre 1742 (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.120).*
- Nel testo di V. Rizzo, Lorenzo e Domenico Antonio…cit., p. 264, doc. 546, il documento è erroneamente riferito alla Guglia dell'Immacolata della piazza del Gesù Nuovo di Napoli (D'Angelo, Matteo Bottigliero …, 2018 p.397).*

9.2.1747 - Eodem Die nono m.s Februarij x.me Ind.nis 1747. Neapoli Costituiti in presenza n.ra il M.to R. P. Francesco Pepe della Compagnia di Gesù Collettore delle limosine che vengono per la costruzzione dell'Aguglia, che si sta formando nel Largo del Gesù Nuovo di questa Città in onore della Vergine ss.ma Immacolata; interven.do alle cose infratte per se come collettore, uts.a e per i futuri collettori di d.e limosine da una parte. Ed i m.ci Giuseppe Marra M.ro Scultore di stucco, e Gennaro Franzese M.ro Scultore di legno; interven.ti anco alle cose infratte per se, e per ciasc.o di essi, e per i di loro Eredi, e succ.ri dall'altra parte. Ambe esse Parti in d.i resp.vi nomi spontan.te asseriscono avanti di noi, come dovendosi ornar d.a Aguglia di tredeci statue di stucco, inclusa la statua di d.a vergine ss.ma immacolata, di otto Puttini, e quattro pelli di leoni: quindi è che vengono tra di loro a Convenz.ne in vigor della quale detti m.ci Gius.e, e Gennaro si obbligano di far dett'opera di stucco, cioè mettà per ciasc.o a riserba della d.a statua della Vergine ss.ma, quale si conviene, che debba farla d.o m.ro Giuseppe. E dett'opra s'obbligano essi m.ci Gius.e, e Gennaro farla fra mesi due numerandi dal giorno, che si metterà mano nell'istessa opra. E ciò per convenuto prezzo di ducati trecento cinquanta in conto de quali dichiarano essi m.ci Gius.e e Gennaro averne anticipatam.te

ricevuti dal d.o P. Fran.co ducati cinquanta in danari contanti in presenza nostra, cioè, ducati trenta esso m.co Gius.e, e gli altri ducati venti esso m.co Gennaro; Ed i restanti d.ti trecento s'obbliga d.o P. Fran.co pagarli a d.i m.ci Gius.e, e Gennaro fatigando pagando; De quali sud.i intieri d. 350 ne debbano pervenire d. cento sissanta ad d.o m.co Genn.o ed i restanti d.ti cento novanta al d.o m.co Giuseppe in riguardo che deve egli solo far la detta statua della Vergine ss.ma immacolata. E con i seguenti Patti, cioè P.mo che oltre d.i d. 350 sia tenuto d.o P. Fran.co a sue proprie spese somministrare a d.i m.ci Gius.e, e Gennaro l'intero materiale occorrendo per d.a opra, tre Manipoli, e i primi anniti: in modo che possano d.i m.ci Gius.e, e Gennaro fatigare; quali anniti affinchè vengano di soddisfaz.ne di d.i m.ci Gius.e, e Gennaro, si conviene, che debbansi far coll'assistenza de med.mi. E tali anniti seli debbano fare per la prima, e sola volta: di modo che dovendosi in appresso rifare, o accomodare, debbasi il tutto far a spese di d.i m.ci Gius.e, e Gennaro. 2.° Ed Affinchè le d.e statue riescano a perfez.ne, e facciano bene all'occhio di tutti, debbano d.i m.ci Gius.e, e Gennaro conferir continuam.te col R.o Ingegn.ro s.r D. Giuseppe Fiore Architetto, e Direttore di d.a Aguglia. E nel caso (quod absit) situate d.e statue nel luogo proprio di d.a **Aguglia**, non facessero bene all'occhio, si conviene, che non ostante che siansi quelle fatte colla direz.ne del d.o sig.r D. Gius.e Fiore, e conferim.to col med.mo, debbano d.i m.ci Gius.e e Gennaro nuovam.te rifarle; e circa d.a rifezzione debbano rimettersi a quel che stimarà d.o P. Fran.co di regalarli. 3.° che siano tenuti d.i m.ci Gius.e, e Gennaro far d.e dodeci statue in modo tale, che possan quelle calarsi sane in terra. E dovendosi calare sian tenuti essi m.ci Gius.e, e Genn.o assistere alla d.a calatura; in occasion della quale succedendo scorticature in qualcheduna di d.e statue sian tenuti d.i m.ci Gius.e, e Genn.o a spese del d.o P. Fran.co accomodar le scorticature suddette. Con dichiaraz.ne bensi, che l'intera spesa occorrenda per d.a calatura debba andar a carico del d.o P. Fran.co. 4. Si conviene che non complendosi da d.i m.ci Gius.e e Genn.o dett'opra fra d.i mesi due; oppure non riuscendo per loro colpa, e difetto possa d.o P. Fran.co immediatam.te licenziarli, e far fare d.a opra da altri quals.no Maestri a tutti danni, spese, ed interessi di d.i m.ci Gius.e, e Gennaro. 5. E per ultimo, che sia in libertà del d.o P. Fran.co di fare osservar dett'opra; e stimandosi non esser riuscita in tutto, o in parte qualche statua, seu che quella non piaccia, quel Maestro, che l'avrà fatta, sia tenuto rifarla. E nel caso, che rifacendosi nemmeno riuscisse, possa liberam.te d.o P. Fran.co licenziar d.o Maestro, che l'aurà rifatta: con restar tenuto nell'istesso tempo tal Maestro bonificare al d.o P. Fran.co il prezzo del materiale occorso nella formazione, e rifezzione di d.a statua non riuscita, seu non piaciuta. Restando parim.te in tal caso in libertà del d.o P. Fran.co di far fare l'intiera sud.a opra da quell'altro Maestro, che farà migliori, e con mag.re perfezzione le statue sud.e E perciò quel Maestro, che restarà, resti da ora tenuto far egli solo l'intera opra sud.a, seu tutto quel che dovrebbe far il suo compagno, che sarà licenziato. Con restarli bensi accordato il tempo doppio per fare la sud.a intera opra [omissis] (ASNa, Not. Antonio Servillo, sch. 238, prot. 17, cc. 64r-65v; Di Furia, Ricerca 2022).

7.12.1747 - Allora il P. Pepe (Francesco, Gesuita) appalesò al Re Carlo il suo desiderio di voler innalzare in mezzo a quella piazza una Piramide, in onor di Maria Immacolata. Applaudirono i Sovrani all'idea, ed il Re incoraggiò il P. Pepe a mettervi mano … onde subito diede a farne i disegni, che già furon fatti da molti Architetti, cioè D. Mario Gioffredo, da D. Giuseppe Astarita, da D. Giustino Lombardo, da D. Ignazio de Blasio, da D. Giuseppe Genuino, da D. Giuseppe di Fiore Napoletani, e da D. Domenico de Rossi Fiorentino. Se ne fecero ancora dei modelli in piccolo, uno dal Rossi, un altro dal Fiore, ed il terzo dal Trumo e tutti si presentarono al Re, acciocchè scegliesse. Egli quello che più gli piacea, e fu in fatti scelto per l'appunto quello, che presentemente si vede, disegno di D. Giuseppe Genuino; da cui si ha pure una stampa, incisa dal Gautier in due fogli di carta reale. L'altezza della **Piramide** è di palmi 130 (m. 34,32) in circa (segue descrizione). Avuto un tal disegno la Reale approvazione non si perdè tempo a subito metter mano all'opera. Nel determinarsi il luogo S. E. il Sig. Duca di Monteleone si oppose con impedimenti, e sequestri dei materiali. Temeva egli, che in tempo di tremuoto potesse la Guglia far danno al suo vicino Palazzo … la Maestà di Carlo III, per sua spezial designazione, destinò in sua vece il Marchese d'Arienzo, D. Lelio Caraffa, acciocchè vi gettasse la prima pietra in suo Real nome … Nel dopo pranzo della vigilia della Vergine Immacolata, giorno sette di Dicembre 1747, si presentarono nel gran largo del Gesù … Ciò fatto si pose subito mano alla fabbrica con ogni sollecitudine, e D. Giuseppe di Fiore fece tutta l'opera. Le statue, ed i bassi rilievi furono travagliati da D. Francesco Pagano, e D. Marco Bottiglieri (segue descrizione) … Compitosi poi tutto il lavoro della Piramide, e postesi già tutte le statue di marmo del second'ordine, per cui passò lo spazio di circa dodici anni, s'innalzò nell'ottobre del 1750 (?) la grande statua di rame (D'Onofri, Elogio …, p.CCXXV).

7.11.1748 - 7 novembre 1748 ... Al padre Francesco Pepe della Compagnia di Gesù, ducati 10 a don Matteo Bottigliero a saldo di 135 e glieli paga per tre puttini di marmo da lui lavorati per l'**Aguglia** della Concezione avanti la chiesa del Gesù Nuovo e resta soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1527, p. 435; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.267).*

6.2.1750 - 6 febbraio 1750. Al padre Francesco Pepe D. 100. E per esso a Antonio del Medico per pezzi 27 marmo bianco a D. 11,50 la canna per cui ha ricevuto ducati 780 parte in fedi et il resto in contanti. E resta intieramente soddisfatto di tutto l'intero prezzo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1121; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.123).*

23.7.1752 - 23 luglio 1752. Francesco Pagano e Matteo Bottigliero si impegnano ad eseguire, per il successivo mese di agosto, le quattro grandi statue «sopra la balaustrata» della guglia «di marmo bianco e chiaro»: *Sant'Ignazio e San Francesco Saverio* verso mezzogiorno (Pagano), *San Francesco Borgia e San Francesco Regis* verso settentrione (Bottigliero), per il compenso di 600 ducati per ciascuno scultore «inclusa la spesa de lavoranti e de modelli in piccolo et in grande, intendendosi detti modelli in grande dell'altezza di palmi undici l'uno»; in acconto avevano già ricevuto 100 ducati il 18 maggio (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 11, cc. 154v-157r; Di Furia, in Nap. Nob. 68 2011, p.222).*

18.8.1752 - 18 agosto 1752. Fede di credito di D. 100, rilasciata in Napoli il 16 maggio 1752 al padre Francesco Pepe. Girata: e per me per altritanti li sudetti D. 100 li pagate alli Signori Francesco Pagano e Matteo Bottigliero scultori a conto delli docati mille e duecento, cioè D. 600 per ciascheduno che ha promesso pagarli per le seguenti quattro statue che si sono obligati fare di marmo di ogni bontà e perfezione a tenore de disegni sopra la Palaustrata **dell'Aguglia** che si sta facendo avanti il Largo della Venerabile chiesa del Gesù Nuovo cioè di S. Ignazio, S. Francesco Saverio, S. Francesco Borgia e S. Gio Francesco Regis, cioè le prime due statue dal detto signor Bottigliero e le altre due dal detto signor Pagano colli patti e servata in tutto la forma dello istrumento stipulato per notar Nicola Servillo di Napoli questo dì 23 luglio 1752 al quale si riferisce. Napoli detto dì 23 luglio 1752. Padre Francesco Pepe per altritanti. Francesco Pagano - Matteo Bottigliero (ASBN, Banco di S. Eligio, volume di bancali, matr. 10619; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.123).*

26.11.1753 - 26 novembre 1753. Fede di credito di D. 50, rilasciata in Napoli il 25 marzo 1753 al padre Francesco Pepe. Girata: E per me per altritanti al signor Francesco Pagano, come ultimo pagamento per le statue di marmore, bassi rilievi e puttini di marmore lavorati per la **Guglia** dell'Immacolata Concezione innanzi al Gesù Nuovo e per aver lavorato la statua di stucco di Maria Immacolata, avendo prima ricevute per fedi e in contanti D. 583,71. E ora riceve con questa e altre fedi 128,21 dico ducati centoventotto e grana 21. Con che resta in tutto sodisfatto, sicché non possa pretendere altro. Casa 14 settembre 1753. Padre Francesco Pepe. E per me a Nuntiante Marchese per altritanti Francesco Pagano (ASBN, Banco di S. Eligio, volume di bancali, matr. 10760; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.123).*

15.11.1754 - 15 novembre 1754 … Al Padre Francesco Pepe Ducati 200 e per esso a Donato D'Aveta a comp. del prezzo di ducati 590 per il Rame datoli per formare la Statua dell'Immacolata Concezione di Maria situata **avanti la Chiesa del Gesù Nuovo** e resta in tutto soddisfatto sicché non resta altro a conseguire (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1309, p.284; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.27).*
- 15 novembre 1754. Al padre Francesco Pepe D. 200. E per esso a Donato D'Aveta a compimento del prezzo di D. 590 per il rame datoli a formare la statua dell'Immacolata Concezione di Maria situata **avanti la chiesa del Gesù Nuovo** e resta in tutto soddisfatto sicché non resta altro a conseguire (Mormone, in Storia di Napoli, VIII 1971 p.604; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.123).*

19.12.1754 - 19 dicembre 1754 … A Padre Francesco Pepe, Ducati 40 e per esso a Don Pietro Gaultier in conto del Rame che lavora **dell'Auglia dell'Immacolata Concezione** avanti la Chiesa del Gesù Nuovo, con patto espresso, che debba esser l'opera secondo il disegno fatto da Don Giuseppe Genovino, tanto che non deve prenderli, se non fatto il Disegno, ed approvato da detto Genovino, e l'opera deve essere terminata per li 10 novembre caduto, e terminata l'opera se li daranno altri ducati 100 essendo così convenuti etc. ... li paga sia di D. 150 e per esso con autentica di N. Emanuele Barletta a d. Remo per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1309, p.364r; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.27).*
- 19 dicembre 1754. Fede di credito di 50 ducati, rilasciata in Napoli il 14 ottobre 1754 al padre Francesco Pepe. Girata: E per me per altritanti al signor Pietro Gaultier in conto del rame che lavora della **Guglia dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima avanti la chiesa del Gesù Nuovo** di questa città, con patto espresso che debba essere l'opera secondo il disegno fatto dal signor Don Giuseppe Genoini: tanto che non deve prendersi, se non fatto secondo il disegno e approvare dal sudetto signo Genuino. E l'opera deve essere terminata per i dieci dell'entrante mese di novembre. E terminata l'opera se gli daranno altri ducati cento; essendo così convenuti che tutta la paga sia di ducati centocinquanta. Casa 15 ottobre 1754. Padre Francesco Pepe. Per altritanti Pietro Gaultier. La suddetta firma è di propria mano del suddetto Signor

Don Pietro Gaultier. Notar Emanuele Barletta di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, volume di bancali, matr. 11614; Rizzo, Il presepe .., 1987 p. 26-27; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.124).*

19.12.1754 - 19 dicembre 1754. Fede di credito di 50 ducati, rilasciata in Napoli il 14 ottobre 1754 al padre Francesco Pepe. Girata: E per me per altritanti al signor Pietro Gaultier in conto del rame che lavora della **Guglia** dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima avanti la chiesa del Gesù Nuovo di questa città, con patto espresso che debba essere l'opera secondo il disegno fatto dal signor Don Giuseppe Genoini: tanto che non deve prendersi, se non fatto secondo il disegno e approvare dal sudetto signo Genuino. E l'opera deve essere terminata per i dieci dell'entrante mese di novembre. E terminata l'opera se gli daranno altri ducati cento; essendo così convenuti che tutta la paga sia di ducati centocinquanta. Casa 15 ottobre 1754. Padre Francesco Pepe. Per altritanti Pietro Gaultier. La suddetta firma è di propria mano del suddetto Signor Don Pietro Gaultier. Notar Emanuele Barletta di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, volume di bancali, matr. 11614; Rizzo, Il presepe .., 1987 p. 26-27; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.124).*
- copia del documento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1309; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.124).*

1754 - Anno 1754. Al padre Pepe D. 600 de limosina per compra di 50 cantara de Hierro de Suecia, que se necessitan para cumplir el entrejado de la **Ahuja o sea Piramide** erigenda en la plazuele del Jesus nuevo de esta Capital para colocar la estatua de la Virgen Santissima de la Conception (Schipa, Il Regno di Napoli …, II 1972 p. 242; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.124).*

30.1.1755 - 30 gennaio 1755. Al padre Francesco Pepe D. 100. E per esso al padre prefetto della loro Casa Professa per il F. Compagno che assiste alla fabrica **dell'Aguglia** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1317; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.124).*

28.4.1757 - 28 aprile 1757. Fede di credito di 26 ducati e 28 grana, rilasciata in Napoli il 19 dicembre 1755 a padre Francesco Pepe della Compagnia di Gesù. Girata: E per me per altritanti al signor Antonio Baldi per compimento del rame intorno alla **Guglia** dell'Immacolata Concezione avanti il Gesù Nuovo, avendo ricevuto secondo i patti ducati 250 con altre fedi e vi è di più del pattuito. Conché resta in tutto sodisfatto, sicché non possa pretendere altro. Casa 27 febbraio 1756. Padre Francesco Pepe della Compagnia di Gesù. E per me al signor Gaetano Sicola per altritanti. Antonio Baldi a 28 aprile 1757. Gaetano Sicola - Lorenzo Cappabianca (ASBN, Banco del Salvatore, volume di bancali, matr. 11958; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.124).*

CHIESA DI S. MARTA

1400 - Di **Santa Marta**. Fu questa Chiesa da fundamenti fabricata dalla Reina Margarita madre di Ladislao Rè di Nap (la cui vera effigie si scorge nell'antica tavola di questa Chiesa posta nel primo altare à sinistra della porta maggiore) l'anno del Signore 1400. e de' ricche rendite dotata, & accioche questa Chiesa fusse maggiormente frequentata, vi ergè una Confraternita di molti Signori, e Signore, il che si dimostra in un libro de gli antichi confrati, che si serba dal sagrestano di questa Chiesa, ove con i loro nomi, si veggono l'insegne di molti Rè, e Regine, e particolarmente l'armi di detta Margarita, e d'altre illustrissime famiglie de' quali la maggior parte di presente è spenta, ove si veggono molte curiose diversità dell'armi, da quelle, che communemente hoggi usano, il qual libro si tiene per una singolarissima antichità … E quivi in una sepoltura si legge.

> Hæc est sepultura Iohanocti de Alongo de Neap. Cameræ Summariæ Rationalis, qui obijt Anno Domini 1400. Die … Mens. … Indict. …

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.227).*

- S. MARTA Fu questa Chiesa fondata dalla Regina Margarita madre di Ladislao Re di Napoli nel 1400. e nella medesima vi eresse ancora una Confraternita di nobili … Sulla porta della Chiesa dalla parte di dentro vi si legge

D. O. M.
Hanc divæ Marthæ Ecclesiam a Regina Margarita
priscis sæculis erectam vetustate labentem
…

(Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.278).*

28.7.1453 - Anno 1453 … Luglio … 28 … In questo giorno re Alfonso manda in dono la solita annua offerta di un grosso cero alla confrateria di **S. Marta** nella città di Napoli, di cui è confrate. Quale cero è del peso di

libbre 505 e costa ducati 48, tarì 2 e grana 5, alla ragione di grana 8 la libbra. I maggiori (*superiori*) di questa confrateria sono Antonio de Resio e Leone di Fontanarosa (Ced. di Tes., Reg. 24 fol. 172t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.420).*

14.8.1455 - Anno 1455 … Agosto … 14. Alfonso avendo mandato nel passato mese di luglio alla **chiesa di S.ª Marta** la solita sua annua offerta del grosso cero per mettersi sull'altare della santa, che in questo anno è di 514 libbre, ne fa pagare il prezzo alla ragione di grana 9 la libbra (Ced. di Tes., Reg. 28 fol. 155; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.431).*

30.12.1487 - Promissio pro **Ecclesia Sancte marte**. Die penultimo mensis decembris quinte Ind. (1487) neapoli ... constituto in nostri presencia magistro Petro bofulcho de civitate Salerni ut dixit pittore ... ex una parte. Et Johanne de alongis de neapoli thesaurario **cappelle sancte Marte** civitatis neapolis … ex parte altera prefatus vero magister Petrus ... promisit ... eidem Johanni ... laborare et facere eidem cappelle quoddam tabernaculum in quadam icona posita in altari magno dicte cappelle in qua quidem icona dictus magister Petrus promisit deorare cornices figuras et campos dicte icone renovare colorum finorum ad dictam iconam condecentium ac in sumitate dicte icone facere annunciacionem virginis Marie et a manu dextera dicte icone facere sanctam Martam et a manu sinistra Magdalenam facere. Et in dicto tabernaculo facere columpnas cornices et capitellos et bassios de auro architrabes et cornices dicti tabernaculi facere.de auro et in medio tundo facere deopatrem et adornamentum et cornices supra de auro: et scabellum cum cornicibus de auro et ab una parte ipsius scabelli facere confratres et ab altera parte consores et in medio dicti scabelli facere storiam sancte Marte. Quod quidem scabellum facere promisit boni lignaminis ipsumque laborem facere ad laudem magistrorum in talibus eapertorum. Quod quidem opus dictus magister Petrus laborare et facere promisit ex nunc et usque et per totum futurum mensem marcij primo venturi huius presentis anni. Et versa vice prefatus Johannes dare et assignare promisit eidem magistro Petro pro eius fatigijs laboribus magisterio et expensis ducatos viginti duos de cari. arg. de quibus coram nobis recepit ... ducatos sex ... residuum ... prefatus Johannes ... solvere promisit eidem magistro Petro ... in concursu temporis supradicti. Cum hac declaracione quod ubi dictus magister Petrus non expleverit dictum laborem in tempore supradicto in casu predicto ipse Johannes non teneatur recipere dictum laborem ac ipse magister Petrus teneatur restituere omnem pecunie quantitatem per eumdem magistrum Petrum ab eodem Johanne ... receptam... Presentibus judice Johanne berardino de bove: Francisco castello: Raynaldo de petrucijs: Francisco de campulo et Anello cangiano de neapoli (ASNa, Not. Geronimo Ingrignetti, a. 1486-87, a cart. 34; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.325).*
- 30 Decembre 1487 - Maestro Pietro Bofulco da Salerno, pittore, promette al tesoriere della **cappella di S. Marta** (a) di Napoli, di costruire un tabernacolo per porvi la cona dell'altare maggiore, indorandone la cornice, le figure ed i campi di queste, come pure l'ornamento, che va del pari decorato e dorato: nonché si compro-mette di dipingere alcune figure ed altresì nella predella: il tutto pel prezzo di Duc. 22 (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.324).*
- (a) Se questa **chiesa di S. Marta** è quella di tal nome attaccata all' ex-casa professa dei Pp. Gesuiti nella strada di S. Sebastiano, questo quadro dell'altare maggiore dovrebbe essere, come abbiamo dall'Engenio (o. c., p. 227) e dal Celano (o. c., t. III, p. 425) quello bruciatosi nelle rivolture dell'anno 1647, e che, secondo essi, era stato dipinto da Cesare Turco, potendo la Maddalena e Marta, che visi doveano vedere buttate ai piedi del Redentore e nei due fianchi dell'Annunziazione, essere l'opera aggiunta dal Bofulco, come è detto nel documento. Ma il Turco è posteriore al Bofulco (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.324).*

1560 - **Santa Martha** è una cappella grande posta di fronte lo campanile di Santa Chiara, dove officiano preti et diaconi sei, et si governa per mastria. Have d'intrata circa ducati ducento cinquanta, et dentro detta cappella vi sta organo. E li mastri con l'elemosine deli confrati in ciaschun anno maritano alcuna figliola; che certo è governata diligentemente (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.35).*

15.. - 1595 Adi 24 d'Ap.le ... f. A Gio: luise Montanaro d.ti dieci e per lui ad Ant.o Carcer disse imparte de d. 33 per lo prezzo de uno quatro de palmi 9 d'altezza e di p.7 di larghezza et una tela simile a quella che sta nel'Altare Mag.re di S.ta Marta dela Resorretione di lazzaro declarando che detto quattro havera da essere con tutti li personaggi e figure simile a quello che sta in ditto altare mag.re di S.ta Marta e promette consignarlo finito del tutto per tutto lo mese de Giugno seg.te d. 10 (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*
- Di **Santa Marta** … Nell'altar maggiore è la tavola della Resurretione di Lazaro, il qual uscendo dal sepolcro involto nel lenzuolo, stà ritto con maraviglia de gli Apostoli, & d'altri. Evvi Marta, & Maria Maddalena buttate avante i piedi di nostro Signore, il tutto fù opera di Cesare Turco (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.227).*

- Essendosi da' Governatori abbellita la Chiesa di **S. Marta** … vi dipinse Cesare il quadro per l'Altar Maggiore, ove raffigurò la resurretione di Lazaro, che involto nel lenzuolo usciva dal Sepolcro, onde veniva a far maraviglia a i Circostanti per l'inaspettato miracolo: e vi figurò Marta, e la Maddalena buttate ai piedi del Redentore, esprimendo al vivo in quelle la Passione, e la Fede … Ma la disgrazie volle, che nella rivoluzione del famoso Mas'Aniello, succeduta nel 1647. essendovi intorno alla Chiesa le Reggie trinciere, la furia del Popolo vi diede fuoco, ed ardè e saccheggiò la medesima Chiesa, onde si perderono con questa pittura, molte opere di altri … Sicchè bisogna dire, che non tutta la Chiesa restò brugiata, ma danneggiata in parte da' Popolani. Onde in tal caso mi giova credere, ciocchè trovo notato dal Marigliano nelle notizie di Andrea Vaccaro, ove incidentalmente discorre di questa tavola della Resurrezione di Lazaro di Cesare Turco, dicendo; *che fu tolta dalla Chiesa … Indi essendo fatta accomodare in alcun luogo patito da chi la possedeva, fu da quegli venduta alle Monache di S. Gaudioso, ove in un Altar di Cappella oggi stà esposta. Quindi i Governatori [di S. Marta] sedate le cose del Regno, fecero di nuovo consacrare la Chiesa, ed in tale occasione fecero dipingere una Copia della descritta resurretione di Lazaro da un mediocre Pittore, come si vede in una Cappella* (Nicola Marigliano, ms.; De Dominici, Vite …, II 1743 p.103).*

1592 - In effetti tutti gli storici contemporanei attestato che il principe Matteo, sì pel suo parentado col Vicerè, sì per le sue immense ricchezze avea messo il suo palagio con lusso quasi reale … La galleria, le stanze da compagnia e da letto … vi si ammiravano i quadri dei più grandi maestri italiani, come … Di Tiziano [1490-1576]: un S. Sebastiano che pria vedeasi in Napoli nella chiesa di **S. Marta** … (Modestino, Della dimora del Tasso …, 1863 II p.124-129).*

24.4.1595 - 1595 Adi 24 d'Ap.le ... f. A Gio: luise Montanaro d.ti dieci e per lui ad Ant.o Carcer disse imparte de d. 33 per lo prezzo de uno quatro de palmi 9 d'altezza e di p.7 di larghezza et una tela simile a quella che sta nel'Altare Mag.re di **S.ta Marta** dela Resorretione di lazzaro declarando che detto quattro havera da essere con tutti li personaggi e figure simile a quello che sta in ditto altare mag.re di **S.ta Marta** e promette consignarlo finito del tutto per tutto lo mese de Giugno seg.te d. 10 (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

2.10.1596 - Adi 2 di 8bre 1596 Mercordi … f. 455 A Gio: fran.co de palma d. tredici e tt. dui E per lui al R.do Don Gir.mo mellone sacrestano et procur.re generale del **Ecc.ia de s.ta Marta** de nap. sincome appare per procura per m.o di notare Xpofaro cerlone de nap. al quale si refere et seli pagano per causa del censo finito ala metà del passato dagosto 96 che d.a Ecc.ia tiene sopra le case ali ferri vecchi quale possede come ad herede universale de Gio: dom.co de palma, declar.do che detta Ecc.ia e pagata et sodisfatta per tutto il tempo passato insino a d.o mese dag.to a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

27.6.1607 - 1607 à 27 di Giugno mercordi … f. 198 Al Conte della Rocca d.ti ventiquattro et per lui alli Gov.ri della Chiesa di **S.ta Marta**, d.o à comp.to di d.ti quarantasei che li altri d.ti ventidui li ha ricevuti per l'istesso banco cioè d.ti venti sotto p.sa de Nicola maro giratali à buon conto del censo, et per d.ti dui che hanno ricevuti dal istesso Nicola li quali sono per lo censo maturato à p.mo di Magio pross.o pas.to de altretanta summa debito da esso à d.a Chiesa per causa della concess.e fattali del Magisterio accanto d.a Chiesa all'incontro le sue case in virtù di cautele stipulate in curia di N.re trojlo Schivello per N.re Gio: Simone dela monecha à 12 d'Ap.le 1606 alle quali se habia relatt.e; con.ti a D. Ger.o milone proc.re ad exigere etiam da Banchi come per p.a di N.re Marc'Ant.o de Vivo appare d. 24 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.108; Pinto, Ricerca 2020).

1623 - Di **Santa Marta**. Fu questa Chiesa da fundamenti fabricata dalla Reina Margarita madre di Ladislao Rè di Nap (la cui vera effigie si scorge nell'antica tavola di questa Chiesa posta nel primo altare à sinistra della porta maggiore) l'anno del Signore 1400. e de' ricche rendite dotata, & accioche questa Chiesa fusse maggiormente frequentata, vi ergè una Confraternita di molti Signori, e Signore, il che si dimostra in un libro de gli antichi confrati, che si serba dal sagrestano di questa Chiesa, ove con i loro nomi, si veggono l'insegne di molti Rè, e Regine, e particolarmente l'armi di detta Margarita, e d'altre illustrissime famiglie de' quali la maggior parte di presente è spenta, ove si veggono molte curiose diversità dell'armi, da quelle, che communemente hoggi usano, il qual libro si tiene per una singolarissima antichità, & in progresso di tempo fù data questa Chiesa in governo de' sei maestri del popolo di Napoli, i quali s'eleggono dalle piazze d'Albino, della Rua Catalana, di Porto, di san Pietro Martire, de gli Armieri, e del Mercato, nel giorno di santa Marta, da quali è stata sempre governata, e si governa con grandissima diligenza, percioche quivi tengono sette sacerdoti con due chierici, che vi celebrano, e ciascun'anno maritano due povere vergini con vinti quattro scudi di dote. Nell'altar maggiore è la tavola della Resurretione di Lazaro, il qual uscendo dal sepolcro involto

nel lenzuolo, stà ritto con maraviglia de gli Apostoli, & d'altri. Evvi Marta, & Maria Maddalena buttate avante i piedi di nostro Signore, il tutto fù opera di Cesare Turco. Nella cappella de' Racamatori è una bellissima tavola, in cui è la Regina de' Cieli col Puttino nel seno, e molti Angioli, e di sotto san Luca Evangelista di rara pittura, il tutto fù opera del celebre pittor Bartolomeo Guelfo detto il Pistoia, il qual fiorì nel 1520. Questa cappella si governa da quattro maestri della professione, e nella solennità di san Luca fanno una principal festa, maritano anco una povera vergine con 24. scudi di dote. E quivi in una sepoltura si legge.

Hæc est sepultura Iohanocti de Alongo de Neap. Cameræ Summariæ Rationalis, qui obijt Anno Domini 1400. Die … Mens. … Indict. …

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.227).*

1634 - In **Santa Marta** fu pregiatissima Tavola di S. Sebastiano già rubata, opera di Titiano (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.203).*

1646 - In tempo poi delle rivolutioni passate, restò detta chiesa per varii accidenti affatto diruta, ma subito dalla diligenza e liberalità degli hodierni governatori è stata ristorata in miglior forma, et con probabili speranze di veder presto in detta chiesa esercitar opere degne della pietà de' napolitani, e corrispondenti alla qualità di chi li promove. L'inscrittione che si vede su la porta maggiore è questa:

D. O. M.
Hanc Divæ Martæ Ecclesiam à Regina Margharita priscis sæculis ærectam, vetustate labentem,
anno 1646.
V. I. D. Io. de Honofrio Præfector instaurandū curavit.
…

(de Lellis, Aggiunta …, 1654 p.151).*
- S. MARTA … Sulla porta della Chiesa dalla parte di dentro vi si legge

D. O. M.
Hanc divæ Marthæ Ecclesiam a Regina Margarita
priscis sæculis erectam vetustate labentem
anno MDCXLVI.
U.J.D. Joannes de Honofrio Præfector instaurandam
curavit.
…

(Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.278).*

1647 - In tempo poi delle rivolutioni passate, restò detta chiesa per varii accidenti affatto diruta, ma subito dalla diligenza e liberalità degli hodierni governatori è stata ristorata in miglior forma, et con probabili speranze di veder presto in detta chiesa esercitar opere degne della pietà de' napolitani, e corrispondenti alla qualità di chi li promove. L'inscrittione che si vede su la porta maggiore è questa:

D. O. M.
Hanc Divæ Martæ Ecclesiam à Regina Margharita priscis sæculis ærectam, vetustate labentem,
anno 1646.
V. I. D. Io. de Honofrio Præfector instaurandū curavit.
Cumque anno 1647. à tecto, vsque ad solum combusta corruisset, idem Ioannes adhùc Præfectoris
…

(de Lellis, Aggiunta …, 1654 p.151).*
- S. MARTA … nei tumulti del 1647. fu incendiata … Sulla porta della Chiesa dalla parte di dentro vi si legge

D. O. M.
Hanc divæ Marthæ Ecclesiam a Regina Margarita
priscis sæculis erectam vetustate labentem
anno MDCXLVI.
U.J.D. Joannes de Honofrio Præfector instaurandam
curavit.
Cumque anno MDCXLVII. a tecto usque ad solum
combusta corruisset
…

(Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.278).*

1650 - In tempo poi delle rivolutioni passate, restò detta chiesa per varii accidenti affatto diruta, ma subito dalla diligenza e liberalità degli hodierni governatori è stata ristorata in miglior forma, et con probabili

speranze di veder presto in detta chiesa esercitar opere degne della pietà de' napolitani, e corrispondenti alla qualità di chi li promove. L'inscrittione che si vede su la porta maggiore è questa:

D. O. M.
Hanc Divæ Martæ Ecclesiam à Regina Margharita priscis sæculis ærectam, vetustate labentem,
anno 1646.
V. I. D. Io. de Honofrio Præfector instaurandū curavit.
Cumque anno 1647. à tecto, vsque ad solum combusta corruisset, idem Ioannes adhùc Præfectoris munere
[*fungens,*
Marcus Antonius Grecus, Santolus Ferrarius, Ioseph Valerius,
Ioseph de Rosa, Not. Bernardus Petitus, partim Ære suo
Partim eleemosynis, & eiusdem Ecclesiæ tenui
Redditu, penitusque renovarunt. Anno Domini 1650.

(de Lellis, Aggiunta …, 1654 p.151).*

- Chiesa di S. Marta … Essendo restata questa Chiesa consumata dal fuoco ed in abbandono, non so se la pietà o l'interesse del Principe della Rocca della nobilissima casa **Filomarino**, che vi aveva il suo palazzo di rimpetto, dubitando che, per l'impotenza dei Fratelli dai quali la Chiesa era stata governata, non andasse in altre mani e col tempo gli dessero soggezione, la rifece a sue spese, ricoprendola di nuovo con patto che non potessero alzare più la Chiesa e le case di quello che per lo passato stavano (Celano p.888).*

- S. MARTA … nei tumulti del 1647. fu incendiata, e poi rifatta nel 1650. coll'elemosine de' Napoletani, e tenui rendite della Chiesa. Sulla porta della Chiesa dalla parte di dentro vi si legge

D. O. M.
Hanc divæ Marthæ Ecclesiam a Regina Margarita
priscis sæculis erectam vetustate labentem
anno MDCXLVI.
U.J.D. Joannes de Honofrio Præfector instaurandam
curavit.
Cumque anno MDCXLVII. a tecto usque ad solum
combusta corruisset
idem Joannes adhuc Præfectoris munere
fungens
Marcus Antonius Grecus Santolus Ferrarius
Joseph Valerius
Joseph de Rosa Notarius Bernardus Petitus
partim ære suo
partim eleemosynis & ejusdem Ecclesiæ tenui
redditu penitusque renovarunt A. D. MDCL

(Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.278).*

1654 - Con gran esattezza scrive l'Engenio di questa chiesa, la quale per le prerogative conceduteli dalla regina Margarita apporta non [151] ordinario decoro alla piazza del fedilissimo popolo, et multa stima alli governatori che *pro tempore* la governano, i quali si vedono sempre più applicati alla conservatione delle proprie honorevolezze, per corrispondere all'obligo della lor carrica, et alle gratitudini che si deve in ogni tempo, e da tutti, dimostrare verso la memoria d'una così regal fundatrice. In tempo poi delle rivolutioni passate, restò detta chiesa per varii accidenti affatto diruta, ma subito dalla diligenza e liberalità degli hodierni governatori è stata ristorata in miglior forma, et con probabili speranze di veder presto in detta chiesa esercitar opere degne della pietà de' napolitani, e corrispondenti alla qualità di chi li promove. L'inscrittione che si vede su la porta maggiore è questa:

D. O. M.
Hanc Divæ Martæ Ecclesiam à Regina Margharita priscis sæculis ærectam, vetustate labentem,
anno 1646.
V. I. D. Io. de Honofrio Præfector instaurandū curavit.
Cumque anno 1647. à tecto, vsque ad solum combusta corruisset, idem Ioannes adhùc Præfectoris munere
[*fungens,*
Marcus Antonius Grecus, Santolus Ferrarius, Ioseph Valerius,
Ioseph de Rosa, Not. Bernardus Petitus, partim Ære suo
Partim eleemosynis, & eiusdem Ecclesiæ tenui
Redditu, penitusque renovarunt. Anno Domini 1650.

Nella sudetta chiesa Giovan Battista Filomarino, duca di Perdifumo, ha voluto riponere le ceneri d'alcuni suoi figli morti prima dell'età di dui anni, per una [152] particolar divotione che tiene a detta chiesa, et per star

anche all'incontro il Palazzo del Principe della Rocca suo fratello, dove egli habita giontamente, il quale, restando dopo le revolutioni del popolo poco men che diruto, è stato appresso ristorato in forma più riguardevole, per l'affacciata di piperni, per la grada nova, per li cammeroni a volta, per le ricchezze de' marmi, et per altre cose aggiuntovi, in maniera che si rende hoggi eguale (per non dir altro) alli maggiori palazzi dela città. L'inscrittione che si legerà nella sopradetta chiesa sarà:

Recedite hinc exteri
Procul hinc abscedite propinqui:
Perenni patris Lessui
Præficas dedecet miscere lacrymas.
Genitor geminis hic Infantulis
Iuxtà positus
Iuxta fecit uouemdi alia.
Conterminos censet expellendos,
Ne ossa soporata
Solicito Accolarum occursu turbentur
Irritus timor
Coelum hos consulte rapuit.
Io. Baptista Philomarinus, Perdifumi Dux
Filijs Amantissimis
Anno MDCL.

(de Lellis, Aggiunta …, 1654 p.151).*

8.4.1654 - 1654 a 8 Ap.le … f. Ad And.a lazzari d. undeci et per lui alli Gov.ri della **Ecc.a seu Cappella di s.ta marta** di questa Città et sono a comp.to di d. dudeci atteso l'altri d. 1 hanno rec.to di cont.i et sono per una annata fenita al p.mo … passato mese di marzo 1654 et seli pagano per la causa della Concess.ne de santi quattro Coronati del arte de scoltori de marmi, et marmorari construtta dentro detta Ecc.a med.te Instro al quale se haba relat.ne declarando esserno stati sodisfatti per tutto lo tempo passato etiam per ins del lugale del Ramaglietto quali d. 12 sono de propri denari di d.a Capp.a de Santi quattro Coronati et per girata di Gio: domasso Gov.re et mensario ad Aniello manso sacristano della d.a Ecc.a ad comp.to di d. 60 atteso l'altri li have rec.to di cont.i da essi in più volte de cont.i et sono per la provv.ne de mesi otto li spetta dallo p.mo d'Ap.le dello anno 1653 feniti aulo de quali del med.mo prec.do anno alla rag.ne di d. sette et mezzo lo mese servata la forma della Cautela fatta dalli ss.i Gov.ri che se conserva nello archivio della detta Ecc.a di questo Monte con … di eseg.re essa per mezzo de banchi … di denari a d.a Ecc.a de liti et de banchi et a quietare come ne fa fede … d. 11 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 433, p.515; Pinto, Ricerca 2024).

23.7.1670 - A 23 luglio 1670 - Aniello d'Errico paga ducati 55, a Nicola Vaccaro a comp.to di D.ti 80, atteso li D.ti 25, li ha ricevuti il q.m Andrea Vaccaro suo padre li mesi passati pel Banco S. Eligio: quali D.ti 80, sono per il prezzo di un Quatro fatto de la Gloriosa **S.ta Marta** per servitio di d.ta **Chiesa** et proprio nell'Altare Maggiore (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.519).*
- S. MARTA … Il quadro di S. Marta ch'è nel Maggiore Altare fu cominciato da Andrea Vaccaro, e terminato dal di lui figlio Nicola per la morte di suo padre (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.278).*
- L'altra polizza, del 1670, riguarda la tela di S. Marta, tuttora esistente nella chiesetta omonima, la quale, come scrive il contemporaneo Celano: fu principiata da Andrea, e perchè restò imperfetta per la sua morte, fu terminata da Nicolò suo figliuolo, giovane di valore e di talento (Celano, III p.426; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.518).*

12.12.1670 - A 12 dicembre 1670. D. Aniello d'Errico paga D.ti 43. 3. 12, a Giuseppe Galietto a conto di D.ti 120, intiero prezzo d'una Cona, che dovrà fare per servitio della Real **Chiesa di S.ta Marta** di chiuppo di Cervinara et l'intaglio di legname di teglia et risaldato, giusta il disegno del Sig. Gio: Dom.co Vicaccia, con la pittura di mischio et con la Cornice d'oro intagliata; il tutto aggiustato per d.to prezzo di D.ti 120, con doverla finire d'ogni perfettione per la Festa di Pasqua (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.852).*
- Galietto Giuseppe. Il quadro d'altare della chiesa di S. Marta, che Andrea Vaccaro cominciò a dipingere e il figlio Nicola completò, è magnificamente incorniciato (D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.852).*

9.6.1671 - A 9 giugno 1671. D. Aniello d'Errico paga D.ti 14, a Giuseppe Galietto a comp.to di D.ti 100, et in conto di D.ti 120, intiero prezzo della Cona che sta facendo per l'Altare Maggiore della **Chiesa di S.ta Marta** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.853).*

24.8.1675 - 1675 a 24 ag.to … f. 1007 Ad Ignazio della Monica d.ti trenta, et per lui a mastro fran.co Santullo, et mastro Carlo di feo stuccatori, con patto che siano tenuti tra un mese da hoggi complire tutto lo stucco che hanno principiato nella Real Chiesa di **Santa Marta** di tutta forma, et non finendo frà d.o tempo siano tenuti di restituire detti d. 30 una con tutti danni spese, et interesse, et sia lecito alli N.ri Gov.ri di d.a Real Chiesa fare complire detta opera ad altri mastri, à spese et danni di detti mastri fran.co Santullo, et Carlo di feo stuccatori, con patto pure che siano tenuti detti Gov.ri pagare a detti mastri l'oppra più del stucco fatto in detta real Chiesa fuora del disegno fatto dal Mag.co Architetto Dionisio Lazzaro pattuito nell'Instrum.to stip.to per mano di n.re fran.co Ant.o Cesare de Zollo, al quale s'habia relat.e, à conto del quale lavoro si sopra più del d.o disegno ne hanno rec.to in più volte altri d.ti 103.2.10 (dico d.ti 103.2.10) et sono ancora stati sodisfatti per intiero di tutti li d.ti 350 promessoli per il soprad.o stucco in conformità del patto fatto nel sud.o Instrom.to et cosi li pagas.mo, et non altrim.te et per essi a Pascale Russo per alt.i d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 570; Pinto, Ricerca 2019).

24.8.1675 - 1675 a 24 ag.to … f. 716 A Gennaro Adinolfo d.ti quattro tt. 2.8 et per lui alla Venerabile Cappella de quattro Santi Coronati et per essa alli ss.ri Gov.ri et Mastri di quella scoltori, e marmorari construtta dentro la Chiesa di **Santa Marta** di questa Città, dite sono per l'annata finita nel mese d'ottobre pross.o passato dell'anno passato 1674 per causa de simil summa d'annui d. 4.2.8 per capitale de d.ti 56 olim venduti per il q.o D. Gio: dom.co Adinolfo mediante publico Instrom.to et lui li paga come herede del q.m Matteo Flavio Adinolfo suo zio herede di d.o q.m D. Gio: Dom.co et altri de Adinolfo con dichiarat.e che resta sodisfatta detta Cappella di tutte l'annate passate, con.ti a Dom.co Mojse Tesoriero, et Proc.re della sud.a Ven.le Cappella di Santi quattro Coronati dell'arte de scultori di marmi et marmorari construtta dentro la Chiesa di **S.a Marta** in virtù di conclusione fatta dalli Gov.ri di d.a Cappella et registrata nel libro de Conclusioni, che si conserva per N.r Nontiante Grimaldo, et con tale può esigere detti denari etiam per mezzo di banco, et quietare del che ne fa fede d.o N.r Nuntiante Grimaldo hoggi in filza appare d. 4.2.8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 570; Pinto, Ricerca 2019).

17.. - S. MARTA … Il quadro dell'ultima Cappella dalla parte della Epistola accanto alla porta della Sacristia in cui sta la B. Vergine col suo figliuolo in braccio, e sotto S. Gennaro, e S. Giuseppe è di Gio: Battista Lama [not. 1709-1740] - (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.278).*

1788 - S. MARTA Fu questa Chiesa fondata dalla Regina Margarita madre di Ladislao Re di Napoli nel 1400. e nella medesima vi eresse ancora una Confraternita di nobili: nei tumulti del 1647. fu incendiata, e poi rifatta nel 1650. coll'elemosine de' Napoletani, e tenui rendite della Chiesa. Sulla porta della Chiesa dalla parte di dentro vi si legge

D. O. M.
Hanc divæ Marthæ Ecclesiam a Regina Margarita
priscis sæculis erectam vetustate labentem
anno MDCXLVI.
U.J.D. Joannes de Honofrio Præfector instaurandam
curavit.
Cumque anno MDCXLVII. a tecto usque ad solum
combusta corruisset
idem Joannes adhuc Præfectoris munere
fungens
Marcus Antonius Grecus Santolus Ferrarius
Joseph Valerius
Joseph de Rosa Notarius Bernardus Petitus
partim ære suo
partim eleemosynis & ejusdem Ecclesiæ tenui
redditu penitusque renovarunt A. D. MDCL

Il quadro di S. Marta ch'è nel Maggiore Altare fu cominciato da Andrea Vaccaro, e terminato dal di lui figlio Nicola per la morte di suo padre. Il quadro dell'ultima Cappella dalla parte della Epistola accanto alla porta della Sacristia in cui sta la B. Vergine col suo figliuolo in braccio, e sotto S. Gennaro, e S. Giuseppe è di Gio: Battista Lama. In questa Chiesa vi ha la Cappella l'Arte di Ricamatori Oggi vi ufficiano i PP.Francescani che dalla Chiesa della Croce di Palazzo passarono in quella della Casa Professa degli Espulsi; e chiusa questa pel diroccamento della Cupola, vennero quivi a fare le sacre funzioni (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.278).*

1872 - Sul fine della via è la chiesa di S. Marta. Margherita di Durazzo, madre di Ladislao, nel secolo XIV eresse questa chiesa, con architettura di Andrea Ciccione e vi aggregò una Confraternita di Nobili Napoletani, i quali segnavano il nome e lo stemma in un libro in pergamena, che serbavasi in sagrestia. Indi vi fu sostituita la Congrega de' Ricamatori; ma nei … (Eng. 227; Lel. 150; Cel. III, 496; Catal. 11, 82; de Simone, 155; Ceva, 260; Galante, Guida sacra …, 1872 p.111).*

MONASTERO DI S. PIETRO E SEBASTIANO

Igumeni, Abbati

600-602 - Adeodato abbate
733 o 748 - Pietro suddiacono dispositore
917-921 - Macario igumeno
931-951 - Benedetto igumeno
952-967 - Sergio igumeno
968-981 - Giovanni igumeno
983-1011 - Filippo igumeno
1014-1023 - Pancrazio igumeno
1025-1028 - Gregorio igumeno
1030-1038 - Laurentio dispensatore e rettore
1038-1043 - Laurentio igumeno
1071-1086 - Stefano igumeno
1088-1095 - cunta congreganionis
1097-1120 - Iacobo igumeno
1126-1127 - Nicodemo igumeno
1132-1135 - Bonifacio abbate
1137-1138 - Giovanni abbate
1140 - Bonifacio abbate
1251-1267 - Giovanni abbate
1270-1275 - Guglielmo abbate
1284 - Angilero

Priore

1422-1430 - Elisabetta d'Aquino
1432-1435 - Ilaria di Gaeta
1436 - Dorotea
1441-1458 - Violante d'Aquino
1459-1484 - Francesca Orsini
1485-1487 - Agnese Torda
1489 - Margherita Pulderico
1491-1492 - Eufrosine Piscicelli
1497 - Angela Caracciolo
1498-1499 - Agnese Torda
1517 - Luisa de Afeltro
1526 - Lombardi
1540 - Geronima de Alagno
1541 - Eustochia Seripano
1561 - Elena Severina
1565 - Gioanna Ravaschiero
1573 - Gioanna Ravaschiero
1575 - Agnesa Bonifacio
1588 - Cornelia Piccolomini
1590-1592 - Cecilia Carrafa
1593-1594 - Caterina del Tufo
1595-1600 - Eusebia Minadois
1603 - Feliciana Severina
1630 - Claudia Bresegna

Nomi

600-602 - S. Sebastiani
600 - Trasferimento monastero Grazzerense, intitolato a S. Teodoro, da Chiaia
c.668 - Trasferimento Monaci de' Ss. Nicandro e Marciano da S. Patrizia
733 o 748 - SS. Teodoro e Sebastiano
902 - Distruzione castro lucullano; trasferimento monastero SS. Sergio e Bacco da castrum lucullanum
920 - monasterii **sanctorum sergii. et bachi**. qui nunc congregati esse videntur in monasterio **sanctorum theodori. et sebastiani**
931-934 - congregationis **sanctorum sergii et bacchi** qui nunc congregati esse videtur in monasterio **sancti sebastiani in viridario**
937-1135 - monasterii **sanctorum sergii et bachi** quod nunc congregatus es intus monasterium **sanctorum theodori et sebastiani quod appellatur casapicta situm in viridarium**
1164-1275 - **S. Sebastiano** o monasterii **sanctorum sergii et bacchi, ac theodori et sebastiani**
1425 - Trasferimento monastero S. Pietro a Castello; nuova denominazione **SS. Pietro e Sebastiano**

Notizie

vedere Eng. 222; Cel. III, 303; Mese a nap. nap. Vic. I. 273; Ceva, 78; Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.73; Lagnese, in Napoli sacra, 3° Itin., 1993 p.188

… - Acqua della Porta Donnorso. Convenzione per un censo d'acqua nel muro delle case di Marino Sillano site vicine la Piazza che andava alla Porta Donnorso. Archivio del Mon.ro Mazzo 23 n. 8 (ASNa, Mon. sopp. 1387, p.23).

2.. - Il Monistero di S. Sebastiano riconosce un'antichissima fondazione con la sua chiesa antica, la quale fu eretta anni 20. dalla morte del detto Santo … (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).
- Rub. I num.° 2. Inventario de' beni mobili e stabili del Mon.ro di S. Sebastiano estratto dal registro della Regia Zecca di Carlo I [1266-1285] da notar Ruggiero Pappainsognia à richiesta di Nicolò Arcivescovo di Napoli [1412-1438], ed in presenza della regina Giovanna II [1414-1435] e di molti Principi, Duchi, e Conti, nel quale inventario si contiene. Primieramente che la d.a Chiesa di S. Sebastiano fu fondata venti anni doppo la morte del d.o santo e che sia Regale Abbadia, Acrocia, ed esente … (ASNa, Mon. sopp. 1393, fol. 4-5; Pinto, Ricerca 2009).
- Sebastiano, santo. Soldato romano (sec. 3°) … militò all'epoca di Diocleziano (Treccani).

c.450 - L'edificio conventuale di S. Sebastiano fin dall'Alto Medioevo si trovava nella regione occidentale della città … Esso si trovava situato precisamente a ridosso del tratto delle mura, che, ampliate da Valentiniano III [419-455], si snodavano fino all'odierna piazza del Gesù. Secondo Bartolomeo Capasso l'area del monastero era tagliata addirittura a metà dalle mura. Una così singolare posizione è risultata poco convincente a Mario Napoli, più incline a sostenere l'inclusione dell'intera zona cittadina all'interno delle mura. Egli ha sostenuto infatti la scarsa probabilità di una tale ubicazione monastica, non attestata altrimenti a Napoli, e che risulterebbe assai strana in un'epoca in cui la popolazione tendeva ad abbandonare le zone extraurbane e il contado per rifugiarsi all'interno della cinta muraria (Napoli, in Storia di Napoli, II** 1969 p.748; Ambrosio, *Oratrices* …, 2001 p.141).*

599-600 - Lib. 8 epist. 3. Romanus clarissimae vir memoriae in ultima eius voluntate Neapoli in aede sui iuris ecclesiam, ac monasterium erigi precepit, quae iam sunt erectae, Gregorius autem iubet Fortunato (593-601), ut eam **ecclesiam in honorem Sanctorum Hermetis, Sebastiani, Cyriaci, & Pancratij** martyrum solenniter absque missis publicis dedicaret, vetuitque ne ibi unquam baptisterium erigatur, aut presbyter Cardinalis constituatur ... Et sequenti epistola 4. ad Fantinum Defensorem de eodem monasterio Neapoli ordinato in ipsius Romani spectabili viri domo ... (Chioccarelli, Antistitum …, 1643 p.60).*
- Nel Castello Lucullano vi è un'antichissima Cappella dedicata a S. Sebastiano. Nelle lettere in oltre di S. Gregorio Papa si fa menzione di una Chiesa ad onor del medesimo Santo, e di altri colle parole, che seguono; *Fraternitati vestrae esse non putamus incognitum, quia Romanus clarissimae memoriae vir, per ultimae suae voluntatis arbitrium, in domo juris sui Ecclesiam, quae in Civitate vestra sita est, aedificari deputavit. Et quia, Deo miserante, defuncti noscitur voluntas impleta, Sanctitas vestra illic ingravanter accedat, et si nullum ibidem corpus constat humatum, locum ipsum in honorem* ***Sanctorum Hermetis, Sebastiani, atque Cyriaci, nec non et Pancratii*** *solemniter studeat absque missis publicis con veneratione*

debita consecrare; ita ut in eodem loco baptisterium numquam construatur, nec Presbyterum constituas cardinalem (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.159).*
- Di fatti S. Gregorio dice, che questo Monistero fu edificato nella casa di un certo ragguardevol Personaggio per nome Romano: or perche questo Monistero a' tempi di S. Gregorio si edificò, come da lui stesso ricavai nelle parole riferite di sopra (pag. 159), come mai ciò accader potea nel quarto secolo della Chiesa? (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.161).*
- In una lettera di S. Gregorio si legge, che un certo uomo famoso, per nome Romano lasciò nel suo ultimo testamento, che nella casa sua si fosse edificata una Chiesa: Il santo Papa ordinò a Fortunato Vescovo di Napoli, che non trovandovi alcun corpo seppellito, dedicasse la Chiesa in onor di alcuni Santi, e fra essi in onor di S. Ciriaco. *Fraternitate vestrae*, così nella let. 2 del libro 10, alla col. 1043 *esse ... consecrare.* Non si sa in qual luogo fosse situata questa Chiesa (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.55).*
- S. Gregorio … Di fatti nel 600 ... incaricò [Fortunato vescovo] della dedicazione dell'Oratorio e del Monastero de' **Ss. Ermete, Sebastiano, Ciriaco e Pancrazio**, eretto in Napoli nelle possessioni di Romano ... E' dessa dunque la vera origine di quell'antico Monastero titolato a S. Sebastiano, cui primamente abitarono monaci, e doppoi Suore dell'Ordine di S. Domenico, e che attualmente [1847] è unito al Collegio de' PP. Gesuiti (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.126).*
- Ejusdem Pontificis Epistola, lib. X, num. II, Indictione III (599-600). Gregorius Fortunato Episcopo Neapolis. Fraternitati … cardinalem (Parascandolo, Memorie …, 1 1847 p.165).*
- Nel sec. VI era in questo luogo una possessione di un tal Romano detta *casa picta in viridario*, nella quale fu nel 600 edificato un monastero con un tempio dedicato a' **SS. Sebastiano, Ciriaco, Ermete, e Pancrazio**, e ne fu primo Abate quell'Adeodato, a cui S. Gregorio Magno scrisse due lettere (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.110).*
- Un gruppo di notizie riguarda il monastero greco di S. Sebastiano, le cui origini, stando alla nota leggenda di S. Patrizia, risalirebbero all'epoca costantiniana, ma che Gregorio Magno dice fondato circa il 598 da un tal Romano Dynasta nella sua casa; il pontefice dispose di intitolarlo ai **santi Erma [? Ermete], Sebastiano, Ciriaco e Pancrazio** (Cilento, in Storia di Napoli, II** 1969 p.660).*
- La prima attestazione di un monastero intitolato ai **SS. Sebastiano, Erma [? Ermete], Ciriaco e Pancrazio** risale al VI secolo ed è riportata da Gregorio Magno nel suo epistolario. Fondato da Romano Dynaste nella sua dimora si trovava situato *extra moenia*, ad occidente della città, in una zona completamente verde, tanto da essere definita *casa picta in viridario* (Ambrosio Antonella, *Oratrices nostrae*. Un'esperienza monastica a Napoli fra XIV e XV secolo, Tesi di dottorato, 2001, p.37).*
- Ermète, santo. Martire romano verisimilmente nella persecuzione di Diocleziano, già commemorato nella *Depositio martyrum* del Cronografo dell'anno 354, sepolto sulla Salaria antica, nel cimitero di Basilla, che poi prese il nome da lui. La *passio* leggendaria lo riporta invece all'età di Adriano. Festa 28 agosto (Treccani).

… - Fu fundato detto monastero da Costantino imperatore, secundo appare per una inscrittione scolpita in un quadro di marmo che sta fabricato avante che s'entri nella chiesa (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.177).*
- L'Imperador Costantino … ergè la presente Chiesa in honor di **san Sebastiano**, & oltre l'inveterata traditione, ciò conferma il marmo, che stà attaccato alla porta di questa Chiesa, ove leggiamo. "Sacellum hoc Divi **Sebastiani** ab Constantino Imperadore conditum singulis suae festivitatis diebus, & in D. Sergii, & Batchi, Diviq; Theodori, nec non & in diebus Mercurij, ac Veneris sancti, in Paschate Resurrectionis, Indulgentiam culpae, Et poenae concessam ab 28. Pontificibus sicut in probatissimis annalibus constat. Moritur anno cccxxxvii. xxi Maji, moderato Imperio annis xxx. mensibus ix. diebus xxvii. Sepelitur Constantinopoli in Ecclesia Sanctorum Apostolorum (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.223).*
- … dicasi intorno al Monistero, che oggi (1744) chiamasi, di **S. Sebastiano**, abitato dalle divote, e nobili Religiose sotto la Regola del Patriarca S. Domenico. Questa Chiesa si crede, che stata fosse edificata da Costantino: benche noi crediamo il contrario … Ci piace nondimeno di riferire la iscrizione, che vi sta, la quale si vede, che non è molto vetusta: *Sacellum … Apostolorum* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.160).*
- SS. PIETRO E SEBASTIANO. Si vuole che questa Chiesa stata fusse edificata da Costantino il Grande, come lo addita il marmo ch'è nell'atrio, ossia nel vestibulo della medesima. *Sacellum … ab viginti octo Pontificibus … constat* (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.280).*

… - Porrò per ea, & posteriora tempora, multa Neapoli vigebant Monasteria sub D. Basilij Regula. Nempe Gazarense in plaga maris, SS. Nicandri, & Marciani: **S. Sebastiani**: SS. Basilij, & Anastasij Perse in regione Amelia: S. Demetrij in regione Albina; S. Spiritus, seu Spiridionis: S. Gregorij Armeni in regione Nostriana: S. Mariae de Agnone: S. Samonae: SS. Quirici, & Iulittae: & fortè alia (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.328).*

7.600 - Lib. 8. epist. 39. ad Adeodatum Abbatem monasterij **Sancti Sebastiani**, quod Neapoli in domo quondam Romani constructum est, scribens anno 600. Ind. 13 (?3) univit is Pontifex (Gregorius) monasterio Gazarente monachorum, quod in plagia situm est in Neapolitana diocesi cum eodem **Sancti Sebastiani** monasterio ... (Chioccarelli, Antistitum …, 1643 p.61).*
- In questo Monistero, mentre era servito o da' Monaci Basiliani, o da altri Religiosi circa la fine del sesto secolo della Chiesa, fu unito il Monistero Gazarense, che trovavasi fuora la Città di Napoli nella Spiaggia di Chiaja: Si ha di ciò menzione in una lettera di S. Gregorio [590-604] a Diodato Abbate Napoletano indiritta (che ora è la 61. del lib. 10., e prima era la 39. del lib.8.) al to. 2. col. 1085. let. D. e seg. ove dice così; "Quorumdam Monachorum ejusdem Monasterii ad nos relatione pervenit, Monachos Monasterii Gazarensis, quod situm in Plagia est, et Monachos **S. Sebastiani Monasterii**, quod Neapoli in domo quondam Romani, constructum est, ubi, Deo miserante, sicut dictum est, Abbatis geris officium, se Monasteriumque suum uniri magnopere poposcisse: adeo ut Chartas omnes ejusdem Monasterii suo Monasterio, ut dicitur, tradidissent. Sed quia Monasterium ipsum in Neapolitana est Diocesi constructum, ne quid constituere, quod absit, prejudicialiter videamur, volumus, ut quousque Neapoli ordinetur Antistes, tuo interim Monasterio antefatum Gazarense Monasterium cum omnibus ad se pertinentibus sit unitum. Cum vero propitiante Domino Neapoli fuerit Episcopus ordinatus, utrum in perpetuum haec unitio extendi, an temporalis esse debeat, maturius, ac solidius cum Dei gratia pertractabimus" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.44).*
- Ejusdem Pontificis Epistola, lib. X, num. LXI, Indictione III (599-600). Gregorius Adeodato Abbati Neapolitano. "Quorumdam ... unitum" (Parascandolo, Memorie …, 1 1847 p.173).*
- Mentre trattavasi di dare un successore al defunto vescovo Fortunato II (tra 7.600 e 2.601) i Monaci del Monastero Grattarense, o come hassi in altra lezione "Gazarense", situato in "Plagia", che è creduta la riviera di Chiaja, avevano domandato al S. Padre di essere uniti all'altro Monastero di **S. Sebastiano**, in cui già avevano trasferito l'archivio di loro. E però S. Gregorio dando riscontro ad Adeodato abate di **S. Sebastiano**, provisoriamente permise quella unione de' due Monasteri, insinoachè la Chiesa di Napoli fosse proveduta di nuovo pastore ... (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.137).*
- Nell'anno medesimo della sua fondazione S. Gregorio vi aggregò i monaci Craterensi della riviera di Chiaia, che erano mal sicuri per le incursioni dei barbari, e gli altri del Falcidese a Pozzuoli, abbandonato quasi da loro (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.110).*
- Sanctus Pontifex ipsum cum alio in Plaia situm et quod Craterense seu Cratera dicebatur, et fortasse, si coniecturae locus, **S. Theodoro** dicatum erat, coniunxit; unde monasterium postea utrumque titulum accepit (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.5).*
- La prima attestazione di un monastero intitolato ai **SS. Sebastiano, Erma, Ciriaco e Pancrazio** … Fu lo stesso pontefice ad unirlo con il monastero Grazzerense intitolato a **S. Teodoro** e con quello di Falcide di Pozzuoli, rimasti quasi del tutto disabitati (Ambrosio, *Oratrices …*, 2001 p.37).*
- Indictio III. Iul (X, 16-18). Gregorius I. papa Adeodato, abbati Neapolitano, scribit se monasterio eius S. Sebastiani et Graterense, quod situm est in Plaia, et Puteolanum, quod Falcidis dicitur, monasteria coniungere, salvis iuribus et Neapolitani posthac ordinandi et Puteolani episcopi. 600, Iul. Gregorius … subiacere (Chiappinelli, in “Convitto …”, 2007 p.283).*

9.602 - Ejusdem Pontificis Epistola lib. XIII, num. II Indictione VI (602-603). Gregorius Adeodato Abbati Neapolitano. Quantum bene dispositae fratrum congregationi animus noster ex interni desiderii intentione congaudet, tantum ex destitutis et pene in desolatione positis, fratribus monasterii S. Marcellini ut pastoralis sollicitudinis eius citius cura subveniat, vehementi moerore concutitur. Monachi siquidem monasterii quod Gratteras dicitur, Neapolitanae urbi e vicino fundati ... fratrem et coepiscopum nostrum Basilium nullum in praedicto Gratterensi monasterio jus habere ... (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.174).*
- E dappoichè Pascasio fu promosso al seggio vescovile, il S. Padre, nell'anno 603, con altra lettera egualmente scritta all'abate Adeodato, lo avvisò avere definitivamente decisa la unione del Monastero Grattarense a quello di **S. Sebastiano** ... che il succennato Monastero Grattarense sia stato fuori le mura di Napoli, pare rilevarsi da quanto soggiunse il medesimo ... che vi continuassero ad abitare alcuni de' Monaci ogni volta, che potevasi stare in sicuro da qualsiasi incursione ostile, dovendosi ritirare entro la città in occorenza di pericolo (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.137).*
- XIII, 4. Gregorius I. papa Adeodati, abbatis Neapoliani, monasterio monasterium, quod Cratera dicitur, necessariis obsequiis destitutum, coniungit repulsis Basilii, episcopi Capuani, vindiciis. 602, Sept. Indictio VI. Sept (XIII, 3. 4). Gregorius … temporibus (Chiappinelli, in “Convitto …”, 2007 p.284).*

668 - Nella vita di santa Patritia si legge, ch'essendo collocato il suo corpo nella Chiesa di Santo Nicandro, e Marciano, habitata da monaci di san Basilio, che di presente si chiama santa Patritia (finire di copiare D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.223).*
- In actis Sanctae Patriciae Virginis neptis Constantini magni Imperatoris ... cum Aglay eius nutrice, ancillis, & eunuchis è Constantinopoli fugiens ... ad portum Neapolitanum pervenerunt, ac è navi descendentes in Neapolitanam hanc Civitatem famigeratam, Sanctorum loca ... & inter alia Sanctorum loca ingressae sunt ecclesiam SS. Nicandri, & Marciani, quae cum celebri annexa monasterio à monachis incolebatur ... ac pervenit in insulam Salvatoris ad mare propè Neapolim, quae Neapoli duobus distabat stadijs (c. m.360), in qua monasterium erat monachorum, eoque Patricia descendens ... accepto sanctissimo Christi corpore obijt ... sacrum corpus ... perrexerunt ad locum SS. Nicandri, & Marciani, & steterunt in loco, ubi Sancta Patricia virginali digito marmor incides ... monachi ... ut alium locum eis traderet, quibus Dux ait, ut locum quem ipsi vellent acciperent, & datus est eis locus ab ipsis petitus, iuxta murum Civitatis, in quo ecclesiam, & monasterium erexerunt, & **Sancto Sebastiano** dicarunt, Aglay verò eam ecclesiam, ac monasterium SS. Nicandri, & Marciani splendidè instauravit, ubi Patricia quiescebat, ac in honorem, & titulum Sanctae Patriciae instituit (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.36).*
- Si crede da alcuni, che in questo luogo nella prima fondazione venissero ad abitare i Monaci de' SS. Nicandro, e Marciano, che uscirono dal lor Monistero alla morte di S. Patrizia nel quarto secolo della Chiesa. Ma io ci trovo una improprietà; ed è, che ciò non potè certamente nel quarto secolo accadere … Di fatti S. Gregorio dice, che questo Monistero fu edificato nella casa di un certo ragguardevol Personaggio per nome Romano: or perche questo Monistero a' tempi di S. Gregorio si edificò, come da lui stesso ricavai nelle parole riferite di sopra (pag. 159), come mai ciò accader potea nel quarto secolo della Chiesa? (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.161).*
- SS. PIETRO E SEBASTIANO … Allorchè fu concessa la Chiesa dei SS. Nicandro e Marciano ad Aglaja nutrice, ed alle altre damigelle di S. Patrizia nipote di Costantino, come dicemmo, i Monaci Basiliani che ivi erano ottennero dal Doge allora di Napoli questa Chiesa, e quivi passando ad abitare, vi fabbricarono il Monistero a spese dello stesso Doge ... (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.280).*
- Contemporaneamente che un Abate Napoletano (Adriano) era designato (668) dal Sovrano Pontefice a sì importante ministero, tra noi finiva sua vita S. Patrizia o Patrocinia, siccome leggesi il nome su di una antichissima immagine di lei esistente tra ruderi della Cappella di S. Marciano, e che tutt'ora (1848) osservansi dappresso all'esteriore muro della odierna Cattedrale ... A' tempi dunque che era Costante Imperadore di Costantinopoli (642-668), S. Patrizia la quale apparteneva alla famiglia imperiale ... messasi su una nave unitamente ... ad Aglaja sua nudrice ... s'avviò per l'Italia, onde visitare in Roma ... Ma giunta ... a' lidi di Napoli, la santa Vergine ... visitò pure la Chiesa de' Ss. Nicandro e Marciano; e su per una parete della stessa segnò una croce, indicando che ivi sarebbe stata seppellita ... ritornò a Napoli, dove nell'isola Megaride cessò di vivere. Portato poi a seppellire il corpo nella Chiesa de' Ss. Nicandro e Marciano, i Monaci che vi uffiziavano, cedettero quel luogo ad Aglaja ed alle altre compagne della Santa, e passarono al Monastero di **S. Sebastiano** (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.25).*
- Altra considerazione credo aggiungere a quanto riferirono i vetusti biografi della Santa [Patrizia] sul conto de' Monaci de' Ss. Nicandro e Marciano, che ceduto il primo Monastero ... passarono in altro sito di Napoli, *ubi modo Monasterium **S. Sebastiani** Martjris situm est*, secondochè lasciò scritto Leone Prete ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.28).*
- … nel sec. VII vi trasmigrarono quelli de' SS. Nicandro e Marciano, per cedere l'antico loro cenobio alla B. Aglai, che vi si recò col corpo di S. Patrizia (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.110).*
- Nel secolo successivo la stessa comunità, chiamata da allora dei **SS. Teodoro e Sebastiano**, si ampliò ulteriormente, ospitando anche i monaci dei SS. Nicandro e Marciano (Ambrosio, *Oratrices …*, 2001 p.38).*

7.3.733 o 748 - In nomine domini dei salbatoris nostri Ihesu Christi certum es me selberada relecta ... cum leonem filios meus suscepisse et suscepi a bobis petro reberentissimo subdiacono sancte ecclesie neapoletane et dispositore **monasterii sanctorum Theodori et Sebastiani** pro metietate mauremundi ... iuro ... et salutem gloriosissimi domini nostri ihusulfi summi ducis [733-750] ... actum in benebento die septima mensis martii indictione prima [733 o 748] ... Ego leo indignus presbiter sancte ecclesie nolane huc documentum factum a selberada vel eius filios in petrum reberentissimum subdiaconum pro auremundo et collossa vel eius filios cumplebi et absolvi die suprascripta septema mensis martii indictione prima ... (RNAM, 1 1845 p.1).*
- ... in una carta la quale appartiene a' principi del secolo VIII, mentre era Gisolfo Duca di Benevento, è nominato Pietro Suddiacono *sanctae Ecclesiae Neapolitanae, et dispositor **Monasterii sanctorum Theodori et Sebastiani*** (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.29).*

902 - In questo Monistero nel decimo secolo vennero ad abitare alcune Monache dell'Ordine di S. Benedetto: e alcuni credono, che ciò fu quando il Castello Lucullano fu distrutto [902], ove esse in un Monistero abitavano (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.161).*

9.. - De **Ss. Sergii et Bacchi** monasterio pauca comperta habemus. Exstabat olim extra urbem ad occidentem iuxta parvam S. Vincentii insulam, et proprie in ea regione, ubi nunc navalia. Sub initium saeculi X. iam, ut ex documentis patet, in illo de quo mox agam, ecclesia tantum superstite, congregatum fuerat (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.5).*

25.1.917 - Die 25 m. ianuarii ind. V Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. ... sex uncias de horto posito foris portam capuanam, que fuerunt q. Theodoti ... quas detinet igumenus S. Dimitrii ... (Notam. instrum. S. Sebast. n.645; ASNa, Mon. sopp. t.VIII n.394; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.20).*
- In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro constantino magno Imperatore ... die vicesima quinta mensis ianuarii indictione quinta neapoli Certum est me iohanne monachum filium quondam domini sergii ... A presenti die promptissima volumtate commutabi et contradidi vobis domino makario religioso igumeno **congregationis sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatum exe bidetur in biridario Idest integra portione ... de integras terra que vocatur campu de lucia positum at tertium ... coheret ipsa terra insimul hab uno latere terra pleve sancti georgii maiori ... Idest sex uncias de hortum positum foris porta capuana: que fuit quondam theodoti thia mea qui se iungit et indibisum reiacet cum reliqua sex uncias quas detinet igumenus sancti dimitrii ... Ego petrus primarius curie uius civitatis neapolis ec exemplaria chartula comutationis ... pro ista exemplaria facienda at monasterio sancti sebastiani situm in biridario ... Imperante domino nostro alexio magno imperatore anno duodecimo sed et iohanne porfilogenito eius filio magno imperatore anno primo: die undecima mensis martii indictione prima [11.3.1093] - (RNAM, 5 1857 p.6).*
- Durante l'XI secolo [? X] fu la volta dei monaci dei **SS. Sergio e Bacco**, provenienti dal castrum Lucullanum e particolarmente dal luogo che aveva preso il loro nome, situato non lontano dall'isola di S. Vincenzo (Ambrosio, *Oratrices …*, 2001 p.38).*

20.4.920 - ... die vicesima mensis aprilis. indictione octaba neapolim ... nos maru et barbaria monaca mater et filia peccatrix relicta et filia quidam Iohannis: pro redemtionis anime nostre: usufructum dierum vite nostre mater et filia: offero et offeruimus in ecclesia propria nostra o beata eufimia martira christi qui sita est in regione duos amantes iuxta murum publicum: idest integrum hortum nostrum memorate mater et filia: positum ante memorata sancta nostra ecclesia: una cum arboribus fructiferis et infructiferis et cum piscina et introita sua et omnibus sivi pertinentibus: qui et coeret sivi memoratus integrus hortus de uno latere parte orientis hortum quidam domini anastasii prefecti: et hortum quidem maria germane et thie nostre: et de alio latere parte occidentis via qui pergit at murum publicum: unde introitum habet in memorata nostra ecclesia et in memorato hortum: et introitum de hortum quidam domini iohannis isauri germani et thii nostri: et de uno capite parte meridiana hortua memorato domino iohanne isauro germano et thio nostro et gregorio isauro germano et thio nostro et hortum domini iohannis filio domini stephani tribuni et de alio capite parte septentrionis est memorata ecclesia nostra: et hortum domini iohannis filium quidam domini elia iterum offerimus tibi beata eufimia et in memorata sancta nostra ecclesia et integrum horticellum nostrum alium: qui est iuxta piscinam. comunalem ... tunc hordinetur ea igumenus qui fuerit in **congregatione sanctorum sergi et bachi** qui nunc congregata esse **videtur in viridario** (giardino, parco) ... tunc siat in potestate at fruendum de sacerdotem qui custus fuerit in memorata ecclesia ... (RNAM, 1 1845 p.24).*
- Instr. curialiscum factum imperante d.ni constantino imperatore anno xij die XX aprilis Ind.ne VIII neapoli continens quomodo maria, et barbaria mater, et filia ... ecclesiae ... vocabule beatae eufimiae martiris christi sita neapoli in regione que dicitur duos amantes juxta murum publicum ... parte orientis hortum domini nastasij pref. et hortum mariae germanis ... parte occidentis via quae pergit at murum publicum unde introitum habet ad suprascripta eorum ecclesia, et ad suprascriptum hortum et introitum hortum d.ni iohannis isauri germani ... parte meridiana hortu suprascripti d.ni iohanne isauro germano ... parte septentrionis est suprascripta ecclesia ... signo CXXXX (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).
- Rubrica VII … Maz. 5 n° 1. Istrom.to curialesco de' 20 Ap.le Ind.e VIII regnante l'Imperadore Costantino anno XII mediante il quale Maria e Barbaria madre e figlia … donarono alla di loro chiesa di S. Eufemia sita nella regione chiamata de due amanti giusta il muro publico un intiero orto che possedevano sito nella d.a strada … confinante da oriente col l'orto di D. Anastasio … e con l'orto di Maria, sorella e zia delle med.e da occidente con la via che tirava per lo muro publico per dove s'entrava alla d.a chiesa ed al d.o orto, ed agli beni di d. Gio Isauro di loro fratello e zio dalla parte di mezzogiorno con l'orto del sud.o D. Giovanni Isauro …

ed a settentrione con la sud.a Chiesa e con l'orto di Gio … Istr. col n. 744 (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.52v; Pinto, Ricerca 2009).

10.920 - In nomine domini anno octabo imperii domini nostri Constantini. magni Imperatoris. et quinto anno domini Landolfi. Antipati patricii. et principi et domini atenolfi patricii et principi mense octubrio nona Indictione memoratorium factum a me Cristoforo monacho **monasterii sanctorum sergii. et bachi.** qui nunc congregati esse videntur in **monasterio sanctorum theodori. et sebastiani.** situm intus civitatem neapolim. in qua nunc deo annuente dominus machario venerabilis abbas preest de hoc quod intus cibitate benebento ... (RNAM, 1 1845 p.28).*

9.9.921 - ... die nona mensis septembrii indictione decima neapoli Nos macarius ygumenus **monasterii sanctorum sergii et bachi** A presenti die promitto tivi ... colonus filius quidam ragemperti colonus et habitator in loco qui vocatur fracta: propter duas gryptas nostras in integro una ante alia constitutas positas subtus solare venerabilis monasterii sancti archangeli qui vocatur ad balane ... (RNAM, 1 1845 p.33).*

24.4.926 - ... die vicesima quarta mensis aprilis indictione quartadecima neapoli. Certum est me iohannem filium quidam domini anastasii tribuni. A presenti die definivimus tibi donadei colonus de loco qui vocatur sanctum stephanum ad ille fracte ... propter una petia de terra que vocatur ad parietina posita in memorato loco sancto stephano qui habet fines ab uno latere terra mea quam nunc detinet **monasterium sanctorum theodori et sebastiani ...** (RNAM, 1 1845 p.38).*

9.12.927 - ... die nona mensis decembrii indictione prima [927-928] neapoli. Visus itaque fuit leone diaconus genitor meus videlicet leone presbytero comparare per chartulam comparationis in die tertia decima mensis februarii de indictione quarta. in auri tari octo. da iohannes qui nominatur mastellone ... abitatoribus de loco qui vocatur tertium maiore ... integra una petia de terra illorum que est clusuria posita in loco qui vocatur tertium pictulum ... coherente sivi ab uno latere terra **monasterii sancti sebastiani** et in aliquantum terra ecclesie sancti georgii catholice maioris. de alio latere terra domini iohannis tribunu marino et nominatur campu de lucia. de uno capite terra ecclesie sancte marie que nominatur de illi comite ... modo vero venistis vos videlicet cunta congregationis monachorum. **monasterii sanctorum sergii et bachii.** qui nunc. congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastian**i qui appellatur casapicta situm in viridarium de cuius monasterio ego memorato leone presbytero defisus sum ... at memorato quondam domino magario religioso igumeno congregationis **sanctorum sergii et bachii** qui tunc. congregatum esse videbatur in viridario ... quas ipse dominus magarius religiosus igumenus emtam abebat ... (RNAM, 5 1857 p.148).*

2.1.931 - ... die secunda mensis ianuarii indictione quarta neapolim Certum est nos ursum liberum adoptibum quidam iohanni depera et natalia iugales: a presenti die offerre et offeruimus vobis domino benedicto religioso igumeno **congregationis sanctorum sergii et bacchi** qui nunc congregati esse videtur in **monasterio sancti sebastiani in viridario** idest integram portionem nostram: de domucella una cum curticella ante se posita at ficariola iuxta ecclesiam sancte agathe ... (RNAM, 1 1845 p.53).*
- **18** ... videtur in **monasterio S. Sebastiani in viridario** portionem cuiusdam domucelle posite ad ficariola iuxta ecclesiam S. Agate ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.29).*

6.3.934 - ... die sexta mensis martii indictione septima neapoli. Certum est me eufimia ... venundedi et contradidi vobis domino benedicto religioso igumeno **congregationis monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregati esse videtur in **monasterio sancti sebastiani in viridario:** idest integram portionem mea de integrum montem: positum in nonaria ... (RNAM, 1 1845 p.70).*

5.934 (o 949 ?) - In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu christi dei eterni mensis magii indictione septima (933-934; 948-949) neapoli. Certum est me sabbatinus monachum qui modo simeon bocatur a presenti die offero vobis domino benedicto igumeno meo **congregationis monachorum sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregata esse videtur in **monasterio sancti sebastiani in viridario** Idest integras tres petias de terras que sunt meas et fuerunt de quodam silbino monacho uterino germano ... posite vero ipse tres terras at sanctum benedictum in territorio padulano quas sunt nominatibe prima petia que vocatur petia longa. secunda que vocatur at illa ficulnea. tertia que nominatur at tribeum de matio cani ... scripta per manus leone curialis ... (RNAM, 6 1861 p.213).*

27.6.934 - ... die vicesima septima mensis iunii indictione septima neapoli: Certum est me marinum miles ... contradidi vobis domino benedicto religioso igumeno congregationis **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregati esse in **monasterio sancti sebastiani in viridario**: Idest integram portionem meam de integrum montem positum in nonnaria ... (RNAM, 1 1845 p.73).*

11.936 - ... die ... mensis nobembrii indictione decima neapoli Certum est nos benedictum humilem igumenum **monasterii sanctorum sergii et bacchi** qui nunc congregatus est **in viridario** ... tradidi tivi stefano isabrum qui super nomen sparanum filio quidem iohanni hisabri Idest una petia nostra de terra que vocatur ponticitum: constituta in campum qui nominatur de sancta iulianes qui appellatur caucilione ... (RNAM, 1 1845 p.88).*

1.11.937 - ... die prima mensis nobembrii indictione undecima neapolis Horta est itaque intentio inter nos sergium humilem abbatem presbiterum monasterii insule salvatoris domini nostri ihesu christi et vos videlicet domino benedicto religiosus igumenum **monasterii sanctorum sergii et bachi** quod nunc congregatus es intus **monasterium sanctorum theodori et sebastiani** quod appellatur casapicta situm in viridarium: propter hereditatem seu substantia quidem domini iohannis lociservatori ... av odierna die et deinceps sex uncias exinde in vestra posterisque vestris sanctoque vestro monasterio sit potestate ... et reliquas sex uncias exinde in nostra posterisque nostris sanctoque nostro monasterio sit potestate ... (RNAM, 1 1845 p.101).*

8.5.942 - **47**. … Petrus Calciolarius et Maria eius uxor vendiderunt Basilio Calciolario, filio q. Stephani Graeci integrum hortum eorum cum integra pischina, que in eo est, positum intus hanc civitatem Neapolis in *vico* ficariola ... et hos habet fines, ab uno latere parte orientis est domus **monasterii Ss. Theodori et Sebastiani**, simul et domus heredum Stephani, et transenda que pergit ad murum publicum et ab uno capite parte septentrionis est transenda et ex alio capite parte occidentis vicalis ... de alio capite parte meridiana domus Lupi et Petri Calciolarii ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.47).*
- Instr. curialiscum factum imperante d.no constantino magno imperatore anno trigesimo quarto sed et romano magno imperatore anno vig.mo primo die octavo magii Ind.e quintadecima neapoli continens quomodo petri calciolario et Maria ejus uxor vendiderunt basilio calciolario filio quondam Replanga integrum hortum suum ... positum intus hanc vivitatem neapolis in ficariola ... parte orientis est domus **monasterij sanctorum teodori et sebastiani** simul et domus heredum domini stephani et transenda quae pergit ad murum publicum, et ab uno capite parte septentrionis est transenda et ex alio capite parte occidentis est vicalis ... parte meridiana domus lupi ... signo CL (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).

30.3.943 - ... Die tricesima mensis martii indictione prima neapoli: Certum est me iohannem ... offero adque in presenti contradidi vobis domino benedicto religioso igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus esse videtur in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui vocatur casapicta situm in viridarium. IDest hospites meos fundatos nomine stephano ... (RNAM, 1 1845 p.131).*

14.5.943 - ... die quartadecima mensis magii indictione primma neapoli: Certum est me cicinum filium quondam domini cesarii A presenti die promptissima voluntate. Venundedi et tradidi vobis gregorio calciolario. et maru hoc est iugales. et petro calciolario hoc est genitoribus et filio: IDest integra domucella mea posita. in anc civitatem in vico qui nominatur ficariola ... fecid quondam dominus benedicto venerabili igummeno [931-951] **monasterii sancti sebastiani** ... qui coheret sivi memorata integra domucella et memorata curticella insimul ab uno latere a parte meridiana est ecclesia sancte agathe pertinente de memorato monasterio: et de alio latere a parte septemtrionis est hortum qui fuid quidem basilio calciolario. nunc vero monacho: et de uno capite a parte orientis est domum qui fuid de memorato monasterio et ex alio capite a parte occidentis est domum vestram ... (RNAM, 2 1847 p.224).*

15.12.943 - ... Die quintadecima mensis decembrii indictione secunda neapoli: Certum est me heupraxia ... tradidi vobis domino benedicto venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus esse videtur in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui vocatur casapicta situm in viridario: IDest integras sex uncias meas de omnibus ospitibus ... et de omnes fundoras ... in loco qui vocatur lauri ... tradidi a die presenti et integras sexuncias meas de omnes fundoras ... in loco qui vocatur calbanum ... (RNAM, 1 1845 p.142).*

27.1.944 - ... Die vicesima septima mensis ianuarii indictione secunda neapoli Certum est nos sergium ... et stephanum qui supranomen pictulum ... tradidimus vobis domino benedicto venerabili igumeno **monasterii**

sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario idest integra una petia nostra de terra quae vocatur pratora ... pumilianum ... de uno capite parte septentrionis terra monasterii sanctorum nigandri et marciani puellarum dei ... (RNAM, 1 1845 p.146).*

9.3.946 - ... Die nona mensis martii indictione quarta neapoli. Certum est nos benedictum humilem igumenum **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... tradidimus tibi iohanni monacho nostro amalfitano ... IDest integrum campum nostrum qui vocatur fusanum una cum integra corrigia de terra nostra que vocatur fossatellum ... posita vero in loco qui vocatur caucilione ad sanctum stephanum massa atellana ... (RNAM, 1 1845 p.154).*

15.3.946 - ... Die quintadecima mensis martii indictione quarta neapoli. Certum est me iohannem humilem monachum amalfitanum filium quidem leoni amalfitani. per absolutione et subcsriptione domini mei domini benedicti venerabilis igumeni **monasterii sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario ubi ego monachus esse videor ... trado in infirmarium ipsius dicti **monasterii sanctorum theodori et sebastiani** ... offertum pro mea pariterque ipsius coniugi et filii mei anime in infirmario monasterii insule salvatoris ... (RNAM, 1 1845 p.157).*

7.3.947 - ... Die septima mensis martii indictione quinta neapoli. Dum ad suum venisset ovitum quidem stephanus filius quidem iohanni. Disposuit nobis videlicet leoni ... integra portione sua de una terra que vocatur ad illa balnearia posita in quarto maiore et esset offerta pro anima sua in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur Casapicta situm in viridario ... tradidimus vobis domino benedicto venerabili igumeno nominati monasterii ... (RNAM, 1 1845 p.166).*

20.2.948 - ... die vicesima mensis februarii indictione sexta neapoli: Certum est me anna filia quidem stephani primicerii ... tradidi vobis stephano et anna iugales: Idest integra una petia de terra mea que vocatur at campu de lucia posita at tertia ... qui et coheret sibi de uno capite terra **monasterii sancti sebastiani** ... Ego petrus primarius curie uius civitatis neapolis hec exemplaria chartula venditionis sicut superius legitur quam eius authentica nobis atduxi dominus iacobu venerabili presbitero et monacho grecum **monasterii sancti sebastiani** ... imperante domino nostro alexio magno imperatore anno tertio decimo sed et iohanne porfilogenito eius filio magno imperatore anno secundo. die vicesima quinta mensis septembri. indictione. secunda (25.9.1093) - (RNAM, 2 1847 p.3).*

14.4.949 - ... die quartadecima mensis aprilis indictione septima neapolis: Certum est nos venedictum umilem igumenum **monasterii sanctorum sergii et vaschi** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sevastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario ... tradidimus vobis leo filius quidem aligerni et maria honesta femina oc est iugales: IDest integra portione de domum. et de curte. et horticello ubi est cetrarius. qui est coniunctus cum nominata curte ... posita vero nominata domum. et iamdictum hortum in vico qui nominatur ficariola ... IDest integra superiora triclinei vestri una cum sexuncias vestras de porticum subtus se qui est a parte occidentis quomodo badit directum in parte septemtrionis usque ad maceria de hortum iohannis domini sergii prefecti postmodum vero monachi. sed a cantone de parietem nominati triclinei directum in nominata septentrionis parte usque ad nominata maceria de nominatum hortum iamdicti iohannis ambas partes ividem maceria facere deveamus ... Coherente sivi nominata superiora triclinei que vos nobis commutastitis de uno latere parte orientis domum nominati iohannis sicuti inter se parietis exfinat. et de alio latere parte occidentis domum vestra ... et de uno capite coheret parte septentrionis. et ex alio capite parte predicti triclinei vicus publicus ... set cantone de parietem nominati triclinei qui est a parte orientis qui est in prenominatum bicum publicum ... (RNAM, 2 1847 p.5).*
- **67**. ... domus cum ipso hortu posita est in **vico Ficariola** ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.57).*

22.4.951 - ... die vicesima secunda mensis aprilis indictione nona neapoli: Certum est me iohannem presbiterum filio quidem iohanni ... trado vobis domino benedicto ummilis igumeno **monasterii sanctorum sergii et baschi.** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori. et sebastiani** qui appellatur Casapicta situm in viridario ... idest integra portione mea de ecclesia bocabulo sancte iulianes. regionis porta sancti ianuarii ... (RNAM, 2 1847 p.12).*

12.951 - ...In nomine domini nonodecimo anno principatus domini nostri Gisolfi gloriosi principis mense december decima indictione. Ideoque me ianiportus ... Abere una terra erga materno. et proprium nominat

ad tabula. que fuit ante os anos de **monasterio sancti sebastiani** qui fundata esse videtur intus cibitate neapoli ... Modo vero a die presentis retdidimus ipsa iam predicta terra in ipsa prephata dei **ecclesia sancti sebastiani** ... (RNAM, 2 1847 p.23).*

16.7.952 - ... Die sextadecima mensi iulii indictione decima neapoli: Combenit itaque cum domini auxilio inter nos sergium filium quondam venerabilis domini leoni presbiteri ... et te videlicet domino sergio religioso igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum teodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario ... (RNAM, 2 1847 p.27).*

9.12.952 - ... Die nona mensis decembris indictione undecima neapoli: Horta est itaque intentio inter me sergium curialem ... et te videlicet domino sergio venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** que appellatur casapicta situm in viridario ... tradidi tibi memorato domino sergio venerabili igumeno hoc est memoratum integrum fundum et memoratas integras omnes terras ... positas in augustaliolum ... (RNAM, 2 1847 p.32).*

6.6.953 - ... die sexta mensis iunii indictione undecima neapoli: Certum est me iohannem filio quondam karemanni de munianum territorio cymmitirense: A preseni die promtissima voluntatem offero et trado tivi domino sergio venerabili ygumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** in loco qui nominatur casapicta situm in biridario ... Idest integra portionem meam de integrum holibetum positum im memorato loco. et nomminatur ad auriolum ... (RNAM, 4 1854 p.16).*

6.11.953 - ... die sexta mensi nobembrii indictione duodecima neapoli: Certum est nos iohannem ... promittimus tibi domino sergio venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui vocatur casapicta situm in viridario ... promitto ut sancta regula beali basilii docet ... (RNAM, 2 1847 p.34).*

24.4.956 - ... die vicesima quarta mensis aprilis indictione quarta decima neapoli. Certum est me gregorium ... tradidi vobis domino sergio venerabili igumeno **monasterii sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario. IDest integra corrigia de terra mea que vocatur ad senauba posita vero in territorio putheolano ... (RNAM, 2 1847 p.47).*

12.2.957 - ... Die duodecima mensis februarii indictione quintadecima neapoli. Certum est nos iohannem humilem presbiterum filium quondam ubandelperti vicedomini ... hoc est parentes et consortes seu dominiis ecclesie vocabulo santi iohanni eubangelista sita vero in vico qui vocatur trea fata qui et carrarium dicitur regione porta santi ianuarii: etiam ego nominatus leo filio nominati domini iohanni monachi sum iterum dominio ecclesie proprie mee vocabulo beate agnetis qui sita esse videtur intus domum meam: A presenti die promptissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis domino sergio venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergi et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio beatorum theodori et sebastiani** qui appellatur Casapicta situm in viridario: IDest integra una terra nostra que vocatur ad fine ... et cum scapula seu planum de ribo fine aqua ... quod est iuris nominate duabus ecclesiis nostris una vero ecclesia sancti iohannis comuniter nostra de omnes. alia sancte agnetis propria mea nominati leoni ... (RNAM, 2 1847 p.54).*

17.5.959 - ... Die septima decima mensis magii indictione secunda neapoli: Disponere itaque visus fuit quondam petrus filius quondam gregorii qui cognominabatur papa ... et vos videlicet domino sergio venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casa picta situm in viridario: et a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis nominato domino sergio venerabili igumeno. IDest integra portione nominati petri ... posita vero in loco qui vocatur nonnaria territorio plagiense ... (RNAM, 2 1847 p.71).*

16.8.959 - ... die sexta decima mensis augusti indictione secunda neapoli: Certum est me maria ... promitto tivi domino sergio venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et baschi** ... tradidi vobis Idest integra una terra que nominatur lamma maiore posita in pausilippo ... (RNAM, 2 1847 p.74).*

5.2.960 - ... Die quinta mensis februarii indictione tertia neapoli: Certum est me stephanum qui super nomen mannocci filium quondam mauri de loco qui vocatur pumilianum massa atellana. A presenti die promtissima voluntate promitto vobis domino sergio venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc

congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario. propter integrum fundum vestrum constitutum in eodem loco pumilianum ... (RNAM, 2 1847 p.78).*

16.3.960 - ... Die sexta decima mensis martii indictione tertia neapoli. Disponere itaque visa ego maria qui supra nomen gemma ... dispono ... per manus igumeni qui tunc in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta ... (RNAM, 2 1847 p.81).*

26.8.960 - ... Die vicesima sexta mensis augusti indictione tertia neapoli: Horta est itaque intentio inter me aligernum filium quondam domini athalarici. et vos videlicet domino sergio venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario. De intentionem quem inter nobis habuimus propter via quem queris habere ad casalem vestrum qui vocatur lauritum positum vero in putheolim ... (RNAM, 2 1847 p.86).*

25.8.961 - ... Die vicesima quinta mensis augusti indictione quarta neapoli. Certum est me anna humilem monacha filia quondam domini niceta ... trado vobis domino sergio venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio beatorum theodori et sebastiani** qui appellatur casa picta situm in viridario ... IDest integra portione memorate genitrici mee ex integrum casalem situm in loco qui vocatur quarto pittulum quod est foris flubeum ... (RNAM, 2 1847 p.92).*

4.2.962 - ... die quarta mensis februarii indictione quinta neapoli: Certum est nos petrum curialem filium quondam domini campuli et sergio cui supra nomen pictulo ... tradidimus vobis domino sergio venerabili ygumeno **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** in loco qui nominatur casapicta situm in viridario: Idest integra una terra nostra que nominatur binea qui fuit de illa grummusa posita in cambranem territorio plagiense ... usque in fine de terra congregationis et ecclesie seberiane ... (RNAM, 2 1847 p.97).*

26.2.962 - ... Die vicesima sexta mensis februarii indictione quinta neapoli: Certum est me anna humilem monacha filia quondam domini niceta ... trado vobis domino sergio venerabili igumeno **monasterii sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casa picta situm in viridario ... IDest integra portione memorate genitrici mee ... (RNAM, 2 1847 p.99).*

4.8.962 - ... Die quarta mensis augusti indictione quinta neapoli: Certum est me petrum monachum filium quondam stauracii farricelli: A presenti die promptissima voluntate promitto vobis domino sergio venerabili igumeno **monasterii sanctorum theodori et sebastiani:** qui appellatur casa picta situm in viridario ... trado ... IDest integra terra mea que vocatur at illa balnearia posita vero in quarto maiore ... Coherente sivi hab uno latere terra leoni filio quondam domini gregorii et terra ecclesie sancte iulianetis ... (RNAM, 2 1847 p.101).*

28.8.962 - ... Die vicesimaoctaba mensis augusti indictione quinta neapoli: Certum est me benedictum humilem monachum qui in laicatum bonito appellabam: A presenti die promtissima voluntate pro redentionem et salbationem anime mee offero et trado vobis domino sergio venerabili ygumeno **monasterii sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario. IDest de terra mea posita ad sanctum stephanum ad meiana territorio plagiense ... (RNAM, 2 1847 p.103).*

20.2.963 - ... Die vicesima prima mensis februarii indictione sexta neapoli. Horta est itaque intentio inter me iohannem filium quondam sergii qui supra nomen caca in santo pro vice megalu de cinegia. et te videlicet domino sergio venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridiario. De questione quam apud te facere visus sum. propter terra bacua ubi prius domum fuit sita intus distructo castro lucculano. coherente sivi hab uno latere parte horientis terra bacua unde inter nobis intentionem habemus sicuti inter se parieti exfinat: et ex alio latere parte hoccidentis et de uno capite parte septemtrionis terra mea bacua qui fuit memorate megalu de cinegia. ut finit inter se termine quem posuistis a parte horientis secum in parte hoccidentis in secundo termine ab ipso secundo termine advolvit in parte meridiana in medium parietem ubi fuit regia. a meridiana quoque partem terra vestra bacua unde vobis iam securitate posui ... (RNAM, 2 1847 p.107).*

4.4.963 - ... die quarta mensis aprilis indictione sexta neapoli: Certum est me iohannem monachum ... trado vobis domino sergio venerabili ygumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridiarium ... IDest

integrum omnem licerem et pertinentia mea de omnes terras cultas et non cultas quantas et quales habeo in loco qui nominatur circanum territorio cimmitirense ... Iterum ... terras ... in loco qui nominatur maranum ... (RNAM, 2 1847 p.109).*

3.5.963 - ... Die tertia mensi magii indictione sexta neapoli. Certum est nos petrum isabrum ... tradidimus vobis domino sergio venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregatus es in **monasterio beatorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridiario ... IDest integra portiones nostra ex integra terra que vocatur ad illa balnearia posita vero in quarto maiore ... (RNAM, 2 1847 p.114).*

21.9.964 - ... Die vicesima prima mensis septembrii indictione octaba neapoli. Dispositum factum a me anna filia quondam ... qui cognominabatur de maria de pacifica relicta autem quondam leoni. de loco qui nominatur ... quod est iuxta pumilianum foris arcora dudum aqueductus ... primum omnium dispono ... idest auri solidos quinque bythianteos per manum domini sergii venerabilis ygumeni **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridiario ... ponat me in chartulis sancti thome et in chartulis sancti archangeli ad signa ... Dispono integra domum mea et memorati viri mei positam vero intus cesareum regione thermense ... (RNAM, 2 1847 p.116).*

30.11.964 - ... Die tricesima mensis nobembrii indictione octaba neapoli: Certum est nos sergium humilem ygumenum **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridiario ... promittimus tibi stephano venerabili presbitero filio quidem leoni et mariae hoc est iugalibus. propter integra ecclesia nostra vocabulo sancti seberi sita vero secus platea que vocatur radia solis qui et gurgite dicitur ... ubi domino adiubantem te ibidem custodem posuimus ... (RNAM, 2 1847 p.119).*
- **138**. Die 30 m. novembri ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Niciphoro m. i. an. 2. Sergius, humilis igumenus **monasterii Ss. Sergii et Bacchi** qui nunc *etc*. ... promittit Stephano ven. presbitero, filio q. Leoni et Mariae iugalium propter integram ecclesia nostra vocabulo S. Seberi, sita vero secus platea que vocatur radia solis, que et gurgite dicitur iuris memorati monasterii, ubi eum, Domino adiubante, custodem posuerat ... (Notam. instrum. S. Sebast. n.904; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.97).*

4.5.965 - ... Die quarta mensis magii indictione octaba neapoli. Horta est itaque intentio inter me cesarium filium quondam iohanni qui supra nomen farricelli. et vos videlicet domino sergio venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridiario. De questione quam apud vos facere visus sum. propter una terra que vocatur cicanellum posita vero in quarto maiore ... (RNAM, 2 1847 p.129).*

9.5.965 - ... Die nona mensis magii indictione octaba neapoli. Certum est me gregorium ... trado vobis domino sergio venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridiario ... Idest integra portionem mea ex integrum casalem constitutum in loco qui vocatur arinianum ... (RNAM, 2 1847 p.133).*

17.11.965 - ... die septima decima mensis novembrii indictione nona neapoli: Certum est me macarium monachum qui laicus marino qui supranomen sillicto clamatur ... trado vobis domino sergio ummilis igumeno domino meo **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridiario ... Idest integra una petia de terra mea que vocatur ad puteum posita in loco qui nominatur putinianum ... (RNAM, 2 1847 p.141).*

11.3.966 - Veniam'ora a rapportar la seconda Carta antichissima appartenente al citato Monistero de' SS. Sergio, e Bacco; che si legge presso il medesimo Muratori al to. 5. Ital. Med. Ævi col. 445. e seg. In nomine Domini … *Imperante Domino nostro Basilio Magno Imperatore, anno sexto, sed, et Nicephoro, et Constantino Magnis Imperatoribus anno tertio die XI. mensis Martii Indictione nona Neapolis. Horta est itaque contentio inter nos Sergio [? Gregorio] gratia Dei Episcopi Sanctæ Sedis Neapoli, et vos videlicet Sergio umilem Ygumeno* ***Monasterii Sanctorum Sergii, et Bacchi****, qui nunc congregatus est in* ***Monasterio Sanctorum Theodori, et Sebastiani****, situm in loco, qui vocatur Casapicta in Viridiario de altercationem ... Ita ut ac odiernam die, et semper, neque a nobis scripto Gregorio Domini gratia Episcopi scripte Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie, neque a posteris nostris, nec a scripto Sancto Episcopio nostro ... Gregorius Episcopus subscripsi. Ego Gregorius filius Domini Sergii rogatus a suprascripto Domino Episcopo, testis*

subscripsi. Ego Stephanus Domini Johannis rogatus a suprascripto Domno Episcopo, testis subscripsi. Ego Gregorius filius Domni Johannis rogatus a suprascripto Domno Gregorio Episcopo, testis subscripsi (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.48).*
- ... die Undecima mensis martii indictione nona neapoli: Horta est itaque intentio inter nos gregorio gratia dei episcopi: sancte sedis neapolitane ecclesie: et Vos videlicet sergio Umilem ygumeno **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** situm in loco qui vocatur casapicta in viridiario de altercationem quem inter nos habuimus de una terra que vocatur cicanellum posita in quarto maiore ... (RNAM, 2 1847 p.147).*
- **154**. Die 11. m. martii ind. IX. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 6, sed et Nicephorio et Constantino mm. ii. an. 3. Horta est itaque intentio inter Gregorium gratia Dei episcopum sancte sedis neapolitane ecclesie et Sergium umilem igumenum monasterii Ss. Sergii et Bacchi qui nunc … Gregorius Episcopus subscripsit … (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.103).*
- Per una carta che pubblicò il Ch. Muratori *Antiq. Ital. medii aevi, dissert. LXV*, rilevasi che questo Vescovo, ignorato dal Chioccarelli e dall'Ughelli, governava la Chiesa di Napoli nell'anno 966; in cui convenne con Sergio Egumeno del Monastero de' Ss. Sergio e Bacco, allora aggregato a quello di S. Sebastiano, circa la partizione di un fondo, sul quale avevano diritti la mensa vescovile ed il suindicato Monastero. La Carta è in data ... Or nell'accennata carta leggendosi Gregorio mai sempre distinto col titolo di Vescovo ... Dippiù nella stessa Sergio è detto Egumeno *Monasterii sanctorum Sergii et Bacchi qui nunc congregatus* (sic) *est in Monasterio sanctorum Theodori et Sebastiani* … Il Monastero de' Ss. Sergio e Bacco esisteva dappresso alle mura del Castello *Lucullano*, e vicino alla isoletta *di S. Vincenzo*, non lungi dal luogo dove è la Chiesa di S. Lucia a mare (*Chiariti, Comento ... part. III, cap. III, §. L*). Insino da' primi anni del secolo X trovasi memoria che fosse unito all'altro di **S. Sebastiano**, nel quale verosimilmente si trasferirono que' Monaci, demolito il *Lucullano* (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.185).*
- … al principio del sec. XI [?] vi si trasferirono altresì dal Castello Lucullano i monaci dei SS. Sergio e Bacco (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.110).*

12.3.966 - ... Die duodecima mensis martii indictione nona neapoli: Certum est me iohannem filium quondam theodori et quondam maru iugalium ... promitto vobis domino sergio venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridiario ... (RNAM, 2 1847 p.150).*

26.3.966 - ... die vicesima sexta mensis martii indictione nona neapoli: Certum est nos sergium umilem ygumenum **monasterii sanctorum sergii et bachi** asque **theodori et sebastiani** qui nominatur casapicta situm in buridiarium ... tradidimus tibi petro filio quondam domini basilii: Idest integra domum qui fuit quondam drosu cui supra nomen somma ... posita in anc civitate neapoli in vico qui nominatur deposulum qui et armentario dicitur una cum aeribus et aspectibus et cum gradis marmoreis et solareum et cum portione de curte communi in quo est ecclesia sanctorum cosme et damiani et cum introitum suum ... coheret sivi ab uno latere a parte horientis domum marie exadelfa tua. et a parte occidentis coheret memoratus vicus pubblicus et a parte septemtrionis coheret domum tua. et a parte meridiana coheret memorata curte commune ... (RNAM, 2 1847 p.151).*

13.5.966 - ... Die tertia decima mensis magii indictione nona neapoli: Certum est me petrum filium quondam domini marini monachi qui supra nomem sillicti: A presenti die promtissima volumtate venumdedi et tradidi vobis domino sergio venerabili ygumeno **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridiario. IDest integras sex uncias meas ex integrum palmentum ... posita ... in loco qui vocatur giniolo ... (RNAM, 2 1847 p.153).*

9.9.966 - ... Die nona mensis septembrii indictione decima neapoli: Certum est me maria ... trado vobis domino sergio venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridiario ... IDest ex partem de campum memorati viri mei qui vocatur casa arsita posita vero in quarto maiore ... (RNAM, 2 1847 p.155).*

26.5.967 - ... Die vicesima sexta mensis magii indictione decima neapoli. Certum est me iohannem ... tradidi vobis domino sergio venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio beatorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridiario. IDest integra modica terrula mea sita ad illu holibetum vestrum quod est ad nonnaria territorio plagiense ... (RNAM, 2 1847 p.158).*

8.967 - In nomine domini tricesimo quinto anno principatus domini gisulfi gloriosi principi mense agusto decima indictione Ideoque ego mulier nomine sadelperga filia stephani de cicianu ... declaro me abere una petia de terra posita in loco ubi dicitur casole territorio cimiterense ... coeret ... de alio capite a parte meridie fine terra **monasterio sancti sebastiani** ... offero in **monasterio sancti sebastiani** qui positus est in dividario ... remaneat in potestate de superscripto **monasterio sancti sebastiani** et domino sergio agumino ut omnes fruges ex ipsa terra in tua qui supra domini sergii igumini ... (RNAM, 2 1847 p.160).*

25.4.968 - ... Die vicesima quinta mensis aprilis indictione undecima neapoli: Certum est nos iohannem humilem igumenum **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario: A presenti die promtissima voluntate promittimus tibi mari filio quondam iohanni mari de loco qui vocatur koranum territorio cymiterense: propter integra una terra nostra iuris memorati sancti et venerabilis nostri monasterii que vocatur et ponitur in casale ipsius cymiterense territorio ... (RNAM, 2 1847 p.162).*

11.8.968 - ... Die undecima mensis augusti indictione undecima neapoli: Combenit itaque cum domini auxilio inter me ursus filium quondam domini petri monachi et quondam domini heufimie qui supra nomen genne monacha iugalium ... et vos videlicet domino iohanne venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario. et impresenti dedi et tradidi vobis integra portiones mea et ipsorum germanis meis ex integrum casalem qui fuit quondam domini ursi ... in loco qui vocatur giniolum ... (RNAM, 2 1847 p.166).*

8.12.968 - ... Die octaba mensis decembrii indictione duodecima neapoli: Certum est me maria ... tradidi vobis domino iohanni venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario. IDest integrum fundum meum qui est imbela constitutum bero in loco qui vocatur nonnaria ... (RNAM, 2 1847 p.170).*

30.3.970 - ... Die tricesima mensis martii indictione tertiadecima neapoli: Certum est me leonem presbiterum ... per absolutione et subscriptione domini mei domini iohanni venerabili igumeni **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario: A presenti die promtissima volumtate Dono et trado tibi petro filio meo. IDest omnem meam hereditatem de loco qui vocatur sassum territorio cymiterense ... (RNAM, 2 1847 p.185).*

4.4.970 - ... die quarta mensis aprilis indictione tertiadecima neapoli: Certum est me iohannes umilem igumenum. **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori. et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario. Una cum cuncta nostra congregatione monachorum nostrorum memorati sancti et venerabilis nostri monasterii. A presenti die promptissima voluntate promictimus tibi marino presbytero custus ecclesie nostre sancti euthimii propter memorata ecclesia nostra sancti euthimii. una cum domibus et cellis seu abitationibus et hortum. et cum omnibus rebus ... carthule quas tibi quondam domino. gregorio presbytero et medico magistro tuo exinde fecit et at tuum transitum tu in memorata ecclesia nostra sancti euthimii dimictere debeas ... (RNAM, 2 1847 p.187).*

7.5.970 - ... die septima: mensis: magii indictione: tertiadecima neapoli: Horta est itaque intentio inter me gemma ... et te videlicet domina pitru honesta femina. filia quondam domini campuli ... propter una petia de fundum positum: super clibu at sanctum petrum at paternum: qui abet finis ab uno latere fundum **monasterii sancti: sebastiani** ... (RNAM, 2 1847 p.190).*

16.12.970 - ... Die sexta decima mensis decembrii indictione quartadecima neapoli. Certum est me basilium Isabrum filium quondam Isabri. A presenti die ... offero et trado vobis domino iohanni venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario ... omnem meam hereditatem ... excepto unum horticellum meum quem offerui in ecclesia vestra sancte eufimiae ... (RNAM, 2 1847 p.198).*

12.3.971 - ... Die duodecima mensis martii indictione quarta decima neapoli: Certum est me iohannem filium quondam herasmi puteolani. A presenti die promtissima voluntate promitto vobis domino iohanni venerabili igumeno **monasterii sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario. propter integrum campum ... qui vocatur sessana positum in territorio putheolano ... (RNAM, 2 1847 p.206).*

18.12.971 - ... Die octabadecima mensis decembrii indictione quintadecima neapoli: Certum est me gregorium humilem presbiterum filium quondam iohanni syrrentini. A presenti die promtissima volumtate promitto vobis domino iohanni venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario ... propter sex uncias vestras de portione quondam iohanni presbiteri qui supra nomen pampasalbatum de ecclesia vocabulo sancte iulianes sita vero in regione porta sancti ianuarii ... deo volente me custodem posuistis omnibus vite meae ... (RNAM, 2 1847 p.209).*

8.8.972 - ... Die octaba mensis augusti indictione quintadecima neapoli: Horta est itaque intentio inter me stephanum filium quondam boni qui supra nomen testa lepore: et vos videlicet domino iohanni venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario. De questione quam aput vos facere visus sum. propter terris cultis et incultis seu olibetis et montis insimul positis in loco qui vocatur nonnaria territorio plagiense ... (RNAM, 2 1847 p.211).*

10.2.973 - ... Die decima mensis februarii indictione prima neapoli: Dispositum factum a me stephano qui supra nomen basapicculum ... dispono petrum et maria serbo et ancilla meis ... tradiderit aut succuba introierit aut si ancilla vel serbum uxorem vel virum tulerit tunc eius portio appreendat abbas monasterii sanctorum seberini et sossi ubi eorum venerabilia quiescunt corpora et igumeno **sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario et in omnibus eum liberum faciant: Insuper ad havitandum at eis reliquere dispono vite suorum integra domum mea posita in vico qui vocatur senarini ... (RNAM, 2 1847 p.217).*

26.3.973 - ... Die vicesima sexta mensis martii indictione prima neapoli: Certum est nos ursum et iohanni petrum germanis filiis quondam petri commanente autem in loco qui vocatur pinum territorio padulano. A presenti die promptissima voluntate promittimus tibi domino marino venerabili presbitero custodem vero ecclesie vocabulo sancti heuthimii. sita vero in vico qui vocatur sol et luna. tu autem per absolutionem et subscriptionem domini iohannis venerabilis ygumeni **monasterii sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario dominio memorate ecclesie sancti heuthimii. propter integra una petia de terra que vocatur ad campum iuris memorate ecclesie sancti heuthimii pertinente de fundum memorate ecclesie situm in eodem loco pinum ... (RNAM, 2 1847 p.221).*

14.9.973 - ... Die quarta decima mensis septembrii indictione secunda neapoli: Certum est me stephanum filium quondam iohannis de pumilianum foris arcora dudum aqueductus ... tradidi vobis leoni et stephano germani ... IDest integra una petia de terra mea que vocatur pratosa posita vero in memorato loco pumilianum ... Coherente ... De alio capite parte meridiana terra **monasterii sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario ... (RNAM, 2 1847 p.226).*

7.6.974 - ... Die septima mensis iunii indictione secunda neapoli: Certum est nos gregorium calciolarium ... promittimus vobis domino iohanni venerabili igumeno **monasterii sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario sanctaque vestre congregationis monachorum. eo quod vos nobis licentiam tribuistis fabrire super parietem vestrum qui est inter domum nostra parte horientis et inter hortum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii parte hoccidentis ... IDeoque nos promittimus vobis ut nos sic illud totum fabrire debeamus ad tectum cum pretas et calce seu putheolanum ut nullatenus nos aut heredes nostris in eadem domum nostra a parte hoccidentis et septemtrionis habeamus fenestra aut doxicia vel qualibet foramen ... sumus ut si vos aut posteris vestris in memoratum hortum vestrum domum vel casa facere volueritis idem licentiam habeatis ponere in memoratum parietem vestrum quantum volueritis. iterum si in ipsum hortum vestrum qui et ipsa domum nostra est a parte septemtrionis domum vel casa facere volueritis vos aut posteris vestris licentiam habeatis ... (RNAM, 2 1847 p.233).*

3.8.975 - ... Die tertia mensis augusti indictione tertia neapoli: Certum est me iohannem filium quondam domini gregorii qui supra nomen cinnami ... promitto vobis domino iohanni venerabili ygumeno **monasterii sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario ... trado ... IDest integra una terra mea que vocatur pummicaria posita vero in loco qui vocatur massa ... (RNAM, 2 1847 p.237).*

20.3.976 - **209**. Die 20 m. martii ind. IV. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 16, sed et Constantino m. i. fratre suo an. 13, et Iohanne m. i. an. 6. Theodonanda h. f. filia q. Theodori Carazzuli, relicta q. d. Petri monachi, olim oblationem fecerat de infrascriptis bonis et chartulam ipsius oblationis facte **monasterio Ss.**

Sergii et Bacchi, ac Theodori et Sebastiani ipsum monasterium perdidit. Nunc autem ipsa d. Theodonanda ad petitionem ipsius igumeni ipsius monasterii iterum fecit dictam oblationem, et obtulit infrascripta, vid. integras sex uncias super integra portione sua, que fuit suprascripti genitoris sui, de campo qui nominatur monticello, et nominatur de li Carazzuli, et de curtaneum territorii plagiensis, et de aliis campis et sylvis, et montibus, et collibus, et planis, cultis et incultis, et de fundis et curtaneis et terris, et de piscinis et duleis, et serolis et de oliveto insimul de quantis et qualibus fuerunt et pertinuerunt suprascripto genitori suo in eodem loco Vrinianum, omniaque una cum arboribus etc. unde alie sex uncie fuerunt q. Marie h. f. germane sue, quam partem habet ecclesia sancti Laurentii iuris illorum Carazzulorum et est signatum tali signo XXVIIII (Summarium instrum. S. Sebast. f. 69; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.130).*
- Et non sono anchora molti anni passati; che in Napoli nel monastero di san Sebastiano si ritrovarono due instromenti molti antichi: i quali due anni fa ad instanza di Ferrante Caracciolo Conte di Biccari [1571-1597] con l'autorita de Cardinal Gran Vela alhora Vicere [1571-1575] del regno transunti, cosi gli originali, i quali dalle monache si serbano ... L'uno di essi, nel quale si fa mentione di certa donatione; che fa una donna, il cui nome fu Teodonanda figliuola di Teodoro Caracciolo, & vedova di Pietro Monaco è sotto gli Imperadori Basilio, Gostantino, & Giovanni: le cui proprie parole scritte in lettere longobarde dicono cosi. "In nomine Dei Salvatoris Iesu Christi, imperante Basilio Magno Imperatore anno xvi. Sed & Constantino Magno Imperatore fratre eius anno xiij. & Iohanne Magno Imperatore de anno vj. die xx. mensis martij Inditione 4. Neap." ... "Ego Theodonanda h. f. quondam domini Theodori Caraccioli, relicta autem quondam domini Petri Monachi offero vobis videlicet domino Ioanni venerabili ygumeno **monasterij Sanctorum Sergij & Bacchi, qui nunc congregatus est in monasterio Sanctorum Theodori & Sebastiani** ... integras uncias meas sex, integra pensionem supradicti domini Theodori genitoris mei de campum: quæ monticellum nominatur de li Caraciuli &c" (Ammirato, Delle famiglie ..., I 1580 p.108).*

9.11.977 - ... Die nona mensis nobembrii indictione sexta neapoli: Certum est me iohannem filium quondam domini petri qui supranomen pictuli ... trado vobis domino iohanni venerabili ygumeno **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario ... IDest integra portionem et pertinentias meas de fundoras seu de terris et de silvis insimul positis in loco qui vocatur arinianum ... (RNAM, 2 1847 p.252).*

17.5.978 - ... Die septimadecima mensis magii indictione sexta neapoli: Certum est nos petrum et stephanum germanis filiis de trasari qui supranomen rico commanentes in loco qui vocatur casaaurea raviosa. A presenti die promtissima volumtate promictimus vobis domino iohanni venerabili ygumeno **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario ... fundum ex ipso loco casaaurea ... (RNAM, 2 1847 p.254).*

30.8.978 - ... Die tricesima mensis augusti indictione sexta neapoli: Horta est itaque intentio inter me anna honesta femina filia quidem domini aligerni monachi qui supranomem pictuli relicta autem quondam domini gregorii. et te videlicet domino iohanni venerabili ygumeno **monasterii sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario: De questionem quam aput te facere visa sum. propter una terra que vocatur Karictura posita vero in loco qui vocatur pumilianum quod est foris arcoras dudum aqueductus. Coherente ... de uno capite terra heredum quondam domini aligerni prefecti morfissa ... (RNAM, 2 1847 p.258).*

19.11.978 - ... die nonadecima mensis nobembrii indictione septima putheolim: Merissi divisionis facta a nobis sergio et heupraxia germanis filiis quidem iohanni deboto monachi putheolani ... De campum qui vocatur serana positum in territorio putheolano quem memoratus genitor et consogrunio nostro ad pastinandum appreensit per carthulam a quidem domino iohanni venerabili ygumeno **monasterii sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario ... (RNAM, 2 1847 p.262).*

1.1.979 - ... Die prima mensis ianuarii indictione septima neapoli: Certum est me marinum ... tradidi vobis domino iohanni venerabili ygumeno **monasterii sanctorum sergi et baschi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario. IDest integras duas terras meas constitutas bero in loco qui vocatur malitum ... (RNAM, 2 1847 p.264).*

12.5.979 - ... Die duodecima mensis magii indictione septima neapoli: Certum est me Stephanum monachum qui super nomen Iconianum ... trado vobis domino iohanni venerabili ygumeno **monasterii sanctorum**

theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario ... Idest integrum fundum meum et integras omnes terras meas insimul positas in eodem loco pumilianum ... (RNAM, 2 1847 p.273).*

15.4.980 - ... Die quinta decima mensis aprilis indictione octaba neapoli: Certum est nos romanum et maria ... tradidimus vobis domino iohanni venerabili ygumeno **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregatus es in **monasterio beatorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario ... integrum casalem constitutum bero in loco qui vocatur quarto pittulo quod est foris flubeum ... (RNAM, 2 1847 p.280).*

9.5.981 - ... Die nona mensis magii indictione nona neapoli Visus: itaque sum ego iohannes humilis ygumenus **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario ... commutavimus vobis stephano et iohanne germanis filiis quondam palumbi et quedam heufimiae iugalibus personarum havitatoribus autem in loco qui vocatur pumilianum foris arcora dudum aqueductus. IDest de terra nostra que vocatur cesina posita vero in eodem loco pumilianum ... (RNAM, 3 1849 p.6).*

16.1.983 - ... die sextadecima mensis ianuarii indictione undecima neapoli: Certum est me stephano filio quondam ursi presbyteri qui fuit abitator in maranum: A presenti die promtissima voluntate: offero et trado tibi domino filippum venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sevastiani:** situm in viridario: qui appellatur casapicta ... idest integrum fundum meum positum in memorato loco maranum ... et integra domum mea in qua ego manere videor posita in regione neapoli in vico qui nominatur tiappafilitra intus curte maiore de petro bano ... (RNAM, 3 1849 p.37).*

22.3.985 - ... die vicesima secunda mensis martii indictione tertia decima neapoli: Certum est nos ioaquintho presbyterum filio quondam lupi ... A presenti die promittimus vobis domino filippum venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sevastiani** situm in viridario qui atpellatur casapicta: propter integra portione de fundoras ... positas in memorato loco territorio cymiterense ... (RNAM, 3 1849 p.47).*

30.4.985 - ... Die tricesima mensis aprilis indictione tertiadecima neapoli: Certum est me iohannem umilem presbyterum filium quondam baronci: a presenti die promitto vobis domino filippo venerabili ygumeno **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** situm in biridarium: propter integra ecclesia vestra vocabulo sancte eufimmie qui sita esse bidetur in regione ficariola iuxta murum pertinente de memorato sancto et venerabili vestro monasterio: ubi domino bolente me ibidem custodem hordinastitis ... (RNAM, 3 1849 p.50).*
- Rubrica VII … Maz. 5 n° 2. Istrom.to curialesco de' 30 Ap.le Ind.e XIII regnante l'Imperador Basilio Magno anno XXV e Costantino suo fratello anno XXII con cui si contiene la collazione della chiesa di S.a Eufemia fatta dal V.le Filippo Abbate del Mon.ro de SS. Sergio, e Bacco, e Teodoro e Sebastiano … quale chiesa era del d.o Mon.ro, e stava sita nella Regione Ficarola, giusta il muro, che tramezzava d.a Chiesa … Istr. n° 445 (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.52v; Pinto, Ricerca 2009).

26.7.985 - ... die vicesima sexta mensis iulii indictione tertiadecima neapoli: Certum est me maru honesta femina ... A presenti die promtissima voluntate. promitto vobis domino petro venerabili abbati monasterii sanctorum severini et sossi ubi eorum venerabilia quiescunt corpora et domino filippo venerabili ygumeno **monasterii sanctorum sergii et baschi** qui nunc. congregatus es in **monasterii sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario ... propter integra portione mea ... debeatis in bultus sancte dei genitricis que pingere feci in illa porta de sancta maria. ad albini ... (RNAM, 3 1849 p.52).*

30.9.987 - ... die tricesima mensis septembrii indictione prima neapoli. Certum est me petro fiolario filio quondam iohannis qui nominatur de adelgarda: A presenti die promtissima voluntate offero et trado vobis domino filippum venerabile igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodorii et sevastiani** qui appellatur casapinta situm in viridiario ... et domino petro venerabile abbate monasterii sanctorum severini et sossi ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... idest integrum casale meu constitutum in loco qui vocatur marinianum ... (RNAM, 3 1849 p.73).*

31.5.988 - ... die tricesima prima mensis magii indictione prima neapoli: Certum est me petro umile presbiterum: A presenti die promitto vobis domino filippum venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii**

et bachi qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sevastiani** qui appellatur casapicta sitam in viridiario ... propter integris portionibus vestris de ecclesia vestra vocabulo sancti iohannis euguangelista situm in vico carrario regione porta sancti ianuarii ... ubi domino deo volente me ibidem custode posuivimus ... (RNAM, 3 1849 p.81).*

10.8.988 - ... die decima mensis augusti indictione prima neapoli: Definivimus nos iohannes ... vobiscum denique domino filippum: venerabile igumeno **monasterio sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sevastiani** qui appellatur casapicta situm in viridiarium ... (RNAM, 3 1849 p.84).*

25.1.990 - ... die vicesimaquinta mensis ianuarii indictione tertia puteoli: Dum venit ad suum hobitum quondam sergio filio quondam iohannis de erasmu abitator intus memorato castro puteolano ... offertum ... in congregatione monachorum **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sevastiani** qui appellatur casapicta sitam in viridiarium Idest integra portione mea de terra que vocatur serrana posita in memorato territorio puteolano ... (RNAM, 3 1849 p.94).*

12.2.990 - ... die duodecima mensis februarii indictione tertia neapoli. Certum est nos maria et anna monacha ... tradidimus vobis domino filippum venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sevastiani** qui appellatur casapincta situm in viridiarium ... Idest integra una petia de terras nostras positas in pumilianum foris arcora ... (RNAM, 3 1849 p.96).*

7.4.990 - ... die septima mensis aprilis indictione tertia neapoli: Certum est nos filippo umilem iygumeno: **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc: congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui nominatur casapitta situm in biridiario ... dedi tibi urso molinatore filio quondam petri cui supra nomen russo de loco qui nominatur tertium idest integrum: molinum ... (RNAM, 3 1849 p.106).*

3.3.991 - ... die tertia mensis martii indictione quarta neapoli: Certum est nos filippum umilem ygumeno **monasterii sanctorum sergii et bachii** qui nuc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sevastiani** qui nominatur casapicta situm in viridarium ... A presenti die promictimus tivi sergio venerabili presbytero filio quidem iohannis calciolarii: propter integra ecclesia nostra vocabulo sancte eufimie christi martira qui sita exe videtur in regione ficariola iusta murum publicum: ubi domino bolente te ibidem custodem posuimus ... (RNAM, 3 1849 p.109).*
- **270** ... propter integram ecclesiam S. Eufimie Christi martira, que sita exe videtur in regione ficariola iuxta murum publicum ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.167).*
- Rubrica VII … Maz. 5 n° 3. Istrom.to curialesco de' 3 Marzo Ind.e IV regnante l'Imperador Basilio Magno anno XXXI e Costantino suo fratello anno XXVIII mediante il quale Filippo Abbate del Mon.ro di S. Sebastiano conferì la rettoria della chiesa di S. Eufemia … sita nella regione di Ficarola giusta il muro publico (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.53r; Pinto, Ricerca 2009).

1.4.992 - ... die prima mensis aprilis indictione quinta neapoli. Certus est nos ammato filio quondam augusti ... A presenti die promicto vobis domino filippum venerabili igumeno **monasterio sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodorii et sebastiani** situm in viridarium qui appellatur casapicta. et domino stephano venerabile abbate monasterii sanctorum severini et sossi ubi eorum venerabilia corpura requiescunt ... propter integram portione de campum vestrum: positam in memorato loco canineum ... (RNAM, 3 1849 p.117).*

6.8.992 - ... die sexta mensis augustii indictione quinta neapoli: Visi nanque fuisti tivi videlicet dominum filippum venerabili igumeno **monasterio sanctorum sergii et bachi:** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sevastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... facere nobis videlicet alfano ... abitatoribus in loco qui vocatur miiana territorio cimiterense ... dedistis una ex ipse peties de memorata terra et nominatur at casale a quidem angelo ... abitator in ciccanum memorato territorio cimiterense ... (RNAM, 3 1849 p.121).*

30.3.993 - ... die tricesima mensis martii indictione sexta neapoli: Certum est me urso ... A presenti die promtissima voluntate commutavi et tradidi vobis dominum filippum venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sevastiani** qui

appellatur casapicta situm in viridarium ... idest integra una petiola de funducculum meum: positum in loco qui vocatur at sanctum petrum at paternum super clibum ... (RNAM, 3 1849 p.124).*

6.1.994 - ... die sesta mensis ianuarii indictione septima neapoli: Certum est nos petrum et sergio seu cesario uterinis germanis filiis quondam domini gregorii munduli ... promittimus vobis domino filippum venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachii** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... (RNAM, 3 1849 p.130).*

23.8.996 - ... die vicesima tertia mensis augusti indictione nona neapoli: Certum est nos iohannem qui nominatur gige filio quondam stephani qui nominatur gige ... habitator da sole et luna ... promittimus vobis domino filippum venerabile igumeno **monasterio sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodorii et sevastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integres tres peties de terras nostras ... posito in loco qui vocatur campana territorio puteolano: una cum puteum aque vibe et cum griptis ... coheret ... de alio latere parte meridiana terra monasterii sancte marie at capelle ... et a memorata tertia petias que nominatur at aniana cum puteum aque vibe et griptis: coheret sivi de uno capite parte occidentis terra monasterii sancti dimitri ... quarta petia que nominatur sambucara coheret sivi de uno latere parte septemtrionis terra monasterii sancti demitri ... sexta petias at illis arvoribus quod est corrigia: coheret sivi de uno latere parte septemtrionis terra memorati monasterii sancti demitri ... et de alio latere parte meridiana terra monasterii sancte marie puellarum dei situm at albine ... (RNAM, 3 1849 p.149).*
- **293**. Die 23 m. augusti ind. IX, Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 36 sed et Constantino m. i. an. 33. Iohannes, qui nominatur Gige, filius q. Stephani, qui nominatur Gige, habitator da **Sole et Luna** ... (Notam. instrum. S. Sebast. n. 1224; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.180).*

10.1.997 - ... die decima mensis ianuarii indictione decima neapoli: Certum est nos filippum umile igumeno **monasterio sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodorii et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario ... promittimus tibi sergio venerabilem presbyterum filio quondam ...: propter integra ecclesia nostra vocabulo sancti severi sitam vero secus platea que nominatur radia solis: qui et gurgite dicitur iuris memorato sancto et venerabilis nostri monasterii: una cum habitationibus et cellis et omnibus rebus substantiis: et possessionibus suis ipsius dicte ecclesie nostre pertinentes ... ut prenominata ecclesia nostra bocabulo sancti seberi ... tibi atsignaverimus ... (RNAM, 3 1849 p.155).*
- **295** (Christe fave). Die 10 m. ianuarii ind. X. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 37, sed et Constantino m. i. an. 34. Filippus umilis igumenus **monasterii Ss. Sergii et Bachi** qui nunc *etc*. ... promittit Sergio ven. presbytero filio q. ... propter ecclesiam S. Severi sitam secus plateam, que nominatur radia solis, qui et gurgite dicitur iuris memorati monasterii, ubi eum custodem posuerat, a nunc et omnibus diebus vite sue prenominatam ecclesiam ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 911; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.182).*

12.1.997 - ... die duadecima mensis ianuarii indictione decima neapoli: Certum est me sergio umile presbiterum ... custus ecclesie sancti seberi iuris **monasterii sancti sebastiani**: A presenti die promtissima voluntate offero et trado in memorata ecclesia sancti seberi ... dues peties de terras meas una ex ipse peties que nominatur asiaianum ... posita in loco qui vocatur agnanum: et alia petias de terra que nominatur nepetianum posita in loco qui vocatur galloro ... da quondam domino stephano venerabilem presbyterum magister meus qui fuit custus de memorata ecclesia sancti severi ... (RNAM, 3 1849 p.157).*

9.3.997 - ... die nona mensis martii indictione decima [996-997] neapoli: Antiqua consuetudo huius civitatis ... benerunt mihi petro primario note alve de chartula offertionis quem scripsit quondam leo curialis ... proinde ego memoratus petrus primarius illa scribo ... ita die vicesima mensis martii indictione quinta [20.3.992] neapoli: Certum est me eupraxia ... trado vobis domino filippo [983-1002] venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in biridarium ... et per vos in illum grucixfissum que ego pingere feci et illum positum abeo intus ecclesia vestra sancti basilii qui est in illa obedientia vestra de nonnaria: idest integra una petia de terra nostra que vocatur fabale posita in loco qui vocatur arinianum quod est foris flubeum ... (RNAM, 4 1854 p.189).*

23.3.997 - ... die vicesima tertia mensis martii indictione decima neapoli: Certum est me meroaldo filio quondam ursi: abitator in loco qui vocatur billa noba: A presenti die promitto vobis domino filippum venerabilem igumeno **monasterio sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio**

sanctorum theodorii et sevastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integra una petias de terra ... nominatur at illi calusci ... (RNAM, 3 1849 p.170).*

27.5.997 - ... die vicesima septima mensis magii indictione decima puteoli: Certum est nos iohannem et stephano uterinis germanis filiis quondam gregorii qui nominatur camplatorre: abitatoribus castro puteolano: A presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domino filippum venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... idest integra portione nostra de orticello qui antea casa fuit posita intus memorato castro ... (RNAM, 3 1849 p.172).*

20.7.997 - ... die vicesima mensis iulii indictione decima neapoli: Visi nanque fuit ego iohannes umile presbiterum et ecclesiasticum sancte neapolitane ecclesie seu primicerio et protolustrio chartule sancti cipriani: una cum cuntas memorata sancta et venerabili nostra congregatione sacerdotum chartule ecclesie sancti cipriani ... integra una terra que divisa abet memorata chartula sancti cipriani: cum **monasterio sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ubi tu videlicet domino filippum venerabile igumeno ... (RNAM, 3 1849 p.174).*

1.11.997 - ... die prima mensis nobembrii indictione undecima neapoli: Certum est me stephano umile presbiterum surrentino custus ecclesia sancti martini: abitator in loco qui vocatur palma: et nominatur liciniana: A presenti die promitto vobis domino filippum venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodorii et sevastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integras sex uncias vestras de integrum fundum vestrum: et nominatur at illi capuni posito in memorato loco ... (RNAM, 3 1849 p.176).*

29.3.999 - (999) Anno 39 di Basilio e 36 di Costantino imperatori ai 29 marzo ind. XII in Napoli. Giovanni console e duca concede privilegio d'immunità a Filippo igumeno, e per esso al **monastero dei ss. Sergio e Bacco** congregato col **monastero dei ss. Teodoro e Sebastiano** pei loro navigli. È sottoscritta dal duca. Pergamena originale dall'archivio di s. Sebastiano. Carattere curialesco (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.154).*

24.2.1002 - ... die bicesima quarta mensis februarii indictione quintadecima neapolim: Certum est me petro venerabile presbiterum qui nominatur paparo. A presenti die promicto vobis domino filippum venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi:** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in biridarium ... propter integris portionibus vestris: de ecclesia vocabulo sancti ianuarii situm inter duos vicoras unum qui nominatur iudeorum: et alium qui nominatur treafata qui et carrario dicitur regione porta sancti ianuarii ... Ubi domino deo volentem me ibidem custodem posuistis ... (RNAM, 4 1854 p.6).*

2.1003 - ... die ... mensis februarii indictione prima neapoli: Certum est nos sparanum humilem presbyterum et primicerio congregationis charta sexta feria ecclesia sancti georgii catholice majoris quod est ecclesia sebriane una cum cunta nostra congregatione sacerdotum memorate charte: quamque et cunta stauritas plevi memorate ecclesie: A presenti die promptissa volumtate venumdedimus et tradidimus tibi iohanni filio quondam anastasii cui nomen baculi ... duas clusurias ... nominatur et ponitur at campu de lucia ... coheret ... de alio latere terra **monasterii sancti sebastiani** ... de alio capite trasenda qui pergit at casalinas de memorato loco tertium ... per absolutione domini athanasii sanctissimi episcopi sancte neapolitane ecclesie ... quarta charta quem fecit lupo presbytero filio quondam vone memorie sergii carpentarii et dispositore ecclesie beati pantaleoni ... ego petrus primarius curie uius civitatis neapolis hoc esemplaria charta venditionis sicut superius legitur ... at memorato **monasterio sancti sebastiani situm in biridario** ... imperante domino nostro alexio magno imperatore anno duodecimo. sed et iohanne porfilogenito eius filio magno imperatore anno primo: die octabadecima mensis aprilis indictione prima (18.4.1093) - (RNAM, 4 1854 p.11).*

3.7.1003 - ... die tertia mensis iulii indictione prima neapoli: Certum est me iohannem subdiaconum sancte neapolitane ecclesie filio quondam leoni: A presenti die promtissima voluntatem promicto vobis domino filippo venerabili ygumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur kasapicta situm in biridario: propter integra ecclesia vestra

vocabulo sancti seberi sita vero secus platea que vocatur radia solis qui et gurgite dicitur ... ubi domino adiubante me ibidem custodem posuistis ... (RNAM, 4 1854 p.18).*
- **320**. Die 3 m. iulii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 43, sed et Constantino m. i. an. 40. Iohannes subdiaconus S. Neap. ecclesie, filio q. Leonis promittit d. Filippo ven. ygumeno **monasterii Ss. Sergii et Bachi** qui *etc*. propter integra ecclesia vocabulo S. Seberi sita vero secus platea, que vocatur radia solis qui et gurgite dicitur iuris memorati monasterii, una cum abitationibus et omnibus rebus, ubi eum custodem posuit ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 908; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.197).*

4.11.1003 - ... die quarta mensis nobembrii indictione secunda neapoli: Certum est nos iohanne et petro seu stephano genitore et filios. cognomento bespuli. et abitatoribus at ribo at sanctum cesarium ... A presenti die promittimus vobis domino filippo venerabili ygumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in biridario ... propter integrum casalem ... positum in loco qui nominatur casanicum ... (RNAM, 4 1854 p.20).*

1.5.1007 - ... die primma mensis magii indictione quinta neapoli: Certum est me petrum filium quondam leoni qui nominatur betrano cum voluntate maria coniugi mea commanentes autem in loco qui nominatur pumilianum quod est foris arcora dudum aqueductus A presenti die promptissima volumtate venumdedi et tradidi vobis stephano filio quondam ursi qui nominatur saracino ... integra una petia de terra mea qui nominatur at illu biniale posita in memorato loco ... coheret ... de alio latere terra **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** ... (RNAM, 4 1854 p.34).*

23.2.1011 - ... die vicesima tertia mensis februarii indictione nona neapoli: Certum est me marinum filium quondam iohannis syrrentini qui fuit abitator de syrrento. et ego modo abitare videor in loco qui nominatur pumilianum foris arcora dudum aqueductus: A presenti die quatenus vos videlicet domino filippo venerabili ygumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in biridario ... ex integra una petia vestra de terra que nominatur ad sinianum posita in memorato loco ... (RNAM, 4 1854 p.46).*

20.10.1011 - ... die vicesima mensis hoctobrii indictione decima neapoli: Certum est nos gregorium filium quondam iohannis de racimprando ... abitatores in loco qui nominatur ad illa domum pertinentia de padule: A presenti die promictimus vobis domino filippo venerabili ygumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur kasa picta situm in biridario ... propter integrum kampum nostrum qui nominatur moscarellum. positum in loco qui nominatur pumilianum que est foris arcora dudum aqueductus ... (RNAM, 4 1854 p.51).*

6.12.1012 - ... die sexta mensis decembrii indictione hundecima neapoli: Certum est me gregorium presbyterum custus vero ecclesie sancti iohannis qui vocatur in curte ... hoc est dominiis memorate ecclesie sancti iohannis quem ego venere bisus est ... A presenti die promptissima voluntate promitto vobis iohanni qui super nomen pittulu filium quondam palumbi scriniarii ... abitatoribus vero in loco qui vocatur nonnara quod est foris flubeum situm ad sanctum stephanum qui vocatur ad attone ibi ipsum: propter integrum coniolum nostrum qui vocatur pratale constitutum vero in memorato loco ... coheret ... da parte namque meridiei terra **monasterii sanctorum theodori et sebastiani** qui vocatur casapicta situm in biridario ... (RNAM, 4 1854 p.57).*

11.9.1014 - ... die undecima mensis septembris indictione tertiadecima neapoli: Definivimus nos cicino et stephano ... abitatoribus in loco qui nominatur cutinianum territorio cimiterense ... vobiscum denique domino pancrati venerabili ygumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus es in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in biridario ... de altercationem que inter nos abuimus propter finita qui est inter corigia nostra de terra et inter casalem vestrum qui est in montem pertinentem memorati vestri monasterii qui nominatur urbanum qui et at lamma dicitur ... (RNAM, 4 1854 p.71).*

3.12.1015 - ... die tertia mensis decembrii indictione quartadecima neapoli: Definivimus nos iohannes gratia dei archiepiscopus sancte sedis neapolitane ecclesie ... vobiscum denique pancratio umilis igummeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... De intentione que inter nos abuimus propter monte bestrum una cum terras arbustatas et camperes positas in loco qui vocatur nonnaria in eodem monte besubeo ... (RNAM, 4 1854 p.75).*

2.1.1016 - ... die secunda mensis ianuarii indictione quartadecima neapoli: Certum est me petrum umilem presbyterum filio quidem iohanni qui nominatur pappasalvanum: A presenti die promptissima volumtatem promitto tibi domino pancrati venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachii:** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integras sexuncias vestras quod est medietate de integra portione qui fuit quondam iohanni presbyteri qui nominabatur pappasalbanum abio meo de integra ecclesia vocabulo sancte iulianes sita hat porta sancti ianuarii ... una cum integra portione vestra de ortum ante headem ecclesia qui est intus curte commune et cum portione vestra de egripum et de orreum super se et cum portione vestra de pischina ... me ibidem custodem ordinastis ... (RNAM, 4 1854 p.79).*

6.1.1016 - ... die sexta mensis ianuarii indictione quartadecima neapoli: Certum est me stephano qui nominatur levorano ... promitto vobis domino pancrati umilis igumeno **monasterii sanctorum sergii et vachii** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sevastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integra una clusuria de terra vestra ... posita in memorato loco arinianum ... de alio latere est terra monasterii sancti salvatoris de monte besubeo ... primicerio qui nominatur milluso ... (RNAM, 4 1854 p.81).*

15.1.1016 - ... die quintadecima mensis ianuarii indictione quartadecima neapoli: Certum est nos pancratium umilis igumeno **monasterii sanctorum sergii et vachii:** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... offerimus atque in presentis contradidimus vobis stephano primicerio et petro secunderio ... stauritis ecclesie sancti stephani ad actone: idest integra una clusuricella ... de terra qui nominatur biniola posita at memorata ecclesia sancti stephani ... et per vos repromittimus a quidem sparano primicerio qui nominatur milluso ... (RNAM, 4 1854 p.83).*

9.2.1016 - ... die nona mensis februarii indictione quartadecima neapoli: Certum est me cesario qui nominatur piscopo filio quondam donati abitator in loco qui nominatur arinianum foris flubeum territorio plagiense: A presenti die promtissima voluntate promitto vobis domino pancrati venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachii** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integrum unum cuniolum vestrum de terra ... posita in illum monte vestrum qui est in monte besubeo ... (RNAM, 4 1854 p.86).*

23.2.1016 - ... die vicesima tertia mensis februarii indictione quartadecima neapoli: Certum est nos sparano primicerio qui nominatur milluso filio quondam leoni ... abitatoribus in loco qui nominatur arinianum foris flubeum territorio plagiense: A presenti die promtissima voluntate promittimus vobis domino pancrati venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachii:** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** quia appellatur casapicta situm in viridarium ... propter castanietum bestrum qui abetis in illum monte bestrum qui est in monte besubeo ... (RNAM, 4 1854 p.89).*

20.8.1016 - ... die vicesima mensis augusti indictione quartadecima neapoli: Certum est nos andrea ... abitatoribus autem in loco qui nominatur tertium: A presenti die promtissima voluntate promittimus vobis domino pancrati venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachii:** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** quia atpellatur casapicta situm in viridarium ... propter integrum molinum bestrum ... positum in memorato loco tertium ... (RNAM, 4 1854 p.91).*

21.9.1016 - ... Die vicesima prima mensis septembrii indictione quintadecima neapolim: Certum est nos stephanum presbyterum sancte neapolitane ecclesie ... abitatoribus autem in loco qui vocatur lanceosinum: A presenti die promtissima voluntate promittimus vobis domino pancrati venerabili igummeno **monasterii sanctorum sergii et bachii.** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** quia adpellatur casapicta situm in viridarium ... propter inclitum censum ... (RNAM, 4 1854 p.94).*

2.11.1016 - ... die secunda mensis nobembrii indictione quintadecima neapoli: Certum est me grimoaldo filio quondam martini abitator in loco qui vocatur narrectianum territorio liburiano: A presenti die promtissima voluntate promitto vobis domino pancrati venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachii:** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** quia adpellatur casapicta situm in viridarium ... propter integra una clusuria vestra de terra qui nominatur ad martiullum qui et campo de piro dicitur posita in memorato loco narrectianum ... (RNAM, 4 1854 p.96).*

6.11.1016 - ... die sexta mensis nobembri indictione quintadecima neapoli: Visus itaque fuimus nos videlicet maru et gregorio ... quereremus vos domino pancrati venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachii:** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** quia appellatur casapicta situm in viridarium ... integra una petia de terra que nominatur fracta maiore posita in memorato loco lanceasinum ... (RNAM, 4 1854 p.99).*

20.12.1016 - ... die vicesima mensis decembrii indictione quinta decima neapoli: Certum est nos sergius in dei nomine eminentissimus consul et dux: A presenti die promtissima voluntate promicto vobis prankatius humilem lgumeno **monasterii sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur kasapicta situm in biridarium ... propter quod vos nobis dedistis ad lavorandum inclitas omnes terras ... de loco qui vocatur campilionem ..... (11.5.1022-1037-1052-1067...) - (RNAM, 4 1854 p.103).

7.1.1017 - ... die septimo mensis ianuarii indictione quinta decima neapoli: Certum est me iohanne presbytero filio quondam stephani presbytero ... promictimus bobis domino pancrati venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi:** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in biridarium ... propter integra terra vestra que vocatur ad illa fossa posita in memorato loco foris flubeum ... Ego petrus primarius curie uius civitatis neapolis hec exemplaria ... domino bitali igumeno memorato monasterio ... imperante domino nostro alexio magno imperatore anno primo: die vicesima sexta mensis februarii indictione quinta (26.2.1082) - (RNAM, 4 1854 p.106).*

26.2.1017 - ... die septimo mensis ianuarii indictione quinta decima neapoli: Certum est me iohanne presbytero filio quondam stephani presbytero ... promictimus bobis domino pancrati [1014-1023] venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi:** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in biridarium ... propter integra terra vestra que vocatur ad illa fossa posita in memorato loco foris flubeum ... Ego petrus primarius curie uius civitatis neapolis hec exemplaria ... domino bitali igumeno memorato monasterio ... imperante domino nostro alexio magno imperatore anno primo: die vicesima sexta mensis februarii indictione quinta (RNAM, 4 1854 p.106).*

30.12.1018 - (1018) Anno 59 di Basilio e 56 di Costantino imperatori ai 30 decembre ind. II in Napoli. Giovanni Atalarico figlio di d. Cesario Atalarico promette a Pancrazio igumeno del monastero dei **ss. Sergio e Bacco** etc. di non riscuotere dai navigli del detto monastero alcun dazio in virtù del privilegio di Giovanni duca (n. III), eccetto pel porto detto Vulpulo, pel quale doveva esigere un moggio di grano, un orciuolo di vino, mezzo moggio di sale ed una quarta di orgio. Per mano di Sergio curiale. Sottoscrivono tre testimoni. Pergamena originale in carattere curialesco. Dall'archivio di s. Sebastiano (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.155).*

25.4.1019 - ... die vicesima quinta mensis aprilis indictione secunda neapoli: Certum est me stephanum filium quondam petri de grimmum: a presenti die promitto vobis domino pancrati venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachii:** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integrum fundum vestrum positum in loco qui vocatur paternum at sanctum petrum ... (RNAM, 4 1854 p.125).*

23.5.1019 - ... die vicesima tertia mensis magii indictione secunda neapoli: Certum est me petrum filium quondam iohanni ... abitator in foris flubeum territorio plagiense non procul da illa turre qui dicitur da hoctaba: A presenti die promtissa volumtate promitto tibi domino gregorio filio quondam idem domini gregorii cubicularii sancte neapolitane ecclesie ... propter ecclesia tua ... posita intus terra tua que abet in loco qui vocatur calistum in eodem loco foris flubeum ipsius territorii plagiense ... una cum integra alia una petia tua de terra posita ibi ipsum ... coherente ... de uno capite terra **monasterii sancti sebastiani** ... (RNAM, 4 1854 p.137).*

1.10.1019 - ... die primo mensis octobri indictione tertia neapoli: Certum est me mari filia quondam iohannis scoppulaursum ... abitatoribus de cabstro putheolano: a presenti die promtissima volumtate promitto vobis domino pancrati venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachii** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integra una petia de terra vestra que vocatur billa rustica qui est sursum in illum monte quod est planum et scapulis positis in terris memorati caberii putheolani ... (RNAM, 4 1854 p.131).*

20.11.1019 - ... die vicesima mensis nobembri indictione tertia neapoli: Certum est nos stephano filio quondam ursi qui nominatur ara..no ... a presenti die promptissa volumtate venumdedimus et tradidimus vobis domino pancrati venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachii** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... idest integra una petia de terra nostra que nominatur at illu biniale posita in memorato loco pumilianum ... (RNAM, 6 1861 p.248).*

9.12.1020 - Die nona mensi decembrii indictione quarta [1020-21] neapoli: Certum est nos pranccati umile ygumeno **monasterii sanctorum sergii et bachii** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui nominatur casapicta situm in viridarium (giardino, parco) ... A presenti die promptissa volumtate promittimus tibi iohanni subdiacono bestararius gloriose potestatis domini sergii in dei nomine eminentissimus consuli et duci: filium quondam sergii venerabili presbyteri qui nominatur sardella postmodum vero monachi: propter integra ecclesia nostra vocabulo sancte eumfimie christi martira qui sita esse videris in regione ficariola iusta muro publico: Ubi domino deo volente te ibidem custodem posuimus ... (RNAM, 4 1854 p.143).*
- **387** … Pancratius umile ygumeno ... propter ecclesiam vocabulo S. Eufimia Chisti martira, que sita esse videtur in regione ficariola iuxta muro publico ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.241).*
- Rubrica VII … Maz. 5 n° 4. Istrom.to curialesco fatto à 9 Xbre Ind.e IV regnante l'Imperador Basilio Magno anno LXI e Costantino suo fratello anno LVIII in cui si contiene la collazione della sud.a chiesa di S. Eufemia sita nella regione di Ficarola giusta il muro publico fatta da Brancazio Abbate del Monastero de SS. Sergio, e Bacco, e Teodoro, e Sebastiano (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.53v; Pinto, Ricerca 2009).

5.1.1021 - ... die quinta mensis ianuarii indictione quarta neapoli: Certum est nos iohanne qui nominatur sardo filio quondam petri de aligisa: et dominico filio quidam magi de liuperto: abitatoribus in loco qui vocatur caschanum at illi muti ... promictimus vobis domino pancrati venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachii:** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui adpellatur casapicta situm in viridarium ... propter inclitis casalis vestris cum duos montes vestros unum qui nominatur urbanum qui et at lamma dicitur: et alium qui nominatur maternum sicuti inter se riatellum et lavinario exfinat: insimul positi in memorato territorio nolano ... (RNAM, 4 1854 p.146).*

9.3.1021 - ... die nona mensis martii indictione quarta neapoli: Certum est nos petrum umilem presbytero et notario filio quondam garami qui fuit abitator de loco qui nominatur siricum: et ego modo abitare videor in loco qui vocatur saviana territorio nolano: A presenti die promtissima volumtate promicto vobis domino pancrati venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachii:** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter medietate de integras sexuncias vestras de integrum fundum positum in memorato loco saviana ... (RNAM, 4 1854 p.153).*

10.3.1021 - ... decima mensis martii indictione quarta neapoli: Certum est nos leone qui nominatur levorano filio quondam petri de iannita abitator in acerre: A presenti die promtissima volumtate promicto vobis domino pancrati venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachii:** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integre due peties de terras ... nominatur in campo maiore posita in loco qui nominatur pumilianum foris arcora ... coherente ... de alio latere terra de illi morfissa ... (RNAM, 4 1854 p.157).*

20.6.1023 - ... die vicesima mensis iunii indictione sexta neapoli: Certum est me petro qui nominatur rappulo filio quondam voni abitator in loco qui vocatur arinianum foris flubeum: A presenti die promtissima volumtate promitto vobis domino pancrati venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachii:** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui atpellatur casapicta situm in viridarium ... propter una terra vestra que abetis in illum monte bestrum qui est in monte besubeo ... de alia parte est via qui badit per terra vestra memorati vestri monasterii qui descendit ipsa via at nonnaria et salit eadem via usque at ecclesia domini et salvatoris ... debeamus gratis usque at illa obedientia vestra sancti basilii de nonnaria ... (RNAM, 4 1854 p.175).*

3.4.1025 - ... die tertia mensis aprilis indictione octaba neapoli: Certum est nos cicino qui nominatur russo ... A presenti die promptissima volumtate promittimus vobis domino gregorio venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachii:** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani**

qui adpellatur casapicta situm in viridarium ... propter integris terris ... positis super clibum in loco qui vocatur paternum ad sanctum petrum ... (RNAM, 4 1854 p.182).*

14.4.1026 - ... die quarta decima mensis aprelis indictione nona neapoli: Dispositum factum a me sergio naturali quondam domini gregorii inferni ... et ego at monasterio perrexero me monachum faciendum faciat me monachum in **monasterio sancti sebastiani** ... (RNAM, 4 1854 p.185).*

24.7.1026 - ... die vicesima quarta mensis iulii indictione nona putheoli: Certum est me iohannes umilis presbytero greco et monacho: dispensator et rector **monasterii sanctorum sergii et bachi:** qui nunc congregatus est: in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui atpellatur casapicta situm in viridarium ... A presenti die promptissima volumtatem promittimus tibi domino marino venerabili presbitero filio quondam iohannis abitator vero in oc castro putheolano: propter integra ecclesia nostra iuris sancti et venerabilis nostri monasterii vocabulo sancti petri qui est intus isto iamdicto castro iusta episcopio sancti proculi istius castri ... (RNAM, 4 1854 p.193).*

16.4.1027 - ... die sexta decima mensis aprelis. Indictione decima neapoli: Certum est nos gustabile et landemri ... avitare videmus in loco qui vocatur maranum ... A presenti die promittimus tibi domine iohannes presbytero ... custus vero ecclesie sancti seberi christi confessori situm in vico qui vocatur radio solis qui at gurgite dicitur regione summa platea. tu autem cum volumtate domini gregorii venerabilis igumeni **monasterii sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in biridario ... propter integras tres petias de terras ... duas ex eas positas at sinianum: et alia posita at anianum ... (RNAM, 4 1854 p.191).* - **413** (Christe fave) Die 16 m. aprelis ind. X. Neapoli. Imperante d. n. Constantino a Deo conserbato Monarchico m. i. an. 64. Gustabile et Landemri ... avitare videntur in loco qui vocatur Maranum ... promittunt d. Iohanni presbytero filio q. ... custus ecclesie S. Seberi Christi confessori site in bico qui vocatur radio solis qui et gurgite dicitur, regione summa platea, et ipse Iohannes cum volumtate d. Gregorii ven. igumeni **monasterii Ss. Theodori et Sebastiani** etc. et de cuncta eius congregatione monachorum propter integras tres petias de terra ... duas ex eas positas at Sinianum: et alia at Anianum ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 880; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.259).*

5.8.1027 - ... die quinta mensis augusti indictione decima neapoli: Certum est nos petrum fractere ... A presenti die promptissima volumtatem promittimus vobis domino iohannes venerabili presbytero greco et monacho dispensator et rector **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integrum molinum ... positum in memorato loco fullotani ... (RNAM, 4 1854 p.196 e p.199).*

18.11.1028 - ... die octaba decima mensis novembrii indictione duodecima neapoli: Certum est nos vono filio quidem pitrucci caputi ... abitatoribus in loco qui vocatur arcupintum: A presenti die promtissima volumtate promittimus vobis domino gregorio venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi:** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sevastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integrum campum bestrum ... nominatur ad illa cesa ... posita in loco qui vocatur at sanctum stephanum at caucilionem ... coherente ... de alio latere parte occidentis ... terra memorata ecclesie sancti stephani: seum et memorata corrigia vestra ibique coniunta seum et terra heredes de illi ciriarii de porta noba ... de uno capite parte septentrionis est terra heredes quondam domini sergii de appium de porta noba ... de alio capite parte meridiana ubi sunt ipsa intersica est terra heredes sergii morfissa biluce ... (RNAM, 4 1854 p.212).*

12.1028 - ... die ... mensis decembrii indictione duodecima neapoli: Certum est me iohanne qui nominatur tertiatore ... de punticclum et ego modo abitare videor in loco qui vocatur pumilianum foris arcora. A presenti die promtissima volumtate promitto vobis domino gregorio venerabili igumeno **monasteri sanctorum sergii et bachi:** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui adpellatur casapicta situm in viridarium ... propter integrum campum bestrum qui vocatur ad muscarellum positum in memorato loco pumilianum ... (RNAM, 4 1854 p.215).*

9.9.1030 - ... die nona mensis septembrii indictione quarta decima neapoli: Certum est me heupraxia filia quondam cesarii subdiaconi ... abitatores de castro putheolano: set ego modo abitare videor intus cabstro cummano: A presenti die promtissima volumtate venundedi et tradidi vobis domino laurentio venerabili presbytero et monacho dispensator et rector **monasterii sanctorum sergii et bachi:** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sevastiani** qui adpellatur casapicta situm in viridarium ... idest ...

integrum campum bestrum memorati vestri monasterii qui nominatur sessana positum in memorato territorio putheolano ... (RNAM, 4 1854 p.223).*

11.1.1031 - ... die undecima mensis ianuarii indictione quarta decima neapoli: Certum est nos stephano primicerio filio quondam romani primicerei ... abitatoribus autem in loco qui vocatur ad actone at sanctum stephanum foris flubeum: A presenti die promtissima volumtate promittimus vobis domino laurentio venerabili presbytero et monacho dispensator et rector **monasterii sanctorum sergii et vachi:** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... ex ipsa coniola est desuper sancta maria que nominatur lassamanica de memorato loco actone: et alium est de subtus ipsa ecclesia et qualiter vadit et descendit usque at ribum ... (RNAM, 4 1854 p.225).*

14.2.1031 - ... die quarta decima mensis februarii indicione quarta decima neapoli: Certum est me sergium qui nominatur bareanum filium quondam gregorii barsani: A presenti die promtissima voluntate promitto vobis domino laurentio venerabili presbytero et monacho dispensator et rector **monasterii sanctorum sergii et bachi:** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... terra et monte seum silba insimul in uno coniunctum posita il loco qui vocatur romani at massa ... (RNAM, 4 1854 p.227).*

26.4.1031 - ... die vicesima sexta mensis aprelis indictione quarta decima neapoli: Deifinivi ego theodoro qui nominatur pischicello filio quondam leoni pischicelli: vobiscum denique domino laurentio venerabili presbytero et monacho rector et dispensator **monasterii sanctorum sergii et bachii** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... de intentione que inter nos abuimus propter maris vestris da piscationes de salpes qui sunt iusta in insula memorati vestris monasterii qui nominatur at sanctum bicentium et iusta ecclesie vestre sancte varvare que vos habetis prope ecclesia vestra sancti sergii de intus castro lucculano ... (RNAM, 4 1854 p.229).*

16.5.1032 - ... die sexta decima mensis magii indictione quinta decima neapoli: Definivi ego petro qui nominatur baruso ... vobiscum denique domino laurentio venerabili presbytero et monacho dispensator et rector **monasterii sanctorum sergii et bachi**: qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... de intentione que inter nos abuimus: de una haperturia quod est canalicellum quas ego fecit in astracum de superiora domui mee et decurrit in anditum bestrum qui pergit at ecclesia vestra sancte agathe iuris memorati vestri monasterii ... etiam et ipse orto meo est a parte meridiana: et ipse andito vestro a parte septemtrionis: set ipse orto meo est coniuntum cum ortum vestrum memorata ecclesia vestra sancte agathe ... una chartula comparationis in tumbo scripta que atpreensit quondam domino benedicto religiosi igummeno memorati vestri monasterii da quondam domina eupraxia filia domini petri militi una cum consensu domini aligerni viri sui et in eadem chartula continet quomodo ipse introitum est bestrum de memorata ecclesia vestra sancte agathe ... (RNAM, 4 1854 p.235).*
- **435** ... domum suam et ad ortum, quod est insimul in uno coniuntum per anditum comunalem, qui venit da vico publico qui salit at illa porta noba et at ficariola, et usque at illa porta sua qui ingredit in memoratam domum, et da illo cantone de ista porta que est a parte occidentis qualiter monstrat in parte septentrionis et badit usque ad memoratam ecclesiam S. Agathe ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.272).*

20.9.1032 - ... die vicesima mensis septembrii indictione prima neapoli: Certum est nos laurentio umilem presbytero et monacho dispensator et rector **monasterii sanctorum sergii et vachi**: qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... pancrati igumeno ipsum monasterium ... A presenti die promptissima volumtate promittimus tibi ... presbytero qui nominatur cintruto filio quodam iohannis: propter integras sex uncias quod est medietate de integra ecclesia nostra iuris memorati nostri monasterii vocabulo sancti euthimii posita intus anc civitate neapolis in vico qui nominatur sol et luna: una cum integras sex uncias quod est medietate de dommibus et de avitationibus et cellis ... ipsius ecclesie pertinentes ... (RNAM, 4 1854 p.239).*
- **437**. Die 20 m. septembrii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Rommano m. i. an. 3 ... concedit presbytero, qui nominatur Cintruto, filio q. Iohannis sex uncias de integra ecclesia vocabulo S. Euthimii posita intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur sol et luna ... (Notam. instrum . S. Sebast. n. 752; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.273).*

5.12.1032 - ... die quinta mensis decembrii indictione prima neapoli: Definivi ego sergio qui nominatur tocculo ... vobiscum denique domino laurentio venerabili presbytero et monacho: dispensator et rector **monasterii**

sanctorum sergii et vachi: qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sevastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter ex parte de terra que vocatur pratalem posita super nonnaria foris flubeum ... set ipse pictium ex ipsum casalem vestrum est iusta terre ecclesie sancti iohannis qui vocatur in curte ... (RNAM, 4 1854 p.241).*

20.5.1033 - ... die vicesima mensis magii indictione prima neapoli: Certum est nos vasilio greco et davit clerico uterinis germanis filiis quondam iohannis greci abitatoribus intus castro putheolano: A presenti die promtissima volumtate promittimus vobis domino laurentio venerabili presbytero et monacho dispensator et rector **monasterii sanctorum sergii et vachi**: qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sevastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integra una petia de terra ... nominatur at illu tribeum posita in territorio ipsius putheolano ... coherente ... de uno capite terra heredes domini gregorii brancactii de funtanula ... de alio capite terra ecclesie sancte marie que nominatur romea ... (RNAM, 4 1854 p.247).*
- **442**. Die 20 m. magii ind. Neapoli. I Imperante d. n. Romano m. i. an. 4. Vasilio greco et David Clerico, filii q. Iohannis Greci, abitatores intus castro Putheolano, promittunt d. Laurentio ven. presbytero et monacho, dispensator et rector **monasterii Ss. Sergii et Bachi** qui *etc*. et at cuncta congregatione monachorum eiusdem monasterii propter integra una petia de terra que nominatur at illum tribeum posita in territorio putheolano ... coherente ... de uno capite terra heredum d. Gregorii Brancactii de funtanula, sicuti sepis et fossatus exfinat, et de alio capite terra ecclesie S. Marie que nominatur Romea ... Leo tabularius et Iohannes Curialis (Notam. instr. S. Sebast. n. 357; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.276).*

15.2.1038 - ... die quinta decima mensis februarii indictione sexta neapoli: Certum est nos petrum ferrarium et anna honesta puella uterinis germanis filiis quondam gregorii de rotunda ... promictimus vobis domino laurentio venerabili presbytero et igummeno **monasterii sanctorum sergii et vachii**: qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... idest integrum omnem licerem ... de integra ecclesia sancti petri que nominatur at calistum foris flubeum ... una petia de terra pertinente de memorata ecclesia et ipse illa venumdedi ... coherente ... a parte orientis est terra heredum quondam domini petri ipati de sanctum archangelum at signa ... parte occidentis est terra memorati vestri **monasterii sancti sebastiani** ... (RNAM, 4 1854 p.279).*
- **463**. Die 15. m. februarii ind. VI. Neapoli. Imperante d. n. Michaelio m. i. a. 4. Petrus Ferrarius et Anna h. p. uterini germani filii q. Gregorii de Rotunda ... promittunt d. Laurentio ven. presbytero et igummeno **monasterii Ss. Sergii et Bachi** qui *etc*. ... omnem licerem ... de integra ecclesia S. Petri, que nominatur at Calistum foris flubeum ... una petia de terra pertinente de memorata ecclesia et ipse illa venumdedit ... coherentem ... parte orientis est terra heredum q. d. Petri Ipati de Sanctum Arcangelum at signa ... parte occidentis est terra monasterii S. Sebastiani ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 1247; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.285).*

20.2.1038 - ... die vicesima mensis februarii indictione sexta neapoli: Certum est me iohanne calciolario qui nominatur pentiulo ... promitto vobis domino laurentio venerabili presbytero et igumeno **monasterii sanctorum sergii et vachi**: qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... et ego a die presentis dedi et tradidi seum offerui vobis ... idest integra domum mea distructa et cooperta insimul in uno coniuntum posita vero intus anc civitatem neapolis in vico qui vocatur ficariola iusta porta noba qui dicitur de domino urso tata: quod est nominatibum in primis integra una inferiora cellarei cum integra superiora super se et cum ... hoc est a parte orientis et est coniuncta a parte septemtrionis cum orticellum heredum de illum puldericum sicuti inter se pariete proprium meum exfinat: insimul una cum aheribus et aspectibus suis et cum introitum suum per memorato vico publico qui pergit a memorata porta et per anditum comunale ... coherente sivi a memorata inferioras et superioras insimul que nobis dedi in uno coniuntum a parte orientis est domum domini magii venerabili presbytero et domum argiro: et at ipsa inferiora distructa da parte septemtrionis est orticellum de ipsum puldericum et quale tempore edificare volueritis illum solareum qui est super ipsa inferiora que vobis dedi licentiam et potestatem abeatis: et a parte occidentis est domum memorati heredum stephani thii mei: et a parte meridiana est abitationibus ecclesie vestre sancte agathe: et a memorata parte septemtrionis est memoratus anditus et introitum comunalem ... (RNAM, 4. p.282).*
- **464** ... domum sua dixtructa et cooperta, posita vero intus civitatem Neapolis in vico qui vocatur ficariola iuxta porta noba, que dicitur de domino Urso Tata ... hoc est a parte orientis et est coniuncta a parte septentrionis cum orticello heredum de illo Puldericum, sicuti inter se proprium pariete suum exfinat, una cum aeribus suis et cum introitu per memorato vico publico, qui pergit a memorata porta ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.286).*

30.6.1038 - ... die tricesima mensis iunii indictione sexta neapoli: Certum est nos bona que nominatur sissana ... A presenti die promptissima volumtate promittimus vobis domino laurentio venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et vachii**: qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sevastiani** qui appellatur casapicta situm in viridiarum ... nos voluibimus facere et abere solareum super anditum comunale nostrum et de memorato vestro monasterio et de consortibus nostris et vadit ipse anditum comunale at domos vestra que in memorato vestro monasterio offeruit iohanne calciolario qui nominatur pentiulo ... et at domum heredum quondam stephani calciolarii qui nominatur pentiulo et at domum nostra et de consortibus nostris positum vero intus anc civitatem neapolis in vico qui nominatur ficariola iusta illa porta noba qui dicitur de domino urso tata ... invenerunt duas furcas ibidem fictas a parte orientis iusta domum maioni presbyteri ... et ille alie furcas qui sunt at coste ipsa domum nostra et abet ibidem canalis ligneis unde currit aquam celestem at illa pischina nostra qui est intus ipsa domum nostra nobis illos contrare non debeatis ... (RNAM, 4 1854 p.284).*
- **466** ... domum ipsius Bone et filii et de consortibus eorum, positas vero intus civitatem Neapolis in vico qui nominatur ficariola iusta illa porta noba que dicitur de domino Urso tata ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.287).*

2.5.1043 - ... die secunda mensis magii indictione undecima neapoli: Certum est me stephano umilem presbytero qui super nomen franco filio quondam iohanni: A presenti die promtissima volumtate promitto vobis domino laurentio venerabili igummeno **monasterii sanctorum sergii et vachii**: qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sevastiani** qui appellatur casapicta situm in viridiarum ... propter integras portiones ... de integra ecclesia vocabulo sancti ianuarii qui nominatur spoliamorta sacerdoti et christi martiris situm inter duas vicoras unum qui nominatur iudeorum et alium qui nominatur trea fata qui et carrarium dicitur regione porta sancti ianuarii: una cum portiones de domibus et de cellis ... ipsius dicte ecclesie pertinentes ... ubi domino volentem me ibidem custodem ordinastitis (RNAM, 4 1854 p.299).*

27.3.1044 - La prima ... contiene una donazione fatta da Marino Conte di Cuma, e figliuolo di Sergio Console e Duce di Napoli, nella quale a un certo Lorenzo, che dicesi *Ygumenus Monasterii Sanctorum Sergii, e Vachi* si conferiscono, e si confermano alcuni dritti: Dice dunque così; *In nomine Dei Salvatoris nostri Jesu Christi. Imperante Domino nostro Constantino Magno Imperatore, anno secundo die XXVII. mensis Martii. Indictione XII. Certum est, nos Marinus Comes, filius quondam vone recordationis Domini Sergii, in Dei nomine Eminentissimus Consul et Dux, et postmodum vero Monachi, a presenti die promtissima volumtate promitto vobis Domino Laurentio Venerabilis Ygumenus* ***Monasterii Sanctorum Sergii, et Vachi****, qui nunc congregatus est in* ***Monasterio Sanctorum Theodori et Sebastiani;*** *qui adpellatur Casa Picta, situm in Viridiarum et cuncta Sancta et Veneranda vestra Congregationem Monacorum scripti Sancti ... in ipsum Comitatum meum de Castro Cummano, quas ego temere videor, una tractoria de vinum Mundum ... in loco, qui vocatur Quarto maiore* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.45).*
- ... die vicesima septima mensis martii. indictione duodecima neapoli: Certum est nos marinus comes filius quondam vone recordationis domini sergii. in dei nomine etminentissimis consul et dux postmodum vero monachi. A presenti die promtissima volumtate promitto vobis domino laurentio venerabilis igumenus **monasterii sanctorum sergii et vachi**: qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui adpellatur casapicta situm in viridiarum ... per consuetudinem in ipsum comitatum meum de castro cumano quas ego tenere videor una tractoria de vinum mundum ... trado ... ipsa tractoria ... (RNAM, 4 1854 p.309).*

6.11.1054 - **488**. Die 6 m. novembris ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. an. 13. Sergius Cacace filius Iohannis Cacace e Drosae h. f. dedit et tradidit d. Iohanni presbytero greco, et monacho, gubernatori et rectori **monasterii S. Sebastiani** de Neapoli, integram unam corrigiam de terra, que fuit supradicti monasterii et illam datam habuit a supradicto Iohanne Cacace genitore ipsius Gregorii d. Philippus abbas supradicti monasterii, positam intus destructum castrum Lucculanum, ubi est ecclesia S. Pauli iuris ipsius monasterii intus eandem terram oblatam ut supra, una cum arboribus et introitu, et omnibus sibi pertinentibus. Que hos habet fines: ab uno latere parte meridiana est murus dirutus ipsius castelli, et de alio latere parte septentrionis est terra, unde contentionem habet ipsum monasterium et a foris ipsam terram est via, seu et in aliquantum de terra heredum q. Gregorii Cumani, ab uno capite parte orientis est via, que descendit ad mare ala plagia, et de alio capite a parte occidentis est terra unde ipsum monasterium contentionem habet et foris eandem terram est terra suprascripti heredis suprascripti d. Gregorii Cumani; etiam et si quovis tempore inventum dederit supradicta cautela que exinde ad predicta habuit supradictus d. Iohannes Cacace genitor suus (*Reliqua in cod. omittuntur*) Et est signatum tali signo CCCXXXXVI

(Summarium instr. S. Sebast. f. 167; Chiarito, Commento …, 1772 p.233; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.296).*

13.4.1059 (o 1044-1029-1014) - ... die decima tertia mensis aprilis indictione duodecima neapoli: Certum est me malcurium humilem ygumenum congregationis monachorum **sanctorum teodori et sebastiani** que appellatur casapicta a presenti die et cutis vite tue dedi et tradidi tibi iona monacho filius da ... de monopoli: idest ecclesia iuris memorati mei monasterii in ruinis posita vocabulo sancti bincenti christi martiris sita in insula maris non procul a kastro lucullo una cum ipsa insula qualiter et omni parte fini ... scripta per gregorium scriniarium discipulo domini leoni primarii per memorata indictione ... ego leo primarius complevi et absolvi die et indictione memorata duodecima (RNAM, 6 1861 p.218).*
- 7.2.1058 ... gregorii notarii et scriniarii sanctae romane et apostolice sedis ... (RNAM, 5 1857 p.17).*

2.2.1071 - (1071) Anno 3 di Romano, Michele, Andronico e Costantino Porfirogeniti imperatori ai due febbraio ind. IX in Napoli. Sergio figlio di … dona a Stefano igumeno del monastero di **ss. Sergio e Bacco** congregato nel monastero dei **ss. Teodoro e Sebastiano** alcuni suoi diritti. Per mano di Sergio curiale. Sottoscrivono tre testimoni. Pergamena originale in carattere curialesco, dall'archivio di s. Sebastiano (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.156).*

20.3.1071 - ... die vicesima mensis martii indictione nona neapoli: Certum est me sergium qui nominatur radipacca ... videlicet domino stephano venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario ... trado in eodem sancto et venerabili vestro monasterio idest integra terra mea qui est inter carpinianum et malitum pictulum ... de alio latere terra ecclesia sancti protomartiris stephani de arco roticorum ... (RNAM, 5 1857 p.47).*

3.5.1072 - ... die tertia mensis magii indictione decima neapoli: Certum est me gregorium clericum filium quondam domini iohannis venerabilis presbyteri et primicerii qui nominatur spadaro qui fuit custus ecclesie sancti seberi cuius aula fulgit intus ac civitate neapolis in vico qui nominatur radios solis qui et gurgite dicitur regione summa platea: A presenti die promptissima voluntate promictimus vobis domino stephano venerabili Igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nuc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario ... propter integra memorata ecclesia sancti seberi iuris ipsius sancti vestris monasterii hubi domino volentem me ibidem custodem confirmastis ... (RNAM, 5 1857 p.53).*

16.2.1073 - ... die sexta decima mensis februarii indictione undecima neapoli: hecce iam per plurimos annos Itaque visus fuit quondam domino iohannes venerabili presbytero et primicerio qui nominatur spataro custus vero ecclesie sancti seberi christi confessoris situm in vico qui nominatur radios solis qui et gurgite dicitur regione summa platea pro vice de memorata ecclesia sancti seberi ... per chartulam da quidem petro subdiacono et abbate seu rector monasterii sancti agnelli ubi eius venerabile quiescit corpus et da quidem stephano uterino germano suo filiis quondam stephani ferrarii qui nominatur buniscoli: et quedam drosu iugalium personarum et ipsis una cum voluntate ipsius drosum genitrices illorum: Idest integra ... clusuria de terra illorum que nominatur at nipititum posita at sanctum sossium super piscinule ... et quia venistis vos vydelicet domino stephano venerabili Igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario cuius iure est ipsa ecclesia sancti seberi ... (RNAM, 5 1857 p.55).*
- **515**. Die 16 m. februarii ind. XI. Neapoli. Imperante d. n. Romano et Michaelio seu Andronio et Constantino porfilogenito mm. ii. an. 5. Hecce iam per plurimos annos visus fuit q. d. Iohannes ven. presbytero et primicerio, qui nominatur Spataro, custus ecclesie S. Seberi Christi confessoris site *etc*. pro vice memorate ecclesie comparare per chartulam da quidem Petro subdiacono et abbate seu rectore monasterii S. Agnelli, ubi eius venerabile quiescit corpus et da quidem Stephano germano suo filiis q. Stephani Ferrarii, qui nominatur Buniscoli et quedam Drosu iugalium, cum consensu ipsius genitricis illorum, idest ... clusuria de terra illorum, que nominatur at nipititum, posita at S. Sossium super Piscinula ... Et quia venit d. Stephanus ven. Igumenus **monasterii Ss. Sergii et Bachi** qui *etc*. cuius iuris est ipsa ecclesia S. Seberi ... (Notam. instrum. S. Sebat. n. 1209; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.309).*

4.1074 - ... mense aprilis duodecima indictione ... tradidimus per manum domini stephani ygumini de **monasterio sancti sevastiani**. quod situm est intus neapoli et in suo sancto cenovio. integra ecclesia sancti nicolay. que constructa adesse videt in loco malito ... (RNAM, 5 1857 p.63).*

20.7.1075 - ...die vicesima mensis iulii indictione tertia decima neapoli: Certum est nos adenolfus comes castri putheolani filius quondam idem domini adenolfi: A presenti die promptissima voluntate commutavimus et tradidimus vobis domino stephano venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario ... Idest integras una petia de terra ... posita in loco qui nominatur lauritum ipsius castro nostro puteolano: et est coniunctum a parte septemtrionis cum terra ipsius vestri monasterii ... (RNAM, 5 1857 p.71).*

15.11.1076 - ... die quinta decima mensis nobembrii indictione quinta decima neapoli: Dispositum factum a me maria honesta femina filia quondam domini sergii salbaconsa ... Idest auri solidos quingentos ... per manus domini iohannis archiepiscopus sancte sedis neapolitane ecclesie ... In oc ordine imprimis si domino deo placuerit et ego perrexero in monasterio sancti gregorii maioris pro me monaca facienti ... dispono ut integra terra mea de pausilipum post obitum memorati viri mei sit offertum pro mea et sua anima in **monasterio sancti sebastiani** ... Ego bernardus primarius curie uius civitatis neapolis hec exemplaria dispositi sicut superius legitur quam eius authentica nobis dare fecit dominus iacobus venerabilis igumenus memorati monasterii sancti sebastiani ... imperante domino nostro alexio magno imperatore anno bicesimo secundo et iohannis porfilogenito eius filio magno imperatore anno undecimo die prima mensis iunii indictione undecima (1102-03) - (RNAM, 5 1857 p.78).*
- **523**. Die 15 m. nobembrii ind. XV. Neapoli. Imperante d. n. Michaele seu Constantino porfilogenito et Andronio mm. ii. an. 9. Dispositum factum a Maria h. f. ... Et primum omnium disponit ut si mors sibi ebenerit badant pro anima sua ex ipsa omni hereditate auri sol. 500 ... per manus d. Iohannis archiepiscopi S. Sedis Neap. ecclesie ... imprimis si domino Deo placuerit et ipsa perrexerit in monasterio S. Gregorii maioris pro me monacam faciendi ... Exemplaria dispositi quam ex ipso authentico dare fecit d. Iacobus ven. igumenus monasterii S. Sebastiani relebata et at singulos relecta per Bernardum primarium et Cesarium tabularium Curie civitatis Neapolis imperante d. n. Alexio m. i. an. 22 sed et Iohanne porfilogenito eius filio m. i. an. 11 die 1 m. iunii ind. XI (1103) (Notam. instr. S. Sebast. n. 733; ASNa, Mon. sopp. t. IX n. 104; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.307).*

11.9.1077 - ... Die undecima mensis septembrii indictione prima neapoli: Horta est itaque intentio nos sergium. et stephanum uterinis germanis qui nominatur trasula ... et vos videlicet domino stephano ygumeno **monasteri sanctorum sergii et bachi. seu theodori et sebastiani** qui nominatur casapicta situm in biridario ... de via que voluimus abere per illa terra vestra memorati vestri monasterii posita vero in loco qui vocatur sirrana ... (RNAM, 5 1857 p.82).*

20.10.1077 - ... die vicesima mensis octubrii indictione prima neapoli: certum est nos stephanum qui nominatur cintrutum ... et ego iohannis puherulo per absolutione gloriose potestatis domini sergii in dei nomine etminentissimus consul et dux ... tradidimus tibi bitaliano ... Idest integra petia de terra nostra que nominatur campo de coluso positum vero in loco qui nominatur tertium quod est foris flubeum ... coherente ... ab uno latere terra hecclesia sancti georgii catholice maioris sicuti inter se terminis exfinat de alio latere et de ambobus capitibus terra **monasterii hecclesie sancti sebastiani** ... (RNAM, 5 1857 p.84).*

10.12.1086 - ... die decima mensis decembrii indictione decima neapoli. Visus itaque fuimus nos videlicet gregorium qui nominatur paramenestra ... querere ... domino stephano venerabili igumeno monasterii **sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatus est in **monasterio sanctorum theodori et sebastian**i qui appellatur casapicta situm in viridarium de integras omnes terras. positas vero in loco qui vocatur burgaursi territorio putheolano ... (RNAM, 5 1857 p.109).*

20.3.1088 - ... die vicesima mensis martii indictionem decima neapoli: Certum est me sergium diaconum filium quidem petri clerici: A presenti die promicto vobis cunta congregationis monachorum **monasterii sanctorum sergii et bachii** qui nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in biridarium ... integras duas partes vestra pertinente memorati vestri monasterii bocabulo beatissimi petri christi apostoli qui appellatur at paternum una cum integras duas partes vestra que in memorato vestro monasterio pertinent de omnibus domibus et abitationibus seu cellis ipsius ecclesie pertinentes ... (RNAM, 5 1857 p.121).*

3.4.1088 - ... die tertia mensis aprelis indictione undecima neapoli: Certum est me stephanus presbyter filio quondam domini dometi presbyteri qui est parammonerium memorate ecclesie A presenti die promitto vobis cunta congregationis monachorum **monasterii sanctorum sergii et bachii** qui nunc congregatum est in

monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium propter integra ecclesia vestra pertinente memorati vestri monasterii bocabulo beatissimi petri christi apostoli qui vocatur at paternum una cum omnibus domibus et abitationibus seu cellis ipsius ecclesie vestre pertinentes ... in qua domino deo atiubante vos me ibidem custodem ordinastis ... (RNAM, 5 1857 p.123).*

8.4.1088 - ... die octava mensis aprelis indictione undecima neapoli: Motitia redum inventaneum factum a me stephanus presbyterum filium quondam domini dometi ... a vobis cunta congregationis monachorum **sanctorum sergii et vachii** qui nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in biridarium cuius iure ipsa ecclesia sancti petri esse videtur ... (RNAM, 5 1857 p.126).*

25.4.1091 - ... die vicesima quinta mensis aprelis indictione quarta decima neapoli: Certum est me stephanum qui nominatur buccallano ... trado tibi domino ascitino presbytero custus vero ecclesie beatissimi nicolay christi confessoris que sita est intus illu vicu de eodem loco malitum iuris **monasterii sancti sebastiani** ... idest integrum modium de terra ... nominatur at terra ocanum posita vero in memorato loco malitum ... (RNAM, 5 1857 p.131).*

1092-1139 - Arco ad Arcora overo Arco Cabredato, e vicolo di Cabride. Chiesa di S. Eutimio ad Arcora nel vicolo di Sole, e Luna conceduta dal nostro Mon.ro in Rettoria al Prete Giovanni Frusculano Regnanti gli Imperadori Alesio, e Gio. Porfirogenito. Arch. del Mon.ro Mazzo 6 n. 2 (ASNa, Mon. sopp. 1387, p.45).
- Vendita fatta da Pietro Maggi à beneficio del nostro Mon.ro di un orticello vicino la Porta Donnorso della Regione di Arco Cabredato. Regnanti gl'Imp.ri Alesio, e Gio. Porfirogento. Arch. del Mon.ro Mazzo 23 n. 6 (ASNa, Mon. sopp. 1387, p. 45).
- Aurense Piazza di questa denominazione nella Regione di Nido in cui una casa con cellaro d.o la camminata terranea, la quale fu venduta da Gio. Testalepore a Marino Cositore. Regnanti gl'Imp.ri Alesio, e Gio. Porfirogento. Arch. del Mon.ro Mazzo 63 n. 26 (ASNa, Mon. sopp. 1387, p. 67).

15.11.1092 - ... die quinta decima mensis nobembrii indictione prima neapoli: Mediatores exierunt domino cesario brancatitio filio quondam domini gregorii. et domino iohanne morfissa filio quondam domini iohannis ... inter vos videlicet cunta congregationis monachorum **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastian**i qui appellatur casapicta situm in viridarium ... integra escatoria vestra pertinente memorati vestri monasterii. posita in illa padule ... in loco qui vocatur tertium ... (RNAM, 5 1857 p.146).*

15.2.1093 - ... die quinta decima mensis februarii indictione prima neapoli: Certum est me iohannem presbyterum qui nominatur troccularo ... quod vos videlicet cuncta congregationi monachorum **monasterii sanctorum sergii et bachii** qui nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium mihi dedistis ad detinendum et officiandum seu frugiandum ego cuntis diebus vite meae. idest integra ecclesia vestra pertinente memorati vestri monasterii bocabulo beatissimi euthimium que sita est in vico qui vocatur sol et luna qui ad illu acoresu dicitur una cum omnibus domibus et abitationibus seu cellis ipsius ecclesie pertinentes ... (RNAM, 5 1857 p.157).*
- Die 15 m. februarii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 12, sed et Iohannes ... an. 1 ... ordinaverat in ecclesia b.mi Euthinium, que sita est in vicum qui vocatur sol et luna qui ad illu acoresu dicitur ... (Notam. instrum. S. Sebast. n. 750; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.333).*

6.3.1093 - ... die sexta mensis martii indictione prima neapoli: Visus itaque fuit bitaliano filio quondam petri. comparare per chartulam comparationis vestra in die vicesima mensis octobrii. de indictione prima (20.10.1092?) ... da stephano qui nominatur cintruto ... per absolutione gloriose potestatis domini sergii in dei nomine etminentissimus consul et dux ... integra petia de terra que vocatur campu da culuso positum vero in loco qui vocatur tertium ... coherente sivi de uno latere parte septemtrionis et da duobus capitibus parte horientis et hoccidentis terra **monasterii sancti sebastiani**. de alio latere parte meridiana terra congregationis sancti georgii catholice maioris. de qua venistis vos videlicet cunta congregationis monachorum **monasterii sanctorum sergii et bachii** qui nuc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... alia ex ipse chartule est offertionis quam fecit iohannes comitis ripe filio memorati stephani comitis ripe at nominato christoforio venerabili igumeno **monasterium sanctorum sergii et bachii** de integra portione sua de casale qui vocatur in campo de lucia positum at tertium. alia ex ipse chartule est venditionis quem fecerunt petru comitis ripe et theodonanda honesta femina germanis filiis quondam venerabilis memorati domini stephani comitis ripe ... at

nominato pachumio venerabili igumeno memorati **monasterii sanctorum sergii et bachii** qui nunc situm est at intus castro lucullano. de integras singulas portiones illorum de memoratum casale positum at tertium in campu de lucia ... (RNAM, 5 1857 p.159).*

11.3.1093 - ... die vicesima quinta mensis ianuarii indictione quinta neapoli Certum est me iohanne monachum filium quondam domini sergii ... A presenti die promptissima volumtate commutabi et contradidi vobis domino makario religioso igumeno congregationis **sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatum exe bidetur in biridario Idest integra portione ... de integras terra que vocatur campu de lucia positum at tertium ... coheret ipsa terra insimul hab uno latere terra pleve sancti georgii maiori ... Idest sex uncias de hortum positum foris porta capuana: que fuit quondam theodoti thia mea qui se iungit et indibisum reiacet cum reliqua sex uncias quas detinet igumenus sancti dimitrii ... Ego petrus primarius curie uius civitatis neapolis ec exemplaria chartula comutationis ... pro ista exemplaria facienda at **monasterio sancti sebastiani** situm in biridario ... Imperante domino nostro alexio magno imperatore anno duodecimo sed et iohanne porfilogenito eius filio magno imperatore anno primo: die undecima mensis martii indictione prima (11.3.1093) - (RNAM, 5 1857 p.6).*
- Macario igumeno 917-921, indizione V 916-917 non si trova con Alessio a. 12

9.4.1093 - ... die nona mensis aprelis indictione prima neapoli: Visi itaque fuistis vos videlicet cunta congregationis monachorum **monasterii sanctorum sergii et bachii** qui nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium querere nos videlicet sassone filio quondam bitaliani ... per absolutione gloriose potestatis domini sergii in dei nomine etminentissimi consul et dux ... integra petia de terra que nominatur campum de culuso ... posita vero in loco qui nominatur tertium ... coherente sivi de uno latere parte septemtrionis et da duobus capitibus parte horientis et occidentis terra memorati vestri **monasterii.** de alio latere parte meridiana terra congregationis sancti georgii catholice maioris. ... (RNAM, 5 1857 p.165).*

18.4.1093 - ... die ... mensis februarii indictione prima neapoli: Certum est nos sparanum humilem presbyterum et primicerio congregationis charta sexta feria ecclesia sancti georgii catholice majoris quod est ecclesia sebriane una cum cunta nostra congregatione sacerdotum memorate charte: quamque et cunta stauritas plevi memorate ecclesie: A presenti die promptissa volumtate venumdedimus et tradidimus tibi iohanni filio quondam anastasii cui nomen baculi ... duas clusurias ... nominatur et ponitur at campu de lucia ... coheret ... de alio latere terra monasterii sancti sebastiani ... de alio capite trasenda qui pergit at casalinas de memorato loco tertium ... per absolutione domini athanasii sanctissimi episcopi sancte neapolitane ecclesie ... quarta charta quem fecit lupo presbytero filio quondam vone memorie sergii carpentarii et dispositore ecclesie beati pantaleoni ... ego petrus primarius curie uius civitatis neapolis hoc esemplaria charta venditionis sicut superius legitur ... at memorato **monasterio sancti sebastiani situm in biridario** ... imperante domino nostro alexio magno imperatore anno duodecimo. sed et iohanne porfilogenito eius filio magno imperatore anno primo: die octabadecima mensis aprilis indictione prima (18.4.1093) - (RNAM, 4 1854 p.11).*

20.4.1093 - ... die vicesima mensis aprelis indictione prima neapoli. Visi itaque fuistis vos videlicet cunta congregationis monachorum **monasterii sanctorum sergii et bachii** qui nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridariu. querere nos videlicet georgio clerico greco et nicola subdiacono greco uterinis germanis filiis quondam domini iohannis presbyteri greci. dispensatores et domninii ecclesie sancti iohannis que sita est in vico qui vocatur cluso regione furcillense de integra petiola de terra que est in campo de lucia. posita in loco qui vocatur tertium ... coherente sibi de uno latere parte hoccidentis et de uno capite parte meridiana sunt terris pertinente memorati vestri monasterii. de alio latere parte horientis terra ecclesie sancti petri ex ipso loco tertium ... (RNAM, 5 1857 p.169).*

25.9.1093 - ... die vicesima mensis februarii indictione sexta neapoli: Certum est me anna filia quidem stephani primicerii ... tradidi vobis stephano et anna iugales: Idest integra una petia de terra mea que vocatur at campu de lucia posita at tertia ... qui et coheret sibi de uno capite terra monasterii sancti sebastiani ... Ego petrus primarius curie uius civitatis neapolis hec exemplaria chartula venditionis sicut superius legitur quam eius authentica nobis atduxi dominus iacobu venerabili presbitero et monacho grecum **monasterii sancti sebastiani** ... imperante domino nostro alexio magno imperatore anno tertio decimo sed et iohanne porfilogenito eius filio magno imperatore anno secundo. die vicesima quinta mensis septembri. indictione. secunda (25.9.1093) - (RNAM, 2 1847 p.3).*

3.11.1093 - ... die tertia mensis nobembrii indictione secunda neapoli: Visi itaque fuistis vos videlicet cunta congregationis monachorum **monasterii sanctorum sergii et bachii** qui nuc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in biridarium. querere me videlicet petrum presbyterum qui nominatur causamala. custus vero ecclesie sancti petri christi apostoli que sita est in loco qui vocatur tertium ... (RNAM, 5 1857 p.179).*

20.12.1093 - ... die vicesima mensis decembrii indictione secunda neapoli: Certum est me maraldo filio quondam iohannis de bitalianum et quedam maria iugalium personarum. A presenti die eo quod vos videlicet cunta congregatio monachorum **monasterii sanctorum sergii et bachii** qui nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in biridarium ... Idest integra una petia de terra pertinente memorati vestri monasterii. posita vero in loco qui vocatur tertium in campo de lucia ... coherente ... de uno latere parte septemtrionis terra congregationis ecclesie sancti georgii catholice maioris ... (RNAM, 5 1857 p.182).*

1093-1105? - Ego Riccardus normannus qui supernomen delleli qui tenere videor peraquosum illum vicum qui dicitur de malito maiore. ubi est ecclesia sancti nicolay. et volebat ordinare ipsam ecclesiam sancti nicolay. de qua venistis tu domino Iacobo abbati (1093-1120) de **monasterio sancti sebastiani** ... ipsa ecclesia sancti nicolay ... esse obedientia ipsius **monasterii sancti sebastiani** ... domino alduino normano antecessori meo per largietatem domino riccardo princeps (1080-1105) ... (RNAM, 6 1861 p.236).*

17.3.1094 - ... die septima decima mensis martii indictione secunda neapoli: Certum est me petrum presbyterum qui nominatur sapacci. custus vero ecclesie beatissimi ianuarii christi sacerdotes et martiris qui appellatur spoliamorte qui situs est intus anc civitatem neapolis inter duas vicoras unum qui nominatur trea fata qui et carrarium dicitur. et alium qui vocatur iudeorum regione porta sancti ianuarii. A presenti die eo quod vos videlicet cunta congregationis monachorum **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nuc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium. mihi dedistis ... Idest integra portione ... de memorata integra ecclesia sancti ianuarii ... (RNAM, 5 1857 p.189).*

11.6.1094 - ... die undecima mensis iunii indictione secunda neapoli: Certum est me iohannes qui vocatur piluso ... A presenti die eo quod vos videlicet cunta congregationis monachorum **monasterii sanctorum sergii et bachii** qui nuc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui vocatur casapicta situm in viridarium ... Idest integras duas petias de terras vestras que sunt in uno coniunte pertinente memorati vestri monasterii que sunt posite in campu de lucia quod est in memorato loco tertium ... coherente ... de alio latere parte septentrionis terra chartula congregationis ecclesie sancti georgii catholice maioris ... Coheret sivi de uno latere parte horientis terra ecclesia sancte marie que vocatur de illi paracefali seu et terra monasterii sanctorum seberini et sossi ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... (RNAM, 5 1857 p.196).*

9.7.1094 - ... die nona mensis iulii indictione secunda neapoli: Certum est me iohannis qui nominatur de sacci ... A presenti die eo quod vos videlicet cunta congregationis monachorum **monasterii sanctorum sergii et bachii** qui nuc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in biridarium ... idest integra una petia de terra pertinente memorati vestri monasterio ... posita vero in campo qui nominatur de lucia quod est in ipso loco tertium ... Coherente ... de uno latere parte meridiana terra congregationis chartula ecclesie sancti georgii catholice maioris ... (RNAM, 5 1857 p.200).*

28.4.1095 - ... die vicesima octaba mensis aprelis indictione tertia neapoli: Certum est nos cunta congregationem monachorum **monasterii sanctorum sergii et bachii** qui nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in biridarium. A presenti die dedimus tibi presbytero qui bocaris aurilio. at tenendum et dominandum seu officiandum et conciandum et frugiandum tu cunctis diebus vite tue. idest integra ecclesia nostra pertinente memorati nostri monasterii. bocabulo beatissimi euthimii que sita est intus anc civitatem neapoli in bico qui vocatur sol et luna et curusu dicitur. una cum omnibus domibus et abitationibus seu cellis ipsius ecclesie nostre sancti euthimii pertinentes ... (RNAM, 5 1857 p.213).*
- Die 28 m. aprelis ind. III. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 14, sed et Iohannis porfilogenito m. i. eius filio an. 3 ... Petro presbytero, qui vocatur Aurilio, at tenendum seu officiandum et conciandum et frugiandum cunctis diebus vite sue ecclesiam bocabulo b.mi Euthimii, que sita est intus hanc civitatem Neapolis in bico

qui vocatur sol et luna, qui et curusu dicitur ... (Notam. instrum S. Sebast. n. 754; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.345).*

11.6.1097 - ... die undecima mensis iunii indictione quinta neapoli: Certum est me stephano qui nominatur musha ... offero et trado vobis domino iacobo venerabili igummenum **monasterii sanctorum sergii et bachii** atque **theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario ... idest integra petia de terra ... posita vero in memorato loco pumilianum ... (RNAM, 5 1857 p.223).*

7.7.1097 - ... die septima mensis iulii indictione quinta neapoli: Certum est nos landolfo et iohannes uterinis germanis filiis quidem stephani qui nominatur muscha ... promictimus vobis dominus iacobus venerabili igumenu. **monasterii sanctorum sergii et bachii** quod nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in viridario ... propter integras duas petias de terra ... positas vero in memorato loco pummilianum ... (RNAM, 5 1857 p.225).*

1098 - Quaestio fuit inter portinarium portae Ursitate et monasterium **s. Sebastiani**, quod portinarius petebat exigere certum jus pro rebus dicti monasteri quae exibunt, et intrabant per dictam portam (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.583).*

22.2.1100 - ... die vicesima secunda mensis februarii indictione octaba neapoli: Definibi ego iohanne qui nominatur caballu demone qui super nomen da muru. portataro de illa porta noba qui dicitur de domino urso tata: et vos videlicet domino iacobo. venerabili igumeno **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nuc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in biridarium ... (RNAM, 5 1857 p.257).*
- **574** ... portataro de illa portanoba qui dicitur de domino Urso tata ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.348).*

1.6.1103 - ... die quinta decima mensis nobembrii indictione quinta decima neapoli: Dispositum factum a me maria honesta femina filia quondam domini sergii salbaconsa ... Idest auri solidos quingentos ... per manus domini iohannis archiepiscopus sancte sedis neapolitane ecclesie ... In oc ordine imprimis si domino deo placuerit et ego perrexero in monasterio sancti gregorii maioris pro me monaca facienti ... dispono ut integra terra mea de pausilipum post obitum memorati viri mei sit offertum pro mea et sua anima in monasterio sancti sebastiani ... Ego bernardus primarius curie uius civitatis neapolis hec exemplaria dispositi sicut superius legitur quam eius authentica nobis dare fecit dominus iacobus venerabilis igumenus memorati **monasterii sancti sebastiani** ... imperante domino nostro alexio magno imperatore anno bicesimo secundo et iohannis porfilogenito eius filio magno imperatore anno undecimo die prima mensis iunii indictione undecima (1102-03) - (RNAM, 5 1857 p.78).*
- **523**. Die 15 m. nobembrii ind. XV. Neapoli. Imperante d. n. Michaele seu Constantino porfilogenito et Andronio mm. ii. an. 9. Dispositum factum a Maria h. f. ... Et primum omnium disponit ut si mors sibi ebenerit badant pro anima sua ex ipsa omni hereditate auri sol. 500 ... per manus d. Iohannis archiepiscopi S. Sedis Neap. ecclesie ... imprimis si domino Deo placuerit et ipsa perrexerit in monasterio S. Gregorii maioris pro me monacam faciendi ... Exemplaria dispositi quam ex ipso authentico dare fecit d. Iacobus ven. igumenus **monasterii S. Sebastiani** relebata et at singulos relecta per Bernardum primarium et Cesarium tabularium Curie civitatis Neapolis imperante d. n. Alexio m. i. an. 22 sed et Iohanne porfilogenito eius filio m. i. an. 11 die 1 m. iunii ind. XI (1103) (Notam. instr. S. Sebast. n. 733; ASNa, Mon. sopp. t. IX n. 104; Capasso, Monumenta …, II* p.307).*

1107 - Nell'XI e XII secolo appariva «destructa» anche la chiesa di S. Paolo, pertinente al monastero di S. Sebastiano *ad Casapicta*. Essa confinava «dal lato sud con la montagna dell'oppido, e all'oriente con una via che scendeva alla spiaggia del mare». In un fascicolo degli archivi dei *Monasteri soppressi*, circa questa sua ubicazione, si legge: «Chiesa dei Ss. Sergio e Bacco, grancia del monistero di S. Sebastiano delli monaci, sita dentro un campo proprio di esso monistero, sito ove stava prima la chiesa distrutta di S. Paolo, grancia del monistero medesimo, con rupe di terra fino al mare, chiamato Vivarello o della isola di S. Vincenzo». Indicazione che trova riscontro nel transunto di una scrittura del 1107, per vigore della quale viene ceduta al monastero di S. Sebastiano, insieme con altri fondi, una «petia de terra ubi est ecclesia distrutta vocabulo S. Pauli … a parte meridiana qualiter descendit usque ad plagiam … qui dicitur de insula vostra S. Vincentii» (ASNa, Mon. sopp. 1388 alla voce Castello distrutto Lucullano; Capone, La collina …, 1991 p.24).*

4.6.1108 - ... die quarta mensis iuny indictione prima neapoli: Certum est me petro subdiacono qui nominatur maiuraro ... promicto vobis domino Iacobus venerabilis igumenus **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur kasapicta situm in biridarium ... propter integra medietate vestra iuris propria memorati sancti et venerabilis vestri monasterii de integra ecclesia bocabulo beate et gloriose dei genitricis semperque virginis marie domine nostre que appellatur de illu arcu. sita vero intus anc civitatem neapolis in vico publico qui descendit da monasterio sancti agnelli christi confessoris ubi eius quiescit corpus. regione marmorata. ubi domino deo bolente. me ibidem custodem ordinastis ... (RNAM, 5 1857 p.318).*

4.10.1111 - ... die quarta mensis hoctubrii Indictione quinta neapoli: Horta est itaque intentio inter me petro qui nominatur scintilla ... set dominus iacobus venerabilis igumenus **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sevastiani** qui appellatur casapicta situm in biridarium tollere fecissem de illa terra de illu casale vestrum iuris memorati vestri monasterii positum vero actone et nonnaria et at romani dicitur quod est foris flubeum et iunsisset illut ad illa clusuricella de terra qui ibi est a parte orientis. in qua est ecclesia sancte marie que appellatur hallassamanica ... a memorata parte meridie qualiter badit usque ad illa obedientia de monasterio sanctorum seberini et sossii. ubi eorum venerabilia quiescunt corporas ... (RNAM, 5 1857 p.343).*

20.3.1112 - ... die vicesima mensis martii Indictione quinta neapoli: Certum est nos stephano et petro uterinis germanis sancte neapolitane ecclesie filiis quidam domini scictino presbytero qui vocatur tessitore ... A presenti die promtissima voluntate promittimus bobis domino iacobus venerabilis igumenus **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sevastiani** qui vocatur casapicta situm in biridarium ... set memorato genitori nostro hordinatum abetis custoditore in ecclesia vestra bocabulo beatissimi nicolay christi confessoris qui edificatum est intus obedientia vestra de memorato loco malitu maiore ... (RNAM, 5 1857 p.352).*

20.3.1113 - ... die vicesima mensis martii indictione sexta neapoli: Visi itaque fuit ego videlicet petro qui nominatur de magi filio quondam iohannis diaconi qui iterum de magi vocabat. comperare per chartulam comparationis mea. quae fuit facta ... mensis decembrii in istius sexta indictione ... da domino iacob venerabilis igummenus. **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nuc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** ... Idest integrum orticellum illorum qui ante domu edificata fuit positum vero intus anc civitatem neapolis curte commune. de memorato illorum monasterio. et de aliis consortibus ... abes. et intus porta et trasenda simul commune de memorato illorum monasterio de illa domum et ortum memorati illorum monasterii ... mihi at libellaticum datum avet et ... et super ipsa porta et iamdicta ... distructa illorum que mihi datum habet per iamdictas libellas. in vicum publicum qui pergit ... regione arco cabredato ... chartulam comparationis illorum ... filiis quondam gregorii qui nominatur maiorino ... et coheret at memoratum integrum orticellum qui antea edificata fuit a parte orientis est ortum illorum memorati illorum monasterii pertinentes. ubi est pischina illorum memorati illorum monasterii. quem mihi datum abet at libellaticum sicuti inter se signata crante exfinat. et a parte occidentis est ortum maiore memorati illorum monasterii. in illorum reserbaverunt potestate sicuti paries exfinet a parte meridiana est domu distructa de ecclesia illorum sancta agathe iuris propria memorati sancti et benerabilis illorum monasterii que in illorum reserbaverunt potestatem sicuti inter se parietina exfinat. et a parte septentrionis est ... et orticellum de memorata maria maiorina sicuti inter se pariete commune et astraco commune exfinat et in memoratu orticellu que mihi bendiderunt cum omnibus sivi pertinentibus absque introitum ... deveremus da memorata curte commune. et per memorata porta. et per iamdicta trasenda. et per memoratum ortum ... mihi datum avet per firmissima chartulam libelli. die noctuque cum omni mea utilitate ... et potestatem avere. ego et heredes meis illos edificare. et domos facere qualiter continet chartula que aput me remisi ut super legitur. etiam et in memorata curte commune sunt gradis communes. et ballatorium commune de memorato illorum monasterio et de ... qui ascendunt at memorata domu distructa. que ipsi mihi at liballaticum datum avet. etiam et iusta memoratum ballatorium parte meridiana abet regia (atrio) memorati monasterii sicuti et quomodo continet memorata firmissima comparationis mea ut super legitur de qua benistis tu videlicet marino filio quondam vone memorie domini landolfi senatori. qui fuit dux civitatis gaiete ... odierna die et deinceps a me tibi sit datum et traditum ... (RNAM, 5 1857 p.364).*

8.5.1113 - ... die octaba mensis magii indictione sexta neapoli: Certum est me marino ... ego memoratus per absolutione gloriose potestatis domini Iohannis in dei nomine etminentissimus consul et dux ... A presenti die ... a vobis stephano ipsabro qui nominatur pulderico. et theodora oc est iugales ... dedi et recollisit da quidem petro diacono qui nominatur de maio filio quondam idem magii idest integrum orticellum. qui ante domu fuit

... posita vero intus anc civitatem neapolis intus trasenda et anditum commune qui exiat in platea publica qui pertinet at illa porta qui dicitur de domino urso tata ... et est coniunctu ipsum ortum qui antea domu fuit que superius vobis dedi a tribus partibus iusta domu et ortum nominate **ecclesie sancti sebastiani** a quarta parte est domum de memorata maiurina defisa mea per quam ipsum introitum avere deveatis ... (RNAM, 5 1857 p.368).*
- **607**. Die 8 m. magii ind. VI. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an.33, sed et Iohannes porfirogenito eius filio m. i. an.21. Marino ... recipit a Stephano Ipsabro qui nominatur Pulderico et Theodora, oc est iugales ... dedit et recollisit da quidem Petro diacono, qui nominatur de Maio filio q. idem Magii, idest integrum orticellum qui ante domus fuit ... positum vero intus hanc civitatem Neapolis intus trasenda et anditum commune qui exat in platea publica, qui pertinet at illa porta qui dicitur de domino Urso tata ... et est coniunctu ipsum ortum a tribus partibus iusta domu et ortum nominate **ecclesie S. Sebastiani**, a quarta parte est domus de memorata Maria Maiorina per quam introitum avere deveant ... (Notam. instr. S, Sebast. n.1328; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.368).*

2.8.1113 - Instr. curialiscum factum Imperante basilio (?alexio) mag.o anno trig.mo secundo sed porfirogenito eius filio magno imper.e anno vig.mo primo die secunda mensis augusti ind.e ... continens ... orticellum qui antea fuit dom. situm in porta dom.ni ursi juxta dom. hortum **mon.rii sancti sebastiani** a tribus partibus, et à quarta parte est domus m.e maiorinae ... sign. 999 (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).

9.10.1113 - ... die nona mensis octubri. indictione septima neapoli: Petimus a bobis ... venerabilis igumenus **monasterii sanctorum sergii. et bachi** qui nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in biridarium ... hoc est nobis benedicto et aloara hoc est iugales filio et nurua quidam denolfi qui fuit monachus memorati vestri monasterii ... Idest integrum campum vestrum de terra ... positum in loco qui nominatur secundillianum ... coheret ... a parte occidentis est terra monasterii sancti ianuarii maioris. situ foris at corpus sicuti inter se sepis exfinat ... (RNAM, 5 1857 p.370).*

1115-1116 - Ioannes Presbiter de Lucia filius quondam Guidonis Pisani promisit domno Ioanni [? Iacobo 1097-1120; Ioanni 968-981] Igumeno **Monasterii Ss. Sergii et Bacchi** congregati in **monasterio Ss. Theodori et Sebastiani** de Neapoli, propter quod ipse Presbiter Ioannes per dictum Igumenum ordinatus fuit custos scilicet dicte ecclesie Ss. Sergii et Bacchi iuris suprascripti monasterii vocabulo suprascriptorum Ss. Sergii et Bacchi, que est intus campum ipsius monasterii proprium, que est intus destructum Castrum Lucullanum, una cum integro campo dicti monasterii, ubi est ecclesia ipsius Monasterii destructa vocabulo S. Pauli, et cum integra scapula de terra ipsius monasterii, que ibidem est parte meridiana, qualiter descendit usque ad plagiam ipsius Monasterii maris, que dicitur Insula S. Vincentii ipsius Monasterii (anno XXXV dell'impero di Alessio [1115-1116]) - (Chiarito, Commento …, 1772 p.234; Capone, La collina …, 1991 p.25).*

10.1.1115 - Instrum. curialiscum factum Imperante d.no basilio (?alexio) magno imperatore anno trigesimo quarto sed Joanne porfirogenito magno imperatore anno vig.mo tertio die decima Januarij ind.e octava neap. continens quomodo vertente controversia inf. **mon.rii sanctorum sergij et bacchi et teodori et sebastiani** de duobus orticellis et de uno cellario situs prope ortum mayore ipsius mon.rii prope portam donni ursi cum certis civibus neapolitanis ... signo II (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).

10.7.1115 - ... die decima mensis iulii indictione octaba neapoli. Vysus itaque fuit domino marino filio quondam huone memorie domini landolfi qui fuit dux civitatis gaiete ... per absolutione gloriose potestatis domini ioannis in dei nomine etminentissimus consul et dux ... quod ipse non est in legitimam etatem accipere per chartula in die octaba de magio mense de indictione sexta (8.5.1113) qui iam preterit de stephano isabro qui nominatur de pulverico ... quas is dedi et recollegi da quidem petro diacono qui nominatur demagi ... Idest integrum orticellu qui antea domo edificata fuit ... posita vero intus anc civitatem neapolis intus trasenda et anditu commune quod exiet in platea publica qui pergit ad porta domini ursi tata ... licentiam et potestatem abere et facere et edificare domos sicuti alii abere fuit: et est coniunctu ipsu orticellu quod antea domo fuit a tribus partibus cum domu et ortu **monasterii de ecclesia sancti sebastiani** et dum quartam parte domum de maria maiurino per quam ibidem introitum habere debere ... venumdare per chartula venditionis in die quarta de mense ianuario de indictione octaba (4.1.1115?) ... Idest integras modica Inferiora cellarii sui. qui est constituta subtus superiora illorum. et de heredes memorati stephani pulderico viro de memorata theodora: seu venumdedi et tradidi ad eis et integru orticellu suo. quod antea domo edificatum fuit. qui est ante ipsa modica inferiora parte orientis. insimul posita vero intus memorata curte et transenda. qui est iuxta memorata platea publica qui badit ad porta memorati domini ursi tata

regione arcocabredatu ... coherente ... de uno latere parte meridiana est memoratum alium orticellum. qui antea domo edificata fuit ... de alio latere parte septemtrionis est et domum illorum et de memorati heredes memorati stephani pulderici. de uno capite parte occidentis est ortum monasterii iam dicti sancti sevastiani ut inter se pariete exfinat: in quo habet dossicie de alio capite parte orientis est memoratum anditu commune ... Modo vero benistis voc videlicet dominus iacobus venerabilis igumenus memorati **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatum est in memorato **monasterio sanctorum theodori et sevastiani** qui appellatur casapicta. situm in biridarium ... Idest memoratum integrum orticellum qui antea dommum edificata fuit qui est coniunctum a parte meridiana cum ipsa dommum de memorata ecclesia vestra sancte agathe et a parte occidentis est memoratum hortum maiore memorati vestri monasterii: et nos haberemus memorata inferiora cellarii pictuli cum memoratum alium orticellum qui antea dommo edificata fuit qui ibi est ante se parte horientis ... per hanc chartula dedimus et rendidibimus bobis memoratas de alia conbenientia venerabilis igumenus ... (RNAM, 6 1861 p.4).*

2.3.1116 - ... die secunda mensis martii. Indictione nona neapoli: Petimus a bobis domino iacobus venerabilis igumenus **monasterii sanctorum sergii et vachi** qui nuc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sevastiani** qui appellatur casapicta situm in viridarium ... uti nobis iohanne qui nominatur pappa scarpone ... idest integrum orticellum vestrum qui antea dommo edificata fuit ... positum vero intus anc civitatem neapolis intus trasenda et curte commune iusta platea publica qui pergit at porta domini ursi tata regione arco cabredatum ... et a parte meridiana est dommu vestra distructa de ecclesia vestra sancte agathe ... (RNAM, 6 1861 p.14).*
- Die 2 m. martii ind. IX. Neapoli. Imperante d. n. Elexium m. i. an.35, sed et Iohannes eius filium porfirogenito m. i. an.24. Iohannes Pappascarpone ... petunt a d. Iacobo ven. igumeno **monasterii Ss. Sergii et Vachi** ... integrum orticellum qui antea domus fuit, positum intus anc civitatem Neapolis intus trasendam et curte commune iusta plateam publici pergit at porta d. Ursi Tata, regione Arco cabredatum, una cum quantum ad hoc pertinet ... coherente sibi ad memoratum orticellum qui antea domu fuit a parte orientis domu dixtructa monasterii ubi est piscina, que monasterium in sua reserbavit potestate sicut exfinat signata cruce in pariete que ibi est a parte meridiana et uno termine in capite de memorato anditu, et a parte occidentis est hortu maiore eiusdem monasterii et domu dixtructa de ecclesia S. Agathe, et a parte septentrionis domucella et horticello heredum q. Stefani Sissani et q. Stephani Isabri qui nominatur Puldericum ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.374).*
- Instrum. curialiscum factum imperante d.no Alexio magno Imperatore anno (tricesimo) quinto (1116), sed et Johanne porfirogenito eius filio anno ... die ij[a] marcij Ind. VIII (o IX 1115-16) Neapoli continens quomodo d.nus Jacobus Igumenus **mon. sancti sebastiani** de neapoli concessit, et locavit Joanni rappascarpone filio quondam petri integros orticellum ipsius mon.rio qui antea domus aedificata fuit ... positum vero intus hanc civitatem neapolis intus transendam et curtem ... juxta plateam publicam quo pergit ad portam donna ursitata region. arcu cabredata ... coherent sibi ad ipsum intehrum orticellum qui antea domus edificata fuit parte orientis est domus mon.rii destructa ... parte occidentis est hortum maior, suprascripti mon.rii ... parte meridiana est domus infrascripti mon.rii destructa de ecclesia sanctae agathae ... parte septentrionis est domucella, et horticello heredus quondam stephani sissani, et heredum quondam stephani isambri dicti pulderico ... signo cccxxxij (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).
- Maz. 23 n. 7. Istr.to curialesco de 2 Marzo Ind. 9 [1115-16] Imperante Alessio Magno [1081-1119] anno V [? XXXV] e Gio. Porfirogenito suo figlio anno …, con cui Giacomo Igumeno [1097-1120) del Mon.ro di S. Sergio e Bacco, di poi de SS.ti Teodoro, e Sebastiano concedè in enfiteusim per 29 anni ad renovandum à Gio. Papascarpone figlio di Pietro, ed à suoi eredi un intiero orticello del d.o Mon.ro ove prima era edificata una casa d.a Casapitta, che era del med.o Mon.ro sito d.o orto vicino la Porta Donnorso della regione di Arco Cabredato confinante da tre parti con gli beni del med.o Mon.ro e la Chiesa di S.ta Agata, che era del Mon.ro med.o e con gli orti di Stefano Sissano, e degli eredi di Stefano Isambri d.o Pulderico, e de Castrati (n. 1332 segno CCCXXXIII) - (ASNa, Mon. sopp. 1393, f. 141v; Pinto, Ricerca 2009).

10.1117 - ... die ...ma octaba mensis agusti indictione decima neapoli: horta est itaque intentio inter me marocta filia quondam domini iohannis subdiaconi qui nominatur de ... omagi ... et te videlicet domino iacobus venerabilis igumenus **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in biridarium ... De intentione que inter nos abuimus propter illa grundatectu de illa domum vestra distructa ... posita vero intus anc civitatem neapolis in bico publici qui pergit ad illa porta istius civitatis que dicitur de domino urso tata: regione arco cabredatu: qui decurrit in orticellum meum qui ibi est a parte septemtrionis coheret at memorata domus vestra iuris propria memorati vestri monasterii pertinentes a parte orientis est dommum unde intentione abetis vos et memorato vestro monasterio cum heredes quondam carponi pecorarii sicuti inter se parietem ...

exfinat: et a parte occidentis est alia dommum memorati vestri monasterii in quo est piscina propriam memorati vestri monasterii et a parte meridiana est dommum monasterii ecclesie sancte agathe iuris propria memorati vestri monasterii. et a parte septemtrionis est memoratum orticellum meum sicuti inter se memoratum pariete in ruynatu proprium memorati vestri monasterii exfinat ... (RNAM, 6 1861 p.23).*

12.12.1117 - ... die duodecima mensis decembrii indictione undecima neapoli: Certum est me petro presbitero qui vocatur ... sancti petri at paternum iuris de monasterio sancti sebastiani. A presenti die promtissima voluntate promitto bobis domino iacobus venerabilis igumenus **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sevastiani** qui appellatur casapicta situm in biridarium ... (RNAM, 6 1861 p.35).*

1.12.1119 - ... die prima mensis decembrii indictione tertia decima neapoli: Certum est me maraldo filio quondam iohanni de bitalianum habitator de loco qui vocatur tertia parte foris flubeum: A presenti die promtissima voluntate. promitto bobis domino iacobus venerabilis igumenus **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in biridarium ... propter integrum molinum vestrum ... positum vero in memorato loco tertium ad illum flubeum vestrum (RNAM, 6 1861 p.46).*

12.7.1120 - ... die duodecima mensis iulii indictione tertia decima neapoli: Vysis itaque fustys vos videlicet iacobus venerabilis igumenus **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in biridarium ... querere nos videlicet sergio marenario qui vocatur torto ... De integra terra bacua que de antea domos fuerunt. posita vero intus distructo castro vestro lucculano. qui est campise. una cum parietinis et omnes frabice ... coheret ... parte orientis. est terra propria memorati sancti et venerabilis vestri monasterii qui nominatur de illi gratiani sicuti inter se pariete exfinat: et a foris memorata terra vestra que nominatur de ipsi gratiani in ipsa orientalis parte est alia terra vestra ubi est ecclesia vestra distructa et abitationibus distructis propriis memorati vestri monasterii qualiter badit et descendit usque intus in mare: et a parte occidentis est terra propria memorati vestri monasterii qualiter badit et descendit usque ad platea publici. ubi est illa porta maiore distructa memorato castro: et a parte septentrionis est iterum terra propria memorati vestri monasterii. qualiter badit usque at murum publici de memorato castro et a parte meridiana est similiter terra propria memorati vestri monasterii: sicuti inter se pariete: distructa exfinat ... De qua multa altercatione ... ostense et relecte fuerunt quinque chartule ... prima vero ex ipse chartule est offertionis que fecerunt iohanne et marinus ... at domino sergio venerabili igumeno antecessori vestro: secunda vero chartula est definitionis que fecit iohanne cui super nomen caca in sancto. filium quondam sergii. at memorato domino sergio venerabili igumeno ... tertia ... at memorato domino sergio venerabili igumeno ... quarta ... at domino iohanne venerabili igumeno anteriori vestro ... (RNAM, 6 1861 p.49).*

31.12.1120 - ... die tricesima prima mensis decembrii indictione quarta decima neapoli: Certum est nos iohannes in dei nomine etminentissimus consul et dux ... filius quondam vone recordationis domini sergii in dei nomine etminentissimus consul et dux ... et quondam domina limpiasa gloriosa ducissa ... A presenti die promtissima voluntate commutabimus et tradidimus bobis iacobus venerabilis igumenus **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta. situ in biridarium ... Idest integra una petia de terra nostra ... posita vero in loco qui vocatur nonnaria. quod est super loco qui vocatur actone. quod est foris flubeum ... idest integra petia de terra ... posita vero in loco qui nominatur giniolo. super arcabelu: non longe da ecclesia sancti iohannis at tuducculu. iterum ipsius parte foris flubeum ... (RNAM, 6 1861 p.58).*

11.1.1126 - Instr. curialiscum factum imperante d.no Joanne porfirogenito anno trigesimo sexto, sed d.no Alexio porfirogenito filio suo mag.o Imp. anno VII die undecimo Januarii Ind.e quarta Neapoli continens locatione dittarum domorum cum horto ... sunt fines à parte orientis est hortum her.i quondam adenolfi clerici ... parte occidentis est alius hortus ... ac corem domus ipsius mon. ... parte septentrionis est curtis ipsius mon. seu egradis qui ascendebant ad infrascripta ecclesiam s.te agatae ... signo cclxvi (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll.194-200).

21.4.1126 - ... die vicesima prima mensis aprelis indictione quarta neapoli: Certum est me riccardo presbitero qui vocatur boniscul o ... abitator vero in loco qui nominatur portici quod est foris flubeum: A presenti die promtissima voluntate promicto Vobis domino Nycodemus humilis igumenus **monasterii sanctorum sergii et bachyi** qui nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori. et sevastiani** qui vocatur

casapicta situm in biridarium ... propter integra ecclesia vestra. iuris propria memorati sancti et venerabili vestri monasterii: bocabulo beatissimi petri. christi princeps apostolorum quod appellatur hat calistum qui est inruynata et scohoperta et est intus casale vestrum de terra ... posita in memorato loco Calistum. ipsius parte foris flubeum ... (RNAM, 6 1861 p.82).*

21.6.1126 - ... Die vicesima prima mensis iunii indictione quarta neapoli: Vysus itaque fuit quondam domino iacobus venerabilis igumenus **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sevastiani** qui appellatur casapicta situm in biridarium ... dare hat libellaticum cartulam libelli in die prima de mense februario de indictione quarta (1.2.1126) iam preterit hat benedicto et aloara hoc est iugales filio et nurua quondam adenolfi qui fuit monachus in memorato monasterio et uni ex filiis illorum locare et comictere que iubarent (ordinare): idest integra domo illorum iuris propria memorati monasterii exinde ex parte exet cohoperta et sine ostraca et platea et trabes. et ipsu alium totum exere distructum: et ipsu cohopertum ex parte ipsi iugales ibidem conciaberunt et edificaberunt had illorum expendium: seum et integrum ortum illorum iterum pertinente memorati illorum monasterii que exere ex parte iusta ipsa dommum parte orientis. insimul posita vero intus anc civitatem neapolis intus trasenda propria de memorato illorum monasterio seum et intus curte iterum propria de memorato illorum monasterio et insimul ... illorum iuris memorati illorum monasterii bocabulo sancte agathe ... et per terrula quam ad eis dederunt que exet subtus gradis qui ascendebant in memorata ecclesia sancte agathe et perregit qui ingrediebat in memorata dommum homnibusque eis pertinentibus et coheret at memorata integra dommum et at iamdictum integrum ortum qui simul ad eis dederunt cum suis omnibus pertinentibus ut super legitur a parte orientis est ortum heredes quondam adenolfi clerici sicuti inter se termines et sepis exfinat. et a parte occidentis exet alium ortum illorum maiore pertinente memorati illorum monasterii qui illorum reserbaberunt potestatem et ex parte de dommum memorate ecclesie sancte agathe iuris memorati illorum monasterii que iterum in illorum reserbaberunt potestatem: sicuti inter se pariete exfinat. et a parte meridie est at memoratum ortum et bia publici qui badit ad intus ortua: et at memorata dommum in ipsa meridiana parte est iterum ortum illorum maiore qui in illorum reserbaberunt potestatem sicuti inter se pariete exfinat. et a parte septentrionis at memoratum ortum est memorata trasenda iamdicti illorum monasterii per qua ipsum introitum ibidem ingredit et in ipsa septemtrionalis parte hat memorata dommum est memorata curte illorum seum et memoratis gradis illorum qui ascendebant at memorata ecclesia illorum sancte agathe quam in illorum reserbaberunt potestatem: et de subtus ipsis gradis est memorata terrula que ad eis dederunt que est ante memorata regia (atrio) qui ingrediebant in memorata domum sicuti inter se pariete exfinat: ubi abere ipsu pariu de regie per qua ibidem ipsum introitum abere debere hoc est da memorata trasenda et curte illorum et per memorata terrula que ad eis dederunt: et de superius est fenestra ... Nunc autem benimus nos videlicet Nicodimus umilis igumenus memorati **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatum est in memorato **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situ in biridarium. nos autem una cum cuntas congregationes monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii. et quesibimus te videlicet memorata haloara relicta memorati quondam benedicti. tu autem una cum consensu et voluntate quidem leone clerico qui nominatur de arco posteriori viro tuo. dicendo pars nostra hatbersus te. quia bolemus ut rendat nobis et in ipso nostro monasterio memorata integra dommum et iamdictum ortum ... da die presentis rendere nobis ... integra dommum ... integrum ortum ... et a foris memorata trasenda nostra memorati nostri monasterii in ipsa septentrionalis parte sunt ortuas et domos insimul iuris proprium memorati nostri monasterii qualiter badunt usque ad platea publici qui badit ad porta domini ursi tata: et qualiter exiet in parte orientis usque at platea publici qui benit da harco cabredatum ... (RNAM, 6 1861 p.91).*

9.9.1127 - ... die nona mensis septembrii indicione sexta neapoli: Certum est me bonohommo presbitero filium quidem domini sergii presbiteri qui vocatur de bustandi ... A presenti die promtissima voluntate promictimus vobis domino nicodemus venerabilis igumenus **monasterii sanctorum sergii et bachi** qui nunc congregatum est in **monasterio sanctorum theodori et sebastiani** qui appellatur casapicta situm in biridarium ... propter integra medietatem de integra ecclesia vestra bocabulo beatissimi nicolay ... positum vero in loco qui vocatur malitum maiore ... me custodem ordinastitis ... (RNAM, 6 1861 p.104).*

20.7.1131 - Nos Sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum. Concedimus et damus. seu tradidimus et firmamus vobis domino Ihoannes venerabilis abbas monasterii sanctorum. seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... nec non concedimus ... integrum campum de terra ... positum vero in loco qui nominatur carilianum iusta suprascripto loco calbectianum: coherente sibi de uno latere parte orientis terra de illi de arcum: de alio latere parte occidentis. terra monasterii sancti gregorii: et ... de alio capite parte septentrionis terra **monasterii sancti sebastiani** ...

subscrissimus ... in die vicesima de iulio mense de indictione nona imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno imperatore anno tricesimo nono: sed et alexium heius filium porfirogenito magno imperatore anno duodecimo ... et indictione suprascripta nona. Sergius consul et dux magister militum subscripsi (RNAM, 6 1861 p.135).*

5.7.1132 - **654**. Die 5 m. iulii ind. X [1131-32]. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i ann.40 sed et Alexio eius filio porfirogenito m. i. an. … [13]. Nos Bonifacius abbas monasterii **Ss. Sergii et Bacchi** promittimus tibi Sergio subdiacono qui nominatur Moroato propter integram ecclesiam sitam loco Carminiani cum petia de terra, ubi sita est dicta ecclesia, et coheret cum terris Petri et Martini de Angelo quam laborabant illi Capumaczu de fracta et alia petia de terra posita in loco Curilianu, de qua ecclesia custodem ordinavimus et [ut] diu noctuque omne officium sacerdotale ibidem exibere debeas, vesperas et matutinas, missas, horas, laudes canere et dare tenearis nostro monasterio annua paria due de oblatis. Actum per Gregorium Curialem (Notam. instrum. S. Sebast. n. 1045; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.408).*
- L'ultimo documento in cui si trova il greco Nicodemo igumeno di esso è del 1127, e che nel 1132 s'incontra Bonifacio abbate (Reg. Neap. n. 654) di tal che può supporsi essere in questo frattempo i monaci passati alla regola di S. Benedetto (Colonna, Scoperte …, 1898 p.488).*

31.8.1132 - **656**. In nomine *etc*. Imperante d. n. iohannes porfirogenito magno imperatore anno quadragesimo sed et alexium eius filium porfirogenito m. i. an. tertiodecimo die trigesimaprima mensis augusti ind. decima. Neapoli. Visus fuit q. d. petro qui nominatur scintilla ... dare et tradere a d. gregorio qui nominatur tribunopardum ... et pro eis in illa sancta cruce que ipsi commendata habent intus ecclesiam vocabulo sancti Severi de vico publico qui nominatur radia solis qui et gurgite dicitur regione summa platea ... coheret ... da tercia parte terra domini et salvatoris nostri iesu xpi insule maris ... et suprascripta pecia de terra que nominatur a vallarana coheret ab una parte terra **monasterii sancti sebastiani** ... da quarta parte terra sancti agrippini de regione furcillense ... offerre et tradere per alia chartula a d. sergio cognomento tribuno pardum filio q. d. ... hoc est pro exadelphis cios et nepotes et pro eis in illa ymagine sua et suprascripto q. viro suo que ad honorem b. et gloriose dei genitris marie ... cum d. n. iesum xpum filius eius in ulnis suis et b.mi iohannis baptiste et sancti nicolai xpi confessoris que posita habebat intus suprascriptam ecclesiam sancti severi ubi custus esse videbatur d. iohannes ven. presbitero qui nominatur paparone: idest integras terras que fuit de suprascripto viro suo unde ad ea pertinuit integra quarta pars sua que ad eis offeruit in ipsa ymagine et relique tres partes ... quesiverunt d. iohannem qui nominatur paparone custodem vero ecclesie sancti severi ... (Ex exemplo in Scritture del monast. dei Ss. Pietro e Sebastiano t. X, p.277 in Regio Neapolitano Archivo; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.408).*

11.. - TOMBE, EPIGRAFI E PITTURE IN S. SEBASTIANO. Nel mese di Marzo 1896 nell'ex-monastero di S. Sebastiano posto nella omonima via, eseguendosi alcuni lavori di riduzione ad uso scuola di una specie di vanella, posta tra il chiostro, e la profanata chiesa, si ebbero le seguenti scoperte … Avanzi architettonici in fasci di colonne, di pietra travertino con relativi capitelli in marmo, opera del XII secolo, vennero fuori dalle murazioni a sinistra entrando, ed altri al disotto ad un arco di epoca posteriore ed innestato con le mura della nuova chiesa di S. Sebastiano. Questi avanzi si appartenevano alle costruzioni della primitiva Chiesa, della quale resta tuttora completo il campanile quadrangolare la cui gloria è di forma ottagonale come quella del campanile di S. Pietro a Majella … (Notizie degli Scavi mese di Marzo 1896 p.103; Colonna, Scoperte …, 1898 pp.486-491).*

11.. - SS. PIETRO E SEBASTIANO … In questo Monistero vi sta ben anche unito quello di Monache Benedettine ch'erano nella Regione di Forcella lotto il titolo de' SS. Sergio, e Bacco, le quali con breve Pontificio presero l'abito Domenicano (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.284).*
- S.ti Sergio e Bacco era una chiesa beneficiale a lato di cui vi fu eretto un' monasterio di monache, sita presso il Palazzo della Giustitia vicino la chiesa parocchiale di S. M.a a Cancello in processo poi di tempo le monache se ne partirno e furono unite con quelle del monasterio di **s. Pietro e Sebastiano** e così la presente chiesa fu profanata, et il suo beneficio transferito nella detta chiesa di S. M. a Cancello (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.175).*
- Ex monumentis Sancti Sebastiani monialium coenobio Neapoli, didicimus monasterium Sanctorum Sergij, e Bacchi Neapoli situm, Grecorum monasterium priscis temporibus fuisse, Graecosque monachos diu retinuisse, atque eidem **Sancti Sebastiani**, monasterio unitum, ut quamplurima testantur diplomata (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.98).
- Altra Chiesa dedicata a' medesimi Santi [Sergio e Bacco] trovavasi in Napoli, ed era antichissima fondata da molti secoli addietro, ed accanto vi fu eretto un Monistero di Monache: trovavasi la Chiesa, cui era unito

un Beneficio Ecclesiastico, e 'l Monistero presso il Palazzo antico della Giustizia vicino la Chiesa Parocchiale di S. Maria a Cancello. Son più secoli, che le Monache se ne partirono, e furono unite con quelle del Monistero de' **SS. Pietro, e Sebastiano**. La Chiesa fu profanata, e 'l Beneficio, che vi stava unito, fu trasportato nella mentovata Chiesa di S. Maria a Cancello (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.42).*

8.3.1135 - **663**. Die 8 m. martii ind. XIII. Neapoli. Imperante d. n. Iohannes porfirogenito m. i. a. 43, sed et Alexium eius filio porfirogenito m. i. a. 16. Sergius subdiaconus S. sedis Neapolitane ecclesie qui nominatur de Tauro, filio q. d. Gregorii qui iterum de Tauro vocabatur et q. d. Drosu h. f. iugalium personarum, propter quod d. Bonifacius ve. abbas **Ss. Sergi et Bachi** qui nunc *etc*. una cum cunctas congregationes *etc*. dederat per chartulas quas sibi odie fecerat integram ecclesiam distructam iuris memorati monasterii vocabulo b.mi Petri Chrysti apostoli, que sita est in loco qui nominatur Calistum quod est foris flubeum ... quamque et integra corrigia de terra ... in loco qui nominatur Casabalera ... coheret ... a parte meridie est fundum diacone ecclesie S. Georgii de platea Hagustali et de monasterium ad Baianum; similiter et memorata clusuria iterum coheret sibi a parte orientis bia publici, et a parte occidentis est terra ecclesie S. Maria at Plactia ... Proindeipse Sergius subdiaconus promittit memorato d. Bonifacio ven. abbati monasterii **Ss. Sergii et Bachi** etc. quatenus da die presenti fravicare memorata ecclesia S. Petri de loco Calistum cum prete et calce seu putholanum ad omni suo expendio, et da intus et da foris illa tonicare et solvidire ? debeat et ibidem regie facere et ornati et frontali ibidem ponere et abere ... Actum per Gregorium Curialem. Testes ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 580; Minieri n. 18; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.416).*

16.4.1137 - **667**. Die 16 m. aprilis ind. XV. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. an. 45 sed et Alexius filius eius m. i. an. 18 … a presenti die promictit d. Iohanni ven. abbati **monasterii Ss. Sergii et Bachi** qui nunc *etc.* una cum cunctas congregationes *etc.* propter integram ecclesiam iuris propria memorati monasterii, vocabulo iam dicti Ss. Sergii et Bachi, qui est intus destructo castro Lucculano … (Notam. instr. S. Sebast. n. 559; Minieri, App. n. 21; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.420).*

15.2.1138 - **674**. Die 15 m. februarii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Iohannes porfirogenito m. i. an. 46 sed et alesiu filio porfirogenitus m. i. an. 19. Petro monacho **monasterii et ecclesie Ss. Sergii et Bachi** qui nunc *etc.* qui nominatur Pullarulo cui supernomen Ruxo, filius q. Sergii qui nominatur Pullarulo et q. Alberada, iugalium personarum, a presenti die pro Dei amore et pro mercede anime sue et de genitoribus suis seu et propter quod d. Iohannes ven. abbas eiudem monasterii … hoffert et tradit memorato d. Iohanni abbati dicti monasterii … integra domu sua posita intus anc civitatem Neapolis intus anpitheatrum regionis thermense … Et coheret sivi insimul memorata integra domu de intus anpitheatru de eadem regione thermense a parte orientis et occidentis sunt bicalis communes, sicuti inter se parietis exfinat, in quo sunt regie et fenestre proprie sue, qui ibidem exiunt et respiciunt, et a parte septentrionis est bico publico qui pergit per ab intus anpitheatru, sicuti inter se paries exfinat, in quo sunt regie et fenestre, et a parte meridiana est domus qui est de heredes q. Sergio presbitero qui nominatur Pullarulo, qui fuit uterino germanus meo, sicuti inter se clusa et singnate exfinat … Actum per Mastalum Curialem … (Notam. instr. S. Sebast. n. 427; Minieri, App. n. 26; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.428).*

6.8.1140 - (1140) Anno 10 di Ruggiero invittissimo re di Sicilia e d'Italia e 1.° del suo dominio in Napoli 6 agosto indiz. III. [1139-40]. Sergio ebdomadario della chiesa Stefania, figlio di Giovanni de Abbrise, promette a d. Bonifacio Abate del monistero dei **S. Teodoro e Sebastiano** di officiare nella chiesa di S. Potito *de regione marmorata*, di cui era stato nominato rettore, e di dare al monastero *rnediam oblatam et quartam de oblata* in ciascun anno. Per mano di Gregorio Curiale. Pergam. origin. in carattere curialesco, dall'Arch. di S. Sebastiano (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.333).*

20.11.1163 o 1178 - Instr. curialiscum factum imperante d.ni Guglielmo rege Siciliae, et Italiae anno tertiodec.o (1163 o 1178) die vig.ma novembris Ind.e V (1156-57 o 1171-72) neapoli continens quomodo mattheo filius quondam riccardi pro certo pretio quae recepit à d.no Joanne igumeno **monasterij sancti sebastiani** de Neap. renuntiavit, et cepit eidem mon.rio integras domos ipsius monasterij ... positas intus hanc civitate int. transendam propriam ipsius monasterii seu et intus curtim ipsius monasterii, et de ecc.a sanctae Agathae iuris ipsius monasterij in vico pub.co qui nominatur ficarola regionis Arcus crabadatu non longe a caprie de intus hortus. Non sunt ascripti fines, esset signatum cclxv (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 194-200).
- Maz.° 4° n° 3. Istrom.to curialesco de' 20 9bre Ind.e XV [1181-82] regnante il Re Guillelmo anno XIII mediante il quale Matteo de Lamberto figlio del q.m Riccardo per certo prezzo, che ricevè da Gio. Igumeno del Mon.ro de SS. Sergio e Bacco e Teodoro, e Sebastiano, rinunziò e cedè allo stesso Mon.ro alcune case

del d.o Mon.ro quali case stavano site dentro q.sta Città tra il passaggio proprio del d.o Mon.ro e la Corte del med.o, e della chiesa di S. Agata che era anche di giurisdizione del Mon.ro già detto, sita nel vicolo publico chiamato Ficarola della Regione d'Arco Cabredato, non lungi dal capo dell'orto dello stesso mon.ro. Si trova anche q.sto Istrum.to col. n° 455 nel libro di scritture antiche al fol. 21 e nel libro intitolato Sommario d'Istr. al fol. 137 col segno CCLXVI (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.51r; Pinto, Ricerca 2009).

1164 o 1180 - Instrum. curialiscum regnante d.no Guglielmo siciliae et Italiae rege Anno quartodecimo [Guglielmo I a.1164 o Guglielmo II a.1180] die et Ind.e tertiadec.a [1164-65 o 1179-80] continens quomodo d.nus Alfanus archiepiscopus Capuanus [1157-1183] habens iurisditionem super ecclesia sancte agathae que est iuris **monasterii sanctorum sergii et bacchi, ac theodori et sebastiani** de Neap. a literas Igumeni dicti monasterij confirmavit et concessit Joanni caracciolo integrum hortum de terra positum intus hanc civitatem neap. ... fines ab uno latere partis orientis est hortus et domus, e casa munda ... de alio latere partis occidentis est pars atrius cortis maioris ipsius monasterij ... esset domus prefata ecc.a sancta Agata ... de uno capite partis septentrionis est transenda ipsius ecclesiae sanctae agathae per quam in p.o hortum introitum habet, et à parte meridiei est via publica ex qua etiam ipsa ecclesia ibidem introitum habet ... signatu xxxxv (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 194-200).

1165 o 1167 - Praeterea tunc monasterium ipsum iuris S. Neapolitanae ecclesiae dictum (16) invenio (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.5).*
- (16) In instr. an. 1167 (Notam. instr. S. Sebast. n. 606; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.13).*
- Intorno a quel tempo il monastero dicesi juris S. R. E., e l'abbate governa ed amministra per l'autorità dell'Arcivescovo di Napoli (Notam inst. S. Sebastiani n. 606, Inst. del 1165; Colonna, Scoperte …, 1898 p.488).*

22.5.1192 - Die 22 m. magii ind. X. Neapoli. Regnante d. n. Tancredo Sicilie et Italie magnifico rege a. 2 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem a. 2. Dispositum factum a me Iohanne qui nominatur Milluso, filio quidem d. Petri et quedam d. Siche filie q. d. Sergii subdiaconi ecclesie Neapolitane cognomento Milluso, iugalium personarum, qui legat d. Iohanni cognomento de domno Theophilacto filio q. d. Iohannis qui iterum de domno Theophilacto vocabatur et quedam d. Lormanne, iugalium personarum, et d. Iohanni cognomento Marogano filio quidam d. Angerii Marogani et quedam d. Marocte, iugalium personarum, et d. Mattheo qui nominatur Trimerula filio q. d. Iohannis Trimerula, postmodum monachi et q. d. Marie, iugalium personarum, suis distributoribus, qui vendere debeant omnia mobilia sua. Item legat staurite ecclesie S. Trinitatis et ecclesie S. Marie Catholice maioris, ecclesie b.mi Agnelli Xpi confessoris ubi eius ven. quiescit et corpus S. Archangeli ad signa. Item legat eisdem Iohanni cognomento Marogano et Mattheo Trimerula distributoribus suis griptam antiquam constitutam subtus illum forum antiquum, positam intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur quatuor puthea regione signa, que est iuxta curtem monasterii S. Peregrini. Item legat **monasterio Sanctorum Theodori et Sebastiani** qui appellatur Casapicta sito vero in viridario domum cum horticello positam intus hanc civitatem in vico qui nominatur quatuor puthea regione Arco cabredato et hortum de terra maiore, in quo sunt pischine intus hanc civitatem in dicto vico qui nominatur quatuor puthea ipsius regionis signa, et petiam de terra positam in loco qui nominatur Astasianum, et tres petias de terra positas in loco qui nominatur Arcora dudum aqueductus, et petiam de terra in locum qui nominatum Cantarellum; omnia predicta legat **monasterio S. Sebastiani** qui facere debeat Sergio filio suo naturali monachum in dicto monasterio. Item legat d. Gailtelgrime filie predicti d. Iohannis Marogani. Actum per Mattheum Curialem (Notam. instr. S. Sebastiani n. 761; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.406).*
- Disposizione testamentaria di Giovanni Melluso, con cui lasciò per legato al nostro Mon.ro molte sue terre, fra le quali una casa, ed orticello, ed un orto grande siti nel vicolo de quattro pozzi della regione di Arco Cabredato, Regnante il Re Tancredi. Arch. del Mon.ro Mazzo 28 n.7 (ASNa, Mon. sopp. 1387, f. 45).

1205 - Praeterea tunc monasterium ipsum iuris S. Neapolitanae ecclesiae dictum (16) invenio (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.5).*
- (16) In instr. an. … 1205 (Notam. instr. S. Sebast. n. 303; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.13).*
- Intorno a quel tempo il monastero dicesi juris S. R. E., e l'abbate governa ed amministra per l'autorità dell'Arcivescovo di Napoli (Notam inst. S. Sebastiani n. 353, Inst. del 1205; Colonna, Scoperte …, 1898 p.488).*

1210-1250 - Convenzione per la fabrica di un muro tra le case di Pietro Sorrentino, ed Altruda di Gregorio Papascarcone, sita nella strada publica della Porta Donnorso, e del vicolo Cabride. Regnante l'Imp.re Federico II. Arch. del Mon.ro Mazzo 23 n. 4 (ASNa, Mon. sopp. 1387, p. 45).

- Cappella di S. Vito fuori la Porta Donnorso conceduta dal nostro Monistero al clerico Giovanni Iaczo … Reg.te l'Imperadore Federico II, ed Errico suo figlio (ASNa, Mon. sopp. 1388).

20.6.1236 - Instr. curialiscum factum d.no Federico secundo anno quintodecimo, sed et nigorio eius filio Anno primo die vig.ma junij Ind. nona neapoli continens quomodo ... abbas **mon.rii sancti sebastiani** de neap. concessit ... guillelmo filiangeri domino castri ... integrum hortum ... parte orientis juxta hortum ipsius guglielmi ... parte occidentis sunt domus destructe ipsius mon.rii pertinentes de ecclesia ipsius monasterii vocabulo sanctae agathae ... sign. CCVI (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).

1.11.1251 - Instr. curialiscum factum mccli Regnante civitate d.no Riccardo filangiero eiusdem civitatis neap. die p.a 9bris Ind.e Xª neapoli continens in effettu quomodo ... qui nominatur de barbaro abbas integre ecc.e sanctae eufemia qui est iuris **sancti sebastiani** de neapoli cum consensu d.ni joannis abbatis ipsius mon.rii ... incensavit orrico de sparano integrum hortum de ... ecc.e s.ctae eufemia positum vero intus hanc civitate intus ipsum anditum qui vadit de muro pub.co intus civitate, et pergit ad p.ti vicum publicum ficarola regione porta d.ni ursitata ... parte orientis in exposte est hortum heredum quondam johannis ciollarij seu in exposte horto dionisii pulderici ... a parte meridiei in exposte est hortus dominj johannis pulderici ... tomasi pulderici ... in exposte ipsa ecc.a sanctae eufemia ... signo CCCXIIII (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).
- Anno 1251 regente civitatem Neapolis domino Riccardo Filangiero potestate ejusdem civitatis, Henricus de Sparano habet ad annuum censum quemdam hortum intus civitatem Neapolis a Simone Abbate Sanctae Eufemiae, pertinentem **Monasterio Sancti Sebastiani** de Neapoli iuxta hortum Domitii. Pulderici domini Ioannis Pulderici domini Tomasii Pulderici hortum domini Bartolomei Coppula, et domini Bartolomei Pulderici (Istr. in Rep. 72 Monast. S. Sebastiani, fol. 155; Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.229).*
- Rubrica VII … Maz. 5 n.7 Istrom.to curialesco del p.mo Xbre Ind.e X 1251 in Napoli nel tempo che governava la d.a Città Riccardo Filangiero Potestà della Città … censuò ad Orrico de Sparano un orto di terra della d.a Chiesa di S. Eufemia sito dentro q.sta città dentro l'andito publico che andava per lo muro publico dentro della Città ed usciva, al vicolo publico detto Ficarola della Regione Porta Donnorso, qual orto era porzione dell'intiero orto, ove stava edificata la d.a chiesa di S. Eufemia (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.54r; Pinto, Ricerca 2009).
- Nel Codice Diplomatico di Carlo 1.° e 2.° d'Angiò, Vol. II p.1. pag. 224, N., indicai due istrumenti Curialeschi, esistenti nell'Archivio di Napoli, l'uno del 1.° novembre 1251, Napoli … leggendosi in amendue la intestazione "Regente civitatem Neapolis nobili viro Riccardo Filangerio potestate eiusdem civitatis" (Del Giudice, in ASPN. 17 1892, p.250).*
- Riccardo Filangiero, che fino dal 1252. [? 1251] governava la Città, e 'l Regno insieme, come Capitan generale, unito co' deputati de' Nobili, e del Popolo di Napoli … (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.89).*

1256 - Locus, ubi olim monasterium extitit, **S. Sergii** nomen retinuit quousque castri novi fundatio regionis faciem omnino mutavit, ut elicio ex instrum. ann. 1251, 1256 et 1288 elicio (Notam. instr. S. Sebast. n. 568; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.13).*

1266-1285 - 209. 1423 dicembre 8, ind. III. Napoli[1]. Ruggiero Pappansogna notaio, su richiesta dell'arcivescovo Nicola [de Diano 1412-1438], alla presenza della regina Giovanna II [1414-1435], dopo aver descritto il contenuto di una lapide marmorea posta sull'altare maggiore della chiesa di **S. Sebastiano**, copia un inventario dei beni del **monastero di S. Sebastiano** estratto da un registro di Carlo I [1266-1285] conservato nell'Archivio della Regia Zecca. I beni immobili e le rendite annuali sono: un orto di cinque moggi e un altro di tre moggi siti in Napoli che rendono un'oncia d'oro; un orto di tre moggi sito *iuxta mare* che rende un'oncia d'oro; un orto sito nello stesso luogo che rende una libbra di cera; una casa con orto; un'altra casa con orto che rende dieci once d'oro; una casa che rende sette tarì d'oro, tre case che rendono dodici tarì d'oro e un orto concesso in locazione a *Casop[...]no* Griffo per sette tarì d'oro e mezzo siti presso Porta Donnorso; un appezzamento di terra in località *Calvo* presso la chiesa di S. Maria a Cappella concesso anch'esso al detto *Casop[...]no* e che rende quattro libbre di cera; una terra di diciotto moggi sita in una località imprecisata che rende quattro once d'oro; una *starza* di trenta moggi e un mulino siti a Terzo che rendono cinque once d'oro e mezzo; un pezzo di terra vicino alla chiesa di S. Giovanni che rende quindici tarì d'oro; un appezzamento di terra in località imprecisata concesso a Filippo de Gaudioso e che rende due sestari d'olio; una *pecia* di terra in località imprecisata che rende tre once d'oro; due terre site a Casoria delle quali una sita presso la chiesa di S. Pietro a Carminiano che rendono cinque tarì d'oro e dieci tarì d'oro; una chiesa, una casa e una *starza* di cinquanta moggi e alcuni fondi a Melito che rendono otto once d'oro; alcuni fondi di sei moggi siti nello stesso luogo, presso la chiesa della SS. Trinità, che rendono un'oncia d'oro; tre terre in località imprecisata delle quali una di sei moggi che rende un sestario di olio, una di diciotto quarti

che rende sette tarì d'oro e mezzo, un'altra di grandezza imprecisata che rende cinque tarì d'oro; una terra di sei moggi sita a S. Antimo che rende ventidue tarì d'oro e mezzo; una terra nelle pertinenze di S. Antimo concessa in locazione all'erede di Giovanni *de Dopna Patrona* per una libbra di cera; una terra di cento moggi in località *fuori fiume* che rende tredici once d'oro; una terra di cento moggi a Quarto che rende cinque once d'oro e mezzo; la chiesa di S. Benedetto di Pomigliano con i suoi possedimenti senza alcuna rendita; alcuni fondi e terre siti in località Spollano a Posillipo che rendono dieci once d'oro, un sestario di olio e un tarì di Amalfi; un pezzo di terra presso la chiesa di S. Marcellino che rende quindici tarì d'oro; un oliveto a Cicala concesso in locazione all'erede del fu Urso Ferrari per nove sestari d'olio. I beni mobili sono: una mitra pontificale del valore di quaranta ducati, una croce d'avorio del valore di dieci ducati, due calici d'argento del valore rispettivamente di venti e dodici ducati, una croce d'argento del valore di cinque ducati, un turibolo *cum naviecta* d'argento del valore di quindici ducati, le reliquie di S. Sebastiano, altre reliquie non determinate, un piviale di velluto giallo, alcune tonache e pianete del valore di quaranta ducati. R: Ruggiero Pappansogna notaio (Orig.: SNSP, XXVIII D 4; Cop.: ASNa, Mon. sopp. 1490, ff. 230^{r}-234^{r}; SNSP, XX C 4, ff. 6r-9v. Reg.: ASNa, Mon. sopp. 1393, ff. 4^{r}-5^{v} [3]; SNSP, XXVIII C 9, ff. 643-645; Ambrosio, Il monastero …, 2003 p.72).*
- [1] L'indizione greca è in eccesso di una unità. Per questo documento cfr. l'Appendice. [2] Platea: otto moggi. [3] Platea: riporta il regesto privo di data.
- Rub. I num.° 2. Inventario de' beni mobili e stabili del Mon.ro di S. Sebastiano estratto dal registro della Regia Zecca di Carlo I da notar Ruggiero Pappainsognia à richiesta di Nicolò Arcivescovo di Napoli, ed in presenza della regina Giovanna II e di molti Principi, Duchi, e Conti, nel quale inventario si contiene. Primieramente che la d.a Chiesa di S. Sebastiano fu fondata venti anni doppo la morte del d.o santo e che sia Regale Abbadia, Acrocia, ed esente; che la stessa chiesa era di lunghezza palmi 50 [m. 13,20]; e sotto l'altare mag.re stava il dito di S. Sebastiano, gli corpi de SS. Sergio, e Bacco e le reliquie di S. Teodoro … gli beni che avea d.o Mon.ro in Napoli, e sue pertinenze sono gli seguenti … Una casa sita à capo dell'orto del d.o Mon.ro vicino la Porta di d.a Città di Napoli chiamata di Donorso, che rendeva tari sette, e mezzo di oro l'anno; tre case vicino il d.o orto del Mon.ro che davano di rendita tari 12 di oro l'anno … (ASNa, Mon. sopp. 1393, ff. 4^{r}-5^{v}; Pinto, Ricerca 2009).

15.11.1267 - Instrum. curialiscum factum mcclxi (?) Regnante Rege Carolo anno ij° die quintadecima novembris undec.a Ind. [1267-68] neapoli continens quomodo vertente q.one inter d.no Johanne abbatem **mon. s.cti sebastiani** ex una parte, et henricum de sparano ex altera super quodam horto sito intus hanc civitatem intus ipsa anditum pr.tti qui venit da muro pub.co deips horto istius civitatis, et pergit ad vicum pub.cum qui nominatur ficariola regionis portae domne ursitate qui hoc habet fines, à parte orientis est hortum dionisii pulderici et tomasi pulderici, ... orto de baraba confinat, et a parte occidentis est suprascriptum ambitum publicum et a parte meridiei est alius hortum ipsi herrici, et a parte septentrionis confinat cum suprascripta ecclesia sanctae eufemiae, et cum horto bartolomei pulderici ... signo cccclxxvij (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).
- Rubrica VII … Maz. 5 … Istrom.to curialesco de' 15 9bre Ind.e XI 1261 overo 1267 regnante il Rè Carlo Primo l'anno III con cui fù concordata e convenuta la questione, e differenza tra Gio. Abbate del Mon.ro de SS. Sergio, e Bacco, e Teodoro, e Sebastiano con Errico de Sparano per causa di un orto sito in q.sta Città accanto la chiesa di S.a Eufemia nel vico detto Ficarola della regione della Porta Donorso, confinante con l'orto di Dionisio e Tomaso Pulderico, e con un altro orto di Bartolomeo Pulderico, con l'andito pubblico, con un altro orto del d.o Errico, e con la sud.a chiesa di S.a Eufemia (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.54r; Pinto, Ricerca 2009).

5.3.1270 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis rectore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite ac Romani imperii in Tuxia vicarius generalis anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, die quinta mensis martii, inditione tertiadecima, Neapoli. Certum est me nos Simeoni clireco sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento Guindactio, archidiacono ecclesie Sancti Iohannis catholice maioris, nos autem cum consensu et voluntate ... domna Letitia ... relicta quondam domni ******** cognomento Cacapice de illa Scocta, hoc est insimul dominis et patronas ipsius ecclesie Sancti Iohannis Maioris ... a presenti die promtissima voluntate promicto tibi domno Andrea cognomento Iuntulo ... uncie dece de auro de tari de Sicilia pesate ad uncie iuste, quas ipsis uterinis germanis, cui tu tutore estis, michi teneas dare pro ipsa ecclesia Sancti Iohannis pro recumpensatione de illa terra de Marano, quam suprascripto quondam domno Romualdo de illa Purtella vendidit et tradidit quondam domno Pandelfo Guindactio olim archidiacono ipsius ecclesie Sancti Iohannis ... sigillis dominorum Guilielmo venerabilis abbas monasterii **Sancti Sebastiani**, et

Filippus Minutulus Ecclesie Neapolitane diaconus de mandato domno Ayuglerio venerabilis archiepiscopus Neapolitanus ... Leonus Maroganus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.288; De Lellis, Notamentum, c. 29-30; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.30).*

8.9.1275 - Instrum. curialiscum factum anno d.ni mcclxv (? mcclxxv) regnante d.no rege carolo anno undecimo die octava septembris ind.e quarta (1275-76) neapoli continens quomodo d.nus guglielmus abbas **mon. sanctorum sergij et bacchii, ac theodori et sebastiani** de neap. locavit et concessit ... Johanni, qui nominatur rasta filium quondam petripalla, quondam Perra jugalim ... integros hortus ... positas intus hanc civitatem ... habent fines ... hortuo heredum quondam nanni brancatij et horto domini sergii guidatii, et cum horto petri brancatii, de secunda parte cum via publica et de tertia parte cum lo palatio et cum illo jardeno ipsius mon.rii quem p.te abbas in ipsius non.rii reformavit potestate et cum illa curte eiusdem monasterii quae est foris illam parte monasterii eiusdem mayorem, de quarta parte cum illo horto qui dicitur vinea piczula ... signo cli (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).

1277 - Maz. 13 n.1 Istrom.to curialesco dell'anno 1277 Ind.e VI [1277-78] regnante il Re Carlo anno I [? 12] … casa sita in q.sta Città verso l'Estaurita di S.a Maria Maggiore nella corte Pagana, nel vico chiamato de' due amanti della regione Marmorata (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.85v; Pinto, Ricerca 2009).

20.7.1284 - Abriaro, e Vicale denominazione di due orti siti in Napoli vicino la Porta Donnorso conceduti dal nostro Mon.ro a Marino de Palermo, ed a Pietro uterini fratelli figli di Pandolfo Palermo. Archivio del Mon.ro Mazzo 23 n. 11. Ristretto nuovo di Porcelli Rubrica XXV Mazzo 23 n. 11 fol. 143 (ASNa, Mon. sopp. 1387).
- Maz. 23 n. 11. Istr.to curialesco fatto nell'anno 1284 regnante il Re Carlo anno XX a 20 luglio Ind.e 12 con cui Angilero Abbate del Mon.ro de' **SS.ti Teodoro, e Sebastiano**, che si chiamava casa pitta, concedè à Martino de Palermo, e Pietro F.lli uterini figli di Pandolfo di Palermo due orti di d.o Mon.ro siti in q.sta Città uno di essi detto Abriaro, e l'altro Vicale, confinante il p.mo con la casa l'andito e due orti del med.o Mon.ro, con l'orto di Sergio Brancaccio, e con l'orto di D. Marino, e D. Corrado Brancaccio e con l'orto di D. Pietro Brancaccio, e con l'orto di Sergio Guidazo seu col muro distrutto di q.sta Città; e il secondo d.o Vicale, confinante da due parti con l'orto di S.ta Maria Donnaromata, ed altri confini … Reg.to col n. antico 298 nel reassunto di scritture fil. 4 e nel somario d'Istr. fol. 175-176 con q.so segno CCCLXXXIII (ASNa, Mon. sopp. 1393, f. 143r; Pinto, Ricerca 2009).

1288 - Locus, ubi olim monasterium extitit, **S. Sergii** nomen retinuit quousque castri novi fundatio regionis faciem omnino mutavit, ut elicio ex instrum. ann. 1251, 1256 et 1288 elicio (Notam. instr. S. Sebast. n. 568; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.13).*

… - Spaziosi terreni, di proprietà del Monastero di S. Sebastiano, ritrovavansi fuori la detta porta … Ivi notasi che dintorno al monastero di S. Sebastiano "andava compreso un territorio assai vasto che fuori della clausura posto, negli antichi Inventarii trovavasi descritto fuori porta don Urso o altrimenti don Ursitata detta" (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol. 8 t. e seg.; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.129).*
- Trovo pure in altre carte "come antiquamente lo vacuo seu giardino di esso monasterio (S. Sebastiano) quale era verso il monasterio di Santo Pietro a Maiella, se extendeva insino al muro quale antiquamente era tra detto vacuo et il giardino del d.° monasterio di S. Pietro ad Maiella, talchè da la porta del monasterio di S. Sebastiano verso la ecclesia di Costantinopoli insino al loco dove antiquamente era la porta della città denominata don Urso non v'era strada alcuna, ma tutto era territorio et giardino di esso monasterio di S. Sebastiano" (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 160t; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.129).*

12.. - TOMBE, EPIGRAFI E PITTURE IN S. SEBASTIANO. Nel mese di Marzo 1896 nell'ex-monastero di S. Sebastiano posto nella omonima via, eseguendosi alcuni lavori di riduzione ad uso scuola di una specie di vanella, posta tra il chiostro, e la profanata chiesa, si ebbero le seguenti scoperte … Alla parete a sinistra entrando, che forse faceva parte del coro dell'antica chiesa e terminata nel fascio di colonne, all'altezza di metri 0,55 circa ritornarono alla luce anche dei frammenti di dipinti a fresco, opera del XIII secolo. In esso resta la parte superiore, molto ben conservata, di una grande figura di Santo, con volto nobilissimo, dai grandi occhi azzurri, dalla lunga chioma e dalla corta morbida barba di color biondo, con la testa circondata da grande nimbo radiato a graffito, come solevasi fare in quell'epoca. La destra tocca una crocetta di prezioso metallo che pende sulla bianca zona del manto in armellino, di cui la sua veste rossa è ornata intorno al collo. Sostiene con la sinistra un'aurea corona reale dai grandi fioroni, gigliati della casa di Francia [Carlo I 1266-1285]. Avanti, ed un poco più in alto a sinistra della descritta figura, un'altra più piccola, anche essa mancante degli arti inferiori, rappresenta un angiolo che con le due mani tien disteso un drappo rosso.

Le sue ali son tratteggiate a piume color bianco e rossiccio. La sua veste è di color verde, ed un nimbo a rosso circonda il suo capo. Il fondo sul quale campeggiano le due figure è grigio chiaro come di cielo nuvoloso. Questo bellissimo descritto frammento pittorico probabilmente rappresenta S. Ludovico di Francia [1274-1297]. La Commissione Municipale per la Conservazione dei Monumenti fece voti perchè questo dipinto fosse in qualche modo conservato, o distaccato, e che si fosse trasportato nella sala storica del Museo Civico di Donnaregina dopo di essere stato al più presto ritratto in fotografia ed in acquerello (Notizie degli Scavi mese di Marzo 1896 p.103; Colonna, Scoperte …, 1898 pp.486-491).*

22.5.1291 - Maz. 13 n° 4. Istr.to curialesco de' 22 maggio ind. IV anno 1291 regnante il Re Carlo II anno VII … casa … sita in q.sta Città tra la transenda, e corte comune detta Corte Pagana, nella strada de' due amanti della Regione di Marmorata (ASNa, Mon. sopp. 1393; Pinto, Ricerca 2009).

1301 - SS. PIETRO E SEBASTIANO … Innoltre nella Isoletta del Salvatore oggi Castello dell'Ovo eravi anticamente altro Monistero di Basiliani intitolato S. Pietro a Castello, nel quale parimenti v'eran passati i Benedettini: la Regina Maria moglie di Carlo II. ottenne da Bonifacio VIII. nel 1301. che l'Abbate di S. Severino avesse tolti i Monaci da S. Pietro a Castello, e l'avesse distribuiti a S. Severino, S. Maria a Cappella, e **S. Sebastiano**, lasciando vacuo quel luogo per fondarvi un Monistero di Domenicane, che fu il primo introdotto di un tal Ordine nella nostra Città, e così fu eseguito … Di tutto ne dà ragguaglio la Iscrizione, che si legge nel muro a destra dell'atrio della Chiesa *Monasterium S. Petri de Castro Lucullano a Maria Utriusque Siciliæ Regina annuente Bonifacio VIII. anno MCCCI. concessum Sanctimonialibus Ordinis Prædicatorum, earumdem precibus huc transtulit, & Monasterio S. Sebastiani univit Martinus V.* [1417-1431] *sub titulo Sanctorum Petri & Sebastiani, atque motu proprio anno MCCCCXXVII. hoc dictum Monasterium, personas inibi degentes, bona, possessiones, & jura quæcumque ab omni dominio, superioritate, jurisdictione, visitatione, & correctione Archiepiscopi pro tempore perpetuo exemit, & liberavit, quod & Callistus Papa III.* [8.4.1455-1458] *anno MCCCCLV. denuo approbavit, & confirmavit. Hujus autem Regni Serenissimus Rex Ferdinandus de Aragonia, quia de Regio jure patronatus, atque a suis Serenissimis Prædecessoribus fundatum, & dotatum sub Regia protectione, custodia, & salvaguardia permanere; suisque Regiis Insigniis valvas ejus, & bona decoravi voluit; quamobrem Regium Collaterale Consilium die XXX. Augusti ann. MDCXXXII. hoc Monasterium fuisse & esse Regium, & sub immediata Regia Jurisdictione & Protectione declaravit, ad quorum privilegiorum memoriam æternandam eædem Moniales lapidem hunc posuerunt anno salutis* ... (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.280).*

1315 - Vendita fatta da Aurosina figlia del q.m Pietro Scarpone e da Notar Giacomo Ciallone a benef.o di Francesco Lanfreda di un cellaro sotto una casa del nostro Monistero nel detto vico di Ficarola nel 1315 (ASNa, Mon. sopp. 1389).

1322 - Censo di un orto del nostro Monistero nel luogo detto Campagnano ò vero Muricino vicino le Mure di questa Città, con sue grotte grande detta di Acziapaczia, e con Grotticella piccola, Grotticella terra vacua, e boteghe permutati con Mastro Gualtiero de Silvis, per una terra a centora nel 1322 (ASNa, Mon. sopp. 1388).

1334 - TOMBE, EPIGRAFI E PITTURE IN S. SEBASTIANO. Nel mese di Marzo 1896 nell'ex-monastero di S. Sebastiano posto nella omonima via, eseguendosi alcuni lavori di riduzione ad uso scuola di una specie di vanella, posta tra il chiostro, e la profanata chiesa, si ebbero le seguenti scoperte … Un'altra lastra in marmo con iscrizione riferibile al monastero, fu cavata dal sottosuolo con i materiali di sgombro. Essa recava:

D. O. M.
POST. AN. CCL. A PRIMA SVA CON
STRVCTIONE CVM MINARETVR
RVINAM HOC ATRIVM ÆRE
ET PVBLICO ET PRIVATO MO^{RII}
RENOVATVM EST
A. DNI M. D. LXXXIIII

(Notizie degli Scavi mese di Marzo 1896 p.103; Colonna, Scoperte …, 1898 pp.486-491).*

1339 - Divisione di una casa nel vicolo di Ficarola della Regione di Fistola fatta tra il figlio di Gio: de Tauro, tra Gregorio Cappella, e tra Landulfo e Luigi Vulcano nel 1339 (ASNa, Mon. sopp. 1389).

29.8.1347 - in un altro doc. del 1347 si vende un'altra casa "intus trasendam et curtim que nominatur Curte pagana in vico qui nominatur Ficariolum regione Marmorata" (Notam. instr. S. Sebastiani n.738; Capasso, Topografia ..., 1895 p.48).*
- Vendita fatta da Giovanna, e Regina figlie di Giuntulo Cacapice di una casa sita tra la transenda, andito, e corte comune, chiamata Corte pagana nel vicolo di Ficarola della Regione Marmorata nel 1347 Archivio Monastero mazzo 13 n. 1 (ASNa, Mon. sopp. 1389).
- Maz. 13 n.1 Istrom.to curialesco de' 29 Ag.o Ind.e 15 anno 1347 regnante la Regina Giovanna anno V … casa … sita … tra la transenda, andito, e corte comune chiamata Corte pagana, nel vico publico d.o Ficarola della regione Marmorata (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.85r; Pinto, Ricerca 2009).

1400 - Deinceps, saeculo XIV. exeunte, in abbatum Commendatariorum potestatem pervenit (18) - (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.5).*
- (18) In anno 1400 Gregorium archiepiscopum Colosensem iam commendatarium monasterii **S. Sebastiani** invenio (Notam. instr. S. Sebast. n. 502; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.13).*

16.8.1414 - In questo Monistero [SS. Pietro e Sebastiano] era Priora D. Teodora di Durazzo, alla di cui presenza passò da questa vita Ladislao Re di Napoli addì 16 Agosto 1414. come ho letto in alcune scritture fatte per ordine della Regina Giovanna II. per mano di Notar Dionisio di Sarno Cavaliero della Piazza di Montagna (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.44).*
- SS. PIETRO E SEBASTIANO … In esso dunque vi si racchiuse dopo Teodora di Durazzo, nelle di cui braccia morì il Re Ladislao, e lo arricchì di rendite e Privilegj (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.281).*
- Notiamo che in questo monastero tra le altre insigni Suore debbono numerarsi Teodora di Durazzo, nelle cui braccia era spirato il Re Ladislao (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.111).*

1423 - Visita fatta dal Arcivescovo di Napoli nella Chiesa di S. Maria in Hyerusalem di giurisdizione del nostro Mon.ro, e descrizione di questa chiesa, come dall'atto fattone nel 1423 da Not.r Dionisio di Sarno. Cassetta Privilegi e Bolle 11/15 (ASNa, Mon. sopp. 1387, p.130).
- Cappella di S. Pietro in Vinculis alle grada di S. Paolo ad Arco inventariata fra le chiese, e cappelle di ius padronato del nostro Monistero [di S. Sebastiano] nell'inventario fatto per ordine, ed in presenza della Regina Giovanna II. nel 1423 allorchè il Monistero di S. Pietro a Castello fu trasferito in quello di S. Sebast.o e fattone un sol Monistero … Cronaca ricavata da un Marmo antico riposta in q.a cap.a di S. Pietro in Vinculis, da cui si rileva, che fu la Cappella sudetta consagrata da Papa Silvestro (ASNa, Mon. sopp. 1388).

8.11.1423 - Riferisce il sopracitato D'Engenio, che parimente S. Nicolò a Forcella ... fusse stato edificato, e fondato da Donna Purinella Sicola figliuola del sopradetto Leone ... Il che anco costa da pubblici istromenti, che si conservano frà scritture antiche nell'Archivio del detto Monasterio di S. Sebastiano, dove appare l'atto di detta fondatione, con il Iuspatronato di detta Famiglia Sicola nell'anno 1423. con le seguenti parole cavate dall'originale di detto istromento sistente in una cassetta di raso giallo col numero 1425. "Die octavo Novembris 2. Inditione anno 1423. Notarius Dionisius de Sarno fidem facit qualitèr praesente Archiepiscopo Nicolao coram Illustrima Regina Ioanna Secunda, et coram Abbatissa, et Monialibus **Monasterij Sancti Sebastiani**, praesentibus Dominis Pretello, Antonello, et Domino Petro Paulo de Sicola, dicta Abbatissa, et Moniales asseruerunt qualitèr Divus Nicolaus situs in Platea Forcella, ubi dicitur Fontanelle, et etiam porta antiqua, et dicta Cappella, est de Divo Sebastiano, qui fuit moratus Divus Nicolaus propter Nobiles de Platea Forcellae, et fuit dotata ducatorum 20. et dictum Monasterium celebrare tenetur duas Missas in Hebdomada, et Rex Ladislaus in die festivitatis Divi Nicolai fuit in dicta Cappella, et de Mandato Domini Marini de Sicula solvit ducatos 300. de Dohana Neap. per Dohanerium Antonium de Ponte, et dictae Moniales de dictis denarijs fabricaverunt **Monasterium Sancti Sebastiani**, et se obligaverunt solvere annuos ducatos 12. vni Cappellano, quem Domus Sicula debet praesentare, qui Cappellanus tenetur dare principali domui Sicola duas campanellas, et candelam in die Purificationis Beatae Virginis, et hoc fuit ad memoriam, et cautelam de Domo Sicula, tam legitimi, quam spurei. Actum per Dionisium de Sarno Nobilem Sedilis Montaneae Iudicem, atque Notarium Apostolicum" (Sicola, La nobiltà gloriosa …, 1696 p.390).*

8.12.1423 - 209. 1423 dicembre 8, ind. III. Napoli'. Ruggiero Pappansogna notaio, su richiesta dell'arcivescovo Nicola [de Diano], alla presenza della regina Giovanna II, dopo aver descritto il contenuto di una lapide marmorea posta sull'altare maggiore della chiesa di **S. Sebastiano**, copia un inventario dei beni del **monastero di S. Sebastiano** estratto da un registro di Carlo I conservato nell'Archivio della Regia Zecca. I beni immobili e le rendite annuali sono: un orto di cinque moggi e un altro di tre moggi siti in Napoli che rendono un'oncia d'oro; un orto di tre moggi sito *iuxta mare* che rende un'oncia d'oro; un orto sito nello

stesso luogo che rende una libbra di cera; una casa con orto; un'altra casa con orto che rende dieci once d'oro; una casa che rende sette tarì d'oro, tre case che rendono dodici tarì d'oro e un orto concesso in locazione a *Casop[...]no* Griffo per sette tarì d'oro e mezzo siti presso Porta Donnorso; un appezzamento di terra in località *Calvo* presso la chiesa di S. Maria a Cappella concesso anch'esso al detto *Casop[...]no* e che rende quattro libbre di cera; una terra di diciotto moggi sita in una località imprecisata che rende quattro once d'oro; una *starza* di trenta moggi e un mulino siti a Terzo che rendono cinque once d'oro e mezzo; un pezzo di terra vicino alla chiesa di S. Giovanni che rende quindici tarì d'oro; un appezzamento di terra in località imprecisata concesso a Filippo de Gaudioso e che rende due sestari d'olio; una *pecia* di terra in località imprecisata che rende tre once d'oro; due terre site a Casoria delle quali una sita presso la chiesa di S. Pietro a Carminiano che rendono cinque tarì d'oro e dieci tarì d'oro; una chiesa, una casa e una *starza* di cinquanta moggi e alcuni fondi a Melito che rendono otto once d'oro; alcuni fondi di sei moggi siti nello stesso luogo, presso la chiesa della SS. Trinità, che rendono un'oncia d'oro; tre terre in località imprecisata delle quali una di sei moggi che rende un sestario di olio, una di diciotto quarti che rende sette tarì d'oro e mezzo, un'altra di grandezza imprecisata che rende cinque tarì d'oro; una terra di sei moggi sita a S. Antimo che rende ventidue tarì d'oro e mezzo; una terra nelle pertinenze di S. Antimo concessa in locazione all'erede di Giovanni *de Dopna Patrona* per una libbra di cera; una terra di cento moggi in località *fuori fiume* che rende tredici once d'oro; una terra di cento moggi a Quarto che rende cinque once d'oro e mezzo; la chiesa di S. Benedetto di Pomigliano con i suoi possedimenti senza alcuna rendita; alcuni fondi e terre siti in località Spollano a Posillipo che rendono dieci once d'oro, un sestario di olio e un tarì di Amalfi; un pezzo di terra presso la chiesa di S. Marcellino che rende quindici tarì d'oro; un oliveto a Cicala concesso in locazione all'erede del fu Urso Ferrari per nove sestari d'olio. I beni mobili sono: una mitra pontificale del valore di quaranta ducati, una croce d'avorio del valore di dieci ducati, due calici d'argento del valore rispettivamente di venti e dodici ducati, una croce d'argento del valore di cinque ducati, un turibolo *cum naviecta* d'argento del valore di quindici ducati, le reliquie di S. Sebastiano, altre reliquie non determinate, un piviale di velluto giallo, alcune tonache e pianete del valore di quaranta ducati. R: Ruggiero Pappansogna notaio (Orig.: SNSP, XXVIII D 4; Cop.: ASNa, Mon. sopp. 1490, ff. 230^{r}-234^{r}; SNSP, XX C 4, ff. 6r-9v. Reg.; ASNa, Mon. sopp. 1393, ff. 4^{r}-5^{v} [3]; SNSP, XXVIII C 9, ff. 643-645; Ambrosio, Il monastero …, 2003 p.72).*
- [1] L'indizione greca è in eccesso di una unità. Per questo documento cfr. l'Appendice. [2] Platea: otto moggi. [3] Platea: riporta il regesto privo di data.
- Rub. I num.° 2. Inventario de' beni mobili e stabili del Mon.ro di S. Sebastiano estratto dal registro della Regia Zecca di Carlo I [1266-1285] da notar Ruggiero Pappainsognia à richiesta di Nicolò Arcivescovo di Napoli [1412-1438], ed in presenza della regina Giovanna II [1414-1435] e di molti Principi, Duchi, e Conti, nel quale inventario si contiene. Primieramente che la d.a Chiesa di S. Sebastiano fu fondata venti anni doppo la morte del d.o santo e che sia Regale Abbadia, Acrocia, ed esente; che la stessa chiesa era di lunghezza palmi 50 [m. 13,20]; e sotto l'altare mag.re stava il dito di S. Sebastiano, gli corpi de SS. Sergio, e Bacco e le reliquie di S. Teodoro … gli beni che avea d.o Mon.ro in Napoli, e sue pertinenze sono gli seguenti … Una casa sita à capo dell'orto del d.o Mon.ro vicino la Porta di d.a Città di Napoli chiamata di Donorso, che rendeva tari sette, e mezzo di oro l'anno; tre case vicino il d.o orto del Mon.ro che davano di rendita tari 12 di oro l'anno … (ASNa, Mon. sopp. 1393, ff. 4^{r}-5^{v}; Pinto, Ricerca 2009).

4.8.1424 - 210. 1424 agosto 4 - a. 7 ° del pontificato di Martino V. Gallicano nel Lazio. Martino V papa, avendo ricevuto una supplica da parte della priora di S. Pietro a Castello distrutto da un incendio e spogliato di tutti i suoi beni, incarica Stefano abate del monastero dei SS. Severino e Sossio di trasferire le monache nel monastero benedettino di **S. Sebastiano** ora abitato da un solo monaco e affidato in commenda a Gobello, vescovo di Mileto, e di disporre l'affidamento del monastero ai frati Predicatori (Orig.: SNSP, 9 CC V 6 con regesto manoscritto[1]; Cop.: ASNa, Mon. sopp. 1457, ff. 77r-78r.; Reg.: ASNa, Mon. sopp. 1393, f. 29^{v}, ivi, 1481, f. 328^{r}; SNSP, XXVIII C 9, ff. 624-625; 638; ivi, XX C 3, ff. 36r-37r.; Ed.: BOP, II, p. 647-648; Ambrosio, Il monastero …, 2003 p.73).*
- [1] Per questo regesto v. reg. 78, n. 1.

15.2.1425 - 213. 1425 febbraio 15 - a. 8 ° del pontificato di Martino V. Roma. Martino V papa, avendo ricevuto una supplica da parte delle monache di S. Pietro a Castello, ordina a [Giovanni Acresta] vescovo di Caserta[1] di confermare la concessione del **monastero di S. Sebastiano** alle monache domenicane, alla quale si era opposto Nicola [de Diano] arcivescovo di Napoli, appellandosi alla S. Sede, e di sottoporre la comunità, dotata della **nuova intitolazione dei SS. Pietro e Sebastiano**, al maestro generale dell'Ordine Domenicano (Orig.: SNSP, 9 CC V 7; Cop.: ASNa, Mon. sopp. 1457, ff. 79^{r}-80^{v}; ivi, 1483, ff. 773^{r}-776v; SNSP, XX C 3, ff. 32v-33v; Reg.: ASNa, Mon. sopp. 1393, f. 30r.v 2; SNSP**,** XXVIII C 9, f. 635. Ed.: CAPASSO, *Monumenta,* II, p. 12-13, n. 10; Ambrosio, Il monastero …, 2003 p.74).*

- [1] Per Giovanni vescovo di Caserta *v.* EUBEL, *Hierarchia Catholica,* I, p. 175; GAMS, *Series episcoporum,* p. 870; [2] Platea: 15 marzo 1424 (data erronea).
- Il sito dell'antica **Badia di S. Sebastiano** conceduta in benef.o delle SS.re Moniche all'or che vi passorno dal Mon.ro di S. Pietro à Castello, era fuori, ed app.o la città di nap. nella Porta, che diceasi Donnurso ... (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol.33).
- Nel 1425 ritrovandosi le sig.e Moniche dell'ordine domenicano fuori del loro Monister.o di S. Pietro à Castello, sito nel Castello dell'Ovo, à causa delle guerre di Sicilia, gli fu concesso dalla S.tà di Martino V (1417-1431) il Monast.o di **S. Sebastiano**, dove al p.nte dimorano, quale era Abbadia, e vi resideva un solo monaco ... Ritrovandosi in quel tempo d.o Monist.o situato nel med.o luogo ove hoggi si vede circondato da territorij e giardini d'intorno intorno, e dalla parte della Porta Reale di q.sta fidelissima veniva situato molto sublime del piano di d.a Porta Reale, in modo che da d.a parte il territorio accosto al muro della sua clausura per l'altezza del med., calava di scoscesa occupato più della metà del largo hoggi detto il Mercatello, e dalla parte della Casa professa de RR.PP. Giesuiti, q.to fu il Palazzo del P.npe di Salerno, anche in med. territ.o di esso Monistero con haverne conceduto certa parte a d.i RR.PP. Giesuiti q.li ne pagano hoggi annui d.ti di censo 61 e nel m.e territorio si fabbricano le celle de RR.PP. Domenicani … dalla parte di S. Pietro a Maiella parim.te era suo territorio, non v'era la strada quale al p.nte v'è che va verso S.a Chiara, e da sopra verso Costantinopoli e per fare la med.ma strada nel 1530 ne vendero parte di d.o territorio a D. Ferdinando d'Alarcon … col quale muro venne a racchiudersi tutto il territorio di d.o Mon.ro da d.o di S. Pietro a Maiella, e altra porta di d.a fidelissima città detta Donurso, e rimase altro territorio dalla parte delle carceri della Scioscella quale confinava col territorio di Giordano ed Anna dove al p.nte stanno le case de m.ci Apicella … Nell'anno poi 1542 in servizio della Maestà Carlo V furono edificate le nuove mura dalla muraglia vecchia di Porta Reale sino alla porta di Costantinopoli con torrioni, e furono le med.e situate nel proprio territorio e giardino di d.o Monist.o e di altri padroni de territori in modo che per formare d.o largo avanti S. Domenico Soriano, e rendere cospicua d.a Porta Reale tagliaro la scarpa di d.i giardini sino al piano di d.a Porta … nel 1544 comparve Candida Vitagliana ava e tutrice di Ant.o e fabbio Giordano (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol. 54/71).
- Informatione all'Ecc.mo Sig. il Principe di San Severo a favore del Regio **Monastero di S.to Sebastiano**. Primieramente si deve saver ... nell'antichità del Mon.o di S. Sebastiano, che sono più di milli anni che fu fondato, et era p.a de monaci, poi l'anni del Sig. essendo stato ruinato nelle guerre il Mon.o delli Monache ch'era dove ora è il Castel dell'ovo, fecero ricorso al Papa ch'era Martino V e gli donò il Mon.ro di S.to Sebastiano dove a quei tempi stava solo un monaco, con tutte le sue pertinenze, et attinenti e sono circa 200 anni che lo possidono con tutte le sue origini ... (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 292).
- SS. PIETRO E SEBASTIANO … Intanto a tempi della Regina Giovanna II. essendo stato il Monastero saccheggiato e bruciato dai Catalani nei rumori di Sforza, e con gran vergogna cacciate le Monache; allora fu, che ad istanza della detta Regina, Martino V. ordinò a Stefano Abbate di S. Severino, che dato avesse il possesso del Monistero di S. Sebastiano alle dette Monache con tutte le sue rendite; qual cosa accadde nel 1425., sebbene in questo Monistero non vi era che un solo Monaco Benedettino, ed era Commenda. Così dunque le Monache ch'erano in S. Pietro a Castello passarono in S. Sebastiano. Fanno per arma un Castello con due chiavi Pontificie, ch'era quella dell'antico Monistero, e due frecce, ch'erano quelle del nuovo. Di tutto ne dà ragguaglio la Iscrizione, che si legge nel muro a destra dell'atrio della Chiesa *Monasterium S. Petri de Castro Lucullano a Maria Utriusque Siciliæ Regina annuente Bonifacio VIII. anno MCCCI. concessum Sanctimonialibus Ordinis Prædicatorum, earumdem precibus huc transtulit, & Monasterio S. Sebastiani univit Martinus V.* [1417-1431] *sub titulo Sanctorum Petri & Sebastiani, atque motu proprio anno MCCCCXXVII. hoc dictum Monasterium, personas inibi degentes, bona, possessiones, & jura quæcumque ab omni dominio, superioritate, jurisdictione, visitatione, & correctione Archiepiscopi pro tempore perpetuo exemit, & liberavit ...* (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.281).*
- In tempo di Giovanna II, le Domenicane del castello dell'Ovo passarono a S. Sebastiano ed i Basiliani che vi stavano passarono al castello dell'Ovo, ed allora quest'ultimo fu chiamato s. Pietro a Castello (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.78).*
- S. Sebastiano nel 1427 (?) le monache domenicane di S. Pietro a Castello passarono in quello di S. Sebastiano, che d'allora si disse di **SS. Pietro e Sebastiano** (Galanti).
- … nel sec. XIV vi si recarono parte dei monaci di S. Pietro a Castello, il cui cenobio fu ceduto alle monache domenicane da Bonifacio VIII, a richiesta di Maria moglie di Carlo II d'Anjou. Dopo quel tempo cominciò il monastero di S. Sebastiano a scemare di monaci, finchè nel sec. XV, sotto Giovanna [II 1414-1435], essendovi restato un monaco solo a custodia, era ridotto a commenda Abadiale. E però distrutto S. Pietro a Castello dai Catalani, le monache domenicane di quel monastero, col favore di Giovanna II e breve di Martino V, nel 1427 passarono ad abitare in questo di S. Sebastiano, che d'allora si disse dei *SS. Pietro e Sebastiano* (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.110).*

27.8.1425 - 214. 1425 agosto 27, ind. III. Napoli. Bartolomeo Sorrentino di Napoli notaio, ad istanza di Galasso priore del monastero dei **SS. Pietro e Sebastiano**, trascrive e autentica il documento riguardante lo *ius pescandi* di S. Pietro a Castello del 26 marzo 1416 *(v.* reg. 190). R: Bartolomeo Sorrentino di Napoli notaio (ASNa, Mon. sopp. 1463, ff. 100r-129r; Reg.: ASNa, Mon. sopp. 1393, f. 63^{v}; SNSP, XXVIII C 9, f. 571; Ambrosio, Il monastero …, 2003 p.74).*

1.9.1425 - 215. 1425 settembre 1, ind. IV. Napoli. Elisabetta d'Aquino priora e le monache del **monastero dei SS. Pietro e Sebastiano** nominano il notaio Antonello *Auciellum* di Aversa loro procuratore per amministrare i beni del monastero siti nelle pertinenze di Aversa. M: Ilaria di Gaeta sottopriora, Costanzella Ravignano, Caterina de Mastrecta, Caterinella Villani, Elisabetta di Nocera, Violante di Lettere. R: Galiotto de Rinaldo di Napoli notaio (ASNa, Mon. sopp. 1393, f. 372^{r}; SNSP, XXVIII C 9, f. 481; Ambrosio, Il monastero …, 2003 p.75).*

11.10.1425 - 216. 1425 ottobre 11, ind. IV. Napoli. Elisabetta d'Aquino priora e le monache dei **SS. Pietro e Sebastiano** concedono ad Anteo de Blasio di Capua la rettoria della chiesa di S. Pietro a Calastro, sita nelle pertinenze di Torre Ottava, con l'obbligo di celebrarvi due messe al mese a sue spese e di portare al monastero sei rotoli di pesce [il 28 giugno], nella vigilia della festa di S. Pietro. M: Ilaria di Gaeta sottopriora, Caterinella Villani, Bannuccia de Madio, Costanzella Ravignano, Caterina de Mastrecta, Elisabetta di Nocera, Violante di Lettere, Berdella Sorgente. R: Galiotto de Rinaldo di Napoli notaio (ASNa, Mon. sopp. 1393, f. 287v; SNSP, XXVIII C 9, ff. 386-387; Ambrosio, Il monastero …, 2003 p.75).*

10.12.1425 - 217. 1425 dicembre 10. Napoli. Elisabetta d'Aquino priora e le monache dei **SS. Pietro e Sebastiano** concedono in enfiteusi a Luigi de Guglielmello di *villa* Pino nelle pertinenze di Aversa e ai suoi eredi due fondi in cattive condizioni di un moggio e otto quarti con una casa, con palmento, con un orto confinante e un casalino distrutto e scoperto, siti a Casolla e già di proprietà del monastero di S. Pietro a Castello, per il censo annuo di due tarì di carlini d'argento da versare [nella festa dell'Assunzione di Maria Vergine] a metà di agosto. R: Galiotto de Rinaldo di Napoli notaio (ASNa, Mon. sopp. 1393, ff. 225^{v}-226^{r}; SNSP, XXVVIII C 9, ff. 505-506; Ambrosio, Il monastero …, 2003 p.75).*

1453 - Fù poi questo monastero ristorato, & ampliato da molti sig.e signore Napolitane, e particolarmente da Maria Francesca Orsina [1423-1464] figlia di Gio.(vanni Orsini m.1443) Conte di Manupello, moglie di Gioannantonio Marzano Conte di Squillaci, Duca di Sessa Secondo, e Grand'Ammiraglio del Regno, la qual dopo la morte del marito (1453), dispreggiando le vanità di questa misera vita per conseguir l'eterna, dedicossi del tutto a Dio, essendo d'età d'anni 30. e quivi si racchiuse, vestendosi l'habito del Terz'Ordine di S. Domenico … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.225).*
- S. Sebastiano … Fu questo monastero ampliato da Maria Francesca Ursina, moglie di Gio. Antonio Marzano, Conte di Squillace, Duca di Sessa e grande Almirante del Regno. Quest'ottima signora essendo rimasta vedova (1453), in età d'anni trenta, vi prese l'abito di San Domenico e pose il convento in una esatta osservanza della Regola del Terz'Ordine (Celano p.727).*
- Fu poi ampliato da Francesca Orsini, che rimasta vedova di anni 30, vi prese il velo monastico, e vi introdusse esatta osservanza … (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.110).*

14.. - TOMBE, EPIGRAFI E PITTURE IN S. SEBASTIANO. Nel mese di Marzo 1896 nell'ex-monastero di S. Sebastiano posto nella omonima via, eseguendosi alcuni lavori di riduzione ad uso scuola di una specie di vanella, posta tra il chiostro, e la profanata chiesa, si ebbero le seguenti scoperte: A circa m.0,50 dal piano di calpestio venne fuori il pavimento della antica chiesa di **S. Sebastiano** composto di un battuto a cemento e mattoni pesti, ed a circa m. 1,00 di profondità nell'angolo a sinistra del compreso ritornarono alla luce due tombe in tufo ricoperte da tegoli battentati giacenti nella orientazione est-ovest … Una terza tomba posta avanti alle due scomposte, colma di terra, rimase come ritrovavasi, e ricoperta dal nuovo impiantito … Continuandosi i lavori nel sottosuolo alla profondità di poco meno di un metro ritornò alla luce una antica epigrafe che nei tempi posteriori era stata posta a soglia fra due plinti di colonne di un arco della primitiva chiesa di **S. Sebastiano**. Questa epigrafe dedicatoria in caratteri detti a pennello recava:

C. IV . . S. ANDR °
NICVS. ARCHON
ET. IVLIA. EVPORIA
EXVOTO. DONVM
DEDERVNT

Detta epigrafe, come le altre, fu depositata al Museo Nazionale per figurare nella collezione epigrafica di quell'istituto. Un'altra lastra in marmo con iscrizione riferibile al monastero, fu cavata dal sottosuolo con i materiali di sgombro. Essa recava:

D. O. M.
POST. AN. CCL. A PRIMA SVA CON
STRVCTIONE CVM MINARETVR
RVINAM HOC ATRIVM ÆRE
ET PVBLICO ET PRIVATO MO^{RII}
RENOVATVM EST
A. DNI M. D. LXXXIIII

Avanzi architettonici in fasci di colonne, di pietra travertino con relativi capitelli in marmo, opera del XII secolo, vennero fuori dalle murazioni a sinistra entrando, ed altri al disotto ad un arco di epoca posteriore ed innestato con le mura della nuova chiesa di **S. Sebastiano**. Questi avanzi si appartenevano alle costruzioni della primitiva Chiesa, della quale resta tuttora completo il campanile quadrangolare la cui gloria è di forma ottagonale come quella del campanile di S. Pietro a Majella (Notizie degli Scavi mese di Marzo 1896 p.103; Colonna, Scoperte …, 1898 pp.486-491).*

1455 - SS. PIETRO E SEBASTIANO … Di tutto ne dà ragguaglio la Iscrizione, che si legge nel muro a destra dell'atrio della Chiesa *Monasterium S. Petri de Castro Lucullano a Maria Utriusque Siciliæ Regina annuente Bonifacio VIII. anno MCCCI. concessum Sanctimonialibus Ordinis Prædicatorum, earumdem precibus huc transtulit, & Monasterio S. Sebastiani univit Martinus V.* [1417-1431] *sub titulo Sanctorum Petri & Sebastiani, atque motu proprio anno MCCCCXXVII. hoc dictum Monasterium, personas inibi degentes, bona, possessiones, & jura quæcumque ab omni dominio, superioritate, jurisdictione, visitatione, & correctione Archiepiscopi pro tempore perpetuo exemit, & liberavit, quod & Callistus Papa III.* [8.4.1455-1458] *anno MCCCCLV. denuo approbavit, & confirmavit ...* (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.281).*

20.5.1455 - Il 20 maggio del 1455 Callisto III, sollecitato dallo stesso Alfonso d'Aragona e da una nobildonna, Francesca Orsini, ordinò agli arcivescovi di Napoli, Amalfi e Sorrento di recarsi entro due mesi presso il monastero per imporre ad esso l'Osservanza (Ambrosio, *Oratrice* …, 2001 p.237).*

1458 - Armi regali affisse nel nostro Mon.ro con Privilegio del Re Ferdinando del 1458. Arch. del Mon.ro nella Cassetta di Priv., e Bolla n. 37 (ASNa, Mon. sopp. 1387).
- SS. PIETRO E SEBASTIANO … Iscrizione, che si legge nel muro a destra dell'atrio della Chiesa *Monasterium S. Petri de Castro Lucullano a Maria Utriusque Siciliæ Regina annuente Bonifacio VIII. anno MCCCI. concessum Sanctimonialibus Ordinis Prædicatorum, earumdem precibus huc transtulit, & Monasterio S. Sebastiani univit Martinus V.* [1417-1431] *sub titulo Sanctorum Petri & Sebastiani, atque motu proprio anno MCCCCXXVII. hoc dictum Monasterium, personas inibi degentes, bona, possessiones, & jura quæcumque ab omni dominio, superioritate, jurisdictione, visitatione, & correctione Archiepiscopi pro tempore perpetuo exemit, & liberavit, quod & Callistus Papa III.* [8.4.1455-1458] *anno MCCCCLV. denuo approbavit, & confirmavit. Hujus autem Regni Serenissimus Rex Ferdinandus de Aragonia* [1458-1494]*, quia de Regio jure patronatus, atque a suis Serenissimis Prædecessoribus fundatum, & dotatum sub Regia protectione, custodia, & salvaguardia permanere; suisque Regiis Insigniis valvas ejus, & bona decoravi voluit ...* (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.281).*
- Ed in memoria di essere stata novellamente loro confermata la Giuridizione, e la Esenzione testè nominata dal Re Carlo Borbone nel 1742., vollero dall'altra banda della porta della Chiesa, e nell'atrio sudetto, che a futura memoria vi si scolpisse anche la seguente Iscrizione

D. O. M.
…
Ferdinandus Rex
anno epochæ Christianæ MCDLVIII.
…
hujusce Regiæ protectionis privilegium
…

(Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.283).*

11.2.1459 - Francesca Orsini, semplice *soror* del convento già dal 1 novembre del 1458, l'11 febbraio dell'anno successivo si trovò al fianco del suo antico confessore, alla guida della comunità (Ambrosio, *Oratrice* …, 2001 p.237).*

9.1459 - Poco dopo, nel settembre del 1459 anche Violante d'Aquino, la priora sollevata dal suo incarico l'anno prima, uscì dal monastero ottenendo la restituzione della sua dote che ammontava a 15 once (ASNa, Mon. sopp. 1393, f. 336v; Ambrosio, *Oratrice* …, 2001 p.256).*

6.1464 - Fù poi questo monastero ristorato, & ampliato da molti sig.e signore Napolitane, e particolarmente da Maria Francesca Orsina figlia di Gio.(vanni Orsini m.1443) Conte di Manupello, moglie di Gioannantonio Marzano Conte di Squillaci, Duca di Sessa Secondo, e Grand'Ammiraglio del Regno, la qual dopo la morte del marito (1453), dispreggiando le vanità di questa misera vita per conseguir l'eterna, dedicossi del tutto a Dio, essendo d'età d'anni 30. e quivi si racchiuse, vestendosi l'habito del Terz'Ordine di S. Domenico; … per la sua santità ne divenne poscia capo, e riformatrice, introducendo le sue monache ad osservar la regola del Terz'Ordine di S. Domenico … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.225).*
- S. Sebastiano … Fu questo monastero ampliato da Maria Francesca Ursina … Come visse, così poi santamente morì nel mese di Giugno del 1464 (Celano p.727).*

1472 - Nell'altar maggiore dala parte destra è un sepolcro di marmo, nel quale sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:

Quæ Gesualdæ e claro de sanguine gentis
Procreor, hoc tumulo nunc Catherina tegor.
Caracciolo felix Petracono coniuge vixi,
[179r] *Burgensa titulis nobilitata Comes*
Santa fides, castusq. pudor violataq. nullo
Vita malo, ethereas spondet adire domus.
M.CCCC.LXXII.

Così si dechiara in volgare: "Quella Caterina, la quale de chiaro sangue della famiglia Giesualda son nata, son coperta sotto questo sepolcro. Vissi contessa de Burgenso, felice per Petricono Caracciolo mio marito, per tituli et per nobiltà; al presente la santa fede, il casto amore et la vita non violata d'alcun vitio me promettono ch'io vo alle stanze del cielo, ali mille quattrocento sittantadui" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.178).*

12.1.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis Iohannello Castaldo de Afragola pertin. Neap. ... ex una parte ... volens dictus Iohannellus ... dividere bona sua inter dictos duos filios ... quadam terra ... sita et posita in pertinenciis Afragole in loco u. d. ad Archo pinto ... i. bona monasterii **S. Sebastiani** de Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.214).

10.2.1478 - ... Die X mensis februarii XI ind. Neap. Coram nobis constitutis magistro Gaspare de Rogerio de Tramonto habitatore civitatis Nucerie carpentiero ... ex una parte et magistro Branchadoro Gagllyardo de Cava carpentiero ... ex parte altera prefate partes asseruerunt inter eos habuisse et habere certam discordiam ... ipse Branchadoro habuisse pro ut habet tractatum sive colloquium conficiendi quoddam dormitorium pro lignaminibus in ven. monasterio et conventu **SS. Petri et Sebastiani** ordinis Predicatorum huius civitatis Neap. ... dictus Branchadorus ... promisit recipere a dicto magistro Gaspare in opere supradicto tabulas numero mille de castaneis bonis et receptabilibus longitudinis palmorum duodecim (m. 3,17) ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.237).

26.1.1478 - Die xxvj mensis Januarij xj Ind. (1478) neapoli nobis ... accersitis ad venerabile monasterium **Sanctorum Petri et Sabastiani** ordinis predicatorum ... Et ... constitutis coram nobis ... domina maria francisca de ursino priorissa ditti monasterij ... et magistro augustino buctiglierio de castigliono de furia Salerni ... ad infrascripta ... devenerunt. Capituli patti et convenciuni fatti finiti et firmati tra la Reverendissima madamma maria francesca de ursinis prioressa del monasterio de **Sancto Petro et Sabastiano** de napoli. Et mastro augustino buttigliero de castigliono de la furia de salerno. In primis promecte lo dicto mastro augustino a la dicta madamma prioressa fare et exeguire la fabrica per ipso commenzata dintro lo dicto monasterio in lo loco dove se dice lo capitulo de grosseze de palmi quattro fine al primo astraco et dal primo astraco sopra fine al secundo de grosseza de palmi tre et da lo secondo astraco fine a lo tetto de grosseze de palmi dui de canna. Item promecte traviare chianchiare rizare rapillare gubernare fare battere et arrendire lo primo et secundo astracho et quelli redducere ad bona perfectione. Item promecte fare abattere le mura vecchie sotto et sopra lo primo astraco ad tutte soe spese et sic contra la dicta madamma prioressa promecte a lo ditto mastro agustino dare pagare et assignare oncia una de carlini pro singulis cannis triginta duabus de fabrica de grosseze ad ragione de dui palmi. Et de li ditti astrachi de comune et solita grosseze in pace et senza condiccione alcuna ... Item so de accordo le dicte parte che fatta la dicta fabrica et astrachi

per homini experti se mesure vano per pieno de porte et finestre non laborate. Item so de accordo che per dicte mura le quali se abacterranno ut supra dicta madamma prioressa habia da pagare ducato uno tanto. Item so de accordo le dicte parte che dicto Mastro agustino sia tenuto sub del dicto pagamento de canne trenta due de fabrica et de astraco de una oncia et che ipso habia ad fare la spesa de mangiare et de bevere ad se et ad soi manipuli et che la dicta madamma prioressa li habia da dare dintro lo dicto monasterio calce prete pizulana funicelli ingengni zappe pale chianche et omne altra cosa necessaria a la dicta fabrica et astrachi fino al dicto loco dove se possano ire le canne. Et che l'acqua la poza pigliare dalla cisterna che sta dove se lavora et quella mancante de la cisterna dell'oliva. Item so de accordo dicte parte che dicto mastro agustino in primis debia fare le pedamenta a lo cantone de la dicta fabrica verso lo jardino dove e lo vacante ad soe spese del maisterio de grosseze de dui palmi et mezo si che repieno lo vacante reste ad faze de terra uno palmo et mezo de grosseze et che lo habia ad principiare sopra terreno fermo ... Presentibus Judice salvatore apicella: domino nicolao de state: nicolao sansario: luca mirabili: dompno Jacobo de olareno: laurentio lucij de mastropaulo (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1478, p.19; Filangieri, Documenti …, III 1885 p.592).*
- Capitoli per lavori di fabbrica tra la Prioressa del convento de' **Ss. Pietro e Sebastiano**, e Maestro Agostino Bottigliero (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.591).*

1.1484 - Nella detta chiesa, al piano avante l'altare maggiore, sta una sepoltura di marmo, ov'è scolpito lo sottoscritto [178r] epitaphio:

Mariæ Francescæ Vrsinæ Ioannis Manupelli comitis filiæ,
quæ defuncto viro Ioanne Antonio Martiano Sinuessæ duce;
Quicum sex Annos concordiss. vixerat, neglectis huius vitæ;
illecebris, ut æternam adsequeretur, instaurato auctoq.
sua impensa hoc divorum Petri, & Sebastiani Regio Monasterio,
introducta arctioris vitæ observatione, cum se
totam Deo devovisset. xxx. agens Annum a Monialium
coetu ob morum sanctitatem moderatrix deacta per XXXII [? XXVII]
ann. inclusam vitam inculpatiss. transegit. Priorissa
& Moniales auctori santioris vitæ, & reformatrici B. M.
Obijt ann. sal. M.CCCCLXXXIIII. mens. Ian.

Risona in volgar parlare: "A Maria Francesca Ursina, figlia di Giovanne conte de Manupello, la quale, morto il marito Giovan Antonio Marciano duca de Mondracone [? Sessa], con lo quale havea vissuto sei anni con grandissima concordia, desprezzate le vanità di questa vita per posser consequir l'eterna, restaurato et a sua spesa augmentato questo regal monastero di **Santi Pietro et Sebastiano**, et ad quello introdutta l'osservantia di più stretta vita, havendose al tutto dedicata a Dio d'età d'anni trenta, per la santità delli costumi dal comune consenso delle monache essendo per loro moderatrice eletta, per anni ventisette passò vita inclusa senza difetto alcuno. La madre prioressa et le monache alla loro ben meritevole auttrice [178v] et reformatrice de più santa vita. Morì l'anno dela salute mille quattro cento ottanta quattro, nel mese de gennaro" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.178).*
- … come leggiamo nel suo sepolcro rizzatole dalle medesime monache con simil inscrittione. "D.O.M. Sacrum Mariae Franciscae Ursinae Ioannis Manupelli Comitis filiae, quae defuncto viro Io. Antonio Martiano Sinuessae Duce, qui cum sex annos concordissime vixerat, neglectis huius vitae illecebris, ut eternam adsequerentur, instaurato, auctoq; sua impensa hoc divorum **Petri, & Sebastiani Regio monasterio** introducta arctioris vitae observantia cum se totam devovisset 30. agens annum in monialiù coetum ob morum sanctitatem moderatrix delecta per 27. ann. inclusam vitam inculpatiss. transegit. Priorissa moniales auctori sanctitatis vitae, & reformatrici benemeritae. Obijt Anno Sal. 1484. mens. Ian." (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.225).*

25.2.1485 - Die xxv mensis februarii tercie Ind. (1485) neapoli. Constitutis in nostri presentia venerabili presbitero Bartholomeo abbate castellorum et nobili viro Baptista de franchonibus factoribus ut dixerunt magnifici domini pardi ursini agentibus ad infrascripta omnia nomine et pro parte ditti domini pardi et pro eodem domino pardo suisque heredibus et successoribus ex una parte. Et magistro francisco de mediolano et magistro Thomasio de coma marmorariis habitatoribus neapolis agentibus ex parte altera. Prefati vero magister franciscus et magister thomas et quilibet ipsorum in solidum promiserunt dicto presbitero bartholomeo et Baptiste quibus supra nominibus presentibus nomine et pro parte dicti domini pardi facere seu fieri facere sepulcrum unum seu sepulturam marmoream de lapidibus gentilibus ad eorum proprias expensas ad sepelliendum corpus illustrissime domine priorisse Sancti Sebastiani infra et per totum mensem Julii proximo venturi hujus presentis anni tercie Ind. quod sepulcrum sit palmorum otto de canna longitudinis

et altitudinis palmorum septem de canna et tantum plus seu minus prout conveniens est ac de illo labore,et in illo modo prout dissignatum est in quodam dissigno cuius medietas remansit penes ipsos presbiterum bartholomeum et baptistam et alia medietas penes ipsos magistros. Ita tamen quod tabula petaffii ipsius sepulcri sit unius pecii et quod ire debeat et se extendat ab uno capite columpne ipsius sepulcri usque ad aliam columpnam. Ibidemque sculpire epitaffium eis dandum per ipsum dominum pardum. Remotis ab ea scutis de quibus fieri debeat unum super epitaffium in quo sculpire debeatur arma ipsius domine priorisse dictumque sepulcrum in solidum facere seu fieri facere et laborare ad laudem bonorum magistrorum in talibus expertorum pro ducatis quatraginta auri videlicet ad rationem carlenorum undecim pro quolibet ducato de quibus quidem ducatis quatraginta auri prefati magister franciscus et magister Thomas coram nobis receperunt a dictis presbitero bartholomeo et baptista ... ducatos duodecim de carlenis argenti. Restantem quantitatem pecunie prefati presbiter bartholomeus et baptista quibus supra nominibus promiserunt dictis magistro francisco et magistro thome presentibus integre dare eisdem magistris in pagis et terminis infrascriptis videlicet ducatos quindecim ex eis infra et per totum mensem maij primo venturi et residuum in fine dicti temporis in pace. Tali quidem pacto quod finito dicto sepulcro prefati magistri in solidum teneantur et debeantur et sic coram nobis sponte promiserunt dictis presbitero bartholomeo et baptiste presentibus ipsum sepulcrum ponere in opera ad eorum proprias expensas infra dictum tempus in ecclesia **sancti Sebastiani** de neapoli in loco eligendo per ipsum dominum Pardum recepta prius et habita per ipsos magistros dicta tercia paga. Presentibus Judice Paulino de golino ad contractus. notario Salvatore apicella. Cardo scannasorice. dompno Sabato de Angrisano et Andrea de alderisìo (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1484-85, p.168; Filangieri, Documenti …, III 1885 p.79).*

- Messer Pardo Ursino, Maestro Francesco da Milano e Maestro Tommaso da Como marmorai abitanti in Napoli convengono per un monumento sepolcrale pel corpo dell'Ill.ma Sig.a Priora di S. Sebastiano (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.79).*

- Cristofano (de) Francesco di Milano, detto altrimenti *maestro Francesco da Milano*, marmoraio, o *maestro Francesco Lombardo* … 25 Febbrajo 1485. Maestro Francesco da Milano, tagliatore di pietre, unitamente a maestro Tommaso da Como, prende a lavorare il sepolcro della priora di **S. Sebastiano**, commessogli da messer Pardo Orsini (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1484-85, p.168; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.150).*

- Di questo sepolcro abbiamo fortunatamente l'epigrafe conservataci dal de Stefano e dal d'Engenio; donde rileviamo come la priora, cui dovea elevarsi la sepoltura in discorso era Maria Francesca Ursina figlia di Giovanni Conte di Manupello, la quale, morto il marito Giovanni Antonio Marzano, Duca di Sessa, con cui avea vissuto sei anni in grandissima concordia, disprezzate le vanità di questa vita, erasi a 30 anni data a Dio, chiudendosi in quel r. monastero de' **Ss. Pietro e Sebastiano**, da lei restaurato, ed introdottavi in pari tempo l'osservanza di più stretta vita; onde per la santità della vita, e pel generale consenso delle monache essendone stata eletta moderatrice, avea vissuta ivi altri 27 anni vita rinchiusa e irreprensibile. La nuova priora successale, essendo essa morta nel Giugno del 1484, le eresse quella memoria. Qui però sorge un dubbio. Fa mai tale arca marmorea eseguita dai maestri Francesco da Milano e Tommaso da Como? Un tale dubbio è avvalorato dalle parole del *Cenno* più volte citato. Ivi si dice:

Nell'altare maggiore della chiesa si vedeva il sepolcro di Sore Maria Francesca Orsini, il quale da Sore Lucrezia d'Alagni sua nipote fu fatto fabbricare trentasei anni dopo la sua morte et ivi poste furono le ossa sue colla statua di marmo e l'officio nelle mani col seguente epitaffio:

D. O. M.

Marie Francisco Ursine Joannis Manupelli Comitis filie, quo defuncto viro Joanne Antonio Martiano Sinuesse Duce cui cum sex annos concordissime,vixerat neglectis huius vite illecebris, ut eternam adsequeretur instaurato auctoque, sua impensa hoc divorum **Petri et Sebastiani** Regio Monasterio introdotta arctioris vite observantia cum se totam Deo devovisset triginta agens annum in monalium cetum ob morum sanctitatem moderatrix delecta per viginti septem annos inclusam vitam inculpatissime transegit. Priorissa et Moniales auctori sanctitatis vite et reformatrici benemerenti. Obijt anno sal. MCCCCLXXXIIII.

Ed il de Lellis aggiunge: Il suo corpo fu seppellito nella medesima chiesa, avanti l' altare maggiore e tenuto in grande veneratione, non cessando Dio di compartir per suo mezzo gratie ai fedeli, come fatto haveva stando in vita, e le Monache in espressione del loro affetto verso una tanto loro benefattrice e serva di Dio nel marmo posto sopra la sua sepoltura posero il seguente epitaffio ... (*agg. ms.*). Pare adunque che il monumento convenuto cogli artefici Francesco di Milano e Tommaso di Como non sia stato, per ragioni a noi ignote eseguito nell'anno 1484, bensì. nel 1520. E tanto più può darsi, che tal monumento non fosse stato eseguito, giacché non troviamo al margine del compromesso da noi riportato la quitanza dei maestri e la dichiarazione della parte opposta, o committente circa la buona esecuzione del lavoro, come vedesi in molti altri esempii (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.80).*

- Il primo contratto di Tommaso è del 25 febbraio 1484 [? 1485], l'anno stesso della sua venuta a Napoli, e riguarda l'esecuzione di un sepolcro per la priora di S. Sebastiano, Maria Francesca Orsini. Tommaso si impegna, insieme con Francesco da Milano, a consegnare l'opera per il luglio successivo; sia la breve scadenza che il compenso di quaranta ducati fanno pensare essersi trattato di un programma modesto, che comunque non fu compiuto dai due soci, ma condotto a termine ventisei anni più tardi, nel 1520; e cioè molto tempo dopo la scomparsa di Tommaso. Ciò non basta però ad affermare che il monumento non sia stato iniziato dai due artisti, tanto più che essi avevano ricevuto un anticipo sulla somma pattuita; quel che sembra certo, ad ogni modo, è che del marmo non sussiste traccia; la trasformazione seicentesca della chiesa … e successivamente il crollo della cupola - hanno fatto scomparire questo ed altro (Pane, Il rinascimento …, II 1977 p.152).*
- contratto del 25 febbraio 1484 [? 1485] firmato da Tommaso Malvito in società con Francesco da Milano riguardante l'esecuzione di un sepolcro per la Priora di S. Sebastiano, Francesca Orsini. Probabilmente l'opera non fu mai condotta a termine dai due soci e terminata da altri autori nel 1520 (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.89).*

1487 - ... Chiesa, che in memoria dell'altra abbandonata chiamossi *s. Maria la Nuova*, si edificarono accanto alla porta *Petruzzola*; ma non, come narrano, sopra la vecchia torre Maestra, ch'ivi era, e che rimase in piedi ancora per molti anni, finchè per altra via venne in mano dei frati 1). L'anno stesso di quella permuta, che fu il 1279 … (De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.458).*
- 1) Traggo questa notizia dal processo d'un litigio che fu agitato l'anno 1487 tra i monaci francescani e il conte di Terranova nel S. R. C. intorno al possesso di quella torre. I monaci asserivano: che l' *edificium in forma Turris* posto nel territorio vacuo innanzi la chiesa di s. Maria la Nuova, già prima giardino del monastero s. Maria *de Albino juxta portam civitatis, viam publicam et alios confines*, era stato ad essi venduto dalla badessa del detto monastero insieme al giardino, nel quale dopo 12 anni avevano fabbricato: che, a torto la parte avversa asseriva la detta torre essere stata *de publico*, per essere costruita a difesa della città, e quindi con il suolo ch'era verso il monastero di s. Maria *de Albino*, donata dal Re Ferdinando d'Aragona a Nicola da Procida, dal quale passata a Luise Pappacoda, era poi stata venduta al Conte di Terranova. Perchè, dov'anche fosse vera la concessione, doveva ritenersi invalida, essendo stata fatta in pregiudizio dei due monasteri: che, ove mai volesse sostenersi che le mura della città erano *res publice que ad Curiam spectant*, la ragione non poteva valere in danno dei *domini e patroni* ch'avevano possessi accosto alle dette mura; tanto più che v'erano parecchi esempi in Napoli di persone che avendo beni prossimi alle mura della città, avevano occupate alcune torri come cosa propria. E su questo punto alcuni testimoni interrogati dichiararono: «Che quelli che hanno le robbe loro congiunte alle mura e torri de la città de Napoli, s'hanno tenuto e teneno esse torri come cose proprie, com'è s. Chiara, che se tene le mura e torri, lo palazzo che fu del Principe di Salerno, **s. Sebastiano**, s. Pietro a Mayella, Geronimo Campanile, s. Aniello, la casa del conte de Fundi, gli edifici che fece il quondam Raimondo Squarrella» (ASNa, Proces. in banca di Giacomo del Bagno poi di Gaspare Rubino segn. C. 3 f. 3, 8, 15, 39, 44; De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.458).*

26.3.1489 - Pro Jacobo della Pila marmoraro. Die XXVI delo mese de Marzo dela VII indictione [1489], mastro Jacobo dela Pila, marmoraro, è venuto ad conventione con mandamma la prioressa [Margarita Puderico] et promecte de fare et laborare uno tabernaculo de marmore, le quale marmore deve dare lo dicto monastero alo dicto mastro Jacobo, lo quale tabernaculo promecte laborare de bono et laudevoli magisterio con quelle figure et labori et ornamenti secondo se ricerca et secondo la forma desegnata in una carta, et fare lo scabello de marmo con septem figure secondo serrà requesto, lo quale promecte fornire de tucte cose necessarie da equa ad mese sei, pro preczo de ducatorum cinquanta tre de carlini, deli quali presentialiter et manualiter da me receputo lo dicto mastro Jacobo ducatorum vente, et li altri ducatorum trenta tre promectono dare alo dicto mastro Jacobo in due partite, zoè la metate in medietate dela dicta opera et l'altra metate posto lo dicto tabernaculo, cum pacto che lo dicto mastro Jacobo debia condurre le dicte marmore dalo monastero ad la poteca sua et dala poteca alo monastero ad omni risico et periculo de ipso mastro Jacobo et alle spese delo dicto monastero, et facto dicto tabernaculo lo debia componere et ordinare ~~alle sp~~ alo loco, et se altra spesa ce vorrà ~~la debia~~ de frabecare, la debia fare lo dicto monastero (ASNa, Mon. sopp. 1395/bis, c. 153v; Dentamaro, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.359).*
- Napoli, 26 marzo 1489. Jacopo della Pila s'impegna con Margherita Poderico, priora del convento dei **Santi Pietro e Sebastiano**, a scolpire un tabernacolo per il Corpo di Cristo, per il prezzo di 53 ducati (Dentamaro, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.359).*

9.12.1492 - Die nono decembris decime Ind. (1492) ... accersitis ad requisicionem ... venerabilis viri dopni francisci de perruciis alias fiorentini cappellani sancte marie de la portella nominate sancti Johannis de florentinis de neapoli ad venerabile monasterium **sancti petri et sabastiani** et ... ibidem invento ... venerabile fratre perrino de sermone ordinis predicatorum priore ditti monasterii ... prefatus dompnus franciscus eumdem ... rogavit ut dignaretur vocare priorissam et moniales … qui prior accedens secreto ad loquendum eisdem monialibus in rota eiusdem monasterij … respondit ... in vulgari sermone ... diceno queste sorelle che la prioressa et esse non vengono may ad audire prothesti overo altre atti che ipso dopno francisco havesse facto tale atto innanti ad ipso perche ipso stava per parte de lo monasterio ... et de po che havesse audito .. . respondeva como ad ipso li pareva qui dopnus franciscus ... me notarium ... rogavit ut infrascriptam requisicionem … legerem ... Davante ad vuy venerabile et religiose persone madamma la prioressa et priore del venerabil monasterio de **sancte petro ad Castello overo de Sancte Sabastiano** se expone per lo venerabile dopno francisco de perrucijs fiorentino cappellano de la venerabile cappella de sancta maria de la portella dicte sancte Johanne de li fiorentini per nome et parte de la nacione fiorentina ... che per lli tempi passati la priorissa et segrete de ipso monasterio locaro et concessero ad dicta nacione certe case et casaleno una con lla cappella preditta socte llo annuo reddito overo censo de libra una et mecza de cera laborata in candele picchole per ciascheuno anno quali cense per lli tempi passati havite recepute et ... da certi anni cqua havite recusato dicto censo vedendo lla melioracione de dicte case et cappella per causa de la nova frabica facta per dicta nacione quale censo per cautela de la dicta nacione e state depositato penes edem sagram impotere de lo tesaurere de la mayore ecclesia neapolitana ... quale deposito ve requedo ... una cum libre tre de candele de cera quale ve offero de presente donarive et sono per llo censo de lo anno proximo passate ... et per lo presente ... ve lle debiate pigliare et fare ad la dicta nacione apodixa ... qui prior dixit quod volebat ipsas recipere sed tamen tenebat nomine depositi donec consultaret easdem abbatissam et moniales ... (ASNa, Not. J. A. Fiorentino, a 1490-1493, car. 41; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.593).*
- D. Francesco de Perrucciis, Cappellano di S. Maria de la Portella, o S. Giovanni de' Fiorentini di Napoli, fa protesta alle monache dei **Ss. Pietro e Sebastiano**, perché queste non hanno voluto riceversi il censo annuo stabilito per la locazione e concessione fatta alla nazione fiorentina di certe case, casalino, e cappella suddetta (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.593).*

24.11.1503 - Istr.to de' 24 9bre 1503 per mano di not. Cesare Amalfitano di nap. con cui l'Eccellentissima D.a Violante Grappina contessa di Alifi col consenso di D. Ferdinando Domgarlon Conte di Alifi suo marito donò al Mon.ro di SS.ti Pietro e Sebastiano doc. 200 … sottomesso all'annuo censo di doc. 10 alcune sue case site nel vicolo di Campana della Regione di Seggio di Nido, che stavano confinate col Mon.ro di S.to Ligoro con i beni di Bertoldo Carafa ed altri confini (ASNa, Mon. sopp. 1393; Pinto, Ricerca 2009).
- D. Violante Grappina Contessa di Alifi donò al nostro Monistero de ss. Pietro, e Sebastiano un annuo censo di docati diece dovuta sopra alcune case di D. Luisa Zorla site nel **vicolo di Campana** della Regione del Sedile di Nido nel 1503 (ASNa, Mon. sopp. 1389).
- ... due istrum. del 1503 e del 1516, ove si menziona il vico, "**qui dicitur de Campana** regionis sedilis Nidi juxta monasterium S. Ligorii" (Notam. instr. S. Sebastiani n. 1109, e 763; Capasso, Pianta sec. XI, in ASPN. 18 1893, p.447).*

8.10.1507 - Eodem die (8 octris 1507) eiusdem ibidem in nostri presentia constitutus magister Stefanus Sparano de cayatia pictor sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum honorabili viro Altobello Incarnato procuratore venerabilis monasterii **Sanctorum petri et Sabastiani** de Neapoli pro ducatis octuaginta de carlenis sibi solvendis ut infra promisit eidem Altobello presenti, recipienti et stipulanti nomine et pro parte dicti monasterii, ex nunc et per totum mensem aprilis presentis anni undecime indictionis ad suas expensas tam de coloribus et auro quam de omnibus aliis necessariis facere et pingere conam unam altitudinis palmorum quindecim [m. 3,96] intercluso scabello et excluso lo fiorono et largitudinis palmorum decem [m. 2,64] in qua quidem cona teneatur et sic promisit pingere omnes illas figuras prout per eam extitit promissum et secundum designum per eum datum dicto procuratori et in eadem cona facere columpnas intagliatas prout sunt ille fatte in quadam cona que est in dicto monasterio et in ipsis columpnis facere capitella prout sunt in dicta cona posita in dicto monasterio videlicet in choro delle donne dictamque facere et pingere ad laudem expertorum. De quibus ducatis octuaginta de carlenis prefatus magister Stefanus coram nobis ... recepit et habuit a dicto Altobello procuratore ... ducatos tres ... alios ducatos septuaginta septem prefatus Altobellus promisit dare eidem magistro Stefano laborando pagando in pace ac etiam promisit dare dicto magistro Stefano octo tabulas in quibus possit facere dictam conam. Presentibus Judice Bartholomeo Pisano de Neapoli ad contractus: francisco pappalictere: notario Geronimo gaffuro et dompno xpistofano quaranta (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1507-08, car. 43; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.111).*

- Maestro Stefano Sparano da Cajazzo, pittore, fa promessa all'Onorabile uomo Altobello Incarnato, Procuratore del Monastero de' **Ss. Pietro e Sebastiano** di Napoli, di dipingere un'ancona simile all'altra, esistente nel così detto coro delle donne (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.111).*
- Una tavola a campi d'oro con predella e coronamento, e che ha esistito sino al 1877 nella prima cappella a sinistra entrando in questa chiesa, ne fu tolta in occasione dell'Esposizione dell'arte antica napoletana. Essa è ora nella pinacoteca nazionale nella sala dell'arte napoletana, sotto i numeri 28 e 29. Misura 1m,70 X 2m,06=6p,43 X 7p,79. Rappresenta il suo coronamento circolare il mistero dell'Annunziazione: nella parte rettangolare inferiore, che è suddivisa in tre campi con archi su colonnini, N. D. delle Grazie col Bambino Gesù vestito, poggiato sul destro ginocchio della S. Vergine, con ai fianchi S. Sebastiano e S. Giacinto; nella predella a mezzo, la testa al vero di N. S., con ai lati le mezze figure di quattro sante vergini, cioè S. Teresa, S. Caterina, S. Lucia e S. Margherita. A prima vista dubitammo, che fosse una tale tavola quella di cui parla il presente documento. Però per due ragioni ci è sembrato di non potere asseverare ciò con sicurezza. 1° Perché la dimensione in altezza della tavola descritta nel documento, che è di 3m,90, non corrisponde all'attuale, che è di 1m,70 ; e così pure quella della larghezza che è di 2m,60, mentre l'attuale è di 2m,06. 2° Perché la maniera con la quale è dipinta è ben diversa da quella di un'altra tavola, infallibilmente di maestro Stefano Sparano da Caiazzo, esistente nella chiesa dell' ex-convento di S. Francesco di Portici, di cui ci faremo a dire qui appresso. Vero è che le dimensioni dell'altezza e larghezza poterono venire diminuite in qualcuno dei rimaneggiamenti che ha subito la tavola, quando disfatto l'antico ornamento di legno dorato, fu adattato alla stessa l'attuale; e che a rimediare forse ai gran danni cagionati alla pittura, sia dal tempo, che dalla mano dell'uomo, fu la detta tavola sottoposta a generale restauro. Il Ch. Prof. Cav. Pasquale De Criscito, cui demmo preghiera di esaminare un tale dipinto, dopo di avere studiato la tavola di Portici, ch'è, come dicemmo, di maestro Sparano, ci assicura a tal proposito, che il restauro della tavola proveniente da S. Sebastiano, sia stato di tale entità da far risultare un quadro meramente dipinto a nuovo, con gran danno del carattere originale della primitiva pittura. Per il che sino a prova in contrario, non potremo farci lecito di affermar nulla circa l'opinione, che questa possa essere l'opera di Stefano Sparano, cui accenna il documento (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.111).*
- È inutile il dire che di quest'altro dipinto nulla più si sappia, e che forse dovette venir sottratto o distrutto nell'uscita delle suore, nel 1647; ovvero quando la chiesa ed il convento subirono le trasformazioni, operatevi nei principii del XVIII secolo, per mano di Fra Giuseppe Donzelli (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.112).*

27.10.1508 - [27 ottobre 1508] Ad mastro Thomase marmoraro che ave facto lo cantaro de benedecta anima de la contessa de Bocchianico per mano de mandama Laudomia de Alagno; ha ricevuto già altri pagamenti dalla priora, deva avere ancora ducati 16 (ASNa, Mon. sopp. 1401, c. 42v; Dentamaro, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.98).*
- Da alcuni pagamenti inediti registrati in un libro di conti del convento dei **Santi Pietro e Sebastiano** di Napoli si ricava che in data 27 ottobre 1508 Tommaso Malvito è ancora vivo, mentre risulta già morto il 31 gennaio 1509, quando, al suo posto, a riscuotere i pagamenti per il monumento funerario di Mariano d'Alagno è la vedova Margherita (Dentamaro, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.98).*

1509 - Istr.to della censuazione fatta dal nostro Monistero al detto D. Diomede Mariconda della suscritta casa al vicolo de Caraccioli, col peso dell'additato censo di annui doc. 50 nel 1509 (ASNa, Mon. sopp. 1388; Pinto, Ricerca 2008).

31.1.1509 - [31 gennaio 1509] Avimo dato ad madamma Margarita, che fo muglere de mastro Thomase marmoraro, ducati 1 (ASNa, Mon. sopp. 1401, c. 49v; Dentamaro, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.98).*
- Da alcuni pagamenti inediti registrati in un libro di conti del convento dei **Santi Pietro e Sebastiano** di Napoli si ricava che in data 27 ottobre 1508 Tommaso Malvito è ancora vivo, mentre risulta già morto il 31 gennaio 1509, quando, al suo posto, a riscuotere i pagamenti per il monumento funerario di Mariano d'Alagno è la vedova Margherita (Dentamaro, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.98).*

17.4.1509 - Nel 1509 a 17 Ap.le con istr.o per Not.r Geronimo Gaffuri, ebbe il detto Galasso Sacco l'affitto per altri anni tre dell'orto grande contiguo ad esso Monistero vol. 32 Fol. 9 (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).

30.4.1509 - [30 aprile 1509] Avemo dato a mandamma Margarita, che fo muglere de quondam mastro Thomase marmoraro, ducati 1 de oro per lo debito che doveva avere da lo monastero ducati 1, grana 15 (ASNa, Mon. sopp. 1401, c. 58r; Dentamaro, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.98).*

26.5.1516 - Giacomo della Tolfa. Conte di S. Valentino. Sua compra con assenso del nostro Monistero [di S. Sebastiano] di una casa nel vicolo di Campana della Regione del Sedile di Nido, col peso del censo di annui doc. 10 dovuto ad esso Monistero, per vendita fattagliene da Sigismondo, ed Alessandro Carafa nel 1516. Arch. del Monistero mazzo 28, numero 9. Ristr. nuovo di Por. Rubrica XXX n. 28, n. 9 Fol. 160 (ASNa, Mon. sopp. 1390).
- Istr.to de' 26 Maggio 1516 per mano di not. Teseo Grasso di Napoli mediante il qual le R.de Monache … concederono … consenso alla vendita fatta dalli Mag.i Sigismondo, ed Alessandro Carafa f.lli in beneficio del'Eccellente Giacomo della Tolfa Conte di S. Valentino di una casa sita nel vicolo detto di Campana nella regione di Seggio di Nido, che stava vicino al Mon.ro di S. Ligorio giusto i beni del q.m Bertoldo Carafa, le vie publiche ed altri confini (ASNa, Mon. sopp. 1393; Pinto, Ricerca 2009).
- ... due istrum. del 1503 e del 1516, ove si menziona il vico, "qui dicitur de Campana regionis sedilis Nidi juxta monasterium S. Ligorii" (Notam. instr. S. Sebastiani n. 1109, e 763; Capasso, Pianta sec. XI, in ASPN. 18 1893, p.447).*

12.9.1517 - Die xij Septembris vj^{e} Ind. 1517 ... accersitis ... ad monasterium **Sanctorum petri et sebastiani** ordinis predicatorum sancti dominici ... invenimus a parte interiori dicti monasterii ... dominam loysiam de afelatro priorissam dicti monasterij domiciam de sulmone subpriorissam ... ex parte una et honorabílibus Jacobo perillo de neapoli thomasio mele et Joanne dominico mele de neapoli ... ex parte altera: prefata vero domina priorissa et discrete asseruerunt ... habere tamquam rem ... dependentem ab ipso monasterio ... quamdam cappellam sub vocabolo sancti petri ad vincola alias sancte marie de gratia sitam intus civitatem neapolis in platea sancti pauli mayoris et in frontispicio gradus dicte ecclesie sancti pauli sponte ... ipsam cappellam ... concesserunt dictis Jacobo thornasio et Joanne dominico pro confratantia eligenda per ipsos et suos heredes cum pactis quod liceat dictis confratribus erigere confratantiam in dicta cappella et confratres possint eligere magistros et thesaurarium ... et ponere cappellanos ... cum onere recognoscendi ipsas priorissam et discretas in dominas et patronas dicte cappelle de una libra cere laborate in festo sancti petri ad vincula ... Presentibus domino hieronimo vaxallo decano amalfitano: angelo Solima de bisignano studente in medicina: federico musitano de castrovillari: gasparro musitano: baptista bascio: Januario fiorentino (ASNa, Not. J. A. Fiorentino, a. 1517-1518, cart. 5; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.596).*
- [1] Di questa cappella parla l'Engenio nella Napoli Sacra, copiata e tradotta in latino dal de Magistris (p. 285). Però nelle annotazioni, o siano emendazioni del 1792, si fa più largamente parola di essa, che dicesi antichissima, e di patronato del monastero de' Ss. Pietro e Sebastiano di Napoli. Ivi oltre l'istrumento di Notar Dionisio di Sarno del 1423, ricordato dall'Engenio, si riporta pure la notizia di un altro istrumento del 2 maggio dello stesso anno, in cui lo stesso Notar Dionisio esemplò una lapide di marmo, che stava fabbricata a mano manca, quando si entrava nella detta chiesa, e conteneva le seguenti parole: Item Sancto Petro Vinculo fu consacrato da Papa Silvestro; et detto Altare è consacrato, enge culpa et pena lo di de Sancto Petro majore e lo dì de Sancto Petro Vincula, lo dì de Sancto Petro ... e lo Venerdì Sancto e la Domenica de Pasca culpa et pena. Inoltre nel muro di essa era fabbricata una sede episcopale, formata dalla pietra, su cui secondo l'antica pia tradizione si credeva, che l'Apostolo S. Pietro inginocchiato avesse fatta orazione, e quindi per essa cadessero abbattute le statue di Castore e Polluce, che erano sul frontone del tempio, ora chiesa di S. Paolo. Che questa cappella poi sia stato jus patronato del monastero di S. Sebastiano è provato dall'annotatore con la citazione di molti strumenti di concessioni, e collazioni fatte dalle monache di detto monastero dal 1340 al 1579. Fra gli altri si riferisce quello, di cui sopra vediamo il testo, sbagliando però la data del 1517 nel 1417. La cappella verso la metà. del secolo passato minacciando rovina fu demolita, ed il beneficio trasferito altrove (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.596).*
- La Prioressa del monastero de' **Ss. Pietro e Sebastiano**, concede a Tommaso e Giandomenico Mele una cappella, intitolata S. Pietro ad vincula, alias alla Madonna delle Grazie, nella piazza di S. Paolo Maggiore (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.596).*

10.7.1520 - E nel 1520 a 10 luglio con Ist.o per Not.r Gio: Batta Romano ne fu fatto l'affitto a Bartolomeo de Ametrano, per altri anni tre … quale giardino fu così descritto: Quemdam ortum dicti Monisterij situm iuxta, et prope dicti Monist.ri juxta menia civitatis Neapolis, iuxta bona Monasterij S. Petri ad Majellam, viam publicam, et alios confines come da campione vecchio fol. 125 (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).

1.10.1521 - Licenzia del papa da posser vendere alcuni peczi de t.ra per far la fabrica del dormitorio: "Indes filio sibi carissimus … Autoritate … papa … pro dicto dormitorio fabricando … Datum neapoli p.mo octobris 1521" (ASNa, Mon. sopp. 1516, p.272; Pinto, Ricerca 2009).

1521-1525 - Per l'occorrenza di fabriche dentro al Monistero nel 1521, 1525, 1535, 1537, 1540, 1541, e 1582 vol. 61 Foll. 182/288 (ASNa, Mon. sopp. 1389; Pinto, Ricerca 2008).

16.5.1526 - Segnalibro nel quale si ricorda da Frate Angelo Placentino che da lui è stata posta la prima pietra del monastero di S. Sebastiano: "die 16 maij 1526 / Iste liber est fratris / Archangeli placentini / or(din)is predicatoris de / observantia utriusque / Lombardie prioris / venerabilis Monasterij / Sanctorum petri et / Sebastiani de neapoli ex dono / matris sanctimonialis / sororis margarite / puderiche die 16 / maij 1526 / nota quemadmodum die / 16 maij 1526 hora / quasi vigesima quarta / ego fr. Archangelus / qui supra posui / primu(m) lapidem / in fundamento claustri / novi prefati mona / sterij in angulo X sub / turiono magno / sancti menne (SNSP, Pergamena 9 CC III 22; Pinto, Ricerca 2009).
- die 16 maij 1526 / Iste liber est fratris / Archangeli placentini / or.^{is} [**or(din)is se lo si vuole sciogliere]** predicatoris de / observantia utriusque / Lombardie prioris / venerabilis Monasterij / Sanctorum petri et / Sebastiani de neapoli **ex sono / matus** (direi**: ex dono matris)** sanctimonialis / sororis margarite / **puderiche** (**direi pudoride?; ma devo ammettere che non ne sono sicura)** die 16 / maij 1526 / nota quemadmodum die / 16 maij 1526 hora / quasi vigesima quarta / Ego fr. Archangelus / qui **sopra (è scritto: supra),** posui / primu**(m)** lapidem / in fundamento **claustri** / novi prefati mona / sterij in angulo X sub / **turione (in verità si legge, credo, turiono, ma è chiaro che il senso è turione)** magno / sancti **[..]** (**prima di Menne si intravvedono un paio di segni, quasi del tutto perduti e non meglio decifrabili. Non so se poteva esserci la sigla di un altro appellativo)** Menne (SNSP, Pergamena 9 CC III 22; Fara Nasti).
- Fondamenta del chiostro nuovo del nostro Mon.ro, e memoria della p.ma pietra postavi nel 1526. Arch. del Mon.ro nella cascetta de Priv. e Bolle sotto la rubrica di bolle seg.ta n. 60. Ristretto nuovo di Porcelli Rub. II n. 60 fol. 39 (ASNa, Mon. sopp. 1387; Pinto, Ricerca 2008).
- Chiostro nuovo edificato nel nostro Monistero nel 1526, come dalla memoria che conservasi di essersi posta la prima pietra nell'angolo X sotto il Torrione Grande (ASNa, Mon. sopp. 1388; Pinto, Ricerca 2008).
- Una cartuccia de coyro nella q.le sedice die 16 maij 1526 joste, liber. est fratris Arcangeli placentini ordinis predicatorum de observantia utriusque lombardi Prioris. venerabilis Monasterij sanctorum Petri et Seb.no di neap. monialis sororis margarita poderica die 16 maij 1526 quemadmodum die 16 maij 1526 ora quasi 24 ego fratres Arcangelus qui sup.a posui primum lapidem in fundam.to claustri novi preditti mon.rii in ang.lo versus turione magno sancti menne (ASNa, Mon. sopp. 1501, fol. 398; Pinto, Ricerca 2008).
- Rub. II n.° 60 Memoria di essersi posta la prima pietra nelle fondam.ta del Chiostro nuovo del Mon.ro de SS. Pietro, Sebastiano nell'Angolo decimo sotto il torrione grande da Fra' Arcangelo Placentino a 19 Mag.o 1526 ad ore quasi 24. Riposta nella Cassetta de Privilegi e bolle nel d.o Num.o 60 (ASNa, Mon. sopp. 1393; Pinto, Ricerca 2009).

1527 - La peste vi si attaccò nel 1527 fierissimamente, che quando per prima il monistero non solo n'era stato immune sempre e preservato, anzi colle orationi et acque di S. Sebastiano li appestamenti, che venivano nel monistero, restavano sani è guariti siccome lo esperimentò la medesima Regina Giovanna II, con tutta la sua corte, in questa però morirono molte monache e converse, le quali furono seppellite fuori del monistero con il priore e due confessori et infettò talmente l'aria dentro del monistero, che con licenza del Cardinale di quel tempo uscirono fuori della clausura nel cortile e nella chiesa dove stavano il giorno et i Padri se ne uscivano fuori tenendosi serrata la porta del cortile con un panno bianco di dentro da non esser vedute quando si apriva e la notte dormivano benchè dentro del monastero, ma fuori del dormitorio o nella sacrestia, o nel forno o nel refettorio o sopra del soffitto fra due porte ben chiuse (BNN, Mss. riguardanti il Monastero de' Ss. Pietro e Sebastiano; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.67).*
- Per primo difatti fu invaso il monastero dalla peste, che vi fece strage, costringendo le superstiti suore fino a dormire ed a starsene pei cortili e nei più umili siti del convento, onde sfuggire al contagio (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.67).*

4.4.1528 - Alli 29. d'Aprile l'esercito Franzese si mese alla vista di Napoli … Il Monasterio di San Sebastiano de Monache Domenichine, perché stava attaccato alle mura della Città, fu aperto, acciò li soldati potessero liberamente scorrere per la muraglia in difesa de la Città, e le Monache furono collocate nello Monasterio di S. Maria Donna Romita, durante l'assedio (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.10).*
- Venne nel Regno un poderosissimo esercito de' Francesi, condotto dal Capitan Generale Odetto Fuxio, detto Lautrecco, che avvicinatosi quasi fino alle mura di questa gran Città, l'aveva cinta con strettissimo assedio. Onde come il Monastero di San Sebastiano sta attaccato alle mura della Città, fù necessario per la difesa di questa, che i Soldati entrassero nella Clausura, e perciò fu bisogno, durante l'assedio, che le Monache andassero ad habitare altrove, cioè nel Monastero di Santa Maria Donna Romita, situato nel mezzo della Città ove è il Seggio di Nido. Sentirono questo colpo molto tutte le Monache, mà à Suor Maria

trapassò l'anima, perché lei haveva determinato di non uscire da quel recinto, quale si havea eletto per suo terrestre Paradiso fino alla morte … (Marchese, Sagro Diario Domenicano, 1668 p.25).*
- I francesi … inondando nel numero infinito posero in gran timore il popolo tutto, per la qual cosa ritrovandosi il monastero appresso le mura della città et all'incontro di detto castello e montagna et intimorite le monache del danno potevano ricevere da Tedeschi e Spagnuoli per la difesa da farsi contro i Francesi sopra le suddette mura, le quali a tale effetto furono liberamente aperte acciò per quelle potessero scorrere alla difesa i soldati, stimorno bene per loro salvezza in altro luogo portarsi; e benchè nel Capitolo tenuto si fosse risoluto andarsene per mare fuori la città, con tutto ciò per il timore di molte che avevano del mare, resolsono entrare nel monastero di Donna Romita toltone alcune che sene andorno a Sorrento. Quale passaggio è pure così descritto … a' 4 di Aprile giorno di Sabbato del 1528, dopo di avere recitato le ore diurne del matutino, essendo venuto il Duca di Nardò, e sollecitata la uscita, stante che le milizie già cominciavano ad entrare e la tardanza avrebbe apportato molte difficoltà e pericoli, avendone prima mandato tutto quello, che si potè raccogliere e portare con grandissima confusione di animo in un atto così strano et improvviso l'innocenti Turturelle verso le venti ore insieme colla Priora processionalmente a due a due velate fino al petto sospirando, piangendo per la pena che sentivano di lasciare il loro Monastero di sorte tale, che poco mancava che i cori non si spezzassero di dolore accompagnate e poste in mezzo a quantità grande di parenti e gentiluomini con gente armata a cavallo dall'una e dall'altra parte che le custodivano e guardavano si posero in camino, passarono per il cortile di S. Domenico e nella chiesa entrarono dentro della quale viddero e visitarono il miracoloso Crocifisso di S. Tommaso di Aquino (non vedendo la via per dove caminavano) et in questa forma giunsero alla porta della Chiesa di d.a Romita, nella quale fecero orazione et il Priore Fra Arcangelo di Pianura le diede l'acqua santa e benedisse et introrno nel monastero, dove l'abbadessa e Monache le riceverono con grandissimo affetto e candidezza di animo le condussero a tre stanze, che avevano apparecchiate, ciascheduna delle monache si teneva a gran pregio in servirle e nel mentre stiedero trattenute a ricrearsi dentro del giardino del monistero le portarono una colezione di pasta reale, con torroni, copete e buon vino, cosa che ai tempi nostri per essere al sommo avanzato il lustro dei rinfreschi si stimerebbe complimento di poco rilievo. Uscite le monache entrorno nel monistero i soldati rubando ciò che trovorno, portandosi via fino al vino che vi stava, che ascendeva a ducati cento, così anche fecero nell'istesso monistero di d.a Romita togliendovi anche ciò che stava provisto e destinato per il vitto delle povere religiose (BNN, Mss. riguardanti il Monastero de' Ss. Pietro e Sebastiano; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.68).*
- ... nel 1528 abbandonato dalle suore per timore della soldatesca di Lautrech (Galanti, Napoli …, 1829)
- Nel 1528 le suore furono costrette ad abbandonarlo per timore della soldatesca di Leutrech, che stringea Napoli d'assedio; tolto il quale colla morte del generale, le suore vi rientrarono … Notiamo che in questo monastero tra le altre insigni Suore debbono numerarsi … la venerabile Maria Carafa, che uscitane per l'assedio di Leutrech, andò poscia a ristabilire il monastero della Sapienza (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.110).*
- In questa occasione per difendere la città, il monastero fu occupato da soldati tedeschi e spagnoli, e le monache dovettero abbandonarlo, ritirandosi la maggior, parte nel monastero di Donna Romita: nel qual monastero s'intrattennero cinque mesi e mezzo (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.68).*

9.1528 - In questa occasione per difendere la città, il monastero fu occupato da soldati tedeschi e spagnoli, e le monache dovettero abbandonarlo, ritirandosi la maggior, parte nel monastero di Donna Romita: nel qual monastero s'intrattennero cinque mesi e mezzo; dopo che cessate le fazioni di guerra, le suore di S. Sebastiano tornarono con gran giubilo et allegrezza nel proprio monastero dove molto patirono, finchè lo ridussero al primiero stato avendolo ritrovato tutto guasto sporco et immondo per le genti e cavalli che vi erano stati (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.68).*

15.10.1530 - Convenzione tra il n.ro Mon.ro ed il sig. D. Ferr.te Alarcon Marchese di Valle Siciliana, q.le volle una concessione di una picciola parte del terr.o appresso S. Sebastiano per accomodar il sito del Palaggio pensava farci. L'anno del sig.re 1530 l'Ill.e d. Ferrante d'Alarcon Marchese della Valle Siciliana pregando domandò alle RR. SS.re Moniche del R.le Mon.ro di SS. Pietro e Sebastiano la conces.ne in favor suo di una porzione del territorio, che serviva per giardino di q.sto ven.le lor Mon.ro ed all'incontro il Marchese Alarcon offerì à costo della sua forza fargli edificar un muro divisorio tra il territorio da concedersi, e l'altra parte di q.llo, che per giardino al Mon.ro restava. Laonde la M.dre Priora ... "A dì 15 8bre del 1530 ... però salvo l'assenso del R.mo P.re … concedono à d.o Sig.r Marchese assente e per esso al suo Proc.re … tanta quantità del territorio, e del corpo stabile del giardino, e del cortile del Mon.ro, così di longhezza, come di larghezza dal principio sin al suo ultimo confine, quanto pareva, ed era stimato à proposito per soprannominati SS.ri Gio: de Sangro, e Gio: Fran.co Brancia … Perloche d.o Proc.re nomine Gentile de

Albertinis promise à spese del suo Proc.te, far il muro nella strada, che veniva in d.o territorio per la clausura del Mon.ro, secondo l'altezza da q.lli stimata conve.e per detti SS.ri de Sangro, e Brancia; e rifarsi per p.te dell'ist.o Marchese col suo denaro tutte le fabriche del Mon.ro che si buttassero a terra per caggion di tale nuova strada, ed il di più del sud.to territorio, che restava oltre la strada verso l'orto di S. Pietro à Maiella, similmente rimaner dovesse in dominio del Mon.ro di S.to Seb.no (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol. 13).
- Negli Istr. di sop.a in margine citati si osserva che l'ecc.mo Granata fu l'Architetto della città, e con la sua misura si accompagnò il disegno delle nuove mura e Fortificazione ed il Mon.ro che poco ricavava di frutto da' suoi giardini circumcirca della sua clausura, per il suo, seu racchiudersi p.mo loco nel 1530 fe' l'istr.o dandone à D. Ferr.te Alarcon p.te del suo terr.o à fine di ricavarne l'utilità del nuovo muro a spese di q.llo faciendo, e poi ... fe' il dipiù dov'è ora la Porta della Scioscella incontro la Redentione (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol. 33-35).
- Ma prima che la casa del ribelle Conte di Venafro venisse in suo potere, "nel 1530, volendo il Marchese della Valle Siciliana d. Ferdinando Alarcon accomodare il sito di un suo palagio che voleva edificare nel luogo ove oggi (1900) si trova costrutto il monastero di S. Antonio delle Monache, pregò le Signore Monache che allora erano nel Regal Monastero dei SS. Pietro e Sebastiano a concedergli una porzione del di loro territorio che serviva per giardino del loro Monastero offerendole di fare a sue spese un muro da dividere il territorio che concedevasegli e l'altra parte del giardino che restava ad esso Monastero. Ed infatti dopo il parere di savie persone con le quali consultarono l'affare che furono Monsignor Vescovo di Trivento, Monsignor Cappellano Maggiore, Monsignor Vescovo di Squillace ed i signori D. Giovanni di Sangro, D. Nicola Milano, D. Antonio Brancaccio avvocato del loro monistero ed il Padre Priore del medesimo si venne alla concessione del territorio chiesto, mediante istrumento del 15 ottobre detto anno 1530 per notar Ferrante de Rosa, per mezzo del quale si concede al detto Marchese della Valle Siciliana tanta quantità del territorio e corpo stabile del giardino e cortile di esso monistero così in lunghezza come in larghezza dal principio fino all'ultimo confine quanto pareva ed era stimato a proposito dalli sopranominati D. Giovanni de Sangro e Dr. Gio. Francesco Brancia. Con dichiarazione che se qualche parte del giardino di S. Pietro a Maiella nell'aprirsi la nuova strada che colà designavasi di fare restata fosse verso il territorio di esso **Monistero di S. Sebastiano**, quella fosse e dovesse intendersi di questo Monistero. A quale effetto il detto Marchese promise e si obbligò di fare a sue spese il muro nella strada che veniva in detto territorio per la clausura del Monistero secondo l'altezza che sarebbe stimata conveniente dalli mentovati signori di Sangro e Brancia, con rifarsi ancora dal Marchese medesimo di suo danaro tutte le fabbriche del Monistero che si buttassero a terra a cagione di detta nuova strada. Ed il di più di detto territorio, che rimanesse oltre la strada verso l'orto di S. Pietro a Maiella similmente rimaner dovesse nel dominio di dette signore monache" (Platea di S. Sebastiano Porta Donnorso; Capasso, Topografia ..., 1895 p.49; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.131).*
- Territorio conceduto a D. Ferdinando Alarcon Marchese della Valle Siciliana incorporato al di lui Palagio, su di cui fu edificato il Monistero di S. Antoniello vol. 32 Fol. 11 ad 13 (ASNa, Mon. sopp. 1388).
- Il palagio era stato già edificato dal marchese di Valle Siciliana, D. Ferrante Alarcon, nel 1530 in certa parte del giardino di proprietà delle monache di **S. Sebastiano**, a lui concesso con istrumento del 15 ottobre del detto anno per notar Ferrante de Rosa (Platea del monastero di S. Sebastiano e scritture del monastero vol.IV e XXXII, ASNa, Sez.2. Finanze; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.273).*

13.12.1530 - In nomine D.ni n.ri Jesu Christi amen anno à nativitate ipsius millesimo quingentesimo trigesimo regnantibus potentissimo Carolo Quinto ... et joanna de aragonia dei gratia regina eodemq. Carolo ejus filio primogenito ... die tertio decimo mensis decembris quarte Indictionis neap. nos Joannes dom.nus grassus de neap. regius ad vitam ad contractus judex, Hippolitus de Squillatiis … et testes subscripti … quod predicto die ... accersitis ad venerabile monasterium et conventum Sancti petri et Catharine de majellis de neap. ordinis sancti benedicti congregationis celestinorum et cum essemus in capitulo et in sacristia dicti monasterii, inventisque ... constitutis venerabilibus et religiosis fratribus fratre paulo de novi priore …. - ... ex una parte. Et illustrissimo d.no don ferdinando de alarcon marchione Vallis Siciliane ... ex parte altera ... ipsius monasterij habere tenere et possidere ... rem propriam dicti monasterii et ad ipsum monasterium legitimo, et pleno jure spectantem et pertinentem quasdam domos in pluribus et diversis membris, et haedificiis inferioribus et superioribus consistentes, cum duabus curtilei in una quarum sunt pastinate quedam arbores marangalorum, et cum duabus piscinis sitas et positas in hac civitate neap. et proprie in platea vulgariter dicta porta de don urso regionis sedilis nidi juxta dictam portam Domini ursonis et menia antiqua hujus civitatis neap. ab uno capite juxta ortum dicti monasterij, et ipsum monasterium à parte posteriori, juxta fundacum communale ab alio capite dividentem dictas domos ab aliis domibus dicti monasterij et juxta viam publicam a parte interiori per quam acceditur ad dictam portam d.ni ursonis francas siquidem domos ipsas, liberas et exempta ab omni et qualibet venditione alienatione ... dicto Illustrissimo

marchioni in emphiteusim ecclesiasticam in perpetuum tam dictas domos quam etiam quoddam membrum dicti monasterij vulgariter dictum lo spitale coniunctum dictis domibus et cuidam cellario dicti monasterij nec non et tantam partem dicti cellarij prout decurrit murus divisionis ibidem faciendus qui venit et incipit à muro et pariete cellarij parvi vini dicti monasterij longitudinis à muro dicte spense mensurando palmorum viginti sex (m. 6,86) vel circa, et largitudinis, prout est dictum cellarium ipsius monasterii una cum membris superioribus desuper edificatis ita quod ipse murus divisionis ascendat usque ad tectum superiorem dictorum membrorum et ultra ad arbitrium dicti D.ni marchionis; que quidem pars cellarii dividatur et dividi debeat à restanti quantitate per dictum murum ibi faciendum per directum, et ad lineam usque ad viam publicam ibidem per dictum Ill. marchionem costruendam juxta hortum seu **edificium construendum SS. Petri, et Sebastiani** de Neapoli et in altum extollendum sumptibus dicti Ill. marchionis usque ad fenestram per longum existentem in dicto cellario, ita quod non possit habere aspectus, nec prospectus ad hortum dicti Monasterij cum terminis predictis dicto duorum annorum a die presentis Instrumenti. Nec non de concedendo tantam partem jardeni dicti Monasterij quantam includitur et remanebit iuxta dictam portam, et moenia dicta Civitatis neap. per dictum murum faciendum per directum sumptibus ipsius Marchionis ad lineam, a dicto cellario usque ad dictum hortum Ven.li monasterium **S.ti Petri, et Sebastiani**, iuxta residuum dicti jardeni SS. Petri, et Catherine de maielljs, et juxta moenia huius civitatis, nec non tantam partem dicti jardeni restantis dicti Monasterio quantam opus erit pro d.a via publica construenda, si et prout designatum est. Super qua quidem concessione facienda habito maturo consilio … dicti prior et fratres concesserunt, et titulo concessionis predicte per fustem in emphiteusim ecclesiastam in perpetuum dederunt, tradiderunt et assignaverunt dicto Ill. marchioni ibidem presenti, et conducenti, recipienti et supra dictas domos premissis loco et finibus designatas … et cum integro eorum statu quam dictum aliud membrum dicti monasterii eis coniunctum vulgariter dictum la spenta et tantam partem dicti cellarii supra coniuncti prout decurrit dittus murus divisionis … et ad annuum canonem redditum sive censum emphiteuticum perpetuum ducatorum centum de carlenis argenti boni et justi ponderis ... per eumdem dominum marchionem et suos heredes et successores anno quolibet in perpetuum dicto mon.rio solvendorum in quinto decimo die mensis Augusti anni cujuslibet … possit in ea facere viam pred.a publica prope janua civit. Neap. dictam Porta donUrso juxta hortum seu edificium costruendam **sanctorum Petri et Sebastiani** de Neapoli ... mag.co Cesare pinto de neapoli testimonium (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol. 150-171).*
- … contratto de' 13 dicembre 1530 per Not. Ippolito de Squillatiis tra i Pp. di *S. Pietro e Caterina de Majellis* e detto marchese D. Ferrante Alarcon, rileviamo intorno alla nuova strada di S. Sebastiano, come i primi si facessero a concedere in enfiteusi al secondo: Certe case ... poste intorno a due cortiletti ... con due piscine, site in Napoli nella piazza volgarmente detta porta di Don Urso in regione di Seggio di Nido, accanto ad essa porta ed alle mura antiche della città ... al detto Marchese si debba concedere tanta parte di giardino del Convento di S. Pietro a Maiella … (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.379).*

11.1533 - novembris 1533. La mensura de le mura di la fabrica nova di **s.cto petro et sebastiano** facta per mastro Iohanbaptista galiardo di la cava sono canne 246 le mure a rason di grana 44 la canna sono in t.ma d. 108-2-4 … sono come tutte le lamie canne 73-3 a rason di carlini cinque sono d.ti 36-6-894; Li doe mura dele celle del dormitorio novo di sopra verso le mure de d.a cita di napoli verso lo monte di sancto martino sono in alteza palmi 10 in groseza palmi 3 in longeza p.mi 480 vel canne 60 [m. 126,72] (sono in tuto canne 112); Li dodici partimenti de le celle di sopra sono d'alteza palmi 10 due in alteza pati 10 (canne 38) et li octo partimenti dele celle de soto giunte con quelli di sopra sono in alteza palmi 10 (canne 25); Li mura di fora verso le mura de la cita in mezo di le mure dele celle di sotto et de le celle del dormitorio di sopra sono in groseza pati 4 in alteza pati 10 in longeza canne 16 [m. 33,79] (canne 40); Li mure del refectorio de linfermi in groseza p.ti 5 in alteza p.ti 3 in longeza p.tti 40 [m. 10,56] (canne 4); La lamia del dicto refectorio in longeza p.ti 36 in largeza p.ti 24; la lamia de la coquina de lo dicto refectorio sono … (ASNa, Mon. sopp. 1516, ff. s. numero tra 189-192; Pinto, Ricerca 2009).

4.3.1534 - Nota como mastro Iohanbaptista galiardo di la cava fabricatore et mensuratore adi 4 di marzo 1534 septime indictionis have mensurato le mure infrascripte de lo claustro e fabrica nova et clausura de lo reale monasterio di **s.to petro et sebastiano** di napoli. Inprimis lo muro del dormitorio novo vicino sancto petro a maiella che guarda a lovante da lo retalio del pedimento in alto sono di alteza palmi 30 [m. 7,92], et di groseza palmi 4 [m. 1,06], et la longeza canne 30 [m. 63,36] (sono canne 225); Lo muro sopra lo dicto muro ey di alteza palmi 5 e mezo [m. 1,45], et di grosseza palmi 3 [m. 0,79], et di longeza canne 19 [m. 40,13] (19); lo muro de lo cantono che ey sopra li altri muri verso lo palazo, di lo ex.te duca di boiano ei in longeza canne 11 [m. 23,23] et di grosseza palmi 3 et in alteza palmi 17 [m. 4,49] (36); lo muro del dormitorio novo che guarda al septentrione dal dicto cantono e muro fino alo claustro incomenzato exclusive dalo retalio de lo suo pedimento in ad alto ey di alteza palmi 28 [m. 7,39] et di longeza canne 25 e mezo [m.

52,93] et di grosseza palmi 4 (179 palmi 4); Lo muro sopra lo dicto muro ei di alteza palmi 3 et di grosseza palmi 3 et di longeza canne 25 e mezzo (13 palmi 2); La porta seu finestra del dormitorio novo verso septentrione in lo dicto cantone con una parte di muro continuo a dextris et a senestris ei in tuto canne 7; Lo muro de la clausura dela sopradicta fabrica che have principio in lo muro de lorto dele moneche de dicto monasterio et finisce a la porta de mezo del turione grande verso septentrione *a la via nova publica continuo con lo muro che guarda a s.to pietro a maiella* [la parte in corsivo nel testo porta sovrapposta una linea di cancellazione] da lo retalio del pedamento in ad alto ei di alteza palmi 21 [m. 5.54] et di grosseza palmi 3 et di longeza canne 34 [m. 71,81] (134); Lo pedimento di lo dicto muro ei in grossezza palmi 4 et di alteza palmi 7 [m. 1,85] et di longeza canne 34 (60); Lo pedimento a presso lo dicto pedamento verso septentrione da lo turiono sopradicto et finisce ala via nova publica che continua con lo muro che guarda a s.to pietro a maiella ei in grossezza palmi 4 et de alteza palmi 6 et di longeza canne 40 [m. 84,48] (60); Lo muro sopra lo dicto pedimento ei in longeza canne 40 et in alteza palmi 18 [m. 4,75] et in grosseza palmi 3 (120); Lo pedimento et lo muro che confina dalo dicto muro e pedimento insino a la porta del dormitorio novo che guarda aloriente et a s.to petro a maiella ei in longeza canne 4 p.ti 2 [m. 8,98] et in grosseza palmi 4 et in alteza palmi 31 [m. 8,18]: palmi 4 (32); Lo muro che tocha lo muro dela clausura delo dormitorio novo et confina con le mura di la cita di napoli verso septentrione con lo pedamento ei in longeza canne 8 [m. 16,90] et in grosseza palmi 2 [m. 0,53] et in alteza palmi 24 [m. 6,34] (24); Lo muro con lo pedamento di fora che confina con lo muro de la clausura di dicta fabrica et che confina con lo muro che have facto fabricare lo signore aregone vicino alo cipresso et via nova publica ei di longeza palmi 11 [m. 2,90] et di alteza palmi 16 [m. 4,22] et in groseza palmi 2 (2-6); lo muro del dormitorio novo che confina dala quinta finestra insino ala fine del dormitorio novo verso lo turiono grande di la cità di napoli lo quale muro sta proprio in mezo li muri dicti alli di sopra et confina fino a mezo le mura de le finestre da basso et ei in longeza canne 12 [m. 25,34] et in alteza palmi 10 ½ [m. 2,77] et in grosseza palmi 4 (18); li mura di tuti li compartimenti deli … alli sopra sono in longeza canne 14 [m. 29,57] et in alteza palmi 10 et in grossezza palmi 1 ½ [m. 0,40] (16); le lamie de le dicte cinque celle sono in tuto canne 31; le ingosciature di dicte celle in le lamie sue sono in tuto canne 4 p.ti 6 (4-6) … nota como le mura sono totum canne 951 palmi 2 et li lamie sono canne 31 palmi 2 che sono in tuto ut supra canne 982 palmi 4 (ASNa, Mon. sopp. 1516, ff. 189-192; Pinto, Ricerca 2009).

4.10.1537 - adi 4 di octobre 1537 indictionis undecime in napoli in lo ultimo anno del priorato de la R.da madre sore dorotea vitagliana ordinis fratri predicatori de observantia. Nota como mastro lohanbaptista galiardo di la cava et mastro nisola fabricatori et mensuratori hano mensurato le mura et lamie infrascripte delo claustro novo et dormitorio di la fabrica nova di lo reale monasterio di le monache di **s.to petro et sebastiano** di napoli di consentimento et in presentia di mastro aloyso di bonjorno fabricatore di essa fabrica et m.o santullo di sancto severino et de lo patre frate sigismondo de laude et di me frate Archangelo placentino priore dela provincia et observanza di lombardia ordinis predicatoris. Lo muro dele celle delo claustro di sopra di fora verso s.cto petro a mayella … canne 71 p.mi 2; lo muro di dicte celle che confina con l'andito del dormitorio … canne 181 p.mi 7 … lo muro deli partimenti de dicte celle … canne 86; le ingosciature dele lamie di dicte celle sopra lo claustro predicto … canne 7; le incosciature in sopra le lamie … canne 13; lo muro dele celle verso sancto martino … incomenzando dala misura facta adi 4 di marzo 1534 … canne 49 p.ti 4 … la lamia delo claustro sopra ali pileri di piperni con lo suo … canne 88 p.mi 4 … [segue descrizione di varie lamie] … sono in tuto canne 407 p.mi 4 (ASNa, Mon. sopp. 1516, f. 185; Pinto, Ricerca 2009).

12.1.1540 - In nomine Domini Millesimo Quingentesimo Quadragesimo regnantibus Carolo de Austria, et Joanna de Aragonia Dei grazia Rege, regina regnos in hoc Regno anno vigesimo tertio die duodecima mensis jannuarii, decima tertia indictionis in regio Castro Novo huius civitatis Neapolis ad preces nobis factas pro parte Illustrissimi D. Ferdinandi de Alarcon Marchionis Vallis Siciliani, regii castellani huis civitatis; personaliter accessimus ad dictum Castru Novum, et eum essemus ibidem in quandam cameram habitationis … invenimus dictum Illustrissimo Dominum D. Ferdinandum in lecto jacente, infirmum corpore, sanum tamen mente, et in recta sui locutione et memoria pariter existentem, qui quidem Illustrissimus Dominus Alarcon considerans statum humane nature fragilem, et caducum, et quod nihil incertius hora ipsius mortis; timens ne qui absit decederet intestatus volens proptem saluti sui anime provedere, et bona sua disponere salubiter ordinare, ministrante sibi gratia salvatoris, et inter heredes et successores suo nulla post eius obitum discordia criatur presens secum ultimum nuncupato, seu eius ultimam voluntatem condidit … Item lasso, che siano date al **monastero di Santo Sebastiano** di questa città ducati cento per causa di certa fabrica, che haio promessa (ASNa, Archivio Caracciolo di Torella, Busta 234/14; Savaglio, Il testamento …, 1999 p.34-37).*

3.3.1540 - MDXXXX marcordi adi iij di marzo … f. 278/91 … r.da sore heronima de alagno priora del ven. monastero de **santo petro et sebastiano** de napoli … (ASNa.BA, vol. 14, Banco Pinello e Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2014).

3.11.1540-9.2.1541 - 1540 adi 3 di novembre adi 9 di febraro 1541. La lamia refacta de doe celle di soto … la lamia delo claustro abasso e in longeza canne 27 palmi 5 [m. 58,34]; li pileri delo claustro novo numero 12 … (ASNa, Mon. sopp. 1516, f. senza numero tra 189-192; Pinto, Ricerca 2009).

19.4.1541 - Io ger.o granata tabulario de la citate de nap. le fazio fede come ho misurato tutte le lambie et incosciature delo inclaustro del ven.le **Mon.rio de s.to Sebastiano** dele dopne monache de s.to Sebastiano de nap. le fabricate per m.o loise bongiorno et le ho trovato che le lambie furono canne cinquecentooctanta sei dico can. 586 et le incosciature altre canne cento et cinquanta dico le lavat. c. 586 et le incosciature altre canne 105. et cossi referesco dat. Neap.li die xviiij aprelis 1541 Hier.s Granata (ASNa, Mon. sopp. 1516/ex 61, f. 193; Pinto, Ricerca 2009).
- ... q.sto Granata servì ancor il Mon.ro come al vol.e 20 vi è la fede sua della m.a fabrica fatta il dì 19 ap.le 1541 (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol.35).

4.11.1541 - MDXXXXI venardi adi iiij di novembre … f. 468/465 al dotor narciso vertuno d. cinque e per lui ala R.da madre sor eustochia seripano priora del ven.le **monasterio de santo petro e s.to sebastiano** di napoli dicero sono per il censo delo anno proximo passato xiiij^{e} Ind. li paga di uno giardino che possede a santa lucia … (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

15.. - Denaro dato per la fabrica dell'inclaustro dalla Contessa di Capaccio. la Ill.ma s.ra Isabella de Cardona contessa de capacio ne havio r.to in lo priorato de sor. hiun.a d. 400, in lo priorato de sor aus.o d. 726.14, in lo priorato de sor eugenia d. 400, in lo priorato de sore agata d. 800, in lo priorato de sore elena d. 896.3.18 s.a d.ti 3223.2. dala felice m.ria dela Ill.ma s.ra Isabella de Cardona contessa de capacio lo mon.ro ne ha recevuto per la fabrica del dormitorio novo in octo anni et dui mesi et di 13 vel circa … portata allo n.ro mon.rio d. 3223.3.18 deli quali ne sono spese alla fabrica d. 3023.3.10 et d.ti ducento foro li primi dono foro spesi in grano innanze delo assedio in tempo del priorato de sor eugenia e sore locrecia di habia sua … foro spesi d. 1289.18, in lo assedio intempo de sor agata bonifacio d. 74.4, In li anni de sor Luc.a foro spesi in fab.ca d. 920.9, in tempo de sor ang.o foro spesi in fabrica d. 387.3.10, in tempo de sor dorothea foro spesi in fabrica d. 818.4.10, in tempo de sor … la 2° volta foro spesi d. 235.3 s.a d. 6154.2.14. Sul retro : Nota di danari ricevuti dalla q.m d. Isabella di Cardona contessa di Capaccio per otto anni, che stette nel Monast.o (ASNa, Mon. sopp. 1516, p.270; Pinto, Ricerca 2009).

1542 - Nel 1542 sotto l'Imp. Carlo V. volendosi ampliare la città di Napoli, e cincerla di nuove mura fu a tal'effetto diroccata l'antica Porta Donnorso, e costrutte le nuove mura, le quali principiarono dalla muraglia vecchia di Porta Regale, tirandosi per sopra il territ.o e giardino proprio del nostro Monistero, e di altri Padroni di territorj fino alla Porta di Costantinopoli, tagliando per tal causa buona parte della Ripa, o sia scarpa del detto giardino di esso Monistero fino al piano di Porta Regale [c. + 30] per rendere più spazioso quel largo [oggi c. + 37]. Piantatovi un Torrione tondo nel medesimo territ.o del nostro Monistero, che fù chiamato il torrione di S. Sebastiano, con essere rimasto lo stesso Monistero in alto [c. + 43], e racchiusa la sua clausura da quella parte nel recinto di dette mura; E siccome a tutti gl'altri Padroni di territorj fu pagato il danno, e l'interesse, per quel loro territorio delle nuove mura, così niente ricevè il nostro Monistero in compenso del suo territ.o occupato da dette mura, e Torrione; E ciò a riflesso restar più cautelata la sua clausura fra il recinto di dette mura, perché non vi era in quel tempo l'apertura di Portalba fatta di poi sotto il detto Torrione, per l'uso che aveva del territorio fra questo, e le mura. Essendo durata la fabrica delle nuove mura della Città per molti anni, e dovendosi per dentro il territ.o del nostro Monist.o condurre i materiali, e propriamente da quella parte verso la redenzione de Cattivi ove oggi, è la strada della Porta della Scioscella, rimase per tutto quel tempo il detto luogo aperto e abbandonato. Ma nel 1554, dopo compite le nuove mura, ed appianati li vacui, che bisognò terrapianare dietro di quelle non dovendosi più tenere quel luogo aperto, designò di farsi un muro, col quale chiudere questo territorio vacuo serrandolo così dalla parte della strada, all'incontro le case, che allora si tenevano da D. Eleonora Sanseverino, e dal Marchese D. Ferdinando Alarcon; il che gli venne impedito dal Reg. Portolano di quel tempo. Onde avutone ricorso le sig.re Monache al Vicerè, dopo l'informazione pigliatane della verità, che il Monistero era padrone di quel vacuo, e perciò il detto Vicerè, e suo Reg.o Collaterale ordinò, che il nostro Monistero di chiudesse e serrasse quel luogo con esservi lecito di farvi detto muro, siccome in effetto fece, e vi lasciò per suo comodo una Porta dalla parte della strada, dalla quale si entrava in quel territorio vacuo tenendola chiusa con chiave, ed aprendola, e

chiudendola a suo piacere. E costa tutto ciò dalla copia delle Provisioni del Collaterale per detta esecuzione vol. 32 fol. 61-63 (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 71, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).
- E non essendo anticamente nap. così ampla città, e piena di abitatori com'è in app.o divenuta fù il motivo, che le SS.re Moniche poco perdendo di l'una rendita di q.lla parte di territorio suo che per le mura e torrione della città dal 1542 in poi si applicò, q.nto che le SS.re Moniche speravano ritrarne mag.r convenienza e sicurtà racchiudendosi la clausura, come sortì, mentre nella p.ma costruzione non vi fu edificata la Porta, la quale dopò 80 e più anni si aprì essendo V.Re il Sig.r Duca d'Alba e secondo la stima che all'or si fe per l'ingegniere Ger.mo Granata, nessuna partita de' territorii dalla Porta di S. M.a di Costantinopoli sin all'altra detta Reale, ed a q.lla poi fatta denominata Medina, eccedè il valor di d. 100 il moggio sincome consta dagli Instr.i e partite di Banco passati e sodisfatte per li deputati elle mura, a gli SS.ri Tomaso Carafa di Malizia, Fabio Giordano, eredi di Gio: Vinc.o di Anna, Giov.a Sans contessa di Policastro, PP. di SS. Severino, e Sossio, come ancor con la contessa di Alifi e altri (Instr. per mano di n.r Antonino Castaldo, Gio: Dom.co Grasso, e Gio: Batta Basso e partite per il B.co di Lercaro e compagni) e quel, che si praticò con altri, con detti di Giordano ed Anna non potè con s.to sebastiano sortire, atteso questi l'eran confinanti dalla p.te di settentrione; alli eredi si pagò quel che si prese la Città 2° la capacità bisognò per le mura, e vacui da dentro e da fuori della Fortificazione; all'incontro il Mon.ro di S.to Sebastiano non potea ritirarsi più in dentro, né a questi vedesi fatto verun pagamento, né contratto in quel tempo, come si ferno per altri. Nell'Istr. di sopra in margine citati si osserva che Ger.mo Granata fu l'Architetto della Città, e con la sua misura si accompagnò il disegno de SS.ri sopraintendenti, su la costruzione delle nuove mura, e fortificazione (in margine: questo Granata servì ancor il Mon.ro come nel vol.e 20 vi è la fede sua della n.ra fab.ca fatta il dì 19 ap.le 1541 ed il Mon.ro che poco ricavava di frutto da' suoi giardini circum circa della sua clausura, per il suo, seu racchiudersi p.mo loco nel 1530, fè l'istr.o dandone à D. Ferr.te Alarcon p.te del suo terr.o) … (ASNa, Mon. sopp. 1488, vol. 32 delle scritture fol. 22/34).
- Il sito dell'antica Badia di S. Sebastiano conceduta in benef.o delle SS.re Moniche all'or che vi passorno dal Mon.ro di S. Pietro à Castello, era fuori, ed app.o la città di nap. nella Porta, che diceasi Donnurso, la qual essendosi tolta coll'ampliaz.ne di q.sta fed.ma capitale in tempo dell'Imp. Carlo V (1516-1556) di gloriosa memoria, accadde con tal occas.ne al n.o mon.ro restar accluso nel Recinto della nuova muraglia fabricata nel territorio proprio di S. Sebastiano dove col nome del med. santo secondo il disegno della fortificaz.ne fù ancor piantato un torrione, senza che al Mon.ro da i SS.i deputati della Città si fusse pagata veruna quan.tà di denaro à ciò destinato dall'... peculio; atteso le SS.re Moniche sedotte dall'Ingegniero Ger.mo Granata, il q.le lor serviva come Architetto per la nuova fabrica, che faceano al servizio della comunità ... Negli Istr. di sop.a in margine citati si osserva che l'ecc.mo Granata fu l'Architetto della città, e con la sua misura si accompagnò il disegno delle nuove mura e Fortificazione ed il Mon.ro che poco ricavava di frutto da' suoi giardini circumcirca della sua clausura, per il suo, seu racchiudersi p.mo loco nel 1530 fe' l'istr.o dandone à D. Ferr.te Alarcon p.te del suo terr.o à fine di ricavarne l'utilità del nuovo muro a spese di q.llo faciendo, e poi ... fe' il dipiù dov'è ora la Porta della Scioscella incontro la Redentione (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol. 33-35).
- Nell'anno poi 1542 in servizio della Maestà Carlo V furono edificate le nuove mura dalla muraglia vecchia di Porta Reale sino alla porta di Costantinopoli con torrioni, e furono le med.e situate nel proprio territorio e giardino di d.o Monist.o e di altri padroni de territori in modo che per formare d.o largo avanti S. Domenico Soriano, e rendere cospicua d.a Porta Reale tagliaro la scarpa di d.i giardini sino al piano di d.a Porta … nel 1544 comparve Candida Vitagliana ava e tutrice di Ant.o e fabbio Giordano (ASNa, Mon. sopp. 1488, vol. 32 delle scritture fol. 54/71).

9.2.1542 - A carte 190. nel libro vecchio de contratti si fe la concessione à Sebastiano de ceccha per heredi ex corpore nel 1530 et poi à 9 di febraro 42 col consenso à geronimo granata delle case, et poteche à santo pietro martire à censo de docati 29 vendute per gregorio, et baldassarro ceccha … non obstante le subconcessioni fatteli per detto geronimo (ASNa, Mon. sopp. 1501, fol. 218; Pinto, Ricerca 2008).
- l'istrom.to della vendita fatta per li heredi di sebastiano ceccha à geronimo granata pro heredi ex corpore de una casa et poteche alla Piazza della porta del caputo rendetizio al Mon.rio in annuo censo di d.ti 29 al presente se possede per li lubrani dentro del q.le vi è lo istrom.to dello consenso prestito per lo Mon.rio a detta vendita fatta al detto geronimo (ASNa, Mon. sopp. 1501, fol. 218; Pinto, Ricerca 2008).

30.9.1544 - Die ultimo, septembris 3 Ind. [1544-45] 1544 hanno rec.to dom. Pro: Vicienzo ticzano duc.ti 3 de moneta li quali sono per lo pesone di una casetta jardinetto sita alla clausura della fabrica nova, et sono per l'anno 3° Ind.e prox. passato 1544 et have havuto la poliza (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 188, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

- nelle vicinanze del Monastero dei SS. Pietro e Sebastiano, e propriamente in un terreno del pio luogo fu costruito “un torrione tundo”, che denominavasi “lo torrione de Santo Sebastiano” … Il territorio ove surse il torrione, ridotto a giardino, era fittato ad un Francesco Tizzano per duc. 3 l’anno, e ritrovavasi “all’incontro la ecclesia de la Redemptione de captivi et de lo monasterio de Santo Pietro a Majella”. Ivi pure era stata dal Tizzano costruita una casa, che venne fatta “scarrupare” quando “la cita de Napole volse fare la muraglia nova” (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 166-173; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.173).*

27.8.1545 - Die 27 augusti 3 Ind. [1544-45] 1545 hanno rec.to dom. Joho: Vin.o ticzano ducatti 3 de moneta li quali sono per lo pesone d’una casetta et giardino tene sita alla clausura dela fabrica nova, et sono per l’anno 3° Ind. prox. passato 1545 et have havuta la poliza (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 188, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

1549 - Discendendo il grado dela cappella maggiore, al piano è una sepoltura con una donna scolpita di mezzo rillevo, et di sotto li piedi v’è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Hisabellæ Cardonæ, B. VillaMarini Caputaquens. Com.
Regijq. Vicarij, & Admiranti, coniugi; Foeminæ Clariss.
& admirabili Hisab. VillaMar. Salern. Principis coniux,
Matri pos. M.D.XLIX.

Così vol dire in volgare: “Ad Isabella Cardona, moglie de Bernardo Villa Marino, conte di Capaccio, luogotenente del re et admirante, femina chiarissima et meravigliosa; Isabella Villa Marina, moglie del Prencipe di Salerno, alla sua madre ha posto questo sepolcro ali mille cinquecento quaranta nove” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.178).*

22.9.1551 - MDLI adì 22 di sett.e ... Ali dep.ti dela fortificatione d. ventidoi tt. tre g.a xv e per loro al m.o giliberto conzo diss.o seli pagano per la ven.le abatessa di **s.to seb.no** e sono per lo... di canne sessantauna e mezo di fabrica lavorata al muro delo detto mon.ro con.e le sfarselo giardino del detto mon.ro dala muraglia a ragione di g.a trentasette la canna e ditti denari si pagano ala detta abatessa per causa che essa li havea pagati ali fabricatori a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

15.. - Li Deputati della fortificatione … Portato più copie di un processo tra fabio Giordano [1513-1589], et D. Giovanni de Jovara, nello quale litigandosi tra le loro case, et territorij fanno mentione, che esso territorio, et case confinano iusta la via publica delle mura nove della Città in doi lochi et che la detta via è di 83 palmi [m. 21,91] spettante all’uso d’esse muraglie et una vendita di casa che si fa da ferrante capece a Franc.co bonaventura, et si dice, iusta viam prope menia Civitatis … Queste assertioni sono fatte per altre persone e per altri territorii et case più sopra dello territorio di santo sebastiano, anzi si vede oggi lo territorio sopra lo territorio di s.to sebastiano si posseda per lo duca della Marandola, vicino le mura senza starci via alcuna, et più sopra si è vista la via delle mura concessa dalla città a particolari, e particolarmente la casa del cons.ro Marcello Marciano [consigliere dal 3.11.1623, m.1639], e percio come cosa inter alia sita, et in alio loco non nocet … le monache si contentorno che la città si fabbricasse le mura per starne chiuse, et clausate senza haverne nulla di prezzo … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 470, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

1554 - Ma nel 1554, dopo compite le nuove mura, ed appianati li vacui, che bisognò terrapianare dietro di quelle non dovendosi più tenere quel luogo aperto, designò di farsi un muro, col quale chiudere questo territorio vacuo serrandolo così dalla parte della strada, all’incontro le case, che allora si tenevano da D. Eleonora Sanseverino, e dal Marchese D. Ferdinando Alarcon; il che gli venne impedito dal Reg. Portolano di quel tempo. Onde avutone ricorso le sig.re Monache al Vicerè, dopo l’informazione pigliatane della verità, che il Monistero era padrone di quel vacuo, e perciò il detto Vicerè, e suo Reg.o Collaterale ordinò, che il nostro Monistero di chiudesse e serrasse quel luogo con esservi lecito di farvi detto muro, siccome in effetto fece, e vi lasciò per suo comodo una Porta dalla parte della strada, dalla quale si entrava in quel territorio vacuo tenendola chiusa con chiave, ed aprendola, e chiudendola a suo piacere. E costa tutto ciò dalla copia delle Provisioni del Collaterale per detta esecuzione vol. 32 fol. 61-63 (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 71, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).
- Die sei Julij 1587 ... 7. Item ex.do: ut sup.a come nel'anno 1554, essendono già complite le dette muraglie della città et appianati li vacuj che bisognò terrapianare dala banda di dentro ditte muraglie, talche non pareva più necess.o tenere ditto loco in r.ca descripto cossì aperto et in abandono, il **mon.rio p.to di s.to seb.no** fe rinchiudere et serrare dala banda de la strada al incontro le case che se tenevano alhora per l'Ill.e

s.ra donna dianora sanseverino, et l'Ill.e s.or Alarcone seu altri padroni et possessori, et designò farce uno muro, quale chiudere detto suo vacuo, et essendoli dato impedimento, dal R.io m.o portulano, ne hebbe ricorso dal Ill.mo alhora vicerè, et commesso il negozio al medem.o m.o portulano, et pigliato per esso informatione della verità, et costando che esso mon.rio era padrone de detto loco vacuo fo' mediante relatione di esso m.o portulano per detto Ill.mo alhora vicerè et collateral consiglio ordinato che detto mon.ro se renchiudesse et serrasse detto suo loco et che li fusse licito far detto muro, sin come con effetto lo fè, lo che appare per relatione et I.ra R.ia in attis produtto, quale se reproduce si et. 8. Item ex.do ut sup.a come il mon.rio p.to di s.to seb.no per rinchiudere et serrare detto suo terr.o vacuo dietro le spalle del muro della clausura che se vede hogi detto lo muro de San Joan baptista, fe fare il muro che lo divideva dala strada maestra al incontro le case che alhora se tenevano per detta Ill.e s.ra D. Dianora sans.no seu del s.or Alarcone, et detto muro continuava insino et vicino dove era antiquam.te la porta di don urzo et sopra dove al p.nte (1587) è la porta della casa del m.co cesare de rosa verso la ecc.a di costantinopoli, lo che è vero et consta à quelli lo sapeno ... (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 161-162).
- Monasterium adducit provisiones Regias exp.tas de anno 1554 in quibus inseritur Mem.le Mon.rij et relat.e regis portulani dum tractabatur de claudendo terr.rii pred.m ad inst.am Mon.rij et M.i Portulanus dicit quale è terr.rio proprio delle dette Rev.de Monache del detto Mon.rio sin come consta a noi per informationi m. scriptis pigliata per lo n.ro Att.o et volendo a se restringere et renchiudere circumcirca de fabrica essere de pal. 89 ÷ de larghezza [m. 23,50] incominciando dala porta del muro del Mon.rio che sta alla strada maestra dove già hanno fossiato per volerno far fabricare il muro per fino allo muro vecchio di questa città di nap. dove il detto muro si dimostra designata una porta che dimostra haver havuto esito per diritto de longhezza ut supra di larghezza pal. 45 [m. 11,88] per fino ad un altro muro del Mon.rio dove è una porta de legname che morandosi a mio giud.o non se veneria a pregiudicare in cosa alcuna allo publico ne alla strada maestra et il Mon.rio restaria rinchiuso per … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 463, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).
- Nell'anno 1554 compiuta del tutto la nuova murazione "et appianati li vacui", le suore di **S. Sebastiano** vollero rinchiudere l'anzidetto loro terreno con un muro che lo dividesse "da la strata maestra". Il quale muro, costruito "all'incontro le case che se tenevano allhora per la illustre signora donna Dianora Sanseverino (Eleonora Sanseverino, figlia di Pietrantonio principe di Bisignano, era stata tolta in moglie da don Ferrante Alarcon Mendozza, il primogenito figliuolo di Isabella e di don Pietro Gonsales de Mendozza, e germano a don Alvaro) et illustre signore Alarcon", continuava "insino et vicino dove era antiquamente la porta di don Urso ... verso la ecclesia de S. Maria de Costantinopoli" (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.174).*

13.1.1556 - Adj xiij de jennaro 1556 de li reto scritte dinare che jo tengo alo banco de Ravaschiere ne hagio pagate ducate sette ad **santo Sebastiano de le monache** de Napoli, secondo appare per una polisa de mano mia in lo preditto banco d. 7.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.34).*

15.. - SS. PIETRO E SEBASTIANO … Il quadro non molto grande rappresenta la Natività di N. S. che a me sembra di Marco da Siena (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.285).*
- S. Sebastiano … Nelle cappelle … la Natività di Giannangelo Criscuolo [not. 1558-1578] … (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.111).*

1560 - Santo Sebastiano è uno monastero de monache, quali sono governate dal'ordine di frati di san Domenico. Fu fundato detto monastero da Costantino imperatore, secundo appare per una inscrittione scolpita in un quadro di marmo che sta fabricato avante che s'entri nella chiesa. Qual monastero è posto sopra il palazzo che fu del Principe di Salerno; nel presente vi sono circa monache sissanta; la loro prioressa è la magnifica e reverenda sore Dorotea Vitigliana; hanno d'intrata circa ducati cinque milia, et teneno dieci frati domenichini per fare ufficiare la chiesa, et di vero dette monache viveno religiosamente et di continuo teneno le mano aperte ali poveri; hanno per reliquie la testa di santo Cordua et il brazzo di san Biaso. Nella detta chiesa, al piano avante l'altare maggiore, sta una sepoltura di marmo, ov'è scolpito lo sottoscritto [178r] epitaphio:

Mariæ Francescæ Vrsinæ Ioannis Manupelli comitis filiæ,
quæ defuncto viro Ioanne Antonio Martiano Sinuessæ duce;
Quicum sex Annos concordiss. vixerat, neglectis huius vitæ;
illecebris, ut æternam adsequeretur, instaurato auctoq.
sua impensa hoc divorum Petri, & Sebastiani Regio Monasterio,
introducta arctioris vitæ observatione, cum se
totam Deo devovisset. xxx. agens Annum a Monialium
coetu ob morum sanctitatem moderatrix deacta per XXXII

ann. inclusam vitam inculpatiss. transegit. Priorissa
& Moniales auctori santioris vitæ, & reformatrici B. M.
Obijt ann. sal. M.CCCCLXXXIIII. mens. Ian.

Risona in volgar parlare: “A Maria Francesca Ursina, figlia di Giovanne conte de Manupello, la quale, morto il marito Giovan Antonio Marciano duca de Mondracone, con lo quale havea vissuto sei anni con grandissima concordia, desprezzate le vanità di questa vita per posser consequir l’eterna, restaurato et a sua spesa augmentato questo regal monastero di Santi Pietro et Sebastiano, et ad quello introdutta l’osservantia di più stretta vita, havendose al tutto dedicata a Dio d’età d’anni trenta, per la santità delli costumi dal comune consenso delle monache essendo per loro moderatrice eletta, per anni ventisette passò vita inclusa senza difetto alcuno. La madre prioressa et le monache alla loro ben meritevole auttrice [178v] et reformatrice de più santa vita. Morì l’anno dela salute mille quattro cento ottanta quattro, nel mese de gennaro”

Discendendo il grado dela cappella maggiore, al piano è una sepoltura con una donna scolpita di mezzo rillevo, et di sotto li piedi v’è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Hisabellæ Cardonæ, B. VillaMarini Caputaquens. Com.
Regijq. Vicarij, & Admiranti, coniugi; Foeminæ Clariss.
& admirabili Hisab. VillaMar. Salern. Principis coniux,
Matri pos. M.D.XLIX.

Così vol dire in volgare: “Ad Isabella Cardona, moglie de Bernardo Villa Marino, conte di Capaccio, luogotenente del re et admirante, femina chiarissima et meravigliosa; Isabella Villa Marina, moglie del Prencipe di Salerno, alla sua madre ha posto questo sepolcro ali mille cinquecento quaranta nove”.

Nell’altar maggiore dala parte destra è un sepolcro di marmo, nel quale sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:

Quæ Gesualdæ e claro de sanguine gentis
Procreor, hoc tumulo nunc Catherina tegor.
Caracciolo felix Petracono coniuge vixi,
[179r] *Burgensa titulis nobilitata Comes*
Santa fides, castusq. pudor violataq. nullo
Vita malo, ethereas spondet adire domus.
M.CCCC.LXXII.

Così si dechiara in volgare: “Quella Caterina, la quale de chiaro sangue della famiglia Giesualda son nata, son coperta sotto questo sepolcro. Vissi contessa de Burgenso, felice per Petricono Caracciolo mio marito, per tituli et per nobiltà; al presente la santa fede, il casto amore et la vita non violata d’alcun vitio me promettono ch’io vo alle stanze del cielo, ali mille quattrocento sittantadui” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.178).*

1.2.1561-27.2.1567 - Copia della misura cavata dal Processo di Madama Candida Vitagliana alla B.ca di Cioffo fol.228 fatta da Horatio Palomba Tabulario per ordine dell'Ill.e Sig.r Gio: Felice Milite Reg.o Cons.o e commiss.rio della causa med.a à f.66 dell'anno 1561 à p.mo febr.o fatta per lo tabulario Pirro Ant.o Litterio per ord.e di Belomundes e tutto il S. Cons.o et fol. 193. LEGENDA: 1. Torrione; 2. Strada della Muraglia della Città larga palmi 80 [m. 21,12]; 3. Strada, che và alla Muraglia; 4. Strada che divide col Mon.ro di S.to Sebastiano pal. 44 [m. 11,62] e và al Torrione; 5. Luogo concesso a Cesare de Rosa dal mon.ro; 6. Pianta del Terr.o q.al fu d'Anna, e Giordano rimastogli dopò fatte le nuove mura, dedotto q.ello si prese la Città per la sua Fortificazione del quale si ferno pesi à più persone conces.ni; 7. Di questo vacuo ut sup.a segnato è la Pianta coll'accesso di Ministro fatto nel 1585 q.ndo stava per il Mon.ro già conceduto; 8. Strada di S.ta Maria di Costantinopoli. La spiega della detta Pianta per ord.e del S.R.C. formata nel 1567 come ne fa relaz.ne Horazio Palomba Tav.rio sotto il di 27 feb.ro per la differenza tra quelli de Anna, e D. Fabio Giordano possessori all’ora confinante al territorio del Mon.ro di s.to seb.no (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol. 24/35; Pinto, Revisione 2008).

- Civitatis adducit quamdam copiam relationis Oratij palomba de anno 1567 sumpta a processu Cioffi cause inter illos de Anna in qua trattatur de divisione territorij quod dicit es. pal. 504, incluso lo quatro olim concesso ad Santolo Corcione con havere lassata una strada tra il Mon.rio di Santo Seb.no ed il predetto terr.rio de pal. 44 [m. 11,62] et quanto corre in dentro insino alla strada de pal. 80 [m. 21,12] relapxati dentro la muraglia dove dala banda del detto Mon.rio entra in dentro insino detta strada pal. 192 [m. 50,69] e da la banda di sopra pal. 142 [m. 37,49]. Adducit soluptione duc. 124 per Civitate facta Candida Vitagliane per pretio modijs unius et nonas duarum de jardeno suo ex.te portam donurzi pro ser.o meniarum e fortificationem de anno 1546 cum designo ditte divisionis facte per Oratium Palomba … Monasterium adducit provisiones Regias exp.tas de anno 1554 in quibus inseritur Mem.le Mon.rij et relat.e regis portulani dum tractabatur de claudendo terr.rii pred.m ad inst.am Mon.rij et M.i Portulanus dicit quale è terr.rio proprio delle

dette Rev.de Monache del detto Mon.rio sin come consta a noi per informationi m. scriptis pigliata per lo n.ro Att.o et volendo a se restringere et renchiudere circumcirca de fabrica essere de pal. 89 ÷ de larghezza [m. 23,50] incominciando dala porta del muro del Mon.rio che sta alla strada maestra dove già hanno fossiato per volerno far fabricare il muro per fino allo muro vecchio di questa città di nap. dove il detto muro si dimostra designata una porta che dimostra haver havuto esito per diritto de longhezza ut supra di larghezza pal. 45 [m. 11,88] per fino ad un altro muro del Mon.rio dove è una porta de legname che morandosi a mio giud.o non se veneria a pregiudicare in cosa alcuna allo publico ne alla strada maestra et il Mon.rio restaria rinchiuso per … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 463, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

27.10.1561 - MDLxj lunedi adi 27 de ottobre … f. 1557 … R.da sore elena severina abbadessa del ven.le monastero de **s.to pietro e sebastiano** di nap. … (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

6.3.1565 - Gio: Francesco, ed Andrea Mormanno, Benvenuto Tortella, Ferdinando Solofra, e Giacomo Abenante ebbero censuata dal nostro Monistero [di S. Sebastiano] una porzione della Massaria di S. Mandato, nel luogo detto le gradella alla raggione di doc. sette il moggio con istr.o del 1565 vol. 83 fol. 34 (ASNa, Mon. sopp. 1388; Pinto, Ricerca 2008).).
- A 6 di marzo 65 per mano di not.o Aniballe battimello a carte 329 il monasterio concedì a gio: francesco mormando, et Andrea mormando, Benvenuto tortella, ferrante solofra et Iacono de Abenante una parte della Massaria de s.to Mendato a censo di docati sette lo mayo … (ASNa, Mon. sopp. 1501, fol. 161; Pinto, Ricerca 2008).

9.7.1565 - MDLxv lunedi viiij de Giuglio [luglio] … f. 958/1164 … monastero de **s.to sebas.no** e per esso alla r.da s.ra sor Gioanna rav.ro priora … (ASNa.BA, vol. 37, Banco Montenegro; Pinto, Ricerca 2014).

1570-71 - Si fa fede per noi infracti tabularj a' che la p.nte sarà p.ntata como nel anno 1570 et 1571 per ordine dell'Ill. vinc.o de Franchis et delli s.ri deputati della pecunia lo q.o m.co Andrea mormanno fe l'apprezzo et pianta delli vacui dentro et fora le mura de questa fidelissima città, et in detta misura et apprezzo fummo agiutanti de d.to q.o m.co and.a et tra li altri vacui che possede d.ta Città è lo vacuo intorno lo ven.le mon.rio de s.to seb.no ciò è quella piazza che confina con la muraglia insino al torrione tondo, et dal detto torrione fò misurata la piazza e s'andava per sento lo muro della clausura de d.to mon.rio insino alla strada publica avante la redemptione, quale t.rio et piazza à quel tempo sello teneva serrato detto mon.rio de s.to seb.no à comp. … delli s.ri deputati della fortificatione per causa d'honestà, et per la verità habbiamo fatto la p.nte sub.ta … proprie mano in nap. lo dì 14 de settembro 1588. La pianta de d.to t.rio fò l'infra Io Pompeo Basso fo' fede ut s. Io Gio: Cola Ciminiello fo fede ut. s. - Scritte: Piazza de la redemptione, S. Seb.no, Muraglia della città, torrione, tutto questo terr.o è quarte otto none doi et quinte doi et mezo (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 210; Pinto, Revisione 2008).
- Copia della pianta sott.a nel 1570, e 1571 per il Tav.rio Andrea Mormanno formata, e posta tra gli altri che la città seu la Deputaz.ne della Pecunia, e Mattonata, qual ora dicesi della Fortificazione supponeva esser suo da dentro il Torrione di s.to Sebastiano (ASNa, Mon. sopp. 1488 fol. 27/39; Pinto Ricerca 2008).

1571-1590 - Itaque primum vel in exterioribus urbis pomeriis singulis singula sepulchra fiebant, vel ex maximis, bipedalibusque lateribus arcae in modum humi defossa, ut in Constantinopolitana via, dum exaequaretur, et in **B. Sebastiani** Monasterii hortis observavimus (Giordano, Historia …, 1571-1590, 1° libro cap. XXXVI; Fusco, Sulla greca …, 1863 p.63).*

7.11.1571 - Fo fede io Andrea mormanno tavolario neap.no qualmente havendo misurato il territorio quale si è pigliato ad censo dal s.or don Gioanne de ghevara dalla inclita et fidelissima citta de nap. sito in lo torrione di s.ta maria de constantinopoli che confina con lo giardino del m.co francisco bonaventura et con lo muro del vacuo de detta città che tene **santo sebastiano delle moniche** s'è, ritrovato di longheze palmi cento sissanta [m. 42,24] et di largheze palmi quaranta [m. 10,56], et resta di piaza intorno la muraglia altri palmi quaranta di largheza qual territorio ridotto ad uno infronte et sessanta in dentro ascende alla summa de palmi cento et sei et dui terzi, et in fede del vero ho firmato la presente de mia propria mano In nap. lo di vij de novembre 1571 palmi 106 2/3. Et ad ragione de carlini dui il palmo di censo pigliano ducati venti uno tari uno grana tridice et un terzo dico d.ti 21.1.13 1/3. Idem qui sup. Andreas mormannus manu propria (ASNa, Not. Gio. Battista Pacifico, sch. 259/3, f. 254; Pinto, Ricerca 2011).

17.4.1572 - Eodem die decimo septimo Mensis Aprilis XV° Ind.nis 1572 Neap. … fabritio Carrafa de Neapoli uno ex D.nis deputatis … pro platia Sedili Nidi … Priorissa … Camilla Brancatia … possidere quasdam vacuum locum seu territorium situm prope portam Realem Civ.tis et proprie retro parieter sive muros iardenorum d.i Mon.rii iuxa menia antiqua Civitatis ipsa existentem ante iardenum Palatii quod fuit olim Ill.mi D.ni Principis Salerni illudque precentibus subhastazionibus candela extinta, locasset et concessisset in emphiteusim perpetua Nobili Joanni bap.ta Sixto de Neap. ad annuum censum quatuordecim tarenos tres … vacuum territorium Civitatis p.te cominzando dal muro di terralota che si ritrova fatto in d.o vacuo, e caminando dirittura verso lo puzzo che si ritrova fatto in d.o vacuo et respondendo al muro alto del giardino di d.to Mon.o includendo il d.o vacuo ut s.a concesso dalla parte del Mon.ro lo detto puzzo che in quello si ritrova fatto, e grotti, che sono sotto lo med.mo vacuo iusta la via pubblica, et iusta certo altro poco vacuo sistente tra d.o puczo, e lo muro del magazzeno della detta Città, dove al presente sta Marco ventre, misuratum dictum vacuum ut 1° concessu per m.cum Florium Campanilem palmis tricentum triginta sex [m. 88,70 o misura quadra ?] et uno in fronte, et sessanta in dentro [m. 15,84] … cominzando dall'ultima tronera della muraglia antica di d.a Città verso la casa di mastro Vincenzo della Moneca, quale tronera risguarda e vene in frontispitio, et a dirittura del portone di piperno della casa del m.co Prospero de Rosa, nella quale al presente habita l'Eccellentissimo S.r Reggente Montenegro … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 390-393, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).
- Nel 1572 quando credeva il nostro Monistero di vivere quieto dopo tanti travagli, ed incomodi sofferti sul suo proprio territ.o di cui buona porzione aveva rilasciata a benef.o della Città, e del publico, senza pagamento, o rimborso alcuno intrapresero i Sig.ri Deputati della Fortificazione, che fusse della Città un territorio vacuo presso Porta Regale, e propriamente dietro le mura de i giardini di esso Monistero, contiguo alle mura di detta città, esistente avanti il giardino del Palazzo del Prin.pe di Salerno; onde precedentino le subastazioni, ed accensione di candela, lo censuarono in perpetuo a benef.o di Gio: Batta Sisto, per l'annuo canone di doc. 14.3.0 con averne stipulato lo strumento il Not.r Gio: Batta Basso. Dissero indi di nullità i sudetti Sig.ri Deputati, e di lesioni di tal censuazione, fatta per così tenere somme e chiestone l'accesso del cons.e de Franchis Comm.o della causa, e del Primario, e riconosciutosi il luogo, fu stimato lesivo il contratto, e per ciò rescisso, con doversi di nuovo accendere la candela. A questa notizia si stimò per parte del nostro Monistero di chiudersi la prelazione in quella censuazione, per cui offerì la somma di ann. doc. 40 per quel territ. vacuo secondo l'apprezzo sistente negl'atti, ed accettatasi detta offerta si ordinò alli Sig.ri Deputati di stipularne lo Strumento col Monistero, il quale fù già stipulato a 17 Ap.le di detto anno 1572, per mano di Not.r Gio: Batta Pacifico, per cui li detti Sig.ri Deputati concederono a censo emfiteutico perpetuo di ann. doc. 40 a benef.o del nostro Monistero il sudetto territ.o vacuo, che si disse principiare dal muro di terraloto, che si trovava fatto in detto vacuo, e cominciando per direttura verso il pozzo, che vi era nel vacuo medesimo corrispondendo al muro alto del giardino di esso Monistero, ed includendosi quel vacuo conceduto dalla parte del Monistero il detto pozzo, che in esso si trovava fatto, e le grotti, che stavano sotto il medesimo vacuo giusta la via publica, e certo poco altro vacuo sistente trà il mentovato pozzo, ed il Muro del Magazino della Città ove allora stava Maso Ventre, per lo qual vacuo si pendeva lite nella Vicaria col Mag.co de Benuto, e si stabilì che guadagnando la Città si intendesse ancora quello poco vacuo compreso fra la detta censuazione di ann. doc. 40 … Al che si aggiunse ancora altro patto, che ogni qual volta in ogni futuro tempo, avesse bisogno la Città di quel territ.o … fosse lecito ripigliarselo; con aversi riservato ancora la Città e sua Deputazione della Fortificazione, in caso di necessità, la via libera al Torrione di S. M.a di Costantinopoli per dietro il nostro Monistero. Sul quale contratto vi fù anche interposto l'assenso del Sig.re Vicerè il Cardinal Granvela [1571-1575] vol. 4 fol. 390 ad 393 (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).

8.11.1572 - Indi il nostro Monistero a 8 9mbre di detto anno 1572 con Istr.o per Not.r Giuseppe Tramontano succensuò parte di questo territ.o pervenutoli dalla città a benef.o di Federico di Acunto, e di Benvenuto Tortelli per l'annuo censo di doc. 40 … E dal detto Benvenuto Tortelli fu poi venduta una casa edificata sopra la sua porzione del detto territ.o a benef.o di Scipione di Costanzo, e di Bianca Tilissa coniugi, col peso del censo dovuto al nostro Monistero … vol. 32 fol. 37 t.o e 38 (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).
- Succensuazione fatta al d.o Benvenuto Tortello di un vacuo da dietro le mura della Città a Portalba, e passaggio di d.o territorio vacuo a beneficio di Tomaso, e Scipione de Costanzo di cui ne tengono oggi porzione i PP. Gesuti della Casa Professa vol. 32 fol. 38/40 (ASNa, Mon. sopp. 1387).
- Il monasterio pigliò à censo dala città certo terr.io contiguo dala parte de porta reale a censo de d.ti 40 poi à 18 de 9bre 72 il monasterio concesse parte di detto terr.io a federico d'acunto, et benvenuto tortelli sotto detto censo se ci è edificato, e poi le case sono venute in pietro Ant.o del riccio et not.o And.a blanco … (ASNa, Mon. sopp. 1501, fol. 222; Pinto, Ricerca 2008).

10.10.1573 - 1573, adì 10 di 8bre … R. sor Gioanna Ravaschiera priora de **S.to petro e sebastiano** de nap. … (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

7.2.1575 - 1575, a 7 de febr.o ... sor agnessa bonifacio priora nel mon.ro de **s.to Sebast.no** ... (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2009).

21.6.1577 - Rapporto del Portolano al Vicerè Marchese de Mondejar, e decisione della R. Camera della Sommaria nella lite fra il Monastero di S. Pietro a Maiella e quello di S. Sebastiano per l'apertura della nuova strada poi chiamata S. Sebastiano … Ill.mo et ecc.mo Signore. - La priora et monache del regale monasterio de **S.to Sebastiano** de napoli devote oratrici de Vostra excellentia li fanno intendere como per migliore clausura de d.° monasterio hanno da rinovare et alzare il muro che tira dalla parte di d.° monasterio verso la porta de S. Maria de costantinopolj et como che d.° muro antiquo, che si trova a presente è torto et non ha direttura et parte esce nella strada et parte entra dentro et convenendo per meglior clausura et anco per ornamento della citta et per farsi la strada diritta che dicto muro da renovarsi si tirj con la dirittura che corre d.a strada de S.a maria de Constantinopolj et che similmente da laltra banna che sta il giardino del monasterio de S.° Pietro ad majella dove il muro di d.° giardino e similmente torto si tiri con la dirittura che sta edificata l'ecclesia della redemptione contigua al d.° giardino et muro di d.° monasterio di S.° Pietro ad Maiella supplicano V. Exc.tia resti servita informata di quanto si espone provvedere, che così s'exequa, che lo receverà a gratia ut Deus etc. magnificus magister portulanus huius fidelissime civitatis de supplicatis se informet et referat inscriptis. Reverterius Reg. Provisum per Ill.mum et exc.mum d. Proregem. Neapoli die XXI Junij 1577 - Tagliavia (ASNa, Processo n. 2264, fol. 3; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.414).*

1.4.1579 - Ill.mo et ex.mo Signore, li giornj passatj per parte della priora et monache del venerabile monisterio de **S. Sebastiano** de napoli mi fo prodotto un memoriale presentato gia a v. e. con regia degnatione in pede del tenore seguente. vid. Ill.mo et ecc.mo Signore … XXI Junij 1577 - Tagliavia. - Et per obedire a quanto V. E. comanda. havendo prima fatto intimare quellj che potesseno in ciò pretendere interesse mi sono di persona conferito in dicto luoco et visto il tutto con la pianta seu disegno fatto di d.a strata nova c'havra da venire et trovo che da dove cominciara d.a strada nova dall'incontro la porta de S.° Sebastiano fino al muro della ecclesia della redemptione e tutto muro de giardino de S.° Pietro ad Majella il quale è torto et tirata la lenza per la derittura di d.a strata nova fino alla porta della redemptione nel principio guadagna detto giardino al più largo palmi dodeci [m. 3,17] della strada vecchia, ch'è al presente, li quali vanno diminuendo di mano in mano fino alla mitta del d.° muro et poi da la comincia a perdere altro tanto allargandosi tanto ch'al ultimo ch'è lo più largo sono palmi diece [m. 2,64] che confinano con la redemptione talche di quello che perde a quel che avanza ci è pochissima defferenza et all'incontro poi da la banda del muro de **S.° Sebastiano** dalla porta de detto monasterio tirata la linea diretta vene il d.° monasterio nel principio a perdere palmj tre [m. 0,79] et continuando poco più palmj cinque [m. 1,32] et da la poi comincia a guadagnare a poco a poco uno scapizzone che nel più largo sono palmi vinte [m. 5,28]et restara la strada nova, a la porta de redemptione ch'è al ultimo larga palmi vintisette [m. 7,13] et al principio alla porta di Santo Sebastiano palmj ventitre [m. 6,07]siccomo si potrà più facilmente vedere nel d.° disegno seu pianta la quale pur si presenta a V. E. la quale soprascripta relatione è stata per me fatta un'altra volta Inscriptis clausa et sigillata ut decet et quella consegnata a la parte et havendome prodotto un altro memoriale pur dato ad V. E. nel quale hanno esposto che detta relatione fatta è perduta con R.ª decretatione che reficiatur per questo seguendo detto ordine torno a fare l'istessa relatione a vostra excellentia la cui et ecc.ma persona nostro Signore guardi et felicite datum neapoli die primo aprilis 1579. Di V. E. Aff. Ser. Gio: Simone Moccia (ASNa, Processo n. 2264, fol. 3; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.414).*
- Moccia Simone, architetto. 1° Aprile 1579. Suo parere nella lite fra il Monastero di S. Pietro a Majella e quello di **S. Sebastiano** in Napoli, per l'apertura della nuova strada, poi detta di S. Sebastiano (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.176).*

4.7.1580 - A dì 4 luglio dell'anno 1580. Decreto autentico ... a' fine di accomodar la strada di s.to sebastiano col consenso delle s.re monache, coll'altro de S. Pietro à Maiella e senza lo pregiud.o della città. "Die quarto mensis Julii 1580 Neap. Super adactione strate S.ti Petri, et Sebastiani de Neap. pro ut in rel.ne mag.ci magni portulani, eiusdem Civitatis. Visa rel.ne pred.ta fatta primo Aprelis 1579, Viso Instrumento at.s inbito inter d.tum ven.le monasterium et Ill.o q.m don ferdinandum de alarcon Marchionem vallis siciliane, Die xv° ottobris 1530, Viso desino fatto p.tii loci, visa comparitione p.ntata pro parte huius fidelissim.e Civitatis Die decimo ottavo mai 1580, Per quam dicitur nullum circa p.ta vertere inter civitatis p.te verum reservat iura sibi competentia pro solo, et ter.rio ipsius civ.tis sito iux.a ter.rius et muros, ditti monasterij quibus nullum fiat preiuditium per accomodationem p.tta ... visa declaratione ven.lis prioris ven.lis monasterij santi petri ad

maiellam se contentantis q. strata p.tta adattet. jux.a dittum designum dumodo reficiat paries existens in iardeno eiusdem monasterij et visa oblatione fatta per R.dam priorissam ditti **mon.rii s.ti Petri, et Sebastiani** se contentante reficere parietem p.ttus sumptibus eiusdem **monasterij s.ti Petri et Sebastiani**, Fatta de p.ttis omnibus relatione Ill.mo et ex.mus dom.nus prorex loc. et cap. gius., mandat providet, et decernit per strate seu via p.tta accomode.. Iux.a formam ditte relationis ... ab utroq. latere applicet. de via publica dittis monasterius" (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 384-385; Pinto, Revisione 2008).
- Essendo di poi nel 1580, terminata la controversia, per la strada, che doveva farsi detta di S. Sebastiano a spese di esso Monist.o e di quello di S. Pietro a Majella, giacchè cessato era l'impegno che aveva il Marchese della Valle Siciliana di farla, non ostante lo strumento con lui passato, che di sop.a si è accennato. Ed ottenutosi decreto favorevole dal Collateral Cons.o per la struttura di detta strada, come dal detto decreto vol. 4 fol. 385 (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).

27.5.1581 - Altra censuazione fece il nostro Monistero a benef.o di Tomaso di Costanzo di pal. 34 del suo giardino giusta gli beni del detto Scipione di Costanzo, col peso dell'annuo censo di doc. 7 e due capponi l'anno a Natale con Istr.o nel 1581 per Not.r Ferrante Brandolino, quale luogo e casa edificatasi dal Costanzo passò poi alla Casa Professa dell'Abolita Compagnia di Giesù … (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).
- Thomase di constanzo possede uno vacuo territorio di palmi 34 contiguo al giardino del nostro monasterio sotto censo de docati sette, et dui caponi, ne appare contratto adi 27 di maggio 1581 per mano di not.o ferrante brandolino (ASNa, Mon. sopp. 1501, fol. 74; Pinto, Ricerca 2008).

28.12.1581 - Epifanio giubeno tene uno paro di case contigue al monasterio sotto censo de docati trentasei, et gr. sei in virtù di contratto adi 3. di febraro 1583 per mano di not.o ferrante brandolino, q.le prima le teneva gaspare grieco in virtù di contratto à 28 de decembre 1581 per mano di detto not.o ferrante (ASNa, Mon. sopp. 1501, fol. 61; Pinto, Ricerca 2008).
- Carlo fenice Regio consigliero tene uno paro di case contigue al monasterio sotto censo de docati settanta per mano di not.o ferrante brandolino, quale prima le teneva mattheo papa in virtù di contratto à di 28 di decembre 1581 (ASNa, Mon. sopp. 1501, fol. 62; Pinto, Ricerca 2008).
- Not.o Mutio, e Scipione iuveni fratelli tengono, e possedono uno territorio vacuo contiguo al nostro monasterio facci fronte à santo pietro à mayella, nel quale hanno fabricato case sotto censo de docati sessanta otto, tarì tre, et gr. otto in virtù di contratto adi 28 de decembre 1581 per mano di not.o ferrante brandolino. Avertendo che poi detti iuveni ne hanno subcensuato à fabritio funicella una parte di dette case à censo de docati trentacinque l'anno … (ASNa, Mon. sopp. 1501, fol. 63; Pinto, Ricerca 2008).
- Pietro Antonio mayorano figlio, et herede di thomase mayorano possede certe case contigue al monasterio dala parte di santo pietro à mayella sotto censo de docati trentatre che prima il vacuo d'esse fò concesso à Bartolomeo de ligoro per contratto fatto à 28 de decembre 1581 per mano di not.o ferrante brandolino (ASNa, Mon. sopp. 1501, fol. 65; Pinto, Ricerca 2008).

30.12.1581 - Nell'anno 1581 sotto il dì 30 Xbre Med.te Istr.o rog.to p. mano di N.r Ferrante Brandolino di Napoli si concedè per il R.e Mon.rio di **SS. Pietro e Sebastiano** alli M.ci Cesare de Rosa, Matteo Papa e Gio. Batta Paduano un territorio contiguo al mon.ro qui app.o è la pianta di tutto il suolo a più persone conceduto per il Mon.ro in più tempi [mancano le p. 286/288 e la pianta] ... case del q.m Carlo Fenice, le quali tiravano dal sito ch'è sotto la porta della Scioscella per tutto il luogo dove ora son piantate lr carceri … (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol.285; Pinto, Revisione 2008).
- ... heredes m.o matthei papa ... Item voleno provare come havendo detto q. m.co mattheo pigliato a censo il detto territorio incomincio a fabbricarnge et cossi impedito dal'Ill. Principe di Concha il qual pretende ch'el territorio dal muro in fore fusse il suo, et cossi non possette seguire a fabbricare per spazio de mesi Item voleno provare come dapoi havendo seguitato la fabrica et fattange più stantie con disegno di far casa grande sopravvenne il Regio Banno in vigor del quale non ha possuto seguitar in far la grada camm.re stalla cantina cortiglio et altre commodità ... (ASNa, Mon. sopp. 1460, Indice del volume di scritture concernenti alla Pianta del Real Monastero di SS.ti Sebastiano, con la descrittione, e note di tutti li luoghi attorno d.o Monastero, fol.34).
- concessione alli sott.i tre particolari 1. D. Cesare de Rosa, Matteo Papa, e Gio. Batta Paduano. Nell'anno 1581 à di 30 Xbre ... il Mon.ro concedè un pezzo di terr.o contiguo alla sua clausura à detti tre particolari ... à mag.o 1582 si fà la div.ne tra Papa e Paduano del suolo (ASNa, Mon. sopp. 1460).
- ... censo di d.ti 9.3.0 sopra le carceri al p.te sistentino dentro Porta Alba. Il suolo è di S.to Sebastiano. Nel 1581 conceduto a Papa ecc. Nel 1582 diviso e misurato. Nel 1585 devoluto al Mon.ro. Nel 1590 conceduto a Carlo Fenice (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol.415).

- Stimò perciò il nostro Monistero … di fare varie censuazioni del suo territ.o e giardino esteriore principiando dal Portone del suo Monistero verso sopra della strada detta di S. Sebastiano, e fino al suo confine verso la via di Costantinopoli. Quali censuazioni seguirono con Istr.i a 28 Xmbre di detto anno 1581 …Ed essendo spettata al detto Matteo Papa quella porzione di territ.o verso l'ultimo confine, la quale per essersi devoluta al nostro Monistero fu di nuovo conceduta al Cons.e Carlo Fenice, si descrisse tal territ.o da principiare dal sopportico che allora vi era, e per lo territ. vacuo dentro di detto soportico, ove oggi è la Porta della Scioscella, rivoltando per dentro quel territorio vacuo da doversi rimanere una via per mezzo tra il muro della clausura del Monistero sistente nel detto vacuo territ. della larghezza di pal. 12 [m. 3,17] e di longhezza per quanto correva il muro di esso Monist.o eccettuatone pal. 40 [m. 10,56] vacui avanti il Torrione, quali se gli riservò il Monistero nel suo dominio vol. 32 fol. 231, et 258. Censuarono ancora le Sig.re Monache del nostro Monistero in detto luogo a beneficio del sudetto Cesare de Rosa una parte falsa del detto loro territorio sita verso la strada di Costantinopoli e dirimpetto alla Chiesa della Redenzione; quale parte falsa usciva fuori del muro divisorio del giardino di esso Monistero, ed entrava dentro la casa di detto Cesare, ed era verso le mura della Città dentro del sudetto giardino di palmi 8 ÷ ed in fronte la Strada publica della Redenzione pal. 12 [m. 3,17] di longhezza, e di larghezza pal. 77 [m. 20,33] con alcuni patti da osservarsi vol. 32 fol. 326 con aversi lasciato ancora a suo benef.o lo stesso nostro Monistero tutto quel territorio vacuo da dentro al detto sopportico, ove si aprì la Porta della Scioscella fino al detto Torrione, fra le mura della Città, alzandovi in quel luogo il suo muro della Clausura il quale poi si ritirò più dentro, restandovi altra vinella nel tempo, che non sono molti anni, vi edificò sue case … (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).
- Benedetto della conmessa tene in altro vacuo dove hà fabricato case, contiguo al monasterio sotto censo liquidato in docati ventitre, tarì uno, et gr. decedotto in virtù di contratto fatto per mano di not.o ferrante brandolino adi 30 di decembre 1581 (ASNa, Mon. sopp. 1501, fol. 66; Pinto, Ricerca 2008).
- Melchionno paduano tene una parte de territorio seu vacuo dove ha fabricato case, contiguo al monasterio facci fronte santo pietro à mayella sotto censo de docati decedotto, tarì uno, et gr. otto e mezzo, che prima con più territorio, e vacuo era stato concesso à mattheo papa in virtù d'instrumento adi 30 de decembre 1581 per mano di not.o ferrante brandolino et più il detto melchionno possede uno vacuo territorio vicino il muro del monasterio sotto censo de docati trentauno, tarì due, e gr. diece mediante contratto fatto per mano del detto not.o ferrante à 4 di marzo 1595 sopra del quale ci haverà da edificare (ASNa, Mon. sopp. 1501, fol. 67; Pinto, Ricerca 2008).

5.1582 - concessione alli sott.i tre particolari 1. D. Cesare de Rosa, Matteo Papa, e Gio. Batta Paduano. Nell'anno 1581 à di 30 Xbre ... il Mon.ro concedè un pezzo di terr.o contiguo alla sua clausura à detti tre particolari ... à mag.o 1582 si fà la div.ne tra Papa e Paduano del suolo (ASNa, Mon. sopp. 1460).

20.7.1582 - Fo fede io Pompeo Basso Tabul.o nap. no ad instantia del ven.le monastero de S. Sebastiano delle monache esserne personalmente conferito in detto mon.rio e proprie in uno territorio fore la clausura de d.to mon.rio cominciando dallo intrato del cortiglio del detto mon.rio fi alle case delli m.ci sig.re Cesare de rosa, et m. Matteo Papa iux. la strada pu.ca che va a s.ta maria de Constantinopoli iux. la strada lassata per detto mon.rio tra lo detto territorio et la clausura del mon.ro p.tto qual territorio è stato concesso per detto ven.le mon.ro all'Inf.ti in virtù de instrumenti celebrati per mano seu in curia del m.co not.r Aniballo battimello à 28 de Decembre 1581 ... In primis la partita concessa alli m. n.r mutio, et scipione jovene cominciando dall'intrata del cortiglio di d.to mon.rio (di S. Sebastiano) insino alla partita concessa al m.co Gasparro grieco, quale al p.nte se possede per lo m.co not.o epifanio Iubeno cessionario del detto Gasparro longa in faccia la strada pu.ca pal. cento et tredici (m. 29,83) ... in dentro verso d.to cortiglio pal. cinquanta (m. 13,20) ... Segue la partita concessa al m.co Gasparro grieco quale al p.nte possede per lo m.co not.o epifanio suo cessionario longa alla strada pu.ca pal. sessantatre e un terzo (m. 16,72) ... Segue la partita concessa al m.ro th.se majorano longa in fronte la strada pu.ca pal. sessanta tre (m. 16,63) ... Segue la partita concessa à Benedetto della commissa longa palmi quaranta sette (m. 12,41) ... Segue la partita concessa alli m.ci matteo papa, batta paduano, et sig.re Cesare de rosa longa quanto corre la clausura del d.to mon.rio et sedeci palmi (m. 4,22) de più lassati dietro detta clausura verso lo torrione dela città longa in faccia la strada pu.ca pal. centoventitre (m. 32,47) in dentro confine a d.to benedetto della commissa pal. trentauno, et mezzo (m. 8,32) et all'incontro verso la strada che va al torrione lassando pal. tredici (m. 3,43) dall'altra strada lassata per la clausura che vene dallo cortiglio del detto mon.rio iusto il desegno fatto per il m.co Vincenzo dela moneca ei pal. decessette (m. 4,49), segue appresso la partita che va verso lo torrione longa in fronte la strada pu.ca insino allo palazzo de d.ti m.ci matteo papa et compagni ... Datum Neap. die 20 Julij 1582 (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol. 234/315).

9.11.1582 - Misura della fabrica fatta per m.ro Simone de Grimaldo in lo venerabile mon.rio de s.to Sebastiano de monache de nap. misurata per me Pompeo Basso tabulario nap. no con intervento del R.do padre priore del d.to mon.rio … Inprimis lo peliero della stalla appresso il pozzo … lo 3° peliero verso il giardino del prencipe de salerno … die 9 Novembris 1582 (ASNa, Mon. sopp. 1516, p.287; Pinto, Ricerca 2009).
- Per l'occorrenza di fabriche dentro al Monistero nel … 1582 vol. 61 Foll. 182/288 (ASNa, Mon. sopp. 1389).
- Monasterio di SS.ti Pietro e Sebastiano … Misura della fabrica nova fatta per pompeo basso (ASNa, Mon. sopp. 1501, fol. 370; Pinto, Ricerca 2008).
- Dalle note di archivio si ha notizia dei lavori effettuati sullo scorcio del XVI secolo negli ambienti del monastero: nelle stalle, alle fondazioni, nel giardino, come dalle perizie di mastro Simone de Grimaldo e del tavolario Basso (ASNa, Mon. sopp. 1516, p.287, 9 novembre 1582; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.176).*

3.2.1583 - Epifanio giubeno tene uno paro di case contigue al monasterio sotto censo de docati trentasei, et gr. sei in virtù di contratto adi 3. di febraro 1583 per mano di not.o ferrante brandolino, q.le prima le teneva gaspare grieco in virtù di contratto à 28 de decembre 1581 per mano di detto not.o ferrante (ASNa, Mon. sopp. 1501, fol. 61; Pinto, Ricerca 2008).

1584 - TOMBE, EPIGRAFI E PITTURE IN S. SEBASTIANO. Nel mese di Marzo 1896 nell'ex-monastero di S. Sebastiano posto nella omonima via, eseguendosi alcuni lavori di riduzione ad uso scuola di una specie di vanella, posta tra il chiostro, e la profanata chiesa, si ebbero le seguenti scoperte … Un'altra lastra in marmo con iscrizione riferibile al monastero, fu cavata dal sottosuolo con i materiali di sgombro. Essa recava:

D. O. M.
POST. AN. CCL. A PRIMA SVA CON
STRVCTIONE CVM MINARETVR
RVINAM HOC ATRIVM ÆRE
ET PVBLICO ET PRIVATO MO^{RII}
RENOVATVM EST
A. DNI M. D. LXXXIIII

(Notizie degli Scavi mese di Marzo 1896 p.103; Colonna, Scoperte …, 1898 pp.486-491).*

1585 - Altra misura, e Pianta coll'intervento del cons.ro Pompeo Salernitano fatta nel 1585 per la causa tra il n.ro Mon.ro e l'eredi del q.o Matteo Papa censuario dal 1581. La misura pigliata verso le mura del mon.ro è longa dal Torrione, seu suo cantone insino al cantone degli edifizi med.i canne 30 pal. 5 (m. 64,59). La misura del luogo edificato ut sup.a è longa verso le mura dell'edificio del d.o M.co Ces.e palmi 35 ½ (m. 9,37) e verso la banda de' bascio dove sono le mura del mon.ro lungo pal. 37 ½ (m. 9,90) e largo in fronte della strada verso la Redentione palmi 36 ½ (m. 9,63) e medesimamente il fronte di dentro lo cortiglio è palmi 36 ½ (m. 9,63) e lo vacuo da edificarsi è lungo verso le mura del detto M.co Ces.e pal. 195 (m. 51,48) e dall'altro canto verso le mura del d.o Mon.ro è lungo pal. 199 ½ (m. 52,63) ed è largo quanto in pede palmi 36 ½ (m. 9,63). LEGENDA: 1. Strada lasciata dal Mon.ro di S.to Sebastiano; 2. Torrione; 3. Vacuo tra il torrione et il luogo concesso; 4. q.llo ha da edificare sono palmi 195 1/2; 5. Divisorio con Gaetano dal q.m Ces.e de Rosa (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol. 29/41).

17.1.1586 - Beatissimo P.re. Havendomi li di passati l'Ill.mo Cardinale scritto d'ordine di V.S. a Monsignor Nuntio di Napoli, che pigliasse informatione del pregiuditio che può fare la fabrica dei preti Giesuiti di detta Città al Monastero di S.to Sebastiano al quale sta vicino, et contiguo esso Mons.r Nuntio ha risposto havere fatto vedere il loco a un Architetto di Sua Maestà et haverli referito che si li Preti Giesuiti alzano sopra il muro che divide la detta loro fabrica dal d.o Monast.o al quale sta contiguo privaranno esso Mon.rio, e Monache del sole che ricevono da oriente e da mezzogiorno e potranno anco vedere il loco di dette monache per evitare detti et altri inconvenienti etiam giudicato da molti Architetti e periti essere espediente, et necessario, che ve sia una strada publica tra il detto muro divisorio et l'edificio da fare la quale strada detti Preti Giesuiti agevolmente la potranno fare, perché da quella parte possedono un gran giardino, et non il detto Mon.rio, che non può punto ritirarsi per essere quasi contiguo al detto muro divisorio la tribuna della loro chiesa … Die 17 mensis ianuarii 1586 … (ASNa, Mon. sopp. 1495, p. 31; Pinto, Ricerca 2009).
- Rubrica Seconda … Il p.o litigio nacque nel 1586 per la fabrica, che volevano fare i sudetti PP. Gesuiti nel muro divisorio col nostro Monistero, il quale pretese, che si dovesse lasciare una strada, o sia vinella da dividere l'uno e l'altro Monistero, per la quale causa alcuni atti si fecero … vol. 4 fol. 492-494 (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).

27.2.1586 - Articuli fidelissima Civitatis in causa vertente in Sac.° reg.io Cons.° et coram ill.mo D.no Vin.° de franchis R.° Cons.° inter ipsam civitatem ex una et ven.le **monasterii sancti sebastiani** ex altera ac sub.tos m.co cesarem de rosa et her. q.m Mattei Papa super relassatione sub.ti territorij ... Uno territorio parte piantato et in parte hedificate le case et palaczo delo detto s.or cesare et delo detto Matteo et altri iusta la strata ditta de costantinopoli iusta le case del m.co Fabio Giordano iusta la muraglia et torrione dela città et iusta lo muro de lo detto mon.rio et altri confini quale se tene et possede per detti s.or cesare de rosa et heredi del detto matteo. Inp.is ditta Civitatis ponit 2. Item ponit come la detta città da tempo immemorabile et da anni più di 10-20-30-40-50 et da citra et ultra la detta città ha tenuto et posseduto lo detto territorio in rubrica descripto servendosene de quello per monnezzaro dela detta città et per passaturo dela muraglia dela città ... 3. Item ponit come in la parte dove lo s.or cesare ha costrutto lo suo palazzo era lo muro dela fortecza et novo dela città et proprie dove è edificato lo palaczo p.to era la porta dela città donurso come costa à quelli l'hanno vista et sanno ... 4. Item ponit come lo territorio in rub.ca in lo anno 1545 et 1548 fò achianato et unito con lo altro territorio de essa città quale era da la via uscita dala città p. detta porta et fatto uno territorio unito appresso le muraglie nove dela città predetta ... 6. Item ponit come fatta la detta muraglia lo territorio in r.ca descritto et presertim tutta quella parte intorno alo muro delo detto monastero et congruo ala torre tonna et strata dela città fo' lassato ala detta città per piacza dela muraglia p.ta servendosi delo detto territorio p. la piacza pred.ta et in detta torre fanno tenere li bolli dela città. 7. Item ponit come in lo anno 1545 in circa pretendendo la m.ca camilla vitagliana lo preczo de una parte del suo giardino occupata per la muraglia fatta dala città come m.re et tutrice deli mag.ci de anna se pigliò una parte delo territorio d'essa città congruo con lo territorio in r.ca descritto: et l'altra parte in rubrica descritto e molto più restò per piacza et passagio dela detta muraglia et torrione aperto per passaggio quod fuit. 8. Item ponit come la città p.ta in le sue muraglia et torrioni ha lasciato et dato la piacza dentro et fora de palmi 80 [m. 21,12] et più et le piacze p. lo accesso dela torre et mure p.tte alo incontro d'esse per la quale se camina a le mura et torre. 9. Item ponit come la detta città conced.o alo Ill. don franc.o de ghuevara un altra parte del med.o in rub.a descritto congruo à quello lassato per la piazza de la detta muraglia et in rub.ca descritto … 12. Item pone come la Ill.ma donna Isabella de aragonia quando abitava in detto mon.rio con la abbadessa d'esso mon.rio se adoperaro con lo Ill. s.or Mardones ... 16. Item ex.do ut s.a ponit come lo detto mon.rio et p.ri de esso contra la forma delo detto decreto et in preiuditio con la detta città et alle sue raggioni et actione ha conceduto a lo detto s.or Cesare de rosa et q.m matteo papa lo territorio in r.ca descritto et parte de la strata publica dela detta città et precise lo loco dove era la detta porta donurso et serrata la porta et incluso a se lo muro proprie dela città p.ta come è la verità et appare p. la visione de lo loco. 17. Item ponit come p. lo serrare de lo muro et territorio in rub.ca descritto et concedere quale ha fatto lo ditto mon.rio alo detto s.or cesare de rosa ... matteo papa la via e strata lassata per andare ala muraglia torrione tunno et alo altro appresso elevata ... è restato altro loco o strata gli quali se possa andare ad esse mura et torre dali ab.i dela città ... 19. Item ponit come lo ditto mon.rio se ha pigliato et appropriato lo territorio lassato et dato ad uso dela piacza dela detta muraglia vecchia et nova quale era de palmi 80 (m. 21,12) per ciascuna et una bona parte dela strata publica quale correva dala casa del q.m lodovico gallo hogi posseduta dalo m.co Fabio Giordano … 22. Item ponit come lo m.co Dottore Iacovo lettiero quale guida per lo mon.rio p.to quando era avocato dela detta Città vedeva et sapeva multo bene che lo terr.o in rub.ca descritto era territorio proprio dela città p.ta atteso più volte quello ed altri visitò … Testes pro p.ta Civitate Neap. S.r Giovan Vincenzo Pandone … Io s.r Fabio de Giordano. Io s.r Cesare di Rosa … Giovan Vincenzo della Monaca … Die 27 feb. 1586, neap Mag.us d.nus **Cesar de Rosa** etc. Super tertio art.lo etc. credit che è vero che ne le pedamenta de la casa che ha fabricata esso dep.te in la strada de S.ta Maria de Costantinopoli vecino la Redenzione de captivi, ha ritrovate certe muraglie vecchie la quale apparevano esserne state le mura della Città perché erano lunghe assai, et ha inteso esso dep.te da più vecchi che in quella dirittura stava una porta della Città nominata porta Don Urso dicendo de più esso dep.te che al presente anchora nce sono vestigij di dette muraglie quantunque esso dep.te ne habbia fatte scippare et sfabricare quelle che non sono state necessarie per le pedamenta et ita credit. etc." (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 65-70, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Capasso, Topografia …, 1895 p.23; Pinto, Revisione 2008).*

- Sub.ti teste fuerunt per me Io: pet. de Capua … Die 27 februarii 1586 Neap. … de eramo dice essere dela … Concha ma sono da quaranta anni … che stava … habita ali banchi novi dice essere comperatore del Ill.mo prencipe de concha … sue ann.um circa quinquagintaquinque [n. c.1531] … che da quattordici anni incqua [1572] che lo Ill.mo s.r prencipe de concha è andato ad abitare in le case in la strada de s.ta m.a de Constantinopoli ha visto esso sia come quello che da quaranta anni ncqua [c. 1542] stava alli servitij de detto Ill. s.r prencipe che lo terr.o in lo quale ha fabricato le case li m.ci Cesare de Rosa mattheo papa et altri sito in la strada de s.ta m.a de Constantinopoli iux.a le case del s.r fabio de Jordano iux.a la muraglia et torrione dela Città confina lo muro del mon.rio de s.to seb.no de nap. de q.llo ogn'uno sene serviva per moniczaro et dimandando esso a molti vecchi de chi era detto loco quelli li respondevano che detto terr.o era dela Città di

nap. li quali vecchi habitavano sotto lo palazo del s.r marchese de la valle ma non se ricorda li nomi di quelli … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 71, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

3.3.1586 - Die tertio martij 1586 neap. Io: fran.cum Iachetto de neap. dice essere soprastante de la fortificazione de nap. habita ali Iepponari etatis sue annorum circa octuaginta [n. c.1506] super p.mo art.o … che esso t.nio come homo vecchio pratticho et off.le che è stato da cinquanta anni incqua dela città di nap. ha saputo et sa lo detto terr.o … che essa città sene … per moneczaro et passaturo dela muraglia … super tertio art.o in rub.ca … come quello estono off.le de la città de nap. spazio de cinquanta anni ha saputo et sa la porta de detta citta de nap. chiamata la porta don urso quale porta sa … esso t.nio che stava in detto terr.o in detta ru.ca descritto, ma al p.nte non sa esso … super sexto art.o … ha visto esso test.o come fatta che fu la muraglia nova quella parte del terr.o in R.ca descritto intorno al muro del mon.rio de S.to Seb.no quale sta vicino ala torre tonna si lasciava ala Città di nap. per … dela muraglia p.ta attale in caso de necessità la citta se havesse possuto servire de quello … super octavo art.o esso t.nio sa e ha visto esso t.nio che la citta di nap. in le muraglie et torrioni d'essa Città, ha soluto et sole lasciare tanto in la parte di fore, quanto il la parte di dentro la piacza de palmi ottanta in circa … prima che se facesse la muraglia nova in detto terr.o vi intravano et uscivano tutte le gente che volevano intrare et uscire per essa porta, ma de poi che se fece la detta muraglia nova esso terr.o non se ricorda bene si sue fossero … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 71v, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

12.3.1586 - die xij Martii 1586 neap. Io Iacobo de Iacovello … dice essere cosetore abitare a la strada de s.a m.a de costantinopoli ale case del Ill. Francesco antonio david etatis sue annorum circa sexaginta [n. c. 1526] … come habitava in la strada de s.a m.a de Costantinopoli de nap. da più di trenta anni incqua [c. 1556] … in detto terr.o … stava una porta quale se chiamava la porta don urso et de più detta porta ne fu levata et fattoce il torrione quale al p.nte sta in detto locho in lo quale esso t.nio nce soluto giocare a stracquare … che in la parte dove ha construtto lo suo palazzo lo detto Cesare de Rosa lla nce era lo muro dela Città … stare la porta dela Cità chiamata porta don urso … eodem die … Io Marinus de vito de neap. dice essere ortolano … etatis sue annorum circa octuaginta [n. c. 1506] … mura nove … et poco più dentro nap. all'incontro dove è fatto lo torrione novo esso t.nio nce sa stare una porta de la città chiamata porta don Urso quale stava all'incontro dove ha edificate le case lo detto mattheo papa, et ha visto esso t.nio de più de servirse le dette mura nove et torrione … la detta città de nap. se ne … per ortilitio … per passaturo dela muraglia … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 73-74, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

13.3.1586 - die xiij martij 1586 neap. Io Jo[annis] Philippus concha de neap. etatis sue annorum circa sexaginta septem [n. c. 1519] … da più de trenta anni che esso ha praticato in la strada de s.ta m.a de Costantinopoli have saputo lo terr.o che era in R.ca descritto in lo quale al p.nte appareno edificate le case del s.r Cesare de Rosa eredi di Mattheo papa et de altri, la quale era certo terr.o vacuo et inculto verso la strada et sence passava per andare ad un certo luocho delle mura dove era una apertura che se chiamava alo pertuso et si andava alo largho che è incontro ala Conigliera et serveva per passaggio dela muraglia dela Cità di nap. però per chi de possedeva ditto terr.o esso non lo sa … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 75, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

8.5.1586 - die ottavo maij 1586 neap. D.no don Cesare ghevara de nap. etatis sue annorum circa quatraginta [n. c. 1546] … che lo ditto vacuo seu terr.o in R.ca descritto essere dela citta de nap. et questo esso t.nio lo sa benissimo per haverci posseduto molti anni il terr.o dove hoggi è edificata la casa del m.co Cesare de Rosa e del m.co gio: Iacobo gioppa et in bona parte de la casa del m.co fran.co bonaventura per quanto iusto tutto lo supportico che in tutto erano palmi centosettantuno [m. 45,14] in fronte … l'Istr.o fatto tra il m.co fabio de Iordano … visto che quarantaquattro palmi [m. 11,62] del detto terr.o ne erano de la Città di nap. incominciando dal muro de s.to Seb.no verso la porta de s.ta maria de Costantinopoli fò decretato per R. sacro cons.o che restano detti quarantaquattro palmi de terr.o in fronte et quanto corre dentro perche era de la città et … per strada per andare ala muraglia et ad una porta che se disignava de aprire et anchora per andare al torrione appresso di quello li consignano il suo terr.o concessoli da detto m.co fabio … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 75, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

20.5.1586 - Die xx maij 1586 … Abb. Gabriele Bellante … habita in la strada de s.a m.a de Costantinopoli ale case del m.co Cesare de Rosa etatis sue annorum circa quinquaginta otto [n. c. 1528] vel novem se po

ricordare come citadino napolitano ha saputo et sa lo detto terr.o in R.ca descripto parte di esso terr.o in parte edificate case quale al p.nte se tene et possede per Cesare de Rosa et li heredi de Mattheo papa … mondeczaro … detto loco dove ha edificato il suo palazzo il m.co Cesare de Rosa nce era lo muro dela fortezza dela città et sop. detto muro nce era la porta dela città nomata porta don urso … sa et ha visto esso t.rio come cittadino et pratico ut sup. che in detti anni 1545 et 1548 fo achianato et unito lo detto terr.o in R.ca descritto con lo altro terr.o de detta citta quale usciva … per detta porta don Urso … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 78, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

31.5.1586 - die ultimo maij 1586 Io Io. dom.co spagnolo dice essere ortolano et habitare ala Conigliera etatis sue annorum circa sexaginta [n. c. 1526] … terr.o fu comperato dala città di nap. da detti per fare la muraglia nova et quello che restò lo detto terr.o la detta città sene … per moneczaro et passaturo de detta muraglia nova dove nce era uno pertuso per lo quale se entrava et usciva per andare dentro nap. et uscire fore, quale pertuso se chiamava porta don urso et similmente de poi che detta città se comperò lo detto terr.o … per fare la muraglia nova. Il remanente detto ranaldo spagnolo per molti anni lo tene affittato da detta città … di quello per ortilitio … se po ricordare, che in lo loco dove lo m.co Cesare de Rosa ha edificato le soie case nce era lo muro vecchio de la città, et all'incontro le dette case era il detto pertuso quale era nomato la porta don urso … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 77, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

11.5.1587 - A' di XI mag.o 1587 Il Mon.ro have affittato à m. Gio: Batta Pacifico la casa con lo vacuo che fu del q.m Mattheo Papa durante lo tempo di anni 3 (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 224).*

11.7.1587 - Die xji Julij 1587 ... Infra ex.do offeruntur probanda in sac.o R.io cons.o et coram Ill.o d.no vinc.o de Franchis Pro parte regalis **mon.rij s.torum Petri et Sebastiani** contra et adversus fidelissimam civitate neap. In asserto causa super infr.o petio ter.rij et alijs ut in assertis attis cum protestatione non astringens se.. Ferr.m est u.. - Un peczo di terr.o in parte vacuo, et in parte vi sono edificate certe case, quale fo conceso in emphiteosim dal **Mon.rio di s.to Seb.no** à Matteo papa, et poi è stato declarato devoluto al detto mon.rio sito in la strada del ecc.a de redemptione de captivi, jux.a le mura del detto mon.rio, jux.a la casa del m.co Cesare de rosa, via pup.ca et altri confini. 1. Imp.s ex.do como lo dicto loco con case in R.ca descripto antiquam.te et da tempo che non nge è mem.a de homo in contrario è stato tenuto et posseduto per lo **mon.rio di S.to pietro et seb.no**, et per soie R.de priora et monache seu per alt.o in lloro nome, et ne hanno fatto et disposto à lloro arbitrio et voluntà come robba prop.a del detto mon.rio, lo che è vero. 2. Item ex.do ut sup.a come è stato et è pup.ca voce et fama, pup.co notorio et manifesto, et comone opinione tra li homini di questa città di nap. como lo dicto terr.o in R.ca descripto antiquamente, da tempo che non nge è mem.a de homo in contrario è stato sin come è del detto **mon.rio di san Pietro et seb.no**, et che le R.de priora et monache, seu li lloro monaci et conversi che servono fora del lloro mon.rio in lloro nome et parte, che per lo tempo passato son state in esso mon.rio ne hanno disposto, locato, et servuto dello detto territorio, à lloro arb.o et voluntà como robba del predetto lloro mon.rio, lo che è vero. 3. Item ex.do ut sup.a come lo **mon.rio p.to de s.to pietro et sebas.no** antiquam.te et da che nge è mem.a de homo sempre ha tenuta la sua clausura con li vacuj, seu giardini intorno extra la detta clausura, talchè circumcirca detto mon.rio sono stati lochi vacuj seu giardini perche non se potesse accostare seu havere addito, aspetto ne ingresso alle mura della clausura p.ta, lo che è vero. 4. Item ex.do sup.a come antiquam.te lo vacuo seu giardino di esso Mon.rio quale era verso il mon.rio di s.to pietro ad Mayella, se extendeva insino al muro, quale antiquam.te era tra detto vacuo et il giardino del detto mon.rio di s.to pietro ad mayella, talche dala porta del **mon.rio di santo seb.no** verso l'ecc.a di Costantinopoli insino alloco, dove antiqam.te era la porta della città nominata don'urzo, non vi era strada alcuna, ma tutto era terr.o et giardino di esso **mon.rio di santo seb.no**, lo che è vero et appare per scripture, non ven.do festib. 5. Item quatenus se pretendesse che mentre se edificorno le mura nove che al p.nte se vedono de la città, et dopoi detto loco in R.ca descripto fosse stato apierto, et quasi inabandone come mondeczaro ad uso et comodità d'ogni persona, ex.do: si pone come mentre se edificorno dette mura, et anco dapoi, il detto mon.rio di s.to sebas.no non bastò ne possette impedire che per ditto suo loco vacuo non si passasse et si conducessero le cose necessarie alla fabbrica di dette muraglie, ma fo necessitato permettere che stesse cossì inabandone, et derelicto per molti anni, et per ciò senge bottavano immunditie, et pareva che non havesse patrone, ma veram.te era sin como è robba del mon.rio predetto, lo che è vero. 6. Item ad magis p.ta demonstrandum ex.do ut sup.a come p.a che si edificassero le dette muraglie dela città, il detto mon.rio de s.to seb.no come vero s.re et p.rone possedeva non sulo lo ditto vacuo in r.ca descripto, ma molti altri vacuj, et giardini vicino intuorno detto mon.rio in lo circuito di esso tanto dala banda p.ta de Costantinopoli, q.nto dala banda et palaczo che fo del prencipe di Salerno, et per tutta quella rinera, et ne disponeva dandoli ad affitto, et fandone quello pareva et

piaceva alle R.de monache et priore di esso mon.rio lo che è vero et appare per Instr.o de afficto del anno 1520 in attis produtto quale se reproduce. 7. Item ex.do: ut sup.a come nel'anno 1554, essendono già complite le dette muraglie della città et appianati li vacuj che bisognò terrapianare dala banda di dentro ditte muraglie, talche non pareva più necess.o tenere ditto loco in r.ca descripto cossì aperto et in abandono, il **mon.rio p.to si s.to seb.no** fe reinchiudere et serrare dala banda de la strada al incontro le case che se tenevano alhora per l'Ill.e s.ra donna dianora sanseverino, et l'Ill.e s.or Alarcone seu altri s.ri padroni et possessori, et designò di farce uno muro, quale chiudesse detto suo vacuo, et essendoli dato impedimento, dal R.io m.o portulano, ne hebbe ricorso dal Ill.mo alhora vicerè, et commesso il negozio al medem.o m.o portulano, et pigliata per esso informatione della verità, et costando che esso mon.rio era padrone de ditto loco vacuo fo' mediante relatione di esso m.o portulano per detto Ill.mo alhora vicerè et collateral consiglio ordinato che detto mon.rio se reinchiudesse et serrasse detto suo loco et che li fusse licito far detto muro, sin come con effetto lo fè, lo che appare per relatione et l.ra R.ia in attis produtta, quale se reproduce si et. 8. Item ex.do ut sup.a come il **mon.rio p.to di s.to seb.no** per rinchiudere et serrare detto suo terr.o vacuo dietro le spalle del muro della clausura che se vede hogi detto lo muro de San Joan baptista, fe fare il muro che lo divideva dala strada maestra al incontro le case che alhora se tenevano per detta Ill.e s.ra D. Dianora sans.no seu del s.or Alarcone, et detto muro continuava insino et vicino dove era antiquam.te la porta di don urzo et sopra dove al p.nte è la porta della casa del m.co cesare de rosa verso la ecc.a di costantinopoli, lo che è vero et consta à quelli lo sapeno. 9. Item ex.do ut s.a; come lo **mon.rio p.to di s.to seb.no** in lo ditto muro per alhora nge lassò una porta per la quale se intrava in ditto vacuo, et ngi teneva la porta de legname ordinariam.te serrata con chiave et pontelle da dentro, et quando li occorse di reparare, et alczare le mura dela clausura dala banda de detto vacuo se serveva de detta porta per farce intrare le cose necessarie per detta fabrica, et la faceva aperire, et serrare à sua voluntà como se ne era p.rone et s.re lo che è vero. 10. Item ex.do ut s. como li anni passati lo m.co cesare de rosa havendo da edificare la casa che hogi possede et mancandoli una parte di terreno vacuo quale non andava à dirittura, et si possedeva per detto mon.rio se convenne, et ... dal detto mon.rio quale ne era vero s.re et p.rone et lhavea tenuta et posseduta et la teneva et possedeva una insieme con detto vacuo in r.ca descripto, ultra che detto mon.rio pretendeva sin como pretende che et li vacui dove sono edificate le case de detto m.o Cesare et altri più superiori verso costantinopoli sia puro prop.u de esso mon.rio come ne pende lite, lo che appare per instr.o in attis produtto, quale se reproduce. 11. Item ex.do ut sup.a si pone como à tempo che la fideliss.a città de nap. fe fare le dette muraglie nove che hogi si vedono se servio delli territorij appatronati et sig.r del giardino della m.ca Candida Vitagliano tutrice delli m.ci de jordano per quella parte et rata che li bisognò per la costructione delle mura, et ottanta palmi (m. 21,12) per vacuo da dentro dette mura, et tutto lo restante tanto dentro la città q.nto fore rimase alli padroni, sin como si legge per le relationi de tabularij et partite de libri in attis p.ntate quale se acceptano si et in quantum. 12. Item ex.do ut sup.a como detto mon.rio como vero s.re et p.rone de detto loco in R.ca descripto li anni passati lo dede a censo à m.co s.r matteo papa, il quale nge fe edificare quelle case che hogi si vedono dala banda dela strada, le quale l'ha possedute molti anni esso et soi heredi, et final.te non havendo pagato il censo de molti anni è stato declarato detto loco et case devoluto al detto mon.rio mediante sententia seu dec.ti del sac.o cons.o in virtù delli quali de novo ne ha pigliata la real posses.ne et quelle ha tenute et possedute, et tene et possede como vero s.re et padrone, lo che è vero. 13. Item q.nus se dicesse che in alcune relationi se trova narrato de esserse lassata strada de palmi 44 (m. 11,62) in dicto loco in R.ca descripto, seu vicino ad esso loco ex.do se pone come dette relationi sono state fatte ad alt.o fine et senza intervento ne saputa de persona alcuna di detto mon.rio, et quelle persone che vedevano ditto vacuo in r.ca descripto cossì aperto et abandonato se credevano che fosse loco comune seu pup.co. Ma veram.te si ingannavano perche era del detto mon.rio: et si la città de nap. l'havesse comparato per lo bisogno de la constructione delle muraglie bisogneria apparerne scriptura de ditta compera o dal detto monast.o o, da al.a persona che ne fosse stata p.rona. Ma como che veram.te in detto loco in R.ca descripto la detta città non ci ha comprato cosa alcuna non ne po' apparere scriptura, nè atto alcuno, lo che è vero et provasi fin che non si prova lo contrario. 14. Item ex.do ut supra ultra p.ta se pone come li anni passati li complatearii de ditta strada sopra detto mon.rio et anco quelli che habitano fore porta reale pretenderno de far aperire una porta per la città, la quale havesse exito vicino il torrione tondo, et si passasse per lo loco in r.ca descripto, et essendose commesso il negotio p.o loco al s.or marchese di s.to locito, poi al s.or Mar.se di grottola, et finalm.te al s.or Mardones fo sempre referito alli Ill.mi viceri che non se poteva ne di dovea fare, et chiarito che detto loco in r.ca descripto era del mon.rio et fialm.te per dec.to del Ill.mo vicerè et R.io Collateral Consiglio nge fo imposto perpetuo silentio, sin como per memoriali relationi et decreti appare quali se producerando si et in q.ntum. 15. Item ex.do ut s.a come lo torrione tundo quale stà nelle muraglie di detta città, qual se sole nominare lo torrione de s.to seb.no sta posto situato, et edificato dentro il prop.o territorio di esso **mon.rio de s.to seb.no** senza che la città habbia pagato cosa alcuna à detto mon.rio, et da dentro dette muraglie cominciando dal'ecc.a de costantinopoli insino à ditto torrione nge è stata lassata la

strada et vacuo de palmi ottanta de larghezza per la quale à tempo de necessità et bisogno se possa andare per detta strada seu vacuo per guardia et soccorso di dette muraglie, lo che è vero. 16. Item ex.do ut. s.a come lo **mon.rio p.to de s.to seb.no** non sulo antiquam.te ha tenuto et posseduto lo ditto terr.rio in R.ca descripto insino che lo concesse allo p.to q.o matteo papa como vero s.re et p.rone ma in virtù de soi privilegi li compete tutto quello se po comperire con un tiro de sopramano, minando con petra intorno al p.to mon.rio et tutto è del dominio et proprietà de esso mon.rio del che ne è stata et è pup.ca voce et fama tra li homini di questa città de napoli et lochi convicini, lo che è vero (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 160-163; Pinto, Revisione 2008).*

7.1587 - die … julij 1587 … Io Paulus golia … da circa sissanta dui anni che have habitato … etatis sue annorum circa octuaginta [n. c. 1507] … prima che se fossero fatte le dette muraglie nove dela città, all'incontro le case del s. principe di concha intuorno lo detto mon.rio da detta parte tutto era vacuo et hortilitio et per più parte dette muraglie se ne incominciò a fabricare et edificare et certo tempo di poi lo detto mon.rio se renchiuse detto suo terr.o dove nce fe le mura a torno insino ale case q.le al p.nte sono del m.co Cesare de Rosa … che è vero che lo detto torrione tundo q.le sta nelle muraglie de la città di nap. vicino lo detto mon.rio de s.to seb.no et che se nomina lo torrione de s.to seb.no, quello esso t.nio ha visto edificare et si è edificato dentro lo terr.o q.le ha visto et … che si era posseduto et si possedeva per detto mon.rio … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 164, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

31.7.1587 - die ultimo Iulii 1587 neap. Io Martino Martini … etatis sue annorum circa quinquaginta [n. c. 1537] … habitato in lo mon.rio di s.to Seb.no … eodem die … comperatore del mon.rio … intendea dire che dala porta del mon.rio de s.to Seb.no verso la ecc.a de s.a m.a de Costantinopoli insino dove era la porta don Urso non nce era strada alcuna … fe fare et alzare il muro che divideva detto vacuo, dala strada maestra insino ala porta detta don Urso dove se edificarono le case del s.r Cesare de Rosa verso la ecc.a de s.ta m.a de costantinopoli … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 164, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

1587 - Articuli fideliss. Civitatis Neapolis in causa vertente … Un territorio parte piantato, et parte edificato da Mattheo Papa Merchiorre paduano, et dal m.co Cesare de Rosa iusta la strada detta de Constantinopoli, iusta le case del m.co fabio giordano, iusta la muraglia, et torrione tundo dela Città, et iusta lo muro del monastero che risguarda a tramontana, et a ponente, et altri confini q.li si tiene et possiede per detti Mattheo, Cesare, et Melchiorre et altri … 2. Item pone in la parte dove detto Cesare de rosa ha construtto il suo palazzo insieme con Mattheo Papa era lo muro novo della fortezza dela Città, et sop.a esso muro è edificato in parte lo palazzo predetto qual muro si vede hoggi dentro le cantine tagliato con picconi, et q.sto muro stava incontro l'ecclesia della redentione dove ci era la porta detta Donurso … 5. Item pone come fu lassata la porta per la q.le havessero intrato, et uscito l'homini della Città per uso della fortificatione quando fu murato il passo del torrione ad intercessione de donna Isabella d'Aragona appresso mardonis. 6. Item pone come volendo l'Ill.mo ecc.mo s. Don Pietro de Toledo all'hora vice re nel presente Regno et habitante nella casa che hoggi è dell'Ill.mo Prencipe di Conca si teneva lo territorio in Rubrica descritto per gallinaro havendo prima dimandato licentia all'officiali de detta città … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 177, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

18.9.1587 - Die 18 7bre 1587 … Cesar seutorum … etatis suorum circha sexagintaquinque vel septuaginta … super 2° art.o … dice vero che in lo luoco dove Cesare de Rosa mattheo papa hanno edificate le lloro case e fabriche nce era una gran parte de lo muro grosso dela città, et più an.. poi … muro … lo quale tirava fino alla p.tta porta donnurso … da circha quaranta o, cinquanta palmi [10,56 – 13,20] et crede che nelle cantine de li p.ti mattheo et cesare ci fossero le muraglie nove della citta gruosso, quale muro grosso era sop.a la ecc.a dela redemptione e correva insino alo muro de s.to ant.io sopra lo palaczo delarcone allora et al p.nte del principe de conca et detta porta era sopra la porta delo speziale che al p.nte … che era insino cantone dela muraglia … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 178, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

4.10.1587 - die quarto ottob. 1587 … eodem die … Io Gor. Viscarelli dice essere menescalco et habitare a s.a m.a dela nova etatis sue annorum circa novaginta quinque [n. c. 1492] … super primo art.o … che sop. lo mon.rio de s.to seb.no de nap. et proprio dove sono fatte le case nove all'incontro l'ecc.a dela redemptione de captivi et la ecc.a de s.to pietro a majella in detto loco nce era uno muro et da quella banda nce era uno giardino et più avante uno torrione et all'incontro la detta ecc.a de la redemptione nce era uno

pertuso per lo quale se scendea ala porta ditta don urso, et cinquanta anni a dietro [c. 1537] qui tosto più che mnustro esso t.nio al spesso solea andare a grattuare in detto loco et passavano per detto pertuso dove nce stava fatta una porta et lla esso t.nio insieme con altri andava a giocare a stracquare et pubblicamente se diceva dali homini che stavano et grattuavano in detto loco, che lo detto t.rio all'incontro la detta ecc.a de la redemptione et de s.to pietro a maiella da quella banda delo muro dove stava lo giardino et lo detto torrione era del mon.rio de s.to seb.no de nap. … esso t.nio spesso ce andava a cogliere fichi et insalate … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 172, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

5.10.1587 - die quinto ottob. 1587 vinc.o de crapio dice essere nativo dela città de pisa ma sono più de cinquanta anni che have habitato in nap. et al p.nte habita sop. lo spirito s.to ale case soie proprie dice essere panettero etatis sue annorum circa octuaginta quinque [n. c. 1502] … più de cinquanta anni andò ad habitare in lo casale de secondegliano dove stette circa cinque anni, et nel tempo che se porta lo lino ad agnano esso t.nio andava con le carra delo lino … passavano per la porta de s.ta m.a de Costantinopoli dette carra, et lloro a piedi passavano per la porta detta don Urso per abreviare lo camino la quale porta don Urso stava all'incontro la ecc.a dela redemptione de captivi et prima de detta porta nce stava uno muro q.le stava dove sono fatte et edificate le case sop. lo mon.rio de s.to seb.no, al q.le muro nce era una porta per la quale se entrava dentro un certo vacuo dal quale vacuo poi se scendeva alla detta porta detta don Urso et … da le altre persune che andavano con esso t.nio quale erano persune amiche le grattuchie in detto loco, come lo detto vacuo ut sup. era del mon.rio de s.to seb.no de nap. et per esso mon.rio se teneva et possedeva … super octavo art.o … che sa esso t.nio che all'incontro le case che se dicevano del s.r alarcone nce stava uno muro quale muro continuava vicino dove era la porta don Urso verso la ecc.a de s.a m.a de Costantinopoli al quale muro nce stava una porta per la q.le se entrava et usciva dal detto vacuo in la q.le porta nce era la porta de legname … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 172, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

1587 - Pompeus tipaldo de neap. dice essere tessetore … etatis annorum circha quinquaginta et plus 5 … fabricato sop.a ep. muro lo p.to palazzo … m.co matteo et cesare, lo quale muro appare al p.nte dentro le cantine de decta fabrica con … tagliato a pertolaro con picconi de ferro, qual muro stava al'incontro de la ecc.a de la redemptione et al palaczo del s.r fabritio villano, dove era la porta dela città decta la porta de donnurso … eodem die eidem neap. Io Io. loisii de marinis de neap. habitator a san joane a carbonara vicino le mura dela citta dice essere capomastro fabricatore etatis annorum circha sexaginta [n. c.1527] che haveva da circha quaranta anni [c.1547] che se ferno le muraglia et lo torrione tundo congiu a lo mon.rio de s.to seb.no dove lavorava lo q. m.co de sparano amico … se lavororno decto torrione et muraglia … vedeva che per decto terr.o in R.ca descritto passavano le beghetti animali con le prete calce et acqua et decto terr.rio in r.ca descritto era cosa comune et ognuno … et le prete venevano da fora la muraglia et proprie dal luoco dove sono le fosse del grano dela città al p.te et lacqua veneva da la fontana de meczo canone e se portava a la soma … ma di chi fosse il terr.rio non lo sa … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 180, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

14.9.1588 - Si fa fede per noi infras.ti tabularj a' che la p.nte pianta con.o nel anno 1570 et 1571 per ordine dell'Ill. vinc.o de Franchis. 14 de settembre 1588 la pianta de d.to terr.o fò l'Inf.i Io Pompeo Basso fo' fede ut s. Io Gio: Cola Ciminiello fo fede ut. s. Piazza avante la redemptione, S. Seb.no, Muraglia della città, torrione, tutto questo terr.o è quarte otto none doi et quinte doi et mezo (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 210).

20.9.1588 - 1588 A' 20 di sett.re Martedi … f. 572 … R.da s.ra Cornelia piccolomini Abba e priora del mon.o di **s.to Pietro e Sebastiano** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.22; Pinto, Ricerca 2015).*

24.10.1588 - 1588 A' 24 d'ottobre lunedi … R.da s.ra suor Cornelia piccolomini priora del ven.le mon.o di **s.to Pietro, e Sebastiano** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 4; Pinto, Ricerca 2015).*

25.6.1590 - 1590 A' 25 di Giugno lunedi … f. 225 Al m.co Vuersel Cobergher d.ti diece, per lui al m.co Gio: batta vigliante. D.o a' buon conto di d. 50 per un'opera di ligname d'una Cona, che l'hà da fare, secondo il desegno fatto di sua mano, e sottoscritto per esso gio: batta, con intaglio, e tavole di mesco, e cel'hà da consig.re alla fine d'Agosto pross.o, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.547; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.44; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.85; Pinto, Revisione 2015).*

- L'altare maggiore in mezzo del quale da dentro si vede un quadro sopra tavola della Natività di nostro Signore, opera di Wensel Cobercher [2] fatto nell'anno 1591 a spese delle suore Maria Carbone e Toralba nobilissime famiglie (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.71).*
- [2] … Questo quadro il Chiarini nelle sue note al Celano (t. 3, p.307) l'attribuisce a Giovannangelo Criscuolo (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.71).*
- Cobergher Venceslao … Recatosi a Roma, e poi in Napoli, nella quale città si pose a bottega col pittore Anversese Giovanni Francken, dipinse in questo anno una tavola per l'altare maggiore della chiesa del Convento dei **Ss. Pietro e Sebastiano** in Napoli, rappresentante la Natività di N. S (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.129).*
- Di altre opere o scomparse o non ancora identificate ci parlano i nostri documenti. E primamente essi confermano quanto risulta dai registri del convento di **S. Pietro e Sebastiano** intorno alla Cona della Natività dipinta dal Koberger, nel 1591, per l'altar maggiore di quella chiesa (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.44).*

21.8.1590 - Molto III.° Signore, Hessendome conferito appresso de V. S. molto Ill.° per reconoscere la differenza della strada tra il monastero de Santo Pietro a Maiella ex una et lo monastero de **S. Sebastiano**, ex altera circa la mesura della detta strada conforma la Relazione che s'è letta per V. S. molto III. al processo sopra al luoco e ritrovato dalla porta del Monastero di S. Sebastiano et al pontone del Monastero de San Domenico palmi ventitre [m. 6,07] e dal muro delle case concesse per detto Monasterio de **Santo Sebastiano** sopra la porta di esso monasterio mesurato dove al presente pretende far fabricare lo monasterio de S. Pietro a Maiella l'ho ritrovato palmi ventequattro [m. 6,34] e da passo in passo in su va sempre alarghanno per derettura e a linea retta insino la porta della Ecclesia della Redentione e questo e quanno per me si è visto e considerato e così fo relatione a V. S. molto III. al quale de continuo me raccomando. De casa questo di 21 de Agosto 1590. de v. s. molto ill. aff. serv. Io: vicenzo dela monica (ASNa, Processo n. 2264, fol. 3; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.416).*
- La conclusione fu questa: In causa appellationis a curia Magnifici Magistri portnlani Civitatis neapolis inter venerabile monasterium **Sanctorum Petri et Sebastiani** appellantem ex una et venerabile monasterium S.ti petri ad majella appellatum ex altera de et super adactatione stratae in actis deductae ... Visis actis causae predicte per exc.tem militem Dominum Tiberium Coppulam u. j. d. Regie Camerae Presidentem et causae commissarium de quibus omnibus fatta per eundem relatione in dicta regia Camera dno Locumtenenti et aliis excellentibus Dnis Presidentibus fuit per dictam regiam Camera mise prius loco differentiae consensu provisum et decretum pro ut presenti decreto decernitur et providetur quod monaci Santi Petri ad Maiellam non innovent in platea publica aliquid sed fabbricent iuxta diricturam muri veteris jardeni ditti monasterii prout ad presens stat. Hoc suum etc. Tiberius Coppola Io: dom.cus Sarnetanus (ASNa, Processo n. 2264, fol. 3; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.416).*
- Monica (de, o della) … Giov. Vincenzo … 21 Agosto 1590. Suo parere circa l'apertura della nuova strada, in Napoli, poi detta di S. Sebastiano (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.187).*

27.9.1590 - 1590 A' 27 di Sett.re Giovedi … f. 964 … suor cecilia Carrafa priora del ven.le mon.o di **s.to Pietro, e Seb.no** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.881; Pinto, Ricerca 2015).*

3.12.1590 - 1590 A' 3 di xbre lunedi … f. 1154 Al m.co Vuersel Cobergher d. diece, e per lui al m.co Gio: batta vigliante. D.o a' buon conto d'un ormamento che fa per li monaci [sic, per "monache"] di **s.to Seb.no** di nap. secondo l'Instro fatto con li p.tti, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.1146; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.45; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.141; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.85; Pinto, Revisione 2015).*

18.12.1590 - Nell'anno 1590 à di 18 Xbre med.te instr.o per m.o di N.r Ferrante Brandolino per il n.o mon.ro è stata fatta la concessione all'Ill. S. Carlo Fenice R.o Cons.o delle case del q.m Matteo Papa (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 224).*
- A 18 Xbre 1590 il Mon. di S. Seb.no concede in enfiteusi p.tuo al cons.o Carlo Fenice quasdam domus consistente in quodam supportico cum quodam membro terraneo in plano, et super illud quandam parte territorij vacui sitas domus predictis prope Mon.rii frontispitio Ecclesie Redemptionis … Carlo fenice in d.o luoco vi edificò più membri di case … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 317, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).
- ... sopra le carceri al p.te sistentino dentro Porta Alba. Il suolo è di **S.to Sebastiano**. Nel 1581 conceduto a Papa ... Nel 1582 Diviso e misurato. Nel 1585 devoluto al Mon.ro. Nel 1590 conceduto à Carlo Fenice (ASNa, Mon. sopp. 1460).

22.2.1591 - 1591 a 22 di febraro venerdi … f. 547 Ad Vuenzel cobergher d. otto per lui ad ettore mustarello D.o a comp.to de d. vent'otto, che li altri d. venti ha ric.ti de contanti, et sono per la valuta di tremilia, e cinquecento pezzi d'oro che l'ha consignato per uno ornam.to d'una cona per il mon.o del monte [? dele monache] di **s.to sebastiano** di nap. a lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.225; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.85; Pinto, Revisione 2015).*

28.2.1591 - 1591 a 28 di febraro giovedi … f. 547 Al m.co Vuenzel cobergher d. sette per lui a Matteo d'arena D.o a bon conto d'uno ornamento che indora per le monache di **s.to sebastiano** di nap., et a comp.to de d. trenta, che li altri d. 23 li ha ric.ti da lui in più par.te a lui contanti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.238; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.85; Pinto, Revisione 2015).*

5.3.1591 - 1591 a 5 di marzo martedi … f. 684 Al m.co Vuenzel cobergher d. otto per lui ad ettore mustarello D.o per uno migliaro d'oro che l'ha consignato per la cona de **s.to Sebastiano** a lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.265; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.86; Pinto, Revisione 2015).*

13.3.1591 - 13 marzo 1591 … Al magnifico Vuersel Cobergher ducati quattro e per lui al magnifico Ettore Moscarello, dissero per cinquecento pezi d'oro che serveno per la cona di **Santo Sebastiano** dele monache di Napoli, a lui contanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.231; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.45; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.141; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.86).*
- D'Addosio riporta 11 marzo invece di 13 (De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.86).

26.3.1591 - 1591 A' 26 di Marzo Martedi … f. 547 Al m.co Vuersel Cobergher d. quattordici, e per lui al m.co Matteo d'arena. D.o a' comp.to di d. cinquantadue, e mezo per indoratura d'una cona, che hà fatta per la s.ra suor Maria Fran.ca carbona, per il ven.le mon.o di **s.to Seb.no** qua in nap.,che il restante l'hà recevuto, parte in contante, e parte per polisa, a' lui contanti d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.276; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.45; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.141; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.86; Pinto, Revisione 2015).*
- D'Addosio riporta 23 marzo invece di 26 (Pinto, 2015).

26.3.1591 - 1591 A' 26 di Marzo Martedi … f. 547 Al m.co Vuersel Cobergher d. sei, e per lui al m.co Gio: batta vigliante. D.o a' comp.to di d. sessantasei, per prezzo d'un ornamento de ligname d'una cona, che hà fatta per la s.ra Suor Maria Fran.ca carbone per il ven.le mon.o di **s.to seb.no** di nap., che li restanti l'hà recevuti parte con.ti, e parte per p.sa di banco, a' lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.277; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.45; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.141; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.86; Pinto, Revisione 2015).*
- D'Addosio riporta 23 marzo invece di 26 (Pinto, 2015).

16.5.1591 - 1591 a 16 di maggio Giovedi … f. 471 … sor Cecilia carrafa priora del mon.o di **s.to sebastiano** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.547; Pinto, Ricerca 2015).*

9.12.1591 - MDLxxxxj Adi 9 detto [di xbre] lunedi … f. 644 Al mag.co oratio grimaldo candido d. sedici et per lui al mon.ro di **s.to pietro et sebastiano** di napoli diss.o son ad complimento di d. 26 atteso li altri d. 20 celi ha pagati per lo med.mo n.ro banco et celi paga in nome del s. epifanio giubeno per lo censo che detto s. epifanio deve sopra le sue case site alla strada di s.to sebastiano del d.o mon.ro per lo anno finito ad aug.to prox.e passato 91 et detti d. 36 son ad comp.to di quanto deve al detto sig. epifanio per lo peggione della casa dove al presente habbita sita nel med.mo loco de d.e case de tutto lo tempo passato inclusive l'intrata del presente anno principiata a 15 di luglio prox.e passato 91 et per d.o al m.co Cesare monaco proc.re del d.o m.ro con po.ta di esiggere et a bancis m.te contratto fatto per m.o di n.re fer.te brand.no d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.1262; Pinto, Ricerca 2017).

15.. - TOMBE, EPIGRAFI E PITTURE IN S. SEBASTIANO. Nel mese di Marzo 1896 nell'ex-monastero di S. Sebastiano posto nella omonima via, eseguendosi alcuni lavori di riduzione ad uso scuola di una specie di vanella, posta tra il chiostro, e la profanata chiesa, si ebbero le seguenti scoperte … L'altro frammento di epoca più moderna attribuibile alla fine del XVI secolo, era a poca altezza dal suolo sopra un resto di muro, della rimanente misura di m. 2,70 lunghezza, m. 1,90 altezza, m. 0,57 grossezza, parete di cappella di epoca più recente posta ad angolo retto col precedente descritto dipinto, in direzione quasi est-ovest. Sulla breve parete in una zona dell'altezza di m. 0,64, ridotta ad assai meno della metà inferiore di un dipinto che rappresentava, a quando pare allorchè era completo, cinque figure di santi, giacche la figura del titolare della

chiesa occupava certamente il centro della composizione. Perduta intieramente la prima figura a destra di S. Sebastiano, non restano che le gambe delle quali una di esse è ferita da dardo rimastovi conficcato, e di sotto a caratteri lapidari grigio scuro si legge S. SABASTIANO (sic). Della seconda figura resta una parte del piede sinistro con scarpa nera. Le gambe della figura seguente sono calzate di panno scuro, (sic) con scarpe a rosso, sotto si legge s. ADRIANO. L'ultima figura era di donna vestita di tunica gialla, manto rosso, e scarpe nere: accanto era dipinta una colonnina a spira di cui non resta che la base, e parte del fusto. Della sottostante iscrizione restano le ultime lettere, .VFIA che potrebbero forse completarsi nel nome di S. SVFIA. ? Lo stile di questa pittura, così deplorevolmente mutilata è dei principii del rinascimento. Tra mezzo le figure, sopra le stesse, e nel fondo, a graffito in vari caratteri e di varia grandezza si leggono i nomi che indubiamente debbono essere di proscimeni, e di essi ne diamo qui alcuni: Stigliano 1496-1564 Degenaro - R.tus colsiliaris 1569 - M CAYA. Ioan Auto - fRATE pAIKAS - Sor *giugliano Sciva* - *Carlo longo*. L. VITO DEANTA - *Andrea Monimat* - AB • IOANNES PAVLVS RAIMA - *Scipione le nol: atono allias juxo* — TVLIO . GECUNDIANO - F. A . D . MCCCCCIXXV
ANIBALE MANARIVS
dOMINICO *patigli*ANO
D. MARIO DE I 8bre DVD
D. PIET O
PAVLE PALMA
Jo Sa b.° Jacono Cosenza 1585
jo gianp lo
ORE
Thomas - lo Gio Pietro Conodo - Pino Conodo Calabrese A dì 30Xbre
Gio Batta Caramano - IOANA *Anello Vacca* 1697
Romano
Parecchi altri nomi indecifrabili, motti, monogrammi, e segni diversi si notano in tutta la superficie del dipinto (Notizie degli Scavi mese di Marzo 1896 p.103; Colonna, Scoperte …, 1898 pp.486-491).*

4.5.1592 - 1592 a 4 di maggio lunedi … f. 850 Al m.co Pietro ger.o palmiero d. cinque E per lui ala R.da s.ra suor Cecilia carrafa abba e prioressa del monasterio di **san sebastiano** di questa città … (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.397; Pinto, Ricerca 2015).*

16.4.1593 - 1593 adi 16 d'Aprile venerdi … f. 99 … ala s.ra Priora del monasterio di **san seb.no** di nap. … s.ra Caterina del tufo priora ut s.a … (ASBN, Banco AGP, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2015).

10.11.1593 - Not.o Mutio, e Scipione iuveni fratelli tengono, e possedono uno territorio vacuo contiguo al nostro monasterio facci fronte à santo pietro à mayella, nel quale hanno fabricato case sotto censo de docati sessanta otto, tarì tre, et gr. otto in virtù di contratto adi 28 de decembre 1581 per mano di not.o ferrante brandolino. Avertendo che poi detti iuveni ne hanno subcensuato à fabritio funicella una parte di dette case à censo de docati trentacinque l'anno … (ASNa, Mon. sopp. 1501, fol. 63; Pinto, Ricerca 2008).
- fabritio funicella tene una parte di casa del territorio concesso alli iuveni, et rende di censo ogni anno docati trentacinque come appare per contratto per mano di not.o ferrante brandolino adi 10 di novembre 1593 (ASNa, Mon. sopp. 1501, fol. 64; Pinto, Ricerca 2008).

17.3.1594 - MDLxxxxiiij Adi 17 di Marzo Giovedi … f. 110 … ven.le mon.ro di donne monache di **s.to pietro et sebastiano** di napoli … sore caterina del tufo priora et sore feliciana severina sindica … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.204; Pinto, Ricerca 2016).

4.3.1595 - Melchionno paduano tene una parte de territorio seu vacuo dove ha fabricato case, contiguo al monasterio facci fronte santo pietro à mayella sotto censo de docati decedotto, tarì uno, et gr. otto e mezzo, che prima con più territorio, e vacuo era stato concesso à mattheo papa in virtù d'instrumento adi 30 de decembre 1581 per mano di not.o ferrante brandolino et più il detto melchionno possede uno vacuo territorio vicino il muro del monasterio sotto censo de docati trentauno, tarì due, e gr. diece mediante contratto fatto per mano del detto not.o ferrante à 4 di marzo 1595 sopra del quale ci haverà da edificare (ASNa, Mon. sopp. 1501, fol. 67; Pinto, Ricerca 2008).

12.5.1595 - Addi 12 di Maggio 1595 Venerdi … f. 684 A fran.co domitro d. quaranta E per lui alle R.de sore Eusebia minadois priora et sore feliciana severina sindica del Ven.le Mon.rio de **s.to pietro e seb.no** de nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.251; Pinto, Ricerca 2015).*

31.5.1596 - Adi 31 di Maggio 1596 Venerdi … f. 235 … al Mon.rio di **S.to Sebastiano** de nap. … sore eusebia minadois priora di detto mon.rio … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

7.9.1598 - addi 7 di settenbre 1598. Lunedi … f. 650 … Sore eusebia minadois Priora del monasterio di **santo sebastiano** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

13.2.1599 - Adi 13 di febraro 1599 sabato … f. 711 A Don Ettorre de ruggiero carrafa d. cento, E per lui al Ven.le mon.rio de **S.to Pietro e seb.no** de nap. et a sore eusebia minadois Priora … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

5.6.1599 - MDLxxxxviiij A di 5 di giugno sabbato … f. 913 A lucretia fenice d. settanta Et per lei al m.ro di **s.to sebastiano** di nap. d.e per lo censo finito al ult.o di ap.le 99 che seli deve per lo q.o sig.r carlo fenice suo fratello sopra una casetta piccola nella strada di s.ta m.a di costantinopoli m.te Instro et dec.to del s.Re alle quali si habia relatione et celi paga come herede con b.c. et Inventario del d.o q.o carlo fenice et resta sodisfatto di tutti li anni passati et per d.o a fran.co d'avitabile d.e per alt.ti d. 70 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1086; Pinto, Ricerca 2018).

21.10.1599 - Adi 21 di 8bre 1599 Giovedi f. 827 Ad Epifanio Iubeno d. vintisei e gr.a sette, E per lui al ven.le Mon.rio de monache de **s.to Sebastiano** de nap. a comp.to de d. 36.-.6 per il censo finito ad Agosto prox.e passato xii.^{e} Ind.s 1599 de tanti tengono sop.a la sua casa sita ala strada di d.o Mon.rio med.te Cautele ale quale si refere, che laltri d. diece lhanno ric.ti cont.i declar.do come d.o Mon.rio resta integram.te sodisfatto dele intrate passate, E per loro per m.o di sore eusebia minadois priora di d.o mon.rio come ne costa per fede de not. ferrante brandolino a fran.co davitabile per altrit.i a lui cont.i d. 26.-.7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

16.5.1600 - 1600 a 16 di Maggio Martedi ... f. 1295 A Sore Eusebia Minadois Priora di **s.to Seb.no** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

20.5.1600 - Adi 20 di Maggio 1600 sabato … f. 1295 Alla Priora del Mon.rio de s**.to Sebastiano** sore eusebia minadois … ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

31.5.1600 - 1600 a 31 di Maggio Mercordi … f. 1295 A Sore Eusebia Minadois Priora de **s.to Seb.no** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

27.4.1602 - 1602 à 27 d'ap.le sabbato … f. 927 A' marco ant.o de Simone d.ti ventitre tt. 2.10 e per lui à gio: paulo maiorano d.o sono à comp.to de d. 63.2.10 che li competeno per l'uscita del peggione della casa dove al presente habita sita à **santo sabastiano delle monache** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

24.5.1603 - 1603 a 24 di Maggio … f. 1032 Al Monastero de **Santo Pietro, et Sebastiano** con polisa de sore feliciana severina Priora … (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

17.11.1603 - 1603 a 17 de 9bre … f. 798 A' Stefano de Maio proc.re della Casa professa della Comp.a de giesù de nap. d. sette e mezzo e per lui al Ven.le Mon.rio de **S.to Sebastiano** delle monache de nap. overo à suo leg.mo proc.re disse in nome della d.a Casa professa per il censo finito in questo presente anno 1603. Il q.le celi deve sopra una particella de terreno della casa che fu delli heredi del q.o Cons.ro Scip.e de costanzo, et da detti heredi venduta alla s.ra Isabella masso. E per d.a Isabella cessa a d.a casa professa come appare per cautele stipulate per m.o di n.re fran.co ant.o Stinca in curia de n.re Cesare benincasa alli 5 de giugno 1603 alla quale s'habbia relat.e … d. 7.2.10 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013)

18.9.1604 - 1604 Adi 18 di sett.e sabbato f. 407 A locretia fenice d. nove 1.13 et per lei al mon.ro di **s.to sebastiano** di napoli d.e per l'annata finita a 15 di aug.to 1604 per causa delli palmi 4 di strada tra il giardino della casa dove al p.te habita et d.o mon.ro alla quale e stata conden.ta come herede del consig. carlo fenice b.m. per sententia del Sre Refer.te il s. D. Pietro de dura come in banca di amatruda appare et con detto m.ro sono convenuti come per Instro di accordio stipolato per mano di n.re fer.te brandolino allo quale si habia relatione dec.do che sono stati sadisfatti per tutto lo tempo passato et per sore portia brancaccia

sindica di d.o mon.ro a fran.co di avitabile per alt.ti d. 9.1.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.136; Pinto, Ricerca 2018).

28.11.1605 - 1605 a di 28 di 9bre lunedi … f. 243 Alla Pretiosa di lavello d.ti quindeci Et per lei al p.re fra Geronimo morozzo del ord.e di S. Dom.co Priore del Convento di **S.to Sebastiano** de Nap., d.o se li pagano per lo prezzo di uno quadro delli tre magi vend.li per detto prezzo a lui c.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.817; Pinto, Ricerca 2020).

30.8.1608 - 1608 a 30 de Agosto Sabato … f. 170 Ad Giulio Cesare fontana d. dieci E per lui ad m.ro tom.e Apicella fabricatore disse in conto del opera, che fa nel monast.o de **s.to Sebastiano** per accomodare le stantie per le figlie del s.r Prin.e de Conca de bona manera d. 10 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 14, p.125; Pinto, Ricerca 2022).

16.9.1608 - 1608 adi 16 di 7bre martedi f. 170 A Giulio Cesare fontana d. venti E per esso a sore Maria fran.ca carbone priora del mon.o di **S.to Sebastiano** di questa Città per tanti che li sono restati in mano delli denari d.li da Marco Ant.o d'Aponte per spendere per accomodare le stantie in d.o mon.o per comodità dell'habitatione delle figlie dell'Ecc.a del pren.e di conca di buona mem.a q.li d. 20 seli pagano per spese che giornalm.te occoreno fatti per serv.o di quelle Sig.re E per lei a fran.co d'Avitabile per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 14, p.203; Pinto, Ricerca 2022).

29.10.1610 - Ill.mo et R.mo … Pretendono codeste monache di S.to Sebastiano che li Padri della Compagnia di Giesù che stanno contigui al loro Monastero non debbano renovare la fabrica da loro fatta sopra il muro divisorio, come dicono allegando che da quella venivano occupati i lumi della Chiesa, et Dormitorio et delle fenestre erano vedute nelle loro celle, qual fabrica hora è cascata … Roma li 29 d'8bre 1610 … Il Cardinal Gallo (ASNa, Mon. sopp. 1495, p.4; Pinto, Ricerca 2009).
- Nel 1610, per le innovazioni che stavano facendo i PP. Gesuiti nel muro divisorio, per le quali venivano occupati i lumi della Chiesa del nostro Monistero [di S. Sebastiano], e suo dormitorio, e venivano a scoprirne le celle delle Sig.re Monache alla S. Congre.ne da chi fu comunicare l'Affare all'Arciv.o di Napoli, ed a Monsig. Nunzio Apostolico … vol. 4 fol. 494; vol. 39 fol. 1 a 143 (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).

5.11.1610 - 1610 a 5 9bre Venardi … f. 1716 A Oratio d'Aversa d. quattro e per lui a francisco pinto d.e in conto delle manifatture delle tele che ha da fare alla Monache di **S.to Sebastiano** d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 46; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.140; Pinto, Revisione 2023).*

24.8.1612 - 1612 à 24 Ag.o … f. 562 A Francesco Antonio Ricca e Giovan Vincenzo Invidiato, tutori, D. 31. E per loro all'abbadessa e monache di **San Pietro e Sebastiano**, per un censo di annui D. 31, che esigono sopra una casa di qua da San Pietro Martire, già del monastero, poi concessa in enfiteusi ai fratelli quondam Sebastiano e Giovan Lonardo ***, e che oggi si possiede dagli eredi del quondam Giovan Persio Ricca. E, per girata di suor Sebastiana di Costanzo, priora di **San Sebastiano**, a Giovani Marco Mastellone (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.442; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.167).

6.10.1612 - 1612, ottobre 6. A Camillo Caracciolo principe di Avellino D. 350. E per esso al monastero femminile di **San Sebastiano**, giusta mandato del Sacro Real Consiglio, firmato da Giovan Battista Migliore. E, per girata della priora, suor Sebastiana de Costanzo, a Francesco Avitabile (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.362; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.230).*

13.10.1612 - 1612, ottobre 13. A Giovanni Terracina D. 28.3.17. E per esso, in nome di Giovan Geronimo Barone, d'ordine del consigliere Xarava, al monastero di **San Pietro e Sebastiano**, erede della quondam suor Maria Francesca Carbone, per tanti che avrebbe dovuti conseguire quest'ultima per compimento di terze sino al 28 gennaio u. s., tempo della sua morte, per gli annui D. 70 che le si pagavano vita natural durante. E, per girata di suor Sebastiana de Costanzo, priora del monastero, a Francesco di Rosa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.254; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.250).*

18.7.1614 - 1614 a 18 de lug.o Vernardi … f. 408 A fran.co d'Avitabile d. otto tt. 1.17 e per lui a m.ro Vergilio Jovene fabricatore d.e per tante gior.te vacate con altri m.ri et manipoli alla fabrica del Mon.rio de **s.to Sebastiano delle monache** di nap. per tutti li 18 stante d. 8.1.17 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89, p.948; Pinto, Ricerca 2023).

19.7.1614 - 1614 a 19 di luglio Sabbato … f. 2391 A fran.co d'avitabile di Giuseppe d. sei tt. 1.10 e per lui a M.ro Vinc.zo fasano tagliamonte per decennove giornate ch'ha da cavare la terra del fosso del Monte, et da tagliare per ser.o del Monast.o de **S.to Seb.no** a r.one ciò è de car.ni tre la giornata per 13 giornate et l'altre sei a car.ni quattro d. 6.1.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.947; Pinto, Ricerca 2023).

29.7.1614-5.5.1616 - Denaro pagati a dionisio di Bartolomeo Ingegniero della fabrica sono A 29 de luglio 1614 pagato al detto dionisio d.ti cinque contanti a conto del suo salario … A 22 de 9bre … d. 10 … A 9 di marzo 1615 pagato al detto altri d.ti diece per lo banco del Spirito Santo … A 12 di giugno 1615 … A 8 di 9bre 1615 … a 3 di Xbre 1615 … a 5 di maggio 1616 … (ASNa, Mon. sopp. 1516, p.307; Pinto, Ricerca 2009).

6.9.1614 - 1614 a 6 7bre … f. 524 A Fran.co d'Avitabile di Gius.e d. quindici E per lui à m.ro Orazio Rapone in conto delle giornate vacate e da farnesi tanto da escomputarsi da soi compagni nella fabrica del Monist.o di **S. Sebastiano** delle moniche di Napoli ad esso girante li paga d'ordine della Madre Priora di d.o Monist.o poliza de 6 d.o d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59, p.206; Pinto, Ricerca 2018).

17.9.1614-29.4.1616 - Denaro pagato a mastro oracio rapone et andrea franzese fabricaturi per la fabrica fatta al Mon.ro di S.to Seb.no delle s.re monache A 17 di 7bre 1614 … hanno receputo per tutto li 29 di aprile 1616 per la fabrica d. 1543 (ASNa, Mon. sopp. 1516, p. 308-311; Pinto, Ricerca 2009).

20.9.1614 - 1614 a 20 7bre … f. 524 A Fran.co Avitabile di Gius.e d. quindici E per lui a m.ro Orazio Rapone per tanta opera ha da fare nella fabrica del Monist.o di **S. Sebastiano** poliza del d.o dì d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59, p.275; Pinto, Ricerca 2018).

10.10.1614 - 1614 a 10 8bre … f. 855 A Fran.co d'Avitabile di Gius.e d. cinque tt. 3 E per lui a Vincenzo Scarpello, quali seli pagano per il prezzo di tante tavole di pioppo vendute e consignate al Monist.o di **S. Sebastiano** della fabrica che fa d.o monist.o E per lui à Pietro Paolo Fucito per altritanti poliza de 9 d.o d. 5.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.86; Pinto, Ricerca 2018).

11.10.1614 - 1614 a 11 8bre … f. 855 A Fran.co d'Avitabile di Gius.e d. dieciotto E per lui a mastro Orazio Rapone quali sono à conto della fabrica che fa per il Monist.o di **S. Sebastiano** poliza de 11 d.o d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2018).

22.11.1614 - 1614 a 22 9bre … f. 855 A Fran.co d'Avitabile di Giuseppe d. dodici E per lui a Vincenzo Ferraro, in conto del monte che à tagliato e taglia per la fabrica che si fa al Monist.o delle moniche di **S. Sebastiano** di Napoli. poliza de 22 d.o d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.26; Pinto, Ricerca 2018).

22.11.1614 - 1614 a 22 9bre … f. 855 A Fran.co d'Avitabile di Giuseppe d. venticinque E per lui a m.ro Orazio Rapone, in conto della fabrica fatta e facienda per servizio del Monist.o di **S. Sebastiano**. poliza de 22 d.o d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.26; Pinto, Ricerca 2018).

29.11.1614 - 1614 a 29 9bre … f. 1159 A Fran.co d'Avitabile di Giuseppe d. venti E per lui a m.ro Orazio Rapone, in conto della fabrica fatta e facienda per servizio del Monist.o di **S. Sebastiano** poliza del d.o di d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.65v; Pinto, Ricerca 2018).

29.11.1614 - 1614 a 29 9bre … f. 1159 A Fran.co d'Avitabile di Giuseppe d. tredici E per lui a mastro Vincenzo Ferraro tagliamonte, in conto delle pietre fatte e faciende per servizio della fabrica del Monist.o di **S. Sebastiano**. poliza del d.o dì d. 13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.66; Pinto, Ricerca 2018).

12.12.1614 - 1614 a 12 Dec.e … f. 1159 A Fran.co d'Avitabile di Gius.e d. dodici E per lui a Vincenzo Ferraro in conto della pietra da tagliare per servizio della fabrica del Monist.o di **S. Sebastiano** poliza de 12 d.o d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 1159 Al d.o d. ventidue E per lui a m.ro Orazio Rapone, in conto delle giornate vacate e da vacarsi nell'opera della fabrica che si fa nel Monist.o di **S. Sebastiano** poliza de 12 d.o d. 22 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2018).

20.12.1614 - 1614 a 20 Dec.e … f. 1159 A Fran.co d'Avitabile di Gius.e d. venti E per lui a m.ro Orazio Ferraro [? Rapone] in conto della fabrica fatta, e da fare per servizio del Monist.o di **S. Sebastiano** poliza de 20 d.o d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2018).

20.12.1614 - 1614 a 20 Dec.e f. 1159 A Francesco d'Avitabile di Giuseppe docati dodici, e per lui a M.ro Vincenzo Ferraro a conto delle pietre ha tagliato, ed hà da tagliare per serv.o del Mon.ro di **S. Sebastiano**, polisa del d.o di d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2018).

23.12.1614 - 1614 a 23 Dec.e … f. 1159 A Fran.co d'Avitabile di Giuseppe d. venti E per lui a m.ro Orazio Rapone in conto della fabrica fatta, e facienda per servizio del Monist.o di **S. Sebastiano**, poliza del d.o dì d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.190; Pinto, Ricerca 2018).

1615 - Ill.mo et ecc.mo Sig.re La priora del Regal Mon.rio di **s.to Sebastiano** de' Donne Monache di nap. li fa intendere come dalla casa del Sig.r Duca della Miranda sono di talm.te scoverte da più parte delle fenestre del suo palazzo, che sono forzate tenere serrate le fenestre delle celle delle monache per non essere scoverte dentro alle loro celle … 1615 (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 238; Pinto, Ricerca 2008).*

16.2.1615 - 16 febbraio 1615 … A Vincenzo Corcione D. cinquecento e per lui al Monastero di **San Pietro e Sebastiano** di moniche dell'ordine dei Predicatori per il prezzo d'annui D. trenta ad esso ceduti e renuntiati della summa d'annui D. 60 per nostro detto monastero se devono consegnare sopra l'intrate e datii di questa città et a quello pervenuti similmente d'esso per causa della dote d'Isabella Corcione sua figlia recevuta monaca in detto monasterio come questo et altro dalle cautele rogate in curia di notato Giulio Cesare Guadagno per mano di notario Amoroso Palomba si conviene e per sora Domicella della Tolfa priore di detto monasterio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 99; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.140).*

19.2.1615 - 1615 a 19 de feb.ro Giovedi … f. 757 A fran.co davitabile d. vinti e per lui a Scipione de Conzo in conto delli piperni haverà da conseg.re dentro del cortile del mon.o di **S. Sebastiano** de donne monache netto e senza profile et piperno de Chianura conf.e li sarà ordinato dal Ingegniero Dionisio, et mancando de fare la d.a consig.ne sia tenuto d.o Scipione a tutti danni, spese et interesse venisse a patere il mon.o per sua causa d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.217; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.140; Pinto, Revisione 2024).

20.2.1615 - 1615 a 20 di febraro Venerdi … f. 757 A fran.co d'Avitabile d. vinti e per lui a m.ro Horatio Rapone a comp.to di d. quaranta a conto della fabbrica fatta e facienda per serv.o del Mon.rio di **S.to Sebastiano** delle Monache di Nap. d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.230; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.140; Pinto, Revisione 2024).

23.2.1615 - 1615 a 23 di febraro Lunedi … f. 757 A fran.co d'Avitabile d. diece e per lui a fra Pietro de Micco per tanti ha da spendere a fare tagliare cinquecento lignami d'urmo e de frasso per serv.o della fabrica di **Santo Sebastiano** d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.241; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.140; Pinto, Revisione 2024).

28.2.1615 - 1615 a 28 di febraro Sabbato … f. 757 A fran.co d'Avitabile d. vinti e per lui a m.ro Vic.o e Paulo ferraro ins.m a conto delle pietre tagliate et da tagliare per serv.o della fabrica di **San Sebastiano** d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.267; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.140; Pinto, Revisione 2024).

28.2.1615 - 1615 a 28 di febraro Sabbato … f. 757 A fran.co d'Avitabile d. vinti e per lui a m.ro Horatio Capone d.o a conto ella fabrica fatta e facienda per serv.o di **San Sebastiano** d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.268; Pinto, Ricerca 2024).

28.2.1615 - 28 febbraio 1615 … A Francesco d'Avitabile D. 15 e per lui a mastro Vincenzo e Paolo Ferraro insieme in conto delle pietre haveranno tagliato et intagliare per servitio della fabbrica di **San Sebastiano** contanti a Paolo Ferraro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.140).*
- Nel Banco dello Spirito Santo, g.m. 96 manca la data 28.2 (Pinto, 2024).

6.3.1615 - 1615 a 6 di Marzo Venerdi … f. 757 A fran.co d'Avitabile d. quindeci e mezzo e per lui a m.ro Horatio rapone d.o sono a conto della fabrica fatta e facienda se fa nel Mon.rio di **San Sebastiano** d. 15.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.284; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 757 Al detto d. undici e per lui a m.ro Vic.o e Paulo ferraro insolidum d.o a conto di quello che deveno per le pietre tagliano per serv.o della fabrica di **San Sebastiano** d. 11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.284; Pinto, Ricerca 2024).

10.3.1615 - 1615 a 10 di Marzo Martedi … f. 757 A fran.co d'Avitabile d. diece e per lui a dionisio di bartolomeo a comp.to di d. vinti, e seli pagano per servitio prestito come Ingigniero nella fabrica del Mon.rio di **San Seb.no** e per esso a zenobi di bartolomeo d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.288; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.140; Pinto, Revisione 2024).

14.3.1615 - 1615 a 14 de marzo Sabato … f. 1328/~~757~~ A fran.co davitabile d. quindeci e per lui a m.ro Vinc.o e Paolo ferraro ins.m in conto delle pietre hanno tagliato et da tagliare per ser.o della fabrica di **s.to Seb.no** corr.ti a Paolo ferraro d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.312; Pinto, Ricerca 2024).

14.3.1615 - 1615 a 14 de marzo Sabato … f. ~~757~~/1328 A fran.co davitabile d. vinticinque e per lui a m.ro oratio rapone a conto della fabrica fatta, et facienda per ser.o del mon.o di **S.to Sebastiano** d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.312; Pinto, Ricerca 2024).

26.3.1615 - 1615 a 26 di Marzo Giovedi … f. 1328 A fran.co d'Avitabile d. cinque tt. 2 e per lui a m.ro Carlo Campanile d.e sono cioè d. 4.4 per la portatura di quattro carra di legne per serv.o della fabrica e carlini sideci per resto di tutte lopara fatte per d.o m.ro Carlo in detta fabrica per tutto li 24 stante d. 5.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.371; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.140; Pinto, Revisione 2024).

28.3.1615 - 28 marzo 1615 … A Francesco d'Avitabile D. 100 e per lui a Giovanni Giacomo Vaccaro et dite a compimento di D. 550 atteso l'altri D. 450 l'ha ricevuti in più parte quali D. 100 sono a conto della calce consegnata e da consegnare al detto monasterio di **San Sebastiano** a sue spese dentro detto monasterio alla ragione di grana dudice et mezzo lo peso calge di aqua (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 99; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.140).*

31.3.1615 - 1615 a 31 di Marzo Martedi … f. 1328 A fran.co d'Avitabile d. vinticinque e per lui a M.ro Horatio Rapone d.o a conto della fabrica fatta e facienda del Mon.rio di **San Sebastiano delle Monache** d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.406; Pinto, Ricerca 2024).

4.4.1615 - 1615 a 4 d'ap.le vernerdi … f. 1328 A fran.co d'avitabile d. venti e mezzo, et per lui a M.ro Oratio rapone d.e cioè d. venti in conto della fabrica fatta, et facienda per ser.o del Monast.o de **S.to Sebastiano**, et li car.ni cinque sono per tanti pagati al Com.rio della mauttonata d. 20.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.429; Pinto, Ricerca 2024).

10.4.1615 - 1615 a 10 di Ap.le Venerdi … f. 1328 A fran.co d'Avitabile d. dui e per lui a fran.co de Rosa per tanti che lui ha pagati alli Mastri del acqua per la lite de Jesuiti d. 2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.458; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.141; Pinto, Revisione 2024).

11.4.1615 - a 11 di Aprile 161e venerdi … f. 1328 A fran.co di Avitabile d. vinte e per lui a m.ro Horatio rapone fabricatore et sono in parte della fabrica fatta et facienda per servitio del Mon.rio di **s.to Sebastiano delle monache** di Nap. d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.486; Pinto, Ricerca 2024).

13.4.1615 - 1615 a 13 di Ap.le Lunedi … f. 1328 A fran.co d'Avitabile d. diece e per lui a Paschariello bellotto d.e sono cioe d. 8.4.10 a comp.to de salme seicento cinquanta di terreno che ha cacciato al Mon.rio di **San Seb.no** a Rag.e di Carlini 13 ½ il centenaro delle salme et li altri Carlini undici sono per caparro del altro terreno havera a cacciare a loro Riquesta e mancando di cacciare d.o terreno il Mon.rio possa chiamare altri accacciarlo a tutti suoi danni et interessi d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.475; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.140; Pinto, Revisione 2024).

15.4.1615 - 1615 a 15 di Ap.le Mercordi … f. 1328 A fran.co d'Avitabile d. vinticinque e per lui a m.ro Horatio Rapone d.e sono in conto dela fabrica fatta e da fare per serv.o del Mon.rio di **San Sebastiano delle Monache** d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.491; Pinto, Ricerca 2024).

18.4.1615 - 1615 a 18 di Ap.le Sabbato … f. 1328 A fran.co d'Avitabile d.trenta cinque e per lui a m.ro Scipione Cunzo [sic] d.o a comp.to di d. sessanta e sono a conto delli piperni ha consignati e da consignare per servitio della fabrica di **San Seb.no delle monache** di nap. boni atti a ricevere e senza profili d. 35 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.504; Pinto, Ricerca 2024).

9.5.1615 - 1615 a 9 di Maggio Sabbato … f. 444 A fran.co d'Avitabile d. quindeci e per lui a m.ro Vic.o e Paulo ferraro tagliam.ti insolidum a conto delle pietre hanno tagliate, et da tagliare per servitio dela fabrica di **San Sebastiano** d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.598; Pinto, Ricerca 2024).

9.5.1615 - 1615 a 9 di Maggio Sabbato … f. 444 A fran.co d'Avitabile d. vinti e per lui a m.ro Horatio Rapone d.o a conto della fabrica fatta e facienda al Mon.rio di **San Sebastiano delle Monache** d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.598; Pinto, Ricerca 2024).

9.5.1615 - 1615 a 9 di Maggio Sabbato … f. 444 A fran.co d'Avitabile d. cinque e per lui a Pascariello bellotti e Carluccio manzo per Resto e final pag.to de tutto lo terreno hanno cavato dalla fabrica del Mon.rio di **San Seb.no** per insino a 7 stante e per essi a fran.co Manzo per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.603; Pinto, Ricerca 2024).

11.5.1615 - 1615 a 11 de mag.o Lunedi … f. 444 A fran.co davitabile d. diece e per lui a m.ro Carlo campanile a conto dello lavore ha da fare de tutto lo magisterio de m.ro dascia, che ha fatto, et ha da fare nella fabrica di **S.to Seb.no delle monache** de quello modo, et forma, ha lavorato lo mandese alla fabrica di S.to Dom.co et questo se intenda dello p.o appartam.to di d.a fabrica d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.610; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.140; Pinto, Revisione 2024).

14.5.1615 - 1615 a 14 di Maggio Giovedi … f. 444 A fran.co d'Avitabile d. dicessette e mezzo e per lui a Gio: Batta de Martino d.e per lo prezzo di tante tavole di castagno vendute e consig.te per serv.o del Mon.rio di **San Sebastiano** e per esso a Gioseppe trotta per alt.ti d. 17.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.628; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.140; Pinto, Revisione 2024).

16.5.1615 - 1615 a 16 di Maggio Sabbato … f. 444 a fran.co d'Avitabile d. diece e per lui a m.ro Vic.o e Paulo ferraro ins.m a conto delle pietre hanno tagliate et da tagliare per serv.o della fabrica di **Santo Sebastiano** d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.649; Pinto, Ricerca 2024).

25.5.1615 - 1615 a 25 di Maggio Lunedi … f. 444 A fran.co d'Avitabile d. diece e per lui a m.ro Horatio Rapone d.o a conto della fabrica fatta, e facienda per serv.o del Mon.rio di **S.to Sebastiano** d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.687; Pinto, Ricerca 2024).

27.5.1615 - 1615 a 27 di Maggio Mercordi f. 444 A fran.co d'Avitabile d. vinti nove e mezzo e per lui a Scipione Conzo delli quali ne sono d. dicennove e mezzo a comp.to di d. ottantatre tt. 3 atteso li altri d. 64.2.10 li ha Ric.ti in questo modo cioè d. 60 in più partite per n.ro banco et li altri d. quattro per mano del P. fra Ambrosio palomba vicario di Santo Rocco et sono per tutto il prezzo delli piperni lavorati portati e posti per tutta la presente Giornata nella fabrica del Mon.rio di **Santo Sebastiano delle Monache** di nap. d. diece seli pagano a conto delli piperni ha da consig.re da hoggi avante per servitio della porta Maggiore di d.o Mon.rio quali piperni hanno da essere palmi tre di faccie netti lavorati lisci e due palmi e mezzo de bocca d'opera netti lavorati e portati a sue spese alla Rag.e di grana vintidui, il palmo e mancando di detta promessa il Mon.rio seli possa fare fare al altri a tutti suoi danni et interessi d. 29.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.715; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.140; Pinto, Revisione 2024).

30.5.1615 - 1615 a 30 di Maggio Sabbato … f. 444 A fran.co d'Avitabile d. trenta cinque e mezzo e per lui a m.ro Thomase pogliese d.o seli pagano per lo prezzo de cinquanta tavole di castagno vendute e consig.te al Mon.rio di **San Sebastiano** per serv.o della fabrica d. 35.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.722; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.141; Pinto, Revisione 2024).

5.6.1615 - 1615 à 5 de Giugno Venerdi … f. 348 A fran.co d'Avitabile d.ti diece E per esso a m.ro Horatio rapone d.e a comp.to de d. 30 atteso li d.ti vinti l'ha ric.ti da lui de con.ti et sono a conto della fabrica fatta, et da fare per serv.o del mon.rio di **s.to Seb.no delle monache** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.710; Pinto, Ricerca 2024).

17.6.1615 - 1615 à 17 de Giugno Mercordi … f. 1177 A D. Vittoria Spinella Duchessa de Miranda d.ti otto E per lei al d.re Carlo fenice d.e a comp.to di d. 10 atteso li d. 2 si sono spesi per accomodare la Cappella, et sono per l'uscita finita a ult.o d'ap.le 1615 per la parte che spetta pagare a lei del pig.e d'alcune camere inpiano nella sua Casa in la strada de Costantinopoli dove habita per d. 20 l'anno E resta sodisfatto del passato, E per d.o al Mon.rio di **S.to Seb.no** d.e sono in conto del censo che li rende E per Sor Domicella della tolfa p.ra a fran.co de Rosa per alt.ti d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.793; Pinto, Ricerca 2024).

20.6.1615 - 1615 à 20 de Giugno Sabbato … f. 1386 A Fran.co d'avitabile d.ti vintiquattro E per esso a m.ro Horatio rapone d.e à conto della fabrica fatta et facienda per serv.o del Mon.rio di **S.to Seb.no** d. 24 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.812; Pinto, Ricerca 2024).

18.7.1615 - 1615 a 18 luglio Sabato … f. 264 A Sore Dominilla dela Tolfa d. venti E per lei a m.ro Gioseppe Montefuscolo d.e in conto dele pietre dele fenestre di Sorrento, che haverà da fare per la fabrica dele Case del mon.rio de **S.to Seb.no** et quelle fare de pietre buona, forte e tutta di uno colore e che siano eguale, e questo per prezzo di d. 6 ½ lo centenaro deli palmi, à lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 264 A detta d. trenta E per lei a m.ro Vinc.o e paulo ferraro ins.m cioè per saldo et final pagam.to del monte have cavato nel Cortile del loro Mon.rio de **S.to Seb.no** per ser.o dela fabrica, atteso l'altri car.ni 42 sono per caparro d'altro monte ha da cavare nel istesso Cortile de detto mon.rio conserva d'acqua a car.ni 24 la Canna a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).

24.7.1615 - 1615 à 24 de luglio Venerdi … f. 1469 A Fran.co d'Avitabile d.ti quindeci E per esso a m.ro vinc.o E Paulo ferrari d.e a conto del terreno cacciano nella fabrica di **s.to Seb.no** alla rag.e di tre car.ni la canna alla grossa d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.933; Pinto, Ricerca 2024).

8.8.1615 - 1615 à 8 d'agosto Sabbato f. 1603 A Fran.co d'Avitabile d.ti quindeci E per esso a m.ro Gioseppe Montefuscolo d.e à comp.to di d. 45 et sono per le pietre ha dato et ha da consig.re de Sorrento lavorate per serv.o della fabrica di **S. Seb.no** conforme alli patti fatti con esso d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.970; Pinto, Ricerca 2024).

22.8.1615 - Il progetto di fra' Nuvolo è datato nelle fonti a dopo il 1620; in realtà le prime note di pagamento riguardanti lavori nel monastero (il che non esclude naturalmente che frattanto si andasse progettando la chiesa) risalgono al 1625 [? 1615][64] (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.124).*
- [64]. … una nota di pagamento a mastro Horatio rapone del 22 agosto 1625 [? 1615]«... per conto della fabrica fatta ... per servitio del monast.o» (ASNa, Mon. sopp. 1516, p.274; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.177).*

1.9.1615 - A' di p.o di 7bre 1615 Marchione Paduano ha venduto al S.re Carlo Fenice la casa reditizia al Mon.ro (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 224; Pinto, Revisione 2008).*

14.11.1615 - 1615 à di 14 di 9bre sab.o … f. 1415 A' fran.co de avitabile d. vinti, e per esso à m.o oratio rapone in c.to della fabrica fatta, e da fare per ser.o di **s.to sebastiano** d. 20 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 28, p.347; Pinto, Ricerca 2023).

5.12.1615 - 5 dicembre1615 … A Francesco de Avitabile D. 10. E per esso a Dionisio di Bartolomeo. Dite se li pagano per ordine della matre priora di **Santo Sebastiano** come architetto della fabbrica di detto monastero e sono per saldo de tutto il mese di novembre prossimo passato 1615. E per lui al clerico Zandoi di Bartolomeo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 28; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.140).*

5.12.1615 - Di Bartolomeo Dionisio … 1615, 5 dicembre. E' architetto della fabbrica del monastero di **S. Sebastiano** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 28; Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.137).*

- 1615, 5 dicembre ... A Francesco de Avitabile D. 10. E per esso a Dionisio di Bartolomeo, dite se li pagano per ordine della matre priora di **Santo Sebastiano** come architetto della fabrica di detto Monastero (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 28; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.171).*

20.2.1616 - 1616 a 20 feb.ro sabbato … f. 817 A fr.co d'avitabile d. cinque e per lui a m.o vinc.o e paulo ferraro insolidum diss.o in conto delle pietre tagliate e da tagliare per serv.o del mon.rio di **s.to Sebas.no** d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2018).

14.3.1616 - 1616 a 14 marzo lunedi … f. 993 A fr.co d'avitabile d. sei e per lui a m.o vinc.o e paulo ferraro tagliamonti insolidum diss.o in conto delle pietre tagliate et da tagliare per serv.o della fabrica di **S.to Sebas.no** delle monache contanti al d.o paulo a d.o d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68, p.142; Pinto, Ricerca 2018).

18.3.1616 - Misura dello muro divisorio fra le case del venerabile mon.o di **Santo sebastiano** e le case delli Finicelli fatta a dì 18 di marzo 1616 Inprima la casa vecchia dello monas.o la quale è stata la … fabricata il muro di dentro dalla parte dello cortiglio era alto p. 48 [m. 12,67] come a preso dalle misure del fabricatore il quale have sfabricato lo cermine dello tetto e alto p. 70 [m. 18,48] per la casa nuova … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 436, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

5.5.1616 - 1616 a 5 di maggio Giovedi … f. 993 A fran.co d'avitabile d. dieci e per lui a Dionisio de bartomeo ingegniero per saldo de tutte sue fatiche fatte come ingegniero della fabrica novam.te fatta nel loro mon.o di **s.to Sebastiano** per tutta la presente giornata disse seli pagano per ord.e della ms Bisca di d.o mon.o c.ti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 69, p.209; Pinto, Ricerca 2018).

6.5.1616 - 1616 a 6 mag.o venerdi … f. 993 A fr.co d'avitabile d. cinque e per lui a m.o vinc.o e paulo ferraro tagliamonti diss.o in conto delle pietre tagliate, et da tagliare per serv.o della fabrica di **S.to Sebas.no** e per d.o paulo a d.o vinc.o per alt.ti a d.o d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2018).

... - ... nel campione fol.139: ... Fabio Apicella paga ogni anno al p.mo mag.o d.ti 70 di censo per prezzo sop.a l'appartamento delle case, che furono del q.m Carlo Fenice, dove si dice a Port'Alba (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 224).

c.1620 - Informatione all'Ecc.mo Sig. il Principe di San Severo a favore del Regio Monastero di **S.to Sebastiano**. Primieramente si deve haver ... all'antichità del Mon.o di S. Sebastiano, che sono più di milli anni che fu fondato, et era p.a de monaci, poi l'anni del Sig.re essendo stato ruinato nelle guerre il Mon.o delli Monache ch'era dove ora è il Castel dell'ovo, fecero ricorso al Papa ch'era Martino V [1417-1431] e gli donò il Mon.ro di S.to Sebastiano dove a quei tempi stava solo un monaco, con tutte le sue pertinenze, et attinenti e sono circa 200 anni che lo possidono con tutte le sue ragioni. Ottanta anni sono furono fabricati le muraglie della città et il torrione di S.to Sebastiano e furono fatti sopra il suolo del Mon.rio et le Monache volentieri lo concessero ... Di più è da considerare che il Mon.ro di S. Sebas.no tiene duplicata clausura una per le Monache, l'altra per i Padri ... E quando pure habbino pensiero di farsi q.sta strada nuova, vi sono luoghi più comodi senza disturbar il Mon.ro come è quella strada che sbocca supra la piazza del S. Principe di Conca (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 292).

31.5.1622 - 31 maggio 1622 Al Monastero di **San Sebastiano** D. 5. E per lui a mastro Horatio Rapone (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 178; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.141).*

22.2.1627 - Nel 1627 ebbe altro litigio il nostro Monistero [di S. Sebastiano], per la fabrica del Campanile della Chiesa de sudetti PP. Gesuiti che volevano edificare … si ordinò poi, con decreto a 22 Febraro di detto anno, che fosse stato lecito a detti PP. di proseguire la fabrica del campanile … (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).

12.11.1627 - Die duodecima m.s Novembris 1627 in Curia Archiep.le Neap.na hora vigesima prima circiter. Exam.tus fuit Michael Angelus Cartaro de Neap. habitans intus Castrum Novum Regius Ingegnierus etatis annorum triginta in circa ut dixit testis … Super sexto articulo … haveva circa quattro, o cinque anni, che li Rev.di Padri Gesuiti della casa professa trattorno di comprarse una lenza di territorio del giardino del d.o Mon.rio … lo volevano comprare per inquadrare il loco di d.i PP. Gesuiti per farci dormitorio … non lo volsero vendere et le cose p.tte io le so bene, atteso il q.m Bart.eo Cartaro mio fratello carnale quale era similmente

Regio Ingegniero et trattava d.o negozio, et con q.sta occasione io lo so et vedeva scrivere lo aggiustamento della pianta per farla vedere a d.e monache … et detta lenza sta sita dove sta incomenzato il campanile de detti Padri Giesuiti … super 18 art.lo … facendosi detto campanile principiato … distante dalla clausura de dette monache palmi settanta in circa [m. 18,48], che io lo so per haverli mesurato … (ASNa, Mon. sopp. 1495, p.41; Pinto, Ricerca 2009).

15.11.1627 - Die quintadecima mensis novembris 1627 in Curia Archiep.le Neap.na … Exam.tus fuit Frater Jos.phis Luccolo Architector commorans in Monasterio S.te Marie Sanitatis de Neap. conversus in d.o Monasterio etatis annorum quinquag.ta otto in c.a … Io frà Gioseppe di nuvola alias luccola di nap. architetto (ASNa, Mon. sopp. 1495, p.47; Pinto, Ricerca 2009).

6.8.1630 - Die sexto m.s Augusti 1630 Neap. … Matre Sor. Claudia Bresegna Priorissa … ex una parte et Marco Ant.o de Alfiere, Joseph Galise Marucho Fienga, et Dominico Olivaro magistris fabricatoribus de Neap. … s'obligano essi mastri fabricatori in solidum di farno tutta la fabrica che venerà nel Monast.o p.tto per servitio della nuova chiesa tanto dentro il Monast. quanto fora del infratto, et alli infratti prezzi et cominciare fra giorni quindeci da hoggi avanti. Per la cavatura delle pedamenta … tutta la tonica … tutti li tagli che s'haverano da ponere per servitio di detta opera, ciò è piperni prete di sorrento a q.le rag.ne sara giudicato dall'Ingegnieri del detto Monast.o … (ASNa, Mon. sopp. 1516, p.138; Pinto, Ricerca 2009).
- Fabriche. Chiesa. Per la nuova Chiesa edificata, suoi marmi, stucchi, coro, indoratura, e pitture, nel 1632, 1647, 1651, 1655, 1656, 1665, 1666, 1668, 1670, 1671, 1676, 1688, 1689, 1696 Vol. 61 foll. 85/358 (ASNa, Mon. sopp. 1389).
- Oggi è questo rinovato, e la chiesa consiste in una gran cupola in forma d'ovo, dipinta a finti stucchi e d'oro, con la Vita di san Sebastiano, disegno di fra Giuseppe Nuvolo [not. 1595-1636], converso domenicano della Sanità (Parrino, Napoli …, I 1700 p.197).*
- SS. PIETRO E SEBASTIANO … La Chiesa come al presente si vede fu fatta col modello e disegno di Fra Giuseppe Nuvolo Converso Domenicano dell'Osservanza della Sanità: è di forma ottagona, sebbene i lati che corrispondono alla porta, ed all'Altare maggiore sono più larghi degli altri: sopra questa base si alza la gran Cupola (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.284).*
- Nel sec. XVII la chiesa fu riedificata da fra Giuseppe Nuvolo laico domenìcano in forma ellittica con cupola (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.110).*
- Adesso la chiesa è una delle più belle e magnifiche della città nostra in forma rotonda e consiste in una sola cupola, godendosi nel mezzo l' altare maggiore con tre cappelle dall'una e tre dall'altra parte con nicchi fra mezzo a' sedici pilastri che la sostengono, disegno che fu del celebre architetto della stessa religione, chiamato Fra Giuseppe Donzelli [??], benchè il Canonico Celano nelle sue notizie storiche voglia, che sia Nuvolo il suo cognome (ASNa, Mon. sopp. 1386, Patrimonio, Cenno storico sulla origine …; Filangieri, Documenti …, III 1885 p.70).*
- Donzelli Fra Giuseppe Domenicano, architetto. Fa, sul cominciare del secolo XVII, il disegno della nuova chiesa del Monastero dei **Ss. Pietro e Sebastiano** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.476).*
- Secondo studi recenti Fanzago avrebbe eseguito il progetto della chiesa e l'opera si collocherebbe intorno al 1630, per l'analogia della pianta con il chiostro di S. Maria della Sanità. Entrambe le chiese sarebbero infatti "delle anticipazioni rispetto alle piante ellittiche di Carlo Rainaldi, pubblicate da Eimer e datate dal 1655 al 1656" (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.116 e 124-130; Di Maggio, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.89).*
- Chiesa di S. Sebastiano … la sua sistemazione definitiva avvenne nel XVII secolo. Il progetto e la cupola furono attribuiti a Fra Nuvolo, ma la realizzazione e la modifica di alcune strutture portanti e la facciata furono realizzate dal Fanzago (Persico, in Quaderni dell'Archivio Storico della Scuola di Archivistica …, 1997 p.172).*

1631 - [64]. … elenco delle opere di rifiniture compiute nel 1631 per il giardino (ASNa, Mon. sopp. 1516, p.286; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.177).*

24.1.1631 - Risale a questo periodo la documentazione più interessante perché dimostra la presenza di Cosimo Fanzago nel convento ed illustra il genere di lavori di cui si occupava; ne scaturisce una sua progettazione del tutto inedita della chiesa di San Sebastiano[67], di grande importanza per tutti i riflessi critici che comporta una soluzione di pianta ellittica nella sua sperimentazione sulla centralità ed in rapporto al barocco romano. Dal racconto delle monache risulta che egli era nel monastero nello stesso periodo in cui Giuseppe Donzelli si accingeva alla realizzazione della chiesa, come lascia intendere quel «... vedendo ... che la chiesa si faceva con lo modello di fra' Giuseppe ». Secondo la loro interpretazione Fanzago procura di

inserirsi nell'esecuzione della chiesa perché aveva intenzione di far monacare una delle sue figlie nel convento di San Sebastiano. E' da presumere che offrisse le sue prestazioni professionali in cambio della dote di monacazione perché tra gli appunti redatti per le domenicane risulta che egli propone di redigere il progetto della nuova chiesa e dirigere l'esecuzione senza richiedere alcun compenso; il che avviene sia pure con molte interruzioni dei lavori ed attriti che si concludono in una vertenza giudiziaria (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.124).*
- [67]. … documento autografo di Cosimo Fanzago: «... della retro unita lista nella partita della sfabricatura nella p.ma partita si depia ponere tutte le fatiche per aver mellio visto et considerato la faticha in tanto delle sodette residij in tutto si tassa in docati ventisej et uno tarì dicho 26. 1. la fabricha mesurata importa d.ti 90.4.11 in tutto a docati cento summo agli 24 Genaro 1631. Io Cosmo Fanzago». È questo documento a datare con assoluta sicurezza la sua presenza al convento di San Sebastiano (ASNa, Mon. sopp. 1516, p. 289; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.177; Pinto, Revisione 2009).*

15.4.1631 - Si è misurato per me Domenico Stigliola Architetto di q.sta Fid.ma Città di Napoli il lavoro di fabrica fatto da mastri Marcantonio d'Alfiero Gioseppe Galise et Domenico Olivara nella chiesa di **S.to Sebastiano** de Monache p.o la fabrica de pedamenti delli pilieri … 15 di Aprile 1631 (ASNa, Mon. sopp. 1516, p.290-293; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.177; Pinto, Revisione 2009).*

14.6.1631 - … mentre al 1631 si collocano lavori riguardanti opere di fondazioni della chiesa, pilastri, cappelle ed opere di rifinitura per gli ambienti situati tra la vecchia chiesa e le nuove costruzioni[65] (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.124).*
- [65] … il 14 giugno 1631 si misura la lamia del coro (ASNa, Mon. sopp. 1516, p. 290; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.177).*

20.12.1631 - Misura della fabrica che ha fatto Mastro Marc'Antonio d'Alfiero e compagni nel Monastero di Santo Sebastiano delle Moniche dopoi dela misura che si fece alli 14 di giugno 1631 et lo ho ritrovato nel seguente modo Imp.is la fabrica del pilastro del pedam.to che sta accosto nel giardino … segue la fabrica del pedamento che fa rivolta sotto il muro delli padri gisuiti e confina con il muro della chiesa vecchia … 20 di Xbre 1631 (ASNa, Mon. sopp. 1516, p.294; Pinto, Ricerca 2009).
- … mentre al 1631 si collocano lavori riguardanti opere di fondazioni della chiesa, pilastri, cappelle ed opere di rifinitura per gli ambienti situati tra la vecchia chiesa e le nuove costruzioni[65] (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.124).*
- [65] … il 10 dicembre dello stesso anno si misurano i lavori eseguiti, sempre nel coro, dai mastri Marc'Antonio d'Alfiero e Compagni; nello stesso anno si conducono lavori di fondazione e si costruiscono gli archi (p. 294); p. 296: «... fabrica del Arco piccolo che sta Infaccia alla chiesa Vecchia» (ASNa, Mon. sopp. 1516, p. 294-296; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.177).*

1631 - D'altra parte, se Giuseppe Donzelli ritorna nel 1631 non può essere rimasto in cantiere che pochi mesi visto che muore nello stesso anno [? not. 1595-1636] - (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.130).*

16.. - Rub. I n. 108 Copia di un Iscrizione sistente in un marmo della chiesa di un mon.ro de SS. Pietro, e Sebastiano fatta da' Not. Matteo Amatruda [not. 1632] di Napoli à richiesta delle monache del d.o Mon.ro, la quale dice … sotto del q.le Epitaffio vi stava un antico marmo in cui vi stavano intagliate quattro statue con una Madonna col figlio in braccio, e di sotto nce stà scritto S. Herricus Rex Pandonie S. Stefanus Rex Ungarie S. Ladislaus Rex Ungarie, S.a Margarita de Aragonia. E su la porta della chiesa quando si entra sta fabricata un arma di marmo di casa Aragona … (ASNa, Mon. sopp. 1393, f. 24r; Pinto, Ricerca 2009).

6.1.1632 - Nel 1632 si lavora al coro ancora su suoi disegni riguardanti la struttura e la forma degli stucchi che vengono eseguiti da Francesco Nepulella e Mercurio Orefice, insieme a Gio. Battista Faiella: «... conforme al nuovo disegno sopra ciò fatto per il Cavaliero Cosmo Fonsagho ... in d.ta opera si hanno dafare dui fenestroni di più Intagliati conforme alli desegni che ne farà il sod.o Cavagliero Cosmo ... S.to Sebastiano sia fatto di buona mano da maestri valenti et esperti di scoltura conforme il modello li sarà dato dal d.o Cavaliero»[70]. Questo documento è la trascrizione di un atto notarile, dove i compiti del progettista e degli esecutori sono espressi con molta chiarezza. In particolare si noti la puntualizzazione dei disegni per il coro eseguito da Fanzago; questi inserisce tra i due finestroni del coro la statua di San Sebastiano; viene da chiedersi per quale ragione l'esecuzione della scultura non è affidata a lui (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.126).*

- [70] Io Gio. Battista Quadro con la p.nte declaro, qualm.te essendomi stata fatta instanza da M.ro Fran.co Napolella e Compagni Stuccatori che mi fusse conferito dentro il venerabile Mon.rio di S. Sebastiano per vedere, il lavoro di stucco fatto da loro assieme con M.ro Gio. Batta Faiella per la parte de d.i Padri. et io per la parte di d.o M.ro Franco che havessimo visto, e considerato li lavori delli suoi disegni, el valsimento dell'uno, e l'altro: del che non posso accordarmi con d.o Gio. Battista Faiella, atteso che io trovo, ch'in mia conscienza havendo visto cosa per cosa di dett'opera dico a mio giuditio poterseli dare docati duecento sessanta finita che sarà dett'opra conforme al dissegno ... 6 gennaio 1632 (ASNa, Mon. sopp. 1516, p. 202; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.177; Pinto, Revisione 2009).*

27.1.1632 - Dopo l'interruzione dei rapporti tra l'architetto e le committenti i lavori per la chiesa procedono in maniera frammentaria; nei documenti non compare più il nome di Fanzago, ma solamente quelli degli operai, stuccatori e marmorai … [71] (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.126).*
- Fidem facio ego Not. Mattheus Amatruda de Neap. qual.r die vigesimo septimo ms. Januarij 1632 et prop.e in Reg.e Monast.o monalium Ss.to Petro et Seb.ni ordinis predicatorum. Fran.cus Napolella et Mercurium Orefice de Neap. magistri stuccatores ... per la stoccatura che hanno cominciata, et si hà da fenire nel nuovo coro delle monache del Monast.o conforme al nuovo desegno sopra ciò fatto per il Cavaliero Cosmo Fansagho, quale in presenza nostra si è firmato dalli dui Mastri, et Padre sindico del d.o Monast.o, et di comune voluntà quello è rimasto in potere di d.to Padre sindico per conservarlo. La qual stoccatura prometteno detti Mastri, et così Ins.mo s'obbligano finirla et faranda conforme al d.o desegno à tutta perfettione, et à laude, et sodisfatione tanto del d.to P.re Priore, et sindico, quanto d'esperti per tutto li sette di Marzo p.mo venturo del presente anno 1632 ... se dechiara anco che in d.ta opera si hanno dafare dui fenestroni di più Intagliati conforme alli desegni che ne farà il sod.o Cavagliero Cosmo, et anco uno S.to Sebastiano in mezzo conforme stà depinto, et designato nel sod. desegno ins.a firmato, lo quale S.to Sebastiano sia fatto di buona mano da mastri valenti, et esperti di scoltura conforme il modello li sarà dato dal d.to Cavaliero il tutto a spese delli detti mastri. Ins.m ... (ASNa, Mon. sopp. 1516, p.200; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.177; Pinto, Revisione 2009).*

25.4.1632 - Mastro Gioseppe Cristiano stuccatore si obliga in presenza delli presenti testimonij di laurare le finestre del coro nuovo come alla mostra gà fatta di una di essa tutta intagliata … per li venti di maggio 1632 e il mon.ro l'habia a pagare … 25 di Ap.le 1632 (ASNa, Mon. sopp. 1516, p.200; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.177; Pinto, Revisione 2009).*

26.4.1632 - Eodem die vigesimo sexto Aprelis 1632 … Per obedire all'ordine dell'Eminentissimo S.r Cardinale Boncompagno e dell'Ill.mo Mons.r Nuntio l'esperti che haveranno da riconoscere le differenze che verteno fra il venerabile Monastero di **S.to Sebastiano** e la casa Professa del Giesù de Napoli supplichiamo che non siano l'Ingegnieri che hanno fatto il disegno della nova fabrica di S. Sebastiano, cioè il Caval.ro Cosmo ò altri che vi habbiano havuto parte. Per confidenti nominiamo tre Oratio Cisolfo, Costantino Cafaro e Gabriele Castiglione (ASNa, Mon. sopp. 1495 p.92; Pinto, Ricerca 2009).

30.8.1632 - SS. PIETRO E SEBASTIANO ... Iscrizione, che si legge nel muro a destra dell'atrio della Chiesa … *quamobrem Regium Collaterale Consilium die XXX. Augusti ann. MDCXXXII. hoc Monasterium fuisse & esse Regium, & sub immediata Regia Jurisdictione & Protectione declaravit, ad quorum privilegiorum memoriam æternandam eædem Moniales lapidem hunc posuerunt anno salutis* ... (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.282).*

163. - Fanzago … mentre egli è ammalato «... fu costretto esso Monasterio servirse del padre Gioseppe monaco dell'ordine di S.to dominico pubblico architetto quale fe novo modello et disegno della Chiesa per quale si piglia dal coro fatto palmi 22 per fare la chiesa bella et senza passare li servizi». E questa sembrerebbe essere la modifica apportata al progetto fanzaghiano (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.126).*

163. - Cosimo Fanzago, dopo la malattia, ritorna in cantiere, discute sul parere dato da altri esperti, li accusa di ignoranza e propone di continuare l'opera a proprie spese, anche di materiali e di operai, pur di completare l'opera a modo suo e di dimostrare le proprie ragioni. Ne nasce una lite, le monache lo giudicano «... altiero et solito ad fare questione et homicidio», decidono «... di licenziarlo et ponere in opera lo disegno fatto dal padre Gioseppe». Fanzago se ne va, ma i suoi operai (motivo primo di dissenso) restano (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.126).*

163. - Mentre dai documenti[68] non traspaiono contrasti per l'inserimento di Fanzago nella progettazione e costruzione della chiesa, né disappunto per la sostituzione di fra' Nuvolo, le rimostranze delle committenti vertono sui tempi di consegna dei disegni (che egli non vuole mostrare come è suo costume), poi sui costi previsti, fino a che le monache, irritate anche dalla mancata consegna delle colonne, volendo venire meno alla convenzione stipulata propongono che a Fanzago si affianchino «... altri Ingegnieri, et Architetti per risolvere quello si doveva fare sopra della chiesa». Negli stessi appunti si fa riferimento e gravissime condizioni di salute di Fanzago ed alla vicenda di Nicola Botti, come già detto nel capitolo della vita. Cosimo Fanzago si sostituisce a fra' Nuvolo con un nuovo progetto di cui avvia la realizzazione iniziando dal coro (che sarà poi costretto a rinforzare) e dai piloni; ne porta a termine almeno due con due cappelle ed, ovviamente, con tutte le opere di fondazione che restano intoccate anche dopo la sua estromissione dal cantiere ed il rientro di fra' Nuvolo. Dopo la stipula della convenzione Cosimo Fanzago riceve in acconto per «... 8 colonne mische di Verona» 150 ducati sul costo complessivo di 6000 ducati. Queste dovevano essere collocate - nel progetto fanzaghiano - davanti ai piloni nell'incavo predisposto, che diventerà nicchia dopo l'inserimento di due paraste corinzie per ciascun pilone, durante la ripresa dei lavori da parte di fra' Nuvolo, quando ormai Fanzago aveva sospeso l'ordinazione delle colonne. Egli sembra accettare la destituzione, ma vuole che in cambio delle «... sue fatiche, et disegni» gli vengano pagati i 6000 ducati previsti per le colonne. I primi disaccordi con le monache, come già detto, avvengono sulla consegna dei disegni che egli non vuole presentare perché, essendo la forma della chiesa un'assoluta novità, altri potrebbero copiarli; lavora però con un modello: «Et che tardò di consignare il disegno, dicendo che se lo consignava vedendosi da altri se ne sariano fatte altre chiese per venire essa belliss.a ... et avendolo consignato fu giudicato non poter reuscire, et che se sariano spesi più di d.ti 30.000» (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.125).*

- [68]. Fabrica della chiesa e lite con il Cav. Cosmo. Lo Cavaliero Cosmo Fanzaga asserendo di esser convenuto di far fabricare la nova chiesa di **S.to Sebastiano** ricevi d. 150 in parte del prezzo di 8 colonne mische di Verona, e perché le Monache havevano fatto derogare la fabrica da esso incominciata domanda condennarsi lo Monast.o à pagarli lo resto di d.ti 6000 di esse colonne servata forma convenzionis protestandosi del salario di sue fatiche et disegni, fol. p.o. Lo Monast.o reconvene esso Cavaliero Cosmo a pagarli li d. 150 da esso riceputi, et à pagarli docati 500 per le Pontelle fatte di fabrica nel coro per non cadere. fol. 2. e perché d.e colonne con li guarnimenti, capitelli e Pedaroli li offerse farle venire portate in Monast.o per d.ti 400 l'una, che importano d.ti 2000 lo Monast.o si offerse pigliarsele e pagarlo fol. 4 et si fe decreto che esibisca d.e colonne ò declari lo loco dove stavano per vedersi, altrimente restituirsi li d.ti 150 fol. 4 a t. o; Onde lo Cavaliero disse, che li d.ti 150 per caparra dell'opra già incominciata f.o 4 a t.o et parte di donar' lo term.e super omnibus sinc inde pretensis fol. 7 a t.o et si fè la elettione dell'exame. fol. 9 ... Si verifica, che ricevi essi d.ti 150, et si offerse non voler' più danari senovenivano p.a in Napoli et venuti senon li piacessero l'haveria ritornati essi d.ti 150 … vedendo che la chiesa si faceva con lo modello di frà Gioseppe testes ... Si verifica ancora ch'esso si offerse di far'fare la chiesa nova di S.to Sebastiano ... Si bene frà Silvio dice che esso si offerse farla a sue spese per d.ti 14m/, et lo Monast.o voleva la pleg.a fol. 30. Et per sua provvisione non voleva cos'alcuna, atteso teneva speranza monacarsi una sua figlia ... Et che tardò di consignare il disegno, dicendo che se lo consignava vedendosi da altri se ne sariano fatte altre chiese per venire essa belliss.a ... et havendolo consignato fu giudicato non poter riuscire, et che se ci sariano spesi più di d.ti 30.000 ... Et volendosi unire d.o Cavaliere con altri Ingegnieri, et Architetti per resolvere quello si doveva fare sopra della chiesa, lo Cavaliero se ritrovò pazzo, et Infermo ... Et questo si verifica per uno testim.o del Cavaliero Cosmo ind. Interr.o (fol. 60 a t.o) et lo testim.o fol. 66, in 8 Int.o dell'istesso Cavaliero dice, che l'altri lo tenevano per Pazzo, perche stava infermo, et ritirato in casa, et sela pigliava con la moglie et figli, ma esso non lo teneva per pazzo, et l'altri dicono, che steva, Infermo, et che fernicava per la Gran febre, che teneva ... et che perciò fè constretto lo Monast.o di far' fare altro disegno dal P.re Gioseppe con lo quale si fe' la chiesa, testes in art.o XI fol. 23, et 28 44 a t.o; et... Si verifica anco, ch'esso Cavaliero se la teneva con li Fabricatori in danno del monast.o, poiché consultava lo Monast.o di concordarsi a' mozzo con li Fabricatori di fare dui pilastri per d.ti. 1500, dicendo, che à giornate ci spendeva d.ti. 2500. In tempo che nelli altri Pilastri se ci era speso solum d.ti 600 per uno, ut testes... et per chiarezza di questo si vede, che uscito dall'opera esso Cavaliero li Fabricatori volsero seguitare essi per d.ti mille meno di q.llo, che si erano concordati con lo Cavaliero ... Si verifica che havendo fatto fabricare lo coro con muraglie sottile, fú giudicato che non poteva resistere, onde esso ci fè fare li bottanti, seú sopponte con spesa di d.ti 500, testes ... Dalle quale prove si vede, che la fatiga che allega haver' fatta lo Cavaliero in fare lo Modello, et squatrare, e misurare è stata vana per non haver servito, et have partorito danno al Monast.o mentre have perso le spese fatte nel coro, et nelli dui Pelastri. Et che le Monache habbiano offerto pagare esse fatighe di disegno, e squadrare et misurare, non si prova, atteso uno dice, che lo disse lo Priore, con li Monaci fol. 56 quale resta singulare poiche lo Honofrio che lo dice fol. 69 a t° in art.° 8non è citato ad deponendum ut fol. 18 Et quaternus se fusse verificato, procedeva co la speranza, ch'essi Modelli dovessero

servire per farsi la chiesa con d.ti 12m/ confor.e have offerto, e non per d.ti 30m/. Et perciò esso cavaliero è stato sempre regalato dalle Monache come depone uno test.o del Cavaliero in Interr.o ... et un'altro test.o del monastero ... oltre lo mangiare, che hebbe in tempo, che stava ritirato in esso monast.o per l'homicidio p. esso commesso … e li test.ii di esso Cavaliero in Interr.o f. 65, a t.o, et 70 Interr.o (ASNa, Mon. sopp. 1516, p. 179-181; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.177; Pinto, Revisione 2009).*

31.1.1633 - Nella quale finalmente à Relaz.ne del Reg.te D. Carlo Tapia Marchese di Belmonte à 31 Gen.ro dell'anno 1633 si decretò esser lecito al detto Mon.ro di s.to Sebast.o fabricar il muro già ordinato, nella Porta Alba sotto la via della Carrera … (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 425; Pinto, Ricerca 2008).
- Lite con la Città di Napoli, per la carriera, e dec.to del Collaterale nel 1633 di esser lecito al Monistero di fabricare il muro a Portalba sotto la via della Carriera a sue spese, restando alla Città la Porta nella via di detta Carriera vol. 4 Fol. 425 ad 429 (ASNa, Mon. sopp. 1388).

18.3.1634 - 18 marzo 1634 … A fra Serafino Spada procuratore della cappella. E per lui al real Monastero di Donne Monache di **San Pietro e Sebastiano** di Napoli dell'ordine dei Predicatori, disse pagarli di propri denari della cappella del Santissimo Sacramento di San Domenico costrutta dentro la chiesa di San Domenico per prezzo di annui D. 60 ... per notar Mattheo Amatruda. Però detti D. 1000 restano condizionati in detto nostro Banco per liberarnosi all'hora quando quelli si spenderanno in compra di calce, pietre, marmi, tavole, travi, ferramenti, magisterio et altro per tirare avanti la fabrica della chiesa di detto Monasterio dechiararsi nelle polise, che sono denari di detta cappella (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 171; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.141).*

18.3.1634 - Banco di Sant'Eligio pagate per me a Rocco Agliano mastro marmoraro docati duecento, e sono in conto di marmi, e magisterio per la fabrica della chiesa di **San Sebastiano** e ponete a conto hoggi li 18 di marzo 1634. Fra Tomaso di Taverna Sindaco di Santo Sebastiano. E per me li predetti ducati doicento li pagate a Bartolomeo Bellisario per altritanti die ut supra. Rocco Agliano per mano di me notar Gennaro Amatruda di Napoli in curia di notar Mattheo Amatruda per esso non saper scrivere e di sua voluntà. Notar Gennaro Amatruda (ASBN, Banco di S. Eligio, volume di bancali m. 2542; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.141).*

7.4.1634 - Banco di Sant'Eligio pagate per me a mastro Pompeo Paduano ducati duecento per la mastria fatta alla nova chiesa di **Santo Sebastiano** di Donne Monache, e ponete a conto hoggi li 6 di Aprile 1634. Fra Tomaso di Taverna Sindaco e Procuratore di Santo Sebastiano. E per me li sodetti ducati ducento li pagaranno a Bartolomeo Belisario per altri tanti da lui ricevuti contanti datum ut supra. Mastro Pompeo Paduano per mano di me notar Matteo Amatruda per esso non saper scrivere. Et di sua volontà (ASBN, Banco di S. Eligio, volume di bancali estinta il 7 aprile 1634, m. 2546; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.141).*

19.5.1634 - 1634 a 19 maggio Vernerdi … f. 979 Al monas.rio di **s.to Sabastiano** d. cento e per lui con firma di fra Tomase Taverna Sindico et pro.re Mastro Rocco Agliano marmoraro disse sono in parte delli marmi et mastria per la nova Chiesa di **s.to Sebas.no** E per lui a Bartolomeo Bellisario per alt.ti d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 170; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.141; Pinto, Revisione 2022).

9.6.1634 - 9 giugno 1634 … Al Monasterio di Santo Tomase d'Aquino D. 1467... al monasterio di donne monache dei **Santi Pietro e Sebastiano** di questa città di Napoli in conto di D. 2000 prezzo di annui D. 130 le monache hanno venduto con patto di retrovendendo su beni immobili siti a San Pietro Martire istrumento rogato per notar Matteo Amatruda di Napoli. Però detti D. 1467 restano condizionati in detto nostro Banco per non liberarnosi al detto Monasterio se non all'hora quando quelli si spenderanno in compra di calce, pietre, marmi, tavole, travi, ferramenti, magisterio et altro per tirare avanti la fabrica della chiesa esteriore del detto Monasterio con dichiararsi nella polisa che sono denari di detto Collegio seu Monasterio di Santo Tomaso pervenuti dalla predetta vendita (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 257; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.141).*

10.6.1634 - 10 giugno 1634 … Al Monastero di **Santo Pietro e Sebastiano** D. 500. E per loro con sottoscrittione ad esigere li D. 2000 a detto monastero pervenuti dal monastero seu collegio di Santo Tomaso d'Aquino per la causa contenuta nella partita di questo nostro Banco. Et detti D. 2000 spenderli per servizio della fabrica dela chiesa del detto Monastero et perciò poterne fare polise a chi bisognerà per l'effetto predetto come ne fa fede notar Matteo Amatruda come per istrumento per mano sua questo di

infilzata a mastro Schiuravanti Paduano et sono in conto di mastria per esso et suoi compagni fatta per servitio della fabrica della nova chiesa esteriore di detto monastero di Santo Sebastiano. E per esso a Bartolomeo Belisario per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 256; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.141).*

5.7.1634 - 5 luglio 1634 … Al Monasterio di **San Pietro e Sebastiano** D. 8,80. e per lui a Berardino Alfieri per cavatura del monte vicino la porta della cantina (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 256; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.141).*

5.7.1634 - 5 luglio 1634 … Al Monastero di **San Pietro e Sebastiano** D. 100. E per lui a Domenico Agliano mastro marmoraro in conto di marmi et lavoro per la loro nova chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 256; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.141).*

19.8.1634 - 19 agosto 1634 … Al monastero di **San Pietro e Sebastiano** D. 167. E per lui a mastro Berardino Alfiero a detto monastero pervenuto dal monastero di San Tomaso d'Aquino e sono a compimento di tutto il taglio del Monte e pietra cavata d'hoggi a dietro dal sopra detto et suoi compagni per servitio della nova chiesa di Santo Sebastiano. E per lui ad Angelo de Caserta d'ordine de Predicatori (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 260; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.141).*

4.9.1634 - 4 settembre 1634 … Al monastero di **San Pietro e Sebastiano** D. 50. E per lui ad Andrea Polito per tanta calce per servizio della nova chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 260; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.141).*

25.10.1634 - 25 ottobre 1634 … Al monastero di **San Pietro e Sebastiano** D. 10. E per lui a Oratio Amodio in parte del legname venduto e consegnato per servizio della nova chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 260; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.141).*

14.11.1634 - Die quartodecimo mensis Novembris 3e Ind.is 1634 neap. et propie in ven.li mon.rio **s.ti Sebastiani** ante gratas ferreas … a parte interveniend.. … D. Sveva de avolos de arag.a Principessa Conche herede … in burgensatici q.o Matthei de Capua Principis Conche eius filij … in vulgari sermone come … Pietro Caravita de tutto … pretio dovea ad esso q.o P.e suo figlio et precedentemente del q.o P.e de Concha Giulio Cesare de Capua mano fu dela d.ta P.ssa per causa dell'affitto delle case sue nella strada de s.to Pietro a majella affittate per d.to q.o P.e giulio Cesare … et spese fatte jardeno casa dele quali spese ne ha postata fede delli ma.. in potere de … dinari per essa P.ssa asserisce restare intieramente sodisfatta da d.to Pietro di detti pesoni … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 35, tra p.60v-61r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

2.6.1636 - Si fa piena et indubitata fede etiam con giuramento quanto bisognarrà, à chi la p.nte spettarrà vedere, o sarrà in qualsivoglia modo presentata in sid. et extra per noi sottoscritti mastri fabricatori come à richiesta de fra Gioseppe del ord.e de Predicatori Architetto de questa fedeliss.a Città de nap. e del Ven.le Mon.rio di SS. Pietro e Seb.no delle monache di d.a Città semo stati dal medesimo dimandati se havessimo saputo il sito quale sta sotto le fenestre del'Infermeria delli R.di Patri Gesuiti della casa professa di d.a città; et de chi fusse detto sito, et se in esso sito ce fusse stato alcuno muro divisorio ccio è che havesse diviso fra essi R.di P.ri Gesuiti, et li R.di monaci e monache, et di chi era d.o muro, et à che luogo di d.o sito quale sito non altrim.e sapeno di chi sia. Pero facemo fede come sapemo bene, et havemo visto che in d.o sito vi erano due masche per spegnere calce, nelle quale ce hanno spognato la calce d.i R.di P.ri Gesuiti et anco che sopra d.e masche ccio è tra esse, et le mura del Dormitorio nuovo delli R.di Padri che serveno d.e R.de monache di d.o mon.rio ci era uno muro di terralota lungo tanto quanto contieneno d.e mura de d.o dormitorio nuovo de d.i R.di P.ri che serveno d.e R.de monache, quale muro di terralota si ricordano beniss.o che fu fracassato dalle mura del dormitorio de d.i R.di P.ri Gesuiti … in nap. li due di giugno 1636 (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 500, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

9.9.1636 - Die 9 mensis 7bris 1636 … Si fa fede per me fra Giuseppe di Napoli publico Architetto … per parte delle Rev.de Monache di **S.to Sebastiano** per vedere la differenza per la nuova fabrica che vogliono fare li Padri Gesuiti … (ASNa, Mon. sopp. 1495 p.129; Pinto, Ricerca 2009).

16.. - SS. PIETRO E SEBASTIANO … Ha questa Chiesa ricche suppellettili, e belli argenti, fra quali una statua intera di S. Sebastiano opera delle più belle di Raffaele il Fiamingo [Maitino o Maisini not. 1635-1641] - (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.286).*

1637 - Nel 1637, avendo il nostro Monistero [di S. Sebastiano] fatte alcune finestre nel cornicione della cupola, ricorsero i PP. Gesuiti … vol. 4 fol. 497 (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).

10.3.1637 - ... iusta à 10 mar.o 1637 si apprezzò il di più della d.a casa di Port'Alba q.le in d.to apprezzo si descrisse cioè sita in questa città, e proprio s.a la strada nuovam.te aperta d.tta la Porta di Alba incontro la Redentione confina con li beni della buona memoria del cons.ro Apicella, li beni di Costanzo Sersale, e li beni di Marc'Antonio Caserta, e vi passa la strada nuovam.te fatta per sotto ... stando parte s.a le case di Pietr'ant.o Fenice ... quale stanno allogate, et incorporate con la casa di d.to q.m Con.ro Apicella con dui balconi con la ferriata da fora ... alcune camere s'erano unite col Palazzo grande che fu del q.m Cons.ro Fabio Apicella (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 319; Pinto, Revisione 2008).

22.8.1637 - 22 agosto 1637 Banco del Santo Eliggio pagate per me a mastro Fonso, mastro Fioravante e mastro Iacovo Paduani ducati quindici, e sono a compimento de ducati tremiliatrecentoventidue et grana quindici, quale summa è per tutta la fabrica della chiesa di **San Sebastiano** delle monache sin al piano sopra lo bello vedere delle monache, dove fenisce lo sguscio che si metterà sopra lo rondone che comincia la Cupola, così anco delle fabbriche che hanno fatte tanto dentro lo monasterio, quanto fore, con declaratione che restano intieramente soddisfatti, tanto per le dette fabbriche quanto di qualsivoglia pretensione delle dette, che potessero pretendere, così anco, restano soddisfatti, non solo per causa de dette fabbriche, tanto dentro quanto fora lo monastero, ma anco per qualsivoglia altra cosa, come calce, pietre, pozzolana, legname, rapillo e sfabricature, et altri ordegne per detta fabrica; atteso gli altri restanti per ansundere alla sopradetta summa e complimento l'hanno ricevuti in contanti in più e diverse volte, et anco altre partite per diversi banchi; quali ducati quindici li paga de propri denari di detto monasterio, e ponete a conto hoggi, li 10 di Agosto 1637. Fra Tomaso de Piedemonte Sindaco e Procuratore del Monastero di Santo Sebastiano. Et per noi sopradetti Fiorevante et Iacovo Paduani li sopradetti ducati quindici li pagarete al suddetto Fonso Paduano sono per altritanti da casa in Napoli li 18 de agosto 1637. Fioravante et Iacovo Paduani per mano di me notar Adone Coda per non saper scrivere. Et per me li pagate a frat'Angelo de Caserta per altritanti et detto frat'Angelo de la religione de' San Domenico de predicatori. Fonso Paduano per mano di me notar Adone Coda di Napoli de suo ordine per me sopradetto (ASBN, Banco di S. Eligio, volume di bancali m. 2806; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.141).*

1.2.1640 - 1640 a P.mo de febraro mercordi … f. 251 A fra Tom.e de piede monte d. trenta et per esso a fran.co de rosa pitore d.e sono in conto di d. 120 per lo intiero prezzo de uno quadro dell'effigie del rosario à quella misura per la Cappella dentro la chiesa de **S.to Seb.no** con l'effigie di S.to Dom.co e di S.ta Catarina di Siena con gli angoli necessarij da pittarsi da esso à tutte sue spese etiam de altomarino [sic] fino et quello consignarlo fenito e di ogni perfetione possibile, per tutto lo mese di maggio prossimo venturo del presente anno 1640 et il restante pagam.to di d. 90 geli habbia à pagare pittando pagando fra detto tempo de consegna et per esso à Gregorio de martino per altri tanti a lui d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 198, p.162r; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.498; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.142; Pinto, Revisione 2024).
- SS. PIETRO E SEBASTIANO … Nella prima Cappella dalla parte del Vangelo calando dall'Altare maggiore vi è un quadro della Vergine del Rosario (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.285).*
- Nelle cappelle … il Rosario e il S. Domenico sono d'incerto … (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.111).*
- Delle polizze rinvenute sul de Rosa, quella del 1640, riguarda il quadro del Rosario con S. Domenico nella Chiesa di **S. Sebastiano**, ove tuttora esiste, abbenchè il Galante, lo dica d'incerto autore (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.497).*

26.9.1640 - 26 settembre 1640 ... A Suor Maria Angela de Palma Duc. 30 e per essa a Francesco de Rosa in conto della pittura di un quadro del SS.mo Rosario (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 307, fol. 78; Strazzullo, in Fuidoro n.7-8 1954, p.211).*
- 26 settembre 1640 … A Suor M. Angela de Pilla, D. 30 e per essa a Francesco de Rosa detto Pacecco, a compimento di 90 in conto delle pitture di un quadro del SS.mo Rosario che li haverà da consignare conforme appare dalla scrittura e per esso a Carlo Vitale (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 324, p.78; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.315).*
- Il documento si riferisce alla chiesa di **S. Sebastiano**, e corrisponde alla polizza del 1° febbraio 1640, pubblicata in ASPN. 38 1913, p.498 (Strazzullo, in Fuidoro n.7-8 1954, p.213).*

16.2.1642 - Nel 1642 i «lavori di pietra per la cupola e lanternino» vengono realizzati da Gio. Battista Scarano e Carmine Figliolino, le perizie sono redatte dall'ingegnere Pietro de Marino (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.126).*
- Io Gio battista scarano e Carmino figlionino declarano con la presente di esser sotisfatto di tutto il lavoro di pietre di sorrento fatto nella copola et il lanternino del monasterio di Santo Sebastiano et di più per la mesura fatta da fratello Gio. di santo Apostolo et il Sig.re Pietro di marino ingeniero … 16 di febraro 1642 (ASNa, Mon. sopp. 1516, p. 274; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.178; Pinto, Revisione 2009).*
- p. 278: «... opere di stucco da finire nella chiesa da mastro Francesco Christiano ... et continuato sempre à faticare sin al tempo che non si poté più pratticare per il sud.o malecontaggioso»; «... et anco in far mettere la palla nella cupola che gl'anni passati se ne cadé»; a tal fine si sono serviti delle centinature rimaste nella chiesa (ASNa, Mon. sopp. 1516, p. 278; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.178).*

5.12.1642 - 9 agosto1644 … A Fra Lattanzio Barretta D. 288 e per lui a Giuseppe Marullo pittore in nome e parte del Monasterio dei **Santi Pietro e Sebastiano** di Donne Monache di questa Città di Napoli e de proprii denari del detto monasterio a compimento di D. 600 convenuti per la pittura da esso fatta nell'altare maggiore della Chiesa di detto Monasterio, dui quadri grandi a tela, cioè uno del martirio di Santo Sebastiano, e dui altri quadri similmente grandi, uno di Santo Pietro e l'altro di Santo Sebastiano come questo et altro appare dall'istrumento rogato a 5 dicembre 1642 Per mano di notar Matteo Amatruda di Napoli al quale s'habbia relatione et altro d'un'altra pittura a fisco sopra lo cielo dell'altare maggiore dichiarando che gl'altri D. 312 l'ha ricevuti dal detto monasterio de contanti et per banchi et si pagassero fatta c'haverà quietanza di detti D. 600 a beneficio del detto monasterio per atto alla margine del detto istrumento del che si stesse a fede del detto notar Matteo. In dorso della qual polisa fa fede detto notar Matteo Amatruda che si è fatta la suddetta quietanza per acto per sua mano notato alla margine del detto istrumento conforme la suddetta girata (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 352; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.142).*

1643-1647 - Il maggiore Altare poi è tutto di finissimi marmi lavorato (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.285).*
- S. Maria della Stella … L'attuale altare maggiore proviene, come le lesene della navata, dalla distrutta chiesa di S. Sebastiano: fu iniziato nel 1643 e completato nel 1647: diresse i lavori da "uno sconosciuto Domenico Salvatore"; esso si presenta composto da due distinte parti: una costituita dal paliotto con i pannelli laterali, la predella e la pedana, tutti ornati da tarsie marmoree con racemi, volute ed elementi naturalistici stilizzati, rispondenti ai canoni ed al gusto delle sontuose ornamentazioni secentesche tendenti all'esaltazione della liturgia attraverso la preziosità dei materiali. L'altra parte fu eseguita successivamente, ed è costituita dal secondo scalino, composto da un traforato a labirinto di volute auricolari volumetriche (che si oppongono al carattere cromatico della parte sottostante) ove spiccano, sul bianco del marmo, gli accenti del risentito colore delle pietre dure (Borrelli, in Nap. Nob. 22 1983, p.33).*
- S. Maria della Stella … [31] … L'attuale altar maggiore proviene dalla distrutta chiesa di San Sebastiano … e fu eseguito tra il 1643 ed il 1647 (Bellantonio, La Provincia napoletana dei Minimi, 1964 p.93; Di Mauro, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.297).*

14.7.1644 - 1644, 14 luglio. A Fra Lattanzio Perretta priore del monisterio di **S. Sebastiano** duc. 50, e per lui a Francesco et Antonio Panzetta marmorari in conto dell'appoggiamento e balaustrata che si deve fare e stabilire in detta chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 335, fol. 683; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.181).*
- 14 luglio 1644 … A fra Lattanzio Perretta priore del monastero di **San Sebastiano** D. 50. E per lui a Francesco et Antonio Panzetta e mastro Giuseppe Cerchi marmoraii in conto dell'appoggiatione e balaustrata che si deve fare e stabilire in detta chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 348; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.142).*

9.8.1644 - 9 agosto 1644 ... A Fra Lattanzio Barretta Duc. 288 e per lui a Giuseppe Marullo pittore in nome e parte del Monasterio di **SS. Pietro e Sebastiano** di Donne Monache di questa città di Napoli ... a compimento di Duc. 600 per la pittura da esso fatta dell'Altare Maggiore della Chiesa di detto Monasterio, dui quadri grandi a tela, cioè uno del martirio di S. Pietro, e l'altro del martirio di S. Sebastiano, e dui altri quadri similmente grandi, uno di S. Pietro, e l'altro di S. Sebastiano ... et altro d'un'altra pittura a frisco sopra lo cielo dell'altare maggiore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 332, fol. 3; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.34).*

- 9 agosto1644 … A Fra Lattanzio Barretta D. 288 e per lui a Giuseppe Marullo pittore in nome e parte del Monasterio dei **Santi Pietro e Sebastiano** di Donne Monache di questa Città di Napoli e de proprii denari del detto monasterio a compimento di D. 600 convenuti per la pittura da esso fatta nell'altare maggiore della Chiesa di detto Monasterio, dui quadri grandi a tela, cioè uno del martirio di Santo Sebastiano, e dui altri quadri similmente grandi, uno di Santo Pietro e l'altro di Santo Sebastiano come questo et altro appare dall'istrumento rogato a 5 dicembre 1642 Per mano di notar Matteo Amatruda di Napoli al quale s'habbia relatione et altro d'un'altra pittura a fisco sopra lo cielo dell'altare maggiore dichiarando che gl'altri D. 312 l'ha ricevuti dal detto monasterio de contanti et per banchi et si pagassero fatta c'haverà quietanza di detti D. 600 a beneficio del detto monasterio per atto alla margine del detto istrumento del che si stesse a fede del detto notar Matteo. In dorso della qual polisa fa fede detto notar Matteo Amatruda che si è fatta la suddetta quietanza per acto per sua mano notato alla margine del detto istrumento conforme la suddetta girata (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 352; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.142).*
- Oggi è questo rinovato, e la chiesa consiste in una gran cupola in forma d'ovo, dipinta a finti stucchi e d'oro, con la Vita di san Sebastiano, disegno di fra Giuseppe Nuvolo, converso domenicano della Sanità, e dipinta dal Marulli a chiaro oscuro (Parrino, Napoli …, I 1700 p.197).*
- SS. PIETRO E SEBASTIANO … La Chiesa come al presente si vede fu fatta col modello e disegno di Fra Giuseppe Nuvolo Converso Domenicano dell'Osservanza della Sanità: è di forma ottagona, sebbene i lati che corrispondono alla porta, ed all'Altare maggiore sono più larghi degli altri: sopra questa base si alza la gran Cupola, che fu dipinta a chiaro scuro da Giuseppe Marulli, quali dipinture oggi son molto patite … Nella prima Cappella a man destra si vede sull'Altare un quadro, di S. Biaggio del Marulli discepolo di Massimo, di cui sono ancora i laterali (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.284).*
- Marullo Giuseppe … Dipinse i due quadri che vedevansi ai lati dell'altare maggiore nella chiesa dei **Ss. Pietro e Sebastiano** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.76; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.141).*
- Sul maggiore altare l'Immacolata e i SS. Pietro e Sebastiano, e le tele laterali del costoro martirio sono del Marulli, assai guaste da restauri. Nelle cappelle, S. Biagio circondato da suore domenicane è del medesimo Marulli (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.111).*

1646 - L'altar maggiore viene completato nel 1646 dai maestri di marmo Francesco Panzetta e Giuseppe Cerchi (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.126).*
- [64]. … lavori al monastero eseguiti da Francesco Panzetta e Giuseppe Cerchi (1646) (ASNa, Mon. sopp. 1516, p.252; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.177).*
- Dall'attestato dei marmorari si può collocare la realizzazione dell'altar maggior al 1646. Da p. 35: «... cornice di marmo dove sta la ferriata del finestrone dietro l'Altar maggiore, et altri Cantoni di d.a Cornice, alcuni lavori d'intaglio, due boffettine di marmo ... per ponerci le carrafelle delle messe et anco per adornamento di più due altre arme di marmo con armi de part.ri colle Torri scolpite dentro detti marmi». L'attestato è firmato da «Gioseppo pazzetto marmoraro e dominico chiercio marmoraro» (ASNa, Mon. sopp. 1521, libro di processi; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.178).*

9.10.1647 - Nè minori danni ebbe a soffrire il monistero un secolo e più dopo tali avvenimenti, val quanto dire al tempo de' popolari bollori ed avvenimenti dell'anno 1647. Poichè essendo stato invaso dagl'insorti popolani, le suore al numero di 47 deliberarono uscire e rifugiarsi nel monistero di Regina Coeli, dove s'intrattennero ben sei mesi, dopo che fecero ritorno nella seconda festa di Pasqua dell' anno 1648 (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.69).*
- Riportiamo egualmente quest'altro squarcio del Ms. citato, riguardante questa seconda uscita delle suore di S. Sebastiano … per cagione delle popolari rivoluzioni accadute a dì 7 Luglio 1647 essendosi ai 5 di Ottobre incominciato il combattimento tra Spagnuoli e Napolitani si trovò il Monistero in mezzo ai due eserciti di combattimento e circondato dalli soldati del popolo li quali tenevano il luogo e le difese appresso la chiesa di sorte tale che della stessa chiesa si servivano senza potervisi esercitare gli uffizii divini tenendosi occupata dalle arme et ai nove del medesimo mese fatti più arroganti et indiscreti entrorno molti di quei soldati con spade alle mani con timbani e tamburi e gridi circondando intorno le monache per la qual cosa atterrite deliberanno di uscire, siccome ottenuta la licenza nell'istesso giorno, 47 di esse standone pronte mandorono prima fuori uno di quelli soldati acciò osservasse se senza … (ASNa, Libro Patrimonio, Cenno storico …; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.69).*

1647 - Fabriche. Chiesa. Per la nuova Chiesa edificata, suoi marmi, stucchi, coro, indoratura, e pitture, nel … 1647 … Vol. 61 foll. 85/358 (ASNa, Mon. sopp. 1389).

1651 - Fabriche. Chiesa. Per la nuova Chiesa edificata, suoi marmi, stucchi, coro, indoratura, e pitture, nel … 1651 … Vol. 61 foll. 85/358 (ASNa, Mon. sopp. 1389).

11.9.1651 - 11 settembre 1651 … A sor Cornelia Maradois D. 200. E per lui a Donato Vannelli e Francesco Valentini in conto delli marmi che lavorano per la loro chiesa di **San Sebastiano** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 401; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.142).*

16.. - SS. PIETRO E SEBASTIANO … Ha questa Chiesa ricche suppellettili, e belli argenti, fra quali una statua … di S. Pietro fatta da Gio: Domenico Vinaccia (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.286).*
- Vinaccia Giandomenico (1625-1696) … Fa la statua di argento di S. Pietro pel Monastero dei **Ss. Pietro e Sebastiano** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.73; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.511).*

16.. - SS. PIETRO E SEBASTIANO … Ha questa Chiesa ricche suppellettili, e belli argenti, fra quali una statua … di S. Biaggio fatta dal Monti [Monte Gennaro not. 1665-1689] - (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.286).*

1655-1656 - Fabriche. Chiesa. Per la nuova Chiesa edificata, suoi marmi, stucchi, coro, indoratura, e pitture, nel … 1655, 1656 … Vol. 61 foll. 85/358 (ASNa, Mon. sopp. 1389).

8.11.1655 - 8 novembre 1655 … Al Monastero dei **Santi Pietro e Sebastiano** D. 300 a mastro Francesco Cristiano stuccatore in conto del prezzo della calce, rapillo, pietre, pizzolame, legnami, ferri, polvere di marmi et altro che bisogna per il stucco che detto Francesco sta facendo nella cupola della Chiesa di detto Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 448; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.143).*

13.11.1655 - 13 novembre 1655 … Al monastero dei **Santi Pietro e Sebastiano**. E per esso a Geronimo Moscarella battitore d'oro per lo prezzo di tanto oro che detto Geronimo doverà consegnare allo detto monastero per fornirsi dello stucco che si sta facendo alla cupola della detta Ecclesia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 449; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.143).*

13.11.1655 - 13 novembre 1655 … Al Monastero dei **Santi Pietro e Sebastiano** D. 40. E per esso a Carlo Napoleone indoratore per quello spendersi nella compra di tanto oglio, de boni colori et altri materiali per fare lo mordente per servizio della indoratura sta facendo nella cupola della Ecclesia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 449; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.143).*

13.11.1655 - 13 novembre 1655 … Al Monastero dei **Santi Pietro e Sebastiano** D. 50. e per esso ad Onofrio de Lione pittore in conto della pittura sta facendo nella cupola dell'Ecclesia di detto Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 449; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.143).*

15.11.1655 - 15 novembre 1655 … Al Monastero dei **Santi Pietro e Sebastiano** delle monache dell'ordine domenicano D. 30. E per esso a mastro Sabbato Roggiero fabbricatore in conto della mastria di esso e di suoi manipoli per causa della fabrica sta facendo nella cupola della chiesa di detto Monasterio e dite delli D. 3000 pervenuti al Monasterio dalla vendita fatta a Stefano Gambardella d'annui D. 150 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 450; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.143).*

22.11.1655 - 22 novembre 1655 … Al Monastero dei **Santi Pietro e Sebastiano** de monache dell'ordine dei Predicatori D. 100. E per lui a mastro Francesco Cristiano stuccatore in conto di mastria fatta et facienda per esso et altri suoi compagni nella Cupola della Chiesa di detto Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 448; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.143).*

24.11.1655 - 24 novembre 1655 … Al Monastero de **Santi Pietro e Sebastiano** D. 50 con firma di fra Jacinto da Venosa a Onofrio de Leone pittore a compimento di D. 100 in conto della pittura che detto Onofrio sta facendo nella cupola della chiesa di detto Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 450; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.143).*

3.12.1655 - 3 dicembre 1655 … Al Monastero dei **Santi Pietro e Sebastiano** D. 50. E per lui a mastro Carlo Pollone in conto della mastria dell'oro che sta ponendo alla cupola della chiesa del detto Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 451; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.143).*

11.12.1655 - 11 dicembre 1655 … Al Monastero dei **Santi Pietro e Sebastiano** D. 150 e per esso a mastro Francesco Cristiano stuccatore sono a parte di detti per saldo del prezzo di salme 350 di calce e parte in conto del prezzo di 2000 riggiole che hanno bisognato e bisognano per la fabrica che si sta facendo nella Cupola della Chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 450; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.143).*

18.12.1655 - 18 dicembre 1655 … Al Monastero de **Santi Pietro e Sebastiano** D. 450. E per esso a Claudio Maturangio, quali sono per lo prezzo di tanto oro de zecchini per detto Claudio venduto et consegnato per servizio della cupola che si sta indorando nella Ecclesia di detto Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 449; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.143).*

23.12.1655 - 23 dicembre 1655 … Al Monastero dei **Santi Pietro e Sebastiano** de monache D. 40. E per lui a mastro Onofrio de Leone pittore in conto del prezzo della pittura sta facendo nella cupola della chiesa di detto Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 448; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.143).*

13.1.1656 - 13 gennaio 1656 … Al Monastero dei **Santi Pietro e Sebastiano** dell'ordine de Predicatori D. 100. E per esso a mastro Francesco Cristiano stuccatore in conto del prezzo della mastria per il stucco che ha fatto e sta facendo lui e suoi compagni nella cupola della chiesa di detto Monasterio e sono delli D. 3000 al detto Monasterio pervenuti da Stefano Gambardella per la vendita fatta a detto Stefano d'annui D. 150. Notar Donato Antonio Cafaro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 458; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.143).*

24.1.1656 - 24 gennaio 1656 … Al Monastero dei **Santi Pietro e Sebastiano** D. 100. E per esso poliza Iacinto da Venosa a mastro Geronimo Moscarella battitore d'oro a conto del prezzo di tant'oro di zecchini consegnato per indorare la cupola della chiesa di detto Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 456; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.143).*

4.2.1656 - 4 febbraio 1656 … Al Monastero dei **Santi Pietro e Sebastiano** D. 40. E per esso a mastro Carlo Napoleone indoratore d'oro a conto del mordente e mastria per l'indoratura sta facendo con suoi compagni nella cupola della chiesa del loro Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 455; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.143).*

7.2.1656 - 7 febbraio 1656 … Al Monastero dei **Santi Pietro e Sebastiano** D. 80. E per esso a mastro Giuseppe d'Aveta battitore d'oro a compimento di D. 100 a conto del prezzo di tant'oro da consegnare al suddetto monastero per indorare la cupola della chiesa di detto Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 456; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.143).*

11.2.1656 - 11 febbraio 1656 … Al Monastero di monache di **Santi Pietro e Sebastiano** D. 50. E per lui polisa di fra Iacinto da Venosa procuratore ad Onofrio de Lione pittore a conto del prezzo della pittura che ha fatto et sta facendo nella cupola della chiesa di detto Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 455; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.143).*

24.3.1656 - 24 marzo 1656 … Al Monastero de **Santi Pietro e Sebastiano** D. 40. E per esso con polisa di fra Iacinto da Venosa a Onofrio di Leone pittore a compimento di D. 230 in conto della pittura ha fatto e sta facendo nella cupola della chiesa di detto Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 454; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.143).*

12.4.1656 - 12 aprile 1656 … Al Monastero dei **Santi Pietro e Sebastiano** D. 40. E per esso a mastro Sabbato Roggiero fabbricatore a conto del prezzo della calce, pietra et mastria che sta facendo con i suoi compagni nella cupola della detta chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 457; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.143).*

1658-1661 - Ancora lavori di fabbrica nella clausura dal 1658 al 1661 senza disegno ma «a capriccio» del «mastro fabbricatore Giuseppe Russo (o' Rosso)». Cura gli interessi delle monache l'architetto «Fra Gios.e Conte» il quale si firma «Fra Gios.e Conte Architetto di S.a m.a della Sanità de Predicatori», in una perizia del 10 giugno 1668 (ASNa, Mon. sopp. 1529; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.126).*

1660 - Monastero di S. Sebastiano … Misura di questo territorio fatta nel 1660 dal Tavolario Onofrio Tango, e dall'Ingegniero Pietro de Marino (ASNa, Mon. sopp. 1387).

22.7.1660 - Sta fede da me sott.o Ingeg.ro de Sua Maestà, et Architetto del Venerabile Reale Monasterio de **S.to Sebastiano** de Napoli come da istanza della Rev.da M.re Priora, et Sig.e Monache d'esso mi sono conferito à vedere la fabrica rovinata del claustro, che mira verso ponente dove ho ritrovato essersi rotta una catena de ferro, et aperto il piliero, et arco che reggie il muro del dormitoro superiore et non rimediandosi potrà soccedere molto danno et similmente ho visto il luoco del Refettorio quale anco ha bisogno de reparo per causa delle mura che sono vecchie, et le lamie all'antico … ci vogliono d.ti mille all'incirca … 22 luglio 1660 Fran.co Ant.o Picchiatti (ASNa, Mon. sopp. 1516; Pinto, Ricerca 2009).

6.4.1664 - Nel 1664 si andavano ristrutturando le carceri volute dal cardinale Filomarino, e situate «... dentro Portalba, detta della Scioscella »[76] (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.129).*
- [76]. Dall'apprezzo di «Ciccio Picchiatti per le Carceri ordinate dal Cardinale Filomarino», 6 aprile 1664. Tra i lavori da farsi a servizio delle carceri sono ricordati «... due fossi de necessario con li seditori sopra tagliato li nicchi et fatto il paio delli lavamani, due finestre con cancellate...» (ASNa, Mon. sopp. 1516 p.256, 1388 per l'ubicazione delle carceri; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.178).*

1665-1676 - Fabriche. Chiesa. Per la nuova Chiesa edificata, suoi marmi, stucchi, coro, indoratura, e pitture, nel … 1665, 1666, 1668, 1670, 1671, 1676 … Vol. 61 foll. 85/358 (ASNa, Mon. sopp. 1389).

26.8.1665 - … le mura de' cornicioni in giù sono adorni di marmi commessi (Parrino, Napoli …, I 1700 p.197).*
- Tutta la Chiesa è incrostata di finissimi marmi … (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.285).*
- S. Maria della Stella … La chiesa ha un'unica vasta navata d'impostazione cinquecentesca, fiancheggiata da cinque cappelle, per lato, divise da paraste in tarsie marmoree di raro effetto cromatico, raffiguranti al centro una tipica "giarra" (vaso) secentesca, dalla quale fuoriesce un fascio di fiori. Tra le due composizioni terminali, superiori ed inferiori, che rappresentano elementi naturalistici stilizzati di gusto barocco, se ne articolano altri, resi "ad inferriata" sovrastati da una coppia di uccelli sul fondo brecciato. L'effetto è fastoso e di estrema gradevolezza; senza alcun dubbio la composizione d'insieme si rifà ai parati ricamati chiesastici della fine del '500, come dimostrano gli esempi superstiti della chiesa dei Gerolomini. Queste eccezionali sedici paraste, provenienti dalla distrutta chiesa dei SS. Pietro e Sebastiano, dell'ordine Domenicano, presentano le basi a forma leggermente concava, essendo la chiesa, di origine, a forma ellittica. Il 26 agosto del 1665 Pietro Antonio Valentino, marmoraro di Napoli, consegna il "disegno pittato", firmato e "fatto da propria mano" per quattro delle sedici paraste, da consegnare al Monastero nel settembre del 1666, per il costo di duc. 868 (ASNa, Mon. sopp. 1516, f. 95; Borrelli, in Nap. Nob. 22 1983, p.31).*

26.11.1665 - 26 novembre 1665 … A fra Giovanni Angelo di Carlo D. 140. Et per lui a Pietr'Antonio Valentino marmoraro disse a compimento di D. 367 che gli altri D. 227 disse si pagarno nel mese d'agosto 1653 dal monasterio di **Santo Pietro et Sebastiano** di Napoli al quondam Francesco Valentino et al quondam Donato Vannelli marmorari in solidum per nostro Banco D. 200, di quelli altri restanti D. 27 in contanti per l'opera di marmo delli pilastri di detta Real Chiesa, che pigliano a fare, quale per all'hora non fu fatta, et hoggi disse attendere di proseguire detto Pietro Antonio per D. 867 nel quale prezzo include et bonifica detti D. 227 avuti dal quondam suo padre et compagno in conto delli predetti D. 867 disse pagarli li predetti D. 367 ditti ut supra conforme appare per istrumento stipulato per mano di notar Giuseppe Montefuscolo a 26 novembre 1665. E detti D. 140 disse pagarli in nome e parte di suor Cristina et Feliciana Balsamo monache in detto monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 564; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.142).*

9.1.1666 - 1666 a 9 Gen.ro … f. 174 A Fra Gio: Ang.o de Carlo d. cinquanta et per lui a Pietro Ant.o valentino m.ro marmoraro et sono in conto delli d. 867 per l'opra delli pilastri di marmi et mischi lavorati che ha pigliato a fare nella Chiesa del mon.ro di **S. Pietro et Sebastiano** di Nap. in virtù d'Instrum.to stip.to per m.o di N.r Gios.e Montefuscolo di Nap. a 26 nov.e 1665 et per polisa di n.ro banco di d. 140 nell'istesso giorno alli quali si refere quali d. 50 li paga in nome et parte di suor cristina et feliciana Balsamo monache in d.o mon.rio atteso ad esse spettano d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.142; Pinto, Revisione 2021).

23.1.1666 - 1666 a 23 Gen.o … f. 174 A fra Gio: Angelo di Carlo d. trenta e per lui a Gio: et Ignatio Conte disse a complim.to di d. 70.3.10 che l'altri d. 40.3.10 l'hanno ric.ti da esso per il banco dello Spirito Santo quali sono a conto di d. 178 che devono conseguire dalla q.o Angela Maria di palma monaca nel mon.ro di **S. Sebastiano** per l'annui d. 42 per la partita di d. 600 pigliati in compra per pagare la statua d'argento del

d.o Santo per li quali annui d. 42 restano ad havere per tutto mag.o 1665 altri d. 107.1.10 citra preiud.o di meglior conto qual pagam.to lo fa come proc.re constituto dell'entrade delle d.e sore maria Angela, e per loro a Salvatore Conte per altretanti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 570; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.143; Pinto, Revisione 2022).

6.2.1666 - 1666 a 6 feb.o … f. 174 A fra Gio: Angelo di Carlo d. cinquanta e per lui a m.ro Pietro Ant.o valentino mastro marmoraro sono a comp.to di D. 867 per l'opra di pilastri di marmi, e misco lavorati che have pigliato a fare nella Chiesa del mon.o di **S. Pietro, e Sebastiano**, in virtù di Inst.o stipulato per mano di notar Giuseppe montefusco alli 26 nov.e 1665 al quale si refere quali d. 50 li paga in nome e parte di sor Cristina e Feliciana balsamo monache nel d.o mon.ro, atteso a detto spettano d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 570; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.142; Pinto, Revisione 2022).

20.2.1666 - 1666 a 20 feb.ro … f. 174 A fra Gio: Ang.o di Carlo d. dieci et per lui a Pietro ant.o valentino m.ro marmoraro et sono a conto del opra di marmo che ha pigliata a fare nella Chiesa di **S. Sebastiano** di Nap. in virtù di Cautele stip.te per m.o di N.r Gios.e montefuscolo di Nap. al quale se refere d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.142; Pinto, Revisione 2021).

17.4.1666 - 1666 a 17 Ap.le … f. 174 A fra Gio. Angelo de Carlo d. quaranta E per lui a Pietr'Antonio Valentino m.ro marmoraro d.e sono in conto di d. 867 per l'opra delli Pilastri di marmo, e mischi lavorati, che ha pigliati a fare nella Chiesa del mon.ro dei **Ss.ti Pietro, e Seb.no** di Nap. in virtù d'Instro stip.to per mano di n.e Gius.e Montefuscolo à 26 nov.re 1665 al quale se refere con li quali d. 40 si dichiara haver ric.to per d.a opra sino à 16. marzo 1666 d. 517 quali d. 40 li paga in nome et parte di Suor Christina, e Filiciana Balsamo monache in d.o mon.ro att.o ad esso spettano d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.142; Pinto, Revisione 2022).*

7.2.1667 - 1667 a 7 feb.ro … f. 508 A Suor Cristina Balsamo d. ventinove e per essa a Pietro Ant.o Valentino m.ro marmoraro a complim.to di d. 50 atteso l'altri d. 21 l'ha ric.ti in più volte cont.i e d.i d. 50 sono a conto di d. 877 per l'opra delli quattro pilastro di marmo, e mischi lavorati ch'è obligato a fare alla Chiesa di **S. Pietro e Sebastiano** di Napoli in virtù d'Instrom.to stipulato per mano di N.r Gius.e Montefusco a 26 sett.re 1665 a quale s'habbia relatione con li q.li d.ti 50 dichiara haver ric.ti per d.a opra insino a 11 Sett.re 1666 d.ti cinquecentosessantasette e per lui a Dom.co Basile per altr.ti e per lui a Jacovo ripetto per alt.ti d. 29 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.142; Pinto, Revisione 2021).
- Nappi riporta erroneamente 7.2.1666 invece di 7.2.1667 (Pinto 2021).

2.5.1667 - 2 maggio 1667 … Al padre fra Gabriele Mazzetta D. 100. E per lui a Giuseppe Marullo disse per final pagamento per la pittura da egli fatta nella cappella indorata di San Domenico sita nella chiesa di **San Sebastiano** delle Monache secondo il convenuto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 583; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.143).*

1668 - Nel 1668 si rifanno le finestre della cupola, si portano avanti il consolidamento del lanternino e vari aggiustamenti nel campanile, nelle celle, nel refettorio, nella sagrestia, nel giardino e nella casa presso la porta della Sciuscella, «fuori la clausura» (ASNa, Mon. sopp. 1516, p. 273; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.178).*

10.6.1668 - Cura gli interessi delle monache l'architetto «Fra Gios.e Conte» il quale si firma «Fra Gios.e Conte Architetto di S.a m.a della Sanità de Predicatori», in una perizia del 10 giugno 1668 (ASNa, Mon. sopp. 1529; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.126).*

2.1.1669 - 2 gennaio 1669 … A suor Maria Gabriela Pinto de Mendozza D. cinquanta e per lei a Suor Saba Lubrano per altritanti e per essa a Giovanni Battista Benaschi pittore, e detti sono a compimento di D. 90 atteso D. 30 gli ha ricevuto de suoi propri denari per lui depositati li mesi passati nel Tribunale della Nunziatura Apostolica altri D. 10 de contanti, quali D. 90 sono per saldo e final pagamento della pittura et opra fatta dentro la chiesa del Monastero delle monache di **San Pietro e Sebastiano** della cappella del Santissimo Rosario cassando et annullando tutti gli atti fatti da don Giovanni Battista Benaschi contro detto monastero et ad ella et al padre priore di detto monastero per causa di detta pittura, et ogni altra opra spesa e manifattura fatta per servizio di detto monastero e con detto pagamento resta quieto e soddisfatto di qualsivoglia cosa così di spesa come delle sue fatiche, con dichiarazione e conseguire detto Giovanni Battista ne suoi

compagni cos'alcuna sin'a prossimo dicembre 1668 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 518; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.143).*

1670-1671 - Per riparazioni della Cupola nel 1670, 1671, 1698-1711 (ASNa, Mon. sopp. 1389).

22.7.1670 - Ill.mo Sig.re. Per obedire all'ordine di V.S. Ill.ma la commissione fatta in virtù del dec.to di V.S. Ill.ma delli 22 di giugno 1670 per riconoscere le differenze tra il Reale Monast.o di **S.ti Pietro e Sebastiano** de Sig.re Monache di questa Città con Pietr'Ant.o Valentino per il lavore fatto dal d.o Valentino nelli pilastri della chiesa di detto Monast.o e perciò havendo prima monite le parti e riconosciuto l'inst.o portatomi dal detto Valentino, et il desegno portatomi per parte di detto Monast.o mi sono conferito nella sudetta Chiesa e riconosciuto detti pilastri per il lavore fatto in essi dal detto Valentino, e quello ben considerato con detto disegno ho ritrovato esserci di più di lavore d.ti venti due per ogni pilastro, che uniti insieme fanno la summa di d.ti ottant'otto e considerato di più il lavore, che resta da farsi per complire dett'opera ho visto che vi mancano due membretti con le sue cimaselle di sopra, e nell'altri due membretti posti vi mancano anco le due cimaselle e nelli detti quattro pilastri vi mancano le otto rivolte che hanno da essere commesse di pietre di broccatelle, e benche una di d.e rivolte si è incominciata à ponere giudico doversi quella levare per esser mal fatta e non atta a riceversi, quali lavori faciendi, cioè due membretti, otto rivolte e quattro cimaselle scendono alla somma di d. ottanta due, e questo è quanto posso riferire a V.S. Ill.ma rimettendosi sempre à meglior giud.o nap. li 22 di luglio 1670 Dionisio Lazeri (ASNa, Mon. sopp. 1516, p.101; Pinto, Ricerca 2009).
- S. Maria della Stella … Queste eccezionali sedici paraste, provenienti dalla distrutta chiesa dei SS. Pietro e Sebastiano … Il 26 agosto 1665 Pietro Antonio Valentino, marmoraro di Napoli, consegna il "disegno pittato", firmato e "fatto da propria mano" per quattro delle sedici paraste, da consegnare al Monastero nel settembre del 1666, per il costo di duc. 868. Il 22 luglio 1670 Dionisio Lazzari firmava la nota di apprezzo, documentando la sua presenza nell'opera di progettazione (ASNa, Mon. sopp. 1516 f. 95 e 101; Borrelli, La chiesa …, in Nap. Nob. 22 1983, p.31).*
- S. Maria della Stella … Da S. Sebastiano provengono anche le sedici paraste a tarsie marmoree che decorano l'interno (Bellantonio 1964 p.93) eseguite tra il 1665 ed il 1670 da Pietro Antonio Valentino (Di Mauro, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.297).*

12.8.1670 - 12 agosto 1670 … A don Giovanni Battista Pavese D. 18 e per lui a Giuseppe Galletta et Antonio Coccolese indoratori a compimento di D. 30 attesi gli altri D. 12 li hanno ricevuto da lui contanti quali D. 30 son in conto dell'indoratura che fanno nella cupola nella chiesa del Real Monastero di **San Pietro e Sebastiano** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 530; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.144).*

22.8.1670 - 22 agosto 1670 … A Giovanni Battista Pavese D. 12 e per lui a Gennaro Aniello Moscarella battitore d'oro a compimento di D. 32 atteso gli altri gli ha ricevuti contanti e sono in conto dell'oro consegnato per la cupola della chiesa di **San Pietro e Sebastiano** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 530; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.144).*

31.10.1670 - 31 ottobre 1670: «... pittore Andrea de leone ... ha promesso complire l'opera di Pittura di Chiaro oscuro conforme stà cominciato nella Cupola della Chiesa ...». Si continuerà a lavorare a tutto il dicembre 1671 (ASNa, Mon. sopp. 1516, p. 275; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.178).*

17.11.1670 - 17 novembre 1670 … A Giovanni Battista Pavese D. 15 E per lui al padre maestro Gabriele Barletta per altritanti. E per esso ad Andrea de Leone pittore, disse sono in conto della pittura della cupola della chiesa di **San Pietro e Sebastiano** delle monache che haverà da fare e finire (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 529; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.144).*

1671 - Nel 1671 la chiesa, pur completata nelle opere di muratura e nella cupola, mancava di stucchi ed indorature che verranno eseguiti l'anno dopo. La descrizione della chiesa in una relazione tecnica non contraddice in alcuna parte quella di C. Celano, in più annota alcuni preziosi particolari dello spazio interno: «... la chiesa è di bellissimo disegno, è modello ovato, in testa l'Altar magg.re dalle bande con sei cappelle repartite da Pilastri piani, capitelli, Architrave, freggio, o' fascia e cornicione, sopra del quale, è il Tamburo, è diritto della Cuppola, dove sono le finestre tra le quali sono Pilastri piani, Capitelli, Architravi, freggio, e cornicione terminando il tamburo di d.a Cuppola, è sopra d.o cornicione comincia il sesto ovato della cuppola col suo lanternino, il quale è tutto stuccato et indorato dimodo che comparisce ricchissimo sicom'ancora qualche altra parte sotto d.o lanternino, ma perche poi mancorno li danari resto, e tutta via si trova non solamente imperfetta, ma impedita l'opera da molti anni, rimanente da stuccarsi e ponere à oro tutto il diritto

quasi del Tamburo della Cuppola con Pilastri, finestre, è cornicione, è di sotto detto Tamburo parimente li Pilastri fascia è Capitelli à somiglianza del fatto, altrimente oltre lo stato imperfetto, si rende la chiesa impratticabile, ò con evidente pericolo per la frequenza in d.a chiesa ... perché la speranza di dover proseguire la d.a fabrica non ha permesso che si levino li Ponti scale et armature et altri materiali delli quali si paga l'affitto à P.ni fino ad hoggi... »[75]. Dallo stesso documento si rileva che i lavori di rifinitura sono interrotti fin dal 1656, in occasione della peste (ASNa, Mon. sopp. 1516, p.238; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.178; Pinto, Revisione 2009).*
- [75]. Relazione alla Sacra Congregazione dei Vescovi e regolari per completare la fabbrica della cupola (ASNa, Mon. sopp. 1516, p. 238; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.178).*

5.12.1671 - 5 dicembre 1671 … A Luise de Freidas Pinto D. 58,75. E per lui a suor Maria Gabriela Pinto del Mendozza nel Monastero di **San Sebastiano** a compimento di D. 800, atteso l'altri si sono pagati a Lonardo di Franco di Napoli orefice in conto di una statua di San Biase con sua pedagna come per istrumento per notar Antonio Aprile in curia di notar Vincenzo Iannocaro di Napoli a 26/04/1671 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 170; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.144).*

13.11.1674 - 13 novembre 1674 … A suor Maria Eugenia Carrafa D. 10. E per lei a mastro Giovanni Camillo Raozino a compimento di D. 30, quali sono per le pietre lavora e ponitura d'uno nicchio che detto Giovanni Camillo have da fare alla chiesa di **San Sebastiano** delle monache di Napoli, secondo la cautela fatta a questo effetto tra di loro per mano di notar Giuseppe Montefuscolo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 684; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.144).*

7.2.1675 - 7 febbraio 1675 … A suor Maria Eugenia Carrafa D. 20. E per lei a mastro **Giovanni Camillo Raozzino** a compimento di D. 98 per il nicchio di marmi e pietre de mischio che fa alla chiesa di San Sebastiano delle monache di questa città di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 689; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.144).*

1677 - Nel 1677 il monastero dei **SS. Pietro e Sebastiano** censuò a Giuseppe de Sio, figlio di Michele, fino alla terza generazione, alcune case ad uso di faienzera con certi territori arenosi ed altre case ad uso di abitazione sotto il Ponte della Maddalena col censo di annui duc. 40. Giuseppe de Sio si obbligava a spendervi, entro quattro anni, duc. 700 o maggior somma, per accomodi e riparazioni di fabbrica necessarie alla faienzera, pena la rescissione del contratto. Il monastero si rivolse al Picchiatti per la perizia, la pianta e la descrizione della faienzera. Nel 1733 ci fu una vertenza tra il monastero e gli eredi di Giuseppe de Sio per il mancato restauro. Il Picchiatti entrò nella vicenda solo per consulenza. Si conservano la sua «dichiarazione» e la pianta da lui disegnata (ASNa, Mon. sopp. 1486; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.274).*

24.4.1677 - 24 aprile 1677 … A fra Biase Ascione D. 65. Et per lui a mastro Giovanni Battista Scala et mastro Nicola Marino marmorari in conto di D. 450 per il prezzo di due nicchi et un arco di marmi lavorati, che detti mastri Giovanni Battista et Nicola hanno promesso di fare a loro proprie spese, tanto per li marmi, quanto per la lavoratura et calce et piombo e positura dentro la chiesa del Real Monastero di **San Pietro et Sebastiano** delle monache et proprio per ponerle, cioè uno nicchio dalla parte della cappella di San Domenico et l'altro nicchio dalla parte della cappella del Nome di Dio, et l'arco sopra un'altra cappella di detta cappella (chiesa), quali nicchi di marmo lavorati debbiano farli simile a quelli che stanno a costo alla cappella del Nome di Dio, et l'arco di marmo lavorato debbiano farlo simile a quello che sta sopra la cappella dell'Assunta, il tutto a loro spese di fattura et ponetura, come di sopra senza che possano, ne debbano pretenderle tanto da esso, quanto da detto Real Monasterio per detti marmi, lavoratura, fattura e ponitura con tutti altri materiali, che occorreranno per perfettionare e ponere detti nicchi, et arco ancorche fosse necessario di qualsivoglia esplicatione, atteso si sono convenuti, che ne lui ne detto monasterio siano tenuti et obbligati a cosa alcuna eccetti che di pagarli li suddetti D. 450 a conto delli quali se li fa da lui detto pagamento de D. 65. Et li restanti D. 385 per detto compimento da lui sono promessi pagarli conforme anderando faticando et perfettionando detta opera et stante il suddetto pagamento et convenzione s'obbligano et promettono detti mastri Giovanni Battista et Nicola di fare et perfettionare detti due nicchi et l'arco fra un anno da 22 del corrente ogni sei mesi, ne debbiano perfettionare et ponere uno et infine l'altri sei mesi ponere l'altro con l'arco et anco con dovere portare tutti quelli ferramenti, legnami et altre cose necessarie che bisognerando per saglire detti marmi et ponere in detti luoghi con patto espresso che classi detto anno et non trovandosi compita detta opera possa pigliare altri mastri a tutti danni, spese et interessi di detti mastri Giovanni Battista et Nicola per compire et perfettionare detti nicchi et arco (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 581; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.144).*

22.1.1678 - A 22 gennaio 1678. Fra Biase Ascione paga D.ti 23 m.ro Nicola Marino et m.ro Gio. Battista Scala marmorari a comp.to di D.ti 343 et in conto di D.ti 450 per l'opera che d.ti Mastri Nicola et Gio. Battista hanno da fare dentro la Real Chiesa dei **SS. Pietro et Sebastiano** delle Signore Monache di due Nicchi et uno anco di marmo siccome è dichiarato nella partita per lo Banco Sp.to Santo di D.ti 65 in testa di fra Biase Ascione (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.146).*
- 22 gennaio 1678 … A frà Ignatio Fiume D. 23 e per esso a frà Biase Ascione per altritanti e per esso a mastro Giovanni Battista Scala e mastro Nicola Marino marmorari disse sono a compimento di D. 343 atteso il compimento l'ha ricevuto in diverse partite i diversi banchi et di contanti et detti D. 343 sono in conto di D. 450 per l'opera che detti mastro Giovanni Battista e Nicola hanno da fare dentro la Reale Chiesa di **San Pietro e Sebastiano** delle Monache di dui nicchi et uno di marmo sincome sta dichiarato nella partita per lo Spirito Santo in testa di fra Biase Ascione D. 65 più chiaramente alla quale s'habbia relatione e per essi al detto Nicola Marino per altritanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 522; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.144).*

26.2.1678 - 26 febbraio 1678 … A Biase Ascione D. 15. E per esso a Giovanni Battista Scala e Nicola de Maria, dite esserno in conto delli nicchi et uno arco lavorato conforme appare dal primo pagamento (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 477; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.144).*

1681 - Cappella de' Mirelli dentro la Chiesa del nostro Monistero [di S. Sebastiano] sotto il titolo del SS.mo Nome di Giesù comprata nel 1681 da D. Francesco Mirelli Barone di Calitri per mezzo di D. Carlo Mirella suo figlio poi P.npe di Teora vol. 29 Fol. 469 ad 473 (ASNa, Mon. sopp. 1388).

8.8.1681 - 1681 a 8 di Ag.o … c.1449 Al Mon.rio di **s.to Pietro, et sebastiano** d. sette, e per esso con firma di Dom.co d'Angelis proc.re; à m.ro Gio: cimmosella; et sono della summa di d. 50 sistentino in d.o n.ro B.co in testa del d.o Mon.rio; disse à comp.to di d. 20, sono per le fatighe sue per ponere le reggiole nella cuppula di d.o Mon.rio; in piede della q.le polisa fa fede n.re Gios.e Montefusco di nap. … d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

8.8.1681 - 1681 a 8 di Ag.o … f. 1449 Al Mon.rio di **s.to Pietro, et sebastiano** di Moniche d. sette; e per esso con firma di Dom.co d'Angelis proc.re à m.ro Filippo Pardo; et sono della summa di d. 50 sistentino in n.ro B.co in testa del d.o Mon.rio; disse à comp.to di d. 20 e sono per tante reggiole, che ha fatto, et sta facendo per la cupola di d.o Mon.rio; in piede della q.le polisa fa fede n.re Gios.e Montefusco di nap. … d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

8.8.1681 - 1681 a 8 di Ag.o … f. 1449 Al Mon.rio di **s.to Pietro, et sebastiano** di Moniche del ordine di pred.ri d. due tt. 2.10; e per esso con firma di Dom.co de' Angelis proc.re a m.ro Pietro Ant.o Castellano; et sono della summa di d. 50 sistentino in n.ro B.co in testa del d.o Mon.rio; disse per il prezzo di dieci canali di ferro per serv.o della cupula di d.o Mon.rio; in piede la q.le polisa fa fede n.re Gios.e Montefusco di nap. … d. 2.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

30.8.1681 - 1681 a 30 di Ag.o … f. 1449 Al Mon.rio di **s.to Pietro, et sebastiano** d. tre; e per esso con firma di Dom.co d'Angelis proc.re; à m.ro Carluccio Petrella magazeniero di legnami; et sono della summa di d. 50 in credito del sud.o Mon.rio; disse sono per il prezzo di legnami consignati à d.o Mon.rio per causa de fabrica; in piede della q.le polisa fa fede n.re Gios.e Montefusco di nap. … d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

30.8.1681 - 1681 a 30 di Ag.o … f. 1449 Al Mon.rio di **s.to Pietro, et sebastiano** d. quattro tt. 2.10; e per esso con firma di Dom.co d'Angelis proc.re; à m.ro Dom.co de' Giov.o; et sono delli d. 50 sistentino in n.ro B.co in testa del d.o Mon.rio; disse sono in conto del prezzo delle reggiole, che stà lavorando per serv.o della cupola di d.o Mon.rio; in piede della q.le polisa fa fede n.re Gios.e Montefusco di nap. … d. 4.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

11.4.1682 - 11 aprile 1682 ... Al Monastero dei **SS. Pietro e Sebastiano** ex polisa d'Aragona d. trentotto con fede di fra Angelo de Jullis procuratore a sor Maria Antonia et sor Maria Emanuela Bucca d'Aragona a loro spettano e per esse a Francesc'Antonio Caruso per altri tanti e per esso a Giovan Domenico Vinaccia disse esserno a complimento di d. 314 et detti ce li paga in nome et parte come procuratore di dette ss. d'Aragone, et sono per argento et manifattura di sei frasche (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 509; Catello, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.15).*

- 11 aprile 1682 … Al monastero dei **Santi Pietro e Sebastiano**. E per polisa d'Aragona D. 38 con fede di far Angelo de Iulio procuratore a sor Maria Antonia et sor Maria Emanuela Bucca d'Aragona a loro spettano e per esse a Francesco Antonio Caruso. E per esso a Giovan Domenico Vinaccia a compimento di D. 314 per argento e manifattura di sei frasche (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.144).*

21.6.1682 - La Priora e Moniche del Monast.o governato da PP. Domenicani di Santi Pietro, e Sebastiano di q.sta Città hanno venduto a Fran.co Mirella una delle cappelle rustiche della loro chiesa con la facoltà di poter fare la sepoltura nella medesima cappella, ò avanti di quella per se, sua moglie e suoi desciend.ti così di linea mascolina, come feminine, e loro marito e moglie, per il prezzo de scudi ducento con riserva del beneplacito apostolico … vi andarando da duimilia docati per abbellire la d.ta cappella … 21 giugno 1682 (ASNa, Mon. sopp. 1516; Pinto, Ricerca 2009).

1683 - Carriera del nostro Monistero nelle Mura della Città a Port'Alba, ò sia vacuo dietro dette mura conceduto ad esso Monistero dalla Deputazione della Fortificazione di questa Ecc.ma Città vol. 32 Fol. 34 a 37. Notamento dello strumento tra il nostro Monistero, e detta Ecc.ma Deputazione del 1683 … Permissione della medema Ecc.ma Deputazione data al nostro Monistero per la fabrica del 2° Appartam.to su la casetta fuori Portalba; per aprire la Porta, e scala nella Muraglia di detta Porta; per la loggia del P.o Appartamento nobile dentro Portalba, e per lo lume, o sia Forame immezzo al Torrione vol. 32 fol. 81 ad 83. Ordine per la edificazione delle mura della Clausura del nostro Monistero, dopo fatte le nuove mura della Città a Portalba vol. 32 fol. 61 ad 63 (ASNa, Mon. sopp. 1388).

9.8.1683 - 9 agosto 1683 … A Gennaro Maiorano D. 20. Et per lui a Lucrezia de Martino. E per essa a Domenico Moisè in conto delli D. 150 convenuti darseli in conto del prezzo della gradriata di marmo che detto Domenico deve fare davanti la chiesa dei **Santi Pietro e Sebastiano**, notar Luca Manfusio di Napoli a 22/07/1683 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 635; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.144).*

26.2.1684 - 26 febbraio 1684 … A fra Giuseppe Scalore D. 8. E per lui a fra Giovanni di Spagna. E per esso a Domenico Moise scultore di marmo a compimento di D. 461 in conto di D. 510 per fare una gradriata di marmo bianco con il suo abalaturo di ricciole pure di marmo bianco e pardiglio per il monastero dei **Santi Pietro e Sebastiano**. E detta gradiata la fa Zeza de Martino seu Lucrezia de Martino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 640; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.144).*

22.1.1685 - 22 gennaio 1685 … Al monastero de **Santi Pietro e Sebastiano** e per persona di Sor Maria Emanuela Bucca d'Aragona D. 38. E per essa a Giovanni Domenico Vinaccia e detti sono a compimento di D. 840 et in conto di D. 846,92 che importa la manifattura et argento di sei frasche (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 533; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.144).*

16.4.1685 - 16 aprile 1685 … A Francesco Mirella D. 2,40. Et per lui a Martio del Giudice et sono per sei giornate di lavoro di marmo che have fatto per uso della sua cappella sita nella Real Chiesa del Monastero di **San Sebastiano** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 641; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.145).*

16.6.1685 - 16 giugno 1685 … A Francesco Mirella D. 8. E per lui a Giuseppe Mozzetti a compimento di D. 85, atteso l'altri l'ha ricevuti in più volte per diversi banchi per il prezzo di una grada con immisco et uno gradino nella grada senza per latezza et arma grande incominciata con due zoccoli di bardiglio et alcuni disegni per detta opera nella sua cappella dentro la chiesa di **San Sebastiano** e benché si fusse fatti istrumento per mano di notar Giuseppe de Felice che avesse avuto da compire molte cose in detta cappella con molti patti. Però sono convenuti di cassare et annullare detto istrumento de communi consensi avendoci consegnato così l'arma come se ritrova grada e gradino e zoccoli di bardiglio, conchè lui possa farle scompire tanto detta robba consignataci, quanto il rimanente della cappella da qualsivoglia mastro che parerà e piacerà a lui nonostante qualsivoglia convenzione d'istrumento che fisse pattuito fra loro e nonostante qualsivoglia statuto dell'arte de marmorari, che distasse, che uno, che avesse incominciato un'opra non la potesse finire un altro marmoraro, e con detto pagamento restano quietati ad convice, con dichiarazione che impedendo qualsivoglia mastro di detta arte a finire detta opra. In tal caso sia tenuto a restituirli tutto il denaro pagatoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 839; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.145).*

18.8.1685 - 18 agosto 1685 … A Ovidio Prestiero D. 10. E per esso a Giacinto Cuomo. E per esso a Francesco Mirelli. E per esso a Nicola Russo in conto di D. 15 per il quadro li doverà fare finito di tutto punto

de l'Adoratione dei Magi nella sua cappella dentro **San Sebastiano** di donne monache da darcelo nel giorno di Santi Pietro e Paolo ad ogni sua soddisfazione da vedersi da pittori esperti, con haver da finire gli altri quadri non compliti per detta giornata con azzurro dove cape, et non compiendoli per detto tempo sia obligato alla restitutione di detti D. 10 et altre quantità ricevute in conto, e li sia lecito farseli fare da altri pittori tutt'a sue spese et a compimento di questo et altri quadri li debbia pagare finiti saranno di tutto punto (ASBN, Banco AGP, g.m. 584; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.501; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.145).*
- Russo Nicola … Con esso alle opere già conosciute di questo artista se ne aggiungono altre, delle quali non saprei indicare il presente destino. Sono "l'Adorazione dei Maggi" per la cappella Mirelli nella chiesa di S. Sebastiano (1685) - (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.500).*

1688-1689 - Fabriche. Chiesa. Per la nuova Chiesa edificata, suoi marmi, stucchi, coro, indoratura, e pitture, nel … 1688, 1689 … Vol. 61 foll. 85/358 (ASNa, Mon. sopp. 1389).

29.12.1688 - 29 dicembre 1688 … A Nicola Aldano D. 50. E per esso a mastro Antonio Fontana disse esserno in conto del prezzo e manifattura d'una cappella di marmo che ha da fare dentro il convento delle monache de **Santi Pietro e Sebastiano** di questa città e per il prezzo d'essa se ne debbia stare all'apprezzo si fara dall'ingegner Stendardo. E per esso a fra Camillo Fontana (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 636; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.145).*

9.4.1689 - 9 aprile 1689 … A Nicola Aldana D. 12. E per lui a mastro Antonio Fontana disse a compimento di D. 130 et a conto del prezzo del lavoro d'un altare di marmo che sta facendo nella cappella della chiesa de **Santi Pietro e Sebastiano** di questa città, atteso gl'altri l'ha ricevuti per Banco e contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 644; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.145).*

20.12.1689 - A 10 dicembre 1689. Fra Vincenzo Pagnotti paga D.ti 20 a com.to di D.ti 510 et in conto di D.ti 600 a Nicola de Marino prezzo convenuto per la palaustrata di marmo che sta facendo avanti la Chiesa del Monistero dei **SS. Pietro et Sebastiano** de Monache di questa Città in conformità del disegno et patti convenuti (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.146).*
- 20 dicembre 1689 … A fra Vincenzo Pagnotti D. 20. E per lui a Nicola de Marino a compimento di D. 510 e in conto di D. 600 prezzo convenuto per la balaustrata di marmo che sta facendo avanti la chiesa del monastero dei **Santi Pietro e Sebastiano** de monache di questa città in conformità del disegno et patti convenuti (ASBN, Banco AGP, g.m. 696; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.144).*

7.1.1690 - 7 gennaio 1690 … A fra Vincenzo Pagnotti D. 10. E per esso a Nicola di Marino disse a compimento di D. 530, atteso li altri D. 520 l'ha ricevuti per mezzo di diversi banchi e di contanti. Et detti D. 530 sono in conto di D. 600 per il prezzo della balaustrata di marmo sta facendo nella gradiata accosto la porta della chiesa del Monastero de **Santi Pietro e Sebastiano** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 572; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.144).*

8.3.1690 - 8 marzo 1690 … A Nicola Aldana D. 18. E per lui a Antonio Fontana a compimento di D. 160 et in conto delle opere di marmo che sta facendo per un altare per dentro la chiesa de **Santi Pietro e Sebastiano** atteso il compimento l'ha ricevuti pari contanti e parte per Banco (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 656; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.145).*

17.2.1695 - 17 febbraio 1695 ... Al Monastero dei **SS. Pietro e Sebastiano** di Napoli ducati 70 e con firma di suor Maria Lucrezia Castriota sindaca e con autentica di notar Aniello Sottola a maestro Domenico Tucci marmoraro a conto di 430 ducati, intero prezzo di una cappella di marmi mischi che detto Domenico si è obbligato fare nella loro chiesa di detto monastero e proprio quella sotto il titolo di Santo Biase, e promette farla di marmi mischi in conformità del disegno fatto da Giovanni Battista Nauclerio, cioè il grado di terra e sottogrado di bardiglio e reggio; e di marmo nel piano e nell'altare, farsi solo la mostra attorno al piano di sopra di lunghezza mezzo palmo, e piedistallo e listelli e altro conforme il disegno, e il fondo con breccia di Francia con gli suoi membretti di fondo e sua cimasa sopra col fregio di verde, e sopra li suoi mazzetti di fiori commessi in breccia di Francia e listello negro con becco di frisone sopra li pilastri e membretti con commessi di breccia di Francia, e farci li fondi commessi di giallo e capitelli di verde di Calabria e sopra l'altare commessi di giallo e listelli negri e fare le cornici del quadro con brahettone di breccia di Sicilia, e tutti li mischi assai lustrati e perfetti ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 384; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.270).*
- 17 febbraio 1695 … Al Monastero de **Santi Pietro e Sebastiano** D. 70. E per lui a mastro Domenico Tucci e disse esserno in conto di D. 430 intiero prezzo d'una cappella di marmo mischi, che detto mastro

Domenico si obligò di fare nella loro chiesa di detto monastero e proprio a destra dell'entrata in detta chiesa sotto il titolo di San Biase, e quella promette farla di marmi mischi in conformità del disegno fatto dal signor Giovanni Battista Naclerio, cioè fare il grado di terra con suo sottogrado di pardiglio e pradella sopra di bardiglio e reggiole di marmo nel piano e nell'altare farvi solo la mostra attorno del piano di sopra di longezza di mezzo palmo, li piedistalli promessi con listelli, borchiette et altre conforme al disegno et il fondo commesso di breccia di Francia una con li suoi membretti a fondo appresso con sua cimasa sopra risaltata dove sarà necessario et il fresio di verde e sopra farvi i suoi mezzanini commessi di breccia di Francia e listello negro con becco di frisone sopra il boccoletto sotto più sopra farvi la sua base e controbase carosa alli pilastri e membretti. Quali debbiano essere anco commessi di breccia di Francia, listelli negri e fiori et appresso farci li fondi commessi di giallo, listelli negri et altro come il disegno, di più farvi li capitelli compositi con suoi capitelli carosi si alli membretti, come in detti fondi e farvi il suo architrave e freggio anche commesso di breccia e cimasa sopra commessa di verde di Calabria dell'istesso ordine, che portano le altre cappelle e di più fare li due gradini sopra l'altare commessi di giallo e altro, listelli negro con tre tavole sopra scorniciate, e di più fare la cornice del quadro con brachettare e strada oreschiata, il tutto di breccia di Sicilia, quali lavori di commesso debbiano essere lustrati di buona maniera, e li scorniciati debbano essere arrotati et imbronizati di più debbiano essere posti da detto mastro a sue spese tutti li marmi mischi, lavoratura, positura in opera, piombo e tutta la detta opera per il prezzo di D. 430, perché cossi sono convenuti in modo tale, che detto mastro Domenico finita che sarà l'opera non possa pretendere altra cosa di più di detto prezzo convenuto, quanto poi alli risalti, come anco a volersi mutare qualche cosa di detto disegno il tutto stia ad arbitrio di quello giudicherà spediente il signor ingegniero Giovanni Battista Naclerio, che però detto mastro Domenico si obliga a tutto il predetto e promette di dare fatti e posti in opera li detti marmi nella detta cappella per tutto il mese di luglio prossimo venturo, et in conto di mancanza sia lecito al monastero pigliare altri mastri e finire detta opera a danni et interesse di detto mastro Domenico e viceversa si obliga il detto Monastero darli e pagarli li sopradetti D. 430 in questo modo cioè D. 70 nella presente partita e poi durante il lavoro darli D. 50 il mese in conformità però del lavoro che farà del che se ne debbia stare al giudizio del detto signor Giovanni Battista in modo tale che sia lecito al Monastero ritenersi D. 100 della summa del detto prezzo convenuto. Quali debbia pagare al detto mastro Domenico subito che sarà totalmente compiuto detta opera e posta nella cappella in conformità del disegno firmato e sotto da ambe le parti, essendo così fra loro convenuto (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.146).*

5.3.1695 - 5 marzo 1695 … A fra Renato Verde D. 50. E per lui a mastro Domenico Tucci e sono in conto di D. 330, intiero e totale prezzo di due pilastri con sue rivuolte e membretto, che si obbliga fare nella loro chiesa de **Santi Pietro e Sebastiano** di questa città, e proprio vicino alla cappella sotto il titolo di San Sebastiano a sinistra dell'entrare nella detta chiesa e promette detto mastro Domenico fare e lavorare detti due pilastri di marmo mischi lavorati di breccia di diversi colori e fogliame nella conformità che sono lavorati l'altri pilastri di detta chiesa con capitelli sopra fatti con tutta perfettione e proporzione di detti pilastri del che sen'habbia da stare a giudizio d'esperti, come anco dello lavoro e fiorame di detti pilastri de quali il primo deve essere con il suo membretto e rivuolte et l'altro più prossimo alla porta della chiesa solo con le sue rivuolte nel modo che stanno li due simili vicino alla porta della sacristia, et il detto mastro Domenico sia obligato ponerli in opra a sue spese come anco ponerci ferro, grappe, piombo et altro tutto a sue spese e debbia dare finiti e posti in opra detti pilastri per tutto il mese di dicembre prossimo venturo del entrante anno, e detta opra nel modo di sopra si obliga detto mastro Domenico farla per il prezzo delli detti D. 330 ne possa pretendere altro per la detta causa perché così sono convenuti di patto et in conto di mancanza possa e li sia lecito far finire detta opra da altri mastri a danno et interesse di detto mastro Domenico e detto prezzo di D. 330 promette pagarlo a detto mastro Domenico in questo modo cioé D. 50 in conto et li restanti D. 280 dali in conformità del lavoro che farà del che se ne stia a giudizio dell'esperti in modo tale però che li sia lecito ritenersi almeno D. 80 da doverglili pagare compito che sarà tutto il lavoro di detti pilastri nel modo di sopra (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 385; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.145).*

11.7.1695 - 11 luglio 1695 … A fra Renato Verde D. 10. E per lui a mastro Domenico Tucci, disse esserno a compimento di D. 110 et a conto di D. 330 intiero prezzo di due pilastri di marmi mischi, che sta lavorando per la chiesa dei **Santi Pietro e Sebastiano** in conformità delli patti apposti in una partita pagata per mezzo di Nostro Banco (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 384; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.145).*

18.7.1695 - 18 luglio 1695 … Al Monastero de **Santi Pietro e Sebastiano** D. 20. E per sor Maria Lucrezia Castriota sindica a mastro Domenico Tucci a compimento di D. 430 per l'intiero prezzo d'una cappella di marmi mischi che sta lavorando nella chiesa di detto Monastero in conformità delli patti apposti in un'altra partita (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 384; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.146).*

26.3.1696 - [17] Monastero dei **SS. Pietro e Sebastiano** … arch. G. B. Nauclerio, il quale (ASNa, Mon. sopp. 1516, f. 244) sin dal 26 marzo del 1696 appare come «ordinario del monastero» per il «servizio della cupola e per un pavimento di riggiole, posto a copertura degli astrichi del nuovo monastero» (Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.231).*
- Fabriche. Chiesa. Per la nuova Chiesa edificata, suoi marmi, stucchi, coro, indoratura, e pitture, nel … 1696 Vol. 61 foll. 85/358 (ASNa, Mon. sopp. 1389).
- D. Gio: Battista Nauclerio. Sua relazione con altri Architetti dello stato della cupola della Chiesa del nostro Monistero [di S. Sebastiano]. vol. 27 fol. 461/472 (ASNa, Mon. sopp. 1390).

7.5.1696 - 7 maggio 1696 ... A fra' Vincenzo Magnetti ducati 30 a Giovanni Battista D'Adamo maestro stuccatore a conto di 180 intero prezzo dello stucco che si è obbligato di fare nell'atrio della chiesa di **San Pietro e Sebastiano** e darlo finito in tempo e ponerci calce pozzolana polvere di marmo chiodi canne ... in conformità dello schizzo del disegno e conforme si è approvato da Giovanni Battista Nauclerio al quale deve soggiacere nella esecuzione della opera suddetta (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 623, p. 528; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.270).*

26.5.1696 - Nota et valuta delli lavori di fab.a … Napoli 26 mag. 1696 Matteo Stendardo Reg. Ing.o (ASNa, Mon. sopp. 1516, p.226; Pinto, Ricerca 2009).

7.6.1696 - 7 giugno 1696 … Al marchese di Calitri D. 10. E per lui a Giuseppe Moise sono in conto dell'opera che doverà fare nella sua cappella dentro **San Sebastiano** de signore monache, cioè uno epitaffio in una tavola di marmo la lettera di detto ... tutti di marmo bianco conforme al disegno, che li consegnerà con un'arma sopra a proporzione, quale epitaffio debbia farlo a soddisfazione di detto marchese e parere del signor Titta Naclerio dovendolo ponere e darlo perfettionato tutto a spese di detto Giuseppe Moise, però posto che sarà al muro da detto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1017; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.145).*

14.4.1698 - Nota e misura della fab.ca et altro fatto da Mastro Ettorre Alfano per servitio del Real Monastero di **S. Pietro e Sebastiano** parte di essi fatti nel dormitorio de Padri, parte dentro il d.o Monastero e parte sopra la chiesa per servitio della cupola … Napoli li 14 Aprile 1698 Gio: Batta Nauclerio Reg. Ing (ASNa, Mon. sopp. 1516, p.226; Pinto, Ricerca 2009).
- Per riparazioni della Cupola nel … 1698 (ASNa, Mon. sopp. 1389).

15.11.1698 - 15 novembre 1698 … A don Carlo Mirella D. 5. E per esso a Giuseppe Moise disse sono in conto di D. 50 et a compimento di D. 25, atteso l'altri li ha ricevuti con bollettino di D. 10 diretto a Giovanni Sasca et l'altri per banco. Et detti sono i conto dell'opera che dovrà fare della cappella sua dentro la chiesa di **San Sebastiano**, giusta il pattuito servata la forma dell'altra partita di banco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.145).*

1700 - Discendendo verso Santa Chiara v'è il nobile ed antico monistero di San Sebastiano; fu già chiesa de' basiliani, edificata da Costantino il Grande, e poi concessa da un doce della Republica a' detti padri, quando fu concesso San Nicandro e Marciano alle donne della famiglia di Santa Patrizia; e vi furono poi i padri benedittini, che vi passarono da San Pietro in Castello dell'Ovo, concesso quello di San Pietro alle monache, che poi, saccheggiato il castello, qua passarono e unirono il nome di San Pietro con San Sebastiano, come anche s'unirono con le monache della regione forcellense, basiliane di San Sergio e Bacco, che con dispenza pontificia passarono al rito domenicano. Ancora, per l'antico possesso di San Pietro a Castello, ha giurisdizione il monistero sopra la pesca del mare, esigendone non so che dritti, e fa per insegna le chiavi per il detto monistero di San Pietro, e le saette per San Sebastiano. Qui si racchiuse Teodora di [198] Durazzo, poi che chiuse gli occhi al re Ladislao, facendovi osservare esattamente la regola del terz'ordine di san Domenico, ampliando il monistero. Oggi è questo rinovato, e la chiesa consiste in una gran cupola in forma d'ovo, dipinta a finti stucchi e d'oro, con la Vita di san Sebastiano, disegno di fra Giuseppe Nuvolo, converso domenicano della Sanità, e dipinta dal Marulli a chiaro oscuro; gli altari e le mura de' cornicioni in giù sono adorni di marmi commessi. Ha nelle reliquie una mascella di san Sebastiano, in una statua con un tronco a cui è legato il santo, d'argento, di Rafaele Fiamengo; un braccio di san Biagio, in un'altra statua d'argento, del Monte; una reliquia di san Pietro, in altra statua del Vinaccia; la testa di santa Cordola, compagna di sant'Orsola. Queste reliquie furono, essendo assediata Napoli da Lautrecco, nascoste da una monaca; si ritrovarono poi per rivelazione della Vergine, mancandovi l'anello di san Pietro che Ladislao,

havuto da Roma, diede al monistero. Sotto l'altar maggiore riposano li santi Sergio e Bacco (Parrino, Napoli …, I 1700 p.197).*

… - Stucco nuovamente fatto nella Chiesa, Atrio e Facciata vol. 27 fol. 363, 364 e 377 (ASNa, Mon. sopp. 1389).

6.1702 - Agli inizi del Settecento viene consolidata la cupola[77], lesionata dai terremoti del 1688 e del 1694, il che rende conto dell'iscrizione riportata da G.B. Chiarini in cui è ricordata una consacrazione della chiesa (25 maggio 1710) alla presenza del cardinale Francesco Pignatelli[78] (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.129).*
- [77]. Si tratta di un documento di giugno 1702 firmato dal «mastro d'ascia» Andrea Cavallo sui danni «... a la Cupola della med.a (chiesa) si ritrova notabilmente lesionata dagl'ultimi terremoti, e minacciando ruina ha bisogno d'un presentaneo risarcimento e di alcuna sollecita riparationi che secondo il Parere de Periti possono ascendere alla spesa di 350 ducati...» (ASNa, Mon. sopp. 1516, p. 231-232; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.178).*

1703 - [17] Il Sanfelice è presente, quale direttore dei lavori della «nuova Rota e portineria» sin dal 1703 presso il Monastero dei **SS. Pietro e Sebastiano** … (ASNa, Mon. sopp. 1516, f. 347; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.231).*

1704 - [17] … Monastero dei **SS. Pietro e Sebastiano**, ma nel 1704 i lavori appaiono diretti dall'arch. G. B. Nauclerio … (ASNa, Mon. sopp. 1516, f. 347; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.231).*

10.11.1704 - 9) 1704 Napoli - Chiesa dei **SS. Pietro e Sebastiano**. Per la riggiolatura del pavimento della Portineria al 10 nov. 1704 «duc. 50 al Maestro Tommaso per le riggiole ed altro». Dirigeva i lavori l'arch. F. Sanfelice (ASNa, Mon. sopp. 1516, f. 336; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.230).*

25.5.1710 - SS. PIETRO E SEBASTIANO … E nell'altro muro, a fianchi della già menzionata, vi si legge quest'altra

D. O. M.
Pervetustam Basilicam
magni Constantini pietate olim D. Sebastiano dicatam
plurimorum Martyrum reliquiis insignem
Basiliensibus Monachis diu concreditam
venerabiles Sanctimoniales ab Ecclesia S. Petri
ad Castrum Lucullanum
huc migrantes
prisco titulo retento nova Divi Petri invocatione
superaddita
supra fidei petram bene fundata
prudentes virgines S. Patris Dominicæ filiæ
sanguine illustres Religione clariores
latius ac augustius cœlesti sponso fere a fundamentis
denuo erexere
quam Eminent. D. Franciscus Cardinalis Pignatelli
Archiep. Neap. [1703-1734]
die XXV. Maii anno MDCCX. solemniter inauguravit
piis annuens præcibus RR. MM. Sor. M. Raphaelis
& Sor. M. Catharinæ Gambacurti
anniversariam vero dedicationis solemnitatem
in diem XIII. Julii transtulit

(Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.282).*
- Agli inizi del Settecento viene consolidata la cupola, lesionata dai terremoti del 1688 e del 1694, il che rende conto dell'iscrizione riportata da G.B. Chiarini in cui è ricordata una consacrazione della chiesa (25 maggio 1710) alla presenza del cardinale Francesco Pignatelli (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.129).*

29.9.1710 - 29 settembre 1710 ... A D. Carlo Mirella Marchese di Calitri, ducati 109 a Ferdinando Sanfelice a compimento di 509 a conto delle spese dovrà farsi per complire la sua Cappella di marmo dentro la Chiesa

di S. **Sebastiano delle Monache** e dovrà compire il frontespizio di marmo di detta Cappella, li due pilastri e l'Imbalaustra e Tomolo si farà in appo con le nuove Suppliche che ne darà Sua Eccellenza (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 940, p. 355; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 85).*

1711 - Per riparazioni della Cupola nel … 1711 (ASNa, Mon. sopp. 1389).

11.10.1712 - 11 ottobre 1712 ... A suor Maria Teodora della Marra, ducati 10 e per essa allo ingegnere Giovanni Battista Nauclerio per pagarli a Domenico Tucci maestro marmoraro, e a tutti li suoi operai che stanno perfezionando e ha fatigato nel fare due fonti di marmo di acqua con sue spalliere e statua in mezzo di marmo secondo il suo disegno fatto per servizio della Chiesa dei **Santi Pietro e Sebastiano** a compimento di ducati 160 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 752; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.271).*

1713 - Nel 1713, avendo il nostro Monistero fatto una fabrica sopra l'Atrio della Chiesa, per uso di Belvedere … (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).

1714 - La Platea è dedicata "All'Ill.ma Sig.ra S.r Maria Angelica Caracciolo Sindica del R.l Monist.o di **SS. Pietro e Sebastiano**. 1714". Da p. 37: "… in forma rotonda … in una sola cupola con in mezzo altar maggiore e tre cappelle dall'una e dall'altra parte con nicchie in mezzo e sedici Pilastri che la sostengono, disegno che fu del celebre Architetto, dell'istessa Religione, chiamato fra' Giuseppe Donzelli» (ASNa, Mon. sopp. 1392; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.177).*

1725 - Parere dell'Ingeg.ro D. Ferdinando Sanfelice circa la fabrica della casa di Apicella, e per la nuova fabrica del Palazzo del Monistero a Port'Alba nel 1725 vol. 32 fol. 265 a 268 (ASNa, Mon. sopp. 1388).

5.3.1725 - Essendo durate per più tempo queste controversie vennero finalmente composte per mezzo di conclusione fatta dalli Sig.ri Deputati della Fortificazione a 5 Marzo 1725 col darseli soltanto la facoltà di poter fare attorno di detto Torrione le pettorate di fabriche, e che dalla parte delle case dell'Apicella si dovesse alzare il muro per palmi otto. Restando ancora aperto l'occhio, o sia forame sistente nel calpestatoio di detto Torrione, il quale trovavasi fatto per dar lume sotto la Porta … Di più … si stabilì, che potesse il nostro Monistero incorporarsi tutto il resto della Carriera, ed unirla al suo giardino al risaldo di pal. 4 del muro della Città ove principiano le Cisterne dell'Ogli, di guisa che tutta detta Carriera, per tutta la sua larghezza, e lunghezza dal sudetto restaglio fino alla fine delle nuove fabriche da farsi, restasse incorporata nel recinto della clausura di esso Monistero … non dovendo farsi nella carriera racchiusa nella clausura alcuna sorte di fabrica, ma servirsene per uso di giardino … (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).

4.3.1726 - 1726 a 4 Marzo … f. 1890 A' D. Popa Caracciolo d. venti, e per essa à Sor Angelica Caracciolo sua sorella, mon.a Prof.a nel Mon.o di **S. Sebast.o** di Nap.; e d.i sono per l'annata mat.ta a' 25 Xbre 1725, per causa del suo vital.o, che da essa se li corrisp.e per simil summa, e sta sodisf.a di tutte l'annate pass.e sino à d.o di 25 Xbre 1725, e per essa ad Ant.o Guariniello Argentiero, e sono à comp.to di d. 50, att.o l'altri d. 30 l'hà ric.ti per d.o B.co e d.i d. 50 sono in c.o del prezzo d'una statua di San Tom.e d'Aquino di peso d'arg.to lib. 53. ad essa consig.ta, secondo stà conv.to nella partita del B.co del pop.o alla quale se refere, e per esso a' Dom.co Ant.o Guariniello per altri tanti, e per esso à Gio. Milone à comp.to di d. 30 per due leoni, e due pedagne di Angeloni della SS.a Ann.ta di Nap., att.o l'altri d. 10 l'hà ric.to con.ti per m.o del Rettore di d.a SS.a Ann.ta, conforme il patto aggiustato trà d.o Rettore, e d.o Dom.co Ant.o Guariniello, e con sua f.a a lui d. 20 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1055; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.146; Pinto, Revisione 2024).

1727 - Al muro di lato all'orologio sul terrazzo dell'emiciclo della Piazza Dante in lastra di marmo di m. 0,70 larghezza per m. 0,45 altezza leggesi la seguente moderna iscrizione:

PER CONCESSIONE DELLA
ECC.MA DEPUTAZIONE DELLA
FORTIFICAZIONE FATTA A
QUESTO REGAL MONASTERO
DELLA MURAGLIA DELLA CITTÀ
CON LA CARRIERA E TORRIONE
ADIACENTE È STATO APERTO
QUESTO BELVEDERE NEL SINDACATO
DELLA M.RE M.A COSTANZA MIRELLA
NELL'ANNO DEL SIG.RE 1727

(Colonna, Scoperte …, 1898 p.489).*
- … epigrafi … La più antica si trova all'esterno; è murata nel cemento del camminamento verso il belvedere … PER CONCESSIONE … SINDICATO … 1727 (Di Matteo, in "Convitto …", 2007 p.271).*

11.2.1727 - 11 febbraio 1727 … Alli governatori del Monte Nuovo de Maritaggi D. 40. E per loro a donna Maria Catarina Gambacorta, monica nel monastero de **Santi Pietro e Sebastiano** di questa città per lo semestre maturato a dicembre 1726 dell'annui D. 80 se li pagano di vitalizio, come signora inclusa al godimento di loro Monte e resta soddisfatto del passato, però li pagassimo costandoci di sua vita a fede di notar Giulio Cesare de Santis notaro e segretario di loro Monte. E per essa a Carlo delli Franci a compimento di D. 80, atteso l'altri D. 40 l'ha ricevuti con altra polisa cioè di D. 600 per l'intiero prezzo dell'altare maggiore così di valore che di mastria e D. 63 in conto del terzo gradino, che il medesimo deve fare per suo ordine. Con firma di detto Carlo delli Franci e con fede di vita di detta donna Maria Catarina (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1560; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.146).*

9.9.1728 - [17] Chiesa dei **SS. Pietro e Sebastiano** … Il Nauclerio, unitamente al fratello Muzio, al Papa, al Solimena ed al Sanfelice, è presente il 9 sett. del 1728 in una commissione di esperti per esaminare le lesioni della cupola della chiesa; questo è anche l'ultimo intervento del Sanfelice per tale monastero (ASNa, Mon. sopp. 1483, f. 459; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.231).*
- Ma la preoccupante instabilità della cupola doveva sollecitare un nuovo intervento. È del 1728 la perizia firmata da Francesco Solimena, Giovan Battista Nauclerio, Ferdinando Sanfelice, Nunzio Nauclerio e Giovanni Papa; questi propongono un alleggerimento del peso togliendo dalla lanterna otto colonne e otto paraste (« contropilastri») e rifacendo il cupolino di pietra vesuviana perché risultasse più leggero. È importante per la descrizione della cupola seicentesca: «... che la d.a cupola sta di figura ovata, di diametro per la mag.r lunghezza pal. 85 1/2 e dall'altra parte p. 68, ha la grossezza della fab.a di d.a Cupola nel principio della volta si è ritrovata palmi 4 1/2 e nella sommità palmi 2 ... lanternino pure ovato... la gross.a della fab.a del Tammurro di d.o lanternile è palmi due et alt.a dal piede sino al piano del Cornicione pal. 25 attaccato al medesimo vi sono otto pilastri di Pietra di Sorrento, et otto Colonne della med.a Pietra, quali si distaccano da d.i pilastri pal. due, con suoi piedistalli, base, capitelli, architrave, freggio e cornicione e fra uno piedistallo e l'altro vi è una Palaustra il Pietra di Sorrento» (ASNa, Mon. sopp. 1483, p.459; Cantone, Napoli barocca …, p.129).*

1733 - 58) 1733 Napoli - Chiesa dei **SS. Pietro e Sebastiano**. Nuova loggia del dormitorio realizzata con la direzione dell'arch. F. Buonocore. «Fatti 13 poggi di fabbrica sopra la loggia lungo ognuno palmi 5 ½ alt. p. 2 ½ e sopra posti li pezzi di marmo lavorati ed molti altri postavi le riggiole nelli fronti del luogo per duc. 15.60 con fasce decorate nel pavimento. L'opera è stata distrutta (ASNa, Mon. sopp. 1517, f. 121, t. 1518, f. 1; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.224).*
- Stucco fatto dal M.ro Aniello Pretiuso nella Chiesa del nostro Monistero nel 1733 vol. 63 fol. 107 e 108 (ASNa, Mon. sopp. 1389).

1739 - Rinaldo Sterlich Marchese di Poggio Piacenza … sopra case alla strada del Monist.o ha saldato l'Annata di maggio 1769 … atteso che nell'anno 1739 il sud.o cenzo fu abbassato … per aver conceduto al Monistero una piccola bottega, che di diroccò per fare il largo avanti il Portone delle case del Monist.o site alla Porta della sciuscella, come da istr.o rogato per Mano di N. Onofrio Montefusco (ASNa, Mon. sopp. 1439, Libro maggiore del Regal Monastero de' SS. Pietro e Sebastiano dal primo del mese di Gennaio 1734, f.22).

1742 - SS. PIETRO E SEBASTIANO … Ed in memoria di essere stata novellamente loro confermata la Giuridizione, e la Esenzione testè nominata dal Re Carlo Borbone nel 1742., vollero dall'altra banda della porta della Chiesa, e nell'atrio sudetto, che a futura memoria vi si scolpisse anche la seguente Iscrizione

D. O. M.
Monasterium SS. Petri & Sebastiani
Monialium Ordinis S. Dominici
Fratruum Prædicatorum curæ
a summis Pontificibus
Bonifacio VIII., Martino V., & Calisto III
concreditum
jam pridem a serenissimis Regibus
proprio ære extructum

Regiis proventibus dotatum
& immediata Regia protectione
una cum suis granciis
ab ipsis primordiis insignitum
ut tam magnifico Regiæ protectionis privilegio
perpetuo potiretur
nullaque ex causa temporum injuria
privaretur
curarunt statuerunt declararunt
Ferdinandus Rex
anno epochæ Christianæ MCDLVIII.
& Regium Collaterale Consilium
annis Domini MDXXX., MDCCXVI.
tandem anno a partu Virginis MDCCXLII.
Carolus Hispaniarum Infans
utriusq. Siciliæ Rex
avitum solemne indubium
hujusce Regiæ protectionis privilegium
vel ipso Neapolitano Archiepiscopo
S. R. E. Cardinale Spinelli
ingenue testante
judiciali sentenzia decrevit confirmavitque
& Regio dato Diplomate diffinivit
ad perpetuam igitur memoriam
Sanctimoniales
monumentum posuerunt.
(Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.283).*

1744 - … dicasi intorno al Monistero, che oggi (1744) chiamasi, di S. Sebastiano, abitato dalle divote, e nobili Religiose sotto la Regola del Patriarca S. Domenico. Questa Chiesa si crede, che stata fosse edificata da Costantino: benche noi crediamo il contrario … Ci piace nondimeno di riferire la iscrizione, che vi sta, la quale si vede, che non è molto vetusta: “Sacellum hoc D. Sebastiani a Constantino Imperatore conditum, singulis suae festivitatis diebus, et in D. Sergii, et Bacchi, Divique Theodori, nec non et diebus Mercurii, ac Veneris Sancti, in Paschate Resurrectionis, indulgentiam culpae, et poenae concessam a xxviii. Pontificibus habet, sicut in probatissimis annalibus constat. Moritur anno cccxxxvii. xxi Maji, moderato Imperio annis xxx. mensibus ix. diebus xxvii. Sepelitur Constantinopoli in Ecclesia Sanctorum Apostolorum” (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.160).*

1747 - SS. PIETRO E SEBASTIANO … nella terza ch’è della famiglia de’ Signori di Teora … dalla parte del Vangelo un bel Sepolcro con sopra i mezzi busti in marmo di Carlo Mirelli Marchese di Calitro e Maddalena Carota de’ Principi di Stigliano conjugi innalzatogli nel 1747. con alcune Iscrizioni (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.285).*

18.4.1747 - 18 aprile 1747 … A Giovanni Campanile D. 15. E per lui a Francesco Maria Mirelli principe di Teora e per lui a Giuseppe Fiore per doverli pagare alli eredi del quondam Francesco Colella mastro marmoraro a compimento di D. 170 a conto di D. 180 intero prezzo del deposito di marmo da esso quondam Francesco fatto del quondam Carlo Mirella posto nella cappella gentilizia di sua casa dentro la chiesa de **Santi Pietro e Sebastiano** de monache di questa città (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1918; Nappi, in Ricerche sul ‘600 …, 2011 p.145).*

1753 - [79]. Nello stesso fascicolo è la documentazione su altri lavori di consolidamento e di abbellimento; il cornicione all'imposta della cupola che è «guasto» viene smontato nel 1753 ed al suo posto viene collocato un cornicione di legno di pioppo poi attintato a marmo («marmorasco») in «... conformità, e proportione, che l'ordine di marmo di sotto richiede... proprio sopra i capitelli delli pilastri di marmo» (ASNa, Mon. sopp. 1483 p.378; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.178).*

21.8.1753 - 21 agosto 1753. Gennaro Gargiulo, per conto di Melchiorre Correale, paga al maestro falegname Francesco di Lauro duc. 36.6, a compimento di 200, «in conto del cornicione di legname, che

attualmente si sta lavorando dentro alla chiesa del monastero di **S. Pietro e Sebastiano** delle Moniche di questa città» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti …, 1977 p.72).*

5.10.1754 - Conventio inter Matheus Bottigliero, Nicolaus Lamberto, et Monastero **SS. Petri et Sebastiani**. Die quinto mensis octobris 1754. Neap. Costituiti en presenza nostra il nostro Don Matteo Bottigliero statuario, ed il Magnifico Nicola Lambierto sculdore de marmi, li quali intervengono alle cose infratte per essi, et ciascuno di loro in solidum e per li loro eredi e successori da una parte. Ed il Reverendo Padre Serafino Vitagliano sindico, e Procuratore del Real Monastero de **Santi Pietro, e Sebastiano** de R.R. Signore Monache delli Ordine de Pedricatori di questa città, il quale consistendo prima in poi interviene anco alle cose infrascritte in nome e parte di detto Real Monastero, e per li soccessori qualsivogliano imperpetuo in quello della altra parte. Li detti Signori D. Matteo, e Nicola, sicome vengono a convenzione con detto Padre Sindico in detto nome, in vigore della quale spontaneamente avanti di noi promettono, e s'obligano insieme di fare otto statue di marmo di diversi santi, ò Maschi ò Femine, secondo la nota, che se li darà per ponerli nella Chiesa di detto Real Monastero in otto nicchie, che stanno in detta Chiesa di altezza e modo che si trovano le due statue di stucco in due nicchie di detta Chiesa, quale statue debbano venire a tenore della nota di detti Santi, che infra [***], con farci ad una il modello si abbia prima da oservare da detto Monastero per farci fare tutto quello che vi manca, e fare le statue sodette di tutta qualità e perfezione à tenore di detto modello, non solo per il disegno delle statue, mà anche per la qualità del marmo, che deve essere senza vena ed uscendovi qualche vena, siano tenuti detti signori Don Matteo e Nicola scartarlo e pigliare marmo buono à sodisfazione del detto Monastero, ed in caso, che ogni statua non riuscire à tenore di detto modello, s'obligano i nostri signori don Matteo, e Nicola pigliarselo a danno, e spese loro, ed il detto Monastero non sia tenuto a cosa alcuna, ma debbano subito restituire tutto quel denaro che si troverà avere ricevuto per quelle in conto. E questo per il convenuto prezzo fra di loro di ducati cento quaranta per ogni statua, porta in detta nicchia tutte le spese ed interessi delli sodetti insolidum obligati, con restare li modelli à beneficio di detto monastero à conto, del qual prezzo dichiarano detti Signori Don Matteo, e Nicola insolidum obligati aver ricevuto ducati cento anticipatamente per il banco di Pietà con fede di credito in testa di detto Monastero sotto li 8 agosto 1754, ed il restante prezzo se li debbia pagare conforme si consigneranno dette statue. Del qual prezzo detti Bottigliero e Lambierto se ne chiamano insolidum ben contenti dal detto Monastero e dove farsi dette statue valessero più del prezzo sodetto, tutto detto di più qualsivoglia summa, che ascendesse, detti insolidum obligati lo donano à beneficio del detto Monastero rinunciando à tutte, e qualsivogliano leggi à loro favore dittanti, de quali promettono non servirsene. Quali statue del modo sodetto promettono, e s'obligano insolidum detti Signori Don Matteo, e Nicola consignarle di tutta perfezzione, e poste in opera frà il termine di un anno, e mezzo, e non consegnandole frà detto tempo del modo secondo detti modelli, sia lecito à detto Monastero farsi fare le statue sodette da altri qualsivogliano statuarii à qualsisia major prezzo à tutti danni, spese, ed interessi delli detti insoludum obligati, e non altrimenti. Il tenore della quale nota, che si conserva nel presente istromento siegue, ed cioè nella prima nicchia à man destra vicino all'altare maggiore Santa Caterina da Siena coronata di spine colle stimmate e croce in mano in atto di predicare. Nella prima nicchia à man destra à lato [***] Sant'Agnese di Montepulciano colla cappaspersa di crocelle, ed in mano l'Agnello. Nella seconda nicchia à man destra Santa Rosa di Lima colla Corona di Rose e Bambinello giacente nelle mani in atto di baciarlo. Nella seconda nicchia à man sinistra Santa Caterina Ricci coronata di spine stimattizzata nelle mani e col cuore nella destra. Nella terza nicchia à man destra la Beata Giovanna di Portogallo con corona, e scettro reale a piedi, ed in atto di abracciar la Croce. Nella terza Nicchia à man sinistra la Beata Margarita di Savoia con tre lancette nella destra, scettro e corona reale a piedi, ed una [***]. Nella quarta nicchia à man destra la Beata Osanna da Mantova, Croce in mano, ed una barchetta a piedi. La quarta nicchia à man sinistra la Beata Margherita da Castello [***], e nelle mani un piccolo Presepe con la Madonna, San Giuseppe e Bambiniello giacente in atto di contemplarli. E per le cose sodette detti Signori Don Matteo, e Nicola da una parte spontaneamente come sopra obligano se stessi, e ciascuno di loro insolidum e di loro, eredi soccessori, e beni tutti anco di essi eredi mobili e stabili presenti e futuri a Detto Monastero [...] (omissis) (ASNa, Not. Onofrio Montefusco, sch. 723, prot. 55, p.176-178; D'Angelo, Matteo Bottigliero …, 2018 p.407).*
- Bottigliere Matteo … 5 Ottobre 1754. Insieme a Nicola Lamberto promette scolpire otto statue di marmo pel monastero dei **Ss. Pietro e Sebastiano**, ciascuna per Duc. 140 (Filangieri, Documenti …, III 1885, Chiesa e Monastero dei Ss. Pietro e Sebastiano di Napoli; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.64).*
- SS. PIETRO E SEBASTIANO … Tutta la Chiesa è incrostata di finissimi marmi: intorno vi fono otto belle statue di marmo bianco, e sono S. Caterina da Siena, la B. Ossana da Mantova, la B. Margarita da Castello, S. Rosa, la B. Margarita, S. Caterina Ricci, la B. Giovanna di Portogallo, e S. Agnese da Montepolito … All'entrar della porta vi sono due acquasantiere con sopra due mezzi busti in marmo a mezzo rilievo di S.

Tommaso d'Aquino, e di S. Domenico: quali scolture colle statue di sopra enunciate furono fatte dallo scalpello del nostro Matteo Bottiglieri (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.285).*

1758 - Rigiole … poste nel 1758, dal Rigiolare Giuseppe Massa (ASNa, Mon. sopp. 1389).

17.8.1759 - 17 agosto 1759 per lo permesso di pigliare in compra duc. 12 a/m da avvalersene per la rifazzione del dormitorio delle Monache, e per la nuova fabrica della casa fuori la porta dello Sp.to Santo attaccata al Torrione di Portalba. Arch. del Mon.ro Mazzo 63 n. 26 (ASNa, Mon. sopp. 1387, p. 67).
- Assenso apostolico per lo denaro bisognevole per le fabriche della nuova casa fuori Port'Alba attaccata al Torrione, a 17 Agosto 1759 ed 24 Ap.le e 15 9bre 1762 (ASNa, Mon. sopp. 1389).

28.9.1759 - 28 settembre 1759 … Al Monastero di **San Pietro e San Sebastiano** di Napoli ducati 100 e per lui al Padre Fra Giovanni B. Tanzito Sindico e Proc.re a Giuseppe Massa a conto del prezzo di ducati 450, del pavimento che deve fare di riggiole a lavoro nel dormitorio grande che si sta facendo colle rivolte così quella al presente ingresso come quella di mezzo e l'altra alla fine del dormitorio, giusta il disegno fatto dal regio ingegnero don Martino Buonocore compartito ad uso di giardino Parterra, con Fontane, Frisi, Paesi, Animali, Personaggi ed altro in conformità del detto Disegno, e all'ingresso deve farci due Cavalli con Personaggi che non sono in detto disegno (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1424, p.134; Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.78).*
- 28 settembre 1759 … Al Monastero de **Santi Pietro e Sebastiano** D. 100. E per esso a Giuseppe Massa in conto del prezzo di D. 450 per il pavimento di riggiole deve fare nel dormitorio grande che si sta rifacendo colle rivolte così quelle del primo ingresso, come quella di mezzo e l'altra nella fine del detto dormitorio, giusto il disegno fatto dal Regio ingegniero Martino Buonocore, con partito ad uso di giardino parterra con fontane, fiori, paesi, animali, personaggi ed altro e fra l'altro nel primo ingresso farci due cavalli con personaggi che non sono in detto disegno, quali lavori debbano essere di tutta perfettione e da buono maestro, di buoni colori e con biancofino e mancando ad una delle cose convenute si è obbligato il medesime servarle e commutarle, e ciò non facendo si possano le dette monache quello farlo fare e rifare a danno, spese e in danni di detto riggiolaro, da altri artefici di simile mestiere ancorché si pagasse prezzo maggiore e detto lavoro debba essere pronto e posto in opera per tutto il mese di gennaio 1760 (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.146).*

1762 - Fabrica di D. Marco Torre nella sua casa alla Cisterna dell'Oglio e parere dell'Ingegniero Martino Buonocore per i lumi richiesti dal detto D. Marco da sporgere nel giardino di fuori dietro la Chiesa del nostro Monistero … del 1762 (ASNa, Mon. sopp. 1389).

24.4-15.11.1762 - Assenso apostolico per lo denaro bisognevole per le fabriche della nuova casa fuori Port'Alba attaccata al Torrione, a 17 Agosto 1759 ed 24 Ap.le e 15 9bre 1762 (ASNa, Mon. sopp. 1389).

1763 - Refettorio. Misura, e prezzo delle spalliere, sedili, ed altro fatto nel Refettorio del nostro Monistero dalli Mastri Falegnami Franc.co di Lauro, e Giuseppe Scognamiglio nel 1763 vol. 64 fol. 295 (ASNa, Mon. sopp. 1389).

1763-1764 - Per l'edificio del nuovo loggione fatto dentro il giardino per unire il Dormitorio col nuovo Belvedere del nostro Monistero costrutto sopra le fabriche della Città nel luogo prima detto la Carriera. Misure, e prezzi di detta fabrica fatta dal Capomastro Donato Cosentino per detto loggione nel 1763 et 1764 vol. 64 Fol. 233/314 (ASNa, Mon. sopp. 1389).

18.2.1763 - OFFERTA ALLA ECCELLENTISSIMA CITTA' DI NAPOLI. Il Conte Don Antonio del Medico di Massa di Carrara, da venti anni a questa parte tiene domicilio, e sostiene nella Città di Napoli negozio di marmi … moltissimi lavori fatti fare in Carrara, come sono: numero 80 busti per questa Regia, numero 35 statue ad uso di Termini, ottenuti per il valevole mezzo di Sua Eccellenza il Signor Marchese Tanucci di palmi 13 d'altezza, per situarsi nelli Reali Giardini di Caserta. Una grandissima Fontana per il giardino di Capo di Monte, che rappresenta un gran Gruppo di Tritoni e Delfini di palmi 13 lunghi, che reggono una gran vasca di un solo pezzo di marmo. Al presente si stanno edificando le vastissime logge della Real Villa di Portici, adorne di pilastrini, cimase, e busti fatti lavorare dal medesimo Conte, il quale attende fra giorni gli suoi artefici da Carrara per principiare a mettere in opera li lavori già consegnati in casse 150 circa. … come si scorge nelle 6 statue fatte situare nella chiesa del Venerabile Monistero di **S. Sebastiano**; nell'altre 4 statue situate nella cima della magnifica scala del convento di S. Luigi di Palazzo, ove anche le colonne si

provvidero da Carrara; nelle 6 statue poste nella Venerabile Chiesa di S. Severino cioè numero 4 rappresentanti le Virtù, e numero 2 S. Pietro e S. Pavolo di palmi 13 di altezza; E parimente la Casa della SS. Annunziata nella redificazione della sua chiesa viene illustrata da 28 altissime colonne fatte lavorare da detto Conte, a compiuto piacere e disegno dell'Illustrissimo Regio Architetto don Luigi Vanvitelli … In Napoli li XVIII di Febbraio. Don Antonio Del Medico (ASMN, Libro m. 24; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.346).*
- Tra il 1763 ed il 1765, la balaustrata costruita alla sommità dell'emiciclo accolse ventisei statue raffiguranti le Virtù di Carlo di Borbone. Per la loro fornitura si era offerto Antonio del Medico, mercante di marmi, originario di Massa Carrara. Nella sua richiesta alla Città del 18 febbraio 1763 … (Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.326).*

1764 - Sotto l'Altar Maggiore della Chiesa di **S. Pietro, e Sebastiano**, ove è anche unito un Monistero di Monache celebri per nascita, e per pietà, si venerano i Corpi di questi due Martiri gloriosi [Sergio e Bacco] - (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.42).*

9.10.1769 - 9 ottobre 1769 … Al Monastero di **S. Pietro e Sebastiano** di Dame di questa città, D. 100 a Giacchino Mariotti Maestro Riggiolaro a conto dell'opera di Riggiole che si è obbligato fare per il coprimento della quarta parte della Cupola di detto Monastero, da ponersi in opera da detto Gioacchino, alli prezzi e giusta il convenuto per istromento rogato a 12 agosto 1769 per Notar Domenico Montefusco di Napoli per relazione fatta dall'Ing. Corinto Ghetti, per complessivi ducati 567 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1901, p.358; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.89).*

7.1.1769 - 7 gennaio 1769 … Al monastero di **San Pietro e Sebastiano** D. 108. E per esso a Cristofaro Barberio a compimento di D. 224 per lavori di riggiole fatte dentro il monastero giusta la misura dell'ingegniero Martino Buonocore che gli altri gli sono pagati con il fitto di case al Ponte della Maddalena e D. 60 l'ha ricevuti contanti e D. 18 l'ha rilasciati in beneficio de detto Monastero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1891; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.146).*

13.3.1771 - 13 marzo 1771 … Al principe di Teora D. 25,16. E per esso a Gioacchino Mariotti in soddisfazione del prezzo del paramento di riggiole impetenate con figure ornamenti ed uccelli dell'Istoria di Giuseppe Giusto fatto dal medesimo nella loggia scoperta in piano la stanza di suor Maria Clementina Mirella sua figlia monaca nel Monastero dei **Santi Pietro e Sebastiano** giusta la misura dell'ingegnere Domenico Sellitto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1677; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.145).*

2.12.1772 - 2 dicembre 1772. Al Monastero de **SS. Pietro e Sebastiano** de signore moniche D. 20 tt. 4 con fede ut sopra ad Agostino Russo mastro stuccatore a complimento di D. 50 … a conto de D. 100 per causa che detto Agostino si è obligato rifare tutto lo stucco e tonica della chiesa di S. Rocco a Chiaia che ritrovasi stonecata dalla parte sinistra nell'entrate come anche togliere tutto lo stucco dalla parte destra e rifarlo da nuovo per quello riguarda all'architettura, e li piani di tonaca ... e questo detto Agostino si è obligato compirle di tutto punto per tutta la fine del passato luglio 1772 per prezzo de detti D. 100 ... quali debbano farsi con l'intelligenza del R. Ing. D. Giuseppe Rastelli, e detto stucco debba essere secondo il disegno, che si ritrova esistente nella detta chiesa, a riserbo del capitello, che debba farsi, all'ordine toscano … (ASBN, Banco del. Popolo, g.m. 1997, p.474; Ruotolo, in Settecento napoletano, I 1982 p.202).*

1807 - Le Monache vi dimorarono fino al 1807, espulse nel decennio francese … In S. Sebastiano era un archivio doviziosissimo, avendo raccolti quelli di tanti altri cenobi antichissimi in esso incorporati; ma nel decennio francese in parte perì, e in parte serbasi nel grande Archivio e in case private (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.110).*

1815 - Il collegio di Musica si vede oggi nell'abolito nobile monastero di s. Sebastiano. Qui sono stati raccolti tutti gli allievi, che una volta vivevano nel conservatorio della Pietà de' Turchini a Fontana Medina, di s. Onofrio alla Vicaria, e di Loreto fuori la porta del Carmine (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.29).*

1820 - … nel 1820 nella chiesa furono istallate le Camere del Parlamento, e il monastero concesso al Collegio di Musica (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.111).*

1828 - … Collegio di Musica, che vi stette fino all'anno 1828, in cui passò in S. Pietro a Maiella, e S. Sebastiano fu dato ai PP. Gesuiti, che nel grande atrio eressero le loro scuole pubbliche (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.111).*

1860 - Chiesa di S. Sebastiano. Epilogando quanto è stato detto dal Celano e da altri scrittori delle nostre cose, diremo che questa Chiesa dedicata a' Ss. Pietro e Sebastiano, ebbe anch'essa origine nel quarto secolo; e la tradizione, fattasi più salda per un'epigrafe del secolo decimoquarto che è nella Chiesa moderna, dà l'onor della sua fondazione all'Imperator Costantino. Essa è degna di speziale ricordanza, perocché fu l'asilo d'ogni maniera di monaci nelle grandi vicende degli Ordini religiosi della Città. Nel secolo quinto fu data ai Monaci Basiliani, quando essi dovettero lasciar libero il lor monastero dei Ss. Nicandro e Marciano ad Aglaia nutrice di S. Patrizia, e ad altre donne compagne di questa Santa quivi riunite dopo la morte di lei in santa comunanza. Pensò il Municipio di fondare un monastero per quei monaci Basiliani allato di questa chiesa di S. Sebastiano; e qui stettero essi finché dilargatasi in Italia la instituzione de' monaci di Occidente, che in breve tempo acquistarono grandissima fama, dovettero cambiare lo Scapolare di S. Basilio con quello di S. Benedetto. Papa Gregorio il Santo unì a questo di S. Sebastiano il monastero gazarese di S. Leonardo a Chiaja; ma dopo moltissimi anni i monaci Cassinesi il lasciarono; sicché sul cominciamento del secolo decimo-sesto trovavasi il cenobio fatto commenda di Covello Vescovo di Mileto, dal quale Giovanna II il tolse per ridonarlo alle Suore Domenicane di S. Pietro a Castello, cui furono anche unite le monache dei Ss. Sergio e Bacco, ch'erano nella religione forcellese, cangiando l'abito Benedettino col Domenicano. Il monastero fu abitato dalle Suore Domenicane fino al 1807 quando vi fu stabilito il Conservatorio di musica; e da ultimo nel 1828, quando il Conservatorio fu trasferito in S. Pietro a Majella, tutto il vasto casamento di S. Sebastiano fu conceduto ed unito alla Casa de' PP. della Compagnia di Gesù, i quali vi tengono ora le scuole esterne. Le monache ch'erano in S. Pietro a Castello e che passarono in S. Sebastiano avevano per arma un Castello con due chiavi Pontificie, ch'era quella dell'antico cenobio, e due frecce ch'era l'altra del nuovo, come si vede anche oggidì nelle colonnette della balaustrata della scala marmorea che precede l'atrio. Sulla parete a destra della porta della Chiesa è questa leggenda, che riportiamo nel modo come è scritta:
MONASTERIUM S. PETRI DE CASTRO LUCULLANO A MARIA UTRIUSQUE SICILIAE
REGINA ANNUENTE BONIFACIO VIII ANNO MCCCI CONCESSUM SANCTIMONIALIBUS
ORDINIS PRAEDICATORUM, EARUMDEM PRECIBUS HUC TRANSTULIT, ET MONASTERIO
S. SEBASTIANI UNIVIT MARTINUS V SUB TITULO SANCTORUM PETRI ET SEBASTIANI;
ATQUE MOTU PROPRIO ANNO MCCCCXXVII HOC DICTUM MONASTERIUM, PERSONAS
INIBI DEGENTES BONA, POSSESSIONES, ET IURA QUAECUMQUE AB OMNI DOMINIO, …
(Celano-Chiarini, ed. 1970 p.858).*

1860 - … finché espulsi pure i Gesuiti nel 1860, la chiesa fu chiusa affatto, e la casa destinata a Liceo Municipale (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.111).*

10.3.1861 - Il 10 marzo 1861 fu inaugurato il Liceo ginnasiale Vittorio Emanuele II. La cerimonia avvenne nella Chiesa di S. Sebastiano … cornice sontuosa al solenne avvenimento, conteneva una cospicua collezione di oggetti sacri … Era stata edificata nel XV secolo, utilizzando materiale di epoca precedente, come capitelli greco-romani, federiciani e durazzeschi, ma la sua sistemazione definitiva avvenne nel XVII secolo. Il progetto e la cupola furono attribuiti a Fra Nuvolo, ma la realizzazione e la modifica di alcune strutture portanti e la facciata furono realizzate dal Fanzago (Persico, in Quaderni dell'Archivio Storico della Scuola di Archivistica …, 1997 p.172).*

1872 - Sulla medesima via, una porta a dritta c'immette in un vasto cortile, ove sorge la chiesa di **S. Sebastiano**. Insigne è questo tempio, raccogliendo in sè le più preziose memorie della storia Monastica Napoletana. Nel sec. VI era in questo luogo una possessione di un tal Romano detta *casa picta in viridario*, nella quale fu nel 600 edificato un monastero con un tempio dedicato a' SS. Sebastiano, Ciriaco, Ermete, e Pancrazio, e ne fu primo Abate quell'Adeodato, a cui S. Gregorio Magno scrisse due lettere. Nell'anno medesimo della sua fondazione S. Gregorio vi aggregò i monaci Craterensi della riviera di Chiaia, che erano mal sicuri per le incursioni dei barbari, e gli altri del Falcidese a Pozzuoli, abbandonato quasi da loro; e nel sec. VII vi trasmigrarono quelli de' SS. Nicandro e Marciano, per cedere l'antico loro cenobio alla B. Aglai, che vi si recò col corpo di S. Patrizia; al principio del sec. XI vi si trasferirono altresì dal Castello Lucullano i monaci dei SS. Sergio e Bacco; nel sec. XIV vi si recarono parte dei monaci di S. Pietro a Castello, il cui cenobio fu ceduto alle monache domenicane da Bonifacio VIII, a richiesta di Maria moglie di Carlo II d'Anjou. Dopo quel tempo cominciò il monastero di S. Sebastiano a scemare di monaci, finchè nel sec. XV, sotto Giovanna, essendovi restato un monaco solo a custodia, era ridotto a commenda Abadiale. E però distrutto

S. Pietro a Castello dai Catalani, le monache domenicane di quel monastero, col favore di Giovanna II e breve di Martino V, nel 1427 passarono ad abitare in questo di S. Sebastiano, che d'allora si disse dei *SS. Pietro e Sebastiano*. Fu poi ampliato da Francesca Orsini, che rimasta vedova di anni 30, vi prese il velo monastico, e vi introdusse esatta osservanza, e morì quivi nel 1464. Nel 1528 le suore furono costrette ad abbandonarlo per timore della soldatesca di Leutrech, che stringea Napoli d'assedio; tolto il quale colla morte del generale, le suore vi rientrarono. Nel sec. XVII la chiesa fu riedificata da fra Giuseppe Nuvolo laico domenìcano in forma ellittica con cupola. Le Monache vi dimorarono fino al 1807, espulse nel decennio francese; nel 1820 nella chiesa furono istallate le Camere del Parlamento, e il monastero concesso al Collegio di Musica, che vi stette fino all'anno 1828, in cui passò in S. Pietro a Maiella, e S. Sebastiano fu dato ai PP. Gesuiti, che nel grande atrio eressero le loro scuole pubbliche; finché espulsi pure i Gesuiti nel 1860, la chiesa fu chiusa affatto, e la casa destinata a Liceo Municipale. Notiamo che in questo monastero tra le altre insigni Suore debbono numerarsi Teodora di Durazzo, nelle cui braccia era spirato il Re Ladislao, e la venerabile Maria Carafa, che uscitane per l'assedio di Leutrech, andò poscia a ristabilire il monastero della Sapienza. In S. Sebastiano era un archivio doviziosissimo, avendo raccolti quelli di tanti altri cenobi antichissimi in esso incorporati; ma nel decennio francese in parte perì, e in parte serbasi nel grande Archivio e in case private. Osserviamo la chiesa; le mura sono ornate di pilastri con capitelli corintii, tramezzati da nicchie, ove erano una volta statue di marmo delle SS. Caterina Senese, Rosa, Margherita, Caterina Ricci, Agnese di Montepolito, BB. Ossana da Mantova, Margherita da Castello, e Giovanna di Portogallo. Sul maggiore altare l'Immacolata e i SS. Pietro e Sebastiano, e le tele laterali del costoro martirio sono del Marulli, assai guaste da restauri. Nelle cappelle, S. Biagio circondato da suore domenicane è del medesimo Marulli; la Natività di Giannangelo Criscuolo, la Circoncisione, il Rosario e il S. Domenico sono d'incerto, e la tavola centinata esprimente in cima l'Annunziata, in mezzo la Vergine seduta coi SS. Sebastiano e Domenico, e in basso l'Ecce Homo con alcuni Santi è imitazione della scuola de' Donzelli (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.110).*

3.1896 - TOMBE, EPIGRAFI E PITTURE IN S. SEBASTIANO. Nel mese di Marzo 1896 nell’ex-monastero di S. Sebastiano posto nella omonima via, eseguendosi alcuni lavori di riduzione ad uso scuola di una specie di vanella, posta tra il chiostro, e la profanata chiesa, si ebbero le seguenti scoperte: A circa m.0,50 dal piano di calpestio venne fuori il pavimento della antica chiesa di S. Sebastiano composto di un battuto a cemento e mattoni pesti, ed a circa m. 1,00 di profondità nell’angolo a sinistra del compreso ritornarono alla luce due tombe in tufo ricoperte da tegoli battentati giacenti nella orientazione est-ovest : i materiali delle scomposte tombe furono confusi con i materiali di sgombro, e le ossa degli scheletri riunite e risepolte nel sottosuolo. Una delle pietre tufacee che potemmo esaminare fra quei materiali insieme a resti di tegoli anepigrafi ci diede la misura m. 0,90 lunghezza m. 0,50 altezza, e m. 0,12 grossezza. Una terza tomba posta avanti alle due scomposte, colma di terra, rimase come ritrovavasi, e ricoperta dal nuovo impiantito. Nessuna suppellettile funebre pare sia ritornata alla luce, essendosi rinvenuti unicamente gli scheletri, nelle proprie tombe, coinvolti con la terra in esse penetrata per la rottura dei tegoli di copertura rotti dal peso dei soprapposti materiali comprimenti all’estradosso. La zona di scoperta per la sua ubicazione trovasi fuori dell’antica cinta della città, e seguendo la stessa linea verso destra troviamo altre scoperte presso Port'Alba altra nell’ex-monastero di S. Maria di Costantinopoli (Notizie degli Scavi - Fascicolo del mese di Marzo 1885 p.85) quella nel locale dell’ex monastero di S. Andrea delle Dame (Notizie degli Scavi - Fascicolo del mese di Marzo 1892 p.99) e quella di massima importanza nel giardino del monastero dei PP. Teresiani (Notizie degli Scavi - Fascicolo del mese di ottobre 1896 p.346) e nel lato sinistro, scendendo, quella di via Corsea (Notizie degli Scavi - Fascicolo del mese di ottobre 1891 p.327). Continuandosi i lavori nel sottosuolo alla profondità di poco meno di un metro ritornò alla luce una antica epigrafe che nei tempi posteriori era stata posta a soglia fra due plinti di colonne di un arco della primitiva chiesa di S. Sebastiano. Questa epigrafe dedicatoria in caratteri detti a pennello recava:

C. IV . . S. ANDR °
NICVS. ARCHON
ET. IVLIA. EVPORIA
EXVOTO. DONVM
DEDERVNT

Detta epigrafe, come le altre, fu depositata al Museo Nazionale per figurare nella collezione epigrafica di quell’istituto. Un’altra lastra in marmo con iscrizione riferibile al monastero, fu cavata dal sottosuolo con i materiali di sgombro. Essa recava:

D. O. M.
POST. AN. CCL. A PRIMA SVA CON
STRVCTIONE CVM MINARETVR
RVINAM HOC ATRIVM ÆRE

ET PVBLICO ET PRIVATO MO^{RII}
RENOVATVM EST
A. DNI M. D. LXXXIIII

Avanzi architettonici in fasci di colonne, di pietra travertino con relativi capitelli in marmo, opera del XII secolo, vennero fuori dalle murazioni a sinistra entrando, ed altri al disotto ad un arco di epoca posteriore ed innestato con le mura della nuova chiesa di S. Sebastiano. Questi avanzi si appartenevano alle costruzioni della primitiva Chiesa, della quale resta tuttora completo il campanile quadrangolare la cui gloria è di forma ottagonale come quella del campanile di S. Pietro a Majella. Alla parete a sinistra entrando, che forse faceva parte del coro dell'antica chiesa e terminata nel fascio di colonne, all'altezza di metri 0,55 circa ritornarono alla luce anche dei frammenti di dipinti a fresco, opera del XIII secolo. In esso resta la parte superiore, molto ben conservata, di una grande figura di Santo, con volto nobilissimo, dai grandi occhi azzurri, dalla lunga chioma e dalla corta morbida barba di color biondo, con la testa circondata da grande nimbo radiato a graffito, come solevasi fare in quell'epoca. La destra tocca una crocetta di prezioso metallo che pende sulla bianca zona del manto in armellino, di cui la sua veste rossa è ornata intorno al collo. Sostiene con la sinistra un'aurea corona reale dai grandi fioroni, gigliati della casa di Francia. Avanti, ed un poco più in alto a sinistra della descritta figura, un'altra più piccola, anche essa mancante degli arti inferiori, rappresenta un angiolo che con le due mani tien disteso un drappo rosso. Le sue ali son tratteggiate a piume color bianco e rossiccio. La sua veste è di color verde, ed un nimbo a rosso circonda il suo capo. Il fondo sul quale campeggiano le due figure è grigio chiaro come di cielo nuvoloso. Questo bellissimo descritto frammento pittorico probabilmente rappresenta S. Ludovico di Francia. La Commissione Municipale per la Conservazione dei Monumenti fece voti perchè questo dipinto fosse in qualche modo conservato, o distaccato, e che si fosse trasportato nella sala storica del Museo Civico di Donnaregina dopo di essere stato al più presto ritratto in fotografia ed in acquerello. L'altro frammento di epoca più moderna attribuibile alla fine del XVI secolo, era a poca altezza dal suolo sopra un resto di muro, della rimanente misura di m. 2,70 lunghezza, m. 1,90 altezza, m. 0,57 grossezza, parete di cappella di epoca più recente posta ad angolo retto col precedente descritto dipinto, in direzione quasi est-ovest. Sulla breve parete in una zona dell'altezza di m. 0,64, ridotta ad assai meno della metà inferiore di un dipinto che rappresentava, a quando pare allorchè era completo, cinque figure di santi, giacche la figura del titolare della chiesa occupava certamente il centro della composizione. Perduta intieramente la prima figura a destra di S. Sebastiano, non restano che le gambe delle quali una di esse è ferita da dardo rimastovi conficcato, e di sotto a caratteri lapidari grigio scuro si legge S. SABASTIANO (sic). Della seconda figura resta una parte del piede sinistro con scarpa nera. Le gambe della figura seguente sono calzate di panno scuro, (sic) con scarpe a rosso, sotto si legge s. ADRIANO. L'ultima figura era di donna vestita di tunica gialla, manto rosso, e scarpe nere: accanto era dipinta una colonnina a spira di cui non resta che la base, e parte del fusto. Della sottostante iscrizione restano le ultime lettere, .VFIA che potrebbero forse completarsi nel nome di S. SVFIA. ? Lo stile di questa pittura, così deplorevolmente mutilata è dei principii del rinascimento. Tra mezzo le figure, sopra le stesse, e nel fondo, a graffito in vari caratteri e di varia grandezza si leggono i nomi che indubiamente debbono essere di proscimeni, e di essi ne diamo qui alcuni: Stigliano 1496-1564 Degenaro - R.^{tus} colsiliaris 1569 - M CAYA. Ioan Auto - fRATE pAIKAS - S^{or} *giugliano Sciva* - *Carlo longo*. L. VITO DEANTA - *Andrea Monimat* - AB • IOANNES PAVLVS RAIMA - *Scipione le nol: atono allias juxo* - TVLIO . GECUNDIANO - F. A . D . MCCCCCIXXV
ANIBALE MANARIVS
dOMINICO *patigli*ANO
D. MARIO DE I 8bre DVD
D. PIET O
PAVLE PALMA
Jo Sa b.° Jacono Cosenza 1585
jo gianp lo
ORE
Thomas - Io Gio Pietro Conodo - Pino Conodo Calabrese A dì 30Xbre
Gio Batta Caramano - IOANA *Anello Vacca* 1697
Romano
Parecchi altri nomi indecifrabili, motti, monogrammi, e segni diversi si notano in tutta la superficie del dipinto (Notizie degli Scavi mese di Marzo 1896 p.103; Colonna, Scoperte …, 1898 pp.486-491).*

1939 - La chiesa fu distrutta nel 1939 … L'altare maggiore e le paraste in marmo si trovano nella chiesa di S. Maria della Stella (Di Maggio, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.89).*

1941 - Purtroppo della chiesa, distrutta nel 1941 durante il secondo conflitto mondiale, si salvarono soltanto l'altare maggiore e le paraste di marmo, conservati ora (1997) nella Chiesa di S. Maria della Stella (Liceo Vittorio Emanuele II Napoli 1861-1986 …, 1987 p.33-34; Persico, in Quaderni dell'Archivio Storico della Scuola di Archivistica …, 1997 p.172).*

1971 - chiesa … S. Sebastiano … è ricordata solo da alcuni frammenti di età durazzesca, che appartenevano alla chiesa anteriore al rifacimento seicentesco ed erano stati incorporati nella successiva struttura. Così, attualmente, giacciono insieme, sia i resti di membrature della chiesa quattrocentesca, sia quelli barocchi; e tra i primi è da segnalare il più grande e ricco capitello durazzesco, a foglie arricciate, che si conservi a Napoli … superstite chiostro di S. Sebastiano, recentemente restaurato … (Pane, in Il centro antico di Napoli, II 1971 p.208).*

1984 - Ad integrare la lettura della documentazione illustrativa concorrono inediti dati di archivio, atti a ricostruire la vicenda progettuale ed a documentare nella realizzazione della chiesa una presenza fanzaghiana finora del tutto sconosciuta. L'attribuzione della chiesa di San Sebastiano a fra' Nuvolo è fondata sul testo di Carlo Celano, al quale fanno riferimento quanti si sono occupati dell'argomento. Si può, invece, affermare - senza ombra di dubbio - che la esclusiva paternità di Donzelli per l'impianto ellittico della chiesa non trova conferma filologica. La descrizione di Celano è estremamente puntuale perché influenzata dalla novità dell'impianto ellittico e contribuisce ad identificare la chiesa vista da lui con quella descritta dall'anonimo estensore della platea[61] e con quella rappresentata nei grafici di rilievo: «... nei nostri tempi è stata riedificata di nuovo in forma ovata come si vede con una gran cupola che prende tutta la chiesa. Fu fatta col modello e disegno di Fra Giuseppe Nuvolo, converso dell'Ordine Domenicano dell'Osservanza della Sanità. Fu questa cupola dipinta a chiaroscuro da Giuseppe Marulli; gli altari e le mura dal cornicione in giù stan tutti ornati da vaghissimi marmi commessi »[62]. Dal confronto tra la descrizione di Celano e quella della platea è evidente che entrambe insistono sul fatto che la gran cupola copre l'intero spazio liturgico per chiarirne la differenza rispetto alle più note tipologie della pianta centrale con cupola sull'invaso centrale e della pianta longitudinale con cupola sul transetto. Con più precisione, ma sempre sulla scia del canonico, G.B. Chiarini precisa che la forma è «ellittica» e descrive la disposizione delle cappelle (sei in tutto), i muri con pilastri terminanti in capitelli corinzi, la disposizione delle nicchie rivestite di marmi commessi. Il progetto di fra' Nuvolo è datato nelle fonti a dopo il 1620; in realtà le prime note di pagamento riguardanti lavori nel monastero (il che non esclude naturalmente che frattanto si andasse progettando la chiesa) risalgono al 1625[64], mentre al 1631 si collocano lavori riguardanti opere di fondazioni della chiesa, pilastri, cappelle ed opere di rifinitura per gli ambienti situati tra la vecchia chiesa e le nuove costruzioni[65]. Le strutture portanti della chiesa, come pure quelle di ambienti riguardanti il convento venivano completate nel 1631; nel 1632 la chiesa era ultimata almeno nelle sue parti essenziali e nello stesso anno il monastero otteneva il regio privilegio[66]. Risale a questo periodo la documentazione più interessante perché dimostra la presenza di Cosimo Fanzago nel convento ed illustra il genere di lavori di cui si occupava; ne scaturisce una sua progettazione del tutto inedita della chiesa di San Sebastiano[67], di grande importanza per tutti i riflessi critici che comporta una soluzione di pianta ellittica nella sua sperimentazione sulla centralità ed in rapporto al barocco romano. Dal racconto delle monache risulta che egli era nel monastero nello stesso periodo in cui Giuseppe Donzelli si accingeva alla realizzazione della chiesa, come lascia intendere quel «... vedendo ... che la chiesa si faceva con lo modello di fra' Giuseppe ». Secondo la loro interpretazione Fanzago procura di inserirsi nell'esecuzione della chiesa perché aveva intenzione di far monacare una delle sue figlie nel convento di San Sebastiano. E' da presumere che offrisse le sue prestazioni professionali in cambio della dote di monacazione perché tra gli appunti redatti per le domenicane risulta che egli propone di redigere il progetto della nuova chiesa e dirigere l'esecuzione senza richiedere alcun compenso; il che avviene sia pure con molte interruzioni dei lavori ed attriti che si concludono in una vertenza giudiziaria. Mentre dai documenti[68] non traspaiono contrasti per l'inserimento di Fanzago nella progettazione e costruzione della chiesa, né disappunto per la sostituzione di fra' Nuvolo, le rimostranze delle committenti vertono sui tempi di consegna dei disegni (che egli non vuole mostrare come è suo costume), poi sui costi previsti, fino a che le monache, irritate anche dalla mancata consegna delle colonne, volendo venire meno alla convenzione stipulata propongono che a Fanzago si affianchino «... altri Ingegnieri, et Architetti per risolvere quello si doveva fare sopra della chiesa». Negli stessi appunti si fa riferimento e gravissime condizioni di salute di Fanzago ed alla vicenda di Nicola Botti, come già detto nel capitolo della vita. Cosimo Fanzago si sostituisce a fra' Nuvolo con un nuovo progetto di cui avvia la realizzazione iniziando dal coro (che sarà poi costretto a rinforzare) e dai piloni; ne porta a termine almeno due con due cappelle ed, ovviamente, con tutte le opere di fondazione che restano intoccate anche dopo la sua estromissione dal cantiere ed il rientro di fra' Nuvolo. Dopo la stipula della convenzione Cosimo Fanzago riceve in acconto per «... 8 colonne mische di Verona»

150 ducati sul costo complessivo di 6000 ducati. Queste dovevano essere collocate - nel progetto fanzaghiano - davanti ai piloni nell'incavo predisposto, che diventerà nicchia dopo l'inserimento di due paraste corinzie per ciascun pilone, durante la ripresa dei lavori da parte di fra' Nuvolo, quando ormai Fanzago aveva sospeso l'ordinazione delle colonne. Egli sembra accettare la destituzione, ma vuole che in cambio delle «... sue fatiche, et disegni» gli vengano pagati i 6000 ducati previsti per le colonne. I primi disaccordi con le monache, come già detto, avverano sulla consegna dei disegni che egli non vuole presentare rché, essendo la forma della chiesa un'assoluta novità, altri potrebbero copiarli; lavora però con un modello: «Et che tardò di consignare il disegno, dicendo che se lo consignava vedendosi da altri se ne sariano fatte altre chiese per venire essa belliss.a ... et avendolo consignato fu giudicato non poter reuscire, et che se sariano spesi più di d.ti 30.000». Queste stesse note confermano l'avvio della realizzazione del suo progetto, con in più l'accusa di tramare con gli operai a danno delle monache, i lavori documentati per il coro e l'interno della chiesa, la disponibilità delle committenti a «... pagare esse fatiche di disegno e squadrare et misurare ». Ma quando le « domenichine » chiedono di affiancare gli altri esperti «... lo Cavaliero se ritrovò pazzo et Infermo». Questa pazzia, in realtà il delirio di una gran febbre, poteva essere inventata come espediente per rimandare la soluzione dei contrasti con le monache o di altri problemi; mentre egli è ammalato «... fu costretto esso Monasterio servirse del padre Gioseppe monaco dell'ordine di S.to dominico pubblico architetto quale fe novo modello et disegno della Chiesa per quale si piglia dal coro fatto palmi 22 per fare la chiesa bella et senza passare li servizi». E questa sembrerebbe essere la modifica apportata al progetto fanzaghiano. Cosimo Fanzago, dopo la malattia, ritorna in cantiere, discute sul parere dato da altri esperti, li accusa di ignoranza e propone di continuare l'opera a proprie spese, anche di materiali e di operai, pur di completare l'opera a modo suo e di dimostrare le proprie ragioni. Ne nasce una lite, le monache lo giudicano «... altiero et solito ad fare questione et homicidio», decidono «... di licenziarlo et ponere in opera lo disegno fatto dal padre Gioseppe». Fanzago se ne va, ma i suoi operai (motivo primo di dissenso) restano. Nel 1632 si lavora al coro ancora su suoi disegni riguardanti la struttura e la forma degli stucchi che vengono eseguiti da Francesco Nepulella e Mercurio Orefice, insieme a Gio. Battista Faiella: «... conforme al nuovo disegno sopra ciò fatto per il Cavaliero Cosmo Fonsagho ... in d.ta opera si hanno dafare dui fenestroni di più Intagliati conforme alli desegni che ne farà il sod.o Cavagliero Cosmo ... S.to Sebastiano sia fatto di buona mano da maestri valenti et esperti di scoltura conforme il modello li sarà dato dal d.o Cavaliero»[70]. Questo documento è la trascrizione di un atto notarile, dove i compiti del progettista e degli esecutori sono espressi con molta chiarezza. In particolare si noti la puntualizzazione dei disegni per il coro eseguito da Fanzago; questi inserisce tra i due finestroni del coro la statua di San Sebastiano; viene da chiedersi per quale ragione l'esecuzione della scultura non è affidata a lui. Dopo l'interruzione dei rapporti tra l'architetto e le committenti i lavori per la chiesa procedono in maniera frammentaria; nei documenti non compare più il nome di Fanzago, ma solamente quelli degli operai, stuccatori e marmorai … [71]. Nella pianta «modello ovato» o «forma ovata», sono ricavate sei cappelle, tre per lato comprese tra un pilone e l'atro, i pilastri «piani» sono da intendersi o come rientranti al centro rispetto al perimetro dell'invaso o come privi di modanature o di colonne, visto che queste non sono mai arrivate al monastero. La ripartizione in tre dovuta alla presenza delle cappelle si ritrova nella corrispondente simmetria di alzato dove ai due registri di uguale spessore, altezza delle cappelle e tamburo, si sovrappone il terzo registro, l'ovato della cupola di eguale altezza. La descrizione dei singoli elementi architettonici è assai puntuale: capitelli, architrave, fregio o cornicione, tamburo, capitelli, architrave, fregio o cornicione. Le finestre del coro sono state disegnate da Cosimo Fanzago e viene da chiedersi se non siano state impostate alla stessa altezza di quelle del tamburo, in corrispondenza del secondo registro di facciata, il che avrebbe creato la consueta coerenza fanzaghiana tra elementi architettonici e motivi ornamentali, riferita, sempre, al gioco tematico di pianta. Altra considerazione: il pilone di sostegno è rientrante al centro proprio dove poteva collocarsi una colonna, il che spiega la ragione delle otto colonne. Nel registro del tamburo, come si può osservare nella sezione pubblicata da Chierici, le due paraste tra una finestra e l'altra ripropongono le stesse dimensioni delle sporgenze del pilone sottostante. Agli inizi del Settecento viene consolidata la cupola[77], lesionata dai terremoti del 1688 e del 1694, il che rende conto dell'iscrizione riportata da G.B. Chiarini in cui è ricordata una consacrazione della chiesa (25 maggio 1710) alla presenza del cardinale Francesco Pignatelli[78]. Ma la preoccupante instabilità della cupola doveva sollecitare un nuovo intervento. È del 1728 la perizia firmata da Francesco Solimena, Giovan Battista Nauclerio, Ferdinando Sanfelice, Nunzio Nauclerio e Giovanni Papa; questi propongono un alleggerimento del peso togliendo dalla lanterna otto colonne e otto paraste (« contropilastri») e rifacendo il cupolino di pietra vesuviana perché risultasse più leggero. È importante per la descrizione della cupola seicentesca: «... che la d.a cupola sta di figura ovata, di diametro per la mag.r lunghezza pal. 85 1/2 e dall'altra parte p. 68, ha la grossezza della fab.a di d.a Cupola nel principio della volta si è ritrovata palmi 4 1/2 e nella sommità palmi 2 ... lanternino pure ovato... la gross.a della fab.a del Tammurro di d.o lanternile è palmi due et alt.a dal piede sino al piano del Cornicione pal. 25 attaccato al

medesimo vi sono otto pilastri di Pietra di Sorrento, et otto Colonne della med.a Pietra, quali si distaccano da d.i pilastri pal. due, con suoi piedistalli, base, capitelli, architrave, freggio e cornicione e fra uno piedistallo e l'altro vi è una Palaustra il Pietra di Sorrento». Ora sulla base delle «otto colonne mische di Verona» ordinate da Cosimo Fanzago da impiegare, logicamente, come ordine gigante per tutta l'altezza del cilindro di pianta ellittica, a decoro dei piloni, si può pensare che la decorazione della lanterna ne rispecchiasse l'impaginato. A guardare, invece, i rilievi della chiesa pubblicati da Chierici l'interno appare suddiviso in due registri, il che è la prima sostanziale modifica del progetto fanzaghiano avvenuta dopo il mancato arrivo delle colonne. In definitiva possiamo dire che intorno al 1625 Giuseppe Donzelli, come tradizionalmente riportato, lavorava nel monastero dei SS. Pietro e Sebastiano, dapprima per gli ambienti conventuali e per la sistemazione del giardino, poi per il progetto e la costruzione della chiesa. Dopo la morte del Botti Cosimo Fanzago si ritira a vivere nel convento per un certo periodo di tempo, si propone alle monache come nuovo progettista della chiesa, ottiene l'incarico ed inizia i lavori che proseguono fino al 1632. Giuseppe Donzelli vi ritorna dopo l'estromissione di Fanzago. Ma dal 1632 essi non compaiono più nella documentazione, mentre le maestranze vanno avanti fino al 1671. Resta, quindi, un grosso interrogativo: su quale progetto continuano i lavori? Presumo sul progetto fanzaghiano che era già parecchio avanti tra il 1631 ed il 1632: è del 24 gennaio 1631 un attestato di Cosimo Fanzago per lavori di muratura ed è del 14 giugno 1631 una misura delle opere di muratura eseguite da Marco Antonio d'Alfieri e che riguardano le fondazioni di tutti i piloni, la realizzazione di due cappelle e di vari pilastri. D'altra parte, se Giuseppe Donzelli ritorna nel 1631 non può essere rimasto in cantiere che pochi mesi visto che muore nello stesso anno [? not. 1595-1636] -. Il nodo più importante da sciogliere è quello della paternità dell'impianto che va ascritta a Cosimo Fanzago, sia per le otto colonne che trovano rispondenza nel disegno di pianta, sia per l'ammissione delle stesse monache sulla novità del progetto, talmente nuovo che esse incominciano a nutrire perplessità sulla stabilità della cupola che deve coprire l'intera chiesa. Tra le variazioni apportate da fra' Nuvolo, ma non risulta che i lavori proseguano sul suo progetto, è l'accorciamento del coro di 22 palmi e, forse, una riduzione dell'intero impianto[81]. Ma ormai le fondazioni erano predisposte e nella documentazione dei lavori eseguiti non compare mai la voce demolizione. La pianta di ricostruzione che qui si pubblica è fondata sulla situazione del complesso nel Seicento, delle case comprese tra il chiostro ed i giardini, della mappa del duca di Noja. La situazione dei luoghi è stata determinante per la scelta di pianta perché la chiesa doveva inserirsi nel recinto conventuale tra il blocco della clausura sulla sinistra (evidente anche nell'incisione pubblicata dal d'Ambra), il giardino e le case delle monache sulla destra e non poteva sporgere verso il lato settentrionale, occupato da abitazioni private. Per quanto attiene alla ricostruzione della chiesa si è tenuto conto delle descrizioni d'archivio che fanno riferimento alle sole sei cappelle e non a quelle minori, aggiunte più tardi. Per le colonne si è rispettata una disposizione dettata dalle membrature e dalla forma del coro secondo il progetto fanzaghiano, che le monache disapprovano perché accessibile solo dai servizi, pertanto egli poteva collocare una colonna tra la parete d'altare ed il prolungamento della struttura del coro, ottenendo una disposizione simmetrica delle otto colonne (Cantone, Napoli barocca …, 1984 pp. 124-130).*

1985 - La chiesa fu distrutta nel 1939 … L'altare maggiore e le paraste in marmo si trovano nella chiesa di S. Maria della Stella (Di Maggio, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.89).*
- Secondo studi recenti Fanzago avrebbe eseguito il progetto della chiesa e l'opera si collocherebbe intorno al 1630, per l'analogia della pianta con il chiostro di S. Maria della Sanità. Entrambe le chiese sarebbero infatti "delle anticipazioni rispetto alle piante ellittiche di Carlo Rainaldi, pubblicate da Eimer e datate dal 1655 al 1656" (Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.116 e 124-130; Di Maggio, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.89).*
- S. Maria della Stella … [31] … L'attuale altar maggiore proviene dalla distrutta chiesa di San Sebastiano (Bellantonio, La Provincia napoletana dei Minimi, 1964 p.93) e fu eseguito tra il 1643 ed il 1647; i lavori furono diretti da "uno sconosciuto Domenico Salvatore" (Borrelli, in Nap. Nob. 22, 1983 p. 24-38). Dionisio Lazzari ne firmava la nota di apprezzo nel 1970 (Di Mauro, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.297).*

FICARIOLA - PORTA DONNORSO - PLATEA DOMINI URSONI

… - Abriaro, e Vicale denominazione di due orti siti in Napoli vicino la **Porta Donnorso** conceduti dal nostro Mon.ro a Marino de Palermo, ed a Pietro uterini frayelli figli di Pandolfo Palermo. Archivio del Mon.ro Mazzo 23 n. 11. Ristretto nuovo di Porcelli Rubrica XXV Mazzo 23 n. 11 fol. 143 (ASNa, Mon. sopp. 1387).

… - Acqua della **Porta Donnorso**. Convenzione per un censo d'acqua nel muro delle case di Marino Sillano site vicine la Piazza che andava alla **Porta Donnorso**. Archivio del Mon.ro Mazzo 23 n. 8 (ASNa, Mon. sopp. 1387, p.23).

30.6.788 - In-de-lo anno de la Incarnazione di Cristo DCCLXXXVIII°, essendo in-de-la ecclesia di Dio papa Adriano (772-795) et all'imperio Carlo Magno (742-814), in Italia Desiderio (Re dei Longobardi 756-774) et Adelgisio (associato al trono 759-787) figliuoli soi, ri di Lombardia, li Sarracini vennero da le parte di Africa e di Spagna con eserciti di navi e copiosa multitudine di gente; discesono a la marina di Napoli e, discorrendo per tutto il paese vicino, destrussero tutta la regione, zoè Nola, le città e le terre e li luoghi vicini, ponendo a taglio di spata tutti li cristiani che prendevano, non perdonando a masculi né a femene né a fanciollini né a vecchi, e dapò strettissimamente assediaro la città di Napoli. Venendo l'ultimo dì de iunio, in-del quale dì si fa la festa di San Paulo apostolo, incomenzaro voler prendere la città di Napoli per forza et intrarono per la **Porta di Donn'Urso**, per le cave fatte sotto terra, e con gran distrugimento et occisione di citadini pigliarono tutto quel terreno il quale è da **Porta Donn'Urso** perfi' a lo palazzo de lo imperatore, cioè al Foro. In quel tempo per parte de lo re Desiderio era duca e rettore di Napoli un omo dotato di multa sapienzia e strenuitate, chiamato Teofilatto, il quale, una col populo di Napoli, pervenendo dinanzi al palazzo, lì si scontrò co' li Sarracini virile e constantemente, e al primo scontro fo percosso e passato da una lanza e morto subito … (Cronaca di Partenope, composta tra il 1326 e il 1343; Altamura, Cronaca di Partenope, 1974 p.108).*
- Theophilus, vel Theophilactus Dux XIII. Theofilum hunc Ducem nominat Joannes Villanus in Neapolitanis Chronicis, quem Sarracenorum incursus anno 788. memorabilem fecit. Hi siquidem sub Adriano I (772-795) Summo Pontifice, & ejus anno xv. regnantibus in Italia Desiderio (756-774) ... Pridie tandem Calendas Julii (30 giugno), cum D. Pauli Apostoli dies festus celebraretur, in urbem per **portam, quae Donursa dicebatur** ingressi, cladem, & necem civibus inferentes, ea regione potiti sunt, quae a porta ad Forum (Imperatoris Regiam ibi fuisse scribit Villanus) pertinebat. Forum ibi antiquitus, quod ad Castoris aedem erat constitutum, velut apud eadem Numina aliae civitates Forum habere consueverunt. Et Forum vetus nostra aetate dicitur; estque area ad D. Laurentii valvas, in qua omnia singulis diebus venalia habentur ... ad Carolum Magnum (742-814) opem petiturus discesserat. Neque spes eos fefellit; Neapoli enim opem ferens, castra ad Thorum posuit, qui locus etiam Caroli Campus dicebatur ... Qui nihilominus castris ad Melaczanum positis (locus extra urbem est) sex mensium, & eo amplius spacio, Neapolim obsederant. Machinis ligneis moenia subruere (distruggere) conati sunt ... Quamobrem Januario mense, eo die, quo Conversionis D. Pauli Apostoli celebritas honoratur ... Narrat etiam tantae victoriae memores, Templum Castori, & Polluci dicatum, ob duas hasce victorias, quas Pauli Apostoli festivitatibus adepti fuerant ... (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.112).*
- An. 788. prid. Kal. Iulij. Sub Pont. Adriano I. cùm D. Pauli Apost. dies festus celebraretur, Saraceni in Urbem per **portam, quae Donnursia dicebatur** ingressi … Testatur autem Ioan Villanus … (Gio. Villano Cap.52; Ammirato ne' Dogi; Eremperto; Surgente lib. I Cap.II; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.56).*

2.1.931 - ... die secunda mensis ianuarii indictione quarta neapolim Certum est nos ursum liberum adoptibum quidam iohanni depera et natalia iugales: a presenti die offerre et offeruimus vobis domino benedicto religioso igumeno congregationis sanctorum sergii et bacchi qui nunc congregati esse videtur in monasterio sancti sebastiani in viridario idest integram portionem nostram: de domucella una cum curticella ante se posita at **ficariola** iuxta ecclesiam sancte agathe ... (RNAM, 1 1845 p.53).*
- **18** ... videtur in monasterio S. Sebastiani in viridario portionem cuiusdam domucelle posite ad **ficariola** iuxta ecclesiam S. Agate ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.29).*

8.5.942 - **47**. … Petrus Calciolarius et Maria eius uxor vendiderunt Basilio Calciolario, filio q. Stephani Graeci integrum hortum eorum cum integra pischina, que in eo est, positum intus hanc civitatem Neapolis in **vico ficariola** ... et hos habet fines, ab uno latere parte orientis est domus monasterii Ss. Theodori et Sebastiani, simul et domus heredum Stephani, et transenda que pergit ad murum publicum et ab uno capite parte septentrionis est transenda et ex alio capite parte occidentis vicalis ... de alio capite parte meridiana domus Lupi et Petri Calciolarii ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.47).*
- Instr. curialiscum factum imperante d.no constantino magno imperatore anno trigesimo quarto sed et romano magno imperatore anno vig.mo primo die octavo magii Ind.e quintadecima neapoli continens quomodo petri calciolario et Maria ejus uxor vendiderunt basilio calciolario filio quondam Replanga integrum hortum suum ... positum intus hanc vivitatem neapolis **in ficariola** ... parte orientis est domus monasterij sanctorum teodori et sebastiani simul et domus heredum domini stephani et transenda quae pergit ad

murum publicum, et ab uno capite parte septentrionis est transenda et ex alio capite parte occidentis est vicalis ... parte meridiana domus lupi ... signo CL (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).

14.4.949 - ... die quartadecima mensis aprilis indictione septima neapolis: Certum est nos venedictum umilem igumenum monasterii sanctorum sergii et vaschi qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta situm in viridario ... tradidimus vobis leo filius quidem aligerni et maria honesta femina oc est iugales: IDest integra portione de domum. et de curte. et horticello ubi est cetrarius. qui est coniunctus cum nominata curte ... posita vero nominata domum. et iamdictum hortum in **vico qui nominatur ficariola** ... IDest integra superiora triclinei (sala da pranzo) vestri una cum sexuncias vestras de porticum subtus se qui est a parte occidentis quomodo badit directum in parte septemtrionis usque ad maceria de hortum iohannis domini sergii prefecti postmodum vero monachi. sed a cantone de parietem nominati triclinei directum in nominata septentrionis parte usque ad nominata maceria de nominatum hortum iamdicti iohannis ambas partes ividem maceria facere deveamus ... Coherente sivi nominata superiora triclinei que vos nobis commutastitis de uno latere parte orientis domum nominati iohannis sicuti inter se parietis exfinat. et de alio latere parte occidentis domum vestra ... et de uno capite coheret parte septentrionis. et ex alio capite parte predicti triclinei vicus publicus ... set cantone de parietem nominati triclinei qui est a parte orientis qui est in prenominatum bicum publicum ... (RNAM, 2 1847 p.5).*
- **67** ... domus cum ipso hortu posita est in **vico Ficariola** ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.57).*

14.5.973 - ... die quartadecima mensis magii indictione primma neapoli: Certum est me cicinum filium quondam domini cesarii A presenti die promptissima voluntate. Venundedi et tradidi vobis gregorio calciolario. et maru hoc est iugales. et petro calciolario hoc est genitoribus et filio: IDest integra domucella mea posita. in anc civitatem in **vico qui nominatur ficariola** ... fecid quondam dominus benedicto venerabili igummeno monasterii sancti sebastiani ... qui coheret sivi memorata integra domucella et memorata curticella insimul ab uno latere a parte meridiana est ecclesia sancte agathe pertinente de memorato monasterio: et de alio latere a parte septemtrionis est hortum qui fuid quidem basilio calciolario. nunc vero monacho: et de uno capite a parte orientis est domum qui fuid de memorato monasterio et ex alio capite a parte occidentis est domum vestram ... (RNAM, 2 1847 p.224).*

30.4.985 - ... Die tricesima mensis aprilis indictione tertiadecima neapoli: Certum est me iohannem umilem presbyterum filium quondam baronci: a presenti die promitto vobis domino filippo venerabili ygumeno monasterii sanctorum sergii et baschi qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani situm in biridarium: propter integra ecclesia vestra vocabulo sancte eufimmie qui sita esse bidetur in **regione ficariola** iuxta murum pertinente de memorato sancto et venerabili vestro monasterio: ubi domino bolente me ibidem custodem hordinastitis ... et pro alimoniis (alimento) meis dedistis mihi: Idest integrum hortum qui est ante ibsa hecclesia vestra una cum cella qui est inter ibsum hortum seu pischina qui ibi est et una cum quantum at ibsa hecclesia vestra pertinet ... Insuper ego memoratus iohannes presbyter ibidem in ipsa hecclesia dimictere debeo ... Verumtamen vos mihi modo atsignastitis ... quaterni dui de festivitate memorate sancte eufimmie ... (RNAM, 3 1849 p.50).*
- **245**. ... propter integram ecclesiam dicti monasterii vocabulo S. Eufimmie, que sita esse videtur in **regione ficariola** iuxta murum ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.153).*
- Rubrica VII … Maz. 5 n° 2. Istrom.to curialesco de' 30 Ap.le Ind.e XIII regnante l'Imperador Basilio Magno anno XXV e Costantino suo fratello anno XXII con cui si contiene la collazione della chiesa di S.a Eufemia fatta dal V.le Filippo Abbate del Mon.ro de SS. Sergio, e Bacco, e Teodoro e Sebastiano … quale chiesa era del d.o Mon.ro, e stava sita nella **Regione Ficarola**, giusta il muro, che tramezzava d.a Chiesa … Istr. n° 445 (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.52v; Pinto, Ricerca 2009).

3.3.991 - ... die tertia mensis martii indictione quarta neapoli: Certum est nos filippum umilem ygumeno monasterii sanctorum sergii et bachii qui nuc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui nominatur casapicta situm in viridarium ... A presenti die promictimus tivi sergio venerabili presbytero filio quidem iohannis calciolarii: propter integra ecclesia nostra vocabulo sancte eufimie christi martira qui sita exe videtur in **regione ficariola** iusta murum publicum: ubi domino bolente te ibidem custodem posuimus ... (RNAM, 3 1849 p.109).*
- **270** ... propter integram ecclesiam S. Eufimie Christi martira, que sita exe videtur in **regione ficariola** iuxta murum publicum ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.167).*
- Rubrica VII … Maz. 5 n° 3. Istrom.to curialesco de' 3 Marzo Ind.e IV regnante l'Imperador Basilio Magno anno XXXI e Costantino suo fratello anno XXVIII mediante il quale Filippo Abbate del Mon.ro di S.

Sebastiano conferì la rettoria della chiesa di S. Eufemia … sita nella **regione di Ficarola** giusta il muro publico (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.53r; Pinto, Ricerca 2009).

9.12.1020 - Die nona mensi decembrii indictione quarta (1020-21) neapoli: Certum est nos pranccati umile ygumeno monasterii sanctorum sergii et bachii qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui nominatur casapicta situm in viridarium (giardino, parco) ... A presenti die promptissa volumtate promittimus tibi iohanni subdiacono bestararius gloriose potestatis domini sergii in dei nomine eminentissimus consuli et duci: filium quondam sergii venerabili presbyteri qui nominatur sardella postmodum vero monachi: propter integra ecclesia nostra vocabulo sancte eumfimie christi martira qui sita esse videris in **regione ficariola** iusta muro publico: Ubi domino deo volente te ibidem custodem posuimus ... et una cum omnia quantum at ipsa ecclesia nostra pertinet: veate heufimie ... et omnia quod in memorata ecclesia nostra sancte eumfimie oblatum fuerit ... quaterni dui de festivitate memorate ecclesie sancte heumfimie **...** (RNAM, 4 1854 p.143).*
- **387** … Pancratius umile ygumeno ... propter ecclesiam vocabulo S. Eufimia Chisti martira, que sita esse videtur in **regione ficariola** iuxta muro publico ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.241).*
- Rubrica VII … Maz. 5 n° 4. Istrom.to curialesco fatto à 9 Xbre Ind.e IV regnante l'Imperador Basilio Magno anno LXI e Costantino suo fratello anno LVIII in cui si contiene la collazione della sud.a chiesa di S. Eufemia sita nella **regione di Ficarola** giusta il muro publico fatta da Brancazio Abbate del Monastero de SS. Sergio, e Bacco, e Teodoro, e Sebastiano (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.53v; Pinto, Ricerca 2009).

16.5.1032 - ... die sexta decima mensis magii indictione quinta decima neapoli: Definivi ego petro qui nominatur baruso ... vobiscum denique domino laurentio venerabili presbytero et monacho dispensator et rector monasterii sanctorum sergii et bachi: qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... de intentione que inter nos abuimus: de una haperturia quod est canalicellum quas ego fecit in astracum de superiora domui mee et decurrit in anditum bestrum qui pergit at ecclesia vestra sancte agathe iuris memorati vestri monasterii ... etiam et ipse orto meo est a parte meridiana: et ipse andito vestro a parte septemtrionis: set ipse orto meo est coniuntum cum ortum vestrum memorata ecclesia vestra sancte agathe ... una chartula comparationis in tumbo scripta que atpreensit quondam domino benedicto religiosi igummeno memorati vestri monasterii da quondam domina eupraxia filia domini petri militi una cum consensu domini aligerni viri sui et in eadem chartula continet quomodo ipse introitum est bestrum de memorata ecclesia vestra sancte agathe ... set ego et heredibus meis omni tempore introitum abere debeamus a memorata domum mea et a memoratum ortum meum quod est insimul in uno coniuntum per anditum comunalem qui venit da **vico publico qui salit at illa porta noba et at ficariola** et usque at illa porta mea qui ingredit in memorata domum mea et in memoratum ortum meum absque omni contrarietate: etiam et da illum cantone de memorata porta mea ipse denique cantus ex ipsa porta mea qui est a parte occidentis: et da ipsum cantone in parte occidentis qualiter monstrat in parte septemtrionis et qualiter badit usque at memorata ecclesia vestra sancte agathe siat ipse anditus proprium bestrum sine omni mea et de meis per ipsum anditum communalem qui et iusta **memorato vico** usque a memorato cantone da memorata porta mea ut super legitur per ipsa porta mea introitu abeamus a memorata domum mea et a memoratum ortum meum qualiter superius legitur iterum et in eadem domum mea introitum abere debeamus per alia regia mea ... (RNAM, 4 1854 p.235).*
- **435** ... domum suam et ad ortum, quod est insimul in uno coniuntum per anditum comunalem, qui venit da **vico publico qui salit at illa porta noba et at ficariola**, et usque at illa porta sua qui ingredit in memoratam domum, et da illo cantone de ista porta que est a parte occidentis qualiter monstrat in parte septentrionis et badit usque ad memoratam ecclesiam S. Agathe ..." (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.272).*

20.2.1038 - ... die vicesima mensis februarii indictione sexta neapoli: Certum est me iohanne calciolario qui nominatur pentiulo ... promitto vobis domino laurentio venerabili presbytero et igumeno monasterii sanctorum sergii et vachi: qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... et ego a die presentis dedi et tradidi seum offerui vobis ... idest integra domum mea distructa et cooperta insimul in uno coniuntum posita vero intus anc civitatem neapolis in **vico qui vocatur ficariola iusta porta noba qui dicitur de domino urso tata**: quod est nominatibum in primis integra una inferiora cellarei cum integra superiora super se et cum ... hoc est a parte orientis et est coniuncta a parte septemtrionis cum orticellum heredum de illum puldericum sicuti inter se pariete proprium meum exfinat: insimul una cum aheribus et aspectibus suis et cum introitum suum per memorato **vico publico qui pergit a memorata porta** et per anditum comunale ... coherente sivi a memorata inferioras et superioras insimul que nobis dedi in uno coniuntum a parte orientis est domum domini magii venerabili presbytero et domum argiro: et at ipsa inferiora distructa da parte septemtrionis est orticellum de ipsum

puldericum et quale tempore edificare volueritis illum solareum qui est super ipsa inferiora que vobis dedi licentiam et potestatem abeatis: et a parte occidentis est domum memorati heredum stephani thii mei: et a parte meridiana est abitationibus ecclesie vestre sancte agathe: et a memorata parte septemtrionis est memoratus anditus et introitum comunalem ... (RNAM, 4. p.282).*
- **464** ... domum sua dixtructa et cooperta, posita vero intus civitatem Neapolis in **vico qui vocatur ficariola iuxta porta noba, que dicitur de domino Urso Tata** ... hoc est a parte orientis et est coniuncta a parte septentrionis cum orticello heredum de illo Puldericum, sicuti inter se proprium pariete suum exfinat, una cum aeribus suis et cum introitu per memorato vico publico, qui pergit a memorata porta ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.286).*
- Ecco il cognome variamente usato in Napoli, e Sorrento Don urso, Donurso, Donnorso, Domini Ursonis (Grande, Origine ..., 1756 p.217).*

30.6.1038 - ... die tricesima mensis iunii indictione sexta neapoli: Certum est nos bona que nominatur sissana ... A presenti die promptissima volumtate promittimus vobis domino laurentio venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et vachii: qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta situm in viridiarum ... nos voluibimus facere et abere solareum super anditum comunale nostrum et de memorato vestro monasterio et de consortibus nostris et vadit ipse anditum comunale at domos vestra que in memorato vestro monasterio offeruit iohanne calciolario qui nominatur pentiulo ... et at domum heredum quondam stephani calciolarii qui nominatur pentiulo et at domum nostra et de consortibus nostris positum vero intus anc civitatem neapolis in **vico qui nominatur ficariola iusta illa porta noba qui dicitur de domino urso tata** ... invenerunt duas furcas ibidem fictas a parte orientis iusta domum maioni presbyteri ... et ille alie furcas qui sunt at coste ipsa domum nostra et abet ibidem canalis ligneis unde currit aquam celestem at illa pischina nostra qui est intus ipsa domum nostra nobis illos contrare non debeatis ... (RNAM, 4 1854 p.284).*
- **466** ... domum ipsius Bone et filii et de consortibus eorum, positas vero intus civitatem Neapolis in **vico qui nominatur ficariola iusta illa porta noba que dicitur de domino Urso tata** ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.287).*
- Promessa di Bona, e Pietro Sissano di non edificare nell'andito comune tra essi, ed il nostro Monistero, sito nel **vicolo di Ficarola vicino la Portanuova di Donnorso** Regnante l'Imperadore Michele [1034-1042] Arch. del Monistero mazzo 8 n. 7 (ASNa, Mon. sopp. 1389).

1081-1092 - Dove hora è la Chiesa di S. Pietro à Maiella, era la Porta nominata **D. Orso** fabbricata (come dice Col'Antonio Dentice) da Orso Duce di Napoli: chiamossi ancora Porta Ursitata, & anco sotto l'Imperio d'Alessio [1081-1092] si disse **Portanova Ursitata** (Dentice, Hist. de' Duci di nap., ms.; Tutini, Dell'origine …, 1644 p.13).*

1092-1139 - Vendita fatta da Pietro Maggi à beneficio del nostro Mon.ro di un orticello vicino la **Porta Donnorso** della Regione di Arco Cabredato. Regnanti gl'Imp.ri Alesio, e Gio. Porfirogento. Arch. del Mon.ro Mazzo 23 n. 6 (ASNa, Mon. sopp. 1387, p.45).

1098 - Quaestio fuit inter portinarium **portae Ursitate** et monasterium s. Sebastiani, quod portinarius petebat exigere certum jus pro rebus dicti monasteri quae exibunt, et intrabant per dictam portam (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.583).*

22.2.1100 - ... die vicesima secunda mensis februarii indictione octaba neapoli: Definibi ego iohanne qui nominatur caballu demone qui super nomen da muru. portataro de illa **porta noba qui dicitur de domino urso tata**: et vos videlicet domino iacobo. venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi qui nuc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridarium ... (RNAM, 5 1857 p.257).*
- **574** ... portataro de illa **portanoba qui dicitur de domino Urso tata** ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.348).*

8.5.1113 - ... die octaba mensis magii indictione sexta neapoli: Certum est me marino ... ego memoratus per absolutione gloriose potestatis domini Iohannis in dei nomine etminentissimus consul et dux ... A presenti die ... a vobis stephano ipsabro qui nominatur pulderico. et theodora oc est iugales ... dedi et recollisit da quidem petro diacono qui nominatur de maio filio quondam idem magii idest integrum orticellum. qui ante domu fuit ... posita vero intus anc civitatem neapolis intus trasenda et anditum commune qui exiat in platea publica qui pertinet at illa **porta qui dicitur de domino urso tata** ... et est coniunctu ipsum ortum qui antea domu fuit

que superius vobis dedi a tribus partibus iusta domu et ortum nominate ecclesie sancti sebastiani a quarta parte est domum de memorata maiurina defisa mea per quam ipsum introitum avere deveatis ... (RNAM, 5 1857 p.368).*
- **607** … Die 8 m. magii ind. VI. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an.33, sed et Iohannes porfirogenito eius filio m. i. an.21. Marino ... recipit a Stephano Ipsabro qui nominatur Pulderico et Theodora, oc est iugales ... dedit et recollisit da quidem Petro diacono, qui nominatur de Maio filio q. idem Magii, idest integrum orticellum qui ante domus fuit ... positum vero intus hanc civitatem Neapolis intus trasenda et anditum commune qui exat in platea publica, qui pertinet at illa **porta qui dicitur de domino Urso tata** ... et est coniunctu ipsum ortum a tribus partibus iusta domu et ortum nominate ecclesie S. Sebastiani, a quarta parte est domus de memorata Maria Maiorina per quam introitum avere deveant ... (Notam. instr. S, Sebast. n.1328; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.368).*

2.8.1113 - Instr. curialiscum factum Imperante basilio (?alexio) mag.o anno trig.mo secundo sed porfirogenito eius filio magno imper.e anno vig.mo primo die secunda mensis augusti ind.e ... continens ... orticellum qui antea fuit dom. situm in **porta dom.ni ursi** juxta dom. hortum mon.rii sancti sebastiani a tribus partibus, et à quarta parte est domus m.e maiorinae ... sign. 999 (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).
- Instrumentum curialiscum factum Imperante basilio (?alexio) magno Imperatore anno xxxij sed porfirogenito eius filio magno imper.e anno xxj die ij mensis Augusti ind.e xi (vel xij continens in effectu orticellum qui ante fuit domus situm in **porta Don ursi** juxta domum, et ortum Monasterij sancti sebastiani à tribus partibus, et à quarta parte est domus M.e Majoris et est signatum tali signo 999 (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol. 15/17).

10.1.1115 - Instrum. curialiscum factum Imperante d.no basilio (?alexio) magno imperatore anno trigesimo quarto sed Joanne porfirogenito magno imperatore anno vig.mo tertio die decima Januarij ind.e octava neap.continens quomodo vertente controversia inf. mon.rii sanctorum sergij et bacchi et teodori et sebastiani de duobus orticellis et de uno cellaro situs prope ortum mayore ipsius mon.rii prope **portam donni ursi** cum certis civibus neapolitanis ... signo II (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).

10.7.1115 - ... die decima mensis iulii indictione octaba neapoli. Vysus itaque fuit domino marino filio quondam huone memorie domini landolfi qui fuit dux civitatis gaiete ... per absolutione gloriose potestatis domini ioannis in dei nomine etminentissimus consul et dux ... quod ipse non est in legitimam etatem accipere per chartula in die octaba de magio mense de indictione sexta (8.5.1113) qui iam preterit de stephano isabro qui nominatur de pulverico ... quas is dedi et recollegi da quidem petro diacono qui nominatur demagi ... Idest integrum orticellu qui antea domo edificata fuit ... posita vero intus anc civitatem neapolis intus trasenda et anditu commune quod exiet in platea publica qui pergit ad **porta domini ursi tata** ... licentiam et potestatem abere et facere et edificare domos sicuti alii abere fuit: et est coniunctu ipsu orticellu quod antea domo fuit a tribus partibus cum domu et ortu monasterii de ecclesia sancti sebastiani et dum quartam parte domum de maria maiurino per quam ibidem introitum habere debere ... venumdare per chartula venditionis in die quarta de mense ianuario de indictione octaba (4.1.1115?) ... Idest integras modica Inferiora cellarii sui. qui est constituta subtus superiora illorum. et de heredes memorati stephani pulderico viro de memorata theodora: seu venumdedi et tradidi ad eis et integru orticellu suo. quod antea domo edificatum fuit. qui est ante ipsa modica inferiora parte orientis. insimul posita vero intus memorata curte et transenda. qui est iuxta memorata platea publica qui badit ad **porta memorati domini ursi tata regione arcocabredatu** ... coherente ... de uno latere parte meridiana est memoratum alium orticellum. qui antea domo edificata fuit ... de alio latere parte septemtrionis est et domum illorum et de memorati heredes memorati stephani pulderici. de uno capite parte occidentis est ortum monasterii iam dicti sancti sevastiani ut inter se pariete exfinat: in quo habet dossicie de alio capite parte orientis est memoratum anditu commune ... Modo vero benistis voc videlicet dominus iacobus venerabilis igumenus memorati monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in memorato monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta. situm in biridarium ... Idest memoratum integrum orticellum qui antea dommum edificata fuit qui est coniunctum a parte meridiana cum ipsa dommum de memorata ecclesia vestra sancte agathe et a parte occidentis est memoratum hortum maiore memorati vestri monasterii: et nos haberemus memorata inferiora cellarii pictuli cum memoratum alium orticellum qui antea dommo edificata fuit qui ibi est ante se parte horientis ... per hanc chartula dedimus et rendidibimus bobis memoratas de alia conbenientia venerabilis igumenus ... (RNAM, 6 1861 p.4).*
- **612** … Die 10 m. iulii ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Elexium m. i. an.34 sed et Iohannes eius filio porfirogenito m. i. an.23. ... dedit et recollegit da quidam Petro diacono ... integrum orticellum, qui antea domo edificata fuit, positum intus civitatem Neapolis in platea publica que pergit ad **porta domini Ursi Tata** ... Theodora ... relicta q. Stephano Pulderico, idest modica inferiora cellarii sui qui est constituta subtus

inferiora illorum et de heredes memorati Stephani Pulderico, seu et orticellum memoratum qui est ante ipsa modica inferiora parte orientis posita intus memorata curte et trasenda que est iuxta memorata **platea publica qui badit ad porta d. Ursitata, regione Arcocabredatu** ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.371).*

2.3.1116 - ... die secunda mensis martii. Indictione nona neapoli: Petimus a bobis domino iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et vachi qui nuc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... uti nobis iohanne qui nominatur pappa scarpone ... idest integrum orticellum vestrum qui antea dommo edificata fuit ... positum vero intus anc civitatem neapolis intus trasenda et curte commune iusta **platea publica qui pergit at porta domini ursi tata regione arco cabredatum** ... et a parte meridiana est dommu vestra distructa de ecclesia vestra sancte agathe ... (RNAM, 6 1861 p.14).*
- Die 2 m. martii ind. IX. Neapoli. Imperante d. n. Elexium m. i. an.35, sed et Iohannes eius filium porfirogenito m. i. an.24. Iohannes Pappascarpone ... petunt a d. Iacobo ven. igumeno monasterii Ss. Sergii et Vachi ... integrum orticellum qui antea domus fuit, positum intus anc civitatem Neapolis intus trasendam et curte commune iusta **plateam publici pergit at porta d. Ursi Tata, regione Arco cabredatum**, una cum quantum ad hoc pertinet ... coherente sibi ad memoratum orticellum qui antea domu fuit a parte orientis domu dixtructa monasterii ubi est piscina, que monasterium in sua reserbavit potestate sicut exfinat signata cruce in pariete que ibi est a parte meridiana et uno termine in capite de memorato anditu, et a parte occidentis est hortu maiore eiusdem monasterii et domu dixtructa de ecclesia S. Agathe, et a parte septentrionis domucella et horticello heredum q. Stefani Sissani et q. Stephani Isabri qui nominatur Puldericum ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.374).*
- Instrum. curialiscum factum imperante d.no Alexio magno Imperatore anno (tricesimo) quinto (1116), sed et Johanne porfirogenito eius filio anno ... die ij^{a} marcij Ind. VIII (o IX 1115-16) Neapoli continens quomodo d.nus Jacobus Igumenus mon. sancti sebastiani de neapoli concessit, et locavit Joanni rappascarpone filio quondam petri integros orticellum ipsius mon.rio qui antea domus aedificata fuit ... positum vero intus hanc civitatem neapolis intus transendam et curtem ... juxta **plateam publicam quo pergit ad portam donna ursitata region. arcu cabredata** ... coherent sibi ad ipsum intehrum orticellum qui antea domus edificata fuit parte orientis est domus mon.rii destructa ... parte occidentis est hortum maior, suprascripti mon.rii ... parte meridiana est domus infrascripti mon.rii destructa de ecclesia sanctae agathae ... parte septentrionis est domucella, et horticello heredus quondam stephani sissani, et heredum quondam stephani isambri dicti pulderico ... signo cccxxxij (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).
- Maz. 23 n. 7. Istr.to curialesco de 2 Marzo Ind. 9 [1115-16] Imperante Alessio Magno [1081-1119] anno V [? XXXV] e Gio. Porfirogenito suo figlio anno …, con cui Giacomo Igumeno [1097-1120) del Mon.ro di S. Sergio e Bacco, di poi de SS.ti Teodoro, e Sebastiano concedè in enfiteusim per 29 anni ad renovandum à Gio. Papascarpone figlio di Pietro, ed à suoi eredi un intiero orticello del d.o Mon.ro ove prima era edificata una casa d.a Casapitta, che era del med.o Mon.ro sito d.o orto vicino la Porta Donnorso della regione di Arco Cabredato confinante da tre parti con gli beni del med.o Mon.ro e la Chiesa di S.ta Agata, che era del Mon.ro med.o e con gli orti di Stefano Sissano, e degli eredi di Stefano Isambri d.o Pulderico, e de Castrati (n. 1332 segno CCCXXXIII) - (ASNa, Mon. sopp. 1393, f. 141v; Pinto, Ricerca 2009).

10.1117 - ... die ...ma octaba mensis agusti indictione decima neapoli: horta est itaque intentio inter me marocta filia quondam domini iohannis subdiaconi qui nominatur de ... omagi ... et te videlicet domino iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridarium ... De intentione que inter nos abuimus propter illa grundatectu de illa domum vestra distructa ... posita vero intus anc civitatem neapolis in **bico publici qui pergit ad illa porta istius civitatis que dicitur de domino urso tata: regione arco cabredatu**: qui decurrit in orticellum meum qui ibi est a parte septemtrionis coheret at memorata domus vestra iuris propria memorati vestri monasterii pertinentes a parte orientis est dommum unde intentione abetis vos et memorato vestro monasterio cum heredes quondam carponi pecorarii sicuti inter se parietem ... exfinat: et a parte occidentis est alia dommum memorati vestri monasterii in quo est piscina propriam memorati vestri monasterii et a parte meridiana est dommum monasterii ecclesie sancte agathe iuris propria memorati vestri monasterii. et a parte septemtrionis est memoratum orticellum meum sicuti inter se memoratum pariete in ruynatu proprium memorati vestri monasterii exfinat ... (RNAM, 6 1861 p.23).*

21.6.1126 - ... Die vicesima prima mensis iunii indictione quarta neapoli: Vysus itaque fuit quondam domino iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta situm in biridarium ... dare hat libellaticum cartulam

libelli in die prima de mense februario de indictione quarta (1.2.1126) iam preterit hat benedicto et aloara hoc est iugales filio et nurua quondam adenolfi qui fuit monachus in memorato monasterio et uni ex filiis illorum locare et comictere que iubarent (ordinare): idest integra domo illorum iuris propria memorati monasterii exinde ex parte exet cohoperta et sine ostraca et platea et trabes. et ipsu alium totum exere distructum: et ipsu cohopertum ex parte ipsi iugales ibidem conciaberunt et edificaberunt had illorum expendium: seum et integrum ortum illorum iterum pertinente memorati illorum monasterii que exere ex parte iusta ipsa dommum parte orientis. insimul posita vero intus anc civitatem neapolis intus trasenda propria de memorato illorum monasterio seum et intus curte iterum propria de memorato illorum monasterio et insimul ... illorum iuris memorati illorum monasterii bocabulo sancte agathe ... et per terrula quam ad eis dederunt que exet subtus gradis qui ascendebant in memorata ecclesia sancte agathe et perregit qui ingrediebat in memorata dommum homnibusque eis pertinentibus et coheret at memorata integra dommum et at iamdictum integrum ortum qui simul ad eis dederunt cum suis omnibus pertinentibus ut super legitur a parte orientis est ortum heredes quondam adenolfi clerici sicuti inter se termines et sepis exfinat. et a parte occidentis exet alium ortum illorum maiore pertinente memorati illorum monasterii qui illorum reserbaberunt potestatem et ex parte de dommum memorate ecclesie sancte agathe iuris memorati illorum monasterii que iterum in illorum reserbaberunt potestatem: sicuti inter se pariete exfinat. et a parte meridie est at memoratum ortum et bia publici qui badit ad intus ortua: et at memorata dommum in ipsa meridiana parte est iterum ortum illorum maiore qui in illorum reserbaberunt potestatem sicuti inter se pariete exfinat. et a parte septentrionis at memoratum ortum est memorata trasenda iamdicti illorum monasterii per qua ipsum introitum ibidem ingredit et in ipsa septemtrionalis parte hat memorata dommum est memorata curte illorum seum et memoratis gradis illorum qui ascendebant at memorata ecclesia illorum sancte agathe quam in illorum reserbaberunt potestatem: et de subtus ipsis gradis est memorata terrula que ad eis dederunt que est ante memorata regia qui ingrediebant in memorata domum sicuti inter se pariete exfinat: ubi abere ipsu pariu de regie per qua ibidem ipsum introitum abere debere hoc est da memorata trasenda et curte illorum et per memorata terrula que ad eis dederunt: et de superius est fenestra ... Nunc autem benimus nos videlicet Nicodimus umilis igumenus memorati monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in memorato monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situ in biridarium. nos autem una cum cuntas congregationes monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii. et quesibimus te videlicet memorata haloara relicta memorati quondam benedicti. tu autem una cum consensu et voluntate quidem leone clerico qui nominatur de arco posteriori viro tuo. dicendo pars nostra hatbersus te. quia bolemus ut rendat nobis et in ipso nostro monasterio memorata integra dommum et iamdictum ortum ... da die presentis rendere nobis ... integra dommum ... integrum ortum ... et a foris memorata trasenda nostra memorati nostri monasterii in ipsa septentrionalis parte sunt ortuas et domos insimul iuris proprium memorati nostri monasterii qualiter badunt usque ad **platea publici qui badit ad porta domini ursi tata**: et qualiter exiet in parte orientis usque at platea publici qui benit da harco cabredatum ... (RNAM, 6 1861 p.91).*

11.. - ... **regione porta domini ursi tata**: propter ipsa ... vocabulo beatissime agathe in qua tu de antea custos fuisti una cum integra curte et cum integris domibus de ab intus ipsa curte que allibellaticum detinet heredes quondam bernardi qui nominatur ... que simul est pertinentes de memorata ecclesia sancte agathe ... iterum dedimus ... idest integras omnes terras que est de ipso nostro monasterio: positas in vero loco qui nominatur curilianu: et integru fundu de terra ... positum vero in loco qui nominatur carpinianum: et integra petia de terra ... que fuit de quondam domino Iohannes qui nominatur inferno posita in loco qui nominatur panecoculum: et integras omnes terras ... positas vero in monte pausilipensse ... ita et tu in eadem ecclesia sancte agathe cunctis diebus vite tue omne officiu sacerdotale ibidem facere ... ego bonifacius humilis abbas [1132/1140] subscripsi ego gervasius prior subscripsi ego benedictus presbiter et monachus subscripsi ... ego petrus Curialis complevi ... (RNAM, 6 1861 p.230).*

20.11.1163 o 1178 - Instr. curialiscum factum imperante d.ni Guglielmo rege Siciliae, et Italiae anno tertiodec.o (1163 o 1178) die vig.ma novembris Ind.e V (1156-57 o 1171-72) neapoli continens quomodo mattheo filius quondam riccardi pro certo pretio quae recepit à d.no Joanne igimeno monasterij sancti sebastiani de Neap.renuntiavit, et cepit eidem mon.rio integras domos ipsius monasterij ... positas intus hanc civitate int. transendam propriam ipsius monasterii seu et intus curtim ipsius monasterii, et de ecc.a sanctae Agathae iuris ipsius monasterij in **vico pub.co qui nominatur ficarola regionis Arcus crabadatu** non longe a caprie de intus hortus. Non sunt ascripti fines, esset signatum cclxv (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 194-200).
- Maz.° 4° n° 3. Istrom.to curialesco de' 20 9bre Ind.e XV [1181-82] regnante il Re Guillelmo anno XIII mediante il quale Matteo de Lamberto figlio del q.m Riccardo per certo prezzo, che ricevè da Gio. Igumeno del Mon.ro de SS. Sergio e Bacco e Teodoro, e Sebastiano, rinunziò e cedè allo stesso Mon.ro alcune case

del d.o Mon.ro quali case stavano site dentro q.sta Città tra il passaggio proprio del d.o Mon.ro e la Corte del med.o, e della chiesa di S. Agata che era anche di giurisdizione del Mon.ro già detto, sita nel **vicolo publico chiamato Ficarola della Regione d'Arco Cabredato**, non lungi dal capo dell'orto dello stesso mon.ro. Si trova anche q.sto Istrum.to col. n° 455 nel libro di scritture antiche al fol. 21 e nel libro intitolato Sommario d'Istr. al fol. 137 col segno CCLXVI (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.51r; Pinto, Ricerca 2009).

1198-1250 - Convenzione per la fabrica di un muro tra le case di Pietro Sorrentino, ed Altruda di Gregorio Papascarcone, sita nella strada publica della **Porta Donnorso**, e del vicolo Cabride. Regnante l'Imp.re Federico II. Arch. del Mon.ro Mazzo 23 n. 4 (ASNa, Mon. sopp. 1387, p.45).

6.2.1208 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno undecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno undecimo, die sexta mensis frebuarii, indictione undecima, Neapoli. Certum est me Maria puerola, filia quondam domno Nicola qui nominabatur de Sicule … per absolutiones de nobilioribus ominibus de regione Arcocabredato ... a presenti die accepi a te domna Theodora … illa fundicciola de terra, que ipsa venundedi ad Iohannes de Ta[…] posita vero ipsa fundicciola de terra illoco qui nominatur Marilianum … id est integra medietate mea, que michi pertinet de integris domibus et curte et orticellu, que simul est in uno coniuntu simul positis vero intus anc civitate Neapolis in caput de inter ortua, seu et in ista **platea publica, qui badit ad porta domino Ursitata** ipsius regionis Arcocabredato, una cum aheribus et aspectibus suis et cum monime et aquarias suas et cum pischina fravita intus se et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Qui aduc indivisu et in commune reiacet ipsa medietate, quam superius tibi pignu posui de suprascriptis domibus, ut super legitur: cum alia medietate exinde que est tua et de domno Sergio germano tuo exadelfo germano meo, salbu quod in tota ipsa domos abitare et residere debeat quidam domno Sergio, venerabili presbitero et cardinali sancte sedis Neapolitane Ecclesie, qui nominatur de Sicule thio nostro cunctis diebus vite sue et pox suum tranxitum inclitum et sine omni debitu et minuitate fructata michi medietate, et tibi et ad suprascripto germano tuo alia medietate … Ego Iohannes scriniarius … (ASNa, SGM, perg. n. 158; De Lellis, Notamentum, c. 103; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.39).*
- domus cum curte et horticello posita intus hanc civ. Neap.in caput de inter hortua seu iuxta plateam publicam, que vadit ad **portam domini Ursitata** ipsius **regionis arco cabredato** (Notam. instr. S. Gregorii n.227; Capasso, Topografia ..., 1895 p.49).*

1.11.1251 - Instr. curialiscum factum mccli Regnante civitate d.no Riccardo filangiero eiusdem civitatis neap.die p.a 9bris Ind.e X^{a} neapoli continens in effettu quomodo ... qui nominatur de barbaro abbas integre ecc.e sanctae eufemia qui est iuris sancti sebastiani de neapoli cum consensu d.ni joannis abbatis ipsius mon.rii ... incensuavit orrico de sparano integrum hortum de ... ecc.e s.ctae eufemia positum vero intus hanc civitate intus ipsum anditum qui vadit de muro pub.co intus civitate, et pergit ad p.ti **vicum publicum ficarola regione porta d.ni ursitata** ... parte orientis in exposte est hortum heredum quondam johannis ciollarij seu in exposte horto dionisii pulderici ... a parte meridiei in exposte est hortus dominj johannis pulderici ... tomasi pulderici ... in exposte ipsa ecc.a sanctae eufemia ... signo CCCXIIII (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).
- Eadem haec ecclesia in alio anni 1251 documento hisce verbis memoratur: "Ecclesia S. Eufimie que sita esse videtur intus anditu publicum qui vadit de illo muro publico histius civitatis neapolis et pergit ad **via publica que nominatur ficariola regione porte de domino Ursi** (RNAM, 1 1845 p.24).*
- Haec ecclesia (S. Eufemia), quae in instrum. a.1251 "sita esse ... **de domino Urso**" (Notam. instr. S. Sebastiani n.805; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.21).*
- Anno 1251 regente civitatem Neapolis domino Riccardo Filangiero potestate ejusdem civitatis, Henricus de Sparano habet ad annuum censum quemdam hortum intus civitatem Neapolis a Simone Abbate Sanctae Eufemiae, pertinentem Monasterio Sancti Sebastiani de Neapoli iuxta hortum Domitii. Pulderici domini Ioannis Pulderici domini Tomasii Pulderici hortum domini Bartolomei Coppula, et domini Bartolomei Pulderici (Istr. in Rep.72 Monast. S. Sebastiani, fol. 155; Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.229).*
- S. Eufemia … Convenzione fatta dal Rettore di detta Chiesa Simone de Barbaro col consenso del nostro Monistero a beneficio di Errico de Sparano di un orto della Chiesa medema sito tra l'andito publico, che andava per lo Muro publico della Città, ed usciva al **vicolo di Ficarola della Regione della Porta Donnorso** quale Orto era porzione dell'intero Orto, ove stava edificata la sudetta chiesa di S. Eufemia nel 1251. Archivio del Monastero mazzo 5 num. 7. Ristr. nuovo di Por. Rubr. VII mazzo 5 num. 7 Fol. 54 (ASNa, Mon. sopp. 1389).
- Rubrica VII … Maz. 5 n.7 Istrom.to curialesco del p.mo Xbre Ind.e X 1251 in Napoli nel tempo che governava la d.a Città Riccardo Filangiero Potestà della Città … censuò ad Orrico de Sparano un orto di terra della d.a Chiesa di S. Eufemia sito dentro q.sta città dentro l'andito publico che andava per lo muro

publico dentro della Città ed usciva, al **vicolo publico detto Ficarola della Regione Porta Donnorso**, qual orto era porzione dell'intiero orto, ove stava edificata la d.a chiesa di S. Eufemia (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.54r; Pinto, Ricerca 2009).

1251 - Coppola … Bartolomeo possedè le sue case in Napoli nella contrada detta Porta Donnorso presso l'antichissime case de' Pulderici, sotto l'Imp.Corrado (1253-1254), le quali se sono le stesse, che possedè Gio. Andrea Coppola nel luogo detto Limpiano, non lungi da detta contrada nel 1450, sia bella cosa, che si continuassero in questa famiglia tante centinaia d'anni (Arch. S. Sebastiano, lib. 2° strum. n. 314 e 319, fol. 155 a.1251; Not. Gio. Antonio Angrisano 1448 à 4 di Ottob.; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.183).*

1252 - ... in un documento del 1252 si cede "quamdam domum positam intus hanc civit. Neapolis intus curtem que vocatur curte pagana, que exit in **vico publico qui nominatur Ficariola**, **regione porte domini Ursi**" (Notam. instr. S. Sebastiani n.463; Capasso, Topografia ..., 1895 p.48).*

9.1.1254 - Die IX mensis Januarij Indictione XII Neapoli Regnante Domino nostro Corrado Romanorum in Regem ... anno IV ... Cesarius qui nominatur Montesarclo ... tradunt Domino Bartolomeo filio quidam Domini Marini, quamdam domum positam intus hanc Civitatem Neapolis intus Curte que vocatur Curte Pagane, que exit in **vico pubblico qui nominatur Ficariola**, **regione Porte Donni Ursi** ... actum per Nicolarum Apucefalum curialem (Notam. istrum. Sancti Sebastiani; Capasso p.353; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.375).*

20.3.1254 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Corrado Romanorum [rege electo semper agusto Sicilie] et Italie magnifico rege anno quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quarto, die vicesima mensis martii, inditione duodecima, Neapoli. Certum est me Iohannes qui nominor de Martino … a presenti die promtissima voluntate promicto tibi domna Genma Tintinara, umile monacha monasterii domini et salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domno Riccardo cognomento Tintinaro, tu autem cum consensu et voluntate quadam domna Maria de domno Ebulo, umile abbatixa ipsiu monasterii domina tua, et cuntas congregationes monacharum sancti et venerabili illorum monasterii… id est integra petia de terra tua posita vero in loco qui nominatur Custaliola, que est foris illa **Porta de domno Ursitata** … Et coheret sibi: de uno latere est terra, que fuerit de domno Filippo de Acerre, que modo est de suprascripto domino nostro rege, sicuti sepis esfinat; de alio latere est terra heredum domni Iacobi Pignatelli, sicuti sepis esfinat; de uno capite sunt lamen de terra de ecclesia Sancti Angeli de foris ipsa **porta de domno Ursitata**, sicuti egripus altus esfina; de alio capite est via, unde ibidem introitu ingredit, sicuti sepis esfina … Ego Iohannes de domno Manxo curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 260; De Lellis, Notamentum, c. 78; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.309).*
- Die XX Martii Ind (X)II Neap.Regnando Domino nostro Corrado ... magnifico Rege Anno IV ... Ioannes ... promittit Dominae Gemmae Trintinara moniali monasterii Domini et Salvatoris n.ri Iesu Xpi et SS. Pantaleoni et Sebastiani atque B.mi Gregorii Majoris ... pectiam terrae positam in loco qui nominatur Costagliola, qui est foris illa **porta de D.no Ursitata**, et coheret dicta terra cum terra D.ni Filippi de Acerrae ... cum terra heredum D.ni Iacobi Pignatelli, cum terra Ecclesie Sancti Angeli de foris illa **porta Dom.no Ursitata** ... Actum per Ioannem de D.no Manxo (Notam. instrum. mon. Santi Gregorii Majoris Neapolis vulgariter nuncupati Sancti Ligorii; ms. presso Capasso p.78; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.376).*

8.1255 - Anno 1255. Augusto mense, die Bartholomaeo Apostolo dicato, novalem pugnam describit Matthaeus e Jubenatio, quatuor navim, quarum una Simonis Ventimilii Siculi erat, alias Paulonis Donursi ... (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.369).*

15.11.1267 - Instrum. curialiscum factum mcclxi (?) Regnante Rege Carolo anno ij° die quintadecima novembris undec.a Ind (1267-68) neapoli continens quomodo vertente gone inter d.no Johanne abbatem mon. s.cti sebastiani ex una parte, et henricum de sparano ex altera super quodam horto sito intus hanc civitatem intus ipsa anditum pr.tti qui venit da muro pub.co deips horto istius civitatis, et pergit ad **vicum pub.cum qui nominatur ficariola regionis portae domne ursitate** qui hoc habet fines, à parte orientis est hortum dionisii pulderici et tomasi pulderici, ... orto de baraba confinat, et a parte occidentis est suprascriptum ambitum publicum et a parte meridiei est alius hortum ipsi herrici, et a parte septentrionis confinat cum suprascripta ecclesia sanctae eufemiae, et cum horto bartolomei pulderici ... signo cccclxxvij (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).

- Haec ecclesia (S.Eufemia) ... in instrum. a.1267 posita dicitur in **vico ficariola in eadem regione portae de domino Ursi** (Notam. instr. S. Sebastiani n.314; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.21).*
- Rubrica VII … Maz. 5 … Istrom.to curialesco de' 15 9bre Ind.e XI 1261 overo 1267 regnante il Rè Carlo Primo l'anno III con cui fù concordata e convenuta la questione, e differenza tra Gio. Abbate del Mon.ro de SS. Sergio, e Bacco, e Teodoro, e Sebastiano con Errico de Sparano per causa di un orto sito in q.sta Città accanto la chiesa di S.a Eufemia nel **vico detto Ficarola della regione della Porta Donorso**, confinante con l'orto di Dionisio e Tomaso Pulderico, e con un altro orto di Bartolomeo Pulderico, con l'andito pubblico, con un altro orto del d.o Errico, e con la sud.a chiesa di S.a Eufemia (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.54r; Pinto, Ricerca 2009).

1271 - Errico e Francesco **Donurso** (Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.99).

6.12.1273 - Die 6 mensis Decembris indictione 2ª anno 1273. Testamentum Filippi Punticarulo filii quidam domini Ioannis Punticaruli et quedam dominæ Duchixæ iugalium qui distributores instituit quidam dominum Landolfum Puldericum cognatum suum filium quidam domini Ioannis Pulderici et dominum Nicolaum Puldericum publicum notarium et legata fecit Dominico Pulderico, Bartholomeo qui nominatur Abbate ex Aldelfo germano suo, et Petro Abbate, domino Paulo Pulderico, Jordanæ [c. 224] Punticarulo germanæ suæ, monasterio Sancti Laurentii fratrum minorum, ecclesiæ Sanctæ Mariæ de illu Carmini, Benenatæ honestæ puelle nepoti suæ filiæ quidam domini Landolfi Pulderici cognati sui et Melegaitæ uxoris suae quedam Lunæ relictæ quondam Ioannis Pulderici Iacobæ socrui suæ et heredes instituit Ioannem Puncicarulo filium suum qui si obyerit infra legitimam etatem instituit heredem in medietate bonorum suorum ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris. Assent habere pischinellam intus civitas Neapolis iuxta **vicum Ficariola** in regione Arco Cabredato. Item debet consequi uncias quatuor ab Andrea qui nominatur de Roccu cognato suo. Actum per manus Pauli Pulderici curialis (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.677).

17.10.1275 - Mandat ut homines Platee S. Agnelli, de civitate Neapolis, non compellant ad contribuendum cum eis in collectis et aliis exactionibus Venturam Carminianum, qui transtulit incolatum in **Platea Porte Dopni Ursi**. Dat. [Neapoli], XVII octobris IV ind (Reg. 22, f. 36; Chiarito, Rep.30, f. 115; Ms. Soc. stor. nap. XX. D. 40, f. 47t; Antiqua monum. Neap.pr. R. Filangieri, f. 30; Minieri Riccio, mss. in Arch. I, f. 473t; Sicola Rep. 2, f. 353; Reg. Ang. XII 1959 p.214).*

16.10.1291 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius] millesimo ducentesimo nonagesimo primo. Regnante [domino nostro Carulo] secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue inclito rege, Andega[vie, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno septimo] et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, die sextadecima mensis hoctubris, inditione quinta, Neapoli. Certum est me Pandelfo cognomento Pignatello, filio […] iugalium personarum, a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Maria Sicenolfa et domna Flore Brancactia, umilis monache monasterii Sancti Gregorii [Maioris rectrices et gu]bernatrices de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris et per vos in ipso sancto vestro infirmario, propter quod ego et vos ad commune ex […]e frabitu de prete et ad trasuta in nasprisatu de calce inter illa terra mea et inter illa terra de ipso vestro infirmariu, que ipsa […]so vestro infirmariu inda parte septentrionis et ipsa terra de ipso vestro infirmariu; et iusta ipsa terra mea inda parte meridie, sicuti suprascriptu pariete commune ex […] illa **Porta de domno Ursitata** in loco qui nominatur Custaliola, et iusta ex parte de ipsu pariete commune vos michi consentisti facere paliarum […] per ex parte de ipsa terra vestra; iterum vos michi consentistis facere et abere super ex parte de ipsu pariete commune pilis frabitis et in ipsis […] pergula mea … per an chartula promicto et affirmo vobis suprascripta domna Maria de domna Sicenolfa et predicta domna Flore Brancactia [umilis monache monasterii Sancti Gregorii Maioris], hoc est insimul rectrices et gubernatrices de ipso sancto vestro infirmariu ipsius monasterii … Leonardus de domno Actio curiale … (ASNa, SGM, perg. n.327; De Lellis, Notamentum, c. 118; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.160).*
- Pandelfo Pignatello si accorda con Maria Siginolfo e Flore Brancaccio … per poter apportare delle migliorie ad un proprio fabbriato sito a Costagliola, presso la Porta domini Ursitate, posto al confine con le proprietà del monastero (Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.159).*

1298 - Militibus plateae Saliti de Neapoli, provisio contra dominum Petrum Boffam, dominum Neapolitanum Ipacum, Mattheum Ipacum, et heredes quondam domini **Bartholomei Dopnursi**, qui tenentur cum eis contribuere in collectis, relicta habitatione domorum in dicta platea incolatum suum ad alias plateas dictae civitatis transtulerunt (Reg. Ang. f.1 fol.63; Minieri Riccio, Studi storici …, 1863 p.25).*

1299-1300 - Monasterio Sancti Laurentii de Neap. donat Rex Centus Curie debitos et quosdam de **Porta Donni Ursi**, de platea fori, de platea Saliti, de Summa platea, de platea Ss. Apostoli, de platea porte Capuane et de platea forcille (Reg. Ang. 1299-1300 D f. 127; de Lellis, Notamenta IVb, f. 1081; Sicola, Index, II, f. 6t.; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.139).*

sec. XIV - Sul dorso di una pergamena senza data appartenente a questa chiesa leggevansi di mano del secolo XIV le seguenti parole: " ordinationes ecclesie S. Agatae quae est juxta illum hortum nostrum maiorem nostri monasterii prope **portam de Dopno Urso** quae modo facta est monasterium S. Petri de Maiella (Notam. instr. S. Sebastiani n.454; Capasso, Topografia ..., 1895 p.116; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.255).*

1315 - ... la Corte pagana posta "in **vico publico qui nominatur Ficariola**" (Notam. instr. S. Sebastiani n.1153; Capasso, Topografia ..., 1895 p.48).*
- Vendita fatta da Aurosina figlia del q.m Pietro Scarpone e da Notar Giacomo Ciallone a benef.o di Francesco Lanfreda di un cellaro sotto una casa del nostro Monistero nel detto **vico di Ficarola** nel 1315 (ASNa, Mon. sopp. 1389).

2.4.1317 - Lapide chiesa di S. Fortunata (S. Gaudioso): " ... mulieris dominae Mariae **domini Ursonis** de neap.quae obijt anno domini 1317 die 2 mensis aprilis" (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.414).*

1338 - **Sergio Donnorso**, giudice napoletano, è creato consigliere e familiare regio di Re Roberto (Camera, Annali ..., I 1842 p.451).

1339 - Divisione di una casa nel **vicolo di Ficarola** della Regione di Fistola fatta tra il figlio di Gio: de Tauro, tra Gregorio Cappella, e tra Landulfo e Luigi Vulcano nel 1339 (ASNa, Mon. sopp. 1389).

1345-1346 - Iudicem **Sergium Dopni Ursonis** de Neapoli (Reg. Ang. 1345-1346 C n.350 fol.15t.; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.43).*

1345-46 - Pascoli Palaczensi de Neapoli asserenti olim conduxisse a Bernardo Minutolo, Marino de Corrado et Michaeli Caraczulo de Neapoli cabellotis cabelle boni denarii dicte civitatis quoddam membrum dicte cabelle videlicet Iura platearum S. Nicolai, Porte Petrucii, **Porte Dopni Ursonis**, et Porte S. Anelli de dicte Civitate Neapolis pro ann. uncis 35 provisio pro excomputum de tempestate pluviarum et grandinum seu lapidum devastantium vites et ob nece Regis Andree ac tumultus gentis armigere spectabilis Ludovici de Tarento confluentis ad Castrum Bellifortis prope Neapolim ex quo multi de convicinis casalibus transferentes habitationes ad civitatem Neapolis nullus ius passagii solverunt (Reg. Ang. 1345-46 D fol.104 t. e 127t; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.7).

29.8.1347 - in un altro doc. del 1347 si vende un'altra casa "intus trasendam et curtim que nominatur Curte pagana in **vico qui nominatur Ficariolum** regione Marmorata" (Notam. instr. S. Sebastiani n.738; Capasso, Topografia ..., 1895 p.48).*
- Vendita fatta da Giovanna, e Regina figlie di Giuntulo Cacapice di una casa sita tra la transenda, andito, e corte comune, chiamata Corte pagana nel **vicolo di Ficarola** della Regione Marmorata nel 1347 Archivio Monastero mazzo 13 n. 1 (ASNa, Mon. sopp. 1389).
- Maz. 13 n.1 Istrom.to curialesco de' 29 Ag.o Ind.e 15 anno 1347 regnante la Regina Giovanna anno V … casa … sita … tra la transenda, andito, e corte comune chiamata Corte pagana, nel **vico publico d.o Ficarola** della regione Marmorata (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.85r; Pinto, Ricerca 2009).

8.6.1352 - ... datum per manus **Sergii Domini Ursonis** de Neapoli militis ... an.1352 die 8. Iunii 5^{e} Indictionis (Reg. Ang. 1352 F n.357 fol.56; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.129).

15.7.1352 - … Datum Neapoli per **Sergium Domini Ursonis** de Neapoli militem iuris civilis professorem Magne nostre Curie Magistrum Rationalem, Viceprothonotarium Regni Sicilie, anno Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo secundo, die quintodecimo iulii, quinte indictionis, regnorum nostri Regis anno quarto, nostri vero Regine anno decimo (Mazzoleni, Le pergamene …, 1966 p.119).*

1361 - Ancora in appresso, col sorgere di novelle costruzioni, si notano nelle carte del tempo, *in **plathea domini Ursonis***, le case, fra le altre, di Giacomo Cirbiserio presso la chiesa di S. Pietro a Maiella e la via pubblica (anno 1361) - (ASDN, Visita Card. de Capua, anno 1581, III fol.260; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.129).*

1364 - Ancora in appresso, col sorgere di novelle costruzioni, si notano nelle carte del tempo, in **plathea domini Ursonis**, le case, fra le altre … di Franceschello Carmignano e di Rideolo de Grimaldo (anno 1364) - (ASDN, Visita Card. de Capua, anno 1581, III fol.287; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.129).*

1381 - Lisolo Brancaccio de Neapoli militi Cambellano familiari confirmatio super venditione apothecarum feudalium in civitate Neapolis iuxta dohanam scilicet Petram piscium, Scalesiam et Logiam Ianuensium facta Luciano de Grimaldis de Ianua etc. *La intestazione di questo diploma è co' nomi di Giovanna I, e Ludovico e la sottoscrizione è di **Sergio Donnorso (Domini Ursonis)** di Napoli milite, professore di diritto civile, Maestro Razionale della Gran Corte, regio Consigliere e vice protonotario del Regno* (Reg. Ang. 1381 fol.195t; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.110).

1389 - Ancora in appresso, col sorgere di novelle costruzioni, si notano nelle carte del tempo, in **plathea domini Ursonis**, le case, fra le altre … di Cecca d'Aquino, sorte daccanto agli orti di Gentile Crispo e ad una via vicinale (anno 1389) - (ASDN, Visita Card. de Capua, anno 1581, III fol.361; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.130).*

1406 - ... istromento in pergamena dell'archivio di S. Domenico maggiore dell'anno 1406, nel quale parlandosi di un territorio arbustato e vitato, si dice posto "extra **portam Domni Ursi** in loco dicto lo Scutillo" (Fusco, Riflessioni …, 1865 p.78).*

1406 - E' la Rufula … fra le nobili della contrada di Nido, in cui chiaro è il nome di Carlo Cavaliere, Barone, e Dottor di leggi, nel qual mancò la famiglia, sicome dal suo testamento nel 1406. in cui lascia Caterina sua sorella herede … e vuole, che il suo corpo sia sepellito in S. Domenico, dove si faccia una Cappella per se, e per lo Vescovo di Nola suo Zio, lascia à quella Chiesa due suoi Palagi nel rione detto Dominova nella contrada di Nido, & un podere fuor la **Porta Donnorso** … (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.125).*

1410 - Questo rapporto è importante e risale ante 1410, data della morte del duca Antonio II fratello primogenito di Giosia, allorchè costui sposò Caterina (Palma), o piuttosto Maria, figlia di Raimondello Orsini e Maria d'Enghien ... in mezzo a grandi festeggiamenti a Castel Nuovo ed al palazzo del duca a **porta Donnorso** (Ammirato, Delle famiglie nobili …, II 1651 p.21; Chirulli, Istoria ..., 1749 p.82; Palma, Storia ..., 1891 p.195; Colapietra, Baronaggio ..., 1999 p.211).*

1426 - *Ecclesia sancte Eufemie, site in **regione ficariola*** (Inventario redatto da Notar Roggiero Pappansogna; Fusco, Riflessioni …, 1865 p.80).*

10.1455 - Anno 1455 … Ottobre … In questo mese tanto per la fabbrica del molo grande di Napoli diretta da maestro Nastario Alessandrino, che per le nuove costruzioni di Castelnuovo, si tagliavano le pietre di piperno e di tufo nel monte che sovrasta la chiesa di S. Lucia del Monte ed in quello davanti la **porta di Donnorso** (Ced. di Tes., Reg. 29 fol. 401 e Cedola 28, fol. 234t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.438).*

4.2.1472 - Anno 1472 … Febbraio 4. Leonardo Abbate cellerario dell'Episcopio di Napoli, e Giovanni Cola ricevono 30 d. a compimento di 60 d. pel prezzo di un giardino, che fu comprato dalla R. Corte per mano del conte di Maddaloni. Questo giardino sta tra la porta dei Vergini e la **porta di d. Orso** sotto le mura di s. Aniello; il rimanente dalla somma fu data in drappi dalla guardaroba (Ced. di Tes, Reg. 60, fol. 173t, in ASPN. 9 1884, p.239).*

5.11.1477 - ... altre case ***in plathea domini Ursonis***, confinanti con i beni della Cappella di S. Angelo de Squillaciis, quelli della chiesa di S. Maria Maggiore e di Francesco Englesis, via pubblica e vicinale, appartennero a Berardino Pippo ed alla sua germana Leonarda; delle quali case, costoro, con istrumento del 5 novembre 1477, per notar Giorgio Fortini, facevano vendita a Giovanni Spina, abate di S. Maria Maggiore (ASDN, Visita Card. de Capua, III fol.235; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.130).*
- Istrumento del dì [vacat] 1477, rogato per mano del notar Georgio Fortino, con cui Berardino Pippo vende agli eddomadarii di Santa Maria Maggiore una casa sita in Napola [sic] nella piazza [vacat] (nel sunto posto

al tergo della pergamena si legge nella **piazza di Don Ursone**, ma nel testo è affatto deleto), per ducati 15 (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.708).*

5.4.1482 - Pochi anni dopo, dallo stesso abate Giovanni Spina, con istrumento del 5 aprile 1482 per notar Dom. Casanova, era concesso a censo ad un Giacomo Salvideo, *scriba R. Camere Summarie*, una casetta in parte diruta posta del pari a **porta Donnorso** presso la pubblica strada, ed una via vicinale, e confinante con le case di Francesco Guirrici; la quale casetta, divisa in tre compresi al terreno, aveva "una saletta e una camera superiore", ed una cisterna in comune con un'altra casa appartenente alla mentovata Cappella di S. Angelo de Squillaciis (ASDN, Visita Card. de Capua, III fol.235t; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.130).*

9.3.1483 - ... con istrumento del 9 marzo 1483 era stato concesso in enfiteusi al Campanile (Raimondo) dal Rettore e dai Presbiteri della chiesa di S. Maria Maggiore ... un edificio "ruinoso", posto "in **plathea dominis Ursonis**", e dividevasi in sei compresi, due camere, altre due al terreno, due casoleni e confinava con i beni di Ant. Spatario, Marino de Forma, Angelo Medici e con una via vicinale (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.131).*
- Istrumento del 1483 per notar Luigi Granato, con cui il rettore e confrati di Santa Maria Maggiore concedono a Raimondo Campanile certe case, con due casaleni, site [c. 18r] nella **strada di Don Ursone**, per l'annuo censo di ducati 6 con patto d'affrancarevi (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.702).*

26.6.1486 - E poscia, un istrumento del 26 giugno 1486 tramanda pure che una certa *Clara ... de Neapoli* aveva ottenuto dai Confrati della Congregazione di S. Maria Maggiore la concessione di un edificio, diviso in cinque camere superiori e inferiori, *in loco dicto **porta domini Ursonis***, e che confinava con la pubblica strada, e con le case di Cristoforo Gennarello (ASDN, Visita Card. de Capua, III fol.235t; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.130).*
- Istrumento de' 26 giugno 1486 per notar Gabriele Setario di Napoli, con cui i confrati di Santa Maria Maggiore danno in enfiteutisi a Chiara Toma una casa in cinque membri, sita a **Porta Don Ursone**, con cisterna [c. 28r] comune alla casa beneficiale, di Giovanni Tommaso de Roselli, per 20 l'anno (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.706).*

18.8.1490 - … concessione facta p.decto mon.rio (di S. Chiara) a Salerno de mercogliano … con uno orticello sito à **porta don urso** … 18 de agosto 1490 (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario … n.66).*

26.10.1491 - Adi xxvi de octobre. 1491. fo tanta la quantita dellacqua che pioppe dalcelo dove la lava grande venendo dalle gradelle et da sancto eramo se guastaro le case del iardino dello Conte de mathalune site **aporta donno urso**. laquale acqua discese alla cavallaricia del re alla Incoronata et quella quasi se reimpi et multa quantita detravi bucto dicta acqua fino alli banchi perlo che fe danno assay (Notar Giacomo, Cronica …, 1845 p.172).*
- La colonna miliare trovata nel secolo XV fuori porta Reale e sull'ingresso del giardino del Conte di Maddaloni (Mommsen C.I.L.X. n. 6928) conferma l'opinione sopra riferita, perché il giardino del conte di Maddaloni in quel tempo stava fuori porta Donnorso (Capasso,Topografia …, 1895 p.20).*

10.7.1505 - Die lune, que computatur XII eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli …Item annuum redditum carlenorum triginta debendum per Violantem de Angela super quibusdam domibus, in pluribus et diversis membris consistentibus, que confinabantus tunc per hos fines, videlicet: intus civitatem Neapolis, ubi dicitur Garmolite, **regionis Porte Don Ursonis**, iuxta bona Vincentii Geramelle, iuxta bona Consalvi et viam publicam. Constat per publicum instrumentum confectum manu condam notarii Gabrielis de Cunto sub die X° mensis iulii VIII indictionis, 1505 … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.144).*

30.4.1506 - Ms. petro boctino thesorero pagarete per parte nostra ad Colant.o et compagno: Guardianj de **porta don urso**: duc. duj: qualj se li danno per loro provisione per duj misi cio è de Marzo et de Aprile, & recuperate contenta de recepto che vese faranno bonj in lo rendere de vostri cunt.j neapl. in s.to laurenzo ult.o Aprilis 1506. paulo brancazo Baldax.r pappacoda Jo. puderico Jo. minutolo Jo: marcant.o salazaro Electi (ASMN, Reg. 1378r; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.20).*

21.10.1507 - Istromento del dì 21 ottobre 1507, rogato per mano di notar G[vacat] [vacat]nuto, con cui Lucia Rapario di Sorrento, vedova di Francesco Ruspo, e Catarinella Ruspo sua figlia, con Luigi deli Serra, marito di Catarinella, sottomettono alcuni stabili siti nella **Piazza di Porta Urso, ossia nella Piazza di San Pietro a Majella**, (i quali spettarono alla detta Lucia per ragion della dote, data in 30 oncie al marito in forza di giudicato), ad un censo di d carlini quindici l'anno da pagarsi al signor Filippo Pontano, il quale dette loro ducati 30 per riparare quegli stabili che erano cadenti (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.702).*

20.8.1509 - 20 Agosto 1509. Fa il disegno e il modello de' lavori di piperno, da eseguirsi dal maestro intagliatore di pietra Michele di Franco di Napoli, per le case di Messer Matteo Acquaviva d'Aragona, Duca di Atri, a Porta Donnorso. "Promissio pro Ill.mo Andrea matheo aquavivo. Die vicesimo mensis augusti duodecime Ind. 1509 neapoli. In nostri presentia constitutus magister Michael de franco de neapoli sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum magnifico domino marco de afelatro de neapoli stipulante nomine et pro parte III.mi domini Andree mathei aquavivo ducis Adrie presenti vendidit et dare promisit eidem domino marco quo supra nomine omnes illas lapides de piperno quos ipse dominus dux voluerit pro constructione et hedificatione cuiusdam sue domus site et posite **ad porta donnurso** civitatis neapolis videlicet lo bastoniato ad rationem tarenorum viginti octo pro quolibet centenario palmorum: quos pipernos promisit dare ad requisitionem dicti domini ducis et non deficere adeo quod magistri non amictant tempus. Itaque labores sint secundum modellum et designum ac ordinationem magistri Joannis de morimanno et dictos lapides consignare promisit in dicta domo dicti domini ducis. De quo pretio dictus magister Michael recepit a dicto domino marco ducatos viginti quinque de carlenis Residuum dictus dominus marcus nomine dicti domini ducis dare promisit eidem magistro michaeli serviendo pagando in pace ... Presentibus Judice Geronimo gaffuro de neap. ad contr.: abbate Julio brancatio: dompno Rochello de oliveto et dompno honorato richa" (ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1508-09, p.190; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.184).*
- Donadio Giovanni … 20 Agosto 1509. Fa il disegno e il modello dei lavori di piperno, da eseguirsi dal maestro intagliatore di pietra Michele di Franco, di Napoli, per le case di messer Matteo Acquaviva d'Aragona, Duca di Atri, a Porta Donnorso (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.170).*

15.9.1514 - 5 Settembre 1514. Fa il disegno di alcune decorazioni in pietra piperno, per le case di Messer Matteo Acquaviva, da eseguirsi dallo stesso artefice di Franco "Promissio pro Ill.mo Andrea matheo aquavivo. Eodem die eiusdem (15 septem. 1514) ibidem. In nostri presentia constitutus honorabilis vir michael francus de neapoli pipernerius sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum magnifico domino marco de afelatro de neapoli stipulante nomine et pro parte III. domini Andree mathei aquavivo de aragonia ducis Adrie promisit facere et laborare arcus tres de piperno et duas columnas sanas et duas spezatas cum archetrave frise et cornezuni de piperno bono ... in domibus ditti domini ducis sitis **ad porta donnurso** civitatis neapolis secundum designum fattum per Joannem de morimanno quod est in posse dicti domini marci et incipere ad laborandum facta feria Salerni presentis mensis septembris et a dicto labore non desistere quousque dictum opus fuerit completum pro pretio et ad rationem ducatorum otto de carlenis pro quolibet centenario palmorum. De quo pretio prefatus michael ... recepit a dicto domino marco et a nobili viro Joanne blanco ducatos quatraginta quinque de auro in auro largos quibus ducatis quatraginta quinque completis dictus dominus marcus promisit dare eidem michaeli residuum serviendo pagando. Et amplius promisit dictus michael facere dictos lapides secundum dictum designum et de uno pezo et etiam facere omnia alia opera que voluerit dictus dominus dux ad rationem de ducatis quinque pro quolibet centenario de lo bastoniato … Presentibus Judice hieronimo gaffuro de neap. ad contr.: notario francisco bimonte: bartholomeo carlone: notario antonio de monte et notario mariano de durante" (ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1514-15, p.14; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.185).*
- 15 Settembre 1514. Fa il disegno di alcune decorazioni in pietra piperno per le case di messer Matteo Acquaviva, da eseguirsi dallo stesso artefice di Franco detto innanzi (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.170).*
- Franco (di) Michele … 15 Settembre 1514. Esegue alcuni fregi, come cornici ed altro, alle case del suddetto Duca di Atri, giusta i disegni di Giovanni Mormanno (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.233).*

13.12.1530 - In nomine D.ni n.ri Jesu Christi amen anno à nativitate ipsius millesimo quingentesimo trigesimo regnantibus potentissimo Carolo Quinto ... et joanna de aragonia dei gratia regina eodemq. Carolo ejus filio primogenito ... die tertio decimo mensis decembris quarte Indictionis neap.nos Joannes dom.nus grassus de neap.regius ad vitam ad contractus judex, Hippolitus de Squillatiis … et testes subscripti … quod predicto die ... accersitis ad venerabile monasterium et conventum Sancti petri et Catharine de majellis de neap.ordinis sancti benedicti congregationis celestinorum et cum essemus in capitulo et in sacristia dicti

monasterii, inventisque ... constitutis venerabilibus et religiosis fratribus fratre paulo de novi priore .... - ... ex una parte. Et illustrissimo d.no don ferdinando de alarcon marchione Vallis Siciliane ... ex parte altera ... ipsius monasterij habere tenere et possidere ... rem propriam dicti monasterii et ad ipsum monasterium legitimo, et pleno jure spectantem et pertinentem quasdam domos in pluribus et diversis membris, et haedificiis inferioribus et superioribus consistentes, cum duabus curtilei in una quarum sunt pastinate quedam arbores marangalorum, et cum duabus piscinis sitas et positas in hac civitate neap.et proprie in **platea vulgariter dicta porta de don urso** regionis sedilis nidi juxta dictam portam Domini ursonis et menia antiqua hujus civitatis neap.ab uno capite juxta ortum dicti monasterij, et ipsum monasterium à parte posteriori, juxta fundacum communale ab alio capite dividentem dictas domos ab aliis domibus dicti monasterij et juxta viam publicam a parte interiori per quam acceditur ad dictam **portam d.ni ursonis** francas siquidem domos ipsas, liberas et exempta ab omni et qualibet venditione alienatione ... dicto Illustrissimo marchioni in emphiteusim ecclesiasticam in perpetuum tam dictas domos quam etiam quoddam membrum dicti monasterij vulgariter dictum lo spitale coniunctum dictis domibus et cuidam cellario dicti monasterij nec non et tantam partem dicti cellarij prout decurrit murus divisionis ibidem faciendus qui venit et incipit à muro et pariete cellarij parvi vini dicti monasterij longitudinis à muro dicte spense mensurando palmorum viginti sex (m. 6,86) vel circa, et largitudinis, prout est dictum cellarium ipsius monasterii una cum membris superioribus desuper edificatis ita quod ipse murus divisionis ascendat usque ad tectum superiorem dictorum membrorum et ultra ad arbitrium dicti D.ni marchionis; que quidem pars cellarii dividatur et dividi debeat à restanti quantitate per dictum murum ibi faciendum per directum, et ad lineam usque ad viam publicam ibidem per dictum Ill. marchionem costruendam juxta hortum seu edificium construendum SS. Petri, et Sebastiani de Neapoli et in altum extollendum sumptibus dicti Ill. marchionis usque ad fenestram per longum existentem in dicto cellario, ita quod non possit habere aspectus, nec prospectus ad hortum dicti Monasterij cum terminis predictis dicto duorum annorum a die presentis Instrumenti. Nec non de concedendo tantam partem jardeni dicti Monasterij quantam includitur et remanebit iuxta dictam portam, et moenia dicta Civitatis neap.per dictum murum faciendum per directum sumptibus ipsius Marchionis ad lineam, a dicto cellario usque ad dictum hortum Ven.li monasterium S.ti Petri, et Sebastiani, iuxta residuum dicti jardeni SS. Petri, et Catherine de maielljs, et juxta moenia huius civitatis, nec non tantam partem dicti jardeni restantis dicti Monasterio quantam opus erit pro d.a via publica construenda, si et prout designatum est. Super qua quidem concessione facienda habito maturo consilio … dicti prior et fratres concesserunt, et titulo concessionis predicte per fustem in emphiteusim ecclesiastam in perpetuum dederunt, tradiderunt et assignaverunt dicto Ill. marchioni ibidem presenti, et conducenti, recipienti et supra dictas domos premissis loco et finibus designatas … et cum integro eorum statu quam dictum aliud membrum dicti monasterii eis coniunctum vulgariter dictum la spenta et tantam partem dicti cellarii supra coniuncti prout decurrit dittus murus divisionis … et ad annuum canonem redditum sive censum emphiteuticum perpetuum ducatorum centum de carlenis argenti boni et justi ponderis ... per eumdem dominum marchionem et suos heredes et successores anno quolibet in perpetuum dicto mon.rio solvendorum in quinto decimo die mensis Augusti anni cujuslibet … possit in ea facere viam pred.a publica prope janua civit. Neap.dictam **Porta don Urso** juxta hortum seu edificium costruendam sanctorum Petri et Sebastiani de Neapoli ... mag.co Cesare pinto de neapoli testimonium (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol. 150-171).*
- … contratto de' 13 dicembre 1530 per Not. Ippolito de Squillatiis tra i Pp.di *S. Pietro e Caterina de Majellis* e detto marchese D. Ferrante Alarcon, rileviamo intorno alla nuova strada di S. Sebastiano, come i primi si facessero a concedere in enfiteusi al secondo: Certe case ... poste intorno a due cortiletti ... con due piscine, site in Napoli nella piazza volgarmente detta **porta di Don Urso** in regione di Seggio di Nido, accanto ad essa porta ed alle mura antiche della città ... al detto Marchese si debba concedere tanta parte di giardino del Convento di S. Pietro a Maiella … (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.379).*

153. - … como il terr.o q.le è edificato per lo q. matteo papa era fore de nap. a tempo che ci stava d.a **porta detta don urso** e fore la detta porta de detta Città per molto spazio; como la detta porta della Città detta de **don urso** stava alla dirittura delle case che sono adesso dell'Ill.e prencipe di concha et facci fronte da detta porta dalla parte destra si è la casa al p.nte del m.co Fran.co bonaventura … (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol. 52/69).
- le case sono del principe di Conca tra il 1570 e il 1637

4.4.1538 - Fidem facio ego sub.ttus notarius qualiter sub die quarto mensis aprelis undecime Ind.s 1538. Prior et fratres ven.lis mon.rij sancti petri ad maiella, et Ill. d.ni don ferdinandus de alarcone marchio vallis siciliani, et regius castellanus. regie castri novi. Asserentes dictum dominum marchionem delliberasse construere quandam viam publicam inter domos, quos conduxit ad censu à mon.rio predicti et alias domos proprias demolitis partibus domorum predictorum, et demolito quodam stabulo (stalla) mon.rij predicti

palmorum latitudinis viginti septe (m. 7,13), et longitudinis palmorum trigintatrium (m. 8,71), et quodam porticu a' quo vabit ingressus ad mon.rium et stabulum predictum, et quia paries dicti mon.rij exparte mon.ri p.ti remanebat satis (assai) debilis obtulisse (offrire) dicto mon.rio dictum parietem reformare, et reficere suis expensa et proinde venisse ad tractatum cum dictis priore et fratribus de predicta delliberatione ex qua resultabat utilissima mon.rio p.tto primo per ecclesia et dictum mon.rii evadebat (uscire) ornatior, et ornatius et exparte mon.rij predicti et eius latere dictus paries reficiendus est fratres p.tti poterat construere tot domos vel apothecas locabilis et quibus augiebatur introitus monasterij p.tti qui sunt adeo tenues per viso possent alimentare fratres p.tti per dicta delliberatione discussa inter fratres predictos eosdem fratres fecisse sepius tractatus. Ipsius convocati ad sonum campane, et paric. eosdem deliberasse tractatum, et delliberatione perficere et valentes illam exequi obtinuerunt breve sanctitatis sua pro confirmando contractu p.tto Ac procedere ad dictam viam publicam facienda, et edificare di.. predictam iusta dictum mon.rium, et diruere dictum stabulum, et fabrica que est iuxta dictum mon.rium est necesse ut virnatur parts certarum domos que tenentur ad censu a dicto monasterio per lucretiam casellam ad censum emphiteoticum perpetuum ducatorum decem et quoddam aliud membri de quo habet dictum mon.rium alios ducatos tres, cum quadam turricella parva de qua est solitum monasterium p.ttum habere anno quolibet ducatos alios tre et volens dictus Ill. marchio cautelare prius dictum mon.rium de iuribus necessariis ante procedat ad faciendum p.tta omnia. Promisit dictis priori, et fratribus ad omnes expensas ipsius marchionis diruere fabrica predictam sistente iusta dictum monasterium ad hoc ut possit in ea facere viam predictam publicam prope januam civitatis neap.dicta à **porta don urso**, et iusta dictum mon.rium construi facere parietem necessarium pro separando dictus monasterius à predictis alijs fabricis in medio cunis parietis, et fabricas aliarum remaneat et remanere debeat dicta via publica, et pro dictis domibus, que possidentur per dicta lucretiam ultra augumentum factum in dictis domibus solvendum per eundem Ill. marchione dicte lucretie, et per alio membro, et turricella p.tis prope alios domos dicti marchionis reddititias dicti monasterio, et solvere promisit dicto mon.rio, et fratribus in medietate cuius libet a.ni ducatos sexdecim de carlenis in totum ad ratione carlinos decem pro qualibet ducato pro dicta domo dicte lucretie d.tos decem pro dicto alio membro alios tres, et pro turricella p.tta alios ducatos tres facientes summam dictorum ducatorum sexdecim ... (ASNa, Processi del S.R.C. Pandetta corrente n.1613, n.10556, fol.22-24).*
- Nel 4 d'Aprile 1538 il d.o Mon. di S. Pietro a Maiella concedè a D. Ferdinando di Alarcone previo assenso pontificio con... alcuni stabbili per fare ... vicino **porta D. Urso**, et con alcuni pesi descritti in esso istr.o (di N. Giulio Cesare de Rugeriis) - (ASNa, Mon. sopp. 5344).
- Ferdinando Alarcon ... aveva deliberato di aprire una pubblica via presso **porta Donnorso**, fra le case che egli aveva censite dal Monastero di S. Pietro a Maiella, e quelle di sua proprietà ... Cosicchè l'Alarcon addivenuto su ciò a novella convenzione con i PP., mercè istrumento del 4 aprile 1538 ... fabbriche che sarebbero state demolite per la costruzione della nuova strada (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.173).*

12.6.1542 - Die lune, que computatur XII eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli …Item annuum redditum carlenorum triginta debendum per Violantem de Angela super quibusdam domibus, in pluribus et diversis membris consistentibus, que confinabantus tunc per hos fines, videlicet: intus civitatem Neapolis, ubi dicitur Garmolite, **regionis Porte Don Ursonis**, iuxta bona Vincentii Geramelle, iuxta bona Consalvi et viam publicam. Constat per publicum instrumentum confectum manu condam notarii Gabrielis de Cunto sub die X° mensis iulii VIII indictionis, 1505 … (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.144).*

14.6.1542 - Die mercurii, que computatur XIIII eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli …Qui donnus Hanibal dixit habere annuum censum ducatorum quatuor, quem sibi solvunt Andreas et Ludovicus de Morte, de Neapoli, super quadam domo sita in civitate Neapolis, ad **porta de Urso**, prout in istrumento, quod producere promisit ter totum crastinum … (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.164).*

15.6.1542 - Die iovis, que computatur xv mensis eiusdem iunii 1542, Neapoli … Et visitando cappellam sub invocatione Sancte Marie Ascensionis alias ad Tranquillum, sitam ad **Porta Don Urso**, prope domos ill.mi ducis Adrie, cuius cappelle perpetuus cappellanus existit d. Eligius Mezatesta … Et repertum fuit dictam cappellam non indigere aliqua reparatione. Et repertum fuit quod, in pariete a parte sinixtra, in introytu dicte cappelle exstat quedam fenestra cum grata ferrea et respondet ad domos predicti ill.mi ducis Atrie (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.291).*

17.6.1542 - Die veneris, que computatur XVII mensis eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … introytum et bonorum Sancte Marie Mayoris … [Altare] Sancte Iulianisse. Et visitando altare seu rectoria Sancte Iulianesse, construttum extra dictam ecclesiam, sed prope cortilum dicte ecclesie, [et] facta inquisitione repertum fuit quod olim dicta capella erat fundata intus domos magnifici Iacobi de Inimititia in platea Sancte

Marie Mayoris, in frontespitio domorum Ill.mi marchionis Vasti. Quia dicta capella minabatur ruinam et erat pauci valoris dictus d. Iacobus, ut prefatus d. Hanibal asserit, [dicit pro] certis ex causis obtinuit consensum apostolicum dictam capellam demoliendi et disfabricandi, ac illam erigendi et fabricandi in loco in quo ad presens existit. Et dixit habere annuum censum carlenorum sex, quos sibi solvit Anellus Antonius de lo Acquo super quodam [h]orto sito extra et prope Neapolim, ad **porta Don Urso**, iuxta bona ill.mi marchionis Vasti, viam publicam et alios confines (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.175).*

4.11.1545 - MDxxxxv marcordi adi iiij di novembre ... f. 20/439 ali s.ri deputati di le mure d. vintidoi e per loro ala m.ca antonia de mauro madre e tutrice dela herede de fr.co tizano diss.o sono per il pretio de doi membri de sua casa vicino lo torrione vechio de **porta denurso** derrocate per serv.o di la for.e di questa citta mesurate et apprezate per Ier.mo Granata con intervento del s.r bar.e de la chaia … (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

16.2.1546 - 1546 martedì adi xvj de febraro Alli s.i deputati dele mura ducati centosessantaquattro tarì tre et g. dece et p.lloro ad candida vitigliana ava et tutrice de antonio et fabio de Jordanis de nap. sono p.prezo de uno moyo et none due de terreno pigliato dal suo giardino for **porta donurso** p.servitio dele mura et fortificatione de questa cita e per prezzo del muro cascato de d.tto giardino ... muro mesurato et apprezzato p.li mag.ci s.or barone dela caya et m. hier.mo granata si pagano d'ordine del Ill.mo s.or vicerè sub die 27 nov. 1545 (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol.125).

27.2.1551 - … se trova che per la edificazione, et constructione de li ditti muri novi de la città de Napoli, incommenzando dal torrione de' Piperni, che sta appresso la Porta de San Joan carbonara, donde incombenza ditta muraglia nova et sequendo fino al torrione che sta appresso al giardino del Conte d'Alife in lo monte de Santo Elmo, dove fino ad hogi se trova fatta ditta nova muraglia … Li vacui che se ponno censuare … a la Porta de Santa Maria de Costantinopoli, a fronte le case del Conte de Potenza, ce è un vacuo de palmi sissantaquattro, et palmetelli quaranta octo, che si apprezza a censo de cinque grana il palmo, perché il ditto Conte tene le fenestre de piperno sopra il ditto vacuo in le mura vecchie: per lo che secundo la costumanza de Napoli sotto ditte fenestre non se po' alzare fabbrica, che al ditto prezzo sariano per anno ducati tre, tari due, grani sette; appresso al medesimo loco seguita un'altra mesura insino a la intaccatura, o torreonetto, de le mura vecchie sotto la casa del Mag.co Narciso Vertunno, protomedico, quale per stare pure sotto le aperture de la loggia del ditto M.co Narciso, fatta sopra le mura vecchie senza piperno, et essere loco occupato da aere, è apprezzato a grana septe lo palmo, che sariano per anno ducati sei et grana quindici, in lo quale loco ditto M.co Narciso pretende ragione (…); appresso seguita un'altra mesura, da la ditta intaccatura, seu torreonetto, a fronte le case del ditto M.to Narciso, che è palmi cento et octo, apprezzato a grana quindeci lo palmo, (…) del quale pretende ancora ditto M.co Narciso tenerne concessione; da la ditta intaccatura verso San Sebastiano ce è un vacuo de palmi trentauno, apprezzati a grani sei lo palmo, per stare in triangolo, et dentro al fosso (…); un altro vacuo ce è incommenzando dal muro de San Sebastiano, donde era la **porta della città, detta Donnorso**, tirando verso le case dell'Ill.mo Marchese de la Valle siciliana, che son palmi cento quaranta sei, et palmelli quattro (…), lo qual vacuo se pretende che li Deputati de la fabbrica l'abbiano dato a li heredi di Galieno d'Anna, in excambio de' loro terreno contiguo, che se è preso per li muri novi … Neap., ex Regia Camera Sommaria, die XXVII mensis Februariis MDLI (ASNa, Regesti delle Consulte della Sommaria, vol. I, doc. 20, c.79v-84v; Pignatelli, Napoli …, 2006 p.151).*
1560 - [92r] Santo Pietro a Maiella è una chiesa posta sopra la Strada di San Domenico a man sinistra, e proprio **propinqua ove stava antiquamente la porta antiqua dela città nominata Porta Don'Urso** (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.92).*

1560 - tre Piaze principali … l'altra era la Piaza de Capuana … finiva dereto lo Monast. de Santo Pietro ad majello dove era una porta, che se nominava de **Don Urso** … Lo primo circuito de mure era, sincome si vede per li vestigj, incomezando dala pred. Porta regale congionta come ho detto con lo iardino del Palazo del prencipe de Salerno al largho de Sta chiara e tirava per deritto verso tramontana ala pred. **Porta Don Urso** et dallà al'altra porta nuovamente fatta, nominata de Sta Maria de Costantinopoli; dove insino ad hoggi appareno certe reliquie de grosse et grande mura fatte de quatroni de petra dolce senza calce … (Lettieri, Discorso …, 1560 in Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.383).*
- Appressa acquita un'altra ampliacione fatta per il sereniss. Re federico de Aragonia [1496-1501] de mure de petra dolce quatrata, quale incomenzava da porta regale vecchia et tirava verso mezo iorno inludendo dentro la città lo Monasterio de Santa Maria de monte oliveto … Et da dicta porta regale in su verso tramontana continuava lo muro vicino de santa Maria de constantinopoli, dovefrà mezo era **laporta**

nominata de don urso, quale muraglie, et porte ali nostri tempi sono state disfabricate ma in alcuni lochi ne apareno vestigij … (Lettieri, Discorso …, 1560 in Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.387).*

1566 - **Porta à Donn'Orso**, che era al fianco di San Pietro à maiella, non la veggiamo noi hora per la medesima cagione trasferita presso la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli (Tarcagnota, Del sito ..., 1566 p.11).*

15.4.1582 - Istrumento del dì 15 aprile 1582, rogato per notar Domenico Casanova di Napoli, col quale gli eddomadarii di Santa Maria Maggiore, all'asta pubblica, concedono ad enfiteusi a Giacomo Salvideo de Accio, scrivano della Camera della Sommaria, due case, l'una composta d'una camera, d'un cellaro, di un altro membro e d'una piscina in parte ruinata, e l'altra quasi distrutta, site nella **Piazza di Don Ursone**, con censo di tarì venti da pagarsi [c. 20v] in agosto, e con tutti i patti enfiteutici (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.703).*

1587 - Pompeus tipaldo de neap.dice essere tessetore … etatis annorum circha quinquaginta et plus 5 … fabricato sop.a ep.muro lo p.to palazzo … m.co matteo et cesare, lo quale muro appare al p.nte dentro le cantine de decta fabrica con … tagliato a pertolaro con picconi de ferro, qual muro stava al'incontro de la ecc.a de la redemptione et al palaczo del s.r fabritio villano, dove era la porta dela città decta la **porta de donnurso** … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 180, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

c.1595 - Seguiva poscia la muraglia da questo luogo ... per avante la casa del Signor Fabrizio di Sangro ... tirando in alto ov'è la Chiesa di San Pietro à Maiella, proprio avante la porta grande di detta Chiesa era un'altra **porta** della Città, detta per nome più prossimo à nostra notitia di **Donn'Orso**: Così detta dalle case, & habitatione della famiglia di Donn'Orso: la quale se ben'è originaria della Nobilissima e vaghissima Città di Sorrento, ove fin'hoggi questa Famiglia ritiene la sua reputatione di Nobiltà; è notorio che fù connumerata tra l'altre nobili della Piazza, ò Seggio di Nido che dir vogliamo, e nel fà chiaro Sergio di Donn'Orso, Logoteta, e Protonotario nel Regno nel tempo di Carlo II ... (Summonte, c.1595, Historia …, 1602 p.40).*
- La porta, secondo il Summonte, stava proprio innanzi a porta maggiore della chiesa di S. Pietro a Majella, ma più precisamente tra questa e l'ingresso del Conservatorio in linea verisimilmente delle case che fanno angolo tra la strada ed il vicoletto di fronte (Capasso, Topografia …, 1895 p.21).*

... - ... causa vertente cum venerabile Monasterii sanctj sebastiani et cum heredibus Matthei Papa Marchionis paduani ac. m.cis cesaris de rosa. Un territorio parte piantato, et parte edificato da Mattheo Papa Marchione paduano, et dal m. Cesare de Rosa iusta la strada detta de Costantinopoli iusta le case del m.co fabio giordano, iusta la muraglia et torrione tundo dela città, et iusta lo muro del monastero che risguarda à tramontana, et à ponente, et altri confini q.li si tiene et possiede per detti Mattheo, Cesare, et ... 2. Item pone come in la parte dove detto Cesare de rosa ha construtto il suo palazzo insieme ad Mattheo Papa era lo muro novo della fortezza dela Città, et sop.a esso muro è edificato in parte lo palazzo p.detto qual muro si vedi hoggi dentro le cantine tagliato ed ... et q.sto muro stava incontro l'ecclesia dela redentione dove ci era la **porta detta Donurso** ... 6. Item pone volendo l'Ill.mo ecc.mo s. Don Pietro de Toledo vicerè nel presente (1532-1553) ... et habitante nella casa che hoggi è del Ill.mo Prencipe di Conca si teneva lo territorio in rubrica descritto p.gallinaro havendo prima dimandato licentia all'ufficiali de detta città ... (ASNa, Mon. sopp. 1460, f.177).
- ... dicendo che q.ndo il V.Re D. Pietro Toledo abitò nel Palaz.o di Alarcon dove or è il Mon.ro di S. Antoniello, il vacuo terr.o di S. Sebastiano gli servì per Gallinaro, e poi restò per uso di mondezaro publico (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol. 37).

... - Carolo primo (...) ... secreti a populo nobiles Surrentini, duo Sedilia consequuti sunt, alterum Dominovae, alterum Portae. In his, quae sequuntur familiae ... Donursa, quam Dominiursonam quoque dicunt ... Inde Neapolim multae translatae ... in Nilo ... familia Domini Ursonis, quam in ejus Sedilis centuriam fuisse antiquitus adscitam, vetera lapidum monumenta, & insignia in D. Dominici Neapoli ostendunt, hoc quoque tempore eosdem petit honores, ut a Fulvio Donurso Surrenti sum edoctus, qui multa ea de re scripta mihi legenda obtulit ... Donursus, qui ob multa egregia facinora contra Sarracenos, qui Neapolim invaserant, nomen Neapolitanae portae dedit, quae ea aetate ad D. Petri Majellae erat (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.138).*

CHIESA DI S. EUFEMIA

20.4.920 - ... die vicesima mensis aprilis. indictione octaba neapolim ... nos maru et barbaria monaca mater et filia peccatrix relicta et filia quidam Iohannis: pro redemtionis anime nostre: usufructum dierum vite nostre mater et filia: offero et offeruimus in **ecclesia propria nostra o beata eufimia** martira christi qui sita est in regione duos amantes iuxta murum publicum: idest integrum hortum nostrum memorate mater et filia: positum ante memorata sancta nostra ecclesia: una cum arboribus fructiferis et infructiferis et cum piscina et introita sua et omnibus sivi pertinentibus: qui et coeret sivi memoratus integrus hortus de uno latere parte orientis hortum quidam domini anastasii prefecti: et hortum quidem maria germane et thie nostre: et de alio latere parte occidentis via qui pergit at murum publicum: unde introitum habet in memorata nostra ecclesia et in memorato hortum: et introitum de hortum quidam domini iohannis isauri germani et thii nostri: et de uno capite parte meridiana hortua memorato domino iohanne isauro germano et thio nostro et gregorio isauro germano et thio nostro et hortum domini iohannis filio domini stephani tribuni et de alio capite parte septentrionis est memorata ecclesia nostra: et hortum domini iohannis filium quidam domini elia iterum offerimus tibi beata eufimia et in memorata sancta nostra ecclesia et integrum horticellum nostrum alium: qui est iuxta piscinam. comunalem ... tunc hordinetur ea igumenus qui fuerit in congregatione sanctorum sergi et bachi qui nunc congregata esse videtur in viridario (giardino, parco) ... tunc siat in potestate at fruendum de sacerdotem qui custus fuerit in memorata ecclesia ... (RNAM, 1 1845 p.24).*
- **6** ... in ecclesia propria earum, o b. **Eufimia** martira Christi, que sita est in regione duos amantes iuxta murum publicum (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.21).*
- Instr. curialiscum factum imperante d.ni constantino imperatore anno xij die XX aprilis Ind.ne VIII neapoli continens quomodo maria, et barbaria mater, et filia ... **ecclesiae ... vocabule beatae eufimiae** martiris christi sita neapoli in regione que dicitur duos amantes juxta murum publicum ... parte orientis hortum domini nastasij pref. et hortum mariae germanis ... parte occidentis via quae pergit at murum publicum unde introitum habet ad suprascripta eorum ecclesia, et ad suprascriptum hortum et introitum hortum d.ni iohannis isauri germani ... parte meridiana hortu suprascripti d.ni iohanne isauro germano ... parte septentrionis est suprascripta ecclesia ... signo CXXXX (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).
- Rubrica VII … Maz. 5 n° 1. Istrom.to curialesco de' 20 Ap.le Ind.e VIII regnante l'Imperadore Costantino anno XII mediante il quale Maria e Barbaria madre e figlia … donarono alla di loro **chiesa di S. Eufemia** sita nella regione chiamata de due amanti giusta il muro publico un intiero orto che possedevano sito nella d.a strada … confinante da oriente col l'orto di D. Anastasio … e con l'orto di Maria, sorella e zia delle med.e da occidente con la via che tirava per lo muro publico per dove s'entrava alla d.a chiesa ed al d.o orto, ed agli beni di d. Gio Isauro di loro fratello e zio dalla parte di mezzogiorno con l'orto del sud.o D. Giovanni Isauro … ed a settentrione con la sud.a Chiesa e con l'orto di Gio … Istr. col n. 744 (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.52v; Pinto, Ricerca 2009).

16.12.970 - ... Die sexta decima mensis decembrii indictione quartadecima neapoli. Certum est me basilium Isabrum filium quondam Isabri. A presenti die ... offero et trado vobis domino iohanni venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et baschi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario ... omnem meam hereditatem ... excepto unum horticellum meum quem offerui in **ecclesia vestra sancte eufimiae** ... (RNAM, 2 1847 p.198).*

30.4.985 - ... Die tricesima mensis aprilis indictione tertiadecima neapoli: Certum est me iohannem umilem presbyterum filium quondam baronci: a presenti die promitto vobis domino filippo venerabili ygumeno monasterii sanctorum sergii et baschi qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani situm in biridarium: propter integra **ecclesia vestra vocabulo sancte eufimmie** qui sita esse bidetur in regione ficariola iuxta murum pertinente de memorato sancto et venerabili vestro monasterio: ubi domino bolente me ibidem custodem hordinastitis ... et pro alimoniis (alimento) meis dedistis mihi: Idest integrum hortum qui est ante ibsa hecclesia vestra una cum cella qui est inter ibsum hortum seu pischina qui ibi est et una cum quantum at ibsa hecclesia vestra pertinet ... Insuper ego memoratus iohannes presbyter ibidem in ipsa hecclesia dimictere debeo ... Verumtamen vos mihi modo atsignastitis ... quaterni dui de festivitate memorate **sancte eufimmie** ... (RNAM, 3 1849 p.50).*
- **245**. ... propter integram ecclesiam dicti monasterii vocabulo **S. Eufimmie**, que sita esse videtur in regione ficariola iuxta murum ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.153).*
- Rubrica VII … Maz. 5 n° 2. Istrom.to curialesco de' 30 Ap.le Ind.e XIII regnante l'Imperador Basilio Magno anno XXV e Costantino suo fratello anno XXII con cui si contiene la collazione della **chiesa di S.a Eufemia** fatta dal V.le Filippo Abbate del Mon.ro de SS. Sergio, e Bacco, e Teodoro e Sebastiano … quale chiesa era

del d.o Mon.ro, e stava sita nella Regione Ficarola, giusta il muro, che tramezzava d.a Chiesa … Istr. n° 445 (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.52v; Pinto, Ricerca 2009).

3.3.991 - ... die tertia mensis martii indictione quarta neapoli: Certum est nos filippum umilem ygumeno monasterii sanctorum sergii et bachii qui nuc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui nominatur casapicta situm in viridarium ... A presenti die promictimus tivi sergio venerabili presbytero filio quidem iohannis calciolarii: propter integra **ecclesia nostra vocabulo sancte eufimie** christi martira qui sita exe videtur in regione ficariola iusta murum publicum: ubi domino bolente te ibidem custodem posuimus ... et pro alimonis tuis dedimus et tradidimus tivi idest integrum ortum qui ex ante memorata ecclesia nostra. una cum cella qui est intus memoratum ortum seu piscina qui ibi est et una cum omnia quantum at ipsa ecclesia nostra pertinet beate eufimie ... (RNAM, 3 1849 p.109).*
- **270**. ... propter integram ecclesiam **S. Eufimie** Christi martira, que sita exe videtur in regione ficariola iuxta murum publicum ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.167).*
- Rubrica VII … Maz. 5 n° 3. Istrom.to curialesco de' 3 Marzo Ind.e IV regnante l'Imperador Basilio Magno anno XXXI e Costantino suo fratello anno XXVIII mediante il quale Filippo Abbate del Mon.ro di S. Sebastiano conferì la rettoria della **chiesa di S. Eufemia** … sita nella regione di Ficarola giusta il muro publico (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.53r; Pinto, Ricerca 2009).

9.12.1020 - Die nona mensi decembrii indictione quarta (1020-21) neapoli: Certum est nos pranccati umile ygumeno monasterii sanctorum sergii et bachii qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui nominatur casapicta situm in viridarium (giardino, parco) ... A presenti die promptissa volumtate promittimus tibi iohanni subdiacono bestararius gloriose potestatis domini sergii in dei nomine eminentissimus consuli et duci: filium quondam sergii venerabili presbyteri qui nominatur sardella postmodum vero monachi: propter integra ecclesia nostra vocabulo **sancte eumfimie** christi martira qui sita esse videris in regione ficariola iusta muro publico: Ubi domino deo volente te ibidem custodem posuimus ... et una cum omnia quantum at ipsa ecclesia nostra pertinet: veate **heufimie** ... et omnia quod in memorata **ecclesia nostra sancte eumfimie** oblatum fuerit ... quaterni dui de festivitate memorate **ecclesie sancte heumfimie ...** (RNAM, 4 1854 p.143).*
- **387**. … Pancratius umile ygumeno ... propter ecclesiam vocabulo **S. Eufimia** Chisti martira, que sita esse videtur in regione ficariola iuxta muro publico ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.241).*
- Rubrica VII … Maz. 5 n° 4. Istrom.to curialesco fatto à 9 Xbre Ind.e IV regnante l'Imperador Basilio Magno anno LXI e Costantino suo fratello anno LVIII in cui si contiene la collazione della sud.a **chiesa di S. Eufemia** sita nella regione di Ficarola giusta il muro publico fatta da Brancazio Abbate del Monastero de SS. Sergio, e Bacco, e Teodoro, e Sebastiano (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.53v; Pinto, Ricerca 2009).

25.10.1201 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, die vicesimaquinta mensis octubrii, inditione quinta, Neapoli. Certum est nos Iohannes qui nominor Bitaliano ... a presenti die promtissima voluntate promictimus vobis domna Gemma venerabili abbatixa monasterii domini et salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque beatisimis Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cunctas congregatione monacharum ipsius sancti et venerabilis vestris monasterii propter integru canpu de terra, qui est de ipso vestro monasterio, posito vero illo qui nominatur Caput de Monte … Et coheret … et a foris ipso fundoribus est terra **ecclesia Sancti Eufemi** … Matheus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 150; De Lellis, Notamentum, cc. 284-285; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.19).*

1.11.1251 - Instr. curialiscum factum mccli Regnante civitate d.no Riccardo filangiero eiusdem civitatis neap.die p.a 9bris Ind.e X^{a} neapoli continens in effettu quomodo ... qui nominatur de barbaro abbas integre **ecc.e sanctae eufemia** qui est iuris **sancti sebastiani** de neapoli cum consensu d.ni joannis abbatis ipsius mon.rii ... incensavit orrico de sparano integrum hortum de ... **ecc.e s.ctae eufemia** positum vero intus hanc civitate intus ipsum anditum qui vadit [vadere = andare] de muro pub.co intus civitate, et pergit [pergere = proseguire] ad p.ti vicum publicum ficarola regione porta d.ni ursitata ... parte orientis in exposte est hortum heredum quondam johannis ciollarij seu in exposte horto dionisii pulderici ... a parte meridiei in exposte est hortus dominj johannis pulderici ... tomasi pulderici ... in exposte ipsa **ecc.a sanctae eufemia** ... signo CCCXIIII (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).
- Anno 1251 regente civitatem Neapolis domino Riccardo Filangiero potestate ejusdem civitatis, Henricus de Sparano habet ad annuum censum quemdam hortum intus civitatem Neapolis a Simone Abbate **Sanctae Eufemiae**, pertinentem Monasterio Sancti Sebastiani de Neapoli iuxta hortum Domitii. Pulderici domini

Ioannis Pulderici domini Tomasii Pulderici hortum domini Bartolomei Coppula, et domini Bartolomei Pulderici (Istr. in Rep.72 Monast. S. Sebastiani, fol. 155; Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.229).*
- Eadem haec ecclesia in alio anni 1251 documento hisce verbis memoratur: "**Ecclesia S. Eufimie** que sita esse videtur intus anditu publicum qui vadit de illo muro publico histius civitatis neapolis et pergit ad via publica que nominatur ficariola regione porte de domino Ursi" (RNAM, 1 1845 p.24).*
- Haec ecclesia (**S. Eufemia**), quae in instrum. a.1251 "sita esse ... de domino Urso" (Notam. instr. S. Sebastiani n.805; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.21).*
- S. Eufemia … Convenzione fatta dal Rettore di detta Chiesa Simone de Barbaro col consenso del nostro Monistero a beneficio di Errico de Sparano di un orto della Chiesa medema sito tra l'andito publico, che andava per lo Muro publico della Città, ed usciva al vicolo di Ficarola della Regione della Porta Donnorso quale Orto era porzione dell'intero Orto, ove stava edificata la sudetta chiesa di S. Eufemia nel 1251. Archivio del Monastero mazzo 5 num. 7. Ristr. nuovo di Por. Rubr. VII mazzo 5 num. 7 Fol. 54 (ASNa, Mon. sopp. 1389).
- andito = passaggio, corridoio
- Rubrica VII … Maz. 5 n.7 Istrom.to curialesco del p.mo Xbre Ind.e X 1251 in Napoli nel tempo che governava la d.a Città Riccardo Filangiero Potestà della Città … censuò ad Orrico de Sparano un orto di terra della d.a **Chiesa di S. Eufemia** sito dentro q.sta città dentro l'andito publico che andava per lo muro publico dentro della Città ed usciva, al vicolo publico detto Ficarola della Regione Porta Donnorso, qual orto era porzione dell'intiero orto, ove stava edificata la d.a **chiesa di S. Eufemia** (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.54r; Pinto, Ricerca 2009).

15.11.1267 - Instrum. curialiscum factum mcclxi (?) Regnante Rege Carolo anno ij° die quintadecima novembris undec.a Ind (1267-68) neapoli continens quomodo vertente gone inter d.no Johanne abbatem mon. s.cti sebastiani ex una parte, et henricum de sparano ex altera super quodam horto sito intus hanc civitatem intus ipsa anditum pr.tti qui venit da muro pub.co deips horto istius civitatis, et pergit ad vicum pub.cum qui nominatur ficariola regionis portae domne ursitate qui hoc habet fines, à parte orientis est hortum dionisii pulderici et tomasi pulderici, ... orto de baraba confinat, et a parte occidentis est suprascriptum ambitum publicum et a parte meridiei est alius hortum ipsi herrici, et a parte septentrionis confinat cum suprascripta **ecclesia sanctae eufemiae**, et cum horto bartolomei pulderici ... signo cccclxxvij (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).
- Haec ecclesia (**S.Eufemia**) ... in instrum. a.1267 posita dicitur in vico ficariola in eadem regione portae de domino Ursi (Notam. instr. S. Sebastiani n.314; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.21).*
- Rubrica VII … Maz. 5 … Istrom.to curialesco de' 15 9bre Ind.e XI 1261 overo 1267 regnante il Rè Carlo Primo l'anno III con cui fù concordata e convenuta la questione, e differenza tra Gio. Abbate del Mon.ro de SS. Sergio, e Bacco, e Teodoro, e Sebastiano con Errico de Sparano per causa di un orto sito in q.sta Città accanto la **chiesa di S.a Eufemia** nel vico detto Ficarola della regione della Porta Donorso, confinante con l'orto di Dionisio e Tomaso Pulderico, e con un altro orto di Bartolomeo Pulderico, con l'andito pubblico, con un altro orto del d.o Errico, e con la sud.a chiesa di S.a Eufemia (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.54r; Pinto, Ricerca 2009).

1426 - **Ecclesia sancte Eufemie**, site in regione ficariola (Inventario redatto da Notar Ruggiero Pappanzogna; Fusco, Riflessioni …, 1865 p.80).*

CHIESA DI S. AGATA (not. 931-13..)

2.1.931 - ... die secunda mensis ianuarii indictione quarta neapolim Certum est nos ursum liberum adoptibum quidam iohanni depera et natalia iugales: a presenti die offerre et offeruimus vobis domino benedicto religioso igumeno congregationis sanctorum sergii et bacchi qui nunc congregati esse videtur in monasterio sancti sebastiani in viridario idest integram portionem nostram: de domucella una cum curticella ante se posita at ficariola iuxta **ecclesiam sancte agathe** ... (RNAM, 1 1845 p.53).*
- **18**. ... videtur in monasterio S. Sebastiani in viridario portionem cuiusdam domucelle posite ad ficariola iuxta **ecclesiam S. Agate** ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.29).*

14.5.973 - ... die quartadecima mensis magii indictione primma neapoli: Certum est me cicinum filium quondam domini cesarii A presenti die promptissima voluntate. Venundedi et tradidi vobis gregorio calciolario. et maru hoc est iugales. et petro calciolario hoc est genitoribus et filio: IDest integra domucella mea posita. in anc civitatem in vico qui nominatur ficariola ... fecid quondam dominus benedicto venerabili igummeno monasterii sancti sebastiani ... qui coheret sivi memorata integra domucella et memorata

curticella insimul ab uno latere a parte meridiana est **ecclesia sancte agathe** pertinente de memorato monasterio: et de alio latere a parte septemtrionis est hortum qui fuid quidem basilio calciolario. nunc vero monacho: et de uno capite a parte orientis est domum qui fuid de memorato monasterio et ex alio capite a parte occidentis est domum vestram ... (RNAM, 2 1847 p.224; ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).*

20.7.993 - ... die vicesima mensis iulii indictione sexta neapoli ... A presenti die promptissa voluntate venundedimus et tradidimus vobis domino sergio venerabili presbiterum filio quondam iohanni cui super nomen andrea: et anna hoc est domino et servientis custus **ecclesie sancte agathe** ... (RNAM, 3 1849 p.128).*

24.3.1005 - ... die vigesima quarta mensis martii indictione tertia neapoli: Certum est nos marinus comes castello nolano ... A presenti die promtissima voluntate ... offero adque in presentis contradidi vobis domino bono venerabili abbati monasterii sanctorum seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... Idest integra terra nostra que vocatur at pulianum posita vero in loco qui vocatur calbetianum ... coherente insimul de uno latere parte septentrionis terra **ecclesie sancte agathe** de summa platea ... da ipsa horientalis parte coheret terra heredum domini aligerni morfissa ... (RNAM, 4 1854 p.29).*
- **324**. Die 24 m. martii ind.III ... tradit d. Bono ven abbati monasterii Ss. Seberini et Sossii ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.199).*

20.2.1020 - ... die vigesima mensis februarii indictione tertia neapoli ... tenemus in memorato loco quarto pictulum et giniolo ... tertia vero petia ibi ipsum coheret sivi ab uno latere parte meridiana terra **ecclesie sancte agathe** ... (RNAM, 4 1854 p.133).*

16.5.1032 - ... die sexta decima mensis magii indictione quinta decima neapoli: Definivi ego petro qui nominatur baruso ... vobiscum denique domino laurentio venerabili presbytero et monacho dispensator et rector monasterii sanctorum sergii et bachi: qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... de intentione que inter nos abuimus: de una haperturia quod est canalicellum quas ego fecit in astracum de superiora domui mee et decurrit in anditum bestrum qui pergit at **ecclesia vestra sancte agathe** iuris memorati vestri monasterii ... etiam et ipse orto meo est a parte meridiana: et ipse andito vestro a parte septemtrionis: set ipse orto meo est coniuntum cum ortum vestrum memorata **ecclesia vestra sancte agathe** ... una chartula comparationis in tumbo scripta que atpreensit quondam domino benedicto religiosi igummeno memorati vestri monasterii da quondam domina eupraxia filia domini petri militi una cum consensu domini aligerni viri sui et in eadem chartula continet quomodo ipse introitum est bestrum de memorata **ecclesia vestra sancte agathe** ... set ego et heredibus meis omni tempore introitum abere debeamus a memorata domum mea et a memoratum ortum meum quod est insimul in uno coniuntum per anditum comunalem qui venit da vico publico qui salit at illa porta noba et at ficariola et usque at illa porta mea qui ingredit in memorata domum mea et in memoratum ortum meum absque omni contrarietate: etiam et da illum cantone de memorata porta mea ipse denique cantus ex ipsa porta mea qui est a parte occidentis: et da ipsum cantone in parte occidentis qualiter monstrat in parte septemtrionis et qualiter badit usque at memorata **ecclesia vestra sancte agathe** siat ipse anditus proprium bestrum sine omni mea et de meis per ipsum anditum communalem qui et iusta memorato vico usque a memorato cantone da memorata porta mea ut super legitur per ipsa porta mea introitu abeamus a memorata domum mea et a memoratum ortum meum qualiter superius legitur iterum et in eadem domum mea introitum abere debeamus per alia regia mea ... (RNAM, 4 1854 p.235).*
- **435**. ... domum suam et ad ortum, quod est insimul in uno coniuntum per anditum comunalem, qui venit da vico publico qui salit at illa porta noba et at ficariola, et usque at illa porta sua qui ingredit in memoratam domum, et da illo cantone de ista porta que est a parte occidentis qualiter monstrat in parte septentrionis et badit usque ad memoratam **ecclesiam S. Agathe** ..." (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.272).*

20.2.1038 - ... die vicesima mensis februarii indictione sexta neapoli: Certum est me iohanne calciolario qui nominatur pentiulo ... promitto vobis domino laurentio venerabili presbytero et igumeno monasterii sanctorum sergii et vachi: qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... et ego a die presentis dedi et tradidi seum offerui vobis ... idest integra domum mea distructa et cooperta insimul in uno coniuntum posita vero intus anc civitatem neapolis in vico qui vocatur ficariola iusta porta noba qui dicitur de domino urso tata: quod est nominatibum in primis integra una inferiora cellarei cum integra superiora super se et cum ... hoc est a parte orientis et est coniuncta a parte septemtrionis cum orticellum heredum de illum puldericum sicuti inter se pariete proprium meum exfinat: insimul una cum aheribus et aspectibus suis et cum introitum suum per memorato vico publico qui

pergit a memorata porta et per anditum comunale ... coherente sivi a memorata inferioras et superioras insimul que nobis dedi in uno coniuntum a parte orientis est domum domini magii venerabili presbytero et domum argiro: et at ipsa inferiora distructa da parte septemtrionis est orticellum de ipsum puldericum et quale tempore edificare volueritis illum solareum qui est super ipsa inferiora que vobis dedi licentiam et potestatem abeatis: et a parte occidentis est domum memorati heredum stephani thii mei: et a parte meridiana est abitationibus **ecclesie vestre sancte agathe**: et a memorata parte septemtrionis est memoratus anditus et introitum comunalem ... (RNAM, 4. p.282).*
- **464**. ... domum sua dixtructa et cooperta, posita vero intus civitatem Neapolis in vico qui vocatur ficariola iuxta porta noba, que dicitur de domino Urso Tata ... hoc est a parte orientis et est coniuncta a parte septentrionis cum orticello heredum de illo Puldericum, sicuti inter se proprium pariete suum exfinat, una cum aeribus suis et cum introitu per memorato vico publico, qui pergit a memorata porta ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.286).*

20.3.1113 - ... die vicesima mensis martii indictione sexta neapoli: Visi itaque fuit ego videlicet petro qui nominatur de magi filio quondam iohannis diaconi qui iterum de magi vocabat. comperare per chartulam comparationis mea. quae fuit facta ... mensis decembrii in istius sexta indictione ... da domino iacob venerabilis igummenus. monasterii sanctorum sergii et bachi qui nuc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani ... Idest integrum orticellum illorum qui ante domu edificata fuit positum vero intus anc civitatem neapolis curte commune. de memorato illorum monasterio. et de aliis consortibus ... abes. et intus porta et trasenda simul commune de memorato illorum monasterio de illa domum et ortum memorati illorum monasterii ... mihi at libellaticum datum avet et ... et super ipsa porta et iamdicta ... distructa illorum que mihi datum habet per iamdictas libellas. in vicum publicum qui pergit ... regione arco cabredato ... chartulam comparationis illorum ... filiis quondam gregorii qui nominatur maiorino ... et coheret at memoratum integrum orticellum qui antea edificata fuit a parte orientis est ortum illorum memorati illorum monasterii pertinentes. ubi est pischina illorum memorati illorum monasterii. quem mihi datum abet at libellaticum sicuti inter se signata crante exfinat. et a parte occidentis est ortum maiore memorati illorum monasterii. in illorum reserbaverunt potestate sicuti paries exfinet a parte meridiana est domu distructa de **ecclesia illorum sancta agathe** iuris propria memorati sancti et benerabilis illorum monasterii que in illorum reserbaverunt potestatem sicuti inter se parietina exfinat. et a parte septentrionis est ... et orticellum de memorata maria maiorina sicuti inter se pariete commune et astraco commune exfinat et in memoratu orticellu que mihi bendiderunt cum omnibus sivi pertinentibus absque introitum ... deveremus da memorata curte commune. et per memorata porta. et per iamdicta trasenda. et per memoratum ortum ... mihi datum avet per firmissima chartulam libelli. die noctuque cum omni mea utilitate ... et potestatem avere. ego et heredes meis illos edificare. et domos facere qualiter continet chartula que aput me remisi ut super legitur. etiam et in memorata curte commune sunt gradis communes. et ballatorium commune de memorato illorum monasterio et de ... qui ascendunt at memorata domu distructa. que ipsi mihi at liballaticum datum avet. etiam et iusta memoratum ballatorium parte meridiana abet regia (atrio) memorati monasterii sicuti et quomodo continet memorata firmissima comparationis mea ut super legitur de qua benistis tu videlicet marino filio quondam vone memorie domini landolfi senatori. qui fuit dux civitatis gaiete ... odierna die et deinceps a me tibi sit datum et traditum ... (RNAM, 5 1857 p.364).*

10.7.1115 - ... die decima mensis iulii indictione octaba neapoli. Vysus itaque fuit domino marino filio quondam huone memorie domini landolfi qui fuit dux civitatis gaiete ... per absolutione gloriose potestatis domini ioannis in dei nomine etminentissimus consul et dux ... quod ipse non est in legitimam etatem accipere per chartula in die octaba de magio mense de indictione sexta (8.5.1113) qui iam preterit de stephano isabro qui nominatur de pulverico ... quas is dedi et recollegi da quidem petro diacono qui nominatur demagi ... Idest integrum orticellu qui antea domo edificata fuit ... posita vero intus anc civitatem neapolis intus trasenda et anditu commune quod exiet in platea publica qui pergit ad porta domini ursi tata ... licentiam et potestatem abere et facere et edificare domos sicuti alii abere fuit: et est coniunctu ipsu orticellu quod antea domo fuit a tribus partibus cum domu et ortu monasterii de ecclesia sancti sebastiani et dum quartam parte domum de maria maiurino per quam ibidem introitum habere debere ... venumdare per chartula venditionis in die quarta de mense ianuario de indictione octaba (4.1.1115?) ... Idest integras modica Inferiora cellarii sui. qui est constituta subtus superiora illorum. et de heredes memorati stephani pulderico viro de memorata theodora: seu venumdedi et tradidi ad eis et integru orticellu suo. quod antea domo edificatum fuit. qui est ante ipsa modica inferiora parte orientis. insimul posita vero intus memorata curte et transenda. qui est iuxta memorata platea publica qui badit ad porta memorati domini ursi tata regione arcocabredatu ... coherente ... de uno latere parte meridiana est memoratum alium orticellum. qui antea domo edificata fuit ... de alio latere parte septemtrionis est et domum illorum et de memorati heredes

memorati stephani pulderici. de uno capite parte occidentis est ortum monasterii iam dicti sancti sevastiani ut inter se pariete exfinat: in quo habet dossicie de alio capite parte orientis est memoratum anditu commune ... Modo vero benistis voc videlicet dominus iacobus venerabilis igumenus memorati monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in memorato monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta. situm in biridarium ... Idest memoratum integrum orticellum qui antea dommum edificata fuit qui est coniunctum a parte meridiana cum ipsa dommum de memorata **ecclesia vestra sancte agathe** et a parte occidentis est memoratum hortum maiore memorati vestri monasterii: et nos haberemus memorata inferiora cellarii pictuli cum memoratum alium orticellum qui antea dommo edificata fuit qui ibi est ante se parte horientis ... per hanc chartula dedimus et rendidibimus bobis memoratas de alia conbenientia venerabilis igumenus ... (RNAM, 6 1861 p.4).*

2.3.1116 - ... die secunda mensis martii. Indictione nona neapoli: Petimus a bobis domino iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et vachi qui nuc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... uti nobis iohanne qui nominatur pappa scarpone ... idest integrum orticellum vestrum qui antea dommo edificata fuit ... positum vero intus anc civitatem neapolis intus trasenda et curte commune iusta platea publica qui pergit at porta domini ursi tata regione arco cabredatum ... et a parte meridiana est dommu vestra distructa de **ecclesia vestra sancte agathe** ... (RNAM, 6 1861 p.14).*
- **613**. Die 2 m. martii ind. IX. Neapoli. Imperante d. n. Elexium m. i. an.35, sed et Iohannes eius filium porfirogenito m. i. an.24. Iohannes Pappascarpone ... petunt a d. Iacobo ven. igumeno monasterii Ss. Sergii et Vachi ... integrum orticellum qui antea domus fuit, positum intus anc civitatem Neapolis intus trasendam et curte commune iusta plateam publici pergit at porta d. Ursi Tata, regione Arco cabredatum, una cum quantum ad hoc pertinet ... coherente sibi ad memoratum orticellum qui antea domu fuit a parte orientis domu dixtructa monasterii ubi est piscina, que monasterium in sua reserbavit potestate sicut exfinat signata cruce in pariete que ibi est a parte meridiana et uno termine in capite de memorato anditu, et a parte occidentis est hortu maiore eiusdem monasterii et domu dixtructa de **ecclesia S. Agathe**, et a parte septentrionis domucella et horticello heredum q. Stefani Sissani et q. Stephani Isabri qui nominatur Puldericum ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.373).*
- Instrum. curialiscum factum imperante d.no Alexio magno Imperatore anno (tricesimo) quinto (1116), sed et Johanne porfirogenito eius filio anno ... die ij[a] marcij Ind. VIII (o IX 1115-16) Neapoli continens quomodo d.nus Jacobus Igumenus mon. sancti sebastiani de neapoli concessit, et locavit Joanni rappascarpone filio quondam petri integros orticellum ipsius mon.rio qui antea domus aedificata fuit ... positum vero intus hanc civitatem neapolis intus transendam et curtem ... juxta plateam publicam quo pergit ad portam donna ursitata region. arcu cabredata ... coherent sibi ad ipsum intehrum orticellum qui antea domus edificata fuit parte orientis est domus mon.rii destructa ... parte occidentis est hortum maior, suprascripti mon.rii ... parte meridiana est domus infrascripti mon.rii destructa de **ecclesia sanctae agathae** ... parte septentrionis est domucella, et horticello heredus quondam stephani sissani, et heredum quondam stephani isambri dicti pulderico ... signo cccxxxij (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).
- Maz. 23 n. 7. Istr.to curialesco de 2 Marzo Ind. 9 [1115-16] Imperante Alessio Magno [1081-1119] anno V [? XXXV] e Gio. Porfirogenito suo figlio anno …, con cui Giacomo Igumeno [1097-1120) del Mon.ro di S. Sergio e Bacco, di poi de SS.ti Teodoro, e Sebastiano concedè in enfiteusim per 29 anni ad renovandum à Gio. Papascarpone figlio di Pietro, ed à suoi eredi un intiero orticello del d.o Mon.ro ove prima era edificata una casa d.a Casapitta, che era del med.o Mon.ro sito d.o orto vicino la Porta Donnorso della regione di Arco Cabredato confinante da tre parti con gli beni del med.o Mon.ro e la **Chiesa di S.ta Agata**, che era del Mon.ro med.o e con gli orti di Stefano Sissano, e degli eredi di Stefano Isambri d.o Pulderico, e de Castrati (n. 1332 segno CCCXXXIII) - (ASNa, Mon. sopp. 1393, f. 141v; Pinto, Ricerca 2009).

10.1117 - ... die ...ma octaba mensis agusti indictione decima neapoli: horta est itaque intentio inter me marocta filia quondam domini iohannis subdiaconi qui nominatur de ... omagi ... et te videlicet domino iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridarium ... De intentione que inter nos abuimus propter illa grundatectu de illa domum vestra distructa ... posita vero intus anc civitatem neapolis in bico publici qui pergit ad illa porta istius civitatis que dicitur de domino urso tata: regione arco cabredatu: qui decurrit in orticellum meum qui ibi est a parte septemtrionis coheret at memorata domus vestra iuris propria memorati vestri monasterii pertinentes a parte orientis est dommum unde intentione abetis vos et memorato vestro monasterio cum heredes quondam carponi pecorarii sicuti inter se parietem ... exfinat: et a parte occidentis est alia dommum memorati vestri monasterii in quo est piscina propriam memorati vestri monasterii et a parte meridiana est dommum **monasterii ecclesie sancte agathe** iuris propria memorati

vestri monasterii. et a parte septemtrionis est memoratum orticellum meum sicuti inter se memoratum pariete in ruynatu proprium memorati vestri monasterii exfinat ... (RNAM, 6 1861 p.23).*

11.1.1126 - Instr. curialiscum factum imperante d.no Joanne porfirogenito anno trigesimo sexto, sed d.no Alexio porfirogenito filio suo mag.o Imp.anno VII die undecimo Januarii Ind.e quarta Neapoli continens locatione dittarum domorum cum horto ... sunt fines à parte orientis est hortum her.i quondam adenolfi clerici ... parte occidentis est alius hortus ... ac corem domus ipsius mon. ... parte septentrionis est curtis ipsius mon. seu egradis qui ascendebant ad infrascripta **ecclesiam s.te agatae** ... signo cclxvi (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll.194-200).

21.6.1126 - ... Die vicesima prima mensis iunii indictione quarta neapoli: Vysus itaque fuit quondam domino iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta situm in biridarium ... dare hat libellaticum cartulam libelli in die prima de mense februario de indictione quarta (1.2.1126) iam preterit hat benedicto et aloara hoc est iugales filio et nurua quondam adenolfi qui fuit monachus in memorato monasterio et uni ex filiis illorum locare et comictere que iubarent (ordinare): idest integra domo illorum iuris propria memorati monasterii exinde ex parte exet cohoperta et sine ostraca et platea et trabes. et ipsu alium totum exere distructum: et ipsu cohopertum ex parte ipsi iugales ibidem conciaberunt et edificaberunt had illorum expendium: seum et integrum ortum illorum iterum pertinente memorati illorum monasterii que exere ex parte iusta ipsa dommum parte orientis. insimul posita vero intus anc civitatem neapolis intus trasenda propria de memorato illorum monasterio seum et intus curte iterum propria de memorato illorum monasterio et insimul ... illorum iuris memorati illorum monasterii bocabulo **sancte agathe** ... et per terrula quam ad eis dederunt que exet subtus gradis qui ascendebant in memorata ecclesia sancte agathe et perregit qui ingrediebat in memorata dommum homnibusque eis pertinentibus et coheret at memorata integra dommum et at iamdictum integrum ortum qui simul ad eis dederunt cum suis omnibus pertinentibus ut super legitur a parte orientis est ortum heredes quondam adenolfi clerici sicuti inter se termines et sepis exfinat. et a parte occidentis exet alium ortum illorum maiore pertinente memorati illorum monasterii qui illorum reserbaberunt potestatem et ex parte de dommum memorate **ecclesie sancte agathe** iuris memorati illorum monasterii que iterum in illorum reserbaberunt potestatem: sicuti inter se pariete exfinat. et a parte meridie est at memoratum ortum et bia publici qui badit ad intus ortua: et at memorata dommum in ipsa meridiana parte est iterum ortum illorum maiore qui in illorum reserbaberunt potestatem sicuti inter se pariete exfinat. et a parte septentrionis at memoratum ortum est memorata trasenda iamdicti illorum monasterii per qua ipsum introitum ibidem ingredit et in ipsa septemtrionalis parte hat memorata dommum est memorata curte illorum seum et memoratis gradis illorum qui ascendebant at memorata **ecclesia illorum sancte agathe** quam in illorum reserbaberunt potestatem: et de subtus ipsis gradis est memorata terrula que ad eis dederunt que est ante memorata regia qui ingrediebant in memorata domum sicuti inter se pariete exfinat: ubi abere ipsu pariu de regie per qua ibidem ipsum introitum abere debere hoc est da memorata trasenda et curte illorum et per memorata terrula que ad eis dederunt: et de superius est fenestra ... Nunc autem benimus nos videlicet Nicodimus umilis igumenus memorati monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in memorato monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situ in biridarium. nos autem una cum cuntas congregationes monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii. et quesibimus te videlicet memorata haloara relicta memorati quondam benedicti. tu autem una cum consensu et voluntate quidem leone clerico qui nominatur de arco posteriori viro tuo. dicendo pars nostra hatbersus te. quia bolemus ut rendat nobis et in ipso nostro monasterio memorata integra dommum et iamdictum ortum ... da die presentis rendere nobis ... integra dommum ... integrum ortum ... et a foris memorata trasenda nostra memorati nostri monasterii in ipsa septentrionalis parte sunt ortuas et domos insimul iuris proprium memorati nostri monasterii qualiter badunt usque ad platea publici qui badit ad porta domini ursi tata: et qualiter exiet in parte orientis usque at platea publici qui benit da harco cabredatum ... (RNAM, 6 1861 p.91).*

11.. - ... regione porta domini ursi tata: propter ipsa ... **vocabulo beatissime agathe** in qua tu de antea custos fuisti una cum integra curte et cum integris domibus de ab intus ipsa curte que allibellaticum detinet heredes quondam bernardi qui nominatur ... que simul est pertinentes de memorata **ecclesia sancte agathe** ... iterum dedimus ... idest integras omnes terras que est de ipso nostro monasterio: positas in vero loco qui nominatur curilianu: et integru fundu de terra ... positum vero in loco qui nominatur carpinianum: et integra petia de terra ... que fuit de quondam domino Iohannes qui nominatur inferno posita in loco qui nominatur panecoculum: et integras omnes terras ... positas vero in monte pausilipensse ... ita et tu in eadem **ecclesia sancte agathe** cunctis diebus vite tue omne officiu sacerdotale ibidem facere ... ego bonifacius humilis

abbas [1132 e 1140] subscripsi ego gervasius prior subscripsi ego benedictus presbiter et monachus subscripsi ... ego petrus Curialis complevi ... (RNAM, 6 1861 p.230).*

20.11.1163 o 1178 - Instr. curialiscum factum imperante d.ni Guglielmo rege Siciliae, et Italiae anno tertiodec.o (1163 o 1178) die vig.ma novembris Ind.e V (1156-57 o 1171-72) neapoli continens quomodo mattheo filius quondam riccardi pro certo pretio quae recepit à d.no Joanne igimeno monasterij sancti sebastiani de Neap.renuntiavit, et cepit eidem mon.rio integras domos ipsius monasterij ... positas intus hanc civitate int. transendam propriam ipsius monasterii seu et intus curtim ipsius monasterii, et de **ecc.a sanctae Agathae** iuris ipsius monasterij in vico pub.co qui nominatur ficarola regionis Arcus crabadatu non longe a caprie de intus hortus. Non sunt ascripti fines, esset signatum cclxv (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 194-200).
- Maz.° 4° n° 3. Istrom.to curialesco de' 20 9bre Ind.e XV [1181-82] regnante il Re Guillelmo anno XIII mediante il quale Matteo de Lamberto figlio del q.m Riccardo per certo prezzo, che ricevè da Gio. Igumeno del Mon.ro de SS. Sergio e Bacco e Teodoro, e Sebastiano, rinunziò e cedè allo stesso Mon.ro alcune case del d.o Mon.ro quali case stavano site dentro q.sta Città tra il passaggio proprio del d.o Mon.ro e la Corte del med.o, e della chiesa di **S. Agata** che era anche di giurisdizione del Mon.ro già detto, sita nel vicolo publico chiamato Ficarola della Regione d'Arco Cabredato, non lungi dal capo dell'orto dello stesso mon.ro. Si trova anche q.sto Istrum.to col. n° 455 nel libro di scritture antiche al fol. 21 e nel libro intitolato Sommario d'Istr. al fol. 137 col segno CCLXVI (ASNa, Mon. sopp. 1393, f.51r; Pinto, Ricerca 2009).

13 ... 1164 o 1180 - Instrum. curialiscum regnante d.no Guglielmo siciliae et Italiae rege Anno quartodecimo (1164 o 1180) die et Ind.e tertiadec.a (1164-65 o 1179-80) continens quomodo d.nus Alfanus archiepiscopus Capuanus habens iurisditionem super **ecclesia sancte agathae** que est iuris monasterii sanctorum sergii et bacchi, ac theodori et sebastiani de Neap.a literas Igumeni dicti monasterij confirmavit et concessit Joanni caracciolo integrum hortum de terra positum intus hac civitatem neap.... fines ab uno latere partis orientis est hortus et domus, e casa munda ... de alio latere partis occidentis est pars atrius cortis maioris ipsius monasterij ... esset domus prefata **ecc.a sancta Agata** ... de uno capite partis septentrionis est transenda ipsius **ecclesiae sanctae agathae** per quam in p.o hortum introitum habet, et à parte meridiei est via publica ex qua etiam ipsa ecclesia ibidem introitum habet ... signatu xxxxv (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 194-200).

20.11.1181 - ... **S. Agathae Ecclesiam** nos addocet membrana conscripta die 20 novembris anni 1181, quae ex archivo S. Sebastiani deprompta in magno nostro asservatur Tabulario (RNAM, 1 1845 p.53).*

14.2.1224 - Die 14 februarii, indictione 12, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 4 et rege Siciliae anno 27 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 9 sed et Enrico eius filio anno 4. Alfanus cognomento Melio filius domini Alfani Melio et dominae Annae iugalium, et Iudecta filia domini Stefani Spadari et dominae Purpurae cui viro suo fuit anterior coniux iugales promittunt Gregorio cognomento de Media filio domini Bartholomei de Media et dominae Sicelgaitae iugalium futuro genero eorum cui promiserunt in uxorem Iacobam honorabilem puellam filiam eorum, cum dote cuiusdam domus dicti Alfani, cum curte et puteo aquae vivae cum alia domucella posita intus civitatem Neapolis iuxta vicum publicum qui nominatur Palatino in quo est ecclesia Sanctae Mariae Novae regione Portanobense et promittunt etiam pectiam terrae dicti Alfani positam in loco qui nominatur Sanctus Georgius ad Capitinianum parte foris flubeum et aliam pectiam terrae quae est dictae Iudectae positam in loco qui nominatur Risina ipsa parte foris flubeum ... Et coheret predicta domus a parte orientis cum ipsa ecclesia Sanctae Mariae Nobe, et a parte occidentis cum domo domini Petri Apucefalo, cum domo domini Petri presbiteri Sirrentini et cum alia domo dicti Alfani, et cum domo domini Bartholomei de Domino Mari. Pectia vero terrae posita in loco Sancti ad Capitinianum coheret cum terra monasterii Sanctae Mariae ad Cappella ... cum terra **ecclesiae Sanctae Agathae**, cum terra ipsius ecclesiae Sancti Georgii ad Capitinianum ... Pectia terrae posita in loco Purclani coheret ... et cum illo flubeo qui nominatur Rubeolu. Sed deficit finis. Num. 330 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.69).*

20.6.1236 - Instr. curialiscum factum d.no Federico secundo anno quintodecimo, sed et nigorio eius filio Anno primo die vig.ma junij Ind. nona neapoli continens quomodo ... abbas mon.rii sancti sebastiani de neap.concessit ... guillelmo filiangeri domino castri ... integrum hortum ... parte orientis juxta hortum ipsius guglielmi ... parte occidentis sunt domus destructe ipsius mon.rii pertinentes de **ecclesia** ipsius monasterii **vocabulo sanctae agathae** ... sign. CCVI (ASNa, Mon. sopp. 1460, foll. 194-200).

sec. XIV - Chiesa **S. Agata** a Marmorata, vicino la Porta Donnorso, nel vicolo di Ficarola. questo istr.o è notato come segue: Ordinationes de **Ecclesia S. Agathe,** que est iuxta Ortum nostrum majorem nostri

Monisterii prope portam de Dopno Urso, quod modo factum est Monasterium S. Petri de Maiella (ASNa, Mon. sopp. 1388).
- In un istrum. del 1181 pure appartenente al monastero di S. Sebastiano, leggonsi annotate sul dorso verso i principi del secolo XIV, queste parole: "S. Agata est iuxta illud hortum nostrum maiorem nostri monasterii prope portam de Dopno Urso, quod modo factum est monasterium **S. Petri de Maiella**" (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.255).*
- Sul dorso di una pergamena senza data appartenente a questa chiesa leggevansi di mano del secolo XIV le seguenti parole: "ordinationes **ecclesie S. Agatae** quae est juxta illum hortum nostrum maiorem nostri monasterii prope portam de Dopno Urso quae modo facta est monasterium S. Petri de Maiella" (Notam. instr. S. Sebastiani n.454; Capasso, Topografia ..., 1895 p.116).*

CASE NELLA PIAZZA DI S. PIETRO A MAIELLA

1414 - Testamento del 1414, per notar Francesco Scalese, in cui Roberto de Baiano lega ~~alla chiesa di Santa~~ ad un altare fatto da lui edificare nella chiesa di Santa Maria Maggiore, sotto il titolo di Santa Maria del Soccorso, un pezzo di terra sita in Melito, dove dicesi alle Ballanelle, una casa sita nella **piazza di San Pietro a Majella**, una casa sita nella Piazza Marmorata, un'altra casa sita in detta piazza, un'altra casa posta anco in detta piazza, per seguenti suffragi fare de' proventi di tali beni i seguenti suffragi: messe numero 4 alla settimana, da celebrarsi in detto altare, per tarì 15 l'una; un anniversario per l'anima sua e del giudice [c. 9v] Nicola de Bajano, da celebrarsi ogn'anno a' 15 luglio sulla sepoltura che egli si fece fare in detta chiesa di Santa Maria Maggiore, vicino all'acqua santa, per tarì 2 d'argento; parimenti sulla detta sepoltura, un anniversario per l'anima sua e de' suoi benefattori, da celebrarsi nel dì della sua morte, in perpetuo, per tarì 2; ed un altro anniversario, anco per tarì 2, nel dì di San Giacomo. Legò per la fabbrica di Santa Maria Maggiore tarì 12 e dippiù once due d'argento. Alla Cappella di Santa Caterina de Seritis, [***] sita nella stessa chiesa, un parato per messa (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.698).*
- Oltre ad alcuni edificii, ricordati in seguito come di proprietà di Marino Pignatelli e che s'indicano *in* ***plathea S. Petri ad Maiellam*** (ASDN, Visita Card. de Capua, anno 1581, III fol.316; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.130).*

1420 - Nel 1420 il monastero di Monteoliveto possedeva, dei beni degli **Origlia**, un grande palazzo e certe case presso **S. Pietro a Maiella** … (BNN, Brancacciana IV A 14, fol. 82 [119]; Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1963, p.111).*

27.2.1478 - Die XXVII mensis februari XI ind. Neap.Coram nobis constitutis nobili et egregio viro Stasio de Vera de Neap.filio legitimo et naturali magnifici viri domini Garsia de Vera cum consensus ipsius presentis ... ex una parte et nobili viro Colecta Carduyno de Neap.ex parte altera prefatus Stasius sponte asseruit coram nobis hiis diebus proxime elapsis se ipsum Stasium emisse ab Hectore Evangeliste de Bernardis de Neap. quasdam domos in pluribus et diversis membris consistentes sitas et positas il **platea S. Petri de Mayella** huius civitatis Neap.i, domos dicti Colecta, i. domos dicti monasterii S. Petri de Mayella, i. vias publicas a duabus partibus et alios confines ... in quibus quidem domibus ipsius Stasii et quidam gayfus seu logiecta contigua et coniuncta in mediate domibus dicti Colecte et tractatum habuit pro ut habet dictus Stasius cum dicto Colecta de sibi vendendo medietatem dicti gayfi a parte superiori dicti gayfi incipiendo ab hastracello veteri dicti gayfi in qua medietate dicti gayfi dictus Colecta possit et libere voleat edificare et fabricari facere ... aliquos aperturas a parte domorum et orti ipsius Stasii et facere hastracum logie faciende per ipsus Colectam altitudinis palmorum quindecim (m.3,96) ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.255).

5.4.1482 - Pochi anni dopo, dallo stesso abate Giovanni **Spina**, con istrumento del 5 aprile 1482 per notar Dom. Casanova, era concesso a censo ad un Giacomo **Salvideo**, "scriba R. Camere Summarie", una casetta in parte diruta posta del pari a porta Donnorso presso la pubblica strada, ed una via vicinale, e confinante con le case di Francesco **Guirrici**; la quale casetta, divisa in tre compresi al terreno, aveva "una saletta e una camera superiore", ed una cisterna in comune con un'altra casa appartenente alla mentovata Cappella di **S. Angelo de Squillaciis** (ASDN, Visita Card. de Capua, anno 1581, III fol.235t; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.130).*

28.8.1509 - Raimondo Campanile fu anche possessore di un'altra casa, che un documento dice sorta "in **plathea S. Petri ad Majella**", presso le proprietà di Ant. **Grisone**, di Giov. Battista **Clanellis** e via pubblica, redditizia di S. Maria Maggiore, che nel 28 agosto 1509 Ferrante, Prospero, Roberto Ippolito e Fabrizio

Campanile, figli ed eredi di Raimondo, vendettero a Giacomo **de Rubeis** (ASDN, Visita Card. de Capua, anno 1581, III fol.233t; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.131).*

1530 - Qui noto che la denominazione di *plathea domini Ursonis* si confonde talvolta con quella di ***plathea S. Petri ad Majella***, ove si ha notizia, nel 1530, di alcune case appartenenti al monastero di S. Domenico, e confinanti con la via publica (SNSP, *Pergamene di S. Domenico*, vol. II, n.188; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.130).*

1531 - Il secondo documento appartiene, invece, al 1531 e ci dà minuta relazione dei possedimenti feudali ritornati al Fisco dopo gli avvenimenti del 1527-30, perché già in dominio di ribelli esclusi dall'amnistia concessa da Carlo V nel 1530 … XI. Los bienes y cosas de rebellion de que no se ha tomado informacion de los comissarios, y se tiene noticia d'ellos por las concessiones fechas por el Principe d'Orange y otras scripturas autenticas … 19. Don **Lançalao de Luna**. Por rebellion de don **Lançalao de Luna** concediò el Principe lxxij ducados a Joan de Canyedo, hombre d'armas, sobre los censos de casas que tenia en Napoles, y los possee … 27. Don **Lançalo de Luna**. Por rebellion de don **Lançalao de Luna** concediò el Principe a Francisco de Marchena xvj ducados perpetuos que don **Lançalao de Luna** tenia: los catorze ducados sobre las casas de Luys Scaller en Napoles y los dos ducados sobre las casas de Rubinet cavallerizo. Posseelos. Ay deudas sobre todos los bienes, como stan assentados. 28. Idem. Pedro Gonçales, alferez de cavallos ligeros, tenia merced del Principe lx ducados sobre censos de casas de don **Lançalao de Luna**, los quales le fueron quitados para dar a Joan de Arguello, que era anterior en data; solo le quedò, que possee sobre las casas de Rubineto, cinco ducados y medio perpetuos … Don **Lançalao de Luna** tenia una **casa a Sancto Pietro a Mayella, comprada de Aliberto de le Guere**, al qual por sentencia le ha sido adiudicada porque no le havia pagado el precio, que eran mil treynta y un ducados, un tarin (Cortese, in ASPN. 55 1930, p.68).*

1531 - Sopra **s.to petro ad mayella** 1531 4e Ind. Isaballa d'anna et philippa sua matre di nap. pagano ducati sei di moneta ogni anno per lo censo dela **casa piccola ad lo vico di S.to petro ad mayella** quale fo deli grisoni … (ASNa, Mon. sopp. 446, p.4; Pinto, Ricerca 2017).

1533 - ysabella de anna, et philippa sua m.re de Napoli, pagano anno quolibet alo Convento de S.to Dom.co de Napoli, ducati sei de moneta, et sono per lo annuo censo de una **casa pichola sita in la piaza de Santo pietro ad mayella** de Napoli. Come appare per uno instro facto per mano de Not. Ant.o basso de Napoli die vij. mensis maij iije Ind. 1530 … anno sexte Ind. 1533 … (ASNa, Mon. sopp. 437, p.14; Pinto, Ricerca 2017).*

1534 - Qui noto che la denominazione di *plathea domini Ursonis* si confonde talvolta con quella di *plathea S. Petri ad Majella*, ove si ha notizia … di alcune case … d'Ippolita Rossa moglie di Lelio Castiglietta, che confinava con la strada pubblica e con i beni di Giov. Franc.° de Ruggiero, e che nel 1534 vendette al mag.° Giov. Ferrarese (ASDN, Visita Card. de Capua, vol. III, fol. 234; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.130).*

17.5.1542 - Istrumento del 1542, 17 maggio, per notar Giovanni Antonio Cannavaro, con cui i presbiteri della congregazione di Santa Maria Maggiore danno l'assenso alla vendita d'una casa sita a **San Pietro a Majella** ad un cotal Raimo de Fidezia, ed alla donazione da costui fatta della medesima casa a' suoi figli, Giovanni e Prudenza, sulla quale casa v'è il censo enfiteutico d'annui ducati 4 dovuti alla congregazione di Santa Maria Maggiore (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.699).*

27.7.1542 - Die iovis, que computatur XXVII mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo Sancte Marie Omnium Sanctorum, intus domos d. Silvie Brancatie, ad Nidum, cuius capellanus existit d. Hieronimus Piscopus … Item annuum redditum carlenorum undecim, quem solvunt Andreas et Ludovicus de Morte ratione cuiusdam domus site in **platea Sancti Petri ad Mayellam**, de Neapoli, iuxta bona eorundem fratrum et viam publicam … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.421).*

1552 - Vittoria Lupo de sessa paga ogni anno al Ven.le mon.rio de S.to Dom.co de Nap. sua vita ducati vinte de moneta per una **casa grande co' diversi membri sup. sita et posita in sancto pietro ad mayella** Jux bona hipolitis gammacurti Jux alia bona con.to s.ti D.nico via pub.ca et alios confines co' tutto lo augmento che se ritrova como appare per uno instro pub.co fatto per mano de not.e pietro bascio in curia de not.e

ant.o bascio sub die sexto mensis 7bris X Ind.s 1536 d. 20.0.0 … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.408; Pinto, Ricerca 2017).*

1564 - Qui noto che la denominazione di *plathea domini Ursonis* si confonde talvolta con quella di *plathea S. Petri ad Majella*, ove si ha notizia … di un edificio appartenente nel 1564 ad un Ortensio Sosamellaro, che un documento dice "sito in la **strata de S. Pietro a Majella** iuxta le robbe de lo Ven. Monastero de S. Dominico de Napoli, iuxta le robbe de mag.° Franc. de Ruggiero, la via publica et altri confini …" (ASNa, Processi della Sommaria, Pandetta antica, vol. 134, n. 1255, fol. 2 e 16; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.130).*

4.9.1567 - «A di 4 de 7bre 1567» … «Che lo s.r Gio. thomaso surgente et lo s.r Gio: batt.a Scondito vadano ad vedere il livello della strada che cala ad **s.to pietro a maiella**» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 97; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.19).*

23.8.1568 - MDLxviij lunedi adi 23 di agosto … f. 993 A **Cesare de ambrosia** d. vinti e per lui ala abadessa et monache de s.to Ant.o de padua disse celi paga in conto de d. 40 quali li promette donare acio facessero un muro et con essi se aquitassero a ferrare quella parte de territorio da lui concessali in cambio de parte de quello concessoli da esse monache, quali denari volesi spendano per agiuto como sopra per fare d.o muro e per loro a Gio: mauro de vito procuratore loro d. 20 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

30.8.1568 - MDLxviij lunedi adi 30 di agosto … f. 993 A **Cesare de ambrosia** d. quatordici e tt. 3 e per lui a fabio caracciolo disse celi paga per l'annata … sop.a una **sua casa grande sita in le pertinentie de s.to pietro maiella** d. 14.3 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

3.12.1568 - «A di 3 di Xbre 1568»: «Che si cominci ad sfrattare il terreno della **strada di s.to piet.o ad mayella** che saglie ala strada di summa piazza» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 121v; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.19).*

1574 - Antonio Bottazzo per parte de Jo: Maria portio paga anno quolibet al con.to de san Dom.co de Nap. docati undice per una casa con diversi membri V3 una stalla co' piscina, una saletta co' una camera sopra detta stalla, un'altra camera sopra una vinella co' uno astreco co' una camera scoperta con forno sita in la **piaza de santo pietro à maiella** dela cità de Nap., li beni de detto con.to, la vinella, la via publica, et altri confini, como appare per instromento fatto per mano de No: Jo: Vic.o ferretta de Nap. in curia de No: ant.o bascio de Nap. die 5 ottobris 7.e ind.s 1548 d. 11.0.0 … (ASNa, Mon. sopp. 440, p.250; Pinto, Ricerca 2017).*

18.8.1598 - Adi 18 di Agosto 1598 Martedi … f. 316 A Ant.io bonello d. quattordici, E per lui a m.ro mattio ponso a comp.to de d. cento dudece per tanti hà spesi in fare quattro astrachi de quattro camare et altri residuj con compra calce travi chianche pizolana rapilli et altre spese fatte in la **sua casa sita a s.to pietro a maiella** confina con lo prencipe de Conca et del ven.le mon.rio dela Crocella, che li restanti denari lhà ric.ti con.i, a lui cont.i d. 14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

23.9.1602 - 1602 à 23 de 7bre lunedi … f. 601 A' fran.co gagliardo cicco docati dua e tt. 3 e per lui al ven.le mon.rio de santo pietro à majella de suoi propri dinari per la annata finita del passato mese d'ag.to per causa dell'annuo cenzo de car.ni 26 se paga ogni anno à d.o mon.rio sopra un **fundico de case sito alla strata de santo pietro a majella** per li heredi della **q.o olimpia de paschale** et esso li paga in nome de detti heredi … (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

7.5.1604 - Adi 7 di Maggio 1604 Venerdi … f. 1147 A Pompeo gentilcore d. dui, E per lui al Dottor tarquinio molle per altrit.i, E per lui a m.ro fabio cretella fabricatore a comp.to de d. otto e mezo per fattura e mastria de una chiaveca fatta alle **sue case a s.to pietro a maiella** per un anno tanto al magisterio fatto cioe dela fabrica che non fosse bona, quanto che non corresse per defetto de poco pendentia sia tenuto d.o m.ro fabio farlo a sue spese ò vero tornare tanto li d. otto e mezo datoli di denari, quanto la calce pizolana che l'ha consig.ta che sono doi salme di calce et otto di piczolana, et fare buono tutti danni et interesse che intervenessero per difetto di d.o corso mal fatto al parere de m.ro tomasiello darco et pignalosa m.ri espertiss.i in nap. et non havendo subito d.o m.ro fabio a conciare d.o corso seu cloaca, quando quella si guastasse, possa esso tarquinio pigliar m.ri a spese di esso m.ro fabio et farla conciare d.a cloaca a lui cont.i d. 2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

12.1635 - La Gabella novamente imposta d'un docato à botta, paga al con.to di S. Dom.co di Napoli an. d. quattro, e un tarì, tertiatim, girateci dalla sig.ra Maria Caracciolo, Marchesa della Motta Gioiosa, per capitale di d. settanta restati dalli d. ducento posti nella **fabrica delle case incontro il monast.o di S. Sebastiano** come nel campione del 1609. fol. 304 d. 4.1.o Nel mese di decembre 1631 ha pagata la terza di settembre 1629 … [pagamenti fino al 1652] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.251; Pinto, Ricerca 2017).*

15.6.1695 - (f. 232 r) Die quintodecimo mensis Junii 1695 ... Ad praeces nobis factas pro parte Domini **Petri del Po** de Neapoli, personaliter accessimus ad quadam **Domum Palatiate eius solita habitationis, sita in Plathea vulgariter dicta S. Pietro a Maiella**, domorum Illorum de Jovene ... infirmum corpore, sanum Dei Gratia Mente, et intellecti ... (f. 232 v) Primieramente ordina, che quando mai piacerà a Sua Bontà Divina ricervelo da questa a miglior vita, il corpo suo sia seppellito nella Ven.le Congregatione de' Virtuosi, eretta dentro la Ven.le Chiesa del Giesu Nuovo di questa Città di Napoli, et che l'esequie si ... debbia fare a dispositione dell'Infrascritto herede, per lo quale lascia l'elemosina necessaria (f. 233 r) ... Istituisce ordina, et fa, et con la sua propria bocca nomina a se suo erede universale et particulare sopra tutti, et qualsivogliano suoi Beni, mobili stabili presenti, et futuri raggioni, attioni, oro argento lavorato, et non lavorato, denari contanti, riscotenze, nomi di debitori, cenzi, annue entrate dovunque siano situate et poste, et in qualsivoglia cosa consistano, et ogn'altro che ad esso Pietro testatore spetta, et può spettare per l'avvenire in qualsivoglia modo, il Sig. Giacomo del Po suo carissimo, et Benedetto figlio, nato, et procreato in costanza di matrimonio tra esso testatore, et la q.m Portia Compagno ... (ASNa, Not. Giuseppe della Mura, sch. 571, prot. 21; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.136).*

MONASTERO DI S. PIETRO A MAIELLA

sec. XIII - ... nel sito dove attualmente vedesi **S. Pietro a Maiella**, esistevano nel secolo XIII, e da tempo immemorabile, due chiese di patronato dell'antico monastero de' Ss. Teodoro e Sebastiano; cioè S. Eufemia, che stava nel vico dei due Amanti o di Ficariola, presso le mura della città e la porta Domini Ursitata, e S. Agata (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.255).*

sec. XIV - Chiesa S. Agata a Marmorata, vicino la Porta Donnorso, nel vicolo di Ficarola. questo istr.o è notato come segue: Ordinationes de Ecclesia S. Agathe**,** que est iuxta Ortum nostrum majorem nostri Monisterii prope portam de Dopno Urso, quod modo factum est Monasterium **S. Petri de Maiella** (ASNa, Mon. sopp. 1388).
- In un istrum. del 1181 pure appartenente al monastero di S. Sebastiano, leggonsi annotate sul dorso verso i principi del secolo XIV, queste parole: "S. Agata est iuxta illud hortum nostrum maiorem nostri monasterii prope portam de Dopno Urso, quod modo factum est monasterium **S. Petri de Maiella**" (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.255).*
- Sul dorso di una pergamena senza data appartenente a questa chiesa leggevansi di mano del secolo XIV le seguenti parole: "ordinationes ecclesie S. Agatae quae est juxta illum hortum nostrum maiorem nostri monasterii prope portam de Dopno Urso quae modo facta est monasterium **S. Petri de Maiella**" (Notam. instr. S. Sebastiani n.454; Capasso, Topografia ..., 1895 p.116).*

1302 - Qual chiesa fu fundata da un gentil'huomo napolitano nominato Pipino, il sepolcro del quale è in detta chiesa (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.93).*
- Fondazione della chiesa badiale di S. Pietro a Maiella di Napoli; eretta a divozione e spesa del mentovato Giovanni Pipino da Barletta, signore di Minervino, di Cerignola, Rodi Castelgrande, Picerno, Accettura ec (Camera, Annali ..., II 1860 p.95).*

1313 - Alcuni scrittori (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.73, Camera II p.95) credono, che la chiesa fosse stata eretta tra la fine del XIII ed i principii del XIV secolo, ed intitolata ... all'eremita Pietro Angelerio da Morrone, poi papa Celestino V, che fu annoverato fra i Santi nel 1313 da Papa Clemente V, nell'ottavo anno del suo pontificato (Martini, Vita di S. Pietro Celestino; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.252).*

30.8.1316 - Fondò Giovanni Pipino in Napoli la Chiesa, e Convento di S. Pietro Celestino, detto volgarmente **S. Pietro à Maiella**, ove si vede la sua sepoltura con la seguente iscrittione "Innumeris annis bonitas memoranda Ioannis - Huius Pipini, cuius laus consona fini - Spargitur accepta, grato dulcore referta, - Nobilium norma, virorum lucida forma, - Consilio pollens, procul et temeraria tollens, - Nunquam delira, Regum directio mira: - Regum doctrina iacet hic prostrata supina - Criminibus munda, coeli positura iucunda,

- Per quem barbarica damnata gente subacta - Gaudet Luceria iam nunc Christicola facta - Anno milleno tercentum duplice quino - Iuncto cum seno, Augusti ter quoque deno". Morì adunque Giovanni Pipino nel 311 ... (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.286).*
- Giovanni Pipino passò da questa vita nell'anno 1311, come si legge nel suo epitaffio inciso nel suo sepolcro marmoreo, posto in questa Chiesa, e viene espressamente detto dal Duca della Guardia nel discorso de' Pipini (Nell'iscrizione, in sito, è registrato come anno di morte il 1316) - (De Lellis, Aggiunta ..., p.271).*
- Il primo ad esser sepolto in questa chiesa (S. Pietro a Maiella) fu lo stesso fondatore, venuto a morte a' 6 agosto 1311 (?); e sulla di lui tomba venne posta questa iscrizione in versi leonini giusta lo stile di quel tempo ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.95).*

... - Lo stile assomiglia più o meno a quello di altri edifizii, sorti tra noi in sullo scorcio del XIII secolo ed il sorgere del XIV ... D'altra parte gli stemmi scolpiti sul fronte principale del campanile col motto in bellissimi caratteri gotici maiuscoli di stile ornato, il quale dice: "Arma Celestini V", ed il monogramma Sanctus Petrus Eremita intrecciato con la croce capovolta di S. Pietro Apostolo e del baculo dell'Eremita, ci farebbero supporre, che l'epoca dell'architettura di un tal monumento, dovesse credersi alquanto posteriore. Infatti, la tiara ornata da tre corone, che vedesi in detti stemmi, non può reputarsi anteriore al 1342, nel quale anno morì Papa Benedetto XII, che giusta la più accettata opinione aggiunse la terza corona alla tiara pontificale. Per il che, se le linee archiaacute dell'architettura della chiesa sono de' principii del regno di Roberto il savio (1309-1343). Il campanile dovette essere costruito assai più tardi (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.256).*

31.5.1326 - … disposizioni testamentarie fatte dalla regina Maria … Ecclesie **S. Petri de Maiella** unc. 10 … Nonnullis conventibus Predicatorum, Augustiniensium, Minorum, Carmelitanorum, et **Sancti Petri de Majella** pro missis celebrandis … Sub datum die ultimo maij IX Indictionis [1325-26] 1316 [? 1326] - (Ex regest. an. 1326 lit. B, fol. 161-166; Camera, Annali ..., II p.291).*
- … primo documento, in cui troviamo memoria della chiesa di **S. Pietro a Maiella**, è l'atto del 31 maggio, 9.ª indizione, 1326, col quale fra Matteo Sorrentino, confessore ducale, e Bartolommeo di Capua, milite logoteta e protonotario del regno, nella loro qualità di esecutori testamentarii delle ultime volontà della regina Maria, moglie di Carlo II, prendono nota del rendiconto del tesoriere Raimondo di Catania circa i legati di essa defunta regina: "Ecclesie **S. Petri de Maiella** unc. X ..." e più avanti "Nonnullis conventibus ... et **Sancti Petri de Majello**" (Reg. Ang. 1326 B, fol.165; Filangieri, Documenti …, II 1884 p.257).*

22.11.1328 - memoria funebre di Giovanni de Diano

7.3.1329 - memoria funebre di Agostino Malasorte

1332 - Pro oblazione facta in ecclesia **Sancti Petri de Majellis** (Reg. Ang. 1331-32, fol.251, at; Reg. Ang. 1332, fol.38; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.257).*

1335 - memoria funebre di Rinaldo e Guglielmo Rota

1336 - Abbati monasterij **S. Petri de Majella** de Neapoli pro pensione domorum dicti monasterij sitarum subtus Castrum novum prope domos in quibus est carcer Regius, ubi custodiuntur equi dicti Ducis Andreae Calabriae (Reg. Ang. 1336 D fol.230; Camera, Annali ..., II 1860 p.280).

11.5.1337 - memoria funebre di maestro Deucilodedi

1338 - ... in ecclesia **Sancti Petri ad Majellam** de Neapoli ... (Reg. Ang. 1338, May VI)

11.10.1338 - memoria funebre di Pietro Moccia

1343 - ... Equitavit in Ecclesia **Sancti Petri de Mayella** ... (Reg. Ang. 1343, fol.86 t).

8.5.1348 - memoria funebre di Donna Francesca Blasio de Capua

19.10.1358 - Adi decenove de octobro 1358 in nap., essendo morto lo m.co Laurentio puderico et lassato suo herede la m.ca gesella puderica sua nepote, et esequtori del suo testamento fra thomase puderico del ordine de predicatori et sore letizia puderica abadessa de santa m.a de perceo, et tra li altri lassiti et legati

per esso facti havendo lassato parte de uno suo orto che stava in nap. alla piaza de santo anello, sene fosse facto uno monasterio del ordine de cisterciense submisso al monasterio de **santo pietro ad maiella** de nap.; lo quale monasterio dicta sua herede non volse fare et per cui li dicti esequtori la compresero per via di corte, e finalmente pretendendo decta gesella ... consignorno et returnorno alla decta gesella lo dicto orto conle case che in esso si ritrovorno, et ne fo facto dela decta consignazione ... istr.o per mano de notar jacobo quaranta (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.68).

14.. - Nardo (di) maestro Andrea, di Sulmona (Abruzzo), pittore. Operò nel secolo XV. Condusse costui lodatissime opere, e visse contemporaneo di *Giovanni di Amalfi*, *di Alfonso di Cordova e di Nicola Rubicano*, pittori e miniatori di Codici, con i quali e con altri ancora dipinse nella Chiesa di **S. Pietro a Majella** in Napoli i belli affreschi che rappresentano alcuni fatti allusivi alla vita ed alla incoronazione del Sommo Pontefice Celestino V (Reg, Angioin. 1407, N. 369, fol. 52. - Reg. Ang. 1343 A, fol. 82 t.°; D, P, 92; Minieri Riccio, Accademia Alfonsina, fol. 1, nota 1 e 2; Filangieri, Principe di Satriano, Di alcuni dipinti a fresco nella Chiesa di S. Pietro a Majella, 1881; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.211).*

15.4.1407 - Die 15 aprilis anno 1407 - Frater Nicolaus Sconditus de Neapoli prior Monasterij **S. Petri ad Maiellam** de Neapoli vendit quoddam territorium pro reparacione dicte ecclesie, que a fulmine fuit combusta ... (Arch. Mon. S. Sebastiano, perg. 231; Camera, Annali ..., II 1860 p.95).*
- Vendita di un territorio in Porchiano per riparare i danni cagionati da un incendio che devastò gran parte del convento e della chiesa: "... proinde dictum monasterium ipso fulmine in parte fuit deguastatum ipsaque ecclesia indigeat reparacione ... (ASNa, Not. Giovanni de Jacobino; ASNa, Mon. sopp. Pergamene vol. 62; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.259 e p.392).*
- ... In nomine Iesu Christi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quatricentesimo septingentesimo regnante Serenissimo domino nostro domino Ladizlao Dei gracia Hungarie Ierusalem et Sicilie Dalmacie Croacie Rome Servie Gallicie Lodomerie Comanie Bulgarieque rege provincie et Farcolquerii ac Pedimontis comite regnorum vero eius anno vicesimo primo feliciter amen diebus infrascriptis videlicet quintodecimo decimo septimo et decimonono mensis aprelis quintedecime indictionis Neapoli. Nos Petrus Riccha de Neapoli per totum regnum Sicilie ad contractus iudex Johannes de Iacobinis de dicta civitate Neapolis puplicus ubilibet per totum predictum regnum Sicilie regia auctoritate notarius. Et subscripti testes ad hoc specialiter vocati et rogati presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod predictis diebus nobis predictis judice et notario ac testibus subscriptis convocatis et personaliter accersitis ad monasterium et ecclesiam **Sancti Petri de ordine celestinorum dicti ad Mayellam** de Neapoli. Et existentibus nobis in dicta ecclesia et congregatis in unum ad sonum campanelle in choro ipsius ecclesie capitulare ut moris est et costituerunt ibidem coram nobis venerabili in Christo patre fratre Nicolao de Sancto Iuliano abbate monasterii Sancti Spiritus prope Sulmonem ac tocius ordinis celestinorum, fratre Nicolao Scondito de Neapoli priore dicti monasterii **Sancti Petri** fratre Nicolao de Dura de Neapoli, fratre Marino a Sulmone, fratre Benedicto de Aquino, fratre Thomasio de Nova, fratre Angelillo de Dyano et fratre Ioanne de Morcone fratribus conventualibus dicti monasterii facientibus conventum ipsius monasterii. Ipso quidem domino abbate agente cum consensu et voluntate dictorum prioris et conventus. Et ipsis priore et conventu agentibus cum consensu auctoritate et voluntate dicti domini abbatis presencium ibidem et ultrinsecus prestancium coram nobis dicti dominus abbas prior et conventus pariter asseruerunt coram nobis quod sicut casus dedit eventum et in beneplacito Dei fuit dictum monasterium et precipue quidam locus in quo libri panni et monilia dicte ecclesie Sancti Petri et nonnullarum aliarum ecclesiarum dicti ordinis conservabantur fulgore exititit corruscante libri et bona predicta omnia ibidem consistencia fuerunt fulmine ipso combusta prout evidenter apparent et fama notariat et proinde dictum monasterium ipso fulmine in parte fuit deguastatum ipsaque ecclesia indigeat reparacione et quod propter giterrarum turbines terre dicti monasterii facte sunt inculte et steriles et fructis ex eis nullus percipitur et non habentes quibus supra nominibus ut dixit nec ipsorum monasterium et ecclesia habent aurum vel argentum jocalia aut alia bona mobilia ex quorum precio et vendicione possent predictis omnibus subvenire. Providerunt exinde ipse ipsi dominus abbas prior et conventus dicti monasterii liiij diebus proximo elapsis et habuerunt tractatum et colloquim inter se ipsos pluribus diversis viribus et ultro inter alia bona dicti monasterii celebraverunt precipue et signanter velle vendere et quod venderetur terram unam dictorum monasterii et ecclesie modiarum quinque plus seu minus sitam in villa Ponticelli pertinentiarum Neapolis in loco ubi dicitur ala croce iuxta terram magistri Antonelli de Putheo de Neapoli brabyarii iuxta terram heredum quondam domini Joannoctti Famiarii de Neapoli militis iuxta viam puplicam a duobus partibus et alios confines arbustratam et pariter vitatam vitibus latinis incultam tamquam minus utilem et magis actam ad vendendim. Et quia predicta terra predictis loco et finibus designata fuit et est res ecclesie debet vendi subastacionibus premissis et plus exinde afferenti dari disposuerunt terram ipsam factam subastariet vocem preconis divulgari per loca puplica consueta et debita

civitatis Neapolis facientes in hac parte utilitatem et commodum dictorum monasterii et ecclesie propterea nos prefatis iudicem et notarium ac subscriptos testes ex regia parte requisiverunt et ex eorum rogaverunt actente nostrum super hoc officium quod est puplicum implorando et una cum Cubella de Graciano de Neapoli tubicta curie domini capitanei civitatis Neapolis personaliter accedere deberemus per civitatem Neapolis pro eo quod bannum puplice emitti facere intendebant per civitatem Neapolis in locis consuetis et debilis quod dicta terra dictorum monasterii et ecclesie predicto loco et finibus designata fuit erat et est venalis ut siquis vellet ipsam emere coram eisdem domino abate priore et conventu dictorum monasterii et ecclesie Santi Petri comparere deberet infra duos dies ut subdicitur numerandos quia parati erant illam vendere cuicumque volenti emere et plus dare et confecturi exinde puplicum instrumentum. Nos enim peticioni et requisicioni ipsarum annuentes maxime quia iuste petebant et justa petentibus non est denegandis assensus et officium nostrum cum sit puplicum nemini denegari possumus neque debemus personaliter nos contulimus subscriptis diebus videlicet quintodecimo decimo septimo et decimonono presentis mensis aprelis presentis anni XV indictionis cum dicto Cubello de Graciano tubicta et ipsi una nobiscum per dictam civitatem Neapolis in locis puplicis consuetis et debitis. Qui Cubellus tubicta predicto die 19 presentis mensis aprilis presentis anni XV indictionis in locis puplicis consuetis et debitis dicte civitatis Neapolis ad sonum tubicte et docaus personis coram nobis puplice bannum emisit. Quod dicta terra modiarum quinque plus seu minus sita in dicta villa Ponticelli pertinentiarum Neapolis predictis loco et finibus designata dictorum monasterii et ecclesie Sancti Petri arbustrata et parte vitata vitibus latinis inculta et non laborata fuit erat et est venalis quicumque vult ipsam terram emere comparere debeat infra duos dies a predicto die in antea numerandos coram dictis domino abbate priore et conventu dictorum monasterii et ecclesie Sancti Petri quia parati erant et sunt illam vendere quicumque volenti emere et phidare. Et deinde predicto die decimo septimo dicti presentis mensis aprelis dicti presentis anni XV indictione. Et subsequenter dicto die 19 dicti presentis mensis aprelis dicti presentis anni XV indictione dictis Cubellus tubicta coram nobis in locis puplicis consuetis et debitis dicte civitatis Neapolis puplice bannum emisit ad sonum tubicte et sub voce preconis subastavit quod dicta terra modiarum quinque plus seu minus sita in dicta villa Ponticelli predictis loco et finibus designata dictorum monasterii et ecclesie arbustrata et parte vitata vitibus latinis inculta et non laborata fuit erat et est venalis et quod dicti dominus abbas prior et conventus dicti monasterii habere poterant et de tota ipsa terra inveniebantur uncie quinque de carlenis argenti qui cumque vellet ipsam terram emere et plus dicto precio offerre et dare comparere deberet infra duos dies a quolibet predictorum dierum scilicet decimiseptimi et deciminoni dicti presentis mensis aprelis in antea numerandos ut predicitur coram dictis domino abbate priore et conventu dicti monasterii Sancti Petri quia parati erant et sunt illam vendere cuicumque volenti emere et plus dicto precio offerre et dare. Quibus omnibus coram nobis predictis diebus sic peractis ad futuram memoriam ac pro cautela dictorum monasterii et ecclesie Sancti Petri et omnium quarum et cuius interest et poterit interesse certitudine et cautela factum est exinde de predictis omnibus et singulis hoc presens puplicum instrumentum per manus mei notarii supradicti signo meo solito signatum subscriptum subscriptione mei predicti judicis et nostrorum subscriptorum testium subscriptionibus roboratum. Quod scripsi ego predictus Joannes puplicus et supra notarius qui predictis omnibus rogatus interfui ipsumque meo consueto signo signavi. Ego Petrus Riccha de Neapoli qui supra iudex ad contractus supscripsi. Ego presbiter Bertoraymus de Thomasio canonicus neapolitanus subscripsi. Ego Petrus Ioannellus Pucterici de Surrento testis subscripsi. Ego Antonius Capacius de Neapolis testis subscripsi. Ego clericus Anellus de Thomasio de Neapolis testis subscripsi (AMF, 40, I, 1, Leggi 0062).

... - Descrizione chiesa quattrocentesca: ... eranvi tre cappelle lungo la nave, dal lato dell'epistola di fronte all'ingresso ... e due sole dal lato delle mura dalla parte dell'evangelo, essendo lo spazio della terza cappella occupato dal detto ingresso. In fondo d'ambo i lati della Crociera due altre per parte, su i fianchi dell'abside affatto quadrata, come le chiese madri di quell'epoca di Laon e di Poitiers in Francia, quella più grandiosa d'Aracoeli in Roma ... la cattedrale di Molfetta, S. Maria Immacolata di Trani, la Cattedrale di Caserta vecchia e S. Maria d'Arbona (Schulz, Denkmaeler ... Atlas, Tavole; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.260).*

19.11.1470 - Anno 1470 … Novembre 19. Si pagano le spese di fabbrica … degli Auditorii (scuole) di **S. Pietro a Maiella** e di S. Domenico (Ced. di Tes., Reg. 54, fol. 368, in ASPN. 9 1884, p.231).*

29.10.1473 - Anno 1473 … Ottobre … 29. Al priore del Monastero di **S. Pietro a Maiella** si danno 20 d. per aver locato l'auditorio (la scuola) ove leggono alcuni dottori dello Studio generale, durante un anno finito a 15 di agosto p.p.(Ced. di Tes., Reg. 63, fol. 423t, in ASPN. 9 1884, p.392).*

27.2.1478 - Die XXVII mensis februarii XI ind., Neap. Coram nobis constitutis nobili et egregio viro Stasio de Vera de Neap. filio legitimo et naturali magnifici viri domini Garsie de Vera cum consensu ipsius presentis ...

ex una parte et nobili viro Colecta Carduyno de Neap. ex parte altera prefatus Stasius sponte asseruit coram nobis hiis diebus proxime elapsis se ipsum Stasium emisse ab Hectore Evangeliste de Bernardis de Neap. quasdam domos in pluribus et diversis membris consistentes sitas et positas il platea S. Petri de Mayella huius civitatis Neap. i. domos dicti Colecte, i. domos dicti monasterii **S. Petri de Mayella**, i. vias publicas a duabus partibus et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.255).*

1487 - ... Chiesa, che in memoria dell'altra abbandonata chiamossi *s. Maria la Nuova*, si edificarono accanto alla porta *Petruzzola*; ma non, come narrano, sopra la vecchia torre Maestra, ch'ivi era, e che rimase in piedi ancora per molti anni, finchè per altra via venne in mano dei frati 1). L'anno stesso di quella permuta, che fu il 1279 … (De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.458).*
- 1) Traggo questa notizia dal processo d'un litigio che fu agitato l'anno 1487 tra i monaci francescani e il conte di Terranova nel S. R. C. intorno al possesso di quella torre. I monaci asserivano: che l' *edificium in forma Turris* posto nel territorio vacuo innanzi la chiesa di s. Maria la Nuova, già prima giardino del monastero s. Maria *de Albino juxta portam civitatis, viam publicam et alios confines*, era stato ad essi venduto dalla badessa del detto monastero insieme al giardino, nel quale dopo 12 anni avevano fabbricato: che, a torto la parte avversa asseriva la detta torre essere stata *de publico*, per essere costruita a difesa della città, e quindi con il suolo ch'era verso il monastero di s. Maria *de Albino*, donata dal Re Ferdinando d'Aragona a Nicola da Procida, dal quale passata a Luise Pappacoda, era poi stata venduta al Conte di Terranova. Perchè, dov'anche fosse vera la concessione, doveva ritenersi invalida, essendo stata fatta in pregiudizio dei due monasteri: che, ove mai volesse sostenersi che le mura della città erano *res publice que ad Curiam spectant*, la ragione non poteva valere in danno dei *domini e patroni* ch'avevano possessi accosto alle dette mura; tanto più che v'erano parecchi esempi in Napoli di persone che avendo beni prossimi alle mura della città, avevano occupate alcune torri come cosa propria. E su questo punto alcuni testimoni interrogati dichiararono: «Che quelli che hanno le robbe loro congiunte alle mura e torri de la città de Napoli, s'hanno tenuto e teneno esse torri come cose proprie, com'è s. Chiara, che se tene le mura e torri, lo palazzo che fu del Principe di Salerno, s. Sebastiano, **s. Pietro a Mayella**, Geronimo Campanile, s. Aniello, la casa del conte de Fundi, gli edifici che fece il quondam Raimondo Squarrella» (ASNa, Proces. in banca di Giacomo del Bagno poi di Gaspare Rubino segn. C. 3 f. 3, 8, 15, 39, 44; De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.458).*

28.11.1489 - Die xxviii mensis novembris viii indictione in archiepiscopali palacio neapolitano. 1489. Eodem die in mei notarii puplici infrascripti testiumque infrascriptorum presencia personaliter constitutis venerabilibus et religiosis viris fratre Michaele Almano abbate generale ordinis celestinorum religioso domino Petrucio de Barulo dicti ordinis vicario generali ac priore monasterii et conventus Sancte Catherine de Formello de Neapoli eiusdem ordinis celestinorum agentibus et stipulantibus nomine et pro parte dictorum monasteriorum ac pro se ipsis eorumque successoribus ex parte una. Et magnifico viro domino Ambrosino de Madio illustrissimi et serenissimi domini domini Alfonsi de Aragonia regii primogeniti filij ducisque Calabrie racionis scriba ac provincie et negociorum gestore ut dixit agente et stipulante nomine et pro parte prefati illustrissimi domini domini ducis Calabrie pro se suisque heredibus et etc. pro quo eciam de rato promisit et etc. ex parte altera dicte partes ambe pariter asseruerunt quod cum prefatus illustrissimus dux pro ampliacione palacii Capuane in quo recidenciam facit et pro suo solacio et comoditate delliberaverit monasterium Sancte Marie Magdalene ordinis monialium Sancti Augustini autoritate apostolica suppresso et extinto nomine et dignitate ipsius dictum monasterium ad prophanos usus pro huiusmodi ampliacione convertere et volens abbatis se et monialibus dicti monasterii et conventus de alio loco acto ydoneo et devoto providere in quo possint perpetuo domino famulari ac vitam monasticam facere: tractatum habuit cum prefatis religiosis personis generale vicario et priore quibus supra nominibus pro evidenti utilitate et comoditate eorumdem ac fratrium ordinis predicti ut dictum monasterium Sancte Catherine cum suis iuribus bonis ornamentis calicibus campanis suppellectilibus privilegiis et indulgenciis suppresso et estincto nomine ac dignitate dicti monasterii et vocabulo Sancte Catherine uniatur translatetur et incorporatur cum monasterio et conventu **Sancti Petri ad Mayellam** eiusdem ordinis ita quod in eodem monasterio celebretur et celebrari possit festum dicte dive Catherine et dictum monasterium Sancte Catherine extinto et suppresso nomine et dignitate ipsius nominetur et numcupetur ecclesia et monasterium Sancte Marie Magdalene ordinis predictorum Sancti Agustini ita quod dictum monasterium Sancte Marie Magdalene suppresso et extinto nomine et dignitate ipsius cum abbatissa et monialibus dicti monasterii ac bonis omnibus iuribus iurisdiccionibus calicibus ornamentis et suppellectilibus translatetur unietur et incorporetur cum dicto monasterio et conventu Sancte Catherine nomine et dignitate extinto et suppresso ut supra. Et quod deinde ipse illustrissimus dux possit dictum monasterium Sancte Marie Magdalene ad proprios et prophanos usus convertere ut supra et volentes partes ipse predicta omnia ad affectum ducere ac tractatus huiusmodi

tamquam laudabiles et cedentes in evidentem utilitatem utriusque monasteriorum predictorum et propterea hodie predicto die dictus abbas generalis vicario et prior quibus supra nominibus sponte et etc. ex nunc prout ex tunc et e converso licenciam auctoritatem et facultatem eidem illustrissimo duci per se ipsum alium seu alios eius nomine adhibuerunt et concesserunt de dicto monasterio Sancte Catherine disponendi ut supra dictumque monasterium Sancti Catherine dimiserunt eidem illustrissimo duci et suis heredibus et successoribus pro predictis omnibus faciendis exequendis et ad effectum deducendis cum condicionibus et declaracionibus supra dictis et infrascriptis salvoque ecclesiastica assensu sanctissimi domini nostri domini Innocencij divina providencia pape VIII obtinendo sumptibus et expensis prefati illustrissimi ducis et promiserunt partes ipse predicta omnia et infrascripta realiter observare non contravenire vel penitere pro quavis racione vel causa eciam per beneficium restitucionis in integrum dum modo accedat assensus dicti summi pontificis et quatenus opus erit pro cautela parcium earumdem eciam nomine cautelam puplico instrumento mediante pena et iuramento vallando et roborando facere ad consilium sapientis etc. eciam partes ipse declaraverunt quod pro parte dictorum generalis vicarii et prioris predictorum fuerunt oblata capitula infrascripta eidem illustrissimo duci ut dixerunt et in mei notarij puplici testiumque infrascriptorum presencia declarata fuerunt tenoris et continencie subsequentis imprimis. Imprimis che la unione delle robbe de Sancta Catherina ad lo monasterio de Sancto Pietro sia delli stabili et mobili tucte con campane et omne altra cosa la quale è in dicta ecclesia et monasterio. Item che lo vocabulo de Sancta Catherina si habia ad reducere ad Sancto Pietro et lla si habia intitulare la Magdalena et questo et omne altra cosa necessaria ad tale permutacione et unione l'abbia sua illustrissima signoria. Item per che lo monasterio de Sancta Catherina è tanto diminuito dela entrata che non restano ducati xxx che piacza ad sua illustrissima signoria lassare ad nui lo locho et terreno dove possono edificare dicte case intorno dicto monasterio. Item per che la contessa de Aliano lassò in testamento ad lo monasterio de Sancta Catherina ducati cento che dicte ducati cento s'habino ad convertere in beneficio de Sancto Pietro in edificaccione della nova cappella si edificarrà in onore de Sancta Catherina. Item mediante lo favore de sua illustrissima signoria aczochè lo loco et monasterio de Sancto Pietro si possa ordinare et habitarence li fratri che li auditorii delli scolari si habiano ad reducere inpotere dello monasterio che se possano fare dormitorij et stancij per li fratri per che altra mente llo dicto monasterio non se possa reducere in bono essere. Item che dello contorno de dicto monasterio si abiano ad removere donne innoneste le quale danno male nomo ad dicto monasterio. Item che li denari quali sua illustrissima signoria vole dare lo numero dicte abbate lo remecte in pronto de sua illustrissima signoria che si habiano ad convertere in cose stabele ezo è comparare possessione et edificare dicte nove case como meglio parerà ad sua illustrissima signoria ad la quale dicto abate et fratri supplicante de continuo humilemente si raconmandano pregano Dio la conserva et agumenta in stato felicissimo amen. Item supplicano dicte exponenti che possano tirare uno muro delo canto delo campanile verso la porta de lo monasterio et tirarelo per fi ad lo muro de la ara in diricto verso la cavallaricia de dicto illustrissimo signor duca et de po pigliare la metà de orto de dicto monasterio et in quillo loco edificare case tirando in verso Sancto Johanne ad Carbonara quanto va dicto orto. Et promiserunt partes ipse sibi ipsis ad invicem predicta omnia et eorum singula observare et non contravenire aliqua racione vel causa et proinde una pars altera etc. obligaverunt se quibus supra nominibus et bona tam predicti illustrissimi domini ducis quam dictorum monasteriorum mobilia et stabilia etc. ad penum ducatorum auri duorum milium mediante etc. cum potestate capiendi costitutione precarij renunciaverunt etc. iuraverunt etc. Presentibus reverendissimo domino domino archiepiscopo neapolitano donno Nicolao Antonio episcopo murense domino Geronimo episcopo policastrensis domino Petrucio de Bellis N. I. D. canonico fundano. Scriptum per notarium Loysium Granatam notarium neapolitanum (AMF, 39, VII, 5 ASN, Monasteri Soppressi, 1679, carta 26 e ss).*

- Istrumento del passaggio dei monaci di S. Caterina a Formello nel monastero di **S. Pietro a Maiella**: "... che li auditorii de li scolari se habiano ad reducere in potere dello monasterio, che si possano fare dormitorii et stancii per li fratri, poichè altramente llo dicto monasterio non se porrà redure in buono essere" (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.264).*

12.2.1490 - Alexander miseracione divina archiepiscopus neapolitanus et Geronimus Dey et apostolice sedis gratia episcopus policastrensis et ad infrascripta per sedem apostolicam iudices et exequtores specialiter deputati universis et singulis presentes patentes literas sive decretum huismodi in se continentes sive continens inspecturis tam presentibus quam fututris salutem in domino notum facimus quod pro parte illustrissimi primogeniti filij fuerunt nobis presentate infrascripte litere apostolice in carta membrana scripte bullate vera et nota bulla plumbea ad cordulam filij canapij more romane curie impendentes non viciate non cancellate abolite nec abrase aut in aliqua earum parte suspecte sed prorsus omni vicio et suspicione carentes quas eaque decuit reverencia supra capud recepimus huismodi subtenore Innocencius episcopus servus servarum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopo neapolitano et episcopo policastrensis salutem et apostolicam benedictionem preclare devocionis sinceritas et continue afectionis probata fidelitas quam

dilectus filius nobilis vir Alfonsus de Aragonia dux Calabrie carissimi in Christo filij nostri Ferdinandi Sicilie citra farum regis illustris primogenitis ad nos et romanam ecclesiam gerere comprobatur non in digne meretur ut eius votis presertim quod ipsius comoditatem concernunt quantum cum deo possumus favorabiliter annuamus et illa que propterea facta et concordata sint ut firma et inconcussa permaneant mandemus apostolico munimine roborari. Dudum si quidem ad humilem supplicaccionem dicti ducis desiderandis ut asserebat unum palacium pro sua residencia in loco ubi nunc est monasterium monialium Sancte Marie Magdalene ordinis Sancti Agustini sub cura fratrum minorum degencium prope castrum Capuane civitatis Neapolis construi et edificari facere sibi fratri archiepiscopo suo proprio nomine non expresso per binas literas nostra in forma brevis dedimus in mandatis ut super premissis inibi nomine monasterii et vocabulo Sancte Marie Magdalene ac abbatissali dignitate et ordine predictis abatissam et moniales dicti monasterii cum omnibus et singulis illorum bonis mobilibus et immobilibus jocalibus iuribus armamentis et privilegiis ad monasterium Sancte Marie Egipciace neapolitane eiusdem ordinis transferres et locum ipsum eidem duci data per eum idonea reconpensa pro ut consciencia sibi dictaret pro constructione dicti palacij concederes pro ut in eisdem literis plenius continetur cum autem sicut exhibita nobis nuper pro parte dicti ducis peticio continebat post premissa compartum fuerit quod dictum monastrium Sancte Marie Egipciace est nimis arctum et monialium utriusque monasterij incapax et quod moniales dicti monasterii Sancte Marie Magdalene ad illud nolunt trasferri quin ymmo si translacio ipsa fieret esset occasio quod inter utriusque monasterij moniales dissenciones et scandala generarentur quodque si dicte moniales Sancte Marie Magdalene ad monasterium Sancte Caterine Informello neapolitane ordinis **Sancti Petri ad Mayellam** alias celestinorum cum bonis mobilibus et immobilibus jocalibus iuribus oramentis et privilegiis premissis transferentur profecto in illo quia in dicto monasterio Beate Marie Egipciace quiecius et devocius altissimo formularentur ac abatissa et moniales predicte earumque monasterii superior in hoc libere consentirent habitaque tractatu super hoc per eumdem ducem cum dilecto filio abbati generali tocius ordinis celestinorum et provinciali Terra Laboris eiusdem ordinìs ac maiori parte patrum dicti ordinis in civitate neapolitana existencium ne non priore et fratribus dicti monasterij Sancte Catherine dux et abas ac patres predicti in simul convenerunt et concordarunt cum beneplacito tamen sedis apostolice quod suppressis tam in Sancte Marie Magdalene quam in Sancte Catherine monasteriis predictis dignitatibus et ordinibus et denominacionibus abbatissa et moniales predicte cum earum bonis iuribus et aliis supradictis ad dictum monasterium Sancte Catherine quod deinceps non Sancte Catherine sed Sancte Marie Magdalene appelaretur. Prior vero et fratres ipsius monasterij Sancte Catherine cum omnibus et singulis eorum bonis mobilibus et immobilibus jocalibus juribus ornamentis et privilegiis ad monasterium **Sancti Petri ad Majellam** neapolitani dicti ordinis celestinorum transferentur actento maxime quod ambo monasteria videlicet Sancte Catherine et Sancti Petri sunt in redditibus exiqua et fratres in illis degentes sub regulari observancia simulque separatim melius vivere et altissimo familiari poterunt dabitque idem dux congruam recompensam eidem monasterio Sancti Petri racione suppressionis et translacionis predictarum pro ut in quibusdam puplicis instrumentis desuper confectis dicitur plenius ccontineri. Quare pro parte prefati ducis asserens quod ipse prefatam ecclesiam Sancte Marie Magdalene illam videlicet in qua seculares divina officia audire consueverunt dumtaxat ornare et in illa nonnullos presbiteros et clericos qui divina officia diurna et nocturna ibidem celebrent instituere et pro illorum substentacione sufficientes redditus assignare intendit nobis fuit humiliter supplicatum et convenciones et concordias predictas approbare et confirmare aliasque in premissis oportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur de premissis certam noticiam non habentes huius modi supplicacionibus inclinati fraternitati vestre per apostolica scripta mandamus quatenus vos vel alter vestrum de premissis omnibus et singulis ac eorum circhumstanciis universis auctoritate nostra vos diligenter informetis et si per informacionem huiusmodi ita esse repereritis concordias prefatas postquam de illis vobis legitime constiterit ac prout eos concernunt omnia et singula in dictis instrumentis contenta eadem auctoritate approbetis et confirmetis suppleatisque omnes et singulos defectus si qui forsan intervenerint in eisdem et nihil ominus data per eumdem ducem utrique monasterio congrua recompensa pro ut consciencia sibi dictaverit suppressiones extinciones et translaciones ac denominaciones predictas iuxta concordiarum convencionum et tractatuum predictorum formas et tenores facere et exequi curetis ac eidem duci quamdam cappellam sitam infra septa dicti monasterii Sancte Marie Magdalene in qua illius moniales divina officia decantare consueverunt demoliri faciendi licenciam eadem auctoritate concedatis statuatisque et ordinetis quod deinceps perpetuo Sancte Marie Magdalene in prefato olim Sancte Catherine et ipsius Sancte Catherine festum Sancti Petri monasteriis huiusmodi sollempniter celebrentur preterea si qua forsan disparitas repperiretur in preciis conventis et inter partes concordatas soli structuratur et edificiarum monasteriorum predictorum. Cum idem dux prefatam ecclesiam Sancte Marie Magdalene honorare et decorare ut premictitur et sufficientibus redditibus ascendendis ad minus ad ducatos ducentos anno quolibet denuo dotare intendat eidem duci totum illud plus quod solum structure et edificia huiusmodi valerent ad quamcumque quantitatem ascendat auctoritate prefata donetis et totaliter remictatis non obstantibus

constitucionibus et ordinacionibus apostolicis statutis quoque et consuetudinibus monasteriorum et ordinum predictorum juramento confirmacione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Rome apud Sanctum Petrum anno Incarnacionis Dominice millesimo quatricentesimo octuagesimo nono quarto nonas ianuarij pontificatus nostri anno sexto. D. de la Fiera C. Pallisson X. De Maffeis J. D. Bucino Jo de Madiis L. Muus Muccia Ciellis Jo de Pegio Jo de Xcio J. Duphis sollicitatur carancellus exponiti sunt ducati quadraginta quinque. Post quarum quidem apostolicarum licterarum presentacionem earumque recepcionem nobis et per nos ut premictitur factas et receptas primus pro parte prefati illustrissimi ducis debita cum instancia requisiti ut ad execucionem contentorum in eis procedere deberemus nos vero volentes mandatum apostolicum nobis in hac parte devotum reverenter exequi ut tenemur decrevimus dictas apostolicas literas preinsertas intimari prefatis generali ordinis celestinorum priori et fratribus monasteriorum **Sancti Petri ad Mayellam** et Sancte Catherine ac abbatisse et monialibus dicti monasterij Sancte Marie Magdalene pro ut intimacionis insinuavimus et notificavimus ac intimari insinuari et notificari fecimus ipsos et quemlibet ipsorum monuimus et requisivimus primo secundo tercio et perenptorie quatenus prima die iuridica immediate post intimacionem et notificacionem comparere debuissent coram nobis in archiepiscopali palacio neapolitano de mane hora causarum per se vel eorum et earum legitimos procuratores ad id sufficienter instructos ac sufficiens mandatum habentes ad dicendum opponendum et allegandum quidquid dicere opponere et allegare voluissent adversus prefatas apostolicas literas et quarum contenta in eis minime fieri debuissent ac alias ad producendum omnes et singulas scripturas instrumenta et jura de quibus in dictis apostolicis literis fit mencio aliter in eorum et cuiuslibet ipsorum contumacia vel absencia procedebatur per nos ad execucionem contentorum in prefatis apostolicis literis iusta vim formam et tenorem earumdem apostolicarum literarum et adveniente tempore compariconis predictorum comparuit coram nobis pro tribunali sedentibus in archiepiscopali palacio neapolitano magnificus dominus Leonardus Comus procurator et negociorum gestor ut dicit prefati illustrissimi ducis et instanter peciit mandatum preinsertum apostolicum exequi iuxta ipsius seriem et tenorem presentibus venerabilibus viris fratre Petrum Johannes de Berna decretorum doctore generali vicario tocius ordinis celestinorum priore **Sancti Petri ad Mayellam** fratre Jacobo de Aquila priore Sancte Catherine de Formello eiusdem celestinorum ordinis et visa prius per eos huiusmodi bulla ac lecta et intellecta dixerunt quod ipsi supra nominibus parati sunt adimplere omnia et singula in dictis apostolicis literis contenta ac inita et firmata in quodam puplico instrumento exinde confecto per manus infrascripti notarii inter magnificum dominum Ambroginum de Madio procuratorem et negociorum gestorem prefati illustrissimi ducis ex una parte et dictos generalem et priores partibus ex altera die videlicet vicesimo nono mensis novembris viii indictionis 1489. Et quoniam ut asseruerunt virtute dicti puplici instrumenti ipsi dictum monasterium Sancte Catherine de Formello cum suis edificiis et structures eidem illustrissimo duci suisque heredibus et successoribus extincto nomine et dignitate ipsius dimiserunt et cesserunt ut in eodem monasterio fiat monasterium Sancte Marie Magdalene et accepto nomine et dignitate et vocabulo Sancte Marie Magdalene ac suppresso et extincto nomine et dignitate Sancte Catherine ut supra asserentes etc. eumdem illustrissimum ducem in recompensam structurarum et edificiorum dicti monasterij Sancte Catherine dedisse eidem monasterio **Sancti Petri ad Mayellam** in quo prior et fratres dicti monasterii Sancte Catherine cum omnibus et singulis bonis iuribus et iurisdictionibus et privilegiis debent perpetuo domino famulari et uniri et incorporari ducatos duos mille de carlenis argenti convertendos in empcione bonorum immobilium pro dicto monasterio **Sancti Petri ad Mayellam** exigendos per eosdem priorem et fratres Sancti Petri ad Mayellam die et super iuribus cuiusdam gabelle que vocatur lo scannagio civitatis Neapolis videlicet singulo mense ducatos nonaginta tres et tarenos…usque ad supplementum ducatorum duorum milium de prefatis carlenis reputantes se propterea ut asseruerunt bene contentos tacitos et quietos a prefato illustrissimo duce racione huiusmodi recompense ducatorum duorum milium. Et propterea ipsi prefati generalis vicarius et prior quibus supra nominibus nomine dictorum monasteriorum et conventuum expresse et voluntarie ratificaverunt omologaverunt et acceptaverunt omnia et singula contenta in dictis apostolicis literis et instrumentis desuper confectis a quibus recedere non intendunt et statim et incontinenti comparuerunt coram nobis magister Franciscus de Muro guardianus monasterij et conventus Sancti Laurencii de Neapoli frater Dominicus de Saponara guardianus dicti monasterii Sancte Marie Magdalene et Rencius Convezza procurator abbatisse et monialium et conventus dicti monasterii Sancte Marie Magdalene quibus comparentibus coram nobis eiusdem monasterii et conventus nomine ac predictis abbatissa et monialibus dictisque apostolicis literis prius coram eis lectis puplicatis et divulgariczatis sponte dixerunt et responderunt dictarum abbatisse et monialium monasterii nomine quod sunt parati ad unquem observare omnia que continentur in dictis apostolicis literis et quodam instrumento tractatus ccelebrato inter easdem abbatissam et moniales et prefatum dominum Ambrosinum procuratorem prefati illustrissimi ducis Calabrie in eodem monasterio die primo mensis decembris viii indictionis 1489 et quod ipsi quibus supra nominibus non habent aliud producere opponere et allegare nisi tantumodo quod ipse illustrissimus dux suis sumptibus et expensis dictum monasterium Sancte Catherine de Formello debeat adaptari facere et construi ut dicte

abbatisse et moniales una cum eorum bonis iuribus et iurisdictionibus possint se transferre ibidemque comode habitare ac perpetuo domino famulari et quod dicta abbatissa et moniales sunt parate ad dictum monasterium Sancte Catherine cum eorum bonis mobilibus et stabilibus iuribus iurisdictionibus privilegiis accedere ibidemque domino famulari ac dictum monasterium Sancte Marie Magdalene tradere et assignare prefato illustrissimo duci iuxta vim formam et tenorem prefati instrumenti tractatus et apostolicarum literarum preinsertarum et quod non intendunt aliud producere et allegare nisi dictum instrumentum nos vero auditis partibus predictis in hiis que dicere et allegare voluerunt super predictis statuimus terminum quatuor dierum dictis partibus ad producendum quid quid producere voluissent super verificacione contentorum in prefatis apostolicis literis et quod dicta abbatissa et moniales infra eumdem terminum ratificassent et omologassent predicta omnia gesta per dictos guardianum et procuratorem quibus supra nominibus que quidem partes videlicet generalis vicarius et prior celestinorum ordinis ac guardiani et procurator dicti monasterii Sancte Marie Magdalene quibus supra nominibus sponte unanimiter et pari voto dixerunt quod ipsi non intendunt aliud producere nisi dicta instrumenta que in promptu produxerunt et presentaverunt. Nos vero monuimus dictas partes ambas quatenus prima die juridica immediate post lapsum dictum terminum quatuor dierum debuissent coram nobis in eodem archiepiscopali palacio neapolitano comparere de mane ad audiendum presentis puplici decreti interposicionem infra quem quidem terminum prefatus dominus Leonardus quo supra nomine produxit et presentavit pro verificacione contentorum in prefatis apostolicis literis dicta instrumenta inita et firmata inter generalem vicarium priorem et fratres tam monasterii Sancte Catherine quam **Sancti Petri ad Mayellam** ac abbatissa et moniales dicti monasterij Sancte Marie Magdalene ex una parte ac procuratores et factores predictos prefati illustrissimi ducis partibus ex altera confecta manu infrascripti notarij puplici anno et diebus quibus supra nec non produxit et presentavit quoddam aliud puplicum instrumentum confectum die nono mensis februarij presentis anni viii indictionis 1490 per quod vidimus abbatissam et moniales dicti monasterij Sancte Marie Magdalene sponte unanimiter et pari voto ad sonum campanelle congregatis postquam cercioratur fuerunt de omnibus et singulis in dictis apostolicis literis contentis ac actentis et actitatis super predictis ac gestis per dictos guardianos Sancti Laurencij Sancte Marie Magdalene et procuratorem eiusdem monasterii omnia et singula in dictis apostolicis literis contenta ac gesta notata ac actitata et producta et per eosdem guardianos et procuratorem quibus supra nominibus ratificasse et omologasse et acceptasse ac in solidum procuratores et yconomos constituisse super ulteriori execucione contentorum in prefatis apostolicis literis cum promissione de rato et rati habicione etc. et cum clausulis necessariis et oportunis et quod contentabantur ut dicte apostolice litere et dicta instrumenta earum consequerentur et sortientur effectum. Et quoniam ultra predicta pro verificacione contentorum in dictis apostolicis literis certam informacionem recepimus. Et quia per diligentem informacionem huiusmodi et continenciam instrumentorum desuper confectorum nobis productorum et exhibitorum comperimus omnia et singula in dictis apostolicis literis contenta fuisse et esse vera ac veritate fulciri. Et propterea apostolica auctoritate qua fungimur Christi eiusque gloriosissime Virginis Marie Matris nominibus invocatis pro tribunali sedentes. Visis et diligenter inspectis omnibus et singulis contentis in prefatis apostolicis literis ac instrumentis desuper presentatis concordias prefatas de quibus in dictis apostolicis literis fit mencio de quibus nobis legitime extitit facta fides ac prout eas concernunt omnia et singula in dictis instrumentis contenta eadem auctoritate approbandum duximus et confirmandum pro ut presencium tenore approbamus et confirmamus ac omnes et singolos defectus si qui forsan intervenerint in eisdem supplendum duximus et supplemus. Nec non dictas moniales monasterij Sancte Marie Magdalene una cum bonis omnibus mobilibus et stabilibus se seque moventibus jure et pertinentiis suis ac privilegiis et exempicionibus et integro statu suo extinto prius nomine et dignitate dicti monasterij pro ut in presenciarum extinquimus transferimus et transferre idem duximus in dicto monasterio Sancte Catherine extinto nomine et dignitate dicti monasterij Sancte Catherine et hinc in antea nuncupetur monasterium Sancte Marie Magdalene et gaudeat omnibus privilegiis et immunitatibus quibus gaudebat ante dictum monasterium Sancte Marie Magdalene cum omnibus et per omnia habeatur pro monasterio Sancte Marie Magdalene pro ut primus erat declarantes eadem auctoritate licitum esse et licere dicto vicario priori et fratribus **Sancti Petri ad Mayellam** et eorum successoribus pro se vel eorum et dicti monasterii procuratore percipiendum et habendum dictos ducatos duos mille super iuribus dicte gabelle modo superius declarato in recompensam dicti monasterij Sancte Caterine structurarum et hedificiarum ipsius extincto nomine et dignitate ipsius et suppresso et accepto nomine et dignitate Sancte Marie Magdalene ut supra. Ita quod prior et fratres dicti monasterii Sancte Catherine cum omnibus eorum bonis iuribus privilegiis prerogativis dignitatibus campanis et rebus aliis integroque eius stata transferamus et transferendum duximus in dicto monasterio Sancti Petri ad Mayellam iuxta vim formam et tenorem dictarum apostolicarum literarum et instrumentorum desuper confectorum. Et quoniam pro ut comperimus per informacionem huiusmodi prefatum illustrissimum ducem utrique monasterio tam Sancte Caterine quam Sancte Marie Magdalene congruam recompensam pro ut consciencia sibi dictavit dedisse et assignasse. Et propterea suppressiones extinciones et translaciones ac denominaciones

predictas de quibus in dictis apostolicis literis fit mencio iuxta concordiarum convencionum et tractatus predictorum formas et tenores exequi mandamus ac inviolabiliter observentur eidemque illustrissimo duci eadem auctoritate cappellam sitam supra septam dicti monasterii Sancte Marie Magdalene in qua illius moniales divina officia decantare consueverunt et in dictis preinsertis apostolicis literis fit mencio demoliendi et demoliri faciendi licenciam auctoritatem et protestatem concedimus et impartimur ac etiam eadem auctoritate declaramus et statuimus et ordinamus quod deinceps perpetuo Sancte Marie Magdalene in prefato olim Sancte Catherine et ipsius Sancte Catherine festa in Sancti Petri monasteriis huiusmodi sollempniter celebrentur nec non et declaramus eadem auctoritate si qua forsan disparitas repariretur in presenciis conventis et inter partes concordatis soli structurarum et edificiorum monasteriorum predictorum eidem illustrissimo duci suisque heredibus et successoribus totum illud plus quod solum structure et edificia huiusmodi valerent ad quamcumque quantitatem ascendat donandi duximus et remictendi pro ut donamus et totaliter remictimus cum nobis constitit et constat eumdem illustrissimum ducem prefatam ecclesiam honorare et decorare ac sufficientibus redditibus dotare iuxta vim formam et tenorem ipsarum apostolicarum literarum et ita eadem auctoritate declarandum duximus declaramus ac presencium tenore declaramus ac super premissis et quolibet premissorum decretam et auctoritatem sedis apostolice interponendum duximus et interponimus pro ut interponimus per presentes omnibus melioribus modo via iure et forma quibus possumus et debemus presentibus reverendo in Christo Patre domino Nicholao Antonio episcopo murense et decretum huiusmodi pro parte prefati illustrissimi ducis acceptantur et ratificantur et vicario generali et priori dicti monasterii **Sancti Petri ad Mayellam** et Sancte Catherine et Rencio Convecza procuratore dicti monasterii Sancte Marie Magdalene et decretum nostrum huiusmodi acceptantibus et ratificantibus et rogantibus notarium infrascriptum per earum et cuiuslibet ipsorum cautela fieri puplicum instrumentum unum vel plura. Nos vero declaravimus pro cautela presencium predictarum et quorum interest et interesse poterit in futurum de predictis fieri instrumentum unum vel plura et quarum fuerunt necessaria. In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium premissorum dictarum parcium certitudinem et cautelam has nostras presentes patentes literas sive decretum huiusmodi in se continentes sive continens per instrumentum puplicum apostolica auctoritate curieque nostre archiepiscopalis neapolitane actorum notarium et scribam scribi et pupliari mandamus sigillarumque nostrum iussimus et fecimus ad pensione communiri datum et actum in nostro archiepiscopali palacio neapolitano die xii mensis februarij viii indictione 1490 pontificatus sanctissimi in Christo Patris et domini nostri domini Innocencii Divina Providencia pape viii anno vi presentibus ibidem nobilibus et venerabilibus viris domino Maczeo de Afflicto domino Russillo de Aprano domino Johanne Gagliardo domino Nicolao Caroleti domino Maczeo Marczato canonicis neapolitanis testibus ad premissa vocatis et rogatis (AMF, 39, VII, 6; ASNa, Mon. sopp. 1679, car. 30).*

- … lo prefato I.S. havea facto venire per collocarle in sancta maria de li martiri ecclesia noviter intitulanda in la Magdalena coniuncta con lo suo castillo: loco gia de le monache le quali furono collocate a sancta Caterina de formello: et li frati che stavano in quella ecclesia furono mandati in **sancto petro Mayella** … (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.331).

1492 - Ex quod fasciculo satis vetusto preditti quondam notarii Cesaris Amalphitani anni 1492 illustrissimus dominus Alfonsus de Aragonia dux Calabrie dedit ducatos duos mille fratribus **S. Petri ad Maiellam** de Neapoli pro pretio monasterii S. Catherine de Formello; quod monasterium S. Catherine predittum dominum ducem fuit datum monialibus S. Marie Magdalene de Neapoli pro eorum habitacione; et ibidem habitaverunt pro certo tempore. Et nota que predittus dux Calabrie hoc fecit ut eius palatium (quod vulgo dictum fuit la Duchescha picciola) ampliaret (ASNa, Not. Cesare Amalfitano; Bolvito, Variarum rerum; Feniello, Cartulari ..., 1998 p.104).*

30.1.1493 - Die penultimo mensis Januarii undecime Ind. 1493 neapoli ... Capituli inhiti et firmati inter lo Reverendo religiuso missere petruzio de barletta priore del Rev.do Monasterio et convento de **sancto petro de la mayella** de napoli nomine dicti conventus ex una parte. Et mastro Baldaxare tagliaferro et mastro paulo coda de la cita de la Cava maystri fabricaturi parte ex altera: sopra la edificatione constructione et complimento de la dicta ecclesia so quisti videlicet: In primis volendo lo dicto patre priore nomine dicti monasterii fare complire et hedificare la dicta ecclesia et ampliarela sive allongarela per doe altre cappelle secundo la forma principiata in la dicta ecclesia con le altre cappelle cio e fare fare doi archate da una banda et doi altre da l'altra banda con lo casso (parte concava) sive nave de la ecclesia et con le ale et cappelle necessarie secundo e lo disigno principiato in dicta ecclesia ... item che tucte petre che per li dicti maistri e altri per la parte abactessero et trovassero in la dicta opera le possano operare in dicta fabrica ... Intendendo la mesura tanto delle mura rustice quanto de li pileri lamie archi et assectate de piperni ..." (ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1492-93, p.147; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.239).*

- Capitoli tra il Rev. d. Petruccio da Barletta, Priore del monastero di S. Pietro a Maiella, ed i maestri Baldassarre Tagliaferro e Paolo Coda di Cava, fabbricatori, pel compimento della Chiesa (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.239).*

16.12.1494 - Probabilmente all'ampliazione del convento dovette servire l'area di quella casa, sita e posta nella piazza della chiesa di **S. Pietro a Maiella** presso la porta Donnorso, di cui vediamo prender possesso nell'anno 1494 il priore messer Petruccio: "Captio possessionis pro Ecclesia **sancti petri ad maiellam**. Die sextodecimo mensis decembris terciedecime Indicationis 1494 neapoli ... accessimus ad quamdam domum sitam et positam in platea dicte ecclesie sancti petri prope portam donnursi: inter bona que fuerunt quondam abbatis Antonii de pactis vias publicas a duabus partibus et alios confines ... (ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1494-95, p.105; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.267).*

27.6.1495 - Die vicesimo septimo mensis Junii xiij Ind. 1495 neapoli. In nostri presentia constitutus magister Lucas de Franco de Neapoli intagliator lapidum pipernorum sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum Reverendo domino Petrucio de barulo priore ecclesie et conventus **sancti petri ad mayellam** de neapolis ordinis sancti Benedicti vendidit ... illas lapides pipernorum quas ipse pater prior voluerit pro frabica que de presenti est incohata in ipsa ecclesia pro frabicanda et complenda ecclesia predicta: quas quidem lapides dictus magister Lucas promisit facere et laborare de illo labore sicut sunt pilerii de piperno qui sunt ad presens in eadem ecclesia ... Ipsasque lapides consignare in curte dicte ecclesie ... Presentibus Judice Joanne maiorana de neapoli ad contractus Nardo campanile: Alfonso Campanile et Cesare pirocio de Neapoli (ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1494-95, p.274; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.242).*
- Maestro Luca di Franco di Napoli, intagliatore di pietre di piperno, conviene col R.do messer Petruccio da Barletta, priore della Chiesa e del Convento di **S. Pietro a Maiella** di Napoli, di vendergli quelle pietre di piperno che occorreranno al compimento della fabbrica della Chiesa. Queste pietre debbono essere simili alle altre, esistenti ne' pilieri della detta Chiesa, e portate nella corte della medesima al prezzo di tari ventidue e mezzo di carlini d'argento per ogni 100 palmi, e dichiarate accettabili giusta il parere del maestro muratore (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.242).*

12.5.1497 - Promissio pro fratre Francisco de Novi et magistro Xpistiano Faffeo. Eodem die xij mensis maij xv indictionis Neapoli ad preces nobis factas pro parte subscriptarum parcium personaliter accessimus ad venerabilem monasterium **Sancti Petri de Mayellis** de Neapoli ordinis sancti Benedicti celestinorum. Et dum essemus ibidem in claustro dicti monasterij inventisque per nos ac in nostri presencia constitutis venerabili fratre Francisco de Terra Novi Prinicipatus Citra priore ut dixit venerabili monasterij Sancti Georgij de dicta Terra Novi diocesis Capideij dicti ordinis celestinorum agente ad infrascripta omnia nomine et pro parte dicti monasterij Sancti Georgij ... cum expresso consensu reverendi domini fratris Petrucij decretorum doctoris ac dicte religionis celestinorum abbatis ibidem presentis ... ex una parte. Et provido viro magistro Xpistiano Faffeo de Neapoli pictore ... ex parte altera. Prefate vero partes quibus supra nominibus ratione et causa cuiusdam cone per dictum magistrum Xpistianum faciende in dicto monasterio Sancti Georgij ad subscriptas convenciones sponte et voluntarie devenerunt videlicet quod dictus magister Xpistianus teneatur et debeat et sic coram nobis promisit eidem fratri Francisco ... sua arte et ingenio facere et depingere conam unam ad oleum altitudinis palmorum decem et octo et largitudinis palmorum duodecim de canna cum illis figuris et intaglis prout designatum est in quodam designo per dictum magistrum Xpistianum facto ac coram nobis eidem Francisco ... assignato de coloribus bonis et de bono opere ad laudem et iudicium magistrorum in talibus expertorum. Ipsamque completam et finitam assignare in hac civitate Neapolis hinc et per totum mensem marcij primo venturi. Ac postmodum completa cona predicta se conferre una cum dicta cona ad dictam terram Novi ad omnes expensas tamen dicti monasterij ipsamque componere in dicto monasterio Sancti Georgij in pace. Et versa vice prefatus frater Franciscus ... promisit ... eidem magistro Xpistiano dare ... eidem ... pro dicta cona ... uncias viginti de carlenis argenti ... sexaginta per unciam computandis. De quibus quidem uncijs viginti prefatus magister Xpistianus ... recepit ... a dicto fratre Francisco ... ducatos viginti ... reliquos vero ducatos centum restantes prefatus frater Franciscus ... solvere ... promisit eidem magistro Xpistiano in hac civitate Neapolis in pagis subscriptis videlicet ducatos triginta ex eis per totum mensem septembris primo venturi et reliquos ducatos septuaginta per totum dictum mensem marcij nec non facere et solvere omnes expensas eidem magistro Xpistiano et eius socio necessarios pro conduccione dicte cone ad dictum monasterium Sancti Georgij et donec composuerit dictam conam in pace ... Presentibus judice Johanne Mayorana de Neapoli ad contractus Gabriele Santino de Novi Antonello de Angelo de Neapoli et magistro Nicolao Antonio de Marino de Cava (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1496-1497, car. 284; BMF, II H 7339, c. 1201).*

- Faffeo Cristiano di Napoli, pittore. 12 Maggio 1497. Si obbliga di dipingere una cona pel Monastero di S. Gregorio di terra di Novi in Principato Citra (Filangieri, Documenti …, V 1891 p.184).*

13.5.1497 - Promissio pro Reverendo Petrucio de barulo. Die terciodecimo mensis Maij. xv. Ind. 1497 in claustro **sancti petri ad mayellam** de neapoli ordinis celestinorum in nostri presencia constitutus honorabilis magister Johannes de morimanno organistus sicut ad conventionem devenit cum Reverendo magistro petrutio de barulo abbate religionis celestinorum promisit dicto abbati ... de novo facere et laborare organum unum altitudinis et largitudinis ac cum registris et cannonis ut est organus monasterij Sancti Severini de neapoli et etiam cum omnibus lignaminibus necessarija. Itaque primus cannonus sit palmorum novem cum pede ipsumque organum ... in bianco consignare eidem Abbati ... per totum mensem Martij primo futurum ... Itaque organus ipse sit illius bonitatis et qualitatis ut est organus predictus monasterij Sancti Severini. In quo quidem organo ipse magister Johannes non teneatur ponere aurum nec ipsum pingere sed ipsas picturas et aurum teneatur ipse dominus Abbas de suo proprio ponere ... Quo organo ... consignato ipse dominus Abbas teneatur mittere ad suas expensas in Civitate Sulmone... et prefatus magister Johannes teneatur... accedere ad dictam civitatem et ipsum organum componere ... in ecclesia Sancti spiritus prope dictam civitatem ... ad expensas ipsius magistri ut possit pulsari ... Pro quo organo et assectatura ipse dominos Abbas teneatur... dare prefato magistro Johanni ducatos centum ... videlicet ducatos viginti ex eis per totum mensem Augusti huius anni alios ducatos viginti quinque per totum mensem decembris dicti anni alios ducatos viginti quinque assettato dicto organo. Reliquos vero ducatos triginta ... prefatus magister coram nobis recepit a dicto Abbate ... Presentibus Judice Cesare malfitano: domino Alfonso de finabellis: Antonio meczacapo: domino Bartholomeo faraudo et vincentio paganello (ASNa, Not. Gio. Majorana, 1495-97, car.160; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.180).*
- 13 Maggio 1497. Promette fare un organo per la chiesa di S. Spirito di Solmona (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.180).*

19.12.1497 - Concessio cappelle pro domina Lucrecia de lagonissa. Die decimo nono mensis decembris prime Ind. 1491 neapoli nobis prefatis Judice notario et infrascriptis testibus personaliter accersitis ad preces ... nobis factas per partes introscriptas ad venerabilem ecclesiam et conventum **sanctì Petri de mayella** de neapoli ordinis celestinorum et nobis ibidem existentibus inventisque per nos in sacristia eiusdem ecclesie ac in nostri presentie constitutis Reverendìs et venerabilibus religiosis domino petrucio de barulo abbate tocius religionis dicti ordinis fratre Baptista de terranova priore dicti conventus fratre Antonello de gisualdo fratre Clemente de cesena … ex una parte. Et magnifica domina lucrecia delagonissa de neapoli herede et exequutrice testamenti et ultime voluntatis quondam domino Bannelle de lagonissa eius sororis ... ex parte altera. Prefati vero Abbas prior et fratres sponte asseruerunt ... se ipsos habere ... quandam cappellam sub vocabulo de sancto martino in qua in presentiarum exercent sacristia sitam et positam intus dictam ecclesiam sancti Petri a parte destera chori dicte ecclesie versus sanctam Claram ... In qua quidem cappella dicta domina Lucretia ex maxima devotione quam habuit et habet ... erga dictam ecclesiam ot conventum ac ordinem predictum desiderat ibidem hedificari seu construi facere cameram seu sepulturam unam in qua ipsa domina Lucretia et sui heredes ... in ultimis possint eorum corpora et dicte quondam domine Bannelle sepellìri facere. Quam cappellam dicta domina Lucretia pluries petiit ab eisdem Abbate priore et fratribus ... Qui quidem Abbas prior et fratres considerantes ... sincere devotionis constanciam et merita ordinasse et deliberasse propterea dictam cappellam eidem domine Lucretie pro se suisque heredibus et successoribus quìbuscumque in perpetuum gratiose concedere. Quibus omnibus sic assertis prefati Abbas prior et fratres … sponte predicto die coram nobis dictam cappellam ex nunc per fustem seu quasi dederunt ... eidem domine Lucretie presenti ... Dantes plenam licentiam dictam cameram seu sepulturam in eadem cappella construendli et hedificandi et alias frabicas fieri faciendi ... Nec non in eorum ultimis seu morte eorum corpora in dicta cappella sepelliri facere liceatque eidem domine lucretie in ipsa cappella sepelliri facere corpus dicte quondam domine Bannelle et in eadem cappella frabicari et pingi facere eius arma seu insigna. Et versa vice prefata domina Lucretia promisit et convenìt stipulatione legitima precedenti eisdem abbati priori et fratribus presentibus infra duos annos ... dare ipsis fratribus pro dote eiusdem cappelle tot et tanta bona stabilia quorum introytus singulis annis in perpetuum ascendant ad summam et valorern ducatorum quindecim de carlenis argenti emenda per ipsam dominam lucretiam de ducatis tricentum legatis per dictam quondam dominam Bannellam eidem ecclesie sancti petri … Pro quibus quidem ducatis quindecim singulis annis perveniendis ex bonis predictis ut supra emendis dicti Abbas prior et fratres ... teneantur ... die qualibet in perpetuum dicere et celebrare seu dici et celebrari facere missam unam in dicta cappella et in vicesimo quarto die mensis Julii cuiuslibet anni facere in eadem cappella anniversarium unum pro anima dicte quondam domine Bannelle ... Presentìbus Judice Angelo de golino de neapoli ad contractus Joanue cossa:

notario Joaune finella: Alfonso de Civita de castrovillari et magistro francisco dalmatia barberio (ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1497-98, p.98; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.243).*
- I monaci di **S. Pietro a Maiella** in Napoli concedono alla nobile dama una cappella, già dedicata a S. Martino, e tenuta da essi per uso di sacrestia, perché vi si facesse dalla medesima una sepoltura gentilizia per Casa di Lagonessa, dietro corresponsione di un'annua rendila di duc. 15 di carlini d'argento (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.243).*
- Nella detta chiesa ci è una cappella dela nobil famiglia di Leonessa, ove è uno sepolcro di marmo con lo sotto scritto epitaphio:
Hìc iacet, heu, Cæsar, quo nemo sanctior unq.
Nec fide maior erat, nec pietate simul.
Nobilitas Campana suo decoravit honore,
Et nomen generi clara Leæna dedit.
Occubuit tandem, superasq. evasit ad auras;
Queq. mereretur, premia digna tulit.
Voglion dire in volgar parlare: “Qui giace Cesare. Ahi, che mai fu di lui il più santo, né maggiore in fede né in pietà? La nobiltà di Campania la ornò del suo honore, ala sua famiglia ha dato il nome la clara Leonessa. Finalmente è morto et andato ali supremi celi, e gli premii degni ha riportato, che meritava” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.93).*
- Lagonessa … E non lungi da questa contrada nella Chiesa di **S. Pietro à Maiella** hà fin da tempi antichissimi Cappella appresso la Sagrestia, ove fù questo Epitafio. Hic iacet heu Caesar … Quaeq; merebatur premia digna tulit (De Pietri, Dell’Historia ..., 1634 p.200).*

24.1.1498 - Promissio pro fratre Roberto de Litio. Die xxiiij. mensis Januarii prime Ind. 1498. In monasterio **sanctorum Petri et Catarine de mayella** de neapoli ordinis celestinorum in nostri presentia constitutus honorabilis vir magister Joannes de morimanno organistus ad presens neapoli commorans sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum venerabili fratre Roberto procuratore ecclesie sancte crucis de litio dicti ordinis celestinorum promisit dicto fratri Roberto quo supra nomine ad omnes expensas ipsius magistri Joannis de novo facere et laborare organum unum altitudinis palmorum otto de canna et unius palmi de pede et largitudinis palmoram novem et medii et etiam cum omnibus lignaminibus necessariis. Qui organus sit illius bonitatis qualitatis et laboris ut est organus Sancti Severini de neapoli ipsumque organum bonum et aptum ad recipiendum ad laudem bonorum magistrorum in talibus expertorum in bianco consignare eidem fratri Roberto ... in hac civitate neapolis infra et per totum mensem Aprilis primo futuri dicti huius presentis anni prime Ind. In quo quidem organo ipse magister Joannes non teneatur ponere aurum nec ipsum pingere sea pingi facere sed ipsas picturas et aurum teneatur fieri facere dictus frater Robertus. Quo organo per dictum magistrum Joannem dicto fratri Roberto consignato frater Robertus ipse teneatur mittere ad suas expensas in dictam civitatem Licii ipsoque organo applicato in dicta civitate licii prefatus magister Joannes teneatur et sic promisit personaliter accedere sen mictere magistrum Joannem sicilianum aut magistrum Gasparem de Suexa ad dictam civitatem licii et ipsum organum componere concordare et aptare in dicta ecclesia sancte crucis ad expensas ipsius magistri Joannis ut possit pulsari seu sonari. Ita tamen quod ipse frater Robertus teneatur dicto magistro Johanni seu alio qui accesserit ad componendum organum predictum dare cavalcaturam et cibum in eundo et redeundo. Pro quo quidem organo assectatura seu componitura dictus fratre Robertus teneatur et sic promisit eidem magistro Joanni presenti dare prefato magistro Joanni ducatos centum de carlenis argenti de piso in pagis et terminis infrascriptis videlicet ducatos quinquaginta ex eis infra dies quindecim a presenti die in antea: alios ducatos vigintiquinque per totum mensem martii dicti huius presentis anni et reliquos ducatos viginti quinque in hac civitate neapolis composito et ordinato dicto organo in pace. Tali quidem pacto quod si infra dictos quindecim dies dictus frater Robertus non dederit dictos ducatos quinquaginta eidem magistro Joanni quod ipse magister Joannes non teneatur facere organum predictum nec sit quomodolibet obligatus ad observationem contentorum in presenti contractu ... Presentibus Judice Angelo de golino de neapoli ad contractus: dompno Nicolao marangia de gayeta: magistro Nicolao antonio de marinis frabricatore et magistro Joanne bello de neapoli carpinterio (ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1497-98, car.124; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.181).*
- 24 Gennajo e 8 Febbrajo 1498. Si obbliga di costruire un organo per la chiesa di S. Croce in Lecce, simile a quello di San Severino in Napoli (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.181).*

c.1499 - Verso la fine del secolo XV ... il convento distendevasi dalla parte di ponente-mezzodì lunghesso il confine, che divideva il muro di cinta de' suoi orti e giardini da quelli del monastero de Ss. Pietro e Sebastiano, che toccavano il recinto aragonese delle mura di Napoli, ove aprivasi l'antica porta Donnorso; dalla parte d'oriente-mezzodì lungo la stradetta, detta poscia Vico storto S. Pietro a Maiella, che separava

esso convento da quello di S. Domenico; e finalmente dalla parte di ponente, e settentrione-oriente dalla via pubblica, per la quale ascendevasi a porta Donnorso, donde ad essa via il nome di Platea Dom.ni Ursonis (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.376).*

... - ... come antiquamente lo vacuo seu giardino di esso monasterio (S. Sebastiano) quale era verso il monasterio di **Santo Pietro a Maiella**, se extendeva insino al muro quale antiquamente era tra detto vacuo et il giardino del d.° monasterio di **S. Pietro ad Maiella**, talchè da la porta del monasterio di S. Sebastiano verso la ecclesia di Costantinopoli insino al loco dove antiquamente era la porta della città denominata don Urso non v'era strada alcuna, ma tutto era territorio et giardino di esso monasterio di S. Sebastiano (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol.160t; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.129).*

25.1.1501 - Concess.o cappelle per f.res **s.ti Petri ad maiellam** d.no loisio de casali novo f.o 148 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 47r; Not. Cesare Malfitano, prot. a. MD; Pinto, Ricerca 2021).*
- Concessio cappelle pro domino loisio casalnovo Die vicesimo quinto mensis Januarìi quarte Ind. 1501 ... cappellam sub vocabulo Sancti Michaelis arcangeli constructa et hedificata intus dictam ecclesiam ... a parte dextera dicte ecclesie quando ingreditur dictam ecclesiam et est prima nemini ... concessam (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.247).*

7.2.1502 - Die septimo februarij quinte Ind. 1502 neapoli … accersitis ad venerabilem ecclesiam et conventum **sanctorum petri et catarine de mayella** de neapoli ordinis celestinorum ... et in nostri presencia constitutis ... domino petrucio de barulo vicario religionis dicti ordinis in provincia terre laboris ... magistro marco de benevento etc. ... ex una parte. Et magnifico domino Joanne baptista de aulixio de neapoli artium et medicine dottore agente ... tam pro se quam ... pro parte domine loisie pulice eius uxoris ... ex parte altera prefati vero vicarius et fratres ... asseruerunt ... possidere ... quamdam cappellam sine vocabulo constructam ... intus dictam ecclesiam ... a parte sinistra dicte ecclesie quando ingreditur ... et est prope campanile eiusdem ecclesie ... in qua cappella dictus Johannes baptista … desiderat ... construi facere sepulcrum ... Quibus omnibus assertis prefati vicarius et fratres … dictam cappellam ex nunc … in perpetuum concesserunt eidem domino Johanni baptiste ... Et versa vice prefatus dominus Johannes baptista ... promisit infra annos duos ... fieri facere ornamenta et conam necessaria pro eadem cappella et in suis ultimis et dicte ... eius uxoris relinquere tanta bona stabilia … pro quibus edomada qualibet in perpetuum in eadem cappella possint dici due misse ... Presentibus Judice Joanne mayorana: andrea mormili: Severio incarnato: Geronimo de angelo: dompno francisco de Sabatino de ebulo et Joanne de filicellis (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1501-1502, car. 92; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.574).*
- I Padri di **S. Pietro a Majella** concedono a Messer Gio. Battista de Aulisio di Napoli, dottore di arti e medicina, ed a sua moglie, il permesso di costruire un sepolcro nella loro cappella a mano sinistra, quando si entra nella chiesa dalla porta maggiore accanto il campanile (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.574).*
- Questo documento riempie una lacuna nella storia di tale cappella, di cui abbiamo detto nel II. Vol. di q. o., a p. 358; giacchè ivi dicemmo, che le prime memorie di essa, che poi si ebbe il titolo di cappella dell'Assunzione di M. V., e conceduta a Casa Spinelli, rimontavano al 1520, come da iscrizioni, che vi si vedeano. Ora dal detto documento sappiamo, che la stessa fu conceduta nel 1502 al d'Aulisio, essendo stata costruita (V. o. c., p. 267) con compromesso de' 30 Gennaio 1493 pe' maestri di muro Tagliaferri e Coda cavesi (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.574).*

1508 - E perche la presente Chiesa rovinò, fù poscia nel 1508. rifatta da Colanello Imperato Mastro Portulano di Barletta, ove spese grossa summa de scudi, come si legge nell'Archivio di questa Chiesa, e per iscritture, che si serbano da Francesco Imperato Marchese di Spineto, e da Giovanni suo fratello (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.74).*
- Quæ Ecclesia cum fuisset dilapsa de anno 1508. fuit per Nicolaum Anellum Imperatum refecta, maximo cum dispendio, tunc temporis magistrum Portulanum Baruli, licèt maius Ostium per Conchæ Principem fuisset confectum (De Magistris, Status rerum …, 1678 p.281).*

7.7.1514 - … si paga al priore di **S. Pietro a Maiella** ducati otto per la pigione del luogo dove era "la lettione de lo studio de la Città di Napoli" … Ma nello stesso anno le scuole furono trasportate nel cortile di S. Domenico Maggiore (Faraglia, ASNa, Cedola 200, fol.54; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.378).

1516 - **S. Pietro a Maiella**: lapide letta
ANTONIVS ROTA MONIMENTVM
HOC QVO LIBERI POSTERI Q

EORVM INFERRENTVR POS
ANN M D XVI

2.3.1519 - ... cappellam (Sancti Hieronimi) ... sistentem intus dictam ecclesiam et est prima a parte dextra quando ingreditur per mayorem portam dicte ecclesie juxta cappellam Nobilis Berardini de Zoffo: juxta parietem magnam dicte ecclesie a parte vie porte mayoris dicte ecclesie juxta a tergo inclaustrum dicti Monasterij ... (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.408).*

1520 - Di SS. Caterina, e Pietro à Maiella … Nella Cappella de' Spinelli mancano i seguenti Epitaffij:
Marinus Spinellus
Nobilis de Iuvenatio,
Carolo V. Imp. atq; Philippo Rege
Archiater, sepulchri solicitus,
Hanc sibi parat Sedem,
Et Beatrici Polliæ Vxori,
Vt amatos Conine, vel Humus separet,
Sed una tegat Vrna felix Concordia.
Ferte Vices Gemina Genio pietate parenti
Sexus, uterque tenor iure pudicitia,
Alcestis Theoxena Duno Castalia Lido,
Vt Cornix assint, & tibi sume puer;
Tebronius Publius Peripoita Veturius una
Democlesq; Lylus fulget Amazonius;
Regna domant Nitidos necis borros, Fama, nec aurum
Palleret genitis, ne Phisis alma parens,
Liventes terræ flectit natura pudore
Sacra Vereundo Lusa sub axe genas
O Felix, Felix, Felix, qua vincere Phebos,
Qui mulier plures dometriosque Puer.
M. D. XX.
Cum lacrymis peterem madefacta perona rigatis
[58] *Te Duce qui Requiem fundaret axe Deus*
Fluminibus rapidis flamma, ferroque ruenta
Explicuiq; caput fenore fraude minus,
Præteritos quis Dominos mea inde futuros
Excipiant homines quod negat era viris
Hoc tibi Diva Sacrum Pietas Revercentia Virtus
Ære cum nervos, & mea tuta fides
Vt gradibus fiant placibus anabatra supernos
Quis celer exuperem bon sine iure Chorus
At mea sint populis Icona præcamina Cuntis
Munera cum referant, quæ tibi dicta Canunt.
M. D. XX.
(de Lellis, Supplimento …, 1654 p.57bis).*

5.9.1520 - ... cappellam sistentem intus dictam ecclesiam a parte sinistra introitus porte majoris dicte ecclesie et est prima cappella juxta Cappellam S. Jacobi ... juxta a tergo viam publicam cum quadam pariete sistente intus duos pilerios et pariete juxta dictam portam magnam una in dictis duobus pileriis ... (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.409).*

15.10.1530 - Nel 1530, volendo il Marchese della Valle Siciliana d. Ferdinando Alarcon accomodare il sito di un suo palagio che voleva edificare nel luogo ove oggi si trova costrutto il monastero di S. Antonio delle Monache, pregò le Signore Monache che allora erano nel Regal Monastero dei SS. Pietro e Sebastiano a concedergli una porzione del di loro territorio che serviva per giardino del loro Monastero offerendole di fare a sue spese un muro da dividere il territorio che concedevasegli e l'altra parte del giardino che restava ad esso Monastero. Ed infatti dopo il parere di savie persone con le quali consultarono l'affare che furono Monsignor Vescovo di Trivento, Monsignor Cappellano Maggiore, Monsignor Vescovo di Squillace ed i signori D. Giovanni di Sangro, D. Nicola Milano, D. Antonio Brancaccio avvocato del loro monistero ed il

Padre Priore del medesimo si venne alla concessione del territorio chiesto, mediante istrumento del 15 ottobre detto anno 1530 per notar Ferrante de Rosa, per mezzo del quale si concede al detto Marchese della Valle Siciliana tanta quantità del territorio e corpo stabile del giardino e cortile di esso monistero così in lunghezza come in larghezza dal principio fino all'ultimo confine quanto pareva ed era stimato a proposito dalli sopranominati D. Giovanni de Sangro e Dr. Gio. Francesco Brancia. Con dichiarazione che se qualche parte del giardino di **S. Pietro a Maiella** nell'aprirsi la nuova strada che colà designavasi di fare restata fosse verso il territorio di esso Monistero di S. Sebastiano, quella fosse e dovesse intendersi di questo Monistero. A quale effetto il detto Marchese promise e si obbligò di fare a sue spese il muro nella strada che veniva in detto territorio per la clausura del Monistero secondo l'altezza che sarebbe stimata conveniente dalli mentovati signori di Sangro e Brancia, con rifarsi ancora dal Marchese medesimo di suo danaro tutte le fabbriche del Monistero che si buttassero a terra a cagione di detta nuova strada. Ed il di più di detto territorio, che rimanesse oltre la strada verso l'orto di S. Pietro a Maiella similmente rimaner dovesse nel dominio di dette signore monache" (Platea di S. Sebastiano Porta Donnorso; Capasso, Topografia ..., 1895 p.49).*
- Ma prima che la casa del ribelle Conte di Venafro venisse in suo potere, "nel 1530 … monache" (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.131).*
- Il palagio era stato già edificato dal marchese di Valle Siciliana, D. Ferrante Alarcon, nel 1530 in certa parte del giardino di proprietà delle monache di S. Sebastiano, a lui concesso con istrumento del 15 ottobre del detto anno per notar Ferrante de Rosa (ASNa, Platea del monastero di S. Sebastiano e scritture del monastero vol. IV e XXXII, Sez. 2. Finanze; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.273).*
- Gli atti del 1530 del notaio Ferrante de Rosa mancano.

13.12.1530 - In nomine D.ni n.ri Jesu Christi amen anno à nativitate ipsius millesimo quingentesimo trigesimo regnantibus potentissimo Carolo Quinto ... et joanna de aragonia dei gratia regina eodemq. Carolo ejus filio primogenito ... die tertio decimo mensis decembris quarte Indictionis neap.nos Joannes dom.nus grassus de neap.regius ad vitam ad contractus judex, Hippolitus de Squillatiis … et testes subscripti … quod predicto die ... accersitis ad venerabile monasterium et conventum **Sancti petri et Catharine de majellis** de neap.ordinis sancti benedicti congregationis celestinorum et cum essemus in capitulo et in sacristia dicti monasterii, inventisque ... constitutis venerabilibus et religiosis fratribus fratre paulo de novi priore …. - ... ex una parte. Et illustrissimo d.no don ferdinando de alarcon marchione Vallis Siciliane ... ex parte altera ... ipsius monasterij habere tenere et possidere ... rem propriam dicti monasterii et ad ipsum monasterium legitimo, et pleno jure spectantem et pertinentem quasdam domos in pluribus et diversis membris, et haedificiis inferioribus et superioribus consistentes, cum duabus curtilei in una quarum sunt pastinate quedam arbores marangalorum, et cum duabus piscinis sitas et positas in hac civitate neap.et proprie in platea vulgariter dicta porta de don urso regionis sedilis nidi juxta dictam portam Domini ursonis et menia antiqua hujus civitatis neap.ab uno capite juxta ortum dicti monasterij, et ipsum monasterium à parte posteriori, juxta fundacum communale ab alio capite dividentem dictas domos ab aliis domibus dicti monasterij et juxta viam publicam a parte interiori per quam acceditur ad dictam portam d.ni ursonis francas siquidem domos ipsas, liberas et exempta ab omni et qualibet venditione alienatione ... dicto Illustrissimo marchioni in emphiteusim ecclesiasticam in perpetuum tam dictas domos quam etiam quoddam membrum dicti monasterij vulgariter dictum lo spitale coniunctum dictis domibus et cuidam cellario dicti monasterij nec non et tantam partem dicti cellarij prout decurrit murus divisionis ibidem faciendus qui venit et incipit à muro et pariete cellarij parvi vini dicti monasterij longitudinis à muro dicte spense mensurando palmorum viginti sex (m. 6,86) vel circa, et largitudinis, prout est dictum cellarium ipsius monasterii una cum membris superioribus desuper edificatis ita quod ipse murus divisionis ascendat usque ad tectum superiorem dictorum membrorum et ultra ad arbitrium dicti D.ni marchionis; que quidem pars cellarii dividatur et dividi debeat à restanti quantitate per dictum murum ibi faciendum per directum, et ad lineam usque ad viam publicam ibidem per dictum Ill. marchionem costruendam juxta hortum seu edificium construendum SS. Petri, et Sebastiani de Neapoli et in altum extollendum sumptibus dicti Ill. marchionis usque ad fenestram per longum existentem in dicto cellario, ita quod non possit habere aspectus, nec prospectus ad hortum dicti Monasterij cum terminis predictis dicto duorum annorum a die presentis Instrumenti. Nec non de concedendo tantam partem jardeni dicti Monasterij quantam includitur et remanebit iuxta dictam portam, et moenia dicta Civitatis neap.per dictum murum faciendum per directum sumptibus ipsius Marchionis ad lineam, a dicto cellario usque ad dictum hortum Ven.li monasterium S.ti Petri, et Sebastiani, iuxta residuum dicti jardeni **SS. Petri, et Catherine de maielljs**, et juxta moenia huius civitatis, nec non tantam partem dicti jardeni restantis dicti Monasterio quantam opus erit pro d.a via publica construenda, si et prout designatum est. Super qua quidem concessione facienda habito maturo consilio … dicti prior et fratres concesserunt, et titulo concessionis predicte per fustem in emphiteusim ecclesiastam in perpetuum dederunt, tradiderunt et

assignaverunt dicto Ill. marchioni ibidem presenti, et conducenti, recipienti et supra dictas domos premissis loco et finibus designatas … et cum integro eorum statu quam dictum aliud membrum dicti monasterii eis coniunctum vulgariter dictum la spenta et tantam partem dicti cellarii supra coniuncti prout decurrit dittus murus divisionis … et ad annuum canonem redditum sive censum emphiteuticum perpetuum ducatorum centum de carlenis argenti boni et justi ponderis ... per eumdem dominum marchionem et suos heredes et successores anno quolibet in perpetuum dicto mon.rio solvendorum in quinto decimo die mensis Augusti anni cujuslibet … possit in ea facere viam pred.a publica prope janua civit. Neap.dictam Porta don Urso juxta hortum seu edificium costruendam sanctorum Petri et Sebastiani de Neapoli ... mag.co Cesare pinto de neapoli testimonium (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol. 150-171).*
- … contratto de' 13 dicembre 1530 per Not. Ippolito de Squillatiis tra i Pp.di ***S. Pietro e Caterina de Majellis*** e detto marchese D. Ferrante Alarcon, rileviamo intorno alla nuova strada di S. Sebastiano, come i primi si facessero a concedere in enfiteusi al secondo: Certe case ... poste intorno a due cortiletti ... con due piscine, site in Napoli nella piazza volgarmente detta porta di Don Urso in regione di Seggio di Nido, accanto ad essa porta ed alle mura antiche della città ... al detto Marchese si debba concedere tanta parte di giardino del Convento di **S. Pietro a Maiella** … (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.379).*
- Ut autem Venerabilis Monasterij RR.d. Monialium divi Antonij adversus petita per V.bile Mon.rium **SS. Petri, et Catherine a Maiella**, luculenter appareat ... Ven.bile Monasterium S. Petri concessit Ferdinando d'Alarçon Marchioni Vallis Sicule quasdam domos ... ann. con d.ti 100; ut ex copia Instr.i fol.4 et ejus sive fol. 81 ... possit in ea facere viam pred.a publica prope janua civit. Neap.dictam Porta donUrso ... (ASNa, Mon. sopp. 5340).
- Nel 13 di Xbre 1530 il **Mon.o di S. Pietro a Maiella** concesse in enfiteusi al D. Ferdinando d'Alarcon Marchese di Valle Siciliana alcune case consistentino in diversi edificij in due cortigli, in uno delli q.li n'erano alcuni arbori di cetrangolo con due piscine sita e posta nella piazza de Porta donurso ... et anche una parte di giardino del med.mo Mon.ro per farsi la strada publica, a q.to p.annui censo d.ti 100 ... (ASNa, Mon. sopp. 5344).

4.4.1538 - Fidem facio ego sub.ttus notarius qualiter sub die quarto mensis aprelis undecime Ind.s 1538. Prior et fratres ven.lis mon.rij **sancti petri ad maiella**, et Ill. d.ni don ferdinandus de alarcone marchio vallis siciliani, et regius castellanus. regie castri novi. Asserentes dictum dominum marchionem delliberasse construere quandam viam publicam inter domos, quos conduxit ad censu à mon.rio predicti et alias domos proprias demolitis partibus domorum predictorum, et demolito quodam stabulo [stalla] mon.rij predicti palmorum latitudinis viginti septe [m. 7,13], et longitudinis palmorum trigintatrium [m. 8,71], et quodam porticu a' quo vabit ingressus ad mon.rium et stabulum predictum, et quia paries dicti mon.rij exparte mon.ri p.ti remanebat satis [assai] debilis obtulisse [offrire] dicto mon.rio dictum parietem reformare, et reficere suis expensa et proinde venisse ad tractatum cum dictis priore et fratribus de predicta delliberatione ex qua resultabat utilissima mon.rio p.tto primo per ecclesia et dictum mon.rii evadebat [uscire] ornatior, et ornatius et exparte mon.rij predicti et eius latere dictus paries reficiendus est fratres p.tti poterat construere tot domos vel apothecas locabilis et quibus augiebatur introitus monasterij p.tti qui sunt adeo tenues per viso possent alimentare fratres p.tti per dicta delliberatione discussa inter fratres predictos eosdem fratres fecisse sepius tractatus. Ipsius convocati ad sonum campane, et paric. eosdem deliberasse tractatum, et delliberatione perficere et valentes illam exequi obtinuerunt breve sanctitatis sua pro confirmando contractu p.tto Ac procedere ad dictam viam publicam facienda, et edificare di.. predictam iusta dictum mon.rium, et diruere dictum stabulum, et fabrica que est iuxta dictum mon.rium est necesse ut virnatur parts certarum domos que tenentur ad censu a dicto monasterio per lucretiam casellam ad censum emphiteoticum perpetuum ducatorum decem et quoddam aliud membri de quo habet dictum mon.rium alios ducatos tres, cum quadam turricella parva de qua est solitum monasterium p.ttum habere anno quolibet ducatos alios tre et volens dictus Ill. marchio cautelare prius dictum mon.rium de iuribus necessariis ante procedat ad faciendum p.tta omnia. Promisit dictis priori, et fratribus ad omnes expensas ipsius marchionis diruere fabrica predictam sistente iusta dictum monasterium ad hoc ut possit in ea facere viam predictam publicam prope januam civitatis neap.dicta à porta don urso, et iusta dictum mon.rium construi facere parietem necessarium pro separando dictus monasterius à predictis alijs fabricis in medio cunis parietis, et fabricas aliarum remaneat et remanere debeat dicta via publica, et pro dictis domibus, que possidentur per dicta lucretiam ultra augumentum factum in dictis domibus solvendum per eundem Ill. marchione dicte lucretie, et per alio membro, et turricella p.tis prope alios domos dicti marchionis redditities dicti monasterio, et solvere promisit dicto mon.rio, et fratribus in medietate cuius libet a.ni ducatos sexdecim de carlenis in totum ad ratione carlinos decem pro qualibet ducato pro dicta domo dicte lucretie d.tos decem pro dicto alio membro alios tres, et pro turricella p.tta alios ducatos tres facientes summam dictorum ducatorum sexdecim ... (ASNa, Processi del S.R.C. Pandetta corrente n.1613, n.10556, fol.22-24).*

- Ist.o della concessione in emphiteusim fatta dal Mon.ro di **S. Pietro a Majella** di Napoli, al Marchese di Valle Siciliana di alcune case con un membro, e torretta per l'annuo canone di d.ti sedeci, con potesta di affrancarlo per mano di Not.r Sebastiano Canoro nell'anno 1538 (ASNa, Mon. sopp. 6603, p.39).
- Nel 4 d'Aprile 1538 il d.o Mon. di **S. Pietro a Maiella** concedè a D. Ferdinando di Alarcone previo assenso pontificio ... alcuni stabbili per fare una via vicino porta D. Urso, et con alcuni pesi descritti in esso istr.o (di N. Giulio Cesare de Rugeriis) - (ASNa, Mon. sopp. 5344).
- Ad ogni modo sappiamo che, alcuni anni dopoi, il Marchese della Valle, allora castellano del Castelnuovo, aveva deliberato di aprire una pubblica via presso porta Donnorso, fra le case che egli aveva censite dal Monastero di **S. Pietro a Maiella**, e quelle di sua proprietà. E per mandare ad effetto un tale progetto, risultava allora necessario si demolisse un portico pel quale accedevasi all'indicato Monastero, ed altre fabbriche di proprietà del medesimo, come un compreso con una piccola torre, una stalla e parte di alcune case concesse dai monaci in enfiteusi ad una Lucrezia Carella. Cosicchè l'Alarcon addivenuto su ciò a novella convenzione con i PP., mercè istrumento del 4 aprile 1538, assumeva l'obbligo di ricostruire a sue spese l'intera parete del Monastero, quella, cioè, che sarebbe rimasta danneggiata a cagione dello abbattimento del portico suddetto, e pagar loro annui duc. 16 per quelle fabbriche che sarebbero state demolite per la costruzione della nuova strada (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.173).*

17.6.1542 - Die veneris, que computatur XVII mensis eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … introytum et bonorum Sancte Marie Mayoris … [Altare] Sancti Anelli de li Piscopi … Et dixit habere annuum censum ducatorum septem, quos solvit ill.mus don Petrus Gonzales de Mendoccia, marchio Vallis Siciliane, videlicet sex ducatos super quibusdam domibus siti in platea Sancti Petri ad Mayella, in frontespitio porte monasterii Sancti Petri, iuxta viam publicam. Que domus ad presens sunt demolite et disfabricate ad effectum ampliandi platheam. Item alium censum carlenorum decem super quadam domo magna existente in eodem loco (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.172).*

9.4.1551 - Aspelli Niccolò di Napoli, organaio. 9 Aprile 1551. Promette ai Pp.di **S. Pietro a Majella**, sua vita durante, di accomodare ed accordare sempre ad ogni loro richiesta l'organo della chiesa; e ne riceve in compenso, ogni anno nel Settembre, una botte di vino mosto (ASNa, Not. Aniello della Porta, a. 1551-52, p.76; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.33).*

8.6.1551 - Lampiase (de) Giov. Tommaso, maestro di muro. 8 Giugno 1551. Promette ai Pp.di **S. Pietro a Majella** di Napoli di eseguire alcuni lavori al di sotto del refettorio, consistenti in una cantina da cavarsi, nella colmatura di alcuni archi, e in una scala che metterebbe alla cucina, il tutto per Duc. 55 (ASNa, Not. Aniello della Porta, a. 1550-52, p.112; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.45).*

… - Ruviales Francesco, detto *il Polidorino*, pittore. Gli si attribuisce da alcuni il dipinto del paliotto della cappella di S. Biagio in **S. Pietro a Majella** di Napoli, rappresentante S. Pietro Celestino in abiti pontificali e S. Caterina Vergine e Martire (Filangieri, Documenti …, II 1884 p.367; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.392).*

23.11.1559 - Die vigesimo tertio m.s novembris 3ª (1559-60) Ind.nis 1559 neap.… accessimus ad venerabile monasterium **Sancti Petri ad Maiella** Congregationis et ordines Celestinorum … essemus in capitulo, seu refettorio … Prefate … possidere … tamquam rem propriam dicti monasterij … quodam viridarium cum domibus coniunctum … ad concessione devenerunt d.i Domines Gubernatoribus … Infrascripta bona stabilia infrascripta parte d.i viridarij cum domo diruta modo infrascripto declarato, cioè lo solo del giardino in fronte per la strada di S.to Sebastiano che è palmi quarantotto (m. 12,67), et indentro fino alla faccia del muro delle celle è palmi settantacinque, e mezzo (m. 19,93), e così dall'altra banda verso la strada del S.r Castellano incluse le mura, seguendo appresso un altro vacuo, ch'è tra il solo di d.o giardino ela d.a casa, quale vacuo dalla banna dello muro delle celle è palmi undeci (m. 2,90), e così dalla banna della strada di S. Pietro a maiella e dalla faccia del muro delle celle tra il giardino, et il vacuo al muro della strada pub.ca verso le d.e case del S.r Castellano e palmi quaranta quattro (m. 11,62) inclusa la grossezza del giardino, che è alla banna della strada di S. Pietro à Majella, e la detta casa diruta, che è palmi quaranta (m. 10,56) in fronte alla strada pub.ca di S. Pietro a majella, et indentro è palmi trentatre, et un quarto (m. 8,78) inclusa la grossezza delle mura … concessis, et edificanda Ecclesia S.te marie de Jesu Redemptionis … et quo ad partem viridarij in solo à die quo incipietur fabricarvi d.a Ecclesia (ASNa, Mon. sopp. 6603).

1560 - [92r] **Santo Pietro a Maiella** è una chiesa posta sopra la Strada di San Domenico a man sinistra, e proprio propinqua ove stava antiquamente la porta antiqua dela città nominata Porta Don'Urso. Detto ordine

di Maiella fu derivato da papa Celestino, di tal nome quinto, qual era heremita et chiamavasi Pietro di Morrone, ch'habitava alle falde della montagna di Maiella, circa tre miglia lontano da Solmona, qual fu eletto nel pontificato l'anno mille trecento cinquanta sei per la discordia ch'era tra' cardinali nela elettione del novo pontefice. Costui fu huomo idiota, ma di santa vita, e solo per fama della sua santità fu eletto da semplice heremita papa, essendo di tal elettione procuratori Latino cardinale e Carlo re di Napoli, il qual fu caggione che subito che fu eletto andò a L'Aquila, et ivi convocati li cardinali fu consecrato et creò di nuovo dudeci cardinali. Se dice che nella sua incoronatione intervennero più de ducento milia persone, e si crede certo che tal moltitudine intervenisse fuora del consueto, perché essendo circa dui anni vacata la sedia apostolica e costui di semplice heremita essendo stato creato summo pontifice, parve che non fusse questo successo senza la divina voluntà. E benché esso si vedesse essere indegno di tal dignità, niente di meno non mutò mai la sua pristina vita, onde vedendo il collegio de' cardinali il poco frutto che faceva nella chiesa de Dio, per non essere esperto nele cose mondane, cominciorno fra lloro medesmi machinare contra detto papa Celestino per farlo renuntiare il papato. La qual cosa sentendo il detto re Carlo, lo menò seco a Napoli, acciò non fusse sedutto, et ordinò che fusse receputo con ogni sollennità e pompa dal'arcivescovo e da tutto il clero processionalmente. E detto re publicamente con hu[92v]militià li dimandò la benedittione per sé stesso et per il popolo, dopo advertendolo non dovesse lasciare il papato, acciò la chiesa santa non si ritrovasse desolata del santo governo. Li rispose il papa che farrebe quello che l'altissimo Iddio di lui disponesse per salute dei popoli. Il che intendendo, Benedetto cardinale Gaietano incominciò a pensare varii modi per li quali potesse far renunciare il papato al detto Celestino, il quale per non offender la maestà divina fece una legge che fusse lecito al papa renunciare il papato, qual non mai d'alcuno altro papa fu renunciato. Dicono alcuni ch'alhora Benedetto cardinale sopradetto, considerando in ogni modo che possea essere papa, fe' una notte rinchiudere in la camera de detto papa Celestino un suo familiare secreto, il qual sul primo sonno le disse: "Celestino non te poi salvare, se non rinuntii il papato". Sentendo fra il sonno Celestino questo, credette che fusse veramente l'angelo, e la matina convocò gli cardinali, et in presentia de tutti si cavò il manto et anchora la corona, et renunciò il papato, e donò a lloro licentia de eligere un altro pontefice. Onde li cardinali, essendono la maggior parte dal detto cardinal Benedetto o con premii o con minaccie forzati, elessero per nuovo pontefice il detto cardinal Benedetto Gaetano, e Celestino lietamente se ritornò all'heremo, d'onde, secondo alcuni, in breve tempo fu preso e rinchiuso nela rocca dela città di Solmona e ivi morì di fame. Dopo, papa Clemente, intesa la sua santa vita et li miracoli successi dopo la morte, lo ascrisse nel numero de' santi pontefici; e sua festa si celebra alli quattro di giugno, e da lui derivò l'ordine de' monaci celestini di San Pietro a Maiella di Napoli. Qual chiesa fu fundata da un gentil'huomo napolitano nominato Pipino, il sepolcro del quale è in detta chiesa; nella quale al presente ci sono monaci e conversi da [93r] circa trenta cinque, che serveno religiosamente a Dio notte e giorno. Hanno d'intrata circa ducati mille e quattrocento, et teneno per reliquie uno braccio con la mano et deta di santa Catherina vergine e martire. Nella detta chiesa ci è una cappella dela nobil famiglia di Leonessa, ove è uno sepolcro di marmo con lo sotto scritto epitaphio:

Hìc iacet, heu, Cæsar, quo nemo sanctior unq.
Nec fide maior erat, nec pietate simul.
Nobilitas Campana suo decoravit honore,
Et nomen generi clara Leæna dedit.
Occubuit tandem, superasq. evasit ad auras;
Queq. mereretur, premia digna tulit.

Voglion dire in volgar parlare: "Qui giace Cesare. Ahi, che mai fu di lui il più santo, né maggiore in fede né in pietà? La nobiltà di Campania la ornò del suo honore, ala sua famiglia ha dato il nome la clara Leonessa. Finalmente è morto et andato ali supremi celi, e gli premii degni ha riportato, che meritava". Al'entrar dela porta piccola, avante la porta dela prima cappella che si truova a man destra, c'è una sepoltura, nela quale vi è scolpito uno Etiope negro con una rotella in una mano et nel'altra una pietra, perché, essendo assaltato il suo padrone, esso, non ritrovandosi arme, con la detta pietra salvò il padrone, et lui ferito morì; et perciò li fe' fare detta sepoltura di marmo con lo sotto scritto [93v] epitaphio:

Proiacet Aethyopus domino Catapulita peremit.
Hic docuit fidei munera ferre necis
Virgo domus fuerat custos didimisq. solutus,
Pro foribus tumuli ianitor, indè sedet.

Risonano in volgar al meglior s'ha possuto: "Qui giace il negro, il quale la sagitta uccise per il padrone. Costui insegnò offerir alla fede i doni dela morte; era stato guardiano dela casa essendo vergine et eunuco, et perciò siede guardiano avante la porta del sepolcro" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.92).*

27.2.1562 - Fide facio ego infrascritti Not. qualiter sub die vig.mo septimo februarij 1562. Prior, et Patres venerabili monasterii **S.ti Petri ad mayella** Neap.salvo Assensu Ap.co concesserunt in emphi.m Ip.faci d.nis magistris devotissime confraternitatis s.te maria de Jesù Redemptionis Captivorum p.ta alia passe e territorij appretiatam, et mentionata de communi ipsos partium dunose per Jo.e Fran.cum Mormandum, et vincentium della moneca palmorum otto, in quibus includuntur cloache, fornace, et coquina d.i monasterij quantum currit per diretta linea muri ecclesia Redemptionis, positam da parte palmorum octo iusta alia bona concessa per d.m Monasterium p.ctis … Instrumentum mani mei rogati ad annuum censum emphi.cum … exactis et scriptures q.m notarij Scipionis Saggese de Neap.mihi exibitis (ASNa, Mon. sopp. 6603).

29.5.1562 - Et Instr. fide facio, qualiter sub die vigesimo nono m.s maij 1562 fuit stipulatum Instrumentum per med. inter supra dictu monasterium S.ti Petri, et sup.tos d.nos magistris p.rte devotissime confraternitatis Redemptionis … quorumdam stabilim. sitarum prope d.s monasterium S.ti Petri, et Ecclesiam S.ta Maria de Jesù Redemptionis, cuius vig. d.i domini magistri … jure prop.o, et Imp.m moie quo.se (?) dederunt d.o monast.o S.ti Petri p.cta partem de stabilibus d.e Redemptioni concessis palmorum diecisette di un solaro alla pianezza della camera di d.o monast.o, dove al p.nte si regge Cong.ne di d.ti Gubernatori con quella fabrica come si trova tutta la tribuna della chiesa di d.a Redentione iusta la strada publica dalla banda d.ta, e le altre stanze, ut astrechi del monast.o, li quali palmi diecesette sono stati rec.pensati per altri otto, e mezzo tratto à rag.ne di g.na venticinque il palmo numerando uno palmo in fronte, e sessanta in dentro, riservato alla Redentione il loco di sotto et resta nice ex causa dicte permutationis dictum monasterium dedit, et concessit p.cta Redemptione et pro ea dicti d.nis Gubernatoribus Infrascripta alia partem viridarij d.i monasterij, hoc palm. 48 dalla faccia dello muro dove sta la porta della chiesa di d.a Redentione, e palmi 27 dallo muro d. d.a chiesa di d.a Redentione verso d.o giardino m.a la Redentione iusta la restante parte di d.o giardino, via publica verso S.to Sebastiano qual parte permutata è in tutto palmi ventuno, e mezzo a rag.ne di carlini quattro il palmo numerando un palmo in fronte, e sessanta in dentro, cum onere solvendi per d.a Redemptione p.cto monast.o S.ti Petri annuum censum emphit.sim perpetuum … ex quota pub.co Instrumento in pergamena scripto sivi rogato in hac civitate per manus notarij Scipionis Sagese sup.ti quod censuatu in archivio Venerabilis monasteri S.ti Petri ad mayella mihi rog.to Infrat. pro facienda fide exibito per Rev.do Patre d. Domitium Maiorana de Neap.… Estratta dal protocollo, che si conferma nel n.o Archivio, et in fede In Napoli li 9 Xbre 1667 (ASNa, Mon. sopp. 6603).

26.6.1564 - A Processu S.ti ant.nij de Padua cum Ill.o Marchione vallis sicule Die XX m.e martij 1564 neap.p.in.za per ferdinandum celentanum p.Die vigesimo sesto m.s iunii septime inditionis neap.1564 p.to die constitutus in nostri presentia nobili fran.co percopo de neap.agente ad infrascritte omnia pro se eius heredibus et successoribus ex una parte: et r.da D.na sorore Paula del Cappellano de civitate neap.Abb.a Vn.lis Monasterij S.ti ant.ij de Padua monialium de observantia, consensiente prius Innos et Agente similiter ad infrascritta omnia nomine et pro parte Ven.lis Monasterij S.ti ant.ij de Padua et monialium ipsius, eiusque et dicti monasterij succ. in eodem ipsius Monasterii utili in s.ta, et necessaria causa ut infra ex parte altera. Prefatus fran.cus sponte asseruit coram nobis et d.a r.da d.na abb.a quo supra nomine p.nte qualiter debens consequi Monasterium **S.ti Petri et Catherine de maiellis** et eius nomine Priore et frati ipsius, ab Ill.o D.no Marchione vallis siciliane, ducatos ducentos sexaginta duos de car.nis ar.ti de censibus non solutis de Palatium, logietta, domibus et jardeno, ipsius d.ni Marchionis redditijs d.o Monasterio in annuo censu ducatorum centum triginta unus de carolenis ar.ti pub.cis In.tis mediantibus ad que in omnibus (p.115t) et per omnia relatio habeatur: sitis in platea S.te Marie de Costantinopoli et S.ti Petri de Maiella iusta bona S.ti Petri, et in front.spitio d.e Ecclesie iusta bona Mon.rij S.ti ant.ij predicti iusta platea que d.r del duca de Atri et alios confines pro consequtione ipsorum egit in M.a Curia Ve in banco nobilis fran.ci russi, contra quem Ill.m dominum Marchione factis nonnullis actis obtinuit sententia de dictis ducatis ducenta sexaginta duobus pro dictis censibus decursis sub die quarto decimo m.s Ap.lis 1564. Virtute cuius sententie fuisse exquatur contra d.tus dominum Marchione in quadam logietta cum tirata domorum dirutarum, sita ubi ad p.ns est d.m Monasterium prope d.m Palatium et fuisse expedita licentia de vendendo et fuisse emanata banna per loca publica, et consueta huius civitatis neap.Iteratis viribus, et diebus et ultimo loco sub die sesto decimum maij 1564 fuisse accensa candela, et deinde exinta d.a candela, logietta, cum tirata domorum dirutarum, iusta platea Palatij Ill.s ducis Atri, usque (p.116) ad venerabile monasterium S.ti ant.ij; iusta via publica, et alios confines pro ducatis tricentum de carlenis argenti remansisse candela pred.a exinta dicta parte ut supra expressa dicti palatij dicto fran.o percopo, prout per relatione et banna emanata per Io: iacobus Tubictam M. EE. V.e sub die sexto decimo m.s maij 1564 apparet virtute cuius dec.ti, et liberationis dictus franciscus fuit cautelatus de venditione pred.a à d.o tubitta istrumentum publicum facta per manus eij. notarij franc.i ant.ii Scanna de neap.sub die decimo ottavo m.s maij 1564, et sub eodem die suprad.s fran.cus capit possessione d.e logiette, et tot. tirate domorum dirutam in qua tirata est introitus et porticus dicti monasterij iusta platea

palatij Ill.s Ducis atri, et iusta Monasterium S.ti antonij pred.; et iusta alia via publica et alios confines, pro ut similiter apparet, et constat per publicum instrumentum factum per manus eidem notarij fran.ci ant.ij sub d.o die decimo octavo m.s maij 1564: et sic dictuo fran.cus asseruit habere tenere et possidere sopra dicto titulo d.m logiettam (p.116t) palatij magni d.ni Ill.mi d.ni Marchionis cum tota tirata per directum domorum dirutam, iusta strata palatij ducis Atri, et iusta d.um Monasterium S.ti ant.ii: via publica, et alios confines franca, et francas et nemini vendita excepto ex quo per solvendo d.o pretio ducatorum tricentorum pro quo sub hastate fuerunt d.e logiette et tirata domorum dirutam d.s Fran.us p.mit solvere d.o Monasterio nobili ferdinando romano de civitate neap.ducatos sexaginta unum ad quos dictum monasterium S.ti Petri de maiellis et pater prior, et fratres tenebantur, et debitores apparebat ipsi ferdinando romano per tot annis acceptis ab per servitio dicti monasterii et facta assertione pred.a prefatus fran.cus ex quo dictum monasterium S.ti Ant.ii de padua comparuit in Magna Curia et dixit interest d.o Monasterio domos pre.ctas habere pro ampliando dictum Monasterium, etiam q.e ex illis molestia inferri posset, et alias pro ut ex comparitione p.nta sub die 26 m.s maii 1564 apparet dictus fran.cus contentus remasit relaxare dicta bona et pro se libera d.a promissione de solvendo per (p.117) dicto monasterio dicto mag.co ferdinando, dictos ducatos ducentos sexaginta unum p.d.is annis acceptis per d.m Monasterium Priore et frates ipsius, et quia sic sibi placuit, et placet, sponte pred.o die coram nobis … libere vendidit, et alienavit, et titulo venditionis pred.e per fustem iure proprio, et impp.m dedit, traddidit et assignavit, cessitque et renuntiavit d.o mon.ro s.ti ant.ij de padua abb.a et monialibus ipsius d.a logietta cum d.a tirata domorum dirutarum ut supra empta per ipsum Fran.cum, in qua tirata domorum dirutarum ad p.ns est porta seu supporticum d.i monasterij cum juribus et cum integro eandem statu: et hoc per eodem med. pretio ducatorum tricentorum pro quo ipsi fran.co vendite fuerunt et remaserunt candela accensa, et deinde extinta francas et liberas et pro franchis et liberis, quod quidem pretium ducatorum tricentorum pre d.e d.ne abba, et moniales quibus supra eodem depositione ducatos ducentos sexaginta quatuor de carolenis ar.ti illis solvendis Vener.li Monasterio Priori et fratres S.ti Petri de (p.117t) maiellis debito dictorum annorum, et reliquos ducatos triginta sex ex quo ducati duo fuerunt soluti tibicte magne Curie … semper et omni futuro tempore habere, et tenere ratas ac rata eaque actendere nec non dicta loggietta, seu tertia (p.118t) cum tota tirata per directum domorum dirutarum, iusta platea palatij ducis Atri, quam ipse emit ut supra … extracta est p.ns copia ab actis et prothocollis mei notarij Ioannis Petri festinensis de neap … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.115-119).

1.7.1564 - 1564 sabbato a dì p.o de luglio … f. 1185 Al S. marino spinello d. doi e per lui a salvatore caccaviello marmoraro diss.o celi paga per certe petre marmore de arme che accomoda in una sua capella quale fa a **s.to pietro ad maiella** e le ditte prete marmore sono le sue che le have comprate lui a lui contanti d. 2 (ASNa.BA, vol. 35, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).
- Caccavello Salvatore … Si riferisce a «certe prete de marmore da arme», che accomodò nel 1564 nella cappella di Marino Spinelli a **S. Pietro a Maiella** (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.118).*
- Di SS. Caterina e Pietro a Maiella … Viene appresso la cappella erettasi da **Marino Spinello** … Nel suolo dell'istessa Cappella, sopra la sepoltura:
MARINUS SPINELLUS NOBILIS DE IUVENATIO CAROLO V IMPERATORE, ATQUE PHILIPPO REGE ARCHIATER HOC SEPULCRUM POSTERIS AMICISQUE OMNIBUS FACIENDUM CURAVIT A(NNO) D(OMINI) MDLXIIII
(de Lellis, Aggiunta …, ms I c. 1676-1688, ed. 1977 p.286).*

10.8.1564 - (a lato p.115) Die decimo m.s Agusti septim. ind.is neap.1564. Ad preces nobis facta per parte nobilis prosperi grechi de civitate neap.procuratoris instituti monasterij S.ti Ant.ij de Padua de civitate neap.monialium de observantia, et Ambrosij buonocore alguzerii magne curie, et qui asseruit de ordine magne Curie, seu magistri actorum dicte cause ven.lis se ad huc actum p.o accessimus ad palatium Ill.s d.ni marchionis valle siciliane, et rende, et cum essemus in logietta dicti palatij, prefati procurator et alguzerius quibus supra nominibus, asseruerunt coram nobis, qualiter sub Instr.to die vigesimo mensis iunij septime inditionis neap.1564 instituta r.da d.na paula del Cappellano abb.a instituti monasterii, emit ab In.to nobili fran.co percopo de neap.inf.ta loggietta cum tirata domorum dirutarum, pro pretio ducatorum tricentorum de carolenis argenti solutam per dictum monasterium, ipsi franc.o, et monasterium **s.ti Petri et Catherine de Maiellis**, prout ex inf.to Istrumento inficitur, in fina venditione prefatus fran.cus, prior et monaci venditiones … constitutu nomine, et pro parte monasterij s.ti Ant.nij de padua abb.a et monialium ipsius dicta loggietta et tirata domorum dirutam tenere et possidere donec dicto Monasterium Abb.a et moniales ipsius, corporale pone, dicte loggiette et tirata domorum dirutarum adepte fuissent prout ex dicto Instrumento clare patet, et intendens ad p.s prefate v de d.ne paule del Cappellano, abb.a dicti monasterium, et moniales ipsius corporate possessione, et venuta dicte loggiette et tirare dmorum p.nte capere, et edifisce virtute sopramentionati Instrumenti emptans, costituendum procuratore dictum Prosperum ac capienda dicta

possessione qui prosper procurator quo supra nomine vocatur prius dicto alguzieri, ac maiore cautela, ex quo dictus mag.cus fran.cus in dicta emptione constituit se dicta loggietta, et tirata domorum ut supra consistente, et dicto Monasterium s.ti Petri, et Catherine de Maiellis, prior et monacis ipsius similiter constituendo se ipsos quibus supra nomine per simplex constituti, dicta loggietta et tirata domorum p.a tenere, et possidere donec ipsa d.na Paula abb.a … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.115-116).*

1566 - ... chiesa di **San Pietro à Maiella** ... Il qual luogo è stato poi nella età passata con le elemosine di alcuni potenti molto ampliato, e accresciuto di padri, e vi si fabrica ancho hoggi, perche vi resta ancho molto che fare. Et vi hanno fatto un bellissimo, e ornatissimo choro ... (Tarcagnota, Del sito ..., 1566 p.29).*

25.10.1571 - Noi Jo bap.ta germano ravaschiero et paulo spinola banchieri in nap. facciamo fede tenere in deposito in nostro banco dal Ill.mo Signor Prencipe de Conca ducati decemilia novecento vintiquattro tt. uno, et gr. quattro quali ha detto depositare per ordine dela regia camera de la sum.a per complimento del prezzo et integro pagamento delle case con giardino, vacui, territorii, edifici et larghi siti dentro questa città in loco detto santo Pietro ad maiella quale foro del Ill.mo signor Marchese della Valle descritte et confinate in l'oblatione per detto Ill. s.r principe comparate in publico incanto sotto nome del signore ferrante de palma … in nap. adi 12 de magio 1571. Inf. filippus conca proc.re Ill.mi Principis conche … ill. comitisse palene … liberari servata forma eiusdem depositi … A di 25 di 8bre liberari al monastero de **s.to petro ad maiella** d.ti ducentosessantadui d. 262; A di 22 detto al Collegio de jesus d. 1129.1.2; A di detto allo detto d. 819.3.4; A di 23 a nardo ant.o de la porta d. 380.1: A don alvaro de mendocza d. 3000; Al m.co Iulio de luca d. 8; ala s.ra dorothea gattola d. 1280; alli s.ri m.ri de s.to jac.o d. 858.0.26; A nardo ant.o de la porta d. 380.1; A don Alvaro d. 2000 (ASNa, Processi del S.R.C. Pandetta corrente n.1613, n.10556, fol.3).*

24.12.1572 - 1572 mercordì a di 24 Xbre. Al Ill.mo S.r Principe di Conca d.ti cento trent'uno, et per lui al R.do D. Dom.co de Marcone Procuratore del Ven.le Monast.o di **S.to Pietro à Majella** de nap. disse sono per l'annuo censo del'anno prossimo passato finito alla mettà d'agosto 1572, che d.o monast.o tiene sop.a li suoi luochi, all'incontro di d.a chiesa, et monast.ro, come appare per publici Instr.i - duc.ti 131. Noi Gio: Batta Germano Rav.ri, et Paolo Spinola ban.ri fac.o fede la sud.a partita essere estratta, dal giornale del n.o banco salva revis.e. In fede la p.nte sarà firmata il M.co Costanzo Rav.ri col segno del banco in nap. a di 16 di 7bre 1573 (ASNa, Mon. sopp. 5343; Pinto, Ricerca 2008).

21.6.1577 - Rapporto del Portolano al Vicerè Marchese de Mondejar, e decisione della R. Camera della Sommaria nella lite fra il Monastero di S. Pietro a Maiella e quello di S. Sebastiano per l'apertura della nuova strada poi chiamata S. Sebastiano … Ill.mo et ecc.mo Signore. - La priora et monache del regale monasterio de S.to Sebastiano de napoli devote oratrici de Vostra excellentia li fanno intendere como per migliore clausura de d.° monasterio hanno da rinovare et alzare il muro che tira dalla parte di d.° monasterio verso la porta de S. Maria de costantinopolj et como che d.° muro antiquo, che si trova a presente è torto et non ha direttura et parte esce nella strada et parte entra dentro et convenendo per meglior clausura et anco per ornamento della citta et per farsi la strada diritta che dicto muro da renovarsi si tirj con la dirittura che corre d.a strada de S.a maria de Constantinopolj et che similmente da laltra banna che sta il giardino del monasterio de **S.° Pietro ad majella** dove il muro di d.° giardino e similmente torto si tiri con la dirittura che sta edificata l'ecclesia della redemptione contigua al d.° giardino et muro di d.° monasterio di **S.° Pietro ad Maiella** supplicano V. Exc.tia resti servita informata di quanto si espone provvedere, che così s'exequa, che lo receverà a gratia ut Deus etc. magnificus magister portulanus huius fidelissime civitatis de supplicatis se informet et referat inscriptis. Reverterius Reg. Provisum per Ill.mum et exc.mum d. Proregem. Neapoli die XXI Junij 1577 - Tagliavia (ASNa, Processo n. 2264, fol. 3; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.414).*

8.11.1577 - MDLxxvij a viij di novembre venerdì. f. 1018 Al mag.co Gio. cola manganiello d. deci e per lui al mag.co Gio. chaver … se le pagano per lo censo che se doveva pagare al venerabile mon.o de **Santo pietro a maiella** de la casa sua contigua al sudetto mon.o (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

4.2.1579 - 1579 adì 4 di febraro … A Tarquinio Spaccagnini d. trentatre e per lui al priore de **s.to pietro a mayella** de nap., diss.o sono a compl.to de d. centotrentuno, et sono per l'annuo censo de l'anno prossimo passato finito alla metà de agosto 1578 q.li se pagano per le case, territorio, vacui, et parte de giardino, strade, stabili edifici concessi per il detto mon.rio al q.m s. alarcone, med.te pub.ce cautele e poi vend.te alla s.ra contessa de palena m.re del P.e de Conca in virtù di decr.o dalla Regia Cam.a della Somaria, con

declaratione l'esserne stati sodisfatti per tutto il p.e patto, contanti a fra Gio: Ant.o de Sinopoli priore, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).*

1.4.1579 - Ill.mo et ex.mo Signore, li giornj passatj per parte della priora et monache del venerabile monisterio de S. Sebastiano de napoli mi fo prodotto un memoriale presentato gia a v. e. con regia degnatione in pede del tenore seguente. vid. Ill.mo et ecc.mo Signore … XXI Junij 1577 - Tagliavia. - Et per obedire a quanto V. E. comanda. havendo prima fatto intimare quellj che potesseno in ciò pretendere interesse mi sono di persona conferito in dicto luoco et visto il tutto con la pianta seu disegno fatto di d.a strata nova c'havra da venire et trovo che da dove cominciara d.a strada nova dall'incontro la porta de S.° Sebastiano fino al muro della ecclesia della redemptione e tutto muro de giardino de **S.° Pietro ad Majella** il quale è torto et tirata la lenza per la derittura di d.a strata nova fino alla porta della redemptione nel principio guadagna detto giardino al più largo palmi dodeci [m. 3,17] della strada vecchia, ch'è al presente, li quali vanno diminuendo di mano in mano fino alla mitta del d.° muro et poi da la comincia a perdere altro tanto allargandosi tanto ch'al ultimo ch'è lo più largo sono palmi diece [m. 2,64] che confinano con la redemptione talche di quello che perde a quel che avanza ci è pochissima defferenza et all'incontro poi da la banda del muro de S.° Sebastiano dalla porta de detto monasterio tirata la linea diretta vene il d.° monasterio nel principio a perdere palmj tre [m. 0,79] et continuando poco più palmj cinque [m. 1,32] et da la poi comincia a guadagnare a poco a poco uno scapizzone che nel più largo sono palmi vinte [m. 5,28]et restara la strada nova, a la porta de redemptione ch'è al ultimo larga palmi vintisette [m. 7,13] et al principio alla porta di Santo Sebastiano palmj ventitre [m. 6,07]siccomo si potrà più facilmente vedere nel d.° disegno seu pianta la quale pur si presenta a V. E. la quale soprascripta relatione è stata per me fatta un'altra volta Inscriptis clausa et sigillata ut decet et quella consegnata a la parte et havendome prodotto un altro memoriale pur dato ad V. E. nel quale hanno esposto che detta relatione fatta è perduta con R.ª decretatione che reficiatur per questo seguendo detto ordine torno a fare l'istessa relatione a vostra excellentia la cui et ecc.ma persona nostro Signore guardi et felicite datum neapoli die primo aprilis 1579. Di V. E. Aff. Ser. Gio: Simone Moccia (ASNa, Processo n. 2264, fol. 3; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.414).*
- Moccia Simone, architetto. 1° Aprile 1579. Suo parere nella lite fra il Monastero di **S. Pietro a Majella** e quello di S. Sebastiano in Napoli, per l'apertura della nuova strada, poi detta di S. Sebastiano (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.176).*

4.7.1580 - A dì 4 luglio dell'anno 1580. Decreto autentico ... a' fine di accomodare la strada di s.to sebastiano col consenso delle s.re monache, coll'altro di S. Pietro à Maiella e senza lo pregiud.o della città. "Die quarto mensis Julii 1580 Neap.Super adac.tione strate S.ti Petri, et Sebastiani de Neap.pro ut rel.ne mag.ci magni portulani, eiusdem civitatis. Visa rel.ne pred.ta fatta primo Aprelis 1579, Viso Instrumento at.s inibito inter d.tum ven.le monasterium et Ill. q.m don ferdinandum de alarcon Marchionem vallis siciliane, Die XV° ottobris 1530, Viso desino fatto p.tii loci ... Per quam dicitur null.u circa p.ta vertere inter civitatis p.te verum reservati iure sibi competentia pro solo, et ter.rio ipsius civ.tis sito iux.a ter.rius et muros, ditti monasterij quibus nullum fiat preiuditium per accomodationem p.ta ... visa declaratione ven.lis prioris ven.lis **monasterij santi petri ad maiellam** se contententis q. strate p.tta adatt. jux.a dittum designum dumodo reficiat paries existens in iardeno mon.rij et visa oblatione fatta per R.da priorissam ditti mon.riis s.ti Petri, et Sebastiani se contentente reficere parietem p.ttas sumptibus eiusdem monasterij s.ti Petri et Sebastiani, Fatta de p.ttis omnibus relatione Ill.mo et ex.mus dom.nus prorex loc. et cap.gius., mandat providet, et decernit per strate seu via p.tta accomode.. lux.a formam ditte relationis ... ab utroq. latere applicet. de via publica dittis monasterius" (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 384-385).

1580 - Di SS. Caterina e Pietro a Maiella … Viene appresso la cappella erettasi da Marino Spinello … D.O.M. / VINCENTIO SPINELLO V.I.D. MARINI FECIT OPPIDEN. EPISCOPO FABRICAE S. PETRI DE URBE GENERALI COMMISSARIO IN REGNO NEAP. REGIO CAPPELLANO MAIORI VIRO IN TUENDA INGENUITATE CONSTANTI ATQUE IN REBUS AGENDIS SOLERTI, QUI MAIORA STUDUIT MERERI, QUAM ADIPISCI, QUIQUE IAM SEXAGENARIUS MORTEM OBIIT DIE XV ANN(O) MDLXXX IACOBUS SPINELLUS FRATRI AMANTISSIMO.
CUM MISI NASCENTIS RELIQUU(M) SIT PULVIS ET AURA / TE DUCE RESTITUO NUMEN UTRANO TIBI / VIRTUS HAUD FATUM / UT SUP(ER) OSSA SACRUM CELEBRETUR SOLE SUB OI / CONSOCIANDA PIO MUNERE DEPOSUI.
(de Lellis, Aggiunta …, ms I c. 1676-1688, ed. 1977 p.286).*
- In tanto che durò il Regno di Filippo II (1556-1598) furono tre diversi, che successivamente esercitarono la carica di Cappellano Maggiore, e Prefetto dello Studio … Successe a questo Vincenzo Spinello Napoletano, ma originario da Giovanazzo, Abate, e Procuratore Generale de' Celestini, Filosofo, e Teologo famoso, che

diede alle stampe: Vita di S. Pietro da Morrone Papa, detto Celestino Quinto … di lui di ha anche l'iscrizione in **S. Pietro a Majella**, ch'è questa che siegue:

D. O. M.
VINCENTIO SPINELLO U.J.D. MARINI
F. OPPIDEN. EPISCOPO FABRI
CAE S. PETRI DE URBE GENERALI COM
MISSARIO IN REGNO NEAP.
REGIO CAPELLANO MAJORI VIRO IN
TUENDA INGENUITAT. CONSTAN
TI ATQUE IN REBUS AGENDIS SOLERTI QUI
MAJORA STUDUIT MERERI QUAM
ADIPISCI QUIQUE JAM SEXAGENARIUS
MORTEM OBIIT DIE XV. AN. MDLXXX.
JACOBUS SPINELLUS FRATRI AMANTISS.
MEMORIAM P.
CUM NISI NASCENTIS RELIQUUM SIT PULVIS
ET UMBRA
TE DUCO RESTITUO NUMEN UTRANO TIBI
VIRTUS HAUD FATUM
UT SUPER OSSA SACRUM CELEBRETUR SOLE
SUB OI
BONSOCIANDA PIO MUNERE DEPOSUI

(Origlia, Istoria dello studio …, II 1754 p.43).*

21.10.1582 - Copia Die 26 Augusti 1588 Neap.p.ntata per Jo: Laurentium Girardum A dì 21 di 8bre 1582 Giovedì Al Mag.co Tarquinio Spachajni docati cinquantasei e per lui al Priore di **Santo Pietro à Maiella** o ad Christofano Romano, detti sono a complimento di doc.ti 131; ce li paga l'Ill.mo Sig.r Principe di Conca per l'annuo censo dell'anno prossimo passato finito à 2 di Agosto 1582, quali li paga per le Case, territorij, e parte di Giardino strade, e altri edificij concesse per d.o Mon.rio al q.m Sig.r Alarcone mediante publiche cautele, et per vend.a all'Ill.ma Sig.ra Contessa di Palena, madre di detto Ill.mo Sig.r Principe di Conca in virtù di decreto della R.gia Camera della Sumaria con dichiarazione d'esser stata sodisfatta di tutto tempo passato. Noi Bernardo Olgiatto Publico banchiero in nap. faccio fede la soprad.a partita esser estratta dal Giornale di nostro banco … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.108).*
- Al s.r tarquino spachaini d. cinquantasei et per lui al Priore de **s.to pietro a maiella**, o ad Cristofaro romano d.o sono a comp.to di d. 131 quali paga lo Ill.o s.r principe di conca per annuo censo del anno prossimo passato finito a 7 di agosto 1582 qual li paga per le case territorij e p.te di giardino strade et altri edifici concesse per detto mon.ro al q.m s.r alarcone med.te pub.ce cautele e per vendita alla Ill.ma s.ra contessa di palena matre del detto Ill.mo s.r principe di conca in virtù di decreto della regia cam.a della somaria et declaratione esser stata sodisfatta di tutto il tempo passato. Noi Berardo Olgiatto pub.co banchiero in nap. fa fede la sopra ditta partita esser estratta dal giornale n.ro banco … (ASNa, Processi del S.R.C. Pandetta corrente n.1613, n.10556, fol.25).*

21.2.1587 - 1587 A 21 di febr.o … f. 24 Al m.co Ant.o pollio d.ti sette e gr. x cor. per esso al vener.le patre D. Ascanio di lecce proc.re del Vener.le m.rio di **s.to Pietro à maiella** dissero per lo censo della sua Cappella intitulata S.ta Caterina vetera dentro detta Ecc.a et sono di lor proprij dinari declarando che la mettà sono del S.or fran.co Ant.o pollio similm.te padrone di detta Cappella per lloro cortesia finito alla festa di s.ta Caterina prox.o passato à 25 di nov.re 86 declarando essere contento, et sodisfatto per tutto il tempo passato per insino alla festa p.tta à lui contanti d. 7.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2013).

9.10.1588 - Copia dell'Ist.o stipolato a 24 aprile 1722 per N. Domenico Antonio Caputo per gli an. d. 46,50 di censo si corrispondono dal n.o Mon.ro di S. Croce di Lucca al Ven.le Monistero di S. Lorenzo alla Palude sopra due case che furono diroccate per costruirvi l'edificio del p.mo nostro Monistero. "Di più il d.o Mon.ro comprò liberamente da Bernardino Scioli un'altra casa di più e diversi membri inferiori, e sup.ri con giardino, e pozzo nella **piazza di S. Pietro, e Caterina de Majellis** nel frontespizio del palazzo del Principe di Conca … istrumento mano N. Prospero Favaldo di Napoli de nove 8bre 1588 …" (ASNa, Mon. sopp. 3605).

20.5.1589 - 1589, maggio 20. A Nard'Andrea de Leone D. 70. E per lui a Cristoforo Romano, procuratore generale della Congregazione Celestina, con potestà di esigere, quietanzare, transigere, accordare e con molte altre potestà, come risulta dalla procura, in carta pergamena rogata il 17 maggio 1588 in Sulmona per mano del notaio Giovan Loise de Manorijs. Detto pagamento viene eseguito in virtù di un albarano di D. 100

per detto Nard'Andrea fatto al detto procuratore, con alcune condizioni circa il contratto di compra della casa sita a **San Pietro a Majella**, che egli fece da Caterina di Ruggiero, negli anni scorsi. Poiché, per detto albarano di D. 100 verteva lite col sacro Consiglio nella banca di Cioffi, il 13 del presente si è composta la lite col consenso del procuratore Cristoforo, del reverendo padre maestro Tommaso Telotino, priore di **S. Pietro a Majella**. Così è deciso di pagare in soddisfazione di detto albarano la somma di D. 70, per I quali detto Nard'Andrea ottiene regolare quietanza dal detto Cristoforo, tanto in nome proprio quanto per conto della Congregazione; con l'assicurazione di non essere più molestato per l'avvenire a causa di detto albarano (ASBN, Banco del Popolo, matr. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.369).*

24.8.1589 - MDLxxxviiij Adi 24 de Agosto … f. 762/674 Al R.do D. thomase de chieti priore de **San pietro mayella** … (ASNa.BA, vol. 103, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

27.11.1589 - Adi 27 de novembro 1589 … f. 381 A Don thomase theatino d. vinti et per lui a felippo molle diss.o a conto delli legnami che hanno havuti de suo magazeno per servitio della frabica de **santo pietro a majella** d. 20 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

2.12.1589 - Adi 2 de Xbro 1589 … f. 381 A Don thomase theatino d. cinquanta et per lui a paulo saggese dissero selli pagano a conto delli piperni che consegna per servitio della frabica de **s.to pietro ad majella** d. 50 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

21.8.1590 - Molto III.° Signore, Hessendome conferito appresso de V. S. molto III.° per reconoscere la differenza della strada tra il monastero de **Santo Pietro a Maiella** ex una et lo monastero de S. Sebastiano, ex altera circa la mesura della detta strada conforma la Relazione che s'è letta per V. S. molto III. al processo sopra al luoco e ritrovato dalla porta del Monastero di S. Sebastiano et al pontone del Monastero de San Domenico palmi ventitre e dal muro delle case concesse per detto Monasterio de Santo Sebastiano sopra la porta di esso monasterio mesurato dove al presente pretende far fabricare lo monasterio de **S. Pietro a Maiella** l'ho ritrovato palmi ventequattro e da passo in passo in su va sempre alarghanno per derettura e a linea retta insino la porta della Ecclesia della Redentione e questo e quanno per me si è visto e considerato e così fo relatione a V. S. molto III. al quale de continuo me raccomando. De casa questo di 21 de Agosto 1590. de v. s. molto ill. aff. serv. Io: vicenzo dela monica (ASNa, Processo n. 2264, fol. 3; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.416).*
- La conclusione fu questa: In causa appellationis a curia Magnifici Magistri portnlani Civitatis neapolis inter venerabile monasterium Sanctorum Petri et Sebastiani appellantem ex una et venerabile monasterium **S.ti petri ad majella** appellatum ex altera de et super adactatione stratae in actis deductae ... Visis actis causae predicte per exc.tem militem Dominum Tiberium Coppulam u. j. d. Regie Camerae Presidentem et causae commissarium de quibus omnibus fatta per eundem relatione in dicta regia Camera dno Locumtenenti et aliis excellentibus Dnis Presidentibus fuit per dictam regiam Camera mise prius loco differentiae consensu provisum et decretum pro ut presenti decreto decernitur et providetur quod monaci **Santi Petri ad Maiellam** non innovent in platea publica aliquid sed fabbricent iuxta diricturam muri veteris jardeni ditti monasterii prout ad presens stat. Hoc suum etc. Tiberius Coppola Io: dom.cus Sarnetanus (ASNa, Processo n. 2264, fol. 3; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.416).*
- Monica (de, o della) … Giov. Vincenzo … 21 Agosto 1590. Suo parere circa l'apertura della nuova strada, in Napoli, poi detta di S. Sebastiano (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.187).*

... - Conclusione del processo: "In causa ... inter venerabile monasterium Sanctorum Petri et Sebastiani appellantem ex una et venerabile monasterium **S.ti petri ad majella** appellatum ex altera de et super adactatione stratae in actis deductae ... decreto ... quod monaci **Santi Petri ad Maiellam** non innovent in platea publica aliquid sed fabbricent iuxta diricturam muri veteris jardeni dicti monasterii prout ad presens stat ...". Tiberius Coppula; Io: dom.cus Sarnetanus (ASNa, Processo n.2264; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.416).*

7.1.1591 - MDLxxxxj a 7 di Gennaro … f. 308 Al ven.le Mon.o di **s.to Pietro a maiella** d.ti cinquanta e per lui a m.o Tiberio Iovane Capom.ro della fabrica, d.o seli pagano in conto della fabrica fatta, e che ha da fare nella strata del giardino di San Pietro à maiella, conforme al partito fatto, sicome consta in n.o b.co al quale s'habbia relattione d. 50 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

19.1.1591 - MDLxxxxj A 19 di Gennaro … f. 308 Al ven.le Mon.o de **Santo Pietro à maiella** d.ti dece, e per lui a m.o Matthia Maiorino, d.e sono à conto dell'opere de legnami, che fa nella fabrica di **s.to Pietro à**

maiella p.tto verso la strata di Santo Sebastiano d. 10 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

19.1.1591 - MDLxxxxj A 19 di Gennaro … f. 308 Al ven.le Mon.o de **Santo Pietro à maiella** d.ti sessanta, e per lui a m.o Tiberio Iovene, d.e sono à conto della fabrica che fa nel d.o Mon.o di **san Pietro** nella strata verso San seb.no d. 60 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

19.1.1591 - MDLxxxxj A 19 di Gennaro … f. 308 Alli R.di P.ri di **Santo Pietro à maiella** d.ti tre, e per lui a m.o Gio: batta de Martino, d.e seli pagano in conto delli pozzi, che fa nella fabrica di **san Pietro** p.tto verso la strata di San Sebastiano d. 3 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

24.1.1591 - MDLxxxxj A 24 di Gennaro … f. 308 Al ven.le Mon.rio di **s.to Pietro à maiella** d.ti cinquanta, e per lui a m.o Iac.o Visconte, d.e sono in conto delle pietre de Sorrento, che consegna per la fabrica del mon.o di **s.to P.o a maiella** p.tto al prezzo s'intende con lo m.co Pignalosa Cafaro d. 50 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

28.1.1591 - MDLxxxxj A 28 di Gennaro … f. 308 Alli R.di P.ri di **s.to Pietro à maiella** d.ti cinque, e per lui a m.o Scipione Peretta pozzaro, d.e sono à conto delli pozzi, che fa nella loro fabrica verso s.to Sebastiano d. 5 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

28.1.1591 - MDLxxxxj A 28 di Gennaro … f. 308 Alli R.di P.ri di **San Pietro à maiella** d.ti trenta, e per loro a m.o Tiberio Iovane, d.o seli pagano à conto della fabrica, che fa nel mon.o di San P.p a maiella p.tto nella strada verso san Sebastiano, al prezzo conforme alle loro cautele d. 30 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

1.2.1591 - MDLxxxxj A p.o di Febraro … f. 308 Alli R.di P.ri di **s.to Pietro à maiella** de nap. d.ti sessanta, e per loro a m.o Tiberio Iovene, d.e celi paga a conto della fabrica, che fa nel mon.ro de s.to Pietro à maiella nella strata verso s.to Sebastiano al prezzo conforme alle loro cautele d. 60 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

4.2.1591 - MDLxxxxj A 4 di Febraro … f. 308 Alli R.di P.ri di **s.to Pietro à maiella** di nap. d.ti dece, e per loro a m.o Matthia Maiorini d.e sono à conto de opere de legnami, che fa nella fabrica de s.to P.o à maiella verso s.to Sebastiano d. 10 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

11.2.1591 - MDLxxxxj A 11 di Febraro … f. 308 Alli R.di P.ri de **s.to Pietro à maiella** de nap. d.ti ottanta, e per loro a m.o Tiberio Iovene, d.e à conto della fabrica, che in detto mon.o fà verso s.to Sebastiano d. 80 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

16.2.1591 - MDLxxxxj A 16 di Febraro … f. 308 Al Ven.le Mon.o de **s.to Pietro à maiella** de nap. d.ti quaranta, e per lui a m.o Tiberio Iovene, d.e à conto della fabrica che fa in s.to Pietro p.tto nella strata verso Santo Sebastiano d. 40 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

23.2.1591 - MDLxxxxj A 23 Febraro ... f. 308 Alli R.di P.ri de **S.to Pietro à maiella** de nap. d.ti dece, e per loro a m.o Matthia Maiorino, d.e à conto dell'opere de legnami, che fa nella fabrica de s.to Pietro à maiella p.tto verso san Sebastiano d. 10 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).
- Alli detti d. trenta, e per loro a m.o Tiberio Iovene, d.e a conto della fabrica che fa a s.to Pietro a maiella, verso san Sebastiano d. 30 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).
- Alli detti d. dodici, e per loro al m.co Pignalosa Cafaro, d.e seli pagano a conto della provisione se li deve per la soprantendenza de Architetto, che tene sopra la fabrica di S.to Pietro a Maiella verso S.to Sebastiano, e per esso a m.o Tiberio Iovene, per altritanti rec.ti da esso d. 12 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.47; Pinto, Revisione 2013).*

23.2.1591 - MDLxxxxj A 23 di febraro Sabbato … f. 265 Al R.do D. the de Chieti d.ti cinque. E per lui a m.o Matthia Maiorino, d.o a conto dell'opere de legname, che fa in **s.to Pietro a majella** nella sala nova, et alla sacrestia d. 5 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2016).

1.3.1591 - MDLxxxxj a p.o di Marzo … f. 652 Alli R.di P.ri di **S.to Pietro majella** di nap. d.ti dodici, e per loro a m.o Tiberio Iovene capomastro della fabrica, d.o seli pagano in conto della fabrica della strata del giardino

che fa a **s.to Pietro a majella** p.to et ha da fare conforme al partito fatto, come appare per n.o b.co d. 12 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

2.3.1591 - MDLxxxxj a 2 di Marzo … f. 652 Alli R.di P.ri di **S.to Pietro majella** di nap. d.ti sessant'otto, tt. tre, e gr. dece, e per loro a m.o Paduano della Rocca, d.o seli pagano V3 d. 66 a complimento de travi, stanti, e chiancarelle quali ha consignati de suo fundico sino al p.o del presente, e così resta da loro compitamente sodisfatto e detto ligname ha servito alla loro fabrica verso santo sebastiano, e d. 2.3.10 per la portatura e per esso d. 68.3.10 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

9.3.1591 - MDLxxxxj a 9 di Marzo … f. 652 Alli R.di P.ri di **S.to Pietro majella** di nap. d.ti cinque, e per loro a m.o Matthia Maiorini, d.o a cunto dell'opera de legnami, che fa in la fabrica de **s.to P. majella** verso la strata de s.to Sebastiano d. 5 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).
- MDLxxxxj a 9 di Marzo … f. 652 Alli d.i d.ti cinque, e per loro a Scipione Piretta, d.o seli danno a conto delle pozzi che fa in **s.to Pietro maiella** nella fabrica alla strata verso santo Sebastiano d. 5 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

9.3.1591 - MDLxxxxj a 9 di Marzo … f. 652 Alli R.di P.ri de **S.to Pietro a Maiella** di nap. d.ti due, e per lui a Gio: Batta de Martino, d.o per conto dello puzzo che fa in **s.to P. a maiella** nella fabrica verso la strata de s.to Sebastiano d. 2 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

13.3.1591 - MDLxxxxj a 13 di Marzo … f. 652 Alli R.di P.ri di **S.to Pietro majella** di nap. d.ti uno, e mezo, e per loro a m.o Gio: loise Sebastiano, d.o sono per dece stantori, che ha dati per servitio della fabrica del Mon.o di **s.to P.o** p.tto verso s.to Sebastiano d. 1.2.10 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

16.3.1591 - MDLxxxxj a 16 di Marzo … f. 652 Alli R.di P.ri di **S.to Pietro majella** di nap. d.ti quindici, e per loro a m.o Tiberio Iovene, d.o a conto della fabrica, che fa in **s.to Pietro à maiella** verso s.to Sebastiano d. 15 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

16.3.1591 - MDLxxxxj a 16 di Marzo … f. 652 Alli R.di P.ri di **S.to Pietro majella** di nap. d.ti quattro, e per loro a m.o Matthia Maiorini, d.o a conto dell'opera de lignami, che fa in **s.to P.o maiella** in la fabrica verso s.to Sebastiano d. 4 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

13.4.1591 - MDLxxxxj a 13 di Ap.le … f. 652 Alli R.di P.ri di **S.to Pietro à maiella** d.ti due, e tt. tre e per loro a Gio: ant.o Teranimo, d.o per tante petre che ha consignate per li loro puzzi delle case verso san sebastiano d. 2.3 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).
- f. 652 Alli detti d.ti otto e mezo e per loro a Scipione Piretta, d.o per tante pietre che ha comprate da Aniello di Franco tagliamonte, et hanno servito per li pozzi de **s.to P.o à maiella** nelle case verso san sebastiano d. 8.2.10 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

18.4.1591 - MDLxxxxj a 18 di Ap.le … f. 917 Alli R.di P.ri di **S.to Pietro maiella** di nap. d.ti quindici, e per loro al m.co Paolo Saggese, d.o sono a compimento de tutti li piperni che li ha consignati e posti in opera fino alli 3 del presente nelle casette nella strata de san sebastiano de s.to P.o p.tto incominciando dal cantone della casetta grande insino al pontone della redentione conforme alla misura fatta dal m.co Pignalosa Cafaro, tanto di porte, come di finestre, cantonata fatta in dette casette nella facciata de d.a strata inclusi d. 13 per la portatura de d.i piperni portati da porta reale, tal che è in tutto sino a d.o dì 3 di questo sodisfatti da loro e per lui a m.o Felippo Goderisi per altritanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

22.4.1591 - MDLxxxxj a 22 di Ap.le … f. 917 Alli R.di P.ri de **S.to Pietro a majella** d.ti cinquanta, e per loro a m.o Tiberio Iovene capom.o della fabrica de **san Pietro** p.tto d.o sono in conto della d.a fabrica, e che ha da fare nella strata del giardino de San Pietro a majella d. 50 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

22.4.1591 - MDLxxxxj a 22 di Ap.le … f. 917 Alli R.di P.ri de **S.to Pietro a majella** d.ti otto, e per loro a m.o Alessandro Cafaro e Iodovico Romeo, d.o a complimento de d.ti sedici, che li altri 8 hanno rec.ti per n.o b.co e sono per la chiavica che hanno fatto in la strada de santo sebastiano per serv.o delle case nove, e fabrica del mon.o fatte in detta strata d. 8 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

24.4.1591 - MDLxxxxj a 24 di Ap.le … f. 917 Alli R.di P.ri di **S.to Pietro a majella** de nap. d.ti deceotto, e tt. uno, e per loro al m.co Detio Bono, d.o sono per v.ta de tavole cento, cinquanta d'Abeto, e d. 12 lo cen.ro de accordio, che loro consignate per serv.o della fabrica dela strata del giardino de **santo Pietro** p.tto e tt. 1 per la portatura d. 18.1 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).
- f. 917 Alli R.di P.ri di **S.to Pietro a majella** d.ti quindici, e tt. uno, e gr. otto, e per lui al m.o Matthia Maiorino m.o d'ascia della fabrica, d.o sono a complimento de d.ti cento, cinque, tt. uno, e gr. otto, che la restante quantità ha rec.ta per n.o b.co per saldo, e final pagamento dell'ultimo apprezzo de tutti lavori ha fatto per insino alli 7 del presente mese d'Ap.le 1591 nella fabrica di fora verso san sebastiano di d.o mon.o di **san P.o a** maiella, come appare per lista del s.r Pignalosa Cafaro Architetto a loro consignata et accettata dal d.o m.o Matt.a d'acc.o d. 15.1.18 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

27.4.1591 - MDLxxxxj a 27 di Ap.le … f. 917 Alli R.di P.ri di **S.to Pietro a majella** de nap. d.ti cinquanta, e per loro a m.o Tiberio Iovene capom.o della fabrica d.o in conto dell'opera fatta, et che ha da fare nella strata del giardino, e palazzotto de **san Pietro a maiella** p.tto d. 40 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

27.4.1591 - MDLxxxxj a 27 di Ap.le … f. 917 Alli R.di P.ri di **S.to Pietro a majella** de nap. d.ti quaranta, e per loro a ms. Paolo Saggese, d.o sono in conto delli piperni che ha consignati e deve consignare per la fabrica delo palazzotto incontro santo sebastiano de **san Pietro a maiella** p.tto d. 50 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

2.5.1591 - MDLxxxxj a 2 di maggio … f. 1004 Alli R.di P.ri di **S.to Pietro a majella** d.ti venti, e per loro al m.co Bartolomeo Sorrentino, d.o sono per v.ta de tavole 40 de castagna venduti per detto pretio d'accordo, inclusi la portatura per serv.o della fabrica di dentro, e della spetiaria de fora, quale tavole sono de p.mi 13 lunghe, e de p.mi 12 e longhe p.mi 2 e p.mi 1 ½ d. 20 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

2.5.1591 - MDLxxxxj a 2 di maggio … f. 1004 Alli R.di P.ri di **S.to Pietro a majella** d.ti ottantasei, tt. tre, e gr. otto, e per loro a ms Col'Ambrosio de Martino, d.o sono a complimento de d.ti mille, trentasei, tt. tre e gr. otto per saldo, e final conto de pesi 11736 de calce che ha loro consignate fino all'ultimo de p.tto mese d'Ap.le 91 per serv.o della fabrica, tanto di fora, come di dentro di San pietro a maiella a rag.e de gr. 8 lo peso che sono d. 938.4.8 e per la portatura de salme 3912 a gr. 2 la salma sono d.ti 97.4 che gionti insieme fanno la d.a summa de d. 1036.3.8 atteso l'altra quantità se li è pagata per n.o b.co d. 86.3.8 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).
- Alli d.i d.ti cinquanta, e per loro a ms Col'Ambrosio de Martino, d.o seli pagano per conto de pesi 4ª de calce, incominciando a fare la consig.ne della d.a calce al p.o del presente mese di Maggio, e continuare giornaliermente per tutto lo mese di ott.e p.o venturo del presente anno, per prezzo, et a rag.e de gr. 8 lo peso d'accordio da pagarsi di mano in mano, et fare detta consig.ne con patto che non habbia da fare venire manco detta calce per li m.ri che lavorano, durante detto tempo, e mancando sia lecito al mon.o pigliarla da altri autorithate propria senza intervento de corte a tutte sue spese, danni et interessi d. 50 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

4.5.1591 - MDLxxxxj a 4 di maggio … f. 1004 Alli R.di P.ri di **S.to Pietro a majella** di nap. d.ti otto, e per loro a m.o Iac.o Bononome, d.o sono a conto de due cancelle de ferro ha consignate per la casetta grande dello pontone d. 8 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

14.10.1591 - MDLxxxxj Adi 14 di ottobre lunedi … f. 621 Al sig. P.e di conca d. cento trentuno et per lui al P. Priore et monaci di **s.to pietro ad maiella** d.e per lo annuo censo del anno passato finito alla mita di aug.to 91 quale segli paga per le case territorij vacui parte di giardino estende et altri edificij concessi per il d.o m.ro al q.o s. alarconi m.te p.ce cautele et poi vendute alla s.ra contessa di palena sua ava in vertu del dec.to della Regia Camera della sum.ria insieme con lo palazzo grande che hoggi per d.o P.e si possiede al quali si habbia relatione con declaratione che d.o m.ro et p.ri son sodisfatti de tutto lo passato et per d.o m.ro al P. d. odoardo romano proc.re di d.o m.ro ad eseguire come appare per Instro di procura et ampla p.ta fatta per m.o di n.re giulio cesare di roggiero de napoli in filza d. 131 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.1109; Pinto, Ricerca 2017).

21.1.1592 - 1592 A' 21 di Gennaro Martedi … f. 207 Al m.co Paolo staivano d. cinque, e per lui a' fran.co bianchino marmoraro. D.o in conto di d. otto promessoli per manifattura di certe pietre di marmore, che serveno per la sua cappella sita dentro **Santo Pietro a' maiella**, a' lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.73; Pinto, Ricerca 2015).*

23.1.1592 - 1592 … Gennaro … A' 23 detto … f. 207 Al m.co Paolo staivano d. tre, e per lui a' fran.co bianchino marmoraro. D.o a comp.to di d. otto per saldo e final pagamento del'opera fattali insino a' 22 del p.nte nelli marmori lavorati dentro la sua cappella, sita in **s.to Pietro a' maiella**, conforme al'altra polisa fattali per mezo di questo banco di d. cinque il p.nte mese, a' lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.75; Pinto, Ricerca 2015).*

9.12.1592 - 1592 à di 9 di Xbre Mercordi … f. 1340 Alli ss.ri Gov.ri della Red.ne di Captivi d. tridici tt. 1. 17 et per loro con pol.a delli ss.ri mar.se di laino et Ant.o milone al P. priore et monaci di **s.to Pietro à mayella** … per una terza finita all'ult.o di 9bro prox.e passato … per lo ser.tio del sacristano et cappellano di loro chiesa, per li quali dui officij d.to mon.rio ci tiene uno delli suoi monaci … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1841; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.151; Pinto, Revisione 2017).

17.12.1592 - 1592 à di 17 di Xbre Giovedi … f. 1573 A don Vic.o de noci d. trenta et per lui à Paolo Saggese d.o sono à buon conto delli piperni che ha dati et dà al mon.rio di **s.to pietro à mayella** di nap. et per lui à m.ro felippo goderisi per altri tanti, à lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1896; Pinto, Ricerca 2017).

22.10.1593 - Nel giornale dell'olim banco di centorione dell'anno 1593, si nota la sub.tta partita Adi 22. di ottobre 1593 venerdì All'Ill.mo Prencipe di Conca d.ti centotrent'uno; et per lui et per la al Venerabile Monast.o di **S.to Pietro Majella** di napole, diss.o, per il comodo di uno anno complito alla metà de Augusto passato 1593; che d.o Vener.le mon.rio tiene sopra le case, terrene vacui parte di giardino strade et altri edificij, che contiene il suo palazzo di nap. per il d.o vener.le Monast.o, olim conceso al q.m s.r Alarcon med.te publiche cautele, et poi vend.to alla s.ra Contessa di palena sua ava per virtù di decreto della regia Cam.a della Sum.ria al quale si habbia relatione et declaratione che, è stato pagato di tutti li censi delli anni passati … die 19 mensis aprilis 1655 (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.107).*

3.11.1593 - 1593 à di 3 di 9bro mercordi … f. 567 A d. Vic.o de novi d. dudici et per lui al m.co Pignalosa cafaro d.o sono in parte di quello deve havere dal mon.rio di **s.to Pietro à maiella** per il servito nell'exerc.o d'architetto in la fabrica di d.to mon.rio a lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.515; Pinto, Ricerca 2018).

15.11.1593 - 1593 à di 15 di 9bro lunedi … f. 641 Al R.do p. D. thomase de chieti abb. generale di Celestini d. sei et per lui à Gio: ant.o terasino tagliamonte d.o seli pagano à complim.to di d. deceotto che doveva haver da loro a conto delle pietre che li porta per ser.tio della fabrica di **s.to pietro à maiella**, a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 6, p.579; Pinto, Ricerca 2018).

4.6.1594 - 1594 à di 4 di Giugno sabbato … f. 139 Al R.do D. thomase di chieti di celestini d. cinquantasei et mezzo et per lui a Gio: angelo coppula d.o seli pagano per prezzo et portatura di tanta calce che insino al presente l'ha consignata per uso della fabrica di **s.to Pietro maiella** di nap. à r.one di gr. nove il peso declar.do come d.to Gio: angelo hà promesso darli al d.to prezzo tutto il resto di calce che li bisognerà finche durerà d.ta fabrica ad ogni richiesta di d.to d. the così di estate come d'inverno et mancando, possa pigliarla da altro à qualsiv.a prezzo à tutte spese danno et interesse di d.to Gio: angelo, atteso così se sono convenuti, a lui con.ti d. 56.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.781; Pinto, Ricerca 2018).

23.2.1595 - 1595 a di 23 di febraro Giovedi f. 437 Al R.do D. Gio: di buc.co sacristano di **s.to Pietro à mayella** d. dui et per lui à m.ro nuntio masturzo pittore d.o seli pagano in conto di d. otto che seli deveno per la pittura che ha da fare nella cappella del Crucifisso sita in d.ta chiesa nella quale ha promesso di renovarla tutta conforme al disegno et pittura vecchia ciò è renovar tutte le pitture della parte di sotto la madonna san fran.co et s.to Ben.tto et à quelle refare le diademe d'oro et altre cose et alla parte di sopra la Gierusalem, et il tavolato intorno stellato d'oro et aczuro et altre cose che li sono intorno come sono li sacristani di d.ta chiesa, con renovar le d.te pitture con colori fini et suoi ornamenti et quello tutto à giud.o d'esperti s'è obligato refarlo à spese di esso m.ro Nuntio et cosi promette senza contraddittione ne ecceptione alcuna

atteso cosi si è convenuto et questo vaglia per obliganza a lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10, p.259; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.580; Pinto, Revisione 2018).
- Masturzo Nuntio. E' interessante un documento del 1595, relativo a quest'Artista anch'esso sconosciuto, perchè ci dà notizia del sistema, allora invalso, di far ritoccare le vecchie pitture, come fu eseguito dal Masturzo in S. Pietro a Maiella (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.580).*

23.2.1595 - 1595 a di 23 di febraro Giovedi … f. 437 Al R.do D. Gio: di buc.co sacristano di **s.to Pietro à mayella** d. tre et per lui à m.ro Nuntio masturzo pittore d.o seli pagano in parte di d. diece per la pittura che haverà da fare nella cappella del crucifisso dentro d.ta chiesa conforme alla polisa per lui pagata per questo banco, à lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10, p.262; Pinto, Ricerca 2018).

6.3.1595 - 1595 a di 6 di marzo lunedi … f. 437 Al R.do D. Gio: di bucchianico sacristano di **s.to Pietro à mayella** d. tre et per lui à m.ro Mutio masturzo d.o seli pagano à complim.to della pittura fatta nella cappella del Crucifisso dentro d.ta chiesa, à lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10, p.311; Pinto, Ricerca 2018).

7.8.1597 - Jovene Tiberio di Cava dei Tirreni, muratore. 7 Agosto 1597. Conviene col priore del Monastero di **S. Pietro a Majella** di Napoli per alcune fabbriche a farsi pel Monastero nelle pertinenze della terra di Caivano (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1596-98, p.104; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.30).*

13.1.1598 - 1598 Adi 13 di Gennaro … f. 293 Ad Tomaso de chieti d. venti corr.e et per lui a Gio. Angelo Coppola cont.i disse selepagano a conto di calce che consegna alla fabrica di **S.to Pietro a mayella** conforme al partito et prezzo fatto per poliza al banco de olgiatti mese di 9bre proximo passato d. 20 (ASNa.BA, vol. 157, Banco de Mari e Grimaldi; Pinto, Ricerca 2013).

14.1.1598 - 1598 Adi 14 di Gennaro … f. 293 Ad Tomaso de chieti d. dodice corr.e et per lui a m.o mattia mayorini cont.i disse sono a conto de mastria de legname che fa in **s.to Pietro a mayella** di nap. et spese de porte et fenestre per le camere nove di detto mon.rio declarando che dette porte et fenestre fatte et poste a sue spese per legnami e chiodi et mastria conforme a quella che le ho consignata sig.ta di q.m marco spinelli cosi da farsi tra loro cela pagano ciascuna porta et fenestra a d. 12 o vero a stima di arbitri comuni elettione d. 12 (ASNa.BA, vol. 157, Banco de Mari e Grimaldi; Pinto, Ricerca 2013).

21.1.1598 - 1598 a 21 di gennaro … f. 154/144 Al Prencipe di conca d. cinquanta, et per lui a m.ro clemente ciottoli marmoraro disse à bon conto del portale che fa nella chiesa di **san Pietro à Majella** di nap. conforme le conditiune contenute nell'altre polise che li ha fatte per questa medesima opera, et anco il virtu d'uno Instromento che se ne fece, e con una nova conditione che s'aggiungera fra loro convinuta che detto s.r Prencipe non li habbia da dare piu dinari più dinari infinche non sia complita la dett'opera, la quale detto m.ro la debbia finire senza chiedere pi denari da complirse in termine di dui mesi et per detto a Gio: Francisco carpentiero per altri tanti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 19, p.32; Pinto, Ricerca 2013).
- Quæ Ecclesia … licèt maius Ostium per Conchæ Principem fuisset confectum (De Magistris, Status rerum …, 1678 p.281).*

24.1.1598 - 1598 Adi 24 di Gennaro … f. 293 Ad Tomaso de chieti d. quattro corr.e et per lui a Paulo Antonio bisconti cont.i disse per pezzo de una porta de piperno et lavoratura posta alla bottega vecino la porta del mon.rio con tutte le gionte a comp.to de decesette che li altri le ha havuti da lui cont.i d. 4 (ASNa.BA, vol. 157, Banco de Mari e Grimaldi; Pinto, Ricerca 2013).

16.9.1598 - 1598 Adì 16 de 7bre mercordi … f. 967 A D. Vic.o de novi d. diece e per lui a pignalosa Cafaro architetto d.e in nome de mastro tiberio lovene che celli paga per le misure fatte alla fabrica de **san pietro à majella** di nap. li quali d. diece vanno a cunto di detto m.ro tiberio per detta fabrica e per lui à mattio majorino per altri tanti a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 967 A detto d. cinquanta e per lui a m.ro Mattio majorino d.e per altritanti improntatili per questo banco a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

9.10.1598 - 1598 adi 9 d'ottobre venardi … f. 1239 A D. tomase de chieti d. quindici e per lui a m.o tiberio Jovene d.o a conp.o de d. venti che li altri d. 5 li ave havuti da lui con.ti et seli paghano a conto della fabrica che fa in **San pietro à maiella**, a lui contanti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.1576; Pinto, Ricerca 2018).

2.12.1598 - MDLxxxviij Adi 2 di Xbre martedi … f. 919 Al Prencipe di Conca ducati centotrentauno et per lui al venerabile monastero di **Santo Pietro a Maiella** di Napoli disse per lo censo di uno anno compito ad augusto passato 96 che il detto monastero tiene sopra le case terreni vacui parte del giardino strada et altri edificij che contiene la sua casa grande di Napoli che lui possiede in vertù di decreto della Regia Camera declarando che il detto monastero è stato pagato di tutte le annate passate et per detto a fra Benedetto di Raho di Napoli procuratore d. 131 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.408; Iorio, Ricerca 2016).

25.2.1599 - [p.134r] … Concessio et promissio pro Principe Conche et mon.rio s.ti Petri et Catherine de mayellis. Die vigesimo quinto mensis februarij duodecime Indictionis 1599 Neapoli et proprie in Capitulo **Monasterij Santorum Patri, et Catherine de majellis** de Neapoli congregationis celestinorum ordinis sancti Benedicti. Ad preces nobis factas pro parte subscrittarum partium personaliter accessimus ad predictus monasterium, et dum essemus ibidem et proprie in Capitulo predicto eiusdem monasterij [p.134v] inventisque per nos inhibi ac in nostri presentia personaliter constitutis infrascrittis coabbate, priore, subpriore, et fratribus dicti monasterij V3: magistri Thoma di civita theatina coabbate, don Francisco Romano priore, don Iulio de Santo Martino subpriore, don Benedicto de Neapoli procuratore, don Assuero de Avello, don Onofrio de Putignano, don Theodosio de Matera, don Antonio de Molfetta, don Valeriano Faientino, don Augustino de Populo, don Petro de Brescia, don Alexandro de Aversa, don Ioanne de Aversa, don Benedicto de Aversa, don Laurentio delli Leoni, don Thoma de Barletta, don Thoma neapolitano, don Bonaventura de Gravina, et don Trojlo de civita theatina majore et saniore parte fratrum dicti monasterij Imo totum dictum monasterium et monacos illius facientibus et representatibus ut dixerunt congregatis, et coadunatis in unum in dicto capitulo ad sonum campanelle more solito ut dixerunt consensientibus prius innos agentibus et intervenientibus ad infrascritta omnia nomine et pro parte dicti monasterij, et per eodem monasterio, et successoribus quibuscumque in eodem, et ad majore cautelam cum expresso consensu don Thome de Benevento Abbatis generalis totius congregationibus priore ibidem presentis exutili, et expedienti causa monasterij predicti ut dixerunt ex una parte, Et Mattheo de Capua Principe Conche, et huius Regni magno admirato agente similiter ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altra; Prefati vero coabbas prior et fratres sponte asseruit pariter coram nobis, et dicto principe presente in vulgari sermone pro majori intelligentia facti, qualmente detto Prencipe ha fatto intendere [p.135r] ad essi priori, et monaci come per la devotione che tiene verso detta ecclesia et affectione, et per la buona vicinanza desidera far fare uno ponte a' travi, o' à lamia come meglior li parera dalla casa del detto prencipe detta del gioco del pallone al muro della ecclesia predetta et proprie sotto la finestra tonna dell'ecclesia sopra la porta maggiore et ciò dal palazzo granne di detto prencipe per sopra detta casa del pallone se vada per sopra detto ponte dentro detta ecclesia per una porta che già si ci è fatta, et da detta porta uscirse dentro detta ecclesia con uno coro a' travi, ò à lamia come meglior parerà a' detto prencipe, et fandolo de legname lo possa poi far de fabrica, et silo facesse de fabrica dipoi li possa fare de legname, et questo ad electione del detto prencipe et soi heredi et successori quale coro sia de larghezza quanto è larga detta ecclesia con farce gelosie, et altri ornamenti come meglio vorrà detto prencipe accioche dal detto coro detto prencipe, prencepessa sua moglie et llor fameglia, et chi alloro parerà vaglino, et possano vedere messe, orarse, et altri divini officij in detta ecclesia celebrandi in tutti li giorni del anno imperpetuum et farci cantare li divini officij per devotione di detti principi come meglio li parerà offerendo detto prencipe pagare ogni anno imperpetuum a detto monasterio, et ecclesia in la mitta de agosto di censo perpetuo annui ducati trentasei con potesta de affrancarli per ducati cinquecento Et cossì essi patre coabbate priori et monaci con consenso del detto patre abbate generale considerando si la devotione di detto prencipe, et prencipessa che tengono verso detta ecclesia, et li beneficij per essi fatti à detta ecclesia, et che [p.135v] ad continuo fando, et particolarmente che han fatto et fando à lloro proprie spese la porta di marmo in la porta maggiore di detta ecclesia et sperano maggiori beneficij da detto prencipe per l'advenire si contentano detti patri coabbate, priore, et monaci et da mo liberamente concedeno potesta, et faculta al detto prencipe de far fare detto ponte ad travi, ò ad lamia come li parera largo palmi deceotto [metri 4,75] in circa, verum dove facesse detto ponte alcun danno al muro di detta ecclesia dove se appogia che il detto prencipe lo rifacci à sue spese. Et per sopra detto ponte passare, et entrare in detta ecclesia da sopra detta casa del pallone per dentro detta porta facta fare in detto muro del ecclesia per detto prencipe et poi uscire in detta ecclesia con un coro da farsi fare per detto prencipe à travi, ò à lamia largo tanto quanto è larga la ecclesia sopra detta porta maggiore dentro detta ecclesia et quello mutarlo come è detto di sopra, verum che da detto coro non si possa in modo nisciuno scendere alla ecclesia predetta, et in detto coro ~~non si possa in modo nisciuno~~ sence facci per il detto prencipe gelosie, et quelli adornamenti come parerà a detto prencipe. Dal quale coro vagliano et possano detti prencipe, et prencipessa, et llor fameglia et chi ad essi parera orarse in detta ecclesia vedere messe, et altri divini officij celebrandi cotidianamente imperpetuum in detta ecclesia et farci

cantare in musica di divini officij come alla devotione di essi parera quale potesta ut supra concessa se intenda, et sia perpetua à detto principe, et soi felici heredi, et successori imperpetuum. Et versa vice prefatus Princeps ex causa concessionis predicte sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via promisit [p.136r] et convenit sollemni consignare dicto monasterio abnti et patris coabbate, priore, et fratribus, et mihi presentibus per d.e monasterio integre solvere predicto monasterio vel eius legitimo procuratore in hac civitate Neapoli annuos ducatos triginta sex de carlini argenti in quinto decimo die mensis Augusti cuiuslibet anni … [p.136r] … [p.136v] … [p.137r] … Presentibus iudice Vincentio de Alfano de Neapoli Regio ad contrattus Cesare Miraballo marchione Braciliani Io. Francisco Macziotta de civitate Capue, Don Didaco Silvestro Io: Francisco Carpenterio Ioanne Baptista Longo Thoma Costo et Ioanne Tropano Iovene Coibus de Neapoli (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 5, p.134r-137r; Pinto, Ricerca 2016).
- (p.129) Eodem die decimo mensis martii decime inditionis millesimo sex.mo duodecimo neap., et prop.e in capitulo monasterij **santorum Petri, et Catherine de maiellis** … personaliter constitutis infratti Priore, et patribus dicti monasterij Don Anselmo Romano priore … exponeno come hanno litigato in cur. di nap. alcuni anni con l'Ill.mo s.r Principe di concha per farci sfabricare un ponte criate dalla casa di detto Sig. Principe per sopra la porta magiore di detta chiesa per esso ad un choro dentro detta chiesa, quale servitù li fu concessa dalli antecessori per trentasei docati l'anno con riserva dell'assenso apostolico non ottenuto sin qui, e perche hora detto s.r Principe per devotione che have a' detta chiesa promette pigliarsi per sua cappella l'altare magiore di detta chiesa farci portare fra certo tempo i corpi delli sigg.ri avi, P.re e fratelli quali sono depositati in altre chiese … dar una elemosina di dui milia ducati … desiderano confirmare di nuovo detto ponte … (p.130) et **Iulio Cesare de Capua** moderno Principe Concha et huius Regni magno admirato … ex parte altera (p.130t) … un ponte dalla casa di detto Principe detta del gioco del pallone al muro dell'ecc.a et prop.e sotto la finestra tonna dell'ecc.a sopra la porta magiore come al p.nte si vede … del tenor seg.te: Die vigesimo quinto mensis februarij 12 Inditionis 1599 … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.129-130).
- (p.63) Super quibus sunt recipiendi testes in Curia Archiep.li Neap.na ad instantiam Ven.lis Monasterij Sancti Antonij de Padua Monialium in causa, quam habet cum ven.li Monast.o **s.ti Petri ad Mayellam** PP.Celestinorum prout in actis non se adstringens sed protest.r. In primis vol provare come nell'anno 1612 il Monastero di **Santo Pietro à Maiella** concedì al q.m Giulio Cesare di Capoa olim Principe di Conca facultà di poter fare uno ponte dalla parte del palazzo di esso principe quale venisse alla chiesa di Santo Pietro à Maiella e prop.e sopra la porta maggiore & sopra di quella poi dalla parte di dentro essa chiesa farci un Choro per passare tanto esso sig.r Principe quanto l'habitanti pro tempore in quello da d.o loco sentir le messe in d.a Chiesa, & assistere à tutti li divini officij, che in quella si facevano come il tutto appare per publico Instr.o testibus. Item vol provare, come d.o q.m s.r Principe in esequtione di d.a facultà concessali con effetto fè d.o ponte & coro dove vi spese, et potè spendere conforme la comune estimatione più de docati mille, e cinquecento, atteso d.o ponte per esser macchina grande, & adornato da dentro di pitture di porte di pietra di Caserta e fenestre bellissime con tempiatura e pavimento vi si spesero e poterno spendere più de docati settecento oltre il coro fatto di dentro detta Chiesa, nel quale tanto in intagli indorature (p.64) e quadri sopraposti vi spese, & potè spendere più d'altri d.ti ottocento quod est verum. Item vol provare, come à tempo fù venduto il d.o Palazzo, & quello esposto venale ad istanza di creditori di quello fù licitato in nome e parte di esso Art.le e signanter fù comprato con d.a facultà di vedere d.e messe, et assistere nelli divini officij in d.o coro, et passar per d.o ponte come lo teneva d.o s.r Principe una con.i ponte e coro prout iacebat, come dall'offerta & estinsione di candela appare testibus. Item vol provare come per causa di un pretenso patto fatto tra il d.o Monasterio di s.to Pietro à Maiella con d.o q.m Sig. Principe hanno li padri di detto Monasterio di s.to Pietro à Maiella fatto deroccare d.o ponte e se hanno essi pigliato tutti li materiali di d.o Ponte cossì di travi, tegole, porte, finestre soffitto pavimento, & ogni altro ornamento che stava in quello importante in valore di detti materiali & ornamenti di d.o ponte più de docati quattrocento al presente & per tanti sarebbono stati stimati di commune gioditio di esperti quod est verum ... (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, p.63-64).*
- Nell'accordo stipulato nel 1612 tra il defunto principe don Giulio Cesare ed i PP.di **S. Pietro a Maiella**, era stato, fra l'altro, convenuto, che la concessione del ponte e del coro sarebbe rimasta "nulla et invalida", laddove il palazzo fosse passato in altre mani (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.129; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.189).*
- ... e più tardi convenutosi con i PP.di **S. Pietro a Maiella**, egli, nel 1599, faceva costruire nella loro chiesa "un choro grande di legno per ascoltar le messe" ed assistere ai "divini uffici in detta chiesa celebrandi". E per accedervi dal palazzo grande, gli era parimenti concesso levare un ponte "dalla casa detta del pallone" al muro della chiesa "et proprie sotto la finestra tonda" soprastante alla porta maggiore del rinomato tempio. Il ponte "una machina grande" era lungo palmi 30 (m.7,92) e largo 12 (m.3,17). Era formato da "correghe sui travi grossi" con fabbrica al disopra, e ricoperto da tetti "ad intagli". Decorato nell'interno di pitture e di altri

vaghi ornamenti, aveva "porte di pietra di Caserta et fenestre bellissime ..., intempiature di legname", ricche dorature ed il pavimento a mattoni. Il ponte comunicava col coro, che misurava palmi 22 1/2 (m.5,94) di lunghezza e 37 (m.9,77) di larghezza. Ornato del pari di "picture intorno intorno", di "gelosie indorate et cornicioni da dentro et da fuori tutti indorati", vi si ammiravano pure venti quadri ad olio assai pregiati, il pavimento di belle "regiole et mattuni" ed altre magnificenze. La costruzione del ponte, come quella del coro, dicesi importasse al principe complessivamente una spesa di oltre duc. 1500 (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.66, 77, 128 e 144; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.187).*
- **S. Pietro a Maiella** ... E' rimarchevole il lavorio degli stalli del coro operato da Gio: Battista Cavagna romano. Nel fondo degli stalli sono istoriati a contorno ed a guisa di graffiti vari tratti della vita della B. Vergine, e nel resto si veggono ornamenti di eccellente lavoro, e composizione. Peccato che da giorno in giorno queste opere vadano in rovina (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.142).*
- **S. Pietro a Maiella** ... La tribuna ... è notabile il lavoro degli stalli del coro operato da Giovan Battista Cavagna[22], che v'istoriò a contorno e a guisa di graffiti i fatti della Vergine; ma questa bell'opera è oppressa dalla brutta orchestra ... (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.105).*
- In quanto all'antico coro, che dovea essere collocato nel XV secolo nella parte anteriore dell'altare maggiore, pare ch'esso fosse servito di modello all'incognito artefice intagliatore, che si fece a disporre dopo la prima metà del susseguente secolo il nuovo coro nel sito dove attualmente si vede ... Circa l'autore di un tal lavoro il Catalani afferma essere stato il romano Gio. Battista Cavagna ... E questa asserzione intorno all'autore, riportata contemporaneamente dal Catalani, e dal de Simone, venne ripetuta poi dal d'Ambra, dal Galante G.A., dal Dalbono e da altri ancora. Ma quale la fonte di tale notizia? Non appare; se pure non si voglia trovare in una lontana simiglianza, che i lavori d'intaglio di questo coro si hanno con quelli del coro della cappella di Paolo Tolosa in S. Maria di Monteoliveto, che diconsi architettati nel 1591 da un Gio. Battista Cavagna romano, ed arricchito di storie in lavori di tarsia da Fra Giovanni, e non Fra Angelo, da Verona, come annota il Chiarini, giusta quanto leggiamo nelle Vite del Vasari [1° ed. 1550, 2° 1568], commentate dal Milanesi (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.310-324).*
- Cavagna Giov. Battista … Architettò i lavori ... del coro di **S. Pietro a Majella** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.449).*
- Cavagna ... gli sono attribuite senza fondamento opere diverse, anche d'intaglio ... Tali sarebbero i lavori del coro di S. Pietro a Majella e in quello di Monteoliveto (Miola, in Nap. Nob. I 1892, p.91).*
- Ma in seguito non soddisfatti i monaci dell'annua prestazione di duc.36, alla quale don Matteo, con istrumento del 25 aprile [? febbraio] del suddetto anno, s'era obbligato per le concessioni ricevute, gli mossero lite nel S.R.C., richiedendo che il ponte ed il coro fossero demoliti (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.187).*
- Molto prossima al Coro dell'Abate De Angelis (tanto da suggerire una serrata consonanza di modi formali, addirittura una identità di mano) è la serie delle tarsie nell'altra chiesa di **San Pietro a Majella**, non più a Capua, questa volta, ma a Napoli: e, naturalmente, ci riferiamo ai riquadri di qualità più alta e di cultura più moderna, perchè alcuni altri in questo Coro rivelano un atteggiamento provinciale e ritardario e, con ogni evidenza, non son dall'origine pertinenti all'insieme. Questo chiarimento fa giustizia dell'antica tradizione critica che ripete - e però senza far appello ad alcun sussidio documentario - una insostenibile attribuzione, avanzata da G. Filangieri, in favore di G.B. Cavagna romano; con un riferimento cronologico sul finire del secolo, e quindi troppo tardi per queste tarsie sulle quali, oltre tutto, la dipendenza dai modelli di G.F. d'Arezzo nel coro della chiesa di Monteoliveto (nei motivi delle grottesche) appare evidente (Causa, in Nap. Nob. 1 1961, p.132).*
- … mentre più strettamente partecipi degli orientamenti locali, in particolare del filone di cui fu esponente Francesco Cicino da Caiazzo, appaiono le tarsie dei ventitré stalli della chiesa dell'Annunziata di Capua, provenienti dal coro del monastero benedettino della città. Eseguito da un ignoto artista del 1519, esso fu smembrato nel 1767 tra l'Annunziata e la chiesa di **S. Pietro a Majella**, ma i quindici stalli qui trasferiti andarono perduti per la distruzione della chiesa nel corso degli eventi bellici del 1943. Affini alla tarsie di Capua sono quelle del coro della chiesa di **S. Pietro a Majella** di Napoli, dove tuttavia coesistono pannelli di gusto provinciale e ritardatari, evidentemente ricavati da altro complesso in occasione di un restauro antico (Rotili, L'arte del Cinquecento ..., 1972 p.171).*
- [22] L'attribuzione a Cavagna (m. 1613) non è attendibile; l'opera preferibilmente è databile alla metà del '500 o poco prima (Mormone, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.119).*

11.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 11 di marzo Giovedi … f. 717 A D. thse di chieti d. quaranta et per lui a m.o michele romano di napoli d.e seli pagano ad conto delle vitriate che have promesso di fare nelle finestre alte della chiesa di **s.to Pietro a maiella** di napoli et nel ochio del fronte spitio a ragg.e di gr. 24 il palmo per il q.le preczo esso m.o michele si è obligato a mettere vetro francese bianco e bello et sano piombo et rete di

ottone et in ciascuna finestra in meczo fare l'arma del Sig.r P.e di conca a spese del q.le se fanno dette vitriate quale li debbia fare allo lavore conforme al disegno che cel'have consignato per d.o sua propria mano et ponerli di tutta perfettione a giuditio di Gio batta cavagno architetto et esso d. thse promettino darli li ferri che ci bisognarando e m.o fabricatore per quello che bisognarando di d.a opra di fab.ca et come havera messo in opra detto d. 40 l'andara pagando di man in mano per rata del lavore che havera fatto et promette d.o m.o michele dara finita d.a opra per le otto finestre et ochio soprad.o in ter.ne di tre mesi et meczo incomenciando da q.o di senza levar mano ma laverando atincia.te sin alla fine et caso che fosse impedito esso m.o p.o sia obligato a ponere altri mastri a sue spese et interesse quali con li p.tti patti et cond.ne ad esso m.o di ad inplire et finire l'opra ut s.a sia lecito ad d.o P.e e tal m.ri di **s.to Pietro a maiella** ponerci altri mastri similm.te a spese et danno di d.o m.o Michele et quanto al preczo et pag.to delle arme con frisi che fara in esse vitriate colorate a foco si pagara a preczo e stima che giudicara il p.tto Gio b.a cavagna et q.o che voglia come si fusse per lo Instro stip.to con ogni solennità et clausola necess.a et opportuna d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.477; Pinto, Ricerca 2018).

24.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 24 di marzo mercoldi … f. 727 A D. thomase di chieti d. cinque et per lui a pascale di stefano ferraro d.e seli pagano in conto delli ferri che ha da fare per le vetriate della chiesa di **s.to Pietro a maiella** conforme al disegno che li dara m.o michele romano quale have pigliato a fare d.e vitriate conforme alla p.za che have havuta a q.o banco et d.o m.o Pascale promette fare detti ferri a ragg.e di gr. 17 ½ lo r.lo overo conforme celi hanno pagati li mastri di s.to eliggio et promette consignare detti ferri per una vitriata almeno per la sett.na santa et il resto servendo pagando in modo che non perda tempo per causa sua d.o m.o michele et mancando de d.a promessa o che l'opra non fosse bona se possa far fare da altri mastri a suo danno et interesse d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.555; Pinto, Ricerca 2018).

24.4.1599 - MDLxxxxviiij A di 24 di Ap.le sabbato … f. 727 A D. thomase di chieti d. cinquanta et per lui a m.o michele romano d.e seli pagano ad conto delle vitriate che ha da fare nella chiesa di **s.to Pietro a maiella** conforme alla p.a poliza che esso D. thse li fe a q.o banco alli 11 di marzo et hora di piu d.o m.o michele li promette fare condurre tutti vetri che compra per d.a opra in d.o m.ro et in esso lavorare continua.te esso D. thse possa procedere contro di esso et convenirlo et farlo convenire per comp.to di giustitia nel tribunale del admiragliato senza replica et eccet.e alcuna d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.782; Pinto, Ricerca 2018).

15.7.1599 - MDLxxxxviiij A di 15 di luglio Giovedi … f. 727 A D. thomase di chieti d. cinque et per lui a m.o pascale di stefano d.e seli pagano ad conto di ferri che hara fatti per le vitriate alla chiesa di **s.to Pietro a majella** di nap. con li patti che stando già espressi nella p.a p.za che hebbe da lui a q.o b.co d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1326; Pinto, Ricerca 2018).

3.9.1599 - MDLxxxxviiij Adi 3 di settembre venerdi … f.248 Al Prencipe di Conca ducati quindeci et per lui a mastro Paulo Tani disse in conto del ornamento che fa nel choro che detto Prencipe ultimamente ha fatto fare nella chiesa di **Santo Pietro a Maiella** d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.118; Iorio, Ricerca 2016).

28.9.1599 - 1599 Adi 28 di settembre venerdi … f. 517 Al Prencipe di Conca ducati quindeci et per lui a mastro Paulo Tani disse ad conto del coro che fa in la chiesa di **Santo Pietro a Maiella** in testa al ponte per lui fattoli d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.260; Iorio, Ricerca 2016).

23.10.1599 - 1599 A 23 d'Ottobre Sabbato … f. 520 A D. Thomaso di Chieti Vic.o G.nale di Celestini d.ti trenta et per lui à m.ro Michele Romano, diss.o per comprarne una cascia di vetro franzese, ottone filato, Piombo, et altre cose per le vitriate fa nella Chiesa di **Santo Pietro à maiella** conforme li loro patti espressi in le altre polise hebbe da lui per lo banco dell'Incorabili d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.906; Pinto, Ricerca 2021).

20.12.1599 - [p.92r] … Conventio et promissione int. P.e conche et Leonardus del anno et Cesare Villanum. Die vigesimo mensis decembris tertie decime Ind.is 1599 Neapoli. In nostri presentia constituti Leonardus del Anno, et Cesar Villanus de Neapoli layci, et sine patribus ut dixerunt intervenientes ad infratta omnia pro se ipsis et quolibet ipsorum insolidum sponte coram nobis sicut ad conventionem devenerunt cum Mattheo de Capua Principe Conche, et in presenti Regno magno admirato promiserunt in vulgari sermone ad requisitione ipsam partium pro mayori intelligentia facti V3 li detti Nardo et Cesare insolidum prometteno à llor propie spese per tutta la mita de quadragesima prima ventura del intrant'anno 1600 indorare la gelosia

del coro sopra la porta grande della venerabile ecclesia di **Santo Pietro à Mayella** de questa città tanto dentro come fuore, livati li piani che veneno de pettura quale pettura s'haverà da fare à spese di detto Principe, et anco detti Nardo, et Cesare insolidum prometteno similiter à llor propie spese fare li genochiaturi de dentro del core indorati d'oro le cornice, qual opera detti Lonardo, e Cesare insolidum la prometteno fare de tutta perfettione tanto d'indoratura come d'imbornetura, con che il detto Principe sia obligato à sue propie spese far fare l'andito verum venuta della mita de quadragesima, et non fatta dett'opera in tal caso detti Nardo, e Cesare insolidum siano tenuti come prometteno restituire ad detto Principe li ducati cento che detti Nardo, et Cesare s'haverranno ritrovato haver recevuto in parte de dett'opera, e tutte le fatiche oro e spese ch'haverranno fatte siano perse per li detti Nardo, e Cesare per prezo di ducati ducento deli quali ducati ducento detti Nardo, et [p.92v] Cesare declarano haverni receputo dal detto Principe ducati cinquanta per mezo del banco [puntini nel testo] ex.o ni et li restanti ducati cento cinquanta detto Principe li promette pagare ali detti Nardo, et Cesare *** in questo modo V3 ducati cinquanta fatta serra la mita de detta opera, et li restanti ducati cento ad complimento deli detti ducati ducento di detto prezo di dett'opera facienda detto Principe li promette pagare ali detti Nardo e Cesare complita e fatta dett'opera nel modo come sta espresso di sopra … Presentibus Iudice Vincenzo de Alfano de Neapoli Regio ad Contratto, Detio Brancatio, Ioanne Francisco Carpenterio, Thoma Costo, don Francisco de Luna, viribus de Neapoli et Melchionno Quadrado yspano (ASNa, Not. Gramatio de Amodio, sch. 521, prot. 7; Pinto, Ricerca 2016).

1600 - La porta maggiore fù fatta dalla Principessa di Conca, come si legge nell'inscrittione, che in quella si vede, che dice.
D. Petro Moroneo Protectori Ioanna ab Stunica Pacecca
Hispana ex Mirandensium Comitibus orta, qui à Regibus Cantabris originem repetunt, Matthæi II. à Capua Concarum
Principis Regni Magni Admirati, ac Consilij supremi Ordinis
Decani, dum in utero gerebat Iulium III. Pelignorum Comitem, vovit. Erexit verò anno 1600.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.74).*
- Sulla porta maggiore … e di fuori la porta è adorna di ben composti marmi, fatta fare da D. Giovanna Zunica Pacecco, figlia di D. Pietro di Zunica, Conte di Miranda, e di D. Giovanna di Cabrera, moglie che fu di Matteo di Capua, Principe di Conca secondo, Conte di Palena sesto, Grande Ammirante e del Consiglio Collaterale di Stato del Regno di Napoli e Cavaliere del Teson d'oro, la quale fe' fare la porta predetta per voto fattone a S. Pietro Celestino acciocchè alla luce l'avesse fatto partorire l'unico suo figliuolo maschio che portava nel ventre, che fu Giulio Cesare di Capua, terzo Principe di Conca, settimo Conte di Palena e Grande Ammirante del Regno. Nella quale, oltre all'arme del Principe e della Principessa, vi si vede impressa l'impresa alzata da esso Principe Matteo, come d'animo grande e generoso Signore e perciò solamente intento a cose grandi e soblimi, dell'uccello detto Numocadiato, volgarmente chiamato Avis Paradisi, che, privo essendo de' piedi, non posa mai sulla terra, col (f. 137 r.) motto "Negligit ima", tolto da quel verso di Virgilio "Negligit ima animus, imperis generatus in oris". E sopra di questa porta si legge:

DIVO PETRO MORONEO PROTECTORI IOANNA DE AB STU-
NICA PACECCA HISPANA EX MIRANDENTIUM COMITIBUS ORTA
QUI A REGIBUS CANTABRIS ORIGINEM REPETUNT MATTHEI
A CAPUA CONCARUM PRINCIPIS REGNI MAGNI ADMIRATI ET
CONSILII SUPREMI ORDINIS DECANI DUM IN UTERO GEREBAT
IULIUM VII PELIGNORUM COMITEM VOVIT EREXIT VERO
MDC.
Era anche dello stesso Principe di Conca come propria sua Cappella quella dell'Altar Maggiore … (de Lellis, Aggiunta …, ms I c. 1676-1688, ed. 1977 p.279).*
- La porta così magnifica, di marmo, che nella Chiesa si vede, fù fatta per voto da D. Giovanna Zunica Pacecco, Principessa di Conca. Fù edificata con modello alla Gotica; e poi modernata dall'Abbate Campana, doppo che fù promosso all'Arcivescovato di Conza [Fabrizio Campana 1651-1667] (Celano, Delle notitie …, G.II 1692 p.206).
- La porta grande di marmo fu rifatta per voto di D. Giovanna Zunica Pacecco Principessa di Conca; e sulla medesima si legge.

D. Petro Moroneo Protectori
Joanna ab Stunica Pacecca Hispana
ex Mirandensium Comitibus orta
qui a Regibus Cantabris originem repetunt
Matthæi II. a Capua Concarum Principis

Regni Magni Admirati
ac Consilii supremi Ordinis Decani
dum in utero gerebat Iulium III. Pelignorum Comitem
vovit
erexit vero ann. 1600.

(Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.230).*

- Iscrizioni non più esistenti. XLIV

D. PETRO MORONEO PROTECTORI IOANNA DE AB STVNICA PACECCA HISPANA EX
MIRANDENSIVM COMITIBVS ORTA, QVI A REGIBVS CANTABRIS ORIGINEM REPETVNT
MATTHÆI II. A CAPVA CONCARVM PRINCIPIS REGNI MAGNI ADMIRATI, AC CONSILII SVPREMI.
ORDINIS, DECANI, DVM IN VTERO GEREBAT IVLIVM III. PELIGNORVM COMITEM, VOVIT.
EREXIT VERO ANNO MDC.

(D'Aloe, Tesoro lapidario, I 1835 p.244).*

- Il Celano, che scrisse posteriormente al de Lellis vorrebbe che la porta costruita a spese di D. Giovanna Zunica Pacecco, Principessa di Conca (o. c., Vol. III, p.280) *fosse stata edificata con modello alla gotica e poi modernata dall'Abate Campana, dopo che fu promosso all'arcivescovato di Conza*. Ora non è possibile che tale opera, fatta fare dalla Principessa predetta nel principio del XVII secolo, sia stata in tale stile, allora non trattato. Checchè sia di tale asserzione del Celano certo si è che la iscrizione già messa sulla detta porta, conservataci dal d'Engenio e dal de Lellis, ha la data del 1600 (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.273).*

- L'iscrizione, riferita dal De Lellis è andata perduta ed è stata sostituita con un'altra, in parte simile (Aceto, in de Lellis, Aggiunta …, 1977 p.279).*

- Lapide letta 2007:

DIVO PETRO MORONEO TVTELARI
IOANNA ABSTVNICA PACECA HISPANA
EX MIRANDENSIVM COMITIBVS ORTA
QVI A REGIBVS CANTABRIS ORIGINEM REPETVNT
MATTHÆI II ACAPVA CONCANORVM PRINCIPIS
REGNIQVE MAGNI ADMIRATI ACPRIMI IN CONSILIO SVPREMI ORDINIS
VXOR
DVM IN VTERO GEREBAT IVLIVM CESAREM III PELIGNORVM COMITEM VII
VOVIT
PORTA EREXIT VERO ANNO IVBILEI MDC

11.1.1600 - Adi 11 di Gennaro 1600 … f. 227 Al Prencepe de Conca grande admiraglio d. vinti, et per lui a m.ro angelo de isabella, a buon conto del opera che hà fatta in sua casa et in **s.to pietro a maiella** de mattoni et anco di unaltro studio che lha da mattonnare in ter.ne di otto giorni et non facendolo fra d.o tempo li sia lecito a suo danno farlo amattonare da altri m.ri a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

31.1.1600 - Adi 31 di Gennaro 1600 Lunedi … f. 227 Al Prencepe de Conca grande admiraglio d. decenove tt. dui e gr.a undici, et per lui sotto polisa de d. vinti al Ven.le Mon.rio di **S.to petro a maiella**, quali celi dona per farne le vitrere in le fenestre dela sua chiesa per contemplatione del gusto et comodità che il d.o Mon.rio lhà dato in farli fare il ponte dala sua casa ala d.a chiesa et del Coro in testa del d.o ponte, dechiar.do che si lui non havesse ric.ta la d.a comodità non celi donaria questi denari, nele haveria donati laltri, et per d.o Mon.rio per m.o di don tomase de chieti Abate di d.o Mon.rio, a m.ro Michele romano de nap. disse per farne la vitriata ala settima finestra dela d.a chiesa conforme le polise fatteli per loro al banco del Incurabili a lui con.ti d. 19.2.11 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

1.2.1600 - 1600 Adi p.o di feb.ro martedi … f. 448 Al P.e di conca d. cinquanta et per lui a nardo di lando et cesare villano d.e ad conto del'indoratura del coro che ha fatto fare nella chiesa di **S.to Pietro a mayella** et siano salve le condizione apposte in lo Instro fatto sopra la d.a opera d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.203; Castellano, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2002-03, p.545; Pinto, Revisione 2015).*

3.2.1600 - [p.131r] … Promissio pro Ioanne Feulo. Die tertio mensis februarij 13.e Ind.nis 1600 Neapoli In nostri presentia constitutus Ioannes Feulus de Neapoli bactitor auri in plathea detta dela Campana sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum Nardo del Ando, Cesare Villano, Scipione Laudano, Anello Sansarella, Arcangelo de Gamillo, Nuntio de Martino, Ioanne Berardino Caso et Ioseph Millone intervenientes ad infratta omnia pro se ipsis, et quolibet ipsum insolidum qui Ioseph asseruit habere patrem attamen vivere [p.131v] se orsum ab eo cum eius uxore, et spetiali familia vendidit et alienavit dictis Nardo,

Cesari Scipioni Anello, Arcancelo, Nuntio, Ioanne Berardino et Ioseph ibidem presentibus vulgo dieci migliara d'oro fino battuto in folio, li quali dieci migliara d'oro fino battuto in foglio detti compraturi presentialiter li receveno da detto Gioanne venditore, pro pretio ducati septuagintaquinque de carlini argenti … (ASNa, Not. Gramatio de Amodio, sch. 521, prot. 7; Pinto, Ricerca 2016).

3.2.1600 - [p.132r] … Declaratio et promissio pro Nardo del Anno, et Cesare Villano. Eodem Die tertio mensis februarij 13.e Ind.nis 1600 Neapoli In nostri presentia constituti Scipio Laudanus, Anellus Sansarella, Arcancelus de Gamillo, Nuntius de Martino, Ioannes Berardinus Casus, et Ioseph Millone, qui Ioseph asseruit havere patrem attamen vivere se orsum ab eo cum eius uxore et spetiali familia sponte asseruerunt coram nobis et Nardo Delando, et Cesare Villano de Neapoli presentibus in vulgari sermone ad requisitionem ipsum partium pro mayori intelligentia facti V3 ogn'uno d'essi, Scipione, Aniello, Arcancelo, Nuntio, Gio. Berardino et Gioseppo haver receputo la sua parte deli ducati cento pagati per Mattheo de Capua Principe de Conca in due volte [p.132v] per causa dell'indoratura dela gelosia del coro fatto per detto Principe nel ecclesia di **Santo Pietro à Mayella** de questa città sopra la porta qual indoratura si sono obligati farla detti Nardo, e Cesare com'appare per cautele fatte per mano mia, nec non li predetti Scipione, Aniello, Arcancelo, Nuntio, Gio. Berardino, e Gioseppe e quam principali interveniente de novo prometteno ad magior cautela deli detti Nardo e Cesare insieme con detti Nardo, et Cesare complire et fare dett'indoratura de detta gelosia di detto coro sopra detta porta, nel modo forma e termini si sono obligati detti Nardo e Cesare in virtu de dette cautele fatte per mano di me predetto notaro … (ASNa, Not. Gramatio de Amodio, sch. 521, prot. 7; Pinto, Ricerca 2016).

9.2.1600 - 1600 Adi 9 di feb.ro mercoldi … f. 625 Al P.e di conca d. ventidue et per lui a fran.co romano proc.re di **S.to Pietro a maiella** per quattro butte di vino date per vitto di soi creati d. 22 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.253; Castellano, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2002-03, p.545; Pinto, Revisione 2015).*

17.2.1600 - 1600 Adi 17 di feb.ro Giovedi … f. 625 Al P.e di conca d. venti et per lui a ms michele romano d.e ad conto delle vitriate di due mecze finestre et del ocheo nella chiesa di **s.to Pietro a majella** che referiscono al coro che si ha fatto in d.a chiesa li quali havera da compire per la mita di quarisma p.a ventura et non facendoli sia obligato a restituirli li detti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.292; Castellano, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2002-03, p.545; Pinto, Revisione 2015).*

10.3.1600 - 1600 Adi 10 di marzo sabbato … f. 685 Al P.e di Conca d. cinque et per lui a cornilio fiamengho per arra della pettura a fresco che havera da fare nelle mure del ponte che ha fatto fare da casa d'esso alla chiesa di **s.to Pietro a majella** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.425; Pinto, Ricerca 2015).

13.3.1600 - 1600 Adi 13 di marzo sabbato … f. 685 Al P.e di Conca d. cinquanta et per lui a m.o nardo di lando et a m.o cesare villano d.e ad conto della indoratura del coro che si ha fatto fare nella chiesa di **s.to Pietro a majella** con cond.ne che sono reserbate le cond.ne con.te nella p.a p.sa che li fe' per d.a opra et per d.o a Gio Feulo battitore d'oro in conto di quello per essi et compagni seli deve in virtu di cautele fatte per n.re gramatio amodeo d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.435; Pinto, Ricerca 2015).

15.3.1600 - 1600 a 15 di marzo mercordi … f. 23 A Carlo Sagese d.ti dieci et per lui al mon.rio di **Santo Pietro à majella** diss.o sono per tanti annui lasciatoli per il q.o Pompeo Sagese suo fratello per sua anima per la elem.a di due messe la settimana si dicono in la loro cappella sita in d.ta chiesa, et sono per l'annata finita à 23 di Gennaro passato contanti D.r Benedetto di raho proc.re d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.505; Pinto, Ricerca 2016).

18.3.1600 - 1600 Adi 18 di marzo sabbato … f. 685 Al P.e di Conca d. trenta due et per lui al mon.ro di **S.to Pietro a majella** di napoli quale geli dona per repara.ne della chiesa et spetial.te l'acconcio del organo et questi dona insieme con molti altri che fin ad hoggi 13 quelli ha fatti hanno havuto contemplat.e al gusto et alla comodita che il d.o mon.ro li ha data di farli far il ponte dalla casa sua alla d.a chiesa inperò che sin li havesse fatto fare il d.o ponte si non li faria q.o dono negli haveva fatto li altri c.to a D. benedetto di Raho per c.ti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.470; Pinto, Ricerca 2015).

27.3.1600 - 1600 a 27 di marzo lunedi … f. 202 Al Principe di Conca Grande Admiraglio … f. 202 Al detto ducati venti et per lui a mastro Cornelio fiamengo, dissero in conto della pittura haverà da fare nel coro che

ha fatto fare nella chiesa di **S.to Pietro à Maiella** d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.593; Pinto, Ricerca 2016).

27.3.1600 - 1600 adi 27 marzo lunedi … f. 313 Al Principe di Conca grand'amiraglio d. trenta E per lui a m.ro Nardo di lando et Cesare villano dissero sono a conto de l'indoratura del coro che esso s.r Principe ha fatto fare nela chiesa di **s.to Pietro a maiella** con patto che siano salve le conditioni fra loro convenute, a loro contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2016).

13.4.1600 - 1600 a 13 d'Aprile Giovedi … f. 593 Al Principe di Conca grande admiraglio d.ti trenta et per lui à m.ro Michele Romano diss.o in conto dele vitrere ha fatto in **Santo Pietro à Majella** d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.684; Pinto, Ricerca 2016).

18.4.1600 - 1600 Adi 18 de Ap.le martedi … f. 863 Al P.e di conca d. decesette et per lui al mon.ro di **s.to Pietro a maiella** di napoli d.e per la rata dalli 21 di feb.ro … di d.o per causa delli annui d. 36 che l'aprovo di pagare al d.o m.ro per contemplat.e del ponte et coro che li ha fatto fare in d.a chiesa conforme l'Instro che sen'è stipulato per mano di n.re felice amendola in curia di n.re vinc.o alfano c.ti a D. benedetto di Raho proc.re d. 17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.661; Pinto, Ricerca 2015).

21.4.1600 - 1600 Adi 21 di ap.le venerdi … f. 863 Al P.e di conca … Al d.o d. trenta et per lui a m.o cornelio fiamengo d.e ad conto della pittura che havera da fare in **s.to Pietro a maiella** quale contenera quattordici quadri di paesi con quattordici eremiti et promette non levar mano finche non sia finita d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.687; Pinto, Ricerca 2015).

18.5.1600 - 1600 Adi 18 di Maggio Giovedi … f. 962 Al Prencipe di Conca ducati venti et per lui a ms Cornelio Fiamengo disse ad conto della pittura che fa nel coro che ha fatto fare in la chiesa di **Santo Pietro a Majella** d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.868; Pinto, Ricerca 2015).

18.5.1600 - 1600 Adi 18 di Maggio Giovedi … f. 962 Al Prencipe di Conca ducati venti et per lui a mastro Nardo di Lando et Cesare Villano disse ad compimento di ducati docento che li ducati 180 li hanno recevuti in più partite per banchi et sono per final pagamento del indoratura fatta nel suo coro di **Santo Pietro a Maiella** et per detto a Gio Fiulo cioè ducati 17 in conto di quello lui et compagni appareno debbitori al detto Gio. in vertù di cautele in curia di notare … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.869; Pinto, Ricerca 2015).

10.6.1600 - 1600 Adi 10 de Giugno sabbato … f. 1007 Al P.e di Conca d. otto Et per lui a ms angelo di Isabella d.e ad comp.to di d. 49 che li altri li have rec.ti cioe i a 6 de marzo 99 per lo n.ro b.co Et a 11 di xbre 99 d. 15 et d. 20 per lo b.co di s.to eliggio a 10 di Gen.ro 1600 et sono tutti cioe d. 10.3 per c.e 17 ¾ di mattoni vechi posti al coro et al ponte di **s.to Pietro a majella** a c.ni 6 la c.a et d. 38.2 per altre c.e 32 di matt.ta nova fatta alla salitta et al studio sop.a il tribunale del admirag.to a ragg.e di c.ni 12 la c.a d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.1084; Iorio, Ricerca 2015).

17.7.1600 - 1600 Adi 17 di luglio lunedi … f. 1007 Al Principe di Conca ducati otto et per lui a mastro Angelo di Isabella disse ad compimento di ducati 49 che li altri li have recevuti cioè ducati 6 a marzo 99 per lo nostro banco ducati 6 a 11 di Xbre 99 ducati 15 et ducati 20 per lo banco di Santo Eliggio a 10 di gennaro 1600 et sono tutti cioè ducati 10.3 per canne 17 ¾ di mattoni vechi posti al coro et al ponte di **S. Pietro a Majella** a carlini 6 la canna et ducati 38.2 per altre canne 32 di mattonata nova fatta alla saletta et al studio sopra il tribunale del admiragliato a raggione di carlini 12 la canna d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.1351; Iorio, Ricerca 2016).

4.9.1600 - 1600 à 4 de settembre lunedi … f. 415 ~~305~~ Al Principe de Conca Grande ammiraglio ducati venti et per lui à mastro Cornelio fiamengho dissero à compimento de d. 100 atteso l'altri d. 80 l'ha da lui ricevuti in più partite per banchi, et sono per la pittura ch'egli ha fatto nel coro che ultimamente ha fatto nella chiesa de **S. Pietro a Maiella** à lui contanti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 25, p.61; Pinto, Ricerca 2016).

4.9.1600 - 1600 à 4 de settembre lunedi … f. 127 A Carlo Sagese d.ti cinque e tt. 3 et per lui al mon.ro de **S.to Pietro a Majella** diss.o celi paga per tanti annui concessi, et lasciati alla sua cappella sub vocabulo san pietro celestino costrutta dentro d.a Chiesa per il q.m Gio: Iac.o Sagese suo padre et per la q.m Antonia de ligoro sua madre et per altri suoi antecessori per il servint.o seu elemosine dele messe son tenuti celebrare

in d.a cappella, et sono per una annata finita a la mita del pross.o pass.o mese d'agosto 1600 dec.do che e stato pagato et sodisfatto per tutto il tempo pass.o et per d.o mon.rio con.ti à D. Troilo de chieti suo procur.e et ad exigendum per banco in virtu d'una obliganza s.a per m.o di n.re Giulio Cesare Engenio hoggi infilsata d. 5.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 25, p.64; Pinto, Ricerca 2016).

18.12.1600 - 1600 Adi 18 di xbre lunedi … f. 863 Al Principe di Conca ducati centosessantasette et per lui al monastero di **Santo Pietro a Majella** disse cioè ducati 135 per lo censo di uno anno complito ad augusto passato 1600 che tiene sopra le case terreno et a imparte di giardino strade et altri edificij che contiene la sua casa grande di Napoli la quale possede in virtù di decreto della Reggia Camera della Summaria declarando che è stato pagato di tutte le annate passate et ducati 36 per lo censo del detto anno che li paga per contemplatione del ponte et ad Trojlo di Chieti per altritanti d. 167 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.1088; Iorio, Ricerca 2016).

7.9.1601 - 1601 Adi 7 di sett.e venerdi … f. 196 A Carlo Saggese d. cinque 3 Et per lui al mon.ro di **s.to Pietro a maiella** d.e seli pagano per tanti annui concessi et lasciati alla loro cappella construtta dentro la ecc.a sub vocabolo s. Pietro celestino per lo q.o Gio Jacono Saggese suo padre … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.158; Pinto, Ricerca 2019).

23.9.1602 - 1602 à 23 de 7bre lunedi … f. 601 A' fran.co gagliardo cicco docati dua e tt. 3 e per lui al ven.le mon.rio de **santo pietro à majella** de suoi propri dinari per la annata finita del passato mese d'ag.to per causa dell'annuo cenzo de car.ni 26 se paga ogni anno à d.o mon.rio sopra un fundico de case sito alla strata de santo pietro a majella per li heredi della q.o olimpia de paschale et esso li paga in nome de detti heredi … (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

21.2.1603 - 1603 Adi 21 di feb.ro ... f. 74 A Carlo saggese d. cinque et per lui a bar.eo tiatello stuccaro d.e seli pagano ad comp.to di d. 15 perche li altri li have rec.ti da lui parte di contanti et parte per lo n.ro b.co quali d. 15 sono in conto del magisterio et robbe havera da ponere ad sue spese insolidum con ger.mo pasetano in la cappella sua costrutta dentro l'ecc.a di **s.to Pietro a majella** detta s.to Pietro celestino conforme al disegno et cautela fatta per mano di n.re ottavio de midea d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.170; Pinto, Ricerca 2013).*

10.3.1603 - 1603 A 10 di marzo lunedi … f. 299 Al Pren.e di Conca d.ti cento, e per lui al Mon.rio di **s.to pietro à Maiella** di nap. diss.o à conto di d. 131 che li devea per il censo di un anno completo alla metà di Ag.to 1602 che tiene sopra la sua casa di nap. e per esso a don Troilo di Chiete proc.re a lui c.ti d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 32, p.123; Pinto, Ricerca 2019).

21.3.1603 - Banco di Sancta Maria del Populo pagati per me a Bartholomeo Tiatello [? Diotello] stuccaro ducati cinque currenti et diti seli pagano ad complimento di ducati venticinque in conto del magisterio et robbe havera da ponere ad sue spese inla cappella mia dicta San Pietro Celestino constructa dentro la ecclesia di **Sancto Pietro ad Maiella** conforme al disegno, et cautela facta per mano di notare Ottavio de Midea et poneti a conto la casa il di 21 di marzo 1603 dico ducati cinque correnti Carlo Sagese (ASBN, Banco del Popolo, volume di polizze 1603; Iorio, Ricerca 2016).

24.3.1603 - Governatori del banco di S.ta Maria del Populo piacciavi pagare à mastro Gio. Domenico d'Angnielo ducati cinque dite celi pago per lo stendardo che ha fatto di Santo Pietro Celestino, resta solo da havere a complimento de tutta la fattura ducati uno, tarì uno, che celi darrò quando me porterrà il bastone di detto stendardo et ponete a detto il di 24 de Marzo 1603 ducati correnti 5 D'Agostino de Populi procuratore Generale di Celestini (ASBN, Banco del Popolo, volume di polizze; Iorio, Ricerca 2016).

9.9.1603 - 1603 a 9 di 7bre Martedi … f. 30 A Carlo Sagese d.ti diece, et per lui a Clemente ciottoli, diss.o seli pagano a comp.to de d.ti quindeci che li altri d. 5 l'ha rec.ti da esso li di passati con.ti, quali d. 15 sono per lo preczo de uno coperchio de sepoltura de pietra marmora bianco per lui vend.li et posto ala bocca dela sepoltura dela sua cappella costructa dentro l'ecc.a de **s.to pietro a mayella** desta s.to Pietro Celestino dove sono state scolpite le arme di casa Sagese et de ligorio et sono anco d.i d. 15 per fattura et accomodatione del coperchio vecchio dove ha scolpito la inscrittione et epitaffio antico che se ritrovava in d.a sepoltura, et anco la inscriptione nova, et fatti et posti li telari a torno similm.te de marmora bianca, et non resta ad havere altro da esso, con firma del d.o Clemente a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 32, p.610; Pinto, Ricerca 2019).

1.12.1603 - [p.139v] Promissione Pro monasterio S. Viti civitatis Vici equensis principe Conche Die lune primo mensis decembris secunde inditionis 1603 Neapoli et proprie in capitulo venerabilis monasterij **sanctorum Petri et Catherine de Mayellis** de Neapoli Congregationis celestinorum In nostri presentia constitutus Mattheus de Capua princeps Conche et huius Regni magnus admiratus sponte asseruit coram nobis, et infrattis patre Abbate et patribus dicti monasterij **sanctorum Petri, et Catherine de Mayellis** Congregationis celestinorum ordinis sancti Benedicti videlicet: patre d. Thoma de Chieti abbate dicti monasterij sancti Petri, et Catherine de Mayellis D. Benedicto de Aversa seniore d. Carolo de Novi visitatore d. Vincentio de Novi diffinitore d. Anselmo Romano priore Novi d. Julio de santo Martino sub priore d. Simone de Oria priore monasterij civitatis Ebuli d. Marco à Termolis d. Antonio de Madaloni d. Theodosio de Anareto d. Hieronimo de Neapoli d. Vitale de Litia d. Marco Antonio de Benevento d. Basilio de Neapoli d. Troylo de Chieti d. Joseph de Neapoli d. Petro de Brescia d. Jo. Baptista de Jesualdo d. Celestino de Neapoli d. Augustino milanense d. Francesco de Litia d. Basilio milanense d. Patritio de Campli secretario d. Ludovico bononiense sotio generalis, et don Laurentio di Aversa ibidem presentibus et consensientibus … ac intervenientibus ad infratta omnia nomine, et pro parte monasterij sancti Viti eiusdem congregationis celestinorum siti in [p.180r] civitate Vici equensis constructi noviter, et per eodem monasterio sancti Viti et successores quibuscumque heredes eiusdem congregationis celestinorum se ipsum principe propter maxima devotione qua habet erga dictum monasterium sancti Viti dicte civitatis Vici equensis obtulisse solvere annuos ducatos centum de carlinis … promisit et convenit sollemni stipulatione integre dare solvere priori qui pro tempore evit dicti monasterij sancti Viti dicte civitatis Vici equensis supradictos annuorum ducatos centum … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 10, p.139v-142v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

19.1.1604 - [p.211r] Promissio loco depositi Pro principe Conche Die decimo nono mensis januarii 2e inditionis 1604 neapoli et proprie in monasterio **sanctorum Petri, et Catherine de Mayellis** congregationis celestinorum ordinis sancti Benedicti In nostri presentia constituti infratti Abbas et patres dicti monasterij videlicet: Abbas d. Thomas de Chieti d. Julius de santo Martino subprior d. Benedicto de Neapoli procurator d. Laurentius de Aversa d. Marcus de Termoli d. Antoninus de Madalonj d. Petrus de Brescia d. Marcus Antonio de Benevento d. Basilio de Neapoli d. Jo Bapista de Jesualdo d. Placitus de Neapoli d. Joseph de Neapoli d. Franciscus de Litia d. Basilius milanensis et d. Augustino milanensis intervenientes ad infratta omnia nomine et pro parte dicti monasterij **sanctorum Petri, et Catherine de Mayellis** et per eodem monasterio et successores quibuscumque in eodem consensientes … sponte asseruerunt coram nobis que cum doisset Antonia de Capua filia Matthei de Capua principis Conche et huius Regni magni admirati et dictus princeps non dum deliberavit ubi esset sepelliendum corpus dicte quondam Antonie eius filie propterea requisivit dictos patres dicti monasterij ret remaneret contenti tenere dictum corpus loci depositi in sacristia dicti monasterij prope cadavera aliarum filiam dicti principis quibus omnibus sic assertis prefati patres [p.211v] quo supra nomine volentes de hoc dictus principe compiacere et rem grata facere ac cautione reddere per publicum instrumentum sponte predicto die coram nobis non vi dolo et omni meliori via promiserunt dictus corpus dicte quondam Antonie tenere loco depositi in decto loco designato in sacristia predicta illud proviserunt consignare ad omne simplice requisitionem dicti principis vel eiusque heredum et successorum in pace … Presentibus judice Vincentio de Alfano de Neapoli Regio ad contrattus Corrado Capicio Deti Brancatio Pompeo Perone Tarquinio Spacagna Jo. Francesco de Roggiero Bartholomeo Tipaldo omnibus de Neapoli (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 10, p.211r-211v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

6.10.1605 - 1605 A 6 d'8bre Giovedi … f. 138 Ad Aniballe Villagut d. tre e per lui à m.o Gentile Iovene d.e sono à comp.to di d. sei in conto della fabrica fa per conto suo nella chiesa, e mon.o di **S.to Pietro majella** in una fossa della cappella ha comprata dalli p.ri di d.o mon.o att.o l'altri d. tre li ha ric.ti li giorni passati di contanti, con contenta di d.o Gentile per d.o comp.to d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 50, p.253; Pinto, Ricerca 2022).

2.3.1607 - 1607 à 2 de marzo vernadi … f. 554 A' Clemente Ciottoli d. tre e per lui ad ottavio Iaerzi d.o ngeli paga per uno carro de pietre de Caserta che li ha da portare à **santo pietro à majella** de nap. che serveno per la porta della chiesa che fa fare il principe de Conca a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46, p.97; Pinto, Ricerca 2016).

16.3.1607 - 1607 à 16 de marzo vernadi … f. 554 A' Clemente Ciottoli d. quattro e per lui ad angelo d'amelio d.o sono per tante giornate che ha lavorato alla porta de **santo pietro a majella** che fa fare il principe de Conca a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

20.4.1607 - 1607 a 20 d'ap.le vernadi … f. 554 A' Clemente Ciottoli d. quattro e per lui ad angelo bertuccioli d.ro che sono per tante giornate che ha lavorate per esso nella porta de **san pietro à majella** che si fa de pietra de Caserta a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

2.6.1608 - 1608 à 2 de Giugno lunedi … f. 172 A Carlo Sagese d.ti cinque tt.ri 3 Et per lui al R.do Priore, Monaci, et Mon.ro di **Santo Pietro à majella** d.o per tanti annui concessi, et lasciati alla Cappella loro construtta dentro detta Ecclesia sub titulo, S.to Pietro Celestino per li q.m Gio: Jacovo Sagesio, et Antonia de ligorio, suo padre e madre, et altri loro anteces.ri per il servimento seu elemosina delle messe son tenuti celebrare in detta Cappella, et sono per l'annata passata finita à ultimo del mese di Aprile 1608 dec.do che sono contenti e sodisfatti da esso per tutti li anni passati; con.ti al p.re D. Benedetto de Ragho proc.re d. 5.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.1363; Pinto, Ricerca 2020).

20.6.1609 - 1609 à 20 di Giugno Sabbato … f. 488 A Cola fran.co Caeta d.ti due tt. 3 Et per lui al Vene.le mon.rio di **Santo Pietro et Catarina di majelli** di questa Città d.o per l'annata finita all'ult.o d'ap.le prossimo passato del presente anno 1609 per causa del censo li paga ogn'anno al d.o Mon.rio sopra uno fundico di case sito vicino detto mon.rio dietro il Palazzo del P.e di Conca in virtù di cautele, che n'appareno alle quale s'habbia relat.e et seli pagano di proprij denari di feliciana romana madre et tutrice delli figli et herede del q.o Gio: lonardo Gagliardo herede del q.o Gio: Batta Gagliardo, declarando che d.o Mon.rio e sodisfatto di tutte l'annate passate, con.ti al P. D. Bened.o di Rago procu.re d. 2.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.683; Pinto, Ricerca 2022).

16.11.1609 - 1609 Adi 16 di 9bre lunedi f. 414 Alli Gover.ri della redentione di cattivi d. tredici 1.13 et per lui al mon.o di **s.to Pietro a mayella** seu a sua leg.ma persona d.e per una 3.ª finienda al ult.o del p.te mese delli annui d. 40 stabilitoli per lo ser.o del sacrestano et cappellano dela d.a chiesa per le quali doi officij eletto non ano delli detti monaci declarando che e pagato di tutto lo tempo passato et per d.o mon.o a m.o carlo zino m.o di vetriate d.e sono ad comp.to di d. 27 atteso che d. 5 ne have rec.to per lo banco di s.to eliggio et altro d. 8.2.10 li have rec.to manual.te et sono per caparra della vetriata che ha da fare alla finestra grande del coro quale deve fare di vetri di Savona del lavore che sono le altre vetriate della nave grande della chiesa di d.o m.o e oblegato ponerci a sue spese le quattro arme del fundatore quali li dara il mon.o senza che si habbiano acontare a mesura a beneficio del d.o m.o et di piu al instesse sue spese ponerci vetro piombo saldature et legature a tutta la mastria et ponere d.a vetriata alla finestra alla ragg.e di gr. 25 il pal. et promette dare detta vetriata fatta et posta dieci giorni innanzi natale p.o ven.ro et perdere della sua manifattura tanti tari quanti giorni tardara più de detto tempo d. 13.1.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.555; Pinto, Ricerca 2022).

27.8.1610 - 1610 à 27 d'Agosto Venerdi … f. 131 A' Cesare Stajvano con polisa de Portia Rossa d.ti quattro, E per essa come m.re e tutrice delli figli et heredi del d.o q.o Cesare, à m.ro Agostino maiello, d.e sono in conto d'una vetriata de vitri sono cristallini per una finestra d'una Cappella dentro **s.to Pietro à majella** di questa città, à rag.e de gr. 28 il palmo delli detti vitri con l'arme delle sudetti heredi, et di essa portia, quale arme promette farle de dui palmi, à rag.e de otto car.ni il palmo, una con la pittura, et detta vitriata promette darla fatta per tutto li 15 de 7bre p.o venturo 1610 altram.te le sia lecito farla fare à sue spese et danni d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.92; Pinto, Ricerca 2023).

6.9.1610 - 1610 Adi 6 di 7bre lunedi … f. 740 A fran.co ant.o cioffo d. nove et per lui al mon.o di **s.to Pietro a majella** quali sono per lo censo di una sua cappella nom.ta la concett.e che ognanno le deve finito alla mita di aug.to 1610 c.ti ad benedetto di Raso per alt.ti d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.154; Pinto, Ricerca 2023).

8.2.1612 - 1612 a 8 Feb.ro … f. 460 A Gio: Batta Rota e Marc'Ant.o Capano Tutori delli figli, et eredi del q.m Gio: Rota d. dieci, e per loro al mon.ro di **S. Pietro à Majella** per un'annata finita à 15 di Ag.to 1611 per l'elemosina, e ser.o di tre messe la settimana che lasciò, che si dicessero nella Capp.a della Rota dentro d.a Chiesa il q.m Ant.o Rota Seniore [spazio bianco] di d.o Gio: con Elemosina di d. 5 solam.te augum.ti poi ad annui d. 10 per dec.to del S.R.C. Reg.te il q.m Cons.re Pietro Paolo Teodoro, e resta intieram.te sodisfatto

del passato, e per D. Bened.to Rota proc.re del d.o Mon.ro, à Frà Candido di Milano, d.e che sono ben dati d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.245; Pinto, Ricerca 2023).

2.3.1612 - 1612 a 2 Marzo … f. 522 Al Cap. Tom. Ant.o de Santis ducati sei, e g. 5. Pol.a de 29 Feb.o 1612. E per esso al P.e Priore di **S. Pietro a Maiella**, quali sono à comp.to delli ducati cento, ch'esso girante ha donati per la fabrica delle due camere che fa fabricare in d.o convento. E per esso a M.ro Gio Angelo Terrone piperniero a comp.to di d.i undeci 2.10, che l'altri l'hà ric.ti per partite di B.co, e con.ti sono per l'intiero prezzo di tre porte, ed una finestra di pietre di Sorrento lavorate, vendute, e consegnate d. 6.-.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10; Pinto, Ricerca 2016).

10.3.1612 - [p.299r] Concessio confirmatio consignatio instrumentum Pro Principe Conche Monasterio **Sancti Petri et Catherine de Mayellis** retaggi admodum libri vigore Banco dispensasionis. Eodem die decimo mensis martij decime Inditionis 1612 Neapoli et proprie in capitulo monasterij **Santi Petri et Catherine de Mayellis** Congregationis Celestinorum ordinis Santi Benedicti Ad preces nobis factas pro parte subscritarum partium personaliter accessimus ad predictum monasterium et dum essemus ibidem et proprie in capitulo predicto inventisque per nos inibi ac in nostri presentia personaliter constitutis infrattis Priore et patribus dicti monasterij videlicet: D. Anselmo Romano priore D. Joanne Antonio de Chieti priore de Casaluce D. Mauritio de Salerno procuratore generali D. Francesco de Tarento Vicario d. Arcangelo Romano lersore d. Benedicto de Ragho procuratore dicti monasterij D. Vincentio de Vitulano D. Marco de Termine d. Bonifatio Romano d. Emilio Romano d. Mauro de Novi d. Mauro de Neapoli d. Thoma de Neapoli d. Joanne Baptista de Cellino d. Placito de Neapoli d. Joanne Andrea de Benevento d. Michaele de Bari et D. Theodosio de Neapoli majore et saniore parte dicti monasterij … [p.299v] … in eodem et ad majorem cautelam cum licentia a R.mo generali suis dicte congregationis Curia tenor talis est inseratur videlicet:
[p.300r] *R.mo P.. Il Priore e Monaci di S. Pietro Maiella di Napoli, figli, e seg.ai nel Sig.ri di V.E. R.ma l'esponino, come hanno litigato in conseglio di Napoli alcuni anni con l'Ill.mo Signor Principe di Concha per fare sfabricare un ponte, quale dalla casa di d.o signor Prencipe per sopra la porta maggiore di detta Chiesa, passa ad un choro dentro detta chiesa, quale servitù li fu concessa dalli anticissori per 36 docati l'anno con riserba di assenso apostolico non ottenuto fin qui. E perché sono detto signor Prencipe per devotione che have à detta chiesa, promitti pigliarsi per sua cappella l'altar maggiore di detta chiesa farci portare fra certo tempo i corpi delli signori Avi, predecessori, et heredi … quali sono depositati in altre chiese di Napoli, continuare il pagamento di 36 docati l'anno, pagare l'annate decorse non pagate, dar un'elemosina di duimila docati per una volta sola da mettersi in compra di tante entrate, destinare l'entrata per una messa il giorno, lasciata dalla signora Prencipissa madre; d.e ..oratori congregati capitularmenti, con matura discussione conoscendo l'util par… nasci alla chiesa, e si può sperare dalli sudetti d'acordio dal Prencipe, desiderano confirmarli di nuovo detti ponte, e choro per uso che li signori Prencipe, Prencipessa, … di casa possino solamente venire à detto choro à sentir la messa, e divinj officij, senza turbare la chiesa, ne la clausura del monasterio in modo alcuno e per questo … la detta lite per la qual concessione, confirmatione, e cessione di lite, stante l'utilità … supplicano V.E. R.ma resti servita darci il suo assenso, e licenza di poter stipulare detto accordo, con riserva dell'assenso apostolico, e del prossimo nostro capitolo …*
Liceat R.di Priori et Monachis nostri ven. Monasterij Santi Petri à Mayella di Neapoli supplicantibus Capitularmente congregatis supra exposita ad stipulationem facere in firma appositis opportunis et necissarijs clausulis et partis pro utilitate et indemnitate dicti Mon.rij et riservatis nostri Capituli Generalis et deinde S. Sedis Apostolica assensibus, volumus [p.300v] *etiam quod reditus iam decursi inde percipiendi in redditum quoque annuum perpetuum et stabilia in usbiantur, et ita concedimus, audente niminum consinsu d.i monachis ut supra, non alias al.. nec alio modo. Dat in nostra ven. Abbatia santi Spiritus di Sulmona, die xi februarij 1612 s, Archangelil ab amicis Abbas Generalis Celestinorum*
d. Cal.s mar.s secret. dem.to
[p.299v] Et utili et expediendi causa dicti monasterij ut dixit ex una parte; Et Julio Cesare de Capua moderno principe Conche et huius Regni magno admirato agente similiter ad infratta omnia pro se eiusque heredes et successores ex parte altera. Prefate vero partes quibus a noibus sponte asseruerunt coram nobis in vulgari sermone et majori intelligentia facti come li anni passati il … priori et monaci di detto monasterio per la devotione che il quondam Mattheo di Capua predecessore Prencipe de [p.301r] Concha patre d'esso moderno prencipe teneva à detta chiesa et per la buona vicinanza se contentorno et conceso potestà et faculta al detto quondam prencipe de far fare sin come con effecto si fe un ponte dalla casa di detto prencipe detta del gioco del pallone al muro dell'ecclesia predetta et proprie sotto la finestra tonna dell'ecclesia sopra la porta maggiore come al presente si vede, et al incontro detto quondam prencipe per causa di detta concessione promese pagare al detto monasterio annui ducati trentasei à quindice del mese de agosto de qualsivoglia anno come il tutto appare dal instrumento sopra cio celebrato per mano de me predicto notaio

quale è del tenore sequente videlicet: Die vigesimo quinto mensis februarij 12 Inditione 1599 Neapoli et proprie in capitulo monasterij **sancti Petri et Catherine de Mayellis** de Neapoli … [p.305v] santis scriptoris unde. Ora sponte decto moderno Prencipe per la devotione che ha in decta chiesa ha rechiesto decti patri che restassero contenti concederli l'altare maggiore di decta chiesa accio possi tenerlo per sua cappella per se soi heredi et successori offerendose esso Prencipe donare per l'elemosina ad detto monasterio ducati mille et octocento quali deve destribuire in opere pie per il legato paterno oltre detti ducati mille et octocento altri ducati ducento a' complimento de ducati duimilia da implicarnosi in compra de beni stabili, o' annue intrate a' beneficio del decto monasterio et anco assignare al decto monasterio altri annui ducati trentasei imperpetuum per la celebratione de una messa il giorno per l'anima della quondam d. Gioanna Paceccha prencepessa di Concha madre d'esso moderno prencipe per osservantia del legato facto da detta prencepessa et conoscendono detti patri detta devotione che decto prencipe tiene a decta chiesa, et accio quella se accreschi [p.306r] et havendono anco risposto a decti beneficii et altri che ne sperano hanno capitolarmente concluso de concedere a decto prencipe detto altare maggiore di decta chiesa de Santo Pietro ad Mayella ut infra. Or intendono dette parti delle cose predette ad invice cautelarse per instrumento publico et dette parti nomine quo supra volendono detto prencipe di detta concessione cautelarlo da hora liberamente concedono al detto prencipe stipulate per se soi heredi et successori imperpetuum il detto altare maggiore di detta chiesa de **Santo Pietro et Catherina de Mayellis** dandoli authorita et facultà de fare in detto altare et tribuna d'esso tutti quelli meglioramenti et abbellimenti convenienti à detto luoco come piacerrà à detto prencipe et ponerce l'arme sue à suo modo et possa anco farce la sepultura et quelle memorie che piaceranno à detto prencipe senza però guastare il coro et conservando il sito et la decenza di detto altare maggiore quale altare esso prencipe possi e vuogli tenerlo per se soi heredi et successori imperpetuum [p.306v] per sua cappella, reservandosi detti patri il detto coro, et la lloro sepultura anticha dentro detto coro … [p.310r] intelligatur facta solum decto principe et suis heredibus et successoribus imperpetuum verum passando il palazzo del detto prencipe ad alienas manus forche nella fameglia di Capua per vendita evittione donatione permutatione et renuntia tali novi possessori del detto palazzo restino di quella concessione privier in tali casu ex nunc pro tunc detta concessione de ponte et coro resti nulla et invalida et in detto caso detto monasterio sia obligato come detti patri quo supra nomine prometteno retrovendere al detto principe decti anni ducati trentasei eccepto però come s'è detto di sopra quando passasse ad alienas manus de hominis della fameglia de Capua etiam che non fossero heredi et successori resti il contratto valido: Depiu è convenuto che decto prencipe sia obligato come promette per stabilimento di detta cappella infra uno anno da hoggi avante numerando fare asportare nella detta chiesa de Santo Pietro à Mayella et proprie nella detta cappella li cadaveri delli quondam principe anco d'esso [p.310v] moderno prencipe et del detto quondam prencipe Mattheo patre d'esso moderno prencipe et della quondam d. Gioanna Paceccha sua madre et delli quondam fratelli di decto moderno prencipe quali se ritrovano depositati in altre chiese et caso che per transferire alcuno di detti cadaveri nascesse alcuna lite è convenuto che detto prencipe sia obligato come promette farla proseguire insino alla reale translatione de cadaveri in decta cappella Anzi esso prencipe in caso che nascesse alcuna lite per decta translatione de cadaveri danno per alhora constituisce suo inrevocabile procuratore il procuratore pro tempore del decto monasterio per aiuto di decta lite al quale da, et concede omnimo in potesta de possere proseguire decta lite et comparere in giuditio et fare tutti atti necessarij et … insino alla reale translatione di decti cadaveri in decta cappella qual lite se habbia da fare à spese del detto prencipe: Item è convenuto che caso fra il termine d'un anno da hoggi [p.311r] avante numerando non se transferesse alcuno di decti cadaveri in decta cappella ò altra parte di decta chiesa insino à tanto che si faccia il conveniente sepolcro in tal caso la decta concessione di decti ponte et coro resti nulla, et la lite se possa proseguire verum transferendosi uno di dicti cadaveri tantum la presente concessione resti valida ut sopra. Item è convenuto che volendo decto prencipe, ò soi heredi et successori sotterrarse in altra cappella in tal caso è convenuto che li heredi del defonto siano obligati fare una coltra alla decta chiesa de Santo Pietro et Catherina de Mayellis de prezo de ducati ducento con le arme di Capua … [p.312r] … Item è convenuto che in cominciare à venire uno delli cadaveri predicti il decto prencipe possi fare fenire la porta esponere le sue arme tanto in decta porta quanto in ogn'altra parte di decta cappella … [p.312v] … Presentibus judice Andrea Amendola de Neapoli Regio ad contrattus D. Bernardecto de Medice principe di Sayani Carolo Brancatio de Vespesiano Detio Brancatio Fabritio Guinnatio Andrea Provensale V.I.D. Vincentio Cataldo Hieronimo Florio Horatio Gallo Scipione Cagnone Pompilio Calandelli et Manello medico de Neapoli (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, p.299r-312v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

- (p.129) Eodem die decimo mensis martii decime inditionis millesimo sex.mo duodecimo neap., et prop.e in capitulo monasterij **santorum Petri, et Catherine de maiellis** … personaliter constitutis infratti Priore, et patribus dicti monasterij Don Anselmo Romano priore … exponeno come hanno litigato in cur. di nap. alcuni anni con l'Ill.mo s.r Principe di concha per farci sfabricare un ponte criate dalla casa di detto Sig. Principe per

sopra la porta magiore di detta chiesa per esso ad un choro dentro detta chiesa, quale servitù li fu concessa dalli antecessori per trentasei docati l'anno con riserva dell'assenso apostolico non ottenuto sin qui, e perche hora detto s.r Principe per devotione che have a' detta chiesa promette pigliarsi per sua cappella l'altare magiore di detta chiesa farci portare fra certo tempo i corpi delli sigg.ri avi, P.re e fratelli quali sono depositati in altre chiese … dar una elemosina di dui milia ducati … desiderano confirmare di nuovo detto ponte … (p.130) et Iulio Cesare de Capua moderno Principe Concha et huius Regni magno admirato … ex parte altera (p.130t) … un ponte dalla casa di detto Principe detta del gioco del pallone al muro dell'ecc.a et prop.e sotto la finestra tonna dell'ecc.a sopra la porta magiore come al p.nte si vede … del tenor seg.te 23 Die vigesimo quinto mensis februarij 12 Inditionis 1599 … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.129-130).
- Il quale (don Giulio Cesare), con istrumento del 10 marzo 1612, obbligandosi verso i monaci al pagamento delle annualità decorse e di quelle a venire, e ad "una elemosina di duc. 2000 per una volta sola", con la riconferma delle primiere concessioni, ottenne, pure "per se, suoi heredi et successori imperpetuum", l'altare maggiore della loro chiesa di S. Pietro a Maiella da "tenerlo per sua cappella" (Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.187).*

26.3.1612 - [p.327v] Cessio Pro Martino Punso quietatio Pro principe Conche Die vigesimo sexto mensis martij decime inditionis 1612 Neapoli In nostri presentia constitutis Julio Cesare de Capua moderno principe Conche et huius Regni magno admirato agentem infratta omnia pro se eiusque heredes et successores ex una parte Et magistro Martino Punso fabricatore de civitate Cave agente similiter ad infratta omnia pro se eiuque heredes et successores ex parte altera. Prefate vero partes et … sponte asseruerunt coram nobis in vulgari sermone adearum requisitione come decto magistro Martino ha facto molta opera de fabrica per servitio della bona memoria del quondam principe patre d'esso moderno prencipe et anco per servitio d'esso moderno prencipe cqua in Napoli nel palazzo d'esso prencipe, et anco nella galleria sopra il gioco del pallonetto et sopra la loggia del giardino et ancora havere posta la porta de marmo nella chiesa de santo Pietro a' Mayella dela quale opera bene se misura per il quondam Ciccardo [p.328r] Bernuccio per ordine del Regente Marco Antonio de Ponte olim vicario del decto Prencipe et novamente fonto conto tra dette parti de tutta decta opera per esso Martino … facta per tutto il tempo passato insino alla presente giornata et fonsi boni per esso magistro Martino al decto prencipe tutte le quantità per esso magistro recevute per causa di detta opera s'è ritrovato che detto prencipe è rimasto vero et liquido debitore al detto Martino in ducati octanta cinque tari quattro et grana quindice per saldo et ad compimento de tutta detta opera per esso Martino ut sopra facta per tutto lo passato insino ad hoggi: quibus omnibus sic asseruisse prefate princeps sicut ad conventionem devenit cum dicto Martino sponte coram nobis pro dictis ducatis octuaginta quinque tari quatuor et grana quindecim ut supra debitis et eorum sansfad.ne libere cessit et renuntiavit ad insolutum … [p.329r] … Presentibus judice Andrea Amendola de Neapoli Regio ad contrattus Detio Brancatio [p.329v] Vincentio Cataldo Horatio Gallo Andrea Tertenio et Julio Palastrolla de Neapoli (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, p.327v-329v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).
- L'ordine del consigliero marchantonio de ponte, e di Gio. Francesco Carpentiero, avendo io Ceccardo Bernucci ho misurato la fabrica della gallaria del prencipe de Conca fatta da mastro Martino Punzo e per tanti ho misurato la detta fabrica. in primis segue il muro della ditta gallaria dalla parte dello smiragliato stende palmi 174 [m. 45,94] alto palmi 20 [m. 5,28] compessato grosso palmi 4 [m. 1,06] palmi 13920 segue un altro muro dalla parte verso il giardino stende palmi 174 [m. 45,94] alto palmi 20 compessato grosso palmi 2 ½ [m. 0,66] palmi 8700 segue un altro muro della detta gallaria verso il giardino dalla parte di santo Pietro a maiella stende palmi 209 [m. 55,18] alto palmi 18 [m. 4,75] compessato grosso palmi 4 palmi 18468 segue un altro muro simile dalla parte verso la strada di santo Pietro Maiella stende palmi 152 [m. 40,13] alto palmi 28 grosso palmi 2 ¾ [m. 0,73] palmi 11704 segue un altro muro quanto tiene la larghezza della detta gallaria che confina con il ponte dallo smiragliato stende palmi 37 ¼ [m. 9,83] alto palmi 16 [m. 4,22] grosso palmi 3 ½ [m. 0,92] palmi 2087 Segue un'altra maniata lo muro de tutta de detta gallaria che unisce con il palazo che consiste in una pettorata sopra allastrico verso la piazza del smiragliato e del detto palazzo stende palmi 174 alta palmi 3 1/3 grosso palmi 2 palmi 1160 segue un altro muro seu pettorata simile dalla parte verso il giardino stende palmi 174 alta palmi 3 1/3 grosso palmi 2 palmi 1160 segue un'altra maniata de muro che confina dove abita gio battista picollo e verso santo Pietro a maiello stende palmi 86 [m. 22,70] alto palmi 4 grosso palmi 3 ¼ palmi 1135 Si è fabricato una fenestra che confina con la gallaria verso il giardino alta palmi 12 [m. 3,17] largha palmi 8 [m. 2,11] grosso 4 palmi 384 la detta fabrica somma palmi 20898 canne 553 palmi 114 segue lastrico della detta gallaria verso il palazzo stende palmi 174 largo palmi 18 5/6 [m. 4,97] fa palmi 1566 che sono canne 27 palmi 24 io Cecardo Bernutij manu propria Canne 553 a carlinis sono d. 276 astraco canne 27 ut supra 14 / d'havere 290 A.to 220 /resta d'avere d. 90 (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, tra p.328v e 329r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

- Misura della porta della chiesa di **santo Pietro a mayello** lavorata da mastro Clemente Ciottoli per ordine dell'Ecc.a del prencipe di Conca felice memoria tirata fuori da Ceccardo Bernucci. In primis il grado della detta porta incominciando dalli suoi piani tutti li piani di dette grade stendano palmi 184 1/3 e gira palmi 1 5/6 fanno palmi 337 7/12 Et perche il grado della porta dell'intrato di detta chiesa è più largo delli altri di longheza palmi 12 ¾ largo palmi 1 1/12 inporta ò ver misura palmi 13 ¾ E più ci sono li piani delli dui aballatori che sono di largheza per ogni verso palmi 4 5/6 misura palmi 18 Per un altro ballatoro simile palmi 18 Per il suo scornizato delli detti scalini stende palmi 237 ¼ palmi 2 sommano 474 ½ E piu ce sono le due altezze di pui che seguano intorno il ballatoro che stendeno palmi 20 2/3 gira palmi 1 1/3 palmi 27 Segue tutto il piano della porta cioè delle gambe di detta porta stende palmi 57 p. 2 ½ con il suo battente palmi 142 Lo scorniciato della porta cioè di una gamba stende palmi 23 gira palmi 5 11/12 palmi 136 1/12 Un'altra gamba simile stende palmi 23 gira palmi 5 11/12 palmi 136 1/12 Segue lo architravo di detta porta stende palmi 13 ½ gira palmi 5 11/12 palmi 79 10/12 Stende il membretto di detta porta stende palmi 70 ¾ gira palmi 1 11/12 palmi 134 11/12 Segue il pilastro di detta porta confuso con tutti li dui sfondati dalle banne stenne uno d'essi palmi 19 2/3 gira palmi 7 7/12 palmi 149 2/12 Segue un altro simile dal'altra parte palmi 149 2/12 Segue il zoccolo seu piedestallo dove sono scolpiti li dui aucelli paradisi con li suoi membretti stendono uno delli dui palmi 2 ÷ gira p. 7 1/6 palmi 17 11/12 Segue un altro simile stende palmi 2 ÷ gira p. 7 1/6 palmi 17 11/12 Segue l'architravo che camina sopta alli pilastri et li membretti sotto ~~la cornice~~ dall'una et l'altra banda stende confuso con il friso tutto insieme palmi 11 2/3 gira p. 8 ¾ palmi 102 1/12 Segue la cornice stende p. 26 gira p. 8 palmi 208 Segue il piano della detta cornice stenne p. 25 gira p. 2 ½ palmi 62 ½ Per haver visto il pitaffio con le sue lettere in marmo fabricato sopra la detta porta d. 70 Per li dui cartelloni con soi cherubini d. 60 Per haver visto li dui aucelli paradisi d. 7 Per le due finestre l'una per la soglia architravo et le gambe stendeno palmi 23 1/3 gira palmi 6 1/3 dentro e fuori palmi 147 ¾ Et per un'altra finestra simile palmi 147 ¾ ~~Per li duimilia e trecento settantacinque palmi, sono dudicesimi alla ragione di carlini~~ dui il palmo ~~Somano ducati quattrocento settantacinque grana undici et terzi dui~~ d. 475.0 11 2/3 ~~Somano tutti ducati seicento e dudici grana 11 et dui terzi~~ d. 612.0 11 2/3 (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, tra p.328v e 329r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).
- Misura et appreczo per la ponitura in opera di mastro Martino Punso fabricatore essendo misurata la detta porta in pelle non essendo dupplicato il scorniciato somano palmi 1447. havendo posto ogni cosa a sue spese se li darà tre ducati il cento delli palmi che somano ducati quarantatre et tari dui d. 43.2 Per la ponitura del pitaffio et cartelloni dico ducati quindici d. 15 Per il masso di fabrica che è sotto le grade che sono canne sedeci e un quarto à ragione di carlini tredici la canna sono ducati vint'uno et grana dudici e mezo d. 21.0. 12 ½ / Somano in tutto ducati settanta nove tari dui et grana dudici e mezo d. 79.2. 12 ½ + 9.2.13/ d. 88.4.15 Acconto d. 73 / Deve havere d. 15.4.15
[con altra grafia] Segue il restante della misura di detta porta la cornice stando p. 13 ¼ gira p. 4 fa palmi 93 Segue una banda del frontespitio stende palmi 2 ½ gira p. 5 ½ fa palmi 41 ¼ Segue un'altra banda simile fa palmi 41 ¼ Segue il piano della cornice stende p. 25 gira p. 2 ¼ fa palmi 62 ½ Segue il piano delli dui frontespitij stende palmi 25 gira p. 3 fa palmi 75 Segue li dui cartozzi che servano per ornamento de l'arme sopra alla cornice nel mezo delli frontespitij che sono tutti dui insieme palmi 40 Segue il peduzzo che fa rimonto del'arma stende palmi 4 ½ gira p. 4 fa palmi 18 / Soma questo restante de misura palmi 331 Somano ducati 9 tari 2 grana 13 (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, tra p.328v e 329r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

26.3.1612 - [p.329v] Transatio Pro principe Conche Clemente Ciottolo Eodem die vigesimo sexto mensis martij decime inditionis 1612 Neapoli In nostri presentia constitutis Julio Cesare de Capua moderno principe Conche et huius Regni magno admirato agente ad infratta omnia pro se eiusque heredes et successores ex una parte Et Clemente Ciottolo marmorario agente similiter ad infratta omnia pro se eiusque heredes et successores ex parte altera Prefate que Clemens sponte asseruit coram nobis mensibus sive annis preteritis ipsum Clementes exposuisse insard.o Regio Consiglio debent conseguiri a dicto principe Conche ducatos ducentum quatraginta dui in parte mayoris summe per tot operibus quondam principis Conche patris dicti moderni principis ..petisse condemnam moderni [p.330r] principem ad solvendum dictos ducatos ducentum quatraginta duos una cum omnibus damnis expensise … causa Regio Consiliero Indaco Lopez Suarez coram quo fuisse processum ad nonnullo … et adverso pro parte dicti moderno principe fuisse nonnulla apposita et signanter dictus Clemens non sit … dicte summe … transire … Ad infrattam asseruerunt devenisse transatione et concordiam … [p.331v] De piu detto Clemente promette infra et per tutta la festività de pascha de resurretione prossima ventura fenire la porta de marmo de **santo Pietro à Mayella** et ponere le arme de marmo con il tesone del decto prencipe con tutti li scartocci et fornimenti conforme al desegno datoli tutto a spese del decto Clemente stante che tutte le spese sono incluse in detti ducati ducento quarant'uno tari quattro et grana sette concesseli per il decto prencipe, stante non fando decto Clemente

decto fornimento fra detto tempo la sopradetta cessione se habbi per non fatta et resti nulla perche sotto questa conditione decto prencipe [p.332r] ha fatta decta cessione et non altrimente … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, p.329v-332v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

7.5.1612 - Ill.mo et Ecc.mo Signore Il Priore et patri del Monasterio de **s.to Pietro à Mayella** esponeno à V.E. come hanno concesso al Principe de Concha l'Altare maggiore di d.a chiesa de **s.to Pietro à Mayella** et hanno confirmato la concessione fatta del Ponte, et Coro dal quale Principe se l'è fatta consignatione de certe intrate à d.o Mon.rio come appare per instrumento stip.to per Notare Felice Amendola Et perche desiderano havere reassunto d.o instromento in carta de coyero à modo de libro per futura cautela del d.o Mon.rio, supp.no però V.E. resti servita dar licentia al d.o Notare dice che reassumi d.o instrumento in carta de Coyero à modo de libro, et lo receveranno à gra ut Deus livar dumque in qua libet pagina apponetur signum et subscriptio notarij Constantis … die septimo maij 1612 Unaliami (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, tra p.302v e 303r; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

18.6.1612 - [p.466r] … Quietatio Pro principe Conche Eodem die decimo ottavo mensis iunij decime inditionis 1612 Neapoli et proprie in sacristia venerabile monasterium **sanctorum Petri et Catherine de Mayellis** hora secunda noctis presentibus pluribus luminibus accensis ad dignoscendas personas pro observandis sollemnitatibus introitur tris actibus requisitis accensis pluribus luminibus vis. In nostri presentia constituti infratti Reverendi patres dicti monasterij **sanctorum Petri et Catherine de Mayellis** videlicet D. Anselmus Romanus prior d. Benignus Tocco [p.466v] procurator generalis d Lelius de Salandra lector D. Franciscus de Tarento vicarius D. Arcangelus Romanus lector D. Bonifatius Romanus d Maurus de Novi procurator d. Laurentius de li Leoni d. Thomas neap. d. Placitus de Aufragola d. Erasmus de Caramanico d. Jo. Andreas de Benevento d. Paulus de Lucera d. Michael de Bari d. Maurus de santo Joanne Marignano d. Enricus de Monteleone d. Philippus Romanus d. Theofilus neapolitano et d. Theofilus de santo Nastasio majore et saniore partes patrum dicti monasterij Introitur dictum monasterium faventes et representantes ut dixerunt consensientes … intervenientes ad infratta omnia nomine et pro parte dicti monasterij et per eodem monasterio sponte coram nobis receperunt et habuerunt à Detio Brancatio procuratore Julij Cesaris de Capua principis Conche et huius Regni magni admirati cadaver quondam D. Joanne Pacecche principisse Conche matris dicti principis quod extabat intus quadam arca apete infoderata de [p.467r] raso leonato et illam intion nocte fuit consignam per decto Detio quo supra nomine per patrem Stefanum Citarellam ministrum nomine Indici de Ghevara presentis … Sacre Domus professionis Jesuitarum huius civitate Neapoli expro … reperiebatur depositatum in ecclesia Ieshus Novi pro ut apposite ex precedenti instrumento rogato manu mei predicti notarij que consignatio cadaveris predicti per dictum Detium fuit facta pro observandis conventionis habite in concessione facta per dictum monasterium dicti principi altaris majoris dicte ecclesie sanctorum Petri et Catherine de Mayellis et alias personis ex instrumento similiter rogato manu mei predicti … de quo cadavere ut supra recepto predicti presenti et patres quo supra nomine sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via quietarunt dictum principem absente et predictus Detium quo supra nomine et me presentes faciens fine quietatione per aquiliana [p.467v] stipulatione pro quibus … pater prior et patres … sponte obligaverunt dictum monasterium et heredes et successores … Presentibus Judice Andrea Amendola de Neapoli Regio ad contrattus Horatio Gallo d. Jo. Leonardo Mano bianco et Jo. Angelo Pantaleo (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 18, p.466r-467v; Pinto-Santamaria, Ricerca 2016).

6.2.1613 - 1613 à 6 di Febraro Mercordi … f. 37 A Carlo Sagese d. dieci e per lui al mon.o di **s.to Pietro a Majella** d.o per tanti annui lasciati per il q.o Pompeo Sagese loro frat. in suo testam.to alla Cappella loro dentro d.a Chiesa d.a s.to Pietro Celestino per elem.a di due messe la settimana … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.171; Pinto, Ricerca 2023).

25.3.1631 - Anno Domini 1631 … marzo … Principe di Conca gran almirante … è vissuto il Principe per tutto il seguente lunedì a notte 24 marzo. A dì 26 mercordì si è fatta l'esequie sontuosissima, essendovi concorso tutto Napoli, et accompagnatolo, li andavano avanti tutti I preti con torcie accese, lui andava relevato in alto sopra una bara, sopra della quale stava distesa una coltra ricca di velluto cremesi contratagliata con oro. Era vestito con un rubone grande con maniche di velluto cremesi foderato di pelle di armellino con una barretta in testa di velluto similmente cremesi, con una bacchetta nelle mani, habito di Grande Almirante del Regno, come ello era … Andava scoverto et appresso a lui seguiva un baullo di velluto cremesi, e la coltra done stava era tenuta da molti cavalieri, e molti creati vestiti di lutto che con banderole l'andavano cacciando le mosche, e così havendo prima attorniato per un pezzo la città, se ne andò a **S. Pietro a Maiella**, dove dovea sepellirsi la matina seguente (Bucca, Aggiunta …, in ASPN. 36 1911, p.530).*

- 1629 … Accadde parimente la morte del Principe di Conca Grande Ammiraglio del Regno, strascinato in tempo di notte dal cavallo, sul quale andava, fuori Porta Reale. Fu seppellito nella Chiesa di **S. Pietro a Majella** con grandissima pompa, vestito degli abiti, e delle insegne dell'Officio di Grande Ammiraglio, e preceduto da mille, e dugento Preti con torchi accesi; e da quel tempo il qua questo nobile Officio è stato posseduto dal Duca di Sessa … (Parrino, Teatro eroico …, I ed. 1770 p.412).*
- … il Principe di Conca grande ammiraglio del regno strascinato in tempo di notte dal cavallo sul quale andava fuori *porta reale* fu sepellito nel Novembre 1629 nella chiesa di **S. Pietro a Maiella** con grande pompa vestito degli abiti e delle insegne di grande ammiraglio e preceduto da 1200 preti con torchi accesi (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.275).*
- Nella disparità delle date intorno alla morte del Principe di Conca che notasi nel Parrini e nel Bucca pare, debba ritenersi con maggiore probabilità quella del secondo, perché scrittore contemporaneo e quindi spettatore degli avvenimenti descritti (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.275).*

1634 - Giovanni da Nola … quel S. Sebastiano in S. Pietro à Maiella (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.209).*

6.5.1637 - Fidem facio ego N. Petrus Ant. de Grisi de neap.qualiter sub die sexto mensis May mill.o sexcentesimo trigesimo septimo neap. Bart.e de Ancora publicus et Regius incantator, ac subhastator S.R.C. et com.ri ad Infratti sp.deputatus ut dixit per dicti S.C. ac de ordine D.ni Pres.ti Antoni Caraccioli cons.rii delegati per lo cons. ex nunc liberavit et vendidit et inperpetuum dedit Ven.li Mon.o Monialium S.ti Antonij de Padua huius civ.ti neap.cession.o Ill.e D. Antonij Ursini Principis Conche, et evis d.ti Monialibus obser… nec non R.do D. Jo: Dom.co Sapio V.I.D. eorum procurat.e p.nti quoddam Palatium cum jardeno d.i Principis u. totalmente innonnullis membris consistente situm et positum in hac civitate neap.in plathea detta di Costantinopoli iuxta dicti Monasterium, cum omnibus et singulis eorum juribus … cum onere census ducatorum 131 quolibet annuo inperpetuum debitorum et solvendorum ven.li Monastero **sancti Petri ad mayellam** huius civitatis … oblato pretio viginti septemmille de quibus fuisse depositatus d. 15lle/m in banco ss.ma Annun.ta … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.74).*

16.. - Stanzioni Cav. Massimo (1585-1656) … Nella cappella di S. Pietro Celestino, in **S. Pietro a Majella**, il quadro dell'altare, rappresentante il Santo che rinunzia al papato, vuolsi opera di lui (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.297; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.468).*

24.4.1642 - Nel 24 d'aprile 1642 dalla Corte Arcivescovile si fa decreto per la demolizione del ponte con pagarsi p.li materiali d.ti 100 (ASNa, Mon. sopp. 5344).
- Per effetto, quindi, di un tale patto, i monaci nel 1642 fecero "deroccare detto ponte" appropriandosi di "tutti li materiali" per la costruzione di un organo, che facevano levare nella loro chiesa "nell'istesso loco". Ciò provocava in seguito una novella vertenza fra quei PP.e le suore del monastero di S. Antonio di Padova; vertenza che io ignoro in qual modo venisse a comporsi (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.63; Colombo, in Nap. Nob. IX 1900, p.189).*
- Nella Corte Arcivescovale di Napoli compare il Mon.rio de **SS. Pietro e Caterina à Maiella** de PP.Celestini, e dice come nell'anni 1642 venne à transatione col mon.ro delle Monache di S. Antonio per la q.le convennero levarsi il ponte, che era stato conceduto da esso comparente al principe di Conca dalla Casa di d.o Prencipe sopra la porta di esso comparente … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 356; Pinto, Ricerca 2007).*

16.. - Fansaga Cosimo ... Fa il disegno della balaustrata dell'altare maggiore di **S. Pietro a Majella** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.278; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.188).*

11.10.1642 - 1642, 11 ottobre ... Al monistero di **S. Pietro a Majella** duc. 7 e per esso a Giuseppe Papa a compimento di duc. 50 per l'opera della balaustrata che lavora in detta chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 332, fol. 72v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.181).*

27.7.1643 - 27 Luglio 1643 … f. 1142 A Gio: Domenico Marano d. venti et per esso a Donato Peri et Gio: batta gallo stoccatori disse ce li paga in conto delli d. 140 che li ha promesso perche habbiano da stoccare d'ogni perfettione tutta la sua cappella sita dentro la Chiesa di **S.to Pietro à Maiella** di questa città quale stucco et lavore havera da essere à punto dell'istesso modo et forma, che sta fatto lo choro dell'altare maggiore di detta Chiesa, et cossi anco haveranno da sfabricare e fabricare la fenestra di detta Cappella, et ridurla nell'istessa forma, et lavore di quella di detto choro di detta Chiesa et di grandezza di quello tanto sarà capace et conveniente à detta cappella, et che il tutto si habbia da fare à loro spese cossi il detto stucco

et lavore et altro, come anco scarpellare tutta la detta cappella de sopra sino a terra affinche venghi bene il lavoro, et di fare anco li aniti tanto per loro servitio, quanto per lo pittore haverà da pittare detta cappella et farci anco la toneca per servitio di detto pittore nelli quadri et lochi, dove haverà da fare la pittura, et cossì detti mastri stoccatori se ne obligano Insolidum di osservare, et mancandono da alcune delle cose predette possa esso con la partita di banco della presente polisa farli convenire et constrengere in quals.a tribunale all'osservaza delle cose predette come di questa fusse pubblico instrumento et circa il pagamento delli detti 140. promessoli da esso per detta causa promette pagarceli da mano in mano respettive conforme la quantità del lavoro, che loro andaranno facendo. Et per detto Gio: batta Gallo à Donato Peri per altri tanti et vi è la firma anco di detto Donato Peri a lui d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 226; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p.259).

11.8.1643 - A 11 agosto 1643 … Gio: Domenico Marano paga D.ti 20, ad Honofrio de Lione pittore in conto delli D.ti 50, che li ha promessi per pittare la sua Cappella, intitulata S. Sebastiano, dentro la Chiesa de **S.to Pietro a Maiella** di questa Città: quale pittura sarà cioè due Quadri grandi de palmi, 12 l'uno larghi, et palmi 18, alti con le figure et altro conforme sta fatto il desegnio sopra di uncarta et quattro cartelle di sotto la Cupola di detta Cappella all'andare a modo di quelle che sono fatte alla Cupola del Choro di detta Chiesa, et il tutto, de ogni bontà et buoni colori (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.243; Pinto, Ricerca 2000).*
- I documenti che trascrivo riguardano gli affreschi della cappella di S. Sebastiano nella chiesa di **S. Pietro a Maiella** trasandati dal De Dominici ma ricordati dal Filangieri (De Dominici, III p.108; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.338; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

10.10.1643 - 10 Ottobre 1643 … f. 1658 A Gio: Domenico Marano d. trenta et per esso a Donato Peri et Gio: batta Gallo stuccatori disse in conto delli d. 140. che li ha promesso per stuccare la sua cappella intitulata S.to Sebastiano dentro la Chiesa di **S.to Pietro à Maiella** di questa città, et ne restano ad havere altro che d. 10. per lo compimento di detti d. 140. Et per detto Gio: batta Gallo al detto Donato Peri per altri tanti a lui d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 226; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 260).

22.10.1643 - A 22 ottobre 1643 … Gio: Dom.co Marano paga D.ti 30, ad Onofrio de Leone pittore a saldo de D.ti 50, che li ha promesso per la pittura ha fatto nella sua Cappella intitulata S. Sebastiano dentro la Chiesa di **S. Pietro a Maiella** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

3.3.1644 - A 3 marzo 1644 ... Gio: Domenico Marano paga D.ti 16, a Pellegrino Gruffolo et Fabritio Candido mastri marmorari per resta di D.ti 26, da esso promessoli per due frontispitii et una Croce con uno Cherubino in mezzo del piede di d.ta Croce tutta di marmo bianco et lavorati conforme il disegnio, quali hanno servito per finimento sopra della Cornice di marmo nella sua Cappella intitulata S. Sebastiano dentro la Chiesa di **S. Pietro a Maiella** di questa Città, et quelli posti ad loro spese come già li hanno posti (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.864).*

25.2.1645 - Die vigesimo quinto mensis februarij millesimo sexcentesimo quadragesimo quinto Neap. et proprie in Ven. monasterio **SS.orum Petri, et Catherina de maiellis** ord.i celestinorum in camera R.mi P.ris Abbatis pred.i monasterij. In n.ri presentia constituti infr.i R.nus Pater Abbas p.ti monasterij V3 D. Matteus de Consalibus Abbas … concedendum in emphiteosim perpetua sub natura, et pactis emphi.cis ven. mon.rio s.te Crucis vultus s.mi de lucca huius civ.tis eiusque monialibus per necessaria ampliatione eisdem mon.rij s.te Crucis quamdam domum in pluribus et diversis membris consistentem quam d.m mon.rium s.ti Petri et Catherina de maiellis possidet in hac civ.te Neap., et proprie in plathea à parte ianue parve ecclesie p.ti Mon.rij **s.ti Petri et Catherine de maiellis** iux. bona ab … duobus lateribus p.ti Mon.rij s.te Crucis iux. viam p.ta p.nd.a et iusta d.m mon.rium s.te Crucis … (ASNa, Not. Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 13, p.95r-96v; Pinto, Ricerca 2018).
- Eodem die vigesimo quinto mensis februarij millesimo sexcentesimo quadragesimo quinto Neap. et proprie in ven. Mon.rio s.te Crucis vultus s.mi de lucca huius civ.tis, ante crates ferreas ipsium In nostri presentia constitutis … S. Porfida de stefano priorissa … ex una parte. Et R.do P.re D. Joanne montano vicario, et procuratore ad infrascripta signanter ven. mon.rij **s.ti Petri, et Catherina de maiellis** … ex parte altera. Prefate partes … coram nobis quodcum dictum mon.rium **s.ti Petri, et Catherine de maiellis** haberet teneret et possideret … quamdam domum in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentem et cum apoteca quam ad presens habitat il pasticciero, sitam et positam in hac civ.te Neap. in

plathea Janue parve Ecclesia p.ti Mon.rij s.ti Petri, et Catherina iuxta à duobus lateribus bona p.ti mon.rij s.te Crucis, iux. d.m mon.rium s.te Crucis et via publica … domum p.tam pro necessaria ampliat.e clausura ipsius Mon.rij s.te Crucis … deliberaverunt d.tam domum eidem Mon.rio s.te Crucis concedere in perp.um sub annuo censu emph.co perpetuo d.rum quadraginta … (ASNa, Not. Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 13, p.96v-98v; Pinto, Ricerca 2018).

5.5.1645 - 1645, 5 maggio. A D. Giovanni di Montano duc. 12 e per lui a mastro Antonio Calzaretto indoratore per saldo e final pagamento per l'indoratura et oro posto nelli piedi dell'organo della chiesa di **S. Pietro a Maiella** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 336, fol. 421; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.189).*

4.7.1647 - Paolo Grimaldi, cappellano della cappella Marano nella chiesa di **San Pietro a Maiella** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 261, p.560; Nicolini, Notizie …, II 1957 p.96).

c.1650 - Rossi Muzio (1626-1651) … perciocchè tornato poco dopo in patria, dovette soddisfare a molte private commissioni, e la tribuna di **S. Pietro in Maiella**, che condusse poco prima di morire, più non esiste, quale fu da lui colorita (Ticozzi, Dizionario …, II 1818; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.380).*
- Rossi Muzio … la patria stessa nulla ne vede in pubblico: giacchè la tribuna di **S. Pietro a Maiella**, che ivi colorì poco innanzi di morire, fu rimodernata, e così perirono le fatiche del Rossi (Lanzi, Storia pittorica ..., II 1822, p.274; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.381).*
- Rossi Muzio … Sono opera di lui due grandi storie a fresco, in uno stile largo e grandioso che vedonsi ai lati nella tribuna in **S. Pietro a Majella**. Quella in cornu epistolae dell'altare maggiore rappresenta S. Benedetto assiso su cattedra abbaziale, cinto il capo da un'aureola di luce. Alla sua sinistra, deposta su di un sostegno, che non ben si ravvisa, sta la mitra abbaziale, ed ai suoi piedi è un monaco celestino, genuflesso, vestito di bianca tonaca e cocolla nera, sostenente un libro, sulle cui pagine leggesi: *Asculta fili verba Magistri*. Sono alla destra di Lui S. Pietro Celestino con triregno in testa e piviale, S. Placido in abito monastico e S. Mauro in abito abbaziale e mitrato; più in dietro altri personaggi, tra i quali un vecchio venerando con lunga barba, in bianca tonaca, certamente S. Romoaldo: gli altri debbono essere i fondatori delle altre riforme benedettine. A sinistra poi di S. Benedetto varii militi, uno dei quali seduto. Questi nella sua qualità forse di gran maestro, impugna una spada nuda, e dee al certo simboleggiare gli Ordini cavallereschi militanti sotto la regola di S. Benedetto. In alto una gloria di angeli, ed in primo piano da basso un uomo sedente col capo coperto da panno bianco e nudo il torso, di stupendo modellato. Il dipinto in *cornu evangelii* rappresenta S. Pietro Celestino in abito pontificale, con triregno in testa, seduto su di un trono, coperto da sontuoso baldacchino. Nella mano sinistra ha una pergamena svolta con quattro righe di scrittura. Le poche lettere che veggonsi sono queste:
... Ab.
... pus. de Sul.
… etc.
Essi cuncti (?).
In fondo alla scena figurata nell'affresco, vedesi una porta, con su uno stemma marmoreo, al leone rampante attraversato da una fascia, che dovrebbe invece essere una banda, ed è l'arme di Celestino V. Sotto, ai lati di S. Celestino, due cardinali con berrette rosse ed un giovane in abito lungo nero, cogli occhi fissi sopra un libro, in atto di leggere. In seguito una folla di varii personaggi in cappe magne nere con colletti bianchi, e più avanti altre figure di gente genuflessa, che sembra attenta alle parole del Pontefice. Davanti in primo piano a destra di chi guarda, una figura colossale in piedi, in costume di guerriero antico, con elmo ad alto cimiero, corazza e stivaletti a mezza gamba. Alla sinistra un'altra, figura grandiosa, giacente sul suolo, e presso che nuda, egualmente con panno bianco in testa, e lancia nella destra mano (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.307-309; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.381).*

10.1.1653 - Processu originalis inter Ven.le Monasterium **Sancti Petri ad Majellam** cum Ven.le Monasterium Sancti Antonij huius Civitatis. Die 10 m.s Ianuarij 1653 neap.… Nell'Arcivescoval Corte nap. na compare il Ven.le Mon.rio di **S. Pietro à Maiella** della Cong.ne de P.ri Cel.ni dell'Ord.e di S. Bened.o, e dice come deve conseguire per causa dell'annui d.ti cento trent'uno di censo enf.o, che se li rendono ogni anno sop.a le case che furono del q.m Principe di Conca dal mon.rio delle Monache di S. Ant.o di nap. poss.re di d.e case, d.ti sessanta per comp.to dell'annata maturata à maggio passato 1652, e di più perche d.e case à tempo si possedevano per d.o Principe, e furono alienate a d.o Mon.rio di S. Ant.o … (ASNa, Processi antichi, vol. 982, Pandetta nuovissima n. 23277, fol.2).*

1654 - Di SS. Caterina, e Pietro à Maiella … Nella Cappella de' Spinelli mancano i seguenti Epitaffij:
Marinus Spinellus
Nobilis de Iuvenatio,
Carolo V. Imp. atq; Philippo Rege
Archiater, sepulchri solicitus,
Hanc sibi parat Sedem,
Et Beatrici Polliæ Vxori,
Vt amatos Conine, vel Humus separet,
Sed una tegat Vrna felix Concordia.
Ferte Vices Gemina Genio pietate parenti
Sexus, uterque tenor iure pudicitia,
Alcestis Theoxena Duno Castalia Lido,
Vt Cornix assint, & tibi sume puer;
Tebronius Publius Peripoita Veturius una
Democlesq; Lylus fulget Amazonius;
Regna domant Nitidos necis borros, Fama, nec aurum
Palleret genitis, ne Phisis alma parens,
Liventes terræ flectit natura pudore
Sacra Vereundo Lusa sub axe genas
O Felix, Felix, Felix, qua vincere Phebos,
Qui mulier plures dometriosque Puer.
M. D. XX.
Cum lacrymis peterem madefacta perona rigatis
[58] *Te Duce qui Requiem fundaret axe Deus*
Fluminibus rapidis flamma, ferroque ruenta
Explicuiq; caput fenore fraude minus,
Præteritos quis Dominos mea inde futuros
Excipiant homines quod negat era viris
Hoc tibi Diva Sacrum Pietas Revercentia Virtus
Ære cum nervos, & mea tuta fides
Vt gradibus fiant placibus anabatra supernos
Quis celer exuperem bon sine iure Chorus
At mea sint populis Icona præcamina Cuntis
Munera cum referant, quæ tibi dicta Canunt.
M. D. XX.
Nel suolo dell'istessa cappella:
Marinus Spinellus,
Nobilis de Iuvenatio,
Carolo V. Imp. atq; Philippo Rege
Archiater.
Hoc sepulcrum posteris, amicisq. omnibus
Faciendum curavit A. D. M.D.LXIIII.
(de Lellis, Supplimento …, 1654 p.57bis).*

8.1654 - Copia Ginelus S.ti Anelli delli Piscopi. Habet annuum censu d.rum septem super quadam domo parva à tergo domus magna Ill.mi D.ni Principis Conche propè eccl.ia **Sancti Petri de Majella** que fuit dell'arcone, qui census ad presens solvitur per p.tum Ill.mum D.num Principem, ad presens autem solvitur per Ven.le Monast.rio S.ti Antonij de Padua Apt. solutio per mediu Banci Montis pauperis duc.orum septe pro annata maturata mense Augusti 1654. Estracta est p.nti copia a suo p.p.o originali reg. Visitationis sistens in Archivio curia Archiepiscopali neap.… hoc die 26 mens februarii 1655 … (ASNa, Processi antichi vol. 982, Pandetta nuovissima n.23277, fol.106).*

1657-1659 - Preti Mattia … In Napoli, oltre il soffitto della chiesa dei Celestini, dipinse non poco (Lanzi, Storia pittorica …, II 1822 p.283-285; Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.312).*
- Mattia Preti … la migliore sua opera esistente in Napoli è la *Soffitta di* ***S. Pietro a Majella*** (Minieri Riccio, Memorie storiche …, 1844 p.285; Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.313).*

- Preti Mattia … arrivato a Napoli gli furon date diverse incumbenze, ed in questa città incaminossi, e dipinse tutta la soffitta della chiesa di **S. Pietro a Majella** … (Pascoli, Vite …, II 1736 p.103; Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.313).*
- Preti Mattia … 1657-1659 Quadri per il soffitto della chiesa di S. Pietro e Caterina a Maiella di Napoli (De Conciliis-Lattuada, in Burlington Magazine Agosto 1979, p. 301; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.92).*

22.6.1658 - 22 giugno 1658 … Al Monastero dei **SS. Pietro et Caterina a Majella** di Napoli dei Celestini, ducati 250 e con polizza di d. Giacomo Caietano Proc.re e per lui al Cavaliero Fra Mattia Preti disse esserno ducati 50 a compimento di 500 per li cinque quadri della prima soffitta della chiesa di detto Monastero e ducati 200 a conto delli altri 550 per li quadri dello Soffitto della Croce Nave e per lui a Martino Troppoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 473; Rizzo, in Scrinia a. III n. 1 2006, p.98).*

1676-1688 - Aggiunta alla Napoli Sacra dell'Engenio del Sig.r Carlo de' Lellis Tom. I … Di SS. Caterina e Pietro a Maiella … Viene appresso la cappella erettasi da **Marino Spinello** Protomedico del Regno, Conte Palatino, Barone delli Chiavichi e delli Peschi. Nel che è da avvertirsi che ancorchè negli epitaffi posti in questa Cappella, fatti così ad esso **Marino** come a **Francesco Spinello**, suo figlio, si chiamino oriundi e della stessa famiglia de' Spinelli di Giovenazzo, avvenga che in Napoli, come dice il Duca della Guardia ne' Spinelli, non solamente stati siano gli Spinelli, che ancor vi sono nel Seggio di Nido, antichi Baroni nell'Abruzzo e per li vassallaggi e feudi che vi possedevano detti di Somma, che fanno per arme, dentro di una fascia rossa, tre spine, o siano stelle, o rosette di speroni a cinque punte d'argento in campo d'oro, ma anche vi furono gli Spinelli ordinarî di Giovenazzo già estinti, che facevano per arme una spina di pesce grande, che cala da alto a basso con due rose di sopra dell'istesso metallo in campo rosso. I quali vi è opinione che anche godessero nel Seggio di Nido e de' quali vi fu, ne' tempi della Regina Giovanna I, quel **Nicolò** detto di Napoli, famosissimo Giureconsulto, Conte di Gioia e Gran Cancelliere del Regno oltre di altri dignissimi personaggi che in ogni tempo stati vi sono, asserendosi il detto **Marino** essere di tal famiglia, e propriamente discendente da **Matteo**, nipote del Conte di Gioia. Ma il Duca della Guardia afferma nel citato discorso de' Spinelli, che il Protomedico **Marino** non fu altrimenti di Casa Spinelli, ma di Casa Carosello; e che essendo la madre sua di Casa Spinello, figlia del soprannominato **Matteo**, stimando più Nobile il cognome della madre, prese a cognominarsi di Casa Spinelli, benché questa linea procedente da **Marino** si fusse poi anche mantenuta con molto splendore, avvenga che da esso nati fussero **Francesco**, a cui, per essergli premorto, fe' l'epitaffio in questa Cappella, e **Vincenzo** vescovo d'Oppido, Commissario Generale del Tribunale della fabbrica di S. Pietro di Roma e Regio Cappellano Maggiore di Napoli, di cui anche in questa Chiesa vedesi l'epitaffio, ma anche **Giacomo** Primogenito, che succedette alle terre paterne, che procreò **Pietro**, marito di [spazio bianco] Caracciolo, da' quali nacque un altro **Giacomo**, che casato con [spazio bianco] della Castagna, degli antichi Baroni di Sessano, fe' **Paolo e Muzio** maschi, che morirono senza figli, e [spazio bianco], maritata ad Ascanio Raitano, Regio Consigliere e Presidente della Regia Camera, de' quali vivono al presente [spazio bianco], che vengono ad (f. 104r) ereditare per la madre le raggioni di questa Cappella. E gli epitaffî che vi si veggono parte rapportati, e parte lasciati dall'Engenio, sono i seguenti

MARINUS SPINELLUS / NOBILIS DE IUVENATIO / CAROLO V IMP(ERATORE) AT(QUE) PHILIP(PO) REGE / ARCHIATER SEPULCHRI SOLICITUS / HANC SIBI PARAM SEDEM / ET BEATRICI POLLIAE UXORI / UT AMATOS CON(IUGES) NE VEL HUMUS SEPERET / SED UNA TEGAT URNA FELIX CONCORDIA.

FERTE VICES GEMINA GENIO PIETATE PARENTI / SEXUS UTERQUE TENOR IURE PUDICITIA / ALCESTRIS THEOXENA DUNO CASTALIA LIDO / UT CONIUX ASSINT ET TIBI SUME PUER / TEBRONIUS PUBLIUS PERIPORTA VETURIUS UNA / DEMOLESQUE LYDUS FULGET AMAXONIUS / REGNA DOMANT NITIDOS NECIS HORROS FAMA NEC AURUM / PALLARET GENITIS NE PHISIS ALMA PARENS / LIVENTES TERRE FLECTIT NATURA PUDORE / SACRA VENERANDO LUSA SUB AXE GENAS / O FELIX FELIX FELIX QUE VINCERE PHEBOS / QUI MULIER PLURES DEMETRIOSQUE PUER / MDXX.

CUM LACRYMIS PETEREM MALEFACTA PERONA LIGATIS / TE DUCE QUI REQUIEM FUNDARET AXE DEUS / FLUMINIBUS RAPIDIS FLAMMA FERROQUE RUENTA / EXPLICUIQUE CAPUT FENORE FRAUDE MINUS / PRETERITOS QUIS DOMINOS MEA INDE FUTUROS / EXCIPIANT HOMINES QUOD NEGAT ERA VIRIS / HOC TIBI DIVA SACRUM PIETAS REVERENTIA VIRTUS / ARE CUM NERVOS ET MEA TUTA FIDES / UT GRADIBUS FIANT PLACIBUS ANABATRA SUPERNOS / [f. 140v] QUI CELER EXUPEREM NON SINE IURE CHORUS / ET MEA SINT POPOLIS INOCA PRAECAMINA CUNCTIS / MUNERA CUM REFERANT QUI TIBI DICTA CANUNT / MDXX.

D.O.M. / **VINCENTIO SPINELLO** V.I.D. MARINI FECIT OPPIDEN. EPISCOPO FABRICAE S. PETRI DE URBE GENERALI COMMISSARIO IN REGNO NEAP. REGIO CAPPELLANO MAIORI VIRO IN TUENDA INGENUITATE CONSTANTI ATQUE IN REBUS AGENDIS SOLERTI, QUI MAIORA STUDUIT MERERI, QUAM ADIPISCI, QUIQUE IAM SEXAGENARIUS MORTEM OBIIT DIE XV ANN(O) MDLXXX **IACOBUS SPINELLUS** FRATRI AMANTISSIMO.

CUM MISI NASCENTIS RELIQUU(M) SIT PULVIS ET AURA / TE DUCE RESTITUO NUMEN UTRANO TIBI / VIRTUS HAUD FATUM / UT SUP(ER) OSSA SACRUM CELEBRETUR SOLE SUB OI / CONSOCIANDA PIO MUNERE DEPOSUI.

IN HOC CONDITUR SACELLO **MARINUS** / **SPINELLUS** ABINGENUIS DE IUVENATIO / ORIUNDUS COMES PALATINUS BARO / CLAVICARUM PESCULARUMQ(UE) AC HUIUS REGNI / PROTHOMEDICUS A **MATTHAEO SPINELLO** / PRONEPOTE QUONDAM SPECTABILIS / **NICOLAI SPINELLI** COMITIS GIOIAE ATQ(UE) / HUIUS REGNI M(AGN)US CANCELLARIUS GENUS DUCENS.
Nel suolo dell'istessa Cappella, sopra la sepoltura:
MARINUS SPINELLUS NOBILIS DE IUVENATIO CAROLO V IMPERATORE, ATQUE PHILIPPO REGE ARCHIATER HOC SEPULCRUM POSTERIS AMICISQUE OMNIBUS FACIENDUM CURAVIT A(NNO) D(OMINI) MDLXIIII
(de Lellis, Aggiunta …, ms I c. 1676-1688, ed. 1977 p.286).*

14.8.1680 - A 14 agosto 1680 … Donna Irene Marescalla, Ducati 30 a maestro Luise Lago, milanese stuccatore, a conto dell'ornamento di stucco che deve fare nella cappella di S. Oronzo, sita nella chiesa di **San Pietro a Maiella** di Napoli dei padri celestini, per il prezzo di ducati 100, conforme il disegno nel quale sono convenuti diverse porzioni sulla finestra designata in cima all'altare, e si debba fare di stucco uno Spirito Santo tra raggi e nuvole che debba fare scannellati i pilastri di prospettiva, e lavorati i pilastri di fianco che i gradini dell'altare abbiano da essere di fabbrica e lavorati di stucco e li ornati che stanno in cima da una parte di Tre Corone e dall'altra con Tre palme dei Martiri (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 611, p.71; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.193).*

20.9.1680 - 1680 a 20 Sett.e … f. 1091 A D. Erina Marisgalla d.ti dieci; et per lei a Guglielmo buonfante Mastro Ottonaro, disse sono a complim.to di d.ti quarantadue; stante gli altri d.ti 32 l'ha ric.ti per altri banchi, et sono a conto della guarnitione d'ottone che sta lavorando per la grande ferriata della sua Cappella di s.to Oronzo sita nella chiesa di **s.to Pietro a Majella**, et per esso al s.r D. Alesandro Villani per altri tanti; et per esso al d.r D. Aud.e Sanfelice, cono a comp.to di d.ti dodeci; quali gli li paga per doverseli esig.re de suoi fiscali tiene sopra l'Un.tà di Sanseverino d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 612, p.308; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.459; Pinto, Revisione 2024).

4.10.1680 - Ghetti Pietro, marmorajo e scultore. 4 Ottobre 1680. È uno dei governatori dell'arte degli scultori e marmorai in Napoli, i quali acquistano per Duc. 200 dai Pp.di **S. Pietro a Majella** la cappella della SS. Annunziata in detta chiesa (ASNa, Not. Gennaro de Grisi, a. 1680, p.239; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.290).*

24.10.1680 - Mozzetti Giuseppe ... 24 Ottobre 1680. È uno dei quattro governatori della Congrega della cappella dei quattro Martiri Coronati, dell'arte degli scultori e marmorai, detta *della SS. Annunziata*, in **S. Pietro a Majella** (ASNa, Not. Gennaro de Grisi, a. 1680, p.239; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.424; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.199).*
- Mozzetti Giuseppe … nel 1680 fu uno dei governatori della congrega degli scultori in **S. Pietro a Maiella** (Celano, IV p.189; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.540).*

24.10.1680 - Sanbarberio Pietro … 24 Ottobre 1680. Fa parte del Governo della Confraternita dei marmorai e scultori in Napoli (ASNa, Not. Gennaro de Grisi, a. 1680, c. 239; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.415).*
- Pietro Sanbarberio è uno dei quattro governatori dell'arte dei marmorari che il 24 ottobre 1680 acquistarono per 200 ducati, dai padri di **S. Pietro a Maiella**, la cappella dell'Annunziata per dedicarla ai SS. Quattro Coronati, patroni della loro arte, e farne sepoltura dei soci (Filangieri, Documenti …, II 1884, p.424; Strazzullo, Statuti della Corporazione …, in AAP. XI 1962, p. 222; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.42).*

26.10.1680 - 1680 à 26 8bre … f. 1091 A D.a Erina Mariscallo d.ti cinque, et per lei à m.ro Luise Lago stuccatore, à comp.to de d.ti cinquanta; disse sono à conto di d.ti 100 palizzati per l'ornam.to di stucco, che stà lavorando nella sua Cappella di s.to Oronzo sita dentro la Chiesa di **S.to Pietro à Majella** dei Monaci Celestini, dichiarando che resta solo a conseg.re d.ti dieci per comp.to di detto lavoro d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 612, p.531; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.193; Pinto, Revisione 2024).

20.12.1680 - 20 dicembre 1680 … A D. Luigi Maramonti, D. 13 a maestro Gaetano Pillolo, Ferraro, a compimento di cantara due e rota 9 di ferro lavorato per la Ferriata della Cappella di S. Oronzo sita dentro la chiesa di **San Pietro a Maiella** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.459).*

8.9.1681 - 8 settembre 1681 … A D. Luigi Malmonte, D. 5 a maestro Mariano Figliolino Piperniero, e sono a compimento di 489 a compimento e final pagamento di tutti li piperni posti in opera nel loro Claustro del Venerabile **Monastero di S. Pietro a Maiella**, di Napoli, sito nella muraglia della Chiesa e conforme la misura presa dal magnifico Architetto Antonio Galluccio a 18 ottobre 1681, contenente pilastri, lesene, archi, capitelli, architravi e Frisi e detti denari glieli paga di proprio danaro del detto Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 787; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.190).*

1.12.1681 - 1 dicembre 1681 … A Adamo Pirone duc. tre e per lui al Consigliero Francesco Romito per altritanti e per esso alli Governatori della Venerabile Cappella de Santi quattro Martiri Coronati dell'Arte de Scultori de marmi, et Marmorari novamente eretta dentro la Ven.le Chiesa di **S. Pietro a Maiella**, et per essi a Pietro Sanbarberio governatore e Tesoriero di quella, e detti sono a compimento di duc. cinquantaquattro tarì 2 atteso li altri duc. 51.2 l'ha da esso ricevuti, in più, e diverse volte, et partite di contanti, et detti sono li medesimi che ha esatti dalli sottoscritti Mastri, e Lavoranti di detta arte, per causa di Sabatini devono alla detta Cappella, per il residuo da esso esatto per l'anno 1680 dalli Mastri … et per il presente anno 1681 ha esatti da 12 maestri le sottoscritte somme cioè: da Pietro Ghetti, duc. 2.40; da Giovan Camillo Raguzzini, duc. 2.40; da Dionisio Lazzari, duc. 2.40; da Onofrio Calvano, duc. 1; da Nicola de Marino, duc. 1.30; da Lorenzo Vaccaro, duc. 2; da Martio del Giudice, duc. 2.40; da Giovan Battista Scala, duc. 2; da Domenico Scotellaro, duc. 2.40; da Bartolomeo Ghetti, duc. 2.40 … tutte dette partite fanno la summa suddetta di duc. 54.2, da esso esatti, et pagati come di sopra al suddetto Pietro, et stante detto pagamento da esso fatto, detta Cappella non resta da esso a conseguire cosa alcuna per insino a 25. novembre prossimo passato, et di dette cose esatte, et pagate summe gliene quieta in ampla forma etiam per aquilianam stipulationem (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 620, p.752; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.162).*
- Ghetti Pietro, marmorajo e scultore. Insieme ai fratello Bartolommeo costruisce l'altare maggiore di **S. Pietro a Majella** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.278; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.290).*

12.8.1682 - 1682 a 12 Agosto f. 868 Al P. Celestino Sirana d. cinque tt. 3.10 e per lui a m.ro Ludovico d'Angelis, e sono a conto dell'opera, che fa s.a la soffitta di **S. Pietro à majella**, e per lui ad Alessandro Cenatempo per alt.ti; e per lui a Gio: Dom.co farina per alt.ti d. 5.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 801; Pinto, Ricerca 2024).

13.2.1683 - 1683 a 13 Feb.ro … f. 815 A D. Celestino Tirana d. cinque, et per lui a m.ro Mariano Figliolino sono in conto delli piperni che lavora nelli loro Claustri di **San Pietro à Maiella** con firma di Mariano figliolino d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 812; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 1239 Al detto d. cinque e per lui à Salv.re de Mattina tagliamonte e sono in conto delle pietre che cava dal loro monte di **S. Pietro à Maiella** e per lui à Fran.co Brencola per altritanti d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 812; Pinto, Ricerca 2013).

15.6.1683 - 15 giugno 1683 … f. 1786 Celestino Tirano d. 5 a Mariano Figliolino: piperni che lavora nel chiostro di **S. Pietro a Maiella** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 811; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

3.7.1683 - 1683 a 3 luglio … f. 2061 A D. Celestino Tirana d. dieci, et per lui a m.ro Mariano Figliolino sono in conto delli piperni che lavora nelli Claustri di **s. Pietro a Maiella** con f.a di d.o Mastro Mariano figliolino d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 810; Pinto, Ricerca 2013).

9.9.1683 - 1683 a 9 Sett.e ... f. 1117 A D. Celestino Tiziano d. nove, et per lui a m.ro Mariano Figliolino, et sono a conto delli piperni che lavora nelli Claustri di **San Pietro a Maiella** con firma di Mariano Figliolino d. 9 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 820; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.190; Pinto, Revisione 2024).

21.1.1684 - 21 gennaio 1684. Nel S.R.C. … acta comp.no: Paolo e Giuseppe Mozzetti e D. Nicola Mozzetti figli et heredi pro e quali parte del q.m Giovanni Mozzetti, e dicono come da esso q.m Giovanni Padre et D.o D. Nicola si presero in compra dalli Gov. della Cappella delli marmorari docati cento una casa da essi posseduta, et in actis alla raggione di ducati cinque l'anno: et havendo esso Paulo, quanto esso Giuseppe fatto una grada da fuora la cappella allo vano dell'arco dentro la Chiesa di **S. Pietro a Maiella**, la quale si è valutato ducati trenta del che sine presenta del governo di quel tempo; e similmente hanno assistito, et speso diverse quantità per la lite, che la sudd.a Cappella tiene con Dom.co Moyse, per la quale oltre le sud.e

spese deve conseguire le sue fatighe … (ASNa, Pandetta Rossa, n° 9088 fasc. 319, fol. 275r; Ghilardi, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.172).*

23.1.1684 - Si fa piena e indubitata fede per Noi sottoscritti olim Consoli e Governatori della Cappella delli quattro santi Coronati martiri dell'Arte de Scoltori de marmi, e Marmorari, a chi la presente spetterà vedere, osarà in qual modo presentata; tanto in giudizio, quanto fuora et congiuntamente necessario fusse come in tempo del nostro governo dessimo il peso al Sig. Paolo Mozzetti che avesse fatto una grada di marmo nella nostra Cappella eretta dentro la Chiesa di **S. Pietro a Maiella** di questa città per annui ducati cinque che corrisponde ogni anno tanto d.to Sig. Paolo quanto il Sig. Giuseppe Mozzetti suo fratello per il capitale di d.ti 100, che il q.m Giovanni, e D. Nicola Mozzetti padre, e figlio pigliorno in compra da d.a Cappella alla ragione di cinque per cento; quale è stata fatta a tutte spese tanto di detto sig. Paolo, quanto di d.o Sig. Giuseppe fratelli, di marmo, e fatiche, e di tutte perfettione conforme al presente si vede e per essere la verità habbiamo fatto fare la presente sottoscritta di nostra propria mano … Napoli il 23 di gen.o 1684 f.to Giuseppe Gallo, olim Gov. Pietro S. Barberio, olim Gov. Notaio Giuseppe Tizzano di Napoli (ASNa, Pandetta Rossa, n° 9088 fasc. 319; Ghilardi, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.172).*

7.4.1684 - Galluccio Antonio, ingegnere. 7 Aprile 1684. Fa i disegni dei lavori di stucco nel chiostro del Convento di **S. Pietro a Majella** in Napoli (ASNa, Not. Gennaro de Grisi, a. 1684, car 48; Filangieri, Documenti ..., II 1884, S. Pietro a Majella; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.276).*

10.4.1684 - Calira Andrea di Napoli, stuccatore. 10 Aprile 1684. Insieme a Benedetto Jovene di Napoli, e stuccatore anch'esso, conviene coll'abate di **S. Pietro a Majella** di Napoli per alcuni lavori di stucco da eseguirsi nel chiostro di detto convento (ASNa, Not. Gennaro de Grisi, a. 1684. car. 48; Filangieri, Documenti ..., II 1884, Monografia di S. Pietro a Majella di Napoli; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.86).*
- Jovene Benedetto di Napoli, stuccatore. 10 Aprile 1684. Insieme ad Andrea Calirà, del pari di Napoli, stuccatore, conviene con l'abate di **S. Pietro a Majella** in Napoli per lavori da eseguirsi nel chiostro del monastero, giusta i disegni dell'ingegnere Antonio Galluccio (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.24).*

12.4.1684 - 1684 a 12 Ap.le ... f. 396 A D. Gios.e Caracciolo d. venticinque e per esso a D. Celestino Tirano, e disse sono in conto di d. 50 e per esso a Dom.co de Marino a conto di d. cinquanta per prezzo de due quadri che si compiace fare alla loro Chiesa di **San Pietro a Maiella** e per esso a Nicola Pulcarelli per alt.ti d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 524, p.253; Rizzo, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.381; Pinto, Revisione 2024).

7.5.1684 - Mariano Figliolino conviene col P.Celestino Tirano, abate di **S. Pietro a Majella** in Napoli, per una balaustrata da farsi sul cornicione del chiostro nuovo in pietra di Sorrento e piperno, giusto i disegni di maestro Antonio Galluccio (ASNa, Not. Gennaro de Grisi, 1684, p.70 e 78; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.276).*
- Galluccio Antonio, ingegnere. 7 Maggio 1684. Lo stesso fa i disegni per una balaustrata da farsi sul cornicione del chiostro suddetto in pietra di Sorrento e piperni (Filangieri, Documenti ..., II 1884, S. Pietro a Majella; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.276).*

10.5.1684 - Figliolino Mariano di Napoli, piperniere. 10 Maggio 1684. Conviene col P.Celestino Tirano, abate di **S. Pietro a Majella** in Napoli, per una balaustrata da farsi sul cornicione del chiostro nuovo in pietra di Sorrento e piperno, giusta i disegni di maestro Antonio Galluccio (ASNa, Not. Gennaro de Grisi, a. 1684, p.70; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.430; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.208).*

27.5.1684 - 27 maggio 1684 … f. 1610 A frà Domenico d'Agostino d. otto tt. 3.4, e per lui a d. Celestino Tirano per altri tanti e per lui a Mastro Andrea Calise stuccatore, à complimento di d. diece atteso carlini tredici e grana 6 l'hà ricevuti contanti, e sono à conto delli stucchi che lavora con il compagno nelli loro claustri di **s.to Pietro a Maiella** secondo l'instrumento rogato per mano di Notar Gennaro de Grise con firma di detto Andrea d. 8.3.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 826; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

18.11.1684 - 18 novembre 1684. A fra Domenico d'Agostino D. 11,66. E per esso a Celestino Tiano. E per esso a mastro Mariano Figliolino e sono D. 10 a conto della palaustrata che fa nel claustro di **Santo Pietro a Maiella** e carlini 16 e grana 6 per quattro pezzi di marmo per il formale sull'astrico (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 442; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2001 p.82).*

8.6.1685 - Gigante Domenico di Napoli, argentiere. 8 Giugno 1685. Conviene con l'abate di **S. Pietro a Majella** di Napoli per la costruzione di sei candelieri, quattro giarre piccole, due giarroni grandi con frasche, tutto di argento, per l'altare maggiore, del peso circa di libbre 170, alla ragione di Duc. 10,50 la libbra per l'argento e di carlini 19 la libbra per la manifattura (ASNa, Not. Gennaro de Grisi, a. 1685, p.143; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.278; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.295).*

19.11.1685 - Promissio faciendo pavimentum pro Mon.rio **SS. Petri et Catharine de Majellis**. Die decimo nono mensis novembris 9.e Indictionis millesimo sexcentesimo octuagesimo quinto Neapoli. Constituti in presenza nostra frà Benedetto di Caivano e frà Mauro di Casaluce conversi nel Venerabile Mon.ro di **SS. Pietro e Catarina à Majella** di questa Citta di Napoli della Congregatione de Reverendi Padri Celestini spontaneamente in presenza nostra sono venuti à conventione con mastro felippo Pardo di Napoli reggiolaro in virtù della quale detto Mastro felippo hà promesso et si è obligato di fare nella Cappella di S. Pietro celestino sita dentro detta Chiesa di **S. Pietro à Majella** il pavimento di reggiole colorate bianche negre et torchine dentro della cappella solamente in conformita del pavimento (f. 195v) della cappella di S. Francesco borgia dentro il Giesu vecchio de Padri Gesuiti di questa Citta il tutto à sue spese et fatiche itache per … fare detto pavimento di reggiole qualsivoglia cosa che vi bisognasse hà promesso farla detto Mastro felippo a sue spese et fatiche eccettuato il grado di piperno quale pavimento hà promesso farlo et complirlo per tutto il quindeci del mese di decembre del corrente anno 1685 di tutta bontà et perfettione. Et per contro detti fra Benedetto et fra Mauro in solido hanno promesso et si sono obligati di pagare à detto Mastro felippo detto pavimento, et tutto quello vi bisognarà per fare detto pavimento alla raggione de d.ti quattro la canna e complito sara detto pavimento si è convenuto che si debbia misurare et ritrovato sara di tutta perfettione pagarcelo alla detta raggione di d.ti quattro la canna in conto del quale prezzo del detto pavimento ha dechiarato detto Mastro felippo havere ricevuto anticipatamente docati sei de contanti et il restante prezzo che ascendesse hanno promesso pagarlo al detto Mastro felippo subito complito detto pavimento.Di più s'è convenuto che mancandosi per detto tempo dal detto Mastro felippo di fare detto pavimento possano detti frà Mauro et fra Benedetto farlo fare ad altra persona à tutti danni spese et interesse del detto Mastro felippo per li quali danni spese et interessi possa detto Mastro felippo essere costretto da detti frà Mauro et frà Benedetto et da ciascheduno di essi in solido anco via esequtiva in ogni corte e tribunale (omissis) (ASNa, Not. Gennaro de Grisi, sch. 478, vol. 23, ff. 195-196; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).
- Pardo Filippo di Napoli, reggiolaro. 19 Novembre 1685. Conviene co' frati di **S. Pietro a Majella** in Napoli per un pavimento di regiole bianche, nere e turchine, nella cappella di S. Pietro Celestino nella chiesa del Convento (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.432; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.251).*

9.10.1687 - 9 ottobre 1687 ... A sor M(ari)a Rosolea Mercurio d(ucati) 250 e p(er) lei a Nicola Aula orefice disse sono in conto del prezzo di candelieri d'arg(en)to sei di peso libbre dieci incirca p(er) ciascuno et alti palmi q(ua)ttro scarsi che il detto Nicola ha promesso, e s'è obbligato manufatturare e consegnarli d'ogni qualità e perfet(tio)ne co(n) il solito Marco […] d'esso Nicola come de consoli dell'Arte d'Argentieri p(er) netto l'ultimo aprile 1688 e dell'istesso modo e forma co(n) li stessi lavori co(n)forme li candelieri d'Arg(en)to novam(ente) fatti dal v(enerabi)le mon(aste)rio di **S(an) Pietro a Maiella** et questi a rag(gio)ne de d(ucati) 13.1.10 la libra inclusa la manifattura et ogni altra spesa, e che nella pedagna di ciascuno d'essi candelieri ci sia d'una parte scolpita l'imagine della SS(antissi)ma Concett(ion)e cola coronella in testa indorata […] altra lamia di sua casata, e dall'altra il suo nome scolpito distante suor M(ari)a Rosolea Mercurio e co(n) li patti e promesse conf(orm)e il netto più largam(en)te si conviene nello Is(trumen)to a 4 del cor(rent)e rog(at)o p(er) m(an)o di n(otai)o cano(ni)co Ant(on)io Cannatelli di Napoli al quale in Omnibus s'hab(bi)a rela(tio)ne, et p(er) esso a Salvatore Nicolo p(er) al(trettan)ti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 673, p.265; Leardi, in Locus amœnus 17, 2019 p.17).*

17.11.1691 - De Aula Nicola di Napoli, argentiere. 17 Novembre 1691. Conviene col P.D. Celestino Tirano, abate di **S. Pietro a Majella** di Napoli, per l'opera di un paliotto di argento del peso di libbre 75 (ASNa, Not. Gennaro de Grisi, a. 1691, p.198; Filangieri, Documenti ..., II 1884, Monografia di S. Pietro a Majella; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.34).*

26.1.1693 - De Aveta Francesco di Napoli, falegname. 26 Gennaio 1693. Conviene coll'abate di **S. Pietro a Majella** per alcune opere d'impostame in castagno nel chiostro di detto monastero (ASNa, Not. Gennaro de Grisi, a. 1693, p.23; Filangieri, Documenti ..., II 1884, Monografia di S. Pietro a Majella; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.39).*

22.10.1694 - 1694, 22 ottobre … A Domenico Tucci, Ducati 2 e per esso alli Governatori della Cappella delli Quattro Martiri Coronati delli Scultori di marmi e Marmorari, a compimento di ducati 6, che paga a detta Cappella per essere stato esso esaminato Maestro di detta Arte e possa tenere bottega come tutti l'altri maestri marmorari, e restano soddisfatti per detta causa, con firma di Lorenzo Vaccaro, Antonio Fontana, et Ferdinando De Ferdinando Consoli et Esaminatori, e possono esigere la suddetta summa anche per Banco e quietanza, come per fede di Notar Bartolomeo Barbato di Napoli, a Ferdinando de Ferdinando, restano per darne conto a lui contanti e con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 608, p.490; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.405).*

20.10.1695 - 20 ottobre 1695 ... Alla Cappella delli Quattro Santi Martiri Coronati degli scultori de marmi e marmorari, ducati 6 e con firma di Lorenzo Vaccaro e Ferdinando De Ferdinando, governatori di detta cappella, ad esigere annuo per banca detta summa e quietanza come ne fa fede notar Bartolomeo Barbaro a Ferdinando De Ferdinando, per darne conto con sua firma (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 595; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.225).*

… - Niccolò Fumo (1645-1725) … A **S. Pietro a Majella** è un basso rilievo di marmo con l'effigie di S. Gennaro maestrevolmente condotto (De Dominici, III p.399).*
- Nicola Fumo … L'inedito mezzo busto marmoreo di San Gennaro, che sovrasta la cona della cappella di S. Pier Celestino, in **S. Pietro a Maiella**, è segnalato dal De Dominici, col dire che "è maestrevolmente condotto" (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.385).*

27.2.1699 - 1699, 27 febbraio … A Francesco Raetano, D. 25 e per esso a Giuseppe Troccola e sono a saldo di ducati 25, per il prezzo di un Medaglione di marmo fattoli e per la caparra di un altro Medaglione che deve fare d'ogni perfezione nella sua cappella in **S. Pietro a Maiella** in questa città di Napoli, per il prezzo anco di ducati 25. E resta soddisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 653, p.448; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.223; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.396).*
- Nella Cappella degli Spinelli di Giovenazzo vi è una testa antica d'Ottaviano Imperadore; questa Cappella dal Consigliere Raitano Erede di Madre di detta Spinelli è stata di nuovo rifatta con altari di marmo, quadri in mezzo della Vergine, & i ritratti in marmo in mezzo busto de' suoi congiunti, scoltura di Giuseppe Trocola (Parrino, Nuova guida …, 1725 p.175).*
- S. Pietro a Maiella … Nave destra … Terza … In questa cappella si vedono varie memorie di casa Reatano[30], con ritratti a marmo (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.106).*
- [30] I ritratti sono tutti di Giuseppe Troccola (Mormone, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.119).*
- … 1701 … e risultati ancor più nuovi erano stati toccati, l'anno prima, dal poco noto Giuseppe Troccola, nei medaglioni con i ritratti dei Raitano, in **S. Pietro a Maiella** … Da quel poco che del Troccola ci resta (i ritratti Raitano … (Ferrari, in Storia di Napoli, VI 1970 p.1336).*
- A Giuseppe Troccola appartengono i ritratti Raitano di **S. Pietro a Maiella** ma di lui credo sia da parlare come marmoraio piuttosto che come scultore di grande attività (Mormone, in Storia di Napoli, VIII 1971 p.599).*
- A fronte vi sono, databili verisimilmente agli stessi anni - sono citati nel 1700 dalla Guida del Parrino [? 1725] - gli accigliati ritratti Raitano (figg. 6-10), di Giuseppe Troccola, nella chiesa di **S. Pietro a Maiella**. Schematiche e corrive traduzioni (con quanti fraintendimenti) dei Petra; dove il Troccola si cimenta temerariamente in blasfeme parodie di insigni prototipi (Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.20).*
- Un altro documento data al 1699 i suoi sei ritratti per la famiglia Raitano, a **S. Pietro a Maiella** … (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.396).*

6.6.1699 - (f. 152r) Die sexto mensis Junii 1699. Neapolis. Costituiti in presenza nostra Giuseppe Moise de Napoli Maestro Scultore di Marmi, e Marmoraro figlio di Domenico, emancipato dalla patria potestà ... da una parte. Et l'Ill.mo Sig.r Duca del Vasto Girardo Spett.le Regg.te Sig.r Don Carlo Petra Cavaliero dell'habito di Calatrava, e Regio Consigliero, Decano del Sacro Regio Consiglio ... dall'altra parte. Le d.te parti dichiarano in presentia nostra, che sono venute a conventione tra di loro in virtù della quale d.to Gioseppe promette e s'obliga ... di fare un altare di marmo attaccato al muro della cappella a man sinistra dell'Altare maggiore della Ven.le Chiesa di **San Pietro a Maiella** de' RR. PP.Celestini di questa Città sotto il titolo del SS.mo Crocifisso della Ill.ma famiglia Petra, quale doverà consistere in un grado dritto scorniciato con bastone, e dente, due zoccoli di Pardiglio sua predella di marmo, con becco di frisone scorniciato intorno, con sua base sopra di zoccoli di pardiglio, bascarosa, che cammina sotto lo Paliotto, con il Paliotto commesso di breccia di Sicilia, ristelli negri, verde di Calabria, Pardiglio, e giallo antico, nec non a fianco di d.to Paliotto far due

Piedistalli con scuti intagliati, e corone di relievo con imprese dentro della d.ta Ill.ma famiglia (f. 153r) Petra inquartata, et il fondo di d.to Piedestallo commesso di Breccia di Sicilia, ristelli negri attaccati a d.ti Piedistalli farci due cartelle intagliate e commesse anco di breccia di Sicilia di grossezza di un terzo di palmo, e farci medesimamente le due rivolte del Paliotto di marmo bianco, più farci le due cimase sopra d.ti Piedistalli, e cartelle con Bastone, freggie commesse di verde, e cornice, e fare la sua cimascarosa che camina attorno il d.to Paliotto, più ponervi la mensa di marmo bianco sopra l'altare pred.to, e farvi il tassello in mezzo dove si devono ponere le reliquie per consacrarla, di più sopra d.to Altare farvi due gradini, cioè nel primo sopra l'altre farvi sua bascarosa, sotto, et il fronte commesso anco di breccia di Sicilia, Ristelli negri, e fioretti gialli col piano di marmo sopra di esso, et il secondo gradino commesso come il primo con zoccolo sotto, e piana sopra di marmo bianco scorniciato in fronte con becco di frisone, e nelli lati di d.ti due gradini farci il suo finimento intagliato, e commesso con due teste di cherubini, cioè una per parte per regimento del complimento della tavola del gradino, nel mezzo poi di d.ti gradini farci la sua custodietta d'un pezzo di marmo scorniciata, e commessa di d.te pietre di Sicilia, il tutto in conformità del disegno formato da d.to Gioseppe, e sottoscritto de proprie mani delli sud.ti Gioseppe e Sig.r Duca ... (f. 153v) Di più esso Gioseppe s'obliga far fare due Epitaffi di marmo bianco nelli due fianchi di d.ta Cappella di misura di palmi dodici l'uno da fuori a fuori, con lettere intagliate, che disponerà, et ordinerà d.to Sig.r Duca, et attorno di d.ti due Epitaffii farci le sue cornici orecchiate scorniciate, e commesse di breccia di Sicilia, e listelli negri, sotto di d.ta Cornice farvi mensole di marmo sotto l'orecchie scorniciate e commesse, quale servono per regimento di d. ti Epitaffii, e cornici fra d.te due mensole farvi un pezzo d'intaglio di mezzo rilievo intagliato, e commesso, e nelli due fianchi di d.te cornici farvi due Cartelle anche intagliate, e commesse con vaso sopra a d.ta cartella di marmo, e pardiglio nell'orecchie, sopra d.ta cornice farvi il suo bastone scorniciato con un vaso sopra intagliato scorniciato, e commesso, fra d.ti due vasi farvi un altro pezzo d'intaglio con menzola in mezzo relevata per regimento del Busto, che vi si doverà ponere, conchiglie intagliate, e commesse delle med.me Pietre di Sicilia, et altro secondo le misure stabilite nelli disegni formati ... (f. 154r) Di più s'obliga esso Gioseppe fra il med.mo termine di mesi sei, fare un grado di marmo bianco all'entrata di d.ta Cappella di misura quanto è largo con suo bastone, dente e sottogrado di marmo bianco, e sopra d.to grado farvi il suo basamento scorniciato da ambedue le parti di dentro, e fuori, con la bascarosa quale servirà per potervi appoggiare la ferriata, che doverà farvi ponere d.to Sig.r Duca, con farvi le pertose necessarie per ponervi la d.ta ferriata, quale sud.ta opera ... esso Gioseppe promette, et s'obliga farla, e darla finita di tutto punto, d'ogni bontà qualità e perfettione ad uso di buon Maestro et a sodisfattione di d.to Sig.r Duca, e del M.co Giovan Battista Nauclerio Regio Ingegniero quale ambe esse parti hanno eletto, e deputato de commune accordo per la misura, e direttione dell'opera ... E questo per convenuto e finito prezzo di duc. trecento quarantacinque de carlini d'argento, nelli quali va compresa la spesa di tutti li marmi, che vi bisogneranno per d.ta opera, così bianchi come mischi, ferri, piombo per ponere in opera d.ti marmi, breccie di (f. 154r) Sicilia, et ogni altra spesa che sarà necessaria ... (ASNa, Not. Pietro Antonio Giordano, sch. 1313, prot. 16; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.143).*

24.10.1699 - A 24 ottobre 1699 ... Carlo Petra Duca di Vastogirardi paga D.ti 20 a Giuseppe Mojsè m.ro marmoraio a comp.to di D.ti 223 et a conto del prezzo della Cappella et tumolo sta facendo nella sua Cappella in **S. Pietro a Majella** di questa Città. Con dichiarazione che ha da rifare la Custodia a proportione et soddisfatione così sua, come di D. Antonio Caracciolo Primario dei PP.di d.ta Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.154).*
- Giuseppe decorò nel 1699-1701 la bella cappella dei Petra in S. Pietro a Maiella, tanto elogiata dal Filangieri, al quale restò ignoto il nome dell'artefice (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.342; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.152).*

26.2.1700 - A 26 febbraio 1700 ... Carlo Petra Duca di Vastogirardi paga D.ti 11.3.10 a Gioseppe Mojsè m.ro scultore di marmi a comp.to di D.ti 353, et cioè D.ti 345 per tanti da esso promessi pagare per la costruttione della sua Cappella sotto il titolo del SS° Crocifisso costruita a man destra dell'Altare Maggiore della Chiesa di **S. Pietro a Majella** di questa Città dei RR.PP.Celestini, dell'opera di marmo da esso fatta in d.ta Cappella in conformità delli disegni con Ist.° 6 Giugno 1699 per Nr Nicola Giordano; altri D.ti 6 per tanti promessi per l'aggiuntione da esso Giuseppe fatta nella Custodia posta nell'Altare di d.ta Cappella, et D.ti 2 per l'aggiuntione fatta nel gradino sotto d.ta Custodia (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.154).*

10.1.1701 - A 10 gennaio 1701 ... D. Carlo Petra Duca di Vastogirardi paga D.ti 6 a Gioseppe Moisé per la pulitura dei marmi della sua Cappella che ha fatta fare, et di far ponere due busti di marmo in d.ta Cappella nella Chiesa di **S. Pietro a Majella** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.154).*

… - Straordinaria è la varietà con cui i timpani di coronamento delle finestre vengono modellati e riproposti in maniera del tutto lontana dalla originaria versione classicistica triangolare o, al più, tonda, di scuola sangallesca e poi ripresa dai Fontana: timpani spezzati o volute affrontate o semplice cornice sinuosa o persino cuspidata, nel ricordo di stilemi borrominiani, di cui forse Arcangelo Guglielmelli fu il più acceso sostenitore (vedi il chiostro di S. Pietro a Majella, inedito) - (Venditti, in Nap. Nob. 29 1990, p.125).*

... - A stare ai documenti, tra i creatori della nuova morfologia è da annoverare l'architetto Arcangelo Guglielmelli, il quale nell'ultimo ventennio del '600 aveva già realizzato uno dei più sontuosi e raffinati soffitti intagliati del tempo. Per intendere il valore innovativo di tale impaginazione occorre osservare "l'intempiatura" (soffittatura) della chiesa di **S. Pietro a Maiella**, un cassettonato tipico del '600, ove l'esiguo ornato a petali di rose delimita le cornici (ovuli, foglie, dentelli, qualche elemento di tralcio d'acanto e teste di cherubini) che suddividono lo spazio in forme rettangolari e circolari, tutto ancora vincolato agli schemi del tardo Cinquecento, ove predomina il senso geometrico. Il nuovo corso bizzarro assegna un compito ben più complesso all'ornato, invadendo con girali d'acanto, cascate di fiori, racemi e foglie di rose uno spazio triplo rispetto a quello occupato dalle fasce seicentesche; poi tra una forma e l'altra (polilobata e non rettangolare), introduce "mascherelle" (teste di donna) in ampie conchiglie: il campo lasciato libero ai quadri è notevolmente ridotto rispetto allo spazio seicentesco, in compenso le opere di pittura si fondono più agevolmente alle raffinate lacche ed agli ornamenti dell'intaglio dorato, qualcosa che solo verso il 1680 appariva inconcepibile. Secondo i documenti, un soffitto del genere era stare disegnato da Arcangelo Guglielmelli per la chiesa di Santo Spirito di Palazzo prima del 1690, anno in cui iniziò la progettazione del duomo di Amalfi per il quale disegnò un identico soffitto che intagliarono i medesimi artigiani dell'opera della chiesa di S. Spirito di Palazzo (Borrelli, in Nap. Nob. 30 1991, p.14).*

1704 - S.M.S. Nel 15 di ... 1704 nella Corte Arcivescovile il Ven.le **Mon.o di S. Pietro a Maiella** osservando che ... fatt. à D. Ferdinando d'Alarcon cioè uno nel 1530 p.annui d.ti 100 e l'altro nel 1538 p.annui d.ti 16 e che d.ti censi essendo passati li stabili censuati in potere del q.m P.pe di Conca si fosse ... nell'anno 1637 essendo debitore esso P.pe di Conca di d.ti 660 e gr. 15 ... nell'anno 1637 essendosi proceduto alla vendita di d.ti stabbili ... à benef. del q. d. Ant.o Ursino P.pe di Conca ... quali stabbili senza assenso del med.o Mon.o si venderono nel 1639 da esso Ursino al Mon. di S. Ant.o da che s'è corrisposto il d.o censo d'annui d.ti 131 ... (ASNa, Mon. sopp. 5344).

17.. - Debbia VS Ill.ma sapere, come abitante in un basso terraneo da sotto il Venerabile monastero di S. Antoniello, e proprio, di rimpetto Port'alba, una certa serva di d.o Monastero chiamata Antonia la quale avendo pigliato amicitia con due monici, che al spesso solevano venire in d.o monas.o, a discorrere con alcune moniche, uno de quali era chiamato Padre Todesco del Monast.o di **S. Pietro a' Maiella**, e l'altro per cogniome il Padre Avallone, che è del convento della Pietra Santa, quuali venirono à discorrere con li Moniche sud.e in d.o Monastero, per il qual fatto essendo andato all'orecchio della Sig.ra Madre Batessa, in uno istante proibì à tutte le moniche il conversare con le d.e monici, il qual fatto fù subbito avvisato alli monici sud.i dalla d.a Antonia, e tanto s'adoprarono li d.i Monici, finchè un giorno persorno di venire al basso sud.o, e lla stravestirsi da huomini di compagnia con le loro spade, ed altro, e di là vi andarono à parlare, con le pred.e Moniche, e doppo d'aver molto tempo discorso, se ne ritornarono nel basso sud.o, nel dove uniti con la d.a Antonia serva, sterono à mangiare tutti uniti, e doppo di q.sto, si metterono à sonare, e poi si vestirono del loro solito abito, e se ne andarono ne i loro monasteri, il qual fatto, è noto a' tutti il vicinato, e precise alle genti del Palazzo del Sig.r Reg.te Pisacano, e q.sto è q.nto si puo avvisare ad VS Ill.ma (ASDN, Vicario delle Monache, Miscellanea n. 356; Pinto, Ricerca 2007).*
- Il documento è senza data e l'unico riferimento è il "R.te Pisacano" (Gio. Battista) nominato regio consigliero nel 1695 senza esercizio per sei anni stante "la sua inesperienza e gioventù" e con notizie fino al 1727 (Pinto, Ricerca 2007).*

1705 - Nella Cappella degli Spinelli di Giovenazzo vi è una testa antica d'Ottaviano Imperadore: questa Cappella del Consigliere Raitano Erede di Madre di detta Spinelli, è stata di nuovo rifatta con altari di marmo, quadri in mezzo della Vergine, & i ritratti in marmo in mezzo busto de' suoi congiunti, scoltura di Giuseppe Trocola (Parrino, Nuova guida …, 1725 p.175).*
- **San Pietro a Maiella** … Un tal quadro col sottoposto altare fu ivi allogato nel 1705 dal R. Consigliere D. Francesco Raitano, quando appose la sua memoria e fece il rimpasto di frammenti di monumenti sopra descritto. Della stessa epoca sono i due gravi e poco eleganti mensoloni, che sostengono la mensa dell'altare. Veggonsi inoltre a fianco al dossale quattro medaglioni in marmo di tutto tondo, opera dello

scultore Giuseppe Trocola, a quanto narra il Parrino, il primo di essi a cominciare dal lato dell'Evangelo, e da capo, rappresenta una figura virile dal mezzo in sopra, dalla fisonomia marziale. Intorno al capo nel campo leggesi in caratteri maiuscoletti romani: REG . CONS . ET . PRAE - R . C . ASCA . RAETANVS. Il secondo medaglione di sotto al primo rappresenta la figura di un magistrato, egualmente dal mezzo in su. Ha lunghi capelli scendenti sugli omeri, radi i baffi con un pizzo sottilissimo e quasi lineare sul mento, fisonomia grave ed autorevole, ma benevola e quasi sorridente: veste una toga su d'un corpetto chiuso da minuti bottoni a mezzo il petto. Intorno al medaglione: VINCEN . RAET . REGENS. Il medaglione superiore, che segue dal lato dell'Epistola, rappresenta una figura senile di femmina, pure a mezzo busto. Il capo ha coverto da largo ed ampio cappuccio, di sotto al quale appajono sulle gote due larghe e copiose ciocche di capelli in modo assai caratteristico: sul viso rughe profonde; l'abito come di suora; le braccia ripiegate sul petto con le mani inserte nelle maniche. Intorno all'alto rilievo della testa: LAVRA . SPINELLI. Il secondo medaglione, che è sotto all'antecedente, ha una testa bellissima di vecchio, messa in terzo, e di alto rilievo. Ha calva la fronte, lunghi i capelli discinti sino sugli omeri, baffi radi, come nei vecchi. E' vestito di toga con bel partito di pieghe sul sottoposto corpetto, chiuso da bottoncini. Gira intorno la testa d'ambo i lati la iscrizione: FRAN . RAET . REG . CONSIL. Queste figure hanno una grande espressione di naturalezza e verità, ed in esse ben seppe l'oscuro Trocola far pruova di non volgare valentia nell'arte scultoria (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.364).*
- Trocola Giuseppe, scultore. Fa l'altare di marmo e quattro busti o medaglioni dei congiunti del Consigliere Francesco Raitano (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.493).*
- Troccola Giuseppe. Di questo scultore una sola opera era indicata finora dai nostri topografi: l'altare e i medaglioni della cappella Raitano in **S. Pietro a Maiella** (D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.150).*

1705 - 1705 Napoli - Chiesa di **S Pietro a Majella**. Navata laterale di sinistra: seconda cappella; grande stemma della casa Spinelli, in maiolica, inserito tra un fondo di mattonelle (cm 20) recanti il disegno del fiorone e della stella in cellula quadripartita. La data del 1705 è quella delle trasformazioni della cappella (fig. 6). Navata laterale di destra: prima cappella, pavimento composto da cellula quadripartita con disegno del fiorone e della stella. Seconda cappella, pavimento composto da cellula quadripartita con disegno di treccia e piccole volute, in giallo e verde, che prevalgono sul fondo bianco. Tipico schema tardo secentesco ripreso da vecchi «spolveri». La data del 1705 è quella delle trasformazioni volute dalla famiglia Coppola, patroni della cappella (fig. 5) - (Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.230).*

1705 - Giacomo del Po [p.502] … Nella Chiesa di **S. Pietro a Majella** dipinse il quadro della As[p.503]sunzione al cielo della B. Vergine, per una Cappella dal canto del Vangelo della Famiglia Spinelli (De Dominici, Vite …, III 1743 p.502).*
- Racchiudono intanto le suddette due laterali pareti quella in fondo, cui è addossato lo altare in marmo bianco col suo dossale che ha in mezzo il quadro dell'Assunzione della Vergine, dipinto e sottoscritto di mano di Giacomo del Po[1]. In esso la SS. Vergine è in atto di ascendere al cielo, trasportata da quattro angeli, in quello che un altro che è più sotto sparge delle rose. Un tal quadro col sottoposto altare fu ivi allogato nel 1705 dal R. Consigliere D. Francesco Raitano … (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.364).*
- [1] La firma è in grossi caratteri romani GIAC . PO . F (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.364).*
- Po (del) Giacomo Romano, scultore. Fa il medaglione in marmo (?) di tutto tondo del R. Consigliere Francesco Raitano in **S. Pietro a Majella** di Napoli, leggendovisi la firma in grossi caratteri romani *Giac. Po. F* (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.299).*
- E' questi il medesimo che Giacomo del Po, pittore ? (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.299).*
- Po (del) Giacomo … Dipinse il quadro dell'Assunzione per la cappella di tal titolo in **S. Pietro a Majella**. In esso la Vergine è in atto di ascendere al cielo, trasportata da quattro angeli, mentre an altro, che è più sotto, sparge delle rose (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.299).*
- Del Po … Giacomo, figlio di Pietro … dipinse un quadro dell'Assunta nel 1705, per la chiesa di **S. Pietro a Maiella** (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.488).*
- E vogliamo ricordare anche un lavoro di scultura eseguito da **Giacomo**, di cui fa cenno il Filangieri, … «il medaglione … GIAC. PO F.» (Prota-Giurleo, Notizie …, in Fuidoro II 1955 p.262).*
- Nel 1705, con la ' Assunzione ' della Chiesa di san Pietro a Maiella era riuscito a trovare un punto di incontro tra senso della decorazione ed umanità del soggetto. Il panneggio trattato morbidamente, intensamente dorato, riportava chiaramente la composizione in orbita giordanesca (Picone, Per la conoscenza …, in Bollettino d'Arte 1957 p.314).*
- Napoli, Chiesa di S. Pietro a Maiella: Assunzione (f.°, tela) (Picone, Per la conoscenza …, in Bollettino d'Arte 1957 p.316).*

- In San Pietro a Maiella, nella seconda cappella sulla navata destra, già Spinelli, è conservata un'Assunta (tav. 18 - fig. 9), firmata, databile intorno al 1705, della quale Ortolani segnala un bozzetto nella Galleria dell'Accademia di Vienna e Rabiner un altro in collezione privata a New York (fig. 10) (Della Ragione, Giacomo del Po …, 2011 p.10).*

1705 - Navata laterale di destra: prima cappella, pavimento composto da cellula quadripartita con disegno del fiorone e della stella. Seconda cappella, pavimento composto da cellula quadripartita con disegno di treccia e piccole volute, in giallo e verde, che prevalgono sul fondo bianco. Tipico schema tardo secentesco ripreso da vecchi "spolveri". La data del 1705 è quella delle trasformazioni volute dalla famiglia Coppola, patroni della cappella (Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.230).*

1705 (?) - Po (del) Giacomo … Dipinse il quadro dell'Assunzione per la cappella di tal titolo in **S. Pietro a Majella**. In esso la Vergine è in atto di ascendere al cielo, trasportata da quattro angeli, mentre an altro, che è più sotto, sparge delle rose (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.364; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.299).*
- Del Po … Giacomo, figlio di Pietro … dipinse un quadro dell'Assunta nel 1705, per la chiesa di **S. Pietro a Maiella** (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.298; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.488).*

1705 - Cenatiempo Girolamo, pittore. Dipinse il quadro di S. Benedetto, in atto di congedarsi dalla sua sorella S. Scolastica, per la cappella di detto Santo in **S. Pietro a Majella** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.294; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.451).*

1706 - Cenatiempo Girolamo … Nella cappella di S. Caterina, nella chiesa medesima, il quadro che vedesi sull'altare, rappresentante lo Sponsalizio di essa Santa, è del pari sua opera (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.300; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.451).*

17.. - Cenatiempo Girolamo … Dipinse altresì la vôlta della cappella di S. Pietro Celestino nella chiesa suddetta, e due quadri ad olio, la nascita e la morte del Santo (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.297; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.451).*

22.1.1707 - 22 gennaio 1707 ... A Francesco Raetano, ducati 15 e per lui a Domenico Antonio Baccaro (Vaccaro) in conto di una medaglia di marmo sta lavorando per una sua cappella [in S. Pietro a Maiella] secondo il convenuto che il prezzo sia quello che determinerà il duca di Spezzano e che si debbia finire fra 40 giorni e per esso a Pietro Vaccaro per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1198; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.233).*

11.2.1707 - Conventio inter Guglielmum Bonfanti et Regium Consiliarium D. Franciscum Raetano. Eodem die undecimo Mensis februarij Millesimo septincentesimo septimo Neapoli. Costituto nella nostra presenza Mastro Guglielmo Bonfanti di questa Città Ottonaro nella strada della Pietra Santa agente all'infrascritta per se, suoi heredi, e successori. Per conventione havuta col Regio Consigliero Signor D. Francesco Raetano quà presente, et interveniente similmente per se spontaneamente promette, e s'obliga fra il spatio di giorni quaranta da hoggi fare una cancellata di Ottone, e ferro nella Cappella dell'Assunta delli Spinelli che detto Signor Consigliero possiede dentro la Venerabile Chiesa del Monastero di **S. Pietro à Mayella** di questa predetta Città, con farla simile, et nel medemo modo che stanno fatte quelle di S. Oronzio, e di S.ta Caterina, site nella medema chiesa, et con che debbia essere tutta di Ottone fino, e di un colore, di tutta bontà, qualità, e perfettione à lode di buon Maestro, con darlo per complita frà il detto termine ut supra. E questo per il prezzo, et alla raggione de carlini quattro la libra l'Ottone, e de D. dieceotto il cantaro il ferro lavorato, l'uno, e l'altro posto compitamente in Opera à sue spese, et conche la guarnitione di qualsivoglia Bacchetta di ferro debbia essere trè libre scarse extra le cornici, quali debbiano essere come la sudetta cancellata che sta avanti (f. 64v) detta Cappella di S. Oronzio. Et con altra dichiaratione che tutto il piombo che vi vorrà per mettere in Opera, et impiombare tanto il ferro, quanto l'Ottone vadi à spese di detto signor Consigliero Raetano, et le giornate tanto dell'Ottonaro, quanto del ferraro vadino a spese di detto Mastro Guglielmo, e non altrimente. Quale Opera di cancellata ut supra doppo finita si debbia rivedere, e riconoscere dalli Consoli di dett'Arte à fine di vedersi à che summa ascende secondo il detto stabilimento, e denotandovi quelli difetto sia tenuto detto Mastro Guglielmo rifarlo di nuovo à sue spese per essersi così convenuto. Et à conto del sudetto prezzo dichiara detto Mastro Guglielmo haverne dal detto signor Consigliero ricevuto D. Cinquant'uno per mezzo del Banco della Pietà con fede di credito in testa dell'istesso, excettioni. Altri D. Cinquanta promette detto Signor Consigliero pagarceli finito tutto l'Ottone quando quello si pesara, et il

complimento che importarà dett'Opera sodisfarcelo in fine di essa, in pace quit sic (omissis) (ASNa, Not. Carlo Stefano de Vivo, sch. 1338, vol. 17, ff. 64-65; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

12.2.1707 - 12 febbraio 1707 ... A don Francesco Raetano ducati 5 a maestro Giovanni Calise in conto dei lavori di stucco sta facendo nella cappella di famiglia in **San Pietro a Maiella** di Napoli, con firma di esso Giovanni Calise maestro stuccatore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1204; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.233).*

18.4.1707 - 18 aprile 1707 ... A don Francesco Raetano ducati 23 a maestro Nicola Tammaro a compimento di 60 atteso li altri 33 l'have ricevuti da lui con due polizze notate in fede del medesimo nostro banco, e detti sono per due medaglioni di marmo lavorati e consignatili per la sua cappella sita a **San Pietro a Maiella** e dichiara che con detto pagamento resta totalmente soddisfatto e per lui con firma di detto Nicola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1200; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.233).*

31.5.1707 - Iosephi Troccolo Quietatio pro Regio Consiliario D. Francisco Raetano. Die trigesimo primo Mensis Maij Millesimo septingentesimo septimo neapoli. Costituto nella nostra presenza Gioseppe Troccolo di (f. 199) questa Città Scultore de Marmi Agente per se spontaneamente dichiara, e confessa haver ricevuto, et havuto dal Regio Consigliero Signor D. Francesco Raetano docati sedeci tt. 3.6 per mezzo del Banco del SS.mo Salvatore di denaro in credito de ss.ri Governatori del Patrimonio delle Gabelle de carlini quattro delli nove si è signoro per Botte di vino, e 2.do carlino à tomolo d'orgio, et Avena, excettioni. Et esserno per saldo, e complimento de D. ducento, et undeci tt. 2.12 secondo il conto frà di loro appurato di tutto il lavoro di Marmo per esso fatto nella Cappella di **Santo Pietro à Mayella** di detto Signor Consigliero, atteso tutto il di più dichiara haverlo ricevuto in tante Polise de Banco, e fedi di credito come dal conto nel Processo fatto, et si dà per rotto, e casso, come ancora li due Istromenti fatti per detto lavoro, dichiarando con tale Pagamento essere intieramente sodisfatto di tutto detto Lavoro, e però esso Gioseppe ne quieta detto Signor Consigliero assente, a me Notaro per quello presente, stipulante, et accettante … (ASNa, Not. Carlo Stefano de Vivo, sch. 1338, prot. 17, ff. 198v-199v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.214).*

18.6.1707 - 18 giugno 1707 ... A Francesco Raetano, ducati 32 e per lui a Domenico Antonio Baccaro (Vaccaro) a saldo e final pagamento di ducati 57, prezzo di una medaglia di marmo fatta per la sua cappella sita nella Chiesa di **San Pietro a Maiella** atteso li altri 25 ducati se li sono pagati per nostro banco con dichiarazione che con questo pagamento resta completamente soddisfatto e per lui a Nicola Vaccaro per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1200; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.233).*

18.6.1707 - 18 giugno 1707 ... A Francesco Raetano, ducati 29, tarì 1 e grana 4 e per lui a maestro Guglielmo Bonfanti a saldo e final pagamento di ducati 136, grana 1 e tarì, incluso in esso ponitura e piombo e prezzo di una Ferriata guarnita di ottone fatta e posta nella sua Cappella sita nella Chiesa di **San Pietro a Maiella** di Napoli atteso gli altri 107 se li sono pagati con più polize di codesto nostro banco dichiarando di essere completamente soddisfatto di tutto il prezzo con firma in pié di detto maestro Guglielmo Bonfanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1200; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.233).*

30.9.1709 - Promissio faciendi Cappellam Prò Venerabili Monast.o **SS. Petri et Catharine de Maiellis**. Die Trigesima mensis 7.bris 1709 Neapoli Costituti nella nostra presenza Lorenzo Fontana, e Nicola Tambaro Mastri Marmorari, Aggentino, et Intervenientino all'Infrascritto per essi, e ciasc.no di loro In solidum, e per li loro, e ciascheduno di loro In solidum heredi, e successori. Spontaneamente per conventione havuta col Reverendissimo P. Coabbate D. Giulio Stantione Abbate del Venerabile Monastero di **S. Pietro à Maiella** dell'ordine di S. Benedetto della Congregatione Celestina di questa Città, In virtù della quale In solidum hanno promesso e si sono obligati fare la Cappella di Marmo del Glorioso S. Pietro Celestino sistente, in detta Venerabile Chiesa In conformità del disegno sottoscritto di proprie mani delli sudetti Maestri, e detto Reverendissimo P. Abbate parerà, e piacerà. E con l'Infrascritti patti, cioè. Che la sudetta Cappella debbia ritrovarsi finita di tutto punto, e posta in Opra per tutto il mese d'Aprile dell'entrante anno 1710. E questo per li prezzi Infrascritti, Cioè. Il zoccolo sotto il piedistallo impellicciato di Savarezza di Pietre del M.ro, il palmo riquatrato à Carlini Dieci d. 1. Il primo grado di Marmo bianco, che verrà avanti, et alli fianchi della Pra(f. 396v)tella con il sottogrado commesso con li suoi listeli di negro con le porchiette alli cantoni, il Resto, seù fondo di breccie di Francia, e che detto sottogrado con il grado facci d'altezza Onze otto, e la larghezza d'esso grado non sia meno di un palmo Uno, e mezzo alla raggione di Carlini diece il palmo Riquadrato d. 1. Il piano di detto grado di Marmo à Carlini quattro il palmo Riquadrato D. 2 Il scorniciato di detto grado … La Pradella, che verrà sopra detto grado …Il grado di Marmo al di sopra detto sottogrado … Il scorniciato

d'esso … Base di Paliotti, e Piedistallo d'Alabastro di Pietra del Monastero …Il Paliotto, e fianco di verde antico, pietra del Monastero per l'impellicciatura, colla lapide di sotto …Li piedistalli, e Membretti delli Pilastri di breccie di Sicilia … Il fondo fra il Paliotto, e Piedistallo bianco, e negro di Portovenere … Il squarcio del Paliotto giallo antico sopra Marmo … Cimase di Piedistalli del Paliotto del sopradetto Alabastro del Monastero … Mezzanino di breccie di Sicilia … Gradino per li candelieri … La Tavoletta al di sopra detto gradino di Marmo bianco … Basamenti scorniciati d'Alabastro … Li Pilastri, e membretti di breccie di Sicilia … Cona del Quadro, Cornice di Marmo bianco, e fondo di Giallo antico con listello negro (f. 398) Fondo frà la Cona, e Pilastro di verde antico del Monastero … Capitelli di Marmo bianco Intagliato a fronda d'olive, statuario d'ordine Corintio … Li membretti attaccati, e commesso di verde antico del Monastero … L'Architrave d'Alabastro del Monastero … Friso impellicciato di verde antico … Cornicione di Marmo bianco … Con dichiaratione, che tutte le Pietre così di valore, come di Marmo bianco, et altro si pongano dalli Mastri, eccetto che la Pietra d'Alebastro, e verde antico, che seli darà dal Monastero, et anco à spese d'essi Mastri debbia ponersi detto lavoro in opera, come anco grappe di ferro, Piombo, er altro, Et il tutto debbia essere ben portato, e lustrato ad Uso di buon Mastro; A conto delli quali prezzi detti Lorenzo, e Nicola hanno dichiarato, e confessato haverne ricevuto, et havuto da detto Reverendissimo P. Abbate d.ti cinquanta per mezzo del Banco del Sacro Monte della Pietà … De più detti Maestri hanno promesso, e si sono obligati terminare dett'opra di tutto punto per detto tempo, e mancando, sia lecito à detto Reverendissimo P. Abbate quella far terminare da altri … Di più si è convenuto che la sfabricatura della cona vecchia, Altare, et Asportatura della Lapide debbia Restare à spese di detto Monastero, come anche bisognandoci pedamenta … Di più si è convenuto, che come se andarando lavorando, e ponendosi in opra li Marmi di detta Cappella, si debiano quelli rivedere dall'Ingegniere Signor Antonio Guidetti, Il quale doverà anco misurare, e scanagliarli per li prezzi convenuti di sopra … Di più si è convenuto, che il disegno grande si debbia fare à spese di detti Maestri. Di più si è convenuto, che si debbia Ristringere il quadro di tela così di larghezza, come di Lunghezza à proportione del disegno (omissis) (ASNa, Not. Giovanni Florio, sch. 741, vol. 6, ff. 396-399v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

22.12.1711 - 22 dicembre 1711 ... Al Monastero di San Pietro a Maiella, di Napoli, ducati 52 e con polizza di don Giulio Stantioni abate a **San Pietro a Maiella**, a Girolamo Di Benedetto, pervenuti da don Domenico Caracciolo e Martino Paolino, eredi test. del quondam don Francesco Raietano come da partita di nostro banco, e sono per un modello in creta della statua del loro San Pietro Celestino fatta fare da Domenico Antonio Vaccaro per essersi bruciata la statua antica di argento del medesimo, per incendio della loro sacrestia, e detti danari sono per compera di creta servita per il detto modello, per un disegno di carta della medesima statua, per li cavi di gesso fatti per la detta statua di creta, e gettito in cera della detta statua, per regalo fatto al detto Domenico Antonio Vaccaro, che venne a rivederla, per la sua pedagna di legno, e conduttura di detta statua al loro monastero, ed ogni altro accadimento nicissario (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1280; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.235).*

3.3.1712 - Istromento di concordia stipulato a' 3 di Marzo del 1712 tra il V.bile Mon. di S. Ant.o delle RR. Monache col V.bile Mon.o de **SS. Pietro e Catarina a' Maiella**, per l'abbolitione de quindemi, et aumento dell'ann. censo f.no alla soma di d.i 144.2.10 sopra il palazzo che fu delli qq.m Ill. Prin.pi di Conca (ASNa, Mon. sopp. 5340).

4.4.1713 - [13] La «Gazzetta di Napoli» del Parrino del 4 Aprile 1713 comunica che si è aperta la restaurata sagrestia di **S. Pietro a Maiella** distrutta da un incendio del 1711: il cronista la descrive «assai vaga per la pittura del celebre Paolo De Matteis, come per l'ornato di Francesco Saracino (scenografo, pittore di prospetive e di rovine) come ancora per il finissimo lavoro ad intaglio di noce, col pavimento di marmo mischio, l'uno e l'altro fattosi con l'assistenza dell'ingegnere Domenico Antonio Vaccaro». Dalla dettagliata descrizione della distrutta sagrestia (Filangieri, Documenti..., II, p. 369) si ricava che ancora nel 1884 il pavimento in questione era in loco; una lapide del 1713 indicava che era stato realizzato nel 1712 e che per la sua preziosità avvertiva «li PP. sagrestani a non / porre bracieri o altri foconi accesi / né immediatamente né molto vicini a questo pavimento né a farlo imbrattar con oglio perché il / fuoco scollerebbe il lavoro commesso / e l'oglio farebbe macchie indelebili / e si ricordino infallibilmente di / farlo impomiciare una volta l'anno» (Borrelli, in Nap. Nob. 21 1982, p. 39).*

3.10.1713 - 3 ottobre 1713 … A D. Giulio Stanzione Abb. dei Celestini d. cinquanta e per esso al Cavaliere Nicolò Malinconico e che altri d. 20 da esso ricevuti contanti da esso sono d. 70 quali se li pagano a conto di d. 570 per prezzo di alcuni quadri che esso D. Nicola dovrà fare per quella loro Chiesa di **S. Pietro a**

Majella, nella conformità fra di loro convenuta secondo l'albarano da ambedue sottoscritto di 5 Agosto 1713 e per esso a Giuseppe Giannelli per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 584; Pavone, Pittori …, 1994 p.77).*
- Malinconico Niccolò … Verso questa epoca la chiesa di **S. Pietro a Majella** in Napoli fu da lui decorata nelle pareti della nave maggiore e della crociera da pitture ad olio su tela (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.287; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.91).*
- Malinconico Niccolò … Dipinse per la cappella dell'Epifania in detta chiesa (**S. Pietro a Majella**) il quadro dell'altare, rappresentante un tale mistero (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.292; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.91).*

24.5.1715 - 24 maggio 1715 … A d. Domenico Terani d. venti e per lui al R.P.D. Tomase Acquaviva a compimento di d. 20.1.19 atteso l'altra gr. 39 contanti e disse pagarceli per conto et ordine missivo de 20 del caduto dell'ecc.ma Signora Contessa di Conversano e per lui al signor Francesco Saraceni a compimento de d. centosessanta atteso l'altri d. 140 per detto compimento l'ha ricevuto da lui di contanti in diverse partite e disse sono in conto di sue fatiche per l'ornamenti fatti nella chiesa di **S. Pietro a Majella** di Napoli in conformità dello stabilito con esso. E per lui a d. Giovanni Battista Sparano per altri tanti e per lui ad Angelo Maria Rossi per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 610; Fiore, in Pavone, Pittori …, 1997 p.405).*

1717 - Saracino Francesco ... Fece alcuni lavori di restauro, mal riusciti, nella chiesa di **S. Pietro a Majella** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.279; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.426).*

1720-23 - **S. Pietro a Majella** ... Indi dopo un altra Cappella nella quale vi è un quadro di S. Bartolomeo, si vede quella dedicata a S. Oronzo, il di cui quadro è di Francesco la Mura (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.232).*
- **S. Pietro a Maiella** ... Nave destra[26] ... Prima Cappella, la tela di S. Oronzio[27] e i laterali sono del la Mura (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.106).*
- Cappella del Tesoro ... Sagrestia ... Nella stanza contigua[72] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.6).*
- [72] ... in una camera attigua si conserva una *Predica di S. Oronzo*, di Francesco De Mura, bozzetto per un dipinto a **S. Pietro a Majella** (c.1723) - (Ruotolo, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.19).*
- Mura (de) Francesco ... È suo il quadro di S. Oronzio nella cappella di tal Santo in **S. Pietro a Majella** in Napoli, e gli si attribuiscono altresì i due quadri che veggonsi nelle pareti laterali di detta cappella (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.352; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.202).*
- ... De Mura lo renderà nella "Predica del Vescovo S. Oronzo", che il coabbate Grassi gli commissionò nel 1720-1723 per il ricco altare della cappella Marescalli ... in S. Pietro a Maiella a Napoli (Rizzo, in Nap. Nob. 17 1978, p.97).*
- [26] Si tratta in realtà della navata sinistra. [27] *La predica di S. Oronzo* è un dipinto di F. De Mura e fu commissionata nel 1720-1723; il bozzetto si trova nella sacrestia del Tesoro di S. Gennaro (Catello 1977: 51) - (Mormone, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.119).*

8.1724 - S. Antonio di Padova ... Essito di spesa ... In Agusto 1724 per la lita con li M.R.P.**S. Pietro à Maiella** sup.a fabrica dalli detti R.P.in causa con pregiudizio dal Mon. s'è fatto ricorso alla Nunziatura con ordinarsi l'accesso ... detto dato carlini 24 al Sig. Marcello Guglielmelli anco annato nel accessi ... (ASNa, Mon. sopp. 5339, n.35).

13.2.1740 - 13 febbraio 1740 ... A don Nicola Salerno, ducati 10 a Crescenzo Trinchese a conto di un altare di marmo commesso di pietre colorate secondo il disegno fatto da Domenico Antonio Vaccaro, con le qualità e li colori stabiliti delle pietre siccome le destinerà e come sarà con perfezione di lavoro secondo il disegno di detto Domenico Antonio Vaccaro a conto di ducati 110, con i marmi commessi nella predella, per quel prezzo che stimerà il detto Domenico Antonio Vaccaro e l'altare va nella cappella gentilizia di loro casa sita in **San Pietro a Maiella**, di Napoli, dedicata alla martire Santa Caterina (ASBN,. Banco dei Poveri, g.m. 1252; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.261).*

17.6.1740 - 17 giugno 1740 ... Alli gov.ri della Cappella di Sant'Oronzo, ducati 3.4.7 a Giovanni Marzano maestro falegname, a compimento di ducati 4.2.10 atteso li altri 3.3 a compimento li ha ricevuti contanti quali 4.2.10 sono in soddisfazione, saldo e final pagamento di quattro ordini di cornici di legname da esso fatte alli quattro quadri della loro Cappella di Sant'Oronzo eretta dentro la Chiesa di **San Pietro a Maiella**, quale

prezzo è stato dato da don Domenico Antonio Vaccaro e resta soddisfatto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1252; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.261).*

… - Sorbilli Giuseppe, scultore. E' sua opera, di assai buona esecuzione, e di uno stile non scevro dello studio dell'antico, il monumento di Giovanni d'Andrea, già Consultore di Stato sotto i Borboni, in **S. Pietro a Majella** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.305-306; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.461).*

1834 - Dalla dettagliata descrizione della distrutta sagrestia (Filangieri, Documenti..., II, p. 369) si ricava che ancora nel 1884 il pavimento in questione era in loco; una lapide del 1713 indicava che era stato realizzato nel 1712 e che per la sua preziosità avvertiva «li PP. sagrestani a non / porre bracieri o altri foconi accesi / né immediatamente né molto vicini a questo pavimento né a farlo imbrattar con oglio perché il / fuoco scollerebbe il lavoro commesso / e l'oglio farebbe macchie indelebili / e si ricordino infallibilmente di / farlo impomiciare una volta l'anno». La sagrestia nel 1834 subì un incendio che non danneggiò l'arredo ma gli affreschi. Dell'arredo il Filangieri dà una descrizione e lo definisce, nonostante lo stato di abbandono, eccezionale (Borrelli, in Nap. Nob. 21 1982, p.39).*

1838 - Verso il 1838, con opera dell'ingegnere Giovanni Lenci, la cappella (di S. Biagio) fu ridotta nello stato nel quale oggi si vede a causa dello slargamento della strada dietroposta; per modo che abbattuto il suo antico angolo a squadro, questo assunse l'aspetto di un angolo a foggia di quarto di circolo, ed essa perdette la sua profondità e tutto l'esser suo, non restando dell'antica alcuna traccia (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.367).*
- Lenci Giovanni, ingegnere. Riduce nello stato in cui oggi vedesi, a causa dello slargamento della strada dietroposta, la cappella di S. Biagio in **S. Pietro a Majella** di Napoli (Filangieri, Documenti …, II 1884 p.367; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.58).*

1884 - 13. CAPPELLA DELL'ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE - Di questa cappella, giusta il nostro costume, riferiamo qui il largo cenno, che il de Lellis ne fa nella sua Aggiunta mss. Viene appresso … sono i seguenti. E qui senza seguitare a riportare il testo delle iscrizioni del de Lellis, che si possono leggere nel d'Engenio, diremo soltanto, che in esse allora vedevasi la memoria funebre di **Vincenzo Spinello** U. I. D. figlio di Marino, e vescovo d'Oppido † 1580; di **Marino Spinello** di Giovinazzo Conte palatino e protomedico del regno; di **Francesco Spinelli** di Giovinazzo figlio di Marino † 1564. Alle quali vanno aggiunte le altre, che attualmente vi si veggono e sono riportate dal d'Aloe, non che quella che lo stesso **Marino Spinello**, nobile di Giovinazzo, archiatro di Carlo V e di Filippo II, desioso di prepararsi un sepolcro, pone ancor vivo a sé ed a sua moglie Beatrice Pollio, le cui ceneri vuole commiste alle sue nella concordia della tomba … (Filangieri, Documenti …, II 1884 p.358).*

… - Vetri Paolo, pittore. Insieme ad altri due giovani, del pari pittori, col mezzo di semplici lavature scovre alcune antiche pitture, date di calce, nella chiesa di **S. Pietro a Majella** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.330; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.508).*

10.10.1973 - Dalla dettagliata descrizione della distrutta sagrestia (Filangieri, Documenti..., II, p. 369) si ricava che ancora nel 1884 il pavimento in questione era in loco; una lapide del 1713 indicava che era stato realizzato nel 1712 e che per la sua preziosità avvertiva «li PP. sagrestani a non / porre bracieri o altri foconi accesi / né immediatamente né molto vicini a questo pavimento né a farlo imbrattar con oglio perché il / fuoco scollerebbe il lavoro commesso / e l'oglio farebbe macchie indelebili / e si ricordino infallibilmente di / farlo impomiciare una volta l'anno». La sagrestia nel 1834 subì un incendio che non danneggiò l'arredo ma gli affreschi. Dell'arredo il Filangieri dà una descrizione e lo definisce, nonostante lo stato di abbandono, eccezionale. Il pavimento e la lapide, furono ricomposti al primo piano del Conservatorio di Musica, ma l'incendio del 10 ottobre 1973 causò i danni che si paventavano nella lapide del 1713, per cui è stato necessario, seguendo l'originale, rifare l'intera opera, terminata nel 1977 (Borrelli, in Nap. Nob. 21 1982, p.39).*

CAPPELLA S. MICHELE

... - Ove trovavasi l'antica Porta detta Don Orso, nel luogo propriamente, ove è la Chiesa di S. Pietro a Majella vi era una Cappella dedicata a **S. Michele**: Da molto tempo che è stata profanata, e trasferito il Beneficio Ecclesiastico nella Chiesa Cattedrale (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.31).*

CAPPELLA S. ANGELO a Porta Donnorso

c.1641 - **S. Angelo** era una cappella beneficiale sita dove era situata un'antica porta detta Don Orso, ove al presente si vede la chiesa di S. Pietro a Majella, quale, essendo stata profanata il suo beneficio se ritrova transferito dentro la chiesa arcivescovile (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.19).*

CHIESA DELLA REDENZIONE DEI CATTIVI o DI MEZZO AGOSTO o S. MARIA DELLA MERCEDE

23.11.1548 - Havrete quà quella tanto utile, e necessaria della Redentione di Cattivi cominciata nel 1548, essendo Vicerè D. Pietro di Toledo, e governatori della Confraternità D. Pietro di Mendozza Castellano di Castel novo, il Regente Villano, Fabio Arcella Vescovo di Bisignano, Giosuè Caracciolo, Giovan Battista Manso, Nicolò di Guano Genovese, e Pietro Coppola, opra di tanto momento mentre si tratta di salvar tante anime di Cristiani che non restino afflitte in mano d'infedeli (Capaccio c.1625, Il forastiero …, 1634 p.917).*
- Attaccato a questo monastero vedesi un'altra Chiesa intitolata **S. Maria della Redenzione dei Cattivi**, quale ebbe questa fondazione: la pietà de' nostri Napolitani, sempre intenta al sovvenimento dei poverelli oppressi dalle sciagure, considerando le miserie degli afflitti cattivi in man dei Barbari, con pericolo non solo di perder la vita, ma la Fede e con la Fede l'anima, e ponderando ancora che il redimerli sarebbe stato un'opera di misericordia molto cara al nostro Divin Redentore, vedendola già dismessa da tanti anni, si unirono molti divoti nella Chiesa di S. Domenico e formarono un Compagnia, nella quale in pochi giorni si ascrissero migliaia e migliaia d'uomini contribuendo ognuno quel che poteva per elemosina; in modo che in breve si vide questa novella pianta cresciuta cominciare a dar frutto a pro dei miserabili cattivi che in quel tempo erano in gran numero (Celano, 1692 ed. 1970 p.725).*
- In una città i cui mali sociali erano affrontati in modo concreto soltanto su basi caritative delle istituzioni pie, si colloca l'attività della Santa Casa della **Redenzione dei Cattivi**, che nata come "Confraternita di S. Maria del Gesù della Redenzione dei Cattivi". Formalmente approvata dal vicerè Toledo il 23 novembre 1548 (Boccadamo, in Campania Sacra, 8-9 1977-78, p.123).*
- in realtà la costruzione di una propria chiesa e sede era nelle intenzioni dei fondatori fin dal primo momento; già nei due brevi di Paolo III (1534-1549) si legge che l'istituzione è ospitata dai Padri Predicatori "donec ipsius Confraternitatis ecclesia in civitate neapolitana construatur" (Archivio Segreto Vaticano, Arm. XLI, vol. 49, ff. 266-270; Boccadamo, in Campania Sacra, 8-9 1977-78, p.145).*
- **S. Maria della Redenzione dei Cattivi**. Una società di Napoletani erasi riunita a contribuire con elemosine al riscatto degli schiavi dalle mani degl'infedeli turchi. Per la qual cosa nel 1548 si congregavano essi in una cappella all'uopo nella chiesa di S. Domenico (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.13).*
- **La Redenzione de' Cattivi** - Essendo le nostre costiere per l'indolenza del Vicereame infestate da corsari, che catturavano i cittadini, la pietà dei Napoletani, già prima che pervenissero in Napoli gli Ordini della Trinità e della Mercede, istituì nel 1648 nella chiesa di S. Domenico Maggiore un Sodalizio, al quale si ascrissero molte migliaia di cittadini contribuenti elemosina, per riscattare i catturati e difendere i lidi (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.109).*
- Nei primi anni di vita della Confraternita gli incontri degli iscritti avvenivano in San Domenico Maggiore, grazie all'ospitalità offerta dei padri Domenicani (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.145).*

10.7.1549 - … Capitoli, furono di poi approbati da D. Pietro di Toledo Vicerè del Regno di nap. e dal suo Collateral Consiglio, & anche dalla fel. mem. di Giulio III. sommo Pontefice, il qual concedè à questa Chiesa molti privilegij, & indulgenze, come si legge nel Breve spedito li 10. di Luglio del 1549. conoscendo poi li Governatori, che 'l congregarsi in luogo altri non era conveniente, frà poco tempo fabricarono la presente Chiesa, ove l'opera predetta, e regimento trasferirono … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.222).*
- **S. M. della Redentione alias di Mezzo Agosto** … fu poi confirmata da papa Giulio III l'anno 1549, a' 10 di luglio (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.122).*
- E perché quest'opera fusse ben governata, stabilirono le forme del governo, ed altri statuti; quali approvati vennero dalla santa memoria del Sommo Pontefice Giulio Terzo, dal quale furono a quest'opera concessi molti privilegi ed indulgenze, come dal Breve si legge spedito a 10 di luglio del 1549, e anco furon confirmati dal Vicerè D. Pietro di Toledo e dal suo collateral Consiglio (Celano, 1692 ed. 1970 p.725).*
- Ottenuto il suolo dai celestini di S. Pietro a Maiella il 10 luglio 1549 la pia sodalità dopo alcuni anni fondò ivi la chiesa di **S. M. della Redentione o S. M. di Mezzo Agosto** al principio della calata della strada S. Sebastiano a sinistra attaccata all'ex monastero di S. Pietro a Maiella, e le officine (Parisi ?).
- **La Redenzione dei Cattivi**. Una società di Napoletani erasi unita a contribuire con elemosine al riscatto dei schiavi; col progresso si stabilirono le Regole del governo, e questi statuti furono confermati nel 1549. da

Papa Giulio III., muniti della Reale Approvazione sotto il Governo di D. Pietro di Toledo … (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.232).*
- Nell'anno 1549 stabilirono le regole della Congregazione col consenso del vicerè D. Pietro di Toledo, con approvazione di papa Giulio III (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.13).*
- … e Giulio III nel 1549 ne approvò gli statuti (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.109).*
- L'opera, ma non la chiesa, sorse nel 1549. Col passar del tempo i Padri di S. Pietro a Maiella cedettero al sodalizio un angolo del loro monastero, ove venne costruita la chiesa.

22.2.1550 - Santa Casa della **Redenzione dei Cattivi** ... Formalmente approvata ... da Giulio III (8.2.1550-1555) il 22 febbraio 1550, è da considerarsi la prima istituzione italiana carattere laicale sorta con lo scopo di riscattare schiavi dai mussulmani (Boccadamo, in Campania Sacra, 8-9 1977-78, p.123).*

23.11.1559 - Die vigesimo tertio m.s novembris 3ª (1559-60) Ind.nis 1559 neap.… accessimus ad venerabile monasterium Sancti Petri ad Maiella Congregationis et ordines Celestinorum … essemus in capitulo, seu refettorio … Prefate … possidere … tamquam rem propriam dicti monasterij … quodam viridarium cum domibus coniunctum … ad concessione devenerunt d.i Domines Gubernatoribus … Infrascripta bona stabilia infrascripta parte d.i viridarij cum domo diruta modo infrascripto declarato, cioè lo solo del giardino in fronte per la strada di S.to Sebastiano che è palmi quarantotto (m. 12,67), et indentro fino alla faccia del muro delle celle è palmi settantacinque, e mezzo (m. 19,93), e così dall'altra banda verso la strada del S.r Castellano incluse le mura, seguendo appresso un altro vacuo, ch'è tra il solo di d.o giardino ela d.a casa, quale vacuo dalla banna dello muro delle celle è palmi undeci (m. 2,90), e così dalla banna della strada di S. Pietro a maiella e dalla faccia del muro delle celle tra il giardino, et il vacuo al muro della strada pub.ca verso le d.e case del S.r Castellano e palmi quaranta quattro (m. 11,62) inclusa la grossezza del giardino, che è alla banna della strada di S. Pietro à Majella, e la detta casa diruta, che è palmi quaranta (m. 10,56) in fronte alla strada pub.ca di S. Pietro a majella, et indentro è palmi trentatre, et un quarto (m. 8,78) inclusa la grossezza delle mura … concessis, et **edificanda Ecclesia S.te marie de Jesu Redemptionis** … et quo ad partem viridarij in solo à die quo **incipietur fabricarvi d.a Ecclesia** (ASNa, Mon. sopp. 6603).
- Alla fine del 1559 la "Redenzione" si trasferisce nel Convento dei Padri Celestini a S. Pietro a Majella, e contemporaneamente dà inizio ai lavori per la costruzione di un complesso comprendente una chiesa ed alcuni locali su di un suolo adiacente al Convento e dai Celestini concesso dietro pagamento di un censo annuo (Boccadamo, in Campania Sacra, 8-9 1977-78, p.145).*

27.2.1562 - Fide facio ego infrascritti Not. qualiter sub die vig.mo septimo februarij 1562. Prior, et Patres venerabili monasterii S.ti Petri ad mayella Neap.salvo Assensu Ap.co concesserunt in emphi.m Ip.faci d.nis magistris devotissime **confraternitatis s.te maria de Jesù Redemptionis Captivorum** p.ta alia passe e territorij appretiatam, et mentionata de communi ipsos partium dunose per Jo.e Fran.cum Mormandum, et vincentium della moneca palmorum otto, in quibus includuntur cloache, fornace, et coquina d.i monasterij quantum currit per diretta linea muri **ecclesia Redemptionis**, positam da parte palmorum octo iusta alia bona concessa per d.m Monasterium p.ctis … Instrumentum mani mei rogati ad annuum censum emphi.cum … exactis et scriptures q.m notarij Scipionis Saggese de Neap.mihi exibitis (ASNa, Mon. sopp. 6603).

29.5.1562 - Et Instr. fide facio, qualiter sub die vigesimo nono m.s maij 1562 fuit stipulatum Instrumentum per med. inter supra dictu monasterium S.ti Petri, et sup.tos d.nos magistris p.rte devotissime confraternitatis Redemptionis … quorumdam stabilim. sitarum prope d.s monasterium S.ti Petri, et **Ecclesiam S.ta Maria de Jesù Redemptionis**, cuius vig. d.i domini magistri … jure prop.o, et Imp.m moie quo.se (?) dederunt d.o monast.o S.ti Petri p.cta partem de stabilibus d.e Redemptioni concessis palmorum diecisette di un solaro alla pianezza della camera di d.o monast.o, dove al p.nte si regge Cong.ne di d.ti Gubernatori con quella fabrica come si trova tutta la tribuna della chiesa di d.a **Redentione** iusta la strada publica dalla banda d.ta, e le altre stanze, ut astrechi del monast.o, li quali palmi diecesette sono stati rec.pensati per altri otto, e mezzo tratto à rag.ne di g.na venticinque il palmo numerando uno palmo in fronte, e sessanta in dentro, riservato alla Redentione il loco di sotto et resta nice ex causa dicte permutationis dictum monasterium dedit, et concessit p.cta Redemptione et pro ea dicti d.nis Gubernatoribus Infrascripta alia partem viridarij d.i monasterij, hoc palm. 48 [m. 12,67] dalla faccia dello muro dove sta la porta della **chiesa di d.a Redentione**, e palmi 27 [m. 7,13] dallo muro d. d.a chiesa di d.a Redentione verso d.o giardino m.a la Redentione iusta la restante parte di d.o giardino, via publica verso S.to Sebastiano qual parte permutata è in tutto palmi ventuno, e mezzo a rag.ne di carlini quattro il palmo numerando un palmo in fronte, e sessanta in dentro, cum onere solvendi per d.a Redemptione p.cto monast.o S.ti Petri annuum censum emphit.sim perpetuum … ex quota pub.co Instrumento in pergamena scripto sivi rogato in hac civitate per manus notarij Scipionis

Sagese sup.ti quod censuatu in archivio Venerabilis monasteri S.ti Petri ad mayella mihi rog.to Infrat. pro facienda fide exibito per Rev.do Patre d. Domitium Maiorana de Neap.… Estratta dal protocollo, che si conferma nel n.o Archivio, et in fede In Napoli li 9 Xbre 1667 (ASNa, Mon. sopp. 6603).
- Cresciuta l'opera ed essendo angusto il primo luogo, edificarono questa Chiesa, avendo avuto il suolo da' Monaci Celestini i quali di continuo vi celebrano (Celano, 1692 ed. 1970 p.725).*
- La chiesa era in gran parte edificata nel maggio del 1562 ... (Boccadamo, in Campania Sacra, 8-9 1977-78, p.145).*
- Il 29 maggio 1562 nel refettorio dello stesso convento, dinanzi al notaio Scipione Sagresi, fu stipulato un contratto tra i monaci Celestini e i rappresentanti della Confraternita per la concessione a questi ultimi di un suolo, rappresentato da una casa diroccata e un giardino, che partiva dalla via San Sebastiano e giungeva al muro delle celle dei monaci. La Redenzione avrebbe pagato al monastero un censo perpetuo, consistente in 56,40 ducati annui, in cambio i monaci Celestini avrebbero tenuto la cura della chiesa, celebrando una Messa nei giorni feriali e due in quelli festivi in perpetuo (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.145).*

1564 - La Confraternita potè subito costruire una chiesa con alcuni locali per i ministri, per l'archivio e tutte le altre attività. Tutto il complesso fu completato nel 1564 (Boccadamo, in Campania Sacra, 8-9 1977-78, p.145; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.152).*

21.10.1568 - MDLxviij giovedi adi 21 di ott.e … f. 1172 A Gio: Gasparo Castrocucco d. dece e per lui a stefano lago disse sono imparte del legname li havera da portare per il tetto della casa sua quale li havera da dare per tutto il p.nte mese per il prezo tra loro e questo V3 a d. d. 7 ½ la intavolatura complita a d. 8 il centenaro delle ginelle quale legname hano da servire et essere della grosseza e qualita quelle che sono al tetto della **redentione** nella med.a strada de s.ta maria de costantinopoli d. 10 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

1.4.1579 - Simone Moccia, architetto, da parere nella lite fra il Monastero di S. Pietro a Majella e quello di S. Sebastiano in Napoli, per l'apertura della nuova strada, poi detta di S. Sebastiano: " ... La priora et monache del regale monasterio de S.to Sebastiano de napoli ... hanno da rinovare et alzare il muro che tira dalla parte di d.° monasterio verso la porta de S. Maria de costantinopolj et como che d.° muro antiquo, che si trova a presente è torto e non ha direttura et parte esce nella strada et parte entra dentro ... et per farsi la strada diritta che dicto muro da renovarsi si tirj con la dirictura che corre d.a strada de S.a maria de Costantinopolj et che similmente da laltra banna che sta il giardino del monasterio de S.° Pietro ad majella dove il muro del d.° giardino è similmente torto si tiri con la dirittura che sta edificata **l'ecclesia della redemptione** contigua al d.° giardino et muro di d.° monasterio di S.° Pietro ad Maiella ... mi sono di persona conferito in dicto luoco et visto il tutto con la pianta seu disegno fatto di d.a strata nova c'havrà da venire et trovo che da dove cominciara d.a strada nova dall'incontro la porta de S.o Sebastiano fino al muro della **ecclesia della redemptione** e tutto muro de giardino de S.° Pietro ad Majella il quale è torto et tirata la lenza per la derittura di d.a strata nova fino alla porta della redemptione nel principio guadagna detto giardino al più largo palmi dodeci (m. 3,17) della strada vecchia, ch'è al presente, li quali vanno diminuendo di mano in mano fino alla mitta del d.° muro et poi da la comincia a perdere altro tanto allargandosi tanto ch'al ultimo ch'è lo più largo sono palmi diece (m. 2,64) che confinano con la **redemptione** talche di quello che perde e quello che avanza ci è pochissima defferenza et all'incontro poi da la banda del muro de S.° Sebastiano dalla porta de detto monasterio tirata la linea diretta vene il d.° monasterio nel principio a perdere palmj tre (m. 0,79) et continuando poco più palmj cinque (m. 1,32) et da la poi comincia a guadagnare a poco a poco uno scapizzone che nel più largo sono palmi vinte (m. 5,28) et restara la strada nova a la porta de redemptione ch'è al ultimo larga palmi vintisette (m. 7,13) et al principio alla porta di Santo Sebastiano palmj ventitre (m. 6,07) ... Gio. Simone Moccia" (ASNa, Processo n. 2264, fol. 3; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.414).*

1587 - Pompeus tipaldo de neap.dice essere tessetore … etatis annorum circha quinquaginta et plus 5 … fabricato sop.a ep.muro lo p.to palazzo … m.co matteo et cesare, lo quale muro appare al p.nte dentro le cantine de decta fabrica con … tagliato a pertolaro con picconi de ferro, qual muro stava al'incontro de la **ecc.a de la redemptione** et al palaczo del s.r fabritio villano, dove era la porta dela città decta la porta de donnurso … eodem die eidem neap.lo Io. loisii de marinis de neap.habitator a san joane carbonara vicino le mura dela citta dice essere capomastro fabricatore etatis annorum circha sexaginta [n. c.1527] che haveva da circha quaranta anni [c.1547] che se ferno le muraglia et lo torrione tundo congiu a lo mon.rio de s.to seb.no dove lavorava lo q. m.co de sparano amico … se lavororno decto torrione et muraglia … vedeva che per decto terr.o in R.ca descritto passavano le beghetti animali con le prete calce et acqua et decto terr.rio in r.ca descritto era cosa comune et ognuno … et le prete venevano da fora la muraglia et proprie dal luoco

dove sono le fosse del grano dela città al p.te et lacqua veneva da la fontana de meczo canone e se portava a la soma … ma di chi fosse il terr.rio non lo sa … (ASNa, Mon. sopp. 1460 fol. 180, Vol. 4° di Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano; Pinto, Ricerca 2008).

21.8.1590 - Giov. Vincenzo della Monica da parere circa l'apertura della nuova strada in Napoli, poi detta di S. Sebastiano: "Hessendome conferito ... per reconoscere la differenza della strada tra il monastero de Santo Pietro a Maiella ex una et lo monastero de S. Sebastiano, ex altera ... e ritrovato dalla porta del Monastero di S. Sebastiano et al pontone del Monastero de san Domenico palmi ventitre (m. 6,07) e dal muro delle case concesse per detto Monasterio de Santo Sebastiano sopra la porta di esso monasterio mesurato dove al presente pretende far fabricare lo monasterio de S. Pietro a Maiella l'ho ritrovato palmi ventequattro (m. 6,34) e da passo in passo in su va sempre alarghanno per derettura e a linea retta insino la porta della **Ecclesia della Redentione** ..." (ASNa, Processo n.2264; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.416, VI p.187).*

9.12.1592 - 1592 à di 9 di Xbre Mercordi … f. 1340 Alli ss.ri Gov.ri della **Red.ne di Captivi** d. tridici tt. 1. 17 et per loro con pol.a delli ss.ri mar.se di laino et Ant.o milone al P. priore et monaci di s.to Pietro à mayella … per una terza finita all'ult.o di 9bro prox.e passato … per lo ser.tio del sacristano et cappellano di loro chiesa, per li quali dui officij d.to mon.rio ci tiene uno delli suoi monaci … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1841; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.151; Pinto, Revisione 2017).

c.1596 - S. Maria di mezzo agosto capella sopra la strada di S. Pietro à Mayella fronte al palazzo della famiglia Mendozza (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.368r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.122).*
- Completando l'elenco delle chiese della zona Araldo riferisce di questa cappella ancora esistente come arciconfraternita di S. Alfonso presso la più nota chiesa di **S. Maria della Redenzione dei cattivi** (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.122).*

22.2.1597 - MDLxxxxvij Adi 22 de feb.ro sabbato … f. 4 Alli Gov.ri della **Redentione di Cattivi** d. quattro et per loro ad olimpio antonio m.ro ferraro disse sono in conto di quello che seli deveno per li ferri di lavori grossi et menuto che ha da fare per la vitriata del ochio della chiesa di d.o pio loco a ragg.ne di d. 15 il c.ro di ferro grosso lavorato et di gr. 6 la tt. del menuto d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.196; Pinto, Ricerca 2018).

4.9.1599 - 1599 adi 4 di settembre, sabbato … f. 799 Ad Alesandro balba d.ti quaranta, et per lui a Gio: batta Caserta dissero a conto delle salme 300 di calce che ha da consig.re al mastro della **santiss.a Trinità della redemp.ne de cattivi** a ragione de d.ti 0.1.10 la salma portate a sue spese alla detta chiesa, et di pesi tre la salma, et questa consignatione l'haverà da consig.re tutto il mese di novembre a venire a voluntà, et quando vorrando li detti monaci di d.a chiesa in una, due, ò più volte, come loro sarà comodo, et cossi promette, a lui contanti d. 40 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1, p.28; Pinto, Ricerca 2016).

5.12.1600 - 1600 A 5 di xbre Martedi … f. 696 A fran.ca di Zunica d.ti cinquanta e per lei al Mon.rio della **trinita di Redentione di cattivi**, et a suoi padri, e procur.re d.o sono per il prezzo di una cappella di fabrica costrutta dentro d.a chiesa di pal. 14 1/3 in fronte e dentro pal. 15 ½ di altezza p.mi 28 in circa con sua sepoltura sotto, et altare di fabrica con cupola sopra franca, e libera di censo à lei ven.ta a suono di campanello, e consig.li la corporale possess.e di quella come app.e per publico istr.to rogato per n.ro Ottavio Midea di Nap. a 21 di nov.e 1600 al quale si refere con.ti a frà Michele Mois procuratore d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 24, p.356; Pinto, Ricerca 2021).

… - **S. Maria della Redenzione dei Cattivi** … Ai pilastri dell'arco maggiore della chiesa sono affisse due tavole rappresentanti la SS. Vergine annunziata dall'Angelo: buona pittura di Bernardo Lama (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.13).*
- La **Redenzione de' Cattivi** … l'Annunziata e S. Gabriello ai pilastri dell'arco maggiore sono del Lama[10] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.73).*
- [10] E' invece di Teodoro d'Errico (not. 1578-1605), una replica è in collezione Adanero a Madrid (Previtali 1978: foto 114) - (Schiattarella, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.89).*

20.11.1604 - A' 20 de 9bre 1604 Sabato ... f. 275 Alli Gover.ri della **Redentione de cattivi** di Nap. d. uno, e tt. tre, E per loro à m.ro fran.co de simone, d.ro per le spese, e fatture dell'Incerate di tele, che ha fatto per la

tribuna della loro **chiesa di s.ta M.a di Giesù redentione de cattivi** et per l'acconcio della tavola dove se tiene sessione a lui cont.i d. 1.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2019).

9.1.1606 - 1606 A 9 di Gennaro lunedi … f. 455 A Gio. lorenzo Positano d. sei e per lui à nicola Paduano d.e in parte di d. 25 li deve à 25 di lug.o prox.e vent.o 1606 per causa del pegg.e dell'appartamento in basso delle sue case site all'incontro la chiesa della **Redentione di Cattivi** dove al presente habita lucretia montenegro … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 53, p.40; Pinto, Ricerca 2019).

26.1.1612 - 1612 adi 26 di Gennaro Giovedi … f. ..6 Alli Gov.ri della **Redent.e di Cattivi** d.ti sei tt. 1.2 e per essi ad Oratio di Vico diss. a comp.to di d.ti 148.1.2 che d.o Oratio ha speso per ser.o della fabrica si è fatta nelle case di detta S.ta Casa della Redent.e site al Mercato grande, ciò è d.ti 24.2.17 per salme 52 di rapillo a gr. 4 la salma d.ti 7.4.17 ½ per salme 319 di pizzolama a gr. 2 ½ la salma et d.ti 12.2 per mille cinquecentocinquanta pietre spaccate a carlini otto il cent.ro et d.ti 3.2 per 1600 pietre piccole a carlini dui il cent.ro d.ti 4.4.15 per 27 pezzi di astraco a gr. 4 il palmo d.ti 17.4.12 per sette travi dui piccoli et cinque grossi stati tavole jenelle chiancarelle et portatura di essi d.ti 51.3.10 alli fabricatori et manipoli per lloro Mastria à ragg.e di carlini sette il di M.ri et Manipolo dalli 4 di ag.to 1611 per li 11 del presente e d.ti 1.3 per il m.ro d'ascia et d.ti 22.1.5 per licentia di Moccia et pagliamenuta chiodi fibbie trefoli portatura di essi et altre spese minute come più distintam.te appare nella lista di esse spese fatte per d.o Oratio in detta fabrica ad essi presentata che li altri d.ti 142 per comp.to li sono stati per essi pagati ciò è, d.ti 30 per santo eliggio et d.ti 112 per questo banco a lui con.ti d. 6.1.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 58, p.30r; Pinto, Ricerca 2019).

11.10.1612 - 1612, ottobre 11. A Francesco de Bellis e Rutilio Colacino, protettori dei Poveri Figliuoli Dispersi di Gesù Cristo, D. 21. E per essi ai governatori della **Redenzione dei Captivi**, a compimento degli annui D. 43, dovuti per un censo su certe case al Mercato Vecchio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.419; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

2.10.1618 - 2.10.1618 … Alli governatori della **Redentione dei Cattivi** di Napoli D.5. E per loro a Pompeo Lando in conto del prezzo di due quadri che ha da fare con l'effigie de Santi che da loro li sarà ordinato, quali han da essere ben fatti a sodisfazione loro altrimenti sia obligato restituire detti D.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 136; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.151).*

22.10.1618 - 22.10.1618 … Alli governatori della **Redentione dei Cattivi** D.6. E per loro a Pompeo di Lando dite a compimento di D.11 in conto delli quatri novi et acconcio di altri quadri di detta chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 137; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.151).*

1623 - … Capitoli, furono di poi approbati da D. Pietro di Toledo Vicerè del Regno di nap. e dal suo Collateral Consiglio, & anche dalla fel. mem. di Giulio III. sommo Pontefice, il qual concedè à questa Chiesa molti privilegij, & indulgenze, come si legge nel Breve spedito li 10. di Luglio del 1549. conoscendo poi li Governatori, che 'l congregarsi in luogo altri non era conveniente, frà poco tempo fabricarono la presente Chiesa, ove l'opera predetta, e regimento trasferirono, Indi con le limosine raccolte da Napolitani aumentarono la rendita d'annui duc. 8. mil. quali oggi spendono con grandissima fede, e carità in beneficio de' poveri Cattivi così Napolitani, come del Regno. In questa Chiesa ogni giorno celebrano i Padri di san Pietro à Maiella, i quali ne tengono grandissima protettione (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.222).*

28.9.1627 - 28.9.1627 … Alli governatori della **Redentione dei Cattivi** D.15. E per loro al dottor Francesco Antonio Cosentino per tanti da esso spesi ad un quatro grande di Santo Carlo per ornamento di loro chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 222; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.151).*

3.11.1627 - 3.11.1627 … Alli governatori della **Redentione de Cattivi** D.5,20. E per loro a mastro Francesco Serino per il prezzo d'una cornice con oro per quatro de Santo Carlo de loro chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 223; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.151).*

26.11.1627 - 26.11.1627 … Alli governatori della **Redentione de Cattivi** D.9. E per loro a Francesco Romano per il prezzo d'uno quatro di Sant'Antonio per ornamento e divotione di loro chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 222; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.151).*

c.1641 - **S. M. della Redentione alias di Mezzo Agosto** è una chiesa attaccata al monasterio di s. Pietro a Majella verso la chiesa di san Sebastiano fondata l'anno 1545, da una compagnia di molte persone devote

da quali fu prima instituita nella chiesa di s. Domenico ad effetto de riscattare li schiavi cristiani dalle mani de Turchi, fu poi confirmata da papa Giulio III l'anno 1549, a' 10 di luglio. Questa vien' governata da un prelato, uno officiale regio, un titolato, un nobile di piazza, mutando ogn'anno piazza, due cittadini, et un forestiero, di qualsivoglia natione. Questa compagnia dopo alcuni anni si partì da s. Domenico edificando la presente chiesa (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.122).*

23.2.1643 - 23.2.1643 … Alli governatori della **Redentione de Cattivi** D.8,99. E per essi a mastro Andrea d'Acampora fabricatore a compimento di D.35,99 per la mastria e spese in fare il pulpito alla loro Chiesa, revotare il titto della detta Chiesa et udienza et buttato lastrico dietro alla cupola et altro conforme la lista fatta da Gio Domenico de Iuliano loro iacono et tassata dal padre Dominico Tango ingegniero della casa professa del Gesù d'ordine del padre Pietro Ferrante notar Gio Andrea Cascetta (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 226; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.151).*

6.3.1669 - 6.3.1669 … A Annibale Rossi D.5. Et per lui a mastro Antonio Caccavello a conto di D.10 per indorare una cornice del quadro di S. Nicola di Bari per un altare piccolo della chiesa della **Redentione dei Cattivi** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 518; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.152).*

3.5.1669 - 3.5.1669 … Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.3,18. E per loro a Annibale Rossi a compimento di D.23,18 spesi per servizio di quella Casa, dichiarando che D.20 li ha pagati a Giuseppe Marullo pittore a conto di D.30 promessoli per un quadro sta facendo con l'immagine del glorioso S. Nicola di Bari con alcuni Miracoli di detto Santo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 517; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.152).*

8.8.1669 - 8.8.1669 … Alli governatori della **Redentione dei Cattivi** D.10. E per loro a Giuseppe Marullo a compimento di D.30, prezzo convenuto con lui d'un quadro di sua mano con l'effigie e miracoli del glorioso S. Nicola di Bari venduto e consignato per divotione e culto di loro chiesa. E per lui ad Andrea Marullo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 521; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.152).*

3.1.1670 - 3.1.1670 … Alli governatori della Casa della **Redentione dei Cattivi** D.6. E per loro a Lorenzo Ruggiano per sua provisione di un anno per tutti li disegni, misure ed apprezzi de fabriche (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 525; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.152).*

7.5.1670 - 7.5.1670 … Ai governatori della **Redentione dei Cattivi** D.24,80. E per loro al monastero di S. Pietro a Maiella per terza maturata degli annui D.74,40 di censo del suolo di loro chiesa, sacristia e luogo dell'Udienza (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 525; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.152).*

1672 - Nell'Altare maggiore di questa Chiesa vi è un bellissimo quadro: nel quale stanno espressi molti poveri schiavi in un lido di mare; & una barca che v'arriva per redimerli, con molti che sbarcano monete, e di sopra la Vergine santissima, col suo Figliuolo in braccio, che l'assiste. Opera del nostro Cavaliere Giacomo Farelli (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.211).*
- **La Redenzione dei Cattivi** … Quello del maggiore Altare è del Farelli, e rappresenta la B. Vergine col suo figliuolo in braccio, e sotto molti poveri schiavi in un lido di mare, ed una barca che giunge col di loro riscatto (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.232).*
- Farelli (Giacomo) … I suoi migliori dipinti sono … 3° Il quadro dell'altare maggiore nella chiesa della **Redenzione de' Cattivi** (Minieri Riccio, Memorie storiche …, 1844 p.123).*
- **S. Maria della Redenzione dei Cattivi** … Nell'interno il cavalier Farelli dipinse il quadro grande dietro l'altar maggiore che rappresenta la Redenzione degli schiavi in Barberia: molti poveri schiavi veggonsi a lido di mare, ed una barca che vi approda a redimerli con persone che sbarcano monete per tale riscatto, mentre in alto sta la Beata Vergine col Figliuolo in segno d'assisterli (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.13).*
- Redenzione de' Cattivi … Il quadro dietro l'altar principale è de' migliori di Giacomo Farelli, che rappresenta la pia opera della redenzione degli schiavi, con la Vergine in alto che ha in braccio il suo divin figliuolo. Vi si vede molto numero di figure, di uomini, di donne e di fanciulli ridotti in ischiavitù, che da un cristiano vengono ricomprati con molto oro da un mercante turco (Un mese a Napoli, 1855 p.228).*
- Sul maggiore altare il gran quadro del riscatto degli schiavi sotto gli auspicii della Vergine è bellissima pittura del Farelli[6] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.73).*
- [6] Firmata e datata 1672 (Schiattarella, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.89).*
- Ma l'attività di Luca era iniziata ben prima, negli anni '50 del Seicento, incontrando resistenze, venendo accettata in vario modo, talora inserita su sostrati culturali diversi. Questo lo si nota nel grande dipinto

sull'altare maggiore, il *Riscatto degli schiavi*, di Giacomo Farelli (firmato e datato 1672) in cui il neovenetismo giordanesco si innesta su un fondo culturale che deve molto ai maestri che precedono Luca ed al Lanfranco (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1993 p.186).*

14.4.1673 - 14.4.1673 … Alli governatori della Casa della **Redentione de Cattivi** D.6. Et per loro a Lorenzo Ruggiano per sua provisione per il peso tiene di tutti li disegni, misure ed apprezzi di fabrica (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 459; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.152).*

15.5.1673 - 15.5.1673 … Alli governatori della Casa Santa della **Redentione de Cattivi** D.10. E per loro a Domenico Villaut per due cherubini intagliati da una parte et l'altra et di due medaglioni similmente intagliati da lui venduti e consignati per servitio dell'altare maggiore di loro chiesa iuxta l'apprezzo fatto da Scipione de Rienzo scultore (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 549; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.152).*

22.8.1675 - 1675 a 22 ag.to … f. 847 Alli Gov.ri della **Redenzione de Cattivi** d.ti ventitre tt. 1.18; et per loro al Ve.le Mon.rio di s.to Sebastiano delle Monache di questa Città per un'annata maturata a 15 del cor.te mese di tanti segli rendono di … sopra la casa sita avante la loro chiesa, che fù di D. Sebastiano fenice … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 570, p.76; Pinto, Ricerca 2023).

19.4.1679 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione de Cattivi** D.5. Et per loro al reverendo Annibale Rossi sagristano di loro chiesa per tanti pagati contanti ad un pittore di natione fiaminga per lo prezzo di un quadro mezzano in tela con l'imagine della gloriosa Santa Anna e della Bambina Santissima, il quale si è posto in un altare di detta chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 598; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.152).*

31.8.1688 - 31 agosto 1688 … A Sor M(ari)a Rosolena Mercurio D. Venti delli D. 600 p(er)venuteli dalla **casa S(an)ta della Red(entio)ne de Cattivi** p(er) spenderli nella Refett(ion)e delle case lesionate dal Terremoto sita avanti la Chiesa di S(an) Giac(om)o de Spagnoli e vicino al Convento di S. M(ari)a della Stella come piu' largam(ent)e si contiene nella partita di d(ett)o N(ostr)o B(an)co e p(er) lei co(n) f(irrn)a del S(igno)r Pres(ident)e del S(acro) R(egio) C(ollegio) Ulloa e delli Signori Gov(ernato)ri di d(ett)a casa S(an)ta de Red(entio)ne de Cattivi ad Ant(oni)o Patremio capom(astr)o fabricatore a conto dell'opera di fabrica stà facendo p(er) la riparat(io)ne sud(ett)a però questo pagam(en)to lo facess(i)mo firmata che sarà la p(rese)nte polisa non solam(en)te da lei ma dall'lll(ust)re S(igno)r Pres(ident)e del S. R. C. Deleg(at)o e dalli Gov(ernato)ri di d(ett)a Casa Santa et dal m(aestr)o Ve(nerabi)le d'essa e p(er) essa a Lione Rendenella p(er) alt(ritan)ti 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 682, f. 135; Lattuada, in Contributi per la storia …, 2002 p.228).*

1692 - Attaccato a questo monastero vedesi un'altra Chiesa intitolata **S. Maria della Redenzione dei Cattivi**, quale ebbe questa fondazione: la pietà de' nostri Napolitani, sempre intenta al sovvenimento dei poverelli oppressi dalle sciagure, considerando le miserie degli afflitti cattivi in man dei Barbari, con pericolo non solo di perder la vita, ma la Fede e con la Fede l'anima, e ponderando ancora che il redimerli sarebbe stato un'opera di misericordia molto cara al nostro Divin Redentore, vedendola già dismessa da tanti anni, si unirono molti divoti nella Chiesa di S. Domenico e formarono un Compagnia, nella quale in pochi giorni si ascrissero migliaia e migliaia d'uomini contribuendo ognuno quel che poteva per elemosina; in modo che in breve si vide questa novella pianta cresciuta cominciare a dar frutto a pro dei miserabili cattivi che in quel tempo erano in gran numero. E perché quest'opera fusse ben governata, stabilirono le forme del governo, ed altri statuti; quali approvati vennero dalla santa memoria del Sommo Pontefice Giulio Terzo, dal quale furono a quest'opera concessi molti privilegi ed indulgenze, come dal Breve si legge spedito a 10 di luglio del 1549, e anco furon confirmati dal Vicerè D. Pietro di Toledo e dal suo collateral Consiglio. Cresciuta l'opera ed essendo angusto il primo luogo, edificarono questa Chiesa, avendo avuto il suolo da' Monaci Celestini i quali di continuo vi celebrano. Crebbero le rendite di questa santa opera alla somma di ducati ottomila, quali fedelmente si spendono per l'opera suddetta. Nell'altare maggiore di questa Chiesa vi è un bellissimo quadro, nel quale stanno espressi molti poveri schiavi in un lido di mare, ed una barca che v'arriva per redimerli con molti che sbarcano monete, e di sopra la Vergine Santissima col suo Figliuolo in braccio che l'assiste: opera del cav. Giacomo Farelli (Celano, 1692 ed. 1970 p.725).*

1706 - **La Redenzione dei Cattivi** … la Compagnia fondò questa Chiesa, sulla di cui porta oggi si legge

Sacra hæc Regia Ædes
Redemptionis opere jamdiu insignis

digniori cultu ornatuque
restituta
Anno Domini MDCCVI.

Questa rifazione fu fatta col disegno di Ferdinando Sanfelice, e vi dipinse anco il quadro ch'è nella Cupola (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.232).*

- **S. Maria della Redenzione dei Cattivi** … Chiesetta, la quale fu ristaurata nel 1706 con disegno di Ferdinando Sanfelice. Questo ristauro è ricordato in una lapide sulla porta. E qui non sembrami ozioso il richiamare l'attenzione dell'osservatore sulla piccola facciata della chiesa, la quale nel suo genere è pregevole per la composizione delle linee nel loro insieme, e per l'adornamento delle sculture di statue ed angeli che bellamente la decorano, la qual cosa sempre più ci comprova la fertilità del bello ingegno del Sanfelice … Nel centro della scodella sull'altare maggiore l'Eterno Padre portato in cielo dagli Angeli è pittura a fresco del suddetto Ferdinando Sanfelice (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.13).*

- Sulla porta della Chiesa si legge:

SACRA . HAEC . REGIA . AEDES
REDEMPTIONIS . OPERE . IAMDIU . INSIGNIS
DIGNIORI CULTU . ORNATQUE
RESTITUTA
ANNO . DOMINI . MDCCVI.

… Da ultimo, sulla nicchia della Vergine Addolorata che sta presso la porta è quest'altra iscrizione:

VIRGINI . MATRI
SACRAM . HANC . REGIAM . AEDEM
A . MAIORIBUS . EXTRUCTAM
OPIBUSQUE . DONATAM
PRO . REDIMENDIS . E . BARBARORUM . MANU . CAPTIVIS
INDUSTRIIS . CURATORUM . PROVIDENTIA
AD . EXCITANDAM . CIVIUM . PIETATEM
INSTAURAVIT . PERFECIT . EXORNAVIT
ANN . MDCCVI.

(Celano-Chiarini, ed. 1970 p.856).*

- La Redenzione de' Cattivi … l'Eterno affresco in mezzo alla scudella è del Sanfelice[9] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.73).*

- [9] L'affresco è scomparso, probabilmente sotto qualche ridipintura (Schiattarella, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.89).*

- La chiesa fu restaurata nel 1706 nel gusto dell'ultimo barocco napoletano. Di questo momento rimane la decorazione in stucco della facciata, ideata da Ferdinando Sanfelice, come un apparato da festa che sembra applicato al muro, pronto ad esser rimosso una volta passata l'occasione. Il repertorio di drappi, putti, festoni è tipico del tempo e di effimere, simili strutture, realizzate in stoffa, tela dipinta, cartapesta. A questa presentazione teatrale doveva uniformarsi l'interno, privato della sua veste decorativa nel 1836, con la conseguente perdita dell'unità stilistica fra le due parti (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1993 p.186).*

1706 - Al sommo del prospetto della chiesa è intagliata in marmo questa leggenda:

CAROLO III
ISPAN. NEAP.SIC. INDIAR.
REGE POTENTISSIMO
GEORGIO ADAMO COMITE DE MARTINIZ
AVREI VELLERIS EQVITE
ET AB INTIMIS CAESARIS CONSILIIS
QVISQVE CVM SVMMA VERVM POTESTATE LEGATO
ET PROREGE CATH. REGNI NEAP.MODERATORE.

(Un mese a Napoli, 1855 p.228).*

- Questa chiesa venne assai abbellita dal Vice re Martinez, a tempo di Carlo VI imperatore (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.276).*

- Carlo VI imperatore … (Vienna 1685 - ivi 1740) di Leopoldo I … Nel 1703 il padre gli cedette i suoi diritti alla successione spagnola. Acclamato come re di Spagna come Carlo III … dopo la morte del fratello Giuseppe I divenne (1711) imperatore … (Treccani).

- Al di sopra del finestrone di figura circolare è una lastra marmorea con questa epigrafe:

CAROLO . III .
HISPANIAE . NEAP . SICIL . ET . INDIAR .
REGE . POTENTISSIMO .
GEORGIO . ADAMO . COMITE . DE . MARTINETZ
AUREI . VELLERIS . EQUITE

ET . AB . INTIMIS CAESARIS . CONSILIIS
EIUSQUE . CUM . SUMMA . RERUM . POTESTATE . LEGATO
ET . PROREGE . CATH . REGNI . NEAP . MODERATORE.
(Celano-Chiarini, ed. 1970 p.856).*

22.2.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.6. E per loro a Giuseppe Troccola per l'iscrittione di marmo fatta per servitio di loro chiesa per doversi situare dentro la sagrestia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 883; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.153).*

8.6.1706 - (f.144 r) Die octavo mensis Junii 1706. Neapoli. Nella nostra presenza costituiti l'Ill.mo Sig.re D. Nicola Navarrette Marchese della Terza, uno dei quattro Sig.ri Governatori della Real **Casa Santa della Redentione dei Cattivi** di questa città, e Regno di Napoli ... da una parte. E Giovanni Calise, e Domenico de Marco fabricatori, (f.144v) e stuccatori habitanti in questa fedelissima città di Napoli ... et come messi, et intevenienti ut dixerunt di Onofrio Giordano ... (i quali) s'obligano, e promettono di fare l'infrascritti lavori di stucco nella chiesa di d.a Real Casa Santa ... cioè. In primis stuccare la cupola nel modo seguende, nel mezzo della volta di d.a Cupola farci una cornice sostenuta da sei o sette puttini e nel tamburo di d.a cupola stuccare tutte le cornici di piperno, con scarpellarle prima, e fra il vacante delle finestre farci una fascia con regoli e nel mezzo d'essa farci un festone di campanelli alle quattro fescine della Cupola farci le strade con modenature di cornici nelli sotto archi della cupola ripartirla con cornici e rosone, e li pilastri farli eguali a quelli desegnati nella nave (f.145r) della Chiesa, con farci il cornicione, friso, et architrave della med.ma maniera, e nelli tompagni della Croce dell'Altare maggiore farci due requadrati di cornici, secondo se il desegneranno, e la nave della Chiesa farla secondo i disegni firmati da essi Giovanni, Domenico, et Onofrio, e nel muro sopra la porta maggiore farci il med.mo disegno del muro all'incontro. Dichiarando che siano anco tenuti essi ... far nuovo il cornicione di fabrica quale debbia essere, o di spaccatoni, o di pezzi d'astrico, et anco tutta la fabrica, che vi bisognasse per mettere a semetria la d.a Chiesa debbia andare a spese d'essi ... e d.a opera debbia essere di tutta bontà, e perfettione da starcene a fede del sig. D. Ferdinando Sanfelice, e secondo il disegno del med.mo Sig. D. Ferdinando, il tutto a spese d'essi ... et anco de sculture, però li scultori che devono fare li puttini, e teste di Cherubini debbiano essere eletti da d.o Sig. D. Ferdinando, eccetto però di poter eligere Lorenzo Vaccaro (f.145v) E d.a opera debbia essere finita di tutto punto fra il termine di mesi due da Hoggi ... E questo per il prezzo di duc. trecento ... (ASNa, Not. Nicola Antonio Ferraiolo, sch. 704, prot. 12; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.151).*
- … nel 1706 fu restaurata dal Sanfelice (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.73).*

8.6.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.40. E per loro a Giuseppe Troccola a conto di D.140 per lo prezzo convenuto di due altari che doverà fare per servizio della loro chiesa, secondo la misura riceverà da Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 876; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.153).*
- Nella Cappella degli Spinelli di Giovenazzo vi è una testa antica d'Ottaviano Imperadore; questa Cappella dal Consigliere Raitano Erede di Madre di detta Spinelli è stata di nuovo rifatta con altari di marmo, quadri in mezzo della Vergine, & i ritratti in marmo in mezzo busto de' suoi congiunti, scoltura di Giuseppe Trocola (Parrino, Nuova guida …, 1725 p.175).*
- La cappella … nelle altre[2] … (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.73).*
- A Giuseppe Troccola appartengono i ritratti Raitano di S. Pietro a Maiella ma di lui credo sia da parlare come marmoraio piuttosto che come scultore di grande attività, tenuto presente che sono suoi gli altari in "marmo bianco" in **S. Maria della Redenzione dei Cattivi** (Mormone, in Storia di Napoli, VIII 1971 p.599).*
- [2] Gli altarini sono attribuiti a Giuseppe Troccola (Mormone 1971: 599). Dei sei altarini, alcuni risultano manomessi e con pezzi completamente rifatti (Schiattarella, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.89).*

9.6.1706 - 9 giugno 1706 … Alli Governatori della **Redentione de Cattivi** d. venti e per loro a Salvatore Oliviero sono in conto della pittura sta facendo della intempiature della loro Chiesa il tutto giusta l'ordine di D. Ferdinando Sanfelice che si conserva in fasciculo e per esso ut supra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 877; Fiore, in Pavone, Pittori …, 1997, p.470).*
- Alli governatori della Casa Santa della **Redentione de Cattivi** D.20. E per loro a Salvatore Oliviero in conto della pittura che sta facendo della intempiatura della loro chiesa, giusta l'ordine Ferdinando Sanfelice (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.152).*

12.6.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.40. E per loro a Lorenzo Fontana per caparra di due altari di marmo bianco che sta facendo per loro chiesa, secondo la misura che

ne have havuto da Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 878; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.153).*

28.6.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.40. E per loro a Giuseppe Lamberto per caparra di due altari di marmo bianco che sta facendo per loro chiesa, secondo la misura di Don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 878; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.153).*

24.7.1706 - (f.216v) Die vigesimo quarto mensis Julii 1706 Neapoli. Nella nostra presenza constituti Bartolomeo Bossa, Francesco de Luise, Biase Grimaldo, e Francesco Conte, li quali sincome dicono di essere venuti a conventione colli Sig.ri Governatori della Real Casa Santa della **Redentione de Cattivi** di questa città, e Regno di Napoli, per la quale hanno preso l'appaldo di ponere in oro l'intempiatura della Chiesa della d.a Real Casa Santa, in vigor del quale appaldo ... s'obligano osservare li seguenti patti, cioè. Primo, debbian grattare il colore dato, e darci poi una mano di colla gagliarda e sette mani di gesso. Secondo poner in oro l'intagli, e le cornici colli profili del med.mo modo, e grandezza della mostra, che sta fatta in d.a Chiesa. Terzo dipingere il fondo di verde (f.217v) azzurro, e fare li fogliami a color d'oro dentro li fondati della d.a intempiatura senza però lumeggiarli d'oro, perché da basso non compariscono, quantunque nella mostra di d.o fogliame sia lumeggiato. Quarto fare il cornicione in conformità della mostra, e lumeggiare d'oro tutti li fogliami dipinti, che vi sono in d.a intempiatura. Quinto fare tutti li pezzi d'intagli, che vi mancano in d.a intempiatura, e cornicione. Sesto l'oro si debbia pigliare coll'intervento ed assistenza del Sig. D. Ferdinando Sanfelice. Settimo, della bontà, e perfettione di quanto si è detto di sopra, se ne debbia stare a fede del med.mo Sig. D. Ferdinando. Ottavo, la mostra fatta, non restando l'appaldo all'Artefice, che l'ha fatta, si debbia sodisfare con denaro a parte di questa Casa S.ta, secondo quello si evincerà dal med.mo Sig. D. Ferdinando. Et nono debbiano dare tutto per complito per lo spatio d'un mese da hoggi. E questo in tutto per duc. duecento cinquanta, oltre di che se li debbia a spese di d.a Casa S.ta fare l'andito chiuso per fatigare in d.a opera ... (ASNa, Not. Nicola Antonio Ferraiolo, sch. 704, prot. 12; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.151).*

28.7.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.20. E per loro a Bartolomeo Bosia, Francesco de Luise, Biase Grimaldi e Francesco Conte a conto delli D.250 per ponere in oro l'intempiatura della loro Real Casa Santa, giusta l'idea di Don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 876; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.152).*

9.8.1706 - Ai governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.15. E per loro a Tomaso Brignola e Giuseppe Rega per oro e colori per il cornicione della chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 882; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.152).*

9.8.1706 - Alli governatori della **Redentione dei Cattivi** D.20. E per loro a Lorenzo Fontana a compimento di D.100 in conto di due altari di marmo bianco sta facendo per la loro chiesa, secondo la misura di Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 882; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.153).*

13.8.1706 - 13.8.1706 … Alli governatori della Casa Santa della **Redentione de Cattivi** D.10. E per loro a Gio Galise, Domenico de Marco et Onofrio Giordano insieme a compimento di D.170 et a conto dello stucco che stanno facendo nella loro chiesa, secondo l'idea datagliene da Don Ferdinando Sanfelice, che gl'altri D.160 l'hanno ricevuti per medesimo Nostro Banco (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 884, p.8; Nappi, in Ricerche sul '600 … 1996-97, p.152).*
- 13 agosto 1706. Alli Gov.ri della Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi** D. 10 a Gio. Galise, Domenico De Marco e Onofrio Giordano, Maestri Stuccatori, e compimento di ducati 160 per lo stucco che stanno facendo nelle loro Chiesa secondo l'Idea datagliene da Don Ferdinando Sanfelice, e detto danaro lo ricevono per ordine del medesimo Don Ferdinando (Rizzo, Ricerca 2018).

18.8.1706 - Alli governatori della **Redentione dei Cattivi** D.40. E per loro a mastro Filippo d'Aveta in conto del prezzo del polverino per la loro chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 882; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.153).*

18.8.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.10. E per loro a Giuseppe Troccola a compimento di D.130 et a conto di due altari di marmo dovrà fare per la loro chiesa, secondo la

misura ricevutane da Don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 882; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.153).*

18.8.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.15. E per loro a mastro Pietro Celentano a conto del prezzo delle cornici intagliate che sta facendo per li quadri delle cappelle di loro chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 882; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.154).*

21.8.1706 - 21 agosto 1706. Ai Gov.ri della Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi**, D. 10 a Giovanni Galise, Domenico De Marco e Onofrio Giordano, e comp. di ducati 190 a conto dello stucco che stanno facendo nella loro Chiesa secondo l'Idea datagliene da Don Ferdinando Sanfelice per ordine del quale si fa detto pagamento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 884, p.60; Rizzo, Ricerca 2018).

22.8.1706 - 22 agosto 1706 ... Alli Governatori della Real Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi** ducati 30 a Giovanni Galise, Domenico De Marco e Onofrio Giordano maestri stuccatori, a compimento di ducati 220 a conto dello stucco stanno facendo nella loro Chiesa secondo l'idea datagliene da don Ferdinando Sanfelice Architetto per ordine del quale si fa detto pagamento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 883, p. 96; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 74).*

1.9.1706 - Alli governatori della **Redentione dei Cattivi** D.90. E per loro a Lorenzo d'Avena per tanto oro consignato a Bartolomeo Bossa, Francesco de Luise, Biase Grimaldo e Francesco Conte per ponere l'oro nell'intempiatura (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 885; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.152).*

9.9.1706 - Alli governatori della **Redentione de Cattivi** D.15. E per loro a Gio Galise, Domenico de Marco et Onofrio Giordano a compimento di D.235 et a conto dello stucco che stanno facendo nella loro chiesa secondo l'idea datagli da Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 885; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.152).*

11.9.1706 - Partita di ducati 18 dell'11 settembre 1706 estinta il 5 novembre 1706. Pagamento a Salvatore Oliviero per l'intempiatura della Chiesa della **Redenzione dei Cattivi** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, Volume di bancali matr. 5807; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.386).*

5.11.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione de Cattivi** D.18. E per loro a Salvatore Oliviero a compimento di D.58 per la pittura fatta all'intempiatura della loro chiesa a tutte sue spese in conformità del bollettino di Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 884; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.152).*
- Partita di ducati 18 dell'11 settembre 1706 estinta il 5 novembre 1706. Pagamento a Salvatore Oliviero per l'intempiatura della Chiesa della **Redenzione dei Cattivi** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, Volume di bancali matr. 5807; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.386).*

5.11.1706 - Ai governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.30. E per loro a mastro Antonio Saggese a conto dell'opera di piperni sta lavorando per il grado attorno la chiesa per li piedistalli delli pilastri della facciata e per la tagliatura del Arco dall'altare maggiore, che si è ingrannito il tutto giusta l'ordine di Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 884, p.392; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.152).*
- 5 novembre 1706 ... Alli Gov.ri della Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi**, d. 30 al maestro Antonio Saggese a conto dell'opera di piperni che sta lavorando per il grado attorno alla loro Chiesa per li piedistalli delli pilastri della facciata e per la tagliatura dell'Arco dell'altare maggiore che si è ingrannito, il tutto giusta l'ordine di Don Ferdinando Sanfelice Architetto (Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 75).*

5.11.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.20. E per loro a Bartolomeo Bosia, Francesco de Luise, Biase Grimaldi e Francesco Conte, cioè D.8 per saldo delli D.250 si convenne pagarseli per poner in oro l'intempiatura della loro chiesa, che già per la Dio gratia sta compita di tutto punto nella forma spiegata nell'istrumento per notar Nicol'Antonio Ferraiolo di Napoli a 21 luglio prossimo passato et istruttioni dategli da Ferdinando Sanfelice e D.12 per gratitudine per aver complita l'opera in breve tempo di tutta loro soddisfazione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 884; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.152).*

5.11.1706 - Alli governatori della **Redentione dei Cattivi** D.32. E per essi a mastro Filippo d'Aveta a compimento di D.72 per l'intero prezzo di un polverino per positura del telaro sopra la cupola (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 884; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.153).*

5.11.1706 - Alli governatori della **Redentione dei Cattivi** D.30. E per essi a mastro Filippo d'Aveta a conto delli coretti, stipo dell'archivio e bancone della sacristia che sta facendo per la loro chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 884; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.153).*

5.11.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.40. E per loro a mastro Gregorio de Bisogno in conto del prezzo della ferriata che sta facendo per servizio della Casa Santa e proprio nella stanza dell'archivio, giusta ordine di Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 884; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.153).*

5.11.1706 - 5 novembre 1706 ... Alli Gov.ri della Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi** d. 40 a Lorenzo Fontana a conto delli 240 convenuti pagarseli per l'Altare di marmo dovrà fare per l'altare maggiore della loro chiesa, secondo il disegno datogliene da Don Ferdinando Sanfelice, e come nella nota firmata di mano di Don Ferdinando Sanfelice, copia della quale gli si è consegnata per sapere il contenuto di essa a fine che si faccia nel modo e forma di quella spiegata giusta l'ordine di Don Ferdinando (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 884, p. 392; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 74).*
- [5] L'altare maggiore, del 1706, è lavorato dal marmoraro Lorenzo Fontana su disegno di Ferdinando Sanfelice (Schiattarella, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.89).*
- Il restauro settecentesco comportò anche l'esecuzione di altari ed acquasantiere. L'altare maggiore, disegnato dal Sanfelice, fu lavorato nel 1706 dal marmoraro Lorenzo Fontana (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1993 p.186).*

5.11.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.20. E per loro a Lorenzo Fontana a compimento di D.100 et a conto di D.240 convenuto pagarseli per l'altare maggiore di marmo doverà fare per tutto ottobre prossimo passato, secondo il disegno datogliene a Ferdinando Sanfelice e modello in creta (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 884; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.153).*

5.11.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.24. E per loro a mastro Nicola Spasiano per prezzo di sette tele con tutti li telari fatte per li quadri che si stanno facendo per servitio di loro chiesa in conformità del bollettino di Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 884; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.154).*

5.11.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.50. E per loro a Giuseppe Simonelli e sono in conto delli tre quadri che sta facendo per servitio di loro chiesa secondo il patto fatto da Don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 884; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.154).*
- **La Redenzione dei Cattivi** … I quadri delle tre cappelle dalla parte della Epistola sono di Giuseppe Simonelli, quelli dalla parte del Vangelo sono del detto Nicola Malinconico (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.232).*
- **S. Maria della Redenzione dei Cattivi** … Sul primo altare a dritta presso la porta il S. Carlo Borromeo in estasi è di Nicola Malinconico. Nella cappella dirimpetto a questa il S. Francesco d'Assisi caduto in deliquio ed assistito dall'Angelo è opera del Simonelli. Nella cappella appresso la prima descritta il S. Francesco di Paola in estasi è di Nicola Malinconico. Sull'altare della cappella dirimpetto la S. Anna con S. Giuseppe e la Verginella Maria è opera di Giuseppe Simonelli allievo di Giordano. Dei due quadri ad olio che veggonsi nelle mura laterali all'altar maggiore, il S. Nicola di Bari che va al cielo è di Nicola Malinconico, ed il S. Antonio, con un pontefice genuflessi a piè della croce è opera del Simonelli (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.13).*
- La cappella dirimpetto è dedicata a S. Alfonso; nelle altre S. Carlo Borromeo e S. Francesco di Paola sono di Nicola Malinconico[3], S. Francesco d'Assisi e S. Anna sono del Simonelli[4]. Sul maggiore altare … ne' laterali ad olio il S. Nicolò è di Malinconico[7], i SS. Celestino V e Antonio di Padova del Simonelli[8] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.73).*
- [3] Rispettivamente sul primo e sul secondo altare a sinistra. [4] Rispettivamente sul secondo e terzo altare a destra. *S. Francesco d'Assisi* di Nicola Malinconico, la *S. Anna* di *Giuseppe Simonelli* … [7] E' invece del Simonelli. [8] E' invece del Malinconico (Schiattarella, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.89).*

- Il nuovo arredo della chiesa comprese anche i dipinti sugli altari laterali, affidati a Giuseppe Simonelli (*Sant'Anna*) ed a Nicola Malinconico (*San Carlo*; *San Francesco di Paola* e *San Francesco d'Assisi*). I due artisti propongono un tipo di pittura ricca di effetti atmosferici, derivata dal Giordano di cui entrambi erano stati allievi. In particolare il Simonelli gli era stato vicino nella bottega fino all'ultimo, traducendo in grande vari bozzetti ed idee del maestro. L'opera di questi artisti ci dimostra che il giordanismo, nei primi anni del Settecento, ma già da qualche decennio, era pienamente affermato (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1993 p.186).*

5.11.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.40. E per loro a Nicola Malinconico in conto di quello importerà il prezzo di tre quadri che sta facendo per servitio della loro chiesa il tutto in esecuzione dell'ordine di Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 884; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.154).*
- **La Redenzione dei Cattivi** … I quadri delle tre cappelle dalla parte della Epistola sono di Giuseppe Simonelli, quelli dalla parte del Vangelo sono del detto Nicola Malinconico (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.232).*
- **S. Maria della Redenzione dei Cattivi** … Sul primo altare a dritta presso la porta il S. Carlo Borromeo in estasi è di Nicola Malinconico. Nella cappella dirimpetto a questa il S. Francesco d'Assisi caduto in deliquio ed assistito dall'Angelo è opera del Simonelli. Nella cappella appresso la prima descritta il S. Francesco di Paola in estasi è di Nicola Malinconico. Sull'altare della cappella dirimpetto la S. Anna con S. Giuseppe e la Verginella Maria è opera di Giuseppe Simonelli allievo di Giordano. Dei due quadri ad olio che veggonsi nelle mura laterali all'altar maggiore, il S. Nicola di Bari che va al cielo è di Nicola Malinconico, ed il S. Antonio, con un pontefice genuflessi a piè della croce è opera del Simonelli (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.13).*
- La cappella dirimpetto è dedicata a S. Alfonso; nelle altre S. Carlo Borromeo e S. Francesco di Paola sono di Nicola Malinconico[3], S. Francesco d'Assisi e S. Anna sono del Simonelli[4]. Sul maggiore altare … ne' laterali ad olio il S. Nicolò è di Malinconico[7], i SS. Celestino V e Antonio di Padova del Simonelli[8] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.73).*
- [3] Rispettivamente sul primo e sul secondo altare a sinistra. [4] Rispettivamente sul secondo e terzo altare a destra. *S. Francesco d'Assisi* di Nicola Malinconico, la *S. Anna* di *Giuseppe Simonelli* … [7] E' invece del Simonelli. [8] E' invece del Malinconico (Schiattarella, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.89).*
- Il nuovo arredo della chiesa comprese anche i dipinti sugli altari laterali, affidati a Giuseppe Simonelli (*Sant'Anna*) ed a Nicola Malinconico (*San Carlo*; *San Francesco di Paola* e *San Francesco d'Assisi*). I due artisti propongono un tipo di pittura ricca di effetti atmosferici, derivata dal Giordano di cui entrambi erano stati allievi. In particolare il Simonelli gli era stato vicino nella bottega fino all'ultimo, traducendo in grande vari bozzetti ed idee del maestro. L'opera di questi artisti ci dimostra che il giordanismo, nei primi anni del Settecento, ma già da qualche decennio, era pienamente affermato (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1993 p.186).*

8.11.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.50. E per loro a Nicola Malinconico a compimento di D.90 et a conto del prezzo dei quadri sta facendo per servizio di loro chiesa che gli altri D.40 li ha ricevuti per nostro Banco sotto l'1 ottobre 1706 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 885; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.154).*

15.11.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.16,10. E per loro a mastro Pietro Celentano a compimento di D.31,10 per prezzo delle cornici di legname di taglia intagliate per servizio di detta chiesa, giusta l'idea datagli da Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 883; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.154).*
- 15 novembre 1706 ... Alli Governatori della Casa della **Redenzione dei Cattivi** ducati 16 a Maestro Pietro Celentano a compimento di 21 per il prezzo delle cornici di legname di tiglio intagliate che ha fatto per servizio della chiesa giusta l'idea datagliene da don Ferdinando Sanfelice architetto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 884, p. 415; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 75).*

17.11.1706 - Alli governatori della **Redentione dei Cattivi** D.20. E per loro a mastro Antonio Saggese piperniere per vari lavori di piperno (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 885; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.153).*

17.11.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei cattivi** D.40. E per loro a Giuseppe Simonelli a compimento di D.90 et a conto di tre quadri che sta facendo per loro chiesa che gli altri li ha ricevuti per nostro Banco il 24 settembre (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 885; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.154).*

9.12.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione de Cattivi** D.20. E per essi a Salvatore Oliviero in conto del quadro di S. Cristofaro fatto nella loro chiesa, pittura sopra due porte et accomodature di tutti li quadri vecchi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 885; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.153).*

9.12.1706 - Alli governatori della **Redentione dei Cattivi** D.20. E per loro a Gennaro Ragozzino per iscrittioni in marmo per loro chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 885; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.153).*

9.12.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.40. E per loro a Giuseppe Troccola per opera di marmi per la balaustrata di loro chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 885; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.153).*

15.12.1706 - 15 dicembre 1706 … Alli Governatori della Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi** ducati 15 e per loro a Domenico Antonio Vaccaro a comp.di 55 a conto delli 2 puttini per l'Altare maggiore di essa Chiesa e per le 2 Acquasantiere di marmo che sta facendo per servizio di loro Chiesa e detto pagamento se gli fa per ordine di D. Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 884, p.507; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.59).*
- Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.15. E per loro a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di D.55 a conto delli due puttini per l'altare maggiore di essa chiesa e per le due acquasantiere di marmo che sta facendo per servizio di loro chiesa. Atteso l'altri D.40 l'have ricevuti per nostro banco sotto li 24 novembre prossimo passato e detto pagamento se gli fa per ordine di Don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 884; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.153).*
- 15 dicembre 1706 ... Alli Governatori della Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi**, ducati 15 e per loro a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di 55 ducati in conto delli 2 Puttini per l'altare maggiore di essa Chiesa e per le 2 acquasantiere di marmo che sta facendo per servizio della loro Chiesa e detto pagamento lo fa d'ordine di Don Ferdinando Sanfelice Architetto di loro Chiesa (Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 74).*
- 15 dicembre 1706 ... Alli governatori della Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi** dietro Portalba, ducati 15 e per loro al maestro scultore Domenico Antonio Vaccaro, a compimento di ducati 55 a conto delli due puttini per l'altare maggiore di essa chiesa e per le due acquasantiere di marmo a conchiglia che sta facendo per servizio di loro chiesa e detto pagamento se gli fa per ordine del magnifico ingegnero don Ferdinando Sanfelice (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.232).*
- Sul maggiore altare[5] … (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.73).*
- [5] L'altare maggiore … I due *putti* capoaltare, anche se documentati di Domenico Antonio Vaccaro, sono di qualità inferiore ed è probabile quindi l'intervento della bottega (comunicazione di Fiammetta Chiurazzi), del Vaccaro è anche l'acquasantiera a conchiglia sulla contro-facciata a destra … (Schiattarella, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.89).*
- Accanto a lui intervenne D. A. Vaccaro, che s'impegnò a scolpire i putti, la cui qualità non alta fa pensare ad un intervento di bottega (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1993 p.186).*

15.12.1706 - 15 dicembre 1706 … Alli Governatori della Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi** a Lorenzo Fontana Maestro Marmoraro ... a compimento di 170 ed a conto di 240 per l'Altare maggiore di marmo sta facendo per la loro Chiesa secondo il disegno datogliene da Don Ferdinando Sanfelice e modello in creta consignatigli e detto pagamento se li fa d'ordine del detto don Ferdinando (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 884, p.507; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.59).*

17.12.1706 - Alli governatori della **Redentione dei Cattivi** D.30. E per loro a Gennaro Ragozzino a compimento di D.50 per due epitaffi uno per fuori e uno per dentro la porta maggiore della loro chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 885; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.153).*

22.12.1706 - Alli governatori della **Redentione dei Cattivi** D.20. E per loro a mastro Antonio Saggese a compimento di D.60 per l'opera di piperni che sta facendo per la loro chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 883; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.153).*

22.12.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.10. E per loro a mastro Giuseppe Lamberto a conto delli altarini di marmo bianco per servizio di loro chiesa, secondo la misura

ricevutane da Don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 883; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.153).*

22.12.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.40. E per loro a Domenico Antonio Vaccaro in conto delli due puttini che sta facendo per l'altare maggiore e per le due acquasantiere di marmo della loro chiesa, giusta la nota di Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 883; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.154).*

24.12.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.15. E per essi a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di D.70 a conto di due puttini dell'altare maggiore e due acquasantiere di marmo sta facendo per servizio della chiesa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 885; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.154).*
- 24 dicembre 1706 ... Alli governatori della Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi** ducati 15 e per essi a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di 70 ducati ed a conto delli due puttini dell'altare maggiore e due acquasantiere di marmo che sta facendo per servizio della chiesa atteso che li altri 55 l'have ricevuti per il medesimo banco ... e detto pagamento lo fa d'ordine dell'architetto don Ferdinando Sanfelice (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.232).*

24.12.1706 - Alli governatori della Casa Santa della **Redentione dei Cattivi** D.20. E per essi a Giuseppe de Vivo in conto del quadro che sta facendo dentro la sacristia della loro Santa Casa, giusta l'ordine di Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 885; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.154).*

24.4.1707 - 24 aprile 1707 ... Alli Gov. della Real Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi**, d. 20 a Giuseppe Lamberto e sono per lo più del disegno che ha fatto nelli due Altarini di marmo di loro Chiesa con dichiarazione che con questo pagamento non possa pretendere altro, giusto l'ordine di Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 892, p. 228; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 76).*

24.4.1707 - 24 aprile 1707 ... Alli Gov. della Real Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi**, d. 15 a maestro Carlo Caianiello per caparra di 2 Inginocchiatoi di noce e due Coretti a levatore che sta facendo per servizio della Nuova Chiesa, giusta l'ordine di Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 892, p. 228; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 76).*

9.5.1707 - 9 maggio 1707 … Alli Governatori della Casa della **Redenzione de Cattivi** d. venticinque e per loro a Giuseppe Simonelli per lo ritratto de Re nostro Signore, della Regina e Vicerè che ha fatto per la Camera della Udienza della loro Casa Santa e tutto giusta l'ordine di D. Ferdinando Sanfelice che si conserva in fasciculo e per lui ut supra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 888; Fiore, in Pavone, Pittori …, 1997 p.385).*

9.5.1707 - 9 maggio 1707 … Alli Governatori della Casa della **Redentione de Cattivi** d. sessantasei.3.5 e per loro a Giuseppe Rega e sono per oro et indoratura delle sei cornici delle Cappelle delle due cornici lisce alli quadri della Madonna e delle tre cornici picciole medesimamente lisce alli ritratti della Camera dell'Udienza il tutto giusta l'ordine di D. Ferdinando Sanfelice che si conserva in fascicolo e per lui ut supra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 888; Fiore, in Pavone, Pittori …, 1997 p.385).*

11.5.1707 - 11 maggio 1707 ... Alli Gov. della Real Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi**, d. 42 a Andrea Caianiello a comp. di 112, per lo prezzo di un Confesionario, 12 Scranni e uno sgabellone di noce, e per li Putti sopra li stipi, dell'Udienza, tintura a color di noce e delli medesimi, il tutto giusta l'ordine di Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 892, p. 183; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 76).*

21.5.1707 - 21 maggio 1707 ... Alli Gov.ri della Real Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi** d. 30 a Andrea Caianiello a conto dell'opera di legnami sta facendo per la chiesa nuova giusta l'ordine di Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 892, p. 378; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 75).*

21.5.1707 - 21 maggio 1707 ... Alli Gov.ri della Real Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi** d. 100 a Giuseppe Troccola per la Balaustrata sta facendo avanti l'altare maggiore della nuova chiesa nella forma

prescrittali da Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 892, p. 378; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 75).*

21.5.1707 - 21 maggio 1707 ... Alli Gov.ri della Real Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi** d. 10 a Giuseppe Troccola per due altari di marmo sta facendo nella Chiesa della Redenzione dei Cattivi nella forma prescrittali da Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 892, p. 378; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 75).*

21.5.1707 - 21 maggio 1707 ... Alli Gov.ri della Real Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi** d. … a Giuseppe Lamberto a comp. di 140 prezzo di due altari di marmo sta facendo nella Chiesa della Redenzione dei Cattivi secondo il disegno di Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 892, p. 378; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 75).*

21.5.1707 - 21 maggio 1707 ... Alli Gov.ri della Real Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi** d. 10 a Domenico Antonio Vaccaro a comp. di 80 per li due Puttini di marmo per l'altare Maggiore ed Acqua santa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 892, p. 378; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 75).*

21.5.1707 - 21 maggio 1707 ... Alli Gov.ri della Real Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi** d. 15 a Lorenzo Fontana a comp. di 135 a conto del prezzo di due Altari sta facendo nella Chiesa della Redenzione, secondo la misura datagli da Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 892, p. 378; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 76).*

21.5.1707 - 21 maggio 1707 ... Alli Gov.ri della Real Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi** d. 15 a Lorenzo Fontana a comp. di 210 in conto di 240 prezzo convenuto pagarli per l'Altare maggiore sta facendo per la loro Chiesa della Redenzione giusta il modello in cera e disegno datigli da Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 892, p. 378; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 76).*

13.10.1707 - 1707 a 13 ott.re … f. 1125 Alli Gov.ri della Casa della **Red.ne de Cattivi** … f. 1125 Alli detti d. cinque E per loro à lorenzo Fontana sono à comp.to di d. 140 per lo prezzo di due altarini di Marmo par. per serv.o di loro Ch.a nella forma descrittala da D. Ferdinando Sanfelice per ord.ne di chi li fa il presente pagam.to att.o gl'altri d. 135 l'ha ric.ti per lo med.mo n.ro B.co in più partite con dich.ne che resta intieram.te sodisfatto per la causa med.a, E per esso uts.a d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 896, p.173; Rizzo, Ricerca 2023).

8.11.1707 - 8 novembre 1707 ... Alli governatori della Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi** a Port'Alba, ducati 30 a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di ducati 110, intero prezzo di due puttini di marmo per l'altare maggiore della chiesa, di due fonti di acquasantiere, di marmo, e della tabella di marmo coll'iscrizione posta sopra la porta grande di essa chiesa, il tutto così d'accordo, compito e posto in opera, e detto pagamento lo fa secondo l'ordine di don Ferdinando Sanfelice, per il quale il detto Domenico Antonio se ne dichiara ben contento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 899, p. 178; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.233).*

8.8.1708 - 8 agosto 1708 ... Alli Governatori della Santa Casa **Redensione dei Cattivi** d. 26 a Nicola Casale Maestro Argentiere, per la Portella e chiavetta di argento della Custodia di loro Chiesa, e undici grana per la manifattura della medesima e resta soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 909, p. 8; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 78).*

c.1723 - **Redenzione de' Cattivi** … E' a sapere che in questa chiesa Alfonso de Liguori [1696-1787], fastidito del mondo e delle cose forensi alle quali erasi avviato, avanti al quadro della Vergine depositò la spada [c.1723] e fè proposito di vestir l'abito chericale, come poi fece (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.404).*
- La Redenzione de' Cattivi … S. Alfonso de Liguori, il quale in questa chiesa appunto sospese la spada a quell'immagine della Vergine, che è tuttora sull'altare a dritta della tribuna, e fece voto di rinunziare al foro e vestire l'abito clericale (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.73).*
- In questa chiesa sant'Alfonso Maria de' Liguori, stanco del mondo e della pratica forense, cui era avviato, depose la spada dinanzi al quadro della Vergine e promise di abbracciare il sacerdozio (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1993 p.186).*

27.10.1734 - 27 ottobre 1734 … I governatori della "Real Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi**", per i lavori in corso nelle loro case, … versano duc. 6 a Donato Gallarano "per sua provisione di un anno ... per il peso di assistere agli stabili di d.a Santa Casa" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.153).*

3.1-18.2.1735 - I governatori della "Real Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi**", per i lavori in corso nelle loro case site "a Visitapoveri" e in base alle note tassate dal loro ing. Donato Gallarano, pagano duc.: 72.4.10 (3 genn.) al ferraro Baldassarre Sperindeo … 11.2 (1° febbr.) a D. Bottazzoni; 13.2.10 (18 febbr.) al maestro fabbr. Nicola Gerio … (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.153).*

5.1.1735 - 5 gennaio 1735 … I governatori della "Real Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi**", per i lavori in corso nelle loro case site "a Visitapoveri" e in base alle note tassate dal loro ing. Donato Gallarano, pagano duc. … 16.2.10 al piperniere Francesco Cibelli … (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.153).*

22.8.1735 - 1735 a 22 Agosto … f. 891 Alli Governatori della **Redenzione de Cattivi** d. cinquanta e per loro à Niccolò Serio Capomastro fabricatore à complimento di d. 335, et in conto dell'accomodamenti, e rifazzioni stà facendo nelle case di d.a Redenzione alli lanzieri giusta l'ordine del marchese mastellone uno de Governatori della medesima daicchè gl'altri d. 285 gli hà ricevuti precedentemente per lo stesso nostro B.co con altre polise loro, e per lui ad Angelo Antonio Noparío per alt.ti; e per lui ut s.a d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1298; Pinto, Ricerca 2013).*

14.10.1735 - 14 ottobre 1735 … I governatori della "Real Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi**" … pagano duc. 6 all'ing. Donato Gallarano, "per sua provisione di un anno" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.153).*

21.10.1735 - 21 ottobre 1735 … I governatori della "Real Casa Santa della **Redenzione dei Cattivi**" … per il rifacimento della loro casa "alli Lanzieri, pagano duc.: … 15 a Francesco Cibelli (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.153).*

22.6.1757 - 22 giugno 1757 ... Alli Governatori della **Casa della Redenzione dei Cattivi** d. 58.5 e per loro a D. Giuseppe Tomaioli a compimento di d. 60 per prezzo di due quadri ovati grandi da lui dipinti e collocati nelle mura laterali dell'altare Maggiore della Chiesa di detta Santa Casa e resta interamente sodisfatto per detta causa, il tutto giusta l'appuntamento loro de 16 caduto fede del quale si conserva in Razionalia poi che l'altri d. 1.45 per detto compimento l'ha ricevuto per Banco dello Spirito Santo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1362; Pavone, Pittori ..., 1994 p.122).*

1788 - **La Redenzione dei Cattivi**. Una società di Napoletani erasi unita a contribuire con elemosine al riscatto dei schiavi; col progresso si stabilirono le Regole del governo, e questi statuti furono confermati nel 1549. da Papa Giulio III., muniti della Reale Approvazione sotto il Governo di D. Pietro di Toledo; e la Compagnia fondò questa Chiesa, sulla di cui porta oggi si legge

Sacra hæc Regia Ædes
Redemptionis opere jamdiu insignis
digniori cultu ornatuque
restituta
Anno Domini MDCCVI.

Questa rifazione fu fatta col disegno di Ferdinando Sanfelice, e vi dipinse anco il quadro ch'è nella Cupola. Quello del maggiore Altare è del Farelli, e rappresenta la B. Vergine col suo figliuolo in braccio, e sotto molti poveri schiavi in un lido di mare, ed una barca che giunge col di loro riscatto. I quadri delle tre cappelle dalla parte della Epistola sono di Giuseppe Simonelli, quelli dalla parte del Vangelo sono del detto Nicola Malinconico (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.232).*

1836 - **Redenzione de' Cattivi** … E' a sapere che in questa chiesa Alfonso de Liguori [1696-1787], fastidito del mondo e delle cose forensi alle quali erasi avviato, avanti al quadro della Vergine depositò la spada [c.1723] e fè proposito di vestir l'abito chericale, come poi fece, e meritò non ha guari esser preconizzato tra' santi dal regnante pontefice Gregorio XVI [1831-1846] - (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.404).*

- **S. Maria della Redenzione dei Cattivi** … Oggi la chiesa è governata da una Congregazione di civili persone fin dal 1836 sotto il titolo de' Nobili di S. Alfonso de' Liguori, non essendovi più vestiglio dell'antica istituzione … (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.13).*
- Nel 1836 il re Ferdinando II concesse delle prerogative alla congregazione, e fece ridurre la chiesa nello stato attuale (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.276).*
- Entrandosi nella Chiesa, sulla porta della sagrestia che precede la prima cappella dal lato destro si legge:

SODALES . SUB . TUTELA . B . ALPHONSI . M . DE . LIGORIO
HOC SACELLUM SACRIS . CONVENTIBUS . AGENDIS . SIBI . DELEGERUNT
ATQUE . ELEGANTIA . QUANTA . MAXIMA . EXORNARUNT
ECCLESIAM . INDE . UNIVERSAM
A . FERDINANDO . II . REGE AUGUSTO
PLENO . DOMINII . IURE . SIBI . TRADITAM
DETERSA . VETUSTATIS . LABE
OMNI . EX PARTE . QUA . OPUS . INSTAURARUNT . INSTRUXERUNT
A . D . MDCCCXXXVI.

... Ritenga la memoria del lettore, che in questa Chiesa il pio e dottissimo Alfonso Maria de Liguoro, infastidito del mondo e delle cose forensi alle quali erasi incamminato, avanti al quadro della Vergine depositò la spada, e fece proponimento di vestir l'abito chiericale, come poi fece e tenne con tanta perfezione di spirito, che da Santa Chiesa fu annoverato nel numero dei Santi (Celano-Chiarini, ed. 1970 p.856).*
- [1] Restaurata di nuovo nel 1836 (Pane 1939: 176) - (Schiattarella, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.89).*
- A questa presentazione teatrale doveva uniformarsi l'interno, privato della sua veste decorativa nel 1836, con la conseguente perdita dell'unità stilistica fra le due parti … In questa chiesa sant'Alfonso Maria de' Liguori, stanco del mondo e della pratica forense, cui era avviato, depose la spada dinanzi al quadro della Vergine e promise di abbracciare il sacerdozio (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1993 p.186).*

1845 - **Redenzione de' Cattivi**. Fu eretta da una compagnia di napolitani intesa a riscattare gli schiavi mercè il ritratto delle limosine che andava raccogliendo in città; ciò accadde nella metà del secolo decimosesto. Il quadro dell'altare rappresenta la santa opera di quei pietosi uomini, ed è lavoro di Giacomo Farelli; le altre tele appartengono al Simonelli ed al Malinconico. E' a sapere che in questa chiesa Alfonso de Liguori [1696-1787], fastidito del mondo e delle cose forensi alle quali erasi avviato, avanti al quadro della Vergine depositò la spada [c.1723] e fè proposito di vestir l'abito chericale, come poi fece, e meritò non ha guari esser preconizzato tra' santi dal regnante pontefice Gregorio XVI [1831-1846]. Oggidì questa chiesa è governata da una congregazione laicale detta di s. Alfonso, fondata nel 1831 da Giuseppe Tagliaferri, ufiziale nel ministero degli affari interni (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.404).*

1853 - **S. Maria della Redenzione dei Cattivi**. Una società di Napoletani erasi riunita a contribuire con elemosine al riscatto degli schiavi dalle mani degl'infedeli turchi. Per la qual cosa nel 1548 si congregavano essi in una cappella all'uopo nella chiesa di S. Domenico. Nell'anno 1549 stabilirono le regole della Congregazione col consenso del vicerè D. Pietro di Toledo, con approvazione di papa Giulio III, e colle elemosine cresciute de' Napoletani medesimi fondarono questa Chiesetta, la quale fu ristaurata nel 1706 con disegno di Ferdinando Sanfelice. Questo ristauro è ricordato in una lapide sulla porta. E qui non sembrami ozioso il richiamare l'attenzione dell'osservatore sulla piccola facciata della chiesa, la quale nel suo genere è pregevole per la composizione delle linee nel loro insieme, e per l'adornamento delle sculture di statue ed angeli che bellamente la decorano, la qual cosa sempre più ci comprova la fertilità del bello ingegno del Sanfelice. Oggi la chiesa è governata da una Congregazione di civili persone fin dal 1836 sotto il titolo de' Nobili di S. Alfonso de' Liguori, non essendovi più vestiglio dell'antica istituzione. Nell'interno il cavalier Farelli dipinse il quadro grande dietro l'altar maggiore che rappresenta la Redenzione degli schiavi in Barberia: molti poveri schiavi veggonsi a lido di mare, ed una barca che vi approda a redimerli con persone che sbarcano monete per tale riscatto, mentre in alto sta la Beata Vergine col Figliuolo in segno d'assisterli. Nel centro della scodella sull'altare maggiore l'Eterno Padre portato in cielo dagli Angeli è pittura a fresco del suddetto Ferdinando Sanfelice. Sul primo altare a dritta presso la porta il S. Carlo Borromeo in estasi è di Nicola Malinconico. Nella cappella dirimpetto a questa il S. Francesco d'Assisi caduto in deliquio ed assistito dall'Angelo è opera del Simonelli. Nella cappella appresso la prima descritta il S. Francesco di Paola in estasi è di Nicola Malinconico. Sull'altare della cappella dirimpetto la S. Anna con S. Giuseppe e la Verginella Maria è opera di Giuseppe Simonelli allievo di Giordano. Dei due quadri ad olio che veggonsi nelle mura laterali all'altar maggiore, il S. Nicola di Bari che va al cielo è di Nicola Malinconico, ed il S. Antonio, con un pontefice genuflessi a piè della croce è opera del Simonelli. Ai pilastri dell'arco maggiore

della chiesa sono affisse due tavole rappresentanti la SS. Vergine annunziata dall'Angelo: buona pittura di Bernardo Lama (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.13).*

1855 - Redenzione de' Cattivi. Questa fu edificata verso la metà del secolo XVI da una congregazione di pii uomini che nel 1548 erasi adunata in S. Domenico, col fine di redimere con limosine i cristiani caduti schiavi degl'infedeli. Giulio III con Breve de' 10 luglio del 1549, accordò loro molti privilegi. Nel 1717 [? 1706] fu la chiesa rivestita di stucchi da Ferdinando Sanfelice, che fece pure il disegno degli altari di marmo e del prospetto e un quadro nella cupola. L'ultima restaurazione fu eseguita nel 1836 a spese de' fratelli di S. Alfonso Maria de Liguori, a cui la chiesa fu data da Ferdinando II. Il quadro dietro l'altar principale è de' migliori di Giacomo Farelli, che rappresenta la pia opera della redenzione degli schiavi, con la Vergine in alto che ha in braccio il suo divin figliuolo. Vi si vede molto numero di figure, di uomini, di donne e di fanciulli ridotti in ischiavitù, che da un cristiano vengono ricomprati con molto oro da un mercante turco … Oltre ad una Nunziata vagamente colorata divisa in due quadri che veggonsi ne' muri dell'arco maggiore, le prime quattro cappelle hanno quadri del cav. Malinconico e di Giuseppe Simonetti, e sono forse delle migliori opere di costoro. Gli altri due quadri nelle pareti del presbiterio appartenevano alle due ultime cappelle, dove entro nicchie sono state poste statue di legno, ed essi sono pure de' suddetti artisti. Del Simonetti sono però quelli dal lato dell'epistola, e del Malinconico gli altri. Questa notizia trovasi nel Celano, poichè il de Dominici non ne fa motto. È a sapere che in questa chiesa il pio e dottissimo Alfonso de Liguori, infastidito del mondo e delle cose forensi alle quali erasi avviato, avanti al quadro della Vergine depositò la spada, e fece proposito di vestir l'abito chiericale, come poi fece e tenne con tanta perfezione di spirito da essere annoverato nel numero de' santi.
Al sommo del prospetto della chiesa è intagliata in marmo questa leggenda:

CAROLO III
ISPAN. NEAP.SIC. INDIAR.
REGE POTENTISSIMO
GEORGIO ADAMO COMITE DE MARTINIZ
AVREI VELLERIS EQVITE
ET AB INTIMIS CAESARIS CONSILIIS
QVISQVE CVM SVMMA VERVM POTESTATE LEGATO
ET PROREGE CATH. REGNI NEAP.MODERATORE.

(Un mese a Napoli, 1855 p.228).*

1857 - A tempo del Vice re D. Pietro di Toledo, una compagnia di distinti signori, che si radunavano in s. Domenico Maggiore, formarono una chiesa detta della Redenzione dei captivi, in un locale ad essi ceduto dai Celestini, ad oggetto di stabilirvi una congregazione per cooperarsi con i proprii mezzi a riscattare gli schiavi. Questa congrega prosperò in modo con la protezione dello stesso Vice re, che ben presto formò una rendita di ducati ottomila per tale oggetto. Il Papa la benedisse, e colmò d'indulgenze. Questa chiesa venne assai abbellita dal Vice re Martinez, a tempo di Carlo VI imperatore. Nel 1836 il re Ferdinando II concesse delle prerogative alla congregazione, e fece ridurre la chiesa nello stato attuale (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.276).*

1860 - Chiesa di S. Maria della Redenzione de' Cattivi. Il nostro autore ci ha fatto conoscere come la pietà dei Napolitani operasse allo stabilimento di questo edifizio per redimere gli schiavi cristiani dalle mani degl'infedeli; come, dopo che molti caritatevoli concittadini erano stati per qualche tempo uniti a questo fine nella Chiesa di S. Domenico formassero una pia sodalità; e come dopo aver ottenuto dai monaci Celestini il suolo contiguo al loro convento, fondassero la presente Chiesa circa gli anni 1549 [? 1562]. Ora ci resta a dire che nel 1717 [? 1706] fu la Chiesa medesima rivestita di stucchi da Ferdinando Sanfelice, che fece pure il disegno degli altari di marmo ed il prospetto. L'ultima restaurazione fu eseguita nel 1836, cosicché oggidì la medesima trovasi in notevole stato di eleganza e di abbellimento per le cure di coloro che hanno il governo della Congregazione, la quale è posta sotto la tutela di S. Alfonso Maria dei Liguori, componesi di distinte persone. Sulla porta della Chiesa si legge:

SACRA . HAEC . REGIA . AEDES
REDEMPTIONIS . OPERE . IAMDIU . INSIGNIS
DIGNIORI CULTU . ORNATQUE
RESTITUTA
ANNO . DOMINI . MDCCVI.

Al di sopra del finestrone di figura circolare è una lastra marmorea con questa epigrafe:

CAROLO . III .
HISPANIAE . NEAP . SICIL . ET . INDIAR .
REGE . POTENTISSIMO .

GEORGIO . ADAMO . COMITE . DE . MARTINETZ
AUREI . VELLERIS . EQUITE
ET . AB . INTIMIS CAESARIS . CONSILIIS
EIUSQUE . CUM . SUMMA . RERUM . POTESTATE . LEGATO
ET . PROREGE . CATH . REGNI . NEAP . MODERATORE.

Entrandosi nella Chiesa, sulla porta della sagrestia che precede la prima cappella dal lato destro si legge:

SODALES . SUB . TUTELA . B . ALPHONSI . M . DE . LIGORIO
HOC SACELLUM SACRIS . CONVENTIBUS . AGENDIS . SIBI . DELEGERUNT
ATQUE . ELEGANTIA . QUANTA . MAXIMA . EXORNARUNT
ECCLESIAM . INDE . UNIVERSAM
A . FERDINANDO . II . REGE AUGUSTO
PLENO . DOMINII . IURE . SIBI . TRADITAM
DETERSA . VETUSTATIS . LABE
OMNI . EX PARTE . QUA . OPUS . INSTAURARUNT . INSTRUXERUNT
A . D . MDCCCXXXVI.

Il quadro della prima cappella che figura S. Carlo Borromeo, e quello della seconda con S. Francesco di Paola sono di Giuseppe Simonelli; gli altri dalla parte del Vangelo, cioè S. Anna, e S. Francesco che riceve le Stimmate, sono del Cav. Malinconico. La gran tela dell'altar maggiore è opera assai lodata del Farelli, discepolo di Andrea Vaccaro: essa, come ci ha detto il nostro autore, rappresenta la B. Vergine col Suo Figliuolo in braccio sostenuta in alto da un coro di Angeli, e sotto molti poveri schiavi aggruppati e gementi sul lido del mare, ed una barca che si avvicina a fine di riscattarli. Ritenga la memoria del lettore, che in questa Chiesa il pio e dottissimo Alfonso Maria de Liguoro, infastidito del mondo e delle cose forensi alle quali erasi incamminato, avanti al quadro della Vergine depositò la spada, e fece proponimento di vestir l'abito chiericale, come poi fece e tenne con tanta perfezione di spirito, che da Santa Chiesa fu annoverato nel numero dei Santi. Da ultimo, sulla nicchia della Vergine Addolorata che sta presso la porta è quest'altra iscrizione:

VIRGINI . MATRI
SACRAM . HANC . REGIAM . AEDEM
A . MAIORIBUS . EXTRUCTAM
OPIBUSQUE . DONATAM
PRO . REDIMENDIS . E . BARBARORUM . MANU . CAPTIVIS
INDUSTRIIS . CURATORUM . PROVIDENTIA
AD . EXCITANDAM . CIVIUM . PIETATEM
INSTAURAVIT . PERFECIT . EXORNAVIT
ANN . MDCCVI.

(Celano-Chiarini, ed. 1970 p.856).*

1872 - La Redenzione de' Cattivi - Essendo le nostre costiere per l'indolenza del Vicereame infestate da corsari, che catturavano i cittadini, la pietà del Napoletani, già prima che pervenissero in Napoli gli Ordini della Trinità e della Mercede, istituì nel 1548 nella chiesa di S. Domenico Maggiore un sodalizio, al quale si ascrissero molte migliaia di cittadini contribuenti elemosina, per riscattare i catturati e difendere i lidi; e Giulio III nel 1549 ne approvò gli statuti. Cresciute l'elemosine, fondarono in questo luogo, concesso dai PP.Celestini di S. Pietro a Majella, una chiesa in onor della Vergine col titolo di S. MARIA DELLA REDENZIONE DEI CATTIVI: ne fu affidata la cura ai Celestini, e nel 1706 fu restaurata dal Sanfelice. Espulsi i Celestini, ne fu data[1] la cura ad una Congrega sotto il titolo di S. Alfonso de Liguori, il quale in questa chiesa appunto sospese la spada a quell'immagine della Vergine, che è tuttora sull'altare a dritta della tribuna, e fece voto di rinunziare al foro e vestire l'abito clericale; quella spada fu venduta e del prezzo se ne formò la corona d'argento sul capo della Vergine. La cappella dirimpetto è dedicata a S. Alfonso; nelle altre[2] S. Carlo Borromeo e S. Francesco di Paola sono di Nicola Malinconico[3], S. Francesco d'Assisi e S. Anna sono del Simonelli[4]. Sul maggiore altare[5] il gran quadro del riscatto degli schiavi sotto gli auspicii della Vergine è bellissima pittura del Farelli[6]; ne' laterali ad olio il S. Nicolò è di Malinconico[7], i SS. Celestino V e Antonio di Padova del Simonelli[8]; l'Eterno affresco in mezzo alla scudella è del Sanfelice[9]; l'Annunziata e S. Gabriello ai pilastri dell'arco maggiore sono del Lama[10] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.73).*

- [1] Restaurata di nuovo nel 1836 (Pane 1939: 176). Ha subito danni dopo il terremoto del 1980 ed è stata di nuovo restaurata. [2] Gli altarini sono attribuiti a Giuseppe Troccola (Mormone 1971: 599). Dei sei altarini, alcuni risultano manomessi e con pezzi completamente rifatti. [3] Rispettivamente sul primo e sul secondo altare a sinistra. [4] Rispettivamente sul secondo e terzo altare a destra. *S. Francesco d'Assisi* di Nicola Malinconico, la *S. Anna* di *Giuseppe Simonelli*. [5] L'altare maggiore, del 1706, è lavorato dal marmoraro Lorenzo Fontana su disegno di Ferdinando Sanfelice. I due *putti* capoaltare, anche se documentati di Domenico Antonio Vaccaro, sono di qualità inferiore ed è probabile quindi l'intervento della bottega (comunicazione di Fiammetta Chiurazzi), del Vaccaro è anche l'acquasantiera a conchiglia sulla contro-

facciata a destra (Rizzo[2] 1979: 59). [6] Firmata e datata 1672. [7] E' invece del Simonelli. [8] E' invece del Malinconico. [9] L'affresco è scomparso, probabilmente sotto qualche ridipintura. [10] E' invece di Teodoro d'Errico, una replica è in collezione Adanero a Madrid (Previtali 1978: foto 114) - (Schiattarella, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.89).*

1993 - All'inizio di via San Sebastiano sorge **Santa Maria della Mercede** nota come la chiesa della **Redenzione dei Cattivi**, che deve la sua origine ad una pia associazione, sorta nel 1548 con lo scopo di riscattare i cristiani presi prigionieri (*captivi*) dai musulmani. Essa ricevette l'approvazione degli Statuti nel 1549 da Giulio III e raccolse numerosissime adesioni, per cui ben presto lasciò la primitiva sede in San Domenico Maggiore, costruendosi una propria chiesa su un suolo concesso dai padri di San Pietro a Maiella che ne ebbero anche la cura spirituale. Il momento era particolarmente favorevole al sorgere di una tale istituzione, in quanto le imprese delle navi barbaresche si erano venute facendo sempre più audaci, spingendosi non solo lungo le coste calabresi o cilentane ma anche alle porte della stessa Napoli: nel 1535 vi era stato uno sbarco a Mergellina, nel 1538 il sacco di Ischia e, più tardi, nel 1558, si verificherà l'assalto e il saccheggio di Massa Lubrense, Sorrento e di altre località della costiera. I numerosi prigionieri potevano essere riscattati dai parenti ma spesso si trattava di poveri che senza l'aiuto di istituzioni pie non avrebbero avuta alcuna prospettiva di libertà. La chiesa fu restaurata nel 1706 nel gusto dell'ultimo barocco napoletano. Di questo momento rimane la decorazione in stucco della facciata, ideata da Ferdinando Sanfelice, come un apparato da festa che sembra applicato al muro, pronto ad esser rimosso una volta passata l'occasione. Il repertorio di drappi, putti, festoni è tipico del tempo e di effimere, simili strutture, realizzate in stoffa, tela dipinta, cartapesta. A questa presentazione teatrale doveva uniformarsi l'interno, privato della sua veste decorativa nel 1836, con la conseguente perdita dell'unità stilistica fra le due parti. Il nuovo arredo della chiesa comprese anche i dipinti sugli altari laterali, affidati a Giuseppe Simonelli (*Sant'Anna*) ed a Nicola Malinconico (*San Carlo*; *San Francesco di Paola* e *San Francesco d'Assisi*). I due artisti propongono un tipo di pittura ricca di effetti atmosferici, derivata dal Giordano di cui entrambi erano stati allievi. In particolare il Simonelli gli era stato vicino nella bottega fino all'ultimo, traducendo in grande vari bozzetti ed idee del maestro. L'opera di questi artisti ci dimostra che il giordanismo, nei primi anni del Settecento, ma già da qualche decennio, era pienamente affermato. Ma l'attività di Luca era iniziata ben prima, negli anni '50 del Seicento, incontrando resistenze, venendo accettata in vario modo, talora inserita su sostrati culturali diversi. Questo lo si nota nel grande dipinto sull'altare maggiore, il *Riscatto degli schiavi*, di Giacomo Farelli (firmato e datato 1672) in cui il neovenetismo giordanesco si innesta su un fondo culturale che deve molto ai maestri che precedono Luca ed al Lanfranco. Il restauro settecentesco comportò anche l'esecuzione di altari ed acquasantiere. L'altare maggiore, disegnato dal Sanfelice, fu lavorato nel 1706 dal marmoraro Lorenzo Fontana. Accanto a lui intervenne D. A. Vaccaro, che s'impegnò a scolpire i putti, la cui qualità non alta fa pensare ad un intervento di bottega. In questa chiesa sant'Alfonso Maria de' Liguori, stanco del mondo e della pratica forense, cui era avviato, depose la spada dinanzi al quadro della Vergine e promise di abbracciare il sacerdozio. Quando il governo francese ebbe soppresso gli ordini religiosi, i Celestini lasciarono la cura della chiesa che, dopo qualche anno, fu affidata ad una congrega che riconosceva come suo protettore proprio sant'Alfonso (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1993 p.186).*

PALAZZO DEL DUCA DELLA MIRANDA in via Costantinopoli

19.5.1608 - 1608 a 19 Mag.o Lunedi … f. 1828 A fabio liciardi d. cinque E per lui alla **Duchessa di Miranda** d.e a comp.to de d. 175 per l'uscita del peggione dela **sua casa de Costantinopoli** locata à D. Innaco siscara per l'anno 1607 entrante nel 1608, che del'altri ne ha rec.ti d. 100 dala Sig.ra P.ssa di Squillace e d. 70 da Gio: batta Caracciolo pignatiello, alli quali detta casa e stata locata, e resta integ.te sodisfatta del d.tto affitto, E per lei a Gasparre Cafasino per altr.ti a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

4.4.1612 - 1612 a 4 Ap.le … f. 1178 A' Lonardo Marini d. quaranta, e per lui al **Duca di Miranda** per acconto e per d.o à D. Vittoria Adorna Marc.sa d'Arpaia, d.e à comp.to di d. 44.3.8, cioè d. 4.3.8, à comp.to del censo dell'anno p.to 1610 e d. 40 se li pagano per l'annata 1611 finita alla fine di Ap.le p.mo p.to e li paga di d.i annui d. 40, per lo censo del **solo della casa sua, à S.ta M.a di Costantinopoli**, dove al presente abita, et è sodisfatta del pas.to, e d.to censo stà con potestate affrancandi, come app.e per Cautele alle quali s'habbia relaz.e e per d.o à Fran.co di Biase per altr.ti d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.547; Pinto, Ricerca 2023).

1615 - Ill.mo et ecc.mo Sig.re La priora del Regal Mon.rio di s.to Sebastiano de' Donne Monache di nap. li fa intendere come dalla **casa del Sig.r Duca della Miranda** sono di talm.te scoverte da più parte delle fenestre del suo palazzo, che sono forzate tenere serrate le fenestre delle celle delle monache per non essere scoverte dentro alle loro celle … 1615 (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 238; Pinto, Ricerca 2008).*

17.6.1615 - 1615 à 17 de Giugno Mercordi … f. 1177 A D. Vittoria Spinella **Duchessa de Miranda** d.ti otto E per lei al d.re Carlo fenice d.e a comp.to di d. 10 atteso li d. 2 si sono spesi per accomodare la Cappella, et sono per l'uscita finita a ult.o d'ap.le 1615 per la parte che spetta pagare a lei del pig.e d'alcune camere inpiano nella **sua Casa in la strada de Costantinopoli** dove habita per d. 20 l'anno E resta sodisfatto del passato, E per d.o al Mon.rio di S.to Seb.no d.e sono in conto del censo che li rende E per Sor Domicella della tolfa p.ra a fran.co de Rosa per alt.ti d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.793; Pinto, Ricerca 2024).

9.10.1631 - 1631 a 9 8bre … Al Cons.re Gio: batta Apicella d. vinti e per lui al Mar.se di Arpaia [di Guevara] disse pagarceli in nome e parte de fabio, Dario, et Ferrante Apicella suoi figli, et quelli come pesone della **casa sita a' Costantinopoli** iuxta li **beni del duca de Miranda**, via vicinale, et altri confini, che fu del q.o On.le Gio: fran.co Sebastiano per un'annata finita ad Agosto prox.o passato 1631. dell'annui d. vinti di censo che si deveno sopra d.a casa a d.o Marchese, decl.do esser sodisfatto de tutte l'annate passate, et per esso a' Giulio Cesare Caiafa per altritanti a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2011).

CASE DE ROSA, PAPA, FENICE, IUBENO E APICELLA a S. Sebastiano

24.4.1579 - Lamberto (de) Francesco di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. 24 Aprile 1579. Insieme a Berardino de Lamberto, essendosi obbligato con pubblico istrumento ai Signori **Cesare e Andrea de Rosa e Matteo Papa**, di Cava, di costruire un **palagio in Napoli**, presso la chiesa di S. Sebastiano, riceve l'assenso di Giov. Berardino Lamberto per la validità delle obbligazioni assunte dal detto Bernardino, figlio del medesimo Giov. Bernardino (Not. Giov. Antonio Parise, di Cava, a. 1578-79, fol. 264, Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.40).*

28.12.1581 - Fo fede io Pompeo Basso Tabul.o nap. no ad instantia del ven.le monastero de S. Sebastiano delle monache esserne personalmente conferito in detto mon.rio e proprie in uno territorio fore la clausura de d.to mon.rio cominciando dallo intrato del cortiglio del detto mon.rio fi alle case delli m.ci sig.re Cesare de rosa, et m. Matteo Papa iux. la strada pu.ca che va a s.ta maria de Constantinopoli iux. la strada lassata per detto mon.rio tra lo detto territorio et la clausura del mon.ro p.tto qual territorio è stato concesso per detto ven.le mon.ro all'Inf.ti in virtù de instrumenti celebrati per mano seu in curia del m.co not.r Aniballo battimello à 28 de Decembre 1581 ... In primis la partita concessa alli m. n.r mutio, et scipione jovene cominciando dall'intrata del cortiglio di d.to mon.rio (di S. Sebastiano) insino alla partita concessa al m.co Gasparro grieco, quale al p.nte se possede per lo m.co not.o **epifanio lubeno** cessionario del detto Gasparro longa in faccia la strada pu.ca pal. cento et tredici (m. 29,83) ... in dentro verso d.to cortiglio pal. cinquanta (m. 13,20) ... Segue la partita concessa al m.co Gasparro grieco quale al p.nte possede per lo m.co not.o epifanio suo cessionario longa alla strada pu.ca pal. sessantatre e un terzo (m. 16,72) ... Segue la partita concessa al m.ro th.se majorano longa in fronte la strada pu.ca pal. sessanta tre (m. 16,63) ... Segue la partita concessa à Benedetto della commissa longa palmi quaranta sette (m. 12,41) ... Segue la partita concessa alli m.ci **matteo papa,** batta paduano**, et sig.re Cesare de rosa** longa quanto corre la clausura del d.to mon.rio et sedeci palmi (m. 4,22) de più lassati dietro detta clausura verso lo torrione dela città longa in faccia la strada pu.ca pal. centoventitre (m. 32,47) in dentro confine a d.to benedetto della commissa pal. trentauno, et mezzo (m. 8,32) et all'incontro verso la strada che va al torrione lassando pal. tredici (m. 3,43) dall'altra strada lassata per la clausura che vene dallo cortiglio del detto mon.rio iusto il desegno fatto per il m.co Vincenzo dela moneca ei pal. decessette (m. 4,49), segue appresso la partita che va verso lo torrione longa in fronte la strada pu.ca insino allo **palazzo de d.ti m.ci matteo papa et compagni** ... Datum Neap.die 20 Julij 1582 (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol. 234/315).
- 1. Matteo Papa, p.mo enfiteuta; 2. Mad.na Tipalda vidua di d.o Matteo e sue figlie; 3. Devoluzione al monastero; 4. Cons.ro Carlo Fenice nuovo enfiteuta; 5. Lucrezia Fenice erede; 6.1 D. Pietro Antonio Fenice la porzione dove sono le carceri; 7.1.1. Aless.o Fenice poi Fran.co M.a Palmieri, Mon. Providenza; 7.1.2 Marco Ant. Caserta cred.re con Camilla d'Annecchino, poi Domenico Caserta, poi Conv. S. Domenico Soriano e per esso Costanzo; 6.2 Carlo Fenice juniore figlio di Marc'Antonio casato con Ipp.ta Annecchino erede del di più, poi Costanzo Sersale, poi Sig.ri Apicella (ASNa, Mon. sopp. 1488).

- Istromento della Concessione del territorio del Monistero nel frontespizio del giardino della chiesa di S. Pietro a Maiella fatta a **Matteo Papa** Gio: Batta Paduano **e Cesare de Rosa** vol. 32 fol. 238 (ASNa, Mon. sopp. 1388).
- Censi **Papa**, Fenice, Benedetto della Commessa … vol. 4 [1460] fol. 224-239 (ASNa, Mon. sopp. 1392).
- Stimò perciò il nostro Monistero … di fare varie censuazioni del suo territ.o e giardino esteriore principiando dal Portone del suo Monistero verso sopra della strada detta di S. Sebastiano, e fino al suo confine verso la via di Costantinopoli. Quali censuazioni seguirono con Istr.i a 28 Xmbre di detto anno 1581 …Ed essendo spettata al detto Matteo Papa quella porzione di territ.o verso l'ultimo confine, la quale per essersi devoluta al nostro Monistero fu di nuovo conceduta al Cons.e Carlo Fenice, si descrisse tal territ.o da principiare dal sopportico che allora vi era, e per lo territ. vacuo dentro di detto soportico, ove oggi è la Porta della Scioscella, rivoltando per dentro quel territorio vacuo da doversi rimanere una via per mezzo tra il muro della clausura del Monistero sistente nel detto vacuo territ. della larghezza di pal. 12 [m. 3,17] e di longhezza per quanto correva il muro di esso Monist.o eccettuatone pal. 40 [m. 10,56] vacui avanti il Torrione, quali se gli riservò il Monistero nel suo dominio vol. 32 fol. 231, et 258. Censuarono ancora le Sig.re Monache del nostro Monistero in detto luogo a beneficio del sudetto Cesare de Rosa una parte falsa del detto loro territorio sita verso la strada di Costantinopoli e dirimpetto alla Chiesa della Redenzione; quale parte falsa usciva fuori del muro divisorio del giardino di esso Monistero, ed entrava dentro la casa di detto Cesare, ed era verso le mura della Città dentro del sudetto giardino di palmi 8 ÷ ed in fronte la Strada publica della Redenzione pal. 12 [m. 3,17] di longhezza, e di larghezza pal. 77 [m. 20,33] con alcuni patti da osservarsi vol. 32 fol. 326 con aversi lasciato ancora a suo benef.o lo stesso nostro Monistero tutto quel territorio vacuo da dentro al detto sopportico, ove si aprì la Porta della Scioscella fino al detto Torrione, fra le mura della Città, alzandovi in quel luogo il suo muro della Clausura il quale poi si ritirò più dentro, restandovi altra vinella nel tempo, che non sono molti anni, vi edificò sue case … (ASNa, Mon. sopp. 1392; Pinto, Ricerca 2008).
- Nell'anno 1581 sotto il dì 30 Xbre Med.te Istr. rog.to p.mano di N. Ferrante Brandolino di Napoli si concedè per il R. M. di SS. Pietro e Sebastiano alli M.ci **Cesare de Rosa, Matteo Papa** e Gio. Batta Paduano un territorio contiguo al mon.ro ... (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol.285).
- concessione alli sott.i tre particolari 1. D. **Cesare de Rosa, Matteo Papa,** e Gio. Batta Paduano. Nell'anno 1581 à di 30 Xbre ... il Mon.ro concedè un pezzo di terr.o contiguo alla sua clausura à detti tre particolari ... à mag.o 1582 si fà la div.ne tra Papa e Paduano del suolo (ASNa, Mon. sopp. 1460).

5.1582 - concessione alli sott.i tre particolari 1. D. **Cesare de Rosa, Matteo Papa,** e Gio. Batta Paduano. Nell'anno 1581 à di 30 Xbre ... il Mon.ro concedè un pezzo di terr.o contiguo alla sua clausura à detti tre particolari ... à mag.o 1582 si fà la div.ne tra Papa e Paduano del suolo (ASNa, Mon. sopp. 1460).
- ... sopra le carceri al p.te sistentino dentro Porta Alba. Il suolo è di S.to Sebastiano. Nel 1581 conceduto a Papa ... Nel 1582 Diviso e misurato. Nel 1585 devoluto al Mon.ro. Nel 1590 conceduto à Carlo Fenice (ASNa, Mon. sopp. 1460).
- **Matteo Papa** avendosi diviso con Gio. Batta Paduano il territorio ad essi conceduto dal nostro Monistero per l'annuo censo alla rag.ne di carlini otto e g.na tre il palmo, sito nel recinto della sua clausura dirimpetto la chiesa della Redenzione de Cattivi, e girando verso il Torrione della Città, ove fu poi aperta la strada nuova tra il supportico della Porta della Sciosciella, e Portalba, spettò ad esso **Matteo Papa** di sua porzione dal confine del territ.o assegnato al detto Paduano a lenza del muro di fuori della chiesa della Redenzione, che viene da S. Pietro a Majella, verso sopra, e per quanto corre fino al detto Torrione della Città vo. 32 fol. 230, 238 e 241 (ASNa, Mon. sopp. 1392).

27.2.1586 - … processo agitato nel 1586 tra il detto monastero di S. Sebastiano e la città di Napoli si testifica, che nel fondarsi le **case di Cesare de Rosa** accanto alla chiesa della Redenzione dei cattivi furono rinvenute le muraglie vecchie della città e si aggiunge che verso porta *Sciuscella* era il fossato col solito immondezaio: "Negli Articuli *fidelissime Civitatis in causa vertente in Sac.° reg.° Cons.° et coram ill.mo D.no Vin.° de franchis R.° Cons.° inter ipsam civitatem ex una et ven. mon. sancti Sebastiani ex altera super relassatione sub.ti territorij* etc (dove erano le case di Cesare de Rosa e Matteo Papa, oggi a quanto pare, del Barone de Rosa) … civitas ponit come la detta Città da tempo immemorabile et da anni più de 10, 20, 30, 40, 50 et da citra et ultra la d.a Città ha tenuto e posseduto lo d.o territorio in rubrica descripto servendose de quello monneczaro de la d.ta Città et per passaturo della muraglia de la Città pred.a pacificamente etc. *Item ponit* come in la parte dove lo s.or **Cesare** ha costrutto lo suo palazzo era lo muro de la fortezza et novo della Città et sopra d.o muro et proprie dove è edificato lo palazzo, era la porta de la Città donurso come costa a quei che l'hanno vista e sanno. *Item ponit* come lo territorio etc. in lo anno 1545 et 1548 fò achianato et unito con lo territorio de essa Città quale era da la via oscura dala città etc. *Item ponit* come la Città pred.a in le sue muraglie et torrioni ha lasciato et dato la piacza dentro et fora palmi 80 et più

et le piacze per lo accesso de le torre et mure p.te etc. Die 27 feb. 1586, neap Mag.us d.nus **Cesar de Rosa** etc. Super tertio art.lo etc. credit che è vero che ne le pedamenta de la casa che ha fabricata esso dep.te in la strada de S.ta Maria de Costantinopoli vecino la Redenzione de captivi, ha ritrovate certe muraglie vecchie le quale apparevano esserne state le mura della Città perché erano lunghe assai, et ha inteso esso dep.te da più vecchi che in quella dirittura stava una porta della Città nominata porta Don Urso dicendo de più esso dep.te che al presente anchora nce sono vestigij di dette muraglie quantunque esso dep.te ne habbia fatte scippare et sfabricare quelle che non son state necessarie per le pedamenta et ita credit etc." (ASNa, Mon. sopp. 1460, vol. 4° Scritture del Real Monistero de SS. Pietro e Sebastiano, fol. 65-70; Capasso, Topografia …, 1895 p.22).*

... - ... causa vertente cum venerabile Monasterii sanctj sebastiani et cum **heredibus Matthei Papa, Melchionis paduani** ac m.cis **cesaris de rosa**. Un territorio parte piantato, et parte edificato da **Mattheo Papa Melchione paduano**, et dal m. **Cesare de Rosa** iusta la strada detta de Costantinopoli iusta le case del m.co fabio giordano, iusta la muraglia et torrione tundo dela città, et iusta lo muro del monastero che risguarda à tramontana, et à ponente, et altri confini q.li si tiene et possiede per detti Mattheo, Cesare, et ... 2. Item pone come in la parte dove detto **Cesare de rosa** ha construtto il suo palazzo insieme ad **Mattheo Papa** era lo **muro novo della fortezza dela Città**, et sop.a esso muro è edificato in parte lo palazzo p.detto qual muro si vedi hoggi dentro le cantine tagliato ed ... et q.sto muro stava incontro lecclesia dela redentione dove ci era la porta detta Donurso ... 6. Item pone volendo l'Ill.mo ecc.mo s. Don Pietro de Toledo vicerè nel presente (1532-1553) ... et habitante nella casa che hoggi è del Ill.mo Prencipe di Conca si teneva lo territorio in rubrica descritto p.gallinaro havendo prima dimandato licentia all'ufficiali de detta città ... (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol.177).
- ... dicendo che q.ndo il V.Re D. Pietro Toledo abitò nel Palaz.o di Alarcon dove or è il Mon.ro di S. Antoniello, il vacuo terr.o di S. Sebastiano gli servì per Gallinaro, e poi restò per uso di mondezaro publico (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol.37).
- Pianta del territorio dietro il Torrione per la lite tra la Deputazione della Fortificazione, e gl'Eredi di **Matteo Papa**, ed Articoli, Posizioni, e nota di fatto per la medema causa vol. 32 fol. 27 ad 29 46 ad 49, 51 ad 58. Lite tra il Monistero, e la Fortificazione per il territorio di **Cesare di Rosa**, e di Fabio Giordano vol. 32 Fol. 59 et 60. Apprezzo del detto territorio di Fabio ed Ant.o Giordano servito per edificare le nuove Mura della Città a Port'Alba vol. 32 fol. 64 e 65 (ASNa, Mon. sopp. 1388).

11.5.1587 - A' di XI mag.o 1587 Il Mon.ro have affittato à m. Gio: Batta Pacifico la casa con lo vacuo che fu del q.m **Mattheo Papa** durante lo tempo di anni 3 (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 224).

... - ... Magdalena Tipalda ... è stata moglie ... del q.m m.co **Matteo Papa** ... (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 94).

9.6.1589 - MDLxxxviiij Adi viiij di giugno … f. 140/133 A Gio Antonio Polverino d. venti sei tt. doi et gr. 6 et per lui al s.r **epifanio giobeno** disse celi paga per resto et saldo et final conto di quanto li deve per tutto il tempo have habitato nella sua **casa sita a muro del mon.rio de s.to sebastiano** di donne monache dalli 16 di aug.to 86 per tutto l'ultimo di ap.le 89 … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

18.12.1590 - Nell'anno 1590 à di 18 Xbre med.te instr.o per il n.o mon.ro è ... fatta la concessione all'Ill. S. **Carlo Fenice** R.o Cons.o delle case del q.m **Matteo Papa** (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 224).

27.7.1591 - MDLxxxxj A di 27 di luglio sabbato … f. 376 Ad marcantonio di simone d. sei et per lui ad m.ro fioravante di santis fabricatore d.e celi paga in nome del s. **epifanio di Jubeno** in c.to della fab.ca hara da fare nella chiaveca nella strada di s.to Seb.no al incontro delle **case de d.o epif.** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.775; Pinto, Ricerca 2017).

9.12.1591 - MDLxxxxj Adi 9 detto [di xbre] lunedi … f. 644 Al mag.co oratio grimaldo candido d. sedici et per lui al mon.ro di s.to pietro et sebastiano di napoli diss.o son ad complimento di d. 26 atteso li altri d. 20 celi ha pagati per lo med.mo n.ro banco et celi paga in nome del s. **epifanio giubeno** per lo censo che detto s. epifanio deve sopra le **sue case site alla strada di s.to sebastiano** del d.o mon.ro per lo anno finito ad aug.to prox.e passato 91 et detti d. 36 son ad comp.to di quanto deve al detto sig. epifanio per lo peggione della casa dove al presente habbita sita nel med.mo loco de d.e case de tutto lo tempo passato inclusive l'intrata del presente anno principiata a 15 di luglio prox.e passato 91 et per d.o al m.co Cesare monaco

proc.re del d.o m.ro con po.ta di esiggere et a bancis m.te contratto fatto per m.o di n.re fer.te brand.no d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.1262; Pinto, Ricerca 2017).

1.4.1593 - 1593 A' p.o d'Ap.le Giovedi … f. 480 Al m.co **epifanio iubeno** d. due, e per lui, a' Cesare Castellano. D.o in conto d'una intempiatura depinta in carte, che l'ha' da fare in una camera delle **sue case**, quale l'havrà da consig.re e ponere per li 15 del p.nte mese d'ap.le, a' lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.306; Pinto, Ricerca 2015).

9.10.1593 - 1593 A 9 d'ottobre sabbato … f. 891 Al m.co **Epifanio Iubeno** d. dua tt. 4.11 E per lui con p.sa di d. 3 al m.co onofrio di forli dissero seli pagano a comp.to di d. cinque in conto del prezzo di una intempiatura di carta pinta che lha da fare in una camera sua quale li promette consignare e ponerla in detta camera dele **case sue dove habita a s.to sebastiano** per tutto l'ultimo del p.nte mese d'ott.e con patto espresso che si per detto tempo non ce l'havrà consig.ta e posta sia tenuto sicomo promette restituirli detti d. cinque contanti senza replica nessuna atteso l'altri d. dua lha ric.ti contanti a lui contanti d. 2.4.11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.1023; Pinto, Ricerca 2015).

18.5.1595 - 1595 A' 18 di Maggio Giovedi … f. 589 Al m.co **epifanio Iubeno** d. quattro e per lui a' m.ro Rinaldo Cappellaro D.o a' comp.to di d. ventitre e tt. dui in conto dela mattonata con regiole che l'hà da fare nel'appartamento di mezo delle **sue case, site a' Santo Seb.no** conforme al'obligo fattoli per li 25 di maggio p.nte, a' lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

3.6.1595 - 1595 A' 3 di Giugno Sabbato … f. 589 Al m.co **epifanio Iubeno** d. nove, e per lui a' m.ro Ranaldo Cappellaro D.o a' comp.to di d. quarant'uno, e tt. tre, per lo prezzo di canne ventisei di mattonata con rigiole fatta in uno appartamento delle **sue case, site a s.to Seb.no** con haverci posto esso m.ro Ranaldo ogni cosa, à r.one di car.ni sedeci la canna, atteso l'altri a' comp.to l'hà recevuti parte con.ti, e parte per questo banco, a lui con.ti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

5.7.1595 - 1595 A' 5 di Luglio Mercordi … f. 113 Al m.co **epifanio Iubeno** d. nove, e per lui al m.co Cesare Castellano D.o seli pagano per saldo di tutte l'opere de pittura, et intempiatura che hà fatto nella **sua casa nella strada di s.to Sebastiano** di nap. Dec.do come in detto saldo ve incluso li d. diece che li prestò per oblig.a la quale da' per rotta, e cassa, a' lui con.ti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

20.7.1595 - 1595 Adi 20 di luglio ... f. 1776 Al m.co fran.co massa d. quattordici tt. uno e gr. cinque e per lui a bartomeo fiorentino d.o sono per cinquanta salme di calce di peso centocinquanta che la venduto per la **fabrica del s.re Carlo Fenice** d. 14.1.15 (ASNa.BA, vol. 118, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

21.10.1599 - Adi 21 di 8bre 1599 Giovedi f. 827 Ad **Epifanio Iubeno** d. vintisei e gr.a sette, E per lui al ven.le Mon.rio de monache de s.to Sebastiano de nap. a comp.to de d. 36.-.6 per il censo finito ad Agosto prox.e passato xii.e Ind.s 1599 de tanti tengono sop.a la **sua casa sita ala strada di d.o Mon.rio** med.te Cautele ale quale si refere, che laltri d. diece lhanno ric.ti cont.i declar.do come d.o Mon.rio resta integram.te sodisfatto dele intrate passate, E per loro per m.o di sore eusebia minadois priora di d.o mon.rio come ne costa per fede de not. ferrante brandolino a fran.co davitabile per altrit.i a lui cont.i d. 26.-.7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

13.11.1599 - 1599 A 13 di Novembre Sabbato … f. 560 A Benedetto, et Pompeo dela Comisa d.ti quindici, et per loro à m.ro martino punso, diss.o per vendita, et consig.ne fattali di tante prete, et pizolame per ser.o de la loro casa sita à la strada di S.to Seb.no incontro la Chiesa de la redentione per fabricare la sala in d.ta casa, conforme l'Instro rogato tra loro et m.ro luca de Vito per mano di Not. marc'antonio de vivo, al quale si refere d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.1149; Pinto, Ricerca 2021).

16.5.1600 - 1600 A 16 di Maggio Martedi … f. 823 A **Valente di valente** bresciano d.ti quindici, et per lui a fabritio funicella, diss.o son per saldo del pigione dela **casa tiene a pigione da lui sita a Santo Seb.no dele monache** fin e per tutto ap.le 1600 dec.do essere int.te sodisfatto del passato e non devere havere cosa alc.a d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.943; Pinto, Ricerca 2016).

31.3.1601 - 1601 à 31 di Marzo sabbato … f. 876 Ad **Epifanio Iubeno** d. due, e per lui a Simone lamberto d.o à comp.to di d. 6 per li quali gli ha da fare tante opere de ligname per ser.o di **sua casa**, che l'altri d. 4 l'ha ric.ti contanti à lui contanti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

10.5.1602 - 1602 à x di maggio Venardi f. 743 A **Domenico Jubeno** d.ti tredici Et per lui à Paolo Maranta d.o per l'uscita finita all'ult.o d'aprile pross.o pass.o delle due camere con astrago hà tenuto da lui locate dove al presente habita **vicino il Giesù novo** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.361; Pinto, Ricerca 2019).

18.9.1604 - 1604 Adi 18 di sett.e sabbato f. 407 A **Iocretia fenice** d. nove 1.13 et per lei al mon.ro di s.to sebastiano di napoli d.e per l'annata finita a 15 di aug.to 1604 per causa delli palmi 4 di strada tra il giardino della casa dove al p.te habita et d.o mon.ro alla quale e stata conden.ta come **herede del consig. carlo fenice** b.m. per sententia del Sre Refer.te il s. D. Pietro de dura come in banca di amatruda appare et con detto m.ro sono convenuti come per Instro di accordio stipolato per mano di n.re fer.te brandolino allo quale si habia relatione dec.do che sono stati sadisfatti per tutto lo tempo passato et per sore portia brancaccia sindica di d.o mon.ro a fran.co di avitabile per alt.ti d. 9.1.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.136; Pinto, Ricerca 2018).

1669 - Gennaro Granito … case nel detto luogo che aveva comprato da Costanzo Sersale, e da **Filippo Paduano** nel 1669. Vol. 32 fol. 304/321 (ASNa, Mon. sopp. 1390).

22.8.1675 - 1675 a 22 ag.to … f. 847 Alli Gov.ri della Redenzione de Cattivi d.ti ventitre tt. 1.18; et per loro al Ve.le Mon.rio di s.to Sebastiano delle Monache di questa Città per un'annata maturata a 15 del cor.te mese di tanti segli rendono di … sopra la **casa sita avante la loro chiesa, che fù di D. Sebastiano fenice** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 570, p.76; Pinto, Ricerca 2023).

1731 - Notamento della convenzione tra il Monistero e D. Carlo Rota nel 1731 per lo censo della casa dipendente dalla concessione di **Matteo Papa** e Carlo Fenice … Assenso dato dal Monistero alla compra fatta da D. Mario Rota della casa di D. Domenico Apicella, con le camere del 2° e 3° appartamento dalla parte di Port'Alba, e botteghe, e camere nella strada di Costantinopoli vol. 32 fol. 300-303. Minuta dell'Istr.o passato col detto Marchese Sterlich per le sudette innovazioni fatte nella sua casa, in cui stavano incorporate le case di Giacomo e Gennaro Granito, di Filippo Paduano, e delli Fenici, possedute prima dalla chiesa della Redenzione dei Cattivi e da detta Chiesa vendute al detto Gennaro Granito … Reassunto della compra fatta dal detto Marchese Sterlich delle case di D. Barbera Granito Altimari e D. Michelangiolo Persico Coniugi B.ni di Lustra site alla Porta della Scioscella all'incontro la Chiesa della Redenzione de' Cattivi, quali case furono di D. Costanzo Sersale, di Filippo Paduano e delle sudetta chiesa della Redenzione pervenute a Gennaro Granito e da chi passate erano alla sud.a D. Barbera … Relazioni dell'ingegniero D. Martino Buonocore [not. 1734-1759], e del Tavolario D. Costantino Manni [not. 1733-1757] per le nuove fabriche che voleva fare il d.o Marchese Sterlich nella vinella del Monistero (ASNa, Mon. sopp. 1388).
- Relazione per l'aperture nella vinella del Monistero, che occorrevano farsi nelle case di D. Domenico Iannucci, di D. Francesco Ant.o Letizia, di D. Francesco Correale di D. Giacinto D'Aloisio, e del Barone Sterlicti, che principiano dal Portone del Monistero verso sopra, e sono divise dal muro della clausura per mezzo di detta vinella di palmi 16 vol. 32 fol. 175 a 181 (ASNa, Mon. sopp. 1388).

CASA PADUANO A S. SEBASTIANO

28.12.1581 - Fo fede io Pompeo Basso Tabul.o nap. no ad instantia del ven.le monastero de S. Sebastiano delle monache esserne personalmente conferito in detto mon.rio e proprie in uno territorio fore la clausura de d.to mon.rio cominciando dallo intrato del cortiglio del detto mon.rio fi alle case delli m.ci sig.re Cesare de rosa, et m. Matteo Papa iux. la strada pu.ca che va a s.ta maria de Constantinopoli iux. la strada lassata per detto mon.rio tra lo detto territorio et la clausura del mon.ro p.tto qual territorio è stato concesso per detto ven.le mon.ro all'Inf.ti in virtù de instrumenti celebrati per mano seu in curia del m.co not.r Aniballo battimello à 28 de Decembre 1581 ... In primis la partita concessa alli m. n.r mutio, et scipione jovene cominciando dall'intrata del cortiglio di d.to mon.rio (di S. Sebastiano) insino alla partita concessa al m.co Gasparro grieco, quale al p.nte se possede per lo m.co not.o epifanio Iubeno cessionario del detto Gasparro longa in faccia la strada pu.ca pal. cento et tredici (m. 29,83) ... in dentro verso d.to cortiglio pal. cinquanta (m. 13,20) ... Segue la partita concessa al m.co Gasparro grieco quale al p.nte possede per lo m.co not.o epifanio suo cessionario longa alla strada pu.ca pal. sessantatre e un terzo (m. 16,72) ... Segue la partita concessa al

m.ro th.se majorano longa in fronte la strada pu.ca pal. sessanta tre (m. 16,63) ... Segue la partita concessa à Benedetto della commissa longa palmi quaranta sette (m. 12,41) ... Segue la partita concessa alli m.ci matteo papa, **batta paduano**, et sig.re Cesare de rosa longa quanto corre la clausura del d.to mon.rio et sedeci palmi (m. 4,22) de più lassati dietro detta clausura verso lo torrione dela città longa in faccia la strada pu.ca pal. centoventitre (m. 32,47) in dentro confine a d.to benedetto della commissa pal. trentauno, et mezzo (m. 8,32) et all'incontro verso la strada che va al torrione lassando pal. tredici (m. 3,43) dall'altra strada lassata per la clausura che vene dallo cortiglio del detto mon.rio iusto il desegno fatto per il m.co Vincenzo dela moneca ei pal. decessette (m. 4,49), segue appresso la partita che va verso lo torrione longa in fronte la strada pu.ca insino allo palazzo de d.ti m.ci matteo papa et compagni ... Datum Neap.die 20 Julij 1582 (ASNa, Mon. sopp. 1488, fol. 234/315).
- 1. Matteo Papa, p.mo enfiteuta; 2. Mad.na Tipalda vidua di d.o Matteo e sue figlie; 3. Devoluzione al monastero; 4. Cons.ro Carlo Fenice nuovo enfiteuta; 5. Lucrezia Fenice erede; 6.1 D. Pietro Antonio Fenice la porzione dove sono le carceri; 7.1.1. Aless.o Fenice poi Fran.co M.a Palmieri, Mon. Providenza; 7.1.2 Marco Ant. Caserta cred.re con Camilla d'Annecchino, poi Domenico Caserta, poi Conv. S. Domenico Soriano e per esso Costanzo; 6.2 Carlo Fenice juniore figlio di Marc'Antonio casato con Ipp.ta Annecchino erede del di più, poi Costanzo Sersale, poi Sig.ri Apicella (ASNa, Mon. sopp. 1488).
- Istromento della Concessione del territorio del Monistero nel frontespizio del giardino della chiesa di S. Pietro a Maiella fatta a Matteo Papa **Gio: Batta Paduano** e Cesare de Rosa vol. 32 fol. 238 (ASNa, Mon. sopp. 1388).
- Nell'anno 1581 sotto il dì 30 Xbre Med.te Istr. rog.to p.mano di N. Ferrante Brandolino di Napoli si concedè per il R. M. di SS. Pietro e Sebastiano alli M.ci Cesare de Rosa, Matteo Papa e **Gio. Batta Paduano** un territorio contiguo al mon.ro ... (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol.285).
- concessione alli sott.i tre particolari 1. D. Cesare de Rosa, Matteo Papa, e **Gio. Batta Paduano**. Nell'anno 1581 à di 30 Xbre ... il Mon.ro concedè un pezzo di terr.o contiguo alla sua clausura à detti tre particolari ... à mag.o 1582 si fà la div.ne tra Papa e Paduano del suolo (ASNa, Mon. sopp. 1460).

5.1582 - concessione alli sott.i tre particolari 1. D. Cesare de Rosa, Matteo Papa, e **Gio. Batta Paduano**. Nell'anno 1581 à di 30 Xbre ... il Mon.ro concedè un pezzo di terr.o contiguo alla sua clausura à detti tre particolari ... à mag.o 1582 si fà la div.ne tra Papa e Paduano del suolo (ASNa, Mon. sopp. 1460).
- ... sopra le carceri al p.te sistentino dentro Porta Alba. Il suolo è di S.to Sebastiano. Nel 1581 conceduto a Papa ... Nel 1582 Diviso e misurato. Nel 1585 devoluto al Mon.ro. Nel 1590 conceduto à Carlo Fenice (ASNa, Mon. sopp. 1460).
- Matteo Papa avendosi diviso con **Gio. Batta Paduano** il territorio ad essi conceduto dal nostro Monistero per l'annuo censo alla rag.ne di carlini otto e g.na tre il palmo, sito nel recinto della sua clausura dirimpetto la chiesa della Redenzione de Cattivi, e girando verso il Torrione della Città, ove fu poi aperta la strada nuova tra il supportico della Porta della Sciosciella, e Portalba, spettò ad esso Matteo Papa di sua porzione dal confine del territ.o assegnato al detto **Paduano** a lenza del muro di fuori della chiesa della Redenzione, che viene da S. Pietro a Majella, verso sopra, e per quanto corre fino al detto Torrione della Città vo. 32 fol. 230, 238 e 241 (ASNa, Mon. sopp. 1392).

4.5.1598 - Adi 4 di Magio 1598 lunedi … f. 738 A Gio: batta porta d. vinticinque, E per lui a **Melchiono paduano** disse a comp.to de d. vintotto atteso che laltri d. tre lhà ric.ti da lui de cont.i, et detti d. 28 sono per il pesone de due camere et una cucina piccola consistente in uno **appartamento di mezo deli tre siti al incontro l'Ecc.ia dela redemptione de Cattivi** per un anno cominciando del p.o maggio 1598 p.o e finiendo a ult.o dap.le 1599, a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

25.5.1602 - 1602 à 25 di Maggio Sabbato f. 472 A **Nicola Paduano** d.ti dieci Et per lui à m.o oratio Gaudioso d.o per saldo di tutte le manifatture e lavorature delli piperni delle porte di basso fatte a la piazza per ser.o della **casa sua che fabrica incontro alla redent.e delli cattivi** et sono de denari pervenutoli dalla vendita che ha fatto à n.e angelo Grimaldo in piede della quale p.sa è firma de d.to n.e angelo à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.420; Pinto, Ricerca 2019).

25.5.1602 - 1602 à 25 di Maggio Sabbato … f. 804 A **Nicola Paduano** d.ti quaranta Et per lui a Minico Santucci d.o per preczo de tanta calce questo di vendutali et consig.li per ser.o della fabrica di **sua casa che fab.a incontro la Redentione de cattivi** del quale preczo n'è sodisfatto et sono de denari pervenutoli dalla ven.ta fatta à n.e angelo Grimaldo in piè della quale p.sa vi è firma del s.r n.e angelo à lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.420; Pinto, Ricerca 2019).

1.6.1602 - 1602 a P.o di Giugno Sabbato … f. 804 A **Nicola Paduano** d.ti dieci Et per lui à Vincenzo bala tagliamonte d.o in conto de pietre per l'appartam.to secondo di **sua casa, che fabrica incontro la redentione de cattivi**, et sono de denari pervenutoli dalla vendita fatta à n.o angelo grimaldo in piè della quale p.sa vi è firma del d.to n.o angelo a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.438; Pinto, Ricerca 2019).

9.7.1602 - 1602 à 9 di luglio Martedi … f. 804 A **Nicola Paduano** d.ti venti Et per lui à m.ro Vincenzo balia tagliamonte diss.o in conto delle pietre dolci che taglia in la sua casa à rag.e de c.ni 4 la canna, qual serveranno per lo 3° et ultimo appartamento della **sua casa sita all'incontro la chiesa della redentione de cattivi** di nap. et li paga conforme alla convent.e fatta trà lui et Pompeo Padiglia per m.o de n.re marc'antonio de vivo, e per il pass.o resta saldo con lui In piè della quale p.sa vi è firma de d.to Pompeo Padiglia a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.532; Pinto, Ricerca 2019).

9.7.1602 - 1602 à 9 di luglio Martedi … f. 804 A **Nicola Paduano** d.ti quindici Et per lui à mattia de salvo m.ro d'ascia diss.o à comp.to de d.ti 23 che l'altri l'ha ric.ti con.ti et sono in conto del suo magistero, o lavore che fa nelle finestre e porte della **sua casa, qual edifica incontro la chiesa della Redention de cattivi** di nap. et li paga conf.e la convent.e fatta trà lui et Pompeo Padiglia per m.o di n.re marc'ant.o de vivo In piè della quale p.sa vi è firma del d.to Pompeo Padiglia à lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.532; Pinto, Ricerca 2019).

20.7.1602 - 1602 à 20 di luglio Sabbato … f. 935 A **Nicola Paduano** d.ti dieci Et per lui à Prospero d'angrisano piperniero d.o per lo prezzo et consig.ne fattali di tante jenelle de piperno, che hanno ser.to per la **sua casa quale fa incontro la chiesa della Redentione de cattivi** de nap. conf.e la conventione fatta trà esso nicola et Pompeo Padiglia In piè della qual p.sa è firma del detto Pompeo a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.565; Pinto, Ricerca 2019).

2.9.1602 - 1602 à 2 di settembre lunedi … f. 207 A **Nicola Paduano** d.ti quindici Et per lui à Natale Jovene ferraro d.o per lo preczo de tante catene di ferro, et chiodi vendutoli et consig.li per ser.o della sua fabrica, quale fa in la **sua casa all'incontro la chiesa della Redentinone de cattivi** conf.e l'accordo fatto tra esso nicola et Pompeo Padiglia rogato per m.o di n.e marc'ant.o de vivo. In piè della quale p.sa vi è firma del d.to Pompeo à lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.665; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 207 a d.to d.ti quindici Et per lui à m.ro Cesare Jancolella fabricatore d.o per la fabrica et magistero c'hà fatto, et farà in la **sua casa incontro la chiesa della Redentione de cattivi** di nap. conforme l'accordo fatto tra esso nicola et Pompeo Padiglia per m.o de n.e marc'antonio de vivo. In piè della quale p.sa vi è firma del d.to Pompeo a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.665; Pinto, Ricerca 2019).

6.9.1602 - 1602 à 6 di settembre Venardi … f. 324 A **Nicola Paduano** d.ti venticinque Et per lui à m.ro Cesare Biancolella fabricatore diss.o in conto del suo magistero, et d'altri maestri c'han fabricato et fabricano in la **sua casa sita incontro la chiesa della redentione de cattivi** di nap. cioè nel terzo appartam.to di d.ta casa conforme l'accordo fatto tra esso et Pompeo Padiglia per m.o de n.e marc'ant.o de vivo. In piè della quale p.sa vi è firma del d.to Pompeo a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.684; Pinto, Ricerca 2019).

6.9.1602 - 1602 à 6 di settembre Venardi … f. 324 A **Nicola Paduano** d.ti quindici Et per lui à m.ro oratio Gaudioso Piperniero d.o in conto di pietre dolci di sorrento consig.li per fare le finestre nel terzo appartam.to delle **sue case quale si fabrica incontro la chiesa della redentione de cattivi** conforme l'accordo fatto tra esso nicola et Pompeo Padiglia per m.o de n.e marc'ant.o de vivo. In piè della quale p.sa vi è firma del d.to Pompeo a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.685; Pinto, Ricerca 2019).

3.10.1602 - 1602 à 3 d'ottobre Giovedi … f. 417 A **Nicola Paduano** d.ti dieci Et per lui à m.o oratio Gaudioso piperniero d.o per lo preczo di tante pietre di Surrento vend.li et consig.li per le finestre delle **sue case quali fabrica incontro la chiesa della redentione de cattivi** di nap. conf.e l'accordo tra esso Nicola et Pompeo Padiglia per m.o di n.re marc'ant.o de vivo. In piè della quale p.sa vi è firma del d.to Pompeo a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.762; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 417 A d.to d.ti undici Et per lui a Gio: Thomasi Gaudioso piperniero d.o per lo preczo de tanti piperni vendutoli et consig.li per ser.o della sua fabrica qual fa nella **sua casa incontro la chiesa della Redentione de cattivi** conf.e l'accordo fatto trà esso nicola et Pompeo Padiglia per m.o di n.re marc'ant.o de vivo In piè

della quale p.sa vi è firma del d.to Pompeo a lui con.ti d. 11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.762; Pinto, Ricerca 2019).

17.10.1602 - 1602 à 17 d'ottobre Giovedi … f. 456 A **Nicola Paduano** d.ti nove Et per lui ad oratio Gaudioso piperniero d.o à buon conto delle pietre di Sorrento vendutoli et consig.li per le finestre della **sua casa quale fabrica incontro la chiesa della Redentione de cattivi** di nap. conf.e la concordia fatta tra esso nicola et Pompeo Padiglia per m.o di n.re marc'ant.o de vivo in piè della quale p.sa vi è firma del d.to Pompeo a lui con.ti d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.798; Pinto, Ricerca 2019).

18.9.1604 - 1604 a 18 7mbre … f. 601 A Gio: Ant.o Galluccio d.ti sei, e per lui à Donato di Palmiero, d.e sono in conto dello brecciato che fa nella **strada di S. Sebastiano** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 45, p.170; Pinto, Ricerca 2021).

9.1.1606 - 1606 A 9 di Gennaro lunedi … f. 455 A Gio. lorenzo Positano d. sei e per lui à **nicola Paduano** d.e in parte di d. 25 li deve à 25 di lug.o prox.e vent.o 1606 per causa del pegg.e dell'appartamento in basso delle **sue case site all'incontro la chiesa della Redentione di Cattivi** dove al presente habita lucretia montenegro … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 53, p.40; Pinto, Ricerca 2019).

16.1.1606 - 1606 à 16 di Gennaro lunedi f. 468 Ad Ottavio blanditio d.i trenta E per lui a Cesare Janchella fabricatore, d.e in parte de d.i cento per lo pesone di una integra annata, che cominciarà al p.mo di Maggio p.mo venturo del presente anno 1606 di uno appartamento inferiore per detto Cesare ad esso confirmato, et locato delle **case de Nicola paduano site all'incontro la Chiesa della Redentione de Cattivi** in virtù di Sententia in la Vic.a come appare per Instrum.to per mano di N.re Marco de Mauro, detto di al quale si refere; a lui c.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.141; Pinto, Ricerca 2022).

12.2.1607 - 1607 à 12 di febraro lunedi … f. 791 A **Nicola paduano**, con consenso di Vicienzo fenice d.i trentaquattro, Et per lui ad olitio de lione d.o sono per cento salme di calce vendute, er consig.te quale calce serve per far la fabrica nella sua casa sita alla Concettione de Capuccini de Nap. quale rimanga in spetie obligata à Vicienzo fenice servata la forma del Inst.o rogato tra esso, et detto Vic.o della vendita della **sua casa sita nella Strada del Mon.ro di Santo Sebastiano** de Nap. per m.o di N.re Marc'Antonio de Vivo, al quale si refere; a lui d. 34 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.408; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 791 Al detto d.ti quindeci, Et per lui à Gio: Batta de Mauro, et fran.co patierno fabricatori, d.o in conto del Magisterio dela fabrica, che hanno da fare nella sua casa sita alla Concett.e di Capuccini di Nap., conf.e alla Cautela rogata, tra esso et Vicienzo fenice per m.o di N.re Marc'Antonio de Vivo, a lui d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.408; Pinto, Ricerca 2021).

1.9.1615 - A' di p.o di 7bre 1615 **Melchionne Paduano** ha venduto al S.r **Carlo Fenice** la casa reditizia al Mon.ro (ASNa, Mon. sopp. 1460, fol. 224).

PALAZZO BRANCACCIO, poi SANSEVERINO DI BISIGNANO (c.1478-1584), poi FILOMARINO C. DELLA ROCCA (1598)

13.. - Possedette Giovanni (Frezza) assai magnifico Palaggio nella contrada di Nido, incontro la chiesa di Santa Chiara, che fu poi de' Principi di Bisignano (Sanseverino), da i quali ridotto in più ampla forma, hoggi (1671) è posseduto da' Signori Filomarini de' Principi della Rocca. Giovanni Frezza era nel 1354 Consiglier collaterale della Regina Giovanna II e nel 1365 Maestro Rationale della Gran Corte; nel 1385 è tra i nobili della piazza di Nido che supplicarono il Re Carlo III di far la pace col pontefice Urbano VI (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.165).

15.8.1412 - 1412, ind. V, Agosto 15. c. 134 t.° - Ladislao re di Ungheria e di Napoli ecc. A dimostrazione di amicizia, bene alimentata da Giovanni Loredano console generale veneto, dona alla Signoria di Venezia il palazzo con giardino, posto in Napoli, parrocchia di S. Maria Rotonda, che fu del conte di Matera, confinante con **beni di Giannello Brancaccio detto Gualarella**, del cav. Goffredo Tomacelli e coll'orto del monastero di S. Domenico. Il dono è fatto con esenzione di ogni sorta di prestazione e ricognizione, e con facoltà d'innalzarvi l'insegna veneziana nelle feste, ed anche di vendere il palazzo stesso. - Colla bolla d'oro reale. Data nel Castelnuovo di Napoli (I Libri Commemoriali della Repubblica di Venezia, III 1883 p. 360).*

18.12.1426 - Adde in par. I. 84. ante nu. 6. Fol. 84. Magna Curia Vicariæ sub Ioanna Secunda an. 1426. regebatur in præclarissimo Venetorum hospitio sito in Nidi platea, iuxta domos tunc temporis Domino Gotofredi Tomacelli militis, & hæredum **domos qu. Ioannelli Guallarellæ** de Neapoli, ut ex vetusto documento sub die 17. Decembris, relato per Ioannem Bolvitum in suo vol. 4 m. 5 Variorum, f. 166. adservato in SS. Apostolorum Clericorum Regular. Biblioth (Toppi, De origine Tribunalium …, III 1666 p.498 nelle aggiunte, da un istrum. dei 18 dicembre 1426 riportato dal Bolvito, Ms. t. IV, f. 156 e 168).*
- Finalmente nel 1426, come con l'autorità di uno istrumento ci attesta il Bolvito, e dietro lui il Toppi, la G. Corte della Vicaria reggevasi nel palagio dell'ambasciatore Veneto posto nella piazza di Nido giusta le case di Goffredo Tomacello e di **Giovannello Guallarella** di Napoli (Capasso, La Vicaria Vecchia, 1889 p.114).*

4.11.1478 - Promissio pro domino Antonello de Petrucijs regio secretario. Die quarto novembris xij indictionis (1478) Neapoli constitutis in nostri presencia nobili viro Bartholomeo Longo de Vico procuratore ... spectabilis et magnifici viri domini Antonelli de Petrucijs regij secretarij et consiliarij ... Et magistro Morlino lombardo frabicatore ... prefate partes ... ad subscriptas convencionem ... devenerunt. In primis promecte lo dicto mastro Morlino a lo dicto Bartholomeo ... fare uno curso da li puzi che so in casa de lo dicto segnore secretario fi a lo curso de l'acqua che sta socta lo puzo de messer Sarvatore et che de continuo corra intra lo quale curso ce habbia da ponere lo puzo de li magnifici quondam messer Bartholomeo de Recaneto et messer Cola Thomacello et anche lo puzo de lo illustrissimo principe de Bisignano de don Lupo de Luna de la casa de la illustrissima signoria de Venecia et più quilli de lo illustrissimo signor duca de Amalfe et de po andare a lo puzo de lo Steri o vero casa nova de lo dicto secretario et da lli lo conducere a lo dicto conducto et farlo largo et auto secundo stanno tucti li altri cursi boni de la cità de Napoli ... et donarli forniti per tucto lo mese de aprili primo da venire. Et versa vice promecte lo dicto Bartholomeo ... pagare ad ipso mastro Morlino per lo salario de lo dicto maysterio caucze et ogne altra cosa che ge occurrerà ducati cento trenta de carlini de argento ... Presentibus judice Cirio Santorio Xpistiano Perliano de Balbano Angelo de Dato Nicolao Joanne Orilia Joanne de Perro et Guillielmo Guanto de la Bella (Not. Regnabile Parascandolo, prot. a. 1478-1480, car. 78; BMF, II H 7340, c. 65).*
- Morlino ..., di Lombardia, fabbricatore. 12 Novembre 1478. Promette a Bartolommeo Longo, di Vico, procuratore di messer Antonello de Petruciis, *regio secretario*, di fare un acquedotto, che cominciando dai pozzi della casa di detto Antonello, giunga fino a quello che trovasi sotto la casa di messer Salvatore ... comprendendo in detto corso i pozzi di varie altre nobili famiglie napoletane (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.197).*

c.1500 - Da quando **Bernardino Sanseverino**, principe di Bisignano, ritornato dall'esilio francese nei primi anni del 1500, comprò la **casa una volta dei Brancaccio**, la politica dei proprietari di palazzo Bisignano mirò sempre ad ampliamenti … (Pagano De Divitiis, Il napoletano palazzo di Venezia, 1980 p.39).*

1506 - A Luigi Pesce si trova, ch'avendo il Gran Capitano in nome del Re Cattolico conceduto le case a nap. già di Giulio di Scorciati, e in cambio di quelle poi il **Palagio del Principe di Bisignano** (Sanseverino Berardino), invece di esso Palagio hebbe finalmente il Curso, overo feudo delle gabelle su quel di Cassano Baronia del medesimo Principe l'anno 1506 (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.381).

20.9.1512 - Il 20 settembre 1512, il senato veneto concesse a **Bernardino Sanseverino** in enfiteusi un **pezzo di terreno posto a confine fra i due palazzi**, dietro pagamento annuale di 60 ducati d'oro. Nell'allegato all'atto di enfiteusi si dichiarava che il principe era obbligato «a tenere il nuovo edificio che farà costruire due palmi distante dalla casa della republica» e che «il censo deve pagarsi per bienni anticipatamente; il livellario sarà obbligato a fare i muri di cinta su proprio suolo …». Pochi giorni dopo l'enfiteusi fu mutata in donazione (I Libri Commemoriali della Repubblica di Venezia, VI 1903 p.122; Pagano De Divitiis, Il napoletano palazzo di Venezia, 1980 p.40).*

post 20.9.1512 - L'altra strada, che và sopra, chiamasi di S. Sebastiano. Tirando avvanti, il primo **palazzo, che si vede à sinistra. Fù questo del Principe di Bisignano della gran famiglia Sanseverino**. Hora [1692] è passato nella famiglia de' Filamarini de' Signori Prencipi della Rocca, e Duchi di Perdifumo, che vollero sempre accrescere la loro antica nobiltà con attioni nobili, e virtuose. Fù questo fatto col disegno di Francesco Mormandi (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.97).*
- Mormando (gio: Francesco) Fiorentino … Egli fabricò … il Palagio del Duca di Vietri, oggi del Principe della Rocca Perdifumo (Origlia, Dizionario storico …, II 1757 p.53).*
- Fabbricò al *Duca di Vietri* un palazzo presso il campanile di S. Chiara, oggi del *Principe della Rocca Pier di Fumo* (Grossi, Le belle arti, II. 1820 p. 54).*

- Palazzo del Principe della Rocca. Questo palazzo situato presso il Campanile della Chiesa di S. Chiara all'angolo della strada di S. Sebastiano, fu incominciato nel principio del secolo decimosesto con disegno dell'architetto *Giovanni Francesco Mormando*, fiorentino, allievo di *Leon Battista Alberti*, architetto ed anche musico eccellente. Passato in proprietà, come leggesi nel testo, dei Principi di Bisignano e posteriormente de' Principi della Rocca e Duchi di Perdifumo, ebbe tutto l'edifizio sommamente a soffrire nei tumulti popolari del 1645 (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.435).*
- Circa quel tempo, ossia il 1512, fu dunque iniziata la fabbrica del **palazzo dei Sanseverino di Bisignano**, sui disegni, secondo una credibile tradizione, dell'architetto Giovan Francesco di Palma (?) detto il Mormanno (Croce, in Nap. Nob. II 1921, p.174).*
- Opera del Di Palma (?) è anche il **palazzo Sanseverino di Bisignano**, poi Filomarino, in viaTrinità Maggiore n.12, iniziato nel 1512 (Pane, Architettura del Rinascimento, 1937 p.145).*

1515 - **Berardino Sanseverino** era morto nel 1515 lasciando la dimora al figlio Pier Antonio (Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.207).*

24.1.1519 - Instr.o dela ratificatione facta p. **Alfonso sanseverino** olim Duca de somma et s.ra Maria garlon coniugi del Instrum.to de la facultà olim concessa p.decto mon.rio ala s.ra violanta grappina contessa de alife de fare alcune aperture nel muro dela casa di decti coniugi site all'incontro dela eccl.ia de s.ta chiara quale se debiano serrar ad ogni requesta del mon.rio stip.to adj 24 de genaro 1519 p.mano de not. berardino de lonardo (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario … n.25).*

1532 - Pietro Antonio Caraffa secondo conte di Policastro … fu assalito nella strada di S. Chiara presso la casa del **Principe di Bisignano** [Pier Antonio Sanseverino], al presente [1692] del Principe della Rocca [Francesco Filomarino]; e condotto in quella del Baron di Nicotera, come più vicina al luogo dello sterminio, vi lasciò dopo due giorni la vita (Parrino, Teatro eroico …, I ed. 1770 p.96).

1535 - **Pier Antonio**, che nel '35 armò alcune galee per assistere Carlo V nell'impresa di Tunisi. Al ritorno dall'Africa, l'imperatore fu accolto da Pier Antonio dapprima nei suoi feudi calabresi e poi nel **suo palazzo** napoletano, in cui aveva demolito alcuni muri divisori per creare un vasto salone di rappresentanza (Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.207).*

8.1.1536 - Alli 8. di Gennaro si congregò parlamento a S. Lorenzo con la presenza delo Imperatore ... Venne dallo Castello per la via della Incoronata, e di Monte Oliveto, entrò per la Porta reale, & per avanti la casa dello Principe di Salerno (Sanseverino Ferrante) ... e per la via deritta caminando per innanzi la casa dello **Prencipe di Bisignano** (Sanseverino Pierantonio m.1559) a Seggio di Nido, voltò a mano manca, per la via di Arco, passando per lo Seggio di Montagna andò a S. Lorenzo (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.67).*

1.1536 - Mentre il Sindico, e li Deputati ogni giorno se univano a Santo Lorenzo per le cose publiche, lo Imperatore se tratteneva in conviti & in feste per tutto quello Carnevale, convitato dallo Prencipe de Salerno, dallo **Prencipe di Bisignano** (il quale per riceverlo in casa sua fece una sala assai grande, e bella di molte stanzie, che rovinò) e dallo Vicerè Toledo … (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.68).*

1541 - Il nome di Pier Antonio si lega anche all'omicidio di sua moglie, Giulia Orsini, accusata di amori facili e mercenari, ed al secondo matrimonio con Erina Castriota. Dall'unione con la discendente di Scanderbeg nacque nel 1541 Nicola Berardino II, ultimo principe di Bisignano, che sposò Isabella della Rovere di Urbino Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.207).*

1560 - [184r] Santo Francesco è uno monastero di monache qual sta da una parte al'incontro del campanile di Santa Chiara, da un'altra dirimpetto al **palazzo del'illustrissimo Principe di Bisignano** (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.184).*

18.2.1579 - 18 de febr.o 1579 … A **th.se salernitano** d. quindece et per lui a gio: alfonso Crispo proc.re de lo **principe de bisignano** diss.o per quelli pagare a m.ro egidio cafaro in conto della chiaveca che sta inla strada maestra che passa per avante la **casa del detto s.r principe** quale tene comprata con patto de retrovendendo … (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

27.3.1579 - 27 marzo 1579 … f. 377 Al s.r tho.se salernitano d. quindece et per lui al s.r Gio: Alfonso Crispo procuratore gte del s.r **principe de bisignano** diss.o per quelli pagare a m.ro egidio cafaro per le sub.te opere fatte in la **casa del detto principe** quale esso tene comprata in pacto de retro.do in la quale al p.nte esso habita, ciò è quali curto del intrato seu supportico de detta casa de longheza sette canne per fare andare l'acqua in la chiavica maestra d. dui, et per la mattonata fatte in detto intrato seu sup.co e sopra detto curto canne otto 1/3 a rag.ne de carlini 15 et gr. 6 la canna conforme al preczo che se paga a detto m.ro egidio per li s.ri deputati de la mattonata d. 15 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

15.4.1579 - 15 de aprile 1579 … f. 377 Al s.r tho.se salernitano d. decesette, et tt. dui, et per lui a m.o ant.o pepe m.ro de ascia diss.o per giornate trentadue de m.ro, et descipulo a rag.ne de carlini cinque lo dì per m.ro et discipulo, et giornate nove de discipulo a rag.ne de gr. quindece che son andate dette giornate per lo complimento del tetto sopra la stalla, armagio avanti la stalla finestra in la stalletta tavolato in la stalletta, et scalandrone in lo appartamento dela guarda robba in la **casa dell'Il. principe de bisignano** quale tene comprata con patto de retro.do dove al pnte habita (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

23.3.1584 - Ma veggasi il mese di Marzo, che accidenti apportò in Napoli. A' ventidue di esso nata per leggierissima causa grave contesa tra Diomede Carrafa Conte di Montorio, e Ferrante di Loffredo figliuolo del Marchese di Trivico, giovani ambedue, che né l'uno, né l'altro arrivava a venti anni, s'andarono a ferir con le spade fra la chiesa di S. Chiara, e la **casa del Principe di Bisignano** con tanto sdegno, ed ira, come se fusse stata infra di loro qualche antica, e mortal nimistà. Né si staccò la briga, che ne rimasero ambedue malamente feriti, ma la peggiore si fu dello sfortunato Conte di Montorio, che non visse più, che insino al giorno seguente, essendo egli l'ultimo rampollo del ramo de' Carrafeschi discesi da Paolo IV. Il Loffredo così ferito, com'egli era, fu presto a salvarsi fuggendo l'ira della Corte, di modo che due case ne rimasono sconsolate, l'una piangendo il morto, e l'altra sospirando il fuggito: cotali sono gli avvenimenti, che suol cagionar l'ozio ne' troppo agiati giovani (Costo, Compendio …, ed. 1771 p.388).*

19.5.1584 - Uno inst.o di compra fatta à 19 de maggio 1584 dal S. **Principe di Bisignano** di Casa vicino le case del s.r Duca Ant.o (Piccolomini) - (ASNa, Mon. sopp. 3206).

14.1.1598 - 1598 a 14 di genaro ... f. 215 Al Conte della Rocca d. venticinque e per lui à Paulo Sagese disse sono in conto di certe pietre de finestre che li ha da fare per serv.o di **sua casa** d. 25 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).*

28.2.1598 - 1598 a 28 di febraro sabato ... f. 662 Al conte della Rocca d. venti e per lui à pin.e Nicola barbarisino d.o sono à conto di certe pitture fa in **casa sua** d. 20 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.153; Pinto, Revisione 2014).*

14.6.1599 - 1599 A 14 di Giugno lunedi … f. 1018 Al Conte della rocca d. dudici et per lui A m.ro Nicola barbarsino diss.o seli pagano per saldo et final pagam.to di tutte pitture con oro fatte ad uno suo cammarino et intempiatura et ogni altra cosa fatta et per lui a Carlo de vivo per altre tanti a lui d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.501; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.153; Pinto, Revisione 2021).*

1606 - Nel 1606, morto Nicola Berardino II, il palazzo fu acquistato da Tommaso III Filomarino, conte di Rocca d'Aspide, che aveva sposato Beatrice de Guevara (Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.207).*

27.6.1607 - 1607 à 27 di Giugno mercordi … f. 198 Al Conte della Rocca d.ti ventiquattro et per lui alli Gov.ri della Chiesa di S.ta Marta, d.o à comp.to di d.ti quarantasei che li altri d.ti ventidui li ha ricevuti per l'istesso banco cioè d.ti venti sotto p.sa de Nicola maro giratali à buon conto del censo, et per d.ti dui che hanno ricevuti dal istesso Nicola li quali sono per lo censo maturato à p.mo di Magio pross.o pas.to de altretanta summa debito da esso à d.a Chiesa per causa della concess.e fattali del Magisterio accanto d.a Chiesa **all'incontro le sue case** in virtù di cautele stipulate in curia di N.re trojlo Schivello per N.re Gio: Simone dela monecha à 12 d'Ap.le 1606 alle quali se habia relatt.e; con.ti a D. Ger.o milone proc.re ad exigere etiam da Banchi come per p.a di N.re Marc'Ant.o de Vivo appare d. 24 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.108; Pinto, Ricerca 2020).

30.6.1607 - 1607 à 30 di Giugno Sabato … f. 198 Al Conte della Rocca d.ti cinque, Et per lui à m.ro teseo Adinolfo d.o à comp.to de d.ti novanta quali celi pagano cioè d.ti 79.1.11, per saldo e final pagamento di tutte

le giornate de mastri e manipoli, che ha posti à fabricare, voltar tetti et fare astrachi alla **casa sua**, et d.ti 10.3.9 per tanti che ha spesi à diverse cose, con sua f.a a lui c.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.124; Pinto, Ricerca 2020).

10.4.1610 - 1610 Adi 10 di Ap.le Sabbato … f. 1271 Al Conte della rocca d. sei 3.15 et per lui a tiseo di adinolfo per saldo per tutto hoggi della mastria della fab.ca che fa alio magazeno a canto s.ta marta d. 6.3.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.514; Pinto, Ricerca 2023).

19.2.1611 - 1611 Adi 19 di feb.ro Sabato … f. 769 Al Prencipe della Rocca d. nove tt. 3.10 Et per lui a m.ro Teseo d'adinolfo d.o per saldo dele mastrie che ha posto per tutto oggi alla fabrica della poteca al incontro S.ta Marta con sua fir.a d. 9.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.226; Pinto, Ricerca 2022).

19.8.1611 - 1611 Adi 19 di Aug.to venerdi … f. 746 A marcant.o filomarino d. diece e per lui a Giacomo di pino d.e a conto di mattonata con reggiole che fa a sua casa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.3; Pinto, Ricerca 2023).

9.9.1611 - 1611 Adi 9 di 7bre martedi … f. 813 A marcantonio Filomarino d. diece et per lui a Jacovo de pino d.e per saldo di tre camare fattoli di mattoni et reggiole per preczo di d. 40 che li altri d. 20 li have rec.ti per lo n.ro banco in tre par.te quale resta con.to et sodisfatto d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.116; Pinto, Ricerca 2023).

4.7.1612 - 1612 a 4 Luglio mercordi … f. 1245 A Marc'Ant.o filomarino d. quattro, E per lui a m.ro Gioseppe Vuolo d.e per saldo del intempiatura fatta in Casa sua, et altri residui fatti, e resta contento e sodisfatto E per lui a m.ro stefano ajello per alt.ti d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

24.7.1612 - 1612 à 24 Lug.o … f. 1224 Al principe della Rocca D. 19.4. E per esso a Lelio de Donato, suo compare, per saldo di quanto ha speso per la casa del girante (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.184; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.110).

3.10.1619 - 1619 a 3 di ottobre Giovedi … f. 1046 A Marc'ant.o filomarino d. trenta sei E per lui ad and.a de Cordua d.e per lo prezzo de salme cento de Calce datoli per serv.o della fabrica del P.e della Rocca suo fratello E per lui à Gio: Dom.co ferraro per altr.ti E per lui à Luca Schettino per altr.ti d. 36 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).

29.11.1619 - 1619 a 29 di nov.e venardi … f. 1046 A Marc'ant.o filomarino d. quindici E per lui à m.ro Natale Jovene e m.ro and.a Cazzolino d.e à conto della fabrica che fando al P.e della Rocca suo fratello E per loro a d.o and.a Cazzolino a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).

… - Rimpetto alla medesima si vede il Palazzo de' Principi della Rocca … Ha una galleria di belli quadri, e fra questi i quattro Evangelisti del Guido Reni (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.279).*

16.. - Rimpetto alla medesima si vede il Palazzo de' Principi della Rocca … Ha una galleria di belli quadri … una Giuditta di Massimo [not. 1615-1656] - (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.279).*

13.2.1620 - Un inedito pagamento tratto, ancora una volta, dai Libri Mastri del Monte di Pietà di Roma dimostra che il 13 febbraio del 1620 Ascanio Filomarino versò a Simon Vouet per conto di Marcantonio trenta scudi «*per Complimento di scudi 120 moneta che li altri scudi 90 disse haverli ricevuti da esso signor Ascanio in più volte In conto per un quadro di palmi 8 con più figure che gli doverà consignare per mandarlo al signor Marco Antonio filomarino della moneta detta gli Disse farli pagare scudi 38*» (ASRoma, Monte di Pietà, Libro Mastro n. 37, 1620, f.213; Lorizzo, in Ricerche sul '600 …, 2004 p.123).*
- Il 13 febbraio 1620 il cardinale Ascanio Filomarino versò 30 scudi a Simon Vouet a compimento di 120 "per un quadro di palmi 8 con più figure che gli doverà consegnare per mandarlo al signor Marco Antonio Filomarino". Per la corrispondenza delle misure e la presenza di "più figure", la Lorizzo ha identificato il quadro con la *Circoncisione* oggi a Capodimonte, la quale, come vedremo, è menzionata nell'inventario dei beni di Marcantonio. A quel tempo, Ascanio Filomarino abitava a Roma nel vicolo dell'osteria della Torretta, presso la chiesa di San Lorenzo in Lucina, a breve distanza dalla casa che Simon Vouet, dal 1615, condivideva con lo scultore Christophe Cochet (Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.214).*

4.5.1623 - Il 4 maggio 1623, ancora a nome di Marcantonio, Ascanio versò a Vouet altri 100 scudi a compimento di 250 per l'acquisto di 15 quadri raffiguranti gli *Apostoli*, *Cristo*, la *Madonna* e *San Giovanni Battista* (Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.214).*

1630 - Alla morte di Tommaso Filomarino (m. 1630), essendo già deceduti i suoi figli maschi, la collezione pervenne al fratello minore Marcantonio (m. 1634), il quale ereditò anche dodici quadri di soggetto sacro provenienti dal feudo di Conversano. Erano quadri di grande formato, che Giangirolamo II d'Acquaviva, genero di Tommaso Filomarino, consegnò nel 1633 al procuratore Francesco Sala (ASN, Not. Pietro Antonio dell'Aversana, sch. 912, prot. 38, fasc. 19, ff. 16-24, Nota delli Beni pervenuti dall'heredità del q. S Tomaso Filomarino olim Principe della Rocca; Lorizzo, La collezione del cardinale, 2006 p.19; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.214).*

12.5.1634 - "Quattordici quadri di Cristo con li apostoli di M. Vonet". Inventario dei beni di **Marcantonio Filomarino principe della Rocca** (ASNa, Not. Pietro Antonio dell'Aversana, sch. 912, prot. 38; Labrot, Palazzi …, 1993 p.248).
- Rimpetto alla medesima si vede il Palazzo de' Principi della Rocca … Ha una galleria di belli quadri … una Nascita di G. C. di M. Vovet dipintore Francese, alcuni Angeli dello stesso (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.279).*

5.9.1635-21.2.1637 - Factum etius pro Venerabili Monasterio Monialium S. Gregorij, sivè S. Ligorij cum Fabio Cicinello. Dom. Spectabilis Reg. Zufia Commissarius. De Giorno Reg. à mandatis Scriba. Nota del Fatto. Il Venerabile Monasterio de Monache di Santo Gregorio, seu S.to Ligorio di questa Città in 5. di Settembre 1635. presentò memoriale à sua Eccellenza in Collaterale nel quale asserendo, che per ampliare esso Monasterio nelle case proprie voleva aprire due strade con farle, più lunghe, e comode al publico, e serrare uno vico proprio, supplicò commettersi ad uno de Signori Regenti, che summariamente facesse cossi esequire, e fù commesso al Signor Regente di Gennaro Duca di Cantalupo, acciò s'informasse, e ne facesse relatione, e fu intimato al Signor Fabio Cicinello à 1. di Decembre 1635. fol. 1 … Et da tutto lo riferito ne nasce certezza di fatto, che con rinchiudere detto vico, & aprire dette due strade il publico non patisce danno, anzi utile … s'è pratticato con altri Monasterij, come con il Monasterio delle Monache di Santo Francesco vicino Santa Chiara, il quale rinchiuse nella clausura il vico all'incontro la **casa del Principe della Rocca** … Noster ergo Vicerex pijssimus, & Religiosissimus eiusque Collaterale Consilium undique Religione, & benignitate plenum præcibus Monasterij anuuebunt, ut supplicatur Neapoli die 21. Februarij 1637. Petrus Caravita (ASNa, Mon. sopp. 3442; Pinto, Ricerca 2011).

8.6.1642 - I tentativi di ampliamento continuarono e, in una lettera dell'8 giugno 1642, il residente veneto Pietro Dolce, sollecitando un pronto restauro del **palazzo**, portava come ragione, oltre allo stato fatiscente dell'edificio stesso, anche «il pregiud.° che potrebb'esser inferior da confinanti alla giurisd.ne della casa med.ma, di andarsi con le ruine appropriando alcuna parte contigua alle proprie case, mentre non havendosi di questo possesso altra ragione, che il dono della Regina Giovanna, ne per altro specificati i confini, e le misure di questo continente; la sagacità degl'Huomini, vedendo abbandonato il luogo potrebbe accuirsi ai tentativi del pubblico disavantaggio» (ASV, Senato, III Secreta, dispacci da Napoli, filza 60; Pagano De Divitiis, Il napoletano palazzo di Venezia, 1980 p.40).*

1.7.1642 - Il Dolce aveva fatto delle giuste supposizioni; infatti, a meno di un mese, vista forse la vigile sorveglianza del residente, il **principe della Rocca** mandò una persona mezzana a trattare per cercare di ottenere, per vie più legali, lo spazio necessario per ampliare il suo palazzo. Il 1° luglio 1642 il residente scriveva che il principe «confinando dalla parte destra con la casa di V. Ser.tà, et il muro del giardino dividendo il Cortile del suo Palazzo, che angusto assai desidererebbe di aggrandirlo, né può ricever altrove il spaccio, che da questa proprietà, mi disse però che non sapeva perché la Ser.ma Rep.ca trascurasse questo recov.° ... che vedendo abbandonato il posto dall'utile l'altro di Noi Ministri si poteva credere, che non fosse stato difficile la volontà di VV. EE. ad alienarlo con b.a cond.ne di prezzo». Ma il Dolce fu pronto a rispondere a tono, infatti riferiva al Senato di aver detto al **principe della Rocca** che le grandi potenze sono solite «... differir talvolta alcune spese forse per farle più magnifiche, over perche impiegatosi il tempo in maneggi più importanti dello Stato non ne restava per le picciole cose: che li possessi della Ser.ma Rep.ca sono perpetui e che conservando questa casa era far palese l'affet.ne e la stima di VV. EE. alla memoria della Regina Giovanna che ne fece dono à miei S.ri». Il Dolce ottenne dal Senato veneto l'approvazione per il restauro del palazzo in modo da arginare l'avidità del **principe della Rocca**, già bloccata dal suo attento

vigilare e dalle sue risposte argute (ASV, Senato, III Secreta, dispacci da Napoli, filza 60; Pagano De Divitiis, Il napoletano palazzo di Venezia, 1980 p.40).*

24.5.1644 - 1644 a 24 maggio … f. 599 Al s.r **P.e della rocca** d.ti diece et per esso à m.ro mattia canale fabricatore et sono in conto di d.ti 32 convenuti fralloro di darceli per fenire il cellaro del lloro palazzo di nap. e farli a sue spese l'altri co in due fonti et tre fenestre nel luogo che seli designera et anco binchegiarlo et aprirli una porta al pozzo et farli li pozzi et ogn'altra cosa necessaria restando a peso suo di metterli il legname che ci bisogna per la cancella et per li pozzi a lui d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

9.3.1648 - Il principe Filomarino pagò a caro prezzo la sua ambiguità: il 9 marzo 1648, il **suo palazzo** fu bombardato dall'esercito spagnolo, asserragliato nel campanile di Santa Chiara. Finita la rivolta, Francesco avviò il restauro del palazzo (Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.207).*

1654 - S. Marta … Nella sudetta chiesa Giovan Battista Filomarino, duca di Perdifumo, ha voluto riponere le ceneri d'alcuni suoi figli morti prima dell'età di dui anni, per una [152] particolar divotione che tiene a detta chiesa, et per star anche all'incontro il **Palazzo del Principe della Rocca** suo fratello, dove egli habita giontamente, il quale, restando dopo le revolutioni del popolo poco men che diruto, è stato appresso ristorato in forma più riguardevole, per l'affacciata di piperni, per la grada nova, per li cammeroni a volta, per le ricchezze de' marmi, et per altre cose aggiuntovi, in maniera che si rende hoggi eguale (per non dir altro) alli maggiori palazzi dela città (de Lellis, Aggiunta …, 1654 p.151).*

1678 - Il fratello Giambattista Filomarino eredita il palazzo e continua ad abbellirlo

1685 - Il figlio Francesco succede a Giambattista

1692 - Chiesa di S. Marta … Essendo restata questa Chiesa consumata dal fuoco ed in abbandono, non so se la pietà o l'interesse del Principe della Rocca della nobilissima casa **Filomarino**, che vi aveva il suo **palazzo** di rimpetto, dubitando che, per l'impotenza dei Fratelli dai quali la Chiesa era stata governata, non andasse in altre mani e col tempo gli dessero soggezione, la rifece a sue spese, ricoprendola di nuovo con patto che non potessero alzare più la Chiesa e le case di quello che per lo passato stavano (Celano p.888).*
- Ora è passato nella famiglia dei **Filomarini** dei Signori Principi della Rocca e Duchi di Perdifumo, che vollero sempre accrescere la loro antica nobiltà con azioni nobili e virtuose … e dal Principe **Gio. Battista** padre e dal presente Principe **Francesco** suo figliuolo fu fabricato un vaso per galleria dove han ridotto le dipinture ed altre cose degne di esser vedute. Vedesi detta galleria ricca di duecento pezzi di quadri, quasi tutti opere di artefici di prima e seconda riga che qui si nominano per alfabeto: di Andrea del Sarto, di Alberto Durer, di Annibale Caracci, di Alessandro Veronese, del Bassan vecchio, del Baroccio, del Baur, del Borgianni, quadro inestimabile del Brucolo vecchio, di Benedetto Garofalo, del Bordenone, del Cangiasi, del Caravaggi, del Cornelio, del Cortonese, del Compagno, di Carlo Veneziano, del Cotignola, del Francia Biggio, del Falcone, del Finoglia, di Francesco dell'Uva, di Giuseppino, di Gio. Giacomo Sementa, di Giona Bellino, del Guercino da Cento, di Giovan dei Calchi, di Giorgione, di Giovan Battista Curatolo, di Giulio Romano, di Giacomo Conti, di Guido Reni, di Giorgio Vasari, di Giacomo di Ponziano, d'Isdraele, di Luca d'Olanda, del Lanfranchi, di Ludovico Caracci, di Lionardo da Vinci, del Mantovano, di Melchior, di Monsù di Vouet, di Madama Garzona, di Marco da Siena, di Monsù de la Flor, di Pierino del Vaga, di Pietro Perugino, di Palma vecchio, del Pistoja, di Polidoro, di Paolo Veronese, di Raffaele, del Santafede, dello Spagnuolo Giuseppe Ribera, di Scipione Gaitano, della scuola antica di Fiandra, di Tiziano, del Tintoretto, del Tempesta, del Vandich, del Zingaro per suo nome Antonio Solario: ed oltre di questi vi sono più di trecento ritrattini in picciolo di diversi eccellentissimi dipintori, di uomini e di donne insigni e di memoria. Vi si conservano in un armario di ebano nobilmente lavorato tutte le scritture autentiche che possono autenticare la grandezza di tutta la casa **Filomarino**; ed in questo è di ammirazione la diligentissima attenzione del Principe **Gio. Battista** in unirle … (Celano p.889).*
1532 - Pietro Antonio Caraffa secondo conte di Policastro … fu assalito nella strada di S. Chiara presso la casa del Principe di Bisignano [Sanseverino], al presente [1692] del Principe della Rocca [Francesco Filomarino]; e condotto in quella del Baron di Nicotera, come più vicina al luogo dello sterminio, vi lasciò dopo due giorni la vita (Parrino, Teatro eroico …, I ed. 1770 p.96).

1697 - Alla morte di Francesco Scipione nel 1697, il palazzo passò al fratello Nicola (Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.208).*

1721 - Giovan Battista II, che accentrò nelle sue mani un immenso patrimonio feudale. Per le sue nozze con Maria Vittoria Caracciolo di Sant'Eramo, Giambattista Vico compose l'epitalamio *Giunone in danza* (1721), in cui la dea delle nozze invita gli altri dei a danzare, illustrando i princìpi della mitologia storica. Il componimento poetico non manca di celebrare il palazzo: "Questa augusta magione, e d'oro e d'ostro riccamente ornata, ove 'n copia le gemme, in copia i lumi spargon sì vivi rai..." (Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.208).*

1723 - Parimenti, siamo nel 1723, volendo prender moglie, il principe Filomarino deve recuperare il suo palazzo dai Francone, costretti a sgomberare ... Paolo Francone e Ippolita Ruffo erano affittuari di una parte del palazzo (Caracciolo, in Studi in onore di Riccardo Filangieri, 1959 p.42; Labrot, Palazzi …, 1993 p.198).

2.6.1731 - 1731, 2 giugno. Al Principe della Rocca ducati cinquanta e per esso ad Antonio Saggese piperniero essendo in conto dell'opera di piperno che dovrà fare nel **suo palazzo**, e proprio nel portone del medesimo palazzo, giust'il disegno fatto da Don Ferdinando Sanfelice per il prezzo convenuto di ducati 19, e il palmo da misurarsi ad uso, e costumanza di questa città senza poter pretendere altro con dover assistere al fabricatore che metterà in opra le dette pietre e fare i livelli, e d'ogni altra cosa che bisognerà per detta opra (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 883, p.382; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.225).*
- Nel palazzo del Principe della Rocca Filamarino vi è il portone disegnato dal medesimo Sanfelice, il quale si è servito del medesimo cornicione, che stava nel prospetto di detto palazzo, con farlo rivoltare con li frontespizj per sopra di esso, che veramente è riuscito assai magnifico, e bello, ed oltre di aver fatto molte modernazioni all'appartamenti, sta presentemente disegnando una scala triangolare in un angolo del cortile e di tal figura (De Dominici, Vite …, III 1743 p.649).*
- Nel principio del secolo decimottavo fu rifatto il portone con architettura del *Cav. Sanfelice*, il quale trasse partito dalla cornice che vi era nei davanzali delle finestre poi ridotte a balconi (Celano-Chiarini, Notizie …, III 1858 p.435).*

2.6.1731 - 1731, 2 giugno. Al Principe della Rocca ducati quaranta e per esso a Francesco Benincasa mastro d'ascia essendo in conto delli ducati 80 convenuti pagarseli per il portone di legname che stà facendo per servizio di loro casa, e per uso del **suo palazzo** di questa città quale prezzo di ducati 80 sono oltre de' legnami consegnateli in prezzo del medesimo lavoro, e questo stà pattuito e convenuto farsi giusta come il portone fatto, e che stà esistente nel palazzo di Don Ferdinando Sanfelice sito nel Borgo de' Vergini, rimettendosi al di più che li manca al disegno fatto dal medesimo Don Ferdinando, con dichiarazione di dover mettere a sue spese i tavoloni di noce lavorati per poterli far intagliare nella Casa di Pagone, dovendosi da loro pagare solamente la spesa dell'intagliature, e de' ferri che vanno per uso di detto portone, e niente di più, dovendo tutto l'altro correre per conto suo, per la quale causa se li pagano ducati 80 per i quali deve esso nella forma suddetta completare l'opra di tutta bontà e perfezzione da starne a fede d'esso Don Ferdinando (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 883, p.392; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.225).*

3.11.1731 - 3 nov. 1731 … A F. Del Vecchio, D. 40 ad Antonio Saggese m.zo piperniero, a comp. di 150 ... prezzo dell'opera di piperni e marmi al grande Portone d'onore del **Palazzo del Principe della Rocca di fronte S. Chiara**, giusta il disegno fattone dal regio ingegnere Don Ferdinando Sanfelice ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1236, p.458; Rizzo, in Scritti di storia dell'arte …, 1991 p.84).*
- 3 novembre 1731 ... A Francesco Del Vecchio, ducati 40 ad Antonio Saggese Maestro Piperniero, a compimento di ducati 150 in conto dell'intero prezzo dell'opera di piperno e marmi che deve fare al grande Portone d'onore del **Palazzo del Principe della Rocca di Fronte Santa Chiara**, giusta il disegno fattane dal regio ingegnere don Ferdinando Sanfelice, e giusta il prezzo convenuto di grana 19 il palmo da misurarsi ad uso di questa città nobilissima di Napoli ... con dovere assistere al fabbricatore che metterà in opera tutte dette pietre di piperno e fare li livelli et ogni altra che bisognerà per dare il lavoro a perfetta opera d'arte (Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 117).*

27.11.1731 - 1731, 27 novembre. A Francesco del Vecchio ducati dieci e per lui a mastro Nicola Vitale intagliatore, a complimento di ducati 16 atteso l'altri l'ha ricevuti contanti e tutti ducati 16 sono per l'intaglio della Coda di Paone intagliata per il Portone del **Palazzo del Principe della Rocca**, in nome del quale fa detto pagamento per lo quale resta detto Nicola intieramente sodisfatto, e per esso a Filippo Pranucci per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1238; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.226).*

16.11.1731 - 1731, 16 novembre. A Francesco del Vecchio ducati diece e per lui a Francesco Benincasa mastro d'ascia a complimento di ducati 75 atteso l'altri l'ha ricevuti in altri pagamenti per diversi Banchi, e tutti sono a conto dell'altri ducati 60 convenuteli pagare per il portone di legname fatto e posto in opera al **Palazzo del Principe della Rocca** con dichiarazione di dovere mettere a sue spese i tavoloni di noce lavorati per potersi fare intagliare a code di pavone, elaudere solamente la spesa dell'intaglio a carico di detto Principe e simultaneamente li ferri bisognano in detto portone e niente più dovendo tutto l'altro correre per conto del Principe suddetto, Benincasa con l'essere l'opere suddette di tutta bontà e perfettione da starsene a fede a Don Ferdinando Sanfelice per essersi così stabilito, convenuto d'accordo conforme sta dichiarato espressamente nella partita del primo pagamento si fece a detto mastro Francesco in summa de ducati 40 per la Banco del Salvatore con poliza notata sotto li 29 maggio 1731 in testa di detto Principe in nome e parte del quale si fa detto pagamento per dargliene credito a loro contanti con dette polize e per lui ut supra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1237, p.586; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.226).*

6.9.1732 - 1732, 6 settembre. A Francesco del Vecchio ducati diece e per lui a Domenico Astariti scultore di marmo a complimento di ducati 150, atteso gli altri ducati 140 per detto complimento li ha ricevuti con altra sua polisa, e del Sig. Principe della Rocca, e sono in conto di ducati 170 per l'impugnatura impresa con le festoni laterali a detta impresa, e con li due gierloni di marmo, et altro convenuto con detto Principe da farsi al Portone del **suo Palazzo** sito in questa Città nella strada di S. Chiara e per esso ut supra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1252, p.219; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.226).*

25.9.1732 - 1732, 25 settembre. A Francesco del Vecchio ducati quattro e tarì 1. E per lui ad Antonio Bozzaotra intagliatore a complimento di ducati 12 atteso li altri dico ducati 7 e grana 80 per detto complimento l'ha ricevuti contanti, e detti ducati 12 sono per il prezzo di due cornici per quadri sendi una di palmi sette e mezzo e due oncie, et l'altra di palmi sette e un quarto e due oncie, intagliata et indorata con la mistura per detti quadri, et altro come dell'obligo fatto per l'atti di notar Lonardo Marinelli ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1250, p.301; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.227).*

21.10.1732 - 1732, 21 ottobre. A Francesco del Vecchio ducati tre, tarì 2 e grana 10. E per esso a Domenico Catalano stuccatore, che gli li paga in nome e parte del Principe della Rocca, per ordine di Don Ferdinando Sanfelice, e sono per lo stucco fatto nella faccia et avanti del Portone del **Palazzo del detto Principe** sito in questa Città nella Strada di S. Chiara per manifattura, calce, pezzolana e polvere di marmo, restando con detto pagamento intieramente sodisfatto, a lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1252, p.314; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.227).*

24.10.1732 - 1732, 24 ottobre. A Francesco del Vecchio ducati ventisei e per lui a Domenico Astariti marmoraro che glieli paga in nome, e parte del Sig. Principe della Rocca, e sono per le due basi, e due capitelli di marmo, e tre lene [lesene, *n.d.r.*] anco di marmo attorno l'impresa, quale essere sono oltre del prezzo convenuto come sta ordinato dal Sig. Don Ferdinando Sanfelice, e con detto pagamento resta intieramente sodisfatto per tutto quello che ha fatto d'opera di marmo et altro nel portone del **Palazzo di detto Principe** sito in questa Città nella strada di Santa Chiara e per lui ut supra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1252, p.713; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.227).*

11.1732 - Probabilmente, il Sanfelice aveva già elaborato un progetto di restauro dell'intero palazzo, ma il terremoto del novembre 1732 impose la cessazione dei lavori (Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.208).*

17.12.1732 - 17 dicembre 1732 ... A Francesco Del Vecchio ducati 12 e per lui a maestro Antonio Saggese e glieli paga in nome e parte del Principe della Rocca **Filomarino** e sono ducati 710 di essi a compimento di 1000 intiero prezzo del portone di piperno da esso fatto nel **palazzo di detto Principe sito alla strada di Santa Chiara** per il prezzo convenuto per le portose, forme, ponere li marmi, i zoccoli di piperno lavorato sotto il disegno e l'ordine dell'architetto don Ferdinando Sanfelice e resta soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1250, p. 671; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 117).*

4.3.1741 - 1741, 4 marzo. Alla Principessa della Rocca ducati 26, tarì 2 e grana 20 e per essa a mastro Gioacchino Caritri per l'intagli del padiglione di damasco e velluto cremesi con servipomi, tre cimase e sua cascata squadri del padiglione giraletto, per la coverta assertata crocchi per le trombe e tiranti di ferro, ed

indoratura di tutti l'intagli, e per esso a Giuseppe Scuotto per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1393, p.301; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.227).*

5.5.1741 - 1741, 5 maggio. Al Principe della Rocca ducati 100. E per esso a Carlo Schisano a complimento di ducati 115, atteso l'altri ducati 15 l'ha ricevuti con altra poliza per detto Banco, ed essi in conto delli ducati 215 se li devono per l'argenti, e manifatture lavorati per servizio di loro Casa. E per esso ut supra [a Nicola Persico] (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1395, p.769; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.227).*

7.11.1742 - 1742, 7 novembre. Al Principe della Rocca ducati cinquanta e per lui a mastro Andrea Passaro fabricatore in conto dell'opera di fabrica sta facendo nel **loro Palazzo** e per lui a Nicola Imparato per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1840; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.227).*

20.11.1742 - 1742, 20 novembre. Al Principe della Rocca ducati cinquanta, e per lui a mastro Antonio d'Aveta falegname, in conto dell'opera di legname sta facendo nel **suo palazzo**, e per esso ad Antonio Bottone per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1837; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.227).*

23.11.1742 - 1742, 23 novembre. Al Principe della Rocca ducati trenta e per esso ad Antonio Aveta mastro falegname a complimento di ducati 80, che ducati 50 l'ha ricevuti per nostro Banco in conto dell'opera che sta facendo nel **suo Palazzo**, con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1839; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.227).*

16.1.1743 - 16 Gen.ro 1743 … f. 813 Al Pnpe della Rocca d. venti, e per lui à Gen.ro Francese Mastro Scultore in conto dell'opera sta facendo nel **suo Palazzo**, e per lui ad Agostino Ottalisio per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1846; Di Furia, Ricerca 2017).

1.2.1743 - p.mo Feb.o 1743 f. 1027 Al Pnpe della Rocca d. venti, e per lui a Gen.ro Franzese, à comp.to di d. 40, att.o l'altri d. 20 l'hà ric.ti per d.o n.ro B.co, e tutti sono in conto dell'opera di scoltura sta facendo nel **suo Palazzo**, e con firma di d.o Gen.ro Franzese a lui med.o d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1851; Di Furia, Ricerca 2017).

13.2.1743 - Feb.ro 1743 … a 13 d.o … f. 1027 Al Pnpe della Rocca d. quindeci e per lui à Gen.ro Franzese à comp.to di d. 55 att.o l'altri d. 40 l'hà ric.ti con sue polise per n.ro B.co, e sono in conto dell'op.a di scoltura stà fac.do nel **suo palazzo** con sua f.a d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1847; Di Furia, Ricerca 2017).

4.4.1743 - 1743, 4 aprile. Al Principe della Rocca ducati centosessantasette, tarì 2, grana 15 e per lui a mastro Antonio Aveta falegname, a complimento di ducati 267.2.15 atteso l'altri ducati 100 l'ha ricevuti con loro polize per nostro Banco, e tutti in conto delli ducati 277.2.15 per l'opera di legname, cioè di porte, finestre, et altro fatto nel **suo palazzo** come dalla nota tassata da don Ferdinando Sanfelice, e Gioacchino Magliano, restando solamente a conseguire altri ducati 10 per complimento di detta opera con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1847; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.227).*

6.4.1743 - 6 aprile 1743 ... f. 1235 Al Principe della Rocca d. quindeci e per lui à Gennaro Franzese à comp.to di d. settanta, atteso li altri d. 55 li hà ricevuti con sue polize per n.ro B.co, e tutti sono à saldo dell'opera di scultura fatta nel **suo palazzo** così tassato da d. Ferdinando S. Felice, e Giacchino Magliano, e resta sodisfatto senza dover conseguire altro con sua firma d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1848; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p.133; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.227; Pinto, Revisione 2023).

8.4.1743 - 1743, 8 aprile. Al Principe della Rocca ducati dieciotto, e per lui a mastro Francesco Benincasa, sono prezzo di una tavola di palmi venti lunga, e sette di lato in cinque pezzi con suoi frontizzi, scive, piedi, ed altro, e resta sodisfatto, e per lui a Lorenzo Bruno per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1849; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.228).*

8.4.1743 - 1743, 8 aprile. Al Principe della Rocca ducati sette, tarì 4, grana 10, e per lui a Girardo Solofrano stuccatore, a complimento di ducati centosette, tarì 4, grana 10, atteso l'altri ducati cento l'ha ricevuti con sue polize per detto nostro Banco, e tutti sono a saldo di tutta l'opera di stucco fatta nel **suo Palazzo**, così tassata da Don Ferdinando Sanfelice, e Gioacchino Magliano, e resta sodisfatto senza dover conseguire

altro per detta causa, con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1849; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.228).*

12.4.1743 - 1743, 12 aprile. Al Principe della Rocca ducati dieciotto, e per lui a Giuseppe Panza, sono in sodisfazione di haver dipinto una lamia nel quarto piccolo, e resta sodisfatto, con sua firma disse ad esso medesimo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1846; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.228).*

27.4.1743 - 1743, 27 aprile. Al Principe della Rocca ducati tre, e per lui a mastro Antonio Valente indoratore, sono per avere indorato l'impresa di sotto il **suo palazzo**, e resta sodisfatto, e per lui a Giovanni Luccio per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1850; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.228).*

30.4.1743 - 1743, 30 aprile. Al Principe della Rocca ducati quaranta, e per lui al mastro fabricatore Andrea Passaro a complimento di ducati cento, atteso l'altri ducati 60 l'ha ricevuti con sue polize, e sono in conto dell'opera di fabbrica fatta nel **suo Palazzo**; e per lui a Giovanni Luccio per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1851; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.228).*

30.4.1743 - 1743, 30 aprile. Al Principe della Rocca ducati otto e tarì 3, e per lui a mastro Stefano Erra ferraro a complimento di ducati ventitre, atteso l'altri ducati 14 e tarì 2 l'ha ricevuti, cioé ducati 110 con sua poliza per nostro Banco, e ducati 4 e tarì 2 contanti, e tutti sono a saldo delle mascature, ed altro fatte nel **suo Palazzo**, e per lui a Giovanni Luccio per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1851; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.228).*

2.5.1743 - 1743, 2 maggio. Al detto [Principe della Rocca] ducati dieci, e per lui al mastro fabricatore Andrea Passaro a complimento di ducati 60, atteso l'altri ducati 50 l'ha ricevuti con sua poliza per nostro Banco, e sono in conto dell'opera di fabrica sta facendo nel **suo Palazzo**, e per lui a Giovanni Luccio per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1846; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.228).*

6.5.1743 - 1743, 6 maggio. Al Principe della Rocca ducati quindici e per lui a Giovanni Gargiulo a complimento di ducati 25, atteso l'altri ducati 10 l'ha ricevuti con sua poliza per nostro Banco, e tutti sono a saldo dell'opera di pittura, e tela fatta nel portone del **suo palazzo**, con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1847; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.228).*

6.5.1743 - 1743, 6 maggio. Al Principe della Rocca ducati dieci e per lui a mastro Antonio d'Aveta falegname a saldo di ducati 277.2.15 atteso l'altri ducati 267.2.15 l'ha ricevuti con più polize per nostro Banco, e tutti sono per tutta l'opera di legname fatta nel **suo palazzo**, e resta sodisfatto, senza dover conseguire altro, giusta la tassa fatta da don Ferdinando Sanfelice, e Gioacchino Magliano, e per lui a Giovanni Luccio per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1847; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.228).*

22.5.1743 - 1743, 22 maggio. Al Principe della Rocca ducati cinquanta e per lui a Salvatore Attanasio loro razionale per pagarli all'intagliatore per tre cornici di specchi, due piedi di tavole, e sei placche tutte intagliate secondo li disegni portatoli e per esso a Domenico Noferi in conto di ducati 90, e sono per la detta causa con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1848; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.228).*

10.6.1743 - 1743, 10 giugno. Al Principe della Rocca ducati venticinque e per lui a Simone Ceraldi indoratore in conto dell'indoratura sta facendo all'anticamera del quarto piccolo del suo palazzo, e per lui ad Agostino Gargiulo per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1848; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.228).*

10.6.1743 - 1743, 10 giugno. Al Principe della Rocca ducati trentasei e per lui ad Andrea Passaro mastro fabricatore a complimento di ducati centotrentasei atteso l'altri ducati cento l'ha ricevuti con loro polize per detto nostro Banco, e tutti sono a saldo delli lavori di fabrica fatti nel **loro Palazzo** come nelle case di sotto, e dirimpetto detto Palazzo e resta sodisfatto, senza dover pretendere per detta causa e per lui a Giovanni Luccio per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1848; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.229).*

25.6.1743 - 1743, 25 giugno. Al Principe della Rocca ducati venti, e per lui a mastro Francesco Benincasa, sono in conto dell'opera di legname sta facendo nella soffitta del suo quarto piccolo, e con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1846; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.229).*

5.7.1743 - 1743, 5 luglio. Al Principe della Rocca ducati venti e per lui a Domenico Noferi, a complimento di ducati 70 per l'intagli sta facendo per servizio del quarto del suo nuovo appartamento con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1847; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.229).*

12.1.1751 - 12 gennaio 1751 … Al principe della Rocca, d. 56.1.13 e, per lui, a Giuseppe Massa, riggiolaro. Sono per l'intero prezzo di canne 34 e palmi 61 2/3 di «riggiole spetinate», poste in tre stanze, nel gabinetto e nel passetto del quarto piccolo, sito di fronte alla chiesa di S. Marta e, per lui, a Vincenzo Cavocedo, d. 56.1.13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1992, p.913; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.83).*

1756 - I tentativi di espansione del **palazzo Bisignano** ai danni degli spazi verdi veneziani non terminarono. Un'altra testimonianza di ciò è ancora oggi visibile in una lapide posta al lato sinistro del giardino, sul muro di confine fra le due case. Si legge su di essa che nel 1756 il principe della Rocca ottenne dalla Repubblica Veneta un'ulteriore parte del giardino per innalzare un'arcata del suo palazzo (Pagano De Divitiis, Il napoletano palazzo di Venezia, 1980 p.41).*

11.12.1756 - 11 dic. 1756 … Al Principe della Rocca, D. 13 a Giuseppe Massa Maestro Riggiolaro a compimento di ducati 63, a saldo e final pagamento di tutte le Riggiole e mattoni da lui posti nelli Gabinetti del suo palazzo, e cioè nel Gabinetto e Loggia scoperta dell'appartamento nobile, nell'appartamento delle Donne, giusta l'apprezzo fattone dal Regio Ingegnere don Giuseppe Astarita (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1457; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.83).*

1788 - Rimpetto alla medesima si vede il Palazzo de' Principi della Rocca, la di cui entrata sta dalla parte della strada maestra. Ha una galleria di belli quadri, e fra questi i quattro Evangelisti del Guido Reni, una Giuditta di Massimo, un sogno di S. Giuseppe di Pietro da Cortona, una Nascita di G. C. di M. Vovet dipintore Francese, alcuni Angeli dello stesso, una Latona di Annibale Caracci, ed altri speciosissimi quadri al numero di 200. e più (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.279).*

15.1.1799 - Si che un servo della nobile casa Filomarino, accusando in mercato i suoi padroni, mena i lazzari nel palagio, ed incatena nelle proprie stanze il duca della Torre, e 'l fratello Clemente Filomarino, quegli noto per poetico ingegno, questi per matematiche dottrine; la casa, ricca di arredi, è spogliata, indi bruciata, distruggendo molta copia di libri, stampe rare, macchine preziose, e un gabinetto di storia naturale, frutto di lunghi anni e fatiche. Mentre l'edifizio bruciava, i due miseri prigioni, trascinati alla strada nuova della marina, sono posti sopra i roghi e arsi vivi (Colletta, p.198).

1815 - Palazzo della Rocca. Si alza presso s. Chiara di nobile struttura, e grandezza. Oggi (1815) si rimoderna. Il nominato sig. de la Lande fa menzione di una gran raccolta di quadri, che vi si vedeva, de' più abili artisti, cioè di Guido, di Annibale Caracci, di Andrea del Sarto, del Barocci, di Pietro da Cortona, del cav. Massimo Stanzioni, e di altri (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.95).*

c.1830 - Il palazzo, vivente Giacomo Filomarino (decimo ed ultimo principe della Rocca) fu diviso e ceduto a vari propietari

1840 - Morte di Giacomo Filomarino

1870 - Apportate modificazioni alle fabbriche sia all'interno che all'esterno con ampliamento del 3° piano

1912 - Il secondo piano fu acquistato nel 1912 da Benedetto Croce, che vi abitò fino alla morte (Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2008 p.209).*

OSPIZIO VENETORUM - PALAZZO DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

15.8.1412 - 1412, ind. V, Agosto 15. c. 134 t.° - Ladislao re di Ungheria e di Napoli ecc. A dimostrazione di amicizia, bene alimentata da Giovanni Loredano console generale veneto, **dona alla Signoria di Venezia il palazzo con giardino, posto in Napoli**, parrocchia di S. Maria Rotonda, che fu del conte di Matera, confinante con beni di Giannello Brancaccio detto Gualarella, del cav. Goffredo Tomacelli e coll'orto del monastero di S. Domenico. Il dono è fatto con esenzione di ogni sorta di prestazione e ricognizione, e con facoltà d'innalzarvi l'insegna veneziana nelle feste, ed anche di vendere il palazzo stesso. - Colla bolla d'oro reale. Data nel Castelnuovo di Napoli (I Libri Commemoriali della Repubblica di Venezia, III 1883 p. 360).*

18.12.1426 - Adde in par. I. 84. ante nu. 6. Fol. 84. Magna Curia Vicariæ sub Ioanna Secunda an. 1426. regebatur in præclarissimo **Venetorum hospitio** sito in Nidi platea, iuxta domos tunc temporis Domino Gotofredi Tomacelli militis, & hæredum domos qu. Ioannelli Guallarellæ de Neapoli, ut ex vetusto documento sub die 17. Decembris, relato per Ioannem Bolvitum in suo vol. 4 m. 5 Variorum, f. 166. adservato in SS. Apostolorum Clericorum Regular. Biblioth (Toppi, De origine Tribunalium …, III 1666 p.498 nelle aggiunte, da un istrum. dei 18 dicembre 1426 riportato dal Bolvito, Ms. t. IV, f. 156 e 168).*
- Finalmente nel 1426, come con l'autorità di uno istrumento ci attesta il Bolvito, e dietro lui il Toppi, la G. Corte della Vicaria reggevasi nel **palagio dell'ambasciatore Veneto posto nella piazza di Nido** giusta le case di Goffredo Tomacello e di Giovannello Guallarella di Napoli (Capasso, La Vicaria Vecchia, 1889 p.114).*

5.11.1431 - Dice l'Instrumento stipulato à Lecce, & in publica forma, e solennità, solennizzato in Napoli ad instanza di Sergianni Caracciolo Duca di Venosa, Conte d'Avellino, e Gran Senescallo, e di Giovannella sua figliuola. *Instrumentum An. 1431. Nos Cubellus Ricca de Neap. ad contractus Iudex, etc. proparte Excellentis, et Potentis D. Sir Ianni Caraczuli, D. Ducis Venusij Comitis Avellini Regni magni Senescalli, etc. necnon pro parte Magnif. Mulieris D. Ioannellæ Caracciolæ de Neap. filiæ eiusdem Domini Senescalli, ac Uxoris Excellentis Domini Gabrielis de Baucio de Ursinis, personaliter accersitis, ad quondam* ***Hospitium Communis Venetorum****, situm in Platea Nidi Civitatis Neapoli, iuxta domos Domini Goffridi Tomacelli de Neap. militis, in quo* ***Hospitio*** *magnæ Curiæ Magistri Iustitiari Regni, regebatur, et regitur ad præsens, et inventis per nos ibidem Magnificus Busio de Senis Reginali Consiliario* … (Archivio della Zecca, Cassa H. mazzo 48; Tutini, Discorsi de sette …, 1666 p.148).*
- Per istabilimento della sudetta restitutione, ò pure confirma fatta dal detto Principato à Gio: Antonio del Balzo, si legge nel medesimo Reale Archivio un curioso transunto stipulato in Napoli con istromento sotto li 5. Novembre 1431. in tempo della medesima Regina Giovanna Seconda, ove Notar Antonello de Doblano internuncio del Duca di Venosa Conte di Avellino, e Gran Siniscalco del Regno di Napoli, e di Giovannella Caracciola sua figlia, moglie di Gabriele del Balzo de Ursinis, dicesi esser comparso in un'**Hospitio del commune di Venetia**, sito nella Piazza di Nido, presso alle case di Giovannello Brancaccio detto Guallarella, ove la G. Corte del Giustinziero del Regno si reggeva ... (Arca A. Maz. 3 num.12; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.545).*
- Accadia … La famiglia del *Balzo* possedè questa terra, poiché ritrovo, che *Gio. Antonio del Balzo* nel dì 5. novembre del 1431. asserì in *Napoli in* ***hospitio communis Venetorum*** *situ in platea Nidi* tutti i suoi moltissimi feudi, che possedea, tra i quali si leggono: *Accadia, Acerra, Altamura, Andrani* ecc (Giustiniani, Dizionario …, 1 1797 p.15).*
- Nel 5 novembre 1431 venne redatto istrumento in Napoli e precisamente *in* ***hospitio Communis Venetonem*** *sito il Platea Nidi*, con cui Giovannantonio Orsino, enumerando tutti i suoi moltissimi feudi, vi tenne segnato quello di Acerra (Caporale, Memorie ..., 1890 p.319).*

4.11.1478 - Promissio pro domino Antonello de Petrucijs regio secretario. Die quarto novembris xij indictionis (1478) Neapoli constitutis in nostri presencia nobili viro Bartholomeo Longo de Vico procuratore ... spectabilis et magnifici viri domini Antonelli de Petrucijs regij secretarij et consiliarij ... Et magistro Morlino lombardo frabicatore ... prefate partes ... ad subscriptas convencionem ... devenerunt. In primis promecte lo dicto mastro Morlino a lo dicto Bartholomeo ... fare uno curso da li puzi che so in casa de lo dicto segnore secretario fi a lo curso de l'acqua che sta socta lo puzo de messer Sarvatore et che de continuo corra intra lo quale curso ce habbia da ponere lo puzo de li magnifici quondam messer Bartholomeo de Recaneto et messer Cola Thomacello et anche lo puzo de lo illustrissimo principe de Bisignano de **don Lupo de Luna de la casa de la illustrissima signoria de Venecia** et più quilli de lo illustrissimo signor duca de Amalfe et de po andare a lo puzo de lo Steri o vero casa nova de lo dicto secretario et da lli lo conducere a lo dicto conducto et farlo largo et auto secundo stanno tucti li altri cursi boni de la cità de Napoli ... et donarli forniti per tucto lo mese de aprili primo da venire. Et versa vice promecte lo dicto Bartholomeo ... pagare ad ipso mastro Morlino per lo salario de lo dicto maysterio caucze et ogne altra cosa che ge occurrerà ducati cento trenta de carlini de argento ... Presentibus judice Cirio Santorio Xpistiano Perliano de Balbano Angelo de Dato Nicolao Joanne Orilia Joanne de Perro et Guillielmo Guanto de la Bella (Not. Regnabile Parascandolo, prot. a. 1478-1480, car. 78; BMF, II H 7340, c. 65).*
- Morlino ..., di Lombardia, fabbricatore. 12 Novembre 1478. Promette a Bartolommeo Longo, di Vico, procuratore di messer Antonello de Petruciis, *regio secretario*, di fare un acquedotto, che cominciando dai pozzi della casa di detto Antonello, giunga fino a quello che trovasi sotto la casa di messer Salvatore ...

comprendendo in detto corso i pozzi di varie altre nobili famiglie napoletane (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.197).*

20.9.1512 - Il 20 settembre 1512, il senato veneto concesse a Bernardino Sanseverino in enfiteusi un **pezzo di terreno posto a confine fra i due palazzi**, dietro pagamento annuale di 60 ducati d'oro. Nell'allegato all'atto di enfiteusi si dichiarava che il principe era obbligato «a tenere il nuovo edificio che farà costruire due palmi distante dalla **casa della republica**» e che «il censo deve pagarsi per bienni anticipatamente; il livellario sarà obbligato a fare i muri di cinta su proprio suolo …». Pochi giorni dopo l'enfiteusi fu mutata in donazione (I Libri Commemoriali della Repubblica di Venezia, VI 1903 p.122; Pagano De Divitiis, Il napoletano palazzo di Venezia, 1980 p.40).*

23.3.1587 - Così, le opere di pittura a fresco, di cui parla il documento seguente, sono da intendersi piuttosto come opere di carattere decorativo. Il contratto venne stipulato il 23 marzo 1587 quando *Residente* a Napoli era Jacobo Girardo. Nella corrispondenza relativa non abbiamo riscontrato però un resoconto attinente, malgrado il fatto che il Senato obbligasse i suoi rappresentanti nelle diverse città a stipulare un resoconto analitico delle spese eseguite. Quindi, probabilmente, le opere erano volute dallo stesso console. Girardo si accorda con «mastro Francisco de Napole et Julio Sellitto maestri pittori [che] si obligano, et insolidum promettono al ill.mo s.r Jacobo Girardo per la Serenissima **Signoria di Venetia** equi in Napole, absente, et misus da oggi, et per tutti gli otto del mese di maggio primo venturo del presente anno 1587 di pingerno de colori ad frisco, et che siano bon colori la facciata del muro del cortiglio incontro de la porta maestra del **palaczo de la detta signoria sito ne la strada del Seggio de Nido** et farci uno leone del San Marco con uno cornicione sopra con quattro colone due per banda di color pipernino et lo campo mostui airo, et paise: et depui pignere la camera fatta nova de guettisco ad colori de tempera fini: et de ancotutte le porte, et fenestre incominciando da la gradiata maesta, per insino ad lultima porta de la camera nova et anco pegnere nel muro nuovo che sera al paro de la camera sistente nel giardino de le cetragnola la città di Venetia con airo, mare vascelli et che sia verosimile ritratta: prometteno insolidum de pintare due camere seu mezanini, et farce ne le quattro mure tutto quello che non sarà coperto da li panni d'oro pelle in su che saranno dui palmi in circa et anco le porte, et finestre de la detta camera, et de pegnere la intempiatura de la Brade quale sia carte incollate et pente et anco de pegnere sette altre porte sistenteno nel cortiglio, et a la gradiata: quale pittura prometteno fare di bon magisterio et bon colori ad juditio de li quattro de corte et si contenta farla per lo preczo de ducati quaranta da pagarnosi servendo pagando, et che se li habbia da dare fabricatori calcie et anditi per posseno lavorare: et se fra detto tempo non fusse finita detta opera che detto s.r ill.mo se la possa fare fenire ad tutte spese et danni de essi prenominati: et se mancasse toneca, o, altro che tanto piu corra il tempo promesso di fare detta opera [...]» (ASNa, Not. Marco Antonio de Vivo, sch. 265, prot. 13, ff. 101v-102r; Ioannou, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.39).*
- Le opere sono andate completamente perdute. Per quanto riguarda invece i pittori, Julio Selitto è sconosciuto, a meno che non si tratti, il che è probabile, dello stesso Sebastiano Selitto, pittore ed indoratore, che incontriamo negli stessi anni attivo a Napoli, mentre Francisco de Napole è presente come testimone in un contratto notarile nel 1589 e di nuovo nel 1600 (Ioannou, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.39).*

24.11.1631 - 1631 a 24 9bre f. 1113 A fabritio Transo d. tre e per lui ad Agostino Besogno piperniero disse per tanti piperni lavorati e posti nella sua casa a Seggio de Nido all'incontro del Principe della Roccella e limeto il Prencipe de Castiglione, et **Imbasciatore de venetia** e detti d. tre sono a comp.to de d. novantadoi e tt. 3 conforme la mesura fatta dal padre fra Gioseppe della Sanità Ingegniero restando intieramente sodisfatto de tutti li piperni, e servitij fatti in d.a sua casa decl.do che l'altri denari l'ha ric.ti parte cont.ti e parte per altri banchi et per esso à Tomaso Piane per altri tanti a lui c. d. 3 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2011).

8.1633 - … nella strada di S. Chiara tra il palazzo de' Signori della Roccella e quello del **Residente di Venetia** … (Bucca, Aggiunta …, in ASPN. 37 1912, p.140).

1.7.1642 - Il Dolce aveva fatto delle giuste supposizioni; infatti, a meno di un mese, vista forse la vigile sorveglianza del residente, il principe della Rocca mandò una persona mezzana a trattare per cercare di ottenere, per vie più legali, lo spazio necessario per ampliare il suo palazzo. Il 1° luglio 1642 il residente scriveva che il principe «confinando dalla parte destra con la casa di V. Ser.tà, et il muro del giardino dividendo il Cortile del suo Palazzo, che angusto assai desidererebbe di aggrandirlo, né può ricever altrove il spaccio, che da questa proprietà, mi disse però che non sapeva perché la Ser.ma Rep.ca trascurasse

questo recov.° ... che vedendo abbandonato il posto dall'utile l'altro di Noi Ministri si poteva credere, che non fosse stato difficile la volontà di VV. EE. ad alienarlo con b.a cond.ne di prezzo». Ma il Dolce fu pronto a rispondere a tono, infatti riferiva al Senato di aver detto al principe della Rocca che le grandi potenze sono solite «... differir talvolta alcune spese forse per farle più magnifiche, over perche impiegatosi il tempo in maneggi più importanti dello Stato non ne restava per le picciole cose: che li possessi della Ser.ma Rep.ca sono perpetui e che conservando questa casa era far palese l'affet.ne e la stima di VV. EE. alla memoria della Regina Giovanna che ne fece dono à miei S.ri». Il Dolce ottenne dal Senato veneto l'approvazione per il restauro del palazzo in modo da arginare l'avidità del principe della Rocca, già bloccata dal suo attento vigilare e dalle sue risposte argute (ASV, Senato, III Secreta, dispacci da Napoli, filza 60; Pagano De Divitiis, Il napoletano palazzo di Venezia, 1980 p.40).*

19.1.1686 - A 19 detto, sabato a notte, è morto il generale dell'artegliarie del Regno fra Giovan Battista Brancaccio … Si fece uno squadrone de' soldati spagnoli nel Largo di San Domenico, con un altro ordine di essi in fila di qua e di là della strada, cioè dal pontone della casa del duca di Casacalenda insino a quella del **Residente di Venezia** ... (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.139).*

16.10.1752 - 16 ottobre 1752. Pagamento di ducati 10 al piperniere Francesco Saggese per l'opera di piperno nella **casa palaziata della Serenissima Repubblica di Venezia** sita nella strada di S. Chiara (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 11311; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.440).*

1756 - I tentativi di espansione del palazzo Bisignano ai danni degli spazi verdi veneziani non terminarono. Un'altra testimonianza di ciò è ancora oggi visibile in una lapide posta al lato sinistro del giardino, sul muro di confine fra le due case. Si legge su di essa che nel 1756 il principe della Rocca ottenne dalla **Repubblica Veneta** un'ulteriore parte del giardino per innalzare un'arcata del suo palazzo (Pagano De Divitiis, Il napoletano palazzo di Venezia, 1980 p.41).*

c.1756 - Pianta a colori non firmata del Palazzo Sambiase e di una parte del **Palazzo della Repubblica di Venezia**. Legenda: «A. Muro divisorio che divide detta casa del Regal Monast.o di S. Dom.co con quella della Serenissima Repubblica. B. Rimanente muro che divide detta casa, con quella della Serenissima Repubblica in dove si è principiato a fabbricare C. Giardino del Monas.o di S. Domenico D. Banco del SS. Salvatore E. **Palazzo della Repubblica di Venezia**» c. 296 Altro disegno a matita di una parte del palazzo c. 297 Disegno a colori non firmato (ma attribuibile a Nicolò Tagliacozzi Canale) del Palazzo Sambiase con le modifiche previste. Si noti che la «nuova grada» è posta nel cortile a destra (ASNa, Mon. sopp. 967, c. 295; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.273).*

PALAZZO TOMACELLO, poi FIORILLO, poi SAMBIASE

15.8.1412 - 1412, ind. V, Agosto 15. c. 134 t.° - Ladislao re di Ungheria e di Napoli ecc. A dimostrazione di amicizia, bene alimentata da Giovanni Loredano console generale veneto, dona alla Signoria di Venezia il palazzo con giardino, posto in Napoli, parrocchia di S. Maria Rotonda, che fu del conte di Matera, confinante con **beni** di Giannello Brancaccio detto Gualarella, **del cav. Goffredo Tomacelli** e coll'orto del monastero di S. Domenico. Il dono è fatto con esenzione di ogni sorta di prestazione e ricognizione, e con facoltà d'innalzarvi l'insegna veneziana nelle feste, ed anche di vendere il palazzo stesso. - Colla bolla d'oro reale. Data nel Castelnuovo di Napoli (I Libri Commemoriali della Repubblica di Venezia, III 1883 p. 360).*

18.12.1426 - Adde in par. I. 84. ante nu. 6. Fol. 84. Magna Curia Vicariæ sub Ioanna Secunda an. 1426. regebatur in præclarissimo Venetorum hospitio sito in Nidi platea, iuxta **domos tunc temporis Domino Gotofredi Tomacelli** militis, & hæredum domos qu. Ioannelli Guallarellæ de Neapoli, ut ex vetusto documento sub die 17. Decembris, relato per Ioannem Bolvitum in suo vol. 4 m. 5 Variorum, f. 166. adservato in SS. Apostolorum Clericorum Regular. Biblioth (Toppi, De origine Tribunalium …, III 1666 p.498 nelle aggiunte, da un istrum. dei 18 dicembre 1426 riportato dal Bolvito, Ms. t. IV, f. 156 e 168).*
- Finalmente nel 1426, come con l'autorità di uno istrumento ci attesta il Bolvito, e dietro lui il Toppi, la G. Corte della Vicaria reggevasi nel palagio dell'ambasciatore Veneto posto nella piazza di Nido giusta le **case di Goffredo Tomacello** e di Giovannello Guallarella di Napoli (Capasso, La Vicaria Vecchia, 1889 p.114).*

5.11.1431 - Dice l'Instrumento stipulato à Lecce, & in publica forma, e solennità, solennizzato in Napoli ad instanza di Sergianni Caracciolo Duca di Venosa, Conte d'Avellino, e Gran Senescallo, e di Giovannella sua figliuola. *Instrumentum An. 1431. Nos Cubellus Ricca de Neap. ad contractus Iudex, etc. proparte*

Excellentis, et Potentis D. Sir Ianni Caraczuli, D. Ducis Venusij Comitis Avellini Regni magni Senescalli, etc. necnon pro parte Magnif. Mulieris D. Ioannellæ Caracciolæ de Neap. filiæ eiusdem Domini Senescalli, ac Uxoris Excellentis Domini Gabrielis de Baucio de Ursinis, personaliter accersitis, ad quondam Hospitium Communis Venetorum, situm in Platea Nidi Civitatis Neapoli, iuxta ***domos Domini Goffridi Tomacelli*** *de Neap. militis, in quo Hospitio magnæ Curiæ Magistri Iustitiari Regni, regebatur, et regitur ad præsens, et inventis per nos ibidem Magnificus Busio de Senis Reginali Consiliario* … (Archivio della Zecca, Cassa H. mazzo 48; Tutini, Discorsi de sette …, 1666 p.148).*

1463 - M.ca D.na Helena de Acerris uxor m.ci viri fr.ci maramaldi vendit m.co viro D.no Antonello de petrucijs de Aversa Militi domos in platea Nidi ubi dicitur la via nova iux.a **domos et hortum d.ni Iac.o Tomacelli** per ut xxxii in anno 1463 f.o 147 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 34r; Not. Petri Ferrilli, prot. 5, a. 1463; Pinto, Ricerca 2021).*

24.11.1631 - 1631 a 24 9bre f. 1113 A **fabritio Transo** d. tre e per lui ad Agostino Besogno piperniero disse per tanti piperni lavorati e posti nella **sua casa a Seggio de Nido** all'incontro del Principe della Roccella e limeto il Prencipe de Castiglione, et Imbasciatore de venetia e detti d. tre sono a comp.to de d. novantadoi e tt. 3 conforme la mesura fatta dal padre fra Gioseppe della Sanità Ingegniero restando intieramente sodisfatto de tutti li piperni, e servitij fatti in d.a sua casa decl.do che l'altri denari l'ha ric.ti parte cont.ti e parte per altri banchi et per esso à Tomaso Piane per altri tanti a lui c. d. 3 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2011).

16.. - Il reggente Antonio Fiorillo comprò la casa alla strada del Giesù (Cortese, in ASPN. 45 1920).

26.12.1677 - Antonio Fiorillo … E' succeduto al sudetto regente che la sua casa, sita all'incontro il palazzo delli principi della Roccella alla strada di Santa Chiara, ha fatto della porta e muri gran motivo che ci va grossa spesa alla reparazione, aggiunta al viaggio c'ha da fare alla corte di Spagna (Fuidoro, Giornali …, 4 1943 p.182).*

2.5.1678 - Partì il regente Fiorillo per la Spagna (Fuidoro, Giornali …, 4 1943 p.210).

1.1727 - Domenico Fiorillo, consigliere regio di alto bordo, ma pur sempre plebeo, alla sua morte, nel 1727, possedeva un imponente palazzo in via del Gesù Nuovo (via Benedetto Croce), che poi toccò ai Sambiase, e che affiancava il palazzo del Banco del Salvatore, antico palazzo d'Aquino (ASNa, Not. B. Mastellone, sch. 59, prot. 31; Labrot, Palazzi …, p.81 e 231).*

17.5.1738 - Nell'apprezzo di Palazzo Sambiase, redatto nel 1738, Casimiro Vetromile descrive una congerie di stanze e corridoi, prive di qualsiasi ordine, al di sopra del secondo appartamento, ma non manca di osservare che esiste la possibilità di "fare nuove fabbriche complendosi il 3° appartamento" (ASNa, Not. Francesco Antonio Ferrini, sch. 223, prot. 28; Labrot, Palazzi …, p.120 e 236).*

1738 - ... strada Trinità maggiore, tra Gesù Nuovo e San Domenico ... Qui, palazzo Sambiase ospita 5 botteghe ... siamo nel 1738 (Labrot, Palazzi …, p.133).*
- palazzo Sambiase a fornirci il quadro più preciso del mercato degli affitti. Il primo appartamento, quello del primo piano, è locato, nel 1738, per 200 ducati (Labrot, Palazzi …, p.139).*

1739 - Il secondo (appartamento di palazzo Sambiase), è occupato fin dal 1739 dalla duchessa di Miranda (Labrot, Palazzi …, p.139).*

1743 - Il primo appartamento di palazzo Sambiase è stato affittato nel 1743 da Aniello Maione, giudice del tribunale della Vicaria (Labrot, Palazzi …, p.139).*

30.5.1754 - Infine, Nicola Tagliacozzi-Canale, descrivendo nel 1754 palazzo Sambiase, in bella posizione su Spaccanapoli fra la residenza degli ambasciatori di Venezia ed il banco del SS. Spirito, sottolinea che la costruzione è "sita e posta … in uno dei buoni siti di questa città" (ASNa, Mon. sopp. 670, apprezzo di un palazzo posseduto dal Canonico Giovanni Andrea Sambiase, 30 maggio 1754; Labrot, Palazzi …, p.47).*
- Ritornando sul posto nel 1754, il suo collega Nicola Tagliacozzi-Canale scopre "le fabbriche nuove di fresco edificate p.complem.o del terzo app.o e porz.e del quarto app.o". Si badi inoltre che l'esistenza di un giardino, ideale riserva di spazio, è sempre una manna per chi nutre progetti ambiziosi. Molto

opportunamente Tagliacozzi-Canale loda “la capacità ed espans.e di suolo del detto giardino” di palazzo Sambiase (ASNa, Mon. sopp. 670; Labrot, Palazzi …, p.120).*

c.1756 - c. 295 Pianta a colori non firmata del **Palazzo Sambiase** e di una parte del Palazzo della Repubblica di Venezia. Legenda: «A. Muro divisorio che divide detta casa del Regal Monast.o di S. Dom.co con quella della Serenissima Repubblica. B. Rimanente muro che divide detta casa, con quella della Serenissima Repubblica in dove si è principiato a fabbricare C. Giardino del Monas.o di S. Domenico D. Banco del SS. Salvatore E. Palazzo della Repubblica di Venezia» c. 296 Altro disegno a matita di una parte del palazzo c. 297 Disegno a colori non firmato (ma attribuibile a Nicolò Tagliacozzi Canale) del **Palazzo Sambiase** con le modifiche previste. Si noti che la «nuova grada» è posta nel cortile a destra (ASNa, Mon. sopp. 967; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.273).*

CASA DI BERNARDINO PEZA

27.4.1495 - Promissio pro Berardino Peza. Die xxvij mensis aprilis xiij indictionis 1495 Neapoli. In nostri presentia constituti magister Ypolitus de Marinis de Cava magister Joannes de Palma de Cilento et magistro Pandolfus Quaranta de Cava frabicatores sponte coram nobis sicut ad conventionem devenerunt cum **Berardino Peza** quilibet ipsorum in solidum promiserunt et convenerunt dicto Berardino presenti ad eorum expensas de novo construere et hedificare **domum unam in quodam loco dicti Berardini sito et posito in platea Nidi prope ecclesiam Sancti Dominici** de Neapoli et in ea facere omnia illa membra que voluerit ipse Berardinus tam ad lamiam quam astraca et cavare pedamenta et abactere omnes frabicas antiquas ibidem sistentes ad electionem dicti Berardini ex nunc et per totum mensem junii proximo venturi dicti huius presentis anni xiii indictionis Nec non promiserunt facere pedamenta largitudinis palmorum trium et a pedamentis usque ad primum solare palmorum duorum cum dimidio et a primo solare ultra palmorum duorum: dictasque frabicas facere bonas ad laudem hominum in talibus expertorum. Item promiserunt dicti magistri facere omnia astraca necessaria in dicta domo tam coperta quam discoperta pro pretio et ad rationem de cannis triginta quinque de parietibus pro qualibet uncia. Item astraca coperta ad rationem de cannis triginta ad unciam et de astracis ad solem ad rationem de cannis viginti quinque pro qualibet uncia. Item promiserunt dicti magistri ad eorum expensas assectare trabes plancas et taglie de preta in spere predicto. Et versa vice prefatus Berardinus promisit eisdem magistris presentibus dare ipsis magistris lapides calcem putheolanam rapillos trabes plancas tabulas pro anditis et alia lignamina necessaria pro costruendis dictis domibus ac etiam lapides de taglie ad pedi l’opera et aquam intus cisternam domus ubi habitat ipse Berardinus. De qua magisterio et pretio domorum predictarum prefati magistri coram nobis presentialiter et manualiter receperunt et habuerunt a dicto Berardino eis dante ducatos sex de carlenis argenti alios ducatos sex promisit dictus Berardinus dare ipsis magistris infra dies octo a presenti die in antea numerandos et sernuti (fernuti) dicte dudice ducati dare eis alios decem ducatos et sernuti (fernuti per finiti) dicte dudice ducati alios ducatos decem continuando sic in omnem ipsarum pagarum usque ad integram satisfationem tocius operis predicti. Tali quidem pacto quod dicte frabice mensurari debeant secundum usum hominum civitatis Neapolis et voyto per pieno ubi fuerint assectati li tagli. Item promiserunt dicti magistri ad eorum expensas facere omnes illas tonicas in dicta domo quas voluerit ipse Berardinus ad rationem de granis quinque pro qualibet canna. Ita tamen quod ipse Berardinus teneatur eis dare omnia necessaria pro faciendis dictis tonicis. Item promiserunt dicti magistri facere omnes alias illas frabicas quas voluerit ipse Berardinus fieri facere in dicta domo scilicet graduum cimmineriarum cantarorum latrinarum et aliarum frabicarum ad rationem de granis viginti duobus pro qualibet die pro uno magistro et uno manipulo ad eorum expensas. Et e converso dictus Berardinus promisit dare eisdem magistris omnia necessaria pro construendis dictis frabicis et eos pagare serviendo pagando. Item promiserunt dicti magistri frabicare et facere omnes supradictas frabicas manibus eorum propriis et non alterius magistri. Et pro predictis actendendis etc. etc. Presentibus judice Joanne Maiorana de Neapoli ad contractus Nicola Francisco de Concilio Angelo de Golino Petro Spingarda et Joanne Baptista de Rosa (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1494-1495, car. 206; BMF, II H 7340, c. 407).*
- Marino, o Marinis (de) Ippolito di Cava, maestro di muro. 27 Aprile 1495. Insieme a Giovanni de Palma, del Cilento, e Pandolfo Quaranta, di Cava, del pari fabbricatori, conviene con messer **Bernardino Peza** per la costruzione di una **casa in piazza di Nido**, presso la chiesa di S. Domenico (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.123).*

14.4.1501 - Die quartodecimo mensis aprilis quarte indictionis 1501 Neapoli. Ad preces etc. nobis etc. factas pro parte Julie Jacchine mulieris vidue relicte **quondam Berardini Pecza** de Suessa et Suprane Pecze filie dictorum Julie et quondam Berardini personaliter accessimus ad quandam **domum in qua dictus quondam**

Berardinus tempore quo vivebat habitabat sitam et positam in platea Sancti Dominici de Neapoli iuxta dictam ecclesiam Sancti Dominici et iuxta viam publicam. Et dum essemus ibidem prefata Julia et Suprana etc. asseruerunt etc. diebus nuper elapsis dictum quondam Berardinum suum diem clausisse extremum ac remansisse post eius obitum certa bona stabilia mobilia et suppellectilia in dicta domo ac recolligentias et propterea ipse Julia et Suprana ordinasse et deliberasse pro conservatione bonorum etc. inventarium seu repertorium de bonis predictis etc. facere etc. moxque potuerunt coram nobis inventarium etc. fecerunt in modum qui sequitur infrascriptum etc. Inprimis uno mortale de metallo con cippo et pistillo de ferro. Item cassecte pintate de Valentia tra grandette et piccole son cento et una. Item quactro arbari de vitro pleni de pomata. Item dui altri arbari de vitro meczi pleni de pomata. Item uno arbaro con una palla de ligno lavorata de pasta de ambra ad fronde con tre carrafelle lavorate et uno paro de paternostri de pasta de ambra con certe candele de cera a la spagnola. Item quactro arbari pleni de thimiano. Item uno arbaro pleno de polvere da incarnare denti. Item uno arbaro con cinque pettini de ligno et quactro raoste et uno arbarello de vitro voito. Item due carrafe plene de polvere da incarnare denti. Item una carrafa plena de polvere de annectare denti. Item trenta tre arbarelli de creta tra grandetti et piccoli et certi con liste de oro pella verti. Item una cassecta lavorata a la moresca plena de polvere de annectare denti. Item un'altra cassecta con certi coralli da pistare con certe ale de sproveri. Item una cassecta morescha con certi arvarelli piczuli de creta listata de oro pella. Item una forma de ligno per fare coppi de conocchia. Item una cassecta morescha con certi paternostri de pasta de ambra sfilate. Item una cassitella piccola de coyro dove so li pisi de li carlini. Item uno brocchero. Item una cassecta musiata con uno quaterno longo cassato de cento et cinque carte. Item uno maczo de podise che so vinte una intro la quale cassecta nge so certe cude et sonaglie de sproveri. Item uno quaterno de foglio de cento carte che ne so parte scripte et parte non scripte et multe partite casse et de le facende facea dicto quondam Berardino de quillo devea havere. Item quattro lancelle verdi grande de tenere acqua voite. Item tre lancelle piccole verdi da tenere acqua in una nge è uno poco de acqua de rosa. Item sey libri de stampa grandi coperti ad tavola. Item un altro scripto ad mano coperto de carta de coyro. Item un altro libro piccolo ad stampa intitulato Fiore de virtute. Item quactro carrafe piene de polvere de rosa. Item quactordice carrafe vacante. Item uno alicando celestre. Item tre impollecte de vitro ad pieczo vacante. Item cinquo marruffe de vitro pini de polvere de rosa. Item tre carrafe piene de polvere de viole. Item un'altra carrafella mecza piena de oglio de bon joyno. Item cinquo scafaree da mectere sapone son de creta. Item cinquo tavolecte da mectere profume. Item tre arbari de creta. Item uno arbaro grande impitinato pinto con le arme de lo duca de Amalfe meczo pino de polvere de Cipro. Item una cassecta piccola con certi pinnelli et coluri russi da pingere. Item un altro arbaro grande impetenato et pinto voito. Item uno paro de bilancze con uno marco de una libra. Item un altro arbaro grande impetenato pinto con uno re ad cavallo et è meczo pien o de conserva de fiuri. Item uno mortale de marmora con pisaturo de ligno. Item cinquo cassecte piccole stampate de pasta de ambra non finite. Item due casse grande piane et due piccolecte ad lamia stampate de pasta de ambra et oro. Item uno schiecco ad triangolo lavorato de pasta de ambra sencza vitro. Item uno serpie de creta impetinato per fontana. Item tre scafaree de ligno. Item tre piactelli de ligno. Item tre piani de magra ruoti. Item uno arbaro de creta longo meczo pino de storace liquida. Item uno arbaro de vitro con certi annectadenti. Item uno perfumaturo. Item una seta doppia de passare polvere de Cipro et una da passare carvuni et un'altra piccola da passare polvere de Cipro. Item due carrafecte piccole tonde piene de polvere de viole. Item un'altra carrafecta piccola tonda de morczetti de bocca de oduri. Item uno bocale de vitro con doe manerelle quasi pieno de polvere de Cipro. Item uno cassone de abeta pieno de thimiana con una sportella piena de sapone de bacra. Item un altro cassone semele con uno centenaro de arvarelle de creta. Intro una cassecta so le robbe infrascripte videlicet: imprimis dece tenaglie de ferro da fare paternostri. Item stampe de chiumbo et stagno cento vinte. Item una serretella da insertare. Etiam in dicta potheca. Item sidice libre de profume reali grossi. Item cento et quindice arbarelle de vitro lavorate de pasta de ambra. Item due scopecte lavorate de pasta de ambra. Item quaranta secte arbarelli de vitro lavorati de oro imburnuto. Item vinte septe carrafecte tonde lavorate de pasta de ambra. Item octo alicandi de vitro quactro lavorati de pasta de ambra et quactro ad pennelli. Item octo carrafelle tonde poste de oro imburnuto. Item nove libre de perfume piccoli nigre. Item quactro libre et mecza de perfume bianchi piccoli. Item vinte septe carrafelle piccole lavorate de pasta de ambra per mettere polvere de Cipro. Item cinquanta carrafelle lavorate de pasta de ambra non finite. Item quactro libre de peczetti de rase. Item vinte carrafecte tonde piccole lavorate de pasta de ambra. Item una libra et nove uncze de oglio de spica pesa con tucta la carrafella. Item una libra et cinquo oncze de dicto oglio de spica con la carrafella. Item undice oncze de dicto oglio de spica con tucta la carrafella. Item undice oncze de oglio de bon joyno con tucta la carrafella. Item una libra et nove oncze de storace calamita netta. Item dece puma grosse de ambra. Item sidice inserte de paternostri de ambra. Item una mecza oncza et mecza quarta de musco. Item cinquanta libre de laudano. Item due porcellucze. Item septanta arbari de vitro voiti. Item una cassecta morescha con ottanta due carrafelle imburnute de oro lavorate. Item un'altra cassecta con quaranta quactro peczi seu tavolecte de stampa de creta et de pasta de

ambra. Item un’altra cassecta morescha con trenta due carrafelle per polvere de Cipro voite et cinquo piene de oglio de fiure de cetrangolo. Item una cassecta piccola quatra morescha con nove graffie de osso dui compassi piccoli et due piccicarole et uno pumo de ambra et uno imborniturо. Item uno scrignecto inferrato piciola a la francese con certi peczi de vitro de schecco dintro. Item uno mortarello de metallo con pistillo de ferro. Item uno paro de forfice inaurato et dui intagliaturi de ferro. Item una cassecta moresca con uncar. de polvere de Cipro uno corno de cibecto pesa con tucto lo corno oncze tre et una quarta et mecza. Item una carrafella con libre due et oncze tre et una quarta de argento vivo con tucta la carrafella. Item uno peczo de ligno aloes pesa oncza una et mecza quarta. Item una carrafella de oglio de rose domasco pesa tre oncze et mecza con tucta la carrafella. Item una carrafella con oglio de citrangolo pesa oncze cinquo et meczo con tucta la carrafella. Item un’altra carrafella de cristallo doppio de oglio de gisomino pesa oncze cinque con la carrafella. Item un’altra carrafella de oglio de gisomino pesa oncze due con la carrafella. Item un’altra carrafella de oglio de fiure de citrangolo pesa due oncze con la carrafella etc. etc. Item uno marzapane pinto con le armi de casa de Afflicto nge so libre cinquo et mecza et una quarta de polvere de Cipro. Item quactro oncze de cerasa. Item oncze due et meczo de solimato. Item mesculi de ferro septe. Item uno paro de morzecte de ferro et uno chiovo de cona. Item una aczecta. Item una striglia. Item uno stucchio de calamaro con uno paro de tenagliole de sproveri et uno paro de forficelle. Item uno arbaro de creta celestre pino de storace liquida pesa libre octo et oncze dece con tucto lo arbaro. Item un altro arbaro de storace liquida pesa libre tre et mecza con tucto lo arbaro. In una camera. Item septe mataracze pini de lana fina. Item una coltra grande nova. Item una manta de lana francescha. Item uno sacchone. Item uno porteri usato con cinquo figure et uno cavallo. Item una coltra usata de saya jalle intorniato de saya rossa fiurata dice che sta pigno. Item dui trappiti novi uno ad due rose et l’altro simpio sensa rose. Item uno peczo de tela con due figure francise piccole. Item tre cossini de coyro. Item uno bancale de lana vecchio. Item una manta pelasa usata. Item due comole de rame grande. Item septe candileri de rame Cipro etc. etc. Item dui sproveri da lecto novi. Item tre cossini pini de penna. Item uno scarfaturo de rame usato. Item una coracza bianca per homo de arme. Item una celata. Item uno gorgiarino. Item una canna de velluto nigro. Item una trabaccha de dobrecto con frangie. Item una tela penta con una caczia. Item uno schiecco imbornuto de oro sensa vitro. Item un altro schiecco quatro de avolio sensa vitro. Item quactro lenczola nove de tre peczi l’uno con reticelle ad punto de tre pedi etc. Item uno paro de paternostri de ambra jalle con lo laczo de seta rossa con dui fiocchi de perne. Item dui vocchiarelli de argento. Item uno filo de anello con uno zaffino celestre. Item un altro filo con uno jacinto affaсe ad fronte de diamante. Item un altro filo con una corniola con un angelo con uno archo in mano cavato. Item un altro anello de oro all’antica con uno jacinto. Item un altro anello smaltato biancho con una preta rossa. Item un altro filo de anello con una corniola verde con una figura nuda. Item un altro filecto con uno jacinto piccolo. Item un altro filecto smaltato. Item una borsa de bruccato de oro. Item uno lambiccho de chiumbo con la casa de rame grande. Item trenta quactro ducati de oro in oro. Item una correa de broccato carmosino con boccola mordante e sei appontatore de argento vecchia. Item un’altra correa de seta violata con mordante et boccola et nove appontatore neyellate de argento vecchio quale due corree dice esserono de madonna Julia. Item una spata. Item una cortella. Item una coppula forte. Item uno guanto de maglie. Item uno jeppone de seta leonata. Item uno jeppone de fostanio biancho. Item octo tobaglie de facze. Item tre mesali grandi usati. Item uno guardanappo grande usato con liste celestre. Item una falda. Item septanta una libra et mecza et tre oncze de bon joyno. Item una cassecta lavorata de oro. Item quactro altre cassecte lavorate de pasta de ambra non finite. Item uno bancale de lana cilestre per torno lo lecto con certi lavori. Item uno celo ad capolecto de dobrecto. Item libre due et oncze nove de pecze rosse torchesche. Item uno manto de panno de grana de Firenza inferrato de verde con scappiccio de velluto nigro usato. Item uno robone de scarlata inferrato verde usato. Item uno paro de calce de scarlata usate. Item uno paro de calce negre nove. Item uno paro de calce fratesche usate. Item una coracza inferrata de coyro. Item una zoppitella de grana de Fiorenza usata inferrata de vulpe. Item uno mantello nigro de dompna. Item uno mongile nigro de dompna usato. Item uno tabano nigro inferrato verde. Item una robecta inferrata de agnini nigre. Dintro uno scrigno vecchio ferrato: item trenta cinquo libre de sapone de bocca in due sportelle. Item uno bocale de Catalongna. Item dudice bocale de creta de Sexa tra grandi e piccoli. Item dece nove peczi de piacte de creta de Catalogna. Item una scotella de creta de Catalongna ad quactro maniche. Item una scotella grande de pesere verde con certe figure. Item due altre piccole con certe teste de homo. Item septe scotelle de Sexa bianche. Item sei piactelli de creta de Sexa et una scotella tonda. Item due giarrecte de crestallo con coperchi et maniche. Item una salera de crestallo inaurata. Item un’altra de crestallo o vero porcellame con pedi posti de oro. Item tre coppe de crestallo ad pede. Item una tassa grande de cristallo inaurata intorno. Item una carrafa crestallina con oro a bocca. Item una statela piccola de ferro. Item uno piacto de creta de Catalongna grande con le arme con uno lione sbarrato con certi gigli. Intro una cassa de abeta son le robbe infrascripte. Item uno cofanecto tondo con certi piani de sapone. Item una sportellucza de pane de sapone. Item trenta due bossulecte de osso negre da mectere cibecto. Item

centonovanta bossulelle de avolio russo da mectere cibecto. Item undice altre de osso biancho stanno tucte intro uno arbaro de vitro. Item una cassa de noce musiata con le arme. Item un'altra cassa de olibano jalle. Item dui scrigni pinti. Item uno scrigno quartato russo et verde. Item uno coppularo. Item uno cappello de taffectà nigro. Item uno schiecco con una dompna. Item una tela con una mecza dompna et uno homo pinto vecchio. Item quactro segie chiegatore. Item dui sapoforti. Item tre tripite de ferro. Item una palecta de ferro. Item una serra. Item uno pignato de brunczo. Item una grangia de ferro. Item dui caldarelli de rame. Item uno bacile copputo de rame Cipro. Item uno paro de ammolli de ferro. Item uno cortellaczio de ferro. Item due tielle de rame. Item una fressora de rame. Item septe spite de ferro. Item uno catanaczio. Item due cocchiare perciate de ferro. Item una scomarola de ferro. Item uno pozonecto de rame. Item uno mortale de marmora. Item una staynata de piltro. Item dui piactellecti de piltro. Item uno fiascho de piltro. Item quactro peczi de lardo piccoli. Item due presucti. Item una pectorina. Item uno boccolaro. Item uno cavallo morello con sella et briglia. Item quactro briglie. Item due selle. Item uno mantice. Item uno stipo pino de scotelle vecchio. Item tre bancali de ligno vecchi. Item uno reposto de ligno a la catalana. Item uno meczo braccialetto. In lo cellaro: item due bucte vacante. Item due bucte piene de vino. Item uno quartarulo pino de greco. Item uno quartarolo meczo de acito. Item tre barricelli voyti. Item due tavole da mangiare piegatore. Item uno fauczione. Item una stora. Item due tavole grande da mangiare. Item due mactre una rocta. Item dui cani de caczia. Item dui sproveri de caczia. Item uno astore. Item una coperchia de pignato de rame. Item uno paro de bilancze vecchie de rame. Item uno pede de argata de ferro. Item uno defrescaturo de creta. Item uno nigro nomine Gasparro. Item una casa in Sessa. Et facto dicto inventario etc. etc. etc. Presentibus judice Cesare Malfitano de Neapoli ad contractus dompno Gabriele de Sadenlis Francisco Carola magistro Jacobo Marocta barberio de Neapoli Nardello Coluczia de Roccha Montisdragonis in domo domini Thomasii Thomacelli (Not. Cesare Malfitano, prot. di inventari; AMF, 46, XXXIII, 1).*

CASA DI LUNA

25.2.1575 - Die vigesimo quinto mensis februarij 3e ind.nis 1575 neap.constitutis in n.ri pre.ntia Ill.mo Ferdinando de Capua Duce termularum Agente ad infra omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex una parte, et m.co scipione de mari de neap.aromatario Agente sibi ad infra omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefatus vero dominus dux sponte asseruit coram nobis et d.to m.co scipione et se ipsum d.num ducem habere tenere … tanquam verum d.num … in burgensaticum quandam domum magnam cum jardeno sitam in largo ecc.ie s.ti dominici civitatis neap.iuxta **bona heredum q.o d.ni don Antonii de luna** iuxta mon.rium et gradus d.te ecc.ie s.ti dominici, vias pu.ca et aliis confines, nomini venditam et sedfrancam et facta assertione … dux sicut sibi aptu.. ac ad conventione devenit cum d.to scipione … vendidit et alienavit … dedit predicto m.co scipioni … annuos ducatos quinquaginta unus de carlini … eodem die … m.co scipio … d.ni duci sup.us instrumentus … per eodem pretio d. 600 solvendo il moneta que ad presens cussit … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259, a. 1574; Pinto, Ricerca 2010).*

14.1.1603 - 1603 a 14 di Genn.ro … f. 244 A Michele de Urso q.m Nic. d. cinque et per lui à D. **Diegho di luna padrone della casa** dove al p.nte abita sita, et posta nella strada di Santo Dom.co et proprie incontro al palazzo del Prenc.e della Roccella … d. 5 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

PALAZZO DI ADAMO DE DUSSIACO (1294), poi DI PROCIDA, poi PETRUCCI, poi DI CAPUA D. TERMOLI (1490-1609), poi D'AQUINO, poi del BANCO DEL SALVATORE (1698)

12.. - L'ultima tradizione si è quella, che da padri a figli si è derivata in quelli, che albergano, ed usano nel Banco del Salvadore, ove si suppone, e si crede esser la **casa propria, dove nacque S. Tommaso** [1225-1274] … E gl'Illustri Principi di Castiglione sono stati, e sono sempre di questa idea, come l'attesta il P. Aquino riguardevolissimo Gesuita di detta famiglia, che ora ancor vive … Si rafforza una tal tradizione dal ridirci Monsignor Campano nella divisata orazione, che in una casa vicino a S. Domenico, che non può essere se non la divisata, vi avesse albergato S. Tommaso: *Maxime Templum Divi Dominici, quod prope esset, et celebre frequentabat* (Rossi, Delle Dissertazioni …, 1758 p.539).*

11.5.1294 - Si ha notizia che l'11 maggio un tal Giacomo era rettore e patrono dell'ospedale e della cappella di S. Arcangelo de Morfisiis della città di Napoli, accosto alla quale cappella stava la casa del cancelliere del Regno, Adamo de Dussiaco, arcivescovo di Cosenza, "concedit cappellam in dicta ecclesia venerabili viro magistro Adam de Tucziaco, electo cosentino regni Sicilie cancellario, vita sua durante cum consensu

venerabilis patri Philippi, archiepiscopi Neapolitani [1288-1301]" (mss. Minieri Riccio, b. 2, f. 855; ASNa, Brancacciana, ms. III B 10, f. 58t.; Reg. 63, f. 98t.; I Registri della Cancelleria Angioina, 47 p.65).*
- Casa di Adamo de Dussiaco accosto ospedale e cappella S. Arcangelo de Morfisiis (Pinto, 2012)

13.. - Et il **Palagio**, che era del Duca di Termoli nella piazza di S. Domenico di Napoli, fu già **de' Signori di Procida** discendenti di Giovanni (1290, Adinolfo di Procida pronipote nel 1340), ò del suo fratello Landulfo ... (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.155).*

1383-1435 - Dirimpetto a questo dalla sinistra, che spunta nella piazza di S. Domenico, vedesi un palazzo antico con porte e finestre alla gotica, che edificato fu dalla famosissima **famiglia del Balzo** [?], famiglia delle più ricche e potenti del Regno (Celano, 1692 ed. 1970 p.891).*
- Giacomo de' Santis … Quindi eresse un magnifico palagio a' signori del Balzo, nobilissimi per l'antichità, e per le parentele reali con la casa d'Angiò … Giacomo venisse a mancare circa gli anni del Signore 1435 (De Dominici, I p.180).*
- Banco del SS. Salvatore. Fu questo eretto dalla Città di Napoli nel Chiostro di S. Maria di Montevergine, con titolo di Cassa delle Farine per l'introito ed esito del denaro che da queste perveniva; ma essendosi in esso aumentato il concorso, compressi il **Palazzo ch'era anticamente della Famiglia del Balzo**, indi passato ad Antonello Petrucci (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.3-4).*
- Accanto alla scala del tempio di S. Domenico, vedesi la porta d'ingresso dell'antico **palazzo della famiglia del Balzo** … Nell'interno scorgonsi altre reliquie dell'antica sua costruttura; ed il De Dominici ci fa sapere che Giacomo de Santis che fioriva nell'anno 1383 ne fu l'architetto (Chiarini p.1008).*

1463 - M.ca D.na Helena de Acerris uxor m.ci viri fr.ci maramaldi vendit m.co viro D.no **Antonello de petrucijs** de Aversa Militi domos in platea Nidi ubi dicitur la via nova iux.a domos et hortum d.ni Iac.o Tomacelli per ut xxxii in anno 1463 f.o 147 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 34r; Not. Petri Ferrilli, prot. 5, a. 1463; Pinto, Ricerca 2021).*

5.8.1470 - Die quinto augusti quarte indictionis (1470) ... magister Jacobus de Cirello sicut ad conventionem devenit cum spectabile et magnifico domino **Antonello de Petrucijs** regio consiliario et secretario ... promisit eidem ... in quodam pariete ubi ad presens est putheus sistenti in hospicio dicti domini Antonelli fieri facere et fabricare quemdam archum pipernorum illius latitudinis prout archus ipse in latitudine fieri potest et altitudinis prout opus requirit nec non et construi facere super dictum archum quamdam lamiam latitudinis dicti archi ac longitudinis usque ad viridarium dicti hospicij ad omnes expensas dicti domini secretarij ... Itaque magister Jacobus ipse teneatur pro dipploye uno belluti nigri quod assignari fieri promisit dictus dominus secretarius expleto dicto opere eidem magistro Jacobo de bonitate ac bono magisterio archi et lamie predicte ac tocius operis ... (Not. Cirio Santorio, prot. a. 1470-1471; BMF, II H 7339, c. 963).*
- Jacobo di Cirello lavora come *incisor lapidum* agl'intagli del **palazzo di Messer Antonello Petrucci a S. Domenico** (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.212).*
- Cirella (de) Jacobo, maestro di pietra. 5 Agosto 1470. Promette ad **Antonello Petrucci** di fabbricare un certo arco di piperni di una data dimensione, con volta, **nel suo palazzo** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.127).*
- **Antonello Petrucci** [1420-1487] nacque in Teano … ma ne' suoi primi anni, porgendo segni di alto ingegno, venne dal padre conceduto al Notajo Giovanni Ammirato Aversano … giovane di cotanta speranza … porlo a' servigi di Giovanni Olzina, Segretario del Re Alfonso Primo, e suo amico, ad oste, qualora ad Aversa ne veniva … Ricevello dunque l'Olzina caramente, sì per compiacere al Notajo, come per l'aspetto buono del giovane: e con Lorenzo Valla, che in casa sua dimorava, uomo per lettere, e per dottrina chiarissimo, il pose ad apprendere virtù … Ferdinando suo figliuolo … elesse sopra ogni altro Antonello, e non solamento il creò Segretario, ma un altro se stesso … … Avea eziando in edificj superbissimi, e ornamenti di Chiesa dimostrata somma magnificenza, che non parea in vil luogo nato (Porzio, c.1560, La congiura dei baroni …, 1769 p.4).
- Et il Palagio … già de' Signori di Procida … da' quali passò per via di compra al Segretario **Petruccio ...** (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.155).*
- Pervenne poi in potere di **Antonello Petrucci**, di quell'Antonello che da povero ragazzo nato nella Città di Tiano arrivò per lo suo raro ingegno e virtù ad essere non solo primo segretario ma assoluto dispositore del Re Ferdinando Primo, in modo che cosa non si faceva che per le mani di Antonello non fusse passata; e per questo ne divenne così ricco e potente che uguagliar si poteva ad ogni più gran Barone del Regno, apparentandosi con i primi della nobiltà (Celano p.891).*

- … che passò poi ad **Antonello Petrucci** … La porta marmorea di esso è di bella scoltura e di una foggia che non ha l'eguale, meno quella che vedesi nell'antica casa di Diomede Carafa Conte di Maddaloni, oggi del Marchese S. Angelo. Un grosso astragalo corona l'architrave di questa porta delicatamente intagliato da foglie di quercia frammezzate di tratto in tratto da una bella foglia d'acanto che gli sta avvolta all'intorno facendo le veci di un legaccio, mentre viene essa sorretta da due mensole di dilicata scultura … La struttura di detta porta è opera d'intorno la metà del secolo decimoquinto, molto lodata dagl'intelligenti per le sue belle proporzioni. Gli scrittori delle nostre patrie cose, come il Costanzo, il Capaccio, il Summonte ed altri, non ci dicono che ne fu l'architetto; ma dobbiam credere che fosse stato Agnolo Aniello Fiore, di somma fama in quei tempi (Chiarini p.1008).*

12.12.1474 - questa … all'anno 1474, 12 decembre, si dice scritta "Nicolai da Procida libera venditionis cuiusdam domus site in tenimento sedilis nidi in parochia s.te M.e rotonde, quae fuit Principis Rossani (Marino Marzano) pro pretio ducatorum octingentorum" (Repert. Magni Sigilli, p.297; ASPN. XV p.647).*
- Addì 8 novembre 1486 Ferdinando I d'Aragona, concesse in vendita a Marino Correale conte di Terranova un palazzo confiscato ad Antonello Petrucci, già prima appartenuto a Nicola di Procida conte di Aversa (Anversa di Abbruzzo). Questo "hospitium" era sito "in civitate nostra neapolis in pertinentiis sedilis nidi juxta quatuor vias publicas in frontespitio ad uno latere ecclesie Sancte trinitatis de platea nidi" (Collaterale Privilegiorum, vol. 3.°, fol. 172 a t.°; ASPN. XV 1890, p.647).*

1478 - Ubi dicitur A' vico de fossa à Nido ubi est domus q.o **Antonelli de petrucijs** f.o 232 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 70r; Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1478; Pinto, Ricerca 2021).*

4.11.1478 - Promissio pro domino Antonello de Petrucijs regio secretario. Die quarto novembris xij indictionis (1478) Neapoli constitutis in nostri presencia nobili viro Bartholomeo Longo de Vico procuratore ... spectabilis et magnifici viri domini **Antonelli de Petrucijs** regij secretarij et consiliarij ... Et magistro Morlino lombardo frabicatore ... prefate partes ... ad subscriptas convencionem ... devenerunt. In primis promecte lo dicto mastro Morlino a lo dicto Bartholomeo ... fare uno curso da li puzi che so in **casa de lo dicto segnore** secretario fi a lo curso de l'acqua che sta socta lo puzo de messer Sarvatore et che de continuo corra intra lo quale curso ce habbia da ponere lo puzo de li magnifici quondam messer Bartholomeo de Recaneto et messer Cola Thomacello et anche lo puzo de lo illustrissimo principe de Bisignano de don Lupo de Luna de la casa de la illustrissima signoria de Venecia et più quilli de lo illustrissimo signor duca de Amalfe et de po andare a lo puzo de lo Steri o vero casa nova de lo dicto secretario et da lli lo conducere a lo dicto conducto et farlo largo et auto secundo stanno tucti li altri cursi boni de la cità de Napoli ... et donarli forniti per tucto lo mese de aprili primo da venire. Et versa vice promecte lo dicto Bartholomeo ... pagare ad ipso mastro Morlino per lo salario de lo dicto maysterio caucze et ogne altra cosa che ge occurrerà ducati cento trenta de carlini de argento ... Presentibus judice Cirio Santorio Xpistiano Perliano de Balbano Angelo de Dato Nicolao Joanne Orilia Joanne de Perro et Guillielmo Guanto de la Bella (Not. Regnabile Parascandolo, prot. a. 1478-1480, car. 78; BMF, II H 7340, c. 65).*
- Morlino ..., di Lombardia, fabbricatore. 12 Novembre 1478. Promette a Bartolommeo Longo, di Vico, procuratore di messer **Antonello de Petruciis**, *regio secretario*, di fare un acquedotto, che cominciando dai pozzi della **casa di detto Antonello**, giunga fino a quello che trovasi sotto la casa di messer Salvatore ... comprendendo in detto corso i pozzi di varie altre nobili famiglie napoletane (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.197).*

25.11.1485 - Napoli, 25 novembre 1485 … El figliolo del Secretario, che era carinola, se ne e venuto hogi cum Marino Brancazo non come presone, et, giunto in la terra, smonto in **casa del patre**, dove stete alcune hore; dopoi ando in Castello Novo, et prius essendo sta in l'anticamera dove se reduceno li gentilhomeni, et dove fu abrazato dali amici, dapoi chiamato dal Re, et per respecto del patre, et havendo ascripto questo suo caso più presto a pusilanimita et a timidita che a niuna altra mala causa, maxime che da molti monstra li fusse dicto chel se ne dovesse levare, essendo el patre detenuto a Salerno, che etiam lui sera retenuto qua, per sua clementia l'ha restituito a gratia cum promessa sua desserli fidele et stare al servitio suo, et cossi se ne e tornato a **casa del patre** senza alcuna lesione ni altra molestia (Archivio Estense; ASPN. 46 1921, p.238).*

15.11.1486 - Banno da parte de la M.ta, de lo s.re Re, don ferrado De Aragonia, per la gra de Dio Re de sicilia. hierlem etc. Et de la sua Cam.ra dela Sum.ria. Peroche la M.ta prefata Intende vendere, et alienare li infrascritti Benj stabili siti in la Cita de Napoli quali foro de Antonello de petruciis, olim regio secretario, et de francisco coppola Legitimamente devoluti e per deffinitiva sentencia adiudicati al sua M.ta per li demeriti, et

Crimen Lese M.tis comisi … Dat. neap.in dicta Camera summarie XV.ª novembris M°CCCCLXXXVJ° Jul.us de Scorciatis locs. M. Cam. ... A le grade de S.to Dominico La Casa tene Misser **francisco** … Die XV° Novembre 1486; suprascriptum Bampnum fuit missum Domino pasquasio per Leonectum porterium (Sommaria Curie, vol. 21, a. 1486-1488, fol. 34; ASPN. 15 1890, p.647).*

11.12.1486 - Alli 11. di decembro 1486. de lunedì sono stati iustificati tutti dui li figli di Messer Aniello de Aversa … ciò è **Messer Francisco** lo primogenito di detto **Messer Antoniello** quale Messer **Francisco** era conte de Carinola … Lo medesimo dì alle 22. hore è stata tagliata la capo … all'altro figlio de **Messer Antoniello** conte de Policastro … li frati di santo Domenico l'hanno portato a sotterrare a santo Domenico a la cappella che haveva fatto lo patre (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.48).*
- Ma o le smoderate ricchezze o la potenza gli suggerirono stimoli d'ambizione; che però con altri Baroni ordì una fiera congiura contro del suo Re benefattore: ma poco dopo ne pagò il fio, perché fatto prigione gli fu miseramente mozzo il capo avanti la porta del Castel Nuovo: ed in questa casa la detta congiura fu principiata (Celano p.891).*
- ... nel 1486 fu confiscata una **casa di Antonello Petrucci** (Volpicella, p.648; Capone, in Ricerche sul Medioevo napoletano, 1996 p.88).*

11.5.1487 - Hoggi che sono li 11. de majo 1487. di venerdì alle 14. hora è stata tagliata la capo allo secretario de la maestà de lo signore re Ferrante detto **Messer Antoniello** de Aversa. Et lo sopradetto dì alle 18. hore, è stata tagliata la capo a Messer Francesco Coppola conte de Sarno … & poi lo secretario la sera lo portaro li frati di san Domenico a la cappella sua; & li frati di santo Agostino portaro lo ditto conte de Sarno a la cappella sua a santo Agostino (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.49).*

149. - Et il **Palagio, che era del Duca di Termoli nella piazza di S. Domenico di Napoli** …passò per via di compra al Segretario Petruccio, per ribellione del quale fù da rè Ferrante I (1458-1494) conceduto ad **Andrea di Capoa** (m.1512) primo **Duca di Termoli** (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.155).*

... - una testimonianza di Benedetto di Falco commentata felicemente dallo stesso Croce secondo la quale ad una cerimonia nuziale dei **Di Capua** nel palazzo del **duca di Termoli** ... intervenne, onorato da tutti i cavalieri presenti e più o meno pomposamente adorni, il Pescara (Francesco Ferrante 1490-1525, marchese 1509) "segnor di giusta persona ... virtuosa spada" (Croce, Il primo descrittore ..., in Nap. Nob. I 1920; Colapietra, Baronaggio ..., 1999 p.144).*

1513 - Ed in **casa del duca di Termini**, e nel Sedile di Montagna si stavano di molti bravi (Racconti …, in ASPN. 33 1908, p.535).

9.10.1515 - Ali 9. del sopradetto mese entrò in Napoli lo Cardinale di san Giorgio Genovese … alloggiai alla **casa del duca di Termine** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.220).*

20.11.1523 - In nomine Dei Patris onnipotentis. Amen. Noi **Ferrante de Altavilla de Capua**, **Duca de Thermoli** etc. … havemo voluto fare lo presente testamento … instituimo per nostro herede la nostra benedetta et amantissima figlia primogenita Donna Ysabella sopra lo contato de Alexano, quale per esser cosa materna non ce lo possemo levare. Et più la instituimo herede sopra la Cità de Molfecta et Iovenaczo … col titulo de Principe. Et più ordinamo et volemo che lo matrimonio contrattato tra ditta Donna Ysabella et lo figlio del Signor Principe de Melfi habia da sequire … Item lassamo et ordinamo per nostro herede Donna Maria nostra amantissima figlia secundogenita sopre tucto il resto del Stato nostro … sia data per mogliere al figlio primogenito del Signor Haniballe nostro tio et padre honorando … Item lassamo al Signor **Iulio de Capua** nostro tio … la **casa nostra de Napoli vicino Santo Domenico**; et facendosi lo matrimonio de Donna Maria col figlio del Signor Haniballe et volendo epso Signor Haniballe ditta casa, volemo che sia de epsa Donna Maria, et lo lo Signor Haniballe et lei siano obligati pagare a ditto Signor Iulio tremilia ducati de regno; ma non facendose ditto matrimonio, volemo che ditta Casa sia de Donna Ysabella nostra figlia, pagando dicti tremilia ducati al Signor Iulio preditto … Presens testamentum fuit conditum et scriptum et provisum per Ill.um dominum **Ferdinandum de Altavilla de Capua**, **Ducem Thermularum**, in Civitate Mediolani, in Monasterio Sancti Eustorgij, in Porta Ticinensi, ubi ipse dominus Dux habitabat. Et fuit firmatum manu propria ipsius domini Ducis Die XX mensis novembris Millesimo quingentesimo vigesimo tertio (Biblioteca Maldotti Guastalla, fondo Gonzaga, b. 5, 1-2; De Gioia, Isabella de Capua Gonzaga, 2003 p.192).*

- Et il Palagio, che era del Duca di Termoli nella piazza di S. Domenico di Napoli ... (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.155).*
- **Ferdinando de Capua**, partecipando in Lombardia alla guerra che si stava combattendo tra l'imperatore Carlo V e il re di Francia, Francesco I(1515-1547), si ammalò gravemente e, sentendosi vicino a morire, fece testamento e nominò sua erede la sua primogenita, Isabella … Ordinava e voleva che si effettuasse il matrimonio della sua erede, già contrattato, con il figlio del principe di Melfi, Troiano Caracciolo (De Gioia, Isabella de Capua Gonzaga, 2003 p.27).*

11.1523 - Del mese di novembre 1523. morio lo signor duca de Termine a Milano morio de stranguilli (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.309).*

1549 - Nel Seggio della Montagna era il teatro … le cui vestigie antiche e d'alte mura paiono oggidì nel palazzo del Duca di Termole (De Capua Maria e Vincenzo) … (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed. 1992 p.156).*
- La cui bellezza durò insino alla venuta delli barbari, li quali edificaro li palazzi in Napoli all'usanza loro barbara, come dimostrano le fenestre e colonnelle del palazzo antico del Duca di Termole (quello di Somma Piazza ?), e dell'illustre Anniballe di Capua (vicino al Seggio di Montagna) e quelle del palazzo del signor Cola Milano, e altre … (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed. 1992 p.173).*

1549 - Quale ruolo, almeno da un punto di vista formale, si attribuisse nella prima metà del '500 da parte del Seggio di Nido a fattori quali i legami matrimoniali con famiglie di Seggio e la residenza all'interno del distretto stesso per ottenere l'ascrizione al Seggio è dato cogliere nelle motivazioni che furono addotte per giustificare l'ammissione di una personalità del prestigio sociale e politico quale fu quella di un Ferrante Gonzaga (che, com'è noto, fu vicerè di Sicilia e governatore di Milano) ammesso al Seggio nel 1549: si invocò la circostanza che aveva sposato **Isabella di Capua**, principessa di Molfetta, figlia di Ferdinando di Capua, duca di Termoli (m.1523) e gentiluomo di Nido, e che possedeva "domus suas … in platea Sedilis predicti iuxta ecclesiam S.ti Dominici" (BNN, ms. XV.E.44, f. 35v; Vitale, in ASPN. 106 1988, p.153).*

6.12.1559 - 6 dicembre 1559. Testamento fatto per me **Isabella de Capua Gonzaga** … Item voglio che il corpo mio nel caso che io morissi in Regno sia seppellito nel collegio dei Reverendi Padri del Gesù … Item istituisco erede universale Cesare Gonzaga mio figliuolo primogenito … Item lascio a detto Cesare mio figlio la **mia casa di Napoli congiunta alla Chiesa di San Domenico** … (ASParma, Fondo Gonzaga, cart. 4, n. 9, Testamento e codicilli di Isabella de Capua; De Gioia, Isabella de Capua Gonzaga, 2003 p.231).*

25.2.1575 - Die vigesimo quinto mensis februarij 3e ind.nis 1575 neap.constitutis in n.ri pre.ntia Ill.mo **Ferdinando de Capua Duce termularum** Agente ad infra omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex una parte, et m.co scipione de mari de neap.aromatario Agente sibi ad infra omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefatus vero dominus dux sponte asseruit coram nobis et d.to m.co scipione et se ipsum d.num ducem habere tenere … tanquam verum d.num … in burgensaticum quandam **domum magnam cum jardeno** sitam in largo ecc.ie s.ti dominici civitatis neap.iuxta bona heredum q.o d.ni don Antonii de luna iuxta mon.rium et gradus d.te ecc.ie s.ti dominici, vias pu.ca et aliis confines, nomini venditam et sedfrancam et facta assertione … dux sicut sibi aptu.. ac ad conventione devenit cum d.to scipione … vendidit et alienavit … dedit predicto m.co scipioni … annuos ducatos quinquaginta unus de carlini … eodem die … m.co scipio … d.ni duci sup.us instrumentus … per eodem pretio d. 600 solvendo il moneta que ad presens cussit … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259 a. 1574; Pinto, Ricerca 2010).*

1598 - Tutte le case, che sono dalla destra nel muoversi dalla porta, et atrio della clausura di s. Domenico e scendere verso la porta piccola di esso Monastero, e dalla destra voltarsi per l'angolo del **palazzo del Duca di Termoli** (Ferrante o Pietro Antonio), ed andar verso s. Chiara (Descrizione delle parrocchie, ASPN. 23, 1898 p.536).

1.9.1603 - 1603 à p.o de 7bre lunedi … f. 530 Ad Achille giaimi d. diece e per lui à m.ro tulio de santis in nome del s.r **duca de termoli** à conto del preczo della calcie che havera da comprare per ser.o di d.o s.r duca à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.315r; Pinto, Ricerca 2016).

14.4.1606 - 1606 à di 14 di Aprile vernerdi … f. 990 Al **Duca de termole** d.i cento, Et per lui à m.ro tulio de Santis d.o per resto, et comp.to di tutto quello, che hà speso in accomodare la impalisata, et casse fatte

avante la loro casa di mergoglino, et opere pagate alli maestri, che hanno fabricato, et fatte dette casse, et accomodamento del tutto di detta casa, et anco della **loro casa di Nap**., che li restanti li hà ricevuti per banchi, et in cont.i in più, et diverse partite cossì agiustati di Acc.o fra loro sino al presente giorno dal dato de acc.o detto conto; Et per fioravante de Santis tutore di Pompeo de Santis figlio, et her.e del sud.o g.m tulio de Santis cum b.C.l. in virtù di preamulo dela Vicaria in banca de liguoro detto di inf.ta, à Mastro Nicola paduano, et se li pag.o per causa della cessione per loro fattali per l'istessi d.i cento, quale hà promesso pagarceli per tutti li 15 del intrante mese di Aprile del presente anno 1606 sincome appare per Inst.o di d.a Cess.e fatta per mano di N.re Gio: Batta Miele de Nap. al quale si refere a lui c.ti d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.900; Pinto, Ricerca 2022).

14.10.1609 - 1609 a 14 de 8bre mercordi … f. 840 A tonno tottolo d. vintecinque e per esso a m.o fioravante de santis disse pagarceli in nome del s.r **duca de termoli** de suoi proprij denari in parte de d. sessanta li deve cossi remasti di accordo tra di loro per la fabrica fatta al **palazzo di detto s.re nel largo di s. Dom.co** d. 25 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 17, p.307; Pinto, Ricerca 2016).

24.11.1631 - 1631 a 24 9bre f. 1113 A fabritio Transo d. tre e per lui ad Agostino Besogno piperniero disse per tanti piperni lavorati e posti nella sua casa a Seggio de Nido all'incontro del Principe della Roccella e limeto il **Prencipe de Castiglione**, et Imbasciatore de venetia e detti d. tre sono a comp.to de d. novantadoi e tt. 3 conforme la mesura fatta dal padre fra Gioseppe della Sanità Ingegniero restando intieramente sodisfatto de tutti li piperni, e servitij fatti in d.a sua casa decl.do che l'altri denari l'ha ric.ti parte cont.ti e parte per altri banchi et per esso à Tomaso Piane per altri tanti a lui c. d. 3 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2011).

18.12.1645 - Nell'anno 1645 l'allora R.o Consigliero D. Tomaso d'Aquino vendè alla Sig.a D.a Laura d'Aquino, Principessa di Castiglione il suo **Palazzo sita à S. Dom.co maggiore**, per prezzo di ducati 8200, mediante publico istromento, rogato a 18 Xbre del sud.o anno 1645 per mano di N.r Alessandro Grimaldi … (ASNa, Mon. sopp. 635, p.323; Pinto, Ricerca 2017).

1656 - Tommaso d'Aquino nel suo testamento ricorda di aver acquistato in vita da Giovanni d'Aquino, principe di Feroleto, palazzo Petrucci a P.za S. Domenico. I d'Aquino lo tennero fino al 1691 quando fu venduto da Laura d'Aquino principessa di Castiglione, ai governatori del banco del Salvatore (ASNa, Not. Gennaro Palomba, sch. 648, prot. 43. Il documento datato febbraio 1722 ricostruisce la storia del palazzo; Labrot, Palazzi …, 1993 p.205 e 252).

1668 - Luigi d'Aquino fu il primogenito dei quindici figli di Landolfo. Nacque l'8 maggio 1629 ed abitava nella piazza di S. Domenico Maggiore nella casa di proprietà della principessa di Castiglione e Pietrelcina (Laura d'Aquino), che quattro anni di poi divenne sua moglie, vedova da pochi mesi del principe di Pietralcina (Cesare d'Aquino m.1668). Morì nel 1697 (Cortese, in ASPN. 45 1920).

c.1690 - Vedesi ora posseduta dai signori Aquini dei Principi di Castiglione che ultimamente apparentarono coll'antichissima casa dei signori della Mirandola (Celano p.891).*

1691 - Molte famiglie fecero tesoro della disavventura dei d'Aquino, originata da un fidecommesso mancato e conclusosi nel 1691 [? 1697], con la vendita forzata del palazzo di piazza san Domenico al **Banco del Salvatore**. I d'Aquino ormai «non tengono modo a disposizione di riavere nè comprar detto palazzo»[64] ... (Labrot, Palazzi …, 1993 p.205).*
- [64] … «quale palazzo detto Qm D. Tommaso d'Aquino asserì averlo comprato dal Qm Sig. D. Giovanni d'Aquino principe di Feroleto, e per non fare uscire detto palazzo dalla Casa d'Aquino del ceppo dei sig. principi di Castiglione, aveva esso sig. Tommaso intenzione farvi un fedecommesso p. conservarlo nei suoi discendenti, ma perchè d.a principessa D. Laura (Laura d'Aquino, principessa di Castiglione) l'avesse instant.e richiesto che li vendesse detto palazzo per lo med. prezzo di 8200 per li quali l'aveva comprato». Fortemente danneggiato dal sisma del 1689 (?1688), il palazzo venne restaurato da Giovanna Battista d'Aquino, figlia di Laura d'Aquino, che vi spese parecchie migliaia di ducati, somma troppo ingente perchè le precarie risorse familiari potessero sopportarla (ASNa, Not. Gennaro Palomba, sch. 648, prot.43; Labrot, Palazzi …, 1993 p.252).*

17.9.1697 - Nell'anno 1645 l'allora R.o Consigliero D. Tomaso d'Aquino vendè alla Sig.a D.a Laura d'Aquino, Principessa di Castiglione il suo **Palazzo sita à S. Dom.co maggiore**, per prezzo di ducati 8200, mediante

publico istromento, rogato a 18 Xbre del sud.o anno 1645 per mano di N.r Alessandro Grimaldi … Questo Palazzo istesso mediante altro istrom.to, rogato a 17 7mbre 1697 per mano del q.m n.o Dom.co de Vivo e stato venduto dalla Sig.a D. Giovanna d'Aquino, figlia della sud.a Sig.a D.a Laura, ed odierna Principessa di Castiglione alli Mag.ci Governadori dello **Banco del SS.mo Salvadore**, per prezzo di ducati 18000 (ASNa, Mon. sopp. 635, p.323; Pinto, Ricerca 2017).

17.11.1698 - 17 novembre 1698 ... Alli signori governatori del nostro **Banco del Salvatore**, a conto di compra e spesa della casa, ducati 40 ad Agostino De Felice, dissero in conto del prezzo de la statua di marmo a mezzo busto del SS. Salvatore, con la nicchia et ornamenti similmente di marmo di altezza palmi 6 e di lunghezza e proporzione, la quale dovrà farsi da detto Agostino De Felice e condursi a suo risico e spese sino alla **casa nuovamente comprata al Largo San Domenico Maggiore** di questa città di Napoli, a servizio del nostro banco, quella da porsi in opera sopra la porta maggiore di detta casa a spese del nostro banco, per quello che tocca di pietre, calce, ferri e magistero di fabbricatori ma similmente a risico e pericolo di detto Agostino per il prezzo della quale havendo detto Agostino preteso ducati 120 con patto che quella dovesse essere di ogni bontà e perfezione e di tutta soddisfazione, iuxta il modello da esso Agostino fatto, si è convenuto che detto Agostino abbia fare detta opera con ogni bontà solo così pagherà detti ducati 120 come sarà giudicata dal maestro Giustiniano Cafaro regio ingegnere ed architetto dal quale si regola la fabbrica di detto Banco del Salvatore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 417; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.227).*

1698 - Banco del SS. Salvatore. Fu questo eretto dalla Città di Napoli nel Chiostro di S. Maria di Montevergine, con titolo di Cassa delle Farine per l'introito ed esito del denaro che da queste perveniva; ma essendosi in esso aumentato il concorso, compressi il Palazzo ch'era anticamente della Famiglia del Balzo, indi passato ad Antonello Petrucci, che divenuto intrinseco di Ferdinando I. da povero ragazzo di Tiano, ardì congiurar contro di lui; ma ne pagò il fio, con essere stato decapitato innanzi al Castel nuovo; e finalmente posseduto dai Signori di Aquino de' Principi di Castiglione. Accomodatosi questo Palazzo ch'era con porte e finestre alla Gotica, vi passò il Banco nel 1698. dal luogo ove era stato per qualche tempo, cioè dirimpetto la Chiesa di S. Filippo e Giacomo, della quale tra breve dovrò fare parola. Sulla porta che introduce nelle stanze del Banco si legge

Carolo II. Austriaco Regnante
Ludovico de Cerda et Aragoniæ Medinæ Cœli
et Alcalanorum Duce etc.
Pro Rege
Bancum SS. Salvatoris
primum sub nomine Arcæ eodem titulo decoratæ
in Claustro Cœnobii Divæ Mariæ Montis Virginis
a Deputatis Gabellæ Farinæ
anno salutis humanæ millesimo sexcentesimo
quatragesimo erectum
deinde
ad Palatium olim Ill. Marchionum Fuscaldi
nunc hæredum Ill. D. Aloysii de Januario
Archiepiscopi Regyni
anno millesimo sexcentesimo quinquagesimo secundo
translatum
experta loci angustia
ne diutius per lares conductitios vagari cogeretur
U. J. Doctores Cæsar Ferrarius
D. Dominicus Crispanus Joan. Leonardus Rodoerius
D. Thomas Altimare et Franciscus de Fusco
Gubernatores
empta domo ab Ill. D. Joanna Baptista de Aquino
Principe Castilionis
in propria mansione collocarunt
Anni Domini MDCLXXXXVIII

(Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.3-4).*
- Questo palazzo posseduto poscia dai signori d'Aquino dei principi di Castiglione, fu venduto da D. Giovan Battista di questa casa e terzo di tal nome ai Governatori del Banco del Santissimo Salvatore, i quali

nell'anno 1698 in parte lo ristaurarono cambiando la forma delle porte e delle finestre ch'erano alla gotica (Chiarini p.1008).*

2.1699 - 1699 … febraro … In questi giorni, ultimi di carnevale, è passato il **Banco del Santissimo Salvatore** nella nuova casa, comprata nel Largo di San Domenico Maggiore, ove sta la Guglia, lasciando la casa incontro Santi Filippo e Giacomo, che teneva in affitto (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.330).*

26.3.1699 - 1699 … A 26 detto, giovedì a notte, si pose fuoco nella nuova casa del **Banco del Santissimo Salvatore** nel Largo di San Domenico, causato dal fuoco lasciato in alcune camare terranee dal ferraro, che lavorava ivi a far le cancellate di ferro alle finestre del detto Banco: però non fece molto danno, essendo rimaste intatte le camare superiori della revisione, razionale, banchiero, pegni ed ogn'altro di considerazione, per esser le camare, ove s'era appiccato il fuoco, a lamia, oltrechè vi accorse subito la Conciaria, che estinse il foco (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.332).*

16.1.1700 - Tomo V … Decreto à benef.o del Monastero di S. Domenico spedito dal Sig.r Cons.ro Raitano à 16. di Gennaro 1700; con la quale si inibisce sotto pena di docati 1000; che li fabricatori nel **Banco del Salvatore** non innovino cosa alcuna, e desistano da fabricare, fol. 460, e 461. Relazione di Gio. Battista Anaclerio Ingegniero R.o fatta per ordine del Cons.ro Raitano per osservare, e riferire s.a un camerone del detto **Banco del Salvatore**, attaccato alla Sacrestia di S.o Domenico Mag.re con la quale decide, che d.o camerone per il passato sia stato unito con la fabrica del d.o Mon.ro fol. 464, et 465 (ASNa, Mon. sopp. 451, p.15v; Pinto, Ricerca 2017).

10.12.1734 - I governatori del banco del Salvatore versano un acconto (10 dic.) al maestro fabbr. Raimondo Colimodio, "per gli astrichi sta facendo sopra la **casa del Banco**" (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.166).*

7.1-22.11.1735 - I governatori del **banco del Salvatore** … I suddetti governatori, per i lavori in corso nella **sede del loro banco** ed altrove, pagano duc.: 44.2.10 (8 giugno e 22 nov.) a R. Colimodio, "prezzo del muro cosito, e scosito, et intelatura fatta sopra la stanza del Cass. Magg ... per aver impeciato l'astrichi di nostro Banco, come quelli della casa al Mercato ... a tenore della misura fatta dal tavolario **Costantino Manni**"; 15.2.40 (7 genn., 26 ott.) al falegname Francesco Benincasa; 86.1 (10 gennaio) al mercante di legname Candeloro Ferraiolo; 12.4.16 (3 marzo) al fabbro Nicola Amodio (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.166).*

14.6.1735 - I governatori del **banco del Salvatore** … I suddetti governatori, per i lavori in corso nella **sede del loro banco** ed altrove, pagano duc. … 20 (14 giugno) al tavolario Costantino Manni, "in sodisfazione di sue fatiche, accessi, e misure fatte per la fabrica di nostro Banco" (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.166).*

c.1756 - c. 295 Pianta a colori non firmata del Palazzo Sambiase e di una parte del Palazzo della Repubblica di Venezia. Legenda: «A. Muro divisorio che divide detta casa del Regal Monast.o di S. Dom.co con quella della Serenissima Repubblica. B. Rimanente muro che divide detta casa, con quella della Serenissima Repubblica in dove si è principiato a fabbricare C. Giardino del Monas.o di S. Domenico D. **Banco del SS. Salvatore** E. Palazzo della Repubblica di Venezia» c. 296 Altro disegno a matita di una parte del palazzo c. 297 Disegno a colori non firmato (ma attribuibile a Nicolò Tagliacozzi Canale) del Palazzo Sambiase con le modifiche previste. Si noti che la «nuova grada» è posta nel cortile a destra (ASNa, Mon. sopp. 967; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.273).*

1758 - L'ultima tradizione si è quella, che da padri a figli si è derivata in quelli, che albergano, ed usano nel Banco del Salvadore, ove si suppone, e si crede esser la casa propria, dove nacque S. Tommaso … E gl'Illustri Principi di Castiglione sono stati, e sono sempre di questa idea, come l'attesta il P.Aquino riguardevolissimo gesuita di detta famiglia, che ora (1758) ancor vive … Si rafforza una tal tradizione che ridirci Monsignor Campano nella divisata orazione, che in una casa vicino a S. Domenico, che non può essere se non la divisata, vi avesse albergato S. Tommaso "Maxime Templum Divi Dominici, quod prope esset, et celebre frequentabat" (Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.539).

1788 - Banco del SS. Salvatore. Fu questo eretto dalla Città di Napoli nel Chiostro di S. Maria di Montevergine, con titolo di Cassa delle Farine per l'introito ed esito del denaro che da queste perveniva; ma

essendosi in esso aumentato il concorso, comprossi il Palazzo ch'era anticamente della Famiglia del Balzo, indi passato ad Antonello Petrucci, che divenuto intrinseco di Ferdinando I. da povero ragazzo di Tiano, ardì congiurar contro di lui; ma ne pagò il fio, con essere stato decapitato innanzi al Castel nuovo; e finalmente posseduto dai Signori di Aquino de' Principi di Castiglione. Accomodatosi questo Palazzo ch'era con porte e finestre alla Gotica, vi passò il Banco nel 1698. dal luogo ove era stato per qualche tempo, cioè dirimpetto la Chiesa di S. Filippo e Giacomo, della quale tra breve dovrò fare parola. Sulla porta che introduce nelle stanze del Banco si legge

Carolo II. Austriaco Regnante
Ludovico de Cerda et Aragoniæ Medinæ Cœli
et Alcalanorum Duce etc.
Pro Rege
Bancum SS. Salvatoris
primum sub nomine Arcæ eodem titulo decoratæ
in Claustro Cœnobii Divæ Mariæ Montis Virginis
a Deputatis Gabellæ Farinæ
anno salutis humanæ millesimo sexcentesimo
quatragesimo erectum
deinde
ad Palatium olim Ill. Marchionum Fuscaldi
nunc hæredum Ill. D. Aloysii de Januario
Archiepiscopi Regyni
anno millesimo sexcentesimo quinquagesimo secundo
translatum
experta loci angustia
ne diutius per lares conductitios vagari cogeretur
U. J. Doctores Cæsar Ferrarius
D. Dominicus Crispanus Joan. Leonardus Rodoerius
D. Thomas Altimare et Franciscus de Fusco
Gubernatores
empta domo ab Ill. D. Joanna Baptista de Aquino
Principe Castilionis
in propria mansione collocarunt
Anni Domini MDCLXXXXVIII

(Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.3-4).*

9.6.1806 - Nell'anno 1806, abolito il Banco con decreto del 9 giugno, e passato l'edifizio in potere del Demanio, vi fu collocata per molto tempo la Gran Corte de' Conti (Chiarini p.1008).*

1829 - Nell'anno 1829 fu comprato dal fu professor Galbiati, agli eredi del quale attualmente appartiene, e che più volte lo hanno ristaurato con la direzione dell'Architetto Giuseppe Califano (Chiarini p.1008).*

1860 - professor Galbiati, agli eredi del quale attualmente appartiene, e che più volte lo hanno ristaurato con la direzione dell'Architetto Giuseppe Califano (Chiarini p.1008).*

CONVENTO DI S. DOMENICO MAGGIORE

25.7.879 - Avante di re Carlo Secondo d'Angiò era una piccola chiesa sotto il titolo di Santo Archangelo, ufficiata per li monaci di santo Benedetto, a' quali presideva un abbate, nominato don Marco, como appare nelle scritture di quel tempo conservate per detti frati predicatori (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.104).*
- Anticamente era una picciola Chiesa con spedale per gli poveri infermi sott'il titolo di **S. Michele Arcangelo à Morfisa**, cosi dalla famiglia Morfisa spenta nella Città di nap. si come leggiamo in uno stromento di lettere Longobarde di questo modo. "Imperante Basilio (867-886), die 25. Iulij 12 Ind (878-79) Petrus filius quon. Stephani Icannabarij habitator loci, qui dicitur Castrinianum foris griptam promictit dno Stephano venerabili Abbati monasterij **B. Michaelis Archangeli, qui dicitur de illis Morfisa**, & cunctae congregationi monachorum memorati monasterij propter petiam de terra dicti monasterij, quam conduxit ad seminandum, & pastinandum per 12. annos ..." (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.264).*

30.8.978 - ... Die tricesima mensis augusti indictione sexta neapoli: Horta est itaque intentio inter me anna honesta femina filia quidem domini aligerni monachi qui supranomem pictuli relicta autem quondam domini gregorii. et te videlicet domino iohanni venerabili ygumeno monasterii sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario: De questionem quam aput te facere visa sum. propter una terra que vocatur Karictura posita vero in loco qui vocatur pumilianum quod est foris arcoras dudum aqueductus. Coherente ... de uno capite terra heredum quondam domini **aligerni prefecti morfissa** ... (RNAM, 2 1847 p.258).*

24.3.1005 - ... die vigesima quarta mensis martii indictione tertia neapoli: Certum est nos marinus comes castello nolano ... A presenti die promtissima voluntate ... offero adque in presentis contradidi vobis domino bono venerabili abbati monasterii sanctorum seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... Idest integra terra nostra que vocatur at pulianum posita vero in loco qui vocatur calbetianum ... coherente insimul de uno latere parte septentrionis terra ecclesie sancte agathe de summa platea ... da ipsa horientalis parte coheret terra heredum domini **aligerni morfissa** ... (RNAM, 4 1854 p.29).*
- **324**. Die 24 m. martii ind.III ... tradit d. Bono ven abbati monasterii Ss. Seberini et Sossii ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.199).*

5.1010 - ... mense magio hoctaba indictione ... Nona petia de terra que bocatur similiter domnezze ... Unu capite tenet in terra **de illi morfissi** ... Decima petia de terra nominatur mandra haceprandi ... Aliu capite tenet in terra de filii **sergii morfissa** ... (RNAM, 4 1854 p.41).*

10.3.1021 - ... decima mensis martii indictione quarta neapoli: Certum est nos leone qui nominatur levorano filio quondam petri de iannita abitator in acerre: A presenti die promtissima volumtate promicto vobis domino pancrati venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et bachii**:** qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integre due peties de terras ... nominatur in campo maiore posita in loco qui nominatur pumilianum foris arcora ... coherente ... de alio latere terra **de illi morfissa** ... (RNAM, 4 1854 p.157).*

18.11.1028 - ... die octaba decima mensis novembrii indictione duodecima neapoli: Certum est nos vono filio quidem pitrucci caputi ... abitatoribus in loco qui vocatur arcupintum: A presenti die promtissima volumtate promittimus vobis domino gregorio venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi**:** qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integrum campum bestrum ... nominatur ad illa cesa ... posita in loco qui vocatur at sanctum stephanum at caucilionem ... coherente ... de alio latere parte occidentis ... terra memorata ecclesie sancti stephani: seum et memorata corrigia vestra ibique coniunta seum et terra heredes de illi ciriarii de porta noba ... de uno capite parte septentrionis est terra heredes quondam domini sergii de appium de porta noba ... de alio capite parte meridiana ubi sunt ipsa intersica est terra heredes **sergii morfissa** biluce ... (RNAM, 4 1854 p.212).*

8.4.1030 - ... Die hoctaba mensis aprilis indictione tertia decima neapoli: Certum est me maria honesta femina filia quondam domini stephani de turre ... A presenti die promptissima voluntate venumdedi et tradidi tivi domino leone venerabili diaconi sancte neapolitane ecclesie filio quondam gregorii trippola: Idest integram unam corrigiam de terra mea que nominatur ad illam lamam constituta in loco qui vocatur suptus caba ... coherente ... de alio latere memorata parte hoccidentis in qua sunt ipsis scapulis quas ipsa medietate mea tivi superius venumdedi est terra monasterii sancti marcellini et in aliquantum terra domini **iohannis morfixa**. de uno capite parte septemtrionis terra monasterii sancte marie que appellatur ad cementaria. et ad vero alio capite parte meridiana terra de hominibus de sol et luna ... (RNAM, 4 1854 p.221).*

... - ... integrum fundum positum in loco qui nominatur pumilianum foris arcora ... quarta terra que nominatur at pratora: coherente sibi ab uno latere parte horientis terra memorati domini gregorii ... parte septemtrionis terra sancti felici de nola et terra monasterii sancte patricie quinta terra que nominatur at illi calusci coherente sibi ab uno latere a memorata horientale parte terra de illi **morfissa** ... nona petia de terra que nominatur at trenta miliaccia coherente sibi ab uno latere parte horientis terra monasterii sancti archangeli at signa ... ego constantinus. ego lupus. ego ioannes (RNAM, 6 1861 p.228).*

20.12.1063 - ... die vicesima mensis decembrii indictione secunda neapoli: Certum est me maria honesta femina filia quondam domini gregorii scribano pardum ... offero atque in presentis contradidi tibi domino

iohannes venerabili presbytero et primicerio qui nominatur spatharo custus vero ecclesie sancti seberi de regione summa platea: et per te in illu crucifissum quem abeo intus memorata ecclesia sancti seberi. Idest integra petiola de terra mea ... positum in loco qui nominatur ianula quot est super caput de monte ... et a parte meridiana terra domini **iohanni morfissa ...** (RNAM, 5 1857 p.24).*

15.11.1092 - ... die quinta decima mensis nobembrii indictione prima neapoli: Mediatores exierunt domino cesario brancatitio filio quondam domini gregorii. et domino **iohanne morfissa** filio quondam domini iohannis ... inter vos videlicet cunta congregationis monachorum monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... integra escatoria vestra pertinente memorati vestri monasterii. posita in illa padule ... in loco qui vocatur tertium ... (RNAM, 5 1857 p.146).*

1.9.1093 - ... die prima mensis septembrii indictione secunda neapoli. Dispositum factum a me gregorio qui nominatur inferno ... idest auri solidos decem ... per manus de quidem domino **stephano qui nominatur morfisa**. filio quondam domini **atenolfi morfisa** postmodum vero monachi ... donata. idest integra dua modia de terra mea que vocatur ... positam in loco qui vocatur monte pausilipense et integra inferiora mea que est constituta subtus illa superiora qui dicitur cumminata de domu mea. posita vero intus anc civitatem neapolis in regione nilo. una cum integra curticella mea qui est ad ipsa inferiora in parte septemtrionis qualiter exiet ipsa curticella usque at platea publica que inde badit ab ipsa septemtrionale parte a foris ipsa curticella ... (RNAM, 5 1857 p.174).*

1100 - Quamobrem antiquissimae ea familia nititur nobilitati, cum praeterea anno 1100. Bernardo Domini Ursoni, cum nobilium militaribus insignibus sepulcrum in **D. Dominici** (Sorrento o Napoli?) fuerit erectum (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.139).*

20.12.1108 - ... die vicesima mensis decembrii Indictione secunda neapoli: Certum est nos petro qui nominatur scintilla et anna honesta femina uterinis germanis filiis quidem domini iohannis qui nominatur de sicule ... Offerimus et tradidimus vobis domino petro umilis abbas monasterii sanctorum seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... Idest ... integras quatuor camporas de terras hiam propria memorati vestri monasterii posita intus arcora et foris arcora dudum aqueductus ... primum campum nominatur at decibilum at sanctum grisantum ... coheret sibi de uno latere parte meridiana rium qui vocatur de silice. at vero alio latere parte septemtrionis sunt ipsa arcora: et illa forna. de uno capite via qui pergit at somma ... secundum campum qui nominatur at tabula situm foris memorata arcora. et coheret ... parte occidentis fine de illi trimula et **de illi morfissa**. et de uno capite parte septemtrionis via publica que pergit at cimiterium ... quartum campum ... nominatur ad ille fosse ... tradidimus ... integra ecclesia bocabulo sancte marie que vocatur at mascatura ... (RNAM, 5 1857 p.320).*
- **593**. Die 20 m. decembrii ind.II ... tradunt d. Petro humili abbati monasterii Ss. Seberini et Sossii ubi ... una cum cuncta congregatione monachorum ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.358).*

11.1.1112 - ... die undecima mensis ianuarii indictione quinta neapoli. Certum est me gregorio qui nominatur ipato et sergio diaconus ... bobis domino petro venerabile abbati monasterii sanctorum seberini et sosii ubi eorum venerabilia quiescunt corporas ... secundum campum qui nominatur at tabula situm foris memorata arcora: et coheret ... at vero alio latere parte occidentis fune de illi tristula: et **de illi morfissa**. et de uno capite parte septemtrionis via qui pergit at cimiterium ... iterum a die presentis offerimus et tradidimus bobis ... portiones ... integra ecclesia bocabulo sancte marie que vocatur at mascatura ... (RNAM, 5 1857 p.348).*
- **602**. Die 11 m. ianuarii ind.V ... tradunt d. Petro ven. abbati monasterii Ss. Seberini et Sossii ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.364).*

3.4.1116 - Gregorius Neapolitanae ecclesiae Archiepiscopatum gessit anno 1116. Eius mentionem facit Paschalis secundus Romanus Pontifex in diplomate, quo monasterium **Sancti Archangeli ad Morfisam** Neapoli positum ... quod in Sancti Dominici Neapolis ordinis Praedicatorum coenobio asservatur. Sic autem se habet diploma. "Paschalis Episcopus servus servorum Dei, dilecto filio Gregorio Abbati monasterij **Sancti Archangeli, quod de Morfisa** dicitur, intra civitatem Neapolitanam ... nos per interventum venerabilis fratris nostri Gregorij Neapolitani Antistis, supplicationi tuae clementer annuimus, et **Beati Archangeli** monasterium, cui Deo auctore praesides, sub tutelam Apostolice sedis excipimus, per presentis igitur privilegij paginam Apostolica auctoritate statuimus, ut quecumque predia quascumque possessiones, idem coenobium in presenti viiij Indict (1115-16) legitime possidet ... Ego Paschalis catholicae Ecclesiae Episcopus. Datum Albae per manum Iohannis Sanctae Romanae ecclesiae Diac. Card. ac Bibliothecarij 3 Id.

Aprelis Indict. ix. Incarnationis dominicae anno MCXVI. Pontificatus autem Dom. Paschalis II (1099-1118). Pape anno xvij" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.127).*
- Nell'anno 1116 fù da Pascale II di felice memoria conceduta alli Padri di san Benedetto, come appare nel Breve spedito dal detto Pontefice, che se serba in questa stessa Chiesa (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.264).*
- Nell'anno 1116 fu detto spedale da Pascale II sommo pontefice concesso alli padri di S. Benedetto come appare dal breve spedito che si serba in detta chiesa (ASNa, Mon. sopp. 690, fol. 1231; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.223).*
- L'Arcivescovo Gregorio reggeva la Chiesa di Napoli in Aprile del suindicato anno, come hassi in una Bolla del Sovrano Pontefice Pasquale II indiritta a Gregorio Abate del Monastero di **S. Michele Arcangelo di Morfisa** ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.35).*

1120 - **622** ... quomodo Iohannes humilis presbiter, qui nominatur de Rigole, filius q.d. Stephani qui nominatur **Morfisa**, custos vero ecclesia vocabulo sanctorum Samone, Gurite et Abibii, que de antea monasterium fuit, que sita esse videtur intus hanc civitatem Neapolis in regione Nidi ... (Instrum. monasterii S. Petri ad Castellum n.215; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 not.1).

11.. - In uno stromento fra gli altri serbato nell'Archivio del Monistero della SS. Trinità della Cava nell'armario 2. let. N. nu. 4. fatto a' tempi di Roggiero (1130-1154) si legge, *et **Sergio** Cognomento **Morfixa**, filio quidem idem Domini **Sergii Morfissa** etc (*Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.32).*

1227 - Nell'anno 1227 anni 6 dopo la gloriosa morte del nostro patriarca S. Domenico ... essendo cominciati a disseminarsi in questa fidelissima città di Napoli alcuni segni di perniciosa eresia ... e dispiacendo al sommo pontefice Gregorio IX l'udire ed il vedere il pericolo così evidente ... stabilì e risolse di mandare in essa operary così buoni che sapessero estirpare una pianta così pestifera. Detto buono vicario eleggè i religiosi napoletani, a questi diede gli ordini et i documenti opportuni e li trasmise in Napoli dove i detti religiosi se ne vennero nel detto anno 1227. E come che i detti religiosi quando vennero in questa città andarono a stanziare nel monastero delli RR.PP. benedettini intitolato a **S. Arcangelo a Morfisa** dove ancora era un ospedale per i poveri infermi (ASNa, Mon. sopp. 425, tomo I, dal titolo "Fondazione del regal convento di San Domenico di Napoli", fol. 1; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.223).*

20.10.1231 - 1231 Oktober 20 Rieti (Gregorio IX. raccomanda i Domenicani all'arcivescovo di Napoli) (BOP I, 36; Potthast 8820 (und 8821); Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.168).*

1.11.1231 - … quali all'hora furo mandati dal sommo pontefice a predicar in questa città di Napoli, ove predicaro con tanto fervore e carità che, con la gratia di nostro signor Dio e con loro essemplarità, fecero molto profitto ali popoli, et per detta causa li fu concessa detta chiesa di **Sant'Archangelo** (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.104).*
- Petrus (Archiepiscopus 1217-1247) verò iis Pontificiis litteris acceptis, eos honorifice excepit, atque domino Goufrido de Castilione Mediolanensi S.R.E. Cardinali, et Apostolicae sedis in eo Siciliae Regno Legato, ad id Petrum ... dedit eis ecclesiam **Sancti Archangeli ad Morfisam**, cum insigni ac peramplo adiacenti monasterio, quod monachi è Divi Benedicti familia incolebant, qui libenter eum locum fratribus Praedicatoribus cesserunt, cum alia praegrandia monasteria Neapoli haberunt, sicque monachi monasterium illud in manibus Petri Archiepiscopi resignarunt, qui Capitulo assentiente, eis fratribus Praedicatoribus in perpetuum concessit habendum, quod adhuc retinent, et mutato dein nomine ex eorum institutoris nomine **Sancti Dominici** ecclesia, ac coenobium appellatur, litterae autem Petri Archiepiscopi hac sunt: "Petrus miseratione divina humilis Neapolitanus Archiepiscopus ... sussulti auctoritate litterarum domini Papae (Gregorius nonis), ac venerabilis fratris domini Giffreditt Sancti Marci presbyteri Cardinalis ... cum consensu Capituli nostri, et etiam dilectorum filiorum Marci Abbatis, et monachorum monasterij **Sancti Archangeli ad Morfisa** de Neapoli, qui omne ius, quod in eodem monasterio competebat eisdem, in nostris manibus fine conditione quolibet resignarunt ... investimus te fratrem Thomam ... domibus, seu mansionibus omnibus, et hortis eiusdem, cum palatio magno, et domibus, quae sunt extra monasterium, videlicet illos, que sunt antè ipsam **ecclesiam Sancti Archangeli**, et antè ipsum claustrum à parte orientis, sicut propenditur usq; ad viam publicam, et sicut murus ultimus à parte meridiana ipsius claustri protenditur in directum, usque ad viam publicam, et possessionem exinde tradimus corporalem, ad habendum, habitandum, aedificandum, reaedificandum, et faciendum ex eis quicquid videbitur expedire, ita quod Abbas, et monachi ... Porrò reservamus Abbati praedicto, ut in festivitatibus Neapolitanae ecclesiae inter alios Abbates recipiatur ... Actum Neapoli anno dominicae incarnationis millesimo ducentesimo tricesimo primo, mensis Novembris die

primo Indictione quinta (1231-1232). Ego Petrus dictus Papa curiae domini Petri venerabilis Neapolitani Archiepiscopi publicus notarius omnibus suprascriptus interfui, hoc instrumentum ... in publicam formam redegi ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.156).
- Fu in Napoli un tempo la picciola Chiesa, con il suo Monistero, sotto il titolo di Santo Archangelo detto a Morfisia … la qual poi nel nel Pontificato di Gregorio IX. per un Breve del Cardinal Goffredo del titolo di S. Marco, Legato Appostolico fu consignata alli frati Domenichini nell'anno 1231. quindici anni dopò che il Beato S. Domenico istituì quell'Ordine (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.126).*
- Nell'anno poi 1231, coll'occasione dell'Heresie e mali portamenti dell'imperatore Federico II re di Napoli fu conceduto alli padri domenicani ... Vennero in Napoli mandati da Gregorio IX i padri domenicani e vennero non solo come predicatori della parola di Dio ma anche come inquisitori ... (A questo punto fra' Teodoro Valle da Piperno fa riferimento al d'Engenio smentendo la sua ipotesi che i domenicani furono mandati nel 1227 da Gregorio IX per) "sanare alcune differenze sorte tra li frati benedettini circa alcune cose della religione (ASNa, Mon. sopp. 690, fol. 1231; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.223).*
- ... l'Arcivescovo Pietro concedette a Frate Tommaso Agni da Lentini ed agli altri Frati Predicatori la Chiesa ed il Monastero di **S. Michele *di Morfisa*** (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.65).*

25.4.1246 - Alios etiam litteras idem Petrus dedit eisdem fratribus anno 1246, quae sic se haberit. "Petrus ... Neapolitanus Archiepiscopus. Dilectis in Christo filij **conventum fratrum Praedicatorum Sancti Dominici** in Neapoli salutem ... Ea propter charissimi in Domino filij vestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu, donationem, seu concessionem à fratre Ioanne Brancaczio quondam Rectore **hospitalis Sancti Archangeli de Morfisis** de quodam horto ipsius hospitalis, cuius fines inferius designantur, cum consensu et voluntate omnium patronorum hospitalis eiusdem vobis factam ... confirmamus ...; fines quoque supradicti horti sunt ij, ab una parte est hortus ecclesiae Sancti Dionisij, ab alia parte est ecclesia vestra **Sancti Dominici**, ab alia parte sunt horti nobilis viri Sergij Scunditi, et nobilis mulieris Melegayte uxoris quondam Liguori Arcamoni, ab alia parte est hortus dictae ecclesiae vestrae ... Actum Neapoli anno dominicae incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo sexto die vicesimo quinto mensis Aprelis 4 Indictionis. Ego qui supra Bartholomeus de Magdalon, ecclesiae Neapolitanae clericus, et publicus notarius ... in publicam formam redegi ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.157).

15.7.1246 - 1246 juli 15 Lyon (Innocenzo IV sono tutti che aiutano a costruire la chiesa e il monastero, l'indulgenza di 100 giorni) (BOP I, 167; Potthast 12228; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.168).*

1.1255 - Dopo fu consecrata per papa Alesandro di tal nome [105r] quarto nel'anno dela salute mille ducento cinquanta cinque, como appare per una inscrittione scolpita in uno quadro di marmo posto nela fenestra del capitolo di detta chiesa (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.104).*
- **Santo Archangelo detto a Morfisia** … ma essendo in Napoli successa la morte di Papa Innocenzio IV. … fu nel principio di Gennajo del 1255. nell'istessa Città eletto Alessandro IV. il qual prima che in Roma andasse, nell'istesso mese a richiesta dei Frati di quella, consecrò ad onor d'Iddio, e di **San Domenico** quella Chiesa, come si legge in un'Epitaffio in marmo posto in alto nel chiostro di quella, fin a' nostri tempi del tenor seguente.
ANNO DOMINI M. CC. LV. IN DOMINICA DE NVPTIIS,
CONSECRATA EST ECCLESIA ISTA A DOMINO ALE-
XANDRO PAPA IV. AD HONOREM DEI, ET BEATI
DOMINICI INSTITVTORIS ORDINIS FRATRVM PRAE-
DICATORVM IN PRAESENTIA CARDINALIVM,
EPISCOPORVM COASSISTENTIVM: QVIBUS OMNIBVS
VERE PAENITENTIBUS, ET CONFESSIS IN ANNIVER-
SARIO DIE DEDICATIONIS IPSIVS DEVOTIONIS
CAUSA ANNVATIM VENIENTIBUS VNVM ANNVM,
ET QUADRAGINTA DIES DE INIVNCTIS SINI PAENI-
TENTIIS RELAXAVIT, PONTIFICATVS EIVS ANNO
PRIMO.
(Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.126).*
- L'iscrizione è questa che segue:
ANN. DOMINI M. CC. L. V. MENSE IANUARII IN DOMINICA
DE NVPTIIS CONSECRATA EST ECCLESIA ISTA A DOMINO
ALEXANDRO PAPA IIII. AD HONOREM DIVI ET BENEDICTI DOMINICI ISTITV
TORIS ORDINIS FRATRVVM PRAEDICATORVM IN PRAESENTIA CARDINALIVM
EPISCOPORVM COASSISTENTIVM, QVI OMNIBVS VERE PAENITE
NTIBUS ET CONFESSIS IN ANNIVERSARIO DIE DEDICA

TIONIS IPSIVS DEVOTIONIS CAUSA ANNVATIM VENIENTIBUS
VNVM ANNVM ET XL DIES DE INIVNCTA SINI PENI
TENTIA RELAXAVIT, PONTIFICATVS EIVS ANNO PRIMO.
(Volpicella, Descrizione …, 1850 p.331).*

13.9.1268 - Pro fratribus Predicatoribus … Karolus … Cum religiosis viris Priori et conventui Fratrum Predicatorum Neapolis ... X uncias pro eorum vite substentatione providimus exhiberi … Datum in castris XIII septembris XII ind (Reg. Ang. 6 f. 83t; Registri V, 132; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.168).*

1269 - (Capitolo provinciale die domenicani a Napoli). II. Ordinamus duo studia generalia theologiae: unum in conventu Neapolitano, ubi deputamus studentes …, aliud Urbeveteri, ubi deputamus studentes ... (Acta capitulorum provincialium 525 ff; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.169).*

8.6.1269 - Ayglerius ... Archiepiscopus ... is enim suo diplomate ... confirmavit concessionem quorundam domorum, quam patroni **ecclesiae Sancti Archangeli**, & hospitalis cuiusdam fecerant fratribus Praedicatoribus Neapoli consistentibus, qui **Sancti Dominici** coenobium incolebant, pro eius coenobii ampliatione, ut ex litteris ipsius Archiepiscopi ... Neapolis datis die 8. Iunii 1269. quae in eo coenobio asservantur ... sic autem se habent. "Universis presentes litteras inspecturis. Ayglerius miseratione divina sanctae Neapolitanae ecclesiae humilis Archiepiscopus ... Olim piae memoriae dominus Petrus Neapolitanus Archiepiscopus antecessor noster sollerti volens diligentia procurare salutem gregis sibi commissi, una cum consensu sui Capituli **monasterium Sancti Archangeli, quod dicitur de illu morfixa**, de consensu patronorum eiusdem monasterij, cum domibus, et curte, et horto, quae fuerant infra portam prescripti monasterij cum palatio magno, et quibusdam alijs domibus, quae fuerant extra monasterium praedictum, donavit, concessit, obtulit dilectis in Domino fratribus ordinis Praedicatorum, ad faciendum ibidem ecclesiam, et officinas suis usibus oportunas ... Reliqua verò bona eiusdem monasterij cum domibus, hortis, cellarijs, cellis, et omnibus terris, fundis, et quibuslibet tenimentis ad ipsum monasterium spectantibus conflavit in unum, ut ex iji, et in ijs bonis hospitale unum fieret ad opus pauperum ... Verum cum ijdem fratres Praedicatores in monasterio predicto, et ecclesia ad honore **Beati Dominici** Confessoris constructa, officinas sufficientes non habeant ibidem, patroni omnes hospitalis praedictis, et Sancti Archangeli, qui appellatur de illi sturusi, domos quasdam iuxta ipsos fratres sitas habentes ab una parte curtem communem qua itur ad domos domini Philippi de Acerris, et iuxta ipsam curtem, ecclesiam Sancti Salvatoris de illis Carazulis ad ipsum hospitale de iure spectantes, quae domus ex ordinatione antecessoris eiusdem hospitali sunt applicate predicto fratri Iacobo Vicario fratris Eufrenonis Prioris conventus eorundem fratrum ipsius **ecclesie Sancti Dominici** ... Datum Neapoli 6. Idus Iunij anno Domini MCCLXIX. Indictione 12. Apostolica sede vacante (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.172).*
- La Chiesa di ***S. Angelo a Morfisa*** era ove ora [1745] si trova la porzion della Chiesa, per cui si entra dalla parte dell'obelisco, accanto al Banco del SS. Salvadore (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.29).*

11.5.1271 - In nomine domini dei salvatori nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo primo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie, Forcalcherie comite ac Romani Imperii seu Tusie vicarius generalis anno [sexto], et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, die undecima mensis madyi, inditione quartadecima, Neapoli. In archivo Curie uius civitatis Neapolis, proposita sagrosancta Dei evengelia, presidentibus domno Nicola Apucefalo primario et domno Paxabanto Mammulo tabulario ipse reserbate, [presen]tibus ibidem domno Petro ciminiarcha sancte sedis Neapolitane Ecclesie, et domno Simeoni presbitero de Abaltiano, et domno Antonio presbitero de eo edomederis ipsius ecclesie Stephanie ibique coerentibus, benerunt [coram] eius unu [nomine domno] Afrano de ordine fratrum Predicatorum de **ecclesia Sancti Dominici** de Neapoli ... Notum facimus vestre laudabilitate quia dum quondam domno Pandelfo cognomento Guidactio, filio suprascriptis quondam domni Petri, iacere il lectulo suo invalidato infirmitate unde ipso mortuus est, et antequam ipso moriretur tunc nos a se convocare fecit ... distributoribus ... daremus totu illut pro anima sua ... a domna Adlilictia monacha Guindactia uterina germana sua de monasterio Sancti Gregorii Maioris daremus exinde trex uncie de auru ... et ad illi fratribus Predicatore de **ecclesia ipsiu Sancti Dominici** de Neapoli daremus exinde uncie sex de auru; et a quendam frater Iohannes de Sanctu Iulianu fratrum predicatore sancti suo penitentialis daremus exinde media uncia de auro; et a suprascripto frater Afrano distributor suo detinea sibi exinde una uncia de auru; et ad illi fratribus Minoribus de ecclesia Sancti Laurentii de Neapoli daremus exinde quatuor uncie de auru; et ad illi fratribus de Sanctu Agustino daremus exinde due uncie de auru; et ad illi fratribus de Sancte Marie de illu Carminu daremus exinde due uncie de auru; et in ea ecclesia Sancte Restitute daremus exinde due uncie de auru; in illu infirmariu ipsius monasterii Sancti Gregoriis Maioris, ubi sebellire debeant, daremus

exinde sex uncie de auru; et in monasterio Sante Patricie daremus exinde una uncia de auru; et in monasterio Sancte Marie de Domna Romata daremus exinde media uncia de auru, et ad ille sorore minore ecclesie Sancti Iohanni a Stilo daremus exinde una uncia de auru; et ad ille sorore minore ecclesie Sancte Marie de Domna Regina daremus exinde media uncia de auru ... Ite disposui nobis ut illa integra medietate sua, que ad eu pertinuit de illa carraria et ortu, qui est in uno coniuncto de regione Funtanula ... cum illa integra petia de terra sua de loco qui nominatur Succaba, quam comparavi da Marino Bucconte, fiere illut de monasterio Sancti Gregorii Maioris ... (ASNa, SGM, perg. n.291; De Lellis, Notamentum, cc. 31-32; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.43).*

1272 - Frati Predicatori di S. Domenico … han dichiarato sempre mai, che S. Tommaso Napoletano stato fosse. Trasandata però ogni altra iscrizione, non possiam non arrecar quella, che sta (1758) accanto alla porta della Scuola, ove è la Cattedra di S. Tommaso situata; ed è la seguente: “Viator, huc ingrediens, sista gradum, atque venerare hanc Imaginem, et Cathedram hunc, in qua sedens Magnus ille Magister Divus Thomas de Aquino, Neapolitanus, cum frequente, ut par erat, Auditorum concursu, et illius seculi felicitate caeteras quamplurimas admirabili doctrina Theologiam docebat, accersitus jam a Rege Carolo I. constituta illi mercede unius unciae auri per singulos menses F.V.C9. in anno 1272. D.S.S.F.F.”. Questa inscrizione, che in marmo si vede, fu fatta comporre da uomini savi da Fra Vincenzio da S. Severino portinaio di S. Domenico, come additan le lettere puntate nel fine dell’inscrizion suddetta secondo l’interpretazion del P. Lettor Cirillo diligentissimo archivario del Monistero di S. Domenico. Morì quel frate a’ 20. di Ottobre del 1595., e quindi poco accortamente l’autor della Storia dello Studio Napoletano vuole, che in tale anno fosse colà la divisata inscrizion posta, quando che la medesima per ogni verso dovea esser colà posta nel tempo, che vivea il detto Fra Vincenzio, e non nel punto, che moriva (Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.539).

6.1276 - ca. 1276 Juni. Religiosis viris fratribus Ord. Predicatorum Neapolis concedit ligna mortua, que sunt nemoribus Curie Caliani (Reg. Ang. 22 f. 127; Registri XIV, 37; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.169).*

26.9.1278 - 1278 September 26 Lagopesole (Mandato ai Tesorieri di dare) a chapitre de Freres Precheures de Naples quatre onces d'or ... et les amonstrez de part nous qu'ils nos aient commandez en leur prieres et leur orisons. Donnee a Laiguepise (Reg. Ang. 34 f. 42; Registri XXI, 200; simile: Reg. Ang. 1267 f. 216; Registri XXI, 249; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.169).*

2.12.1278 - Die 2 decembris, indictione 7, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1278, regnante domino nostro Carolo regnorum eius Hierusalem anno 2, Siciliae vero anno 14 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 14. Dispositum seu testamentum Bartholomiae filiae domini Ioannis cognomento de Domino Sari ... instituit distributores dominam Mariam de Domino Ebulo abbatissam monasterii Sancti Gregorii Maioris ... qui vendere debeant pectiam terrae suam quam comparavit a domino Filippo cognomento Brancaczo ... positam in loco qui nominatur Arzano et dicitur ad Curbulino, quae coheret cum terra de illu Bisca et cum terra Sancti Thomasii de Capuana, et de pretio ipsius terrae distribuntur unciae 10 pro anima sua videlicet unciae sex et media in beneficium monasterii Sancti Gregorii Maioris ... Item fratribus minoribus ecclesiae Sancti Laurentii dentur tareni 12, fratri Guilielmo ordinis fratrum minorum tareni sex. Fratribus predicatoribus **ecclesiae Sancti Dominici** tareni 12 ... Item legat duas pectias terrae positas in dicto loco Arzani ubi dicitur ad Rufano, quae coniunctae sunt cum terra Sanctae Mariae ad Plazam ... In beneficium Sancti Infirmarii ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris cum onere celebrandi pro anima sua qualibet hebdomada missam unam, et fecere debeat illuminaria ante Sanctam Mariam de Sancto Gregorio vetere ... Actum per Leonem Maroganum curialem ... Num. 503 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.98).*

6.1.1283 - (Bulla del Vescovo di Sora, Andreas) Quoniam ut ait … Cum itaque sicut religiosi viri Prior et fratres Predicatores Neapolitanae urbis significare curarunt. Iidem ecclesiam quandam in honorem B. Mariae Magdalenae in qua Dominus Karolus Princeps Salernitanus Illustri Karoli Sicilie Regis Primogenitus nobis presentis posuit lapidem primarium sexto die mensis januarii, Ven. Patris Domini Gerardi Episcopi Sabin. Apostolici Sedis Legati ministerio benedictum, edificare intenderant opere sumptuoso (Per il sosteno della costruzione della chiesa è concessa una indulgenza di 40 giorni) (AGOP XIV A parte sec. f. 467 e N f. 1199; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.169).*

6.1.1284 - **Santo Archangelo detto a Morfisia** … Dapoi vedendo il Principe Carlo, la Chiesa predetta essere incapace alla frequenza de' Popoli, deliberò edificar la nuova Chiesa, sotto il titolo della Santa sua devota, & ampliar il Convento; e perciò nel giorno dell'Epifania del 1283. egli vi pose la prima Pietra,

facendovi le cerimonie, e benedizioni il Cardinal Gerardo Vescovo Sabinense, Legato Appostolico (come si legge in una Bolla, con la data dell'anno predetto, nel Pontificato di Martino IV (12.2.1281-1285) l'anno 3. la qual si conserva nelle scritture di detto Convento da noi letta) e se ben questa Chiesa la nominò il Principe Carlo del titolo di S. Maria Maddalena; nondimeno i popoli non si hanno mai potuto ritenere di nominarla di **S. Domenico**, per esser consecrata a detto Santo (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.127).*
- Indi giunto in Napoli compì, e ridusse à perfettione la presente Chiesa sott'il titolo della Maddalena, da lui per prima cominciata, ove esso Rè di sua mano ci havea posta la prima pietra benedetta dal Cardinal Gerardo Vescovo Sabinense Legato Apostolico, nel giorno dell'Epifania dell'anno 1283. come nella Bolla di Martino IV. sommo Pontefice di legge l'anno III. del suo Ponteficato (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.266).*
- … innanzi alla cattura di Carlo, occorsa nel giugno dell'anno 1284, quegli pose il dì 6 di gennaio la prima pietra del nuovo tempio, secondo ch'è detto nel primo libro della quarta parte dell'Istoria della città e regno di Napoli del Capecelatro. Questi … cavò la riportata notizia da due bolle, l'una del cardinal Gerardo vescovo di Santa Sabina e l'altra del vescovo di Sora, conservate nell'archivio del monastero di San Domenico, siccome si può vedere alla faccia 268 e in una carta staccata d'un manoscritto libro di notamenti storici del Capecelatro, che al presente è nelle nostre mani (Volpicella, 1850 p.319).*

6.1289 - dapoi fu ampliata et magnificata per re Carlo Secondo (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.105).*
- né prima del giugno 1289 … potè ritornare libero nella nostra città. E poiché quell'angioino Principe, stando nelle prigioni dell'avversa Sicilia, erasi rivolto del pari con fiducia a quella S. Maria Maddalena che in tutta la vita l'ebbe sempre proteggitrice, così osservatore sincero delle promesse, e devoto con riconoscenza verso dei Santi suoi tutelari, qui giunto nel giugno 1289, e per la morte di suo padre Carlo I coronato benanche dell'una e dell'altra Sicilia Re Carlo II, subito riprese i lavori … (Minichini, 1886 p.11).*

1291 - i lavori, che nel 1291, dettero perfetto compimento alla presente chiesa (Minichini, S. Domenico …, 1886 p.11).*

5.8.1291 - 1291 August 5 Orvieto (Niccolò IV, è in regalo di un anno e quaranta giorni per la) … ipsi Ecclesiam construere inceperint opere sumptuoso, et ad ipsius consummationem operis fidelium subsidia sint eis plurimum opportuna ... (BOP II, 34; Potthast 23769; Registres Nicolas IV n.7624; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.169).*

11.5.1294 - Si ha notizia che l'11 maggio un tal Giacomo era rettore e patrono dell'ospedale e della cappella di **S. Arcangelo de Morfisiis** della città di Napoli, accosto alla quale cappella stava la casa del cancelliere del Regno, Adamo de Dussiaco, arcivescovo di Cosenza, "concedit cappellam in dicta ecclesia venerabili viro magistro Adam de Tucziaco, electo cosentino regni Sicilie cancellario, vita sua durante cum consensu venerabilis patri Philippi, archiepiscopi Neapolitani [1288-1301]" (mss. Minieri Riccio, b. 2, f. 855; BNN, Brancacciana, ms. III B 10, f. 58t.; Reg. 63, f. 98t.; I Registri della Cancelleria Angioina, 47 p.65).*

2.1.1295 - Anno 1295. 2 Gennaio 8ª Indizione - Napoli. Carlo II dona a Filippo principe di Taranto suo figliuolo la casa una volta di Tommaso della Porta sita nella città di Napoli. Karolus secundus etc. Tenore presentium notum facimus Universis tam presentibus quam futuris. Quod dudum Venerabili Viro quondam Magistro Ade de Dussiaco Cusentino Electo dicti Regni nostri Sicilie Cancellario quasdam domos Curie nostre Sitas in Civitate Neapolis in Ruga Forcille tenendas per eum in vita sua tantum Concessimus de gratia speciali que per Venerabilem Patrem quondam Gebertum Caput Aquensem Episcopum modo simili ab ipsa Curia tenebantur Quibus domibus per ipsum Cancellarium in manibus ipsius Curie resignatis et per Nos Bartholomeo Siginulfi de Neapoli dilecto Cambellano familiari et fideli nostro et heredibus suis gratiose concessis in ipsarum excambium Domus que fuerunt quondam Thomasi de Porta de Salerno Site in dicta Civitate Neapolis prope **locum fratrum predicatorum** cum Jardino et pertinentiis suis omnibus ab heredibus suis per apretium fuerunt de pecunia Curie nostre quam sibi propterea fecimus assignari. Verum quia per obitum prenominati Cancellarii predicte Domus que fuerunt dicti Thomasi quas Cancellarius ipse dicto modo tenebat sunt ad ipsius Curie manus iuste et rationabiliter devolute eas cum Jardino et edificio toto per eumdem quondam Cancellarium constructo in ipsis Juribus et pertinentiis suis omnibus Philippo nato nostro Karissimo Principi Tarentino et suis heredibus donamus et concedimus de gratia speciali. In Cuius Rei memoriam et ipsius Principis et heredum suorum cautelam presentes patentes litteras nostras fieri et pendenti Sigillo nostri Culminis Mandavimus communiri. Datum Neapoli per Magistros Rationales etc. Die Secundo Januarii VIIJª Indictionis (Reg. Carolus II C. n. 183 fol. 8t; Minieri Riccio, Saggio di Codice diplomatico, Suppl. I 1882 p.85).*

2.8.1296 - Anno 1296. 2 Agosto 9ª Indizione - Napoli. Carlo II dà il suo assenso a talune concessioni fatte a Pietro de Ferrer Cancelliere del Regno per la casa che abita. Karolus secundus etc. Notum facimus Universis presentes litteras inspecturis quod Petrus Brancatius clericus de Neapoli Rector et Patronus **hospitalis Sancti Archangeli de Morfitis ac patroni omnes Cappelle hospitalis eiusdem** Site in Neapoli iuxta domos Philippi filij nostri Principis Tarentini in quibus hospitatur venerabilis vir Magister Petrus de Ferrerijs decanus Aniciensis Cancellarius Regni Sicilie dilectus consiliarius familiaris et fidelis noster concesserunt precario dicto Cancellario ad partes suas accedente quo ad id consensu Venerabilis in Christo patris Philippi Neapolitani Archiepiscopi. ut Cancellarius ipse Cappella eodem aperto hostio a parte dicti hospitij quoties voluerit possit uti. Ita tamen quod ex concessione huiusmodi in Introytu dicte Cappelle hospitali predicto et eidem Cappelle nullum preiudicium generetur. In cuius rei testimonium presentes litteras fieri et pendenti maiestatis nostre Sigillo Jussimus communiri. Datum Neapoli in absentia prothonotarii per Magistrum Petrum de Ferrariis etc. die IJ° augusti none Indictionis (Reg. Ang. 1295. B. n. 76. fol. 287t; Minieri Riccio, Saggio di Codice diplomatico, Suppl. I 1882 p.104).*

20.11.1298 - 1298 Nov. 20 Neapel (Lettera di protezione di Carlo II) (AGOP XIV A parte sec. f. 402;

1299 - Priori fratrum Predicatorum B. Dominici Neap. concessio sublationis quatuor ... pro opere ecclesie quod per eis de novo construitur in terra Neapoli (Reg. Ang. 1299 A f. 121; de Lellis, Notamenta IVb, 955; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.169).*

25.7.1299 - Die 25 iulii, anno 1299, regnante domino nostro Carolo 2 anno 15 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 15. Dominus Nicolaus Apucefalo primarius et dominus Paxabantus Mammulus tabularius curiae istius civitatis Neapolis testantur ... testamento facto a dicto domino Marino Caracculo qui distributores instituit fratrem Landolfum de Domino Sicenolfo de ordine fratrum predicatorum **ecclesiae Sancti Dominici** Neapolis et dictam Ioannam coniugem suam qui declaravit habuisse in dotem a dicta Ioanna Caraxa coniuge sua uncias 200 pro quibus legavit ei omnes terras suas simul positas in loco qui nominatur Resina parte foris flubeum cum domo sua posita intus hanc civitatem Neapolis iuxta plateam publicam a Nilo, et omnes domos simul positas intus hanc civitatem Neapolis in platea Sancti Ianuarii in Diaconia cum horto de terra positum iuxta dictam domum ... Actum per Nicolaum Apucefalum primarium ... Num. 212 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.121).*

17.8.1299 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo nono. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sici[lie] ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno quintodecimo, et eius domina[tionis civitatis Neapolis] anno quintodecimo, die septimadecima mensis agusti, indictione duodecima, Neapoli. Dyspositum factum a me Iacoba honesta femina, filia quondam domno Paulo cognomento [Tornu]pardo et quondam domna Mathia honesta femina iugalium personarum, relicta quondam domno Iacobo cognomento Cacapice Parrillo, de integra omnia bona [mea de in]tus et foris, qualiter inferius iudicavero, firmum et stabile permaneat in perpetuum q(ue) dixi. Dispono primum omnium quod ad meum [transitum] licentia et potestate abeant quidem frater Capuano de Sexa frater Predicatore de **ecclesia Sancti Dominici** de Neapoli cognomento Tornupardo, uterino gemano meo, et domna Gaitelgrima filia mea, conius quidem domno Oddo cognomento Melia, oc est in [simul meis] distributoribus et illorum heredibus seu relinquentibus, et personas illas omni istum meum dispositu in m(emorata) parte ipsa filia et distributrice mea [dare de]beant de ille dote, q(ue) ego in dote introduxi apud suprascripto quondam domno Iacobo cognomento Cacapice Parrillo dudum viro meo genitori [suo tenpore] nuctiarum, quando ipse me uxore adprensit, id est uncie quinque insimul de auro de tari de Sicilia pesate ad uncias iust[as ...] distribuant ipsis meis distributoribus ipse uncie quinque insimul de auro pro anima mea in oc ordine: in primis in ipse [in **ecclesia] Sancti Dominici** fratrum Predicatore de Neapoli dentur exinde tari septe et medium de auro; et in ecclesia Sancti Laurentii fratrum Minorum de [N]eapoli dentur exinde tari septem et medium de auro; et in ecclesia Sancti Agustini fratrum de Remitarum de Neapoli, dentur exinde tari septem et medium de auro; et in ecclesia Sancte Marie de illu Carminu dentur exinde tari quactuor minus quartu de auro; et in ecclesia Sancti Petri a Arcu [...] de Neapoli dentur exinde tari septem et medium de auro; et a q(uan)dam Perronella h(onesta) p(ersona) l(icet) nepote mea dentur exinde tari septem et medium [de auro; et in] monasterio Sancte Agate ad Pupulum, ubi me sepelire iudico, dentur exinde uncia una de auro, et ad illa filia monac[ha …] Tornupardo dentur exinde tari sex da auro; et ad suprascripto frater Capuano sancti et distributor meus detineat sibi [tari …] de auro; et ad quidam frater Belardo de Amalfi fratrum Predicatorum de ipsius **Sancti Dominici** dentur exinde tari quactuor [minus] quartu de auro; et ad quidam domno Allexandro presbitero qui nominatur ********** dentur exinde tari sideci minus quartu de auro; et ad q(uan)dam Maria q[…] dentur

exinde tari decem de auro; et ad q(uan)dam Gratia dentur exinde tari quactuor de auro; et ad quidem frater Dadeo […] et ad quidem frater Roperto ******** de ordine de ipsius Sancti Agustini dentur exinde ana per uno quoque de eum tari quactuo[r de] auro; et ad quidem Gualterio Nonagesimo dentur exinde tari quactuor et medium de auro, q(ue) ipse michi prestavit et abet da me i[n pignu] unu collo de pernis, q(ue) est de suprascripta filia et distributrice mea; et ad quidem Gregorio Minutolo Nonagesimo dentur exinde tari duos de auro, [q(ue)] ipse michi prestavit et abet da me in pignu unu anellu de auro; et reliquum iterum ipsis meis distributoribus tollere et adprendere seu [.....]num dare debeant illa guanella et illu mantellu meis de lana bruna novis et ad cuique illu venundederint firmum et stabile I permaneat in perpetuum, et de pretium q(uod) inde adprenserint distribuant ipsis meis distributoribus pro anima mea in oc ordine: in primis in illu opere de sancta Neapolitana Ecclesia dentur exinde tari duos de auro; et in Sanctu Spiritu dentur exinde tari tres et grane quindecim de auro; et in [ospi]talis ecclesie Sanctu Iohannis a mare de Neapoli dentur exinde tari tres et grane quindecim de auro; et de reliquum pretium, q(uod) ipsis adprenserint de ipsu mantellu et de ipsa guanella ipsis meis distributoribus illos dare pro canendum mixe pro anima mea … Tomasius Graxullus curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.341; De Lellis, Notamentum, cc. 143-144; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.195).*
- Iacopa Tornuparda, figlia dei defunti Paolo e Mattia, vedova di Iacobo Capece Parrillo, nomina esecutori testamentari suo fratello Capuano Tornupardo de Sexa, frate dell'Ordine dei Predicatori della chiesa di S. Domenico Maggiore a Napoli, e la propria figlia Gaitelgrima, moglie di Ottone Melia. Per loro tramite dispone la distribuzione della propria dote di cinque once d'oro in tarì di Sicilia per la propria anima ai seguenti soggetti: la chiesa di San Domenico Maggiore a Napoli; la chiesa di S. Lorenzo dei Frati Minori a Napoli; la chiesa di S. Agostino degli Eremiti a Napoli; la chiesa di S. Maria del Carmine; la chiesa di S. Pietro 'a Arcu'; sua nipote Perronella; il monastero di S. Agata 'ad Populum' eletto luogo di sepoltura; suo fratello frate Capuano; frate Belardo di Amalfi dell'Ordine dei Predicatori della chiesa di S. Domenico a Napoli; il presbitero Alessandro; Maria; Grazia; frate Taddeo; frate Roberto della chiesa di S. Agostino; Gualtiero Nonagesimo e Gregorio Minutolo Nonagesimo in restituzione di un prestito. Iacopa dispone inoltre la vendita dei suoi effetti personali, i cui proventi dovranno essere distribuiti ai seguenti soggetti: la fabbrica della Chiesa Napoletana; la chiesa del Santo Spirito; l'ospedale della chiesa di S. Giovanni a Mare … (Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.194).*

1300 - Non è legittima però la conseguenza del Sig. Pratillo, che la detta Cappella (di S. Tommaso in S. Domenico) fosse fondata dopo il 1300.; perciocchè intorno al detto anno furon seppelliti in essa que' Signori d'Aquino, di cui colà se ne vede il sepolcro … Era la medesima innanzi che S. Tommaso fatto Santo fondata, e non era a costui dedicata; ma era dedicata alla Pietà, il cui quadro sta ora (1758) vicino alla detta Cappella dopo che ne fu tolto per dar luogo a S. Tommaso, ch'era stato di quella famiglia; ed infatti anche ora s'osservan nell'Altare della detta Cappella alcuni angeletti, che dimostrano i segni della Passione del Signore, ch'erano uniformi a ciocchè si figurava nel medesimo quadro antichissimo ch'è in tavola dipinto (Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.538).

24.12.1302 - 1302, dicembre 24, ind. I - a. 18° del regno di Carlo II d'Angiò. Napoli. Carlo II d'Angiò re assegna ai conventi di **S. Domenico**, S. Lorenzo e S. Agostino della città di Napoli, per il mantenimento degli Studi di teologia esistenti nei loro conventi, 150 once da ricavarsi dalla gabella del ferro, della pece e dell'acciaio della stessa città, così distribuite: 80 once ai frati Predicatori, 40 once ai frati Minori e 30 once ai frati Eremiti di S. Agostino; precisa, tuttavia, che esse subiranno un aumento o una diminuzione in misura direttamente proporzionale alle entrate della predetta gabella. Per mano di Bartolomeo di Capua, milite, logoteta e protonotario del Regno di Sicilia (ASNa, Diplomatico. Pergamene del convento di S. Agostino Maggiore di Napoli, 9; ASNa, Mon. sopp. 1198 f. 5, 1256, f. 302r-v, Nel fascio 1256 il doc. è presente più volte inserito in copia nel privilegio dello stesso Carlo II dell'1 luglio 1306; Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.7).*

1305 - Terminò di vivere in quest'anno Masuccio I napoletano, celebre architetto e scultore, il quale ... costrusse ... con miglior gusto le due chiese di **S. Domenico** e di S. Giovanni maggiore (Camera, Annali ..., II 1860 p.118).

1305 - Monasterio **S. Dominici** de Neapoli pro fabrica Ecclesie nostra dispositione fundata obtinet a Rege multas possed (Reg Ang. 1305-1306 D f.138; de Lellis, Notamenta IVb, 1125; Sicola, Index I, 100; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.170).*

15.1.1307 - 1307 Januar 15 (I domenicani hanno bisogno di legno per la chiesa. Roberto chiede ahli uomini di Salerno e Castellammare di fare quello che possono) tagliare alcuni tronchi e li facciano trasportare a Napoli senza pagamento di alcuna gabella (Reg. Ang. 164 f. 157; Caggese, I 1922 p.56; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.170).*

16.3.1308 - Testamento Carlo II: "... Volumus etiam, quod interea corpus nostrum tumuletur in ecclesia **Sancti Dominici** de Neapoli, fundata in honorem **Beate Marie Magdalene** ..." (Camera, Annali ..., II 1860 p.178).
- Carlo II ... fondò le chiese ... di **S. Maria Maddalena** (ovvero di **S. Domenico maggiore**) - (Camera, Annali ..., II 1860 p.184).

5.5.1308 - Ali 5. di maggio de sabato dell'anno 1308. nello Castello nuovo morse Re Carlo II. figlio di Carlo I quale era de anni 68. e fò sepellito in **santo Domenico** di Napoli, & dopo lo corpo suo fo portato in Provenza (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.8).*

4.1310 - 1310 April (Per mandato fu disposto pagarsi la provisione di 24 once d'oro al priore e ai monaci di S. Domenico in Napoli) pie facta eis per dominum Regem, viginti videlicet ex eis pro cantandis missis ad laudem dei pro remissione peccaminum clare memorie Jerusalem et Sicilie Regis et reliquarum quatuor pro faciendis luminaribus in eodem loco ante sepulturam ipsius domini Regis prout in predictis mandatis plenius continetur (Reg. Ang. 196 f. 8; Barone, II* 1885 p.17; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.170).*

13.. - Bartolommeo … Avanzò tutti gli huomini della sua età nello splendore, & magnificenza del fabricare: percioche egli fece … l'intera facciata, ò porta maggiore della Chiesa di S. Domenico [costruzione 1284-1291], ove insino à presenti giorni si veggono l'armi della famiglia … (Ammirato, Delle famiglie nobili …, I 1580 p.53).*
- … Bartolomeo di Capua Gran Protonotario del Regno … Fece anco a sue spese (come riferisce l'Ammirato nel ragionamento della sua famiglia) la Porta maggiore … & anco di quella di S. Domenico di Napoli, nelle quali sino a' nostri tempi vi si scorgono le sue insegne … (Summonte, c.1595, Historia …, III ed. 1748 p.314).*

18.4.1315 - Die 18 aprelis, indictione 13, anno 1315, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Dispositum seu testamentum factum a Gaitelgrima filia domini Iacobi cognomento Cacapice de Domina Orania dicta Parrillo, et quedam Iacobae filiae Odonis cognomento Melia posterioris relictae domini Tomasi cognomento Cacapice dicti Grosa militis de Sirrento cum quo filios non procreavit quae legat Sancto Infirmario monasterii Sancti Gregorii Maioris pro anima sua pectiam de terra ab ea acquisita positam in loco Ocina parte foris flubeum cum onere solvendi uncias 13 distributoribus suis, quae terra coheret cum terra de illa Cruce de Cosmemedin, cum terra de illi Fellapane, cum terra Sanctae Ceciliae, et ordinat quod domina Marocta Cacapice Zambarella abbatissa dicti monasterii Sancti Gregorii, et dominus Ioannes cognomento Bulcano miles exadelfus germanus suus filius domini Filippi Bulcani et frater Daniel priori eremitarum eius distributores exequi faciant predictum testamentum. Item mandat sepelliri corpus suum in dicto monasterio Sancti Gregorii pro eo quod est de sororibus ipsius monasterii, et quod in obsequis suis xxxxx religiosi **Sancti Dominici** et Sancti Agustini, et quod predicti religiosi **Sancti Dominici** et Sancti Laurentii, et Sancti Petri Martiris et Sancti Agustini et Sanctae Mariae Nove et Sanctae Mariae de Carmino vadant quilibet xxxx post obitum suum ad orandum in ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris et habeant quilibet ipsarum religionum tarenos 4. Item mandat quod recolligantur uncias 30 quas consegui debet super domibus de platea Funtanulae ubi modo ipsa testatrix habendo et de eis solvantur uncias 10 dominae Andree Cacapice Parrilla coniugi domini Landulfi Caraczuli Saccapana et dominae Riccardae Cacapice Parrilla coniugi domini Marini Pischicelli uncias 13 et domino Thomasio Tornupardo parenti suo uncias 5 et domino Ioanni Tornupardo parenti suo uncias 6. Item legat dominae Isabectae Tumacellae moniali dicti monasterii Sancti Gregorii tarenos 4. Item legat **ecclesiae Sancti Dominici** tarenos 25 pro canendis missis pro anima sua. Item legat Marielle Sicenolfae moniali tarenos 13. Item dominae Letitiae monachae Tornupardae capitale unum de pinnis et conculam et cucumen suam de Rama, et unum cuccarulo et Frizinello de rama unum tupidem et unum spitum de ferro, et unum cuclarum de argento. Item legat ecclesiae Sancti Laurentii tarenos 15 pro canendis missis pro anima sua. Item ecclesiae Sancti Agustini unciam unam et tarenos 25. Item ecclesiae Sancti Petri Martiris tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Nove tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Carmino tarenos 15 pro canendis missis. Item monasterio Sancti Gaudiosi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Patritiae tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Mariae de Domina Regina tarenos 6 pro dicendis salteris.

Item monasterio Sancti Festi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat pro anima domini Tomasi Cacapice secundi viri sui pro dandis religiosis pauperibus unciam unam. Item legat Isabectae de Africto monachae dicti monasterii Sancti Festi tarenos 4 pro dicendis salteris. Item legat monasterio Sancti Marcellini tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat dominae Rigali Caraczulae monachae monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 pro dicendis salteris. Item legat dominae Riccardae de Domino Romata monachae dicti monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 et unum de cucclariis suis de argento pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Agathae ad Pupulum tarenos 15 pro dicendis salteris. Item legat sororibus de Romania tarenos 6. Item legat sorori Iacobae de Affricto tarenos 3. Item legat monasterio Sanctae Mariae de Capua ubi ipsa permansit unciam 1. Item legat Filippo Bulcano filio domini Ioannis Bulcani distributoris sui unciam unam. Item hospitali Sancti Ioannis ad Mare tarenos 3. Item hospitali Sancti Eliggii tarenos 6. Item dominae Custanzae Brancaczae tarenos 3. Item Ioanni famulo suo tarenos 2. Item legat fabricae maiori Ecclesiae Neapolitanae tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Georgii ad Cambrana pro fabrica tarenos 3. Item Isabellae Ruxae pro maritanda filia sua unciam unam. Item legat monasterio Sancti Ioannis ad Nilo tarenos 6. Item legat pro Rogo uno tarenos 12 expendendos in ecclesiam Sanctae Mariae de illo Toccu ubi iam steti. Item mandat quod Petrus de Pascario de loco Arcora homo et vaxallus suus fiat liber et solutus ab omni omagio seu vassallagio quod fuit ei. Item legat uncias duas pro faciendo calice de argento pro usu monasterii **Sancti Gregorii**. Item pro canendis missis mille pro anima sua legat uncias sex et tarenos 20. Item legat Marituccio Caraczulo unciam unam. Item dominae Gisoldae de Sicula tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Basilii pro uno missale tarenos 6. Item multa legat pro anima Oddonis Melia primi viri sui. Item confirmat omnes donationes factas in beneficium Sancti Infirmarii monasterii Sancti Gregorii. Item declarat debere consegui a Iole Terraczano de Maxa tarenos 4 et medium et a Tomasio Vallarano tarenos 4. Actum per Nicolaum Gruccialma tabularium. Num. 202 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.129).*

23.6.1316 - 1316 Juni 23 (Filippo di Taranto comanda, che il corpo di Carlo suo figlio primogenito sepolto a Pisa si trasferischi in Napoli nella nostra Chiesa ove anco stanno sepolte le interiora di suo Padre e li corpi di altri sue Parenti) (AGOP XIV A parte sec. f. 470; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.170).*

1322-1348 - Ibidemque ejus generis Francisco (Ursonis) anno 1322, & Nicolao, & Marellae 1348., & in eodem Templo (D. Dominici Sorrento o Napoli) aedes, fornices, columnae a Joanne Thoma Domino Ursone restitutae, & exornatae (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.139).*

6.3.1324 - Carolus … Dux Calabriae et eius (Roberti) Vicarius generalis. Religiosis viris fratribus Matteo de Putiniano et … Nicolao Pallaricio Ord. Predicatorum … Attendentes noviter quod ecclesia B. Dominici Predicatorum Neap. per clare memorie Avum nostrum inclitum dedicata, ob defecte pecunia ut expedit compleri non potest consulte uncias auri quinquaginta ponderis generalis in subsidium. Data Neap. a. D. 1324 die 6 Martii 7 Ind (Reg. Ang. 1324 A f. 63; de Lellis, Notamenta III, 1179; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.170).*

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... Loco **Sancti Dominici** Neapolis unc.30 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.288-292).

1328 - S. Domenico … Nella stessa chiesa.
Hic iacet Domina Letitia Brancaccia uxor
nobilis viri Domini Marini de Dulce
militis de Neap. quae ob.1328.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.151).*

1328 - Monasterium S. Dominici de Neapoli, olim dictum Sancte Maria Magdalena (Reg. 1328 C mat. 38; Sicola, Index; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.170).*

4.4.1330 - 4 aprile. L. V. Viene erogata la somma di once 12, tarì 16, e gr. 10 per elemosine in occasione della prossima Pasqua ai qui segnati monasteri di frati e di monache in Napoli: s. Lorenzo, s. M.ª la Nuova, **s. Domenico**, s. Pietro Martire, s. Agostino, s. M.ª del Carmelo, s. Spirito d'Armenia, Poveri di s. Eligio, s. M.ª di Perceyo, s. M.ª Donna Regina, s. Chiara, s. Pietro a Castello, s. Agata, Annunziata, s. Sepolcro (Arche della R. Zecca, vol. XXXV n.1676; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.389).*

29.4.1331 - Come esecutori testamentari erano stati designati il padre maestro Giovanni da Regina, O.P., il signor Adenulfo Cumino, professore di legge, don Benedetto Palmieri, allora arcidiac. di Capua, fra Roberto

da Benevento, priore di S. Domenico Maggiore di Napoli, e il medico Bartolomeo da Bisento. Il 29 aprile 1331 gli esecutori testamentari consegnano nelle mani del P. Priore di Montevergine di Capua dieci strumenti … (Mongelli, Storia …, 1965 p.345).*

24.12.1331 - Et primo incominciando dala cappella maggiore, vi sono dui superbi sepolcri di marmi, et in quello sta a man destra vi è il mortale di re Filippo imperador di Constantinopoli, qual fu figliuolo di re Carlo Secondo d'Angiò, et vi sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:
Hìc pius, & fidus, hic Martis in agmine sidus,
Philippus plenus virtutibus atq. serenus,
Qui Caroli natus, qui Franca de gente secundi
Regis secundi Regina Matre creatus
Vngariæ, sive vir natæ femine divæ
Regis Francorum Catherinæ postrenuorum
[106r] *Qua Constantinopolis extitit Imperator,*
Atq. Tarentini Princeps dominatus amator,
Nostre tamen Pater strenuus ac ictibus acris
Acaye Princeps cui Romaniæ deinceps
Tanq. Despoto titulo fuit addita noto
Inclitus, & gratus tumulo iacet hìc trabeatus
Pius qui magno solio migravit in anno
Christi Milleno trecento ter quoque deno
Bino. December erat eiusdem sexta vicena
Facta dies inerat Inditio quintaque dena.
Risonano così in lingua volgare: "Questo è il pio fidele, quest'è un'altra stella nella schiera di Marte, Felippo sereno e pieno di virtù, figlio di Carlo Secondo re di francesi e della regina d'Ungaria, marito di Catherina figlia del re di valorosi francesi, per la quale fu imperatore di Costantinopoli, et anchora prencipe amorevole del Principato di Taranto, nondimeno padre e principe valoroso per le forti percosse della nostra Achaia, a cui dopo li fu aggionto la Romania con titolo noto come a vero signore. Hora nobile et grato con la veste imperiale giace in questo sepolcro; il quale si partì dalla sua grande regal sede nel'anno di Christo mille trecento trenta dui, nel giorno venti sei di decembre della indittione quintadecima" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.105).*
- Aggiunse di più al Re Roberto molto dispiacere la morte di Filippo Principe di Taranto suo Fratello, il quale teneva anco il titolo d'Imperadore di Costantinopoli, come si disse, che ritrovandosi in Napoli nel Palazzo appresso il Seggio di Montagna, il quale per antica tradizione e per l'Insegne fino alla nostra età (1586) è chiamato il Palazzo dell'Imperadore, a' 26. di Decembre mancò di vita, e fu con imperiali esequie sepolto nella Cappella maggiore di S. Domenico in un sepolcro marmoreo, nel quale fino a' nostri tempi si legge la seguente Iscrizione:
Hic pius, et Fidus hic Martis in Agmine Sydus
Philippus plenus virtutibus, atque serenus,
Qui Caroli natus franca de gente secundi
Regis secundi Regina matre creatus
Ungariae sive Vir natae semine divae
Regis Francorum Catherinae postrenuorum
Qua Costantinopolis extitit Imperator.
Atque Tarentini Princeps dominatus amator
Nostra tamen Pater strenuus, ac ictibus acris,
Acayae Princeps, cui Romaniae deinceps
Tanquam Despoto titulo fuit, addita noto
Inclytus, et gratus, tumulo jacet hic intra beatus
Ejus, qui magno, solio migravit in anno
Christi milleno, trecenteno ter quoque deno
Bino December erat ejusdem sesta vicena
Facta dies inerat Indictio quintaque dena.
(Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.333).*
- Maggiore amarezza provò re Roberto in quest'anno per la morte di suo germano Filippo principe di Taranto e di Achaia, imperator titolare di Costantinopoli e despota di Romania; avvenuta addì 24 di dicembre in Napoli, nel proprio suo palazzo situato fuori l'antica porta Petruzzola vicino il Castello nuovo: "Palatium domini Principis Tarentini situm extra Portam Petruczuli prope Castrum novum Neapolis" (Reg. Ang. arca M

mazz.34 n.9). Roberto ... fece rendergli solenni funerali, e poscia seppellire nella **chiesa di S. Domenico maggiore** con questa iscrizione: "... Philippus ... Tarentini Princeps ... migravit in anno Christi milleno, triceno, ter quoque deno bino; december erat, eiusdem sexta vicena facta dies, inerat Indictio quintaque dena". Bisogna qui osservare, che mal s'accordano fra loro l'anno coll'indizione nella rapportata iscrizione sepolcrale. Noi nell'assegnare la morte di Filippo all'an. 1331, ci siamo strettamente appigliati all'Indizione XV che correva appunto nel dicembre di detto anno. Dippiù, la di lui morte avvenne nel giorno 24 e non già 26 dicembre (giorno della sua tumulazione), come ne accerta il rendimento di conto del baliato tenuto da Caterina de Valois, vedova del mentovato Filippo ... "mortui olim die 24 decembris XV Indictionis" (Olim Reg. Ang. 1337-1338-1339 fol.114; Camera, Annali ..., II 1860 p.369-370).*

1332 - (tari XII … offerta fatta dal re nella chiesa di S. Domenico) die quo inibi celebratum fuit festum beati Thome de Aquino (Reg. Ang. 287 L 232t; Barone, I 1885 p.425; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.170).*

29.11.1332 - Novembre … 29. Giusta r. mandato di questo giorno si prescrive pagarsi al religioso frate Giovanni di Reginella dottore in sacra pagina, a frate Roberto di Benevento dell'ordine dei predicatori, a Maestro Bartolomeo di Bisento professore di medicina, a Maestro Benedetto arcidiacono di Capua e ad Adenolfo Cumino di Napoli professore di diritto civile, tutti esecutori del testamento del fu Bartolommeo de Capua, logoteta e protonotario del regno di Sicilia, (a tre o almeno due di essi) once 690, tarì 2 e grana 6 loro dovute dalla r. curia, residui delle once 3983, tarì 19 e grana 15 che già il Re ricevette in mutuo dai detti esecutori, della moneta del *buon denaro* (Reg. 287, fol. 231t; Barone, La Ratio Thesaurarium, in ASPN. 11, 1886 p.431).*

1334 - Soleva (re Roberto) inoltre il più spesso visitare le chiese principali della Capitale ... **S. Dominici** (Camera, Annali ..., II 1860 p.507).

1334 - In S. Domenico lungo la Cappella del santissimo Crocifisso.

HIC IACET DOMINA CONSTANTIA DENTICE VXOR
NOB. VIRI DOMINI MATTHAEI BRANCATII DI-
CTI IMBRIACI QVAE OBIIT 1334.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.133).*

5.4.1335 - Nell'altro sepolcro dala parte sinstra sono scolpiti li sequenti versi per [106v] epitaphio:
Dux Duracensis Regali è stirpe Ioannes,
Atq. Comes dignus Gravinæ, mente benignus,
Ac Albanorum Dominus, correptor & horum,
Angeli Montis sancti dominator honoris
Princeps discretus, mira pietate repletus;
Francia, cui patrem confert, Vngaria matrem;
Sancta de gente generatus utroq. parente.
Hìc iacet illustris, vitæ clausis sibi lustris,
Anno Milleno, quo Christus corde sereno,
Et tricenteno perfulsit, ter quoque deno
Quinto migravit, cælestia qui properavit.
Tertia præstabat Inditio quæ numerabat.
Oramus Christe cæli dux inclitus iste
Vivat in æternum, Patrem speculando supernum.
Quali risonano nel volgare così: "Giovanni duca di Durazzo, di stirpe regale, degno conte di Gravina, quale con mente benegna fu signore e correttore degli albanesi, honorato padrone del Monte de Sant'Angelo, principe discreto et pieno di meravigliosa pietà, il cui padre fu di Francia, la madre di Ungaria, nato da l'uno e l'altra di gente santa, giace qui, finiti li anni dela sua illustre vita nell'anno mille trecento trenta cinque dopo che Christo resplendette; quando esso andò ali celesti regni era l'inditione terza. Christo Signor del cielo, [107r] te preghiamo che questo duca nobile viva sempre contemplando il tuo superno Padre" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.106).*
- ... venne ad attristare l'animo di re Roberto per la perdita di Giovanni suo fratello, conte di Gravina ... finì di vivere in Napoli addì 5 del mese di aprile ... portato a seppellire nella **chiesa di S. Domenico maggiore**, fu collocato accanto al sepolcro di Filippo di Taranto suo fratello con questo epitafio ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.408).

15.1.1338 - Matteo Spinello, da Giovinazzo … ritrovasi sepolto in S. Domenico Maggiore, vicino all'Altare grande col seguente Epitaffio …
Hic requiescit Dominus Matthaeus Spinellus
de Iuvenacio Iuris Civilis Professor, ac Ma-
gnæ Regiæ Curiæ, & Hospicij Regij Magister
Rationalis, qui ab hac vita migravit ad Do-
minum. Anno MCCCXXXVIII. Die XV.
Ianuarij XII. Indit. cujus anima per Dei mise-
ricordiam requiescat in pace
(Toppi, Biblioteca …, 1678 p.111 per 211).*

21.3.1338 - Ne' sepolcri, e marmi, che sono nella cappella della famiglia Dentice delle Stelle si legge.
Hic iacet nobilis mulier domina Dialta de Filiis Raonis de Cusentia de Calabria uxor viri nobilis domini Ludovici Denticis militis de Neap. quæ obijt Anno Domini 1338. die 21. mensis Marcij 8. Indict.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.273).*
- In S. Domenico lungo la Cappella del santissimo Crocifisso.

HIC IACET NOBILIS MVLIER DOMINA DIALTA DE
FILIIS RAON. DE CVSENTIA DE CALABRIA VXOR
VIRI NOBILIS DOMINI LVDOVICI DENTICIS MI-
LITIS DE NEAP. QVAE OBIIT 1338.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.133).*
- … in S. Domenico maggiore di Napoli nella cappella della famiglia Dentice leggesi questa iscrizione del 1338: "Hic jacet … de Calabria, etc." (Grande, Origine ..., 1756 p.220).*

21.2.1340 - Et in quella di **S. Domenico**.
HIC IACET NOBILIS VIR DOMINVS
BARTHOLOMEVS DE OFFERIO DE
NEAPOLI QVI OBIIT ANNO DOMI
NI MCCCXL. DIE XXI MEN. FEBR.
VIII. INDIC.
(1399-40). Di costoro Bartolomeo governò la provincia di Capitanata sotto Carlo Secondo (1285-1309) - (Borrelli p.231).*

14.11.1341 - Nella cappella della famiglia Brancaccia sono alcuni sepolchri, e monumenti ne' quali si legge.
Hic iacet Reverendus in Christo Pater, & dominus, dominus **Bartholomæus Brancacius** Archiepiscopus Tranensis, & Regno Siciliæ Vicecancellarius Iuris Civilis professor, qui obijt Anno Domini 1341. die 14. Novembris 10. Indict.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.271).*
- Finì di vivere pur anco a' 14 di novembre in Napoli, Bartolomeo Brancaccio arcivescovo di Trani e vicecancelliere del regno ... Era stato dapprima rettore della chiesa di S. Andrea a Nido, poscia canonico-diacono del duomo di Napoli (1293) e quindi metropolitano della cattedra di Trani. Ei fu sepolto nella chiesa di S. Chiara, nella propria cappella gentilizia, e con tale epitafio: Hic iacet Reverendus in Christo Patre et dominus, dominus **Bartholomeus Brancacius** archiepiscopus Tranensis, et Regni Siciliae vicecancellarius Juris civilis professor qui obiit anno domini 1341, die 14 novembris X Indictionis (Camera, Annali ..., II 1860 p.482).*
- Bartolomeo, professore di diritto civile, vicecancelliere del Regno e arcivescovo di Trani, morì il 13 novembre 1341; la sua lastra sepolcrale è in S. Domenico Maggiore, nella prima cappella della navata di destra (Ambrasi, in Storia di Napoli, III 1969 p.526).*

13.. - Ma superò tutti gli altri il B. Guido Maramaldo dell'Ordine de' Predicatori, che fiorì ne' medesimi tempi del Re Ruberto (1309-1343) … B. Guido Maramaldo nelle Cronache della Religione, e nell'antiche dipinture in S. Domenico. Nella Cappella del C. di Policastro, nella Cappella del Crocifisso, e nell'antico Chiostro (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.154).*

1342 - Ven'è stata anche memoria in S. Domenico avanti la Cappella del Conte di Mont'alto Ruffo, poscia del Prencipe di Stigliano, e quivi si leggea.

HIC IACET CORPVS PHILIPPI CAPVANI
DE NEAP. QVI OBIIT M.CCC.XLII.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.148).*

1343 - Al'uscir dala cappella magiore, dala parte destra in una cappella è uno sepolcro con lo sotto scritto epitaphio:
Quatraginta tribus post Christum mille trecentis
Hinc Comes insignis Iordanus Montis, it Alti
Ad cælum, Calabro genitus de sanguine Ruffo.
Quem sociat virtutis amans, generosus alumnus
Carolus antiquis titulis vestitus Avorum;
Hic annis obijt quindenis mille trecentis.
Dice così in volgare: "Il nobile Giordano Ruffo conte de Mont'Alto, nato del sangue calabrese, partito di qua, andò al cielo mille trecento qua[119v]ranta tre anni dopo Christo. È suo compagno nel sepolcro Carlo, amator di virtù, creato nobilmente, vestito deli antichi e nobili tituli deli soi avi; morì questo nel'anno mille trecento e quindeci" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.119).*
- Nella cappella del Principe di Stigliano per prima della famiglia Ruffo era un sepolcro con statua, e quivi si leggevano i seguenti versi.

Quinquaginta tribus post Christum mille trecentis.
Hinc Comes insignis Iordanus Montis & Alti.
Ad Cœlum Calabro genitus de sanguine Ruffo;
Quem sociat virtutis amans, generosus alumnus
Carolus antiquis titulis vestitus avorum.
Hic annis obijt quindenis mille trecentis.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.285).*
- Morì a Napoli [Giordano Ruffo] nel 1345 [?] e fu sepolto in **S. Domenico maggiore** (Camera, Annali ..., II 1860 p.331).

1346 - Brancia, quanto negli antichissimi sepolcri … alzaron le mani propriamente dette Branche, onde trassero il nome, sicome nel sepolcro di Pietro, dell'anno 1346. in S. Domenico … (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.145).*

1348 - In S. Domenico di Napoli leggiamo.
HIC IACET CORPUS NOBILIS INFANTULI FRANCISCI DE AFFLLICTO
DE SCALIS, QUI OBIJT ANNO DOMINI 1348.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.163).*

1348 - In S. Domenico lungo la Cappella del santissimo Crocifisso.
HIC IACET CORPVS NOBILIS VIRI D. LVDOVICI
DENTICIS MILITIS DE NEAP. QVI OBIIT 1348.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.133).*

20.5.1348 - Fascic.o 15.° Num.ro 14.° In Nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate eius Millesimo trecentesimo quinquagesimo tertio … Die penultimo mensis martij sexte inditionis Neapolis … discretus vir Thomasius Scrignarius de' Neapoli dictus Fuscus ... ostendit … quodam puplicum instrumentum testamenti … continencie subsequentis. In nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à nativitate eius millesimo trecentesimo quatragesimo octavo … Die vicesimo mensis Maj prime inditionis Neapoli. Nos Orlandus de' Palmerio … Quod accersitis nobis predictis … ad quasdam domos, Herrici Caraczuli de' Neapoli dicti Spiculi sitas in ditta civitate Neapolis in platea, seù vico Sancte Marie Magioris iuxta viam puplicam, et alios confines. Et dum essemus ibidem invenimus dittum Herricum in quadam camera dictarum domorum in lecto jacentem infirmum … sanus tamen mente … dictus testator instituit sibi heredem in omnibus bonis suis … D.nam Francisca Caraczulam Monialem Monasterij Sancti Ligorij Majoris de' Neapoli sororem suam. Item voluit sepelliri in predicta Ecclesia Sancti Ligorij Maioris, cui Ecclesie legavit prò sepulture unciam unam, et voluit, et mandavit, quod in ditto loco ubi seppellitur fiat altare unum sub vocabulo Sancte Trinitatis, cui Altari legavit domum unam ipsius testator sitam in moricindo, ubi dicitur Campagnano iuxta domos heredum condam D.ni Marini Brancacij dicti Imbriaci, juxta domos Magistri Nicolaj de Nuceria censuatas per dictum testatorem, viam puplicam, et alios confines … Item legavit eidem Altari quandam aliam domum suam sitam ibidem juxta vicum Angeli de' Anna, iuxta domos censuatas per eum Maulo de'

Pisis, et Iohanni eius filio, et viam puplicam … Item legavit pro dicendis missis in Ecclesia **Sancti Dominici** de' Neapoli pro anima condam Patris sui pro' male ablato uncias auri duas. Item legavit promissis dicendis in Ecclesie Sante Patricie prò anima condam D.ne Isabelle uxori quondam D.ni Ligorij tarenos septem, et grana decem … Item legavit Maroctule, et Catherine Labettule Monialibus Monasterij Sancti Gregorij quilibet tarenos quindecim … Item legavit Sabelle, et Agnese Carmignane Monialibus Monasterij Sancti Marcellini tarenos sex. Item legavit Hospitali Sancti Eligij tarenos tres. Item legavit Hospitali Sante Marie Annunciate tarenos tres. Item legavit hospitali Sancte Marie de Virginibus tarenos tres. Item legavit Fratancie Sancti Severi tarenos tres. Item legavit Staurite Sante Marie Majoris tarenos sex. Item legavit Fratancie eiusdem Ecclesie tarenos sex. Item legavit Fratancie Sancti Gregorij Majoris de' Neapoli tarenos duodecim … fecit executor … Nobiles viros D.nam Francescam Caraczulam uxorem, et heredem suam, et D.num Ligurium Caraczulum dictum sanellam de' Neapoli Militem … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

1349 - In S. Domenico lungo la Cappella del santissimo Crocifisso.
HIC IACET CORPVS NOBILIS VIRI RANVTII DEN-
TICIS DE NEAP. QVI OBIIT 1349.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.133).*

1349 - Religioso fratri Pino de Messana Priori Loci **S. Dominici** de Neapoli ordinis fratrum praedictorum ... (Reg. Ang. f.93 fol.72; Minieri Riccio, Studi storici …, 1863 p.48).*

1356 - Nel Chiostro di S. Domenico leggiamo.
Hic iacent corpora Magnificarum Mulierum D. Ioannae
de Bevania relictae q. Magnifici viri Rogeroni de Marra
Reginalis Curiae Cambellanae, collateralis, et familiaris,
quae obijt Ann. D. 1356. et Domnae Philippae de Bevania
uxoris Magnif. Viri D. Cicci Budetta de Neap. Militis
quae obijt 1363.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.161).*

1356 - S. Domenico … Nella stessa chiesa.
Hic iacet corpus Dominae Caterinae
de Duce de Neap. uxori Domini Pauli
Bulcani, quae obijt 1356.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.151).*

1368 - E ne habbiamo il sepolcro di Matteo in S. Domenico al lato manco dell'altare maggiore.
Matthaeus iacet hic **Capuanus** stemmate clarus.
Militiaeq; probus, conspicuus patriae
Pauperibus, templisq; pius, iusti quoq; cultor
Curia testatur, sed magis Ecclesia.
Hic lingua, factisq; potens, violentior huius
vitae iter egreditur mente vocante Deum
Obijt anno Dom. 1368. futuram in Domino carius
resurrectionem expectans; orate pro eo.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.148).*

1379 - … e vuole, che il suo corpo sia sepellito in S. Domenico, dove si faccia una Cappella per se, e per lo Vescovo di Nola suo Zio …

HIC IACET REV. PATER, ET DOMINVS D. FRAN-
CISCVS RVFVLVS DE NEAP. LL. DOCTOR DEI
GRATIA EPISCOPVS NOLANVS, QUI OBIIT AN-
NO DOMINI 1379.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.125).*

1391 - In questa Chiesa si riposa il corpo del Beato Guido della famiglia Marramalda, spenta nel Seggio di Nido, il qual fù frate dell'Ordine de' Predicatori, e figliuol di questo convento, e fiorì nel 1391. Fù osservantissimo della disciplina regolare, eccellente nella filosofia, e singolarissimo Teologo. Fù eletto Inquisitor generale contro gli Eretici. Fundò un convento in Ragosa, ove seminò la dottrina Evangelica,

finalmente colmo di sant'opere passò a miglior vita in Nap. in questo stesso luogo, il cui corpo fù collocato sotto l'altar del Santissimo Rosario, propria cappella di sua famiglia, indi fù levato, e riposto altrove, si ben ogg'è incognito à Frati, dov'egli giace. Nella tabella, che è nella sagrestia di questa chiesa, cosi stà scritto di questo beato Beatus Guido Marramaldus Neapolitanus, filius huius conventus, vitæ integritate, ac doctrina insignis, qui & miraculis claruit, ob. circa an. 1391 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.269).*
- In una tabella apposta nella sagrestia di S. Domenico si leggeva: "beatus Guido Maramaldus Neapolitanus filius huius conventus vita integritate et doctrina insignis, qui et miraculis claruit, obiit circa annum 1391" (Della Marra, Discorsi …, 1641; De Blasiis, in ASPN. 1 1876, p.762).*
- **Guido Maramaldo** … In Napoli nel Convento di S. Domenico morì il venerabile Frate circa l'anno 1391 ... anzi che infino da quel tempo fosse venerato con pubblico culto, lo addimostra l'Altare di S. Maria *della Rosa*, entro quella Chiesa, accanto al quale essendo primamente seppellito, dall'anno 1428 s'intitolò la Cappella del B. Guido; e di più la immagine di lui col capo raggiante, ritratta affresco in uno dei muri della stessa, dipinto che credesi del Solario comunemente detto lo *Zingaro*, il quale in età alquanto provetta finì la sua vita l'anno 1455 (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.22).*
- Guido Marramaldo … Dicono che morisse intorno al 1391 colmo d'anni e d'opere sante (De Blasiis, in ASPN. 1 1876, p.762).*
- e ancora l'immagine sua rimane nella Chiesa di s. Domenico, in una cappella, che fu degli Acerri, e poi de' Maramaldo (De Blasiis, in ASPN. 1 1876, p.762).*

1406 - E' la Rufula … fra le nobili della contrada di Nido, in cui chiaro è il nome di Carlo Cavaliere, Barone, e Dottor di leggi, nel qual mancò la famiglia, sicome dal suo testamento nel 1406. in cui lascia Caterina sua sorella herede … e vuole, che il suo corpo sia sepellito in S. Domenico, dove si faccia una Cappella per se, e per lo Vescovo di Nola suo Zio, lascia à quella Chiesa due suoi Palagi nel rione detto Dominova nella contrada di Nido, & un podere fuor la Porta Donnorso … comanda, che detta sua Cappella in niun tempo, possa alienarsi … Mà empio, e maledetto quell'huomo, che confida negli huomini, e che pensa perpetuarsi in terra, poiche la Cappella non più compare (1634), onde furon già tolti via i Cantari con le statue di marmi, in cui (resti pur ad onta del tempo, la costoro memoria viva) si leggeva.

HIC IACET CORPVS NOBILIS, ET SAPIENTIS VI-
RI DOMINI CAROLI RVFVLI DE NEAP. LL. DOC-
TORIS, ET MILITIS, QUI OBIIT ANNO DOM. 1406.

Carlo Signor de' feudi 1387 fol.215. Questo testamento si legge nel Processo della famiglia Freccia con Nido in Banca di Torino fol. 212 (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.125).*

10.1415 - Cuius sacellum extat in ecclesia sti Dominici in atrio porta maioris (ms. Bolvito T. II p.11; De Blasiis, in ASPN. 1 1876, p.770).*
- Landolfo … cardinale … condannò come eretico Giovanni Hus, e lo vide morire impavido nel 6 luglio 1415 … ma nell'ottobre di quell'anno stesso venne a morte … Mancato fuori della patria, gl'innalzarono i suoi un sarcofago in s. Domenico (De Blasiis, in ASPN. 1 1876, p.770).*

22.1.1421 - Fascic.o 14.° Num.ro 11.° In Nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quadricentesimo vicesimo primo. Die vicesimo secundo mensis Ianuarij quarte decime Inditionis Neapoli … accersitis ac requisiciones, et preces proinde nobis factas pro parte nobilis Mulieris Domine Isabelle Romano de Neapoli mulieris vidue relicte condam domini Caroli Minutoli de Neapoli militis ad quasdam domos ipsius domine Isabelle sitas, et positas in platea Capuana civitatis Neapolis juxta domos Russi Caraczoli de Neapoli juxta domos domini Galterij Galiote, viam publicam, et alios confines. Et dum essemus intravimus, invenimus prefatam dominam jsabellam in lecto jacentem infirmam de corpore, sanam tamen mentem … prefata testatrix heredem sibi instituit, et fecit Nobilem Domicellam Silviam Minutulam proneptem suam filiam, et heredem condam Sabelluccia romano dicte Carmosine neptis suo … Item domibus sitis in platea Capuana civitatis Neapolis ubi ipsa testatrix habitat. Et voluit quod bona predicta, et infrascripta manuteneantur, gubernentur, et ministrentur per nobiles viros dominum Bernabonum Minutulum, dominam Tirinam domini Sari avuncolos dicte Silvie, et Iacobum Minutulun militem cianum dicte Silvie … legavit Infirmaria Sancti Ligorij pro missis … legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti predictam terram positam in villa resine … legavit Congregationi Sancti Salvatoris majoris Ecclesie Neapolitane predictas terras sitas in dicto gualdo … Et in eo capi similiter legavit cappella Sancti Petri de Minutulis predicta terras positas in bello videre, et ad Massa … In primis elegit sibi sepulturam suam, et corpus suum sepelliri mandavit post eius obitum in Ecclesia Sancti Ligorij majoris de Neapoli cu legavit pro sepultura unciam unam … Item legavit pro malis ablatis in certis tarenos quindecim convertendos in fabrica majoris ecclesie

Neapolitane … Item legavit Monasterio Sancte Marie dopne Romàte pro anima sua … unciam unam, et tarenos quindecim. Item legavit Monasterio Sancti Iohannis ad Carbonetum … Item legavit Monasterio Sancti Martini ordinis Cartusiensis super Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de pietate … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Misericordia extra Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancti Peregrini … Item legavit Hospitali Ecclesie Sancte Marie Annuntiate de Neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Laurentij de neapoli … Item legavit **Ecclesie Sancti Dominici** … Item legavit Ecclesie sancti Augustini … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Carmelo … Item legavit Monialibus Monasterij Sancte Crucis de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti … Item legavit sororibus de observancia Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancte Patricie de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancti Gaudeosi de Neapoli … Item legavit sorori Gaude Moctule Moniali Monasterij Sancti Marcellini de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

14.. - Bamboccio … Ma Antonio … fece lo sepolcro … d'un signor di casa di Aquino a **S. Domenico** (Criscuolo, 15..; De Dominici, 1742 ed. 1840 I p.286).*
- ed in **S. Domenico Maggiore** un'altra, ad un Signore della famiglia d'Aquino, che è situata nella cappella di tal casato (De Dominici, 1742 ed. 1840 I p.280).*

14.. - Bamboccio … Ma Antonio … fece la porta … de **S. Domenico Maggiore** la fece fare con suoi disegni alli sopradetti scultori e suoi discepoli (Criscuolo, 15..; De Dominici, 1742 ed. 1840 I p.286).*
- ed in **S. Domenico Maggiore** … fece fare da' suoi discepoli con suoi disegni la porta maggiore, per ordine di Bartolomeo di Capua grande almirante del Regno (De Dominici, 1742 ed. 1840 I p.280).*

1426 - Ne' sepolchri, e marmi della famiglia Rota si legge.
Ioanni Rotæ Riccardi F. Equiti
Cuius maiores è Gallia Cisalpina
Genere clari, mox item
In Marrucinis Dominatu insignes
Alphonsi Primi Neapolit. Regis
Alumno, & Peditum Præfecto
Ant. Rota Bapt. F. Avo B.M.
Hic post Arcem Trupianam defensam
Messanæ moritur M.CCCCXXVI.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.283).*

1428 - Quantunque non santificato Guido ebbe pubblico culto, come prova un documento visto dal Bolvito l. c. "Ne lo quarto armario de lo nono circolo, è uno testamento de Zizotta de Acerris moglie di m.r Marino de Acerris de Napole, quale lassa tre messe continue da dirsi ne lo altare de santo Guido de lo detto ordine de predicatori ne la cappella de li medesimi de Acerris, hoggi (c.1580) detta la cappella de la Rosa. Lo testamento fo fatto nel 1428". L'ultima discendente degli Acerri imparentò ne Marramaldo (ms. Bolvito, Variarum rerum; De Blasiis, in ASPN. 1 1876, p.762).*
- Guido Maramaldo … In Napoli nel Convento di **S. Domenico** morì il venerabile Frate circa l'anno 1391 ... anzi che infino da quel tempo fosse venerato con pubblico culto, lo addimostra l'Altare di S. Maria *della Rosa*, entro quella Chiesa, accanto al quale essendo primamente seppellito, dall'anno 1428 s'intitolò la Cappella del B. Guido; e di più la immagine di lui col capo raggiante, ritratta affresco in uno dei muri della stessa, dipinto che credesi del Solario comunemente detto lo *Zingaro*, il quale in età alquanto provetta finì la sua vita l'anno 1455 (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.22).*

19.3.1430 - Adi decenove de marzo 1430 in nap. lo Monasterio de sancto joanne ad nido have facto una permutatione con abate Andrea brancazo rectore dela ecc.ia de **sancto angelo de morfisio dela piaza de nido** de nap. ... et dicto abate per loro de permutazione et cambio consignò al decto monasterio, uno certo loco scarrupato nominato l'hospitale sito in nap. juxta lo orto de decto monastero iuxta li beni del s.or angelo spina et l'orto del conte de caserta (Della Ratta) e la via pu.ca et altri confini ... Not. Marino naclerio de ayerula (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.90).

1438 - Nella cappella di Malitia Carrafa [m.1438], che sta a man destra dela nave quando si camina verso la porta grande, ci è un sepolcro di marmo con li sequenti versi scolpiti per [111v] epitaphio:
Auspice me Latias Alfonsus venit in oras
Rex pius, ut pacem redderet Ausoniæ.

Natorum hoc pietas struxit mihi sola sepulchrum,
Carrafæ dedit hæc munera Maliciæ.
Così risonano nel volgare: “Con li mei favori Alfonso, re pio, venne nelli paesi d’Italia per dare ad essa pace; la pietà sola de’ mei figliuoli mi ha edificato questo sepolcro et diede questo dono a Malicia Carrafa” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.111).*

9.6.1450 - Eodem die (9 Jun. 1450) constitutis in nostri presencia Matheo martini de senis marmorario ... Et francisco busanne et Jacobo ricio Magistris confratancie Sanctissimi crucifixi posite intus ecclesiam **sancti dominici maioris** de neapoli. . . prefate partes. . . asseruerunt. . . ex quadam convencione habita inter ipsos Magistros et prefatum Matheum promisit … laborare et construere in quadam cappella dicte fratancie posita intus dictam ecclesiam **Sancti dominici** pecia decem de marmoribus gentilibus ad omnes expensas ipsius Mathei cum illis figuris et ymaginibus prout inter ipsas partes conventum est usque et per totum futurum mensem angusti ... pro uncijs tribus et tarenis decem de carlenis argenti ... Presentibus Judice andrea de afelatro: notario sansono de condutta: notario francisco de athenasio et Johanne castanea (ASNa, Not. Andrea d’Afeltro, a. 1449-1450; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.575).*
- Maestro Matteo de Martino da Siena, marmorajo, promette a' maestri della confraternita del SS. Crocifisso nella chiesa di **S. Domenico Maggiore** di Napoli, di lavorare e costruire nella stessa dieci pezzi di marmi gentili con quelle imagini e figure, che si è tra loro convenuto (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.575).*

1452 - In S. Domenico.
HIC IACET CORPUS MAGNIF. MIL. ANGEL. SPINAE NEAP.
QUI OB. AN. D. 1452.
(De Pietri, Dell’Historia ..., 1634 p.172).*

12.1456 - Danneggiato pel terremoto del 1456 … Di un tale danno ecco se ne discorre in un antico inventario di S. Domenico: *In tempore prioratus fratris Michaelis Calamarij, qui fuit tempore terremotus, fuit discoperta ecclesia et ruynata in tecto et muro … et invente fuerunt tot pecunie elemosinaliter, quod in omnibus aptata fuit ipsa ecclesia, sicut ad presens patet* (Quadernus factus, compositus et irdinatus per Thomasium Rapuanum procuratorem … die 16 mensis augusti III indictione 1455; Filangieri, Documenti …, III 1885, p.5).*
- La Chiesa fatta da Carlo II. caddè, e rovinò nel 1446. [? 1456] nel mese di Decembre in quel grandissimo terremoto, e fù poscia rinovata, e ristorata da diversi signori, e particolarmente dalla famiglia Capuana, le cui insegne si veggono oggi dì nella cupula, ò vero tribuna di questa Chiesa (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.267).*
- Ma comunque la bisogna foss’ella avvenuta, egli è certo, che Novello a Napoli ritornato, fece opere assai, condotte con buona architettura: fra le quali contasi la restaurazione ch’egli fece della chiesa di **S. Domenico Maggiore**, la quale benchè in se avesse molto dell'acuto**,** ed in forma gotica condotta, pure era assai migliorata; e se bene in alcuni membri, composti con buon ordine alla Romana, cercasse allora abbellirla l'architetto Masuccio, che da' fondamenti l'eresse, come nella sua vita si è detto; con tutto ciò, non potè egli in cotal modo alla Romana condurla, che il di più, oltre la prima forma, non fusse anche alla gotica architettato; sì per l'imperizia de' tempi; come ancora perchè gli uomini di que' tempi stimavano essere errore partirsi da quell'ordine costumato da tanti secoli dapertutto. E avvegnacchè alcuno architetto già fatto accorto del chimerico e fantastico modo della gotica architettura, cercasse con ragioni, e con opere cancellarne le vane forme, ad ogni modo però non si era ancor riuscito di bandire all’intutto le barbarie anche dall'alma città di Roma. In questa chiesa adunque di S. Domenico vi fece i pilastri, e la volta, togliendone le travate; cosa indegnissima in una chiesa, e compì le cappelle, ch'erano rimase imperfette nella restaurazione che si fece alle rovine dell'orrendo tremuoto, accaduto nel decembre del 1446 [? 1456]; ed in queste cappelle vi pose bellissimi adornamenti, tolti dall' ottima architettura, e dalle buone forme, che appagando la vista di ognuno n'ebbe Novello quelle laudi che meritamente si dovevano alla singolare virtù di lui; dappoichè per opera sua si vide ritornato il buon ordine di architettare le fabbriche, come in appresso vedremo (De Dominici, 1743 ed. 1843 II p.121).*
- Secondo il Valle - che segue il De Dominici - i restauri imposti dal terremoto del 1456, e finanziati in gran parte dai cavalieri del sedile di Nilo, sarebbero stati condotti dall’architetto Novello da S. Lucano … (Valle, Descrizione storica …, continuata da B. Minichini, 1853-54 p.33; Venditti, in Storia di Napoli, III 1969 p.861).*
- Tornato in patria ebbe a restaurare la chiesa di **s. Domenico maggiore** per toglierle quanto di gotico vi era. A mio giudizio ciò fu malamente ordinato; imperocchè l'antico debbe rispettarsi; e per far rilucere il progresso nelle arti bisogna costruire, e non raffazzonare; il che sovente riesce a deformare piuttosto, che a migliorare. Intanto per eseguire lo incarico ricevuto vi fece Novello alcuni pilastri e la volta, togliendone l’impalcatura di

travi, e compì le cappelle rimaste incomplete nella restaurazione che vi si fece dopo le rovine dell'orrendo tremuoto del 1446 [? 1456]. Con le decorazioni ed ornati in dette cappelle mostrò Novello da Sanlucano al mondo artistico, che tornavano in pregio le buone forme, e che un ordine novello sorgea di architetturare i monumenti (Sasso, Storia …, I 1856 p.154).*
- Di altri chiari artisti dell'epoca angioina vi furono del pari i lavori degnissimi, ma in gran parte poi rovinati non tanto per cattiva custodia, quanto peggio pei danni del tremuoto 1466 [? 1456]. Allora i Re aragonesi, e gli aristocratici di Piazza Nido ripararono le rovine di tanti anni, ed i disastri di tante calamità patite da questa chiesa … Sedile di Nido; quindi sempre maggiore fu l'impegno di quelle nobili famiglie e tenerla in ogni lustro di storia, d'arte, e di pietà; era il classico tempio del loro Sedile, e perciò si prestarono generosi quei cavalieri a rialzarlo come si conveniva, sin da che con la direzione di Novello di S. Lucano occorse di ripararlo completamente dalle rovine dei tremuoti del 1446, e 1455 … (Minichini, Per dichiarare …, 1886 p.13 e 43).*
- Novello da San Lucano … restauro rinascimentale della chiesa di **San Domenico Maggiore** dopo il terremoto del 1456 (Wikipedia)
- 4 maggio 1456 Terremoto in quasi tutte le regioni del Regno (Storia di Napoli)

26.4.1457 - Anno 1457 … APRILE … 26. Fa pagare ducati cento a compimento di ducati 550 a Fra Tommaso di Napoli sottopriore di **S. Domenico Maggiore** della città di Napoli pel prezzo, tassato da' tavolari della stessa città, di una casa di quel monastero fatta diroccare per fare la piazza della Sellaria (Ced. di Tes., Reg. 33 fol. 254; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.455).*

1458 - Nella sacrestia di detta chiesa sono molte altre tombe con suoi trabacchini di velluti e tele d'oro. In una sopra la porta giace il mortale di re Alfonso Primo di Aragonia, come dechiara il suo cartiglio con questo [107v] distico:
Inclitus Alfonsus, qui Regibus ortus Hyberis
Hìc, Regnum Ausoniæ primus adeptus, adest.
Obijt. M.CCCCLVIII.
Quale dice così: "Qui è l'inclito Alfonso, il quale dali regi di Spagna nato, del Regno d'Italia primo fe' conquista. Morì nel'anno mille quattrocento cinquanta otto" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.107).*

1458 o 1460 - Dentro la gran Cappella del Crucifisso di santo Thomaso d'Aquino … Al'incontro di quello, dala parte destra del'altar del Crucifisso, è un altro simil sepulcro con lo sotto scritto eptaphio:
Par Vitæ
Religiosus Exitus.
Francisco Carrafa æquiti Neap. insigni;
Christianæ religionis observantiss.
qui summa omnium mortalium
benevolentia ac veneratione
ætatis annum agens lxxxiiij, obijt,
senij nunquam questus.
Oliverius Car. Neap, parenti optimo
pos.
[114r] Dice questo in volgare: "Il fine è stato religioso simile ala sua vita. A Francisco Carrafa [m. 1458 o 1460], honorato cavalier napolitano, osservantissimo dela religione christiana, il quale con grandissima benevolentia et veneratione de' mortali, essendo de anni ottanta quattro, morì non mai lamentandose della vecchiezza. Oliverio cardinal napolitano al'ottimo padre ha posto questo sepolcro" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.113).*
- Egli finalmente essendosi morto molto vecchio, il figliuolo Oliviero Cardinale & Arcivescovo di Napoli gli fece la sepoltura nella Cappella del Crocifisso con questa inscrizione.

FRANCISCO CARRAFÆ EQVITI NEAP. INSIGNI
CHRISTIANE RELIGIONIS OBSERVATISS. QVI SVMMA OMNIVM
MORTALIVM BENEVOLENTIA ET VENERATIONE ÆTATIS,
ANNVM AGENS LXXXIIII
OBIIT SENII NVMQVAM QVAESTVS OLIVERIVS CARRAFA CARD.
NEAP. PARENT. OPT. P.
PAR VITAE RELIGIOSVS EXITVS

(Ammirato, Delle famiglie nobili …, II 1651 p.146).*
- Francesco … morì prima che vedesse Oliviero suo 2. Figliuolo Arcivescovo di Napoli [18.11.1458], e Cardinale, facendo in tanto nella villa de Portici edificare un picciolo Monistero, ov'egli si ritirò con alcuni Frati

de Zoccoli, ed ivi religiosamente morì, e fu il corpo suo trasportato nella Cappella del Crocifisso in San Domenico di Napoli (Zazzera, Della nobiltà …, 1628).*
- In aede etiam divi **Dominici** ordinis Praedicatorum huius civitatis sacellum eius familiae exornavit, habetur autem in eo imago Sanctissimi Crucifixi, qui Sancto Thomae Aquinati responsum dedit, in quo Oliverius (Carrafa) suis patris sepulchro hanc inscriptionem apposuit. "Par vitae - Religiosus exitus - Francisco Carrafae equiti Neap. insigni, - Christianae religionis observantiss. - Qui summa omnium mortalium - Benevolentia, ac veneratione - Aetatis annum Lxxxiiij. obijt, - Senij nunquam conquestus - Oliverius Card. Neap. parenti optimo - Pos." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.298).*
- Hor comunque ciò sia, certo è, che Francesco desideroso alla fine di menarne una vita quieta, e dedita tutta al serviggio di Dio, fè edificare nella sua Villa di Portici, un picciol Monastero, ove egli si ritirò, con alcuni Frati de' Zoccoli del'Ordine Franciscano, & ivi religiosamente vivendo, morì d'anni 83, come l'afferma il Zazzera; morì prima che vedesse Oliviero suo secondo figliuolo Arcivescovo di Napoli, e Cardinale. Fù però il suo corpo trasportato in Napoli, e sepolto nella Cappella del SS. Crocifisso in S. Domenico, ove Oliviero Carafa suo figliuolo pietoso verso la memoria del padre, l'eresse una statua di bianco marmo, con la seguente inscrittione:

PAR VITAE
RELIGIOSVS EXITVS
FRANCISCO CARRAFÆ EQVITI NEAP. INSIGNI
CHRISTIANE RELIGIONIS OBSERVATISS.
QVI SVMMA OMNIVM MORTALIVM
BENEVOLENTIA ET VENERATIONE
ÆTATIS ANNORVM AGENS LXXXIII. OBIIT
SENII NVMQVAM QVAESTVS
OLIVERIVS CARDINALIS NEAP. PARENT. OPTIMO P.
PAR VITAE RELIGIOSVS EXITVS

(Aldimari, Historia …, 3 1691 p.7).*

1461-1462 - Protocollo dell'Anno 1461 et 62 del ditto N. Antonio Pilelli … Egregius q.m Carolus Rufulus de Neap. miles qui in ultimis inter cetera legavit Conventui **S.ti Dominici** quasdam suas domos sitas in platea dicta lo scorufo Regionis Plateę Nidi fol. 127 a t (BNN, Brancacciana, ms. IV B 15, Not. Antonio Pilelli, f.89; Pinto, Ricerca 2011).

31.1.1465 - 1465, Januarii 31, Innichus de Avalos camerarius magnus magistrum Florium de Joele de Cava ob damnificatos regem et vadem non completo contractu de constructione graduum **S. Dominici** Neapoli etc. capi iubet. - Camera J. S., Scanzia I, p.38, Lib. Curie 1452-1466, p.229 a t.° Inscribitur: « Pro Curia contra magistrum Florium de Cava ». Innichus etc. provido viro Jaconcino de sancta Columbaria, dicte camere comestabulo, amico nostro salutem et diligentiam. In commissis quondam per capitula olim inita et firmata inter quondam dive ac clare memorie dominum regem Alfonsum ex una et magistrum Florium de Joele de Cava ex altera de et super constructione et fabricatione graduum **sancti Dominici** et aliis, prout in dictis capitulis continentur, ob dicta capitula per eumdem magistrum Florium non servata, regia curia extitit damnificata in ducatorum quingentis sexaginta septem, tarenis III et granis XI, prout patet ex inspectione cuiusdam processus olim in eadem camera formati, quam et adversus heredes quondam magistri Honofrii de Jordano de Cava, prefati magistri Florii fideiussoris, cuius processus vigore heredes predictos ducatos CCC regie curie solverunt; et quoniam dicta regia curia recipere habet restantem quantitatem ducatorum DLXVII tarenorum III et granorum XI et dicti heredes predictos ducatos CCC per eos predicte camere solutos a predicto magistro Florio principali ..., propterea tenore presentium officii auctoritate, qua fungimur, dicimus et mandamus tibi, quatenus receptis presentibus te personaliter conferas ad dictam civitatem Cave sea alibi, ubi dictus magister Florius moratur seu domicilium facit, et cum inibi fueris, tam pro regie curie, quam prefatorum heredum interesse et cautela ipsum magistrum Florium de persona capias et arestes sicque captum et arestatum sub tuta et bona custodia ad nos et dictam cameram ducas, nisi dictus magister Florius idoneam prestiterit fideiussoriam cautionem, sub pena unciarum centum de se presentando coram nobis et dicta camera infra terminum dierum trium; ac etiam de bonis mobilibus et immobilibus eiusdem, ubicumque reperta fuerint, de quibus inquiratis diligenter, regiam curiam et prefatos heredes in tuto ponatis. Itaque cum opus fuerit super illis pro huiusmodi heredis pecuniis executio fieri valeat; mandantes preterea presentium tenore officii auctoritate, qua fungimur, universitati ac capitaneo dicte civitatis Cave et quarumvis aliarum civitatum et locorum, quos propterea duxeris requirendos sub pena d. q., quatenus in premissis et circa premisso tibi faveant et assistant ope, opera, consiliis et favoribus oportunis. Datum die ultimo Januarii XIII indictione MCCCCLXV. NICOLAUS ANTONIUS DE MONTIBUS etc. JACOBUS ANDREAS protomagister actorum (Schulz, Denkmaeler der Kunst …, IV 1860, doc. 458; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.20).*

21.6.1466 - Reperimus etiam eiusdem Regis (Ferdinandi) diploma ex membrana sub datum in Castro novo civitatis Neapolis die 21. Iunij 1466. in quo ius expeditum reddi praecipit **coenobio Sancti Dominici** eius civitatis ordinis Predicatorum adversus Venafri Comitem ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.287).*

24.7.1469 - Nell'ultima cappella della nave, a man sinistra quando si va alla porta maggiore, sotto il titulo dela Magdalena … Fuora de ditta cappella al piano sta una sepoltura longa di marmo, ov'è scolpito lo sotto scritto [117v] epitaphio:
Mortales, an scimus quid futura nobis dies
promictat? natalem & locum, & diem scimus,
sepulturæ nescimus. Blancina mihi nomen est,
Barcellona patria; hæc dum bello gravius premitur,
ipsa liberos ut viserem Neapolim profecta sum,
ubi dum quinquennium exigo, supremus mihi
dies affuit; condi hìc volui, neminemq. sepulchro
hoc inferri cavi, nullius mecum cineres
misceri passura.
Blancina Barzellonensis hìc posita est.
quæ obijt. XXIIII. Iulij. M.CCCCLXIX.
Vixit Ann. LXXX. quorum. LX. sine querela exegit
cum Iacobo Ferraro coniuge concordissimo.
Io. fil. posuit.
Vol dire in volgare: "Forsi noi mortali sapemo che ne prometta il giorno da venire? Del nostro nascimento et il luogo et il giorno sapemo; dela sepoltura non sapemo. A me è il nome Blancina, la patria Barcellona, quale mentre gravemente è dala guerra vessata, io in Napoli per vedere mei figli venni, ove, mentre meno il quinto anno, qui mi sopragiunse l'ultimo giorno; qui volsi essere riposta. Et ho prohibito che nesciuno in questo sepolcro sia posto, non havendo [118r] da sopportar mai le ceneri d'alcuno mescolarsi con le mie. Qui è posta Blancina di Barzellona, qual morì ali ventiquattro di giuglio mille quattrocento sissantanove. Visse anni ottanta, de' quali sissanta senza lamenti passò con Giacobo Ferraro, marito concordissimo. Giovanni figliuolo fe' porre questa sepoltura" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.117).*

1470 - Dentro la gran Cappella del Crucifisso di santo Thomaso d'Aquino … Prossimo al'altar del Crucifisso, dala medesma parte destra quando s'entra, è un altro bel sepolcro de marmi con l'armi del'illustre [113v] famiglia de' Carrafi, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Huic
Virtus gloriam,
gloria immortalitatem
comparavit.
M.CCCCLXX.
Cioè: "A questo la virtù hav'acquistato gloria, et la gloria l'immortalità. Ali mille quattrocento sittanta" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.113).*

19.11.1470 - Anno 1470 … Novembre 19. Si pagano le spese di fabbrica … degli Auditorii (scuole) di S. Pietro a Maiella e di **S. Domenico** (Ced. di Tes., Reg. 54, fol. 368, in ASPN. 9 1884, p.231).*

14.. - Il Conte di Bucchianico (Mariano d'Alagno) edificò l'antico luogo del Capitolo del Monastero di S. Domenico, e quel della Libreria, ove si veggono le sue Insegne (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.167).*

13.9.1471 - Eodem die (13 Sept. 1471) magister angelus arcucius sponte promisit … Nicolao (thomacello) presenti et stipulanti nomine et pro parte heredum quondam domini Antonij de bononia facere conam unam secundum mensuram datam per eumdem angelum cum figuris Sancte marie de gratia … promisit dare ad omnes expensas per totum mensem februarij primi venturi in ecclesia **sancti dominici** in altare dicti quondam domini antonij in pace … A Margine: Die xxiiij mensis augusti vj. Ind (1472-73) prefatus magister angelus … recepit a magnifico Antonio de bononia filio et herede quondam domini Antonij ducatos tres et reliquos ad sui complementum confessus recepisse … et tam ipse magister angelus quam prefatus dominus antonius ad invicem se quietaverunt ... (ASNa, Not. Francesco Basso, a. 1471, car. 7; Filangieri, Documenti …, III 1885 p.576).*

- Maestro Angelillo Arcuccio promette a Nicolò Tomacello dipingere una cona con la Madonna delle Grazie sull'altare della cappella del q.m Antonio da Bologna, per Duc. 32 (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.576).*
- È dedicata questa cappella a S. Antonio Abate, la cui immagine a fresco su campo d'oro vedesi in una nicchietta, dalla parte dell'Evangelo dell'altare, ora murata … Nel ristauro del 1850 molte innovazioni vi si sono fatte. Il pavimento è stato alquanto rialzato; vi si è adattata una balaustrata per armonizzare l'ingresso di questa con le altre cappelle: sono stati tolti e situati altrove i quadri coll'effigie di S. Ludovico Beltrando; della flagellazione di N. S., del *Merisi di Caravaggio*; del martirio di Farsicio; Le Nozze di Cana Galilea; Gesù bella casa di Simone lebbroso con la Maddalena, del *Cav. Calabrese*; e della Vergine del Rosario con le Anime purganti (Celano-Chiarini, Notizie …, III 1858 p.513).*
- Nella cappella dedicata presentemente a S. Stefano, che è la 2° della crociera a sinistra, de' signori Spinelli, Principi di Cariati e Duchi di Seminara, nel mezzo ad una tavola ad olio della metà del XVII. secolo, attribuita dal Sigismondi al Beinaschi *(Descrizione della città di Napoli,* t. 2°, p. 13), e rappresentante appunto la Madonna delle Grazie con a lato S. Pietro Martire e S. Stefano, con di sotto un gruppo di anime del Purgatorio, e la leggenda *Regina Animarum,* vi è incastonato un frammento di quadro, o tavola. Questo frammento può benissimo darsi, che avesse fatto parte della cona dipinta da Angelillo Arcuccio, ed ivi commesso, perchè tutto il resto forse andò a male. Esso misura un rettangolo di 1^m, $20X0^m$, 85, ed è chiuso in una cornice dorata. Rappresenta N. D. delle Grazie, alla grandezza del vero, sedente, tutta avvolta in un manto color cielo, con fimbria dorata. La veste è in drappo d'oro con scollo tondo ed a sottili pieghe. Stringe con ambo le mani al seno il divino figliuolo. Scorretto il disegno del Bambino, non così quello della figura della Vergine. L'aria della testa di essa Vergine, benché del solito tipo convenzionale, è graziosa per un certo che di dolce e di mite, che rivela nelle linee e nella compostezza. Due grandi nimbi a scanalature concentriche dorate sono attorno alla testa della Madre e del Figlio, i quali, stante la vicinanza delle due teste, s'intersecano (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.576).*
- Il secondo documento è intitolato "pro Antonio de bononia", il famoso umanista detto il Panormita la cui tomba era nella cappella di S. Antonio, nella Chiesa di **S. Domenico Maggiore**. Il medesimo pittore, a 13 settembre 1471, si obbliga ad istanza del "*Magnifico Nicola thomacello*" di dipingere un'altra cona, con le figure della Madonna delle Grazie col Purgatorio nel centro; da un lato Sant'Agata e dall'altro Santa Lucia, pel prezzo convenuto ed accettato di 30 ducati. Dichiara, inoltre, che compirà esso lavoro dentro il mese di febbraio prossimo venturo dell'anno 1472, collocando il dipinto nella Chiesa di S. Domenico di Napoli, nell'altare del fu Antonio da Bologna, ecc. ecc. La cona, di cui sopra si fa cenno, esistente già nella cappella di S. Antonio Abate di S. Domenico Maggiore, fu, nel restauro dell'anno 1850, situata altrove (Bresciano, in ASPN. 52 1927, p.368).*

1473-1477 - Santanastasia (di) Monaco, legnajuolo. Vende 84 tavole di castagno per la finestra che sta sulla porta della chiesa di **S. Domenico Maggiore** di Napoli (Libro d'esito e d'introito, articolo pigioni di S. Domenico Maggiore di nap., dall'anno 1473 al 1477, citato dal Faraglia nella sua Storia dei prezzi, 1878 p.112; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.420).*

11.6.1473 - Die 11 mensi yuni sesta indictione io Rincello aio achattato per dicto de lo priore e di messere Francisco Spinello centenaro doe de calce per intonacare la sacrestia; Eodem die aio achattato centenaro mezzo de arenella per intonacare la dicta sacrestia (ASNa, Mon. sopp. 436, libro di cassa dal 1473 al 1477 ..., fol. 19r; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.224).*

8.7.1473 - Die 8° de Julio avo dato a mastro Pasquale per le prete de piperno de la latera de la sacrestia, onze tre; Eodem die avo dato a mastro Jacobo Ferraro lo quale ave fatta una cancella de ferro per la finestra picciola che sta nella sacrestia, tre ducati (ASNa, Mon. sopp. 436, libro di cassa dal 1473 al 1477 ..., fol. 19r; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.224).*

12.8.1473 - Die 12, de Agosto avo achattato pise de calce 60 per lastrico de terra de la sacrestia; Eodem die avo dato a mastro Raone fabricatorum che facta la sacrestia per dicto de lo priore e di messere Francesco, onze tre, tarì X; Eodem die avo achattato profili 20 et altera legname per fare la falda de le grade per mano de li mastri; Eodem die avo achattato palmi 100 ventisei per mano de lo priore per fare li gradi de la scala che sta de supra la porta de la sacrestia (ASNa, Mon. sopp. 436, libro di cassa dal 1473 al 1477 ..., fol. 19r; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.224).*

18.8.1473 - Die 18 de Agosto sesta indictione aio achattato onze cinquanta de calce per fabbricare la detta falda de li gradi. Eodem die avo achattato tavole quattro de note per la parete de la sacrestia (ASNa, Mon. sopp. 436, libro di cassa dal 1473 al 1477 ..., fol. 19v; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.224).*

19.8.1473 - Die 19 de Augusti avo dato a mastro Jacovetta et a lo compagno che fanno la parete de la sacrestia per dicto de lo priore, tarì X. Eodem die avo dato a uno manipolo che ha aiutato lo mastro che fa la parete per dicto de lo priore (ASNa, Mon. sopp. 436, libro di cassa dal 1473 al 1477 ..., fol. 19v; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.224).*

21.8.1473 - Die XXI de Agosto avo achattato per mano de lo mastro Cristofano tavola una grande de naczio per le pareti de la dicta sacrestia la quale fa da piglia longa parme XX lunga, larga palme quattro. Eodem die aio achattato da Johan Imparato libre nove grosse per le pareti per mano de li mastri (ASNa, Mon. sopp. 436, libro di cassa dal 1473 al 1477 ..., fol. 19v; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.224).*

2.9.1473 - Die 2 mese de sectembre avo dato a li dicti mastri che lavorano le dicte pareti per mano di mastro Cristofano, tarì 1. Eodem die avo achattato da naczio una tavola de piglia per fare lavori sopra le pareti (ASNa, Mon. sopp. 436, fol. 19v; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.224).*

10.9.1473 - Die X de sectembre sectime indictione avo dato a li mastri che fanno le pareti de la dicta sacrestia, tarì 12 (ASNa, Mon. sopp. 436, fol. 19v; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.224).*

20.9.1473 - Die 20 de sectembre per dicto de lo priore pise de calce cento per fare lo astrago dinante la sacrestia. Eodem die avo achattato mezza onza de zafferana con uno pagliato con un rotolo de colla per colorare le dicte pareti (ASNa, Mon. sopp. 436, fol. 19v; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.224).*

22.9.1473 - Eodem die (22, de sectembre) avo dato per tufoli XXX de creta e per doe tondetti di ottone per fare la fontana dove se lavano le mani li frati, tarì 2 (ASNa, Mon. sopp. 436, fol. 19v; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.224).*

8.7.1474 - Jacopo …, ferrajo. 8 Luglio 1474. Gli si pagano tarì 15 per una cancella di ferro fatta per la piccola finestra della sacrestia di **S. Domenico Maggiore** in Napoli (Libro d'introiti e di esiti, art. pigioni di S. Domenico Maggiore in Napoli, dall'anno 1473 al 1477; Faraglia, Storia dei prezzi, 1878 p.111; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.17).*

1.9.1475 - Concessio altaris pro magnifico francisco. de belmonte. Eodem die ejusdem (1 Sept. viiij Ind. 1475) ibidem accersitis nobis ... ad venerabile monasterium et conventum **sancti dominici** ordinis predicatorum civitatis neapolis ... et ibidem in nostri presentia constitutis ... fratre Gaspare de suexa vicario generali dicti ordinis hujus provincie terre laboris fratre Jacobo de marsico priore dicti monasterij magistro xpistofaro de neapoli..... ex una parte. Et nobili et egregio viro francisco de belmonte de tarento cive et habitatore neapolis … ex parte altera … prefate partes asseruerunt ipsum franciscum fuisse et esse affectum maxima devocione erga dictum monasterium … Et propterea habere in animo habere aliquod locum seu cappellam in dicta ecclesia in qua intendit se et suos sepellire et propterea rogavit … dictos dominum vicarium priorem et conventum quod dignarentur sibi aliquem locum concedere in ecclesia predicta … Subiuncto in assercione predicta predictos dominum vicarium priorem fratres, et conventum … habere … quoddam altare seu cappellam cum sepultura sub vocabulo … sitam … in parte destra dicte ecclesie in frontispicio sacristie retro chorum dicte ecclesie juxta cappellam intitulatam de prothoiudicibus et alios confines. Quibus omnibus sic assertis … dicti prior fratres et conventus … concesserunt ac per fustem assignaverunt dictum altare seu cappellam cum sepultura predicta ... eidem francisco presenti. Presentibus Judice loisio de flore. Not. Goffredo guarino de madalono. Augustino cuczo de sancza. Nardello de ferneto de turturella. Belardino de Alderisio de turturella. Magistro Gaspare de sisco. Johanne angustino mercatore catalano (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.7).*

1477 - [112v] Dentro la gran Cappella del Crucifisso di santo Thomaso d'Aquino, al'intrar dala parte destra, in un sepolcro di marmi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Marianum Alaneum.
Bucclanici comitem domi
Miltiaque clarissimum;
& Katarinellam Vrsinam
Pudicitia insignem, coniuges
in vita concordissimos ne
Mors quidem ipsa

Disiunxit
Liberi pientissimi ut parentes
optimi iunctim sicut optaverant
conderentur curaver.
M.CCCC.LXXVII.
Qual dice in volgare: “Non è stata bastevole la Morte a separare Mariano de Alagni conte di Bucchianico, chiarissimo nella casa et nela guerra, et Catarinella Ursina de nobile castità, marito e moglie di somma concordia. Li pietosissimi figli hanno havuto pensiero di farli riporre insieme, così como essi ottimi haveano desiderato, nel mille quattrocento sittanta sette” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.112).*
- In S. Domenico in un magnifico sepolcro di marmi.

MARIANUM ALANEUM BUCCLANICI COMITEM,
DOMI, MILITIAEQ; CLARISS.
ET CATARINELLAM URSINAM.
PUDICITIA INSIGNEM CONIUGES IN VITA CONCORDISSIMOS, NE
MORS QUIDEM IPSA DISIUNXIT, LIBERI PIENTISSIMI, UT PA-
RENTES OPTIMI IUNCTIM SICUT OPTAVERANT CONDERENTUR
CURARUNT. 1477.
IOANNI HIERONYMO ALANEO CAESARIS F.
PORTIA ROMANA È SURRENTINA
NOBILITATE MATER INFELIX. 1577.

(De Pietri, Dell’Historia ..., 1634 p.167).*
- Chiesa di S. Domenico maggiore … Sepolcro di Mariano d’Alagni … Dall’epigrafe che leggesi sul basamento di esso sappiamo, che nel 1477 i figliuoli di Mariano d’Alagni e di Catarinella Orsini figlia di Giovanni Conte di Manoppello, affinchè i loro genitori, essendo vissuti concordi, non fossero disgiunti neanche sul sepolcro, come era stata costoro volontà, posero questo monumento … In ciascuno dei due che sono all’estremità veggonsi l’arme della nobile famiglia Alagni di Amalfi e della nobilissima degli Orsini. Nel riquadro di mezzo che offre maggior latitudine è scritto:

MARIANUM ALANEUM
BUCCLANICI COMITEM DOMI MILITIAEQ CLARISSIMUM
ET KATARINELLAM ORSINAM
PUDICITIA INSIGNEM CONIUGES IN VITA CONCORDISSIMOS
NE MORS QUIDEM IPSA DISIUNXIT
LIBERI N PIENTISSIMI UT PARENTES OPTIMI
IUNCTIM SICUT OPTAVERANT CONDERENTUR
CURAVER MCCCCLXXVII

(Chiarini p.1049).*

1477 - Cristofano, legnajuolo. Vende una tavola grande di noce per le porte della sacrestia di **S. Domenico Maggiore** (Libro di cassa d'introito ed esito del monastero di S. Domenico Maggiore di Napoli; Faraglia, Storia dei prezzi, 1878 p.111; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.150).*

5.5.1478 - Die V mensis maii XI ind., Neap. … Promissio cappelle pro magnifico viro Thomasio Guidatio de Neap. … Coram nobis constitutis magistro Iohanne Bartholomei de terra Petre Sancte pertin. Ianue marmorario habitatore Neap. … ex una parte et magnifico viro Thomasio Guindatio de Neap. … ex parte altera prefatus Thomasius sponte asseruit coram nobis presente dicto magistro Iohanne ... velle facere seu fieri facere in ven. ecclesia **S. Dominici** ordinis Predicatorum huius civitatis Neap. quandam cappellam marmoream cum cantaro seu sepulcro marmoreo in certo loco dicte ecclesie … prefatis magister Iohannes promisit sua arte et ingenio facere de suo magisterio dictam cappellam marmoream cum cantaro marmoreo in quo cantaro debeant fieri tres figure, quam cappellam teneatur dictus magister facere in dicta ecclesia ubi voluerit ipse Thomasius de lapidibus gentilibus marmoreis de carrara bene scultam et laboratam illis figuris et ad illam formam secundum formam ostensam et demostratam sibi ac productam coram nobis et que conservatur penes me predictum not. sistentem siquidem in quadam carta de bombice pro declaratione ipsarum partium, altitudinis vero secundum altitudinem cappelle noviter constructe et edificate in dicta ecclesia per magnificum Franciscum Carrafam de Neap., largitudinis vero similiter ad eamdem mensuram eiusdem cappelle domini Francisci. Quam quidem cappellam marmoream ut supra promisit dictus magister Iohannes dare et assignare in pede operis seu loci ubi fiet dicta cappella in dicta ecclesia bene factam, scultam et laboratam ad laudem magistrorum in talibus expertorum ex nunc et infra annum unum et menses tres a presenti die in antea numerando. Et dictus Thomasius debeat seu habeat sibi assectari facere suis

expensis; et dictus Thomasius promisit dare et assignare eidem magistro Iohanni pro dicta cappella ut supra duc. centum et duos de carl. argenti … (Romano, Napoli ..., 1994 p.343).*

10.8.1478 - ... i. bona ven. monasterii et conventus **S. Dominicis** ordinis Predicatorum civitatis Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.474).

… - In S. Domenico.
Michaeli Riccio Civilis, Pontificijq; iuris consultissimo in Italia, et Gallia amplissimis honoribus functo, Io. Sebastianus Patri Benem.
Michael, et Hieronymus Ricij Neapolitani unanimes fratres, alter Civilis, et Pontificij Iuris interpres, alter Philosophiae sectator, ne vel mors eos diduceret, commune hoc saxum, quod aeternum incolant, per sillum quidem, sed quod exiguo cineri satis, vivi sibi PP.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.170).*

1479-1481 - Nella cappella della famiglia Brancaccia … Nella sepoltura.
Sarro Brancatio Patri, ac Ioanni
Thomaso patruo, hic bello Hydruntino adversus Turcas
Ille Hetrusco, quod Ferdinandus Rex gessit
Strenuè occubuerunt: nec non Iuliæ Amitæ
Drusia Brancatia gratuito posuit Anno 1479
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.281).*
- ... al ramo degli Imbriachi apparteneva Drusia, figliuola di Sarro Brancaccio, che avea seguito Alfonso d'Aragona Duca di Calabria in Toscana nel 1478 e vi avea trovato la morte combattendo valorosamente: un fratello di Sarro, Gio. Tommaso, morì nella guerra d'Otranto contro i Turchi nel 1481. Drusia non prese marito e si dedicò alla vita spirituale sotto la direzione dei PP. Domenicani e nella Chiesa di **S. Domenico** avea seppellito il padre, lo zio e Giulia sua zia. Su questa sepoltura si leggeva la seguente iscrizione, che ora più non esiste e che ci è stata conservata dall'Engenio:
SARRO BRANCATIO PATRI AC JOANNI
THOMASO PATRUO, HIC BELLO HYDRUNTINO ADVERSUS TURCAS
ILLE HETRUSCO, QUOD FERDINANDUS REX GESSIT
STRENUE OCCUBUERUNT: NEC NON IULIAE AMITAE
DRUSIA BRANCATIA GRATUITO POSUIT ANNO 1479.
Questa data è certamente un errore dell'Engenio, Napoli sacra, 1623 perchè la guerra d'Otranto, in cui fu ucciso Giovan Tommaso, avvenne nel 1481 (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. I 1892, p.121).*

17.7.1479 - Emptio pro nobili viro Angelo Como. Eodem die eiusdem (xvij julii 1479) ad preces et requisicionis instanciam introscriptorum partium personaliter accersite ad venerabilem ecclesiam et conventum **Sancti Dominici** de Neapoli ordinis predicatorum etc. in nostri presentia constitutis reverendo fratre Geronimo de Neapoli priore dicte ecclesie et conventus magistro Xpistofaro de Neapoli etc. etc. coadunatis in unum ad sonum campanelle in capitulo dicte ecclesie etc. et magnifico milite domino Placito de Sangro de Neapoli procuratore dicti conventus per nobiles homines sedilis Nidi ad id deputato et ordinato etc. etc. ex una parte. Et nobili viro Angelo Como de Neapoli mercatore agente similiter pro se suisque heredibus etc. ex parte altera. Prefati vero prior fratres et procurator sponte asseruerunt coram nobis et dicto Angelo presente dictum conventum **Santi Dominici** etc. tenere et possidere etc. bona subscripta videlicet terram unam campensem etc. madiorum quatuor etc. sitam et positam in paludibus civitatis Neapolis in loco ubi dicitur ad Santo Trifone inter bona dicti conventus via vicinali etc. etc. Item terram unam aliam arbustatam et vitatam etc. positam in pertinentiis ville Sante Nastasie madiorum quinque etc. Item terram unam aliam campensem madiorum quinque etc. sitam et positam in pertinensiis ville Afragole in loco ubi dicitur ad Castello etc. dictaque bona tamquam minus utile dicto conventus se ipsos priorem fratres et procuratorem ordinasse et deliberasse vendere ut precium ipsorum bonorum etc. posserent convertere in recuperacionem et redemptionem certarum apothecarum cum earum superioribus et inferioribus membris sitarum in civitate Neapolis ubi dicebatur li Banchi Novi inter portam civitatis Neapolis que dicitur de Santo Andrea inter bona domino Malicie Carrafe inter litus maris vias publicas etc. a manibus et posse magistrorum et gubernatorum ecclesie et hospitalis Sante Marie Annunciate de Neapoli etc. etc. etc. Igitur prefati prior

fratres et procurator etc. etc. vendiderunt etc. eidem Angelo ibidem presenti et ementi predicta bona etc. pro convento et finito precio etc. unciarum triginta novem tarenorum viginti quinque et granorum tresdecim cum dimidio de carlenis argenti liliati. Etc. etc. etc. Presentibus judice Paulino de Golino Jacobo Zana de Veneciis Anello de Sasso Filippo Figliomarino Juliano Gagliardo de Cava Bartholomeo Pirocio de Neapoli et Petro de Putheolis de Puglia de Massa (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1479, car. 165; AMF, 40, V, 1).*

1480 - La Cappella in S. Domenico sotto titolo di S. Maria della Rosa, già della famiglia di coloro de Acerris, pervenne ad Antonio Maramaldo, e quivi si leggeva.
Ant. Maramaldus vir Patritius
Sarcophagum suae familiae P. 1480
(ASNa, Not. Cesare Malfitano, a.1493; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.156).*
- Col retaggio di Elena la cappella della famiglia de Acerris in s. Domenico passò ai Marramaldo … Il figliuolo di Elena, Antonio, che divenne il padrone di quella cappella fece costruirvi un sepolcro con la seguente scritta: "Ant. Marramaldus vir patritius sarchophagum suae familiae P. 1430 (?1480)" (De Blasiis, in ASPN. 1 1876, p.776).*

1480 - Dentro la gran Cappella del Crucifisso di santo Thomaso d'Aquino … [113r] Appresso al detto sepolcro ne è un altro assai superbo di bellissimi marmi, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Placito Sangrio
Aequiti optimo,
Ob fidem in gravissimis rebus
Domi militiáque probatam
Alfonso & Ferdinando
Neapolitanorum Regibus
Inter primos maximè accepto
Bernardinus filius
offitij &
debitæ pietatis non immemor
obijt. M.CCCCLXXX.
Dice nel volgare: "A Placito de Sanguine cavallier ottimo, per la fede dimostrata nelle cose importantissime della casa et della guerra ad Alfonso et Ferrante, re de' Napolitani, tra li primi carissimo, Berardino, figlio non dismenticato del suo officio e della dovutà pietà. Morì nel mille quattrocento ottanta" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.112).*

14.. - In S. Domenico.

HIC LABOR EXTREMUS
IOANNI BAPTISTAE EX PATRITIA **DUCUM** FAMILIA
NON MINUS APUD REGES ARAG.
ARMORUM GLORIA, QUÀM FIDEI PRAESTANTIA
CLARISS.
ANTONINA TOMACELLA MUTUAE CARITATIS CAUSA
UNICUM TOT LACRIMARUM SOLATIUM
VIRO OPT. EX SUO MONUMENTUM P.
CAVITQ; NE PRAETER SE QUISQUAM NON INFERATUR,
UT CUI PUELLULA NUPSERAT
ET QUICUM SINE IURGIO SEMPER VIXIT
POST FATA QUOQ; PERPETUO COPULETUR
INTERCEPTUS MORTALITATE AN. AGENS 62. M.9. D.14.

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.152).*
- del Doce … Giovan Battista Capitan di cavalli soccedè alla Baronia di Cotrofiano (Ced. Tes. 1484-85; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.150).*

16.10.1482 - Locacio domus pro Berardino Pecza. Die xvi mensis octobris prime indictionis (1482) Neapoli nobis etc. personaliter accersitis ad venerabilem ecclesiam et conventum **Sancti Dominici** de Neapoli ordinis predicatorum etc. ac in nostri presentia constitutis fratre Jacobo de Salerno vicario generali in hoc regno fratre Gaspare de Suessa priore eiusdem conventus etc. etc. ex una parte. Et Berardino Pecza de Suessa habitatore Neapolis ex parte altera. Prefati vero vicarius prior et fratres coram nobis locaverunt et ad annuam pensionem dederunt et concesserunt dicto Berardino quandam domum dicti conventus noviter hedificatam sitam et positam in plathea eiusdem conventus et ecclesie inter ecclesiam predictam inter cappellam Innocentium hedificatam in curti eiusdem ecclesie et inter viam publicam per annis quinque ad

renovandum per aliis annis quinque a xv die mensis augusti proximo venturi huius presentis anni in antea numerandis ad racionem ducatorum sex de carlenis argenti per annum. Quos quidem ducatos sex prefatus Berardinus promisit dicto vicario etc. dare etc. anno quolibet tempore supradicto durante etc. etc. Presentibus judice Paulino de Golino ad contractus Francisco de Ametrano Ponponio Bellofiore de Neapoli Sancto de Aurea de Sancto Severino (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1482-1483, car. 20; AMF, 38, XI, 1).*

1483 - Basso sotto la grada della porta della chiesa nel largo della piramide. Anticamente nel suddetto largo vi erano certe cappelle con alcuni edifici ed un arco del nostro monastero poi il re Alfonso fece diroccare le suddette cappelle ed edifici ed aprì la porta di nostra chiesa e fe fare la scalinata di piperno con il largo che oggi si vede e perciò nell'istrumento fatto nel 1483 al fol. 17 in fine si descrive detto largo con detta scalinata come propri beni del nostro monastero ... Eravi però rimasto sotto la detta scalinata un certo vano ... che fu poi ridotto in forma di bottega come si registra nel campione del 1609 (ASNa, Mon. sopp. 429: “Platea del Real Monastero di San Domenico Maggiore di Napoli principiata nell'anno 1713 e compita nell'anno 1721", fol. 64v; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.224).*

1483 - Inventarium bonorum ecc.a **s.ti Dominici** de Neap. 1483 confectum de ordine regio per m.cum V.I.D. Mazeum de Afflitto de neap f.o 147 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 46r; Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1483; Pinto, Ricerca 2021).*

11.12.1486 - Alli 11. di decembro 1486. de lunedì sono stati iustificati tutti dui li figli di Messer Aniello de Aversa … ciò è Messer Francisco lo primogenito di detto Messer Antoniello quale Messer Francisco era conte de Carinola … Lo medesimo dì alle 22. hore è stata tagliata la capo … all'altro figlio de Messer Antoniello conte de Policastro … li frati di **santo Domenico** l'hanno portato a sotterrare a **santo Domenico** a la cappella che haveva fatto lo patre (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.48).*

1487 - Al’incontro dela porta più piccola de detta chiesa ci è una cappella con un sepolcro di marmo, ov’è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Antonius Rota, & Lucretia Brancia vivi sibi
Monumentum posuère, ut qua vixère concordia,
et mortui quoq. unà conquiescerent; neuè
eorum inquietarentur ossa, caverunt ne
quis omninò monumentum sequatur;
Benè vivant boni coniuges, benè etiam moriantur.
M.CCCC.LXXXVII.
Risonano in lingua volgare: “Antonio Rota et Lucretia Brancia vivi questo monumen[112r]to si posero, acciò con qual concordia vissero, morti anchora insieme si riposassero; et ancho, acciò che le loro ossa non fussero inquietate, prohibirno che in niun modo alcuno questo monumento conseguisca. Ben vivano e bene anchora morino li buoni consorti. Ali mille quattrocento ottanta sette” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.111).*

11.5.1487 - Hoggi che sono li 11. de majo 1487. di venerdì alle 14. hora è stata tagliata la capo allo secretario de la maestà de lo signore re Ferrante detto Messer Antoniello de Aversa … & poi lo secretario la sera lo portaro li frati di **san Domenico** a la cappella sua (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.49).*

18.5.1487 - Alli 7. di maio 1487. di jovedì alle 14. hora ei morto lo conte de Matalune nominato Messer Diomedes Carrafa, & ei morto allo castiello del ovo. Lunedì seguente 18. de maio 1487. s'è fatta l'esequia a **santo Domenico** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.50).*

14.. - Franco Agnolo Napoletano, pittore. Operò nel secolo XV. A questo artista si attribuiscono gli affreschi onde va decorata la Cappella Brancaccio nella Chiesa di **San Domenico Maggiore** in Napoli. Quivi in una delle pareti è dipinto Cristo in croce, e sotto l'Addolorata Madre, con San Giovanni, San Domenico e San Pietro martire. Sopra di questo l'estatico San Giovanni con due angeli accanto; da un lato un vescovo seguito dal clero, che procede da una chiesa; nella lunetta, San Giovanni al martirio della caldaia avanti Domiziano. Nella parete di contro tre fatti della vita di Santa Maria Maddalena. Nella medesima chiesa, nella Cappella di San Bonito, sull'altare vedesi un dipinto pure attribuito a questo pittore, rappresentante la Madonna detta *delle Grazie*, seduta nel mezzo tra S. Giovanni Battista e Sant'Antonio abate, con sopra il Padre Eterno, ed ai lati l'Annunziazione di Maria (Cavalcaselle e Crowe, Storia della Pittura …, I 1886, p.569; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.228).*

20.3.1492 - Promissio pro domina JULIA BRANCATIA. Die vicesimo mensis Martii, decime Ind. 1492 … In nostri presentia constitutis magister Jacobus de la pila scultor lapidum marmorum, sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum magnifica domina Julia Brancatia de Neapoli muliere vidua relicta quondam magnifici militis domini Thomasii Brancatii promisit eidem domine Julie presenti infra menses otto a presenti die in antea numerandos facere et laborare seu fieri et laborare facere Cantarum unum seu sepoltura de lapide gentili et de carrara in quo sit sculpitus idem quondam dominus Thomasius ut armiger dictumque cantarum facere longitudinis palmorum octo in fructu et altitudinis palmorum quatuor in fructu manco tre deta. Et quod vacuum ubi ibit dictum cantarum sit palmorum novem intercluso dicto cantaro in fructu. Itaque largitudo ubi erunt columpne seu venit lo diricto dell'arco sit palmi unius et terzii pro qualibet banda. Ipsumque cantarum infra dictum tempus facere et laborare ut supra ad laudem bonorum magistrorum in talibus expertorum cum altitudine condecenti et cum omnibus illis figuris ac eo modo et forma prout in quodam dissigno facto per ipsum magistrum Jacobum et consignato coram nobis eidem domino Julie ac etiam in eodem cantaro facere arma seu insigna de domo de brancatiis prout voluerit ipsa domina Julia videlicet in uno capite dicti cantari arma. dicti quondam domini Thomasii et in alio capite ipsius domine Julie. Nec non promisit dictus magister Jacobus facere in ipso cantaro inbassiamentum inferiorem adornatum prout est in cantaro domini Cardinalis brancatii posito intus ecclesiam sancti Angeli ad Nidum. Et versa vice prefata domina Julia promisit eidem magistro Jacobo presenti predicto opere ut supra faciendo dare eidem magistro Jacobo ducatos centum quatraginta de carlenis argenti de quibus ducatis centum quatraginta prefatus magister Jacobus coram nobis presentialiter et manualiter recepit et habuit a dicta domina Julia sibi dante ducatos quindecim de carlenis argenti residuum ipsa domina Julia promisit solvere singulis duobus mensibus a presenti die in antea ratam partem in pace. Ita tamen quod ipso cantaro sit laboratum et factum id quod erit laborandum infra dittos duos menses. Et insuper prefatus magister Jacobus promisit eidem domine Julie presenti consignare dictum cantarum in cappella sancti Jacobi polita in ecclesia **sancti dominici** de neapoli ad expensas ipsius magistri Jacobi. Nec non ad expensas ditte domine Julie assectari facere dictum cantarum in eadem cappella quas expensas prefata domina Julia promisit dare eidem magistro Jacobo tempore congruo et opportuno. Et pro predictis actendendis ambe partes … Presentibus judice Jacobo Antonio de rogeriis de neapoli ad contr. Marino brancatio, Simone rozia et not.° Angelo de la corte. (A margine del precedente). Die quintodecimo mensis majj tercie Ind. 1500 neapoli introscriptus mag.r Jacobus confexus fait recepisse et habuisse a dom.a Maria brancatia herede pro medietate introscripte domine Julie ducatos viginti de carlenis alios ducatos quinque dictus magister Jacobus remisit eidem domine Marie pretendenti introscriptum opus non esse perfectum sect defectivum mediante puplico instrumento facto per manus ei reggi notarii florilli cente, quos ducatos viginti quinque dicta domina Maria solvere debebat eidem magistro Jacobo de summa ducatorum quinquaginta ad complementum et integram satisfacionem totius operis predicti de quibus ducatis viginti quinque pro integra satisfactione tangenti eamdem dom.m Mariam ut heredem ut supra dictam dominam Mariam ... reservavit sibi alium debitum restans contra alium heredem pro ... dictorum ducatorum quinquaginta declaratque insuper dittos magister Jacobus quod ex causa predicta nichil debere habere a dicta domina Maria sed solum debere habere alios ducatos viginti quinque ab alio herede dicte quondam domine Julie pro integra satisfactione operis predicti … Presentibus judice Joanne Mayorana ad contr. Notario Angelo de palmo. Notario florillo centa et Notario Bartholomeo pisano de neapoli (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a.1491-92, p.190; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.15).*

- Maestro Jacopo della Pila, scultore, dichiara a Notar Cesare Malfitano di essersi obbligato inverso M.ma Giulia Brancazo, vedova del magnifico Messer Tommaso Brancazo, di condurre l'opera di un'arca in marmo gentile di Carrara, scolpendovi su le armi e l'imagine del suo defunto consorte (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.15).*

- Questo monumento, quale nel compromesso, esiste ancora nella cappella di S. Jacopo al presente di S. Domenico, nella chiesa di **S. Domenico Maggiore** qui in Napoli. Essa è la seconda a sinistra entrando dalla porta piccola in capo alla scala della piazza di S. Domenico di fianco all'antico palazzo de Balzo. Tale cappella, che fa canto presso il sepolcro dell'Arcivescovo di Tessalonica, ha sulla chiave del suo arco di entrata una targhetta di marmo, di forma italiana, portante l'arma poco avanti descritta dei Brancazo-Imbriaco. È nella parte destra di tale cappella, che vedesi allogato nel muro un tal monumento, lavorato da Maestro Jacopo della Pila per madama Giulia Brancazo, con la seguente iscrizione, che volta in italiano, così suona: Al magnifico milite Tommaso Brancazo di Napoli, che venendo a morte nulla disponeva intorno alla sua sepoltura, Giulia Brancazo, come a marito dilettissimo e benemerito curò fare l'anno 1492 (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.16).*

8.1492 - Ali 1492. de augusto de lunedì Messer Viciento de Nola stando ammalato se levai dallo letto, & per gran sete se iettai dentro na cisterna de acque dentro la casa sua che stava vicino a **santo Domenico** de Napole (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.56).*

1493 - Conces.o cappelle in **s.to Dominico** in capp.lla crucifixi m.co Jo.i Bap.te de Duce propè capp.m que dicitur de s.ta Maria dela Rosa, que alias fuit de domo de Acerris nunc at Antonij Marramaldi f.o 164 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 43v; Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1493; Pinto, Ricerca 2021).*
- Del Doce … Hanno assai nobil Cappella in S. Domenico presso l'Altare del Crocefisso ove si vede una tavola d'isquisita dipintura opera di Rafaello, la qual cappella fù prima della famiglia dell'Acerra, e poscia de' Maramaldi, da' quali pervenne … (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.150).*

1494 - Nel 1494 trovo infatti la concessione di un sito sterile ed incolto vicino la cappella di S. Angelo de Morfisa a seggio di Nido (Istrum. dei 5 gen. 1494 per not. Luigi Granata in "Acta visit. paroch. maj. ab. arch. de Capua", f.363; Capasso, in ASPN. 17 1892, p.855).*

1494 - Nella sacrestia di detta chiesa sono molte altre tombe con suoi trabacchini di velluti e tele d'oro … Appresso è la tomba di re Ferrante Primo, come fa fede nel suo cartiglio questo distico:
Ferrandus senior, qui condidit aurea secla,
Hìc fælix Italum vivit in ore virùm.
Objt. M.CCCCXCIIII.
Cioè: "Ferrante Vecchio, qual fu auttore del secol d'oro, vive qui felice in bocca deli italiani. Morì nel'anno mille quattrocento novanta quattro" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.107).*

31.1.1494 - Anno Domini mcccclxxxxiiij. Die vicesimo quinto mensis januarij xij indictionis et erat in dicto die festum Conversionis Sancti Pauli dies vero suspectus hora quasi quarta decima et erat clara dies circha ortum solis rex noster Ferdinandus de Aragonia fuit extinctus et sicut Deo placuit ab hac vita sublatum rex bonus pacificus et justissimus. Eodem die hora … diey Alfonsus de Aragona eius primo genitus dux Calabrie per civitatem Neapolis statim cum integra caterva equitavit rex huius regni. Deus sit nobis semper in omnibus propitius. Amen amen. Die ultimo dicti mensis januarij xij indictionis eiusdem anni de die veneris idem quondam dominus rex Ferdinandus hora decima octava eiusdem dyey in tabuto plumbeo cum cultri magna inbrochati cum paleo novo exivit de Castro Novo et accessit ad ecclesiam **Sancti Dominici** de Neapoli cum viginti episcopis et archiepiscopis mitriatis et indutis chyovialibus nigris. Ibat super quadam bara cum duodecim comitibus qui eum portabant indutis vestibus lugubribus et cum corona posita super dicto tabuto super quodam cossino aureo cum spiata aurea pomo et bachecta aurea desuper positis et cum eis erat dominus rex Alfonsus secundus indutus veste lugubri et cum dominis baronibus nobilibus et officialibus in numero trium mille similiter indutis vestibus lugubribus. Et cum banchalibus triginta sex cum facibus viginti quinque positis super quolibet banchale cere nigre et cum hominibus contatinis centum quatraginta quatuor indutis vestibus lugubribus qui dictos banchales cum dictis facibus portabant. Omnes religiones ibidem fuerunt monachorum … religionis omnesque confratancie et omnes … et abates ac beneficiati. Et in ecclesia san … castellannia magna plena facibus albis … circha cum facibus magnis accensis et … non possunt annotari. Et ego confiteor … (Not. Giovanni De Carpanis, prot. a. 1493-1494, car. 1; Doc. AMF, 40, XV, 4).*

1497 - Bernardino Rota nella sua cappella gentilizia, la terza nella navata a sinistra nella chiesa di **S. Domenico Maggiore** … Già vi erano sepolti i suoi genitori, Antonio Rota e Lucrezia Brancia, in un'urna (1497) che egli fece imitare nell'altro lato dell'altare per raccogliervi gli avanzi di suo fratello Salvatore abate di S. Giovanni in Fiore (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.137).*

30.6.1497 - Anno 1497 … 30. Valente Paolillo riceve la valuta di d. 5 tarì 2 grana 10, per altrettanti che ne ha spesi per fare *deli tavuti et coperti intorno dove stanno reposti li corpi deli serenissimi Ri Ferdinando primo et secundo in la ecclesia de* ***santo dominico*** *de Napoli per li quali have havuto sej palmi de velluto nigro a dui pili supra seti genojno* (Ced. di Tes., Reg. 161, fol. 197t, in ASPN. 10 1885 p.31).*

1498 - Nella sacrestia di detta chiesa sono molte altre tombe con suoi trabacchini di velluti e tele d'oro … Nella sequente tomba di re Ferrante Giovane è nel cartiglio questo [108r] distico:
Ferrandum Mors seua diu fugis arma gerentem;
Mox positis (quæ nàm gloria?) fraude necas.
Objt. M.CCCCXCVIII.

Risona in questo modo: “Morte crudele, tu longo tempo fugi Ferrante armato; dopo, deposte le armi con fraude, l’uccidi: hor, che gloria? Morì nel’anno mille quattrocento novant’otto” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.107).*

1.3.1498 - Die primo Marcij prime Ind. 1498 in nostri presencia constitutis Excellente domino Johanne thomasio carrafa comite madaloni … Et venerabili frate Remigio de cayvano Sacristano ecclesie et conventus **Sancti Dominici** de neapoli … nomine et pro parte Cappelle crucifixi constructe intus dictam ecclesiam ... prefatus Comes asseruit … singulis annis in perpetuum debere percipere … a Ciarles de martino de massa lubrense ducatos quinque … super quadam domo sita in plathea que dicitur de arvino seu de sancto Johanne mayure prope pendinum Sancte Barbare … (ASNa, Not. Gio. Majorana, a. 1497-98, p.127; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.40).*

25.11.1499 - Promissio pro Ecclesia **sancti Dominici** de neapoli. Die vigesimo quinto mensis Novembris tertie Ind. 1499. In capitulo **sancti Dominici** de neapoli in nostri presentia constitutus Jacobus de lazaro de magistro Laurentio habitatore neapolis organistus ut dixit sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum Reverendo magistro Nicolao de montemurro priore dicti conventus promisit eidem priori … infra mensem unum a presenti die suis sumptibus et expensis concordare organum qui de presenti est in eadem ecclesia ut sit aptus ad bene pulsandum ad laudem et juditium expertorum in talibus nec non sollicitare et fieri facere sumptibus ditte ecclesie mantices quatuor pro dicto organo quibus factis Jacobus ipse teneatur et sic promisit assectare seu ponere in eodem organo ut ipse organus bene et comode possit pulsari infra eumdem terminum unius mensis de quo teneri voluit omni futuro tempore de malo magisterio. Pro quo quidem labore et fatigiis eiusdem Jacobi dictus pater prior teneatur et sic promisit dare eidem Jacobo ducatos sex de carlenis finito dicto opere in pace. Presentibus Judice Joanne mayorana de neapoli ad contractus. Jacobo Salvedio. Nicolao ferrario et Angustino Scenca de Salerno (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1499-1500, p.72; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.41).*
- Lazaro (de) Jacobo di maestro Lorenzo, organajo. 25 Novembre 1499. Conviene col Priore di **S. Domenico Maggiore** di Napoli per accomodare un organo di detta chiesa, adattandovi quattro mantici nuovi, per Duc. 6 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.56).*

… - Gio: Antonio d’Amato [c.1475-c.1555] … Vedesi però di sua mano nella Chiesa di **S. Domenico Maggiore** la tavola che rappresenta la B. Vergine col Bambino in seno in una delle Cappelle della Famiglia Carrafa ch'è presso la Sagrestia, la qual Pittura è in picciolo, ed è diligentissimamente, e con amore compiuta (De Dominici, Vite …, II 1743 p.53).*

30.1.1500 - Promissio pro Monasterio **Sancti Dominici**. Eodem die (30 Jan. 1500). In monasterio **Sancti Dominici** de neapoli in nostri presencia constituti magister ypolitus de marinis et magister Joannes nicolaus yovene de cava frabicatores ... sicut ad conventionem devenerunt cum Reverendo magistro Nicolao de montemurro priore dicti conventus **Sancti Dominici** ... promiserunt ... eidem magistro Nicolao ... per totam medietatem mensis Maji presentis anni ... ad eorum expensas frabicare et facere omnes frabicas infrascriptas in dicto Monasterio videlicet una lamia ad lunecta nancze lo refectorio dove al presente sedeno li frati quando voleno andare ad mangiare. Item un altra lamia ad croce adpresso la sopradicta lamia dove al presente e lo greco. Item un altra lamia ad croce seguente a la supradicta lamia quanto e tucta quella stantia seguente a la predicta dove sta dicto greco. Item sopra a le supradicte tre lamie un altra lamia ad botte grande quanto sonno tucte le supradicte tre lamie. Item un altra lamia ad lunecta o vero ad croce como meglio piacera a lo supradicto priore quale se ha da fare sopra dove al presente e la specellaria. Item li supradicti mastri siano tenuti ... fare incossature et pedamente necessarie che bisognaranno per farence dicte lamie ... Item … siano tenuti ... intonicare tucte dicte tre lamie terrene et tanto dell’altra quanto serve la specellaria et l’altra ad bocte siano tenuti scarpellarela. Item dicti mastri promecteno fare tucti astrachi necessarij che bisogneranno in dicti membri sotto et sopra. Item promecteno fare omne finestra et porta che bisognera ad tucta dicta opera chiudendo et frabicando le finestre et porte et fare le altre ad arbitrio et electione de lo dicto patre priore ... Item ... promecteno intonicare tutto lo dormitorio che incomencza dove a lo presente e la libraria fino a lo dormitorio grande iuxta la lamia ad lunecta nancze lo refectorio. Item promecteno fare in dicta libraria tucte finestre et porte che bisognera et scippare duj parete de due celle che stanno a lo introyto de la dicta libraria et farelle de novo piu dintro dicte duj parete adeo che dicte celle siano piu piccole. Item promecteno incatenare dicte lamie de ferro o de ligno secundo le darra dicte catene dicto priore. Et versa vice prefatus pater prior promisit ... dare ad ipsi mastri tucti tagli tanto de finestre quanto de porte tanto de preta dolce quanto de preta forte et ipsi mastri siano tenuti assestarelle dove bisognera a loro spese. Item lo dicto priore promecte dare tucta la calce che bisognera … Item promette ... tutti lignami che

bisogneranno et etiam dare lo terreno che bisognera per la forma delle lamie et ipsi mastri siano tenuti sformare dicte forme et caczare lo terreno fore la corte quante la ecciesia: Item dictus prior promisit ... dare dictis magistris pro predio et fatigijs fiendis in dictis operibus uncias quindecim de carl. arg. … Presentibus Judice Angelo de golino. Joanne todeschino miniatore Berardino de riccha. Berardino pecza et magistro Joanne macza de cava cirurgico (ASNa, Not. Giov. Majorana, a. 1499-1500, p.152; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.47).*
- I maestri Ippolito de Marinis e Gio. Nicola Jovane da Cava fabbricatori, convengono col Priore del Monastero circa a varii lavori di fabbrica da farsi nel Convento (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.47).*

… - Quando si va all'altar maggiore, dala parte destra è una cappella della illustre famiglia de' Carrafi, ove sta una tomba coverta di velluto negro, nel quale è il mortale d'una donna di detta famiglia, con li sotto scritti versi in un cartiglio per [110r] epitaphio:
Gentis Carrafæ sidus, spes una Mariti
Viva fuit; posthac mortua luctus erit.
Antè diem cessit magnis gratissima divis
Portia, quæ laudes urbis, et orbis erat.
Nunc ornat Cælum radijs fulgentibus astrum,
Et micat ardenti lumine propè Iouem.
Così dicono in volgare: "Dela famiglia de' Carrafi stella e sola speranza del marito fu, essendo viva. Da hora avanti, essendo morta, sarà pianto. Si partì primo del natural corso, essendo gratissima ai grandi dei, Portia, la quale era lode della città et del mondo; hora stella con li soi fulgenti rai orna il cielo e resplende de ardenti lumi appresso a Giove" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.109).*

15.5.1500 - Promissio pro domina JULIA BRANCATIA. Die vicesimo mensis Martii, decime Ind. 1492 … In nostri presentia constitutis magister Jacobus de la pila scultor lapidum marmorum, sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum magnifica domina Julia Brancatia de Neapoli muliere vidua relicta quondam magnifici militis domini Thomasii Brancatii promisit eidem domine Julie presenti infra menses otto a presenti die in antea numerandos facere et laborare seu fieri et laborare facere Cantarum unum seu sepoltura de lapide gentili et de carrara in quo sit sculpitus idem quondam dominus Thomasius ut armiger dictumque cantarum facere longitudinis palmorum octo in fructu et altitudinis palmorum quatuor in fructu manco tre deta … (A margine del precedente). Die quintodecimo mensis majj tercie Ind. 1500 neapoli introscriptus mag.r Jacobus confexus fait recepisse et habuisse a dom.a Maria brancatia herede pro medietate introscripte domine Julie ducatos viginti de carlenis alios ducatos quinque dictus magister Jacobus remisit eidem domine Marie pretendenti introscriptum opus non esse perfectum sect defectivum mediante puplico instrumento facto per manus ei reggi notarii florilli cente, quos ducatos viginti quinque dicta domina Maria solvere debebat eidem magistro Jacobo de summa ducatorum quinquaginta ad complementum et integram satisfacionem totius operis predicti de quibus ducatis viginti quinque pro integra satisfactione tangenti eamdem dom.m Mariam ut heredem ut supra dictam dominam Mariam ... reservavit sibi alium debitum restans contra alium heredem pro ... dictorum ducatorum quinquaginta declaratque insuper dittos magister Jacobus quod ex causa predicta nichil debere habere a dicta domina Maria sed solum debere habere alios ducatos viginti quinque ab alio herede dicte quondam domine Julie pro integra satisfactione operis predicti … Presentibus judice Joanne Mayorana ad contr. Notario Angelo de palmo. Notario florillo centa et Notario Bartholomeo pisano de neapoli (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a.1491-92, p.190; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.15).*
- Pila (de la), o (della), o Lapilla (de) Jacopo … 15 Maggio 1500. Dichiara di aver ricevuto da D. Maria Brancazo, erede per metà di D. Giulia Brancazo, Duc. 20, avendo rinunciato agli altri Duc. 5 che gli si dovevano, perchè la suddetta D. Giulia non si teneva contenta dell'opera del monumento da lui fatto. Questa somma di Duc. 25 la medesima dava al **de Pila** come metà della intera somma in Duc. 50, e coma resta definitiva, rimanendo ad avere gli altri Duc. 25 dall'altro erede (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.284).*

1504 - Chiesa di **S. Domenico** ... La cappella, dedicata a S. Sebastiano, fu edificata nel 1504, come appare da un documento, che qui riporto; ed in questo stesso anno fu dipinto il quadro, come si deve conchiudere dall'iscrizione del fregio, che era nel tempo stesso l'iscrizione dedicatoria della cappella. Drusia Brancaccio in questo anno fece donazione di tutti i suoi averi al Priore ed alla Chiesa di **S. Domenico Maggiore** di Napoli *pro salute animae suae et inspiratione Dei* e per la cappella di S. Sebastiano *recentemente* edificata: però le rendite doveano cominciarsi ad esigere dopo la sua morte [22 maggio 1519]. Essa possedeva: un censo di Ducati 100 sopra una casa con giardino *in platea Nidi juxta cappellam S. M.e de Pignatellis, juxta bona Io. Antonii Carraphae*, che si pagava da Michele d'Afflitto ... infine una casa composta *di molte stanze*

ed edifizii, in qua ad praesens habitat Domina Drusia, in platea Nidi, presso le case di *Lucrezia Mila*, di *Paolo Tolosa* e presso la cappella di *S. Galione* censita ad essa Drusia per 300 ducati annui da *Giov. Lopez de Vergara*, marito e procuratore d'*Isabella Pou* (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. I 1892, p.121).*

9.7.1504 - Anno 1504 … Luglio 9. Si pongono ad esito le robe seguenti servite per coprire *li tre tavuti stanno in* ***sancto dominico*** *de Napoli dove stanno li corpi morti de li serenissimi Ri di casa de aragona videlicet Re Alfonso primo: Re Ferrando primo: et secundo: per causa li primi coperimenti ne foro a rubati*: velluto carmosino broccato d'oro riccio otto canne 5 p. ½, velluto calabrese palmi sei per *le cruce* per li tavuti: Velluto carmosino una canna e 7 palmi *quale servio posto al muro adprexo li tavuto de re ferrante secundo* (Ced. di Tes., Reg. 174, fol. 171, in ASPN. 10 1885, p.45).*
- Queste coverture erano state rubare pochi giorni prima (Ced. di Tes., Reg. 174, fol. 115, in ASPN. 10 1885, p.45).*

1505 - Nella cappella del reverendissimo Vescovo d'Ariano, al presente cardinale illustrissimo, è un sepolcro di marmo ov'è il mortale del patriarcha Carrafa con lo sotto scritto epitaphio:
Ossibus, et memoriæ Berardini Carrafæ Episcopi
& comitis Theatini, Patriarchæ Alexandrini, positum.
Hieronimus Carrafa fratri unanimi cum
lachrimis fecit.
Vixit Ann. XXXIII.
[110v] *Morte iudicante satis eum vixisse diu, cui nihil*
ad nullam vel virtutis, vel prudentiæ aut litterarum
laudem addi ulterius posset; contra graviter
conquerente Fortuna, erectam sibi facultatem
ampliss. honoris, quem iam apparaverat illi deferendum,
Fato functus est, Anno salutis Christianæ.
M.D.V.
Così dicono nel comun parlare: "All'ossa e per memoria di Berardino Carrafa, vescovo e conte di Civita di Chieti, patriarcha d'Alessandria, Gerolamo Carrafa al fratello suo unanime con le lachrime fece il sepolcro. Visse anni trenta tre. La Morte, giudicando assai e lungho tempo haver vissuto quello, al quale niente più oltre si poteva aggiongere ad alcuna laude o de virtù o de prudenza o de lettere, dall'altra parte lamentandose la Fortuna esserli tolta la facultà di donarli amplissimo honore, che già l'havea apparecchiato, terminò il suo corso fatale nell'anno della nostra salute mille cinquecento e cinque" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.110).*

15.. - Nella cappella del reverendissimo Vescovo d'Ariano … Nella medesma cappella è una sepoltura di marmo al piano al'intrar dela porta, con lo ritratto d'un vescovo vestito pontificalmente, e fu scolpito a tempo che il detto cardinale era vescovo, et già sta como veramente havesse resa l'anima a Dio; et vi è scolpito lo sotto scritto distico sotto li soi piedi per [111r] epitaphio:
Vivit adhuc, quamvis defunctum ostendat imago;
Discat quisq. suum vivere post tumulum.
Cioè: "Vive anchora, benché l'imagine el mostri morto; impari ciaschuno a vivere dopo la morte" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.110).*
- Nella cappella del reverendissimo Vescovo d'Ariano … Nella medesma cappella è un'altra sepoltura tonda nel piano, di marmo negro, con questo detto laconico per epitaphio:
Terra tegit terram.
Sententia notanda, per che l'huomo mortale non è altro che terra, com'havemo nel *Genesi* che Iddio creò l'huomo del limo dela terra; et il profeta Geremia dice: "Perché t'insuperbisci, tu, terra e cenere?". Per questo vol significare che la terra, cioè la sepoltura, copre la terra, ch'è lo corpo humano (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.111).*

27.1.1506 - Concessio cappelle de domino Baldaxare Mila. Die vicesimo septimo mensis Januarii none Ind. 1506 neapoli. Ad preces ... subscriptarum partium accessimus ad venerabilem ecclesiam et conventum **Sancti Dominici** de neapoli ordinis predicatorum ... ac in nostri presentia constitutis Rev.do et venerab.bus religiosis magistro Vincentio de Suexa vicario generali fratre Joanne de aversa priore ... ex una parte. Et magnifico domino Baldaxare mila de neapoli milite ... ex parte altera. Prefati vero vicarius prior et fratres asseruerunt ... habere quandam cappellam constructam intus Sacristiam ditte ecclesie ... in qua dictus dominus baldaxar ... desiderat ibidem hedificari sepulturam unam ... Quibus sic assertis prefati vicarius prior

et fratres ... dictam cappellam ... ex nunc dederunt et in perpetuum concesserunt eidem domino Baldaxari dantes plenam licentiam dictam cappellam ampliandi ... adeo quod lumen sacristie non impediatur et dictam sepulturam seu cameram in eadem cappella construendi ... Presentibus Judice Annibale de borgo de neapoli ad contr. Antonio brancatio. francisco brancatio. Nicolao thomasio de Jannino. dompno Nicolao russo (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1505-06, car. 177; Filangieri, Documenti …, III 1885 p.28).*
- I Pp. di **S. Domenico Maggiore**, possedendo una cappella nella sagrestia della detta chiesa, consentono che il magnifico Messer Baldassare Mila di Napoli potesse murare nella stessa una sepoltura, senza però togliere la luce alla sagrestia (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.28).*
- Questa cappella gentilizia di Mes. Baldaxare, è l'attuale cappella de' Signori Milano. È curioso però, che nè il de Stefano, nè il d' Engenio, nè il Celano, ne abbian detto nulla. Essa è ora una cappella intitolata alla SS. Annunziata, il cui dritto di patronato appartiene ancora alla famiglia Milano, de' Principi di Ardore. Fu restaurata nel 1712 da Gio. Domenico Milano, Marchese di S. Giorgio e Polistena, Principe di Ardore e del Sacro Romano Impero. Oltre della memoria di mess. Gio. Domenico, ivi sepolto, ve ne ha una di Jacobo Milano, morto nel 1693. Del fondatore Baldassarre Mila nessuna memoria, senonchè nella iscrizione del 1749 si accenna alla vetustà della cappella, senza toccare della sua prima origine. Ne parlano il Chiarini, il Valle, continuato dal Minichini, e i più recenti scrittori di Guide, non che il Volpicella e l'Expilly (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.29).*

7.11.1506 - Die vij° novembris x^{e} Ind. (1506) in monasterio Sancti Sebastiani et Petri ordinis predicatorum in gratis fereis dicti monasterij Reverenda domina Margarita pulderica ... ex una parte et magistro thomasio de como marmorario ex altera prefata domina priorissa dedit … dicto tomasio ducatos quatraginta et in alia manu confexa fuit ducatos undecim consistentes in vino et lignaminibus et sunt ... in partem ducatorum octuaginta olim depositorum penes dictum monasterium per quondam dominam Caterinellam ursinam Comitissam de vochianico et penes ducissam suesse olim priorissam dicti monasterii pro faciendo uno cantaro marmoreo in venerabili ecclesia et monasterio Sancti dominici de neapoli in cappella Sancti ... (Qui manca il nome della cappella, che deve essere pen altro quella del SS. Crocifisso, in **S. Domenico Maggiore**) in dicta ecclesia ... quod cantarum thomasius ipse promisit facere et complere hinc et per totas festivitates pasce resurrectionis domini primo venture cum figuris marmoreis videlicet uno arco et figuris quinque marmoreis videlicet una virgene maria cum filio duobus angelis et cum figura: de relevo quondam comitis armati et alia figura a facie cantari mulieris videlicet dicte comitisse et alia secundum disignacionem factam et signatam inter eos quod designum conservatur penes dompnum petrum S. (Qui la carta è bucata, ma le lettere, che mancano possono essere supplite con Sancta maria, quale è il cognome di uno dei testimoni del contratto segnato più basso) de gifono ... et quantum ad complementum dictorum ducatorum octuaginta promisit dicta priorissa dare ... infra terminum trium annorum ... et si serenissima domina regina dederit ... teneatur illam quantitatem dare et quod cantarum predictum sit altitudinis xvij palmorum et largitudinis a parte inferiori x palmorum et quia in dicto designo sunt figure a parte inferiori dicte figure non debent ibidem fieri et loco ipsarum est faciendus onus sedialis et una lapis in terra cum scuto armorum ursini et de lagni ... Presentibus notario beneclicto Zambardo: bartolo de mino Januense, dompno petro Sancta maria de gifono. *A margine:* Anno 1507... viiij septembris Johannes tomasius de Como filius legitimus et naturalis dicti thomasii recepit a domina laudomia de alagna filia dicti comitis pro cantaro predicto ac pro parte sibi tangenti ducatos octo ... ad complementum ducatorum xx ... pro fattura dicti cantari (ASNa, Not. Giacomo Aniello Fiorentino, a. 1506-1507, car. 31; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.583).*
- Maestro Tommaso da Como contratta colla Rev.^{da} Margherita Poderico la costruzione del monumento marmoreo del fu Conte di Bucchianico [Alagno], con varie figure, per Duc. 40 in contanti, e Duc. 11 in vino e legnami (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.583).*
- Questo monumento, tutto in marmo bianco di Carrara, è situato sulla destra entrando nel Cappellone del SS. Crocifisso in **S. Domenico Maggiore**. Il suo insieme di ordine composito della più bella maniera del risorgimento, consiste in un arco semicircolare, girato su due pilastrature con al di sopra dei loro capitelli dalla parte esterna due pilastrini di sostegno alla cornice di coronamento, tutta messa a gentili intagli nelle sue modanature e nel fregio. Tanto le pilastrature, alte dal sediale 2^{m}, 85 con fronte di 0^{m}, 33 che i pilastrini superiori colla loro cornice, i quali con questa misurano un'altezza di 2^{m}, 00, sono decorati nelle loro facce da dilicate sculture, ritraenti candelabretti e grottesche con bei nudi di fauni e di ninfe. Due targhe, portanti le armi di Casa d'Alagno ed Orsini tra loro inquartate, sono da ciascuna banda de' fianchi dell'archivolto, che è profondo 0^{m},60 e nella interna superficie mosso a doppio ordine di cassettoni, in cui sono alternamente, testine nimbate di spiritelli, piccioli canestri con fiori e rosoni. Il detto arco di 2^{m}, 15 di corda, dintorna un bassorilievo, che copre tutta la sua colmatura di fondo. Vi è rappresentata la SS. Vergine a mezzo busto, nimbata, coverta le spalle d'un manto, con tunica succinta alla persona, il cui scollo col suo sparato di sopra, fa vedere la sottoposta veste [segue descrizione] (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.584).*

- Il documento sopra riportato, mentre dimostra ineluttabilmente essere l'autore di tale scultura maestro Tommaso da Como, distrugge la ipotesi del ch. Scipione Volpicella, il quale sul labile indizio di un nome malamente graffito in sul toro del sediale, cioè Gulielmo — (V. *o. C.,* pp. 232-404), congettura che ne fosse stato autore Guglielmo Monaco, il quale condusse le porte di bronzo di Castelnuovo dopo il 1462 (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.584).*

10.11.1506 - Et intrato che fo lo Signore Re in Napoli fece ordinare l'eseguio di Re Filippo d'Austria suo jennero, & lo fece ordinare a **san Domenico** di Napoli … et questo fo alli 10. di novembre 1506 (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.147).*

14.12.1506 - Tomo VI … Instromento di donazione di docati 1000. fatta à benef.o del Mon.ro di **S. Domenico** dal Serenis.mo D. Ferdinando Re d'Aragona e Sicilia à causa di sua devozione in suffragio della reparazione del d.o Mon.ro come per detta donazione spedita à 14. Xmbre 1506; fol. 141 ad 142 (ASNa, Mon. Sopp. 451, p.25v; Pinto, Ricerca 2017).

21.12.1506 - Alli 21. di decembre 1506. che fo santo Tomaso Apostolo stando in Napoli lo signore Re cattolico (di Spagna Ferrante de Ragona) se pose foco la notte a **santo Dominico** de Napoli dove si abbrusciaro li corpi delli tre Ri, cioè di Re Alfonso I. di Re Ferrante I., et di Re Ferrante giovane tutti tre di casa di Ragona (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.147).*

4.8.1507 - Eodem die (iiij Aug. 1507) ... constitutis ... Excellente et magnifico domino hectore Carrafa de neapoli ... ex una parte. Et honorabili viro magistro petro de belvertis de venetiis cive neapolitano ... ex altera prefate partes ... asseruerunt ... inter eas fuisse finita et firmata infrascripta capitula ... super magisterio et figuris faciendis intus Ecclesiam **Sancti Dominici** de neapoli et in Cappella presepij del crocifixo in dicta Ecclesia ... In primis dicto mastro petro promette et convene fare le figure del ditto presepio intagliate de bono ... magisterio de la quantita infrascripta videlicet una figura de nostra donna de palme quattro ingenochiune et Sancto yoseph de palme cinque con lo figliolo in lo Cunnabilo l asino et lo bone che habiano ad correspondere secondo le figure de dicta nostra donna et Josep bene ad mesura... Item undece angele de tre palme l'uno. Item doe pasture de quattro palme et mezo in cinque. Item duy cani otto pecore con li arbori faschie *(sic)* et tortani et altre ornamente pertinente a li pasturi. Item una spera con altri ornamenti concernenteno ad uno presepio quale opera promectello dicto mastro petro darela fornita da equa ad mise sey ... quale figure li debia dare de ligname absolute. Item lo dicto Signor hectorro promette dare per la opera predicta ottanta cinque ducati de carlini ... de li quali ... lo dicto mastro petro ... ne recepe ... ducati vinte ... et lo restante promecte de lo dare in lo terzo de la opera altri vinte ducati et in la mita de dicta opera vinte altri ducati et altri vintecinque ducati restanti infine ditte operis ... Presentibus domino vincentio Carrafa Comite de la groctaria: domino Thomasio Carrafa: Domino Evangelista atornafrane: Dompno Juliano de morte: Gabriele de novello: Thomasio de como marmorario et leonardo de Sansello Consule venatorum *(sic)*. A margine si leggono le quietanze dei pagamenti fatti al Belverte, in data dei 20 Decembre 1507, 29 Marzo, 20 e 26 Maggio e 1.° Giugno 1508 (ASNa, Not. Giacomo Aniello Fiorentino, a. 1506-1507, car. 151; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.587).*
- Maestro Pietro Belverte di Venezia, promette scolpire in legno, pel presepe della cappella del Crocifisso ventotto figure ed altri particolari pel prezzo di Duc. 85 (ASNa, Not. Giacomo Aniello Fiorentino, a. 1506-1507, car. 151; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.585).*
- Di questo presepe intagliato da maestro Pietro Belverte da Bergamo, e sotto gli auspicii di Maestro Tommaso di Como, come appare dal documento, presentemente resta ben poca cosa, essendo stato devastato da chi sa quando. Solo sei delle figure, che ancora vi si veggono, debbono essere quelle intagliate dal Belverte, cioè la Vergine, S. Giuseppe, i due angeli loro di lato, e la coppia del bove e dell'asinello. Tutto il resto è di epoca posteriore; come il Bambino, che si appartenne ad una suora Benucci, morta in concetto di santità nel 1692 (V. Perrotta, *o. C.,* p. 51; e Volpicella, *o. c.,* p. 244), e la gloria dei sei angioletti in alto, che son forse dello stesso tempo [segue descrizione] (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.587).*
- Sumalvito (di) Tommaso … 4 Agosto 1507. Sottoscrive, come testimone, il contratto di eguale data, con cui maestro Pietro Belverte, di Bergamo promette scolpire 28 figure del presepe della cappella del Crocefisso in **S. Domenico Maggiore** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.476).*
- La presenza di Giovanni nella bottega permette anche di ipotizzare un suo apporto nel presepe di ventotto figure che Belverte s'impegna con Ettore Carafa di eseguire per la cappella in **san Domenico** (Morisani, in ASPN. 56 1941, p.311).*

26.5.1509 - [nel margine sinistro:] Heronymus de Dulci | casa e poteche | ala piaza dela Conciaria | non ci è. Ieronimo del Dulce Die 26° mensis maii 12a inditione 1509. Factum fuit [aggiunta: instrumentum] dotaccionis cuiusdam cappelle de domo de Duce, qua sita intus cappellam crucifixi positam intus ecclesiam Sancti Dominici per magnificum Iheronimum de Duce. Pro dopte cuius cappelle dictus Iheronimus facultatem et liberam licentiam dedit fratribus dicti conventi exigendi singulis annis in perpetuum ducatos viginti super quadam domo cum apotecis ipsius Iheronimi posita in platea Concerie post mortem ipsius Ieronimi cum condiccione quod fratres dicte ecclesie post eius mortem debeant celebrare missas in dicta cappella pro ipsis 20 ducatis cum pacto quod liceat dicto Ieronimo et suis heredibus dare in excambium dictorum ducato rum viginti tanta bona stabilia quam ascendant ad dicta summas vel ducatos quadringentos de carlenis de quibus debeant emere censum et stabilia pro dictis ducatorum 20 et instrumentum factum est in curia notarii Cesaris Amalfitani per manus notarii Iheronimi Gaffuri (ASNa, Mon. sopp. 593, c. 5r-v; Medugno, in Ricerche sull'arte …, 2023 p.58).*

1511 - Nela Cappella della Natività, prossima al detto sepolcro, è un altro bellissimo sepolcro di marmi, ov'è posto il mortale del mai a bastanza lodato Hettore Carrafa conte de Ruvo, et vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Hector Francisci fil. Carrafa Ruborum Comes,
Qui Alfonsi II. Neapolitanor. Reg.
cubiculo exercituiq. præfuit;
cui perpetua cum fide obsecutus est
domi forisq.;
Christi incunabula Virgini matri dedicavit,
et monumentum hoc vivus sibi fecit.
An. M.D.XI.
[114v] Dice così in volgare: "Hettore Carrafa, figlio de Francisco, conte di Ruvo, il quale fu primo nella camera et nel'essercito de Alfonso Secondo re de' napolitani, il quale in casa et fuore con continua fideltà have sequito, ala Vergine madre ha dedicato il nascimento de Christo, et vivo ha posto a sé questo sepolcro nel'anno mille cinquecento et undici" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.114).*

1512 - Cappella di Montecalvario. Nel 1512 quando il coro stava al centro della chiesa e proprio nel luogo dove al presente sono situati gli organi il regal convento di San Domenico concedè a Manfredino de Bucchis un pilastro dietro a detto coro et proprie quello che sta dirimpetto la porta picciola della chiesa ... in detto luogo Manfredino eresse la suddetta cappella sotto il titolo di Montecalvario ... La sopradetta cappella ne fu levata dal detto luogo in tempo che fu levato il coro dall'istesso luogo e trasportato dietro l'altare maggiore e detta cappella fu trasferita sotto il pulpito dove al presente si predica. Da quel luogo ne fu levata la detta cappella nell'anno 1674, si anco ne furono levate altre cappelle che erano nei pilastri della chiesa per abbellire la detta chiesa et il detto quadro fu situato nel muro a sinistra di quando si entra nella cappella del SS. Crocefisso ... (ASNa, Mon. sopp. 425, foll. 167-168; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.224).*

1512-1513 - Opere di Cesare Quaranta … Napoli, **San Domenico Maggiore**, Cappella Carafa di Ruvo, tomba di Troilo Carafa dei conti di Ruvo, canonico napoletano, 1512-13 circa (rimaneggiata nel 1591) (Caglioti, in Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz, 48. Bd., H. 3 2004, p.353).*

12.6.1512 - Assignatio census pro Ecclesia **Sancti Dominici** de neapoli. Die duodecimo mensis Junii quintedecime Ind. 1552 neapoli nobis ... personaliter accersitis ... ad ecclesiam et conventum **Sancti dominici** de neapoli ordinis predicatorum ... inventisque per nos ... fratre Bernardo de altavilla subpriore dicti conventus ... ex una parte. Et Ill.mo domino Ferdinando de capua de bautio duce thermularum filio et universali herede quondam Ill.mi domini Andree de capua ducis thermularum ... ex parte altera. Prefate vero partes ... asseruerunt ... olim dictum dominum ducem Andream in ultimis constitutum suum ultimum et solempne condidisse testamentum et in eo suum heredem universalem instituisse ipsum dominum ducem ferdinandum et etiam non nulla legata fecisse et inter cetera fecisse subscriptum legatura tenoris sequentis: Item io lasso che per lo marchese mio figlio se habia da fare una cappella in **sancto dominico** de neapoli dove nce habia da dispendere cincomilia ducati de carlini. A la quale cappella lasso cinquanta ducati de intrata lo anno quali cinquanta ducati voglio che siano quilli cinquanta che ho sopra le cabelle de napoli quali tene in pigno al presente madamma Antonia de palmisano como appare per cautele fatte tra noi quali voglio che per lo dicto marchese mio figlio siano subito recaptate et quelli debia consiegnare da mo al venerabile monasterio de **Sancto dominico** de napoli che fin tanto si farà dicta cappella li fratri de dicto monasterio siano tenuti per causa de li dicti cinquanta ducati che li dono per la dote de dicta cappella dire omne matina

a la cappella del crucifixo tre misse due per la anima de la bona memoria del Re ferrando secundo et una per la anima mia. Et fatta che sera la dicta cappella la se habiano da dire le ditte misse: a la quale cappella voglio che dicto marchese mia figlio nce fazia fare una bella sepultura per mia memoria secundo parerà al excellente conte de Altavilla mio honorando frate et a la Ill.ma duchessa mia caressema mogliere: quale cappella se habia da fare per dicto marchese mio figlio dandoli li dicti fratri de **Sancto dominico** el loco quale me hanno promesso o de reto lo altare grande o vero quella cappella affronto ad quella che ha fatta lo conte de Sanctaseverina infra termino de cinqui o sei anni et restando de non farse per dicto marchese voglio che li dicti fratri et convento de santo dominico possano astrengere lo dicto marchese ad farsi dare in loro potere li dicti cinchomilia ducati et fare ipsi la dicta cappella: Quibus omnibus sic assertis ... prefatus dominus dux pro observantia dicti legati ... dedit traddidit ... eisdem subpriori et fratribus ... supradictos annuos ducatos quinquaginta ... pro dote supradicte cappelle … Presentibus Judice hieronimo gaffuro de neap. ad contr. Excellente domino Bartholomeo de Capua comite Altaville. domino Anibale de Capua. domino Joanne loysio actaldo u. j. d. dom.no Roberto de machia. dom.no Antonio de Summa. dom.no francisco de pisis. dom.no matheo gargano. dom.o Rafaele de marra. dom.no Joanne Francisco Crispano. dom.no Joanne de ritiis u. j. d. dom.no Nicolao maria de summa. Joanne baptista orilia et domicio carapresa (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1511-1512, car. 225; Filangieri, Documenti …, III 1885 p.35).*
- Assegnamento di censo in favore della Chiesa di **S. Domenico** di Napoli. Fra Bernardo di Altavilla, priore del Convento di **S. Domenico Maggiore** in Napoli, e l'Ill.mo Messer Ferdinando di Capua del Balzo, Duca di Termoli, figliuolo del fu Andrea, dichiarano dinanzi a Notar Cesare Malfitano, come il suddetto Duca Andrea, con suo ultimo testamento istituiva suo erede universale esso figlio Ferdinando, lasciando vari legati, tra i quali quello di costruire una cappella in S. Domenico (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.35).*
- I sepolcri fatti innalzare nella tribuna di S. Maria del Popolo dalla suddetta Duchessa di Termoli nel 1531, dimostrano indubbiamente che non ebbe mai effetto il codicillo del testamento in data 12 Giugno 1512, di Andrea di Capua. Ed una tale asserzione vien confermata dall'esame della descrizione della chiesa di S. Domenico Maggiore, fatta dal de Stefano nel 1560, val quanto dire 48 anni dopo il testamento del de Capua, nella quale non si fa punto menzione, nè di sepoltura, nè di cappella della Casa di Capua del Balzo. Eguale silenzio nel d'Engenio, nel Celano e nel Parrino. Solo è da por mente, che nella tribuna, dove voleva Andrea di Capua elevato il suo sepolcro, sievi un bellissimo candelabro in marmo pel cero pasquale, lavoro insigne che Ferdinando di Capua, quarto Duca di Termoli, eresse nell'anno 1585, costituendo una rendita per la spesa del torchio (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.38).*

14.7.1512 - Promissio pro Excellente domino Andrea carafa. Die quartodecimo mensis Julii quintedecime Ind. (1512) neapoli. In nostri presentia constitutus magister Romulus de Antonio fiorentinus marmorarius sponte coram nobis confessus fait recepisse et habuisse ab honorabili viro Giliberto lossano nomine et pro parte excellentis domini Andree Carrafe comitis Sancteseverine sibi dante et assignante carratas viginti de marmoribus gentilibus consistentes in petiis quinquaginta quatuor. De quibus marmoribus prefatus magister Romulus promisit facere tertium arcum in quadam cappella dicti domini Comitis posita in **Sancto dominico** de neapoli et in eodem arcu de continuo tenere duos. laborantes ad laboran-dum quousque dictus arcus fuerit completus et ilium assettare et ponere prout assectavit et posuit alios arcus in eadem cappella et facere labores in ipso arcu prout fecit in aliis: dictusque Lossanus nomine ditti domini Comitis promisit subvenire dictum magistrum Romulum et sibi dare mense quolibet ducatos otto de carlenis. Lo pagamento et tempo de lo quale arcò se debia fare secundo s'era indicato lo primo arco che have facto in dicta cappella: a lo quale pagamento se habia da defalcare lo prezo de ditte marmore. Ita che se remaneranno marmore che non andassero tutte a lo dicto archo che quelle resteranno habiano da servire ad 1 altra opera de ditto Signor Conte pacto habito inter eos che per lo presente contracto nulla se fazia novatione seu derogatione ad un altro contratto che ipso mastro Romulo have facto con lo dicto Signor Conte de un altro arco che have facto in dicta cappella: anche lo dicto contracto reste in suo robore efficatia et firmitate iusta eius continentiam et tenorem .... Presentibus Judice Anibale de burgo de neap. ad contr. Andrea sorropaca. Joanne de angrisano et Sanctillo cappa (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1511-12, p.277; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.29).*
- Romolo di Antonio, marmoraio fiorentino, dichiara di aver ricevuto dall'onorabile uomo Giliberto Lossano, per parte dell'Eccellente messer Andrea Carafa Conte di Santa Severina venti carrate di marmi gentili in 54 pezzi, per fare il terzo arco della cappella di esso Conte in **S. Domenico Maggiore** di Napoli, simile in tutto agli altri che già vi sono (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.29).*
- Questa cappella fondata, come si è detto, nel 1508, e passata per la morte di Andrea Carafa Conte di Santa Severina al suo erede Federigo Carafa, fu riabbellita nel 1569 da Federigo Carafa figlio a Federigo, come si legge in una iscrizione sul muro opposto alla cappella da parte della corte. Da Ferdinando passò a Giovanna Carafa sua nipote ed erede, e da questa a suo figlio Ottavio Marchese di Anzi e Principe di

Belvedere, da cui per mancanza di eredi maschili cadde a Giulietta Carafa, moglie del Duca di Corigliano Filippo Salluzzo, che nel 1846 vi elevò co' disegni di Pietro Bianchi di Lucano, R. Architetto della Basilica Palatina di S. Francesco di Paola, il sepolcro, che ora, oltre a deturpare il fianco sinistro della detta cappella, ha dovuto, per addossarsi al muro, distruggere alcune antiche pitture, importanti per la storia nell' arte napolitana (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.30).*
- Questo scultore-architetto, che aveva eseguita tra il 1513 e il 1516 in **S. Domenico maggiore** la decorazione marmorea della cappella dei Carafa di S. Severina, si mostra un tardo seguace del Brunelleschi (Ceci, in Nap. Nob. IX 1900 p.70).*

1513 - Sepolcro di Galeotto Carafa:

GALEOTTO CARRAFAE
DOMI ET MILITIAE CLARISS
QVI PRO REGIB ARAGONEIS MVLTA
FORTITER GESSIT VLTIMOQ
FERDINANDI REGIS PRIMI BELLO
CORREPTVS MORBO IN FERENTANIS
IAM SEPTVAGENARIVS DIEM OBIIT
ET ROSATAE PETRAMALAE
MVNERE PRAESTANTISS
ANDREAS CARRAFA S. SEVERINAE COMES
PARENTIBVS OB P AN M DXIII

(Pisani, I Carafa di Roccella, 1992 fig. 7; Pinto, Lapide letta).*
- Opere di Cesare Quaranta … Napoli, **San Domenico Maggiore**, Cappella Carafa di Santa Severina, tomba di Galeotto Carafa e di sua moglie Rosata di Pietramala, 1513; tomba di Andrea Carafa conte di Santa Severina, prossima al completamento, o già completata, nel 1515, ma poi mai messa in opera (il ritratto del defunto è oggi a Napoli, Educandato di Sant'Eligio, passaggio dal primo cortile allo scalone; la *Prudenza* e la *Fortezza* sono a Lawrence, Kansas, Helen Foresman Spencer Museum of Art) (Caglioti, in Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz, 48. Bd., H. 3 2004, p.353).*

17.6.1513 - Promissio pro Ecclesia **Sancti Dominici** de neapoli. Die decimo septimo mensis Junii prime Ind. 1513 neapoli: In nostri presentia constitutus Joannes Thomasius de vetro de neapoli pittor ut dixit sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum venerabili fratre michaele theotonico sindico venerabilis ecclesie et conventus **Sancti Dominici** de neapoli pro ducatis triginta quinque de carlenis sibi solvendis ut infra promisit eidem fratri michaeli presenti et stipulanti nomine et pro parte dicte ecclesie et conventus ad proprias expensas ipsius Johannis thomasii per totum vicesimum diem mensis Julii primi futuri huius presentis anni prime Ind. innaurare et pingere lo pede de l organo che novamente se fa in dicta ecclesia videlicet li parausti cornice et scabello et ponerenge azuro de valuta de quactro ducati la libra et farelo secundo lo designo seu la mostra per ipso data a lo patre priore de dicta ecclesia. De li quali ducati trenta circho lo prefato Joanthomase confessa haverende recepute da lo dicto Sindico ducati dece: li altri ducati vintecincho lo dicto sindico promecte dareli a lo prefato Joanthomase in le paghe et termini infrascripti. Vid. ducati dece da cqua ad quindece di et lo resto finita la dicta opera ... Presentibus Judice Aurelio guardia ad contractus. Costantino fiorino et Joanne de angrisano (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1512-13, car. 190; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.41).*
- Giovan Tommaso de Vetro di Napoli, pittore decorativo, pattuisce col Venerabile fra Michele Teutonico, Sindaco della chiesa di **S. Domenico** di Napoli, d'indorare e dipingere lo pede dell'organo della detta chiesa (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.40).*

25.12.1513 - Nel cortiglio di detta chiesa ci sono le Scole Publiche, dove si legge ordinariamente da dottissimi dottori pagati dala Regia Corte, quale sempre elige deli megliori d'Italia, ove continuo si fanno circuli di studenti, li quali, per lo frequente habito dele dispute, si fanno dottissimi in qualsivoglia scienza in questa nostra città (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.105).*
- A comune utilità, & ornamento della città fece nel cortile di san Domenico le scuole, ove si leggono del continuo le publiche lezioni della disciplina legale, & sopra esse scuole fece l'infermeria à beneficio de padri si legge nella cornice di marmo, la quale è questa per ornamento di quella facciata con queste parole. HECTOR CARRAFA RUBORUM COMES AUDITORIUM HOC DUPLEX CUM VALETUDINARIO A FUNDAMENTIS EREXIT, SACELLOQUE QUOD IPSE NASCENTI DEO DICARAT ADDIDIT, CAVITQUE UT IN ARA EIUS SACELLI QUOTIDIE SACRIFICARETUR, SIBIQ; AD TUMULUM QUOT ANNIS JUSTA REDDERENTUR (Ammirato, Delle famiglie nobili …, II 1651 p.149).*

- E ritornando allo studio già detto, è da sapere, che fù ne' tempi a noi più vicini ristorato dal Conte di Ruvo della famiglia Carrafa, si come leggiamo, sopra de gli stessi studij. HECTOR ... REDDERENTUR 8 KAL IANUAR. SAL. AN. 1513 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.269).*
- Erano in prima (del 1615), ma doppo altre, e diverse mutationi, i luoghi degli Studij posti ne' due lati del cortile, che serve d'atrio alla Chiesa di S. Domenico de' Frati Predicatori. L'edificio consisteva in alcune volte terrene, sopra delle quali Ettore Carafa Conte di Ruvo havea fatto fabbricare un bell'ordine di camere per l'infermeria del Monistero. Queste volte formavano tre stanze, due nel muro verso mezzo giorno, e dirimpetto al Tempio. Nella prima si leggeva la ragion Canonica, e la Gramatica Greca. Nella seguente s'insegnavano le leggi civili. Nell'ultima stanza del lato interno verso Oriente era la cathedra degli Artisti (Lasena, Dell'antico ..., 1641 ed. 1688 p.2).*
- S. Domenico … Questa Università poi ella è stata trasportata fuori della Porta di Costantinopoli, come a suo tempo si vedrà, e le stanze dove si leggeva rifatte dal Conte di Ruvo della Casa Carafa, sono state ridotte in tanti Oratori (Celano p.901).*
- Entrando nel cortile a man destra sta nel meridional (?) lato un'alta fabbrica, nel cui piano inferiore sono tre sacri oratorii, e nel superiore il refettorio del monastero. Una iscrizione di lettere cubitali incise nel marmo, sottoposta al tetto di questa fabbrica, narra avere edificato l'anno 1513 due scuole ed un'infermeria (Volpicella, Descrizione storica …, 1850 p.137).*
- E siccome eran ridotte in cattivo stato le dette sale, così nel 1513 Ettore Carafa Conte di Ruvo rifece a sue spese dalle fondamenta le menzionate due prime sale a destra del cortile che facevano parte del suo palazzo ivi esistente; e fatto fabbricare su di esse un bell'ordine di stanze per uso d'infermeria dei Frati, ne fece loro un'ampia concessione ed in memoria del beneficio, volle che s'incastrassero nel muro le armi della sua famiglia, e più in cima sotto il tetto, fè affiggere la seguente iscrizione, formata da una riga di lettere cubitali scolpite su di bianco marmo. HECTOR … VIII KAL IANUARII MDXIII (Ministero dell'Interno, Archivio Fondo Edifici di Culto, Descrizione dell'edificio redatta dagli Architetti Tommaso Caruso e Achille Catalano nel 1870; Il Convento di S. Domenico Maggiore in Napoli, a cura di Luigi Salerno, Napoli 1997, p.82).*

1514 - Assign.o loci per fratres **s.ti Dominici** palmi 55 circumcirca et quod amplius videbitur Ioi Mormanno iux.a gradus **s.ti Dominici** et retro tribunam f.o 58 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 48v; Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1514; Pinto, Ricerca 2021).*
- Protocollo dell'Anno 1514 … Assignatio loci, rev. fratrus **S.ti Dominici** palmi 55. circum circa et quae amplius videbitur Ioanni Morimandi iuxta gradus S.ti Dominici et vetus tribuna fol. 58 (BNN, Brancacciana, ms. IV B 15, Not. Cesare Malfitano, f.34; Pinto, Ricerca 2011).

1514 - Conventio cum fabro circa fabricam Cappellę Ducis Termolarum in **S.to Dominico** fol. 89 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 52r; BNN, Brancacciana, ms. IV B 15; Not. Geronimo Gaffuri, prot. a. 1514; Pinto, Ricerca 2011).*

26.2.1515 - Eodem die (26 Feb. 1515) eiusdem ibidem in nostri presentia constitutus magister Romulus de antonio de alexandro florentinus marmorarius ad presens habitator neapolis ut dixit sponte coram nobis ... confexus fuit ad interrogationem ... sibi factam per honorabilem virum Gilibertum lossano negotiorum gestorem excellentis domini Andree Carrafe de neapoli Comitis Sancte severine ibidem presentem recepisse et habuisse a dicto giliherto ... carratas viginti duas cum dimidia de marmoribus gentilis que sunt dicti domini Comitis. De quibus marmoribus prefàtus magister Romulus promisit infra menses sex facere lo terzo arco et finimento del quarto che veneno dintro la cappella del dicto Signor Conte posta dintro **Sancto Dominico**. Et anche tenere ad instantia del dicto Signor Conte la cassa de marmore per la sepultura et epitaffio che so in la dicta summa de vinte due carate et meza de marmore li quali se faranno in la dicta cappella del prefato Signor Conte, la quale opera lo dicto mastro Romolo la promecte fare infra lo dicto tempo de sei misi del labore secundo alias si e convenuto col prefato Signor Conte la quale opera lo prefato mastro Romolo promecte ad soy dispese fare la conducere in la dicta ecclesia de **Sancto Dominico** infra lo dicto tempo de sei misi o avanti se avanti sera facta. Et versa vice prefatus Gilibertus promisit mense quolibet durante dicto tempore dare eidem mag.ro Romulo ducatos tresdecim de carl. Qui magister Romulus coram nobis recepit a dicto giliberto ... ducatos tresdecim pro paga primi mensis: pacto habito inter eos quod dictus magister Romulus debeat in eius posse tenere dictum epitaffium et cassam ad instantiam dicti domini Comitis. Item e convenuto inter le dicte parte che portate che seranno le dicte opere in la dicta cappella habiano da fare videre li dui archi posti in dicta cappella per homini experti eligendi per ipse parti et facto cunto de li dinari et marmore havute per ipso mastro Romolo da lo ditto giliberto et altri homini del Signor Conte per li dicti dui archi ut supra posti in dicta cappella quello che dicto mastro Romolo restasse ad havere da lo prefato Signor Conte che sua Signoria sia tenuto darelo ad ipso mastro Romolo. Et caso che ipso mastro Romolo fosse

debitore de alcuna cosa quello promecte restituirelo a lo dicto Signor Conte o ad altra legitima persona per ipso ... Presentibus Judice hieronimo gaffuro de neapoli ad contr. loysio de mayo. hieronimo perrecta et Joanne palomba (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1514-15, p.122; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.32).*
- Maestro Romolo di Antonio di Alessandro, fiorentino, marmoraio, dichiara a Giliberto Lossano, gestore delle cose dell'Ill.m° Messer Andrea Carrafa di Napoli, Conte di S.a Severina, di aver ricevuto 22 carrate e mezzo di marmi gentili, da servire per la fabbricazione del terzo arco e completamento del secondo nella cappella di detto Conte in **S. Domenico Maggiore** (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.32).*

10.4.1516 - Die decimo mensis aprilis quarte Ind. 1516. In **Sancto Dominico** de neapoli in nostri presentia constitutus Jesue de martino de neapoli pipernerius sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum Rev. magistro hieronimo monopulo provinciale ordinis Sancti Dominici vendidit et dare promisit dicto patri provintiali ... omnes illos pipernos quos ipse pater provintialis voluerit pro ala sinistra dicte ecclesie versus viam publicam et illos laborare seu laborari facere prout sunt piperni fabricati in alia ala dicte ecclesie versus cappellam crucifixi quos pipernos ipse Jesue dare promisit dicto patri provintiali videlicet omni septimana currus tres et incipere ad carriandum a quintodecimo die presentis mensis aprilis et ipsos laborari facere cum tantis laborantibus qui sint sufficientes ad laborandum dictos pipernos quos dare promisit in eadem ecclesia ita quod dicti piperni sint boni et apti pro tali hedifitio et non deficere ab assignatione dictorum pipernorum aliqua ratione vel causa pro pretio et ad rationem ducatorum quinque et carlenorum trium pro quolibet centenario. De quo pretio dictus Jesue ... recepit a dicto patre provintiali ducatos triginta unum de carl. Et in alia manu confessus fuit recepisse alios ducatos novem ad complementum ducatorum quatraginta de carl. Residuum dictus pater provintialis promisit dare eidem Jesue serviendo pagando in pace … Presentibus Judice matheo de perrutiis de neapoli ad contractus domino abbate Joannefrancisco carrafa. federico de alagno et Joanne morimanno (ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1515-16, p.202; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.42).*
- Donadio Giovanni … 10 Aprile 1516. Fa da testimone in un contratto, col quale maestro Giosuè de Martino, figliuolo di maestro Berardino, piperniere, pattuisce la fornitura di tutt'i piperni necessarii al rimuramento dell'ala sinistra della chiesa di S. Domenico Maggiore in Napoli, alla quale opera fu preposto come architetto (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.171).*
- Martino (de) Giosuè … 10 Aprile 1516. Contratta col R. M. Geronime Monopoli, Provinciale dell'Ordine di S. Domenico, la vendita di tutt'i piperni necessarii per la costruzione dell'ala sinistra della chiesa di **S. Domenico Maggiore** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.135).*

1516-1517 - Roberto (de) Roberto, de Riccio, di Napoli, vetrajo. Conviene col Procuratore di Messer Cicco Loffredo di porre i vetri nel rosone che sta sopra la costui cappella, colle sue armi ed insegne, nella chiesa di **S. Domenico Maggiore** in Napoli (ASNa, Not. Giac. Aniello Fiorentino, a. 1516-17, p.65; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.362).*

1518-1520 - **S. Domenico Maggiore** … Crociera. Cominciamo il giro a nostra dritta. 1° Altare tutto di bianco marmo, con bassorilievo di S. Girolamo, lavoro del Merliano … 2° Cappella con altare e quadro di S. Giacinto … 3° Monumento di Galeazzo Pandone, erettogli nel 1514, del Merliano[330] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.144).*
- [330] E' probabilmente opera di collaborazione tra Giovanni Tommaso Malvito e Giovanni Merliano da Nola. Il monumento viene assegnato al Malvito dal Morisani (1941: 733); il Bologna (in Napoli 1950: 165) dà la parte inferiore del sepolcro a Girolamo Santacroce e la lunetta a Giovanni da Nola, sottolineando che la tomba, pur essendo datata 1514, non può essere eseguita prima del 1518-20. L'Abbate, invece, attribuisce il monumento al Malvito, tranne la lunetta che viene considerata di mano di Giovanni da Nola (Abbate 1977: 48-53) - (Ferrante, in Galante Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.156).*

22.2.1518 - [nel margine sinistro:] Ioan Baptista de lo Duce | revocatio capelle | in capella Crucifixi | alias eidem concessa ut in bergamina | n.° 157. Eodem die [XXII de febraro 1518] ei facto un altro contracto, de la revocatione de la concessione de la cappella existenti intro la cappella de Crucifixo concessa al signor Ioan Baptista delo Doce, per mano de dicto notario [Nubiliis] Francisco [aggiunta di altra mano:], et al presente non è più soa (ASNa, Mon. sopp. 593, c. 15r; Medugno, in Ricerche sull'arte …, 2023 p.58).*

28.8.1518 - Alli 28. di agusto 1518 … morio la serenissima Regina donna Joanna de Aragona figlia che fo del Re Ferrante vecchio d'Aragona Re di questo Reame, & mogliere dello Re Ferrante II. de Ragona, & soccesse … Isabella de Aragona duchessa di Milano … fo sotterrata a **santo Dominico** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.271).*

- Nella sacrestia di detta chiesa sono molte altre tombe con suoi trabacchini di velluti e tele d'oro … Segue poi un'altra tomba dela regina Giovanna sua consorte, ov'è un cartiglio con lo sotto scritto distico:
Hospes Reginam Ioannam suspice natam,
Et cole, quæ meruit post sua Fata coli.
Objit. Ann. M.D.XVIII.
Vol dire in lingua volgare: "O peregrino, guarda Giovanna nata regina, e falli honor che 'l merita dopo sua morte. Morì nel'anno mille cinquecento dieceotto" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.108).*

1519 - Nel'altra cappella appresso, prossima ala porta della Cappella del Crucifisso, sono più sepolcri dela nobil famiglia de' Doci, et primo al'intrar a man destra è un sepolcro di marmi con lo sotto scritto epitaphio:
Raynaldo viro nobili ex Ducis familia,
militari disciplina & vitæ integritate
Alphonso priori Neap. Regi probatissimo;
ac præsidij eius Præfecto.
Antonina Tomacella socero suo opt.
multis cum lacrimis pos.
Vix. Ann. LxxVII.
[115r] Qual così risona: "A Rainaldo [m.1519], huomo nobile dela famiglia de' Doci, per l'arte dela guerra et per l'integrità dela vita accettissimo ad Alfonso Primo re di Napoli, et capitanio di sua guardia. Antonina Tomacella al suo ottimo socero con molte lacrime ha posto questo sepolcro. Visse anni sittanta sette" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.114).*
- Del Doce … Hanno assai nobil Cappella in S. Domenico presso l'Altare del Crocefisso ove si vede una tavola d'isquisita dipintura opera di Rafaello, la qual cappella fù prima della famiglia dell'Acerra, e poscia de' Maramaldi, da' quali pervenne à questa famiglia ove leggiamo.

RAINALDO VIRO NOBILI EX **DVCVM** FAMILIA
MILITARI DISCIPLINA,
ET VITAE INTEGRITATE.
ALPHONSO PRIORI NEAP. REGI PROBATISSIMO,
AC EIVS PRAESIDII PRAEFECTO.
ANTONIA TOMACELLA SOCERO OPTIMO
MVLTIS CVM LACRIMIS P.
VIXIT AN. LXXVII.

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.150).*

22.5.1519 - Drusia morì il 22 maggio 1519, come era notato nel *Liber defunctorum* del Monastero a fol. 17 t.°, notizia riportata nel volume 430, p. 571 delle carte di S. Domenico Maggiore nell'Archivio di Stato di Napoli. Fece il testamento, che non ho potuto ritrovare nelle suddette carte: ma vi è nel vol. 610, fol. 1, una bolla del papa Leone X in data del 15 agosto 1519, che ordina a Fra Timoteo Priore di **S. Domenico** e già confessore della D.a Drusia, di accettare ed eseguire tutto quello, che nel testamento era disposto; cioè, fra l'altro, ... che dal danaro delle sue rendite *si facessero scrivere e dipingere due salterii per uso dei frati nel Coro della Chiesa* ... (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. I 1892, p.122).*

27.9.1519 - Nela medesma cappella al'incontro del sopradetto è un altro sepolcro di marmi, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Hìc labor Extremus.
Ioanni Bap. ex patritia Ducum famil.
non minus apud Reges Aragon.
amor. gloria, q. fidei præstantia clariss.
Antonina Tomacella
mutuæ caritatis caussa;
unicum tot lacrimarum solatium
viro opt. ex suo monumentum pos.
Cavitq. ne præter se quisquàm inferatur;
ut cui puellula nupserat,
& quicum sine iurgio semper vix,
post fata quoq. perpetuò copuletur.
Interceptus mortalitate
An. agens lxij. men. Viiij. Dies. xiiij.

[115v] *A Virgineo partu M.D.XIX.*
V. cal. Octobr.
Dice così nel volgare: “Quest’è l’ultima fatica. A Giovan Battista dela nobil famiglia de’ Doci, non meno chiarissimo appresso li regi de Aragonia per gloria de amore che per grandeza de fede. Antonina Tomacella per causa de mutua carità al marito ottimo ha posto del suo questo sepolcro, unico refrigerio de tante lacrime, et ha ancho havuto pensiero che fuor di sé nisciun altro ve sia sepolto, accioché perpetuamente sia congionta a quello al quale giovanetta fu maritata e col quale visse sempre senza rumore. Fu tolto dal mortale essendo de anni sissanta dui, mesi nove e giorni quattordeci, dal parto dela Vergine mille cinquecento diecenove, ali ventisette de settembre” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.115).*

13.2.1521 - 1521, 17 febbraio: pagamento della quota spettante al principe come componente del seggio di Nido per la costruzione di un organo a S. Domenico Maggiore. “dì XIII de febraro MDXXI … Al magnifico Joannes de Sanguino per lo organo si fa in **San Dominico** quali lo Signor Principe li dona como del segio docatj trenta corrientj d. XXX” (ASNa, Sommaria, Diversi, II numerazione, 220, libro di entrate e di uscite dello stato del principe, c. 141r; Corsi, in Fonti d’archivio per la storia della musica …, 2001 p.32).*
- I documenti di questo periodo ci danno altre informazioni: l’adesione del giovane principe al seggio di Nido, a favore del quale la contessa di Capaccio, Isabella de Cardona, subentrata dopo la morte del Villamarino nel baliatico del principe, indirizza alcuni pagamenti per lavori di ampliamento della sede e per la costruzione di un organo eretto a spese del seggio a S. Domenico Maggiore; un’annotazione che lascia intravedere una relazione tra l’attività dell’istituzione nobiliare e il decoro liturgico e musicale della chiesa. Nello stesso periodo Ferrante aveva assunto come progettista dei lavori intrapresi nel palazzo napoletano costruito dall’avo Roberto, Giovanni Mormanno, noto architetto e organaro, che porebbe essere tra i maggiori indiziati per la costruzione di quello strumento (Corsi, in Fonti d’archivio per la storia della musica …, 2001 p.8).*

11.2.1524 - Alli 11. di febraro 1524. de jovedì circa 20 hore morio dentro lo castiello de Capuana l'illustrissima signora donna Isabella d'Aragona duchessa di Milano, & di Bari, lo corpo fo sotterrato a **santo Dominico** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.311).*
- Nella sacrestia di detta chiesa sono molte altre tombe con suoi trabacchini di velluti e tele d’oro … [108v] Sequita l’altra tomba della Duchessa di Milano con lo suo cartiglio, ove sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:
Hic Hisabella iacet centum sata sanguine Regum,
Qua cum Maiestas Itala prisca iacet.
Sed quæ lustrabat radijs regalibus orbem
Occidit, inq. alio nunc agit orbe diem.
Obijt Ann. M.D.XXIIII.
Vol dire in parlar volgare: “Qui giace Isabella, nata dal sangue di cento regi, con cui la antica maestà d’Italia giace; ma colei che lustrava coi regali raggi il mondo è morta, et nell’altro hemisperio mena il giorno. Morì nell’anno mille cinquecento venti quattro” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.108).*

7.2.1525 - Un perduto strumento notarile menzionato da Angelo Borzelli, che poté leggerlo ancora nel 1924, ricorda che il 7 febbraio 1525 Santacroce e i collaboratori Antonino de Marco e Giovan Giacomo da Brescia s’impegnarono, per un «prezzo considerevole» non meglio specificato dallo studioso, a condurre a compimento la decorazione di una «cappella di marmo nella chiesa di S. Domenico, nella cappella del Crocifisso», rilevando una commissione già affidata, nel 1522, a un «mastro Bernardino» e a un «mastro Giovan Battista del Duca» (Borzelli, 1924, p. 15). La cappella è stata identificata con quella di patronato Del Doce già dedicata all’arcangelo Raffaele, ben nota alle fonti per aver custodito fino al XVII secolo la *Madonna del pesce* di Raffaello; l’arredo marmoreo comprendeva anche il sepolcro del fondatore, Rainaldo Del Doce, e quello del figlio-committente Giovan Battista (Bologna, 1950, p. 176). Borzelli verosimilmente interpretò per errore l’abbreviazione di «magnifico» con «maestro», e scambiò il concessionario della cappella, Giovan Battista del Doce, con un ignoto artista (Naldi, 1997, p. 105 nota 57) (Grandolfo, in Dizionario Biografico …, 2017).*

3.12.1525 - Ali 3. di decembre 1525. de lunedì morio in la città di Milano l'illustrissimo signor don Francesco Ferrante d'Avolos marchese di Pescara … (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.325).*
- Ali 12. di maggio 1526. intrai in Napoli lo cuorpo del illustrissimo signor Francesco Ferrante d'Avolos de Aquino marchese de Pescara gran Camerlengo in questo regno quale venne morto da milano, e trasio per la porta de Capuana … d. cuorpo fo portato a **santo Dominico** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.327).*

- Nella detta cappella maggiore dala parte sinistra è ancho una tomba col suo trabacchino di velluto et tela d'oro, ove è il mortale del'illustrissimo Marchese de Pescara [Ferrante Francesco d'Avalos m. 3.12.1525], qual fu valorosissimo capitano generale di Carlo Quinto imperatore, chiaro per molti soi fatti gloriosi, sopra di quale è posto un cartiglio con li sotto scritti versi per epitaphio:
Virtutum, Ausoniæ, Martis, flos, gloria, fulmen
Hoc Ferrandus olet, colitur tumuloq. refulget;
Livida quem lachesis telo demersit acerbo:
Is modò sed coelos aurataq. sidera calcat.
Questo dicono in volgare: "Ferrante come fior de virtù odora, come gloria d'Italia s'adora, come fulgore di Marte risplende in questa tomba. Il quale la palida parca Lachesi con acerba sagetta cercò mandare al fondo; ma egli hora calca i cieli e le aurate stelle" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.107).*

1527 - Volendo andar poi verso la porta piccola quando si esce dal'altar maggiore, a man sinistra in un cantone vi sono dui sepolcri di marmo, l'uno sopra l'altro, ma farò mentione de quello sta di sopra, qual volse morire per la città sua, et vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Io. Francisco Rotæ
Aequiti pulcherrimè interempto,
Quòd ad Sebethum Flumen
pro Patria armis sumptis
medios inter Hostes
viam sibi virtute moriens aperuisset;
[119r] *Fratres in egregij facti memoriam pos.*
publicis elatus lachrimis
M.D.XXVII.
Vol dire in volgare: "A Giovan Francesco Rota, cavaliere con honor morto, imperoché pigliate l'arme per la patria appresso il fiume Sebeto, tra mezzo gl'inimici havendosi aperta la via, morendo per forza. Li fratelli in memoria del fatto egregio li fero questo sepolcro. Fu tolto con publiche lachrime ali mille cinquecento ventisette" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.118).*

1529 - **San Domenico Maggiore** … Cappella di Santa Caterina Vergine e Martire … Assai notevole è la detta tavola dell'altare, la quale è attribuita a Leonardo detto il Pistoia discepolo del divino Raffaello. Sta in questo dipinto santa Caterina in ginocchioni con le mani giunte e con gli occhi levati al cielo in mezzo d'una moltitudine di carnefici, che sono co' loro micidiali strumenti abbattuti e messi in fuga da un angelo, il quale con una spada sguainata vola sopra la santa vergine, e sottostà a Nostro Signore, che circondato di luce siede sopra le nubi tra due angeli che gli porgono i fulmini (Volpicella, Desrizione …, 1850 p.167).*
- Nella lapide è una latina iscrizione, con la quale è detto, che Francesca fece ergere questo sepolcro al suo marito Leonardo Tomacelli passato l'anno 1529 a vita più salda, ed ordinò che in questa cappella cotidianamente si celebrasse[191] (Volpicella, Desrizione …, 1850 p.168).*
- [191] L'iscrizione è questa che segue. *Leonardo Thomacello viro strenuo - et in provintiis Calabriae rerump. - curatori Francisca uxor b. p., - cavitque censu addicto ut quotidie - in hoc sacello sacrificetur. - Vix. annis LXIII: obiit M.D.XXIX* (Volpicella, Desrizione …, 1850 p.365).*
- Maestro Leonardo de Gratia da Pistoja … Sono quindi da attribuirsi allo stesso le seguenti opere … 2. La tavola del martirio di S. Caterina, e non di S. Stefano, come dice il Vasari, nella cappella di tal nome di Casa Ruffo in **S. Domenico Maggiore** dipinto, come dalla iscrizione dedicatoria della stessa intorno al 1529 (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.448).*

1533 - Cappella di Santa Maria della neve. Detta cappella è situata nel pilastro in parte dirimpetto l'altare maggiore, et in parte in contro la cappella del SS. Rosario. E tutta di bianchissimo marmo e di finissimi intagli. In mezzo e posta la statua della Beatissima Vergine col bambino alla sinistra, e collaterali vi sono le statue di San Matteo apostolo e di S. Giovanni Battista. Tutta è opera del famoso scultore Giovanni da Nola. Nel detto pilastro anticamente stava il pulpito di marmo dove si predicava, poi nell'anno 1533 divenne cappella. Il detto pulpito di marmo fu trasferito nell'antico refettorio e poi si ritrova trasferito nel nuovo refettorio e serve per quello che legge alla Menza, e nella chiesa vi fu fatto un altro pulpito appunto nel luogo dove al presente si vede ... (ASNa, Mon. sopp. 425, fol. 89; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.223).*

... - Cappella della Madonna degli Angeli. Detta cappella seu altare è situata nel pilastro della cappella di Sant'Antonio da Padova nella parte di sopra (ASNa, Mon. sopp. 425, fol. 155; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.223).*

... - Cappella di San Girolamo. Qual è situata nel pilastro sopra il quale è posto uno degli organi della chiesa ov'è l'immagine di detto Santo (ASNa, Mon. sopp. 425, fol. 157; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.223).*

... - Cappella dell'Ascensione di Cristo signor nostro. La detta cappella è situata nel pilastro sotto l'organo dalla parte della sacrestia, et proprie dirimpetto la cappella di San Girolamo de Signori Donnurso. Detta cappella non si legge essere stata per lo passato appropriata a ciascuna famiglia, solamente si ritrova come, essendo state nell'anno 1674 demolite tutte le cappelle che erano situate ne' pilastri della nave maggiore della chiesa ... (ASNa, Mon. sopp. 425, fol. 163; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.223).*

15.. - [116r] … Uscendo da detta Cappella del Crucifisso, al'incontro sta una cappella guarnita da tre parte di cancelli di ferro, quale è dela nobil famiglia di Muscettoli, in la quale ci è una tomba coperta di velluto negro, et vi è scritto al muro lo sotto scritto epitaphio:
Siste sic Coniux dulcissime ut nos vel humus
Ne quaq. separet, sed una tandem nos tegat urna.
Ioannellæ Maramaldæ coniugi optimæ, cum qua
Vixit Ann. xxi. Mens. VII & dies VIII.
Nihil de ea nisi mortem doliturus.
Io. Antonius Muscettola indefesso mærore pos.
Dicono in lingua volgare: "Fermati così, consorte dolcissima, accioché né pur la terra separare ne possa, ma che una sol urna ne cuopra. A Giovannella Marramalda moglie ottima, con la quale visse anni venti uno, mesi sette et giorni otto, Giovan Antonio Muscettola, che non si può doler d'altro d'essa se non ch'è morta, con eterno dolore l'ha posto questo sepolcro" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.116).*

1533 - Uscendo da detta Cappella del Crucifisso, al'incontro sta una cappella guarnita da tre parte di cancelli di ferro, quale è dela nobil famiglia di Muscettoli … Dopo morto detto Giovanne Antonio [Muscettola] li fu fatto lo sotto scritto epitaphio:
Ioanni Antonio Muscettulæ Patritio Neap.
Domi forisq. Clariss.
[116v] *Carolo. V. Cæsari à consilijs interioribus, cuius præter omnium disciplinarum cognitionem, æloquentiam, & in negotijs dexteritatem æquare nemo potuit; qui ter ad Clementem VII. Pont. Max. magnis de rebus legatione pro Cæs. habita; ne debitos iamq. oblatos virtutibus suis honores adiret, Mors importuna obstitit.*
Moritur Ann. M.D.XXXIII.
Camillus Frater. B. M .F. Vixit. Ann. XLVII.
Dice in volgare: "A Giovan Antonio Muscettola, gentil'huomo napolitano, chiarissimo in casa et fuora, a Carlo Quinto imperatore secreto consigliere, la cui eloquentia e la destrezza neli negotii più ch'altri, oltra la cognitione di tutte le discipline, niuno l'ha possuto paregiare; il quale tre volte a Clemente Settimo pontefice massimo per trattar gran cose fu da Cesare mandato, però l'importuna morte repugnò al consequire li debiti a sé offerti doni per le sue virtù. Morì l'anno millecinquecento trenta tre. Camillo frate al ben meritevole fece la sepoltura. Visse anni quaranta sette" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.116).*
- In S. Domenico.
Ioannellae Maramaldae coniugi opt. cum qua vixit
Ann. 21. M. 7. D. 8. nihil de ea, nisi mortem doli-
turus Io. Ant. Muscettula indefesso moerore P.
Io. Antonio Muscettula Domi, Militiaeq; claris.
Car. V. Caes. à Consilijs interioribus, cuius praeter om-
nium disciplinarum cognitionem, eloquentiam, et in
negotijs dexteritatem aequare nemo potuit, qui ter ad
Clementem VII. Pont. Max. magnis de rebus lega-
tione pro Caesare habita, ne debitos, iamq; oblatos vir-
tutibus honores adiret, mors importuna obstitit. mo-
ritur 1533. Camillus Frater F. vixit ann. 47.
Vi si leggeva anche questo Distico della morte del novello Gio. Antonio Nipote.
Flos tener hoc languet, qui ni cecidisset, ut urna, et
Nomine, sic magna laude niteret avi.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.175).*

1533 - ysabella de anna, et philippa sua m.re de Napoli, pagano anno quolibet alo Convento de **S.to Dom.co** de Napoli, ducati sei de moneta, et sono per lo annuo censo de una casa pichola sita in la piaza de Santo pietro ad mayella de Napoli. Come appare per uno instro facto per mano de Not. Ant.o basso de Napoli die vij. mensis maij iije Ind. 1530 … anno sexte Ind. 1533 … (ASNa, Mon. sopp. 437, p.14; Pinto, Ricerca 2017).*

1533 - Antonio brancazo de Napoli, et la herede del condam s.or fran.co brancazo de Napoli pagano anno quolibet alo Convento de **S.to Dom.co** de Napoli, ducati quindici de moneta per lo censo de della casa sita in la piaza de Arco della regione del Segio di Nido, jux.a la cappella de s.to Galeone. Come appare per uno instro della legatione della condam mag.ca Drusia brancazo de Napoli facto per mano de Not. Joanne palomba de Napoli die xxij mensis maij vij^{e} Ind. 1519 d. 15 Lo sopraditto s.or Ant.o brancazo ha pagato lo integro censo de totti li anni passati fino al presente anno sexte Ind. 1533 … [pagamenti fino al 1548] (ASNa, Mon. sopp. 437, p.34; Pinto, Ricerca 2017).*

1533 - Ferrante de afflitto de Napoli Conte de Trivento paga anno quolibet alo Convento de **S.to Dom.co** de Napoli, ducati tre de moneta, et sono per uno legato lasso lo condam s.or Joanne de afflitto marito de madamma laudomia mirabballo de Napoli pro oleo lampadis accendente ante Imagine b.te Virginis marie sita in cappella S.te marie magdalene, jux. capella d.ni Comitis S.te Severine lo quale censo se paga sopra una casa sua ad Arco regionis sedilis Nydi d. 3 … [pagamenti fino al 1548] (ASNa, Mon. sopp. 437, p.50; Pinto, Ricerca 2017).*

1533 - Laurentio de Constanzo de Napoli paga anno quolibet alo Convento de **S.to Dom.co** de Napoli, ducati quattro de moneta per lo censo de una casa sita il lo vico deli palmerj de Napoli in loco ubi dicitur ad Santo Anello ad carne grassa come appare per uno Instro facto per mano de not. Vincentio mortella d. 4 (ASNa, Mon. sopp. 437, p.161; Pinto, Ricerca 2017).*

1533 - Troiano pappacoda et [spazio bianco] sua consorte pagano ogni anno al ven.li mon.ro di **Santo Dom.co** de Napoli, ducati deci correnti per uno censo de una casa sita al vico delli palmeri … (ASNa, Mon. sopp. 437, p.164; Pinto, Ricerca 2017).*

1533 - Donno Vincentio peronto de Napoli paga anno quolibet alo Convento de **S.to Dom.co** de Napoli, ducati uno, tarì duij et gr. x de moneta per lo censo de una casa sita il lo vico de panittierj la quale casa cela lasso lo condam miss. Cola anello palcha de Napoli come appare per uno Instro facto per mano de not. Joan Vincentio de electa de Napoli in curia de not. Cesare malfitano de Napoli, anno d.ni 1508 die xxvj mensis ap.lis sexte Ind. d. 1.2.10 … Die ultimo mensis novembris 1534 foro rec.ti da ms Jo. ant.o Salernitano … [pagamenti fino al 1546] (ASNa, Mon. sopp. 437, p.185; Pinto, Ricerca 2017).*

1533 - Antonio et Joanbap.ta grisonj de Napoli figli et heredi dela condam s.ra Andriana sanseverino de Neapoli pagano anno quolibet alo Convento de **S.to Dom.co** de Napoli, ducati trenta de moneta … (ASNa, Mon. sopp. 437, p.229; Pinto, Ricerca 2017).*

1533 - Lo s.or Vincentio de capoa duca De Termini et la s.ra Donna Maria de capua sua consorte de Napoli pagano quolibet anno alo Con.to ducati trenta de moneta … (ASNa, Mon. sopp. 437, p.280; Pinto, Ricerca 2017).*

1533 - Carlo dela gatta doctor legis quale sta sopra le anticaglie del Segio dela montagna pagano … ducato uno per una casa piccola ala strada de sota la fontana dela anuntiata … (ASNa, Mon. sopp. 437, p.283; Pinto, Ricerca 2017).*

1533 - Alexandro Cecalese di Napoli paga anno quolibet al con.to ducati cinque di moneta sopra una casa et giardino in la strata seu vico delli mammuli jux. li beni di massentio di caro, delli heredi di pirro loyse de Cutriarijs, del s.or Joan maria di costanzo et la via pub.ca … (ASNa, Mon. sopp. 437, p.288; Pinto, Ricerca 2017).*

2.2.1533 - Joan fran.co mastro Judice de Napoli, paga anno quolibet al Convento de **S.to Dom.co** de Napoli, ducati dodici de moneta per lo censo della casa et potecha site in la piaza de S.ta M.a magiore de Napoli in frontespitio la sommaria. Come appare per uno instro pp.co facto per mano de Not. Antonutio

palermo de Napoli die xxv. mensis maij tertie Ind. 1530 … die ijª del mese de febraro sexte Ind. 1533 … (ASNa, Mon. sopp. 437, p.2; Pinto, Ricerca 2017).*

2.2.1533 - Jacobo de numititia de Napoli, paga anno quolibet al Convento de **S.to Dom.co** de Napoli, ducati sette t. doj g.na dieci de moneta, et sono per lo censo de una casa sita in la piaza de S.ta M.a magiore de Napoli in frontespitio la sommaria. Come appare per uno instro facto per mano de Not. loyse granata de Napoli pubblicum … die xijª mensis decembris vij Ind. 1503 … die ijª del mese de febraro sexte Ind. 1533 … (ASNa, Mon. sopp. 437, p.6; Pinto, Ricerca 2017).*

24.3.1533 - Marcho ant.o granato de Napoli, figlio er herede del condam vincenzo granato de Napoli paga anno quolibet ad lo Convento de **S.to Dom.co** de Napoli, ducati quaranta quattro de moneta, per lo censo delle case et bagno site in la piaza de mezo cannone in loco ubi dicitur ad fontanula Jux. le case grande del s.or hectorro pappacoda de Napoli. Come appare per uno Instro facto per mano de Not. Joan bap.a romano de Napoli, in curia not. Joannis mayorana de Neapoli die xviiij.ª mensis maij vijᵉ Ind.s 1519 … d. 44.0.0 Lo sopradicto marcho ant.o granato ha pagato lo integro censo de tocti li annj passati … Die xxiiij.ª mensis martij sexte Ind. 1533 ho receputo dal supradicto misser marcho ant.o granato ducati diece de moneta deli quali ducati sei tarì uno et gr. xvi sono per complemento dello integro censo dello anno quarte Ind. 1531 et ducati tre tarì tre et gr.a tre et mezzo sono in parte dello censo dello anno quarte Ind. 1532 proxime passato d. 10.0.0 [pagamenti fino al 1548] (ASNa, Mon. sopp. 437, p.56; Pinto, Ricerca 2017).*

12.5.1533 - Staurita de s.to Pietro intro la ecc.ia de S.ta M.a magiore de Napoli, sita in frontespitio la sommaria, in loco ubi dicitur ad Arco paga anno quolibet alo Convento de **S.to Dom.co** de Napoli e per essa li stauritarij qui pro tempore sunt tarj quattro … die xijª mensis maij sexte Ind. 1533 … (ASNa, Mon. sopp. 437, p.10; Pinto, Ricerca 2017).*

19.6.1533 - Alfonso castriota de Napoli, Marchese della tripalda paga anno quolibet alo Convento de **S.to Dom.co** de Napoli, ducati vintecinque de moneta per lo censo delle case et hospitale siti il la piacza della Incoronata de Napoli, come appare per uno instro facto per mano de not. Nardo ant.o russo de Napoli anno 1514 die xviiij.ª mensis octobris iij Ind. et come appare per uno altro instro facto per mano de not. Joan bap.ta romano de Napoli anno d.ni 1523 die xx.ª mensis novembris xij Ind. d. 25 … Die xviiij.ª mensis Junij sexte Ind. 1533 ho receputo … [pagamenti fino al 1547] (ASNa, Mon. sopp. 437, p.184; Pinto, Ricerca 2017).*

7.7.1533 - Julia et Thomasina de afflicto de Napoli, figli et herede del condam s.or Thomase de afflicto, olim Conte de trivento pagano in solidum anno quolibet ad lo Convento de **Santo Dom.co** de Napoli, ducati cinquanta de moneta per lo censo della casa grande sita il lo Segio de Nido jux.a la cappella de S.ta M.a delli pignatelli. Come appare per quattro pp.ri Instri V3 uno della censuatione de dicto censu, facto per mano de not. fran.co pappacoda de Napoli, die prima mensis novembris 1492 et per uno altro Instro della affrancatione de ducati 50 facto per mano de Not. Joanne palomba de Napoli in curia de not. Cesare malfitano et per uno altro Instro della donatione jureno abiti inter vivos facta per la condam mag.ca madama Drusia brancazo de Napoli al convento sopradicto fatta per mano de not. Cesare malfitano et per uno altro Instro della legatione de dicto censo al dicto convento per la dicta condam madama Drusia facto per mano del dicto not. Joanne palomba de Napoli. Et nota che è stato facto processo della lite tra lo dicto Convento de S.to Domenico et le sopradicte herede del censo non soluto, dove lo convento domanda la devolutione de dicta casa per lo quale se dono il decreto per lo S.o Regio Consilio per singulis annis possit fierj executio contra supradictas heredos. Intere executoriales fuit expedite in forma Cancellarie die xxiij mensis aprilis 1532 et lo dicto processu e jule acti de not. marino ant.o statore de Napoli mastro de acti in S. Regio Con.o sub anno 1531 d. 50 Le supradicte herede hanno pagato lo integro censo de totti li anni passati per fino ad lo anno quinte Ind. 1532 exclusive et pro parte renstantis dicti anni quinte Ind. hanno pagato ducati cinque de moneta. Die vij mensis Julij sexte Ind. 1533 ho receputo dale supradicte herede cioè dala s.ra Thomasina de afflicto ducati vinte de moneta quali sono stati pagati per mano dela s.ra baronessa de Nicotra sua socera et sono per complimento delo censo delo anno quinte Ind. 1532 proxime passato d. 20 … [pagamenti fino al 1548] (ASNa, Mon. sopp. 437, p.30; Pinto, Ricerca 2017).*

15.. - Uscendo da detta Cappella del Crucifisso, al'incontro sta una cappella guarnita da tre parte di cancelli di ferro, quale è dela nobil famiglia di Muscettoli … Nella medesma cappella ci è una altra tomba, coperta di seta bianca, ov'è un figliolo del signor Giovan Francesco suo figlio, et in un cartiglio lo sotto scritto distico per epitaphio:

Flos tener hìc languet, qui, ni cecidisset ut urna &
Nomine, sic magna laude niteret Avi.
[117r] Dice in volgare: “Qui languisce un fior tenero il quale, si non fusse cascato, così come dell’urna e del nome, così dela gran lode dell’avo suo risplenderia” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.110).*

15.. - Geronimo (Santacroce 1502-1537) … Fece … vari altri sepolcri in **S. Domenico**, ed altre statue, e sepolture in detta (Stanzione 1585-1656, mss.; De Dominici, II p.160).*
- Girolamo … Vedesi … In **S. Domenico Maggiore** il sepolcro del Cardinal d'Ariano, nella cappella che di presente appartiene alla famiglia Spinelli; ed in questo sepolcro vi è similmente la statua del medesimo Cardinale, fatta allora ch'egli era vescovo di Ariano; dappoichè assunto poscia al cardinalato, morì a capo di molti anni in Roma (De Dominici, II p.148).*

1535 - Alexandro scianecha de Nap. et lo s.r ferrante de' Jovara pagano quolibet Anno allo Con.to de **S.to Dom.co** de Napoli, ducati 24. Et sono per d.i 300 donati dalla signora Antonina Tomacella sopra una casa sita et posta alla piaza dela Joiola iux. bona bartholomei de benevento como appare per uno Instrumento facto per mano de notar pietro basso in curia de notar Antonio basso sub anno 1535 d. 24. … dall'anno 1549 paghera il s.or Camillo brancazo come appare per uno instro fatto per mano del sop.to Giovan Vincenzo ferretta die 19 Julij 1548 (ASNa, Mon. sopp. 437, p.93; Pinto, Ricerca 2017).*

1536 - D’incontro la cappella del Prencipe di Stigliano è quelle di Fabio Arcella Arcivescovo di Capoa, ove si veggono la Reina de’ cieli col Puttino nel seno, & altre statue di candidi marmi di pregiata scoltura, le quali furono fatte da Gio. di Nola, e quivi si legge.

Christi Dei O. Max. Genitrici
Fabius Arcella Antistes
Lubens struxit
Ac pie dicavit.
Theogonia anno 1536

(D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.281).*
- Nella Cappella che stà attaccata al pilastro, che stà dirimpetto à quella del Principe di Stigliano, che fù di Fabio Arcella Arcivescovo di Capua. Vi si vede una bellissima statua tonda, che rappresenta la Regina del Cielo col suo Putto Giesù in braccio, e con due altre statue laterali. Opera del nostro Gio: da Nola (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.119).*
- Altare di S. Maria della Neve. Immediatamente dopo la piccola porta s’incontra un vaghissimo altare di marmi bianchi. Narrasi che nell’anno 1533 fu dalla famiglia Coppola ceduto a **Fabio Arcella** un altare sottoposto ad un pergamo di marmo che era appoggiato al pilastro della nave di mezzo per la quale si viene nella minor nave sinistra del tempio. Col volgere degli anni essendo stato il pergamo trasferito nel refettorio del monastero, ove al presente si vede, ebbe l’Arcella il destro di rifare l’altare che ai giorni nostri si ammira, con l’opera dell’egregio *Giovanni Merliano da Nola*, il quale la portò a fine nel 1536, per commessione avutane da Fabio Arcella Vescovo di Bisignano. Essendosi dappoi Lucrezia Arcella, ultima donna di questa casa, maritata a Domizio Caracciolo, passò l’altare nella famiglia dei Principi d’Avellino ecc. … Sopra la nicchia è una tabella anche marmorea con le parole della dedica dell’altare fatta alla Gran Madre di Dio l’anno 1536 dal Vescovo Fabio Arcella, come dall’epigrafe seguente: CHRISTI . D . O . M … THEOGONIAE . AN . MDXXXVI (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.591).*
- 1536 - Prima di tale anno esegue per Fabio Arcella l'altare con la «Madonna della neve» in **san Domenico**. La cappella, che il Celano afferma concessa nel 1533, fu completata dopo la morte dell'Arcella, poiché si ha notizia che il pavimento venne eseguito da Annibale Caccavello nel 1557. Conviene, in mancanza di altro documento, assegnare all'altare la data che appare sulla lapide dedicatoria (Filangieri di Candida, il diario …, 1896, n. 294, 296; Morisani, in ASPN. 66 1941, p.319).*
- L’espressione del volto di Riccardo Rota … è ancora più tipica di Giovanni da Nola. La medesima espressione ritroviamo, ad esempio, nella figura di San Giovanni Battista sull’altare degli Arcella nel **San Domenico Maggiore** di Napoli eseguito da Giovanni da Nola nel 1536 (Pane, Il Rinascimento …, 1977 p.183; Ascher, in Nap. Nob. 3 2002, p.162).*
- La data è iscritta sopra la nicchia principale dell’altare (detto anche della Madonna della Neve). L’intero complesso dell’altare e la figura intera del Battista sono riprodotti in F. Abbate, La scultura …, fig.203; (Ascher, in Nap. Nob. 3 2002, p.162).*

15.. - Corso Giovanni Vincenzo … Tra i suoi belli dipinti, i più famosi sono ... 2° Il Cristo che porta la croce su le spalle in S. Domenico Maggiore nella cappella del Crocifisso. Si morì circa il 1545 (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., p.108-109; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.141).*
- In **S. Domenico** sono molte cose d'immortal memoria ... E nella Cappella de' Pinelli ... nell'Altare appresso il Pergamo, l'Imagine del Salvadore con la Croce sù gli homeri di quel Gio. Corso (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.203).*

3.2.1541 - MDXXXXI giovedi adi iij di febraro … f. 86/155 ali s.ri deputati del matonato d. vinti e per loro a florio campanile dicero sono inparte di quello ha fabricato in la petra del pesce in diversi lochi e ale **grade di santo dom.co** per tutti li xxiiij del proximo passato mese di genaro iuxta la lista data per ms pascale a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

14.2.1541 - Die XIIIJ mensis februarij XIIIJ Jndictionis neapoli 1541 constitutj jn nostrj presentia Ex.us dominus bernardinus de Sangrine de Neapoli, sponte non vj ad conventionem devenit cum honorabilj magistro macteo quaranta de neapoli scultor videlicet: Lo predicto macteo promecte al dicto signore bernardino fare et cum effecto consignare una certa Cappella de su signoria quale al presente sta desmorata ad sancta maria dela nova de neapoli: tucta de marmore lavorata: quale cappella dcsmorata de marmore predicto lo predicto signore bernardino ad ogne requesta delo predicto macteo consignarla et epsa consignata lo predicto macteo promecte portarla dentro **sancto dominico** de neapoli o vero dove serra comido de dicto mastro macteo ad electione sua et quella polirla et accomodarla de quello sara necessario bene et diligentemente ad laude de experte jn tale: Jtem promecte ancora lo predicto mastro macteo de fare et consignare uno cantaro de marmora fina quale bisognarra dentro dicta Cappella, quale cantaro have da essere largho palmj septe secundo lo designo ne appare et de longhecza palmj quactordicj: una jnsieme farlo con le figure quale sono designate jn dicto designo; et le figure de meczo relievo et le lectere scolpite secundo jpso signore bernardino le darra al dicto mastro macteo et che la dicta opera da farse per dicto mastro macteo sia bene lavorata ad laude et contentamento delo signore Tiberio de Jennaro, lo signore loyse Jmpo et mastro nicolo benlevante: cum pacto jnter epsi che la dicta Cappella quale se haveria da polire lo predicto mastro macteo promecte quella mectere jn opera jn termino de quattro mise da hogie havante dentro dicto **sancto dominico** ala cappella delo Cruciffisso et lo cantaro et le figure secundo jn dicto designo se contene: promecte similiter lo predicto mastro macteo mectere jn opera dentro dicta Cappella delo Crucifisso dacqua ad uno anno jn comenczando da hogie havante: quale designo per epse parte electo serra scripto dt propria mano de dicto signore bernardino et lo signore tiberio et da me predicto notaio et che habia ad remanere jmpotere de dicto mastro macteo quia sic et questo per lo preczo et nome de preczo jnter ipso: convenuto et firmato de ducatj Cento Cinquanta de moneta: delli qualj lo predicto mastro macteo personaliter ne recepe et piglia da dicto signore bernardino presente et dante ducatj trenta de moneta e posto che serra tucto lo hedificio de dicta Cappella: lo predicto signon bernardino promecte darlj al dicto mastro macteo altrj ducati sixanta de moneta et lj restanti ad complemento de dictj ducatj Cento Cinquanta promecte darlj finita che serra dicta opera bene lavorata et a laude ut supra che più lo predicto signore bernardino ultra dellj dicti ducatj Cento Cinquanta lj promecte donare al dicto mastro macteo presente, essendo su signoria benservito et satis facto et accontentamento delj predictj signori tiberio, lo signore loyse et mastro nicola altri ducatj quindicj de moneta quia sic et jn pace (omissis) (ASNa, Not. Tommaso de Angelis, ff. 17v-19; Delfino, in Antologia di belle arti 21-22, 1984 p.52).*

3.3.1541 - MDXXXXI giovedi adi iij di febraro [sic per marzo] … f. 90/188 ali s.ri deputati del matonato d. tredece tt. tre e g.a quindece e per loro a florio campanile dicero sono per saldo di quello ha lavorato ala petra del pesce e ale **scale di santo dominico** (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

24.3.1541 - MDXXXXI giovedi adi xxiiij di marcio … f. 90/220 ali deputati del matonato d. doi tt. quatro e g.a quindece a bartolomeo piperneri dicero sono per certe spese fatte per far conducer gradi 22 in **s.to dominico** e per certe giornate lavorate per servitio del matonato a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

4.5.1541 - MDXXXXI marcordi adi iiij de maggio … f. 93/258 ali deputati del matonato d. undece tt. tre e g.a xviii e per loro a florio campanile dicero sono a comp.to de d. 21.3.17 per diverse giornate de mastri e manipoli hanno lavorato per servitio del matonato al relogio di s.to arpino ala fontana dela anonciata ale **grade de s.to dom.co** e per il precio de some 82 di pissilano e compreso in certe altre spese fatte a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

26.7.1542 - Die mercurii, que computatur XXVI mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam **Sancti Angeli de Morfitiis**, in plathea Sancti Dominici, cuius rector est d. Io. Vincentius Cappasanta … Item annuum redditum ducatorum quinque, quem solvunt heredes condam magnifice Benedicte Brancatie ratione cuiusdam domus site in plathea de Verticellis, iuxta bona tunc condam notarii Iacobi de Morte, iuxta bona Masii Mancioni et viam puplicam. Constat per instrumentum confectum manu notarii Loysii Granate sub anno Domini 1519, die XII° mensis augusti VII indictionis. Et quia in dicta capella non sunt paramenta, prefatus d. Io. Vincentius dixit habere calice unum et paramenta, que donavit (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.419).*

15.. - Nella detta sacristia sta una tomba ove giace il corpo del figliuolo del sopradetto don Antonio duca di Mont'Alto, nominato don Pietro d'Aragonia, con un cartiglio con li sottoscritti versi per epitaphio:
Cernis Aragonæi Petrum non ignobile culmen;
Antoni sobolem, qui scire cupis omen.
Puer & ipse rarus vigens in sede Paterna,
Venit cum immitis Atropos ipsa sibi.
Voglion dire così in volgare: "Tu, il quale desideri saper l'augurio, questo che risguardi è Pietro, genitura et altezza di Antonio di Aragonia. Costui era un putto [109v] raro et stava in prosperità nela paterna sede quando venne a lui la crudel Parca" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.109).*

1543 - Nella sacrestia di detta chiesa sono molte altre tombe con suoi trabacchini di velluti e tele d'oro … Appresso è l'altra tomba, ov'è posto il mortale del'illustrissimo don Antonio d'Aragonia, duca di Mont'Alto, con lo suo cartiglio, ove sono li sotto scritti versi in dialogo per epitaphio:
Dormis an vigilas Antoni? sector utrumq.
Ossa quidem primum, sed virtus fama secundum.
[109r] *Sanguine quo cretus? Genitor quis? quid ue moraris?*
Stirpis Aragoniæ, Ferrandus, iudicis horam.
Obijt Ann. M.D.XLIII.
Vol dire in lingua volgare: "Dormi o stai desto, Antonio? Seguo l'uno e l'altro. L'ossa fanno il primo, cioè dormino, ma la virtù e fama fanno il secondo, cioè vegliano. Di che sangue sei generato? Chi fu tuo padre? Et che aspetti? Sono dela stirpe d'Aragonia, Ferrante era mio padre, et aspetto l'hora del Giudice. Morì nel'anno mille cinquecento quaranta tre" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.104).*

9.1.1544 - Diomedes Carrafa Ep.o di Ariano paga anno quolibet al con.to de **Santo Dom.co** di Napoli, ducati vinti correnti verum sua vita durante pagarà ducati dieci nella festa di santo Stephano prothomartire alli 26 di dicembre anno quolibet per le case con giardini seu taberna allo borgo sita della citta di Pezzolo et … son state concesse al d.to monsignor perche le case predette sono state ruinate nel tempo della cenere di pezzolo … die vero nono Jan.ris 1544 … (ASNa, Mon. sopp. 437, p.154; Pinto, Ricerca 2017).*

5.2.1546 - Eodem die (5 Febr. 1546 ...) honorabilis magister Ascanius de tertio de neapoli sicut ad conventionem devenit cum nobilibus Joanne francisco de palma et andrea scoppa de neapoli ... promisit ... eisdem ... intagliare quemdam organum palmorum sexdecim eo labore qualitate grossecze de intagli et designo prout est organus **Sancti dominici mayoris** de neapoli, Et hoc pro ducatis quinquaginta de carlenis … Et promisit predictus ascanius … dictam operam facere bonam et perfectam ad laudem Petri pictoris de neapoli ... (ASNa, Not. Aniello de Rosa, a. 1545-46, car. 65; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.315).*
- Pietro …, di Napoli, pittore. 5 Febbrajo 1546. Maestro Francesco de Palma e Andrea Scoppa, organai, ricevono promessa da maestro Ascanio de Terzo, intagliatore in legno, pel lavoro di un organo simile a quello di S. Domenico Maggiore di Napoli, da farsene il collaudo da maestro Pietro [Buono ?], pittore (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.275).*

1546 - Nella cappella del Duca d'Acerenza.

> D. Mariæ Dei Matri sacellum hoc in quo per singulos dies sacrum fiat Cosmus Pinellus dicavit Anno 1557.

Nell'Altar di questa cappella è la tavola in cui la Vergine dall'Angiolo Annunciata fatta da Titiano da Vecellio da Cador celebre pittore, il qual fù chiaro al mondo nel 1546 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.287).*
- Nella chiesa di S. Domenico Maggiore, non lungi al di sopra da esso Banco Pinelli-Ravaschieri, era una «cappella del Duca d'Acerenza» nella quale si leggeva ancora nel 1624: «D. Mariæ … 1557», mettendovi nell'altare «la tavola» della «Vergine … 1546» (Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.173).*

4.5.1546 - Eodem die quarto mensis maij quarte Ind. 1546 neapoli in nostri presentia constitutus honorabilis Berardinus del moro senensis neapoli commorans scultor asseruit coram nobis et Reverendo domino Diomede carrafa de neapoli episcopo arianense superioribus diebus ... promisisse facere quoddarn opus marmoreum in cappella ipsius domini Diomedis sub titulo sancti stefani constructa intus ecclesia **sancti dominici** de neapoli pro ducatis ducentis septuaginta quinque de carlenis. De quo opera asseruit fuisse factam totam partem interiorem et restasse ad complendum totam partem exteriorem prout in designo desuper facto quod conservatur penes easdem partes. De quibus ducatis 275 fuisse per eumdem Berardinum receptos ducatos centum quinquanginta ... Volensque prefatus Berardinus eumdem dominum Diomedem de predictis cautelare … promisit eidem domino Diomedi ... dictam operam ut supra inceptam facere et finire de marmoribus jentilibus albis de carrara novis ac bonam et perfectam ad laudem expertorum ex nunc et per totum mensem augusti primi venturi ... Et versa vice prefatus dominus episcopus promisit eidem Bernardino restantes ducatos 125 pro complemento pretij predicte opere dare eidem Berardino hoc modo videlicet ducatos quinquaginta ex eis per totum mensem Julij primi venturi et restantes ducatos 75 in fine dicti mensis augusti ac finita dicta opera ... in pace. Insuper fuit conventum quod dicte marmore laborate portari debeant in dicta cappella sumptibus dicti Berardini verum se habbiano ad ponere et ad gectare sumptibus dicti domini episcopi. Insuper promisit facere ... quamdam porticellan altitudinis palmorum septem et latitudinis palmorum trium cum dimidio con le arme del predicto signor Diomede in mezo et etiam in li vacanti veneranno in dicta opera. Et farege tutte quelle cose volera dicto signor Diomede … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, a.1545-57; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.363).*
- Moro (de) Bernardino da Siena, scultore. 4 Maggio 1546. Si obbliga di fare lo interno e lo esterno della cappella del magnifico Diomede Carafa, Vescovo di Ariano, sotto il titolo di S. Stefano, per Duc. 275 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.198).*
- Questa cappella è in **S. Domenico Maggiore**, in Napoli, e propriamente dov'è il presepe, opera di Pietro Belverte (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.198).*

11.12.1548 - Die undecimo mensis decembris septime Ind.ni millesimo quingentesimo quadragesimo octavo Neap. ... accesimus ad Venerabilem **ecclesiam et conventi Sancti Dom**. Ordinis Predicatores ... M. Ant.no de Neap. Priore ... Cesare habere ... et possedere ... sistente à parte plathee dicte Sol et Luna quarundam domorum magnam in pluris et diversis membris inferioribus et superioribus consistentibus in Porticali et cortillo sitam et positam in plathea Sancte Marie Majoris huius civitatis; ... dictorum domorum confinat bone juxta alia integra mediet. ... domum que alia medieta. ipsa domum ... D.num Ferdinandus Capitium ejus fratre, iuxta Venerab.e ecclesia Sancte Marie Majoris, iuxta bona nobilis Vincenzo Doj nobili Sa.. Cajata, via publica et alios confines ... (ASNa, Mon. sopp. 3845).

1549 - Della Marra … Hebbe questa Famiglia Cappella in S. Domenico, trasferita da Gio. Donato della Marra a' Capeci (ASNa, Not. Pietro Basso, a.1549; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.161).*

6.12.1549 - Nella detta sacristia … Vi sta ancho un'altra tomba, nella quale giace il corpo del Duca di Gravina, con lo cartiglio ove sono li sotto scritti versi per epitaphio:
Gravinæ Ducem mostrat tibi, Candide Lector,
Serica tuba præsens Vrsina de gente Ferrandum.
Graueis inter turmas tenuit Hìc non ignobile pondus,
Venit cùm exacta Lachesis ipsa sibi.
Obijt Ann. M.D.XLIX.
Così risona in lingua volgare: "Candido lettor, questa presente tomba di seta dimostra a te Ferrante della gente Ursina, duca di Gravina. Costui tenne non poco carrico tra le gravi squadre; la Parca venne a lui nel fine del'opra. Morì nel'anno mille cinquecento quaranta nove" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.109).*
- Vi sono altre tombe, come di Ferrante Ursini che morì ai 6 di Dicembre del 1549 (Celano p.900).*
- In un'altra cassa è tumulato Ferdinando Orsini duca di Gravina, morto il 6 dicembre 1549, quello che fece costruire il palazzo detto di Gravina a Monteoliveto dall'architetto Gabriel d'Angelo nel 1525 (de la Ville Sur Yllon p.186).*
- Il duca veniva tumulato in una cassa funeraria nella sacrestia della chiesa di **S. Domenico Maggiore** fra i personaggi più illustri del suo tempo (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.237; Loggia, Il palazzo Orsini …, 1997 p.22).*

1550 - Nell'ultima cappella della nave, a man sinistra quando si va alla porta maggiore, sotto il titulo dela Magdalena, il nobile e devoto Giacobo Brancacio fe' una sepoltura nel mezo al piano, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Iacobus Brancatius Arecchi filius
humi sepulturæ locum delegit, Cavitq.
ut si quis in sublimi condi maluerit,
tanquam exhæres iure sacelli excidat.
M.D.L.
Vol dire in lingua volgare: "Giacobo Brancacio, figlio d'Arecco, nella terra scielse il luogo dela sepoltura et comandò che, si vorrà in alto alcuno più presto essere sepolto, caschi come exhereditato dalla ragione della cappella" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.117).*
- S. Domenico maggiore, cappella S. Maria Maddalena. Nell'altra parte della pietra è un'iscrizione, onde siamo informati che Giacomo Brancaccio figliuol d'Arecco pose in terra l'anno 1550 la sepoltura de' suoi ... Di questo Giacomo marito di Laura Rota è l'arme che si vede in uno scudetto infisso nel punto ove s'incrociano i due gotici archi della volta (Volpicella, Descrizione ..., 1850).

5.9.1551 - MDLI adì v di 7bre... Al s.r cosmo pinello d. venti e per lui a fra remigio di monte carmino sindico e procuratore del ven.le **convento di s.to dom.co** di nap. e sono per lo censo de la sua cappella in la ditta eccl.sia per lo anno p.xe pasato finito a la mità d'agosto p.xe pasato a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1552 - Jacobo et ant.o brancazo de nap. et li figli mascholi del condam s.r hieronimo brancazo de nap. suo fr.llo heredi del condam s.or ant.o brancazo pagano in perpetuum al ven.le mon.rio de **S. Dom.co** de Napoli, ducati quindici ogni anno … per lo censo della casa sita nella piacza de archo della regione del Segio de nido lux. la cappella de s.to galeone come appare per uno istromento della legazione della condam s. Drusia brancaza … s.ra Isabella della Tolfa have comprata sopradetta casa et adesso paga il censo … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.1; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - Alfonso castriota de nap. paga ogni anno al con.to de **S. Dom.co** de Napoli, ducati vinticinque per lo censo della casa et hospitale sita ala incoronata quale al presente tene il doctor fonseca et ipso paga docati vinticinque … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.22; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - S. Giovan Giacomo carrafa et s. Rosata carrafa sua madre di Napoli et lo M.co Antonio de marinis di roseto pagano ogni anno al ven.le mon.ro di **santo Dom.co** di Napoli docati vinti duj currenti sopra la casa sita allo Seggio di nido nella mitta di agosto quali il sup.to S. Giovanb.a grisone ut patet in antecedente folio sub lucretia carazola vide ibi have consignato al detto con.to per li quindici ducati che lasso la s. Andriana san severino di napoli sua madre, et in caso che non pagasse li sup.ti s. Giovan Jac.o carrafa fu s. rosata carrafa et lo mag.co Ant.o de marinis de roseto il s. Giovanb.a grisone pagarra … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.28; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - Alixandro Sciabeca de nap. et ferrante de Jovara pagano ogni anno alo con.to de **S. Dom.co** de Napoli, ducati vintiquattro quali sono per li docati trecento dono la s.ra antonina tomacella al sop.to con.to sopra lle casi site et poste ala piacza dela Joiola sopra arco Jux. li boni de bartomeo de ben.to et altri confini … Et al presente paga il s.or camillo brancazo … d. 24.0.0 E tenuto pagare lo sop.to s.re camillo dallanno 1549 inclusive et li altri lo s.re marco ant.o Scibeca Jacobo ant.o de penna et miriello monaco … Adesso pagha Fulvio brancazzo figlio di camillo brancazzo … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.34; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - Ant.o pignatello paga ogni anno al con.to de **S. Dom.co** de Napoli, ducati sidici et mezo … sopra la casa grande sita nele pertinentie del Segio de nido come appare per uno istromento fatto per mano de notaro ferrante russo de nap. sub die 26 aug.i 1542 15 Ind. d. 16.2.10 … Verificato per tutto lo anno 1569 have pagato il q.m Jo: ber.o capece docati 400 per lo banco … et esso ave pigliata la sop.a ditta cappella et paga lo anno docati vinticinque secondo appare per lo istro fatto per mano di notaro Jo: batt.a bassone nello anno 1570 alli 6 di marzo la rata per lo p.o anno 1570 d. 25 che adesso pagha la s. Silvia Gambacorta tutrice delli figli de quondam s. Jo: Geronimo Castrocucco sin come appare per concessione fatta … notare Jo: Bap.a Basso nell'Anno 1571 alli 25 de 8bre … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.38; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - Alexandro cecalese de nap. paga quolibet anno al con.to de **S. Dom.co** de Napoli, ducati cinque de moneta per lo censo de una casa sita il la cita de napole dove se dice alo vico deli mammoli lux. li boni de

massentio de caro, et deli heredi de pirrho loyse de curiarijs et del s.or Jo: maria de constanza et la via pub.ca et altri confini quali ducati cinque lha consignati al d.to con.to il s.or fra Camillo moscettola de nap. milite hyerosolimitano como ad balio del s.or Jo: fran.co moscettola figlio et herede del s.or Jo: ant.io moscettola figlio et herede dela s.ra maria de gaieta … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.43; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - Cesaro Capece de nap. paga anno quolibet allo con.to de **S. D.nico** de Napoli ducati cinque per lo censo … sopra la mità de soa casa quale mità sta dalla banna dela strata ditta sol et luna a S.ta maria magiore lux. l'altra mità de casa p.ta quale se posse per lo m.co ferrante capece suo fratello, come appare per uno Instro fatto per lo E.e not.e Jo: Vic.o ferretta in curia de not.e ant.o bascio sub die ii mensis decembris 7.e Ind. 1548 con li patti emphiteoticj, quale censo adesso lo paga la herede de d.to Cesaro Capece quali sono, alex.o, hier.mo, pompeo, marcello Capece figli del q.o s.or Cesaro dico Alexandro Capece … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.101; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - Carlo dela gatta paga anno quolibet allo con.to de **S. Dom.co** de Napoli, ducati sette sopra uno paro de case site ad capo de trio lux. li beni de casa poderico lux li altrj beni de d.to Carlo et via pub.ca qual censo cel'ha consignato li m.ci s.ri Cesaro et hettorro de bonogna per causa delo legato fatto per lo q.o m.co ant.io de bonogna de certa poteca che se litiga ala fabrica como appare per Instro fatto per mano de not.e Jo: Vic.o ferretta in curia de not.e ant.o bascio sub die 30 de decembro 1553 d. 7.0.0 … Verificata pro anno 1555 et nota … debeant ms Cesar de bononia pro quo solvit supdictas … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.106; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - Cola moccia de nap. paga quolibet anno alo con.to de **S.to Dom.co** de Napoli ducati trentatre correnti per censo quolibet anno de una casa et poteche site in la piacza de s.ta maria magiore in frontespitio ala sommaria vecchia lux. li confini del m.co consalvo de Sangro Jux. bona m.ce marie capane de nap. via pub.ca … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.116; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - Ferrante de afflitto conte de trivento paga anno quolibet allo con.to de **S. Dom.co** de Napoli, ducati tre, et sono per uno legato lassa lo q.o s.or Joanne de afflitto, marito de madama laudonia mirabballe de nap. per oleo lampadis … [pagamenti fino al 1567] (ASNa, Mon. sopp. 439, p.172; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - lo Ex.te S.or Ferrante de afflitto conte de trivento [m. 1554] paga anno quolibet allo con.to de **S. Dom.co** de Napoli, ducati vinticinque per censo dela mita dela casa grande sita ad Segio de nido Jux. li beni de d.to con.to et la via pub.ca et altri confini … Adesso pagha lo Ill.e s. Conte de trevento et Gio: fran.co d'Afflitto suo f.llo … [pagamenti fino al 1573] (ASNa, Mon. sopp. 439, p.174; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - Joanne ant.o salernitano paga anno quolibet al con.to de **S. Dom.co** de Napoli, docato uno de moneta tarì dui et gr. dece per censo quale censo lo pagava avante, donno Vincenzo peronto de nap. per una casa sita et posita in lo vico de panettiere … [pagamenti fino al 1563] (ASNa, Mon. sopp. 439, p.229; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - Lo s.or Jo: Alfonso del doce barone de cotrofiano ha submeso al con.to de **S. Dom.co** de Napoli certe case grande site al vico deli roti et ala piacza deli sangri per ducati cinque lo anno … [pagamenti fino al 1568] (ASNa, Mon. sopp. 439, p.267; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - Lo S.r Jacobo de bonogna paga al con.to de **Santo Dom.co** de Napoli, ducati sii lo anno vita soa dorante et post morte docati dieci in perpetuum et lo dicto censo lo havimo sopra le case soye siti ad arco ala strata dove se dice sol et luna … [pagamenti fino al 1573] (ASNa, Mon. sopp. 439, p.269; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - Loyse macedonio de nap. paga anno quolibet allo con.to de **S. Dom.co** de Napoli, ducati uno … Quale censo lo paga lo s.or Jo. bap.ta macedono figlio et herede del q.o s.or loyse macedono. Lo sop.to have pagato tutti li censi deli anni passati per si al 1552 … [pagamenti fino al 1573] (ASNa, Mon. sopp. 439, p.274; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - La s.ra Laura de Inimicitia paga anno quolibet allo con.to de **S. Dom.co** de Napoli, ducati sette tari dui, et gr. diece et sono per lo censo de una casa sita in la piacza de S.ta m.a magiore de nap. in frontespitio la sommaria vecchia … Quale censo primo lo pagava lo s.or Jac.o de Inimicitia adesso lo paga lo s.or ferrante de aules herede dela s.ra laura de Inimicitia Nota Adesso lo paga la s.ra Laura de aules herede del

s.or ferrante de aules e per essa lo paga llo s.or don Jo. de piccolomini de Aragonia suo marito. Lo sop.to s.or ferrante de aules have pagato tutti li censi deli anni passati per fi al 1552 … [pagamenti fino al 1567] (ASNa, Mon. sopp. 439, p.280; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - Narciso Vertunno prothomedico paga quolibet anno ducati cinque per censo al con.to de **S. Dom.co** de Napoli, per una massaria sita et posta nele pertinentie de monticello o vero antignano … paga adesso don Indico vertuno figlio et herede del q.o narciso Nota adesso lo paga lonardo Campanile … [pagamenti fino al 1573] (ASNa, Mon. sopp. 439, p.309; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - Raphale galzerano de nap. banchiero pub.co paga ogni anno al convento de **S.to dominico** de Napoli, ducati quarantaduj correnti per certe case con diversj membri co' il bagno et il fonte de acqua corrente site et posite nella piacza de mezo cannone de nap. iux bona heredes condam hettoris pappacoda, jux quandam cappellam sitam subtus dittas domos nominata s.ta m.a ad balneum jux. alia bona ditti d. raphaelis galzeranj iux bona d. aloysij macedonij de nap. et via publica … Nota che adesso pagano lle monache de s.to anello … stanno adesso à s.ta maria de Alvina … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.362; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - Thomasina de afflitto paga anno quolibet ducati vinticinque de moneta per censo dela mita dela casa grande sita in Segio de nido quale altra mita lo ex.te s.or conte de trivento paga ducati vinticinque per la ditta altra mita como appare per sententia data per lo sac.o Regio cons.o et per tre exequtoriale per la Regia cancelleria sub die 27 Julij 1532 … d. 25.0.0 et anchora se nomina lo conte de Sinopoli seu nicotera esso giontam.te colla s.ra tomasina sua moglie. La sop.ta Thomasina ha satisfatto tutti li anni passati per si al 1551 … [pagamenti fino al 1573] (ASNa, Mon. sopp. 439, p.394; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - Vittoria Lupo de sessa paga ogni anno al Ven.le mon.rio de **S.to Dom.co** de Nap. sua vita ducati vinte de moneta per una casa grande co' diversi membri sup. sita et posita in sancto pietro ad mayella Jux bona hipolitis gammacurti Jux alia bona con.to s.ti D.nico via pub.ca et alios confines co' tutto lo augmento che se ritrova como appare per uno instro pub.co fatto per mano de not.e pietro bascio in curia de not.e ant.o bascio sub die sexto mensis 7bris X Ind.s 1536 d. 20.0.0 … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.408; Pinto, Ricerca 2017).*

7.1553 - lucrecia carazola nap. moglie del quondam s. Antonio grisone di napoli paga ogni anno in perpetuum al ven.le convento di **santo Dom.co** de Napoli docati quindici cor.ti per lo censo sopra la casa grande con più et diversi membri sita et posta alla citta di Napoli et proprio al Seggio de Nido Iux. li beni del ecc.te s. conte di trivento Jux. alia bona de grisonis via publicam et alios confines che fo del detto quondam s. Antonio grisone suo marito per una sententia della Regia Camera della Summaria expedita allo primo del mese di luglio 1553 … et have pagato per tutto lo anno 1563 finito nella mitta di agosto prox.e passato et tanto li sup.ti docati quindici et altri quindici che sono trenta docati pagavano insieme tanto lo s. Antonio grisone come il s.or Giovanb.a grisoni fratelli, figli et heredi della quondam Andriana san severino ogni anno al convento di santo Dom.co de Napoli V3 docati quindici lassati al detto con.to dalla quondam s. Camilla Tomacella di Napoli loro ava per la celebratione de una messa il giorno nella cappella di s.ti nicolai costrutta dentro la ecc.a di santo Dom.co de Napoli delli grisoni et li altri docati quindici lassati per la quondam s, Andriana san severina loro madre … [pagamenti fino al 1573] (ASNa, Mon. sopp. 439, p.27; Pinto, Ricerca 2017).*

30.5.1555 - Adj xxx de maggio 1555 hagio pigliato ad far' una sepultura de marmo da lo S.or Cesaro de Bilognia, la quale sepultura va in **santo Dominico** de Napoli, per prezo de ducate trecento vinte, et la preditta sepultura la hagio da ponere ad mej spese, pero lo ditto S.or Cesare have da pagare tutto quello che bisognia ad magisterio de fabricator', et li preditte d. 320.0.0, li quale so per lo prezo de ditta sepultura, lo ditto S.or Cesaro al dj preditto me paga ducate cento per lo banco de Mari et Cetarella, et li altre d. 220.0.0, in fra sej mesi d. 110, et li altre d. 110 ala fine de ditta opera, et de questo ne appar' istromento fatto per notar Sipione Foglia in la curia de notar Aurelio Biscia in santo Lorenzo de Napoli, secondo appare per uno disegnio fatto per me (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.27).*

1.6.1555 - Adj primo de jugnio 1555 hagio posto al banco de Mari et Cetarella ducate cento, et li ditte d. 100.0.0 li ho recepute per una polisa dal S.or Cesaro de Bilognia, in parte de la sepultura de marmo che jo le hagio da fare per sua S.ria (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.28).*

1556 - Di **San Domenico** … Nella cappella della famiglia Lanaria si legge.
Pyrrhus Antonius Lanarius
Legum veritas, Amicorum tutela,
Reipub. ornamentum, vivit hic mortuus 1561.
La tavola di questa cappella, in cui è dipinto l'Angelo Michele, che tene sotto i piedi conculcato il Demonio, fù fatta da Gio. Bernardo Lama (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.286).*
- Camillo Tutino (1574-1670) nel suo ms. alla Brancacciana … ha le seguenti notizie intorno a questo artista: "Gio. Bernardo Lama nap.no visse nel 1550 … nella chiesa di **S. Domenico** nella cappella de' Caraccis (sic) il quadro di *S. Michele Arcangelo* …" (BNN, Brancacciana, Tutini, ms. fol. 88t-98t; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.109).*
- Chiesa di **S. Domenico Maggiore** … La tavola della Cappella Lanaria, in cui è dipinto *l'Angelo Michele, co' sotto i piedi il demonio*, fù fatta da Gio: Bernardo Lama (Sarnelli, Guida …, 1688 p.227).*
- Il *S. Michele* nella cappella Lanario del Lama (Parrino, Napoli …, I 1700 p.190).*
- Per una Cappella della Chiesa di **S. Domenico, detto il Maggiore**, ei fece in una Tavola l'Arcangelo S. Michele, con Lucifero sotto a' piedi, la qual Tavola di presente più non si vede in Chiesa (De Dominici, Vite …, II 1743 p.121).*
- **S. Domenico** … Nel Dormitorio superiore evvi il quadro di *S. Michele* di Gio: Bernardo Lama, che prima stava in Chiesa nell'antica Cappella de' Lanarj, quale oggi (1788) più non esiste (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.30).*
- Nel dormitorio superiore del convento di **S. Domenico maggiore**, la pregevole tavola con la effigie di *S. Michele* (?, c.1890, p.78).*
- Giovan Bernardo Lama … 1556 Data d'un suo presunto e disperso *San Michele* nella cappella Lanari in **San Domenico Maggiore** a Napoli (Ceci in Thieme-Becker 1907-51, XXII, 1928, p. 245; de Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1540-1573, 1996 p.332).*

1557 - Nella cappella del Duca d'Acerenza.
D. Mariæ Dei Matri sacellum hoc in quo per singulos dies sacrum fiat Cosmus Pinellus dicavit Anno 1557.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623, p.287).*
- Nella chiesa di **S. Domenico Maggiore**, non lungi al di sopra da esso Banco Pinelli-Ravaschieri, era una «cappella del Duca d'Acerenza» nella quale si leggeva ancora nel 1624: «D. Mariæ … Anno 1557» (Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.173).*

10.9.1557 - Adj x de settebro 1557 hagio receputo da lo Vescovo de Pulicastro ducante vinte cinque corrente, li quale d. 25.0.0 sono in cunto de lo pavimento che jo le fazio fare in **santo Dominico** in la cappella del q.dam Monsignor Arcella (2). d. 25.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.46).* (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.46).*
- (2) Questa cappella, collocata presso l'arco maggiore dal lato dell'Evangelo, è notevole per il suo altare, che si ritiene fatto da Giovanni da Nola, per ordine di Monsignor Fabio Arcella, che fu Vescovo di Bisignano prima, poi di Policastro, ed in ultimo di Capua (Ughelli). Di questo pavimento, che non esiste più, si fa cenno nei seguenti § 295 e 296 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.46).*

1.12.1557 - Adj primo de decebro 1557 hagio receputo da lo preditto Vescovo ducate quindice, et sono in cunto de lo preditto pavimento d. 15.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.46).*

28.12.1557 - Adj xxviij de decebro 1557 hagio receputo da lo preditto Vescovo ducate dece corrente, et sono in cunto de lo pavimento d. 10.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.46).*

1558 - "Discorso di Bartolomeo Maranta all'ill.mo Sig. Ferrante Carafa Marchese di Santo Lucido in materia di pittura. Nel quale si difende il quadro della cappella del Sig. Cosmo Pinelli fatto per Titiano contro alcune opposizioni fattegli da alcune persone … Et non saprei per huomo di questa professione scegliere in Napoli miglior giudicio di quello di Giovan Bernardo Lami; il quale oltre a che dipigne tutto ciò che vede meravigliosamente, e nel ritrarre dal naturale non ritrova pari, come ne fanno fede la maggior parte de' signori e signore di questa città che di sua mano e non di altri han voluto ritrarsi, è anco sottilissimo intagliatore in rame, le cui stampe, fra poco spacio di tempo appariranno, et in nuovo modo scolpisce in creta e in stucco lavori da far istupir le genti, né trova chi nell'opra di miniatura l'aggiunga, senzachè nella notomia e nella perspettiva e nelli altri parti rare alla pittura appartenenti è felicemente versato … Et il signor Cosimo Pinelli, il quale non mira in altro, se non in fare tutte le sue cose perfettissime e che migliorar non si possano, ha voluto che il cielo di questa cappella e le altre parti dove pittura conveniva, fosse tutta di sua mano (del

Lama) lavorato, e quanto bene gli sia riuscita quest'opera, ciascuno che di sano giudicio è potrà in vedendola saperlo". Il manoscritto del Maranta è da datare tra il 1558, anno in cui il Carafa ereditò il titolo di marchese di Santo Lucido, e il 1570, anno della morte dell'autore (BNN, Branc. II.C. 5, Maranta, s.d. ms., in Scritti d'arte del Cinquecento, a cura di P. Barocchi, 1971, I, p. 863-900; Zezza p.20 e 26).*
- Di **San Domenico** … Nella cappella del Duca d'Acerenza.
D. Mariae Dei Matri sacellum hoc in quo per singulos die
sacrum fiat Cosmus Pinellus dicavit Anno 1557.
Nell'Altar di questa cappella è la tavola in cui è la Vergine dall'Angiolo Annunciata fatta da Titiano da Vecellio da Cador celebre pittore, il qual fù chiaro al mondo nel 1546 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.287).*
- dipinti sopravvissuti di questo primo periodo … le quattro piccole *Storie di Maria* della volta della cappella Pinelli in **San Domenico Maggiore**, databili intorno agli anni 1557-1558 (Zezza p.5).*
- La data approssimativa del ciclo Pinelli si ricava anch'essa dall'iscrizione dedicatoria posta all'ingresso della cappella:

DIVAE MARIAE DEI MATRI
SACELLUM HOC IN QUO PER SINGULOS DIES SACRUM EST
COSMUS PINELLUS DICAVIT AN. MDLVII

… La datazione "circa 1557" per il dipinto, proposta dal Longhi e seguita dagli studiosi successivi, potrà allora essere precisata un po' meglio, costituendo il 1558 un affidabile post quem (Zezza p.26).*
- Marco del Pino da Siena … A lui comincia ad affiancarsi quello che sarà per qualche tempo, il suo maggiore antagonista "locale", Giovan Bernardo Lama: intorno al 1557, anno in cui troviamo per la prima volta documentato nel Mezzogiorno il senese, intento a lavorare ai perduti affreschi della cripta dell'abbazia di Montecassino, il Lama, poco più che ventenne, lavora a sua volta alla decorazione della cappella Pinelli in **San Domenico Maggiore** … (Zezza, La pittura italiana, 2000 p.534).*

15.1.1558 - Adj xv de jennaro 1558 hagio receputo da lo preditto Vescovo [di Policastro] ducate dece corrente, et sono in cunto de lo pavimento d. 10.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.46).*

12.2.1558 - Adj xij de febraro 58 hagio receputo da lo preditto Vescovo ducate dece in cunto de lo preditto pavimento d. 10.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.47).*

5.3.1558 - Adj v de marzo 58 hagio receputo da lo Vescovo preditto ducate vinte, et li preditte d. 20.0.0 li ho receputo per una polisa de Ravaschiere d. 20.0 0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.47).*

1559 - Prossimo ala porta mezzana li giorni passati vi fu fabricato un sepolcro, dove è posto il mortale dela signora Portia Capece, moglie che fu del famoso signor Berardino Rota, con lo sotto scritto epitaphio:
Portia Capicia
Viva gaudium,
Mortua Mariti gemitus,
Heìc sita est.
Bernardinus Rota
Perpetuò merens,
Perpetuò lachrimans,
(Proh dolor)
Quantum fuit carissima.
Voglion dire in volgare: "Porcia Capece, viva gaudio del marito, morta pianto, qui è posta. Berardino Rota, perpetuamente mesto, perpetuamente lachrimando (hai dolore) quanto li fu carissima" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.112).*
- Entrando nella monumentale chiesa di **S. Domenico Maggiore** dalla porta laterale che guarda la piazza ove è la Guglia, nel mezzo della parete, a sinistra, si vede la tomba di Porzia Capece (†1559). Benchè l'invenzione di questo monumento non sia delle più felici, pure nel disegno vi si vede uno spirito di emancipazione dalle comuni forme del tempo, ed una tendenza al grandioso che non può passare inosservata a chi studia le diverse fasi dello stile delle tombe. L' opera è tutta di bianco marmo. Su di un basamento parallelepipedo poggia il sarcofago senza ornamenti di sorta, il cui profilo risulta dalla combinazione di semplicissime modanature. Un'alta e sottile piramide s'innalza nella parte centrale del sarcofago, poggiando su di un alto basamento, sul quale è scolpito uno scudo accartocciato (Lo scudo è inquartato: nel 1° ha l'arma dei Rota; nel 2° quella dei Capece; nel 3° quella dei Brancia e quella degli Aprano nel 4°). Dall' una e dall'altra banda della piramide, si elevano dallo stesso sarcofago due pilastrelli, su' quali è scolpita un'aquila che ha nel seno uno scudo partito con le armi dei Rota e dei Capece. Questi pilastrelli sostengono ciascuno un medaglione, con il ritratto di uno de' coniugi, Berardino Rota e Porzia

Capece, messo in profilo. Al di sopra de' medaglioni appaiono come sospese nella parete, a mezzo di nastri legati a superiori borchie, due tabelle ansate; ed in quella che corrisponde al ritratto del Rota si legge :

INFELIX . ILLE
QUI . MORTUA . PORTIA . VIVUS . CUM . EA. . SEPELIRI . DEBUIT
EN . SIMUL . HIC . FINGI . PERTULIT
UT . QUANDO . ALITER . NEQUIT
SALTEM . MARMOREA . CONIUGE . FRUI . LICEAT
LUGETE . MUSAE . INTERIM

Nell'altra sono scolpite queste parole non meno piene di affetto :

PORTIA . CAPICIA
VIVA . GAUDIUM . MORTUA . MARITI . GEMITUS . HIC . SITA . EST
BERARDINUS . ROTA
THESAURUM . SUUM . CONDIDIT
FECIT . NOLENS . FECIT . NEC . MORI . POTUIT
RAPTA . EST . E . SINU . CHARITUM . M . D . LVIIII

Nei medaglioni sono scritti i nomi dei coniugi, ed al disotto, in uno dei pilastrelli: ABIIT NON OBIIT; nell' altro: Discessit non decessit. Sul basamento vi sono tre bassorilievi: in quello centrale è scolpita un' anfora che versa acqua su fiamme uscenti da un'altra anfora, col motto: PAR OBITUS; da uno dei lati è rappresentato uno spineto acceso col motto: SUMUNT EX FUNERE VIRES; e dall' altro, due faci incrociate e legate tra loro, le quali son tuffate in una patera colma, con lo scritto: EXINTISSE NEFAS. Negli spazii che dividono i tre bassorilievi è scritto due volte il motto: MORS UNA DUOBUS. Di questo monumento finora si è ignorato l'autore: l'Aloe, il Perrotta, il De Simone e gli autori del Napoli e *luoghi celebri*, l'hanno attribuito a Giovanni da Nola; ma il chiaro Cav. Volpicella ha provato l'insussistenza di tale opinione, ed il Chiarini molto giustamente ha scritto che quel monumento era stato fatto da un artista di merito inferiore al Merliano. Ma chi è questo artista ? Sono note diverse opere che il Rota fece fare e son parimente noti gli autori di quelle; ma circa l'autore della tomba della dilettissima moglie del Poeta finora non si era avuta notizia alcuna. Nel *Diario* a § 506 il Caccavello scrive di aver ricevuto il 14 Aprile 1563, insieme al suo collega G. D. d'Auria, da Berardino Rota 37 ducati *in cunto della opera de marmo* che facevano per lui, senza specificare quale opera fosse. E benché nel *Diario* non si trovi niun'altro accenno a tale opera, io, considerando l'assoluta mancanza di notizie circa l'autore della tomba di Porzia Capece, la conoscenza che si ha degli autori di altre opere fatte fare dallo stesso Berardino, non che la somiglianza che la menzionata tomba presenta con le opere del Caccavello (Non isfugge, a chi attentamente osserva, una considerevole affinità tra il ritratto di Berardino Rota scolpito in questa tomba, e quelli che in simili medaglioni si trovano nella cappella Palmieri in S. Lorenzo), e sembrandomi cosa inverosimile che poco tempo dopo la morte della consorte (che come è noto non poco lo aveva desolato), Berardino pensasse a far costruire dal Caccavello e dal d' Auria un'opera che non fosse la tomha della cara defunta; credo che si possa facilmente venire alla conclusione che questa appunto debba essere *l'opera de marmo* alla quale si accenna nel *Diario*. Nè sembri che a questa congettura contraddica la testimonianza del De Stefano, il quale, nella sua opera pubblicata, come è noto, nel 1560 vale a dire l' anno seguente alla morte di Porzia, dice: «Prossimo ala porta mezzana li giorni passati vi fù fabricato un sepolcro, dove è posto il mortale de la S.a Portia Capece moglie che fù del famoso S.r Berardino Rota poiché, oltre all'essere cosa inverosimile che il sepolcro, che attualmente si vede, fosse stato fatto in così breve tempo, l'epigrafe, che lo stesso autore riporta, è affatto diversa da quelle esistenti; e dee perciò ritenersi che il sepolcro del quale parla il De Stefano era un sepolcro provvisorio con una epigrafe che poi fu sostituita da quelle che oggi si veggono (Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.CXXXVIII).*

1560 - [104r] … **Santo Domenico** è una chiesa ufficiata da' frati predicatori, quali descendono dal detto glorioso santo Domenico, il quale, essendo canonico regulare di santo Augustino, per la voluntà divina lasciò quell'habito con dodici suoi compagni e donò principio con tanto incredibile fervore al detto ordine, nominato al presente l'ordine de' frati predicatori, quale per papa Innocentio di tal nome terzo fu confirmato nel'anno del Signor mille ducento quindici, nel tempo del quale erano tanti heretici che già havevano corrotta ogni religione. Per la qual cosa il nostro salvatore Giesù Christo, havendo compassione del suo populo christiano, inspirò detto san Domenico a dar principio a questo dignissimo ordine, acciò, insieme con gli altri religiosi, li suoi christiani potessero nela santa fede mantenere con loro dottrina e buoni essempii. E detto santo predicava de continuo a' populi quello volea la Santa Romana Chiesa, onde papa Innocentio si sonnò una notte che la chiesa di San Giovanni Laterano pareva che cascasse, e lo detto santo Domenico con un gran numero de' frati suoi la tenesse per non farla ruinare. Pensò il papa che detto san Domenico havea da tenere la Chiesa Catholica, che non si ruinasse per l'heresie. La matina, destato che fu, fe' [104v] chiamare detto glorioso santo e lo mandò a Tolosa per una certa nuova heresia che llà era cominciata, e così con la gratia de Dio in brevi giorni l'estinse e se ne ritornò in Roma. Doppo, succedendo papa Honorio di tal nome

terzo, et intendendo la santissima vita di detto glorioso santo e la mirabil sua scienza, con consenso de tutti li cardinali confirmò dett'ordine; et ancho detto summo pontefice fu caggione che in diverse parte dela christianità s'edificassero molti conventi di tal religione. E dopo, detto santo visse circa anni sei, et, bene edificati li fratelli e con dottrina e buoni essempii, fatti molti miracoli, passò ala vita eterna stando in Bologna a' cinque d'agosto mille ducento venti tre; e da papa Gregorio di tal nome nono, per la sua santissima vita e miracoli fu aggregato al numero de' santi confessori. E questo basti per dar notitia del principio de' frati predicatori. Detta chiesa di San Domenico è sita appresso il seggio di Nido, ufficiata al presente, tra frati, diaconi e conversi, circa cento, et have d'intrata circa ducati dui milia e cinquecento, incluse le massarie che possedeno. Avante di re Carlo Secondo d'Angiò era una piccola chiesa sotto il titolo di Santo Archangelo, ufficiata per li monaci di santo Benedetto, a' quali presideva un abbate, nominato don Marco, como appare nelle scritture di quel tempo conservate per detti frati predicatori; quali all'hora furo mandati dal sommo pontefice a predicar in questa città di Napoli, ove predicaro con tanto fervore e carità che, con la gratia di nostro signor Dio e con loro essemplarità, fecero molto profitto ali popoli, et per detta causa li fu concessa detta chiesa di Sant'Archangelo. Dopo fu consecrata per papa Alesandro di tal nome [105r] quarto nel'anno dela salute mille ducento cinquanta cinque, como appare per una inscrittione scolpita in uno quadro di marmo posto nela fenestra del capitolo di detta chiesa; dapoi fu ampliata et magnificata per re Carlo Secondo. Non è necessario narrare li illustri di detta religione, noti a bastanza per che detta religione è stata abondante de letteratissimi huomini et dotti predicatori, quali hanno con le sue parole fatto assai frutto. Nella detta chiesa è una bellissima libraria, quanto sia in tutta Italia, ove sono infiniti libri, et ale mura sono depinti li Angeli, quali dimostrano con le mani la varietà delle scienze. Quivi nella chiesa continuo si cantano gli ufficii divini diurni e notturni devotissimamente, et generalmente si ce predica da dottissimi predicatori. Nel cortiglio di detta chiesa ci sono le Scole Publiche, dove si legge ordinariamente da dottissimi dottori pagati dala Regia Corte, quale sempre elige deli megliori d'Italia, ove continuo si fanno circuli di studenti, li quali, per lo frequente habito dele dispute, si fanno dottissimi in qualsivoglia scienza in questa nostra città. Nela detta chiesa sono molte reliquie, però non par necessario narrarle tutte per non esser prolisso; ma non ho da tacere del braccio del glorioso et angelico dottore santo Tomaso d'A[105v]quino nostro napolitano, qual teneno coperto d'argento con molta reverenza e veneratione; et ancho vi è un libro di carta pergamina, scritto di mano dello detto angelico dottore, sopra Dionisio Areopagita *De celesti hyerarchia*. Vi è anchora una bella cappella ove sta un Crucifisso antico in un quadro di tavola, al quale de continuo detto angelico dottore soleva far sua oratione; nela qual cappella, per grandissima devotione di detto glorioso santo, ci concorreno a cercar gratie con grandissima veneratione le donne nostre napolitane, et generalmente sono esaudite delle gratie che dimandano. In detta chiesa sono molti sepolcri di marmi et sepolture, nelle quali vi sono belli epitaphii. Et primo incominciando dala cappella maggiore, vi sono dui superbi sepolcri di marmi, et in quello sta a man destra vi è il mortale di re Filippo imperador di Constantinopoli, qual fu figliuolo di re Carlo Secondo d'Angiò, et vi sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:

Hìc pius, & fidus, hic Martis in agmine sidus,
Philippus plenus virtutibus atq. serenus,
Qui Caroli natus, qui Franca de gente secundi
Regis secundi Regina Matre creatus
Vngariæ, sive vir natæ femine divæ
Regis Francorum Catherinæ postrenuorum
[106r] *Qua Constantinopolis extitit Imperator,*
Atq. Tarentini Princeps dominatus amator,
Nostre tamen Pater strenuus ac ictibus acris
Acaye Princeps cui Romaniæ deinceps
Tanq. Despoto titulo fuit addita noto
Inclitus, & gratus tumulo iacet hìc trabeatus
Pius qui magno solio migravit in anno
Christi Milleno trecento ter quoque deno
Bino. December erat eiusdem sexta vicena
Facta dies inerat Inditio quintaque dena.

Risonano così in lingua volgare: "Questo è il pio fidele, quest'è un'altra stella nella schiera di Marte, Felippo sereno e pieno di virtù, figlio di Carlo Secondo re di francesi e della regina d'Ungaria, marito di Catherina figlia del re di valorosi francesi, per la quale fu imperatore di Costantinopoli, et anchora prencipe amorevole del Principato di Taranto, nondimeno padre e principe valoroso per le forti percosse della nostra Achaia, a cui dopo li fu aggionto la Romania con titolo noto come a vero signore. Hora nobile et grato con la veste imperiale giace in questo sepolcro; il quale si partì dalla sua grande regal sede nel'anno di Christo mille

trecento trenta dui, nel giorno venti sei di decembre della indittione quintadecima". Nell'altro sepolcro dala parte sinstra sono scolpiti li sequenti versi per [106v] epitaphio:

Dux Duracensis Regali è stirpe Ioannes,
Atq. Comes dignus Gravinæ, mente benignus,
Ac Albanorum Dominus, correptor & horum,
Angeli Montis sancti dominator honoris
Princeps discretus, mira pietate repletus;
Francia, cui patrem confert, Vngaria matrem;
Sancta de gente generatus utroq. parente.
Hìc iacet illustris, vitæ clausis sibi lustris,
Anno Milleno, quo Christus corde sereno,
Et tricenteno perfulsit, ter quoque deno
Quinto migravit, cælestia qui properavit.
Tertia præstabat Inditio quæ numerabat.
Oramus Christe cæli dux inclitus iste
Vivat in æternum, Patrem speculando supernum.

Quali risonano nel volgare così: "Giovanni duca di Durazzo, di stirpe regale, degno conte di Gravina, quale con mente benegna fu signore e correttore degli albanesi, honorato padrone del Monte de Sant'Angelo, principe discreto et pieno di meravigliosa pietà, il cui padre fu di Francia, la madre di Ungaria, nato da l'uno e l'altra di gente santa, giace qui, finiti li anni dela sua illustre vita nell'anno mille trecento trenta cinque dopo che Christo resplendette; quando esso andò ali celesti regni era l'inditione terza. Christo Signor del cielo, [107r] te preghiamo che questo duca nobile viva sempre contemplando il tuo superno Padre". Nella detta cappella maggiore dala parte sinistra è ancho una tomba col suo trabacchino di velluto et tela d'oro, ove è il mortale del'illustrissimo Marchese de Pescara, qual fu valorosissimo capitano generale di Carlo Quinto imperatore, chiaro per molti soi fatti gloriosi, sopra di quale è posto un cartiglio con li sotto scritti versi per epitaphio:

Virtutum, Ausoniæ, Martis, flos, gloria, fulmen
Hoc Ferrandus olet, colitur tumuloq. refulget;
Livida quem lachesis telo demersit acerbo:
Is modò sed coelos aurataq. sidera calcat.

Questo dicono in volgare: "Ferrante come fior de virtù odora, come gloria d'Italia s'adora, come fulgore di Marte risplende in questa tomba. Il quale la palida parca Lachesi con acerba sagetta cercò mandare al fondo; ma egli hora calca i cieli e le aurate stelle". Nella sacrestia di detta chiesa sono molte altre tombe con suoi trabacchini di velluti e tele d'oro. In una sopra la porta giace il mortale di re Alfonso Primo di Aragonia, come dechiara il suo cartiglio con questo [107v] distico:

Inclitus Alfonsus, qui Regibus ortus Hyberis
Hìc, Regnum Ausoniæ primus adeptus, adest.
Obijt. M.CCCCLVIII.

Quale dice così: "Qui è l'inclito Alfonso, il quale dali regi di Spagna nato, del Regno d'Italia primo fe' conquista. Morì nel'anno mille quattrocento cinquanta otto". Appresso è la tomba di re Ferrante Primo, come fa fede nel suo cartiglio questo distico:

Ferrandus senior, qui condidit aurea secla,
Hìc fælix Italum vivit in ore virùm.
Obijt. M.CCCCXCIIII.

Cioè: "Ferrante Vecchio, qual fu auttore del secol d'oro, vive qui felice in bocca deli italiani. Morì nel'anno mille quattrocento novanta quattro". Nella sequente tomba di re Ferrante Giovane è nel cartiglio questo [108r] distico:

Ferrandum Mors seua diu fugis arma gerentem;
Mox positis (quæ nàm gloria?) fraude necas.
Obijt. M.CCCCXCVIII.

Risona in questo modo: "Morte crudele, tu longo tempo fugi Ferrante armato; dopo, deposte le armi con fraude, l'uccidi: hor, che gloria? Morì nel'anno mille quattrocento novant'otto". Segue poi un'altra tomba dela regina Giovanna sua consorte, ov'è un cartiglio con lo sotto scritto distico:

Hospes Reginam Ioannam suspice natam,
Et cole, quæ meruit post sua Fata coli.
Obijt. Ann. M.D.XVIII.

Vol dire in lingua volgare: “O peregrino, guarda Giovanna nata regina, e falli honor che ’l merita dopo sua morte. Morì nel’anno mille cinquecento dieceotto”. [108v] Sequita l’altra tomba della Duchessa di Milano con lo suo cartiglio, ove sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:
Hic Hisabella iacet centum sata sanguine Regum,
Qua cum Maiestas Itala prisca iacet.
Sed quæ lustrabat radijs regalibus orbem
Occidit, inq. alio nunc agit orbe diem.
Obijt Ann. M.D.XXIIII.
Vol dire in parlar volgare: “Qui giace Isabella, nata dal sangue di cento regi, con cui la antica maestà d’Italia giace; ma colei che lustrava coi regali raggi il mondo è morta, et nell’altro hemisperio mena il giorno. Morì nell’anno mille cinquecento venti quattro”. Appresso è l’altra tomba, ov’è posto il mortale del’illustrissimo don Antonio d’Aragonia, duca di Mont’Alto, con lo suo cartiglio, ove sono li sotto scritti versi in dialogo per epitaphio:
Dormis an vigilas Antoni? sector utrumq.
Ossa quidem primum, sed virtus fama secundum.
[109r] *Sanguine quo cretus? Genitor quis? quid ue moraris?*
Stirpis Aragoniæ, Ferrandus, iudicis horam.
Obijt Ann. M.D.XLIII.
Vol dire in lingua volgare: “Dormi o stai desto, Antonio? Seguo l’uno e l’altro. L’ossa fanno il primo, cioè dormino, ma la virtù e fama fanno il secondo, cioè vegliano. Di che sangue sei generato? Chi fu tuo padre? Et che aspetti? Sono dela stirpe d’Aragonia, Ferrante era mio padre, et aspetto l’hora del Giudice. Morì nel’anno mille cinquecento quaranta tre”. Nella detta sacristia sta una tomba ove giace il corpo del figliuolo del sopradetto don Antonio duca di Mont’Alto, nominato don Pietro d’Aragonia, con un cartiglio con li sottoscritti versi per epitaphio:
Cernis Aragonæi Petrum non ignobile culmen;
Antoni sobolem, qui scire cupis omen.
Puer & ipse rarus vigens in sede Paterna,
Venit cum immitis Atropos ipsa sibi.
Voglion dire così in volgare: “Tu, il quale desideri saper l’augurio, questo che risguardi è Pietro, genitura et altezza di Antonio di Aragonia. Costui era un putto [109v] raro et stava in prosperità nela paterna sede quando venne a lui la crudel Parca”. Vi sta ancho un’altra tomba, nella quale giace il corpo del Duca di Gravina, con lo cartiglio ove sono li sotto scritti versi per epitaphio:
Gravinæ Ducem mostrat tibi, Candide Lector,
Serica tuba præsens Vrsina de gente Ferrandum.
Graueis inter turmas tenuit Hìc non ignobile pondus,
Venit cùm exacta Lachesis ipsa sibi.
Obijt Ann. M.D.XLIX.
Così risona in lingua volgare: “Candido lettor, questa presente tomba di seta dimostra a te Ferrante della gente Ursina, duca di Gravina. Costui tenne non poco carrico tra le gravi squadre; la Parca venne a lui nel fine del’opra. Morì nel’anno mille cinquecento quaranta nove”. Quando si va all’altar maggiore, dala parte destra è una cappella della illustre famiglia de’ Carrafi, ove sta una tomba coverta di velluto negro, nel quale è il mortale d’una donna di detta famiglia, con li sotto scritti versi in un cartiglio per [110r] epitaphio:
Gentis Carrafæ sidus, spes una Mariti
Viva fuit; posthac mortua luctus erit.
Antè diem cessit magnis gratissima divis
Portia, quæ laudes urbis, et orbis erat.
Nunc ornat Cælum radijs fulgentibus astrum,
Et micat ardenti lumine propè Iouem.
Così dicono in volgare: “Dela famiglia de’ Carrafi stella e sola speranza del marito fu, essendo viva. Da hora avanti, essendo morta, sarà pianto. Si partì primo del natural corso, essendo gratissima ai grandi dei, Portia, la quale era lode della città et del mondo; hora stella con li soi fulgenti rai orna il cielo e resplende de ardenti lumi appresso a Giove”. Nella cappella del reverendissimo Vescovo d’Ariano, al presente cardinale illustrissimo, è un sepolcro di marmo ov’è il mortale del patriarcha Carrafa con lo sotto scritto epitaphio:
Ossibus, et memoriæ Berardini Carrafæ Episcopi
& comitis Theatini, Patriarchæ Alexandrini, positum.
Hieronimus Carrafa fratri unanimi cum
lachrimis fecit.
Vixit Ann. XXXIII.

[110v] *Morte iudicante satis eum vixisse diu, cui nihil*
ad nullam vel virtutis, vel prudentiæ aut litterarum
laudem addi ulterius posset; contra graviter
conquerente Fortuna, erectam sibi facultatem
ampliss. honoris, quem iam apparaverat illi deferendum,
Fato functus est, Anno salutis Christianæ.
M.D.V.
Così dicono nel comun parlare: "All'ossa e per memoria di Berardino Carrafa, vescovo e conte di Civita di Chieti, patriarcha d'Alessandria, Gerolamo Carrafa al fratello suo unanime con le lachrime fece il sepolcro. Visse anni trenta tre. La Morte, giudicando assai e lungho tempo haver vissuto quello, al quale niente più oltre si poteva aggiongere ad alcuna laude o de virtù o de prudenza o de lettere, dall'altra parte lamentandose la Fortuna esserli tolta la facultà di donarli amplissimo honore, che già l'havea apparecchiato, terminò il suo corso fatale nell'anno della nostra salute mille cinquecento e cinque". Nella medesma cappella è una sepoltura di marmo al piano all'intrar dela porta, con lo ritratto d'un vescovo vestito pontificalmente, e fu scolpito a tempo che il detto cardinale era vescovo, et già sta como veramente havesse resa l'anima a Dio; et vi è scolpito lo sotto scritto distico sotto li soi piedi per [111r] epitaphio:
Vivit adhuc, quamvis defunctum ostendat imago;
Discat quisq. suum vivere post tumulum.
Cioè: "Vive anchora, benché l'imagine el mostri morto; impari ciaschuno a vivere dopo la morte". Nella medesma cappella è un'altra sepoltura tonda nel piano, di marmo negro, con questo detto laconico per epitaphio:
Terra tegit terram.
Sententia notanda, per che l'huomo mortale non è altro che terra, com'havemo nel *Genesi* che Iddio creò l'huomo del limo dela terra; et il profeta Geremia dice: "Perché t'insuperbisci, tu, terra e cenere?". Per questo vol significare che la terra, cioè la sepoltura, copre la terra, ch'è lo corpo humano. Nella cappella di Malitia Carrafa, che sta a man destra dela nave quando si camina verso la porta grande, ci è un sepolcro di marmo con li sequenti versi scolpiti per [111v] epitaphio:
Auspice me Latias Alfonsus venit in oras
Rex pius, ut pacem redderet Ausoniæ.
Natorum hoc pietas struxit mihi sola sepulchrum,
Carrafæ dedit hæc munera Maliciæ.
Così risonano nel volgare: "Con li mei favori Alfonso, re pio, venne nelli paesi d'Italia per dare ad essa pace; la pietà sola de' mei figliuoli mi ha edificato questo sepolcro et diede questo dono a Malicia Carrafa". Al'incontro dela porta più piccola de detta chiesa ci è una cappella con un sepolcro di marmo, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Antonius Rota, & Lucretia Brancia vivi sibi
Monumentum posuère, ut qua vixère concordia,
et mortui quoq. unà conquiescerent; neuè
eorum inquietarentur ossa, caverunt ne
quis omninò monumentum sequatur;
Benè vivant boni coniuges, benè etiam moriantur.
M.CCCC.LXXXVII.
Risonano in lingua volgare: "Antonio Rota et Lucretia Brancia vivi questo monumen[112r]to si posero, acciò con qual concordia vissero, morti anchora insieme si riposassero; et ancho, acciò che le loro ossa non fussero inquietate, prohibirno che in niun modo alcuno questo monumento conseguisca. Ben vivano e bene anchora morino li buoni consorti. Ali mille quattrocento ottanta sette". Prossimo ala porta mezzana li giorni passati vi fu fabricato un sepolcro, dove è posto il mortale dela signora Portia Capece, moglie che fu del famoso signor Berardino Rota, con lo sotto scritto epitaphio:
Portia Capicia
Viva gaudium,
Mortua Mariti gemitus,
Heìc sita est.
Bernardinus Rota
Perpetuò merens,
Perpetuò lachrimans,
(Proh dolor)
Quantum fuit carissima.

Voglion dire in volgare: “Porcia Capece, viva gaudio del marito, morta pianto, qui è posta. Berardino Rota, perpetuamente mesto, perpetuamente lachrimando (hai dolore) quanto li fu carissima”. [112v] Dentro la gran Cappella del Crucifisso di santo Thomaso d’Aquino, al’intrar dala parte destra, in un sepolcro di marmi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Marianum Alaneum.
Bucclanici comitem domi
Miltiaque clarissimum;
& Katarinellam Vrsinam
Pudicitia insignem, coniuges
in vita concordissimos ne
Mors quidem ipsa
Disiunxit
Liberi pientissimi ut parentes
optimi iunctim sicut optaverant
conderentur curaver.
M.CCCC.LXXVII.

Qual dice in volgare: “Non è stata bastevole la Morte a separare Mariano de Alagni conte di Bucchianico, chiarissimo nella casa et nela guerra, et Catarinella Ursina de nobile castità, marito e moglie di somma concordia. Li pietosissimi figli hanno havuto pensiero di farli riporre insieme, così como essi ottimi haveano desiderato, nel mille quattrocento sittanta sette”. [113r] Appresso al detto sepolcro ne è un altro assai superbo di bellissimi marmi, ov’è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Placito Sangrio
Aequiti optimo,
Ob fidem in gravissimis rebus
Domi militiáque probatam
Alfonso & Ferdinando
Neapolitanorum Regibus
Inter primos maximè accepto
Bernardinus filius
offitij &
debitæ pietatis non immemor
obijt. M.CCCCLXXX.

Dice nel volgare: “A Placito de Sanguine cavallier ottimo, per la fede dimostrata nelle cose importantissime della casa et della guerra ad Alfonso et Ferrante, re de’ Napolitani, tra li primi carissimo, Berardino, figlio non dismenticato del suo officio e della dovutà pietà. Morì nel mille quattrocento ottanta”. Prossimo al’altar del Crucifisso, dala medesma parte destra quando s’entra, è un altro bel sepolcro de marmi con l’armi del’illustre [113v] famiglia de’ Carrafi, ov’è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Huic
Virtus gloriam,
gloria immortalitatem
comparavit.
M.CCCCLXX.

Cioè: “A questo la virtù hav’acquistato gloria, et la gloria l’immortalità. Ali mille quattrocento sittanta”.

Al’incontro di quello, dala parte destra del’altar del Crucifisso, è un altro simil sepulcro con lo sotto scritto eptaphio:

Par Vitæ
Religiosus Exitus.
Francisco Carrafa æquiti Neap. insigni;
Christianæ religionis observantiss.
qui summa omnium mortalium
benevolentia ac veneratione
ætatis annum agens lxxxiiij, obijt,
senij nunquam questus.
Oliverius Car. Neap, parenti optimo
pos.

[114r] Dice questo in volgare: “Il fine è stato religioso simile ala sua vita. A Francisco Carrafa, honorato cavalier napolitano, osservantissimo dela religione christiana, il quale con grandissima benevolentia et veneratione de’ mortali, essendo de anni ottanta quattro, morì non mai lamentandose della vecchiezza.

Oliverio cardinal napolitano al'ottimo padre ha posto questo sepolcro". Nela Cappella della Natività, prossima al detto sepolcro, è un altro bellissimo sepolcro di marmi, ov'è posto il mortale del mai a bastanza lodato Hettore Carrafa conte de Ruvo, et vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Hector Francisci fil. Carrafa Ruborum Comes,
Qui Alfonsi II. Neapolitanor. Reg.
cubiculo exercituiq. præfuit;
cui perpetua cum fide obsecutus est
domi forisq.;
Christi incunabula Virgini matri dedicavit,
et monumentum hoc vivus sibi fecit.
An. M.D.XI.
[114v] Dice così in volgare: "Hettore Carrafa, figlio de Francisco, conte di Ruvo, il quale fu primo nella camera et nel'essercito de Alfonso Secondo re de' napolitani, il quale in casa et fuore con continua fideltà have sequito, ala Vergine madre ha dedicato il nascimento de Christo, et vivo ha posto a sé questo sepolcro nel'anno mille cinquecento et undici". Nel'altra cappella appresso, prossima ala porta della Cappella del Crucifisso, sono più sepolcri dela nobil famiglia de' Doci, et primo al'intrar a man destra è un sepolcro di marmi con lo sotto scritto epitaphio:
Raynaldo viro nobili ex Ducis familia,
militari disciplina & vitæ integritate
Alphonso priori Neap. Regi probatissimo;
ac præsidij eius Præfecto.
Antonina Tomacella socero suo opt.
multis cum lacrimis pos.
Vix. Ann. LxxVII.
[115r] Qual così risona: "A Rainaldo, huomo nobile dela famiglia de' Doci, per l'arte dela guerra et per l'integrità dela vita accettissimo ad Alfonso Primo re di Napoli, et capitanio di sua guardia. Antonina Tomacella al suo ottimo socero con molte lacrime ha posto questo sepolcro. Visse anni sittanta sette". Nela medesma cappella al'incontro del sopradetto è un altro sepolcro di marmi, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Hìc labor Extremus.
Ioanni Bap. ex patritia Ducum famil.
non minus apud Reges Aragon.
amor. gloria, q. fidei præstantia clariss.
Antonina Tomacella
mutuæ caritatis caussa;
unicum tot lacrimarum solatium
viro opt. ex suo monumentum pos.
Cavitq. ne præter se quisquàm inferatur;
ut cui puellula nupserat,
& quicum sine iurgio semper vix,
post fata quoq. perpetuò copuletur.
Interceptus mortalitate
An. agens lxij. men. Viiij. Dies. xiiij.
[115v] *A Virgineo partu M.D.XIX.*
V. cal. Octobr.
Dice così nel volgare: "Quest'è l'ultima fatica. A Giovan Battista dela nobil famiglia de' Doci, non meno chiarissimo appresso li regi de Aragonia per gloria de amore che per grandeza de fede. Antonina Tomacella per causa de mutua carità al marito ottimo ha posto del suo questo sepolcro, unico refrigerio de tante lacrime, et ha ancho havuto pensiero che fuor di sé nisciun altro ve sia sepolto, accioché perpetuamente sia congionta a quello al quale giovanetta fu maritata e col quale visse sempre senza rumore. Fu tolto dal mortale essendo de anni sissanta dui, mesi nove e giorni quattordeci, dal parto dela Vergine mille cinquecento diecenove, ali ventisette de settembre". Nella detta cappella dela nobil famiglia de' Doci è una sepoltura in terra con lo sotto scritto epitaphio:
Vt se reseminat Ales.
Sentenza bellissima laconica perché, sì come la fenice nell'oriente, brusciandosi et incenerandosi, rinasce et si rinova, così noi, morti nela sepoltura, ce torniamo a seminare e nel dì del giu[116r]ditio risuscitamo a vita immortale. Uscendo da detta Cappella del Crucifisso, al'incontro sta una cappella guarnita da tre parte di

cancelli di ferro, quale è dela nobil famiglia di Muscettoli, in la quale ci è una tomba coperta di velluto negro, et vi è scritto al muro lo sotto scritto epitaphio:
Siste sic Coniux dulcissime ut nos vel humus
Ne quaq. separet, sed una tandem nos tegat urna.
Ioannellæ Maramaldæ coniugi optimæ, cum qua
Vixit Ann. xxi. Mens. VII & dies VIII.
Nihil de ea nisi mortem doliturus.
Io. Antonius Muscettola indefesso mærore pos.
Dicono in lingua volgare: "Fermati così, consorte dolcissima, accioché né pur la terra separare ne possa, ma che una sol urna ne cuopra. A Giovannella Marramalda moglie ottima, con la quale visse anni venti uno, mesi sette et giorni otto, Giovan Antonio Muscettola, che non si può doler d'altro d'essa se non ch'è morta, con eterno dolore l'ha posto questo sepolcro". Dopo morto detto Giovanne Antonio li fu fatto lo sotto scritto epitaphio:
Ioanni Antonio Muscettulæ Patritio Neap.
Domi forisq. Clariss.
[116v] *Carolo. V. Cæsari à consilijs interioribus, cuius præter omnium disciplinarum*
cognitionem, æloquentiam, & in negotijs dexteritatem æquare nemo potuit; qui ter ad Clementem
VII. Pont. Max. magnis de rebus legatione pro Cæs. habita; ne debitos iamq. oblatos virtutibus suis
honores adiret, Mors importuna obstitit.
Moritur Ann. M.D.XXXIII.
Camillus Frater. B. M .F. Vixit. Ann. XLVII.
Dice in volgare: "A Giovan Antonio Muscettola, gentil'huomo napolitano, chiarissimo in casa et fuora, a Carlo Quinto imperatore secreto consigliere, la cui eloquentia e la destrezza neli negotii più ch'altri, oltra la cognitione di tutte le discipline, niuno l'ha possuto paregiare; il quale tre volte a Clemente Settimo pontefice massimo per trattar gran cose fu da Cesare mandato, però l'importuna morte repugnò al consequire li debiti a sé offerti doni per le sue virtù. Morì l'anno millecinquecento trenta tre. Camillo frate al ben meritevole fece la sepoltura. Visse anni quaranta sette". Nella medesma cappella ci è una altra tomba, coperta di seta bianca, ov'è un figliolo del signor Giovan Francesco suo figlio, et in un cartiglio lo sotto scritto distico per epitaphio:
Flos tener hìc languet, qui, ni cecidisset ut urna &
Nomine, sic magna laude niteret Avi.
[117r] Dice in volgare: "Qui languisce un fior tenero il quale, si non fusse cascato, così come dell'urna e del nome, così dela gran lode dell'avo suo risplenderia". Nell'ultima cappella della nave, a man sinistra quando si va alla porta maggiore, sotto il titulo dela Magdalena, il nobile e devoto Giacobo Brancacio fe' una sepoltura nel mezo al piano, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Iacobus Brancatius Arecchi filius
humi sepulturæ locum delegit, Cavitq.
ut si quis in sublimi condi maluerit,
tanquam exhæres iure sacelli excidat.
M.D.L.
Vol dire in lingua volgare: "Giacobo Brancacio, figlio d'Arecco, nella terra scielse il luogo dela sepoltura et comandò che, si vorrà in alto alcuno più presto essere sepolto, caschi come exhereditato dalla ragione della cappella". Fuora de ditta cappella al piano sta una sepoltura longa di marmo, ov'è scolpito lo sotto scritto [117v] epitaphio:
Mortales, an scimus quid futura nobis dies
promictat? natalem & locum, & diem scimus,
sepulturæ nescimus. Blancina mihi nomen est,
Barcellona patria; hæc dum bello gravius premitur,
ipsa liberos ut viserem Neapolim profecta sum,
ubi dum quinquennium exigo, supremus mihi
dies affuit; condi hìc volui, neminemq. sepulchro
hoc inferri cavi, nullius mecum cineres
misceri passura.
Blancina Barzellonensis hìc posita est.
quæ obijt. XXIIII. Iulij. M.CCCCLXIX.
Vixit Ann. LXXX. quorum. LX. sine querela exegit
cum Iacobo Ferraro coniuge concordissimo.
Io. fil. posuit.

Vol dire in volgare: “Forsi noi mortali sapemo che ne prometta il giorno da venire? Del nostro nascimento et il luogo et il giorno sapemo; dela sepoltura non sapemo. A me è il nome Blancina, la patria Barcellona, quale mentre gravemente è dala guerra vessata, io in Napoli per vedere mei figli venni, ove, mentre meno il quinto anno, qui mi sopragiunse l’ultimo giorno; qui volsi essere riposta. Et ho prohibito che nesciuno in questo sepolcro sia posto, non havendo [118r] da sopportar mai le ceneri d’alcuno mescolarsi con le mie. Qui è posta Blancina di Barzellona, qual morì ali ventiquattro di giuglio mille quattrocento sissantanove. Visse anni ottanta, de’ quali sissanta senza lamenti passò con Giacobo Ferraro, marito concordissimo. Giovanni figliuolo fe’ porre questa sepoltura”. Nella medesma chiesa, quando s’entra dala porta maggiore, nell’ala da man sinistra sta una sepoltura al piano, nella quale sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:
Quid me Felicem vani dixère parentes
Si mihi Morte fuit Vita molesta magis?
Nil bene successit; patrias moriturus ad oras
Dum propero, hìc sepellit Parthenopea senem.
Che risonano in volgare: “Perché il mio padre e la mia madre, bugiardi, me chiamorno Felice, se a me assai più che la morte la vita fu molesta? Nulla cosa mi successe bene. Mentre io vado per morire alli paesi dela mia patria, qui me, vecchio, Napoli sepellisce”. [118v] Uscendo dala cappella maggiore, a man destra è una sepoltura longa avante un altare, ov’è scolpito un dottor con un libro aperto in petto e lo sotto scritto distico per epitaphio:
Pro pueris, ideo nostrum non pegma quiescit,
E lachrimis pietas sustulit ossa Patris.
Vol dire in volgare: “La pietà in luogo dei figli sollevò dalle lachrime l’ossa del padre, et perciò la machina con l’imagine dei nostri gesti non si quieta”. Volendo andar poi verso la porta piccola quando si esce dal’altar maggiore, a man sinistra in un cantone vi sono dui sepolcri di marmo, l’uno sopra l’altro, ma farò mentione de quello sta di sopra, qual volse morire per la città sua, et vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Io. Francisco Rotæ
Aequiti pulcherrimè interempto,
Quòd ad Sebethum Flumen
pro Patria armis sumptis
medios inter Hostes
viam sibi virtute moriens aperuisset;
[119r] *Fratres in egregij facti memoriam pos.*
publicis elatus lachrimis
M.D.XXVII.
Vol dire in volgare: “A Giovan Francesco Rota, cavaliere con honor morto, imperoché pigliate l’arme per la patria appresso il fiume Sebeto, tra mezzo gl’inimici havendosi aperta la via, morendo per forza. Li fratelli in memoria del fatto egregio li fero questo sepolcro. Fu tolto con publiche lachrime ali mille cinquecento ventisette”. Al’uscir dala cappella magiore, dala parte destra in una cappella è uno sepolcro con lo sotto scritto epitaphio:
Quatraginta tribus post Christum mille trecentis
Hinc Comes insignis Iordanus Montis, it Alti
Ad cælum, Calabro genitus de sanguine Ruffo.
Quem sociat virtutis amans, generosus alumnus
Carolus antiquis titulis vestitus Auorum;
Hic annis obijt quindenis mille trecentis.
Dice così in volgare: “Il nobile Giordano Ruffo conte de Mont’Alto, nato del sangue calabrese, partito di qua, andò al cielo mille trecento qua[119v]ranta tre anni dopo Christo. È suo compagno nel sepolcro Carlo, amator di virtù, creato nobilmente, vestito deli antichi e nobili tituli deli soi avi; morì questo nel’anno mille trecento e quindeci”. Nel refettorio di detta chiesa, dove si mangia unitamente, è un lavatorio di marmo ov’è scolpito lo sotto scritto distico:
Ne te multa Ceres maculet, blandusq. Bimater,
Qui petis hinc laticem præmonuisse velim.
Vol dire così: “A te, che pigli di qui l’acqua, vo’ avanti ammonirti che né il molto cibo né il soverchio vino venga a macolarti” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.104).*

22.8.1560 - S. Domenico … La cappella che siegue appresso era di Diomede Carrafa, Duca di Ariano, e di Giulia Ursino. Fu questi carissimo al Pontefice Paolo IV. Morì in Roma d’anni sessanta a’ 22 di Agosto dell’anno 1560 (Celano p.894).*

- Questa cappella, intitolata all'apostolo san Tommaso, appartenne in sul principio del secolo XVI ai figliuoli di Alberico Carafa, primo duca d'Ariano … Passata dipoi questa cappella circa l'anno 1630[119] (Volpicella, Descrizione …, 1850 p.151).*
- [119] L'anno 1623, in cui scriveva il d'Engenio … la cappella era detta di casa Carafa. Indi ad undici anni, l'anno 1634, stampava il de' Pietri l'opera dell'Historia Napoletana, alla cui faccia 210 affermava vedersi il S. Domenico il sepolcro di Carlo Spinelli. Onde si ha a dire che poco tempo innanzi all'anno 1634 ebbero gli Spinelli questa cappella (Volpicella, Descrizione …, 1850 p.350).*

1561 ?- Di **San Domenico** … Nella cappella della famiglia Lanaria si legge.
Pyrrhus Antonius Lanarius
Legum veritas, Amicorum tutela,
Reipub. ornamentum, vivit hic mortuus 1561.
La tavola di questa cappella, in cui è dipinto l'Angelo Michele, che tene sotto i piedi conculcato il Demonio, fù fatta da Gio. Bernardo Lama (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.286).*
- Camillo Tutino (1574-1670) nel suo ms. alla Brancacciana … ha le seguenti notizie intorno a questo artista: "Gio. Bernardo Lama nap. no visse nel 1550 … nella chiesa di **S. Domenico** nella cappella de' Caraccis (sic) il quadro di *S. Michele Arcangelo* …" (BNN, Brancacciana, Tutini, ms. fol. 88t-98t; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.109).*
- Chiesa di **S. Domenico Maggiore** … La tavola della Cappella Lanaria, in cui è dipinto *l'Angelo Michele, co' sotto i piedi il demonio*, fù fatta da Gio: Bernardo Lama (Sarnelli, Guida …, 1688 p.227).*
- Il *S. Michele* nella cappella Lanario del Lama (Parrino, Napoli …, I 1700 p.190).*
- Per una Cappella della Chiesa di **S. Domenico, detto il Maggiore**, ei fece in una Tavola l'Arcangelo S.Michele, con Lucifero sotto a' piedi, la qual Tavola di presente più non si vede in Chiesa (De Dominici, Vite …, II 1743 p.121).*
- **S. Domenico** … Nel Dormitorio superiore evvi il quadro di *S. Michele* di Gio: Bernardo Lama, che prima stava in Chiesa nell'antica Cappella de' Lanarj, quale oggi (1788) più non esiste (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.30).*
- Nel dormitorio superiore del convento di **S. Domenico maggiore**, la pregevole tavola con la effigie di *S. Michele* (?, c.1890, p.78).*

30.7.1561 - MDLxj mercordi adi 30 di luglio … f. 1065 Al s.r hettorre de bologna d. vintidoi e per lui a fra gaudino converso villico de **s.to dominico** diss.o de deti d. 22 li ne pagha dodeci che li resta da dare per la cimasa corretore supportico de piperno dela casa sua de porta reale delo partito tene con lui deli piperni e li restanti d. 20 li riceve da lui per doi tagli de porte e uno taglio de ciminera li ha dato da poi per la camera grande in capo la sala verso lo regente albertino talche in piu partite riceve da lui p.mi cento et undeci e pagato a comp.to de tuti li piperni li ha venduto insino ali 29. Il quale s.r ettorre non li resta più debito de cosa alchuna li tagli che li ha dati son questi cioe doi porte de boteche doi finestre de mezanini doi fenestre grande doi porte de camere una ciminera e larco del supportico con le ginelle corritore seu cimase che ha fatto lo conto a grana sette lo palmo con.ti d. 22 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

21.10.1561 - MDLxj martedi adi 21 de ottobre … f. 484 Alla s.ra Isabela venata d. otto tt. uno e g.a 13 e per lei al R.do fra biasio sindico e procuratore del monastero de **s.to dom.co** de nap. diss.o sono per la rata del censo che li tocha a paghare dela casa dela incoronata dove al p.nte habita … (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

4.12.1561 - Adj iiij de decebro 1561 hagio receputo da lo S.or Cesaro de Bolognia ducate cinquanta corrente in cunto de la sepultura, et ditte d. 50.0.0. li ho recepute per lo banco delli mag.ci Mari d. 50.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.68).*

11.12.1561 - Adj xj de decebro 1561 posto alo banco de Mari d.e cinquanta per una polisa de lo S.or Cesaro de Bolognia d. 50.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.67).*

1562 - In S. Domenico leggiamo.
Marinus Freccia III. Ant. Equitis, ac Iuriscons. Clariss.
filius Svevae vintimiliae matri genere, et sanctitate illu-
stri, pietatis causa F.
Verum ubi filios VII. fratres III. natu minores praemisit
miser, hic etiam collectos eorum cineres angusto loco re-

condidit, ò fatum, ò naturae perversum ordinem 1562.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.179).*
- Tutti i mezzi adoperati presso quel sovrano onde reintegrarlo nelle cariche, furon vani: tuttavia Marino con nobile contegno e rassegnazione sostenne il suo infortunio fin al 1564, epoca in cui cessò di vivere in Napoli, e sul suo sepolcro nella chiesa di s. Domenico Maggiore leggesi la seguente iscrizione fatta da lui stesso due anni pria della sua morte.

MARINVS FRECCIA III.
ANT. EQVITIS, AC JVRE CONS. CLARISS. FIL.
SVEVAE VINTIMILIAE MATRI GENERE, ET SANCTITATE ILLVSTRI
PIETATIS CAVSA F.
VERVM VBI FILIOS VII. FRATRES III. NATV MINORES
RELIQVIT MISER
HIC ETIAM COLLECTOS EORVM CINERES AVGVSTO LOCO RECONDIDIT
O FATVM ! O NATVRAE PERVERSVM O FINEM !
M. D. LXII.

(Istoria della città a costiera di Amalfi, 1836 p.350).*

28.9.1562 - Adj xxviij de settebro 1562 hagio receputo da lo S.or Cesaro de Bolognio ducate quattro et mezo per lo banco de Mari, et ditte d. 4.2.10 sono ad complimento de d. 50.0.0: li altri li ho receputo in due partite, ducate trenta quattro per mano de m.o Pietre Anello Ferraro et altre ducate undice et mezo il dj preditto per mano de lo ditto S.or Cesaro de contante, et sono ad complimento de li preditte d. 50.0.0 et sono ad bon cunto de la sepultura de marmo che jo fazio per sua S.ria (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.71).*

22.11.1562 - Ditto 22 novembre 1562, dato a mastro Vincenzo della Monica della Cava fabricatore docati 50 correnti per il Banco di Ravaschieri da frate Biase sindaco di Santo Domenico de Napoli in conto della fabrica del convento di S. Domenico di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 457, fol.390; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.103).*

31.12.1562 - Gio. Vincenzo della Monica riceve altri 600 ducati per la fabbrica del dormitorio (di S. Domenico). "Dato a maestro Benvenuto architetto della nova fabrica et del convento docati 18 per tre mesi (ASNa, Mon. sopp. 457, fol.397; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.103).*
- È del 1562 la seguente nota di pagamento: «Dati a maestro Benvenuto per li soi desegni et fatiche innanzi che incomenzasse la fabrica del dormitorio per il banco di Ravaschieri dotati sei» (ASNa, Mon. sopp. 457; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.312).*

14.4.1563 - Adj xiiij de [aprile] 1563 havimo receputo da lo S.or Berardino Rota (2) ducate trenta septe, et ditte d. 37.0.0 sono in cunto della opera de marmo che le facimo et ditte d. 37.0.0 li havimo receputo per lo banco de Mari, li quale gende havimo pigliate ducate dudice per uno jo et m.r Jo. Dominico de Aurea et ducate tridice sono restate in potere de m.r Jo. Dominico per pagare li laborante, quali ditti d. 13.0.0 mende have de dare cunto (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.73).*
- (2) Gentiluomo napolitano ed erudito poeta, il quale perdette nel 1559 la sua dilettissima moglie, Porzia Capece, e le fece costruire la tomba, in **S. Domenico Maggiore**, dal Caccavello e dal d' Auria (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.73).*

18.9.1563 - 18 settembre 1563, a maestro Vincenzo della Monica in parte della fabbrica del dormitorio (di S. Domenico) novo docati 22 (ASNa, Mon. sopp. 457, fol.429; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.103).*

19.11.1563 - Adj xviiij de novebro 1563 hagio receputo da lo mag.co m.r Jo. Vicenzo Cangiano ducate quindice in cunto dello altare de marmo che le fazio lavorar', et ditte d. 15 li hagio receputo per lo banco de li mag.co Monte Nigro d. 15.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.76).*
- Altare di marmo per Gio. Vincenzo Cangiano (1563-64). In diverse annotazioni del *Diario* si parla di un altare che l'Artista fa per conto di Gio. Vincenzo Cangiano, per prezzo del quale riceve in 4 pagamenti la somma di ducati 61. Non è nominato il luogo ove questo altare dovette esser collocato; ma io credo che fosse stato fatto per la cappella di questa famiglia che esisteva un tempo nella chiesa di **S. Domenico Maggiore**. Difatti, oltre alle cappelle che i Cangiano possedettero in S. Lorenzo Maggiore e nel Carmine Maggiore (la prima delle quali tennero soltanto dopo il 1610 e la seconda, concessa loro nel 1498 e riconceduta nel 1520, cinque anni dopo era già uscita dal loro patronato), ne ebbero un'altra in S. Domenico che era collocata, come ci dice il de Lellis nel già citato manoscritto, «nel secondo piliero di mano destra

quando si entra in questa chiesa ... nella quale (cappella) è il quadro della venuta dello Spirito Santo in mezzo agli Apostoli di mano di Marco da Siena», e riporta un epitaffio del 1554 in cui è ricordato appunto il nome di Gr. Vincenzo Cangiano menzionato nel § 523 del Diario; il quale Cangiano ed i suoi fratelli Cesare e Michele scelsero quel luogo per loro comune sepolcro. Contraddice a questa asserzione del De Lellis un'annotazione in una Platea del B. Monastero di S. Domenico principiata nel 1713 e compita nel 1721, nell'Archivio di Stato (vol. 429, fol. 36t); dalla quale si rileva che tra le cappelle tolte nel 1652 con decreto del S. C. per abbellimento della chiesa vi era anche questa della Pentecoste che stava addossata ad un piliere, il quale fu ceduto da Ottaviano Carafa appunto a questi fratelli Giovan Vincenzo e Cesare Cangiano, nel 7 febbraio 1577. Ma essendo ben nota l'esattezza di Carlo De Lellis crederei piuttosto ad un errore di data nella menzionata Platea anziché a quello dello scrittore nel riferire la data della epigrafe dei fratelli Cangiano, tanto più che nella detta Platea, a proposito della concessione fatta dal Carafa ai Cangiano si cita un Libro delle cappelle; ed è cosa più facile incorrere in un errore trascrivendo una data da un libro sull'altro che trascrivendola dal marmo, tanto più se essa è scritta in numeri romani: ed è cosa probabile che lo scrittore della Platea abbia scambiato un 4 con un 7 nel trascrivere la data del citato Libro delle Cappelle (Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.CXLIII).*

17.5.1564 - 17 maggio 1564, dati a mastro Vincenzo della Monica della Cava fabbricatore docati 23 per mano di frate Biaso sindaco, et per esso per il Banco di Ravaschieri per complimento di duc. 915 di detta fabrica (S. Domenico) a cinque carlini et mezzo la canna, sì come appare per uno instrumento fatto per mano di not. Giovanni Vincenzo Ferretta in curia di not. Antonio Bascio, alli 3 di ottobre 1562, apprezzata detta fabrica et misurata per maestro Benvenuto Tortelli di Brescia (ASNa, Mon. sopp. 457, fol.461t.; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.103).*

17.6.1564 - Adj xvij de jugnio 64 hagio receputo da lo S.or Jo. Vicenzo Cangiano ducate diece corrente et li ho recepute per lo banco de Mari d. 10.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.76).*

9.8.1564 - Adj viiij de agusto 1564 hagio receputo da lo S.or Jo. Vicenzo Cangiano d.e diece in cunto dello altare de marmo, d. 10.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.76).*

5.9.1564 - 1564 Martedi adi 5 settembre … f. 1243 A fra' Sebastiano Poggi … d. quattro e mezo. E per lui a m.ro ber.no canosa diss.o sono per tante giornate have intagliato al coro de **s.to dom.co** … a lui contanti d. 4.2.10 (ASNa.BA, vol. 35, Banco Ravaschieri; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.38; Pinto, Revisione 2016).*

13.9.1564 - Adj xiij de septebro 1564 hagio receputo da lo S.or Jo. Vicenzo Cangiano ducate diece, et ditte d. 10.0.0 li ho recepute per mano de m.r Scipione suo creato d. 10.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.77).*

20.9.1564 - 1564 Mercordi xx di settembre … f. 493 Al s.r Felice de gennaro d. quatro. E per lui a m.ro patrimello pintore de torre de Napoli diss.o celi paga per una opera de pintura de uno Crocefixo lo quale li ha promesso darcelo fatto per misi di a lui contanti d. 4 (ASNa.BA, vol. 35, Banco Ravaschieri; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.39; Pinto, Revisione 2016).*
- Nappi riporta 1584 invece di 1564 (Pinto, 2016).

4.1565 - Aprile 1565, item dati a mastro Vincenzo dela Monecha a buon cunto per la fabrica docati 50, quali foro improntati dal priore per Ravaschieri, come appare per una polisa fatta per mano del predetto priore Fra Gabriele". Questi pagamenti si rinnovano per tutto il 1565 sotto la voce generica "per la fabrica nova". Sitratta sempre del dormitorio (S. Domenico) nuovo (ASNa, Mon. sopp. 457, fol.498; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.103).*

2.8.1565 - Ferrante Mormanno lavorò occasionalmente per il convento di **S. Domenico Maggiore** (Napoli) in perizie di opere eseguite nel convento o in case di proprietà dei frati. Nel registro delle spese del 1565 trovo annotato al 2 agosto: «Dedimus per mano di fra Gregorio di Napoli un docato a Ferrante Mormando per misurare lo piperno alla casa del S.r Fabrizio Carrafa» (ASNa, Mon. sopp. 457, fol. 510; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.224).*

8.8.1565 - Die 8 (agosto 1565) dato ad maestro Vincenzo della Monica docati 15 et la sera a m.° Bartolomeo docati 5 a buon conto della fabrica (S. Domenico). Dedimus per le cancelle del refettorio pente et lavorate duj tarì (ASNa, Mon. sopp. 457, fol.510; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.103).*

15.. - Capece Girolamo di Napoli, pittore e scultore. Fioriva nel 1570. Nobilissimo cavaliere napolitano, non contento della gloria delle lettere, volle distinguersi ancora con opere di pittura e di scultura, nelle quali arti diede prove della sua bravura, dipingendo nella propria cappella gentilizia in **S. Domenico Maggiore** la palla dell'altare, e facendo per l'architrave un Cristo in legno (Ticozzi, Dizionario …, I 1818; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.437).*
- Fu della nobile famiglia dei Capece e fu del pari celebre nella pittura e nella scultura. Morì nel 1570 (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., p.71; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.437).*

1.12.1565 - I dicembre 1565, dato a mastro Vincenzo dela Moneca per una polisa al Banco de Ravaschieri duc. 50 in parte de quello deve dala fabrica del dormitorio (S. Domenico) nostro (ASNa, Mon. sopp. 457, fol.522; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.103).*

13.1.1567 - MDLxvij Lunedi a xiij di Genaro … f. 106/137 Al s.or Gio: francesco d'afflitto d. quattordeci, e mezo e per lui al padre fra Geronimo de napoli, dissero celi paga come a sindico e procuratore del venerabile convento de **s.to Dominico** a comp.to de d. vinticinque … per lo censo della sua casa sita al seggio di nido … d. 14.2.10 (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

29.4.1567 - **S. Domenico Maggiore** … Nel 1567 periziava i lavori di fabbrica del nuovo dormitorio nello stesso convento: «29 aprile 1567. Date a mastro Vincenzo della Monicha duc. 39, quali sono per finale pagamento de duc. 247 per tutta la fabrica et fettatura di piperni che ha fatto al dormitorio novo secundo appare alla quinta mesura fatta da Ferrante Mormando ali 29 di aprile presente» (ASNa, Mon. sopp. 457, fol. 562t; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.224).*

10.4.1568 - MDLxviij sabato 10 de aprile f. 238 Al s.r bernardino rota d. decedotto e per lui a costantino de marasi d.o per lo prezo de una lapide che gli ha venduta in questo giorno la quale sta incontro la nontiata d. 18 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

19.5.1568 - Tenerello Antonio, o Giovannantonio … 19 Maggio 1568. Promette a Bernardino Rota, di Napoli, per tutto il futuro mese di Settembre *fare uno sepolcro de marmore per il quondam signor Alfonso Rota, fratello carnale del detto Signor Bernardino, secondo il desegno fatto per detto Giovanni Antonio subscripto de loro propria mano, quale se conserva per decto signor Bernardino, et farce sopra decto sepulcro uno Cavaliere secondo il modello de creta fatto per dicto Giovanni Antonio, quale se conserva per esso Giovanni Antonio et tutti l'altri ornamenti secondo appare per decto disegno o vero quelli mutarli, secondo volerà decto Signor Bernardino ad sua electione … et complite che sarà condurlo a soi proprie spese in la venerabile ecclesia di **Santo Dominico** di Napoli et decto signor Bernardino sia tenuto farlo ponere ad soi proprie spese et darle grappe et piombo bisognando. Et hoc pro pretio ducatorum septuaginta de carlenis argenti … Et de più promette esso signor Bernardino consegnare a detto Mastro Giovanni Antonio tutti marmori che saranno necessarii per decta opera* (ASNa, Not. Cristoforo Cerlone, sch. 198, prot. 4, p.960; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.480).*

22.5.1568 - MDLxviij sabbato adi 22 di maggio … f. 813 Al s.r ber.no Rota d. dicenove. E per lui a Constantino de marassi d.o sono per lo prezo de una lapide de marmo longa palmi 8 e larga 4 incircha e più d. 19 (ASNa.BA, vol. 42, Banco De Mari; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.40; Pinto, Revisione 2016).

26.6.1568 - Marco (de) Luca Antonio … 26 Giugno 1568. Egli e Jacopo Gallo, del pari di Napoli, e scultore, promettono a Bernardino Rota di fare per lo stesso, nella di lui cappella in **S. Domenico Maggiore**, *sei pedestalli seu stilobite con cimase et basamente de prete de marmore de quella sorte che sono quelli che stanno in decta cappella de preta de massa con sei arme, come sarranno designate per decto signor Bernardino: quali pedestalli con decte cimase et basamenti promettono detti mastri … portarli a decta cappella a loro proprie spese et assettarli ... Et questo per tutto il mese de Settembre primo che vene ... Et hoc pro pretio ducatorum quadraginta quinque ... Nec non predictus dominus Bernardinus promisit consignare dictis magistris omnes marmores necessarios pro dicta opera* (ASNa, Not. Cristoforo Cerlone, sch. 198, prot. 4, p.111; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.106).*

- MDLxviij mercordi adì 26 de Giugno … f. 811 Al s.r ber.no Rota d. quindeci e per lui a m.o lucaantonio de marco e m.ro Giacobo Gallo Capuano insolidum scarpelini disse che sono a bon conto de d. 45 che li ha promesso per alcune oppere che ha da fare nella capella sua de **s.to dominico** como appare per instrumento fatto per mano de not.o X°ffaro Ciarlone in curia de not.o Gio: petro festinese al q.le se referre d. 15 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

4.8.1568 - MDLxviij mercordi adi 4 di agosto … f. 957 A ber.no Rota d. quatro e per lui a Gio: Ant.o tenerello, scultore disse sono a bon conto de una oppera che fa de uno cavagliero di marmo nella capella di **s.to Dominico** d. 4 (ASNa.BA, vol. 43, Banco De Mari; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.287; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.40; Pinto, Revisione 2017).

21.8.1568 - sabato 21 agosto 1568 … f. 957 A Bernardino Rota, ducati tre. 2.10, e per lui a Salvatore Caccaviello, disse per lo prezo de una fascia de mischo bianco e rosso che li ha venduta [cappella Rota in S. Domenico Maggiore] d. 3.2.10 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.291).*

9.11.1568 - Poco dopo, e proprio nelli 9. di Novembre dell'anno predetto morì in Napoli Donna Maria di Aragona Marchesa del Vasto, vedova, madre di Francesco Ferrante di Avolos Marchese di Pescara, e del Vasto, la quale fu figlia di Ferrante di Aragona Duca di Montalto figliuolo del Re Ferrante primo, che fu moglie di Alfonzo di Avolo gran Marchese del Vasto: fu alli 11. dell'istesso mese con onoratissime esequie a tal Signora convenienti sepolta nella Chiesa di **San Domenico** presso al marito, ove fe l'Orazione funerale il Maestro Agostino Pisanello dell'istesso Ordine Domenicano (Summonte, Historia ..., VI ed. 1750 p.104).*
- A nove di novembre dell'anno sudetto morì in Napoli D. Maria d'Aragona, vedova d'Alfonso d'Avalos marchese del Vasto e madre di Ferrante Francesco d'Avalos marchese di Pescara, la quale fu figlia di Ferrante d'Aragona duca di Mont'Alto, figliolo di re Ferrante primo; e fu all'undeci del detto mese con honoratissime esequie sepolta nella chiesa di **S. Domenico** vicino al marito, e vi fece l'orazione funebre maestro Agostino Pisanello dell'istess'Ordine domenicano (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.42).*

13.11.1568 - 1568 - A 13 novembre per notar Gio. Battista Basso fu reassunto l'istrumento di testamento fatto per il signor Gio. Alfonso del Doce, rogato per il quondam notar Gio. Vincenzo Ferretto a 25 Gennaro 1554 premorto prima di reassumere il detto istrumento, nel quale si contiene che detto Gio: Alfonso del Doce di Napoli Barone di Cotrofiano figlio, et erede del quondam Gio: Antonio del Doce ex testamento il quale aveva asserito avanti il P. fra Ambrogio Lupigio Priore del convento di S. Domenico di possedere certe case grandi in più e diversi membri site in Napoli, una delle quali nella piazza delli Sangri e l'altra nella piazza delli Rota, giusta li beni della signora Rosata Carafa, giusta li beni d'Alfonzo Rota, due vie pubbliche et altri confini, franche … eccetto dell'annuo censo di docati 20, donati cioè, annui docati dieci al Ciarlette Caracciolo, ed altre docate diece al Rev. Abbate Camillo Scorziato di Napoli, giusta le cautele … Soggiontosi ancora per detto Gio: Alfonso che il detto quondam Gio: Antonio suo padre nell'ultimo suo testamento inter cetera aveva legato, che doppo la sua morte si fussero celebrate ogn'anno imperpetuo messe centocinquanta per l'Anima sua nella Cappella di esso quondam Gio: Antonio detta dell'Angelo Rafaele, sita dentro la cappella del Crocifisso nella chiesa di **S. Domenico** per le quali messe aveva lasciato la limosina necessaria come dall'istrumento di detto testamento cui … In che per la soddifsfazione di detto legato il detto signor Gio: Alfonso sommise le dette case ut supra alla detta chiesa e convento sotto annuo cenzo enfiteutico perpetuo annui docati cinque … E facta assertione predicta il detto Gio: Alfonso in adempemento della detta soddisfazione sommise col presente istrumento le dette case ut supra per li detti annui ducati cinque da pagarsi ogni anno nella metà d'agosto con tutti li patti enfiteutici in forma per le dette messe 150 ut supra, da celebrarsi cioè messe tre ogni settimana in perpetuo, pro ut hec et alia (ASNa, Mon. sopp. 596, p.22v; Filangieri, in ASPN. 11 1886, p.78).*

1569 - Questa cappella fondata, come si è detto, nel 1508, e passata per la morte di Andrea Carafa Conte di Santa Severina al suo erede Federigo Carafa, fu riabbellita nel 1569 da Federigo Carafa figlio a Federigo, come si legge in una iscrizione sul muro opposto alla cappella da parte della corte(Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.30).*

10.3.1569 - Tenerello Antonio, o Giovannantonio … 10 Marzo 1569. Insieme coi maestri Lucantonio de Marco e Jacopo Gallo, marmorai, promette a Bernardino Rota per tutto il mese di Maggio venturo fare nel sepolcro di Alfonso Rota, in **S. Domenico Maggiore** in Napoli, *quelle adjonctione, che se contengono in lo desegno subscripto de propria mano de decti mastri … con che decto signor Bernardino sia tenuto darli tutti*

quelli marmi rustici bisogneranno per decta opera in lo giardino di Santo Dominico, o vero in quillo loco dove decti Maestri lavoreranno in Napoli. Et hoc pro pretio ducatorum sexaginta de carlenis argenti. Di più detti Jacopo Gallo e Lucantonio de Marco promettono in solidum squatrare et lavorare un'altra sepoltura … in la quale ge veneranno marmi bianchi, marmi nigri et marmi pardigli, et mischi verdi, russi et de altre sorte de mischi … li quali habbiano da essere secati, arenati et politi et lustrati secondo le colonne de mischi della cappella de decto signor Bernardino in Santo Dominico. Et decto sepulcro ha da essere largho di palmi quattordeci e di altecza decenove sencza la croce che ge venerà, et resalterà detta opera dal muro uno palmo et meczo in circa … Con che decto Signor Bernardino sia tenuto darli tutti quelli mischi bisogneranno in decta opera … Et hoc durante tempore anni unius cum dimidio … quali dui sepulcri è convenuto ch'habbiano ad essere de la medesima larghezza et altecza, et che correspondano a livello et la cascia habia da essere proportionata secondo lo designo. Et hoc pro pretio ducatorum ducentorum viginti de carlenis argenti (ASNa, Not. Cristoforo Cerlone, sch. 198, prot. 5, p.104; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.481).*

10.3.1569 - Die decimo mensis Martij duodecime Indis 1569 Neap. … Conventio et promissio Ex.te d.num Ber.no rota, Nob. Joe Dom.co de auria Eodem die eiusdem ibidem In n.ri presentia constitutus Joannes dominicus de auria de neap. sicut ad conventionem devenit cum sup.to Ex.te d.num Berardino rota de Neap. Equite s.ti Jacobi de Spata, consentiente pr.nis justos. Sponte coram nobis Promisit et Convenit solemni stip.ne d.tum dominum Ber.no presenti vulgaritate dicendo fare cinque figure in la sup.ta sepultura da farsi per detti doi Maestri ut sup.a di Marmo biancho di Carrara novo et gentile cio è uno Cavaliero armato cocchato sopra la cascia con lo cimmiero, et dicto cavaliero sia di palmi sette mancho uno quarto, et li fiumi de sei palmi et meczo l'uno, et lo posamento sia de palmi sei in circa de tutto relievo, et di quel garbo che è nel desegno con lo braccio che tene la giorlanda sia oposticcio, et le altre due figurette de palmi quattro de altecza de tutto relevo di quella figura et manera volera detto S. Ber.no con che [p.106r] ge habbia mettere detto **Gio: dominico** le Marme de quella bontà che è ditto di sopra, et de più promette intagliare tantum l'arpaya che vene sotto la cascia et intagliare li trofei alli pilastri, et fare doi candelieri secondo lo designo, dando detto S.r Ber.no lo Marmo per detti candelieri pilastri et arpia, Et hoc hinc ad annos duos à presenti die in avanti numerandos portatos in dictam Cappellam ut s.a et d.tus d.nus Ber.num teneat illos poni facer, et Jo.es dominicus teneat assistere in eius assetatione, et hoc per convento pretio ducatorum quatricentorum de car.ni arg.ti. De quibus p.to Joes dominicus confessus fuit se putatis recepisse et habuisse a d.to d.num Ber.no ducatos quinquaginta per medium banci d.norum Ravascheriorum et Spinule Exni, Reliquos ducatos tricentos quinquaginta p.to d.num Ber.num Promisit go.. d.ti Joi Dom.ci quibuslibet inbus Mensibus infine ducatos quinquaginta cum conditione que liceat d.tum d.num Ber.no retinere per ultima pagha ducatos quinquaginta et non valeat illos … visi assettata d.ta opera in pace Ac non obstante quacumque Ex.ne etiam liquida pretensione quam opera p.te Joes dom.cum promisit facere bona et bene laborata ad laudes expertorum, cum pacto que si forte ipse Joes dom.cum defecerit vel cessaverit à confectione d.te opere per d.tus tempus liceat d.to d.no Ber.no d.ta opera fieri facere ab alijs mag.ris ad omnia dana expensas et interesse d.ti Joes dom.ci [omissis] (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 5, f. 105v; Pinto, Trascrizione 2023).

- … ed una fu quella, che e' fece della sepoltura di Alfonso Rota, che di commissione di Bernardino fratello del mentovato Alfonso fu lavorata, e murata nella loro Cappella, nella Regal Chiesa di **S. Domenico Maggiore**, ed ove l'Auria scolpì la Statua del difonto a giacere su l'Urna; la quale lavorò con varj Trofei, e arnesi militari, condotti con sommo studio, e diligenza (De Dominici, Vite …, II 1743 p.169).*

- Vedesi bensì nella Chiesa di **S. Domenico Maggiore** la bella, e capricciosa Sepoltura di Bernardino Rota, famoso Poeta Napolitano, costrutta di bianchi marmi nella sua propria Cappella appresso una delle porte minori di quella Chiesa; ornata con poetiche Statue, la quale è una dell'opere più singolari che fece il nostro Scultore; dapoichè oltre i belli ornamenti con i quali è costrutta, è la Statua del Poeta eccellentemente scolpita, vi sono quattro Statue perfettissime, che rappresentano il Tevere, e l'Arno, fiumi principalissimi dell'Italia, ed in due nicchie quelle della Natura, e dell'Arte, le quali son situate laterali al Sepolcro: E certamente si portò Domenico in quest'opera così bene nel componimento, buon disegno, e sopra tutto nella bella idea con intelligenza condotta, che fu sommamente lodato, come a nostri giorni questa Sepoltura è ammirata da tutti gli Uomini amatori delle bell'Arti del disegno, ed ove si legge il seguente Epitaffio fatto a quell'eccellente Poeta.

Rotam flet Arnus, atque Tibris extinctum
Cum Gratiis queruntur Aonis Divæ
Ars ipsa luget, ipsa Natura
Florem periisse Candidum Poetarum.
Bernardino Rotæ Patri Optimo

Antonius, Jo: Baptista, et Alphonsus Filii Poss.
Moritur M.D.LXXV. Ann. agens LXVI.
(De Dominici, Vite …, II 1743 p.174).*
- Ma possiamo finalmente additare un monumento, per fortuna ben conservato, nel quale le statue sono unicamente dovute allo scalpello di Giovan Domenico D'Auria. E' il sepolcro di Bernardino Rota nella sua cappella gentilizia, la terza nella navata a sinistra nella chiesa di **S. Domenico Maggiore** … Quasi contemporaneamente provvide ad apparecchiarsi, nella parete dirimpetto, l'estrema dimora. Con istrumento del notar Cristofaro Cerlone del 10 marzo 1569 Giovan Domenico D'Auria promise a Bernardino Rota di scolpire pel sepolcro che lavoravano Iacopo Gallo e Lucantonio De Marco le seguenti cinque figure: "uno cavaliero armato … pilastri et arpia". Come è noto il Rota venne a riposare in questa tomba nel 1575, quando lo scultore era già morto da due anni. Il prezzo stabilito in quattrocento ducati in gran parte era stato già soddisfatto all'artista in varie rate [11 marzo 1569], il rimanente fu pagato al figliuolo di lui, Geronimo, molti anni dopo (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.137).*

11.3.1569 - 1569 venerdì à 11 di marzo … f. 809/24 Al s.r bernardino Rota d. cinquanta e per lui à Gio: dom.co de auria scoltore diss.o celi paga in parte di d. 400 per cinque figure di marmo che l'ha promesso fare in uno sepulcro [in S. Domenico Maggiore] come appare per contratto in curia di n.o Gio: pietro festinese per m.o di n.o Cristofaro Ciarlone d. 50 (ASNa.BA, vol. 44, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2011).

c.1570 - *Cappella di S. Domenico in Soriano.* Questa Cappella, che da antico tempo appartiene ai Signori Carafa, Conti di Maddaloni, era pria sotto il titolo di S. Giovanni Evangelista: e nel 1620 ancora riteneva tal titolo. Fu poi dedicata al glorioso Patriarca S. Domenico, e vi fu apposta l'Immagine di Soriano. La struttura di questa Cappella era di gusto gotico, ricca, anzi affollata di pilastri, colonnette, figure in bassirilievo sino al numero di 48, e quattro leoni. In mezzo poi eravi un Ciborio di singolar disegno, e questi marmi erano in gran parte dorati. Eran questi lavori pregiati dello scalpello di **Bartolomeo Chiarino**, alias Tarano, Romano: e di Giovanni da Tivoli, intagliatori illustri, i quali fiorivano nel 1570. Nel 1759 si credette dover togliere come deformi queste preziose anticaglie: e col consenso giuridico della Famiglia Carafa, si ridusse nello stato in cui oggi vedesi, spendendosi dal Convento la somma di ducati 800 (Perrotta, Descrizione …, 1828 p.64).*
- Vuolsi che la cappella fosse edificata alla maniera gotica e andasse adorna di pilastrini, colonnette, di quattro lioni, e di quattro figure a bassorilievo tutte fregiate d'oro. Sull'altare elevasi un maestoso tabernacolo, opera di ***Bartolommeo Chiarino***, romano detto Tarano, e di *Giovanni da Tivoli*, egregi intagliatori del secolo decimosesto (Celano-Chiarini, Notizie …, G. III 1858 p.576).*
- La maniera del C.[hiarini], tuttavia, non è altrimenti ricostruibile in quanto sono andate perdute le altre opere a lui riconducibili … Così il tabernacolo "di disegno singolare" dell'altare della cappella di S. Domenico Soriano in S. Domenico Maggiore sempre a Napoli, ricordato come opera del C. e di Giovanni da Tivoli dal Perrotta (1828), poi dal Valle (1854), e dal Chiarini (in Celano, 1858), venne sostituito nel 1759 (Indrio, in Dizionario Biografico …, 24 1980).*

1572 - In S. Domenico.
Viator tametsi properas siste gradum, et miserandum infelicis parentum Hectoris Spinae viri patritij, et Laurae Mirtae Frangipaniae casum deste, qui cum sperarent elegantissimos Iuvenes Io. Vincentium I.C. et Iacobum communes filios euntibus ordine fatis suos compressuros oculos, heu incertissima humanarum rerum conditione, ipsi alterum post alterum turbato ordine ad hoc duxere sepulchrum . obierunt 1572.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.172).*

1572 - Cappella del coro. Nell'anno 1572, alli 11 di febraro avendo l'illustre Duca di Bovino D. Giovanni Guevara figlio del suddetto D. Guevara rinunciato al suddetto luogo concesso a detto suo padre (luogo vicino alla porta della sacrestia), li fu dal detto regal convento di S. Domenico, mediante istromento rogato per Gio: Battista Bosso concesso tutto il luogo che si trova sotto il coro e per poter discendere in detto luogo li concedè così dalla destra come dalla sinistra il luogo di palmi cinque di larghezza e di palmi sedici di lunghezza per potervi fare la grada, li concedè la facoltà di fare una cappella in detto luogo ... e per fine di poter aprire in detto luogo una porta per uscire alla strada; et il tutto si vede essere stato eseguito dal detto illustre duca avendo eretta la detta cappella, qual'è tutta di bellissimi marmi, e nell'altare di detta cappella vi è posta una divotissima immagine della beata Vergine, sono fatte le dette grade, che sono di marmo, vi è fatta

la sepoltura et anco la detta porta, che ha l'uscita sulla strada ... (ASNa, Mon. sopp. 425, fol. 165; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.224).*

1573 - La s.ra isabella dela tolfa. Geronimo Brancazo Herede deli condam s.ri Jacovo et Antonio Brancazi de nap. et deli figli mascoli del condam s.or Geronimo Brancazo de napoli suo fratello Heredi del condam s.or Ant.o Brancazo paga in perpetuum al Ven. Monasterio de **san Domenico** de nap. docati quindici quolibet anno in perpetuum ali setti de' giungno per la celebracion' de Divini officij et oracioni per l'Anima del condam sudetto signor ant.o Brancazo per un legato fatto dal prefato per mano del egregio Notaro Pietro Bascio de nap. sub Die Vultema Mensis Madij tercia indicionis 1545 et di più il sopra nominato s.or Jacovo cò ditti figli Mascoli tantum del condam s.or Geronimo Brancazo di nap. pagano oltre li docati quindici sopra ditti Altri docati quindici correnti al su detto Ven. Monasterio de **san Domenico** de nap. quolibet anno in perpetuum à li quindici de Agosto per il censo della casa sita nella piacza di archo della regione del segio de nido iux.ta la Cappella de santo galeone come appar' per vigore de uno instromento della legacione della condam s.ra Drusia Brancacza de nap. fatto per mano dell'egregio notare Gio.nni Palomba de nap. adi 22 di Magio septime indicionis 1519 che fanno la somma docati trenta ll'anno sin come appare nel registro vecchio: Paga adesso il s.or Joangeronimo caracciolo suo herede d. 30. Adesso paga la sig.ra Isabella della Tolfa il supradetto censo per causa che hà comparata la sup.a detta casa. Il supradetto hà pagato tutto lo 1572 come appare nel registro vecchio, et hà dato in parte del '73 d.ti vintiquattro si come appare nel med.o registro vecchio. Sta che deve per complimento del 73 d.ti sei … A 26 di Gen.ro 91 al int.o ex.rio d.ti quattordici da Don Gio. de la Tolfa per laudemio per la compra di d.ta casa come appare alla banca de amatruda incens. … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.3; Pinto, Ricerca 2017).*

7.2.1573 - 1573, adì 7 de febraro … f. 1096 A scipione Santino d. cinque e per lui a Gio: tomaso d'auria marmoraro dissero sono a comp.to de tutto quello seli deve tanto per la fattura della capella sua de marmo scita in **s.to dom.co** quanti per alcuni pezzi di marmo che li ha posti e tutte portature delli detti marmi, e di ogni altra cosa atteso li altri li ha receputi da lui in contanti in più volte dando per cio per rotto e casso la obliganza che è fra loro fata per instr.to di N. bartolomeo priato a lui contanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*
- D'Auria Giovan Tommaso … Nel 1573 eseguiva alcuni ornamenti all'altare dei Santini, che è messo in fondo alla parte più antica della chiesa di **S. Domenico Maggiore** (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.139).*

6.3.1573 - 1573, adì 6 di marzo … f. 931 Al R. p.re fra bonifacio de pironti sacristano di **s.to dom.co** d. venticinque e per lui a Giulio Capuano e Giacomo de ferrante dissero sono in parte della intempiatura d. 25 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

14.3.1573 - 1573, adì 14 de marzo … f. 931 Al R. fra bonifacio perronti sacristano d. sessanta e per lui a m.ro Giulio Capuano e m.ro Giacomo de ferrante dissero sono in parte della intempiatura d. 60 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

2.4.1573 - 1573 Giovedi a 2 d'aprile … f. 322 A Federico d'aquino d. dodici e tt. 1 E per lui a m.ro Tomaso de paolo diss.o sono per lo prezzo de mille regioli quali hanno da servire per la capella sua in **S.to Dominico** d. 12.1 (ASNa.BA, vol. 52/I, Banco Ravaschieri e Spinola; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.40; Pinto, Revisione 2016).

11.4.1573 - 1573, adì 11 de aprile … f. 1228 Al R. fra bonifacio pironti di napoli sacristano de **s.to dom.co** d. quarantatre e per lui a m.ro Giacomo di ferrante e mastro Giulio capuano, dissero sono in parte della intempiatura de **s.to dom.co** d. 43 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

28.5.1573 - 1573, a 28 de maggio … f. 1264 Al s.or Cesare Miroballo d. ventiquattro tt. 4.10 e per lui al R. fra fran.co Copula procuratore nella massaria e monte de piperni de **s.to dominico** de napoli diss.o sono per saldo e finale pagamento de p. 213 de piperni havuti da lui per servitio di casa sua d. 24.4.10 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

6.6.1573 - 1573, a 6 de giugno … f. 1228 Al R. fra bonifacio pironti di nap. d. ventidue e per lui a m.ro Giacomo di ferrante e m.ro Giulio capuano diss.o sono in parte della intempiatura de **s.to dom.co** d. 22 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

12.6.1573 - 1573, a 12 de giugno … f. 1237 A benvenuto tortello d. dece e per lui à fran.co Copula de proc.re de **s.to dom.co** diss.o in conto delli piperni che ha dati e dara per la fabrica de casa sua d. 10 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

20.6.1573 - 1573, a 20 de giugno … f. 925 Al R. p. fr. donato de benevento priore di s.to Agostino d. cinquanta e per lui a fra fran.co copula de **s.to dom.co** diss.o celi paga in conto de piperni che portara alla fabrica de quello convento de s.to Agostino come si è convenuto fra loro come ne appare cutela per mano de N. nardo Antonio miele in curia di N. Gio: dom.co cavaliero d. 50 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

13.8.1573 - 1573, a 13 de agosto … f. 1347 Al R. p. fr. dom.co [? donato] de ben.to priore di s.to Agostino di napoli d. dece e per lui a m.ro oliviero di s.to Severino piperniero diss.o celi da a bon conto del piperno che lavorano et in nome del p.re fra fran.co converso di **s.to dom.co** che si è obligato col fra dom.co de darli lo piperno per la fabrica di quello convento d. 10 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

31.8.1573 - 1573 adi 31 d'agosto … Al R. fra bonifatio pirronti sacristano in **s.to dom.co** d. sette e per lui a m.ro Giacomo di ferrante diss.o sono in parte della intempiatura (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

4.9.1573 - 1573 adi 4 di settembre … f. 1437 Al s.r bernardino Rota d. venti e per lui a Ger.mo dauria scultore de marmi diss.o sono a comp.to de d. 367.1.12 che per tutti li 4 di 9bro have havuti cossi al q.o Gio: dom.co suo padre come esso in parte de d. 400 che esso ber.no li haveva promesso, per certe statue che ha fatte per la capella sua de **s.to dom.co** come per instro appare al quale si referre declarando in tutto dover havere la d.a somma solamente d. 13.2.4 atteso li restanti li ha receputi in più e diverse partite d. 20 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.137; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.238; Pinto, Revisione 2014).
- Ceci indica erroneamente Banco di Michele Meli (Pinto 2015).

5.9.1573 - 1573 adi 5 de settembre … Al R. p. f. bonifatio pirronti sacristano in **s.to dom.co** di napoli d. dece e per lui a m.ro Giacomo de ferrante et m.ro Giulio capuano diss.o sono in parte della intempiatura (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

18.9.1573 - 1573 adi 18 de settembre … Al R. fra bonifatio pironti sacristano de **s.to dom.co** di napoli d. undeci e per lui a m.ro Giulio capuano diss.o sono in parte della intempiatura di **s.to dom.co** (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

1574 - Il rinvenimento dell'intero fascio documentario, avvenuto presso l'archivio del Pio Monte della Misericordia, permette di far luce su un'importante vicenda legata alla cappella Blanch … La cappella venne acquistata dalla vedova del nonno dei due Blanch in questione già nel 1574, come emerge dall'"Instrumento di vendita" stipulato tra Giovanni Geronimo Spina (antico proprietario della stessa) e Violante Brancaccia "vidua di Gio. Tommaso Blanch"[7] (Lozano, in Valori tattili 0, 2011 p.76).*
- [7] Il documento relativo all'acquisto della cappella datato 1574 (si tratta tuttavia di una copia secentesca, coeva ai documenti inerenti l'arredo plastico) è composto di 7 fogli (APMM, Bb, XXXVIII, vol. 59, fasc 22; Lozano, in Valori tattili 0, 2011 p.83).*

1574 - Il s.or Giovan baptista Grisone quolibet anno paga al Venerabile convento de **san dominico** de nap. annui docati vinti dua per nome et parte del s.or Giovaniacomo carrafa sin come appar' nel reg.ro vecchio Nota che non pagaseno d. 15.0.0 … A 5 di 8bre 92 d. trenta per esso et la q.m sig.ra lucretia Caracciola … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.30; Pinto, Ricerca 2017).*
- La sig.ra lucretia Caracciola di nap. moglie che fu del q.m sig.or Ant.o grisone di nap. paga quolibet anno al Con.to di **san dom.co** di nap. d.ti quindici correnti per lo censo sopra la casa grande, con più, et diversi membri sita et posta alla Città di Napole, proprio al seggio de Nido, sincome appare nel reg.ro vecchio più distintamente et la sopradetta hà sodisfatto tutto il 73 et deve lo 74 d. 15.0.0 … Die 12 feb.rij solvit l'incurabili per l'integro 82 d. 15 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.33; Pinto, Ricerca 2017).*

1574 - Lo s.r Jo: Geronimo Capece paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** de Nap. docati vinte cinque per la cappella, che fo dela s.ra Andriana moglie del s.or Antonio Pignatello, secondo appare per

instromento fatto per mano de No: Jo: Battista Bascio sub die 6 martij 1570, et detta capella se dimanda per nome l'Ascensione d. 25.0.0 ancho paga li sei de carlo castrocucco dali 1576 d. 6.0.0 Nota. Che adesso paga la sig.ra silvia gambacorta tutrice delli figli, del q.m signor gio. ger.o Castrocucco, sin come appare per concessione fatta da detto sig.or gioan ger.o Capece à essa sig.ra Silvia … (ASNa, Mon. sopp. 440, p.45; Pinto, Ricerca 2017).*

1574 - L'herede del s.r Cesare Capece de Nap. paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** de Nap. docati cinque inpp.m per celebracione de tante messe per l'anima del condam m.co Jo: Paulo Capece suo fratello, quale Jo: Paulo lo lascio al con.to docati cento deli quali la fabrica se ne pigliò docati vinte, et et comendò il detto Cesare che pagasse docati ottanta, deli quali docati ottanta lo detto s.or Cesare venne à convencione co' lo con.to de pagare inpp.m docati cinque per censo sopra la mità de soa casa quale mità sta à la banna dela strata ditta sole, et luna sopra Santa Maria Maggiore justa l'altra mità dela casa p.ta quale se possede per lo m.co ferrante Capece suo fratello, como appare per instromento fatto per l'egregio No: Jo: Vinc.o ferretta in curia de No: Antonio Bascio sub die ij mensis decembris 7.e ind.s 1548 con li patti emphiteotici et detto censo lo paga l'herede predetta cioè Alex.o Hierm.o pompeo, et Marcello Capicijs d. 5.0.0 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.111; Pinto, Ricerca 2017).*

1574 - M.o Joanne de rosa paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** de Nap. da parte del s.r Cola Moccia de Nap. docati trenta tre per censo de una casa, et poteche sita in la piaza de santa Maria maggiore in frontespicio alla Summaria Vechia justa li beni del m.co Consalvo de Sangro, et dela m.ca Maria Capana de Nap., et la via publica como appare per instromento fatto per mano de No: Jo: Dom.co Malfetano in curia de No: Ant.o Bascio die 23 mensis maij 1543 d. 33.0.0 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.129; Pinto, Ricerca 2017).*

1574 - Camillo Brancazo paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** de Nap. docati vintequattro per censo de una casa sita in la cità de Nap. et proprie dove se dice la piaza dela Joiola sopra arco Justa la casa de bar.eo de benevento da una parte, la via publica et altri confini, qual casa p.o era d'Ales.o Sciabeca, et adesso lo con.to hà dato l'assenso al detto s.r Camillo, como appare per instromento fatto per mano de No: Jo: Vic.o ferretta in curia de No: Ant.o bascio die 19 Julij 1548 6.e ind.s incominciando la p.a paga de detto censo adi 15 d'agusto 1549 d. 24.0.0. Adesso paga Fulvio brancazzo figlio et herede, et à sodisfatto per tutto il 73. si come appare nel reg.ro vecchio, e solve il 74 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.144; Pinto, Ricerca 2017).*

1574 - La s.ra Covella dela Marra paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** sua vita durante docati vinte dui, et post mortem l'heredi pagarando docati vintecinque quolibet anno de censo sopre le case site in la piaza de santo festo per l'accordio fatto della nova concessione dela cappella, luoco, et quatro del sepolchro del F. Gasparre, et signanter Landolfo d'Aquino et detto censo de docati vinte cinque nullo patto lo con.to l'habbia ad alienare, ne vendere ne sommettere à qualsivoglia persona, ne censo etiam si se impretrasse breve apostolico, et si lo con.to lo alienasse ò ut s.a perda detto censo, como appare per instromento fatto per mano de No: Jo: Paulo de Leo in curia del egregio No: Jo: batt.a dela valle sub die ultimo Januarij 1554 fando la p.a solutione de docati vinti dui adi 15 d'agosto primo che seguita d. 22.0.0 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.147; Pinto, Ricerca 2017).*

1574 - Ferrante d'Afflitto conte de Trivento paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** docati tre, quali sono per uno legato, che lasciò il condam s.r Joanne d'Afflitto marito de ss.a laudonia Miraballa de Nap. pro oleo lampadis accennende ante immagine beate virginis Marie, sita il la cappella de Santa Maria Madalena Justa la cappella del s.r conte de santa severina, quale se possede adesso per l'heredi del s.r Jacobo brancazo d. 3.0.0 il sopradetto à pagato tutto il 73 sin come appare nel registro vecchio ma deve il 74 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.178; Pinto, Ricerca 2017).*

1574 - Lo s.r Michele d'Afflitto paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** da parte del s.r ferrante de Afflitto docati vinte cinque per censo della mità della casa grande sita à seggio de Nido justa li beni de detto con.to, la via publica, et altri confini, como appare per instromento fatto per mano de No: Pietro bascio in curia de No. Ant.o bascio die 24 mensis 9bris xe ind.s 1536 d. 25.0.0 Adesso paga il s.or gio: francisco de afflitto et à sodisfatto tutto il 73 sincome appare nel registro vecchio deve lo 74 Adesso paga Sipione caracciolo A di 6 de 7bro 76 per lo integro 76 d. 25 Adesso pagano s.re Marcello et s.re Ottavio Barone Die … 7bro 1579 per lo integro 79 d. 25 … Die 15 Januarij sol. del sig. ottavio barone per integro 83 d. 25 … [pagamenti fino al 1602] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.190; Pinto, Ricerca 2017).*

1574 - Jo: fran.co carrafa paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** per lo legato dela condam s.ra Maria Marramaldo docati tre et sono in parte deli sei docati lasciò al con.to detta s.ra et l'altri tre le paga la s.ra rosata carrafa sorella del detto s.r Jo: fran.co, que nuquar solvit sin come appare per instromento fatto per mano de No: pietro bascio in curia de not. ant.o bascio de nap. die 9 agusti 9.e ind.s 1536 d. 3.0.0 Sopra detto à sadisfatto tutto lo 69 deve per complimento del 70 ducato uno tt. tre e grana cinque deve poi lo 71. 72. 73. 74. sin come appare nel registro vecchio (ASNa, Mon. sopp. 440, p.268; Pinto, Ricerca 2017).*

1574 - Lo s.r Jo: Alfonso del dolce barone de cotrofiano hà sommesso al con.to de **san Dom.co** certe case grande site al vico deli rota, et ala piaza deli sangri per docati cinque lo anno; li quali l'hà consigniati per la elimosina de messe cento cinquanta olim lasciate per lo condam m.co Jo: ant.o de doce suo padre, et l'ha promesso pagare in la mità d'agosto de qualsivoglia anno pp.o, et far la p.a solucione in la mità d'agosto p.o che vene 1554, et lo Priore, et frati hà do promesso de fare celebrare in la soa cappella le dette messe cento cinquanta lo anno ala cappella del ang.lo dentro lo crocifisso V3 ogni settimana messe tre, como appare per inst.o fatto per mano de notare Jo: Vic.o ferretta in curia de No: ant.o bascio die 25 Januarij 1554 d. 5.0.0. Il sopra detto à sadisfatto per tutto lo 73. sin come appare nel registro vecchio deve lo 74 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.308; Pinto, Ricerca 2017).*

1574 - Lo s.r Jacobo de Bonagnia paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** docati sei sua vita durante, et post morte docati diece impp.m, et detto censo se paga sopra sue case site ad arco ala strata dove se dice sole, et luna et dette case nce l'hà summessa mo ut s.a como appare per inst.o fatto per mano de No: Jo: Vic.o ferretta sub die p.o Junij 1559 incominciando la p.a solucione ala mità d'agosto p.o venturo 1560 d. 6.0.0 … Ali 23 de 9bre 1568 ei morto secondo eiscritto et incomincia a pagare d. dieci lo anno … notare alisandro de monte tene lo testamento ali 23 de 9bre 68 ei fatto aperto lo testamento … nota che li ditti docati dieci lo anno li paga la s.ra donna isabella la rosa quale ha comparata la casa che fu del q.o Jacobo et lle paga per uno decreto del consigliere … [pagamenti fino al 1609] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.308; Pinto, Ricerca 2017).*

1574 - Raphaele galzerano de Nap. banchiero pub.co paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** docati quarantadue per certe case co' diversi membri co' il bagno et fonte d'acqua corrente site nela piaza de mezo candone de nap. Justa li beni del herede del condam hettorre pappacoda. Justa certa cappella sita sotto dette case nominata Santa Maria de balneum, et altri beni de detto s.r raphaele, et li beni del s.r Alonso Macedono de nap., et la via publica, come appare per inst.o fatto per mano de No: pietro bascio in curia de No: ant.o bascio de nap. die 26 Januarij 15.e ind.s 1542, quali docati quaranta dui se pagano nella mità de Jognio de qualsevoglia anno, et detto censo adesso lo pagano le monache de santo Aniello, ma non hando hauto l'assenso del cont.o quale monache adesso stanno à Santa Maria d'Alvina d. 42.0.0 Le sopra dette hanno sadisfatto tutto lo 73. deveno lo 74 sin come appare nel registro vecchio [pagamenti fino al 1607] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.371; Pinto, Ricerca 2017).*

1574 - Thomasina d'Afflitto et il s.r conte de sinopoli [Fabrizio Ruffo] giontam.te pagano anno quolibet docati vinte cinque per censo della mità dela casa grande sita à seggio de nido, et del'altra mità il s.r conte de Trivento ne paga altri docati vinte cinque, como appare per sententia data per lo s.o R.o cons.o, et per tre executoriale per la R.ia Cancellaria sub die 27 Julij 1532 d. 25.0.0 Li sopra detti hanno sadisfatto tutto lo 73 sin come appare nel registro vecchio deveno lo 74 … Adi xi 7bre 87 sol. per lo 87 lo principe delo Sciglio per lo conte de sinoboli … A 24 d'octobro 1608 sol. per Aprile 1608 Il Principe dello Sciglio d. 25 deve 1609 (ASNa, Mon. sopp. 440, p.374; Pinto, Ricerca 2017).*

1574 - Lo Monasterio dela sapientia paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** docati tre per censo de una casa in più membri sita in la cità de nap., et proprie dove se dice lo vico delo dattolo à seggio de nido, Justa li beni de Vic.o dela marra, et del barone blasio marsicano, et la via publica, et altri confini, da parte de Do' Vic.o marotta sincome appare per inst.o fatto per mano de No: fabritio pagano; Adesso paga la Nuntiata d. 3.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 440, p.409; Pinto, Ricerca 2017).*

19.1.1574 - Eodem die, decimo nono mensis Januarij secunde inditionis 1574 Neapoli, in nostri presentia constituti illustrissimus dominus Julius Cesar de Capua princeps Conche, interveniens ad infrascripta omnia pro se eiusque heredes et successores, ex una parte, et honorabilis magister Joannes Antonius de Guido de Carrara, interveniens sibi ad infrascripta omnia pro se, eius heredes et successores, ex parte altera, prefate vero partes et quelibet [?] ipsarum sponte asseruerunt coram nobis se ipsas partes ad infrascriptam [60v]

conventionem, in vulgari sermone descriptam pro faciliori eius intelligentia, devenisse dixerunt, prout sponte et voluntarie coram nobis devenerunt, videlicet che detto mastro Giovan Antonio promecte fare in la ecclesia di Santa Catherina ad Formello di questa città di Napoli una cassa o vero urna con 'l seditorio, di palmi secte di longhezza, del modo del disegno che in presentia nostra detto signor principe have dimostrato ad esso mastro Giovan Antonio, lo quale disegno di voluntà di dette parte et è stato subscripto et signato per mano di me predetto notare ~~et signato~~ del mio solito signo, et quello è remasto in potere del detto signor principe, et da lavorarsi detta cascia seu urna come dirrà il signor Mario Galeota seu il signor Giovan Geronimo Capece, et ad giudicio et laude lloro, la quale casscia seu urna ad andarrà socto la sepoltura dela bona anima della quondam illustrissima signora Contessa di Palena Spinella, matre del detto signor principe, et ha da essere conforme ad quelli seditori facti ala cappella del signor Cosmo Pinello in San Domenico, con le sue zampe leonine, et tanto le dette zampe quanto li soi cornici et squadramento [?] haranno da essere bellissime ad laude deli supradetti. Et di più promette detto mastro Giovan Antonio anectare et polire la detta sepoltura et farla come opera nova, et quella ponere al suo luoco infra et per tucta la settimana di Passione prossima ventura del presente anno 1574, et farci lo epitaffio. Et versa vice lo ditto illustrissimo signor principe promecte dare al detto mastro Giovan Antonio una colonna di marmore mischio, la quale dechiara haverla comprata dali reverendi padri di Santa Catherina ad Formello per prezzo di ducati diece, nec non fabricatore, calce, arena et pietre, ~~et per la factura di dicta opera detto signor principe promette darli et assignare al detto mastro~~. Et questo per prezzo di ducati trenta de carlini di argento, deli quali detto mastro Giovan Antonio ~~promette~~ dechiara haverne recevuto dal detto signor principe, per mezzo del banco deli magnifici Citarella et Rinaldo, publici banchieri residenti in Napoli, ducati diece de carlini, et li restanti ducati vinti, ad complimento del predetto prezzo, detto signor principe promecte integramente pagare et assignare al detto mastro Giovan Antonio hoc modo, videlicet ducati diece di essi complita che serrà la mittà di detta opera, et li restanti ducati diece finita che serrà detta opera, in pace ac non obstante quacumque excetione etiam liquida preventione [...] (ASNa, Not. Giuseppe Tramontano, sch. 228, prot. 7, cc. 60r-61r; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.303).*

24.5.1574 - Anno domini 1574 secunde inditionis Die 24. mensis Maij, Ego fr. Cornelius de Neap. Sindicus, et p.or con.tus **Sancti dom.ci** de neap. ordinis predicatorum de mandato R.di P. Prioris Erasmi de Neap. lectoris … incepi hunc librum, in quo scribere, et annotare … D.no concedente, omnes et singulos census … (ASNa, Mon. sopp. 440, p.1; Pinto, Ricerca 2017).
- Geronimo Brancazo Herede deli condam s.ri Jacovo et Antonio Brancazi de nap. et deli figli mascoli del condam s.or Geronimo Brancazo de napoli suo fratello Heredi del condam s.or Ant.o Brancazo paga in perpetuum al Ven. Monasterio de **san Domenico** de nap. docati quindici quolibet anno in perpetuum ali setti de' giungno per la celebracion' de Divini officij et oracioni per l'Anima del condam sudetto signor ant.o Brancazo per un legato fatto dal prefato per mano del egregio Notaro Pietro Bascio de nap. sub Die Vultema Mensis Madij tercia indicionis 1545 et di più il sopra nominato s.or Jacovo cò ditti figli Mascoli tantum del condam s.or Geronimo Brancazo di nap. pagano oltre li docati quindici sopra ditti Altri docati quindici correnti al su detto Ven. Monasterio de **san Domenico** de nap. quolibet anno in perpetuum à li quindici de Agosto per il censo della casa sita nella piacza di arcbo della regione del segio de nido iux.ta la Cappella de santo galeone come appar' per vigore de uno instromento della legacione della condam s.ra Drusia Brancacza de nap. fatto per mano dell'egregio notare Gio.nni Palomba de nap. adi 22 di Magio septime indicionis 1519 che fanno la somma docati trenta ll'anno sin come appare nel registro vecchio: Paga adesso il s.or Joangeronimo caracciolo suo herede d. 30. Adesso paga la sig.ra Isabella della Tolfa il supradetto censo per causa che hà comparata la sup.a detta casa. Il supradetto hà pagato tutto lo 1572 come appare nel registro vecchio, et hà dato in parte del '73 d.ti vintiquattro si come appare nel med.o registro vecchio. Sta che deve per complimento del 73 d.ti sei … A 26 di Gen.ro 91 al int.o ex.rio d.ti quattordici da Don Gio. de la Tolfa per laudemio per la compra di d.ta casa come appare alla banca de amatruda incens. … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.3; Pinto, Ricerca 2017).*
- Giovan Antonio niglio speciale da parte del d.r Admirante Riccio, et per Vincenzo Riccio speciale paga quolibet anno in perpetuum al Ven. Monasterio de **san Domenico** de nap. ducati vinticinque sua vita durante per una casa con una poteca sita et posta al muro di detta ecclesia de san Domenico iux.a la cappella delli Marramaldi come appar' per vigore de uno instromento fatto per mano dello egregio notar Pietro Bascio sub die vigesima secunda Mensis settembris 1549 et dopo la sua morte la su detta casa et poteca, ritorna al predetto Monasterio con tutto l'augumento che ve si trovara fatto et à pagato tutto lo 1549 sin come appar' nel reg.ro vecchio d. 25.0.0 … et deve lo 73 [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.6; Pinto, Ricerca 2017).*
- Lo Ill.mo s.or Duca de' nocera et lo Ill.mo s.or Duca de nardò pagano ogni anno inperpetuo al Ven. Monasterio de **san Domenico** de nap. per lo Ill.mo s.or Donno Alfonso castriota de nap. Marchese della

tripalda docati vinticinque per un censo delle case et hospitale site ala piacza della incoronata quale al presente tene, et possede il doctor fonsecha, qual paga detti docati vinticinque sincome appar' per uno instromento fatto per mano dello egreggio notar nardo antonio russo de nap. anno domini 1514 Die 19 mensis ottobris iij indicionis: et sincome appar per vigore de un altro instrumento fatto per mano dello egreggio notar giovan bap.ta romano de nap. anno D.ni 1523 die xx. mensibus novembris 12 indicionis ut apparet in registro veteri folio xxij d. 25.0.0 [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.27; Pinto, Ricerca 2017).*
- Il s.or Giovan baptista Grisone quolibet anno paga al Venerabile convento de **san dominico** de nap. annui docati vinti dua per nome et parte del s.or Giovaniacomo carrafa sin come appar' nel reg.ro vecchio Nota che non pagaseno d. 15.0.0 … A 5 di 8bre 92 d. trenta per esso et la q.m sig.ra lucretia Caracciola … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.30; Pinto, Ricerca 2017).*
- La sig.ra lucretia Caracciola di nap. moglie che fu del q.m sig.or Ant.o grisone di nap. paga quolibet anno al Con.to di **san dom.co** di nap. d.ti quindici correnti per lo censo sopra la casa grande, con più, et diversi membri sita et posta alla Città di Napole, proprio al seggio de Nido, sincome appare nel reg.ro vecchio più distintamente et la sopradetta hà sodisfatto tutto il 73 et deve lo 74 d. 15.0.0 … Die 12 feb.rij solvit l'incurabili per l'integro 82 d. 15 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.33; Pinto, Ricerca 2017).*
- Lo s.r Jo: Geronimo Capece paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** de Nap. docati vinte cinque per la cappella, che fo dela s.ra Andriana moglie del s.or Antonio Pignatello, secondo appare per instromento fatto per mano de No: Jo: Battista Bascio sub die 6 martij 1570, et detta capella se dimanda per nome l'Ascensione d. 25.0.0 ancho paga li sei de carlo castrocucco dali 1576 d. 6.0.0 Nota. Che adesso paga la sig.ra silvia gambacorta tutrice delli figli, del q.m signor gio. ger.o Castrocucco, sin come appare per concessione fatta da detto sig.or gioan ger.o Capece à essa sig.ra Silvia … (ASNa, Mon. sopp. 440, p.45; Pinto, Ricerca 2017).*
- La s.ra lucretia pignatella di bologna madre, et tutrice di figli del q.m s.or Hettorre di Bologna paga ogni anno al Convento docati deceotto per celebrazione di tante messe per l'anima del sopradetto s.or Hettorre, come appare appare per instrum.to fatto per mano di Notar Pompeo foglia a 19 Gennaro 1584 nel quale se sono obligati li figli, cioè il s.or Ascanio, et il s.or Horatio di bologna … (ASNa, Mon. sopp. 440, p.94; Pinto, Ricerca 2017).*
- L'herede del s.r Cesare Capece de Nap. paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** de Nap. docati cinque inpp.m per celebracione de tante messe per l'anima del condam m.co Jo: Paulo Capece suo fratello, quale Jo: Paulo lo lascio al con.to docati cento deli quali la fabrica se ne pigliò docati vinte, et et comendò il detto Cesare che pagasse docati ottanta, deli quali docati ottanta lo detto s.or Cesare venne à convencione co' lo con.to de pagare inpp.m docati cinque per censo sopra la mità de soa casa quale mità sta à la banna dela strata ditta sole, et luna sopra Santa Maria Maggiore justa l'altra mità dela casa p.ta quale se possede per lo m.co ferrante Capece suo fratello, como appare per instromento fatto per l'egregio No: Jo: Vinc.o ferretta in curia de No: Antonio Bascio sub die ij mensis decembris 7.e ind.s 1548 con li patti emphiteotici et detto censo lo paga l'herede predetta cioè Alex.o Hierm.o pompeo, et Marcello Capicijs d. 5.0.0 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.111; Pinto, Ricerca 2017).*
- Lo s.r Camillo Villano, et la s.ra locretia Brancaza moglie del condam s.r fran.co antonio Villano pagano anno quolibet al con.to de **san Dom.co** de Nap. docati trenta per la cappella del Rosario secondo appare per instromento fatto per mano de No: Jo: bat.a bascio in curia de No: Thomasi aniello bascio anno d.ni 1569 d. 30.0.0 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.114; Pinto, Ricerca 2017).*
- S.r Fabio dela gatta herede del s.r Carlo dela gatta paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** de Nap. docati sette sopra un paro de case site à capo de trio justa li beni de casa poderico, et li altri beni de detto fabio, et la via publica, quale censo nei l'hanno consignato il m.co d.r Cesare et Hettorre de bonognia per causa delo legato fatto per il condam m.co ant.o de bonognia de certa poteca che se litiga ala fabrica como appare per instromento fatto per mano de No: Jo: Vic.o ferretta in curia de No: Ant.o Bascio sub die 30 decembris 1553 la prima paga è adi 15 de agusto 1553 d. 7.0.0 A 7 di 7bro 1608 sol. Claudia Siripanna per Aprile 1608 (ASNa, Mon. sopp. 440, p.117; Pinto, Ricerca 2017).*
- M.o Joanne de rosa paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** de Nap. da parte del s.r Cola Moccia de Nap. docati trenta tre per censo de una casa, et poteche sita in la piaza de santa Maria maggiore in frontespicio alla Summaria Vechia justa li beni del m.co Consalvo de Sangro, et dela m.ca Maria Capana de Nap., et la via publica como appare per instromento fatto per mano de No: Jo: Dom.co Malfetano in curia de No: Ant.o Bascio die 23 mensis maij 1543 d. 33.0.0 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.129; Pinto, Ricerca 2017).*
- Camillo Brancazo paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** de Nap. docati vintequattro per censo de una casa sita in la cità de Nap. et proprie dove se dice la piaza dela Joiola sopra arco Justa la casa de bar.eo de benevento da una parte, la via publica et altri confini, qual casa p.o era d'Ales.o Sciabeca, et

adesso lo con.to hà dato l'assenso al detto s.r Camillo, como appare per instromento fatto per mano de No: Jo: Vic.o ferretta in curia de No: Ant.o bascio die 19 Julij 1548 6.e ind.s incominciando la p.a paga de detto censo adi 15 d'agusto 1549 d. 24.0.0. Adesso paga Fulvio brancazzo figlio et herede, et à sodisfatto per tutto il 73. si come appare nel reg.ro vecchio, e solve il 74 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.144; Pinto, Ricerca 2017).*
- La s.ra Covella dela Marra paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** sua vita durante docati vinte dui, et post mortem l'heredi pagarando docati vintecinque quolibet anno de censo sopre le case site in la piaza de santo festo per l'accordio fatto della nova concessione dela cappella, luoco, et quatro del sepolchro del F. Gasparre, et signanter Landolfo d'Aquino et detto censo de docati vinte cinque nullo patto lo con.to l'habbia ad alienare, ne vendere ne sommettere à qualsivoglia persona, ne censo etiam si se impretrasse breve apostolico, et si lo con.to lo alienasse ò ut s.a perda detto censo, como appare per instromento fatto per mano de No: Jo: Paulo de Leo in curia del egregio No: Jo: batt.a dela valle sub die ultimo Januarij 1554 fando la p.a solutione de docati vinti dui adi 15 d'agosto primo che seguita d. 22.0.0 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.147; Pinto, Ricerca 2017).*
- Il s.r Don Fran.co de Aquino paga anno quolibet ducati vinticinque per la cappella della pietà et il con.to dice una messa il dì, et dui anniversarij ogni anno, et d.ta capella l'have litigata con la s.ra Covella dela Marra, et ne have havuta la sententia in favore il d.to s.re gio. fran.co et de ciò ne è fatto pub.co Instrum.oper m.o de notar gio. batt.a basso sub die 25 octobris 1525 et il p.o pagamento il farà la mittà de Aug.to 1576 d. 25.0.0 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.148; Pinto, Ricerca 2017).*
- L'herede del s.r Pirro ant.o Lanario de Nap. paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** inperp.m docati diece per la cappella del angelo incontro ala sacristia ala spalla del cuoro quale li è stata cesa dal s.r cesare de bolognia nel anno 1556, et a quello fù cesa dal s.r Hettorre dela Marra, et Jo: Donato dela Marra como appare per instromento fatto per No: Jo: Vic.o ferretta in curia de No: ant.o bascio, et la p.a solucione s'incomencia adi 15 d'agosto 1556 d. 10.0.0 Adesso paga gioan fran.co da Ponte, et hà sodisfatto per tutto lo 73. si come appare nel reg.ro vecchio, et deve il 74 … (ASNa, Mon. sopp. 440, p.171; Pinto, Ricerca 2017).*
- Federico de Acunti paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** de Nap. docati diece sopre la casa sita in lo sp.o santo girate dal s.r Marchese de Montebello del'annui docati quindici, quali pagava il detto s.r Marchese per lo censo dello solo de dette case, quali nce have girati per nome et parte del s.r conte de Montoria quale nce donò dette terreno dove sono fabricate dette case, et la p.a paga se fa ala mità d'agosto 1570 integro sin come appare per instromento fatto per mano de No: Jo: battista bascio del accordo fatto per lo con.to et detto s.r Marchese sub die 4. decembris 1569 d. 10.0.0 lo sopradetto a sodisfatto per tutto lo 73 sincome appare nel registro vecchio ma deve il 74 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.178; Pinto, Ricerca 2017).*
- Ferrante d'Afflitto conte de Trivento paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** docati tre, quali sono per uno legato, che lasciò il condam s.r Joanne d'Afflitto marito de ss.a laudonia Miraballa de Nap. pro oleo lampadis accennende ante immagine beate virginis Marie, sita il la cappella de Santa Maria Madalena Justa la cappella del s.r conte de santa severina, quale se possede adesso per l'heredi del s.r Jacobo brancazo d. 3.0.0 il sopradetto à pagato tutto il 73 sin come appare nel registro vecchio ma deve il 74 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.178; Pinto, Ricerca 2017).*
- Lo s.r Michele d'Afflitto paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** da parte del s.r ferrante de Afflitto docati vinte cinque per censo della mità della casa grande sita à seggio de Nido justa li beni de detto con.to, la via publica, et altri confini, como appare per instromento fatto per mano de No: Pietro bascio in curia de No. Ant.o bascio die 24 mensis 9bris xe ind.s 1536 d. 25.0.0 Adesso paga il s.or gio: francisco de afflitto et à sodisfatto tutto il 73 sincome appare nel registro vecchio deve lo 74 Adesso paga Sipione caracciolo A di 6 de 7bro 76 per lo integro 76 d. 25 Adesso pagano s.re Marcello et s.re Ottavio Barone Die … 7bro 1579 per lo integro 79 d. 25 … Die 15 Januarij sol. del sig. ottavio barone per integro 83 d. 25 … [pagamenti fino al 1602] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.190; Pinto, Ricerca 2017).*
- Lo s.r Prencipe de Stigliano paga anno quolibet da parte del s.r Don Gasparro Toraldo al con.to de **san Dom.co** de Nap. docati trenta per uno legato fatto per condam s.r Don Gasparre Toraldo Marchese de Polignano suo avo, et detto testamento fo fatto per mano de No: Jo: Mattheo Castaldo de Nap. sub die 15 mensis Augusti 3e ind.s 1530 d. 30.0.0 … [pagamenti fino al 1586] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.214; Pinto, Ricerca 2017).*
- Antonio Bottazzo per parte de Jo: Maria portio paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** de Nap. docati undice per una casa con diversi membri V3 una stalla co' piscina, una saletta co' una camera sopra detta stalla, un'altra camera sopra una vinella co' uno astreco co' una camera scoperta con forno sita in la piaza de santo pietro à maiella dela cità de Nap., li beni de detto con.to, la vinella, la via publica, et altri confini,

como appare per instromento fatto per mano de No: Jo: Vic.o ferretta de Nap. in curia de No: ant.o bascio de Nap. die 5 ottobris 7.e ind.s 1548 d. 11.0.0 … (ASNa, Mon. sopp. 440, p.250; Pinto, Ricerca 2017).*
- Jo: fran.co carrafa paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** per lo legato dela condam s.ra Maria Marramaldo docati tre et sono in parte deli sei docati lasciò al con.to detta s.ra et l'altri tre le paga la s.ra rosata carrafa sorella del detto s.r Jo: fran.co, que nuquar solvit sin come appare per instromento fatto per mano de No: pietro bascio in curia de not. ant.o bascio de nap. die 9 agusti 9.e ind.s 1536 d. 3.0.0 Sopra detto à sadisfatto tutto lo 69 deve per complimento del 70 ducato uno tt. tre e grana cinque deve poi lo 71. 72. 73. 74. sin come appare nel registro vecchio (ASNa, Mon. sopp. 440, p.268; Pinto, Ricerca 2017).*
- L'Ecc.te s.r Jo: batt.a carrafa conte de policastro paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** docati trenta per censo, et servitio dela soa cappella quale p.o nce haveva consigniato lo censo sopre le case de chjaia, et adesso hà fatta la revocatione dela consigniacione de dette case, et promette pagarle esso singulis annis, et altri patti, è convenuto lo s.to con.to co' lo detto conte como appare per inst.o publico fatto per mano de No: Jo: pietro cannabace, quale habita al ulmo de sa' lorenzo sub die 20 martij 1553 incominciando lo p.o pagamento adi 15 d'agosto 1554, quale case fi adesso 1553 l'ha tenute donato ferrella d. 30.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 440, p.299; Pinto, Ricerca 2017).*
- Lo s.r Jo: Alfonso del dolce barone de cotrofiano hà sommesso al con.to de **san Dom.co** certe case grande site al vico deli rota, et ala piaza deli sangri per docati cinque lo anno; li quali l'hà consigniati per la elimosina de messe cento cinquanta olim lasciate per lo condam m.co Jo: ant.o de doce suo padre, et l'ha promesso pagare in la mità d'agosto de qualsivoglia anno pp.o, et far la p.a solucione in la mità d'agosto p.o che vene 1554, et lo Priore, et frati hà do promesso de fare celebrare in la soa cappella le dette messe cento cinquanta lo anno ala cappella del ang.lo dentro lo crocifisso V3 ogni settimana messe tre, como appare per inst.o fatto per mano de notare Jo: Vic.o ferretta in curia de No: ant.o bascio die 25 Januarij 1554 d. 5.0.0. Il sopra detto à sadisfatto per tutto lo 73. sin come appare nel registro vecchio deve lo 74 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.308; Pinto, Ricerca 2017).*
- Lo s.r Jacobo de Bonagnia paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** docati sei sua vita durante, et post morte docati diece impp.m, et detto censo se paga sopra sue case site ad arco ala strata dove se dice sole, et luna et dette case nce l'hà summessa mo ut s.a como appare per inst.o fatto per mano de No: Jo: Vic.o ferretta sub die p.o Junij 1559 incominciando la p.a solucione ala mità d'agosto p.o venturo 1560 d. 6.0.0 … Ali 23 de 9bre 1568 ei morto secondo eiscritto et incomincia a pagare d. dieci lo anno … notare alisandro de monte tene lo testamento ali 23 de 9bre 68 ei fatto aperto lo testamento … nota che li ditti docati dieci lo anno li paga la s.ra donna isabella la rosa quale ha comparata la casa che fu del q.o Jacobo et lle paga per uno decreto del consigliere … [pagamenti fino al 1609] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.308; Pinto, Ricerca 2017).*
- La s.ra laura Inimicitia paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** docati sette, tarì dui, et g.a diece per lo censo de una casa sita in la piaza de santa maria maggiore de Nap. in frontespitio la sommaria vecchia como appare per inst.o fatto per mano de No: loise granata de Nap. die 12 decembris 1503 d. 7.2.10 Adesso paga la nonciata et have sadisfatta tutto lo 73 deve lo 74 sin come appare nel registro vecchio … (ASNa, Mon. sopp. 440, p.323; Pinto, Ricerca 2017).*
- La fidelissima città de Nap. paga sopre le gabelle delle cinque ottave docati vinte cinque lasciati dalla s.ra Julia d'azia moglie del condam s.r federico milano, quali docati ut s.a se pagano mese per mese incominciando adi 15 de Jugnio 1570 como appare per inst.o fatto per mano del'eg.io No: consalvo califano, quale sta ad Capoana die 14 Junij 1570 d. 25.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 440, p.339; Pinto, Ricerca 2017).*
- Narciso Vertunno de nap. prothomedico paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** docati cinque per censo de una massaria sita nelle pert.e de monticello, ò vero Antigniano como appare per inst.o fatto per mano de No: iher.o de nap. de casa russo sub die 29 agusti 1534, qual censo p.a lo pagava il s.r Duca de Monteleone, et adesso paga leonardo campanile d. 5.0.0 … [pagamenti fino al 1609] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.341; Pinto, Ricerca 2017).*
- Raphaele galzerano de Nap. banchiero pub.co paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** docati quarantadue per certe case co' diversi membri co' il bagno et fonte d'acqua corrente site nela piaza de mezo candone de nap. Justa li beni del herede del condam hettorre pappacoda. Justa certa cappella sita sotto dette case nominata Santa Maria de balneum, et altri beni de detto s.r raphaele, et li beni del s.r Alonso Macedono de nap., et la via publica, come appare per inst.o fatto per mano de No: pietro bascio in curia de No: ant.o bascio de nap. die 26 Januarij 15.e ind.s 1542, quali docati quaranta dui se pagano nella mità de Jognio de qualsevoglia anno, et detto censo adesso lo pagano le monache de santo Aniello, ma non hando hauto l'assenso del cont.o quale monache adesso stanno à Santa Maria d'Alvina d. 42.0.0 Le sopra dette hanno sadisfatto tutto lo 73. deveno lo 74 sin come appare nel registro vecchio [pagamenti fino al 1607] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.371; Pinto, Ricerca 2017).*
- Thomasina d'Afflitto et il s.r conte de sinopoli [Fabrizio Ruffo] giontam.te pagano anno quolibet docati vinte cinque per censo della mità dela casa grande sita à seggio de nido, et del'altra mità il s.r conte de Trivento

ne paga altri docati vinte cinque, como appare per sententia data per lo s.o R.o cons.o, et per tre executoriale per la R.ia Cancellaria sub die 27 Julij 1532 d. 25.0.0 Li sopra detti hanno sadisfatto tutto lo 73 sin come appare nel registro vecchio deveno lo 74 … Adi xi 7bre 87 sol. per lo 87 lo principe delo Sciglio per lo conte de sinoboli … A 24 d'octobro 1608 sol. per Aprile 1608 Il Principe dello Sciglio d. 25 deve 1609 (ASNa, Mon. sopp. 440, p.374; Pinto, Ricerca 2017).*
- Il s.r Marino Frezza di nap. Carlo Frezza, Cesare, et prospero Frezza soi nepoti, et fabio frezza, pagano ogni anno imperpetuum al ven. monast.io di **s. Dom.co** di Nap. d.ti vinte cioè il s.or Marino d.ti dieci, il s.or Carlo d.ti cinque et il s.or Nardo luca d.ti cinque … Lo s.re leonardo luca frezza è morto in basilicata et ha fatto herede il s.or Julio Cesare suo figlio … Nota che il s.or Scipione Frezza figlio del sig.or Marino … (ASNa, Mon. sopp. 440, p.405; Pinto, Ricerca 2017).*
- Lo Monasterio dela sapientia paga anno quolibet al con.to de **san Dom.co** docati tre per censo de una casa in più membri sita in la cità de nap., et proprie dove se dice lo vico delo dattolo à seggio de nido, Justa li beni de Vic.o dela marra, et del barone blasio marsicano, et la via publica, et altri confini, da parte de Do' Vic.o marotta sincome appare per inst.o fatto per mano de No: fabritio pagano; Adesso paga la Nuntiata d. 3.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 440, p.409; Pinto, Ricerca 2017).*

1575 - *Ebbe Gio: più Discepoli, ma uno dei più famosi fu Domenico d'Auria, il quale fece le bell'opere … la Sepoltura Carafa, e Sangro a **S. Domenico*** (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite …, II 1743 p.175).*
- D'Auria Giov. Domenico … 1575. - Fa il sepolcro di Nicola de Sangro nella cappella del Crocifisso in **S. Domenico Maggiore** di Napoli (Perkins, Italian …, II 1868, p.79; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.36).*

7.7.1575 - Giovedì a 7 de luglio ... f. 310/381 Al R. Colleggio del Jheus d. cento e per lui al ven.le mon.ro de **santo dom.co** de lor.ne de predicatori ò vero al R. p. fra Ipolito de montercole sindico e procuratore de detto mon.ro diss.o sono per un'annata finita a tutto de maggio prossimo p.to per la franchitia del gr. a rotolo, atteso così sono restati dacc. per le cause discusse in p.ntia de mons.r R.mo nontio per ordine del quale fanno tal pagam.to a questo acc.io tra d.o mon.o e il detto coll.o se intende solo durante il triennio della gratia fatta da sua beattitudine senza pregiuditio dessi R. padri q.le elasso il triennio deveno essere reintegrati in tutto quello che loro toccava interamente da qualsivoglia a chi toccherà far tal pagamento e per noi Turbolo d. 100 (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

23.2.1576 - MDLxxvi Adi xxiij di febraro Giovedi … f. 174 A Gio: alfonso Crispo d. doi tt. 1.5 e per lui a Cesaro Gentile disse sono, à comp.to di d. 16.1.5 per 950 regiole che sono andate alla capella loro di **s.to dom.co**, e per lui a Gio. tomaso dimorante, q.li celi portara a lui con.ti d. 2.1.5 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

3.3.1576 - MDLXXVI Adi iij di marzo, sabato … f. 850 A fabritio pontecorvo d. vintisei e per lui a m.ro teodoro anio [? errico] disse sono a comp.to di d. 36 per lo prezo di una cona fattali al suo Peliero dentro la ven.le ecc.ia di **s.to dom.co** di napoli et li restanti d. 10 li have havuti da lui cont. a lui contanti d. 26 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

3.3.1576 - MDLXXVI Adi iij di marzo, sabato … f. 450 A s.r fabritio pontecorvo d. vintidoi e per lui a ambrosio della monaca marmoraro disse sono a comp.to de d. 120 per tante marmore lavorate havuti da esso q.li ha posti per guarnitione della sua capella sita al peliero della ven.le ecc.ia di **S.to dom.co** che li restanti li ha ricevuti per mano del v. fra bonifatio di n.li sacrestano di d.a ecc.ia al q.le sacrestano li pago declarando non è tenuto ad altro a lui cont.ti (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Revisione 2010).
- Della Monica Ambrogio … Nel 1576 lavorava per Fabrizio Pontecorvo la «guarnitione de la sua cappella sita al piliero della chiesa di **S. Domenico**» … 3 marzo. Il prezzo: 120 ducati (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.159).*

21.5.1576 - MDLxxvi Adi xxj di magio lunedi … f. 1161 … p.re fra Pietro di bagnolo priore de **s.to Dom.co** di n.li … (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

5.7.1576 - MDLxxvi Adi v di luglio giovedi ... f. 1250 A ascanio moscetola d. dece e per lui à fra ant.o converso soprastante della masseria e piperni di **s.to Dom.co** disse sono in parte de piperni che li ha cominciati a mandare e li mandera a rag.ne di d. 10 lo centenaro delli staffij gambe e architrave et d. 8 le scale archetti et fodere li q.li debiano esser buoni e perfetti a giuditio de exp.ti a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).*

4.8.1576 - MDLxxvi Adi iiij di Agosto, sabato ... f. 1534 A ascanio moscetola d. dece e per lui à fra ant.o converso e fattore del m.rio di **s.to Dom.co** sopra la massaria e piperni disse sono a comp.to de d. 20 in conto delli piperni a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).*

15.8.1576 - Il s.r Don Fran.co de Aquino paga anno quolibet ducati vinticinque per la cappella della pietà et il con.to dice una messa il dì, et dui anniversarij ogni anno, et d.ta capella l'have litigata con la s.ra Covella dela Marra, et ne have havuta la sententia in favore il d.to s.re gio. fran.co et de ciò ne è fatto pub.co Instrum.oper m.o de notar gio. batt.a basso sub die 25 octobris 1525 et il p.o pagamento il farà la mittà de Aug.to 1576 d. 25.0.0 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.148; Pinto, Ricerca 2017).*

c.1577 - Di **S. Domenico** … Nelle Cappelle poste ne' pilieri della Chiesa, & in quella della Famiglia Cangiana.

Caesar, Ioannes Vincentius, et Michael Cangiani,
Fratres concordissimi, hoc sibi statuere Sepulcrum,
Ut sicut pater unus in lucem dedit, ita
Mortuos comunis mater, simul sic accipiat
MDLIIII

(De Lellis, Parte seconda …, 1654 p.141).*
- Lo stesso de Lellis alla faccia 395 del secondo tomo della manoscritta "Aggiunta …" … dice che la cappella della famiglia Cangiano era a' suoi giorni (1654) nel secondo pilastro di mano destra entandosi in chiesa, e v'era "il quadro della venuta dello Spirito Santo in mezzo degli apostoli di mano di Marco di Siena" … dice il de Lellis a faccia 397 … "Gli altari dei pilieri già detti stanno al presente tutti tolti, ed alcuni d'essi trasportati in altri luoghi della chiesa, per avere il p.m. Ruffo fratello del Duca di Bagnara … abbellita la chiesa (De Lellis, Aggiunta …, p.395 e 397; Volpicella, Descrizione …, 1850 pp.417-418).*
- Alla carta 275 della "Prima Parte della Platea di San Domenico contenente gli effetti dismessi", la quale fu compiuta l'anno 1721 e si conserva nel Grande Archivio del Reame, si legge ciò che segue. "Non ha dubio che la cappella de' Cangiano stava nel … pilastro della nave di mezzo della chiesa a man sinistra nell'entrare della porta maggiore. A tempo poi fu priore di San Domenico il p.m. Ruffo … volendo abbellire detta chiesa … fu costretto far levare quelle poche cappellette stavano situate in faccia di detti pilastri, facendole trasportar in luoghi più decenti della medesima chiesa … e fra le suddette fatte levare fu quella a punto della famiglia Cangiano, che oggi vedesi situata vicino l'altare maggiore in cornu epistolae …". Alla carta 274 del detto libro è affermato avere la famiglia Cangiano acquistato l'anno 1577 il pilastro per farvi la cappella … Per ciò che spetta a questa cappelletta de' Cangiano, ed a quelle de' Crispo, de' Pontecorvo e de' Santino … essere state nel secondo e terzo pilastro entrandosi nella chiesa a mano destra (Platea, 1721 p.275; Volpicella, Descrizione …, 1850 p.417).*
- Pino (di) Marco da Siena, pittore … Fece il quadro della cappella della Pentecoste, la quale era già in S. Domenico Maggiore di Napoli (ASNa, Platea del R. Monastero di S. Domenico Maggiore di Napoli, n. 429, da fol. 35 t° a fol. 36 t.°; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.10; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.289).*
- San Domenico Maggiore … E finalmente, ragionandosi delle disfatte cappelle, opportuno è il dire che non si conosce il pilastro di questa chiesa, a cui era addossato nel secolo XVII l'altare della famiglia Cangiano, sopra la cui sepoltura si leggeva che per tanto i concordissimi fratelli Cesare, Giovan Vincenzo e Michele Cangiano fecero quella l'anno 1554 costruire (Volpicella, Descrizione …, 1850 p.252).*

31.10.1577 - MDLxxvij a di ultimo di ottobre … f. 26 Al Sig.r Vincenzo Carrafa priore di ungaria d. cinque e per lui a m. Guidone buttone dissero se le pagano in conto di una cona che le ha fatta a lui con.ti d. 5 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

13.11.1577 - MDLxxvij a di xiij novembre mercoldi … f. 1043 Al Sig. Giacomo Pignatello d. venti e per lui a frate antonio converso villico de la massaria de **santo Domenico** dissero sono per fattura de lo piperno de detta massaria et sono per caparro e porta e altri piperni necessarij ne la sua casa d'arco ciò è porta squarciata come quello de la casa del sig. Gio. battista Grisone e l'arco scorniciato con due palmi e mezzo di sfondato e due palmi di fora verso lo cortiglio e la cornice di dentro lo supportico a raggione de dudici d. lo centenaro de li palmi e altre cose piccole come adette porte finestre gradiate e altre cose menuti a raggione di d. 8 lo centenaro e siano piperni buoni a iuditio de m.o Vincenzo de la monaca o altri esperti ... a lui con.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

24.1.1579 - 1579 adi 24 di Genaro sabato Al r.do fra' ber.o ricci d. ottant'uno t. 4.6. E per lui a m.o Sebastiano d'anfora fabricatore diss.o sono a compimento di tutta la fabrica del dormitorio et claustro novo di

S.to dom.co, com'appare per misura fatta dal m.co Gio: vinc.o della monaca a 22 di questo a lui c. ti d. 81.4.6 (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.37; Pinto, Revisione 2016).*

9.2.1580 - Conventio et promissio faciende cone pro Reverendo Patre fratre Joanne baptista de Caserta, et Magnifico Cornelio ferrara alias smet. Die nono mensis februarij octave jndictionis 1580 Neapoli jn nostri presentia constitutus Magnificus Cornelius ferrara alias smet flamineus Pictor sicut ad conventionem devenit cum Reverendo patre fratre Joanne baptista de Caserta ordinis predicatorum lectore jn conventu **sancti Dominici** de neapoli consentiente prius jn nos sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via promisit et convenit solemni stipulatione dicto fratri Joanni baptiste jbidem presenti jnfra et per totam medietatem mensis Augusti primi venturi presentis anni 1580 vulgari sermone dicendo fare et pintare una cona de palmi otto largha jncluse le colonne et palmi dudeci alta jnclusa la cimasa di sopra et lo scabello di sotto jl quale scabello ha da essere d'uno palmo nella quale gè promette pintare la Circumcisione di nostro Signore Jesu christo con tutti quelli personaggi che se gè conveneno et come è solito [f. v] pintarse, et nella cimase di sopra pintarge la Santissima trinità le quale supradette colonne hanno da essere jl terzo jntagliate, et l'altro scannellate si come appare per uno desegno firmato per esse parte le quale colonne promette fare li campi de azuro et li relevi d'oro fino, la quale cimasa ha da essere con la volta tonda che saglie da dette colonne. Et promette detta cimasa et scabello jndorare li relevi et li campi farli azuro come dette colonne jnsieme con lo cornicione di meczo. Quale cona et pittura promette farla di mano sua bona et perfecta ben pintata de quella perfettione che è la cona del signor Scipione Santino sita jn **santo Dominico** ch'è la presentatione di nostro Signore ad juditio d'experti et che li lignami siano strascionati et di colori finj. Et hoc pro convento et finito pretio ducatorum sexaginta de carlinis argenti. De quibus prefatus Magnificus Cornelius presentialiter coram nobis recepit et habuit à dicto Reverendo patre fratre Joanne baptista sibi dante ducatos tresdecim de dictis carlinis argenti consistentes jn diversa moneta argentea coram nobis jnter eos numeratas, et reliquos ducatos quatraginta septem de dictis carlinis argenti prefatus Reverendus fratrer Joannes baptista promisit jntegre dare solvere et assignare dicto Magnifico Cornelio hoc modo videlicet: ducatos viginti septem ad complimentum ducatos quadraginta jn octavo die Pascalis Resurrectionis domini nostri Jesu Xpi primi venturi. Et reliquos ducatos viginti completa dicta opera jn pace. Ac non obstante quacumque Excettione etiam liquida preventione. Cum pacto quo si forte jpse Magnificus Cornelius defecerit jn faciendo et compiendo dictam operam per dictum tempus et de omni alia conditione apposta et promissa pro dicta cona, eo casu jpse Magnificus Cornelius ex nunc per tunc et è contra relaxavit et donavit donationis titulo jnrevocabiliter [f. r] jnter vivos dicto fratri Joanni baptiste jbidem presenti et acceptanti ducatos viginti de dicto pretio, jtaque si defecerit ut supra jpse pater frater Joannes baptista non teneatur solvere pro pretio cone predicte nisi ducatos quadraginta tantum quia sic. Pro quibus omnibus observandis [omissis] (ASNa, Not. Cristoforo Cerlone di Napoli, sch. 198, prot. 15, f. 339-340; Vargas-Delfino, in Mélanges de l'École française …, 103, n. 2 1991, p.665).*
- Smet Cornelio … 9 Febbrajo 1580. Promette al Padre Giovan Battista da Caserta, dell'Ordine dei Predicatori di dipingere in una cona … *Signore* ... E ciò pel prezzo di Duc. sessanta (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.451).*

c. 1580 - Quella Cappella che oggi (c.1580) è delli Marramaldi, avante lo crocefixo in santo dominico, dicta la cappella de la rosa fo della casa della cerra de Nido … Lui sta dipinto de naturale (ms. Bolvito, T. II p.11; De Blasiis, in ASPN. 1 1876, p.762).*
- Quantunque non santificato Guido ebbe pubblico culto, come prova un documento visto dal Bolvito l. c. "Ne lo quarto armario de lo nono circolo, è uno testamento de Zizotta de Acerris moglie di m.r Marino de Acerris de Napole, quale lassa tre messe continue da dirsi ne lo altare de santo Guido de lo detto ordine de predicatori ne la cappella de li medesimi de Acerris, hoggi (c.1580) detta la cappella de la Rosa. Lo testamento fo fatto nel 1428". L'ultima discendente degli Acerri imparentò ne Marramaldo (ms. Bolvito, Variarum rerum; De Blasiis, in ASPN. 1 1876, p.762).*

11.9.1581 - Int.s Septembris 1581 Die xi dall'Ill.mo s.ri Conte de Trivento, e Conte di Loreto d.ti vinticinque per polisa del s.r Marcello barone à Calamazza e pontecorvo per l'integro censo dell'anno finito à 15 d'agosto passato per lo palazo à Segio di nido d. 25 (ASNa, Mon. sopp. 460; Pinto, Ricerca 2017).

12.9.1581 - Int.s Septembris 1581 … Die 12 dalli s.or Conte di Sinopoli per polisa de D. Virgilio ruffo à Calamazza d.ti vinticinque per l'integro censo dell'anno finito ut sup. per le case à Nido sopra la Chiesa di pignatelli d. 25 (ASNa, Mon. sopp. 460; Pinto, Ricerca 2017).

25.6.1582 - MDLxxxij Adi 25 di Giugno … f. 634 Al m.co Gio: dom.co di ligoro d. tre tt. quattro e per lui à fra Pietro di napoli converso di **Santo Dom.co** dis. per lo prezzo di tanta quantità di piperni, che l'ha venduto e consignato à lui contanti d. 3.4 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

19.1.1584 - La s.ra lucretia pignatella di bologna madre, et tutrice di figli del q.m s.or Hettorre di Bologna paga ogni anno al Convento docati deceotto per celebrazione di tante messe per l'anima del sopradetto s.or Hettorre, come appare appare per instrum.to fatto per mano di Notar Pompeo foglia a 19 Gennaro 1584 nel quale se sono obligati li figli, cioè il s.or Ascanio, et il s.or Horatio di bologna … (ASNa, Mon. sopp. 440, p.94; Pinto, Ricerca 2017).*

13.5.1584 - Convenendo a tutti li scolari, li quali vanno nel studio publico di questa c. di nap. siano matricolati sì come è stato solito osservarsi per lo passato … Ci è parso fare il presente Banno … et che li scolari che non saranno matricolati non possano andare dentro le scole dello Studio, né in lo Cortiglio di quello, né dentro l'Ecclesia di **S. Dominico** nell'Inclaustro, né scale di detta Ecclesia, né dalle case del Magn. Sig. Fabr. di Sangro tirando in su al portico et arco che si va nell'Ecclesia di Santa Croce di Lucca al tempo che si legge … Dat. Neap. die 13 Maij 1584 (Tappia, Ius Regni ..., 1631 p.144; Cannavale, Lo Studio …, 1895 doc. 2231 p. ccxxv).*

1586 - Chiesa di S. Domenico … In un marmo, che stà nella cappella della famiglia Spinella.
Pyrrus Io. Spinellus pecuniam pro tumulo Neap. in D. Do-
minici ab Io. Antonio Spinello Patruo legatam impetrato
Gregorio XIII. Pont. Max (1572-1585) diplomate in Monasterio in S.
Gregorij suae ditionis Oppido conversam, memoriae causa
marmor erigendum curavit Anno Domini 1386 (?1586)
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.286).*
- Sopra un marmo posto accanto al suddetto cenotafio:

PIRRVS (sic) IO: SPINELLVS PECVNIAM P TVMVLO
NEAP. IN D. DNCI AB IO: ANTONIO SPINELLO
PATRVO LEGATAM IMPETRATO A GREGORIO
XIII PONT. MAX. DIPLOMATE IN MONASTERIO
IN SANTI (sic) GEORGII SVE (sic) DITTIONIS (sic) OPPIDO
CONVERSAM MEMORIE (sic) CAVSSA MARMOR
ERIGEDV CVRAVIT ANNO DNI M. D. L. XXXVI

(Aloe, Tesoro …, 1835 p.283).*
- Chiesa di S. Domenico … Cappella della Madonna di Ziandrea. Pria che fosse nella presente forma ridotta, era questa cappella intitolata a S. Margherita ed apparteneva ai Marchesi di Taviano della Casa Spinelli. Vi si leggeva ancora l'anno 1623 l'iscrizione fatta incidere l'anno 1586 da **Pirro Giovanni Spinelli**, che ora (1860) trovasi nella cappella di S. Stefano (Chiarini, p.1093).*

19.7.1586 - 1586 adi 19 di luglio … f. 259 Ala s.ra Duchessa di mad.ni vic.a g.le del'ecc.e di Stigliano d. cinquanta e per lei a m.ro Iac.o folfi disse li paga in conto delopera di legnami che hara fare de intagli e de quatri nella cappella di **san Dom.co** di nap. con l'infratte conditioni cioe che il tutto deba essere a spese de d.o Iac.o cossi de materiale como di lavoro ponere in essa la cona e tutte le altre tavole di legname dove si ha da pintare due statue sopra li nichi dele porte di relevo li nichi foderati di legnami l'altri quatri seran di pittura lui ha da fare di tavole et ornamenti conforme al desegno datoli dal pr.e fra vinc.o casale q.to seu inguscio di cartelle o simile ha da fare la fenestra con tutte sue horn.ti cornice festone cand.ri et pottine conforme al d.o disegno ha da fare tutte le cornice intagliate ancorche al disegno infra.. cossi anco le colonne cioe … et il resto scannellato con li capitelli e basi il che promette debia essere benfatto tanto l'intaglio come lo quatro a jud.o di d.o pr.e e di experti il qual lavore deve essere compreso ad membretto et impire tutta la facciata dela cappella cossi come succede nel d.o disegno qual serà firmato per mano di d.o m.o Ant.o e da d.o pr.e intendendosi che le porte di bascio l'altare et il tetto dele cornice in bascio che e sopra le porte et ha da essere di fabrica il che non ha da fare d.o mastro eccettuati la cartella con le due arme ha da essere di lignamo conforme a d.o disegno qual opra sono convenuti che non debia passare tutta la suma de d. 184 che ap.to da detti p.re et experti sarà apprezato meno quello debia pagare che sarà aprezzato meno di d. 184 ben vero quello serà aprezzato più sarà ben pagarli eccetto detti d. 184 q.le opra debia darla finita di tutto punto per tutto il mese d'ott.e 86 e non dandola finita per d.o tempo li sia lecito farla fenire da altri a tutti suoi danno spese et int.se et il resto seli darà servendo pagando d. 50 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

... - Cobergher Wensel … Possono ancora vedersi … nel Cappellone del Crocefisso in **S. Domenico maggiore** la tavola della Risurrezione (Volpicella, Edifizi di Napoli, p. 230; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.44).*

... - Morigi o Amerighi Michelangelo di Caravaggio (1569-1609) ... Per la Chiesa di **San Domenico Maggiore** gli fu data a fare, nella cappella dei Signori di Franco la Flagellazione di Cristo alla colonna (Bellori, Le Vite dei Pittori …, ed. 1728, p.119 e seg.; Orlandi Pellegrino, Abecedario pittorico …, 1788, col. 936 e seg.; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.196).*
- Morigi o Amerighi Michelangelo di Caravaggio ... Questo artista venne in Napoli, e vi trovò già fatto chiaro il suo nome, che subito v'ebbe a fare per la Chiesa di **S. Domenico Maggiore**, nella cappella della casa di Franco, l'istoria della Flagellazione del Signore (Baldinucci, Opere, X 1808-12, p.212; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.197).*

post 13.8.1588 - Nel 1588, Sarti girò un pagamento di cinque ducati allo scalpellino Lotto Guidi «per uno pezzo di marmo vendutoli per servitio della cappella dell'illustrissimo signor Duca di Bovino», cioè l'antica cappella dei Guevara eretta nel succorpo di **S. Domenico Maggiore** a Napoli (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Grandolfo, in Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 90 2017).*
- Il vol. 96 del Banco Grimaldi va dal 13.8 al 22.11.1588 (Pinto)

23.9.1588 - 1588 a 23 de 7bro 1588 venerdi … f. 219 Alli tutori della principessa dello sciglio d. vinticinque e per loro al ven.le monasterio de **Santo dom.co** de nap. seu suo legitimo procuratore dissero selli pagano per una integra annata finita ad aug.to p.e passato del censo della casa de detta signora principessa sita a seggio de nido che confina con la ecc.ia de santa maria a pignatello che detta signora li deve med.te cautelle … d. 25 (ASNa. BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

21.1.1589 - MDLxxxviiij Adi xxj Genaro Sabatho … f. 1940 Al mag.co Annibale Foschieri d. vinticinque E per lui come gov.re generale delo Stato dell'ecc.mo Principe de Stigliano a m.ro Flaminio Torello pittore de Pratto in conto di quello selli devera per la pittura della cona che ha da complire per serv.o di detto Eminen.mo quale s'haverà da mettere nella chiesa di d.o **San Domenico** conforme al patto fatto di detta pittura con m.ro Giovan batta Falcani. Declarando che secondo li meriti di detta pittura s'habbia da scomputare li detti d.ti 65 che in due volte furono pagati a detto Gio batta dalla s.ra duchessa di mataloni d. 25 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.46; Pinto, Revisione 2016).
- Flaminio Torelli invece è detto di Prato in una polizza del 21 gennaio 1589, quando venne pagato (25 ducati) da Annibale Foschini, per una "cona" destinata alla cappella del principe di Stigliano nella chiesa in "**Santo Dominico**", forse di Napoli (De Mieri, in Documenti dell'Abruzzo teramano VII/1 2006, p.491).*

26.4.1589 - MDLxxxviiij Adi 26 d'Aprile mercordi … f. 2063 Al s.r Anibal foschieri, governatore del stato del Ecc.mo Prencipe di Stigliano d. cinquanta E per esso a Sebastiano Cellito [sic per Sellitto] diss.o sono in conto di quello che le doverà per la indoratura della cona de detto prencipe, la quale sta in suo potere che si haverà da ponere nella cappella di detto Signore che si fa nella chiesa di **S.to Dom.co** di questa città, la quale indoratura haverà da fare a sue spese con oro fino ed apprezzarsi da esperti elligendi per parte sua e per detto s.r Prencipe a lui cont.i d. 50 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.46; Pinto, Revisione 2016).

24.8.1589 - MDLxxxviiij Adi 24 Aug.to … f. 88 A Donna Isabella della rosa d. dece et per lei al m.rio di **s.to dom.co** di napoli d.e celi paga come madre et tutrice delli soi figli per una intera annata finienda al p.nte mese di aug.to per uno censo che d.o m.rio deve conseguire sop.a una casa grande che detti soi figli che fù del q.m s.r Iacobo di bologna sita nella strada di s.ta m.a maggiore dove si dice sole et luna dec.do d.o m.rio essere stato sodisfatto per lo passato et per d.o a fra Iacono di palo loro proc.re come ne fa fede n.re vinc.o di gen.ro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

18.9.1589 - Adi 18 de 7bre 1589 … f. 156 A Deputati dello ammattonato d. dece tt. 2.8 et per loro alli R.di monaci de **santo dom.co** de nap. dissero selli pagano a comp.to de d. 504.2.8 et sono per palmi ottomilia sette et dui terzi de piperni che li hanno consignati in le grade de santo spirito et de santo loyse et in la pettorata de santo spirito santo loyse et sagliuta della croce … et per loro ad m.o Gio antonio lanzetta dissero sono in conto de quello deve havere per la lavoratura delli predetti piperni d. 10.2.8 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

6.10.1589 - Adi 6 de ottobre 1589 … f. 144 Al monasterio de monache de santo andrea d. otto et per lui a m.o gio: antonio lanzetta dissero selli pagano per nome et parte del R.do frate antonio caputo et del convento de **santo dom.co** et sono a comp.to de d. 17 per excomputarli al prezzo delli piperni consignati dal monte de detto mon.rio de **santo dom.co** d. 8 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

10.11.1589 - Adi X de novembre 1589 … f. 359 Al monasterio de monache de santo andrea d. cinque tt. 4 et per lui a m.o martio de cuntio dissero selli pagano a conto de quello che deve al mon.ro de **santo dom.co** de nap. per la valuta delli piperni consignati perche detti d. 5.4 li paga per ord.e de fra antonio caputo proc.re della mass.a de **santo dom.co** et per lo porto di detti piperni et per esso alle r.de martia et giulia maldonate sorelle dissero sono a comp.to de d. 86.3.6 per lo censo che ogni anno li deve sopra una sua massaria sita a soccavo che fu del q.o antonio salvo seu gio pietro gagliardo in vigore de cautele … (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

18.11.1589 - Adi 18 de novembro 1589 … f. 221 A Scipione tarantino d. vinti et per lui al R.do patre priore de **santo dom.co** de nap. dissero sono a comp.to de d. 38 sono in conto delli piperni che li consegnano da loro monte de pasarelli per servitio della casa del s.r flaminio castrocucco da pagarseli lo centenaro d. 8.4 lavorati et per lui a fra ant.o comorso dissero per altritanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

22.1.1590 - MDLxxxx Adi 22 de Gennaro lunedi … f. 482 Al s.r Vicenzo Carrafa Priore de ungaria d. quindeci e per lui a Cristofaro monterosso marmoraro diss.o in conto de uno ornamento de marmo che ha da fare in una cona come appare per cautele stipulate per mano de not.e decio benincasa alla quale se refere d. 15 (ASNa.BA, vol. 99, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

14.2.1590 - MDLxxxx adi 14 de febraro venerdi … f. 482 Al s.r Vicenzo Carrafa priore de ungaria d. otto E per lui a Gio Bernardo pittore diss.o a conto dello quadro che depegne per suo serv.o. E per lui ad Antonino Tropiano suo creato per altritanti d. 8 (ASNa.BA, vol. 99, Banco Citarella e Rinaldo; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.40; Pinto, Revisione 2016).*

18.7.1590 - 1590 A' 18 di luglio Mercordi … f. 455 Al m.co Gio: dom.co buon'aguro d.ti quattro, tt. 2 e gr. x, e per lui a' Gio: batta di caserta D.o per lo prezzo di cinquant'uno pesi di calce, inclusa la portatura, quali d. 4 ½ li paga per nome, e parte del ven.le mon.ro di **s.to Dom.co** di nap. in parte di d. 15 ½ che sono rimasti della summa di d.ti venti per lo prezzo d'una fossa, che l'hanno venduta in mezo la nave grande di detta ecc.a di **s.to Dom.co** di palmi ventidue di longhezza, e palmi sideci di larghezza, della quale vendita l'hanno promesso farcene Instro ad ogni sua richiesta, a' consiglio del suo savio, la quale calcie serve per finire l'altre cappelle site dentro detto mon.ro di **s.to Dom.co** e per lui a' Gio: iac.o di martino per altri tanti, a lui contanti d. 4.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.622; Pinto, Ricerca 2015).*

15.9.1590 - MDLxxxx A di 15 di sett.e … f. 804 Alla R.da sore tecla parascandola priora del mon.ro di s.to andrea d. quindici et per lei al P. maestro dom.co di nocera proc.re del con.to de **s.to dom.co** d.e celi paga ad comp.to di d. 185.1.5 et son ad conto del prezzo delli piperni consignati per l'edificio del mon.rio per un certo preczo contento nelle cautele fatte per m.o di n.re fab.o pagano alle q.li si remette et per detto ad fra mario di napoli d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

9.1.1591 - MDLxxxxj A 9 di Gennaro Mercordi … f. 253 Al m.co Agostino Caputo d. dece E per lui all'Ill.mo Priore d'Ungaria d.o sono per una di cambio di Cosenza di Angelo Pascale del 22 passato, la valuta disse da Ortensio Guerrieri. E per esso a Christofaro Monterosso marmoraro, in conto de alcune cose di marmore, che stà lavorando per serv.o suo. E per esso a Cecardo Bernuccio d. 10 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.40; Pinto, Revisione 2016).

1.2.1591 - MDLxxxxj A p.o di Febraro … f. 378 Al s.r Vinc.o Carrafa Priore d'Ungheria d.ti sei, e tt. uno, e per lui a Christofaro d'Angeli Casapoggi marmorare, d.o seli pagano a complim.to de d.ti venticinque che li altri l'ha ric.ti parte per n.o b.co e parte de cont.i per la nettatura delli marmi delle due cappelle li ha fatto dentro la Cappella del Crocefisso in **s.to dom.co** de nap. d. 6.1 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

- La cappella della Natività in **S. Domenico Maggiore**, dove è il presepe intagliato da Pietro Belverte e le tombe di Ettore e Troilo Carafa, ebbe un restauro alla fine del sec. XVI a cura di Vincenzo Carafa Priore

d'Ungheria. Il marmoraio impiegato ad un tal lavoro, per la mercede complessiva di 25 ducati, si chiamava Cristofaro di Angelo Casapoggi (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.118).*

23.2.1591 - MDLxxxxj A 23 di Febraro Sabbato … f. 396 Al s.r Gio batta Rota d. cinque E per lui al m.co Vinc.o Coberger, pittore, d.o per una pittura che l'ha fatta. E per esso al suo creato Donato [? Tommaso] de Rose, che serveno per casa sua d. 5 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.103; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.40; Pinto, Revisione 2016).

4.3.1591 - MDLXXXXJ A 4 di marzo … f. 396 Al s.r Gio: Batta Rota d.ti otto. e per lui al m.co Ger.mo d'Auria scoltore di marmo, figlio et herede del q.o m.co Gio: dom.co d'Auria, dissero celi paga come curatore et administratore del s.r Gio. Fran.co Rota figlio, et herede del q.o s.r Ant.o Rota, il quale fù herede del q.o Ber.no Rota a complimento e per final pagamento de d.ti quattrocento per prezzo convenuto fra detti q.o Ber.no e m.co Gio. Dom.co de cinque statue fatte per la sepoltura di d.o q.o Ber.no in **San Dom.co** come per publiche cautele appare dec.do come in nomine quo supra ha pagati solamente a d.to m.co Ger.mo d. 9 inclusi li presenti d. 8 e tutto il restante lo hanno rec.to tanto detto q.o m.co Gio: Dom.co quanto d.o m.co Ger.mo dal detto q.o Ber.no quando era vivo per più e diverse partite parte di banco, e contanti e così resta integramente sodisfatto d. 8 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.137; Pinto, Revisione 2011).
- 4 marzo 1591: «A Giov. Batt. Rota duc. 8 e per lui a m. Geronimo d'Auria scultore di marmo, figlio et erede del q. Giov. Domenico D'Auria», e dissero si paga «come curatore et amministratore del signor Giov. Francesco Rota figlio et erede del q. Berardino Rota … a final pagamento de duc. 400» (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.137).*

15.3.1591 - 1591 A' 15 di Marzo Venerdi … f. 22 Alla s.ra D. Ippolita ruffo d. due, e per lei a' Curtio di giorgi. D.o per la pittura hà fatto intorno l'arme dela cappella di D. luc.a e D. Caterina tomacelle sue figlie, dentro l'ecc.a di **s.to Dom.co** nominata s.ta Caterina, e lei li paga come balia, e tutrice, a' lui contanti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.247; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.235; Pinto, Revisione 2015).*
- de Giorgio Curtio … lavorò … S. Caterina a Formello [? S. Domenico] (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.235).*
- f. 22 Alla detta d. due, e per lei a Gio: dom.co bonocore. D.o per indoratura del'arme dela cappella di D. luc.a e D. Caterina tomacelle sue figlie dentro l'ecc.a di **s.to Dom.co** nominata s.ta Caterina e li paga come balia, e tutrice, a' lui contanti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.247; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.598; Pinto, Revisione 2015).*

31.7.1591 - MDLxxxxj A di 31 di luglio mercoldi … f. 23 Alla s.ra D. Ippolita Ruffa d. venti et per lei ad m.ro guglielmo maglietta m.ro di vitriate disse seli pagano in parte del prezzo et manefattura di 4 finestre vitriate che havea da fare et ponere in le finestre di una cappella sita in la ecc.a di **s.to dom.co maggiore** al infratta ragg.ne cioè ad ragg.ne di 23 gr. 6 palmo delle vitriate semplice et alla ragg.ne di c.ni 8 lo palmo delle vitriate pintate sincome questo et altro si contiene nelle cautele stip.te per mano di n.re mattia tufano alle q.li si habbia relatione d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.789; Pinto, Ricerca 2017).

20.5.1592 - Conventio et promissio infra illustre domino Joanne Baptista Rota et [...] Christofaro Monterusso et Joanne Baptista Scarano. Die vigesimo mensis Maij quinte indictionis 1592 Neapolis in nostri presentia constituti magistri Christofarus Monterusso de Vicentia status Venetiarum et Joanne Baptista Scaranus de Neapoli [157v] laici et, ut dixerunt, marmorarij, sicut ad conventionem devenerunt cum illustre et admodum reverendo domino Joanne Baptista Rota de Neapoli, interveniente ad infrascripta omnia, tam curatorio nomine et parte illustris domini Joannis Francisci Rote eius nepotis, quam suo proprio privato privato [sic], principali et in solidum sponte coram nobis promiserunt et convenerunt […] dicto domino Joanne Baptiste […], per vulgari sermone dicendo, infra et per tutto lo mese d'augusto prossimo venturo del presente anno 1592 fare uno ornamento de altaro de marmore et de misco nella cappella delli illustri signor Rota, sita nella ecclesia de **Santo Dominico** di Napoli, de quello modo et forma, et de quelli lochi incastrati de mischi et marmi, sì come sta notato nel designo, quale è subscritto de propria mano de detto signor Giovan Battista et di detto Christofaro et de me predetto notare, per non saper scrivere, con li medesimi intagli, et lavori, et croce, sì come sta annotato nel detto desegno et signitur, con il cornicione corintio, con modiglione et rose, et con li capitelli delle colonne et contra capitelli puro corintii. Et detto signor Giovan Battista, per la materia necessaria a detto lavore, non sia obligato dar altro a' detti marmorari excetto che li mischi rustici, quali essi marmorari faranno secari, polire et incastrare alli lochi soi, et così sia obligato detto signor Giovan Battista dare lo marmo o mischo per fare la nicchia tantum rustico, come s'è detto di sopra, et tutto il resto delli

marmi et fatture siano tenuti et obligati in solidum essi Christofaro et Giovan Battista Scarano [158r], sì come in solidum prometteno ponergelo et lavorarlo essi a loro spese fra detto tempo, per tutto il detto mese di augusto 1592, et detta opera ponerla in opera in detta cappella a loro spese, excetto deli fabricatori, li quali li promette ponere esso signor Giovan Battista Rota. Quale opera detti mastri marmorari in solidum la prometteno fare et lavorare bona et perfetta, di bono magisterio, ben polita et di buon lavore, et ben fatta a laude et iuditio d'experti. Et il cornicione et architrave debbiano esser tutti de bono peczo; et così anchora debbiano esser tutti d'un peczo li membretti, fore del contrapitaffio, dove vanno incastrati li mischi. Et hoc pro convento et finito pretio ducatorum centum triginta de carlinis argentis pro manifattura et marmoribus, ut supra dictum est […] (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 27, cc. 157r-159r; Mormone, in Il Fuidoro, s. I, 3-4, 1954, pp. 52-55; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.316).*

20.5.1592 - 1592 à di 20 di maggio mercordi … f. 62 Al m.co Gio: batta rota d. quaranta et per lui à Cristof.o monterosso di Vicenza et Gio: batta Scarano marmorari diss.o li paga tanto in suo proprio nome che come curatore di Gio. fran.co rota, et sono in parte di d. centotrenta l'ha promessi per la materia et fattura d'un'opera che fanno in la cappella delli rota in **s.to Dom.co** mediante cautela fatta per not.e Cristof.o cerlone, quale li han promesso finire et ponere per tutto agosto prox.e ven.ro nella forma notata in un disegno sub.tto di loro mano, à loro con.ti d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.734; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.534; Pinto, Revisione 2017).

4.7.1592 - 1592 à di 4 di luglio sabbato … f. 895 Al s.r Gio: batta rota d. quindece et per lui a Cristofaro monterosso et Gio: batta Scarano marmorari diss.o celi paga tanto proprio nome quanto come curatore del s.r Gio: fran.co rota et sono in parte delli d. cento trenta che d.to s.r Gio: batta l'ha promessi per l'opra che fanno nell'altare di s.ta Catherina di sina cappella loro in **san Dom.co** come appare per cautela alla qual se refere à loro con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.992; Pinto, Ricerca 2017).

14.7.1592 - 1592 à di 14 di luglio Martedi … f. 895 Al s.r Gio: batta rota d. quindece et per lui a Cristofaro monterosso et Gio: batta Scarano diss.o celi paga tanto nom.e proprio quanto come curatore del s.r Gio: fran.co rota diss.o sono in parte delli d. centotrenta l'ha promessi per l'opra fanno nell'altare di lor cappella in **san dom.co** come appare per cautela alla quale se refere à d.ti con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1054; Pinto, Ricerca 2017).

17.7.1592 - Nell'anno 1592 à 17 di luglio fu fatta concessione del Piliero vicino la cappella delli Lanari all'incontro del Pulpito dove si predica alla fameglia delli Guindazzi co' potestà di farvi l'altare, e la sepultura avanti, et il sig.r Abbate Allessandro Guindazzo promise pagare al con.to di **S. Dom.co** di Nap. à 17 di luglio an. d. quindeci con peso di tre messe la settimana nell'Altare faciendo, e interim all'altare del Crocifisso. L'strom.to lo fece Notar Ottavio severino ma non si trova pagamento alc.o come nel campione del 1609 f. 214 d. 15 Deve dal principio (ASNa, Mon. sopp. 441, p.184; Pinto, Ricerca 2017).*

27.7.1592 - 1592 à di 27 di luglio lunedi … f. 895 Al s.r Gio: batta rota d. diece et per lui à Cristof.o monterosso et Gio: batta scarano diss.o celi paga tanto suo proprio nome quanto come curatore del s.r Gio: fran.co rota et sono a buon conto delli d. centotrenta che d.to s.r Gio: batta l'ha promessi per l'opra che fanno nell'altare di lor cappella in **s.to Dom.co** di nap. a d.ti con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1113; Pinto, Ricerca 2017).

7.8.1592 - 1592 à di 7 d'Agosto Venerdi … f. 895 Al s.r Gio: batta rota d. venti et per lui a Cristof.o monterosso et Gio: batta Scarano marmorari diss.o celi paga tanto nom.e proprio quanto come curatore del s.r Gio: fran.co rota et sono in conto delli d. centotrenta promessili nom.e quo supra per l'opera fanno nell'altar di lor cappella di **San Dom.co** come appare per cautela à d.ti con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1163; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.40; Pinto, Revisione 2017).

21.8.1592 - 1592 à di 21 d'Agosto Venerdi … f. 1052 Al s.r Gio: batta rota d. dudece et mezzo et per lui a Pietro bernino marmoraro diss.o sono per un pezzo di marmo di palmi 16 5/6 vendutoli per far la cochiglia della nicchia dell'altare della cappella tiene in **s.to Dom.co Maggiore** d.to s.r Gio: batta et lo s.r Gio: fran.co rota suo nepote a lui con.ti d. 12.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1227; Volpicella, Descrizione …, 1850 p.174; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.595; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.40; Pinto, Revisione 2017).

26.8.1592 - 1592 à di 26 d'Agosto Mercordi … f. 1052 Al s.r Gio: batta rota d. quattro et per lui a Cristof.o monterosso et Gio: batta Scarano marmorari diss.o celi paga tanto nom.e proprio quanto come curatore del s.r Gio: fran.co rota et sono a buon conto dell'opera fanno per l'altare di lor cappella di **San Dom.co** come appare per cautela à lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1259; Pinto, Ricerca 2017).

1.10.1592 - 1592 à di p.mo d'8bre Giovedi … f. 1052 Al s.r Gio: batta rota d. quindece et gr. 10 et per lui à Cristof.o monterosso et Gio: batta scarano marmorari diss.o celi paga tanto nom.e proprio quanto come curatore del s.r Gio: fran.co rota suo nepote d.o sono à complim.to di d. centoventicinque, atteso li altri l'hanno havuti ciò è d. cento et quattro per questo banco et d. 5.4.10 con.ti in mano loro prop.a et sono in parte di d. centotrenta per l'opera ch'han fatta in la cappella di **s.to Dom.co** di nap. à d.ti con.ti d. 15.-.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1455; Pinto, Ricerca 2017).

12.10.1592 - 1592 à di 12 d'8bre lunedi … f. 1052 Al s.r Gio: batta rota d. cinque et per lui à Cristof.o monterosso et Gio: batta scarano marmorari d.o celi paga tanto nom.e proprio quanto come curatore del s.r Gio: fran.co rota et sono à comp.to di d. centotrenta che hanno havuti con.ti et per questo banco per l'integro pagam.to dell'opera ha fatta nell'altare di lor cappella di **san Dom.co** di nap. dando per rotta et cassa la cautela fatta per mano seu in curia di not.e Cristof.o cerlone, atteso sono integram.te sodisfatti, a loro con.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1518; Pinto, Ricerca 2017).

14.11.1592 - 1592 A' x di Nov.re Martedi … A' 14 detto Sabbato … f. 1189 Al m.co ottavio de russis d'ascanio d. nove, e per lui al ven.le Convento di **s.to Dom.co** di nap. o' a' sua leg.ma persona. D.o per lo censo maturato al mese d'Ag.o pross.o pass.o che paga lo s.r Gio: vinc.o dela tolfa per la cappella che tiene dentro detta ecc.a che fu dela g.o s.ra Ber.na vulcana sua madre con declaratione d'essere satisfatto per tutto il tempo passato, e per detto Convento a' fra' Thomaso bifulco suo proc.re, a' lui contanti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.888; Pinto, Ricerca 2015).*

16.3.1593 - 1593 a di 16 di marzo Martedi … f. 481 Al s.r Gio: batta rota d. venticinque et per lui à Ger.mo d'auria scultore di marmi d.o celi paga come curatore del s.r Gio: fran.co rota in parte di d. cento per la fattura d'una statua che fa per la cappella delli SS.ri rota in **S.to Dom.co** come per cautele per m.o di not.e Cristofaro cerlone alla q.le se refere, à lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.441; Galante, Guida sacra …, 1872 p.240; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.587; Pinto, Revisione 2018).
- D'Addosio riporta 15 marzo invece di 16 (Pinto, 2018).

17.3.1593 - Conventio et promissio per illustrem dominum abbatem Joannem Baptistam et Joannem Franciscum Rota et Hieronimo de Auria. Die septimo decimo mensis Martii sexta indictionis 1593 Neapoli, in nostri presentia constitutus magnificus Hieronimus de Auria de Neapolis scultor [...] ut dixit, sicut ad conventionem devenit cum illustre domino abbate Joanne Baptista Rota de Neapoli, curatore et administratore, ut dixit, illustris dominus Joannis Francisci Rote eius nepotis, interveniente ad infrascripta omnia curatorio et administratorio nomine et pro parte dicti domini Joanni Francisci pro quo omni tempore de rato promisit et convenit [...] dicto domino Joanne Francisco absente et mihi presente infrascripta, et per totum mensem Septembris primi venturum, vulgari sermone dicendo, fare una statua de marmora de Sancto Joanne Baptista, de altecza de palmi sette mancho uno quarto, de quella manera come sta nel desegno firmato de propria mano de dette parte, per la quale statua detto signor Giovan Battista l'ha consignato 'l marmore. Quale statua promette farla bona et perfetta, di buono magisterio, ben fatta et perfetta, di bono magisterio ben fatta [sic] et lavorata d'ogne bontà, a laude et iuditio d'experti, et farge l'Agnus Dei della grandezza naturale, o sopra il libro o a pede de detta statua, ad electione d'esso abbate Giovan Battista, et la canna, che bene in mano se debbia fare, a spese d'esso signor Giovan Battista, in pace. Et pro convento et finito pretio ducatorum centum de carlinorum argenti, de quibus infrascriptus Hieronimus sponte coram nobis confessus fuit se recepisse et habuisse a dicto domino abbate Joanne Baptista sibi dante ducatos viginti quinque per medium banci Spiritus Sancti [...], et reliquos ducatos septuaginta quinque de dictis carlinis argenti prefatus dominus abbas Joannes Baptista [...] promisit [...] [269r] solvere et assignare dicto magistro Hieronimo et infrascripta omnia serviendo solvendo, in pace ac non obstante quacumque excettione etiam liquida conventione, et cum pacto, vulgari sermone dicendo, che detto magnifico Geronimo sia tenuto, come promette, ponere detta statua nel'altare della loro cappella in **Santo Dominico** a tutte spese d'esso magnifico Geronimo, per lo tempo predetto, in pace, quia sic; et cum alio pacto que, si forìa [sic] ipse magnificus Hieronimus defecerit vel cessaverit a confectione dicte statue per dictum tempus ut supra, eo casu liceat dictis dominis Joanne Baptiste et Joanni Francisco, et cuilibet ipsorum in solidum, fieri et compleri facere ab aliis magistris, plurium ad omnia damna et expensas et interesse ipsius magnifici

Hieronimi, de quibus damnis, expensisque et interesse stari et credi debeat simplici verbo [...] (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 28, cc. 268v-269v; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.259).*

7.1.1594 - 1594 à di 7 di gen.ro venerdi f. 246 Al s.r Gio: batta rota d. dudici tt. 1.10 et per lui come curatore del s.r Gio: fran.co rota al m.co Ger.mo d'auria scultore d.o sono a complim.to di d. cento promessili per la fattura di una statua di San Gio: batta fatta et posta nella cappella delli s.ri rota in **s.to Dom.co** di nap. come per cautele per m.o di n.re Cristof.o cerlone alle quali s'habbia relatione, atteso li altri l'ha ric.ti con.ti et per diversi banchi et per lui à Jacovo tomaso de prato per altritanti, a lui con.ti d. 12.1.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.37; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.587; Pinto, Revisione 2018).

17.9.1594 - 1594 à di 17 di 7bro sabbato … f. 404 Al s.r Michele gesualdo d. diece et per lui à Scipione di conza d.o sono in parte del prezzo di tante pietre di Sorrento di quelle di pontemayori che l'ha vendute per ser.tio di sua cappella in **s.to Dom.co** di nap. et quelle promesso consignarli lavorate secondo il disegno li sarà dato dentro il cortiglio di d.to mon.rio à r.one di car.ni 42 il centenaro delli palmi a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1273; Pinto, Ricerca 2018).

1.10.1594 - 1594 à di p.mo di 8bre sabbato … f. 404 Al s.r michele gesualdo d. venti et per lui a fra lorenzo d'aversa converso del'ordine di **s.to Dom.co** d.o seli pagano in parte del prezzo di tanti piperni del monte di s.to Dom.co di nap. che l'ha venduti per la sua cappella in d.ta eccl.a et quelli da fra lor.zo l'ha promesso consignarli lavorati secondo il disegno che li sarà dato dentro il cortiglio di d.to mon.rio a d. diece il centenaro delli palmi, a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1331; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.41; Pinto, Revisione 2018).

10.10.1594 - 1594 à di 10 di 8bre lunedi … f. 404 Al s.r Michele gesualdo d. venticinque et per lui a fra lorenzo d'Aversa dell'ord.e di san Dom.co d.o celi paga in conto di tanti piperni che l'ha venduti del monte di d.to mon.rio per l'arco della sua cappella in **San Dom.co** di nap. a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1378; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.41; Pinto, Revisione 2018).

26.11.1594 - 1594 à di 26 di 9bre sabbato … f. 404 Al s.r Michele gesualdo d. quindece et per lui a fra lorenzo d'aversa dell'or.ne di s.to Dom.co d.o sono in conto del prezzo di tanti piperni l'ha venduti per la cupula di sua cappella in d.ta chiesa di **s.to Dom.co** a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1604; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.41; Pinto, Revisione 2018).

15.. - De Marco Lucantonio ... Già precedentemente questo artefice aveva lavorato nella cappella Rota, in **S. Domenico Maggiore** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.104, 580; Ceci, in Nap. Nob. 15 p.139; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.596).*

16.1.1595 - MDLxxxxv Adi 16 di Gen.ro lunedi … f. 153 Al mag.co Gio: domenico fontana d. nove et per lui al ven.le mon.ro di **s.to Domenico** disse sono ad complimento di d. venticinque per lo censo finito ad augusto proximo passato 94 che li deve lo sig. D. fran.co d'aquino per la sua cappella et per lo R.do fra antonio di caserta sindico et proc.re di San Dom.co ad fra lorenzo converso suo compagno che li presentara ala cascia d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.70; Pinto, Ricerca 2016).

10.3.1595 - 1595 Adi 10 di marzo … f. 837 A sore fran.ca Palascandola d.ti tre e per lui a frate Ant.o Caputo proc.re della mass.a delli passariello del convento di **s.to Dom.co** disse a conto del prezzo delli piperni che consegna per serv.o di lor' Mon.rio di S.to Andrea e per lui à m.ro Gio: Ant.o lanzetta per lavoratura di piperni e sono a comp.to de d. 6 d. 3 (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

11.8.1595 - 1595 à di 11 d'agosto venerdi … f. 941 Alla s.ra Maria caracciola di giesualdo d. quattro et per lei à m.ro theseo d'adinolfo d.o seli pagano in conto della fossa che fa nella cappella di **s.to Dom.co** a lui contanti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10, p.1127; Pinto, Ricerca 2018).

30.8.1595 - MDLxxxxv Adi 30 di Aug.to mercoldi … f. 317 Al sig. ferrante Carrafa di Roberto d. deceotto et per lui al ven.le mon.ro di **santo Domenico** di napoli quali celi paga per causa che d.o mon.ro sia obligato fare dire una messa il di in perpetuum per l'anima della sig.ra Claudia cicinella sua moglie quale sta sepelita in la sua cappella di san gio dentro la ecc.a di d.o mon.ro dec.do essere stato sodisfatto da lui per tutto il p.o di maggio prox.e p.to et per il R.j fra antonio di caserta proc.re di d.o mon.ro ad fra tomase terzino per portarli d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.949; Pinto, Ricerca 2016).

2.9.1595 - Addì 2 di Settembre 1595 … f. 203/1140 Al s.r Princ.e de Scilla d. venticinque e per lui al Ven.le Mon.rio de **s.to Dom.co** de nap. o suo leg.mo procuratore d.e sono per lo enso finito à 15 d'agosto che li deve la s.ra P.ssa s.a della sua casa grande sita a Seggio de nido vicino l'Ecc.a delli Pignatelli … d. 25 (ASNa.BA, vol. 125, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

20.10.1595 - Frati Predicatori di S. Domenico … han dichiarato sempre mai, che S. Tommaso Napoletano stato fosse. Trasandata però ogni altra iscrizione, non possiam non arrecar quella, che sta (1758) accanto alla porta della Scuola, ove è la Cattedra di S. Tommaso situata; ed è la seguente: "Viator, huc ingrediens, sista gradum, atque venerare hanc Imaginem, et Cathedram hunc, in qua sedens Magnus ille Magister Divus Thomas de Aquino, Neapolitanus, cum frequente, ut par erat, Auditorum concursu, et illius seculi felicitate caeteras quamplurimas admirabili doctrina Theologiam docebat, accersitus jam a Rege Carolo I. constituta illi mercede unius unciae auri per singulos menses F.V.C9. in anno 1272. D.S.S.F.F.". Questa inscrizione, che in marmo si vede, fu fatta comporre da uomini savi da Fra Vincenzio da S. Severino portinaio di S. Domenico, come additan le lettere puntate nel fine dell'inscrizion suddetta secondo l'interpretazion del P. Lettor Cirillo diligentissimo archivario del Monistero di S. Domenico. Morì quel frate a' 20. di Ottobre del 1595., e quindi poco accortamente l'autor della Storia dello Studio Napoletano vuole, che in tale anno fosse colà la divisata inscrizion posta, quando che la medesima per ogni verso dovea esser colà posta nel tempo, che vivea il detto Fra Vincenzio, e non nel punto, che moriva (Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.539).

11.1.1596 - 1596 Adi 11 di Gennaro Giovedi … f. 27 A don Francesco Carrafa de Diomedes d. venti cinque E per lui a Vicenzo cobergher, pittore diss.o in conto d'un quatro che fa ad instantia sua della resuretione, il quale haverà servire nella cappella che esso ha fatta fare per la sancta memoria di paulo quattro dentro la capella del Santissimo Crocifisso di **S.to Dom.co** di questa città d. 25 (ASNa.BA, vol. 122, Banco Rossella-Mari; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.39; Pinto, Revisione 2016).
- L'importante documento conferma in sostanza il testo dell'epigrafe, datata 1594, posta in calce all'altare, secondo cui il nuovo patrono della cappella, Francesco Carafa, figlio di Diomede, aveva provveduto a rinnovare la memoria del pontefice Paolo IV suo avo. Allo stesso tempo, si conclude il dibattito sulla cronologia della *Resurrezione*, suscitato dalla presunta indecifrabilità delle ultime cifre dell'anno segnato da Cobergher sotto la sua firma. L'esecuzione della pala, infatti, ancora in corso al principio del 1596, veniva in precedenza fatta oscillare tra il 1588 e il 1594 circa, con l'eccezione di De Mieri che l'ha interpretata come 1595 o 1596. In realtà, giovandosi di un'adeguata illuminazione, la data 1596 risulta ancora chiaramente leggibile. Lo spoglio dei giornali superstiti del banco Rossella-Mari non ha restituito la registrazione del saldo per l'opera, estrema testimonianza dell'attività napoletana dell'artista fiammingo, che dovette concludersi ai primi del 1597 (Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.52).*

22.2.1596 - 1596 Adi 22 di febraro Giovedi … f. 935 A don Francesco Carrafa de Diomedes d. venti cinque E per esso a Silvestro Ferrucci scultore disse a comp.to di d. ducento cinquanta che have havute da lui per polise de proprio banco in conto del tumolo che se doverà fare di marmi soi per la bona hanima del signor don ferrante carrafa suo fratello dentro la cappella del Santissimo Crocifisso nella chiesa di **Santo Dom.co** di Napoli d. 25 (ASNa.BA, vol. 122, Banco Rossella-Mari; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.39; Pinto, Revisione 2016).*

4.7.1596 - 1596 A 4 luglio Giovedi … f. 43 A D. Ipolita ruffo d. quindici et per lei a Gio: angelo d'amato pittore d.ro seli pagano a conto di d. cinquantasette per pittura d'una cona l'haverà da fare per un mon.rio di p.ri cappuccini conforme al sguizzo fatto, et che sia di bontà come quella cona che fe alla cappella di suoi figli dentro **S.to Dom.co** nom.ta S.ta Caterina d'altezza di palmi 11 et di larghezza palmi 8, et cel'haverà da dar finita per il mese di 8bre p.mo a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.902; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.377; Nappi, in Studi e ricerche francescane XIX 1990, p.177; Pinto, Revisione 2018).

1598 - Della sua attività per i monasteri e le chiese del napoletano e del meridione, sono note opere da lui realizzate o attribuitegli dal punto di vista stilistico, tra le altre, quelle … nella cappella Rota in **San Domenico Maggiore** (1598) (Ioannou, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.32).*

9.7.1598 - 1598 Adi 9 de luglio Giovedi … f. 579 Ad ottavio de Abenante d. sei e per lui in nome del principe de stigliano à m.ro paulo de pino roggiolaro d.e a comp.to de d. diece atteso li altri d. 4 le recevvi a 15 de Xbre 93 per b.co de olgiatti, et celli paga in conto di quello selli doveva per le reggione che ha da ponere nel pavimento et spallere della cappella di detto principe in la chiesa de **s.to Dom.co** a ragg.e de carlini

quarant'uno e meczo la canna tra lo preczo delle reggiole assettatura d'esse dello lavore et colore vivi et spiccante conforme alla mostra che ha lasciata con patto che non facendo dette reggiole tutte della qualità, et lavore conforme a detta mostra e non ponendola bene come si deve a giuditio d'esperti che sia tenuto repigliarse le reggiole e perdere le fatiche, et retornare subito li dinari che si troverrà inborsati per detta causa et con patto ancora che debia fare tutti quelli quadri che li sarrando recerchati per ponerli in detta cappella con le arme Carrafa et con altri quadri secondo li colori convenienti a dette arme a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.230; Pinto, Ricerca 2015).

24.5.1599 - 1599 A 24 di Maggio Lunedi … f. 1007 A Gio: pietro modio d. dieci et per lui a fran.co Corato ottonaro diss.o à comp.to de d. quattordeci et mezzo atteso li altri celi ha pagati con.ti et sono per prezzo di quattro candelieri di altare per ser.tio della Cappella del s.mo sacramento di S.ta Sev.na a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.433; Pinto, Ricerca 2021).*

19.7.1599 - 1599 A 19 di luglio Lunedi … f. 561 A maria Caracciola Gesualda d.ti cinquanta. Et per lei à m.ro Nicola dello mastro ferraro, diss.o in parte de una cancellata l'ha promesso di fare alla Cappella delli Gesualdi nominata S.to Giacinto costrutta dentro l'Ecclesia di **Santo Dom.co** per tutta la fine di 7bre pross.o ven.ro conforme al desegno, che li è stato consignato a r.one di d.ti ventidui il cantaro, come appare per Cautele stipulate in Curia di Not. Vinc.o di marro per mano di Not. Gio: angelo d'angrisano d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.604; Pinto, Ricerca 2021).

19.7.1599 - 1599 A 19 di luglio Lunedi … f. 561 A maria Caracciola Gesualda d.ti venti, et per lei à m.ro Michele, et Nicola de Guida intagliatori di marmi diss.o sono in parte di d.ti cinquanta, che l'ha promesso pagare per lo prezzo d'una palaustrata di marmi novi gentili di Carrara, che l'hanno promesso ins.m di fare nella Cappella delli Gesualdi nominata S.to Jacinto dentro l'Ecclesia di **Santo Dom.co** per tutta la fine d'agosto che viene conforme al desegno, che li è stato consignato, come più amplamente appare per Cautele stipulate in Curia di Not. Vinc.o de marro per mano di Not. Gio: angelo angrisano d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.605; Pinto, Ricerca 2021).

27.8.1599 - 1599 A 27 d'agosto Venerdi … f. 213 A maria Caracciola Gesualda d.ti cinque, et per lei à m.ro Michele de Guido, diss.o in conto dell'opera di marmo che fa a la Cappella di Santo Giacinto nella Chiesa di **San Dom.co** come sono convenuti per Cautela a la quale si refere d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.881; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.41; Pinto, Revisione 2021).

15.9.1599 - 1599 A 15 di Settembre Mercordi f. 374 A Maria Caracciola Gesualda d.ti venti, et per lei a m.ro Nicola de lo mastro ferraro, diss.o in conto de la cancellata fà a la Cappella di Santo Iacinto nella chiesa di **S.to Dom.co** come appare per cautele a le quale si refere d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.944; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.41; Pinto, Revisione 2021).

2.10.1599 - 1599 A 2 d'Ottobre Sabbato f. 374 A Maria Caracciola Ges.da d.ti quindici, et per lei a m.ro Michele de Guido marmoraro d.o a comp.to de d.ti 50 che li restanti d.ti 35 l'hà ricevuto da lei in più par.te per n.ro banco, et sono per prezzo, et manifattura dela palaustrata di marmo, che ha fatto, et posto nela Cappella nominata S.to Iacinto delli Ges.di dentro l'Ecc.a di **S.to Dom.co**, come l'ha promesso per In.stro fatto per m.o di Not. Gio: angelo angris.o al q.le si refere, q.li d.ti 15 pagar.o all'horquando d.o Michele haverà cassato d.to Instro in lo marg.e d'esso, del che staremo a fede del d.to Not. Gio: angelo, q.le in piè di d.ta p.sa ne fa fede essere cassato d.to Instro ser.ta la forma dela sud.ta p.sa d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.1010; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.41; Pinto, Revisione 2021).

26.2.1601 - 1601 a 26 di febr.o lunedi … f. 693 Al Duca di Termola d. trentasette, e per lui al Ven.le mon.rio di **san dom.co** de Nap. dis.o sono cioè d. 30 per l'annuo censo maturato à 15 d'agosto 1600 per le messe da dirsi nella cappella del Crocifisso per l'aia del Duca And.a de Capua e d. sette per o censo per la erettione della colonna del'atrio, e comp. di esso atrio debito per la pasca s.ma di resurretione del d.o anno 1600 restando pagato per lo passato e per fr. Innocentio priore in d.o ven.le mon.rio al p.re fr. loise de aquino sacristano à lui contanti d. 37 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

18.5.1601 - Et a di 18 magio … Et a di d.o d. 10 pagati al mon.rio di **santo dom.co mag.r** di nap. à conto di piperni consignati, e consignandi per servitio dela nova casa del monte [della Pietà] v.o per b.co 523 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*

7.6.1601 - Et a di 7 giugno d. 15 pagati al con.to di **s.to dom.co** a comp.to di d. 50 à buon conto deli piperni ha consignati e consignarà per servitio dela nova casa del monte [della Pietà] v.o per b.co 527 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*

23.5.1601 - Et a di 23 di magio d. 10 pagati al mon.rio di **s.to dom.co mag.r** di nap. à buon conto deli piperni ha consignato e consignarà per la nova casa del monte [della Pietà] v.o per b.co 523 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*

27.6.1601 - 27 giugno 1601. A Marcello Blanch ducati 7,50. Et per lui alli heredi della quondam Portia Spina per una annata finita a 9 giugno passato per l'annata che gli spetta di pagare per causa del prezzo di una cappella venduta alla famiglia Blanch a **San Domenico** detta di San Vincenzo, come appare per cautela per il quondam notar Adriano Pedelento al quale se refere et restano sodisfatti di tutte le annate passate (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.41).*

30.6.1601 - Et a di 30 Giugno … Et a di d.o d. 30 pagati al mon.rio di **s.to dominico** à buon conto deli piperni ha consignati e consignara oer la nova casa del monte v.o per b.co 533 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*

6.7.1601 - Et a di 6 di luglio … Et al mon.rio di **santo dominico** di nap. d. 40 à comp.to di d. 120 à buon conto di piperni consignati, e consignarà per ser.tio dela nova casa del monte v.o per banco 533 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*

11.8.1601 - Et a di d.o e fu a 11 ag.to d. 15 pagati al mon.rio di **s.to dom.co** à conto di piperni consignati e consignarà per la nova casa del monte v.o per b.co 545 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*

31.8.1601 - Et a di 31 augusto d. 20 pagati al mon.rio di **santo dom.co mag.re** di nap à buon conto deli piperni ha fatto, e fa consignare per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 548 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*

11.9.1601 - Et a di 11 d.o … Et a di d.o d. 50 pagati al mon.rio di **s.to dom.co** di nap. à buon conto de piperni consignati, e consignarà d'agente dela montagna di d.o loco per ser.tio dela nova casa del monte v.o per b.co 552 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*

15.10.1601 - Et a di 15 di ottobre d. 30 pagati al monasterio di **santo dominico mag.r** di nap. à buon conto deli piperni consignati, e consignandi per la nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 555; Pinto, Ricerca 2012).*

15.10.1601 - Adi 15 di 8bre 1601 lunedi … f. 728 A Donna brianna sances … d. sette tt. quattro e gr.a 17, E per lei a lac.o de pino a comp.to de d. quindici tt. quattro e gr.a 17 per final pagam.to della mattonata che hà fatto alla Cappella detta s.to And.a dentro la ven.le chiesa di **s.to Dom.co**, con haverli fatto buoni tutte spese fattoci et resta quieto et sadisfatto a lui cont.i d. 7.4.17 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

26.10.1601 - 1601 A 26 di ott.e Venerdi … f. 190 A Donna Brianda Sanches de luna d.ti otto tt. 4.8 e per lei à Gio: Maria della Moneca diss.o per final pagam.to di tutta la fabrica, che li hà fatto alla Capp.a detta santo Andrea dentro la chiesa di **Santo domenico** tanto per conto di d.a fabrica, quanto per la spesa del legname dell'Annito, et ogn'altra spesa fatta per serv.o di detta Capp.a e resta quieto, e sodisfatto a lui c.ti d. 8.4.8(ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.804; Pinto, Ricerca 2019).

3.11.1601 - Et a di 3 9bro … Et a di d.o d. 20 pagati al mon.rio di **santo dom.co mag.r** di nap. à buon conto deli piperni di soccavo fatto consignare per la nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*

7.11.1601 - 1601 à 7 di Novembre Mercordi … f. 190 A D. Brianda sanchez de luna d.ti diciotto 3.9 Et per lei a mastro Giovanni flamengo diss.o per lo preczo d'una vitriata, et una reta di rame fatta a la finestra della cappella detta S.to andrea dentro la chiesa di **S.to Dom.co** includendoci il ferro posto in d.ta opera, e resta

quiet.a et sodisfatta a lui con.ti d. 18.3.9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.1058; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.47; Pinto, Revisione 2019).

7.11.1601 - 1601 à 7 di Novembre Mercordi … f. 190 A D. Brianda sanchez de luna d.ti dodici et per lei ad andrea molinaro diss.o per final pagam.to di tutta l'opera che ha fatto a rinovare la pittura della cappella detta S.to andrea dentro la ven.le chiesa di **S.to Dom.co**, et se l'è fatto anco bono l'oro postoci, et ogn'altra spesa e resta quieto et sodisfatto, Et per lui à Pietr'antonio Parise diss.o per al.tanti a lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.1058; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.47; Pinto, Revisione 2019).

17.11.1601 - Et a di 17 nov.o … Et a di d.o d. 30 pagati al mon.rio di **santo dominico mag.r** di nap. à conto deli piperni consignati, e farà consignare per la nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*

11.1.1602 - Et a di 11 di gen.ro … Et a di d.o d. 15 pagati al mon.rio di **santo dominico** à conto deli piperni consignati, e che farà consignare v.o per banco 579 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*

13.7.1602 - 13 luglio 1602. Geronimo d'Auria riceve un pagamento da Luca de Franchis per una statua in marmo [per la cappella de Franchis in S. Domenico Maggiore] (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.271).*
- Il g.m. 30 è del 1601, per il 1602 visto il g.m. 32 e non trovato alla data.

30.12.1602 - 1603 A 2 Gennaro et fu a 30 Xbre 1602 … f. 261 A Ott.o Cangiano de Cesare d. undici et per lui a Carlo belocchio per altritanti et per esso a m.ro Teseo adinolfo d.o sono per giornate et spese fatte alla capella del Jus incorpo de **S.to Dom.co** per giornate et spese fatte per accomodare l'astrico et altre spese fatte alla casa del Duca de bovino [Giovanni di Guevara] d. 11 (ASNa.BA, vol. 141, Banco Spinola e Ravaschiero; Pinto, Ricerca 2013).

16.1.1603 - 1603 a 16 di Genn.ro … f. 354 A Cesare di Costanzo d. dieci et per lui a m.ro fabio mansero [? Mansone] marmoraro: disse selli pagano in conto di certe opere di marmori che li ha da far nelle cappelle di Somma nella chiesa di **Santo Dom.co** et per lui a Fran.co Carica disse per altri tanti a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

27.1.1603 - 1603 A 27 Gennaro … f. 359 A Duca de bovino d. dieci et per lui a m.ro Tiseo d'adinulfo d.e son in conto del'opera che fa nella sua capella de **San Dom.co** d. 10 (ASNa.BA, vol. 141, Banco Spinola e Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2013).

14.2.1603 - 1603 A 14 feb.ro … f. 359 A Duca de bovino d. dieci et per lui a m.ro Teseo adinolfo d.e sono a comp.to de d. 20 che l'altri d. 10 l'ha ricevuti per nostro banco et tutti sono in conto della mastranza et spese cheha fatto per servitio della sua capella de **San dom.co** de nap. et nella casa di Gio: batta Cogni dove al p.nte habita d. 10 (ASNa.BA, vol. 141, Banco Spinola e Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2013).

3.4.1603 - 1603 A di 3 Aprile … f. 22 A Detio frezza d. 10. E per lui al Monasterio de **s.to Dom.co** de nap. … sua cappella … come herede ab intestato del q.o Scipione frezza suo fratello … (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

31.7.1603 - Promissio faciendi sepulturam infra doctor Joan Andrea Bonito et Francisco Cassano et Constantino Marasio. Eodem die, ultimo mensis Julij primę indictionis 1603 Neapoli, in nostri presentia constituti Franciscus Cassanus de Neapoli scultor et Constantinus Marasius de Carrara status Etrurię marmorarius, Neapoli commorans, laici et sine presentibus, ut dixerunt, sicut ad conventionem devenerunt cum doctore Joanne Andrea Bonito de Neapoli, sponte coram nobis promiserunt et convenerunt, et quilibet ipsorum suo proprio privato principali nomine et in solidum promisit et convenit solemni stipulatione etc, dicto doctori Joanni Andreę ibidem presente, que, vulgari sermone dicendo, infra et per tutto il mese de gennaro primo venturo del intrante anno 1604, fare et lavorare una sepultura de marmo et mischi nella sua cappella nell'ecclesia de **Santo Dominico** di Napoli, accosto la porta delle grade, secondo il desegno che sarrà firmato di mano de tutte doi le parte et di me predetto notaro, et se conserva appresso Giovan Battista Rota, con declaratione che de più dello scritto in detto desegno colli infrascritti capi, videlicet: Che detto doctore Giovan Andrea dia tutti li mischi, marmi bianchi et colonne, forché lo marmo del quadro de scoltura che vene

in meczo, quale l'habbiano da comperare detti mastri a loro spese, che sia marmo de polvaccio, quale scoltura l'habbia a fare esso Francisco de sua mano; Che le colonne di marmo mischio verde l'habbiano da impernare, inchiumare, incollare et stucchare et polire et lustrare, con farci lo bastoretto sopra et lo collarino sotto, di mischo verde; Che li mischi che bisognaranno l'habbiano da fare secare, polire et lustrare a proprie spese de' detti mastri, ponendo dove bisognarà grappi et ogni altra cosa necessaria; Che habbiano d'assistere detti maestri nel poner dell'opera, et ponere le colonne essi, et tutta l'opera con piperni et grappi dove bisognia, né sia obligato detto doctor Giovan Andrea a dare altro che il fabricator, calce, pietre e pizzolana; Che detta opera l'habbiano da dar complita, et assettata, et posta d'ogne perfectione per tutto il detto mese de gennaro primo venturo 1604; et è convenuto che detti marmi et mischi l'habbiano a lavorare [472v] in casa d'esso doctor Giovan Andrea, et non altrimente; Che detta opera habbia da essere fatta de scarpello, politura, allostratura et incrastatura, con ogne diligentia et perfectione, del che tutte doi dette parte prometteno stare al detto et parere del detto Giovan Battista Rota, conforme al'ordine del quale li detti maestri prometteno fare detta opera d'ogne perfectione, ut supra. Al quale Giovan Battista esse parte danno ampla potestà d'ordinare quanto li parerà, al quale essi maestri prometteno obedire, et a quello che ordinarà prometteno non reclamare, ma habbia l'exeqution parata sì come fosse sententia regia, né possano allegare nullità alcuna; et fando il contrario, in solidum siano tenuti a tutti danni, spese, et interessi, del che se ne debbia stare a simplice parola de detto Giovan Battista, nulla altra probatione requisita. Et manchandono de fare detta opera et d'adimplire quanto li sarrà ordinato da detto Giovan Battista, da mo' per alhora et è contra, detti maestri danno ampla potestà tanto al detto Giovan Battista, quanto al detto doctor Giovan Andrea in solidum, di posser pigliare altri mastri quanti plurimi, a tutti danni, spese et interesse d'essi mastri in solidum, delli quali in solidum prometteno stare a simplice parola d'essi Giovan Battista et doctore Giovan Andrea, o di ciascuno d'essi in solidum, nulla altra prova a iure requisita, quali in solidum prometteno satisfare al detto Giovan Andrea subito, in pace etc. Et hoc pro convento et finito pretio ducatorum ducentorum quinquaginta de carlinis argenti, de quibus prefati magistri Franciscus et Constantinus sponte coram nobis confessi fuerunt se ipsos recepisse et habuisse a dicto doctore Joanne Andrea eis dante ducatos quinquaginta de dictis carlinis argenti per medium banci Spinulę, Ravascherij et Lumellini, et reliquos vero ducatos decentos prefatus doctor Joannes Andreas promisit solvere dictis magistris, et cuilibet ipsorum in solidum, serviendo solvendo, prout fuerit ordinatum per dictum Joannem Baptistam, in pace etc. ac non obstante quacumque excetione etiam liquida preventione [...] (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 38, c. 472r-473v; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.330).*

23.10.1603 - 1603 a 23 de 8bre Giovedi … f. 643 A' Gio: and.a bonito d. quaranta, E per lui a fran.co Cassano de nap. et Costantino marasi toscano de Carrara disse in conto dell'opera de sua sepoltura [in S. Domenico Maggiore] quali han promesso fare m.te Instro per mano di notare fran.co Cerlone. E per detto fran.co al detto Costantino disse per altritanti a lui con.ti d. 40 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.330; Pinto, Revisione 2017).
- Il sepolcro è anepigrafo; l'identificazione del titolare in Giovanni Andrea Bonito, è sostanziata da un'imbeccata del De Lellis, il quale aggiunge da «sono adesso [metà del xvii secolo circa] non si vede alcuna iscrittione» (BNN, ms. X.B.21, De Lellis, Aggiunta …, tomo secondo, c.1689 in www.memofonte.it, 2013; Grandolfo, in Nap. Nob. 5 2014, p.26).*
- Nel settembre del 1604, nove mesi oltre i termini di consegna pattuiti col committente, i lavori per l'allestimento del sepolcro erano ancora piuttosto lontani dalla conclusione, come si apprende dal testamento di Costantino Marasi redatto in quell'anno (Strazzullo. in Nap. Nob. 6 1967, p. 34; Grandolfo, in Nap. Nob. 5 2014, p.26).*

… - Il quadro della seconda Cappella della Chiesa di **S. Domenico Maggiore**, ove vi è effigiata la B. Vergine col Bambino in piedi su le nuvole, mentrechè ella porge la pianeta a S. Reginaldo, ovvero S. Pietro Nolasco; essendovi di seconda veduta S. Raimondo, che varca il Mare su la tonaca; questo quadro dico, da alcuni pratichi professori vien stimato una delle bell'Opere di Gio: Antonio [d'Amato], benchè sia alquanto di maniera diversa (De Dominici, Vite …, II 1743 p.324).*

20.5.1604 - A' 20 de Maggio 1604 Giovedi ... f. 1913 A' Gio: and.a bonito d. quaranta, E per lui a fran.co cassano, et costantino marasi marmorari, d.e sono per la secatura, commettitura, arrotatura et lustratura dell'agiontione fatta in una sepoltura sua nella sua capp.a nella chiesa di **s.to Dom.co** di Nap. cossi apprezzata, et misurata de ordine del s.re Gio: batta rota per esperti, et cossi tra loro concordata, quale agiontione consiste dal zoccolo di marmo pardiglio insino, e per tutti li piedi di stalla delle colonne, et epitaffio, commessi de misco, quali prima non stavano cossi nel desegno, et questo seli fa il presente pagam.to de più del patto, et prezzo contenuto nel'Instro tra loro, con declaratione che nel resto habbiano da

eseguire, e lavorare conforme all'Instro, et disegno sottoscritto da loro, et fenire d.a opera, et il restante di essa conforme al p.tto Instro, et per lo prezzo convenuto fra loro nel'Instro p.tto de d. duicento cinq.ta, in conto delli quali declarano haverne rec.ti in più partite d. cento, et prometteno darli fenita d.a opera per tutto lo mese de luglio prox.o 1604 altrim.te lui possa agere conforme al d.o Instro, che è fra loro, al quale non s'intenda derogato ne fatta novatione alcuna per la presente p.sa, ma resti fra loro fermo, e valido d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.42; Pinto, Revisione 2019).

28.9.1604 - Nel 1604 Costantino fu gravemente ammalato e, prevedendo imminente la morte, ritenne opportuno chiamare il notaio per sistemare con lo zio Mario gli affari in corso. Leggiamo questo documento che ci presenta la situazione della sua attività: 28 settembre 1604 - Costantino Marasi di Carrara, al presente domiciliato a Napoli, in letto giacente, infermo di corpo, ma sano di mente, asserisce: «Come esso Costantino, gionto con Mario Marasi, suo Zio, have incominciato et fatte molte opere di marmi a diversi lochi et a diverse persone et se hanno da finire; dalli patroni delle quali opere ha esso Costantino parte delli denari, quali detto Mario suo zio se le have notati in li soi libri seu liste ... et per causa delle quale opere incominciate et da finire se hanno ancora da rescotere più denari. Per questo esso Costantino concede al detto Mario suo zio che, venendo esso Costantino ad passare da questa ad meglior vita, esso Mario in nome di esso Costantino possa tutte quelle opere da esso pigliate, finire et fare finire ad sua electione de tutte quelle cose necessarie et concernentino alle opere, et quelle finite, possa exigere etiam per mezzo di banco tutta quella partita de denari che da esse opere finiende pervenirà. Et di quello che ad esso Costantino toccarà venendo ad morte, esso Costantino, si debbia stare ad electione di esso Mario, et in sua conscientia dire quello che toccava ad esso Costantino per detta causa, et a tutti quelli notamenti che esso Mario per detta causa farà, se li debbia dare et havere quella fede come fosse scritto di propria mano di esso Costantino, come instrumento publico e da quello non si possa nullo aggravare nè ce se possa contradire, che cossi è sua volontà» … Dichiara inoltre di tenere «una opera con Francesco Cassano, la quale se fa al Dr. Gio. Andrea Bonito [in S. Domenico maggiore], siccome appare per cautele di Nr. Cristofaro Cerlone, per questo esso Costantino dà e concede al detto Mario che possa quella, gionto con il detto Francesco, fare finire di tutte quelle cose che serà necessario per l'ornamento et integra manifattura di quella …». Presenti come testimoni: Lazaro Marasi (figlio di Mario) e Francesco de Grande (garzone di Costantino) (ASNa, Not. Francesco Borrello, a. 1604, foll. 307-308t; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.31).*

1605 - A Carolo primo ... secreti a populo nobiles Surrentini, duo Sedilia consequuti sunt, alterum Dominovae, alterum Portae. In his, quae sequuntur familiae ... Donursa, quam Dominiursonam quoque dicunt ... Inde Neapolim multae translatae ... in Nilo ... familia Domini Ursonis, quam in ejus Sedilis centuriam fuisse antiquitus adscitam, vetera lapidum monumenta, & insignia in **D. Dominici** Neapoli ostendunt, hoc quoque tempore eosdem petit honores, ut a Fulvio Donurso Surrenti sum edoctus, qui multa ea de re scripta mihi legenda obtulit ... Donursus, qui ob multa egregia facinora contra Sarracenos, qui Neapolim invaserant, nomen Neapolitanae portae dedit, quae ea aetate ad D. Petri Majellae erat (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.138).*

22.3.1605 - 1605 A 22 di marzo Martedi … f. 175 A fra' Iac.o di Palo dell'ordine di **S.to Dom.co** d. diece, e per lui ad Oratio Di Carluccio di Madaluni pittore d.e sono in conto di d.ti venti per lo prezzo di uno quadro seu cona di colori finissimi ad oglio d'altezza di palmi otto, e di larghezza di palmi sei con tutta la cornice, quale sarà indorata come si conviene d'uno quatro con la figura di S.to Iacinto con la Madonna, S.ta Lucia e S.to Vito con uno Santo della circoncisione, conforme al disegno che si conserva per il p.re Priore di S.ta Maria di Costantinopoli del levano, quale quadro promette consignarlo finito per tutta l'ottava di Pasqua p.a da venire et à d.o tempo si li pagara il remanente prezzo d'altri d. diece per lo complim.to del intero prezzo di questi secondo s'è convenuto, conche d.o quadro sia di tutta perfettione à giudizio di pittori esperti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 47, p.368; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.41; Pinto, Revisione 2019).

18.10.1605 - 18 ottobre 1605. A Giovan Lorenzo Parsa ducati 115. E per lui a Cesario De Mari per fitto del feudo di Arnone affittatoli in nome del principe della Riccia. E per lui a fra' Sisto Di Napoli, sacrestano di **San Domenico** per la spesa che have fatto in rinovare la porta, facciata et attico di detta chiesa fatta da suoi predecessori (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 115; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.37).*

17.3.1606 - 1606 à di 17 di marzo vernerdi … f. 118 A Gio: Dom.co Barone d.i quindeci, Et per lui a Clemente ciottoli d.o à comp.to de d.i quarantacinque per lo integro prezzo di una sepoltura di Marmo lavoratali, et posta nella ven.le Ecc.a di **S. Dom.co** di Nap. à patto fatto, che li restanti d.i trenta li hà ricevuti cont.i, et per bancho per mano di tiberio tagliafierro in suo nome con che resta integ.te pagato, et sodisfatto

de tutta l'opera p.tta, con sua f.a a lui c.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.674; Pinto, Ricerca 2022).

21.3.1606 - 21 marzo 1606. A Sancio Gattola ducati 20. Et per lui a Francesco Cassano, marmoraro in conto di quello deve havere per la loro cappella che fa a **Santo Domenico** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.44).*

17.10.1606 - 1606 A 17 d'8bre mercoldi … f. 841 A fra stefano Ricco d'Ottato d. ventidui e per lui à Gio Simone Polito d.e per comp.to di some tricento di calce e hanno servito per la fabrica del chiostro di S. Dom.co à q.o rilasata et il r.o l'ha ric.to in questo modo V3 d. 50 per lo b.co del spirito s.to el r.o contanti d. 22 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 57, p.368; Pinto, Ricerca 2019).

10.2.1607 - 1607 a 10 febraro Sabbato … f. 851 A Gio Dominico fontana d. diece E per lui al Monas.o di **Santo Dom.co** di nap. accomp.to di d. vinti cinque att.o li d. 15 li ha recevuti da lui li di passati per lo banco del Monte d.e per un Annata fenita ad Agosto prossimo passato 1606 che gli deve d. fran.co d'aquino per lo censo che paga a d.o Monas.o per la sua Cappella che possede nella chiesa di **S.to Dom.co** declarando essere pagato del passato E per lui a fra Donato della Grotta per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

6.5.1607 - Mario Marasi … 1607 … In maggio, Mario ebbe i segni della sua prossima fine e fece testamento … Item declara come l'opera tanto del Duca di Bovino … stanno in testa di esso testatore et tutti li marmi si sono posti per esso testatore et li mischi si sono consignati per le parti … (ASNa, Not. Francesco Borrello, a. 1607, foll. 191-195t; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.31).*

11.5.1607 - 11 maggio 1607. A Tomase Di Franco ducati 100. Et per lui a Michelangelo Caravaccio, disse ce li paga per compimento di ducati ducentocinquanta, atteso li altri ducati 150 l'have ricevuti contanti et sono in conto del prezzo di una [*omissis*] che li haveria da consignare. A lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.43).*
- Già edito da V. Pacelli, *New documents concerning Caravaggio in Naples*, in "The Burlington Magazine", CXIX, 897, 1977, p.820, 821, fig. 16 (Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.52).*

31.5.1607 - 1607 à 31 de maggio giovedi … f. 1097 A' berardino festa d. decenove tt. 2.10 e per lui a fra fran.co bonaventura p.re del mon.ro de **santo dom.co** in virtu de m.to della Vic.a spedito in b.a de mariconda e sono quelli dep.ti à 19 de maggio 1607 à comp.to de d. 20 atteso li altri selle retende per le spese che fara nel presente dep.to e sono per causa dell'uscita finita all'ultimo d'ap.le passato 1607 de una potecha e camera de sopra che tiene locate dal marchese della polla faccie fronte il suo palaczo sito nella strata de san giorgio magg.e a ragg.e de d. 40 lo anno … (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

6.7.1607 - … dell'attività napoletana del Marasi sarà interessante dare uno sguardo all'inventario dei beni da lui lasciati, e che notar Francesco Borrello compilò il 6 luglio 1607 a richiesta di donna Isabella, madre e tutrice dei figli ed eredi. Omessi i precedenti estranei agl'interessi dell'arte, ecco la parte relativa alle opere eseguite ed ai crediti ancora aperti … Item l'opera dell'[Duca di Bovino] ... in corpo di **S. Domenico** … (ASNa, Not. Francesco Borrello, a. 1607, foll. 305-306t; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.32).*

3.10.1607 - 1607 à di 3 di 8bre Mercordi … f. 781 A Violante de Bologna d.ti sette, Et per lei à Gio: Batta Vigliante d.o in conto di d.ti quindeci per lo prezzo di una cornice, che l'ha data à fare Alonso brancaccio suo marito per il quadro della loro Cappella nella Chiesa di **S. Dom.co** di Nap., à lui c.ti d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.892; Pinto, Ricerca 2020).

7.11.1607 - 1607 à 7 di 9bre mercordi … f. 1294 A Violante di Bolognia d. venti, et per lei à Lorenzo d'Amato d.o in conto della lavoratura della cornice per il quadro della loro Cappella nella Chiesa di **San Dom.co** di nap. à lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.1184; Pinto, Ricerca 2020).

10.12.1607 - Tutto questo volume di interessi maturati tra Mario e Costantino Marasi in tanti anni di società portò ad una vertenza nella divisione dell'eredità. Aprì la lite Costantino nella Gran Corte della Vicaria contro la zia Isabella e contro il figlio maggiore Lazzaro. Per dirimere la controversia le due parti ricorsero all'arbitrato di amici ed esperti nell'arte del marmo. Isabella fu assistita da Giacomo Lazzari, Costantino da

Giovanni Vanelli. Il compromesso tra Costantino Marasi e gli eredi di Mario Marasi è nel citato protocollo di not. Francesco Borrello (foll. 543 e ss.). I due pacieri il 10 dicembre 1607 «visto et rivisto le dette differenze fra dette parti vertentino et anco visto li libri sopra di ciò fatti, et liste et quelli calculati et sottratti tanto de jntroito quanto di exito con haverno havuto Dio avante l'occhi», dichiararono … et l'opera che si deve fenire del Duca de Bovino nell'Ecclesia di **S. Domenico**, si deve fenire ad spese comuni tra detta Isabella et detto Costantino, et li denari che da detta opera si haveranno da exigere, si deveno, quelli exatti, spartire comuni; et li balaustri che al presente per servitio di detta opera se ritrovano fatti, quali sono delli heredi del detto Mario, se andranno in opera, si deve pagare prima alli heredi di detto Mario il preczo di detti balaustri, et il resto poi se divida comune tra detti heredi et Costantino …» (ASNa, Not. Francesco Borrello, a. 1607, foll. 543; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.32).*

7.2.1608 - 1608 à di 7 di febraro Giovedi … f. 287 Ad Dario palmieri d.ti dudeci Et per lui al p.re fra Sisto di Nap. Sacristano mag.e dell'Ecclesia di **S. Dom.co** di Nap. d.o per la pittura che ha fatta fare il Duca di Vietri suo Sig.re alla lamia del Santis.mo Crocifisso in detta Ecclesia; Et per lui à fra Vicienzo Converso suo compagno in conto fra loro à lui c.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.315; Pinto, Ricerca 2020).

15.3.1608 - 1608 Adi 15 de Marzo sabbato … f. 415 A bar.eo Sebastiano d. diece et per lui a m.o Cesare riccio fabricatore d.e sono in conto del opra che fa di fabrica in la cappella delli s.ti di franchi d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.335; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 415 Al d.o d. quattro et per lui a Gio batta Imperato d.e sono in conto del preczo di mattoni che ha ven.to per ser.o della cappella delli s.ri di franchi d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.335; Pinto, Ricerca 2022).

16.3.1608 - 1608 Adi 16 di Ap.le mercoli … f. 415 A bar.eo Sebastiano d. diece et per lui a Gio: vinc.o di martino d.e sono in c.to della calce che havera da consig.re per la nova fabrica della cappella delli s.ri di franchi et per d.o a Gio Dom.co di alfiero per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.503; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.43; Pinto, Revisione 2022).

18.3.1608 - 1608 Adi 18 de Marzo martedi … f. 415 A bar.eo Sebastiano d. venticinque et per lui a silvestro di martino d.e sono d. 15 che li have consig.ta tanta calce per ser.o della cappella delli s.ri de franchi et d. 10 seli paghino in conto di quella calce che li havera da consig.re d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.340; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.43; Pinto, Revisione 2022).

16.4.1608 - 16 aprile 1608. A Bartolomeo Sebastiano ducati 10. Et per lui a Giovan Vincenzo Di Martino in conto della calce che haverà da consignare per la nuova fabrica della cappella delli signori Di Franco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.43).*

7.8.1608 - 1608 Adi 7 di Aug.to Giovedi f. 1535 A bar.eo sebastiano d. quattro Et per lui a m.o Cesare riccio d.e ad comp.to di d. 24.2 per lo preczo di tante chianche jenelle stanti scale et altro che ha comprato per la lamia della cappella di franci atteso li altri sono stati pagati in piu par.te d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.1068; Pinto, Ricerca 2022).

10.11.1608 - 1608 A di 10 di nov.re lunedi … f. 479 A felice de Jennaro d. diece et per lui à fran.co baltimola [sic per Balsimelli] scoltore d.ro a comp.to di d. cento per l'opera che li fa [in S. Domenico Maggiore] conforme le P.se et disegno a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.693; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.386; Pinto, Revisione 2022).

27.3.1609 - 1609 à 27 di Marzo Venerdi … f. 779 A felice di Gennaro d.ti quindice, Et per lui à m.ro Fran.co Balsimelli d.o sono cioè d.ti cinque per saldo, et comp.to di d. cento quaranta per tutto l'opera fatta di marmo in **Santo Dom.co** et resta integ.te sodisfatto, et li d.ti diece in conto delli zaccolini che li fa con la pietra negra in mezzo, che esso l'have consig.to à lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.291; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.37; Pinto, Revisione 2022).

1.7.1609 - 1609 Adi p.o di luglio mercoli … f. 1463 A mauritio tortelli d. ventiquattro 2.16 et per lui a vitale finelli d.e cioe d. 11 per saldo delli frisi sportiello marmo et mischi già posti in opra nella chiesa di **s.to Dom.co** et li restanti d. 13.2.10 sono ad comp.to di d. 23.2.16 atteso li altri d. 10 li have rec.ti per lo banco del monte et sono in conto di d. 27 per conto di una arma di marmo bianco con l'imprese comisse di mischi

per la casa sua sita a palazzo quale promette darcela finita et ben fatta a parere de Incegnero Pietro castiglione d. 24.2.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.904; Pinto, Ricerca 2022).

19.10.1609 - 1609 a 19 de 8bre lunedi … f. 788 A fra fran.co bonaventura d. diece e per esso a m.o giuseppe aliberto disse pagarceli in conto della mattonatura che fa nel claustro di **s. dom.co** de nap. E per lui a m.o ant.o de petruccio per altritanti d. 10 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 17, p.336; Pinto, Ricerca 2016).

15.12.1609 - 1609 à 15 di Xbre Martedi … f. 1272 A Mauritio turtelli … f. 1272 Al detto d.ti diece Et per lui a Vitale finelli d.o a comp.to di d.ti 20, atteso l'altri d.ti 10 l'have ric.ti per il Banco di Sant'eligio in conto di d.ti settanta per l'opera del pavimento della sua cappella, alla chiesa di **Santo Dom.co**, conf.e al disegno fatto d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.1651; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.48; Pinto, Revisione 2022).

15.1.1610 - 1610 Adi 15 di Gennaro venedi … f. 516 A Portia capuana capece per mano di mauritio tortelli d. diece et per lei a mauritio tortelli per alt.ti et per d.o a vitale finelli d.e ad comp.to di d. 43 in conto di op.a che fa per lui in **s.to dom.co** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.85; Pinto, Ricerca 2023).

20.3.1610 - 1610 adi 20 di Marzo Mercordi f. 558 A Gio Ant.o galluccio d.ti sette e mezo e per lui a m.o Pietro della Raggione diss. sili pagano a comp.to di d.ti 30 in conto dello terreno che leva dal Mon.rio di **s.to Dom.co** atteso li altri d.ti 22.2.10 li ha r.ti da esso in più par.te con.ti a lui con.ti d. 7.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.123v; Pinto, Ricerca 2021).

23.3.1610 - 1610 Adi 23 di marzo mercordi … f. 1060 A fra' Camillo de Nap. d. quindice et per lui à m.ro gio ant.o Vivaldo lor calzolaro d.o per alt.ti da lui pagati à m.ro fran.co scarpellino in conto del boccaglio che fa nella cisterna di **s.to Dom.co** di nap. d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.362; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.37; Pinto, Revisione 2020).

1.4.1610 - 1610 à p.o d'Ap.le Venerdi … f. 1060 A fra Camillo di nap. d.ti quindice Et per lui à m.o Gio Ant.o Rinaldo d.o per alt.ti pag.ti da lui à m.o Gesue fabricatore in conto della fabrica della loro nova cisterna, che si fa nel mon.rio di **San Dom.co** di nap. d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.491; Pinto, Ricerca 2020).

7.4.1610 - 1610 Adi 7 di Ap.le mercoli … f. 484 A fra Alberto Latio sacrestano di **s.to Dom.co** d. trenta et per lui a Gio vincenzo di forli pittore d.e sono in conto della cona che ha da fare per la cappella di san vinc.o costrutta dentro la chiesa di **san dom.co** di napoli quale cel'ha da dare finita alla solennità di pasca di pentecoste p.a ven.a, conforme al obliganza fattali a 3 del presente nella banca di mariconda in vic.a d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.503; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.41; Pinto, Revisione 2023).

7.5.1610 - 1610 Adi 7 di Maggio venedi … f. 1185 A Gio ant.o Galluccio d. quattro et per lui a pietro della raggione d.e in conto dello terreno che leva da **s.to Dom.co** d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.627; Pinto, Ricerca 2023).

29.5.1610 - 1610 Adi 29 di Maggio sabbato … f. 484 A fra Alberto latio sacristano di **s.to Dom.co maggiore** d. quattro et per lui a Gioseppe mattonatore d.e ad comp.to di d. 8 et detti sono per la mattonatura che ha fatta alla cappella della s.ra blanch di san vinc.o in d.a chiesa di **san Dom.co** d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.737; Pinto, Ricerca 2023).

13.7.1610 - 1610 Adi 13 di luglio martedi f. 454 A fra Alberto latio d. quindici et per lui a Gio vinc.o di forli pittore d.e in c.to della cappella che fa per la cappella di san vinc.o dentro la chiesa di **san Dom.co** d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.1073; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.41; Pinto, Revisione 2023).

16.10.1610 - 1610 à 16 d'ott.e Sabbato … f. 447 A fra' Alberto Latro di Nap. sac.no mag.re di **S. Dom.co** de nap. d.ti tre, E per esso a m.ro Luca avellone, d.e sono et serveno per fodra d'un telaro della Cona di S. Vinc.o della Cappella delli ss.ri blanchi d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.388; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015; Pinto, Revisione 2023).

29.1.1611 - 1611 Adi 29 di Gennaio venedi … f. 241 A fra Alberto latro sacrestano di **S.to Dom.co** d. ventisei et per lui a Gio. vinc.o forli pittore d.e ad comp.to di d. 71 che li altri d. 45 li have rec.ti per lo n.ro banco et detti sono per una cona fatta nella cappella delli s.ri Blanch della figura di san vinc.o confessore in d.a chiesa sincome appare per oblig.a fatta in vic.a restando l'una et l'altra parte sodisfatti d. 26 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.129; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.42; Pinto, Revisione 2023).

19.2.1611 - 19 febbraio 1611. A Francesco Antonio Bove ducati 2,50. E per lui a Ludovico Righi, marmoraro a compimento de denari spesi in fare portare le statue della cappella delli suoi signori De Franchis (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 8; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.43).*

19.5.1611 - 19 maggio 1611. A Horatio Blanch ducati 8. E per esso a mastro Nicola De Guido in conto di ducati 16 per un'opera di marmo che l'ha da fare nella loro cappella delli Blanch sita dentro l'ecclesia di **San Domenico**, conforme al disegno che il detto Nicola l'ha fatto e promette darla finita per giugno prossimo futuro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 85; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.42).*

1612 - In S. Domenico nella Cappella della famiglia leggiamo

HIC IACET CORPUS MAGNIF. VIRI DOMINI ANGELI DE GRISONO
DE NEAP. QUI OBIJT 1481.
Antonius Grisonus ex nobilitate Neap. Friderici Regis Si-
ciliae primus Camerarius dum in Gallia Orator ageret
presens Sacellum, et Conditorium sibi suisq; F.C. 1499.
Antonio Grisono summae apud Federicum Regem auctori-
tatis, eiusq; primo Camerario.
Et à latere Consiliario ad Alex. VI. Sum. Pont. et Ludovi-
cum Franc. Regem de maximis pertractandis negotijs
Oratori.
COMITATUS AVELLINI, MULTORUMQ; OPPIDORUM CONCESSIONI-
BUS AB EISDEM REGIBUS ORNATO.
TANDEM DUM IN GALLIAM REGIS SUI FORTUNAM SEQUITUR VI-
TA FUNCTO, ET CAMILLAE TOMACELLAE UXORI.
Iacobo Grisono Friderici Regis Alumno, et intimo Consi-
liario, Arcis Caietanae Regni Neapolitani propugnaculi.
Praef. et Castripetrusij Domino, ac Iuliae Caracciolae
coniugi sanctissimae Fabius Grisonus, Iacobi Ant. F. Barij
Prior de Philippo Secundo, et Tertio Hisp. Regibus foris
in Lusitania, et in Insulis Oceani, Domi in Hispania,
mox de Paulo V. Pont. Max. Romae B.M. sacellum hoc,
in quo D. Thomas Aquinas responsum à Christo Do-
mino audire meruit in gentilium suorum memoriam
restauravit 1612.
De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.177).*

20.3.1612 - 1612 à 20 di Marzo Martedi … f. 226 A Mario Carrafa d. due e g. 6 Et per lui à m.o Fabritio Corrado d.e in conto d'uno pezzo di tavolone di Piperno lavorato conf.e a quello che stando nella loggetta della Cappella di Santo Stefano in **Santo Dom.co**, quale pezzo ce l'have da far finito per il 26 del presente a conto di d. 15 il cento lavorato conf.e li atti d. 2.-.6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.327; Pinto, Ricerca 2023).

11.8.1612 - 1612 à 11 Ag.o … Ad Alessandro Capano D. 20. E per esso al monastero di **San Domenico**, in conto di quanto deve Aurelia Cangiano, moglie del girante, per una cappellania e legato in detta chiesa, a ragione di D. 19.3 annui (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.326v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.151).

23.8.1612 - 1612 à 23 Ag.o … f. 445 Al marchese della Polla D. 10. E per esso al monastero di **San Domenico**, per tanti annui che il girante è stato dal Sacro Consiglio condannato a pagare alla cappella del Santissimo Rosario, faciente parte del cappellone del Crocifisso. E, per girata di fra Francesco Bonaventura, sindaco e procuratore di San Domenico, a fra Alberto d'Ottato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.425; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.166).

24.8.1612 - 24 agosto 1612. A Vittoria Grisone ducati 26,25. Et per lei a monsignor Fabio Grisone. Et per lui a Francesco Cassano a conto dell'opra di marmo che fa nella sua cappella in **San Domenico** di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 96; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.47).*

20.9.1612 - 1612, settembre 20. A Giovan Battista Rota D. 6. E per esso a mastro Rinaldo Cappellano, in conto del prezzo di un pavimento da fare nella cappella di San Lonardo e Paolo I eremita, di ius patronato del girante: pavimenti di quadri rossi, simile a quello che è innanzi alla cappella del girante in **San Domenico** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.284; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.210).*

25.9.1612 - 1612 a 25 Settembre Martedi … f. 448 A Gio. Batta Rota d. otto tt. 1.5 E per lui a Iodovicho Righi e sono per saldo di spese di materie Giornate di scarpellino e arrotatori et fabricatori fatte e spese per serv.o suo nel altare che fa fare … nella Chiesa di s.to Ionardo e paulo [in S. Domenico Maggiore] … per tutti il 22 del presente d. 8.1.5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2024).

2.10.1612 - 1612, ottobre 2. A Sancio Gattola D. 15. E per esso al monastero di **San Domenico**, a compimento di D. 30 dovuti per un censo su certe case site dietro l'Egiziaca. E, per girata di fra Francesco Bonaventura, procuratore e sindaco del monastero, a fra Alberto d'Attate (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.99; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.223).*

6.10.1612 - 1612, ottobre 6. Ad Aniello Fontana D. 16. E per esso al monastero di **San Domenico Maggiore** per un censo. E, per girata di fra Francesco Bonaventura, sindaco e procuratore, a fra Vincenzo di Sanseverino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.162; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.231).*

13.10.1612 - 1612 a 13 de ott.e Sabato … f. 448 A Gio: batta Rota d. nove tt. 3 E per lui a Ludovico Righi marmoraro d.e per saldo di spese di matoni e Giornate di scarpellini d'arrotatore e portature de marmi fatte e spese per ser.o suo per l'altare, che fa fare in s.to Ignatio nella Cappella sua di S.to Ionardo, e paulo [in S. Domenico Maggiore] Primo eremita per tutto hoggi d. 9.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

15.10.1612 - 1612, ottobre 15. Ad Ottavio Cangiano D. 5. E per esso al monastero di **San Domenico**, in conto del censo a esso dovuto per la cappella del girante, sita nella chiesa annessa al monastero. E, per girata di fra Francesco Buonaventura, sindaco e procuratore di questo, a fra Vincenzo di Sanseverino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.277; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.255).*

5.11.1612 - 5 novembre 1612. A Fabio Grisone ducati 14. E per lui a Francesco Cassano a compimento di ducati 100 per l'opra di marmo che fa nella sua cappella in **San Domenico** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 96; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.47).*

15.11.1612 - 1612 à 15 de 9bre Giovedi … f. 1152 A Gio fran.co Guercio d.ti venticinque Et per lui al Mon.rio di **Santo Dom.co** di nap. d.o celi paga un nome del Duca di Nocera per l'annata finita à mag.o prossimo passato d'alt.ti annui li rende di censo sop. una parte del palazzo dell'Incoronata declarando dell'altre annate esser sodisfatto, Et per fra fran.co Bonaventura sindico, et proc.re ut s.a à fra Vic.o di San Severino per spesa di casa d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.361; Pinto, Ricerca 2023).

20.11.1612 - 1612 a 20 nbre martedi … f. 1564 A Gio batta Rota d. otto E per lui a ludovico Righi d.e in parte de d. 12.4.10 che resta ad havere per Giornate de scarpellini muratore arrotatore et materie poste nel altare che fa fare de S.to Ignatio [in S. Domenico Maggiore] per tutto li 17 nbre 1612 ultra altri d. 3 dati con.ti da lui al scarpellino et arrotatore li 18 presente et restando ad havere car.ni 49 d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

26.11.1612 - 1612 a 26 nbre lunedi … f. 1564 A Gio: batta Rota d. dudici E per lui a ludovico Righi d.e inparte de d. 20.-.18 che dovea havere in tutto da lui per tutto li 24 presente tanta de Giornate de scarpellini arrotatore fabricatore e materie poste nel altare suo de S.to Ignatio martire [in S. Domenico Maggiore] visti li conti, e liste fra loro e resta ad havere d. 8.-.18 d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

3.12.1612 - 1612 a 3 Dec.e lunedi … f. 1946 A Gio: batta Rota d. otto.-.18 E per lui a ludovico Righi d.e sono quelli che resto ad havere per una partita pag.li per n.o b.co nelli 26 9bre prox.me passato 1612 che erano il comp.to di gior.te e materie poste nello suo altare di S.to Ignatio [in S. Domenico maggiore] per tutto li 24 9bre passato d. 8.-.18 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2024).

15.12.1612 - 1612 a 15 xbre Sabato … f. 233 A Cesare frezza d.ti otto e per lui al mon.rio di **San Dom.co** di nap. o a suo proc.re d.e per conto dell'elem.a li pagha per le messe devono dire alla sua Cappella deli frezzi dentro detta Chiesa e per fra fran.co bonaven.a Sindaco a fran.co alberio per altrt.i d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

18.12.1612 - 1612 a 18 xbre martedi … f. 1946 A Gio: batta Rota d.ti tre e per lui a lodovico righi a comp.to di quanto ha speso per ser.o suo in marmi segaturi Arrotaturi et scarpellini fabricatori et materie in fattura del suo altare di s.to Ignatio martire [in S. Domenico Maggiore] nella sua Cappella di s.to lonardo et resta satisfatto del tutto d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

3.1.1613 - a 3 Gen.ro 1613 … f. 402 Al Sig. Giovan Battista Rota docati sei, e per esso al Sig. Rinaldo Cappellano Mastro di rigiole, disse esserno a compimento di d. 20, che ave avuto a conto della rigiolata fatta nella cappella di S. Lonardo [in S. Domenico Maggiore] suo iuspatronato, che li altri l'à ricevuti per nostro Banco, cioè d. 18 per Banco, e d. 2 contanti. Poliza de' 3 Gennaro dell'anno 1613 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30, p.34; Pinto, Ricerca 2017).

9.1.1613 - a 9 Gen.o [1613] f. 402 A Giovan Battista Rota d. cinque tt. 1 E per esso a Rinaldo Castellano [sic per Cappellano], quali disse esserno a compimento d. d. 31.1 per una porzione di quadri rossi, e rigiole fatte nella cappella di S. Lonardo e Paolo primo eremita [in S. Domenico Maggiore] di esso girante e per uno scabello di altare tutto di rigiole nel suo altare di S. Ignazio dentro detta cappella fatto, atteso li altri d. 26 li ricevè cioè d. 10 di contanti e li altri per il med.o nostro Banco restando intieramente sodisfatto. Poliza de 8 Gennaro 1613 d. 5.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30, p.93; Pinto, Ricerca 2017).

7.2.1613 - 1613 Adi 7 di feb.ro Giovedi … f. 431 Ad horatio blanch d. cinque et per lui a fra Alberto latro sacristano di **s.to Dom.co** per tanti che lui doverà spendere per accomodare la loro cappella de san vinc.o dentro **san Dom.co** et per lui a pascale di stefano m.o chiavettiero d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.108; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.42; Pinto, Revisione 2019).

22.2.1613 - 1613 a 22 feb.o Venerdi … f. 280 A Gio: Dom.co fontana d. venticinque E per lui al Mon.rio de **S.to Dom.co** de nap. d.e per il censo fenito ad Agosto p.o passato 1612 che li pagam. l'Her.a del q.o D. ottavio d'aquino per loro Cappella che hanno dentro la Chiesa del detto Mon.rio … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

3.7.1613 - 1613 à 3 di lug.o mercordi … f. 401 A Mario Carrafa d. nove tt. 3 g. 6 Et per lui à m.o nicola dello m.ro d.o in conto del prezzo à r.one di d.ti 18 lo cantaro del ferro lavorato per tre gattoni ha da fare per sotto la loggetta alla Cappella di San Stefano à **San Dom.co**, et ponerli cossi d'accordo fra loro Et promette darceli finiti per tutti li sette presente, et per esso pagarli il comp.to di quello pesaranno d. 9.3.6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.839; Pinto, Ricerca 2019).

23.10.1613 - a 23 Ott.re [1613] … f. 44 Al Monastero di **S. Domenico** d. dieci E per esso poliza di Fra Serafino di Nocera Procuratore del sud.o Monastero, che disse li pagassimo ad Ottavio Montanaro tagliamonte, e detti pagarglieli a conto della cavatura del Monte di pietra, che dal medesimo si ha da fare nel giardino del Convento per la nuova fabbrica a carlini quattro la canna secondo il bisogno di detta fabbrica, e come si dichiarerà dalli fabbricatori ed esperti. In piè vi è la firma ancora di Fra Gregorio di Giugliano Maestro, e cassiere. Poliza de 23 di settembre 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

26.10.1613 - a 26 Ott.re [1613] f. 44 Al Monastero di **S. Domenico** d. dieci E per esso poliza di Fra Serafino di Nocera, e Fra Gregorio di Giugliano Maestro e Cassiere, che dissero li pagassimo ad Ottavio de Gaeta, e detti esserno in conto della fabbrica, che dal medesimo si fa in detto Convento per sue giornate. Poliza de 26 Ottobre 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

31.10.1613 - a 31 Ott.re [1613] … f. 44 Al Monastero di **S. Domenico** d. dieci E per esso poliza di Fra Serafino di Nocera Priore e di Fra Gregorio di Giugliano Maestro, e Cassiere del detto Monastero, che dissero li pagassimo ad Ottavio Montanaro tagliamonte, e detti esserno in conto delle sue fatighe, e giornate per cavare il Monte dentro il giardino del detto Monastero per la fabbrica nuova di **S. Domenico** di Napoli. Poliza de 31 Ott.re 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.216; Pinto, Ricerca 2017).

31.10.1613 - a 31 Ott.re [1613] … f. 44 Al Monastero di **S. Domenico** d. dieci E per esso poliza di Fra Serafino di Nocera Priore e di Fra Gregorio di Giugliano Maestro, e Cassiere del detto Monastero, che dissero li pagassimo ad Ottavio de Fiore Mastro fabbricatore, e detti esserno a conto di sue fatighe, e giornate alla fabbrica, che fa nel detto Convento di **S. Domenico** di Napoli. Poliza de 31 Ott.re 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.216; Pinto, Ricerca 2017).

8.11.1613 - a 8 9bre [1613] … f. 1085 Al Monastero di **S. Domenico** d. quaranta E per esso poliza di Fra Serafino di Nocera Priore, e Fra Gregorio di Giugliano maestro e cassiere del sud.o Monastero, che dissero li pagassimo ad Ottavio e Matteo de Forte fratelli fabricatori; e detti pagarglieli, v3 per la fabbrica del Noviziato, e piscinale per tante giornate d. 20, ed altri d. 20 per la fabbrica nuova da farsi, conforme all'Istromento fatto. Poliza de' 7 9bre 1613 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.319v; Pinto, Ricerca 2017).

13.11.1613 - a 13 9bre [1613] … f. 1085 Al Monastero di **San Domenico** d. due tt. 1 e g.a 10, e per esso Poliza di Frà Serafino di Nocera Priore, e Frà Gregorio di Giugliano Maestro e Cassiere del d.o Monastero, che dissero li pagassimo a Cesare Gagliardo tagliamonte, e d.i esserno per ottocento quaranta pietre vendute, e consegnate al d.o Monastero per la fabrica. Poliza de' 13 Novembre 1613 d. 2.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.343; Pinto, Ricerca 2017).

23.11.1613 - A 23 Nov.re [1613] … f. 1085 Al Monistero di **S. Dom.co** d. venti E per esso poliza firmata da Frà Serafino di Nocera Priore, e Frà Gregorio di Giugliano, majestro, e cassiere del detto Monistero che dissero li pagassimo a M.ro Ottavio di Forte fabricatore, e detti esserno, in conto della fabrica, che dal medesimo si fa nel detto Convento a staglio, da misurarsi, ed apprezzarsi, conforme le cautele, alle quali si riferiscono. P.a 23 Nov.re 1613 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.496v; Pinto, Ricerca 2017).

23.11.1613 - A 23 Nov.re [1613] … f. 1085 Al Monistero di **San Domenico** docati dieci E per esso poliza di Frà Serafino di Nocera Priore, e Frà Gregorio di Giugliano, majestro, e cassiere del detto Monistero che dissero li pagassimo a M.ro Ottavio Montanaro tagliamonte, in conto delle pietre, che dal medesimo si cavano dentro il di loro giardino per la fabrica nuova, del Convento, e detti pagarglieli conforme, alle condizioni, e patti posti nella ultima poliza antecedente. P.a 23 Nov.re 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.497; Pinto, Ricerca 2017).

2.12.1613 - A 2 Dec.re [1613] … f. 1085 Al Monistero di **S. Domenico** docati dieci E per esso Polisa firmata da Fra Serafino di Nocera Priore del detto Monistero, che disse li pagassimo a Dionisio de Bartolomeo architettore, e detti esserno in conto delle sue fatiche per assistere alla fabrica nuova, che si fa in detto Monistero. In piè vi è firma di Frà Gregorio di Giuliano maiestro e cassiero. Poliza li 29 9bre 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.37; Pinto, Revisione 2017).

7.12.1613 - A detto dì … f. 1085 Al Monistero di **S. Domenico** d. quindeci E per esso polisa firmata da frà Serafino di Nocera Proc.re del d.o Monistero, che disse li pagassimo a Mastr'Ottavio di Forte fabricatore, e detti esserno, in conto della fabrica, che fa a questo Convento, conforme alli patti, e condizioni fatte nell'Istromento. In piè vi è firma di frà Geronimo di Giugliano Maestro, e cassiero. P.a li 7 Dec.re 1613 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.108; Pinto, Ricerca 2017).

12.12.1613 - A detto dì … f. 1085 Al Monistero di **S. Domenico** d. dieci E per esso polisa di frà Serafino di Nocera Priore, e frà Gregorio di Giugliano majestro, e cassiero del detto Monistero che dissero li pagassimo a m.ro Ottavio Montanaro tagliamonte e detti esserno in conto delle pietre, che dal medesimo si fanno per la fabrica del di loro Convento conforme all'ultime polise. P.a 12 Dec.re 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.163; Pinto, Ricerca 2017).

12.12.1613 - A 12 Dec.re [1613] … f. 1085 Al Monistero di **S. Domenico** d. venti E per esso polisa di frà Serafino di Nocera Priore, e frà Gregorio di Giugliano majestro, e cassiero del detto Monistero, che dissero li

pagassimo a m.ro Ottavio de Forte fabricatore, e detti esserno in conto della fabrica, che fa in detto Convento, conforme alle cautele fatte. P.a 12 Dec.re 1613 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.168; Pinto, Ricerca 2017).

20.12.1613 - A 20 Dec.re [1613] … f. 1085 Al Monistero di **S. Domenico** d. quindeci E per esso Poliza di Fra Serafino di Nocera Priore, e Fra Gregorio di Giugliano Majestro, e cassiere del detto Monistero, che dissero li pagassimo a Mastro Ottavio Montanaro tagliamonte, e detti esserno in conto delle pietre, che dal medesimo si fanno per la fabbrica del detto Convento conforme l'obbliganza alla quale si riferiscono. P.a de 20 Dec.re 1613 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.290; Pinto, Ricerca 2017).

20.12.1613 - A 20 Dec.re [1613] … f. 1085 Al Monistero di **S. Domenico** docati vinticinque E per esso poliza di Fra Serafino di Nocera Priore, e Fra Gregorio di Giugliano Majestro, e cassiere del detto Monistero, che disse li pagassimo a M.ro Ottavio de Forte fabricatore, e detti esserno in conto della fabbrica, che dal medesimo si fa in detto Convento conforme l'obbliganza alla quale si riferisce. P.a 20 Dec.re 1613 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.291; Pinto, Ricerca 2017).

4.1.1614 - A 4 Gennaro 1614 … f. 434 Al Monistero di **S. Domenico** d. otto. E per esso pol.a di Fra Serafino di Nocera proc.re, e Fra Gregorio di Giugliano maestro, e cassiero, che dissero a mastro Ottavio Montanaro tagliamonte in conto delle pietre, che cava per la fabbrica di detto loro convento conforme alle cautele. pol.a de' 4. Gen.ro 1614 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.44; Pinto, Ricerca 2017).

4.1.1614 - A 4 Gen.ro 1614 … f. 434 Al Monistero di **S. Domenico** d. trenta. E per esso poliza di Fra Serafino di Nocera proc.re, e Fra Gregorio di Giugliano maestro, e cassiere, che dissero ad Ottavio de' Torre in conto della fabbrica nova che fa nel loro convento conforme alle cautele. pol.a de' 4. Gen.ro 1614 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49; Pinto, Ricerca 2017).

11.1.1614 - A 11 Gennaro 1614 … f. 434 Al Monistero di **S. Domenico** d. trentacinque. E per esso poliza di Fra Serafino di Nocera procuratore di d.o Monistero, e Fra Gregorio di Giugliano maestro, e cassiero, che dissero ad Ottavio de' Torre in conto della fabbrica nova, che fa al giardino del loro convento conforme alle cautele tra di essi. pol.a de' 11. Gennaro 1614 d. 35 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.97; Pinto, Ricerca 2017).

11.1.1614 - A 11 Gennaro 1614 … f. 434 Al Monistero di **S. Domenico** d.ti otto. E per esso poliza di Fra Serafino di Nocera procuratore di d.o Mon.ro, e Fra Gregorio di Giugliano maestro, e cassiero, che disse a Pietro della Ragione in conto del terreno, che ha da cacciare dal monte delli piperni conforme alle cautele tra di essi. pol.a de' 11. Gennaro 1614 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.97; Pinto, Ricerca 2017).

11.1.1614 - A 11 Gennaro 1614 … f. 434 Al Monistero di **S. Domenico** d.ti dieci. E per esso poliza di Fra Serafino di Nocera procuratore di d.o Monistero, e Fra Gregorio di Giugliano maestro, e cassiero, che disse a mastro Ottavio Montanaro in conto delle pietre che cava per servizio della fabbrica del loro giardino conforme alle cautele tra di essi. pol.a ut supra [11. Gennaro 1614] d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.98; Pinto, Ricerca 2017).

14.1.1614 - A 14 Gennaro 1614 … f. 434 Al Monistero di **S. Domenico** d.ti quattro. E per esso poliza di Fra Serafino di Nocera proc.re di d.o Monistero che disse a Fra Francesco di Napoli converso, li quali serviranno per comprarne tanti jenelloni per servizio della nova fabbrica. In piè vi è firma di Fra Gregorio di Giugliano maestro, e cassiero. pol.a de' 13. Gen.ro 1614 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49; Pinto, Ricerca 2017).

18.1.1614 - A 18 Gennaro 1614 … f. 434 Al Monistero di **S. Domenico** d.ti trentacinque. E per esso poliza di Fra Serafino di Nocera proc.re che disse a mastro Ottavio Torre in conto della fabbrica nova che si sta facendo nel loro convento conforme alle cautele. In piè vi è firma di Fra Gregorio di Giugliano maestro, e cassiere. pol.a de' 18. d.o d. 35 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49; Pinto, Ricerca 2017).

18.1.1614 - A 18 Gennaro 1614 … f. 663 Al Monistero di **S. Domenico** d.ti sei. E per esso poliza di Fra Serafino di Nocera priore, che disse a Pietro della Ragione a conto del cacciare del terreno che fa nella massaria di passarello per il monte delli piperni, che ha da servire per la nova fabbrica del girdino di d.o convento. In piè vi è firma di Fra Gregorio di Giugliano maestro, e cassiere. pol.a de' 18. d.o d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49; Pinto, Ricerca 2017).

18.1.1614 - A 18 Gen.ro 1614 … f. 434 Al Mon.ro di **S. Domenico** d. dieci. E per esso poliza di Fra Serafino di Nocera priore, che disse a Ottavio Montanaro tagliamonte in conto delle pietre, che cava dal monte, conforme alle cautele. In piè vi è firma di Fra Gregorio di Giugliano maestro, e cassiere. pol.a de' 18 d.o d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49; Pinto, Ricerca 2017).

18.1.1614 - A 18 Gen.ro 1614 … f. 434 Al Monistero di **S. Domenico** d. sei. E per esso poliza di Fra Serafino di Nocera priore, che disse a Fra Giacinto d'Amalfi sacrestano di d.o loro convento di S. Domenico, quali disse esserno per caparra delle tavole castagno, che s'han da comprare per le porte, e finestre della nuova fabbrica. In piè vi è firma di Fra Gregorio di Giugliano maestro, e cassiere. pol.a de' 16 d.o d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49; Pinto, Ricerca 2017).

22.1.1614 - A 22 Gennaro 1614 f. 663 Al Monistero di **S. Domenico** d.ti tre tt. 2.10. E per esso pol.a di Fra Serafino di Nocera Priore, che disse a Fra Francesco di Napoli con.o per tanti travi comprati per servizio di quella nuova fabbrica, che si fa in **S. Domenico** di Napoli. In piè vi è firma di Fra Gregorio di Giugliano maestro, e cassiere. pol.a de' 22 Gen.ro 1614 d. 3.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49; Pinto, Ricerca 2017).

24.1.1614 - A 24 Gennaro 1614 … f. 663 Al Monistero di **S. Domenico** d.ti venticinque. E per esso poliza di Fra Serafino di Nocera Priore di d.o Monistero, che disse a m.ro Ottavio di Forte in conto della fabbrica, che si fa nel loro giardino conforme alle cautele tra di loro. In piè vi è firma di Fra Gregorio di Giugliano maestro, e cassiere. pol.a de' 24 d.o d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.202v; Pinto, Ricerca 2017).

24.1.1614 - A 24 Gennaro 1614 … f. 663 Al Monistero di **S. Domenico** d.ti tre. E per esso poliza di Fra Greg.o di Giugliano proc.re a m.ro Ottavio Montanaro in conto delle pietre, che cava per servizio della fabbrica si fa nel loro giardino conforme alle cautele tra di loro. pol.a de' 24 Gen.ro 1614 d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.208; Pinto, Ricerca 2017).

27.1.1614 - A 27 Gen.ro 1614 … f. 663 Al Monistero di **S. Domenico** d.ti otto. E per esso poliza di Fra Serafino di Nocera priore, che disse a Fra Giacinto d'Amalfi sacrestano del d.o convento, quali disse esserno in parte del prezzo delle tavole comprate per le porte, e finestre per la nuova fabbrica, che si fa nel loro convento. In piè vi è firma di Fra Gregorio di Giugliano maestro, e cassiere. pol.a de' 23 Gen.ro 1614 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.218; Pinto, Ricerca 2017).

28.1.1614 - 1614 a 28 de Gen.ro martedi … f. 117 Al mon.o di **S.to Dom.co** d. sei e per lui con sub.ne di fra Serafino de nocera priore a m.ro Gregorio fornaro m.ro dascia in conto del opera che ha pigliato a fare à quello convento di porte, et fenestre di castagno per le case et poteche che se fanno alla porta del giardino cioè la porta di altezza di palmi dudeci, et larghe palme dieci con li soi telari e para stanti con quattro recute con doi portelli retro per pezzo con le tavole ingarzate e foglietto sopra le senghe per prezzo di d. 3 luna di manifattura, et le fenestre di altezza di palmi nove, et mezzo, larghe palmi cinque con le barre de dritto che siano larghe mezzo palmo con il suo boccaglio allinchiavatura e per dinanzi guarnite con tre faccie panellate con lingarzitelli allinstante de l'armaggio di quattro pezzi e questo per prezzo di car.ni 16 luna, et le porte delle camere d'abeto alte palmi otto, larghe palmi quattro, guarnite, et fellate dentro, e foro per prezzo di car.ni nove luna, e per lavoratura de travi di longhezza palmi vintuno per prezzo di gr. sei luno per lavoratura delle chianche lealte [?] lavorate di faccia, et di fronte, scorzate di sopra a r.one di car.ni 4 ½ il centenaro d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89, p.107; Pinto, Ricerca 2023).

15.3.1614 - 1614 a 15 Marzo sabato … f. 649 Al Monasterio di **S.to Dom.co** d. sessanta E per lui a fra Jacinto d'Amalfi d.e sono per tanti ch'esso ha pagati per servitio della nova fabrica in conto cioè d. 20 a m.ro Ottavio de forte fabricatore d. 20 a m.ro Ottavio Montanaro tagliamonte d. 10 a m.ro Pietro della Ragione carrettiero et d. 10 a m.ro Pietro Lenbo che fa li puzzi a lui contanti d. 60 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2016).

15.3.1614 - 1614 a 15 Marzo sabato … f. 649 Al Monasterio di **S.to Dom.co** d. novanta dui tt. 1 E per lui a frà francesco Maresca converso d. novanta doi tt. 1 per tanti ha da pagare cioè d. 45 per 3000 chianche scelte à ragione di d. 15 lo migliaro et d. 45.1 per 31 travi cioè sedici a ragione di carlini 16 l'uno et 15 a carlini 14 ½ per servizio dela nova fabrica di questo convento a lui cont.i d. 92.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2016).

22.3.1614 - 1614 a 22 Marzo sabato … f. 649 Al Monasterio di **S.to Dominico** d. diece E per lui a fra francesco di napoli d.e seli pagano per tanti che li ave ad nesso di Bartolomeo in conto de sue fatiche che fa alla nova fabrica a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 649 Al detto d.ti dicesette tt. 1.5 E per lui a fra francesco di napoli e sono per quattordici travi comprati per la nova fabrica comprati per d.o fra francesco a lui cont.i d. 17.1.5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2016).

3.4.1614 - 1614 a 3 ap.le Giovedi … f. 1073 A fran.co e Camillo boniti d. dieci, E per loro a m.ro fran.co Cassano marmoraro d.e in conto di quello li deve per uno tumolo l'ha da fare nela loro Cappella se **S.to Dom.co** de nap.come per Cautele alle quale se refere, à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.40; Pinto, Revisione 2024).

1.6.1614 - 1614 a p.o Giugno martedi … f. 1158 Al Mon.rio de **S.to Dom.co** d. cinque, E per lui a Pompilio de Jacovo M.ro peperniero in conto dela lavoratura deli piperni per la nova fabrica, à lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 1158 A detto d. trenta, E per lui a M.ro ottavio de forte M.ro fabricatore d.e d. 15 ad esso m.ro ottavio in conto dela fabrica d. 5 a m.ro pietro della Raggione, mastro carattiero, et altri d. 5 a m.ro ottavio montanaro tagliam.te in conto dele loro fatiche, a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

9.6.1614 - A 9 Giugno 1614 … f. 1426 A Ferrante Della Marra d. tre. E per esso a Alessandro Di Felice a compimento di d. 4 per prezzo di un'arma, che ha scolpita in marmo per serv.o suo, e del Duca della Saracena suo fratello da riporsi alla loro cappella del Chiostro di **S. Domenico** di Napoli atteso l'altro d. 1 l'ha avuto do cont.i. E per esso a Ludovico Rigo per altritanti. pol.a de' 5. Giug.o 1614 d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.364; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.37; Pinto, Revisione 2018).

12.6.1614 - 1614 a 12 Giugno lunedi … f. 1172 Al P.e di Scilla d. venticinque E per lui al Mon.rio de **S.to Dom.co** de nap. d.e per lo censo fenito a p.mo maggio passato, che seli pagano ogn'anno sopra la Casa sua Grande a Segio de nido med.te Cautele alle quale se refere, E resta sodisf.o del passato, E per lui a fra ludovico de Salerno per alt.ti a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

28.6.1614 - 1614 a 28 Giugno Sabato … f. 1158 Al Mon.rio de **San Dom.co** d. quarantaquattro E per lui ad Ottavio Montanaro tagliam.te cioè d. 10 a M.ro Ottavio de forte fabricatore ad esso ott.o d. 8 a pietro dela raggione Carrettiero d. quattro a pietro lento pozzaro d. 4 a m.ro pompilio peperniero in conto [spazio bianco] d. 3 a lonardo pescara in parte dela Carriatura deli piperni dala mass.a di passariello, à lui con.ti d. 44 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

5.7.1614 - 1614 a 5 luglio Sabbato … f. 1158 Al Monast.o di **s.to Dominico** d. quaranta E per lui a Ottavio Montanaro disse sili pagano cio è d. diciotto a Ottavio di forte fabricatore d. dodici a Ottavio Montanaro d. 6 a pietro della ragione d. quattro a pietro lento in conto de llo fatiche d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2024).

19.7.1614 - 1614 a 19 luglio Sabbato … f. 1158 Al Monast.o di **s.to Dominico** d. cinquantacinque E per lui a mastro Ottavio forte e sono cio è d. quindici a Ottavio Montanaro tagliamonte d. vinti ad esso Ott.o d. 4 a pietro lento d. 5 a pompilio di Jacobo d. 6 a pietro della r.one in conto di lloro fatiche e d. 5 a nardo piscara in conto di pupina che porta al monte di passariello d. 55 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2024).

24.7.1614 - A 24 di luglio 1614 Giovedi … f. 1158 Al Mon.rio di **s.to Dom.co** d. trenta quattro E per lui a mastro Ott.o Montanaro tagliam.te d.e cioe d. 10 a m.ro Ott.o forte mastro fabricatore d.ti 10 ad esso m.ro Ott.o Montanaro d. 5 a mastro Pietro della raggione Carrettiero d. 9 à m.ro Pompilio de Jacovo m.ro scarpellino in conto delle loro fatiche che fanno nella nova fabrica d. 34 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

31.7.1614 - A 31 di luglio 1614 … f. 1158 Al mon.rio de **S.to Dom.co** d. trentanove E per lui à m.ro Ottavio Montanaro tagliam.te d.e cioè d.ti 18 a m.ro Ottavio de forte fabricat.e d. 14 ad m.ro Ottavio montanaro d. 4

a m.ro Greg.o fornaro m.ro d'ascia d. 4 a Pietro della Ragg.e carrettiero in parte delle loro fatiche d. 39 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2024).

3.8.1614 - 1614 a 3 Agosto Sabbato … f. 802 Al Monast.o di **S. Dominico** d. vinti cinque E per lui a Ottavio de forte d.e sono 110. o' d. diece ad esso Ottavio altri d. diece a Ottavio Montanaro altri d. 3 a Gregorio Fornaro altri d. 2 a pompilio peperniero in conto de loro fatiche d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2024).

14.8.1614 - A 14 de Agosto 1614 giovedi … f. 1158 Al Monast.o de **s.to Dom.co** d.ti vintisette e per lui à m.ro ottavio Montanaro tagliamonte cioe ad esso med.o d.ti 12 in conto delle pietre che cava per ser.o della fab.a del Monast.o de **s.to Dom.co** et à mastro ottavio de forte d.ti 15 in conto della fabrica che fa nella parte del giardino d. 27 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2024).

23.8.1614 - 1614 a 23 agosto sabato … f. 802 Al Mon.rio de **San Dom.co** d. tridici E per lui a mastro ottavio de forte cioè d. 6 a detto m.ro ottavio, d. 4 a m.ro ottavio Montanaro tagliam.te e d. 3 a m.ro Gregorio fornaro mastro d'ascia in conto dele loro fatiche, a lui con.ti d. 13 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 75; Pinto, Ricerca 2024).

13.9.1614 - 1614 a' 13 di Sett.e Sabbato ... f. 862 A fra Serafino di nocera d.ti vint'otto E per esso a m.ro ott.o forte fabric.re d.e sono d. 7 ad esso m.ro Ott.o et altri d. 7 a m.o ott.o montanaro tagliam.te d. 8 a m.o Salvatore Izzo fabric.re et d. 6 a m.o Carluccio peperniero in conto della fabrica che fanno al d.o loro Convento di **S. Dom.co** d. 28 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.124; Pinto, Ricerca 2024).

11.10.1614 - 1614 a' 11 d'8bre Sabbato … f. 862 A fra Serafino di nocera d.ti quaranta E per esso a m.ro fabritio bongiorno d.e sono d. 14 a m.ro Ottavio de forte et a esso m.ro fabritio in conto della fabrica che fanno alla porta del Giardino d. 16 a m.ro Salvatore Izzo in conto della fabrica che fa nel dormit.o e d. 10 a m.o Ottavio montanaro tagliam.te in conto delle pietre che fa d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.255; Pinto, Ricerca 2024).

25.10.1614 - 1614 Adi 25 di ott.e sabbato … f. 862 A fra serafino di nocera d. quarantanove et per lui ad ottavio montanaro d.e sono d. 22 a m.o salvatore Izzo d. 11 a m.o ottavio de forte d. 12 a d.o ott.o et d. 4 a pietro lucito puzzaro in conto delle loro fatiche [in s. Domenico Maggiore] d. 49 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.312; Pinto, Ricerca 2024).

18.11.1614 - 1614 a 18 de novembre martedi … f. 175 A Giulio Cesare Capece d. cinquanta, e per lui a **Gio** Geronimo d'auria, d.e seli pagano per la prima paga delli d. 150 convenuti fra loro promessoli pagare per lo prezzo de una statua di marmo gentile de Carrara conforme al modello, et disegno, alta palmi sette, et un quarto, netta la statua senza lo zoccolo a Giuditio d'esperti, et li restanti d. 100 finita, e posta detta statua nella Cappella delli Capeci [in S. Domenico Maggiore], come appare per Cautele stipulate in Curia de n.re Vincenzo Marra per n.re Gio: Angelo angrisano alle quale se refere, e per D. Geronimo tenna per altritanti a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 75; Pinto, Ricerca 2024).

29.11.1614 - 1614 a 29 n.bre Sabato … f. 802 Al mon.rio de **San Dom.co** d. trenta quattro tt. 2.10 E per lui a m.ro ottavio montanaro d.e sono d. 3 ½ a pietro lenzo puzzaro d. 13 a m.ro ottavio de forte e d. 10 a m.ro Salvatore Izzo fabricatori, e d. 8 ad esso m.ro ottavio montanaro tagliam.te in conto dele loro fatiche, che fanno alle fabriche di questo Convento, a lui con.ti d. 34.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 75; Pinto, Ricerca 2024).

10.12.1614 - 1614 a' 10 di xbre Mercordi … f. 766 A Marcello blanch d.ti sette e mezo E per esso alli heredi della q.o Portia Spina d.e sono per un'annata finita alli 9 de Giugno prox.o passato 1614 per causa della Cappella sita a **s.to Dom.co** venduta alla lor famiglia blanch … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.552; Pinto, Ricerca 2024).

10.1.1615 - 1615 a 10 Gen.ro Sabato … f. 732 Al mon.rio de **Santo Dom.co** d. quattordici, E per lui a m.ro ottavio de forte d.e d. 4 a m.ro Pompilio de Jacovo in conto deli piperni che lavora d. 3 a m.ro Gregorio fornaro in conto dele porte e fenestre, che fà per la Casa che si fabrica e d. 7 ad esso m.ro ottavio de forte in conto dela fabrica dela parte del Giardino à lui con.ti d. 14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).

9.2.1615 - 1615 a 9 di febraro Lunedi … f. 831 Ad Ottaviano Capece Vesc.o de Nicotera d. cinquanta e per lui a Lodovico Righi d.o a comp.to di d. 96.1 atteso li d. 46.1 li ha Ric.ti il d.o di con.ti d.o sono a conto delli dui tumoli si lavorano nella Cappella de Capeci in **Santo Dom.co** conf.e le Cautele stipulate d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.170; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.39; Pinto, Revisione 2024).

21.2.1615 - 1615 a 21 febr.o Sabato … f. 732 Al Mon.rio de **San Dom.co** d. dieci E per lui a n.re ottavio de forte d.e in conto dela fabrica che fa dala parte del Giardino, a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).

21.2.1615 - 1615 à 21 di febr.o Sabbato … f. 941 A fra Serafino de nocera d.ti quarantasei E per esso a m.ro ottavio de forte d.o sono d. 22 a m.o Salvatore Izzo cioè d. 9 in conto della fabrica della Casa vicino la porta piccola della Chiesa, d. 5 in conto della fabrica del hospitio, d. 8 in conto delli astrichi al dorm.rio novo d. 8 a m.o ottavio Montanaro in conto delle pietre che da per la fab.ca della sop.tta Casa, et altri d. 5 all'istesso m.o ottavio montanaro in conto della fab.ca del hosptio per tante pietre et altri … d. 46 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.257; Pinto, Ricerca 2024).

27.2.1615 - 1615 a 27 di feb.o Venerdi ... f. 831 Ad ottaviano capece vescovo de nicotera d. dieci e per lui a Geronimo dauria d.o a conto del prezzo della statua lavora di Corrado capece havendone ric.ti altri d. 50 ad conto e per esso a Cesare [spazio bianco] d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.261; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.385; Pinto, Revisione 2024).
- D'Addosio riporta 1 aprile invece di 27 febbraio (Pinto, 2024).
- Un altro monumento è murato di rincontro a questo di Berardo Capece. Sopra doppio zoccolo di marmo bianco sta il basamento di marmo altresi bianco, nel quale due piedistalli sporgono alquanto agli estremi, e un tantinetto più sporge uno spazioso piedistallo nel mezzo. In questo spazioso piedistallo si legge un' incisa iscrizione, onde ci è noto che Ottaviano Capece vescovo di Nicotera fece innalzare l'anno 1615 questo monumento in memoria di quel famoso Corrado, stipite de' Capeci di Nido, che, seguitando le parti degli svevi Manfredo e Corradino, fu vicerè di Sicilia e fece asprissima guerra agli Angioini dominatori di Napoli (327). Si nella faccia dell'uno come dell'altro lateral piedistallo è scolpito di basso rilievo uno scudo sotto un elmo adorno di svolazzi e d'una bendata testa a cimiero. Di marmi commessi si vede dentro lo scudo una bordatura di acuti denti di marmo rosso, un leone con una corona al disopra di marmo giallo, e tre fasce di marmo bigio sopra il corpo del leone. Sotto lo scudo e sopra la base del piedistallo sono incise poche parole, che significano essere stata all' arme de' Capeci aggiunta la bordatura per concessione degli svevi monarchi (328). Al descritto basamento soprastà un altro della presso che medesima altezza, il quale ha nell'uno estremo e nell'altro un piedistallo alquanto sporgente, nella cui faccia sta scolpito di basso rilievo un ignudo e ritto angeletto, ch'è in attitudine di chi piagne, con una gamba accavallata sull'altra e con ambo le braccia poggiate ad una fiaccola capovolta. Da ciascuno di questi due piedistalli è, sopra un zoccolo di bianco marmo, sostenuto un vaso di marmo bigio con fiamme di marmo rosso al disopra. Sopra lo spazioso piedistallo del primo basamento, e al secondo basamento addossata, sta l'urna di marmo nero venato di giallo, sostenuta da due pie' di grifoni di bianco marmo. Non altrimenti che nel descritto avello di Berardo , la mistilinea urna elevandosi si dilata, ed ha cornici e scanalate fasce di marmo bianco soprastanti a dirittura ai due pie' di grifoni. Sopra l' uno e l'altro estremo dell'urna s'alza quasi un pezzo di circolar frontispizio spezzato di bianco marmo, con dentrovi una lastretta dello stesso marmo dell'urna. Tra questi due pezzi è posta una base di marmo bianco, onde è sostenuta la ritta e tonda statua di Corrado, il quale, coperto dell'armadura fuor che la capelluta testa e le mani, sul destro fianco poggia con la mano destra il bastone del capitanato, e tiene la manca mano sopra la guaina della spada cbe dall'altro fianco gli pende a dirittura sopra l'elmo adorno di pennacchio e posato sopra la base. Questa statua, ch'è di bianco marmo, si vede sporgere da un' arcata e semicircolar nicchia di marmo bigio, la quale una fascia di marmo bianco ricorre sotto la volta scanalata in forma d'una conchiglia. A ciascun lato della nicchia sta un largo pilastro, il cui mezzo coperto da un altro pilastro, che ha la faccia adorna di militari trofei scolpiti di basso rilievo. Questi pilastri, che hanno basi e capitelli d'ordine dorico, sono di bianco marmo. Due sporgenti viticci con ionici capitelli sopra le anella, questi e quelli di marmo bianco, si poggiano sopra i pilastri adorni degli scolpiti trofei. Sopra ciascuno de' due larghi pilastri, dalla loro parte esteriore, sorge ritto pezzo di bianco marmo, e dall'altra parte comincia a girarsi sopra la nicchia l'arcata cornice di marmo altresi bianco. Una triangolar lastra di marmo bigio, il cui lato soprastante alla nicchia è ricurvo, è commessa nel mezzo di ciascuna delle due alette di marmo bianco. Sopra i capitelli ionici, gli estremi e ritti pezzi, l'arcata cornice e le alette, di cui è fatta menzione, stanno, l'un sotto l'altro, architrave, fregio, cornicione e circolar frontispizio spezzato di marmo bianco. Sono scolpite nell'architrave le gocce sotto i triglifi lavorati nel fregio. Di questi triglifi, che sono cinque, i due estremi stanno

nelle parti del fregio, che sporgono sopra i due ionici capitelli. Trofei militari condotti di basso rilievo si veggono ne' quattro quadri posti tra i cinque triglifi. Tra i due pezzi del frontispizio sorge, non altrimenti che nel monumento di Berardo, un ovato di marmo bianco, ove è lavorato di basso rilievo il rampante leone de' Capeci su fondo nero dentro uno scudo, e sopra lo scudo è una corona scolpita d' alto rilievo (Volpicella, Descrizione …, 1850 p.217).*
- Il monumento è nella cappella dei Capece in S. Domenico Maggiore ed è descritto, senza indicarsi l'a., dal Volpicella … (D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.385).*

14.3.1615 - 1615 à 14 de Marzo Sabbato … f. 941 A fra Serafino de nocera d.ti trentasette E per esso a m.ro Salvatore Izzo d.e sono d. 15 ad esso m.ro Salvatore cioè d. 7 in conto della fabrica della Casa vicino la porta piccola della Chiesa, et d. 8 in conto della fabrica al'hospitio a m.ro ottavio de forte d. 10 in conto della fabrica delle porte del giardino a m.ro ottavio montanaro in conto delle pietre che da alla fabrica dell'hospitio d. 7 a m.ro fran.co de mare in conto delli puzzi che fa a d.e fabriche d. 37 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.334; Pinto, Ricerca 2024).

4.4.1615 - 1615 a 4 d'ap.le Sabbato … f. 1044 A fra Serafino de nocera d.ti sessantaquattro tt. 3 E per esso a m.ro Salvatore Izzo d.e sono d. 30 ad esso m.ro Salvatore Izzo in conto della fabrica della Casa vicino la porta piccola della Chiesa et altri d. 5 all'istesso in conto della fabrica dell'hospitio, a m.ro ottavio de forte d. 8 in conto della fabrica delle Case alla porta del giardino d. 10 a m.ro Ottavio Montanaro in conto delle pietre che dà alla fabrica dell'hospitio, a m.ro Gregorio fornaro d. 4 in conto delle porte e finestre che fa per dette fabriche, a m.ro prospero Scarano d. 3.4 per pagam.to delli piperni di Sorrento per le porte delle camere, et altri d. 1.4 all'istesso m.ro prospero per lavoratura de novanta palmi d'astrico et d. 2 a m.ro pompilio de Jac.o in conto della lavoratura delli piperni d. 64.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.436; Pinto, Ricerca 2024).

11.4.1615 - 1615 à 9 d'ap.le … 1615 à 11 detto Sabbato … f. 1044 A fra Serafino de nocera d.ti trent'otto E per esso a m.ro ott.o de forte fabricatore d.e sono d. 15 a m.ro Salvatore Izzo cioè d. 10 in conto della fab.ca della Casa alla porta piccola della Chiesa [di S. Domenico] e d. 5 in conto della fab.ca dell'hospitio d. 7 a m.ro ott.o montanaro tagliam.te in conto delle pietre che ha dato per la fab.ca del hospitio d. 10 a esso m.ro ott.o de forte in conto della fabrica delle Case dalla parte del Giardino, d. 6 a m.o Greg.o fornaro m.ro d'ascia in conto dell'opere che fà alle dette fabriche d. 38 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.493; Pinto, Ricerca 2024).

17.4.1615 - 1615 à 17 d'ap.le Venerdi … f. 1108 Al mon.rio di **s. dom.co** fra Serafino de Nocera d.ti quarant'otto E per esso a m.ro Salvatore Izzo d.e che sono d. 28 à esso m.ro Salv.re in conto della fabrica della Casa vicino la porta piccola della Chiesa d. 5 a m.o greg.o fornaro m.o d'ascia in conto delle porte, finestre, et stipi che fa alle Case dalla parte del giardino d. 6 a m.o ott.o mont.ro in conto delle pietre che serveno alla fabrica dell'hospitio d. 4 a m.o pascale de stefano chiavettiero in conto delle chiave, et mascature che ha fatto per la sop.tta Casa, d. 8 a m.o ott.o de forte fabricatore in conto della fabrica della Casa dalla parte del giardino d. 48 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.531; Pinto, Ricerca 2024).

18.4.1615 - 1615 Adi 18 di Ap.le sabbato … f. 1044 A fra serafino di nocera d. sette et per lui a m.o Jacovo di pino d.e per lo preczo di tanti mattoni posti ad una cella del dormitorio grande del con.to de **s.to Dom.co** et per le sue giornate et fatiche fatte per mattonare d.a camera d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 113, p.387; Pinto, Ricerca 2024).

5.5.1615 - 1615 a 5 Mag.o Martedi … f. 924 A fra benedetto Gamba d. venti E per lui a m.ro fabritio buongiorno d.e in conto de d. 30 convenuti fra loro per la fattura d'una fossa ha da fare nela Cappella da lui comprata nela Venerabile ecc.a de **S.to Dom.co** de nap. de palmi sidici intorno intonicata, con astraco, Gradi, e tutte altre cose necessarie per detta fossa, fuorche il covercio di marmo et maltonata sopra à lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).

9.5.1615 - 1615 a 9 di Maggio Sabbato … f. 770 A fra Serafino di Nocera d. trenta cinque tt. 2 e per lui a m.ro fran.co de Mare d.o d. 10 a m.ro Salvatore Izzo in conto della fabrica del hospitio d. 9 a m.ro ottavio de forte in conto della fabrica delle Case alla porta del Giardino d. 7 a m.ro ottavio Montanaro in conto delle pietre che da per la fabrica del hospitio d. 5 a m.ro Gregorio fornaro in conto delle porte, e finestre che fa alle d.e fabriche d. quattro tt. 2 al d.o m.ro fran.co de Mare puzzaro in conto delli puzzi che ha fatto a d.e fabriche d. 35.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.590; Pinto, Ricerca 2024).

11.5.1615 - 1615 a 11 de mag.o Lunedi … f. 770 A fra Serafino di nocera d. sessantanove gr. 10 e per lui a m.ro Salvatore Izzo d.e d. 54 a m.ro ottavio montanaro a comp.to di d. 18 per tutte le pietre che ha date sino a questa alla fabrica del **ospitio del Convento di S.to Dom.co**, altri d. 13 a m.ro Greg.o fornaro a comp.to de d. 135, a m.ro ottavio forte d. 10 a conto della fabrica delle case alla porta del giardino e c.ni vinticinque a Pompilio de Jac.o peperniero a comp.to di quello che deve havere per tutta lopera che ha fatta à quello Covento c.ni sideci a fran.co de maris pozzaro a comp.to de tutti li pozzi che ha fatto à quelle fabriche ad esso m.ro Salvatore Izzo d. 28 a comp.to de d. 101 per tutta la fabrica del ospitio che ha fatto m.ro a questa, et dice seli pagano con cond.ne che adogni rechiesta delli P. del Convento se debbiano mesurare lopere fatte da essi de communi esperti, et starne al giud.o, et arbitrio de quelli d. 69.-.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.612; Pinto, Ricerca 2024).

11.5.1615 - 1615 a 11 de mag.o Lunedi … f. 770 A fra Serafino de nocera d. nove e per lui a Dionisio de bar.eo architetto e seli pagano d. 4 per tanti che le deve m.ro Salvatore Izzo, altri d. 4 che se le deveno per m.ro ottavio montanaro et d. 1 che ce lo deve m.o Gregorio fornaro, li quali li escomputeranno à quello che il Convento deve alli p.tti per le loro fatighe e per esso al Cl. Zenobio de bar.eo d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.616; Pinto, Ricerca 2024).

16.5.1615 - 1615 a 16 di Maggio Sabbato … f. 950 A fra Sempliciano de Sicignano d. vinticinque e per lui a m.ro Salvatore Izzo d.o sono cioe d. 8 a m.ro ottavio Montanaro in conto delle pietre che da per la fabrica dell'Hospitio a m.ro Gregorio fornaro d. tre in conto delle sue fatiche che fa alle porte e fenestre per la Casetta della Chiesa ad esso M.ro Salvatore d. quattordici in conto della fabrica dell'Hospitio della Casetta della Chiesa d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.649; Pinto, Ricerca 2024).

21.5.1615 - 1615 a 21 di Maggio Giovedi … f. 950 A fra Sempliciano de Sicignano d. quaranta e per lui a m.ro Pascale di Stefano d.o sono in conto delle catene di ferro che ha da lavorare a Rag.e di d. 16 lo Cantaro quale serveranno per serv.o della fabrica del Hospitio d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.674; Pinto, Ricerca 2024).

25.5.1615 - 1615 a 25 di Maggio Lunedi … f. 950 A fra Sempliciano de Sicignano d. dudici tt. 1.10 e per lui a fra fran.co di nap. d.o per otto correie per la forma dela lamia del hospitio d. 12.1.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.698; Pinto, Ricerca 2024).

27.5.1615 - 1615 a 27 di Maggio Mercordi … f. 950 A fra Sempliciano de Sicignano d. vinti e per lui a m.ro Pascale di Stefano d.o sono in conto del ferro che lavora a Rag.e di d. 16 lo Can.ro per le catene che bisognano alla fabrica dell'Hospitio del Convento di **Santo dom.co** di nap. d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.703; Pinto, Ricerca 2024).

30.5.1615 - 1615 a 30 di Maggio Sabbato … f. 950 A fra Sempliciano de Sicignano d. trentuno e per lui ad ottavio montanaro cioe ad esso d. sette in conto delle pietre che consegna alla fabrica dell'ospitio a m.ro Salvatore Izzo d. 18 in conto della fabrica di d.o ospitio et a m.ro Gregorio fornaro d. sei in conto delle porte de poteche e fenestre che fa alla Casetta della Chiesa del Convento di **San dom.co** d. 31 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.730; Pinto, Ricerca 2024).

12.6.1615 - 1615 a 12 di Giugno Giovedi … f. 43 Al Mon.rio di **San dom.co** d. dicedotto e per lui con soscritt.e di fra ant.o di Caserta Sindico e per d.o al P. fra Simpliciano di Sicignano sotto Priore ut s.a delli quali ne darà conto e per esso a m.ro Salvatore Izzo d.o sono d. 12 in conto della fabrica dell hospitio, e d. 6 per li deritti che toccano per l'espeditione dell'Acqua delli formali cossi della fabrica del Giardino come della Casetta della Chiesa d. 18 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.799; Pinto, Ricerca 2024).

15.6.1615 - 1615 à 15 de Giugno lunedi … f. 1400 Ad Ottaviano Capece Vesc.o de nicotera d.ti quaranta E per esso a m.ro Lodovico Righi marmoraro d.e sono à conto delli tumuli lavora nella loro Cappella di **S. Dom.co**; E per detto a Gione stefano Merli d.e sono in conto di denari pagati per esso lod.co per marmi a Carrara, et in conto di noli d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.766; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.39; Pinto, Revisione 2024).

20.6.1615 - 1615 a 20 di giugno Sabato … f. 1355 A fra Benedetto gamboia d. diece, et per lui à m.ro fabritio bongiorno fabricatore, et sono a complim.to di d. trentuno, e mezzo, atteso li d. 20 li ha rec.ti per lo banco di

S.to Eliggio, et d. 1.2.10 manualm.te per far maltonar l'astrico di s.a della fossa che ha da far fenire ogni cosa purche lo coverchio di s.a di marmo con farci poggi, gradi, intonicatura, et tutte altre cose necessarie in detta fossa nella venerabile Chiesa di **S.to Dom.co** di nap., et sono per final pagam.to del serv.o di d.a fossa da fenirsi per detto m.ro fabritio; quali d. 31.2.10 li paga di suoi proprij denari per lo legato fatto dal q.m d.r Gio: Vic.o gamboa suo P.re per la Cappella che esso ha lasciato si facci per sepelirisi il suo corpo con declaratione essere da esso contento, et sodisfatto, et esso seli possa inborsare da detta her.tà d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.826; Pinto, Ricerca 2024).

23.6.1615 - 1615 a 23 di Giugnio Martedi … f. 1355 A fra benedetto gamboa d. dieci, et per lui a lodovico righi in conto di d. dicessette tra loro convenuti per lo coverchio di marmo lungo palmi quattro e mezzo, et palmi tre longo netto con l'arme lettere le moste, et finito d'ogni cosa necessaria, et ce li paga di suoi propri dinari per un legato fatto dal q.m Gio: Vinc.o gamboa suo padre che si face per se una cappella nella venerabile chiesa di **S.to Dominico** di nap. da rimborsarselo dall'eredità di d.o q.m suo padre con cond.ne ancora che si havesse a fare fra otto giorni cominciando dalli 19 del presente, et per esso al p.ne Stefano merli per altrit.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.837; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.47; Pinto, Revisione 2024).

27.6.1615 - 1615 a 27 di giugno Sabato … f. 367 A Priore di **S. Dom.co** d. quindeci e mezzo, et per lui con susc.ne di frate Ant.o di Caserta sindaco et Proc.re di S. Dom.co di nap. al P. fr. Simpliciano sotto Priore del mon.rio, et sono a comp.to de d. centosettanta posti in faccie del Priore in n.ro banco come per fede di Banco, il quale ne darà conto il detto sotto Priore al lib.o della cascia, et per esso à ottavio montanaro, et sono in conto de d. 5 delle Pietre che dona alla fabrica, et d. 2 à m.ro Gregorio fornaro m.ro d'ascia il remanente à m.ro Salvatore Izzo fabricatore del loro hospitio d. 15.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.853; Pinto, Ricerca 2024).

6.7.1615 - 1615 a 6 di luglio Lunedi … f. 950 A fra Sempliciano de Sicignano d. vinti e per lui a m.ro ottavio Montanaro cioe ad esso med.o d. cinque in conto delle pietre che consegna per la fabrica delle celle del dormitorio grande a m.ro Salvatore Izzo in conto della fabrica di d.e celle d. 12 a m.ro Gregorio fornaro d. tre in conto delle sue fatiche che fa per le porte di poteghe finestre e tavole dell'Hospitio [di S. Domenico maggiore] d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.925; Pinto, Ricerca 2024).

8.7.1615 - 1615 a 8 di luglio Mercordi … f. 571 A Mutio de Correrijs d. due e per lui a Cesare Castellano disse seli pagano in conto de una intempiatura che ha da fare in la cam.a dell'Audienza del **monte de Carrafi** c.ti d. 2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Pinto, Ricerca 2018).

17.9.1615 - 1615 a 17 Sett.e Giovedi A mutio de Correrijs d. doi e per lui a m.o Ces.e castellano a comp.to di d. 6 che l'altri l'ha ricevuti per questo med.o b.co e sono in conto della pittura fa nella camera del **monte delli Carrafa in s.to Dom.co** d. 2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2018).

23.9.1615 - 1615 a 23 Sett.e … f. 354 A Vescovo di Nicotera d. quaranta E per lui a mastro Lodovico Righi disse sono in conto del tumulo di Corrado Capece dentro la sua Cappella di **S.to Dom.co** promettendo finire di lavorare il Nicchio con la sua cuquiglia di marmo pardiglio conf. il desegno con l marmo … e lavorati hanno di conto di detta Coquiglia per inquatrare et condaril. tutti nella stessa Cappella fra li pezzi qual fatti e portati per d.o tempo e prometeno pag.li subbito il restante che deve conseg.re fatta la mità di tutta l'opera conf. l'Instro d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 82; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.39; Pinto, Revisione 2024).

28.9.1615 - 1615 a 28 di Sett.e lunedi … f. 652 A Mutio de Correrijs d. tre e per lui a Cesare Castellano a comp.to di d. nove che li altri l'ha rec.ti per q.o med.o banco, e son a conto della pittura fa in la cam.a del **monte di Carrafa in s.to Dom.co** d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Pinto, Ricerca 2018).

1.2.1616 - 1616 Adi p.o di feb.o lunedi … f. 594 A fra Giacomo di palo d. diece et per lui a michelangelo saggese d.e in conto del piperno lavorato per la fabrica di **san dom.co** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 120. p.140; Pinto, Ricerca 2023).

9.3.1616 - (9 Marzo 1616). Constitutis in nostri presentia Reverendis Patribus monasterii **Sancti Dominici**, maiorem et saniorem partem fratruum dicti monasterii imo totum dictum monasterium et fratres illius facientibus et representantibus congregationis et coadunationis in unum in dicto loco ad sonum campanelle

more et loco solitis ut dixerunt ... Et Abbate Jo. hieronimo Vivaldo de neapoli, agente ... pro se suo proprio nomine, nomine et pro parte Joannis Baptiste Vivaldi filii quondam doctoris Joannis Baptiste Vivaldi ac etiam nomine et pro parte Jacobi Vivaldi et Alfonsi Vivaldi fratruum filiorum quondam Stephani Vivaldi et pro eisdem nepotibus eiusque et dictorum eius nepotum heredibus ... ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt coram nobis in volgari sermone loquendo pro faciliori intelligentia ... videlicet. Come possedendo essi di Vivaldo un luogo dentro la chiesa di detto Monastero et proprie a man sinistra della porta maggiore di detta chiesa nel muro tra detta porta et la cappella delli Muscettola, et servendo detto luogo per comodità di detta chiesa per causa del Organo che nuovamente detto Padre Priore con l'occasione di molti ornamenti et reparationi di detta chiesa et stocchare et indorare delle lamie ha trasferito sopra la detta porta maggiore et proprie per fare una grada di ligname per salire a detto organo con la quale grada se viene ad occupare detto luogo di detta famiglia di Vivaldi. Prima detto Padre Priore ha bene requesto alcuni di detta famiglia et signanter detto Signore Abbate Gio. Geronimo che per amore et devotione che portano a detta chiesa et al glorioso San Domenico et sua Religione fossero remasti contenti et dessero il loro consenso et assenso che esso Padre Priore havesse possuto far fare detta gradiata di legnami occupando detto luogo offerendo esso Padre Priore in escambio di detto luogo una cappella nel istessa chiesa et proprio la Cappella di S. Honophrio sita nel peliero del archo maggiore della porta della sacrestia et proprio la facciata della parte di detta sacrestia iuxta la cappella delli Signori, che sta nell'istesso Peliero della facciata che risguarda la porta maggiore di detta chiesa da una parte iuxta l'altra facciata della famiglia de Signori Brancacci che risguarda l'altare maggiore di detta Chiesa: quale cappella di S. Honophrio detti RR. PP. assicurarono possedere come veri Signori et padroni franca et libera da ogni peso et a nessuno venduta ... il quale Signore Abbate Gio. Geronimo et altri di detta famiglia per compiacere a detto padre Priore et fratri et per la gran devotione che hanno a detta religione et a detta Chiesa, et perché in cambio di detto luogo se li concede detta cappella, sono remasti contenti che detti RR. PP. Priore e Fratri possano far fare detta grada di legniame in detto luogo per servitio di detto Organo et occupare detto luogo della detta lor famiglia di Vivaldi con conditione che quandocunque imperpetuum si levasse detto Organo dal detto luogo, in tal caso sia in electione d'essi Signori della famiglia delli Vivaldi ripigliarsi, detto luogo, dove si ha da fare detta gradiata di legname et possederlo come veri Signori con relassare a detto monastero la detta Cappella di S. Honophrio che per detti PP. se li concede in escambio di detto luogo … ita che per il presente contratto non si facci pregiudizio ne innovatione alcuna ad essi Signori Vivaldi nè loro successori … rispetto ad una fossa che possedono come veri Signori et padroni sita in detta chiesa avanti la cappella delli brancacci sopra la quale fossa vi è l'inscriptione sopra il marmolo, che dice Domini Nicolai Vivaldi, altrimenti essi di Vivaldi non se sarriano contentati del sopradetto. Et versa vice detti RR. PP. riconoscendo l'affetto et gran devotione di detti Signori di Vivaldi verso detta chiesa et per osservare quanto si è trattato et concluso spontaneamente in ogni miglior via e modo et citra preiudicium delle scritture cautele et privilegii in favore di detti Vivaldi apparenone alle ragioni et attioni che a lor competevo et ponno competere contro detto monastero et sopra suoi beni et ragioni presenti et future et signanter sopra detta Cappella in virtù di dette cautele ... et sia lecito a detti Signori di Vivaldo in ogni tempo avvalersi ... per la defentione et evittione di detta Cappella di S. Honofrio et reparatione di detto luoco nelli casi sopra espressi … danno concedono et assegnano alli detti Signori de Vivaldo … la detta Cappella di S. Honofrio ... con il vacuo che sta avante detta Cappella quanto corre tutta la facciata di detta Cappella di S. Honofrio con potestà di potere edificare la cappella con l'altare et fare quanto a loro piacerà … Presentibus opportunis ... *(mancano i nomi dei testimoni)* (ASNa, Not. Bartolommeo Giannini di Atrani, Schede antiche di notai, vol. 12°, fol. 44 t.°; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.589).*
- I Padri di **S. Domenico** permutano con quei di casa di Vivaldi la cappella gentilizia di essa casa, posta tra la porta maggiore della chiesa e la cappella dei Muscettola, con l'altra cappella di S. Onofrio, sita nel piliero destro dell'arco maggiore (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.589).*

15.3.1616 - A 15 marzo 1616 ... L'Ill.mo Vescovo di Nicotera paga D.ti 50 a Ludovico Righi a conto dell'opera delli dui tumuli di Corrado Capece e del Comm.re Fra Berardo Capece ha da fenire nella cappella loro in **S. Domenico** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.394).*
- 15 marzo 1616. A Ottaviano Vespolo de Nicola ducati 50. E per lui a mastro Ludovico Righi a conto dell'opera delli due tumoli di Corrado Capece et del commendatore fra' Bernardo Capece ha da fenire nella cappella loro in **Santo Domenico** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 105; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.40).*

23.12.1617 - 1617 a 23 di dec.e Sabbato f. 79 Al S. Marcello muscettola d. dieci e per lui a Prospero scarano peperniero disse a comp.to de d. sissanta per le pietre de Sorrento della sua Cappella e per lui a Aniello figliola in conto delle pietre se Surrento che li fa nella sua grotte che tiene affittata da Gio Camillo maresca c.ti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 84; Pinto, Ricerca 2019).

13.1.1618 - 13 gennaio 1618. A Fabrizio Bonito ducati 6. E per lui a mastro Nicola Botti in conto dell'opera fa nella loro cappella di **San Domenico** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 96; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.43).*

22.1.1618 - 22 gennaio 1618. A Domenico Bonito ducati 10. E per lui a mastro Nicola Botti in conto dell'opera fa nella loro cappella e porta di **San Domenico** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 132; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.43).*

2.8.1618 - 2 agosto 1618. A Sergio Muscettola ducati 35. E per esso a Nicola Botti a compimento di ducati 370 in conto di ducati 420 per l'opera di marmi fa nella loro cappella in **San Domenico**, come per istrumento per notar Ascanio Crisconio (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 47; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.44).*

4.3.1619 - 1619 Adi 4 di Marzo lunedi ... f. 592 A violante de bologna d. quendici et per lei a Gio the Inperato d.e a comp.to di d. 56 per fattura di uno architrave cioè legnami et posto alla cappella di D. Alonso brancaccio a **san Dom.co** et resta interam.te sodisfatto d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 139, p.287; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.47; Pinto, Revisione 2023).

2.5.1619 - 2 maggio 1619 … A Francesco Schettino D. 30 e per lui a M° Giovan Domenico Monterosso e a M° Ridolfo Bordone … a compimento di D. 80 … per un coverchio di sepoltura con il giro intorno di marmora tutto muscato di ottone tanto lo detto coperchio tanto lo giro che serve per la sepoltura delli Fratelli del SS.mo Rosario di **S. Domenico** dentro detta Chiesa a piede della nova Cappella del Rosario nel quale coverchio vi sono scolpiti di metallo di basso rilievo sei Fratelli et un monaco con la descrizione a piede … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.458).*

c.1620 - **S. Domenico Maggiore** … Le sale dell'Università nel 1620 si mutarono nelle tre esistenti congreghe del *Rosario*, del *Nome di Gesù* e del *Sacramento*; nella prima è degna di essere osservata la tavola del Rosario del Santafede (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.141).*

30.3.1620 - 30 marzo 1620. A Marcello Muscettola ducati 25,50. E per lui a mastro Domenico Novellone, disse sono a compimento di ducati 125 in conto dello stucco et opera fa nella sua cappella in **San Domenico** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 46; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.44).*
- Banco del Popolo, g.m. 46 è del 1604 (Pinto 2018).

15.5.1620 - 1620, 15 maggio ... A Marcello Muscettola duc. 10 e per lui a Gio. Domenico Novellone a compimento di duc. 200 per il stucco et opera nella sua cappella di **S. Domenico** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 101, fol. 255; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.194).*

11.7.1620 - 1620, 11 luglio ... A Francesco Schettino duc. 31 e per lui a Francesco Napolella a compimento di duc. 100 in conto dello stucco che fa dentro la Congregazione di **S. Domenico** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 101, fol. 372; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.193).*

14.8.1620 - 14 agosto 1620 … A Francesco Schettino D. 50 e per lui a Giovan Domenico della Lama in conto della pittura che fa dentro la Congregatione del Rosario dentro **San Domenico** … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.42).*

9.12.1620 - 9 dicembre 1620. A Fabritio Bonito ducati 10. E per esso a Nicola Botti, marmoraro, in conto dell'opera fa nella loro cappella di **San Domenico** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 69; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.43).*

12.10.1621 - 1621 a 12 d'8bre Martedi … f. 304 A Marcello Muscettola d. quindici E per lui a Flaminio allegria in conto della fattura della sua Cona che ha da fare per la sua cappella dentro la Chiesa di **S.to Dom.co** iuxta il disegno che ha mostrato, et de più ci habbia da mettere tutte sorti de colori fini a sue spese, et promette darcela finita fra sei mesi d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 157, p.360; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.44; Pinto, Revisione 2023).

29.10.1621 - 29 ottobre 1621. A Pietro Gattola ducati 30. E per esso a mastro Minico De Mauro, disse sono per parte del principe della Roccella in conto di ducati 100 per la fattura di una cupola nella sua cappella di **San Domenico** di Napoli, conforme al desegno fatto da Bartolomeo Picchiatti con le condittioni scritte d'Andrea Merliano (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 75; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.44).*

22.3.1622 - 22 marzo 1622. A Marcello Muscettola ducati 5. E per lui a Flaminio Allegrini in conto della cona fa nella sua cappella in **San Domenico** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 160; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.44).*

17.6.1622 - 17 giugno 1622. A Marcello Muscettola ducati 5. E per lui a Giuseppe De Rosa a compimento di ducati 230 per tutta l'opera fatta nella sua cappella di **Santo Domenico** et è sodisfatto di ogni cosa per tutto hoggi 16 giugno (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 161; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.44).*

27.6.1622 - 27 giugno 1622. A Marcello Muscettola ducati 5. E per lui a Sebastiano Fazzari a compimento di ducati 90 per lo prezzo d'un paro de colonne d'alabastro et un pezzo di detta pietra che l'ha venduto per la sua cappella (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 161; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.44).*

1623 - Nella cappella del Duca d'Acerenza.
D. Mariæ Dei Matri sacellum hoc in quo per singulos dies sacrum fiat Cosmus Pinellus dicavit Anno 1557.
Nell'Altar di questa cappella è la tavola in cui è la Vergine dell'Angiolo Annunciata fatta da Titiano da Vecellio da Cador celebre pittore, il qual fù chiaro al mondo nel 1546 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623, p.287).*

3.10.1625 - 3 ottobre 1625 … Al dottor marchese Villa D. 20. E per lui a Cristofaro Coscetto, francese, disse se li pagano in conto di D. 50 per il modello di creta del quondam Cavaliero Marino che li haverà da fare e delli modelli delli due cavalli marini, conforme appare cautela stipolata a 30 settembre per Notar Loise Ferro de Napoli da farsi de tutta l'opra de quatro e di scoltura per servizio del tumulo del detto quondam cavaliero Marino come in detta cautela si contiene (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 108; Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.362).*

30.10.1625 - 30 ottobre 1625 … Al marchese di Villa D. 15. E per esso a Gio. Marco Vitale a compimento di D. 40 in conto del prezzo delle due statue de marmo bianco che l'have promesso consegnare per lo sepolcro del cavaliero Marino, conforme appare per cautela per mano de notar Loise Ferro stipolata a 23 di settembre 1625 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 108; Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.362).*

31.10.1625 - 31 ottobre 1625 … Al marchese di Villa D. 50. E per esso a Domenico Agliani, dite se li pagano in conto di D. 160 per tutta l'opra de quarto del tumulo del cavalier Marino che have promesso di fare, conforme ne appare per cautela stipolata per notar Loise Ferro di Napoli (ASBN, Banco di San Giacomo, g.m. 108; Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.362).*

25.2.1626 - 25 febbraio 1626 … A Giovanni de Guevara duca di Bovino D. 30 et per esso a Cosmo Fanzago ... per saldo e final pagamento di spese di marmi e maestranza che ha fatto per suo servizio nelle porte della sua Cappella sita nella chiesa di **S. Domenico** di Napoli … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.458).*
- 25 febbraio 1626 … A Giovanni de Guevara duca di Bovino ducati 30 et per esso a Cosimo Fansago ... per saldo et final pagamento di spese di marmi e maestranza che ha fatto per suo servizio nella parte della sua cappella sita nella chiesa di **san Domenico** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.222).*

19.2.1628 - 19 febbraio 1628. A Ferrante Valverde tesoriere doppie 6 e mezzo. E per lui a mastro Francesco Napolella, stuccatore, a compimento di ducati 40 che l'altri l'ha ricevuti dalla loro cassa della congregazione del Santissimo Rosario di **San Domenico**. Et sono in conto di ducati 110 prezzo della fattura della loro cappella del Rosario che haverà da stuccare esso con i suoi compagni, conforme due disegni ad loro mostrati, firmati de loro mano, uno per la cupola et l'altro per le facciate dentro detta cappella et di più fare di fuori l'arco tonno stampato con lo cornicione dritto di sopra di larghezza conforme dirà il padre fra' Francesco Bonaventura et sotto l'arco tonno ponerci li quindici misteri del Rosario, facendo ad tutti quindici li relievi et cornice di stucco et li capitelli sotto, tanto di fuori come di dentro et anco li due capitelli dalla parte della cona et l'archi della cappella sotto la cupola stampati et altri residi che vi vendranno secondo il patto fatto, quale

se ne stia ad quello dirà il detto padre fra' Francesco Bonaventura (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 224; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.44).*

27.4.1628 - 1628, 27 aprile ... A Francesco Venato scudi n. 14 e per esso a mastro Giovan Jacovo Peracca e mastro Giovan … Cristiano in conto di duc. 60 per il prezzo dello stucco che dovriano fare nella cappella dell'Angelo Custode sita nella chiesa regale di **S. Domenico**, conforme il disegno con patto espresso perché il disegno è scarso di lavoro … maggior lavoro e farla più bella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 172, fol. 7v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.195).*

16.6.1628 - 1628, 16 giugno. A Fra Giacinto d'Amalfi scudi 13 e per esso a mastro Costantino Marasi a conto di duc. 100 et in conto dell'opera che havrà da fare in cavare la scala avanti il SS. Sacramento dell'altare maggiore con farvi cinque grade nuove di pezzi tre l'una (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 172, fol. 210; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.181).*
- Frà Giacinto Converso d'Amalfi … Trà l'altre devotioni che havea questo fratello Converso, fù quella del santissimo sagramento dell'Altare … nostra Chiesa di **s. Domenico** … (Teodoro Valle da Piperno, Breve compendio …, 1651 p.322).*

8.8.1628 - 8 agosto 1628. A Innocentio Casaburo doppie 33. E per lui a Thomase D'Aquino valutate ducati 99. E per lui a fra' Attanasio De Maddaloni baccilliero, priore del real monastero di **San Domenico** de Napoli in conto del prezzo della statua d'argento del glorioso San Thomaso d'Aquino per ordine e moneta del principe di Castiglione. E per lui a Francesco Bruccomando a compimento di ducati 200 a compimento di ducati mille in conto della statua di argento de San Thomase d'Aquino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 228; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.48).*

11.8.1628 - 11 agosto 1628. A fra' Francesco Maria Bonaventura ducati 5. E per lui a Fonso Buono in conto di ducati 30 per ingessare et indorare tutte quattro balaustrate fatte e faciende sopra li coretti fatti nella chiesa di **San Domenico** per li nuovi organi (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 99; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.37).*

28.8.1628 - 28 agosto 1628. A Thomase d'Aquino ducati 66 e per lui à Francesco Buccamando à compimento di ducati 80 attesi l'altri ducati 14 l'ha ricevuti contanti e sono ducati 80 à conto del prezzo e fattura della statua di argento di Santo Tomaso d'Aquino per ordine del Principe di Castiglione in conto del quale prezzo si dichiara anco aver ricevuti in più polizze per diversi banchi altri ducati 1000 da fra' Atenatio [? Attanasio] priore del Monastero di **San Domenico** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 192, p.490; Ricerca Iorio; Leardi, in Collezionismo e politica …, 2012 p.206).*

5.9.1628 - 1628 a 5 di 7bre … f. 361 A D. Pietro de ghevara d. cento e per lui à Iacovo lazzeri marm.ro à conto del opra di marmo e mischi del ornamento della cappella del duca di bovino che sta situata sotto il choro et altare mag.re della chiesa di **S. Dom.co**. Quale opra di marmi li ha da fare a disegno con il parere del presente d. anselmo cangiano e suo et il pagamento di d.o lavore si contenta à quel tanto che sarà giudicato da loro esser il dovere conf.e l'accordo e contentamento fatto in uno scritto che si conserva per esso e per d.o à bened.o frugoni in conto delli marmi l'ha portato per servizio della chiesa dei gelormini d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 192; Nappi, in Pasculli Ferrara, L'arte …, 1983 p.324; Pinto, Revisione 2012).

28.9.1628 - 28 settembre 1628 … A D. Pietro de Guevara de Clerici Regolari scudi n° 40 … E per esso a Giacomo Lazzari … a buon conto dell'opera de marmi e mischi per ornamento della Cappella Duca di Bovino, sotto il choro, ed altare maggiore della Chiesa di **S. Domenico** di Napoli … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.233).*

17.11.1628 - 1628, 17 novembre ... A Fra Francesco Maria Bonaventura scudi n. 4 e per esso a Francesco Napolella, Giuseppe Cristiano, Micco Orefice e Giovanni Jacovo Peraccha duc. 286.3.10 rimasti per il compimento di tutto lo stucco fatto nella loro chiesa, dichiarando che detti stuccatori restano da esso e girante e dal convento di **S. Domenico** di Napoli sodisfatti, includendoci anco la cappella detta dei Volcani e tutti altri residi da loro fatti in detta chiesa, dichiarando il tutto essere stato pagato in nome di S. Domenico di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 174, fol. 159v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.194).*

1.12.1628 - 1 dicembre 1628 … A D. Pietro de Guevara de' Clerici Regolari D. 100 … E per esso a Jacovo Lazzeri … a compimento di D. 260, ed è a conto dell'opera de' marmi e mischi, che ha lavorare per ornamento della Cappella del Duca di Bovino, costrutta sotto il coro, ed altare maggiore della Chiesa di **S. Domenico** … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.233).*

2.1.1629 - 2 gennaio 1629 … A D. Pietro de Guevara Clerico Regolare D. 40. E per esso a Giacomo Lazzari … a compimento di D. 300, a conto dell'opera de marmi e mischi, che ha da fare per ornamento della Cappella del Signor Duca di Bovino costrutta sotto il coro dell'Altare maggiore della Chiesa di **S. Domenico** di Napoli … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.233).*

1.2.1629 - 1 febbraio 1629 … A D. Pietro de Guevara de Clerici Regolari D. 40. E per esso a Giacomo Lazzari marmoraro … a compimento di D. 340, ed a conto dell'opera de marmi e mischi, che ha da fare per ornamento della Cappella del Duca di Bovino costrutta sotto il coro ed altare maggiore di **S. Domenico** di Napoli … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.234).*

24.3.1629 - 24 marzo 1629 … A D. Pietro de Guevara de Clerici Regolari … E per esso a Giacomo Lazzari marmoraro … a compimento di D. 400, ed a conto dell'opera de marmi e mischi che detto Giacomo ha da fare per ornamento della Cappella del Signor Duca di Bovino costrutta sotto il coro ed altare maggiore della Chiesa di **S. Domenico** di Napoli … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.234).*

6.4.1629 - 6 aprile 1629 … A D. Pietro de Guevara Clerico Regolare D. 30. E per esso a Giacomo Lazzari marmoraro … a compimento di D. 430 ed in conto dell'opera de marmi e mischi, che detto marmoraro ha da fare per ornamento della Cappella del Signor Duca di Bovino costrutta sotto il coro ed altare maggiore della Chiesa di **S. Domenico** di Napoli … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.234).*

10.5.1629 - 10 maggio 1629. A Giovan Francesco Spinelli conte della Scala ducati 300. E per lui a Ferrante duca d'Aragonia in conto di ducati 1.500 per la vendita che l'ha fatta d'una cappella chiamata di San Stefano et oro chiamata la cappella di Santo Thomaso costrutta dentro la chiesa di **San Domenico Maggiore** di Napoli dalla parte dell'altare maggiore, cioè la seconda vicino detto altare con la sepoltura dentro con il balcone dalla parte del largo di San Domenico l'anni passati per detto monastero concessa al cardinale Diomede Carafa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 100; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.46).*

22.8.1629 - 1629 a 22 d'agosto … A Santi francucci sc. vintesette 1/3 e per esso alli P.ri del Convento de **S.to Dom.co** de nap. a loro sindico e proc.re se li pagano per lo cenzo che li paga ogn'anno per lo solo de tutte le case sue che tiene nella strettola de S.to Pietro a Maiella dietro al S.r Prencipe di Conca cioè d. trenta per tutte le case e fundichello che comprò da Jacono borrello e d. 11 per lo solo dell'altra casa fabricata esso ultimamente declarando che con detto pagamento restano intieramente sodisfatti per tutto il tempo passato fino a 15 de presente il tutto così d'accordio per girata de fra dom.co barletta sindico e procuratore del detto Monast.o di **S.to Dom.co** a fra Vinc.o de piedemonte converso per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.194; Pinto, Ricerca 2007).*

10.10.1629 - 1629, 10 ottobre ... A D. Pietro Guevara de Clerici Regolari duc. 3 e per esso a Giovan Battista Fajella per lo stucco dato alla cornice e quattro triangoli alla cappella del Signor Duca di Bovino costrutta sotto il coro et altare maggiore della chiesa di **S. Domenico** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 197, fol. 273; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.193).*

20.10.1629 - 20 ottobre 1629 … A D. Pietro de Guevara de Clerici Regolari D. 50. E per esso a Giacomo Lazzari marmoraro … a compimento di D. 576 ed in conto dell'opera di marmi e mischi, che il medesimo ha da fare per ornamento della Cappella del Signor Duca di Bovino costrutta sotto il coro ed altare maggiore della Chiesa di **S. Domenico** di Napoli … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.234).*

22.1.1630 - 22 gennaio 1630. A Giovan Antonio Carrafa duca di Forli scudi 33 e un terzo. E per lui a Bellisario Correnzi, pittore per valuta di ducati 50. E li paga anticipatamente in conto di ducati 200 che è restato d'accordo per la pittura che haverà da fare nella sua cappella dentro la chiesa di **San Domenico** di Napoli intitulata San Bartolomeo, conforme li disegni da lui fatti et sottoscritti. Quali sono li miracoli di detto

glorioso San Bartolomeo vi è il primo quadro quando arrivò con la nave nel [*omissis*] a predicare, il secondo quando scacciò li demoni dal tempio; il terzo quando guarì la figlia del re spiritata; il quarto quando guarì tutti li infermi che stavano nel tempio col'angelo consacrò la chiesa; il quinto quando si battezzò il re, la moglie e tutto il popolo; il sesto quando il fratello de re fè pigliare San Bartolomeo e menare avanti di se; nel settimo quando fu battuto e l'ottavo quando fu scorticato e delli quadri [*omissis*]. Della lamia quando venne appropriato al santo. E tutta detta pittura s'habbia da pittare a fresco et ritoccare di colori fini a secco e ogni cosa di propria mano d'esso Bellisario e non altro et che siano di tutto paragone all'altre opere d'esso Bellisario ad elittione sua delle dette altre a giuditio d'esperti. E promette finirle per tutto maggio prossimo venturo di tutta perfettione. Le quali pitture l'habia da fare in su in tutti li vacui. E li restanti ducati 150 promette pagarli cioè ducati 50 finiti li primi quattro quadri di tutto punto del primo ordine della cupola et altri ducati 50 quando sarà finita l'opera di tutto punto e declarato da esperti [*omissis*] le dette figure conforme a quelle del tesoro di San Gennaro, l'andito a sue spese (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 125; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.41).*

29.1.1630 - 29 gennaio 1630. A Giovan Antonio Carafa duca di Forli scudi 3 e un terzo, valutati cinque ducati E per lui a Innocenzo Attanasio capomastro fabbricatore, in conto di ducati 10 per la tonica che haverà da fare nella sua cappella in **San Domenico** intitolata San Bartolomeo per assistere Bellisario Corenzio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 126; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.41).*

31.8.1630 - 31 agosto 1630. A Giovan Antonio Carafa duca di Forli scudi 13 e due terzi. E per lui a mastro Ettore Gattola, indoratore per valuta di ducati 20,50 per indoratura del stucco della sua cappella sita dentro **San Domenico** di Napoli, intitolata San Bartolomeo, conforme la mostra sta in detta cappella fatta da Bellisari Corenzio e da mastro Francesco Negro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 128; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.41).*

4.9.1630 - 4 settembre 1630 … A Giacomo Illiano scudi n.° 66 e 2/3 valutati per D. 100. E per esso a Giovanni Antonio Galluccio e Giacomo Lazzari … a compimento di D. 125 … a conto della Cappella seu cona di marmo e misco, che hanno da fare al Signor D. Tommaso d'Aquino nella Chiesa di **S. Domenico** e proprio nella Cappella di detti Signori d'Aquino … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.416).*

17.9.1630 - 17 settembre 1630 … A Giacomo Illiano scudi n.° 16 e 2/3 valutati per D. 25 e per esso al Signor Antonio Galluccio … a buon conto del servitio che ha da fare per levare i monumenti della Cappella del Signor D. Tommaso d'Aquino nella Chiesa di **S. Domenico Maggiore** … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.416).*

19.12.1630 - 19 dicembre 1630. A Giovan Antonio Carafa duca scudi 33 e un terzo. E per lui a Bellisario Corenzi pittore per valuta di ducati 50 a compimento di ducati 150 in conto di ducati 200 per la pittura da farsi d'esso nella sua cappella de **San Domenico** intitolata San Bartolomeo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 128; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.41).*

20.12.1630 - 20 Dicembre 1630 … f. 849 Gio: Antonio Carafa Duca di Fuorli d. cinque. Et per esso a Domenico Novellone capomastro stuccatore disse a compimento di d. 6. che l'altro d. 1. have rec.to contanti, et detti d. 6. sono a conto di d. 10. che li ha promesso per lo servitio che haveva da fare nella sua cappella nella chiesa di **san Domenico Maggiore** di napoli intitulata San Bartolomeo, In bianchiare et resarcire tutte le rotture cosi del stucco come della tonica di detta cappella cominciando dal pavimento per insino alla cupoletta di sopra, et anco accongjare li finestroni et cornice attorni delle finestre della ferriata et quagliare tutte le vetriate che sono in detta cappella conforme anco quattro corone sopra le armi che si pittarando da bilisario Correnza della loro casa Carrafi della spina et d.o servitio ha promesso farlo tutto di stucchо absoluto di calcie polvere di marmo e senza gesso, et altra mestura che l'altri d. 4 a compimento di detti d. 10. seli pagarando finito d.o servitio nella quale polisa firma di detto Domenico a lui d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 131; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 254).

8.1633 - Il Duca di Castel di sangro, o sanguini [Giorgio d'Afflitto] paga al Convento di **S. Dom.co** di Nap. alla metà d'Agosto an. d. tre per l'olio dela lampa della Madonna dipinta nella Cappella della Madalena al muro sotto l'horiloggio per legato fatto dal q.o Gioanni d'Afflitto, e si pagano sopra le case site sotto Arco

come appare nel Campione del 1609. fol. 95 d. 3 Deve Agosto 1633 e quanto siegue … [pagamenti fino al 1652] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.88; Pinto, Ricerca 2017).*

16.9.1633 - 16 settembre 1633. A Oratio Blanch ducati 60. E per lui a Iacovo Lazzari et Domenico Novellone a compimento di ducati 160 per final pagamento del lavoro et opera fatta di marmo e stucco nella cappella di detto Oratio e fratelli Blanchi detta di San Vincenzo dentro la chiesa di **San Domenico** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 166; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.42).*

6.10.1633 - 6 ottobre 1633. A Giovan Battista Spinello marchese di Buonalbergo ducati 100. E per lui a Iacovo Lazzari et Simon Tacca in conto dell'opera del tumolo hanno promesso insolidum con Francesco Valentino del quondam Carlo Spinola suo fratello conforme il disegno, giusta l'istrumento per notar Francesco Antonio De Monte (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 251; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.46).*

1634 - In S. Domenico sono molte cose d'immortal memoria, sicome nella Cappella della famiglia del Doce l'Imagine di nostra Signora col putto in seno, ov'è ancora l'Angelo Rafaello, che scorge Tobia (vivo ritratto di quel Pico della Mirandola) opera di Rafaello d'Urbino; E nella Cappella de' Pinelli l'Imagine della Vergine Annuntiata di quel Titiano, e nell'Altare appresso il Pergamo, l'Imagine del Salvadore con la Croce sù gli homeri di quel Gio. Corso; Si stima cosa di conto quel Crocifisso di man di Girolamo Capece Cavaliere Napoletano nella Cappella della sua famiglia. E vi fù Tavola della Risurretion di Christo, di quel Luca d'Olanda (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.203).*
- In S. Domenico nella Cappella de gli Arcelli è la statua della Vergine con l'altre due, opera del Nola (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.210).*
- Arcamoni … Cecco, & Andrea ne' medesimi tempi (aragonesi) si leggon padroni di Case nella region di Nido, e si cava dall'antiche memorie, le quali al presente (1634) si veggono in marmo nella chiesa di S. Domenico ne gli Archi, e Pilieri avanti la Cappella del Santissimo Crocifisso, ove si scorgono l'insegne di questa casa in marmi (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.212).*

28.1.1634 - A 28 gennaio 1634 ... Gio. Battista Spinello Marchese di Buonalbergo paga D.ti 50. a Gio. Marco Vitale scultore a comp.to di D.ti 300. et in conto delle statue che ha pigliato a fare per il tumulo della B. A. del Mse suo fratello (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.163).*

4.2.1634 - 4 febbraio 1634. A Giovan Battista Spinello marchese di Buon Albergo ducati 100. E per lui a Iacovo Lazzari, Francesco Valentino et Simone Tacca a compimento di ducati 400 in conto del tumulo che fanno in la cappella sua de **San Domenico** della buon anima del marchese suo fratello, giusta istrumento per notar Francesco Antonio De Monte (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 256; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.46).*

18.3.1634 - 18 marzo 1634 … A fra Serafino Spada procuratore della cappella. E per lui al real Monastero di Donne Monache di San Pietro e Sebastiano di Napoli dell'ordine dei Predicatori, disse pagarli di propri denari della cappella del Santissimo Sacramento di San Domenico costrutta dentro la chiesa di **San Domenico** per prezzo di annui D. 60 ... per notar Mattheo Amatruda. Però detti D. 1000 restano condizionati in detto nostro Banco per liberarnosi all'hora quando quelli si spenderanno in compra di calce, pietre, marmi, tavole, travi, ferramenti, magisterio et altro per tirare avanti la fabrica della chiesa di detto Monasterio dechiararsi nelle polise, che sono denari di detta cappella (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 171; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2011 p.141).*

13.5.1634 - 13 maggio 1634. A Giovan Battista Spinello marchese di Buonalbergo ducati 50 E per lui a Iacovo Lazari et Simone Tacca in conto dell'opera li fanno del tomolo della buon anima del marchese suo fratello in la sua cappella di **San Domenico** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 255; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.46).*

27.6.1634 - A 27 giugno 1634 ... Gio. Battista Spinello M.se di Buonalbergo paga D.ti 50. a comp.to di D.ti 450. et in conto di D.ti 550. a Gio. Marco Vitale scoltore per causa della statua che ha pigliato a fare per il tumolo del M.se Carlo Spinello suo fratello nella cappella di **S. Domenico** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.163).*
- Gio. Marco Vitale Napolet. di cui è il nobilissimo sepolcro di Carlo Spinello, con dignissime statue in S. Domenico (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.210).*

- Di San Domenico … Nella cappella della famiglia Spinella, a man dritta dell'altar maggiore:
Carolus Spinellus Marchio Vrsinovi, magnus animo, maior Consilio, in Aula Ferdinandi Cæsaris Consiliarius,Marchio Clavis Aureę, tractandis, regendis natus armis, humanus in hostes, in suos munificus, Italici nominis ubi ius, fasque studiosus; exempla maiorum auspicia secutus, Austriadum pro Cæsare, pro Rege Hispan. Philip. II. III. IV. ann. IIII. & XXX. in Italia, Belgio, Germania, Centurio, Magister aciei, Dux exercitus, collatis signis decertavit, X. Sæpe hostium sanguine imbutus, ter suo purpureus, Alberstachium, Betlehemum, Gaboreum, ducesque, aliosque do[137]*cuit, quid in armis possit Italus. Ter ad Pragam coronam meritus muralem, author proelij repetenda pugnæ Germanis terga dantibus capiendæ Vrbis, in quam primus irrupuit; dedita sui opportunitate subsidij Breda, Ostenda, Inclusa, Barduco, Vercellis, ter obsidionalem, & Ciuicam, liberatis obsidione Possovia, Vxavia, Iesino Provincijs Regionibus exercitibus. Has inter laureas Summus Dux Genuæ restringendo intectus cum Allobroge bello hæc audentibus inuiti viri vitam armis manu cadit Medica ann. ętat. LVIV. S. H. DDCXXXIV. insepulto monum. nomini fratri suaviss. Ioannes Baptista Marchio Boni Albergi P (*de Lellis, Supplimento …, 1654 p.136).*
- Questa cappella, intitolata all'apostolo san Tommaso, appartenne in sul principio del secolo XVI ai figliuoli di Alberico Carafa, primo duca d'Ariano … Passata dipoi questa cappella circa l'anno 1630[119] in possesso della casa degli Spinelli, vi fu trasferita la memoria di Pirro Giovanni Spinelli signor di San Giorgio dall'antica cappella di quella casa posta presso alla grande porta d'entrata[120], venne da Giovan Marco Vitale scolpito il sepolcro del marchese Carlo Spinelli, fu quello di Diomede Carafa, cangiate l'arme de' Carafa nell'arme degli Spinelli, portato dentro e trasformato in sepolcro del cardinal Filippo Spinelli, e venne da ultimo costruito il marmoreo ingresso della cappella, allogandovi nel frontespizio spezzato la lapide con l'iscrizione sottoposta alla statua di santo Stefano (Volpicella, 1850 p.151).*
- [119] L'anno 1623, in cui scriveva il d'Engenio … la cappella era detta di casa Carafa. Indi ad undici anni, l'anno 1634, stampava il de' Pietri l'opera dell'Historia Napoletana, alla cui faccia 210 affermava vedersi il S. Domenico il sepolcro di Carlo Spinelli. Onde si ha a dire che poco tempo innanzi all'anno 1634 ebbero gli Spinelli questa cappella (Volpicella, 1850 p.350).*
- [120] Cappella di Nostra Donna di Ziandrea … Questa cappella, prima che fosse nella presente forma ridotta, era intitolata a Santa Margherita, ed apparteneva ai marchesi di Taviano della casa Spinella. Vi si vedeva ancora l'anno 1623 l'iscrizione fatta incidere l'anno 1586 da Pirro Giovanni Spinelli, che ora (1850) si trova … nella cappella di Santo Stefano (Volpicella p.194).*
- Sul cenotafio di Carlo Spinelli, che sta dal Vangelo:

CAROLVS SPINELLVS MARCHIO VRSI NOVI MAGNVS ANIMO MAIOR CONSILIO
IN AVLA FERDINANDI CAESARIS CONSILIARIVS MARCHIO CLAVIS AUREAE
TRACTANDIS REGENDIS NATVS ARMIS
HVMANVS IN OSTES IN SVOS MVNIFICVS ITALICI NOMINIS VBI IVS FASQ. STVDIOSVS
EXEMPLA MAIORVM AUSPICIA SECVTVS AVSTRIA DVM PRO CAESARE
PRO REGG HISP PHILIP II III IV
AN. IV. ET XXX IN ITALIA BELGIO GERMANIA CENTVRIO MAGISTER
ACIEI DVX EXERCITVS
COLLATIS SIGNIS DECERTAVIT X SAEPE HOSTIVM SANGVINE
IMBVTVS TER SVO PVRPVREVS
ALBERSTATHIVM BETLEHEMVM GABOREVM DVCESQ. ALIOS
DOCVIT QUID IN ARMIS POSSIT ITALVS
TER AD PRAGAM CORONAM MERITVS MVRALEM
AVCTOR PRAELY (sic) REPETENDAE PVGNAE GERMANIS TERGA
DANTIBVS CAPIENDAE VRBIS IN QVAM PRIMVS IRRVPIT
DEBITA SVI OPPORTVNITATE SVBSIDY (sic) BREDA OSTENDA INCLVSA
BOLDVCO VERCELLIS
TER OBSIDIONALEM ET CIVICAM
LIBERATIS OBSIDIONE POSFONIA UXAVIA IESINO PROVINCYS (sic)
REGIONIBVS EXERCITIBVS
HAS INTER LAVREAS SVMMVS DVX GENVAE RESTINGVENDO INTENTVS
CVM ALLOBROGE BELLO
NEC AVDENTIBVS IN INVICTI VIRI VITAM ARMIS MANV CADIT MEDICA
AN. AET LIX S H MDCXXXIY (sic)
INSEPVLTO MONVM : NOMINI FRATRI SVAVISS: IO: BAPTISTA
MARCHIO BONI . ALBERGI P.

(D'Aloe, Tesoro …, 1835 p.282).*
- Chiesa di S. Domenico …Cappella di S. Stefano … Di rincontro a questo sepolcro se ne vede un altro … nel quale si legge la iscrizione che riportiamo, e donde sappiamo, che Giambattista Spinelli Marchese di Buonalbergo eresse questo monumento al suo fratello Carlo (1575-1634) Marchese d'Orsonuovo, illustre

Capitano passato a miglior vita l'anno 1633 (? 1634): CAROLVS … REGE … GAROREUM … DUCUIT … FRATRIS … ALBERGI P (Chiarini p.1080).*
- Vitale Gio. Marco. Fu scolare e cognato di Michelangelo Naccherino ed è già ricordato dai nostri topografi il sepolcro da lui scolpito nella cappella di S. Stefano, nella crociera di **S. Domenico Maggiore**, per Carlo Spinelli Vescovo di Orsonuovo (Maresca, Michelangelo Naccherino, p.58; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.163).*

16.11.1634 - 16 novembre 1634. A Giovan Battista Spinello, marchese di Buonalbergo ducati 120. E per lui a Giacomo Lazzari et Simone Tacca a conto di ducati 620 promessili per l'accomodationi che si han da fare nella cappella del proto martire San Stefano dentro la chiesa di **San Domenico Maggiore** di Napoli della famiglia Spinella, giusta istrumento per Pietr'Antonio Dell'Aversana (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 172; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.46).*

1635 - Libro Maggiore dove si registrano tutte l'Intrate che si riscuoteno giornalmente del Convento di **S. Domenico** di Napoli cominciato nell'anno del 1635 (ASNa, Mon. sopp. 441; Pinto, Ricerca 2017).*
- Heredi di Ferrante Rovito per la casa comprata da D. Gioanni della Tolfa sita sotto Arco dove sta la Capella di S.to Gallione pagano al Convento di **S. Dom.co** di Napoli an. d.ti Trenta. V3 Docati quindeci emphiteutici perpetui per lo legato di Drusia Brancaccio, e altri d.ti quindeci per lo legato del q.o Antonio Brancaccio, alla Capella di S. Sebastiano alli [spazio bianco] d'Ottobre come appare distintamente nel Campione del 1609. fol. 3 a' t.o Et nota che alli 16. d'Aprile 1626. Ferrante Rovito compratore della sudetta casa ha pagato d. 14 per il banco del Monte de Poveri per lo Laudemio d. 30.0.0 Deve Ottobre 1635 d. 30 … Paga Gio: benedetto bernaglia Marzo 1639 … Paga il duca di montenegro [Giovan Battista Bucca d'Aragona] Novembre 1640 … (ASNa, Mon. sopp. 441, p.1; Pinto, Ricerca 2017).*
- L'Illustrissimo sig.r Duca di Nocera, Per Do' Alfonso Castriota Marchese della Tripalda paga al Convento di **S. Dom.co** di Napoli all'ultimo d'Aprile annui d. venticinque per un censo perpetuo delle case, e Palazzo sito alla piazza dell'Incoronata di Nap. congiunto con l'Hospitaletto di Padri Zoccolanti, come distintamente appare nel Campione del 1609. fol. 6 a t.o d. 25.0.0 Deve Aprile 1636 d. 25 (ASNa, Mon. sopp. 441, p.4; Pinto, Ricerca 2017).*
- Camillo longo figlio, et her. del q.o Gennaro longo, her. di Mutio, e Claudio longo, quali per le case, e giardino nella strada delli Mandoli a fronte la chiesa delli Padri Gerolimini pagavano al convento di **S. Dom.co** di Nap. all'ult.o d'Aprile an. d. cinque sopra un censo di an. d. dieci sopra dette case, quali an. d. cinque hoggi li paga d.o Camillo per lo legato della q.o Maria de Gaieta. E Nota che la soprad.a casa fu venduta dal d.o q.o Gennaro longo à Francesc'Ant.o da Ponte per franca, e libera, e poi per d.o Francesc'Ant.o rivenduta à Mutio delle Castelle co' restare il censo delli an. d. cinque che si pagano à S. Dom.co à peso di d.o q.o Gennaro longo… come nel Campione del 1609. fol. 15 a t.o d. 5.0.0 Deve Aprile 1636 d. 5 (ASNa, Mon. sopp. 441, p.13; Pinto, Ricerca 2017).*
- Cesare di Bologna per Alfonso Brancaccio, e Violante di Bologna, e per la q.o D. Brianda Sanchez de luna moglie del q.o Camillo Brancaccio paga al Convento di **S. Domenico** di Napoli alla metà d'Agosto an. d. ventiquattro per lo censo d'una casa con giardino sita sopra Arco, la qual casa detto Camillo la comprò da Marc'Ant.o Sciabbica, e il d.o con.to di S. Dom.co li prestò l'assenso come diretto patrone per la donatione fattali dalla q.o Antonia Tomacella come nel Campione del 1609. fol. 26 d. 24.0.0 Deve Agosto 1635 d. 24 [pagamenti fino al 1652] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.25; Pinto, Ricerca 2017).*
- Il Collegio del Giesù di Napoli per l'her. di Diomede Carrafa paga al Convento di **S. Domenico** di Napoli alla metà d'Agosto an. d. venti di censo emphiteutico perpetuo per lo Palazzo, e giardino sito al borgo della Città di Puzzuolo, quale Palazzo, e giardino furono donati al d.o convento di S. Dom.co per il q.o Alberico Carrafa Duca d'Ariano per lo legato della Capella di S. Tomaso Apostolo, al presente intitolata S.to Stefano … come nel Campione del 1609. fol. 30 d. 20.0.0 Deve Agosto 1635 d. 20 [pagamenti fino al 1652] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.29; Pinto, Ricerca 2017).*
- Gio: Domenico Marano per lo Palazzo che fu del Conte di Trivento comprato dalli her. del q.o Medico Quintio Bongioanni paga al Convento di **S. Domenico** di Napoli all'ultimo d'Aprile an. d. venticinque di censo emphiteutico perpetuo sopra lo sud.o palazzo congiunto al Palazzo del Prencipe dello Sciglio à Seggio di Nido, e ha pagato il Laudemio nell'anno 1621 come appare nel Campione del 1609. fol. 35 … d. 25 Deve Aprile 1636 d. 25 [pagamenti fino al 1653] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.34; Pinto, Ricerca 2017).*
- La Prencipessa dello Sciglio figlia e her. del q.o Don Vincenzo Ruffo olim Principe paga al convento di **S. Domenico** di Nap. all'ultimo d'Aprile an. d. venticinque di censo emphiteutico perpetuo sopra il Palazzo sito à Seggio di Nido sopra la cappella delli Pignatelli, quali an. d. venticinque co' li altri retroscritti d. venticinque che paga Gio: Dom.co Marano furono donati al convento nell'anno 1504. dalla q.o s.ra Trusia Brancaccio come nel Campione del 1609. fol. 36 d. 25 Deve Aprile 1636 d. 25 … Marzo 1637 il regente ferrante brancia

compratore del detto palazzo ha pagato il laudemio per lo banco della nontiata per poliza di andrea capece piscicello al regente da lui girata al convento docati 98 per lo banco d. dui contanti d. 100 [pagamenti fino al 1652] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.35; Pinto, Ricerca 2017).*
- La retroscritta Prencipessa di Scilla paga al Convento di **S. Dom.co** di Napoli all'ultimo d'Aprile altri an. d. quattro per capitale di d. cinquanta lasciati nel suo testamento dalla q.o s.ra D. hippolita Ruffo sorella del retroscritto D. Vinc.o Ruffo, olim Prencipe per tanti lasciati à lei da una sua serva che morì in casa sua per pagarli al con.to di S. Domenico come appare per alcuni atti fatti … Deve Aprile 1622. e quanto siegue d. 4 (ASNa, Mon. sopp. 441, p.36; Pinto, Ricerca 2017).*
- Don Pietro, e fratelli Ombriani per D. Isabella della Rosa pagano al Con.to di **S. Domenico** di Napoli all'ult.o d'Aprile an. d. dieci di censo emphiteutico sopra le case site ad Arco alla strada di Sole, e Luna per la cappella di Santa Lucia sita tra la cappella di S.to Stefano, e di S. Laurenzo hoggi detta del Rosario del Prencipe di Stigliano per concessione fatta al S.r Jacomo di Bologna, hoggi intitulata l'Assuntione. Et nota che d.a Isabella sta condennata dal S.C. per Processo in banca di Borello come appare nel Campione del 1609. fol. 56 d. 10 Deve Aprile 1636 d. 10 [pagamenti fino al 1651] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.54; Pinto, Ricerca 2017).*
- Horatio d'Oria marito di Lucretia mazza her. di Simone mazza paga al Convento di **S. Domenico** di Nap. all'ult.o d'Aprile an. d. quaranta di censo emphiteutico per le case, e poteche site sopra la fontana di Mezzo cannone, quali case furono lasciate per testamento dell'Ill.mo Rinaldo brancaccio Cardinale tit. S.ti Viti al convento di S. Domenico di Napoli come appare nel Campione del 1609. fol. 63 d. 40 Deve per complim.to d'Aprile 1634 d. 10.4.9 [pagamenti fino al 1649] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.61; Pinto, Ricerca 2017).*
- Gio: Battista di Sangro per Placido di Sangro her., e possessore d'una casa co' diversi membri sita alla Piazzetta iusta li beni del mon.o di S. Severino, e via publica paga al Con.to di **S. Dom.co** di Nap. alla metà d'Agosto an. d. quindeci co' potestate affrancandi per d.ti trecento in una, due, ò tre volte, o consegnare un censo simile per causa del luoco concesso dentro al Crocifisso, sommessa detta casa per il q.o Simonello di Sangro per celebratione di messe al Crocifisso come costa nel Campione del 1609. fol. 82 d. 15 Deve Agosto 1635 d. 15 … Paga Gio: Batta Spinelli Marzo 49 … [pagamenti fino al 1652] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.77; Pinto, Ricerca 2017).*
- Don Antonio Rota per il q.o Berardino Rota paga al con.to di **S. Dom.co** di Napoli alla metà d'Agosto an. d. dicesette V3 per il luoco concesso à detto Berardino alla porta della gradi dove stanno gl'Epitaffi di detti di Rota an. d. tre e per un'altra concessione fattali appresso detto primo luoco quale li fu ceso da Iacomo Longobardo patrone di d.o luoco altri an. d. quattro, e per il servimento della Cappella di detti di Rota altri an. d. dieci che in tutto sono d.ti dicesette, come nel Campione del 1609. fol. 84 d. 17 Deve per complim.to d'Agosto 1635 d. 122.2.0 [pagamenti fino al 1652] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.79; Pinto, Ricerca 2017).*
- Il Marchese della Polla per lo figlio, e her. del q.o Gioanni Villano il quale fu her. del q.o Camillo Villano per un istrom.to fatto à 3 di luglio 1563 per Not. Gio: Battista basso, d.o Camillo s'obligò di pagare al convento di **S. Dom.co** di Napoli alla metà d'Agosto an. d. dieci per l'elemosina di messe celebrande alla cappella della Rosa. E per la concessione di detta Cappella … come nel Campione del 1609. fol. 86 d. 10 Deve Agosto 1635 d. 10 … [pagamenti fino al 1653] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.81; Pinto, Ricerca 2017).*
- Hortentio del Pezzo per li her. di Claudia Siripanda moglie del q.o Fabio della Gatta come her. di Carlo della Gatta suo padre paga al con.to di **S. Dom.co** di Nap. all'ult.o d'Aprile an. d. sette sopra una casa sita à Capo di Trio, iusta l'altri beni di d.o Carlo per elemosina di messe come costa nel Campione del 1609. fol. 87 d. 7 Deve Aprile 1636 d. 7 [pagamenti fino al 1649] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.82; Pinto, Ricerca 2017).*
- Il Duca della Celenza Pinelli paga al convento di **S. Dom.co** di Nap. alla metà d'Agosto in una, an. d. venti per la Cappella della Annunciata per l'elemosina della celebratione di Messe, e altri an. d. cinque nell'istesso mese per lo legato del q.o Galeazzo Pinelli del 1613 … come appare nel Campione del 1609. fol. 88 d. 80 Deve per complim.to d'Agosto, e Novembre 1634 d. 90 [pagamenti fino al 1653] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.83; Pinto, Ricerca 2017).*
- Don Geronimo della Marra per Mutio della marra her. di Gio: Geronimo seniore della Marra paga al convento di **S. Dom.co** di Nap. à 18 di Maggio an. d. dicedotto lasciati dalla q.o Covella della Marra … cappella di detti della Marra, tanto per detta covella quanto per il q.o Landulfo d'Aquino suo marito come costa nel Campione del 1609. fol. 91 d. 18 Deve maggio 1636 d. 18 [pagamenti fino al 1652] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.86; Pinto, Ricerca 2017).*
- Il Duca di Castel di sangro, o sanguini [Alfonso Caracciolo] paga al Convento di **S. Dom.co** di Nap. alla metà d'Agosto an. d. tre per l'olio dela lampa della Madonna dipinta nella Cappella della Madalena al muro sotto l'horiloggio per legato fatto dal q.o Gioanni d'Afflitto, e si pagano sopra le case site sotto Arco come appare nel Campione del 1609. fol. 95 d. 3 Deve Agosto 1633 e quanto siegue … [pagamenti fino al 1652] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.88; Pinto, Ricerca 2017).*

- Francesco de Mari per Andrea dello Dolce per il q.o Gio: Alfonso dello Dolce paga al Convento di **S. Domenico** di Nap. all'ult.o d'Aprile an. d. cinque per elem.a di Messe per il q.o Gio: Antonio dello Dolce seniore sopra una casa al vico delli Sanguini come nel Campione del 1609. fol. 105 d. 5 Deve Aprile 1635 d. 5 [pagamenti fino al 1650] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.98; Pinto, Ricerca 2017).*
- Il Duca di Castro Fabio frezza her. del q.o Decio frezza suo Patre, e del q.o Scipione frezza suo zio paga al convento di **S. Dom.co** di Nap. V3 A 19 d'Agosto per il q.o Marino frezza an. d. dieci per la dote della loro cappella. A 7 di Novembre Delia Schiattaretica come madre, e tutrice di detti Decio, e Scipione paga altri an. d. sei per messe … come appare nel Campione del 1609. fol. 116 d. 40 Deve per complim.to di Novembre 1635 d. 146.0.12 … [pagamenti fino al 1638] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.108; Pinto, Ricerca 2017).*
- L'heredi di Paolo Tortorella tutore di suo figlio her. del q.o Federico de Marinis, e Bernardo Luca frezza figlio, e her. del q.o Giulio Cesare frezza, e di Nardo Luca frezza seniore paga al convento di **S. Dom.co** di Nap. all'ult.o d'Aprile an. d. undeci. V3 d. cinque per la dote della cappella delli frezza, e d. sei per lo legato, quali an. d. undeci stanno obligati sopra le case possedute per detto Federico de Marinis, e per detto lasciate al d.o figliuolo di Paolo Tortorella con lo peso di detti an. d. undeci quali case stanno sopra il Banco del Monte della Pietà nella strada che si va à S. Severino come appare nel Campione del 1609. fol. 117 d. 11 Deve Aprile 1634 e quanto siegue … [pagamenti fino al 1653] Nota, che hora li pagano li M.ri di S.to Felippo, e Giacomo di Nap., come compratori di d.a casa de Marinis (ASNa, Mon. sopp. 441, p.109; Pinto, Ricerca 2017).*
- Horatio Caracciolo Marchese di Camerota paga al con.to di **S. Dom.co** di Nap. à 14 d'Ottobre ogn'anno botte due di vino, overo d. dodeci, pervenuti dalli s.ri Capoani per la concessione fattali dal con.to delli due Pilieri, l'uno vicino all'altare maggiore confinato con la cappella delli Conti di Matalone, e l'altro, tra d.a cappella, e la cappella delli Coscia, dove hoggi è l'Angelo custode. Et nota che questo Piliero è stato concesso dalli detti Capoani à Mauritio tortella … come appare nel Campione del 1609. fol. 204 d. 14 Deve per complim.to d'ottobre 1634 d. 35.1.10 [pagamenti fino al 1653] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.173; Pinto, Ricerca 2017).*

12.1635 - Don **Antonio Gargano** Prencipe di Durazzano paga al con.to di S. Dom.co di Napoli all'ult.o di Decembre an. d. cinquanta per lo capitale di d. cinquecento pervenuti dall'annuo censo lasciò il q.o Marchese d'Arpaia [di Guevara] per tante messe sopra il **palazzo sito alla strada di Costantinopoli** che fù del q.o Fabio giordano, et affrancato per Pietr'Antonio d'Amato. Et nota che'l complimento di detto censo si litiga in Conseglio nella Banca [spazio bianco] per causa che'l deposito fatto in Banco si ci è perso il terzo. Ci è spedito l'Assenso Regio, e si conserva in Sindicario nel stipo sub signo Crucis n.° 4 come nel campione del 1609. fol. 287 e 292 d. 50 Deve decembre 1635 d. 50 … [pagamenti fino al 1652] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.247; Pinto, Ricerca 2017).*

12.1635 - La Gabella novamente imposta d'un docato à botta, paga al con.to di S. Dom.co di Napoli an. d. quattro, e un tarì, tertiatim, girateci dalla sig.ra Maria Caracciolo, Marchesa della Motta Gioiosa, per capitale di d. settanta restati dalli d. ducento posti nella **fabrica delle case incontro il monast.o di S. Sebastiano** come nel campione del 1609. fol. 304 d. 4.1.o Nel mese di decembre 1631 ha pagata la terza di settembre 1629 … [pagamenti fino al 1652] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.251; Pinto, Ricerca 2017).*

8.1635 - Il Dottore Ferrante Brandolino paga al con.to di S. Dom.co di Nap. al p.o d'Agosto an. d. otto per capitale di d. cento sopra una **vigna sita nel territorio di Procida dove se dice la Lingua** pervenuti dal q.o fra Giacinto tumelillo di S. Elia converso come nel campione del 1609. fol. 311 d. 8 Deve Agosto 1635 d. 8 … [pagamenti fino al 1647] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.254; Pinto, Ricerca 2017).*

1636 - Di San Domenico … Nella Cappella della Famiglia Spinella à man dritta dell'Altar Maggiore …

Philippo Cardinali Spinello
Ex Ducibus Seminariæ, & Principibus Cariati
Archiepiscopo Colossensi, Episcopo Policastrensi primum, tum Aversano,
Apostolicę Cameræ Clerico, & legato apud Cæsarem,
Ferrarenses summa cum potestate Prælegato,
Alijsque, egregia cum laude muneribus administrandis clarissimo,
Pietate, Prudentia, Dexteritate, & incenti felicitate non impare
Omnibus aquæ caro, ac semper suspiciendo,
Qui in ipsa Avers. diocesis lustratione obijt, quinquagenario maior.
Petrus Antonius Spinellus *Archiepiscopus Rossanensis*
Patruo de se optimè merito, grato animo monumentum,

Spinellianæ propter aræ fontem à se constructum,
Anno ab eius obitu XX. à Christo nato MDCXXXVI.
[137bis]51 ***Pirrus Ioannes Spinellus*** *pecuniam pro tumulo*
Neap. in Divi Dominici, ab ***Ioanne Antonio Spinello***
Patruo legatam, impetrato à Gregorio XIII. Pont.
Max. Diplomate in Monasterio in Sancti Georgei suæ
Ditionis oppido conversam, memoriæ causa marmor
Erigendum curavit anno Domini MDLXXXVI.

(de Lellis, Supplimento …, 1654 p.1377bis).*

- Filippo de' Duchi di Seminara, e Principi di Cariati … Morì in Napoli li 25. di Maggio 1616 (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.328).*
- Entrandosi nella Cappella, sul cenotafio del Cardinal Filippo Spinelli, che sta dall'Epistola, si legge:

PHILIPPO CARDINALI SPINELLO
EX DVCIBVS SEMINARAE, ET PRINCIPIBVS CARIATTI
ARCHIEP. COLOSSENSI, EPO POLICASTRENSI PRIMVM TVM AVERSANO
APOSTOLICAE CAMERAE CLERICO, ET LEGATO APVD CAESAREM
APVD FERRARIENSES SVMMA CVM POTESTATE PROLEGATO
ALIISQ. EGREGIA CVM LAVDE MVNERIBVS ADMINISTRATIS CLARISSIMO
PIETATE, PRVDENTIA, DEXTERITATE, ET INGENTI FOELICITATE NON IMPARE
OMNIBVS AEQUE CARO, AC SEMPER SVSPICIENDO
QVI IN IPSA AVERS.^{AE} DIAEC.^{S} LVSTRATIONE OBIIT QUINQVAGENARIO MAIOR
PETRVS ANTONIVS SPINELLVS ARCHIEPISCOPVS ROSSANENSIS
PATRVO DE SE OPTIME MERITO GRATI ANIMI MONVM.^{M} PONENDVM CVRAVIT
SPINELLIANAE PROPTER ARAE FRONTEM A SE CONSTRVCTAM
ANNO AB CIVS (sic) OBITV XX A CHRISTO NATO M. DCXXXVI.

(D'Aloe, Tesoro …, 1835 p.281).*

- Nella parete dal lato dell'Epistola vedesi un bel sepolcro di marmo bianco. Nel largo ed alto basamento sono l'arme degli Spinelli con l'insegne Vescovili; tra i piedistalli laterali è una iscrizione nella quale si dice che Pietro Antonio Spinelli Arcivescovo di Rossano fece porre questo sepolcro al suo zio Cardinale Spinelli … opera dal Perrotta e dal d'Aloe attribuita a Girolamo Santacroce mancato alle belle arti nella fiorente età di anni trentacinque … Sopra tutte queste cose sta di mezzo rilievo l'arma degli Spinelli, circondata dalle insegne Pontificali (Chiarini p.1080).*
- S. Domenico … Cappella di S. Stefano … card. Filippo Spinelli morto nel 1616 … l'altra di contro è di Carlo Spinelli (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.145).
- A conclusione di questa rassegna dei marmi appartenenti alla produzione malvitesca - o di poco posteriori al 1524 - non si può tacere della coppia rappresentata dal monumento al cardinal Filippo Spinelli, in **S. Domenico Maggiore**, e da quello di Carlo Pignatelli, in S. Maria dei Pignatelli; anche perchè tali opere non sono considerate dagli studiosi nella eccezionale qualità del loro comune disegno, malgrado che un pur sommario confronto con gli schemi abituali basti a renderla evidente. Si guardi come, al tradizionale coronamento costituito da un arco che incornicia una lunetta, si sostituisce una trabeazione; ad essa è sottoposto un arco che, risultando più basso, offre il vantaggio di porre la lunetta più direttamente in rapporto con l'immagine del defunto, mentre l'imposta dell'arco ricorre con la cornice delle nicchie inferiori. Il risultato è di non avere più un prevalente sviluppo verticale, ma un organico legame tra sviluppo verticale e orizzontale. Si guardi inoltre che, alla superiore qualificazione delle membrature, si associa una più sobria stesura degli ornati, insieme con l'efficace contrasto fra le nicchie vuote e lo svolgimento figurativo lungo l'asse intermedio. Ma il particolare che più sorprende, per la sua nuova ed elegante configurazione, è l'urna, simile ad una grande conchiglia, strigilata a raggiera e sostenuta da tre delfini; un insieme il cui unitario sviluppo appare tanto più persuasivo se lo si paragona alla vaga e timida anticipazione che è riconoscibile nel monumento Castriota. Ora, a chi ascrivere questa duplice edizione della stessa idea compositiva, che conclude - e insieme supera - tutte le architetture parietali del Rinascimento napoletano? Forse un maestro architetto, operante a Roma, ha trasfigurato gli schemi consueti in una interpretazione più rigorosamente tettonica. Ad ogni modo, anche se si deve accettare il nome del senese **Bernardino Del Moro**, l'eccezionale qualità di questo comune disegno non è da porre in dubbio; e quanto agli influssi malviteschi, pur ricorrendo qua e là alcuni ornati tradizionali, va riconosciuta, in entrambi i monumenti e coerentemente alla suddetta ipotesi, una elaborazione più romana che napoletana (Pane, Il Rinascimento ..., 1977 p.160).*
- Tra i due, quello il cui coronamento appare più organico è certamente il Pignatelli; l'altro si sarebbe anche dovuto concludere con una lunetta, in maniera da lasciar fuori solo le due maschere. Si osservi come, in entrambi, gli angeli ai lati degli stemmi ricordino numerose composizioni romane. L'epigrafe del Pignatelli dice che Carlo morì nel 1476, e che il sepolcro fu fatto eseguire dal figlio Ettore; ma la data con cui doveva concludersi l'epigrafe, dopo la parola CURAVIT, non è stata incisa. Esso sembra però essere anteriore allo

Spinelli, nel quale di legge la data MDCXXXVI, posteriore di circa un secolo a quella della esecuzione del monumento (Pane, Il Rinascimento ..., 1977 p.173).*

4.4.1636 - 4 Aprile 1636 … f. 744 A Gio: Battista Spinello Monsignore di Buon Albergo d. venti et per esso a Mastro Francesco Napolella et mastro Mercurio Orefice stuccatori d.e a compimento di d. settanta in conto del opera di stucco che fanno nella sua cappella di **S.to Domenico**, in pie de la quale polisa vi è firma di detti Francesco Napolella et Mercurio Orefice a lui contanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 174; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 249).

7.8.1636 - 7 agosto 1636. Al signor Tomaso De Franchis ducati 28. E per lui a mastro Andrea Malasoma, marmoraro, disse sono a compimento di ducati 35, atteso l'altri ducati 7 l'ha ricevuti contanti per mano del dottor Marcello Grosso. E detti sono cioè ducati 27 come opra di lavori di marmo mischi che sta faciendo nella sua cappella dentro la chiesa di **San Domenico** e ducati 8 per la portatura dei marmi dal molo alla detta chiesa (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 196; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.43).*

17.9.1636 - 17 settembre 1636. Al signor Tomaso De Franchis ducati 50. E per lui a Belisario Corentio, disse sono a compimento di ducati 250, atteso l'altri ducati 200 l'ha ricevuti in più e diverse partite di contanti e sono in conto di ducati 400 come sono convenuti per il prezzo della pittura a fresco che ha da fare nella sua cappella dentro **Santo Domenico** e con quelle pitture conforme si è convenuto con il fratello Luigi Landro e a sodisfazione anco de detto fratello della compagnia del Gesù (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 196; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.43).*

5.9.1637 - 5 settembre 1637. Al mastro fra' Serafino Spada ducati 163,30. E per lui a padre fra' Alberto Latro a compimento de ducati 363,30, atteso gli altri ducati 200 sono stati da lui consignati di ordine suo a Andrea Vinaccia argentiero in conto del prezzo di due statue che li fa. E per esso a fra' Gabriele Anzalone, sagristano di **San Domenico** di Napoli. E per esso a Francesco Bergameno, orefice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 281; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.48).*

29.10.1637 - 29 ottobre 1637. A Thomase De Franchis ducati 20. E per lui a mastro Giovan Andrea Gallo, disse sono in conto di ducati 60 per il prezzo di due puttini di marmo che haverà da fare nella cappella dentro la chiesa di **San Domenico** con essere lui obbligato a darli solo il marmo e lui sia obligato ponerlo nel luogo dove averanno da stare con ponerci detto Giovan Andrea ogni altra spesa e habbiano d'essere finiti per tutto lo mese di febraro 1638. E detti puttini debbiano essere di quella grandezza, bontà e soddisfazione del fratello Luigi Lando della compagnia del Gesù con che detto Giovan Andrea non debia levare mano dall'intagli che fa in detta sua cappella sincome è convenuto con il detto fratello Luigi e mastro Andrea Malasoma, marmoraro e mancando sia obligato all'interesse (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 196; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.43).*

22.3.1638 - 22 marzo 1638. A Tomase De Franchis ducati 5. E per lui a mastro Francesco De Lionardo stuccatore, disse sono in conto di ducati 45 per otto figure di stucco che sta facendo sull'archi della sua cappella dentro la chiesa di **San Domenico**, quali figure hanno da essere di ogni bontà e perfettione et a soddisfazione del fratello Luise Lando della compagnia del Gesù (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 200; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.43).*

17.4.1638 - 17 aprile 1638. A Tomase De Franchis ducati 5. E per lui a mastro Salomone Rapi disse sono a conto di ducati 70 per lui promessoli per li quattro buttini sta facendo per ponerli sopra li reliquiari della sua cappella conforme appare per istrumento stipulato per mano di notar Simone Di Andrea (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 200; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.43).*

5.5.1638 - 5 maggio 1638 … A Carlo Dentice D. 50, e per esso a Giorgio Momorano veneziano … per rapporto ed in conto di un epitaffio su marmo bianco … per ponere dentro la Cappella in **S. Domenico** … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.236).*
- 5 maggio 1638. A Carlo Dentice ducati 50. E per esso a Giorgio Marmorano veneziano e sono per importo ed in conto di un epitaffio seu marmo bianco il quale l'ha da finire per tutto giugno per ponere dentro la sua cappella conforme al disegno che si conserva in potere di esso girante non essendo colligato dall'altro danaro sino a tanto che non sarà finito e poi si rimettono tutti due a quello indicherà Ascanio Bucca D'Aragona (ASBN, Banco della Pieta, g.m. 299; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.46).*

27.5.1638 - 27 maggio 1638. A Tomase De Franchi ducati 40. E per lui a Nicola Corriale, marinaro di Sorrento, disse per quelli consignarli in Sorrento a mastr'Andrea Malasoma, marmoraro, quali doverà cioè ducati 30 a Pietro Marraleo in conto del prezzo del pavimento che dovrà consignare a mastr'Andrea, quali dovranno servire per la sua cappella. E li restanti ducati 10 li doverà spendere per scavare, portatura et altre spese che bisognaranno per detti pavimenti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 200; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.43).*

28.9.1638 - Eminentissimo reverendissimo signor padron colendissimo Nella cappella del santo Crocifisso, che parlò à San Tomaso d'Aquino nella chiesa di **San Domenico** v'è un'altra capella di patronato di casa di Doci nella cui ancona stava un quadro di Rafaello grande di una Madonna, e dell'Angelo Rafaele, e Tobia di gran nominata, per la cui conservatione il primo testatore impose pena a' gl'heredi di 4 mila ducati da darsi alla Casa della Santissima Anuntiata in caso di alienazione; essendone venuto desiderio al signor vicere hà agiustato prima l'herede, che hà prestato il consenso suo per lettera, e con la Casa dell'Annuntiata si è composto con dargli 800 ducati e poi si è fatto consignar il quadro da padri; hora è ricorsa da me la madre dell'herede, che hà consentito, e come tutrice del coherede minore hà fatto instanza contro li padri, che l'hanno consegnato, feci subito consapevole il padre generale dell'istanza, dal quale hebbi informatione del fatto, e concluse che il signor vicere non userebbe violenza essendo rimasti seco che restituirebbe l'originale se fosse giudicato che la concessione dell'herede fosse invalida, e che in tanto ne' farebbe cavar una copia per se, al che la signora consente, e si contenta soprasedere purche ritorni il quadro, ma li più ne' dubitano per la premura che hà Sua Eccellenza di mandar questi originali à Sua Maestà da chi vengano chiesti, e desiderati con grand'ansia. Io non mi sono interposto fin'hora né giudizialmente, né à parlarne à Sua Eccellenza perche ambe le parti mi hanno pregato à soprasedere essendomi offerto all'una, e l'altra quando lo stimassero à proposito. Et a Vostra Eminenza humilissimamente m'inchino. Napoli 28 7bre 1638. Di Vostra Eminenza Humilissimo devotissimo e obligatissimo servitore [firmato:] Nuntio Nicolò Herrera (Archivio Apostolico Vaticano, Segreteria di Stato, Napoli, busta 33, cc. 579r-580v; Medugno, in Ricerche sull'arte …, 2023 p.58).*

7.2.1639 - 7 febbraio 1639. Banco de Santo Eligio pagate a mastro Andrea Malasoma, marmoraro ducati 22. Sono in conto dell'opera di marmi e mischi che sta facendo nella mia cappella dentro la chiesa di **San Domenico** di Napoli, conforme appare dall'istrumento al quale s'habbia relatione e ponete a conto. Da casa li 5 febbraro 1639. Tomaso De Franchi. Io Andrea Malasoma (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 208; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.43).*

24.8.1639 - 1639, 24 agosto ... Al Consigliere D. Flaminio di Costanzo duc. 25 et per lui a Giovanni Antonio Galluccio in conto di marmi have da finire dentro la ecclesia di **S. Domenico Maggiore** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 301, fol. 67; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.179).*
- 24 agosto 1639. Al consigliere Flaminio Di Costanzo ducati 25. Et per lui come tutore delli figli et heredi del quondam Tomase D'Aquino a Giovanni Antonio Galluccio in conto della cappella di marmo have da fenire dentro la ecclesia di **San Domenico Maggiore** di Napoli in conformità del legato della duchessa di Macchia. Et per lui a Iacovo Lazzari, suo compagno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 319; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.40).*

3.12.1639 - 3 dicembre 1639. A Flaminio Di Costanzo, curatore delli figli et heredi di don Tomaso D'Aquino ducati 17,50. E per lui a Giovan Antonio Galluccio a compimento di ducati 30 in conto di quello che deve conseguire da detta heredità per lo prezzo della cappella di marmo che fa dentro la chiesa di **Santo Domenico** di Napoli di detti heredi d'Aquino (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 235; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.40).*

19.12.1639 - A 19 dicembre 1639 ... Tomase de Franchis paga D.ti 15 a m.ro Andrea Malasomma marmoraro in conto dell'opera di marmi et mischi che sta facendo nella sua Cappella dentro la Chiesa di **S. Domenico** di Napoli (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.367; De Lellis p.139).*

6.3.1640 - 1640 A 6 marzo martedi … f. 35 A Tomase de Franchis d.ti dodici e per lui ad And.a malasoma marmoraro d.e li paga in conto dell'opra de marmi, e mischi, che stà facendo nella sua Capp.a dentro la chiesa di **S.to Dom.co** di nap. conf.e appare dall'instro al quale si habbia relaz.e d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 219; Di Furia, Ricerca 2019; Pinto, Trascrizione 2023).

7.4.1640 - 1640 a 7 Aprile Sabato … f. 1446 Al Sig.r Thomaso de franchis … f. 1446 Al d.o d. diece e per lui a m.ro And.a Malasoma marmoraro, d.e sono in conto dell'opera de marmi, e meschi, che sta facendo nella sua cappella dentro la Chiesa di **San Dom.co** di Nap., conf.e appare dall'Instro, al q.le s'habbia relat.e, e per lui a Gioseppe Malasoma suo figlio per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 218; Pinto, Ricerca 2019).

12.4.1640 - 12 aprile 1640 … Jacopo Lazari, Simone Tacca e Francesco Valentini, marmorari, dichiarano qualmente essi hanno fatto le sottoscritte opere di marmi, cioè: … La Cappella del Principe di Buonalbergo (Spinelli Gio. Battista) nella Chiesa di S. Domenico … (ASNa, Not. Gio. Franc. Montanaro, a. 1640, fol. 97; Prota-Giurleo, in Fuidoro 3 1957, p.91).*

1643 - Et pariter in bibliotheca regalis conventus **Sancti Dominici** Neapolis ordinis Praedicatorum ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.193).

22.10.1643 - 22 ottobre 1643. Al presidente Tomaso De Franchis ducati 5. E per esso a mastro Salomone Rapi a compimento di ducati 70 per la manifattura de quattro puttini de marmo che ha fatto per porsi nella sua cappella (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 198; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.43).*

6.5.1644 - 1644, 6 maggio ... A Tommaso de Franchis duc. 80 e per lui ad Andrea Malasoma et se li pagano in conto delli duc. 149 per lo prezzo di carrate 12 di marmo che ha fatto venire da Carrara per servitio della sua cappella dentro la ecclesia di **S. Domenico Maggiore** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 334, fol. 434v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.180).*

4.7.1644 - 4 luglio 1644. Al presidente Tomase De Franchis ducati 13. E per lui a mastro Andrea Malasoma, marmoraro in conto dell'opera de marmi e mischi che sta facendo nella sua cappella dentro la chiesa di **San Domenico Maggiore** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 234; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.43).*

6.4.1645 - 6 aprile 1645. Al presidente Thomase De Franchi ducati 11. Et per lui a mastro Andrea Malasoma, marmoraro in conto dell'opera de marmi e mischi che sta facendo nella sua cappella dentro **San Domenico** di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 244; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.44).*

8.7.1645 - A 8 luglio 1645 ... Tomaso de Franco paga D.ti 5. a Colangelo Vinaccia, in conto de l'opera de' legniami che sta facendo nella sua Cappella dentro la Chiesa di **S. Domenico** di Napoli (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.161; De Lellis p.139).*

3.10.1645 - 3 ottobre 1645. Cassa del Santissimo Salvatore pagate al signor Giuliano Finelli ducati 46,40 sono a compimento di ducati 100, atteso altri ducati 25 ha ricevuti per un pezzo di marmo per servitio suo ch'ho pagati a mastro Giorgio Marmorano et altri ducati 28,60 ho spesi al marmo per la statua di Santo Bonito che me fa per la nostra cappella in **Santo Domenico**. E detti ducati 100 sono in conto del prezzo di detta statua. Giulio Cesare Bonito (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 7; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.43).*

17.3.1646 - A 17 marzo 1646 ... Il P.e Fra Vincenzo de Ruggiero paga D.ti 36 a comp.to di 50 a m.ro Andrea Malasoma marmoraro per causa de l'Altare Maggiore fa nella Chiesa di **S. Domenico** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.367).*

22.6.1646 - 22 giugno 1646. A fra Giuseppe Maria Spinola ducati 58,40. E per esso a mastro Andrea e Giuseppe Malasoma, marmorari a compimento di ducati 100 in conto del prezzo dell'altare maggiore de marmi mischi che fanno nel regio convento di **San Domenico** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 211; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.38).*

24.8.1646 - 1646, 24 agosto ... A Gioseppe Maria Spinola duc. 18 et per lui ad Andrea Malasoma in conto dell'altare maggiore che fa de marmi e mischi nella ecclesia di **S. Domenico Maggiore** di marmo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 346, fol. 59; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.180).*

7.11.1646 - 7 novembre 1646 … A Fra Gabriele Anzalone duc. 100 e per lui a Dionisio Lazzari per l'altare di mischio di pietre per la cappella di S. Domenico Soriano (nella chiesa di S. Domenico Maggiore) di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 347, fol. 193; Strazzullo, in Nap. Nob. 16 1977, p.122).*

2.3.1647 - 2 marzo 1647 … Al Principe di Cellammare duc. 200 e per lui al priore Fra Gabriele Anzalone dell'Ordine di S. Domenico a compimento di duc. 1000 d'ordine e per conto del generale Carlo della Gatta per pagare l'operarij che travagliano nella cappella di Santo Domenico Soriano posta nella chiesa di Santo Domenico Maggiore, la quale s'accomoda e si abbellisce d'ordine di detto Carlo per sua devotione … e per lui a Dionisio Lazzari marmoraro per final pagamento di duc. 540 per l'opera di marmo della cappella di marmo di Santo Domenico (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 352, fol. 1451; Strazzullo, in Nap. Nob. 16 1977, p.122).*

27.7.1647 - 1647 a 27 luglio Sabbato … f. 98 A Tomase de francho d. sette e gr. 16, e per lui a M.ro Andrea Malasoma marmoraro, e se li pagano in conto del opera che sta facendo nella sua Cappella a **s. Dom.co** de Nap. d. 7.-.16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 356, p.345v; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.44; Pinto, Revisione 2023).

9.8.1647 - A 9 agosto 1647 ... Il Presidente Tomaso de Franchis paga D.ti 8.2.17. a m.ro Andrea Malasoma in conto dell'opera di marmo et mischi sta facendo nella sua Cappella dentro la Chiesa di **S. Domenico** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.367).*

17.10.1651 - 17 ottobre 1651. A fra' Gregorio De Vio ducati 100. E per lui a mastro Andrea Malasoma, marmoraro, a compimento di ducati 2.134,97 per l'opera dell'altare maggiore di **San Domenico** di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 278; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.38).*

1652 - … altare maggiore … macchina d'altare realizzata dal Fanzago nel 1652 (Lorello, in Nap. Nob. 37 1998, p.31).*

21.10.1652 - 1652 a 21 ott.e … f. 567 A fra Greg.o de Gaeta d.ti dieci e per lui a mastro And.a Malasoma marmoraro, disse a comp.to di d.ti trem.a trecento trenta e g.a 4 ½ att.o che l'altri l'ha ric.ti in più partite parte per banchi et parte con.ti in conto del op.a de marmi che fa al'altare mag.re della Ven.le chiesa di **S. Dom.co** conf.e sarà apprezzata da esperti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 414, p.431; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.38; Pinto, Revisione 2024).

17.12.1653 - 17 dicembre 1653. A fra' Tommaso Parascandolo ducati 25. Et per lui a mastro Andrea Malasoma per tanti promessi pagarli in conto dell'opera dell'altare de marmi e mischi. E detti denari li paga come provveditore della cappella del Santissimo Sacramento dentro la chiesa di **San Domenico Maggiore** di questa città di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 425; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.38).*

23.3.1654 - 1654 a 23 Marzo … f. 489 Al fra' Gios.e M.a Spinosa d. cinquanta e per lui al P. M. fra' Tomaso Parascandolo per alt.ti e per lui a mastro And.a Malasoma in conto de marmi che serveno per l'altare che fa nel'altare mag.re nella Chiesa di **S. Dom.co** di questa città di nap. et li paga per lo prezzo di marmi promessoli pagarli per Instro l'have promesso pagarli il prezzo di d.i marmi fenito d.o altare restando però in piede d'Instro non obstante q.o pagam.to d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 431; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.38; Pinto, Revisione 2024).

8.4.1654 - 1654 a 8 Ap.le … f. 890 Ad Ant.o e Maria merolla d.ti ducento et per lei al s.re Consig.e fran.co Ant.o muscettola per alt.ti e per lui ad onofrio Calvano in conto di d. 350 convenuti pagarseli per lopera de marmi che ha da fare per lo altare et ornamento della Cappella dello loro monte construtta dentro la Ecc.a di **S.to dom.co maggiore** di nap. et farla tra quattro mesi dalli 8 Ap.le 1654 et esso li paga per le quantita de lite et de bende per causa del pigg.ne della Casa dello d.o m.te dove habita … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 433, p.515; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.228; Pinto, Revisione 2024).

5.5.1654 - 5 maggio 1654. Al consigliere Francesco Antonio Muscettola ducati 21,60. E per lui a Iacovo De Castro a compimento di ducati 57,60 per servitio della cappella sita dentro **San Domenico Maggiore** del loro Monte eretto dal quondam Marcello Muscettola, cioè per otto vitriate nel lanternino della cupola di detta cappella, altre cinque vetrate, rezze di rame con suoi telari e per refare tutto lo stucco di detta cappella de 22 rose poste nella cupola et un legno indorato al lanternino et rinnovato l'affacciata di dentro la chiesa et per averci posti li tavoloni nelli cornicioni grandi et refatto tutti li colori alle rose della cupola et resarcire tutte le rotture dell'oro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 293; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.44).*

11.8.1654 - 1654 a 11 d'Agosto f. 601 Al s.re Consig.re fran.co Ant.o Muscettola d. venti cinque tt. 2.10 et per lui a Iacovo de Castro et sono per tanti che ha spesi in servizio della Cappella construtta dentro **S.to dom.co mag.re** di nap. del m.te eretto per lo q.o Marcello Muscettola nelle infrascritte partite al mastro dascia per accomodare li telari del quadro et fare le due cornicette inchiodare et mettere in opera et comprare due carlini di chiodi et centrelle carlini decedotto per li candelieri in quattro et quattro giarre Carta di gloria croce con piede et Crocefisso, et le carte stampate d. 4.4.10 per indorare tutti li candelieri et Croce, ducati 8.1.10 per quattro fiori d. 2 per lo fabricatore fare lassoa canale et mancato lo muro falso nella Capp.a et poi fattoli di stucco et altri residii d. 5 per l'oro delle cornicette carlini quindeci per cinque giornate de fabricatore et marmorari per agiustare la cancellata et polire la lapide della sepoltura et rinnovare li intagli d. 2 quali d. 25.2.10 li paga conforme li ha fatti li altri pagam.ti in nome dello d.o m.te a bon conto di quello deve et dovera per causa dello affitto dello pigg.ne della casa dove habita che tenea affittata … d. 25.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 437, p.38; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.44; Pinto, Revisione 2024).

13.8.1654 - 13 agosto 1654. Al consigliere Francesco Antonio Muscettola ducati 3. E per lui a Onofrio Calvano, marmoraro in conto di ducati 110 per li due lati di marmi e mischi che ha da fare nella cappella di loro Monte dentro **San Domenico** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 439; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.44).*

31.8.1654 - 31 agosto 1654. Al consigliere Francesco Antonio Muscettola ducati 20. E per lui ad Onofrio Calvano in conto di ducati 110 per lavori di marmo che fa nella sua cappella del Monte de Muscettola sita dentro **San Domenico Maggiore** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 439; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.44).*

5.9.1654 - 5 settembre 1654. Al clerico Giovan Giacomo Cosso, duca di Sant'Agata ducati 15. E per esso ad Onofrio Calvano per due coverchi di sepoltura have da fare nella sua cappella dell'Angelo Custode dentro l'ecclesia di **San Domenico Maggiore** di Napoli a giudizio di Onofrio Tango tabulario (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 53; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.46).*

9.1.1655 - 9 gennaio 1655. A Giovan Iacovo Cosso ducati 10. Et per esso a mastro Onofrio Calvano a conto dell'opera haverà da fare nella sua cappella dell'Angelo Custode nella chiesa di **San Domenico** di Napoli con patto di finirlo il mese di gennaio. E per lui a Baldassarre Calvano (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 57; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.47).*

28.1.1655 - 28 gennaio 1655. Al clerico Giovan Giacomo Cosso ducati 5. E per esso a mastro Onofrio Calvano, marmoraro a compimento di ducati 30 per l'opera fatta nella sua cappella di **San Domenico** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 56; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.47).*

3.3.1655 - 3 marzo 1655. A fra' Domenico Lieto ducati 20. E per lui a Andrea e Giuseppe Malasoma padre e figlio, disse li paga in nome e di proprio denaro della venerabile cappella del Santissimo Sacramento dentro la chiesa di **San Domenico**. E sono cioè ducati 5 a compimento di ducati 120, quali in nome di detta cappella s'obbligò pagare detti padre e figlio per l'opera che mancava sopra la portella, grada e predella dell'altare maggiore dentro detta chiesa di San Domenico in virtù d'istrumento stipulato a 17 settembre 1654 per notar Carl'Antonio De Vivo di Napoli al quale si riferisce, atteso l'altri ducati 115 per detto compimento ne sono stati detti padre e figlio da lui sodisfatti in diverse volte e partite de contanti. Et li restanti ducati 15 li paga a detti padre e figlio, marmorari in conto del prezzo di tutto detto altare che tanto detta opera quanto l'altra poi fatta doverà poi apprezzarsi con il modo e forma come sta pattuito (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 444; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.38).*

5.11.1655 - 5 novembre 1655. Al marchese di Taviano ducati 12. E per lui a mastro Antonio Scoppo, fabricatore per spese e mastria che doverà fare sopra il tetto e cupoletta della mia cappella dentro **San Domenico Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 323; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.44).*

18.12.1655 - 18 dicembre 1655. A fra' Domenico De Lieto sindaco e procuratore ducati 300. E per lui a mastro Andrea et Giuseppe Malasoma, marmorari, a compimento di ducati 4.619,40, che li restanti l'hanno ricevuti per contanti e per Banchi da esso e da altri suoi predecessori, amministratori della cappella del Santissimo Sacramento sita dentro la ecclesia di **San Domenico Maggiore** di Napoli in conto del prezzo dello altare de marmi et mischi et ogni altra opera fatta nello altare maggiore della detta chiesa. Quale

prezzo ascende a ducati 4.902,31 così valutato et estimato dal tabulario Natale Longo, eletto de commune accordo, così stipulato per istrumento de Carlo Antonio De Vivo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 449; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.38).*

6.4.1656 - 6 aprile 1656. A fra' Domenico Lieto ducati 200. E per lui a mastro Andrea e Giuseppe Malasoma, marmorari, a compimento di ducati 224, atteso l'altri ducati 24 l'ha ricevuti contanti. Et detti ducati 224 sono in conto delli ducati 284,82 remasti a conseguire da detti mastri Andrea e Giuseppe Malasoma per ultimo e final pagamento e per ogn'altra opera fatta nell'altare maggiore del real convento di **San Domenico** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 456; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.38).*

27.4.1656 - 27 aprile 1656. A fra' Domenico De Lieto ducati 60. E per lui a mastri Andrea e Giuseppe Malasoma, marmorari, padre e figlio. E sono a compimento di ducati 4.902,31, che l'altri ducati 4.842,30 del sudetto compimento l'hanno da lui e da altri amministratori e procuratori della cappella del Santissimo Sacramento in più e diverse volte e partite, tanto per banchi quanto di contanti. E tutti sono per l'intero prezzo dell'altare maggiore della chiesa del regal monastero di **San Domenico Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 454; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.38).*

20.2.1658 - Notizia delle cappelle che presentemente (1777) sono nella nostra chiesa con la notizia ancora delle loro fondazioni, legati di messe, padroni, condizioni e stabilimenti posti tra i padroni e convento, pesi, obblighi di messe addette e tutt'altro appartenente a dette cappelle e defunti in dette cappelle, fol. 94: "A 20 febbraio 1658 ai pp. del Consiglio fu proposto dal priore fra Domenico di Capua come avendo stabilito l'ill.mi Eletti della città erigere una piramide con statua del p. S. Domenico in memoria della protezione avuta da esso glorioso Santo e dalla Vergine del SS. Rosario nelle passate calamità del contagio e peste, come si è veduto nelle innumerevoli grazie ricevute da' fedeli per intercessione di esso glorioso Santo e della Vergine del SS. Rosario, donando essi eletti docati cinquecento ed uniti altri docati ducento per cominciare detta opera ... farvi dalle fondamenta conforme al disegno del sig. Francesco Picchiatti, regio ingegnero acciò si possano muovere di divoti" (ASNa, Mon. sopp. 533; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.225).*

17.12.1658 - [f. 770r] Conventio et Promissio int. montem mis.die et Joseph et carminum gaito et alios. Die decimo septimo mensis decembris 1658 neap. In n.ri presentia constitutis subscriptis d.nis Gub.bus Montis septem Operum Misericordie huius Civ.tis V3 D.nis D. Joe Montoja de Cardona Vincentio de Ligorio Ill.i Triphone de Aponte, Ill.i D. federico Carrafa Duce Cancellarie Ill.i D. And.a de franchis Marchione Taviani, et Ill.i Bar.meo Cevagrimaldo Duce Thelesie sex de septem Gub.bus dicti Montis Agentibus, et Int.bus ad infrapta omnia gub.rio noie, et prop parte d.i Montis, et pro eodem Monte, ac posteris, et succ.bus quibuscumque in eo in prop.m ex una parte, Et Joseph, et Carmino Gaito fratribus Placido Altolino, et Cesare de Apice mag.ris vulgard.o di Peperni Agentibus et Inter.bus [f. 770v] ad infraptam omnia pro se ipsis et quolibet ipsorum ins.m eorumque heredibus, et succ.bus ex parte altera; Prefate Partes, et quelibet ipsarum d.is montibus sponte coram nobis devenerunt, et deveniunt ad infraptam capitulationem, et conventionem tenoris seq.tis V3

Inseratur

A' 16 X.bre 1658 Nota delle capitulationi fatte, et ultimate fra' il s.r Marchese di San Gio:, come deputato della fabrica del M.te delle sett'opre della miser.a, et il R.o Ingeg.ro fran.co Picchiatti, come Ingeg.ro d'esso Monte con li Mastri pipernieri Gioseppe Gaito, Carmine Gaito fratello, e M.ro Placido altolino, e M.ro Cesare d'Apice, quali s'haveranno da obligare insolidum in faccie alli ss.ri Gov.ri nella forma, che siegue, et ultimata frà essi, ut s.a. 1.° Detti M.ri si obligano di dar la pietra de piperno per fare l'ornam.to dell'edificio nuovo, così della chiesa, affacciata di fuori, e dentro, come della Casa facienda di d.o Sacro M.te tutta, e quanta ce ne bisognerà fin'al total compim.to di esse, conf.e alli disegni fatti, e s'obligano con tutte d.e pietre di piperno, tanto de zoccoli, pilieri, base, cimase, volte d'archi, cornice, fascie, ornam.ti di finestre, porte piccole, e grande, grade, et ogn'altra cosa, c'haverà da farsi di d.o piperno, siano di radica, cioè di pietra soda atta al lavoro piano, et al scorniciato, che non sia pomiciosa, ò piastrosa ò di cima di monte, mà che sia soda, serrata, tagliata à vena calcata, bona, et atta à ricevere. 2.° Che non possino pigliare altre facende, né opere nove, se non questa, e quella, che tengono di **San Dom.co Maggiore** di Nap., e pigliandolo cadino nella pena di perere il lavoro, che si ritrovarà da loro fatto, e le pietre, che si ritrovaranno havere scarriche innanzi a d.o Edificio, e porti d.o Monte seguitare l'opera con altri mastri a suo gusto, et elettione … (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309/18, foll. 770r-771r; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

16.. - Vaccaro Andrea (1598-1670) … Vogliono che il Cristo alla colonna, copiato da quello del Moriggia che sta in **S. Domenico** … siano del Vaccaro (Giannone, mss.; Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, vol. I, p. 335, 336, 337 e 348; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.497).*
- Vaccaro Andrea ... Dipinse … nella Chiesa di **S. Domenico Maggiore**, una Flagellazione (www.conteanolana.it).

7.1659 - Esito di luglio 1659: "D. duc. 4 per Regale al Sig. Francesco Picchetti ingegniero per per essere venuto più volte per diversi disegni del Convento." (ASNa, Mon. sopp. 475, Libro di cassa 1658-60, f. 28; Gambardella, Le opere …, 2004 p.110).*
- luglio 1659 [...] Dati d. quattro per Regale al Signor Francesco Picchetti ingegniero per essere venuto più volte per diversi disegni del convento [...] (Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.162).*

9.1659 - settembre 1659 [...] Dati carlini 20 al Signor Francesco Picchetti per servigi fatti al convento per revedere le fabriche del Noviziato [...] (ASNa, Mon. sopp. 475, S. Domenico Maggiore, c. 33r; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.162).*

30.8.1660 - 30 agosto 1660. A fra' Giovan Battista Benincasa ducati 10. E per lui a Giuseppe Giordano pittore a conto di ducati 35 per prezzo d'un quadro di palmi undici alto et otto largo da farsi secondo il disegno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 504; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.37).*

8.3.1662 - 8 marzo 1662 … A' Fra' Stefano Palma D. venti, e per lui à Gioseppe Buccaro in conto di D. 55 per il prezzo convenuto trà di loro per la pittura del chiostro del convento di **S. Domenico**, nel campo della quale pittura vi dovrà porre l'oro mordente dà giudicarsi dà esperti, nel quale prezzo anco vi vanno incluse le figure à oglio conforme si sono cominciate; e per lui à Jacovo Ripetto per altre tanti, con il qual pagamento vi è inserita certificatoria fatta per Geronimo Garrupa per la quale dice il sequestro fatto ad instanza del Padre fra' Stefano de Palma sopra li D. 20 sistentino in nostro banco in suo credito e per esso girati à Gioseppe Buccaro pittore … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 520; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1985 p.98).*

7.6.1663 - 7 giugno 1663. Al consigliero Raimo De Ponte ducati 7. E per esso a mastro Iacinto De Tunno, cioè ducati 2,50 a conto di mastro Tonno De Turris, indoratore e ducati 4,50 per la cona fatta al quadro del Santissimo Rosario nella chiesa de padri di **San Domenico Maggiore** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 358; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.45).*

26.1.1664 - 26 gennaio 1664. Ad Alfonso Balsamo ducati 39,30. E per lui ad Aniello Treglia a compimento, saldo e final pagamento dell'argento e manifattura della statua di San Tomaso d'Aquino per esso fatta per servizio del monastero di **San Domenico Maggiore** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 543; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.48).*

22.2.1664 - 22 febbraio 1664. A fra' Stefano Palma ducati 63,36. E per esso a Alfonso Balsamo, argentiere disse a conto di ducati 93,91 che si li devono per compimento dell'argento e fattura della statua di San Tomaso d'Aquino e pagarli di propri denari del monastero di **San Domenico** di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 111; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.48).*

13.3.1666 - 13 marzo 1666. A Pompeo Pascale ducati 50. E per lui al padre fra' Tomase Pascale. E per esso a Francesco Provenzale, maestro di cappella della real chiesa di **San Domenico Maggiore** di Napoli a compimento di ducati 80,40 per la musica fatta nella loro chiesa nelle Quarantore del carnevale (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 347; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.51).*

13.7.1666 - 13 luglio 1666. A fra' Tomase Pascale ducati 44. E per lui a Francesco Provenzale maestro di cappella della real chiesa di **San Domenico** di Napoli per otto serviti di musica ad un choro fatti in detta chiesa nell'ottava del Santissimo Sacramento (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 412; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.51).*

26.9.1668 - A dì 26 settembre 1668 nel convento di **S. Domenico** della città di Napoli fu congregato conseglio dal molto reverendo padre maestro fra Gregorio Saydia provinciale della Provincia del Regno de padri maestri della medesima Provincia esistentino in detta città, a' quali propose come nel mese di luglio dell'anno passato 1667 da' padri di conseglio del sudetto convento di S. Domenico fu risoluto e concluso di doversi rifare di nuovo il dormitorio detto di S. Tomaso di esso convento di S. Domenico che di prossimo

minacciava ruina, come s'era giudicato anco dagli esperti et il tutto più distintamente sta registrato nel libro de' consegli del sudetto convento di S. Domenico. E considerandosi hora di doversi principiare detta nuova fabrica per l'urgenza sudetta, si considerava ancora che, per la penuria delle celle che sarebbero rimaste e per la poca possibilità del medesimo convento di S. Domenico, si doveva perciò sgravare da qualche numero notabile di religiosi, onde si propose alli sudetti padri maestri dal sudetto padre provinciale, in nome e d'ordine del padre reverendissimo generale fra Giovanni Battista De Marinis, se fosse spediente per il sudetto effetto trasferire tutto lo studentato, cioè i padri moderatori con tutti i padri studenti dal detto convento di S. Domenico in quello di S. Pietro Martire dell'istessa città di Napoli per tutto il tempo che durava la nuova fabrica in S. Domenico. Et essendosi discusso a lungo e maturamente ponderato da detti padri maestri sopra tutto quello che in ciò si poteva e doveva considerare, fu risoluto e concluso di trasferirsi detto studentato dal convento di **S. Domenico** in quello di S. Pietro Martire nella forma sudetta durante la fabrica da farsi di nuovo in S. Domenico, ma che, per li atti giuridici pertinenti allo Studio Generale, come esami degli studenti alla reccettione dello Studio, esami annuali e ballottaggio de litteris et de vita et moribus, esami di lettori e d'ogni altro grado, si debborno fare nel convento di S. Domenico come luoco de per se destinato di Studio Generale della sudetta Provincia, e dalli sudetti padri esaminatori, cioè dalli padri moderatori di detto Studio, provinciale della Provincia e priore pro tempore di S. Domenico nel modo e forma come sempre s'è osservato in detto Studio Generale. E così fu resoluto e concluso.
Seguono le firme dei ventidue maestri presenti con in testa il provinciale e il priore locale, in quel momento fra Tomaso Maria Ruffo maestro e priore del convento di S. Domenico (ASNa, Mon. sopp. 583, f. 40r; Miele, in Nap. Nob. 4 2003, p.177).*
- Il consiglio dei maestri in teologia dei conventi di Napoli decide di trasferire momentaneamente i moderatori dello Studio e gli studenti da **S. Domenico Maggiore** a S. Pietro Martire per poter iniziare nel primo dei due conventi i lavori nel così detto dormitorio di S. Tommaso, dato lo stato di «ruina» in cui si trovava (Miele, in Nap. Nob. 4 2003, p.177).*

c.1670 - n.° 744 Pianta di questo Real Convento fatta da fra Bonaventura Presti certosino nella forma ideale, che esso porgeva à PP., e Frati del Convento circa l'anno 1670. sotto il Priorato del M.R.S. M.ro F. Tomaso M.a Ruffo prout (ASNa, Mon. sopp. 596, p.98v; Pinto, Ricerca 2017).

26.4.1670 - 26 aprile 1670. A padre Tomaso Maria Ruffo ducati 30,96. Et per lui al padre Vincenzo Magnetta a compimento di ducati 500 per doverli spendere in conto delle spese che s'hanno da fare nella chiesa del monastero di **San Domenico** per causa dello stucco, fenestroni, vetriate et altri abbellimenti che si fanno in detta chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 611; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.37).*

30.7.1672 - 30 luglio 1672 … A fra Ambrosio Pallante ducati ottanta et per lui a mastro Matteo Muscetta et sono a complimento di ducati 431.1.10 per lo prezzo di cantara 33 et rotola 90 di ferro lavorato in sette catene servite per la lamia del nuovo refettorio del real convento di **san Domenico** di Napoli a ragione di ducati 12.4.20 il cantaro con che resta intieramente soddisfatto tanto per detto ferro quanto per qualsivoglia altra partita di ferro consignato dal detto per servitio della nova fabbrica di detto convento (ASBN, Banco del Popolo; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.219).*

17.9.1672 - 17 settembre 1672. Ad Alessandro Cassano ducati 100. E per esso a fra' Vincenzo De Magistris per ordine del provinciale d'Apruzzo fra' Domenico De Unceis per servizio della festa de diversi loro santi. E per esso ad Arcangelo Guglielmelli in conto dei lavori che fa de pittura nella chiesa di **San Domenico** per la festa de Santi Domenicani (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 359; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.51).*

22.9.1672 - Die vigesima secunda Sett(emb)ris mill(esi)mi Sexcent(esi)mi Septuag(esi)mi Secundi Neap., Constituti Ill.mi D(omi)ni Michael Blanch Marchio S.ti Joannis parte ex una. Et Andreas Falcone de Neap. Schultor Marmor(ar)us, Agens et pro se et parte ex altra. Prefatus Ill.mi D.nis Marchio ad Conventionem deverit cum ditto Andrea presente, per qua d(ictus) Andreas promisit, et se obligavit d(icto) Ill.mo D(omi)no Marchioni presenti di fare un deposito de Marmo nella Cappella dentro la Ven(erabil)e Chiesa di **S.to Dom(enic)o Maggiore** de Nap(oli), con ponere esso Andrea a sue spese tutti li marmi, Magisterio di opera de quadro intagli della Nicchia, scudo di arma intagli delli due piastrelli, con farci trofei de armi, intaglio delli due Leoni, et ogni altra cosa, come stà nel disegno per tale effetto fatto, firmato da ambe esse parti, et à corrispondenza dell'altro deposito antico che stà in detta cappella, con intagliarci le lettere della inscrittione nella lappida, et fare il ritratto dell' Ill.mo [verso] Sig.re Marchese dell'Oliveto della grandezza del naturale, et di mezzo busto de tutto rilevo alla similitudine, et attitudine, et del modo come stà il ritratto di d(etto) Ill.mo

Sig.re Marchese dell'Oliveto nel quadro ad oglio depinto da Rubens, che si conserva in casa di detto Ill.mo Sig.r Marchese, et detto lavore debbia essere di Marmo gentile de Carrara, et il ritratto di marmo bianco statuario, et non arenoso, et ponere ogni cosa in opera nella conformità di detto disegno in detto luoco con sue grappe di ferro piombo, et ogn'altra cosa che sarà necessaria per detto effetto à soddisfatt(ion)e di d(etto) Ill.mo Sig.r Marchese, et delli esperti; et promette detto Andrea incominciare da dimani, et dar finito, et perfettionato tutto detto lavore, et posto in opera in detta cappella per tutto il mese di maggio p(rossim)o venturo dell'anno intrante milleseicento settantatre. Et questo per prezzo de docati trecento venti, iustà la stima fatta per il m(astr)o Ingegniero Franc(es)co Ant(oni)o Picchetti, [recto] de quali d(ett)o Ill.mo Sig.r Marchese ci ne paga anticipatam(ent)e, et il Detto Andrea dechiara havere ricevuto docati centoventi per la Compra de Marmi, et dar principio a detto lavore, quali sod(disfatt)i d(ocat)i cento venti, si debbiano escomputare sino a tanto che d(ett)o Andrea si averà finito la statua, et dopoi andarli pagando il restante prezzo servendo pagando; Prestando in mano di d(ett)o Ill.mo Sig.r Marchese docati trenta per quelli pagati al d(ett)o Andrea subito finita sarà d(ett)a opera di tutto punto, et quella giudicata perfetta, in pace, quia sic. Con patto che così li lavori che riceverà detta opera, come li marmi, et ogn'altro materiale debbiano essere à soddifattione di d(etto) Sig.r Marchese et conf(ermat)e sarà giudicata dalli mastri di tal profess(io)ne. Con patto expresso che mancandosi per detto Andrea dall'opera sod(disfatt)a per detta fine Maggio 1673, [verso] e che detta opera non fusse di tutta perfettione, come di sopra sia lecito a detto Ill.mo Sig.r Marchese senza altra richiesta, ne atto far fare detta opera da altri Mastri a qual(sias)a Maggior prezzo a danni spese, et interessi di detto Andrea, et ricusarli il p(resent)e obbligo a danni spese, et interessi di detto Andrea, et ricusarli il p(resent)e obbligo, tanto per detti danni, quanto per li denari, che se ritroverà tenere in suo potere dest se ne debba stare a semplice fede di detto Ill.mo Sig.r Marchese, quia sic. Et proinde ditte partes sponte ad invice obbligatt(io)ne se ipsa eaurumque, et bona omina, et in specie sub speciali obligatione, et hypotheca d(icu)s li marmi, et ogn'altro materiale che comprerà con denari di detto Ill.mo Sig.r Marchese, una altri presentisque ad opera V. A. et medietate potere capiendi et constitu(tion)e precarj et Restitu(tio)ne et Iurant(io)ne. Tenor vero Supra(dic)ta fidei appretj fatta per m(an)u Ing(egne)rus. Fran(cis)cus Anto(oni)us Picchetti, tali est ut supra [recto] Franciscus Antonius Picchetti, tali est. Ill.mo Sig.r Marchese de san Giovanne Mio Sig.re. In conformità delli comandam(en)ti da V. S. Ill.ma sia discorso con il Sig.r Andrea Falcone scultore de marmi che si sia da fare nella cappella dentro la Chiesa de **S.to Dom(enic)o Maggiore** de Napoli, et riconosciuto l'ultimo disegno si è potuto fare quello per docati trecentoventi per tutti li marmi, et magisterio de opera de quadro intagli della nicchia, scudo d'Arma intagli delli due piastrelli con farci trofei de Armi, intaglio delli due leoni, et ogn'altra cosa, come sta in detto disegno, et a corrispondenza dell'altro deposito antico, che sta in detta cappella, con intagliarci le lettere della inscrittione nella lapida, et fare il ritratto dell Ill.mo Sig.r Marchese dell'oliveto della grandezza del naturale, et di mezzo busto de tutto rilievo [verso] alla similitudine, et attitudine, et del modo, come stà il ritratto di detto Ill.mo Sig.r Marchese, dipinto da Rubens, che si conserva nella Casa de V.S. Ill.a et tutto d(ett)o lavore si farà de marmo gentile de Carrara, et il ritratto di marmo bianco statuario, tenace, et non arenoso, et ponere ogni cosa in opera nel sudetto luoco con sue grappe di ferro, piombo, et altre che sarà necessario per detto effetto a sodisfattione de V.S. Ill.a, et delli esperti, et dare finito, et perfettionato tutto detto lavore, et posto in opera in detta Cappella per tutto maggio prossimo venturo mille seicento settanta tre, et acciò possa comprare li marmi, et dare principio al lavore, et in particolare fare la statua, restando V.S. Ill.a servita farli pagare in conto docati cento venti, et li restanti servendo, pagando, restando in mano de V.S. Ill.a docati trenta, quali se li pagaranno per saldo, et finale [recto] pagamento, dopo posto in opera ogni cosa, et a V.S. Ill.a facendoli riu(scit)a le mani; Napoli lì 29 de settembre 1672. Di V.S. Ill.a Aff(ezionatissi)mo Serv(ito)re obblig(atissi)mo Franc(is)co Ant(oni)o Picchiatti. Ab actis meis m(elio)ri coll(ation)e et In fide ego not(aru)s Nicolaus Pangratius de Neap(ol)i Req(uisitu)s Signa(vi). (S.T.) (APMM, XXXVIII, vol. 59, fasc. 22; Lozano, in Valori tattili 0, 2011 p.85).*

22.2.1673 - 22 febbraio 1673 … A fra Ambrosio Pallante ducati cinquanta, tarì 3.5 et per lui a mastro Matteo Muscetta et sono per l'intiero prezzo di cantara 4, rotola 55 di ferro lavorato consistente in quattro catene, quattro pezze et 4 traverse longhe da detto consignate al convento di **San Domenico** di Napoli per servitio del chiostro superiore in faccia al nuovo capitolo, a ragione di ducati 12.4.10 il cantaro col quale pagamento resta intieramente soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.219).*

8.3.1673 - 8 marzo 1673 … A fra Ambrosio Pallante duc. sessantasei e grana 18 et per lui a Nicola Parente per l'intiero prezzo di sacchi 186 di calce fatte e consignate al convento di **San Domenico** di Napoli nelli passati mesi di gennaio e febbraio 1673 per servitio della nova fabbrica (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.220).*

24.5.1673 - 24 maggio 1673. A fra' Stefano Palma ducati 17. E per loro a Lorenzo Gargiulo a compimento di ducati 40,80 per prezzo d'una statua del Santissimo Rosario (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 364; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.48).*

24.11.1673 - Die Vig.ma quarta m(ensi)s novembris millesimi Sexc(entesi)mi, Septuag(esi)mi [manca "terzo"] Neap; in pu(blic)o testimonio Constituti Illustrissimus D(omi)nus Michael Blanch Marchio et Joannnj Parte ex Una Et Andreas Falcone schultor marmo(ru)s agens et pro se et Parte ex Altera Prefata vero Partes ass.nt Vulg.r loquendo pro facilior: Intellig(entissim)a V.S. come a 22 del mese di settembre 1672. Stipulorno per mano mia atto pu(blic)o di conventione per la erettione di una mezza statua di marmo in medaglia dell Sig.r Gio: Tommaso Blanch marchese dell'Oliveto con l'Imprese, epitaffie, et altro deponersi nella Cappella della Fameglia Blanch sotto il titolo di San Vincenzo Ferrerio, dentro nella Venerabile Chiesa di **San Dom(enic)o Mag(gio)re** di questa Città de Napoli, per il prezzo, modo, et pari contenuti in detta conventione, alla q.te in omnibus s'habbia relatione. Il p(rese)nte essendosi fatta la sodetta mezza statua in medaglia con sui freggi, e tavola, vedendono esse parti quella non riuscire a proprio sito e sodisfattione commune, hanno di commune consenso risoluto di farne una intiera inginocchiata col bastone alla destra lungo appoggiato in terra, et detto Ill.o Sig.r Marc.se di San Gioanne pigliarsela tutte e due, cioè l'intiera per la detta Cappella, et la mezza in medaglia tenersela in casa sua; perciò detto Andrea per conv(ention)e avuta con d(ett)o Sig.r Marc.se di San Giov(ann)e promette di dar finita detta statua intiera di tutto punto [verso] fra il termine di un anno da hoggi, et incominciarli subbito nel septe(mbre). Che tutta la figura stia in buona posatura di tutto rilievo tondo che miri alla Porta, quando si entra, vestita d'armi, con l'harma di san Giacomo sopra l'armi, che sia tutta di un pezzo, et al n(atura)le di un personaggio, et non in bianco tenace, et non arenoso, et del modo, et qualità decorata nella soddetta altra Conv(ention)e p(resent)e Statua debba essere di soddifatt(ion)e del d(ett)o Sig.r Marc.se di San Giov(ann)e, et dall'Ing(egne)ro Fran(ces)co Ant(oni)o Picchiatti d(ett)o Andrea debba fare prima il modello di creta in piccolo, poi in grande del materiale, come ha da stare la statua di marmo tutta di un pezzo. Et tutto q(u)esto per prezzo de docati Cento Settanta, q(ues)ti d(ett)o Ill.o Sig.r Marc.se promette pagarli al detto Andrea, cioè docati cinq(uan)ta, venuto, che sarà il marmo a soddisfatt(ion)e, altri doc(at)i cinq(uan)ta quando sarà sbozzata la statua, docati venti, tirata de pontillo, et li restanti docati cinquanta pagarsi finita, che sarà detta statua, et posta in opera, serv(u)ta la forma, et con li patti, apposti nell'altra stipula della sudetta prima statua. Et perché d(itt)o Andrea resta a conseg(na)re docati ottanta per saldo di docati trecento venti, che si convenne per la prima statua in medaglia, che perciò sè conv(enut)o, che detto Ill.o Sig.r Mar.se debbia pagarli detti [verso] restanti docati ottanta per saldo, et finali pagam(en)to dell'opera della sodetta prima statua in medaglia, quali detto Andrea dichiara haverli ricevuto da detto Ill.o Sig.r Mar. se per mezzo del B(an)co dello Spi(ri)to Santo, e questo non ostante, che detto Andrea, non abbia quella posta in opera, et consig(na)ta, q(ues)te d(ett)o Andrea promette consegnarla ad ogni semplice richiesta di detto Ill.o Sig.r Mar. se, in pace et quia sic. Et proinde ditte partes sponte ad Invice oblig(a)ntes se ipsas, earumque et bona omnia et in specie d(ictu)s Andreas sub speciali obligatione et hypotecha obl(igavi)t li marmi, et ogn'altro materiale, che comprerà con li denari di detto Ill.o Sig.r Mar. se, una altri puntibus ad P.V.A. et mediatate. Ab actis meis m(elio)ri coll(ation)e et in fide ego not(arus) Nicolaus Pangratius Neapoli req(uisitu)s sig(na)vi. (S.T.) (APMM, XXXVIII, vol. 59, fasc. 22; Lozano, in Valori tattili 0, 2011 p.86).*
- 1675, 23 marzo … Ad Andrea Michele Blanch, Marchese di S. Giovanni … iusta la stipulazione fatta a 24 novembre 1673, per mano di Notar Nicola Pangrazio … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 565, p.497; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.374).*

27.11.1673 - 1673, 27 novembre … A D. Michele Blanch marchese di S. Giovanni, D. 80 e per lui ad Andrea Falcone e disse esserno a saldo e f. p. delli 320 convenuti tra loro per lo prezzo di una Statua di marmo in medaglia con Epitaffio e Trofei da situarsi dentro la sua Cappella di S. Vincenzo Ferrero sita dentro la chiesa di **San Domenico Maggiore** iusta la stipulazione fatta a 22 settembre 1672 alla quale s'abbia relazione nonostante che detta Statua non sia stata posta ancora in opera e consignata, restando detto Andrea Falcone obbligato ad osservare tutti li patti e condizioni atteso che li altri 240 a compimento di 320 egli li ha ricevuti più volte per il medesimo nostro Banco con che resta interamente soddisfatto e saldato (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 554, p. 673-74; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.374).*
- 27 novembre 1673. A Michele Blanch, marchese di San Giovanni ducati 80. E per lui ad Andrea Falcone, disse esserno per saldo e final pagamento delli ducati 320 che si convenne tra loro per lo prezzo d'una statua di marmo in medaglia con epitaffio e trofei, da situarsi dentro la sua cappella di San Vincenzo Ferreri, sita dentro la chiesa di **San Domenico Maggiore** di questa città, iusta la stipulazione fatta a 22 settembre 1672 alla quale s'habbia relatione nonostante che detta statua non sia stata posta ancora in opra e consignata, restando detto Andrea obligato di osservare tutti li patti e condittioni apposte in detta stipulatione,

che gli altri ducati 240 per detto compimento di ducati 320 gli ha ricevuti detto scultore da lui in più volte per lo medesimo nostro Banco con che resta intieramente saldo e sodisfatto. E per esso a Michele Schettino per altritanti (Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.42).*
- L'ultima opera di Andrea … è l'ancora sconosciuto ritratto a figura intera di Tommaso Blanch, che si vede nella omonima cappella dedicata a S. Vincenzo Ferreri, nel transetto di sinistra della basilica di **S. Domenico Maggiore** a Napoli[26]. È una scultura delicata e soffusa di malinconia. L'effigiato vi appare nell'atto in cui poggia il ginocchio sinistro sul cuscino adorno di nappe: e vi si riscontrano, nell'insieme, le migliori peculiarità di Andrea: la duttilità del modellato e l'individualità figurativa (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.373).*

24.1.1674 - 26 gennaio 1674 … Al p. fra Vincenzo Magnetti ducati 65.4.1 et per lui a fra Ambrosio di Bagnoli per altri tanti et per lui a Nicola Parente, mercante di calce, e cioè ducati 35.3.15 per l'intiero prezzo di salme cento di calce forte dal detto consignate al Real Monasterio di **san Domenico** di Napoli per tutto il passato mese di dicembre 1673 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 191; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.220).*

3.3.1674 - 3 marzo 1674. Al marchese di San Giovanni ducati 50. E per esso ad Andrea Falcone in conto del prezzo d'una statua di marmo di tutto rilievo che sta lavorando per quella doversi collocare dentro la cappella di San Vincenzo Ferreri sita dentro **San Domenico Maggiore**, secondo stipulazione per notar Nicola Rampazo di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 557; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.42).*

6.2.1675 - 6 febbraio 1675 … Al p. fra Ambrosio Pallante ducati venti et per esso a Domenico Sabbatino della città di Aversa disse esserno per caparra di 22 tavoloni di noce da esso vendute al Monastero di **San Domenico maggiore** di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 198; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.221).*

23.2.1675 - 23 febbraio 1675 … A fra Ambrosio Pallante ducati quaranta et per lui ad Arcangelo Guglielmelli a complimento di settanta, atteso l'altri ducati 20 li ha ricevuti contanti, e detti sono in conto di ottanta, per il prezzo convenuto tra detto Arcangelo ed il monastero di **San Domenico Maggiore** della pittura a fresco di chiaro oscuro in prospettiva nel muro del frontespizio del nuovo refettorio di detto convento, da farsi da detto Arcangelo a sue spese et per lui a Nicola Parente per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 693; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.219).*
- 23 febbraio 1675. A fra' Ambrosio Pallante ducati 40. Et per lui ad Arcangelo Guglielmelli a compimento di ducati 60, atteso gli altri li ha ricevuti contanti. E tutti sono in conto di ducati 80 per il prezzo convenuto tra detto Arcangelo et il monasterio di **San Domenico Maggiore** della pittura a fresco di chiaro oscuro in prospettiva del muro del frontespizio del nuovo refettorio di detto convento da farsi da detto Arcangelo a sue spese. E per lui a Nicola Parente (Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.37).*

6.3.1675 - 6 marzo 1675 … A fra Ambrosio Pallante ducati 60 et per lui a Mastro Domenico di notar Nicola sono in conto del prezzo di tremila tegole e tremila canali da lui venduti al real convento di **San Domenico** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 691; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.221).*

23.3.1675 - 1675, 23 marzo … Ad Andrea Michele Blanch, Marchese di S. Giovanni, D. 85 e per lui alli legittimi heredi del quondam Andrea Falcone Statuario de marmi, sono per saldo e final pagamento di d.170 per il prezzo di una Statua intiera di marmo rappresentante l'Ill.mo Marchese dell'Oliveto suo fratello inginocchiato, col bastone di comando lungo alla destra appoggiato in terra, vestito con l'Armi così l'abito di San Giacomo lavorato dal quondam Andrea e da situarsi dentro la loro Cappella di San Vincenzo Ferrero costrutta dentro la chiesa maggiore di **San Domenico** di questa nobilissima Città di Napoli, iusta la stipulazione fatta a 24 novembre 1673, per mano di Notar Nicola Pangrazio, atteso li altri 85 a detto compimento sono stati da esso Marchese Michele soddisfatti, cioè 50 al medesimo Andrea Falcone con altra polizza di esso Marchese Michele delli 21 febbraio 1674 per nostro Banco e d. 35 si discendono a detti heredi et se li tiene per tanti ed a giudizio di esperti con loro intervenuto et consenso sarriano bisognati di spesa per collocare detta Statua dentro detta cappella coi suoi ornamenti, trofei, epitaffio, la quale positura doveva correre per conto di detto Andrea Falcone, iusta la stipulazione fatta per il medesimo Notaro a 22 settembre 1672 sopra la detta Statua in medaglia pattuita per ducati 320, li quali furono da detto Marchese Michele pagati più volte per detto nostro Banco per esser poi la detta statua riuscita di sua soddisfazione et dell'ingegnero Francesco Antonio Picchiatti, e con detta causa si conviene di fare l'altra statua intiera per detto prezzo, di ducati 170 havendosi riguardo alli Carrari della prima, restando l'una e l'altra statua con i suoi ornamenti, trofei et epitaffi a beneficio di esso Marchese, in conformità di detta stipulazione delli 24 novembre 1673, le quali due Statue con detti ornamenti li sono state consegnate da detti heredi con averli

ritenuto detti d. 35 et importa la detta positura di detta Statua così d'accordo e col detto pagamento di detti 85 ducati restano interamente soddisfatti per mandato della Gran Corte della Vicaria con la firma del Signor Giudice Marciano, con che se li pagassino detti 85 a Giacinto e Carmine Falcone, heredi del quondam Andrea Falcone, come da Preambolo per essi heredi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 565, p.497; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.374).*
23.3.1675 - 23 marzo 1675. All'illustre don Michele Blanch, marchese di San Giovanni ducati 85. Et per lui alli legittimi heredi del quondam Andrea Falcone statuario de marmi, disse sono per saldo et final pagamento di ducati 170 per prezzo di una statua intiera di marmo rappresentante l'illustre marchese dell'Oliveto, suo fratello inginocchiato col bastone lungo alla destra appoggiato in terra, vestito con armi con l'abito di San Giacomo laurato dal detto quondam Andrea et da situarsi dentro la loro cappella di San Vincenzo Ferreri construtta dentro la chiesa maggiore di **San Domenico** di questa città, iusta la stipulazione fatta a 24 novembre 1673 per mano di notar Nicola Pangrazio, atteso l'altri ducati 85 per detto compimento sono stati d'esso illustre marchese sodisfatti, cioè ducati 50 al medesimo Andrea Falcone con altra polisa d'esso illustre marchese delli 21 febraro 1674 per nostro banco et ducati 35 si discentono a detti heredi et se li ritiene per tanti che a giuditio d'esperti con loro intervento et consenso sariano bisognati di spesa per collocare detta statua dentro detta cappella con suoi ornamenti, trofei et epitaffio, la quale positura doveva correre per conto di detto quondam Andrea, iusta la stipulatione fatta per il medesimo notare a 22 settembre 1672 sopra la predetta statua in medaglia pattuita per ducati 320, li quali li furono d'esso illustre marchese pagati in più volte per detto nostro banco, et per non essere poi riuscita con sua sodisfazione et dell'ingegnere Francesco Antonio Picchetti conforme detta cautela si contiene di fare l'altra intiera per detto prezzo di ducati 170 havendosi riparato all'errori della prima, restando l'una e l'altra statua con suoi ornamenti, trofei et epitaffi con beneficio d'esso illustre marchese in conformità di detta stipulatione delli 24 novembre 1673; le quali due statue con detti ornamenti li sono state consignate da detti heredi con haverli ritenuto li detti ducati 35 che importa la detta ponitura di detta statua cossì d'accordo, et col predetto pagamento di ducati 85 restano intieramente sodisfatti; et per mandato della Gran Corte della Vicaria con firma del signor giudice Marciano si l'ordina che li sudetti ducati 85 li pagassimo a Giacinto et Carmine Falcone heredi del detto quondam Andrea Falcone come dal preambolo per essi heredi presentato in detta Banca di Ardia dove si è spedito detto mandato nonostante li vincoli et conditioni in detta polisa contenuti. Contanti a detti Iacinto et Carmine Falcone (Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.42).*

10.5.1675 - 10 maggio 1675. A fra' Ambrosio Pallante ducati 20. E per lui a Nicola Russo, disse a compimento a ducati trenta, atteso l'altri ducati 10 l'ha ricevuti de contanti. Et detti ducati trenta sono in conto delle pitture a fresco che detto Nicola fa nel loro convento di **San Domenico Maggiore** di Napoli, nel refettorio, ospizio, scola di San Francesco e capitolo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 689; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.37).*

18.5.1675 - 18 maggio 1675 … A fra Ambrosio Pallante duc. 20 et per lui ad Arcangelo Guglielmelli a complimento di duc. 80 per la prospettiva fatta nel loro refettorio di **San Domenico maggiore**, con qual pagamento resta saldato e soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 689; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.219).*
- 18 maggio 1675. A frate Ambrosio Pallante ducati 20. Et per lui ad Arcangelo Guglielmello a compimento di ducati 80 per la prospettiva fatta nel loro refettorio di **San Domenico**. Con qual pagamento resta saldato e sodisfatto (Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.37).*

24.5.1675 - 24 maggio 1675. A fra' Ambrosio Pallante ducati 50. Et per lui a Giovan Camillo Rauzzino commettitore di marmi a conto di ducati 230 che importa il prezzo de due fontane de marmo bianchi e pardigli ha promesso fare per servitio del nuovo refettorio fatto nel real monastero di **San Domenico Maggiore** di Napoli, come per istrumento per notar Carlo Gratiano di Napoli a 22 maggio 1675 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 693; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.37).*

8.7.1675 - 8 luglio 1675 … Al padre fra Ambrosio Pallante ducati trenta e grana 15 et per lui a mastro Gio. Camillo Raguzzino marmoraro a complimento di ducati 110, atteso ducati 29.4.5 l'ha ricevuti contanti e ducati 50 per il medesimo nostro banco, disse sono in conto delle due fonte (sic) che detto Gio. Camillo sta lavorando per servitio del nuovo refettorio del Real convento di **San Domenico** de Napoli conforme alle cautele fatte fra loro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 691; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.218).*
- 8 luglio 1675. A fra' Ambrosio Pallante ducati 30. Et per lui a mastro Giovan Camillo Ragozino marmoraro a compimento di ducati 110 in conto delle due fonti che detto Giovan Camillo sta lavorando per servitio del nuovo refettorio del real convento di **San Domenico** de Napoli (Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.37).*

19.7.1675 - 19 luglio 1675 … Al padre fra Ambrosio Pallante ducati venticinque et per lui a Gio. Camillo Raguzzino mastro marmoraro a compimento di ducati 135 in conto di due fontane di marmo che sta lavorando per servizio del nuovo refettorio del convento di **San Domenico** di Napoli, in piè con firma di detto don Gio. Camillo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 689; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.218).*
- 19 luglio 1675. A fra' Ambrosio Pallante ducati 25. E per lui a Giovan Camillo Ragozzino, mastro marmoraro a compimento di ducati 135 in conto di due fontane di marmo che sta lavorando per servizio del nuovo refettorio del convento di **San Domenico** di Napoli (Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.37).*

8.8.1675 - 8 Agosto 1675 … Al padre fra Ambrosio Pallante ducati 30 et per lui a mastro Gio. Camillo Raguzzino a compimento di ducati 190, atteso l'altri ducati 160 li ha ricevuti parte per li medesimo nostro banco, parte contanti, e sono in conto delle fontane e lavamani che ha lavorato, e lavora per servitio del nuovo refettorio del Regal convento di **San Domenico** di Napoli conforme alle cautele rogate per mano di notar Carlo Graziano. In piè con firma di Gio. Camillo Raguzzino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 696; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.218).*
- 8 agosto 1675 … A fra Ambrosio Pallante ducati 50 et per lui a Mastro Matteo Muscetta e sono cioè 4.8.115 e per lo prezzo di tre cantara et rotola settanta cinque di ferro lavorato in quattro catene otto traverse e zeppe servite sopra la lamia del chiostro superiore all'incontro del nuovo refettorio di **San Domenico** da detto venduto e consignato al suddetto convento a ragione di ducati 12.4.10 lo cantaro e li restanti carlini 16.2.10 sono in conto dello ferro da detto lavorato e consignato per lo campanello di detto refettorio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 696; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.219).*
- 8 agosto 1675 … A fra Ambrosio Pallante ducati 20.1 et per lui a mastro Filippo Pardo a compimento di ducati 28.4, atteso l'altri ducati 8 li ha ricevuti contanti e detti sono per il prezzo di milleottocento reggiole da detto vendute e consignate al reale convento di **S. Domenico** per servitio del pavimento del nuovo refettorio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 696; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.219).*
- 8 agosto 1675 … A fra Ambrogio Pallante ducati 37 et per lui a Domenico Romano a compimento di ducati 116 e sono cioè ducati 85 per fattura di 16 rezze d'ottone di palmi 13 lunga e 7 larga l'una a ragione di grana 6 lo palmo col ponere esso l'ottone, altri D. 24.25.4 sono per lavoratura di 2580 cristalli per le vetriate del refettorio nuovo, hospitio e cucina; e D. 5.1 per manifattura di 541 ferri per suddette vetriate con cui resta intieramente saldato e soddisfatto tanto per dette rezze quanto per le vetriate e ferro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 696; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.219).*

14.8.1675 - 14 agosto 1675 … Ad Ambrosio Pallante, Ducati 2 e per esso a Nicola Russo Pittore a compimento di ducati 66, in conto del prezzo convenuto tra il Convento di **San Domenico** di Napoli e detto Nicola acciò dovesse fare e compiere le pitture stabíli nelli Frontespizi del Nuovo Refettorio dell'Hospitio della Schola di San Tommaso e nelle Lamie del Capitolo Nuovo e delle Celle che fu della felice memoria di Fra Luigi D'Aquino in pié con firma di esso Nicola Russo Pittore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 700; Rizzo; Fiore, in Pavone, Pittori …, 1997 p.367).*

2.9.1675 - 2 settembre 1675 … Al padre fra Ambrosio Pallante ducati venti et per lui a Gio. Camillo Raguzzino marmoraro a compimento di ducati duecento dieci, atteso l'altri 190 l'ha ricevuti parte in contanti parte per il medesimo nostro banco e detti sono in conto delle due fonti che sta lavorando per servitio del refettorio nuovo del Real convento di **San Domenico** de Napoli conforme alle cautele fatte per mano di notar Nicola Carotenuto in pie con firma di detto Gio. Camillo Raguzzino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 696; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.218).*
- 2 settembre 1675. A fra' Ambrosio Pallante ducati 20. Et per lui a Giovan Camillo Raguzzino, marmoraro a compimento di ducati 210, che gli altri l'ha ricevuti parte in contanti e parte per il medesimo nostro Banco. Et detti sono in conto delle due fonti che sta lavorando per servizio del refettorio nuovo del real convento di **San Domenico** de Napoli, conforme alle cautele fatte per notar Carlo Carotenuto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 699; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.37).*

13.9.1675 - 13 settembre 1675 … A fra Ambrosio Pallante quindici ducati et per lui a Gio. Camillo Raguzzino a compimento di ducati duecento venti cinque e disse sono in conto delle due fontane da detto lavorate per lo nuovo refettorio del Real convento di **San Domenico maggiore** di Napoli. In piè con firma di detto Gio. Camillo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 696; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.218).*

12.12.1675 - A 12 Dicembre 1675. Il Reverendissimo P.M. Fra Giuseppe di Banulo Priore di **S. Domenico Maggiore** paga ducati 50. a Vincenzo d'Urso mastro argentiero in conto delli ducati 156. che restò ad havere

per la fattura della statua di S. Domenico et resta ad havere ducati 100. che li ducati 6. li ha rilasciati (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.212).

4.1.1676 - 4 gennaio 1676. Al padre maestro Giuseppe Conte ducati 100. E per lui a Vincenzo D'Urso, mastro argentiero a compimento di ducati 250 per la fattura d'una statua di **San Domenico** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 706; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.48).*

28.5.1676 - 28 maggio 1676 … A fra Ambrosio Pallante ducati 20 e tarì 3 et per lui a Giacinto Cafiero, disse esserno per diversi chiodi, scrive, stagno, piombo da detto venduti et consignati al convento di **S. Domenico maggiore** di Napoli per servitio del nuovo refettorio et capitolo dalli 23 agosto 1675 a tutto aprile 1676 con che resta soddisfatto intieramente tanto per dette robbe consignate dal predetto tempo quanto per tutte le altre consignate per il passato (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 208; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.220).*

19.11.1676 - 19 novembre 1676 ... A fra Ambrosio Pallante ducati 15 e grana 6 et per lui a Francesco Antonio Patierno a complimento di ducati venticinque e grana 6, et disse esserno in conto della rama nova et stagnatura di tutta l'altra della cocina del convento di **San Domenico** di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 211; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.221).*

15.12.1676 - 1676 a 15 dec.e ... f. 1480 A fra Ambrosio Pallante d. cinque; et per lui a Nicola Fumo scultore detti sono in conto di una statua di Giesù crocefisso che d.o Nicola scolpisce per serv.o del P.M.d. frà Tomase Ruffo [di **S. Domenico Maggiore**] d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 577, p.689; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.221; Russo, Revisione 2017).

18.8.1677 - 18 agosto 1677 ... A Fra Vincenzo Mognetti, Ducati 40 e per lui a Michele Ragolia, disse a conto di ducati 250, prezzo convenuto con il Monastero di **S. Domenico Maggiore** di questa città per la pittura a fresco facienda da esso Michele nel Nuovo Capitolo, quale pittura esso Michele sia tenuta a finire a soddisfazione del Padre Provinciale per tutto il mese di ottobre prossimo venturo del presente anno 1677 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 218; Rizzo, I cinquantadue ..., 1992 p.58).*
- 19 agosto 1677 ... A fra Vincenzo Magnetti ducati quaranta et per lui a Michele Regolia disse esserno a conto de duc. 150, prezzo convenuto con il monastero di **S. Domenico maggiore** di questa città per la pittura a fresco facienda da esso Michele nel novo capitolo quale pittura esso Michele sia tenuto fenire a soddisfazione del p.provinciale per tutto il mese di ottobre prossimo venturo del presente anno 1677 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 218; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.221).*

16.9.1677 - 16 settembre 1677. Al padre maestro fra' Ignatio Gennuttio ducati 50. E per lui a Giovan Camillo Rauzzino in conto dell'opera che fa nell'altare maggiore di **San Domenico** il reale di Napoli, giusta istrumento per notar Carlo Gratiani (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 724; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.39).*

21.2.1678 - 21 febbraio 1678 ... Al padre fra Vincenzo Magnetti ducati venticinque e grana 7 et per lui a fra Bonaventura Presti certosino a complimento di ducati quarantasette e grana 7, atteso l'altri ducati 22 li ha ricevuti in contanti, quali ducati 45.7 esserno per uno modello et disegno fatto del monastero di **San Domenico Maggiore** cioè dalla parte che corrisponde al monastero di S. Pietro a Majella et alla Croce di Lucca et per detta causa non resta a conseguire altro et per lui a Giov. Battista Manna per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 223; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.216).*

14.3.1678 - 14 marzo 1678. A Michele Blanch, marchese di San Giovanni ducati 30. E per lui all'ingegnere Dionisio Lazzari in conto della positura in opera del nicchio di marmo, statua rappresentante la figura del quondam marchese dell'Oliveto suo fratello et epitaffio con suoi freggi lavorati dal quondam Andrea Falcone statuario a chi furono da lui pagati. Quali marmi Dionisio sta situando dentro la cappella di San Vincenzo Ferreri in **San Domenico Maggiore** di questa città (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 590; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.42).*

29.3.1678 - 29 marzo 1678 ... A fra Vincenzo Magnetti ducati diece et per lui a Francesco Picchiatti per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 222; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.221).*

8.4.1678 - 8 aprile 1678. A Michele Blanch, marchese di San Giovanni ducati 63,17. E per lui al regio ingegnere Dionisio Lazzari a compimento di ducati 93,17 e mezzo che importa la positura in opera della statua di marmo del quondam marchese dell'Oliveto suo fratello dentro la cappella di San Vincenzo Ferreri in **San Domenico Maggiore** di questa città, sono li medesimi lavorati dal quondam Andrea Falcone, statuario (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 589; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.42).*

20.6.1678 - 20 giugno 1678 … A fra Domenico Pisacane ducati sei et per lui al p. fra Tomase d'Aquino per altri tanti et per lui a Matteo del Gaizo per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 222; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.221).*

8.11.1678 - 8 novembre 1678 … A fra Vincenzo Magnetti ducati 25 et per lui al vescovo d'Ischia don Geronimo Rocca per tutte giornate fatiche, accessi, cessioni, decreti e tutti qualsivoglia atti fatti a causa del Monastero di **San Domenico** con i padri celestini di San Pietro a Majella per la nova fabbrica del detto monastero di **San Domenico** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 227; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.218).*

17.12.1678 - 17 dicembre 1678 … Al padre fra Vincenzo Magnetti ducati venti et per lui a fra Bonaventura Presti certosino et sono per regalo delle sue fatiche come architetto del Monasterio di **San Domenico Maggiore** di questa città (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 228; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.216).*

24.12.1678 - 24 dicembre 1678 … A fra Vincenzo Magnetti ducati 20.2.19 et per lui a Nicola Parente et disse esserno per lo prezzo di salme sessantadue di calce dolce, cioè 12 a ragione di grana 35 la salma senza franchitia e cinquanta a ragione grana 30 e mezzo la salma con la franchitia, et altre salme tre di calce forte a ragione di grana 38 la salma inclusa in detta somma anco la portatura sino al convento di **San Domenico** in nome del quale si fa il presente pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 227; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.220).*

2.10.1679 - 2 ottobre 1679 … Al p. fra Vincenzo Magnetti ducati 34.2.7 et per lui a Nicola Parente a complimento di ducati 35.2.5 attesi l'altri li ha ricevuti in contanti per lo prezzo di salme cento di calce, cioè novanta forte e diece dolce da esso vendute e consignate per servitio del Real monasterio di **San Domenico** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 234; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.220).*

10.10.1679 - 10 ottobre 1679 … A fra Vincenzo Magnetti ducati dieceotto.3.10 et per lui a Nicola Parente et sono cioè duc. 16.3.15 per lo prezzo di salme 50 di calce forte con la franchitia consignate al monasterio di **san Domenico** di Napoli et li restanti duc. 1.4.15 sono per lo prezzo di quattordici similmente consignati al suddetto monasterio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 235; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.220).*

31.10.1679 - 31 ottobre 1679 … A fra Vincenzo Magnetti ducati quindici.2.10 et per lui a mastro Carlo Viscione, sono per lo prezzo di canne cubbe cavate nel monte del giardino del Monasterio di **San Domenico Maggiore** di Napoli a ragione di ducati 2.2.10 la canna per servitio della fabbrica di detto monasterio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 235; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.216).*

15.11.1679 - 15 novembre 1679 … A fra Vincenzo Magnetti ducati 8 et per lui a Giacinto Cafiero et sono per saldo e final pagamento di tutti li ferri, chiodi et altro che ha consignato per servitio del monasterio di **San Domenico maggiore** di Napoli per tutto il passato mese di settembre et non resta a conseguire altro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 235; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.220).*

3.1.1680 - 3 gennaio 1680 … A fra Domenico Pisacane ducati venti et per lui a Biase Naclerio per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 238; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.221).*

4.4.1680 - 4 aprile 1680 … A fra Vincenzo Magnetti ducati trenta nove et per lui a Giuseppe Ghelardino disse esserno cioè ducati 38 per lo prezzo di cantara due et rotola 94 di ferro di Genova lavorato in due catene et alcune traverse per dette catene et altre due catene vecchie date dal monasterio di **San Domenico** al detto Giuseppe per accomodarle e saldarle, quali catene sono poste nella fabbrica nova dell'isola del chiostro dalla parte del refettorio vecchio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 239; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.217).*

7.5.1680 - 7 maggio 1680 … A fra Vincenzo Magnetti, duc. 50.1.10 et per lui a Nicola Parente e sono cioè ducati 33.2.10 per lo prezzo di salme cento di calce forte, altri ducati 3.4 sono per altre salme di calce forte e

duc. quattordici sono per salme 40 di calce dolce per servizio della fabbrica del monasterio di **San Domenico maggiore** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 240; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.220).*

24.7.1680 - 24 luglio 1680 … Al padre fra Vincenzo Magnetti ducati 10 et per esso a fra Bonaventura Presti certosino et se li pagano per regolare sue fatiche che (ha fatto) come architetto della loro fabbrica del monasterio di **San Domenico** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 494; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.216).*
- 24 luglio 1680. Al padre fra' Vincenzo Magnati ducati 10. E per esso a fra' Bonaventura Presti certosino. Et se li pagano per regalo di sue fatiche che fa come architetto della loro fabrica del monastero di **San Domenico** (Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.37).*

22.8.1680 - 22 agosto 1680 … A fra Vincenzo Magnetti ducati ventitre.3 et per lui a Giuseppe Ghelardino et sono per lo prezzo di un cantaro et rotola 84 di ferro di Genova lavorato in tre catene, sei traversi e dodici zeppe servite per la nova fabbrica del monasterio di **San Domenico Maggiore** di questa città (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 243; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.217).*

11.10.1680 Conventio inter Regale **Monasterium sancti Dominici** et Domenicum Marinello. Die undecimo mensis O.bris e indictionis 1680 Neapoli. In nostra presentia constituti ad modem Reverendo Patre Vincenzo Magnetta Ordinis Predicatorum procuratore Regalis Monasterij **sancti Dominici** huius civitatis da una parte. Et Domenico Marinello Argentario ex parte altera. Prefate quidem patres nominibus quibus supra e quilibet ipsarum asseruerunt vulgari sermone pro faciliori intelligentia videlicet qualmente li mesi passati il sudetto P. Maestro Fra Jgnatio (Genusio) diede a fare a Vincenzo d'Urso similmente argentiero un panno d'altare d'argento battuto con molti patti, e conditioni alli quali si rimettono et perché detto Vincenzo hebbe in denari contanti D. mille, e novecento in conto dell'argento e fattura, et essendosi dal medesimo dilatato per molto tempo di consignare detto panno, fu ad istanza di detto Monastero fatto carcerare, e volendosi quello ponere nella pristina libertà diede cautela al detto Padre Maestro Jgnatio, et perciò s'obligò in solidum detto Domenico di consignare detto panno perfettionato, e finito e il medesimo Domenico ricevé dal detto Padre Maestro D. trecento conforme appare dall'obbliganza sudetta e recettione di detta summa alla quale s'habbia relatione, quali predetti D. 300 come sopra per detto Domenico ricevuti servirno per dispegnare una parte dell'argento che detto Vincenzo haveva anche impegnato in potere d'Andrea Truono e Nicola Marramao altre parti di detto panno d'argento per D. trecento novanta, perciò le medesime parti di panno ut supra impegnate furono dispegnate da detto Domenico e pagati di suo proprio denaro detti D. 390, cioè al detto Andrea Truono D. ducento ed altri D. 190 al detto Nicola per lo che con opra, fatiche e denari sudetti ut supra per detto Domenico anche posti in detto panno d'altare, e quello perfettionato conforme al presente si vede, e si è dal signor Delegato con l'occasione dell'accesso fatto per causa di detto altare o panno, et essendone insorte per detta causa molte liti, per primo che detto Padre maestro voleva l'opera perfettionata, per secondo che lui aveva pattizzato con detto Vincenzo di non spendere più fra argento, e fattura che D. duemila, per terzo che non voleva pagare più denari per le sudette cause (Omissis). Per osservanza del presente contratto debba detto Domenico conforme così avanti promette perfettionare detto panno d'altare a suoi danni, spese et interessi cioè finire di limare e cisillare le otto mezze figure a getto, li due bottini, e coronelle, cesellare le tre foglie che cavalcano sopra li tonnini, retoccare lo friso di sopra, farci li tre cartocci, e le tre mezze figure di detto friso farle di aggetto in conformità dell'altre otto mezze figure; sicchè la debbia ridurre in stato di perfettione che tutte le parti concordino, e che con il tutto faccino eguale lavoro fra di loro e nè vi sia altra cosa manchevole e per la fattura di detto panno fatto da detto Vincenzo e detto Domenico sin hora et enco per quello che s'haveva da fare per l'avvenire per perfettionare detto panno ut supra et infra si dirà per mezzo di D. 950 così avanti da noi espressamente convenuto (Omissis) (ASNa, Not. Domenico de Vivo, sch. 1340, prot. 17, ff. 195-198; Catello, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.14).*

16.10.1680 - 16 ottobre 1680 … A fra Vincenzo Magnetti ducati dodici et per lui a Michele Regolia, disse esserno a complimento di ducati cento ottanta, atteso l'altri li ha ricevuti da esso cioè ducati 50 di essi per il banco di Sant'Eligio et li restanti ducati 118 de contanti, e detti duc. 180 sono cioè ducati 170 di essi per l'intiero prezzo della pittura delli quattro quadri a fresco che ha fatti nel coro della loro chiesa di **San Domenico** e duc. 20 se li sono pagati per regalo per esserno riusciti detti quadri di soddisfazione delli pp. di questa chiesa e con il presente pagamento resta intieramente soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 242; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.221).*

29.10.1680 - 29 ottobre 1680 … Al p. fra Vincenzo Magnetti ducati venticinque et per lui a Carmine del Gaizo in conto del prezzo delle grade di piperno che doverà fare per servitio della nova fabbrica del real monasterio di **San Domenico** di Napoli con le seguenti condizioni e patti che quando la grada, di nove palmi per un

quarto lunga e palmi due e mezzo larga habbia da essere d'un sol prezzo e quando sarà più lunga possono essere di due pezzi di piperno debbia essere di radica di pianura e le grade di nove palmi per un quarto come di sopra se li pagano a ragione di palmi 19 l'una e l'altre che saranno più lunghe si pagaranno a ragione di tanto il palmo quanto si computa il palmo delle grade di nove palmi ed un quarto a detto prezzo di carlini 19 l'una con che detto Carmine non debba mancare per qualsivoglia causa e mancando sia lecito a detto monastero di farle fare da altri a tutti danni e spese e interessi d'esso Carmine (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 244; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.217).*

16.11.1680 - 16 novembre 1680 … A fra Vincenzo Magnetti duc. quindici et per lui a Carmine del Gaizo a complimento di ducati diecennove et sono a conto delle grade nove di piperno che stà facendo per servizio del real monastero di **San Domenico** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 244; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.218).*
- 16 novembre 1680. A fra' Vincenzo Magnati ducati 15. E per lui a Carlino Del Gaito [? Carmine del Gaizo] a compimento di ducati 19 a conto delle grade di piperno che sta facendo per servizio del real monastero di **San Domenico** (Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.49).*

29.1.1681 - 1681 a 29 gen.ro … f. 1163 A fra' Vinc.o Magnetti d. quindici e per lui a Dom.co Romano per la manifattura di tre vitriate poste nelli fenestroni del Coro della Chiesa di **S.to Dom.co mag.re** di questa città, e con d.o pag.to non resta a conseg.re altro; E per lui al d.o Solombrino per alt.ti d. 15 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 246; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.220; Pinto, Revisione 2024).

5.4.1681 - 5 aprile 1681. Al padre Domenico Pisacane ducati 20. E per lui a Pietro Raguseo, orefice, a compimento di ducati 272,25 et essi cioè ducati 216 per lo prezzo di onze 18 d'oro a ducati 12 l'onza, servite per una collana de pezzi 30 lavorata con smeraldi e rubini fatta per la statua d'argento del glorioso padre san Domenico et l'altri ducati 56,25 per la fattura di detta collana lavorata (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 776; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.49).*

15.4.1681 - 1681 à 15 di Aprile … f. 1042 Al Mon.rio de **S. Dom.co mag.re** di Napoli d. trecento con firme di fra Gio: Dom.o Sersale Priore e fra Ignatio Genusio M.ro e Cass.ro della fabrica à Mauro Muscetta, e sono per venticinque cantara di ferro lavorato consistente in catene, traverse, ferriate, et altre cose di ferro consistenti in cose necessarie per la loro fabrica e con d.o pagam.to resta sodisfatto di quanto ferro lavorato hà consegnato sino al p.nte giorno al d.o Mon.rio. A lui contanti con sua firma d. 300 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 502, p.232; Pinto, Ricerca 2015).*

15.4.1681 - 1681 à 15 di Aprile … f. 1042 Al Mon.rio de **S. Dom.co mag.re** di Napoli d. cento settantasette tt. 2.10 con firme di fra Gio: Dom.o Sersale Priore e fra Ignatio Genusio M.ro e Cass.ro della fabrica ad Anello Bellotto loro cauciaiolo, e sono per quattrocento cinquanta salme di calce consignata dal med.o al d.o loro Mon.rio per servitio della fabrica vi si fa dal principio del mese di Genn.o sino al p.nte giorno, cioè ducento salme con franchezza à d. trentatre e sette car.ni e mezzo al centenaro et altre ducento cinquanta senza franchezza alla rag.e di d. 36 il centenaro quali summano fa d.a summa, con che resta sodisfatto di tutta la calce portata al d.o Mon.rio. A lui contanti con sua firma d. 177.2.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 502, p.232; Pinto, Ricerca 2015).*

25.6.1681 - 25 giugno 1681. A fra' Daniele Di Santo Marco ducati 79,80. Et per lui al patron Giacomo Sanmichele per prezzo di tre pezzi di marmo, due bianchi et uno pardiglio a lui venduti per servitio dell'altare maggiore di **San Domenico Maggiore** di Napoli. E li paga come procuratore della cappella del Santissimo Sacramento dentro la reale chiesa suddetta di **San Domenico Maggiore** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 775; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.39).*

18.9.1681 - 18 settembre 1681 … Al Monasterio di **S. Domenico Maggiore** duc. cento a firma di frà Pietro Tomase Sersale priore e frà Ignatio Genutio a Giovan Martino Buonocore, e Scipione Bilotta Capo mastro fabricatori a compimento de duc. 310 atteso l'altri duc. 210 li hanno ricevuti in tre partite per detto nostro Banco e detti duc. 310 sono per saldo, e complimento, e final pagamento di tutti li lavori di fabrica et residii per detti Mastri fatti in detto loro Monasterio per tutto luglio 1681 in conformità delle liste, et apprezzo fattone dal Rev.do frà Bonaventura Presti certosino Ingegniero de detta opera dechiarando che in detta summa va anche incluso il magistero del Chiavicone fatto per detti mastri nella Cucina di detto Monasterio dechiarando ancora che con detto pagamento restano intieramente saldati et sodisfatti per tutto detto mese di luglio anzi tengono in loro potere altri duc. 70 pagatili per nostro Banco per conto delli lavori faciendi nel passato mese

d'agosto quali si doveranno dalli detti mastri bonificare al detto Monasterio iuste dopo dell'altra misura, et apprezzo faciendo, e per essi al detto Giovan Martino Buonocore per altritanti; e per esso a Pietro Emanuele per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 506, p.110; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.170).*

22.9.1681 - 22 settembre 1681 … A fra Vincenzo Magnetti ducati trentacinque.2.12 et per lui ad Ignazio Genuzio per altri tanti et per lui a Mastro Scipione Bilotta capomastro fabbricatore a compimento di ducati settanta per la fabbrica che fa a staglio nel convento di **San Domenico** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 251; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.216).*

14.10.1681 - 14 ottobre 1681. Ad Antonio Mele ducati 10. E per lui al padre fra' Pietro Tomaso Sersale per altritanti. E per lui a Cosimo Pinto, mastro d'ascia. E sono in conto delli ducati 250 per lo stiglio di noce scorniciato et intagliato della loro spetieria di **San Domenico**. E detta spetiaria l'ha fatta e deve fare secondo la direttione e parere di fra' Bonaventura religioso certosino, loro architetto. E con detto pagamento resta solamente conseguire ducati 65 et ha da finire dett'opera di tutta perfettione e nota che riceve adesso da esso ducati 4. Sicchè in tutto non resta altro a ricevere che ducati 65 havendo ricevuto l'altri in diverse partite di Banchi ale quali si riferisce. E tutto il detto denaro s'è pagato de proprio del loro deposito (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.37).*
25.10.1681 - 25 ottobre 1681 … Al padre fra Domenico Pisacane ducati diece et per lui al padre Tommase di Sorrento per altri tanti et per lui a Gio. Raguzzino a complimento di ducati venti, atteso l'altri li ha ricevuti contanti et sono in conto di quello che li spetta per l'altare maggiore di **Santo Domenico**, a lui con firma (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 252; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.219).*

31.10.1681 - 31 ottobre 1681. A fra' Daniele Di Santo Marco ducati 20. E per lui a Giovanne Ragozzino marmoraro e sono in conto di quello li spetta per la fattura dell'altare maggiore di **San Domenico Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.39).*

30.1.1682 - 30 gennaio 1682 … Al p. fra Vincenzo Magnetti duc. venti et per lui a Scipione Bilotta capomastro fabbricatore che se li pagan per causa della fabbrica a staglio che si fa nel monasterio di **San Domenico maggiore** di questa città et li restanti duc. 4 a conto della pozzolana che fa cavare nel giardino di detto monasterio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 256; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.216).*

28.2.1682 - 28 febbraio 1682 … Al padre fra Vincenzo Magnetti ducati quindici et per lui a Carlo Viscione in conto della tagliatura del monte che si fa nel giardino del Real Monasterio di **San Domenico Maggiore** di questa città (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 254; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.216).*

18.3.1682 - 18 marzo 1682 … Al p. fra Vincenzo Magnetti ducati ventiotto et per lui a mastro Scipione Bilotta a conto di quello se li tene per causa della fabbrica a staglio che fa nel real monasterio di **San Domenico maggiore** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 254; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.217).*

16.6.1682 - 16 giugno 1682 … Al p. fra Vincenzo Magnetti ducati ventitre.2.15 et per lui a Nicola Parente et sono cioè ducati 15 per lo prezzo di salme cinquecento di calce dolce altri 7 carlini 4 per lo prezzo di salme diece di calce dolce e li restanti ducati 4.4.1 sono per lo prezzo di salme undice di calce forte quale calce si è ricinta dentro il monasterio di **S. Domenico maggiore** per servitio della fabbrica di esso (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 262; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.220).*

21.8.1682 - 21 agosto 1682 … Al p. fra Vincenzo Magnetti ducati trenta et per lui a mastro Carlo Viscione per la mesata di giugno 1682 e glieli paga per causa del monte che detto mastro Carlo fa tagliare nel giardino del Real monasterio di **San Domenico** per servitio della fabbrica del real monasterio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 258; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.216).*

2.9.1682 - 2 settembre 1682 … Al p. fra Vincenzo Magnetti ducati trenta et per lui a Carmine dello Gaizo mastro piperniero disse esserno in conto del prezzo della baraustrata che doveva fare di radica di piperno di chianura nei archi della gradiata nova che si è fatta nel predetto monasterio di **San Domenico** et in ogni altro luoco che bisognera alla ragione di carlini diece d'otto lo parausto ed ogni due mezzi parausti si intende per esso incluso però in esso prezzo le base, cimase, pilastri, contropilastri e restanti di correrando per detta paraustrata et con il presente pagamento detto mastro Carmino obbligato fa detta paraustrata con le suddette condizioni et in conformità dello disegno fatto e firmato da esso mastro Carmino et della perfezione di detta opera se ne debba stare a giudizio dell'architetto del detto monastero et non mancare per

qualsivoglia causa e mancando sia lecito ad esso monasterio di farla fare ad altri mastri a tutti danni, spese ad interesse di detto mastro Carmino, con dichiarazione anco che il medesimo mastro Carlo resta intieramente soddisfatto da detto monastero della gradiata a lumaca, gradiata grande et ogni altra cosa che avesse fatto per servitio di detto monasterio fino ad oggi (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 259; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.218).*

5.9.1682 - 5 settembre 1682 ... Al p(adre) m(aest)ro fra' Dom(eni)co M(ari)a Marchesi d(ucati) 50 et p(er) lui a Gio(vanni) Dom(eni)co Vinaccia e sono a com(pimen)to di d(ucati) 100 atteso gli altri d(ucati) 50 l'hà ricevuti de contanti e sono in conto di d(ucati) 400 che li paga p(er) peso d'argento e fattura del panno d'altare dell'altare mag(gio)re della chiesa loro di **S(an) Dom(eni)co** di q(uest)a città secondo il disegno e patto tra loro convenuti e p(er) esso a Gio(vanni) Dom(eni)co Favino p(er) al(trettan)ti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 628, p.152; Leardi, in Locus amœnus 17, 2019 p.16).*

22.9.1682 - 22 settembre 1682 … Al padre fra Vincenzo Magnetti ducati diece et per lui a fra Bonaventura Presti certosino a causa delle sue fatiche che ha fatto come architetto della fabbrica del Real monasterio di **San Domenico Maggiore** di questa città et per lui a Giovan Battista Manna per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 258; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.216).*

12.12.1682 - 12 dicembre 1682 … Al p. fra Vincenzo Magnetti ducati 2.3 et per lui ad Aniello Palmerio a compimento di ducati centotredici.2.3 per lo prezzo della calce dolce e forte con franchitia e senza franchitia che ha consegnata per servizio del monasterio di **San Domenico maggiore** di questa città dalli 13 aprile per tutti li 11 settembre 1682 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 258; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.221).*

29.12.1682 - 29 dicembre 1682 … Al p. fra Vincenzo Magnetti et per lui a mastro Carlo Viscione et sono per ragione della tagliatura delle pietre fatta nel monte del giardino del Real monasterio di **San Domenico maggiore** per servitio della fabbrica di quello (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 262; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.216).*

9.1.1683 - 9 gennaio 1683 … Al padre fra Vincenzo Magnetti ducati diece et per lui a fra Bonaventura Presti certosino disse esserno a complimento di ducati trenta, atteso l'altri li ha ricevuti ne li mesi passati in due volte, e detti 30 ducati sono per lo prezzo di sue fatiche fatte sino a 22 dicembre 1682 come architetto della fabbrica di **San Domenico Maggiore** di questa città (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 262; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.216).*

16.2.1683 - 16 febbraio 1683 … Al p. fra Vincenzo Magnetti duc. 4 et per lui a Carmine dello Gaizo mastro piperniero a complimento di duc. 105.3 per lo intiero prezzo et final pagamento della paraustrata di piperno fatta nella gradiata nova del real monasterio di **San Domenico** di numero 55 parauste a ragione di carlini trenta per due altri pilastri di più fatti in detta paraustrata (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 262; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.218).*

3.3.1683 - 3 marzo 1683 … Al p. fra Vincenzo Magnetti ducati 6.46 et per lui a mastro Scipione Bilotta in conto per causa della fabbrica che fa nel real monasterio di San Domenico maggiore di questa città (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 262; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.217).*

20.9.1683 - 1683 a 20 7bre … f. 1507 A frà Gregorio d'Ottavio d. nove tt. 2.10 e per esso a frà Dom.co M.a marchese per alt.ti e per esso a Paulo Mazzetti a complim.to di d. 20 e sono in conto di d. 52 per il prezzo delli marmi laurati secondo il desegnio della Cappella della matalena della Chiesa di **S.to Dom.co**, secondo li patti esplicati nella prima polisa, et in pie con sua firma a lui con.ti d. 9.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 521, p.123; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.195; Pinto, Revisione 2024).*

13.10.1683 - 1683, ottobre 13, Napoli … Di più fu proposto all'istessi [Padri] che dimostrando sempre il nuovo dormitorio sopra il Capitolo di far nuovi motivi, conforme dicono il [sic] Padri habitanti in quello, se pareva alle paternità loro, per quiete di quelli et insieme per evitare qualche grave danno del convento, di farlo novamente rivedere dall'esperti, et per vota secreta fu da tutti unanimamente approvato che si chiamassero due architetti distintamente l'uno dall'altro e, col solo intervento del molto reverendo padre Priore, del padre maestro Caparro e del padre maestro Grasso, si prendesse separatamente il di loro parere secondo che veramente ne sentivano in coscienza (ASNa, Mon. sopp. 590, f. 7v; Miele, in Nap. Nob. 4 2003, p.177).*

18.11.1684 - 18 novembre 1684 … A Fra Emmanuele Del Celesto, D.10 e per lui a Pietro Ghetti per caparra di una Pietra che deve fare nella loro chiesa di **S. Domenico maggiore** secondo il disegno concertato tra loro e per lui a Bartolomeo Ghetti suo fratello (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 274; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.105).*

1685 - S. Domenico Maggiore … Nel davanti degli scalini del Cappellone di S. Domenico è posta altra lapide sepolcrale, sormontata da uno scudo, con l'arme della casa Filomarino, che ricorda essere stato nel 1685 qui seppellito il cadavere di Giovanni Battista Filomarino, Principe della Rocca, per le cure dei suoi figliuoli (Chiarini p.1076).*

28.5.1685 - Eadem die ut supra [28 maggio 1685] fu proposto per ingegniero della detta fabrica l'ingegniero Picchetti, e fu da tutti unanimamente per vota secreta accettato (ASNa, Mon. sopp. 590, f. 26v; Miele, in Nap. Nob. 4 2003, p.178).*
- Il consiglio conventuale approva la proposta di nominare Francesco Antonio Picchiatti ingegnere per i nuovi lavori edilizi di **S. Domenico Maggiore** (Miele, in Nap. Nob. 4 2003, p.178).*

20.6.1685 - 1685, giugno 20, Napoli … 3° fu proposto all'istessi [Padri] se si contentavano di procurare licenza della Sacra Congregazione [dei vescovi e regolari] di prendere docati quattro mille ad interesse per potere fare la fabrica del dormitorio di S. Tomaso e che detti denari non si prendessero ad interesse tutti insieme ma a cinquecento o mille la volta e che non s'havessero da spendere che [...] per la fabrica di detto dormitorio di S. Tomaso, come anco che li sudetti interessi s'havessero da prendere dalli entrate de frati morti destinati per la sudetta fabrica, e fu concluso unanimamente di sì per vota secreta (ASNa, Mon. sopp. 590, f. 30v; Miele, in Nap. Nob. 4 2003, p.178).*

5.11.1685 - 1685, novembre 5, Napoli … 2° fu proposto all'istessi Padri che, stante si doveva continuare la fabrica della Libraria con farla tutta di nuovo a lamia, e ciò non si poteva fare senza levare prima le scanzie e li libri dalla sudetta Libraria; se si contentavano che detti libri e scanzie si trasportassero pro interim a basso nella schuola maggiore dove legge il padre Reggente con fare una porta a detta schuola et accomodarla di maniera che non si potessero rubbare li sudetti libri et pro interim fare la schuola maggiore nel Capitolo di sopra, et anco per vota secreta fu unanimamente concluso affirmative (ASNa, Mon. sopp. 590, f. 36v; Miele, in Nap. Nob. 4 2003, p.178).*
- Il consiglio conventuale approva la proposta di continuare il rifacimento del locale della biblioteca spostando momentaneamente i libri nella sala del piano inferiore adibita dal reggente per le sue lezioni (con ogni probabilità la sala S. Tommaso) e inducendo questi a tenere i corsi nel salone capitolare (Miele, in Nap. Nob. 4 2003, p.178).*

21.1.1686 - A 21 detto, lunedì, essendo il corpo del sopra nominato fra Giovanni Battista Brancaccio il giorno precedente di domenica imbalzamato, si feci il suntuoso intierro … chiesa di San Domenico … fu dato sepoltura in una cappella di detta chiesa, e proprio nella seconda della porta delle grade al Largo della Guglia, quando si entra a mano sinistra, a' piedi della qual cappella sta in terra una memoria della sepoltura di Giovan Battista Filamarino principe della Rocca (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.139).*

9.9.1686 - 1686, settembre 9, Napoli [...] per primo gli fu proposto come, minacciando rovina il Capitolo del convento, oltre il signor Ciccio Picchetto architetto del convento fatto per conseglio, si sono chiamati diversi altri architetti di Napoli per consultare il rimedio, e per ultimo si sono ritrovati duo rimedij dalla maggior parte di essi, cioè o di smantellare tutte le camere del dormitorio che si ritrova sopra il sudetto Capitolo con bottare ogni cosa a terra, o vero di fare l'archi di matoni dentro di detto Capitolo con ponerci due catene in ogn'arco; e perché a giudicio della magior parte di detti architetti, smantelandosi le camere e dormitorio, ogni cosa a lamia, che si ritrova sopra detto Capitolo, si scatenaria tutta la fabrica, come anche il muro maestro di detto Capitolo, et anche si perdariano le figure e stucco di detto Capitolo con scuoterse anche la lamia dell'istesso, sì per le percosse che si farebbero per levare le mura delle camere di detto dormitorio, sì per le pietre che cascariano sopra detta lamia et altri pericula che potriano succedere nel levare le sudette mura et scatenare detta fabrica, signanter il muro maestro di detto Capitolo, che anche corresponde con il [muro] maestro del Refettorio, quale Refettorio anche minaccia qualche ruina; ma se si facessero gl'archi di matoni dentro del Capitolo con ponerci anche tutte le catene necessarie non si perderia detto dormitorio con sue camere per la spesa fatta in esse, come anche si vitariano i sudetti pericoli, ma si conservaria sì il dormitorio, sì il Capitolo, conforme al presente sta, benché il Capitolo si accomodaria in altra forma di quella che è adesso, benché

non disdicevole; per tanto il nostro ingegnero signor Ciccio Picchetti con alcuni altri di detti ingegneri giudicavano bene che si facesse questo 2° rimedio lasciando il primo, cioè che facessero gl'archi sudetti con le sue catene necessarie dentro il Capitolo e che non si smantelassero le camere e corridoio che stanno sopra detto Capitolo, et essendo il tutto proposto alli sudetti Padri del conseglio, se gli piaceva che si facesse conforme s'è accennato, fu concluso unanimamente da tutti per vota secreta con voto affirmativo (ASNa, Mon. sopp. 590, f. 50r-v; Miele, in Nap. Nob. 4 2003, p.178).*

14.5.1687 - 14 maggio 1687 … Alla Cappella di S. Vincenzo Ferrerio de Blanch sita dentro la Chiesa di **S. Domenico Maggiore** d. 26 tt. 3 ... a Mastro Francesco Antonio Frattasso per prezzo di fattura d'una paranza di candelieri, giarre, croce, carte di gloria, imprincipio di legno indorato, e frasche di ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 669, f.516; Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.165).*

4.2.1688 - 4 febbraio 1688. A fra' Domenico Pisacano ducati 5. E per lui a Baldassarre Farina in conto della pittura del misterio delle Quarant'hore che s'hanno da fare nella chiesa di **San Domenico Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 311; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.51).*

28.2.1688 - 28 febbraio 1688 ... A Francesco Domenico Pisacane ducati 10 a Baldassarre Farina a compimento di 25 ducati, a conto della pittura dell'opera delle quarantore che haverà da fare nella Chiesa di **San Domenico Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 556, p. 168; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.222).*

6.4.1688 - 6 aprile 1688. A Marino Carafa ducati 10. E per lui a Pietro Sanbarberi, marmoraro a compimento di ducati 97 in conto di cinque porte, cioè tre di piperno e due di marmo che sta facendo per ponersi nel Monte della famiglia Carafa dentro **San Domenico Maggiore** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 889; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.41).*

22.4.1688 - 1688, aprile 22, Napoli ... fu proposto che il molto reverendo padre maestro Provinciale fra Pietro Tomaso Sersale, a sue spese, intendeva construire et abbellire il luogo destinato per Tesoro della sacrestia, e perché, oltre le tavole di noce comprate da detto padre maestro, v'erano nel convento altre tavole di noce fatte nella massaria di Passarello [tra Soccavo e Antignano] et altre tavole di castagno comprate per il passato per servitio della fabrica, se si contentavano detti Padri s'applicassero al servitio di detto Tesoro, e tutti unanimi voce et votis secretis assenserunt (ASNa, Mon. sopp. 590, f. 84r; Miele, in Nap. Nob. 4 2003, p.179).*

17.7.1688 - 1688, luglio 17 … Napoli A dì 17 di luglio fu congregato conseglio dal medesimo padre priore [Alberto Cappelli] e propose alli Padri del conseglio che già s'erano chiamati quattro architetti quali havea[no] visto e rivisto le rovine del Refettorio e del Convento et haveano concluso che potea ripararsi detto Refettorio con catene visibili di ferro grosse di mezzo palmo e traverse simili, il che considerato da detti Padri dissero che per maggior sicurtà di detta reparatione si fussero chiamato altri architetti, ma che li detti venissero e revedessero detta fabrica divisim et distincte l'uno dall'altro et in diverso tempo, come infatti si chiamorno e furno di parere che per riparare il Refettorio e con sicurtà era necessario buttar la lamia e farne un'altra a cannuccia, e così fu da Padri concluso unanimamente (ASNa, Mon. sopp. 590, f. 88v; Miele, in Nap. Nob. 4 2003, p.179).*

27.7.1688 - 27 luglio 1688. A fra' Michele di Montepavone ducati 10. E per lui a Mauro D'Angelis pittore disse esserno a compimento di ducati 16 ed in conto del lavoro seu pittura fatta e facienda nel nuovo tesoro di **San Domenico Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 308; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.38).*

26.8.1688 - 1688, agosto 26, Napoli … A dì 26 d'agosto dal retroscritto padre Priore [Alberto Cappelli] si fece leggere una lettera del padre reverendissimo Generale con la quale s'ordinava a' Padri di consegli congregati che eligessero quattro o cinque architetti primarij circa la reparatione del Refettorio et al detto di quelli si dovesse stare, e li Padri sudetti per levarsi da ogni scrupolo si rimesero per la detta elettione alli molto reverendi maestri Provinciale, Priore e De Magistris [...].(ASNa, Mon. sopp. 590, f. 90v; Miele, in Nap. Nob. 4 2003, p.179).*

11.2.1690 - 11 febbraio 1690. A fra' Vincenzo De Magistris ducati 30. E per lui a Giuseppe Mozzetti, scultore di marmi in conto del prezzo convenuto di finire l'altare maggiore della loro chiesa di **San Domenico Maggiore** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 699; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.39).*

27.2.1690 - 27 febbraio 1690 … f. 1753 Al P. Gregorio Angeloni d. 2 e, per lui, a Francesco Lombardo, intagliatore. Lavori nel nuovo tesoro di **S. Domenico Maggiore**, su disegno di G. B. Manni, posto nella sagrestia della chiesa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 333; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

15.4.1690 - 15 aprile 1690. A Giovan Vincenzo De Magistris ducati 20. Et per lui a Giuseppe Mozzetti, intagliatore di marmi. Et detti sono in conto del prezzo stabilito dell'altare di marmo che fa per la chiesa di **Santo Domenico** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 701; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.39).*

6.5.1691 - 1691, maggio 6, Napoli … Per quinto propose che la poco sodisfattione ricevuta dall'ingegniero Manna o la poco applicatione che questo teneva nell'opera che si faceva in Convento richiedeva persona più pratica e più affettionata al Convento, per tanto intendeva licentiare questo architetto e pigliare il nuovo, persona accreditata in Napoli e stimata da tutti, quale era il signor Francesco Picchetti, e da tutti voce et votis secretis fu unanimamente accettato [...]. Per sesto propose che la fabrica fatta sopra alla Libraria, oltre l'incomodo grande che dava a tutti li dormitorij all'incontro [?], che impedendoli la ventilatione dell'aria li rendeva soggettissimi, minacciava grandissimo danno all'istessa Libraria, che non poteva resistere al peso, e, se non era sollecito il riparo, haveria fatta lesione notabile la lamia, come già lo dimostrava dalla parte di sopra nell'astrichi, per questo con l'intervento e visita del nuovo ingegniero signor Francesco Picchetti, a direttione del quale si dovrà stare non solo in questo ma in ogni altro affare di fabrica del monasterio, pensava di demolirla e vedere il miglior modo per potere coprire detta lamia. E da tutti voce et votis secretis fu unanimanente passato (ASNa, Mon. sopp. 590, f. 146r; Miele, in Nap. Nob. 4 2003, p.179).*
- Il consiglio conventuale approva la proposta di licenziare l'ingegnere Manna e di riassumere l'ingegnere Picchiatti (Miele, in Nap. Nob. 4 2003, p.178).*

24.11.1691 - A di 24 di novembre 1691 dal retroscritto molto reverendo padre Priore di questo real convento di **S. Domenico** di Napoli [Serafino Castellano] fu congregato il solito conseglio delli molto reverendi Padri alli quali propose che, per quanto dimostrava, il Refettorio minacciava qualche rovina, stante che si sentiva da refettorarij far qualche scasso, e pure cascava qualche parte di tonaca, che pareva dimostrare indicio di qualche nuova lesione, per lo che bisognando ripararlo con il parere delli esperti, conforme già dal medesimo conseglio se ne era data la cura al molto reverendo padre baccelliere Provinciale fra Tomaso Guardia, che ne pigliasse li pareri dell'architetti divisi e risolvesse secondo che la maggior parte determinava, per tanto proponeva alle paternità loro molto reverende che vedessero dove occorreva mangiare la communità, acciò non succedesse qualche disgratia. E da tutti voce et votis fu concluso che fra tanto si accomodasse una delle ale del chiostro del Refettorio e se occorreva anche farce l'intelature di mezza pietra e finestre o con l'intelature di tavole, che pure haveriano servito per il convento con fare un antiporto nel principio del chiostro e così voce et votis fu unanimanente conchiuso (ASNa, Mon. sopp. 590, f. 162v; Miele, in Nap. Nob. 4 2003, p.179).*

13.8.1692 - Nota et valuta delle partite de mattonata in piano con roggiole quadre fra mezzo li mattoni ordinari dove fatta nell'Atria scoperta dove sta la bocca del formale nel claustro delle scole al lato la Venerabile Chiesa de Santo Domenico Maggiore, qual partite de mattonata sono state fatte da Francesco de Anastasio mattonatore per quello tocca al Magistero tantum et quelle misurate in presenza del Reverendo Padre sotto Priore, et Reverendo Padre Baccilliero Corrado con l'assistenza di detto mastro et calculate sono canne superficiali n° 48 et considerato il travaglio et fatica con havere tagliato, et arrotato li mattoni della forma ordinaria, et quelli posti in opera con dette rogiole de lavore in trentadue se li valuta per detto magistero tantum a carlini otto la canna superficiale et a detta ragione importano ducati trent'otto e grana due 38.2 Certa (?) valuta de mille, et ducento roggiole quadre de mezzo palmo ognuna poste tra mezzo detti mattoni: considerata loro qualità una con la ponitura se li valuta carlini quindici et mezzo per ogni pezzo di detto roggiole importano in detta ragione ducati dicedotto et grana tre 18.3 Unite insieme le soprascritte due partite fanno la summa de ducati cinquantasette 57 Et tanto importa il lavoro de mattonata et prezzo de roggiole fatte dal suddetto Francesco de Anastasio mattonatore per servizio del Venerabile Monastero de **Santo Domenico Maggiore** dalli quali se devono dedurre li denari che ha ricevuto inconto per detto e per fatto. Napoli li 13 agosto 1692 Cfr. Francesco Antonio Picchiatti (ASNa, Mon. sopp. B. 653, f. 242; Tesi di dottorato di Miriam Maiellano, p.53).*

20.5.1693 - 20 maggio 1693. A fra' Tomase Maria Corrado ducati 5,85. E per lui a Giuseppe Saggese, piperniere a compimento di ducati 30 in conto della scalinata di piperno che fa nel convento di **San Domenico Maggiore** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 731; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.49).*

1694 - L'attività di Giovanni Battista Nauclerio è collocabile temporalmente tra gli ultimi anni del Seicento, il restauro dell'altare maggiore di S. Domenico Maggiore nel 1694 … (Lorello, in Nap. Nob. 37 1998, p.31).*
- Il legame tra i due architetti si manifesta già nella prima realizzazione del Nauclerio di cui si abbia conoscenza, cioè il rifacimento dell'altare nella chiesa di S. Domenico Maggiore. La data del pagamento, 3 marzo 1695, a Ferdinando di Ferdinando, marmoraio, conferma la tradizione letteraria che indica il Nauclerio come responsabile del rifacimento dell'altare maggiore. Lesionato a causa del terremoto del 1694 e già strutturalmente indebolito dalla costruzione dell'atrio d'ingresso al di sotto del presbiterio. In realtà i Domenicani avrebbero potuto chiedere al Picchiatti di ricomporre la macchina d'altare realizzata dal Fanzago nel 1652. Ma l'architetto muore il 28 agosto dello stesso anno e per tal motivo viene sostituito dal Nauclerio, già presente nel convento come collaboratore del Picchiatti (Lorello, in Nap. Nob. 37 1998, p.31).*

17.9.1694 - A dì 17 de settembre 1694 dal molto reverendo padre maestro fra Domenico Maria Celentano, priore di questo regal convento di **S. Domenico** di Napoli dell'Ordine de Predicatori, fu congregato il solito conseglio de Padri, alli quali propose che, per la morte del quondam Francesco Picchetti, restava il Convento e la fabrica che ancora dura senza architetto, per lo che, per la buona direttione di quella, era necessario sostituire un altro architetto, al quale si seria data la provisione di ducati trenta pagabili a semestre e che fosse obligato detto architetto a tutti li accessi che possono e debbiano occorrere, con consulte di altri e solo, fare tutte li disegni, le misure, apprezzi e sua assistenza per ducati trenta l'anno, e per architetto proponeva il signor Luigi Naclerio, e fu per voti secreti accettato (ASNa, Mon. sopp. 591, f. 21r; Miele, in Nap. Nob. 4 2003, p.180).*

20.9.1694 - 20 settembre 1694. A fra' Eliseo Clara ducati 10. E per lui a Giovanne Massa a compimento di ducati 183,50 per saldo e final pagamento di tutte le fatighe di toneca, muro, staglio delle mura della chiesa, capitelli nel convento di **San Domenico Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 996; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.38).*

26.9.1694 - A dì 26 di settembre 1694 dal molto reverendo padre maestro fra Domenica Maria [Celentano], priore di questo regal convento di **S. Domenico** di Napoli dell'Ordine de Predicatori, fu congregato il solito conseglio de Padri, alli quali propose che, per il secondo terremoto succeduto alli 8 di questo mese, restava il Refettorio notabilissimamente lesionato e con più pericolo di quello che haveva mostrato nel terremoto passato; onde haveva di bisogno di pronto riparo per assicurare non meno la fabbrica che le vite di tutta la communità, per lo che, fatte le debite diligenze, più e più volte, per non buttare a terra la lamia, fattolo osservare dal nuovo ingegniero Naclerio e da quattro capi mastri, si era risoluto tentare qualche altro espediente di mettere le catene visibili sopra e l'altre nel piano del Refettorio, e fatto fare il conto di che importava la spesa di ferro e positura de dette catene, giusta le relationi dell'ingegniero e capi mastri, non importava più che da docati cinquecento sessanta sei. Onde lo proponeva se li pareva bene di vedere una volta in che modo si possa riparare a questo danno del Refettorio, per incominciare ad aggiustarlo. E fu per voti secreti unanimamente passato (ASNa, Mon. sopp. 591, f. 22r; Miele, in Nap. Nob. 4 2003, p.180).*

3.3.1695 - A 3 marzo 1695 ... La V.le Cappella del SS.mo paga D.ti 50, a Ferdinando de Ferdinando per diversi disegni fatti da diversi Ingegneri, e per il Modello fatto fare dal mastro d'ascia de l'Altare Maggiore et del Tabernacolo (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.565).*

3.3.1695 - A 3 marzo 1695 ... La V.le Cappella del SS.mo dentro la Real Chiesa di **S. Domenico Maggiore** di questa Città paga D.ti 110, alli mastri Scultori e Marmorari Ferdinando de Ferdinando et Lorenzo Vaccaro in conto de l'opera che debbono fare in detto Altare et Sacro Tabernacolo con le conditioni stabilite (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.564).*

11.5.1695 - A 11 maggio 1695 ... La Cappella dei SS.mo in **S. Domenico Maggiore** paga D.ti 100, alli mastri marmorari et scoltori de Ferdinando e Vaccaro a comp.to di D.ti 650, et in conto dell'opera che in solido si sono obbligati fare nell'Altare e Sacro Tabernacolo, non restando a conseguire che D.ti 250 (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.565).*

4.7.1695 - A 4 luglio 1695 ... La V.le Cappella del SS.mo paga alli Scultori de Ferdinando e Vaccaro D.ti 32, a comp.to di D.ti 732, et in conto de l'opera dell'Altare (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.565).*

17.10.1695 - 1695, 17 ottobre … A Fra Tommaso Franza, D. 8 e per lui a Lorenzo Vaccaro e Ferdinando de Ferdinando, a compimento di 10, atteso li altri l'ha ricevuti contanti, a compimento di ducati 882, l'hanno ricevuti in diverse occasioni, in conto di 900 pattuito per la Fattura dell'Altare maggiore di **S. Domenico Maggiore** di Napoli, nella forma e maniera contrattata come appare dalla prima partita per il Banco della Annunziata, e per girata di Lorenzo Vaccaro a Ferdinando de Ferdinando, e così con firma di Ferdinando de Ferdinando (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1012; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.222; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.405).*

… - Luca Giordano (1634-1705) … a **S. Domenico Maggiore** (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

22.6.1696 - A dì 22 giugno 1696 fu convocato conseglio de Padri dal molto reverendo padre priore fra Tomase Maria Cappelli e fu loro proposto di esser necessario e conveniente, secondo il parere del nostro architetto, che si faccia un atrio coverto davanti la porta grande della nostra chiesa, non solamente acciò che la nobiltà e tutta la gente scelta scenda dalle carrozze et entri nella chiesa senza infangarsi e senza pericolo di cadere (come talvolta è successo), ma anche per incassar e fortificare la facciata che sta molto lesa da fuori e da dentro, in modo però che resti disoccupata e visibile la prospettiva della porta con sue figure et ornamenti di marmo. E da tutti li Padri voce et votis fu conchiuso affirmative, tanto più che un figlio del convento ha dato docati venti elemosinaliter per detta opera (ASNa, Mon. sopp. 591, f. 42v; Miele, in Nap. Nob. 4 2003, p.180).*

11.9.1696 - 1696, settembre 11, Napoli … Nota e misura in riassunto fatto dal quondam Francesco Antonio Picchiatti delli lavori d'astrichi scoverti e coverti, fabrica di mura, lammie, forme sopra legniami e sopraterra, toneche a cocchiara, cavamenti di terra de pedamenti, fabrica a getto et a cocchiara in essi e sotto terra residui, et altro fatto da mastro Francesco Nicolino capo mastro fabricatore per quello che tocca al magisterio tantum per servitio di seguitare la fabrica delli dormitorij, celle et altro, che si fanno nel venerabile monasterio di **S. Domenico Magiore** di Napoli, quali lavori sono stati fatti dal detto doppo del altri lavori fatti in detto luogo dal quondam Scipione Bilotta capo mastro fabricatore, li prezzi delli quali lavori sono in conformità del patto et anche a nota (?) d'esso da che il sodetto mastro Nicolino a ripigliato a lavorare a detto monasterio sino alla sottoscritta giornata, e sono le seguenti.
Et primo tutta la fabrica della congre[g]atione fatta nel cortile secondo le note fatte dal detto quondam Picchiatti [...], la fabrica fatta nella cisterna [...] in uno importano docati mille seicento settanta due, tarì due e grana 7 e 1/3. Quale misura et apprezzo per causa della morte del quondam Picchiatti non fu da esso terminata, et essendo da me riconosciuto detto istrumento e misura fatta dal detto quondam Picchiatti, li ho ritrovato le seguenti partite mancanti, quali da me si riportano distintamente dandoli a ciasc[h]eduno il loro prezzo servata la forma di detto instrumento.
E primo nella misura del quondam Picchiatti si porta una partita di fabrica che divide tanto il passo della sagrestia quanto il cammarone nuovo dal camarone vecchio del tesoro [...], ma perché questa partita di fabrica appare esser partita di fabrica scosuta e cosuta [...] si deve bonificare a detto mastro carlini quattro e mezzo per canna come fabrica scosuta e cosuta e non compresa nelli patti [...]. Nella detta misura del quondam Picchiatti se l'apprezza la ponitura delle tecole e canali del tetto sopra l'archivio per lo che vi manca in detti la tiratura delli legniami [...]. E più nella cisterna si pone il cavamento d'essa una con il formaletto [...], ma perché questo cavamento la magior parte è remasto vacuo e non vi si è pieno di fabrica, quello si valuta alla ragione di carlini sette la canna, sì che si deve bonificare altri carlini tre per canna [...]. Di più si pone dal detto quondam Picchiatti la fabrica di detta cisterna di canne 87 e 1/2 [...], ma perché quella si è riconosciuta che il detto mastro vi [h]a fatto fabrica di più in farvi una faccia scapula, quella da me si valuta alla ragione di carlini cinque la canna, sì che si deve bonificare a detto mastro altre grana cinque per canna [...]. In detta misura del quondam Picchiatti si porta una partita di fabrica fatta nella congre[g]atione verso il cortile [...]. Per l'astrichi scoperti sopra lammie del dormitorio e celle di S. Tomaso e loggie attaccate alla chiesa che conforme la misura del quondam Picchiatti si portano per canne superficiali n.° 231 e 1/3, quali se li valutano dal medemo iusta il patto nel istrumento per grana 77 e 1/2 la canna, ma perché si è riconosciuto che le lammie sotto lastrico del dormitorio non sono state fatte dal detto mastro e dette lammie furno ritrovate da detto mastro senza riccio, per lo che fu necessario tirare tutto il detto riccio et arricciare

tutte dette astriche, et a quelli fatte nelle loggie attac[c]ate alla chiesa medesimamente si è posto il riccio per rialzarle e darvi pendenza, per ciò, havendo considerato la detta fatica et altezza, se li deve bonificiare di più altre grana 12 e 1/2 per canna [...]. Nel riassunto della fabrica, astrichi et altro, fatto dal quondam Picchiatti per la fabrica del dormitorio di S. Tomaso, si pone la partita d'astrichi coperti sopra lammie tanto nel dormitorio superiore e celle dal una parte e l'altra d'essi, quanto del dormitorio inferiore appiano della cella di S.Tomaso, come anco della loggia coverta attac[c]ata al capitolo nel claustro della portaria [...], et essendo da me osservato detti patti nel istrumento, ho ritrovato che il p[r]ezzo di detti astrichi sia quello del dormitorio superiore a carlini sei la canna, e quello del dormitorio inferiore di S. Tomaso a carlini cinque la canna, per lo che si sono da me di nuovo calculati e separati iusta il detto istrumento e si sono ritrovati quelle del dormitorio superiore esser canne 104 e quelle del dormitorio inferiore canne 120 e 1/6, che unite fanno la summa di canne 224 e 1/6, sì che alle sudette canne 104 del dormitorio superiore vi si deve giungere di più altre grana dieci per canna iusta l'istrumento [...]. Di più la summa delle sodette canne 214 e 5/6, che si portano dal detto quondam Picchiatti, si sono ritrovate essere canne 224 e 1/6, sì che si devono giungere altre canne 9 e 1/3 [...]. Di più si deve medesimamente bonificare a detto mastro tutte le arricciature delle sudette astriche atteso il detto medesimamente ritrovò tutte le dette lammie fatte da altri mastri e fu necessario trasportarvi tutto il riccio [...]. E per l'astrichi del dormitorio di S. Tomaso, quale ascendono alla summa di canne 120 e 1/6 medesimamente sono dell'istessa qualità, e si sono arricciate dal mastro, quale se li valuta di più altre grana 7 e 1/2 per canna [...]. Di più si pretende dal detto mastro la calastatura delli fossi di pedamenti di terra a pieno, per lo che, essendosi da me riconosciuto l'istrumento, quello non se li deve pagare, stante in detto istrumento si nomina fondamenta di terra vergine e terra piena, e detti pedamenti non si possono fare senza calaste e se intende benché non fusse espresso.
Di più in detta misura del quondam Picchietti se li stima la ponitura in opera di quattro balconi per docati otto, quali si sono ritrovati essi n.° 5 e vi è uno di più, quale se lo stima medesimamente all'istessa ragione d. 2. E più nel dormitorio superiore a quello di S. Tomaso il detto mastro ha ritrovato n.° 7 celle, come appare dalla nota del soprastante della fabrica fra Vicenzo Corrado, et havendo riconosciuta la misura fatta da detto quondam Picchiatti, se li misurano cinque, sì che si devono bonificare due stanze tonacate [...]. E più si sono scarpellate nel dormitorio superiore a quello di S. Tomaso n.° 8 lammie di celle e fabricato n. 80 pertosa delle forme [...]. E più nel dormitorio di S. Tomaso si sono scarpellate n.° 8 altre camere e fabricato 80 pertosa [...]. E più nel astriche a cielo delle loggie del chiostro detto mastro vi ha posto, mescato con il lapillo, li mattoni pestati, quali nel principio si fecero da n.° 20 cofana in circa a spese del monasterio, e poi tutti l'altri si fecero da detto mastro [...]. Di più si deve bonificare a detto mastro la commogliatura di tutte l'astriche a cielo, quale non vanno comprese con il patto che conforme la nota e misura di detto quondam Picchietti sono canne 23 x e 1/3 [...]. Di più, oltre della detta misura fatta da detto quondam Picchietti, se li deve bonificare una lista del padre baccielliero Corrado soprastante della fabrica [...]. Di più si deve bonificare a detto mastro secondo la nota del detto soprastante la fabrica di n.° 24 pertosa delle forme del corridoro di S. Tomaso [...]. Di più, secondo appare a detta nota, se li devono pagare le pertosa fabricate delle forme di nove celle [...]. Si pretende per detto mastro che le finestre della sodetta congregatione, quale si lasciorno appiano di terra sin dove al presente terminano e poi ne fabricò palmi 10 per alzarle da terra, quale fabrica detto mastro pretende li sia pagata, stante allora lasciò il vacante e doppo l'ha fabricato, et essendosi da me considerato quello, non se li deve bonificare, stante li viene compresa nella misura, et il detto vacante non poteva restar in niun conto per la sproportione che teneva. Di più, servata la forma di detto istrumento, si deve bonificare a detto mastro l'accostatura [?] delli legnami da esso fatta per servitio delli due lam[m]ioni delle congregationi [...]. [*Da qui in poi di mano del Nauclerio*]. Sono unite le sudette n.° 22 partite, docati mille ottocento sessantotto, tarì due e grana 13 e 1/2. E tanto importano tutti li sudetti lavori misurati dal quondam Picchietti da che ripigliò la fabrica detto mastro Francesco Nicolino e mastro Martino compagni del principio del priorato del padre baccelliere fra Serafino Castellano, appresso della quale si deve seguitare l'altra fabrica fatta per detti mastri sin alla presente giornata doppo delle sudette misure.
Napoli li 11 settembre 1696. Gio. Batt. Nauclerio regio ingegnere. *Sul verso del fascicolo, composto di 6 pagine non numerate*: «Nota e misure fatte ne le 1696 di alcune fabriche delli dormitorij, celle et altro nel monistero di **S. Domenico Magiore**» (ASNa, Mon. sopp. 627; Miele, in Nap. Nob. 4 2003, p.180).*

10.2.1697 - A dì 10 di febraro 1697 fu congregato conseglio de Padri dal molto reverendo padre maestro fra Tomaso Maria Cappelli, priore di questo convento, e fu loro proposto che, ritrovandosi in fine la fabrica, né ritrovandosi da fare altro che risidij, per i quali non vi è di bisogna dell'assistenza del architetto, se pareva loro espediente di licentiarlo nell'entrante mese di marzo, nel quale finisce il semestro quanto alla paga di docati trenta che se li sono pagati persino adesso, ma ritenerlo per l'avvenire ad honorem con darlo solamente docati dieci di emolumenti, come candela, caponi etc. soliti a darsi, e questo in riguardo che possono succedere molti accessi per le nostre case, et anco per il convento, ne quali doverebbe riconoscersi

detto architetto. Et il tutto fu unanimiter accettato per vota secreta (ASNa, Mon. sopp. 591, f. 52r; Miele, in Nap. Nob. 4 2003, p.182).*

16.3.1697 - Fra Michele Montepavone d. cinque.2 e per lui al P. Baccelliero fra Tomase Maria Corrado per altri tanti e per lui a M.ro Pietro Donnarumma ... sono a compimento di d. sessanta intiero prezzo di una machina di legname a tela servita nelle prossime passate 40 hore fatte nella Chiesa di **S. Domenico Maggiore** ... come anco si dichiara detto m.ro Pietro sodisfatto di tutte le pretendenze che haveva con detta cappella per causa dell'annito da lui fatto nella detta Chiesa di S. Domenico Maggiore per la positura in opra delli marmi nel nuovo altare maggiore fatto in detta Chiesa, si che per nessuna via detto mastro Pietro deve conseguire cosa veruna da detto Real Convento e da detta Cappella e con detto pagamento detto mastro Pietro quieta anco il signor Raimondo Maltese Pittore che ha pittato le prossime passate 40 hore in detta chiesa per tutto quello che detto mastro Pietro può pretendere da detto Raimundo per tutti li pezzi che detto Raimundo havesse guastato per farne altri pezzi nuovi e farci sopra nova pittura e per lui per mano di Notare Gennaro Monaco di Napoli ad Antonio Gallo per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 402; Fiore, in Pavone, Pittori …, 1997 p.373).*

17.1.1698 - 17 gennaio 1698. Al padre fra' Eliseo Clara ducati 20. E per lui agli eredi del quondam Francesco Picchetti e sono a compimento di tutti l'apprezzi, misure et assistenza fatta nella fabrica di **San Domenico Maggiore** di Napoli. Et con detto pagamento restano detti eredi intieramente sodisfatti. E con firma di Gregorio Minichino, procuratore di Geronima Picchetti, sorella et erede ex testamento del detto quondam Francesco Picchetti e può esigere la sudetta summa anco per Banco e quietare (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 384; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.38).*

10.10.1698 - 10 ottobre 1698 … Al Padre Fra Vincenzo de Liguoro, D.18 e per esso a Fra Serafino Vitale per altritanti, e per esso a Bartolomeo Ghetti Maestro Marmoraro a comp. di 30 a conto del Pavimento di marmo bianco e bardiglio ad uso di Riggiole che doverà fare dentro l'Altare maggiore della Real chiesa di **San Domenico Maggiore** di Napoli, con dichiarazione che debba ponere dette Riggiole nove e le fasce medesimamente di bardiglio, il tutto di marmi da detto Maestro nel primo piano di detto Altare, e nel piano che va a livello del Coro ponerci medesimamente le Riggiole nel medesimo modo di quelle di sotto e ponere in opera tutti li marmi lavorati che si devono ponere al principio degli Inginocchiatoi del detto Coro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 418; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.230; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.106).*

1.7.1699 - 1 luglio 1699 ... Al padre fra' Ludovico Iannucci, ducati 10 a Lorenzo Vaccaro a compimento di 14 in conto del prezzo delli modelli di creta che dovrà fare delle statue che doveranno servire per l'altare maggiore della Real Chiesa di **San Domenico Maggiore** in Napoli e quelle per convertirle in statue di argento servata la forma della conversazione fra di loro fatta, e del modo conferente devono essere (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 4024; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.227).*

16.1.1700 - Tomo V … Decreto à benef.o del Monastero di **S. Domenico** spedito dal Sig.r Cons.ro Raitano à 16. di Gennaro 1700; con la quale si inibisce sotto pena di docati 1000; che li fabricatori nel Banco del Salvatore non innovino cosa alcuna, e desistano da fabricare, fol. 460, e 461. Relazione di Gio. Battista Anaclerio Ingegniero R.o fatta per ordine del Cons.ro Raitano per osservare, e riferire s.a un camerone del detto Banco del Salvatore, attaccato alla Sacrestia di **S.o Domenico Mag.re** con la quale decide, che d.o camerone per il passato sia stato unito con la fabrica del d.o Mon.ro fol. 464, et 465 (ASNa, Mon. sopp. 451, p.15v; Pinto, Ricerca 2017).

26.8.1700 - Die vigesima sexta mensis augusti octave Inditionis millesimo septincentesimo Neap., constituto nella n.ra presenza il Rev.do P. Lett.re frà Vincenzo Maria Dorango dell'ordine de' Pred.ri Sindico, e procuratore à diverse potestà del Real Mon.rio di **S. Domenico Mag.re** del med.mo ordine di questa città … viene a conv.ne con Domenico Antonio Izzo, e Martino Buonocore capo mastri fabricatori, li quali presenti ins.m per essi loro eredi e succ.ri s'obligano e prometteno, e ciasched.o d'essi s'obliga, e promette fare la fabrica della nova sacristia attaccata alla chiesa di d.o Real Mon.ro nel med.mo sito dove è al presente la sacristia vecchia di tutta bontà, e perfettione, e secondo il disegno che se ne farà dal m.co Gio: batta Nauclerio Regio Ingegniero, quale disegno si conservarà in d.o Real m.ro e doverà per mag.r cautela sottoscriversi per d.ti mastri con che però tutta l'intiera forma di d.a sacristia nova facienda d.ti mastri Domenico Antonio, e Martino debiano farla come prometteno gratis, e senza pagamento alcuno per loro devotione, o per altri fini loro menti moventino à loro proprie spese, e fatighe, e ponerci tutti li travi, chiodi, chiancarelle, terreno, tavole, magisterio di m.ro d'ascia portatura di d.ti materiali, et ogn'altro che occorrerà

per servitio di detta forma della lamia sudetta tantum à loro spese, e fatighe … Quale opera di forma, e fabrica di detta nova sacristia prometteno d.ti mastri, e ciascheduno d'essi ins.m cominciarla nel primo del prossimo entrante mese di Sett.e, e poi continuare à farla, et non intermetterla sino à tanto che intieramente sarà complita con tenerci sempre trè cocchiare, e tutti quelli manipoli che saranno necessarij. Con incominciare d.a forma subito che sarà alzata la fabrica à segno che quella si possa fare e non facendo a tempo debito d.a opera sua lecito à d.o Real Mon.ro, e suoi Rev.di PP. farla fare d'altri mastri à quals.a prezzi e ponerci tutto il sudetto, et ogn'altro che vi bisognarà così di magistero di mastro d'ascia, fabricatori, e manipoli, come di materiali, e sfrattatura à tutti danni spese, et interessi di d.i mastri Dom.co Antonio, e Martino … Con dichiaratione che tutti li materiali, chiodi, tavole, chiancarelle, corree, terreno, et ogn'altro, che doverà servire per fare d.a lamia di detta sacristia, e che doveranno esser proprij di detti mastri, sia lecito alli med.mi sformata sarà d.a lamia pigliarseli propria authe, senza che d.o Real Mon.ro, e suoi Rev.di PP. possa impedirli, né farli impedire. Rispetto alla fabrica facienda di detta sacristia si sono convenute esse parti per l'infratti prezzi V3. In primis per ogni canna cuba di cavam.to di pedam.te tanto di robba vergine, quanto di terrapiena carlini quattro la canna d. 2. Per ogni canna di fabrica à mano dentro d.e pedamente car.ni quattro, e mezzo la canna d. 2. Per ogni canna di fabrica à getto da farsi in d.e pedam.te con lasciarle palmi otto più sotto del piano di terra car.ni tre la canna d. 1.10. Per ogni canna di fabrica da farsi da sopra dette pedamente sino al piano di terra come d'archi, e lamie car.ni quattro la canna d. 2. Per ogni canna di fabrica da farsi dal piano di terra sino al piano del dorm.io di S. Tomaso car.ni cinque, e mezzo la canna d. 2.15. Per ogni canna di fabrica da farsi sopra il primo sino al secondo dormitorio carlini sei e mezzo la canna d. 3.5. Per ogni canna di fabrica da farsi da sopra il secondo piano sino al piano dove viene il tetto car.ni sette la canna d. 3.10. Per ogni canna di fabrica di mattoni da farsi debiano quella fare à r.one di carlini nove, e g.a sette, e mezzo la canna d. 4.17 ½. Per ogni canna di sfabricatura da farsi sopra terra g.a quindici la canna d. 0.-.15. Per ogni canna di tonaca ordinaria da farsi g.a diece la canna d. 0.-.10. Per ogni canna d'astrico terraneo da farsi car.ni tre la canna d. 1.10. Per ogni canna d'astrico in piano del primo ordine car.ni cinque la canna d. 2.10. Per ogni canna d'astrico in piano del secondo ordine car.ni sei la canna d. 3. Per ogni canna d'astrico da farsi da sotto il tetto car.ni sette, e g.a sette, e mezo la canna d. 3.17 ½. Per ogni centinaro di ponitura di tecole, e canali car.ni cinque il cento d. 2.10. Per ogni centinaro di palmi di ponitura in opera di piperni car.ni dieci nove e g.a sette e mezzo il centinaro di palmi d. 1.4.17 ½. Con dichiaratione che tutto il contenuto di d.ti prezzi s'intenda per il magisterio tantum, e che d.o Real Mon.ro debia ponere ogni cosa à sue spese sopra la faccia del luogo dove si farà d.a fabrica, et essi mastri debiano ponere tutti li stigli necessarij, che vi bisognaranno come zappe, pale sciamarri, cofene, fune, muscelli, barrili per l'acqua, tinelle, cati, mezze botte et altro fuori delli legnami che servaranno per l'Aniti li quali debia ponere d.o Mon.ro. E che li sud.ti mastri debano fare d.a fabrica di tutta bontà, e perfettione come si è detto di sopra, et à giud.o di d.o m.co Ingegniero Nauclerio, quale eligono esse parti per le cose sudette. Et ogni tre mesi si debia fare il scanaglio, e misurarsi ad uso, e costume di questa città di Nap.; Et in caso si facesse altro lavoro non compreso in d.o disegno quello si debia stimare per d.o m.co Ingegniero Nauclerio. Et in tempo che si farà quals.a misura del lavoro fatto essi m.ri Dom.co antonio e Martino rilasciano à beneficio de d.o Real Mon.ro car.ni diece per ogni cento ducati che importarà il lavoro fatto per d.a sacristia, quale rilascio anche lo fanno à d.o M.ro per loro devotione, e perche cosi li pare, e piace. Il prezzo della quale opera ut supra facienda detto P. Sindico in d.o nome promette pagarlo à d.ti m.ri fabricatori, e ciascheduno di loro uniti, e non separati à ragione di d.ti settanta il mese, ogni mese infine, con fare il p.mo pagam.to della p.ma mesata all'ultimo di d.o prossimo entrante mese di settembre, e poi cosi continuare mese per mese durante l'opera predetta. Et infine d'ogni tre mesi fare il sudetto scanaglio, e saldare il valore dell'opera fatta … Et si conviene che d.o Mon.ro deba far portare la pezzolana e le pietre dentro il giardinello della sacristia, e d.ti m.ri debano accomodare il passaggio delle some sino à detto luogo, acciò possano comodamente andarvi, e finita d.a opera accomodare di nuovo d.o passaggio come stava prima … (ASNa, Mon. sopp. 599, p.916r-920v; Pinto, Ricerca 2017).*

24.1.1701 - 24 gennaio 1701 … A fra Ludovico Jannuccio D. Settant'otto, e per lui ad Antonio Perrella, Argentiere di questa Città di Napoli, disse esserno a compimento di D. dumila trecento e diece, e tt. 4, atteso gli altri D. duemila duecento trentadue tt.4 l'ha ricevuti da lui in questo modo (omissis), e detto pagamento lo fa in nome e parte e di proprio denaro della venerabile Congregazione del SS. Nome di Giesù et Operarij del SS. Rosario del Real Convento di **S. Domenico Maggiore** di questa Città di Napoli, a causa della statua d'argento di S. Ludovico Bertrando, piede, e giro de fiori anche d'argento che detto Antonio ha lavorato a detta Congregazione mentre per jnstrumento stipulato per mano di notare Nicola Corbino di Napoli sotto li 26, d'Aprile de l'anno 1700 si convenne tra lui, a nome di detta Congregazione, e detto Antonio D. settecentocinquanta per fattura, paga di modello a Lorenzo Vaccaro, rame indorata, anima di legno, tronchi di rame, et ogni altra cosa che haverebbe bisognata a detta statua, secondo li patti e conditioni in detto

jnstrumento contenuti al quale si rimette, e ciò oltre il peso dell'argento, il quale si deve pagare a parte, e perchè il detto Antonio ha già consegnato la detta statua già perfettionata e di tutta bontà, secondo li patti in detto jnstrumento contenuti, disse l'ha consegnata a detta Congregazione la quale statua è di peso d'argento libre cento, e quattordeci, e mezzo; la bontà del quale argento, è di once diece, e carlini tre che viene a ragione di D. tredici, e grana diecinove e mezza la libra onde primieramente lui paga a detto Antonio D. millecinquecento e dieci e tt. 4 che importa la summa delle cento, e quattordeci libre, e mezza d'argento, a ragione di D. tredici, e grana 19 ½ la libra. Per secondo paga a detto Antonio D. settecentocinquanta per fattura, rame indorata, tronchi di rame, modello, e tutto quanto c'è bisognato di più del'argento a detta statua secondo l'jnstrumento sudetto e perchè la detta Congregazione si sente molto sodisfatta della sudetta statua, a questo riguardo et ancora di molto fatiga, perdita d'argento, e molte cose che di più delli patti nel sudetto jnstrumento contenuti che detto Antonio ha fatto in detta statua, come anche per ogn'altra cosa di più che detto Antonio havesse potuto spendere a detta statua lui li paga altri D. cinquanta per suo regalo oltre delli D. 750 pattuiti, le quali partite tutte in unum fanno la summa sudetta di D. 2310, e tt. 4 restando, tanto detto Antonio quanto detta Congregazione a pieno sodisfatti, quanto d'haver ricevuto la detta Statua, la quale è di ogni bontà, e perfettione, et uniforma al modello, nè deve conseguire altro dal detto Antonio et il detto Antonio resta intieramente sodisfatto, nè deve conseguire altro per detta causa dalla detta Congregazione, però al'hora fecessino detto pagamento quando detto Antonio haverà fatta a beneficio di detta Congregazione ampia quietanza di tutte dette somme e cassato sarà detto jnstrumento per atto da notarsi nelli margine di quello, del che ne stassimo a fede di detto notare Nicola Corbino come il sudetto Antonio Perrella ha fatto la sudetta quitanza il tutto servata la forma della sudetta polisa come appare dal contratto stipolato per lui a 22 Gennaro 1701 del quale ne ha fatto notamento nella margine del sudetto jnstrumento di conventione stipolato parimenti per lui il sudetto giorno 26 aprile 1700 al quale si refera (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 445; Catello, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.79).*
- 24 gennaio 1701 ... A fra' Ludovico Iannuccio, ducati 78 e per lui ad Antonio Perrella argentiere di questa città di Napoli, a compimento di 2000 ducati e 300 tarì e 10 grana ... per libbre 60 e mezzo di argento ... secondo la prova fatta nella Regia Zecca ... e detto pagamento lo fa in nome parte e di proprio danaro della ven.le Congregazione del SS. Nome di Gesù ed Operai del SS. Rosario del Real Convento di **San Domenico Maggiore**, di questa città di Napoli, a causa dello statua di argento di San Ludovico Bertuado, piede e giro dei fiori anche di argento, che detto Antonio Perrella ha lavorato anche per detta congregazione, e detto Antonio deve pagare 750 ducati per la fabbrica del modello a maestro Lorenzo Vaccaro scultore, con rame indorato, anima di legno, fianchi di rame et ogni altra cosa, che havarebbe bisognata detta statua di San Ludovico, che è di peso di argento libbre 114 e mezza (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.228).*

28.5.1701 - 28 luglio 1715. Pietro Ghetti ed Andrea Ghetti, figlio ed erede di Bartolomeo, asseriscono che il 28 maggio 1701 il Marchese di S. Giorgio, Giovan Domenico Milano Franco, aveva partecipato ad un atto, asserendo di possedere «la cappella dentro la Sacristia della Real Chiesa di **S. Domenico Maggiore** dell'ordine de' PP. Predicatori di questa città, sotto il titolo della SS. Annunziata, quale cappella l'ossatura di fabbrica l'havea fatta rifare esso sig. Marchese dalle fondamenta in forma più vaga, e speciosa, e volendola ornare di lavoro di marmo, ne fè formare più disegni, e per ultimo ne fu eletto uno, sopra del quale promisero detti fratelli di Ghetti fare detta opera in conformità del disegno firmato dalle parti, e consegnato al Mag.co Donato Gallarano Ingegniero comunemente eletto a totale sodisfatione del detto Gallarano. E questo per prezzo di d. mille quattrocento venti, o pure da misurarsi, ed apprezzarsi a palmo ... con essersi data facoltà a detto Gallarano di crescere, o mancare al disegno sudetto... in oltre alle predette opere da essi fatte in detta cappella, detti Pietro, e Qm. Bartolomeo han fatte altre opere di marmo in un'altra cappella del sig. Marchese, eretta dentro la Chiesa dell'Arcivescovato di questa città, coll'imagine del Crocifisso, ed altre dipinture, che parimente detto Sig. Marchese ha fatto rinovare. E di più han fatta la lapide sepolcrale della fu Ecc.ma Signora D. Beatrice Ventimiglia marchesa di S. Giorgio, madre di detto Ecc.mo Sig. Marchese dentro la Venerabile Chiesa di Giesù, e Maria de' RR.PP. Predicatori di questa città ... (ASNa, Not. Gennaro Palomba, sch. 648, prot. 28, f. 586; Ruotolo, in Le arti figurative …, 1979 p.264).*

18.9.1701 - 18 settembre 1701 … A Fra Giovanni Maria Panico, D.20 a Bartolomeo Ghetti Marmoraro a compimento di ducati 97, prezzo di una Porta di marmo posta nella Sagrestia di **S. Domenico Maggiore** di Napoli, di palmi 80 et oncie 10, a ragione di carlini 12 il palmo, e di tal pagamento detto Bartolomeo resta intieramente soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 449; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.231; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.108).*

19.8.1702 - 19 agosto 1702. A Fra Alberto d'Acerra dell'Oratorio dei Nobili di Gesù, D. 10 a Domenico Tortora Maestro Stuccatore, e compimento di 78, prezzo intero dello stucco fatto nell'Oratorio del S. Nome di

Dio eretto nel cortile di **San Domenico Maggiore**, così nella Lamia come nelle mura collaterali e due tompagni per li Quadri eccetto però il Bambino sopra le Teste di Cherubini pagate a parte ad altro artefice che l'ha fatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 459; Rizzo, Ricerca 2018).

18.9.1702 - 18 settembre 1702 … Ad Alfonso Garofano, D.100 si pagano d'ordine del Marchese di S. Giorgio e per esso a Pietro e Bartolomeo Ghetti Fratelli e Maestri Marmorari, quali li paga in nome del detto marchese di S. Giorgio a compimento di ducati 800, in conto della Cappella di marmo che detti fratelli Ghetti stanno lavorando dentro la Sacrestia di **S. Domenico Maggiore** di questa città di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 837, p.139; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.231; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.109).*

19.11.1702 - 19 novembre 1712 ... A Bartolomeo Maiello, ducati 100 e per lui a Claudio Fortunato, per altritanti e per lui a Giacomo Del Po sono in conto di 400, che con il medesimo si è convenuto pagarseli per le dipinture delle figure che di sua mano dovrà fare ad anco per li ornamenti, che doverà far fare dal maestro Francarecci (alias Franchini) nei due tompagni laterali, e pilastri della cappella del signor marchese di San Giorgio in testa la sacrestia di **San Domenico Maggiore** di questa città di Napoli, in conformità del disegno e questo a tutte sue spese di colori, oro ed ogni altra cosa bisognevole, restando parimenti a peso del medesimo di accordarsi la colomba, nubbi e raggi che sono nel mezzo della volta, e solamente resta a peso del signor marchese di San Giorgio, in nome e parte del quale fa il suddetto pagamento, di pagare l'andito che bisognerà per fabbricare, scalpellare, arricciare, intonacare, atteso li suddetti ducati 400 sono per le dipinture, oro ed indoratura, e li suddetti 100 se li sono promessi pagare come dal medesimo Giacomo saranno richiesti nel mentre sta dipingendo e completando l'opera e con firma di detto Giacomo Del Po (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1303; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.236).*

13.10.1703 - 13 ottobre 1703 … A Fra Tomase M. Corrado, ducati 8 a Maestro Domenico Rosso, maestro d'ascia a compimento di ducati 394 ... per servizio della sacrestia di **S. Domenico Maggiore** di questa città dal 1 ottobre 1702, secondo l'apprezzo dell'Ingegnere Giovan Battista Nauclerio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 471; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.121).*

29.12.1703 - 29 dicembre 1703 … A Claudio Fortunato, D.50 a Pietro e Bartolomeo Ghetti Fratelli Maestri Marmorari, e li paga in nome e parte del signor Marchese di S. Giorgio della Famiglia Milano, a comp. di ducati 1650, a conto dell'opera da loro fatta e facienda per la Cappella di marmo di detto marchese, dentro la Sacrestia di **S. Domenico Maggiore** di questa Città (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. …, p.6; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.231; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.109).*

30.10.1704 - 30 ottobre 1704 … A Fra Alberto D'Aversa, ducati 6 a Maestro Domenico Rosso, maestro d'ascia, a compimento di ducati 200, in conto del lavoro di noce che sta facendo per la sacrestia di **S. Domenico Maggiore** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 481; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.121).*

19.11.1704 - 19 novembre 1704 … A D. Tommaso d'Aquino Vescovo di Vico d. venti e per lui a D. Francesco d'Alesio disse esserno per la terza del primo quarto del suo palazzo finita alli 4 di settembre 1704 e per lui a f. Ludovico Teatino per altri tanti e per lui al P. fra Alberto d'Aversa per altri tanti e per lui a Francesco Solimena, disse esserno a compimento de d. cinquecento cinquanta atteso gli altri l'ha ricevuto di moneta corrente, et in conto de ottocento per l'intiero prezzo de quadro, che ha da fare nella Sacristia di **S. Domenico Maggiore** e per lui a Tommaso Solimena per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 479; Pavone, Pittori …, 1994 p.88).*
- 19 novembre 1704 ... A D. Tommaso D'Aquino Vescovo di Vico, ducati 20 e per lui a Francesco d'Alesio disse esserno per la terza del primo quarto del suo palazzo finita alli 4 di settembre 1704 e per lui a Ludovico Teatino per altritanti e per lui al Padre fra Alberto d'Aversa per altritanti e per lui a Francesco Solimena, disse esserno a compimento di ducati cinquecento cinquanta atteso gli altri l'ha ricevuto di moneta corrente, et in conto di ottocento per l'intiero prezzo de quadro, che ha da fare nella Sacristia di **S. Domenico Maggiore** e per lui a Tommaso Solimena per altritanti (Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 71).*

24.3.1706 - A dì 24 Marzo 1706 fù convocato il solito conseglio de' padri del molto Reverendo Padre lettore fra' Serafino da Montemurro Priore di questo Regal convento di **S. Domenico maggiore** di Napoli … In terzo luogo fù proposto dallo stesso molto Reverendo Padre Priore; come, essendo prima convenuto col Pittore Solimena di pintare il quadro nel soffitto della nostra Sacrestia dentro i limiti del cornicione di stucco, che chiude detto quadro; hoggi per che detto Pittore vorrebbe per allargarsi dare à terra il cornicione, il quale per

che sta attaccato con perni, e jenelle stante per rimpianare il detto soffitto vi si fece di sotto una nuova camicia à forza; per lo che toccò che forse il cornicione apportarebbe ruina à tutto il sopracielo; per tanto se pareva loro di non farlo amovere, e che il pittore si restasse à primi patti; et unanimamente si disse che 'l soffitto di detta sacrestia non si toccasse punto, e che si rimanesse con tutto lo stucco, che vi si è fatto, e che 'l pittore seguisse i patti di prima, e tutti per voto secreto in pace. Fra Serafino piano dà Montemurro lettore, et priore (ASNa, Mon. sopp. 591, f. 149r-v; Pavone, Pittori …, 1997 p.442).*

8.2.1707 - 8 febbraio 1707 … A P. Maestro fra Luiggi Pascale d. diece e per esso a Giov. Orsomarso disse esserno a conto di d. centosettanta che è l'intiero prezzo convenuto con il Monasterio di **S. Domenico Maggiore** per l'Indoratura della cornice e bracchettone del quadro nella lamia della Sagristia Nuova di detto Monasterio, giusta la misura pigliata con Francesco Solimena, correndo a conto suo il mordente, apparecchio mettitura e l'oro e che l'oro lo debbia pigliare e mettere di oro fino romano e di tutta perfettione e debbia darlo compita d'oro per li detti d. 170 e per esso a Cosmo Cerasuolo per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 507; Pavone, Pittori …, 1994 p.88).*
- 8 febbraio 1707. Al Padre Fra Luigi Pascale, d. 10 e per esso a Giovanni Urzomarzo a conto di 170 ducati ... per l'Indoratura della Cornice e Braghettone del Quadro nella Lamia della Sacrestia Nuova del Monastero di **S. Domenico Maggiore** giusta la misura pigliata con Francesco Solimena ... e debbia pigliare e mettere oro fino romano ... (Rizzo, in Angelo e Francesco Solimena …, 1994 p.155).*

12.2.1707 - 12 febbraio 1707 … Al P.M. fra Luiggi Pascale d. dieciotto e per esso a Giov. Orsomarso disse esserno a compimento di d. duecentotrentotto, atteso l'altri l'have ricevuti contanti de nostro Banco e detti d. 238 sono per l'intiero e final pagamento dell'indoratura et oro per il cornicione e quattro gruppi di cherubini nel quadro nella Sagristia del Convento di **S. Domenico Maggiore** fatti e compiti a tutta perfetione e con tal pagamento resta intieramente sodisfatto e contento e per esso a Giustiniano Vigilante per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 507; Pavone, Pittori …, 1994 p.89).*
- 12 febbraio 1707. Al Padre Fra Luigi Pascale d. 180 ... a comp. di 238 per l'intero e final pagamento dell'Indoratura et Oro per il Cornicione e Quattro Gruppi di Cherubini posti ai lati del Quadro della Lamia della Sacrestia della chiesa e convento di **San Domenico Maggiore** ... (Rizzo, in Angelo e Francesco Solimena …, 1994 p.155).*

24.3.1707 - 24 marzo 1707 … E per me li suddetti docati venticinque li pagarete al Sign. Francesco Solimena disse sono a compimento di docati ottocento per la pittura del quadro a fresco nella regal Sacristia di **S. Domenico Maggiore** di Napoli atteso l'altri l'ave ricevuti parte per il nostro medesimo banco parte di contanti, e con tal pagamento resta interamente sodisfatto. Napoli 17 marzo 1707. E per me al signor Nicola Solimena, Luiggi Pascale, Firmato: Francesco Solimena (ASBN, Banco del Salvatore, Volume bancali m. 5735; Pavone, Pittori …, 1994 p.89).*
- Al P. Maestro fra luigi Pascale d. venticinque e per esso a Francesco Solimena disse esserno a compimento di d. ottocento per la pittura del quadro a fresco nella Real Sacristia di **S. Domenico Maggiore** di Napoli, atteso l'altri l'ha ricevuti parte per il nostro Banco e parte de contanti, e con tal pagamento resta intieramente sodisfatto e per esso a Nicola Solimena suo fratello per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 505; Pavone, Pittori …, 1994 p.89).*

9.7.1708 - 9 luglio 1708 ... A fra' Tomaso Maria Corrado, ducati 50 a Domenico Antonio Vaccaro e sono a saldo e final pagamento e regalo di tutte le sue fatiche fatte per il ven.le Monte del SS. Nome di Gesù e SS. Rosario eretto nel cortile del Real Convento di **San Domenico Maggiore** in Napoli così nel modello fatto per la statua del glorioso padre San Domenico già fatta di argento come il modello della pedagna, croce, puttini, Crocefisso e di tutti i lavori di rame indorato ed argento da farsi in detta croce ed a condizione che detto Domenico sia tenuto senz'altro interesse accomodare detto modello quale ne fusse di bisogno avanti di gettarsi e farsi di argento per la sua totale perfezione e che detto Vaccaro non possa pretendere da detto ven.le monastero per dette sue fatiche e per esso a Nicola Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 515; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.233).*

6.10.1708 - 6 ottobre 1708. A Claudio Fortunato ducati 50. E per esso a Bartolomeo e Pietro Ghetti, li paga per il marchese di San Giorgio, li paga a compimento di ducati 3.450 per le opere fatte e faciende nelle cappelle del marchese nelle chiese di **San Domenico Maggiore** e nella chiesa dell'arcivescovato di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1226; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.48).*

15.12.1708 - 15 dicembre 1708 … Al Padre Fra Serafino Castellano, D.10 a Bartolomeo, Francesco ed Andrea Ghetti, Padre e figli, a compimento di ducati 250, in conto del Pavimento di Riggiole di marmo che li medesimi fanno nella loro Sagrestia di **S. Domenico Maggiore**, secondo l'istromento rogato per mano di Notar Nicola Graziano e per loro a Francesco Ghetti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 520; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.231; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.109).*

1711 - 28 luglio 1715. Pietro Ghetti ed Andrea Ghetti, figlio ed erede di Bartolomeo, asseriscono che il 28 maggio 1701 il Marchese di S. Giorgio, Giovan Domenico Milano Franco ... Oltre alle suddette opere nell'anno 1711, quando dal predetto signor Marchese furono fatte dipingere dal Mag. Giacomo del Pò li tompagni e volta della detta cappella nella Sacrestia di **S. Domenico**, furono fatte slargare ed ingrandire le due porte laterali della predetta Cappella acciò che col passare e ripassare nelle predette porte non si fussero scomodate le dipinture. Dal predetto Mag. Ghetti furono fatte le bocche d'opere di marmo alle predette due porte ...». Tutti i lavori dei Ghetti furono apprezzati dal Gallarano nel 1714 e, nel 1715, essi dovevano avere ancora d. 479 e grana 11. Dall'apprezzo si nota come i Ghetti, nella cappella in S. Domenico avessero fatta, «in molti anni», arco maggiore, lapide e pavimento, altare, balaustra e porte (ASNa, Not. Gennaro Palomba, sch. 648, prot. 28, f. 586; Ruotolo, in Le arti figurative …, 1979 p.264).*

3.1.1711 - 3 gennaio 1711 … A D. Claudio Fortunato Ducati 22 e per lui a Bartolomeo e Pietro Ghetti Maestri Marmorari fratelli, a compimento di ducati 50, atteso li altri li hanno ricevuti per un residuo d'una fede di credito del Banco di S. Giacomo, e glieli paga in nome e parte del Marchese di S. Giorgio, e disse sono a compimento di ducati 3000 e 500 e tutti sono in conto dei lavori da essi fatti nella Cappella dentro la Sacrestia di **San Domenico Maggiore**, dove sono gli affreschi di Giacomo del Po, come dentro la Chiesa dell'Arcivescovado di questa città, e propriamente nel transetto, della famiglia del prefato Marchese di S. Giorgio, come anche per la Lapide sepolcrale della fu marchesa di S. Giorgio, Madre di detto Marchese dentro la Chiesa di Giesù e Maria, e tutti sono da stimarsi per la nota del Regio Tavolario Gallarano ingegnere comunemente eletto, e per loro a Pietro Ghetti per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1274; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.109).*

29.10.1711 - 29 ottobre 1711 ... A fra' Tommaso Maria Corrado, ducati 10 a Domenico D'Angelis argentiero, a compimento di 132 per tutto quanto ha fatto nella croce di argento grande consignata alla Chiesa di **San Domenico Maggiore**, compreso il disegno e modello di Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 559; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.235).*

1.2.1712 - 1 febbraio 1712. A fra' Ludovico Da Giugliano ducati 17. E per esso a Pietro Ghetti a compimento di ducati 517,50, che sono per l'intiero prezzo d'una cappella dell'Angelo Custode dentro la chiesa di **San Domenico Maggiore** di Napoli, lavorata dal detto Ghetti con colonne et altri lavori di marmo tutto andato a sue spese (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 794; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.47).*

17.2.1712 - 17 febbraio 1712 … A Giacomo del Po d. quattro e per esso a Francesco Frangarecci et esserno a compimento di d. ventisei, ventiquattro per l'opera della cappella del Signor marchese di S. Giorgio [Milano] cioè per li due muri così d'accordo fra di loro, e altri d. due per haverli favorito nella medesima cappella alcuni fioramenti e con detto pagamento resta per detta opera del tutto sodisfatto come d'ogni altra opera sino a 4 del corrente mese 1712 e per esso a Nicola Maria Cecere per altri tanti e per esso a Giuseppe Pincetti et esserno a compimento di d. dodici atteso gl'altri d. otto l'ha ricevuti contanti e sono per il prezzo d'un cappotto di scarlato vendutoli così convenuto fra di loro e per la vendita suddetta non resta a conseguire altro da lui e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 563; Pavone, Pittori …, 1994 p.85).*
- Nella magnifica Sagrestia di **S. Domenico maggiore** dipinse Giacomo tutto quello che si vede sopra, e intorno l'Altare di essa, dappoichè rassembra una Tribuna; e perchè nella soffitta della medesima Sagrestia avea dipinto Francesco Solimena il bel quadro de' Santi, e Sante Domenicane, portati alla gloria del Paradiso, con figurarvi nel basso gli Eresiarchi abbattuti, con loro libri buttati al suolo, perciò si sforzò egli far comparire in queste pitture quanto sapeva, intrecciandovi chiaroscuri, così per ornamento del quadro dell'Altare rappresentante la Santissima Nunziata, tenuto da que' Frati per mano di Raffaello da Urbino, come di quei che sostengono i due ritratti di Giacomo Milano, e di Gio: Domenico suo figliuolo odierno Marchese di S. Giorgio, a cui appartiene come a loro Cappella il mentovato luogo. E certamente questa è un'opera delle migliori che Giacomo dipinse; essendo assai bene ideata, e da gran maestro condotta, e sta bene col gran paragone che ha del nominato quadro del Solimena (De Dominici, Vite …, III 1743 p.503).*

- Ancora a Napoli lo troviamo intento a decorare la porteria del convento di S. Gregorio Armeno … e subito dopo risulta intento ad un'opera decorativa di vasto respiro: gli affreschi nella sagrestia di San Domenico Maggiore. L'affrsco è di una tale levità da sembrare incipriato: si apre un baldacchino di damasco e d'oro ai cui lati sono due putti, arrovesciati a testa in giù, che l'estro decorativo di Giacomo considera come due grossi fermagli opalescenti, che tengono scostati i lembi del drappo. Entro un triangolo, ai cui vertici seggono tre figure allegoriche sfumate in verde, un medaglione con i due componenti della famiglia Milano, Giacomo, morto nel 1693, e Gian Domenico suo figlio, nel 1713. Quindi gli affreschi non possono essere anteriori a tale data (Picone, Per la conoscenza …, in Bollettino d'Arte 1957 p.311).*
- Un documento del 1712 si riferisce agli affreschi eseguiti dal Del Po nell'arcone di fondo della sacrestia di San Domenico, dove tra eleganti e sinuose figure di angeli (tav. 28 - 29) sono incastonati i ritratti di Giovandomenico (tav. 30 - 31) e Giacomo Milano (tav. 32 - 33). Il pagamento va integrato con le notizie presenti nelle iscrizioni relative ai due nobili, nelle quali sono indicate le due date di morte 1693 e 1713. Gli affreschi attualmente versano in precario stato di conservazione, a seguito delle efflorescenze saline trasudate dalle pareti umide, ma evidenziano l'interesse marcato del pittore verso gli esiti della coeva tradizione decorativa genovese attraverso l'uso di soluzioni rischiarate dalla pennellata sottile e preziosa. Esiste un disegno preparatorio (fig. 73) che venne esposto a Civiltà del Settecento. Il Del Po si ispira alla maniera degli scultori settecenteschi, coniugando sapientemente angeli correggeschi e virtù allegoriche imitanti esemplari in marmo e bronzo e creando nello stesso tempo apprezzabili effetti illusionistici, senza ripetersi altre volte, a quel che sappiamo, nel settore del ritratto celebrativo. Solenne ed ampolloso sotto una ingombrante parrucca l'effige del padre si richiama ai coevi esempi del Solimena, mentre il figlio, dal volto, tra orgoglio e dignità, sembra guardare nel vuoto per l'approssimativa definizione degli occhi (Della Ragione, Giacomo del Po …, 2011 p.12).*
- Questa cappella gentilizia di Mes. Baldaxare, è l'attuale cappella de' Signori Milano. È curioso però, che nè il de Stefano, nè il d' Engenio, nè il Celano, ne abbian detto nulla. Essa è ora una cappella intitolata alla SS. Annunziata, il cui dritto di patronato appartiene ancora alla famiglia Milano, de' Principi di Ardore. Fu restaurata nel 1712 da Gio. Domenico Milano, Marchese di S. Giorgio e Polistena, Principe di Ardore e del Sacro Romano Impero. Oltre della memoria di mess. Gio. Domenico, ivi sepolto, ve ne ha una di Jacobo Milano, morto nel 1693. Del fondatore Baldassarre Mila nessuna memoria, senonchè nella iscrizione del 1749 si accenna alla vetustà della cappella, senza toccare della sua prima origine. Ne parlano il Chiarini, il Valle, continuato dal Minichini, e i più recenti scrittori di Guide, non che il Volpicella e l'Expilly (Chiarini, III p.549; Minichini, I p.217; Volpicella, p.273, 444, 447; Filangieri, Documenti …, III 1885 p.29).*

5.12.1712 - 5 dicembre 1712. A Claudio Fortunato ducati 100. E per esso a Pietro Ghetti et alli heredi del quondam Bartolomeo Ghetti, marmorari. Quali ce li paga in nome e parte del marchese di San Giorgio a compimento di ducati 3.600, atteso l'altri l'ha ricevuti in più e diverse volte per Banchi. E tutti detti ducati 3.600 sono in conto delle opere di marmo per detti Ghetti fatte nelle cappelle di detto marchese, sistentino tanto dentro la sagrestia di **San Domenico Maggiore**, quanto dentro la chiesa dell'arcivescovado di Napoli, come anche per la lapide sepolcrale fatta nella chiesa di Gesù e Maria. E con firma di Andrea Ghetti, figlio di Bartolomeo a Pietro Ghetti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 801; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.48).*

1719-21 - D'Amato Filippo, indoratore. Riceve Duc. 15 per lavori alla cappella dell'Angelico in **S. Domenico Maggiore** di Napoli (BNN, ms. IX, B, 73; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.14).*

1719-21 - D'Amato Gennaro, indoratore. Riceve Duc. 60 per indorare l'intemplatura, la porta ecc. della cappella di S. Tommaso d'Aquino in **S. Domenico Maggiore** di Napoli (BNN, ms. IX, B, 73; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.14).*

1719-1721 - Corte (della) Antonio Marco, indoratore. Riceve Duc. 91 per lavori alla cappella dell'Angelico in **S. Domenico Maggiore** (BNN, ms. IX, B, 73; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.142).*

1719-1721 - Patuogno Ascanio, orefice imbrunitore. Insieme a Michele Patuogno esegue dei lavori nella cappella dell'Angelico in **S. Domenico Maggiore** in Napoli (BNN, libro Esito di spese fatte per la cappella di S. Tommaso, ms. IX, B, 73; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.257).*

1719-21 - Anaclerio Muzio, ingegnere. Riceve Duc. 5 pel disegno da lui fatto dell'altare, e sua assistenza, per la cappella dell'Angelico in **S. Domenico Maggiore** in Napoli (BNN, ms. IX, B, 73; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.16).*

19.8.1719 - 19 agosto 1719 ... Al padre fra' Domenico M. Miccione, ducati 20 a Ferdinando De Ferdinando a compimento di ducati 130 ... in conto di 300 ... per l'opera di marmi del suddetto signor Ferdinando da farsi nella Cappella del glorioso San Tommaso d'Aquino eretta dentro il Monastero di **San Domenico Maggiore** sopra il dormitorio di esso, in nome del quale fa questo pagamento e per esso a Domenico Antonio Vaccaro a conto di 40 ducati per due puttini di marmo gli dovrà fare per servizio suo da ponersi nell'opera suddetta del glorioso San Tommaso d'Aquino nella suddetta cappella ut supra e per lui a Nicola Vaccaro per altritanti, per istrumento per mano di notar Domenico Benincasa di Napoli al quale in omnibus s'abbia relazione (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 683; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.242).*

9.3.1724 - A 9 marzo 1724. Docati trecentotrentaquattro, tarì 3.15 al Signore Francesco Manzone Argentiere, e sono [...] per fattura di quattro puttini d'argento con sue pedagne (omissis) (BNN, Ms. IX B. 73, f. 5r; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.12; D'Angelo, Matteo Bottigliero …, 2018 p.386).*

9.3.1724 - A 9 marzo 1724. Carlini venti al Signore Matteo Bottigliero famoso scultore per regalo per il modello, che ha fatto per li suddetti quattro Puttini, atteso altri docati sei gli ha pagati il suddetto Signore Francesco Manzone, atteso lui era obbligato a pagarli, e detti carlini venti se li sono dati, acciò avesse fatto con più attenzione, e pulizia il suddetto Modello (BNN, Ms. IX B. 73, f. 5v; D'Angelo, Matteo Bottigliero …, 2018 p.386).*
- Bottigliere Matteo, scultore. Riceve Duc. 2 pel modello dei puttini per la cappella dell'Angelico in **S. Domenico Maggiore** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.64).*

24.11.1724 - 1724 à 24 9mbre … f. 3590 A d. Nicola Miranda d. trenta E per esso al P.tra Serafino Castellano per alt.ti E per esso à Ferd.do de ferdinando, e sono in conto di d. duecento ott.ta per uno mausoleo di marmo che deve fare dentro la chiesa di **S. Dom.co Mag.e** di questa Città sopra il sepolcro del q.m mons.re Vincentini Nuntio di napoli, giusta il disegno à lui presentato con ritratto di marmo in mezzo busto et altro con tutti li finimenti e posto in opera nel luogo pred.to inclusovi in tutto il bisognevole per ponere in opera detta opera e mastria anco de fabricatori e fare d.to mausoleo ut s.a di tutta sua sodisfat.e, e detto pag.to si fa da lui con denaro ric.to per m.o dell'Ill.mo Mons.re Allemani Nuntio Ap.co in Napoli rimesso dalli fratelli di d.to q.m mons.re Vincentini e con sua f.a a lui con.ti fede à 11 caduto d. 30 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 769, p.313; Rizzo, Ricerca 2023; Pinto, Trascrizione 2023).

28.7.1725 - 28 luglio 1725 ... Al padre fra' Domenico Maria Pinceti ducati 100 a Nicola Bilotti e Nunzio Patalano a compimento di ducati 5500 a conto di ducati 5896 e 10 grana intero prezzo valsente di due angeloni d'argento con loro finimenti fatti per servizio della Chiesa di **San Domenico Maggiore** in conformità del disegno ed apprezzo fatto dall'architetto Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 771; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.247).*
- 28 luglio 1725. Al padre fra' Domenico Maria Pinceti ducati 100. E per esso a Nicola Binotti e Nuntio Patalano a compimento di ducati 5.500 a conto di ducati 5.896,10 intiero prezzo di due angeloni d'argento con loro finimenti fatti per servitio della chiesa di **San Domenico Maggiore** a conformità dell'apprezzo fatto da Domenico Antonio Vaccaro (Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.49).*

6.9.1725 - 6 settembre 1725 … A fra' Serafino Castellano ducati 15 e per esso a Ferdinando de Ferdinando a compimento di 140 ed in conto di quello che deve avere per il deposito di marmo che attualmente fa lavorare per la felice memoria di Monsignor Vincentini da mettersi in opera dentro la Chiesa di **S. Domenico Maggiore** in virtù di convenuto; e per esso a Matteo Bottigliero, a compimento di ducati 25 atteso li altri ducati 10 l'ha da esso ricevuti, e detti ducati 25 sono in conto del Ritratto del quondam Monsignor Vincentini Nunzio Apostolico che sta facendo nel suo deposito di marmo e per esso a Gennaro Mezzacapo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 159; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.55).*

22.12.1725 - 22 dicembre 1725 ... Al padre fra' Domenico Pingeti, ducati 60 a Nicola Bilotti e Nunzio Patalano a compimento di ducati 5760 atteso che li altri 5700 li hanno ricevuti in più parti per nostro banco e sono per intero prezzo di due angeloni di argento con loro finimenti per servizio della Chiesa di **San Domenico Maggiore** in conformità del disegno e dell'apprezzo fatto dall'architetto Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 786, p. 605; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.247).*

11.10.1727 - 11 ottobre 1727 ... Al Monastero di **San Domenico Maggiore**, ducati 50 e per lui a fra' Casimiro De Marco proc.re a Matteo Giustiniano m. reggiolaro a conto del pavimento di riggiole che doverà fare nella nave di mezzo della loro chiesa che deve farsi dal detto maestro reggiolaro, e il detto pavimento di

riggiole e dal maestro marmoraro, le fascie di marmo, giusta il disegno fatto dallo ingegnero Domenico Antonio Vaccaro nel modo e forma e con li patti e cautele che si conservano e non altrimenti, che si contengono nell'istrumento stipulato a 21 settembre 1727, per notar Antonio Ferrajuolo di Napoli al quale s'abbia relazione (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 816; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.249).*

17.11.1727 - 17 novembre 1727 ... Al padre D. Tommaso Maria Corrado, ducati 10 e per esso al Monastero di **San Domenico Maggiore**, per altritanti a fra' Casimiro di Marco proc.re a Gio. Batt. Massotti maestro marmoraro a conto delle fascie di marmo che dovrà fare nella nave di mezzo della loro chiesa che deve farsi insieme al maestro riggiolaro Matteo Giustiniano, il pavimento di riggiole e dal detto maestro Domenico Antonio Vaccaro e del modo e forma e sopra il disegno fattane dal regio architetto Domenico Antonio Vaccaro e con li patti e cautele che si consignò nell'istrumento stipulato con li detti maestri a 2 corrente mese di settembre 1727 per notar Antonio Ferrajuolo di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 816, p. 319; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.249).*

1728 - *libro Esito di spese fatte per la Cappella di S. Tommaso* [in S. Domenico Maggiore] … (1728). Pel pavimento di marmo nella d.a Cappella a Gio. Batt. Massotti marmoraro Duc. 90,00.- Allo stesso per l'Adrietto (sic) della Cella di S. Tomaso di marmo commesso in figura d'una stella Duc. 18,00. - A Carlo Schisano ingegniere pel disegno del pavimento ed assistenza Duc. 4,00. - Per una cornice di marmo africano e verde antico dove sta accesa la lampada - A Maestro Francesco Scalabrino eccellente maestro per fare delle opere difficili Duc. 0,45 il giorno; per 8 giorno sono Duc. 3,60. - A Francesco Imparato fabbricatore Duc. 0,50. - A Francesco Manzone argentiere per due puttini di rame dorato Ducati 15,00. - A Nicola Mezzanotte maestro d'ascia Duc. 0,60 - Idem Duc. 5,00. A Gennaro Ursino pittore per dipingere una cassa Duc. 0,50. - Allo stesso per disegno d'una aggiunta alla soffitta Duc. 1,00. - A Filippo D' Amato indoratore Duc. 15,00. - A Carlo Palermo insigne orefice per due mazzi di fiori di argento Duc. 345,00. - Al regio ingegniere Bartolomeo Ranucci per misura d'un parato Duc. 2,00 (BNN, ms. IX.B.73; Filangieri, Documenti …, III 1885 p.12).*

10.8.1730 - 10 agosto 1730. Convengono dinanzi al notaio i Padri di **S. Domenico maggiore** el il 'mastro scrittoriaro' Agostino Focito. «Le dette parti, ciascheduna d'esse in detti nomi spontaneamente hanno asserito in presenza nostra come essendosi determinato li RR. PP. di detto Regal Monastero di fare nella loro chiesa quattordici confessionali nuovi di noce venata, e guarnita di radica, secondo la forma delle sei nuovi fatti nella chiesa di S. Spirito di Palazzo del detto medesimo ordine, modello fatto dal sig. Carlo Schisano signato col nome del detto molto Rev. P. B. Priore, che perciò sono venute esse parti in detti nomi tra di loro all'infrascritta convenzione, mediante la quale il detto Agostino ... si è obbligato fare detti quattordici confessionali di larghezza 3 palmi meno un quarto, di altezza da vano a vano sette palmi, e mezzo, con la portella davanti centinata …». Da consegnarsi entro il luglio 1731. Il prezzo era di D. 53 l'uno (ASNa, Not. Nicol'Antonio Ferraiolo, sch. 704, prot. 27, f. 210; Ruotolo, in Settecento napoletano, I 1982 p.200).*

8.1731 - Confessionarij fatti nuovi di noce nella nostra chiesa, posti in chiesa in questo mese d'agosto 1731. Dedimus docati 742 a mastro Agostino Focito scrittoriaro per intiero e final pagamento a prezzo di 14 confessionarij fatti di nuovo di noce a radiche, principia[ti] ad agosto 1730 e posti nella nostra chiesa ad agosto 1731 secondo tutte le condizioni apposte nel istrumento di convenzione stipulato per notar Ferraiolo a 10 agosto 1730: 742 - 0 - 0. Nota che li retroscritti docati 742 si sono pagati a detto Agostino Focito con la seguente partita. Per il banco dello Spirito Santo docati 200 con fede di testa di don Andrea Mollo, per il banco del Salvatore docati 50 in testa del padre lettore fra Domenico Pingeti, per detto banco altri docati 50 in testa del detto padre Pingeti, per il banco del Salvatore docati 100 in testa del padre lettore fra Casimiro de Marco, per detto banco docati 200 in testa del detto padre de Marco, per detto banco docati 100 in testa del padre lettore fra Vincenzo Maria Durango, per detto banco docati 42 in testa del detto padre Durango, e con detti pagamenti resta sodisfatto il detto Agostino Focito etc. Dedimus carlini trenta alli lavoranti di detto Agostino Focito che hanno faticato in fare detti confessionarij per essere riuscita assai perfetta detta opera a parere di tutti gli esperti: 3 - 0 - 0. Dedimus docati 36 per il banco del Salvatore in testa del padre fra Vincenzo Maria Durango ad Agostino Focito scrittoriaro, così per regalo d'haver fatta l'opra di detti confessionarij assai perfetta e apprezzata da più esperti di valuta di docati 80 l'uno, così ancora in ricompenza di molte cose fattevi più del patto convenuto, videlicet: libre 30 d'ottone nelle grate, 28 mascaturelle nelle portelle di dette grate, 28 capitelli incrostati di radica sotto il cornicione, indorate tutte l'imprese della Religione, incrostati di radica li lati delle puvie (?) sovraposti, e altre polizie, per le quali e per

final pagamento non resta a pretendere altro per detta causa: 36 - 0 - 0 (ASNa, Mon. sopp. 492; Miele, in Nap. Nob. 4 2003, p.183).*

14.7.1732 - 14 luglio 1732. Al presidente Mattia De Franco ducati 30. E per esso a Nicola Cioffredo a compimento di ducati 48 per l'intero prezzo del ricamo fatto d'un panno nella sua cappella sopra raso con seta et oro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1030; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.44).*

16.9-24.12.1734 - I frati Alfonso Maria Martini e Tommaso Maria Vecchione per conto del convento di **S. Domenico maggiore** pagano duc. 60 (16 sett., 24 dic.) al marmoraro Giovanni Battista Massotti, "per i marmi che sta lavorando per abbellire l'Aguglia sita nella piazza grande di San Domenico", e duc. 70 (5 nov. e 23 dic.) al maestro Francesco Manzone, "per il prezzo della statua di rama rappresentante S. Domenico, che ... sta lavorando per collocarsi in cima alla guglia" (ASBN, Banco del Salvatore; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.222).*

1735 - Descrizione della V cappella in **S. Domenico Maggiore** entrando dalla porta maggiore, lato sinistro. Quadro di S. Nicola di Bari con i quadretti attorno. È riprodotto lo stemma, sono riferite le iscrizioni della famiglia Grisone (ASNa, Not. Antonio Gennaro Sancilla, sch. 40, vol. 30, ff. 28v-29v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

5.7.1735 - Il frate Vincenzo Maria Durango paga duc. 49.2.10 (5 luglio) a Carlo Antonio Paggio, "per il prezzo di 9000 mattoni con la portatura dati per la fabrica del nuovo campanaro che si fa nel convento di **S. Domenico Maggiore**" (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.203).*

14.9.1735 - 14 settembre 1735 - La regia Università di Napoli dal convento di **S. Domenico** passa al palazzo de' regi Studi (Del Pozzo, Cronaca civile …, 1857 p.30).

8.8.1736 - 8 agosto 1736 … Noi governatori del Banco del SS. Salvatore facciamo fede tenere creditore di detto nostro Banco padre bucciero frà Alberto Rapuano di ducati quaranta de quali potrà disporre ad ogni suo piacere con restituzione della presente firmata e sigillata" in Napoli, 8 Agosto 1736. "E per me li suddetti ducati quaranta li pagarete al Sig. Don Domenico Vaccaro e sono a complimento di docati cinquanta atteso gl'altri li ha ricevuti in contanti ed in conto delle sue assistenze e disegni dati e prestiti per il nuovo campanile fatto nel regal convento di **San Domenico maggiore** di questa città di Napoli e detto danaro glielo pago a nome e parte e di proprio denaro di detto convento come procuratore della congregazione del SS. nome di Gesù e come assistente a detta costruzione di detto campanile. così pagherete e non altrimenti". Napoli, li 16 agosto 1736 padre Bucciero fra Alberto Rapuano. "E per me al Sig. Giuseppe La Guida [? Laquidora stuccatore] per altri tanti Don Domenico Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, fede di credito; Picone, in Nap. Nob. 32 1993, p.222).*
- 8 agosto 1736. Al padre baccelliere fra' Alberto Rapuano ducati 40. E per esso a Domenico Vaccaro a compimento di ducati 50 per la sua assistenza e disegni fatti e prestiti per il nuovo campanile fatto nel convento di **San Domenico Maggiore** di Napoli. E per esso a Giuseppe Laguidora (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 976; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.49).*

12.11.1736 - 12 novembre 1736. Al padre fra' Alberto Rapuano ducati 25. E per esso a Domenico Vaccaro a compimento di ducati 75, atteso li restanti ducati 50 per detto compimento l'have da esso ricevuti in contanti. E detti ducati 75 esserno in conto dell'assistenza dal medesimo fatta e facienda nella fabbrica del nuovo campanile del real convento di **San Domenico Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 981; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.49).*

15.12.1736 - 15 dicembre 1736 ... Al padre lett. fra' Marino Peluso, ducati 20 a Francesco Manzone argentiere a compimento di ducati 40 per causa della statua di rame del padre San Domenico col cane eretta nella guglia sita al Largo di San Domenico lavorata da detto Francesco Manzone per il prezzo stabilito di ducati 1412 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 977; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.257).*

1737 - Poiché è stato riferito a' padri di **San Domenico Maggiore**, che vicino alla porta di loro chiesa, che riguarda la guglia, in tempo di notte sian succedute molte scandalose azioni; han risoluto di chiudere con ferrata la gradinata, che corrisponde a detta porta. E perché a ciò fare si è stimato espediente dagli architetti di restringere la gradinata medesima, demolendone porzione dell'attuale, e in tale luogo adattarvi alcune botteghe; i padri anzidetti han risoluto altresì di far eseguire un tal progetto. E uso non lede in alcun modo il

contiguo Banco del Santissimo Salvatore; che perciò si augurano dagli attuali degnissimi governatori ogni corrispondenza a' loro disegni, intendendo di rimanere per sempre coi medesimi in quella amichevole strettezza, nella quale son vissuti sinora (ASBN, Banco del Salvatore. Patrimoniale, m. 82 (1737); Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.49).*

13.3.1737 - 13 marzo 1737 … A D. Pasquale Marchese ducati 100 e per esso a Francesco Pagano maestro scultore de marmi che li paga d'ordine e proprio denaro della Contessa di Policastro, quali si paghino anticipatamente et a conto di ducati 200 per tanti convenuti pagarseli per il deposito che deve fare nella Real Chiesa di **S. Domenico Maggiore** e propriamente nella Cappella di S. Bartolomeo jus Patronato dell'Ecc.ma Casa Carafa della Spina, secondo il convenuto, a tenore del disegno formato a D. Domenico Antonio Vaccaro, e modello di già dal medesimo riconosciuto da ampliarsi però secondo la grandezza, e capacità del muro d'essa Cappella, et istruzzione datele da esso Vaccaro, conché però la figura del ritratto grande sia di rilievo d'un palmo avvantaggiato, e li piccioli a proporzione da sopra oncie otto, e che il marmo sia statuario, e netto così di peli come di macchie, che non diano deformità, e parimenti l'intaglio, e panno della descrizzione debbia essere anco di marmo statuario, e tanto li ritratti, e ritrattini, quanto l'intagli e panneggio siano lustrati, con dover fare in detto panneggio tanto lettere, quanto ne caperanno nella descrizzione che si farà, di detti ritratti da rivedersi e giudicarsi dal detto D. Domenico Antonio Vaccaro, col rimanere tenuto detto Pagano per tutta la fine di settembre venturo, non solo di compire detto deposito, ma a sue proprie spese situarlo nel muro di essa Cappella, altrimenti sia lecito a detta Contessa farlo fare da altri Maestri a sue spese, et interessi, e li restanti ducati 100 si è convenuto di pagarseli, doppo che averrà terminato, situato e fatto riuscire di tutte soddisfazione il deposito suddetto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 989, p.184r; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.56).*

21.8.1737 - 21 agosto 1737 ... A fra' Mariano Peluso, ducati 100 e li paga in nome e parte del Monastero di **San Domenico Maggiore**, a conto di ducati 400 a Giovanni Battista Massotti maestro marmoraro, per il prezzo dei lavori di marmo che have fatto nella grande guglia seu piramide che sta nel largo della porta delle scale grandi della Chiesa di San Domenico Maggiore, del detto monastero, per il prezzo dei marmi che have fatto e suoi servizi, sempre sopra il disegno studiato dal magnifico ingegnero don Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1000, p. 20; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.258).*

3.10.1737 - Fò fede come a richiesta del Reverendo Padre Rettore Peluso de Reverendi Padri Predicatori di **San Domenico Maggiore** di questa città di Napoli, mi sono portato sotto ad osservare, conoscere, ed apprezzare quattro medaglioni di marmo di basso rilievo, raffiguranti questi quattro santi, cioè San Pietro Martire, San Raimondo, San Ludovico, e San Giacinto di palmi 5 e mezzo l'uno siti, e posti nel nuovo finimento di Aguglia fatto da detto Reverendo Monastero per mano del Magnifico Giovan Battista Masotta, ho ritrovato quelli, non esser secondo le leggi delle buone regole dell'arte del disegno e secondo la disciplina delle buone scole. Onde considerando lo materiale, che vi è andato, la fatica, politura, imbellecciatura di fondo, e ponitura inopportuna, ed avendo riguardo di più all'avvenimenti e disgrazie che possono succedere, ed altro che in simile apprezzi si ha considerazione, valuto stimo, ed apprezzo per tali quali sono, e si ritrovano per prezzo di docati quattrocento dico. Ducati 400. Onde in fede del vero ne ho fatta la presente sotta di propria mano Napoli 3 ottobre 1737 Matteo Bottigliero (ASNa, Mon. sopp. 652, f. 326; Borrelli, Il presepe napoletano, 1970 p.187; D'Angelo, Matteo Bottigliero …, 2018 p.393).*

29.11.1737 - 29 novembre 1737 ... A suor Marianna Cardamone, ducati 19 e per essa a D. Giuseppe de Piena di Napoli, del Monastero di San Domenico Maggiore, a Giovanni Battista Massotti maestro marmoraro a compimento di ducati 91 a saldo e final pagamento di due pavimenti fatti nelle due cappelle della Chiesa di **San Domenico Maggiore** laterali alla sua nave, come sotto il titolo di Sant'Antonio a mano sinistra accosto la porta piccola della suddetta chiesa e l'altro sotto il titolo di San Tommaso accosto la porta della sacrestia, a tenore della misura et apprezzo fatto da Gio. Papa tavolario, per la ponitura in opere di 130 riggiole di marmo bianco e fu fatta dal suddetto Massotti, in tempo che fece il pavimento intero della nave maggiore della chiesa e delle due laterali ed avanti l'altare maggiore, sopra il disegno dell'ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 999, p. 301; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.258).*

9.4.1738 - 9 aprile 1738 … A D. Pascale Marchese ducati 20 e per lui a Francesco Pagano, maestro scultore di marmi, e se li pagano in conto del deposito deve fare nella Real Chiesa di **S. Domenico Maggiore** e proprio nella Cappella di S. Bartolomeo secondo il disegno formato e il prezzo convenuto come il tutto appare da un pagamento di ducati 100 che se li fe anticipatamente per mezzo del Banco del Salvatore sin

dal 12 marzo 1737 al quale si riporta. E per lui ad Ignazio Indaurato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1750; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.56).*

4.6.1740 - 4 giugno 1740. A fra' Tomaso Antonio Assanti ducati 10. E per esso a Giovan Battista Massotti, e sono in conto del lavoro di marmo ch'esso fa per la cappella di San Vincenzo sita nella chiesa di **San Domenico Maggiore**, cioè attorno alla cona di detto Santo per la qual opra per nostro banco mesi sono, il medesimo, ne ricevé altri ducati 15 in un'altra partita (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1041; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.42).*

1.12.1741 - 1 dicembre 1741 ... A padre Mauro fra' Tommaso M. Sargano ducati 10 e per esso ad Antonio Martinetti, Cesare Starace e Giuseppe Ascolese, a conto di 74 a compimento dello stucco ed opera di fabbrica, scoltura, intagli, quadrature et altro fatto per servizio dell'atrio avanti la porta grande della Real Chiesa di **San Domenico Maggiore** di Napoli con cornicioni, cimaselle, complire tutto il finestrone, ponerlo a stuccarlo e in mezzo a detto finestrone farci una statua di stucco di mezzo busto del glorioso San Tommaso di Aquino e questo gratis (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1072; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.262).*

8.8.1744 - 8 agosto 1744. Al padre Alberto Maria Rapuano ducati 25. Et per esso a Giovan Battista Massotti, mastro marmoraro, e sono a compimento di ducati 500, atteso gli altri ducati 475 per detto compimento l'ha ricevuti in diverse altre fedi per nostro Banco. E tutti detti ducati 500 sono per l'intiero prezzo e final pagamento d'un altare e cona di marmo fabbricato da lui alla cappella del Santissimo Crocifisso detta delli Capece, sita nella chiesa di **San Domenico Maggiore**. E tutta detta somma e di proprio denaro di detto convenuto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1120; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.40).*

26.4.1748 - 26 aprile 1748 ... Al P.re Fra Alfonzo M. Martini d. quarantanove e per esso a Maestro Gaetano Pepe apparatore per il qual prezzo si è obligato a fare l'Altare o sia Machina nella piazza del largo del Castello per il giorno ottavo del Corpus Domini in giugno 1748 ... con servirsi di Antonio Gamba Pittore figurista per il quadro che vi bisognerà in detto altare ed ogni altro di figure che bisognerà, come anche servirsi dovrà di Francesco Rossi Pittore ornamentista per tutti l'ornamenti che doveransi pittare ... che anche la tela del quadro dovrà andare a spese di detto mastro Gaetano ed il quadro resterà alla Sagrestia di detto Convento di **S. Domenico Maggiore** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1186; Pavone, Pittori ..., 1994 p.130).*

2.3.1752 - 2 marzo 1752. Al monastero di **San Domenico Maggiore** ducati 50. E per esso a Carlo e Nicola Mancini fratelli e sono ducati 28 a compimento di ducati 350 per l'organo che attualmente stanno facendo nella chiesa di **San Domenico Maggiore** e ducati 22 in più del prezzo stabilito (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1238; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.39).*

13.3.1752 - 13 marzo 1752. Al padre Giovan Tomaso Maria Mico ducati 30. E per esso a Gregorio Costiglia, maestro di machina a conto della machina deve formare al largo del castello a 8 giugno 1752 che il monastero di **San Domenico** deve formare, secondo il disegno dell'ingegnere Michele De Blasio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1256; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.51).*

31.3.1752 - 31 marzo 1752. A Luca Vecchione ducati 10. E per esso a Pietro Andrè a conto delli ducati 110, prezzo convenuto di una scultura di marmo delle armi nel deposito del quondam capitan generale Nicola Di Sangro nella cappella di **San Domenico Maggiore** e proprio quella del Crocifisso (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1184; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.40).*

2.6.1752 - 2 giugno 1752 … A Luca Vecchione, D. 15 e per esso a Pietro D'Andrea, Scultore di marmo, a compimento di ducati 70, a conto della scultura di marmo che sta facendo per il Deposito del Capitano Generale Don Niccolò De Sangro, per il prezzo convenuto come dalla Partita di nostro Banco, al quale col detto pagamento si fa riferimento e per esso con autentica del Notar Nicola Di Benedetto di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1187, p.798; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.104).*
- Per la utilità degli studi mi preme qui ... effettuare una rettifica, relativamente ad un'opera che era stata creduta dei Ghetti ed invece, dai documenti, risulta essere di altro artista. Si tratta del monumento al capitano generale *Niccolò De Sangro,* ubicato nella cappella del Crocifisso di San Tommaso d'Aquino, in **San Domenico Maggiore** a Napoli, a cui fece cenno il Ferrari (Ferrari, *Le arti figurative a Napoli,* in *Storia di Napoli,* VI** 1970 p.1305). Detta opera è stata evidentemente ascritta ai Ghetti giacchè presenta, a similitudine del sepolcro Brancaccio, nell'omonima cappella napoletana, la stessa impaginazione di simboli

guerreschi (tamburi, lance, corazze, spade, fiaccole, scudi, eccetera, da cui emerge il busto dell'effigiato): dalle mie ricerche documentarie presso l'Archivio Storico del Banco di Napoli ho reperito il documento del 2 giugno 1752 ... dal quale risulta che responsabile delle sculture fu l'ancora sconosciuto Pietro D'Andrea, "scultore di marmo", che effigiò il brutto busto del capitano generale Don Niccolo De Sangro (Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.104).*

13.9.1752 - 13 settembre 1752. Al padre lettore fra' Casimiro De Marco ducati 30,80. E per esso ad Agostino Grandone a compimento di ducati 211, intero prezzo dell'intaglio fatto per il nuovo organo dentro il coro della chiesa di **San Domenico Maggiore** come per istrumento stipulato per notar Michele Ferraiolo di Napoli ad agosto 1751 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1269; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.39).*

8.11.1752 - 8 novembre 1752. A fra' Giacinto Filosa ducati 43,55. E per esso a fra' Tomaso Maria Gargano, rettore attuale del Nome di Gesù in **San Domenico Maggiore**. E per esso a Giovan Battista Massotti a compimento di ducati 50 a conto della balaustrata e grada di marmo che sta facendo nell'altare di San Raimondo dentro la chiesa di San Domenico Maggiore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1269; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.47).*

2.1.1753 - 2 gennaio 1753. Al padre Casimiro De Marco ducati 400. E per esso a Carlo e Nicola Mancini per final pagamento dell'organo nuovo fatto da loro nella chiesa di **San Domenico Maggiore** inclusovi ancora la scassatura dell'organi vecchi, squagliatura, tiratura e battitura di stagno e piombo e l'affitto dell'organetto per un anno e cinque mesi (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1273; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.39).*

23.8.1753 - 23 agosto 1753. Al padre Cherubino Maria Poggi ducati 100. E per esso a Giovan Battista Massotti in conto dei marmi che si lavorano da esso per la cappella del Crocifisso di San Tomaso sita in **San Domenico Maggiore** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1284; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.40).*

c.1756 - c. 295 Pianta a colori non firmata del Palazzo Sambiase e di una parte del Palazzo della Repubblica di Venezia. Legenda: «A. Muro divisorio che divide detta casa del Regal Monast.o di **S. Dom.co** con quella della Serenissima Repubblica. B. Rimanente muro che divide detta casa, con quella della Serenissima Repubblica in dove si è principiato a fabbricare C. Giardino del Monas.o di **S. Domenico** D. Banco del SS. Salvatore E. Palazzo della Repubblica di Venezia» c. 296 Altro disegno a matita di una parte del palazzo c. 297 Disegno a colori non firmato (ma attribuibile a Nicolò Tagliacozzi Canale) del Palazzo Sambiase con le modifiche previste. Si noti che la «nuova grada» è posta nel cortile a destra (ASNa, Mon. sopp. 967; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.273).*

20.12.1756 - c. 271r «Misura ed Apprezzo delli Lavori di stucchi fatti da Cesare Starace Mastro Stuccatore p. la sola nuova grada della Casa Palaziata del Venerabile Monistero di **S. Dom.co Maggiore** di questa Città de' RR. PP. Predicatori, sita la stessa dirincontro la Casa Palaziata dell'Ill.re Principe di Roccella, la quale Casa si è da detti RR. PP. rifatta ed aumentata quali Lavori misurati si descrivono, e valutano p. il solo Magistero, stante tutti li Materiali ed andati sono andati a carico di d.ti RR. PP., il tutto nella maniera, che siegue. Stucco scompartito con pilastri, impugne archi, freggio, ed architrave, e mensole a forma di Capitelli della facciata della nuova grada, di lungh. P. 33, d'alt. principiando da sotto il pezzo d'astraco covertura di d.a grada sino sopra li pilastri di piperno Pal. 7 ½ [...] Stucco simile di n.o quattro altre Lamie a croci uguali alle desc.tte fanno P. 568 2/3 [...] c. 274r Stucco delle tre mura, che racchiudono la detta grada [...] c. 274v Dal mastro sudetto si sono fatte le mensole intagliate nelli pilastri della facciata verso il cortile, e le mezze mensole nelli laterali di detta facciata [...] c. 275v [...] Napoli 20 Xbre 1756 Nicolò Tagliacozzi Canale Reg.io Ing.re» (ASNa, Mon. sopp. 967, c. 271; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.273).*

12.2.1757 - Misura, ed apprezzo de lavori di piperni fatti da Fran.co Pagano m.ro Pipern.re, in serv.o della nuova Casa Palazziata che si possiede dal V.ble Conv.to di **S. Dom.co** de RR. PP. Predic.ri, sita e posta di rinc.o il Palagio dell'Illl.re P.npe di Roccella nella strada che conduce al sedile di Nido, consistentino li lavori sud.i nel nuovo ornamento del portone, pilastri della nuova grada, gradini della grada sud.a con passetti, e ballatoi, ginelle di d.a grada, ginelle di fin.e e, tavoloni di palioni, lav.ra de piperni vecchi ed altro, q.li mis.ti con l'assistenza del F.llo Paolo, e detto m.ro, si descrivono e valutano giusta li prezzi conv.ti tra le Parti nella maniera che siegue c. 291r [...] Napoli 12 Feb.ro 1757 Nicolò Tagliacozzi Canale Reg.io Ing.re (ASNa, Mon. sopp. 967, c. 279r; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.273).*

22.11.1759 - 22 novembre 1759. Al padre Giuseppe Maria De Mercatis D.40. E per esso a Giuseppe Niola organaro per final pagamento di quanto have fatto nelli due organi piccolo e grande costrutti in **San Domenico Maggiore** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1416; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.39).*

30.1.1762 - 30 gennaio 1762. A Giuseppe Maria De Mercati ducati 38. E per esso a Nicola Cacciapuoti a compimento di ducati 110 per tutti li quadri e ritratti che ha depinti, ritoccati e rifatti et accomodati nel loro chiostro del convento di **San Domenico Maggiore** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1479; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.38).*

1767 - Visitur Epigraphe … inscripta, licet tenebricola nimis, adjecta parieti prope portam, qua in Aedes Dominicanorum in Nilensi regione degentium, itur, cujus initium
Imbrifer ille Deus mihi sacrum invisit Osirim
(Vetrano, Sebethi vindiciae, 1767 p.53).

6.2.1770 - 6 febbraio 1770. A Gennaro Giunti ducati 50. E per esso a Nicola Russo a compimento di ducati 70 per l'intero prezzo delle tinture, pitture, colori, vernici ed altro fatto nelli sedili, bussole, orchestra, nicchie, confessionali e porta della real congregazione del Santissimo Rosario in **San Domenico Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1648; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.45).*

10.3.1770 - 10 marzo 1770. A padre Gesualdo Landolfo ducati 38. E per esso a Baldassarre Di Lucca a compimento di ducati 125 e per final intiero ultimo pagamento del prezzo e valore di un altare di marmo con cappella di sopra anche di marmo fatto e posto in opera nella chiesa di **San Domenico Maggiore** dove al presente sta esposta l'immagine di Santa Lucia vergine e martire (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1651; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.47).*

31.10.1770 - 31 ottobre 1770. Al padre Gesualdo Landolfo ducati 5. E per esso a Giuseppe Baldi a compimento di ducati 20, intiero prezzo per la dipintura che si è obligato fare di tutte le scene per la machina nella chiesa di **San Domenico Maggiore** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1666; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.51).*

4.3.1771 - 4 marzo 1771. A Gesualdo Landolfo ducati 5. E per esso a Giuseppe Baldi a compimento di ducati 100 per l'intiero e totale pagamento di tutte le fatiche di detto Giuseppe e de suoi giovani nella dipintura di tutte le scene della machina fatta nella chiesa di **San Domenico Maggiore** per le Quarantore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1673; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.51).*

14.5.1771 - 14 maggio 1771. A Prospero Soranna ducati 60. E per esso ad Antonio Pelliccia, mastro scultore di marmi e marmoraro e disse ce li paga per la congregazione del Santissimo Sacramento eretta nel cortile di **San Domenico Maggiore** in conto di ducati 170, prezzo di un altare di marmo a tenore del disegno della lunghezza di palmi 19 ed altezza palmi 8 e mezzo distaccato dalla cona palmi due con verde antico, borolè di Francia, giallo di Siena, di rilievo intagliato, marmi chiari e senza vene o macchie, la pradella di uno solo pezzo per ciascuna, la croce del paliotto commesso dal sudetto giallo, con dover anco andare a suo conto e spesa il fabricatore, grappe, calce, pietre, portatura di marmi e ponitura in opera di detto altare con dover solo andare a carico di detta congregazione la portella della custodia. E con altre pieghe contenute nell'istrumento a 26 aprile 1771 stipulatone per notar Francesco Maffei di Napoli al quale si riferisce dovendogli da detta venerabile congregazione pagare li restanti ducati 110 in due tanne cioè ducati 60 terminata sarà la mettà di detto altare e ducati 50 terminato di tutto punto e posto in opera l'intero altare sudetto e da detto istrumento anche appare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1953; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.48).*

3.9.1771 - 3 settembre 1771 … A Don Prospero Soranna ducati 60; e per esso ad Antonio Pelliccia e li paga in nome e parte e come Priore della Congregazione del SS. Sagramento eretta nel cortile del Monastero di **San Domenico Maggiore** di Napoli, ma di proprio denaro per rimborsarselo dalla medesima, e sono per la seconda tanna di ducati 60 che nell'Istromento stipulato a 26 aprile 1771 per mano di notar Francesco Maffei di Napoli (...) per conto di ducati 170, prezzo convenuto di un altare di marmo che il medesimo Pelliccia sta facendo per servizio di detta Congregazione (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1684, p.99; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.79).*

29.11.1771 - 29 novembre 1771. A Prospero Soranno ducati 25. E per esso a Antonio Pelliccia a compimento di ducati 145 a conto di un altare di marmo sta facendo nella congregazione del Santissimo Sacramento eretta nel cortile di **San Domenico Maggiore** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1682; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.48).*

19.12.1771 - 19 dicembre 1771. Al padre maestro fra Gesualdo Landolfo ducati 10. E per esso a Giuseppe Baldi a compimento di ducati 40 in conto di ducati 100 che deve conseguire per lo disegno dipintura e ordinanza della machina da farsi nella chiesa di **San Domenico Maggiore** a tempo delle Quarantore, che saranno a febbraio 1772 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1683; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.51).*

31.8.1772 - 31 agosto 1772. Al padre lettore fra' Prospero De Iorio ducati 12. E per esso a Vincenzo De Santi a compimento dei ducati 40 in sodisfazione di due statue fatte nella chiesa di **San Domenico**, una di San Rafaele e l'altra di San Michele, e resta intieramente sodisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1704; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.49).*

28.1.1773 - 28 gennaio 1773. Al padre fra' Gesualdo Landolfo ducati 4. E per esso a don Romualdo Cimafonte a compimento di ducati 40, atteso altri ducati 36 l'ha egli già ricevuti e sono per final pagamento di un altare di marmo che il medesimo ha lavorato e collocato nella chiesa di **San Domenico Maggiore** sotto un quadro di San Sebastiano dirimpetto la cappella dell'Angelo Custode e vicino la cappella di San Giacinto, con dichiarazione che nella detta somma di ducati 40 resta inclusa ogn'altra spesa fatta da detto don Romualdo, così per la consacrazione delle mura, come per ferri per ghino di presa e per ogn'altra cosa occorso nel situare e mettere in opera detto altare, perché cos' insieme fu pattuito e resta sodisfatto senza di poter altro pretendere (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1722; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.39).*

21.1.1777 - 21 gennaio 1777. A Gesualdo Landolfo ducati 22. E per esso a Giuseppe Cimafonte per prezzo e valore di una balaustrata di marmo e colonnette che ha lavorato e collocato per suo ordine e per sua divozione alla cappella di San Giuseppe nella chiesa di **San Domenico Maggiore** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1804; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.39).*

29.11.1779 - 29 novembre 1779. Al padre maestro fra' Gesualdo Maria Landolfo ducati 36. Li pagate al professore marmoraro Giuseppe Cimafonte a compimento di ducati 50 in conto di ducati 200 per lo prezzo convenuto per un altare di marmo statuario da farsi dal medesimo nella cappella della real chiesa di **San Domenico Maggiore** di Napoli sotto il titolo di San Raimondo, in conformità del disegno, dovendo essero commesso di breccia di Sicilia, verde antico, giallo di Siena, pietra di Sicilia ed altro e si osserva non meno il paliotto intagliato, le cartelle sotto la menza, cartelle di centoni e fondi pur anche intagliati alli piedistalli e membretti con ornamenti d'intagli, dovendovi fare non solo la pradella, ma benanche in grado scantonato nei cantoni e con sottogrado di pardiglio nonostante che in detto disegno non vi sia delineato ed anco sia tenuto di farvi la menza, il primo e secondo gradino con tavolette sopra e capo altare in conformità dello stesso già detto disegno dovendo esser compito e posto in opera per il mese di luglio 1779, andando a conto del detto Cimafonte non meno il costo di tutti i materiali e magistero, che la conduttura e ponitura in opera dell'altare sudetto restando tenuto in fatto darli solamente il fabricatore e la fabrica che bisognerà in tempo della ponitura in opera del medesimo altare, ed ancora restando obligato a pagarli allo stesso altri ducati 50 a compimento di ducati 100 ed in conto delli ducati 200 per dovergli pagare i mancanti ducati 100 in due altre paghe di ducati 50 per ciascuna volta una in luglio 1780 e gli altri in luglio 1781 perché si è convenuto fra esso e il signor Cimafonte e contentandomi il sopradetto grado, pradella e menza possano essere i marmi saliti e non già statuari. E così pagarete e non altrimenti. Napoli 12 ottobre 1778. Padre maestro fra' Gesualdo Maria Landolfo a me medesimo Giuseppe Cimafonte (ASBN, Banco di San Giacomo, g.m. 2144; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.47).*

22.12.1783 - 22 dicembre 1783. Al principe della Roccella ducati 300, notata fede a 20 dicembre 1783. Banco pagate ai fratelli Romualdo e Luiggi Cimafonte, mastri marmorari in questa città ducati 300, quali sono in conto di ducati 1.000 con essi loro convenuti per la formazione di marmo della mia cappella del Santissimo Rosario, posta nella real chiesa di **San Domenico Maggiore** con cona e colonne di marmo statuario e giusta il disegno formato dal regio architetto cavaliere don Carlo Vanvitelli e da essi fratelli accettato, firmato a tenore ancora della convenzione espressata nel publico istrumento tra di noi stipulato a 30 del corrente mese de decembre 83 per mano del magnifico notar don Michele Rega di Napoli, al quale in omnibus mi rimetto e s'abbia relatione, e così pagare, notata 20 dicembre 1783. Il prin cipe della Roccella. E

per me a don Romualdo Cimafonte per altritanti. Luiggi Cimafonte a me medesimo Romualdo Cimafonte (ASBN, Banco di San Giacomo, g.m. 2310; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.45).*

27.11.1784 - 27 novembre 1784. Al principe della Roccella ducati 100. Banco pagate alli fratelli Romualdo e Luigi Cimafonte, marmorari ducati 100 a compimento di ducati 800 in conto di ducati 1.000 per la formazione della mia cappella con cona, colonne di marmo e santuario posta in **San Domenico Maggiore**, giusta il disegno formatone dal regio architetto Carlo Vanvitelli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2347; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.46).*

10.3.1785 - 10 marzo 1785. Al principe della Roccella ducati 100, notata fede 16 febbraio 1785. Banco pagate allo scultore Giuseppe Sanmartino ducati 100, disse sono in conto de lavori sta facendo di sua arte nella mia cappella sita nella chiesa di **San Domenico Maggiore** di Napoli 16 febbraio 1785. Principe della Roccella. Ferrara. Giuseppe San Martino (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2368; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.45).*

22.3.1785 - 22 marzo 1785. Al principe della Roccella ducati 142,23, notata fede 15 marzo 1785. Banco pagate alli fratelli Romualdo e Luiggi Cimafonte, marmorari disse sono cioè ducati 100 a compimento di ducati 1.000, atteso i mancanti ducati 900 l'hanno da esso precedentemente ricevuti con altre mie polize per lo stesso nostro Banco. E tutti detti ducati 1.000 sono a saldo e final pagamento della formazione di marmo da essi loro fatta alla mia cappella del Santissimo Rosario posta nella chiesa di **San Domenico Maggiore** con cona, colonne di marmo statuario e giusta il disegno formato dal regio architetto don Carlo Vanvitelli e da essi fratelli accettato e firmato a tenore ancora della convenzione espressata nell'isrumento tra di noi stipulato a 20 decembre 1783 per mano di notar Michele Rega di Napoli al quale si riferisce, e gli altri ducati 42,23 sono per il dippiù da medesimi fatto in esso lavoro aggiuntovi di disegno dal regio architetto signor cavaliere Vanvitelli a tenore della nota dal medesimo trasmessavi con suo ordine del 14 marzo 1785, onde col presente pagamento restano detti fratelli Cimafonte per le sudette cause da me intieramente saldati e sodisfatti fin al presente giorno ed a cautela. Napoli marzo 1785. Il principe della Roccella. E per me a Romualdo Cimafonte per altritanti. Luiggi Cimafonte a lui contanti Romualdo Cimafonte. Con autentica di notar Francesco Bardellino di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2373; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.45).*

26.4.1785 - 26 aprile 1785. Al principe della Roccella ducati 200, notata fede a 25 febbraio 1785. E per esso a don Fedele Fischetti sono in conto delle dipinture che favorisce fare per la cappella di detto signor principe del Santissimo Crocifisso sita in **San Domenico Maggiore** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2365; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.45).*

18.5.1785 - 18 maggio 1785. Al principe della Roccella ducati 95, notata fede 26 novembre 1784. Banco pagate al rigiolaro Ignazio Chiaiese, disse sono a saldo e final pagamento delle rigiole impetinate bianche e turchine poste per la covertura della cupola della mia cappella sita in **San Domenico Maggiore**, giusta la nota esibitami e tassata dall'ingegnere don Tomaso Raiola, sicchè col presente pagamento resta detto Chiaiese saldato e sodisfatto. Napoli novembre 1784. Il principe della Roccella. A me medesimo Ignazio Chiaiese (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2361; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.45).*

20.8.1785 - 10 marzo 1787. Al principe di Roccella ducati 20, notata [fede] 23 dicembre '76, banco pagate al stuccatore Rocco Barbieri a compimento di ducati 60, atteso i mancanti ducati 40 gl'ha da me ricevuti nel seguente modo cioè ducati 20 con poliza de 20 agosto 1785 ed altri ducati 20 contanti mediante sue ricevute de 2 settembre 1786, e tutti sono de lavori de stucchi da esso fatti nella mia cappella del Santissimo Rosario sita nella chiesa di **San Domenico Maggiore** per darne conto terminata che sarà di tutto punto l'opera e fattane dal cavalier don Carlo Vanvitelli la misura a tenore del suo certificato de 20 di decembre 1786 ed a cautela etc. Napoli 22 di dicembre 1786 - Il principe della Roccella - Importo per altritanti - Rocco Barbieri (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2477, p.367; Abetti, in Confronto 1/2018, p.147).*

8.4.1786 - 8 aprile 1786. Al principe di Roccella ducati cento, notata fede a 13 gennaro 1786, banco. Pagate al scultore don Giuseppe San Martino ducati 100 a compimento di ducati 200, atteso i mancanti ducati 100 li ha da me avuti con altra mia polisa per lo stesso vostro banco e tutti sono inconto dei lavori che sta facendo d'arte sua nella mia cappella di **San Domenico Maggiore** ed a cautela Napoli, gennaro 1786 - Il principe della Roccella - [Domenico] Ferrara per altritanti - Giuseppe San Martino (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2421, p.569; Abetti, in Confronto 1/2018, p.147).*

2.9.1786 - 10 marzo 1787. Al principe di Roccella ducati 20, notata [fede] 23 dicembre ‘76, banco pagate al stuccatore Rocco Barbieri a compimento di ducati 60, atteso i mancanti ducati 40 gl'ha da me ricevuti nel seguente modo cioè ducati 20 con poliza de 20 agosto 1785 ed altri ducati 20 contanti mediante sue ricevute de 2 settembre 1786, e tutti sono de lavori de stucchi da esso fatti nella mia cappella del Santissimo Rosario sita nella chiesa di **San Domenico Maggiore** per darne conto terminata che sarà di tutto punto l'opera e fattane dal cavalier don Carlo Vanvitelli la misura a tenore del suo certificato de 20 di decembre 1786 ed a cautela etc. Napoli 22 di dicembre 1786 - Il principe della Roccella - Importo per altritanti - Rocco Barbieri (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2477, p.367; Abetti, in Confronto 1/2018, p.147).*

23.12.1786 - 23 dicembre 1786. Al principe della Roccella ducati 45, notata a primo corrente. Banco pagate allo scultore don Angelo Viva, disse sono resta e final pagamento dell’adorno dell’impresa de stucco posta sopra l’arcone della bocca d’opera della mia cappella posta in **San Domenico Maggiore**, giusta et a tenore della dichiarazione fatta dal signor architetto cavalier don Carlo Vanvitelli alla quale si riferisce. Sicchè col presente pagamento resta detto Viva per i sudetti lavori sodisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2454; Nappi, in Ricerche sull’arte …, 2015 p.45).*

19.1.1787 - 19 gennaio 1787. Al principe della Roccella ducati 400, notata fede a 9 dicembre 1786. Banco pagate a don Giuseppe San Martino a compimento di ducati 600 che i mancanti ducati 200 li ha da me ricevuti con altre due mie polise per lo stesso vostro Banco, cioè una di ducati 100 in data de 16 febbraio passato anno 1785 e l’altra di simil somma in gennaro corrente anno. E tutti sono a saldo e final pagamento di due statue di marmo bianco statuario rappresentanti due angeli a finimento all’altare della mia cappella sita in **San Domenico Maggiore** del Santissimo Rosario dal medesimo favoritimi scolpire. Napoli 9 dicembre 1786. Il principe della Roccella. Giuseppe San Martino (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2460; Nappi, in Ricerche sull’arte …, 2015 p.45).*

19.1.1787 - 19 gennaio 1787. Al principe della Roccella ducati 50, notata fede a 19 dicembre 1786. Banco pagate a Giuseppe San Martino disse sono per avermi ben favorito nei lavori delle due statue di marmo bianco statuario rappresentanti due angioli di finimento dell’altare a me spettante del Santissimo Rosario sito nella chiesa di **San Domenico Maggiore**, giacchè il saldo pagamento di essi lavori n’è stato da me precedentemente sodisfatto per mezzo dello stesso vostro Banco e così pagarete. Napoli decembre 1786. Il principe di Roccella. Giuseppe San Martino (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2460; Nappi, in Ricerche sull’arte …, 2015 p.45).*

10.3.1787 - 10 marzo 1787. Al principe di Roccella ducati 20, notata [fede] 23 dicembre ‘76, banco pagate al stuccatore Rocco Barbieri a compimento di ducati 60, atteso i mancanti ducati 40 gl'ha da me ricevuti nel seguente modo cioè ducati 20 con poliza de 20 agosto 1785 ed altri ducati 20 contanti mediante sue ricevute de 2 settembre 1786, e tutti sono de lavori de stucchi da esso fatti nella mia cappella del Santissimo Rosario sita nella chiesa di **San Domenico Maggiore** per darne conto terminata che sarà di tutto punto l'opera e fattane dal cavalier don Carlo Vanvitelli la misura a tenore del suo certificato de 20 di decembre 1786 ed a cautela etc. Napoli 22 di dicembre 1786 - Il principe della Roccella - Importo per altritanti - Rocco Barbieri (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2477, p.367; Abetti, in Confronto 1/2018, p.147).*

13.3.1787 - 13 marzo 1787. Al principe della Roccella ducati 50, notata fede a 8 marzo 1787. Banco pagate al pittore ornamentista Giacomo Funari, disse sono in conto delle pitture d’ornamento di chiar scuro che sta facendo nella mia cappella del Santissimo Rosario in **San Domenico Maggiore** a tenore dell’ordine del regio architetto cavalier don Carlo Vanvitelli in data de 24 luglio 1785, ed a cautela. Napoli marzo 1787. Il principe di Roccella Todisco per altritanti Giacomo Funari (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2465; Nappi, in Ricerche sull’arte …, 2015 p.45).*

14.4.1787 - 14 aprile 1787. Al principe della Roccella ducati 48. Pagate all’intagliatori Nicola e Pietro Fiore ducati 48 e sono in soddisfazione della ghirlanda di stagno e piombo servita per la mia cappella del Santissimo Rosario in **San Domenico Maggiore**, compreso il materiale a favore da essi fatto, giusto l’apprezzo del regio architetto Carlo Vanvitelli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2478; Nappi, in Ricerche sull’arte …, 2015 p.46).*

2.5.1787 - 2 maggio 1787. Al principe della Roccella ducati 100. Banco pagate a Fedele Fischetti ducati 100 a compimento di ducati 500, E tutti in conto delle pitture da esso fatte nella mia cappella del Santissimo

Rosario in **San Domenico Maggiore** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2476; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.46).*

6.9.1787 - 6 settembre 1787. Al principe di Roccella ducati 100, notata fede 8 agosto 1787, banco, pagate alli marmorari Romualdo e Luigi Cimafonte, dite sono in conto de lavori di marmo che stanno facendo nella mia cappella del Santissimo Rosario sita nella chiesa di **San Domenico Maggiore** consistenti in pavimenti, mensole e balaustra ed a cautela etc. Napoli, 31 luglio 1787 - Il principe della Roccella - Da detto per altritanti - Romualdo Cimafonte - Luigi Cimafonte (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2498, p.677; Abetti, in Confronto 1/2018, p.147).*

1788 - La prima Cappella dalla parte del Vangelo dedicata alla Vergine del Rosario, nella quale vi stava il quadro della detta Vergine di Gio: Berardino Siciliano, era prima dei Marchesi Cedronio; oggi ceduta dal Patrono all'Illustre Principe della Roccella Vincenzo Carafa, da cui attualmente si sta facendo magnificamente abbellire colla direzione dell'Architetto D. Carlo Vanvitelli, per eriggere in essa un eterno monumento alla sua carissima Consorte Livia da lui amata più di se stesso. Egli il tenero Principe dopo il di lei ultimo acerbo fato che avvenne in Febbraio 1779. nulla ha tralasciato onde dimostrare il suo estremo cordoglio, ed alla bell'anima la indelebile sua affettuosa riconoscenza. Fe coniarle una medaglia ed in rame, ed in argento, nella quale da una parte sta espresso al vivo il di lei ritratto, e vi si legge intorno: *Livia ab Auria Karapha S.R.I. Amphissiensium Princ.*, e sotto *Rapta IV. Kal. Feb. ClƆIƆCCLXXVIII An. N. XXXIIII*. nell'esergo poi vi è impresso un bel simbolo dell'amor coniugale col motto: *dilexit*, e sotto *conjugalis monumentum amoris*. Fe inciderle un ritratto in marmo dal nostro Sammartino, che forse verrà situato sulla di lei urna in questa Cappella, per modernar la quale ha scelti i migliori artefici. Le dipinture a fresco, e 'l quadro della B. Vergine del Rosario con attorno i 15. Misteri sono di Fedele Fischetti. Oltre a ciò ha fatti magnificamente stampare nella Ducale Stamperia di Parma gli elogj a lei fatti dai più dotti soggetti del nostro secolo tanto Napoletani, che Forestieri; la edizione è delle più eccellenti che possano desiderarsi, sì per la carta, che per la nitidezza dei caratteri, e per la gentilezza dei freggi, e per la bellezza de' rami (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.11).*

17.3.1788 - 17 marzo 1788. Al principe di Roccella ducati 100, notata fede a 13 marzo 1788, banco, li pagate a don Fedele Fischietti a compimento di ducati 600 atteso che i mancanti ducati 500 l'ha da me precedentemente ricevuti con altre mie polize per lo stesso vostro banco e tutti sono in conto delle pitture da esso fatte nella mia cappella del Santissimo Rosario in **San Domenico Maggiore**. Napoli, marzo 1788 - Il principe della Roccella - Da detto per altritanti - Fedele Fischetti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2516, p.478; Abetti, in Confronto 1/2018, p.147).*
- **S. Domenico** … La prima Cappella dalla parte del Vangelo dedicata alla Vergine del Rosario … Le dipinture a fresco, e 'l quadro della B. Vergine del Rosario con attorno i 15. Misteri sono di Fedele Fischetti (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.12).*
- Dipinse a fresco in **S. Domenico Maggiore** nella Cappella di Patronato del principe della Roccella, e vi fece ad olio il quadro della Vergine del Rosario molto vago, ma con qualche eccezione specialmente nella figura di s. Rosa (Napoli Signorelli c.1798, in Nap. Nob. III 1922, p.29).*
- **S. Domenico Maggiore** … Cappella del SS. Rosario … Sono altresì a chiaroscuro dipinti a fresco nei peducci della cupola Davide, Isaia, Geremia ed Aggeo tra molti Angioletti, alcuni dei quali svolgono pergamene, ove sono delineate le loro profetali parole allusive alla Vergine. Fedele Fischietti, siccome si legge sotto le immagini di detti Profeti, fece questi dipinti a fresco nella seconda metà del secolo passato, come ancora i quadretti dei quindici Misteri e la tavola del Rosario (Chiarini p.1079).*
- **S. Domenico Maggiore** … Cappella del Rosario: il quadro della Vergine e i quadretti laterali dei santi Misteri, ed i profili a chiaroscuro nei peducci della cupola sono tutti di Fedele Fischetti[350] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.145).*
- [350] Quest'ultimi sono firmati e datati nei pennacchi della cupola "Fidelis/Fischetti/A.D. 1788" (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.157).*

3.8.1788 - 3 agosto 1788. Al principe di Roccella ducati cento, notata fede a 23 marzo 1788, banco, pagate alli marmorari Romualdo e Luigi Cimafonte a compimento di ducati 200, atteso i mancanti ducati 100 li hanno da me precedentemente ricevuti con altra mia poliza per detto vostro banco, e tutti sono in conto dei lavori di marmo che stanno facendo nella mia cappella del Santissimo Rosario ed a cautela. Napoli, marzo 1788. E per me a don Romualdo Cimafonte per altritanti - Luigi Cimafonte - a me medesimo Romualdo Cimafonte con autentica di notar Francesco Bardellino di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2523, p.412; Abetti, in Confronto 1/2018, p.147).*

13.1.1790 - Sbarcò a Pozzuoli (il Cappellan Maggiore l'Arcivescovo di Regio F. Alberto Capobianco), ed entrò in Napoli ai 13 di Gennajo 1790, ed andò a dirittura in S. Domenico Maggiore, ove ha situata la sua abitazione, e Segreteria, e nella Portaria una stanza di udienza (D'Onofri p.93).

23.3.1790 - 23 marzo 1790. A Francesco Vincenzo Tomaso Vecchioni ducati 15. E per esso a Giovanni Pazienza e Pietro Malinconico a compimento di ducati 85 per disegni e pitture da essi fatte per la machina della chiesa di **San Domenico Maggiore** per il corrente anno 1790. E il detto prezzo si dà ai sudetti architetto e pittore, perché la detta machina in quest'anno è fatta di architettura, secondo il convenuto tra loro e i padri di San Domenico Maggiore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 2085; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.51).*

10.12.1790 - 10 dicembre 1790. Al principe di Roccella ducati 100, notata fede 13 novembre 1790, banco, pagate all'indoratore mastro Giuseppe De Angelis a compimento di ducati 300, atteso li mancanti ducati 200 l'ha da me precedentemente ricevuti con polise per l'istesso vostro banco; e tutti sono a conto di ducati 325.37 ed in sodisfazione di due sue note di lavore ed indoratura d'arte sua cosicché qual presente pagamento resta da me a conseguire che soli altri ducati 25.37 per saldo delle sudette note. Napoli 12 novembre 1790 - Il principe della Roccella - Ferrara per altritanti - Giuseppe de Angelis (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2662, p.318; Abetti, in Confronto 1/2018, p.147).*

10.12.1790 - 10 dicembre 1790. Al principe di Roccella ducati 50, notata a 13 novembre '90, banco, pagate all'artefice de fiori di metallo don Giovanni Palermo a compimento di ducati 189, atteso i mancanti ducati 130 l'ha ricevuti precedentemente parte con mie polize per l'istesso vostro banco e parte di contanti. E tutti sono in conto de fiori di rame che sta facendo per la mia cappella del Santissimo Rosario sita nella venerabile chiesa di **San Domenico Maggiore** di questa città di Napoli ed a cautela. Napoli novembre 1790 - Il principe della Roccella - Importo per altritanti - Giovanni Palermo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2516, p.390; Abetti, in Confronto 1/2018, p.147).*

3.3.1792 - 3 marzo 1792. Al principe della Roccella ducati 100. Banco pagate ai legittimi eredi del fu Fedele Fischetti a compimento di ducati 800, che gli altri ducati 700 l'ha ricevuti il fu Fedele con altre polise per vostro banco. E tutti sono a buon conto delle pitture dal medesimo fatte nella cappella mia gentilizia del Santissimo Rosario posta nella chiesa di **San Domenico Maggiore** di questa città di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2740; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.46).*

17.6.1806 - 17 giugno 1806. A fra' Giacinto Di Roberto ducati 4,18 notata fede a 27 caduto, pagate al pittore ornamentista don Gaetano Carlino a compimento di ducati 53,78, avendo ricevuto i mancanti ducati 49,60 in contanti, importo della nota di tre mesi novembre e dicembre 1805 e gennaro 1806 dei lavori di sua professione fatti per il real monastero di **San Domenico Maggiore** di Napoli. E con tal pagamento resta detto Carlino soddisfatto del presente e del passato (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 2569; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.38).*

2.1.1807 - 2 gennaio 1807. Alla real arciconfraternita del Santissimo Rosario in **San Domenico Maggiore** ducati 1. E per essa a Pietro Malinconico a compimento di ducati 10 in soddisfazione delli 16 puttini dallo stesso dipinti a chiaro scuro nelle otto fascine laterali alla soffitta della congregazione e per aver ritoccato i due quadri laterali al quadro del Santissimo Rosario dietro l'altare maggiore di detta nostra congregazione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, bancali di cassa; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.46).*

1813 - 3 ottobre 1625 … Al dottor marchese Villa D. 20. E per lui a Cristofaro Coscetto, francese, disse se li pagano in conto di D. 50 per il modello di creta del quondam Cavaliero Marino che li haverà da fare e delli modelli delli due cavalli marini, conforme appare cautela stipolata a 30 settembre per Notar Loise Ferro de Napoli da farsi de tutta l'opra de quatro e di scoltura per servizio del tumulo del detto quondam cavaliero Marino come in detta cautela si contiene (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 108; Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.362).*
- Monumento del Cavalier Marino. Questo semplice ed elegante monumento di marmo del Cavalier Giovan Battista Marino, famoso Poeta Napoletano, gli fu eretto dal Marchese di Villa, Giovan Battista Manso, suo grande amico, e gran fautore de' letterati, cui il Marino aveva lasciato suo erede. È degno di tutta l'osservazione il mezzo busto di bronzo, ritratto naturalissimo del Poeta, opera pregevole di Bartolomeo Viscontini. La breve iscrizione che vi è sotto, fu composta dal medico Tommaso Cornelio. Il Manso collocò

tal monumenlo nella Cappella, che stava sotto del suo palazzo, accanto alla Chiesa di S. Agnello maggiore [? S. Angelo ad forum]. Questo palazzo essendo stato indi comprato dai Canonici Regolari del Salvatore, cui allora apparteneva il Monastero di S. Agnello, per quadrare la piazza della Chiesa [?? non S. Agnello ma piazza Gerolomini]; ed essendo stata profanata la cappella, i Governatori del Monte detto de' Mansi, perchè da esso Marchese fondato, trasferirono il detto monumento nel Chiostro di S. Agnello. Espulsi quindi i Canonici Regolari nella soppression generale, e venduto dal Governo il monistero ad un particolare; affinchè si mettesse in sicuro una sì preziosa memoria, nel 1813, chi avea in mano i pubblici affari la volle collocata in questo nostro magnifico tempio [di S. Domenico Maggiore]. L'iscrizione che vi si appose sopra dà notizia di queste traslazioni. Le due prime righe di detta iscrizione si veggono raschiate, perché vi era il nome di chi ingiustamente allora occupava il trono. Il Marino morì ai 25 Marzo 1625, in età di anni 56 (Perrotta, Descrizione storica …, 1828 p.24).*
- … il cavalier Marino … il 25 marzo del 1625 muore … lasciando erede l'amico Giovan Battista Manso … il marchese gli fece erigere un cenotafio nella sua cappella pubblica, situata accanto alla chiesa di S. Agnello Maggiore a Caponapoli. In seguito, però, la cappella e il palazzo dei Manso furono demoliti dai religiosi del convento di S. Agnello [? dei Gerolomini], i quali li avevano acquistati per ingrandire il largo dinanzi alla loro chiesa. Ciò indusse i governatori del Monte dei Manso, fondato dal marchese, a trasferire il monumento nel chiostro dello stesso convento; il che avvenne proprio nel 1682, anno ricordato dall'epigrafe. Nel decennio francese, e precisamente nel 1813 - come è inciso nella targa superiore -, in conseguenza della soppressione dei monasteri, il monumento fu spostato per la seconda volta e trasferito in **S. Domenico Maggiore**, nell'ottava cappella della navata sinistra … Già nell'ottobre 1625 … il marchese di Villa paga allo scultore francese Cristoforo Corset (malamente napoletanizzato in "Coscetti" o "Coscetto"), il modello in creta - da fondere in bronzo - del busto del poeta … (Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.353).*

1815 - S. Domenico (descrizione) - (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.107).

18.. - Travaglini Federico, architetto. Dirige i restauri della Chiesa di **S. Domenico Maggiore** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.10; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.491).*

12.11.1902 - E' approvata la permuta di locali nell'edificio di S. Domenico Maggiore con l'Istituto Casanova. Per la precisione si tratta della riconsegna delle sette stanze, già concesse nel 1899, cioè quelle a destra del corridoio al 1° piano, tra il finestrone di luce e la traversa della Mendicità e concedersi le 4 stanze esistenti al piano ammezzato e al 2° piano a destra, tra la scala ed il finestrone centrale di luce ... la permuta avverrà quando gli uffici per i dati Catastali avranno lasciato le sette stanze in S. Domenico M (ACC. p.492).

LARGO S. DOMENICO - GUGLIA

4.9.1573 - 1573, adì 4 di settembre … A deputati del matonato d. quarantadoi tt. 2.13 e per loro a petro angelo caffaro di nap. celi pagano a comp.to di d. 523.0.5 per le infrascritte oppere, che have fate in molti lochi de questa Città videlicet rapezzi de matonate c.ne 291 ¾ che apprezzate per lo condam Gio: Fran.co mormando a c.ni 12 la canna sono d. 350.0.10 de territorio levato per … una grada fata al **largo de s.to dom.co** … (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

26.8.1597 - Die vigesimo sexto Mensis Augusti decime Ind.s 1597 neap. Ad preces nobis fattas pro parte subscriptus partium accessimus ad ven.le mon.rium s.ti Ligorij maioris ordinis s.ti beneditti et dum essemus ibidem et proprie ante cratas ferreas ipsius inventisque per nos inibi … n.ri presencia constutus inf.as R.dis abba et monialibus ditti mon.rij V3 donna Beatrice carrafa abba, d. Isabella delofredo priora, d. Vittoria barrile decana, donna Paula brancatia, d. Cornelia barrile maestra novitias, d. Joanna pignatella, d. Elionora pignatella, d. Cornelia pignatella, d. telesa pignatella, d. constanza pignatella, d. Vittoria grisona et d. Julia grisona monialibus mon.rij p.ti [n. 11 + 1] … ex una parte et fabritio de sangro de neap. et Laura de sangro eius sorore … ex parte altera. Prefate vero partes … coram nobis ditta Laura gratia divini … ingressa fuit in mon.rio … seipsum fabritium tenere et possidere … inburg.cum quasdam domum magnam in pluribus et diversis inferioribus et superioribus consistente cum quibus apotecis sub.tus sitam et positam in regione sedilis Nidi huius civitatis neap. et proprie in frontispitio **larghi ven.lis ecc.e s.ti dominici** jux bona ducis acerentie [Pinelli] jux bona dottoris Ascanij de stabile via pub.ca et alios confines. Mensibus p.tis per eum empta libere et absque patto de ret.do abser. q.o jo: ambrosij ravascherij pro pretio ducatos dece millium de car. m.te pub.co Instro emptionis p.te rogato incuria not.ri troilij schivelle de neap. in not.ri Pomponij de Urso civitatis p.te ut s.a nemini ven.ta sed franca excepto et reservato aquoddam pretenso censu ducatos decem debito ecc.e s.te M.e rotunde de neap. … ad conventionem devenerunt cum d.tis laura eiusque sorore et

R.dis abba … Mon.rij s.ti ligorij causa alimentos … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/39, p.219v; Pinto, Ricerca 2013).

10.2.1658 - Picchiatti … tra il 1657-58 progettò l'obelisco di S. Domenico, fatto erigere dagli Eletti della Città a ricordo del patrocinio del santo su Napoli durante la peste del 1656. In un registro delle *Conclusioni* del convento di San Domenico Maggiore si legge: «Ai 10 febbraio 1658 ai PP. del Consiglio fu proposto dal Priore P. M. F. Domenico di Capua come, avendo stabilito l'Ill.mi Signori Eletti della Città erigere una **piramide con statua del Padre S. Domenico** in memoria della protezione avuta da esso glorioso Santo e dalla Vergine del Rosario nelle passate calamità del contagio e peste, come si è veduto dalle innumerevoli grazie ricevute da' fedeli per intercessione di esso glorioso Santo, e della Vergine del Rosario, donando essi Eletti docati 500 ed uniti altri ducati 200 dal convento per cominciare detta opera e portarla fuori dalle fondamenta, conforme al disegno del Signor Francesco Picchetti Regio Ingegnere, acciò si possano muovere i devoti, si conchiuse tutto di sì, da detto Consiglio» (ASNa, Mon. sopp, 533, fol. 94; Don Fastidio, L'obelisco …, in Nap. Nob. II 1893, p.16; Bellucci, Nuove osservazioni …, 1957 p.7, 37-40; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.271).*

26.9.1659 - 26 settembre 1659. Al padre priore dei padri di **San Domenico Maggiore** di Napoli ducati 50. E per lui a Carmine Ayzo piperniere per li piperni laurati per la piramide del patriarca san Domenico (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 441; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.49).*

12.1662 - Dicembre 1662 [...] Dati docati venti tre et uno tarì a mastro Luca Caccano fabricatore à compimento di docati trentacinque, et uno tarì per le spese e fatighe fatte nella Piramide di San Domenico, e resta intieramente sodisfatto [...] (ASNa, Mon. sopp. 476, S. Domenico Maggiore; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.162).*

2.1665 - febbraio 1665 [...] Dati al Padre M. fra Giovanni d'Altamura ducati cinquanta per sussidio della compra del marmo grande per la statua di San Domenico per la piramide [...] (ASNa, Mon. sopp. 477, S. Domenico Maggiore, c. 55v; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.162).*

2.1665 - febbraio 1665 [...] Dati carlini trentaquattro per cera per far il modello della statua del nostro Padre San Domenico, che s'hà da ponere alla Piramide, e detto modello resterà alla sagristia [...] Dati ducati sei per fattura di detta statua [...] (ASNa, Mon. sopp. 477, S. Domenico Maggiore, c. 79r; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.163).*

19.2.1665 - 19 febbraio 1665. A Gasparo De Romer ducati 50. E per esso al padre maestro fra' Giovanne D'Altamura, priore del real monastero di **Santo Domenico** e se li pagano elemosinaliter per soccorso della fabrica che si sta facendo nel largo del detto monastero della piramide di detto glorioso santo. E per esso a padre fra' Vincenzo Magnetta (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 298; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.49).*

1.1666 - gennaio 1666 [...] Dati ducati centoventicinque per undeci carate et otto palmi di marmi per lo monte della Pietà al Padre Carlo Gecagno della Compagnia di Giesù ad undici ducati la carata, e la carata di venticinque palmi, e detti denari si hanno da far buoni al convento poi del grano che deve, mesi tre detta partita è applicata dau Padri di Conseglio per la Piramide [...] (ASNa, Mon. sopp. 477, S. Domenico Maggiore, c. 110v; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.163).*

20.2.1673 - 20 febbraio 1673. A fra' Antonio Pallante ducati 30,40. E per lui a padron Giovanni Ambrosio Castagnolo mercante di marmi per final pagamento d'un pezzo di marmo pardiglio di palmi 95, quale oggi si trova nello suolo della marina de marmi, quanto di tutti l'altri marmi da lui venduti al reverendo padre lettore fra' Andrea di San Severino buona memoria per servitio della piramide che si fa nel largo avanti la chiesa di **San Domenico** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 665; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.49).*

1.9.1679 - Die prima mensis Settembris 8 Jndictionis millesimo seicentesimo septuagesimo nono Neapoli. Costituito nella nostra presenza il Signor Gioseppe Picone di Napoli interveniente alle cose infrascritte per sé suoi eredi, e successori, si come è venuto a convenzione con il magnifico Lorenzo Vaccaro scultore Napoletano, il quale spontaneamente in presenza nostra s'obbliga e promette siguitar la **Piramide del Glorioso Patriarca S. Domenico**, che se ritrova già cominciata nel Largo della Real Chiesa di San Domenico maggiore di questa fed.ma Città di Napoli in conformità del disegno che se ne ritrova fatto,

sottoscritto da detto signor Giuseppe, e da detto magnifico Lorenzo, et anche dal molto R.do Padre Maestro fra Luiggi de Filippis dell'Ordine dei Predicatori, quale disegno esse parti hanno consegnato, in potere di me infrascritto Notaro, e da me è stato cosito nel presente Istrumento, quale piramide doverà essere di palmi novanta d'altezza, più di quello che al presente si ritrova fatto. Però ritrovandosi a giudizio d'esperti, che sia di maggior proporzione la detta altezza di palmi ottanta cinque, si contenta esso signor Giuseppe che si faccia di detta altezza di palmi ottanta cinque, senza includersi nella medesima altezza la statua del Glorioso S. Domenico, che doverà venire in cima di detta Piramide, quale statua non va compresa nel presente obligo, con che il lavoro di detta piramide non debba essere d'inferiore condittione di quello, che al presente si ritrova fatta, e principiata; nella quale piramide debbano farsi sei medaglioni per ogni facciata, et tutti gli altri intagli, lavori e scorniciamenti, che sono posti in detto disegno, in maniera che in tutto detti medaglioni doveranno essere di numero venti quattro da tutte le quattro facciate, inclusi in detti venti quattro medaglioni, li quattro che se ritrovano fatti, quali doverà detto Lorenzo ritoccarli, ridurli a perfettione, e ponerli in opera, e fare tutte l'altre cose che saranno necessarie in detta Piramide, d'ogni altra bontà e perfettione servata la forma di detto disegno, et a disposizione e giudizio del magnifico Dionisio Lazzaro, Architetto napoletano. Et dett'opera detto Lorenzo s'obbliga, e promette cominciarla dalla giornata di dimani avanti, e darla finita e perfettionata per li spatio non più di due anni immediate sequentino, nella quale opera resti obbligato detto Lorenzo, come promette, non solo fare tutti li lavori delli marmi che vi saranno necessarij de sua propria mano, conforme vi ha principiato un medaglione del Beato Tamase di Lentino, ma anche ponerci tutti li rimanenti marmi d'ogni qualità che vi bisogneranno, et tutti li ferri, fuso, piombo, fabbriche, aniti et ogn'altro materiale che vi occorrerà, senza che resti obbligato detto signor Giuseppe né li Padri di detto Real Monastero a contribuire cos'alcuna al detto Lorenzo eccetto che l'infrascritto prezzo, la quale piramide s'obbliga il ditto Lorenzo farla a sue proprie spese d'ogni perfettione, in mancanza difettando di qualche parte da detta perfezione, resti il peso di detto Lorenzo, e di suoi eredi, e successori sì come esso Lorenzo promette rifarla a sue proprie spese nella perfettione dovuta. E questo per convenuto prezzo tra esse parti de D.ti duemilia e settecento, moneta di Napoli, inclusavi l'armaggio, ferro, piombo, fabbrica e quanto vi sarà di bisogno per perfettionare detta piramide, quale prezzo detto Signor Giuseppe spont.e e in presenza nostra s'obbliga e promette darlo e pagarlo qui in Napoli di carlini d'argento al detto Lorenzo presente, in questo modo cioè ogni due mesi la rata e valore di quell'opera che avrà perfezionata, in maniera che in tempo di ciascheduno pagamento se ne debba stare a dichiaratione facienda dal detto magnifico Dionisio Lazzaro, delli quali pagamenti, del modo come di sopra, promette esso signor Giuseppe non mancare per qualsivoglia causa, in pace ... Et vuole esso Signor Giuseppe che il presente Istrumento per la consequtione di detti D.ti duemila e settecento in qualsivoglia rata d'essi, a semplice presentata della dichiaratione faccenda da detto magnifico Dionisio Lazzaro, del lavoro che si ritroverà fatto, e perfettionato. Si possa per detto Lorenzo, contro detto signor Giuseppe produrre, presentare e liquidare nella Gran Corte della Vicaria, et in ogn'altro Tribunale ... E si convene per patto espresso che non possa detto Lorenzo ne debba mancare mai fra detto tempo ut supra dichiarato del lavoro di detta piramide e mancando cossì da detto lavoro, come dalla perfettione di dett'opera, nel modo e qualità ut supra dichiarata, sia lecito a detto Signor Giuseppe la detta opera far fare, e perfettionare d'altri, a tutti danni, spese, et interessi di detto Lorenzo ... E per ultimo si dichiara, che il presente Istrumento si è fatto, e fa da esso signor Giuseppe, come procuratore, costituto dalli RR.PP. del Real Monistero di San Domenico ut dixit, in virtù della quale procura esso signor Giuseppe se riserba la potestà di poter andare questuando da chi ad esso parerà, o piacerà, qualche elemosina per subsidio di detta opera ... (ASNa, Pandetta nuovissima, fas. 2751, Proc. 64141; Catello, in Ricerche sul '600 …, 2006 p. 10).*

9.9.1679 - 1679, 9 settembre … A Gio. Pirone, ducati 110 e per esso a Lorenzo Vaccaro e li paga anticipatamente in conto della **Piramide di S. Domenico** di Guzman per farli cosa grata anticipatamente servata la firma, facendosi contare e far notizia di detto suo obbligo, il tutto servata la forma della suddetta polizza, e per lui a Giovan Battista Sanbuscetto, per l'intero prezzo di sei carrettate, a ragione di 11 ducati la carretta, due di esse di marmo bardiglio e quattro di marmo bianco, così dichiarando fra di loro e per lui a Giovan Battista Sanbuscetto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 406; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.398).*

- 9 settembre 1679. A Giovanni Picone ducati 110. Et per lui a Lorenzo Vaccaro e li paga anticipatamente in conto de la **piramide de San Domenico** per farli cosa gradita anticipatamente, servata la forma del istrumento e li pagassimo facendoci costare eser notati al imargine di detto suo obligo e per notar Carlo Gratiano ne si fa fede che il sudetto pagamento è stato notato a margine del detto istrumento rogato per mano sua il tutto servata la forma de la sudetta polisa. Et per lui a Giovan Battista Sanbuscetto per intero prezzo de carrettate due de marmi in pezzi sei a lui venduti alla ragione de ducati 11 la carretta, due di esse

pardiglie e quattro bianche così di accordo fra di loro e resta da lui sodisfatto a lui vendute e consignate. Con firma di detto Giovan Battista (Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.49).*

12.12.1679 - 1679, 12 dicembre … A Gio. Pirone, ducati 89 e tarì 1 e per lui a Lorenzo Vaccaro magnifico scultore, a compimento di ducati 400, atteso che li altri 200 l'ha in più riprese per nostro Banco ricevute, in conto delli marmori lavorati et altro ha fatto per la **Piramide che si fa al Largo di San Domenico**, servata la forma dello istromento al quale si fa riferimento, con detto pagamento, per mano di Notar Carlo Graziano che ne fa fede, come è stato da lui notato nella margine di mano sua (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 406, p.613; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.398).*
- 12 dicembre 1679. A Giovanni Picone ducati 89,01. Et per lui a Lorenzo Vaccaro a compimento di ducati 400, atteso ducati 200 l'have ricevuti in più partite per nostro Banco e ducati 110,19 in tanto marmore e altro. E tutti detti ducati 400 se li paga a conto de la **piramide che si fa avanti il largo de San Domenico**, servata la forma del istrumento al quale si deve attenere. E detto pagamento lo facessimo notato sarà nella margine di detto istrumento. E per notar Carlo Gratiano ne si fa fede che il sudetto pagamento è stato da lui notato ne la margine di detto istrumento stipulato per mano sua. Et per lui a Domenico Paccino (Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.49).*

13.1.1680 - 13 gennaio 1680 ... A Don Nicola Maria Caracciolo duca d'Orta d. sei e per lui al padre fra Gioseppe Altamura, disse esserno li medesimi da lui promesseli, con albarano per la fabrica dell'aguglia di San Domenico Maggiore e per lui al padre maestro Luiggi de Filippis per altri tanti, è per lui al padre fra Bartolomeo Corenzi per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 759; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.163).*

5.9.1680 - 1680, 5 settembre … Ad Andrea de Ponte, D. 45 e per lui a Lorenzo Vaccaro Scultore di marmi, e disse sono tanti che importò gratis per doverseli restituire fra un mese dalli 30 agosto 1680 alle legittimi heredi del quondam maestro Michele de Julis, a saldo e final pagamento di tante segature fatteli di marmi per la Fontana di Aniello come per la **Guglia di S. Domenico maggiore** nella sua Piazza (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 242; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.398).*
- 5 settembre 1680. Ad Andrea d'Aponte ducati 45. Et per lui a Lorenzo Vaccaro scultore de marmi, et esserno per tanti che l'impronta gratis per haverceli da restituire fra un mese dalli 30 agosto 1689. Et per lui alli legittimi heredi del quondam mastro Michele De Iuliis, disse esserno per saldo e final pagamento di tante segature fatteli in marmi per la fontana di Aniello Cotino, come per la **guglia di San Domenico Maggiore** di Napoli li mesi passati. Con il quale pagamento restano intieramente sodisfatti detti heredi per dette segature fatteli da detto quondam mastro Michele De Iuliis. Con firma di Giuditta Zaccaria herede del detto quondam mastro Michele, come ne fa fede notar Francesco Antonio De Ciutis de Napoli. Salvatore Baccaro per altritanti (Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.49).*

1.8.1733 - 30 giugno 1739 ... Al p. maestro fra' Domenico Pucci, ducati 45 a Francesco Manzone a compimento di ducati 1412 atteso li altri 1367 li ha ricevuti in parte contanti e in parte per polizze e sono per l'intero prezzo della statua del glorioso San Domenico di Guzman, con cane e giglio, tutto di rame colorato bronzino, posto sopra la **guglia del largo del real Monistero di San Domenico Maggiore**, in nome del quale si fa detto pagamento e resta detto Manzone completamente soddisfatto, come da istrumento del 1733, per notaio Nicola Ferraiolo benché la detta convenzione fosse stata concepita in alta maniera per ducati 1200, come da notamento fatto a margine dell'enunciata convenzione, per rogito primo di agosto 1733 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1024, p. 561; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.257).*

1.12.1733 - 1 dicembre 1733. Al mastro fra' Tomaso Maria Vecchione ducati 100. E per esso a Francesco Manzone orefice argentiere per tanti li paga il monastero di **San Domenico Maggiore** de predicatori a conto del pezzo statua del glorioso San Domenico in rame da collocarsi nella cima della **piramide** nell'atrio seu piazza sistente nella parte detta delle scale grandi della chiesa di detto monastero, come da istrumento stipulato l'1 agosto 1733 per notar Nicola Antonio Ferraiolo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 922; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.50).*

16.9-24.12.1734 - I frati Alfonso Maria Martini e Tommaso Maria Vecchione, per conto del convento di **S. Domenico Maggiore**, pagano duc. 60 (16 sett., 24 dic.) al marmoraro Giovanni Battista Massotti, "per i marmi che sta lavorando per abbellire l'Aguglia sita nella piazza grande di S. Domenico" (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.203).*

5.11-23.12.1734 - I frati Alfonso Maria Martini e Tommaso Maria Vecchione, per conto del convento di **S. Domenico Maggiore**, pagano … duc. 70 (5 nov. e 23 dic.) al maestro Francesco Manzone, "per il prezzo della statua di rama rappresentante S. Domenico, che ... sta lavorando per collocarsi in cima della guglia" (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.203).*

21.2-9.4.1735 - Il frate A.M. Martini paga duc. 80 (21 febbr. e 9 apr.), a comp. di 351.2.12, a Giovanni Battista Massotti (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.203).*

4.6-20.12.1735 - Il frate A.M. Martini paga … duc. 70 (4 giugno e 20 dic.), a comp. di 640, al "publico argentiere di Napoli" Francesco Manzone (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.203).*

5.1.1736 - 5 gennaio 1736. A Francesco Manzone ducati 10. E per esso a Francesco Rossano a compimento di ducati 30 in conto di ducati 60 per gettatura che il detto Francesco sta facendo della testa, mano e cane di San Domenico che va collocata sopra la **guglia di San Domenico Maggiore** secondo appare dal modello in tutto e quanto bisognarà di spese in detta gettatura vada a carico di detto Francesco, con restare esso assolutamente pigliare la rame che bisognerà in detta gettatura e non altrimenti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 972; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.50).*

7.2.1736 - 7 febbraio 1736. Al padre fra' Alfonso Montemartini ducati 10. E per esso a Francesco Manzone, pubblico argentiere in Napoli a compimento di ducati 650, atteso gl'altri ducati 640 l'have ricevuti in altre fedi di credito per nostro Banco e in conto del prezzo della statua di rame rappresentante il padre San Domenico che detto Francesco sta lavorando per collocarsi nella **aguglia** sita nella piazza maggiore del convento di **San Domenico Maggiore**. E questo pagamento lo fa in nome e parte e condizioni espresse nell'istrumento rogato per notar Nicola Ferraiolo di Napoli e sempre si deve avere relazione. E per esso ad Arcangelo Cafiero per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 970; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.50).*

5.3.1736 - 5 marzo 1736. Al padre maestro fra' Alfonso Martini ducati 40. E per esso a Francesco Manzone, pubblico argentiere in questa città. E sono a compimento di ducati 690 e sono in conto del prezzo della statua di rame rappresentante il padre San Domenico che detto Francesco Manzone sta lavorando per collocarsi su **dell'auguglia**, sita nella piazza maggiore del convento di **San Domenico Maggiore**, giusta l'istrumento per notar Nicol'Antonio Ferraiolo di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 967; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.50).*

30.3.1736 - 30 marzo 1736. Al padre maestro fra' Alfonso Maria Martini ducati 20. E per esso a Giovan Battista Massotti, marmoraro, in questa città di Napoli. E sono a compimento di ducati 652, atteso l'altri ducati 632 l'ha ricevuti parte in fedi di credito per questo medesimo nostro banco e parte in contanti in conto del prezzo de marmi che Massotti sta lavorando per la **guglia** sita nella piazza maggiore del convento di **San Domenico Maggiore**. E questo pagamento lo fa in nome e parte e di proprio denaro di detto convento, come per istrumento per notar Nicola Antonio Ferraioli di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 973; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.50).*

18.4.1736 - 18 aprile 1736. Al padre maestro fra' Alfonso Maria Martini ducati 10. E per esso a Francesco Manzone, pubblico argentiere di questa città di Napoli a compimento di ducati 700 a conto del prezzo della statua di rame che rappresenta San Domenico, che detto Francesco Manzone sta lavorando per collocarsi su della **guglia** sita nella piazza maggiore del convento di **San Domenico Maggiore**, giusta istrumento per notar Nicola Antonio Ferraiolo di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 973; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.50).*

26.4.1736 - 26 aprile 1736 … A Francesco Manzone ducati dieci e per lui a Francesco Rossano, a compimento di D. 68, atteso gli altri D. 58 gli have da lui ricevuti cioè D. 28 in denari contanti e gli altri D. 30 in tre fedi di credito per mezzo del medesimo nostro banco. E sono detti D. 68 per saldo e compimento della testa, mano e cane della **statua di S. Domenico Maggiore** che detto Francesco attualmente sta gettando il cane sudetto tantum con dichiaratione che in caso il cane sudetto non venisse a sodisfatione del regio ingegnere Domenico Vacaro, secondo lo modello da lui fatto, in tal caso sia tenuto il detto Francesco Rossano di nuovo e senza replica alcuna gettare il cane sudetto a sue spese, senza che lui sudetto sia tenuto a cosa veruna, se non che assolutamente la rama che ci bisognerà in detto cane, con essere tenuto pure lui sudetto in fine di detto cane consegnare a detto Francesco Rossano altri D. 5 per puro donativo,

senza che lo detto Francesco Rossano possa pretendere altro da lui per la causa sudetta, stante così si sono convenuti: E con firma a lui contanti D. 10 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 971, p.321; Catello, in Ricerche sul '600 …, 2006 p. 10).*

4.5.1736 - 4 maggio 1736. Al padre maestro fra' Alfonso Maria Martini ducati 50. E per esso a Giovan Battista Massotti, marmoraro. E sono a conto del prezzo delli marmi che detto Giovan Battista Massotto sta lavorando per la **guglia** sita nella piazza maggiore del convento di **San Domenico Maggiore**, come per istrumento per notar Nicola Ferraiolo di Napoli, che gli altri li ha ricevuti per contanti e con fedi di nostro Banco (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 967; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.50).*

24.5.1736 - 24 maggio 1736 ... A Francesco Manzone, ducati 35 e 2 e per lui al regio ingegnere Domenico Antonio Vaccaro a compimento di ducati 150 atteso gli altri 114.60 gli ha ricevuti da lui cioè 26 in diverse monete di argento, e 86 e grana 60 gli ha ritenuti in prezzo e valore di tanto argento lavorato e sono detti 150 in conto dell'assistenza o modello in piccolo che detto Domenico ha fatto per servizio della statua di San Domenico Maggiore che va **collocata sopra l'auguglia di detto monastero** e per lui a Tommaso Parise (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1034; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.256).*

28.5.1736 - 28 maggio 1736. A don Agostino Salluzzo duca di Corigliano ducati 30. E per esso al padre fra' Domenico Di Maria dell'ordine dei predicatori et attual procuratore del monastero di **San Domenico Maggiore** per la fabrica della **guglia** al largo d'esso. E sono per l'elemosina accordatagli e colle condittioni di dover restare a carico di detto monastero cioè per la somma predetta qualunque contribuzione che per esso per ragione di sua casa posta in detto largo, far si dovrà, quando si effettuerà la vasolata o selciato dell'intero largo predetto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 969; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.50).*

23.8.1736 - 23 agosto 1736. Al padre lettore fra' Ludovico Fenice ducati 88. E per esso a Giovan Battista Repetto a compimento di ducati 100, atteso l'altri ducati 12 l'ha da esso ricevuti de contanti, quali ha pagati e paga in nome e parte del guardiano di **San Domenico Maggiore** de predicatori di Napoli, e di denaro della cassa della fabrica di detto monastero; e sono a conto di ducati 500 per tanti che Giovan Battista Massotti mastro marmoraro per conto di quello esso Massotti deve conseguire da detto monastero per prezzo delli lavori di marmi, che ave fatto e va facendo nella guglia seu piramide che sta nel largo della porta delle scale grandi della chiesa di detto monastero tutto a sue spese, ave delegato pagarsi a detto Repetto per tanti da esso Massotti dovutili per prezzo di marmi, che ha da quello ricevuti e serviti per detta guglia, quale Massotti per detto conto di lavori di marmo ave sino a 16 corrente ricevuto da detto monastero ducati 737, quali uniti con ducati 500, che ha delegato a detto Repetta, viene in tutto ad avere sino a 16 corrente ricevuto da detto monastero per conto di detti lavori di marmo fatti e faciendi in detta guglia la summa de ducati 1.237; ed i restanti ducati 400 a compimento di detti ducati 500, come sopra delegati a detto Repetto il medesimo ha dato dilazione di pagarseli da detto monastero siccome da esso in nome di quello, e per esso di detta cassa li sono stati promessi pagare nel termine di un anno e mezzo da 16 corrente avanti decorrendo, cioè nella fine delli primi nove mesi ducati 200, e nalla fine di detto anno e mezzo gl'altri ducati 200 senza interesse alcuno per detto tempo, siccome ciò e altro più ampiamente appare per pubblico istrumento a 16 corrente stipulato per mano di notar Nicolò Antonio Ferraiolo di Napoli, al quale in omnibus si habbia relarione e li pagassimo con firme autentiche di detti Ripetto e Massotti. E con sua firma a lui contanti con autentica di detto notar Nicola Antonio Ferraiolo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 977; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.50).*

31.10.1736 - 31 ottobre 1736. Al padre maestro fra' Alfonso Maria Martini ducati 50. E per esso a Francesco Manzone, argentiere, per prezzo della statua di rame del padre San Domenico collocata su la cima della guglia lavorata a tutte spese di detto Francesco Manzone e per detto prezzo di ducati 1.412 si à convenuto pagarsi il di più, che si avesse meritato detto Francesco per il lavoro di detta statua per sua divotione l'ha donata a detto convento. E li sudetti ducati 822 l'have ricevuti in conto detto Manzone parte in contanti e parte in fedi di credito per detto nostro Banco. Quale pagamento fa in nome e parte e di proprio denaro del convento di **San Domenico** di Napoli, dichiarando con tal pagamento, che detto Francesco resta ad avere solamente ducati 590 senza poter pretendere altra cosa per prezzo di detta statua (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 976; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.50).*

1.12.1736 - 1 dicembre 1736 ... A Francesco Manzone, ducati 10 e per lui al regio ingegnere Domenico Antonio Vaccaro a compimento di ducati 20, atteso li altri 10 ducati l'have ricevuti a saldo e final pagamento di tutte le accomodazioni, assistenza e modelli fatti per servizio della statua di **San Domenico Maggiore** da

porsi in rame colorito bronzino sulla **guglia** e resta interamente soddisfatto per tutti li incomodi, assistenza e modelli da lui fatti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1044; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.257).*

15.12.1736 - 15 dicembre 1736 ... Al padre lett. fra' Marino Peluso, ducati 20 a Francesco Manzone argentiere a compimento di ducati 40 per causa della statua di rame del padre San Domenico col cane eretta nella **guglia sita al Largo di San Domenico** lavorata da detto Francesco Manzone per il prezzo stabilito di ducati 1412 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 977; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.257).*

1737 - La **piramide** fu compiuta nel 1737 ad opera di Domenico Antonio Vaccaro (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.271).*
- Infatti l'elogiatore registra fra le opere del Fanzago anche "la **Piramide** non ancora finita di S. Domenico", mentre è generalmente noto che tale piramide, deliberata per voto popolare nella peste del 1656, è cominciata a eseguire su disegno di Franc. Antonio Picchiatti fu compiuta soltanto nel 1737 da Dom. Ant. Vaccaro (Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.26).*

29.1.1737 - 29 gennaio 1737 ... Al padre lettore fra' Mariano Peluso, ducati 15 a Giovan Battista Massotti maestro marmoraro a compimento di ducati 1277 a conto dei marmi sta facendo e lavorando per la **guglia ossia piramide di San Domenico** che sta nel Largo San Domenico Maggiore, avanti alle scale grandi della chiesa di San Domenico Maggiore di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 990, p. 72; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.257).*

21.8.1737 - 21 agosto 1737 ... A fra' Mariano Peluso, ducati 100 e li paga in nome e parte del Monastero di San Domenico Maggiore, a conto di ducati 400 a Giovanni Battista Massotti maestro marmoraro, per il prezzo dei lavori di marmo che have fatto nella grande **guglia seu piramide** che sta nel largo della porta delle scale grandi della Chiesa di **San Domenico Maggiore**, del detto monastero, per il prezzo dei marmi che have fatto e suoi servizi, sempre sopra il disegno studiato dal magnifico ingegnero don Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1000, p. 20; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.258).*

30.6.1739 - 30 giugno 1739 ... Al p. maestro fra' Domenico Pucci, ducati 45 a Francesco Manzone a compimento di ducati 1412 atteso li altri 1367 li ha ricevuti in parte contanti e in parte per polizze e sono per l'intero prezzo della statua del glorioso San Domenico di Guzman, con cane e giglio, tutto di rame colorato bronzino, posto sopra la **guglia** del largo del real Monistero di **San Domenico Maggiore**, in nome del quale si fa detto pagamento e resta detto Manzone completamente soddisfatto, come da istrumento del 1733, per notaio Nicola Ferraiolo benché la detta convenzione fosse stata concepita in alta maniera per ducati 1200, come da notamento fatto a margine dell'enunciata convenzione, per rogito primo di agosto 1733 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1024, p. 561; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.257).*

1846 - Questa cappella fondata, come si è detto, nel 1508, e passata per la morte di Andrea Carafa Conte di Santa Severina al suo erede Federigo Carafa, fu riabbellita nel 1569 da Federigo Carafa figlio a Federigo, come si legge in una iscrizione sul muro opposto alla cappella da parte della corte. Da Ferdinando passò a Giovanna Carafa sua nipote ed erede, e da questa a suo figlio Ottavio Marchese di Anzi e Principe di Belvedere, da cui per mancanza di eredi maschili cadde a Giulietta Carafa, moglie del Duca di Corigliano Filippo Salluzzo, che nel 1846 vi elevò co' disegni di Pietro Bianchi di Lucano, R. Architetto della Basilica Palatina di S. Francesco di Paola, il sepolcro, che ora, oltre a deturpare il fianco sinistro della detta cappella, ha dovuto, per addossarsi al muro, distruggere alcune antiche pitture, importanti per la storia nell' arte napolitana (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.30).*

CHIESA DI SS. TRINITA' DE INTUS ORTUA (not. 1188)

21.6.1126 - ... Die vicesima prima mensis iunii indictione quarta neapoli: Vysus itaque fuit quondam domino iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta situm in biridarium ... dare hat libellaticum cartulam libelli in die prima de mense februario de indictione quarta (1.2.1126) iam preterit hat benedicto et aloara hoc est iugales filio et nurua quondam adenolfi qui fuit monachus in memorato monasterio et uni ex filiis illorum locare et comictere que iubarent (ordinare): idest integra domo illorum iuris propria memorati monasterii exinde ex parte exet cohoperta et sine ostraca et platea et trabes. et ipsu alium totum exere distructum: et ipsu cohopertum ex parte ipsi iugales ibidem conciaberunt et edificaberunt had illorum expendium: seum et integrum ortum illorum iterum pertinente memorati illorum monasterii que exere ex parte iusta ipsa dommum

parte orientis. insimul posita vero intus anc civitatem neapolis intus trasenda propria de memorato illorum monasterio seum et intus curte iterum propria de memorato illorum monasterio et insimul ... illorum iuris memorati illorum monasterii bocabulo sancte agathe ... et per terrula quam ad eis dederunt que exet subtus gradis qui ascendebant in memorata ecclesia sancte agathe et perregit qui ingrediebat in memorata dommum homnibusque eis pertinentibus et coheret at memorata integra dommum et at iamdictum integrum ortum qui simul ad eis dederunt cum suis omnibus pertinentibus ut super legitur a parte orientis est ortum heredes quondam adenolfi clerici sicuti inter se termines et sepis exfinat. et a parte occidentis exet alium ortum illorum maiore pertinente memorati illorum monasterii qui illorum reserbaberunt potestatem et ex parte de dommum memorate ecclesie sancte agathe iuris memorati illorum monasterii que iterum in illorum reserbaberunt potestatem: sicuti inter se pariete exfinat. et a parte meridie est at memoratum ortum et **bia publici qui badit ad intus ortua**: et at memorata dommum in ipsa meridiana parte est iterum ortum illorum maiore qui in illorum reserbaberunt potestatem sicuti inter se pariete exfinat. et a parte septentrionis at memoratum ortum est memorata trasenda iamdicti illorum monasterii per qua ipsum introitum ibidem ingredit et in ipsa septemtrionalis parte hat memorata dommum est memorata curte illorum seum et memoratis gradis illorum qui ascendebant at memorata ecclesia illorum sancte agathe quam in illorum reserbaberunt potestatem: et de subtus ipsis gradis est memorata terrula que ad eis dederunt que est ante memorata regia (atrio) qui ingrediebant in memorata domum sicuti inter se pariete exfinat: ubi abere ipsu pariu de regie per qua ibidem ipsum introitum abere debere hoc est da memorata trasenda et curte illorum et per memorata terrula que ad eis dederunt: et de superius est fenestra ... da die presentis rendere nobis ... integra dommum ... integrum ortum ... et a foris memorata trasenda nostra memorati nostri monasterii in ipsa septentrionalis parte sunt ortuas et domos insimul iuris proprium memorati nostri monasterii qualiter badunt usque ad platea publici qui badit ad porta domini ursi tata: et qualiter exiet in parte orientis usque at platea publici qui benit da harco cabredatum ... (RNAM, 6 1861 p.91).*

27.9.1188 - I suffragi si conseguivano anche mediante l'ascrizione a Confraternite. Altruda Capece Torella disponeva che si dessero due tarì di oro all'estaurita «plevis **ecclesie sancte Trinitatis de intus ortua**»[8], quattro alla Congregazione della Chiesa «sancte Marie catholice maioris» ed altrettanti alla Congregazione della Chiesa «beatissimi Agnelli christi confessoris, ubi eius venerabile quiescit corpus», «pro atfratandum eam» nelle dette Congregazioni (Test. del 27 settembre 1188) - (ASNa, Mon. sopp. 4, n. 305; Bevere, in ASPN. 21 1896, p.120).*
- [8] Di questa Chiesa di Napoli l'illustre Bartolommeo Capasso mi comunica non aversi alcuna notizia: il vico *de intus orto* trovavasi nelle vicinanze della Via di S. Pietro a Maiella (Bevere, in ASPN. 21 1896, p.120).*

CHIESA DI S. DIONISIO

15.11.1076 - ... die quinta decima mensis nobembrii indictione quinta decima neapoli: Dispositum factum a me maria honesta femina filia quondam domini sergii salbaconsa ... Idest auri solidos quingentos ... per manus domini iohannis archiepiscopus sancte sedis neapolitane ecclesie ... In oc ordine imprimis si domino deo placuerit et ego perrexero in monasterio sancti gregorii maioris pro me monaca facienti ... integra domum mea de nido de bico de fistola fracta sit offertum in **ecclesia sancti deonisi** unde michi pertinet medietate ... (RNAM, 5 1857 p.78).*
- **523**. ... Item domus sua de Nido de bico de fistola fracta sit offerta in **ecclesia S. Deonisii** ... (Notam. instrum. S. Sebast. n. 733; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.314).*

25.4.1246 - Alios etiam litteras idem Petrus dedit eisdem fratribus anno 1246, quae sic se haberit. "Petrus ... Neapolitanus Archiepiscopus. Dilectis in Christo filij conventum fratrum Praedicatorum Sancti Dominici in Neapoli salutem ... Ea propter charissimi in Domino filij vestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu, donationem, seu concessionem à fratre Ioanne Brancaczio quondam Rectore hospitalis Sancti Archangeli de Morfisis de quodam horto ipsius hospitalis, cuius fines inferius designantur, cum consensu et voluntate omnium patronorum hospitalis eiusdem vobis factam ... confirmamus ...; fines quoque supradicti horti sunt ij, ab una parte est hortus **ecclesiae Sancti Dionisij**, ab alia parte est ecclesia vestra **Sancti Dominici**, ab alia parte sunt horti nobilis viri Sergij Scunditi, et nobilis mulieris Melegayte uxoris quondam Liguori Arcamoni, ab alia parte est hortus dictae ecclesiae vestrae ... Actum Neapoli anno dominicae incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo sexto die vicesimo quinto mensis Aprelis 4 Indictionis. Ego qui supra Bartholomeus de Magdalon, ecclesiae Neapolitanae clericus, et publicus notarius ... in publicam formam redegi ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.157).

27.7.1542 - Die iovis, que computatur xxvii mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando locum in planitie **Sancti Dominici**, prope platheam Nidi, in quo erat quedam cappella sub vocabulo **Sancti Dionisii**, ad meram collationem prefati R.mi, et est rector d. Gesualdus Baffo, qui est absens … (Liber Visitationis Francesco Carafa ..., 1983 p.423).*

PALAZZO DE BONIS, poi ROTA (1674), poi CAPANO incontro la Croce di Lucca

10.7.1703 - Die decima mensis Julij undecime Inditionis millesimo septincentesimo tertio Neap. et prop.e in plathea S. Joannis à Carbonara, costituta nella n.ra presenza la m.ca Antonia ferraro vidua del q.m m.co D.r Antonio Trotta … ricevere, et havere dal m.to Rev.do P. Predicator Gen.le frà Dom.co fabricatore … denaro del Real Mon.ro di S. Dom.co Mag.re … d.ti centoventi de' car.ni d'arg.to per mezo del banco del Sacro monte della Pietà con fede di credito in testa di detto P. fabricatore fatta à 15. Giugno prossimo passato. E sono detti d.ti centoventi sicome d.a m.ca Antonia hà detto per capitale, ricompra, et affrancatione d'annui d.ti sei della somma d'annui d.ti dodeci olim debiti all'eredi del q.m Diomede Capano sopra una casa palatiata in più, e diversi membri consistente con botteghe sotto sita, e posta all'incontro il Ven.le Mon.ro di monache della Santa Croce di lucca di questa med.ma città che fù del q.m D.r Gio: batta de' Bonis dal med.mo poi venduta con d.o et altri pesi al D.r Albio Rota med.te p.co Instro rogato a cinque di marzo mille seicento sittantaquattro per mano del q.m m.co N.r Carlo Gratiano di Nap. mio padre, e per detto D.r Albio fù dichiarato in d.a compra non havere altro che il nudo nome, e che d.a casa spettava à d.o Real Mon.ro dal quale si è posseduta, e possiede med.te altro Instro di detta dichiaratione stipulato à tre di detto mese de marzo 1674 per mano dell'istesso q.m m.co N.r Carlo Gratiano alli quali s'habia relatione. Delli quali annui d.ti dodeci ne pervennero annui d.ti sei alli figli, et eredi del q.m Scipione Pisano come erede della q.m Isabella Capano ad … de quali med.te decreto interp.to dalla G.C. della Vicaria sotto li venti di Mag.o milleseicentosettantasei in banca di Margione, fù ordinato à d.o Real Mon.ro che corrispondesse, e pagasse detti annui d.ti sei à dette eredi di Pisano, come in effetto li sono stati sempre corrisposti, e pagati conf.e appare per partite di diversi banchi, e come che l'eredità di d.o q.m Scipione Pisano si è rappresentata e rappresenta per le Sig.re Cintia, seù Giacinta, e D. Isabella Pisani sorelle per intermediam personam del q.m Geronimo Pisani loro fratello … (ASNa, Mon. sopp. 599, p.975r-977v; Pinto, Ricerca 2017).

PALAZZO MILANO M. S. GIORGIO vicino S. Domenico Maggiore

26.1.1575 - 1575, gen.o ... a 26 detto ... f. 24/170 A biasio scampa d. novecento e per lui al s.r **claudio milano** diss.o se li paga per il prezzo de annui d. 76 che hieri ha venduto con patto de retr.do a ragione 8 per cento ... de una **casa grande e quattro poteche** sotto de quelle sita in q.sta città in la regione de seggio de nido vicino il convento seu mon.ro de san dom.o ... (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2009).

29.5.1610 - 1610 à 29 di maggio Sabbato … f. 1188 Alla s.ra mar.sa di San giorgio [Milano M. S. Giorgio] d. sei e per lei ad m.ro placito de Santis d.e in conto della fabrica hà fatto, et harà da fare per acconciare la cocina del **suo palaczo** a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.259v; Pinto, Ricerca 2021).

22.3.1614 - 1614 Adi 22 di Marzo sabbato … f. 843 A Dionisio di bar.eo d. ventidue et per lui ad and.a canzolino d.e d.13 in conto della fab.ca che fa alla **casa del s. Claudio milano** et d. 9 sono per dudici tavole et dudici stanti per li anniti et porta.ra et tre salme di calce et per lovare dello terreno et per tavole per fare uno canale et per una che avatrera [?] d. 22 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.334; Pinto, Ricerca 2024).

11.1.1732 - 1732, genn. 11. - Giuseppe Fortunato paga duc. 12.2.5 al capomastro fabbricatore Tommaso Tortora in nome del marchese di S. Giorgio [Milano] per lavori eseguiti “nel **palazzo di Seggio di Nido** come nel palazzo di S. Lucia e Pietra del Pesce, giusta le due note tassate dall'ing. Nauclerio“ (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.122).*

22.12.1734 - Giuseppe Fortunato, "per i lavori fatti nel **palazzo a Nido**, come nel palazzo a S. Lucia, e bottega sita nella loggia ... **del marchese di S. Giorgio** [Milano] ... giusta la misura fatta dell'ing. Nauclerio", paga duc. 110 (22 dic.) al falegname Leonardo Romano (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.172).*

23.12.1734 - Giuseppe Fortunato, "per i lavori fatti nel **palazzo a Nido**, come nel palazzo a S. Lucia, e bottega sita nella loggia ... **del marchese di S. Giorgio** [Milano] ... giusta la misura fatta dell'ing. Nauclerio", paga … duc. 40 (23 dic.) al capomastro fabbr. Tommaso Tortora (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.172).*

PALAZZO SANGRO D. VIETRI (not. 1506-1667), poi GAMBACORTA D. LIMATOLA (not. 1692-1718), poi SALUZZO D. CORIGLIANO (not. 1734-1815)

23.7.1506 - Per tale via apprendiamo che le monache e l'abbadessa del monastero di S. Patrizia «libere locaverunt et concesserunt et ex causa concessionis per fustim in emphiteusim et in perpetuum assignaverunt eisdem dominis coniugibus ibidem presentibus», e cioè a Giovanni e ad Adriana (genitori di Ferrante), «domos septem simul coniunctas in pluribus et diversis membris et aedificiis inferioribus et superioribus». I coniugi ottenevano, inoltre, la facoltà di riscuotere 15 d. annui di censo relativo ad una casa adiacente, sempre di proprietà del monastero, in concessione, all'epoca, allo speziale Nicola Francesco dell'Aversano, e s'impegnavano d'altra parte, ad effettuare tutte le riparazioni necessarie agli edifici, che risultavano in grave stato di abbandono e di fatiscenza, ad ampliare le costruzioni a proprie spese, a condizione, anzi, che tale opera di ristrutturazione comportasse l'investimento di 1000 d. in tre anni e che i coniugi decadessero dalla concessione, qualora si fossero dimostrati inadempienti alle clausole concordate. Quale fosse esattamente l'ubicazione delle «domos septem simul coniunctas», che l'allegazione forense indica genericamente «nella strada di Nido», non sappiamo, ma è da presumere che essa insistesse, almeno in parte, sull'area sulla quale i di Sangro edificarono il loro palazzo. Il testo lascia, in effetti, intravedere sette costruzioni di non grande mole ed importanza, o un aggregato di sette ambienti congiunti in pessime condizioni abitative (ASNa, Mon. sopp. 2409, fasc. 10; Vitale, in Palazzo Corigliano …, 1985 p.99).*
- Nota per l'ill. duca di Corigliano contro il venerabile monastero di S. Patrizia (6 ott. 1734) … La nota stessa per la difesa del Corigliano affermava, tra l'altro; «la scrittura prodotta dal monistero, benchè informe, e che non merita niuna fede, perché si vede estratta ab alia consimili copia, con la clausola 'mihi exhibita et exhibenti restituta', contiene un istromento di 23 luglio 1506, in cui intervennero l'abbadessa e moniche del monastero di S. Patrizia di questa città da una parte e Giovanni di Sangro ed Adriana Dentice coniugi dall'altra parte» (ASNa, Mon. sopp. 2409, fasc. 10; Vitale, in Palazzo Corigliano …, 1985 p.99).*
- La proprietà era stata acquisita dalle monache di S. Patrizia, che nel 1506, secondo gli usi del tempo, furono richieste, ed accettarono, di censuarla ad un modesto canone a Giovanni di Sangro ed Andreana Dentice. Giovanni di Sangro, Cameriere Maggiore e Maggiordomo del Duca di Calabria (il futuro Alfonso II d'Aragona) aveva infatti sposato nel 1497 [? 1493] la figlia di Gian Bernardino Dentice, signore d'Ischitella, Pesci, Varano, e Candelaro di Foggia (Giulio Pane, Relazione storica, 1975 p.2).*
- Ancora nel 1506, la concessione ai coniugi di Sangro da parte del monastero di S. Patrizia accenna alle condizioni di dissesto degli edifici oggetto della transazione (Vitale, in Palazzo Corigliano, 1985 p.86).*
- L'affermazione del di Falco: «… messer … Ferrando di Sangro» sembra essere in contrasto con le notizie delle quali disponiamo circa la stipulazione da parte di Giovanni di Sangro e della moglie Adriana Dentice di un contratto di concessione a censo con clausole di ristrutturazione di un complesso fondiario ubicato proprio sull'area dove poi fu eretto il palazzo dei di Sangro. L'informazione viene da una fonte notarile. Si tratta, per la precisione, di un passo di un contratto risalente al 1506, inserito in un'allegazione forense del 1734 (Vitale, in Palazzo Corigliano …, 1985 p.99).*

post 1526 - Da poi a poco a poco edificaronsi bei e magnifichi palazzi alla foggia moderna secondo l'anticha Architettura Dorica, Corinthia e Toscana, in cominciata da Messere Giovan Normanno Fiorentino [?] ... 'l **palazzo del Signor Ferrando di Sangro** [not. 1526-1572], nelle cui artificiose bellissime fenestre fabrico que ripari li quali da latini son detti Plutei ... (Di Falco, Descrittione …, 1549).*
- E quella di **Fabricio di Sangro duca di Vietri**, c'hebbe un politissimo ingegnerio Giovanni Mormanno Fiorentino [? di Mormanno] - (Capaccio c.1625, Il forastiero …, 1634 p.852).*
- L'altro de' Signori Sangri de' Duchi di Casacalenda. Dalla destra il **palazzo, che già fù de' Signori Duchi di Vietri**, similmente della famiglia di Sangro, hora passato alla famiglia Car[p.107]rafa, e questo è stato il primo palazzo, che sia stato fabricato in Napoli in questa sorte d'architettura, e bellezza, perche prima erano tutte barbaramente composte, come si disse, alla gotica, e senz'ordine, & il modello, e disegno di questo fù fatto da Gio: Francesco Mormandi architetto Fiorentino, che venne a stanzare in Napoli. Questo palazzo havea un famoso cornicione di piperno. Il tremuoto già detto ne buttò giù una parte, onde da gli architetti, che in quel tempo ferno più danni, che dal tremuoto istesso, fù ordinato, che si togliesse tutto (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.106).*

- Gio: Francesco Mormando valentissimo architettore fabricò il **Palazzo al Duca di Vietri**, che è bellissimo … Notar Crisconius (ASNa, Not. Giovan Angelo Criscuolo, not.1536-1579; De Dominici, Vite ..., II 1743 p.77).*
- Dal 1492, Vietri fu feudo della famiglia di Guevara dei conti di Potenza, poi nel 1578 passò ai marchesi del Tufo. Nel 1587 fu assegnato alla famiglia Sangro, nella persona di don Fabrizio, cavaliere dell'ordine di San Giacomo, prode soldato e generale di Filippo II re d'Austria, il quale, in premio delle sue virtù, lo nominò prima marchese e poi duca di Vietri (www.metropolis.it/comuni/storia .asp)
- Ma per venire all'opere ch'egli fece, essendo ormai già famoso, e tanto più, per esser stato tanto prezzato dal Re Cattolico, dico adunque, che volendo il Duca di Vietri in quel tempo edificare anch'egli un sontuoso Palagio, a concorrenza di quelli, che fatto aveano il Principe di Salerno, e 'l Duca di Gravina, chiamò a se Gio: Francesco, ed il suo pensiero gli espose, incaricandolo, che la sua fabbrica non avesse che cedere di bellezza, e grandezza a quelle già da costoro erette; e tanto più, che molto vicino sarebbe il suo Palagio fabbricato a quello del principe Sanseverino, giacchè poco distante avea il suo sito. Il Mormando assicuratolo ne' suoi dubbi, veduto il sito, ne formò i disegni, e ne fece anche fare una bozza in modello, sopra la quale cominciò la fabbrica, che tirandosi sempre innanzi, in pochi anni ridusse a perfezione, con gradimento del Padrone, e con applauso di tutti; e questo è il Palagio, che ora è passato nel dominio de' signori Principi della Rocca Perdifumo (De Dominici, Vite ..., II 1743 p.75).*
- Fabbricò al *Duca di Vietri* un palazzo presso il campanile di S. Chiara, oggi del *Principe della Rocca Pier di Fumo* (Grossi, Le belle arti, II. 1820 p. 54).*
- Questo bell'edifizio, che fa di sé vaga ed imponente mostra, fu eretto circa l'anno 1500 da' Signori di Sangro Duchi di Vietri, con disegno e direzione di Gio. Francesco Mormando famoso architetto fiorentino. L'aggiustamento del pianterreno col doppio imbasamento dorico è quanto rimane della sua prima costruttura. La parte superiore avendo molto patito per il terremoto del 1688, fu rifatta dagli architetti di quel tempo, che, come dice il nostro Celano, maggior danno fecero dello stesso tremuoto: più non vedesi il famoso cornicione di piperno che coronava quest'edifizio, ne' piu corrisponde l'architettura de' piani superiori alle bellezze del basamento di primitiva costruzione (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.441).*
- Ignoriamo la data del compimento del **palazzo dei duchi di Vietri**, poi Corigliano, in piazza S. Domenico; ma come risulta dai documenti e dall'esame stilistico della facciata, anche questa è una fabbrica disegnata dal Mormando e realizzata in situazione ambientale più favorevole (Pane, Il Rinascimento ..., II 1975 p.247).*
- Un elemento di datazione del palazzo, o almeno del basamento, può essere costituito da due stemmi inseriti nelle metope che decorano la trabeazione del primo ordine del palazzo. L'uno (fig. 64) è costituito da uno scudo inquartato nel I e nel IV con l'emblema dei di Sangro, e nel II e nel III con l'emblema dei Dentice. L'altro stemma (fig. 65) è costituito da uno scudo inquartato nel I con l'emblema dei Sangro, nel II con quello dei Dentice, nel III con quello dei Caracciolo, nel IV con quello degli Spinelli. Conoscendo l'articolazione dei legami matrimoniali delle famiglie in questione, è evidente che chi fece collocare gli stemmi intendeva rappresentare con essi simbolicamente le alleanze nel cui contesto si collocava il lignaggio. Il matrimonio Sangro-Dentice, in uno; i matrimoni dei genitori di Giovanni di Sangro (Sangro-Spinelli) e di Adriana Dentice (Dentice-Caracciolo), nell'altro (Vitale, in Palazzo Corigliano …, 1985 p.100).*
- Un altro elemento, abbastanza raro a Napoli ma assai comune a Roma nell'ambito del Bramante e poi nella cerchia del Peruzzi e di Antonio da Sangallo il giovane, sia in edifici religiosi che civili (da cui molto probabilmente il Mormando ha mutuato il motivo), è il fregio a metope e triglifi che corre per tutta la lunghezza della facciata; replicandosene un trattato più ridotto sopra il portale di ingresso, dove si imposta il frontone terminale. La figurazione di alcune metope svolge il motivo di teste affrontate (una giovane coppia, una coppia più anziana, un guerriero dall'elmo piumato e un giovinetto) che si possono, con ragionevole probabilità, identificare con i membri della famiglia di Sangro: Giovanni, il «fondatore» del palazzo, con la moglie, il figlio Ferrante e la sua sposa, lo stesso Ferrante in età più matura [?] con il figlio. **Ferrante di Sangro** fu capitano famoso, governatore di province, comandante delle truppe imperiali (a Siena nel 1526): si comprende allora l'insistenza sul motivo delle grottesche di soggetto militare che copre la gran parte delle metope. Allusione dunque non solo alla preminente attività richiesta al nobile feudatario, l'esercizio delle armi, ma anche alla particolare eccellenza militare del nobile proprietario del palazzo, che all'epoca dell'esecuzione del fregio (che la presenza, in una delle metope, dell'aquila asburgica permette di datare a dopo il 1516, se non al 1519) doveva già essere Ferrante (Abbate, Storia dell'arte …, 2001 p.150).*
- Il palazzo è da attribuire a Giovanni Mormanno e non a Giovan Francesco Mormando ed è da datare tra il 1526 e il 1529 (cioè prima della morte di Giovanni Mormanno); il Di Falco (che scriveva prima del 1549) indica chiaramente "Giovan Normanno" come autore e "Ferrando di Sangro" [not. 1523-1572] come committente (il padre Giovanni muore intorno al 1530). Non può essere Giovan Francesco perché alla data che scriveva Di Falco non aveva ancora fama di architetto ed in tutti i documenti è riportato sempre il doppio nome (Pinto, 2014).

20.8.1551 - MDLI adì xx di agosto ... Al s. **ferr.te di sangro** d. centodece e per lui ala r.da sore jer.a di somma abatessa del mon.ro di s.ta patricia diss.o celi paga a causa deli censi si deve ... dela **casa sua** ... (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

5.3.1561 - MDLxj adi 5 de marzo … f. 49 Al s.r Gio. batta de Sangro d.ti sissanta e per lui a m. Iacobo de francho diss.o sono in conto delli piperni che dona alla **casa del s.r ferrante** suo f.re e per lui al m.co virgilio bulbito per altretanti d. 60 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

5.4.1561 - MDLxj sabbato adi 5 de aprile … f. 49 Al s.r Io: batta de sangro d. tre tt. dui gr. 18 e per lui a m.o Iacobo anello petriello diss.o celi pagha per tanti chiodi e fibie per tutto questo ha dato ala **casa del s.r ferrante** suo frate e per lui a scipione de trapena con.ti d. 3.2.18 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

12.4.1561 - MDLxj sabbato adi 12 de aprile … f. 49 Al s.r Io: batta de sangro d. sedeci t. uno e gr. 15 e per lui a m.o baldasaro grimaldo tagliamonte diss.o celi pagha per prete doimiliacinquecento venti che ha dato alla **casa del s.r ferrante** suo frate per la lamia dela logia per tutto questo di con.ti d. 16.1.15 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

16.4.1561 - MDLxj mercordi adi 16 de aprile … f. 49 Al s.r Io: batta de sangro d. dodeci tt. dui e per lui a m.o Io batta Corrado pipernero diss.o li pagha per conto de ms Iacobo de franco per conto delli piperni dona alla **casa del s.r ferrante** e altri d. 2.2 sono per la lavoratura de piperni vechi alle case con.ti d. 12.2 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

8.2.1562 - La Città di Napoli in questi tempi era in molta quiete sotto il governo di D. Perafan di Riviera Duca d'Alcalà (1559-1571) … essendosi egli fatto gentil'uomo Napolitano nel Seggio di Montagna, pensarono dunque molti Cavalieri esercitandosi col valor loro, dar piacere a questo Duca, e tra li altri Gian Vincenzo Spinello Cavalier di gran valore, e di sangue illustre, in quel largo di strada ch'è sotto la Chiesa di S. Domenico fece lavorare un castello con un ponte assai ben fatto con un fiume di sotto … ed ivi con Carlo suo fratello di non minor valore alli otto del mese di Febraro sostenne l'impresa contro cinquanta Cavalieri Napolitani, e Spagnuoli, che a corpo a corpo combatterono con picche, e stocchi, con molta sodisfazione del Vicerè, che li vidde dal **palazzo di Ferrante di Sangro** … (Pacca, in Raccolta …, XIV 1770 p.215).*

7.6.1564 - 1564 a di 7 de giugno … A cesare basalu d. cinquanta e per lui a m.ro ioseppe lazaro diss.o celi paga per il s.r **loise di sangro** in conto deloppere fatte et da fare in la **casa del s.or ferrante de sangro** giusta la firma dell'instr.o al quale se habbia relatione a lui contanti (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

13.8.1568 - Conclusione del 13 agosto 1568. Conclusione che per ordine del Vicerè che si mattoni il largo di San Domenico, che subito si mattoni et si ponga mano in esso con patto che il signor **Ferrante di Sangro** che ha esposto detta cosa ponghi il denaro che ci bisogna (ASMN, vol. 1835, p.115v; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.56).*

3.7.1577 - MDLxxvij a 3 di aprile … f. 663 Al Ill.mo sig. duca de Montelione d. quattro e per lui al mag.co Gio. antonio Guido dissero seli pagano per il disegno che lui fa per la porta del s.r **fabritio di sangro** a lui con.ti d. 4 (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2014).
- L'ultima notizia è del 3 luglio 1577 quando ebbe 4 ducati «per il disegno che fa per la porta del signor **Fabrizio di Sangro**» (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.158).*
- Giovan Antonio de Guido riceve 4 ducati per la porta che fa per la cappella [? nella notizia non si cita la cappella] del signor **Fabrizio de Sangro** (Tarallo, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.489).*

13.5.1584 - Convenendo a tutti li scolari, li quali vanno nel studio publico di questa c. di nap. siano matricolati sì come è stato solito osservarsi per lo passato … Ci è parso fare il presente Banno … et che li scolari che non saranno matricolati non possano andare dentro le scole dello Studio, né in lo Cortiglio di quello, né dentro l'Ecclesia di S. Dominico nell'Inclaustro, né scale di detta Ecclesia, né dalle **case del Magn. Sig. Fabr. di Sangro** tirando in su al portico et arco che si va nell'Ecclesia di Santa Croce di Lucca al tempo che si legge … Dat. Neap.die 13 Maij 1584 (Tappia, Ius Regni ..., 1631 p.144; Cannavale, Lo Studio …, 1895 doc. 2231 p.ccxxv).*

4.9.1589 - MDLxxxviiij adi 4 de settembre … f. 714 Al m.co Dario Palmiero d. sette tt. due e per lui a ms Clemente Cecla [? Ciottoli] diss.o per saldo delli palagusti de marmo e piperni … che ha posto alle finestre delle **scale del s.r fabricio de sangro** d. 7.2 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

30.10.1589 - Si giunge a delimitare intorno allo Studio una zona, nella quale sono vietate le risse ... e si estende "per quanto corre dal tenimento delle case del magnifico Fabritio di Sangro, tirando su per insino al portico del venerabile monasterio di donne monache di S. Croce di Lucca" (p.379).

c.1595 - Seguiva poscia la muraglia da questo luogo ov'era la porta per l'alto in giro avanti il largo di San Domenico; e proprio per avanti la **casa del Signor Fabritio di Sangro**, già che sotto la Chiesa di San Domenico, appunto incontro del palazzo dell'Illustrissimo Duca di Torre Maggiore, si veggono le vestigie della muraglia … (Summonte, Historia …, I ed. 1748 p.47).*

26.8.1597 - Die vigesimo sexto Mensis Augusti decime Ind.s 1597 neap. Ad preces nobis fattas pro parte subscriptus partium accessimus ad ven.le mon.rium s.ti Ligorij maioris ordinis s.ti beneditti et dum essemus ibidem et proprie ante cratas ferreas ipsius inventisque per nos inibi … n.ri presencia constutus inf.as R.dis abba et monialibus ditti mon.rij V3 donna Beatrice carrafa abba, d. Isabella delofredo priora, d. Vittoria barrile decana, donna Paula brancatia, d. Cornelia barrile maestra novitias, d. Joanna pignatella, d. Elionora pignatella, d. Cornelia pignatella, d. telesa pignatella, d. constanza pignatella, d. Vittoria grisona et d. Julia grisona monialibus mon.rij p.ti [n. 11 + 1] … ex una parte et **fabritio de sangro** de neap. et Laura de sangro eius sorore … ex parte altera. Prefate vero partes … coram nobis ditta Laura gratia divini … ingressa fuit in mon.rio … seipsum fabritium tenere et possidere … inburg.cum quasdam **domum magnam** in pluribus et diversis inferioribus et superioribus consistente cum quibus apotecis sub.tus sitam et positam in regione sedilis Nidi huius civitatis neap. et proprie in frontispitio larghi ven.lis ecc.e s.ti dominici jux bona ducis acerentie [Pinelli] jux bona dottoris Ascanij de stabile via pub.ca et alios confines. Mensibus p.tis per eum empta libere et absque patto de ret.do abser. q.o jo: ambrosij ravascherij pro pretio ducatos dece millium de car. m.te pub.co Instro emptionis p.te rogato incuria not.ri troilij schivelle de neap. in not.ri Pomponij de Urso civitatis p.te ut s.a nemini ven.ta sed franca excepto et reservato aquoddam pretenso censu ducatos decem debito ecc.e s.te M.e rotunde de neap. … ad conventionem devenerunt cum d.tis laura eiusque sorore et R.dis abba … Mon.rij s.ti ligorij causa alimentos … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/39, p.219v; Pinto, Ricerca 2013).

16.10.1597 - 1597 Adi 16 de ottobre Giovedi … f. 321 A Dario palmiere d. diceotto tt. 4.10 e per lui ad orlando pasquale d.e per saldo di tutti li lignami l'ha dato, et fatto dare per ser.o della **casa del Duca de vietri** declarando che resta per tutto li 15 del p.nte sodisfatto a lui cont.i d. 18.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 24, p.384; Pinto, Ricerca 2015).

9.5.1598 - 1598 A 9 di Maggio Sabbato f. 855/1148 A Dario palmieri d. cinquanta E per lui a Don franc.o Carrafa balio, e tutore del Duca di Nocera diss.o seli pagano a comp.to de d. sessanta quattro per lo prezzo di due colonne di pietre mischio, d'un fonte d'acqua, et certi altri peczi di detti meschi, che don Pompeo Carrafa alhora tutore vendé per apprezzo al Duca de Vietri [Fabrizio de Sangro] per farne una fontana, che tutti detti peczi furno rustici senza esser lavorati, et gli altri d. quattordici, che si sono pagati in questo modo, ciò è d. otto ad Oratio de Santi di nocera per ordine di detto Don Pompeo per la portatura da Nocera in Nap. d. dui alli Bastasi che portorno gli altri da Santa Maria della Stella al largo del Castello dove si portorno tutti per farli appreczare, et d. quattro ad uno scarpellino mandato due volte a Nocera, l'una per vedere detti peczi de pietre meschi s'erano atte per ordine di detti don Pompeo, et l'altra per farli condure in Napoli et haverne pensiere che non si fussero guastati sempre à spese di d.o scarpellino di esser [spazio bianco] d'ogni altra cosa, e percio se declara detto Duca di Nocera d'esser sodisfatto per dette pietre dal detto Duca di Vietri d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2, p.119v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.9; Pinto, Revisione 2019).

23.11.1598 - Adi 23 di 9bre 1598 Lunedi … f. 652 A **fabr.o de sangro** d. sittantacinque, E per lui a m.ro Tullio de santis fabricatore et sono in conto deli d. 150 promessoli per la opera e magisterio de fabrica che si è obligato fare in la **sua casa allargo di san dom.co** conforme alle Cautele questo dì in Curia di not.e trolio Schivello per notare Gio: simone dela monaca, alle q.le si refereno a lui cont.i d. 75 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

19.12.1598 - Adi 19 di Xbre 1598 sabato … f. 652 A **fabritio de sangro** d. vinticinque, E per lui a mastro tulio de santis disse pagarceli a comp.to de d. cento in conto de d. cento cinquanta per lopera fabrica e magisterio che hà da fare in la **sua casa al largo de san dom.co** conforme alle cautele stipulate in Curia de notare troilo schivello per notare Gio: simone dela monaca alla quale si refere a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

11.1.1599 - 1599 a 11 di Gennaro Lunedi … f. 229 A **fabritio di sangro** d. cinque E per lui à Dom.co beltramo suo creato diss.o per darli à m.ro Tulio de Santis fabricatore in conto della fabrica che fa nella **sua casa** à lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

6.2.1599 - Adi 6 di febraro 1599 sabato … f. 229 A **fabritio de sangro** d. vinticinque, E per lui a m.ro Tulio de santis fabricatore disse a comp.to de d. 150 per la fabrica che è obligato a farli ala **sua casa** conforme alle Cautele alle q.le si refere, a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

3.6.1600 - 1600 A' 3 di Giugno sabbato … f. 901 A Not. Vinc.o marro d.ti venticinque et per lui a **Fabritio di Sangro** del q.o ant.o, diss.o sono per l'uscita finita à ult.o d'ap.le prossimo passato 1600 dela Curia teneva locata da S.S.ria **sotto le sue case al largo di Santo Dom.co** … Donna Laura di Sangro sua sorella moneca in Santo ligoro … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.1082; Pinto, Ricerca 2016).

10.10.1600 - 1600 Adi 10 de ottobre martedi … f. 388 Al Duca de vietri d. uno E per lui con p.sa fir.a per m.o de ger.o albertino suo proc.re come per fede in partita de d. 15 a 10 de ottobre 1600 a D. Gio: dom.co palermo d.e per il censo fenito a 15 de agosto prox.o passato 1600 che tiene sopra l'appoggio del muro della **cappella dietro la sua casa à Seggio de nido** che fu de lutio de sangro declarando essere integram.te satisfatto del passato a lui cont.i d. 1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 30, p.491; Pinto, Ricerca 2016).

27.10.1600 - 1600 Adi 27 de ottobre venardi f. 388 Al Duca de vietri d. centoventidui E per lui con p.sa fir.a per mano de ger.mo albertino suo proc.re come per fede in par.ta de d. 15 a 10 de ottobre 1600 al ven.le mon.rio de s.ta patrecia de nap. d.e per una integr'annata fenita ad agosto prox.o passato 1600 del censo tiene sopra la **sua casa grande** di nap. in virtù de cautele alle quale se refere, dechiarando essere stato integram.te sodisfatto del passato e per l'abba et monache di detto mon.rio a giulio cesare ferraro per altretanti a lui cont.i d. 122 (ASBN, Banco AGP, g.m. 30, p.523; Pinto, Ricerca 2016).

18.12.1602 - A' 18 de xbre 1602 Mercordi … f. 1159 A' Dario palmiere d. trenta, E per lui a' m.ro Michele romano, d.e celi paga per caparro delli portelli delle nove fenestre della facciata della **casa del s.re Duca de vietri** verso il largo di s.to Dom.co, et s.to Angelo a' nido, et due sop.a il cortiglio di d.a casa li quali portielli promette darceli feniti, cioè le sette fenestre della sala, et camere, che rispondeno al largo di s.to Dom.co, et li due sop.a il cortiglio per tutto li 15 de gen.ro p.mo ven.ro 1603 a r.one de car.ni doi il palmo, cioè le vitreijate fatte de pimbo stagno, et manifattura et l'altre due fenestre cel'haverà da dare per tutto il d.o mese di gen.ro 1603 et non dandocele per d.o tempo seli possa fare fare a ogni danno et interesse del d.o m.ro Michele a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

20.12.1602 - A' 20 de xbre 1602 Venerdi … f. 1159 A' Dario palmiere d. vinti, E per lui a' m.ro Loise della corte, d.e in conto dell'opera di m.ro d'ascia fa in **casa del Duca de Vietri** a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

4.1.1603 - A' 4 de Gennaro 1603 Sabato f. 393 A' Dario palmiere d. cinque, tt. tre, e g.a cinque, E per lui à Valente de Valente, d.e per l'acconcio de chiave poste allo ingegno dell'acqua in **casa del Duca de Vietri**, bene li promette, che la chiave posta all'erbaro grossa tenghi l'acqua, E per lui à carlo cappello per altrit.ti a lui cont.i d. 5.3.5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

5.5.1603 - 1603 a 5 Maggio … f. 67 Ad Eugenio de' Risi d. trenta tt. 1.6 e per lui a beatrice de Sangro Marchesa di Lavello d.o sono a comp.to de d. 200 atteso l'altri d. 169.3.6 l'ha pagati per suo conto et spese cioè d. 126.3.6 alla priora del Mon.ro de s.ta Andrea delle Monache per n.o banco per lo pigione della casa di d.o Mon.rio nella q.le hanno habitato Mario et ascanio de bolognia per haverno detti cessa et data la **casa piccola al Duca de Vietri a nido** dove habitava d.a Marchesa et li restanti d. 40 sono spesi per servitio d'essa come già seli è consignata lista … (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

12.6.1603 - 1603 a A 12 Giugnio … f. 929 A Dario palmiero d. quindici e per lui a Gio: Luise della Corte d.o sono d. tre a comp.to dell'opera fatta nella Massaria de fore Grotta del **Duca de Vietri** et d. dodici per il caparro del cancello che ha da fare alla rimessa della carozza in **casa di d.o Duca** per prezzo de d. vinti che sia di castagnio con tutti li fornimenti di ferro per mastria et ogni altra cosa d. 15 (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).*

21.6.1603 - 1603 a 21 giugno … A Dario palmiero d. ventinove tt. 3.10 e per lui a Gio: batta Cavagnia disse sono a saldo delle spese ha fatte nella rimessa di carozza in **casa del Duca de Vietri** come piperni calce pietre et rapilli et fabricatori e per esso a Cosimo Cavagnia suo figlio per altritanti (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Revisione 2010).*

24.5.1605 - 1605 a di 24 di Magio martedi … f. 807 A Dario Palmieri d.i ventisette, tt. uno, Et per lui a Stefano Amodio, d.o per lo prezzo di sideci travi li hà venduti con la portatura per serv.o dela **Casa del S.re Duca di Vietri** a lui c.ti d. 27.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1061; Pinto, Ricerca 2021).

14.6.1605 - 1605 a di 14 di giugno martedi … f. 889 A Dario Palmieri d.o quindeci, Et per lui à m.ro Francisco pauluccio, d.o per caparra di uno scrittorio di Noce, come quello, che hà fatto al S.re Sec.ro torres, che promette darlo fin.o al **Duca di Vietri** suo Sig.re fra termine di uno mese per il prezzo, che l'ha pagato d.o S.re Sec.rio torres, et non daldolo per detto tempo finito non sia tenuto d.o S.re Duca darle per detto Scrittorio più che li p.tti d.i quindeci a lui c.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1246; Pinto, Ricerca 2021).

14.6.1605 - 1605 a di 14 di Giugno martedi f. 889 A Dario Palmieri d.o quindeci, Et per lui à M.ro Pantalino de Comati d.o in conto del Astraco che fa in **casa del Duca de Vietri** a lui c.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1248; Pinto, Ricerca 2021).

14.6.1605 - 1605 a di 14 di Giugno martedi … f. 889 A Dario Palmieri d.i venti sette, tt. 2, Et per lui a Stefano amodio d.o per tanti travi e chiancarelle, li ha venduto per serv.o dell'Astraco dela **Casa grande del Duca di Vietri** suo Sig.re a lui c.ti d. 27.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1256; Pinto, Ricerca 2021).

25.6.1605 - 1605 a 25 di Giugno Sabato … f. 889 A Dario Palmieri d.i tre, et mezzo, Et per lui à m.ro Gio: Antonio de Santis, d.o per la bianchiatura et intonecatura fatta al grottone del cortile dela **Casa del Duca di Vietri** suo S.re a lui c.ti d. 3.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1367; Pinto, Ricerca 2021).

27.6.1605 - 1605 a 27 di Giugno lunedi … f. 889 A Dario Palmieri d.i sette, tt. 4, Et per lui a mastro Martino Rosso, d.o per lo prezzo di sei chiave di brunzo per le fontane de l'Astrago del S.re **Duca de Vietri** a lui c.ti d. 7.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1385; Pinto, Ricerca 2021).

1.7.1605 - 1605 a di p.mo di luglio vernerdi … f. 1022 A Dario Palmieri d.i diece, Et per lui a Gio: Simone polito, d.o in conto della calce pizzolame Rapillo, et arena, che dà per serv.o dell'Astrachi dela **Casa grande del S.re Duca di Vietri**, a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1420; Pinto, Ricerca 2021).

9.8.1605 - 1605 à 9 di Agosto martedi … f. 1197 A Dario Palmieri d.i ventidua, Et per lui à m.ro francisco pauluccio, d.o per comp.to di uno scrittorio di Noce di prezzo d.i trentatre, che li altri d.i quindeci li ha ricevuti per q.o med.o b.co, et d.i 4 per la cornice de tre quadri per serv.o del **Duca de Vietri** suo p.re a lui c.ti d. 22 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1692; Pinto, Ricerca 2021).

13.8.1605 - 1605 à di 13 di Agosto Sabato … f. 1197 A Dario Palmieri d.i uno, tt. uno, Et per lui à M.ro Martino Rosso d.o per saldo delle chiave di bronzo li ha venduto per serv.o delle **fontane del Duca di Vietri** suo S.re; Et per lui a lutio cerillo a lui c.ti d. 1.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1734; Pinto, Ricerca 2021).

26.10.1605 - 1605 à di 26 di ottobre mercordi … f. 726 A Dario Palmieri d.ti diece Et per lui a Bartolomeo Romano, d.o seli pagano à conto et per caparro di una vitriata a quadri che hà da fare alla finestra **dell'Antecamera del Duca di Vietri**, et promette di darcela finita fra dodeci di, et non dandocela se la possa far fare da altri a danno, spesa et interesse del detto Bartolomeo a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.552; Pinto, Ricerca 2020).

10.11.1605 - 1605 a di 10 di 9bre giovedi … f. 947 A Dario Palmieri d.ti dua Et per lui à Bartolomeo Romano, d.o in conto della vetrata, che fa **all'Antecamera del Duca di Vietri** suo Sig.re firma remanente la polisa fattali per d.o banco à 26 di 8bre pross.o passato per l'istessa causa, a lui c.ti d. 2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.680; Pinto, Ricerca 2020).

17.11.1605 - 1605 a di 17 di 9bre giovedi … f. 947 A Dario Palmieri d.ti tre tt. 1.5 Et per lui à Nicola barbariso d.o celi paga per lo friso fatto di colori alla **sala del S.re Duca di Vietri**, et per rosette cento di azuro indorate poste al camerone della **Casa di detto S.re Duca** a lui c.ti d. 3.1.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.736; Pinto, Ricerca 2020).

24.11.1605 - 1605 a di 24 di 9bre giovedi … f. 947 A Dario Palmieri d.ti dicedotto Et per lui à Gio: Simone polito, d.o à comp.to de d.ti quarantacinque che li altri d.ti ventisette li hà ricevuti per questo med.o b.co, et sono à comp.to et per saldo conto di tutta la calce data per serv.o dela fabrica dela **casa piccola del S.re Duca di Vietri**, con sua f.a a lui c.ti d. 18 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.786; Pinto, Ricerca 2020).

27.1.1606 - 1606 à 27 di Gennaro venerdi … f. 491 A Dario Palmieri d.i dua et mezzo, Et per lui à m.ro Vicienzo Faraone, d.e per comp.to dell'annata fin.a à ultimo di xbre pross.o pas.to 1605 per l'accomodo, et mantenimento del Ingegno dell'Acqua à sue spese in **casa del Duca di Vietri** suo Sig.re dec.do esser sodisfatto per il pas.to, a lui c.ti d. 2.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.225; Pinto, Ricerca 2022).

14.6.1606 - 1606 a di 14 di Giugno Mercordi … f. 1474 A Dario Palmiere d. dua tt. 3.15, et per lui à mastri Jac.o Capezzuto, Gio: Ant.o ferraiolo, et a Giulio di dum.co m.ri d'ascia per lavoratura di diece colonne di cerqua, et altri residij hanno fatto per ser.o della **stalla del s.re duca di Vietri** à loro cont.i d. 2.3.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.1504; Pinto, Ricerca 2022).

17.6.1606 - 1606 a 17 di Giugno Sabbato … f. 1474 A Dario Palmieri d.ti quattro, et per lui à Clemente Ciotoli d.e per nettare, et lavare tutti li balconi di **casa del s.re Duca di Vietri**, le colonne di marmo del pozzo, la porta della Cappella, et li cinque [spazio bianco] di marmo, che stanno all'astrico della **casa di d.o Sig.e duca**, et rest'intieram.te sodisfatto per dett'opera di detta casa à lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.1550; Pinto, Ricerca 2022).

19.6.1606 - 1606 a 19 di Giugno lunedi f. 1474 A Dario Palmiere d.ti undice tt. 2 et per lui à m.ro gio Ant.o de Santis d.o sono à comp.to di d.ti 28.1 che ha importata la mattonata della strada, et cortiglio del s.re **duca di Vietri** per la biancatura et altri residij fatti nella **casa di detto S.r duca** che l'altri d.ti 16.4 l'hà rec.ti di cont.i da lui, et per polise del med.o n.ro banco à lui con.ti d. 11.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.1557; Pinto, Ricerca 2022).

27.6.1606 - 1606 à 27 di Giugno martedi … f. 351 A Dario Palmieri d.i cinque, Et per lui à m.ro Paulo Carpentiere, d.o per saldo di tutte le serrature, che li ha fatte et ogni altra sorte di robbe date per servitio della **casa del Duca di Vietri**, per tutto d.o dì, et resta integ.te sodisfatto da esso à lui c.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.21; Pinto, Ricerca 2022).

9.10.1606 - 1606 à di 9 di 8bre lunedi … f. 192 Al **Duca di Vietri** d.i uno, Et per lui a D. Gio: Dom.co palermo, d.o per lo censo finito à ultimo di Ag.to pros.e pas.to 1606, che tiene sopra l'appoggio del muro della **Cappella dentro la sua casa piccola all'incontro Segio di Nido**, che fù di lutio de Sangro dec.do esser stato integ.te sodisfatto del pas.to a lui c.ti d. 1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.910; Pinto, Ricerca 2022).

20.4.1607 - 1607 à di 20 di Aprile venerdi … f. 814 A Mario Palmieri d.i uno et mezo, Et per lui à m.ro Santino d'Urso, d.o per saldo e comp.to di d.i 26.2.10 per tutte l'opere, et spese fatte per lui in accomodare l'astraco grande, et rivoltare li tetti sopra le camare delle donne, et guardarobba piccola della **casa grande del Duca di Vietri** suo S.re, con sua f.a a lui d. 1.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.978; Pinto, Ricerca 2021).

20.9.1607 - 1607 a 20 Settembre Giovedi … f. 259 Al **Duca di Vietre** per m.o di Dario palmieri d. uno E per lui a D. Gio. Dom.co palumbo d.o per il censo fenito a Ag.o 1607 che tene sop.a l'appoggio del muro della Cappella allo incontro Seggio di Nido che fu D. luise di Sangro declarando essere stato pagato del passato d. 1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

18.4.1608 - 1608 Adi 18 di Ap.le venedi … f. 289 A Dario palmieri d. due 1.5 et per lui a m.o Santino d'urso d.e per lo prezzo di una cancella di ferro et di d.a 12 di piombo per ser.o della sua cam.a in **casa del s. Duca di vietri** d. 2.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.507; Pinto, Ricerca 2022).

27.10.1608 - 1608 à di 27 di 8bre lunedi … f. 883 Al **Duca di Vietri** d.ti cento ventidua, Et per lui al Ven.le Mon.ro di S.ta Patricia di Nap. d.o per una annata finita ad Agosto pross.o passato del presente anno 1608 dello censo, che d.o Mon.ro tiene sopra la **sua casa grande di Nap. al largo di S. Dom.co** in virtù di Cautele alle quali si refere dec.do come resta integramente sodisfatto di tutte le annate pas.te; Et per l'Abb.a et Monache del sud.o Mon.ro à d. Horatio rapicano per altri.ti a lui d. 122 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.592; Pinto, Ricerca 2022).

30.10.1608 - 1608 à di 30 di 8bre Giovedi f. 883 Al **Duca di Vietri** d.ti ventidui, tt. 3.6, Et per lui al Ven.le Mon.ro di Regina Celi di Nap. d.o celi paga come herede della q.m Ilaria d'Azzia per una annata finita ad Agosto passato 1608 di tanti annui, che li spettano pagare per le due parte delli annui d.ti trentaquattro, che si deveno a d.a q.m Sore Ilaria. et al presente à detto Mon.rio, sopra le case, che furno del q.m Marchese dela terza [Gio. Battista d'Azzia] site a Segio di Nido med.e Cautele, con dec.ne come l'altra terza parte si deve a d.o Mon.ro per li heredi del q.m lutio de Sangro per essere rimasto à peso suo, non obstante la vendita per esso fatta della sua parte di dette Case, quale al presente si possedono per esso, med.e Cautele, alle quali si habia relatt.e dec.do come è stato integ.te sodisfatto del pas.to, Et per l'Abb.a e monache ut s.a à Portia de Rugiero per altri.ti a lui c.ti d. 22.3.6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.608; Pinto, Ricerca 2022).

11.12.1608 - 1608 à 11 di xbre giovedi … f. 78 A Gio Vincenzo Paladino d. trentatre tt. 2.18 Et per lui à nardo de angelo d.ro celi paga per parte de tutta l'accomodatione et stagnatura de tutta la cocina della **Casa del Duca de Vietri** suo s.re et cossi ancora di tutta la Rama pinta nova et d. 5.3.18 che spettano ad And.a Sorrentino … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.956; Pinto, Ricerca 2022).

10.11.1609 - Copia Eodem die decimo Mensis Novembris octave indictionis 1609 - Neapoli … Et fuit conventum, et declaratum quod a die solutionis per dictum Conventum faciende dico Ducisse et predictorum ducatorum mille septincentum in una vel pluribus vicibus ut supra, seu intimationis depositi, vel depositorum ipsarum nostri Curie constructe subtus **domos Fabritiis de Sangro** Ducis Vetri, contra januam parvam Sancte Ecclesie Sancti Angeli ad Nidum … (ASNa, Mon. sopp. 1756).

26.10.1610 - 1610 a 26 di 8bre … f. 505 Al Duca di Vietri d. uno e per lui a D. Gio Dom.co Palermo d.o per tanti li deve per il censo finito al ult.o di agosto passato 1610 che tiene sopra l'appoggio del muro della Cap.a dentro la sua **casa piccola al incontro Segio di nido che fu di Lutio de Sangro** dec.do che resta integram.te sodisfatto di tutte l'annate passate d. 1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.204; Pinto, Ricerca 2020).

24.9.1611 - 1611 a 24 Sett.e Sabato f. 1292 A placido de Sangro m.se de s.to lucito d. ventidui tt. 3.6 et per lui al ven.le m.rio di s.ta m.a reg.a Celi her. della q.o D. hilaria de azzia moneca in detto m.rio d.e per due annate maturate a 15 di aug.to pro.me passato delli annui d. 11.1.13 che come her. del q.o lutio de Sangro suo zio li spettano de pag.e per la 3.ª parte delli annui d. 34 che per d.o suo zio si dovevano a d.a D. hilaria s.a le **case che furno del q.o mar.se della terza site a Seggio de nido … et al presente si possede per il duca de vietri** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 52, p.132; Pinto, Ricerca 2023).

2.10.1612 - 1612 a 2 di 8bre Martedi … f. 765 A Gio Vicenzo paladino d. cinque E per lui a Cesare Castellano in conto di quello seli deve per le pitture fa in **casa del s.r Duca** [di Vietri] d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.191; Pinto, Ricerca 2023).

8.11.1612 - 1612 à 8 di 9bre Giovedi … f. 930 A Gio: Vic.o Palladino d.ti diece Et per lui à Cesare Castellano d.o à comp.to di tutta la pettura fatta delli mergoli, et altro nella **casa del Duca di Vietri** per tutt'hoggi d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.330; Pinto, Ricerca 2023).

14.1.1613 - 1613 à 14 di Gennaro lunedi … f. 491 A Gio. Vic.o Paladino d. undici tt. 1 g. 15 Et per lui à m.o Gio luise della Corte d.o per saldo di tutti li lavori et arte di m.ro d'ascia, giornate vacate et spese per lui fatte nella **casa del Duca di Vietri** per tutt'hoggi restando sodisfatto d'ogni cosa intieram.te per d.o tempo d. 11.1.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.69; Pinto, Ricerca 2019).

5.10.1613 - 1613 a 5 di ott.re Sabbato f. 1031 A Gio: Vic.o paladino d. tre tt. 4.4 e per lui a Gio: Ant.o de Santis d.o per tutte le fatiche et spese in accomodare li Astrichi et titti dela **Casa del s.r duca di Vietri** Restando obligato di Riconciarli sempre che piovera d.o Astrico et Casa d. 3.4.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.199; Pinto, Ricerca 2023).

16.5.1614 - 1614 à 16 de Maggio Venerdi … f. 489 A Simon Vaez d.ti vintisei E per esso a ferrante bono d.e sono per le giornate delli m.ri e per calce et arena e puzzolame et altre cose necess.e per reparat.e della **Casa del Mar.se della terza** dove al presente habita, delli quali ne restano sodisfatti sino a questo di d. 26 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.613; Pinto, Ricerca 2023).

3.12.1614 - 1614 a 3 di xbre Mercordi f. 1642 A Gio: Vic.o paladino d. sette e mezzo e per lui a m.ro Gio: ant.o de Santis d.o per le sue giornate vacate a fabricare et accomodare lo Astrico et [spazio bianco] e cossi ogn'altra sorte di cosa che ha fatto nela **casa del duca de Vietri** suo Sig.re d. 7.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.520; Pinto, Ricerca 2023).

29.7.1616 - Fasc.o 20. n.° 12 In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo sexcentesimo decimo sexto. Regnante … Philippo … Anno decimo octavo feliciter amen. Die vero vigesimo nono mensis Iulij quarte decime Inditionis Neapoli … constitutis in nostri presentia Io: Francisco Salernitano de Neapoli … ex una parte; Et Hippolita de Summa Principissa Collis Vidua, Laudonia Milano Marchionissa Circelli similiter vidua … Dianora de Summa pariter vidua jure Romano vivente ut dixerunt, et Francisco de Summa de Neapoli … ex parte altera; Prefatus vero Io: Francisco … habere … quandam domum in pluribus, et diversis membris consistentem sitam in hac civitate Neapolis, et proprie in platea Sancte Marie de Costantinopoli juxta bona Iacobi Vaccare, et alios si qui sunt confines; Nemini venditum … Et facta assercione predicta prefatus Io: Franciscus, prò solvendo ducatos quatuormille infra summam ducatorum septem mille Francisco Marchisano ad complementum ducatorum viginti septem mille prò integro pretio terre Frusoloni … Et sicut ad conventionem devenit cum dictis principissa, Marchionissa, Dianora et Francisco, et quia sic sibi placuit, et placet sponte predicto die coram nobis non vi dolo, et omni meliori via … vendidit … dictis Principisse, Marchionisse, Dianore, et Francisco … annuos ducatos biscentum octuaginta de carlenis … ac rata proprietatis Domus predicte pro' concurrenti summa … ducatos Mille à dicta Principissa per medium Banci Santi Eligij, alios ducatos mille à dicta Dianora per medium eiusdem Banci Sante Marie de Populo, et à dicto Francisco, et prò eo à predictis Principissa, et Dianora eius tutricibus per medium Banci Sacri Montis Pietatis exceptioni qui quidem ducati quatuor mille fuerunt in dictis Bancis relaxati … aut alias super observantia presentis contractus, et contentorum in eo possint, quoties opus erit intimare in nostri **Curia constructa subtus domos Fabritij de Sangro Ducis Vetri**, contra ianuam parvam Sancti Angeli ad Nidum … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vigesimo … Num.o 12 Gio: fran.co Salernitano fè una vendita d'annue entrate à benef.o delle Principessa del Colle e Marchesa di Circello, et altre sopra una sua casa sita nella strada di Costantinopoli per istro rog.to per N.r Gio: Simone della Monica à 29 di luglio 1616 (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 43r; Pinto, Ricerca 2012).

1625 - Divenuto proprietario di palazzo Corigliano, nel 1625, **Ferrante di Sangro** ne fa completare la facciata ma in uno stile sensibilmente diverso da quello del Mormando (Borrelli, Il palazzo Corigliano …, in Realtà del Mezzogiorno 1971 nn. 4-11-12-13; Labrot, Palazzi …, 1993 p.236 nota 51).*

2.1.1645 - 2 gennaio 1645 ... Al Principe di Sant'Agata (Cesare Firrao) duc. duecento e per lui a mastro Simone Tacca mastro Dionisio Lazari e mastro Francesco Valentini, che lui li da per caparro delli 6 pilastri di marmo, che stanno lavorando per mettersi tra l'una e l'altra finestra nella facciata alti una 12 palmi (m.3,17) e larghi uno e mezzo (m.0,40) con lavori di diversi trofei somiglianti a quelli che stanno alla **facciata del duca di Vietri** (Francesco Maria di Sangro) ma di maggior bellezza che ce li abbian da dare con ogni cosa fabricati a loro spese fra due mesi, e che l'habbia poi lui da pagare il rimanente facendoli apprezzare con conditione che se lo apprezzo passasse carlini 30 il palmo lui non sia obligato a pagarceli essendo cossì restato d'accordo con declaratione che habbino da complire tutta la facciata conforme il desegno e che si

habbia da pagare li marmi scorniciati a ragione di carlini 20 il palmo e li piani a ragione di carlini 6 il palmo ancorchè fussero piccolissimi e meno di un palmo perché essi così sono convenuti ch'habbiano da dar furnita tutta la facciata per il mese di aprile prossimo venturo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 341, p.8; Rizzo, Altre notizie ..., in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.173).*

28.2.1667 - 1667 a 28 feb.ro … f. 684 A D. Vinc.a de regina duchessa delle Pesche d. quindeci e per essa a m.ro Nicola ferraro fabricatore disse esserno in conto di quello spetterà pagare al duca suo marito per la fabrica del muro divisorio fra la casa di d.o suo Marito e **quella della duchessa di Vietri** d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Pinto, Ricerca 2021).

1692 - Dalla destra è il palazzo che già fu dei signori Duchi di Vietri similmente della famiglia Sangro, ora passato alla famiglia Caraffa, e questo è stato il primo palazzo che sia stato fabbricato in Napoli in questa sorta di architettura e bellezza; perché prima erano tutte barbaramente composte, come si disse, alla gotica e senza ordine, ed il disegno e modello di questo fi fatto da Gio. Francesco Mormandi architetto Fiorentino che venne a stanzare in Napoli. Questo palazzo aveva un famoso cornicione di piperno. Il tremuoto già detto ne buttò giù una parte; onde dagli architetti, che in quel tempo fecero più danni che il tremuoto istesso, fu ordinato che si togliesse tutto (Celano, 1692 ed. 1970 p.891).*

1694 - Inventario dei beni di **Alvaro della Quadra**, duca di Limatola, 1694 (ASNa, Archivi Privati, Archivio Carafa di Castel San Lorenzo, carte, fascio 13; Labrot, Palazzi …, 1993 p.249).*

13.9.1696 - 13 settembre 1696 … A **Vincenza Gambacorta**, Duchessa di Limatola, Ducati 20 a Giovanni Battista D'Adamo maestro stuccatore, in conto delli lavori di lamie, di canne, di stucco et altro il detto maestro dovrà fare nel suo **palazzo** sito nel largo di San Domenico Maggiore, quale opera dovrà fare nel modo gli sarà ordinato dall'Architetto, col fare detto maestro tutto a sue spese, ossature di legnami, ponersi le canne, chiodi, calce, spaghi, polvere di marmo et cetera (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1025; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.193).*

29.10.1696 - 29 ottobre 1696 ... A donna **Vincenza Gambacorta** duchessa di Limatola, ducati 20 e per lui a Agostino Di Felice scultore di marmi, in conto del lavoro di una impresa di marmo che deve fare per mettere sopra il portone del **suo palazzo** sito nel largo di San Domenico Maggiore, quale impresa dovrà essere nel modo e forma e secondo il modello fatto dal regio ingegnere Giovanni Battista Nauclerio di altezza palmi 6 e di aggetto pari a palmi 2, li lavori della quale impresa devono essere di tutto rilievo, corona traforata, e ligacce staccate, secondo il detto modello e più ai piedi di detta impresa farvi due festoni di marmo li quali dovranno passare sopra li frontespizi di detto portone, di larghezza ciascheduno palmi due, il tutto di ogni perfezione e bontà con ponersi a spese di detto maestro solo il ferro che va impiombato in detta impresa, e da lui portata al suddetto suo palazzo et assistervi nella ponitura in opera il tutto al prezzo stabilito fra di loro di 60 ducati e per lui a Pascuerio Pergolino per altritanti e per lui a Giovanni Pietro Frajese (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1026; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.270).*

5.7.1718 - Un prezioso documento inedito rivela che tra il 1718 ed il 1727, **Francesco Gambacorta duca di Limatola** ... faceva anch'egli rinnovare la decorazione degli appartamenti del suo palazzo. L'incarico venne affidato ad Antonio Maffei, ornatista a noi noto il quale si giovò, per la realizzazione dei volti, della collaborazione di Filippo Andreoli un artista da noi sottratto all'anonimato. Il costo totale fu di 940 ducati e, pur non essendo all'altezza del lavoro realizzato in palazzo Spinelli, il risultato merita ugualmente di essere considerato non tanto per la sua globalità, quanto per l'attaccamento alla tradizione, per l'omogeneità e per il carattere sicuramente conservatore. L'opera di restauro verteva essenzialmente sui soffitti e sui fregi, ma anche sulle porte, dipinte ad olio in prevalenza «color paonazzo», e sui balconi «pintati ad oglio di color verde, unita alla pietra di Calabria di misco». Alcune sale attirano l'attenzione del forestiero. Una è la prima anticamera che segue la galleria: dotata di un soffitto nuovo, «pittata tutta d'ornamenti con festoni e frondi intagliati et altri intagli che vi sono di molta fatica ... si è fatto il friso sotto di palmi 3 alto con mensole, cornice e tabelle con molti festoni attorno, che scherzino attorno d.o ornamento ...». L'anticamera che segue l'alcova, dove troneggia un enorme camino di marmo, presenta «un soffitto con molti ornamenti di molta fatica et anco fattoci il quadro a spese mia, pintato dal m.o Filippo Andreoli et anco dal detto Andreoli pintati otto rilievi». Gli stessi decoratori intervengono ancora nella seconda anticamera dell'appartamento personale del duca, in cui «s'è pintato un friso alto palmi ½ e lungo palmi 120 incirca con molti adornamenti, menzole, tabelle di varie maniere, et anco molti festoni che circondano d.o friso con 4 tabelle e nelle d.e tabelle fatti quattro bassi rilievi del m.o Andreoli». La decorazione è più pretenziosa nella quarta anticamera, dove «nel

camino della ciminiera si è pintata una facciata con colonne e molti adornamenti con piedistalli e cornicione et anco coloriti li trofei e dato tutti li trofei in mordente acciò l'indoratore potesse mettere l'argento». Avendo constatato senza sorpresa lo stemma di famiglia dipinto alla volta della Sala, prima di lasciar il palazzo per recarsi a Mergellina, il forestiero non mancherà di osservare che i soffitti a grottesche delle prime due anticamere dell'appartamento inferiore hanno subito un restauro vero e proprio nel quale il fondo acquista colore ed omogeneità e che «d.i grotteschi si sono tutti arresediati e ritoccati» (ASNa, Giustizia, Pandetta Nuovissima, fascio 999, fascicolo 24817, lista di pitture fatte nel palazzo dell'Ecc.o sig. Duca di Limatola nel mese di maggio insino la fine di luglio 1718; Labrot, Palazzi …, 1993 p.171).

28.4.1727 - Stendardo Giuseppe, ingegnere della R. Corte. Il 28 aprile 1727 spediva al presidente della R. Camera della Sommaria D. Carlo Ruoti una perizia sulle riparazioni da farsi nel **palazzo del fu duca di Limatola** (Quadra Gambacorta Alvarez) Napoli: "... Ho ritrovato doversi riparare alcune lesioni che sono nel braccio dalla parte del cortile coverto, e propriamente nelle stanze appresso l'alcova, contigue alla loggia scoverta, il tutto cagionato da alcuni tramezzi che stan fabbricati sopra la cima del lamione della rimessa, senza il suo fulgimento sotto né di muro né di arco che, essendosi la medesima risentita per il peso, ha cagionato le lesioni dette di sopra, per la qual causa si devono rifare alcuni pilastri di fabbrica dentro terra sino al piano della rimessa sudetta e di poi voltarvi li suoi archi per sustegno delli partimenti sudetti, e da mano in mano andar scusendo e cusendo le fabriche delle rimesse con fare un'altra portione di fabbrica scusita e cusita nel muro a destra dell'atrio coverto. Accomodare il pavimento della stalla e farvi tutte le colonne con suoi battifianchi et anelle di ferro. Nella scala principale fare le quattro porte a destra ed a sinistra delli balladori, per le quali s'ha l'ingresso nelli appartamenti di detto palazzo. Si devono parimente rifare alcune portioni di pavimenti nelle stanze superiori dalla parte del cortile, e propriamente quelle da sopra l'alcova, con rivoltare il tetto che cuopre il passetto per il quale s'ha la communicatione in dette stanze. È necessario similmente in tutta l'intiera abitatione ponervi molte mascature, lucchetti e zeccole di ferro, che bisognano nelle porte, finestre e balconi, come parimenti tutti quei vetri che mancano nelle vetrate. Che avendo fatto il conto della spesa così per li lavori di fabbrica, astrichi, ferri, lavoro di legname e vetri, la spesa ascende a ducati 375" (ASNa, Processi antichi, pandette nuovissima, fascio 2011/53855; Strazzullo, in Nap. Nob. 30 1991, p.69).*

9.8-17.12.1734 - **Agostino Saluzzo, duca di Corigliano**, per i lavori in corso nel **suo palazzo di piazza S. Domenico Maggiore** ed in base alle stime approntate dall'ing. Filippo Buonocore, paga duc.: 678.3.17 (9 e 11 ago., 11 ott., 8 nov., 17 dic.) al capomastro fabbr. Gennaro Vecchione, "cioé duc. 30.3.13 per aver situato 6 occhi centinati di piperno nel zoccolo del suo palazzo ... duc. 500 per la fabrica de fondamenta, e ristorazione si deve fare a comune spesa del muro divisorio fra il suo palazzo e quello del principe di S. Severo ... duc. 144.4 per le vasole avanti il portone ... "; 72.2 (9 agosto) al piperniere Giovanni Saggese, "per aver fatto sei ornie di finestre nel zoccolo del prospetto ... di pietre di Pianura tutte centinate ... e sotto di esse fattivi i pezzi di d.a pietra diritti, e più alcuni gionti di cornice"; 102.6.5 (9 agosto) al ferraro Stefano Erra, "prezzo di una carrettata di ferro lavorato a gratiglia ... posto nel piano del cortile, e proprio sotto l'arco di mezzo ... e di 6 ferriate nuove servite nel zoccolo del palazzo ..."; 5.4.3 (9 agosto) al felegname Domenico Betta; 37.2.10 (9 agosto) a Giovanni Tostano (ASBN, Banco del Salvatore; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.135).*

11.10.1734 - 11 ottobre 1734 … Carlo de Curtis paga duc. 10 al maestro fabbr. Donato Cosentino, "per aver fatto nel muro divisorio del **duca di Corigliano** una intufolatura del comune, altezza palmi 19, tagliata nella grossezza del muro, e parimenti fatto una nicchia con la fabbrica circolare, e sua copertura di lamia di mattone" (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.136).*

21.1-22.12.1735 - **Agostino Saluzzo**, per i lavori in corso nel **suo palazzo di piazza S. Domenico Maggiore**, paga duc.: 50 (21 genn.) all'ing. Filippo Buonocore, "a conto de favori fatti, e faciendi in occasione della fabrica e misure del suo palazzo"; 1898 (18 febbr., 15 marzo, 14 aprile, 7 e 27 maggio, 18 e 21 giugno, 9 luglio, e 28 sett., 22 dic.), a comp. di 3000, a Gennaro Vecchione; 310 (10 e 17 marzo, 4, 6 e maggio, 22 dic.), a comp. di 400, al maestro marmoraro Crescenzo Tammaro, in conto "del lavoro di porte e boffette di marmo broccatello"; 200 (10, 15 e 17 marzo, 14 aprile) a Giovanni Saggese; 307.3 (2 maggio, 28 luglio, 11 ago.), al falegname Gaetano Aveta, "in conto delle intempiature di legname ... e delle porte di noce impellicciate, con i fondi esteriori di radica ... cò debiti stanti parimenti impellicciati di noce ... "; 20 (8 giugno), a comp. di 50, a Gennaro Anastasio, "a conto de mattoni ..."; 69.3.10 (27 agosto) al mercante di mattoni Filippo Carbonara; 105.9 (30 luglio e 22 nov.) al mercante di mattoni Ignazio Santoro (ASBN, Banco del Salvatore; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.135).*

5.6.1735 - 1735-42 Napoli - **Palazzo Corigliano** in piazza S. Domenico Maggiore. Dal 5 giugno 1735 … «A Giuseppe Barberio per mattoni perfetti quadri netti di creta cotta purgata piani e lisci da mettere in opere nel secondo appartamento duc. 50» (Borrelli, Il palazzo Corigliano …, in Realtà del Mezzogiorno 1970, n. 4 e 11; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.225).*

17.11.1736 - 17 novembre 1736. Al **Duca Agostino Saluzzo** D. 95 al Maestro stuccatore Aniello Prezioso a comp. di 195 in conto dell'opera di stucchi della facciata del **suo Palazzo** cioé il Quarto superiore dovuta modularsi e complirsi di tutta perfezione giusto concertata coll'ing. Filippo Buonocore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 978, p.272r; Rizzo, Ricerca 2018).

1737 - … lo stupefacente cabinet intagliato e dorato che Agostino Saluzzo commissionò, per il suo **Palazzo Corigliano** a piazza S. Domenico Maggiore, al Maestro Intagliatore Gio. Ant. Onofri, a suo figlio Domenico e al collaboratore Angelo Mazzoni, che vi lavorarono forse su disegni dell'Ing. Agostino Saluzzo, dal 1737 al 1741 (Borrelli, Il palazzo Corigliano …, in Realtà del Mezzogiorno XI, n° 11, nov. 1971, p.1177; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.106).

8.1737 - Nell'agosto del 1737 un feudatario di origine genovese, **Agostino Saluzzo duca di Corigliano** ... veniva in possesso del palazzo di piazza San Domenico Maggiore in cui Francesco Gambacorta, duca di Limatola, aveva fatto eseguire i lavori che abbiamo appena esaminato ... il nuovo proprietario trasformò il palazzo in una residenza degna delle più illustri famiglie europee, della quale i lodevoli studi di Gennaro Borrelli ricostruiscono la storia ... (Borrelli, Il palazzo Corigliano …, in Realtà del Mezzogiorno 1971, nn.4, 11, 12, 13; Labrot, Palazzi …, 1993 p.174).

5.10.1737 - 5 ottobre 1737. Al **Duca Agostino Saluzzo** D. 80 ad Aniello Pretiuso Maestro stuccatore a conto spese per i lavori di stucco nella stanza da letto del secondo appartamento del **suo Palazzo sito al largo di S. Domenico Maggiore** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 999, p.145r; Rizzo, Ricerca 2018).

15.12.1742 - **Palazzo Corigliano** in piazza S. Domenico Maggiore … per il primo appartamento. «A Ignazio Giustiniano riggiolaro a comp.to dei lavori nel palazzo al 15 dic. 1742 duc. 13» (Borrelli, Il palazzo Corigliano …, in Realtà del Mezzogiorno, 1970, n. 4 e 11; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.225).*

30.10.1745 - 30 ottobre 1745 … Ad Agostino Saluzzo Duca di Corigliano D. 20 al Maestro Piperniero Matteo Saggese a comp. di D. 1180 atteso l'altri 1160 sono stati pagati al quondam Giovanni Saggese suo padre a conto di tutti li lavori di piperno dal medesimo fatti e faciendi per la fabrica del **suo Palazzo sito al Largo di S. Domenico Maggiore** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1138, p.349; Rizzo, Ricerca 2018).

23.12.1747 - 23 dicembre 1747 … A Nicola Teneroli D. 100 a Domenico Saggese Maestro Piperniero d'ordine del **Duca di Corigliano** in conto dell'opera di piperno fatte nel **Palazzo del sig. Duca sito al largo di S. Domenico Maggiore** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1174, p.309; Rizzo, Ricerca 2018).

31.10.1754 - 31 ottobre 1754. Giacomo Saluzzo, duca di Corigliano, paga al maestro Giovan Battista Natale, «detto Natalino», duc. 200, «per saldo ... di tutte le fatiche fatte in quello loro **palazzo a S. Domenico Maggiore** delle pitture da lui fatte nel primo appartamento» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti …, 1977 p.72).*

15.2.1810 - Partita di ducati 30 estinta il 15 febbraio 1810 (volume II). Pagamento all'indoratore Gaetano Puglia per i lavori nel **Palazzo a S. Domenico Maggiore del Duca di Corigliano**, giusta la nota firmata dall'ingegnere Antonio De Simone (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa Pietà, Volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.409).*

1815 - Palazzo Corigliano (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.94).*

PALAZZO GESUALDO - PALAZZO DEL TRECCIO poi CARAFA DI IELSI - PALAZZO SANGRO P. FONDI vicino S. Maria de' Pignatelli

21.7.1584 - 1584 Adi xxj de luglio sabbato … f. 1007 Al m.co Gio: cola Cimitello d. quattordici tt. dui et gr. 6 Et per lui à m.ro felippo galderisi dis.o sono a comp.to de d. 81.4.12 e sono per palmi 1024 de piperni che

gl'ha consig.ti V3 pal. 536 in le case che se fabricano in comone tra esso et il m.co mercenario misto et pal. 484 per la **sua casa a costo a s.ta m.a delli pignatelli** a raggione de gr. 8 il palmo perche gli altri d. 67.2.6 gli ha recep.ti da esso in cont.i et per polise de banco d. 14.2.6 (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2017).

27.3.1590 - 1595 - S.ri **Michele, et Ettorre gesualdi** fratelli deveno al p.o di gen.ro d. 400 … Assegnatione per l'intimat.e la **casa propria di d.o s.or Michele** a seggio di nido contigua alla chiesa di s.ta Maria de pignatelli m.te Instro rog.to d.o di 27 di marzo 90 per notar Gio: ambr.o di lega … Et a 12 di 7bre … polisa della s.ra Maria caracciola disse pagarli come m.re, e tutrice delli figli, et heredi del d.o q.o s.or **Michele** … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 69; Pinto, Ricerca 2012).

1.1.1595 - 1595 - S.ri **Michele, et Ettorre gesualdi** fratelli deveno al p.o di gen.ro d. 400 … Assegnatione per l'intimat.e la **casa propria di d.o s.or Michele** a seggio di nido contigua alla chiesa di s.ta Maria de pignatelli m.te Instro rog.to d.o di 27 di marzo 90 per notar Gio: ambr.o di lega … Et a 12 di 7bre … polisa della s.ra Maria caracciola disse pagarli come m.re, e tutrice delli figli, et heredi del d.o q.o s.or **Michele** … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 69; Pinto, Ricerca 2012).

1.1.1597 - 1597 - **Michele et Ettorre gesualdi** fratelli deveno a di p.o di gen.ro d. 400 … per annoi d. 30 ex resta di detta somma con patto de ret.do di maggior somma d'intrate che teneno comprate con lo s.e di Bisignano, e sopra tutti altri lor beni da pagarnosi tertiatim, et impetrar il R.io assenso il quale stà già espedito, e che mancandosi dal pagamento di die 3.^{e} si possa rescindere il contratto assegnataci per l'intimatione la **casa propria di detto Michele** a Seggio di Nido contigua alla chiesa di s.ta Maria di pignatelli mediante Instro rogato a detto di 27 di marzo 90 per notar Gio: ambr.o di lega … Havere a 2 di gen.ro d. 30 pagatici da Maria [caracciola] gesualda m.re, e tutrice delli figli, et heredi del contrascritto Michele suo marito per Olgiatti b.co per una annata finita a 5 d'ag.to 96 … (ASBN, Pietà patrim., matr. 8 ex 184, f.20; Pinto, Ricerca 2012).

9.12.1597 - MDLxxxxvij Adi 9 di xbre martedi f. 743 Al marchese di corato d. sei .1 Et per lui a m.o gabriele carpentiere chiavett.ro d.e per lo preczo di tante mascature maniglie lichetti et suplice che have consignate et posto in le porte et finestre della **casa delli sig.ri gesualdi al incontro seggio di nido** … quali d. 6.1 li paga ut supra in conto delli d. 100 che tiene locata detta casa per tutto lo mese di ap.le del anno 98 d. 6.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.1127; Pinto, Ricerca 2018).

13.2.1598 - 1598 - Et a di 13 di febraro d. trenta ne fa buoni per polisa di **maria car.la de Giesualdo**, e disse pagarli come matre e tutrice deli figli del **q.o Michele Giesualdo** suo marito per una annata finita a 5 d'augosto 1597 v.e per detto michele, et Ettore Giesualdi … (ASBN, Pietà patrim., matr. 8 ex 184, f.20; Pinto, Ricerca 2012).

22.2.1602 - 1602 - Et a di 22 feb.o d. trenta pag.ne **maria car.la Giesualda**, disse in conto di 3.e deveno li heredi de Michele, et ettore Gesualdi … (ASBN, Pietà patrim., matr. 8 ex 184, f.20; Pinto, Ricerca 2012).

1.9.1614 - 1614 à di p.o de 7bre lunedi … f. 492 A **Cesare gesualdo** d. quindece e per esso à gio: pietro gargiulo in c.to delli mattoni che l'have da dare per ser.o della **casa sua** per mattonare uno cortiglio e per esso à gio: ferrante cacace e fran.co di Roberto ins.m à comp.to de d. quarantacinque e seli pagano per la intrata delli 15 de luglio prox.e passato di un magazeno che li tengono locato nella marina del vino alla ragg.ne de d. 90 l'anno med.te cautele per m.o di n.e fran.co ant.o cominale ala quale si habia relatione atteso gl'altri d. 30 l'hanno rec.ti di cont.ti e per essi ad abram mala per altritanti d. 15 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 26, p.632; Pinto, Ricerca 2018).

1693 - Placido de' Sangro, duca di Martina … Le ricche collezioni che formano il museo trovansi conservate nel primo piano del palazzo de' Sangro, in piazza S. Angelo a Nilo. Giovan Battista de' Sangro, bisavolo del Martina, nel 1693 acquistò dai fratelli **Gesualdo** una casa di rincontro al seggio di Nilo, nel cui cortile già esisteva la cappella che tuttora vedesi, e che, come leggesi in un antico catalogo, che tratta delle chiese di Napoli, era dedicata a S. Maria di tutti i Santi, mentre ora é dedicata all'Assunta, e già dall'anno 1789 era decorata di un quadro esprimente l'Assunzione della Vergine (Maresca di Serracapriola, in Nap. Nob. II 1893, p.50).*

13.4.1697 - Die tertio decimo mensis aprilis 5e indictionis 1697, Neapoli. Constituti in presenza nostra l'eccellentissimo signor don Giuseppe Piccolomini d'Aragona principe di Valle, governatore della venerabile chiesa di Santa Maria de' Pignatelli e messo et internuncio come ha detto dell'eccellentissimo signor don Francesco Pignatelli duca di Bisaccia altro governatore della detta chiesa et agente et interveniente alle cose infrascritte gubernatorio nomine e per parte della detta chiesa et a nome e parte del sudetto altro governatore a detto nome e per la detta chiesa e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo in quella da una parte. E Nicola Iovene di Napoli capomastro fabricatore agente et interveniente similmente alle cose infrascritte per sé, suoi eredi |c. 261r| e successori dall'altra parte. Esse parti a detti nomi spontaneamente hanno asserito avanti di noi come si devono fare certe riparationi a detta chiesa che perciò sicome sono venute fra di loro a conventione il detto Nicola spontaneamente avanti di noi non per forza, dolo etc., ma per ogni miglior via si è obligato fare dette reparatione e fabrica alli seguenti prezzi, videlicet: il cavamento del terreno a carlini nove la canna, la fabrica a cocchiara in esso pedamento a carlini venti uno la canna e la fabrica a scosere e cosere a carlini vent'otto la canna inclusovi materiali, magisterio, pontellatura et ogni altro e per l'altre cose che occorreranno si rimette a quello giudicarà l'incegniero et il prezzo che importarà detta riparatione se li debbia pagare dalla detta chiesa fatigando pagando e come che per la detta reparatione per certa rata deve contribuire il signor don **Giovan Battista di Sangro** per li muri divisorii. Perciò esso Nicola si protesta che non intende trattare col detto signor don Titta, ma debbiano li signori governatori pagare per intiero ad esso Nicola e ripetere la rata dal detto signor don Giovan Battista e fare tutti gli atti giuditariii che occorreranno. Con patto che detta fabrica e riparatione debbia essere d'ogni bontà e perfettione et in caso che non venisse ben fatta o facesse lesione per colpa del detto Nicola sia tenuto detto Nicola a rifarla a spese sue con rifare et emendare a detta chiesa tutti danni, spese et interessi. |c. 261v| Promettendo e convenendo esse parti per solenne stipulatione una all'altra presente aver sempre rata, grata e ferma detta conventione e tutte le cose sudette e non contravenire per qualsivoglia ragione. E per la reale osservanza delle cose sudette esse parti a detti nomi spontaneamente hanno obligato se a detti nomi e detta chiesa respective loro eredi, successori e beni tutti presenti e futuri una all'altra a detti nomi presenti etc. sub pæna et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. et renunciaverunt et iuraverunt etc. Præsentibus Nicola Montella regio iudice ad contractus, magnifico Ioanne Iacobo de Ligorio, reverendo doctore don Ioseph Pizzicara et reverendo don Laurentio Siciliano testibus (ASNa, not. Gregorio Servillo, sch. 665/8, cc. 260v-261v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.1).*

1698 - Pavimento cortile **palazzo di Sangro**, di fronte al seggio di Nido (ASNa, Not. Giovanni de Florio, sch. 741, vol. 1, ff. 26v-28v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

17.. - Emblematico … fu l'approdo dei Carafa di Ielsi al seggio di Nido dove acquistano la «casa del Treccio», una costruzione molto malandata «che serviva a ridotto di divertimento di giochi ai gentilhuomini» (Labrot, Palazzi napoletani …, 1993 p.199).*

1714-1718 - Carafa di Ielsi … Questi ultimi, probabilmente rientrati nel seggio, edificarono tra il 1714 ed il 1718, con notevole spesa di danaro e di energie, un palazzetto sulle rovine di un edificio non loro che affianca due altre costruzioni di ben altro calibro, i palazzi Sangro e Saluzzo[89] (Labrot, Palazzi napoletani …, 1993 p.47).*

11.10.1737 - [89] … apprezzo di un palazzo appartenente a Marcello Carafa, duca di Ielsi, 11 ottobre 1737. Il palazzo descritto con precisione esemplare da Donato Gallarano, tavolario regio, è «sito nel principal luogo della strada di Nido vicino la chiesa di Santa Maria Donna Romita» [?] (ASNa, Not. Giuseppe Ranucci, sch. 94/34; Labrot, Palazzi napoletani …, 1993 p.230).*
- I Carafa di Ielsi han fatto miracoli per rendere abitabile il loro palazzo ma hanno creato, al contempo, una bella residenza nella quale il portale è di elegante fattura e i due piani nobili che si annunciano alla strada mediante finestre incorniciate da stucchi, predispongono alla decorazione interna dei due appartamenti «adornati et arricchiti nel modo migliore», riferisce Donato Gallarano il quale riassume in due aggettivi la qualità della dimora: «molto ornata et decorata» (Labrot, Palazzi …, 1993 p.120).*
- Osserviamo inoltre con la dovuta attenzione i due appartamenti nobili di palazzo Carafa di Ielsi, decorati anch'essi di recente, ma sulla base di un principio unitario che la descrizione evocatrice di Donato Gallarano non trascura: "li mentovati 2 appartamenti nobili ... stanno adornati ed arricchiti nel modo migliore che capaci stati fussero tanto che al primo, la Sala, le 2 anticamere, la Galleria e l'Arcovo, tutte poste a lamia d'incanizzata e 3 poste p.ciasc.o app.o nobile, anche con facciate di noce, e tutte le porte fiancheggiate

d'orne di legno, del p.o appartam.o l'orne di marmo bianco similm.e competenti dipinture sopra tela sopra le suffitte anche a modo di volta ne i detti dei quali regoli di legami indorati a mistura o a mordenti d'oro, e con molta vaghezza, e lavoro di squadro e d'integlio l'orificio della nobile Alcova, in testa del quale vi sono due porte con due busse anche dipinti et indorati" (Labrot, Palazzi …, 1993 p.170).*

1740 - Nel 1740 i fratelli Nicola, capitano generale nell'esercito spagnuolo, Placido tenente generale, e Domenico capitano generale nello stesso esercito, figli del detto Giovan Battista, acquistarono una porzione della casa appartenente al principe di Pietra Alcina ed al duca di Jelsi Carafa, che trovavasi proprio all'incontro della porta piccola della chiesa di S. Angelo a Nilo, mentre l'altra porzione era acquistata dal duca di Corigliano. Questa casa dei Carafa era conosciuta in Napoli col nome di casa *de Trucco*, perchè serviva ad uso di giuochi per i galantuomini, ed a preferenza a quello del trucco, un giuoco ch'era una specie di bigliardo e si faceva con grosse palle di legno che dovevano passare per un cerchio di ferro, fitto in terra e girabile (Maresca di Serracapriola, in Nap. Nob. II 1893, p.50).*
- I duchi di Vietri all'inizio del '500, avevano costruito un complesso edilizio che occupava tutto l'angolo tra il palazzo Sansevero e la proprietà Pignatelli. Questa proprietà fu divisa nel 1740 quando il duca di Corigliano comprò la parte su piazza San Domenico e i fratelli Nicola, Placido e Domenico di Sangro, signori di San Lucido e principi di Fondi[1], la parte su piazzetta Nilo. Naturalmente lo fecero diventare un palazzo autonomo e, nella volta del vestibolo, vi è tuttora il loro stemma (Ferraro, Napoli Atlante … Centro antico, 2017 p.422).*
- [1] Altri titoli con cui si conosce l'edificio attraverso la letteratura: **Carafa di Jelsi**. Tale titolo gli deriva, forse impropriamente, dal fatto che i fratelli Sangro, signori di San Lucido e principi di Fondi, acquistarono una porzione della casa appartenuta al principe di Pietralcina e al duca Carafa di Jelsi, situata proprio di fronte la porta piccola della chiesa di Sant'Angelo a Nilo. Questa casa era conosciuta in Napoli con il nome di Casa del Trucco (Ferraro, Napoli Atlante … Centro antico, 2017 p.422).*

1746 - Nel 1746 gli stessi citati fratelli de' Sangro acquistarono una porzione di una casa dei signori Salzano, e propriamente la parte di rincontro a S. Angelo a Nilo, che confinava da un lato con una che appartenne al duca di Limatola, e che fu poi acquistata dal duca di Corigliano, il quale acquistò pure una porzione della casa dei signori Salzano (Maresca di Serracapriola, in Nap. Nob. II 1893, p.50).*

1747 - Nel 1747 tutti i diversi fabbricati acquistati dai Sangro furono riuniti in un sol corpo, e ne risultò il presente palazzo (2). Nell'eseguire detto lavoro venne scoperta, nel dietroposto giardino, una gran quantità di lastre di alabastro cipollato, agatato, le quali furono usate per decorare di ricchi stipiti tutte le porte della nuova casa (Maresca di Serracapriola, in Nap. Nob. II 1893, p.50).*
- (2) *Platea degli eccellentissimi signori D. Placido e D. Domenico de' Sangro, scritta ed avvalorata dalla citazione di documenti, da* GIUSEPPE GALTIERI *nel 1752* (Archivio privato del duca de' Sangro; Maresca di Serracapriola, in Nap. Nob. II 1893, p.50).*

PALAZZO PIGNATELLI DI TORITTO

21.8.1448 - Strumento stipulato dal Notaio Nicola Marino de Mercurio di Napoli in data 21 agosto 1448, per una convenzione fra Tomasello Carafa e don **Carlo Pignatelli**, relativa ad una finestra aperta in una stanza dei Carafa e prospettante nel giardino di don Carlo sito al Seggio di Nido; si conviene che la finestra avesse dovuto restar «con esser lecito a don **Carlo** di alzare il muro del suo giardino in altri palmi cinque» (ASNa, Archivio Pignatelli, pergamene, istrom. 102; Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962, p.191).*

1499 - **Palazzo** e cappella **Pignatelli di Toritto** … **Cesare Pignatelli di Toritto** nel 1499 incaricò l'architetto G. Donadio di rinnovare il palazzo e lo fece sopraelevare di due piani. In angolo tra il decumano e la piazzetta Nilo, si trovava il Seggio, attaccato alla cappella. Il nuovo palazzo lo inglobò anche se non ne chiuse i portici, tre arcate sul decumano e una laterale sulla piazzetta Nilo … (Ferraro, in Napoli Atlante della Città Storica Centro Antico, 2002 p.189).*
- **Palazzo Pignatelli di Toritto**, *largo Corpo di Napoli*. Nel piccolo slargo dove è la statua del Nilo, retrostante a questa, sulla sinistra ed all'imbocco di via Nilo vi sono i resti della chiesa di Santa Maria Assunta e del **palazzo dei Pignatelli di Toritto**. Fu Cesare Pignatelli, barone di Orta e di Toritto, consigliere di re Federico d'Aragona (1451-1504), a farlo costruire, per abitazione della sua famiglia, nel 1499. I pochi elementi che sono rimasti lasciano intravedere le forme rinascimentali che aveva l'edificio … (De Rose, I palazzi …, 2004 p.63).*

1857 - Sedile di Nilo. Il sedile di Nilo stava al largo di s. Maria ai Pignatelli, dove è la statua del Nilo, ed ove durò fin al 1476 circa; e già fin al termine dello scorso secolo s'osservavano i sedili in pietra su d'un piano elevato sei palmi [m. 1,58] dalla strada - Poi i cavalieri, volendo tenere un locale più decente, essendosi ridotti a 5 i sedili che erano 29, comprarono parte del locale di s. Andrea, ove erano state fin dal tempo di Costantino le monache, donne-romite, che di già l'avevano lasciato … (Ceva Grimaldi, Memorie storiche …, 1857 p.289).*

1971 - I recenti lavori di restauro alla cappella Pignatelli hanno rimesso in luce, in continuità della facciata, il fianco del Sedile di Nilo, poi incorporato nel **palazzetto Pignatelli**. Il rinvenimento ha notevole interesse, specialmente per gli elementi di spoglio, tra cui un fusto di colonna, a scanalatura elicoidale e un arco in pietra. Da tale rinvenimento si intuisce subito che la facciata del palazzetto corrisponde, con le sue tre finestre, ai tre primitivi archi che affacciavano sul largo. Le chiavi metalliche furono poste per contrastare la spinta delle volte interne del Sedile; tracce dello stesso erano presenti ancora alla fine del settecento, come scrive Ceva Grimaldi: «… e già … strada» (Pane, in Il centro antico …, II 1971 p.231).*

2002 - **Palazzo** e cappella **Pignatelli di Toritto**. Esisteva, all'incirca nel 1350, un piccolo palazzo, prima residenza napoletana dei Pignatelli: era collegato alla cappella di famiglia, costruita nel 1348, alla quale sono documentati lavori nel 1477. **Cesare Pignatelli di Toritto** nel 1499 incaricò l'architetto G. Donadio di rinnovare il palazzo e lo fece sopraelevare di due piani. In angolo tra il decumano e la piazzetta Nilo, si trovava il Seggio, attaccato alla cappella. Il nuovo palazzo lo inglobò anche se non ne chiuse i portici, tre arcate sul decumano e una laterale sulla piazzetta Nilo: doveva essere trasferito di fronte quando, nel 1476, fu ritrovata, e collocata nella piazzetta, la statua del Nilo giacente con la cornucopia, com'è dimostrato dalla Veduta Baratta. Dopo il rinnovamento la cappella, per qualche tempo, fu aperta al pubblico dal 1525; nella prima metà del Cinquecento fu costruita la cappellina circolare che si trova all'interno sulla destra. Un nuovo restauro alla chiesa fu eseguito nel 1636, ed uno successivo, nel Settecento, guadagnò spazio dal lato del palazzo, ormai abbandonato dai Pignatelli. Nell'Ottocento l'edificio fu sopraelevato di un piano e attraversò una fase di degrado che superò quando, tra il 1967 e il 1970 fu restaurato, anche con l'eliminazione del piano abusivo. Il palazzo è organizzato su due cortili: a quello piccolo, a sinistra, si giunge passando da una rampa in discesa, sotto un tornante dell'ampia scala. La facciata è semplice con basamento che contiene le basse finestre di ambienti al piano terra e un alto ordine al di sopra: ciò nonostante il basamento non sembra raddoppiare l'ordine ed il portale, che vi è contenuto, rimane basso e interno. Basso basamento in pietra con successione di finestre quadrate molto accostate, e ampio arcone interno del vestibolo (Ferraro, in Napoli Atlante della Città Storica Centro Antico, 2002 p.189).*

2004 - **Palazzo Pignatelli di Toritto**, *largo Corpo di Napoli*. Nel piccolo slargo dove è la statua del Nilo, retrostante a questa, sulla sinistra ed all'imbocco di via Nilo vi sono i resti della chiesa di Santa Maria Assunta e del **palazzo dei Pignatelli di Toritto**. Fu Cesare Pignatelli, barone di Orta e di Toritto, consigliere di re Federico d'Aragona (1451-1504), a farlo costruire, per abitazione della sua famiglia, nel 1499. I pochi elementi che sono rimasti lasciano intravedere le forme rinascimentali che aveva l'edificio, poi coperte dagli interventi postumi barocchi che probabilmente avvennero nel 1736, in occasione del rifacimento della vicina chiesa che era stata edificata nel 1348, per volere dell'abate Pietro Pignatelli. Restano comunque segnali dell'appartenenza alla famiglia, come tracce di stemma, mentre resti di archi e colonne sono probabilmente riferibili all'abbattuto seggio del Nilo che qui era collocato. Poiché quanto restava, in particolare della chiesa, era in uno stato di pericolo di crollo, fu deciso dopo il terremoto del 1980, la definitiva chiusura da parte degli organi preposti per evitare che ci potessero essere danni a quanti la visitavano ed in tale stato è tutt'ora (De Rose, I palazzi …, 2004 p.63).*

2008 - Ora, che la conformazione del palazzo fosse originariamente affine alle contigue case dei d'Afflitto, lo si desume incrociando la lettura tipologica dell'edificio con le vicende della famiglia committente nel corso del Quattrocento. Le analisi consentono di leggere l'attuale residenza come la probabile aggregazione di 'case palaziate' tre-quattrocentesche presso l'antica chiesa; oltre la cortina edilizia sulla via sono presenti due cortili; essi possono essere considerati, singolarmente, come nuclei attorno ai quali, appunto, si aggregano singole abitazioni pregresse. A voler considerare poi tali nuclei in continuità con le case d'Afflitto, 'di sopra' e 'di sotto', si nota come complessivamente essi si dispongano secondo una scansione ritmica omogenea che rimanda a una modularità dei lotti abitativi pregressi all'interno dell'isolato. L'analisi delle vicende della famiglia **Pignatelli** nel corso del secolo testimonia, poi, di come la titolarità di più esponenti della famiglia finisca per aggregarsi, alla fine del Quattrocento, nell'ambito del ramo primogenito per mancanza di eredi maschi; è allora facile presumere che in quest'occasione 'comprensori di case' di più fratelli, si siano

composti in una sola residenza per la discendenza primigenia, quella dei **Pignatelli di Toritto**. Probabilmente le due case ipotizzate erano possedute, la maggiore da Stefano, la minore da un altro fratello; ora, l'insediamento minore, più vicino alla chiesa di Santa Maria, nel 1448 è abitato da Carlo e dalla sua famiglia, come si evince da una controversia da tempo nota (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.50).*

CHIESA S. MARIA DEI PIGNATELLI

c.1300 - Dopo la venuta delli Frati crociferi in Napoli, fù edificata la Chiesa sotto il titolo della gloriosa Vergine madre di Dio appresso il Seggio di Nido, dico all'incontro del Seggio vecchio, et se bene non s'hà certezza del vero Fondatore, nondimeno è cosa certa, che fù edificata dalla nobile fameglia de Pignatelli, che perciò è chiamata **s. Maria de Pignatelli** (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.332r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.64).*
- De **S. Maria de' Pignatelli**. Sin à questo dì non habbiamo potuto haver piena contezza del vero fundator, & à che tempo fusse stata edificata, si tiene indubitatamente sia stata fabricata dalla famiglia Pignatella … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.295).*
- **S. M.a de Pignatelli** è una chiesa picciola sita per contro il seggio di Nido fondata dalla fameglia Pignatelli nobile della detta piazza circa l'anno 1300 ... (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.112).
- Gio: Agnolo Criscuolo ... le sue parole son queste. Ma lo secondo, cioè Andrea Ciccione, fece la Chiesa di **S: Maria delli Pignatelli** ... (ASNa, Not. Gio. Agnolo Criscuolo, in De Dominici, Vite …, I 1742 p.94).*
- Andrea Ciccione ... edificando per i Signori della famiglia Pignatelli la bella Chiesuola, che in oggi si vede, dirinpetto Seggio di Nido, sotto il titolo di **S. Maria dell'Assunta** ... Andrea ... finì il corso di questa vita mortale, nell'anno 1455 ... (De Dominici, Vite …, I 1742 p.87).*
- **S. Maria de' Pignatelli** ... Fu disegnata dal nostro Andrea Ciccione, allievo del celebre Masuccio II (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.143).*
- **Santa Maria de' Pignatelli**, della nobile famiglia di questo nome. La sua fondazione è antichissima; e l'Engenio ci assicura di non aver potuto risapere con accerto da quale individuo della famiglia Pignatelli sia stata edificata. V'è chi ritiene, che fosse stato l'Abate Pietro Pignatelli, morto l'anno 1348 (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.636).*
- **S. Maria de' Pignatelli**. Edificata da questa famiglia, e forse dall'abate Pietro morto nel 1348. E' degnissima di osservazione, poichè la sua architettura fu tra' primi lavori del nostro Ciccione (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.140).*

14.5.1313 - Berardo de Sicola Scutifero del detto Rè Carlo I. nell'Anno 1279. con altri Nobili di Piazze; e si averte, che questo titolo di Scutifer si trova in persona de' Gentil'huomini de' Seggi, come si legge nell'Istrumento celebrato nell'Anno 1313. da Notar Andrea Cannavacciuolo a' 14. di Maggio con queste parole: "Declaramus ... ad requisitionem infrascriptorum ... Scutiferorum Sedilis Nidi Civitatis Neap. et accersitis ad Plateam ipsam, dictumque Sedile Plateae ipsius existentis in Ecclesia **Sanctae Mariae de Pignatellis**, invenimus infrascriptos Nobiles, et egregios Milites, et Scutiferos prefatae Plateae insimul congregatos ..." (De Lellis, Discorsi postumi ..., 1701 p.119).*
- ... si leggono nell'istromento celebrato nell'anno 1313. da Not. Andrea Cannavacciuolo à 14. di Maggio, queste parole: "Declaramus ... Scutiferorum Sedilis Nidi Civitatis Neap., et accersitis ad Plateam ipsam, dictumque Sedile Plateae ipsius existentis in Ecclesia **Sanctae Mariae de Pignatellis** invenimus infrascriptos Nobiles, et egregios Milites, et Scutiferos prefatae Plateae insimul congregatos" (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.404).*

1320 - fassi mentione di questa chiesa nell'anno 1320. à tempo di Rè Roberto, come si legge nelle scritture di SS. Severino, e Sosio di Napoli (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.295).*

9.9.1332 - de nap. onze de oro diece p.li danni fatti per lo banco di Capua in un muro de detto mon.rio de santa m.a alto spirito accosto lo muro della **ecc.a de santa m.a de li pignatelli** per un palmo et mezo in offuscando lo lume deli cellari de detta ecclesia et altro fatto per M.o not.° angelo raimo de nap. a 9 di 7bre 1332 (ASNa, Mon. sopp. 1751 p.10).
- Durante quest'abbaziato venne a morte il logoteta e protonotario del regno Bartolomeo di Capua [m. 1328], e nel testamento costui non omise di riparare qualche ingiustizia e sopruso perpetrato durante la sua vita. Nicola Spinello, infatti, canonico di Napoli e rettore della chiesa di **S. Maria dei Pignatelli** in Napoli, il 9 settembre 1332 dichiarò alla presenza del priore del monastero verginiano di S. Maria di Alto Spirito, di aver ricevuto 10 once d'oro dagli esecutori testamentari di Bartolomeo per alcuni danni e pregiudizi causati dal

protonotario a quella sua chiesa. Il Di Capua, infatti, aveva fatto costruire, nel territorio del monastero, un muro presso le case di quella chiesa in pregiudizio di questa, in quanto ne aveva accecato la luce degli ambienti inferiori ("offuscando lumina cellariorum domorum dicte ecclesie"), col congiungere quel muro del monastero alle finestre superiori di quelle case. Ne era poi venuto un altro inconveniente ancora più grave quanto al decorso delle acque, che veniva a recare fastidio e danno a quelle stesse case. Ora, anche se un po' tardi, giungeva il debito compenso, e il monastero di Montevergine di Napoli poteva essere guardato dai vicini con occhio meno avverso (Archivio di Montevergine, Reg. 3290; Mongelli, Storia …, 1965 p.381).*

9.6.1348 - **Santa Maria de Pignatelli** è una Cappella sita dirimpetto del detto Seggio di Nido, non si può havere certezza del fundatore; pero dapoi ne fu Rettore seu Abbate uno nomine Pietro Pignatello, qual morì nel'anno del Signore mille trecento quarant'otto (come appare nella sua sepoltura, che sta nel mezzo di detta Cappella, con uno marmo lungo) ... (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.34).*
- ... et fù fondata prima dell'anno 1348, poichè nel piano d'essa Chiesa si scorge il sepolcro di Pietro Pignatello Rettore d'essa Chiesa, quale morì nell'anno predetto, come in esso sepolcro si legge (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.332r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.64).*
- famiglia Pignatella, e di questa si crede che fusse Abbate Pietro Pignatello, il qual riposossi nel Signore nel 1348. come si legge nel marmo à destra dell'Altar maggiore, che dice così.
Hic requiescit corpus Abbatis Petri Pignatelli de Neap.qui
obijt Anno Domini 1348. die 9. mensis Iunij 1. Indict.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.295).*
- **S. M. de Pignatelli** è una chiesa picciola sita per contro il seggio di Nido fondata dalla fameglia Pignatelli nobile della detta piazza circa l'anno 1300, di cui è ius-patronato e nel'anno 1348 era abbate Pietro Pignatello come si vede in una sepoltura in mezzo di essa qual passò di questa vita a' 9 giugno 1345 [?] - (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.112).*
- Intorno gli anni 1340. viver forse dovea l'Abbate Pietro Pignatello, il quale morto nell'anno 1348. fù sepolto nella Chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** nella contrada di Nido, della qual Chiesa si stima da Cesare d'Engenio nella sua Napoli sacra, che stato quello fusse Abbate, leggendosi di costui nel marmo, a man destra dell'Altar maggiore, il seguente epitaffio.

Hic requiescit corpus Abbatis Petri Pignatelli de
Neapoli, qui obijt anno Domini MCCCXLVIII
die IX. mensis Iunij I. Indict.

(De Lellis, Discorsi …, II 1663 p.102).*
- [nell'angolo a sinistra:] Provincia di Napoli [al centro:] Processo verbale. Originale [nell'angolo a destra:] Quartiere di San Giuseppe Oggi che sono li 23 del mese di ottobre dell'anno 1813 … ci siamo recati nella Chiesa di Santa Maria a Pignatelli. Entrati in chiesa … Si puol entrare in sacristia per osservarsi nel vano d'ingresso e priamente nel muro a sinistra il fronte della cassa sepolcrale del abate Pietro Pignatelli sulla quale vi sta egli scolpito a bassorilievo, e nella cornice si legge la seguente iscrizione di caratteri gotici molto consumati dal tempo. Hic requiescit corpus abbatis Petri Pignatelli de Neap: qui obiit anno Domini 1348, die 9 mensis Iuni I indict … [Firmato:] Andrea Amendola ... (SNSP, XXVIII, B 14, cc. 60r-62r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.110).*
- … lapide tombale che, collocata un tempo nel pavimento della navata, è ora visibile nel vano della sacrestia (Starita, in Lo sguardo …, 1993 p.67).*

20.5.1429 - XX Maij … Empio domus pro paulello de Alex.o de Neap. in loco ubi dicitur A' Dominova Iux.a ecc.am **s.te Marie de Pignatellis** iux.a ecc.am s.te Marie Montis virginis iux.a domum D.ni Marini Brancatij iux.a domum D.ne Cat.ne carazule carrafe viam pub.cam mediante iux.a bona ecc.am s.ti Marcellini et s.te clare de neap. (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 26r; Not. Jacobi Ferrilli de Aversa, prot. a. 1429; Pinto, Ricerca 2021).*

1431 - dalla lettura dei documenti si evince poi che nel 1431 è di proprietà degli eredi «quondam Trufinelli» (ASNa, Archivi Privati, Archivio Aragona Pignatelli Cortes, Pergamene, Istrumenti, n. 68; Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.50).*

21.8.1448 - Fino alla metà del XV secolo essa copriva una superficie minore di quella attuale, risultando, da documenti di archivio, la esistenza di un giardino limitrofo alla proprietà Carafa (Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962 p.187).*
- Strumento stipulato dal Notaio Nicola Marino de Mercurio di Napoli in data 21 agosto 1448, per una convenzione tra Tomasello Carafa e don Carlo Pignatelli, relativa ad una finestra aperta in una stanza dei

Carafa e prospettante nel giardino di don Carlo sito al Seggio di Nido; si conviene che la finestra avesse dovuto restar «con esser lecito a don Carlo di alzare il muro del suo giardino in altri palmi cinque» (ASNa, Archivio Pignatelli, pergamene, Istrom. 102; Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962 p.191).*

1493 - essa fu rinnovata nella sua veste nel corso del secolo successivo; con ogni probabilità a partire dal 1493, quando Ettore Pignatelli - si è potuto di recente acclarare - ne acquisiva l'intero juspatronato, grazie alla cessione da parte della cugina Troiana della quota a lei spettante, e ne faceva la cappella funeraria della sua famiglia (ASNa, Archivi privati, Archivio Aragona Pignatelli Cortez di Napoli, b. XLVII, fasc. 2, n. 5, c. 6v; De Castris, in Le savoir …, 2013 p.63; De Castris, in Nap. Nob. 72 2015, p.13).*

3.8.1499 - Promissio pro domino Hectore Pignatello. Die tercio mensis augusti secunde indictionis 1499 Neapoli in nostri presentia constituti magister Antonius Cappellus et magister Nardellus Manginus de Neapoli carpinterii sponte coram nobis sicut ad conventionem devenerunt cum magnifico milite domino Hectore Pignatello de Neapoli promiserunt quilibet ipsorum in solidum eidem domino Hectore infra dies triginta utiles seu laboraturos a presenti die in antea facere et laborare portam unam de lignaminibus in domibus eiusdem domini Hectoris sitis in platea Nidi civitatis Neapolis in introytu seu porticati dictarum domorum illius altitudinis et largitudinis prout est dicta porta porticalis predicti et de illo labore prout est porta domus magnifici Francisci Marramaldi facta per ipsos magistros quam portam promisit laborare in ecclesia Sancte Clare de Neapoli et ultra dictam portam laborare frontale dicte porte et eum pertusare. Ita tamen quod dictus dominus Hector teneatur ipsum frontale assectari facere a frabicatoribus pro qua quidem porta ut supra laboranda dictus dominus Hector teneatur et sic promisit dare eisdem magistris tabulas omnia lignamina necessaria et chiovamina et pro eorum magisterio ducatos quatuordecim de carlenis de quibus dicti magistri receperunt ducatos quatuor alios quinque promisit dare in medietate dicti operis et residuum finito dicto opere et assectato ut decet in pace etc. etc. Presentibus judice Angelo de Golino de Neapoli ad contractus presbitero Antonio Pipe et Nicolao de Macchia (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1498-1499, car. 261; BMF, II H 7339, c. 731).*
- Cappello Antonio, falegname. 3 Agosto 1499. Insieme al medesimo Nardello (Magino) si obbliga con messer Ettore Pignatello per una porta alle sue case in piazza di Nido (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1498-99, p.261; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.93).*
- Mangino Nardello … 3 Agosto 1499. Si obbliga, insieme al Cappello, con Messere Ettore Pignatelli per una porta alle sue case in Piazza di Nido (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.98).*
- nel 1499 Ettore commissionava una porta lignea intagliata per il suo palazzo adiacente, sito «in piazza di Nido» (De Castris, in Nap. Nob. 72 2015, p.15).*

16.10.1504 - Fede di Notar Giacomo Aniello Schisano in Curia di Notar fran.co Vitagliano sotto li 6 8bre 1504 nel qual giorno come si asserisce Trusia Brancaccia avanti al Priore, e frati del con.to di S. Dom.co di questa città confeso di possedere dal s.r michele d'Afflitto un certo annuo censo di d.ti 100 sopra certe case con giardino site, e poste nella Piazza di nido di questa città giusta la cappella di **S.ta maria de Pignatelli**, giusta li beni di Gio. Ant.o Carrafa viam publicam et altri confini con potesta di affrancare un annuo censo di d.ti 10 dall'heredi del q.o Filippo dello muto sopra una certa casa in più, et diversi membri sita, e posta à Seggio di nido, dalla quale si va à Santa marta, iusta le case che furono di Fran.co e Vingenzo di Nola, giusta li beni tenuti dall'Abb.e Fran.co sinisio giusta la via pub.ca ed altri confini cum potesta affrancandi med.te pub.co Istrumento. asserendo possedere la medesima Trusia ogn'anno un altro censo di d.ti 3 da Giovanne Sardo, sopra una certa bottegha sita nella Piazza di Spetiaria di questa città, iusta li beni di miroballo, iusta la dohana vecchia, via pub.ca ed altri confini similmente cum potesta affrancandi med.te pub.co Istrumento. La predetta Trusia liberamente donò … all'Istessi Priore e frati presenti in nome, e parte della d.a chiesa di S. Dom.co e capp.le di S. Sebastiano un annuo cenzo de d.ti 13 ut supra, da pagarsi per Gio: Sardo. E d'un'altra rendita e cenzo di d.ti 50 della summa di d.ti 100 da pagarsi per d.o s. michele ut supra cum omnibus, et singulis juribus. E versa vice il d.o Priore e Frati promisero d.i cenzi non vendere, ne alienare ma havere, e possedere per dote di retroscritta Capp.a di S. Sebastiano, prout hec, et alia in d.o Istrum.to rogato manu Notar Cesaris Malfitani in forma roborata quo conservatur in sindicario eius conventus … (ASNa, Mon. sopp. 448, p. 25v; Pinto, Ricerca 2017).
- In M.C.V. comparent Regale Monasterium S.ti Dom.ci maioris huius Civitatis et Rodulfus maranus dicentes q.m Trusiam brancaccio nel die 16 ottobris 1504 vigore Ins.ti manu Not. Cesaris Malfitano donasse d.o Monasterio pro dicte eius Cappelle cum celebratione missam non nullos annuos introitus, et inter eos annuum censum sive redditum ducatorum quinquaginta eidem Trusie debitum per q.m Michaelem de afflicto super quibus domibus site in Regione Sedilis Nidi in **platea S.te Marie de pignatellis** cum potestate

affrancandi, et cum onere affrancationis p.tte pro ut ex Ins.to d.e donationis que producitur … (ASNa, Mon. sopp. 635, f. 379; Pinto, Ricerca 2017).
- Fidem facio ego subscriptus Not. qualiter die sexto decimo m.s 8bris 8.e Ind.s millesimo quingentesimo quarto Neap. D.na Trusia Brancatia de Neap. iure romano vivens ut dixit prò salute sue anime, ac prò constructione sue cappelle sub vocabulo S.ti Sebastiani per ipsa Trusiam noviter constructe et hedificate intus Ecclesia S.ti Dom.ci ord. Predicatorum Neap., inter alios annuos censis impo.ti instrum.to descriptos donavit donationis titulo irrevocabiliter inter vivos, R.dis Priori, et fratribus d.e Ecclesie tunc presentibus, et stipulantibus nomine, et prò parte d.e Ecc.e S.ti Dom.ci, et d.e Cappelle S.ti Sebastiani quemdam annuum redditum sive censu d.ti quinquaginta de car. de summa, et quantitate cuiusdam annuum census d.ti centum, quos ipsa Trusia asseruit debere consequi à m.co D.no Michaele de Afflicto de Neap. super quibusdam domibus cum jardeno sitis et positis in Platea Nidi Civitate Neap. iuxta Cappella **S.te Marie de Pignatellis** iuxta bona D.ni Ant.ij Carrafe via pub.ca et alios confines con potestate affrancandi … instrumento in pergameno assumpto omni sollitate vallato rogato manu Not.ij Cesaris Malfitani de Neap. quod conservatur in Archivio Realis Mon.rij S.ti Dom.ci de Neap. mihi exibito … (ASNa, Mon. sopp. 635, p.382; Pinto, Ricerca 2017).
- Al'Ill.o Sig.r Presid.e del S.R.C. Ridolfo Marano sup.te espone a V.S. come nel anno 1504 la q.m Trusia brancaccio asserendo dover conseguire da Michele d'Afflitto un annuo censo seu rendita di d.ti 50 con potesta di affrancare, sopra certe case site a Nido donò al Monasterio di S.to Domenico d.o annuo censo con l'istesso peso di affrancare; del quale annuo censo il sup[plican]te ne paga a d.o Monasterio ann. d.ti 25 come possessore di parte di d.te case et perche intende quelli affrancare; ma nel d.o Istr.o di donatione non si espresse à che raggione si havea da fare d.a affrancazione. Però supp.ca V.S. Ill.a, ord.e alli tavolarij del S.C. che faccino fede della verita a che raggione è stato solito … Fiat fides veritatis In esecuttione del sop.tto ordine di V.S.I. si fa fede per sottoscritti Tavolarij del S.C. come e solito che ogni volta che li censi si havessero da affrancare et non essendovi declaratione nel istrumento a quanto per cento si dovesse quello affrancare in tal caso essendo d.o censo ecclesiastico si valuta alla raggione di cinque per cento et essendo laicale alla raggione del sei per cento Napoli li x de xbre 1659 Salvatore Pinto Tav. decano fo fede … Alessandro Mazzeo fo fede ut s.a paulo papa Tab.o fo fede ut s.a Franco Venosa Tab.o fo fede ut s.a Pietro de Marinis Tab.o fo fede ut s.a Giosepe Gallarano fo fede ut s.a (ASNa, Mon. sopp. 635, f. 384; Pinto, Ricerca 2017).
- Chiesa di S. Domenico ... La cappella, dedicata a S. Sebastiano, fu edificata nel 1504, come appare da un documento, che qui riporto; ed in questo stesso anno fu dipinto il quadro, come si deve conchiudere dall'iscrizione del fregio, che era nel tempo stesso l'iscrizione dedicatoria della cappella. Drusia Brancaccio in questo anno fece donazione di tutti i suoi averi al Priore ed alla Chiesa di S. Domenico Maggiore di Napoli *pro salute animae suae et inspiratione Dei* e per la cappella di S. Sebastiano *recentemente* edificata: però le rendite doveano cominciarsi ad esigere dopo la sua morte [22 maggio 1519]. Essa possedeva: un censo di Ducati 100 sopra una casa con giardino *in platea Nidi juxta cappellam* ***S. M.e de Pignatellis****, juxta bona lo. Antonii Carraphae*, che si pagava da Michele d'Afflitto ... Questa casa, che poi passò ai Capece Galeota [?], Duchi di Regina, è posta nel Vico Nilo al N. 28, ed ora [1892] si possiede dal Cavalier Benedetto Capomazza (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. I 1892, p.121).*
- La casa al civico n. 28 è di Drusia Brancaccio e non passò ai Capece Galeota che invece saranno proprietari del palazzo di fronte (Pinto, 2017).

c.1505 - Silvestro Buono … Ma più espressiva forse della suddetta tavola è quella, che con piccole figure, l'istesso mistero rappresenta, situata nell'Altar Maggiore della Chiesuola, detta **S. Maria de' Pignatelli**, eretta al Seggio di Nido, ove figurando già morta la Gran Madre di Dio, figurò altresì gli Appostoli addolorati, e piangenti, e nelle loro attitudini espresse assai bene la mestizia accompagnata dalla pia azione del mortorio di quella, vedendosi poi in gloria la detta B. V. col Bambino in braccio, che vien portata dagli Angioli in Paradiso, appunto rappresentandola, con l'anima di lei, che va a godere alla Celeste Gloria. Da' lati ne' partimenti del suddetto quadro, ch'è in mezzo, vi è espresso S. Gio: Battista, in misura di 3. palmi, e similmente la Maddalena dall'altro canto, assai ben dipinti, e da Maestro situati (De Dominici, Vite …, I 1742 p.189).*
- [nell'angolo a sinistra:] Provincia di Napoli [al centro:] Processo verbale. Originale [nell'angolo a destra:] Quartiere di San Giuseppe Oggi che sono li 23 del mese di ottobre dell'anno 1813 … ci siamo recati nella Chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** … Nella Sacristia poi si osservano tre tavole, che formavano l'antica icona della chiesa, quali furono tolte allorché fù ristorata. Una di esse rappresenta il transito di nostra Donna, la qual'è collocata su di uno specioso letto, e d'intorno gli Apostoli figurati con garbo singolare, nel basso si vede San Michele in atto di abbattere il Satana, che sta ligato nel suolo. L'altre due tavole rappresentano Santa Maria Maddalena e San Giovanni Battista. Le suddette tre tavole sono fatiche studiatissime di

Silvestro Buono figlio di Buono de' Buoni prima secolare del padre, e quindi del Zingaro. Queste sono state suggellate, e date in consegna al depositario, il quale in nostra presenza ne ha cifrata di proprio pugno la dichiarazione, che si legge nel contro scritto margine. [Firmato:] N. Macedonio, ..., ... [nel margine sinistro:] Oggi che sono li 23 del mese dìOttobre dell'anno 181 [sic] dichiaro io qui sottoscritto di aver ricevuto in mia consegna dal signor Uditor Macedonio tutti gli oggetti di Belle Arti che adornano la chiesa, e sacristia di **Santa Maria a Pignatelli** tali e quali sono descritti nel suriferito processo verbale coll'obbligo di averne cura e custodia. [Firmato:] Andrea Amendola ... (SNSP, XXVIII, B 14, cc. 60r-62r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.110).*
- Solo di recente s'è potuto acclarare come la *Dormitio Virginis* n. 705 conservata nei depositi di Capodimonte … ed i due pannelli di minor formato col *Battista* e la *Maddalena* dal 1930 in deposito dal Museo Nazionale ad Museo Duca di Martina, componessero in origine un unico trittico, ricordato dal De Dominici nel 1742-45 - come opera del suo eterogeo «Silvestro Buono» - nella chiesa napoletana di **Santa Maria dei Pignatelli** (Leone de Castris in Napoli 1997a). Trasferito al nuovo museo del Palazzo degli Studi nel 1813 … Di recente, poi, la Di Dario Guida pubblicava la solo *Dormitio* con la condivisibile ascrizione all'anonimo «Maestro dell'Adorazione di Glasgow» dubitativamente identificato dalla stessa studiosa - e già dal Naldi (1991) - con il figlio di Pietro Buono (alias Pietro Befulco) Alessandro … Questi ultimi elementi figurativi, e un qualche accenno al modi del «Maestro di Bolea» o Pedro de Aponte, suggeriscono per il nostro trittico una data forse non lontana dal 1505 … (Catalogo di Capodimonte, scheda di PLdC, p.50).*
- Forse il più interessante fra questi pittori legati a una formazione umbro-romana è il cosiddetto «Maestro dell'Adorazione di Glasgow», che Riccardo Naldi (1991) ha proposto di identificare com l'**Alessandro Buono** che nel 1512 è chiamato a collaborare con il padre (Pietro Buono, ovvero il «Monogrammista Petr») all'esecuzione di una pala d'altare destinata a Laurino … (Abbate, Storia dell'arte …, III 1997 p.14).*
- Nel 1701 i due governatori … stipulano due importanti strumenti notarili. Il 20 gennaio 1701 con lo stuccatore Nicola Tortora che si impegna a «fare lo stucco nell'altare maggiore con l'ornamenti delle colonne che cacciano in fuori dal muro e con li contropilastri e membretti, base, zoccoli, piedistalli, ornamenti, puttini, frontespizi e le colonne con capitelli corinthie, giarre seu vasi sopra li pilastri che vanno accosto li muri laterali e ornamenti sopra il cornicione». Inoltre è incaricato di sistemare «lo quadro dello Spirito Santo e collocare similmente li tre quadri della cona vecchia, uno nel mezzo e due nelli fianchi, seu lati del detto altare maggiore e con l'altare e gradini di fabrica e stucco». Il tutto conformemente al disegno e sotto la direzione dell'ingegnere Giovan Battista Manni … Interessante è il riferimento alla rifazione della cona che dovrà contenere «i tre quadri della cona vecchia»; questi ultimi sono da identificare con le tre tavole attribuite ad **Alessandro Buono** raffiguranti la *Dormitio Virginis* (la principale) e *San Giovanni Battista* e la *Maddalena* (le due laterali) che, alcuni decenni dopo, come si dirà più avanti, in occasione della rifazione della cona in marmi commessi realizzata da Gennaro De Martino [1746-1754], saranno sostituite con la tela dell'Assunta di Michele Foschini [1749] e relegate in sagrestia dove rimarranno fino al 1813, prima di essere acquisite dal Real Museo Borbonico (Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2020 p.102).*
- Un'ampia ed esaustiva scheda su questo interessante esempio di pittura napoletana di fine Quattrocento è in Leone de Castris 1999, 50-51, scheda 18. Il pannello centrale si conserva oggi a Capodimonte, mentre nel 1930, per motivi incomprensibili, i due laterali furono trasferiti al Museo duca di Martina nella Villa Floridiana, dove si trovano tuttora. Il trittico, citato da Bernardo De Dominici … che lo attribuiva a Silvestro Buono, prima di essere acquisito dal Real Museo Borbonico si trovava in sagrestia (Leone de Castris, Museo e Gallerie …, 1999 p. 50; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2020 p.102).*

1506-1507 - **Santa Maria de Pignatelli** ... ov'è uno sepolcro di marmo vi è scolpito lo sottoscritto epitaphio: *D. M. ... curavit.* In volgar sermone vol dire questo. A Dio Massimo. Carlo Pignatello napolitano di virtù ornatissimo, menando l'anno dell'età sua cinquanta cinque con benivolenza et admiratione di tutti. Et essendo morto nell'anno dela Salute Christiana, mille quattrocento settanta sei. Hettore Pignatello conte di Montelione, e di Borrello [1506], figlio piissimo, fe fare questo sepolcro (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.34).*
- Carlo … e finalmente morendo in Napoli fu sepellito nella Chiesa di **santa Maria de' Pignatelli**, ove da Hettorre suo figliuolo gli fu scritto il seguente Epitaffio. *Carolo ... cur* (Campanile, L'armi …, 1610 p.187).*
- **S. Maria de' Pignatelli** … Nel sepolcro di marmo à sinistra dell'Altar maggiore si legge. D.O.M. ... faciundum. C (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.295).*
- Carlo ... e passato da questa all'altra vita, fù sepolto in Napoli nella Chiesa di **Santa Maria de Pignatelli**, dove Ettorre suo primogenito gli eresse in un avello di marmo il seguente epitaffio. Carolo ... cur (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.122).*
- Correva appunto l'anno 1476. quando passò da questa vita mortale Carlo Pignatelli, Cavaliere ragguardevole di que' tempi, il quale avendo ordinato, che le sue ossa collocar si dovessero nella loro

Chiesuola, eretta a seggio di Nido, detta volgarmente **S. Maria de' Pignatelli**, perciò da' suoi eredi ne fu data la cura ad Agnolo Aniello Fiore, acciocchè lavorandovi un sontuoso Sepolcro, in quello si riposassero l'ossa del mentovato Carlo. Per la qual cosa ne fece Agnolo Aniello un modello di terra, che sommamente piacciuto a' mentovati eredi, pose mano a lavorarlo di marmo, e figurò questa sepoltura, con arco ornato, a guisa di Cappella, benche nel muro piano si dovesse situare (non v'essendo altro luogo) e nella parte superiore, che fa lunetta, vi scolpì di basso rilievo la B.V. col Bambino in braccio, S. Maria Maddalena, e S Dorotea, che li presenta, raccomandandoli un figliuolo, che vien figurato per l'anima di detto Carlo, quando alcun suo figlio non rappresenti, del quale non abbiamo memoria; e sopra la suddetta immagine della B.V. vi figurò il Padre Eterno. Ma nel più bello, che queste statue lavorava, e che ormai dava compimento a questo Sepolcro, infermatosi il nostro Artefice, dopo penosa infermità, non potendo la natura superare il male, essendo avanzato in età, si morì prima, che questo lavoro compisse, lasciando Giovanni da Nola assai dolente per la sua morte; giacchè perdeva in essa il suo caro Maestro; laonde fu di mestieri, che egli alcun finimento facesse del mentovato Sepolcro acciocchè compiuto si potesse murarare, e così vi fece di basso rilievo i due putti, che vi si veggono, che benche siano migliori dell'opera del Maestro, perche aveva Giovanni lo studio del naturale, e di ciò fosse più bello, e però più moderni appariscono; ad ogni modo però non restano essi così buoni, che non vi si conoschi il timore con cui egli li scolpì; ed essendo ancor giovane non aveva ancora quella pratica di trattare i marmi, come di scolpire in legno alcuna statua avea, ancorche in altri lavori di marmo al suo Maestro avesse dato ajuto. Questa sepoltura si vede oggi nella Chiesa suddetta di **S. Maria de' Pignatelli**, ove può render testimonianza del valore di Agnolo Aniello (De Dominici, Vite …, I 1742 p.170).*

- [nell'angolo a sinistra:] Provincia di Napoli [al centro:] Processo verbale. Originale [nell'angolo a destra:] Quartiere di San Giuseppe Oggi che sono li 23 del mese di ottobre dell'anno 1813 … ci siamo recati nella Chiesa di Santa Maria a Pignatelli. Entrati in chiesa … Dalla parte del Vangelo si osserva il deposito di Carlo Pignatelli il quale tiene forma come una Cappellina: esso è composto di candidi marmi, nel fronte della base vi sta l'elogio per questo individuo, e ne' lati due putti con faci, ed armi gentilizie della famiglia nelle mani. In testa alla descritta base vi sta l'urna sepolcrale col fronte eccellentemente scannellato e sopra vi sta coricato il sudetto individuo scolpito al naturale, nel muro piano superiore vi sta scolpita a basso rilievo Maria Santissima col putto in braccia, Santa Dorotea dal lato sinistro e San Giovanni Evalgelista a destra in atto di raccomandare al di lei patrocinio l'anima di Carlo Pignatelli rappresentata da un individuo che sta ginocchioni. Si puol osservare l'arco che difende questo deposito ornato a cassettoni con teste di putti scolpiti nel campo di ciascun cassettone; nelle lunette poi si osservano scolpiti a basso rilievo due angeli in atto di adorazione; in testa poi all'arcotrave vi sta scolpito Dio Padre in atto di benedire, e ne' lati due putti all'inpiedi colle faci ed armi della famiglia Pignatelli in mano. L'elogio che si lege nel frionte della base è il seguente: D.O.M. Carlo Pignatello … faciundum C. Il surriferito deposito è scoltura di Agnolo Aniello Fiore degno scuolare di Masuccio 2° a menocchè i due putti sull'arcotrave, che sono del discepolo Giovanni da Nola, il quale li scolpì in occasione della morte, che sopragiunse al maestro. Nel suolo del presbiterio vi osserva una lapide sepolcrale colla seguente inscrizione. Hoc sepulcrum deputatum est cunctorum corporibus de proclara domo de Pignatelli quorum animae aterna pace quiescant. Amen … [Firmato:] Andrea Amendola ... (SNSP, XXVIII, B 14, cc. 60r-62r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.110).*
- In questa Cappella s'ammira la bella memoria in marmo con statua giacente sopra al tumolo di Carlo Pignatelli, cominciata da Angelo Fiore, e per la di lui morte terminata dal suo discepolo Giovanni da Nola, il quale al disegno del suo maestro aggiunse varj abbellimenti e i due belli puttini che si veggono scolpiti nella base in atteggiamento di duolo per la morte di Carlo Pignatelli (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.143).*
- Nella lapide sepolcrale innanzi all'altar maggiore sotto allo stemma gentilizio della casa è questa leggenda:

HOC . SEPULCRUM . DEPUTATUM . EST
CUNCTORUM . CORPORIBUS . DE PRAECLARA . DOMO . DE PIGNATELLIS
SUORUM . ANIMAE . AETERNAE . PACE . QUIESCANT . AMEN

... e sul bellissimo deposito di Carlo Pignatelli ebbe *Giovanni da Nola* per primo suo lavoro i putti piangenti e gli altri accessorii che vi sono d'intorno. Sorge questo sepolcro a destra dell'altare, e nol poté compiere *Agnello del Fiore* maestro di Giovanni, per essere uscito di vita; monumento degno di particolar attenzione per la forma di rare proporzioni, e per la squisitezza del lavoro onde le figure e gli ornati sono condotti. Nella faccia del basamento è incisa questa iscrizione. D . O . M . ... FACIUNDUM . C … (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.636).*
- ... nella magnifica tomba di Carlo Pignatelli a destra dell'altare, cominciata da Agnolo del Fiore, il famoso Giovanni Merliano fece le prime prove d'ingegno, lavorando i due puttini piangenti e gli altri accessori del monumento, non finito dal suo maestro Agnolo (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.140).*

a- A conclusione di questa rassegna dei marmi appartenenti alla produzione malvitesca - o di poco posteriori al 1524 - non si può tacere della coppia rappresentata dal monumento al cardinal Filippo Spinelli, in S.

Domenico Maggiore, e da quello di Carlo Pignatelli, in **S. Maria dei Pignatelli**; anche perchè tali opere non sono considerate dagli studiosi nella eccezionale qualità del loro comune disegno, malgrado che un pur sommario confronto con gli schemi abituali basti a renderla evidente. Si guardi come, al tradizionale coronamento costituito da un arco che incornicia una lunetta, si sostituisce una trabeazione; ad essa è sottoposto un arco che, risultando più basso, offre il vantaggio di porre la lunetta più direttamente in rapporto con l'immagine del defunto, mentre l'imposta dell'arco ricorre con la cornice delle nicchie inferiori. Il risultato è di non avere più un prevalente sviluppo verticale, ma un organico legame tra sviluppo verticale e orizzontale. Si guardi inoltre che, alla superiore qualificazione delle membrature, si associa una più sobria stesura degli ornati, insieme con l'efficace contrasto fra le nicchie vuote e lo svolgimento figurativo lungo l'asse intermedio. Ma il particolare che più sorprende, per la sua nuova ed elegante configurazione, è l'urna, simile ad una grande conchiglia, strigilata a raggiera e sostenuta da tre delfini; un insieme il cui unitario sviluppo appare tanto più persuasivo se lo si paragona alla vaga e timida anticipazione che è riconoscibile nel monumento Castriota. Ora, a chi ascrivere questa duplice edizione della stessa idea compositiva, che conclude – e insieme supera – tutte le architetture parietali del Rinascimento napoletano? Forse un maestro architetto, operante a Roma, ha trasfigurato gli schemi consueti in una interpretazione più rigorosamente tettonica. Ad ogni modo, anche se si deve accettare il nome del senese Bernardino Del Moro, l'eccezionale qualità di questo comune disegno non è da porre in dubbio; e quanto agli influssi malviteschi, pur ricorrendo qua e là alcuni ornati tradizionali, va riconosciuta, in entrambi i monumenti e coerentemente alla suddetta ipotesi, una elaborazione più romana che napoletana (Pane, Il Rinascimento ..., 1977 p.160).*
- Tra i due, quello il cui coronamento appare più organico è certamente il Pignatelli; l'altro si sarebbe anche dovuto concludere con una lunetta, in maniera da lasciar fuori solo le due maschere. Si osservi come, in entrambi, gli angeli ai lati degli stemmi ricordino numerose composizioni romane. L'epigrafe del Pignatelli dice che Carlo morì nel 1476, e che il sepolcro fu fatto eseguire dal figlio Ettore; ma la data con cui doveva concludersi l'epigrafe, dopo la parola CURAVIT, non è stata incisa. Esso sembra però essere anteriore allo Spinelli, nel quale di legge la data MDCXXXVI, posteriore di circa un secolo a quella della esecuzione del monumento (Pane, Il Rinascimento ..., 1977 p.173).*
- La scultura raffigurante *Madonna col Bambino*, che era nella facciata viene attribuita dall'Abbate (Su Giovanni da Nola e Giovan Tommaso Malvito, in "Prospettiva" n.8, 1977 p.53) alla prima attività dell'Ordoñez [m.1520]. L'opera, trafugata nel 1977, è stata ritrovata ... Nella cappellina a destra, a volta emisferica, decorata con rilievi cinquecenteschi, era una scultura in marmo detta *la defunta* assegnata dall'Abbate (Su Giovanni da Nola e Giovan Tommaso Malvito, in "Prospettiva" n.8, 1977 p.53) a Bartolomeo Ordoñez, ora [1985] in deposito presso il Museo di Capodimonte (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.154).*
- Leppien (*Die neapolitanische Skulptur des späten Quattrocento*, 1960, p.225-227) giudica il sepolcro opera della bottega di Tommaso Malvito, eseguito circa trent'anni dopo la morte del titolare Carlo Pignatelli (m. 1476); Pane (1975-1977, II, p.160-161) accoglie, con qualche riserva, ma erroneamente, l'attribuzione della tomba a Bernardino Del Moro, scultore senese documentato a Napoli nel 1546, quando «si obbliga di fare lo interno e lo esterno della cappella del magnifico Diomede Carafa, vescovo di Ariano, sotto il titolo di S. Stefano, per Duc. 275», in San Domenico Maggiore ... che ospita un sepolcro del tutto affine a quello Pignatelli, ma che presenta un'incongrua epigrafe, datata 1636 e dedicata al cardinale Filippo Spinelli. Dall'iscrizione funebre della tomba di Carlo Pignatelli si ricava, invece, che essa fu commissionata dal figlio Ettore ed eseguita dopo l'arrivo a Napoli di Ferdinando il Cattolico da cui Ettore Pignatelli ebbe i titoli comitali di Monteleone e Borrello e prima del 1517 quando questi fu nominato vicerè di Sicilia (cfr. Campanile 1610, p.188). Per una datazione del monumento funebre subito dopo all'acquisizione da parte del committente dei riferiti titoli nobiliari - maggio 1506 - si è espresso recentemente Yoni Ascher (*Tommaso Malvito and Neapolitan Tomb Design of the Early Cinquecento*, 2000, p.111-115) che lo assegna a Tommaso Malvito. La proposta di collaborazione di Giovanni da Nola all'esecuzione del sepolcro, avanzata da De Dominici, sebbene motivata dalla corretta individuazione di un intervento non riconducibile al maestro principale, è stata rifiutata dallo stesso Ascher (ivi, p.117) a favore del figlio di Tommaso Malvito, Giovan Tommaso (Donato Salvatore, in De Dominici, Vite …, ed. 2003 p.353).*
- Nella chiesetta si conservano due monumenti funerari di questa stessa epoca. Uno è il sepolcro di Carlo Pignatelli, morto nel 1476, fatto erigere dal figlio Ettore - recita l'epigrafe - quand'era già conte, ma non ancora duca, di Monteleone e di Borrello e verosimilmente non ancora viceré di Sicilia, e cioè dopo il 1506 e prima però, rispettivamente, del 1527 e del 1517; un sepolcro per altro databile con maggior precisione proprio attorno al 1506-1507 - e riferibile alla bottega di Tommaso e Giovan Tommaso Malvito - grazie all'analogia vistosa coll'altro monumento di Bernardino Carafa, morto nel 1505, in San Domenico Maggiore (De Castris, in Nap. Nob. 72 2015, p.15).*
- Lapide letta:

D . O . M .
CAROLO PIGNATEILO [sic] EQVITI NEAPOLITANO VIRTVTIBVS
ORNATISSIMO AETATIS SVAE ANNVM QVINQVAGESIMVM QVIN
TVM AGENTI CVM OMNIVM BENIVOLENTIA ET ADMIRATIONE
ANNOQ. MILLESIMO QVADRIGENTESIMO SEPTVAGESIMO SEXTO
SALVTIS CHRISTIANAE DEFVNCTO HECTOR PIGNATELLVS MONTIS
LEONIS BVRELLIQ COMES FILIVS PIENTISSIMVS FACIVNDVM
CVRAVIT

12.7.1507 - Secrera Salvatore … 12 Luglio 1507. Insieme a Salvatore de Siano conviene col Rev. Abate Troiano Pignatelli, di Napoli, di fornire tutt'i piperni necessarii alla costruzione degli scalini della chiesa di **S. Maria dei Pignatelli** in Piazza di Seggio di Nido (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1506-07, p.256; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.438).*
- Siano (de) Salvatore … 12 Luglio 1507. insieme a Secrera Salvatore del pari piperniere, conviene col Rev. Abate Trojano Pignoletti [? Pignatelli], di Napoli, di fornirgli tutti i piperni necessari alla costruzione degli scalini della chiesa di **S. Maria dei Pignatelli** in Piazza di Nido (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.444).*

15.. - [nell'angolo a sinistra:] Provincia di Napoli [al centro:] Processo verbale. Originale [nell'angolo a destra:] Quartiere di San Giuseppe Oggi che sono li 23 del mese di ottobre dell'anno 1813 … ci siamo recati nella Chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** … Nella Sacristia poi si osservano tre tavole, che formavano l'antica icona della chiesa, quali furono tolte allorché fù ristorata. Una di esse rappresenta il transito di nostra Donna, la qual'è collocata su di uno specioso letto, e d'intorno gli Apostoli figurati con garbo singolare, nel basso si vede San Michele in atto di abbattere il Satana, che sta ligato nel suolo. L'altre due tavole rappresentano Santa Maria Maddalena e San Giovanni Battista[20]. Le suddette tre tavole sono fatiche studiatissime di Silvestro Buono figlio di Buono de' Buoni prima secolare del padre, e quindi del Zingaro. Queste sono state suggellate, e date in consegna al depositario, il quale in nostra presenza ne ha cifrata di proprio pugno la dichiarazione, che si legge nel contro scritto margine. [Firmato:] N. Macedonio, ..., ... [nel margine sinistro:] Oggi che sono li 23 del mese dìOttobre dell'anno 181 [sic] dichiaro io qui sottoscritto di aver ricevuto in mia consegna dal signor Uditor Macedonio tutti gli oggetti di Belle Arti che adornano la chiesa, e sacristia di Santa Maria a Pignatelli tali e quali sono descritti nel suriferito processo verbale coll'obbligo di averne cura e custodia. [Firmato:] Andrea Amendola ... (SNSP, XXVIII, B 14, cc. 60r-62r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.110).*
- [20] Sulle tre tavole che, dopo la compilazione del seguente inventario, saranno acquisite dal Real Museo Borbonico (Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.111).*

1510 - Pignatelli Cesare ... L'obito del 12 ottobre, più recente, potrebbe riferirsi al Cesare figlio di Stefano e di Francesca* Pignatelli, signore di Toritto dal 1495, credenziere di Bisceglie nel 1487 e successivamente regio consigliere e luogotenente del gran camerario. Marito di Antonella Pelagano, fu padre, tra gli altri, di Francesca* ed era già defunto nel 1510. Lasciò un ricco legato alla chiesa di **S. Maria dei Pignatelli**, del seggio di Nido, di cui era patrono (Ms. Tutini, III ff. 195v, 203v, 204v; Ricca, IV p.63; Nunziante, p.270; Fonti aragonesi, III p.149, X p.66; Una cronaca, p.207-208; D'Agostino, La capitale …, 1979 p.202; Leone, p.578; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.263).*

1513-1514 - … sappiamo da una descrizione del 26 giugno 1768 … parzialmente pubblicato, ma con l'erronea data 26 giugno 1728 … il testo recita: «A mano dritta dall'entrata della Chiesa si vede una Cappella tutta di marmi, et all'Altare una Vergine col Bambino in Braccia, anco di Marmo, e col soffitto fatto a volta con Bassi rilievi, e nel detto ci sono in due vani l'Arme senza Rastello, ed alla sinistra è situato un Tumolo, ed al di sopra di esso si vede una donna vestita in guisa di Monica giacente strajata appoggiandosi su di un braccio coll'officio aperto nelle mani in atto di leggere. Al Muro sopra di esso ci sono l'Armi senza Rastello» (ASNa, Archivi privati, Archivio Aragona Pignatelli Cortez di Napoli, b.XLVII, fasc. 2, n. 5, c. 1v; De Castris, in Nap. Nob. 72 2015, p.28).*
- [nell'angolo a sinistra:] Provincia di Napoli [al centro:] Processo verbale. Originale [nell'angolo a destra:] Quartiere di San Giuseppe Oggi che sono li 23 del mese di ottobre dell'anno 1813 … ci siamo recati nella Chiesa di Santa Maria a Pignatelli. Entrati in chiesa … Si puol osservare una Cappellina a man destra … Nel muro principale si osserva un altarino e per icona si ravvisa una nicchia, ed entro a rilievo vi sta scolpita Maria Santissima delle Grazie col putto in braccio, nelle pareti laterali si osservano scolpite le armi della famiglia Pignatelli, e dalla banda del Vangelo si vede un sarcofago eretto ad una individua di tal famiglia, il quale consiste una semplice credenza, e sopra vi sta adagiata detta individua. Tutte queste fatiche di

scoltura sono di Andrea Ciccione degno scultore di Masuccio II … [Firmato:] Andrea Amendola ... (SNSP, XXVIII, B 14, cc. 60r-62r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.110).*
- L'altra è la citata cappellina (figg. 5, 15, 16) che s'apre alla destra dell'unica nave della chiesa, costellata da stemmi Pignatelli e ornata io ritengo sin dall'origine da una Madonna col bambino al centro sull'altare e da una figura di una defunta, di una giacente, sulla sinistra: una defunta che è verosimile identificare - come per prima ha fatto anni fa la Palazzolo Olivares - con la sorella appunto di Ettore, Caterina Pignatelli duchessa di Fondi, morta il 28 agosto del 1513. A partire dagli anni Settanta del Novecento la critica ha iniziato a prestare attenzione a queste due notevoli sculture, provando a riferirle dapprima, a cominciare da Francesco Abbate, a Bartolomé Ordónez, e poi, su proposta di Ferdinando Bologna, piuttosto a Dìego de Siloé nel corso degli anni Dieci del Cinquecento … possono oggi ritenersi, anche in base alla loro verosimile datazione fra il 1513 e il 1514, le più antiche opere napoletane del grande scultore burgalese (De Castris, in Nap. Nob. 72 2015, p.15).*

15.9.1515 - E' certo comunque che questa cappella privata, sorta come tale insieme al resto della fabbrica e per uso della famiglia che abitava nell'attiguo palazzo [?], era già stata, nel Cinquecento, aperta al pubblico. Ciò risulta dalla bolla di Papa Leone X che, nel 1515, concedeva alcuni benefici alla «Ecclesiae **Sanctae Mariae de Pignatellis**, iuxta et prope Sedile Nidi Civitatis Neapolitanae». Il pontefice accoglieva la domanda presentatagli da Ettore Pignatelli e da altri nobili della famiglia, con la quale essi, «desiderando con felice commercio commutare le cose terrene con le celestiali, e le transitorie con le eterne, ed affine di ottenere il perdono dei loro peccati presso l'Onnipotente Iddio», si proponevano di accrescere «i frutti, le rendite e le entrate» della chiesa, «ad effetto che la detta chiesa venga ad ampliarsi nelle sue costruzioni ed edifici, e sontuosamente si costruisca». Pertanto il Papa concedeva che la chiesa fosse amministrata direttamente da due nobili della Piazza del Sedile di Nido (dei quali uno appartenente alla famiglia Pignatelli) eletti da cinque nobili del Sedile. I due governatori avevano anche il diritto di nominare i sacerdoti che dovevano celebrare i riti «a spirituale consolazione dei fedeli Cristiani, che affluiscono pro tempore alla detta Chiesa» (*Bolla di Leone PP.X dei 15 settembre 1515 per la chiesa di S. Maria di diritto patronato delle famiglie dei Pignatelli in Napoli*, con la sua versione, 1870; Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962, p.187).*
- In detta bolla (da Roma, presso S. Pietro) il Papa manda assolti il conte Ettore Pignatelli ed i suoi familiari «da qualunque scomunica, sospensione, ed interdetto, e da altre ecclesiastiche sentenze, censure, e pene comminate, per qualunque occasione o causa dal diritto o dall'uomo, se mai si trovassero da esse in qualunque modo legati» (Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962, p.191).*

12.1515-7.1516 - … e infine che fra il dicembre del 1515 e il luglio 1516 ancora Ettore e il fratello Fabrizio, cavaliere gerosolimitano, facevano lasciti alla cappella per messe, una delle quali in memoria e per volontà della sorella Caterina [m. 28.8.1513] (ASNa, Archivi privati, Archivio Aragona Pignatelli Cortez di Napoli, b. XLVII, fasc. 2, n. 5, c. 6r; De Castris, in Nap. Nob. 72 2015, p.15).*

26.7.1542 - Die mercurii, que computatur xxvi mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando ecclesiam sub vocabulo **Sancte Marie de li Pignatelli**, de sedile Nidi, prefati dd. commissarii existentes in dicta ecclesia accesserunt ad altare maius, in quo reconditur Sacratissimum Sacramentum. Repertum fuit bene et apte conservatum, sed tantum pro mayori conservatione fieri mandarunt unam cassulam per d. Petrum Semili. In dicta ecclesia est rector prefatus Petrus Semili, qui presens produxit literas provisionis sibi fatte per b. m. Angelum Barrectam, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi provisum fuit de dicta rectoria tunc vacante per obitum d. Antonii Pannelle, ad presentationem magnificorum Hanibalis, Sigismundi, Octaviani, Cesaris Pignatelli, et ill.mi Hectoris etiam Pignatelli et aliis de dicta familia. Constat per easdem literas subscriptas manu notarii Io. Antonii de Angrisanis, sigillo dicte curie impendente munitas. Et dixit quod tenetur celebrare missas quinque qualibet ebdomada. Et ratione dicte rectorie habet annuos ducatos viginti septem, quos solvunt magistri et yconomi dicte ecclesie de bonis et introytibus dicte ecclesie. Et dicta ecclesia regitur per dictos magistros laycos nobiles, qui sunt duo tantum et annuatim deputantur per nobiles de sedile Nidi, scilicet unus de domo Pignatelli et alter de eodem sedile. Et dicti magistri ad eorum nutum deputant novem presbyteros et duos clericos pro celebratione cultus divini, quibus solvunt elemosinas. Qui presbyteri sunt infrascripti, videlicet: prefatus d. Petrus, sacrista, d. [109r] Pyrrhus Cistario, de Ebuli, d. Paulus de Io Piscone, d. Io. Thomas Manico, d. Chariteus de Indello, d. Franciscus Cannatella, d. Hieronimus de Anellis, cui fuit mandatum quod antequam celebret, veniat ante conspectum prefati R.mi d. Archiepiscopi, d. Petrus, qui ostendat literas dimissoriales, d. Ioannes Cartello. Qui, examinati de eorum idoneitate, fuerunt approbati quoad celebrationem misse tantum. Circha alia que visitanda erant prefati dd. commissarii noluerunt aliter visitare (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.412).*

15.11.1546 - Promette a D. Cesare Nicolario Arciprete di Faicchio ... un organo nuovo di quella qualità ... siccome è l'organo di S. Maria de' Pignatelli: "Die quintodecimo novembris ... 1546 ... nobilis Joannes Franciscus de palma alias mormando de neapoli organista sicut ad conventionem devenit cum venerabilibus domino Cesare nicolario archipresbitero terre faiechie ... promisit eisdem ... organum unum de illa qualitate tono magnitudine et perfectione sicut est organus **sante Marie de li pignatelli** ..." (ASNa, Not. Giovandomenico de Maria, 1546-48, p.27; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.324).*
- Palma (de) Fra Giov. Francesco ... 15 Novembre 1546. Promette a D. Cesare Nicolario, Arcivescovo di Faito, un organo nuovo di quella qualità, suono e perfezione, qual'è l'organo di **S. Maria de' Pignatelli**, a giudizio dell'Abate Capece, di Napoli, per Duc. 50 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.238).*

18.5.1550 - Die decimo octavo Maij ... 1550 ... Nobilis Joannes franciscus de palma alias mormandus de neapoli organista sicut ad conventionem devenit cum venerabili dompno Perro guarniero de terra Supini ... vendidit ... eidem ... organum unum ... de illa qualitate modo et forma ... sicut est organum venerabilis ecclesie **sante Marie delli pignatelli** ... ponere ... in venerabili ecclesie sancte Marie de sopino vel in alia ecclesia ... (ASNa, Not. Giovandomenico de Maria, 1549-50, p.210; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.340, VI p.239).*
- Palma (de) Fra Giov. Francesco ... 18 Maggio 1550. Pattuisce la costruzione di un organo con D. Pirro Guarniero, di Supino, in quel di Frosinone, per Duc. 50, simile a quello di **S. Maria dei Pignatelli** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.239).*

21.5.1550 - Die xx° primo maij 1550 ... Joannes Franciscus de palma de neapoli organistus sicut ad conventionem devenit cum venerabili fratre Silvestro de carinula priore ecclesie sancte marie magdalene de carinula ordinis sancti augustini ... promisit dicto fratri Silvestro facere et laborare ad expensas ipsius Joannis francisci de omnibus occurrentibus quoddam organum palmorum quinque cum dimidio altitudinis a prima canna con lo pede cum cinque rigistri videlicet principale, octava, quinta, decima, decimanona et flauto: pintato et indorato iuxta **la forma de lo organo de li pignatelli de napoli** con quactro figure a le porte videlicet la Matalena et sancta Monaca da fora le portelle et da dentro santo Joanne baptista et santo Angustino. Et facere dictum organum bonum sonantem et accordantem ... per totum mensem augusti primi venturi presentis anni 1550: et dictum organum portare in carinula ad expensas dicti prioris et dictus Joannes franciscus seu alfa persona pro eo teneatur dictum organum ponere in dicta ecclesia ... Et hoc pro .. . pretio ducatorum sexaginta de carlenis … (ASNa, Not. Aniello della Porta, 1549-50, car. 66; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.339).*
- 21 Maggio 1550. Promette alla chiesa di S. Maria Maddalena di Carinola (in quel di Gaeta), di costruire un organo **simile a quello di S. Maria dei Pignatelli**, dorato e dipinto, con quattro figure negli sportelli per Duc. 60 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.239).*

23.3.1555 - Die vigesimo tertio mensis martij xiij^{e} Inds: neap. 1555 ad precese nobis factas pro parte infratte partium personaliter accessimus ad venerabile monasterium s.ti marcellinj de neap. Et dum essemus in ecc.ia d.ti monasterij inventis que per nos inhibi ac in n.ri p.ntia personaliter constitutis R.da et Religiosis d.nis donna Angela pectinata abbatissa d.ti monasterij donna eleonora pectinata priorissa donna maria de anna donna beatrice de anna donna portia de dura donna joanna antonia scannasorice donna joanna de antonio donna ysabella piscicella donna joanna de roccho donna laura de roccho donna camilla pagana donna justina de anna donna beatrice de roccho donna loysa de alexandro [1+13]: abbatissa et monialibus d.ti monasterij … ex una parte Et sup.ta R.da donna beatrice de anna avincula M.ce zinobie curialis de civ.te neap. Agente similiter ad infra omnia pro se que nomine et pro parte d.te zinobie eius neptis et pro eadem zinobia eiusque et d.te zinobie her.bus et succ.bus ex parte altera: prefata vero R.da donna beatrix sponte asseruit coram nobis … qualiter intentio ipsius zinobie cum voto mag.ci d.ni anibalis curialis de neap. eius p.tis et R.de donne beatricis eliune mundum relinquere et in d.to monasterio se monecare … deliberaverunt cum consensu d.te d.ne abbatisse … se ipsius zinobia monecare et consignare pro dotibus ipsius zinibie dicto monasterio … dotes ducatorum ducentorum de car.s ar.ti … Et sic p.ta d.na beatrix sponte asseruit coram nobis … habere iuste titulo emptionis per ea facte a mag.co d.no julio de januario de neap. quedam annuum redditum sive censum emphi.cum perpetuum ducatorum quinquaginta de car.s ar.ti ex causa submissionis annis singulis imperpetuum percipiendum consequendum et habendum a m.cis d.nis anibale de januario et d.na Thomasima de afflicto coniugibus … super quibusdam domibus sitis et positis in platea sedilis nidi huius civ.tis neap. iux. ecclesia **s.te marie de pignatellis** de neap. iux bona ex.ntis d.ni comitis triventi iux viam pup.cam et alios confines mediante pup.co Instro dicte emp.tis per ea facte a d.to d.no julio verum cum pacto de retrovendendo sub die quarto mensis septembris xij^{e} Ind.s neap. 1538 in curia notarij

Joannis mathei castaldi de neap. … cessitque … annuos ducatos viginti de car.s ar.ti de primis pecunija provenientibus ex d.to censu … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.243r-247v; Pinto, Ricerca 2017).
- Copia d'Istrum.to rogato à 23. Marzo 1555. per N.r Gio: Pietro Festinese di Napoli, mediante il quale la Sig.ra D. Beatrice d'Anna per la dote della Sig.a D. Zenobia Concale cede, ed assegna al Monte de SS. Marcellino, e Festo anno d. 20 sopra un censo di d. 50 se li corrisponde da Annibale di Gennaro sopra una **casa vicino la chiesa di S. M.a dè Pignatelli**, colla facoltà di affrancare d.i d. 20 col pagamento di d. 200 (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.242; Pinto, Ricerca 2017).
- [84] Il palazzo di sotto ... In realtà secondo altra fonte, più precisamente, sarebbe Beatrice d'Anna che nel 1555, dopo aver comprato la casa da Giulio la cede al monastero come dote monacale di sua nipote Zenobia Concale (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.48).*

1560 - **Santa Maria de Pignatelli** è una Cappella sita dirimpetto del detto Seggio di Nido, non si può havere certezza del fundatore; pero dapoi ne fu Rettore seu Abbate uno nomine Pietro Pignatello, qual morì nel'anno del Signore mille trecento quarant'otto (come appare nella sua sepoltura, che sta nel mezzo di detta Cappella, con uno marmo lungo) sempre dapoi l'hanno posseduta detti Nobili dela Famiglia de Pignatelli. have d'intrata circa ducati trecento, vi tengono Preti nove, et Diaconi quattro, e molto bene l'ufficiano, con organo come si fusse chiesa grande, ov'è uno sepolcro di marmo vi è scolpito lo sottoscritto epitaphio:

D. M.
Carolo Pignatello equiti Neap.virtutibus
Ornatissimo, Aetatis suæ annum quinqua
[34v]*simum quintum agenti, cum omni*
benivolentia, & admiratione, Annoq. Mil
lesimo,quatricentesimo, septuagesimo
sexto salutis Christianæ defuncto.
Hettor Pignatellus Montis Leonis Burrelliq;
Comes filius pientissimus faciendum curauit.

In volgar sermone vol dire questo.

A Dio Massimo.

Carlo Pignatello napolitano di virtù ornatissimo, menando l'anno dell'età sua cinquanta cinque con benivolenza et admiratione di tutti. Et essendo morto nell'anno dela Salute Christiana, mille quattrocento settanta sei. Hettore Pignatello conte di Montelione, e di Borrello, figlio piissimo, fe fare questo sepolcro (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.34).*

19.5.1584 - Venerabile Congregazione di S.a Maria del'Umiltà dei cento Sacerdoti … sede al Vico dei SS. Filippo e Giacomo n.° 17 … Risposta ai quesiti della visita nell'Aprile 1883 … Al 2° quesito sull'origine e fondazione della Congreca di S. M.a dell'Umiltà dei Cento Sacerdoti nulla si raccoglie dalle memorie lasciateci da patrij scrittori, e solo poche cose si hanno da tre pubblici istrumenti, le cui copie esistono nell'Archivio di questa Congregazione e sono: Fin dal 1584 ad una Congregazione di laici sotto il nome di S. M.a dell'Umiltà veniva donato presso il Monastero dei R.P. di Montevergine in Napoli una cappella ed oratorio di diritto padronato della famiglia Brancaccio, nel vicolo ora detto dei SS. Filippo e Giacomo, ma allora di Casanova … Questa donazione fu eseguita per atto publico del 19 Maggio di questo anno tra il R. Marcantonio Angrisano Rettore Beneficiato della Chiesa di **S. M.a dei Pignatelli** in piazza Sedile del Nilo, tra il Sig. Andrea de Martino allora priore di questa Congreca di Laici … (ASDN, Visita Cardinal Sanfelice, XI; Pinto, Ricerca 2011).

22.8.1588 - 1588 A' 22 d'Agosto lunedi … f. 1062 Al s.r Ottavio carrafa di Fabio d.ti cinquantaquattro, tt. 1 gr. 15 cor.ti per lui all'Ecclesia di **s.ta Maria delli pignatelli** di seggio di Nido … (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.1072; Pinto, Ricerca 2015).*

23.9.1588 - 1588 a 23 de 7bro 1588 venerdi … f. 219 Alli tutori della principessa dello sciglio d. vinticinque e per loro al ven.le monasterio de Santo dom.co de nap. seu suo legitimo procuratore dissero selli pagano per una integra annata finita ad aug.to p.e passato del censo della casa de detta signora principessa sita a seggio de nido che confina con la ecc.ia de **santa maria a pignatello** che detta signora li deve med.te cautelle … d. 25 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

27.3.1590 - 1595 - S.ri Michele, et Ettorre gesualdi fratelli deveno al p.o di gen.ro d. 400 … Assegnatione per l'intimat.e la casa propria di d.o s.or Michele a seggio di nido contigua alla chiesa di **s.ta Maria de pignatelli** m.te Instro rog.to d.o di 27 di marzo 90 per notar Gio: ambr.o di lega … Et a 12 di 7bre … polisa della s.ra

Maria caracciola disse pagarli come m.re, e tutrice delli figli, et heredi del d.o q.o s.or **Michele** … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 69; Pinto, Ricerca 2012).

10.11.1592 - 1592 A' x di Nov.re Martedi … f. 1601 Alla s.ra Giulia tomacella d. quindeci, e per lei alli ss.ri Mastri dela cappella **di s.ta M.a de pignatelli** D.o per un'annata finita alla metà d'Ag.o pass.o 92 dell'annuo censo, che si deve a' detta cappella sopra le sue case, site nella strada di Seggio di Nido nel vico detto deli rota, come per le cautele appare, alle quali s'habbia relatione. Dec.do che detta cappella, e li ss.ri m.ri predecessori sono integram.te satisfatti di detto censo per tutto lo tempo passato, e per essi con girata delli ss.ri Mar.se de spendazzola, e Pompeo brancazzo m.ri di detta Cappella, med.te fede di n.re Giulio cesare castaldo, a' D. Donato russo proc.re ad esigere l'entrate di detta Cappella, a' lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.881; Pinto, Ricerca 2015).*

8.10.1594 - Addi 8 di 8bre 1594 … f. 1081 Ad Ascanio Pignatello d.ti sei, et per lui al R.do Donato russo procuratore di Santa Maria di Pignatelli, disse pagharceli per elemosina per serv.o del pavimento di riggiole, che s'ha da fare in d.ta Chiesa e per lui a m.ro Dom.co Iocone et angelo de Isabella, disse a complimento di d.ti quindici che li restanti l'ha ricevuti cioè d.ti 4 cont.i et d.ti 5 per questo banco per il pavimento di riggiole hanno da fare nella Ven.le chiesa di **Santa Maria di Pignatelli**, come appare per instro fatto per mano di N.r Giulio Cesare Castaldo al quale se refere d. 6 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

1.1.1595 - 1595 - S.ri Michele, et Ettorre gesualdi fratelli deveno al p.o di gen.ro d. 400 … Assegnatione per l'intimat.e la casa propria di d.o s.or Michele a seggio di nido contigua alla chiesa di **s.ta Maria de pignatelli** m.te Instro rog.to d.o di 27 di marzo 90 per notar Gio: ambr.o di lega … Et a 12 di 7bre … polisa della s.ra Maria caracciola disse pagarli come m.re, e tutrice delli figli, et heredi del d.o q.o s.or Michele … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 69; Pinto, Ricerca 2012).

c.1596 - Dopo la venuta delli Frati crociferi in Napoli, fù edificata la Chiesa sotto il titolo della gloriosa Vergine madre di Dio appresso il Seggio di Nido, dico all'incontro del Seggio vecchio, et se bene non s'hà certezza del vero Fondatore, nondimeno è cosa certa, che fù edificata dalla nobile fameglia de Pignatelli, che perciò è chiamata **s. Maria de Pignatelli**; et fù fondata prima dell'anno 1348, poichè nel piano d'essa Chiesa si scorge il sepolcro di Pietro Pignatello Rettore d'essa Chiesa, quale morì nell'anno predetto, come in esso sepolcro si legge (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.332r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.64).*
- **s. Maria de Pignatelli** capella dirimpetto à seggio di Nido, posseduta da nobili della fameglia Pignatelli con 9 Preti, et 4 diaconi fol. 332 d. 300 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.368r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.120).*

1.1.1597 - 1597 - Michele et Ettorre gesualdi fratelli deveno a di p.o di gen.ro d. 400 … per annoi d. 30 ex resta di detta somma con patto de ret.do di maggior somma d'intrate che teneno comprate con lo s.e di Bisignano, e sopra tutti altri lor beni da pagarnosi tertiatim, et impetrar il R.io assenso il quale stà già espedito, e che mancandosi dal pagamento di die 3.^{e} si possa rescindere il contratto assegnataci per l'intimatione la casa propria di detto Michele a Seggio di Nido contigua alla chiesa di **s.ta Maria di pignatelli** mediante Instro rogato a detto di 27 di marzo 90 per notar Gio: ambr.o di lega … Havere a 2 di gen.ro d. 30 pagatici da Maria [caracciola] gesualda m.re, e tutrice delli figli, et heredi del contrascritto Michele suo marito per Olgiatti b.co per una annata finita a 5 d'ag.to 96 … (ASBN, Pietà patrim., matr. 8 ex 184, f.20; Pinto, Ricerca 2012).

27.1.1598 - 1598 a 27 di Gen.ro … f. 89 Al Mar.se di Lauro d. tredici tt. uno e grana 15 e per lui a Giulio del dolce in virtù di man.to del Sacro Cons.o sp.to a 22 del p.nte in banca de ferrarijs et sono li restanti della summa del deposito di d. 78.3.15 fatto in n.ro banco a 7 di ag.to 1597 quali d.e dep.re per quanto deve per comp.to del piggione della casa che ha tenuto locata como per atti nella banca de ferrarijs per quelli liberarnosi ad ord.e del Sacro Cons.o intesi prima li Governatori della chiesa di **S.ta M.a delli pignatelli** ad inst.a delli quali li è stato fatto man.to per causa del cenzo che seli deve sopra detta casa li quali più mesi sono li faccia dep.to per il quale man.to ne viene ordinato che li detti d. 13.1.15 restanti della summa del deposito p.tto li havessero liberati et pagati al detto Giulio stante la voluntà del suo fratello per quelli spendere nella reparatione della casa grande di essi fratelli d. 13.1.15 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

c.1607 - **Cappella del Seggio detta de' Pignatelli** (Milano, Archivio di S. Barnaba, cartella B XIV, mazzo II, fasc. unico n.3; Ricciardi, in Societas LIV 2006 p.157).*

31.3.1612 - 1612 a 31 Marzo Sabbato … f. 730 A lucretia Caracciola di pier Gio d.e d. quattro tt. 4 E per lei all'Ab. Marc'Ant.o angrisano como rettore de **Santa maria deli pignatielli als Domi nove** contigua al Mon.rio de Monte Vergine de nap. d.e per lo censo che li deve ogn'anno a car.ni 9 l'anno restano per esso, atteso se retene uno carlino per la costata di Castrato li deve ogn'anno como rettore uts.a, restando integ.te sodisf.o de tutte l'annate passate per Instro a 15 agosto 1611, dec.do per l'istessa summa, esserli stata fatta un'altra p.sa per l'Istesso Banco, quale d.e haverla persa, e promette di quella non servirsene, dandola per rotta, e cassa, et quateno se ritrovasse pagata promette, quelli restituire d. 4.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

1623 - De **S. Maria de' Pignatelli**. Sin à questo dì non habbiamo potuto haver piena contezza del vero fundator, & à che tempo fusse stata edificata, si tiene indubitatamente sia stata fabricata dalla famiglia Pignatella, e di questa si crede che fusse Abbate Pietro Pignatello, il qual riposossi nel Signore nel 1348. come si legge nel marmo à destra dell'Altar maggiore, che dice così.
Hic requiescit corpus Abbatis Petri Pignatelli de Neap.qui
obijt Anno Domini 1348. die 9. mensis Iunij 1. Indict.
Si governa questa Chiesa da due, uno de' quali sempre hà da esser della stessa famiglia Pignatella, e l'altro del Seggio di Nido, e s'eliggono ciaschedun'anno nella solennità di santo Vito, da cinque del detto Seggio, i quali tengono un Rettore, dieci Preti, e due Chierici, da quali è molto ben ufficiata al pari di qualsivoglia altra Chiesa di nap. Per lo legato di Cesare Pignatello i Governatori collocano à marito ciaschedun'anno, tre povere vergini con 25. scudi di dote, fassi mentione di questa chiesa nell'anno 1320. à tempo di Rè Roberto, come si legge nelle scritture di SS. Severino, e Sosio di Napoli. Si celebra la festa del titolo di questa chiesa nelli 15. d'Agosto. Nel sepolcro di marmo à sinistra dell'Altar maggiore si legge. D.O.M. ... faciundum. C (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.295).*

c.1641 - **S. M.a de Pignatelli** è una chiesa picciola sita per contro il seggio di Nido fondata dalla fameglia Pignatelli nobile della detta piazza circa l'anno 1300, di cui è ius-patronato e nel'anno 1348 era abbate Pietro Pignatello come si vede in una sepoltura in mezzo di essa qual passò di questa vita a' 9 giugno 1345 (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.112).

6.5.1661 - … Al 2° quesito sull'origine e fondazione della Congreca di S. M.a dell'Umiltà dei Cento Sacerdoti nulla si raccoglie dalle memorie lasciateci da patrij scrittori, e solo poche cose si hanno da tre pubblici istrumenti, le cui copie esistono nell'Archivio di questa Congregazione e sono … Nel 1661 finalmente non esistendo più uno di tutti quei fratelli laici, il dritto di quella cappella fu trasferito a favore del R. Giuseppe Brancaccio patrizio napolitano allora Rettore Beneficiato della mentovata Chiesa di **S. M.a dei Pignatelli** il quale con istrumento del 6 Maggio di quello stesso anno … (ASDN, Visita Cardinal Sanfelice, XI; Pinto, Ricerca 2011).

5.9.1681 - 1681 a 5 7bre … f. 1564 Alla chiesa di **s.ta Maria delli Pignatiello** d. dudici, e per essa con firma del Mar.se di Casalenuovo ed Aniballe brancaccio suoi Gov.ri alla Estaurita della ss.ma Trinità di Nido, dissero per l'annata del censo di tanta sum.a che ogni anno seli pagano alla Mittà d'Agosto dalla d.a Chiesa sopra la padula che possede fuora porta Capuana maturata d.a annata à 15 Ag.o 1681, e resta sodisfatta del passato, e per essa con f.a di D. Carlo Gaetano suo Gov.re al … D. Natale Reggina per altritanti, e per esso à d.o farina per altritanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

1692 - Chiesa di S. Angelo à Nido … Vista questa Chiesa, tirandosi avvanti, vedesi à destra la bella, e maestosa macchina del teatro, piazza, ò Seggio di Nilo, ò volgarmente di Nido … I Nobili di questo Seggio vedendo già ampliato quello di Montagna, e di Capuano vollero anco magnificamente ampliare il proprio che però nell'anno 1476. compraro una parte dell'antico Monasterio di Donnaromita, diedero principio alla fabrica, mà intermessa per molti accidenti nel 1507. col disegno di Sigismondo di Giovanni grand'architetto di quei tempi si ridusse nella magnificenza grandezza, e nobiltà ch'hoggi si vede … Il cavallo sfrenato, che si vede intagliato nel partimento de' balaustri, è l'impresa della piazza … Dirimpetto à questa piazza vedesi una picciola Chiesa detta **S. Maria de' Pignatelli**, perché fù da questa famiglia edificata, che gode degl'honori della nobiltà nella piazza già detta. Passata questa Chiesa viene il quadrivio. Il vico à sinistra, che hoggi si dice degl'impisi, ò vico d'Arco, mà anticamente detto veniva il vico Alesandrino … Dentro di questo vico vi è qualche cosa di curioso, e per prima andando sù la piazzetta, che vi si vede avvanti la Chiesa delli Pignatelli. Questa era l'antico Seggio ò piazza di Nilo, quale è stata in piedi fino à nostri tempi, e si vedeva 6. palmi [m. 1,58] elevata da terra, con i ripari attorno di 6. altri palmi, e dentro li suoi sedili di pietra, e quà fù trasportata

dal vico che li stà dirimpetto, e nell'angolo del riparo stava la statua sudetta del Nilo (Celano, Delle notitie …, III 1692 p.155).*

24.8.1693 - A 24 detto … è morto di febre il signor don Giovanni Pignatello nella sua casa sita in questa città nel vico della Lava … è stato sotterrato nella chiesa di **Santa Maria a Pignatello** a Nido (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.94).*

13.4.1697 - Die tertio decimo mensis aprilis 5e indictionis 1697, Neapoli. Constituti in presenza nostra l'eccellentissimo signor don Giuseppe Piccolomini d'Aragona principe di Valle, governatore della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** e messo et internuncio come ha detto dell'eccellentissimo signor don Francesco Pignatelli duca di Bisaccia altro governatore della detta chiesa et agente et interveniente alle cose infrascritte gubernatorio nomine e per parte della detta chiesa et a nome e parte del sudetto altro governatore a detto nome e per la detta chiesa e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo in quella da una parte. E Nicola Iovene di Napoli capomastro fabricatore agente et interveniente similmente alle cose infrascritte per sé, suoi eredi |c. 261r| e successori dall'altra parte. Esse parti a detti nomi spontaneamente hanno asserito avanti di noi come si devono fare certe riparationi a detta chiesa che perciò sicome sono venute fra di loro a conventione il detto Nicola spontaneamente avanti di noi non per forza, dolo etc., ma per ogni miglior via si è obligato fare dette reparatione e fabrica alli seguenti prezzi, videlicet: il cavamento del terreno a carlini nove la canna, la fabrica a cocchiara in esso pedamento a carlini venti uno la canna e la fabrica a scosere e cosere a carlini vent'otto la canna inclusovi materiali, magisterio, pontellatura et ogni altro e per l'altre cose che occorreranno si rimette a quello giudicarà l'incegniero et il prezzo che importarà detta riparatione se li debbia pagare dalla detta chiesa fatigando pagando e come che per la detta reparatione per certa rata deve contribuire il signor don Giovan Battista di Sangro per li muri divisorii. Perciò esso Nicola si protesta che non intende trattare col detto signor don Titta, ma debbiano li signori governatori pagare per intiero ad esso Nicola e ripetere la rata dal detto signor don Giovan Battista e fare tutti gli atti giuditariii che occorreranno. Con patto che detta fabrica e riparatione debbia essere d'ogni bontà e perfettione et in caso che non venisse ben fatta o facesse lesione per colpa del detto Nicola sia tenuto detto Nicola a rifarla a spese sue con rifare et emendare a detta chiesa tutti danni, spese et interessi. |c. 261v| Promettendo e convenendo esse parti per solenne stipulatione una all'altra presente aver sempre rata, grata e ferma detta conventione e tutte le cose sudette e non contravenire per qualsivoglia ragione. E per la reale osservanza delle cose sudette esse parti a detti nomi spontaneamente hanno obligato se a detti nomi e detta chiesa respective loro eredi, successori e beni tutti presenti e futuri una all'altra a detti nomi presenti etc. sub pæna et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. et renunciaverunt et iuraverunt etc. Præsentibus Nicola Montella regio iudice ad contractus, magnifico Ioanne Iacobo de Ligorio, reverendo doctore don Ioseph Pizzicara et reverendo don Laurentio Siciliano testibus (ASNa, not. Gregorio Servillo, sch. 665, vol. 8, cc. 260v-261v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.1).*

23.12.1699 - 23 dicembre 1699 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati sei; e per essi a Domenico Antonio Giustiniano a compimento di ducati 10, che l'altri ducati 4 li ricevé in giugno 1699 per mano di detto Giuseppe Pizzicara rettore della detta loro chiesa al quale furono da essi pagati per nostro Banco; e detti ducati 10 sono in conto de lo prezzo delle riggiole che dovrà ponere nel pavimento di detta loro chiesa. E per esso a don Antono Signoriello per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1077; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.61).*

1.3.1700 - 1 marzo 1700 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria di Pignatelli** ducati cento, e per esso a Nicola Iovene a complimento di ducati 700 che l'altri per detto complimento l'ha ricevuti per questo et altri Banchi; e tutti li ducati 700 sono in conto della fabrica fatta e facienda per servizio di detta chiesa, parte misurata e da misurarsi da Giovan Battista Manni; e per esso a Marc'Antonio Giordano per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1085; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.61).*

4.1.1701 - 4 gennaio 1701 … Alli governatori della chiesa di Pignatelli ducati quindeci, e per essi a notar Gregorio Servillo per un'annata maturata a ultimo decembre 1700 di sua provisione, come razionale di **Santa Maria de' Pignatelli** a raggione di ducati 15 l'anno; e resta sodisfatto del passato; vi è firma del detto notar Gregorio Servillo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1100; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.62).*

20.1.1701 - Die vigesimo mensis januarii 9e indictionis 1701, Neapoli. Costituiti in presenza nostra li eccellentissimi signori don Giuseppe |c. 73r| Pignatelli marchese di Casabuono e don Giuseppe Piccolomini principe di Valle, governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**, agenti et intervenienti alle cose infrascritte gubernatorio nomine e per parte della detta chiesa e per la medesima chiesa e poteri e successori qualsivogliano in perpetuo in quella da una parte. E Nicola Tortora di Napoli mastro stuccatore, agente et interveniente similmente alle cose infrascritte per sé e suoi eredi e successori dall'altra parte dall'altra parte. Il detto Nicola siccome è venuto a convenzione colli detti signori governatori a detto nome, spontaneamente avanti di noi, non per dolo etc., ma per ogni miglior via ha promesso e promette e si obliga fare lo stucco nell'altare maggiore con l'ornamenti delle colonne che cacciano in fuori dal muro e con li contropilastri e membretti, base, zoccoli, piedestalli, ornamenti, puttini, frontespizi e le colonne con capitelli corinthie, giarre seu vasi sopra li pilastri che vanno accosto li muri laterali et ornamenti sopra lo cornicione. Secondo potrà capire lo quadro dello Spirito Santo e collocare similmente li tre quadri della cona vecchia, uno nel mezzo e due nelli fianchi, seu lati del detto altare maggiore e con l'altare e gradini di fabrica e stucco, il tutto servata la forma del disegno fatto dal magnifico Giovan Battista Manni tabolario, e quello si debba osservare e si debbia similmente stare dal detto Nicola a tutto e quanto parerà al detto magnifico Manni di commutare dal detto disegnio. Et a rispetto delli puttini e |c. 73v| figure che vi si averanno da fare, si debbiano fare dal scultore che si chiamerà dal detto incegniero, quale disegno si è firmato dal detto magnifico Giovan Battista Manni incegniero et tabulario e dal detto Nicola; et è convenuto che debbia conservarsi dal detto incegniere quale debbia farlo osservare dal detto Nicola quando occorre di osservarlo. E questo per convenuto e finiti prezzo di ducati cento e dieci di carlini d'argento quali è convenuto che debbiano pagarsi conforme detti signori governatori a detto nome quelli promettono pagare al detto Nicola qui in Napoli in questo modo, cioè: ducati quaranta anticipatamente e lo di più fatigando pagando, con restare ducati venti in mano de li governatori da pagarseli complita l'opra sudetta. Di più il detto Nicola ha promesso e promette e si obliga finire l'opra sudetta fra due mesi da oggi avanti numerandi di ogni bontà e perfezzione a sodisfazione delli detti signori governatori e magnifico incegniero. E non facendola fra detto tempo et a sodisfaione di detti signori governatori e magnifico incegniero sia lecito alli detti signori governatori farla fare da altri mastri a tutti danni, spese et interessi del detto Nicola, atteso così è convenuto. Quali cose tutte ambe esse parti hanno promesso e promettono avere sempre rate, grate e ferme et a quelle non contravenire per qualsivoglia ragione. E per la reale osservanza delle cose sudette dette parti per quel che a ciascuna d'esse spetta et appartiene attente le cose sudette respettivamente |c. 74r| come di sopra spontaneamente hanno obligato et obligano, cioè detti signori governatori a detto nome hanno obligato se stessi gubernatorio nomine e la detta chiesa e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo in quella e beni tutti etc. presenti e futuri etc. al detto Nicola presente per esso Nicola ha obligato et obliga sé, suoi eredi, successori e beni tutti, anco detti eredi mobili e stabili presenti e futuri etc. alla detta chiesa assente et alli detti signori governatori a detto nome et a me etc. presenti etc. sub pæna et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. et renunciaverunt et iuraverunt etc. Præsentibus notaro Ioachim Servillo de Neapoli regio iudice ad contractus, reverendo don Ioseph Pizzicara, magnifico Ioanne Iacobo de Ligorio et Basilio Mastellone testibus (ASNa, Not. Gregorio Servillo, sch. 665, vol. 12, cc. 72v-74r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.2).*

24.1.1701 - 24 gennaio 1701 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** ducati quaranta; e per essi a Nicola Tortora in conto delli ducati 110 convenuto doverseli dare per lo stucco dell'altare maggiore della loro chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** in conformità dell'istromento rogato per mano di notar Gregorio Servillo a 20 del corrente, al quale si riferisce; con firma del detto Nicola Tortora (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1100; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.62).*

15.2.1701 - 15 febbraio 1701 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati quindici e per loro a Giovan Battista Manni in ricognizione delle fatighe fatte e faciende nell'assistenza alle fabriche e stucchi fatte e che si fanno in detta chiesa; e per essi a Tome Crispino per altri tanti; e per lui a Nicola Viola per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1101; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.62).*

21.2.1701 - 21 febbraio 1701 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria Pignatelli** ducati venti; e per loro a Nicola Tortora; sono a complimento di ducati 60, atteso l'altri ducati 40 li ha ricevuti per lo medesimo nostro banco ed altri ducati 60 sono in conto delli ducati 110 convenuti darseli per lo stucco dell'altare maggiore della loro chiesa in conformità dell'instromento rogato per notar Gregorio Servillo a 20 gennaro 1701 al quale si riferisce; con firma di detto Nicola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1100; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.62).*

1.3.1701 - Die primo mensis martii 9e indictionis 1701, Neapoli Costituiti in presenza nostra li eccellentissimi signori don Giuseppe Pignatelli marchese di Casalnuovo e don Giuseppe Piccolomini principe di Valle al presente governatore della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** di questa città agenti et intervenienti alle cose infrascritte gubernatorio nomine e per parte della detta chiesa e per la medesima chiesa e posteri e successori qualsivogniano in perpetuo in quella da una parte. E Giuseppe di Filippo mastro marmoraro agente et interveniente similmente |c. 157v| alle cose intrascritte per sé e suoi eredi e successori dall'altra parte. Al detto Giuseppe sicome è venuto a convenzione colli detti signori governatori a detto nome, spontaneamente avanti di noi, non per forza, dolo etc., ma per ogni miglior via ha promesso e promette e si obliga fare la balaustrata alla detta chiesa di palmi ventisette di larghezza quanto è la chiesa con lasciarvi le portelle in mezzo con un grado di marmo avanti col sottogrado commesso e per arrivare al piano dell'altare invece del grado vi si farà il zoccolo commesso sotto il basamento e sopra detto zoccolo vi si fa la basa e la balaustra traforata e commessa con sue cartelle commesse et intagliate, cimasa e sopra detta cimasa l'appoggiatoro commesso di brecce di Sicilia e giallo e negro con listello negro con rosette e punte nella conformità de lo disegno, quale disegno si farà in grande dal magnifico tabulario Giovan Battista Manni, tanto di detta balustrata, quanto di detto appoggiatoro. Et anco detto Giuseppe s'obliga e promette fare due grade nell'altare maggiore di marmo bianco a tre affacciate scantonati nell'angoli che sia da getto palmi uno e mezzo con sottogrado di marmo bianco; e questo tutto fra il termine di mesi tre numerandi da oggi avanti, per le due grada dell'altare maggiore ponerle in opra in detta chiesa prima di Pasca di Resurrezzione, obligandosi esso Giuseppe di fare detta opera di tutta bontà e perfezzione a sodisfazzione di detti signori governatori e del detto magnifico Giovan Battista Manni tabulario. E questo per convenuto prezzo di ducati centonovata di carlini d'argento quali |c. 158r| detti signori governatori a detto nome spontaneamente davanti di noi hanno promesso e promettono dare e pagare al detto Giuseppe qui in Napoli in questo modo, cioè ducati trenta di essi presentemente, sicome esso Giuseppe dichiara averli ricevuti da detti signori per lo Banco della Pietà, rinunziando all'evezzione etc., e li restanti ducati cento sessanta fatigando pagando. Però è convenuto espressamente che mancando il detto Giuseppe di fare dett'opera per detto tempo o vero non facendola di tutta bontà e perfezzione, sia lecito a detti signori governatori a detto nome farla fare da altri qualsivogliano mastri a tutti danni, spese et interessi del detto Giuseppe, de' quali danni debbia starsene a semplice fede con giuramento di detti signori governatori. E per la reale osservanza delle cose sudette ambe esse parti per quel che a ciascuna di esse spetta et appartiene attente le cose sudette spontaneamente hanno obligato et obliganosi e ciascuno di esse a detti nomi e la detta chiesa respettivamente e li loro e ciascuna di esse a detti nomi e della detta chiesa respettivamente posteri e successori qualsivogliano e beni tutti etc. presenti e futuri etc. una all'altra all'una a detti nomi respettivamente presenti etc. sub pæna et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. renunciaverunt et iuraverunt etc. Præsentibus notaro Ioachim Servillo de Neapoli regio iudice ad contractus, reverendo utriusque iuris doctoris Ioseph Pizzicara, magnifico tabulario Sacro Regio Consiglio Ioanne Baptista Manna, magnifico Ioanne Iacobo de Ligorio et Petri Seriapanno de Neapoli testibus (ASNa, Not. Gregorio Servillo, sch. 665, vol. 12, cc. 157r-158r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.3).*

5.3.1701 - 5 marzo 1701 … Alli governatori della chiesa di **S. Maria de Pignatelli** ducati venti; e per loro a Giuseppe de Filippo, cioè: ducati 8 per due credenzole di marmo per tenere l'ampolline con le sue mensole sotto di quelle fatte nella loro chiesa ed altri 12 per lo di più che ha fatto nella balaustrata di marmo in detta loro chiesa, oltre li ducati 190 convenuti pagarseli e già pagabili per detta balaustrata, stante anco il parere dato in detto particolare dal tavolario Giovan Battista Manni; e col presente pagamento resta interamente sodisfatto, né resta a conseguire altro dalla loro chiesa; e per lui a Iacomo de Liguoro per altri tanti; e per lui ad Antonio de Liguoro per altri tanti; e per lui a Nicola Viola per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1098; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.62).*

12.4.1701 - 12 aprile 1701 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati quindeci; e per loro a Nicola Tortora, e sono a compimento di ducati 100, atteso l'altri ducati 85 l'ha ricevuti per il medesimo Banco; e tutti essi ducati 100 sono in conto di ducati 110 convenuti pagarseli per l'opra di stucco fatta per servizio della loro chiesa, in conformità dell'istromento rogato per notar Gregorio Servillo al quale si riferisce; se li resta dovendo ducati diece con firma di Nicola Tortora (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1102; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.62).*

9.5.1701 - 9 maggio 1701 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati quaranta e per loro a Giuseppe de Filippo marmoraro a complimento di ducati cento, atteso l'altri ducati 60 l'ha ricevuti per

nostro Banco; e sono in conto delli centottanta convenuti pagarseli per la balaustrata e gradi di marmo sta facendo nella loro chiesa di **Santa Maria a Pignatelli**, in conformità dell'istrumento rogato per mano di notar Gregorio Servillo; e per lui a Giuseppe Pizzicara per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1101; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.63).*

9.5.1701 - 9 maggio 1701 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati trentatre [tarì] 3; e per loro all'infrascritti … al sudetto rettore altri … tarì 3.15 per due giornate di mastro d'ascia per fare secare li quadri della cona vecchia e per lo telaro intorno all'altare tarì 4 per chiodi e grappe per collocare li quadri da sopra l'altare tarì 1.10 per calce e magistero per gettare e battere l'astrico sotto l'altare maggiore e pradella tarì 3.15 per fare la predella nuova di castagno e li gradini di chioppo sopra l'altare maggiore, riconosciuti dal tavolario Giovanni Battista Manni et estimati ducati 5; che in tutto sono ducati 7.3; stante il presente pagamento restano interamente sodisfatti per detto mese d'aprile e saldi del passato; e per loro al detto don Giuseppe Pizzicaro per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1101; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.63).*

13.5.1701 - 13 maggio 1701 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati diece; e per loro a Nicola Tortora a complimento di ducati cento diece, atteso l'altri l'ha ricevuti per nostro Banco; e sono essi ducati 110 per saldo e final pagamento dell'opera di stucco fatta per servizio di detta chiesa nell'altare maggiore in virtù d'istromento rogato per notar Gregorio Servillo a 20 gennaio 1701 al quale s'habbi relazione; e stante questo pagamento resta interamente sodisfatto, né resta a conseguire altro; vi è firma di detto Nicola Tortora (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1099; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.63).*

3.6.1701 - 3 giugno 1701. Alli governatori della chiesa di **Santa Maria Pignatelli** ducati trenta e per loro a Gioseppe de Filippo; e sono a compimento di ducati sessanta, atteso gl'altri ducati 30 l'ha ricevuti per detto nostro Banco; e tutti detti ducati 60 sono in conto delli ducati 190 convenuti pagarseli per la balaustrata e gradi di marmo sta facendo per la loro chiesa di Santa Maria de Pignatelli in conformità d'istromento rogato per notar Gregorio Servillo; e resta sodisfatto del passato; e per lui a Nicola Viola per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1102; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.63).*

9.6.1701 - 9 giugno 1701 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati quaranta; e per loro a Giuseppe de Filippo Marmoraro, a complimento de ducati centoquaranta, atteso l'altri ducati 100 l'ha ricevuti per nostro banco in tre partite; e sono detti ducati 140 a conto delli ducati centonovanta convenuti pagarseli per la balaustrata e gradi di marmo che sta facendo per servizio della loro chiesa di **Santa Maria a Pignatello**, in conformità dell'istrumento rogato per notar Gregorio Servillo al quale si riferisce; e per lui a Nicola Montella per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1101; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.63).*

11.8.1701 - 11 agosto 1701 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati trenta; e per loro a Domenico Antonio Giustiniano a compimento di ducati quaranta, atteso l'altri ducati 10 li ricevé in questo modo, cioè: ducati quattro de contanti e ducati 6 per nostro Banco il 28 settembre 1699. E tutti essi ducati 40 sono per saldo, compimento e final pagamento delle riggiole impetinate e spetinate fatte nel pavimento di detta chiesa, inclusavi la calce, pezzolame e tutti altri materiali e magistero e per altri residui fatti in detta chiesa nel pavimento vecchio; e benché dal magnifico tavolario Giovan Battista Manni si fusse detta opera stimata per ducati 41.1.16⅔, detto Domenico si è contentato rilasciare a detta chiesa li carlini tredici e grana 6⅔ per detto compimento; e stante qual pagamento resta detto Domenico Antonio interamente sodisfatto, né resta a conseguire altro; e per lui a Basilio Mastellone per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1107; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.64).*

16.8.1701 - Eodem die sextodecimo mensis augusti 9e indictionis 1701, Neapoli Costituiti in presenza nostra Giuseppe Petrarca et Alessio Sacco di Napoli agenti et intervenienti alle cose infrascritte per sé e ciascuno d'essi insolidum e per li loro e di ciascheduno d'essi e insolidum eredi e successori; sicome sono venuti a convenzione coll'eccellentissimi signori duca d'Atri e marchese di Casalnuovo governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** |c. 546v| di questa città spontaneamente avanti di noi non per forza, dolo etc., ma per ogni miglior via hanno promesso e promettono e si obligano di pulire et illustrire (se non sta lustro) con arrotare et impumiciare tutta l'opera di marmo della cappella della Madonna sita dentro detta chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** colle figure e bassorilievo, colonne, capitelli, base e cornicione e tutte

le scolture di marmo et anco il tumolo che sta a fianco dell'altare maggiore con suo ornamento, bassi rilievi e figure et anco la lapide che sta attaccata al muro della sacristia con accomodare tutti li marmi che stanno scomposti con accostarli e ponerci lo stucco che ci bisogna, e in caso vi bisognassero grappe vadano a danno della chiesa. E detta opra s'obligano farla fra il termine di un mese e mezzo numerando dal giorno che si cominciarà con darseli l'ordine da detti signori governatori quando si potrà cominciare e fare l'opera sudetta di tutta bontà e perfezzione a sodisfazzione di detti signori governatori e del magnifico Giovan Battista Manni tabulario. E questo per convenuto e finito prezzo di ducati trenta cinque di carlini d'argento da pagarseli metà quando si comincia l'opra sudetta; l'altra metà doppo che sarà finita a sodisfazzione di detti signori governatori e magnifico Giovan Battista. Però, non facendo detti Alessio e Giuseppe l'opra sudetta a sodisfazzione delli detti signori governatori e magnifico tabulario, sia lecito alli |c. 547r| detti signori governatori farla fare da altri mastri a tutti danni, spese et interessi delli detti Giuseppe et Alessio e di ciascuno d'essi in solidum. E per la reale osservanza delle cose sudette essi Giuseppe et Alessio spontaneamente hanno obligato et obligano sé ciascuno d'essi insolidum e li loro e di ciascuno d'essi insolidum eredi, successori e beni tutti etc. presenti e futuri etc. alla detta chiesa e suoi governatori assenti et a me presenti etc. sub pæna et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. renunciaverunt etc. et signatur aut etc. presenti cod. de fidei ut supra etc. et iuraverunt etc. Præsentibus notaro Ioachim Servillo de Neapoli regio iudice ad contractus, notaro Nicolao Montella, Basilio Mastellone et Petri Seripanno de Neapoli testibus (ASNa, Not. Gregorio Servillo, sch. 665, vol. 12, cc. 546r-547r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.3).*

19.8.1701 - 19 agosto 1701 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pigniatelli** ducati dicessette e tarì 2.10; e per loro a Gioseppe Petrarca et Alessio Sacco; e sono in conto delli ducati 35 convenuti doverseli pagare per la politura et illustratura della cappella della Madonna sita nella loro chiesa di Santa Maria de' Pigniatelli et anco del tumulo che sta a fianco dell'altare maggiore e della lapida che sta attaccata al muro della sacrestia in conformità dell'obligo per essi fatto a beneficio di detta chiesa in virtù d'istromento rogato a 16 corrente per notar Gregorio Servillo di Napoli al quale si riferisce; e per girata di Alessio Sacco a detto Gioseppe Petrarca per altri tanti e con firma di detto Gioseppe (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1110; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.64).*

1.9.1701 - 1° settembre 1701 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati sette e tarì 4.16; e per loro al reverendo padre Gioseppe Pizzicara rettore di loro chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**; e sono per tanti ha speso per detta loro chiesa, cioè: ducati 3.1.16 per uno panno di tarantola con sua francia di capisciola e manifattura di esso panno quale serve per lo gradino seu predella dell'altare maggiore; altri ducati 3 per fare pittare et indorare li gradini dell'istesso altare maggiore dove si tengono i candelieri e fiori e ducati 1.3 al mastro d'ascia, manipoli e bastaso respettivi per levare il passetto antico di legname sito dentro la chiesa e per fare salire le tavole sopra il mezzanino; e con firma di detto don Gioseppe Pizzicara (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1110; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.64).*

11.10.1701 - 11 ottobre 1701 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria Pignatelli** ducati diece; e per essi a Tomaso Criscio mastro fabbricatore; e sono per costo dell'opra di fabrica et altri residui fatti e faciendi nella loro chiesa da rivedersi e appurarsi dal tavolario Giovan Battista Manni; e per esso a Nicola Viola per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1108; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.64).*

11.10.1701 - 11 ottobre 1701 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria Pignatelli** ducati quattro; e per loro a Nicola Tortora; sono in conto dell'opra del stucco sta facendo nella loro chiesa sotto il passetto nuovo che va alla camera di detta chiesa; e per esso a Giovan Battista de Liguoro per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1108; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.65).*

12.10.1701 - 12 ottobre 1701 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati dieci sette 2.10; e per loro a Giuseppe Petrarca et Alessio Sacco à complimento de ducati trentacinque convenuti doversi pagare per la politura et illustratura della cappella della Madonna, tumolo di marmo et altro nella loro chiesa, mediante strumento rogato per mano di notar Gregorio Servillo al quale si riferisce; e con detto pagamento restano sodisfatti, ne restano a conseguire altro, dichiarando che l'altri ducati 17.2.10 per detto complimento l'hanno ricevuti per nostro banco; e per girata di detto Alessio Sacco al detto Giuseppe Petrarca per altri tanti; con firma di detto Giuseppe Petrarca (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1109; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.65).*

13.10.1701 - 13 ottobre 1701 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati sei; e per loro a Nicola Tortora stuccatore a compimento di ducati dieci et in conto dell'opera di stucco sta facendo nella loro chiesa sotto il passetto nuovo per lo quale si va alle camere, con dichiarazione che gl'altri ducati 4 per detto compimento l'ha ricevuti per detto nostro Banco. Con firma del sudetto Nicola Tortora (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1110; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.65).*

20.10.1701 - 20 ottobre 1701 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati cinquanta; e per loro a Giuseppe de Filippo a compimento di ducati centonovanta convenuti doverseli pagare per la balaustrata e grada di marmo fatta nella loro chiesa mediante istromento rogato per notar Gregorio Servillo a primo marzo prossimo passato al quale si riferisce, atteso l'altri ducati 140 per compimento l'ha ricevuti in più partite per nostro Banco; vi è firma di detto Giuseppe (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1107; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.65).*

20.10.1701 - 20 ottobre 1701 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati cinque; e per loro a Nicola Tortora a compimento di ducati quindeci, atteso l'altri l'ha ricevuti per nostro banco; e tutti essi ducati 15 sono a conto dello stucco sta facendo dentro la loro chiesa sotto lo passetto per lo quale si va alle camere di detta chiesa; vi è firma di detto Nicola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1107; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.65).*

31.10.1701 - 31 ottobre 1701 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati quindici; e per loro a Tomaso Criscio mastro fabbricatore a complimento de ducati venticinque, atteso l'altri l'ha ricevuti per nostro banco; e sono per saldo di diversi residui di fabrica fatta nella loro chiesa, apprezzati dal tavolario Giovan Battista Manni in ducati 28.1.7; e detto Tomaso si è contentato rilasciarno alla loro chiesa li restanti ducati 3.1.7; e col presente pagamento non resta a conseguire altro; e per lui a Simone Vigliano per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1109; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.65).*

14.11.1701 - 14 novembre 1701 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati nove; e per loro a Nicola Tortora mastro stuccatore a complimento de ducati ventiquattro, atteso l'altri l'ha ricevuti per nostro Banco, e tutti sono a saldo di tutta l'opera di stucco e lamie di canne sotto il passetto che va alle camere e per ogn'altra cosa fatta per servizio di loro chiesa, restando a suo peso salire sopra al suppigno della chiesa li legni che sono nella chiesa et atrio d'essa; e per lui ad Antonio Fiscarello per altri tanti; e per lui a Basile Mastellone per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1109; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.65).*

4.2.1702 - 4 febbraio 1702 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati venti e per esso a Giuseppe de Filippo in conto de ducati centonovanta convenuti pagarseli per la balaustrata e gradi di marmo per la detta chiesa e per l'altare della medesima in conformità dell'istromento stipulato a primo del corrente mese di marzo 1701 per notar Gregorio Servillo di Napoli al quale si riferisce; con firma di detto Giuseppe de Filippo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1117; Ricerca Nappi; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.66).*

14.4.1702 - 14 aprile 1702 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati cinque; e per loro a Giovan Battista Manna tavolario; sono per saldo in ricognizione delle fatiche et assistenza da lui fatta come tavolario ut supra nelle fabriche et altre opere di marmi e legname fatte in loro chiesa; e con detto pagamento resta interamente sodisfatto, né resta a conseguire altro; e per lui a Giovanni Manni per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1113; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.66).*

14.1.1707 - 14 gennaio 1707 … Alli Governatori della Chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** ducati sei; e per loro a Giovanni Battista Manni; e sono per li favori fatti come Ingegnere alla loro Chiesa di Santa Maria a Pignatelli nelle fabriche di Pozzuoli nella massaria di detta Chiesa e nella Padula di questa città, fuori porta Capuana dove si dice Casanova; e per lui a Domenico Buttilana per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1201; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.66).*

23.3.1707 - 23 marzo 1707 … Alli Governatori della Chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** ducati cinquanta e per loro a Mastro Domenico Savino fabricatore a complimento de ducati 100, che l'altri se li pagarono per detto nostro Banco con poliza de 29 gennaro 1706; e tutti essi ducati 100 sono a conto di ducati 115, prezzo di un basso nuovo che ha promesso fabricare nella padula di loro Chiesa di **Santa Maria di Pignatelli** et altre fabriche, accomodazioni e refazioni che ha promesso fare, giusta l'istromento stipulato a dì 29 decembre per Notar Gioacchino Servillo, notaro e razionale di loro Chiesa, al quale si riferisce, con firma del detto Domenico Savino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1201; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.66).*

22.5.1709 - Die vigesimo secundo mensis maii secunda indictionis 1709, Neapoli Costituiti in presenza nostra Andrea Donadio mastro ottonaro di questa città agente et interveniente alle cose infrascritte per sé e suoi eredi da una parte. Eccellentissimo illustrissimo signor don Marcello Carafa governatore della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** di questa città e messo et interveniente alle cose infrascritte con fede ha detto dell'eccellentissimo signor principe di Strongoli, altro governatore di detta chiesa agente et interveniente alle cose infrascritte tanto per sé come governatore ut supra, quanto in nome e parte di detto signor principe similmente come governatore di detta chiesa e per la medesima chiesa e posteri e tutti qualsivogliano in perpetuo in quella dall'altra parte. Il detto mastro Andrea sicome è venuto a convenzione col detto signor don Marcello in detto nome, spontaneamente avanti di noi etc. in ogni miglior via etc. ha promesso e promette e s'obbliga fare per servizio di detta chiesa la seguente opra di ottone, cioè: sei candelieri grandi che siano di peso meno di libre trenta l'uno, in conformità di quelli della cappella di Santa Maria di Montevergine di questa città, che sono di libre 30 l'uno, della stessa tiratura e manifattura e lavoro. |c. 96v| Sei giarre grandi che hanno meno di dodici libre l'una, ma della medesima tiratura, lavoro e manifattura di quelle della detta cappella che sono di libre dodici l'una. Quattro candelieri più piccioli per lo secondo gradino seu ordine di non più di libre otto l'uno, della manifattura, lavoro e tiratura simile a detti grandi. Quattro giarre picciole per lo medesimo secondo ordine a corrispondenza di quelle del primo ordine di non più di libre cinque l'una. Una carta di gloria di peso non più di libre sedici nette che sia più rasa e meglio tirata di quella della sopranominata cappella. Due altre carte per l'in principio et lavabo della medesima tiratura e fattura di non più di libre sette l'una. Una croce con sua pedagna all'uso in conformità di quella della sudetta cappella di peso però minore quanto si può. E di più due portelle per la balaustrata in conformità di quelle dell'altare maggiore della chiesa di Santo Severino, in quanto però al disegno di mezzo et a rispetto delle cornici farle all'uso e meglio tirate e quanto più leggere di peso sarà possibile; in tutta la quale opera et in ciascuno pezzo di essa, deve farvisi il millesimo e l'impresa della famiglia di Pignatelli. Quale opra promette detto Andrea darla per complita e posta in opra per tutto il dì venticinque del mese di giugno prossimo entrante di ottone d'ogni bontà e perfezzione e soddisfazione del detto signor governatore e promette nelle saldature non ponerci piombo, ma stagno fino di Venezia; et anco |c. 97r| promette e s'obbliga esso Andrea impiombare e fare impiombare le dette porte e ponerci la maniglia di modo che per detto giorno 25 di giugno entrante, sia detta opra di tutto punto complita e posta in opra. E questo per convenuto e finito prezzo et a ragione di grana trentotto la libra di detto ottone, di carlini d'argento fra li quali grana trentotto a libra d'ottone s'intenda incluso così di prezzo di esso, come la manifattura, impiombatura et ogni altro che vi bisogna sino alla mettitura in opra di essa inclusivamente, il che tutto vada a carico e peso et a spese di esso mastro Andrea et incluso nel prezzo sudetto, restando solo a spese della detta chiesa di far fare li buchi nella balaustrata dal marmoraro e bonificare e pagare detto mastro Andrea le tavolette et armaggi di legname per le carte di gloria et altre e li ferri per l'armaggi della medesima opra. Per conto del quale prezzo il detto mastro Andrea ha confessato averne ricevuto et avuto dalli signori governatori ducati cinquanta di carlini d'argento, quali cioè ducati nove e grana dodici in valuta di tanto ottone consistente in quattro candelieri antichi di detta chiesa di peso libre 40 lorde computate nette per libre 38 a ragione di grana 24 la libra al medesimo Andrea consegnati. Et altri ducati quaranta e grana 88 pagatili per mezzo del Banco di Santa Maria della Pietà con poliza notata fede in testa delli detti governatori di detta chiesa, rinunziando a maggior cautela esso Andrea con giuramento all'evittione della cosa non consegnata e della pecunia non ricevuta. |c. 97v| Et il complimento del prezzo dell'opra sudetta il detto principe don Marcello in detti nomi ha promesso e promette pagarlo al detto Mastro Andrea complita e posta che sarà in opra. Et è convenuto che in caso detto Andrea non finisse dett'opra per detto tempo e che quella non fusse d'ogni bontà e perfezzione da starsene ad arbitrio de periti dell'Arte sudetta in tal caso sia lecito alli detti governatori di detta chiesa far complire o rifare dett'opra da altri mastri a tutti danni, spese et interessi di detto mastro il quale sia tenuto con fede promette subito restituire a detta chiesa li ducati cinquanta di carlini d'argento una con tutti li danni, spese et interessi sudetti. Per la consecuzione de' quali danni e delli ducati cinquanta possa esso Andrea essere astretto in via exequativa absque termino disegnando per le citazioni la mia curia sita al Seggio di Nido. Quali cose tutte promettono ambe esse parti a detti nomi respettivi per sollenne stipulazione etc. una

all'altra all'una a detti respettivi presenti etc. sempre avere rate etc. e non contravenire per etc. qualsivoglia ragione etc. E per la reale osservanza delle cose sudette ambe esse parti per quel che ciascheduna di esse a detti nomi respettivi spetta et appartiene attente le cose sudette spontaneamente hanno obligato et obligano cioè detto Andrea ha obligato sé, suoi eredi, successori e beni tutti anco di detti eredi mobili e stabili presenti e futuri etc. al detto signor don Marcello in detti nomi presenti etc. et il detto signor don Marcello ha obligato sé a detto nome et il detto signor principe come governatori ut supra e posteri e successori qualsivogliano in detta chiesa e |c. 98r| beni tutti presenti e futuri etc. al detto mastro Andrea presente etc. sub pæna et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. renunciaverunt etc. et iuraverunt etc. Præsentibus Iacobo Baptista Servillo de Neapoli regio ad contractus iudice, notaro Gregorio Servillo, notaro Sancto de Rogatis et decio Russo de nostra curia et reverendo utriusque iuris doctoris Iosepho Pizicara de civitate Cavæ, Neapoli degente testibus. [Nota sul margine sinistro della c. 96r]: Si nota che a dì 27 giugno si sono pagati al mastro Andrea Donadio per il Banco di Pietà ducati centotrentacinque per saldo dell'opera et altro della poliza notata fede delli signori governatori della chiesa alla quale se refere. Gioacchino Servillo (ASNa, not. Gioacchino Servillo, sch. 17, vol. 6, cc. 96r-98r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.4).*

24.5.1709 - 24 maggio 1709 … Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati quaranta, 4. 8; e per loro ad Andrea Donadio a complimento di ducati 50, atteso ducati 9.-.12 per detto complimento ne ha ricevuto quattro candelieri d'ottone di peso libre 38 nette a grana 24 la libra; e detti ducati 50 sono a conto del prezzo di sei candelieri grandi e quattro piccioli, sei giarre grandi e quattro piccoli, una carta di gloria e due carte minori per lo lavabo et in principio, una croce con sua pedagna e due portelle alla balaustrata della loro chiesa che si è obligato fare in conformità dell'istromento rogato a 22 del corrente per mano di Notar Gioacchino Servillo notaro di loro chiesa. E per lui a Giovanni Battista Salvini per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1238; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.66).*

5.6.1709 - 5 giugno 1709 … Alli Governatori della Chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** ducati cinquanta; e per essi ad Andrea Donadio mastro ottonaro a complimento di ducati cento, atteso l'altri ducati cinquanta per detto complimento l'ha ricevuti cioè: ducati 40. 4. 8 per nostro Banco, ducati 9.-.12 in prezzo di 4 candelieri di ottone impegnatoli; e tutti essi ducati cento sono a conto dell'opera di ottone che sta facendo per loro Chiesa, in conformità dell'istromento rogato per Notar Gioacchino Servillo Notaro e Razionale di loro Chiesa, al quale si riferisce, con firma di detto Andrea (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1240; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.67).*

6.7.1709 - 6 luglio 1709 … Alli Governatori della Chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** ducati cento trentacinque; e per loro ad Andrea Donadio Mastro ottonaro; sono a complimento di ducati duecento trentacinque, atteso gl'altri per detto complimento li ha ricevuti, cioè: ducati nove e grana 12 in prezzo di quattro candelieri d'ottone antichi di loro chiesa a lui consignati di peso libre 38 nette a ragione di grana 24 la libra, e gl'altri ducati 90. 4. 8 con due polize notate fedi per nostro banco de 22 maggio e 3 di giugno prossimi passati; e tutti essi ducati duecentotrentacinque sono per l'intiero prezzo di sei candelieri grandi e quattro piccoli, sei giarre grandi e quattro piccole, una carta di gloria e due carte per lo lavabo et in principio, una croce col Crocifisso e sua pedagna e due portelle d'ottone di peso libre seicento e sei e mezza, incluso un zoccoletto e due piastre per le portelle, convenuto pagarseli a ragione di grana 38 la libra, con già il piombo per impiombar dette porte, fibiette seu braccetti di ferro et una cornice d'ottone per l'altare, per servizio di loro chiesa di Santa Maria di Pignatelli e due cornucopi per la cappella, anche d'ottone consegnato e posto in opra in detta chiesa in conformità dell'obligo fattone per istromento rogato a detto dì 22 maggio del corrente anno per Notar Gioacchino Servillo di Napoli, Notare e Ligato di loro chiesa; e detta cornice e due cornucopi sono oltre l'obligo fatto in virtù di detto istromento al margine del quale debbia notarsi il presente pagamento, da starsene a fede di Notar Gregorio Servillo di Napoli; che il sudetto pagamento si è notato nella margine dell'enunciato istromento rogato anco per esso, al quale si riferisce, con firma di detto Andrea Donadio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1234; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.67).*

6.7.1709 - 6 luglio 1709 … Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati 4; e per loro a Domenico Sabino mastro fabricatore, sono per diverse residui fatti nella casa della Padula oltre nelle contenute nelle misure fatte dal tavolario Giovan Battista Manni in soma di ducati 63.2.5 ed oltre dal forno fatto nella medesima casa delle quali opre resta sodisfatto col pagamento di ducati 65 conforme apparisce dalla partita di nostro Banco di ducati 10 pagatili a 30 luglio 1708; e stante il pagamento per saldo resta esso Domenico intieramente sodisfatto di tutte l'opre e residui fatti per servitio di loro Chiesa, non resta a

conseguire cos'alcuna; con firma di detto Domenico (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1234; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.67).*

12.2.1712 - Die decimo septimo mensis februarii 5e inditionis 1712 Neapoli Costituito in presenza nostra Andrea Donadio di questa città Mastro ottonaro agente, et interveniente alle cose infrascritte per sé, e suoi eredi, e successori. Al quale per convenzione avuta coll'Eccellentissimo signor don Geronimo Pignatelli Principe di Strongoli, e coll'Illustrissimo signor don Domenico Carafa di Orazio Governatori della chiesa di **Santa Maria di Pignatelli** di questa città, spontaneamente avanti di noi, non per forza, dolo etc., ma per ogni miglior via ha promesso, e promette, e s'obliga per servizio di detta chiesa fare un paro di sblendori, seu candelieri grandi d'ottone di palmi otto d'altezza, e di grandezza proporzionam all'altezza; quale ottone dovrà essere di fiandra in verga, et il più perfetto, che vi si trovi in Napoli. E detti candelieri lavorati tutti a getto, senza perze, né altro minimo difetto, ma di ogni bontà, e perfezione secondo l'arte, ripuliti, lustrati, commessi, ricercati dal bolino e saldati, dove sarà necessario con stagno fino di Venezia. Quali sblendori non debbano eccedere il peso di libbre cinquecentoquaranta; cioè libre 270 l'uno |c. 45r| ma più presto meno delle dette libre 540. E debbano essere compliti, e consegnati al Reverendo Padre don Giuseppe Pizzicara Rettore di detta chiesa dentro della medesima per tutto li venticinque di marzo del corrente anno. E questo per convenuto prezzo, et a ragione di grana trentotto la libra, incluso in detto prezzo così il modello, o sia disegno, come tutto quello, e quanto bisognarà per complire di tutto punto detti sblendori, restando solamente a peso di detta Chiesa il prezzo del ferro lavorato, che bisognerà per l'armaggio di detti candelieri, e tutto il di più a peso di detto Mastro Andrea. Per conto del qual prezzo esso Mastro Andrea spontaneamente ha confessato avere ricevuto da detti Signori Governatori ducati sessanta per mezzo del Banco del Sacro Monte di Pietà con poliza notata fede in testa di detti Signori Governatori rinunziando a maggior cautela con giuramento all'eccezione. E mai di più del prezzo sudetto si doverà pagare al detto Andrea complita l'opra sudetta, e consegnata in detta chiesa, con che eccedendo detti sblendori il detto peso di libre cinquecentoquaranta, tutto il di più se li debba pagare a quelle ragione, che valerà l'ottone, senza che possa pritendere esso Mastro Andrea manifattura del detto di più di libre 540. E vuole esso Andrea che mancandosi per esso da complire dett'opra per detto tempo, o in caso che detti sblendori |c. 45v| non fussero d'ogni bontà, e perfezione dalche se ne debba stare al giudizio d'un perito dell'arte; in tal caso sia lecito a detti Signori Governatori far complire, o vero rifare detta opra da altri mastri a qualsivoglia maggior prezzo a tutti danni, spese, et interessi di detto Andrea de quali danni debba starsene al semplice attestato delli detti Signori Governatori di detta chiesa; con esser tenuto detto Andrea sicome il medesimo spontaneamente ha promesso subito restituire e pagare a detti Signori Governatori a detto nome così il denaro, che se li sarà pagato per conto di dett'opra, come detti danni, spese, et interessi, ut supra. Per la consecuzione de quali possa essere astretto in ogni corte, luogo, e foro in via executiva absque termino, disignando per le citazioni la mia curia sita al Seggio di Nido. E per contro mancando detti Signori Governatori a detto nome di pagare al detto Andrea il restante prezzo di dett'opra, complita di tutto punto, e consegnata ut supra, sia lecito al detto Andrea quelli ripigliarsi e vendere ad altre qualsivogliano persone a qualsivogliano minor prezzo a tutti danni, spese, et interessi di detta chiesa, de quali danni debba starsene a semplice fede con giuramento tantum di esso Andrea. Quali cose tutte promette esso Andrea per solenne stipulazione alli detti Signori Governatori assenti, et a me presenti sempre per avere rate e non contravenirà per qualsivoglia ragione. |c. 46r| Presente io sudetto Notar publico per le cose sudette e infrascritte per li detti Signori Governatori a detto nome assenti dal detto Andrea recipente stipulante et accettante. E per la reale osservanza delle cose sudette esso Andrea spontaneamente ha obligato et obliga sé, suoi eredi, successori e beni tutti anco di detti eredi mobili e stabili presenti e futuri etc. alli detti Signori Governatori a detto nome assenti, et a me presente sub pæna et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. renunciaverunt etc. et iuraverunt etc. Præsentibus notaro Sancto de Rogatis Baptista Capriglione, Iacopo Valenzano de nostra curia et Reverendo Don Josepho Pizzicara utriusque iuris doctoris de civitate Cavæ. [Nota sul margine sinistro della c. 96r]: Si nota che a 27 giugno 1712 dalli Governatori dell'intrascritta chiesa di **Santa Maria di Pignatelli** si sono pagati all'intrascritto Andrea Donadio ducati settantadue con poliza notata fede in testa loro per lo Banco della Pietà a complimento di ducati duecentosettantadue prezzo dell'intrascritti sblendori et altre opre fatte per servizio di detta chiesa come appare dalla partita di detto Banco a quale s'abbia relazione. Notar Gioacchino Servillo (ASNa, not. Gioacchino Servillo, sch. 17/9, cc. 44v-46r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.6).*

22.2.1712 - 22 febbraio 1712 … Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** ducati sessanta; e per loro a Mastro Andrea Donadio ottonaro, se li pagano per conto delli due sblendori d'ottone che sta facendo per servitio della loro chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** in conformità dell'istromento fattone per

mano di Notar Gioacchino Servillo di Napoli al quale si habbia relatione, con firma di detto Andrea Donadio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1293; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.67).*

4.5.1712 - 4 maggio 1712 … Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** ducati cento; e per loro ad Andrea Donadio ottonaro, detti sono a complimento di ducati duecento che l'altri cento li ha ricevuti per nostro Banco sotto li 19 febraio e 18 marzo 1712; e tutti essi ducati 200 sono a conto del prezzo di due splendori d'ottone et altri candelieri piccioli, giarre ed altro d'ottone fatto per servizio di loro chiesa e consignati al reverendo rettore di detta chiesa, con firma di detto Andrea Donadio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1290; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.68).*

27.6.1712 - [Nota sul margine sinistro della c. 96r]: Si nota che a 27 giugno 1712 dalli Governatori dell'intrascritta chiesa di **Santa Maria di Pignatelli** si sono pagati all'intrascritto Andrea Donadio ducati settantadue con poliza notata fede in testa loro per lo Banco della Pietà a complimento di ducati duecentosettantadue prezzo dell'intrascritti sblendori et altre opre fatte per servizio di detta chiesa come appare dalla partita di detto Banco a quale s'abbia relazione. Notar Gioacchino Servillo (ASNa, not. Gioacchino Servillo, sch. 17/9, cc. 44v-46r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.7).*

13.7.1712 - 13 luglio 1712 … Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** ducati quaranta; e per loro ad Andrea Donadio mastro ottonaro di questa città, sono a complimento di ducati cento, che l'altri ducati sessanta per detto complimento li ha ricevuti per nostro Banco nel passato mese di febraro; e tutti essi ducati cento sono a conto delli due sblendori d'ottone che sta facendo per servitio di loro chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** in conformità dell'obligo fattoli per mano di notar Gioacchino Servillo notaro e rationale di loro chiesa, al quale si riferisce; e per lui a Tomaso Breglia per altri tanti; e per lui al Signor Don Francesco Cortese, li paga d'ordine di Matteo Cireo sindico della città di Vico et a conto di quello deve Nicola Castellano gabellaro del casale di Arola; e per lui a Giovan Domenico Falce per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1293; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.68).*

20.10.1712 - 20 ottobre 1712 … Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** ducati settantadue; e per loro ad Andrea Donadio mastro ottonaro, disse sono a complimento di ducati 272, che l'altri ducati 200 li ha ricevuti di nostro Banco con più polize notate fedi; e tutti essi ducati 272 sono per lo prezzo e manifattura di due splendori d'ottone et altri candelieri piccioli n° quattro, due giarre, carta di gloria, in principio per la cappella, imprese agli splendori, tre foglie al campanello della sacrestia e due rosette al portiero della sacrestia, quattro cornucopij et una cornice per l'altare guarnita di ottone, come anco li fermi d'armaggio di detti sblendori, legnami di noce, piedi seu zoccoli di legno, indoratura di detti piedi, cornice di legname per detta cappella e quattro fibbie per li cornucopij e benche in virtù d'istrumento rogato a 17 febbraio 1712 si fusse obligato detto Andrea fare detti sblendori solamente, non di meno si sono fatte di più l'altre opere sudette non comprese nel detto istrumento, e l'intiero prezzo di esse e di detti splendori importa di ducati 272; con dichiarazione che stante il presente pagamento resta detto Andrea intieramente sodisfatto né resta a conseguire cos'alcuna dalla loro chiesa per servizio della quale si è fatta detta opera. Però facessimo detto pagamento notato sarà nel margine del detto istrumento rogato per mano di Notar Gioacchino Servillo di Napoli razionale di loro chiesa, a fede del quale stassimo; del quale pagamento fa fede Notar Gioacchino Servillo in curia di Notar Gregorio Servillo che del sudetto pagamento sen'è fatto notamento nel margine del detto istrumento rogato per mano sua a 17 febbraio 1712, al quale si referisce; con firma di detto Andrea Donadio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1300; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.68).*

20.2.1714 - Die vigesimo mensis februarij 7^{e} indictionis 1714, Neapoli Costituiti in presenza nostra Nicola Tammaro di questa città mastro marmoraro agente et interveniente alle cose infrascritte per sé e suoi eredi e successori da una parte. E l'Illustrissimo Signor Don Marcello Carafa al presente Governatore della Chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** di questa città agente et interveniente alle cose infrascritte in nome e parte della detta chiesa, e per la medesima chiesa e posteri e successori qualsivoglino in perpetuo in quella, dall'altra parte. Il detto Nicola per convenzione avuta col detto Signor Don Marcello in detto nome spontaneamente avanti di noi per ogni miglior vie ha promesso, e promette, e s'obliga fare per servizio di detta chiesa un altare di marmo, colli suoi gradini, e teste di cherubini e i capitelli lavorati di pietre secondo il colorito del disegno fatto in carta sotto da me sudetto notaro, e consegnato ad esso Nicola, cioè: il rosso di breccia di Sicilia della migliore in conformità della |c. 81r| balaustrata, il verde e giallo antichi et il nero di

breccia di Calabria, tutti d'ogni perfezione e fare i piedistalli coll'imprese di Pignatelli; in mezzo di detti gradini superiori la custodietta, della grandezza però che dirà il reverendo Padre Don Giuseppe Pizzicara, rettore di detta chiesa; et all'estremità di detti gradini due teste di cherubini simili di una di quelle disegnate in detto disegno che sarà stimata la migliore dalli Governatori; il tutto servate la forma del detto disegno, eccetto però la mensa dell'altare quale vi è, ma occorrendo debba detto Nicola rifilarla, biancheggiarla e ponerla a perfezione. Et eccetto anco li gradini di terra, che vi sono di marmo bianco, e perché agli angoli di detti gradini di terra vi stanno accosto li sblendori d'ottone; e dovendo detti gradini cacciars'infuori de due palmi in circa per fare il rilievo dell'altare; onde dovendosi poi situare li detti sblendori, ne verebbe a restringersi, et incomodarsi il passaggio dentro la sagrestia; perciò debba detto mastro Nicola, conforme promette, o centinare detti angoli di gradino in dentro per farvi entrare detti sblendori, o pure allargare detti angoli in modo che li detti sblendori possano avere, et abbiano per loro basi li medesimi angoli di detto gradino di terra. Quale altare, et altro promette detto Nicola darlo per complito per tutto li quindeci di maggio del corrente anno, e situato e posto in detta Chiesa |c. 81v| a tutta sodisfazione di detti Illustrissimi Governatori della medesima Chiesa di modo che non vi manchi cosa veruna. E questo per convenuto e finito prezzo di ducati centosessanta di carlini d'argento. Nel qual prezzo debbano andare incluse le fatighe così di sfabricare, come di fabricare e situare detto altare, pietre, calce, ferri e tutti gli altri materiali bisognevoli, fatighe di giornalieri et ogni altra spesa necessaria ancorche particolare e non espressa nel presente contratto, quali tutte restino a carico di detto mastro Nicola et incluse sarà nel conto di ducati centosessanta. Di modo che debba detto Nicola a tutte sue spese per detto dì 15 di maggio dare per complito e situato detto altare in detta chiesa senza che possa pretendere altra ancorche minima somma, nonostante che si potesse allegare essersi mutato seu migliorato detto disegno o altra nuova convenzione. La quale debba costare per publico istromento, e non altrimente. In conto delli quali ducati centosessanta esso mastro Nicola spontaneamente ha confessato averne ricevuti presentemente anticipati ducati sessanta con poliza notata fede per lo Banco di Pietà rinunciando a maggior cautela con giuramento all'eccezione. E gli altri ducati cento per detto complimento il detto Signor Don Marcello a detto nome ha promesso pagarli a detto Nicola complito e situato detto altare in detta chiesa in pace etc. e non ostante qualsivoglia eccezione anco liquida prevenzione alla quale prevenzione detto Signor Don Marcello a detto nome espressamente ha rinunziato e |c. 82r| rinuncia e promette non servirsene. Con patto che li sudetti ducati cento complita di tutto punto e situata dett'opra a 15 maggio corrente li possano per detto Nicola conseguire dalla detta chiesa e suoi beni tutti presenti e futuri via ritus M. C. Vicariæ conforme si costuma nelli piggioni di case di questa città e nelle obliganze liquide di detta gran corte. E per qualsivogliano citazioni da farsi da ora al detto Don Marcello in detto nome ha disignato la mia curia sita a Seggio di Nido. Per contro è convenuto che mancando detto Nicola di dare per complito e situato detto altare per detto tempo di tutta perfezione, sia tenuto al detto Signor Don Marcello a detto nome farlo fare, seu complire o rifare da altri mastri a qualsivogliano maggiore prezzo a tutti danni, spese e interessi del detto mastro Nicola, de quali danni etc. se ne debbe stare a semplice fede facenda da qualsivoglia esperto, nel quale caso ha promesso, e promette e s'obliga detto mastro Nicola non solo sodisfare a detta chiesa tutti detti danni, spese e interessi, ma anco restituire a detta chiesa li detti ducati sessanta pagatili anticipatamente e dette restituzione e pagamento farlo subito in via exequativa e senza dimora alcuna; e per la conservazione di dette quantità, possa esso Nicola essere astretto in ogni corte, luogo e foro in via exequativa absque termino designando per qualsivoglia citazioni da farseli la detta nostra curia sita a Segio di Nido. E per la reale osservanza delle cose suddette per anche esse parti per quel che a ciascheduno di esse a detti nomi respettivamente spetta et appartiene, attente le cose suddette, spontaneamente hanno obligato et obligandosi e ciascuna di esse a detti nomi e la detta chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** presenti, e li loro e di ciascheduno |c. 82v| di esse a detti nomi ed anche della chiesa respettivamente eredi, posteri e successori qualsivogliono e beni tutti per una parte all'altra e l'altra all'una a detti nomi respettivamente presenti etc., sub pæna et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. renunciaverunt etc. et iuraverunt etc. Præsentibus Iacobo Baptista Servillo regio ad contractus iudice, Antonio Gattola de Neapolis, Reverendo D. Iosehpo Pizzicara de civitate Cavæ, D. Petro Seripandi de Neapoli et Dominico Ferraro delli Luzzi Calabro, testibus. [Nota sul margine sinistro della c. 80v] Si nota che a 28 maggio 1712 [? 1714] dall'Illustrissimi Signori Governatori della nostra chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** si sono pagati all'intrascritto Nicola Tammaro mastro marmoraro ducati trentaquattro e grana 19 a complimento di ducati 160 per complimento del prezzo dell'intrascritto altare di marmo conforme appare dalla partita di detto Banco alla quale si riferisce. Dico ducati 34.-.19. Notar Gioacchino Servillo (ASNa, not. Gioacchino Servillo, sch. 17/11, cc. 80v-82v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.7).*

26.2.1714 - 26 febbraio 1714 … Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** ducati sessanta; e per loro a Nicola Tammaro mastro marmoraro, se li pagano a conto di ducati 160 intiero prezzo d'un altare

di marmo che si è obligato fare, dare per completo di tutto punto e situare nella loro chiesa di **Santa maria de Pignatelli** per li 25 maggio 1714, in conformità del disegno firmato da notar Gioacchino Servillo razionale e notaro di detta loro chiesa et istromento stipulato per mano del medesimo a 20 febbraro corrente al quale si riferisce, atteso gli altri ducati 100 per detto complimento seli pagheranno situato che sarà detto altare in detta chiesa ad ogni loro sodisfatto, a tutte spese d'esso Nicola senza che possa pretendere altra nonche minima somma non ostante che allegasse essersi mutato o migliorato detto disegno o altra nuova conventione la quale debba costare per publico istromento, ed altrimente con firma di Nicola Tammaro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1347; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.68).*

24.5.1714 - 24 maggio 1714 … Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati trenta; e per lui a Nicola Tammaro, dette sono a complimento di ducati 125.4.1 che l'altri per detto complimento l'have ricevuti in contanti per detto nostro Banco; e tutti detti ducati 125.4.1 sono a conto di ducati 160 e sono per l'intiero prezzo d'un altare di marmo fatto per servizio di loro chiesa di **Santa Maria de Pignatelli**, con firma di detto Nicola Tammaro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1327; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.69).*

28.5.1714 - [Nota sul margine sinistro della c. 80v] Si nota che a 28 maggio 1712 [? 1714] dall'Illustrissimi Signori Governatori della nostra chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** si sono pagati all'intrascritto Nicola Tammaro mastro marmoraro ducati trentaquattro e grana 19 a complimento di ducati 160 per complimento del prezzo dell'intrascritto altare di marmo conforme appare dalla partita di detto Banco alla quale si riferisce. Dico ducati 34.-.19. Notar Gioacchino Servillo (ASNa, not. Gioacchino Servillo, sch. 17/11, cc. 80v-82v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.8).*

24.7.1714 - 24 luglio 1714 … Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** ducati trentaquattro e grana 19; e per loro a Nicola Tammaro marmoraro, a complimento di ducati centosessanta che gl'altri ducati 125 e tarì 4.1 per detto complimento li ha ricevuti cioè: per detto nostro Banco ducati 90 con polize notate fede n° due, una di ducati 60 sotto li 2 febbraio e l'altra di ducati 30 de 23 maggio, e contanti ducati 35.4.1 a 12 del medesimo mese di maggio 1714; e tutti essi ducati 160 sono per intiero prezzo di uno altare di marmo fatto per servizio della loro chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** e situato in detta chiesa in conformità del disegno et obligo fattoli per lo istromento rogato a 20 febraio 1714 dal notaro di detta loro chiesa e razionale della medesima, Gioacchino Servillo al quale si riferisce; e con detto pagamento resta detto Nicola intieramente sodisfatto di detto altare e di tutte le spese fatte per ponerlo all'ordine che vanno anche in detti ducati 160, né resta a conseguire cos'alcuna; del quale pagamento debba fare notamento nel margine del detto istromento esser stassimo a fede di detto notar Gioacchino in curia di Notar Gregorio Servillo di Napoli che del detto pagamento ne ha fatto notamento nel margine nel sudetto istromento rogato per esso a 20 febraro 1714 al quale si riferisce; e per lui a Francesco Magliano per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1329; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.69).*

24.7.1714 - 24 luglio 1714 … Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** ducati dieci; e per loro a Nicola Tammaro mastro marmoraro, disse se li pagano per diverse fatiche fatte nel altare di marmo da lui fatto e situato nella loro chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** per prezzo di ducati 160 in conformità dell'obligo da lui fatto e disegno di detto altare del quale prezzo vi è stato sodisfatto; e dette altre fatiche sono oltre dell'obligo e disegno sudetto, quale fatiche benche importassero maggior summa non dimeno si è contentato detto Nicola il di più rilasciarlo a detta chiesa e perciò non resta a conseguire ne pretendere altro dalla medesima; e per lui a Don Giuseppe Pizzicara per altri tanti; e per lui a Francesco Magliano per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1329; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.69).*

29.12.1717 - 29 dicembre 1717 … Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati venti; e per loro a Nicola Tammaro, sono a conto di ducati 55, prezzo tra di loro convenuto d'un altare di marmo che si è obligato fra mesi tre dalli 9 dicembre 1717 a tutte sue spese dare per complito e posto in opera nella cappella dentro la loro chiesa di **Santa Maria di Pignatelli** in conformità del disegno in carta firmato dal Reverendo D. Giuseppe Pizzicara Rettore di detta chiesa; e per lui a Gaetano de Crescenzo per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1397; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.69).*

- I documenti da P36 a P36 decies … riguardano i lavori effettuati nel 1718 nella cappella minore, dedicata a Santa Maria delle Grazie, dal marmoraro Nicola Tammaro che quattro anni prima aveva realizzato l'altare maggiore (Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.69).*

28.1.1718 - 28 gennaio 1718 … Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati quindeci; e per loro a Nicola Tammaro a complimento di ducati 35, atteso l'altri ducati 20 li ricevé per detto nostro Banco con poliza de 9 decembre 1717; et essi ducati 35 sono a conto di ducati cinquantacinque prezzo con loro convenuto d'un altare di marmo che si è obligato a tutte sue spese fra mesi tre dal dì 9 decembre avanti dare per complito e posto in opra nella cappella dentro la detta chiesa in conformità del disegno in carta firmato da D. Giuseppe Pizzicara rettore di detta chiesa, con firma di Nicola Tammaro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1400; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.70).*

11.3.1718 - 11 marzo 1718 … Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati tre, tarì 4 e grana 19; e per loro ad Antonio Portanova, sono cioè ducati 3 e grana 4 per libre 19 di sciruppate regalate al Padre Abbate di San Pietro a Maiella che ha benedetto la pietra marmo della mensa dell'altare nuovamente fatto nella cappella della Madonna dentro la loro chiesa di **Santa Maria de Pignatelli**; grana 10 per la spesa e grana 85 per libre 2 ½ di cera servita in detta funzione a ragione di grana 34 la libra de cere, e grana 11 la libra dette sciruppate; e per lui a Gennaro Caruso per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1401; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.70).*

12.5.1718 - 12 maggio 1718 … Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** ducati dieci; e per loro a Gregorio di Bisogno mastro ferraro, sono a conto della balaustrata di ferro che ha promesso fare per la cappella dentro la loro chiesa di Santa Maria de Pignatelli a ragione di ducati 20 il cantaro di ferro lavorato, inclusovi anco la mascatura e chiave che ha promesso fare e ponere in opra fra giorni dodeci dalli 26 aprile 1718; e per lui a D. Carmine Coppola per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1397; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.70).*

27.5.1718 - 27 maggio 1718 … Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria Pignatelli** ducati ventitre; e per loro ad Andrea Donadio ottonaro, e per esso a Diego de Chiara, sono per libre cento di ottone per detto Diego consignato al detto Donadio per conto della balaustrata che deve fare per la cappella della loro chiesa di **Santa Maria de Pignatelli**; e per lui al sudetto Diego di Chiara per la sudetta causa; per lui a Paulo Gaudioso per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1398; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.70).*

30.5.1718 - 30 maggio 1718 … Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria Pignatelli** ducati quarantadue e grana 15; e per loro ad Andrea Donadio ottonaro sono a complimento de ducati sessantacinqua e grana 15 che l'altri per detto complimento si pagarno per detto nostro Banco ad esso Andrea e per esso a Diego de Chiara per prezzo di libre cento d'ottone consignatili con poliza in data de 28 Aprile passato 1718; e tutt'essi ducati 65 e grana 15 sono per lo prezzo di libre 174 ottone lavorato per esso Andrea poste in opra nella balaustrata della cappella di loro chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** a ragione di grana 37 la libra, poste in opra a tutte sue spese; e con tal pagamento resta intieramente sodisfatto, né resta a conseguire altro per la sudetta, né per altra qualsivoglia causa, con firma di detto Andrea Donadio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1398; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.70).*

30.5.1718 - 30 maggio 1718 … Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria Pignatelli** tarì quattro; e per loro a Nicola Tammaro a complimento di ducati sei e grana 85, che l'altri ducati 6.-.5 l'ha ricevuti in contanti; e tutti essi ducati 6.4.5 sono cioè, carlini ventisei per segatura e lavoratura delli due pezzi di gradini e sottogradini fatti di marmo alla cappella della loro chiesa di **Santa Maria Pignatelli**, aggiustato con le giornate carlini dicessette e mezzo, per havere fatto due buchi alli pilastri laterali di detta cappella per ponerci la ferriata e per forare li due pezzi di pardiglio per componere la soglia di marmo tra li due pezzi di gradini e fare li buchi in detta soglia vacatovi giornate tre e mezza; e carlini venticinque per li due zoccoli seu vasette di pardiglio lustrato che fanno palmi cinque et oncie cinque misurato il suo superficiale a carlini cinque il palmo; e resta intieramente sodisfatto per detta causa; e per lui a detto Andrea Donadio per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1398; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.71).*

15.6.1718 - 15 giugno 1718 … Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** ducati dodeci e grana 16; e per loro ad Andrea Donadio ottonaro, e sono per lo prezzo di quattro candelieri d'ottone fatti per

lo secondo gradino della cappella di loro chiesa di peso libre 32 a ragione di grana 38 la libra e resta intieramente sodisfatto, né resta a conseguire altro sino alli 9 detto e per lui a Giovanni Antonio dello Litto per altri tanti; e per lui a Matteo Mezzetta per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1397; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.71).*

20.6.1718 - 20 giugno 1718 … Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria Pignatelli** ducati venticinque; e per loro a Nicola Tammaro. Sono cioè ducati venti a complimento di ducati cinquantacinque, intiero prezzo d'un altare di marmo per lui fatto e posto in opra nella cappella della loro chiesa in conformità del convenuto tra loro che l'altri per detto complimento l'ha ricevuto per lo medesimo nostro banco cioè ducati 20 a 15 dicembre e ducati 15 a 27 gennaro caduti, e l'altri ducati cinque se li pagano per altre fatighe fatte per pulire li marmi della cappella et altro; e resta intieramente sodisfatto, ne resta a conseguire altra cosa veruna; e per lui a Giovan Battista Cangiano per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1400; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.71).*

1.7.1718 - 1 luglio 1718 … Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** ducati dieci; e per loro a Gregorio de Bisogno mastro ferraro, dissero a complimento de ducati 20, atteso l'altri per detto complimento l'ha ricevuti a 26 aprile prossimo passato per lo medesimo nostro Banco; e tutti essi ducati 20 sono per la balaustrata di ferro e mascatura fatta e posta in opra nella cappella di detta chiesa, di peso un cantaro a ragione di grana 20 il rotolo, inclusa ogni spesa, e resta intieramente sodisfatto per detta causa, né resta a conseguire altro; e per lui a Carlo Pizzicola per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1401; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.71).*

30.9.1721 - Die trigesimo mensis septembris 15^{e} indictionis 1721, Neapoli Costituiti in presenza nostra l'eccellentissimo signor don Domenico di Sangro principe di Castel Franco agente et |c. 1142v| interveniente alle cose infrascritte per sé, suoi eredi e successori spontaneamente avanti di noi e di me sudetto notaro publico come persona publica per ragione del mio officio presente e le cose infrascritte perquisiente, stipulante et accettante a nome e parte della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** vicino al Seggio di Nido di questa città e per la medesima chiesa e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo in quella, ave asserito esso signor principe che gli anni passati si stipulò istromento fra li predecessori olim signori governatori della detta chiesa et il predecessore olim signor duca di Sant'Angelo don Francesco Capece Galeota in vigore del quale istromento li signori governatori di detta chiesa s'obligarono non concedere a persona veruna l'aria esistente sopra la detta chiesa e sue camere e di alzare nuove fabriche, però con espressa condizione che volendo li signori governatori pro tempore per servizio della detta chiesa tantum e non altrimente potessero in qualsivoglia futuro tempo per servizio di detta chiesa fabricare in detta aria con proprio denaro della chiesa; et attento detto obligo detto olim signor duca s'obligo pagare a detta chiesa docati ducento e tra tanto corrisponderli annoi docati dodeci stipulato detto istrumento per lo quondam notar Luca Manfusio di Napoli et essendosi per ordine delli signori governatori di detta chiesa fabricata et ingrandita una camera |c. 1143r| sopra la detta chiesa nel mentre si stava fabricando il suppigno con tegole per parte del detto quondam signor duca di Sant'Angelo fu inibita la detta fabrica con ordine della Gran Corte della Vicaria et anco del detto signor canonico come pregiudiziale detta fabrica alla casa palaziata di detto signor duca che sta all'incontro della chiesa e come pregiudiziale anco all'altra casa palaziata laterale contigua della detta chiesa, la medesima che esso signor canonico avea comprata dal signor principe di Monte Corvino. Onde detti signori governatori non solo fecero istanza togliersi detta inibizione per non avere detti signori di Capece Galeota nessuna azzione e ragione di opporsi a detta fabrica, ma anco per viam reconventionis fecero parimente istanza ordinarsi che detto signor canonico chiudesse le tre aperture esistenti nella detta casa da lui comprata laterale a detta chiesa che hanno l'aspetto sopra detta chiesa o siano finestre non potendovi stare servata la forma della consuetudine né tampoco colle ferriate e cantoni e si fecero varii atti né volendo litigare vennero a convenzione in vigor della quale detto signor canonico levò la detta inibizione contentandosi che si dovesse compiere, conforme fu compita, la detta fabrica. Et versa vice si convenne che rispetto alle sudette finestre et aperture della detta casa palaziata che fu del signor principe di |c. 1143v| Monte Corvino controvertite dalla detta chiesa dovessero li signori governatori rinunciare, conforme rinunciarono, ad ogni ragione e pretenzione di farle serrare senza che potesse innovarsi cosa veruna dallo stato e modo in cui si trovavano, qual convenzione unita in virtù del detto albarano fu ratificata e confirmata col sudetto istromento de 18 ottobre 1714 anco precedente assenso apostolico a rispetto della detta chiesa come appare dal detto istromento per mano mia rogato al quale s'abbia relazione. E trovandosi la detta casa del signor canonico Galeota appiggionata al detto signor principe di Castel Franco, il detto signor principe le scorse settimane stimò sopra le vetriate sistenti nelle finestre olim contravertite della detta casa palaziata farvi alcuni ripari di tavole per maggior

conservazione delle dette vetriate e stimando li signori governatori della detta chiesa che non potesse detto signor principe fare detti ripari sopra le dette vetriate per essere contro al convenuto nel detto istromento rogato per mano mia in detto anno 1714 di non potersi innovare lo stato delle dette finestre nel modo che allora si trovava il detto signor principe si è dichiarato con detti signori governatori che detto riparo si è per esso fatto inscio della convenzione passata col detto signor canonico e che di nessuna maniera intende apportare pregiudizio alla detta chiesa esibendosi pronto a ridurre ad pristinum detta novazione ad |c. 1144r| ogni semplice richiesta delli medesimi signori governatori di detta chiesa. E fatta l'assertiva sudetta per il detto principe volendo maggiormente rendere cauta la detta chiesa e suoi signori governatori, quindi è che spontaneamente avanti di noi questo predetto giorno non per forza, dolo etc. ma per ogni miglior via etc. con giuramento ha dichiarato e dichiara avere fatto detto riparo sopra le dette vetriate per la maggior conservazione delle medesime vetriate inscio della detta convenzione di non potersi fare novazione veruna in dette finestre della sudetta casa che hanno l'aspetto sopra la detta chiesa e di più ha promesso e si è obligato e promette e si obliga ad ogni semplice cenno della detta chiesa e suoi signori governatori presenti e futuri far togliere li detti ripari di tavolette fatti sopra il telaro di legno delle dette vetriate e ridurre ad pristinum statum la cosa non intendendo apportare pregiudizio veruno alla detta chiesa. Promettendo esso signor principe per solenne stipulazione alla detta chiesa e suoi signori governatori assenti et a me sudetto notaro publico presente tutte le cose sudette nel modo come di sopra dichiarate e fatte sempre etc. avere rate et a quelle non controvenire per qual sivoglia ragione etc. E per la reale osservanza delle cose sudette esso signor principe spontaneamente ave obligato et obliga sé, suoi eredi, |c. 1144v| successori e beni tutti anco di detti eredi mobili e stabili presenti e futuri, burgensatici, feudali e titolati di qualsivoglia titolo presenti e futuri alla detta chiesa e suoi signori governatori assenti et a me presenti etc. sub pæna et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. renunciaverunt etc. et iuraverunt etc. Præsentibus Antonio Servillo de Neapoli quondam Nicolai regio iudice ad contractus Antonio Carpano de Neapoli Et nicolai de Rosa de Lucera Apulæ testibus (ASNa, not. Gregorio Servillo, sch. 665/32, cc. 1142r-1144v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.8).*

25.9.1722 - Die vigesimo quinto mensis septembris prime indictionis 1722 Neapoli Costituiti in presenza nostra Lorenzo Fontana mastro falegname di questa città che tiene casa e bottega nella strada di Donna Alvina alle case del Signor Principe della Pietra |c. 217r| agente ed interveniente alle cose infrascritte per sé e suoi eredi e successori da una parte. E il reverendo don Giuseppe Pizzicara, rettore della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** di questa città, messo ed internunzio alle cose infrascritte, con fede ha detto dell'eccellentissimo signor don Giovanni Battista Pignatelli marchese di San Marco e dell'illustrissimo signore don Baldassarre d'Afflitto, odierni governatori della detta chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**, agente ed interveniente alle cose infrascritte in nome e parte delli detti signori governatori, gubernatorio nomine, e per parte della detta chiesa e per li medesimi signori governatori, gubernatorio nomine, quo supra seu per la medesima chiesa e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo in quella, dall'altra parte. Il detto Lorenzo per convenzione avuta col detto signor don Giuseppe in detto nome, spontaneamente avanti di noi non per forza, dolo etc., ma per ogni miglior via ha promesso e promette e s'obliga fra il termine di mesi due da oggi numerandi, fare e dare per complito, portato e situato in detta chiesa uno confessionale di legno di noce avvenata negra colorita e staggionata, scorniciato, colla sua pedagna e portella colla chiave a molletta e frontizzi di ferro e colli finestrini alli lati, parimente con frontizzi di ferro, colle lamine in essi finestrini d'ottone, colli cartocci alli fianchi e scudo sopra di esso (però coll'impresa della famiglia de' Pignatelli) del modo, altezza, larghezza, capacità e simmetria ed in tutto in conformità di quelli che stanno nella chiesa de' padri Gelormini di questa città, vicino le cappelle sfondate. Però in quanto al legno promette |c. 217v| e s'obliga farle di noce avvenata negra colorita e staggionata ut supra nella conformità di quelli che stanno nell'arcivescovato di questa città di rimpetto le porte della chiesa di Santa Restituta, collo scudo ed intagli simili, però coll'impresa de' Pignatelli detta di sopra. E questo per lo convenuto e finito prezzo di ducati trentanove di carlini d'argento per conto de quali detto mastro Lorenzo spontaneamente avanti di noi in ogni miglior via ha confessato averne ricevuti anticipatamente ducati tredici per lo Banco di Pietà con poliza notata fede in credito delli detti signori governatori, rinunciando a maggior cautela con giuramento all'eccezione. E gli altri ducati ventisei per detto complimento il detto signor don Giuseppe in detto nome spontaneamente in ogni miglior via ha promesso e promette sotto stipulazione qual detto mastro Lorenzo presente per intiero pagarli qui in Napoli al detto Lorenzo, cioè: ducati tredici fatto avrà la metà dell'opra e ducati tredici per complimento di detti ducati 39, complito, portato e situato avrà esso Lorenzo detto confessionale in detta chiesa a tutte spese di esso mastro Lorenzo, di modo che oltre detto prezzo la detta chiesa non sia tenuta pagare altra somma veruna, anco minima per qualsivoglia causa, ma il tutto resti a carico di esso Lorenzo in pace. Ed è convenuto che mancando detto Lorenzo di fare e situare detto confessionale in detta chiesa fra detti due mesi o in caso quello non fosse della qualità detta di sopra, sia

lecito a detta chiesa quello far complire o fare da altre persone a qualsivoglia maggior prezzo a tutti danni, spese ed interessi di detto Lorenzo, da quali debba starsene a semplice attestato con giuramento di detto signor don Giuseppe Pizzicara come |c. 218r| rettore ut supra per la consecuzione di detti danni etc. potrà detto Lorenzo essere astretto in ogni corte, luogo e foro in via executiva absque termino e per qualsivogliano citazioni che occorressero farseli, esso Lorenzo ha disegnato la nostra curia sita a Seggio di Nido. E per contro è convenuto che mancandosi da detta chiesa di pagare al detto Lorenzo detti ducati ventisei nelle paghe ut supra per complimento delli detti ducati 39, prezzo di detto confessionale, sia lecito al detto Lorenzo quello vendere ad altre persone e luoghi a qualsivoglia minor prezzo, a tutti danni, spese ed interessi di detta chiesa, da quali danni etc. quia sic etc. Quali cose tutte promettono e convengono ambe esse parti a detti nomi respettivamente per sollenne stipulazione una con l'altra e l'altra all'una presenti etc. sempre etc. avere rate etc. e non contravenirci etc. per qualsivoglia ragione etc. E per la reale osservanza delle cose sudette ambo esse parti a detti nomi per quel che a ciascuna di esse rapresenta, spetta ed appartiene attente le cose sudette spontaneamente hanno obligato et obligano sé e ciascuna di esse a detti nomi e li detti signori governatori di detta chiesa respettivamente e li loro e di ciascuna di esse a detti nomi e delli detti signori governatori di detta chiesa respettivamente eredi, posteri e successori qualsivogliano e beni tutti anco di detti eredi mobili e stabili presenti e futuri, una parte all'altra e l'altra all'una a detti nomi respettivamente presenti etc. sub pæna et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. renunciaverunt etc. et iuraverunt etc. suprascriptis dictus reverendo don Ioseph tacto pectore more sacerdotum dictusque Laurentino tactis scripturis etc. |c. 218v| Præsentibus Antonio Servillo regio ad contractus iudice, notaro Sancto de Rogatis, notaro Basilio Mastellone, Decio Russo et Antonio Maria Gentile de nostri curia testibus. [Nota sul margine inferiore della c. 216v]: Si nota che a 29 decembre 1722 si sono pagati all'intrascritto Lorenzo Fontana ducati venti per lo Banco di Pietà con poliza notata fede delli signori governatori dell'intrascritta chiesa, cioè: ducati tredici per lo resto dell'intrascritti ducati 39, prezzo convenuto dell'intrascritto confessionale e ducati sette pagatili di più perché in luogo del legname di noce che s'era obligato ponere in detto confessionale, ci ha posto legno di radica di noce, come appare dalla partita del detto Banco alla quale si riferisce. Gioacchino Servillo (ASNa, not. Gioacchino Servillo, sch. 17/19, cc. 216v-218v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.10).*

9.11.1722 - 9 novembre 1722 … Alli Governatori della Chiesa di **Santa Maria Pignatelli** ducati tredici; e per loro a Lorenzo Fontana mastro fa lignami e sono a conto delli ducati 39, prezzo convenuto pagarsi per un confissionale di legno di noce che ha promesso farli portare e situare a tutte sue spese nella detta loro Chiesa fra mesi due dalli 25 settembre 1722 d'altezza, larghezza, capacità, cartocci, altri lati e simetria in conformità di quelli che stanno alli lati della Chiesa de Geloromini di questa città; ed in quanto al legno in conformità di quelli della Chiesa arcivescovile di questa città di rimpetto la porta della Chiesa di Santa Restituta con le condizioni e servata la forma dell'istromento stipulato a 25 settembre 1722 per Notar Gioacchino Servillo di Napoli e razionale di detta loro Chiesa al quale si riferisce, e con firma di detto Lorenzo Fontana (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1482; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.71).*

15.12.1722 - 15 dicembre 1722 … Alli Governatori della Chiesa di **Santa Maria Pignatelli** ducati tredici; e per loro a Lorenzo Fontana mastro fa legname; disse sono a complimento di ducati 26, che l'altri li ricevé per nostro banco a 25 settembre del corrente anno et a conto delli ducati 39, prezzo di un confessionale che ha promesso fare e consignare nella loro chiesa, e per tutto li 25 del caduto mese di novembre in conformità del Istromento fattone per mano di Gioacchino Servillo, notaro e razionale di loro chiesa, al quale s'abbia relazione, con firma di detto Lorenzo Fontana (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1483; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.72).*

22.12.1722 - [Nota sul margine inferiore della c. 216v]: Si nota che a 29 decembre 1722 si sono pagati all'intrascritto Lorenzo Fontana ducati venti per lo Banco di Pietà con poliza notata fede delli signori governatori dell'intrascritta chiesa, cioè: ducati tredici per lo resto dell'intrascritti ducati 39, prezzo convenuto dell'intrascritto confessionale e ducati sette pagatili di più perché in luogo del legname di noce che s'era obligato ponere in detto confessionale, ci ha posto legno di radica di noce, come appare dalla partita del detto Banco alla quale si riferisce. Gioacchino Servillo (ASNa, not. Gioacchino Servillo, sch. 17/19, cc. 216v-218v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.11).*

31.7.1732 - Die trigesimo ultimo mensis iulii decime indictionis 1732 Neapoli Costituiti in presenza nostra il reverendo sacerdote dottor signor don Giuseppe Pizzicara rettore della venerabile chiesa di **Santa Maria de'**

Pignatelli e messo ed intenunzio alle cose infrascritte siccome ha detto dell'eccellentissimi signori don Luiggi Pignatelli marchese |c. 752v| di Casal Nuovo e don Baldassarre d'Afflitto mastri e governatori di detta chiesa conservando prima in noi agente ed interveniente alle cose infrascritte a nome e parte di detta chiesa e suoi signori governatori e per la medesima chiesa e suoi signori governatori e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo in quella da una parte. Ed il magnifico Gennaro Pacifico di Napoli agente anco ed interveniente alle cose infrascritte per sé e suoi eredi e successori dall'altra parte. Esse parti a detti nomi sono venute a convenzione in vigore della quale esso Gennaro spontaneamente avanti di noi non per forza, dolo etc., ma per ogni miglior via etc. ave promesso e si è obligato fare la ferriata nell'atrio della detta chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** sita in questa città di Napoli, dirimpetto il Seggio di Nido, in luogo della balaustrata che presentemente vi è di legname e questa di ferro dovrà essere simile a quella del Seggio di Porta Nova d'altezza palmi nove [m. 2,38] sino alla punta della picca di ciascuno bastone di ferro con tre ordini di frisi per mantenimento della detta ferriata, quali bastoni di ferro doveranno essere incastrati nell'ultima piastra inferiore similmente di ferro nella conformità siccome sta la detta ferriata |c. 753r| del Seggio di Porta Nova e li bastoni e piastre della stessa grossezza che sono quelli del detto Seggio di Porta Nova; e questa a sodisfazione de' signori governatori e del magnifico dottor Alesandro Manni regio ingegniero e tavolario eletto per detti signori governatori per la direzione dell'opra sudetta dichiarando essersi conferiti assieme esso reverendo don Giuseppe e detto Gennaro unitamente col detto magnifico Alesandro Manna sopra la faccia del luogo del Sedile di Portanova et avere riconosciutala detta opra e sua manifattura del detto Sedile fatta per lo medesimo Gennaro Pacifico. Et hanno convenuto doversi fare a quella stessa forma, però colla sola distinzione di palmi nove di altezza, mentre quella del Sedile è di palmi dieci. Per convenuto prezzo et alla ragione di docati diecinove di carlini d'argento per ciascuno cantaro di ferro lavorato inclusa la manifattura, portatura e la positura. Con dichiarazione che per quello spetta allo piperniero che dovrà fare i forami nelli piperni e circa il piombo che dovrà servire per impiombare la detta ferriata colli piperni si dovrà pagare a parte dalla detta chiesa al mastro piperniere così le sue |c. 753v| fatighe come lo prezzo del piombo che non va incluso colli detti docati diecinove per cantaro per cantaro [ripetuto] di ferro, benvero il tutto si debbia fare coll'assistenza di esso Gennaro acciò venga l'opra di tutta bontà e pergezzione. Verum si dichiara che ottenendo li signori governatori per beneficio della chiesa qualche rilascio della gabella del ferro si debbia in tal caso bonificare alla chiesa il detto rilascio dal detto prezzo di docati diecinove il cantaro atteso con detto prezzo va inclusa la gabella, manifattura del ferro, positura e portatura, solamente escluso il detto piperniero e piombo ut supra, da pesarsi il detto ferro a tempo della positura dal regio campione a spese d'esso Gennaro e detta opera promette detto Gennaro perfezzionarla e ponerla per tutta la fine dell'entrante mese d'agosto del corrente anno mille settecento trenta due. A contro del quale prezzo seli pagaranno presentemente docati cento per lo Banco della Pietà e lo di più finita e posta in ordine detta opra di tutto ponto a sodisfazione delli detti signori governatori e del detto signor Alesandro Manni. Di più è convenuto che mancando esso Gennaro di fare la detta opra o non venendo fatta con quella |c. 754r| quella perfezzione stabilita ut supra da starsene a fede del detto signor Alesandro Manna sia tenuto detto Gennaro a tutti danni, spese ed interessi ita che possano detti governatori farla fare a tutti danni, spese ed interessi del medesimo Gennaro. E per la reale osservanza delle cose sudette etc. esse parti per quel che a ciascuna di esse rapresenta a detti nomi, respettive spetta ed appartiene attente le cose sudette spontaneamente hanno obligato sé e ciascuna d'esse a detti nomi e la detta chiesa li detti signori governatori respettive loro eredi, posteri e successori qualsivogliano e beni tutti etc. presenti e futuri etc. una parte all'altra e l'altra all'una a detti nomi respettive presenti etc. sub pæna et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. renunciaverunt etc. et iuraverunt etc. suprascriptis dictus don Ioseph tacto pectore more dictusque Ianuarius tactis scripturis etc. Præsentibus Nicolao Servillo notarii Ioachim regio iudice ad contractus Reverendo don Caietano Crispino Notaro Antonio Servillo quondam Nicolai Angelo Crispino Terræ Crispani et Stefano Salvetti de Neapoli testibus. [Nota sul margine superiore della c. 752v]: Si nota che a 4 ottobre 1732 con polisa per Banco della Pietà dalli signori governatori dell'infrascritta chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**, notata fede a 3 di detto mese, si sono pagati all'infrascritto Gennaro Pacifico docati ducento venti tre a compimento di docati 387 atteso gli altri per detto compimento l'ave ricevuti, cioè: docati cento per lo medesimo Banco con altra polisa di detti signori governatori, notata fede a 31 luglio del corrente anno, e docati 64 somministrati dal reverendo dottor don Giuseppe Pizzicara rettore della chiesa di suo proprio danaro che seli doverà rimborzare dalla detta chiesa e sono tutti essi docati 387 per lo prezzo di cantara venti e rotola 37 di ferro lavorato e posto in opra nella balaustrata per esso fatta nell'atrio di detta chiesa a docati 19 il cantaro inclusi li cadenazzi, mascature e chiavi con essersi dedotte dal detto peso rotola 10 di tara e piastre di ferro vecchio che stavano nella cancellata di legname consignato al detto Gennaro, il quale stante detto pagamento resta intieramente sodisfatto, né resta a conseguire cosa alcuna dalla detta chiesa come appare dalla polisa alla

quale mi riferisco. Notar Gregorio Servillo (ASNa, not. Gregorio Servillo, sch. 665/43, cc. 752r-754r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.11).*

4.10.1732 - [Nota sul margine superiore della c. 752v]: Si nota che a 4 ottobre 1732 con polisa per Banco della Pietà dalli signori governatori dell'infrascritta chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**, notata fede a 3 di detto mese, si sono pagati all'infrascritto Gennaro Pacifico docati ducento venti tre a compimento di docati 387 atteso gli altri per detto compimento l'ave ricevuti, cioè: docati cento per lo medesimo Banco con altra polisa di detti signori governatori, notata fede a 31 luglio del corrente anno, e docati 64 somministrati dal reverendo dottor don Giuseppe Pizzicara rettore della chiesa di suo proprio danaro che seli doverà rimborzare dalla detta chiesa e sono tutti essi docati 387 per lo prezzo di cantara venti e rotola 37 di ferro lavorato e posto in opra nella balaustrata per esso fatta nell'atrio di detta chiesa a docati 19 il cantaro inclusi li cadenazzi, mascature e chiavi con essersi dedotte dal detto peso rotola 10 di tara e piastre di ferro vecchio che stavano nella cancellata di legname consignato al detto Gennaro, il quale stante detto pagamento resta intieramente sodisfatto, né resta a conseguire cosa alcuna dalla detta chiesa come appare dalla polisa alla quale mi riferisco. Notar Gregorio Servillo (ASNa, not. Gregorio Servillo, sch. 665/43, cc. 752r-754r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.12).*

9.10.1732 - 9 ottobre 1732 … f. 1013 Alli governatori della chiesa di **Santa Maria di Pignatelli** ducati dodici; e per loro a Nicola Cibelli mastro piperniero; disse esserno in conto della giunta di piperni che dovrà fare nell'atrio della detta loro chiesa di Santa Maria de' Pignatelli sopra delli piperni antichi, sopra la quale giunta si dovrà situare la nuova balaustrata, seu cancellata di ferro, quale giunta col parere ed intervento del signor Alessandro Manni regio ingegnere, si è convenuto che deve pagarsili a ragione di grana 15 il primo e farsi e ponersi in opera di tutto punto a tutte sue spese per tutti il mese di agosto 1732 acciò possa poi situarvisi la ferriata; qual opra dovrà essere a giudizio e sodisfazione di detto signor Manni; ed in caso di mancanza sia lecito alla detta lor chiesa far compire e rifare detta opra a tutti danni, spese ed interessi di detto Cibelli, così convenuto; e con sua firma ad esso medesimo; notata fede a 9 agosto 1732 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1660; Ricerca Rizzo; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.72).*

9.10.1732 - 9 ottobre 1732 … Alli governatori della Chiesa a **Santa Maria de' Pignatelli** ducati dieci sette; e per lui a Nicola Cibelli, capomastro piperniere, a compimento di ducati 34 che gli altri per detto compimento gli sono stati pagati, cioè: ducati dodici per detto nostro banco con lor poliza notata fede a 19 agosto prossimo passato 1732; e ducati 5 gli sono stati somministrati dal reverendo don Giuseppe Pizzicara rettore di detta lor chiesa, dalla quale se gli dovranno rimborsare. E tutti essi ducati 34 sono per saldo della lavoratura de piperni posti all'atrio della lor chiesa dove si è posta la balaustrata di ferro giunta fatta alla grada della porta, e grade nuove, e buchi fatti per situarvi le bacchette di ferro e per ponere le traverse e parastanti, in conformità della misura fatta dal regio ingegnere a 27 settembre prossimo caduto e patto fatto col medesimo di grana 15 a palmo; e resta interamente sodisfatto per detta causa, né resta a conseguire altra cosa alcuna. Con sua firma ad esso medesimo notata fede a 3 ottobre detto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1660; Ricerca Rizzo; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.72).*

17.10.1732 - 17 ottobre 1732 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati duecentoventitre; e per essi a Gennaro Pacifico a compimento di ducati 387 che importano cantara 20 e rotola 87 netti di ferro lavorato e posto in opera nella balaustrata fatta nell'atrio della lor chiesa convenuto pagarsi a ducati 19 il cantaro, inclusi i catenacci, mappature e chiavi, con essersi dedotti da detto peso, rotola 10 di tara e piastre di ferro vecchio che stavano alla cancellata di legname consegnate al detto Gennaro; che gli altri ducati 164 per detto compimento gli ha ricevuti, cioè: ducati 100 per nostro banco col lor poliza notata fede a 31 luglio corrente anno; ducati 64 somministratigli per il reverendo rettore di detta chiesa don Giuseppe Pizzicara di suo proprio denaro, che segli dovrà rimborsare da detta chiesa; e stante detto pagamento resta detto mastro Gennaro intieramente sodisfatto, né resta conseguire altro da detta lor chiesa; qual pagamento lo facessimo notato sarà nel margine dell'istrumento sopra ciò stipulato a 31 luglio per notar Gregorio Servillo di Napoli al quale si abbia relazione. In piè dice detto notar Servillo aver notato il sudetto pagamento nel margine del sudetto istrumento rogato per mano sua come appare dall'istromento sudetto al quale si refere; e per esso a Nicola Luccio per altri tanti, notata fede a 3 ottobre (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1660; Ricerca Rizzo; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.72).*

31.10.1732 - 31 ottobre 1732 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati cinque; e per loro ad Alessandro Manni per li favori compartiti alla detta lor chiesa come regio ingegnere nella

balaustra di ferro fatta nell'atrio di detta chiesa e supplemento di piperni fatti alle base di detta cancellata e grade; e resta interamente sodisfatto; e per esso a Tomaso Montella per altrettanti; notata fede a 17 ottobre 1732 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1660; Ricerca Rizzo; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.73).*

1736 - Fu rifatta insieme colla facciata nel 1736. come si rileva dalla seguente Iscrizione ch'è sulla porta al di fuori Sacræ ... MDCCXXXVI (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.48).*
- Nel 1736 fu la piccola chiesa restaurata insieme colla facciata come scorgesi dall'epigrafe sulla porta al di fuori: SACRAE … MCCXXXVI (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.637).*
- La più radicale trasformazione risale all'età barocca: una iscrizione, tuttora [1962] visibile nel cartoccio posto sul fronte della cappella, attesta che, nel 1736, la costruzione fu restaurata da Alfonso Carafa, duca di Montenero e da Giambattista Pignatelli (Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962, p.187).*
- Lapide letta:

SACRÆ HVIC ÆDICVLÆ
QUO DEI CVLTVS ET FAMILIÆ DIGNITAS MAGIS NITESCERET
EXCELLENTISS : DD. D. ALPHONSI CARAFÆ DVCIS MONTIS NIGRI
ET D. IOIS BAPTISTÆ PIGNATELLI MARCHIONIS S. MARCI
EANDEM ADMINISTRANTIVM PIA CVRA
VALVIS REFECTIS
PAVIMENTO MARMORE STRATO
FRONTEM PLASTICO OPERE ORNAVIT
ANNO DÑI MCCXXXVI

(Pinto, 2020)

8.8.1736 - 8 agosto 1736 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati cento e per essi a Giuseppe Scarola appaldadore dell'abbellimenti di detta fabrica e stucco da farsi nella loro chiesa; e se li pagano a conto dell'opera sudetta, d'apprezzarsi da ingegneri eligendi da essi Governatori, complita che sarà, con che debba sbrigarla quanto più presto sarà possibile, senza interruzione, con firma di detto Giuseppe Scarola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1729; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.73).*

24.8.1736 - 24 agosto 1736 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati 50; e per loro a Carlo Tucci marmoraro a conto dell'opera di marmo che sta facendo per la loro chiesa secondo il disegno da doverla sbrigare quanto più presto sarà possibile e complita sarà, dovrà apprezzarsi dall'ingegneri eligendi da loro governatori d'essa, con firma di detto Carlo Tucci (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1734; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.74).*

22.9.1736 - 22 settembre 1736 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati sessanta e per loro a Giuseppe Scarola, appaltatore dell'abbellimenti di fabrica e stucco che si fanno nella loro chiesa; sono a complimento di ducati 160, che l'altri ducati 100 li ricevé per lo medesimo nostro banco, a 8 agosto 1736, e sono a conto dell'opera sudetta che sta facendo, da approvarsi complita sarà, dall'ingegneri eligendi da loro governatori e debbia disbrigarla quanto più presto sarà possibile; e per lui a Ignazio Buono per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1733; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.74).*

13.10.1736 - 13 ottobre 1736 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati quaranta; e per loro a Giuseppe Scarola appaldadore dell'abbellimenti di fabrica e stucco si fanno nella loro chiesa; e sono a complimento de ducati 200, atteso gl'altri per detto complimento l'ha ricevuti per il medesimo nostro banco a 8 agosto e 22 settembre prossimo passato; e detti essi ducati 200 sono a conto di detta opera sta facendo per detta chiesa, quale completa si dovrà apprezzare dall'ingegneri da detti governatori eligendi, con firma di detto Giuseppe Scarola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1734; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.74).*

13.10.1736 - 13 ottobre 1736 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati quindici; e per loro ad Antonio Saggese; e dessero a conto dell'opera de piperni che fa lavorare per servizio della loro chiesa qual opera finita si dovrà apprezzare dall'ingegneri da detti governatori eligendi, con firma di detto Antonio Saggese (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1734; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.74).*

27.10.1736 - 27 ottobre 1736 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati cinquanta; e per essi a Carlo Tucci marmoraro; e sono a complimento di ducati 100, atteso l'altri ducati 500 li ricevé per nostro Banco a 8 agosto caduto; e tutti essi ducati 100 sono a conto dell'opra di marmo che sta facendo per la loro chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**, quale complimento dovrà apprezzarsi dall'ingegneri da loro eligendi. Con firma di detto Carlo Tucci (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1731; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.74).*

5.11.1736 - 5 novembre 1736 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria Pignatelli** ducati dodici, tarì 2.10; e per loro a Gennaro Pascale mastro falegname a complimento di ducati 32 e mezzo ed a conto del prezzo del bancone di noce che deve fare giusto il disegno e porre in opera per le feste del prossimo Natale, atteso gli altri ducati venti per complimento di detti ducati 32, tarì 2.10 e convenuto che si pigli il bancone vecchio e porta di sagrestia, porte e finestre vecchie della chiesa e camere superiori, cancelletto et altri legnami vecchi di detta chiesa inservibili, con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1730; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.74).*

24.11.1736 - 24 novembre 1736 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati due e tarì 4; e per lui a mastro Pietro Mazzola, sono per lo prezzo di sei faldi di metallo di peso libre undeci per le sue campane della chiesa a ragione di grana 25½ la libra; e resta sodisfatto; e per lui a Salvatore Cuccaro per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1732; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.75).*

24.11.1736 - 24 novembre 1736 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** … Alli detti ducati ventiquattro e tarì 2.10; e per lui a Baldassarre de Blasio orefice argentiere; sono a compimento di ducati 79 e grana 15 che importa il prezzo delli seguenti argenti ed ottoni lavorati e fatti lavorare per servizio di loro chiesa, cioè: ducati 51.2.5 per due lampade ed un calice di argento di peso libre 3 e once 11½ a ducati 13 la libra, ducati 8.3 per manifattura delle lampade, ducati 3 per manifattura del calice, ducati 1.4 per oro et indoratura e ducati 1.2.10 per rinfrescare due patene et un calice vecchio et altri, ducati 1.10 per li lampadini, altri ducati 9.2.10 prezzo di due cornucopi di ottone di libre 3 e grana 42 la libra e ducati 3 per due lampade di libre 3 once 5 atteso gli altri ducati 54.3.5 per compimento di detti ducati 79 e grana 15 li ha ricevuti una lampada vecchia d'argento di peso libre 2, once 11 che a ducati 13 la libra sono ducati 37.4.12, un calice vecchio di peso once 11 e ¾, manifattura ducati 12.3.13 a carlini 15 che ha importato la sumministrazione fatta et oro similmente all'incirca e più ha ricevuti sei cornocopi et una lampada vecchia di ottone di peso libre 11 che, a grana 20 la libra, sono ducati 2.1 e le palle e tirocciola di detta lampada è valuta carlini 3; e resta interamente sodisfatto, né resta a conseguire altro per la chiesa; e per lui a Salvatore Cuccaro per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1732; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.75).*

5.12.1736 - 5 dicembre 1736 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati venticinque; e per loro a Giuseppe Scarola stuccatore appaltatore dell'abbellimenti di fabrica si fanno nella loro chiesa; e sono a complimento di ducati 275, atteso gl'altri ducati 250 per detto complimento se li sono pagati in più volte per detto nostro banco; e tanti sono per conto dell'opera sudetta, quale complimento dovrà approvarsi dal ingegnere da essi eligendo con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1732; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.75).*

7.12.1736 - 7 dicembre 1736 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati venti e per loro a Domenico Galietti; sono a conto delle pitture fatte e sta facendo nella loro chiesa e case sopra di esse, incartate ed altro; e per lui a Nicola Luccio per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1733; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.76).*

11.12.1736 - 11 dicembre 1736 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati cinquanta; e per essi a Giuseppe Scarola, appaltatore dell'abbellimenti di fabrica e stucco che sta facendo per servizio di detta chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**; detti sono a complimento di ducati 250, atteso l'altri l'ha ricevuti per il medesimo nostro Banco antecedentemente in più volte; e sono a conto dell'opera sudetta; quale complimento si dovrà apprezzare da ingegneri per loro eligendi; e per esso ad Aniello Caputo per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1729; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.76).*

27.12.1736 - 27 dicembre 1736 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati cinquanta; e per essi a Carlo Tucci marmoraro; e sono a complimento di ducati 100, atteso l'altri ducati 50 li ricevé per nostro Banco a 8 agosto; e tutti essi ducati 100 sono a conto dell'opera di marmo che sta facendo per la loro chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**, quale complimento dovrà apprezzarsi dall'ingegneri da loro eligendi con firma di detto Carlo Tucci (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1731; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.76).*

2.1.1737 - 2 gennaio 1737 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** ducati sessanta e per loro a Carlo Tucci maestro marmoraro, a complimento di ducati 220 per prezzo di materiali e magistero di marmi lavorati e posti in opera nella loro chiesa; che l'altri ducati 60 per detto complimento l'ha ricevuti con loro ordine sopra l'esattore di detta chiesa don Pietro di Liguoro, stante il quale pagamento resta interamente pagato e sodisfatto, né resta a pretendere altro da detta chiesa; e per detto Carlo, al rettore di detta chiesa Antonio Pizzicara per altri tanti; e per lui a Pietro Genovese per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1739; Ricerca Nappi; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.76).*
- Alli detti ducati centotrentacinque; e per loro a Giuseppe Scarola partitario dell'abbellimenti di fabrica e stucco di loro chiesa, sono per saldo, complimento e final pagamento di ducati 500 che seli pagano per materiali e magisteri di detta opera di fabrica e stucco, atteso gl'altri ducati 190 se li è consegnate loro ordine di simil somma da pagarseli dal detto don Pietro come sopra (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1739; Ricerca Nappi; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.76).*
- Alli detti ducati dodici. 2.10 e per loro a Gennaro Pascale mastro falegname a complimento di ducati 45 che importa il materiale e magistero di un bancone di noce e porta della sudetta, fatta alla loro chiesa, atteso ducati 12.2.10 le ricevé per nostro Banco a 5 novembre 1736, e per ducati 20 se li è consegnate il bancone e la porta vecchia di detta sagrestia e porta e finestra vecchia delle camere superiori, cancellata et altri legnami inservibili, restando detto Gennaro interamente sodisfatto e saldato di detta opera; e per lui a don Francesco Pietro genovese per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1739; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.77).*

2.1.1737 - 2 gennaio 1737 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati venti e per loro al piperniere Antonio Saggese per saldo, complimento e final pagamento di ducati 50 per li lavori di piperni così di magistero, come di materiali fatti e posti in opera nella loro chiesa, atteso per li altri ducati 15 seli e consegnati loro ordine diretto a don Pietro de Liguoro loro esattore; e lo di più per detto complimento se li è da loro pagati per detto nostro banco; e con detto pagamento resta detto mastro Antonio interamente sodisfatto, né resta a conseguire altro da detta chiesa, con firma di Antonio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1739; Ricerca Nappi; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.77).*

2.1.1737 - 2 gennaio 1737 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati cinquantacinque e per loro al pittore Domenico Galietti; e sono per saldo, complimento e final pagamento di ducati 95 che importa il prezzo e valuta delli lavori di pittura fatti in loro chiesa, atrio e camere superiori, atteso gl'altri per altri ducati 10 seli è consegnati loro ordine di simil somma da pagarseli dal don Pietro de Liguoro esattore di detta chiesa; e del più per detto complimento in stare da loro sodisfatto per nostro; e con detto pagamento resta interamente sodisfatto, né resta a conseguire altro da loro chiesa, con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1739; Ricerca Nappi; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.77).*

5.1.1737 - 5 gennaio 1737 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati quaranta; e per loro a don Bartolomeo Granucci a complimento de ducati 50, atteso l'altri ducati 10 per detto complimento l'ha ricevuti per lo medesimo banco; e tutti detti ducati 50 sono in ricognizione delli favori che come regio ingegnere ha fatto nell'abbellimento della loro chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**, assistenza alli artieri con apprezzi di loro fabriche; e per detto pagamento resta interamente sodisfatto, né resta a conseguire altro da detta chiesa; e per esso a Ignazio Granucci per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1742; Ricerca Nappi; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.77).*

10.1.1737 - 10 gennaio 1737 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati sette; e per loro al marmoraro Gennaro de Martino per tanti accordatili per lo disegno e nuovo altare di marmo commessoli fare per servizio di loro chiesa di Santa Maria de' Pignatelli, che poi non ha avuto effetto, stante il quale pagamento non ha egli che pretendere da detta chiesa; con firma di detto Gennaro de Martino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1740; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.77).*

26.1.1737 - 26 gennaio 1737 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati quaranta; e per loro a Gennaro Pascale mastro d'ascia ed esserno per saldo, complimento e final pagamento di tutti li lavori di legname fatti e posti in opera nella loro chiesa e delli chiodi, fibbie ed ogn'altro occorso in detti lavori, stante il quale pagamento non resta conseguire altro da detta chiesa, né per sue fatighe, né per prezzo de materiali, né altra cosa; e per lui a Tomase Rispolo per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1740; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.78).*

6.2.1737 - 6 febbraio 1737 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati dieci; e per essi a Bartolomeo Granucci; e sono a conto delli favori che come regio ingegnere ha fatti e continua nell'abbellimenti di detta chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**; e per esso a Nicola Luccio per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1742; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.78).*

8.2.1737 - 8 febbraio 1737 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati dieci; e per esso a don Rocco Dogno [? Bisogno] e se li pagano in ricognizione delli favori che ha fatti nell'assistere come regio ingegnere all'abellimenti fatti alla loro chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**; e per esso a Nicola Luccio per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1743; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.78).*

10.5.1737 - 10 maggio 1737 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati nove; e per loro a Baldassarre Sperandeo per saldo, complimento e final pagamento del prezzo de ferri lavorati posti in opera nella loro chiesa, de licchetti, monachetti, zeccoloni, mascature, ferri ch'ivi prese, campanelli, grappe, per la nota esibita atteso gl'altri l'ha ricevuti in rotola 15 di ferro vecchio; e resta intieramente sodisfatto, né resta a conseguire altro da detta chiesa per qualsivoglia altra causa sino a 17 aprile detto; e per lui a detto Luccio per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1738; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.78).*

8.12.1737 - Ciò che avvenne in quell'epoca è fedelmente riportato nella lettera del P. Rettore D. Antonio Pizzacara, che qui trascriviamo: «Eccellentissimo Signore. Ritrovandomi Io sottoscritto Rettore della Chiesa di **S. Maria a Pignatelli** sita a Seggio di Nido della quale V. E. n'è Governadore per la Piazza di Nido della medesima Chiesa, sono a presentare a V. E. come jeri sera giorno di Domenica otto del corrente Dicembre verso l'ore due in circa di notte fu bussata la mia casa, che stà dentro la Circonferenza di detta Chiesa dal Volante di detto Sig. Principe ... che dovea parlarmi. Com'in effetto poco dopo, ... venne detto luogo in nome dell'Eccellentissimi Cinque, e sei della sua Piazza di Nido per scancellare, e demolire tutte le innovazioni, e cose nuove fatte dall'Eccellentissimo Sig. Marchese di S. Marco Pignatelli fu Governadore della Famiglia in detta Chiesa, e nello stesso tempo sopraggiunsero molti Servitori al numero di cinque o sei di sua livrea, a molti altri Pittori, Moratori, e Facchini con pali di ferro, sciamarri, scale, e fune, che mi parvero in tutto esserno al numero di venti persone in circa, ... e vidi benissimo, che detto Eccellentissimo Sig. Principe ordinò a quella gente, come fecero avanti di lui, e me di scancellare, cassare e togliere l'armi, e l'imprese, ch'erano alle due stanze di sopra, indi calassimo unitamente nella Sacristia, ove parimente fece da quella gente cassare le armi, ed imprese, che vi erano, così come in appresso fece fare all'Atrio di detta Chiesa, e poi detto Sig. Principe salì di nuovo sopra le stanze, e da colà al tetto, e fece togliere, e levare le armi, ed imprese di marmo, che se ci faticò per lo spazio di due ora, e fece calare abasso, ed indi le mandò a casa sua, ed a me consignò quattro grappe di ferro, ed infine fece alla portella della casa di detta Chiesa anche radere le armi, che stavano impresse nel piperno, e fecero dal pittore pingere a colore di piperno, qual fatto durò fino all'ore sette in circa. Napoli addì nove Decembre 1737» (Pignatelli del Rastello, Attentato commesso la notte dell'8 dic. 1737 all'arma della famiglia Pignatelli scolpita nella chiesa di S. Maria a Pignatelli, 1737; Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962, p.191).*
- Un documento dell'epoca ci informa di un colpo di mano operato subito dopo tale restauro, e precisamente l'8 dicembre 1737, per distruggere tutte le decorazioni marmoree rappresentanti gli stemmi dei Pignatelli. Erano in quel periodo governatori della chiesa, secondo quanto disposto dalla suindicata Bolla papale, oltre ad un Pignatelli, un altro nobile della piazza di Nido, il principe della Roccella [Carrafa Gennaro Maria]; fu proprio questi che, presentatosi con una grossa squadra di operai, a nome (a suo dire) degli altri cinque nobili del Sedile, diresse la proditoria azione distruggitrice (Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962, p.187).*

22.5.1738 - Eodem die vigesimo secundo mensis maii prime indictionis 1738, Neapoli Ad istanza et ordine del regio consigliere signor don Ferdinando Porcinari ci siamo personalmente conferiti nella chiesa di **Santa**

Maria de' Pignatelli ed ivi giunti, il detto consigliere che ivi stava con suoi subalterni mi ha fatto consegnare copia di decreto da esso consigliere commissario interposto a 13 del corrente mese, quale è del tenore seguente videlicet inseratur Per esecuzione del quale presente decreto il sudetto regio consigliere in presenza nostra ha osservato e fatto osservare nel frontespizio di detta chiesa due scudi di marmo attaccati insieme, in uno de' quali che sta a destra si vede l'impresa di tre pignatelli con rastello di sopra e nell'altro a sinistra l'impresa colle sole tre pignatelle senza rastello. Le quali imprese, giusta la deposizione fatta penes acta dal magnifico ingegnere Bartolomeo |c. 76v| Granucci ivi presente e la relazione a voce fatta dal medesimo in presenza nostra assieme con i trofei di marmo siti all'intorno furono collocati sopra il cornicione di detto frontespizio nell'anno 1736 in tempo che si fece il frontespizio e si abbellì la chiesa. Ed ha ordinato al detto magnifico ingegnero Granucci che facesse togliere dette imprese e facesse ponere sopra la porta della detta chiesa li medesimi due puttini di marmo con uno pignatello in mano per ciascheduno conforme stavano anticamente prima della modernazione ed ingrandimento della sopradetta porta. E similmente facesse togliere le imprese di piperno situate cosi nel divisorio tra la detta chiesa e la casa dell'illustre duca d'Andria, come sopra la porta della scala per cui s'ascende alla camera del rettore, le quali non vi erano prima del detto abbellimento della chiesa. Nec non ha ordinato che si togliessero ambedue l'imprese situate nelle due facciate del pilastretti di piperno scannellati che fa angolo alle stanze del rettore, le quali furono poste nell'anno 1736 quando fu rinnovato il pezzo di piperno rotto che ivi stava. Ed entrato detto signor consigliere nell'atrio di detta chiesa, tenendo presente la detta detta [ripetuto] deposizione fatta da detto magnifico ingegnere Granucci penes acta ed intesa la relazione a voce fatta in presenza nostra dal medesimo Granucci, il quale |c. 77r| ha attestato che sotto li cavalli sfrenati (impresa dell'eccellentissima Piazza di Nido) dipinti in detto atrio, vi erano dipinte tre picciole imprese con tre pignatelli per ciascheduna, prima d'abellirsi detta chiesa, ha ordinato cassarsi le tre imprese grandi che vi erano presentemente con due scudi per ciascuna impresa, uno a destra con tre pignatelli in campo d'oro e rastello rosso di sopra e l'altro a sinistra senza il rastello. Ed in presenza nostra il pittore Domenico Galietta c'havea dipinto dette imprese quando s'abellì la detta chiesa, li ha cassate e coll'indirizzo del detto magnifico ingegnere Granucci vi ha disegnato tre scudi piccioli nella conformità che vi erano prima di detto anno 1736 con tre pignatelli per ciascuno di esso in campo d'oro senza rastello. E portatosi poi detto signor consigliere, così nella sagrestia di detta chiesa come nelle camere della medesima, si ha ordinato che si cassassero l'imprese in detti luoghi sistenti de' Pignatelli con rastelli e senza, come quelle che v'erano state dipinte in detto anno 1736 e non vi erano prima. Delle quali cose come di sopra fatte il detto signor consigliere, anco per esecuzione del preinserto decreto, ha ordinato farsene per noi publico atto e registrarsi non solo nel protocollo, ma anco nel libro delle conclusioni di detta chiesa che si conservano da me come segretario della medesima, e darsene copia autentica da conservarsi ne gli atti della detta |c. 77v| causa nos autem etc. unde etc. Præsentibus notaro Nicola Servillo meo filio regio ad contractus iudice, notaro Antonio Valente, Nicola Turco, Antonio Lombardo, notaro Francesco Porcelli, magnifico ingegnerio Bartholomeo Granucci, Dominico Galietta pittore et nonnullis aliis testibus (ASNa, not. Gioacchino Servillo, sch. 17/32, cc. 76r-77v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.13).*

19.8.1738 - 19 agosto 1738 … A don Bartolomeo Mercati ducati quattordici; e per lui a Domenico Galietto pittore; e sono cioè: ducati 4.50 per le sue fatighe d'aver scassato e dipinto nell'atrio di **Santa Maria a Pignatelli** l'imprese col rastello e fatteci l'imprese con le pignatelle solamente e per avere accomodato tutte le base stavano in detto atrio siccome sta tassato dal magnifico Ranucci regio ingegnere e ducati 9.50 dal medesimo pagati ad Antonio Saggese piperniere e Giuseppe Scarola stuccatore per avere accomodato, levate e cassate tutte l'imprese di piperno che erano fatte col rastello in molti piperni d'essa chiesa ed avere risidiato tutto lo stucco ch'era da fuora che s'era guastato, per avere calato l'impresa di marmo come dalla tassa fatta da detto magnifico Ranucci; et detto pagamento lo fa d'ordine del signor principe di Monteleone e di suo proprio denaro, per rimborsarsene dall'effetti del medesimo; a lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1346; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.79).*

25.9.1738 - 25 settembre 1738 … A don Bartolomeo Mercati ducati vent'otto e tarì 3.10; e per lui ad Antonio Saggese piperniero a compimento di ducati 150, atteso l'altri l'ha ricevuti in più volte de contanti; e sono in conto de ducati 530 che il medesimo deve conseguire dal duca di Monteleone in virtù di biglietto fatto, così nel palazzo al Gesù Nuovo, come nella Barra, e li paga per conto di detto duca e di suo proprio denaro per esserne rimborsato dall'effetti del medesimo; e per esso ut supra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1346; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.79).*

25.9.1738 - 25 settembre 1738 … A don Bartolomeo Mercati ducati cinque; e per lui a notar Diego Tufarelli a saldo e final pagamento di tutti l'atti e copie de medesimi fatte dall'artefici e ingegneri che han rifatto la

chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** a Seggio di Nido per la lite dell'impresa fatta in pregiudizio della casa del duca di Monteleone, come dal decreto del Sacro Consiglio e li paga per conto di detto duca e di suo denaro per rimborsarseli dell'effetti del medesimo; e per esso ut supra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1346; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.79).*

1.12.1738 - 1 dicembre 1738 … A don Bartolomeo Mercati ducati trentacinque; e per lui a Francesco Pagano mastro marmoraro atteso gl'altri ducati 40 l'ha ricevuti contanti; e sono per saldo del prezzo di due puttini - dico puttini - di marmo fatti dal medesimo e posti sopra la porta maggiore di **Santa Maria a Pignatelli** a Seggio di Nido per causa guadagnata nel Sacro Regio Consiglio per causa e contro altri signori di Casa Pignatelli col rastello. E con detto pagamento resta interamente sodisfatto e fa detto pagamento per conto del duca di Monteleone e di suo proprio denaro per rimborsarsene dall'effetti del medesimo. E per lui a Pascale Parillo per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1348; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.79).*

23.12.1739 - Die vigesimo tertio mensis decembris 3e [tertie] indictionis 1739, Neapoli Costituiti in presenza nostra il magnifico Carlo Tucci mastro marmoraro di questa città agente ed interveniente alle cose infrascritte per sé e suoi eredi e successori da una parte. Et l'eccellentissimi signor don Antonio Pignatelli principe di Belmonte, messo e internunzio delle cose infrascritte, conforme ha detto dell'eccellentissimo signor don Luigi di Sangro Marchese di San Lucido, ambidue odierni governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**, agente e interveniente esso principe alle cose infrascritte per sé in detti nomi e per lo detto signor marchese e per ciascuno di essi, gubernatorio nomine, della detta chiesa e per la medesima chiesa e posteri e successori qualsivogliano nel governo di quella; per lo quale signor marchese, detto signor principe in detto nome a maggior cautela ha promesso in ogni futuro tempo de rato dall'altra parte. Detto Carlo per convenzione avuta colli detti governatori di detta chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**, spontaneamente avanti di noi, non per forza, dolo etc., ma per ogni miglior via ha promesso e promette e s'obbliga fare il pavimento di marmi di detta chiesa in conformità del disegno esibito a detti signori governatori e fra le pietre |c. 33v| di detto pavimento lavorare e mettere in opra le seguenti pietre che sono di detta chiesa e stavano prima nella porta maggiore di essa ed ora sono in potere d'esso magnifico Carlo, cioè quelle che sono atte a lavoro con che per la manifattura e positura in opra che debbano pagarseli da detta chiesa carlini due a palmo e sono le dette pietre, cioè: Pezzi cinque lunghi di palmi sette in otto incirca. Due pezzi di cimmase; un coverchio di fossa rotto. Ed altri sedici pezzotti di marmo. E per l'altre pietre da ponersi da esso Carlo e lavorarsi e ponersi in opra è convenuto che debba detta chiesa soddisfarli e pagarli alla ragione infrascritta, cioè: Per le fasce di marmo bianco e pardiglio carlini tre il palmo. Per lo rosone di mezzo commesso di pardiglio e contornati di marmo attorno, giusta il disegno, carlini quattro il palmo. Per la lapida della sepoltura che fa palmi nove, con ponere a basso le consapute lettere che stanno attorno, ducati diece. Li mattoni a ragione di carlini dieceotto la canna. Con restare a peso della chiesa la sfrattatura della sfabricatura. E tutto il di più che sarà di bisogno per levare il pavimento vecchio, per calce e materiali ed altro necessario per ponere in opra detto pavimento nuovo, resti a carico di detto Carlo e compreso nel prezzo sudetto. |c. 34r| Qual pavimento il detto Carlo spontaneamente ha promesso darlo per compito e posto in opra di tutto punto per Pasqua di Resurrezione dell'anno entrante 1740. Ed è convenuto espressamente che posto in opra detto pavimento, sia lecito alli detti signori governatori farlo rivedere e misurare da esperto da essi eligendo senza che detto Carlo possa contradire. E non trovandosi d'ogni bontà e perfezzione, giusta il disegno ed a giudizio dell'esperto ut supra, o non trovandosi per detto termine complito e posto in opra detto pavimento ut supra, sia lecito alli detti signori governatori far quello complire e rifare da altri marmorari a tutti danni, spese ed interessi del detto Carlo, al pagamento e sodisfazione de quali danni etc. e di quel denaro che detto Carlo avrà ricevuto anticipatamente per contro di detta opra, possa detto Carlo essere astretto in ogni corte, luogo e foro in via exequatur obsque termino. Per contro della qual opra il detto Carlo spontaneamente ha confessato avere ricevuto ed avuto dalli detti signori governatori anticipatamente ducati venti di carlini d'argento con loro poliza notata fede per lo Banco di Pietà rinunziando a maggior cautela con giuramento all'eccezione. Altri ducati ottanta è convenuto che si debbano pagare al detto marmoraro a ultimo di febraro del detto anno entrante 1740. Ed il compimento del prezzo del detto pavimento alla ragione ut supra, posto che sarà in opera di tutto punto. E non facendosi detti pagamenti nelli tempi ut supra, potrà detto Carlo conseguire il |c. 34v| prezzo di detto pavimento sopra tutti li beni e vendite di detta chiesa parimente su via exequativa absque termino. E per qualsivoglia citazione da farseli da ora il detto signor principe in detti nomi e mastro Carlo hanno disegnato la nostra curia sita a Seggio di Nido. Con dichiarare che nel ponersi in opra il pavimento non restino impediti li cappellani di celebrare le messe ogni mattina o nell'altare maggiore o nella cappella. Quali cose tutte promettono e convengono esse parti a detti nomi respettivi una all'altra presenti per sollenne stipulazione etc. sempre etc. avere rate etc. e non contravenirci etc. per qualsivoglia

ragione etc. E per la reale osservanza delle cose sudette ambo esse parti spontaneamente hanno obligato, cioè detto Carlo, sé, suoi eredi, successori e beni tutti anco di eredi mobili e stabili presenti e futuri, e detto signor principe ha obligato sé a detti nomi e detto signor marchese, gubernatorio nomine, della detta chiesa e la medesima chiesa e posteri e successori qualsivogliano nel governo di quella e beni tutti presenti e futuri, una parte all'altra e l'altra all'una in detti nomi respettivamente presenti etc. sub pæna et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. renunciaverunt etc. et iuraverunt etc. Præsentibus notaro Nicolao Servillo meo filio regio ad contractus Magnifico notaro Basilio Mastellone de Neapoli Magnifico notaro Antonio Valente de Neapoli et magnifico Francesco Sena de Neapoli omnibus de nostri curia testibus. [Note sul margine sinistro della c. 33r]: [1] Si nota che a 5 di marzo 1740 si sono pagati per Banco di Pietà ducati 80 all'intrascritto mastro Carlo Tucci a complimento di ducati cento ed a conto di prezzo dell'intrascritto altare come appare dalle partite di detto Banco alla quale si riferisce. Notar Gioacchino Servillo [2] Si veda il notamento fatto nel margine dell'altro istrumento per mano mia rogato a 20 7bre [settembre] 1744 circa l'intrascritto pagamento in cui si nota l'intiera soddisfazione del prezzo di detto pavimento. Notar Nicola Servillo] (ASNa, not. Gioacchino Servillo, sch. 17/33, cc. 33r-34v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.14).*

13.1.1740 - 13 gennaio 1740 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati venti; e per loro al magnifico Carlo Tucci mastro marmoraro di questa città, quali se li pagano anticipatamente a conto del prezzo di pietre di marmo, lavoratura d'esse per lo pavimento che dovrà fare per la loro chiesa di **Santa Maria Pignatelli** secondo misure, prezzo e tempo da dichiararsi nell'istrumento che ne doverà stipulare notar Gioacchino Servillo, tale e segretario di detta chiesa; in più detto notar Gioacchino Servillo fa fede aver stipulato detto istrumento del detto magnifico Tucci; con firma di detto Carlo Tucci (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1795; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.79).*

6.2.1740 - In conto della quale opra confessò detto Carlo averne ricevuto ducati venti anticipatamente con poliza notata fede per lo Banco di Pietà in testa di detti signori governatori. Altri ducati ottanta si convenne doverseli pagare a ultimo febraio detto anno 1740 e il complimento del prezzo alla |c. 166r| ragione sudetta, posto in opra il pavimento sudetto, come più ampiamente han detto apparire dal sudetto istromento rogato pel quondam Gioacchino Servillo notaio allora di detta chiesa al quale s'abbia relazione; e consecutivamente poi da tempo in tempo detto Carlo Tucci ha ricevuto cioè, a 6 febbraio 1740 ducati 80, a 20 marzo 1742 altri ducati 25 ed a 13 luglio 1743 altri ducati 110, a compimento di ducati duecento sittantasei, atteso gl'altri ducati 166 [grana] 25 per detto complimento si dichiarò averli ricevuti cioè: ducati 125 colle sudette polize ut supra; altri ducati 25 [grana] 25 si donò alla detta chiesa per sua divozione alla Vergine Santissima e li rimanenti ducati 16, compimento di detti ducati 276, si disse in detta poliza doverseli pagare allora quando si sarebbe posto in opra la porzione di pavimento da detto Carlo fatto (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/4, cc. 164v-168r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.15).*

5.3.1740 - [Note sul margine sinistro della c. 33r]: [1] Si nota che a 5 di marzo 1740 si sono pagati per Banco di Pietà ducati 80 all'intrascritto mastro Carlo Tucci a complimento di ducati cento ed a conto di prezzo dell'intrascritto altare come appare dalle partite di detto Banco alla quale si riferisce. Notar Gioacchino Servillo [2] Si veda il notamento fatto nel margine dell'altro istrumento per mano mia rogato a 20 7bre [settembre] 1744 circa l'intrascritto pagamento in cui si nota l'intiera soddisfazione del prezzo di detto pavimento. Notar Nicola Servillo (ASNa, not. Gioacchino Servillo, sch. 17/33, cc. 33r-34v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.15).*

24.3.1740 - 24 marzo 1740 … Alli governatori di **Santa Maria di Pignatelli** ducati ottanta; e per loro a Carlo Tucci marmoraro di questa città; dissero essere a complimento di ducati 100, atteso gli altri ducati 20 per detto complimento gli ricevé per lo medesimo Banco a 29 del 1739; e tutti detti ducati 100 sono a conto del prezzo de pietre, marmi e loro lavoratura per lo pavimento che doverà fare e ponere in opera in detta chiesa secondo le misure, prezzo e tenore espressi nell'istrumento stipulato per notar Gioacchino Servillo, razionale e segretario di detta chiesa, sotto lì 23 decembre 1739, al quale se refere. Però facessimo detto pagamento notato sarà nel margine del detto istrumento e ne stassimo a fede di detto notar Servillo fa fede notar Gioacchino Servillo in curia di notar Gregorio Servillo di Napoli che del detto pagamento ne ha fatto notamento nel margine di detto istrumento per lui rogato a 23 decembre 1739, con firma di Carlo Tucci (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1793; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.80).*

1742 - Silvestro Buono … Ma più espressiva forse della suddetta tavola è quella, che con piccole figure, l'istesso mistero rappresenta, situata nell'Altar Maggiore della Chiesuola, detta S. Maria de' Pignatelli, eretta al Seggio di Nido, ove figurando già morta la Gran Madre di Dio, figurò altresì gli Appostoli addolorati, e piangenti, e nelle loro attitudini espresse assai bene la mestizia accompagnata dalla pia azione del mortorio di quella, vedendosi poi in gloria la detta B. V. col Bambino in braccio, che vien portata dagli Angioli in Paradiso, appunto rappresentandola, con l'anima di lei, che va a godere alla Celeste Gloria. Da' lati ne' partimenti del suddetto quadro, ch'è in mezzo, vi è espresso S. Gio: Battista, in misura di 3. palmi, e similmente la Maddalena dall'altro canto, assai ben dipinti, e da Maestro situati (De Dominici, Vite …, I 1742 p.189).*

20.3.1742 - In conto della quale opra confessò detto Carlo averne ricevuto ducati venti anticipatamente con poliza notata fede per lo Banco di Pietà in testa di detti signori governatori. Altri ducati ottanta si convenne doverseli pagare a ultimo febraio detto anno 1740 e il complimento del prezzo alla |c. 166r| ragione sudetta, posto in opra il pavimento sudetto, come più ampiamente han detto apparire dal sudetto istromento rogato pel quondam Gioacchino Servillo notaio allora di detta chiesa al quale s'abbia relazione; e consecutivamente poi da tempo in tempo detto Carlo Tucci ha ricevuto cioè, a 6 febbraio 1740 ducati 80, a 20 marzo 1742 altri ducati 25 ed a 13 luglio 1743 altri ducati 110, a compimento di ducati duecento sittantasei, atteso gl'altri ducati 166 [grana] 25 per detto complimento si dichiarò averli ricevuti cioè: ducati 125 colle sudette polize ut supra; altri ducati 25 [grana] 25 si donò alla detta chiesa per sua divozione alla Vergine Santissima e li rimanenti ducati 16, compimento di detti ducati 276, si disse in detta poliza doverseli pagare allora quando si sarebbe posto in opra la porzione di pavimento da detto Carlo fatto (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/4, cc. 164v-168r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.15).*

7.4.1742 - 7 aprile 1742 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati venticinque e per loro a Carlo Tucci mastro marmoraro, a complimento di ducati 125, atteso gli altri ducati 100 se li pagorno per nostro Banco a 3 decembre 1739 e 5 marzo 1740; e sono a conto del pavimento di marmo che deve fare e ponere in opra nella detta chiesa de Pignatelli, secondo il nuovo disegno per non avere avuto effetto l'istromento stipulato a [2]3 decembre 1739; e per lui a Giovanni Luccio per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1829; Ricerca Nappi; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.80).*

13.7.1743 - In conto della quale opra confessò detto Carlo averne ricevuto ducati venti anticipatamente con poliza notata fede per lo Banco di Pietà in testa di detti signori governatori. Altri ducati ottanta si convenne doverseli pagare a ultimo febraio detto anno 1740 e il complimento del prezzo alla |c. 166r| ragione sudetta, posto in opra il pavimento sudetto, come più ampiamente han detto apparire dal sudetto istromento rogato pel quondam Gioacchino Servillo notaio allora di detta chiesa al quale s'abbia relazione; e consecutivamente poi da tempo in tempo detto Carlo Tucci ha ricevuto cioè, a 6 febbraio 1740 ducati 80, a 20 marzo 1742 altri ducati 25 ed a 13 luglio 1743 altri ducati 110, a compimento di ducati duecento sittantasei, atteso gl'altri ducati 166 [grana] 25 per detto complimento si dichiarò averli ricevuti cioè: ducati 125 colle sudette polize ut supra; altri ducati 25 [grana] 25 si donò alla detta chiesa per sua divozione alla Vergine Santissima e li rimanenti ducati 16, compimento di detti ducati 276, si disse in detta poliza doverseli pagare allora quando si sarebbe posto in opra la porzione di pavimento da detto Carlo fatto (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/4, cc. 164v-168r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.15).*

17.7.1743 - 17 luglio 1743 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati centodieci e per loro a Carlo Tucci mastro marmoraro a complimento di ducati 276.1.5, atteso gl'altri ducati 166.1.5 per detto complimento per la somma de ducati 125 e grana 1 l'ha ricevuti con altre polize per nostro Banco, altri ducati 25.1.5 gl'ha rilasciati di sua volontà alla detta loro chiesa per sua devozione della Beatissima Vergine e ducati 16 per complimento di detti ducati 276.1.5 doveranno pagarseli allora quando dal detto Carlo si ponerà in opra l'infrascritto porzione di pavimento da lui fatta per servizio di detta chiesa; e tutti essi ducati 276.1.5 sono per prezzo e valore delli seguenti marmi da lui lavorati, porzione suoi e porzione della chiesa per detto pavimento di marmo ordinato farsi dall'antecessori governatori in detta chiesa. Cioè palmi quindici ed un quarto di marmo bianco per il telaro attorno la lapide che a grana 35 il palmo importa ducati 2.3.6; per la detta lapide una colle lettere, ducati 9.4.10 per palmi 76 7/48 di fascie di marmo bianco ch'erano della chiesa; per lavoratura, lustratura e secatura a grana 20 il palmo ducati 15.1.2 11/12 per altri palmi 43 7/12 di marmo della chiesa alla stessa ragione di grana 20 il palmo per lavoratira, lustratura et secatura ut supra ducati 4.1.15 5/6; per una lapide semplice di marmo bianco del detto Carlo la quale fa palmi 6¼ a ragione di grana 35 il palmo, ducati 2 e grana 18¾; per un telaro della lapide di marmo bianco della chiesa la quale fa

palmi 6¼ a grana 20 il palmo, per lavoratura lustratura e secatura ducati 1.1.5; per palmi 12 19/32 per li plinti che sono sotto le base de pilastri e membretti essendo di marmo della chiesa se ne paga come sopra; per lavoratura ecc. a grana 20 il palmo ducati 2.2.11 7/8; per palmi 12 3/16 di marmo bianco per le basi e loro membretti, essendo il marmo del luogo se li paga la lavoratura ecc. a grana 50 il palmo, ducati 6.1.18⅛; per palmi 28 13/24 per li zoccoli di pardiglio a grana 40 il palmo, ducati 11.2; per palmi 49 1/6 di marmo bianco commesso di pardiglio e giallo di Verona con spartimenti e fogliami a ragione di grana 60 il palmo del detto Carlo ducati 29.2.10; per palmi 132 5/6 di fascie di pardiglio dritte di marmi di detto Carlo a grana 30 il palmo, ducati 39.4.5; per palmi 377 105/192 di marmo bianco con commesso di pardiglio inclusovi ancora tutti l'ornamenti attorno il rosone di mezzo, fasce centinate così di pardiglio come di marmo bianco così misurati a tenore dell'istromento dell'anno 1730 a grana 40 il palmo, ducati 151 e grana 1⅔, che in tutto sono li sudetti ducati 276.1.5. Con dichiarazione che li prezzi sudetti sono valutati, parte a tenore del convenuto in detto istrumento del 1739, e parte si sono valutati presentemente dal regio ingegnere don Michelangelo di Blasio, da loro eletto a misurare ed apprezzare i marmi sudetti, come appare dalla relazione sottoscritta dal detto De Blasio, che si conserva nelle scritture della loro chiesa, per non avere avuto effetto per intiero l'istromento, essendosi fatto nuovo disegno. Stante il quale pagamento resta detto Carlo Tucci, interamente sodisfatto, né rimane a conseguire altro per la causa sudetta, ma solamente li sudetti ducati 16 allora quando si porerà in opra detto pavimento ut supra. Con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1849; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.80).*

14.8.1743 - 14 agosto 1743 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati nove e per loro al cavaliere Michelangelo de Blasio, regio ingegnere per un fiore de favori compartiti alla loro chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** per disegnare una scala di fabbrica per dove si sale alla stanze superiore della chiesa ed uno stipo fatto dentro le camere del rettore per conservare l'utienzili della chiesa e per avere più volte misurati li marmi del pavimento ordinato farsi in detta chiesa, ed assistenza sua in più sessioni fatte per detto pavimento, stante il qual pagamento resta interamente sodisfatto, né resta a conseguire altro per la causa sudetta. E per lui a Carlo Caprile per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1858; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.81).*

5.12.1743 - 5 dicembre 1743 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati trentotto e tarì 4.1; e per loro a Baldassarre de Blasio argentiere; e sono a complimento di ducati 102.4.1, atteso gl'altri per detto complimento l'ha ricevuti cioè: ducati 50 con altra loro poliza de 20 giugno 1743 per nostro Banco; altri ducati 14 in prezzo di tre pianete di scarto di loro chiesa valutate di comune consenso per detti ducati 14; e li restanti ducati 38.4.1 colla presente; e sono detti ducati 102.4.1, intiero prezzo e valore di due cornucopi da loro ordinati per servizio di detta chiesa, inclusovi la manifattura, cioè: argento libre 5 e once 4¼, ducati 72.4.1 per fattura di ducati 30: Stante il qual pagamento detto Di Blasio resta interamente sodisfatto per la causa sudetta, non rimanendo a conseguire altro. E per lui a Francesco Pasumbino per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1858; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.81).*

12.2.1744 - Copia dell'istanza della famiglia Pignatelli col rastello per lo nuovo pavimento si vuol fare in Santa Maria a Pignatelli. 1744 Copia Al regio consigliero signor don Ferdinando Porcinari commissario Vostra signoria Aprocuratore della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** supplicando espone a vostra signoria come gli anni passati in sorta controversia tra le due nobili famiglie Pignatelli: una che fa l'impresa col il rastello e l'altra senza rastello [sul margine sinistro vi è la: nota illustre duca di Monteleone è Pignatelli senza rastello] circa la di loro situazione pretendendo e ciascuna di esse famiglie la mano o sia il lato destro furon formati diversi atti doppo il quali con decretto del Sacro Consiglio, cinque maggio 1738, e relazione di vostra signoria fu impartito termine ordinario e che le novità fatte in detta chiesa per la situazione delle armi sudette si fossero ridotte ad ad pristinum. Siccome già con suo degnissimo intervento fu eseguito, ma essendosi per l'ingiuria del tempo marcito il pavimento di detta chiesa per essere di mattoni o sian riggiole situate confusamente con le armi Pignatelli col rastello e senza rastello senza distinzione o prelazione alcuna pensarono l'illustri governatori pro tempore doversi rinnovare detto pavimento e farsi di marmo al quale effetto furon comprati tutti gli marmi necessarii così per detto pavimento come quello del presbitero e dovendosi || ponere in opera li marmi sudetti an stimato gli odierni illustri governatori di detta chiesa non far la menoma novità con far imprimere negli angoli del pavimento sudetto le insegne ed armi di detta famiglia anche confusamente e senza distinzione e prelazione alcuna come dal disegno che ad vostra signoria esibiscono ad intuizionem e perché non può dilatarsi la confezione di tal opera essendosi reso quasi impratticabbile detto pavimento, pertanto affinché di una tal verità non possi in avvenire dubbitarsi ricorre ad vostra signoria supplicandola degnarsi suffrir l'incomodo col favorire personalmente in detta chiesa colli

subalterni che stimerà necessarii a spese di detta chiesa e dare gl'ordini opportuni per la construzione di detto pavimento ed altro che conviene e l'averà ut Deus etc. Die 12 febbraio 1744 Porcinari (ASNa, Archivi privati, Archivio Pignatelli Aragona Cortes, scansia 88, fascio I, n. 20; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.17).*

22.8.1744 - 22 agosto 1744 … Alli governatori di **Santa Maria de' Pignatelli** docati ventidue e tarì 3; e per loro a don Antonio Pizzicara, rettore della detta chiesa di **Santa Maria di Pignatelli** per doverseli in esecuzione di loro ordine oretenus datoli distribuire e pagare alli secuenti: avvocato, procuratore, ingegnere e portiere al Sacro Regio Consiglio per causa dell'accesso fatto a detta loro chiesa con l'intervento al regio consigliere don Ferdinando Porcinari a 28 giugno 1744, come appare dagl'atti fatti in detto Sacro Consiglio presso lo scrivano Miscinera a quale se refere nel modo che siegue, cioè: a don Aniello Majone, avvocato di detta chiesa ducati 10, al dottor don Pietro de Liguoro procuratore, ducati 6, a don Gaetano Buonocore regio ingegnere, ducati 5 ed al portiero del Sacro Consiglio per detto accesso, ducati 1.3; e per esso a Laudati per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1876; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.81).*

2.9.1744 - 2 settembre 1744 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati quattro, 1.16; e per essi al reverendo don Pietro de Liguoro, procuratore della detta chiesa; e sono per tanti da lui spesi per la causa agitata nel Sacro Regio Consiglio, commissario il regio consigliere don Ferdinando Porcinari, circa il rifarsi il pavimento di detta chiesa per l'opposizione fatte circa detto pavimento dalli cavalieri di detta famiglia Pignatelli senza rastello, e dagli atti a quali, come apparisce dalle nota di dette spese fatte dal detto don Pietro, riconosciuta di loro ordine da don Aniello Majone avvocato di detta chiesa e sottoscritta dal medesimo, che si conserva fra le scritture di detta loro chiesa, stante il quale pagamento resta il detto don Pietro interamente sodisfatto per la causa sudetta, con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1876; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.81).*

20.9.1744 - Die vigesimo mensis septembris 1744, Neapoli E proprio nelle stanze superiori dell'intrascritta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** di questa fedelissima città, costituiti in presenza nostra li eccellentissimi signori don Antonio Spinelli di Fuscaldo, uno dell'attuali governadori della detta venerabile chiesa, stante l'assenza dell'eccellentissimo signor don Giovanni Pignatelli principe di Monteroduno altro governatore suo collega, agente ed interveniente alle cose infrascritte, non solo come governatore ut supra, ma anco come messo ed intermediario del |c. 165r| detto signor principe di Monteroduno e per ciascuno di essi in detti nomi e per la detta chiesa e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo in quella; per lo quale signor principe di Monteroduno, detto eccellentissimo signor detto Antonio Spinelli in detto nome a maggior cautela et quatenus opus ha promesso omni futuro tempore de rato etc. da una parte. E il magnifico Carlo Tucci mastro marmoraro di questa città agente ed interveniente alle cose infrascritte per sé, suoi eredi e successori ecc. dall'altra parte. Esse parti spontaneamente hanno asserito avanti di noi che a 23 dicembre 1739 si stipulò istromento fra il detto Carlo Tucci e l'eccellentissimo signor don Antonio Pignatelli principe di Belmonte, messo ed internunzio dell'eccellentissimo signor don Luiggi di Sangro marchese di Santo Lucido, ambi governatori allora di detta chiesa, in vigore del quale istromento promise detto Carlo fare il pavimento di marmi in detta chiesa in conformità del disegno esibito a detti signori governatori; e fra le pietre di detto pavimento, lavorare e mettere in opra le seguenti pietre che erano di detta chiesa e stavano prima nella porta maggiore di essa e stavano in potere di detto Carlo; cioè quelle che erano atte al lavoro e per manifattura e ponitura in opra di esse si convenne pagarseli carlini due il palmo; e dette pietre furono cioè: pezzi cinque lunghi palmi 7 in 8 in circa, due pezzi di cimase, un |c. 165v| coverchio di fossa rotto ed altri sedici pezzotti di marmo. E per l'altre pietre che dovea porre esso Carlo e lavorarle e porle in opra si convenne che avesse dovuto detta chiesa soddisfarle e pagarle all'infrascritta ragione cioè: per le fasce di marmo bianco e pardiglio a carlini tre il palmo; per lo rosone di mezzo commesso di paldiglio e contornati detti marmi attorno giusta il disegno, carlini quattro il palmo; per la lapida della sepoltura che fa palmi nove con ponere abbasso le consapute lettere che stanno attorno ducati dieci; li mattoni a ragione di carlini dieciotto la canna con restare a peso della chiesa la sfrattatura della sfabricatura. E tutto il di più che bisognava per levare il pavimento vecchio e per calce, materiali ed altro necessario per porre in opra il pavimento nuovo, si convenne fusse restato a carico del detto Carlo e compreso nel prezzo sudetto; qual pavimento promise il medesimo compirlo e porlo in opra per Pasqua di Resurrezione dell'anno 1740, da rivedersi e misurarsi da esperto eligendo da detti signori governatori. In conto della quale opra confessò detto Carlo averne ricevuto ducati venti anticipatamente con poliza notata fede per lo Banco di Pietà in testa di detti signori governatori. Altri ducati ottanta si convenne doverseli pagare a ultimo febraio detto anno 1740 e il complimento del prezzo alla |c. 166r| ragione sudetta, posto in opra il pavimento sudetto, come più

ampiamente han detto apparire dal sudetto istromento rogato pel quondam Gioacchino Servillo notaio allora di detta chiesa al quale s'abbia relazione; e consecutivamente poi da tempo in tempo detto Carlo Tucci ha ricevuto cioè, a 6 febbraio 1740 ducati 80, a 20 marzo 1742 altri ducati 25 ed a 13 luglio 1743 altri ducati 110, a compimento di ducati duecento sittantasei, atteso gl'altri ducati 166 [grana] 25 per detto complimento si dichiarò averli ricevuti cioè: ducati 125 colle sudette polize ut supra; altri ducati 25 [grana] 25 si donò alla detta chiesa per sua divozione alla Vergine Santissima e li rimanenti ducati 16, compimento di detti ducati 276, si disse in detta poliza doverseli pagare allora quando si sarebbe posto in opra la porzione di pavimento da detto Carlo fatto. E non avendo avuto effetto per intiero detto istrumento del detto anno 1739 per essersi fatto nuovo disegno. Perciò esse parti in detti nomi respective sono venute all'infrascritta nuova convenzione, cioè: e fatta l'assertiva suddetta etc. il detto Carlo Tucci spontaneamente avanti di noi, non per forza, dolo etc., ma per ogni miglior via etc. ha promesso e promette e s'obbliga finire il pavimento di marmi della detta venerabile chiesa intendendosi così la nave, come il presbiterio, a tenore del nuovo disegno fatto dal regio ingegniere signor don Gaetano Buonocore ed approvato dal Sacro Regio Consiglio la cui copia si conserva nell'|c. 166v|archivio di detta chiesa. E questo per lo stesso prezzo ed a tenore del convenuto nel sopracitato istromento del detto anno 1739, fuorché l'imprese che si contengono nelli sei vacui delle rose o cantoni per le quali imprese si è convenuto e conviene che debba pagarsene al detto Carlo Tucci l'istesso prezzo che gli fu pagato per lo rosone di mezzo bianco e paldiglio già fatto da starsene allo stabilimento del detto signor Buonocore per la sola differenza e maggior valore che importarà dal paldiglio al giallo. Qual pavimento il detto Carlo spontaneamente ut supra ha promesso darlo per compito per tutto il mese di novembre del detto corrente anno mille settecento quaranta quattro di ogni bontà e perfezzione ad uso di buon maestro. Ed è convenuto espressamente che posto in opera detto pavimento debba per detti signori governatori farsi rivedere e misurare da esperto da essi eligendo e trovandosi più della misura primo loco fatta dall'ingegniere De Blasio se li debbia pagare e soddisfare dalla detta venerabile chiesa, conforme così detto eccellentissimo signore don Antonio ha promesso e promette e trovandosi meno della misura predetta, debba detto Carlo Tucci, conforme il medesimo ha promesso rifarlo alla chiesa suddetta. Ed elasso detto mese di novembre 1744 e non trovandosi per |c. 167r| detto Carlo Tucci compito e posto in opra il detto pavimento o non facendosi d'ogni bontà e perfezzione giusta il disegno del detto signor Buonocore ed a giudizio dell'esperto ut supra sia lecito a detti signori governatori far quello compire o rifare da altri mastri marmorari a tutti suoi danni, spese ed interessi, al pagamento de quali danni, spese ed interessi ed alla restituzione delle dette somme ricevute per detto Carlo ut supra, possa il medesimo aver astretto in ogni corte, luogo e foro in via exequativa absque termino, intendendosi per le citazioni occorrende farseli da ora disegnata la sua curia sita qui in Napoli a Seggio di Nido. E stante che il detto Carlo Tucci in detto ultimo pagamento fattoli di ducati cento e dieci rilasciò e donò alla detta chiesa ducati venticinque, come si descrisse in detta partita di Banco; e presentemente col detto nuovo disegno dal detto signor Buonocore potrebbe darsi il caso di doversi tagliare o mutare detti marmi (il che andarebbe a danno del detto Carlo) perciò si è convenuto e conviene espressamente che dopo terminato il pavimento suddetto a tenore del detto nuovo disegno, debba quello riconosceresi dal detto signor Buonocore acciò osservandosi che in detta nuova costruzione d'opra siasi tagliato da detto Carlo Tucci porzione de marmi già fatti e che perciò ceda in maggior danno di quello che potea supporsi, onde giudicando esso signor don |c. 167v| Gaetano colla sua perizia avere detto Carlo sofferto danno maggiore di quello avrebbe patito colla stroncatura de marmi a tenore dell'antecedente disegno, in tal caso resti in arbitrio di detti signori governatori bonificare al medesimo Carlo quella rata di detti ducati venticinque per esso ut supra donati alla detta chiesa, cioè il terzo o il quarto secondo stimaranno in loro coscienza alla decisione de quali detto Carlo si sottomette senza replica alcuna. Le quali cose tutte promettono e convengono esse parti con tutti rispettivi nomi una all'altra e l'altra all'una presenti etc. per sollenne stipolazione sempre etc. aver rate etc. ed non controvenirci etc. per qualsivoglia ragione etc. E per la reale osservanza delle cose sudette, ambe esse parti spontaneamente hanno obbligato cioè detto Carlo, sé, suoi eredi, successori e beni tutti anco di eredi mobili e stabili presenti e futuri etc., e detto signor don Antonio Spinelli ha obbligato sé in detti nomi e detto signor principe di Monteroduno, gubernatorio nomine, della detta chiesa e la medesima chiesa e posteri et successori qualsivogliano nel governo di quella e beni tutti presenti e futuri, una parte all'altra e l'altra all'una in detti nomi respectivi presenti etc. sub pæna et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. renunciaverunt etc. et iuraverunt etc. Præsentibus magnifico notaro Paulo Federico de Neapoli regio iudice ad contractus reverendo don Antonio Pizzacara utriusque iuris doctore don Agnello Majone et magnifico Luca Ferraro testibus. [Nota sul margine sinistro della c. 164v]: Si nota che a 2 aprile 1745 dalli eccellentissimi signori don Antonio Spinelli di Fuscaldo e don Ferdinando Pignatelli principe di Strongoli attuali governatori dell'introscritta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** con loro poliza notata fede per lo Banco di Pietà del detto dì si sono pagati all'intrascritto Carlo Tucci mastro marmoraro ducati trecento venti e tarì 3.12 a compilmento di ducati seicento trenta e grana 97, intiero prezzo dell'intrascritto pavimento

di marmo come apparisce dalla detta poliza alla quale se refere (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/4, cc. 164v-168r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.15).*

22.9.1744 - 22 settembre 1744 … Alli governatori di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati otto; e per essi a Giuseppe Scotti mastro fabbricatore, se li pagano in conto dell'astrico nuovo da lui fatto nella detta chiesa, scippatura dell'astrico vecchio di mattoni e ricciole e sfrattatura del medesimo, con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1876; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.82).*

17.10.1744 - 17 ottobre 1744 … Alli Governatori della chiesa di **S. Maria dei Pignatelli** ducati trenta e per essi a Carlo Tucci Mastro marmoraro e sono a conto del prezzo del pavimento sta facendo nella detta chiesa a tenore dell'Istromento stipulato a 23 dicembre 1739 per mano di Notar Gioacchino Servillo di Napoli fu notaro di detta chiesa conforma anche si è dichiarato nell'altro Istromento stipulato a 20 settembre corrente anno per mano di Notar Nicola Servillo di Napoli odierno notaro di detta chiesa colle dichiarazioni e spieghe in quello contenute con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1876; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.238).*

21.10.1744 - 21 ottobre 1744 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati dodeci; e per lui all'ingegnere Gaetano Buonocore se li paga in conto di sue fatighe fatte e faciende per il nuovo pavimento di marmo che si è principiato a fare nella chiesa di **Santa Maria a Pignatelli**, disegni da lui fatti per il pavimento sudetto e per avere il suddetto accudito alle continue sessioni; e per esso a detto Angelo Procacci per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1878; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.82).*

2.4.1745 - [Nota sul margine sinistro della c. 164v]: Si nota che a 2 aprile 1745 dalli eccellentissimi signori don Antonio Spinelli di Fuscaldo e don Ferdinando Pignatelli principe di Strongoli attuali governatori dell'introscritta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** con loro poliza notata fede per lo Banco di Pietà del detto dì si sono pagati all'intrascritto Carlo Tucci mastro marmoraro ducati trecento venti e tarì 3.12 a compilmento di ducati seicento trenta e grana 97, intiero prezzo dell'intrascritto pavimento di marmo come apparisce dalla detta poliza alla quale se refere (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/4, cc. 164v-168r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.17).*

3.4.1745 - 3 aprile 1745 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria Pignatelli** ducati trecentoventi, tarì 3.12; e per loro a Carlo Tucci mastro marmoraro; sono a complimento di ducati 630.4.17 1/12, atteso gli altri ducati 320.1.5 per detto complimento per la somma di ducati 25 li ha donati alla loro chiesa di **Santa Maria Pignatelli** per sua divozione alla Santissima Vergine, come si legge dall'infrascritto istrumento; che gli altri ducati 285 li ha ricevuti colle seguenti polize per nostro Banco, cioè: a 23 dicembre 1739 ducati 20, a 5 marzo 1740 ducati 80, a 20 marzo 1742 ducati 25, a 13 luglio 1743 ducati 110, a 7 ottobre 1744 ducati 30 ed a 22 dicembre detto ducati 20; che in tutto sono ducati 320 [grana] 25 a quali uniti li presenti ducati 320 [grana] 72½ fanno la sudetta intiera somma di ducati 630.4.17 1/12 sono per l'intiero prezzo e valore delli seguenti marmi da lui lavorati e posti in opra per il pavimento di marmo fatto in detta loro chiesa, il tutto in conformità della misura ed apprezzo fattone e sottoscritto dal regio ingegnere don Gaetano Buonocore a 10 febbraio 1745, ed anche in conformità di due istrumenti stipulati con detto Carlo Tucci, uno a 23 decembre 1739 per il notar Gioacchino Servillo e l'altro a 20 settembre 1744 per notar Nicola Servillo di Napoli, notaro e razionale di detta chiesa, ed anche a tenore di più disegni formato tanto dal regio ingegnere don Michelangelo di Blasio, quanto dal detto Buonocore che si conservano nell'archivio di detta chiesa, cioè: per tutto il marmo bianco servito per detto pavimento delle fascie, così della nave, come del presbiterio in partite numero 12, che sono palmi numero 307½ de quali ve ne sono palmi 104 3/16 di marmo di essa chiesa, giusta la misura fatta da esso de Blasio, quali a grana 20 il palmo, inclusa la lustratura, secatura e ponitura in opra con calce importano ducati 20.4.3¾; li rimanenti palmi 203 5/16 anco di marmo bianco quali sono di esso Carlo a carlini 3 il palmo, giusta il convenuto col medesimo importano ducati 66.4.19 3/6; tutto il marmo di bardiglio delle fasce dritte e centinate poste in detto pavimento, descritte in detta misura in partite numero 14 sono palmi 286¾ che a grana 30 il palmo, giusto il convenuto col medesimo, importano ducati 86 e grana 2; tutto il giallo assoluto in Verona servito anco per detto pavimento delle fascie dritte e centinate descritte in detta misura in partite numero 13, sono palmi 168¼, firmato dal detto Buonocore a carlini 7 il palmo, atteso detto giallo si è tutto commesso sopra marmo bianco e misurato diviso, ma confuso con detto giallo, come ancora attento l'incommodo e tempo di più occorso in commettere il medesimo per l'intarsi tagliati a forza dopo situato a terra detto marmo bianco e tutto ciò fatto con ordine di detto Antonio Spinelli, governatore di detta chiesa, inclusa la ponitura in opera, calce e lustratura che a detta

ragione di carlini 7 il palmo importano ducati 117 e grana 7½; tutto il commesso di bianco e bardiglio descritto in detta misura in partite numero 3 sono palmi 144¾ che a carlini 4 il palmo importano ducati 57.3.7½; tutto il commesso di bianco giallo e pardiglio descritto in detta misura in partite 7 n° palmi 119 3/8 valutato a carlini 6 il palmo per essere commesso tutto sopra marmo bianco e centinato e contornato anche a tenore del prezzo stabilito col detto de Blasio importano ducati 71.3.2½; tutti li zoccoli di pardiglio serviti per la base de pilastri in detta chiesa in partite 4 sono palmi 43 3/8 valutati a carlini 4 il palmo, inclusa la ponitura in opera, lustratura di più e grappe di ferro poste dal detto Carlo per mantenimento di essi, prezzo così anche portato da detto de Blasio ducati 17.1.15; tutte le basi di marmo bianco di detta chiesa descritte in partite 4 sono palmi 29 7/48 valutati carlini 5 il palmo, inclusa la secatura, scorniciatura, legatura e ponitura in opra con grappe di ferro di esso Carlo, anche a tenore del valutato da detto De Blasio ducati 14.2.17 7/24; di più per due rose di marmo commesso di bianco giallo persichino e verde per li due cornucopi laterali all'altare maggiore convenuti per ducati 12; tutte le parti valutate in denaro descritte in corpore di detta misura al numero 14 sono altri ducati 166 e grana 11⅔; che in unum tutti li sudetti prezzi di sopra descritti e valutati fanno la sudetta intiera somma de ducati 630.4.17¼, stante il qual pagamento detto Carlo Tucci interamente saldato e sodisfatto, né rimane a conseguire altro dalla detta loro chiesa per la sudetta e per qualsivoglia altra causa, pretesto o colore, rilasciando parimente e donando alla medesima tutto ciò che forse li spettasse o potesse spettare per causa di marmi da lui tagliati per detto pavimento e poi non serviti a causa del nuovo disegno fatto, come sta espresso nella detta misura fatta dal detto Buonocore e nel detto istrumento stipulato per detto notar Nicola Servillo de li 20 settembre 1744; e ciò in riguardo di aver lui fatto detto intiero pavimento e anco per divotione verso la Vergine Santissima ut supra; pero faremo detto pagamento notato prima sarà nel margine del detto istrumento rogato per detto notar Nicola Servillo a fede del quale restassimo fa fede detto notar Nicola Servillo che dal sudetto le si è fatto notamento da esso nel margine del sudetto istrumento per sua mano rogato a detto dì di 20 settembre 1744 al quale si riferisce, ad esso medesimo con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1883; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.82).*

6.4.1745 - 6 aprile 1745 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati trenta; e per esso a Giuseppe Scotti capomastro fabbricatore per sue fatiche fatte per servizio della loro chiesa e per lo stucco sotto il pavimento di marmo nella nave di detta chiesa; ed ogn'altro giuste le tasse dell'ingegner don Gaetano Buonocore; e resta interamente sodisfatto, né resta a conseguire altro per qualsivoglia causa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1884; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.83).*

16.4.1745 - 16 aprile 1745 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati venti; e per loro a Carlo Tucci mastro marmoraro a complimento di ducati 50, atteso gl'altri ducati 30 per detto complimento l'ha ricevuti con altra loro poliza per detto nostro Banco de 3 ottobre 1744; e tutti essi ducati 50 sono a conto del prezzo del pavimento di marmo che sta facendo nella loro chiesa di **Santa Maria de Pignatelli**, quale a tenore dell'istromento stipulato a 26 settembre 1744 per notar Nicolò Servillo di Napoli, notaro di detta loro chiesa, dovrà detto Carlo compirlo per tutto il caduto novembre 1744, quale pavimento, non avendolo detto Carlo compito per il sudetto tempo, quantunque potranno loro giranti agere contro il medesimo via exequatur e seguentemente far quello compire da altri qualsivogliano mastri, a tutti danni, spese ed interessi, ciò nonostante se li pagano li restanti altri altri ducati 20; e seli concede dilazione di compire detto pavimento per tutto Natale 1744 e non compendolo per tutto il tempo sudetto (citra pregiuditio della facoltà a loro computante di agiungerlo in via exequatur alla restituzione de sudetti ducati 50, ut supra ricevuti e di far compire detto pavimento da altri qualsivogliano mastri a tutti danni, spese ed interessi del detto Carlo) sia anche tenuto e obligato detto Carlo in pena della detta contravvenzione, pagare e sodisfare alla detta chiesa ducati 50; e possa esserne astretto anche in via exequatur con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1885; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.83).*

12.5.1745 - 12 maggio 1745 … Alli Governatori della Venerabile Chiesa di **S. Maria Pignatelli** ducati due e per esso a Domenico Galietti Pittore Ornamentalista per le fatighe da lui fatte così per aver dato li colori a 4 disegni in cartone, cioè due grandi e due piccoli del pavimento di marmo fatto per servizio della loro chiesa di **S. Maria di Pignatelli**, come anche per aver assistito all'accesso fatto in detta chiesa dal Consigliero D. Ferdinando Portinari e per ogn'altre fatiche da lui fatte per la causa suddetta, per il quale pagamento resta detto Domenico intieramente saldato e soddisfatto, non rimanendo conseguire altro per la suddetta e per altra qualsivoglia causa; e per esso a Gennaro Oliva per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1884; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.240).*

21.6.1745 - 21 giugno 1745 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati dieciotto; e per loro al regio ingegnere don Gaetano Buonocore a complimento di ducati 30, atteso gl'altri ducati 12 per detto complimento l'ha ricevuti con altra polizza per detto nostro banco de 22 settembre del passato anno 1744; e tutti essi ducati 30 sono per ricognizione di sue fatighe, cosi per i disegni fatti per il pavimento di marmo fatto nella loro chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**, come per accodimento alle sessioni da loro fatte per la causa sudetta ed altro, stante il quale pagamento resta detto don Gaetano interamente saldato e sodisfatto, né rimane a conseguire altro per la sudetta altra qualsivoglia causa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1887; Ricerca Nappi; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.85).*

22.12.1745 - Pagamenti ricevuti dal De Martino, sempre tramite il Banco della Pietà: duc. 100 il 22 dic. 1745 (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 4, c. 187 t; Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962, p.192).*

24.12.1745 - 24 dicembre 1745 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati quarantacinque, tarì 4.10; e per loro a Carlo Tucci mastro marmoraro; e sono per intiero prezzo del zoccolo di pardiglio da lui fatto, così attorno la nave al presbiterio della loro chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**, misurato ed apprezzato dal regio ingegnere Gaetano Buonocore nel modo che siegue, cioè: fatto il zoccolo di pardiglio a destra l'altare maggiore verso la sagristia una porzione sotto la lapida del sepolcro lunga palmi sei 17/24, larga seu alta di giro per il fronte di sopra palmi 17/24; e più altra porzione nel lato sinistro, lunga palmi tre alta di giro simile, cioè 17/24; e più fatta altra porzione di simile fascia sopra il grado della balaustrata di palmi 11/11compensato palmo 1¼; e più altra porzione nel lato a sinistra anche di misura simile; e più fatta altra fascia di simile marmo attorno la nave d'essa chiesa e proprio nel lato sinistro della medesima di palmi 28 5/4 alta per il fronte di sopra palmi 2¼; e più fatta altra simile fascia nel lato destro lunga di giro sino alla porta maggiore palmi 20⅓ alta di giro per il fronte di sopra palmi 2¼ che in tutto fanno palmi 113¾, quali valutati a grana 40 il palmo alla quale ragione se li è pagato l'altro zoccolo di marmo alli pilastri, inclusa la ponitura in opra allustratura, grappe di ferro, materiali e portatura a detta ragione, importano ducati 45.2.10; e più fatta una piccola fascietella di marmo bianco a sinistra della porta del corato a destra della nave di palmi 2 per 5¼ e tagliata una porzione del zoccolo della mostra della medesima che compreso Il tutto col materiale e magistero si valuta per carlini quattro, che in tutto sono ducati 45.4.10, stante il quale pagamento resta detto Carlo Tucci interamente sodisfatto, né rimane a conseguire altro per la causa suddetta. A esso medesimo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1893; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.85).*

9.3.1746 - Pagamenti ricevuti dal De Martino, sempre tramite il Banco della Pietà ... duc. 300 il 9 marzo (manca l'anno ma sarà 1746) - (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 5, c. 187 t; Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962, p.192).*

28.7.1746 - [Allegato:] Dovendosi fare la cona dell'altare maggiore nella venerabile chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** tutta di marmo architettata, scorniciata ed ornata di tutta buona qualità e perfezzione a sodisfazione però dell'eccellentissimi signori governatori di detta venerabile chiesa ed uniforme al disegno fattone dal regio ingegniere don Gaetano Buonocore per ordine di detti eccellentissimi signori, mi obligo io sottoscritto mastro marmoraro far tutta detta opera per li sottoscritti prezzi, compreso però ne' medesimi prezzi, così la ponitura in opra di tutti li marmi, grappe di ferro, fabricatura, sfabricatura della cona antica e sfrattatura di terreno e tutto altro che per detto lavoro bisognerà, con dichiarazione che tutti l'intagli, scolture ed ornati che devono venire in detta cona mi si debbano pagare secondo la qualità, così del lavoro, come del marmo; quale marmo debba essere chiaro e netto ed il prezzo di detti intagli, sculture ed ornati si debba riconoscere e valutare, così dal regio ingegniere don Gaetano Buonocore, come da un altro ingegniere eliggendo dalli sudetti eccellentissimi signori governatori eliggere un altro ingegniere a loro sodisfazione ed arbitrio per decidere e stabilire il prezzo sudetto, dichiarando da ora d'essere ben contento e sodisfatto di quel prezzo che stabiliranno detti signori ingegnieri per dett'opera d'intagli, scolture ed ornati, rinunciando espressamente a tal'effetto, così alle capitolazioni della nostra cappella, come a qualunque altro beneficio che mi potesse competere e sottoponendomi a quanto sta dichiarato e convenuto di sopra; e con altra dichiarazione che di tutte le brecce colorate di giallo di Verona o di Sicilia, di brué di Francia e verde di Calabria e di breccia di Francia e di Sicilia se ne debbano portare le mostre a detti eccellentissimi signori governatori per sceglierne quelle che a loro pareranno più proprie per lo lavoro sudetto, quale debba essere uniforme alle medesime mostre che da medesimi eccellentissimi signori governatori si dovranno confermare per poterne fare a suo tempo confronto. Primo, per le basi carose e zoccolo di marmo bianco chiaro e netto per materiale e magistero alla ragione di grana quarantasei il palmo, tarì 2.6. || Per le basi aggettose o pur

corintie ovvero antiche ed architravi, cornicione ed imposte di cornice del retroscritto marmo per materiale e magistero alla ragione di grana cinquantasette il palmo, tarì 2.17. Per la parte superiore o sia il piano superiore liscio di tutti li cornicioni a grana cinquanta il palmo superficiale, tarì 2.10. Per la cornice del quadro di giallo di Verona o di Sicilia a masso per materiale e magistero alla ragione di carlini undici il palmo, ducati 1 [grana] 10. Per tutti li piani commessi di brecce colorate incastrate sopra bianco per materiale e magistero alla ragione di grana settant'otto il palmo, tarì 3.18. Tutti li sopradetti palmi si debbano intendere superficialmente, cioè in paramento visto e con dichiarazione che tutto il sopradetto lavoro debba essere da me sottoscritto, complito, terminato, perfezzionato di tutto punto e posto in opera nel termine e tempo di mesi otto numerandi dal giorno che si stipularà con me sottoscritto l'istromento del descritto lavoro ed opera e così asserisco e mi obbligo, e non altrimenti, valitura la presente offerta per giorni quaranta da oggi il sottoscritto giorno. Napoli 28 luglio 1746 Gennaro de Martino Detto signor Gennaro de Martino ha fatto detta firma di sua mano onde di sua volontà ho segnato notar Aniello Andrea Villani di Napoli (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724/5, cc. 187v-189v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.21).*

9.8.1746 - Pagamenti ricevuti dal De Martino, sempre tramite il Banco della Pietà ... duc. 200 il 9 agosto 1746 (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 5, c. 187t; Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962, p.192).*

3.9.1746 - Die terzio mensis septembris 1746, Neapoli Costituiti in presenza nostra il magnifico Gennaro de Martino mastro marmoraro di questa città, interveniente alle cose infrascritte per sé e suoi eredi e successori da una parte. E l'eccellentissimo signor don Ferdinando Pignatelli di Strongoli odierno governatore della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** per la famiglia, nec non l'eccellentissimo signor duca di Palma, altro governatore per l'eccellentissima Piazza di Nido, confirmato nel governo suddetto per un altro anno dal primo di luglio del corrente anno in poi, intervenienti alle cose infrascritte gubernatorio nomine della detta chiesa e per la medesima posteri e successori qualsivogliano nel governo |c. 188r| di quella dall'altra parte. Al detto gennaro per convenzione avuta colli eccellentissimi signori governatori di detta chiesa, spontaneamente avanti di noi, non con forza, dolo etc., ma per ogni miglior via etc. ha promesso e promette e s'obbliga fare la cona di marmo dell'altare maggiore di detta chiesa architettata, scorniciata ed ornata di buona qualità e perfezione a soddisfazione di essi eccellentissimi signori governatori ed in conformità del disegno fattone dal regio ingegniere signor don Gaetano Buonocore, copia del quale si è consegnata al detto Gennaro, sottoscritta dal medesimo e da detti eccellentissimi signori governatori all'infrascritti prezzi e ragione compreso ne' medesimi prezzi, così la ponitura in opra di tutti li marmi, come le grappe di ferro, fabricatura e sfabbricatura della cona antica, sfrattatura di terreno ed ogni altro che per detto lavoro bisognasse ed a tenore dell'offerta fattane da esso Gennaro che si conserva originalmente col presente istromento, cioè: Per le basi carose e zoccolo di marmo bianco chiaro e netto per materiale e magistero a ragione di grana quarantasei il palmo. Per le basi aggettate o pur corintie, ovvero attiche ed architravi, cornicione ed imposte di cornice del sudetto marmo per materiale e magistero alla ragione di grana cinquantasette il palmo. Per la parte superiore o sia il piano superiore liscio di tutti li cornicioni a grana cinquanta il palmo superficiale. Per la cornice del quadro di giallo di Verona o di Sicilia a masso per materiale e magistero alla ragione di carlini undece il palmo. Per tutti li piani commessi di breccie colorate incastrate sopra bianco per materiale e magistero, alla ragione di grana settantotto il palmo. |c. 188v| Con dichiarazione che tutti li sopradetti palmi si debbano intendere superficialmente, cioè in paramento visto. Quale cona il detto Gennaro spontaneamente ut supra ha promesso compirla e porla in opra di ogni bontà e perfezione ut supra per tutto il termine di mesi otto da oggi avanti numerandi. Per conto della quale opra detti eccellentissimi signori governatori hanno promesso tutt'oggi suddetto dì con poliza da notarsi in fede in testa loro per lo Banco di Pietà pagare al suddetto Gennaro anticipatamente ducati duecento. Ed il più del pezzo a cui ascende l'opra sudetta essi eccellentissimi signori governatori hanno promesso e promettono soddisfarlo e pagarlo qui in Napoli al detto Gennaro in questo modo, cioè: porzione nel corso dell'opra ed il rimanente compita e posta in opra che sarà la medesima di tutto punto e perfezione ut supra, in pace etc. e nonostante qualsivoglia eccezione anco liquida prevenzione alla quale prevenzione etc. detti eccellentissimi signori governatori con giuramento hanno rinunziato e promesso non servirsene. E mancando detti eccellentissimi signori governatori dal pagamento delle quantità suddette nelli tempi suddetti possa detto Gennaro quelle conseguire sopra tutti li beni e rendite di detta chiesa in via exequutiva absque termino. E per qualsivogliono citazioni che occorressero farseli da ora essi eccellentissimi signori governatori hanno disegnato la nostra curia sita qui in Napoli a Seggio di Nido. Con dichiarazione che di tutti li intagli, scolture ed ornati che dovranno venire in detta cona, debba pagarsene il prezzo al detto Gennaro |c. 189r| secondo la qualità, così del lavoro, come del marmo; quale marmo debba essere chiaro e netto ed il prezzo di dett'intagli e scolture ed ornati debba riconoscersi e valutarsi così dal sudetto regio ingegniere signor don Gaetano Buonocore

come da un altro ingegniere eligendo dalli suddetti eccellentissimi signori governatori. Ed in caso detti due ingegnieri non convenissero tra di loro rispetto al prezzo suddetto si debba solamente da detti eccellentissimi signori governatori eligere un altro ingegniere a loro soddisfazione ed arbitrio per decidere e stabilire il prezzo suddetto dichiarando da ora esso Gennaro essere ben contento e soddisfatto di quel prezzo che stabiliranno detti signori ingegnieri, rinunziando espressamente a tal effetto con giuramento alle capitolazioni della sua cappella de' marmorari e qualunque altro beneficio che potesse competerli e sottoponendosi a quanto di sopra sta dichiarato e convenuto. E con altra dichiarazione che di tutte le brecce colorate di giallo di Verona o di Sicilia, di brué di Francia e di Sicilia se ne sono prodotte le mostre di detti eccellentissimi signori governatori dalli quali sugellate colli propri loro sugelli sono state consegnate a me suddetto notaio per conservarle ed esibirle per farne il confronto a suo tempo col suddetto lavoro. Per ultimo si è convenuto per patto espresso che mancando detto Gennaro di compire l'opra suddetta di tutto punto per il termine suddetto d'ogni bontà e perfezione ad uso di buon maestro e secondo le regole dell'arte nel modo ampiamente di sopra descritto e contenuto nella detta offerta ed a tenore del disegno del detto signor Buonocore sia lecito alli detti eccellentissimi signori governatori far compire o rifare l'opra suddetta da altri qualsivogliano mastri marmorari a tutti danni, spese ed interessi del detto Gennaro e di tutti |c. 189v| danni, spese ed interessi etc. e di quelle quantità che il medesimo averà ricevuto anticipatamente per conto di detta opra possa il medesimo Gennaro essere astretto alla di loro restituzione in ogni corte, luogo e foro in via exequutiva absque termino. E per qualsivogliono citazioni che per la causa suddetta dovessero farsi s'intenda disegnata la stessa nostra curia sita qui in Napoli al Seggio di Nido. E per la reale osservanza delle cose suddette per amb'esse parti spontaneamente hann'obbligato, cioè detto Gennaro sé, suoi eredi e successori e beni tutti mobili e stabili presenti e futuri etc. e detti eccellentissimi signori governatori se a detto nome e detta venerabile chiesa posteri e successori qualsivogliano nel governo di quella e beni tutti etc. presenti e futuri etc. una parte all'altra e l'altra all'una in detti nomi respective presenti etc. sub pæna et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. renunciaverunt etc. et iuraverunt etc. Præsentibus magnifico notaro Ianuario Russo a Neapoli regio iudice ad contractus magnifico notaro Antonio Picone magnifico Iosepho Antonio Caulino et magnifico Pascale Gatto testibus. [Note a margine della c. 187v] [1] Si nota che l'introscritto de l'introscritti signori governatori con effetto hanno pagato all'introscritto Gennaro di Martino l'introscritti ducati duecento a conto dell'introscritta cona di marmo con loro poliza notata fede per Banco di Pietà del detto dì alla quale si riferisce. Notar Nicola Servillo [2] E più si nota che a primo aprile 1754 in Napoli l'introscritto Gennaro di Martino ha confessato aver ricevuto dall'eccellentissimi signori Ferdinando Pignatelli principe di Strongoli e marchese del Vasto e Pescara, attuali governatori dell'introscritta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** docati cinquecento undeci e grana 58 con loro poliza, atteso gli altri docati mille duecento ventidue e grana 42 per detto complimento, per la somma di docati mille e cinquantacinque di essi li ricevé dall'antepassati signori governatori di detta chiesa con loro poliza notata fede per detto Banco, cioè: ducati 200 a 3 7bre [settembre] (come dal sudetto notamento in margine appare), ducati 100 a 22 xbre [dicembre] 1746, ducati 300 a 9 marzo, ducati 200 a 9 agosto, ducati 150 a 16 xbre [dicembre] 1747, ducati 105 a 3 marzo 1748, altri ducati 36 nel prezzo d'un impresa di marmo bianco sistente sopra la porta grande di detta chiesa con due puttini e geroglifici dello stesso marmo, e con ferri e per li rimanenti ducati centotrentuno e grana 42 compimento |188r| di detti ducati 1734 detti signori governatori consimili ducati 131 e grana 42 da esigerli dal dottor don Pietro de Liguoro procuratore ed esattore di detta chiesa per tanti e rimasto tra maggior somma dovendo alla medesima per causa dell'esazione che sono di vari nomi di debitori di detta chiesa dati a lui per esatti in vigor di publico istromento rogato a 9 7bre [settembre] 1742 per mano del quondam notar Gioacchino Servillo, già notaro e razionale di detta chiesa. Veri però detti ducati 131 e grana 42 non esatti né ad altri ceduti ed in ogni futuro tempo esigibili e colla promessa della di loro difensione ed evittione in amplissima forma da non potere però esso Gennaro domandare né rigettare detti ducati 131 e grana 42 dal detto dottor don Pietro se non dopo il corso di mesi 6 dal sudetto dì primo d'aprile 1754. E tutti essi ducati 1734 detto Gennaro de Martino ha detto essere per intero prezzo e valore dell'introscritta cona di marmo da lui fatta sull'altare maggiore dell'introscritta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** a tenore del disegno dell'introscritto regio ingegniere don Gaetano Buonocore e dell'introscritto stromento misurata e valtata la cona sudetta fra gli altri di ordine de' sopradetti signori governatori dalli regi ingegnieri signor don Giovanni Maria de Galli Bibiena e don Nicolò Carletti in vigor di relazione da essi fatta e sottoscritta a 8 marzo 1754 che si conserva fra le scritture di detta chiesa restando cassi, irriti e nulli tutti e qualsivogliano atti fatti tra detta chiesa e detto Gennaro in Banco del mastro d'atti Nicola Basile, scrivano Giuseppe Civitella sopra gli altri apprezzi e misure fatte della cona sudetta da altri regi ingegnieri. Per i quali sudetti ducati cinquecentoundeci e grana 58 come sopra ricevuti detto magnifico Gennaro ha fatto ampia quietanza anco per aquiliana stipulazione di detti intieri ducati millesettecentotrentaquattro, prezzo della detta cona di marmo in vigore di stromento rogato per mano mia detto dì primo d'aprile 1754 al quale mi riferisco. Ed in esecuzione dell'ordinato in detta poliza di

ducati 511 e grana 58 si fa da me il presente notamento. Notar Nicola Servillo [3] E più si nota che il dottor don Pietro de Liguoro con sua poliza notata fede per Banco del Santissimo Salvatore a 27 agosto 1757 si sono pagati docati venticinque al sudetto Gennaro de Martino mastro marmoraro a compimento di ducati centotrentuno, atteso l'altri ducati centosei e grana 42 disse averli ricevuti cioè: ducati cento con sua fede di credito per Banco dello Spirito Santo fede de 24 luglio 1755 e gl'altri ducati 6 e grana 42 di contanti. E tutti essi ducati centotrentuno e grana 42 essere li stessi dovuti all'intrascritta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** dal detto dottor don Pietro per causa dell'esazione che da lui si tiene |188v| per esatta di vari nomi di debitori di essa chiesa e poi dalla medesima e suoi signori governatori detti ducati 131 [grana] 42 delegati doversi da esso dottor don Pietro pagarsi siccome colla detta fede di credito di ducati cento per detto Banco dello Spirito Santo e colla sudetta poliza di ducati 25 si sono pagati al sudetto Gennaro de Martino a compimento di ducati 1734 d'intero prezzo e valore dell'introscritta cona di marmo da lui fatta sull'altare maggiore a tenore dell'introscritto istromento come più ampiamente sta espresso nell'antecedente notamento nella sudetta poliza di ducati 25 da lui pagati ut supra dal detto Gennaro de Martino a compimento de sudetti ducati 131 [grana] 42 ai quali si riferisce. Ed in esecuzione dell'ordinato in detta poliza si fa da me il presente notamento oggi lì 25 agosto 1757. Notar Nicola Servillo [Allegato:] Dovendosi … Napoli 28 luglio 1746 … (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724/5, cc. 187v-189v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.18).*
- Raffaele Mormone ci ha gentilmente fornito la seguente notizia ... «Die tertio mensis septembris 1746, Neapoli ... (Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962, p.192).*
- L'altare, anch'esso settecentesco ... è composto di marmi policromi con volute, cartocci ed intarsi, e, da alcuni documenti, risulta che la cona fu eseguita da Gennaro Di Martino, intorno al 1750, su disegno di Gaetano Buonocore (Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962, p.190).*

5.9.1746 - 5 settembre 1746 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati duecento; e per loro a Gennaro de Martino mastro marmoraro; e sono per tanti promessi pagarseli anticipatamente del prezzo della cona di marmo facienda nell'altare nella loro chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**, il tutto a tenore del disegno formatone dal regio ingegnero don Gaetano Buonocore e dell'istromento rogato a dì 3 settembre 1746 per notar Nicola Servillo di Napoli, notaro e razionale di detta chiesa al quale si riferisce; qual cona ha promesso farla compita e posta in opra per il termine di mesi otto dal detto dì 3 settembre 1746 per prezzo ed alla ragione ciascuno palmo secondo sta concordato in detto istrumento da misurarsi terminata l'opra sudetta; in conto del quale prezzo a cui ascenderà se li pagano li detti ducati 200. Però li pagherete notati saranno nella margine del detto istrumento e se ne stassimo a fede del detto notar Servillo fa fede detto notar Nicola Servillo di Napoli che del detto pagamento ne ha fatto notamento nella margine di detto istromento rogato per mano sua a dì 3 settembre 1746 con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1909; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.86).*

17.9.1746 - 17 settembre 1746 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati quindici; e per loro al regio ingegnere don Gaetano Buonocore; e sono per tutte e qualsivogliano sue fatiche fatte per servizio della loro chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** così di accessi fatti più volte a riconoscere l'accomodi da farsi e poi fatti nella padule di loro chiesa sita fuori Porta Capuana e delegazione ed apprezzi fatti delli accomodi sudetti, come per la pianta e copia della medesima, o sia disegno della cona di marmo facienda nell'altare maggiore della detta loro chiesa; e stante il qual pagamento resta detto don Gaetano interamente sodisfatto senza avere altro che pretendere per la causa sudetta; e per lui a Nicola Cannatelli per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1912; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.86).*

22.12.1746 - Die terzio mensis septembris 1746 … [2] E più si nota … atteso gli altri docati mille duecento ventidue e grana 42 per detto complimento, per la somma di docati mille e cinquantacinque di essi li ricevé dall'antepassati signori governatori di detta chiesa con loro poliza notata fede per detto Banco, cioè: ducati 200 a 3 7bre [settembre] (come dal sudetto notamento in margine appare), ducati 100 a 22 xbre [dicembre] 1746, … Notar Nicola Servillo (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724/5, cc. 187v-189v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.20).*

18.1.1747 - 18 gennaio 1747 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati cento; e per loro a Gennaro di Martino mastro marmoraro a complimento di ducati 300, atteso gl'altri ducati 200 per detto complimento li ricevé con altra loro poliza notata fede per medesimo Banco de 3 settembre 1746; e tutti essi ducati 300 sono a conto della cona di marmo che sta facendo nell'altare della loro chiesa di

Santa Maria de' Pignatelli, tutto a tenore del disegno formatene dal regio ingegnere don Gaetano Buonocore e dell'istromento stipolato per notar Nicola Servillo di Napoli, notaro e razionale di detta loro chiesa; quali ducati 100 se li pagano in esecuzione della relazione di loro ordine fattali in scriptis dal detto Buonocore con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1920; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.86).*

9.3.1747 - Die terzio mensis septembris 1746 … [2] E più si nota … atteso gli altri docati mille duecento ventidue e grana 42 per detto complimento, per la somma di docati mille e cinquantacinque di essi li ricevé dall'antepassati signori governatori di detta chiesa con loro poliza notata fede per detto Banco, cioè … ducati 300 a 9 marzo … 1747 … Notar Nicola Servillo (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724/5, cc. 187v-189v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.20).*

16.3.1747 - 16 marzo 1747 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati trecento; e per loro a Gennaro de Martino mastro marmoraro a complimento de ducati 600 perché l'altri ducati 300 per detto complimento li ricevé detto Gennaro con due altre loro polize per lo stesso nostro Banco, cioè: una di ducati 200 a 3 settembre e l'altra di ducati 100 de 22 dicembre 1746. E tutti essi ducati seicento sono in conto della cona di marmo che detto Gennaro sta facendo nell'altare della loro chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**, il tutto a tenore del disegno formatone dal regio ingegnere don Gaetano Buonocore e dello istrumento stipulatone per Nicola Servillo di Napoli, notaro e razionale di detta loro chiesa, quali ducati 300 si pagano in esecuzione della relazione di loro ordine fattali in scritto del detto signore Buonocore con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1921; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.87).*

9.8.1747 - Die terzio mensis septembris 1746 … [2] E più si nota … atteso gli altri docati mille duecento ventidue e grana 42 per detto complimento, per la somma di docati mille e cinquantacinque di essi li ricevé dall'antepassati signori governatori di detta chiesa con loro poliza notata fede per detto Banco, cioè: … ducati 200 a 9 agosto … 1747 … Notar Nicola Servillo (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/5, cc. 187v-189v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.20).*

19.8.1747 - 19 agosto 1747 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati duecento; e per loro a Gennaro de Martino mastro marmoraro a complimento di ducati ottocento, atteso l'altri ducati 600 per detto complimento l'ha ricevuti con altre polize per nostro Banco; e tutti detti ducati 800 sono a conto della cona di marmo che detto Gennaro sta terminando all'altare della loro chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** a tenore del disegno del regio ingegnere don Gaetano Buonocore ed istrumento stupilato per Nicola Servillo di Napoli, notaio e segretario di detta chiesa; quali ducati 200 se li pagano in esecuzione della relazione di loro ordine fattoli in scritto dal detto Buonocore con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1927; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.87).*

20.10.1747 - Die vigesimo primo mensis junii 1748, Neapoli Costituiti in presenza nostra l'eccellentissimi signori don Luigi de Sangro, marchese di San Lucido, e don Pompeo Pignatelli, duca di Montecalvo, attuali governadori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**, intervenienti alle cose infrascritte gubernatorio nomine e per parte di detta venerabile chiesa e per la medesima e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo in quello, hanno richiesto me Nicola Servillo di Napoli, notaio e razionale di detta loro chiesa, che avessi consegnato al magnifico Gennaro di Marino mastro marmoraio … quale signor Gaetano Buonocore, avendo misurata la cona sudetta, l'ha valutata per ducati mille ottocento quaranta e grana 69 11/8 come apparisce dall'originale relazione da lui sottoscritta a 20 ottobre 1747 … (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/7, cc. 152v-153v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.22).*

16.12.1747 - Die terzio mensis septembris 1746 … [2] E più si nota … atteso gli altri docati mille duecento ventidue e grana 42 per detto complimento, per la somma di docati mille e cinquantacinque di essi li ricevé dall'antepassati signori governatori di detta chiesa con loro poliza notata fede per detto Banco, cioè: … ducati 150 a 16 xbre 1747 … Notar Nicola Servillo (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/5, cc. 187v-189v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.20).*

13.1.1748 - 13 gennaio 1748 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati centocinquanta; e per loro a Gennaro de Martino mastro marmoraro a complimento di ducati 986, atteso gl'altri ducati 836 per detto complimento l'ha ricevuti cioè: ducati 800 con più polize per detto nostro Banco e

li restanti ducati 36 in prezzo d'un impresa di marmo bianco sistente sopra la porta grande di detta chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** con due bottini e geroglifici dello stesso marmo e ferri; e tutti essi ducati 986 sono a conto del prezzo della cona di marmo fatta all'altare maggiore di detta chiesa a tenore del disegno del regio ingegnere don Gaetano Buonocore e dell'istromento stipulato per notar Nicolò Servillo di Napoli, notaro e razionale della medesima; ad esso medesimo con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1740 [?]; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.87).*

3.3.1748 - Die terzio mensis septembris 1746 … [2] E più si nota … atteso gli altri docati mille duecento ventidue e grana 42 per detto complimento, per la somma di docati mille e cinquantacinque di essi li ricevé dall'antepassati signori governatori di detta chiesa con loro poliza notata fede per detto Banco, cioè: … ducati 105 a 3 marzo 1748, altri ducati 36 nel prezzo d'un impresa di marmo bianco sistente sopra la porta grande di detta chiesa con due puttini e geroglifici dello stesso marmo, e con ferri … Notar Nicola Servillo (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/5, cc. 187v-189v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.20).*
- Pagamenti ricevuti dal De Martino, sempre tramite il Banco della Pietà ... duc. 105 … marmo (Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962, p.192).*

21.3.1748 - 21 marzo 1748 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati centocinque; e per loro a Gennaro de Martino mastro marmoraro a complimento di ducati millenovantuno, atteso l'altri ducati 986 per detto complimento li ha ricevuti cioè: ducati 950 con più polize per detto nostro Banco e docati trenta per il prezzo di una impresa di marmo bianco sistente sopra la porta grande della loro chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** con due puttini e geroglifici dello stesso marmo e ferri; e tutti essi ducati millenovant'uno sono a conto del prezzo della cona di marmo fatta all'altare maggiore di detta chiesa a tenore del disegno del regio ingegnere don Gaetano Buonocore e dell'istromento stipulato per lo magnifico Nicolò Servillo di Napoli, notaro e razionale di detta chiesa a 3 settembre 1746; con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1936; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.87).*

20.5.1748 - Die vigesimo primo mensis junii 1748, Neapoli Costituiti in presenza nostra l'eccellentissimi signori don Luigi de Sangro, marchese di San Lucido, e don Pompeo Pignatelli, duca di Montecalvo, attuali governadori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**, intervenienti alle cose infrascritte gubernatorio nomine e per parte di detta venerabile chiesa e per la medesima e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo in quello, hanno richiesto me Nicola Servillo di Napoli, notaio e razionale di detta loro chiesa, che avessi consegnato al magnifico Gennaro di Marino mastro marmoraio … quale signor Gaetano Buonocore, avendo misurata la cona sudetta, l'ha valutata per ducati mille ottocento quaranta e grana 69 11/8 come apparisce dall'originale relazione da lui sottoscritta a 20 ottobre 1747. Ed essendosi da noi sottoscritti fatta rivedere detta cona dal regio ingegniere signor Pietro Vinaccia, il medesimo avendola trovata in minor numero de palmi, perciò ha ridotto il prezzo di quella a ducati mille cento settantasei e grana 10 5/12 che viene a importare ducati seicento sissanta quattro e grana 58 ¾ meno dell'apprezzo fatto dal detto signor Buonocore, come parimente apparisce dalla revisione e nuovo apprezzo sudetto, sottoscritto da detto signor Vinaccia a 20 maggio 1748, in vigore del quale si pagano li presenti ducati ottantacinque e grana 10 11/12 … (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/7, cc. 152v-153v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.22).*

21.6.1748 - Die vigesimo primo mensis junii 1748, Neapoli Costituiti in presenza nostra l'eccellentissimi signori don Luigi de Sangro, marchese di San Lucido, e don Pompeo Pignatelli, duca di Montecalvo, attuali governadori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**, intervenienti alle cose infrascritte gubernatorio nomine e per parte di detta venerabile chiesa e per la medesima e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo in quello, hanno richiesto me Nicola Servillo di Napoli, notaio e razionale di detta loro chiesa, che avessi consegnato al magnifico Gennaro di Marino mastro marmoraio una poliza di ducati ottantacinque e grana 10 11/12 notata fede in testa loro per Banco di Pietà del sudetto dì, mese e anno per saldo della cona di marmo da lui fatta in detta chiesa, qual è del tenor seguente, cioè: Banco di Pietà, pagate a Gennaro de Martino mastro marmoraro ducati ottantacinque e grana 10 11/12 correnti |c. 153r| a compimento di ducati mille cento settantasei e grana 10 11/12, atteso gli altri ducati millenovantuno per detto compimento l'ha ricevuti, cioè ducati 1055 con sei nostre polize notate in fede per detto vostro Banco, cioè ducati duecento a 3 settembre e ducati cento a 22 dicembre 1746, ducati trecento a 9 marzo, ducati duecento a 9 agosto e ducati centocinquanta a 16 dicembre 1747, ducati centocinque a 9 marzo 1748; e li rimanenti ducati trenta nel prezzo d'un impresa di marmo bianco sistente sopra la porta grande della nostra chiesa di Santa Maria de' Pignatelli con due puttini e geroglifici dello stesso marmo e ferri. E tutti essi ducati

mille cento settantasei e grana 10 11/12 sono per intiero prezzo e valore della cona di marmo fatta sull'altare maggiore di detta nostra chiesa a tenore del disegno del regio ingegniere signor don Gaetano Buonocore e dello stromento stipolato a tre settembre 1746 per lo magnifico Nicolò Servillo da Napoli, notaio e razionale di detta nostra chiesa, quale signor Gaetano Buonocore, avendo misurata la cona sudetta, l'ha valutata per ducati mille ottocento quaranta e grana 69 11/8 come apparisce dall'originale relazione da lui sottoscritta a 20 ottobre 1747. Ed essendosi da noi sottoscritti fatta rivedere detta cona dal regio ingegniere signor Pietro Vinaccia, il medesimo avendola trovata in minor numero de palmi, perciò ha ridotto il prezzo di quella a ducati mille cento settantasei e grana 10 5/12 che viene a importare ducati seicento sissanta quattro e grana 58 ¾ meno dell'apprezzo fatto dal detto signor Buonocore, come parimente apparisce dalla revisione e nuovo apprezzo sudetto, sottoscritto da detto signor Vinaccia a 20 maggio 1748, in vigore del quale si pagano li presenti ducati ottantacinque e grana 10 11/12. |c. 153v| Stante il quale pagamento resta detto mastro Gennaro de Martino interamente saldato e soddisfatto senz'aver altro che pretendere per la causa suddetta, sotto qualsivoglia colore, pretesto o causa. Però farete detto pagamento notato prima sarà nel margine del detto stromento rogato detto dì 3 settembre 1746 per detto notar Nicola Servillo di Napoli, a fede del quale starete. Napoli lì sei giugno 1748 ducati 85 [grana] 10 11/12 correnti. L'eccellentissimi signori governadori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**. Marchese di S. Lucido. Duca di Montecalvo. Notata Servillo Razionale notata fede a 21 giugno 1748 per Terminelli. Ed essendo detto Gennaro di Martino in questo medesimo giorno verso le ore dodici ½ in circa venuto in mia casa ed avendoli io consegnata detta poliza in presenza dell'infrascritti regio giudice a contratti e testimoni, ha ricusato quella ricevere a qual effetto è rimasta in poter mio come razionale ut supra. Della quale consegna di poliza e di non aver voluto detto mastro Gennaro quella ricevere, detti eccellentissimi signori governadori in detto nome hanno richiesto noi etc. perché ne facessimo pubblico atto etc., nos autem etc. undè etc. Præsentibus magnifico notaro Ianuario Russo a Neapoli regio iudice ad contractus magnifico Francisco Lauzzi magnifico Michaeli Tucci et magnifico Iosepho Antonio Caulino testibus (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/7, cc. 152v-153v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.22).*

19.7.1748 - 19 luglio 1748 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati ventiquattro; e per loro a Pietro Vinaccia; e sono per sua ricognizione di fatiche sofferte per la loro chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** nella rivisione, nuovo apprezzo e misura della cona di marmo nuovamente costrutta in detta loro chiesa su l'altare maggiore della medesima da Gennaro de Martino mastro marmoraro, apprezzata e misurata primo loco dal regio ingegnere don Gaetano Buonocore come direttore della medesima con sua relazione de 20 ottobre 1747 e poi rivista, apprezzata e misurata dal sopradetto don Pietro Vinaccia da loro eletto con sua relazione de 20 maggio 1748. Stante il qual pagamento resta detto don Pietro interamente sodisfatto senza aver altro che pretendere per la sudetta ed altra qualsivoglia causa; e per esso a Gennaro Plena per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1937; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.87).*

1.7.1749 - 1 luglio 1749 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria Pignatelli** ducati cinquanta; e per essi a D. Michele Foschini; e sono cioè ducati 45 per prezzo di un quadro sopra tela di palmi 6 e 4¼ incirca da lui fatto sull'altare maggiore di loro chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**, rappresentante la gloriosa Vergine Maria Assunta in cielo e con gloria d'angeli ed apostoli; e gl'altri ducati 5 sono per la cornice d'oro fino, tela e mettitura in opera, stante il qual pagamento, resta detto don Michele interamente sodisfatto, senza aver altro che pretendere da detta loro chiesa, per qualsivoglia colore, pretesto o causa; e per esso ad Antonio Angiello per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1887; Ricerca Nappi; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.88).*
- S. Maria de' Pignatelli … Son pochi anni, dice il Sigismondi che al di dentro è stata tutta adornata di stucchi d'oro e di dipinture a fresco di *Fedele Fischetti*, di cui è pure il quadro dell'Assunta [? no è di Michele Foschini vedi 1.7.1749] (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.637).*
- S. Maria de' Pignatelli … un secolo dopo nuovamente decorata di stucco e pitture di Fedele Fischetti[238], di cui è l'Assunta sull'Altare[239] [? no è di Michele Foschini] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.140).*

1.4.1753 - Inoltre fra gli atti del notaro Nicola Servillo c'è il documento conclusivo della cona marmorea dell'altare maggiore e del marmo sull'architrave della porta (ANN, Not. Nicola Servillo, f. 98 segg. 1°-4 1753; Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962, p.192).*

8.3.1754 - Die terzio mensis septembris 1746 … [2] E più si nota … E tutti essi ducati 1734 detto Gennaro de Martino ha detto essere per intero prezzo e valore dell'introscritta cona di marmo da lui fatta sull'altare

maggiore dell'introscritta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** a tenore del disegno dell'introscritto regio ingegniere don Gaetano Buonocore e dell'introscritto stromento misurata e valtata la cona sudetta fra gli altri di ordine de' sopradetti signori governatori dalli regi ingegnieri signor don Giovanni Maria de Galli Bibiena e don Nicolò Carletti in vigor di relazione da essi fatta e sottoscritta a 8 marzo 1754 che si conserva fra le scritture di detta chiesa restando cassi, irriti e nulli tutti e qualsivogliano atti fatti tra detta chiesa e detto Gennaro in Banco del mastro d'atti Nicola Basile, scrivano Giuseppe Civitella sopra gli altri apprezzi e misure fatte della cona sudetta da altri regi ingegnieri … Notar Nicola Servillo (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/5, cc. 187v-189v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.20).*
- Terminato il lavoro della cona, nella chiesa **Pignatelli**, nel marzo 1754, il collaudo fu eseguito dagli ingegneri de Galli Bibbiena e Nicolò Carletti (Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962, p.190).*

1.4.1754 - Die primo mensis aprilis 1754, Neapoli Costituito in presenza nostra il magnifico Gennaro de Martino mastro marmoraro, interveniente alle cose infrascritte per sé, suoi eredi e successori, spontaneamente avanti di noi etc. in ogni |c. 98v| miglior via etc., ha confessato aver ricevuto dalli eccellentissimi signori governadori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** don Ferdinando Pignatelli, principe di Strongoli, e marchese di Pescara e Vasto, attuali governadori di detta venerabile chiesa docati cinquecento undeci e grana cinquant'otto con loro poliza notata in fede il medesimo dì per Banco di Pietà del tenor seguente: videlicet Banco di Pietà pagate a Gennaro de Martino mastro marmoraro docati cinquecento undeci e grana cinquant'otto correnti a compimento di docati millequattrocento trentaquattro, atteso gl'altri docati milleduecentoventidue e grana quarantadue per detto compimento per la somma di docati mille e cinquantacinque di essi li ricevé dall'antipassati signori governadori di detta nostra chiesa con loro polize notate in fede per detto vostro Banco, cioè: docati duecento a 3 settembre e docati cento a 22 dicembre 1746, docati trecento a 9 marzo, docati duecento a 9 agosto e docati centocinquanta a 16 decembre 1746, docati centocinque a 3 marzo 1748, altri docati trentasei nel prezzo di un impresa di marmo bianco sistente sopra la porta grande di detta nostra chiesa con due puttini e geroglifici dello stesso marmo e con ferri. E per li rimanenti docati cento trent'uno e grana quarantadue, compimento di detti docati millesettecentotrentaquattro, noi sottoscritti abbiamo ceduti al detto Gennaro consimile somma di docati 131 [grana] 42 da esiggerseli dal dottor don Pietro de Liguoro procuratore ed esattore di detta chiesa per tanti è rimasto dovendo fra maggior somma alla medesima per causa |c. 99r| dell'essazione che tiene di vari nomi di debitori di detta chiesa dati a lui per essatti in vigore di publico stromento stipolato a dì 9 settembre 1742 per mano del quondam notar Gioacchino Servillo da Napoli, fu notaro e razionale di essa chiesa; rati però detti docati 131 [grana] 42, non esatti, ad altri non ceduti ed in ogni futuro tempo esigibili, e colla promessa della di loro diserzione ed evizione in amplissima forma da non poter però esso Gennaro domandare, né ripetere detti docati 131 [grana] 42 dal detto dottor don Pietro se non dopo il corso di mesi sei da oggi. E tutti essi docati millesettecentotrentaquattro sono per intero prezzo e valore della cona di marmo fatta da esso Gennaro sull'altare maggiore della nostra chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** a tenore del disegno del regio ingegniere signor Gaetano Buonocore e dello stromento stipolato a 3 settembre 1746 per notar Nicola Servillo da Napoli, notaro e razionale di detta nostra chiesa misurata e valutata la cona sudetta fra l'altri di nostro ordine, dalli regi ingegnieri don Giovanni Maria de Galli Bibiena e don Nicolò Carletti, in vigore di relazione da essi fatta e sottoscritta a 8 del caduto mese di marzo del corrente anno 1754 che si conserva fra le scritture di detta nostra chiesa, restando cassi, irriti e nulli tutti e qualsivogliano atti fatti tra detta nostra chiesa e detto Gennaro di Martino in Banca del mastro d'atti Nicola Basile, scrivano Giuseppe Civitella sopra gli altri apprezzi e misure fatte alla cona sudetta da altri regi ingegnieri, stante il quale |c. 99v| pagamento resta il detto Gennaro interamente saldato e soddisfatto, senza aver altro che pretendere per la causa suddetta sotto qualsivoglia colore, pretesto o causa. Però farete detto pagamento fatta prima sarà da detto Gennaro a beneficio di detta nostra chiesa ampia quietanza da suddetti interi docati millesettecento trentaquattro, intero prezzo della cona suddetta, il tutto per publico atto da stipolarsi per detto notar Servillo a notarsi nel margine del detto stromento da lui stipolato detto dì 3 settembre 1746 e ne starete a fede del medesimo notar Servillo e cossi pagherete e non altrimente, Napoli lo primo aprile 1754, ducati 511 [grana] 58 contanti, li governadori della detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**, Ferdinando Pignatelli, il marchese di Pescara e Vasto, notata Servillo razionale, notata fede a detto dì primo aprile 1754. Rinunciando esso magnifico Gennaro de Martino con giuramento davanti di noi all'eccezione etc. Per i quali suddetti docati cinquecentoundeci e grana cinquant'otto come sopra ricevuti detto magnifico Gennaro de Martino spontaneamente avanti di noi etc., in ogni miglior via etc. ha quietata, liberata et assolta la detta venerabile chiesa e detti suoi signori governadori assenti e me etc. presente etc. di detti interi docati millesettecentotrentaquattro prezzo della sudetta cona di marmo facendone a beneficio de medesimi, ampia, finale e generale quietanza per aquiliana stipolazione etc. nel modo e forma ordinata in detta poliza. E per

reale osservanza delle cose sudette etc., detto magnifico Gennaro |c. 100r| spontaneamente ha obligato ed obligasse suoi eredi, successori e beni tutti etc. presenti e futuri etc., detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** e suoi signori governadori assenti et a me etc. presente etc. sub pæna et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. renunciaverunt etc. et iuraverunt etc. Præsentibus notaro Paulo Federico a Neapoli regio iudice ad contractus Magnifico Antonio d'Alexio et Magnifico Pascale Gatto testibus (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/13, cc. 98r-100r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.23).*
- Die terzio mensis septembris 1746 … [2] E più si nota che a primo aprile 1754 in Napoli l'introscritto Gennaro di Martino ha confessato aver ricevuto dall'eccellentissimi signori Ferdinando Pignatelli principe di Strongoli e marchese del Vasto e Pescara, attuali governatori dell'introscritta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** docati cinquecento undeci e grana 58 con loro poliza … Notar Nicola Servillo (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/5, cc. 187v-189v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.18).*
- Sul margine del documento c'è annotato ... Il D. M. riconosce il 1°-IV-1754 di aver riscosso dal princ. d. Ferd. Pignatelli, governatore della ven.le chiesa di **S. Maria di Pignatelli** duc. 511.58 con polizza del Banco di Pietà a compimento di duc. 1734 (Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962, p.192).*

3.4.1754 - 3 aprile 1754 … Alli governatori della venerabile chiesa de **Santa Maria de' Pignatelli** ducati ottantacinque e grana 10; e per essi a Gennaro de Martino mastro marmoraro a complimento di ducati 1176 [grana] 10 11/12, atteso l'altri ducati 1091 per detto complimento l'ha ricevuti cioè: ducati 1055 con sei loro polize notate fedi per nostro Banco; cioè ducati 200 a 3 settembre e ducati 100 a 22 xbre [dicembre] 1746; ducati 300 a 3 marzo e ducati 200 a 9 agosto e ducati 150 a 6 xbre [dicembre] 1747 e ducati 105 a 3 marzo 1748; e li rimanenti ducati 36 nel prezzo d'un impresa di marmo bianco sistente sopra la porta grande della loro chiesa di **Santa Maria Pignatelli** con due bottini e geroglifici della stessa mano e ferri; e tutti essi ducati 1176 [grana] 10 11/12 sono per intiero prezzo e valore della cona di marmo fatta sull'altare maggiore di detta loro chiesa a tenore del disegno del regio ingegnero signor don Gaetano Buonocore e dello strumento stipulato a 3 7bre [settembre] 1746 per lo sudetto notar Nicolò Servillo di Napoli, notaro e razionale di detta loro chiesa, quale don Gaetano Buonocore, avendo mesurata la cona sudetta, ha valutato per ducati 1840.3.9 5/8 come apparisce dalla riginale relazione da lui sottoscritta a 20 ottobre 1747; ed essendosi da loro giranti fatta rimettere detta cona dal regio ingegnere don Pietro Vinaccia, il medesimo avendola trovata in minor numero de palmi, perciò ha ridotto il prezzo di quella a ducati 1176 [grana] 10 11/12 che viene ad importare ducati seicentosettantaquattro 2.10 11/12, meno dell'apprezzo fatto dal detto Buonocore come parimente apparisce dalla revisione e nuovo apprezzo sudetto sottoscritto da detto Vinaccia a 20 maggio 1748 in vigore della quale se li pagano li presenti ducati 85 [grana] 10 11/12 a complimento di ducati 1176 [grana] 10 11/12 stante il quale pagamento resta detto mastro Gennaro de Martino intieramente saldato e sodisfatto senza avere altro che pretendere per la causa sudetta sotto qualsivoglia colore, pretesto o causa; però faremo detto pagamento notato prima sarà nella margine del detto strumento rogato detto dì 3 7bre [settembre] 1746 per lo sudetto notar Nicolò Servillo di Napoli a fede del quale ne staremo e per lui alla detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**, stante l'odierno governatore di essa li anno fatto altro pagamento con loro polisa notata fede per detto nostro Banco a primo aprile 1754 di ducati 511.2.18 per la cusa in quella espressa, perciò la detta polisa resta irrita, cassa e nulla come fatta mai fusse e fa fede notar Nicolò Servillo di Napoli come il dottor don Pietro de Liguoro e procuratore della detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** e può esiggere detta summa anco per Banco e quietare in vigore publico istrumento che per esso si conserva, a lui riferisce (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2044; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.88).*

4.4.1754 - 4 aprile 1754 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria Pignatelli** ducati ottanta; e per essi al regio ingegnere Gaetano Buonocore per ricognizione de disegni della cona di marmo fatta sull'altare maggiore della loro chiesa di **Santa Maria Pignatelli** dal marmoraro Gennaro de Martino e con l'assistenza da lui fatta per tutto il tempo che si è costrutta la cona sodetta, per la relatione e misura in scriptis colla destintione de' prezzi e qualsivogliano altre fatighe fatte da esso don Gaetano per la causa sudetta, stante il quale pagamento resta il medesimo don Gaetano interamente sodisfatto senza poter altro pretendere da detta loro chiesa fatto qualsivoglia pretesto o causa ad esso medesimo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2045; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.89).*

4.4.1754 - 4 aprile 1754 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati cinquecentoundici, tarì 2.18; e per essi a Gennaro de Martino mastro marmoraro a complimento di ducati 1734, atteso l'altri ducati 1222 [grana] 42 per detto complimento per la suma di ducati 1055 di essi li ricevé

dall'antepassati governatori di detta loro chiesa, con due polize notate in fede per nostro Banco, cioè: ducati 200 a 3 xbre [decembre] e ducati 100 a 22 settembre 1746; ducati 300 a 9 marzo, ducati 200 a 9 agosto e ducati 150 a 16 decembre 1747;ducati 105 a 3 marzo 1748; altri ducati 36 nel prezzo di una impresa di marmo bianco sistente sopra la porta grande di detta loro chiesa, con due puttini e geroglifici dello stesso marmo e con ferri. E per li rimanenti ducati 131 e grana 42, complimento di ducati 1734, essi giranti l'hanno ceduto a detto Gennaro con simili ducati 131 e grana 42, da esigerseli dal dottor Pietro de Liguoro procuratore ed esattore di detta chiesa per tanti è rimasto fra maggior suma dovendo alla medesima per l'esazione che tiene di vari nomi di debitori di detta chiesa dati a lui per esatti, in vigore di publico istrumento stipulato a 9 settembre 1742 per quondam Gioacchino Servillo, fu notaro e razionale di essa chiesa; verì però detti ducati 131 e grana 42 non esatti, né ad altri ceduti ed in ogni futuro tempo esigibili e con la promessa della di loro defenzione ed evizzione in ampia forma da non potere però esso Gennaro domandare, né ripetere detti ducati 131 e grana 42 da detto dottor Pietro se non dopo il corso di mesi sei dal primo corrente; e tutti essi ducati 1734 sono per l'intiero prezzo e valore della cona di marmo fatta da esso Gennaro sull'altare maggiore della loro chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**, a tenore del disegno del regio ingegnere don Gaetano Buonocore e dell'istromento stipulato a 3 settembre 1746 per Nicola Servillo di Napoli, notaro e razionale di detta loro chiesa, misurata e valutata la cona sudetta fra l'altri di loro ordine, dalli regi ingegneri don Giovanni Maria de Galli Bibiena e don Nicola Carletti, in vigor di relazione da essi fatta, esatta a 8 marzo 1754 che si conserva fra le scritture di loro chiesa; restando così irriti e nulli tutti e qualsivogliano atti fatti tra detta chiesa e detto Gennaro de Martino in banca del mastro d'atti Nicola Basile, sindaco Giuseppe Civitella, stante gli altri apprezzi e misure fatte di detta chiesa da altri regi ingegneri; stante il quale pagamento resta detto Gennaro interamente saldato e sodisfatto, senz'aver altro che pretendere per detta causa, sotto qualsivoglia colore, pretesto o causa; però pagheremo fatta prima da detto Gennaro a beneficio di detta loro chiesa ampia quietanza di detti intieri ducati 1734, intiero prezzo di detta cona; il tutto per publico atto da stipularsi da detto notar Servillo e notarsi nel margine di detto istrumento da lui stipulato a detto dì 3 settembre 1746; fa fede detto notar Nicola Servillo di Napoli che detto Gennaro de Martino ha fatto detta quietanza ordinata in detta poliza mediante istromento rogato da esso a detto dì primo corrente di cui n'ha fatto notamento nel margine di detto istrumento stipulato anco per esso a detto dì 3 settembre 1746 al quale si riferisce; e per esso a Gennaro Oliva per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2045; Ricerca Nappi; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.89).*

6.5.1754 - 6 maggio 1754 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati quaranta e per essi alli regii ingegneri don Giovanni Maria de Galli Bibiena e don Nicola Carletti per loro ricognizione di fatighe da essi sofferte nella revisione e nuovo apprezzo e misura della cona di marmo costrutta sull'altare maggiore della loro chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** da Gennaro di Martino mastro marmoraro apprezzata e misurata primo loco dal regio ingegnere don Gaetano Buonocore direttore della cona sudetta e poi da altri regii ingegneri e finalmente da essi Bibiena e Carletti come da loro relazione de 8 marzo 1754 alla quale s'abbia relazione; stante il quale pagamento restano li medesimi interamente sodisfatti senza aver altro che pretendere per detta ed altra qualunque causa; e per essi a Pascale Cavano per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2045; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.89).*

24.7.1755 - Die terzio mensis septembris 1746 … [3] E più si nota che il dottor don Pietro de Liguoro con sua poliza notata fede per Banco del Santissimo Salvatore a 27 agosto 1757 si sono pagati docati venticinque al sudetto Gennaro de Martino mastro marmoraro a compimento di ducati centotrentuno, atteso l'altri ducati centosei e grana 42 disse averli ricevuti cioè: ducati cento con sua fede di credito per Banco dello Spirito Santo fede de 24 luglio 1755 e gl'altri ducati 6 e grana 42 di contanti … Notar Nicola Servillo (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/5, cc. 187v-189v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.20).*
- Altri pagamenti furono corrisposti al De Martino tramite ... il Banco dello Spirito Santo del 24 luglio 1755 per duc. 100 (ANN, Not. Nicola Servillo, a. 1746, c. 187t; Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962, p.192).*

27.8.1757 - Die terzio mensis septembris 1746 … [3] E più si nota che il dottor don Pietro de Liguoro con sua poliza notata fede per Banco del Santissimo Salvatore a 27 agosto 1757 si sono pagati docati venticinque al sudetto Gennaro de Martino mastro marmoraro a compimento di ducati centotrentuno … Notar Nicola Servillo (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/5, cc. 187v-189v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.20).*
- Altri pagamenti furono corrisposti al De Martino tramite il Banco del SS. Salvatore a 27 agosto 1757 per duc. 25 (Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962, p.192).*

13.9.1757 - 13 settembre 1757 … A Pietro di Liguoro ducati venticinque; e per esso a Gennaro de Martino mastro marmoraro a complimento di ducati 131 [grana] 42, atteso gl'altri ducati 106 [grana] 42 l'ha ricevuti cioè: ducati 100 di essi con sua fede di credito per Banco dello Spirito Santo de 24 luglio 1755 e gl'altri ducati 6 [grana] 42 di contanti; e tutti essi ducati 131 [grana] 42 sono li stessi dovuti alla chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** da esso sudetto fra maggior summa per causa dell'esazione che si tiene da esso per esatta di vari nomi di debitori di essa chiesa in vigor d'istromento rogato a 9 settembre 1742 per il quondam notar Gioacchino Servillo, fu notar e razionale della medesima; e poi dalla medesima chiesa e suoi Governatori detti ducati 131 [grana] 42 deli quali colla medesima fede di credito di ducati 100 per detto Banco Spirito Santo, doversi da esso pagare sicome colla presente poliza si pagano al detto Gennaro di Martino a complimento di ducati 1734 intiero prezzo e valore di una cona di marmo da lui fatta sull'altare maggiore di essa chiesa, a tenore del disegno del regio ingegnere don Gaetano Buonocore e dello istromento stipulato a 3 settembre 1746 per notar Nicola Servillo di Napoli, odierno Notaro e razionale della medesima; ed a tenore anco di altre misure ed apprezzi fatti a quali si riferisce, come il tutto più ampiamente sta spiegato, tanto in detta poliza di ducati 100 seu fede di credito per detto Banco dello Spirito Santo del detto di 24 luglio 1755, quanto in una poliza notata fede per Banco di Pietà a primo aprile 1754 di ducati 115 [grana] 58 pagarli da governatori di essa chiesa al detto Gennaro de Martino a complimento de sopradetti ducati 1734, intiero prezzo della cona sudetta; nella quale poliza fu delegato ad esso sudetto di pagare detti ducati 131 [grana] 42 al detto de Martino; stante il quale pagamento, resta detto Gennaro interamente saldato e sodisfatto, senza aver altro che pretendere per la causa sudetta, tanto dalla detta chiesa, quanto da esso sudetto delegatario della medesima; però facciamo detto pagamento notato quando sarà nel margine di detto istrumento de 3 settembre 1746, rogato per detto notar Nicola Servillo con fede del quale ne stassimo; fa fede detto notar Nicola Servillo aver notato detto pagamento nel margine del detto istrumento per mano sua rogato detto dì 7 settembre 1746 al quale si riferisce; e con firma di detto Gennaro de Martino a detto Puca per altritanti, lì 27 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1373; Ricerca Rizzo; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.90).*

2.6.1758 - Eodem die vigesimo sexto mensis junii [*sic*] 1758, Neapoli Costituiti in presenza nostra il magnifico Antonio di Lucca mastro marmoraro di questa città interveniente alle cose infrascritte per sé, suoi eredi successori etc. da una parte. E l'eccellentissimi signori don Ferdinando Pignatelli, principe di Strongoli, e don Antonio Spinelli di Fuscaldo, governadori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** e per la medesima e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo in quella dall'altra parte … [Allegato 1:] Note de' prezzi e del modo cui devono eseguirsi li lavori di marmo faciendi nella venerabile chiesa di **Santa Maria di Pignatelli** nelli due muri laterali della cona dell'altare maggiore di essa chiesa, cioè tanto nel muro dove è la porta per cui si entra nella sacristia sino a giungere o sia ad attaccare alli marmi della cappella sfondata antica, quanto nell'altra piccola porzione di muro attaccata al tumolo. Per il pezzo di mezzo sopra la porta della sacristia con testa di scoltura e suo panneggio e festoni di frutta e fiori valutati per ducati venti cinque. Li medesimi doveranno farsi di marmo statuario di tutto rilievo ricacciati dall'istesso pezzo che deve formare piano commesso dietro l'istessi intagli formando tutto un pezzo, senza poter il mastro marmoraro pretendere altra cosa o misura ecc. di piani commessi di essi prezzi d'intagli; e questo deve intendersi per materiale e magistero; e dopo bene allustrati a specchio della stessa conformità che sono quelli della cona di detta chiesa, con farne, prima d'essi intagli e scolture, il modello di creta per osservarsi così il rilievo, come l'accordio di essi, siccome lo stesso si fece per l'intagli di detta cona. Per li due capitelli sopra li pilastri di essa porta, valutati per docati dodeci, questi si devono intendere per materiale e magistero ed anche allustriti a specchio, con farsene anche li modelli per le ragioni sudette. Per li due urtanti con loro scese di fiori d'intagli valutati per ducati undeci da intendersi per materiale e magistero ed ogni altro ut supra. Per li due vasi situati sopra li frontespizi di essa porta valutati per docati undeci da intendersi per materiale e magistero. Li medesimi devono farsi intagliati siccome apparisce dal disegno, tutti di marmo statuario, colli loro zoccoli tutti d'un pezzo con triglifi o siano baccelle di marmo mischio della stessa conformità dell'altri vasi fatti sopra li frontespizi di detta cona, con farsene anco li modelli ed ogn'altro ut supra. Per le cornici della sudetta porta tantum essendo di modanatura più piccola, si valutano a carlini dieci il palmo per materiale e magistero per l'istesse ragioni sopra riferite. Tutti li rimanenti piani si devono misurare per palmi superficiali secondo il || stabilito ed allustriti come sopra e farsi anche il cartone in grande e colorito per osservanti la proporzione ed accordi da colori siccome si pratticò coll'altro marmoraro che fece la detta cona, e questo a tutte spese del marmoraro che farà li suddetti nuovi lavori. Per li due capitelli da sopra li pilastri grandi con loro calate di fioroni in mezzo alli pilastri valutati per docati venti due da intendersi per materiale e magistero, questi devono essere tutti di marmo statuario, allustriti a specchio della stessa maniera di quelli fatti per li pilastri di essa cona, e detti capitelli d'un solo pezzo, compresa la tegola e suo tegarolo come

appare dal disegno e rispetto alla grossezza del pezzo si deve regolare il rilievo delli suoi intagli, proporzionati secondo la grandezza del pilastro; e le due rivolte regolarle colle cacciate delle basi di marmo che di già stanno poste in opra, intendendosi anche di un pezzo, così la faccia d'avanti, come le rivolte, e proprio verso la nave, che vien a formare faccia d'avanti al detto capitello colli stessi fondati commessi di quelli mischi, che sono l'altri di detta cona; e farne anche di essi il modello di creta per regolare l'aggetto e proporzione di esso, secondo si fece per quelli della cona ed osservarsi ogn'altro come sopra, compresa in detto prezzo la cascata delli fioroni della stessa qualità de marmi et allustratura. Per le basi carose di marmo bianco chiaro e netto e zoccoli di pardiglio per materiale e magistero a grana quaranta il palmo e devono essere alla stessa conformità che sono l'altre e bene allustrite. Per le basi aggettose o pur corintie o attiche et architravi, cornicioni ed imposte di cornicioni dello stesso marmo bianco e netto per materiale e magistero a grana cinquanta cinque il palmo superficiale, per le istesse ragioni come sopra. Per la parte superiore o sia il piano superiore liscio di tutti li cornicioni a grana quarantasette e mezzo il palmo. Per le cornici di giallo di Verona o di Sicilia, a masso, per materiale e magistero a grana novanta il palmo per le istesse ragioni ut supra. Per tutti li piani commessi di breccie colorate incassate sopra marmo bianco per materiale e magistero a grana settanta quattro il palmo superficiale, quali li commessi devono caminare colle loro intavolature con cornici ricalate di giallo ed il fondo o di breccia di Sicilia o di Berolé di Francia, e li fondati grandi || o sia tompagno col regolo ricacciato di marmo bianco di quel mischio che più accordarà, con farsi il nomato cartone in grande, e tutti essi fondati rastellati di pietra, quali intavolature si devono intendere in generale da farsi in detta chiesa secondo appare dal bisogno. Con dichiarazione che il freggio del cornicione principale deve essere di breccia di Sicilia, sgusciato simile a quello della cona ed in un sol pezzo, architravi e freggio da farsi in tutto alle direzzione e misura del regio ingegnere di detta chiesa signor don Gaetano Buonocore che ha formato il disegno de lavori sudetti ut supra faciendi. E volendo l'eccellentissimi signori governatori levare il frontespizio di fuori della sudetta cappella antica di marmo e continuare il lavoro di marmo secondo il disegno li sia lecito farlo fare dal fabricatore di essa chiesa con darli solamente il sudetto marmoraro che farà i sudetti lavori un lavorante prattico a cui dovrà pagarsi la sola giornata da detti signori governatori con dichiarazione finalmente che in tutti li sopracitati prezzi va incluso la ponitura in opra di tutti li suoi marmi, grappe di ferro, fabrica, sfabricatura, calce, sfrattatura di terreno, anniti ed ogn'altro che bisognarà per porre perfettamente in opra tutti li lavori sudetti; e semmai detti prezzi ascendessero ad altra qualiunque maggior somma, non possa il mastro sudetto pretendere cosa alcuna, intendendosi tutto rilasciato e donato per titolo di donazione irrevocabile fra vivi alla sudetta chiesa e suoi signori governatori. Napoli, lì due giugno mille settecento cinquantotto, 1758. Gaetano Buonocore regio … (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/17, cc. 301r-305r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.27).*

15.6.1758 - Eodem die vigesimo sexto mensis junii [*sic*] 1758, Neapoli Costituiti in presenza nostra il magnifico Antonio di Lucca mastro marmoraro di questa città interveniente alle cose infrascritte per sé, suoi eredi successori etc. da una parte. E l'eccellentissimi signori don Ferdinando Pignatelli, principe di Strongoli, e don Antonio Spinelli di Fuscaldo, governadori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** e per la medesima e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo in quella dall'altra parte … [Allegato 2:] Prezzo de' lavori di marmi che devono farsi da me sottoscritto maestro nella chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** con offerta de sottoscritti prezzi secondo il disegno fatto dal regio ingegnere don Gaetano Buonocore, firmato da me sottoscritto maestro ed autenticato dal magnifico notar don Nicola Servillo. Per il pezzo di mezzo sopra la porta con testa di scoltura e suo panneggio e festoni di frutta e fiori si valuta per docati venticinque; 25. Per li due capitelli sopra li pilastri della porta intagliati e squadrati si valutano per docati dodici; 12. Per li due urtanti con loro scese di fiori d'intagli si valutano per docati undeci; 11. Per le cornici e poi per due capitelli sopra li pilastri grandi con loro calate di fioroni in mezzo alli pilastri per docati venti due; 22. Per le cornicie della porta tantum essendo modanature più piccole si valutano a carlini dieci il palmo. Basi carose e zoccoli di marmo bianco chiaro e netto per materiale e magistero pagato dalla chiesa ad antecessori maestri a grana 46; e da me si offerisce per grana 40; 0.40. Per le base aggettose o pure corintie, overo attiche et architravi, cornicione et imposte di cornicione del sudetto marmo per magistero e materiale, pagato a detti antecessori mastri a grana 57 il palmo e da me si offrerisce per grana cinquantacinque; 0.55. || Per la parte superiore o sia il piano superiore liscio di tutti li cornicioni da detti passati marmorari si è fatto per grana 50 il palmo e da me si offerisce per grana 47½; 0.47½. Per le cornici di giallo di Verona o di Sicilia a masso se mai ci venisse per materiale e magistero pagati a passati mastri a carlini venti il palmo e da me si offerisce per carlini nove; 0.9. Per tutti li piani commessi di brecce colorate incastrate sopra bianco per materiale e magistero pagati ut supra a grana 78 e da me si offerisce per grana settantaquattro, fatte sopra a marmo; 0.74 Da intendersi tutti li sudetti palmi superficialmente, cioè in paramento visto. Incluso in essi prezzi la ponitura in opra, grappe, fabricatura, calce ed ogn'altro da farsene

per la visura di detti marmi, perfezzione e misura al parere del sudetto ingegnere Buonocore e del regio ingegnere don Giuseppe Astarita. Il tutto s'intende bene allustrato secondo l'arte e della perfezzione e lavoro secondo gl'altri marmi fatti dalli antecessori che attulmente sono nella cona in testa dell'altare di detta chiesa e secondo la buona Arte. E per fine offerisce detto mastro di fare tutto il sudetto lavoro fra il termine di mesi sei da oggi, il tutto posto in opra e circa la paga intende egli riceverli ducati cento cinquanta ad ogni sua richiesta e tutto il di più, compita e misurata l'opra sudetta da detti due regi ingegneri. E se mai li sudetti due regi ingegneri non convenissero così alla misura che alla osservazione della perfezzione || dell'opra, in tal caso debba eliggersi il terzo di comune consenso, così dell'eccellentissimi signori governatori della detta chiesa che da me sottoscritto artefice a cui debba starsi così per parte di detti eccellentissimi signori governatori che di me sudetto artefice e così offerisco etc. Napoli, lì quindeci giugno 1758 Antonio di Lucca mi ofirisco mi oblico come sopra (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/17, cc. 301r-305r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.29).*

26.7.1758 - Die vigesimo sexto mensis iulii 1758, Neapoli A richieste fatteci per parte dell'eccellentissimi signori Ferdinando Pignatelli, principe di Strongoli, e don Antonio Spinelli di Fuscaldo, attuali governadori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**; il primo per la famiglia ed il secondo per l'eccellentissima Piazza di Seggio di Nido, ci siamo conferiti nella bottega del magnifico Gennaro di Martino mastro marmoraro sita fuorila Porta di San Gennaro e proprio nel luogo detto l'Orticello del Conte, ove gionti si è da me notar Nicola Servillo, ordinario notaro e razionale di detta chiesa in nome di detti signori governadori, domandato ad esso magnifico Gennaro se lui intende|c. 300v|va fare li nuovi lavori di marmo nelli due muri laterali alla cona sull'altare maggiore di essa chiesa, a tenore del disegno della nota fatta dal regio ingegniere don Gaetano Buonocore e per li stessi prezzi contenuti nella detta nota data a considerare il detto De Martino e confermati nell'offerta fatta dal magnifico Antonio di Lucca, similmente mastro marmoraro de 15 del corrente mese ed anno, mentre essi signori governadori molto volentieri avrebbero preferito al detto Antonio de Lucca il detto Di Martino come marmoraro ordinario di detta chiesa, anco perché lui costrusse la cona di marmo che oggi si vede in detta chiesa non ostante che giorni prima esso magnifico Gennaro dopo aver'osservata l'offerta sudetta avesse dichiarato l'animo suo a detti signori governadori che affatto non intendea far detti lavori per detti prezzi contenuti in detta nota e confirmati in detta offerta e che si fussero serviti della loro autorità di far eseguire i lavori sudetti da chi loro fosse paruto e piaciuto, alla quale sudetta domanda esso Gennaro dopo rese distintissime grazie alli prefati signori governadori di tanta bontà usatali, nuovamente aggiunse che affatto non intendeva far detti lavori di marmo per i prezzi contenuti in detta offerta fatta da detto Antonio di Lucca e che essi signori governadori avessero fatti quelli eseguire da chi loro fusse paruto e piaciuto ut supra. Delle quali cose tutte essi signori governadori subito hanno richiesto |c. 301r| non etc. che facessimo publico atto etc. nos autem etc. unde etc. Præsentibus notaro Antonio d'Alexio a Neapoli regio iudice ad contractus Magnifico Pascale Gatto Magnifico Ioachim Christiano et Paulo Grandonio testibus (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/17, cc. 300r-301r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.24).*

26.7.1758 - Eodem die vigesimo sexto mensis junii [*sic*] 1758, Neapoli Costituiti in presenza nostra il magnifico Antonio di Lucca mastro marmoraro di questa città interveniente alle cose infrascritte per sé, suoi eredi successori etc. da una parte. E l'eccellentissimi signori don Ferdinando Pignatelli, principe di Strongoli, e don Antonio Spinelli di Fuscaldo, governadori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** e per la medesima e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo in quella dall'altra parte. Essi signori governadori in detto nome spontaneamente hanno asserito avanti di noi qualmente desiderando per maggior gloria della Vergine Santissima e lustro e decoro di detta chiesa accompagnare colli stessi lavori di marmo che vedesi formata la cona sull'altare maggiore di detta chiesa, anco li due muri laterali della cona sudetta, cioè tanto il muro dove è la porta della sacristia sino a giungere o sia ad attaccare alli marmi della cappella antica sfondata di essa chiesa, quanto nell'altra piccola porzione dell'altro muro at|c. 301v|taccato al tumolo di marmo ad uguagliarsi per lunghezza al sudetto muro della sacristia perciò hanno commesso al regio ingegniere signor don Gaetano Buonocore, ingegniere ordinario di detta chiesa che avesse siccome già ha formato il disegno ed anco una nota distinta della maniera da eseguirsi detti lavori di marmo e de' loro respettivi prezzi e la copia del disegno sottoscritta dal detto Antonio de Lucca si è consegnata al medesimo e la nota di detti lavori e loro prezzi sottoscritta dal detto signor don Gaetano Buonocore originalmente si conserva col presente istromento ed è del tenor seguente, cioè: Inseratur Volendo essi signori governadori procedere in tale affare con tutta la possibile cautela ed economia, fecero giorni addietro chiamare vari mastri marmorari et signanter il magnifico Gennaro de Martino anco mastro marmoraro, il quale avea fatta la cona sudetta ed in seguito avea ottenuta conclusione di marmoraro ordinario di essa venerabile chiesa ed a quelli fecero presente il detto disegno e la detta nota de lavori ut supra faciendi e fra l'altro diedero detta nota

al detto magnifico Gennaro acciò se l'avesse esattamente considerata e nessuno di essi volle attendere alla costruzione dell'opra sudetta per i prezzi espressi nella sopradetta nota, a riserba solo del detto magnifico Antonio de Lucca il quale si dimostrò contentissimo di far detti lavori di marmo per li prezzi contenuti in detta nota, e per maggior conferma ne sottoscrisse e presentò of|c. 302r|ferta ad essi signori governadori sin dalli 15 del detto corrente mese ed anno che anco originalmente si conserva col presente stromento, quale sudetta offerta stimorono essi signori governadori subito riceverla ed accettarla perché di sommo utile e vantaggio e stabilirono di convalidarla col presente sudetto istromento. Prima però di venire alla stipula di esso e propriamente questo sudetto giorno, volendo essi signori governadori eccedere in bontà e cortesia, hanno richiesto me sudetto notaro che mi fossi portato dal detto Gennaro de Martino a parteciparli che questo giorno si sarebbe effettuata la stipula del detto istromento col detto Antonio de Lucca a tenore della detta sua offerta; e qualora esso Gennaro avesse voluto a quella uniformarsi, l'avrebbero preferito, com'infatti essendomi conferito nella bottega di esso Gennaro fuori la Porta di San Gennaro, nel luogo detto l'Orticello del Conte, e fattoli tutto presente, il medesimo dopo rese distintissime grazie alli prefati signori governadori di tanta bontà usatali, li ha risposto che affatto non intendea far detti lavori di prezzi contenuti in detta nota e confirmati nell'offerta sudetta e che si fussero essi signori governadori serviti della loro autorità di far eseguire li lavori sudetti da chi loro fusse paruto e piaciuto, del che cerziorati essi signori governadori n'hanno richiesto che n'avessi, siccome questo presente giorno ne ho subito rogato publico atto al quale mi riferisco. In seguito di che hanno stabilito che si fusse effettuata |c. 302v| la stipola del detto stromento col sudetto Antonio di Lucca a tenore della detta nota e della detta offerta da lui fatta. E fatta l'assertiva sudetta etc. detto Antonio di Lucca per convenzione avuta con detti signori governadori, spontaneamente avanti di noi, non per forza, dolo etc., ma per ogni miglior via etc. ha promesso e promette e s'obliga fare li sudetti lavori di marmo in detti due muri laterali della detta cona sistente nell'altare maggiore di detta chiesa, architettati, scorniciati ed ornati di buona qualità e perfezzione, bene allustrata secondo le regole dell'Arte e della stessa bontà e perfezzione che sono tutti gl'altri marmi della cona sudetta ut supra fatta da Gennaro de Martino et a piena soddisfazione di essi signori governadori in conformità del disegno formato dal detto regio ingegniere signor don Gaetano Buonocore; e delle sudette nota ed offerta colla distinzione de prezzi, compreso in essi, la ponitura in opra di tutti li marmi, come le grappe di ferro, fabricatura, sfabricatura, sfrattatura di terreno ed ogn'altro che per detto lavoro bisognarà, quali prezzi sono, cioè: Per il pezzo di mezzo sopra la porta con testa di scoltura e suo panneggio di frutta, fiori e festoni per ducati venticinque; 25 Per li due capitelli sopra li pilastri della porta intagliati e squadrati ducati dodeci; 12 Per li due urtanti con loro scese di fiori di intagli ducati 10. Per li due vasi sopra li frontespizi ducati 11. |c. 303r| Per le cornici della Porta tantu essendo modinature più piccole a carlini dieci il palmo. Per due capitelli sopra li pilastri grandi con loro calate di fioroni in mezzo alli pilastri docati ventidue. Basi carose e zoccoli di marmo bianco, chiaro e netto per materiale e magistero a grana quaranta il palmo. Per le basi aggettose o pur corincie, ovvero attiche et architravi, cornicione et imposte di cornicione del sudetto marmo per magistero e materiale a grana 55 il palmo. Per la parte superiore o sia il piano superiore liscio di tutti li cornicioni a grana 47 ½ il palmo. Per le cornici di giallo di Verona o di Sicilia a masso, se mai ci venisse per materiale e magistero a carlini nove il palmo. Per tutti li piani commessi di breccie colorate incastrate sopra bianco per materiale e magistero grana 74 il palmo fatte sopra marmo. Da intendersi tutti i sudetti palmi superficialmente, cioè in paramento visto. Quali sudetti lavori il detto magnifico Antonio di Lucca spontaneamente etc. ut supra ha promesso e promette compirli e porli in opra d'ogni bontà e perfezzione ut supra fra il termine di mesi sei da oggi avanti numerandi. Per li prezzi descritti di sopra de quali sudetti prezzi esso magnifico Antonio si dichiara ben contento e sodisfatto senza poter affatto pretendere o domandare altro dalla detta venerabile chiesa sotto |c. 303v| qualsivoglia colore, pretesto o causa e tutto lo dippiù che forsi valessero detti lavori di marmo ut supra faciendi a qualsivoglia summa ascendente, esso magnifico Antonio di sua mera, libera e spontanea volontà, da ora per allora, lo rilascia e lo dona per titolo di donazione irrevocabile tra vivi, alla venerabile chiesa e suoi signori governadori presenti e futuri, que donatio etc. renuncians etc. In conto del prezzo della quale sudetta opra detti signori governadori promettono e s'obligano pagare al detto magnifico Antonio anticipatamente qui in Napoli ducati centocinquanta di carlini d'argento ad ogni semplice richiesta del medesimo. E tutto lo dippiù a cui ascenderà il prezzo dell'opra sudetta essi signori governadori promettono e s'obligano soddisfarlo e pagarlo qui in Napoli al detto magnifico Antonio dopo che sarà quella compita e posta in opra di tutta bontà e perfezzione ut supra e misurata che sarà dal detto regio ingegniere don Gaetano Buoncore e dal regio ingegniere signor don Giuseppe Astarita, eletto per parte di detto magnifico Antonio; e dalli pagamenti sudetti nel modo ut supra promettono e s'obligano essi signori governadori in detto nome non mancare per qualsivoglia ragione, occasione o causa, in pace etc. e non ostante qualsivoglia eccezione, anco liquida prevenzione, alla quale prevenzione etc. essi signori governadori rinunciano e promettono non servirsene etc. E mancando essi signori governadori dal puntual pagamento de prezzi sudetti nel modo ut supra promesso, possa detto magnifico Antonio quelli |c. 304r| conseguire sopra tutti li beni, rendite ed entrate

della chiesa sudetta in via exequutiva absque termino. E per qualsivogliano citazioni che occorressero farseli da ora essi signori governadori in detto nome hanno designato e disegnano la curia nostra sita qui in Napoli a Seggio di Nido. Con condizione espressa che dopo terminati e posti in opra tutti li sudetti lavori di marmo della bontà e perfezzione detta di sopra debbano quelli riconoscere e misurarsi da sudetti due regi ingegnieri don Gaetano Buonocore e don Giuseppe Astarita, li quali debbano esattamente riconoscere se li lavori sudetti siano fatti a dovere e di tutta bontà e perfezzione nel modo ut supra convenuto e secondo le regole dell'Arte. E se mai detti due regi ingegnieri non convenissero tra di loro, tanto nella misura, quanto nell'osservazione della perfezzione de lavori sudetti, in tal caso debba eliggersi ut terzo di comune consenso e volontà di essi signori governadori del detto Antonio di Lucca, li quali da ora per allora nel capo sudetto promettono stare alla decisione facienda dal detto terzo ut supra eligendo ed a tal'effetto esso esso magnifico Antonio con giuramento avanti di noi espressamente ha rinunziato e rinunzia alle capitolazioni della sua cappella de marmorari e da qualunque altro beneficio potesse forsi competerli sottoponendosi da ora in tutto e per tutto a quanto di sopra sta dichiarato e convenuto. Con condizione che volendo essi signori governadori far togliere |c. 304v| il frontespizio di marmo della suddetta cappella antica nel muro sfondato di essa chiesa per continuare il lavoro di marmo secondo il disegno formato dal detto signor don Gaetano Buonocore sia lecito alli medesimi farlo fare dal fabricatore di essa chiesa con essere tenuto solamente esso Antonio di Lucca darli un lavorante pratico a cui dovrà pagarsi la sola giornata da detti signori governadori. E per ultimo è convenuto che mancando detto magnifico Antonio di compire l'opra sudetta di tutto punto per il termine di sopra convenuto di ogni bontà e perfezzione ed uso di buon maestro e secondo le regole dell'Arte nel modo ampiamente descritto in detta nota ed offerta ed a tenore del disegno del detto signor don Gaetano Buonocore sia lecito a detti signori governadori far compire o rifare l'opra sudetta da altri qualsivogliano mastri marmorari a loro elezzione a tutti danni, spese ed interessi etc. di detto magnifico Antonio per la consecuzione de quali sudetti danni, spese ed interessi etc. e di tutte quelle quantità che il medesimo averà ricevute anticipatamente a conto, possa esso mastro Antonio essere astretto in ogni corte, luogo e foro in via exequutiva absque termino e per qualsivogliano citazioni che per la causa sudetta occorressero farseli da ora s'intenda disegnata la nostra curia sita qui in Napoli a Seggio di Nido. E per la reale osservanza delle cose sudette etc. esse parti spontaneamente han|c. 305r|no obligato ed obligano, cioè detto Antonio se medesimo, suoi eredi, successori e beni tutti mobili e stabili etc. presenti e futuri etc., e detti signori governadori se medesimi in detto nome e detta venerabile chiesa e posteri e successori qualsivogliano nel governo di quella e beni tutti etc. presenti e futuri etc. sub pæna et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. renunciaverunt etc. et iuraverunt etc. Præsentibus iudice et testibus in præcedenti instrumento descriptis. [Allegato 1:] … Napoli, lì due giugno mille settecento cinquantotto, 1758. Gaetano Buonocore regio ingegnere [Allegato 2:] … Napoli, lì quindeci giugno 1758 Antonio di Lucca mi ofirisco mi oblico come sopra (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/17, cc. 301r-305r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.25).*

26.10.1758 - 26 ottobre 1758 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati dieci e per loro a don Gaetano Buonocore regio ingegnere; e sono per ricognizione e più accessi fatti per riconoscere e misurare, e per la pianta e relazione fatta della massaria della loro chiesa di **Santa Maria a Pignatella** sita a Pozzuoli, che prima stava affittata a Giro Police di detta città di Pozzuoli e poi si è conceduta in enfiteusi perpetua al medesimo con l'istromento rogato a … [sic!] per notar Nicola Servillo di Napoli, notaro e razionale di detta chiesa al quale si riferisce; e per tutte e qualsivogliano altre fatiche da lui fatte per servizio di detta loro chiesa per tutto il passato sin a 10 ottobre 1758, tanto per la sudetta, quanto per qualsivoglia altra causa nessuno affatto esclusa, né eccettuata, stante il qual pagamento resta detto don Gaetano interamente sodisfatto per la causa sudetta senza avere altro che pretendere sotto qualsivoglia colore, pretesto o causa; e per esso a detto don Orazio Panziné per altri tanti; e per esso a don Saverio Mignozza a complimento di ducati quattordici e tarì 3, attesa il dippiù l'ha ricevuti contanti fatti datigli a cambio per Noja per ove a 14 ottobre 1758 gliene ha dato una lettera ad uso di ducati 14.4.8 a suo ordine diretta a don Giulio Mignozzi e seco cambiati; e per esso a Giosuè di Giorgio per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2127; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.90).*

2.5.1759 - 2 maggio 1759 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati cento: e per loro ad Antonio Di Lucca mastro marmoraro a conto de lavori de marmi che il medesimo si è obligato fare nelli due muri laterali della cona dell'altare maggiore della loro chiesa, servata in tutto la firma del disegno fattone dal magnifico ingegnere don Gaetano Buonocore dello istrumento di convenzione rogato a 26 giugno 1758 per notar Nicola Servillo di Napoli, notaro e razionale di detta loro chiesa, a quale disegno e stromento in tutto si abbia relazione; e per lui a Vincenzo Chirico per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2136; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.91).*

21.7.1759 - 21 luglio 1759 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati duecento; e per loro ad Antonio Di Lucca mastro marmoraro a complimento di ducati 300, atteso l'altri ducati 100 per detto complimento li ha ricevuti con altro loro poliza notata fede per nostro Banco a 24 marzo 1759; e tutti detti ducati 300 sono a conto de lavori di marmo che il medesimo si è obligato fare nelli due muri laterali della cona dell'altare maggiore di detta chiesa servata in tutta la forma del disegno formatone dal regio ingegnere don Gaetano Buonocore e dello stromento convenzione rogato a 26 giugno 1758 per mano di notar Nicola Servillo di Napoli, notare e razionale di detta chiesa, a quali disegno e strumento in tutto s'abbia relazione; e per lui a Francesco Fiore per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2135; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.91).*

5.9.1759 - 5 settembre 1759 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati duecento; e per loro ad Antonio Di Lucca mastro marmoraro a complimento di ducati 500, atteso l'altri ducati 300 per detto complimento li ha ricevuti con due altre loro polize notate in fede e cioè: una di ducati 100 a 24 marzo e l'altra di ducati 200 a 12 di luglio 1759. E tutti essi ducati 500 sono a conto de lavori di marmo che il medesimo si è obligato fare nelli due muri laterali della cona dell'altare maggiore della loro venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**, servata la forma del disegno formatone dal regio ingegnere don Gaetano Buonocore e dello istromento di convenzione rogato a 26 giugno 1758 per mano di notar Nicola Servillo da Napoli, notaro e razionale di detta loro chiesa à quale disegno e istrumento in tutto s'abbia relazione; e per lui a Francesco Fiore per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2143; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.91).*

26.1.1760 - 26 gennaio 1760 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati sedici; e per essi al regio ingegnere don Gaetano Buonocore a conto de favori compartiti e che doverà compartire alla loro venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** per causa de disegni e direzione de lavori di marmo fatti e faciendi nella detta loro venerabile chiesa. E per lui a don Giuseppe de Santis per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2157; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.91).*

16.2.1760 - Die decima sexta mensis februarii millesimo septigentesimo sexagesimo Neapoli et proprie in domo ubi ad presens habitat infrascriptus domino Antonius De Luca sita nella strada de' marmorari fuori Porta di Costantinopoli. Costituiti in presenza nostra il signor Antonio De Lucca mastro marmoraro in questa città di Napoli, il quale agge ed || interviene alle cose infrascritte per sé, suoi eredi e successori da una parte. Ed il signor don Giacomo Chiappara presente mercante di marmi della città di genova commorante in questa città di Napoli, il quale parimente agge ed interviene alle cose infrascritte per sé, suoi eredi e successori dall'altra parte. Detto signor Antonio De Lucca spontaneamente ave asserito in presenza nostra e del detto don Giacomo Chiappara presente come a 26 giugno dell'anno 1758 mediante publico istromento rogato per mano del magnifico notar Nicola Servillo di Napoli esso signor Antonio De Luca per convenzione avuta colli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** s'obligò di fare, siccome sin dal mese di decembre del caduto anno 1759 ha già fatti e compiti alcuni lavori di marmo nelli due muri laterali della cona dell'altare maggiore di detta chiesa servata in tutto la forma del detto stromento e del disegno firmatone dal regio ingegnere signor don Gaetano Buonocore da lui con sua relazione in scriptis de sei del detto xmbre [decembre] 1759 furono valutati li lavori sudetti per la summa di ducati 1388 [grana] 61½ a conto de' quali avendone ricevuto esso signor Antonio De Lucca la somma di ducati 788 [grana] 61½ per il Banco della Pietà in più partite e tempi a tenore del convenuto in detta cutela è restato perciò creditore di detta venerabile chiesa detto signor Antonio De Lucca nella summa di ducati 600, quali non avendo detta chiesa modo presentaneo di soddisfarli ad esso signor Antonio perciò a 15 del prossimo passato mese di gennaro di questo corrente anno 1760 || per gli atti del nominato magnifico notar Nicola Servillo di Napoli si stipulò altro nuovo stromento col quale l'eccellentissimo signor don Ferdinando Pignatelli e l'eccellentissimo signor duca di Casacalenda odierni governatori di detta chiesa in detto nome s'obligarono di quelli pagare a beneficio di detto signor Antonio fra il termine di anni tre numerandi dal detto dì 15 gennaro 1760 e terminandi a 14 gennaro dell'anno 1763 alla ragione di ducati 200 l'anno e frattanto e pendente il di loro pagamento corrisponderli annui ducati 24 d'interessi alla raggione del quattro per cento con cominciare a fare la prima paga de' sudetti ducati 200 di sorte a 14 gennaro dell'anno entrante 1761 da estinguersi però il detto annuo interesse a conto scalare ed a proporzione della sorte che in ciascun anno seli pagarà, sicché in virtù delle sudette scritture e cautele esso signor Antonio De Lucca deve conseguire dalla predetta venerabile chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** la somma di ducati 600 di sorte e per gli annui ducati 24 d'interesse. Soggiungendo esso signor Antonio De Lucca ave asserito come esso si ritrova vero e liquido

debitore al sudetto signor don Giacomo Chiappara presente nella summa di ducati quattromilasittantasette e grana 13½ per prezzo e valore di tanta qualità di diversi marmi bianchi ordinarii, bardigli e mischi e pietre di lavagna dal sudetto signor don Giacomo venduti e consegnati ad esso signor Antonio d'ogni bontà e perfezione, parte de' quali marmi se li sono accredensati dal sudetto signor don Giacomo per ponere in opera li mentovati lavori che si sono fatti in detta chiesa, qual debito di ducati 4077 [grana] 13½ a dimostra dall'infrascritte scritture ed appuntamento de' conti, cioè ducati 2939 [grana] 10 d'essi se ne sono fatte da detto signor Antonio beneficio di detto signor don || Giacomo tre polize bancali ligalizzate per mano del quondam [?] notaro Giovanni Ciannella di Napoli: una di esse di ducati 1216 [grana] 44 sotto il dì 14 Aprile 1757 pagabile alla fine xmbre [decembre] di detto anno 1757; un'altra di ducati 788 [grana] 13 sotto il dì 16 giugno 1758 e l'altra di ducati 934.53 sotto lì 12 gennaro 1759 pagatoli ad ogni semplice richiesta, quali polize per me predetto notaro si conservano ed il loro tenore appresso s'inserirà e li rimanenti ducati 1138 [grana] 4½ sono restante somma di prezzo di molti altri marmi somministrati da detto signor don Giacomo ad esso signor Antonio in varii tempi e partite secondo appare dai conti tra esse parti tirati e formati, quali essendosi visti, revisti, discussi e fatti rivedere e ponderare e considerati che andavano a dovere si sono lacerati e buttati al vento, quali scritture e appuramento de' conti si sono riferiti da esso signor Antonio per dimostrare quali cause compongono il detto suo debito e non già che il presente stromento abbia in ogni futuro tempo di bisogno l'esibizione di quelle per far prova necessaria per l'individuazione della sudetta summa che esso dignor Antonio ha confessato dovere a detto signor don Giacomo senza che il medesimo sia tenuto ad esibizione dell'enunciate scritture. Quali ducati 4077 [grana] 13½ non avendoli pronti esso signor Antonio per soddisfarli a detto signor don Giacomo ave offerto di volerli quelli pagare in ogni modo, cioè in soddisfazione di detti ducati 600 cederli e rinunciarli li detti ducati 600 che li detti eccellentissimo signor don Ferdinando Pignatelli e l'eccellentissimo signor duca di Casacalenda in detti nomi sono ut supra obligati || di pagare a beneficio di esso signor Antonio alla detta ragione di ducati 200 l'anno nel detto dì 14 gennaro di ciscun anno col detto interesse scalare alla ragione del 4 per 100 da estinguersi però il detto annuo interesse a proporzione della sorte che in ciscun anno se li pagarà e li rimanenti ducati 3477 [grana] 13½ pagarli, cioè ducati 251 [grana] 38½ di essi alli 5 aprile di questo corrente anno 1760 e l'altri ducati 3225 [grana] 75 fra anni tre numerandi dal detto dì cinque aprile di questo predetto corrente anno 1760 in avanti, cioè per anni due alla ragione di ducati 1000 l'anno e nel terzo anno pagare la somma di ducati 1225 [grana] 75 per detto compimento e per maggior cautela e l'avrà così a detti intieri ducati 4077 [grana] 13½ e per la più facile esazione di detti rimanenti ducati 3477 [grana] 13½ cautelarnele con sudetto stromento e poliza bancale con obligare in specie pendente il pagamento e soddisfazione così di detti ducati 600 ut supra cedendi e rinunciandi come di detti rimanenti ducati 3477 [grana] 13½ ut supra promessi pagare tutti li marmi sistentino nella bottega di esso signor Antonio sita qui in Napoli alla strada de' marmorari fuori Porta di Costantinopoli loro ritratto, esiggenze e credenze. A qual progetto esso signor don Giacomo per far cosa grata al detto signor Antonio è condisceso di accettare la detta offerta colli patti, spieghe, dichiarazioni e clausole che in appresso si descriveranno. E fatta l'assertiva sudetta etc. volendosi esse parti delle cose predette ed infrascritte ad invicem cautelarsi con il presente predetto stromento quindi esso signor Antonio De Luca spontaneamente in presenza nostra in soddisfazione di detti ducati 600 ed a conto di detti ducati 4077 [grana] 13½ da esso signor Antonio al detto signor don Giacomo donati come sopra ave ceduto e rinunciato e cede e licenzia a beneficio di detto signor don Giacomo || Chiappara presente, quali ducati 600 che esso signor Antonio deve conseguire ut supra dalla detta venerabile chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** alla ragione di ducati 200 l'anno in detto dì 15 gennaro di ciscun anno col detto interesse scalare a ragione del 4 per 100 da estinguersi però il detto annuo interesse a proporzione della sorte che in ciascun anno seli pagarà una con tutte e singole di detti ducati 600 ut supra ceduti, ragioni, app ed intiero stato e dell'istesso modo e forma che al detto signor Antonio spettano servata la forma dell'annunciato stromento stipulato a 15 gennaro di questo predetto corrente anno 1760 per gl'atti del detto magnifico notaro Nicola Servillo di Napoli. Dimodo che in vigore del presente stromento di detti ducati 600 ut supra ceduti con tutte loro ragioni, app ed intiero stato passino in pieno dominio, possesso e percezione del detto signor don Giacomo Chiappara ad averli, tenerli, possederli, consegnirli, venderli, alienarli ed in qualunque tempo vorrà sia lecito a detto signor don Giacomo Chiappara far notificare a detta venerabile chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** e per essa alli governatori pro tempore della medesima l'ordine di recequeseaut et selvaut in benefecio di esso signor Chiappara di detti ducati 600 e quelli esigere alla ragione di ducati 200 una col detto interesse scalare alla ragione del 4 per 100 alli 15 gennaro di ciascun anno ut supra anco per Banco e per l'effetto sudetto se sarà di bisogno comparire in giudizio e fare qualsivoglia, aggere, servirsi delle cautele, scritture e ragioni del detto signor Antonio De Lucca e del presente stromento quietare, cedere ragioni e far tutto quello a presente potrebbe fare detto signor Antonio De Lucca se non avesse fatto detta rinuncia e cessione cedente perciò esso signor Antonio De Lucca al detto signor don Ciacomo Chiappara ogni ragione a esso competente contro qualsivogliano persone per causa di detti ducati 600 ut supra ceduti e loro ragioni in qualsivoglia ||

modo tenendo il detto signor don Ciacomo Chiappara nel luogo d'esso signor Antonio De Luca nihi sibi reservans costituendolo procuratore irrevocabile ed in casa propria. […] Di più detto signor Antonio De Lucca have dichiarato e dichiara di essere vero e || liquido debitore del detto signor don Ciacomo Chiappara oltre che de sudetti ducati 600 ut supra ceduti e di detti altri rimanenti ducati 3477 [grana] 13½ ut supra promessi pagare in altre varie summe per l'infrascritte cause, cioè ducati 137 per breccia di Francia vendutili e consignatili a 10 agosto dello scorso anno 1759 di più in sei pezzi di misura di marmi bianchi ordinarii di palmi 704, 11 once bisognati per la casa dell'eccellentissimo signor cardinal Gravina a conto de' quali ne ha ricevuto esso signor Chiappara dal detto signor Antonio De Lucca la somma di ducati 497 di più in quattro altri pezzi di giallo di Siena, tre de' quali presentemente si ritrovano in potere del signor Domenico Tucci ed una lapida grande presso di esso signor Antonio De Lucca di palmi 47, tre once e sette minuti, quali furono richiesti da esso signor don Giacomo tanto da esso signor Antonio De Lucca quanto da esso signor Domenico Tucci per servizio del venerabile monastero di San Marcellino di questa fedelissima città di Napoli e ne ha ricevuto a conto esso signor don Giacomo la summa di ducati 180 e tutto ciò si è enunciato da esse parti e confessato da esso signor Antonio De Lucca per maggior cautela e sicurtà di detto signor don Giacomo per spiegare quello che detto signor Antonio De Lucca deve a detto signor don Giacomo oltre che de' sudetti ducati 600 ut supra ceduti e rinunciati e de' detti rimanenti ducati 3477 [grana] 13½ ut supra promessi pagare e non per altro fine. Il tenore di dette tre polize delle quali di sopra si è fatta menzione è il seguente, videlicet Inseratur E per la reale osservanza delle cose sudette esse parti per quel che a ciascuna di esse spetta ed appartiene attente le cose sudette etc. hanno obligato ed obligano sé, loro eredi, successori e beni tutti presenti e futuri etc. una parte all'altra e l'altra all'una presenti etc. sub pæna dupli etc. || medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. et renunciaverunt et iuraverunt etc. Præsentibus magnifico notario Domenico di Aveta a Neapoli regio iudice ad contractus magnifico Andrea de Lieto Antonio Mennella et Crescenzio de Luca testibus. [Convenzione sul margine sinistro]. [Allegato 1: copia conforme rilasciata dal Banco di San Giacomo e Vittoria dell'ordine di pagamento disposto da Antonio Di Lucca di ducati 1216 e grana 44 estinto il 14 aprile 1757 a favore di Giacomo Chiappara]. [Allegato 2: copia conforme rilasciata dal Sacro Monte e Banco della Pietà dell'ordine di pagamento disposto da Antonio Di Lucca di ducati 788 e grana 13 estinto il 16 giugno 1758 a favore di Giacomo Chiappara]. [Allegato 3: copia conforme rilasciata dal Banco dello Spirito Santo dell'ordine di pagamento disposto da Antonio Di Lucca di ducati 934 e grana 53 estinto il 12 gennaio 1759 a favore di Giacomo Chiappara] (ASNa, not. Antonio Picone, sch. 1232/6, cartulazione illeggibile a causa di macchie di umidità lungo i margini superiori; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.30).*

26.2.1760 - 26 febbraio 1760 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati dieci e per loro ad Antonio Di Lucca mastro marmoraro a compimento di ducati 20 atteso l'altri ducati 10 per detto compimento la il medesimo riceuti in prezzo di una mostra di marmo bianco della porta della sagrestia della loro chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** e due rosette commesse di breccia che erano dove prima stavano i due cornacopii d'ottone di detta loro chiesa valutata detta mostra di porta e due rosette in detta somma di ducati 10 di commune accordo fra di loro e tutti essi ducati 20 sono in ricognizione di tutto il di più che ha importato la diversità delli fonnati [fondati] fatti di detto Antonio Di Lucca nelli due mura laterali alla cona di detta loro chiesa di giallo di Siena e non già giallo di Verona siccome il medesimo era obligato in virtù dell'istromento per detti lavori di marmo stipulato per il notar Nicola Servillo razionale di detta loro chiesa a 26 giugno 1758 al quale se refere; stante il quale pagamento resta detto Antonio Di Lucca intieramente sodisfatto per la causa sudetta senza avere altro che pretendere sotto qualsivoglia colore o pretesto; e per esso a Giuseppe di Geronimo per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2125; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.91).*

26.2.1760 - 26 febbraio 1760 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati cento ventisei tarì 3.1 e per loro ad Antonio Di Lucca mastro marmoraro a compimento di ducati 788.3.1 atteso l'altri ducati 650 per detto compimento l'ha ricevuti con altre loro polise notate in fede per detto vostro Banco e tutti detti ducati 788.3.1 sono in conto delli ducati 1388.3.1 per intiero prezzo de lavori di marmo che in virtù d'istrumento stipulato a 26 giugno 1758 per notar Nicola Servillo di Napoli, notare, razionale della loro venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** il medesimo s'obligò fare siccome sin dal mese di xbre [decembre] 1759 a già fatto e compiti nelli due vani laterali della cona dell'altare maggiore di detta loro chiesa servata in tutto la forma di detto istrumento e del disegno formatone dal regio ingegnere don Gaetano Buonocore da cui con sua relazione in scrittis de 6 xbre [decembre] 1759 sono stati valutati li lavori sudetti per detta summa di ducati 1388.3.1 a quali sudetti istrumento, disegno e relazione in tutto s'abbia relazione con dichiarazione che stante il sudetto pagamento ut supra fatto al detto Antonio Di Lucca de' sudetti ducati 138.3.1 a compimento de sudetti ducati 788.3.1 resta il medesimo saldato ne conseguire ducati 600 per

compimento de' sudetti ducati 1388.3.1; i quali ducati 600 non avendo loro detta chiesa modo presentaneo di pagarli al detto Antonio Di Lucca perciò in virtù d'altro contratto stipulato a 15 gennaro 1760 per detto notar Servillo si sono obligati pagarceli fra il termine di anni tre numerando da 15 gennaro 1760 e terminando a 14 gennaro 1763 alla raggione di ducati 200 l'anno e fra tanto e pendente il di loro pagamento corrisponderà annui ducati 24 d'interessi alla ragione del 4 per 100 e corrispondere a fare la prima paga delli sudetti ducati 200 di sorte a 14 gennaro 1761 da estinguersi però il detto annuo d'interesse a conto scalare a proporzione della sorte che in ciascun'anno se li pagherà con li patti esecutivi e disegnandone di curia in forma e stante che s'è risoluto da essi sudetti governatori di continuare detti lavori di marmo nel rimanente di detti due muri laterali alla cona di detta loro chiesa, perciò in virtù del medesimo istrumento stipulato a 15 gennaro 1760 detto Antonio Di Lucca ha promesso e s'è obligato continuare li lavori sudetti e quelli compire per tutto il mese di ottobre 1760 di ogni bontà e perfezzione secondo le regole dell'Arte servato in tutto la forma del disegno faciendo dal detto regio ingegnere don Gaetano Buonocore e della stessa qualità e condizione e pezzi di marmo che si compongono l'altri lavori da esso già fatti e compiti e stante che il detto istromento de 26 giugno 1758 si convenne che avesse douto fra gl'altri marmi mettere in opra li gialli di Verona e predetti nel corso dell'opera avendo così stimato detto regio ingegnre si sono dal detto Antonio Di Lucca fatti e compiti li lavori sudetti con il giallo di Siena e perciò da loro giranti con polisa de 15 gennaro 1760 col conseglio del detto don Gaetano Buonocore se li sono pagati altri ducati 20 per la differenza de' prezzi tra detto giallo di Siena e quelli di Verona, perciò in detto nuovo istromento stipulato qui 15 gennaro 1760 col detto Antonio Di Lucca il medesimo s'è obligato continuare li lavori sudetti in tutto servata la forma dei prezzi contenuti in detto istromento de 26 giugno 1758 a riserba solo del detto giallo di Verona quale dovrà essere di Siena e dovrà pagarsi a grana 85 il palmo come più ampiamente appare dal detto istromento stipulato a15 gennaro 1760 per detto notar Servillo al quale s'abbia relazione; e per esso a Giuseppe di Geronimo per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2125; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.92).*

19.5.1760 - 19 maggio 1760 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati centocinquanta; e per loro ad Antonio Di Luca mastro marmoraro, a complimento di ducati 650, atteso l'altri ducati 500 per detto complimento li ha ricevuti con tre altre loro polize per nostro Banco; e tutti detti ducati 650 sono a conto de lavori di marmo che il medesimo si è obligato fare nelli due muri laterali della cona dell'altare maggiore della detta loro chiesa, servata in tutto la forma del disegno formatone dal regio ingegnere don Gaetano Buonocore e dall'istromento di convenzione rogato a 26 giugno 1758 per notar Nicola Servillo notare e razionale di detta chiesa, al quale disegno ed istrumento il tutto s'abbia relazione; e per lui a Pascale Criscuolo per altri tanti; e per esso a Giuseppe Greco per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2154; Rizzo, Ricerca 1991; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.93).*

13.2.1761 - Die vigesimo sexto mensis ianuarii 1763, Neapoli Costituiti in presenza nostra il signor don Giacomo Chiappara cessionario e renunciatario ut infra di Antonio di Lucca mastro marmoraro interveniente esso signor don Giacomo Chiappara … sodisfatta la somma di docati 400 con il di loro interesse, cioè con poliza per Banco della Pietà docati 224 sotto il dì 13 febbraio 1761 pagabile ad esso Antonio di Lucca e per esso al detto signor don Giacomo suo cessionario, cioè docati 200 di sorte e docati 24 per un annata d'interesse di detti interi docati 600 maturata a 14 gennaro |c. 9v| 1761 … (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/22, cc. 8r-10v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.32).*

7.4.1761 - 7 aprile 1761 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati quindeci; e per loro a don Gaetano Buonocore a compimento di ducati 31, atteso gli altri ducati 16 per detto compimento li ricevé con altra poliza per detto nostro Banco de 22 gennaio 1760; e tutti essi ducati 31 sono a conto de favori compartiti e he dovrà compartire alla loro venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** per causa de disegni, direzione de lavori di marmo, ampliazione del coretto ed altri fatti e facienti in detta loro chiesa; e per lui al sudetto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2173; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.93).*

5.5.1761 - 5 maggio 1761 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati settantacinque e per loro a Michele Santullo mastro stuccatore e sono a conto di lavori di stucco, fabrica, ampliazione del coretto sulla porta grande della loro venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ed ogn'altro da lui fatto per servizio di detta loro chiesa colla direzzione e servata la forma del disegno formatone da don Gaetano Buonocore ingegnere ordinario di detta loro chiesa; e per lui ad Antonio Bruno

per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2175; Rizzo, Ricerca 2018; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.93).*

9.5.1761 - 9 maggio 1761 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati duecentoventiquattro; e per loro ad Antonio Di Lucca mastro marmoraro e per esso a Giacomo Chiappara suo cessionario e rinunciatario; e sono cioè ducati 200 d'essi per la paga maturata a 14 gennaro 1761 delli ducati 600 di sorte che in virtù di publico istrumento stipulato a 15 gennaro 1760 per mano di notar Nicola Servillo da Napoli, notaro e razionale della loro chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**, l'allora governatori della medesima s'obligarono pagare ad esso Antonio fra anni 3 dal detto dì 15 gennaro 1760 in poi a ragione di ducati 200 l'anno e fratanto e perdente il di loro pagamento corrisponderli annui ducati 24 d'interesse al 4 per 100 a conto scalare nel quale istrumento si dichiara che detti ducati 600 erano per saldo e compimento delli ducati 1368 [grana] 61½ intero prezzo di tutti i lavori di marmo che il sudetto Antonio Di Lucca con altro istrumento de 26 giugno 1758 per detto notar Servillo s'obligò fare siccome fece nelli due muri laterali di detta loro chiesa de quali sudetti ducati 1368 [grana] 61½ ne ricevè in varie volte ducati 688 [grana] 61½ e resta a conseguire li sudetti ducati 600 come appare da sopradetti due istrumenti a' quali s'abbia relazione e gli altri ducati 24 compimento de' sudetti ducati 224 sono per un'annata d'interessi de' sudetti ducati 600 maturato detto dì 14 gennaro 1761 stante il quale pagamento resta detto Antonio interamente sodisfatto della sudetta paga di ducati 200 e delli ducati 24 per detta annata d'interessi maturata ut supra e soltanto resta a conseguire ducati 400 di sorte e loro annui ducati 16 d'interesse a conto scalare utu supra e colla ragione della presente polisa s'intenda fatta a beneficio di detta loro chiesa l'affrancazione ed estinzione d'annui ducati 8 della detta summa d'annui ducati 24 d'interesse ed ampia quietanza de' sudetti ducati 200 di sorte e de' sudetti ducati 24 per detta annualità d'interessi de' sudetti intieri ducati 600 ed avendo il sudetto Antonio in virtù d'istromento rogato a 16 febraro 1760 per mano di notar Antonio Picone di Napoli ceduto e rinunciato al detto don Giacomo Chiappara il sudetto intiero credito di ducati 600 e loro annui ducati 24 d'interesse scalare con patto di doversene del medesimo istromento di cessione e rinuncia fare siccome già colla fede in foglio del medesimo se n'è fatta per detto notar Servillo notamento nella margine del sudetto istrumento da lui stipulato detto dì 15 gennaro 1760 affinché pagandosi dalla detta loro chiesa detti ducati 600 al detto Antonio De Luca a detta ragione di ducati 200 l'anno col detto interesse scalare a 14 gennaro di ciascun anno possa esso don Giacomo sodisfarsi del detto credito ut supra cedutoli e rinunciatoli ed essendosi il sudetto Antonio Di Lucca con publico atto rogato a 21 gennaro del detto anno per detto notar Servillo steso il margine del detto istrumento da lui stipulato ut supra detto dì 15 gennaro 1760 espressamente contentato che detti ducati 600 e loro annui ducati 24 nel tempo di maturo di ciscuna delle sudette paghe di ducati 200 e loro interessi addirittura si paghino e correspondano al detto don Giacomo Chiappara come a lui spettanti a tenore del detto istrumento di cessione senza affatto essere inteso detto Antonio Di Lucca che perciò pagate detti ducati 224 al detto Antonio Di Lucca e per esso e di sua volontà al detto don Giacomo Chiappara per la causa detta di sopra; però facessimo detto pagamento notato prima sarà nel margine del sudetto istrumento rogato per detto notar Servillo detto dì 15 gennaro 1760 e ne stessimo a fede del medesimo e così etc. fa fede detto notar Servillo di Napoli che detto pagamento nel margine del sudetto istrumento rogato per mano sua detto dì 15 gennaro 1760 al quale s'abbia relazione; e per lui a Giuseppe Greco per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2172; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.93).*

21.7.1761 - 21 luglio 1761 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati cento e per loro ad Antonio Di Lucca marmoraro e se li pagano a conto del prezzo de' lavori di marmo che il medesimo in vigore d'istromento stipulato a 15 gennaro 1760 per mano di notar Nicola Servillo di Napoli, notaro e razionale della loro venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** promise e si obligò continuare nel rimanente delli due muri laterali dell'altare maggiore di detta loro chiesa servata la forma del disegno formato dal regio ingegnere don Gaetano Buonocore e della qualità, condizioni e prezzi di marmi che si compongono l'altri lavori da lui fatti e composti nelli sudetti muri laterali della cona sudetta; e per lui a Baldassarre De Luca suo fratello per altritanti e per lui a Marco Russo per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2175; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.94).*

15.1.1762 - 15 gennaio 1762 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati cinquantacinque; e per loro a Michele Santullo a complimento di ducati 135 [grana] 42¼, atteso l'altri ducati 80 [grana] 42¼ per detto complimento, docati 75 d'essi l'ha ricevuti con altra loro poliza notata fede per Banco di Pietà a 3 aprile 1761; e gl'altri ducati 5 [grana] 42¼ l'ha rilasciati ed avuti per titolo di donazione irrevocabile tra vivi alla loro chiesa per sua particolar divozione verso la Vergine Santissima; e tutti detti ducati 135 [grana] 42¼ sono per l'intiero prezzo e valore di tutti li lavori di stucco fatti dal medesimo per la

moderazione ed ingrandimento del coretto su la porta grande della detta loro chiesa, come per ornato delle tre mura sotto le lunette della prima lamia della nave di detta chiesa; e tutte e qualsivogliano spese di materiale, magistero, fabbrica ed ogn'altro occorso per detta causa fatta dal detto Michele Santullo colla direzione e servata in tutto la forma del disegno formatone dal detto Gaetano Buonocore ingegnere ordinario di detta loro chiesa e dalla misura ed apprezzo fattone e sottoscritto dal medesimo sin dalli 12 febbraio 1761 che si conserva presso il notaro e razionale della medesima al quale si riferisce, stante il qual pagamento resta detto Michele interamente saldato e sodisfatto senz'aver altro che pretendere sotto qualsivoglia colore, pretesto o causa; e per esso a detto Buono per altri tanti, notata a 22 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1479; Ricerca Nappi; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.94).*

6.7.1762 - Die vigesimo sexto mensis ianuarii 1763, Neapoli Costituiti in presenza nostra il signor don Giacomo Chiappara cessionario e renunciatario ut infra di Antonio di Lucca mastro marmoraro interveniente esso signor don Giacomo Chiappara … Altri docati 220 con altra poliza del Banco del Salvatore in data de 6 luglio 1762 … (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/22, cc. 8r-10v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.32).*

8.7.1762 - 8 luglio 1762 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati ventinove e grana 10 e per loro a Nicola Raimo per intero prezzo e valore di una porta a tre pezzi, due apritori e l'altro fermo, da lui fatta nel vano per cui alla loro chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** si entra nella scaletta a lumaca per cui si ascende alle stanze superiori di essa chiesa e per tutto e qualsivogliano ferramenti, mascature ed altro ampiamente espresso nella relazione formatane a 17 maggio 1762 dal regio ingegner don Giovanni Maria de Galli Bibiena che si conserva dal loro razionale alla quale si refere, stante il quale pagamento resta detto Nicola Raimo intieramente sodisfatto senz'aver altro che pretendere per la causa sudetta, e per esso al detto Buonanno per altritanti, notata 26 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1478; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.95).*

10.7.1762 - 10 luglio 1762 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati novantanove, tarì 3.3 e per essi a Giuseppe Stizza mastro piperniere e Saverio Cesario mastro fabricatore e sono per intero prezzo e valore della fabrica e della nuova lumaca di piperno fatta per salire sulle stanze della loro chiesa inclusivi anco li ferri ed ogn'altr'occorso per la causa sudetta nel modo e servata in tutto la forma della misura ed apprezzo fattone a 6 maggio 1762 dal regio ingegnere don Giovanni Maria de Galli Bibiena che si conserva dal razionale di detta loro chiesa alla quale s'abbia relazione e restano sodisfatti del passato e per loro con autentica di notar Felice Campanile; a detto Caprile per altritanti, notata fede 26 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1471; Ricerca Nappi; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.95).*

30.7.1762 - 30 luglio 1762 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati sei e per loro a don Giovanni Maria de Galli Bibiena e sono per ricognizione di sua assistenza, direzione e disegno tanto di una porta a 3 pezzi fatta dal falegname Nicola Raimo nel vano per cui dalla loro chiesa di **Santa Maria delli Pignatelli** si entra nella scaletta a lumaga per cui si ascende alle stanze superiori di essa chiesa, quanto della fabrica nuova lumaga di piperno fatta da Giuseppe Stizza piperniere e Ludovico Cesareo procuratore per salire su le stanze sudette ed anco per la relazione inscriptis, sue misure ed apprezzi dell'opere sudette fatti dal detto don Giovanni Maria, quale col presente pagamento resta intieramente soddisfatto per detta causa e per esso al magnifico Nicola Raimo per altritanti, e per esso a detto Caprile per altritanti, notata fede 6 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1473; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.95).*

12.10.1762 - 12 ottobre 1762 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati duecento venti e per loro a mastro Antonio di Lucca e per esso a don Giacomo Chiappara suo cessionario e rinunciatario ut infra per la cusa infrascritta, cioè in vigore d'istromento rogato a 26 giugno 1758 per notar Nicola Servillo di Napoli il detto Antonio di Lucca s'obligò fare siccome poi fece vari lavori di marmo nelli due muri laterali della loro chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ed ascese il prezzo de' medesimi a ducati 1388 [grana] 61, de' quali ne ricevé detto Antonio di Lucca in varie volte e partite ducati 788 [grana] 61 e restò a conseguire ducati 600, quali non avendoli pronti detta chiesa perciò li allora signori governatori di essa in virtù di publico istromento stipulato a 15 gennaro 1760 per detto notar Nicola Servillo s'obligarono pagarli ad esso Antonio fra anni tre dal detto dì 15 gennaro 1760 in poi a ragione di ducati 200 l'anno e frattanto e pendente il di loro pagamento corrisponderli annui ducati 24 d'interesse al 4 per 100 a conto scalre e con altro istromento rogato a 16 febraro 1760 per mano di notar Antonio Picone da Napoli detto Antonio di Lucca

cedé e rinunzò al detto don Giacomo Chiappara il detto intero credito di ducati 600 e loro annui ducati 24 d'interesse scalare conseguendi dalla detta loro chiesa per la causa detta di sopra e del detto stromento di cessione e rinunza ne fu fatto notamento nel margine del detto stromento di credito di ducati 600 rogato a 15 gennaro 1760 per detto notar Servillo affinché pagandosi dalla detta loro chiesa detti ducati 600 al detto Antonio di Lucca si fusse esso don Giacomo sodisfatto del detto credito ut supra cedutoli e rinunzatoli e finalmente con publico atto rogato a 21 gennaro 1761 per detto notar Servillo steso nel margine di detto stromento da lui stipulato detto dì 15 gennaro 1760 detto Antonio di Lucca espressamente si contentò che detti ducati 600 e loro annui ducati 24 col detto interesse scalare in tempo del dì loro maturo si fussero pagati al detto don Giacomo Chiappara come a lui spettanti, attenta la cessione sudetta senz'affatto esser inteso esso Antonio com'ampiamente apparisce da tutti li sudetti istromenti di sopra descritti a quali si refere; de' quali sudetti ducati 600 ne furono da loro sudetti sodisfatti con loro poliza, notata fede a 3 febraro 1761, per Banco di Pietà ducati 224 al detto Antonio di Lucca e per esso al detto don Giacomo suo cessionario, cioè ducati 200 di sorte e ducati 24 per un'annata d'interessi de' sudetti intieri ducati 600 maturata a 14 gennaro 1761 è rimasta a conseguire ducati 400 di sorte e loro annui ducati 16 d'interessi da estinguersi a conto scalare ut supra e perciò se li pagano i detti ducati 220, li quali cedono cioè ducati 200 per la paga di simil summa di sorte maturata a 14 gennaro 1762, altri ducati 16 per un'annata d'interessi sull'intieri sudetti ducati 400 maturata detto dì 14 gennaro 1762 e li restanti ducati 4 sono per la rata di mesi sei terminati a 14 luglio 1762 delli presenti ducati 200 di sorte ed in conseguenza resta detto Antonio di Lucca e per esso don Giacomo Chiappara suo cessionario a conseguire dalla detta loro chiesa soli ducati 200 di sorte e loro annui ducati 8 d'interessi al 4 per 100 a 14 gennaro 1763 per saldo, compimento e final pagamento de' sudetti interi ducati 600 e loro annui ducati 24 d'interesse a conto scalare dovutili ut supra, stante il quale pagamento detto Antonio di Lucca e per esso don Giacomo Chiappara intieramente sodisfatto della detta summa ut supra pagatali per le cause dette di sopra e colla recezione della presente poliza s'intenda fatta a beneficio della detta loro chiesa l'affrancazione ed estinzione d'annui ducati 8 d'interessi de' sudetti presenti ducati 200 di sorte ed ampia quietanza tanto de' sudetti ducati 200 di sorte, quanto de' sudetti ducati 20 d'interessi di sopra spiegati; però facciamo detto pagamento notato prima sarà nel margine del detto istromento rogato per detto notar Servillo a 15 gennaro 1760 e ne stessimo a fede del medesimo fa fede detto notar Nicola Servillo aver notato detto pagamento nel margine del detto stromento stipulato per mano sua detto dì 15 gennaro 1760 al quale si refere e con firma di detto don Giacomo Chiappara ut supra di notar Giovanni Ciannelli a detto Buonanno per altritanti, notata 6 luglio 1762 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1486; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.95).*

8.11.1762 - 8 novembre 1762 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati cento settantasei, tarì 4.5 e per loro ad Antonio De Lucca marmoraro a compimento di ducati 226.4.5 atteso l'altri ducati 60 l'ha ricevuti con altra loro polisa per Banco del Popolo; e tutti detti ducati 226.4.5 sono per l'infrascritta causa, cioè a 15 gennaro 1760 per mano di notar Nicola Servillo si stipulò istromento di convenzione tra l'allora governatori della chiesa di **Santa Maria di Pignatelli** e detto Antonio per causa delli ducati 600 che il medesimo restò a conseguire per compimento delli ducati 1388 [grana] 61 intero prezzo de lavori di marmo da lui fatti nelli due muri laterali alla cona dell'altare maggiore di detta chiesa ed in virtù di detto istromento di convenzione promise e s'obligò detto Antonio proseguire detti lavori di marmi nelle mura della nava di detta chiesa sino e per tutto la totale perfezione della medesima e quelli compire e porre in opera per tutto ottobre 1760 per i prezzi ampiamente descritti i detto istromento da pagarsi a detto Antonio dopo compiti e posto in opera i detti lavori e quelli misurati dall'ingegniere don Gaetano Buonocore come più ampiamente appare da detto istromento di detto dì 15 gennaro 1760 al quale si refere ed avendo detto Antonio compiti e terminati detti lavori non già in detto ottobre 1760 ma a giugno 1761 furono quelli misurati da detto ingegniere Buonocore e valutati ducati 589.1.9 1/6 come appare dalla relazione de 10 giugno 1761 alla quale si refere; de' quali sudetti ducati 589.1.9 1/6 avendone detto Antonio ricevuti ducati 100 con loro polisa notata fede per Banco della Pietà a 27 giugno 1761 restò il medesimo a conseguire ducati 489.1.9 1/6 quali non avendoli la detta chiesa allora pronti perciò loro sudetti governatori della medesima con altro istromento rogato a 30 ottobre 1761 per detto notar Servillo s'obligarono pagarglieli, cioè ducati 100 a 30 marzo 1762, altri ducati 100 a 30 marzo 1763, altri ducati 200 a 30 marzo 1764 ed I restanti ducati 89.1.9 1/6 a 30 marzo 1765 e fra tanto e pendente il loro pagamento corrisponderli annui ducati 19.2.17 d'interesse al 4 per 100 principiato a decorrere a beneficio di detto Antonio da giugno 1761 in cui è seguita la misura e relazione sudetta che in detto istromento originalmente si conserva da estinguersi detto annuo interesse a conto scalare come più ampiamente appare da detto altro istromento di detto dì 30 ottobre 1761 al quale si refere e sebene a tenore del convenuto in detto istromento dovessero pagarsi a detto Antonio soltanto ducati 100 per la prima tanna maturata a 30 marzo 1762 niente di meno per farli cosa grata se li pagano detti ducati 226.4.5 quali cedono cioè ducati 100 per detta paga maturata detto dì 30 marzo 1762, altri ducati 100 per

altra paga maturata a 30 marzo 1763 e li restanti ducati 26.4.5 in sodisfazione di tutti l'interessi decorsi da detti intieri ducati 489.1.9 1/6 da detto dì 10 giugno 1761 sino a 24 caduto, stante il quale pagamento resta detto Antonio a conseguire soli ducati 289.1.9 1/6 a 30 marzo 1765 colli di loro interessi a detta ragione a 4 per 100 a conto scalare ut supra e colla recezione della presente poliza s'intende fatta a beneficio di detta loro chiesa l'affrancazione ed estinzione di annui ducati 8 d'interesse di detti ducati 200 pagateli come sopra in conto di detta sorte di ducati 489.1.9 1/6 ed ampia quietanza tanto di detti ducati 200 di sorte, quanto di tutti l'interessi decorsi da detti intieri ducati 489.1.9 1/6 da detto dì 10 giugno 1761 fino a 24 caduto, però li pagano notato prima sarà nel margine di detto istromento rogato per detto notar Servillo detto dì 30 ottobre 1761 al quale si refere e ne stassimo a fede della medesima, fa fede detto notar Nicola Servillo d'avere notato detto pagamento nel margine di detto istromento stipulato per mano sua a 30 ottobre 1761 al quale si refere, e confirma di detto Antonio de Lucca con autentica di notar Carlo Rega, a detto Martone per altritanti, notata fede 29 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1482; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.96).*

15.11.1762 - 15 novembre 1762 … Alli Governatori della chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** ducati sessanta e per essi a Antonio di Lucca mastro marmorario a compimento di ducati 226.0.85 atteso l'altri ducati 166.0.85 l'ha ricevuti con altra polisa per il Banco del Salvatore, e detti ducati 226.0.85 sono per l'infrascritta causa cioè a 15 gennaio 1760 per notaro Nicola Servillo si stipulò istrumento di convenzione trà l'allora Governatori della loro chiesa, detto Antonio de Lucca delli ducati 600 che il medesimo restò a conseguire per compimento delli ducati 1388.0.61 intiero prezzo del lavori di marmo da lui fatti nelli due muri laterali alla cona dell'altare maggiore di detta chiesa, e in virtù del medesimo sudetto istrumento di convenzione promise e s'obligò detto Antonio proseguire l'istessi lavori di marmo nella nuova nella nave di detta chiesa sino per tutto la totale perfezione della medesima e qualmente compire [e] porre in opera per tutto ottobre 1760 per i prezzi ampiamente descritti in detto istrumento da pagarsi ad esso Antonio dopo compiti, e posti in opera i lavori suddetti, e quelli misurati dal regio consigliere D. Gaetano Buonocore come più ampiamente appare dal detto istrumento del detto di 15 gennaio 1760 al quale si riferisce; ed avendo esso Antonio compiti, e terminati li lavori suddetti no già in detto ottobre 1760 ma a giugno 1761 furono quelli misurati dal detto ingegnere D. Gaetano Buonocore, e valutati per ducati 589.0.29 come appare dalla relazione de 10 giugno 1761 alla quale si riferisce, de quali suddetti ducati 589.0.29 avendone detto Antonio ricevuti ducati cento a conto con loro polisa notata fede per Banco di Pietà a 27 giugno 1761 restò il medesimo a conseguire ducati 489.0.29 quali non avendoli la detta chiesa allora pronti perciò essi governatori della medesima con altro istrumento rogato a 30 ottobre 1761 per detto notaro Nicola Servillo si obligano pagarglieli cioè ducati 100 a 30 marzo 1762 altri ducati 100 a 30 marzo 1763 altri ducati 200 a 30 marzo 1764; e li restanti ducati 89.0.29 a 30 marzo 1765, e fruttando, e pondendo il di lor pagamento corrisponderli annui ducati 19.0.57 d'interesse al quattro per cento principiato a decorrere a beneficio del detto Antonio dal detto dì 10 giugno 1761 in cui e seguita la misura, e relazione suddetta che nel detto istrumento originalmente si conserva da estinguersi detto annuo interesse a conto scalare come più ampiamente appare dal detto istrumento a 30 ottobre 1761 al quale si riferisce; e se bene a tenore del convenuto in detto istrumento dovessero pagarsi ad esso Antonio soltanto ducati 100 per la prima somma maturata a 30 marzo 1762 niente di meno per farsi cosa grata se li pagano li suddetti ducati 226.0.85 quali cedono cioè ducati 100 per la detta paga maturata detto di 30 marzo 1762 altri ducati 100 per l'altra paga maturata a 30 marzo 1763 per li restanti ducati 26.0.85 in soddisfazione di tutti l'interessi decorsi da detti intieri ducati 4169.0.29 dal detto di sino li 24 ottobre 1762 stante il quale pagamento resta detto Antonio a conseguire soli ducati 289.0.29 cioè ducati 200 a 30 marzo 1764, e li restanti ducati 89.0.29 a 30 marzo 1765 altri sono interessi de suddetti ducati 200 pagatili come sopra in conto di detta sorte di ducati 489 e grana 29, ed ampia quietanza tanto di detti ducati 200 di sorte quanto di tutti l'interessi decorsi delli detti intieri ducati 489.0.29 da detto di 10 giugno 1761 fino li 24 ottobre 1762. Però facessimo detto pagamento notato prima sarà nel margine del detto istrumento rogato per detto notaro Servillo a 30 ottobre 1761 al quale si riferisce ne stassimo a fede del medesimo e con firma; e per detto Notar Servillo si fa fede aver notato detto pagamento nel margine dell'istrumento stipulato per mano sua a 30 ottobre 1761; e per esso a D. Gaetano Laplanch per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1671; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.97).*

22.1.1763 - Die vigesimo sexto mensis ianuarii 1763, Neapoli Costituiti in presenza nostra il signor don Giacomo Chiappara cessionario e renunciatario ut infra di Antonio di Lucca mastro marmoraro interveniente esso signor don Giacomo Chiappara alle cose infrascritte per se medesimo come cessionario e renunciatario ut supra e suoi eredi e successori spontaneamente avanti di noi etc. in ogni miglior via ha confessato avere ricevuto dall'eccellentissimi signori governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de'**

Pignatelli docati ducento e otto e grana 16 con loro poliza notata fede per Banco del Popolo a 21 del detto corrente mese ed anno pagabile al detto Antonio de Lucca mastro marmoraro e per esso al detto signor don Giacomo Chiappara suo cessionario … (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/22, cc. 8r-10v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.32).*

26.1.1763 - Die vigesimo sexto mensis ianuarii 1763, Neapoli Costituiti in presenza nostra il signor don Giacomo Chiappara cessionario e renunciatario ut infra di Antonio di Lucca mastro marmoraro interveniente esso signor don Giacomo Chiappara alle cose infrascritte per se medesimo come cessionario e renunciatario ut supra e suoi eredi e successori spontaneamente avanti di noi etc. in ogni miglior via ha confessato avere ricevuto dall'eccellentissimi signori governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** docati ducento e otto e grana 16 con loro poliza notata fede per Banco del Popolo a 21 del detto corrente mese ed anno pagabile al detto Antonio de Lucca mastro marmoraro e per esso al detto signor don Giacomo Chiappara suo cessionario e renunciatario ut supra rinunciando esso signor don Giacomo con giuramento |c. 8v| avanti di noi a maggior cautela all'eccezione. E sono essi docati 208 [grana] 16 ut supra ricevuti siccome così detto signor don Giacomo Chiappara ha detto per la causa come siegue, cioè essendosi detto Antonio de Lucca in vigore di stromento rogato a 26 giugno 1758 per mano di me sudetto notaro obligato di fare siccome poi fece vari lavori di marmo nelli due muri laterali della detta chiesa il prezzo de' quali ascese alla somma di docati milletrecento ottant'otto, tarì 3.1 de' quali ne ricevé esso Antonio di Lucca in varie volte docati settecento ottant'otto, tarì 3.1 e resta a conseguire docati seicento e non avendo i medesimi pronti detta chiesa, perciò i signori governatori di essa in virtù di publico stromento stipulato a 15 gennaro 1760 per me sudetto notaro si obligarono pagarli ad esso Antonio fra anni due dal detto dì gennaro 1760 in poi a ragione di docati 200 l'anno e frattanto pendente il di loro pagamento corrisponder l'annoi docati 24 d'interesse alla ragione del quattro per 100 a conto scalare e con altro stromento rogato a 16 febbraio detto anno 1760 per mano del magnifico notar Antonio Picone di Napoli detto Antonio di Lucca cedé e rinunciò a detto signor don Giacomo Chiappara il sudetto intiero credito di docati 600 e loro annoi docati 24 d'interesse a conto scalare conseguendi da detta |c. 9r| chiesa per la sudetta causa e del detto stromento di cessione e rinunza ne fu fatto notamento nel margine di detto stromento di credito di docati 600 rogato a detto 15 gennaro 1760 per me sudetto notaro affinché pagandosi dalla detta chiesa di docati 600 al detto Antonio di Lucca si fusse esso signor don Giacomo sodisfatto del detto credito ut supra cedutoli e rinunciatoli e finalmente con publico atto rogato a 21 gennaro 1761 per me sudetto notaro steso nel margine del detto stromento stipulato per mano mia sotto detto dì 15 gennaro 1760 detto Antonio di Lucca espressamente si contentò che detti docati 600 e loro annoi docati 24 col detto interesse scalare in tempo del di loro maturo si fussero pagati al detto signor don Giacomo Chiappara come a lui spettanti attenta la cessione sudetta senza affatto essere inteso detto Antonio come ampiamente appare da tutti li sudetti istromenti di sopra descritti a' quali s'abbia relazione ed essendone stata dalla sudetta chiesa di detti docati 600 sodisfatta la somma di docati 400 con il di loro interesse, cioè con poliza per Banco della Pietà docati 224 sotto il dì 13 febbraio 1761 pagabile ad esso Antonio di Lucca e per esso al detto signor don Giacomo suo cessionario, cioè docati 200 di sorte e docati 24 per un annata d'interesse di detti interi docati 600 maturata a 14 gennaro |c. 9v| 1761 rimase a conseguire docati 400 di sorte e loro annoi docati 16 d'interesse da estinguersi a conto scalare. Altri docati 220 con altra poliza del Banco del Salvatore in data de 6 luglio 1762 in cui si disse esserno, cioè docati 200 per simile somma di sorte della quale ne maturò il pagamento a 14 gennaro di detto anno 1762 e gl'altri docati 20 per interesse, cioè docati 16 di essi per annata di detti docati 400 maturata a detto dì 14 gennaro 1762 e gl'altri docati 4 per lo decorso dell'interesse di docati 200 di mesi sei dalli 15 gennaro 1762 per tutti lì 14 luglio detto anno, stantino li quali pagamenti restò detto Antonio e per esso detto don Giacomo Chiappara suo cessionario a conseguire dalla detta chiesa altri docati 200 di sorte e loro annoi docati 8 d'interessi maturati a 14 gennaro del corrente anno 1763 per il quale effetto se li sono presentemente pagati li sudetti docati 208 [grana] 16 che cedono, cioè docati 200 per paga di simil summa di sorte restata a conseguire come sopra e gli restanti docati 8 [grana] 16 sono per l'interesse decorso da detta sorte di docati 200, cioè docati 8 per l'annata maturata a detto 14 gennaro del corrente anno e grana 16 per lo decorso dalli 15 gennaro per tutto lì 22 detto e tutti detti docati 208 [grana] 16 sono a compimento e final pagamento de' sudetti intieri docati 600 e loro interessi decorsi e decorrendi a tutto |c. 10r| detto dì 22 gennaro corrente anno 1763. Per i quali sudetti docati 208 [grana] 16 ut supra ricevuti detto signor don Giacomo Chiappara cessionario e renunciatario ut supra spontaneamente avanti di noi etc. in ogni miglior via etc. ha affrancato e destinto a beneficio di detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** e suoi signori governatori assenti etc. e di me etc. presenti etc. li sudetti annoi docati 8 d'interesse resto delli sudetti annoi docati 24 seu li sudetti interi annoi docati 24 e ne ha promesso e promette la difenzione ed evizzione da esso signor Giacomo cessionario e renunciatario ut supra e da chi avesse causa da esso tantum ed ha quietato e quieta, libera ed assolve la sudetta venerabile chiesa e suoi signori governatori assenti a me etc.

presenti etc. tanto de' sudetti docati 200 di sorte, resto de' sudetti docati 600, quanto di detti intieri docati 600 e dell'interessi decorsi da sudetti docati 200 seu dalli detti intieri docati 600 da tutto il passato sin oggi anco per aquiliana stipulazione etc. e per patto di niente più domandare, né pretendere dalla detta venerabile chiesa e suoi signori governatori per la causa sudetta. E per la reale osservanza delle cose sudette esso signor don Giacomo Chiappara ha obligato ed obliga se come cessionario e renunciatario ut supra, suoi eredi, successori e beni tutti etc. alla venerabile chiesa e suoi signori governatori assenti et a me etc. presenti etc. sub pæna |c. 10v| et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. et renunciaverunt et iuraverunt etc. Præsentibus magnifico notar Antonio d'Alexio a Neapoli regio iudice ad contractus magnifico notar Antonio Picone reverendo don Angelo Meri et magnifico Fidele Alassi testibus (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/22, cc. 8r-10v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.32).*

26.6.1768 - Die vigesimo sexta mensis iuniii millesimo septuagesimo sexagesimo octavo Neapoli A richieste fatte a noi giudice a contratti, notare e testimoni per parte dell'eccellentissimo signor don Ettore Maria Pignatelli duca di Monteleone ci siamo conferiti nella **chiesa detta de' Pignatelli** all'incontro del Sedile del Seggio di Nido che si sta presentemente biancheggiando e riporirla con stucco, pittura ed altri ornamenti ed in quello osservato abbiamo, cioè l'altare maggiore di Santa Maria de' Pignatelli ha tutta la facciata di marmi e nelli quattro basi che sostentano detta facciata ci sono in ogn'una d'esse l'armi de' signori Pignatelli, ma le due che sono a man dritta sono senza rastello e l'altre due a man sinistra vi è rastello. Il crocefisso di detto altare, il quale è di ottone, nel piede |c. 599r| che lo sostiene ci sono l'armi senza rastello. Nell'avanti altare, il quale è anco di marmo, vi è al di sotto una pignata colla bocca all'insù e quella sopra sta colla bocca all'ingiù. Nel pavimento di marmo a piedi dell'altare lateralmente che si vede fatto da poco tempo ci sono otto imprese per parte che formano in cadauna parte d'esse un cerchio nel quale una impresa è col rastello e l'altra senza e con tal ordine seguita sino all'ultima. Sopra la lapide della sepoltura che sta situata a piedi dell'altare maggiore ci sono l'armi senza rastello. A sinistra dell'altare sudetto ci è il tumulo di Carlo Pignatelli padre di Ettore primo duca di Monteleone con sua statua di marmo giacente alla sopina d'esso e nella base che sostiene il tumulo ci sono laterarmente due imprese senza rastello sostenuta da due buttini ed in mezzo la seguente discrizzione, videlicet Carolo Pignatelli equiti neapolitano viro vir|c. 599v|tutibus ornatissime et ætatis sue annum LV agenti cum omni benevolentia et administratione annoque MCCCCLXXVI salutis cristianæ defuncto Hector Pignatellus Montisleonis burrelique comes filius pientissimus faciendum curavit. A man dritta dell'entrata della chiesa si vede una cappella tutta di marmi e dall'altare una Vergine col Bambino in braccia anche di marmo e col soffitto fatto a volta con bassi rilievi e nel detto ci sono in due vani l'armi senza rastello e dalla sinistra è situato un tomolo ed al di sopra d'esso si vede una donna vestita in guisa di monica giacente straiata appoggiandosi su di un braccio coll'officio aperto nelle mani in atto di leggere. Al muro sopra d'essa ci sono l'armi senza rastello. Nel pavimento di detta chiesa ci sono quattro cerchi a guisa di quelli dell'altare maggiore, cioè con otto imprese per cadauno d'essi, ne'quali si vedono |c. 600r| coll'istesso ordine una impresa de' Pignatelli col rastello e l'altra senza così di mano in mano va sino all'ultima e pure si vede esser moderno. Nel piccolo atrio a man sinistra della chiesa e proportione in tutti i vani dell'arcate che sostengono la fabrica di sopra ci sono l'imprese di marmo al di fuori senza rastello e dalla parte di Sant'Angelo a Nido ce ne sono quattro ed a quella del Corpo di Napoli ce n'è una sola e nel muro di detto atrio dalla parte di dentro, divisorio dalla chiesa e dell'atrio medesimo, vi sono dipinti diversi cavalli sfrenati e sotto alle lamie parimente come pure nelle mura di detto atrio vi sono dipinte a guazzo quattro imprese in ogn'una delle quali tre pignate senza rastello essendo la detta chiesa gentilizia dell'eccellentissima Casa di Monteleone, affinché con l'ornamenti che presentemente orfanno in quella di stucchi, pitture, altro non venghino l'armi della Casa Pignatelli di Monteleone |c. 600v| senza rastello occupate o altrimenti rifatte come altre volte è accaduto, quindi per futura cautela ci ha richiesto a farne la descrizione per memoria de' poveri e cautela d'esso eccellentissimo signor duca, il quale benanche si è protestato e si protesta contro di qualunque innovazione che ivi si pratticasse. Quibus omnibus sic pro actis requisiti fuimus quod de prædictis omnibus publicum conficere deberemus actum etc. nos etc. Præsentibus iudice magnifici Francisco Antonii Anzalone iudice regio ad contractus magnifici Petro della Nove, Pascale Viatore et don Ianuario Letizia testibus (ASNa, not. Francesco Luigi Montemurro, sch. 841/40, cc. 598v-600v; copia in ASNa, Archivi privati, Archivio Pignatelli, scansia 47, fascio 2, n. 5; Leone de Castris 2015, 28, nota 25; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.34).*

15.3.1771 - Die decimo quinto mensis martii 1771, Neapoli Costituiti in presenza nostra l'eccellentissimi signori don Vincenzo Pignatelli di Strongoli e principe di Castefranco don Domenico Sersale attuali governadori venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** in vigore di due conclusioni dell'eccellentissima Piazza di Nido de 29 giugno e 27 xbre [dicembre] del passato anno 1770 registrate sul libro corrente delle

conclusioni di detta eccellentissima Piazza segnato littera D che per me |c. 56r| si conserva come segretario della medesima, al quale mi riferisco intervenienti detti eccellentissimi signori don Vincenzo Pignatelli di Strongoli e principe di Castefranco don Domenico Sersale alle cose infrascritte, gubernatorio nomine quo supra, ed in nome e parte della detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** e per la medesima e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo nel governo di quella da una parte. Ed il magnifico Antonio di Lucca mastro marmoraro di questa Città interveniente anco alle cose infrascritte per se medesimo e suoi eredi e successori dall'altra parte. Essi eccellentissimi signori governadori in detto nome, spontaneamente hanno asserito avanti di noi e del detto magnifico Antonio di Lucca presente etc., qualmente desiderando li medesimi per maggior gloria del Signore Iddio e della Vergine Santissma e lustro e decoro di detta chiesa accompagnare colli stessi lavori di marmo il completo della medesima chiesa che ritrovavasi di nudo stucco e ridurla simile alla maggior parte interiore di essa che ritrovavasi rivestita e decorata di marmi con loro appuntamento de 15 gennaro del detto corrente |c. 56v| anno 1771 ordinarono al signor don Luca Conte ordinario ingegniere della chiesa sudetta acciò il medesimo avesse formato un esatto conto della spesa sarebbe bisognata per terminarsi di marmi, pitture ed indorature il dippiù della chiesa sudetta acciò la medesima fusse rimasta terminata di tutto punto. E nel tempo stesso avesse lo stesso regio ingegniere don Luca Conte diligenziato tra gli artieri, se fra di essi vi fusse stato alcuno che avesse voluto attendere alla formazione dell'opra sudetta con addossarsi il carico di tutta la spesa bisognevole, quale spesa da essa venerabile chiesa se li sarebbe bonificata in più tanne, conforme vi sarebbe stato il modo, acciò la medesima non fusse rimasta sprovveduta di danaro per gl'accidenti che avrebbero potuto darsi e del tutto ne avesse formata distinta relazione per potersi da essi passati eccellentissimi signori governadori prendere le corrispondenti risoluzioni come appare dall'appuntamento sudetto al quale etc. In seguito della quale commessa detto regio ingegniere don Luca Conti con sua relazione de 6 febbraio del detto corrente anno 1771 sottoscritta di suo proprio carattere riferì |c. 57r| alli sudetti eccellentissimi signori governadori la qualità de' lavori faciendi nella chiesa sudetta e che il di loro importo sarebbe asceso a circa docati novecento; ed avendo il medesimo un tal affare col detto magnifico Antonio di Lucca mastro marmoraro, il quale avea fatti tutti l'altri lavori di marmo che sono in detta chiesa, l'aveva ritrovato prontissimo a terminare di tutto punto la chiesa sudetta con suo proprio danaro e riceversi quella summa annuale che meglio avrebbero stimata essi eccellentissimi signori governadori e li sarebbe stata più commoda; ed in conferma di ciò esso magnifico Antonio di Lucca ne fece contentamento ed obligo in calce della relazione sudetta sottoscritto di suo proprio carattere a 16 del detto febbraio 1771 autentica per mano del magnifico notar Carlo Rega da Napoli, qual relazione avendola essi eccellentissimi signori governadori esaminata con loro ordine in dorso della relazione sudetta in data de 6 marzo del detto corrente mese ed anno, hanno ordinato a me notar Nicola Servillo segretario della chiesa sudetta che ne avessi stipulate le dovute cautele il tutto a tenore ed in conformità della |c. 57v| sudetta relazione come il tutto chiaramente appare dalla sudetta relazione, contentamento et obligo in calce d'essa ed ordine in dorso della medesima che originalmente si conserva col presente istromento ed il di loro tenore è come siegue, cioè Inseratur E fatta l'assertiva sudetta etc. il detto magnifico Antonio di Lucca per convenzione avuta colli sudetti eccellentissimi signori governadori nel nome sudetto spontaneamente avanti di noi non per forza, dolo etc., ma per ogni miglior via etc. ha promesso e promette e s'obliga per sollenne stipulazione etc. fare in detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** non solamente tutti li sudetti lavori della sua Arte di marmoraro, ma benanche far fare a suo conto tutte le pitture, stucchi ed indorature necessarie nella chiesa sudetta nel modo e servata in tutto la forma della sopratrascritta relazione del detto regio ingegniere don Luca Conte. Quali sudetti lavori di marmo, stucchi, indorature e pitture detto magnifico Antonio di Lucca promette compirli e farli compire d'ogni bontà e perfezione e secondo le regole delle rispettive sudette professioni fra il termine di mesi |c. 58r| quattro numerandi dal sopradetto presente giorno 15 marzo 1771; quali lavori subito che saranno terminati debbano valutarsi ed apprezzarsi dal detto signor don Luca Conti ingegniere ordinario della detta venerabile chiesa (al di cui giudizio esso magnifico Antonio di Lucca espressamente si sottomette e promette stare) ed il prezzo a cui li medesimi ascenderanno promettono e s'obligano essi eccellentissimi signori governadori darlo e pagarlo qui in Napoli al detto magnifico Antonio alla ragione di ducati ottanta l'anno e principiare e fare il primo pagamento di detti ducati ottanta in fine di un anno numerando dal dì che si farà dal detto regio ingegniere don Conti la valuta ed apprezzo de' lavori sudetti e così da indi in poi continuare anno per anno il pagamento sudetto sino all'intiera sodisfazione e pagamento dell'importo de' cennati lavori e dell'infrascritto loro interesse scalare alla ragione de 3 per 100 e detta misura ed apprezzo di tutti i sudetti lavori debba farsi dal detto regio ingegniere don Luca Conte immediatamente che saranno compiti detti lavori e subitamente che saranno dismessi gli anditi da detta venerabile chiesa, e nel caso che detto regio ingegniere per |c. 58v| qualche incidente o qualunque altra causa fusse impedito a non fare subito il detto apprezzo pure s'intenda che debba principiare a decorrere il primo pagamento de' sudetti ducati ottanta dal detto tempo che saranno

compiti i lavori sudetti con starsene a fede dell'infrascritto notaro etc. e non ostante qualsivoglia eccezione anco liquida prevenzione a cui detti eccellentissimi signori governadori con giuramento rinunzano e promettono non servirsi. E frattanto pendente la soddisfazione e pagamento dell'intero importo di tutti li sopradetti lavori essi eccellentissimi signori governadori hanno promesso e promettono e s'obligano corrispondere e pagare al detto magnifico Antonio di Lucca presente etc. l'interesse scalare dell'importo sudetto alla ragione del 3 per 100 decorrendo dal dì che si farà dal detto regio ingegniere don Luca Conti la valuta ed apprezzo de' lavori sudetti seu di quel tempo che subitamente saranno compiti detti lavori e tolti l'anditi sudetti come di sopra si è detto in avanti e sino all'intiera soddisfazione dell'importo sudetto similmente in pace etc. ut supraquale sudetto interesse debba estinguersi in fine di ciascun anno a proporzione della rata di detto importo che anno per anno sarà pagata al detto magnifico Antonio |c. 59r| in maniera che detto annuo interesse s'intenda incluso e compreso colli sudetti annoi ducati 80 scalarmente sino all'intera soddisfazione del detto importo di modo che dalli sudetti annoi ducati 80 che si pagaranno al detto magnifico Antonio debba il medesimo ritenersene primieriamente l'interesse che sarà maturato del sudetto importo ed il dippiù d'essi annoi ducati 80 debba cedere in conto dello stesso importo, e per detto dippiù s'intenda scalato l'interesse sudetto essendosi così espressamente convenuto. E mancando essi eccellentissimi signori governadori dal puntual pagamento dell'importo de' lavori sudetti e loro interesse scalare alla detta ragione di ducati 80 l'anno ut supra possa esso magnifico Antonio di Lucca quelli conseguire sopra tutti e qualsivogliano beni, rendite ed entrate della detta venerabile chiesa sudetta in via exequutiva absque termino. E per qualsivogliano citazioni che per la causa sudetta occorressero farsi alla detta venerabile chiesa da ora detti eccellentissimi signori governadori nel nome sudetto hanno disegnato e disegnano la curia nostra sita in Napoli |c. 59v| a Seggio di Nido rinunziando al termine a denunciare all'eccezione ostica et ad ogn'altro. E mancando esso magnifico Antonio di Lucca di compire e far compire l'opere sudette di tutto punto e di ogni bontà e perfezione ad uso di buoni professori e secondo le regole delle sudette respettive professioni a tenore della sopradetta relazione e contenimento e fra lo spazio di tempo di sopra convenuto sia lecito alli sudetti eccellentissimi signori governadori far compire e rifare l'opera sudetta da altri qualsivogliano marmorari, indoratori e pittori da essi medesimi eccellentissimi signori governadori eligendi a tutti danni, spese ed interessi del detto magnifico Antonio di Lucca de' quali sudetti danni etc. debba starsene alla semplice fede con giuramento tantum del detto signor don Luca Conti ingegniere della detta venerabile chiesa o di qualsivoglia altro ingegniere eligendo da sudetti eccellentissimi signori governadori. Per la consecuzione de' quali danni etc. possa esso magnifico Antonio di Lucca essere astretto nella Gran Corte della Vicaria e dove sarà necessario in via exequutiva absque termino. E per qualsivogliano citazioni che per la causa sudetta occorressero farsi da ora il medesimo ha disegnato e disegna la curia nostra sita in Napoli a Seggio di Nido |c. 60r| rinunziando etc. Con patto espresso che avanzandosi come si spera la rendite di detta venerabile chiesa a summa maggiore di quelle che sono al presente o pure in caso pervenisse alla medesima qualche summa per causa d'attrasso d'annualità dovutali da taluno de' suoi debitori nelli casi sudetti e ciascuno d'essi volendo essi eccellentissimi signori governadori pagare al detto magnifico Antonio di Lucca summa maggiore delli detti docati 80 convenuti col presente istromento pagarseli in ciascuno anno per conto dell'importo de' lavori sudetti dal medesimo ut supra faciendi li sia liberamente lecito di farlo ed a proporzione del detto dippiù che da essi se li pagarà debba estinguersi a beneficio della detta venerabile chiesa il sudetto convenuto annuo interesse, quia sic etc. Ed è convenuto per patto espresso che sunito saranno terminati li lavori sudetti e quelli saranno apprezzati e valutati dal detto regio ingegniere don Luca Conte nel modo di sopra ampiamente espresso debbasi un tale apprezzo esibire originalmente in poter mio per conservarsi col presente istromento e farsene |c. 60v| notamento nel margine di esso per futura memoria e cautela. Rinunziando espressamente esso magnifico Antonio di Lucca con giuramento avanti di noi alle capitolazioni della cappella de' marmorari ed a qualunque altro beneficio potesse forse competerli sottomettendosi da ora in tutto e per tutto a quanto di sopra sta dichiarato e convenuto. E per la reale osservanza delle cose sudette etc. esse parti per quel che a ciascuna di esse in detti nomi respettivi spetta ed appartiene attente le cose sudette etc. spontaneamente hanno obligato ed obligano, cioè detti eccellentissimi signori governadori se medesimi nel nome sudetto e detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo nel governo di quella e beni tutti etc. presenti e futuri etc. e detto magnifico Antonio de Lucca se medesimo, suoi eredi, successori e beni tutti etc. presenti e futuri etc. una parte all'altra e l'altra all'una in detti nomi respettive presenti etc. sub pena et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. renunciaverunt etc. et iuraverunt etc. Præsentibus magnifico utriusque iuris doctoris notario don Xaverio Servillo meo filio regio iudice ad contractus Magnifico notaro |c. 61r| Carolo Rega Don Paschale Elefante et Don Carolo Bossio testibus. [Allegato, cc. n. nn.] All'eccellentissimi signori governatori della reverenda chiesa di Santa Maria della nobil famiglia de' signori Pignatelli Si sono degnate l'eccellenze loro ordinare a me sottoscritto che riconosciuto avessi la vostra reverenda chiesa sotto il titolo di

Santa Maria de' signori Pignatelli la quale ritrovasi nella maggior parte interiore decorata e rivestita da marmi ed il di più nel completo di essa ritrovasi di nudo stucco il che non compiva il suo lustro o sia decenza e perciò formato avessi una idea propria e correlativa all'opera di già incominciata per potersi quelle terminare di tutto punto ed il tutto formato n'avessi relazione col riferire nel tempo istesso l'importo che all'incirca potrà ascendere un tal travaglio ed adoperato mi fussi col mastro marmoraro Antonio di Lucca da chi erano stati formati i cennati lavori che anteriormente sono stati fatti nella raccennata chiesa acciò questo addossandersi egli il carico di tutta la spesa così de' marmi, indoratura, dipintura, stucco ed altro si li fusse poi dall'eccellenze vostre corrisposto annualmente quella summa che avrebbero stimato || proprio su tal affare. Per quello sia l'opera di marmo altro non devesi fare che l'incrostratura di tre tompagni superiori agl'archi siti alli già formati nel presbiterio due de' quali sono nella nave della chiesa e l'altro nel coro ed in questo farci la mostra del finestrone e suoi squarci ed altro terminarsi il cornicione ch'è tra la cappella di deposito ed il riferito coro. Per quello siano le pitture stimarei quell'ora così dell'eccellenze vostre si stima che nelle quattro fescine della cupola o sia scudella di detta chiesa si dovessero dipingere quattro virtù, cioè la Fortezza, la Giustizia, la Sapienza e la Carità nel di più di detta scudella farci degli angeloni e puttini e nelli fenestroni tompagnati pingerci loro vetrine e farci una chiamata d'architettura in prospettiva e nell'ovato di mezzo di detta scudella porci un gruppo di puttini, li piani dell'archi di detta chiesa, stimarci dipingerli marmoreschi a vernice per invitare l'opera inferiore de' marmi e per quello siano le riquadrature che sono nella volta che copra non meno la nave di detta chiesa che il riferito coro stimarei dipingersi in essi gruppi e scherzi || di puttini. Quali sudette dipinture stimarei che si dovesse eseguire o da Fedele Fischetti o da Pietro Bardellino professori questi che possono con qualche buon gusto dissimpegnare una tal'opera senza ricorrere in una spesa troppo grave. Per eseguirsi le dipinture sudettele quali dovvranno esser a fresco si dovvranno perciò stonacare tutti quei piani e siccome richiede il bisogno nel dipingersi si dovvranno porzione a porzione in ciascuno giorno rivestire di una tonaca finissima e ben curata. Per quello sia l'opera d'indoratura la quale si dovvrà eseguire nelli cornicioni delle volte della cappella e cornicione della cupola brachettoni ed altre cornicie de' finestroni, cornici della scudella e riquadrature della volta di detta chiesa ed intagli che sono da sotto e nel fronte di detto coro poiché la chiesa sudetta è priva d'un lume vivo stimarei a tal'oggetto ed anche per un qualche risparmio non formarsi la medesima d'oro fino a mordente, ma quella stimarei farsi con argento misto a mordente la quale facendosi a dovere farà invidia a quella dell'oro fino e riuscirà di maggior gusto, e risparmio. Per formarsi tai lavori stimarei proprio acciò la chiesa non resti impedita formarvi un andito chiuso all'altezza del cornicione della medesima ed il di più nella cupola o sia scodella formarsi un secondo andito ed il || restante travagliarsi con cavalletto portatile. Tutta la spesa che in ciò occorre stimerei che può ascendere nella summa circa di ducati novecento, dico ducati 900. Tutta la spesa sudetta eccellentissimi signori il riferito mastro marmoraro dice esser pronto egli a fare ed a terminare di tutto punto la ravvisata chiesa con suo proprio danaro per mi dice egli esser contento riceversi quella summa annuale che meglio stimaranno e saranno comodo l'eccellenze vostre. Che è quanto devo su tal particolare far presente all'eccellenze vostre mentre con ogni maggior ossequio li fo profondissima riverenza, li bacio le mani Dalle eccellenze vostre Napoli 6 febbraio 1771 Umilissimo, devotissimo et obligatissimo servitore Don Luca Conti regio ingegnere [Nota in calce:] Napoli 16 febbraio 1771 Io sottoscritto mastro marmoraro son contento e mi obligo eseguire tuttociò che ritrovasi richiesto nella presente relazione ed a cautela etc. Antonio di Lucca La sudetta firma è di propria mano di detto magnifico Antonio di Lucca ed in fede ho segnato richiesto io registro ed aplico notar Carlo Rega di Napoli (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/30, cc. 55v-61r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.35).*

30.3.1771 - 30 marzo 1771 … A don Antonio Di Lucca ducati quarantaquattro e per esso ad Antonio Ferone mastro falegname con sua firma autentica per saldo e final pagamento dell'infrascritti lavori di sua arte fatti nella chiesa di Santa Maria della nobil famiglia de' Pignatelli di Napoli, cioè: per otto braghettoni scorniciati e centinati fatti ne' finestroni della cupola di detta chiesa; li medesimi di legname di pioppo, cornice dell'ornato scorniciato con paternostri otto telari di legna vecchio di castagno gli sudetti finestroni, il tutto in conformità della misura fattane dall'ingegnere direttore don Luca Conti ed apprezzate la medesima da governatori di detta chiesa la medesima in data de 24 corrente, la quale presso di esso si conserva; qual pagamento da esso si fa di suo proprio denaro per ripeterlo da detti governatori in conformità dell'istromento passato tra esso e detti governatori stipulato da notar Nicola Servillo di Napoli al quale se refere; ad esso contante con sua firma autentica per notar Francesco Maffei di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1947; Ricerca Nappi; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.98).*

10.4.1771 - 10 aprile 1771 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati centotto, tarì 2.5, notati 9 aprile 1780. E per loro ad Antonio De Luca mastro marmoraro a compimento di ducati 255.2.5 atteso gl'altri ducati 147 per detto compimento l'ha riceuti con altra polisa per il Banco di San Giacomo e tutti

detti ducati 255.2.5 sono cioè ducati 16.07 per l'interesse di mesi dieci dal primo febraro 1780 per tutto 9bre [novembre] corrente alla ragione del 3¼ per 100 sopra li ducati 593.76 resto delli ducati 1640 [grana] 2 intiero importo di tutti i lavori di marmo, fabriche ed altro dal detto Antonio fatto a suo conto della loro chiesa per il quali con istromento de 27 giugno 1772 per il fu notar Nicola Servillo di Napoli fu convenuto pagarsi ducati 160 l'anno incluso l'interesse scalare e li restanti ducati 239.1.18 a conto di detta restante di ducati 593.76 di maniera che dal primo aprile 1780 in avanti rimane detta sorte ducati 354.38 e per essi annui ducati 11.51; però l'avessimo pagati allora quando del presente pagamento ne sarà fatto notamento nel margine dell'istromento de 27 giugno 1772 per mano di detto notar Servillo alla di cui fede ne fussimo stati; e per notar Saverio Servillo di Napoli si fa fede di aver voluto detto pagamento nel margine del sudetto istromento rogato a 27 giugno 1772 per mano di notar don Nicola Servillo da Napoli suo padre li di cui atti per lui si conservano ed a quello si riferisce e per lui con sua firma autenticata da notar Francesco Maffei di Napoli a don Gennaro Tizzani per altri tanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1893; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.98).*

13.4.1771 - 13 aprile 1771 … Ad Antonio di Luca ducati venti; e per esso a Francesco di Pascale Pittore Ornamentalista con firma autentica; e sono in conto del lavoro che il medesimo sta facendo dentro la chiesa di **Santa Maria della nobil famiglia de Signori Pignatelli** di questà; qual pagamento da esso si fa di suo proprio denaro e con biglietto dell'Ingegnere Direttore D. Luca Conti, che per esso si conserva, così per altri tanti; e per esso al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1947; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.99).*

16.4.1771 - 16 aprile 1771 … Ad Antonio de Lucca ducati cinque e tarì 1, e per esso a Mastro Giuseppe Morra a saldo della vetriata compita con ferri da esso fatta e posta in opera nel finestrone della Cappella di S. Anna eretta nella Chiesa di **S. Eufebio nuovo** sotto la direzione dell'Ingegnere Ignazio de Crescenzo, d'ordine del quale da esso si fa detto pagamento (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1949; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.99).*
- Al detto [Antonio de Lucca] ducati venti; e per loro a Pascale Lamberti a conto dell'indoratura sta facendo nella chiesa di **Santa Maria de Nobili della famiglia Pignatelli** di Napoli, qual pagamento da esso se li fa di proprio denaro e con biglietto dell'Ingegnere D. Luca Conti direttore, che per esso si conferma; e per esso al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1949; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.99).*

18.4.1771 - 18 aprile 1771 … Ad Antonio di Lucca ducati quaranta; e per esso a Pasquale Lamberti Indoratore con pagamento a complimento di ducati 60 atteso li mancanti ducati 20 per detto complimento li ricevé con altra sua poliza per nostro Banco notata fede a 29 marzo 1771; e tutti detti ducati 60 sono in conto de lavori d'indoratura con argento imbrunito a mistura fatti e faciendi in tutte le cornici ed intagli per servizio della Chiesa di **Santa Maria de Signori Pignatelli** di questa città; qual pagamento da esso si fa di suo proprio denaro da ripeterli dalli Governatori di detta Chiesa in conformità dell'istromento stipulato tra esso girante e detti Governatori da Notar Nicola Servillo di Napoli ed a tenore del certificato fattoli dal Regio Ingegnere direttore D. Luca Conti in pié del quale vi è ordine di detto Vincenzo Pignatelli e Principe di Castelfranco, Governatori della medesima Chiesa in data de 8 corrente a lui contanti con sua firma fatta da Notar Pasquale de Vito di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1951; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.99).*

24.4.1771 - 24 aprile 1771 … Ad Antonio di Lucca ducati trenta; e per esso allo Stuccatore Domenico Santullo in conto di tutti li lavori di stucco e toniche fatte e faciende per le pitture a fresco che si fanno nella Chiesa di **Santa Maria della Nobile famiglia de Pignatelli** di Napoli; qual pagamento da esso si fa di suo proprio denaro per ripeterlo dalli Governatori di detta Chiesa in conformità dell'Istromento stipulato tra esso girante e li detti Governatori per Notar Nicola Servillo di Napoli ed a tenore del certificato fatto dall'Ingegnere D. Luca Conti in pié di cui vi è ordine di D. Vincenzo Pignatelli e Principe di Castelfranco Governatori della medesima chiesa a lui contante (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1945; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.99).*

2.5.1771 - 2 maggio 1771 … A D. Antonio di Lucca ducati cento; e per esso a Fedele Fischetti dipintore figurista, con sua firma autentica, in conto della pittura a fresco che dal medesimo si sta dipingendo nella cupola e volta della chiesa di **Santa Maria della Nobile famiglia de Pignatelli** di Napoli; qual pagamento da esso si fa di suo proprio denaro per ripeterlo da Governatori di detta chiesa in conformità dell'Istromento stipulato dal razionale con detti Governatori per Notar Nicola Servillo di Napoli ed a tenore del certificato fatto

dall'Ingegnere direttore D. Luca Conti in pié del quale vi è anco ordine di D. Vincenzo Pignatelli e del Principe di Castelfranco, Governatori di detta chiesa de 8 aprile 1771, che si facci il presente pagamento; e per esso con sua firma autentica per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1947; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.99).*

8.5.1771 - 8 maggio 1771 … Ad Antonio di Lucca ducati dieci; e per esso a Francesco Pascale Pittore Ornamentalista con sua firma autentica, a complimento di ducati 30, atteso li mancanti ducati 20 per detto complimento li ricevé con altra sua poliza per nostro Banco a 29 marzo 1771; e tutti detti ducati 30 sono a conto de lavori di sua arte fatti e faciendi nel dipinture a fresco gli ornati e prospettive della cupola e l'altri siti dentro la chiesa di **Santa Maria della Nobil famiglia Pignatelli**; qual pagamento da esso si fa di suo proprio denaro per ripeterlo dalli Governatori di detta Chiesa, in conformità dell'Istromento stipulato tra esso pittore e detti Governatori da Notar Nicola Servillo di Napoli ed a tenore del certificato fatto dall'Ingegnere direttore D. Luca Conti in pié del quale vi è ordine di D. Vincenzo Pignatelli e Principe di Castelfranco, Governatori della medesima, in data de 8 aprile 1771, che si fanno il presente pagamento; e per esso ad Emanuele Guarino per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1955; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.100).*

27.5.1771 - 27 maggio 1771 … Ad Antonio Di Lucca ducati 30; e per esso a Francesco Pascale pittore ornamentista a complimento di ducati 60 atteso li mancanti ducati 30 per detto complimento li ave il medesimo da esso ricevuto con altre due sue polize per detto nostro Banco notate fedi a 29 marzo e 18 aprile 1771; e tutti detti ducati 60 a conto di tutti li lavori di sua arte fatti e faciendi nel dipingere a fresco gli ornati e prospettive della cupola ed altri siti dentro la chiesa di **Santa Maria della nobil famiglia de' signori Pignatelli** di questa città; qual pagamento da esso si fa di suo prorprio denaro per ripeterlo da governatori di detta chiesa in conformità dell'istromento stipulato tra esso e li governatori ed a tenore del certificato dell'ingegner don Luca Conti, in piè del quale vi è ordine di don Vincenzo Pignatelli principe di Castelfranco, attuali governatori della detta chiesa in data de 7 corrente che si facci il presente pagamento e così; e per esso al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1948; Ricerca Nappi; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.100).*

29.5.1771 - 29 maggio 1771 … A D. Antonio de Lucca ducati venti e per esso al Capo Mastro Fabbricatore Gennaro Pistoia a complimento di ducati 30, atteso li mancanti ducati 10 per detto complimento il medesimo l'have da esso ricevuti contanti come da sua ricevuta de 18 corrente, autentica da Notar Michele Iappelli di Napoli; e tutti detti ducati 30 sono per li lavori di fabrica e materiali ed altro da esso fatti e faciendi nella Chiesa di **Santa Maria della famiglia Pignatelli** di questa città; qual pagamento da esso si fa di suo proprio denaro per ripeterlo dalli Signori Governatori di detta Chiesa giusta l'istromento stipulato tra esso girante e detti Signori Governatori per Notar Nicola Servillo di Napoli ed a tenore del certificato fattoli dal Regio Ingegnere direttore D. Luca Conti in pié del quale vi è l'ordine de Signori D. Vincenzo Pignatelli e Principe di Castelfranco attuali Governatori della detta Chiesa in data de 7 corrente che facessi il sudetto pagamento; e per esso con sua firma autentica per Notar Vincenzo Burra di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1950; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.100).*

4.6.1771 - 4 giugno 1771 … A Antonio di Lucca ducati quaranta; e per esso a Pasquale Lamberti con sua firma autentica a complimento di ducati 100, atteso li mancanti ducati 60 per detto complimento il medesimo l'ave da esso ricevuti con altre due polize per il medesimo nostro banco notate fedi a 29 marzo e 18 aprile 1771; e tutti detti ducati 100 sono a conto di tutte le indorature con argento imbrunito a mistura fatte e faciende con tutte le cornici ed intagli nella venerabile chiesa di **Santa Maria della Nobil famiglia de Signori Pignatelli** di questa città; qual pagamento da esso si fa di suo proprio denaro per ripeterlo da detta Chiesa in conformità dell'Istromento stipulato tra esso girante e detti Signori Governatori ed a tenore del certificato del Regio Ingegnere direttore D. Luca Conti in pié del quale vi è l'ordine de Signori D. Vincenzo Pignatelli e Principe di Castelfranco Governatori della medesima Chiesa in data de 7 maggio 1771; che si facci detto pagamento e così e per esso con sua firma fatta per mano di Notar Pasquale de Vito di Napoli, al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1954; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.100).*

5.6.1771 - 5 giugno 1771 … Ad Antonio de Lucca ducati quindici; e per esso al falegname Francesco d'Alessandro; e sono a conto de legnami somministrati per le coperture e tetti della chiesa di **Santa Maria della Nobile Famiglia de Pignatelli**; quale pagamento da esso si fa di suo proprio denaro per ripeterlo dalli Governatori di detta Chiesa in conformità dell'Istromento rogato per nostro Notar Servillo di Napoli ed a

tenore del certificato fattoli dal Ingegnere direttore D. Luca Conte in pié del quale vi è ordine di D. Vincenzo Pignatelli, Principe di Castelfranco, attuali Governatori della medesima Chiesa, in data de 7 maggio 1771, che faccia il presente pagamento; e per esso con super scrittura per mano di Notar Gaetano de Falco di Napoli; al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1945; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.101).*

18.6.1771 - 18 giugno 1771 … Ad Antonio di Lucca ducati venti; e per esso al vetraro Carmine Zunzaro in conto de lavori di vetrate che dal medesimo si stanno facendo per la cupola della Chiesa della Nobil famiglia di **Santa Maria de Pignatelli** di questa città; qual pagamento da esso si fa di suo proprio denaro per ripeterlo dalli Governatori di detta venerabile Chiesa che per esso si conserva; e per esso al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1953; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.101).*

28.6.1771 - 28 giugno 1771 … A D. Antonio di Lucca ducati quaranta e per esso a Pasquale Lamberti con sua firma autentica a complimento di ducati 140, atteso li manenti ducati 100 l'ha ricevuti con altre sue polize notate fedi per nostro Banco a 29 marzo, 18 aprile e 11 maggio 1771; e tutti sono a conto di tutta l'indoratura con argenti impruniti a mistura, cornice ed intagli dal medesimo fatte e faciende nella Chiesa di **Santa Maria de Pignatelli** di questa Città; qual pagamento da esso si fa di suo proprio denaro per ripeterlo da Governatori di detta Chiesa in conformità dell'istromento per tal effetto stipolato da Notar Nicola Servillo di Napoli ed a tenore del certificato del Regio Ingegnere direttore D. Luca Conte in pié del quale è l'ordine di D. Vincenzo Pignatelli e Principe di Castel Franco in data de 6 corrente, che si faccia il presente pagamento; e per esso con sua firma fatta da Notar Pascale de Vito di Napoli a D. Emanuele Guarino per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1951; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.101).*

1.7.1771 - 1 luglio 1771 … A D. Antonio Di Lucca ducati venti; e per esso a Pietro Vitale; sono in conto di ducati 50, intiero convenuto prezzo de lavori d'intaglio che dal medesimo si stanno facendo nel coretto della chiesa di **Santa Maria de Pignatelli**; qual pagamento da esso si fa di suo proprio denaro per ripeterlo da Governatori per somma pace di detta chiesa, in conformità del certificato dell'Ingegnere D. Luca Conti direttore, sottoscritto da D. Vincenzo Pignatelli e Principe di Castelfranco in data 12 giugno 1771, ed in conformità dell'Istromento a tal effetto stipulato per Notar Nicola Servillo di Napoli; e così per altri tanti; e per esso al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1952; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.101).*

5.7.1771 - 5 luglio 1771 … A D. Antonio de Lucca ducati venticinque, e per esso all'Indoratore Pascale Lamberti con sua firma autentica a complimento di ducati 165, atteso li mancanti l'ave il medesimo ricevuti con altre sue quattro polize notate fedi per il medesimo nostro Banco; e tutti sono a conto de suoi lavori d'indoratura con argento a mistura imbrunito fatti e faciendi con tutte le cornici ed intagli nella **chiesa della famiglia Pignatelli** di Napoli; qual pagamento da esso si fa di proprio denaro suo per ripeterlo dalli Governatori di detta Chiesa in conformità dell'Istromento stipulato da detti Governatori con esso girante ed in conformità ancora del certificato dell'Ingegnere direttore D. Luca Conti, con firma di detto Vincenzo Pignatelli ed il Principe di Castelfranco in data de 28 giugno 1771, ed a lui contanti con sua firma fatta per mano di Notar Pascale de Vito di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1945; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.102).*

17.7.1771 - Die vigesimo septimo mensis iunii 1772, Neapoli Costituiti in presenza nostra l'eccellentissimi signori conte di Policastro don Gerardo Carafa e marchese di Casalnuovo don Cesare Pignatelli attuali governadori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** in vigore di due conclusioni dell'eccellentissima Piazza di Nido de 29 giugno e 27 xbre [dicembre] del passato anno 1771 registrate sul libro corrente delle conclusioni di detta |c. 226v| eccellentissima Piazza segnato littera D che per me si conserva come segretario della medesima, al quale mi riferisco interveniente detti eccellentissimi signori conte di Policastro don Gennaro e marchese di Casalnuovo don Cesare alle cose infrascritte, gubernatorio nomine quo supra, ed in nome e parte della detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** e per la medesima e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo nel governo di quella da una parte. Ed il magnifico Antonio di Lucca mastro marmoraro di questa Città interveniente anco alle cose infrascritte per se medesimo e suoi eredi e successori dall'altra parte … Allegato 23: All'eccellentissimi signori governatori della reverenda chiesa della nobil famiglia de' signori Pignatelli di questa città E ricorso dall'eccellenze vostre il mastro stuccatore Domenico Santullo supplicandola come per li lavori ha fatto e sta facendo di stucco,

tonache per le dipinture a fresco, fattura disfattura degl'anditi, affitto, porto e riporto del legname ed altro che ha fatto nella chiesa dell'eccellenze vostre in quella terminarsi altro non ha ricevuto che la summa di ducati cinquanta a buon conto che però degnate si fussero ordinare altra liberazione in suo beneficio ed in conto delli denotati lavori e spese da esso sofferte, videlicet. In sequela del che si sono degnate ordinare che io sottoscritto fatto relazione ad finem. In dissimpegno adunque delli di loro veneratissimi comandi mi sono di persona conferito sulla faccia del luogo ed avendo attentamente riconosciuto ed esaminato la qualità e quantità delli cennati lavori, spese e fatighe fatte da mastro sudetto stuccatore nella vostra reverenda chiesa || in quella abbellirsi e terminarsi sarei nel sentimento quall'ora così dall'eccellenze vostre si stima potersino liberare al medesimo altri ducati trenta a compimento di ducati ottanta atteso i mancanti ducati cinquanta per detto compimento l'ha il mastro sudetto ricevuti precedentino altre mie relazioni dal magnifico Antonio di Lucca a secondo dell'istrumento stipulato tra detto Lucca e l'eccellenze vostre e tutti i sudetti ducati ottanta sono in conto delli proposti lavori, spese e fatighe dal medesimo in oggi fatte e sta facendo per la terminazione della ca[u]sa sudetta e questi predetti ducati trenta si dovranno pagare dall'istesso cennato Antonio di Lucca al mastro sudetto a lui si faranno buoni nell'apprezzo e misura generale da farsene in fine di quelli precedentino però le debite cautele di recepto, dico ducati 30. Che è quanto devo all'eccellenze vostre pregare su tale particolare facendoli con ogni maggior ossequio profondissima riverenza, li bacio le mani Dalle eccellenze vostre Napoli 17 luglio 1771 Umilissimo, devotissimo et obligatissimo servitore Don Luca Conti regio ingegnere (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/31, cc. 226r-238r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.40).*

21.7.1771 - Die vigesimo septimo mensis iunii 1772, Neapoli Costituiti in presenza nostra l'eccellentissimi signori conte di Policastro don Gerardo Carafa e marchese di Casalnuovo don Cesare Pignatelli attuali governadori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** in vigore di due conclusioni dell'eccellentissima Piazza di Nido de 29 giugno e 27 xbre [dicembre] del passato anno 1771 registrate sul libro corrente delle conclusioni di detta |c. 226v| eccellentissima Piazza segnato littera D che per me si conserva come segretario della medesima, al quale mi riferisco interveniente detti eccellentissimi signori conte di Policastro don Gennaro e marchese di Casalnuovo don Cesare alle cose infrascritte, gubernatorio nomine quo supra, ed in nome e parte della detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** e per la medesima e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo nel governo di quella da una parte. Ed il magnifico Antonio di Lucca mastro marmoraro di questa Città interveniente anco alle cose infrascritte per se medesimo e suoi eredi e successori dall'altra parte … [Allegato 27: All'eccellentissimi signori governatori della reverenda chiesa della nobil famiglia de' signori Pignatelli Si degnarono l'eccellenze vostre di ordinare che formata si fusse la nuova gelosia centinata ed intagliata con sue cimase per sopra il parapetto del coretto della vostra chiesa il tutto a seconda del disegno da me sottoscritto umiliatane all'eccellenze vostre. Di un tal travaglio ne fu incumbenzato il mastro intagliatore Pietro Vitale per il stabilito prezzo di ducati cinquanta, giacché per le diligenze pratticate dall'eccellenze vostre non erasi ritrovato maggiore risparmio. Fu dato principio dal mastro sudetto al mentuato travaglio e tuttavia sta in quello travagliando tanto che la mentuata gelosia ritrovasi già ridotta in buono stato e se bene in conto di un tal travaglio con mia relazione de 12 del passato mese di giugno furono liberati al mastro sudetto la summa di ducati venti tutta volta però oggi il medesimo ha nuovamente supplicato l'eccellenze vostre acciò degnate si fussero concederli altra liberazione a buon conto del riferito travaglio acciò possa || quello con ogni celerità compire. In ordine del che si sono degnate l'eccellenze vostre ordinare a me sottocritto che fatto avessi relazione. Ladove in disimpegno del mio dovere ed essendomi nella bottega del cennato maestro sita dietro la chiesa di Sant'Anna de' Lombardi ed avendo ivi riconosciuto ed esaminato la qualità del travaglio in oggi si è fatto dal presente maestro e lo stato in cui ritrovasi la gelosia sudetta sarei nel sentimento quall'ora dall'eccellenze vostre si stima poterseli liberare altri ducati dodeci a compimento di ducati trentadue ed in conto de riferiti lavori e per darne conto nell'apprezzo se ne farà in fine di essi, quali sudetti ducati dodeci si doveranno pagare dal magnifico Antonio di Lucca a seconda dell'istromento che il medesimo ne ha fatto per la terminazione della chiesa sudetta s'egli si faranno buoni al predetto Di Lucca precedentino le debite cautele de recepto, dico ducati 12. Che è quanto devo all'eccellenze vostre pregare su tal particolare facendoli con ogni maggior ossequio profondissima riverenza, li bacio le mani Dalle eccellenze vostre Napoli 12 luglio 1771 Umilissimo, devotissimo et obligatissimo servitore Don Luca Conti regio ingegnere (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/31, cc. 226r-238r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.40).*

21.8.1771 - Die vigesimo septimo mensis iunii 1772, Neapoli Costituiti in presenza nostra l'eccellentissimi signori conte di Policastro don Gerardo Carafa e marchese di Casalnuovo don Cesare Pignatelli attuali governadori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** in vigore di due conclusioni

dell'eccellentissima Piazza di Nido de 29 giugno e 27 xbre [dicembre] del passato anno 1771 registrate sul libro corrente delle conclusioni di detta |c. 226v| eccellentissima Piazza segnato littera D che per me si conserva come segretario della medesima, al quale mi riferisco interveniente detti eccellentissimi signori conte di Policastro don Gennaro e marchese di Casalnuovo don Cesare alle cose infrascritte, gubernatorio nomine quo supra, ed in nome e parte della detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** e per la medesima e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo nel governo di quella da una parte. Ed il magnifico Antonio di Lucca mastro marmoraro di questa Città interveniente anco alle cose infrascritte per se medesimo e suoi eredi e successori dall'altra parte … [Allegato 14]: All'eccellentissimi signori governatori della reverenda chiesa della nobil famiglia de' signori Pignatelli Fu ordinato dall'eccellenze vostre il doversi terminare di dipinture, marmi ed altro la vostra reverenda chiesa e tra degl'altri fu prescelto il dipintore figurista don Fedele Fischetti a dipingere a fresco non solo la cupola la quale fu dipinta nell'ovato di mezzo consistente nel Padre Eterno in aria con molti angeli all'intorno, otto angeloni di chiaroscuro lateralmente alli finestroni e numero 16 puttini da sopra li remenati di detti finestroni due d'essi in ciascuno finestrone, i medesimi anche di chiaroscuro e dipinto quattro virtù con numero 20 puttini di colorito a fresco le medesime nelle fescine [pennacchi] nel piede della cupola sudetta e finalmente dipinto quattro angeloni con numero 10 puttini anche a fresco e di colorito diverso, i medesimi nelle lunette della volta della chiesa, quale sudetto travaglio essendosi da me sottoscritto considerato la qualità e quantità di esso e la || maniera in cui è stato eseguito valuto ed apprezzo il tutto per la summa di ducati duecento e perché in conto di questi ne sono stati pagati al medesimo, precedente altra mia relazione ed ordine dell'eccellenze vostre, ducati cento dal mastro marmoraro Antonio di Lucca sicché restarebbero da pagarsi al medesimo altri ducati cento per saldo, compimento e final pagamento di tutte le cennate dipinture dal medesimo fatte come sopra per il pagamento de' quali sudetti restanti ducati cento si potranno compiacere l'eccellenze vostre ordinare l'esecuzione al predetto Antonio di Lucca da chi devonsi questi pagare a seconda dell'istesso rogito etc. i quali si faranno buoni a' suoi conti precedentino le debite cautele de recepto, dico ducati 100. Che è quanto devo all'eccellenze vostre su tal particolare facendoli con ogni maggior ossequio profondissima riverenza, li bacio le mani Dalle eccellenze vostre Napoli 21 agosto 1771 Umilissimo, devotissimo et obligatissimo servitore Don Luca Conti regio ingegnere (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/31, cc. 226r-238r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.40).*

- **S. Maria de' Pignatelli** … Sono pochi anni che al di dentro è stata tutta adornata di stucchi in oro, di vaghi marmi, e dipinture a fresco di Fedele Fischetti (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.48).*
- **S. Maria de' Pignatelli** … Si è tutto modernato in questa Chiesa con dipinture di Fedele Fischietti (Celano, Delle notizie …, G. III 1792 p.123).*
- [nell'angolo a sinistra:] Provincia di Napoli [al centro:] Processo verbale. Originale [nell'angolo a destra:] Quartiere di San Giuseppe Oggi che sono li 23 del mese di ottobre dell'anno 1813 … ci siamo recati nella Chiesa di **Santa Maria a Pignatelli**. Entrati in chiesa … Fedele Fischetti, il quale dipinse li freschi che si osservano tra stucchi dorati nella volta della chiesa nella Scudella, e suoi peducci … [Firmato:] Andrea Amendola ... (SNSP, XXVIII, B 14, cc. 60r-62r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.110).*
- **S. Maria de' Pignatelli** ... Non sono molti anni che al di dentro è stata tutta adornata di stucchi in oro, di vaghi marmi e dipinture a fresco di Fedele Fischietti (D'Afflitto, Guida …, I 1834 p.143).*
- **S. Maria de' Pignatelli** … Son pochi anni, dice il Sigismondi che al di dentro è stata tutta adornata di stucchi d'oro e di dipinture a fresco di *Fedele Fischetti*, di cui è pure il quadro dell'Assunta [no è di Michele Foschini] (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.637).*
- **S. Maria de' Pignatelli** … un secolo dopo nuovamente decorata di stucco e pitture di Fedele Fischetti[238], di cui è l'Assunta sull'Altare[239] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed.1985 p.140).*
- 1778 (?) Evangelisti: freschi dei peducci della cupola di **S. Maria dei Pignatelli** (Ceci, in Nap. Nob. III 1922, p.29).*
- La cappella di **S. Maria dei Pignatelli** … osserviamo gli affreschi dei pennacchi, datati 1772, portano la firma di Fedele Fischetti (Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1961, p.190).*
- [238] Gli affreschi della cupola e dei pennacchi sono appunto firmati e datati, alla base dei peducci, "Fidelis/Fischetti/1772". [239] La tela dell'altare, non più in loco, è andata probabilmente dispersa (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.154).*

27.8.1771 - Die vigesimo septimo mensis iunii 1772, Neapoli Costituiti in presenza nostra l'eccellentissimi signori conte di Policastro don Gerardo Carafa e marchese di Casalnuovo don Cesare Pignatelli attuali governadori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** in vigore di due conclusioni dell'eccellentissima Piazza di Nido de 29 giugno e 27 xbre [dicembre] del passato anno 1771 registrate sul libro corrente delle conclusioni di detta |c. 226v| eccellentissima Piazza segnato littera D che per me si

conserva come segretario della medesima, al quale mi riferisco interveniente detti eccellentissimi signori conte di Policastro don Gennaro e marchese di Casalnuovo don Cesare alle cose infrascritte, gubernatorio nomine quo supra, ed in nome e parte della detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** e per la medesima e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo nel governo di quella da una parte. Ed il magnifico Antonio di Lucca mastro marmoraro di questa Città interveniente anco alle cose infrascritte per se medesimo e suoi eredi e successori dall'altra parte … [Allegato 19: All'eccellentissimi signori governatori della reverenda chiesa della nobil famiglia de' signori Pignatelli Fu dall'eccellenze vostre ordinata la terminazione della venerabile chiesa e tra dell'altri lavori fu ordinata l'indoratura con argento imbronito a mistura in tutte le sue cornici, intagli così di stucco che di legname e dipinti si fussero li piani del coretto cioè da sotto la sua volda e nel fronte del parapetto e nel tompagno o sia muro esteriore dov'è il finestrone da sopra il detto coretto per le quali pitture marmoresche si han dovuto ingessare e grattare i piani ed indi inverniciarle con vernice della china e finalmente tingersi ad oglio alcune porte, finestre, ferrate ed altro alla di cui essecuzione ne fu incaricato il mastro indoratore Pasquale Lamberti da chi è stato il tutto già adempito per cui ha supplicato l'eccellenze vostre a volersino degnare ordinare la misura ed apprezzi de' lavori sudetti. In ordine al che si sono degnate ordinare a me sottoscritto che formato avessi la misura et apprezzi di tutti || li cennati lavori. Per essecuzione de' quali sudetti veneratissimi comandi mi sono di persona conferito sulla faccia del luogo ed avendo il tutto ricosciuto e misurato, valutato et apprezato i lavori sudetti atteso la di loro buona qualità nel modo che siegue: Ed in prima si è indorata con argento imbronito la cornice di legname ch'è attorno l'ovato in fondo la cupola, la medesima scorniciata ed intagliata con paternostri di giro palmi 32 larghezza girata 11/18 di palmo, si valuta atteso l'incomodo in cui si è travagliato alla ragione di grana 30 il palmo corrente ed a detta ragione importa ducati 9 [grana] 60. Si sono indorati simile otto brachettoni di legname che sono nelli finestroni di detta cupola di giro ogn'uno di palmi 32 larghezza girata /12 di palmo, si valuta atteso come sopra alla ragione di grana 15 per ogni palmo ed importano ducati 38 [grana] 40. Si è indorato simile sopra stucco l'architrave e cornicione della cupola sudetta di giro palmi 75 compensato larghezza girata in tutto palmi 3¼ si valuta come sopra alla ragione di carlini 8 per ogni palmo corrente ed a detta ragione importano ducati 3 [grana] 75. Si sono indorati simile con argento imbronito a mistura sopra stucco li quattro rosoni che sono nel freggio di detta cupola, si valuta per ducati 6. || Si è in detto simile con argento imbronito a mistura la cornice di stucco che forma arco nel tompagno dell'altare maggiore di giro palmi 35½ larghezza girata palmo 1½ si valuta alla ragione di grana 45 per ogni palmo corrente ed importa ducati 15 [grana] 97. Si sono ingessati, grattati ed indorati con argento imbronito a mistura simile le due cornice che formano archi nelli tompagni laterali sotto la detta cupola e propriamente costo le fescine di giro ogn'una di palmi 32½ larghezza girata palmo 1⅓, si valuta atteso come sopra alla ragione di grana 40 per ogni palmo ed importano ducati 26. Si è ingessato, grattato ed indorato sopra stucco simile la cornice interiore dell'arco maggiore che divide la cupola dalla volda di detta chiesa di giro palmi 35½ larghezza simile si valuta come sopra ed importano ducati 14 [grana] 20. Si è ingessato, grattato ed indorato sopra stucco con argento imbronito a mistura la picciola fascetta che forma rivolta nella faccia esteriore e propriamente costo le lunette di giro simile larghezza girata ½ palmo si valuta per ducati 4 [grana] 26. Si sono ingessate, grattate ed indorate simile le cornici di || stucco che sono d'intorno nelle quattro lunette, due d'esse di giro ogn'una palmi 57 per ⅓ di palmo e l'altre due di giro ogn'una palmi 58 larghezza girata simile, si valuta alla ragione di grana 5 per ogni palmo ed importa ducati 11 [grana] 50. Si sono ingessati, grattati ed indorati simile le due cornice che formano archi nelli tompagni laterali sopra il coretto ogn'una di giro palmi 31½ larghezza girata 1 palmo, si valuta alla ragione di grana 30 per ogni palmo ed importa ducati 18 [grana] 90. Si è ingessato, grattato ed indorato simile la cornice che forma arco nel tompagno del finestrone sopra il coretto di giro palmi 35½ larghezza simile, si valuta come sopra ducati 10 [grana] 65. Si è ingessato, grattato e tinto marmoresco con quattro mani di vernice il tompagno ch'è nel detto finestrone sopra il detto coretto e lateralmente al detto di giro palmi 35½ larghezza compensato palmi 4½, si valuta per ducati 12. Si è ingessato, grattato e dipinto simile li squarci e succielo con simile mani di vernice di detto finestrone ch'è nel detto coretto di giro palmi 26 per 2, si valuta per ducati 3 [grana] 90. Si è tinto avanti e dietro di berrlino ad oglio con due mani il telaro per li vetri ch'è nel detto fine||strone di giro palmi 33 per ½ palmo compensato e tinto simile un restone di lunghezza palmi 6¾, se li dà [grana] 60. S'è tinta ad oglio di color verde avanti e dietro la ferriata ch'è nel detto finestrone di palmi 9 per 6¾, se li dà [grana] 50. S'è indorata con argento imbronito a mistura la gelosia di legname ch'è nel coretto di lunghezza compensato palmi 28, altezza distesa palmi 6 compensato con tutta la sua cornice sotto e sopra deduzzione di una picciola porzione ch'è costa il cornicione della cappella ch'è su la destra entrando in detta chiesa di palmi 3½ per 1¾ ed in detta anche li 5 pezzi d'intaglio che formano cimase sopra di detta gelosia, si valutano atteso la qualità e quantità del lavoro per ducati 60. Si è ingessato e grattato il parapetto e volda di sotto del coretto chìè sopra la porta grande di detta chiesa, il predetto parapetto di lunghezza palmi 23⅔ per 5¼ ed indorati con argento imbronito a mistura sopra stucco tutti || li fogliami, intagli e cornice che sono in detto parapetto e nella volta o sia succielo

ch'è sopra la detta porta di lunghezza palmi 27⅔ larghezza girata palmi 11⅔ e dipinti tutti i piani e fondati così del detto parapetto che di detta volta, marmoreschi ed inverniciati come sopra, si valuta il tutto per ducati 58. Si sono indorati a mordente li due ferri della portiera che sono lateralmente alla detta porta, si valuta per [grana] 15. Si è tinta con due mani di berlino ad oglio avanti e dietro la porta principale di detta chiesa di palmi 14 per palmi 9, si valuta per ducati 3 [grana] 78. Si è polito il cristallo ch'è avanti il quadro dell'altare maggiore e polita la sua cornice e datoci di colletta ed indorato con oro romano le due pontizze che sono in essa, se li dà [grana] 50. Si è tinto simile con berlino ad oglio la porta picciola verso l'atrio coverto la medesima di palmi 64 per 8 avanti e dietro con simili due mani, si valuta per [grana] 96. Si è tinto di simile colore avanti e dietro con due simile mani l'avanti porta che è in essa di palmi 8¾ per 4¼, se li dà ducati 1 [grana] 5. || Si è tinto di simile colore con simile due mani soltanto avanti una picciola mostra che sta d'intorno a detto avanti porta di giro palmi 24 per ¾ di palmo, se li dà [grana] 15. Si è tinta ad oglio di color verde con simile mani la ferrata ch'è d'intorno a detto atrio di giro palmi 46½ per 8½, si valuta per ducati 3 [grana] 50. Si è tinta la ferrata ch'è nel finestrone a lume incrediente ch'è su la destra nella sagristia con due mani di celise ad oglio la medesima di palmi 66¾ per 6 e tinta simile la sua reta di simile misura, se li dà [grana] 60. Si è tinto di celise ad oglio il telaro e contro telaro delli finestroni con il suo restone soltanto davanti di palmi 6 per 3½, se li dà [grana] 60. Si è tinto di berlino ad oglio con due simili mani il telaro e contro con una picciola mostra ch'è nel palcone nelle stanze della sessione di palmi 11½ per 3½, se li dà [grana] 70. Di maniera tale che tutti li denotati lavori ascendo alla summa di ducati trecentosessantasei e grana 82, dico ducati 366 [grana] 82. || A conto delli quali ne ha il mastro sudetto ricevuti d'Antonio di Lucca la summa di ducati duecentotrenta con più mie relazioni, dico ducati 230. Quali dedotti restano da pagarsi al mastro sudetto per compimento di tutti li denotati lavori ducati centotrentasei e grana 82, dico ducati 136 [grana] 82. Che venendo approvato dall'eccellenze vostre a la presente misura ed apprezzo si potranno compiacere ordinare l'essecuzione del pagamento de' predetti ducati centotrentasei e grana 82 al cennato Antonio di Lucca a cui si faranno buoni a' suoi conti precedentino le debite cautele de recepto. Che è quanto devo all'eccellenze vostre su tale particolare facendoli con ogni maggior ossequio profondissima riverenza, li bacio le mani Dalle eccellenze vostre Napoli 27 agosto 1771 Umilissimo, devotissimo et obligatissimo servitore Don Luca Conti regio ingegnere] … (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/31, cc. 226r-238r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.40).*

10.9.1771 - Die vigesimo septimo mensis iunii 1772, Neapoli Costituiti in presenza nostra l'eccellentissimi signori conte di Policastro don Gerardo Carafa e marchese di Casalnuovo don Cesare Pignatelli attuali governadori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** in vigore di due conclusioni dell'eccellentissima Piazza di Nido de 29 giugno e 27 xbre [dicembre] del passato anno 1771 registrate sul libro corrente delle conclusioni di detta |c. 226v| eccellentissima Piazza segnato littera D che per me si conserva come segretario della medesima, al quale mi riferisco interveniente detti eccellentissimi signori conte di Policastro don Gennaro e marchese di Casalnuovo don Cesare alle cose infrascritte, gubernatorio nomine quo supra, ed in nome e parte della detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** e per la medesima e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo nel governo di quella da una parte. Ed il magnifico Antonio di Lucca mastro marmoraro di questa Città interveniente anco alle cose infrascritte per se medesimo e suoi eredi e successori dall'altra parte … Allegato 23: … Misura e valuta delli lavori di tonache per le dipinture a fresco, stucco ed altro fatto dal mastro stuccatore Domenico Santullo nella chiesa di Santa Maria della nobil famiglia de' signori Pignatelli a Seggio di Nido, quali sudetti lavori da me sottoscritto essendosi riconosciuti e misurati si valutano ed apprezzano nel modo che siegue. Si è fatta tonaca d'arena deporata, crivellata e governata in formarsi la pittura a fresco così delle figure che dell'ornati dipinti nella cupola di figura ellittica di giro distesa palmi 76½, altezza del semidiametro palmi 14½, deduzione di numero otto vani delli finestrini ogn'uno di palmi 10½ per 5 fa palmi 45½. Si è fatta simile tonaca nelli tre finestroni finti per dipingervi le prospettive di palmi 4½ per 8⅓ ogn'uno fanno carlini 103½. In ogn'uno delli sudetti finestroni si è fatta la simile tonaca nelli squarci d'altezza palmi 8½ larghezza compensato palmi 2 ogni squarcio fanno unitamente palmi 272. Si è fatta simile tonaca nelli suoi succieli di palmi 4½ per 3½ ogn'uno fanno palmi 126. Si è fatta simile tonaca nelli piani di terra ogn'una di palmi 4½ per ¾ di palmo fanno palmi 27. Si è fatta simile tonaca nelli staffi delli 5 de' sudetti finestroni di giro ogn'una palmi 21 || per ¾ di palmo e tre altri di giro larghezza ½ palmo fanno palmi 112⅞. Si è fatta simile tonaca nel freggio del cornicione di giro palmi 76½, altezza palmi 2¼ deduzione di quattro rosoni di stucco antico remasti in esso di palmi 6½ per 2¼ ogn'uno fa palmi 172⅛. Si è fatta fabrica in uno finestrone di palmi 8⅓ per 4½ grossezza palmo 1½ compensato, si valuta ducato 1 [grana] 10. Si sono tagliate le prese per detto e pienole di fabrica, se li dà [grana] 15. Si sono spostati li squarci e staffi di detti finestroni per rifursi tutti ad una misura con essersi alcuni di essi cresciuti ½ palmo ed altri mancati di misura simile e mancato anche i loro succieli se li dà una con le loro prese tagliate per la fabrica di detti crescimenti ducati 4. Si sono ribassati li piani di terra de'

sudetti otto finestroni per ⅓ di palmo, se li dà [grana] 40. La detta cupola per essere antica e fuori delle regole per ridursi nello stato in cui si ritrova si è dovuto mancare in molte parti circa ¼ di palmo ed in parte si è cresciuta 1/6 di palmo e propriamente dove è il curvo per darli la dovuta sestiatura, se li dà atteso la fatiga, materiale ed operari im||piegati ducati 6. Si sono quagliati con gesso di presa numero cento gattoni di legname posti per frieno così della cornice di legname dell'ovato di mezzo che delli brachettoni di legname fatti in detti finestroni, se li dà [grana] 50. Si sono levate le cinque vetrate antiche e poste le nuove e quagliate con calce, se li dà [grana] 50. Si è accomodato il cornicione con essersi fatte molte pezze con gesso di presa per essersi dovuto nuovamente sestiare per darli il suo giro perfetto ed otturato alcune fessure che vi erano e fatto l'istesso nel suo freggio ed arcone e nelli quattro archi che sustengono la detta cupola e quagliato con gesso li quattro restoni che sono in detto freggio ed inchiodati con chiodi di un tornese, se li dà ducato 1. Nel detto architrave si è levata una fascetta antica quale era larga ⅓ di palmo con suo bastone di giro simile e fatto il bastoncino e regolo di sotto la gola di grossezza 1/12 di palmo con gesso di presa di giro || simile, se li dà ducato 1 [grana] 50. Si sono tagliate per darsi il curvo alle quattro fescini che sono nel piede della detta cupola percui si è mancato circa 5/12 di palmo levato tre travi che stavano in esse, li medisimi marciti e fabbricato le loro caraci, se li dà atteso la fatiga occorsa ducati 2 [grana] 80. Si è fatta sopra tonaca per dipingersi le fescini sudette di superficie ogn'una palmi 74 5/12 che unitamente fanno palmi 298⅓. Si sono allargate le sudette quattro fascini per ridurle più grandi e con la dovuta sestiatura percui si sono fatte delle insavorature ne' lati e questa con chiodi, se li dà ducato 1 [grana] 60. Si sono atturate alcune senghe nell'arco maestro che divide la nave della detta chiesa dalla descritta cupola e questo con gesso di presa ed inchiodata per la sua incannizzata, se li dà [grana] 30. In detto si è fatto sopra tonaca di diametro palmi 23, sesto palmi 11½, largo palmi 2½, fa palmi 264½. Nelle quattro lunette che sono nella volda di detta chiesa si sono atturate come sopra alcune senghe che vi stavano e rinforzata l'incannizzata, se li || dà [grana] 80. Si è fatta simile tonaca nelle predette quattro lunette; due di esse di diametro palmi 21½ per 8½ e l'altra due di diametro palmi 22½ per 10, fanno unitamente palmi 433¼. Si è levato lo stucco dalli due tompagni che sono nelli lati di detta chiesa che si han dovuto incrostare con marmi nuovi di diametro palmi 18, sesto palmi 9¼ ogn'uno con aver mancato ¼ di palmo la fabrica antica di detti tompagni, se li dà, atteso l'attenzione si è dovuto avere per non rompere le cimase di stucco che stavano in detti tompagni le quali si doveano indorare, [grana] 50. Si è fatto stucco nel lavamano della sagrestia di detta chiesa con aver mancato l'ossatura della fabrica per ridurla alla dovuta proporzione, indi abbozzata di rustico e sottile e poi rivestito di stucco consistente nella sua cimase centinata con cocciola nel mezzo con festone da sotto e pilastrini laterali con fasce e gola e suo basamento smenzolato da sotto || e succielo, il tutto di palmi 7½ per 3 ed in parte dipinto di gialletto, si valuta il tutto ducati 3. Nelle mura di detta sagrestia si sono fatte varie pezze di tonaca, se li dà [grana] 30. Attorno nel piede delle mura di detta sagrestia si è dipinto il zoccolo di pardiglio, se li dà [grana] 50. Dal medesimo mastro si sono sfrattate some numero 110 di calcinacci e sfabricini usciti dalli descritti lavori, si valutano uno con la calatura di essi che si è dovuta fare a schena di uomini per le scale degl'anditi per ducati 4 [grana] 40. In detta chiesa si sono fatti tre registri d'anditi, cioè uno in tutta la nave di detta chiesa e due nella cupola, quali sono serviti per comodo delli dipintori ed indoratore per li quale sono occorse tavole numero cento e numero 13 mezze tavole, ventiquattro castagnole, quaranta tra borde e traverse, se li dà atteso che gl'anditi sudetti si han dovuto fare e disfare più volte per comodo de' mastri sudetti siccome || come il bisogno richiedeva come anche si è dovuto tenere impedito il predetto legname per mesi quattro, considerato anche il consumo delli muscelli, porto e riporto del predetto legname, ducati 30. Indi per indorarsi la gelosia del coretto si è dovuto fare altro andito per l'indoratori ed altro andito si è dovuto fare per il marmoraro in pulire li marmi antichi della cappella e sua facciata, se li dà atteso come sopra ducati 6. Sieguono altri lavori posteriormente fatti dal mastro sudetto nella facciata della detta chiesa. Si sono fatti numero quattordeci buchi a forza, i quali han servito per la formazione dell'andito in accomodarsi e biancarsi la facciata sudetta ed indi fabricati e rivestiti di stucco, se li dà [grana] 98. Si è fatto e disfatto l'andito sudetto, se || li dà atteso il porto e riporto del legname ducati 1 [grana] 80. Si è rifatta di stucco la pedagna della croce o sia base che forma finimento a detta facciata la medesima di palmi 14 per 2 quale era smargiata, se li dà atteso l'ingavorratura ed arricciatura fatta sotto e pericolo in cui si è travagliato ed il tiro de' materiali ducati 1 [grana] 40. Nel cornicione superiore di detta facciata si sono comprate e poste due pietre di Genova, nel cornicione inferiore si sono comprate e poste sei altre simile pietre e tonacata porzione di scivola, se li dà [grana] 80. Si è data di bianco con tre mani tutta l'intera sudetta facciata con averci fatto varie pezze di tonaca, si valuta atteso la sua grandezza per ducati 5. Si sono date due mani di pardiglio nelle base della detta facciata di palmi 24 per 4 tinte di negro ad oglio le pietre di Genova, se li dà [grana] 80. Da dietro la porta principale di detta chiesa si sono quagliati con gesso || nel capo di sopra li cassonetti di legname, se li dà [grana] 15. Per la licenza spedita di detta facciata [grana] 36. Nel finestrone che è nel coretto si è tonacato nel fronte del suo parapetto di larghezza palmi 8 per 1½, se li dà [grana] 15. In detto coretto si sono fatti a forza numero sei buchi di palmo 1½ per ¾ di palmo

ogn'uno e questi per l'andito sudetto ed indi fabricati e rivestiti di stucco, se li dà [grana] 42. Si è quagliata la gelosia che è in detto coretto la medesima dentro e fuori e fattoci alcune porzioni di stucco lateralmente ed insavorratane sotto di esse e l'istesso fatto nella rivolta del cornicione della cappella che liga alla medesima, se li dà [grana] 60. Si sono stonacati ed intonacati li fronti delli quattro scalini per li quali si ascende nelle stanze della sessione, due di essi di lunghezza palmi 7½ ogn'uno ed un altro di palmi 6½ con le rivolte di altezza ogn'uno di essi ¾ di palmo, si valuta [grana] 30. Si è sfabricato l'antico cornicione di stucco che stava a destra || del medesimo coretto da sopra la cappella di larghezza palmi 11/6, di cacciata palmo 1½ e di calata palmo 1½, se li dà [grana] 30. In fine di esso si è fatta una cimasella di rustico rivestita di stucco quale corre per sopra la porta dell'ingresso di detto coretto di lunghezza palmi 7 per ¾ di palmo e di sotto fattoci palmi 4 di fascia in due porzioni per ¾ di palmo, se li dà ducato 1 [grana] 30. Nelli due archi che sono sotto le lunette laterali a detto coretto si sono in parte dovuti rifare le cornici, cioè a quello a destra si è rifatta la sola fascia ed il bastone, e dall'altro all'incontro si è rifatto la fascia, fugarolo e sguscio atteso il stucco antico non corrispondeva al piombo de' marmi e le cornici sudette rivestite poi da nuovo con stucco e gesso, se li dà atteso la fatiga occorsa per salvare il restante di detta cornice ducato 1 [grana] 80. Si sono dati di stucco li due squarci della porta per cui si ha l'ingresso nella stanza della sessione di palmi 7¼ || per 1 ogn'uno, se li dà [grana] 40. Nel palcone che è in dette stanze della sessione si sono date di stucco mezze della sua mostra ed indi dipinta di pardiglio la mostra sudetta se li dà [grana] 40. Nelle stanze dell'abitazione del reverendo rettore in una finestra verso il Corpo di Napoli si è fatta porzione della sua mostra ed accomodatone altre tre che sono verso il Sedile di Nido e tinte le medesime pardiglio, se li dà [grana] 80. Per servizio del marmoraro si è tenuto un mastro fabricatore per lo spazio di giorni quindeci allorché si sono posti in opera li marmi nuovi in detta chiesa sì per ponersi a piombo le mura, sì anche per tagliarsi tutti li buchi per le grappe di ferro e poi fabricate come altresì, se li è data tutta la calce e gesso di presa per fabricare i marmi sudetti, se li dà ducati 6. Summario Tutte le partite di stima poste nel corso della presente misura ascendono || alla summa di docati ottantanove e grana sessant'uno, dico ducati 89 [grana] 61. Tutta la tonaca di arena la medesima deporata e governata servita per li dipintori come sopra descritte in partite numero dieci somma palmi 2261½ sono canne quadre superficiali numero trentacinque ed un terzo si valutano alla ragione di carlini quattordeci per ogni canna atteso il fastidio occorso in essersi dovuto tenere quottidianamente due operari per far distendere la tonica sudetta a disposizione de' sudetti dipintori a poco la volta ed a detta ragione importano ducati 49 [grana] 46. Per la scarpellatura fatta nelle mura antiche in togliersi le tonache che vi stava ed in ponersi le medesime a piombo ed a riga le di cui facce stavano fuori le regole dell'arte ed attento non meno all'arricciatura fatta in esse che alla quantità delle canne ducati 10 [grana] 60. Di maniera tale che tutti li denotati lavori ascendono alla summa di ducati centoquarantanove e grana 67, dico ducati 149 [grana] 67. A conto delli quali il mastro sudetto ne ha ricevuto la somma di ducati ottanta con più mie relazioni || dico ducati 80. Li quali dedotti restano da pagarsi al mastro sudetto altri ducati sessantanove e grana 67 per saldo, complimento e final pagamento delli lavori sudetti ducati 69 [grana] 67. Napoli 10 settembre 1771 Don Luca Conti regio ingegnere (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/31, cc. 226r-238r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.40).*

9.10.1771 - 9 ottobre 1771 … Al detto [Antonio Di Lucca] ducati cinquanta; e per esso a don Fedele Fischetti pittore figurista con sua firma autentica a complimento di ducati 150, atteso li ducati 100 per detto complimento il medesimo l'ha ricevuti per nostro Banco con altra sua poliza notata fede a 18 aprile 1771; e tutti sono a conto della pittura a fresco della cupola e volta della chiesa di **Santa Maria della nobil famiglia de' Pignatelli** di questa città che dal medesimo si è fatta. Qual pagamento da esso si fa di suo proprio denaro per ripeterlo da detta chiesa e suoi governatori pro tempore, in conformità dell'istromento rogato per notar Nicola Servillo di Napoli ed in forza del certificato fattone dall'ingegnere direttore don Luca Conti in data de 29 agosto 1771 colle firme di detti governatori don Vincenzo Pignatelli e conte di Policastro; e così pagassimo con sua firma autenticata da notar Andrea Cavaliero di Napoli; al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1968; Ricerca Nappi; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.102).*

2.12.1771 - Die vigesimo septimo mensis iunii 1772, Neapoli Costituiti in presenza nostra l'eccellentissimi signori conte di Policastro don Gerardo Carafa e marchese di Casalnuovo don Cesare Pignatelli attuali governadori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** in vigore di due conclusioni dell'eccellentissima Piazza di Nido de 29 giugno e 27 xbre [dicembre] del passato anno 1771 registrate sul libro corrente delle conclusioni di detta |c. 226v| eccellentissima Piazza segnato littera D che per me si conserva come segretario della medesima, al quale mi riferisco interveniente detti eccellentissimi signori conte di Policastro don Gennaro e marchese di Casalnuovo don Cesare alle cose infrascritte, gubernatorio nomine quo supra, ed in nome e parte della detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** e per la

medesima e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo nel governo di quella da una parte. Ed il magnifico Antonio di Lucca mastro marmoraro di questa Città interveniente anco alle cose infrascritte per se medesimo e suoi eredi e successori dall'altra parte … [Allegato 29: Misura e valuta de' lavori di marmo ed altro fatto dal marmoraro Antonio di Lucca nella reverenda chiesa della nobil famiglia de' signori Pignatelli di questa città quali sudetti lavori essendosi da me sottoscritto riconosciuti e misurati si valutano come siegue. Ed in prima si è fatto il tompagno di marmo sopra il cornicione a piombo della cappella antica sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie la di cui fascia di marmo bianco è di lunghezza palmi 18, larga palmo 1 fa palmi 18, si valutano alla ragione di carlini quattro per ogni palmo ed importano ducati 7 [grana] 20. Si è fatto la fascia che siegue la medesima impellicciata di giallo di Siena e cornice di marmo bianco la porzione dritta di lunghezza palmi 16 larghezza palmo 1/12 e quella centinata di giro palmi 24 larghezza palmo 1 1/12 fanno palmi quadri 56⅓ unitamente con la mettà di più che si deve al solo centinato secondo l'uso e costumanza di Napoli che alla ragione di carlini undeci il palmo importano ducati 61 [grana] 96⅔. Si è fatta la fascia di breccia di Sicilia che attacca colla descritta, la porzione dritta di lunghezza di palmi 15½ larghezza palmo 1 e quella centinata di giro palmi 18½ larghezza palmo 1 unitamente colla mettà || di più al solo centinato fanno palmi quadri numero 43¼, si valutano a carlini dieci il palmo ed importano ducati 43 [grana] 25. Si è fatto il fondo di mezzo a detto tompagno di marmo bianco con impellicciatura di fasce di breccia di Sicilia, arabeschi di vari contorni e cornice ricacciata nell'estremi dicorda palmi 13⅛, sesto palmi 4½ fanno palmi quadri numero 46 1/14 che valutati alla ragione di carlini tredeci il palmo considerato la fatiga dell'arabeschi, qualità de' mischi, lustratura ed altro importano ducati 60 [grana] 26½. Nel piede di detto tompagno si è fatto il cornicione di marmo a masso con averci fatto la modinatura simile a quella che essisteva di stucco di lunghezza compensato la parte di sopra e quella di sotto palmi 11⅛ larghezza girata palmo 1¾ e più altra picciola porzione da sopra il cornicione di legname della gelosia del coretto di lunghezza ½ palmo larghezza girata ¾ di palmo fanno palmi 30 5/8 che valutato alla ragione di carlini undeci il palmo importano ducati 33 [grana] 95¼. || Per il maggiore della faccia di sopra del detto cornicione di lunghezza palmi 11¾ larghezza palmo 1⅓ fa palmi 15½ a carlini quattro il palmo importano ducati 60 [grana] 20. Si è fatto il freggio sotto detto cornicione il medesimo di breccia di Sicilia di lunghezza 11¾ alto palmo 1 fa palmi 11¾ a carlini 10 il palmo importano ducati 11 [grana] 75. Tompagno nel lato opposto ad esso. Si è fatto lo zoccolo di marmo bianco di lunghezza palmi 13 7/6 larghezza palmo 1 alla detta ragione di carlini quattro il palmo importano ducati 5 [grana] 53. Si è fatta la fascia di giallo di Siena con cornice di marmo bianco la porzione dritta di palmi 13¾ alto palmo 1 5/12 fanno colla mettà di più al solo centinato palmi 49⅓ che alla ragione di carlini undeci il palmo importano ducati 54 [grana] 23⅓. Si è fatta la fascia di giallo di Sicilia che attacca con la descritta, la porzione dritta di lunghezza palmi 12 5/8 alta palmo 1 e la porzione centinata di giro palmi 17½ larghezza palmo 1 fanno colla mettà di più del solo centinato palmi 39 1/12 alla ragione di carlini dieci il palmo importano ducati 39. || Si è fatto il fondo nel mezzo tra dette fasce con simili arabeschi come di sopra di corda palmi 13⅛ sesto palmi 4½ fanno palmi 46 1/14 da quali dedotta la porzione che occupa la mostra di palmo 1¼ per 1½ compensato restano palmi 45⅓ che alla ragione di carlini tredeci il palmo importano ducati 58 [grana] 93⅓. Si è fatta la mostra di marmo che liga a detto tompagno quale conduce nelle stanze della sessione, la medesima di marmo bianco con fascia di giallo di Siena impellicciato e ricacciatovi l'ovolo e il dente di giro palmi 19 5/31 larghezza girata palmo 1, fanno palmi quadri numero 19⅓ alla ragione di carlini undeci il palmo importano ducati 21 [grana] 26⅔. Si sono fatto due zoccoletti di marmo bianco sotto le gambe di detta mostra di palmo 1 per ¾ di palmo ogn'uno, si valutano unitamente [grana] 80. Per aver pulito con pomici rustiche tutti li marmi antichi che formano l'ornato della descritta cappella della Vergine Santissima delle Grazie così nella facciata di || fuori come al di dentro colla scudella, altare, cona, statua e deposito che è in essa, considerato la fatiga occorsa in pulire detti marmi, i quali sono pieni d'intagli e di bassirilievi per cui si è avuto mira alle giornate de' lavoranti, spese di pomici ed altro si valutano ducati 45. Si è pulito con simili pomici rustiche il deposito di marmo in cornu evangelii dell'altare maggiore che considerato come sopra ed alle giornate de' lavoranti si valutano per ducati 22. Si sono puliti con polvere e scupini li marmi di tutta la chiesa sudetta, suo altare maggiore, cona e tompagni antichi considerato alle giornate de' lavoranti e spese si valutano per ducati 8. Per vari tasselli tutti nel pavimento di detta chiesa e pulitura sì di questo che della palaustrata del presbiterio si valuta il tutto per ducati 9. || E finalmente dal mastro sudetto durante il tempo che detta chiesa è stata imbarazzata da fabricatori, stuccatori, dipintori ed indoratori si sono impiegate due tenne per lo spazio di mesi cinque di custodia di marmi antichi e per potersi celebrare nella predetta cappella di santa Maria delle Grazie, se li dà ducati 5. Che in uno tutti i descritti lavori di marmo ed altro fatto dal predetto mastro e questi non meno per il costo delle pietre, lavoratura, lustratura e conduttura che per la di loro ponitura in opera si valutano ducati quattrocentonovantatre e grana trentaquattro¾, dico ducati 493 [grana] 34¾. Napoli 2 decembre 1771 Don Luca Conti regio ingegnere … (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/31, cc. 226r-238r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.40).*

6.6.1772 - Die sexto mensis junii 1772, Neapoli Costituiti in presenza nostra il magnifico Pietro |c. 198v| de Filippo mastro machinante e paratore, interveniente alle cose infrascritte per sé medesimo e suoi eredi e successori, da una parte. E l'eccellentissimi signori D. Gerardo Carafa conte di Policastro e D. Cesare Pignatelli Marchese di Casalnuovo, cavalieri napoletani dell'eccellentissima Piazza di Nido ed attuali governatori della venerabile chiesa di **S. Maria de Pignatelli** in vigore di conclusioni della detta eccellentissima Piazza di Nido registrate sul libro corrente delle conclusioni della detta eccellentissima Piazza, che per me si conserva come notaro e segretario di quella; intervenienti alle cose infrascritte gubernatorio nomine e per parte della suddetta venerabile chiesa di **S. Maria de Pignatelli**, e per la medesima e posteri e successori qualsivogliono in perpetuo in quella, dall'altra parte. Detto magnifico Pietro de Filippo per convenzione avuta dalla detta venerabile chiesa di **S. Maria de Pignatelli** e per essa colli |c. 199r| detti eccellentissimi signori conte di Policastro e marchese di Casalvuovo in detto nome, spontaneamente avanti di noi etc, questo sudetto presente giorno, non per forza, dolo etc., ma per ogni miglior via etc, ha promesso e promette e s'obliga per sollenne stipulatione da oggi avanti ed in ogni e qualunque tempo che accade, fare il dossello nell'atrio coverto della detta venerabile chiesa con panno d'alastra [capretta] di argento fiorato con veli di diversi colori con suo sodo indorato, sua ossatura, torcieri, con andare a suo carico il porto, fattura, disfattura, conduttura del materiale, suo affitto, chiodi, moscelli, legname, mastria ed ogn'altro nel modo e servata in tutto la forma dell'offerta da esso magnifico Pietro de Filippo fatta e sottoscritta di sua propria mano, à Primo del detto corrente mese ed anno ed accettata non in tutte le sue parti dalli detti eccellentissimi signori governatori con loro sottoscrizione |c. 199v| lo stesso dì in dorso della medesima, come appare dalla detta offerta ed accettazione che originalmente si conserva col presente istromento ed il suo tenore è come siegue, cioè Inseratur All'incontro detti eccellentissimi signori conte di Policastro e marchese di Casalnuovo in detto nome, spontaneamente etc. ut supra hanno promesso e promettono e s'obligano per sollenne stipulatione etc. corrispondere e pagare qui in Napoli al detto magnifico Pietro de Filippo presente etc., ducati nove per ogni dossello che dal medesimo si farà nella conformità detta di sopra, subito che il dossello sudetto sarà disarmato e si saranno levati tutti li materiali in pace e non ostante qualsivoglia eccezione, anco liquida prevenzione etc., à cui detti signori governatori con giuramento han rinunziato e rinunziano e promettono non servirsene etc. Con patto esecutivo in forma via ritus M. C. Vicariæ e dell'ultima real costituzione contro |c. 200r| detta venerabile chiesa di **S. Maria de Pignatelli** in caso dalla medesima si mancasse dal puntual pagamento de sudetti ducati nove à beneficio del detto magnifico Pietro de Filippo, subito che dal medesimo si sarà fatto disarmare il detto dossello e fatti levare tutti li materiali sudetti come di sopre si è detto. E per qualsivogliono citazioni per la causa sudetta occorressero farseli, da ora detti signori governatori han disegnato e disegnano la curia nostra sita qui in Napoli à Seggio di Nido, rinunziando etc. con dichiarazione che fatto il dossello sudetto, nel modo detto di sopra, e volendo detti signori governatori far stare esposto almeno per tre sere, non possa, né debba esso magnifico Pietro de Filippo, siccome promette e s'obliga, pretendere summa maggiore de sudetti ducati nove come sopra convenuti; e così per contro stando il dossello sudetto esposto per una sola sera, non possano detti signori governatori pretendere |c. 200v| defalcazione di summa dalli stessi ducati nove per qualsivogliano causa, quia sic etc., alias etc. Con altra dichiarazione che resti in arbitrio di detta venerabile chiesa e per essa de suoi Signori Governatori presenti e successivamente futuri se vogliono fare andare à conto del detto magnifico Pietro de Filippo li lumi bisognevoli per il detto dossello, colle condizioni e leggi, ed in conformità dell'offerta dal medesimo fatta e di sopra trascritta, o pure fare andare li lumi sudetti a conto della stessa venerabile chiesa. E mancando detto magnifico Pietro de Filippo di fare il dossello suddetto sempre e quando non sarà richiesto da detti signori governatori, o pure non riuscendo il medesimo di piena sodisfazione delli stessi signori governatori, sia lecito alli medesimi, di propria autorità, far fare il dossello sudetto da altri qualsivogliono mastri machinanti e paratori da essi eligendi, à tutti danni, spese ed interessi di detto magnifico Pietro de Filippo, de quali danni debba starsene al semplice attestato |c. 201r| che ne farà l'ingegniere ordinario della detta venerabile chiesa di **S. Maria de Pignatelli**; per la consecuzione de quali danni etc., possa esso magnifico Pietro de Filippo essere astretto nella G. C. della Vicaria e dove sarà necessario, in via essecutiva absque termino; rinunziando a tale effetto à tutte [omissis] promettendo e convenendo ambe esse parti in detti rispettivi nomi per sollenne stipulazione etc. il sudetto appaldo, promesse ed oblighi ut supra fatti e tutte le cose sudette ed infrascritte, e loro singole sempre etc. avere rate etc. e non controvenirci etc., per qualsivoglia ragione etc. E per la reale osservanza delle cose sudette etc., esse parti per quel che à ciascuna di esse in detti nomi respettive spetta ed appartiene attente le cose sudette etc., spontaneamente hanno obligato ed obligano se |c. 201 v| medesime e ciascuna d'esse nelli nomi sudetti respettive, loro eredi, successori e beni tutti etc., presenti e futuri etc., una parte all'altra e l'altra all'una in detti nomi respettive, presenti etc., sub poena et ad poenam dupli etc., medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc., renunciaverunt etc. et juraverunt etc. Praesentibus

magnifico utriusque iuris doctoris notario D. Xaverio Servillo meo filio regio iudice ad contractus Magnifico Notaro D. Antonio de Alexio Magnifico D. Joseph Servillo altero meo filio et D. Carolo Bossio testibus [allegato: offerta relativa al lavoro da svolgere e sua descrizione, firmata da Pietro de Filippo in data 1 giugno 1772; nel verso l'accettazione dell'offerta firmata dai due governatori della chiesa] (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/31, cc. 198r-201v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.39).*

27.6.1772 - Die vigesimo septimo mensis iunii 1772, Neapoli Costituiti in presenza nostra l'eccellentissimi signori conte di Policastro don Gerardo Carafa e marchese di Casalnuovo don Cesare Pignatelli attuali governadori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** in vigore di due conclusioni dell'eccellentissima Piazza di Nido de 29 giugno e 27 xbre [dicembre] del passato anno 1771 registrate sul libro corrente delle conclusioni di detta |c. 226v| eccellentissima Piazza segnato littera D che per me si conserva come segretario della medesima, al quale mi riferisco interveniente detti eccellentissimi signori conte di Policastro don Gennaro e marchese di Casalnuovo don Cesare alle cose infrascritte, gubernatorio nomine quo supra, ed in nome e parte della detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** e per la medesima e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo nel governo di quella da una parte. Ed il magnifico Antonio di Lucca mastro marmoraro di questa Città interveniente anco alle cose infrascritte per se medesimo e suoi eredi e successori dall'altra parte. Detti eccellentissimi signori conte di Policastro don Gennaro e marchese di Casalnuovo don Cesare in detto nome, spontaneamente hanno asserito avanti di noi e del detto magnifico Antonio di Lucca presente etc., qualmente desiderando l'eccellentissimi signori don Vincenzo Pignatelli di Strongoli e principe di Castelfranco don Domenico Sersale passati governadori della |c. 227r| detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** per maggior gloria del Signore Iddio e della Vergine Santissima e lustro e decoro di detta chiesa accompagnare colli stessi lavori di marmo il completo della medesima chiesa che ritrovavasi di nudo stucco e ridurla simile alla maggior parte interiore di essa che ritrovavasi rivestita e decorata di marmi con loro appuntamento de 15 gennaro del passato anno 1771 ordinarono al signor don Luca Conte ingegniere ordinario della chiesa sudetta acciò il medesimo avesse formato un esatto conto della spesa sarebbe bisognata per terminarsi di marmi, pitture ed indorature il dippiù della chiesa sudetta acciò la medesima fusse rimasta terminata di tutto punto. E nel tempo stesso avesse detto ingegniere don Luca diligenziato tra gli artieri, se fra di essi vi fusse stato alcuno che avesse voluto attendere |c. 227v| alla formazione dell'opera sudetta con addossarsi il carico di tutta la spesa bisognevole, quale spesa da essa venerabile chiesa se li sarebbe bonificata in più tanne, conforme vi sarebbe stato il modo, acciò la medesima non fusse rimasta sprovveduta di danaro per gl'accidenti che potean darsi e del tutto ne avesse formata distinta relazione per potersi da essi passati eccellentissimi signori governadori prendere le corrispondenti risoluzioni. In seguito di qual commessa detto regio ingegniere don Luca Conti con sua relazione de 6 febbraio del detto passato anno 1771 riferì ad essi eccellentissimi signori governadori la qualità de' lavori faciendi in detta chiesa e che il di loro importo sarebbe asceso a circa docati novecento; ed avendo il medesimo don Luca trattato un tal affare col detto magnifico Antonio di Lucca mastro marmoraro, il quale aveva fatti tutti gl'altri lavori di marmo che erano in detta chiesa, l'aveva ritrovato prontissimo |c. 228r| a terminare di tutto punto la chiesa sudetta con suo proprio danaro e riceversi quella summa annuale che meglio avrebbero stimata essi eccellentissimi signori governadori e li sarebbe stata più commoda; ed in conferma di ciò esso magnifico Antonio di Lucca ne fece contentamento ed obligo in calce della relazione sudetta sottoscritto di suo proprio carattere a 16 del detto febbraio 1771 autentica per mano del magnifico notar Carlo Rega da Napoli, qual relazione avendola essi passati eccellentissimi signori governadori esaminata con loro ordine in calce della medesima in data de 6 marzo del detto passato anno 1771 ordinarono stipularsene le dovute cautele il tutto a tenore ed in conformità della sudetta relazione. Ed infatti in vigore di publico istromento stipulato per mano mia sotto il dì 15 del detto mese di marzo passato anno 1771 (in cui originalmente si conserva la sudetta relazione del detto ingegniere don Luca Conti colli |c. 228v| sudetti contentamento ed ordine in calce d'essa) detto magnifico Antonio di Lucca promise e s'obligò fare in detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** non solamente tutti li sudetti lavori della sua Arte di marmoraro, ma benanche far fare a suo conto tutte le pitture, stucchi ed indorature necessarie nella chiesa sudetta nel modo e servata in tutto la forma della detta relazione del detto regio ingegniere don Luca Conti, quali lavori di marmo, stucchi, indorature e pitture detto magnifico Antonio di Lucca promise compirli e farli compire d'ogni bontà e perfezione e secondo le regole delle sudette rispettive professioni fra il termine di mesi quattro numerandi dal detto dì 15 marzo 1771; quali lavori subito terminati avessero dovuto valutarsi ed apprezzarsi dal detto regio ingegniere Conti, al di cui giudizio detto Antonio di Lucca espressamente si sottomise e promise stare, ed il prezzo a cui detti |c. 229r| lavori ascendevano promisero detti passati eccellentissimi signori governadori darlo e pagarlo qui in Napoli al detto magnifico Antonio alla ragione di ducati ottanta l'anno colla promessa di fare il primo pagamento in fine di un anno numerando dal dì che si

sarebbe fatta dal detto ingegniere Conti la valuta ed apprezzo de' lavori sudetti, qual misura avesse dovuta farli immediatamente compiti detti lavori e dismessi gli anditi da detta venerabile chiesa, e nel caso detto ingegniere don Luca Conti per qualunque incidente o causa fusse stato impedito a non fare subito l'apprezzo sudetto avesse dovuto principiare il primo pagamento de' sudetti ducati ottanta dal detto tempo che sarebbonsi compiti detti lavori con starsene a fede di esso notaro publico e frattanto pendente la soddisfazione e pagamento dell'intero importo di tutti li lavori sudetti detti passati eccellentissimi signori governadori promisero corrispondere al detto magnifico Antonio |c. 229v| di Lucca l'interesse scalare dell'importo sudetto alla ragione del 3 per 100 decorrendo dal sopra detto giorno e sino all'intera soddisfazione dell'importo sudetto colli patti essecutivo e disegnazione di curia per le citazioni informa. E si convenne che il detto interesse avesse dovuto estinguersi in fine di ciascun anno a proporzione della rata di detto importo che anno per anno sarebbesi pagata al detto magnifico Antonio di Lucca in maniera che detto annuo interesse avesse dovuto intendersi incluso e compreso colli sudetti annoi ducati 80 scalarmente sino all'intera soddisfazione del detto importo di modo che dalli sudetti annoi ducati 80 che sarebbonsi pagati al detto magnifico Antonio, il medesimo avesse dovuto ritenersene prima l'interesse che sarebbe maturato del sudetto importo ed il dippiù d'essi annoi ducati 80 avesse dovuto cedere in conto dello stesso importo, e per detto dippiù avesse dovuto scalarsi detto interesse. Ed anco |c. 230r| si convenne che avanzando le rendite di detta venerabile chiesa a summa maggiore di quella allora erano o pare in caso fusse ad essa pervenuta qualche summa dovutali per causa d'attrasso da taluno de' suoi debitori; in ciascuno de' casi sudetti volendo detti eccellentissimi signori governadori pagare al detto magnifico Antonio summa maggiore delli detti annoi ducati 80 li fusse stato lecito di farlo ed a proporzione del detto dippiù che sarebbeli pagato avesse sovuto estinguersi a beneficio della cennata venerabile chiesa il sudetto convenuto annuo interesse come questo ed altro più ampiamente appare dal detto istromento ut supra stipulato pe mano mia detto dì 15 marzo 1771, al quale in omnibus s'abbia relazione. Attenta la quale sudetta convenzione si principiò dal detto magnifico Antonio di Lucca l'opra sudetta e, quindi, nel corso d'essa dallo detti passati eccellentissimi signori governadori fu |c. 230v| ordinato farsi altre pitture, indorature e nuovi lavori, cioè a dire lavori d'intaglio, di vetri e di fabrica non compresi nella sopradetta relazione del detto regio ingegniere Conti motivo per cui essendosi l'acennata venerabile chiesa terminata di tutto punto e fattosi il calcolo della spesa, la medesima a causa delli di sopra enunciati nuovi lavori non compresi nella relazione dell'ingegniere Conti ha importato non già la summa di ducati 900 stimata dal detto regio ingegniere Conti, ma bensi la summa di ducati 1640 e grana 2½, cioè a dire ducati 740.0.2½ di più de' sudetti ducati 900 per li quali fu fatta la detta convenzione in vigore del sopranarrato istromento. Quali sudetti ducati 1640.0.2½ intero importo de' lavori sudetti si compongono, cioè ducati 493 e grana 34½ per prezzo di tutti li marmi fatti da esso magnifico Antonio di Lucca e li restanti ducati 1146.68 per prezzo di tutti li stucchi, fabriche, pitture, indorature, |c. 231r| legnami ed altro. Quali ducati 1146 e grana 68 si sono pagati dal detto magnifico Antonio di Lucca di suo proprio denaro alli rispettivi mastri con polize notate in fede per Banco di Santa Maria del Popolo precedentino relazioni in scriptis del detto regio ingegniere don Luca Conti ed ordini in calce di esse delli detti eccellentissimi signori governadori della detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** che originalmente si conservano col presente istromento e sono del tenor seguente, cioè Inserantur Ed essendo la sudetta spesa come di sopra si è detto ascesa alla detta summa in unum di ducati 1640.0.2½ si è preteso dal detto magnifico Antonio di Lucca non dovere il medesimo stare alla convenzione passata tra esso magnifico Antonio e detti passati eccellentissimi signori governadori in vigore del sopracitato istromento rogato per mano mia detto dì 15 marzo 1771 a motivo che quella |c. 231v| si era stabilita sul piede che tutti detti lavori ascendevano alla summa di circa ducati 900 a tenore della relazione del detto regio ingegniere Conti e perciò esso magnifico Antonio erasi contentato di riceverseli a detta ragione di annoi ducati 80 col detto interesse scalare alla ragione del tre per cento, ma poi essendosi fatti detti altri lavori non compresi in detta relazione si era ecceduto sino alla detta summa di ducati 1640.0.2½ perlocché non poteva esso magnifico Antonio soggettarsi alla convenzione sudetta essendo pregiudiziale a' suoi interessi, anco sul motivo che li sudetti ducati 1640.0.2½ non eran tutti prezzo di lavori della sua Arte di marmoraro che si apportavano qualche lucro, ma fra questi ve n'erano soli ducati 493.34½ e tutto il dippiù ascendente a detta summa di ducati 1146.68 erano danaro sborzato da esso magnifico Antonio per servizio d'essa venerabile chiesa e precedenti relazioni del detto regio |c. 232r| ingegniere Conti ed ordini di detti eccellentissimi signori governadori in calce di esse, pagati alli sopradetti artieri. E sebbene dalli detti attuali eccellentissimi signori governadori si fusse replicato che stante la relazione fatta dal divisato don Luca Conti di ducati 900 in circa forsi il di più ascendente ai sudetti ducati 1640 e rotti, importante ducati 740 e rotti, poteva comprendersi nella parola circa a qual fine obligato venisse detto Antonio di Lucca a stare al detto primo contratto, pur tuttavia consideratosi maturamente che la parola circa poteva importare qualche cosa più o meno de' sudetti ducati 900, tam pro quam contra e non già lo sborzo de sudetti ducati 740 e rotti, che quasi conteggiavano il detto primo contratto de ducati 900, finalmente dopo varie sessioni tenutesi col detto Lucca e fattesi diverse

discussioni ed esami e proggettatisi diversi trattati d'accomodamento, anco precedentemente |c. 232v| l'approvazione de comuni savi hanno stabilito le sudette parti in detti rispettivi nomi per non esporre in giudizio le rispettive loro ragioni e su di esse attendere se giudiziare determinazioni venire fra di loro all'infrascritta amichevole convenzione ed accordo, cioè: Primo doveranno le parti sudette in detti rispettivi nomi accettare, ratificare ed emologare il sopradetto istromento di convenzione rogato per mano mia il sopradetto dì 15 marzo 1771, e tutto e quanto in esso si contiene de verbo ad verbum giusta la sua forma, serie, contingenza e tenore. 2do [secondo] dovranno detti eccellentissimi signori governadori obligarsi di pagare al detto magnifico Antonio di Lucca l'interi sudetti ducati 1640.0.2½ non già alla ragione convenuta in detto istromento di convenz.ne di ducati 80 l'anno, ma bensì di annoi ducati 160 principiati già decorrere a suo beneficio dalli 31 gennaro del detto corrente |c. 233r| anno 1772 giorno in cui fu stabilito la presente convenzione tra detti attuali eccellentissimi signori governadori e detto magnifico Antonio de Lucca in avanti, e ciò a contemplazione ed in riguardo di essere la spesa de sudetti lavori ascesa alla detta summa di ducati 1640.0.2½, cioè a dire ducati 740.0.2½ di più de sudetti ducati 900 per li quali fu fatta la convenzione sudetta. 3° dovranno detti eccellentissimi signori governadori per ragione di lucro cessante e danno emergente pendente la soddisfazione e pagamento de' sudetti interi ducati 1640.0.2½ corrispondere e pagare al detto magnifico Antonio di Lucca l'interesse scalare de' medesimi alle seguenti ragioni, cioè rispetto la summa di ducati 900 alla ragione del 3 per 100, li stessi convenuti pagarseli nel sopramenzionato istromento di convenzione rogato per mano mia detto dì 15 marzo 1771. E rispetto li restanti ducati 740.0.2½ alla ragione del 3¼ per 100 e ciò in riguardo di essere detti ducati 740.0.2½ danaro proprio |c. 233v| del detto magnifico Antonio di Lucca sborzato come di sopra si è detto per servizio di detta venerabile chiesa, quali ducati 740.0.2½ se dallo stesso mag.co Antonio si fussero impiegati ne' generi della sua Arte si avrebbero reso il frutto corrispondente da decorrere detto interesse scalare alle sudette rispettive ragioni del 3 e 3¼ per 100 a beneficio del detto magnifico Antonio dal detto dì 31 gennaro del detto corrente anno 1772 in avanti. 4° dovrà convenirsi che li primi pagamenti che dalla detta venerabile chiesa si faranno al detto magnifico Antonio de Lucca e dal medesimo si riceveranno per conto de' sudetti interi ducati 1640.0.2½ e loro interesse scalare alle sudette rispettive ragioni, come sopra, quantunque nelle polize e cautele de' pagamenti sudetti non si spiegasse con distinzione, ciò non ostante s'intendano e siano e dal detto magnifico Antonio de Lucca debbano riceversi per conto de sopracitati ducati 900 dopo la soddisfazione de' quali debba principiare la |c. 234r| soddisfazione delli restanti ducati 740.0.2½ e non altrimente, né d'altro modo. 5° finalmente attenta la detta presente convenzione dovrà detto magnifico Antonio di Lucca dichiararsi ben contento e soddisfatto delli sudetti interessi senza aver altro che pretendere per qualsivoglia titolo, pretesto o causa, con fare nel tempo stesso a beneficio della detta venerabile chiesa, colla clausola da ora per allora, che sarà interamente soddisfatto de' sudetti interi ducati 1640.0.2½ e loro interesse scalare alle sudette rispettive ragioni del 3 e 3¼ per 100 ampia finale e general quietanza anco per aquiliana stipulazione e per patto di niente più domandare, né pretendere. E fatta l'assertiva sudetta etc. volendo esse parti nelli nomi sudetti respettive mandare in effetto detta convenzione, quindi è che spontaneamente questo sudetto presente giorno non per forza, dolo etc., ma per ogni miglior via etc. primieramente hanno accettato, ratificata ed emologato il soprascritto istromento di convenzione rogato per mano mia |c. 234v| il sopradetto dì 15 marzo 1771, e tutto e quanto in esso si contiene de verbo ad verbum giusta la sua forma, serie, continenza e tenore. 2do [secondo] detti eccellentissimi signori conte di Policastro don Gerardo e marchese di Casalnuovo don Cesare gubernatorio nomine quo supra della detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** spontaneamente etc. ut supra hanno promesso e promettono e s'obligano per solenne stipulazione etc. dare e pagare li sudetti ducati 1640.0.2½ qui in Napoli in moneta d'argento etc. al detto magnifico Antonio di Lucca presente etc. alla ragione di ducati 160 l'anno, e principiare e fare il primo pagamento di detti ducati 160 in fine di un anno di già principiato dal detto dì 31 gennaro del detto corrente anno 1772 e così da indi in poi continuare anno per anno il pagamento sudetto sino all'intera soddisfazione de' sudetti 1640.0.2½ e dell'infrascritto loro interesse scalare all'infrascritte ragioni in pace etc. e non ostante qualsivoglia eccezione, anco liquida prevenzione, a cui detti eccellentissimi signori governadori con giuramento rinunzano |c. 235r| e promettono non servirsene etc. 3° Inoltre detti eccellentissimi signori conte di Policastro don Gerardo e marchese di Casalnuovo don Cesare gubernatorio nomine quo supra, pendente la soddisfazione de' sudetti docati 1640.0.2½ per ragione di lucro cessante e danno emergente e per convenzione hanno promesso e promettono e s'obligano per sollenne stipulazione etc. corrispondere e pagare qui in Napoli al detto magnifico Antonio di Lucca presente etc. l'interesse scalare de medesimi ducati 1640.0.2½ alle seguenti ragioni, cioè rispetto la sudetta summa di ducati 900 alla ragione del 3 per 100 convenuta nel sopradetto istromento di convenzione rogato per mano mia il sopradetto dì 15 marzo 1771. E rispetto li restanti ducati 740.0.2½ compimento dell'interi sudetti ducati 1640.0.2½ alla ragione del 3¼ per 100 decorrendi detti respettivi annoi interessi scalari a beneficio del cennato magnifico Antonio di Lucca dal sopradetto dì 31 gennaro del detto |c. 235v| corrente anno 1772 e sino all'intera soddisfazione e pagamento

de' sudetti interi ducati 1640.0.2½ similmente in pace etc. e non ostante qualsivoglia eccezione, anco liquida prevenzione, a cui detti eccellentissimi signori governadori con giuramento rinunziano e promettono non servirsene etc. E si è convenuto espressamente che il sudetto interesse alle dette rispettive ragioni debba estinguersi in fine di ciascun anno a proporzione della rata di detti ducati 1640.0.2½ che anno per anno si pagarà al detto magnifico Antonio di Lucca in maniera che detto annuo interesse alle sudette rispettive ragioni s'intenda incluso e compreso colli sudetti annoi ducati 160 scalarmente sino all'intera soddisfazione delli detti ducati 1640.0.2½ dimodoché dalli sudetti annoi ducati 160 che si pagaranno al detto magnifico Antonio di Lucca debba il medesimo ritenersene prima l'interesse che sarà maturato dalli sudetti ducati 1640.0.2½ e tutto il dippiù de' medesimi annoi ducati 160 debba cedere in conto delli stessi ducati 1640.0.2½ |c. 236r| e per detto dippiù debba scalarli il sudetto interesse di sopra stabilito alle dette rispettive ragioni. E mancando essi eccellentissimi signori governadori dal puntual pagamento de' sudetti ducati 1640.0.2½ alla detta ragione di ducati 160 l'anno col sudetto loro interesse scalare alle dette rispettive ragioni per un anno e mesi due continui sia lecito al detto magnifico Antonio di Lucca rescindere e liquidare il presente istromento per detta intera somma de detti ducati 1640 e rotti o per quella si trovasse allora dovendo e quelli conseguire sopra tutti e qualsivogliano beni, rendite ed entrate della detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** e perciò agere contro la medesima in via exequutiva absque termino, anco per la consecuzione di tutti danni, spese ed interessi che per tal causa detto magnifico Antonio venisse a patire. E per qualsivogliano citazioni che per la causa sudetta occorressero farsi alla detta venerabile chiesa, da ora detti eccellentissimi signori governadori |c. 236v| in detto nome hanno disegnato e disegnano la curia nostra sita qui in Napoli a Seggio di Nido, rinunziando con giuramento al termine a denunciare all'eccezione ostica e ad ogni altro. 4° Si è convenuto e conviene espressamente che li primi pagamenti che dalla cennata venerabile chiesa si faranno al detto magnifico Antonio de Lucca e dal medesimo si riceveranno per conto de' sudetti interi ducati 1640.0.2½ e loro interesse scalare alle sopradette rispettive ragioni come sopra quantunque nelle polize e cautele de' pagamenti sudetti non si spiegasse con distinzione, ciò non ostante s'intendano e siano e dal detto magnifico Antonio de Lucca debbano riceversi per conto de' sopracitati ducati 900 dopo la soddisfazione de' quali debba principiare la soddisfazione delli restanti ducati 740.0.2½ e non altrimenti, né d'altro modo atteso con questa espressa legga condizione e patto detto magnifico Antonio è venuto alla presente convenzione, alias non contraxisset etc. 5° E |c. 237r| finalmente detto magnifico Antonio di Lucca attenta la presente convenzione e la sudetta promessa ed obligo fatto a suo beneficio delli detti eccellentissimi signori governadori in detto nome spontaneamente avanti di noi etc., in ogni miglior via etc. si è dichiarato e dichiara ben contento e soddisfatto del sudetto interesse alle dette rispettive ragioni ut supra stabilitoli senza aver altro che pretendere per qualsivoglia titolo, pretesto o causa ed a causa ed a maggior cautela colla clausola da ora per allora esso magnifico Antonio sarà interamente soddisfatto de' sudetti interi ducati 1640.0.2½ e loro interesse scalare alle sudette rispettive ragioni del 3 e 3¼ per 100 ha quietato e quieta, libera ed assolve la sudetta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** e suoi eccellentissimi signori governadori presenti e successivamente futuri di tutti li sudetti interi ducati 1640.0.2½ e rispettivo loro interesse scalare facendoli de' medesimi ampia, finale e general quietanza anco per aquiliana stipulazione etc. e per patto di niente più domandare, |c. 237v| né pretendere per qualsivoglia causa. Promettendo e convenendo amb'esse parti nelli sudetti rispettivi nomi la sudetta convenzione promesse ed oblighi come sopra fatti e tutte le cose sudette ed infrascritte e loro singola sempre etc. avere rate etc. e non controvenirci etc. per qualsivoglia ragione etc. E per la reale osservanza delle cose sudette etc. esse parti per quel che a ciascuna di esse in detti nomi respettive spetta ed appartiene attente le cose sudette etc. spontaneamente hanno obligato ed obligano, cioè detti eccellentissimi signori governadori se medesimi nel nome sudetto e detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo nel governo di quella e beni tutti etc. presenti e futuri etc. e detto magnifico Antonio de Lucca se medesimo, suoi eredi, successori e beni tutti etc. presenti e futuri etc. una parte all'altra e l'altra all'una in detti nomi respettive presenti etc. sub pena |c. 238r| et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. renunciaverunt etc. et iuraverunt etc. Præsentibus magnifico utriusque iuris doctoris notario don Xaverio Servillo meo filio regio iudice ad contractus Don Petro Lionti Don Paschale Elefante et Don Carolo Bossio testibus. [Note sul margine sinistro alla c. 226r:]. [Allegato 1: copia conforme rilasciata dal Banco del Santissimo Salvatore della partita di ducati 91, tarì 3 e grana 5 estinta il 30 gennaio 1773 a favore di Antonio di Lucca]. [Allegato 2: copia conforme rilasciata dal Banco di San Giacomo e Vittoria della partita di ducati 68, tarì 1 e grana 15 estinta il 30 gennaio 1773 a favore di Antonio di Lucca]. [Allegato 2: copia conforme rilasciata dal Banco del Santissimo Salvatore della partita di ducati 160 estinta l'11 dicembre 1773 a favore di Antonio di Lucca]. [Allegato 3: copia conforme rilasciata dal Banco di Sant'Eligio della partita di ducati 95 estinta il 30 gennaio 1775 a favore di Antonio di Lucca]. [Allegato 4: copia conforme rilasciata dal Banco e Sacro Monte dei Poveri della partita di ducati 68 estinta il 5 aprile 1777 a favore di Antonio di Lucca]. [Allegato 5: copia conforme rilasciata dal medesimo

Banco della partita di ducati 100 estinta il 14 marzo 1776 a favore di Antonio di Lucca]. [Allegato 6: copia conforme rilasciata dal Banco di Sant'Eligio della partita di ducati 109 e tarì 4 estinta il 16 febbraio 1778 a favore di Antonio di Lucca]. [Allegato 7: copia conforme rilasciata dal Banco di San Giacomo e Vittoria della partita di ducati 176, tarì 1 e grana 17 estinta il 4 marzo 1779 a favore di Antonio di Lucca]. [Allegato 8: copia conforme rilasciata dal Banco di San Giacomo e Vittoria della partita di ducati 200 estinta il 7 febbraio 1780 a favore di Antonio di Lucca]. [Allegato 9:] Nota de' pagamenti fatti dal magnifico Antonio di Lucca all'artieri che anno lavorato in Santa maria della nobil famiglia de' signori Pignatelli. [Anno] 1771 A 29 marzo: al falegname Antonio Ferrone con polisa per lo Banco del Popolo sotto detto dì in testa del sudetto Di Lucca per saldo di tutti i lavori di sua arte giusta il certificato e misura dell'ingegnere don Luca Conte in data de 24 detto, ducati 44. A 24 maggio: al falegname Francesco d'Alessandro ducati 15 con polisa per detto Banco sotto detto dì in testa del sudetto a conto giusta il certificato di detto ingegnere in data de 7 maggio, ducati 15. A 21 8bre [ottobre]: ducati 50 con polisa ut supra per saldo de' suoi lavori giusta il certificato de 9 8bre [ottobre] nella misura finale, ducati 50, [totale con la precedente] ducati 65. A 18 aprile: al pittore figurista don Fedele Fischetti per detto Banco a detto dì a conto giusta il certificato de 8 detto, ducati 100. A 6 7bre [settembre]: al sudetto per detto Banco a conto, certificato detto dì, ducati 50. A 24 xbre [dicembre]: per detto Banco a saldo, certificato sotto detto dì, ducati 40, [totale con le precedenti] ducati 190. || Riporto ducati 299. [Anno] 1771 A 29 marzo: all'indoratore Pasquale Lamberti per lo Banco del Popolo di detto dì a conto giusta lo biglietto di detto ingegnere don Luca Conte de 25 detto, ducati 20. A 18 aprile: al sudetto per detto Banco a conto, certificato de 8 detto, ducati 40. A 11 maggio: al detto per detto Banco, certificato de 7 detto, ducati 40. A 12 giugno: al detto per detto Banco, certificato de 6 detto, ducati 40. A 4 luglio: al detto per detto Banco, certificato de 28 giugno, ducati 25. A 30 detto: al detto per detto Banco, certificato de 23 detto, ducati 35. A 17 agosto: al detto per detto Banco, certificato de 13 detto, ducati 30. A 6 7mbre [settembre]: al detto per detto Banco, certificato de 29 agosto, ducati 36 [grana] 82. A 29 8bre [ottobre]: al detto per detto Banco come dal certificato de 9 detto nella misura finale a saldo, ducati 88, [totale con la precedente] ducati 354 [grana] 82. || Riporto ducati 653 [grana] 82. [Anno] 1771 A 29 marzo: al pittore ornamentista Francesco di Pasquale con polisa per detto Banco in testa di detto Di Lucca come dal biglietto di detto ingegnere Conte de 25 detto, ducati 20. A 18 aprile: al detto per detto Banco, certificato de 8 detto, ducati 10. A 11 maggio: al detto per detto Banco, certificato de 7 detto, ducati 30. A 29 8bre [ottobre]: al detto per detto Banco a saldo con certificato de 24 detto, ducati 50, [totale con le precedenti] 110 ducati. A 18 aprile: allo stuccatore Domenico Santullo per detto Banco, certificato de 8 detto, ducati 30. A 4 luglio: al detto a conto per detto Banco, certificato de 7 maggio, ducati 20. A 30 detto: al detto per detto Banco, certificato de 17 detto, ducati 30. A 29 8bre [ottobre]: al detto per detto Banco a saldo come dal certificato nella misura finale de 10 7mbre [settembre], ducati 60, [totale con la precedente] 140 ducati. A 24 maggio: al fabricatore Gennaro Pistoia per detto Banco con certificato de 7 detto a conto, ducati 30. [Anno] 1772 A primo febbraro: al sudetto per detto Banco per saldo come dal certificato nella misura finale de 29 8bre [ottobre], ducati 84, [totale con le precedenti] 114 ducati. || Riporto ducati 1017 [grana] 82. [Anno] 1771 A 24 maggio: a Carmine Zunzaro vetraro per detto Banco a conto con biglietto di detto Conte de 18 detto, ducati 20. A 23 agosto: al sudetto per detto Banco a saldo, certificato di detto dì, ducati 9 [grana] 36, [totale con la precedente] ducati 29 [grana] 36. A 19 giugno: all'intagliatore di legname Pietro Vitale ducati 20 per detto Banco a conto, certificato de 12 giugno, ducati 20. A 17 luglio: al detto per detto Banco, certificato de 12 detto, ducati 12. A 30 detto: al detto per detto Banco, certificato de 21 detto, a saldo nella misura finale, ducati 17 [grana] 50, [totale con la precedente] ducati 49 [grana] 50. [Anno] 1772 A primo febbraro: all'ingegnere don Luca Conte per detto Banco come dal certificato di detto dì, ducati 50. Importo de' lavori di marmo, ducati 493 [grana] 34½. Interesse sopra il danaro pagato a tutto gennaro 1772, ducati 17 [grana] 44/12. [Totale] ducati 1657 [grana] 46 5/12. [Allegato 10: apprezzo dell'architetto Luca Conti dei lavori effettuati dal falegname Antonio Ferrone datato 24 marzo 1771]. [Allegato 11: apprezzo dell'architetto Luca Conti dei lavori effettuati dal falegname Francesco d'Alessandro datato 9 settembre 1771]. [Allegato 12: apprezzo dell'architetto Luca Conti dei lavori effettuati dal pittore Fedele Fischetti, dal pittore ornamentista Francesco di Pascale, dal doratore Pasquale Lamberti e dallo stuccatore Domenico Santullo datato 8 aprile 1771]. [Allegato 13: apprezzo dell'architetto Luca Conti dei lavori effettuati dal pittore Fedele Fischetti e dal doratore Pasquale Lamberti datato 29 agosto 1771]. [Allegato 14]: … Don Luca Conti regio ingegnere [Allegato 15: apprezzo dell'architetto Luca Conti dei lavori effettuati dal doratore Pasquale Lamberti datato 6 giugno 1771]. [Allegato 16: apprezzo dell'architetto Luca Conti dei lavori effettuati dal doratore Pasquale Lamberti datato 28 giugno 1771]. [Allegato 17: apprezzo dell'architetto Luca Conti dei lavori effettuati dal doratore Pasquale Lamberti datato 23 luglio 1771]. [Allegato 18: apprezzo dell'architetto Luca Conti dei lavori effettuati dal doratore Pasquale Lamberti datato 13 agosto 1771]. [Allegato 19 … [Allegato 20: apprezzo dell'architetto Luca Conti dei lavori effettuati dal pittore Fedele Fischetti, dal pittore ornamentista Francesco di Pascale, dal doratore Pasquale Lamberti, dal fabbricatore Gennaro Pistoia, dal falegname Francesco d'Alessandro e dallo stuccatore Domenico Santullo

datato 7 maggio 1771]. [Allegato 21: apprezzo dell'architetto Luca Conti dei lavori effettuati dal pittore ornamentista Francesco di Pascale datato 24 ottobre 1771]. [Allegato 22: apprezzo dell'architetto Luca Conti dei lavori effettuati dallo stuccatore Domenico Santullo datato 17 luglio 1771]. Allegato 23: … Luca Conti regio ingegnere [Allegato 24: apprezzo dell'architetto Luca Conti dei lavori effettuati dal fabbricatore Gennaro Pistoia datato 29 ottobre 1771]. [Allegato 25: ordinativo di pagamento dell'architetto Luca Conti a favore del vetraio Carmine Zuzzari datato 18 maggio 1771]. [Allegato 26: apprezzo dell'architetto Luca Conti dei lavori effettuati dall'intagliatore Pietro Vitale datato 12 giugno 1771]. [Allegato 27: … Luca Conti regio ingegnere [Allegato 28: apprezzo dell'architetto Luca Conti dei lavori effettuati dall'intagliatore Pietro Vitale datato 21 luglio 1771]. [Allegato 29: Misura e valuta de' lavori di marmo ed altro fatto dal marmoraro Antonio di Lucca … dico ducati 493 [grana] 34¾. Napoli 2 decembre 1771 Don Luca Conti regio ingegnere [Allegato 30: copia conforme rilasciata dal Banco di San Giacomo e Vittoria della partita di ducati 147 estinta il 5 dicembre 1780 a favore di Antonio di Lucca]. [Allegato 31: copia conforme rilasciata dal Banco di San Giacomo e Vittoria della partita di ducati 136 estinta il 17 luglio 1781 a favore di Antonio di Lucca] (ASNa, not. Nicola Servillo, sch. 724/31, cc. 226r-238r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.40).*

30.8.1773 - 30 agosto 1773 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati novant'uno, tarì 3.5 e per loro ad Antonio De Lucca a compimento di ducati 160 atteso l'altri ducati 68.1.15 per detto compimento l'ha ricevuti con altra loro polisa per Banco di San Giacomo; e tutti detti ducati 160 sono per la prima annata maturata a 30 gennaro 1773 per simili ducati 160 che in virtù di istrumento rogato a 27 giugno 1772 per il magnifico don Nicola Servillo notaio e segretario di loro chiesa fu convenuto col detto Antonio pagarseli in ogni anno sino all'intiero escomputo così delli ducati 1640 [grana] 2 intiero prezzo e valore di tutti i lavori di marmo, stucchi, fabriche, dipinture, indorature, legname ed altro dal medesimo a suo conto fatto in detta loro chiesa per ornamento della medesima a tenore ed in conformità delle misure ed apprezzi fattene dal regio ingegnero don Luca Conte come per l'interesse de' sudetti ducati 1640 [grana] 2 scalarmente decorrendo, cioè per la somma di ducati 900 alla ragione del 3 per 100 per essersi così convenuto col detto Antonio De Lucca con altro istrumento rogato a 15 marzo 1771 per lo stesso notar Servillo e li restanti altri ducati 740 [grana] 2 alla ragione del 3¼ per 100 con essersi parimente convenuto nel di sopra enunciato istrumento de 27 giugno 1772 che li primi pagamenti faciendi al detto Antonio De Lucca si fussero dovuti fare per conto de' sopradetti ducati 900 dopo la soddisfazione de' quali avesse dovuto principiare la soddisfazione de' restanti altri ducati 740 [grana] 2 in esecuzione della quale convenzione enunciata in detto istrumento di 27 giugno 1772 si fa detto pagamento di ducati 160 al detto De Lucca, i quali cedono cioè ducati 27 di essi per l'interesse di un anno dal primo febrao 1772 per tutto gennaro 1773 decorso alla ragione del 3 per 100 dai sopradetti ducati 900; altri ducati 25 [grana] 5 similmente per l'interesse di un anno come sopra all ragione del 3¼ per cento sopra gl'altri ducati 740 [grana] 2 e li restanti ducati 108 [grana] 95 a conto della sorte di ducati 900 di maniera che dal primo febraro 1773 avanti restano i sudetti ducati 900 ridotti a ducati 791 [grana] 5 e per essi annui ducati 23.73 alla ragione del 3 per 100; però facessimo detto pagamento notato prima sarà nel margine di detto istrumento de 27 giugno 1772 rogato per detto notar Servillo a fede del quale ne restassimo fa fede notar Nicola Servillo aver notato il detto pagamento nel margine del detto istrumento rogato per mano sua a detto dì 27 giugno 1772 al quale s'abbia relazione; e con firma di detto Antonio Di Lucca con autentica di notar Francesco Maffei di Napoli; a detto Buonanno per altritanti; notata fede a 30 gennaro 1773 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1729; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.102).*

28.9.1773 - 28 settembre 1773 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati sessantotto [tarì] 1.5, ma a 30 gennaro '73. E per essi ad Antonio De Lucca marmoraro a compimento di ducati 160 atteso gl'altri ducati 91.3.5 per detto compimento l'ha ricevuti con altra loro polisa per il Banco del Salvatore; e tutti detti ducati 160 sono per la prima annata che matura a 30 gennaro '73 per simili ducati 160 che in virtù di istromento rogato a 27 giugno 1772 per il magnifico don Nicola Servillo notaio e segretario di loro chiesa fu convenuto col detto Antonio pagarseli in ogni anno sino all'intiero escomputo così delli ducati 1640 [grana] 2 intiero prezzo e valore di tutti i lavori di marmo, stucchi, fabriche, dipinture, indorature, legname ed altro dal medesimo a suo conto fatto in detta loro chiesa per ornamento della medesima a tenore ed in conformità delle misure ed apprezzi fattene dal regio ingegnero don Luca Conte come per l'interesse de' sudetti ducati 1640 [grana] 2 scalarmente decorrendo, cioè per la somma di ducati 900 alla ragione del 3 per 100 per essersi così convenuto col detto Antonio con altro istromento rogato a 15 marzo 1771 per mano dello stesso notar Servillo e li restanti altri ducati 740 [grana] 2 alla ragione del 3¼ per 100 con essersi parimente convenuto nel di sopra enunciato istromento de 27 giugno '72 che i primi pagamenti faciendi al detto De Lucca avessero dovuto cedere per conto de' sopradetti ducati 900 dopo la sodisfazione de' quali avesse dovuto principiare la sodisfazione deli restanti altri ducati 740 [grana] 2 in esecuzione della

quale convenzione enunciata in detto istromento de 27 giugno ’72 si fa il presente pagamento di ducati 160 al detto Lucca, i quali cedono cioè ducati 27 di essi per l’interesse di un anno dal primo febrao 1772 per tutto gennaro ’73 decorso alla ragione del 3 per 100 dai sopradetti altri ducati 25 [grana] 5 parimente per l’interesse di un anno come sopra alla ragione del 3¼ per cento sopra gli altri ducati 740 [grana] 2 e li restanti ducati 108 e grana 95 a conto delli detti ducati 900 di maniera che dal primo febraro ’73 avanti restano detti ducati 900 ridotti a ducati 791 [grana] 5 e per essi annui ducati 23.73 alla ragione del 3 per 100; però li pagate allora quando di questo pagamento se ne sarà fatto notamento nel margine di detto istromento de 27 giugno ’72 rogato per detto notar Servillo a fede del quale se habbia relazione e per notar Nicola Servillo di Napoli si fa fede come del sudetto pagamento se ha fatto notamento nel margine del detto istromento rogato per mano sua a detto dì 27 giugno ’72 al quale s’abbia relazione; e per esso al detto Buonanno per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1915; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.103).*

14.3.1774 - 14 marzo 1774 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de’ Pignatelli** ducati cento sessanta; e per loro ad Antonio De Luca marmoraro; e sono per la second’annata matorata a gennaio 1774 che in virtù d’istromento rogato a 27 giugno 1772 per notar Nicola Servillo, notaro e segretario di loro chiesa fu convenuto al detto Antonio pagarseli in ogni anno fino all’intiero escomputo così delli ducati 1640 [grana] 2 intiero prezzo e valore di tutti li lavori di marmo, stucchi, fabriche, dipinture, indorature, legname ed altro al medesimo a suo conto fatto in detta chiesa per ornamento delli medesimi a tenore ed in conformità delle misure ed apprezzi fatti dal ingegnere don Luca Conti come per l’interesse d’essi scalarmente le corrende; cioè per la summa de’ ducati 900 alla ragione del 3 per 100 per essersi così convenuto col detto Antonio con altro istrumento rogato a 15 marzo 1771 per detto notar Servillo; e per li restanti altersì ducato 740 [grana] 2 alla ragione del 3 per 100, con essersi parimente convenuto nel di sopra detto istrumento de 27 giugno 1772 che i prossimi pagamenti faciendi al detto De Luca avessero dovuto cadere per conto delli sudetti ducati 900 dopo la soddisfazione degli avessero dovuto principiare la soddisfazione delli restanti ducati 740 [grana] 2 in esecuzione della quale convenzione enunciata in detto istrumento de 27 giugno 1772 si fa detto pagamento de ducati 160 i quali gli cedono cioè, ducati 26 [grana] 76 per l’interesse di mesi dieci e giorni 15 del Primo febbraio 1773 al 15 decembre detto, alla ragione del 3 per 100 delli ducati 791 [grana] 5, resto de suddetti ducati 900; altri ducati 24 [grana] 4 parimente per interesse de mesi dieci e ogni 15 come sopra alla ragione del 3½ per 100 sopra l’altri ducati 740 [grana] 2; e li seguenti ducati 118 [grana] 20 a conto delli sudetti ducati 791 [grana] 5 di sorte di maniera che delli 16 decembre 1773 avuti, restano detti ducati 791 [grana] 5 ridotti a ducati 632 [grana] 85; e per essi annui ducati 20 [grana] 18 alla ragione del 3 per 100; però li pagassimo notato prima sarà il detto pagamento nel margine del detto istrumento de 27 giugno 1772 rogato per detto notar Servillo a fede del quale ne stassimo. Fa fede notar Nicola Servillo aver notato detto pagamento nel margine del detto istrumento per mano sua a 27 giugno 1772 al quale se refere. E con firma di Antonio Di Lucca con autentica di notar Gaspare del Giudice al detto Buonocore per altri tanti; notata fede 11 decembre 1773 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1743; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.103).*

24.11.1775 - 24 novembre 1775 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de’ Pignatelli** ducati sessanta, cioè Banco di San Giacomo pagate ducati 60 ad Antonio De Lucca mastro marmoraro a compimento di ducati 160 atteso gl’altri d. 100 per detto compimento l’ha ricevuti cioè ducati 95 per lo Banco di Sant’Eligio, ducati 5 per lo Banco del Popolo e tutti detti ducati 160 sono per la 3ª annata maturata all’ultimo del corrente gennaro 1775 che in virtù d’istrumento rogato a 27 giugno 1772 per notar Nicola Servillo di Napoli, fu notaio e segretario di nostra chiesa, fu convenuto col detto Antonio pagarseli in ogni anno fino all’intiero escomputo così delli ducati 1640 [grana] 2 intiero prezzo e valore di tutti I lavori di marmo, stucco, fabbriche, dipinture, indorature, legname ed altro dal medesimo a suo conto fatti in detta nostra chiesa per ornamento della medesima a tenore ed in conformità delle misure ed apprezzi fattene dal regio ingegnere don Luca Conte come dell’interesse di essi scalarmente decorrendo, cioè per la somma di ducati 900 alla ragione del 3 per 100 per essersi così convenuto col detto Antonio con altro istrumento rogato a 15 marzo 1771 per detto notar Servillo e li restanti altri ducati 740 [grana] 2 alla ragione del tre ed un quarto per 100 per essersi parimente convenuto nel di sopra enunciato istrumento de 27 luglio 1772 che li primi pagamenti faciendi al detto Antonio De Lucca avessero dovuto cedere per conto delli sudetti ducati 900 dopo la sodisfazione de’ quali avesse dovuto principiare la sodisfazione delli restanti ducati 740 [grana] 2 in esecuzione della quale convenzione enunciata in detto istrumento de 27 luglio 1772 si fa il presente pagamento di ducati 160, i quali cedono cioè ducati 22.70 per l’interesse dalli 16 decembre 1773 per tutto il corrente gennaro 1775 decorso alla ragione del 3 per 100 dalli ducati 672.85 resto de’ sudetti ducati 900, altri ducati 27.05 parimente per l’interesse dalli 16 decembre 1773 per tutto gennaro 1775 alla ragione del

3¼ per 100 sopra gli altri ducati 740 [grana] 2 e li restanti ducati 110.25 a conto della sudetta sorte di ducati 672.85 di maniera che dal primo febraro 1775 restano detti ducati 672.85 ridotti a ducati 562.60 e per essi annui ducati 16.78 alla ragione del 3 per 100; però li pagarete allora quando del presente pagamento ne sarà fatto notamento nel margine di detto istromento de 27 giugno 1772 rogato per detto notar Servillo alla di cui fede ne starò de Napoli, gennaro 1775. Li governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli**; notata fede a 30 gennaro 1775; fo fede come dalla copia della detta polisa ha notato il detto pagamento nel dico nel margine del sudetto istromento rogato il detto 27 giugno 1772 per mano del detto fu notar don Nicola Servillo da Napoli mio padre li di cui atti per me si conservano ed a quello mi riferisco; notar Saverio Servillo da Napoli regio notaro; al detto Boffa per altritanti; Antonio De Lucca (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1982; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.104).*

9.12.1775 - 9 dicembre 1775 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati novantacinque, 30 gennaro 1775; e per loro ad Antonio De Lucca mastro marmoraro a complimento di ducati 170, atteso gl'altri ducati 75 per detto complimento gl'ha ricevuti cioè: ducati 60 con altra loro poliza per il Banco di San Giacomo e 5 per il Banco del Popolo; e tutti detti ducati 130 sono per la terza annata maturata a ultimo gennaio 1775, che in virtù d'istromento rogato a 27 gennaro 1772 per notar Nicola Servillo di Napoli e Segretario della loro chiesa, fu convenuto col detto Antonio pagarseli in ogni anno fino all'intiero escomputo, così delli ducati 1740 [grana] 2; intiero prezzo e valore di tutti li lavori di marmo, stucco, fabriche, dipinti indorature, legnami ed altro dal medesimo, a suo conto, fatti in detta loro chiesa per ornamento della medesima a tenore ed in conformità delle misure ed apprezzi fattane dall'ingegnere don Luca Conti, come dall'interesse d'essi scalarmente decorrendo cioè per la somma di ducati 900 alla ragione del 3¼ per 100 con essersi parimente convenuto sul dì sopra enunciato istromento de 27 giugno 1772 che li prossimi pagamenti faciendi al detto De Luca avessero dovuto cedere per contro delli sudetti ducati 900 dopo la soddisfazione de questi avesse dovuto principiare la sodisfazione dalli restanti ducati 740 [grana] 2 in esecuzione della quale convenzione enunciata in detto istrumento de 27 giugno 1772 si fa il presente pagamento di ducati 160 i quali cedono, cioè ducati 22 [grana] 70 per l'interesse dalli 16 xbre [decembre] 1773 per tutto gennaro 1775 decorso alla ragione del 3 per cento dalli ducati 672 [grana] 85 resto de sudetti ducati 900 altri ducati 27 [grana] 5 parimente per l'interesse dalli 16 xbre [decembre] 1773 per tutto gennaro 1775 alla ragione del 3 per cento sopra gl'altri ducati 740 [grana] 2 e li restanti ducati 110 [grana] 25 a conto della sudetta somma di ducati 672 [grana] 85 di maniera che dal primo febraro 1775 avanti restano ducati 672 [grana] 85 ridotti a ducati 560 [grana] 60 e per essi annui ducati 16 [grana] 87 alla ragione del 3 per cento; però l'avessimo pagati allora quando del presente pagamento non sarà fatto notamento nel margine di detto istrumento de 27 giugno 1772 rogato per detto notaro Servillo alla di cui etc. ne facessimo stae; e per notaro Saverio Servillo di Napoli si fa etc. come colla copia della sudetta poliza ha notato al sudetto pagamento fu notaro Nicola Servillo di Napoli suo padre li di cui atti per lui si conservano ed a quello si riferisce e per lui con sua firma autenticata da notar Carlo Rega di Napoli, al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1668; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.104).*

15.12.1775 - 15 dicembre 1775 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati cinque e per essi ad Antonio Di Lucca mastro marmoraro a compimento di ducati 160, atteso l'altri ducati 155 per detto compimento l'ha ricevuti con due altre loro polize, cioè ducati 60 per il Banco di San Giacomo e ducati 95 per il Banco di Sant'Eligio e tutti detti ducati 160 sono per la 3ª annata che matura ad ultimo gennaro 1775 di tanti annui che in virtù di istrumento rogato a 23 gennaro 1772 per notar Nicola Servillo di Napoli fu convenuto col detto Antonio pagarseli in ogni anno fino all'intiero escomputo così delli ducati 1640 e grana 2 intiero prezzo e valore di tutti i lavori di marmo, stucco, fabriche, dipintura, indoratura, legname ed altro dal medesimo a suo conto fatti in detta loro chiesa per ornamento della medesima a tenore ed in conformità delle misure ed apprezzi fattane dal regio ingegnere don Luca Conti come dell'interesse d'essi scalarmente decorrendo, cioè per la summa di ducati 900 alla ragione del 3 per 100 per essersi così convenuto col detto Antonio con altro istrumento rogato a 15 marzo 1771 per notar Servillo e li restanti altri ducati 740 [grana] 2 alla ragione del 3 e un quarto per 100 con essersi parimente convenuto nel di sopra enunciato istrumento de 27 giugno 1772 che li primi pagamenti faciendi al detto Antonio Di Lucca avessero dovuto cedere per contro delli sudetti ducati 900 dopo la sodisfazione de' quali avesse dovuto principiare la sodisfazione delli restanti ducati 740 e grana 2 in esecuzione della quale convenzione enunciata in detto istrumento de 27 giugno 1772 si fa il presente pagamento di ducati 160, i quali cedono cioè ducati 22.3.10 per l'interesse dalli 16 xbre [decembre] 1773 per tutto gennaro 1775 decorso alla ragione del 3 per 100 dalli ducati 662.45 resto de' sudetti ducati 900 altri ducati 27 e grana 5 parimente per l'interesse dalli 16 decembre 1773 per tutto il corrente gennaro 1775 alla ragione del 3¼ per cento sopra gl'altri ducati 740 [grana] 2 e li restanti ducati 110.1.5 a conto della sudetta sorte di ducati 672.4.5 di maniera che dal primo

febraro 1775 avanti restano ducati 672.4.5 ridotti a ducati 562.3 e per essi annui ducati 16.4.7 alla ragione del 3 per 100; però li pagassimo allora quando di questo pagamento ne sarà fatto notamento nel margine di detto istrumento de 27 giugno 1772 rogato per detto notar Servillo etc. E per notar Saverio Servillo di Napoli si fa fede che la retroscritta polisa ha notato il detto pagamento nel margine del detto istrumento rogato sotto il dì 27 giugno 1772 per mano del quondam Nicola Servillo di Napoli suo padre li di cui atti per essi si conservano; e per esso ad Emanuele Guarino per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2086; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.105).*

26.6.1776 - 26 giugno 1776 … Banco dello Spirito Santo pagate ducati sessanta ad Antonio De Lucca marmoraro a compimento di ducati centosessanta che l'altri ducati cento per detto compimento l'ha ricevuti con altra nostra polisa per Banco del Popolo e tutti detti ducati 160 sono per la quarta annata maturata alla fine del passato gennaro 1776 che in virtù di istrumento rogato a 27 giugno 1772 per notar Nicola Servillo fu convenuto col detto Antonio pagarseli in ogni anno sino all'intiera soddisfazione delli ducati 1640 [grana] 2 intiero prezzo e valore di tutti i lavori di marmo, stucchi, fabriche, dipinture, indorature, legname ed altro dal medesimo a suo conto fatto in detta loro chiesa per ornamento della medesima a tenore ed in conformità delle misure ed apprezzi fattene dal regio ingegnero don Luca Conte come per l'interesse d'essi scalarmente decorrendo, cioè per la somma di ducati 900 alla ragione del 3 per 100 per essersi così convenuto col detto Antonio con altro istrumento rogato a 15 marzo 1771 per detto notaro Servillo e li restanti altri ducati 740 [grana] 2 alla ragione del 3¼ per 100 con essersi parimente convenuto nel di sopra enunciato istrumento de 27 giugno 1772 che I primi pagamenti faciendi al detto Antonio Di Lucca avessero dovuto cedere per conto de' sudetti ducati 900 dopo la soddisfazione de' quali avesse dovuto principiare la soddisfazione deli restanti altri ducati 740 [grana] 2 in esecuzione della quale convenzione enunciata in detto istrumento de 27 giugno 1772 si fa il presente pagamento a compimento di ducati 160, i quali cedono cioè ducati 18.79 per l'interesse dal primo febrao 1775 per tutto lì 11 del corrente marzo alla ragione del 3 per 100 dai sopradetti altri ducati 561.60 resto delli sudetti ducati 900, altri ducati 26.71 per l'interesse come sopra dal passato febraro 1775 a tutto lì 11 del corrente marzo alla ragione del 3¼ per 100 sopra gli altri ducati 740 [grana] 2 e li restanti ducati 114.50 a conto delli sudetti ducati 561.60 di sorte di maniera che dalli 12 de marzo 1776 avanti restano detti ducati 561.60 ridotti a ducati 448.10 e per essi annui ducati 13.44 alla ragione del 3 per 100; però li pagate allora quando di questo pagamento se ne sarà fatto notamento nel margine di detto istrumento de 27 giugno 1772 rogato per detto notar Servillo alla cui fede ne starete. Napoli … marzo 1776 Sono ducati 60 […] Li governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** Il Duca di Traetto Il Principe di Monteroduni Pignatelli […] [v] Per altri tanti Antonio di Lucca […] (ASBN, Banco delo Spirito Santo, volume di bancali di cassa m. 1787, c. 796r-v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.106).*

27.7.1776 - 27 luglio 1776 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria di Pignatelli** ducati 100, pagati ad Antonio Di Lucca marmoraro a complimento di ducati 160, atteso gl'altri ducati 60 per detto complimento l'ha ricevuti con altra poliza per lo Banco dello Spirito Santo. E tutti detti ducati 60 sono per la 4ª annata maturata nella fine di gennaio 1776 che in gallivirtù d'istromento rogato a 27 giugno 1772 per il fu notar Nicola Servillo fu convenuto col detto Antonio pagarseli in ogn'anno fino all'intiero ascomputo con i detti ducati 1640 [grana] 2, intiero prezzo e valore di tutti i lavori di marmo, stucchi, fabriche, dipinture, indorature, legname ed altro dal medesimo a suo carico fatti nella nostra chiesa per ornamento della medesima, a tenore ed in conformità delle misure ed apprezzi fattene dal regio ingegnere don Luca Conti, come per l'interesse d'essi scalarmente decorrendo cioè per la summa di ducati 900 alla ragione del 3 per 100, per essersi così convenuto col detto Antonio con altro istrumento rogato a 15 marzo 1771 per detto notar Servillo, e per li restanti altri ducati 740 [grana] 2 alla ragione del 3¼ per 100. Con essersi parimente convenuto nel sopra enunciato istrumento de 27 giugno 1772 che i primi pagamenti faciendi al detto Antonio De Lucca avessero dovuto principiare la soddisfazione delli restanti ducati 740 [grana] 2 in esecuzione della quale convenzione enunciata nel detto istromento del 27 giugno 1772 si fa il presente pagamento a complimento di ducati 160, i quali cadono cioè: ducati 180. 79 per l'intiero dal primo febraio 1775 a tutto lì 11 marzo 1776, alla ragione del 3 per 100 sopra li ducati 562.60, resto delli sudetti ducati 900; altri ducati 76.71 per l'interesse come sopra dal primo febbraio 1775 a tutto lì 11 del corrente mese alla ragione del 3¼ per 100 sopra gl'altri ducati 740 [grana] 2, e li restanti ducati 114.2.10 a conto delli sudetti ducati 562.60 di sorte, di maniera che dalli 12 marzo 1776 avanti, restando detti ducati 562.60 ridotti a ducati 448.10, e per essi annui ducati 13.44 alla ragione del 3 per 100. Però li pagherete allora quando di questo pagamento ne varà fatto notamento al margine di detto istrumento de 27 giugno 1772 rogato per detto notar Servillo a cui se refere; Napoli marzo 1776 duca di Traetto, principe di Monteroduni Pignatelli governatori; fa fede come colla copia della retroscritta poliza ho notato il retroscritto pagamento nel margine del retroscritto istrumento

rogato il retroscritto dì 27 giugno 1772 per il retroscritto fu notar Nicola Servillo di Napoli; per altri tanti Di Lucca; ita est notar Carlo Rega di Napoli; poliza notata a 14 marzo 1776; dalla fede de 26 gennaro detto di ducati 18; a 13 marzo detto ducati 3.14.2; 1749 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1927; Ricerca Nappi; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.106).*

3.7.1777 - 3 luglio 1777 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati quarantacinque, [tarì] 2.7, notata fede a 5 aprile 1777. E per essi ad Antonio Di Lucca mastro marmoraro a compimento di ducati 160 atteso l'altri per detto compimento l'ha ricevuti, cioè ducati 68 per Banco de' Poveri e ducati 46.2.13 per Banco Spirito Santo; e tutti detti ducati 160 sono per la quinta annata maturata in marzo 1777 di simili annui ducati 160 stabiliti pagarseli con istrumento de 27 giugno 1772 sino all'intiero escomputo così delli ducati 1640 [grana] 2 intiero prezzo di diversi lavori di marmo, stucchi ed altro fatto nella loro chiesa che per l'interesse d'essi scalarmente decorrendo il tutto come sta enunciato nella polisa di ducati 68 per il Banco de' Poveri alla quale s'abbia relazione; e per esso a Francesco Robustelli per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2127; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.107).*

30.7.1777 - 30 luglio 1777 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** pagate ducati 68 ad Antonio De Lucca marmoraro a compimento di ducati 160 atteso gl'altri per detto compimento l'ha ricevuti cioè ducati 45.2.7 per Banco del Popolo e ducati 46.2.13 per Banco dello Spirito Santo e detti ducati 160 sono per la quint'annata maturata a marzo corrente che in vigore d'istrumento rogato a 27 giugno 1772 per notar Nicola Servillo di Napoli fu convenuto pagarseli in ogni anno sino all'intiero escomputo così delli ducati 1640 [grana] 2 intiero importo de' lavori di marmo, stucchi, fabriche, dipinture ed altro dal medesimo a suo conto fatto in nostra chiesa per ornamento della medesima giusta le misure ed apprezzi fattene dall'ingegnere don Luca Conte come per l'interesse d'essi scalarmente decorrendo, cioè per la somma di ducati 900 alla ragione del 3 per 100 per essersi così convenuto col detto Antonio con altro istrumento rogato a 15 marzo 1771 per detto notar Servillo e li restanti altri ducati 740 [grana] 2 alla ragione del 3¼ per 100 con essersi parimente convenuto nel detto istrumento de 27 luglio [sic] 1772 che i primi pagamenti faciendi al detto Antonio avessero dovuto cedere per conto de' detti ducati 900 dopo la sodisfazione de' quali avesse dovuto principiare la sodisfazione de' restanti ducati 740 [grana] 2 in esecuzione della quale convenzione si fa il presente pagamento di ducati 160, i quali cedono colli ducati 14 per l'interesse dalli 3 marzo 1776 per lì 26 marzo 1777 alla ragione del 3 per 100 sopra li ducati 448.10 delli detti ducati 900; altri ducati 25.5 per l'interesse al 3¼ per 100 sopra gli altri ducati 740 [grana] 2 similmente delli 13 marzo 1776 per lì 27 marzo 1777 e li restanti ducati 120.95 a conto della detta sorte di ducati 448.10 di maniera che dalli 28 marzo 1777 restano per ducati 325.15 e per essi annui ducati 9.81 e li pagate allora quando il presente pagamento se ne sarà fatto notamento nel margine del detto istrumento de 27 giugno 1777 [sic] rogato per detto notar Servillo, Napoli marzo 1777; Filippo Spinelli; Bossio razionale; fo fede come colla poliza della detta poliza ho notato il detto pagamento nel margine del detto istrumento de 27 giugno 1772 per mano di detto fu notar Nicola Servillo di Napoli mio padre li di cui atti per me si conservano ed a quello mi riferisco notar Saverio Servillo di Napoli; per altritanti Antonio Di Lucca; ita est notar Francesco Maffei di Napoli; notati per 5 aprile 1777; fede 26 gennaro 1776 per 18; a 13 marzo 1777 per 27; i 1117 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1945; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.107).*

20.5.1778 - 20 maggio 1778 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria di Pignatelli** ducati centonove [tarì] 4, notata 16 febraro 1770. E per essi ad Antonio Di Luca mastro marmoraro a compimento di ducati 160 atteso gli altri ducati 50.1 per detto compimento l'ha ricevuti con altra loro polisa per lo Banco del Popolo e tutti detti ducati 160 sono per la sesta annata che è maturata a 30 gennaro 1778 che in vigore d'istromento rogato a 27 giugno 1772 per notar Nicola Servillo di Napoli fu convenuto col detto Antonio pagarceli ogn'anno fino all'intero escomputo così delli ducati 1640 [grana] 2 intiero prezzo e valore di tutti i lavori di marmo, stucchi, fabriche, dipinture, indorature, legname ed altro dal medesimo a suo conto fatto di loro chiesa per ornamento della medesima a tenore ed in conformità delle misure ed apprezzi fattone dall'ingegnere don Luca Conte con l'interesse di essi scalarmente decorrendo, cioè per la summa di ducati 900 alla ragione del 3 per 100 per essersi così convenuto col detto Antonio con altro istromento rogato de 15 marzo 1771 per detto notar Servillo e per li restanti altri ducati 740 [grana] 2 alla ragione del 3¼ per 100 con essersi parimente concluso nel detto istromento de 27 giugno 1772 che i primi pagamenti faciendi al detto Antonio avessero dovuto eccedere per conto delli sudetti ducati 900 dopo la sodisfazione de' quali avesse dovuto principiare la sodisfazione de' restanti ducati 740 [grana] 2 in esecuzione della quale si fa il presente pagamento a compimento di ducati 160 quali cedono cioè ducati 8 [grana] 18 per l'interesse dal primo aprile 1777 a tutto gennaro 1778 alla ragione del 3 per 100 sopra li ducati 327.46 resto delli sudetti ducati 900, altri ducati 20.24 per l'interesse del 3¼ per 100 sopra la somma di ducati 740 [grana] 2 similmente dal primo

aprile 1777 a tutto gennaro 1778 e li restanti ducati 131.78 in conto della sudetta sorte di ducati 327.46 di maniera che dal primo de febraro 1778 resta per ducati 198.68 e per essi annui ducati 6.87; però l'avessimo pagati allora quando di questo pagamento se ne sarà fatto notamento nel margine del sudetto istromento de 27 giugno 1772 rogato per detto notar Servillo alla di cui fede ne fussimo stati; e per detto notar Saverio Servillo di Napoli si fa fede come dalla copia di detta polisa ha notato il retroscritto pagamento nel margine del detto istromento rogato a 27 giugno 1772 per mano del fu notaro Nicola Servillo da Napoli suo padre li di cui atti per lui si conservano ed a quello si riferisce e per esso con sua firma autenticata da notar Francesco Maffei di Napoli a don Gennaro Tizzani per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1730; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.108).*

15.12.1778 - 15 dicembre 1778 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria a Pignatelli** ducati cinquanta tarì 1 e per essi ad Antonio De Lucca mastro marmoraro a compimento di ducati 160 atteso gli altri ducati 109 per detto compimento l'ha ricevuti con altra loro polisa per lo Banco di Sant'Eligio e tutti detti ducati 160 sono per la sesta annata che è maturata a 30 gennaro 1778 che in vigore d'istromento rogato a 27 giugno 1772 per notar Nicola Servillo di Napoli fu convenuto col detto Antonio pagarseli in ogn'anno in fine all'intero escomputo così delli ducati 1640 [grana] 2 intero prezzo e valore di tutti i lavori di marmo, stucchi, ed altro dal medesimo fatto nella loro chiesa che per l'interessi d'essi il tutto a tenore ed in conformità del convenuto in detto istromento e tutti detti ducati 160 cedono cioè ducati 8.18 per l'interesse dal primo aprile 1777 a tutto gennaro 1778 alla ragione del 3 per 100 sopra li ducati 327.2.6 resto delli ducati 900, altri ducati 20 [grana] 4 per l'interesse al tre ed un quarto per 100 sopra li ducati 740 [grana] 2 compimento di ducati 1640 [grana] 2 similmente dal primo aprile 1777 a tutto gennaro 1778 e li restanti ducati 131.1.18 in conto della sudetta sorte di ducati 327.2.6 di maniera che dal primo febraro 1718 avanti resta per ducati 195.3.8 e per essi annui ducati 5.4.7; e per esso al detto ut supra; notata fede a 18 febraro 1778 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2159; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.108).*

14.5.1779 - 14 maggio 1779 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** pagate ducati centosettantasei [tarì] 1.7, notata fede a 4 marzo 1779; nostro Banco pagate ad Antonio De Lucca marmoraro a compimento di ducati 200 atteso gli altri ducati 23.3.6 per detto compimento li ha ricevuti con altra nostra polisa per lo Banco del Salvadore e tutti detti ducati 200 sono per la seguente causa, cioè essendoli con istromento rogato a 27 giugno 1772 per il fu notar Nicola Servillo di Napoli convenuto col sudetto Antonio pagarseli la somma di ducati 1640 [grana] 2 intiero prezzo e valore di tutti i lavori di marmo, stucchi, fabriche, dipinture, indorature, legname ed altro dal medesimo fatto a suo conto in nostra chiesa per ornamento della medesima a tenore delle misure ed apprezzi fatti dal regio ingegnere don Luca Conte da sodisfarsi detti ducati 1640 [grana] 2 a ducati 160 l'anno incluso l'interesse scalare dai medesimi decorrendo, cioè per ducati 900 alla ragione del 3 per 100 per essersi così convenuto col detto Antonio in presenza di altro istromento rogato a 15 marzo 1771 per lo stesso notar Servillo e per li restanti altri ducati 740 [grana] 2 alla ragione del 3¼ per 100 a tenore della quale convenzione se gli fa il medesimo pagamento di ducati 176.1.17 a compimento de' sudetti ducati 200, i quali cedono cioè ducati 6.1.6 per l'interesse al 3 per 100 dal primo febraro 1778 a tutto il corrente febraro 1779 sopra li ducati 195.68 resto delli sudetti ducati 900, altri ducati 21.71 per l'interesse dal primo febraro 1778 a tutto febraro 1779 alla ragione del 3¼ per 100 sopra li ducati 740 [grana] 2 e li restanti ducati 171.93 in conto della sudetta sorte di ducati 198.68 di maniera che dal primo marzo 1779 avanti resta per ducati 23.76 e per essi annui [tarì] 3.11; però li pagate allora quando di questo pagamento se ne sarà fatto notamento nel margine del sudetto istromento de 27 giugno 1772 rogato per detto notar Servillo alla di cui fede ne starete, Napoli febraro 1777. Li governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** Francesco Pignatelli; notata Bossio razionale; fo fede come colla intiera copia della retroscritta per l'esecuzione dell'ordinato in essa ho notato il retroscritto pagamento nel margine del retroscritto istromento rogato a 27 giugno 1772 per mano del fu notar Nicola Servillo di Napoli mio padre li di cui atti per me si conservano ed a quello mi riferisco notar Saverio Servillo di Napoli: Todisco per altritanti; Antonio Di Lucca (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2122; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.109).*

24.8.1780 - 24 agosto 1780 … Alli governatori della chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati 200, notata fede 7 febraro 1780. Banco pagate ad Antonio De Luca marmoraro e sono per la seguente causa cioè essendosi con istrumento rogato a 27 giugno 1772 per il fu notar Nicola Servillo di Napoli convenuto col sudetto Antonio pagarli la summa di ducati 1640 e grana 2 intiero prezzo e valore di tutti i lavori di marmo, stucchi, fabbriche, dipinture, indorature, legname ed altro al medesimo fatto a suo conto in detta nostra chiesa per ornamento della medesima a tenore delle misure ed apprezzi fatti dal regio ingegnere don Luca Conte da soddisfarsi detti ducati 1640 e grana 2 a ducati 160 l'anno incluso l'interesse scalare dai medesimi

decorrendo, cioè per ducati 900 alla ragione del 3 per 100 per essersi così convenuto col detto Antonio in forza d'altro istrumento de 15 marzo 1771 per lo stesso notar Servillo e per li restanti ducati 740 e grana 2 alla ragione del 3¼ per 100 a tenore della quale convenzione se li fa il presente pagamento di ducati 200 i qualu cedono cioè grana 77 per l'interesse dal primo marzo 1779 a tutto gennaro 1780 sopra li ducati 18 e grana 14 resto delli sudetti ducati 900, altri ducati 22 e grana 4 per l'interesse al 3¼ per 100 all primo marzo 1779 a tutto il corrente gennaro sopra li ducati 740 e grana 2, altri ducati 18 e grana 14 per saldo e compimento della detta sorte di ducati 900 e li restanti ducati 149 e grana 15 a conto della restante sorte di ducati 740 e grana 2 di maniera che all primo febraro 1780 rimane per soli ducati 590 e grana 97 e per essi annui ducati 19 e grana 10; però li pagate allora quando di questo pagamento ne sarà fatto notamento nel margine all sudetto istromento de 27 giugno 1772 rogato per detto notar Servillo alla di cui fede ne starete, Napoli gennaro 1780. Li governatori della chiesa di **Santa Maria di Pignatelli**; il marchese di Casalnuovo Pignatelli, Mario d'Afflitto di Roccagloriosa; Lettieri per altritanti Antonio De Lucca; fo fede come per esecuzione all ordinato nella retroscritta poliza coll'intera copia d'essa ho notato il retroscritto pagamento nel margine del retroscritto istromento rogato a 27 giugno 1772 per mano del fu magnifico notar don Nicola Servillo di Napoli mio padre li di cui atti per me si conservano ed a quelli mi riferisco; notar Saverio Servillo di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2182; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.109).*

23.4.1781 - 23 aprile 1781 … Alli governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** ducati 147 notata fede 5 decembre 1780. Videlicet: Banco, pagate ad Antonio Di Lucca mastro marmoraro a complimento di ducati 255.2.5 dico 255.2.5, atteso gl'altri ducati 108.2.5 per detto complimento l'ha ricevuti con altra mia poliza per il Banco de Sant'Eligio; e tutti detti ducati 255.2.5 sono cioè: ducati 16 [grana] 7 per l'interesse di mesi 10 del prossimo passato settembre 1780 a tutto il corrente novembre alla ragione di 3¼% sopra di ducati 593.76, resto delli ducati 1640 [grana] 2, intiero importo di tutti I lavori di marmo, stucchi, fabriche, indorature, legname ed altro dal detto Antonio fatto a suo conto nella nostra chiesa per ornamento della medesima a tenore della misura fattane dal regio ingegnere don Luca Conti da sodisfarsi detti ducati 1640 [grana] 2 a ducati 160 l'anno incluso li ducati ut supra scalare giusta l'istromento su di ciò rogato a 27 giugno 1772 per il notar Nicola Servillo di Napoli; e li restanti ducati 239.1.18 a conto di detta restante sorte di ducati 593.3.16 di maniera che dal primo decembre 1780 in avanti rimane detta sorte per annui ducati 354.38 e per esso annui ducati 11.51. Però li pagate allora quando il presente pagamento sarà notato nel margine di detto istrumento de 27 giugno 1772 per mano di detto notar Servillo alla di cui fede ne starete, Napoli 9bre [novembre]. Li governatori della venerabile chiesa. Il marchese di Casalnuovo Pignatelli, fo fede di aver notato il sudetto pagamento nel margine del sudetto istrumento rogato il sudetto giorno 27 giugno 1772 per mano di notar Nicola Servillo di Napoli mio padre, li di cui atti per me si conservano; notar Saverio Servillo di Napoli. Ferrara per altri tanti; Antonio Di Lucca (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1781; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.110).*

1782 - - [nell'angolo a sinistra:] Provincia di Napoli [al centro:] Processo verbale. Originale [nell'angolo a destra:] Quartiere di San Giuseppe Oggi che sono li 23 del mese di ottobre dell'anno 1813 … ci siamo recati nella Chiesa di Santa Maria a Pignatelli. Entrati in chiesa si possono osservare … l'ornamento del suolo, nel quale si osservano le armi gentilizie della famiglia Pignatelli, nel mezzo vi sta una lapide sepolcrale colla seguente iscrizione. Heic / Pignatellorum Gentilium / Gloria. Fama. Decus / Religio. Nomen. Ossa / Suprema donec discussio / Memor / Quisquis lector / Pulvis et Umbra / Anno salutis MDCCLXXXII … [Firmato:] Andrea Amendola ... (SNSP, XXVIII, B 14, cc. 60r-62r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.110).*

25.2.1782 - Die vigesima quinta mensis februarii 1782, Neapoli A richiesta |61v| fatta dall'eccellentissimi signori conte di Policastro don Gerardo Carafa e principe di Racle don Francesco Saverio Pignatelli di Casal Novo cavalieri napoletani dell'eccellentissima Piazza di Nido ed attuali governatori della venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** in vigore di conclusioni della detta eccellentissima Piazza di Nido de 29 giugno e 27 decembre del passato anno 1781 registrate sul libro corrente delle conclusioni della medesima segnato littera G che per me si conserva come notaro e segretario della stessa eccellentissima Piazza alle quali mi riferisco e di esse fo pienamente fede. Personalmente ci siamo conferiti in detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** e proprio nelle stanze superiori della medesima dove gionti abbiamo ritrovato il reverendo sacerdote secolare don Giovanni Amendola attual rettore della stessa venerabile chiesa al quale in presenza delli magnifici notar don Tomaso Marra da Napoli, dottor don Giuseppe Florio, don Carlo Bassio e don Carlo Pollecino regio giudice a contratti |62r| e testimoni rispettivamente intervenienti nel presente atto publico per ordine de' sopradetti eccellentissimi signori governatori abbiamo ritrovata la consegna di tutti gli

argenti, arredi sacri, biancherie, suppelletili ed altri utensili di essa venerabile chiesa, li stessi che ritrovansi consegnati ad esso reverendo rettore don Giovanni in vigore di publico atto rogato per mano mia sotto il dì 25 luglio 1778 … (ASNa, not. Saverio Servillo, sch. 1004/12, cc. 61r-66v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.56).*

1.6.1782 - Die prima mensis iunii 1782, Neapoli Costituito in presenza nostra il mastro marmoraro Antonio di Lucca interveniente alle cose infrascritte per se medesimo, suoi eredi e successori etc. spontaneamente avanti di noi etc. in ogni miglior via etc. ha dichiarato e confessato aver ricevuto ed avuto docati cento venti, tarì uno e grana dodici dalla venerabile chiesa |257v| di **Santa Maria de' Pignatelli** con poliza de' signori governatori della medesima notata fede per Banco della Pietà sotto il dì 3 gennaio del detto corrente anno 17ottantadue, rinunziando esso magnifico Antonio con giuramento avanti di noi a maggior cautela all'eccezzione. Quali sudetti docati 120, tarì 1 e grana 12 come sopra ricevuti detto magnifico Antonio ha detto essere per la causa ampiamente espressa nella poliza sudetta, il tenore della quale è come siegue, cioè: Banco della Pietà pagate docati centoventi, tarì uno e grana dodici ad Antonio di Lucca mastro marmoraro e sono per la seguente causa, cioè essendosi nell'anno 17ottantuno dalla nostra chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** fatti diversi lavori di marmo, stucco, fabriche, dipinture, indorature, legnami ed altro per abbellimento di detta chiesa ascendentino alla somma di docati milleseicento quaranta e grana due secondo la misura ed apprezzo fattone |258r| dal regio ingegniere don Luca Conti, quale somma non avendola pronta detta chiesa fu alli rispettivi artefici pagata e soddisfatta da detto Antonio di Lucca con essersi col medesimo passata convenzione in vigore di pubblico istromento rogato a 27 giugno 1772 per il fu notar don Nicola Servillo di Napoli di pagarseli dalla nostra chiesa docati centosessanta l'anno fino all'intiero escomputo così di detta sorte di docati 1640 [grana] 2 come dell'interesse da essi scalarmente decorrendo, cioè per la somma di docati novecento alla ragione del tre per cento per essersi così antecedentemente convenuto col detto Antonio di Lucca in forza di altro stromento rogato a 15 marzo 1771 per detto notar Servillo e per li restanti altri docati 740.02 alla ragione del tre ed un quarto per cento con essersi parimente convenuto nel di sopra enunciato istromento de 27 giugno 1772 che li primi pagamenti faciendi |258v| al detto Di Lucca avessero dovuto cedere in conto de' sudetti docati 900, quali soddisfatti avesse dovuto principiare la soddisfazione delli restanti altri docati 740 [grana] 2. Per esecuzione della quale convenzione de 27 giugno 1772 essendosi dalla detta nostra chiesa pagati al sudetto Di Lucca in vari tempi e con polize per diversi Banchi per tutto lì 15 luglio 1781 docati mille otto cento cinquant'otto e grana quarantacinque, quali sono ceduti, cioè docati 336 e grana 99 per l'interesse scalarmente da detta sorte decorso e li restanti docati 1521.46 a conto della suddetta sorte di docati 1640 e grana 2 è remasta la sorte sudetta a docati 118 e grana 56 e per essi annoi docati 3.85 dalli 16 detto luglio 1781 avanti. A quale effetto se li fa il presente pagamento di docati cento venti e grana 32 che sono cioè docati 118.56 in soddisfazione di simil somma che il medesimo Di Lucca è rimasto a conseguire per saldo, compimento e final pagamento delli |259r| delli sopradetti intieri docati 1640.02 intiero importo e valore di tutti i sudetti lavori di marmo, fabriche, stucchi ed altro enunciato in detto istromento de 27 giugno 1772 e li restanti docati uno e grana 76 per l'interesse di docati 118.56 alla ragione del tre e un quarto per cento dalli 16 luglio 17ottantuno a tutto il corrente decembre e resta soddisfatto; però li pagate fatta prima sarà da detto Antonio di Lucca a beneficio di detta nostra chiesa la quietanza così di detti intieri docati 1640.02 che di tutte le terze ed interesse dalli medesimi scalarmente decorsi per atto da rogarsi dal dottor don Saverio Servillo notaro e segretario di detta nostra chiesa da notarsi nel margine di sudetto istromento de 27 giugno 1772 per detto notar Servillo da starsene a fede di detto notar don Saverio Servillo di Napoli e così pagherete e non altrimente. Napoli … decembre 17ottantuno, sono docati 120.1.12. Li governatori della venerabile chiesa di Santa Maria de' Pi|259v|gnatelli, il principe di Racle Pignatelli, il conte di Policastro, notata Basso razionale, notata fede a dì 3 gennaio 1772. Per li quali sudetti docati centoventi, tarì 1e grana 12 come sopra ricevuti a compimento di docati millenovecento settant'otto e grana 77 detto magnifico Antonio di Lucca spontaneamente avanti di noi etc. questo predetto presente giorno non per forza, dolo etc., ma per ogni miglior via etc. ha quietato e quieta, libera et assolve la detta venerabile chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli** e suoi signori governatori assenti a me etc. presenti etc. così delli sudetti interi docati milleseicento quaranta e grana due di sorte principale come di tutti gl'interessi da' medesimi scalarmente decorsi dal dì 27 giugno 1772 a tutto il detto mese di decembre del detto passato 1781 importanti docati trecento trent'otto e grana settantacinque a tenore ed in conformità della sopra trascritta poliza facendoli a maggior cautela del tutto ampia, finale e general |260r| quietanza anco per aquiliana stipulazione etc. Promettendo detto magnifico Antonio di Lucca per sollenne stipulazione etc. la sudetta ampia quietanza per esso come s'è fatta e tutte le cose sudette ed infrascritte e loro singole sempre etc. aver rate etc. e non contravenire etc. per qualsivoglia ragione etc. E per la reale osservanza delle cose sudette detto magnifico Antonio di Lucca spontaneamente ut supra ha obligato et obliga se medesimo suoi eredi, successori e beni tutti etc. presenti e futuri etc. alla detta venerabile chiesa di

Santa Maria de' Pignatelli e suoi signori governatori assenti ed a me etc. presente etc. sub pæna et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. renunciaverunt etc. et iuraverunt etc. Præsentibus magnifico notario don Antonio de Alexio a Neapoli regio iudice ad contractus Don Antonio Leuzzi Don Francesco Tancredi et Don Ianuario Russo testibus (ASNa, not. Saverio Servillo, sch. 1004/12, cc. 257r-260r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.60).*

23.10.1813 - [nell'angolo a sinistra:] Provincia di Napoli [al centro:] Processo verbale. Originale [nell'angolo a destra:] Quartiere di San Giuseppe Oggi che sono li 23 del mese di ottobre dell'anno 1813, noi Nicola Macedonio Uditore al Consiglio di Stato, Goffredo de' Lagny aggiunto all'Eletto della Municipalità del quartiere San Giuseppe, e Giuseppe Apici Cancelliere della medesima, proseguendo l'inventario e suggellazione degli oggetti di Belle Arti ordinata con Decreto Reale del 3 giugno anno 1811 ci siamo recati nella Chiesa di **Santa Maria a Pignatelli**. Entrati in chiesa si possono osservare le pareti vestite di belli marmi bianchi e mischi disposti con garbo, simile è l'ornamento del suolo, nel quale si osservano le armi gentilizie della famiglia Pignatelli, nel mezzo vi sta una lapide sepolcrale colla seguente iscrizione. Heic / Pignatellorum Gentilium / Gloria. Fama. Decus / Religio. Nomen. Ossa / Suprema donec discussio / Memor / Quisquis lector / Pulvis et Umbra / Anno salutis MDCCLXXXII. Si puol osservare una Cappellina a man destra, la qual è adornata nel prospetto esterno di candidi marmi profusi in quattro colonne scannellate ed adornate di basi, capitelli, fregi, cornici d'ordine corintio. Nell'attico che le sta in testa si osserva un ordine di architettura cariatica, che termina con cornicione bene intagliato. In mezzo a tai ornati si vede un arco, che immette nella cappella costrutta di figura quasi circolare con una capricciosa scudella di sasso travertino ornato di specciosi cassettoni intagliati con arabeschi nel campo di ciascun cassettone. Nel muro principale si osserva un altarino e per icona si ravvisa una nicchia, ed entro a rilievo vi sta scolpita Maria Santissima delle Grazie col putto in braccio, nelle pareti laterali si osservano scolpite le armi della famiglia Pignatelli, e dalla banda del Vangelo si vede un sarcofago eretto ad una individua di tal famiglia, il quale consiste una semplice credenza, e sopra vi sta adagiata detta individua. Tutte queste fatiche di scoltura sono di Andrea Ciccione degno scultore di Masuccio II. Succede il capo altare con bella icona di vaghi marmi commessi ove vi sta conservata una tela rappresentante Maria Santissima Assunta al cielo di Fedele Fischetti, il quale dipinse li freschi che si osservano tra stucchi dorati nella volta della chiesa nella Scudella, e suoi peducci. Dalla parte del Vangelo si osserva il deposito di Carlo Pignatelli il quale tiene forma come una Cappellina: esso è composto di candidi marmi, nel fronte della base vi sta l'elogio per questo individuo, e ne' lati due putti con faci, ed armi gentilizie della famiglia nelle mani. In testa alla descritta base vi sta l'urna sepolcrale col fronte eccellentemente scannellato e sopra vi sta coricato il sudetto individuo scolpito al naturale, nel muro piano superiore vi sta scolpita a basso rilievo Maria Santissima col putto in braccia, Santa Dorotea dal lato sinistro e San Giovanni Evalgelista a destra in atto di raccomandare al di lei patrocinio l'anima di Carlo Pignatelli rappresentata da un individuo che sta ginocchioni. Si puol osservare l'arco che difende questo deposito ornato a cassettoni con teste di putti scolpiti nel campo di ciascun cassettone; nelle lunette poi si osservano scolpiti a basso rilievo due angeli in atto di adorazione; in testa poi all'arcotrave vi sta scolpito Dio Padre in atto di benedire, e ne' lati due putti all'inpiedi colle faci ed armi della famiglia Pignatelli in mano. L'elogio che si lege nel frionte della base è il seguente: D.O.M. Carlo Pignatello equiti neapolitano virtutibus ornatiss: etatis sua annum quinquagesimum quintum agenti cum omni benevolentia, ac admiratione, annoque millesimo quatricentesimo septuagesimo sexto salutis Christianae defuncto. Hector Pignatellus Montisleonis, Burrelique comes fil: pientiss. faciundum C. Il surriferito deposito è scoltura di Agnolo Aniello Fiore degno scuolare di Masuccio 2° a menocchè i due putti sull'arcotrave, che sono del discepolo Giovanni da Nola, il quale li scolpì in occasione della morte, che sopragiunse al maestro. Nel suolo del presbiterio vi osserva una lapide sepolcrale colla seguente inscrizione. Hoc sepulcrum deputatum est cunctorum corporibus de proclara domo de Pignatelli quorum animae aterna pace quiescant. Amen. Si puol entrare in sacristia per osservarsi nel vano d'ingresso e priamente nel muro a sinistra il fronte della cassa sepolcrale del abate Pietro Pignatelli sulla quale vi sta egli scolpito a bassorilievo, e nella cornice si legge la seguente iscrizione di caratteri gotici molto consumati dal tempo. Hic requiescit corpus abbatis Petri Pignatelli de Neap: qui obiit anno Domini 1348, die 9 mensis Iuni I indict: Nella Sacristia poi si osservano tre tavole, che formavano l'antica icona della chiesa, quali furono tolte allorché fù ristorata. Una di esse rappresenta il transito di nostra Donna, la qual'è collocata su di uno specioso letto, e d'intorno gli Apostoli figurati con garbo singolare, nel basso si vede San Michele in atto di abbattere il Satana, che sta ligato nel suolo. L'altre due tavole rappresentano Santa Maria Maddalena e San Giovanni Battista[20]. Le suddette tre tavole sono fatiche studiatissime di Silvestro Buono figlio di Buono de' Buoni prima secolare del padre, e quindi del Zingaro. Queste sono state suggellate, e date in consegna al depositario, il quale in nostra presenza ne ha cifrata di proprio pugno la dichiarazione, che si legge nel contro scritto margine. [Firmato:] N. Macedonio, ..., ... [nel

margine sinistro:] Oggi che sono li 23 del mese dìOttobre dell'anno 181 [sic] dichiaro io qui sottoscritto di aver ricevuto in mia consegna dal signor Uditor Macedonio tutti gli oggetti di Belle Arti che adornano la chiesa, e sacristia di **Santa Maria a Pignatelli** tali e quali sono descritti nel suriferito processo verbale coll'obbligo di averne cura e custodia. [Firmato:] Andrea Amendola ... (SNSP, XXVIII, B 14, cc. 60r-62r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.110).*
- [20] Sulle tre tavole che, dopo la compilazione del seguente inventario, saranno acquisite dal Real Museo Borbonico, vedi anche nota 8 di questa appendice oltre alle pp. 102-103 del saggio (Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.111).*
- Durante il febbraio 1813 nel quartiere Pendino ... Il 23 ottobre furono inventariate le chiese di **S. Maria dei Pignatelli** ... (SNSP, mss. XXVII, A, 1-16; Ceci, in Nap. Nob. XII 1903, p.39).*
- A seguito, poi, del decreto napoleonico del 1811 ... fu creata una commissione per la stesura dei verbali di inventario delle opere da tutelare; la chiesa dei Pignatelli fu considerata ed inclusa nel verbale del 23 ottobre ... (Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962, p.188).*

1834 - **S. Maria de' Pignatelli**. Appartiene questa Chiesetta alla nobile famiglia dello stesso cognome. Fu disegnata dal nostro Andrea Ciccione, allievo del celebre Masuccio II. Non sono molti anni che al di dentro è stata tutta adornata di stucchi in oro, di vaghi marmi e dipinture a fresco di Fedele Fischietti. In questa Cappella s'ammira la bella memoria in marmo con statua giacente sopra al tumolo di Carlo Pignatelli, cominciata da Angelo Fiore, e per la di lui morte terminata dal suo discepolo Giovanni da Nola, il quale al disegno del suo maestro aggiunse varj abbellimenti e i due belli puttini che si veggono scolpiti nella base in atteggiamento di duolo per la morte di Carlo Pignatelli (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.143).*

1858 - All'angolo estremo del vico Bisi, oggi del Nilo, di rincontro alla piazzetta dov'era l'antico Seggio di Nilo è la chiesetta chiamata **Santa Maria de' Pignatelli**, della nobile famiglia di questo nome. La sua fondazione è antichissima; e l'Engenio (p.295) ci assicura di non aver potuto risapere con accerto da quale individuo della famiglia Pignatelli sia stata edificata. V'è chi ritiene, che fosse stato l'Abate Pietro Pignatelli, morto l'anno 1348. Nella lapide sepolcrale innanzi all'altar maggiore sotto allo stemma gentilizio della casa è questa leggenda:

HOC . SEPULCRUM . DEPUTATUM . EST
CUNCTORUM CORPORIBUS . DE PRAECLARA . DOMO . DE PIGNATELLIS
SUORUM . ANIMAE . AETERNAE . PACE . QUIESCANT . AMEN.

È curioso notare che questa cappella offrì buona congiuntura a due nostri egregi artisti di dare le prime prove del loro valore, e fu per un terzo, non meno esimio artefice, l'ultima palestra del suo immaginoso ingegno. Perciocché è dessa la prima architettura che fece Andrea Ciccione; e sul bellissimo deposito di Carlo Pignatelli ebbe Giovanni da Nola per primo suo lavoro i putti piangenti e gli altri accessori che vi sono d'intorno. Sorge questo sepolcro a destra dell'altare, e nol poté compiere Agnello del Fiore maestro di Giovanni, per essere uscito di vita; monumento degno di particolar attenzione per la forma di rare proporzioni, e per la squisitezza del lavoro onde le figure e gli ornati sono condotti. Nella faccia del basamento è incisa questa iscrizione.

D. O . M .
CAROLO . PIGNATEILO (sic) EQUITI . NEAPOLITANO
VIRTUTIBUS . ORNATISS . AETATIS . SUAE . ANNUM . QUINQUAGESIMUM
QUINTUM . AGENTI . CUM . OMNI . BENEVOLENTIA . AC . ADMIRATIONE
ANNOQ . MILLESIMO . QUATRICENTESIMO . SEPTUAGESIMO . SEXTO
SALUTIS . CHRISTIANAE . DEFUNCTO
HECTOR . PIGNATELLUS . MONTISLEONIS . BURELLIQ . COMES
FIL . PIENTISS . FACIUNDUM . C.

Nel 1736 fu la piccola chiesa restaurata insieme colla facciata come scorgesi dall'epigrafe sulla porta al di fuori:

SACRAE . HUIC . AEDICULAE
QUA . DEI . CULTUS . ET . FAMILIAE . DIGNITAS
MAGIS . NITESCERET
EXCELLENTISS . DD . D . ALPHONSI . CARAFAE . DUCIS . MONTIS . NIGRI
ET . D . IOANNIS . BAPTISTAE . PIGNATELLI . MARCHIONIS . S . MARCI
EAMDEM ADMINISTRANTIUM . PIA . CURA
VALVIS . REFECTIS . PAVIMENTO . MARMORE . STRATO
FRONTEM . PLASTICO . OPERE . ORNAVIT
ANN . DOMINI . MDCCXXXVI.

Son pochi anni, dice il Sigismondi (II, p.48), che al di dentro è stata tutta adornata di stucchi d'oro e di dipinture a fresco di Fedele Fischetti, di cui è pure il quadro dell'Assunta [no è di Michele Foschini] (Chiarini, Notizie …, III 1858 p.636).*

1872 - **S. Maria de' Pignatelli**. Edificata da questa famiglia, e forse dall'abate Pietro morto nel 1348. E' degnissima di osservazione, poichè la sua architettura fu tra' primi lavori del nostro Ciccione[236]; e nella magnifica tomba di Carlo Pignatelli a destra dell'altare, cominciata da Agnolo del Fiore, il famoso Giovanni Merliano fece le prime prove d'ingegno, lavorando i due puttini piangenti e gli altri accessori del monumento, non finito dal suo maestro Agnolo[237]. Nel 1736 fu restaurata, e un secolo dopo nuovamente decorata di stucco e pitture di Fedele Fischetti[238], di cui è l'Assunta sull'Altare[239] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed.1985 p.140).*
- [236] ... La scultura raffigurante *Madonna col Bambino*, che era nella facciata viene attribuita dall'Abbate (Su Giovanni da Nola e Giovan Tommaso Malvito, in "Prospettiva" n.8, 1977 p.53) alla prima attività dell'Ordoñez [m.1520]. L'opera, trafugata nel 1977, è stata ritrovata. [237] E' attribuita a Giovan Battista Del Moro dal Pane (Il Rinascimento nell'Italia meridionale, II 1977, p.160). [238] Gli affreschi della cupola e dei pennacchi sono appunto firmati e datati, alla base dei peducci, "Fidelis/Fischetti/1772". [239] La tela dell'altare, non più in loco, è andata probabilmente dispersa ... Per l'organo nel coro databile alla prima metà del sec. XVI cfr. Filangieri, 1883-1891, VI p.238-239. Nella cappellina a destra, a volta emisferica, decorata con rilievi cinquecenteschi, era una scultura in marmo detta *la defunta* assegnata dall'Abbate (Su Giovanni da Nola e Giovan Tommaso Malvito, in "Prospettiva" n.8, 1977 p.53) a Bartolomeo Ordoñez, ora [1985] in deposito presso il Museo di Capodimonte (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.154).*

1962 - Osservando oggi l'intero complesso, notiamo due organismi separati, e cioè la cappella con la sacrestia, da un lato, e, dall'altro, le botteghe sulla strada, attraverso le quali si accede agli ambienti sovrastanti. Al di sopra di questi vi è ancora un piano, adibito ad uso di canonica, cui si perviene attraverso varie scale irregolari, con accesso dalla via a lato dell'ingresso della cappella. La fabbrica presenta all'esterno i segni delle modifiche interne; dal lato del cardine inferiore, la facciata della casa racchiude, in un minuscolo ordine di lesene corinzie, le forme del primo Cinquecento, con alcuni cartocci e volute di età barocca mentre, sul cardine degli Alessandrini, si affaccia la composizione settecentesca della facciata della chiesa. Purtroppo l'apertura dei vani a pianoterra, per uso di bottega, ha turbato la composizione volumetrica e stilistica dell'insieme. La trasformazione settecentesca, dovuta forse al trasferimento della famiglia in edifici di maggiore importanza, oppure alla necessità di dare un più ampio spazio interno alla chiesa, ha completamente modificato l'organismo della fabbrica. Infatti oggi notiamo l'assoluta mancanza di una scala di accesso al primo piano e di un cortile. La cappella copre, così, una superficie maggiore di quella destinata all'abitazione; l'impronta dello spazio interno é barocca nella struttura e negli ornati (figg. 24-25), salvo che per le parti marmoree quattrocentesche, costituite dal mirabile monumento sepolcrale, posto a lato dell'altare, e della cappellina circolare, a destra dell'ingresso. Inoltre, una volta a crociera copre l'unica navata la quale prende luce dalle finestre che forano il tamburo della falsa cupola, posta in corrispondenza dell'altare. A prima vista la cupola sembra reale (fig. 26); ma, da un accurato esame della struttura risulta che la copertura é costituita da un tamburo ellittico innestato all'ambiente rettangolare mediante pennacchi sferoidici, mentre, al di sopra del tamburo, è collocata una scodella a sesto molto ribassato. Tale copertura è poi protetta dall'esterno con un'interessante struttura a tetto poligonale di legno, con tegole piane. L'effetto di cupola dall'interno è accentuato dai lacunari barocchi la cui prospettiva fornisce, come di consueto, l'illusione di un più profondo spazio. L'interesse per le strutture si rifà presente osservando la scaletta circolare che dà accesso al coro, costituita da scalini monolitici di piperno, sagomati, nella faccia inferiore, con successive curve concave: esattamente come le scale a lumaca di Castel Nuovo (Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962, p.188).*

23.11.2007 - Restauro della Cappella S. Maria dei Pignatelli. Venerdì 23 novembre 2007, ore 12,00 Cappella Pignatelli, Largo Corpo di Napoli. Nel 1994 si riapre la porta che dà accesso a un piccolo gioiello dell'architettura napoletana: la Cappella di **Santa Maria dei Pignatelli**. Agli occhi di chi entra, oggi come allora, si susseguono e si sovrappongono le forme e i colori del gotico, del rinascimento, del barocco, a testimonianza di una intensa vitalità, interrotta solo nel secolo scorso. La famiglia Pignatelli, proprietaria del bene, decide con la donazione di affidarne le cure all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Attraverso delicate operazioni di consolidamento e restauro, condotte in sinergia con la Sovrintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio e per il PSAeD di Napoli, gli ambienti adiacenti alla Cappella sono stati così predisposti per ospitare nuove funzioni, che consentiranno il reinserimento dell'architettura nel ciclo vitale. Il Rettore Francesco De Sanctis

2009 - La chiesa fu edificata nel XIV secolo dalla famiglia Pignatelli di Toritto come cappella privata annessa al proprio palazzo; fu restaurata e ampliata nel 1477 e nel 1736. L'interno fu affrescato dal pittore napoletano Fedele Fischetti nella seconda meta del XVIII secolo, che realizzò anche l'*Assunta* sull'altare maggiore; a sinistra dell'altare c'è il rinascimentale sepolcro di *Carlo Pignatelli* di Angelo Aniello Fiore. Nel lato opposto c'e una cappellina con paramento marmoreo, rilievi e volta emisferica risalenti al XVI secolo, mentre sull'altare della cappellina era collocato un dipinto [?] dello spagnolo Bartolomè Ordonez, ora a Capodimonte (Wikipedia)

28.12.2015 - Sono terminati i lavori di recupero, restauro e adeguamento funzionale della Cappella di Santa Maria dei Pignatelli in Largo Corpo di Napoli, intervento rientrante nel Grande Progetto Centro Storico di Napoli Valorizzazione del Sito Unesco, finanziato con fondi POR FESR 2007/2013 (Importo del finanziamento 700.000 €). Domani, martedì 29 dicembre alle ore 12,30, il sindaco, di Napoli Luigi de Magistris insieme al Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, Lucio d'Alessandro ed all'assessore alle Politiche Urbane Carmine Piscopo visiterà i luoghi oggetto di restauro … I lavori, iniziati nel novembre del 2014, hanno riguardato principalmente il restauro dell'apparato decorativo interno con la pulitura ed il consolidamento delle lastre di marmo dei rivestimenti verticali, il restauro della volta a incannucciata, il restauro degli stucchi, delle cornici e delle decorazioni pittoriche delle volte. Inoltre, i lavori hanno riguardato anche il restauro e l'integrazione della pavimentazione in marmo e di quella in cotto e maioliche. Durante il restauro è stato ritrovato un affresco collocato dietro l'altare raffigurante una deposizione (ScrivoNapoli.it)

25.6.2018 - La cappella riapre al pubblico, dopo oltre cinquant'anni, nel giugno 2018 grazie ai lavori di restauro effettuati dagli appartenenti al corso di studi in Scienze dei Beni Culturali (Facoltà di Lettere) dell'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" (proprietaria della Cappella dagli anni '90 per donazione della famiglia)
- L'inaugurazione della sua seconda vita è fissata per lunedì 25 Giugno alle ore 18. Al taglio del nastro ci saranno il Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, Lucio d'Alessandro, il Sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, i fratelli Fabio e Giovanni Pignatelli, il sovrintendente per l'Archeologia, le belle arti ed il paesaggio per il Comune di Napoli, Luciano Garella, il direttore del Museo di Capodimonte, Sylvain Bellenger e l'intera squadra di lavoro dell'Università Suor Orsola Benincasa con il coordinatore scientifico dei lavori di restauro, Pierluigi Leone de Castris, il progettista dell'intervento Massimo Del Giudice, il progettista degli arredi e dell'illuminazione, Sergio Prozzillo e gli studenti del Corso di Laurea magistrale in Restauro dei beni culturali che hanno collaborato ai lavori di restauro (Il Mattino)

PALAZZO DI GIO. BATTISTA BRANCACCIO in platea Nidi di fronte S. Angelo a Nido

20.5.1429 - XX Maij … Empio domus pro paulello de Alex.o de Neap. in loco ubi dicitur A' Dominova Iux.a ecc.am s.te Marie de Pignatellis iux.a ecc.am s.te Marie Montis virginis iux.a **domum D.ni Marini Brancatij** iux.a domum D.ne Cat.ne carazule carrafe viam pub.cam mediante iux.a bona ecc.am s.ti Marcellini et s.te clare de neap. (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 26r; Not. Jacobi Ferrilli de Aversa, prot. a. 1429; Pinto, Ricerca 2021).*

11.2.1490 - Promissio pro magnifico Joan Baptista Brancatio. Die xi mensis febrarii octave indictionis (1490) Neapoli. In nostri presentia constitutes magnifico **Joanne Baptista Brancatio** de Neapoli agente ex una parte. Et magistro Julio Barrecta de Foria Salerni frabicatore agente ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt pariter coram nobis inter se ipsas partes certas conventiones pacta et capitula fuisse firmata set firmata ratione certarum frabicarum fiendarum per ipsum magistrum Julium in **domibus ipsius Joannis Baptiste**: quorum quidem pactorum et capitulo sum tenor sequitur et est talis. Capituli pacti et conventioni habiti hinhiti et firmati intra lo magnifico Joam Baptista Brancazo de Napoli da una parte. Et mastro Julio Barrecta de la Foria de Salerno frabicatore dall'altra parte per occasione de certe frabiche che se averanno da fare per ipso mastro Julio alle **case de ipso missere Joambaptista che stanno in frontispizio de Sancto Angelo ad Nido** so quisti vide licet: Imprimis promecte lo dicto mastro Juli al dicto missere Joambaptista ad tucte soy spese de novo fare uno astraco coperto a la sala delle dicte case sopra ad quillo che nge è al presente: lo quale astraco vada de piano colla camera che sta in capo de la dicta sala verso la casa illorum de Capanis et vada ancora de piano coll'altra camera che sta in pede de ipsa sala socto del quale astraco lo dicto mastro Julio promecte ponerenge tucti quilli travi spizat che bisognaranno secondo ad ipso mastro Julio meglio serrà visto: de li quali trabe se debia stare ad juditio de boni mastri in tale experti. Item promecte lo dicti mastro Julio ad tucte soy dispese abactere et fare abactere le grade per le

quale se saglie a la dicta sala et più abactere lo muro de la dicta camera in pede de la dicta sala che sta inter le dicte grade per fi a la pianeza de l'astraco che de novo se farrà et abactuto che verranno le dicte grade cavare lla per fare la pedamenta del muro quale venerà ad lenza da la ultima camera inter la dicta camera che sta in pede de la dicta sala et andarà per diricto fi a lo capo delle dicte grade zo è al muro de la sala et più promecte abactere li astrachi coperti delle dicte camere poste in pede de la dicta sala et quilli farelli de novo tanto larghi et longhi quanto bisognaranno. Ita che li astrachi vengano per fi a lo muro novo che se farrà dove se cavarà per fare la dicta pedamenta: lo quale muro serrà de quella grosseza che è l'altro de la ultima camera de pede la sala et cossì de pedamenta. Item promecte lo dicto mastro Julio abactere lo astracello ad sole quale copre lo capo delle dicte grade. Item promecte lo dicto mastro Julio fare uno astraco novo de spartimenti a la prima camera che sta in pede la dicta sala secundo nge è al presente verum che sia largo per fi a lo muro che se farrà de novo ut supra. Lo quale muro serrà tanto alto quanto è quello de la secunda camera in pede la dicta sala et al dicto astraco de spartimento ponerenge sternetore et che li trave siano laborati da tucte quactro le fazie con piana et che siano de uno palmo l'uno. Item promecte lo dicto mastro Julio abattere lo astraco ad sole de la prima camera predicta in pede de la dicta sala et farengillo de novo che vada da piano coll'astraco ad sole de la secunda camera la coniunta et che nge mecta trave chianche et sarcenale ad soy spese che siano boni ad juditio de boni mastri. Item lo dicto missere Joambaptista se reserva tucte porte et finestre de lignamo che stanno alle dicte camere et sala et lo scalandrone et reservase li pezi de astraco che veneranno dell'astraco coperto de la dicta secunda camera et reservase la cimminera che sta a la dicta sala la quale cimminera promecte lo dicto mastro Julio assectarela o vero frabicarela ad una delle camere che stanno inter le dicte grade ad electione dello dicto missere Joambaptista. Item promecte lo dicto mastro Julio fare a la dicta sala un'altra cimminera de piperno laborata a la catalana de palme octo de longheza et de largheza de tre palme et mezo: et quella ponere et frabicare in dicta sala in quella parte che volerà lo dicto missere Joambaptista. Item promecte lo dicto mastro Julio fare le grade de novo per saglire a la dicta sala con pezi de astraco et che siano larghe palme cincho et mezo di canna commenzando da pedi le grade vecchie et traversandole per sopra li gactuni de lo astracello che nge so al presente: et in capo delle dicte grade farenge una laminza de altecza de palmi nove sopra la quale se gecterà l'astraco de dicta camera in pede de la dicta sala posta. Item promecte lo dicto mastro Julio frabicare la porta che sta in capo la dicta sala et farende un'altra rustica a la dicta sala ad electione de ipso missere Joambaptista et più promecte fare una finestra rustica a lo dicto muro che se farrà de novo ut supra la quale haverà aspecto sopra la corte de la dicta casa. Et versa vice lo dicto missere Joambaptista si dona a lo dicto mastro Julio tucti quilli travi et chianche li quali stanno a li dicti astrachi etc. etc. Item promecte lo dicto missere Joambaptista dare a lo dicto mastro Julio per causa delle dicte frabiche che per ipso mastro Julio se faranno ut supra unce dece de carlini de argento ad ragione de carlini sixanta per unza: delle quale unce dece lo dicto mastro Julio mo presentialmente et manualmente ne recepe et ha da ipso missere Joambaptista etc. ducati trenta etc. etc. etc. Presentibus judice Antonello Bonavento ad contractus dompno Joanne Baptista de Olisio dompno Gabriele de Sadeulis et notario Petro de Sala de Nusco (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1489-1490, car. 191; BMF, II H 7339, c. 307).*

- Barrecta Giulio della Foria di Salerno, muratore. 11 Febbraio 1490. Conviene con messer **Giovanbattista Brancaccio** di Napoli, per alcuni lavori di fabbrica da farsi da lui nelle **case del Brancaccio di fronte a S. Angelo a Nido** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.45).*

25.1.1500 - Inventarium bonorum quondam magnifici **Johannis Baptiste Brancatii**. Die vigesimo quinto mensis januarii tertie indictionis 1500 Neapoli ad preces nobis factas pro parte magnifice mulieris domine Diane Pignatelle de Neapoli mulieris vidue relicte **quondam magnifici domini Joannis Baptiste Brancatii** de Neapoli personaliter accessimus ad quasdam **domos que fuerunt dicti quondam domini Joannis Baptiste etc. sitas et positas in platea Nidi** civitatis Neapolis inter domos que fuerunt quondam domini Marini Brancatii viam publicam et alios confines. Et dum essemus ibidem prefata domina Diana in nostri presentia constituta asseruit coram nobis temporibus non longe decursis dictum quondam dominum Joannem Baptistam suum virum fuisse sicut Domino placuit ab hac vita sublatum intestatum superstitibus sibi Jacobo Antonio Sigismondo Catarina Silvia Lucretia et Cassandra de Brancatiis filiis pupillis ipsius domine Diane ac eiusdem quondam domini Joannis Baptiste legitimis et naturalibus ac remansisse post eius obitum certa bona stabilia mobilia et suppellectilia in dictis domibus in civitate Neapolis etc. Posteaque ipsam dominam Dianam fuisse ordinatam et factam tutricem dictorum pupillorum per magnam curiam Vicarie et propterea ipsa domina Diana ordinasse et deliberasse pro conservatione bonorum etc. inventarium seu repertorium de bonis predictis omnibus facere etc. etc. In primis uno bacile et uno bocale de argento. Item uno piacto grande de argento. Item octo scotelle et octo piactellecte de argento. Item quactro tasse de argento. Item una salera de argento. Item una overa de argento. Item doy brocche (forchette) et tre cocchiarelli de argento li quali supradicti argenti tucti insieme dice che pesano libre trenta doy et meza. Item

un altro piacto mezano de argento lo quale dice che fo venduto per mano de Augustino de Trauso ducati decenove meno cincho grana. Item una tassecta de argento de valuta de sey ducati et un'altra de valuta de quactro ducati. Item uno calice con patena de argento. Item una catena de oro de uno filo de valuta de cento ducati. Item uno anello ad fede de oro. Item un altro anello de oro con uno robino. Item un altro anello de oro con una torchina. Item un altro anello de oro con calcedonia con uno spirito intagliato. Item una infronta de oro con uno jacinto intagliato delle arme del dicto quondam Joanne Baptista. Item una verghecta d'oro con una corniola con testa. Item cincho anelle zo è tre smiraldi et duy robine incastate in oro basso quale petre so contrafacte. Item quactro catenecte de octono contrafacte. Item uno gibillino da portare in collo lo quale è stato venduto ducati octo de carlini. Item dice la dicta madama Diana che po la morte de lo dicto quondam Joanne Baptista remmasero in casa ducati octosento de carlini de li quali dice haverende spesi quattrocento quaranta in compra de una casa comprata da misser Hectore Pignatello et haverende spesa altra quantità etc. etc. Item dui muli de carriagio doy mule femine da sella et uno rousino quali foro venduti ducati cento et sey. Item tre panni russi armizati li quali so stati venduti trenta cincho ducati. Item uno robone de panno nigro infoderato de lupi cernieri quale fo venduto ducati vinte octo. Item una gonnella cardenalesca quale è venduta ducate sidice. Item lo governo et le intrate de la terra et castello de Monteleone de Calabria et lo porto de Bivona. Item una casa grande sita in la piaza de Nido inter la casa che fo del signor Marino Brancazo inter la casa de li Capani la via pubblica et altre confine etc. etc. Item in uno scrigno uno sprovero per onne dì usato. Item un altro sprovero ad pede de mosca etc. Item un altro sprovero soctile cosuto con linse morische de seta negra. Item un altro sprovero con linse morische leonate etc. Item in un altro scrigno cincho para de lensola cosute ad punto piano. Item un altro paro cosuto ad pontillo. Item doy altre para cosute con reticelle siciliane. Item un altro paro con rize etc. Item ad un altro scrigno nge so doy travacche una ad roto et l'altra piano etc. Item tre invoglie de mesali che onne invoglio so dui mesali. Item sey mesali spartute. Item vinte guardanappi. Item dece serviecte etc. Item uno marzapane con oduri et con cincho vammacigne et tre pectini et doy para de forfice et uno schiecco. Item una conecta etc. Item ad un altro scrigno una gonnella de site celestre. Item un'altra gonnella de site carmosina. Item un'altra de velluto nigro. Item uno robone de taffectà nigro guarnito de velluto nigro. Item uno robone d'omo de roa infoderato de dommaschino pagonazo. Item una robecta de velluto nigro infoderata de taffectà. Item uno sayo de velluto nigro infoderato de jannecto. Item uno sayo de dammaschino nigro. Item uno guarnemento de cona de siti celestro. Item uno paro de maneche de dommaschino. Item uno cappello de velluto nigro. Item tre ventaglie de donna. Item ad un altro scrigno nge è una roba de ziambellocto nigro infoderata de agnini. Item un'altra robecta de panno nigro infoderata de agnini. Item una lopa de panno nigro. Item un gabbano de panno nigro. Item una croczia de panno nigro. Item uno tanardo de panno nigro. Item una infodera de gibillini de una meza roba. Item doy para de calce de scarlata in panno. Item tre barrecte negre. Item ad un altro scrigno nge è una gonnella de velluto paonazo guarnita de siti leonato. Item uno robone de siti nigri guarnito de velluto nigri. Item una lopa de panno nigro infoderato de dommascho leonato. Item una gramaglia. Item una jornea de velluto nigro. Item uno paro de maneche de paonazo. Item uno paro de maneche de borcato carmosino rizio co lo pecto. Item uno paro de maneche de borcato verde co lo pecto. Item uno canistrello con cincho tocche doy grande et tre pizule. Item uno cappello peluso. Item una scia de taffectà nigro. Item doy conecte et uno Christo. Item dui crucifixi. Item tre canistrelli pinti. Item una scopecta. Item uno mantello de donna. Item una palla de vitro de carte lavorate dintro. Item in un altro scrigno una fandecta de siti verde. Item una cotonera de paonazo. Item una gonnella de paonazo. Item una zioppetella de panno nigro. Item quactro para de calce. Item quactro geppuni dui de siti nigro et uno de damascho nigro. Item uno borrico de ziambellocto con le maneche inferrate de agnini. Item dui cinte de velluto nigri. Item in un altro scrigno uno pezzo de dece palme de panno azuro. Item uno sprovero de panno russo. Item uno panno de sella de paonazo fornito de ogne cosa. Item un altro scrigno. Item doy zamarre. Item una gonnella infoderata de agnini. Item una cortella. Item uno squarcino. Item doy para de speruni. Item uno marzapano con spingule et gedetale. Item uno pappafico de panno nigro. Item una cassecta che nge so vinte tovaglie soctile. Item nove fazie de origlieri. Item dudice moccature. Item uno offitio tucto de oratiune. Item un altro offitio francese. Item una correa de coyro guarnita de argento. Item una centa de seta negra et un cordone. Item dece para de paternosti. Item una tovaglia de tela de Lando lavorata de seta negra. Item quactro cinte de donna dui guarnute et dui sguarnute. Item doy scuffie de taffectà nigro. Item uno scrignitello con paternosti de canna. Item uno schecco de aziaro. Item uno paro de forficelle. Item una vossetella collo ligno de la Croce. Item uno stucchio. Item uno pezo de filo indente che so quactro braza. Item un'altra cassecta che nge è uno marzapane con filo tinto et filo bianco et dudice pezi de reticello in tre reze et siciliano et altre scapezature de reticelle et lense moresche et una scuffia de taffectà carmosino. Item a la cassa grande nge è uno panno de raza grande et figurato. Item dui bancali de figure intorno lo lecto. Item uno portero de fiuri. Item uno pannecto russo armizato per capo lo lecto. Item doy spallere rosse armizate. Item uno panno de porta ad figure. Item uno portero verde armizato. Item uno bancale russo da lecto. Item doy spallere de fiuri. Item

cincho tappiti. Item quactro coscini da sedere vecchi. Item uno scappuzio de gramaglia. Item doy coppule vecchie de panno nigro. Item uno paro de pedale de paonazo. Item uno quarto de sayo de paonazo. Item una cortellera fornita. Item uno quarto de robecta de agnini nigro. Item una jornea de panno verde. Item quactro frontere de muli. Item una celata coperta de panno nigro con la reversa de velluto nigro. Item uno panno de sella paonazo vecchio da donna. Item cincho puma de sprovero et uno de travacca etc. Item dui panni russi armizati da carriage. Item uno lecto con tre matarazе largo octo palmi et longo nove et mezo con taule et scanni. Item un altro lecto con tre matarazе largo dece palmi et longo undice et mezo con una cocetra tavole et scanni. Item un altro lecto con quactro matarazе largo sey palmi et longo octo con tavole et scanni. Item un altro lecto pizulo largo cincho palmi et mezo et septe longo con tre matarazе scanni et tavole. Item tre coltre et doy mante cardate. Item quactro capitale. Item uno matarazo per fameglia con capitale. Item uno matarazo per le femine. Item uno strappontino. Item tre coperte per fameglia. Item tre lanse. Item cincho origlieri de lana et de penne. Item una tareca. Item una corazina infoderata de siti celestro. Item cincho corazine per fameglia. Item l'arme de quella benedecta anima che so tucte reservate altro che nge mancano li schinieri. Item le barde fornite de ogne cosa. Item un altro paro de pectorali imbroniti verde. Item uno armecto. Item un altro scrigno che nge so cammise et coppule de madamma et de li figlioli. Item quactro valestre. Item uno telaro da tessere fornito de onne cosa et dui pectini. Item uno paviglione colle maze. Item duy mannare. Item uno asciamarro. Item uno picone. Item uno martello de centimmolo. Item una zappa pizula et una grande. Item doy serrecchie et uno fanzione. Item una squarcina vecchia et uno pugnale sensa fodaro. Item quactro accette. Item tre catanazie. Item una royna. Item tre lime. Item quactro finestre vecchie incerate de la sala. Item dui bacile etc. Item cincho briglie et dui morsi. Item uno cortellazio. Item dui roncuni. Item quindice langelle intra grande et pizule da tenere oglio. Item una pianella da lissiare ligname. Item tre para de staffi etc. Item tre gayole da tenere aucelli. Item tre langellacze verde. Item tre teste. Item ogliare da tenere oglio. Item uno canistro grande pino de vammace. Item uno pignato de polvere de scoppecta. Item doy scoppecte. Item una sella de donna. Item un'altra sella da cavallo. Item un corno de vitro. Item un palo de ferro. Item un fuso de ferro da cannolare. Item uno putaturo. Item uno cortellazio da putare. Item una catena de bucte. Item una accia. Item uno scuto de armecto. Item tre langelle de rame. Item una taraca. Item un'ascia. Item uno scarfaturo. Item doy cocome da foco. Item una caldara grande et una mezana. Item uno pezonecto. Item una cocchiara de rame per fare una gectate all'acqua. Item tre cocchiare de ferro che serveno a la cocina. Item uno trepede. Item una concula grande et una mezana et una pizula. Item una scafarea de rame. Item tre spite. Item tre mactre da fare pane et una rosola. Item quactro sete da cernere farina. Item dui crini da cernere grano et dui da cacciare semole. Item sey candilieri. Item dui bacile de rame Cipro. Item una cortellera con quactro cortelli et una brocca. Item uno cortello de la cocina. Item uno paro de forfice da fare garzecte ad bestie. Item duy striglie. Item uno lambicco de rame. Item uno stocco et una cortella. Item dui chiavature. Item cincho tabule da magnare con li pedistalli. Item octo segie. Item duy scanni de la sala per sedere. Item una segia tonda con lo coperchio. Item quindice tavole d'apeta. Item uno stainato de rame. Item nove bucte. Item duy carratelli et duy varricelli etc. Item una carriola. Item septe corde da actorzare et quactro cordelle per tenere li sprovieri. Item doy coperte da actorzare. Item una cassa piena de scripture. Item una canistra grande coperchiata et septe piccole et quactro panara. Item doy bucte piene de farina. Item nove barricelli da tenere legumi. Item octo sporte d'erva da tenere grano. Item una cervellera vecchia. Item uno fiascho grande da vino. Item una borazia. Item uno covaturo da tenere policini. Item uno incino da tenere pane etc. Item uno lampione. Item doy lacerne de ferro co lo locernero. Item tre para de pianelli de velluto nigro et uno de dommaschino et tre de pelle. Item tre para de pantofoli uno de velluto nigro uno de panno nigro et l'altro de pelle. Item cincho para de scarpe. Item quactro para de stivalecte. Item uno paro de stivale de cervo. Item uno calzaturo. Item uno stipo. Item doe scafaree et doy fesine. Item quactro piacte de creta. Item uno ad uno stipo quarantuno pezi de libri et una confessione. Item ad un altro stipo cinquanta dui pezi de cristallo intra grandi et pizuli et doy coppette de creta biancha. Item quactro torce pente. Item uno antarecto da dire la messa. Item una cona con lo guarnimento de panno nigro. Item uno messale. Item tre cappelli uno coperto de taffectà nigra et uno fratischo guarnito de siti nigro et uno bruno che non è coperto. Item una cassa de creta biancha et penta. Item una coppa de pano nigro collo scapuzio de velluto nigro. Item octo torcecte de cera. Item uno ventaglio grande et uno pizulo etc. Item tre linterne doy de staino et una de tela. Item doy telara de travacca colle corde. Item doy palecte da foco. Item tre capofochi. Item uno mostaro de metallo collo pisaturo. Item uno campanello de metallo. Item doy para de velanze uno de rame Cipro co la libra et l'altro paro de ligno. Item quactro para de forfice. Item una scopecta. Item quactro serre da secare tabule. Item doy concule de ligno da tenere pizirilli. Et facto dicto inventario de predictis bonis etc. etc. Presentibus judice Joanne Mayorana domino Raynaldo Brancatio utriusque juris doctore Joanne Baptista Brancatio utriusque juris doctore domino Joanne Baptiste de Duce Augustino de Trauso Francisco de Lentio de Santa Agata domino Antonello de

Ligono de Suexa Daniele Violante de la Terza et Vincentio Rammo (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1499-1500, car. 116; AMF, 46, XXX-XXXi, 1).*

13.11.1534 - Possedendo la Sig.ra **Geronima Brancaccio** una **Casa sita à Seggio di Nido** al largo di S. Domenico giusta li beni del Sig.r Principe di Sanseviero, la Chiesa delli Sig.ri Pignatelli, e due vie publiche, nel tempo, che monacò in detto Monastero D.n Ilaria d'Azzia sua figlia, e che fe la sua rinuncia da detta Sig.ra D.n Geronima sua Madre li furono donati annui d. venticinque di Censo sopra detta Casa cio è durante la vita de detta D.n Ilaria alla medesima D.n Ilaria, e doppo la sua morte ad detto Real Monastero [di Regina Celi], come dall'Istromento rogato à 13 9mbre 1534 per mano del q.m N.r Ferrante Russo (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 3..; Pinto, Ricerca 2024).

11.2.1548 - In ultimo poi constituita la detta Sig.ra D.n Geronima nel suo testamento, che fè lasciò a detta D.n M.a sua figlia d. 90 per li quali d. 90 il Sig.r D.n Gio: Batta d'Azzia Erede di detta D.n Geronima ne fe vendita a beneficio di d.o Monastero d'annui d. 9 in virtù d'Istromento rogato à 11 febraro 1548. per mano del q.m N.r Pellegrino Fasulino (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 3..; Pinto, Ricerca 2024).

15.. - Detta Casa passò poi alli Sig.ri D.n **Fabrizio**, e D.n **Luzio de Sangro**, li quali se la divisero e la grande toccò à detto D.n Fabrizio col peso di detti annui d. 28.3.6, e la piccola al detto Sig.r D.n Luzio con il peso delli restanti d. 11.1.13, et il detto cenzo d'annui d. 22.3.6 al presente si paga da D. **Marcello Carafa** … Da detto Sig.r D.n Luzio passò detta **Casa piccola al Sig.r D.n Placido de Sangro**, e da detto D.n Placido al Sig.r D.n **Gio: Batta de Sangro Seniore**. Dal sud.o passò al Sig.r D.n **Geronimo de Sangro Principe di Viggiano**, e da detto D.n Geronimo è passata al detto Sig.r D.n **Gio: Batta de Sangro Juniore Principe di Viggiano**, dal quale presentemente [c. 1736] si pagano detti annui d. 11.1.13 (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 3..; Pinto, Ricerca 2024).

24.9.1611 - 1611 a 24 Sett.e Sabato f. 1292 A **placido de Sangro** m.se de s.to lucito d. ventidui tt. 3.6 et per lui al ven.le m.rio di s.ta m.a reg.a Celi her. della q.o D. hilaria de azzia moneca in detto m.rio d.e per due annate maturate a 15 di aug.to pro.me passato delli annui d. 11.1.13 che come her. del q.o lutio de Sangro suo zio li spettano de pag.e per la 3.ª parte delli annui d. 34 che per d.o suo zio si dovevano a d.a D. hilaria s.a le case che furno del q.o mar.se della terza site a Seggio de nido … et al presente si possede per il duca de vietri … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 52, p.132; Pinto, Ricerca 2023).

PALAZZO BRANCACCIO, poi D'AFFLITTO C. TRIVENTO, poi RUFFO P. SCILLA, poi PIGNATELLI P. MONTECORVINO

Palazzi di sotto e di sopra: Gio. Tommaso Brancaccio (m. 1481), Trusia Brancaccio, Michele d'Afflitto (1492), Giulia e Tomasina d'Afflitto (1521)

14.. - 1498 - A' 26 di gennaro per Notar Fiorillo Testa di Castello a mare di Stabia abitante in Napoli, li signori Giovanni, e Napolitano Capano fratelli di Napoli in solidum anche in nome e parte de signori Annibale, Diomede, Margarita e Diana Capano figli, et Eredi del quondam signor Gabriele Capano, per li quali promisero de rato, nec non la signora Maria Capana figlia et erede come disse del quondam signor Carluccio Capano, asserirno avanti la signora Trusia Brancaccio, che olim vertendosi lite nel S.R.C. tra detti Gio. Capano, e fratelli, come fratelli et eredi della quondam signora Margarita Capano attori ex una; e la detta signora Trusia convenuta dall'altra parte, sopra l'assegnazione et aggiudicazione della metà d'una certa casa di essa Trusia, e del prezzo e valore per detta mettà nella qual casa fu edificata la casa grande per il quondam signor **Giov. Tomaso Brancaccio** [m.1481, marito di Lucrezia d'Alagno], sita nella piazza di Seggio di Nido, giusta i beni del signor Gio. Antonio Carafa, giusta li beni di detti fratelli de Capanis ... (ASNa, Mon. sopp. 596, p.4v; Filangieri, in ASPN. 11 1886, p.77).*

c.1481 - al num.o 446 viene la sentenza fatta dall'esecutori del testamento di **Gioan Tomaso Branc.o** li quali diedero a **Trusia Brancac.o** la sua portione sopra le case a Nido (ASNa, Mon. sopp. 596, p.17; Pinto, Ricerca 2017).
- Nella seconda metà del '400 una testimonianza molto significativa del valore simbolico attribuito alla casa agnatizia come luogo della memoria genealogica emerge dalle ultime volontà che **Gian Tommaso Brancaccio** scriveva di suo pugno (nell'impossibilità di disporre di un notaio, date le circostanze, alla vigilia di una battaglia, durante la guerra di Otranto [1481]). Temendo di morire e sapendo di non lasciare eredi maschi legittimi, per evitare che la casa di Napoli passasse ad erede di altro cognome o, comunque, che la sua casata non fosse più presente nel quadro politico-topografico dell'area urbana in cui fin'allora era inserito

il suo lignaggio, stabiliva che la “domus” in questione fosse assegnata alla nipote **Drusia** “et che se contrae matrimonio fra lo figlio di Gabriele chiamato Johan Tomaso et che habiano lo nome de casa Brancaza, altramente non se dea marito” (ASNa, Pergamene SNSP, S. Domenico Maggiore, 8.A.I, 69; Vitale, in Palazzo Corigliano, 1985 p.92).*
- Da fonte inedita si evince poi che **Giovan Tommaso** aveva fornito a **Drusia** “la sua porzione” delle case (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.46).*

19.5.1487 - Testamento di Diomede Carafa. In nomine Domini nostri Jesu Christi amen: Anno a Nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo octuagesimo septimo … Die decimo nono Mensis Maij quinte inditionis Neapoli … Magnificum Joannem Antonium Carrafam de Neapoli Militem, etiam filium legitimum et naturale … Testator instituit, ordinavit, et fecit sibi heredem supradictum Dominum Joannem Antonium suum secundo genitum in infrascriptis Castris, et bonis videlicet: In Baronia Sancti Angeli de Scala … Item in domo una magna cum quodam Jardeno, et nonnullis aliis edificiis, sitis et positis in platea Nidi, civitatis Neapolis, iuxta bona Magnifice Domine Cubelle de Dulce, iuxta bona **heredum quondam Magnifici Joannis Thome Brancacii**, iuxta … vias publicas a duabus partibus, et alios confines … (Archivio di Casa Maddaloni; Persico, Diomede Carafa, 1899 p.314).*
- Lasciò in fedecommesso a Gian Tommaso il suo palazzo magnetizio in via Nido e, con alcune riserve, tutti gli altri beni meno le terre di S. Angelo a Scala, Grotta, Capriglia, il feudo di Giugliano e la terra di Pietrastornina, i quali passavano al fratello Gian Antonio con tutti i dritti feudali, insieme case in Via Nido e a Casanova (Persico, Diomede Carafa, 1899 p.314).*

1.11.1492 - Conte de Triventi: il sig.or **Michel d'afflicto** per le **case grande de Madama trusia brancaza**. Die p.o mensis novemb. xj Ind. 1492: Not. franciscus pappacoda confecit Instr.um censuationis domorum cum horto et aliis diversis membris sitam in sedili nidi … inter ex.te Comitem triventi ad d.nam trusiam brancatiam cum oneri census ducatorum centum per annuum in forma pub.ca a 1 9m … (ASNa, Mon. sopp. 593, p.5v; Pinto, Ricerca 2017).
- Già nel 1492 infatti **Michele d'Afflitto**, primo conte di Trivento, era subentrato come censuario della casa di Drusia, tanto che saranno poi lui e la sua famiglia gli interlocutori di San Domenico, cui andava devoluto parte del censo (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.48).*

1495 - **Domus comitis Triventi** ad Nidum fuerunt D.ni Nic.i de Toraldo f.o 5 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 42v; Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1495; Pinto, Ricerca 2021).*
- **D'Afflitto** … **Palagio del Conte di Trivento** nella strada, che mena da Arco à Nido, che fù già de' Toraldi (De Pietri, Dell’Historia ..., 1634 p.161).*

7.5.1496 - … condannandosi la sudetta signora **Trusia** detentrice di dette case per la mettà, ed ancora per li beni pervenuti a detta **Trusia** dalla signora Lucrezia d'Alanio, e Ferrante de Cardines coniugi, nelli quali essa **Trusia** fu surrogata al quondam Gio Tomaso per Testamento fatto dal quondam Sarro Brancaccio suo padre e redditrice nella dote, che è favorevole e resta in danno per la medesima Lucrezia e Ferrante suo marito resti nel guadagno, salvo le facoltà dell'istessa Trusia Erede contro altri legatarii di esso quondam Giov. Tomaso per detta sua indennità ... soggiunto ancora per dette parti nelli nomi come di sopra nella loro asserzione di farsi la liquidazione del prezzo e valore di detta **casa siccome era del detto quondam Antonello Brancaccio** da farsi per l'esecutori di detta inserita sentenza, mentre la detta **Trusia** avea eletto di pagare il giusto prezzo della mettà di detta casa conforme era a tempo di detto quondam signore Antonello per evitare l'esecuzione di detta sentenza conforme fu venduta, et apprezzata per li signori di primario e Tavolarii Napolitani eletti … conferiti … alle dette case, dove fu detto abitare il signor **Michele d'afflitto**, fu dato il prezzo d'oncie 45, conforme dalla relazione delli medesimi introscritti in questo instrumento sotto la data de' 7 maggio 1496 (Filangieri, in ASPN. 11 1886, p.77).*

26.1.1498 - 1498 - A' 26 di gennaro per Notar Fiorillo Testa di Castello a mare di Stabia abitante in Napoli, li signori Giovanni, e Napolitano Capano fratelli di Napoli in solidum anche in nome e parte de signori Annibale, Diomede, Margarita e Diana Capano figli, et Eredi del quondam signor Gabriele Capano, per li quali promisero de rato, nec non la signora Maria Capana figlia et erede come disse del quondam signor Carluccio Capano, asserirno avanti la signora **Trusia Brancaccio**, che olim vertendosi lite nel S.R.C. tra detti Gio. Capano, e fratelli, come fratelli et eredi della quondam signora Margarita Capano attori ex una; e la detta signora **Trusia** convenuta dall'altra parte, sopra l'assegnazione et aggiudicazione della metà d'una certa casa di essa **Trusia**, e del prezzo e valore per detta mettà **nella qual casa fu edificata la casa grande per il quondam signor Giov. Tomaso Brancaccio** [m.1481, marito di Lucrezia d'Alagno], sita nella

piazza di Seggio di Nido, giusta i beni del signor Gio. Antonio Carafa, giusta li beni di detti fratelli de Capanis, via publica, ed altri confini, obligata et ipotecata all'istessi fratelli, come fratelli, et eredi di detta quondam signora Margarita, et altri, come dissero apparire nel processo di detta causa, nella quale fu fatta sentenza da detto S.C. in favore di detti fratelli de Capanis, il di cui tenore si trova scritto in questo istrumento condannandosi la sudetta signora **Trusia** detentrice di dette case per la mettà, ed ancora per li beni pervenuti a detta **Trusia** dalla signora Lucrezia d'Alanio, e Ferrante de Cardines coniugi, nelli quali essa **Trusia** fu surrogata al quondam Gio Tomaso per Testamento fatto dal quondam Sarro Brancaccio suo padre [m.1478] e redditrice nella dote, che è favorevole e resta in danno per la medesima Lucrezia e Ferrante suo marito resti nel guadagno, salvo le facoltà dell'istessa Trusia Erede contro altri legatarii di esso quondam Giov. Tomaso per detta sua indennità ... soggiunto ancora per dette parti nelli nomi come di sopra nella loro asserzione di farsi la liquidazione del prezzo e valore di detta casa siccome era del detto quondam Antonello Brancaccio da farsi per l'esecutori di detta inserita sentenza, mentre la detta **Trusia** avea eletto di pagare il giusto prezzo della mettà di detta casa conforme era a tempo di detto quondam signore Antonello per evitare l'esecuzione di detta sentenza conforme fu veduta, et apprezzata per li signori di primario e Tavolarii Napolitani eletti … conferiti … alle dette case, dove fu detto abitare il signor **Michele d'afflitto**, fu dato il prezzo d'oncie 45, conforme dalla relazione delli medesimi introscritti in questo instrumento sotto la data de' 7 maggio 1496. Intorno a che per parte di detti signori Giovanni ed altri de Capanis fu instato per l'esecuzione di detta sentenza, e la detta **Trusia** intendeva evitare la detta esecuzione, e pagare l'oncie 45 per la mettà di dette case secondo l'apprezzo … conforme convennero dette parti e la detta signora **Trusia** presentialmente pagò il detto prezzo a' detti signori de Capanis per la detta summa di oncie 22 e mezzo manualmente ricevute da detti signori per la mettà dell'intiero prezzo della detta casa, quale cedano à beneficio di detta **Trusia** in virtù del presente instrumento con tutte le loro ragioni ... (ASNa, Mon. sopp. 596, p.4v; Filangieri, in ASPN. 11 1886, p.77).*

- le case … de' Brancaccio in parola per un documento del 1498, oltre ad essere contigue a quelle degli Alagno, attaccavano con le case di Gio. Antonio Carafa (Filangieri, in ASPN. 11 1886, p.77).*

- Già dalla lettura dei primi documenti è possibile comporre il profilo di una residenza complessa, composta essenzialmente di due parti, tra loro complementari eppure già potenzialmente autonome l'una rispetto all'altra, così come avverrà a seguito di un processo di lottizzazione cinquecentesca: la controversia del 1498 tra la stessa **Drusia Brancaccio** e i fratelli Capano, che reclamano i diritti sulla metà del valore di una residenza, «nella quale» Giovan Tommaso Brancaccio aveva costruito le sue case. Tra i confini vengono elencate le proprietà dei Carafa (di Montorio), poste dall'altra parte della via, accanto al Seggio, le proprietà dei Capano e la via pubblica. Si noti come l'area debba corrispondere complessivamente alla stessa su cui insistevano i beni di Santa Patrizia, oggetto di transazione nel 1486, di cui si dava conto appunto in precedenza e che vedeva come proprietari confinanti proprio i Brancaccio e i Capano; e ancora, come i de Sangro non compaiano tra i proprietari delle residenze che compongono l'insula; essi, infatti, si insedieranno in quest'ambito soltanto nel XVI secolo. I Capano, esponenti di un'antica famiglia radicata soprattutto nel Seggio di Porto, possono dunque considerarsi occupanti, fino al Quattrocento, di parte dell'area dove poi si insedieranno i de Sangro con il compatto sistema di residenze che ancora caratterizza l'area su piazza San Domenico e l'attuale piazza Nilo (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.47).*

- Le stesse «case grandi» di Giovan Tommaso, d'altra parte, si insediavano inequivocabilmente, già nella seconda metà del Quattrocento, su antiche case separate. E se è vero che con **Michele d'Afflitto** il complesso viene posto sotto un'unica proprietà, è vero anche che probabilmente esso doveva mantenere una duplice conformazione: fin dalla morte del figlio Tommaso risulta diviso tra gli eredi; e le residenze dovevano già trovarsi predisposte ad essere nuovamente divise, anche tenuto conto del fatto che non sono attestate ristrutturazioni per l'adeguamento alla nuova esigenza. Già nella Lafrery, inoltre, si notano due case a blocco; non viene riportata traccia di portico e cortile citati nei documenti, che possiamo ipotizzare fossero nel palazzo di sopra, oggi perduto, o anche in relazione all'attuale notevole scala settecentesca che, anzi, su quelle strutture potrebbe essersi impostata; il duplice blocco continuo viene, tuttavia, nella mappa, visibilmente interrotto da un 'dente' che deve corrispondere al corpo di fabbrica dell'ala destra del palazzo attualmente denominato **d'Afflitto**, che presenta un portalino quattrocentesco a sesto ribassato. Nella documentazione d'archivio, che ha reso possibile seguire i passaggi di proprietà fino al XIX secolo, i palazzi vengono infine definiti 'di sopra' e 'di sotto'[84] (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.48).*

- [84] L'indagine non ha apportato il contributo sostanziale alla conoscenza delle fabbriche quattrocentesche o rinascimentali che si sperava; di essa tuttavia non sembra inutile dare brevemente conto: Ferrante e Tommasina d'Afflitto, indicati come eredi di Tommaso nelle carte del monastero di San Domenico, sono citati perché insolventi e quindi condannati a pagare il censo all'istituzione domenicana, tra il 1531 e il 1532. In realtà gli eredi inizialmente risultano, da altre risultanze documentali, **Giulia e Tommasina d'Afflitto**, che nel

1536 avevano già diviso la grande residenza del conte di Trivento, descritta come composta di *domos magnas in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes cum porticali, curti et iardeno*; sarà poi **Giulia** a vendere a **Ferrante**, nuovo conte di Trivento la sua parte. Questa parte, indicata d'ora in poi come 'palazzo di sopra', da **Ferrante** verrà devoluta al figlio **Fabio** nello stesso anno; nel 1609 perviene da **Ferrante**, probabilmente figlio di Fabio in censo a Quintio Bongiovanni e da questi, nel 1621 a Giovan Domenico Marrano (Ibidem) che ne è proprietario ancora negli anni Cinquanta del secolo. Dal censo nei confronti del monastero si affrancherà infine Rodolfo Marano nel 1851, testimoniando dunque che a quella data la casa era ancora nelle mani dei proprietari seicenteschi. Il palazzo di sotto verrà devoluto nel 1538 da **Tommasina d'Afflitto** e dal marito Annibale de Gennaro, barone di Nicotera a beneficio del figlio **Giulio** (SNSP, ms. 28 C 9, ff. 61t02); il portico doveva pertenere al palazzo di sopra, visto che questo è più semplicemente descritto come 'casa con giardino'. Secondo questa fonte sarebbe Giulio a vendere il palazzo al monastero di San Marcellino. In realtà secondo altra fonte, più precisamente, sarebbe Beatrice d'Anna che nel 1555, dopo aver comprato la casa da Giulio la cede al monastero come dote monacale di sua nipote Zenobia Concale. In ogni modo il palazzo, nel 1609, risulta proprietà del principe Ruffo di Scilla; dopo il 1684 e fino al 1701 esso risulta del principe Pignatelli di Montecorvino. Nel 1697, d'altra parte, il palazzo era legato ai Pignatelli di Montecorvino se è vero che in relazione ad esso viene conservato un documento sulla primogenitura del figlio maschio del defunto principe Aniello, Giulio Maria, già duca di S. Mauro. È da immaginare che la più recente chiosa «censo sopra il palazzo del Duca di Montecorvino» sulla transazione del palazzo «di sopra» tra Ferrante e Fabio d'Afflitto non si riferisca a quest'ultimo ma per errore all'altro, o più in generale al complesso delle case devolute da Drusia d'Afflitto, di cui pure nel documento diffusamente si parla (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.48).*

16.10.1504 - Fidem facio ego subscriptus Not. qualiter die sexto decimo m.s 8bris 8.e Ind.s millesimo quingentesimo quarto Neap. D.na **Trusia Brancatia** de Neap. iure romano vivens ut dixit prò salute sue anime, ac prò constructione sue cappelle sub vocabulo S.ti Sebastiani per ipsa Trusiam noviter constructe et hedificate intus Ecclesia S.ti Dom.ci ord. Predicatorum Neap., inter alios annuos censis impo.ti instrum.to descriptos donavit donationis titulo irrevocabiliter inter vivos, R.dis Priori, et fratribus d.e Ecclesie tunc presentibus, et stipulantibus nomine, et prò parte d.e Ecc.e S.ti Dom.ci, et d.e Cappelle S.ti Sebastiani quemdam annuum redditum sive censu d.ti quinquaginta de car. de summa, et quantitate cuiusdam annuum census d.ti centum, quos ipsa **Trusia** asseruit debere consequi à m.co D.no **Michaele de Afflicto** de Neap. super quibusdam **domibus cum jardeno sitis et positis in Platea Nidi** Civitate Neap. iuxta Cappella S.te Marie de Pignatellis iuxta bona D.ni Ant.ij Carrafe via pub.ca et alios confines con potestate affrancandi … instrumento in pergameno assumpto omni sollitate vallato rogato manu Not.ij Cesaris Malfitani de Neap. quod conservatur in Archivio Realis Mon.rij S.ti Dom.ci de Neap. mihi exibito … (ASNa, Mon. sopp. 635, p.382; Pinto, Ricerca 2017).
- Fede di Notar Giacomo Aniello Schisano in Curia di Notar fran.co Vitagliano sotto li 6 8bre 1504 nel qual giorno come si asserisce **Trusia Brancaccia** avanti al Priore, e frati del con.to di S. Dom.co di questa città confeso di possedere dal s.r **michele d'Afflitto** un certo annuo censo di d.ti 100 sopra certe case con giardino site, e poste nella Piazza di nido di questa città giusta la cappella di S.ta maria de Pignatelli, giusta li beni di Gio. Ant.o Carrafa viam publicam et altri confini con potesta di affrancare un annuo censo di d.ti 10 dall'heredi del q.o Filippo dello muto sopra una certa casa in più, et diversi membri sita, e posta à Seggio di nido, dalla quale si va à Santa marta, iusta le case che furono di Fran.co e Vingenzo di Nola, giusta li beni tenuti dall'Abb.e Fran.co sinisio giusta la via pub.ca ed altri confini cum potesta affrancandi med.te pub.co Istrumento. asserendo possedere la medesima Trusia ogn'anno un altro censo di d.ti 3 da Giovanne Sardo, sopra una certa bottegha sita nella Piazza di Spetiaria di questa città, iusta li beni di miroballo, iusta la dohana vecchia, via pub.ca ed altri confini similmente cum potesta affrancandi med.te pub.co Istrumento. La predetta Trusia liberamente donò … all'Istessi Priore e frati presenti in nome, e parte della d.a chiesa di S. Dom.co e capp.le di S. Sebastiano un annuo cenzo de d.ti 13 ut supra, da pagarsi per Gio: Sardo. E d'un'altra rendita e cenzo di d.ti 50 della summa di d.ti 100 da pagarsi per d.o s. michele ut supra cum omnibus, et singulis juribus. E versa vice il d.o Priore e Frati promisero d.i cenzi non vendere, ne alienare ma havere, e possedere per dote di retroscritta Capp.a di S. Sebastiano, prout hec, et alia in d.o Istrum.to rogato manu Notar Cesaris Malfitani in forma roborata quo conservatur in sindicario eius conventus … (ASNa, Mon. sopp. 448, p. 25v; Pinto, Ricerca 2017).
- Al'Ill.o Sig.r Presid.e del S.R.C. Ridolfo Marano sup.te espone a V.S. come nel anno 1504 la q.m **Trusia brancaccio** asserendo dover conseguire da **Michele d'Afflitto** un annuo censo seu rendita di d.ti 50 con potesta di affrancare, sopra certe case site a Nido donò al Monasterio di S.to Domenico d.o annuo censo con l'istesso peso di affrancare (ASNa, Mon. sopp. 635, f. 384; Pinto, Ricerca 2017).

1507 - Sotto Aragonesi vi fu quel **Michele** [m.1521], Cavalier d'alto affare, Regio Consigliere, Tesoriere del Regno, e Vicario, ò sia Luogotenente del Gran Camerlingo, che sormontò alla Contea di Trivento donatagli da Ferdinando il Catolico [1502-1516] - (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.162).*
- E succedutagli Isabella sua figliuola moglie di D. Raimondo di Cardona venderono insieme con Beatrice Enriquez madre d'Isabella Trivento a **Michele d'Afflitto** figliuolo di Luigi col titolo di Conte, e'l Re Cattolico vi diè l'assenso nel 1507 (Ciarlanti, Memorie historiche …, 1644 p.455).*
- Pesco-Pignataro … Si nota che questa terra col di lei casale denominato *Santangelo in Crisone*, nel 1465 fu conceduta a *Galzerando de Requesens di Catalogna*, e confermata tale concessione nel 1504, insieme col contado di *Trivento*. Nel 1507 poi *Isabella de Requesens* figlia di detto *Galzerando* la vendè a ***Michele d'Afflitto*** (Giustiniani, Dizionario …, VII 1804 p.160).*
- Al detto *Galzerando* succedè *Isabella* sua figlia, la quale si ammogliò con *Raimondo di Cardona*, e si vendè il contado di *Trivento* consistente in *Trivento*, *Piescopignataro*, *Pizzoferrato*, e *Santangelo*, a ***Michele di Afflitto***, con due altri feudi inabitati *Rocca Sassone*, e *Rocca dello Vescovo* (Quint. 8 fol. 161; Giustiniani, Dizionario …, IX 1805 p.258).*

30.11.1511 - Anzi della sua casa grande, sita vicino al Seggio di Nido, nella quale hoggi [1671] è il Seminario de' Nobili ... stabilì **Michele d'Afflitto** primo Conte di Trivento fideicommisso a favore de' suoi discendenti (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.291).
- Michele (m. 1521) … fonda un fidecommisso con Regio Assenso dato in Burgos 30.11.1511 (genmarenostrum.com)

14.5.1519 - a 14 di maggio 1519 … S'asserisce che costituta coram nobis la s.ra Trusia Brancaccio di Napoli ed asserì che nel tempo passato haveva donato alla Chiesa di S. Dom.co per dote d'una … sua cappella sita in d.a chiesa d.ti 50 della summa di d.ti 100 dovutoli ogn'anno da pagarseli dal Sig.r **Conte d. Michele d'Afflitto** sopra certe sue case site, e poste à Piazza di Nido di questa città giusta l'altra casa di d.o Sig.r Conte via pub.ca ed altri confini; da conseguirsi, et haversi d.i d.ti 50 annualmente imperpetuum ut s.a donati in detta chiesa per il Priore, e frati di essa chiesa di S. Dom.co con conditione però, che d.i annui d.ti 50 non possono vendersi, ne alienarsi, med.te pub.co Istrum.to fatto per mano di d.o Cesare malfitano di Nap. pub.co Notaro. Et … la p.tta sig.ra d. Trusia vuole che in quals.a tempo, che il d.o Sig.r Conte e suoi heredi e successori daranno al Priore, et Frati di d.a chiesa di S. Dom.co ducati mille siano tenuti riceverli … si convertono in compra di beni stabili e cenzi posti in questa città quali beni stabili sempre, ed imperpetuo devono intendersi come assignati per dote di d.a cappella, così dice, e si dichiara avanti testimoni … (ASNa, Mon. sopp. 448, p. 39r; Pinto, Ricerca 2017).

21.3.1520 - Die xxj° martij ottave Ind. 1520 fuit fatta affrancatio domorum ep.ta D.ni **michaelo de afflicto** … que fuerunt condam D.ne Trusie brancatie … ducatos quinquaginta per ducatos mille … per dictum comitem et Instrumentum fuit factum per mano notarij Joanne palomba in curia notarij Cesari malfitano ad S.to Laurenzo (ASNa, Mon. sopp. 593, p.22r; Pinto, Recerca 2017).
- Affranc.o **domus ad Nidum per d.ni comite Triventi** ab onere ann. d.torum 50 sup. sunt alij 50 f.o 406 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 54v; Not. Giovanni Palomba, prot. a. 1519; Pinto, Ricerca 2021).*

29.9.1520 - Censi anno viii^{e} Ind. **Michele de afflicto** de nap. Conte de triventi solvit anno quolibet per una casa sopra dela quale la condam magnifica et religiosa d.na Drusia brancaza legavit in suo ultimo testamento in quo … heredem conventum s.ti Dom.ci … que obijt 22 maij 1519 septime ind. ducatos cinquanta de carolinis dico d. 50 Die 25 mensis septembris none Ind. ho receputo dal sop.a … **michele** per mano D.ni terensii d'afflicto per integro censo octave ind. ducatos cinquanta de moneta (ASNa, Mon. sopp. 450/I, Libro de' Censi 1520, p.53; Pinto, Ricerca 2017).

1521 - Morte di **Michele d'Afflitto**

19.6-19.7.1522 - Censi anno x^{e} Ind. Michele de afflicto conte de triventi de nap solvit anno quolibet ducatos cinquanta currenti dico d. 50 Die 19 mensis Junii undecime Ind. ho receputo per mano … herede del soprad.to per parte censo … Die 19 mensis Julii ho receputo per mano dala herede del sopradicto per parte censo … (ASNa, Mon. sopp. 450/I, Libro de' Censi 1520, p.53; Pinto, Ricerca 2017).

27.7.1522 - n. 1 Nel 1522 a 27 luglio esecutorio del decreto lato nella Regia Cancelleria in favore del n.ro Monast. [di S. Domenico] contro le magnifiche **Tomasina, e Giulia d'Afflitto** q.i d. 50 per il censo passato,

nec non per ogn'anno infuturum sopra le **case site a Nido** che furno di Trusia Branc.o (ASNa, Mon. sopp. 596, p.98v; Pinto, Ricerca 2017).

12.10.1523 - La herede del quondam michele de afflicto … conte de triventi solvit anno quolibet ducati cinquanta currenti dico d. 50. Die 12 mensis octobre xiij ind. ho rec.to per mano … honufrii di forli dala supradicta herede per parte censo anno xij Ind. d. 5 … (ASNa, Mon. sopp. 450/II, Libro de' Censi 1522, p.52; Pinto, Ricerca 2017).

14.10.1524 - La herede del condam michele de afflicto conte de triventi de nap. solvit anno quolibet ducati cinquanta dico d. 50. Die 14 mensis octobre xiiij ind. ho rec.to per mano dela herede del sopradicto per parte censo anno xiij Ind. ducatos dudici … (ASNa, Mon. sopp. 450/II, Libro de' Censi 1524, p.63; Pinto, Ricerca 2017).

7.2.1528 - La herede del condam michele de afflicto conte de triventi de nap. solvit anno quolibet ducatum cinquanta currenti dico d. 50. Die 7 mensis februarii prime Ind. ho rec.to … supradicta herede per partium census xiiij Ind. d. 5 (ASNa, Mon. sopp. 450/II, Libro de' Censi, p.57; Pinto, Ricerca 2017).

1531 - 1531 4e Ind. D.na **Tomasina d'Afflitto**: **Julia d'afflitto**: herede del s. thomase d'afflitto loro padre pagano ducati cinquanta per anno: Instrum. censuationis confec not. fran.co pappacoda: anno d.ni 1492: die p.o Novembre. Istrum. affrancationis alios d.ti 50 confecit not.o Joannes palomba in curia not. cesaris malfitanis: Instrum. legationis facte prt d.na trusia brancatia confec. not. Joannes palumba Instrum. donationis inter vivos facte per ipsam d.nam Trusiam … confecit not.e Cesar malfinatus: processus litis censi non soluti: 2 domus devolute con penes marcum ant.m staracium anno 1531: Instrum. ut concordie non est factum ad presens debet ergo sunt ut l.re exequtoriales facta 21 Julij 1532 … (ASNa, Mon. sopp. 446, p.9; Pinto, Ricerca 2017).
- Lo s.or **Ferrante de afflicto** Conte de Trivento paga anno quolibet alo convento de S.to Dominico de Napoli ducati tre de moneta per uno legato lasso lo condam s.or Joanne de afflicto marito de madama laudonia ~~marramaldo~~ miraballo de nap. et sunt pro oleo lampadis accendenda ante imagine beate Virginis marit depinto in cappella ultima deli brancazi in pie la chiesa, jux. cappella d.nj Comitis S.ti Severini. Il quale censo anno quolibet se paga sopra una casa sita il loco ubi dicitur ad arco ducati 3 (ASNa, Mon. sopp. 450/II, Libro de' Censi 1532 100, p.13; Pinto, Ricerca 2017).

26.3.1532 - La herede del condam michele de afflicto conte de trivento solvit anno quolibet ducatum cinquanta dico d. 50. Die 26 martij 1532. Io fra Iac.o ho consignato ad fr. reginaldo cassiero ducati cinquanta de moneta R.ti dal mag.ca s. **Juliana d'afflicto e Thomasina d'Afflicto** sore dal bancho di ms cosmo pinello: e dal bancho di ms nicolao … compagni e son per la integra … d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 450/II, Libro de' Censi, 98 p.52; Pinto, Ricerca 2017).
- La herede del s. michele de afflicto conte de trivento et per ipso la herede del s. thomaso d'afflicto v3 la s. **Julia d'afflicto et la s. Thomasina d'afflicto** per le case sue allo segio di Nido quale foro di madama trusia brancazia … per eius testamento regalia iusta donativos d. 50 Die 26 martij 1532. Io fra Iac.o sindico ho consignato ad fr. reginaldo ducati cinquanta rec.ti dal Mag.ca **Julia e Thomasina d'afflicto** … d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 450/II, Libro de' Censi 1528, 98 p.44; Pinto, Ricerca 2017).
- 3 Ind. Lo Conte di triventi. Sig.or **Tomasina d'afflicto Julia d'Afflicto** herede del s. thomase d'afflicto loro padre pagano ogni anno ducati cinquanta per le case sale camere portico puzo e horto site et posite sopra la cappella delli pignatelli alo segio di nido: quale case foro censuate da madama trusia brancaza a d.to s. michele d'afflicto per ducati 100: lo anno nomine francesco pappacoda [a lato: die p.o novembre ii Ind. 1492] confacie instrum. censuationis sed affrancationis instrum. confecit nomine Joannes valuba Curia notarij Cesaris malfitanj die 21 mensis martij 8.e ind. 1520: sed instrum. inter dominum Comite triventi michaele d'afflicto: et dominus thomasius d'afflicto fres nomine penes nos ad pns f3 instrum. donationis per trusia con.tui n.ro d. 50. - Die 26 martij 1532 ego fr. Iac.o sindico … per manum banchiorum d.ni cosmi pinelli et d.ni nicolai spinula ducatos quinquaginta per p.nte tertie Ind. 1530: quos ducatos 50 consegnati fr. reginaldo … d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 450/II, Libro de' Censi 1530 99, p.8; Pinto, Ricerca 2017).
- [84] **Ferrante e Tommasina d'Afflitto**, indicati come eredi di **Tommaso** nelle carte del monastero di San Domenico, sono citati perché insolventi e quindi condannati a pagare il censo all'istituzione domenicana, tra il 1531 e il 1532 (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.48).*

22.4.1532 - die 22 Ap.lis 1532 visis decreti dictas m.cas **Tomasina et Julia de Afflitto** condemnari … debere prout peso mon.rio ducatos quinquaginta pro censu dictarum domorum in Processu deduttos pro tempore pred.o … (ASNa, Mon. sopp. 448, p. 40r; Pinto, Ricerca 2017).
- Sentenza à favor del Con.to di S. Dom.co. Carolus … Prefate c.s. et Catt. m.m. N.R. Coll.e Cons. … Qualmente nella Reg.a Audienza s'attitata lite tra d. Priore, e R.P. del Con.to di S. Dom.co attori ex una parte. Ed la sig.ra **Tomasina, e Giacomo d'Afflitto** di Nap. convenuto dall'altra parte sopra la richiesta di alcuna quantità di moneta dovuta al d.o Priore e R.P. come dal memoriale presentato all'Ill.mo e Rev.mo S. Cardinale Colonna, luogotenente generale nel quale lo Priore e frati supplicano come dovendo conseguire d. 50 di moneta l'anno sopra la casa del Conte di Trivento sita à Seggio di Nido … sono passati quattro e non ganno potito conseguire d.o rendito perche la d.a casa de se viene ad essere devoluta alli orationi, a quali benche fusse lecito di pigliarsela di prop.a aut.ta … (ASNa, Mon. sopp. 448, p. 39v; Pinto, Ricerca 2017).

21.7.1532 - 1531 4e Ind. D.na **Tomasina d'Afflitto**: **Julia d'afflitto**: herede del s. thomase d'afflitto loro padre pagano ducati cinquanta per anno: Instrum. censuationis confec not. fran.co pappacoda: anno d.ni 1492: die p.o Novembre. Istrum. affrancationis alios d.ti 50 confecit not.o Joannes palomba in curia not. cesaris malfitanis: Instrum. legationis facte prt d.na trusia brancatia confec. not. Joannes palumba Instrum. donationis inter vivos facte per ipsam d.nam Trusiam … confecit not.e Cesar malfinatus: processus litis censi non soluti: 2 domus devolute con penes marcum ant.m staracium anno 1531: Instrum. ut concordie non est factum ad presens debet ergo sunt ut l.re exequtoriales facta 21 Julij 1532 … (ASNa, Mon. sopp. 446, p.9; Pinto, Ricerca 2017).

7.7.1533 - **Julia et Thomasina de afflicto** de Napoli, figli et herede del condam s.or Thomase de afflicto, olim Conte de trivento pagano in solidum anno quolibet ad lo Convento de Santo Dom.co de Napoli, ducati cinquanta de moneta per lo censo della **casa grande sita il lo Segio de Nido jux.a la cappella de S.ta M.a delli pignatelli**. Come appare per quattro pp.ri Instri V3 uno della censuatione de dicto censu, facto per mano de not. fran.co pappacoda de Napoli, die prima mensis novembris 1492 et per uno altro Instro della affrancatione de ducati 50 facto per mano de Not. Joanne palomba de Napoli in curia de not. Cesare malfitano et per uno altro Instro della donatione jureno abiti inter vivos facta per la condam mag.ca madama Drusia brancazo de Napoli al convento sopradicto fatta per mano de not. Cesare malfitano et per uno altro Instro della legatione de dicto censo al dicto convento per la dicta condam madama Drusia facto per mano del dicto not. Joanne palomba de Napoli. Et nota che è stato facto processo della lite tra lo dicto Convento de S.to Domenico et le sopradicte herede del censo non soluto, dove lo convento domanda la devolutione de dicta casa per lo quale se dono il decreto per lo S.o Regio Consilio per singulis annis possit fierj executio contra supradictas heredos. Intere executoriales fuit expedite in forma Cancellarie die xxiij mensis aprilis 1532 et lo dicto processu e jule acti de not. marino ant.o statore de Napoli mastro de acti in S. Regio Con.o sub anno 1531 d. 50 Le supradicte herede hanno pagato lo integro censo de totti li anni passati per fino ad lo anno quinte Ind. 1532 exclusive et pro parte renstantis dicti anni quinte Ind. hanno pagato ducati cinque de moneta. Die vij mensis Julij sexte Ind. 1533 ho receputo dale supradicte herede cioè dala s.ra **Thomasina de afflicto** ducati vinte de moneta quali sono stati pagati per mano dela s.ra baronessa de Nicotra sua socera et sono per complimento delo censo delo anno quinte Ind. 1532 proxime passato d. 20 … [pagamenti fino al 1548] (ASNa, Mon. sopp. 437, p.30; Pinto, Ricerca 2017).*

24.11.1536 - Die vigesimo quarto mensis 9mbrijs X.me Indictionis 1536. Neapoli. Quod pred.o die ad preces nobis factas pro parte subscriptarum partium personaliter accessimus ad Ven.lem **Ecclesiam, et Conventum S. Dominicis** de Neapoli ordinis Predicatorum et dum essemus ibidem, inventique per nos in Capitulo d.e Ecclesie, et Conventus, ac in nostri presentia personaliter constitutis Rev.do, et Venerabilibus religiosis Magistro Thoma Elisio Priore … ex una parte. Et Excellente D.no Ferdinando de Afflicto de Neapoli Comite Triventi, Agente similiter ad infracta omnia nomine, et proparte mag.ci Fabij de Afflicto eius filij … ex parte altera. Predicte vero partes, et quelibet ipsarum nominibus, quibus supra sponte asseruerunt pariter coram nobis; Annis preteritis in publico testimonio constitutum mag.cam D.nam Trusiam brancatiam locasse, et concessisse, et locationis, et concessionis titulo in emphyteusim perpetuum dedisse, et assignasse, cessisseque, et renunciasse q.m Excellenti Michaeli de Afflicto quasdam domos magnas in pluribus, et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes cum porticali, curti, et jardeno, sitas, et positas in platea Sedilis Nidi huius civitatis Neapoli juxta Ecclesiam S. Marie de Pignatellis, iuxta bona excellentis Comitis Montorij, viam publicam, et alios confines sub censu emphyteotico perpetuo ducatorum centum de carolenis argenti cum non nullis pactis emphyteoticis, prout hec, et alia in quodam publico instrumento concessioni predicte mediante, fieri rogato manu publici Notarij actius continentur. Deinde d.am D.nam Trusiam de dicto censu ducatorum centum, affrancasse dicto Excellenti Michaeli annuos ducatos

quinquaginta de summa predicta alio publico Instro affrancationis predicte mediante fieri rogato manu publici Notarij. Postea dictam D.nam Trusiam dictum restantem censum ducatorum quinquaginta consignasse, cessisseque, et renunciasse predecessoribus Priori, et Fratribus dicte Ecclesie, et Conventus alio Instro mediante fieri rogato manu publici Notarij. Postea dictas domos fuisse donatas per dictum excellentem Michaelem q.m excellentem Thomasio de Afflicto eius filio primogenito legitimo et naturali, cum onere dicti census d.rum quinquaginta publico Instro donationis predicte mediante fieri rogato manu publici Notarij. Deinde dictas domos fuisse divisas inter magnificam dominam Thomasinam de Afflicto, et mag.cam D.nam Juliam de Afflicto mutam sorores, et heredes ab intestato q.m excellentis D.ni Jo: Vincentis de Afflicto filij primogeniti leg.mi, et naturalis, ac heredis universalis D.ni q.m Excellentis Thomasij, in duas partes, et in partem, et portionem dicte D.ne Julie obvenisse certa membra dictarum domorum cum onere solvendi ducatos viginti quinque dictis Priori, et Fratribus alio instrumento mediante fieri rogato manu publici Notarij. Postea per dictam D.nam Juliam mutam, mediante mag.co D.no Antonio de Afflicto eius socero, et curatore, dictam eius partem dictarum domorum fuisse cessam, renunciatam, et venditam d.o Excellenti D.no Comiti publico Instro cessionis predicte mediante fieri rogato manu Notarij loysij Calaprici de Neapoli cum onere solvendi dictum censum ducatorum viginti quinque. Et demum, et ultimo in publico testimonio constitutum dictum Excellentem D.num Comitem dictam partem domorum predictarum donasse donationis titulo inrevocabiliter inter vivos dicto mag.co Fabio de Afflicto eius filio cum onere predicto d.i census ducatorum vigintiquinque anno quolibet in perpetuum solvendorum dictis Priori, et fratribus, quibus supra nominibus in quinto decimo die mensis Agusti cuiuslibet anni. Et propterea in donatione predicta fuisse reservatum assensum dicte Ecclesie et Conventus, prout hec, et alia in quodam publico Instro don.is pred.e exinde fieri rogato manu dicti Notarij Loysij clare liquet. Et facta assertione predicta predicti Prior, et fratres … consensierunt omnibus, et singulis dictis Instris … eisque dictis nominibus reservaverunt, tam dictum censum ducatorum vigintiquinque, quam dictum alium censum dictorum d.rum viginti quinque contra dictam D.nam Thomasinam … Extracta est presens copia ab actis q.m Notarij Petri Bassi de Neapoli et in fide ego Not. Jo.es Bapta Bassus de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 599, p.431r-433v; ASNa, Mon. sopp. 635, p.327; Pinto, Ricerca 2017).*

- 24 di 9mbre 1536 per Not. Pietro Basso. Il Priore e PP. del con.to di S. Dom.co in nome e parte di d.o co.to da una parte. E dall'altra parte il S.r Ferdinando d'Afflitto conte di Trivento pro se, e per parte … di Fabio suo figlio … Le d.e p.ti in pub.co test.o hanno asserito che la s.ra Trusia Brancaccio haveva conceduto in emp.si perpetuo, e renunciato al s.r Michele d'Afflitto certe sue case site, e poste à Piazza di nido sotto annuo censo emp.co di d.ti 100 sotto alcuni patti emp.ci med.te Istrum.to pub.co … la detta s.ra Trusia havere affrancato al d.o Sig.r michele ann. d.ti 50 la d.a summa d'annui d.ti 100 come per altro Istr.o pub.co. E dopo la d.a S.ra Trusia detto restante censo di d.ti 50 haver rinunciato alli Priore, frati del Con.to di S. Dom.co … E perche le d.e case dal d.o michele furono donate al d.o Tomaso d'Afflitto suo figlio primo genito col d.o peso d'annui d.ti 50 med.te pub.co Istrum.to di donatione, inche le soprad.e case furono divise frà la s.ra Tomasina d'Afflitto, e la s.ra d. Giulia d'Afflitto muta sorella, ed herede ab intestato del q.o d. Vincenzo d'Afflitto figlio primo genito di Tomaso sod.o ed alla sud.ta d. Giulia li pervennero certe membre di d.e case col peso di pagare ann. d.ti 25 a d.o Priore, e frati postea per detta Giulia messa med.te il s.r Ant.o d'afflitto suo socero, e curatore d.a p.te di d.e case fù venduta al sig. conte col peso di pagare d.ti 25. Per ultimo dal d.o s.r conte la d.a parte di case furono donate à Fabio d'afflitto suo figlio col d.o peso di pagare il d.o annuo censo a d.o con.to … (ASNa, Mon. sopp. 448, p. 74r; Pinto, Ricerca 2017).

Palazzo di sotto: Tomasina d'Afflitto e Annibale Di Gennaro m.1560, Giulio di Gennaro (1538), Ippolita di Gennaro e Fabrizio Ruffo C. Sinopoli e P. Scilla, Brancia (1637), Pignatelli P. Montecorvino (1646)

4.9.1538 - Die vigesimo tertio mensis martij xiij^{e} Inds: neap. 1555 ad precese nobis factas pro parte infratte partium personaliter accessimus ad venerabile monasterium s.ti marcellinj de neap. Et dum essemus in ecc.ia d.ti monasterij inventis que per nos inhibi ac in n.ri p.ntia personaliter constitutis R.da et Religiosis d.nis donna Angela pectinata abbatissa d.ti monasterij donna eleonora pectinata priorissa donna maria de anna donna beatrice de anna donna portia de dura donna joanna antonia scannasorice donna joanna de antonio donna ysabella piscicella donna joanna de roccho donna laura de roccho donna camilla pagana donna justina de anna donna beatrice de roccho donna loysa de alexandro [1+13]: abbatissa et monialibus d.ti monasterij … ex una parte Et sup.ta R.da donna beatrice de anna avincula M.ce zinobie curialis de civ.te neap. Agente similiter ad infra omnia pro se que nomine et pro parte d.te zinobie eius neptis et pro eadem zinobia eiusque et d.te zinobie her.bus et succ.bus ex parte altera: prefata vero R.da donna beatrix sponte asseruit coram nobis … qualiter intentio ipsius zinobie cum voto mag.ci d.ni anibalis curialis de neap. eius p.tis et R.de donne beatricis eliune mundum relinquere et in d.to monasterio se monecare … deliberaverunt cum consensu d.te d.ne abbatisse … se ipsius zinobia monecare et consignare pro dotibus ipsius zinibie dicto monasterio … dotes ducatorum ducentorum de car.s ar.ti … Et sic p.ta d.na beatrix sponte asseruit

coram nobis … habere iuste titulo emptionis per ea facte a mag.co d.no **julio de januario** de neap. quedam annuum redditum sive censum emphi.cum perpetuum ducatorum quinquaginta de car.s ar.ti ex causa submissionis annis singulis imperpetuum percipiendum consequendum et habendum a m.cis d.nis anibale de januario et d.na Thomasima de afflicto coniugibus … super quibusdam **domibus sitis et positis in platea sedilis nidi** huius civ.tis neap. iux. ecclesia s.te marie de pignatellis de neap. iux bona ex.ntis d.ni comitis triventi [Ferrante d'Afflitto] iux viam pup.cam et alios confines mediante pup.co Instro dicte emp.tis per ea facte a d.to d.no julio verum cum pacto de retrovendendo sub die quarto mensis septembris xij[e] Ind.s neap. 1538 in curia notarij Joannis mathei castaldi de neap. … cessitque … annuos ducatos viginti de car.s ar.ti de primis pecunija provenientibus ex d.to censu … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.243r-247v; Pinto, Ricerca 2017).
- [84] Il palazzo di sotto verrà devoluto nel 1538 da **Tommasina d'Afflitto** e dal marito Annibale de Gennaro, barone di Nicotera a beneficio del figlio Giulio (SNSP, ms. 28 C 9, f. 61t-62); il portico doveva pertenere al palazzo di sopra, visto che questo è più semplicemente descritto come 'casa con giardino'. Secondo questa fonte sarebbe Giulio a vendere il palazzo al monastero di San Marcellino (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.48).*
- **Di Gennaro** … **Anibale** [m.1560] … meritò, che l'Imperadore [Carlo V] lo fregiasse col titolo di Conte sopra la sua Città di Nicotera [1528], e col Privilegio di poter alzar per impresa fuora dello scudo delle sue armi l'Aquila Imperiale, come si veggono nelle **case già de' Conti di Nicotera, passate poscia nel Dominio de' Ruffi vicino Santa Maria Pignatelli**, le quali benche siano tutte rinovate in alcune stanze, nulla di meno hoggi il giorno si veggono l'Insegne de' Gennari con l'Aquila fora dello Scudo. Fù Anibale casato con Tomasina d'Afflitto figliuola di Gio. Tomaso, e di Camilla di Capua (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.289 [277]).*
- [84] L'indagine non ha apportato il contributo sostanziale alla conoscenza delle fabbriche quattrocentesche o rinascimentali che si sperava; di essa tuttavia non sembra inutile dare brevemente conto: Ferrante e Tommasina d'Afflitto, indicati come eredi di Tommaso nelle carte del monastero di San Domenico, sono citati perché insolventi e quindi condannati a pagare il censo all'istituzione domenicana, tra il 1531 e il 1532 (ASNa, Mon. sopp. 450 II, Libro dei censi del 1532; vol. 436, f. 21). In realtà gli eredi inizialmente risultano, da altre risultanze documentali, **Giulia e Tommasina d'Afflitto**, che nel 1536 avevano già diviso la grande residenza del conte di Trivento, descritta come composta di *domos magnas in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes cum porticali, curti et iardeno*; sarà poi **Giulia** a vendere a **Ferrante**, nuovo conte di Trivento la sua parte. Questa parte, indicata d'ora in poi come 'palazzo di sopra', da **Ferrante** verrà devoluta al figlio **Fabio** nello stesso anno; nel 1609 perviene da **Ferrante**, probabilmente figlio di Fabio in censo a Quintio Bongiovanni e da questi, nel 1621 a Giovan Domenico Marrano che ne è proprietario ancora negli anni Cinquanta del secolo. Dal censo nei confronti del monastero si affrancherà infine Rodolfo Marano nel 1851, testimoniando dunque che a quella data la casa era ancora nelle mani dei proprietari seicenteschi. Il palazzo di sotto verrà devoluto nel 1538 da **Tommasina d'Afflitto** e dal marito Annibale de Gennaro, barone di Nicotera a beneficio del figlio **Giulio** (SNSP, ms. 28 C 9, ff. 61t02); il portico doveva pertenere al palazzo di sopra, visto che questo è più semplicemente descritto come 'casa con giardino'. Secondo questa fonte sarebbe Giulio a vendere il palazzo al monastero di San Marcellino. In realtà secondo altra fonte, più precisamente, sarebbe Beatrice d'Anna che nel 1555, dopo aver comprato la casa da Giulio la cede al monastero come dote monacale di sua nipote Zenobia Concale (ASNa, Mon. sopp. 2807, f. 242). In ogni modo il palazzo, nel 1609, risulta proprietà del principe Ruffo di Scilla; dopo il 1684 e fino al 1701 esso risulta del principe Pignatelli di Montecorvino. Nel 1697, d'altra parte, il palazzo era legato ai Pignatelli di Montecorvino se è vero che in relazione ad esso viene conservato un documento sulla primogenitura del figlio maschio del defunto principe Aniello, Giulio Maria, già duca di S. Mauro. È da immaginare che la più recente chiosa «censo sopra il palazzo del Duca di Montecorvino» sulla transazione del palazzo «di sopra» tra Ferrante e Fabio d'Afflitto non si riferisca a quest'ultimo ma per errore all'altro, o più in generale al complesso delle case devolute da Drusia d'Afflitto, di cui pure nel documento diffusamente si parla (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.48).*

1552 - **Thomasina de afflitto** paga anno quolibet ducati vinticinque de moneta per censo dela **mita dela casa grande sita in Segio de nido** quale altra mita lo ex.te s.or conte de trivento paga ducati vinticinque per la ditta altra mita como appare per sententia data per lo sac.o Regio cons.o et per tre exequtoriale per la Regia cancelleria sub die 27 Julij 1532 … d. 25.0.0 et anchora se nomina lo **conte de Sinopoli seu nicotera esso giontam.te colla s.ra tomasina sua moglie**. La sop.ta **Thomasina** ha satisfatto tutti li anni passati per si al 1551 … [pagamenti fino al 1573] (ASNa, Mon. sopp. 439, p.394; Pinto, Ricerca 2017).*

23.3.1555 - Die vigesimo tertio mensis martij xiij[e] Inds: neap. 1555 ad preces nobis factas pro parte infratte partium personaliter accessimus ad venerabile monasterium s.ti marcellinj de neap. Et dum essemus in ecc.ia d.ti monasterij inventis que per nos inhibi ac in n.ri p.ntia personaliter constitutis R.da et Religiosis d.nis donna Angela pectinata abbatissa d.ti monasterij donna eleonora pectinata priorissa donna maria de anna donna beatrice de anna donna portia de dura donna joanna antonia scannasorice donna joanna de antonio donna ysabella piscicella donna joanna de roccho donna laura de roccho donna camilla pagana donna justina de anna donna beatrice de roccho donna loysa de alexandro [1+13]: abbatissa et monialibus d.ti monasterij … ex una parte Et sup.ta R.da donna beatrice de anna avincula M.ce zinobie curialis de civ.te neap. Agente similiter ad infra omnia pro se que nomine et pro parte d.te zinobie eius neptis et pro eadem zinobia eiusque et d.te zinobie her.bus et succ.bus ex parte altera: prefata vero R.da donna beatrix sponte asseruit coram nobis … qualiter intentio ipsius zinobie cum voto mag.ci d.ni anibalis curialis de neap. eius p.tis et R.de donne beatricis eliune mundum relinquere et in d.to monasterio se monecare … deliberaverunt cum consensu d.te d.ne abbatisse … se ipsius zinobia monecare et consignare pro dotibus ipsius zinibie dicto monasterio … dotes ducatorum ducentorum de car.s ar.ti … Et sic p.ta d.na beatrix sponte asseruit coram nobis … habere iuste titulo emptionis per ea facte a mag.co d.no julio de januario de neap. quedam annuum redditum sive censum emphi.cum perpetuum ducatorum quinquaginta de car.s ar.ti ex causa submissionis annis singulis imperpetuum percipiendum consequendum et habendum a m.cis d.nis anibale de januario et d.na Thomasima de afflicto coniugibus … super quibusdam **domibus sitis et positis in platea sedilis nidi** huius civ.tis neap. iux. ecclesia s.te marie de pignatellis de neap. iux bona ex.ntis d.ni comitis triventi iux viam pup.cam et alios confines mediante pup.co Instro dicte emp.tis per ea facte a d.to d.no julio verum cum pacto de retrovendendo sub die quarto mensis septembris xij[e] Ind.s neap. 1538 in curia notarij Joannis mathei castaldi [ASNa: manca] de neap. … cessitque … annuos ducatos viginti de car.s ar.ti de primis pecunija provenientibus ex d.to censu … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.243r-247v; Pinto, Ricerca 2017).
- Copia d'Istrum.to rogato à 23. Marzo 1555. per N.r Gio: Pietro Festinese di Napoli, mediante il quale la Sig.ra D. Beatrice d'Anna per la dote della Sig.a D. Zenobia Concale cede, ed assegna al Monte de SS. Marcellino, e Festo anno d. 20 sopra un censo di d. 50 se li corrisponde da Annibale di Gennaro sopra una **casa vicino la chiesa di S. M.a dè Pignatelli**, colla facoltà di affrancare d.i d. 20 col pagamento di d. 200 (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.242; Pinto, Ricerca 2017).
- [84] Il palazzo di sotto ... In realtà secondo altra fonte, più precisamente, sarebbe Beatrice d'Anna che nel 1555, dopo aver comprato la casa da Giulio la cede al monastero come dote monacale di sua nipote Zenobia Concale (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.48).*

1574 - **Thomasina d'Afflitto** et il s.r conte de sinopoli [Fabrizio Ruffo m. 23.3.1587, marito di Ippolita di Gennaro m. 1585, figlia di Tomasina d'Afflitto] giontam.te pagano anno quolibet docati vinte cinque per censo della **mità dela casa grande sita à seggio de nido**, et del'altra mità il s.r conte de Trivento ne paga altri docati vinte cinque, como appare per sententia data per lo s.o R.o cons.o, et per tre executoriale per la R.ia Cancellaria sub die 27 Julij 1532 d. 25.0.0 Li sopra detti hanno sadisfatto tutto lo 73 sin come appare nel registro vecchio deveno lo 74 … (ASNa, Mon. sopp. 440, p.374; Pinto, Ricerca 2017).*

12.9.1581 - Int.s Septembris 1581 … Die 12 dalli s.or Conte di Sinopoli per polisa de D. Virgilio ruffo à Calamazza d.ti vinticinque per l'integro censo dell'anno finito ut sup. per le **case à Nido sopra la Chiesa di pignatelli** d. 25 (ASNa, Mon. sopp. 460; Pinto, Ricerca 2017).
21.7.1584 - 1584 Adi xxj de luglio sabbato … f. 1007 Al m.co Gio: cola Cimitello d. quattordici tt. dui et gr. 6 Et per lui à m.ro felippo galderisi dis.o sono a comp.to de d. 81.4.12 e sono per palmi 1024 de piperni che gl'ha consig.ti V3 pal. 536 in le case che se fabricano in comone tra esso et il m.co mercenario misto et pal. 484 per la **sua casa a costo a s.ta m.a delli pignatelli** a raggione de gr. 8 il palmo perche gli altri d. 67.2.6 gli ha recep.ti da esso in cont.i et per polise de banco d. 14.2.6 (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2017).

11.9.1587 - Adi xi 7bre 87 sol. per lo 87 lo **principe delo Sciglio per lo conte de sinoboli** … (ASNa, Mon. sopp. 440, p.374; Pinto, Ricerca 2017).*

23.9.1588 - 1588 a 23 de 7bro 1588 venerdi … f. 219 Alli tutori della **principessa dello sciglio** d. vinticinque e per loro al ven.le monasterio de Santo dom.co de nap. seu suo legitimo procuratore dissero selli pagano per una integra annata finita ad aug.to p.e passato del censo della **casa de detta signora principessa sita a seggio de nido** che confina con la ecc.ia de santa maria a pignatello che detta signora li deve med.te cautelle … d. 25 (ASNa. BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

20.9.1593 - 1593 à di 20 di 7bro lunedi … f. 405 Al s.r Gio: batta della marra procuratore della s.ra D. **Maria ruffula principessa di Scilla** d. venticinque et per lui al ven.le mon.rio di s.to Dom.co di nap. d.o sono per una integra annata finita à 15 d'agosto prox.e passato del censo che d.to mon.rio tiene sopra **sua casa grande di Seggio di nido vicino s.ta M.a delli pignatelli** declar.do d.to mon.rio esser stato pagato di tutte l'altre annate passate, et per lui a fra the bifulco suo procuratore, come ne costa, à lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.248; Pinto, Ricerca 2018).

29.10.1605 - à 29 di ottobre 1605 Sabato … f. 1947 Al **Prencipe de scilla** d.ti diece; Et per lui à Colant.o gauderise peperniero d.e ad comp.to de d.ti 20 che li altri li ha rec.ti li giorni passati per il n.ro banco et seli pagano a conto de opera che li ha da fare nella **loro casa a segio de nido** d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

16.11.1605 - à 16 di 9bre 1605 Mercordi … f. 1947 Al **Prencipe de scilla** d.ti diece; Et per lui à Col'ant.o gauderise d.e ad comp.to de d.ti trenta che li altri li ha rec.ti li giorni per n.ro banco et sono in conto del opera che li ha da fare nella **loro casa a segio de nido** Et per lui a gio: filippo galderise per alt.ti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

30.8.1608 - 1608 à di 30 di Agosto Sabato … f. 159 Ad Ippolito Vanni d.ti ventuno, tt. 4 Et per lui alla Abb.a di S.ta Chiara, d.o in conto del censo della **casa del P.e delo Sciglio**, che tiene affittata da d.o S.re delli quali, et delli altri da esso pagateli per l'adietro si haverà da Avalere con d.o P.e, Et per lui a Salvatore Cimino per altr.ti a lui d. 21.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.103; Pinto, Ricerca 2022).

24.10.1608 - A 24 d'octobro 1608 sol. per Aprile 1608 Il **Principe dello Sciglio** d. 25 deve 1609 (ASNa, Mon. sopp. 440, p.374; Pinto, Ricerca 2017).*

1609 - Quintio Buongiovanni Medico per il Conte di Trivento. paga annui d. vinticinque per lo palazzo di case sopra, et contiguo lo **palazzo dello Prencipe di loscillo** sopra seggio di Nilo, quale hà comprato d.to Quintio, come appare in Consiglio alla banca di Burrello, e deve fare la cautela per d.ta compra al Monast.o; per lo quale cenzo ne sta lite in d.ta banca, et prima lo pagava Ferrante d'Afflitto Conte di Triventi per lo assenzo datoli dal Monast.o di S.to Dominico di Napoli per diverse donat.i, et alienat.i fatte come appare per istrum.o di d.to assenzo Not.e Pietro Basso a 24 di 9bre 1536 in bambace fol. 190 del campione precedente dell'anno 1574 d. 25. Deve all'ult.o d'Aprile 1614 Hoggi paga Giovanni Dominico Marano (ASNa, Mon. sopp. 635, p.383; Pinto, Ricerca 2017).
- Il Sig.re **Principe di loscillo** paga altri annui d. vinticinque per l'altro palazzo di sotto appresso lo sop.to **palazzo sopra la Cappella delli Pignatelli**, che prima lo pagava la q.m Thomasina d'Afflitto con la q.m Giulia d'Afflitto, quale furono condennate al Monast.o di S.to Dominico di Nap. per annui d. cinquanta, tanto per li retroscritti d. vinticinque, quanto per li sopradetti, come appare per sentenza, et eseq.tio spedito in Forma Cancellarie a 27 di luglio 1532 quali d. cinquanta sopras.ti e retros.ti furono donati dalla q.m Trusia Brancaccia a 16 d'8bre 1504, come appare per istrom.to per mano di Notare Cesare Malfitano per la dote della Cappella di S.to Sebast.no dentro la nostra Chiesa di S.to Domenico quali scritture sono in Sindicata fol. 391 del precedente campione dell'anno 1574 d. 25. Fò fede io Notare Fran.co Calvanico di Nap. in Curia di Notare Gio. Mattia Sorrentino come le soprad.te partite sono estratte dal libro dello Campione dell'anno 1609 in d.ti fol. 35 e 36 … (ASNa, Mon. sopp. 635, p.383; Pinto, Ricerca 2017).
- In ogni modo il palazzo, nel 1609, risulta proprietà del principe Ruffo di Scilla (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.48).*

7.5.1613 - 1613 a 7 Mag.o Martedi … f. 923 Al **P.e di Scilla** d. cinque E per lui a Dom.co novelloni a comp.to de d. 8 per saldo de sua fattura e spese d'un camarino de stucco fatto nela Casa del Duca di Monteleone, che li restanti d. 3 l'ha rec.to con.ti, e resta integ.te sodisf.o altro non deve havere d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

12.6.1614 - 1614 a 12 Giugno lunedi … f. 1172 Al **P.e di Scilla** d. venticinque E per lui al Mon.rio de S.to Dom.co de nap. d.e per lo censo fenito a p.mo maggio passato, che seli pagano ogn'anno sopra la Casa sua Grande a Segio de nido med.te Cautele alle quale se refere, E resta sodisf.o del passato, E per lui a fra ludovico de Salerno per alt.ti a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

27.6.1615 - 1615 a 27 di Giugno Sabbato … f. 1186 A Silvia Caracciolo d. cento quaranta e per lei al **P.e de Scilla** d.o Inn.e de Gennaro di Somma suo marito in conto di d. trecento che d.o gennaro li deve per la sua Rata delli d. 440 che insieme con D. Laudonia Ruffo sua matre deveno al P.e per la annata finita a p.o di maggio pross.o passato del pegg.ne della **sua Casa granne sita alla Strada di Seggio de Nido** di questa Città di nap. quale tiene affittata dal d.o P.e e per M.to del S.C. spedito in banca de Torino ne si ordina che detti d. 140 se liberino a Pompeo Moscettola in virtù del Decreto stante le Cautele di Recetto e quietanza d. 140 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.842; Pinto, Ricerca 2024).

4.1636 - La **Prencipessa dello Sciglio** [Giovanna Ruffo] figlia e her. del q.o Don Vincenzo Ruffo olim Principe paga al convento di S. Domenico di Nap. all'ultimo d'Aprile an. d. venticinque di censo emphiteutico perpetuo sopra il **Palazzo sito à Seggio di Nido** sopra la cappella delli Pignatelli, quali an. d. venticinque co' li altri retroscritti d. venticinque che paga Gio: Dom.co Marano furono donati al convento nell'anno 1504. dalla q.o s.ra Trusia Brancaccio come nel Campione del 1609. fol. 36 d. 25 Deve Aprile 1636 d. 25 … Marzo 1637 il regente ferrante brancia compratore del detto palazzo ha pagato il laudemio per lo banco della nontiata per poliza di andrea capece piscicello al regente da lui girata al convento docati 98 per lo banco d. dui contanti d. 100 [pagamenti fino al 1652] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.35; Pinto, Ricerca 2017).*

3.1637 - Marzo 1637 il regente **ferrante brancia** compratore del detto palazzo ha pagato il laudemio per lo banco della nontiata per poliza di andrea capece piscicello al regente da lui girata al convento docati 98 per lo banco d. dui contanti d. 100 [pagamenti fino al 1652] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.35; Pinto, Ricerca 2017).*

5.5.1646 - Ricordo l'incresciosa lite apertasi tra il Card. Filomarino e alcuni nobili il 5 maggio 1646 ... Il Filomarino fece muovere la processione con le reliquie di S. Gennaro che non passò per Sedil Capuano. I nobili inseguirono il Cardinale nel nuovo itinerario e lo raggiunsero all'incrocio fra il seggio di Montagna e via Nilo ... si posero in fuga e introdussero le reliquie nel cortile del prossimo **palagio del signor don Anello Pignatello, principe di Montecorvino** ... Il Cardinale fu fatto ritirare nel vicino palazzo dei signori Bologna, ove depose gli abiti pontificali (BNN, ms. X, B-65; ASPN. 73 1953-54, p.171).
- Deputati … raggiunto il Cardinale nel vicolo di Santa Maria a Pignatelli ... e le Reliquie (del sangue di S. Gennaro) condotte nel **Palagio quivi vicino del Principe di Montecorvino**, rimasero in potere della Città. Mostrava S. Eminenza volontà di non volerle abbandonare: ma avvertita dal Capitan della guardia del Vicerè a pensare alla salvezza di sua persona, le convenne acchetarsi, e ritirarsi tutta smarrita nella Casa di Cesare di Bologna (Parrino, Teatro eroico …, II 1692 ed. 1770 p.74).*
- In quest'anno del 1646. il quinto giorno di Maggio … i Deputati … sollecitarono poi i passi appresso il Cardinale, sicchè lo giunsero al vicolo di Santa Maria a Pignatello avanti la **casa del Consigliere Giulio Mastrillo** ... così che fu preso il Cardinale d'un tale spavento, che tremando, e battendo i denti, tutto freddo e pallido rimase tramortito … Lo condussero a rinvenire nella casa vicina di Cesare Bologna ... e ridussero il sangue, e la testa nella Chiesa di S. Angelo a Nido (De Santis, Il tumulto ..., p.61-62).*

30.8.1653 - Fracanzano Cesare … 1653, 30 agosto *A Francesco Gentile D. 20. E per lui al **principe di Montecorvino** che li paga a Salvatore Mosca per lo prezzo di un quadro di Fracanzano con l'effigie di Nostro Signore preso e presentato ai Giudici avanti Pilato* (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 424; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.73).*

10.10.1653 - 10 ottobre 1653 … A D. Francesco Gentile D. sei e per lui al **Principe di Montecorvino** [Aniello Pignatelli] per altri tanti e per lui a Salvatore Mosca a conto del prezzo di dui quadri che li haverà da fare et consignare cioè uno della morte di S. Gioseppe et l'altro di nostro Signore nella Croce con espressa conditione che non piacendoli detti quadri et non essendo d'accordo del prezzo sia tenuto detto Salvatore restituirli subito detti D. sei li quali quadri li haverà da fare per la fine del presente mese (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 425, f.375; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1985 p.102).*

11.1.1655 - 11 gennaio 1655. Al quondam reggente Ferrante Brancia D. 20. E con firma del **principe di Montecorvino** al quale spettano. E per lui a Simone Bruno a compimento di D. 45, che li altri l'ha ricevuti D. 10 per il Banco dei Poveri con poliza di Francesco Gentile e D. 15 contanti. E sono per prezzo di un quadro grande che li ha fatto e consegnato con l'effigie di Nostro Signore e del Glorioso Beato Gaetano (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 56; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2005 p.80).*

1671 - E nella strada, per la quale da Nido si và ad Arco, alla sinistra parte, nel secondo palaggio, l'Arme di questa Casa, anticamente nella porta scolpite si vedevano, e più avanti è il palaggio de' primi Conti di

Trivento, e de' loro antenati, che da D. Girolamo d'Afflitto loro successore, e Principe di Scanno, non havendo figli, e desideroso di ritirarsi à suoi Feudi, fù nell'anno 1652. venduto al Collegio de' Nobili, e Governatori del Monte di Manso, il qual palaggio era ornato con l'antiche pitture della vita di Santo Eustachio, capacissimo con ogni comodità per la sua grandezza, dell'habitatione di più di cento persone, che vi dimorano, e con varie sale, e stanze anche per gli essercitij Cavalereschi, che ivi s'apparano, & à destra dell'istessa strada vedesi l'altro palaggio assai raguardevole con altre case, che furono de' Conti di Loreto d'Afflitto, come anche assai magnifico è quello, che possiede D. Giovan Battista d'Afflitto vicino San Domenico, e Santa Maria Maggiore, hereditario de' suoi antenati (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.267).*
- **Michele d'Afflitto** primo Conte di Trivento … Anzi, che della sua Casa grande, sita vicino al Seggio di Nido, nella quale hoggi [1671] è il Seminario de' Nobili, e della Starza sita nel Casale di Miano, stabilì anche fideicommisso a favore de' suoi discendenti (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.291).*

21.4.1684 - Tom. VI Comparsa del Mon.ro di S. Domenico avanti la sua delegazione per la sodisfazione de doc. 85 per causa dell'ann. doc. 25 di cenzo enfiteutico sopra il **Palazzo à S. Maria Pignatelli**, oggi posseduto per l'Ill.e **Principe di Montecorvino**, decretata à 21 Aprile 1684 fol. 415 (ASNa, Mon. sopp. 451, p.35v; Pinto, Ricerca 2017).

1697 - [84] Il palazzo di sotto ... dopo il 1684 e fino al 1701 esso risulta del principe **Pignatelli di Montecorvino**. Nel 1697, d'altra parte, il palazzo era legato ai **Pignatelli di Montecorvino** se è vero che in relazione ad esso viene conservato un documento sulla primogenitura del figlio maschio del defunto principe Aniello, Giulio Maria, già duca di S. Mauro. È da immaginare che la più recente chiosa «censo sopra il palazzo del Duca di Montecorvino» sulla transazione del palazzo «di sopra» tra Ferrante e Fabio d'Afflitto non si riferisca a quest'ultimo ma per errore all'altro, o più in generale al complesso delle case devolute da Drusia d'Afflitto, di cui pure nel documento diffusamente si parla (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.48).*

9.12.1701 - Tom. VI … Supplica del Mon.ro di S. Domenico Mag.re al Presidente del S.C. per la discussione d'ann. doc. 25 sopra le case site à Seggio di Nido giusta la Cappella di S. Maria Pignatello per la summa d'ann. doc. 50 per tanti lasciatili dalla s.r Trusia Brancaccio nell'anno 1504 posseduta oggi dal **Principe di Montecorvino**, domanda la commessa della causa per la sodisfazione dell'annate decorse del d.o cenzo; in virtù della quale la detta causa fù commessa al delegato del d.o Convento à 9. Xmbre 1701; con decreto provisionale del d.o delegato fol. 417 (ASNa, Mon. sopp. 451, p.35v; Pinto, Ricerca 2017).

19.11.1705-21.10.1707 - Al Sig.r duca di S. Angelo figlio et herede del q.m Reggente Galeota rende al nostro Monast.o [di Donnaromita] annui d.ti nove e tari uno di cenzo emfiteotico sopra un Palazzo sito al Vico che si dice dell'Impisi incontro il Palazzo del Sig.r **Prencipe di Montecorvino** detto Palazzo q.le hoggi si possiede dal sud.o Sig.r Duca di S. Angelo nel nome sudetto olim si possedeva dal q.m Nicolò Bologna … A 19 di 9bre 1705 … Gioseppe Capece Galeota … casa palazziata sita nella strada di Seggio di Nido e proprio dove si dice il vico dell'impisi … A 16 di 9bre 1706 … Gioseppe Capece Galeota … A 21 di 8bre 1707 … Gioseppe Capece Galeota (ASNa, Mon. sopp. 4000, p.26).

30.9.1721 - Die trigesimo mensis septembris 15[e] indictionis 1721, Neapoli Costituiti in presenza nostra l'eccellentissimo signor don Domenico di Sangro principe di Castel Franco agente et |c. 1142v| interveniente alle cose infrascritte per sé, suoi eredi e successori spontaneamente avanti di noi e di me sudetto notaro publico come persona publica per ragione del mio officio presente e le cose infrascritte perquisiente, stipulante et accettante a nome e parte della venerabile chiesa di Santa Maria de' Pignatelli vicino al Seggio di Nido di questa città e per la medesima chiesa e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo in quella, ave asserito esso signor principe che gli anni passati si stipulò istromento fra li predecessori olim signori governatori della detta chiesa et il predecessore olim signor duca di Sant'Angelo don Francesco Capece Galeota in vigore del quale istromento li signori governatori di detta chiesa s'obligarono non concedere a persona veruna l'aria esistente sopra la detta chiesa e sue camere e di alzare nuove fabriche, però con espressa condizione che volendo li signori governatori pro tempore per servizio della detta chiesa tantum e non altrimente potessero in qualsivoglia futuro tempo per servizio di detta chiesa fabricare in detta aria con proprio denaro della chiesa; et attento detto obligo detto olim signor duca s'obligo pagare a detta chiesa docati ducento e tra tanto corrisponderli annoi docati dodeci stipulato detto istrumento per lo quondam notar Luca Manfusio di Napoli et essendosi per ordine delli signori governatori di detta chiesa fabricata et ingrandita una camera |c. 1143r| sopra la detta chiesa nel mentre si stava fabricando il suppigno con tegole

per parte del detto quondam signor duca di Sant'Angelo fu inibita la detta fabrica con ordine della Gran Corte della Vicaria et anco del detto signor canonico come pregiudiziale detta fabrica alla casa palaziata di detto signor duca che sta all'incontro della chiesa e come pregiudiziale anco all'altra **casa palaziata laterale contigua della detta chiesa, la medesima che esso signor canonico avea comprata dal signor principe di Monte Corvino**. Onde detti signori governatori non solo fecero istanza togliersi detta inibizione per non avere detti signori di Capece Galeota nessuna azzione e ragione di opporsi a detta fabrica, ma anco per viam reconventionis fecero parimente istanza ordinarsi che detto signor canonico chiudesse le tre aperture esistenti nella detta casa da lui comprata laterale a detta chiesa che hanno l'aspetto sopra detta chiesa o siano finestre non potendovi stare servata la forma della consuetudine né tampoco colle ferriate e cantoni e si fecero varii atti né volendo litigare vennero a convenzione in vigor della quale detto signor canonico levò la detta inibizione contentandosi che si dovesse compiere, conforme fu compita, la detta fabrica. Et versa vice si convenne che rispetto alle sudette finestre et aperture della detta **casa palaziata che fu del signor principe di |c. 1143v| Monte Corvino** controvertite dalla detta chiesa dovessero li signori governatori rinunciare, conforme rinunciarono, ad ogni ragione e pretenzione di farle serrare senza che potesse innovarsi cosa veruna dallo stato e modo in cui si trovavano, qual convenzione unita in virtù del detto albarano fu ratificata e confirmata col sudetto istromento de 18 ottobre 1714 anco precedente assenso apostolico a rispetto della detta chiesa come appare dal detto istromento per mano mia rogato al quale s'abbia relazione. E trovandosi la detta casa del signor canonico Galeota appiggionata al detto signor principe di Castel Franco [Domenico di Sangro], il detto signor principe le scorse settimane stimò sopra le vetriate sistenti nelle finestre olim contravertite della detta casa palaziata farvi alcuni ripari di tavole per maggior conservazione delle dette vetriate e stimando li signori governatori della detta chiesa che non potesse detto signor principe fare detti ripari sopra le dette vetriate per essere contro al convenuto nel detto istromento rogato per mano mia in detto anno 1714 di non potersi innovare lo stato delle dette finestre nel modo che allora si trovava il detto signor principe si è dichiarato con detti signori governatori che detto riparo si è per esso fatto inscio della convenzione passata col detto signor canonico e che di nessuna maniera intende apportare pregiudizio alla detta chiesa esibendosi pronto a ridurre ad pristinum detta novazione ad |c. 1144r| ogni semplice richiesta delli medesimi signori governatori di detta chiesa. E fatta l'assertiva sudetta per il detto principe volendo maggiormente rendere cauta la detta chiesa e suoi signori governatori, quindi è che spontaneamente avanti di noi questo predetto giorno non per forza, dolo etc. ma per ogni miglior via etc. con giuramento ha dichiarato e dichiara avere fatto detto riparo sopra le dette vetriate per la maggior conservazione delle medesime vetriate inscio della detta convenzione di non potersi fare novazione veruna in dette finestre della sudetta casa che hanno l'aspetto sopra la detta chiesa e di più ha promesso e si è obligato e promette e si obliga ad ogni semplice cenno della detta chiesa e suoi signori governatori presenti e futuri far togliere li detti ripari di tavolette fatti sopra il telaro di legno delle dette vetriate e ridurre ad pristinum statum la cosa non intendendo apportare pregiudizio veruno alla detta chiesa. Promettendo esso signor principe per solenne stipulazione alla detta chiesa e suoi signori governatori assenti et a me sudetto notaro publico presente tutte le cose sudette nel modo come di sopra dichiarate e fatte sempre etc. avere rate et a quelle non controvenire per qual sivoglia ragione etc. E per la reale osservanza delle cose sudette esso signor principe spontaneamente ave obligato et obliga sé, suoi eredi, |c. 1144v| successori e beni tutti anco di detti eredi mobili e stabili presenti e futuri, burgensatici, feudali e titolati di qualsivoglia titolo presenti e futuri alla detta chiesa e suoi signori governatori assenti et a me presenti etc. sub pæna et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. renunciaverunt etc. et iuraverunt etc. Præsentibus Antonio Servillo de Neapoli quondam Nicolai regio iudice ad contractus Antonio Carpano de Neapoli Et nicolai de Rosa de Lucera Apulæ testibus (ASNa, not. Gregorio Servillo, sch. 665/32, cc. 1142r-1144v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.8).*

18.5.1901 - L'Avvocato Carlo Emilio Capomazza Marchese di Campolattaro il diciotto di Maggio del 1901 sottoscriveva la lettera patente con la nomina di primo Console Onorario del Giappone a Napoli. Il Marchese entra cosi a rappresentare il Sol Levante in qualità' di primo console onorario a Napoli istituisce la sede consolare nel **Palazzo di famiglia in via Nilo** (il denaro.it)

… - Presidente del Consiglio di pubblica istruzione era don Emilio Capomazza, consigliere di Stato di vasta cultura e spirito volterriano, insofferente ad ogni ingerenza del clero negli affari civili … Pur essendo molto ricco **Capomazza** era di un avaro incallito e a volte lasciò mancare il necessario per vivere persino ai figli. Quando morì essi trovarono infilzate a un uncino molte polizze che non riscuoteva da anni. I figli e la moglie avevano per lui un sentimento di affetto misto a terrore. Abitava nel palazzo a vico Nilo e quasi ogni giorno, dopo l'ufficio, andava nel suo palazzo all'Arco Mirelli e prendeva una zappa e lavorava in giardino … Emilio Capomazza morì vecchio, dopo il 1860. Dei figli il maggiore Carlo, morì prima del padre, fu consigliere di

Corte d'appello. Carlo fu padre di Emilio [n. 12.9.1849], marchese di Campolattaro e sindaco di Napoli [1896], Guglielmo fu aiutante di bandiera del duca d'Abruzzi (Parabita, Napoli, fine di un Regno antico, 2012 p.113).*
- Il **palazzo Capomazza di Campolattaro** è un palazzo monumentale di Napoli ubicato in via Nilo, nel quartiere San Giuseppe. L'edificio appartenne alla storica famiglia dei Capomazza, marchesi di Campolattaro ed ascritta al patriziato di Pozzuoli. Il palazzo venne eretto nel XV secolo in stile rinascimentale e fronteggia il palazzo del Panormita con la sua imponente facciata (Wikipedia)

Palazzo di sopra: Giulia d'Afflitto vende a Ferrante d'Afflitto C. Trivento che dona al figlio Fabio (1536), Buongiovanni (1609), Marano (1621)

1533 - **Ferrante de afflitto** de Napoli Conte de Trivento paga anno quolibet alo Convento de S.to Dom.co de Napoli, ducati tre de moneta, et sono per uno legato lasso lo condam s.or Joanne de afflitto marito de madamma laudomia mirabballo de Napoli pro oleo lampadis accendente ante Imagine b.te Virginis marie sita in cappella S.te marie magdalene, jux. capella d.ni Comitis S.te Severine lo quale censo se paga sopra una **casa sua ad Arco** regionis sedilis Nydi d. 3 … [pagamenti fino al 1548] (ASNa, Mon. sopp. 437, p.50; Pinto, Ricerca 2017).*

24.11.1536 - **Julia de afflicto** tom. 6° fol. 443 Ali xxiiij del mese de novembro 1536 e facto lo Instrumento dela permutatione de **Julia de afflicto** et lo conte de trivente [Ferrante d'Afflitto m. 1554] et suo figlio [Fabio d'Afflitto] per mano de Notare Antonio basso dela **casa del segio de Nido** (ASNa, Mon. sopp. 593, p.59; Pinto, Ricerca 2017).
- Die vigesimo quarto mensis 9mbrijs X.me Indictionis 1536. Neapoli. Quod pred.o die ad preces nobis factas pro parte subscriptarum partium personaliter accessimus ad Ven.lem **Ecclesiam, et Conventum S. Dominicis** de Neapoli ordinis Predicatorum et dum essemus ibidem, inventique per nos in Capitulo d.e Ecclesie, et Conventus, ac in nostri presentia personaliter constitutis Rev.do, et Venerabilibus religiosis Magistro Thoma Elisio Priore … ex una parte. Et Excellente D.no Ferdinando de Afflicto de Neapoli Comite Triventi, Agente similiter ad infracta omnia nomine, et proparte mag.ci Fabij de Afflicto eius filij … ex parte altera. Predicte vero partes, et quelibet ipsarum nominibus, quibus supra sponte asseruerunt pariter coram nobis; Annis preteritis in publico testimonio constitutum mag.cam D.nam Trusiam brancatiam locasse, et concessisse, et locationis, et concessionis titulo in emphyteusim perpetuum dedisse, et assignasse, cessisseque, et renunciasse q.m Excellenti Michaeli de Afflicto quasdam domos magnas in pluribus, et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes cum porticali, curti, et jardeno, sitas, et positas in platea Sedilis Nidi huius civitatis Neapoli juxta Ecclesiam S. Marie de Pignatellis, iuxta bona excellentis Comitis Montorij, viam publicam, et alios confines sub censu emphyteotico perpetuo ducatorum centum de carolenis argenti cum non nullis pactis emphyteoticis, prout hec, et alia in quodam publico instrumento concessioni predicte mediante, fieri rogato manu publici Notarij actius continentur. Deinde d.am D.nam Trusiam de dicto censu ducatorum centum, affrancasse dicto Excellenti Michaeli annuos ducatos quinquaginta de summa predicta alio publico Instro affrancationis predicte mediante fieri rogato manu publici Notarij. Postea dictam D.nam Trusiam dictum restantem censum ducatorum quinquaginta consignasse, cessisseque, et renunciasse predecessoribus Priori, et Fratribus dicte Ecclesie, et Conventus alio Instro mediante fieri rogato manu publici Notarij. Postea dictas domos fuisse donatas per dictum excellentem Michaelem q.m excellentem Thomasio de Afflicto eius filio primogenito legitimo et naturali, cum onere dicti census d.rum quinquaginta publico Instro donationis predicte mediante fieri rogato manu publici Notarij. Deinde dictas domos fuisse divisas inter magnificam dominam Thomasinam de Afflicto, et mag.cam D.nam Juliam de Afflicto mutam sorores, et heredes ab intestato q.m excellentis D.ni Jo: Vincentis de Afflicto filij primogeniti leg.mi, et naturalis, ac heredis universalis D.ni q.m Excellentis Thomasij, in duas partes, et in partem, et portionem dicte D.ne Julie obvenisse certa membra dictarum domorum cum onere solvendi ducatos viginti quinque dictis Priori, et Fratribus alio instrumento mediante fieri rogato manu publici Notarij. Postea per dictam D.nam Juliam mutam, mediante mag.co D.no Antonio de Afflicto eius socero, et curatore, dictam eius partem dictarum domorum fuisse cessam, renunciatam, et venditam d.o Excellenti D.no Comiti publico Instro cessionis predicte mediante fieri rogato manu Notarij Ioysij Calaprici de Neapoli cum onere solvendi dictum censum ducatorum viginti quinque. Et demum, et ultimo in publico testimonio constitutum dictum Excellentem D.num Comitem dictam partem domorum predictarum donasse donationis titulo inrevocabiliter inter vivos dicto mag.co Fabio de Afflicto eius filio cum onere predicto d.i census ducatorum vigintiquinque anno quolibet in perpetuum solvendorum dictis Priori, et fratribus, quibus supra nominibus in quinto decimo die mensis Agusti cuiuslibet anni. Et propterea in donatione predicta fuisse reservatum assensum dicte Ecclesie et Conventus, prout hec, et alia in quodam publico Instro don.is pred.e exinde fieri rogato manu dicti Notarij Loysij clare liquet. Et facta assertione predicta predicti Prior, et fratres …

consensierunt omnibus, et singulis dictis Instris … eisque dictis nominibus reservaverunt, tam dictum censum ducatorum vigintiquinque, quam dictum alium censum dictorum d.rum viginti quinque contra dictam D.nam Thomasinam … Extracta est presens copia ab actis q.m Notarij Petri Bassi de Neapoli et in fide ego Not. Jo.es Bapta Bassus de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 599, p.431r-433v; ASNa, Mon. sopp. 635, p.327; Pinto, Ricerca 2017).*
- 24 di 9mbre 1536 per Not. Pietro Basso. Il Priore e PP. del con.to di S. Dom.co in nome e parte di d.o co.to da una parte. E dall'altra parte il S.r Ferdinando d'Afflitto conte di Trivento pro se, e per parte … di Fabio suo figlio … Le d.e p.ti in pub.co test.o hanno asserito che la s.ra Trusia Brancaccio haveva conceduto in emp.si perpetuo, e renunciato al s.r Michele d'Afflitto certe sue case site, e poste à Piazza di nido sotto annuo censo emp.co di d.ti 100 sotto alcuni patti emp.ci med.te Istrum.to pub.co … la detta s.ra Trusia havere affrancato al d.o Sig.r michele ann. d.ti 50 la d.a summa d'annui d.ti 100 come per altro Istr.o pub.co. E dopo la d.a S.ra Trusia detto restante censo di d.ti 50 haver rinunciato alli Priore, frati del Con.to di S. Dom.co … E perche le d.e case dal d.o michele furono donate al d.o Tomaso d'Afflitto suo figlio primo genito col d.o peso d'annui d.ti 50 med.te pub.co Istrum.to di donatione, inche le soprad.e case furono divise frà la s.ra Tomasina d'Afflitto, e la s.ra d. Giulia d'Afflitto muta sorella, ed herede ab intestato del q.o d. Vincenzo d'Afflitto figlio primo genito di Tomaso sod.o ed alla sud.ta d. Giulia li pervennero certe membre di d.e case col peso di pagare ann. d.ti 25 a d.o Priore, e frati postea per detta Giulia messa med.te il s.r Ant.o d'afflitto suo socero, e curatore d.a p.te di d.e case fù venduta al sig. conte col peso di pagare d.ti 25. Per ultimo dal d.o s.r conte la d.a parte di case furono donate à Fabio d'afflitto suo figlio col d.o peso di pagare il d.o annuo censo a d.o con.to … (ASNa, Mon. sopp. 448, p. 74r; Pinto, Ricerca 2017).
- Quintio Buongiovanni Medico per il Conte di Trivento. paga annui d. vinticinque per lo palazzo di case sopra, et contiguo lo **palazzo dello Prencipe di loscillo** sopra seggio di Nilo, quale hà comprato d.to Quintio, come appare in Consiglio alla banca di Burrello, e deve fare la cautela per d.ta compra al Monast.o; per lo quale cenzo ne sta lite in d.ta banca, et prima lo pagava Ferrante d'Afflitto Conte di Triventi per lo assenzo datoli dal Monast.o di S.to Dominico di Napoli per diverse donat.i, et alienat.i fatte come appare per istrum.o di d.to assenzo Not.e Pietro Basso a 24 di 9bre 1536 in bambace fol. 190 del campione precedente dell'anno 1574 d. 25. Deve all'ult.o d'Aprile 1614 Hoggi paga Giovanni Dominico Marano (ASNa, Mon. sopp. 635, p.383; Pinto, Ricerca 2017).
- [84] In realtà gli eredi inizialmente risultano, da altre risultanze documentali, **Giulia** e Tommasina d'Afflitto, che nel 1536 avevano già diviso la grande residenza del conte di Trivento, descritta come composta di *domos magnas in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes cum porticali, curti et iardeno*; sarà poi **Giulia** a vendere a **Ferrante**, nuovo conte di Trivento la sua parte. Questa parte, indicata d'ora in poi come 'palazzo di sopra', da **Ferrante** verrà devoluta al figlio **Fabio** nello stesso anno (ASNa, Mon. sopp. 593, f. 59; Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.48).*

1552 - lo Ex.te S.or **Ferrante de afflitto** conte de trivento [m. 1554] paga anno quolibet allo con.to de S. Dom.co de Napoli, ducati vinticinque per censo dela mita dela casa grande sita ad Segio de nido Jux. li beni de d.to con.to et la via pub.ca et altri confini … Adesso pagha lo Ill.e s. Conte de trevento et Gio: fran.co d'Afflitto suo f.llo … [pagamenti fino al 1573] (ASNa, Mon. sopp. 439, p.174; Pinto, Ricerca 2017).*

29.11.1552 - Tomo V fol. p.mo et à t. Istanza del n.ro Mon.ro presentata nella R.a Cam.a della Summaria à 29. 9mbre 1552; nella quale esponeva doversi li ann. docati 30. da Antonio, e Gio. Battista Grisone eredi della condam Camilla Tomacella loro Ava, ed Andriana Sanseverino loro Madre per tanti lassati ne loro ultimi testamenti per messe da celebrarsi il che intentatosi il giud.o in S.C. li detti eredi furono condannati à pagar detti annui docati 30 in perpetuum à d.o Mon.ro. Al presente essendo pervenuta notizia al Priore, e PP. di d.o Mon.ro che le ragioni ed azzioni spettanti al d.o Antonio pro sua rata, et portione, esserno devolute à d.a R.a Cam.a; perciò il d.o Mon.ro cercava la sodisfazione d'annui docati 15 pro rata, che spettava al d.o Ant.o et sacceggive aggiudicarsi, e consignarsi mediante decreto dell'istessa R.a Cam.a tanti beni stabili; che furono del d.o Ant.o sufficienti à pagare d.a quantità di detti ann. docati 15 in perpetuum al d.i Mon.ro. Si enunciano li beni stabili, sopra de quali si cerca l'aggiudicazione; e sono una casa grande in più, e diversi membri sita in q.a Città, e proprie à Seggio di Nido giusta li **beni del Conte di Trivento**, giusta altri beni di Grisone, via publica ed altri confini. Item docati 4000. pervenuti dal prezzo del Giardino, che ci devono dalla Fedelis.ma Città di Nap. di più docati 900. esistentino nel Banco de Ravaschieri, ed altri beni annotati nell'Inventario. fol. 2 A' p.mo Luglio 1553 fù promulgata sentenza della R.a Cam.a della Summaria à benef.o del d.o Mon.ro per la consecuzione di detti ann. docati 15 da pagarsi ogn'anno et in perpetuum per la rata, che tocca al d.o Ant.o Crisone, sopra li detti beni ut s.a descritti avanti il Sig.re D. Francesco Reverterio Luogotenente … fol. 6; et 7. Copia autentica … (ASNa, Mon. sopp. 451, p.1; Pinto, Ricerca 2017).

- Hebbero i Grisoni assai nobil Palagio nella piazza di Nido, dove hora (1634) giace la statua del fiume Nilo, che fu diroccato nel 1552 (De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p. 177).*

7.1553 - lucrecia carazola nap. moglie del quondam s. Antonio grisone di napoli paga ogni anno in perpetuum al ven.le convento di santo Dom.co de Napoli docati quindici cor.ti per lo censo sopra la casa grande con più et diversi membri sita et posta alla citta di Napoli et proprio al Seggio de Nido lux. li beni del ecc.te s. conte di trivento [Ferrante d'Afflitto m.1554] Jux. alia bona de grisonis via publicam et alios confines che fo del detto quondam s. Antonio grisone suo marito per una sententia della Regia Camera della Summaria expedita allo primo del mese di luglio 1553 … et have pagato per tutto lo anno 1563 finito nella mitta di agosto prox.e passato et tanto li sup.ti docati quindici et altri quindici che sono trenta docati pagavano insieme tanto lo s. Antonio grisone come il s.or Giovanb.a grisoni fratelli, figli et heredi della quondam Andriana san severino ogni anno al convento di santo Dom.co de Napoli V3 docati quindici lassati al detto con.to dalla quondam s. Camilla Tomacella di Napoli loro ava per la celebratione de una messa il giorno nella cappella di s.ti nicolai costrutta dentro la ecc.a di santo Dom.co de Napoli delli grisoni et li altri docati quindici lassati per la quondam s, Andriana san severina loro madre … [pagamenti fino al 1573] (ASNa, Mon. sopp. 439, p.27; Pinto, Ricerca 2017).*

15.. - Lo s.r **Michele d'Afflitto** paga anno quolibet al con.to de san Dom.co da parte del s.r **ferrante de Afflitto** [m.1554] docati vinte cinque per censo della **mità della casa grande sita à seggio de Nido** justa li beni de detto con.to, la via publica, et altri confini, como appare per instromento fatto per mano de No: Pietro bascio in curia de No. Ant.o bascio die 24 mensis 9bris xe ind.s 1536 d. 25.0.0 Adesso paga il s.or gio: francisco de afflitto et à sodisfatto tutto il 73 sincome appare nel registro vecchio deve lo 74 Adesso paga Sipione caracciolo A di 6 de 7bro 76 per lo integro 76 d. 25 Adesso pagano s.re Marcello et s.re Ottavio Barone Die … 7bro 1579 per lo integro 79 d. 25 … Die 15 Januarij sol. del sig. ottavio barone per integro 83 d. 25 … [pagamenti fino al 1602] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.190; Pinto, Ricerca 2017).*

1573 - Lo s.r Michele d'Afflitto paga anno quolibet al con.to de san Dom.co da parte del s.r ferrante de Afflitto [m.1554] docati vinte cinque per censo della **mità della casa grande sita à seggio de Nido** justa li beni de detto con.to, la via publica, et altri confini, como appare per instromento fatto per mano de No: Pietro bascio in curia de No. Ant.o bascio die 24 mensis 9bris xe ind.s 1536 d. 25.0.0 Adesso paga il s.or **gio: francisco de afflitto** et à sodisfatto tutto il 73 sincome appare nel registro vecchio deve lo 74 Adesso paga Sipione caracciolo A di 6 de 7bro 76 per lo integro 76 d. 25 Adesso pagano s.re Marcello et s.re Ottavio Barone [per il C. di Trivento e il C. di Loreto] Die … 7bro 1579 per lo integro 79 d. 25 … Die 15 Januarij sol. del sig. ottavio barone per integro 83 d. 25 … [pagamenti fino al 1602] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.190; Pinto, Ricerca 2017).*

11.9.1581 - Int.s Septembris 1581 Die xi dall'Ill.mo s.ri Conte de Trivento, e Conte di Loreto d.ti vinticinque per polisa del s.r Marcello barone à Calamazza e pontecorvo per l'integro censo dell'anno finito à 15 d'agosto passato per lo palazo à Segio di nido d. 25 (ASNa, Mon. sopp. 460; Pinto, Ricerca 2017).

1609 - Quintio Buongiovanni Medico per il Conte di Trivento. paga annui d. vinticinque per lo palazzo di case sopra, et contiguo lo palazzo dello Prencipe di loscillo sopra seggio di Nilo, quale hà comprato d.to Quintio, come appare in Consiglio alla banca di Burrello, e deve fare la cautela per d.ta compra al Monast.o; per lo quale cenzo ne sta lite in d.ta banca, et prima lo pagava Ferrante d'Afflitto Conte di Triventi per lo assenzo datoli dal Monast.o di S.to Dominico di Napoli per diverse donat.i, et alienat.i fatte come appare per istrum.o di d.to assenzo Not.e Pietro Basso a 24 di 9bre 1536 in bambace fol. 190 del campione precedente dell'anno 1574 d. 25. Deve all'ult.o d'Aprile 1614 Hoggi paga Giovanni Dominico Marano (ASNa, Mon. sopp. 635, p.383; Pinto, Ricerca 2017).
- Il Sig.re Principe di loscillo paga altri annui d. vinticinque per l'altro palazzo di sotto appresso lo sop.to palazzo sopra la Cappella delli Pignatelli, che prima lo pagava la q.m Thomasina d'Afflitto con la q.m Giulia d'Afflitto, quale furono condennate al Monast.o di S.to Dominico di Nap. per annui d. cinquanta, tanto per li retroscritti d. vinticinque, quanto per li sopradetti, come appare per sentenza, et eseq.tio spedito in Forma Cancellarie a 27 di luglio 1532 quali d. cinquanta sopras.ti e retros.ti furono donati dalla q.m Trusia Brancaccia a 16 d'8bre 1504, come appare per istrom.to per mano di Notare Cesare Malfitano per la dote della Cappella di S.to Sebast.no dentro la nostra Chiesa di S.to Domenico quali scritture sono in Sindicata fol. 391 del precedente campione dell'anno 1574 d. 25. Fò fede io Notare Fran.co Calvanico di Nap. in Curia di Notare Gio. Mattia Sorrentino come le soprad.te partite sono estratte dal libro dello Campione dell'anno 1609 in d.ti fol. 35 e 36 … (ASNa, Mon. sopp. 635, p.383; Pinto, Ricerca 2017).

- nel 1609 perviene da **Ferrante**, probabilmente figlio di Fabio in censo a **Quintio Bongiovanni** (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.48).*

30.4.1614 - **Quintio Buongiovanni** Medico per il Conte di Trivento. paga annui d. vinticinque per lo palazzo di case sopra, et contiguo lo palazzo dello Prencipe di loscillo sopra seggio di Nilo, quale hà comprato d.to Quintio, come appare in Consiglio alla banca di Burrello, e deve fare la cautela per d.ta compra al Monast.o; per lo quale cenzo ne sta lite in d.ta banca, et prima lo pagava Ferrante d'Afflitto Conte di Triventi per lo assenzo datoli dal Monast.o di S.to Dominico di Napoli per diverse donat.i, et alienat.i fatte come appare per istrum.o di d.to assenzo Not.e Pietro Basso a 24 di 9bre 1536 in bambace fol. 190 del campione precedente dell'anno 1574 d. 25. Deve all'ult.o d'Aprile 1614 Hoggi paga Giovanni Dominico Marano (ASNa, Mon. sopp. 635, p.383; Pinto, Ricerca 2017).

4.6.1616 - 1616 a 4 Giug.o sabbato … f. 1539 A **Gio: dom.co marano** d. seimezzo e per lui a m.o Gio: Aurelio punzo fabricatore, diss.o per tanti seli deveno per una intofolatura cn la chiavicona che ha fatta nella sua casa sita al incontro la chiesa di s.ta Maria Magg.re di questa città, quale tiene comprata dal m.se d'Arpaja con lo patto di retrov.do e per lui a vinc.o d'aveta per alt.ti e per lui a Gioseppe talamo per alt.ti a d.o d. 6.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68, p.322; Pinto, Ricerca 2018).

1621 - … in censo a Quintio Bongiovanni e da questi, nel 1621 a **Giovan Domenico Marano** che ne è proprietario [?] ancora negli anni Cinquanta del secolo (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.48).*

8.1633 - Il Duca di Castel di sangro, o sanguini [Giorgio d'Afflitto] paga al Convento di S. Dom.co di Nap. alla metà d'Agosto an. d. tre per l'olio dela lampa della Madonna dipinta nella Cappella della Madalena al muro sotto l'horiloggio per legato fatto dal q.o Gioanni d'Afflitto, e si pagano sopra le **case site sotto Arco** come appare nel Campione del 1609. fol. 95 d. 3 Deve Agosto 1633 e quanto siegue … [pagamenti fino al 1652] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.88; Pinto, Ricerca 2017).*

4.1636 - **Gio: Domenico Marano** per lo Palazzo che fu del Conte di Trivento comprato dalli her. del q.o Medico Quintio Bongioanni paga al Convento di S. Domenico di Napoli all'ultimo d'Aprile an. d. venticinque di censo emphiteutico perpetuo sopra lo sud.o palazzo congiunto al Palazzo del Prencipe dello Sciglio à Seggio di Nido, e ha pagato il Laudemio nell'anno 1621 come appare nel Campione del 1609. fol. 35 … d. 25 Deve Aprile 1636 d. 25 [pagamenti fino al 1653] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.34; Pinto, Ricerca 2017).*

10.10.1659 - In M.C.V. comparent Regale Monasterium S.ti Dom.ci maioris huius Civitatis et **Rodulfus maranus** dicentes q.m Trusiam brancaccio nel die 16 ottobris 1504 vigore Ins.ti manu Not. Cesaris Malfitano donasse d.o Monasterio pro dicte eius Cappelle cum celebratione missam non nullos annuos introitus, et inter eos annuum censum sive redditum ducatorum quinquaginta eidem Trusie debitum per q.m Michaelem de afflicto super quibus **domibus** site in Regione Sedilis Nidi in platea S.te Marie de pignatellis cum potestate affrancandi, et cum onere affrancationis p.tte pro ut ex Ins.to d.e donationis que producitur. Qui census ad presens debetur pro summa annorum ducatorum vigintiquinque per ipsum **Rodulfum** possessorem partis dictam domorum; et q.u in d.o Inst.o donationis non erat expressum pro qua summa, et ad quas ratione erat faciendum affrancatio p.tta: Proinde comp.tes habito colloquio cum eius aducatis fuit eos oretenus resolutum affrancationem p.tta dictum annuorum ducatorum vigintiquinque esse facienda ad ratione ducatorum quinque cum dimidio pro centum; et intendentes comp…. p.tto perficere … Die 10 Xbre 1659 (ASNa, Mon. sopp. 635, f. 379; Pinto, Ricerca 2017).
- Al'Ill.o Sig.r Presid.e del S.R.C. **Ridolfo Marano** sup.te espone a V.S. come nel anno 1504 la q.m Trusia brancaccio asserendo dover conseguire da Michele d'Afflitto un annuo censo seu rendita di d.ti 50 con potesta di affrancare, sopra certe case site a Nido donò al Monasterio di S.to Domenico d.o annuo censo con l'istesso peso di affrancare; del quale annuo censo il sup[plican]te ne paga a d.o Monasterio ann. d.ti 25 come possessore di parte di d.te case et perche intende quelli affrancare; ma nel d.o Istr.o di donatione non si espresse à che raggione si havea da fare d.a affrancazione. Però supp.ca V.S. Ill.a, ord.e alli tavolarij del S.C. che faccino fede della verita a che raggione è stato solito … Fiat fides veritatis In esecuttione del sop.tto ordine di V.S.I. si fa fede per sottoscritti Tavolarij del S.C. come e solito che ogni volta che li censi si havessero da affrancare et non essendovi declaratione nel istrumento a quanto per cento si dovesse quello affrancare in tal caso essendo d.o censo ecclesiastico si valuta alla raggione di cinque per cento et essendo laicale alla raggione del sei per cento Napoli li x de xbre 1659 Salvatore Pinto Tav. decano fo fede … Alessandro Mazzeo fo fede ut s.a paulo papa Tab.o fo fede ut s.a Franco Venosa Tab.o fo fede ut s.a Pietro

de Marinis Tab.o fo fede ut s.a Giosepe Gallarano fo fede ut s.a (ASNa, Mon. sopp. 635, f. 384; Pinto, Ricerca 2017).

1671 - E nella strada, per la quale da Nido si và ad Arco, alla sinistra parte, nel secondo palaggio, l'Arme di questa Casa, anticamente nella porta scolpite si vedevano, e più avanti è il palaggio de' primi Conti di Trivento, e de' loro antenati, che da D. Girolamo d'Afflitto loro successore, e Principe di Scanno, non havendo figli, e desideroso di ritirarsi à suoi Feudi, fù nell'anno 1652. venduto al Collegio de' Nobili, e Governatori del Monte di Manso, il qual palaggio era ornato con l'antiche pitture della vita di Santo Eustachio, capacissimo con ogni comodità per la sua grandezza, dell'habitatione di più di cento persone, che vi dimorano, e con varie sale, e stanze anche per gli essercitij Cavalereschi, che ivi s'apparano, & à destra dell'istessa strada vedesi l'altro palaggio assai raguardevole con altre case, che furono de' Conti di Loreto d'Afflitto, come anche assai magnifico è quello, che possiede D. Giovan Battista d'Afflitto vicino San Domenico, e Santa Maria Maggiore, hereditario de' suoi antenati (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.267).*
- **Michele d'Afflitto** primo Conte di Trivento … Anzi, che della sua Casa grande, sita vicino al Seggio di Nido, nella quale hoggi [1671] è il Seminario de' Nobili, e della Starza sita nel Casale di Miano, stabilì anche fideicommisso a favore de' suoi discendenti (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.291).*

PALAZZO CARAFA C. MONTORIO in via Nilo

23.1.1480 - Adi vintitre de jennaro 1480, lo sup.to monasterio de santamaria donna Romata havendo et possedendo una casa in più et diversi membri consistente con uno orto retro sita et posta in Nap. ala piaza de Nido dove si dice santo joanne ad nido iusta li **beni del s.or joanne ant.o carrafa** iusta li beni del s.or G.ronimo brancazo iusta li beni del s.or thomase brancazo iusta li beni del q.o s.or Mariano de alanio Conte de bucchianico, iusta li beni del s.or conte gran camerlingo (Indico d'Avalos) iusta doi vie pu.ce et altri confini ... Avertasi che detto censo de dece onze se pagano per lo s.or Diomede carrafa conte de madaluni, et do poi se affranco et liberò dette case con orto dal pagamento ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.27).

19.5.1487 - Testamento di Diomede Carafa. In nomine Domini nostri Jesu Christi amen: Anno a Nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo octuagesimo septimo … Die decimo nono Mensis Maij quinte inditionis Neapoli … Magnificum **Joannem Antonium Carrafam** de Neapoli Militem, etiam filium legitimum et naturale … Testator instituit, ordinavit, et fecit sibi heredem supradictum Dominum **Joannem Antonium** suum secundo genitum in infrascriptis Castris, et bonis videlicet: In Baronia Sancti Angeli de Scala … Item in **domo una magna cum quodam Jardeno**, et nonnullis aliis edificiis, sitis et positis in **platea Nidi**, civitatis Neapolis, iuxta bona Magnifice Domine Cubelle de Dulce, iuxta bona heredum quondam Magnifici Joannis Thome Brancacii [m.1481], iuxta … vias publicas a duabus partibus, et alios confines … (Archivio di Casa Maddaloni; Persico, Diomede Carafa, 1899 p.314).*
- Lasciò in fedecommesso a Gian Tommaso il suo palazzo magnetizio in via Nido e, con alcune riserve, tutti gli altri beni meno le terre di S. Angelo a Scala, Grotta, Capriglia, il feudo di Giugliano e la terra di Pietrastornina, i quali passavano al fratello **Gian Antonio** con tutti i dritti feudali, insieme **case in Via Nido** e a Casanova (Persico, Diomede Carafa, 1899 p.314).*

26.1.1498 - 1498 - A' 26 di gennaro per Notar Fiorillo Testa di Castello a mare di Stabia abitante in Napoli li signori Giovanni, e Napolitano Capano fratelli di Napoli in solidum anche in nome e parte de signori Annibale, Diomede, Margarita e Diana Capano figli, et Eredi del quondam signor Gabriele Capano, per li quali promisero de rato, nec non la signora Maria Capana figlia et l'erede come disse del quondam signor Carluccio Capano, asserirno avanti la signora Trusia Brancaccio, che olim vedendosi lite nel S. R. C. tra detti Gio. Capano, e fratelli, come fratelli et eredi della quondam signora Margarita Capano attori ex una; e la detta signora Trusia convenuta dall'altra parte, sopra l'assegnazione et aggiudicazione della metà d'una certa casa di essa Trusia, e del prezzo e valore per detta mettà nella qual casa fu edificata la casa grande per il quondam signor Giov. Tomaso Brancaccio, sita nella Piazza di Seggio di Nido, giusta i **beni dal signor Gio. Antonio Carafa**, giusta li beni di detti fratelli de Capanis, via publica, ed altri confini, obligata et ipotecata all'istessi fratelli, come fratelli, et eredi di detta quondam signora Margarita, et altri, come dissero apparire nel processo di detta causa, nella quale fu fatta sentenza per detto S. C. in favore di detti fratelli de Capanis, il di cui tenore si trova scritto in questo istrumento condannandosi la sudetta signora Trusia detentrice di dette case per la mettà, ed ancora per li beni pervenuti a detta Trusia dalla signora Lucrezia d'Alanio, e Ferrante de Cardines coniugi, nelli quali essa Trusia fu surrogata al quondam Gio. Tomaso per Testamento fatto dal quondam Sarro Brancaccio suo padre e redditrice nella dote, che è favorevole e resta

in danno per la medesima Lucrezia e Ferrante suo marito resti nel guadagno, salvo la facoltà all'istessa Trusia Erede contro altri legatarii di esso quondam Giov. Tomaso per detta sua indennità … soggiunto ancora per dette parti nelli nomi come di sopra nella loro asserzione di farsi la liquidazione del prezzo e valore di della casa siccome era del detto quondam Antonello Brancaccio da farsi per l'esecutori di detta inserita sentenza, mentre la detta Trusia avea eletto di pagare il giusto prezzo della mettà di detta casa conforme era a tempo di detto quondam signore Antonello per evitare l'esecuzione di detta sentenza conforme fu veduta, et apprezzata per li signori primario e Tavolarii Napolitani eletti ... conferiti ... alle dette case, dove fu detto abitare il signor Michele d'Afflitto, fu dato il prezzo d'oncie 45, conforme dalla relazione delli medesimi introscritti in questo instrumento sotto la data de' 7 maggio 1496. Intorno a che per parte di detti signori Giovanni ed altri de Capanis fu instato per l'esecuzione di detta sentenza, e la detta Trusia intendeva evitare la detta esecuzione, e pagare l'oncie 45 per la mettà di dette case secondo l'apprezzo ... conforme convennero dette parti e la detta signora Trusia presentialmente pagò il detto prezzo a' detti signori de Capanis per la detta summa di oncie 22 e mezzo manualmente ricevute da detti signori per la mettà dell'intiero prezzo della detta casa, quale cedano à beneficio di detta Trusia in virtù del presente instrumento con lutto le loro ragioni (ASNa, Mon. sopp. 596, n. 427; Filangieri, in ASPN. 11 1886, p.77; Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p. 47).*
- Die vigesimo quarto mensis 9mbrijs X.me Indictionis 1536. Neapoli. Quod pred.o die ad preces nobis factas pro parte subscriptarum partium personaliter accessimus ad Ven.lem Ecclesiam, et Conventum S. Dominicis de Neapoli ordinis Predicatorum et dum essemus ibidem, inventique per nos in Capitulo d.e Ecclesie, et Conventus, ac in nostri presentia personaliter constitutis Rev.do, et Venerabilibus religiosis Magistro Thoma Elisio Priore … ex una parte. Et Excellente D.no Ferdinando de Afflicto de Neapoli Comite Triventi, Agente similiter ad infracta omnia nomine, et proparte mag.ci Fabij de Afflicto eius filij … ex parte altera. Predicte vero partes, et quelibet ipsarum nominibus, quibus supra sponte asseruerunt pariter coram nobis; Annis preteritis in publico testimonio constitutum mag.cam D.nam Trusiam brancatiam locasse, et concessisse, et locationis, et concessionis titulo in emphyteusim perpetuum dedisse, et assignasse, cessisseque, et renunciasse q.m Excellenti Michaeli de Afflicto quasdam domos magnas in pluribus, et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes cum porticali, curti, et jardeno, sitas, et positas in platea Sedilis Nidi huius civitatis Neapoli juxta Ecclesiam S. Marie de Pignatellis, iuxta **bona excellentis Comitis Montorij**, viam publicam, et alios confines sub censu emphyteotico perpetuo ducatorum centum de carolenis argenti cum non nullis pactis emphyteoticis, prout hec, et alia in quodam publico instrumento concessioni predicte mediante, fieri rogato manu publici Notarij actius continentur … Extracta est presens copia ab actis q.m Notarij Petri Bassi de Neapoli et in fide ego Not. Jo.es Bapta Bassus de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 599, p.431r-433v; ASNa, Mon. sopp. 635, p.327; Pinto, Ricerca 2017).*
- Già dalla lettura dei primi documenti è possibile comporre il profilo di una residenza complessa, composta essenzialmente di due parti, tra loro complementari eppure già potenzialmente autonome l'una rispetto all'altra, così come avverrà a seguito di un processo di lottizzazione cinquecentesca: la controversia del 1498 tra la stessa Drusia Brancaccio e i fratelli Capano, che reclamano i diritti sulla metà del valore di una residenza, «nella quale» Giovan Tommaso Brancaccio aveva costruito le sue case. Tra i confini vengono elencate le proprietà dei **Carafa (di Montorio**), poste dall'altra parte della via [?], accanto al Seggio, le proprietà dei Capano e la via pubblica. Si noti come l'area debba corrispondere complessivamente alla stessa su cui insistevano i beni di Santa Patrizia, oggetto di transazione nel 1486, di cui si dava conto appunto in precedenza e che vedeva come proprietari confinanti proprio i Brancaccio e i Capano; e ancora, come i de Sangro non compaiano tra i proprietari delle residenze che compongono l'insula; essi, infatti, si insedieranno in quest'ambito soltanto nel XVI secolo. I Capano, esponenti di un'antica famiglia radicata soprattutto nel Seggio di Porto, possono dunque considerarsi occupanti, fino al Quattrocento, di parte dell'area dove poi si insedieranno i de Sangro con il compatto sistema di residenze che ancora caratterizza l'area su piazza San Domenico e l'attuale piazza Nilo (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p. 47).*

16.10.1504 - Fede di Notar Giacomo Aniello Schisano in Curia di Notar fran.co Vitagliano sotto li 6 8bre 1504 nel qual giorno come si asserisce Trusia Brancaccia avanti al Priore, e frati del con.to di S. Dom.co di questa città confeso di possedere dal s.r michele d'Afflitto un certo annuo censo di d.ti 100 sopra certe case con giardino site, e poste nella Piazza di nido di questa città giusta la cappella di S.ta maria de Pignatelli, giusta li **beni di Gio. Ant.o Carrafa** viam publicam et altri confini con potesta di affrancare un annuo censo di d.ti 10 dall'heredi del q.o Filippo dello muto sopra una certa casa in più, et diversi membri sita, e posta à Seggio di nido, dalla quale si va à Santa marta, iusta le case che furono di Fran.co e Vingenzo di Nola, giusta li beni tenuti dall'Abb.e Fran.co sinisio giusta la via pub.ca ed altri confini cum potesta affrancandi med.te pub.co Istrumento. asserendo possedere la medesima Trusia ogn'anno un altro censo di d.ti 3 da Giovanne Sardo,

sopra una certa bottegha sita nella Piazza di Spetiaria di questa città, iusta li beni di miroballo, iusta la dohana vecchia, via pub.ca ed altri confini similmente cum potesta affrancandi med.te pub.co Istrumento. La predetta Trusia liberamente donò … all'Istessi Priore e frati presenti in nome, e parte della d.a chiesa di S. Dom.co e capp.le di S. Sebastiano un annuo cenzo de d.ti 13 ut supra, da pagarsi per Gio: Sardo. E d'un'altra rendita e cenzo di d.ti 50 della summa di d.ti 100 da pagarsi per d.o s. michele ut supra cum omnibus, et singulis juribus. E versa vice il d.o Priore e Frati promisero d.i cenzi non vendere, ne alienare ma havere, e possedere per dote di retroscritta Capp.a di S. Sebastiano, prout hec, et alia in d.o Istrum.to rogato manu Notar Cesaris Malfitani in forma roborata quo conservatur in sindicario eius conventus … (ASNa, Mon. sopp. 448, p. 25v; Pinto, Ricerca 2017).
- In M.C.V. comparent Regale Monasterium S.ti Dom.ci maioris huius Civitatis et Rodulfus maranus dicentes q.m Trusiam brancaccio nel die 16 ottobris 1504 vigore Ins.ti manu Not. Cesaris Malfitano donasse d.o Monasterio pro dicte eius Cappelle cum celebratione missam non nullos annuos introitus, et inter eos annuum censum sive redditum ducatorum quinquaginta eidem Trusie debitum per q.m Michaelem de afflicto super quibus domibus site in Regione Sedilis Nidi in platea S.te Marie de pignatellis cum potestate affrancandi, et cum onere affrancationis p.tte pro ut ex Ins.to d.e donationis que producitur … (ASNa, Mon. sopp. 635, f. 379; Pinto, Ricerca 2017).
- Fidem facio ego subscriptus Not. qualiter die sexto decimo m.s 8bris 8.e Ind.s millesimo quingentesimo quarto Neap. D.na Trusia Brancatia de Neap. iure romano vivens ut dixit prò salute sue anime, ac prò constructione sue cappelle sub vocabulo S.ti Sebastiani per ipsa Trusiam noviter constructe et hedificate intus Ecclesia S.ti Dom.ci ord. Predicatorum Neap., inter alios annuos censis impo.ti instrum.to descriptos donavit donationis titulo irrevocabiliter inter vivos, R.dis Priori, et fratribus d.e Ecclesie tunc presentibus, et stipulantibus nomine, et prò parte d.e Ecc.e S.ti Dom.ci, et d.e Cappelle S.ti Sebastiani quemdam annuum redditum sive censu d.ti quinquaginta de car. de summa, et quantitate cuiusdam annuum census d.ti centum, quos ipsa Trusia asseruit debere consequi à m.co D.no Michaele de Afflicto de Neap. super quibusdam domibus cum jardeno sitis et positis in Platea Nidi Civitate Neap. iuxta Cappella S.te Marie de Pignatellis iuxta **bona D.ni Ant.ij Carrafe** via pub.ca et alios confines con potestate affrancandi … instrumento in pergameno assumpto omni sollitate vallato rogato manu Not.ij Cesaris Malfitani de Neap. quod conservatur in Archivio Realis Mon.rij S.ti Dom.ci de Neap. mihi exibito … (ASNa, Mon. sopp. 635, p.382; Pinto, Ricerca 2017).
- Chiesa di S. Domenico ... La cappella, dedicata a S. Sebastiano, fu edificata nel 1504, come appare da un documento, che qui riporto; ed in questo stesso anno fu dipinto il quadro, come si deve conchiudere dall'iscrizione del fregio, che era nel tempo stesso l'iscrizione dedicatoria della cappella. Drusia Brancaccio in questo anno fece donazione di tutti i suoi averi al Priore ed alla Chiesa di S. Domenico Maggiore di Napoli *pro salute animae suae et inspiratione Dei* e per la cappella di S. Sebastiano *recentemente* edificata: però le rendite doveano cominciarsi ad esigere dopo la sua morte [22 maggio 1519]. Essa possedeva: un censo di Ducati 100 sopra una casa con giardino *in platea Nidi juxta cappellam S. M.e de Pignatellis, juxta* ***bona Io. Antonii Carraphae***, che si pagava da Michele d'Afflitto ... Questa casa, che poi passò ai Capece Galeota [?], Duchi di Regina, è posta nel Vico Nilo al N. 28, ed ora [1892] si possiede dal Cavalier Benedetto Capomazza (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. I 1892, p. 121).*
- La casa al civico n. 28 è di Drusia Brancaccio e non passò ai Capece Galeota i quali, invece, saranno proprietari del palazzo di fronte (Pinto, 2017).

CASE GRISONE A SEGGIO DI NIDO

1531 - El dicho **Fernando Vitello** (capitan de cavallos ligeros) tien por concession del Principe una **casa buona** en Napoles en las pertinencias de **Seio de Nido** per rebellion de **Federico y Miguel Angelo Grison**. Esta cassa està stimada que puede valer fasta dos mil y quinientos ducados de oro [2500 duc.] (Cortese, in ASPN. 54 1929, p.35).*

1533 - **Antonio et Joanbap.ta grisonj** de Napoli figli et heredi dela condam s.ra Andriana sanseverino de Neapoli pagano anno quolibet alo Convento de S.to Dom.co de Napoli, ducati trenta de moneta … (ASNa, Mon. sopp. 437, p.229; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - S. Giovan Giacomo carrafa et s. Rosata carrafa sua madre di Napoli et lo M.co Antonio de marinis di roseto pagano ogni anno al ven.le mon.ro di santo Dom.co di Napoli docati vinti duj currenti sopra la casa sita allo Seggio di nido nella mitta di agosto quali il sup.to S. **Giovanb.a grisone** ut patet in antecedente folio sub lucretia carazola vide ibi have consignato al detto con.to per li quindici ducati che lasso la s. Andriana san severino di napoli sua madre, et in caso che non pagasse li sup.ti s. Giovan Jac.o carrafa fu s. rosata

carrafa et lo mag.co Ant.o de marinis de roseto il s. **Giovanb.a grisone** pagarra … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.28; Pinto, Ricerca 2017).*

29.11.1552 - Tomo V fol. p.mo et à t. … Istanza del n.ro Mon.ro presentata nella R.a Cam.a della Summaria à 29. 9mbre 1552; nella quale esponeva doversi li ann. docati 30. da **Antonio, e Gio. Battista Grisone** eredi della condam Camilla Tomacella loro Ava, ed Andriana Sanseverino loro Madre per tanti lassati ne loro ultimi testamenti per messe da celebrarsi il che intentatosi il giud.o in S.C. li detti eredi furono condannati à pagar detti annui docati 30 in perpetuum à d.o Mon.ro. Al presente essendo pervenuta notizia al Priore, e PP. di d.o Mon.ro che le ragioni ed azzioni spettanti al d.o Antonio pro sua rata, et portione, esserno devolute à d.a R.a Cam.a; perciò il d.o Mon.ro cercava la sodisfazione d'annui docati 15 pro rata, che spettava al d.o Ant.o et sacceggive aggiudicarsi, e consignarsi mediante decreto dell'istessa R.a Cam.a tanti beni stabili; che furono del d.o Ant.o sufficienti à pagare d.a quantità di detti ann. docati 15 in perpetuum al d.i Mon.ro. Si enunciano li beni stabili, sopra de quali si cerca l'aggiudicazione; e sono una **casa grande in più, e diversi membri sita in q.a Città, e proprie à Seggio di Nido** giusta li beni del Conte di Trivento, giusta altri beni di Grisone, via publica ed altri confini. Item docati 4000. pervenuti dal prezzo del Giardino, che ci devono dalla Fedelis.ma Città di Nap. di più docati 900. esistentino nel Banco de Ravaschieri, ed altri beni annotati nell'Inventario. fol. 2 A' p.mo Luglio 1553 fù promulgata sentenza della R.a Cam.a della Summaria à benef.o del d.o Mon.ro per la consecuzione di detti ann. docati 15 da pagarsi ogn'anno et in perpetuum per la rata, che tocca al d.o Ant.o Crisone, sopra li detti beni ut s.a descritti avanti il Sig.re D. Francesco Reverterio Luogotenente … fol. 6; et 7. Copia autentica … (ASNa, Mon. sopp. 451, p.1; Pinto, Ricerca 2017).
- Hebbero i **Grisoni** assai nobil Palagio nella piazza di Nido, dove hora (1634) giace la statua del fiume Nilo, che fu diroccato nel 1552 (De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p. 177).*

7.1553 - lucrecia carazola nap. moglie del **quondam s. Antonio grisone** di napoli paga ogni anno in perpetuum al ven.le convento di santo Dom.co de Napoli docati quindici cor.ti per lo censo sopra la **casa grande con più et diversi membri sita et posta alla citta di Napoli et proprio al Seggio de Nido** lux. li beni del ecc.te s. conte di trivento Jux. alia bona de grisonis via publicam et alios confines che fo del detto quondam s. Antonio grisone suo marito per una sententia della Regia Camera della Summaria expedita allo primo del mese di luglio 1553 … et have pagato per tutto lo anno 1563 finito nella mitta di agosto prox.e passato et tanto li sup.ti docati quindici et altri quindici che sono trenta docati pagavano insieme tanto lo s. **Antonio grisone come il s.or Giovanb.a grisoni fratelli**, figli et heredi della quondam Andriana san severino ogni anno al convento di santo Dom.co de Napoli V3 docati quindici lassati al detto con.to dalla quondam s. Camilla Tomacella di Napoli loro ava per la celebratione de una messa il giorno nella cappella di s.ti nicolai costrutta dentro la ecc.a di santo Dom.co de Napoli delli grisoni et li altri docati quindici lassati per la quondam s. Andriana san severina loro madre … [pagamenti fino al 1573] (ASNa, Mon. sopp. 439, p.27; Pinto, Ricerca 2017).*

1574 - Il s.or **Giovan baptista Grisone** quolibet anno paga al Venerabile convento de san dominico de nap. annui docati vinti dua per nome et parte del s.or Giovaniacomo carrafa sin come appar' nel reg.ro vecchio Nota che non pagaseno d. 15.0.0 … A 5 di 8bre 92 d. trenta per esso et la q.m sig.ra lucretia Caracciola … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.30; Pinto, Ricerca 2017).*
- La sig.ra **lucretia Caracciola di nap. moglie che fu del q.m sig.or Ant.o grisone** di nap. paga quolibet anno al Con.to di san dom.co di nap. d.ti quindici correnti per lo censo sopra la **casa grande, con più, et diversi membri sita et posta alla Città di Napole, proprio al seggio de Nido**, sincome appare nel reg.ro vecchio più distintamente et la sopradetta hà sodisfatto tutto il 73 et deve lo 74 d. 15.0.0 … Die 12 feb.rij solvit l'incurabili per l'integro 82 d. 15 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.33; Pinto, Ricerca 2017).*

13.11.1577 - MDLxxvij a di xiij novembre mercoldi … f. 1043 Al Sig. Giacomo Pignatello d. venti e per lui a frate antonio converso villico de la massaria de santo Domenico dissero sono per fattura de lo piperno de detta massaria et sono per caparro e porta e altri piperni necessarij ne la sua casa d'arco ciò è porta squarciata come quello de la **casa del sig. Gio. battista Grisone** e l'arco scorniciato con due palmi e mezzo di sfondato e due palmi di fora verso lo cortiglio e la cornice di dentro lo supportico a raggione de dudici d. lo centenaro de li palmi e altre cose piccole come adette porte finestre gradiate e altre cose menuti a raggione di d. 8 lo centenaro e siano piperni buoni a iuditio de m.o Vincenzo de la monaca o altri esperti ... a lui con.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

12.2.1582 - Die 12 feb.rij solvit l'incurabili per l'integro 82 d. 15 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.33; Pinto, Ricerca 2017).*

5.10.1592 - Il s.or **Giovan baptista Grisone** … A 5 di 8bre 92 d. trenta per esso et la q.m sig.ra **lucretia Caracciola** … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.30; Pinto, Ricerca 2017).*

1634 - **Grisone** … Vi è casa nella stessa contrada di Nido allo'ncontro il Palagio del Monte della Pietà, dove appaiono l'antiche Insegne. E nella stessa contrada nel vico de gli Offieri, hoggi detto del Fico, ove se ne veggono parimente l'Insegne (De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p. 177).*

PALAZZO SANGRO D. TORRE MAGGIORE, P. SANSEVERO

… - **Giovanfrancesco de Sangro** duca di Torremaggiore "murò il nobil Palazzo suo, che si vede nella piazza di S. Domenico, e dopo non lungi di esso un'altra casa, se non di tanta magnificenza, certo di pari comodità" (Ammirato, Delle famiglie nobili …, II 1651 p.360).
- Un ramo della famiglia di Sangro si stabilì a Napoli e, sul lato destro della chiesa di S. Domenico Maggiore, agli inizi del XVI secolo Paolo, marchese di Torremaggiore dal 1521 per meriti militari, fece costruire un palazzo (Catalani, I palazzi …, 1845 ed. 1979 p.68; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.11).*

18.6.1545 - MDxxxxv Giovedi adi xviii de Giunio ... f. 289/293 a cesare de basili d. dodece e per lui a m.ro paulo tagliamonte come figlio et herede de m.o simone tagliamonte diss.o sono per quanto detto m.o simone doveva havere dala s.ra Violante di Sangro per comp.to de le prette che li dono lo anno passato per servicio di **sua casa** a lui contanti d. xii (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

27.6.1545 - MDxxxxv sabbato adi xxvii de Giunio ... f. 284/303 a cesare basili d. dicisepte e per lui a desiato de masso diss.o seli paga per tanta calce receputa da esso per servicio di la **casa delo Ill. s.or marchese de torre magiore** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

13.7.1545 - MDxxxxv lunedi adi xiii de lugio ... f. 284/135 a cesare de basili d. settantauno tt. iiii e g. x e per lui a florio campanile [architetto] diss.o celi paga per quanto deve havere dala s.ra Violante di Sangro per la fabrica del **palacio de nap (**ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

19.1.1546 - MDXLvj Martedi adi xviiii de gen.ro … f. 69/70 A Cesaro de basile d. quaranta e per lui a m.ro paulo e m.o baldaxare tagliamonti diss.o per tante pietre aute da lui per lo pass.to per la **casa del s.r mar.se de torre mayor** d. 40 (ASNa.BA, vol. 159, Banco Galzerano; Pinto, Ricerca 2014).*

21.1.1546 - MDXLvj Giovedi adi xxi de gen.o … f. 69/73 A Cesaro basile d. novantasette e per lui a desiato de masso diss.o per tanta calce auta da lui per la **casa del s. mar.se de tormaior** d. 97 (ASNa.BA, vol. 159, Banco Galzerano; Pinto, Ricerca 2014).*

21.1.1546 - MDXLvj Giovedi adi xxi de gen.o … f. 69/73 A Cesaro basile d. vintidoy e per lui a m.o martino tallamonte diss.o a comp.to de d. 33 in conto deli piperni che da per la fabrica dela **casa delo l. s. mar.se de torre mayor** d. 22 (ASNa.BA, vol. 159, Banco Galzerano; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.56; Pinto, Revisione 2014).*

28.1.1561 - MDLxj martedi adi 28 di genaro … f. 64 All'Ill. s.r **marchese de torremagiore** d. vinticinque e per lui a michele de curia diss.o sono per conto delle picture che ha da fare nella **sua casa** d. 25 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; De Luise, Michele Curia, 1989 p.30; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.56; Pinto, Revisione 2014).*

4.2.1561 - MDLxj adi 4 de febr.o … f. 514 All'Ill.o **marchese de torre maiore** d.ti dece e per lui a m.o donato fabricatore diss.o sono a bon conto della provisione sua e del garzone d. 10 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

28.5.1561 - MDLxj mercordi adi 28 de magio … f. 514 All'Ill.e s.r **marchese di torremayore** d. cento e per lui a m.ro Juseppe Lazzaro e m.ro franc.o tozzo, scarpelini, diss.o celi pagha in questo modo d.ti 71 a comp.to de tutta la oppera balausti e pagamento delli carri che hanno portato i marmi lavorati nella **sua casa** sino al presente giorno includendoci tutti li marmi lavorati non posti che si trova hoggi in casa, il restante a

comp.to deli cento ce li dona a bon conto delli altri lavori che hanno da fare per la detta **casa** d. 100 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.56; Pinto, Revisione 2014).

28.5.1561 - MDLxj mercordi adi 28 de magio … f. 514 All'Ill.e s.r **marchese di torremayore** d. ottantaotto tt. quatro e g.a 9 e per lui a m.ro paulo de angelo diss.o celi paga a comp.to e final pagamento de tutti li mastri manipoli che hanno servito fino alli 27 de questo mese nella **sua casa** li quali celi pagha per nome e parte de ms florio campanile con.ti d. 88.4.9 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

28.5.1561 - MDLxj mercordi adi 28 de magio … f. 514 All'Ill.e s.r **marchese di torremayore** d. dicinove e per lui a m.o baldesaro de grimaldo tagliamonte diss.o sono per final pagamento de tutte le petre che ha havuto da lui fino al dì de hoggi con.ti d. 19 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

18.12.1561 - MDLxj giovedi adi 18 de Xbre … f. 1660 All'Ill. s.r **marchese de torre majore** d. quatro tt. dui e per lui a m.o nardiello pecoraro diss.o per final pagamento de quanto have servito de pictura ale **case** per suo servitio c.ti d. 4.2 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

20.2.1568 - MDLxviij venerdì 20 di febraro … f. 506 A migliore de migliore d. cinque et per lui alla s.ra aurelia brancaccia abba del monastero de s.ta patricia d.o sono per lo censo della **casa picola contigua alla casa grande del s.r marchese della torre** et detto censo per la paga de mezo agosto prossimo pas.to 67 che mons.r de otranto gli paga declarando che detto monast.o e stato satisfatto per tutto lo tempo passato e per lui a n.ro lucio greco loro proc.re per altritanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

14.3.1570 - 1570 Martedì ad 14 di marzo ... f. 211 Al s.r **marchese de torre m.e** d. venti e per lui a Salv.e Caccavello dissero per final pagamento della fattura di doi fontane di preta mischia e una colonna piccola di marmo per la sua fontana per la loggia e ogni altra cosa fatta d. 20 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.87; Pinto, Revisione 2014).*

6.5.1570 - 1570 sabato adi 6 di maggio … f. 355 Al s.r **marchese di torre m.or** d. tredici e per lui a m.o Juseppe di laz.o diss.o sono per final pag.to de tutte le prete di cas.ta lavorat.a di esse e poste in la **sua loggia** a così di ogn'altra opra e spesa fatta in pag.e giornate a m.ri scarp.ni come in far secar la colona includendoci il pag.to ha fatto delle seche cont. d. 13 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

17.3.1574 - 1574 Mercordi a xvii di febraro … f. 287 Al Ill. s.r **duca de torremagiore** d.ti tre. E per lui a Gio: fran.co de franco tagliamonte per final pagamento de tutte le pietre che ha dato per servitio de **sua casa** a lui contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 55, Banco Serra e Vitaldo; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.57; Pinto, Revisione 2017).

13.7.1577 - MDLxxvij a 13 de luglio ... f. 638 All'Ill.ma sig.ra **Duchessa de Torremaggiore** [Andriana Carrafa] d. cinque tt. tre e per lei a mastro donato paulino dissero in conto de la **fabrica fa per la strada nova** a lui con.ti d. 3 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.57; Pinto, Revisione 2014).*

20.7.1577 - MDLxxvij a xx de luglio ... f. 638 All'Ill.ma sig.ra **Duchessa di Torremaiore** d. venti e per lei a mastro donato paulino dissero sono in conto per la **fabrica che fa alla casa nova** a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.57; Pinto, Revisione 2014).*

24.7.1577 - MDLxxvij a 24 de luglio ... f. 710 Alli Ill.mi sig.ri **Duca e Duchessa di Torremaiore** d. trentaotto tt. quattro e per loro a beneduci ferrucci dissero sono per final pagamento de tutti li piperni e lavoratura da essi dati per suo servigio per tutto lo presente dì a lui con.ti d. 38.4 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.58; Pinto, Revisione 2014).*

30.7.1577 - MDLxxvij a 30 de luglio martedi … f. 638 All'Ill.ma sig.ra **duchessa de Torremaggiore** d. sidici e mezo e per lei a pono cicciano diss.o sono per pagarle ali carrisi per monteforte diss.o sono a complimento de d. 22 per la portatura de tavole dugento da monteforte a lui con.ti d. 16.2.10 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.58; Pinto, Revisione 2017).

2.8.1577 - MDLxxvij a 2 d'Augusto ... f. 638 All'Ill.mi sig.ri **duca e duchessa di Torremaggiore** d. venti e per loro a mastro donato paulino diss.o sono in conto de la **fabrica che fa ala casanova seu strada nova** a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.57; Pinto, Revisione 2014).*

9.8.1577 - MDLxxvij a 99 d'Augusto venerdi … f. 751 All'Ill.ma Sig.ra **duchessa de torre maggiore** d. venticinque tt. quattro grana cinque e per lei a colagnolo calonico de monteforte capo carriero diss.o sono per finale pagamento dela portatura de tavole n. 435 da monteforte a lui con.ti d. 25.4.5 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2014).
- 9 agosto 1577. La **duchessa** paga D. 25,85 per l'acquisto di 435 tavole di legno di Monteforte (Nappi, Dai numeri …, 2010 p.58).*

19.8.1577 - MDLxxvij a 19 d'Augusto ... f. 751 All'Ill.ma sig.ra **duchessa de Torremaggiore** dece e per lei a mastro donato paulino diss.o sono in conto dela **fabrica che fa ala strada nova** a lui con.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.57; Pinto, Revisione 2014).*

30.8.1577 - MDLxxvij a 30 d'aug.to ... f. 751 All'Ill.ma sig.ra **duchessa de Torremaggiore** d. dece e per lei a m.ro donato paulino diss.o sono in conto dela **fabrica che fa ala strada nova** a lui con.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.57; Pinto, Revisione 2014).*

30.8.1577 - MDLxxvij a 30 d'aug.to venerdì f. 751 All'Ill.ma sig.ra **duchessa de torremaggiore** d. dece e per lei a mastro Giacomo saviello e mastro silvestro faiella dissero sono in conto deli puzzi che faranno ne le **poteche** che essi fanno a la **strada nova** a 10 carlini e mezzo la canna che sia ciaschedun pozzo di palmi quattro; che sua signoria l'habia da dare calce, prete, lapillo e tutto l'altro vada a loro spese con patto ancora che ogni settimana se habia a scannagliare il lavore che haveranno fatto e sele paghi con escomputarli di questi d. 10 ogni settimana un ducato a lui con.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.58; Pinto, Revisione 2014).*

5.9.1577 - MDLxxvij a v di settembre giovedi ... f. 751 All'Ill.ma sig.ra **duchessa de Torremaggiore** d. quattro grano dece e per lei a massentio Salierno diss.o sono per finale pagamento de tutti li carrettuni de terreno che ha cacciato dala **strada nova** a lui con.ti d. 6.0.10 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.58; Pinto, Revisione 2014).*

6.9.1577 - MDLxxvij a vj di settembre venerdi … f. 709 All'Ill.mo s.r **duca de Torremaggiore** d. tre e per lui a m.ro fran.co polverino diss.o sono per finale pagamento di quanto ha fatto nel Giardino in zappare e ogn'altro serviggio a lui c.ti d. 3 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2014).
- 6 settembre 1577. La duchessa paga D. 3 a mastro Francesco Polverino per zappatura del giardino (Nappi, Dai numeri …, 2010 p.58).*

12.9.1577 - MDLxxvij a 12 di settembre Giovedi ... f. 751 All'Ill.ma sig.ra **duchessa de Torremaggiore** d. sei. E per lei a bartolomeo Grimaldo diss.o sono in conto delle pietre che dara per la fabrica de li puzzi de le **poteche de la strada nova** a lui con.ti d. 6 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.58; Pinto, Revisione 2017).

17.9.1577 - MDLxxvij a 17 di settembre martedi ... f. 751 All'Ill.ma sig.ra **duchessa de Torremaggiore** d. venti e per lei a m.ro Giac.o buonome dissero sono in conto deli chiodi e serrature che da per le porte e fenestre dele **poteche della strada nova** a lui con.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.58; Pinto, Revisione 2014).*

3.10.1577 - MDLxxvij a 3 d'ottobre ... f. 751 All'Ill.ma sig.ra **duchessa de Torremaggiore** d. dece e per lei a m.ro donato paulino diss.o sono in conto dele giornate de mastri e manipoli che ha lavorato nela **fabrica dela casa e dela strada nova** a lui con.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2014).*

5.10.1577 - MDLxxvij a v d'ottobre ... f. 751 All'Ill.ma sig.ra **duchessa de Torremaggiore** d. dece e per lei a mastro Orlando de Pascale dissero sono in conto dela manifattura de le porte e finestre che fan ale **poteche ala strada nova** a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.58; Pinto, Revisione 2014).*

7.12.1577 - 7 dicembre 1577 ... Al **duca di Torremaggiore** D. 3,30. E per lui a mastro Orlando de Pascale mastro d'ascia per final pagamento per tutte le giornate e per la mastria e discepoli che ha lavorato per loro servitio (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.58).*
- Il vol. 65 finisce al 18 novembre e non vi sono volumi per il mese di dicembre (Pinto, 2017).

12.6.1582 - MDLxxxij Adi 12 di Giugno … f. 1160 Al m.co Cristallo di Cicco d. ventitre e g. 10 e per lui a m.o Donato paulino fabricatore dis.o à conto della **fabrica**, che fa all'Ill.ma s.ra **Duchessa di torre mag.re** sua s.ra a lui contanti d. 23.-.10 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

11.8.1582 - MDLxxxij Adi xj di Augusto ... f. 1451 Al m.co vincenzo di guido d. dieci et per lui in nome des s.r Aniballo paschale allo s.r lelio della pagliara diss.o in conto di quello deve havere m.ro pietro bonscalco per la pittura fatta alle **casi della Ill.ma s.ra Duchessa di torremaiuri** et sili pagano per ord.e di d.to m.ro pietro del che si have fatta la receputa a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.58; Pinto, Revisione 2014).*

14.7.1584 - 1584 Adi xiiij de luglio sabbato … f. 887 Alla sig.ra **Duchessa de Torre maiure** d. ventisei. Et per lei a m.ro donato paulino dis.o sono per pagamento, e saldo de tutte le giornate de m.ri e manipoli poste nella **fabrica dela casa sua nova** et in ogn'altro luoco da m.ro per tutt'hoggi a lui cont.i d. 26 (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.58; Pinto, Revisione 2017).

12.11.1588 - MDLxxxviiij a di xj Gennaro … f. 1894 Al Ill.ma ss.ra **Duchessa de Torre maggiore** d. quatro tt. 1.14 e per lei a m.o Donato paulino in conto di d. 10 li deve per final pagamento di tutta la **fabrica** per esso fatta conforme a un'altra p.sa per loro fattali per il med.mo n.ro banco de d. 30 con la data delli 12 di 9bre passato con la qual somma di d. 4.1.14 si s.no d'acc.o sin'hoggi con d.o n.ro b.co a lui contanti d. 4.1.14 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2013).

11.1.1589 - MDLxxxviiij a di xj Gennaro … f. 1894 Al Ill.ma ss.ra **Duchessa de Torre maggiore** d. quatro tt. 1.14 e per lei a m.o Donato paulino in conto di d. 10 li deve per final pagamento di tutta la **fabrica** per esso fatta conforme a un'altra p.sa per loro fattali per il med.mo n.ro banco de d. 30 con la data delli 12 di 9bre passato con la qual somma di d. 4.1.14 si s.no d'acc.o sin'hoggi con d.o n.ro b.co a lui contanti d. 4.1.14 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2013).

16.9.1589 - Adi 16 de settembre 1589 sabbato ... f. 137 Alla **duchessa di torremaggiore** [Andreana Carafa] d. dui tt. 3.15 et per lei a m.o donato paulino dissero sono per saldo e finale pagam.to de tutta la opera per esso fatta fino hoggi nella **casa de Napoli** et delli capuccini et ogni altro loco d. 2.3.15 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.59; Pinto, Revisione 2013).*

18.9.1589 - Adi 18 de 7bre 1589 … f. 137 Alla **Duchessa de torre maggiore** d. dece et per lei a m.o donato paulino dissero sono per conto della frabica havera da fare nella **casa loro** dove al p.nte habita ottavio cangiano declarando che sta a sua elettione de pagare ad esso m.o donato conforme lo instrum.to che li anni passati detto m.o donato fece con lui overo conforme paga il s.r duca de castello de sangro alla opera et frabica che esso fa nella sua casa et questo ei convenuto per patto speciale d. 10 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

3.10.1589 - Adi 3 de ottobre 1589 … f. 98 Al **Duca de torre maggiore** d. cinque et per lui alla R.da s.ra abba del ven.le monasterio de santa patricia dissero sono per lo censo della sua **casa grande** … (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

14.10.1589 - MDLxxxviiij adi 14 de ottobre … f. 784 Alla s.re **Duca e duchessa de torre magiore** per m.o della duchessa d. venti e per loro a m.o Donato paulino diss.o in conto della fabrica che fa nella sua … d. 20 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

17.10.1589 - MDLxxxviiij adi 17 de ottobre … f. 93 Alla s.ra **marchesa de torre mag.re** d. quindeci e per lei a Benaduce ferrucci diss.o per piperni che ha da dare per serv.o della fabrica che fa in la strada sua nova d. 15 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

17.10.1589 - MDLxxxviiij adi 17 de ottobre … f. 93 Al s.r **Duca de torre mag.re** per m.o della s.ra duchessa d. quattro e per lui a ms Aniello de francho diss.o in conto del terreno che havera da fare cavare nella sua strada nova a d. 4 il centenaro delle carrette … d. 4 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

4.11.1589 - 4 novembre 1589. Signori governatori del Banco della Nunziata di Napoli piaccia alle Signorie Vostre pagare per me alla Illustrissima Signora **Andriana carafa duchessa di Torremaggiore** ducati duimilia correnti et dite sono per la vendita che ad questo dì mi have fatta de annui ducati ducento sopra li primi et precipui restanti pesoni et intrate che qualsivoglia annua imposizione perveneno da certi **suoi stabili siti dentro Napoli nella strada nova del Seggio di Nido**, quale have asserito tenere ultra dotes, et sopra tutti et qualsivoglino altri suoi beni et intrate burgensatiche habite et habende ad mia electione ultra altri annui ducati novecentocinquantasette et tarì quattro li anni passati in più volte per essa signora duchessa vendutimi et altri obligati sopra li medesimi pesoni di detti stabili per ducati undecemiliasettecento et diece et con patto de retrovendendo quandocumque mediante cautele fatte per notar Domenico Castaldo, et la promessa fatta per detta signora duchessa tanto in suo proprio nome, quanto come procuratrice dell'Illustrissimo Signor Giovan Francesco Sangro duca di Torremaggiore, suo marito, quanto anco per lo Illustrissimo signor Paulo de Sangro Prencepe di Sansevero, loro figlio et per lo magnifico Francesco Antonio Natalino tanto de lui detti annui ducati ducento ut supra venduti quanto delli annui ducati centottantanove che a dì 26 di settembre 1588 detta signora duchessa me vendio citra prejudizio delli primi et anteriuri ragioni mi competeno in virtù de dette prime cautele alle quali non se intendi fatto per... seu... de ragione alcuna ma di quelle possa et voglia privarmene tanto ad rispetto delle dette priori et anteriori ragioni quanto per la consequtione delle terze che resto ad havere de detti annui 189 dal decto dì del quarto insino al presente che sono ducati 205 ultra le altre terze mi deve et rimane ad dare delli annui ducati 768,80 restandone ferme le cautele de dette intrate apparessero, et de tutti altri pacti et promesse in esse cautele presenti ad maggior mia cautela et servata cautela cautelis et cumulando, et cossì anco in solidum mi hanno promesso il pagamento de detti annui docati 389 ogni anno in fine et la restituzione del capitale di essi con le annate decorse, danni, spese et interessi tanto in caso che se mancasse dal pagamento di detti annui ducati 389 per un anno et dieci di contioni quanto di decto illustrissimo duca fra giorni quindici non ratificarà et in solidum non se obligarà ad tutte le cose predette et detta ratificatione non se stipularà per notar Domenico Castaldo iustibus ad loro spese et quanto prima sarà in Napoli et de facie ad faciem e se lo Illustrissimo signor don Innico de Ghevara duca di Bovino per tutti li 14 di luglio 1590 non se obligarà in solidum ad tutte le cose nelle cautele contente o se fra mesi diecedotto non mi darando ducati dudece per la speditione del quale Gio dell'Assensorio per la... delli feudali et nelli altri casi rescissorij in forme et altri pacti et con la promessa insolidum similmente fatta per lo magnifico Giovan Francesco Stelletello de fare ratificare decto signor duca fra detto tempo et pacto de retrovendendo quandocumque mediante cautele fatte per mano de notar Domenico Castaldo alle quali mi refero. In Napoli al dì 30 di ottobre 1589 ... Al comando delle Signorie Vostre Giovan Andrea della Monica. Signori Governatori del banco della Nuntiata di Napoli faccio fede io notar Domenico Castaldo alle Signorie Vostre come a dì 30 di ottobre 1589 la Illustrissima Signora **Andreana Carafa** duchessa di Torremaggiore ha costituito procuratore lo magnifico Francesco Antonio Natalino ad exigere tutte quantità de denari che ad sua Signoria si deveno e deverando per qualsivoglia persona et per mezzo de pubblici banchi in virtù de qualsivoglino cautele et pagare quietando et de recepere (ASBN, Banco AGP, volume di bancali, m. 44; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.59).*

3.4.1590 - 3 aprile 1590 ... A Cesare Caracciolo D. 3.000. E per lui a Francesco Antonio Natalino, procuratore della Signora **Adriana Carafa, duchessa di Torremaggiore et de Giovan Francesco et Paulo de Sangro, duca di Torremaggiore et Principe di Sansevero** disse gli li paga per la vendita che come procuratore de detta signora duchessa, Duca et Principe de annui ducati 270 ogn'anno percepiendi sopra li piggioni et entrate di certe **case grande et piccole di detta Signora Duchessa** site in la **strada di San Domenico** de Napoli et vicino Santa Maria della Concettione de Cappuccini fuor Porta de Santa Maria de Costantinopoli et sopra tutti altri suoi beni et entrate presenti et futuri ad elettione de esso signor Cesare mediante instrumento per mano de notar Santolo Marano, nel quale instrumento si è fatta mentione che detti ducati 3.000 sono danari dotali della signora Felice Capece Piscicella, moglie di detto signor Cesare et nel patto de retrovendendo si riporta condizione che a tempo della ricompra detti ducati 3.000 si debiano depositare in publico banco in Napoli per quelli implicanosi in altra compra di beni stabili o annue entrate in proprio seu con patto de retrovendendo con consenso del signor Marcello Capece Piscicello per maggior cautela de detto don Felice per sicurtà di detta sua dote servata la forma delli capitoli matrimoniali tra detti coniugi insiti la forma delli quali e osservata et nella predetta compra have asserito detto signor Marcello, padre de detta signora Felice, cioè per la fede de detto notare Santoro appare infilzata Verum de detti ducati

3.000 non se liberino ducati 2.600 se non all'hora quando detto Francesco Antonio li pagherà alli heredi del quondam Giovan Antonio del Tufo; ducati 2.500 di essi per la ricompra de annui 200, gl'anni passati per detta signora duchessa a detto quondam signor Giovan Antonio venduti con patto de retrovendendo mediante cautele in curia di notaro Severo Pizza et li restanti ducati 100 per terze decorse per causa di dette entrate fatta prima per detti heredi ad esso Cesare ampla cessione translative di tutte loro raggioni, hipoteche et anteriorità che in virtù di loro cautele et regio assenso li competevo o potessero competere a detti Signori duchessa, signor duca et signor principe et ciascuno di loro insolidum et sopra loro beni qualsivoglino et i feudali et titulati quocumque titolo presenti et futuri con farsi mentione nell'istrumento de detta retrovendita come si fa di dinari pervenuti da detta retrovendita ad esso Cesare ut supra fatta affinché esso Cesare subentri in loco, grado et anteriorità de detti heredi. Et che le dette entrate ricomprande anco per allora fatta la ricomprali venghino ad esso Cesare una con le ragioni acquistate da qualsivoglino persone spetti obligate con beneficio di prelatione a tutti creditori de detta signora Duchessa, signor Duca et signor Principe et anteriori et privilegiati quocumque privilegio et anco alle doti per maggior cautela de esso signor Cesare. Et per la defensione de dette entrate vendute conseguenti di prezzo et terze di esse con tutti danni, spese et interessi et ademplito il predetto all'hora quando li signori Duchessa, Duca et Principe et ciascuno di loro haverando ratificato detto istrumento de vendita et quello di novo fatto et obligatisi insolidum a quanto per loro procuratore è stato promesso per pubblico instrumento da stipularsi per notare per mandarsi da Napoli, il quale debia notare detta ratificatione all'imargine del detto instrumento et serà consignato ad esso Cesare tutto a spese di detti Signori il detto instrumento di vendita con detta ratificatione in fede in forma probante fra un mese da hoggi et del tutto staremo a fede de detto notar Santolo Marano et non altrimente (ASBN, Banco AGP, g.m. 8; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.60).*

4.4.1590 - 1590 A' 4 d'Ap.le Mercordi f. 874 Al m.co fran.co antonio natalino proc.re della s.ra Duchessa di torre magg.re d.ti sei, per lui a' Gio: batta di caserta D.o per lo prezzo di pesi sessanta di calce, e conduttura d'essi, che l'hà venduti, e consig.ti per la fabrica della strada nova del s.r Duca, a' lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.296; Pinto, Ricerca 2015).*

4.4.1590 - 1590 A' 4 d'Ap.le Mercordi … f. 874 Al m.co fran.co antonio natalino proc.re della s.ra Duchessa di torremaggiore d.ti diece, per lui a' Gio: dom.co di pastena. D.o per integro pagam.to di tutte le tavole di castagno, stanti, e frontali l'ha' venduti, e consignati per le **case nove in s.to Dom.co del s.r Duca di Torremaggiore** e per lui ad Agostino Fiorentino per altri tanti, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.298; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.63; Pinto, Revisione 2015).*

4.4.1590 - 4 aprile 1590 ... A Francesco Antonio Natalino, procuratore della **duchessa di Torremaggiore** D. 6. E per lui a Giovan Battista di Caserta, dissero per lo prezzo di pesi sessanta di calce e conduttura d'essi che l'ha venduti e consegnati per la **fabrica della strada nova del signor duca** (ASBN, Banco AGP, g.m. 9; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.63).*

5.5.1590 - 5 maggio 1590 ... A Francesco Antonio Natalino D. 4,60. Et per lui ad Augustino Fiorentino per lo prezzo di tante tavole et stante et altro datoli per la **casa del signor Duca di Torremaggiore** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.63).*

7.5.1590 - MDLxxxx Adi 7 di maggio lunedi ... f. 677 A fran.co antonio natalino d. quindici et per lui a donato paulino d.e in conto di quello se li deve per l'opera che fa nella **casa della strada nova del s.r Duca di torremaggiore** d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2, p.271; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.63; Pinto, Revisione 2015).*

9.5.1590 - MDLxxxx Adi 9 di maggio mercordi ... f. 677 A fran.co antonio natalino d. venti et per lui ad benaduci ferrucci d.e ad comp.to di d. 70 et in conto di quello seli doverà per li piperni mandati per le **case della strada nova del s.r Duca** [di Torremaggiore] (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2, p.281; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.63; Pinto, Revisione 2015).*

9.5.1590 - 9 maggio 1590 ... A Francesco Antonio Natalino D. 4. Et per lui a mastro Scipione Perretto in conto di quello se li doverà per la fattura et magisterio di un puzzo nelle **case della strada nova** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.63).*

9.5.1590 - 9 maggio 1590 ... A Francesco Antonio Natalino D. 7. Et per lui a Prospero Celentano ad compimento di ducati 20 et in conto de quello se li doverà per la fattura di porte e finestre nelle **case nove del signor Duca di Torremaggiore** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.63).*

16.10.1590 - … l'eccidio del 16 ottobre, nelle **case del duca di Torremaggiore** di casa **Di Sangro** a ridosso di S. Domenico, di Maria, figlia del principe di Montesarchio, e dell'amante Fabrizio Carafa duca d'Andria, ad opera del marito Carlo Gesualdo … conte di Conza, essendo in vita il vecchio padre Fabrizio principe di Venosa (Colapietra, Baronaggio ..., 1999 p.642).*

17.10.1590 - Informazione pigliata dalla G.C. della Vicaria per l'omicidi seguiti in persona di D. Fabrzio Carafa Duca d'Andria, e di Maria d'Avalos Principessa di Venosa a' 17 di Ottobre 1590. Die 17 mensis octobris 1590 in domo, in qua' habitat D. Carolus Jesualdus. Essendo pervenuta notizia della G.C. della Vicaria, qualmente in casa dell'Illustrissimo D. Carlo Gesualdo nel largo di S. Domenico era stata ammazzata l'Illustrissima Signora D. Maria d'Avalos moglie del detto D. Carlo, e l'Illustrissimo D. Fabrizio Carafa Duca d'Andria … ci semo personalmente conferiti in Casa del detto Signor D. Carlo, e nell'appartamento superiore di detta casa nell'ultima camera di detto appartamento sono trasuti tutti li sopradetti Signori … Die 28 mensis Octobris 1590 in domo illustris Ducis Turris Maioris; ubi ad presens habitat D. Carolus Gesualdus cum D. Maria d'Avalos … inteso fischiare il Duca d'Andria, e voleva parlarli alla fenestra … essa Testimonia vedeva la strada, che era il Duca d'Andria … ed avendosi detta Signora vestita, andò ad aprire la fenestra, ed uscì al balcone, ed ordinò ad essa Testimonia che stasse alla guardia se sentiva Gente per casa, e nel Cortile … D. Carlo, e si risvegliò, il quale l'ordinò, che l'avesse dato un poco di acqua: andai al pozzo, perché nella camera non ce n'era, a tirarla, e quando scesi al cortile viddi, che lo sportello della strada stasse aperto, e lo chiuse … (SNSP, ms. XXVII C.15, p.27r-40v; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.151).*
- Il 17 ottobre 1590, i Consiglieri Regi e i Giudici Criminali della Gran Corte della Vicaria, avuta notizia che durante la notte erano stati uccisi in casa Gesualdo, Maria d'Avalos, moglie di Carlo Gesualdo e Fabrizio Carafa, duca d'Andria e marito di Maria Carafa, si recarono nel **palazzo del duca di Torremaggiore a San Domenico**, dove abitavano i Gesualdo … Gli interrogatori … letti attentamente, fanno comprendere che non si tratta del **palazzo del principe di Sansevero a piazza San Domenico**, ma della proprietà del duca di Torremaggiore dove era incorporata la Pietatella e che i Sansevero, come risulta dalla nostra ricerca davano in fitto … Infine i giudici della Gran Corte della Vicaria, nel documento parlano del **palazzo del duca di Torremaggiore**, mai di quello del principe di Sansevero (Nappi, Dai numeri …, 2010 p.146).*

6.9.1591 - 6 settembre 1591 ... Al signor Carlo Spinola D. 100. Et per lui al signor **duca di Torremaggiore**, dite ce li paga per conto del signor marchese Antonio Spinola et di suo ordine in conto dell'affitto del **palazzo del detto signor duca** affittato al detto signor marchese a ducati 58,33 il mese per lo tempo che lo tenerà. Et per detto a Francesco Antonio Natalino, suo procuratore in ampla possibilità di esigere etiam bancas, come li ha fatto costar per pubblico istrumento di procura fatto per notar Ottavio Capobianco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 4; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.65).*

23.11.1591 - MDLxxxxj Adi 23 di 9bre sabbato f. 683 Al sig.e Carlo spinola d. cento settantacinque 2.8 et per lui al sig. **duca di torremaggiore** celi paga per ordine et parte del s. marchese ambrosio spinola ad comp.to di d. 408.1.13 per lo integro affitto del **palazzo del detto s. Duca** per mesi sette da finirsi al p.o di xbre prox.e ad ragg.ne di d. 700 l'anno che li altri li have hauti da lui d. 130 per lo banco dello Sp.to Santo et d. 100 per il n.ro b.co nelli mesi di luglio et sett.e prox.e passato et d. 2.4.5 li have spesi il mag.co dom.co olandini per reparatione del poczo et per detto fran.co antonio natalino proc.re del d.o s. Duca ad and.a di honofrio per altri.ti d. 175.2.8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.1227; Pinto, Ricerca 2017).

27.6.1592 - 27 giugno 1592 ... A Alessandro Mastrillo D. 39,30. Et per lui al **duca di Torremaggiore**, disse se li pagano a compimento di ducati 57,50 per l'integra mità del pigione della **casa tiene locata da lui nella strada di San Domenico vicino la casa grande di detto Duca** per l'intrata finienda a 15 del seguente, atteso l'altri ducati 10 l'ha ricevuti per il banco di Olgiatto e li restanti ducati 8,20 li ha spesi in reparationi necessarie di detta casa ... A Francesco Antonio Natalino suo procuratore come ne costa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 4; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.65).*

5.12.1592 - 1592 à di 5 di Xbre Sabbato … f. 1449 Al s.r Duca di torremaiore [Gio. Francesco de Sangro] d. undece et per lui à Donato paolino d.o per final pagam.to di tutte le giornate di m.ri et manipoli che han

lavorato in chiaya et nella **casa grande** per tutto questo di, à lui con.ti d. 11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1836; Pinto, Ricerca 2017).

19.10.1593 - MDLxxxxiij Adi 19 di ottobre martedi … f. 538 Al sig.r **Duca di torremaggiore** d. ottanta et per ss. al sig.r Ottavio cangiano d.e per una annata finita al ultimo di aug.to prox.e p.to per li d. 1000 che è rimasto ad havere dalli heredi del g.o sig.r Mario di palma per conto del preczo della **casa sua incontro san Domenico** dal quale Mario d.o sig.r Duca l'have comprata li anni adietro et per tal causa ne risponde d.e 3.e restando intiera.te sodisfatto delle altre decorse (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.972; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.66; Pinto, Revisione 2018).

19.10.1593 - MDLxxxxiij Adi 19 di ottobre martedi f. 538 Al sig.r **Duca di torremaggiore** d. cento settanta et per lui al sig.r vincenzo pannone d.e ad comp.to di d. 200 che li restanti se li retiene per final pag.to del intrata della **casa che tiene locata dalla sig.ra Duchessa sua moglie ad Seggio di nido** quale doveva a 15 di luglio prox.e passato et sono detti d. 200 per due mesate delli alimenti che dà al sig.r Giuseppe caracciolo finita a 9 del presente che delle altre ne è stato intiera.te sodisfatto et per d.o a gio dom.co cavano d.e per altr.ti d. 170 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.974; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.66; Pinto, Revisione 2018).

1.6.1594 - MDLxxxxiiij Adi p.o di Giugno mercoldi … f. 400 Alla sig.ra **Duchessa di torremaggiore** d. cinque Et per lei ad horatio vitale d.e ad conto delle pietre che consegna d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.418; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.63; Pinto, Revisione 2016).
- f. 400 alla d.a d. quindeci et per lei a gio Loise della curte d.e in conto del opra che fa alle **sue case** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.418; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.63; Pinto, Revisione 2016).

1.6.1594 - MDLxxxxiiij Adi p.o di Giugno mercoldi … f. 400 Alla sig.ra **Duchessa di torremaggiore** ducati dudice Et per lei a gio antonio maranta et lacovo d'urso disse sono in conto della cisterna che cavano d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.63; Pinto, Revisione 2016).*

1.6.1594 - 1594 adi p.o di giugno mercordi … f. 396/400 Al Ill.mo sig.re **Duca di torre maggiore** d. ducento sissanta, et per lui alla sig.ra **Dochessa sua di torre mag.re** disse per altritanti che li have fatti esigere del pesone della **casa sua** che tiene in alloghiero al sig.re Gio: Vic.o pannone per l'annata intiera finita a' ultimo di aprile prossimo passato d. 260 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 10, p.245; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.66; Pinto, Revisione 2016).

15.11.1594 - 1594 à di 15 di 9bre martedi … f. 627 Al s.r **Duca di torremaiore** d. diece et per lui a fabio bruno d.o in parte della fabrica che fa in **sua casa dove habita il s.r mar.se d'oriuolo** et per lui à m.ro teseo stantione per altritanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1552; Pinto, Ricerca 2018).

c.1595 - Seguiva poscia la muraglia da questo luogo ov'era la porta per l'alto in giro avanti il largo di San Domenico; e proprio per avanti la casa del Signor Fabritio di Sangro, già che sotto la Chiesa di San Domenico, appunto incontro del **palazzo dell'Illustrissimo Duca di Torre Maggiore**, si veggono le vestigie della muraglia … (Summonte, Historia …, I ed. 1748 p.47).*

24.3.1595 - 1595 Adi 24 di marzo … f. 278 Ad Alex.o Mastrillo d.ti quindici e per lui a Gio: Angelo Lanzetta disse celi paga in nome de la s.ra **Duchessa de Torre M.re** in conto del peggione della **casa piccola a San Dom.o** che doveva al p.o de maggio prossimo futuro d. 15 (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

21.6.1595 - 1595 Adi 21 di Giugno … f. 1635 Al s. **Ducha di torre maiuri** d. sedici e per lui a m.ro Gio: Angelo lanzetta d.o selli pagano per finale pagamento di tutti li piperni, et lavori d'essi che ha date per le **due poteche della casa che fo di Ottavio Cangiano** d. 16 (ASNa.BA, vol. 118, Nanco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

9.5.1596 - 1596 Adi 9 de Maggio Giovedi ... f. 752/757 Alla Prencipessa de Bisignano d. seicento et per lei al **Duca di Torremaggiore** diss.o se li pagano per la pensione over'affitto del **suo palazzo sito à S.to Dom.co** con li suoi membri, giardino, et altre stanze in quello esistentino riserbatone solo la guardarobba nell'app.to di sopra nel modo che adesso si tiene, et questo per l'anno presente cominciato à p.o del presente, et da

finire all'ult.o d'Ap.le che viene dell'anno 97. con potestà de haverci possuto mandare robbe, et creati dalli 22. del passato, et durante d.to anno non possa essere amosso da detto palazzo per qualsivoglia causa, ancorché detto Duca lo volesse per uso, et comodità propria. Et per lui ad Alessandro suo figlio. Et per lui à Gioseppe baschi quali sono per suo servitio d. 600 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 13, p.422; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.66 Pinto, Revisione 2018).

18.5.1596 - A 18 de Maggio 1596 Sabb.o ... f. 421/355 Ad Alesandro Mastrillo ducati cinquantasei et per lui al **Duca di torremaggiore** disse sono à complim.to de ducati cinquantasette, et mezzo, atteso li car.ni quindici sono spesi per accomodo della casa et sono per l'uscita al primo del presente mese per la peggione della sua **casa tengo locata nella reggione di S.to Dom.co** quale fù delli Cangiani dechiarando di esser stato sodisfatto per tutto il tempo passato che ha habbitato in detta casa d. 56 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 14, p.147; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.66; Pinto, Revisione 2022).

20.5.1596 - MDLxxxxvj Adi 20 di Maggio lunedi … f. 355 Al **Duca di torre maggiore** d. sedici et per lui ad m.ro matteo spagnolo d.e seli pagano per saldo di mastri et manipoli calce piczolana et pietre che have servito per accomodare la **casa dove habita ottaviano cecare** et cosi ancora lo pag.to del travo et ogni altra cosa han fatto alla **casa grande** come ancora due giornate di m.ro gio loise della corte d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.423; Pinto, Ricerca 2016).

12.10.1596 - MDLxxxxvj Adi 12 di ottobre sabbato … f. 596 Al **Duca di torre maggiore** d. cinque et per lui al mon.ro di s.ta Patritia d.e per final pag.to di una annata finita ad aug.to prox.e passato del annuo censo sopra la **casa grande** declarando restare intieramente sodisfatto di tutte le altre annate passate et per d.o per mano di n.re gio ambrosio di lega a giulio cesare ferraro loro proc.re per altretanti d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.933; Pinto, Ricerca 2016).

17.11.1597 - MDLxxxxvij Adi 17 di nov.e lunedi … f. 738 Al **Duca di torre maggiore** d. cinque et per lui al abbad.a di s.ta patritia d.e per una annata finita ad aug.to prox.e passato sopra la **casa sua grande di napoli** et resta sodisfatta di tutte le annate passate et per D. vitt.a di somma abbad.a di s.ta Patritia a mutio di maio d.e per atre.ti d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.1071; Pinto, Ricerca 2018).

31.8.1598 - MDLxxxxviij Adì 31 di Aug.to lunedi … f. 95 Al **Duca di torremaggiore** d. cinque et per lui al abbad.a di s.ta Patritia d.e per l'annata del censo che finera per tutto il p.te mese et resta sodisfatta del passato et per d. vitt.a di somma abbad.a a mutio di maio d.e per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.936; Pinto, Ricerca 2018).

18.11.1599 - 1599 adi 18 di Novembre, Giovedi … f. 1040 A lucretia Martirana della quadra d.ti sei, et per lei a Mattheo Spagnolo dissero in conto della fabrica che li fa fare alla chiesa de S.ta Maria dela pietà che si fabrica presso la **casa del Duca di torre maggiore [Gio. Francesco de Sangro 1524-1604] a S.to Domenico** quale fabrica a raggione di carlini 10 ½ la canna l'ha da fare tutta a sue spese, eccetto la calce, della quale già ha fatto condurre in detto loco 400 pesi; et detta fabrica s'obliga farla bona, et non essendo tale a giuditio de Vincenzo della Moneca ò, altri esperti s'habbia da rifare a sue spese declarando, detti denari sono della duchessa giovane di Gravina, et li spende per suo ordine a lui contanti d. 6 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1, p.53.; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.109; Pinto, Revisione 2016).

2.8.1600 - 2 agosto 1600 ... A Luisa et Vespasiano del Balzo, tutori D. 50. Et per loro alla **duchessa di Torremaggiore** dissero ce li pagano come tutori delli figli et heredi de lo quondam Consigliere Prospero Salernitano per tanti che detta duchessa deve conseguire da detti heredi a compimento de tutte le annate che detto Consigliere tenne a pigione la **casa di detta duchessa a Santo Domenico** in Napoli, declarando che è stata sodisfatta in tutto del pigione predetto per tutto il tempo passato che vi habitò. Et per lei al **duca di Torremaggiore** suo marito al quale spettano (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 25; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.66).*

15.6.1601 - 15 giugno 1601 ... Al conte della Rocca D. 170. Et per lui alla **duchessa di Torremaggiore** et sono a compimento de ducati 350 che l'ha pagato il duca della Celenza per lo peggione della **casa sita al largo di Santo Dominico**, la quale tiene affittata dal **Principe di San Seviero, suo figlio** per lo prezzo de ducati 360, atteso l'altri ducati 10 l'ha ricevuti il detto duca per spese fatte in detta casa. Quali ducati 360 forno girati per detto Principe al duca di Bovino per altritanti. Et per detto Duca forno girati a lui per altritanti. Et perché detti denari spettano a detta Duchessa perciò se pagassero a detta duchessa declarando che

l'altri ducati 170 forno pagati correnti li mesi passati (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 28; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.67).*

29.1.1603 - 1603 à 29 di Gen.ro … f. 136 Ad Alexandro di Sangro d. cinque et per esso al Monastero delle Monache di s.ta Patricia disse sono per lo censo che seli corrisponde s.a la **casa grande di s.to Dom.co** per l'an.ta finita ad Agosto passato 1602 declarando essere stato integramente sodisfatto per tutto il tempo passato et per lui, e per l'Abbatessa, et monache di detto Monast.o ad Giolio Cesare serphilippo disse per altri tanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).
- 1603 à 31 di Gen.ro … f. 136 Ad Alissandro di Sangro … geli pagha in nome del Prenc.e di Sansevero suo fratello … (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

6.6.1603 - 6 giugno 1603 ... Ad Alessandro di Sangro D. 10. E per lui a Francesco de Napoli in conto della pittura fa in servizio del principe di Sansevero suo fratello (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.25).*

24.7.1603 - 1603 A 24 di luglio … f. 1154 Ad Alexandro de Sangro d. cinque. E per lui al Reg.o Mattheo Spagnolo disse per la **fabrica fatta in casa sua** a lui contanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

2.10.1607 - Gentile Ottavio a Chieppio Annibale 2.10.1607. … Il signor Francesco [Pourbus] Pittore hoggi è a **casa del signor Prencippe di San Severo**, et credo farà il ritratto della signora Donna Emilia Spinelli, ma per far questo bisogna farne almeno quattro altri per quanto mi ha detto il suddetto signor Prencipe. Perciò subito spiditi questi et visti li quadri del signor Prencipe di Conca tra quali però s'intende non vi esser gran cosa originale s'inviarà alla volta di costì … (ASMn, AG. b. 824 (C); Iasiello, Collezionismo Gonzaghesco 1563-1630 - Corrispondenza Gonzaga).

9.10.1607 - Gentile Ottavio a Gonzaga Vincenzo I, duca di Mantova e Monferrato. Il Pittore [Francesco Pourbus], ogni giorno va a **casa del signor Principe di San Severo**, dove si devono ridurre le dame, che Sua Eccellenza vole far ritrarre, per Vostra Altezza, ma sin hora non si è fatto se non una, e quel giorno, che si doveva fare la Spinelli, andò in villa, e non ritornò se non ieri sera, si chè si potria fare domani, havendone lei mostrato grandissimo desiderio, quando la signora Principessa, sorella del signor Principe di San Severo gliene parlò, come anco più appieno Vostra Altezza intenderà a boca dal Pittore. Non si sono ancora visti li quadri del signor Principe di Conca ma per il primo ordinario s'avisarà Vostra Altezza di quanto vi è di buono se il mare si contentarà che noi andiamo a Vico dove sono … Napoli alli 9 8bre 1607 (ASMn, AG. b. 824 (C); Iasiello, Collezionismo Gonzaghesco 1563-1630 - Corrispondenza Gonzaga).

27.9.1613 - 1613 a 27 di Sett.e Venerdi … f. 954 A Carlo de Sangro d.ti quaranta E per esso a m.ro Gio batta Ferraro d.e celi paga d'ord.e e per conto del **P.e di S. Severo** et esso in conto della manifattura del ponte e Camera che fa dalla **Casa de S. Dom.co** alla Cappella loro della S.ma pietà intitolata de ss.ri de Sangro d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.219; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.67; Pinto, Revisione 2023).

28.9.1613 - 1613 a 28 7mbre … f. 954 A Carlo di Sangro d. cinquanta e per lui a Filippo de Ligno, d.e ce li paga per ord.e e conto del **P.e di Sansevero suo fratello**, et essi in conto di opere di pitture che dovrà conseg.li d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.241; Nappi, in Revue Internationale d'Histoire de le Banque, 1975 p.24; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.26; Pinto, Revisione 2023).

8.10.1613 - 1613 a 8 8bre f. 994 A Carlo di Sangro d. dodici e mezzo E per lui a Gio Batta Torre d.e a comp.to di d. 17.2.10 per lo prezo di rotola 60 di ferro lavorato in una balaustrata per ord.e del Sig.r **P.e di S. Sivero** che l'altri d. 5 l'a ric.ti con.ti d. 12.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.281; Pinto, Ricerca 2023).

8.10.1613 - 1613 a 8 8bre … f. 994 A Carlo di Sangro d. quaranta e per lui a Gio Batta Ferrante fabric.re d.e a comp.to di d. 110 in conto della fabrica et altri materiali che si fa per serv.o del Sig.r **Prin. di S. Severo** che li d. 70 li ave ric.ti d. 40 per lo n.ro B.co e d. 40 dico 40 e d. 30 de con.ti d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.281; Pinto, Ricerca 2023).

19.10.1613 - a 19 Ott.re [1613] … f. 953 A Francesco Riccardo d. venti; E per esso a Paolo de Pino; quali disse pagarglieli in conto delle Vaine, Rasole, e mattoni consegnati dal d.o Paolo per servizio del camerino, che il Sig.r **Principe di S. Severo** suo Sig.re ha fatto, per bassatura della **sua casa di S. Domenico ala cappella di Sanguine** per coprire d.o camerino di d.e Vaine. Poliza de 19 Ott.re 1613 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.36; Pinto, Ricerca 2017).

26.10.1613 - 1613 a 26 di ott.re Sabbato f. 1221 A fran.co Riccardo d. vinti e per lui a Geronimo d'Avitabile d.o sono in conto de opere di petture ha da fare per servitio del **P.e di Sansevero** suo Sig.re d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.298; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.26; Pinto, Revisione 2023).

13.11.1613 - a d.o dì … f. 1126 A Francesco Riccardo d. dieci; E per esso a Mastro Michele Ferraro; quali disse pagarglieli in conto della stuccatura del camerino del passaturo del Sig. Principe di S. Severino [? di Sansevero] suo Signore. Poliza de 13 Novembre 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.349; Pinto, Ricerca 2017).

5.12.1613 - 1613 a 5 di xbre Giovedi … f. 1231 A Carlo de Sangro … Al detto d.ti sei E per esso a Nicola barbarise d.e in conto della pittura havera da fare nel Camerino del d.o P.e [di S. Severo] suo fratello d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.469; Nappi, in Revue Internationale … 1975, p. 24; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.26; Pinto, Revisione 2023).

5.12.1613 - 1613 a 5 di xbre Giovedi … f. 1231 A Carlo di Sangro d.ti dieci E per esso ad Anello Scoppa a comp.to de d. 12 et sono per una bandera e palle di Rama con suoi fornimenti che ha consig.ti per serv.o del passaturo che ha fatto per il **P.e di S. Severo,** suo fratello alla **Casa di S.to Dom.co** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.470; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.26; Pinto, Revisione 2023).

11.12.1613 - 1613 a 11 Xbre … f. 1260 A Carlo di Sangro d. trenta e per lui a Michele Ferraro d.e per saldo di tutto quello che deve avere per l'opera che ha fatto di stucco del camerino del Sig.r **P.e de S. Severo** suo fratello d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.556; Pinto, Ricerca 2023).

17.12.1613 - 1613 a 17 di xbre martedi … f. 1221 A fran.co riccardo d. vintuno e mezzo e per lui a Gio: Aurelio punso m.ro fabricatore d.e a comp.to de d. centoundeci ch'importa per opera de fabrica ha fatto nel Camerino del passaturo nella **Casa del P.e de Sansiviero** suo Sig.re et l'altri li ha receuti di denari del detto Sig.e per mano del Capo m.ro Gio: batta ferraro d. 21.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.539; Pinto, Ricerca 2023).

9.7.1614 - 1614 a 9 luglio mercordi … f. 1682 A fran.co m.a Sementi d. decessette, E per lui al Ill.mo s.r Patriarca d'alex.a Alesandro di Sangro d.e per haverli locata una con suo fratello Donat'ant.o la casetta al incontro la Pietà per D. Jacov'Ant.o Mangerio per d. 34 in virtù d'instro per n.re fran.co paradiso al quale se refere, et è integ.me sodisf.o per l'intrata del presente anno, E per detto D. Jacov'Ant.o Mangerio p.re in virtù di fede di procura per n.re fran.co paradiso in piedi de detta p.sa al Cl.o Gio: Mattheo Guarano per alt.ti a lui con.ti d. 17 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

14.2.1615 - 1615 a 14 febr.o Sabato … f. 1356 A fran.co Riccardo d. venti tt. 3.5 E per lui a m.ro Gio: aurelio Punzo d.e per mastria et altro fornim.ti di fabrica, che ha posto in accomodare la Intempiatura dela **Casa grande di S.to Dom.co del P.e di Sanseviero** suo Sig.re a lui con.ti d. 20.3.5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).

18.11.1619 - 1619 a 18 di nov.e lunedi … f. 378 A fran.co Cesare d. venti cinque E per lui all'Ill.mo Mons.e Patriarca de Sangro d.e à comp.to di d. 150 per l'intrata del piggione della **sua casa vicino S.to Dom.co** che li ha locata à d. 300 l'anno che li altri d. 125 ne ha rec.ti d. 120 per lo banco de S.to Jac.o, e vitt.a, et d. 5 li ha pagati per accomodare la Casa dec.do ch'è stato integram.te sodisfatto per lo passato sino che have habitato in d.a Casa, et che l'uscita del piggione fen.da à ult.o di ap.le 1620 resta à geso suo volendoli fabricare per lo che li ha richiesto relassarli d.a casa E per lui à Pietro de Scrignano a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).

… - Andrea Marchese, presidente del S.C., abitando nel superbo **palagio del principe di S. Severo** (Cortese, in ASPN. 45 1920).

9.10.1620 - 9 ottobre 1620 ... A Pietro Sperone D. 150. E per lui a Vitale Finelli, dite se li pagano in conto del prezzo de marmi bianchi e scoltura di essi che doverà fare e consegnare per il portone de **casa del principe di San Severo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 152; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.67).*
- il colossale portale e l'androne grandioso del palazzo, disegnati [?] nel 1621 da Bartolomeo Picchiatti (Picone, La cappella Sansevero, 1959 p.15; Colapietra, in Nap. Nob. 25 1986, p.67).*
- Non è da meno il palazzo Sangro, dove il portale del 1621 è seguito da un vestibolo interamente rifatto nel XVIII secolo (Labrot, Palazzi …, 1993 p.123).
- Nel 1621 Raimondo di Sangro si rivolge ad un architetto di fama, Bartolomeo Picchiatti, perché gli ridisegni il nuovo portale per il suo palazzo (Labrot, Palazzi …, 1993 p.125).

18.3.1621 - 18 marzo 1621 ... A don Pietro Sperone D. 50. E per lui a Vitale Finelli, dite se li pagano in conto del prezzo de marmi e scolture che ha fatto e ha da fare per servizio del signor principe di San Severo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 155; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.67).*

24.3.1621 - 24 marzo 1621 ... A Pietro Sperone D. S. E per lui a Giovan Angelo et Anello de Rosa, padre e figlio, sono a compimento di ducati 20, che li restanti ducati 15 l'hanno ricevuti da lui contanti e sono in conto del monte che cavano et che haveranno da cavare nel **palazzo del signor principe di San Severo sito a San Domenico**, in conto della fabbrica che si fa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 154; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.68).*

13.5.1621 - 13 maggio 1621 ... A Francesco Riccardo D. 50. E per lui a Vitale Finelli in conto di marmi lavorati e da consegnare per servizio della porta che si fa nel **palazzo del principe di San Severo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 167; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.67).*

20.11.1621 - 1621 a 20 de 9bre Sabbato ... f. 1886 A fran.co Riccardo d. trent'otto, e per lui a Vitale Finelli scarpellino d.e a comp.to de d. 818 d.e per tanti marmi lavorati, ch'han servito per la porta grande del **palazzo de San Dom.co del S.r Prencipe de San Severo** inclusoci l'arme poste sopra d.o portone con il tusone et Arme della Casa de Sangro conf.e la misura et apprezzo fatto dal Ing.ro Mag.re Bar.eo picchiatti, che li restanti d. 780 l'ha rec.ti de contanti in più e diverse partite e per mezo de banchi d. 38 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 168, p.293; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.392; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.68; Pinto, Revisione 2022).

19.10.1626 - 19 ottobre 1626 ... Al patriarca don Alessandro e Carlo di Sangro D. 25. E per loro a Belisario Corenzi e sono in conto delle pitture dovrà fare nel **novo quarto del duca di Torremaggiore alla casa di Santo Domenico**. E per detto a Nufrio de Leone per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 188; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.68).*
- Purtroppo gran parte degli affreschi del Corenzio furono distrutti durante il cedimento del ponte di collegamento tra il palazzo e la cappella. Le opere del Corenzio vengono però descritte da un libello anonimo, che si pensa venne scritto dallo stesso Raimondo o dal suo amico Giovanni Giuseppe Origlia Paolino dal titolo *Breve nota di quel che vede in case del principe di Sansevero D. Raimondo di Sangro*, dove si legge: «*tre grandi stanze, le cui volte sono dipinte a fresco dal celebre Belissario <Corenzio>; e quantunque siano passati circa centocinquant'anni, per nulla di meno si mantengono colla stessa freschezza di colore, come se fossero state dipinte. Rappresentano le dette dipinture la storia de' fatti più illustri e rimarchevoli della Famiglia del principe, accaduti sino al tempo, in cui visse il riferito patriarca. Vuole l'odierno principe far seguitare la detta storia dal miglior pennello, che vi sia in Napoli, da allora fino al tempo presente, perchè serva di scuola e stimolo a' suoi Giovani Posteri d'imitare le azioni gloriose de' loro maggiori*». Le scene rappresentate si riferiscono ad episodi di lustro della famiglia avvenuti al tempo di Alessandro di Sangro. Gran parte della decorazione presente all'interno del palazzo oggi non è possibile vederla in quanto, con gli anni, le stanze appartenenti al palazzo sono divenute abitazioni di privati, che hanno contribuito al danneggiamento di essi, molti dei quali oggi non sono più visibili (Panfili, Le fonti iconografiche …, 2015 p.58).*

20.2.1630 - 20 febbraio 1630 ... A Giovan Luise de Stefano scudi 10. Et per lui al **patriarca di Sangro** arcivescovo di Benevento, come protettore della cappella della Pietatella sita in Napoli, quale sta attaccata con lo **palazzo del duca di Torremaggiore** vicino Santo Domenico. Et sono per tanti lasciati per legato della signora Portia Manna per edificazione di detta cappella come appare per testamento al quale si riferisce. E per lui a don Pietro Pantano. E per esso al clerico Giovan Vicienzo de Ayello per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 199; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.115).*

1654 - Di Santa Maria della Pietà de' Sangri**.** Questa chiesa, fondata da Alesandro di Sangro patriarcha d'Alesandria, per divotione della Madre di Dio e per comodità della **casa del Principe di San Severo** suo fratello, quivi contigua, grandemente abellita si scorge con lavori di finissimi marmi, intorno alla quale sono le statue di molti degni personaggi d'essa famiglia, con li seguenti elogii … Sopra la porta dentro la chiesa:

Alexander de Sangro
Patriarcha Alexandrię
Templum hoc à fundamentis
Erectum Beatæ Virgini,
Sibi, & suis sepulcrum.
Anno Dom. MDCXIV.

(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.154).

22.2.1676 - Sabato, 22 di febraro detto … cascò la saetta nel **palazzo del principe di San Severo**, dove abita il consigliero Navarrette, marchese de la Terza … (Fuidoro, Giornali …, 4 1943 p.18).*

1685 - Dalla coppia nacque, nel 1685, Antonio. I di Sangro di Sansevero che per oltre mezzo secolo, avevano avuto residenza nei loro feudi, ritornarono nel palazzo napoletano a San Domenico Maggiore (Colapietra, in Nap. Nob. 25 1986, p.78; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.15).*

19.1.1686 - A 19 detto, sabato a notte, è morto il generale dell'artegliarie del Regno fra Giovan Battista Brancaccio … Si fece uno squadrone de' soldati spagnoli nel Largo di San Domenico, con un altro ordine di essi in fila di qua e di là della strada, cioè dal pontone della casa del duca di Casacalenda insino a quella del Residente di Venezia ... venne il signor vicerè … nella **casa del signor principe di Sansevero** allo Largo di San Domenico, ove abita il signor consigliero don Alvaro della Quadra (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.139).*

14.8.1694 - 14 agosto 1694 ... A Filippo Pisacane D. 6,80. E per lui a mastro Aniello de Marino capomastro fabbricatore a compimento di ducati 31,80 per spese occorse nel fare una pedamenta nel **palazzo piccolo del duca di Torremaggiore sito a San Domenico** di profondità di palmi 51 come per la prova, affitto di travi per pontellare detto palazzo, per aver levato et annettato le pietre perciate della stalla del **palazzo grande** et poi tornate a riponerle, giusta l'apprezzo dell'ingegnere Antonio Saluccio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 996; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.68).*

16.10.1694 - 16 ottobre 1694 ... A Filippo Pisacane D. 70. E per lui a Aniello de Marino per catene di ferro di rotola 485 poste nel **palazzo piccolo** come per la fabrica fatta nell'altro **palazzo attaccato alla chiesa della Pietatella** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 996; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.68).*

30.10.1694 - 30 ottobre 1694 ... A Filippo Pisacane D. 30. E per lui a Aniello de Marino capomastro fabbricatore in conto dell'opera di refettione di fabrica che sta facendo nelli **palazzi del duca di Torremaggiore** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 993; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.69).*

19.11.1694 - 19 novembre 1694 ... A Filippo Pisacane D. 40. E per lui ad Aniello de Marino capomastro fabbricatore e sono in conto delle riparazioni che sta facendo nelli **due palazzi del duca di Torremaggiore**, da chi se li dovranno bonificare (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 996; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.69).*

17.10.1698 - A 17 d'ottobre … morì in Napoli nella sua **casa grande a San Domenico**, don Giovan Francesco di Sangro prencipe di San Severo, che, rimasto vedovo da molti anni sono di donna Giovanna de Sangro de' marchesi di Santo Lucito sua moglie, s'era fatto prete. Morì … d'anni 74. E fu sepellito privatamente nella chiesa di sua famiglia, detta la Pietatella (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.318).*

12.5.1701 - 12 maggio 1701 ... A Filippo Pisacane, marchese de Leuci D. 24. E per lui a Giuseppe Taglia a compimento di ducati 50 per spese fatte e da fare d'ordine del **Principe di Sansevero** per diversi lavori di legnami, chiavi, mascature e altri acconci nel **palazzo grande del detto principe** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1098; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.69).*

14.10.1726 - 14 ottobre 1726 ... Al monastero della Visitazione di San Francesco Sales D. 2.400 e con firma di sor Maria Serafina Mastrilli, superiora con autentica di notar Francesco de Hieronimo di Napoli al detto

monastero pervenuti, li pagassimo alla signora Geronima Loffredo, Principessa di San Severo, vidua del quondam Don Paolo de Sangro, Principe che fu di San Severo, tanto nel suo proprio privato e principal nome, quanto come balia e curatrice del Signor Don **Raimondo de Sangro** hodierno principe di San Severo suo nipote ex filio civilmente morto et al dottor Francesco Maria Terribile, curatore dato dalla Gran Corte della Vicaria a questo atto chiamati nel fidei commesso seu maggior patto fatto dal quondam Don Paolo de Sangro seniore marchese di Castelnuovo e poi principe di Sansevero ... a compimento di ducati 3.400, atteso gli altri ducati 1.000 l'ha ricevuti dal detto loro monastero per il Banco dello Spirito Santo similmente di denaro sistente a credito del detto loro Monastero conditionato per farsene compra. Gli interessi verranno scontati dalle rendite del **palazzo a San Domenico Maggiore** e dalle rendite su un capitale di 12.798 ducati che **Raimondo** ha su fiscali di proprietà di Cecilia sua madre che danno annualmente ducati 639,90. I 3.400 ducati non possono amoverarsi dal Banco e pagarsi cioè ducati 1.100 a Mauro Manni capomastro fabbricatore per le rifettioni seu fabriche sino al dì 10 corrente fatte nel sopradetto palazzo che si possiede dall'hodierno Principe di San Severo. Quali fabriche sono state firmate dal magnifico Costantino Manni ascendentino a ducati 1.100 e grana 49 e li restanti ducati 1.299 a compimento di ducati 2.400 spendersi e pagarsi per la restante **rifattione e fabriche nel sopradetto palazzo**, secondo la relatione fatta dal tavolario Costantino Manni, cioè in compra di calce, pietre, pozzolame, rapillo, piperni, ferri, travi, chiancarelle, tennelle, tavole, magisterio e per altri materiali bisogneranno e le polizze firmarsi dalla Principessa Geronima e dal curatore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 805; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.69).*

31.10.1726 - 31 ottobre 1726 ... A Geronima Loffredo D. 40. e per lei a Costantino Manni tavolario del Sacro Regio Consiglio, li medesimi convenuti pagarli, cioè ducati 22 per il due per cento li spetta della misura fatta della fabrica fatta da Mauro Manna, capomastro fabbricatore sino a 31 corrente nel **palazzo di detto Principe Don Raimondo di Sangro sito dirimpetto a Santo Domenico Maggiore**, ascendente la somma di ducati 1.100,48 e l'altri ducati 18 sono per la relatione della fabrica facienda in detto palazzo per quattro suoi accessi e tutte altre fatiche sue e dei suoi giovani per le quali con detto pagamento resta sodisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 797; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.70).*

31.10.1726 - 31 ottobre 1726 ... A Geronima Loffredo, principessa di Sansevero, balia e curatrice di **Raimondo di Sangro** D. 40. E per lei a Antonio Saggese in conto dei piperni per servizio del **palazzo del sudetto don Raimondo de Sangro dirimpetto Santo Domenico Maggiore** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 797; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.70).*

31.10.1726 - 31 ottobre 1726 ... A Geronima Loffredo, principessa di Sansevero, balia e curatrice di **Raimondo di Sangro** D. 63,75. E per lei a Domenico de Crescenzo, venditore di calce per salme 150 d'essa a grana 42 e mezzo la salma per servitio del **palazzo del sudetto don Raimondo di Sangro dirimpetto Santo Domenico Maggiore** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 797; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.70).*

16.11.1726 - 16 novembre 1726 ... A Geronima Loffredo, principessa di S. Severo D. 346, tanto nel suo proprio nome quanto come balia e tutrice di **Raimondo de Sangro**, principe di Sansevero. E per essa a Pompeo Corvo per tanti legnami vendutoli, cioè travi n. 30 di palmi 30, 40 e 50, come n. 10 di palmi 40 e 45, bondi n. 4 di palmi 30, tavoloni n. 140 e ienelle n. 1000 in servizio del **palazzo del sudetto Don Raimondo de Sangro sito a San Domenico Maggiore** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 797; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.70).*

17.7.1727 - 17 luglio 1727 ... A Geronima Loffredo, principessa di Sansevero, tanto nel suo nome, quanto come balia e curatrice di Don **Raimondo de Sangro** odierno principe di Sansevero, quanto di Francesco Maria Terribile, curatore a questo atto dalli futuri chiamati nel maiorato seu fideicommesso fatto dal quondam Paolo de Sangro seniore, marchese di Castelnuovo e poi principe di Sansevero D. 40. E sono delli ducati 2.400, sistentino in credito di essa Geronima Loffredo, principessa di Sansevero ut supra. Et per essa a Gennaro Principato, ingegnere. Quali sono per tutte le sue fatighe occorse nella ricognizione della fabrica fatta nel **palazzo del detto principe dirimpetto San Domenico Maggiore** di questa città per suoi accessi e per la refatione formata dal medesimo della detta fabrica e spese commesseli e resta detto Gennaro intieramente sodisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 806; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.70).*

16.10.1727 - 16 ottobre 1727 ... A Don Antonio Cantelmo D. 10. E per lui a Cristofaro della Noce, salmataro per tanto convenuto per sfrattare alcune partita di sfabricatura sono nel **palazzo del Principe di San Severo in San Domenico grande** e precisamente nel giardino, dove l'have da fare la riparazione del cantone. E li

paga in nome e di denari del conte di Conversano che ha preso in affitto detto palazzo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1176; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.71).*

21.10.1727 - 21 ottobre 1727 ... Ad Antonio Cantelmo D. 15. E per lui a mastro Gregorio Alessandro di Gregorio, vetraro in conto de vetri e de lacci che fa per servizio della **casa del Principe di San Severo in San Domenico Grande**, presa in affitto dal conte di Conversano, in nome del quale e di proprio denaro glieli paga, essendole lecito di farsi la spesa per la riparazione di detta casa per ritenerseli poi dall'anticipazione promessa della piggione, come dell'altre terze in avvenire (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1174; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.71).*

29.10.1727 - 29 ottobre 1727 ... Ad Antonio Cantelmo D. 50. E per lui a mastro Antonio Saggese, piperniero a compimento di ducati 70 in conto delle opere di piperno fatte nella **casa del principe di San Severo in San Domenico Maggiore**, presa in affitto dal conte di Conversano, in nome e di proprio denaro del quale fa detto pagamento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1175; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.71).*

6.11.1727 - 6 novembre 1727 ... Ad Antonio Cantelmo D. 20. E per lui a Nicola Ravasco, pittore a compimento di ducati 35 in conto di opere di pittura e indoratura di bussole che si fanno nel **palazzo del principe di San Severo in San Domenico Maggiore** preso in affitto dal conte di Conversano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1174; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.71).*

20.11.1727 - 20 novembre 1727 ... Ad Antonio Cantelmo D. 22. E per lui a mastro Giovan Domenico Pascale, mastro falegname a compimento di ducati 67 per saldo e prezzo di otto scanni per sala contornate di tavole di chiuppo di Cervinara, cioè sei di essi lunghi palmi otto e mezzo e due altri di palmi quattro e mezzo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1174; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.71).*

22.11.1727 - 22 novembre 1727 ... Ad Antonio Cantelmo D. 10. E per lui a Gio Domenico Pascale, falegname, a compimento di ducati 20, che gli altri l'ha ricevuti contanti con biglietto di Ludovico de Leo. E tutti detti ducati 20 sono per saldo e final pagamento di un'opera di gelosie fatte per servizio del **palazzo del Principe di San Severo in San Domenico Grande** preso in affitto dal conte di Conversano, al quale è lecito farci la spesa per la riparazione di detta casa, essendosi fatta detta opera col consenso della principessa di San Severo per ritenersi poi la detta spesa dall'anticipazione promessa del pigione, come dell'altre terze in avvenire (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1175; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.72).*

3.7.1728 - 3 luglio 1728 ... Ad Antonio Cantelmo D. 30. Et per lui a Antonio Tango dite sono per haver accodito alla refattione e reparazioni fatte e doverà farsi nel **palazzo del principe di San Severo in San Domenico Maggiore** dove al presente abita il conte di Conversano facendole detto pagamento in conto delle sue fatiche e per ordine e biglietto della principessa di San Severo. E detto pagamento si pone in conto delle spese che si sono fatte nella reparazione e poi escomputarsi l'intera summa dalle pigioni correnti e venture (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1183; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.72).*

1.2.1735 - 1 febbraio 1735 ... A Gregorio Pinto, principe di Monteaguto D. 2.000. E per esso in credito di **Raimondo di Sangro**, principe di San Severo e glieli impronta gratiosamente per quelli doverseli restituire conforme il medesimo ha promesso fra il termine di giorni otto da 23 gennaio 1735 senza interesse alcuno e non pagandoli entro otto giorni ha promesso detto principe restituirli e pagarli detti ducati 2.000 fra anni quattro dal dì saranno elassi detti giorni otto con interesse annuo di ducati 100 al 5 per cento ogni anno. E come per istrumento per notar Antonio Pennino di Napoli a 12 gennaio 1735 gli ha affittato il **quarto grande del suo palazzo alla Guglia di San Domenico Maggiore** per anni quattro da 4 gennaio 1735 a 400 ducati l'anno infine di ciascun anno a conto del quale detto principe li scomputerà dal pigione con altri annui ducati 50 per i 1.000 ducati prestati alla signora Geronima Loffredo, principessa di Sansevero, sua ava ... E come che in detto quarto vi bisognano molte refazioni e migliorazioni di fabriche et altro per poterli abitare si è contentato alle richieste di detta principessa e principe darli ad imprestito detti ducati 2.000 vincolati per spenderli nelle rifazioni e migliorazioni suddette colle debite cautele e si è fatta la relazione del regio ingegnere Gennaro Carola ... In compra di calce, pietre, puzzulama, rapillo, piperni, geni travi, tavole per porte, chiancarelle, ienelle e per altri che per complire detta fabrica e rifazioni bisogneranno e per magisterio de mastri fabbricatori, mastri d'ascia et altri artefici che in detta fabrica manefatturanno a tenore di detta relazione con doversi, però non solo sottoscriversi da detto Principe di Sansevero seu sua legittima persona e da lui sudetto Principe di Monteaguto, ma anco dal giudice commensario e curatore (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1296; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.73).*

- 1 febbraio 1735. Il principe di Montaguto Gregorio Pinto presta al principe di Sansevero 2000 ducati con l'interesse del cinque per cento. Il danaro sarà speso per la **rifazione del palazzo**. Il Pinto fittò nel palazzo il quarto grande a ducati 400 l'anno. In tal modo il San Severo restituì la somma avuta in prestito (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1296; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.32).*
- Non a caso codesto (Antonio di Sangro) indomani, l'anno 1735, si segnala per due episodi quanto mai significativi e senz'altro connessi, da un lato, come ci documenta il Nappi, la presa in prestito, da parte di Raimondo, allo scopo di completare il palazzo, secondo le viste della nonna, nel frattempo defunta, di duemila ducati da Gregorio Pinto principe di Montaguto, a cui perciò è fittato l'appartamento principale, mentre il Nostro si ritira a Torremaggiore (Nappi, La famiglia …, Institut International d'Histoire de la Banque, 1975, p.32; Colapietra, Raimondo di Sangro .., in Nap. Nob. 25 1986, p.71).*

4.2.1735 - 1735, febbr. 4. - “D. Raimondo di Sangro, principe di San Severo, paga duc. 20 delli ducati 2000 pervenutili dal principe di Montaguto per la causa come dallo instrumento stipulato il 23 gennaio caduto per mano di not. Antonio Pennino ... e vincolato per impiegarsi in rifazzioni, migliorazioni e riparazioni del suo **palazzo sito all'incontro la porta piccola della reale chiesa di S. Domenico maggiore** e per esso ... a Gennaro Carola regio ingegniere in conto delle fatighe fatte dal medesimo e doverà fare per invigilare alle rifazzioni, migliorazioni e riparazioni suddette nel suo palazzo ...”. Il di Sangro paga pure: a Tommaso Brenno duc. 21 per “pietre che deve portare”; a Domenico de Criscentio duc. 15 “per conto di calce dovrà mandare“ e duc. 15 “per conto di calce forte e dolce che dovrà mandare” … ad Aniello Piscopo duc. 15 “a conto di tutto ciò deve portare di lapilli e pozzolani”; a Gaetano Spallino duc. 20, quale “capomastro fabricatore ... per conto di magistero del medesimo e dei suoi subalterni” (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.120).*

4.2.1735 - 1735, febbr. 4. - “D. Raimondo di Sangro, principe di San Severo, paga duc. 20 delli ducati 2000 pervenutili dal principe di Montaguto per la causa come dallo instrumento stipulato il 23 gennaio caduto per mano di not. Antonio Pennino ... e vincolato per impiegarsi in rifazzioni, migliorazioni e riparazioni del suo **palazzo sito all'incontro la porta piccola della reale chiesa di S. Domenico maggiore** e per esso ... a Gennaro d'Anastasio duc. 27 “per conto di migliara quattro di mattoni quadrati ... e per migliara quattro di mattoni ordinari “ e duc. 21 “per li pavimenti delle camere” … (Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.120).*
- 4 febbraio 1735 … A D. Raimondo di Sangro Principe di Sansevero d. 27 e per lui a Gennaro D'Anastasio per conto di migliara quattro di mattoni quadrati e per migliara quattro di mattoni ordinari e ducati 21 per li pavimenti delle camere (Ricerca D. Colonnesi; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.88).*
- 4 febbraio 1735. Il principe **Raimondo di Sangro** paga Gennaro Anastasio per quattro migliaia di mattoni per il pavimento dell'appartamento grande (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1291; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.73).*

4.2-2.5.1735 - Raimondo di Sangro, principe di Sansevero, per le "rifazioni, migliorazioni, e riparazioni del **suo palazzo, sito all'incontro la porta piccola della real chiesa di S. Domenico Maggiore**", paga duc.: 80 (4 febbr., 10 marzo, 15 aprile) all'ing. Gennaro Carola, "in conto delle sue fatiche in invigilare ai lavori"; 167 (4 e 19 febbr., 17 marzo, 26 aprile) al "calciaiolo" Domenico de Crescienzo; 15 (4 febbr.) al "salmataro" Aniello Piscopo; 60 (4 febbr. e 17 marzo) a Gennaro Anastasio, "per i mattoni quadrati per li pavimenti delle camere dell'appartamento grande, e per servizio degli altri app.ti, e per i mattoni ordinari da fabricarsi"; 415 (4 e 19 febbr., 5, 10 e 29 marzo, 2 maggio), a comp. di 537, al capomastro fabbr. Gaetano Spalino; 76 (14 e 16 febbr. e 26 aprile), a comp. di 112, al vetraio Nicola Panarone; 141 (4 e 19 febbr., 5 e 10 marzo) al tagliamonte Tommaso Bruno; 65 (19 febbr. e 29 marzo) al piperniere Giuseppe Piscopo; 136.28 (28 febbr., 29 marzo, 26 e 28 aprile) al ferraro Stefano Sansone; 438 (11 e 19 febbr., 10 e 29 marzo, 4 e 26 aprile) al falegname Cristofaro Rega; 48 (30 marzo) a Giacomo Avitabile, "per la sfrattatura della terra dalle rimesse"; 9 (26 aprile) a Bonaventura Schisano, "per il piombo che ha bisognato ne balconi"; 14 (28 aprile) a Carlo Potenza, "prezzo delle sfrattature fatte" … 40 (31 marzo, 28 aprile) al pittore Domenico Galietta "per saldo di tutte le pitture d'ornamenti" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.141).*

19.2.1735 - 19 febbraio 1735 ... A Don **Raimondo di Sangro** Principe di San Severo, delli ducati 2.000 pervenuti dal principe di Montaguto da impiegarsi in rifazioni, migliorazioni e riparazioni del suo **palazzo sito a San Domenico Maggiore**. E per lui a Gaetano Spallino capomastro fabbricatore per prezzo di pozzolana, rapillo et acqua comprata per servitio di detto suo palazzo e piombo comprato per coprire l'appennato del balcone della camera della Fenice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1290; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.73).*

28.2.1735 - 28 febbraio 1735 ... A **Raimondo di Sangro** D. 39,37. E per lui a Stefano Sansone per una catena di ferro da ponersi nell'arcata a destra dell'atrio del **palazzo** e filarecci delli telari di vetro dei balconi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1294; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.74).*

10.3.1735 - 10 marzo 1735 ... A **Raimondo di Sangro** D. 90. E per lui a Cristofaro Rega in conto di cinque porte di rimesse già fatte, porte, balconi, telari di vetro e altri lavori (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1294; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.74).*

10.3.1735 - 10 marzo 1735 ... A **Raimondo di Sangro** D. 95. E per lui al capomastro fabbricatore Gaetano Spallino per opere di fabbrica fatte nel **suo palazzo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1294; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.74).*

10.3.1735 - 10 marzo 1735 ... A **Raimondo di Sangro** D. 30. E per lui a Tomaso Bruno tagliamonte per pietre portate e che dovrà portare per servizio delle fabriche di detto **suo palazzo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1294; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.74).*

10.3.1735 - 10 marzo 1735 … A **Raimondo di Sangro** D. 30. E per lui all'ingegnere Gennaro Carola per relazioni e fatiche fatte e faciende (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1294; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.74).*

30.3.1735 - 30 marzo 1735 ... A **Raimondo di Sangro** D. 48. E per lui a Giacomo Avitabile per la sfrattatura della terra delle rimesse ed altre dimoliture di detto **palazzo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1293; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.74).*

31.3.1735 - 31 marzo 1735 ... A **Raimondo di Sangro** D. 30. E per esso a Domenico Galietta e sono a conto delle sue fatiche di pitture d'ornamento che dovrà fare nel **suo palazzo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1294; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.74).*

15.4.1735 - 15 aprile 1735 ... A **Raimondo di Sangro** D. 30. E per esso a Gennaro Carola, regio ingegnere e sono per spese di materiali ed operai per fabbriche in detto **suo palazzo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1290; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.74).*

28.4.1735 - 28 aprile 1735 … **Raimondo di Sangro**, principe di Sansevero, per le "rifazioni, migliorazioni, e riparazioni del **suo palazzo, sito all'incontro la porta piccola della real chiesa di S. Domenico Maggiore**", paga duc.: … 4 al "mastro riggiolaro" Giuseppe Barberio …" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.142).*

23.6.1736 - **Nicolò di Sangro**, per i lavori di ammodernamento della **sua casa sita a Seggio di Nido** ed in base alle indicazioni fornite da Luca Vecchione, direttore dell'opera, paga duc. 50 (23 giugno) al maestro Donato Cosentino (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1736; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.217).*

23.6.1736 - **Nicolò di Sangro**, per i lavori di ammodernamento della **sua casa sita a Seggio di Nido** ed in base alle indicazioni fornite da Luca Vecchione, direttore dell'opera, paga … duc. 50 (23 giugno) al piperniere Antonio Saggese (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1736; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.217).*

1.7.1740 - 1 luglio 1740 ... Al Principe di Monteaguto [Gregorio Pinto] D. 130. E per esso a **Raimondo di Sangro** principe di San Severo a compimento di ducati 500, atteso l'altri ducati 330 l'ha havuti per il Banco dei Poveri. Così detti ducati 500 come altri ducati 2.421, 24 e un terzo dovutili a ducati 400 l'anno al 5 per cento e per più facile esazione il principe gli ha ceduto il **quarto dove al presente abita dirimpetto la guglia di San Domenico** sino all'intera soddisfazione. E questa somma serve per rifazione, migliorazioni e altro per il palazzo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1046; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.75).*

1.7.1740 - 1 luglio 1740 ... Al principe di San Severo D. 12. E sono delli ducati 130 sistentino in nostro Banco in credito del detto principe di Montaguto, della somma di ducati 500 per la causa e conditioni come dalle partite di Nostro Banco appare. E per esso con autentica di notar Antonio Pennino di Napoli a mastro Gaetano Spallino, esserno a conto per la rifazione della fabrica del **palazzo del detto principe di San Severo** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1042; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.75).*

1.7.1740 - 1 luglio 1740 ... Al principe di San Severo D. 8. E per lui a mastro Onofrio di Domenico, falegname per numero 16 architravi e mastria per la rifazione del **palazzo del sudetto principe** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1042; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.75).*

1.7.1740 - 1 luglio 1740 ... Al principe di Sansevero D. 12. E per lui a Gaetano Spalino esserno a conto della rifazione della fabrica del **palazzo del sudetto principe** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1042; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.75).*

9.8.1740 - 9 agosto 1740 ... A **Raimondo de Sangro** principe di Sansevero D. 5. E per lui ad Onofrio di Domenico, mastro falegname a compimento di ducati 25 in conto dell'opera di porte e finestre che il medesimo sta facendo per la rifezione della fabrica del **palazzo di detto Principe di Sansevero** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1049; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.75).*

27.5.1747 - 27 maggio 1747 ... Al padre Luiggi di Marco D. 400. E per esso al Principe Don **Raimondo de Sangro**, e li paga in nome e parte e di proprio denaro del Seminario de Nobili della Compagnia di Giesù, e sono per la causa sottoscritta cioè mentre il duca di Torremaggiore, padre di detto Principe con istrumento stipulato dal fu notar Gregorio Servillo vallato di Regio Assenso vendè liberamente, e senza patto di ricomprare al Consigliere don Vincenzo Quattromani anco per persona da questa nominanda, alcune case site in Napoli da dietro il **palazzo grande di detto Principe**, parte d'esse accosto a detto Seminario con facoltà di poterle vendere, e trasferire al detto Seminario con averli anco ceduta facoltà di poter fabricare sopra la chiesa della Pietà seu Pietatella ius Patronato Gentilizio di detta Casa, ed inquadrare il detto Seminario, come questo ed altro diffusamente apparisce dall'istrumento di detta vendita al quale si riferisce, ed avendo detto don Vincenzo trasferite, e cedute le case sudette con il sudetto ius cedutoli, e con tutte ragioni, azioni ed intiero stato al detto Seminario volendosi al presente esso sudetto Rettore del medesimo avvalere della ragione a detto Seminario spettante servata la forma del convenuto in detto istrumento di vendita con fabricare una cappella per uso di detto Seminario sopra la detta chiesa della Pietatella ne ha passato convenevole col detto Principe, il quale benignamente se n'è compiaciuto non dovendosi bensì fare la detta cappella più alta di palmi 32 e farci sopra la medesima il tetto dell'altezza convenevole, ma perché la detta chiesa ritrovasi al presente coverta di tetto, e dovendo questo rimanere a beneficio di detto Seminario, e sul riflesso ancora dell'appoggio della fabrica facienda sopra detta chiesa per edificare detta cappella si pagano presentemente a detto Principe li detti ducati 400 per potersene il medesimo avvalere liberamente per ornamento di detta chiesa, restando tenuto il detto Seminario a sue spese fra il termine d'un mese numerando da 26 corrente far fabricare il coretto che dalla casa attaccata alla detta chiesa, e posseduta da detto Seminario affaccia nella chiesa sudetta ius Patronato di detta Casa, e nel caso che non si effettuasse la fabrica di detta cappella non sia tenuto detto Principe alla restituzione di detti ducati 400 ne possa il Seminario pretendere riaprire il sudetto coretto, ed in ogni caso, che sopravenisse qualche inibizione da qualche persona ò luogo che non avesse causa da detto Principe, e si ritrovasse detta chiesa già scoverta del tetto sia tenuto il detto Seminario farla coprire di tende di galere durante detto impedimento, affinché la detta chiesa non venghi danneggiata dalle piogge, e che subito terminata la fabrica di detta cappella sia tenuto detto Seminario per maggior pulizia intonacarla ed imbiancarla al di fuori, e volendo detto Principe trasportare il campanile di detta chiesa dal luogo ove al presente si ritrova in altro luogo più atto, sia tenuto detto Seminario farlo fare a sue spese dell'istessa maniera e forma che al presente si ritrova coll'assistenza d'un perito destinato da detto Principe, ne possa detto Seminario dalla parte della strada far situare imprese, iscrizioni o carattere di sorte alcuna, neppure su i vetri delle finestre che dovran farsi in detta cappella, sincome tutto ciò più distintamente appare dall'istrumento a 21 corrente stipulato per notar Giuseppe de Palma al quale si riferisce. E per esso con autentica di notar Gio Bottigliero a detto notar Gio Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1170; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.120).*

16.10.1753 - 16 ottobre 1753 ... A Giovanni Dentale D. 50. E per esso per mano di notar Liborio Scala al principe di San Severo per altritanti. E per esso a Pompeo Serio, capomastro fabbricatore, in conto della fabbrica sta attualmente facendo nella cantina del **suo palazzo** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1291; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.77).*

29.1.1754 - 29 gennaio 1754 ... A Gennaro Tibet D. 20. E per lui al principe di San Severo. E per lui a Basile Bergamo, mastro piperniero in conto delle fatiche fatte e faciende per la **loro casa** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2047; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.77).*

9.5.1754 - 9 maggio 1754 ... A don Gennaro Tibet D. 200. E per lui al capomastro Pompeo Serio a compimento di ducati 538, atteso l'altri ducati 338 l'ha ricevuti in più volte in diverse partite, parte in contante e parte in polize. E tutti detti ducati 538 sono a saldo e final pagamento di tutti li lavori di fabbrica, materiali ed altro fatti nel laboratorio e fonderia di cristalli e smalti, fabbricato in un sotterraneo a sinistra dell'entrata della **loro casa**, come appare dalla relazione a loro fatta dal regio ingegnere don Ignazio Cuomo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2047; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.77).*

5.10.1758 - 5 ottobre 1758 ... A Gennaro Tibet D. 30. E per esso a mastro Girardo Solifrano, stuccatore. Sono in conto di ducati 130 che il medesimo deve conseguire dal suo signor principe di Sansevero per saldo di tutti li lavori di stucco dal medesimo fatti, così a sinistra dell'entrata del **suo palazzo**, e nell'officina, che dal detto luogo si cala, come per li lavori fatti nella sua chiesa gentilizia della Pietà, attacco il palazzo, secondo la stima fattane dal regio ingegnere don Ignazio Cuomo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1511; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.81).*

12.10.1758 - 12 ottobre 1758 ... A Gennaro Tibet D. 100. E per esso a mastro Francesco Moisè, e sono in conto del lavoro di fabbrica che deve fare per servizio del signor principe di San Severo e propriamente sopra l'arco, dal quale si passa dal **palazzo di detto signor principe** alla cappella gentilizia del medesimo ed altro che per detto lavoro potrà occorrere. E detto pagamento lo fa d'ordine e proprio denaro di detto signor principe e con sua firma (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1399; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.78).*

24.10.1758 - 24 ottobre 1758 ... A don Gennaro Tibet D. 600. E per esso a Nicola Raimo in nome e parte e di proprio denaro del principe don Raimondo di Sangro. E sono a conto delli ducati 1.200 che detto principe si è obbligato pagarceli per il lavoro di legname far deve detto Raimo a guisa di tempio antico, dove debbono essere situate le campane del nuovo cariglione, giusta il disegno e pianta stabilita, e metterla in opera. Qual lavoro deve essere diretto da don Gio Bibiena, siccome ciò ed altro appare da istrumento a 14 corrente rogato da notar Francesco de Maggio di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1398; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.80).*

27.10.1758 - 27 ottobre 1758 ... A Gennaro Tibet D. 50. E per esso a mastro Francesco Moisè a saldo di ducati 150, atteso l'altri ducati 100 l'ha ricevuti con fedi di detto nostro Banco et in conto della fabbrica che sta facendo nell'arco che passa dal **palazzo** alla Chiesa gentilizia del principe di San Severo, per ordine del quale e di suo proprio denaro fa il presente pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1400; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.78).*

9.1.1759 - 9 gennaio 1759 ... A Gennaro Tibet D. 40. E per esso a Francesco Moisè a saldo di ducati 240 ed in conto delle fabbriche sta facendo nell'arco che passa dal **palazzo** alla Chiesa gentilizia del principe di San Severo, d'ordine e proprio denaro del quale fa detto pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1409; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.78).*

7.6.1759 - 7 giugno 1759 ... A Domenico Galante D. 200. E per esso al principe di Sansevero. E per esso a mastro Nicola Raimo a compimento di ducati 850 a conto del prezzo della macchina di legno che sta lavorando, da situarsi su l'arco che passa dalla **sua casa** alla sua chiesa gentilizia, nella quale saranno collocate le campane componenti il Cariglione. E per esso a Pietro Lomasto per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1579; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.80).*

9.6.1759 - 9 giugno 1759 ... A Gennaro Tibet D. 34. E per esso carlo Barbiero e Domenico Palazzo, insigni mastri stuccatori, a compimento di ducati 100 et in conto delli lavori di stucco che stanno facendo sopra l'arco che dal **palazzo del principe di San Severo** passa alla di lui Chiesa gentilizia. E detti li paga con ordine di detto signore e di proprio denaro d'esso suddetto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1412; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.79).*

9.8.1759 - 9 agosto 1759 ... A don Gennaro Tibet D. 20. E per esso alli mastri stuccatori Carlo Barbiero e Domenico Palazzo a compimento di ducati 165,17 per quanto importano i lavori di stucco da essi fatti di pastiglia colorata nelle facce esterne della fabbrica, che sostiene il gariglione sito tra il **palazzo** e la cappella gentilizia del principe di San Severo in vigore dell'apprezzo fattone dall'ingegnere don Vincenzo di Bisogno con sua relazione de 3 agosto caduto, atteso i mancanti ducati 145,17 l'hanno detti mastri ricevuti in più partite ed in vari tempi, restando con detto pagamento intieramente sodisfatti senza aver altro che

pretendere da detto principe di San Severo, in nome del quale e di suo proprio denaro da esso si fa detto pagamento (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1541; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.79).*

9.8.1759 - 9 agosto 1759 ... A don Gennaro Tibet D. 400. E per esso a mastro Nicola Raimo a compimento di ducati 1.700, disse in conto dell'opera fatta e da farsi tanto nella macchina del gariglione lavorato nel **palazzo del principe di San Severo**, quanto per la scala che deve salire da basso sino a sopra detta macchina, come ancora per il nuovo astrico, tanto per il lavoro di mastri d'ascia quanto per il lavoro di fabbrica, andando anche questo ultimo per conto di detto mastro Nicola, da starsene in tutto all'apprezzo, che se ne farà dall'ingegnere e stando altresì a tutti li patti e condizioni apposte nell'istrumento stipulato per mano di notar Francesco di Maggio di Napoli a 4 ottobre 1758 fra mastro Nicola e detto principe, d'ordine del quale e di proprio denaro da esso si fa detto pagamento (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1541; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.80).*

31.8.1759 - 31 agosto 1759 ... A Gennaro Tibet D. 20. E per esso a mastro Domenico Palazzo e Carlo Barbiero, stuccatori a compimento di ducati 140 ed in conto del lavoro di stucco che stanno facendo sopra l'arco che passa dal **palazzo** alla chiesa gentilizia dell'Eccellentissimo Signor Principe di San Severo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1544; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.79).*

12.9.1759 - 12 settembre 1759 ... A Filippo Sabbatini d'Anfora D. 60. E per esso a mastro Girardo Solifrano, stuccatore, a conto di ducati 100,37, deve il medesimo conseguire dal principe di San Severo, in vigore di mandato in suo beneficio spedito in data de 3 marzo 1759 sopra don Maurizio Calvino, suo aggiuntore generale per saldo di ducati 160,97, che importano tutti i lavori di stucco dal medesimo fatti così a sinistra dell'entrata del **palazzo di detto principe**, e nell'officina che dal detto luogo di casa, come per li lavori fatti nella sua Chiesa gentilizio secondo la stima fattane dal regio ingegnere don Ignazio Cuomo con sua relazione de 2 aprile 1757, restando a conseguire a saldo altri ducati 40,37, con dichiarazione, però, che deve detto Solifrano terminare di stucco l'affacciata, che sta a sinistra del suddetto palazzo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1542; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.81).*

1.12.1759 - 1 dicembre 1759 ... A Gennaro Tibet D. 100. E per esso a mastro Nicola Raimo et sono a compimento di ducati 1.150 et in conto del prezzo della machina di legno che sta lavorando, da situarsi sull'arco che passa dal **palazzo del Principe di Sansevero** alla chiesa Gentilizia (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1542; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.81).*

7.1.1760 - 7 gennaio 1760 ... A Gennaro Tibet D. 28. E per esso a Gio Bali, dite sono a compimento di ducati 40 per saldo e final pagamento del legname e fattura del Clavier e del Cariglione grande restando intieramente soddisfatto senza avere a conseguire altro. Quale pagamento da esso si fa in nome e parte e di proprio denaro del suo signore Principe di San Severo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1560; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.81).*

1.3.1760 - 1 marzo 1760 ... A Gennaro Tibet D. 9. E per esso carlo Barbiero, mastro stuccatore e disse esserno a compimento di ducati 105, atteso gli altri ducati 96 l'ha ricevuti in più e diverse partite in contanti. E detta summa è in conto dello stucco fatto e faciendo nel casino sopra l'astrico del Gariglione, nel **palazzo dell'Eccellentissimo signor Principe di Sansevero** per ordine di cui e di suo proprio danaro fò questo pagamento. E così pagate e non altrimenti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1564; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.79).*

1.3.1760 - 1 marzo 1760 ... A Gennaro Tibet D. 5,91. E per esso carlo Barbiero, stuccatore. Quali sono a compimento di ducati 13, che li mancanti ducati 7 e grana nove si sono pagati per suo conto a mastro Nicola Scotes. E tutti detti ducati 13 sono a compimento di ducati 124 ed in conto della stuccatura facienda nel casino sopra l'astrico del Cariglione nel **palazzo dell'Eccellentissimo signor Principe di Sansevero** del quale in ordine e di suo proprio denaro da esso se li fa il presente pagamento, atteso il dippiù per lo compimento di ducati 124 l'ha ricevuti parte contanti e parte per detto vostro Banco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1564; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.80).*

23.12.1760 - 23 dicembre 1760 ... A Vincenzo di Sangro D. 100. E per lui a Gaetano Boschi in conto del prezzo delle frontizze, spagnolette e serrature di ferro che sta lavorando per la rifazione del **palazzo del principe di San Severo**, suo padre (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1764; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.82).*

21.1.1761 - 21 gennaio 1761. Banco dello Spirito Santo pagate a Nicola Tomeo D. 130,20. E sono per il saldo di tutto il prezzo del ferro dal medesimo consegnato per la rifazione del **palazzo dell'eccellentissimo Signor Principe di San Severo** mio signor padre, restando con tal pagamento intieramente soddisfatto senza dover conseguire altro sino alla presente giornata. Napoli li 23 dicembre 1760. Vincenzo di Sangro duca di Torremaggiore (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.82).*

21.1.1761 - 21 gennaio 1761. Banco dello Spirito Santo pagate a Carlo Barbieri mastro stuccatore ducati 80 correnti e sono in conto de lavori di stucco che sta facendo nel gabinetto e de risarcimenti ne stucchi nell'appartamento detto del Patriarca nel **palazzo dell'eccellentissimo Signor Principe di San Severo**, mio signor Padre. Napoli li 23 dicembre 1760. Vincenzo di Sangro duca di Torremaggiore (ASBN, Banco dello Spirito, volume di bancali; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.85).*

30.1.1761 - 30 gennaio 1761. Fede di credito di ducati 1.000 rilasciata il 22 dicembre 1761 a Vincenzo di Sangro. Girata: E per me li retroscritti ducati mille pagherete alli maestri Angelo di Simone e Carmine d'Aragona, Nicola Raimo e Giovanni Sirignano, mercatanti di legname, dite sono a causa che mediante pubblico istrumento degli 11 agosto del corrente anno rogato per magnifico notaio Francesco de Maggio di Napoli, tanto io che l'eccellentissimo signor principe di San Severo, mio signor padre venimmo a convenzione coi suddetti maestri in virtù della quale che per tutte le fabriche, lavori di legnami ed altro espresso in detto istrumento che far doveansi nel **palazzo di detto eccellentissimo mio signore padre** dovessimo pagare la somma di ducati mille subito che essi maestri, mediante apprezzo faciendo avessero fatto tanto lavoro, quanto importava la somma di ducati tremila, siccome ciò ed altro appare dal suddetto instrumento al quale si abbia relazione. E quantunque detto apprezzo non sia ancora seguito abbiamo voluto nulla di meno pagare i suddetti ducati mille co' quali sono obbligati i suddetti maestri di fare duemila altri ducati di lavoro che uniti agli altri tremila che si suppone già fatti formano in tutto la somma di ducati cinquemila di lavoro, la qual cosa essendo seguita doverà apprezzarsi, ed eseguirsi si da noi che da essi maestri tutti i patti e condizioni espressi nel suddetto instrumento. Però non farete detto pagamento, se dal medesimo non se ne sarà fatto notamento nel margine del suddetto instrumento di cui, ne starete a fede del detto notar di Maggio. E così pagherete e non altrimenti. Napoli 23 dicembre 1760. Vincenzo di Sangro Duca di Torremaggiore. Mi contento io sottoscritto che li suddetti ducati mille si paghino alli suddetti maestri Angelo di Simone, Carmine d'Aragona e Nicola Raimo, stante che il sopradetto Giovanni Sirignano ritrovasi assente da questa Capitale, al quale siano tenuti ed obligati li suddetti di Simone, Aragona e Raimo dal dargliene conto. Napoli il suddetto dì 23 dicembre 1760. Vincenzo di Sangro Duca di Torremaggiore. Fò fede d'essersi da me fatto il suddetto notamento nel margine del suddetto instrumento per me rogato a 11 agosto 1760 in conformità della suddetta girata. Napoli li 22 gennaro 1761. Notar Francesco de Maggio da Napoli. Per altritanti Angelo de Simone, Carmine d'Aragona, Nicola Raimo. Le suddette firme sono di proprie mani delli suddetti mastri Angelo di Simone, Carmine Aragona e Nicola Raimo. Notaro Francesco de Maggio da Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.82).*

1.4.1761 - 1 aprile 1761. Banco dello Spirito Santo pagate al signor Giovanni Galli Bibiena ducati 25 correnti, dite sono in conto de suoi incomodi si sta prendendo per l'assistenza nella fabbrica del **palazzo dell'eccellentissimo Signor Principe di San Severo**, mio signor Padre, in qualità di architetto e così pagate. Napoli li 23 de decembre 1760. Vincenzo di Sangro Duca di Torremaggiore (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.83).*

26.6.1761 - 26 giugno 1761 ... A Gio Lofrano D. 50. E per lui a Giuseppe Maria Contessa per altritanti. E per lui a Gaetano Magri e sono in conto di ducati 350 prezzo accordato per l'intera pittura della nuova sala, che deve dipingersi a fresco **dell'appartamento del duca di Torremaggiore**, andando a suo carico le spese di tutti i colori, pennelli ed ogni altro bisognevole per detto lavoro, con patto espresso che sia la detta pittura terminata fra il termine di due mesi incominciando che si principierà a dipingere. E detto pagamento lo fa con ordine di detto duca di Torremaggiore di suo proprio denaro (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1378; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.85).*

28.3.1763 - 28 marzo 1763 ... A Antonio Punzo D. 50. E per esso a Francesco Russo, dite glieli paga in nome e parte e come agente e vicario generale del Principe di Sansevero Don **Raimondo di Sangro** e sono a conto di ducati 280,80 lo medesimo avanzo per saldo di sue provisioni a tutto decembre 1763 come pittore della **Casa di detto Principe** per la quale somma ritrovasi arrolato al conto de cartolary e provisionati di

detta Casa da esso formatosi dai ripartimenti, dal quale conto dovrà ritenersi li presenti ducati 50 che se l'anticipano, e così pagassimo con sua firma autentica e non altrimenti. E per esso con autentica di notar Lonardo Scioli di Napoli a Luiggi Mastrocinque per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1554; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.125).*

7.6.1763 - 7 giugno 1763 ... A Antonio Punzo D. 50. E per esso a Felice Ciliberti, disse a conto di ducati 144 deve conseguire dal **principe di San Severo don Raimondo di Sangro** per pagamento di tant'oro è servito per le suffitte rifatte del **quarto del Patriarca**, mentre gli altri ducati 94 sta convenendo pagarseli per tutto dicembre 1763. E perciò resta casso qualunque obbligo, partita di libro o altro ritrovarsele fatto da esso Principe che da Carmine Marfè o per mano di chi ha consegnato detto oro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1552; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.86).*

22.10.1763 - 22 ottobre 1763 ... A notar Antonio Punzo D. 40. E per esso a Francesco Russo, dite glieli paga in nome e parte e come agente e vicario generale qui in Napoli dell'eccellentissimo Principe di Sansevero Don **Raimondo di Sangro** e per ritenerseli dalle quantità perverranno in suo potere come agente e vicario generale ut supra e come depositario dei creditori istrumentari ad tempus e cartulari di detto Principe e sono a compimento di ducati 100 che gli altri ducati 60 l'ha ricevuti contanti per mano dello stesso principe. E detti ducati 100 sono in conto di ducati 280,80 esso Francesco deve conseguire per saldo di sue provisioni a tutto gennaro 1763, come pittore dell'eccellentissima **Casa di detto Principe**, pagassimo, però, con sua propria firma autentica e non altrimenti in dorso della quale polisa vi è memoriale penatto da Francesco Russo pittore, in piè di esso vi è decreto spedito dal giudice Parrino sotto li 21 ottobre corrente in Banca di Pantanella, presso lo scrivano Pepe per il quale vista la sudetta polisa fu provisto e decretato che sia lecito al suddetto supplente ricevere la suddetta summa dal Nostro Banco citra pregiuditio delle ragioni d'ambe le parti al quale si riferisce. E per lo scrivano di Vicaria Domenico de Luna si dice che sotto li 22 ottobre corrente ha notificato il magnifico notar Antonio Punzo domi e lasciatali copia. E per notar Rafaele Lupaci di Napoli si fa fede e certifica, qualmente a dì 22 ottobre corrente ha notiziato l'eccellentissimo **Raimondo di Sangro**, principe di Sansevero il sudetto Libello e decreto di Citra pregiuditio e dia fede. E con firma di Francesco Russo con autentica di notar Lonardo Scioli di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1579; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.125).*

23.6.1764 - 23 giugno 1764 ... A don Agostino Attanasio D. 10. E per esso a mastro Carlo Barbiero a compimento di ducati 200, che l'altri ducati 190 l'ha ricevuti cioè: ducati 80 per il Banco dello Spirito Santo dal duca di Torremaggiore don Vincenzo di Sangro in decembre 1760 et il di più contanti in più volte dal principe di San Severo. E tutti detti ducati 200 sono in ricognizione di tutti li lavori di stucchi da lui fatti nella lamia del gabinetto coll'adiacenti ornati, toniche di stucco e gesso per detto gabinetto, stanzino adiacente e camere susseguenti e per accomodi da lui fatti nelle tre stanze dipinte a gesso nel quarto del **palazzo d'esso principe detto del Patriarca**, ed in ricognizione dell'impresa similmente di stucco da esso Barbiero fatto di sotto la lamia a sinistra entrando nel cortile coverto e proprio da sopra il pilastro isolato, che introduce alla scala grande. E detti lavori sono a tenore della stima fattane dal regio ingegnere don Vincenzo di Bisogno con sua misura ossia apprezzo firmato a 25 settembre 1761. E con tal pagamento che da esso si fa in nome e parte e di proprio denaro di detto principe di San Severo resta detto Barbiero intieramente saldato e soddisfatto per detti lavori a tenore di detta stima di detto ingegnere di Bisogno (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1519; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.85).*

3.10.1764 - 3 ottobre 1764 ... A don Agostino Attanasio D. 30. E per esso a Francesco Russo a compimento di ducati 40, che li rimanenti ducati 10 gli ha ricevuti contanti dal sudetto principe di Sansevero, cioè ducati 9 in settembre e ducati 1 a due corrente. E tutti detti ducati 40 sono per due mesate a ducati 20 l'una e se l'è pagato anticipatamente, principiate a primo corrente e terminande a fine novembre 1764, come pittore d'ornamenti di detto principe di San Severo in nome e parte del quale e di suo proprio danaro da esso si pagano. Con dichiarazione, però, che tutto l'attrasso che detto Russo deve conseguire in dette sue provisioni a tutta la fine del caduto mese, è tenuto a sodisfarlo il duca don Vincenzo de Sangro, in vigore d'istrumento di cessione, rinuncia, vicariato, conferitoli dal detto principe di Sansevero, suo signore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1526; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.125).*

17.11.1764 - 17 novembre 1764 ... A don Agostino Attanasio D. 3,80. E per esso a don Francesco Celebrano, quali sono a compimento di ducati 30, atteso li mancanti ducati 26,20 l'ha in più e diverse volte ricevuti contanti dal **principe di San Severo**. E tutti detti ducati 30 sono per la mesata di ottobre 1764, che detto principe li corrisponde come pittore di **sua casa**, in nome e parte del quale e di suo proprio denaro da

esso se li fa il presente pagamento con dichiarazione, però, che tutto l'attrasso che detto Celebrano deve conseguire per causa di detta sua provisione a tutto settembre 1764 è tenuto soddisfarlo il duca don Vincenzo de Sangro, in vigore d'istrumento di cessione e vicariato conferitoli da detto principe di San Severo a 19 settembre 1764 per notar Francesco di Maggio di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1751; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.86).*

5.3.1765 - 5 marzo 1765 ... A don Giuseppe Maria Mirelli, principe di Teora D. 448,25. E per esso a Francesco Russo per saldo e final pagamento di sue provisioni, come pittore guazzista di **Casa del principe di San Severo**, incluso in esso il ragazzo. E con ciò resta intieramente saldato e sodisfatto senza dover conseguire altro né per questa né per qualunque altra causa. E questo pagamento lo fa di suo proprio denaro, giusta la nota dei creditori cartolari e provisionati al numero 100, firmato dal principe di San Severo e duca di Torremaggiore, padre e figlio e mandato del medesimo principe de 25 febbraio 1765 a conto delli ducati 10.000 extradotali di donna Gaetana Mirelli, duchessa di Torremaggiore, sua figlia, conditionati per pagarsi ai medesimi creditori cartolari e provisionati fra l'intieri ducati 20.000 d'extradotali, cioè ducati 10.000 conditionati come sopra e ducati 10.000 liberi per doversene stipulare istrumento di vendita d'annue entrate da detti principe e duca a beneficio di sua figlia donna Gaetana dello suddetto capitale di ducati 20.000 al quattro per cento extradotali come sopra. E con sua firma a lui per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1689; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.126).*

1.4.1765 - Nel secondo versamento datato 1° aprile 1765 si dice: "A don Giuseppe Mirelli principe di Teora D. 448,25. E per esso a Francesco Russo per saldo e final pagamento di sue provisioni, come pittore guazzista dì **casa del principe di San Severo** ..." (Nappi, La famiglia …, in Institut International d'histoire de la Banque, p.47; Cioffi, La cappella Sansevero, 1994 p.148).

2.4.1765 - 2 aprile 1765 ... A don Giuseppe Maria Mirelli D. 60. E per esso ad Ignazio Chiaiese mattonaro per valuta di canne 25 di mattoni messi al **quarto del Patriarca**, restando irrito e casso il mandato del signor **principe di San Severo** speditoli in data de 18 aprile 1763. e detto pagamento lo fa di suo proprio danaro, giusta la nota dei creditori cartolari e provisionati al numero 11, firmata dal principe di San Severo e duca di Torremaggiore, padre e figlio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1690; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.87).*

22.5.1765 - 22 maggio 1765 ... A Giuseppe Maria Mirelli principe D. 296,40. E per esso a don Francesco Celebrano per saldo e final pagamento di tutto ciò che il medesimo deve conseguire dal principe di San Severo per causa di sue provisioni come pittore figurista di casa, restando intieramente saldato e sodisfatto senza dover con seguire altro né per questa né per qualunque altra causa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1684; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.86).*

20.7.1765 - 20 luglio 1765 ... A don Agostino Attanasio D. 24. E per esso a Giovan Battista Formento di Savona nello stato genovese, intagliatore in legno, quali glieli paga in nome e parte e di proprio denaro del principe di San Severo don **Raimondo di Sangro** per la seguente causa cioè: detto Giovan Battista si è obbligato con detto principe fra lo spazio di mesi otto, principiati a primo luglio corrente e terminandi alla fine, di febbraio 1766, di travagliargli sei cornici grandi e cinque sovraporti, intagliarli a tenore del disegno formato della prima cornice più grande ed a tenore del disegno di una sovraporta (ASBN, Banco del Salvatore g.m., 1540; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.87).*

28.9.1765 - 28 settembre 1765 ... A don Gennaro Tibet D. 17. E per esso carmine Marfè, esserno a compimento di ducati 20, che l'altri ducati 3 l'have ricevuti contanti. E tutti detti ducati 20 da esso se li pagano in nome e parte del **principe di San Severo don Raimondo di Sangro**. E sono per la seguente causa cioè: essendosi detto Marfè obbligato con detto pagamento d'intagliare numero sei cornici e due soprapporte della seconda camera del **quarto del Patriarca** a tenore del disegno da lui formato a ragione di carlini 10 per ogni palmo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1566; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.87).*

7.11.1765 - 7 novembre 1765 ... A Gennaro Tibet D. 28. E per lui a Gio Bali, ebanista, in nome e parte e di proprio denaro del **principe di San Severo**. E sono intiero importo e valuta di una ossatura di butò di noce con suoi segreti messo nello gabinetto sito alla prima stanza del **quarto del Patriarca** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1458; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.87).*

2.1.1766 - 2 gennaio 1766. A Don Giuseppe Maria Mirelli Principe ducati 50 e per lui a Mastro Pascale Cartolano Marmoraro a complimento di ducati 220, atteso li restanti ducati 170 li ha ricevuti per diversi

Banchi, e tutti sono in conto delli ducati 286.3.14, che vi si devono, in vigore della misura fatta dal Regio Ingegnere Don Filippo Fasulo per causa di diversi lavori di marmi ed altro fatto da medesimo nel secondo Appartamento Nobile della **sua Casa Palaziata, sita nella Regione della Pietra Santa** e tutti lavori sono stati misurati e valutati per materiale e magistero giusta detta misura in data lì 22 aprile 1765 da detto Filippo ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1464; de Letteriis, Marmorari napoletani in Capitanata, 2007 p.54).*

20.2.1766 - 20 febbraio 1766 ... A Agostino Attanasio D. 93. E per esso a Felice Ciliberti a compimento di ducati 144 che gli altri li ha ricevuti ducati 50 per lo Banco di San Giacomo in maggio 1763 con polisa di Antonio Punzo e ducati 1 contanti. E tutti detti ducati 144 sono a saldo e final pagamento di consimil somma che detto Ciliberti doveva conseguire dal **principe di San Severo** per tanto oro consegnatoli e servito per le soffitte rifatte del **quarto del Patriarca**, per qual summa di ducati 144 detto Ciliberti a 21 marzo 1763 ne ricevè mandato da detto principe sopra Antonio Punzo allora suo agente. E come che detto Felice Ciliberto ebbe ricorso nella Generale Udienza degli Eserciti e ne ottenne il sequestro di alcuni effetti della città di San Severo e nella Terra di Torremaggiore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1562; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.86).*

21.4.1766 - 21 aprile 1766 ... A don Agostino Attanasio D. 6. E per esso carmine Marfè, intagliatore a compimento di ducati 207, atteso li mancanti ducati 201 li ha il detto Marfè ricevuti dal **principe di Sansevero** in più e diverse volte fino al 22 marzo 1766 per banco e contanti. Quali ducati 207 sono cioè ducati 85 per tutto l'importo per tutti l'intagli da lui fatti nell'arcovo del **quarto del Patriarca** a tenore dell'apprezzo fattone dall'ingegnere Vincenzo di Bisogno e da lui firmato de 14 marzo 1766, quantunque, però, detto apprezzo compete nella somma di ducati 181. Li mancanti ducati 4 da esso se li danno in nome di detto principe per regalo e ducati 22 se li pagano in conto della prima cornice che il medesimo Marfè sta travagliando per la seconda anticamera del detto quarto. E con tal pagamento che da esso si fa in nome e parte e di proprio denaro di detto principe resta il detto Marfè intieramente saldato e sodisfatto di tutti li lavori da lui fatti per servizio di detto principe senza dover pretendere più cosa alcuna a riserba, però, delle dette cornici che sta travagliando per la suddetta anticamera del **quarto del Patriarca** per le quali ne tiene a conto come sopra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1796; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.87).*

1767 - L'Anonimo Autore che nel 1767 scrisse sulla casa e sulla cappella del principe di Sansevero (Anonimo, Breve nota di quel che si vede in casa del Principe di Sansevero Don Raimondo di Sangro nella città di Napoli, rist. del 1767, a cura di A. Crocco, p.14; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.94).*

5.12.1767 - 5 dicembre 1767 ... A don Gennaro Tibet D. 3. E per esso a Francesco Schermitore e Gaetano Misso a compimento di ducati 278,30 sono a saldo e final pagamento dello importo di tutti i lavori di stucchi fattisi dai medesimi nella scala grande del **palazzo del principe di San Severo** di questa città per prezzo convenuto alla ragione di carlini 10 per ciascuna canna con essersi misurati a lenza distesa et andata la spesa di tutto il materiale carico e peso di detto principe, come parimenti sono per sodisfazione di altri lavori di stucchi dalli medesimi fattisi oltre detta scala in due archi dello cortile del detto palazzo, biancheggiati ed accomodati, ed in tutto punto terminati, oltr'ancora la tonica fatta nella lamia della galleria al quarto di basso, ed altro nel medesimo, atteso i rimanenti ducati 275,30 per il suddetto compimento di ducati 278,30, i sopradetti mastri stuccatori l'hanno ricevuti in più e diverse volte in contanti, che però con detto pagamento restano i medesimi saldati e sodisfatti per qualunque altra causa. Quali paga in nome e parte di detto principe e di suo proprio denaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1598; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.88).*

4.2.1768 - 4 febbraio 1768 ... A Francesco Celebrano D. 4. E per esso a Giuseppe Fabbricatore a compimento di ducati 231, atteso li mancanti ducati 227 per detto compimento l'have ricevuti antecedentemente in più partite e tempi in contanti. E tutti detti ducati 231 sono per saldo e final pagamento e sodisfazione dell'intero convenuto prezzo d'accordo tra esso mastro et il signor principe di Sansevero dell'indoratura fatta e che sta facendo **nell'appartamento detto del Patriarca nel palazzo di detto Principe**, cioè di palmi 400 cornici intagliate valutategli alla ragione di grana 45 il palmo importantino ducati 180 ed altri palmo 75 per un'altra cornice più grande valutata alla ragione di grana 68 per ciascun palmo ascendentino il suo importo a ducati 51. Con dichiarazione che in detti palmi 400 d'indoratura di dette cornici come sopra vanno e s'intende che vadano le ginestre e tutti i bassirilievi che sono nelle sopraporte del medesimo appartamento, restando tenuto detto mastro doratore di terminare tutti li predetti lavori di misura di tutto punto a suo carico e spese. Sebbene per farseli cosa grata se li fa il presente pagamento anticipatamente per saldo di detti lavori di misura, col quale non resta a conseguire cosa veruna per detta

causa come sopra espressa, quali paga d'ordine e di proprio denaro di detto principe di San Severo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1605; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.88).*

12.12.1770 - 12 dicembre 1770 ... A Francesco Celebrano D. 6. E per esso a Gio Batta Frumento a compimento di ducati 412, atteso li rimanenti ducati 406 l'ha detto Frumento ricevuti in più e diverse volte contanti dal principe di Sansevero. E tutti detti ducati 412 sono per l'intiero saldo ed importo di numero cinque cornici grandi di legno intagliate, ch'egli s'obligò formare delle sei simili con numero sei sopraporti a tenore dei disegni da essi sottoscritti alla convenuta ragione di ducati uno il palmo occorse farsi e già fatte e situate **nell'appartamento del Patriarca nel palazzo di detto Principe**, oltre di un'altra cornice grande simile parimenti dal medesimo fattasi in detto appartamento con più di una zinefra e bassirilievi stimati necessari farsi fare fuori il convenuto e di detti disegni sopra e detti sei sopraporti quali misurati d'accordo, cioè numero sei cornici sopraporti e zinefra è ascesa la loro misura a palmi 400 importato essendo il loro ammontare a detta ragione di ducati uno per ciascun palmo ducati 400, mentre l'altri ducati 12 se li sono bonati per causa dell'importo convenuto d'accordo per detti bassirilievi occorsi di più di detto convenuto, poiché del prezzo della prima cornice grande delle sei obligatosi fare, ne fu anche pienamente sodisfatto con altra polisa notata fede del Banco del Popolo in testa del fu Agostino Attanasio, razionale di ducati 5,50 a compimento di ducati 75,50 per saldo del prezzo suddetto e resta detto Gio Batta saldato e sodisfatto per tutti detti lavori d'intagli come sopra e non altrimenti. Quali paga in nome e parte e di proprio denaro di detto Principe (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1659; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.89).*

22.3.1771 - A' 22 marzo 1771. L'Eccellentissimo Signor Don Raimondo di Sangro marito della Eccellentissima Signora donna Carlotta Caietani d'Aragone, Principe di Sansevero, abitante nel **proprio palazzo**, ricevuto i Santissimi Sacramanti morì in Comunione di Santa Chiesa a dì detto, e fu seppellito nella propria Cappella pubblica; era dell'età di 62 anni circa (Parrocchia di S. Maria della Rotonda. Libro VI dei defunti, fol. 98; Panfili, Le fonti iconografiche …, 2015 p.46).*

23.10.1773 - 23 ottobre 1773. Magnifici officiali del Banco dello Spirito Santo delli ducati 220 sistenti in detto vostro Banco con fede del 2 del corrente mese in credito di don Pasquale Federici, e da questo depositati in questa Generale Udienza di Marina, ne libererete e pagarete a don Francesco Celebrano ducati 30 in conto di quello conseguir deve dall'illustre principe di San Severo, per la causa come dagli atti. E detto pagamento lo farete non ostantino qualsivoglia vincoli e condizioni fosse apposte nella girata di detto deposito, giacché così trovasi ordinato. Firmato Regio giudice di Vicaria Ferdinando Dattilo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.86).*

1815 - Palazzo Sansevero (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.94).*

1898 - Francesco Celebrano, esecutore del ciclo di affreschi … Questi affreschi, che raffigurano il ciclo delle stagioni, sono l'unica testimonianza della ricca decorazione che doveva trovarsi all'interno del palazzo. Si sono salvati grazie ad un controsoffitto che venne eseguito per volontà delle monache di clausura che risiedettero all'interno del palazzo, difatti nonostante il desiderio espresso da Raimondo di voler tenere per se per la sua famiglia il palazzo perché rappresentasse il lustro della sua casata, dopo la sua morte i possedimenti dei di Sangro, già dalla gestione del patrimonio da parte del figlio di Raimondo, Vincenzo, andarono in rovina fino al 1898 quando, con la scomparsa di Michele II, ultimo discendente diretto della famiglia il patrimonio dei San severo cominciò a smembrarsi. Dal suo testamento emerse la volontà di lasciare un'ala del palazzo, quella dove sono stati trovati gli affreschi, ad Elisa Graghan, donna inglese la quale, a seguito di un suo trasferimento nella città di Parigi diede la sua parte di palazzo in affitto ad un ordine di monache di clausura. Queste decisero di coprire gli affreschi del Celebrano, in quanto raffiguravano scene pagane come le allegorie delle stagioni, con un controsoffitto che abbassò l'altezza della stanza a tre metri e quaranta centimetri (Panfili, Le fonti iconografiche …, 2015 p.58).*

1913 - Con la morte della Graghan, nel 1913, l'edificio passò in eredità all'ingegnere Baciulli (Panfili, Le fonti iconografiche …, 2015 p.59).*

1933 - … l'edificio passò in eredità all'ingegnere Baciulli che nel 1933 lo vendette ad Antonio Morano Fu grazie all'intervento del editore napoletano nonché grande collezionista che vennero alla luce gli affreschi ormai coperti. Leggendo le fonti che descrivevano gli antichi fasti del palazzo ed insospettito dalla strana altezza del soffitto della stanza che si differenziava dalle altre capì che probabilmente si trovava di fronte ad

un falso soffitto. Gli affreschi che vennero portati alla luce dal Morelli raffigurano le allegorie delle stagioni: L'estate, l'autunno, la primavera e l'inverno (Panfili, Le fonti iconografiche …, 2015 p.59).*

CAPPELLA S. MARIA DELLA PIETA' DEI SANGRO - PIETATELLA - S. SEVERO

1.9.1574 - MDLxxiiij ... Adì primo de settembre ... Al Ill.mo s.r duca de torre maiore d. dugento corr. e per lui si sono pagati al venerabile monastero de santa maria donnaromata de napoli et sono quelli che adì 22 de aprile 1574 per nome e parte del detto s.r duca fecemo promessa per tutto lo mese de agosto prossimo passato 1574 pagare et satisfare al detto venerabile mon.rio pertanti che disse detto s.r duca è remasto seu restara debitore al ditto monasterio per complimento de d. dugento cinquanta perlo prezo de una cappella seu ecclesia de ditto mon.rio sotto vocabulo santo Gio: anido construtta dentro una delle case del detto s.r duca in nap. cessali per detto monasterio con faculta de posserla profanare sincome estato dispensato per decreto del archiepiscopale corte de questa città della quale cessione nè stato rogato seu senne rogava pup.co instromento in cur.a de notaro scipione foglia de nap. e per detto monastero a donno beneditto de dominico loro procur.e dissero che selle pagano per altretanti receputi da esso, e per noi da turboli (ASNa.BA, vol. 57, Banco Olgiatti e Solaro; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.107; Pinto, Revisione 2011).

3.7.1593 - 1593 a di 3 di luglio sabbato … f. 1029 All'Ill.mo s.r Duca di torremayore d. sei et per lui a paolo saggese d.o in conto del prezzo delli piperni che manderà per la porta della cappella che sua Sig.ria fa fare in la strata nova incontro San Dom.co et per lui à Delio cimmino per tanta robba ric.ta da sua potecha à lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.1145; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.107; Pinto, Revisione 2018).

12.7.1593 - 1593 à di 12 di luglio lunedi … f. 1024 All'Ill.mo s.r Duca di torremayore d. tre et tt. 1 et per lui à Paolo Saggese d.o per final pagam.to di tutte le pietre di piperno che ha date per la porta della **Mad.na della pietà** et per lui à m.ro Gio: ant.o lanzetta per altritanti, à lui con.ti d. 3.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.1200; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.107; Pinto, Revisione 2018).
- f. 1024 Al d.to d. quindece et per lui à m.ro Donato paolino d.o per final pagam.to di tutte le giornate di m.ri e manipoli che hanno lavorato per tutti li xi del presente alla fabrica della **Mad.na della pietà** et delle pietre et d'ogni altra cosa, à lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.1200; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.107; Pinto, Revisione 2018).

23.7.1593 - 1593 à di 23 di luglio venerdi … f. 1024 All'Ill.mo s.r duca di torremayore d. tre tt. 3.10 et per lui a m.ro Gio: luise della corte m.ro d'ascia d.o per final pagam.to della porta fenestra et ogni altra opera fatta per ser.tio della **Mad.na della Pietà**, à lui con.ti d. 3.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.1260; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.108; Pinto, Revisione 2018).

9.9.1593 - 1593 à di 9 di 7bro Giovedi … f. 192 All'Ill.mo s.r duca di torremaiore d. otto et per lui a Pascale lubrano d.o per final pagam.to di 300 tegole et 300 canali di Salerno con la conduttura per la **cappella della Pietà** incontro s.to Dom.co et per lui a Gio: ant.o albano per altritanti, a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.169; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.108; Pinto, Revisione 2018).

25.9.1593 - 1593 à di 25 di 7bro sabbato … f. 360 Al s.r duca di torremayore d. quattro et tt. 2 et per lui a m.ro Donato paolino d.o per final pagam.to della fabrica et copertura di tecole et d'ogni altra cosa fatta per servitio della **cappella della pietà**, à lui con.ti d. 4.2 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.284; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.108; Pinto, Revisione 2018).

12.10.1593 - 1593 à di 12 d'8bre martedi … f. 360 Al s.r duca di torremaiore d. tre et tt. 4 et per lui à m.ro Gio: luise della corte mannese d.o per final pagam.to di tutta l'opera fatta nel tetto et intempiatura della **Cappella della pietà**, à lui con.ti d. 3.4 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.391; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.108; Pinto, Revisione 2018).

30.8.1594 - 1594 à di 30 d'agosto martedi … f. 191 Al s.r duca di torremaiore d. diece et per lui à m.ro Pietro iodice d.o per comprar oglio per la lampada della cappella della **mad.na s.ma della Pietà**, à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1158; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.108; Pinto, Revisione 2018).

1.9.1594 - 1 settembre 1594 ... Ad Horatio di Gennaro di Sebastiano D. 12. E per lui a Filippo Grimaldo, dite in conto delle pietre che consegna per servizio della **cappella di Santa Maria della Pietà** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.108).*

11.9.1594 - 11 settembre 1594 ... Ad Horatio di Gennaro di Sebastiano D. 10. E per lui a Geronimo di Vita, dite a conto del terreno che sfratta alla **cappella di Santa Maria della Pietà** della illustrissima signora duchessa di Torremaggiore (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.108).*

20.7.1595 - MDLxxxxv Adi 20 di luglio giovedi … f. 561 Al signor Duca di Torre maggiore d. sei et per lui ad Filippo Grimaldi d.e per final pag.to di tutte le petre che have dato per servizio della **Madonna della Pietà** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.815; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.109; Pinto, Revisione 2016).

15.5.1596 - 1596 à di 15 di maggio mercordi … f. 320 A Pietro iodice per m.o di n.re Vic.o orilia d. nove et per lui a Gio: batta caserta d.ro seli pagano à comp.to di d. venti per pesi ducento di calce et portatura di essi che l'ha venduti et consig.ti per la fabrica della chiesa di **s.ta m.a della pietà** vicino s.to Dom.co quali d. 20 sono stati dati di elemosina per Isab.a caracciolo à d.a chiesa, a lui con.ti d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.666; Pinto, Ricerca 2018).

9.8.1596 - MDLxxxxvj Adi 9 di Aug.to venerdi … f. 499 Al duca di torremaggiore d. diece .4 Et per lui a Gio Batta Caserta d.e per final pag.to di cento pesi di calce consegnati nella sua **cappella della Pietà** et resta intieramente sodisfatto et per d.o a gio vignero d.e per altretanti d. 10.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.684; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.109; Pinto, Revisione 2016).

13.9.1596 - MDLxxxxvj Adi 13 di sett.e venerdi … f. 596 Al Duca di torremaggiore d. nove et per lui a Gio Batta Caserta d.e per final pag.to di 90 pesi di calce dati per la fabrica della **Madonna S.ma della Pietà** d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.823; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.109; Pinto, Revisione 2016).

10.10.1597 - MDLxxxxvij Adi 10 di ottobre venerdi … f. 736 Al Duca di torremaggiore … Al d.o d. tre Et per lui ad bar.eo grimaldo d.e per final pag.to di tutte le pietre et piczolana che have dato per servitio della fabrica della madonna fin a q.o dì d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.964; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.109; Pinto, Revisione 2018).

7.9.1599 - 1599 adi 7 di settembre Martedi … f. 364 A lucretia Martirana dela quadra d.ti trent'uno tt. 2.16 et per lei a Gio: Simone polito dissero per prezzo de pesi 321 di calce, et portatura d'essi per la chiesa de **s.ta Maria della pietà presso s.to Domenico** a ragione de g.na 9 il peso, et g.a 2 ½ per salma di portatura, et li pagano per la Duchessa di Gravina borgia de suoi denari, a lui contanti d. 31.2.16 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1, p.50; Pinto, Ricerca 2016).

11.9.1599 - 1599 adi 11 di settembre sabbato … f. 364 A lucretia Martirana dela quadra d.ti sette tt. 3.16 et per lei a Gio: Simone polito dissero per prezzo de pesi 79 di calce ad g.na 9 il peso, et conduttura ad g.a 2 ½ la soma portate a **s.ta Maria della pietà presso s.to Domenico**, quale li manda per ordine della Duchessa di Gravina borgia, a lui contanti d. 7.3.16 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1, p.73; Pinto, Ricerca 2016).

18.11.1599 - 1599 adi 18 di Novembre, Giovedi … f. 1040 A lucretia Martirana della quadra d.ti sei, et per lei a Mattheo Spagnolo dissero in conto della fabrica che li fa fare alla chiesa de **S.ta Maria dela pietà** che si fabrica presso la casa del Duca di torre maggiore [Gio. Francesco de Sangro 1524-1604] a S.to Domenico quale fabrica a raggione di carlini 10 ½ la canna l'ha da fare tutta a sue spese, eccetto la calce, della quale già ha fatto condurre in detto loco 400 pesi; et detta fabrica s'obliga farla bona, et non essendo tale a giuditio de Vincenzo della Moneca ò, altri esperti s'habbia da rifare a sue spese declarando, detti denari sono della duchessa giovane di Gravina, et li spende per suo ordine a lui contanti d. 6 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1, p.53.; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.109; Pinto, Revisione 2016).

22.4.1603 - 1603 a 22 d'Aprile ... f. 860 Ad Alexandro de Sangro d. cinque. E per lui a Filippo d'Alexandro tagliamonte, disse sono a complim.to de fabrica della **cappella**, come appare per Instrumento fatto da Fran.co Paradiso alla presente giornata. E per lui in piede della quale polisa giè contentamento del sud.o Filippo in f.a d. 5 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.109; Pinto, Revisione 2013).*

15.10.1603 - 1603 a 15 de 8bre ... f. 402 Ad Alesandro di Sangro d. cinque, e per lui a filippo d'alesandro disse in conto delle pietre che haverà da fare al Monte della **Cappella della Pietà** vicino a San Dom.co a lui con.ti d. 5 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Scipione Turbolo; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.110; Pinto, Revisione 2013).*

25.10.1603 - 1603 a 25 de 8bre … f. 402 Ad Alesandro de Sangro d. sette e per lui a filippo d'alessandro tagliamonte, disse a bon conto delle pietre che si tagliano nella **Cappella della Pietà** sua a lui contanti d. 7 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

8.11.1603 - 1603 a 8 de 9bre sabato … f. 902 A Cristofaro Filippi d. otto, E per lui a felippo d'Alesandro tagliamonte disse in conto de d. 27 per le pietre che taglia nella **cappella de la Pietà** alla porticella di S.to Dom.co a lui con.ti d. 8 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.110; Pinto, Revisione 2017).

4.12.1603 - 1603 a 4 di Xbre Giovedi … f. 136 Ad Alessandro de Sangro d.ti dua e mezo et per lui a felippo d'alessandro tagliamonte diss.o sono per final pagam.to delle pietre che ha fatto nella **Cappella dela pietà** alla porta piccola de s.to Dom.co a lui con.ti d. 2.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 32, p.880; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.110; Pinto, Revisione 2019).

5.12.1603 - 1603 a 5 di xbre venerdi … f. 136 Ad Aless.ro de sangro d.ti dua e mezo, et per lui a vinc.o ferraro tagliamonte, diss.o sono per final pagam.to de pietre che hanno fatto nella **cappella della pietà** alla porta piccola de S.to dom.co a lui c.ti d. 2.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.930; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.109; Pinto, Revisione 2019).

20.3.1607 - 1607 a 20 Marzo Martedi … f. 1192 A Gio: Dom.co Giordano d. cinque E per lui a felippo d'Aless.o tagliamonte d.e per caparro di pietre che gli ha da cariare per serv.o della **Cappella del Ill.mo patriarca di Sangro** conf.e lloro accordio fatto per m.o di not.e a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

24.4.1607 - 1607 a 24 ap.le Martedi … f. 1192 A Gio Dom.co Giordano d. dui tt. 2 E per lui ad Ascanio ferraro d.e accomp.to di d. 6.3.15 att.o li restanti li ha recevuti con.ti et sono per prezzo di tanti legniami per serv.o della **Cappella della pietatella** a lui con.ti d. 2.2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

24.4.1607 - 1607 a 24 ap.le Martedi … f. 1192 A Gio Dom.co Giordano d. uno tt. 3.7 E per lui a Gio lonardo Ciarletta d.e accomp.to di d. 11.4.17 att.o li altri li ha r.ti con.ti per prezzo di 114 pesi di calce a g.a 9 ½ il peso conf.e l'oblig.ne includendoci d. uno g.a 14 per la portatura per serv.o della **Cappella della pietà** a lui con.ti d. 1.3.7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

17.7.1607 - 1607 17 di luglio martedi ... f. 1423 A Gio: Dom.co giordano d. sei, et per lui a Gio: lonardo Ciarletta d.e sono per salme vinte di calce che ha data per la fabrica dela **cappella di Monsig.r Patriarca de Sangro** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 60, p.1129; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.110; Pinto, Revisione 2016).*

30.6.1608 - 1608 a 30 Giugno lunedi … f. 952 Ad Alex.o patriarca di Sangro d. sette E per lui a Pietro di Corrado d.e in conto di tanti piperni che ha consig.to per ser.o dela **sua Capp.a** E per lui a Pietro Cantele per altr.ti a lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.110; Pinto, Revisione 2022).

3.7.1608 - 1608 a 3 luglio Giovedi … f. 952 Ad Alex.o patriarca di Sangro d. sette E per lui a d. Angelo Sabella d.e in conto dela mattonata che ha da fare alla **Capp.a sua dela pietà** a lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.110; Pinto, Revisione 2022).

8.7.1608 - 1608 a 8 luglio martedi … f. 1251 Ad Alex.o patriarca di Sangro d. quindeci E per lui ad Angelo di Sabella d.e in conto di tanto lavore, che ha da fare per ser.o dela **sua Cappella** a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

15.8.1608 - A 15 del medesimo mese si celebrò la prima messa nella nuova chiesa nominata della Pietà, situata incontro la porta piccola di S. Domenico, fatta fabbricare da Alessandro di Sangro patriarca d'Alessandria (Bulifon, Giornali …, 1932 p.88).*

22.11.1608 - 22 novembre 1608 ... Al Patriarca de Sangro D. 10. Et per lui a Geronimo de Amato a compimento di lavori de pitture che li ha fatto sino a 21 di novembre (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 50; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.25).*

22.11.1608 - 22 novembre 1608 ... Al Patriarca de Sangro D. 5. E per lui a Francesco Ceccariello, sono per tante opere fattili sino a oggi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.110).*

16.. - … gli studiosi, che pure sono d'accordo quasi tutti sui lavori settecenteschi, si sono trovati in disaccordo per quelli eseguiti nel secolo precedente (nessuno ha parlato dell'opera del Naccherino) e ognuno ha fornito proprie interpretazioni oppure ha sorvolato sulla questione. L'Anonimo Autore che nel 1767 scrisse sulla casa e sulla cappella del principe di Sansevero afferma che le quattro statue dei depositi antichi erano state scolpite da Cosimo Fanzago, Giovanni da Nola e altri celebri scultori. Siamo d'accordo sul fatto che le statue furono opera di rinomati scultori, ma non sui nomi degli artisti citati dall'autore, cui peraltro dobbiamo non poche notizie che danno rilievo alla grandezza del più famoso dei principi di Sansevero, Raimondo di Sangro. Augusto Crocco, che commenta il libro dell'Anonimo attribuisce i quattro mausolei a buoni scultori del Seicento, seguaci dell'architettura del bergamasco. Il Celano dice che Raimondo fece innalzare tutti i mausolei a eccezione di quattro eretti dal Patriarca. La Picone nella sua insuperabile opera sulla cappella Sansevero, a proposito delle statue seicentesche afferma: "Queste quattro sculture sono l'unico ricordo seicentesco conservato dal principe Raimondo nella completa rifazione della cappella, e ci sono state tramandate dalle fonti con la generica attribuzione a Cosimo Fanzago o alla sua scuola". Le scritture contabili degli antichi banchi pubblici napoletani, fortunatamente, hanno consentito di mettere a fuoco fatti e personaggi che nel Seicento lavorarono per i Sansevero (Anonimo, Breve nota di quel che si vede in casa del Principe di Sansevero Don Raimondo di Sangro nella città di Napoli, rist. del 1767, a cura di A. Crocco, p.14; Picone, La cappella Sansevero, 1959 p.11; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.94).*

9.10.1609 - 9 ottobre 1609 ... A Giuseppe Avitabile D. 20. E per lui a Michel'Angelo Naccarino, quali se li pagano in conto di ciò che fa di pietra per servizio del signor principe di Sansevero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.110).*

20.10.1609 - 1609 A 20 d'8bre Sabb. ... f. 1067 A Gios.e d'Avitabile d. venticinque E per lui a Michel Angelo Naccarino d.e a comp.to di d. 60 … per tutte le pietre marmo per ser.o del P.e di Sansevero att.o l'altri l'ha rec.ti … e per d.o a Gios.e Vitale per alt.ti d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 75, p.402; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.110; Pinto, Revisione 2022).

21.10.1609 - 1609 Adi 21 di ott.e mercoli … f. 1067 A D. Gioseppe di avitabile d. quattro et per lui a m.o Gio aurelio punzo per quattro giornate di m.ri et tre di manipoli quali hanno lavorato per ser.o del s. P.e di sans.ro nella sepoltura del suo figliolo quali sono per saldo fra loro d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.416; Pinto, Ricerca 2022).

31.10.1609 - 1609 Adi 31 di ott.e Sabbato … f. 1067 A D. Gioseppe avitabile d. cento et per lui a michelangelo nacharino d.e celi paga in nome del s. P.e di sansevero per caparra di uno sepolcro che havera da fare al detto s. conforme il disegno fatto per d.o michelangelo riserbandosi il d.o s. il crescere o mancare a d.a opra conforme sua volonta quale serve anco per suo figliolo D. Fer.te di sangro nella sua **cappella della pietà de Sangri** al quale sepolcro havera da fare tre statue di marmo l'una delle quali ha da essere di pal. 7 ½ in piede l'altra di sette et la 3.ª di sei ¾ quale fatte sarando s'averando da apprezzare per comoni esperti et se li pagara quel che da detti sara giudicato declarando che detto michelangelo sia obligato dare tanto d.e statue quanto d.o sepolcro finite fra un anno et meczo et fra questo tempo andarlo succurrendo sin al n.ro di d. 500 et dipiu si declara che tutte pietre et colonne di qualsivoglia sorte che si metterando in detto sepolcro di d.o P.e di sans.ro e da soi her. se li debbiano escomputare nel apprezzo dec.do che il d.o pag.to di d. 500 per le statue et per il restante de l'opra se li andara pagando secondo parera al d.o s. P.e vegga che habia fatto et constructa altra.to et per d.o a Gioseppe vitale per alt.ti d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.465; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.110; Pinto, Revisione 2022).
- Delle tre statue che, forse rappresentavano i genitori e il figlio, purtroppo, non rimane traccia. Unica testimonianza del monumento è una lapide che ricorda il giovanetto morto e la disperazione dei genitori.

Essa si trova nella cappella, in prossimità delle scale che portano alla cavea sotterranea e reca la leggenda: "*D.O.M. Ferdinando Sangrio Pauli Sangrii Principis S. Severi ac Regii a Latere consiliarii ex Clarice Carafa Consaga Lectissima foem. Filio Duodecim annorum adolescentulo festivissimo in quem quod ante diem haud mediocriter omnia naturae virtutisq decora festinarentur ingenii mira suavitas animi incunda tractabilitas morum singularis integritas serminis explicatio dulci et affluens et strenua totius corporis elegantissimeq compacta concinnitas tum in deum egregia voluntas erga parentes eximia pietas adversus omnes exprorupta facilitas ac singularis amabilitas tot eius suavitatibus ac laetiss pater unice dilexit vivum sic immature praereptum ingenti cum moerore composuit in hoc tumulo quem sibi flioque communem dolet citius illi patuisse quam sibi a CIC* (sic) *IX Octob*". Su di un'altra lapide che sormonta la prima, sempre dedicata al giovanetto si legge "*Hic Fernande haces crudelia fata parenti quam mage grata tuo marmora nate forent si me eadem quae te ante diem tulit hora tulisset unaque si cineres conderet urna duos*" (Nappi, Dai numeri …, 2010 p.93).*

13.9.1610 - 13 settembre 1610 ... Carlo di Sangro D. 100. E per lui a Michel'Angelo Naccarino, disse ce li paga per ordine del principe di Sansevero, in conto delle opere de marmo che fa per suo servizio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 81; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.111).*

1613 - La paternità riferita al Patriarca d'Alessandria circa l'edificazione e l'ampliamento della chiesa si attesta nella lapide, posta sulla porta maggiore, al di sopra della qualeleggiamo: «*Alexander de Sangro, Patriarcha Alexandrie, Templum hoc a fundamentis extructum Beatae Virgini, sibi ac suis sepulcrum A.D. MDCXIII*», cui la traduzione «Alessandro di Sangro patriarca di Alessandria destinò questo tempio,innalzato dalle fondamenta alla Beata Vergine, a sepolcro per se e per i suoi nell'anno del Signore 1613» (Panfili, Le fonti iconografiche …, 2015 p.63).*

13.11.1613 - a 13 9bre [1613] … f. 1126 A Francesco Riccardo d. venti E per esso a Giacomo Antonio Parmese quali disse pagarglieli d'ordine del Sig.r Principe di Sanseverino [? di Sansevero] suo Sig.re in conto dell'opere di legname del coro della chiesa della **Madonna della Pietà**. Poliza de' 13 9bre 1613 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.330v; Pinto, Ricerca 2017).

1613 o 1614 - **Di Santa Maria della Pietà de' Sangri.** Questa chiesa, fondata da Alesandro di Sangro patriarcha d'Alesandria, per divotione della Madre di Dio e per comodità della casa del Principe di San Severo suo fratello, quivi contigua, grandemente abellita si scorge con lavori di finissimi marmi, intorno alla quale sono le statue di molti degni personaggi d'essa famiglia, con li seguenti elogii … Sopra la porta dentro la chiesa:

Alexander de Sangro
Patriarcha Alexandrię
Templum hoc à fundamentis
Erectum Beatæ Virgini,
Sibi, & suis sepulcrum.
Anno Dom. MDCXIV.

(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.154).
- Dalla iscrizione posta sulla porta d'entrata di Calata San Severo, Alessandro risulta l'ideatore e il mecenate che volle la costruzione della cappella: "*Alexander de Sangro patriarca Alexandriae templum hoc a fundamentis extructum Beatæ Virgini sibi ac suis sepulcrum an. dom. MDCXIII"* (Nappi, Dai numeri …, 2010 p.93).*

27.9.1613 - 1613 a 27 di Sett.e Venerdi … f. 954 A Carlo de Sangro d.ti quaranta E per esso a m.ro Gio batta Ferraro d.e celi paga d'ord.e e per conto del P.e di S. Severo et esso in conto della manifattura del ponte e Camera che fa dalla Casa de S. Dom.co alla **Cappella loro della S.ma pietà** intitolata de ss.ri de Sangro d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.219; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.67; Pinto, Revisione 2023).

27.9.1613 - 27 settembre 1613 ... Carlo di Sangro D. 120. E per lui a Michel'Angelo Naccarino, disse ce li paga d'ordine e conto del principe di Sansevero suo fratello, et esso glieli paga in conto delle tre statue de marmo che li ha fatto tanto per sculture, quanto per il prezzo del marmo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 104; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.111).*

31.5.1614 - 1614 Adi 31 di Maggio Sabbato … f. 34 A Gio dom.co Giordano d. quaranta et per lui a dom.co novellone d.e seli pagano in conto del stucco che fa alla **cappella della pietà di monsig.r patriarca di Sangro** et li paga di soi proprij dinari da remborzarzeli da d.o mansig.r d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.651; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.112; Pinto, Revisione 2024).

28.6.1614 - 1614 Adi 28 di Giugno sabbato … f. 1585 A Gio dom.co Giordano d. ventotto et per lui a dom.co novellone d.e in conto del opra di stucco che fa alla **cappella di monsig.r Ill.mo patriarca di sangro** li paga di proprij dinari di esso Gio dom.co d. 28 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.788; Pinto, Ricerca 2024).

14.6.1614 - 1614 à 14 de Giugno Sabbato … f. 321 A Gio: Dom.co Giordano d.ti trenta E per esso a Giacomo lazari d.e se li pagano in conto delli marmi che lavora alla **Cappella della pietà dell'Ill.mo Patriarca de Sangro** declar.do come li paga de suoi proprij denari da imborsarseli dal sud.o Patriarca d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.726; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.113; Pinto, Revisione 2023).

9.7.1614 - 1614 a 9 luglio mercordi … f. 1682 A fran.co m.a Sementi d. decessette, E per lui al Ill.mo s.r **Patriarca d'alex.a Alesandro di Sangro** d.e per haverli locata una con suo fratello Donat'ant.o la casetta al incontro la Pietà per D. Jacov'Ant.o Mangerio per d. 34 in virtù d'instro per n.re fran.co paradiso al quale se refere, et è integ.me sodisf.o per l'intrata del presente anno, E per detto D. Jacov'Ant.o Mangerio p.re in virtù di fede di procura per n.re fran.co paradiso in piedi de detta p.sa al Cl.o Gio: Mattheo Guarano per alt.ti a lui con.ti d. 17 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

11.7.1614 - 1614 a 11 de lug.o Vernardi … f. 1621 A Gio: Dom.co giordano d. vinti nove e per lui a Dom.co novellone d.e in conto del stucco che fa nella **Cappella del Patriarca de sangro** et li paga de suoi proprij denari d. 29 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89, p.916; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.112; Pinto, Revisione 2023).

12.7.1614 - 1614 a 12 di luglio Sabato … f. 1621 A Gio: dom.co giordano d. venti, e per lui a Giacomo Lazzari d.e in conto del dep.to che fa de marmi dentro la **Cappella del'Ill.mo Patriarcha de Sangro**, et d.ti d. venti sono de suoi proprij d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.909; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.113; Pinto, Revisione 2023).
- Tra il 1614 e il 1615 per commissione avuta da Alessandro di Sangro, lo scultore Giacomo Lazzari eseguì il monumento funerario per ricordare Giovan Francesco di Sangro, primo principe di Sansevero, morto nel 1604 a ottant'anni. La statua raffigura un guerriero austero con la spada al fianco e con una lancia alla mano destra. Ai suoi piedi, a sinistra, è poggiato l'elmo. Allo scultore, tramite i Banchi furono pagati oltre 100 ducati (Nappi, Dai numeri …, 2010 p.94).*
- Cappella Sansevero … opportuna sistemazione dell'altro recente defunto illustre della famiglia, il vecchio Gian Francesco (Di Sangro), e che perciò, nel 1614, Paolo ne commissionasse la statua a Giacomo Lazzari (Nappi, La famiglia …, 1975; Colapietra, in Nap. Nob. 25 1986, p.65).*

9.8.1614 - 1614 a 9 d'agosto Sabbato … f. 1475 A Carlo de Sangro per p.e del P.e di S. Severo proc.re d.ti tredici tt. 1 E per esso a m.ro Gio: aurelio punzo fabric.re d.e sono a comp.to de d. 23.1 per saldo e final pag.to di tutte spese di fabrica fatte per suo serv.o nel lamenio [?] e Choro della **Capp.a della s.ma pieta di Casa de Sangro** fatta per tutto il presente giorno, restando con questo pag.to integr.te sodisfatto d. 13.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.1021; Pinto, Ricerca 2023).

30.8.1614 - 1614 a' 30 d'Agosto Sabbato … f. 546 Al **Patriarca de Sangro** d.ti cinquanta E per esso a nardo ametrano d.e sono in conto di legname che dà per serv.o della **sua Cappella** d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.39; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.112; Pinto, Revisione 2024).

6.9.1614 - 1614 a 6 di Sett.e Sabbato … f. 546 Al **Patriarca de Sangro** d.ti vinti E per esso a m.ro Gio: aurelio punzo d.e sono in conto del'opera della **Capp.a** d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.65; ; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.112; Pinto, Revisione 2024).

6.9.1614 - 1614 a 6 di Sett.e Sabbato … f. 546 Al **Patriarca de Sangro** d.ti quindeci E per esso a Giac.o Lazari d.e sono à conto del'opera di marmo del deposito del duca, suo padre d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.70; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.113; Pinto, Revisione 2024).

13.9.1614 - 1614 a' 13 di Sett.e Sabbato ... f. 546 Al **Patriarca de Sangro** d.ti diecedotto E per esso a m.ro Gio: aurelio punzo d.e sono in conto dell'opera della **Cappella sua** d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.121; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.112; Pinto, Revisione 2024).

13.9.1614 - 1614 a' 13 di Sett.e Sabbato ... f. 862 Al **Patriarca de Sangro** d.ti dieci E per esso a m.o fran.co lobrano d.e sono à conto del'opera della **sua Cappella** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.124; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.112; Pinto, Revisione 2024).

27.9.1614 - 1614 Adi 27 di 7bre Giovedi … f. 862 Al **Patriarca de sangro** d. cinque 3.10 et per lui a fran.co lobrano d.e ad comp.to del opra ha fatto del tetto per la **sua capp.a** et per d.o a Gennaro vannelli per alt.ti d. 5.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.185; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.112; Pinto, Revisione 2024).

27.9.1614 - 1614 Adi 27 di 7bre Giovedi … f. 862 Al **Patriarca de sangro** d. sedici et per lui a Gio aurelio punzo d.e in c.to del opra fa nella **sua cappella** per l'opa del tetto d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.185; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.112; Pinto, Revisione 2024).

27.9.1614 - 1614 Adi 27 di 7bre Giovedi … f. 862 Al **Patriarca de sangro** d. decedotto et per lui a n.re lorenzo di biondo d.e per lo prezzo di 600 tecole che hanno ser.to per coprire la **sua capp.a** et per d.o a Gioseppe mollo per alt.ti d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.197; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.112; Pinto, Revisione 2024).

26.1.1615 - 1615 à 26 di Gennaro Lunedi … f. 589 A Fran.co Riccardo d.ti trenta E per esso a Michel'angelo naccherino d.e in conto d'opere de marmo di Rilevo, che ha fatto per serv.o del P.e di Sansevero d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.95; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.111; Pinto, Revisione 2024).

12.2.1615 - 1615 a 12 febr.o Giovedi … f. 331 Al **Patriarca di Sangro** d. venti, E per lui a Gioseppe bajano d.e pag.li in nome del P.e di Sanseviero suo fratello in conto del coro dela **sua Cappella**, a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.113; Pinto, Revisione 2024).

28.2.1615 - 28 febbraio 1615 ... A Francesco Riccardo D. 70. E per lui a Michelangelo Naccarino, dite a compimento di ducati 100 che il signor principe di Sansevero dovea per polizza di Banco per saldo et a compimento opre di statue fatte per servizio de detto principe. Quali se li pagano di sua volontà et per ordine della Vicaria spedito in Banca di Ottavio Serafino, atteso have asserito detta polizza di ducati 100, hautola persa. Che li altri ducati 30 ad compimento di ducati 100 li have ricevuti con polizza di detto Francesco dal detto nostro banco; e perciò per cautela di detto signore voleva che detta polizza resti rotta e cassa et per quella non si possa dare molestia alcuna da qualsivoglia persona così come per la presente lui promette. Et il presente pagamento se li fa per ordine della Vicaria, et in conformità di detta polizza resta il detto Michelangelo intieramente sodisfatto di quanto da detto signore doveva conseguire (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 113; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.111).*

6.10.1615 - 1615 a 6 di ott.e Martedi … f. 378 Al **Patriarca de Sangro** d. dudici e per lui à Iac.o Lazzari in conto della sepoltura di marmo have lavorato nella **sua Chiesa** e per esso ad Ant.o Rausino per alt.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.243; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.113; Pinto, Revisione 2022).

8.10.1615 - 8 ottobre 1615 ... Al **Patriarca de Sangro** D. 4. Et per lui a mastro Domenico Novellone, stuccatore, per saldo de tutti lavori fatti nella **sua cappella della Pietà** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 101; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.112).*

10.11.1615 - 1615 a 10 di nov.e Mercordi … f. 378 Al **Patriarca de Sangro** d. vinti cinque e per lui à Iac.o Lazzari in conto de opere fatte nella **sua cappella** d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.398; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.113; Pinto, Revisione 2022).

23.10.1625 - 23 ottobre 1625 ... Al **patriarca arcivescovo di Benevento** D. 10. E per lui a Giovan Domenico Monterosso, quali sono a compimento di ducati 92 e sono per due angeli di marmo et uno ritratto fatto nel deposito nella **cappella della Pietà**, atteso li altri l'ha ricevuti di contanti in più volte (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 218; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.113).*

6.10.1627 - 6 ottobre 1627 ... All'arcivescovo di Benevento D. 46,50. E per lui a Giovan Antonio Galluccio per lo prezzo di tre carate e due palmi di marmo bianco che li have venduto e consignato. E per lui a Iacovo Lazzari per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 134; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.113).*
- La presenza del toscano sta a significare che sicuramente il monumento funebre eretto a ricordo di Paolo, secondo principe di Sansevero, morto alla fine del 1626, fu opera sua. Scultura molto semplice, rappresenta il principe vestito da centurione romano con una lancia nella mano destra (Nappi, Dai numeri …, 2010 p.95).*
- Di **Santa Maria della Pietà de' Sangri** … con li seguenti elogii …

Paulo Sangrio Principi Sanseveri,
Duci Turris maioris, Marchioni Castri Noui,
Status Imperij Consiliario; ineunte iuventa
Æquiti Velleris Aurei ab ipso Rege Hisp.Philippo III,
Matriti armis induto, & inaugurato;
Ora Regni maritima, Vrbeque hac munienda Præfecto,
Refectis opibus Hisp. pro Imperio à patre in bello attenuatis;
Reg. Reip. amicis sano consilio, certa fide, constanter,
Fideliterque navo;
Egro in corpore, robore animi prævalido
Vultù quoq. suaviter hilari, & ad utramquè fortunam immoto;
Fatali die exemplo pietatis, & constantię incomparabili.
Avo benemerentissimo Paulus Sangrius Princeps IV. Sanseveri
Vixit annos LVII. obijt ann. sal. MDCXXVI.

(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.154).

31.1.1628 - 31 gennaio 1628 ... A Francesco Riccardo D. 20. E per lui a Tadeo Ferrucci per tanti marmi e pardigli ha venduto e consignato per lo Deposito e sepoltura del principe di Sansevero che sono uncarata e palmi 18 a ducati 14 lcarata (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 191; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.113).*

16.10.1629 - 16 ottobre 1629 ... A don Pietro Pantano D. 25. E per lui a Giorgio Marmorano e ce li paga in nome di monsignor illustrissimo **patriarca arcivescovo di Benevento** per conto di opra che fa nella **sua cappella** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 196; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.113).*

20.2.1630 - 20 febbraio 1630 ... A Giovan Luise de Stefano scudi 10. Et per lui al patriarca di Sangro arcivescovo di Benevento, come protettore della **cappella della Pietatella** sita in Napoli, quale sta attaccata con lo palazzo del duca di Torremaggiore vicino Santo Domenico. Et sono per tanti lasciati per legato della signora Portia Manna per edificazione di detta cappella come appare per testamento al quale si riferisce. E per lui a don Pietro Pantano. E per esso al clerico Giovan Vicienzo de Ayello per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 199; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.115).*

3.6.1632 - 3 giugno 1632 ... A Salustio d'Aniballe D. 60. E per lui a Giorgio Marmorana a compimento di ducati 450 in conto del tumulo del signor Carlo de Sangro che fa nella **cappella di monsignor Patriarca di Benevento chiamata la Pietà** e li paga d'ordine del signor principe di Sansevero e di suoi denari (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 205; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.114).*

30.7.1635 - 30 luglio 1635 ... A Giovan Battista di Sangro D. 100. E per lui a mastro Iacono Lazzari, quali gli paga in nome e di propri denari del signor principe di San Seviero, suo fratello inconto di quello deve per li lavori da lui fatti nella **Cappella della Pietà** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 216; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.114).*

26.4.1636 - 26 aprile 1636 ... Al signor principe di Sansevero con poliza del signor Giovan Battista de Sangro, procuratore D. 70. E per lui a Giorgio Marmorano, dite a compimento di ducati 100, atteso li altri ducati 30 li have ricevuti da lui di contanti et sono in conto delli lavori che sta facendo nella **cappella della Pietà** contigua (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 217; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.114).*

31.10.1636 - 31 ottobre 1636 ... A Gio Ambrosio e Gio Francesco Paravagna D. 100. E per loro al principe di Sansevero in conto fra loro a mastro Giorgio Marmorano in conto del lavoro che ha fatto e va facendo nella

sua **cappella della Pietatella** in Santo Domenico (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 188; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.114).*

25.5.1639 - 25 maggio 1639 ... A Giovan Battista de Sangro D. 3,45. E per esso a mastro Giorgio Marmorano per altritanti. E per lui a Nufrio de Santis per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 232; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.114).*

5.11.1639 - 5 novembre 1639 ... Al principe di Sansevero con poliza di Giovan Battista di Sangro, principe Viggiano, balio e tutore, procuratore di Placido de Sangro, similmente tutore D. 120. E per lui a mastro Giorgio Marmorano e sono a compimento di ducati 3.033,75 che li deve la casa del principe di Sansevero, suo nipote per tanta opera fatta nella **cappella di detto signore, detta la Pietatella** sita nel vicolo di Santo Domenico Maggiore di questa Città, atteso che li restanti ducati 2.913,69 l'ha ricevuti cioè ducati 2.419,37 prima della morte della buona anima del quondam Paolo di Sangro principe seniore, parte da esso don Giovan Battista e parte dall'altri ministri di detto signore, e ducati 494,32 da esso Giovan Battista in più volte, parte di contanti e parte per diversi banchi dopo la morte di detto signore, cioè dal primo di gennaio 1637 per tutti li 16 del presente anno, declarando che per detta opera con questo pagamento resta interamente sodisfatto stante l'apprezzo fatto da mastro Costantino Marasi et Andrea Lazzaro e poi meglio riconosciuto da mastro Iacono Lazzaro al quale si è havuto relazione e così comunemente aggiustato d'accordio. E per detto a don Giovan Battista di Sangro, principe di Viggiano per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 222 bis; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.114).*
- Giorgio Marmorano … All'artista veneziano si debbono attribuire il tumulo in ricordo di Carlo di Sangro, figlio naturale di Giovan Francesco e fratello amatissimo di Paolo, 2° principe di Sansevero e del patriarca Alessandro. Purtroppo il monumento che costò 450 ducati, non è più in loco. Del Marmorano è anche il mezzo busto del Patriarca Alessandro, morto nel 1633. Diversi, infatti, sono i motivi marmorei comuni tra la figura della cappella e il San Francesco scolpito dall'artista nella cappella Bonaiuti in San Lorenzo, a partire dai panneggi e dalle cocolle delle due figure. Al Marmorano, per la notevole cifra incassata, dovrebbero attribuirsi anche alcuni dei fondi marmorei delle cappelle, compresi quelli dell'altare maggiore, ancora visibili, e molte altre decorazioni marmoree scartate da chi s'interessò della trasformazione settecentesca del tempio (Nappi, Dai numeri …, 2010 p.95).*

25.10.1642 - 1642 a 25 Ott.e Sabbato … f. 119 A fr.co Riccardo d. sessanta nove et per lui a berardino Landini e d.ti per prezzo d'un pezzo di marmo misurato d'accordo di palmi sessanta nove a d. uno il palmo dal quale dovrà farsi la statua del P.pe di San Seviero d. 69 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 248, p.342; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.115; Pinto, Revisione 2024).
- Nel 1642 … furono pagati 69 ducati a Bernardino Landini per un pezzo di marmo di 69 palmi che doveva servire per scolpire un monumento in memoria di Paolo di Sangro, quarto principe di Sansevero, morto nel 1636. La memoria funebre, probabilmente, fu eseguita dal Landini in collaborazione con Giulio Mencaglia, con il quale in quegli anni lavorava a Napoli, nella cappella del principe di Sant'Agata in San Paolo Maggiore. Il monumento raffigura un cavaliere vestito alla spagnola con la spada al fianco e l'elmo poggiato per terra alla sua sinistra. Ai lati del sarcofago due mascheroni e altri motivi marmorei (Nappi, Dai numeri …, 2010 p.96).*
- Di **Santa Maria della Pietà de' Sangri** … intorno alla quale sono le statue di molti degni personaggi d'essa famiglia, con li seguenti elogii:

D. O. M.
Paulo de Sangro
Castrinovi Marchioni, Turris maioris Duci, Sancti Severi Principi,
Maiorum imaginum, admirabili exemplo;
Vel in iuvente primordijs,
Per Belgas, per Italos, per Germanos peditum, Æquitumq. ductori;
Largitate, Strenuitate, Fidelitate, optimè promerito;
A Philippo IV. Max. Rege
Aureo Vellere, Aureaq. clavi insignito.
Maiora demum in dies mærendo, ab humanis erepto,
Repetentiq. cęlo feliciter reddito, condito à virtute
Sepulcro
Marmor hic.
Vitę thalamum, mortis tumulum,
Amoris monumentum;

Ioannes Franciscus filius hæres P.
Ann. sal. hum. MDCXLII.
(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.154).

1654 - **Di Santa Maria della Pietà de' Sangri.** Questa chiesa, fondata da Alesandro di Sangro patriarcha d'Alesandria, per divotione della Madre di Dio e per comodità della casa del Principe di San Severo suo fratello, quivi contigua, grandemente abellita si scorge con lavori di finissimi marmi, intorno alla quale sono le statue di molti degni personaggi d'essa famiglia, con li seguenti elogii:

D. O. M.
Paulo de Sangro
Castrinovi Marchioni, Turris maioris Duci, Sancti Severi Principi,
Maiorum imaginum, admirabili exemplo;
Vel in iuvente primordijs,
Per Belgas, per Italos, per Germanos peditum, Æquitumq. ductori;
Largitate, Strenuitate, Fidelitate, optimè promerito;
A Philippo IV. Max. Rege
Aureo Vellere, Aureaq. claui insignito.
Maiora demum in dies mærendo, ab humanis erepto,
Repetentiq. cęlo feliciter reddito, condito à virtute
Sepulcro
Marmor hic.
Vitę thalamum, mortis tumulum,
Amoris monumentum;
Ioannes Franciscus filius hæres P.
Ann. sal. hum. MDCXLII.

Paulo Sangrio Principi Sanseveri,
Duci Turris maioris, Marchioni Castri Noui,
Status Imperij Consiliario; ineunte iuventa
Æquiti Velleris Aurei ab ipso Rege Hisp.Philippo III,
Matriti armis induto, & inaugurato;
Ora Regni maritima, Vrbeque hac munienda Præfecto,
Refectis opibus Hisp. pro Imperio à patre in bello attenuatis;
Reg. Reip. amicis sano consilio, certa fide, constanter,
Fideliterque navo;
Egro in corpore, robore animi prævalido
Vultù quoq. suaviter hilari, & ad utramquè fortunam immoto;
Fatali die exemplo pietatis, & constantię incomparabili.
Avo benemerentissimo Paulus Sangrius Princeps IV. Sanseveri
Vixit annos LVII. obijt ann. sal. MDCXXVI.

Sopra la porta dentro la chiesa:

Alexander de Sangro
Patriarcha Alexandrię
Templum hoc à fundamentis
Erectum Beatæ Virgini,
Sibi, & suis sepulcrum.
Anno Dom. MDCXIV.
(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.154).

16.3.1695 - A 16 marzo 1695. D. Nicola Forte paga D.ti 19 in conto di D.ti 30. a Hiovanni de Santis, pel prezzo di una statua di un Cristo morto, in misura di palmi 7. disteso, et con le medesime dispositioni, con le quali si vede un altro dentro la **cappella del palazzo del principe Sanseverino** (? Sansevero), con cuscini stellati, strato a forma di lenzuolo, e piaghe rilevate con Corona di spine in testa qual opera d.to Giovanni dovrà consignare in questa città per tutto Maggio p.(ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.134).*

17.10.1698 - A 17 d'ottobre … morì in Napoli nella sua casa grande a San Domenico, don Giovan Francesco di Sangro prencipe di San Severo, che, rimasto vedovo da molti anni sono di donna Giovanna de Sangro de' marchesi di Santo Lucito sua moglie, s'era fatto prete. Morì … d'anni 74. E fu sepellito privatamente nella chiesa di sua famiglia, detta la **Pietatella** (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.318).*

7.11.1743 - 7 novembre 1743 ... A don Ludovico Di Leo, ducati 10 a Felice Palmiero maestro marmoraro a compimento di 25 in conto delli 60 ducati per final pagamento del pezzo di capo altare che presentemente sta lavorando nella sua abbaziale **Chiesa di Santa Maria della Pietà** Ius Patronato Gentilizio della ecc.ma casa dei signori principi di Sansevero Di Sangro che deve servire per lo altare maggiore di detta chiesa, dovendo essere di tutta e soprafinissima perfezione con porvici detti marmi verde antico, alabastro orientale, giallo antico, ed altro a concerto delle pietre che stanno nella prospettiva di detto altare maggiore soggiungendo che detto capo altare di marmo deve essere di tutto punto alli 10 dicembre 1743 e i marmi allustrati e politi a specchio e li paga di proprio danaro del principe di Sansevero don Raimondo di Sangro ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1104, p. 189t; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.264).*
- 7 novembre 1743 ... A don Ludovico Leo D. 10. E per esso a Felice Palmieri, mastro marmoraro, a compimento di ducati 25, stante che gli altri ducati 15 l'ha ricevuti da esso in contanti. E detti ducati 25 sono in conto di ducati 60 per final pagamento o prezzo d'un capo altare, che sta presentemente lavorando nella sua abazial **chiesa di S. Maria della Pietà** ius patronato gentilitio dell'eccellentissima Casa de Signori Principi di S. Severo di Sangro che deve servire per l'altare maggiore di detta chiesa, dovendo essere di tutta e sopraffinissima perfettione con porvici in detti marmi del verde antico, alabastro orientale, giallo antico ed altro a concerto delle pietre che stanno nella prospettiva di detto altare maggiore. Soggiungendo che detto capo altare di marmo deve essere di tutto punto terminato alli 10 decembre 1743, e mancando detto Felice per detto tempo a terminarlo gli sia lecito a sue spese e danno farlo finire da altro artefice. E tutti detti marmi devono essere allustrati e puliti a specchio. E detti ducati 25 li paga di suo proprio denaro per ripeterli poi dal principe di Sansevero Don Raimondo di Sangro, di cui è la sudetta chiesa (Nappi, Dai numeri …, 2010 p.115).*

22.1.1744 - 22 gennaio 1744 ... A don Ludovico Leo D. 5. E per esso a Felice Palmieri mastro marmoraro di questa Città. E sono a compimento di ducati 60, atteso che l'altri ducati 55 l'ha ricevuti cioè ducati 45 in contanti e ducati 10 con sua poliza notata fede per detto nostro Banco sotto li 31 ottobre 1743. E detti ducati 60 sono per final et intiero prezzo e pagamento di un capoaltare di marmo fatto dal detto Palmieri nell'altare maggiore della loro abbazial **chiesa di S. Maria della Pietà** ius patronato gentilizio della casa del Principe di Sansevero Don Raimondo di Sangro, facendo detto pagamento de sudetti ducati 60 di suo proprio danaro per ripeterli dall'anzidetto Principe, come altresì ha pagato al medesimo Palmieri d'ordine di detto Principe carlini 35 di suo proprio danaro per quattro credenzuole di marmo alli Altari laterali di detto Altare Maggiore e per l'acquasantiera e Croce di marmo di detta chiesa. E detti carlini 35 li deve ripetere ancora dal detto Principe, onde con detto pagamento resta detto Felice interamente sodisfatto senza pretendere più cos'alcuna ne da esso, ne dal detto principe (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1111; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.116).*

1.9.1744 - 1 settembre 1744 ... A don Ludovico Leo D. 15. E per esso ad Antonio Pisco, mastro ferraro e sono in conto d'una ferriata centonata che sta lavorando per la sua **chiesa di S. Maria della Pietà** ius patronato gentilizio dell'eccellentissima Casa del Principe di Sansevero e li paga di suo proprio danaro per ripeterli dal medesimo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1125; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.117).*

22.9.1744 - 22 settembre 1744 ... A Don Ludovico Leo D. 2. E per esso a mastro Gasparro Castiglio, falegname, a compimento di ducati 22, stante che gl'altri ducati 20 l'ha ricevuti in varie volte da esso in contanti. E detti ducati 22 sono a compimento di ducati 42 stante che gli altri ducati 20 l'ha ricevuti dal Principe di Sansevero prima della sua partenza per il Campo. E detti ducati 42 sono per i legnami, chiodi e manifattura del coretto per la **chiesa di S. Maria della Pietà** ius patronato gentilizio di detto principe e li paga di suo proprio denaro per ripeterlo da detto Principe (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1121; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.117).*

3.10.1744 - 3 ottobre 1744 ... A don Ludovico Leo D. 15,10. E per esso ad Antonio Pisco, mastro ferraro, e sono a compimento di ducati 40,10, stante che gl'altri ducati 25 l'ha ricevuti da esso in due volte cioè: ducati 15 con poliza notata fede per nostro Banco de 13 agosto corrente anno e li restanti ducati 10 in contanti e detti ducati 40,10 sono per intiero prezzo e valuta d'una ferriata centinata a mustaccioli, d'una mascatura, chiave, trapanaturo, catenaccio et altri ferramenti fatti per servizio della porta piccola di legno nuovamente

fatta alla sua abazial **chiesa di S. Maria della Pietà** ius patronato gentilizio del principe don Raimondo di Sangro per tal somma apprezzata e tassata dal regio ingegnere e tavolario Francesco Attanasio e li paga di suo proprio danaro e resta detto Pisco sodisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1125; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.117).*

5.10.1744 - 5 ottobre 1744 ... A Ludovico Leo D. 2. E per esso a Felice Palmieri a compimento di ducati 9 e sono per final pagamento e valuta del terzo grado col sottogrado o pradella dell'altare maggiore della sua Abazial **chiesa di S. Maria della Pietà** ius patronato del Principe di Sansevero e resta intieramente sodisfatto senza pretendere più cos'alcuna ne da esso ne da detto Principe e li paga di suo proprio denaro restando, però, detto Felice obligato ad ogni suo cenno d'accomodare la custodia di marmo con ponerci la portella e di far polire tutto l'altare sudetto colla balaustrata ed ogn'altra cosa a lui spettante, come da suo obligo appare (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1126; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.116).*

21.10.1744 - 21 ottobre 1744 ... A Ludovico Leo D. 14. E per esso a Matteo Saggese, capomastro piperniere, esserno a compimento di ducati 19, stante che gli altri ducati 5 l'ha ricevuti da esso contanti. E detti ducati 19 sono per l'intiero prezzo e valuta del nuovo ornamento di piperni fatto alla porta piccola della sua abazial **chiesa di S. Maria della Pietà**, ius patronato del principe di Sansevero don Raimondo di Sangro, per tal somma apprezzato e tassato dall'ingegnere don Francesco Attanasio siccome dalla di lui misura, che presso di esso conservasi. E li paga di suo proprio denaro per riceverli da detto principe, restando detto Saggese con detto pagamento intieramente soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1121; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.116).*

10.12.1744 - 10 dicembre 1744 ... A don Ludovico Leo D. 4. E per esso a mastro Aniello Liguoro capomastro fabricatore a compimento di ducati 50. E sono in conto di sue fatighe tanto di fabrica quanto di stucco fatte e faciende nella **chiesa di Santa Maria della Pietà** ius gentilizio del principe di Sansevero de Sangro. E li paga di suo proprio denari per ripeterli dal principe di Sansevero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1124; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.116).*

1.1.1745 - 1 gennaio 1745 ... A Gaetano La Planca D. 30. E per esso a Nicola Russo a compimento di ducati 40, atteso l'altri ducati 10 l'ha ricevuti in contanti. E tutti detti ducati 40 se li pagano da esso in nome e parte e di proprio denaro del principe di San Severo da bonificarceli a loro conti. E sono detti ducati 40 in soddisfazione di un quadro del detto Nicola fatto ad uno degli altari laterali nella **chiesa detta della Pietatella** di detto Principe. E con tal pagamento resta detto Nicola interamente sodisfatto si per detto quadro, come ancora d'ogni altra opera fatta per detto principe fino a 27 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1129; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.118).*

29.1.1745 - 29 gennaio 1745 ... A don Ludovico Leo D. 3,70. E per esso a Nicola Mezzanotte, falegname, a compimento di ducati 15,50 per l'intiero prezzo e valuta di due restoni fatti attorno al cornicione della venerabile **chiesa di S. Maria della Pietà** ius patronato gentilizio del Principe di Sansevero Don Raimondo de Sangro per due ceppi di legno nuovi alle campane e per lo telaro grande e portelli del finestrone di detta chiesa ed altro per la suddetta summa apprezzati e tassati da don Francesco Attanasio, regio ingegnere e tavolario, restando detto Mezzanotte obbligato di ferrarli detti ceppi delle campane e ponerle nel campanile, come similmente polire li stipi della sagristia ed altro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1134; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.118).*

29.1.1745 - 29 gennaio 1745. Mezzanotte riceve 2 ducati a compimento di ducati 23 per prezzo e valuta di una porta di legno nuova e lavorata dentro e fuori alla porta piccola, lavoro apprezzato e tassato dall'ingegnere Francesco Attanasio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1134; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.118).*

8.2.1745 - 8 febbraio 1745. Ludovico Leo paga ducati 4 a Alessandro di Gregorio, vitraro, a compimento di ducati 15 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1132; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.118).*

22.2.1745 - 22 febbraio 1745 ... A don Ludovico Leo D. 6,80. E per esso a Antonio Pisco, mastro ferraro per intiero prezzo di 12 frontizze di ferro con loro squadro pel telaro grande del finestrone del coretto di **S. Maria della Pietà** ius patronato gentilizio del principe di Sansevero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1130; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.117).*

26.4.1745 - 26 aprile 1745. Ludovico Leo paga ducati 5 al vitraro Gennaro di Gregorio figlio di Alessandro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1130; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.118).*

29.5.1745 - 29 maggio 1745 ... A don Ludovico Leo D. 10. E per esso a Aniello di Liguoro capomastro fabricatore di questa città di Napoli, esserno a compimento di ducati 80 che gli altri l'ha ricevuti in più volte, come per ultima rivela del 24 dicembre 1744, in conto di sue fatiche, tanto di fabrica quanto di stucco fatte nella sua Abazial **chiesa di S. Maria della Pietà** ius patronato gentilizio del Principe di Sansevero di Sangro Don Raimondo e per farli cosa grata li paga di suoi propri denari per ripeterli dal suddetto Principe (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1133; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.116).*

20.2.1747 - 20 febbraio 1747 ... A don Ludovico Leo D. 15. E per esso ad Onofrio Fabricatore, indoratore, a compimento di ducati 65, stante gli altri ducati 50 li ha ricevuti per nostro Banco con altre polizze. E tutti sono in conto di ducati 95 per final prezzo e valuta dell'opera che sta facendo d'indoratura al panneggio, corona, Padre Eterno sopra l'altare maggiore della **chiesa di S. Maria della Pietà**, ius patronato gentilizio della Casa del Principe di Sansevero di Sangro, a tenore della convenzione. E detti ducati 15 li paga d'ordine e di denaro ed in nome e parte di detto principe (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1177; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.119).*

27.5.1747 - 27 maggio 1747 ... Al padre Luiggi di Marco D. 400. E per esso al Principe Don **Raimondo de Sangro**, e li paga in nome e parte e di proprio denaro del Seminario de Nobili della Compagnia di Giesù, e sono per la causa sottoscritta cioè mentre il duca di Torremaggiore, padre di detto Principe con istrumento stipulato dal fu notar Gregorio Servillo vallato di Regio Assenso vendè liberamente, e senza patto di ricomprare al Consigliere don Vincenzo Quattromani anco per persona da questa nominanda, alcune case site in Napoli da dietro il palazzo grande di detto Principe, parte d'esse accosto a detto Seminario con facoltà di poterle vendere, e trasferire al detto Seminario con averli anco ceduta facoltà di poter fabricare sopra la **chiesa della Pietà seu Pietatella** ius Patronato Gentilizio di detta Casa, ed inquadrare il detto Seminario, come questo ed altro diffusamente apparisce dall'istrumento di detta vendita al quale si riferisce, ed avendo detto don Vincenzo trasferite, e cedute le case sudette con il sudetto ius cedutoli, e con tutte ragioni, azioni ed intiero stato al detto Seminario volendosi al presente esso sudetto Rettore del medesimo avvalere della ragione a detto Seminario spettante servata la forma del convenuto in detto istrumento di vendita con fabricare una cappella per uso di detto Seminario sopra la detta chiesa della Pietatella ne ha passato convenevole col detto Principe, il quale benignamente se n'è compiaciuto non dovendosi bensì fare la detta cappella più alta di palmi 32 e farci sopra la medesima il tetto dell'altezza convenevole, ma perché la detta chiesa ritrovasi al presente coverta di tetto, e dovendo questo rimanere a beneficio di detto Seminario, e sul riflesso ancora dell'appoggio della fabrica facienda sopra detta chiesa per edificare detta cappella si pagano presentemente a detto Principe li detti ducati 400 per potersene il medesimo avvalere liberamente per ornamento di detta chiesa, restando tenuto il detto Seminario a sue spese fra il termine d'un mese numerando da 26 corrente far fabricare il coretto che dalla casa attaccata alla detta chiesa, e posseduta da detto Seminario affaccia nella chiesa sudetta ius Patronato di detta Casa, e nel caso che non si effettuasse la fabrica di detta cappella non sia tenuto detto Principe alla restituzione di detti ducati 400 ne possa il Seminario pretendere riaprire il sudetto coretto, ed in ogni caso, che sopravenisse qualche inibizione da qualche persona ò luogo che non avesse causa da detto Principe, e si ritrovasse detta chiesa già scoverta del tetto sia tenuto il detto Seminario farla coprire di tende di galere durante detto impedimento, affinché la detta chiesa non venghi danneggiata dalle piogge, e che subito terminata la fabrica di detta cappella sia tenuto detto Seminario per maggior pulizia intonacarla ed imbiancarla al di fuori, e volendo detto Principe trasportare il campanile di detta chiesa dal luogo ove al presente si ritrova in altro luogo più atto, sia tenuto detto Seminario farlo fare a sue spese dell'istessa maniera e forma che al presente si ritrova coll'assistenza d'un perito destinato da detto Principe, ne possa detto Seminario dalla parte della strada far situare imprese, iscrizioni o carattere di sorte alcuna, neppure su i vetri delle finestre che dovran farsi in detta cappella, sincome tutto ciò più distintamente appare dall'istrumento a 21 corrente stipulato per notar Giuseppe de Palma al quale si riferisce. E per esso con autentica di notar Gio Bottigliero a detto notar Gio Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1170; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.120).*

19.6.1747 - 19 giugno 1747 ... A don Ludovico Leo D. 10. E per esso a Domenico Pacileo, mastro ferraro, in conto della ferriata a coda di pavone sta lavorando per la **chiesa della Pietà** di ius patronato dell'eccellentissima Casa del Principe di Sansevero di Sangro, dovendo essere il ferro di tutta bontà e netto e di quello che chiamasi di Pietrasanta a ducati 18 il cantaro e deve terminarla con tutta sollecitudine e po-

lezia e li paga di suo proprio denaro per esserli poi bonificati da detta Casa nei suoi conti. E per esso a don Antonio Lembi (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1171; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.118).*

22.6.1747 - 22 giugno 1747 ... A Ludovico de Leo D. 40. E per esso a Onofrio Fabbricatore, indoratore e sono a conto di ducati 95 per valuta e final prezzo del opera che deve fare circa l'indoratura del panneggio, corona, puttini, statua del Padre Eterno et altro sopra l'altare della chiesa **di S. Maria della Pietà** ius patronato gentilizio della Casa del Principe di Sansevero de Sangro, e tutto a tenore della convenzione tra di loro passata (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1167; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.119).*

27.6.1747 - 27 giugno 1747 ... A don Ludovico Leo D. 22,40. E per esso a Domenico Pacileo, mastro ferraro, a compimento di ducati 33 intero prezzo e valuta della ferriata fatta a coda di pavone per la **chiesa di S. Maria della Pietà** ius patronato gentilizio della Casa del principe di Sansevero di Sangro al peso di rotola 181 a grana 18 il rotolo che fanno ducati 32,58 e grana 42 alli vastasi per trasporto di detta ferriata dalla bottega di detto Pacileo nella detta loro chiesa, atteso che l'altri ducati 10,60 compimento sincome di sopra, disse di detti ducati 33 l'ha ricevuti con altra sua polisa notata fede a 15 corrente per nostro Banco a cui si riferisce. E resta detto Pacileo intieramente sodisfatto senza pretendere più cosa alcuna e li paga in nome e parte e d'ordine di detto Principe e di suo proprio denaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1170; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.118).*

8.7.1747 - 8 luglio 1747 ... A Ludovico Leo D. 12. E per lui a Domenico Gregorio vetriatario per valuta e final prezzo di vetriata fatta a coda di pavone di vetri nuovi al numero di 123 impiombati con piombo grande a grana 5 l'una, e con 18 ferri filati grossi al peso di rotola 25 e mezzo per catene a grana 17 e mezzo il rotolo ed altro, secondo la sua nota de ducati 14,46 e tre quarti ed accomodata da esso per li sudetti ducati 12 servita per la **chiesa di S. Maria della Pietà** ius patronato gentilizio della Casa del Principe di Sansevero di Sangro. Et con detto pagamento resta detto Domenico sodisfatto senza pretendere più cos'alcuna pagandoli in nome e parte di detto Principe e di suo proprio denaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1165; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.119).*

6.10.1747 - 6 ottobre 1747 ... A Ludovico Leo D. 2. E per esso a notar Giuseppe de Palma di Napoli e sono per valuta e final prezzo di una copia autentica dell'istrumento passato tra l'eccellentissimo principe di Sansevero don Raimondo di Sangro ed il padre rettore di Marco del Seminario dei Nobili per la confirma della concessione di poter fabricare sopra la venerabile **chiesa della Pietà** ius patronato gentilizio della di lui Casa fatto a pro di detto Seminario da suoi antecessori. Onde con detto pagamento resta detto signore notare intieramente sodisfatto, pagandoli in nome e parte e d'ordine di detto signor Principe e di suo proprio denaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1179; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.120).*

31.10.1747 - 31 ottobre 1747 ... A don Ludovico Leo D. 5,20. E per esso a Nicola Mezzanotte, mastro falegname, e sono cioè ducati 5 per valuta e final pagamento delle Croci di legname fatte nella porta grande della **chiesa di S. Maria della Pietà** ius patronato gentilizio della Casa del signor Principe di Sansevero di Sangro per legname, chiodi e fatture per tanti accomodati da detto signor principe e don Ignazio Cuomo, ingegnere e l'altre grana 20 a compimento di ducati 5,20 sono li medesimi pagati da detto Mezzanotte al mastro fabbricatore che otturò un buco nella lamia del Presbiterio di detta chiesa e dopo l'intonacò con governarlo più volte. Onde con detto pagamento resta detto mastro Nicola per detto lavoro intieramente sodisfatto, pagandoli in nome e parte e d'ordine di detto signor principe e di suo proprio denaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1174; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.120).*

8.11.1747 - 8 novembre 1747 ... A don Ludovico Leo D. 10. E per esso ad Onofrio Fabricatore, indoratore, a compimento di ducati 50. E sono in conto delli ducati 95 per valuta e final pagamento dell'opera che sta facendo d'indoratura al panneggio, corona, puttini, padre Eterno ed altro sopra l'altare Maggiore della **chiesa di S. Maria della Pietà** ius patronato gentilizio della Casa del Principe di Sansevero di Sangro a tenore della convenzione passata tra detto principe e detto Onofrio, avvertendosi, però, che li fiorami che ornano il detto panneggio azzurro devono essere d'oro fino e non già di mistura ed ogni cosa a total soddisfazione di detto Principe (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1178; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.119).*

20.11.1747 - 20 novembre 1747 ... A don Ludovico abate di Leo D. 15. E per esso a Onofrio Fabricatore, indoratore, a compimento di ducati 65. E tutti detti ducati 65 sono in conto di ducati 95 per final prezzo e valuta dell'opera che sta facendo d'indoratura al panneggio, corona, Padre Eterno per sopra l'altare maggiore della **chiesa di S. Maria della Pietà** ius patronato gentilizio della Casa del Principe di Sansevero

di Sangro a tenore della convenzione. E detti ducati 15 li paga d'ordine e di denaro ed in nome e parte di detto Principe (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1177; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.120).*

1.12.1747 - 1 dicembre 1747 ... Alli governatori del Monte Manzo D. 486,41. E per loro a Biagio Smitta, mastro falegname, a saldo, compimento e final pagamento di tutto e quanto ha importato il conto e spese e posti in opera li travi di diverse misure, chiancarelle, ienelle d'accette, portatura di legname, architravi, porte, finestre, telari d'invetrate, legname per l'intelaiature, ienelle, perni, chiodi e suo magistero serviti per la costruzione di numero sei stanze e corritoy fatte fare dal loro Monte dentro il Seminario de Nobili dalla parte del vicolo della Pietatella e propriamente sopra lo primo quarto della Casa delli Reverendi Padri gesuiti d'esso Seminario comprata dal duca di Torremaggiore, cessionario e rifiutatario del Principe di Sansevero, suo padre, la quale attacca colla casa di detta **Pietatella** ius patronato gentilizio di detto principe a tenore di loro conclusione su di ciò fatta sotto li 6 giugno 1747, e pianta fattane dall'ingegnero don Tommaso d'Eboli, che ambedue originalmente conservasi nel volume di carta bergamena intitolato volume di scritture attinenti alle rifazioni di fabbriche sistema introdotto da primo novembre 1745 innanzi in far mantenere le scuole ai signori convittori ed alunni in Seminario, come per notar Giuseppe de Palma (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1176; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.121).*

7.11.1748 - 7 novembre 1748 ... Al principe di Sansevero D. 100. E per esso a don Francesco Russo a compimento di ducati 150 e sono per tanti promesso pagarseli antecipatamente per l'opera che esso Francesco si è obbligato da fare nella volta della loro **chiesa detta la Pietatella** attaccata al loro palazzo in Napoli, giusta l'istrumento stipulato per mano di notar Giovan Bottigliero di Napoli al quale si fa riferimento. Con firma di detto Francesco Russo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1089; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.124).*
- Nel 1748, Raimondo affidò a Francesco Russo, il compito di affrescare la volta della cappella. La scena che abbraccia tutta l'ampiezza del tempio, rappresenta la "Gloria del Paradiso", contenuta in prospettive architettoniche, arricchite dalle figure dipinte in altrettanti ovali di sei santi della famiglia di Sangro: Randisio, Berardo, Filippa, Rosalia, Odorisio e Berardo (Nappi, Dai numeri …, 2010 p.98).*

10.1.1750 - 10 gennaio 1750 ... Alli governatori del Monte di Manzo D. 127,25. E per essi a Nicola Moscarella, mastro muratore, a compimento di ducati 171, quanto ha importato il materiale e magistero occorsi nella rifattione degli due pilastri di mattoni nella **chiesa della Pietatella** ius patronato gentilizio del Principe di Sansevero, a tenore della nota prodotta, firmata dal loro collega Gio Pignone del Carretto depositato a tal effetto e riconosciuta dal loro ingegnere Tomase Eboli precedente appuntamento da loro sottoscritto a 23 settembre 1749. E con detto pagamento resta sodisfatto per detta causa, attento che ha ricevuto il compimento sudetto per altri Banchi (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1420; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.126).*

1750 - Corradini, dunque, si trasferì nel palazzo di piazza San Domenico Maggiore solo nella seconda metà del 1750. Dopo l'arrivo in casa Sansevero, l'artista concordò con il principe i cambiamenti da apportare alla dsposizione seicentesca della cappella e fu deciso di lasciare degli antichi monumenti solo quelli ben conservati. Fu stabilito, inoltre, che la Chiesa sarebbe stata ornata da statue modellate dal Corradini, il quale nonostante l'età avanzata (era nato nel 1668), iniziò a lavorare con grande entusiasmo alla trasformazione della cappella, ma morì nell'agosto del 1752, lasciando compiuti molti bozzetti in cera o creta e solo alcune opere finite. Sicuramente sua è la statua che rappresenta la "Pudicizia", eretta in onore di Cecilia Gaetani dell'Aquila d'Aragona dei duchi di Laurenzana, madre di Raimondo, morta a vent'anni. Raffigura una donna nuda coperta da un velo trasparente. Una lapide spezzata su cui poggia la mano sinistra, indica la morte prematura della gentildonna. Ai piedi della statua un brucia profumi. Sul basamento un bassorilievo con la scena dell'incontro della Maddalena con Gesù con il distico: "*Noli me tangere*". All'artista veneto si attribuiscono anche: 1) il mezzo busto eretto in onore di Paolo di Sangro, VI principe di Sansevero, morto nel 1726 e, per diverse affinità somigliante a quello del servo di Dio Filippo Cota, situato nella chiesa di San Nicola di Andria; 2) la statua del "Decoro" eretta in onore delle due mogli di Giovan Francesco di Sangro, terzo principe di Sansevero: Isabella della Tolfa e Laudomia Milano. La statua raffigura un giovanetto seminudo, appoggiato a una colonna sulla quale è scolpita la testa di un leone e la leggenda: "*Sic floret decoro decus*"; 3) la Mestizia. Scultura posta a ricordo di Giovan Francesco di Sangro morto in Africa nel 1627. E' rappresentata da un angelo dalle grandi ali che piange; alla base una grande conchiglia-acquasantiera. Fra i bozzetti di creta lasciati dal Corradini ve ne era uno bellissimo, rappresentante il Cristo morto, avvolto in un sudario con il capo reclinato su di un cuscino e i segni del Martirio. Un giovane scultore napoletano, Giuseppe Sanmartino, si offrì di scolpire la statua di marmo, servendosi, forse, del bozzetto

dell'artista veneto. Il lavoro fu portato a termine nel 1753 e lo stesso principe si disse stupito e ammirato per l'esecuzione perfetta del capolavoro (Nappi, Dai numeri …, 2010 p.100).*

3.12.1750 - Marchese Fogliani Portici 3 dicembre 1750. Lo scultore Veneziano Antonio Corradini offre una statua di Vestale ricoperta di un velo. Mosso non più dalla obligantie maniere del Signor Principe di San Severo, presento all'Eccellenza Vostra l'ingionto foglio, che egli medesimo per tal effetto m'hà consegnato, affine pervenga alla notizia di Sua Maestà. L'offerta, che Le fa il celebre scultore veneziano Don Antonio Corradini d'una Vestale ricoperta d'un velo trasparente, che il medesimo ha fatta anni sono in Roma, e di cui nell'anno 1747 volendone egli fare un pubblico Lotto, ne fu fatto solenne apprezzo per ordine della Camera Appostolica, che riuscì per la somma di quattro milla scudi Romani che sono da circa quattromilla et ottocento di Regno; poiché e qualora incontrasse la Reale soddisfazione, si riduce a liberarla per ducati tremilla e cinquecento scudi napolitani da farne lo sborso a tenore di quanto sta segnato nel sesto capitolo di detta carta: Ed intanto esibisce così il rame della sodetta Vestale, che in un involtino a parte riceverà l'Eccellenza Vostra, come un viglietto del sodetto Lotto, che troverà qui unito, affine la Maestà Sua abbia un'idea di ciò che Le viene proposto. Se pare all'Eccellenza Vostra che il progetto sia meritevole della Sovrana intelligenza di Sua Maestà, potrà degnarsi umiliarsene la notizia; e nel caso incontrasse la Reale soddisfazione, potrebbe rimetterlo a qualche persona intelligente, disappasionata e zelante del real interesse per sentirne il suo sentimento, mentre io non avendo veruna cognizione ne del scultore, ne dell'opera, ne intendendomi di tali manifatture, non posso dare ulterior passo, se non che quant'ho fatto per aderire all'istanze del detto Signor Principe di S. Severo, e nel medesimo tempo servire a Sua Maestà qual'ora la Statua convenisse al suo Real Servizio. Intanto rinovando all'Eccellenza Vostra il mio costante rispetto sono a dirmi (ASNa, Casa Reale - Amministrazione Siti Reali fascicolo 1028; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.127).*
- La statua della Vestale venuta da Roma non è altro che la Pudicizia (Nappi, Dai numeri …, 2010 p.100).*

20.2.1751 - 20 febbraio 1751 ... Alli governatori del Monte Manzo D. 216,51. E per loro al Seminario dei Nobili, seu Collegio de Nobili di Napoli. E per esso al rettore di quello a compimento di ducati 400 ed in soddisfazione di simil somma che dal padre Luigi de Marco rettore fu di detto Seminario nel 1747 con sua fede de 27 maggio detto per Nostro detto Banco fu pagata al principe di Sansevero Don Raimondo di Sangro per lo prezzo e valore non solo del tetto e materiale stavano sopra la sua **chiesa della Pietatella**, ma per l'appoggio della nuova fabrica dovea allora farsi, e dopo fatta sopra detta chiesa per la costruzione della loro cappella, giusta l'istrumento di convenzione ebbero detto Padre Luigi e detto Principe sotto i 26 maggio 1747 per notar Giuseppe de Palma al quale si riferisce e resta detto collegio e per esso detto rettore intieramente sodisfatto per detta causa, attento che detto tetto e materiali servivano per coprire detta cappella, ed il compimento l'ha ricevuto in ducati 150 per il Banco dei Poveri e ducati 33,49 per il Banco di San Giacomo. Per detto padre Nicola Pagano rettore a detto Maselli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1241; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.122).*

9.9.1751 - 9 settembre 1751 ... Alli governatori del Monte di Manzo D. 75. E per essi al Seminario seu Collegio de Nobili di questa Città e sono per la metà di ducati 150 che fin dal 1747 furono per mezzo dell'abate Giucco del padre Luigi di Marco, rettore che fu di detto Seminario pagati brevi manu al principe di Sanseverino (sic) Don Raimondo di Sangro per la concessione da detto fatta non solo d'altri palmi cinque l'istessi che si erano ecceduti di più d'altezza alli palmi 32 convenuti per l'edificazione della loro cappella su la sua **chiesa detta Pietatella** in vigore d'istrumento de 26 maggio 1747 per notar Giuseppe di Palma cui si riferisce; come pure per aver tolto l'impedimento a sua istanza ne fè per la Gran Corte della Vicaria a cagion di detti palmi cinque che si erano ecceduti. Qual pagamento si fa dal loro Monte per esecuzione del convenuto ha detto padre Luigi e il loro collega don Gio Pignone del Carretto, Deputato a tal effetto per la costruzione di detta loro cappella e leggesi da biglietto di detto padre Domenico diretto a detto don Gio che siste in un volume di scritture a parte coverto di carta pecora, attinenti alla refezioni di fabriche fatte nel Seminario de Nobili nel 1744 ed in vigore ancora della loro condizione de 3 corrente al quale si riferisce, restanto con ciò detto Seminario seu Collegio e per esso detto padre rettore interamente per detta causa sodisfatto. E per girata del padre Nicola Pagano, procuratore, a Francesco Izzo per abitanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1174; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.123).*

4.11.1752 - La morte del Corradini costrinse il principe a rivedere i suoi piani e a pensare a un altro artista per il proseguimento dell'opera intrapresa. La scelta cadde sul genovese Francesco Queiroli. Il 4 novembre 1752, fu stipulato un contratto, tramite il notaio Giovanni Bottigliero che assegnava al Queiroli un compenso di 100 ducati al mese, il vitto e l'alloggio nel palazzo di San Domenico Maggiore. Egli s'impegnava a lavorare esclusivamente per la cappella Sansevero, servendosi dei bozzetti che il Corradini aveva lasciato ed

elaborandone altri egli stesso. Il Queiroli lavorò nella cappella per circa sette anni, guadagnando quasi 10.000 ducati. Per contratto le opere da realizzare, dovevano essere terminate allo scadere del sesto anno dall'inizio dei lavori, ma l'artista non rispettò i patti e il principe lo licenziò, privandolo anche del soldo. Il genovese ricorse al tribunale, che gli riconobbe le spettanze dovutegli per contratto fino a settembre 1759, compreso gli interessi. L'artista ha lasciato nella cappella più di dieci opere e propriamente: 1) i medaglioni sulle sei cappelle: ogni medaglione reca scolpiti ai lati, due angioletti, e nel centro, l'effigie di un cardinale appartenente alla famiglia di Sangro: Teodino, Leone, Oderisio, Rinaldo, Teodino e Gentile; 2) il mausoleo raffigurante la "Sincerità", eretto in onore di Carlotta Gaetani, moglie di Raimondo. Il gruppo raffigura una donna che regge nella mano sinistra un cuore in segno di affetto e, nella destra un caduceo, segno di pace e tranquillità. Di lato un amorino con una colomba tra le mani, mentre un'altra trasmette in modo fantastico l'amore che il principe provava per la moglie; 3) il monumento che rappresenta l'"Educazione". Una figura di donna seduta e intenta a dare spiegazioni a un fanciullo che le sta accanto. Il fanciullo indossa una corazza e ha tra le mani un libro: sul basamento la leggenda: "*Educatio et disciplina mores faciunt*". Il monumento fu innalzato per ricordare le due mogli di Paolo di Sangro, secondo principe di Sansevero: Geronima Caracciola e Clarice Carafa di Stigliano; 4) Monumento a Santa Rosalia, eseguito dall'artista genovese per ricordare la Santa di casa di Sangro, protettrice di Palermo, morta nel 1159. E' raffigurata inginocchiata con le mani congiunte, vestita con saio monacale. La capigliatura, arricchita da una coroncina di fiori; 5) monumento a Sant'Oderisio, eseguito per onorare Oderisio, figlio del conte dei Marsi e abate di Montecassino, morto nel 1105. Rappresentato in ginocchio su di un cuscino, con gli occhi rivolti al cielo e le mani aperte in atto di implorazione. Accanto al cuscino un cappello cardinalizio; 6) il gruppo della "Liberalità", innalzato in onore di Giulia Gaetani d'Aragona morta nel 1636. Moglie di Paolo di Sangro, quarto principe di Sansevero, è rappresentato da una donna con i capelli ricciuti, ricoperta da ricche vesti e calzari ai piedi. Nella mano destra stringe alcune monete e un compasso, nella sinistra una cornucopia dalla quale escono gemme e monete, a spiegare la munificenza della nobildonna. Ai suoi piedi un'aquila reale; 7) il monumento del "Disinganno" eretto in ricordo di Antonio, padre di Raimondo. Raffigura un uomo avvolto in una rete dalla quale cerca di liberarsi con l'aiuto di un genietto alato con sul capo una fiammella che sta a indicare l'Intelletto che vince le passioni umane. Ai piedi del gruppo libri chiusi e un globo che rappresenta il Mondo con accanto un libro aperto con citazioni alludenti al ritorno dalle tenebre. Sul basamento un bassorilievo raffigurante Cristo che ridà la vista al cieco. Il Queiroli sovrintese a tutti i lavori eseguiti da operai o da artisti, alla cappella e al palazzo (Picone, La cappella Sansevero, 1959 p.34; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.101).*

2.1.1753 - 2 gennaio 1753 ... A don Raimondo di Sangro D. 150. E per esso a don Francesco Queirolo per altritanti con sua firma autentica di notar Giovan Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1273; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.131).*

28.3.1753 - 28 marzo 1753 ... A don Raimondo di Sangro D. 50. E per esso a Giuseppe Sanmartino in conto della statua di Nostro Signore morto coverta da un velo ancora di marmo, che sta lavorando per la sua **chiesa gentilizia di Santa Maria della Pietà** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1279; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.128).*
- Fra i bozzetti di creta lasciati dal Corradini ve ne era uno bellissimo, rappresentante il Cristo morto, avvolto in un sudario con il capo reclinato su di un cuscino e i segni del Martirio. Un giovane scultore napoletano, Giuseppe Sanmartino, si offrì di scolpire la statua di marmo, servendosi, forse, del bozzetto dell'artista veneto. Il lavoro fu portato a termine nel 1753 e lo stesso principe si disse stupito e ammirato per l'esecuzione perfetta del capolavoro (Nappi, Dai numeri …, 2010 p.100).*

23.8.1753 - 23 agosto 1753 ... A Gennaro Tibet D. 500. E per esso al principe di Sansevero per altritanti. E per esso al cavalier Francesco Queiroli per altritanti, con sua firma con autentica di notar Giovan Saccone (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1284; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.132).*

1754 - "Quando morì Corradini lasciò finiti solo il mezzo busto di Paolo e quello di Giovan Francesco, suo padre", del quale attualmente non vi è traccia in loco (Origlia, Istoria dello studio …, II 1754; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.100).*

16.1.1754 - 16 gennaio 1754 ... Al principe di Sansevero D. 100. E per esso a Francesco Queirolo per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1263; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.132).*

13.2.1754 - 13 febbraio 1754 ... Al principe di San Severo D. 30. E per esso a Giuseppe Sanmartino, a compimento di ducati 500 ed intiero prezzo convenuto della statua scolpita in marmo di Nostro Signore Gesù

Cristo morto, ricoperto da una sindone di velo trasparente dello stesso marmo, da detto Sanmartino lavorata di tutta soddisfazione, non restando perciò a conseguire altro da esso sin a 24 dicembre 1753 né per questa né per altra causa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2045; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.128).*

2.5.1754 - 2 maggio 1754 ... A Gennaro Tibet D. 500. E per esso al principe di Sansevero per altritanti. E per esso al cavalier Francesco Queirolo per saldo del suo onorario a tutto aprile 1754 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2044; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.132).*

14.5.1754 - 14 maggio 1754 ... A don Gennaro Tibet D. 100. E per esso a don Francesco Queirolo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2045; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.132).*

14.2.1755 - 14 febbraio 1755 ... Al principe di Sansevero D. 380. E per esso a Francesco Queirolo, dite sono a compimento di ducati 1.200, atteso l'altri per detto compimento l'ha ricevuti da esso in più volte, parte in contanti e parte con partite di banco. E tutti detti ducati 1.200 sono per saldo e final pagamento dell'annata del suo onorario terminata alla fine di settembre 1754 che da esso se li corrisponde in virtù d'istrumento stipulato per mano di notar Giovan Bottigliero di Napoli. E detti ducati 380 non li pagheremo se prima non si farà da detto notar il notamento alla margine di detto istrumento a fede del quale staremo e non altrimenti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1296; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.132).*

15.2.1755 - 15 febbraio 1755 ... Al principe di San Severo D. 60. E per esso a Nicola Moschetta a compimento di ducati 146, atteso l'altri ducati di detto compimento gl'ha ricevuti contanti. E tutti sono a saldo e final pagamento di vari lavori di stucco fatti nella sua **cappella di Santa Maria della Pietà**, cioè di canne dieci andanti di cornicione, convenute alla ragione di ducati sette la canna, di sette capitelli e mezzo nei pilastri d'essa chiesa, convenuti a ducati sette l'uno, e di sei cimmase d'archi, convenute alla ragione di ducati quattro l'una (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1297; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.136).*

13.8.1755 - 13 agosto 1755 ... A don Raimondo di Sangro principe di San Severo D. 800. E per esso a don Francesco Queirolo a compimento di ducati 900, atteso gli rimanenti ducati 100 gli ha ricevuti contanti. E tutti detti ducati sono in conto dell'annata del suo onorario, maturata alla fine di settembre 1755 alla ragione di ducati 1.200 l'anno, convenuto tra di loro con istrumento stipulato per mano di notar Giovan Bottigliero di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1320; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.132).*

7.4.1756 - 7 aprile 1756 ... Al principe di San Severo D. 245. E per esso al cavaliere Francesco Queirolo a saldo e final pagamento del suo onorario, per l'annata maturata alla fine di settembre 1755; in virtù d'istrumento stipulato per notar Giovan Bottigliero di Napoli, e resta sodisfatto anche delle antecedenti annate (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1675; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.132).*

7.4.1756 - 7 aprile 1756 ... Al principe di San Severo D. 125,87. E per esso al cavalier Francesco Queirolo per abitanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1675; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.132).*

7.4.1756 - 7 aprile 1756 ... Al principe di San Severo D. 50. E per esso al cavalier Francesco Queirolo per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1675; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.133).*

7.4.1756 - 7 aprile 1756 ... Al principe di San Severo D. 70. E per esso al cavalier Francesco Queirolo per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1675; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.133).*

4.6.1757 - 4 giugno 1757 ... A Pietro d'Andrea D. 25. E per esso a don Francesco Queiroli dite sono a conto delli ducati 300 che il principe di Sansevero l'ha assegnato in virtù di suo mandato al presente a lui diretto, con cui dite che dalle rate mensuali, che in nome e parte di don Filippo Celentano dovea corrisponderli, pagato ne avesse ad esso don Francesco Queiroli la cennata somma di ducati 300 nelle tanne e tempi in detto mandato stabiliti; e che detti erano a compimento di ducati 700 ed in conto dell'annata del suo onorario maturato in settembre corrente anno, secondo il convenuto nell'istrumento stipulato per notar Giovati Bottigliero a 4 novembre 1752 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1693; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.133).*

4.6.1757 - 4 giugno 1757 ... A Pietro d'Andrea D. 50. E per esso a don Francesco Queiroli. E dite sono in conto delli ducati 900 assegnatili dal principe di San Severo con mandato de 18 aprile prossimo passato, diretto a don Filippo Celentano affittatore de suoi erbaggi con cui disse, che delle rate mensuali dovrà corrisponderli, ne pagasse ad esso Queiroli li detti ducati 900 a ragione di ducati 50 per ogni mese

principiando a primo corrente e così continuare poi mese per mese sino alla totale estinzione dei medesimi. E che li detti ducati 900 erano cioè ducati 500 d'essi a complimento di ducati 1.200 ed a saldo dell'annata del suo onorario maturata a settembre 1756, secondo il convenuto nell'istrumento stipulato il 4 novembre 1752 per notar Giovan Bottigliero e li restanti ducati 400 a conto dell'annata corrente maturata in settembre venturo corrente anno (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1693; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.133).*

14.8.1758 - 14 agosto 1758 ... A don Gennaro Tibet D. 100. E per esso al cavalier don Francesco Queiroli in conto del suo onorario, che riceve dal principe di San Severo per li lavori di scoltura che fa nella **chiesa gentilizia**. E detto pagamento lo fa d'ordine e di proprio danaro di detto principe (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1510; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.133).*

28.9.1758 - 28 settembre 1758 ... A don Gennaro Tibet D. 96,09. E per esso a don Francesco Queiroli, sono cioè ducati 88,09 per spese dal medesimo fatte a tutto 19 caduto, danaro somministrato a fabbricatore e segatore per servizio alla **chiesa gentilizia della Pietatella** del principe di San Severo. E li restanti ducati 8 sono per tanti che se li pagano per conto de Pascale Persico, per tanti che detto Queiroli dal medesimo avanza per doversi detti ducati 8 escomputare dalle mesate di detto Persico. Quali paga per ordine e conto di detto principe e di suo proprio denaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1402; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.133).*

5.10.1758 - 5 ottobre 1758 ... A Gennaro Tibet D. 30. E per esso a mastro Girardo Solifrano, stuccatore. Sono in conto di ducati 130 che il medesimo deve conseguire dal suo signor principe di Sansevero per saldo di tutti li lavori di stucco dal medesimo fatti, così a sinistra dell'entrata del suo palazzo, e nell'officina, che dal detto luogo si cala, come per li lavori fatti nella sua **chiesa gentilizia della Pietà**, attacco il palazzo, secondo la stima fattane dal regio ingegnere don Ignazio Cuomo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1511; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.81).*

12.10.1758 - 12 ottobre 1758 ... A Gennaro Tibet D. 100. E per esso a mastro Francesco Moisè, e sono in conto del lavoro di fabbrica che deve fare per servizio del signor principe di San Severo e propriamente sopra l'arco, dal quale si passa dal palazzo di detto signor principe alla **cappella gentilizia** del medesimo ed altro che per detto lavoro potrà occorrere. E detto pagamento lo fa d'ordine e proprio denaro di detto signor principe e con sua firma (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1399; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.78).*

27.10.1758 - 27 ottobre 1758 ... A Gennaro Tibet D. 50. E per esso a mastro Francesco Moisè a saldo di ducati 150, atteso l'altri ducati 100 l'ha ricevuti con fedi di detto nostro Banco et in conto della fabbrica che sta facendo nell'arco che passa dal palazzo alla **Chiesa gentilizia** del principe di San Severo, per ordine del quale e di suo proprio denaro fa il presente pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1400; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.78).*

1759 - Francesco Russo risulta anche l'ideatore del monumento funebre in onore di Raimondo. Esso è rappresentato da armi e bandiere scolpite in marmo e un libro sul quale poggia una squadra e un compasso, a indicare il valore militare del principe e la sua profonda passione per gli studi. Al centro della composizione un ritratto di Raimondo, che potrebbe essere quello pagato dal principe 40 ducati a Nicola Russo nel 1745. Sotto il monumento si trova una targa marmorea posta dai sacerdoti e dal rettore della cappella nel 1759: "*Templum hoc sepulcrae ab Alexandro De Sangro Alexandriae Patriarcha excitatum aetate collabens a fundamentis refectum electoque ex marmore et quamplurimis insignibus simulacris undique ornatum sacellis Virgini a Pietate S. Oderisio ac Sanctae Rosaliae Dicatis in ditiorem elegantioremque Formam redactis additis procerum familiae eorumque iugalium tumulis nullo sibi praeparato haud aegre suos cum caeterorum cineribus coniuncturo haustam ab Carolo Magno Imperatore per illustres avos marsorum comites innatam cum sanguine pietatem imitatus vir mirus ad omnia natus quaecumque auderet Raymundus De Sangro universae domus De Sangro dominus Sancti Severi princeps Turris Maioris dux Castri Novi Marchio Castri Franci princeps plurium oppidorum dynastes hispaniarum magnus primae classis Caroli Borbonii Neapolis ac Siciliae regis cubicularius intimus Divi Ianuarii eques militum tribunus scientia militari mathematica philosophica clarus in perscrutandis reconditis naturae arcanis celeberrimus in regenda pedestris militiae disciplina et consilio et scriptis eximius ob id Regi suo et Friderico Borussiae regi nec non Mauritio Saxoniae supremo gallicorum exercituum imperatori per literas ad ipsum commendantibus acceptissimus de sua pecunia de sapientia sua restituit ann repar sal MDCCLIX aetatis suae XLIX pientissimi viri religionem curas impendia demirati Ianuarius Ottone VI ac sal Theol profes protonot apost S. Angeli in Balvano huius templi*

abbas et rector cunctique alii sacerdotes ex nova eiusdem principis et antiqua suorum fundatione quotidianis sacrificiis ne ulla sit aetas immemor monumentum pp" (Nappi, Dai numeri …, 2010 p.98).*

9.1.1759 - 9 gennaio 1759 ... A Gennaro Tibet D. 40. E per esso a Francesco Moisè a saldo di ducati 240 ed in conto delle fabbriche sta facendo nell'arco che passa dal palazzo alla **Chiesa gentilizia** del principe di San Severo, d'ordine e proprio denaro del quale fa detto pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1409; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.78).*

7.6.1759 - 7 giugno 1759 ... A Domenico Galante D. 200. E per esso al principe di Sansevero. E per esso a mastro Nicola Raimo a compimento di ducati 850 a conto del prezzo della macchina di legno che sta lavorando, da situarsi su l'arco che passa dalla sua casa alla sua **chiesa gentilizia**, nella quale saranno collocate le campane componenti il Cariglione. E per esso a Pietro Lomasto per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1579; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.80).*

9.6.1759 - 9 giugno 1759 ... A Gennaro Tibet D. 34. E per esso carlo Barbiero e Domenico Palazzo, insigni mastri stuccatori, a compimento di ducati 100 et in conto delli lavori di stucco che stanno facendo sopra l'arco che dal palazzo del principe di San Severo passa alla di lui **Chiesa gentilizia**. E detti li paga con ordine di detto signore e di proprio denaro d'esso suddetto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1412; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.79).*

9.8.1759 - 9 agosto 1759 ... A don Gennaro Tibet D. 20. E per esso alli mastri stuccatori Carlo Barbiero e Domenico Palazzo a compimento di ducati 165,17 per quanto importano i lavori di stucco da essi fatti di pastiglia colorata nelle facce esterne della fabbrica, che sostiene il gariglione sito tra il palazzo e la **cappella gentilizia del principe di San Severo** in vigore dell'apprezzo fattone dall'ingegnere don Vincenzo di Bisogno con sua relazione de 3 agosto caduto, atteso i mancanti ducati 145,17 l'hanno detti mastri ricevuti in più partite ed in vari tempi, restando con detto pagamento intieramente sodisfatti senza aver altro che pretendere da detto principe di San Severo, in nome del quale e di suo proprio denaro da esso si fa detto pagamento (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1541; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.79).*

31.8.1759 - 31 agosto 1759 ... A Gennaro Tibet D. 20. E per esso a mastro Domenico Palazzo e Carlo Barbiero, stuccatori a compimento di ducati 140 ed in conto del lavoro di stucco che stanno facendo sopra l'arco che passa dal palazzo alla **chiesa gentilizia** dell'Eccellentissimo Signor Principe di San Severo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1544; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.79).*

31.8.1759 - 31 agosto 1759 ... A don Filippo Sabbatini d'Anfora D. 154. E per esso al magnifico Pascale Persico, suggellatore. Sono in conto di ducati 224, che il medesimo avanza dall'eccellentissimo principe di San Severo per le sue provisioni a tutto luglio 1759, alla ragione di ducati 12 al mese, come uno delli artefici della sua **chiesa gentilizia della Pietatella**, restando a conseguire altri ducati 70, e dal detto tempo in poi resta detto Pascale licenziato dal servizio di detto principe (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1544; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.136).*

12.9.1759 - 12 settembre 1759 ... A Filippo Sabbatini d'Anfora D. 60. E per esso a mastro Girardo Solifrano, stuccatore, a conto di ducati 100,37, deve il medesimo conseguire dal **principe di San Severo**, in vigore di mandato in suo beneficio spedito in data de 3 marzo 1759 sopra don Maurizio Calvino, suo aggiuntore generale per saldo di ducati 160,97, che importano tutti i lavori di stucco dal medesimo fatti così a sinistra dell'entrata del palazzo di detto principe, e nell'officina che dal detto luogo di casa, come per li lavori fatti nella sua **Chiesa gentilizia** secondo la stima fattane dal regio ingegnere don Ignazio Cuomo con sua relazione de 2 aprile 1757, restando a conseguire a saldo altri ducati 40,37, con dichiarazione, però, che deve detto Solifrano terminare di stucco l'affacciata, che sta a sinistra del suddetto palazzo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1542; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.81).*

1.12.1759 - 1 dicembre 1759 ... A Gennaro Tibet D. 100. E per esso a mastro Nicola Raimo et sono a compimento di ducati 1.150 et in conto del prezzo della machina di legno che sta lavorando, da situarsi sull'arco che passa dal palazzo del Principe di Sansevero alla **chiesa Gentilizia** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1542; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.81).*

2.1.1760 - 2 gennaio 1760 ... A don Gennaro Tibet D. 27,40. E per esso a **Paolo Persico**, scultore del suo signor principe di San Severo, essere a saldo di sue provisioni a tutto novembre 1759. E ciò deve di un

mandato da detto signor principe in suo beneficio spedito in somma di ducati 200 in data de 15 de gennaio 1759 sopra il suo aggiuntore nei suoi feudi don Maurizio Calvino, restando con tal pagamento intieramente saldato di tutto il passato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1552; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.136).*

26.11.1760 - 26 novembre 1760 ... A Nicola Garofalo D. 200. E per esso a Francesco Queiroli, dite sono per due mesate di sua provisione dovuteli dal principe di San Severo in virtù d'esito, come suo architetto e scultore di marmi per li mesi di agosto e settembre 1759 per la qual sodisfazione, essendo detto Queiroli ricorso in questa Real Udienza d'Esercito, con più decreti fu ordinato che il suddetto principe vi avesse fatto deposito presso gli atti. E non avendo il medesimo curato di ciò eseguire, con real dispaccio per Segreteria di Stato, Guerra e Marina de 10 gennaio del corrente anno fu imposto al Presidente governatore della città di Foggia, che dagli effetti che ivi possiede il menzionato Principe sequestrati se ne fossero detti ducati 200 e quelli avesse rimessi per pagarsi subito al suddetto Queiroli per l'espressata causa. E essendo ciò seguito per esecuzione del detto dispaccio con altri decreti di questa suddetta Regia Udienza intese le parti, come dagl'atti, è stato ordinato di liberarsi e pagarsi all'anzidetto Queiroli, il quale con tal pagamento resta sodisfatto delle suddette due mesate (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1488; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.134).*

5.1.1761 - 5 gennaio 1761 ... A Agostino Attanasio D. 840. E per esso al cavalier don Francesco Queiroli, per tanti da esso don Agostino rimessi da Giuseppe Maddalena, erario della città di Sansevero, con cambiale del signor Michele Manerba, tratti da Foggia il 6 dicembre 1760 sopra il signor Carmine Ventapane per doverli esso pagare al sudetto don Francesco Queiroli come al presente da esso si pagano. E sono cioè ducati 800 di essi a compimento di ducati 2300 che detto Queiroli dovea conseguire in vigore di mandato spedito dall'eccellentissimo signor principe di San Severo in data de 3 agosto 1759, sopra don Maurizio Calvino, aggiuntore generale che allora era nei suoi feudi, per saldo così del suo onorario per tutta la fine di luglio 1759 come scultore di esso signor principe a tenore di detto mandato al quale si riferisce. Per estinzione di qual mandato dal signor don Filippo Sabbatini d'Anfora, aggiuntore in Napoli di detto signor principe, fu convenuto doversi pagare ducati 1.500 nel suddetto anno 1759, come infatti furono pagati al detto signor Queiroli intanto erano dell'erario di Torremaggiore Francesco Costantino. E li rimanenti ducati 800 in giugno 1760. E frattanto per mora alla ragione del cinque per cento con che al presente da esso se li pagano sono a compimento di detti ducati 2.300 in estinzione del suddetto mandato del 3 agosto 1759, restando con tal pagamento nulli, irriti e cassi gl'atti per tal causa formati nella Regia General Udienza degli Eserciti. E li rimanenti ducati 40 sono per interesse decorso sopra li suddetti ducati 800, come sopra promessi. Restando con tal pagamento detto signor Queiroli intieramente saldato e sodisfatto, così dell'intieri ducati 2.300 che dovea conseguire in vigore del citato mandato spedito in suo beneficio in data de 3 agosto 1759, come anche dell'intiero decorso Belli citati ducati 800 promessoli, senza che habbia a pretendere più cosa veruna da detto eccellentissimo signor principe (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1595; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.134).*

176. - Dalle date poste sulle epigrafi commemorative di alcuni monumenti scolpiti dal Celebrano si potrebbe capire, che fosse al servizio del principe di Sansevero, come scultore, dal 1752. E' da supporre, invece, che le lapidi siano state predisposte durante gli anni in cui il Queiroli lavorava alla cappella. Al genovese era stata affidata anche la scultura di queste statue sepolcrali, ma non potè portare a termine il lavoro per il contrasto con Raimondo e il conseguente allontanamento da casa Sansevero. I mausolei eretti dal Celebrano furono realizzati in anni successivi al 1760, allorchè l'artista divenne il direttore dei lavori della cappella, ma quasi tutte le opere da lui eseguite non sono sue creazioni. Infatti, dagli atti processuali del 1762, risulta che il Queiroli doveva restituire a Raimondo diversi modelli in cera o creta tra cui quelli della Porta grande, del deposito del Dominio di se stesso e del bassorilievo dell'altare maggiore. Il Celebrano, dunque, si limitò ad attuare ciò che il Corradini aveva modellato … Nei primi anni di lavoro scolpì il monumento funebre di Giovan Francesco di Sangro, morto nel 1618. Esso è rappresentato da un angelo seduto, col capo poggiato sulla mano destra e la mano sinistra, che regge una fiaccola, appoggiata a una lapide. Ai piedi una grande pila per l'acquasanta (Picone, La cappella Sansevero, 1959 p.44; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.105).*

14.10.1765 - 14 ottobre 1765 ... A don Gennaro Tibet D. 20. E per lui a mastro Leonardo Donzelli, falegname. E sono a conto di ducati 50 per, prezzo convenuto di un confessionile di tavolone di noce bianca a tenore del modello, che si deve conseguire fuori dell'intagli, ch'esso mastro Leonardo si è obbligato formare per la **chiesa gentilizia** del principe di San Severo, in nome e parte del quale e di suo proprio denaro da lui se li fa il presente pagamento, con patto ancora, che deve il medesimo formare qualche

cornice di squadro per detto confessionile (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1458; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.142).*

1766 - Celebrano (Francesco) … Le sculture poi = Il gran *basso-rilievo* dell'altare maggiore nella **chiesa di S. Severo** (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844 p.93).*
- **Cappella Sansevero** … Scenografico l'*altare maggiore*, con *Deposizione* del Celebrano (TCI, Napoli e dintorni, ed. 2005 p.172).*
- Nel 1766, da quanto scrive l'autore della "Breve nota" doveva essere in lavorazione il bassorilievo per l'altare maggiore. Questa scultura rappresenta la scena della Deposizione di Gesù: il Cristo morto con intorno la Madonna e altri santi; alcuni angioletti in alto, seguono la scena, mentre due di essi, in basso, sorreggono un sudario col volto di Gesù; sotto l'altare, due angioletti sollevano il coperchio della tomba, che sta a significare la vittoria di Cristo sulla morte (Nappi, Dai numeri …, 2010 p.106).*

1766 - Celebrano (Francesco) … Dopo la morte del Corradino e del Queirolo fu dal Principe di S. Severo D. Raimondo di Sangro adoperato ne' lavori de' mausolei di famiglia nella sua **chiesa di S. Severo** … Le sculture poi … Quella di *Cecco di Sangro* armato di elmo e corazza che sorte da una cassa ferrata con spada nuda in mano, nella chiesa medesima (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844 p.93).*
- **Cappella Sansevero** … Sopra l'ingresso, nel *sepolcro di Cecco di Sangro* (Francesco Celebrano, 1766) è rappresentato un curioso episodio della vita del defunto che, ritenuto morto in battaglia e già chiuso in una cassa, ne uscì con la spada in pugno terrorizzando i nemici (TCI, Napoli e dintorni, ed. 2005 p.171).*
- Sempre nel 1766, il Celebrano scolpì il sepolcro in ricordo di Cecco di Sangro, figlio di Carlo e nipote del primo principe di Sansevero. Esso raffigura un guerriero che balza con la spada sguainata fuori da una bara, sostenuta da due ippogrifi. Un'aquila poggia la zampa destra sul coperchio della cassa, mentre con l'altra regge alcune frecce. Cecco di Sangro, nipote del primo principe di Sansevero, combattè agli ordini di Filippo II, coprendosi di gloria. Si racconta che si lasciò chiudere ferito in una bara e seppellire nella chiesa di un castello inespugnabile. Nottetempo, aprì la bara, ne uscì e, dopo aver combattuto aspramente con i nemici, riuscì ad aprire ai compagni le porte della fortezza che fu espugnata. Questo episodio, forse, ispirò l'artista. L'astuto e forte guerriero fu ucciso da un colpo di moschetto durante un assedio (Nappi, Dai numeri …, 2010 p.106).*

20.1.1766 - 20 gennaio 1766 ... A don Gennaro Tibet D. 12, fede del 20 dicembre 1765. Li pagherete a Paolo Persico, quali sono in conto del lavoro che dovrà fare nella **chiesa gentilizia** del mio signore principe di Sansevero in qualità di scultore. E detti ducati 12 da me se li pagano in nome e parte e di proprio denaro del detto signor principe di San Severo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1707; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.136).*

28.7.1766 - 28 luglio 1766 ... A don Agostino Attanasio D. 50. E per esso a Paolo Persico, scultore di marmi. Li paga in nome e parte e di proprio denaro del principe di San Severo e sono a causa che dovendo esso Persico scolpire fra lo spazio di mesi sei un angelone di marmo seduto di palmi sette, col suo puttino in aria tutto d'un pezzo a tutte sue spese, a riserba solo del marmo, allustratura e dell'aiuto allorché occorrerà per voltare il detto marmo che dovranno andare carico di detto principe, e giusto il convenuto prezzo di ducati 180 dei quali ne riceve i suddetti ducati 50 per la prima paga, altri ducati 50 alla metà del lavoro suddetto, altri ducati 30 verso il fine del medesimo lavoro e li rimanenti ducati 50 terminato che sarà di tutto punto il detto angelone e puttino, e che, elassi detti mesi sei, e non trovandosi dal detto Persico terminato di tutto punto il detto lavoro, in questo caso possa il detto principe farlo terminare d'altre persone che stimerà, a tutto danno e spese di detto Persico. Quale lavoro deve farsi a tenore del modello di detto Persico, e d'approvarsi dal detto principe. Restando esso Persico intieramente soddisfatto di tutti l'altri lavori fatti per servizio di detto principe giusta l'istrumento stipulato a 28 corrente per notar Francesco de Maggio di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1562; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.137).*

9.8.1766 - 9 agosto 1766 ... Ad Agostino Attanasio D. 50. E per esso a Fortunato Onelli a compimento di ducati 62, atteso li mancanti ducati 12 l'ha ricevuti contanti. E tutti sono a conto di ducati 280 per prezzo di un intiero deposito del "Zelo della Religione", da scolpirsi in marmo e porsi in opera nella **chiesa gentilizia** del principe di Sansevero a tenore del modello da esso fatto sotto la direzione di don Francesco Celebrano, andando a suo carico l'allustrato, ferri ed ogni altra cosa appartenente a detto lavoro, che deve essere di tutto punto terminato e pronto da mettersi in opera in detta chiesa gentilizia, fra lo spazio di mesi otto dall'8 corrente in avanti computandi. Altrimenti sia lecito a detto principe farlo fare da altre persone a di lui spese ed interessi, andando carico di detto principe il marmo necessario per detto lavoro, l'aiuto della voltatura dei

pezzi e trasporto dove si deve situare ed i squadri di legno per regolare tutto il lavoro, e la mettitura in opera del detto lavoro, il quale debba essere tale quale il modello suddetto di tutta soddisfazione di detto principe, ed approvazione di detto Celebrano. E se qualche pezzo di detto lavoro per colpa di detto Fortunato o dei suoi lavoranti non venisse a perfezione, a tenore del modello, tale danno deve andare a spese ed carico di detto Fortunato. E li rimanenti ducati 218 a compimento del detto intero prezzo, il detto principe si è obbligato pagarceli in questo modo, cioè ducati 68 in novembre 1766, altri ducati 70 in febbraio 1767 e li rimanenti ducati 80 terminato che sarà detto lavoro di tutto punto e pronto a mettersi in opera, siccome ciò ed altro appare da istrumento a 8 corrente rogato per notar Francesco de Maggio al quale se li paga in nome e parte e di proprio denaro di detto principe (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1571; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.142).*
- Il monumento fu eretto per ricordare Ippolita del Carretto e Adriana Carafa della Spina, mogli di Giovan Francesco di Sangro, primo principe di Sansevero. E' rappresentato da un vecchio che regge un lume nella mano sinistra e una frusta nella destra. Il piede destro poggia su di un libro dal quale sbuca un serpente. Ai piedi della statua un angioletto con una fiaccola, cerca di bruciare i serpenti che escono da libri sparsi. Alla destra del vecchio, due amorini su un sarcofago reggono un medaglione con i volti delle due antenate (Nappi, Dai numeri …, 2010 p.105).*

7.11.1766 - 7 novembre 1766 ... Al principe di Sansevero D. 42. E per esso a Fortunato Onelli a compimento di ducati 130, atteso l'altri ducati 62 li ha ricevuti per nostro Banco con fede dell'8 agosto 1766, in testa di don Agostino Attanasio e ducati 26 in contante. E detti ducati 68 sono per la seconda tanna a tenore dell'istrumento stipulato da notar Francesco Maggio di Napoli a 8 agosto 1766 ed in conto del lavoro che sta facendo del deposito dello "Zelo della Religione" per la **sua Chiesa** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1570; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.143).*

15.11.1766 - 15 novembre 1766 ... Al principe di San Severo D. 50. E per esso a Paolo Persico, scultore, a compimento di ducati 100, atteso l'altri ducati 50 li ha ricevuti per nostro Banco con fede de 28 luglio 1766 in testa di don Agostino Attanasio. E detti ducati 50 sono per la seconda tanna a tenore dell'istrumento stipulato a 28 luglio 1766 per notar Francesco Maggio di Napoli ed a conto del secondo Angelone con buttino che da esso si sta facendo per la **sua chiesa** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1574; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.137).*

1767 - Celebrano (Francesco) … Dopo la morte del Corradino e del Queirolo fu dal Principe di S. Severo D. Raimondo di Sangro adoperato ne' lavori de' mausolei di famiglia nella sua **chiesa di S. Severo** … Le sculture poi … *La statua del dominio* nella stessa chiesa (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844 p.93).*
- **Cappella Sansevero** … al 2° pilastro, *Dominio di sé stesso* del Celebrano (1767) - (TCI, Napoli e dintorni, ed. 2005 p.172).*
- Nel 1767, il Celebrano (come risulta dalla data posta dietro la statua) scolpì il mausoleo denominato "il Dominio di se stesso", eretto in memoria di Geronima Loffredo, nonna di Raimondo. Esso raffigura un soldato e un angioletto appoggiati a un sarcofago e un leone incatenato ai loro piedi; in alto un amorino che regge un medaglione con il ritratto di Geronima (Nappi, Dai numeri …, 2010 p.106).*

1767 - Un'altra epigrafe, sul frontone dell'ingresso laterale, venne posta invece nel periodo settecentesco dove oggi vi è l'attuale via "Raimondo de Sangro di Sansevero", un tempo nominata «via de' Franchi»; su di essa vi è scritto:

Chiunque
tu sia, o viandante,
cittadino provinciale o straniero
entra e devotamente rendi omaggio
alla prodigiosa e antica Opera;
Il tempio Gentilizio consacrato
alla Vergine e maestosamente
amplificato dall'ardente
principe di Sansevero
don Raimondo de' Sangro
per la gloria degli avi e
per conservare all'immortalità
le sue ceneri e quelle dei suoi

nell'anno 1767.
Osserva con occhi attenti e con
venerazione le urne degli eroi
onuste di gloria e contempla con-venuto meraviglia il pregevole ossequio
all'opera divina e i sepolcri dei defunti
e quando proprio avrai reso gli onori dovuti
profondamente rifletti e allontanati.
(Panfili, Le fonti iconografiche …, 2015 p.63).*
- L'iscrizione della lapide, in latino è stata tradotta dalla studiosa Maria Alessandra Cecaro (Panfili, Le fonti iconografiche …, 2015 p.63).*

10.3.1767 - Nel 1767, con atto notarile del 10 marzo, al Persico venne commissionato per 160 ducati, un monumento rappresentante la “Benevolenza Coniugale” con un puttino accanto. La statua doveva essere terminata entro la fine del 1767, ma non fu possibile iniziare subito il lavoro, perché l’artista non trovò il marmo adatto e la consegna fu prorogata di un anno. Il monumento eretto per onorare Maria Gaetana Mirelli, principessa di Teora, moglie di Vincenzo di Sangro ottavo principe di Sansevero, raffigura una donna con ricche vesti alla romana, con due cuori nella mano destra e un giogo nella sinistra. Ai piedi della statua, un amorino con un pellicano tra le mani (Nappi, Dai numeri …, 2010 p.104).*

16.3.1767 - 16 marzo 1767 ... A don Gennaro Tibet D. 50, fede del 9 gennaio 1767. E per me li pagherete a Paolo Persico, scultore, che li pago in nome e parte e di proprio denaro del mio signore principe di Sansevero. E sono per la terza tanna a compimento di ducati 150 ed in conto di ducati 180, intiero prezzo del lavoro di un Angelone di marmo e puttino che deve terminare per uso della **chiesa gentilizia** di detto signor principe, giusta il convenuto nell'istrumento del 28 luglio 1766, mentre li restanti ducati 100 l'ha ricevuti in questo modo cioè: ducati 50 con fede del Banco del Salvatore de 28 luglio 1766 in testa del fu don Agostino Attanasio nell'atto di detta stipula, e li restanti ducati 50 per la seconda tanna maturata a 7 novembre 1766, che li furono pagati dal detto signor principe, restando esso Paolo Persico a conseguire altri ducati 30, compimento del sopradetto lavoro. E questi pagarseli quando egli averà per intiero fatto detto lavoro, giusta detto istrumento (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1723; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.137).*

13.4.1767 - 13 aprile 1767 ... A don Gennaro Tibet D. 30. E per esso a Paolo Persico, quali da esso se li pagano d'ordine e per conto e in nome e parte e di proprio denaro del principe di San Severo. E detti sono a compimento di ducati 180, poiché i rimanenti ducati 150 per detto compimento l'ha detto Persico ricevuti in questo modo, cioè ducati 50 di essi con fede di credito di nostro Banco, de 28 luglio 1766 in testa del quondam don Agostino Attanasio, rationale che fu della casa eccellentissima, nell'atto della stipula seguita dell'istrumento per gli atti di notar Francesco Maggio di questa città, continente la scultura fra mesi sei da fare di un Angelone di marmo a sedere di palmi sette col suo puttino in aria tutto d'un pezzo, che si obbligò fare detto Persico nella **chiesa gentilizia** di detto suo signore; ducati 50 altri per la tanna promessa nel ridetto istrumento e pagati a 7 novembre 1766 con fede di credito di detto nostro Banco in testa del detto principe, giratali per detta causa come sopra, e li rimanenti ducati 50 pagatili a 9 gennaio 1767 con fede di credito del banco dei Poveri in testa di esso suddetto don Gennaro parimenti giratili per detta causa in suo come sopra. E tutti detti ducati 180 sono per prezzo, valore e soddisfazione di simil somma convenuta e promessali pagare l'importo e prezzo stabilito di detta scultura già fatta di detto Angelone e puttino in aria da detto Persico in detta **Chiesa gentilizia** in adempimento di detto istrumento. Restando con detto pagamento intieramente saldato, quietato e sodisfatto detto Persico così del prezzo suddetto convenuto, che per ogni altra causa, niuna esclusa. Però detto pagamento lo facessimo quando ci costerà di essersene fatto notamento nel margine del suddetto istrumento e da starsene a fede di detto notar Francesco Maggio con dichiarazione che sebbene il penultimo pagamento in conformità del convenuto in detto istrumento dovea essere di ducati 30, e se li fece di ducati 50, come sopra, e quest'ultimo poi dovea essere di ducati 50, perciò detto pagamento è stato di ducati 30, come sopra, a compimento però di detti ducati 180 convenuto pagarsi, restando intieramente soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1586; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.137).*

9.5.1767 - 9 maggio 1767 ... A don Gennaro Tibet D. 3. E per esso a Fortunato Onelli, scultore di marmi. E li paga in nome e parte e di proprio denaro del principe di San Severo, a compimento di ducati 70, atteso li mancanti ducati 67 l'ha ricevuti in più volte contanti. E tutti detti ducati 70 sono per simil somma promessali pagare in febbraio caduto anno per la terza tanna, a tenore dell'istrumento stipulato per notar Maggio a 8 agosto 1766 per il lavoro di marmi sta facendo del deposito del "Zelo della Religione" per la **chiesa**

gentilizia di detto principe. E detti ducati 70 sono a compimento di ducati 200, che l'altri ducati 130 li ricevè in più volte per mezzo di banchi. E sono in conto di ducati 280 per lo convenuto prezzo di detto lavoro sta facendo in conformità di detto istrumento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1589; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.143).*

18.9.1767 - 18 settembre 1767 ... A Pietro Gobbetti D. 10. E per esso a Fortunato Onelli, quali glieli paga in nome e parte e di proprio denaro del principe di San Severo don Raimondo de Sangro a compimento di ducati 56, atteso li rimanenti ducati 46 per detto compimento l'ha esso Onelli ricevuti de contanti in più e diverse partite e tempi. Quali ducati 56 sarebbero, anzi sono a saldo di ducati 80 promessi nell'istrumento rogato per mano di notar Francesco Maggio a 8 agosto 1766 per l'ultima tanna in esso stabilita ed in compimento delli ducati 280 convenuti pagarseli per intera soddisfazione della struttura e scultura che in detto istrumento s'obbligò il detto Onelli fare dell'intero deposito dello "Zelo della Religione", consistente nella statua di palmi sette rappresentante il detto Zelo e d'altro come si ravvisa da detto istrumento, il tutto sotto la direzione di don Francesco Celebrano, con andare carico d'esso Fortunato l'allustratura di tutti li pezzi, che compongone detto intiero deposito, come altresì a di lui carico tutti li ferri ed ogni altra spesa, che di tutto punto dovesse essere terminato e posto in opera nella **chiesa gentilizia** di detto principe fra lo spazio di mesi otto decorrendi dal dì di detta stipula, che già terminarono a 7 aprile 1767. E mancandosi come si è mancato, per parte di detto Onelli, farsi fare a spesa del medesimo e ad ogni suo danno; come meglio si legge da detto istrumento del quale si fa riferimento. Mentre i restanti ducati 200 per detto compimento di ducati 280 l'ha esso Onelli antecedentemente ricevuti in varie partite e tempi in conformità del convenuto, e siccome si osserva dall'ultimo pagamento che, sotto li 2 maggio 1767 detto corrente anno, di ducati 3 se l'è fatto da don Gennaro Tibet a compimento della tanna di ducati 70 in detto istrumento convenuta come sopra si riferisce. Mentre li restanti ducati 24 per saldo e compimento di detta ultima tanna di ducati 80 si ritengono tanto per le spese fattesi di denaro di detto principe per l'allustratura che come sopra si è detto, doveva andare carico e peso di detto Onelli, a tenore del pattuito in detto istrumento; quanto per causa di aver egli mancato all'obbligo contratto in detta convenzione e di non aver egli adempiuto puntualmente alli patti stabiliti in detto istrumento, cioè per non aver terminata l'opera nel tempo stabilito di mesi otto e per non aver portata a fine ed a sua perfezione l'opera suddetta: Giacché è stato necessario chiamarsi altri professori esperti per supplire i difetti in essa ritrovati per mancanza d'esso Onelli e per corriggere l'errori non men che per terminare l'opera promessa dal medesimo di sopra espresso; con avergli rilasciata detta spesa occorsa per le cause di sopra la cui spesa sarebbe esso Onelli tenuto a sodisfare di suo proprio denaro, essendosi fatte dette spese di denaro di detto suo principe che gliele rilascia per farli cosa grata: e preso atto di orbanità e gentilezza del medesimo principe, perché detto Onelli si tiene carico di grossa famiglia oltre d'essersi fatto la spesa d'altro pezzo di marmo per costruirsi e scolpirsi dove manca nuovamente per colpa di detto Fortunato che si è stato in obbligo di cambiare, lo che a tenore di detto istrumento dovrebbe andare a peso di detto Onelli, non men che la spesa di detta allostratura. Quali spese, unitamente con molte altre sommonterebbe a più e maggior somma del piccol compimento della ridetta ultima tanna di ducati 80 che importa soli ducati 24, che perciò col presente pagamento resta detto Onelli intieramente saldato, quietato e sodisfatto per detta e qualsivoglia altra causa, né deve, né può, come non debba né possa pretendere altro dal detto principe, ma se mai si volesse dal medesimo Fortunato pretendere quel poco compimento, in tal caso esso suo principe di San Severo, ed esso in nome del medesimo si protesta, di stare e voler stare al convenuto in detto istrumento ed essere da esso rimborsati di tutti i danni, spese ed interessi patiti per sua colpa non solo per aver dovuto chiamare i professori necessari perché fusse stata terminata l'opera, ma corriggere i difetti trovaticisi, per le spese del nuovo pezzo di marmo che si deve scolpire coll'intelligenza ed assistenza del suddetto Celebrano come si è giurato in detto istrumento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1596; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.143).*

2.1.1768 - 2 gennaio 1768 ... A don Pascale Bindo D. 35,08. E per esso a Paolo Persico, scultore de marmi, e sono per la prima tanna o sia terza parte delli ducati 105,24 che egli è rimasto a conseguire dal suo principe di San Severo a compimento di ducati 160, che importa il promesso, convenuto prezzo della statua di marmo dinotante la "Benevolenza coniugale" grande e simile alle altre, che sono nella chiesa gentilizia di detto principe, e col suo puttino accanto, che in forza dell'istrumento stipulato per mano di notar Francesco di Maggio sotto li 10 marzo 1767, s'obbligò detto Persico di costruire, e scolpire d'ogni bontà e perfezione per tutta la fine di settembre 1767; che non si potè effettuare per causa di non essersi dal detto principe convenuto et incontrato un pezzo di marmo bianco di quella qualità e perfezione, che dovevasi, e si conveniva per la struttura, scultura d'essa statua con il suo puttino accanto, in conformità d'esso istrumento. E perciò si è convenuto d'accordo doversi terminare detta statua, e scolpire di tutto punto per la fine di marzo 1768, e con tutte quelle condizioni e clausole apposte e singulatim dichiarate nel detto istrumento al quale si

riferisce. Atteso li rimanenti ducati 54,76 per detto compimento dei suddetti ducati 160, prezzo come sopra convenuto d'essa statua con suo puttino, si ritengono per residuo di ducati 67,26, che ha importato il costo, e spese di, due pezzi di marmo da esso Persico comprati a suo talento et arbitrio; con essersi bensì pagato il prezzo e spese di proprio denaro di detto principe, cioè il primo d'essi due pezzi di marmo, della misura di palmi 60, ducati 60,41 ed il secondo più piccolo ducati 3,60, ducati due per trasporto di detti marmi e regalo dato al carrettiere, che li ha condotti dal luogo dove sono comprati a quello dove deve lavorarsi, e ducati 1,25 per metà della segatura spettante a detto Persico della fella di marmo che è restata per conto di detto principe per quale dal medesimo si sono bonificati ducati 12,50 prezzo convenuto d'accordo. E questi ducati 12,50 scemati e defalcati da detti ducati 67,26, valore e spesa di detti due pezzi di marmo come sopra, sono remasti carico et in debito di detto Persico. I ducati 54,76 si sono ritenuti come sopra dal detto stabilito prezzo di ducati 160 per detta statua e puttino; e perciò è restato il detto Persico a conseguire per il suo lavoro ducati 105,24, acconto dei quali per detta prima tanna o sia terza parte se li sono pagati, come segue col presente pagamento di ducati 35,08, restando a conseguire per resto di detto suo credito il detto Persico altri ducati 70,16 che se li doveranno pagare poi in altre due tarme; cioè a dire ducati 35,08 quando avrà fatta la metà dell'opera, e l'ultima scolpita si sarà di tutto punto la statua col puttino a conto, a tenore dell'istrumento, e se li paga in nome e parte d'esso principe, e di proprio denaro del medesimo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1604; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.138).*

9.1.1768 - 9 gennaio 1768 ... A don Pascale Bindo D. 36. E per esso a Paolo Persico e sono cioè ducati 35,08 a compimento di ducati 105,24, atteso li restanti ducati 70,16 per detto compimento l'ha esso Persico ricevuti antecedentemente per nostro Banco in due volte in partita di ducati 35,08 per ciascuna. La prima con polizza notata fede in testa di don Pascale Bindo, e la seconda con fede di credito in testa di Gennaro Tibet in data di 22 dicembre 1767, e 16 marzo 1768. E detti ducati 105,24 sono in soddisfazione di simil summa che detto Persico restò a conseguire dal principe di San Severo a compimento di ducati 160, per il prezzo che fu convenuto tra essi principe ed il detto Persico della statua di marmo col suo puttino accanto di essa, dinotante la "Benevolenza coniugale", che ha già costrutta e scolpita e terminata di tutto punto, situata e posta nel suo destinato luogo nella **chiesa gentilizia** del suddetto principe in conformità di quanto si obbliga con istrumento per mano di notar Francesco Maggio di Napoli sotto li 10 marzo 1767, con tutti quelli altri patti e condizioni in quello apposti. Atteso li restanti ducati 54,76 per detto compimento di ducati 160 prezzo, come sopra, di detta statua e puttino si ritennero per residuo di ducati 67,36, per causa delle spese e prezzo di tanti marmi che si comprarono da esso Paolo per la costruzione di essa statua con il proprio denaro di esso Principe, come più ampiamente si legge dagli suddetti antecedenti pagamenti del 22 dicembre 1767 e 16 marzo 1768. Laonde col presente pagamento resta esso Persico intieramente saldato, quietato e sodisfatto per detto prezzo convenuto per la suddetta statua e puttino né deve altro conseguire, né per detta né per qualsivoglia causa, e per tutti e qualsivoglia causa, e per tutti qualsivoglino lavori fatti per detto Principe sino a quest'ultimo di essa statua. E le rimanenti grana 92 per compimento di detti ducati 36 sono a conto di nuovi lavori che sta facendo per detto Principe dopo di detta statua con puttino già consegnata (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1608; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.139).*

8.4.1768 - 8 aprile 1768 ... A don Gennaro Tibet D. 35,08. E per esso a Paolo Persico a compimento di ducati 70,16 per la seconda tanna, ossia seconda terza parte di ducati 105,24, che il medesimo Persico rimase a conseguire dal principe di San Severo a compimento di ducati 160, che fu il convenuto prezzo tra esso Paolo e detto principe della statua di marmo col suo puttino accanto di essa dinotante la "Benevolenza coniugale" che si obbligò scolpire e costruire per il mese di settembre 1767 di tutta perfezione per indi collocarsi nella **Chiesa gentilizia** del medesimo principe, come leggesi da istrumento in atti di magnifico notar Francesco Maggio a 10 maggio 1767, al quale si riferisce, che per la nuova convenzione amichevolmente seguitane di poi si sono i detti marmi ed altro necessario per la detta statua con suo puttino, per la fine di marzo caduto, atteso li rimanenti ducati 54,76 per detto compimento di ducati 160, prezzo della statua si ritennero per residuo di ducati 67,36 a quanto avessero et importarono le spese della compra di marmi ed altro stato necessario per la detta statua con suo puttino fatta di proprio denaro di detto principe come più chiaramente appare dalla polizza di ducati 35,08 pagati per la prima tanna a 22 dicembre 1767, notata fede in testa di esso suddetto per nostro Banco a favore di esso Persico; che per tanto con detto pagamento resta detto Paolo sodisfatto di detta seconda tanna non meno che della prima tanna promessali, restando solamente a conseguire altri ducati 35,08, ultima tanna, terminata di tutta perfezione si sarà dal medesimo scultore la suddetta statua per la fine di marzo caduto in ademplimento della nuova convenzione (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1607; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.140).*

1.7.1769 - 1 luglio 1769 ... A Giovan Lofaro, ducati 40 e per esso a don Paolo Persico a compimento di ducati 70, atteso gli mancanti ducati 30 li ha ricevuti in contanti. E tutti detti ducati 70 sono a conto di ducati 120, prezzo stabilito per tutta la gloria di stucco fatta sull'altare maggiore della **chiesa gentilizia del principe di San Severo**. E detto pagamento lo fa d'ordine e di danaro del duca don Vincenzo De Sangro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1631; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.269).*

18.5.1771 - 18 maggio 1771 ... A Ludovico Cavallo D. 100. E per esso a Giuseppe Arena in soddisfazione della musica per lo funerale e castellana per la felice memoria del defunto Principe di San Severo Don Raimondo di Sangro nella sua chiesa sepolcrale e gentilizia di **S. Maria della Pietà**, accanto al suo palazzo, comprese le paghe di tutti i musici intervenuti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1677; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.41).*

28.5.1771 - 28 maggio 1771 ... A don Ludovico Cavallo D. 54,30. E per esso a Francesco Pepe a compimento di ducati 144,30, atteso gl'altri ducati 90 per tal compimento il medesimo l'ha ricevuti da esso per detto nostro Banco con sua notata fede de 16 corrente caduto. E tutti detti ducati 144,30 sono per lo convenuto prezzo, a grana 37 a libra, di numero 390 cere lavorate occorse per il funerale e castellana per il principe di San Severo don Raimondo di Sangro nella sua chiesa sepolcrale e gentilizia di **Santa Maria della Pietà** accosto al suo palazzo, di commissione del medesimo, però di suo proprio denaro per esserne rimborsato dal principe don Vincenzo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1672; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.41).*

8.7.1772 - 8 luglio 1772 ... A don Pasquale Federici D. 20. E per esso a Paolo Persico disse sono per conto di quello deve conseguire dal principe di San Severo per tanti servizi al medesimo prestati in qualità di scultore e per lavori fatti nella di lui **cappella gentilizia** per tutto marzo 1771, come da certificato del maestro di casa Giuseppe Maria de Contessa di quel tempo. Qual pagamento lo fa di suo proprio danaro, qual vicario generale e tenutario generale dei feudi di detto Principe per rimborsarseli dalli primi frutti e rendite dei medesimi (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1857; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.141).*

11.9.1773 - 11 settembre 1773. Magnifici Officiali del Banco dello Spirito Santo ed ogni altro a chi spetta, delli ducati 650 sistenti in detto vostro Banco con fede de 9 dello scorso agosto, in credito di don Pascale Federici, e per esso depositati in questa Regia Generale Udienza di Marina, ne libarerete e pagherete a Paolo Persico ducati 13 in conto di quello che deve conseguire dall'illustre principe di San Severo per la causa, come dagli atti. E detto pagamento lo farete non ostantino qualsivoglino vincoli e condizioni forse apposte nella girata del suddetto deposito stante così ordinato. Ferdinando Dattilo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.141).*

27.5.1791 - 27 maggio 1791. Banco dello Spirito Santo pagate al maestro marmoraro Antonio di Lucca ducati 28,50. E sono ducati 11,66 e due terzi per due tavole di marmo bianco centinate e scorniciate di lunghezza ciascuna palmi cinque [m.1,32], grandezza palmi due e un terzo [m.0,62] che fanno unite palmi 23 e un terzo a grana cinquanta il palmo, come ancora due altre similmente centinate e scorniciate ciascuna di palmi quattro e un sesto [m.1,10] di larghezza palmi due [m.0,53] che fanno in tutto palmi sedici e due terzi e alla ragione di grana cinquanta sono ducati 8,33 e un terzo, similmente quattro cantoniere dell'istesso marmo e della medesima maniera di palmi due per due [m.0,53x0,53] e fanno palmi sedici a detta ragione sono ducati 8 ed in ultimo per porto di esse con i facchini grana cinque che formano in tutto la sopradetta somma tassata ed aggiustata da regio ingegnere Domenico Buonanno. Napoli 7 marzo 1791. La principessa di Sansevero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.146).*
- Nel 1791, la principessa di Sansevero, commissionò al marmoraro Antonio di Lucca diverse tavole di marmo bianco centinate e scorniciate e alcune di forma cantoniera. Servirono per la **cappella**? (Nappi, Dai numeri …, 2010 p.107).*

PALAZZO BOLOGNA o DEL PANORMITA

1347 - **Ventura di Bologna** edificò una casa in Napoli, nella **Piazza di Nido** (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.405).

1442 - Antonio Beccadelli (Palermo 1394-Napoli 1471) seguì il Re Alfonso da Palermo a Napoli.

1445 - Si casò alla fine nella vecchiaja **Antonio** in Napoli, ove faceva all'hora residenza il Rè Alfonso con Laura Arcella Nobilissima Signora Napolitana del Seggio di Capuana, ò vero di quello di Nido, come è più

verisimile, havendo la famiglia nell'uno, e nell'altro Seggio goduto le prerogative della sua Nobiltà, & havendo Antonio fatta la sua **habitatione nel Quartiero del Seggio di Nido**, nel qual Collegio di Nobiltà furono anche poi ammessi i suoi Successori, come si dirà, con la qual moglie fece alcuni figliuoli … (De Lellis, Discorsi postumi ..., 1701 p.34).*
- La casa che passata la detta piazza si vede, fù del famoso Antonio da Bologna, detto il Panormita. Quell'Antonio tanto caro, & amato dal Rè Alfonso Primo, che non haveva cosa più à grado, che la conversatione d'un sì grand'huomo, dal quale egli diceca d'imparare gran cose. Da suoi degni [p.159] successori che godono della nobiltà nella piazza di Nilo fù restaurata, & abbellita con una nobile facciata designata da Gio: Francesco Mormandi [? Giovanni]. Anni sono fù venduta al Regente Giacomo Capece Galeota [?] (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.158).*
- Fé altresì altre opere in Napoli, e per il Regno, ed in questa nostra Capitale molte case, e Palagi accomodò, e rifece; infra le quali contasi quella, che già fù dal famosissimo Antonio Panormita, che fù tanto caro al Rè Alfonso Primo, la quale è situata presso S. Maria de' Pignatelli, Chiesuola contro il Seggio detto di Nido; ed in questa casa vi fece Gio: Francesco nel rifarla bellissime comodità, ed ornamenti da abitarvi qualsivoglia Titolato (De Dominici, Vite ..., II 1743 p.76).*
- Rifece il palazzo di *Fabio Galeota*, presso la statua di *Nilo,* ch'era stato del *Panormita* (Grossi, Le belle arti, II 1820 p. 54).*
- La **casa del Panormita** era quella, che si possiede (1820) dal Signor Duca della Regina. Essa è situata nel vicolo detto degli Bisi; e perciò molto vicino alla chiesa del Purgatorio ad Arco, dove fu poi la Cappella del Pontano (?), e dove ci erano i portici dall'una, e dall'altra parte della strada, de' quali oggi se ne veggono alcuni. Tutto questo è chiaro dalla vita dell'architetto Giovanni Mormando descritta dal De Dominici … "Fe atresì … Nido" (Colangelo, Vita di Antonio Beccadelli …, 1820 p.189).*
- Il palazzo fu modernato da' successori del Panormita con disegno dell'architetto *Francesco Mormando* Fiorentino, che fioriva circa il 1550, il quale vi fece la facciata tutta di travertini di piperno, e distribuì pure alcuni appartamenti (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.640).*
- S. Severino e Sossio … Questa chiesa … Rimase inalterata l'architettura originaria nel fianco a ponente, che ha molta analogia con un altro edificio anche attribuito al Mormandi. E' il palazzo che l'umanista **Antonio da Bologna detto il Panormita** si fece costruire al principio della via Nilo. "Dai suoi degni successori" - scrisse il Celano - "fu restaurato ed abbellito con una nobile facciata disegnata di Giovan Francesco Mormandi". Un istrumento ci fa conoscere che questo palazzo era stato fondato coll'opera di Giovan Filippo de Adinolfo, architetto ed intraprenditore, il quale morendo nel 1483 l'aveva lasciato incompiuto … Certo il palazzo da questo elevato pei conti di Altavilla ha molta analogia nell'insieme e nei particolari decorativi con la casa dei Da Bologna (Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p.183).*
- Si noti come i bassorilievi delle candeliere, con le loro maschere caricaturali, già denunziano il gusto barocco dell'avanzato cinquecento. Per questo elemento, e per le citate analogie con i palazzi già descritti, crediamo che la facciata non sia anteriore al 1540, e che quindi sia da ascriversi anch'essa all'attività di **G. Fr. Di Palma** (Pane, Architettura del Rinascimento, 1937 p.148).*
- Tutto questo, come si vede, non fa che dilatare precedenti spunti compositivi, senza mantenere quel rigore di esecuzione e di ricorrenza che abbiamo rilevato nella facciata Di Capua; e già tale constatazione induce a credere che la fabbrica sia da ascriversi al **Di Palma**, piuttosto che al Mormando (Pane, Il Rinascimento ..., II 1975 p.248).*
- **Antonio Beccadelli** … poi sposò Laura Arcelli a Napoli nel 1445, la quale gli diede più figli … A Napoli i Beccadelli furono ascritti al Sedile di Nilo, nella cui giurisdizione territoriale ancora esiste il **palazzo voluto dal Panormita** e ubicato all'inizio dell'antico vico de' Bisi, all'angolo con il Corpo di Napoli (Della Monica, Le grandi famiglie ..., 1998 p.66).

- … volle il nostro **Antonio** dar cominciamento ad un'adunanza accademica, onde sempre più infiammare gli ingegni de' Napolitani al coltivamento delle scienze. Quest'adunanza fù quella, che poi divenne così celebre sotto Gioviano Pontano, da cui ebbe il nome di Accademia Pontaniana, ma in verità riconobbe per suo primo istitutore il Panormita, e per Mecenate il Re Alfonso I. Di un tal fatto non ci lascia luogo a poterne dubitare la chiara testimonianza dello stesso Pontano, il quale nel Dialogo *Antonius*, dopo aver fatto un ben dovuto elogio del suo protettore, e maestro, quale fu in verità il Panormita: e dopo averci unito nel tempo stesso quello della mentovata Accademia, che perciò chiama ***Portico Antoniano***, soggiunge: "In qua sedere solebat ille senum omnium festivissimus. Conveniebant autem docti viri, nobilesque item homines sane multi, **quod in proximo habitaret**. Primus hic conspici, interim dum senatus, ut ipse usurpabat, cogeretur, aut jocans cum praetereuntibus, aut secum aliquid succinens, quo animum oblectaret" (Pontan. op.t. 2. Venet. 1518. in inizio; Colangelo, Vita di Antonio Beccadelli …, 1820 p.188).*

1449 - nel 1450 invece si trovano indicati 12 segretari e presidenti … Tra questi presidenti non si trova più nominato il **Panormita**, che l'anno precedente aveva ottenuto la cittadinanza napoletana (Comune 3 f.152; ASPN. 62 1937, p.24).*

20.4.1469 - D. Camillo de Rosa rintracciò due altre notizie intorno alla persona del medesimo Panormita … In un Registro di Privilegi non inventariato … al foglio primo, che esiste, ci è notato un Privilegio spedito dal Re Ferdinando primo di Aragona a benefizio di Giovanni Pontano Regio Segretario colla data de' 20. Aprile 1469 col quale fu conceduto. "Turrim de Arcu in civitate Neapolis cum quodam Casaleno, seu domu diruta in Plathea, quae dicitur ad Arcum juxta bona **Antonii de Bononia**, Lucae Tozuli, et aliorum" (Registro di Privilegi; Colangelo, Vita di Antonio Beccadelli …, 1820 p.xvii).*
- ad arcum juxta **bona antonii de Bononia**, bona Luce Tozuli de Urbe, bona Cubelle de Duce, bona heredum angeli de Rocco de Trano, iuxta et super vias predictas (da completare) (Minieri Riccio, Saggio di codice diplomatico …, 1879 p.13-15).*
- Ai 20 aprile 1469, da Nola, ove si trovava, Ferdinando [1458-1494] concedeva "Turrim que dicitur de Arcu, in civitate Neapolis, cum quodam casaleno, seu domo, pro majore parte diruta, sitam in platea que dicitur ad Arcum". Cotesta Torre ad Arco "ruinosa" e il casaleno, appartenuti fino al 1457 alla famiglia Vulcano (quando per delitto di lesa maestà ricaddero al Fisco), così com'erano mal ridotti, furono scelti a preferenza dal Pontano per sua dimora e chiesti in dono al re, perché erano vicini alla casa ed alle possessioni del Panormita, nel vicolo dei Bisi (ora palazzo del Duca della Regina): "juxta **bona Antonii de Bononia**, bona Luce Tozuli de Urbe, bona Cubelle de Duce, bona heredum Angeli de Rocco, de Trano" (ASNa, Privilegi della Camera della Sommaria 1469, ff.1 e segg; Percopo, in ASPN. 61 1936, p.140).

15.5.1480 - Emptio domorum pro spectabili et magnifico domino Antonello de Petrucijs regio secretario. Die xv mensis maij xiij indictionis (1480) Neapoli constitutis in nostri presencia spectabili et magnifico milite domino antonello de Petrucijs regio secretario et consiliario … ex una parte. Et magnifico domino Luca Toczulo romano utriusque juris doctore vice prothonotario ac presidente Sacri Regij Consilij … ex parte altera prefatus vero dominos Lucas sponte asseruit coram nobis et dicto domino Antonello secretario … possidere … quasdam domos consistentes in apothecis quatuor putheo porticali et curti una discoperta jardeno uno fructato diversis arboribus fructiferis et in non nullis alijs membris et hedificijs inferioribus et superioribus sitas … in regione platee Nidi civitatis Neapolis in loco ubi dicitur ad archo justa domos magnifici domini Johannis Andree de Constancijs de Putheolis legum doctoris juxta **domum magnifici militis domini Antonini de Bononia** de Neapoli vias publicas a tribus partibus et alios confines … Et facta assercione predicta prefatus dominus Lucas … vendidit … eidem domino Antonello secretario … predictas domos … pro … precio … unciarum ducentorum de carlenis argenti liliatis … sexaginta per unciam computandis. De quibus quidem uncijs ducentis … prefatus dominus Lucas … recepit a dicto domino secretario … uncias centum …et alias uncias centum … dictus dominus Lucas … confessus fuit … habuisse a dicto domino secretario … per banchum nobilis Philippi de Stroccis de Florencia campsoris Neapoli commorantis. De quo quidem precio prefatus dominus Lucas … vocavit se bene contentum. Et ubi dicte domus ut supra vendite … plus valerent precio supradicto illud plus … prefatus dominus Lucas propter multo grata grandia fructuosa et accepta beneficia sibi per eumdem dominum Antonellum prestita … donavit donacionis titulo irrevocabiliter … Presentibus judice Cirio Sanctorio de Neapoli ad contractus domino Antonio de Alexandro de Neapoli domino Jacobo Prothonobilissimo de Neapoli Francisco Spinello Nicolao de Allegro Petro de Gulino Paulo Cafatino Sancto de Dato de Aversa Johannello de Cunto de Malfia Berardino de Parisio de Rayano et Raimundo de Belogna (Not. Francesco Russo, prot. a. 1479-1480, car. 56; AMF, 41, VII, 14).*

1.11.1483 - Adinulfo (De) Berardino di Cava dei Tirreni, architetto ed intraprenditore … 1° Novembre 1483. - Si obbliga insieme al fratello Marcantonio di consegnare "duomilia prunorum seu tegulas di Ogliara" nella marina di S. Giovanni a Teduccio, e di continuare a compiere l'opera di fabbriche, cominciata dal defunto suo padre per commissione di **Antonio de Bononia** di Napoli (ASNa, Not. Berardino Jovene, seniore, di Cava, 1483-84 - Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.4).*
- Adinulfo (De) Giovan Filippo di Cava dei Tirreni, architetto ed intraprenditore, padre di Marcantonio e Berardino … 1° Novembre 1483. - In un istrumento di tale data si dice morto, e di avere lasciato incompleto un **palagio** che costruiva in Napoli per commissione di **Antonio de Bononia** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.5).*
- Curti (De) Petrillo di Cava dei Tirreni, del Villaggio li Curti, maestro di muro … 1° Novembre 1483. - E' scelto per arbitro per definire le pendenze tra **Antonio de Bononia**, di Napoli, e i maestri muratori

Marcantonio e Berardino de Adinulfo, figli di Gioan Filippo, anche maestro di muro (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.156).*

30.4.1489 - Die ultimo Aprelis 7e indictionis anno 1489, Neapoli, in ecclesia collegiata Sanctæ Mariæ Mayoris de Neapoli. Congregatio hebdomadariis eiusdem ecclesie et domino Nicolao Antonio Bulcano milite, notario Angelo de Golino sindico et Urbano de Blanchis procuratore extauritæ dictæ Sanctæ Mariæ Mayoris locant in emphiteusim magnifico domino **Antonino de Bononia** de Neapoli militi tres petias terre modiorum trium sitas in paludibus dicte civitatis ubi dicitur ad Pani Pazzignum, videlicet: de dictis tribus petiis unam locaverunt domino Antonino sub annuo censu ducatorum sex tarenorum quatuor et granorum quinque et denariorum quatuor, et alias locaverunt Gaspari pro de Orta pro annuo redditu ducatorum 5 granorum quatuordecim et denariorum duorum prævio assensu reverendissimi domini Alexandri archiepiscopi neapolitani, et fuit actu per Gabrielem Setarium de Neapoli notarium apostolicum (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.690).*

1495 - Alla morte di Alfonso (1495) le riunioni continuarono non più nella reggia aragonese ma nella **casa del Panormita** (Porticus antoniana) situata a destra del vicolo ora chiamato Nilo, alle spalle della statua marmorea della divinità egizia (Storia di Napoli, IV 1974 p.361).

… - La casa che passata la detta piazza si vede fu del famoso Antonio da Bologna detto il Panormita; quell'Antonio tanto caro ed amato dal Re Alfonso I ... Dai suoi degni successori ... fu ristaurata ed abbellita con una nobile facciata disegnata da Gio. Francesco Mormandi (Celano, 1692 ed. 1970 p.905).*
- fé altresì altre opere in Napoli, e per il regno; ed in questa nostra capitale molte case, e palagi accomodò, e rifece, infra le quali contasi quella, che già fu dal famosissimo Antonio Panormita, che fu tanto caro al Re Alfonso Primo, la quale è situata presso S. Maria de' Pignatelli, chiesuola contro il seggio detto di Nido; ed in questa casa vi fece Giovan Francesco nel rifarla bellissime comodità, ed ornamenti da abitarvi qualsivoglia titolato (De Dominici, Vite …, II 1743 ed. 1843 p.136).*
- Mormandi … Rifece il palazzo di *Fabio Galeota*, presso la statua di *Nilo,* ch'era stato del *Panormita* (Grossi, Le belle arti, II 1820 p. 54).*

1505 - Dal «Notamentum ex Processu inter mag. dom. **Antoninum de Bononia** de Neapoli ex una et intrascriptos Nobiles et egregias personas Platearum Arcus et S. Mariae Maioris de Neapoli super electione militis in gubernatione Estauritae S. Petri sitae intus ecclesiam S. Mariae Maioris de Neapoli etc. in S. R. C.… de anno 1505». Memoriale al sig. viceré di messer **Antonino di Bononia** di Napoli asserendo, come da tempo antico è stato solito per li cavalieri et gentilhomini della Piazza d'Arco, et huomini della Piaza di S. Maria Maiuri di Napoli eligersi due sindici et iconomi, et procuratori, per lo governo della staurita di San Pietro costrutta dentro la chiesa di S. Maria Magiure, della quale uno principale deve essere cavaliero della Piazza d'Arco… f. primo… … Articuli presentati per m. A. de Bononia… I 14° quod de generali consuetudine fuit, et est solitum quod omnes aliae estauritae reguntur, et gubernantur per homines platearum habitantes et domos habentes in plateis ubi sunt estauritae… f. 10… … Testes examinati super praedictis articulis 2 januarij 1506… Magister Nicolaus Grecus barberius… super 14o dixit, che nell'estaurite quelli solo hanno voce, che abitano nelli tenimenti di quella nelle case proprie, e questi gaudeno delle candele della Candelora, lo Greco di S. Martino, le quattro Domeniche dell'Avvento, le fave e la panella, le Domeniche della Quadragesima le fasule videlicet le candele della Candelora, e la Greco di S. Martino si dispensa per le case, la panella, fave, e fasuli si spendono nella chiesa di S. Pietro in detta estaurita, che prima da 30 anni a dietro dette favi, e fasuli etiam si spendevano per le case di dette estaurite… f. 25 t… … Articuli presentati pro parte magnificorum domini Joannis Rumbi, d. Jo. Baptistae de Dulce, d. Caroli Denticis, d. Antonij Villani… In 13o quod ad magis demostrandum predicta ponitur quod non solum dicta estaurita fuit gubernata per nobiles extra Plateam Arcus, sed fuerunt, et sunt subscriptae aliae estauritae inter ceteros videlicet estaurita S. Arpini (sic) in cuius gubernatione eligitur quidam nobilis de Sedili Montaneae quolibet anno, qui abitat in pertinentiis Sedilis praedicti et extra Plateam Furcillae. Item quod extaurita S. Mariae a Comino regionis Plateae Sedilis Portenovae ubi pro regimine dictae extau[244]ritae vocem habent multi nobiles habitantes extra dictam regionem, neque habent ibidem domos, nec habent vocem nobiles habitantes in dicta platea. Item extat alia extaurita S. Eligij, quae consuevit regi per homines diversorum locorum civitatis extra plateam S. Eligij et non per homines habitantes in dicta platea. Item extaurita Aquarij regionis Portus, ubi vocem habent certi particulares nobiles Sedilis Portus, et non omnes, qui particulares interveniunt in regimine dictae extauritae inter quos particulares est domus nobilium de Januarijs. Item extaurita S. Nicolai ubi electi fuerunt, et eliguntur duo nobiles et caeteri sunt plebei, habitantes in diversis partibus civitatis Neapolis et extra plateam dictae ecclesiae. Item extaurita S. Georgij Maioris, quae consuevit regi per certos

particulares cives dictae plateae et non per omnes. In 14o quod quamvis in dicta extaurita electi fuissent aliqui sindici equites interdum etiam fuerunt electi sindaci qui non fuerunt equites… f. 43… … Molte partite di electioni fatte nella suddetta extaurita di S. Pietro videlicet… 12 Julij 1394 universitas militum Plateae Arcus et homines Plateae S. Mariae Maioris constituerunt sindicas nobiles viros Maffeum Brancatium militem, et Bartolomeum Puldericum… 28 nov. 1406… constituerunt sindicos Maffeum Brancatium et Gentilem Crispum… 29 Aprelis 1374 Paulus exequtor cuiusdam defuncti tradidit terram domino Cicco Marramauro militi sindico dictae stauritae. 3 Augusti 1400… constituerunt priorem presbiterum Robertium de Baiano de Neapoli… 16 Aprelis 1382… constituerunt sindicos… Raimundum Bulcanum militem et notarium Petrum Sardum de Neapoli… Februarij 1391 [constituti sindici] nobiles Franciscus Brancatius dictus Dullolus miles et Stefanus Bonassisia de Neapoli… f. 60… (Monti, Dai Normanni …, 1936; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.480).*

1531 - Il secondo documento appartiene, invece, al 1531 e ci dà minuta relazione dei possedimenti feudali ritornati al Fisco dopo gli avvenimenti del 1527-30, perché già in dominio di ribelli esclusi dall'amnistia concessa da Carlo V nel 1530 … III. La comission del doctor micer Bartholome Pepe que fuè a Tierra de Lavor y cierta parte de Principado Citra … 15. La masseria de Antonio de Chofis de Napoles quondam. Pende litte con la memoria, y aunque los hermanos pretienden que son suyos los bienes. Esta maseria fuè concedida por el Principe con la casa del dicho Chofis a **Jacobo de Bolonya** por cient escudos d'entrada … 16. La casa del dicho Antonio de Chofis, que possee el dicho **Jacobo de Bologna**, stà en la calle dicha Plaça de Arco a Seio de Nido; es bonita casa y tiene su jardin y pozo; dizese que paga de censo a los herederos de Joan Andrecarachola xx ducados. Valeria a vender mil y quinientos ducados de oro (Cortese, in ASPN. 54 1929, p.61).*

19.1.1568 - MDLxviij lunedi 19 de Genaro … f. 88 Ad **antonino bologna** d. tre.3 et per lui a m.o orlando della monaca, dis.o sono à compimento de quanto deve havere da lui per tutta la p.nte giornata d. 3.3 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

1.2.1568 - MDLxviij martedi 1 di febraro … f. 450 Al s.r **Cesare bologna** d. quattro, et per lui a Gio: nicola de lamberto tagliamonte d.o celi paga anticipatamente per lo prezo delle pietre à canne che se li ha da consignare per la fabrica che fa in la **sua casa** declarando che per tutto lo p.nte di e statisfatto d. 4 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

18.8.1568 - MDLxviij mercodi adi 18 di agosto … f. 663 A **cesare de bologna** d. dece e per lui a m.o luise lanzeta pipernero disse celi paga a bon conto per lo piperno li ha da consignare per servicio di **sua casa** d. 10 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

11.9.1568 - MDLxviij sabbato adi 11 di sett.e f. 1122 A **cesare de bologna** d. ventuno e per lui a m.o luise lanzetta disse celi paga cio e d. 11 per resto a complimento de quanto deve havere da lui per tutto il passato insino a questo di tanto di piperni novi como de lavoratura de piperni vechi con declarazione che non li resta debitore in cosa alc.a e li restanti d. 10 celi paga anticipatamente in conto del prezo de dui finestre de piperno lavorato li ha da consignare alla fine di questo p.nte mese compatto che dette finestre ognuna di esse habbino da essere de sei pezzi et il piperno in tutta bellezza d. 21 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

16.10.1568 - MDLxviij sabbato adi 16 di ott.e … f. 1281 A **cesare de bologna** d. tre.3.15 e per lui a m.o raffaele gagliardo disse celi paga per resto a comp.to de quanto deve havere da lui per tutto il passato insino e per tutto questo di per la fabrica ha fatto in **sua casa** tanto per esso como per m.ri e manipuli ha tenuto in detta oppera perche lui ha tenuto il peso de pagarli m.ri e manipuli et de tutto da lui e stato pagato et non li resta debitore in cosa alc.a d. 3.3.15 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

10.11.1575 - 1575 a 10 de nov.e ... f. 291/591 A Ger.ma della picciola d. settecento e per lui al s.r **Cesare de bologna** per il prezzo de annui d. settantatre che a 8 de q.o l'ha ven.to con patto de retr.do sop.le p.me pesone e intrate pervenute de una **sua casa grande** sita in q.a Città de nap. e proprio nella regione del seggio de nido giusta a suoi fini ... con li patti e le clausole aposte nel Instr.o decio a d.o stipulato per m.o de n.o Gio: ber.no gratioso cop.de not. Tiberio Vitagliano a q.li se habbia relatione (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

30.7.1576 - MDLxxvi Adi xxx di luglio lunedi … f. 326 A **Scipione di bologna** d. sette e mezo e per lui a bapta sandino disse sono per uno megliaro di Prete cioe, 4000 di buono taglio che li ha da portare per tutti li 15 de agosto p.o che vene, ultra le altre che se li obligo portare li mesi passati nella banca del nob. teracciano a lui contanti d. 7.3.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

9.2.1579 - A 9 de feb.o 1579 … Al s.r **Antonino de bologna** d. dudece et per lui a m.ro orlando de la monaca fabricatore diss.o celi paga anticipatamente in parte de d. trentasei per l'opera ha promesso farle à staglio in lo sopportico dela casa del s.r cesare de bologna, suo f.llo ciò è una lamia da capo à capo sotto lamia che è in detto sopportico fare un astraco seguito sopra detta lamia nova, et tompagnare sopra la lamia uno muro che vada à giontarse sopra l'arco dela lamia vechia, con grossezza q.nto è l'arco de piperno et farci, una fenestra in detto tompagno novo, et un'altra finistra ala banda de la strada, et in tutti due finestre ponere li tagli che le … era detto ant.no et fare una porta in detta stantia per intrare ala saletta dove habita, et ponerce lo taglio et ingradarla, se obliga detta stantia scarpellarla agiustarla rabuccarla, et intonacarla, et poi scarpellare, et reboccare sformata che sarà detta lamia nova di sotto, et chiudere le pertosa dela forma, et andito e quest'opera, et questa opera promette farla infra termine de un mese, et darcela allestita del tutto, et esso s.r finita detta opera darle li restanti d. ventiquattro al complim.to de d. 36 con espressa declaratione che esso in d.ta opera non ha tenuto darle altro che calce et non altro perche cossì son convenuti insieme, et non altrementi et se obligato per patto espresso detto m.ro fare tutta detta lamia nova de prete nove spaccate, et spaccatelle a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).*

27.5.1579 - 27 de magio 1579 … f. 433 Al s.r **Antonino de bologna** d. uno, et per lui ad orlando dela moneca fabricatore diss.o a comp.to de d. trentasei per l'opera ad estaglio se convenne con lui al supportico dela casa del s.r **Cesare de Bologna** suo fr.ello declarando come un'altra mano have havuto da lui con.ti altri c.ni 12 per uno arvaro ha fatto in detta opera quale non se comprendeva in detto staglio con espessa declaratione che resta integram.te satisfatto da lui et detto s.r non le resta debitore in cosa alc.a per tutti li 27 p.nte d. 1 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).*

20.3.1591 - MDLxxxxj a 20 di Marzo … f. 596 Al s.r **Antonino de Bologna** d.ti nove, e per lui a ms Paolo de Pino, d.o sono per saldo conto tra loro per tante rigiole, e fatt.re per le fontane hà fatto allo giardino suo d. 9 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

26.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 26 di ott.e lunedi … f. 713 A **scipione bologna** d. quendici et per lui a m.o Jacovo antonio maiorino fabricatore quali sono ad comp.to di d. trenta atteso li altri d. 15 li have rec.ti li di passati li have havuti in c.to et quelli celi paga per tanti mastri manipoli battitori di astrachi et tagliatori delli astrachi vechi quali han ser.to per li astrachi novi et lavori fatti in conto di tomase di mauro et detto pag.to si fa per conto fatto per l'Ingegnero pignalosa cafaro d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.172; Pinto, Ricerca 2018).

c.1607 - I due fogli si possono datare ai primissimi anni del XVII secolo, periodo nel quale i Barnabiti erano alla ricerca di un immobile da acquistare nella città, e sono precedenti al 1607 … Di seguito si riportano le indicazioni contenute nel disegno … Palazzo del s.r **Scipione de Bologna** (A.S. Barnabiti Milano, cartella B XIV, mazzo II, fascicolo unico 3; Ricciardi, in Societas n.3-6, 5-12.2006).*

1638-1642 - L'apertura del collegio [dei Nobili] nel palazzo Manso fu impedita dai padri dell'Oratorio, i quali miravano all'acquisto di quel palazzo per allargare la piazza davanti alla loro chiesa. Perciò il fondatore ne 1633 prese a pigione la casa del duca di Macchia dirimpetto alle scuole del Gesù Vecchio; colà il 6 gennaio 1634 si festeggiò con i primi sei convittori la nascita dell'istituto … Dopo un anno di dimora nella casa del duca di Macchia il collegio passò nel vicino palazzo del duca d'Andria, dove i convittori salirono ben presto a settanta e il primo novembre 1638 entrarono i primi sei alunni del Monte Manso; si trasferì poi nel **palazzo di Cesare Bologna** a seggio di Nilo e nel 1642 in quello del duca di Bagnara a piazza dell'Incoronata (via Medina) (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.252).*

5.5.1646 - Ricordo l'incresciosa lite apertasi tra il Card. Filomarino e alcuni nobili il 5 maggio 1646 ... Il Filomarino fece muovere la processione con le reliquie di S. Gennaro che non passò per Sedil Capuano. I nobili inseguirono il Cardinale nel nuovo itinerario e lo raggiunsero all'incrocio fra il seggio di Montagna e via Nilo ... si posero in fuga e introdussero le reliquie nel cortile del prossimo palagio del signor don Anello Pignatello, principe di Montecorvino ... Il Cardinale fu fatto ritirare nel **vicino palazzo dei signori Bologna**, ove depose gli abiti pontificali (BNN, ms. X, B-65; ASPN. 73 1953-54, p.171).

- Deputati … raggiunto il Cardinale nel vicolo di Santa Maria a Pignatelli ... e le Reliquie (del sangue di S. Gennaro) condotte nel Palagio quivi vicino del Principe di Montecorvino, rimasero in potere della Città. Mostrava S. Eminenza volontà di non volerle abbandonare: ma avvertita dal Capitan della guardia del Vicerè a pensare alla salvezza di sua persona, le convenne acchetarsi, e ritirarsi tutta smarrita nella **Casa di Cesare di Bologna** (Parrino, Teatro eroico …, II 1692 ed. 1770 p.74).*

1692 - La **casa** che passata la detta piazza si vede fu del famoso **Antonio da Bologna detto il Panormita**; quell'Antonio tanto caro ed amato dal Re Alfonso I ... Dai suoi degni successori ... fu ristaurata ed abbellita con una nobile facciata disegnata da Gio. Francesco Mormandi. Anni sono fu venduta al Reggente Giacomo Capece Galeota Duca di S. Angelo, che con molta spesa l'abbellì e la ridusse al moderno, come si disse. In questa dai figliuoli ed eredi di questo gran Ministro e della roba e della virtù paterna vi si conservano preziosissimi quadri di perfettissimi artefici, e fra questi molti del pennello di Giuseppe di Rivera lo Spagnoletto, e particolarmente uno che mostra espressa in una tavola la Nascita del Signore, con molte figure: cosa la più bella, la più nobile, la più studiata che sia uscita dalle mani di questo grand'uomo, ed in questo quadro vi si veggono i ritratti al naturale di tutte le sue figliuole. Vi si conserva ancora una gran libreria, ricca non solo di una quantità grande di più e più migliaia di volumi legali, ma di libri eruditi e manoscritti preziosi (Celano, 1692 ed. 1970 p.905).*
- Seguitando il cammino dal detto quadrivio del Seggio di Nilo, la casa, che si vede a sinistra, attaccata a quella del **Panormita** era la casa de' Conti di Montorio … (Celano, 1692 ed. 1970 p.913).*

1860 - Venuto poscia in Napoli Alfonso, il Panormita vi tramutò quel consesso letterario nato in Sicilia e congregollo nella sua casa sita dov'è il palazzo del Duca della Regina [Capece Galeota] nel vico Bisi, presso la chiesuola di S.M. dei Pignatelli a Seggio di Nilo ... (Chiarini, p.843).*

CASE DELLA MONICA A S. DOMENICO

7.6.1564 - Monica (de) Giacomo di Adriano, di Cava dei Tirreni (Barilari, S. Adiutore), maestro nell'arte del fabbricare. 7 Giugno 1564. Suo testamento, nel quale dichiara essere vecchio e già ritirato dagli affari; avere costruito la casa ai Barilari, e molti edificii nella città di Napoli; avere, viventi, quattro figli maschi, cioè **Giovan Vincenzo**, Bartolomeo, Adriano, e il diacono Giovan Michele (Not. Dionisio de Monica, a. 1563-66, fol. 3, Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.184).*
- **Monica (de, o della) … Giov. Vincenzo** … 7 Giugno 1564. Col testamento del padre riceve in eredità, insieme al detto fratello Bartolommeo, due **palagi** nella città di Napoli, uno al luogo detto *Pigno* (Pignasecca), l'altro **presso S. Domenico Maggiore, calata S. Severo**; e parte della casa e territorio ai Barilari in Cava (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.187).*

4.2.1586 - 1586 adi 4 di febraro … f. 26 Al m.co **vinc.o dela moneca** d. dieci e per lui a m.ro Gio: michele pesco e m.ro Camillo de sio sono in conto dela fabrica che have da fare e sono ad comp.to de d. 50 che li altri li hanno r.ti parte contanti e parte per banchi (ASNa.BA, vol. 86, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

23.6.1586 - 1586 adi 23 di Giugno … f. 21 Al m.co **vinc.o dela moneca** d. diece e per lui a m.ro Gio: ber.o franco tagliamonte disse a buon conto dele prete portate e da portare alla sua **casa incontro san Dom.co** d. 10 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

5.7.1586 - 1586 adi 5 di luglio … f. 21 Al m.co **vinc.o dela moneca** d. otto et per lui a m.ro Camillo de Sio disse ad comp.to de d. 17 che l'altri li ha R.ti parte cont.i e parte per banchi d. 8 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

7.7.1586 - 1586 adi 7 di luglio … f. 21 Al m.co **vinc.o dela moneca** d. diece et per lui a m.ro Detio Lanzetta disse sono ad comp.to di d. 19 in conto de pietre di sasso manda nele **sue case a S.to Dom.co** d. 10 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

2.8.1586 - 1586 adi 2 d'Agosto … f. 21 Al m.co **vinc.o dela moneca** d. quindici.3.10 et per lui a m.ro Gio Ber.no franco disse ad comp.to di tutte le pietre ha portato nella **sua fabrica** … d. 15.3.10 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

27.8.1588 - 1588 à 27 de aug.to … f. 173 A **vincenzo della monica** d. sei et per lui a m.o gio bernardino de giordano dissero sono ad complim.to de docati mille et quarantuno et sono in conto della frabica fatta, et da

fare in le **sue case site acanto santo dom.co** de questa fideliss.a citta declarando che li altri d. 1035 li have receputi parte contanti, e parte per diversi banchi d. 6 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).
- Al detto d. quattro et per lui a m.o gio: angelo passaro dissero sono ad complim.to de docati trecento e uno che li altri li have recevuti parte con.ti e parte per diversi banchi et selli pagano in conto della frabica fatta et da fare nelle **sue case acanto santo dom.co** de questa citta d. 4 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

27.8.1588 - 1588 à 27 de aug.to … f. 173 A **vincenzo della monica** d. vinti et per lui al m.co prospero mollo dissero selli pagano in conto delle chianche portate et da portarsi in le **sue case acanto santo dom.co** de nap., et per lui a gio: ant.o caiafa diss.o per altritanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

28.9.1588 - 1588 à 28 de 7bro … f. 173 A **vincenzo della monica** d. dece et per lui a m.o luca de conza dissero in conto delle pietre de sorrento che li have da consignare et have consignato per servitio delle **sue case de santo dom.co** d. 10 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

1.10.1588 - 1588 à p.o de 8bre … f. 173 A **vicenzo della monica** d. sei et per lui a gio: bernardo de giordano dissero in conto della frabica fatta, e da fare in le **sue case site acanto santo dom.co** de questa città d. 6 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

10.5.1589 - MDLxxxviiij A di x di maggio mercoli … f. 67 Alla s.ra Costanza concobletta d. quattordici tt. doi et gr. 5 cor. Et per lei a **vinc.o della monica** diss.o seli pagano ad comp.to del peggione della **casa che tiene locata da lui a s.to dom.co** per d. 70 per uno anno intero et sono per la uscita di detta casa quale si havea da pagare alla mittà di aug.to p.o ven.ro; et si paga al ultimo del p.nte mese di ap.le iuxta la firma della nova parmatica declarando essere interam.te quieto et sadisfatto da lui per lo pesone di detta casa d. 14.2.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1, p.88; Soldaini, Notizie …, 1968 p.343; Pinto, Revisione 2014).*

30.6.1589 - 1589 A' 30 di Giugno venerdi … f. 235 A' Bar.eo d'antuono d.ti cinque, per lui al m.co **Vinc.o dela monica**. D.o celi paga per lo pesone d'una camera con un bascio nella **sua casa grande, sita al'incontro lo cortiglio del ven.le mon.o di s.to Dom.co** di nap. quale camera la locò per un certo tempo per d.ti otto, nella quale non havendoci habitato per tutto detto tempo, s'è detto Vinc.o contentato per detti d.ti cinque, delli quali l'havea fatto convenire in Vic.a in banca di Barba, et li dà per rotti, e cassi detti atti, itache in futurum non si possi in modo alcuno di quelli avalere, a' lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.712; Pinto, Ricerca 2015).*

18.7.1590 - 1590 A' 18 di luglio Mercordi … f. 527 A' n.re Marc'antonio de vivo d.ti dodici, tt. 2 e gr. x e per lui al m.co **Vinc.o dela monica** D.o per l'entrata del pegione della casa, tiene da lui locata incontro il suo palazzo in cominciata al p.o di maggio 90, et è satisfatto per tutto il pass.o e per lui a' m.ro filippo gauderisio per altri tanti, a' lui contanti d. 12.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.624; Pinto, Ricerca 2015).*

20.7.1590 - MDLxxxx Adi 20 di luglio venerdi … f. 472 Al s.r fran.co liparulo d. decesette et meczo et per lui al s.r **vinc.o della monaca** quale celi paga per la integra intrata del pegg.ne di una **casa sita ad s.to dom.co** consistente in due camere cocina et ritretto che per un anno integro ha locato alli m.ci gio fran.co et antonio galderisi di monopoli per d. 35 incom.do dal p.o di maggio 90 d. 17.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2, p.281;

22.8.1590 - 1590 A' 22 d'Agosto Mercordi … f. 467 Al m.co Scipione Cossa d.ti diece, e per lui al m.co **Vinc.o dela monica**. D.o a' comp.to di tutto il pegione dell'anno passato, che incominciò dal p.o di maggio 1589 d'una casa, tiene da lui locata, e per lui a' m.o filippo gauderisio. D.o per altri tanti, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.730; Pinto, Ricerca 2015).*

26.5.1593 - 1593 A' 26 di Maggio Mercordi … f. 642 Al s.r Gio: lonardo Saler.no d. centocinquanta e per lui, al m.co **vinc.o dela monica** D.o a' comp.to e final pagam.to del'integro pegione dela **sua casa, sita vicino l'ecc.a di s.to Dom.co**, quale li locò per d.ti trecento, e detto pegione è finito a' ult.o d'ap.le pross.o pass.o essendo stato da lui satisfatto per tutto il tempo che ha' habitato in detta casa, con la s.ra Ant.a granai sua m.re Decl.do detto vinc.o con il p.nte pagam.to essere stato da lui satisfatto per tutto il tempo che ha'

habitato in detta casa con detta s.ra sua madre, e per lui al m.co And.no dela monica suo fratello, a' lui con.ti d. 150 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.475; Pinto, Ricerca 2015).

22.11.1596 - 1596 adi 22 novembre venerdi … f. 687 A lel.o Antonio poerio d. nove e mezzo E per lui a **Vincenzo dela monica** dissero per la metà del pesone dele **sue case site avante il cortile di s.to Domenico** locateli da lui a x del mese d'agosto 1596 per prezzo di d. decennove per tutto ap.le 1597 de quali d. decennove nelha fatto polisa al banco d'olgiatti la quale li da per rotta e cassa per li detti d. nove e mezzo non restando valida per li altri d. nove e mezzo quali ha da pagarceli ala fine del detto mese d'ap.le 1597 insino al quale tempo ha da stare in dette case E per lui a Giovanne quaranta per altritanti cont.i a lui c. d. 9.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.502; Pinto, Ricerca 2015).

21.4.1600 - 1600 a 21 di Aprile Vernedi … f. 1127 Ad Angelo de Stefanellis d. dudici et meczo e per lui à **Vincenzo della Monica** d.e per l'uscita di una **casa del suo palaczo vicino s.to Dom.co** dove have habitato ales.ro suo figlio declar.do essere stato pagato per tutto il tempo passato et per detta uscita q.le finirà alla fine del p.nte e per lui à Giovanne della Monica suo nepote per altritanti a lui con.ti d. 12.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).

23.6.1600 - Adi 23 di Giugno 1600 Venerdi … f. 895 A Giulio longo d. decesette e mezo, e per lui a **Vic,o dela monaca** disse a comp.to de d. trentacinque dela **casa che tiene affittata da esso sita a s.to dom.co** cioe due camere con uno bascio finita a ult.o d'aprile 1600 declar.do essere sadisfatto insino al p.nte et per tutto il passato, e per lui ad Evangelista del nove per altritanti a lui con.ti d. 17.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

6.10.1600 - Adi 6 di 8bre 1600 Venerdi … f. 181 Ad Alesandro de stefanellis d. quindici, e per lui a **Vic.o dela monaca** disse per la intrata di una **sua casa sita avante la porta grande di S.to Dom.co** che tiene da lui condutta per un anno per prezo de d. trenta a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

19.10.1600 - A 19 di 8bre 1600 Giovedi … f. 868 A Giulio lago d. undici, et meczo et per lui ad **vincenzo della monica** d.e per resto dell'intrata finita à luglio passato de una **casa** che tene locata **vicino S.to Dom.co** à rag.ne di d. trentacinque lo anno atteso li d. sei li ha rec.ti manualm.te, et è contento, et sodisfatto di tutto il tempo passato d. 11.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).

2.5.1601 - A 2 di Maggio 1601 Mercordi … f. 191 Ad Angelo de Stefanellis d. quindici Et per lui ad **vincenzo della moneca** d.e sono per la uscita del pesone dove è stato Alesandro de Stefanellis suo figlio **vicino Santo Dom.co** declarando essere stato pagato per lo passato, à lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

23.6.1603 - Ihus Maria. Testamento inscriptis chiuso et sigillato fatto per me **Vicenzo della Monica** di nap. In nome del s.or Jdio. Considerando jo p.to **Vicenzo della Monica** … Inprimis instituisco et faccio mio herede particulare il Monte de Maritaggi et distributioni come infra se dirà … l'infrascritti mei beni stabili et intrate videlicet … In le mei **case nella strada di s.to Dominico** di Napoli franche et libere di censo che sene percepeno de pesoni ogni anno ducati novicento trenta incirca … Anno Domini Millesimo sexcentesimo tertio Die vero vigesimo tertio mensis junij prime ind.is Neapoli … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 45, p.977-985; Pinto, Ricerca 2010).
- Questi è il celebre e ricco **Vincenzo della Monica** morto senza prole, che con testamento mistico del 23 Giugno 1603, per Not. Cristofaro Cerlone di Napoli lasciò il suo patrimonio ai Monte della Misericordia di Napoli e alla Congrega di Carità di Cava dei Tirreni (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.187).*

21.8.1603 - 1603 Adi 21 de Agosto Giovedi … f. 389/459 Ad Adriana Conclubetta d. cento e diece e per lei a **Vinc.o della Monica** disse celi paga per la intrata maturata alla mittà de lug.o prox.o passato 1603 per lo peggione della **casa che tene da lui locata sita a S.to dom.co** dove al presente habita a rag.e de d. 220 l'anno declar.do che è stato sodisfatto per tutto il tempo che have habitato in detta casa d. 110 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 39, p.16; Pinto, Ricerca 2019).

9.4.1604 - 1604 Adi 9 di Ap.le venerdi … f. 1005 A flaminio pugliese d. diece et per lui a **vinc.o della monaca** d.e sono ad comp.to di d. 15 atteso li altri d. 5 li have rec.ti li di passati di con.ti et celi paga per la uscita che finera al ult.o del p.nte mese del pegg.e della **casa tiene locata di esso vinc.o vicino san**

Dom.co al incontro le case piccole del q.o sig.e Presidente vinc.o di franchi a ragg.e di d. 30 l'anno dec.do che resta sadisfatto di tutto lo tempo passato et che li resta detta locat.e confirmata per un altro anno incominciando dal p.o di maggio p.o ven.ro per lo med.mo preczo di d. 30 l'anno qual pag.to si è fatto con la con.ta di d.o vinc.o d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.477; Pinto, Ricerca 2018).

2.8.1611 - 1611 a 2 di ag.to martedi f. 887 A Gio dela Moneca d. tridice Et per lui a n.ro lorenzo d' biondo d.o per tanti ha da spendere per ser.o dela fabrica li fa in la **casa del suo monte della monica sita in s.to Dom.co** sig.ta n.° 2 d. 13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.1057; Pinto, Ricerca 2022).

27.7.1612 - 1612, luglio 27. Ad Antonio Altomari D. 26. E per esso alli governatori del Monte eretto per lo quondam **Vincenzo della Monica**, a compimento di D. 29, per la pigione di due camere e una cucina con due bassi siti in **San Domenico**, locate a D. 52 l'anno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.229; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.114).*

8.8.1612 - 1612, agosto 8. A Lucrezia Gargano D. 18. E per essa a **Giovanni della Monica**, governatore del Monte eretto per il quondam **Vincenzo della Monica** e tutore di don **Onofrio della Monica**, a compimento di D. 20, in conto di maggior somma per il pigione della casa locata alla girante a **San Domenico** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.283; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.143).*

26.10.1612 - 1612, ottobre 26. A Scipione Denza D. 16.2.5. E per esso ai governatori del Monte eretto da **Vincenzo della Monaca**, a compimento di D. 17.2.10, per l'uscita della pigione d'una casetta che, sita a **San Domenico**, e propriamente sotto le case abitate da Giovan Bartolo de Ruggiero, è stata locata per D. 35 annui all'abate Gennaro Denza, figlio del girante, con istrumento per notar Lorenzo di Biondo. E, per girata di **Giovanni della Monaca**, governatore del detto Monte, ad Ottavio Gallo. L'anzidetto notaio fa fede come **Giovanni della Monaca** è governatore del Monte e tutore dell'altro governatore **Onofrio della Monaca** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, p.108; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.290).*

15.10.1614 - 1614 a 15 8bre … f. 477 A Laurenzio Gargano d. sessantasette 2.10 E per esso à Giovanni della Monica Gov.re del M.te fatto per il q.m Vincenzo della Monica e padre di D. Onofrio della Monica similmente Gov.re di d.o M.te E sono per l'entrata del presente anno 1614 del piggione di un appartamento inferiore della **casa grande** quale esso girante tiene locata nella **strada di S. Dom.co** à d. 135 l'anno e resta d.o M.te soddisfatto e pagato E per lui a Cataldo Pandisi per altritanti poliza de 13 d.o d. 67.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.114; Pinto, Ricerca 2018).

17.11.1631 - 1631 a 17 9bre lunedi … f. 1020 A' D.a maria Siciliano d. sei et per lui alli Gov.ri del **monte del q.m Vinc.o della monica** disse esserno per l'intrata maturata a 15 di luglio prox.e passato del piggione d'uno vano, et camera sopra sita a s.to Domenico che tiene locata dal d.o Monte per un anno finiendo ad aprile p.o venturo per d. dodeci però restino vincolati a disposizione del s.r presidente del S.o Cons.o procuratore di d.o Monte e per mandato del circospetto presidente del S.C. … d. 6 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2011).

c. 1648 - Francesco d'Andrea (1625-1698) … «Ritornato dunque a Napoli, ritrovai che nostro padre, quale durante le rivoluzioni si era con tutta la casa trasferito in Ravello, era già ritornato ed abitata insieme con mio fratello nella casa grande del sig. Mario Rota al vico del Fico, di dove per migliorare di sito stimai dovessimo passare in quella del signor principe di S. Severo, che fa penisola intorno al suo palagio grande nella strada della Pietatella … Successivamente, egli continua - «aveva fatta prender la **casa del Monte della Monica** incontro la **porta piccola di S. Domenico**, alla quale io poi unii l'altra casa attaccata del medesimo Monte, che avea l'entrata dalla strada maestra, rompendo il muro che divide le due entrate e di di cortili, sicchè riuscì un'entrata ed un'abitazione assai cospicue» (D'Andrea, Avvertimenti …, in ASPN. 45 1920, p.383).

PALAZZO D'AFFLITTO A S. DOMENICO

1419 - E l'istesso **Nicola d'Afflitto** nel medesimo anno 1419. con altri Cavalieri di Nido constituirono procuratori, e protettori della Chiesa di S. Domenico Nicola Carafa, e Carluccio Brancaccio. Hebbe Nicola le sue case nel vico di S. Domenico, giusta quelle degli heredi Arrigo Pignatello, & Antonello Galiazzo Spinelli, che poi pervennero nel 1422. à **Marino** figlio di **Matteo d'Afflitto** Maestro Rationale della Gran Corte, e Regio Consigliere (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.271).*

1422 - E l'istesso **Nicola d'Afflitto** nel medesimo anno 1419. con altri Cavalieri di Nido constituirono procuratori, e protettori della Chiesa di S. Domenico Nicola Carafa, e Carluccio Brancaccio. Hebbe **Nicola** le sue case nel vico di S. Domenico, giusta quelle degli heredi Arrigo Pignatello, & Antonello Galiazzo Spinelli, che poi pervennero nel 1422. à **Marino** figlio di **Matteo d'Afflitto** Maestro Rationale della Gran Corte, e Regio Consigliere (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.271).*

28.6.1589 - 1589 a 28 di Giugno mercordi … f. 1205 A **Gio batta d'afflitto** d.ti dodeci E per lui a Gio: felippo muollo D.o per final pagam.to de tutti li travi et altri legnami l'ha venduti, e consignati per ser.o dela frabica dela sua casa insino ad hoggi sentendosi integram.te sodisfatto per final conto fatto fra loro, a lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*

28.6.1589 - 1589 a 28 di Giugno mercordi … f. 1205 A **Gio battista d'afflitto** d.ti sette E per lui a m.o Andrea carrettiero D.o per saldo, et final pagam.to de tutta la pizzolama ha consignato a' raggione de gr. 12 la canna per tutta la fabrica fatta nella sua casa in napoli insino a 27 del p.nte, a lui contanti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*
- f. 1205 Al detto d.ti dodeci, E per lui a m.o Matteo paulillo mandese D.o per final pagam.to de tutte opere ha fatte sino a 22 del p.nte nella sua casa, a lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*

28.6.1589 - 1589 a 28 di Giugno mercordi … f. 1205 A **Gio batta d'afflitto** d.ti venti E per lui a m.o Gio: nicola colisto D.o in conto dela fabrica fa nella sua casa dopoi l'ultima mesura fatta per m.o Vic.o de rosa della quale è stato pagato, a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*

28.6.1589 - 1589 a 28 di Giugno mercordi … f. 1205 A **Gio battista d'afflitto** d.ti trenta E per lui a Martio conza peperniero D.o in conto deli piperni ha consig.to ala fabrica dela sua casa, a lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*

21.5.1590 - 1590 A' 21 di Maggio lunedi … f. 1149 Alla m.ca Gioanna gomes d.ti diece, per lei a' m.o Gio: ber.no franco D.o per final pagam.to di tutte prete ha' consig.ti alla fabrica della casa del s.r **Gio: batta d'afflitto** suo marito restando quieto, e satisfatto di tutto il passato insino a' 17 del p.nte a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.438; Pinto, Ricerca 2015).*

13.8.1594 - MDLxxxxiiij Adi 13 di Aug.to sabato … f. 145 A **Gio: batta di afflitto** d. sette Et per lui ad Cesare Castellano et curtio di giorgio d.e ad comp.to di d. 25.2.10 et sono in parte di d. 45 per tre frisi di pettura sono obligati fare et li han promesso di fare alla casa sua cioe la sala et due camere seg.te et una intempiatura di magno per lo preczo di detto d. 45 d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.625; Pinto, Ricerca 2016).

4.11.1595 - MDLxxxxv Adi 4 di nov.e sabbato … f. 601 Al sig. **Gio: batta di afflitto** d. doi et per lui a geronimo baccaro d.e per tanta calce li have consignata d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1210; Pinto, Ricerca 2016).

22.1.1596 - 1596 a di 22 di gen.ro lunedi … A' vicenzo mariotti d. sei et per lui a **Gio: batta d'afflitto** d.ro seli pagano per l'integra mità del peggione della casa locatali per d. 12 sita à s.ta M.a mag.re sotto dove habita d.o Gio: b.a … d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.103; Pinto, Ricerca 2018).

9.8.1597 - MDLxxxxvij Adi 9 di Aug.to sabbato … f. 428 A **Gio batta d'afflitto** d. diece et per lui a m.o Giulio di filippo fabricatore d.e ad comp.to di d. 52 atteso li restanti d. 42 li have rec.ti in piu volte con.ti et tutti in conto della toneca et politura di puczo et altri residoi fatti in la casa sua d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.760; Pinto, Ricerca 2018).

9.8.1597 - MDLxxxxvij Adi 9 di Aug.to sabbato … f. 428 A **Gio batta d'afflitto** d. tre et per lui a m.o andrea millico d.e sono per final pag.to di tutto il terreno have sfrattato dalla casa sua insino a q.o dì d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.760; Pinto, Ricerca 2018).

12.8.1597 - MDLxxxxvij Adi 12 di Aug.to martedi … f. 428 A **Gio batta d'afflitto** d. quattro et per lui a Donato antonio Iczo pittore d.e ad comp.to di d. 5 atteso li altri li have rec.ti in con.ti et sono in conto della pittura fa in casa sua d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.767; Pinto, Ricerca 2018).

9.9.1597 - MDLxxxxvij Adi 9 di sett.e martedi … f. 428 A **Gio batta di afflitto** d. dua Et per lui a m.o horatio gaudiosa d.e per final pag.to di tutti li piperni lavorati che li have consig.ti insino ad hoggi per servitio di sua casa d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.858; Pinto, Ricerca 2018).

7.8.1598 - MDLxxxxviij Adì 7 di Aug.to venerdi f. 508 A **Gio batta d'afflitto** d. undici Et per lui ad paduano della rocca d.e per saldo et final pag.to de tutti travi et altro qualsivoglia legname consig.li per ser.o della fab.ca di sua casa et a chi bisogna insin a q.o per saldo finale tra loro d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.785; Pinto, Ricerca 2018).

25.5.1600 - 1600 A 25 di Maggio Giovedi … f. 86 A Don Innico di Guevara Duca di Bovino d.ti quattro tt. 2.10 et per lui à m.ro Pasquale chiavettiero, diss.o per saldo di opere fatte per ser.o di sua casa per tutto questo dì, restando int.te sodisfatto E per esso al Dottor **Gio: batta d'afflitto**, disse à comp.to di d.ti 24 che li altri l'ha ric.ti contanti in più volte, et sono per l'integro pigione d'una annata com.ta al p.o di maggio 99 et finita à ultimo del passato d'una camera, et poteca tiene locata da esso a la strada di Santa M.a Maggiore rest.do sodisfatto del passato, et per lui a Gio: b.a casitio per altretanti d. 4.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.1012; Pinto, Ricerca 2016).

19.5.1607 - 1607 à 19 di mag.o Sabbato … f. 609 A **Gio: Batta d'afflitto** d. sissantacinque, Et per lui al Mon.rio delle monache della Croce di lucca di nap. diss.o per l'integra uscita finita all'ult.o del passato del pigione della casa dove al presente habita, che tiene locata dal detto Mon.rio per due anni quali finirando all'ult.o d'ap.le 1608 declarando, che li diece docati, che l'ha promesso spendere per sua comoda habitattione in detta casa già l'ha spesi conf.e lista che di ciò appare, et e stato sodisfatto del passato, et per sor Agata Brancalione priora del detto Mon.rio, à Giulio Petra rat.le della reg.a cam.a per tanti ha spesi per ser.o del detto Mon.rio, Et per esso à fran.co ant.o d'acampora per alt.ti d. 65 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.1226; Pinto, Ricerca 2021).

1610 - L'inventario di Andrea d'Afflitto giudice della Vicaria Criminale e figlio del consigliere regio **Gian Battista**, ci informa che nel 1727 questi possedeva un primo palazzo, ancora alla Pietrasanta, «sottoposto a fidecomesso mascolino» dal 1610 ... (ASNa, Not. Gennaro Palomba, sch. 648, prot.54; Labrot, Palazzi …, 1993 p.205).*

1.9.1634 - Die primo mensis settembre 1634 in Casali trocchie … Costituta in nostri presentia D. Isabella Sanfelice … habuisse … à fran.ca Albrite Ducisse barree … per detta Ducissam etiam uti baliaj, et … d. Hieronimus de afflitto Ducum Barre … detta Ducissa detto nomine solvendos epsi d. Isabelle uti creditricis d. **Jo: baptiste de afflitto** eius filij … (ASNa, Not. Marto de Grisi, sch. 46, prot. 29; Pinto, Ricerca 2017).

25.9.1635 - 1635 a 25 7bre … A Geronimo d'Afflitto del Comp.a del Giesù d. dieci, e' mezo, et per lui al mon.rio di D. Regina per l'annata maturata al mese di giugno 1635 ditte li paga come proc.re di **Gio: batta**, et Ger.mo per debito contratto dal **q.m Gio: batta d'Afflitto** loro avo dov.do essere sodisfatto di tutto il passato, et per girata di sor Dianora Caracciolo Abb.ssa di d.o mon.rio e sor lucretia filomarino olim Abb.ssa att.o a lei spettano nel triennio del suo Abb.to … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.117; Pinto, Ricerca 2007).*

1671 - E nel tenimento del detto Seggio molti ampij, & assai magnifici Palaggi fondarono gli Afflitti ... assai magnifico è quello, che possiede D. **Giovan Battista d'Afflitto** vicino San Domenico, e Santa Maria Maggiore, hereditario de' suoi antenati (Scritture del Duca di Castel di Sangro nella Banca di Scacciavento, fol. 474 et 433; De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.267).*

1727 - L'inventario di **Andrea d'Afflitto** giudice della Vicaria Criminale e figlio del consigliere regio **Gian Battista**, ci informa che nel 1727 questi possedeva un primo palazzo, ancora alla Pietrasanta, «sottoposto a fidecomesso mascolino» dal 1610 ... (ASNa, Not. Gennaro Palomba, sch. 648, prot.54; Labrot, Palazzi …, 1993 p.205).*

28.9.1734 - **Domenico d'Afflitto**, in base all'apprezzo fatto dall'ing. G. B. Nauclerio, paga duc. 30 (28 sett.) al ferraro Gennaro Pacifico, "a conto di 223.4.14 ... per ferramenti alla **sua casa palaziata, sita a S. Maria Maggiore** d.a la Pietra Santa" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.173).*

PALAZZO MACEDONIO

14.5.1495 - Eodem die (14 madij 1495) ... honorabilis magister Lucas de Franco de Neapoli ex una parte. Et magnificus **Loisius Macidonius** de Neapoli ex altera prefatus magister Lucas ... vendidit ... palmos mille quingentas de piperno laboratos medietatem videlicet ex eis laboratos ad operam planam et aliam medietatem ad cordonem de bono piperno de monte Succave hinc et per totum mensem agusti primo futurum ... videlicet palmos sexcentum ex eis per totum presentem mensem. Item palmos tricentum per totum mensem julij ... et restantes quolibet mense palmos tricentum ... pro pretio ... unciarum octo de carlenis argenti ... (Not. Giovanni Antonio Cesario, prot. a. 1495, car. 136; BMF, II H 7339, c. 1425).*
- Franco (de) Luca di Napoli, intagliatore di pietre e piperniere.… 14 Maggio 1495. Vende a **Luigi Macedonio, di Napoli, per la sua casa**, 1500 palmi di piperno lavorato, metà piano e metà a cordone (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.232).*

16.9.1594 - 1594 à di 16 di 7bro Venerdi … f. 128 Al s.r **And.a macedonio** d. quattro et per lui à m.ro Scipione de conza d.o sono in conto di tre fenestre di pietra di Sorrento che l'ha da dare per ser.tio di **sua casa** per tutto questo mese di 7bro di bontà et lavore conforme à quello ordinerà Costantino avallone et cosi anco del prezzo, a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1263; Pinto, Ricerca 2018).

1635 - I **Macedonio** del Seggio di Montagna occupano dal 1635 un palazzo in vicolo degli Impisi, nel Seggio di Nido (Labrot, Palazzi …, 1993 p.82).*

1.8.1681 - 1681 … A primo d'agosto, venerdì, ad ora di pranzo, il signor don Galeazzo Cicinello, stando vicino alla **casa** dell'*olim* regio consigliero **Luise Maria Macedonio** al vico dell'Impisi ad aspettare che si ritirasse don **Gennaro Macedonio**, figlio del detto *quondam* Luise Maria e della sua terza moglie donna Giulia Brancaccio, ed essendo don Gennaro venuto ... e discorrendo fra di loro nel vico che va a Santo Domenico, dietro la **casa del Macedonio** ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.69).*

29.1.1683 - gennaro 1683 … A 29 detto, venerdì mattina, don Ferrante Brancaccio principe di Ruffano, figlio di don Carlo [P. Ruffano m. 1680], che morì due anni sono per una grasta di cantaro, spinto da umor malinconico, si buttò dalla finestra del palazzo allo vico dell'Impisi, e proprio quello di **Macedonio**, dove abitava ... (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.94).*

18.4.1731 - Vendita della **casa palazziata di Pietro Antonio Macedonio**, sita al vicolo degli Impisi, 18 aprile 1731 (ASNa, Processi antichi, Pandetta Corrente, fascio 115, fascicolo 2214, vol. 5; Labrot, Palazzi …, 1993 p.230).*
- Parimenti, valutando **palazzo Macedonio** costruito nel vicolo degli Impisi a Nido, Costantino Manni non tralascia di segnalare che si erge su «un sito d'è buoni di Napoli per essere il *Corpo* di Napoli tutto abitato da magnati e persone civili» (ASNa, Processi antichi, Pandetta Corrente, fascio 115, fascicolo 2214, vol. 5; Labrot, Palazzi …, 1993 p.47).*
- **Palazzo Macedonio**, al contrario, può svilupparsi in altezza e lo stato di salute dei suoi muri consente la costruzione di un appartamento supplementare (ASNa, Processi Antichi, Pandetta Corrente, fascio 115, fascicolo 2214, vol.5; Labrot, Palazzi …, 1993 p.120).*
- «Aumento possibile potendovisi sopra il secondo appartamento fare il terzo con molta spesa, mentre vi sono sopra di quello molte suppenne alte con le mura ad uso di stanze, e le mura di sotto sono di sufficiente grossezza e qualità per sopportare tal peso» osserva il tavolario Costantino Manni (ASNa, Processi Antichi, Pandetta Corrente, fascio 115, fascicolo 2214, vol.5; Labrot, Palazzi …, 1993 p.236).*

CAPPELLA S. ANTONIO, PALAZZO D'AVALOS M. DEL VASTO (SOMMARIA), POI DE FRANCHIS M. TAVIANO

5.1451 - Il Re Alfonso I (1442-1458) collocò questo Tribunale (detto la Regia Camera della Sommaria) nel Palazzo hora (1586) diroccato, ch'era del Marchese di Pescara incontro la Chiesa di S. Maria Maggiore, e lo chiamò il Giudicio settemvirale, per essere retto allora dal Gran Camerario, e da sei Presidenti (come riferisce il Giovio nella vita del Marchese di Pescara) creandovi Gran Camerario Don Indico D'Avolos Marchese di Pescara, donandoli il detto Palazzo, ove dimorò detto Tribunale fino all'anno 1540. che fu trasferito con gli altri nel luogo, ove al presente (1586) risiede (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.197).*
- Indico d'Avolos di D. Rodorico gran Contestabile di Castiglia, avendo seguitato il Re Alfonso I. fatto gran Camerlengo del Regno, e padrone di una **gran casa appresso la Chiesa di S. Maria Maggiore**, ove si

esercitava il Giudicio Settemurale, così chiamato, per esser retto da 7. persone, cioè dal gran Camerario, e 6. Presidenti … che poi fu questo luogo la Regia Camera della Sommaria detto, & ebbe egli questo ufficio, per aver tolta per moglie Antonia d'Aquino figlia di Gaspare Marchese di Pescara, e gran Camerlingo del Regno (Summonte, Historia ..., VI ed. 1750 p.114).*
- Per sede della Sommaria non era stato prescelto alcun edifizio speciale. Nel 1444 essa era posta nel palazzo del Gran Camerario D'Aquino [Francesco, C. Loreto] ... nel maggio dell'anno 1451 si trova allogata nel **palazzo del Gran Camerario D'Avalos** (Innico) **presso S. Maria Maggiore** (Gentile, in ASPN. 62 1937, p.26).
- 1444 … nel luglio dello stesso anno, figurava quale luogotenente del gran camerlengo[30], instaurava cioè un rapporto personale e diretto, destinato a fruttificare grandemente, con l'Aquino, nel palazzo di quest'ultimo dove era allocata la Sommaria, e che non sappiamo se fosse il medesimo che nel maggio 1451 risulta **dell'Avalos a S. Maria Maggiore** … (Colapietra, in Nap. Nob. 27 1988, p.144).*

... - Proseguiamo intanto nella lettura di Vespasiano de' Bisticci ... **Innigo** riceve universalmente: "Era il più gentile signore che avessi questo regno ... Viveva in **casa sua** isplendidamente et di famigli et ornamenti: non era mai la casa sua senza forestieri ... Dilettossi meravigliosamente di libri, et aveva in **casa sua** una bellissima libreria ... et bellissima di miniature di carte ..." (biografie di Vespasiano de' Bisticci, Vita del Conte Camerlengo, a cura di Aulo Greco, II 1976 p.127-130; Colapietra, in Nap. Nob. 27 1988, p.54).*

5.6.1497 - Emptio lapidum pro magistro Johanne Bisconte. Die quinto junij xv indictionis 1497 nobilis vir Raynaldus notarij Xpistofani Numptius ... Francisci de Alatro dicto de Madamma ... vendidit ... pro parte dicti Francisci magistro Johanne Bisconte incisori lapidum omnes illos lapides dulces sistentes tam in quatronibus quam incisis ad presens positos et sistentes intus **jardenum illustrissimi domini don Innici de Davalos de Aquino marchionis Vastiaymonis prope portam dompni urtanis** ... pro precio ducatorum viginti unius ... Presentibus judice Cesare Malfitano Francisco de Pavia Nicolao Johanne Aurilia et Petro Spingarda (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1496-1497, car. 172; BMF, II H 7339, c. 443).*
- 5 Giugno 1497. Vendita di pietre pel nobile uomo Rainaldo, di Notar Cristofaro Nunzio, di Francesco di Alatro, ad esso Giovanni Bisconte (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.57).*

30.9.1503 - Adi ultimo septembre. vii. indictionis. 1503. de venerdi anocte venendo el sabato lo illustre don **Inicho dedavolos** marchese del guasto aymone secundo piacque adio si fo morto innapoli alle **case soe** quale venne infirmo dalcampo. quale setrovava inlo Cilento contro li franciosi et gente del principe de salerno (Notar Giacomo c.1511, Cronica di Napoli, 1845 p.262).*
- ... il **palazzo di S. Maria Maggiore** dove muore nel settembre 1503 Innigo d'Avalos marchese del Vasto ed è ancora allocata la Sommaria (Colapietra, Baronaggio ..., 1999 p.26).*
- Il brillante recupero di Salerno e della sua rocca sarebbe costato peraltro la vita al giovane Innigo il quale, spintosi nella piana del Sele e coltovi presumibilmente dalla malaria, avrebbe fatto appena in tempo a tornare a Napoli per morirvi, a fine settembre 1503, nel **palazzo a S. Maria Maggiore** dov'era allocata la Sommaria (Le rime del Chariteo, p.XXXIX e LI; Sanuto, I Diari V, p.138 e 161; G. Fuscolillo, Le croniche ..., in ASPN. 1876, p.74 e 75; Colapietra, Baronaggio ..., 1999 p.138).*

2.2.1533 - Joan fran.co mastro Judice de Napoli, paga anno quolibet al Convento de S.to Dom.co de Napoli, ducati dodici de moneta per lo censo della casa et potecha site in la **piaza de S.ta M.a magiore de Napoli in frontespitio la sommaria**. Come appare per uno instro pp.co facto per mano de Not. Antonutio palermo de Napoli die xxv. mensis maij tertie Ind. 1530 … die ij^{a} del mese de febraro sexte Ind. 1533 … (ASNa, Mon. sopp. 437, p.2; Pinto, Ricerca 2017).*

2.2.1533 - Jacobo de numititia de Napoli, paga anno quolibet al Convento de S.to Dom.co de Napoli, ducati sette t. doj g.na dieci de moneta, et sono per lo censo de una **casa sita in la piaza de S.ta M.a magiore de Napoli in frontespitio la sommaria**. Come appare per uno instro facto per mano de Not. loyse granata de Napoli pubblicum … die xij^{a} mensis decembris vij Ind. 1503 … die ij^{a} del mese de febraro sexte Ind. 1533 … (ASNa, Mon. sopp. 437, p.6; Pinto, Ricerca 2017).*

12.5.1533 - Staurita de s.to Pietro intro la ecc.ia de S.ta M.a magiore de Napoli, sita in **frontespitio la sommaria**, in loco ubi dicitur ad Arco paga anno quolibet alo Convento de S.to Dom.co de Napoli e per essa li stauritarij qui pro tempore sunt tarj quattro … die xij^{a} mensis maij sexte Ind. 1533 … (ASNa, Mon. sopp. 437, p.10; Pinto, Ricerca 2017).*

1540 - ... ove dimorò detto Tribunale fino all'anno 1540. che fu trasferito con gli altri nel luogo, ove al presente (1586) risiede (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.197).*
- Ma l'opera del Toledo che più ci riguarda … è la riunione e lo stabilimento di tutti i tribunali di Napoli in Castel Capuano … la R. Camera della Sommaria tenevasi nella **casa del marchese del Vasto** dirimpetto alla Pietrasanta (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 15 1890, p.632).*
- Il nuovo palazzo di giustizia, che naturalmente fu chiamato la *Vicaria nova*, cominciò a funzionare nel 1540 (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 15 1890, p.632).*

17.6.1542 - Die veneris, que computatur XVII mensis eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … introytum et bonorum Sancte Marie Mayoris … [Altare] Sancte Iulianisse. Et visitando altare seu rectoria Sancte Iulianesse, construttum extra dictam ecclesiam, sed prope cortilum dicte ecclesie, [et] facta inquisitione repertum fuit quod olim dicta capella erat fundata intus domos magnifici Iacobi de Inimititia in platea Sancte Marie Mayoris, in frontespitio **domorum Ill.mi marchionis Vasti**. Quia dicta capella minabatur ruinam et erat pauci valoris dictus d. Iacobus, ut prefatus d. Hanibal asserit, [dicit pro] certis ex causis obtinuit consensum apostolicum dictam capellam demoliendi et disfabricandi, ac illam erigendi et fabricandi in loco in quo ad presens existit. Et dixit habere annuum censum carlenorum sex, quos sibi solvit Anellus Antonius de lo Acquo super quodam [h]orto sito extra et prope Neapolim, ad porta Don Urso, iuxta bona ill.mi marchionis Vasti, viam publicam et alios confines (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.172).*

13.8.1551 - MDLI adì xiii di agosto ... Ala Ill. s. mar.sa del vasto d. centosittantatre e per lei a m.ro jer.o papa diss.o seli pagano per suo salario di certe opere che ha promesso far al giardinetto piccolo del suo palazzo ala sum.a vecchia como ... (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

14.8.1551 - MDLI adì xiiii di agosto ... Ad felippo di valois d. quindeci e per lui ad cesare borraglia diss.o celi pagano in cunto dele opere ha fatto per servitio dela **casa dela s. mar.sa del vasto** del mese di junio e julio 1551 a bon conto a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1552 - La s.ra Laura de Inimicitia paga anno quolibet allo con.to de S. Dom.co de Napoli, ducati sette tari dui, et gr. diece et sono per lo censo de una **casa sita in la piacza de S.ta m.a magiore de nap. in frontespitio la sommaria vecchia** … Quale censo primo lo pagava lo s.or Jac.o de Inimicitia adesso lo paga lo s.or ferrante de aules herede dela s.ra laura de Inimicitia Nota Adesso lo paga la s.ra Laura de aules herede del s.or ferrante de aules e per essa lo paga llo s.or don Jo. de piccolomini de Aragonia suo marito. Lo sop.to s.or ferrante de aules have pagato tutti li censi deli anni passati per fi al 1552 … [pagamenti fino al 1567] (ASNa, Mon. sopp. 439, p.280; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - Cola moccia de nap. paga quolibet anno alo con.to de S.to Dom.co de Napoli ducati trentatre correnti per censo quolibet anno de una casa et poteche site in la **piacza de s.ta maria magiore in frontespitio ala sommaria vecchia** lux. li confini del m.co consalvo de Sangro Jux. bona m.ce marie capane de nap. via pub.ca … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.116; Pinto, Ricerca 2017).*

1560 - Santa Maria Maggiore, è una chiesa l'ultima delle quattro nominate Parrocchie grande, qual'è posta dirimpetto lo **palazzo de l'Illustrissimo Marchese del Vasto**, e si tiene per una antichissima chiesa ... (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.21).*
- Santo Antonio è una cappella sita prossimo al cortiglio dela porta maggior di Santo Domenico, e sotto il **Pallazzo del'Illustrissimo Marchese del Vasto** (Ferrante d'Avalos), et sua Famiglia tene cura farci celebrare, perche non tene altra intrata solo sei ducati. Santo Giovann'Evangelista è una cappella fundata per il nostro Pontano eloquentissimo Oratore, e Poeta celebrato; sita proprio nel cortiglio de Santa Maria Maggiore, già da me nominata. In detta cappella sono due porte; l'una nel detto cortiglio, et l'altra nela strada dirimpetto al già nominato **Palazzo del'Illustrissimo Marchese del Vasto** (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.71).*
- Santo Giovann'Evangelista è una cappella fundata per il nostro Pontano, eloquentissimo oratore e poeta celebrato, sita proprio nel cortiglio de Santa Maria Maggiore già da me nominata. In detta cappella sono due porte: l'una nel detto cortiglio et l'altra nela strada dirimpetto al già nominato **palazzo del'illustrissimo Marchese del Vasto** (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.72).*

9.9.1561 - Instr.o dela compera facta p.decto mon.rio (di S. Chiara) dali ill. s.or don Giovanni piccolomini et s.ra **laura davalos** coniugi de uno censo de ducati novanta sop.lle case di decta s.ra laura sit. in la piazza de s.ta maria magiore de nap. … 9 de 7bro 1561 (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario … n.176).*

6.4.1564 - ... era dal volgo denominata Torre di Arco, la quale perchè impediva la vista degli altri edifici, ad istanza di Donna Maria di Aragona Marchese del Vasto che ivi appresso aveva il suo palazzo, fu a' 6 Aprile del 1564. disfabbricata (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.376).*

1.7.1568 - MDLxviij Giovedi adi p.o di luglio … f. 874 A Tomaso pisano d. dece e per lui ad altobello marrocho frabicatore disse seli paga in virtù di un mandato del s.r ms santolo flocaro e mario fontana disse per lo complimento de d. 60 che dice haverno servito in tanta fabrica nella **casa dell'Ill.e marchese de pescara** allo q.le se reffere d. 10 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

1574 - La s.ra laura Inimicitia paga anno quolibet al con.to de san Dom.co docati sette, tarì dui, et g.a diece per lo censo de una casa sita in la piaza de santa maria maggiore de Nap. in **frontespitio la sommaria vecchia** como appare per inst.o fatto per mano de No: loise granata de Nap. die 12 decembris 1503 d. 7.2.10 Adesso paga la nonciata et have sadisfatta tutto lo 73 deve lo 74 sin come appare nel registro vecchio … (ASNa, Mon. sopp. 440, p.323; Pinto, Ricerca 2017).*

1580 - Palazzo de Franchis. Il palazzo del celebre Presidente del Sacro Regio Consiglio D. **Vincenzo de Franchis** fu da lui fatto costruire verso quest'epoca poi passato al marchese Taviano ... (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.354).
- I di franco, o de Franchis, appartenevano in un primo momento all'alta borghesia cittadina: **Vincenzo de Franchis** era nel 1590 presidente del Sacro Regio Consiglio (morto nel 1601) - (Nap. Nob. 17 1978, p.59 e 65).

8.2.1584 - Tra questo anno (1583), e il principio dell'altro sentì Napoli, e il Regno la perdita di due principalissimi Signori, che furono D. Ferrante Orsino Duca di Gravina, e D. Antonio d'Aragona Duca di Montalto … Ed il Montalto venendo di Spagna era giunto a Napoli, per quindi poi passarsene in Fiandra con carico di Generale della cavalleria in quella guerra. Ma travagliato da infermità d'idropisia si fermò in Napoli in casa di D. Gieronima Colonna sua cugina, ove aggravandogli tuttavia più il male, venne finalmente a morte agli otto di Febrajo 1584. d'età d'anni presso a 40. rimanendo spenta in lui la linea (benchè naturale) de' maschi della stirpe de' Re Aragonesi, poiché non lasciò di se figliuoli, se non una femmina addimandata Maria (Costo, Compendio …, ed. 1771 p.387).*
- Entrato poi l'anno 1584. giunse in Napoli D. Antonio di Aragona Duca di Mont'alto pronipote del Re Alfonso II. costui veniva con due Galere per passarne poi in Fiandra con il carico di Generale della Cavalleria in quella Guerra; ma essendo oppresso d'imfermità d'idropisia in casa di D. Girolima Colonna sua sorella cugina, a' 8. di Febbrajo morì di età di anni 40. e fu sepolto senza pompa nella Sacristia della Chiesa di S. Domenico presso i suoi progenitori, rimanendo in lui spenta la linea mascolina di casa di Aragona, poiche non lasciò altro, che due figliuole femmine, la prima chiamata Maria, che successe nel suo Stato, e la seconda Bianca Antonia (Summonte, Historia ..., VI ed. 1750 p.178).*
- Nel principio del'anno 1584 gionse in Napoli D. Antonio d'Aragona duca di Mont'Alto, pronipote del re Alfonso secondo. Veniva costui con due galere per passarsene poi in Fiandra per generale della cavalleria in quella guerra; ma, oppresso da infermità di hidropisia, all'otto di febraro se ne morì in età di quaranta anni in casa di D. Geronima Colonna sua cugina, e fu sepolto nella sacrestia di S. Domenico appresso li suoi progenitori; e s'estinse con lui la linea mascolina di casa Aragona, non avendo lasciato altro che due figliole femine, la prima chiamata Maria che li successe nello Stato, e la seconda Bianca Antonia fu anche uccisa (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.52).*

10.1584 - 1584 … Nel mese d'ottobre si comimciò in Napoli à mandar per terra il **palazzo del marchese del guasto**, che sta à faccia fronte à s. Maria maggiore facendosene botteghe et strade (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.195v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.237).*
- Questa casa fino a tanto che non fu nel 1584 tagliata dalla strada di S. Severo a S. Domenico maggiore, in quell'anno aperta, ritenne … la denominazione di **Sommaria vecchia** (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 15 1890, p.632).*

1586 - Il Re Alfonso I. [1442-1458] collocò questo Tribunale (detto la Regia Camera della Sommaria) nel **Palazzo hora [1586] diroccato**, ch'era del Marchese di Pescara incontro la Chiesa di S. Maria Maggiore ... (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.197).*

1586 - Beatrice Castiglione di Procida … Insomma, il massimo responsabile dell'inquisizione a Napoli e Nel Regno, il giudice che nel 1586-7 rivelava atteggiamenti incerti a proposito di sabba delle streghe … "… Deppiù con me è stato ad fare simile attione la notte in janaria una Beatrice de Procita, con la quale veneva anco uno maestro Ioan Carlo fabricatore, il quale è de casa De Crescienzo et ha soluto fabricare in la **casa de D. Cesare d'Avolos, cio è della Marchesa del Vasto a Santa Maria Maggiore**; la quale oggi non so per chi se possede. Il quale maestro Ioan Carlo è anima et corpo con detta Beatrice …" (Romeo, Inquisitori, esorcisti e streghe, 1990 p.6, 9, 279).

8.10.1588 - MDLxxxx adi 10 de marzo ... f. 663 Ad **Antonia Celia** d. ventisei tt. 3.10 e per lei a m.ro Cesare de parisi fabricatore diss.o a comp.to de d. 400 che ha havuto in conto della fabrica che fa nella **casa sua grande** a staglio che li res.ti d. 373.1.10 le ga ricevuto tanto per questo banco come per il banco del monte della pietà ric.ti da lui dalli 8 de ottobre 1588 per tutto hoggi d. 26.3.10 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

24.1.1589 - 1589 A' 24 di Genn.ro Martedi … f. 417 Alla m.ca **Antonia celia** d.ti settantadue, per lei al m.co simone palescandolo. D.o per lo prezzo e conduttura di centonovanta tavole di castagno, che l'hà comprate in la Atripalda, e fatto condurre qua' in nap. per ser.o di **sua casa** e per lui a' D. Gioseppe palescandolo suo fratello. D.o per altri tanti, a' lui contanti d. 72 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.110; Pinto, Ricerca 2015).*

21.7.1589 - MDLxxxviiij adi 21 de luglio … f. 78 Ad **Antonia Celia** d. quattordici e per lei a m.ro Cesare de parise fabricatore diss.o a comp.to de giornate settanta che per tutti li 22 del presente ha servito alla fabrica delle **sue case** incluso per tutti li 22 atteso ci sono incluse opere nove che ha da ponere in serv.o de d.a fabrica d. 14 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

8.8.1589 - MDLxxxviiij adi 8 de Agusto … f. 667 Ad **Antonia Celia** d. sei tt. quattro e per lei a m.ro Gio: Benedetto dela inbeno m.ro d'ascia diss.o seli pagano a comp.to de d. 41.1.10 per la fattura de tempiatura finestre porte scalandroni desarmaggio de imbrici che ha lavorato per serv.o della **sua casa** et altri residii fatti insino a 7 de agusto d. 6.4 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

22.8.1589 - MDLxxxviiij adi 22 de agosto … f. 667 Ad **Antonia Celia** d. tre e per lei a Pietro Giacomo Russo stragolaro diss.o in conto delli piperni che porta da porta Reale alla **sua casa** p.le de la gradiata d. 3 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

4.9.1589 - MDLxxxviiij adi 4 de settembre … f. 667 Ad **Antonia Celia** d. sei e per lei a m.ro Iacono visconte peperniero diss.o in conto delli piperni lavora per serv.o per la **sua casa** d. 6 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

12.9.1589 - MDLxxxviiij adi xij de settembre … f. 667 Ad **Antonia Celia** d. sei e per lei a m.ro libero lanzetta diss.o in conto delle grade de sasso che li manda m.ro Detio lanzetta suo fratello per serv.o della gradiata grande della **sua casa** d. 6 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

10.10.1589 - MDLxxxviiij adi 10 de ottobre … f. 667 Alla s.ra **Antonia Celia** d. ventitre tt. due e per lei a m.ro Cesare parise fabricatore diss.o cioè d. 20 in conto della fabrica a staglio et li restanti sono per le giornate 32 che ha vacato esso et … de detta fabrica d. 23.2 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

13.10.1589 - MDLxxxviiij adi 13 de ottobre … f. 667 Ad **Antonia Celia** d. cinquantotto tt. quattro e per lei a m.ro Decio lanzetta diss.o a comp.to de d. 94.4 per il prezzo de settantadue grade de sasso de pezzulo de larhezza palmi 8 … che li ha venduto per serv.o della grada de **sua casa** a gr.8 il palmo d. 58.4 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

23.10.1589 - MDLxxxviiij adi 23 de ottobre … f. 667 Alla s.ra **Antonia Celia** d. dodici e per lei a m.ro Gio: dom.co tortorella diss.o in conto delle pietre che taglia al monte dentro la **sua casa** per serv.o della sua fabrica d. 12 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

31.10.1589 - MDLxxxviiij adi 31 de ottobre … f. 1132 Ad **Antonia Celia** d. decesette e mezo e per lei a m.ro Aniello de francho diss.o per il prezzo de sei et mezo de prete che ha consegnato per serv.o della fabrica della **sua casa** d. 17.2.10 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

31.10.1589 - MDLxxxviiij adi xxxj de ottobre … f. 1121/430 A s.or **vicenzo de franchis** … per la s.ra **Antonia Celia** sua moglie … (ASNa.BA, vol. 103, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

7.11.1589 - MDLxxxviiij adi 7 de 9bre … f. 32 Ad **Antonia Celia** d. quattro e mezzo e per lei a Gio dom.co tortorella diss.o in conto de uno migliaro de prete che ha tagliate al monte dentro la **sua casa** per serv.o della fabrica della casa d. 4 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

10.3.1590 - MDLxxxx adi 10 de marzo ... f. 663 Ad **Antonia Celia** d. ventisei tt. 3.10 e per lei a m.ro Cesare de parisi fabricatore diss.o a comp.to de d. 400 che ha havuto in conto della fabrica che fa nella **casa sua grande** a staglio che li res.ti d. 373.1.10 le ga ricevuto tanto per questo banco come per il banco del monte della pietà ric.ti da lui dalli 8 de ottobre 1588 per tutto hoggi d. 26.3.10 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

15.12.1590 - 1590 A' 15 di xbre sabbato … f. 1203 Al m.co Aniello cacciuttolo d. ventisette, e per lui alla s.ra **Antonia celia** nepote, et herede del q.o lac.o celio. D.o per l'integro conto di tutte due le case, finito alla metà d'Agosto 1590, e per lei al m.co Gio: antonio de giulio. D.o a' buon conto del prezzo di tavole, e legnami consignati in ser.o del s.r Vinc.o de franchis suo marito, e per lui a' Regno armenio per altri tanti, a' lui contanti d. 27 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.1180; Pinto, Ricerca 2015).*

12.1.1591 - MDLxxxxj A 12 di Gennaro … f. 341 Alla s.ra **Antonia Celia** d.ti dodici, e per lei a m.o Anello de Crescenzo, carriatore de terreno d.o sono per la sfrattatura de carrette 400 de terreno a gr. 3 la carretta, sfrattati per serv.o della fabrica di **sua casa** d. 12 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).
- Da **Vincenzo De Franchis** e da D.a **Antonia Celia** nacque inoltre Fulvia de Franchis; la quale andò in moglie ad Alfonso Brayda … Vincenzo figlio di Adriano, Presidente del Sacro Consiglio … (m. 5 aprile 1601 in età di 70 anni sepolto nella basilica di S. Domenico Maggiore in Napoli) (Rivista del Collegio araldico, vol. 28 1929, p.417-420).*
- Andrea, Gerolamo, Luca e Luigi, figli di Vincenzo e di **Antonia Celia** (Fiengo, La costa di Amalfi …, I 2003, p.343).*

12.1.1591 - MDLxxxxj A 12 di Gennaro … f. 341 Alla s.ra **Antonia Celia** d.ti cinque, e per lei a m.ro Gio Benedetto di Lamberto mastro d'ascia, d.o in conto del lavore, che si fa di sua arte alla fabrica di **sua casa** d. 5 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

12.1.1591 - MDLxxxxj A 12 di Gennaro … f. 341 Alla s.ra **Antonia Celia** d.ti otto, e per lei a m.o Cesare de Parise fabricatore, d.o sono per giornate quaranta de manipoli posti per serv.o della fabrica di **sua casa** per tutto questo dì d. 8 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

24.1.1591 - MDLxxxxj A 24 di Gennaro … f. 341 Alla s.ra **Antonia Celia** d.ti tre, e per lei a ms Felippo Gauderisi, d.o sono in conto di quello deve havere per la fattura delle grade d'astrico, l'astrachi,che son posti all'astrico, et altri residij fatti di sua arte, alle finestre e porte della fabrica di **sua casa** d. 3 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).
- Alla detta d.ti venti, e per lei a m.o Paolo Saggese piperniero, d.e sono in conto delli piperni, che ha dati, doverà dare per serv.o della fabrica della casa e per esso a Felippo Gauderisi, per altritanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

24.1.1591 - MDLxxxxj A 24 di Gennaro … f. 341 Alla s.ra **Antonia Celia** d.ti venti, e per lei a m.o Luca de Conza peperniero, d.o sono in conto delle pietre di Sorrento, che l'ha dato, e doverà fare per serv.o dela fabrica della **casa sua** d. 20 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

26.1.1591 - MDLxxxxj A 26 di Gennaro … f. 341 Alla s.ra **Antonia Celia** d.ti trent'uno, e tt. uno, e per lei a ms Col'ambrosio de martino mercante di calce, d.e sono per lo prezzo di salme 120 di calce consignata per serv.o della fabrica della **casa sua** … d. 31.1 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).
- Alla detta d.ti quattro, e per lei a Gio. andrea de vito, d.e sono in conto del rapillo, pizzolana, e sfrattatura di terreno, portata insino a questo dì d. 4 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

28.1.1591 - MDLxxxxj A 28 di Gennaro … f. 341 Alla s.ra **Antonia Celia** d.ti dece, e per lei a ms Gio: benedetto di Lamberto m.ro d'ascia, d.e sono in conto del lavore, che fa di sua arte alla fabrica di **casa sua** d. 10 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).
- Alla detta d.ti venti, e per lei a m.o Cesare de Parise fabricatore, d.e sono in conto dell'opera, che fa a staglio alla fabrica della **casa sua** d. 20 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

31.1.1591 - MDLxxxxj A 31 di Gennaro … f. 497 Alla s.ra **Antonia Celia** d.ti quindici, e per lei alla s.ra Antonia delli Falconi, d.o sono per il prezzo delle travi de castagno venduteli, e comprati per serv.o della fabrica della casa sua così d'accordo con lei e per essa a Matteo Lucchese suo serv.o per altritanti d.ti 15 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

9.2.1591 - MDLxxxxj A 9 di Febraro … f. 497 Alla s.ra **Antonia Celia** d.ti quattro, tt. quattro e gr. quindici, e per lei a m.o Anello de Criscenzo carrettiero, d.e sono per lo resto de carrette 550 de terreno sfrattato dalla fabrica della **casa sua** … d.ti 4.4.15 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

9.2.1591 - MDLxxxxj A 9 di Febraro … f. 497 Alla s.ra **Antonia Celia** d.ti dece, e per lei a ms Gio: benedetto de Lamberto mastro d'ascia, diss.o sono in conto dell'opera che fa di sua arte, alla fabrica di **casa sua** d.ti 10 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

9.2.1591 - MDLxxxxj A 9 di Febraro … f. 497 Alla s.ra **Antonia Celia** d.ti ventidue, e tt. quattro, e per lei a m.o Cesare de Parise fabricatore d.o sono per saldo de giornate 114 vacate per serv.o della fabrica della **casa sua** insino a questo dì, dec.do per tal causa non dovere havere altro d. 22.4 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

9.2.1591 - MDLxxxxj A 9 di Febraro … f. 497 Alla s.ra **Antonia Celia** d.ti quindici, e per lei a m.o Nicola Sorrentino fabricatore, d.o sono in conto della intelatura di mattoni, che l'haverà da fare allo camerone della **casa sua**, della quale somma n'haverà a pigliar lo fisso, e quello bisogna per detto serv.o d. 15 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

1.3.1591 - MDLxxxxj … Adi p.o di marzo venerdi … f. 51 Alla s.ra **Antonia celia** d. quaranta et per lei ad paduano della Rocca d.e per saldo di tutti li travi et altri legnami dati insino questo di per serv.o della fab.ca di **sua casa** dec.do non dover haver altro d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.217; Pinto, Ricerca 2017).

5.3.1591 - MDLxxxxj Adi 5 di marzo martedi … f. 51 Alla s.ra **Antonia celia** d. sei et per lei ad m.o nicola fabricatore d.e ad comp.to di d. 21 et diss.o seli pagano in conto delle intelature di mattoni che fa alla fab.ca di **sua casa** che li altri d. 15 li ha rec.ti per Citarella d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.234; Pinto, Ricerca 2017).

27.4.1591 - MDLxxxxj Adi 27 di ap.le sabbato f. 314 Alla s.ra **Antonia celia** d. cinque et per lei a gio benedetto lamberto m.ro d'ascia d.e in c.to delle giornate vacate per fare alcuni residij ad **sua casa** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.408; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 314 A d.a d. otto et meczo et per lei ad anello franco taglia.te per saldo di tutte le pietre date per serv.o della fab.ca di **sua casa** insin a q.o dì d. 8.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.408; Pinto, Ricerca 2017).

11.5.1591 - MDLxxxxj Adi 11 di maggio sabbato … f. 380 Alla s.ra **Antonia celia** d. tredici et per lui ad anello di crescenzo d.e per saldo de tutto lo terreno sfrattato dalla fab.ca de **sua casa** per tutto q.o dì dec.do essere interamente sodisfatto d. 13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.451; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 380 A d.a d. tre er per lei ad batta barrile ad comp.to di d. 8 per lo prezzo di tanti rosoni et borchie date per serv.o della tempiatura di **sua casa** dec.do essere stato saldato de tutto lo passato che li altri d. 5 li have rec.ti da loro d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.451; Pinto, Ricerca 2017).

14.10.1591 - MDLxxxxj Adi 14 di ottobre lunedi … f. 380 Alla s.ra **Antonia celia** d. doi et per lei ad felippo gauderisi d.o in c.to della lavoratura delli sani della stalla di **sua casa** d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.1107; Pinto, Ricerca 2017).

24.3.1592 - 1592 a di 24 di marzo martedi … f. 114 Alla m.ca **Ant.a celia** d. dui et per lei à m.o Aniello crescienzo diss.o in conto del rapillo et pizolana che ha portata alla fabrica della **casa di d.a ant.a** come terreno cacciato et da cacciare à lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.454; Pinto, Ricerca 2017).

24.3.1592 - 1592 a di 24 di marzo martedi … f. 114 Alla m.ca **Ant.a celia** d. tre et per lei à m.o filippo gauderisi piperniero diss.o sono in conto di quello deve havere per li cordoni che ha portato alla scesa della stalla et porta di **sua casa** a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.454; Pinto, Ricerca 2017).

24.3.1592 - 1592 a di 24 di marzo martedi … f. 114 Alla m.ca **Ant.a celia** d. cinque et per lei à Gio: benedetto di lamberto diss.o in conto dell'opera che fa a staglio alla fabrica della **casa** dell'arte sua di m.ro d'ascia a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.457; Pinto, Ricerca 2017).

24.3.1592 - 1592 a di 24 di marzo martedi … f. 114 Alla m.ca **Ant.a celia** d. sei et per lei a Cesare de parise fabricatore diss.o sono in conto di quello deve havere di giornate poste in la fabrica di **sua casa**, a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.460; Pinto, Ricerca 2017).

22.8.1594 - Addì 22 d'Agosto 1594 … f. 895 Ad **Antonia Celia** d.ti otto 3.10 e per lei a m.ro Nicola Sorrentino mattonatore, disse sono per saldo di quello ha servito di sua arte alla fabrica di **sua casa** sino a' 19 di questo d. 8.3.10 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

2.9.1594 - Addì 2 di settembre 1594 … f. 895 Ad **Antonia Celia** d.ti deceotto g. 10 e per lei al m.co Pascale Lubrano, disse sono per prezzo di tanti mattoni, tegole et ogn'altra cosa hà dato per serv.o della fabrica dela **sua casa** sino a' 19 del passato … d. 18.-.10 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

c.1596 - S. Antonio Capella vicino al Cortiglio della porta maggiore di S. Domenico sotto il **palazzo del Marchese del Vasto**, la cui fameglia ne tiene cura (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.373v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.156).*
- S. Antonio era una cappella sita nella regione di seggio di montagna presso la torre d'Archo sotto il **palazzo che fu del marchese del Vasto**, et era suo jus patronato; al presente non si vede più essendo stata profanata (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.20).
- Nella Regione del Seggio di Montagna presso la Torre d'Arco, sotto il **Palazzo, che era allora della nobilissima Famiglia d'Avalos del Marchese del Vasto**, vi era una Cappella dedicata a S. Antonio Abbate. Questa è stata da lunghissimo tempo profanata (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.158).*

29.7.1597 - Il Monast.ro della Sapienza deve per censo duc.ti 12 p.una casa sita al'incontro S. M.a maggiore che fu della … **Laura d'Avalos** della quale d.o Ospedale della Ann.ta … al q.m Cons.ro **Jac.o de Franchis** … come per Istr.o per N. Gio. ambrosio di lega a 29 di luglio 1597 (ASNa, Mon. sopp. 5508, p.114).

1598 - Ecclesia Sanctae Mariae Maioris ... Tutte le case che sono dalla sinistra nel muoversi et andar per la via nuova, che è aperta al cospetto della porta dell'atrio di s. Domenico e che è dietro il palazzo del sig. **Vincenzo de Franchis** presidente del Sacro Consiglio et recto tramite proseguir fino alla cappella di s. Galione, ch'è al cospetto della soprascritta piazza nuova, et avanti la piazza d'Arco. Tutte le case che sono tanto dalla destra, quanto dalla sinistra, nel muoversi da detta cappella di s. Galeone, inclusive, e salire per la piazza d'Arco, e dalla destra voltarsi, ed andar sino al vico, dov'è la chiesa di S. Maria d'Imbriana, e per essa piazza entrar dalla destra, et andar sino alla predetta cappella e di là ritornare ad uscire dalla detta piazza d'Arco, sino al vico delli Lauri, dove sono li fini tra essa parochia di s. M. Maggiore, e la parochia di s. Angelo a Signo (Descritione di tutte le parrocchie di Napoli, in ASPN. 23 1898, p.507).*

2.12.1599 - 1599 Adi 2 de xbre Giovedi … f. 968 A Sore Agnessa Carrafa d. cinque e per lei al R.do abbe livio riccardo beneficiato de s.ta Iulianessa costrutta dentro s.ta M.a maggiore de nap. d.e per il censo che selli pagano ogni anno sopra le **case ad arco incontro le case del sig. Vic.o de franco** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.552; Pinto, Ricerca 2015).*

6.6.1601 - 1601 a' 6 di Giugno Mercordi … f. 626 Al Mon.rio della sapientia d. settanta e per esso con polisa di sor Agnesa Carrafa Priora A **Iac.o di franco** d.o seli pagano per quelli pagare à n.ri Gov.ri dell'Ann.ta in conto de anoi d. 156.3.2 ½ ch'ogni anno si pagano a detta s.ta Casa del prezzo delle **case furono della q.o**

laura d'avolos sita sopra s.ta M.a maggiore olim vendute al detto Iac.o med.e cautele per mano di n.re Gio: ambrosio di lega alle quali s'habbia relatione sono in conto dell'annata che finirà à 29 di luglio p.o venturo 1601, e per lui à detti n.ri Gov.ri per la causa pred.a, e per loro a Pietro iac.o bonelli per portarli con.ti in cassa à lui con.ti d. 70 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

5.9.1601 - 1601 a 5 di settembre Mercordi … f. 577 Al Mon.rio della Sapientia d. cinque e per esso con polisa di sor Agnessa Carrafa sua Priora et procuratrice al Clerico Gio: iac.o longobardo beneficiato della cappella di s.ta Iulianessa construtta dentro la chiesa di s.ta Maria maggiore di Nap. d.o per lo censo che li pagano ogn'anno sopra le **case site alla porta piccola di s.ta Maria maggiore comprate dal d.o Iac.o di fran.co** sodisfatto del passato e per lui à Gio: lor.o longobardo suo p.re ad essigere et da banchi come per fede di simone persio n.re Apo.lico in dorso la presente e per esso a fran.co longobardo suo figlio per altritanti a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33, p.478; Pinto, Ricerca 2016).

22.5.1612 - **Giacomo figlio di Vincenzo** riceve il 22 maggio 1612 il titolo di **Marchese di Taviano** (Nap. Nob. 17 1978, p.59 e 65).

22.9.1629 - 1629 a 22 de 7bre … Al Mon.rio della Sapienza sc.di tre 1/3 con polisa de sore Ger.ma tolosa priora di d.o Mon.rio e per essa a d. Cesare villano che sono d. cinque e sono per l'annata finita a 11 d'agosto pros.mo pas.to 1629 de tanti annui se pagano come beneficiario di S.ta Iulianessa dentro la Cappella del Salvatore nella Chiesa de S.ta Maria Mag.re per causa del cenzo sopra le Case del s.r Cons.ro **Giacomo de franchis** comprata per d.o Mon.rio et è sodisfatto delle annate passate e per esso a d. fran.co Mezzacapo per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.247; Pinto, Ricerca 2007).*

1634 - Brancia, quanto negli antichissimi sepolcri … alzaron le mani propriamente dette Branche, onde trassero il nome, sicome … negli antichissimi difici, ov'hora (1634) è la casa **de' Franchi**, appresso la Chiesa di Santa Maria maggiore (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.145).*

c.1641 - S. Antonio era una cappella sita nella regione di seggio di montagna presso la *torre d'Archo* sotto il **palazzo che fu del marchese del Vasto**, et era suo *jus patronato*; al presente non si vede più essendo stata profanata (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.20).*

12.6.1675 - A 12 di Giugno 1675. Banco del Sp.to Santo … pagate all' Real Monasterio di S.to Aniello Mag.re di Napoli … sopra le case site nella strada d'Arco che furno della q.m **Elena di Franzo** … che havendo d.ta q.m Sig.ra Elena istituito herede d.to Monast.o di S.a M.a del Divin Amore per la metà delli beni antichi sta lasciata all Sig. **Gio. Giacomo de Franzo** … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.8).

20.2.1682 - Alla sua morte **Andrea de Franchis marchese di Taviano** possiede un palazzo "sito nella strada della Pietrasanta con 13 botteghe sotto, quartini superiore e inferiori" acquistato dal padre Vincenzo, Presidente del Consiglio Regio (ASNa, Not. Francesco Nicola dell'Aversana, sch. 482, prot. 22; Labrot, Palazzi …, 1993 p.81, 133 e 231).

1686 - ... anche i **de Franchis di Taviano**, per l'intermediazione di Vincenzo, hanno vincolato il loro palazzo della Pietrasanta ad un fidecommesso che lo include anche alla morte di Andrea, avvenuta nel 1686. Il "vincolo" del palazzo nel fidecommesso a favore del figlio maggiore è ricordato nell'inventario post-mortem di Andrea de Franchis scomparso nel 1682 (ASNa, Not. Francesco Nicola dell'Aversana, sch. 482, prot. 22; Labrot, Palazzi …, 1993 p.205 e 252).

22.3.1688 - A 22 detto, lunedì, verso le ventidue ore, entrò in Napoli, con la contessa sua moglie, il conte di Conversano (Giulio Acquaviva) … E ha preso per sua abitazione la casa incontro a quella del **marchese di Taviano** (Giacomo di Franco) alla Pietrasanta (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.212).*

1692 - Il Celano ci informa che ai **de Franchis** era intitolata una strada cittadina nei pressi di S. Domenico maggiore dove avevano il loro palazzo (Nap. Nob. 17 1978, p.59 e 65).

1696 - ... si vedeva il Tribunale della Regia Camera incontro la chiesa di S. Maria Maggiore nelle case dell'Illustre **Marchese di Taviano** (De Franchis Lorenzo), comprate dalla buona memoria di Vincenzo de Franchis Presidente del S.C. e in quelle del qu. Regio Consigliero D. Gio. Battista d'Afflitto, che comprendeva anco la strada che al presente (1696) si vede fra mezzo, altri dicono più modernamente nella

casa del Sign. Marchese del Vasto (d'Avalos) al presente del Signor Duca de Madaloni (Carrafa Martio) - (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.440).

1704 - Il palazzo (de Franchis) appartiene ancora alla famiglia nel 1704. Inventario dei beni di **Giacomo de Franchis, marchese di Taviano** (ASNa, Not. Gennaro Palomba, sch. 648, prot.54; Labrot, Palazzi …, 1993 p.).

21.10.1768 - 21 ottobre 1768 … A **Petro De Franchis**, D. 3 a Gaetano Attanasio Maestro Rigiolaro, a compimento di ducati 13, a final pagamento di due Stanze di Riggiole impetenate da lui poste in una delle sue case, giusta la misura et appresso fatta dal Regio Ingegnero Don Gennaro Sanmartino (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1786, p.364; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.74).*

1857 - ... dopo di questi al duca Pinelli e da questi al duca Castelluccio Caracciolo che attualmente (1857) possiede (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.354).

PALAZZO PONTANO, poi GUEVARA M. ARPAIA, poi SCIPIONE ROVITO, poi CARACCIOLO M. BARAGIANO, poi MIRELLI P. TEORA

… - Più oltra, nel palazzo dell'arco che fu del Pontano fu ritrovato un bello, e difficile epitaphio greco: (testo greco). Hoc est: PHOEBO SPLENDIDISSIMO DEO FILIVS IVNIVS AKILAS, NOVITIVS MILES, CVM CIVITATVM CVRAM HABVERIT ET CVRAM PLEBIS HABVERIT. Cioè: al chiarissimo Apollo, il suo figliuolo Iunio Acila, nuovo soldato, dona questo titulo, essendo stato tribuno della plebe, et avuto cura della città (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed. 1992 p.173).*
- [188v] Più oltra, nel **Palazzo della Torre d'Arco**, qual fu del **Pontano**, fu ritrovato un quadrone di marmo ov'è scolpito in lettere grece la sotto scritta inscrittione:
Ηβωνη επὶφανεσατω θεω F. Ιουνίος ακυλας νεωτερος σ τριτευς εμενος επιτροπευς ας δ μαρχεσα.
Vol dire in lingua latina: "Phoebo … habuerit". Cioè: "Ad Phæbo chiarissimo dio il suo figliuolo Giunio Achyla, nuovo cavaliero, havendo havuto pensiero dela città et dela plebe" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.188).*
- Quivi fù l'antichissimo Tempio, e la statua d'Apollo con l'iscrittione addotta dal Falco, che così diceva, "Phebo splendidissimo Deo Iunius Aquila Tribunus, etc." (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.12).*

c.35 - Memini Safinium, tunc habitabat ad **arcum veterem** me puero. Piper non homo. Is quacumque ibat, terram adurebat; sed rectus, sed certus, amicus amico, cum quo audacter posses in tenebris micare. In curia autem quomodo ! singulos velut pilas tractabat (Petronii Arbitri 27-62, Satyricon, ed. 1843 p.1564).*
- Sed nec minus explorata sunt ea indicia, quae proprius moenia ipsius urbis contingunt. Ex hisce autem indiciis primum expungo illud, quod Scriptor Th. Calam. ex Petronii loco praepostere intellecto expiscatur. Ergo Arbiter cap. 44. *Sed nemini* (inquit) *Safinium: tunc habitabat* ***ad Arcum veterem*** *me puero, piper, non homo*. Burmannus apposite ad hunc locum animadvertit, gentem *Safiniam* non ignotam Neapoli fuisse. In lapide enim Neapol. apud Gruterum p. 1075 visitur *L. Safinius Hilarus*; inde fortasse prognatus *Safinius* Petronianus. Praeterea Regio ***Ad Arcum veterem*** illa ipsa forsan est, quae in vicinia Templi S. Mariae Majoris, superstite scil. vetere nomenclatione, *Ad Arcum* dicitur. In ea regione stat hodienum elegantissima Joviani Pontani aedicula, & non procul inde ostendebatur etiam aetate majorum ejus domus & ambulationes. Certe Petrus Summontius eruditus vir, Pontanique tum nominis tum doctrinae studiosissimus, huic versui Joviani ex Lepidinae Pompa IV. *Verum age, et hoc Coniux (fas est) requiesce sub Arcu* subtexuit: *Domum suam poeta designat, quam Neapoli habuit, in celebri urbis regione, quae* **Ad Arcum** *dicitur*. Ergo gens *Safinia* Neapolis hospita, urbisque regio *Ad Arcum*, fidem fecerint, Petronium de Safinio Neapolitano locutum (Ignarra, De palestra …, 1770 p.190).*
- E forse la denominazione proveniva da epoca anche più antica, se i fatti, che narra Petronio nel *Satyricon* avvennero o si finsero avvenuti in Napoli, ove dicesi abitasse Safinio ***ad arcum veterem*** (Capasso, in Strenna Giannini, 1892 p.97).*
- La frase «(Safinius) habitat ad **arcum veterem**» (c.44) non ha nulla a vedere con la regione napoletana «de arco cabredato», denominazione assolutamente medioevale, da un antico arco laterizio ivi allora superstite (Sgobbo, La citta campana …, 1922 p.14).*

10.. - L'arco Bardato, che si chiamava ai tempi di Nerone e di Petronio «arcum veterem», nel secolo XI «Arco Cabredato» (Capasso, Pianta …, in ASPN. 17 1892, p.435-437; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.13).*

22.10.1109 - **595**. Die 22 m. octobrii ind. III. Neapoli. Imperante … (*Alexio m.i. an. 29, sed et Iohanne*) eius filio porfirogenito m. i. an. 18 … testamentum condit et distributores instituit Maroctam, Marinum, Gregorium et Golia … et legat pro anima sua auri solidos 50 voni diricti de Amalfi de tari ana quatuor tari per solidum. Item legat quamdam terram positam in loco qui nominatur Lanzata. Item legat portionem suam quam habet in Insula Procidana. Item legat **integrum arcum suum antiquum qui vocatur Cabredatum** et abet filia nomine Galiane; *sed nihil potest colligi quia totum consuptum et corrosum* (Notam. Instr. S. Gregorii, n. 531; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.360).*
21.6.1126 - ... Die vicesima prima mensis iunii indictione quarta neapoli: Vysus itaque fuit quondam domino iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta situm in biridarium ... da die presentis rendere nobis ... integra dommum ... integrum ortum ... et a foris memorata trasenda nostra memorati nostri monasterii in ipsa septentrionalis parte sunt ortuas et domos insimul iuris proprium memorati nostri monasterii qualiter badunt usque ad platea publici qui badit ad porta domini ursi tata: et qualiter exiet in parte orientis usque at **platea publici qui benit da harco cabredatum** ... (RNAM, 6 1861 p.91).*

1208 - L'arco Bardato, che si chiamava ai tempi di Nerone e di Petronio «arcum veterem», nel secolo XI «**Arco Cabredato**», nel 1208 ancora così (Capasso, Pianta …, in ASPN. 17 1892, p.435-437; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.13).*

1273 - L'arco Bardato, che si chiamava ai tempi di Nerone e di Petronio «arcum veterem», nel secolo XI «**Arco Cabredato**» … così ancora nel 1273 (Capasso, Pianta …, in ASPN. 17 1892, p.435-437; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.13).*

13.. - L'arco Bardato, che si chiamava ai tempi di Nerone e di Petronio «arcum veterem», nel secolo XI «Arco Cabredato» … nel sec. XIV perdette l'aggiunto «cabredato» (Capasso, Pianta …, in ASPN. 17 1892, p.435-437; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.13).*

… - Ostendit præterea dicti sedilis [Montaneæ] vetustissimam nobilitatem, nomen quo ubi situm est significatur; vulgo enim ***Archo*** dicitur, quod nonnisi ex adæguata dignitate impositum fuit … Nam *Archon* sive *Archos* princeps interpretatur. Et quanquam vulgus ignarum inde *Archo* appellari existimet, quod longus parietum tractus juxta ipsum sedile ad templum usque Castoris olim & Pollucis, nunc DD. Petri & Pauli arcuatim sit structus, prout hodie [1597] magna ex parte videtur: (quae quidem opinio aures demulcere videtur ob loci faciem & à communiter accidentibus) tamen qui humanas profitentur literas, non ad ædificii structuram, sed ad nominis vim referunt, idest, ubi *Archon*, idest Reipublicæ Neapolit. Princeps incolatum faciebat. In cujus rei fidem adducitur vetustissimum marmor, paucis ab hinc mensibus inventum, & his inscriptum literis.

D.M.
MARTIAE MELISSAE
CONJUGI INCOMPARABILI
FOELIX ARK.
REIP. NEAPOLITAN.

Hoc est, *Archon Reipublicæ Neapolitanorum*. Est enim, ut diximus Archon, Princeps, & est summus Magistratus apud Athenienses … (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 94).*

20.4.1469 - Joannis Pontani Regii Segretarii. Ferdinandus etc. Universis etc. Benemeritis principem providere fidelibus etsi gratie plenitudo suadeat: obsequiorum quoque gratitudo compellat: Quo fit ut dum in subiectos benemeritos gratie munus implet non solum sibi magis reddat obnoxios illos: sed alios quoque ad fidelitatis obsequia reddat promptiores. Sane tenentes ac possidentes iuste et realiter atque ex justis ac legitimis causis Turrim que dicitur de arcu in civitate neapolis cum quodam casaleno seu domo pro maiori parte diruta sitam in platea quae dicitur ad Arcum juxta bona antonii de Bononia, bona Luce Tozuli de urbe, bona Cubelle de Duce, bona heredum angeli de Rocco de Trano, iuxta et super vias predictas et alios fines squi sunt. Ac volentes gratiosius agere cum magnifico et dilecto secretario, et consiliario nostro ioanne pontano suis singularibus meritis … damus tradimus donamus … concedimus et benignius elargimur, iam dictam Turrim de arcu ruinosam ac cum dicto casaleno seu domo pro maiori parte diruta et discoperta cum cameris membrisque superioribus medianis et inferioribus sala scalis ingressibus, juribus rationibus actionibus pertinentiis, et aliis omnibus: et singulis ad dictam Turrim sive domum, et casalenum spectantibus, et pertinentibus quovismodo … Datum nole per nobilem et egregium virum masium aquosam de messana locumtenentem etc. Die XX Aprilis MCCCCLXVIIII regnorum nostrorum anno XII Rex Ferdinandus.

Pascasius garlon - Dommus Rex mandavit mihi Antonello de petruciis. M. Antonius de Monte locumtenens Magni Camerarii - Angelilli Nardi de Montella (ASNa, Regia Camera della Summaria, Privilegiorum a. 1446-1482, Reg. 50 fol. 1; Minieri Riccio, Saggio di Codice Diplomatico, II 1880 p.13-15).*
- Praeterea aedificium quoddam quadrangulum, & in sublime editum **Turris Arcus** dictum, in praeclarissima nostrae urbis regione situm eidem impertiit, remissa etiam pecunia Fisco solvenda illius Turris adipiscendae gratia; inde **Pontanianae Turris** nomen acquisivit, ab aliis possessoribus solo aequatum (Arch. R. Camerae, Introitum magni sigilli an. 2 indict. 1468-69, post p.100; De Sarno, Joannis Joviani Pontani vita, 1761 p.36).*
- Camillus Tutinus ibid (de origine …) pag. 16. scribit ipsam initio Ulcanorum familiam possedisse; inde Fisco addictam, Ferdinandum Joviano obtulisse, & Pontanianam dictam (De Sarno, Joannis Joviani Pontani vita, 1761 p.36).* non trovato in Tutini 1754
- D. Camillo de Rosa rintracciò due altre notizie intorno alla persona del medesimo Panormita … In un Registro di Privilegi non inventariato … al foglio primo, che esiste, ci è notato un Privilegio spedito dal Re Ferdinando primo di Aragona a benefizio di Giovanni Pontano Regio Segretario colla data de' 20. Aprile 1469 col quale fu conceduto. "Turrim … aliorum" (Registro di Privilegi, fol. 1; Colangelo, Vita di Antonio Beccadelli …, 1820 p.xvii).*
- Ai 20 aprile 1469, da Nola, ove si trovava, Ferdinando [1458-1494] concedeva "Turrim … Arcum". Cotesta Torre ad Arco "ruinosa" e il casaleno, appartenuti fino al 1457 alla famiglia Vulcano (quando per delitto di lesa maestà ricaddero al Fisco), così com'erano mal ridotti, furono scelti a preferenza dal Pontano per sua dimora e chiesti in dono al re, perché erano vicini alla casa ed alle possessioni del Panormita, nel vicolo dei Bisi (ora palazzo del Duca della Regina) … (Percopo, in ASPN. 61 1936 p.140).*
- Tirando avanti vi sono diversi palazzi … degli Spinelli di Tarsia, che fu già del Pontano sudetto, come dalla sua imagine e diverse statue si conosce; qui v'era un arco ed il sedile anche d'Arco detto, che dà il nome alla strada; vi è chi dice fusse l'antica habitazione dell'arconte, cioè governatore della città; v'era una torre laterizia but[329]tata a terra per dilatar la Strada della Vicaria (Parrino, Napoli …, I 1700 p.328).*
- ... e da Ferdinando I fu concessa insieme colla torre, nel 20 aprile 1469, a **Gioviano Pontano** (1426-1503). Questi la ricostruì e ce ne ha lasciato una descrizione in vari luoghi delle sue opere. "Aveva portici, giardini, il pozzo nel mezzo del cortile, un emiciclo con poggi da sedere, e dirimpetto un altro portico ed una piccola piazza innanzi al tempietto da lui edificato nel 1492" (Nap. Nob. I 1892, p.31).*
- Tirando avanti vi sono diversi palazzi, come quello, che fu già del Pontano, conforme appare dalla sua immagine, e diverse statue, passò in potere d'altri, alla fine pervenne al Reggente Rovito, e dagli eredi di questo ai Signori Spinelli di Tarsia, e, per dote, lo possiede il Marchese di Barisciano Caracciolo (Ferrajoli, Il palazzo del Pontano …, in Il Rievocatore 15 1964, rist. 1979 p.10).*

149. - Et aedes ipsas agnoscimus quales urbem intrantibus descripsere nobis qui portarum praefecti sunt custodiae et **turrim suspicimus quadrangulam** eam quidem atque in sullime editam, imminentemque quadrivio atque in loco urbis maxime celebri, et nobili, vocitantque eam Pontanianam ... (Dialog. Aegidius tom. 2 p.155)
- **Pontanus** ipse in Dialog. Aegidius tom. 2 pag. 155. exstructam refert **prope suam domum**, atque ita describit. "Turrim … Pontanianam" (De Sarno, Joannis Joviani Pontani vita, 1761 p.36).*
- Il caseggiato verso la fine di quel secolo è con sufficienti particolari descritto dallo stesso Pontano nelle sue opere. Aveva portici, giardini, il pozzo nel mezzo del cortile, un emiciclo con poggi da sedere e riposarsi, e dirimpetto un altro portico ed una piccola piazza innanzi al tempietto da lui edificato nel 1492 … (Pontano, De prudentia, L. I in proem. e L. II; Capasso, in Strenna Giannini, 1892 p.100).*
- La torre e la casa erano dunque (secondo un erudito napoletano del Cinquecento) "nel quadrivio sopra il vico del Seggio di Nido (strade Tribunali, Atri e Nilo)". La prima, di fattura laterizia e quadrangolare, sorgente (sino alla metà del secolo XVI, quando fu abbattuta) sopra quattro archi, dominava tutta quella parte della città e si vedeva sin dalla porta Capuana (*Aegidius*). La **casa**, a sinistra della Torre, fu poi rimessa a nuovo e trasformata dal poeta, che ce la descrisse più tardi, nelli stesso *Aegidius*, con portici, giardini, un pozzo nel mezzo del cortile, e attorno, in cerchio, poggi da sedere, e dirimpetto un altro portico ed una piccola piazza innanzi alla Cappella, edificata da lui molt'anni dopo[1] (Capasso, La torre ad Arco e la Casa del Pontano, in Strenna Giannini, IV 1892 p. 97 e segg.; Percopo, in ASPN. 61 1936 p.140).*
- [1] Quella casa chiamavasi anche "del cardinale", dal cardinale Landulfo o Marino Vulcano, o anche di "messer Adiutorio" (Vulcano) … oggi il palazzo non esiste più [? Pinto]. Fu fatto abbattere dal comune di Napoli per farvi costruire un edificio scolastico e senza neanche apporre in quel luogo una iscrizione commemorativa. [Nell'edificio ha sede la R. Scuola Media Commerciale, e che vi fosse murata una lapide commemorativa, secondo il desiderio qui espresso dal P., chiese l'Accademia pontaniana (B.)] (Percopo, in ASPN. 61 1936, p.141).*

11.5.1495 - Capitoli matrimoniali tra Ludovico de Luxembourg e Eleonora de Guevara. “In instrumento confecto sub die XI maii 1495 per notarium Franciscum Ruxum de Neapoli (cuius legalitas authenticatur per magnam curiam Vicarie) continetur capitola matrimonialia stipulata ante conspectum cristianissimi regis Caroli octavi in **domibus que fuerunt quondam illustris don Petri de Ghivara** [m. 1486] marchionis Vastiayamonis etc. ac regni Sicilie senescalli sitis Neapoli in plathea Sancte Marie Maioris regionis plathee Montanee inter illustrissimum dominum Ludovicum de lo Samburgho comitem de Lignî et affinem dicti Cristianissimi Regis Francie et illustrissimam dominam Isoctham Genefram de Baucio[95] marchionissam Vastiaymonis etc ac matrem et balia illustris domicelle Helionore de Ghivara[96] filie et heredis dicti quondam illustrissimis don Petri et uxoris preditti illustrissimis domini Ludovici cui dedit in dotem omnia eius bona feudalia et burgensatica, item omnia sibi spectantia ex successione quondam illustrissimis domini Pirrhi de Baucio principis Altamure etc. ac regni Sicilie comestabuli et quondam illustrissime domine Marie Donate de Ursinis principisse Altamure etc. parentum dicte illustrissimis Isopte; ex quo dictus Cristianissimus Rex Francie contemplacione dicti matrimonii et ob affinitatem dicti domini Ludovici illa relaxavit dicte illustrissime domine Helionore etc. Quod predittum instrumentum fuit intimatum per notarium Marinum Rutam sacri regii Consilii actorum magistrum, notario Antonio Sarriano de Neapoli procuratori magnifici Baldaxaris Pappacode de Neapoli. In sacculo primo vetustorum instrumentorum, numero 5. Interferunt testes plurimi barones titulati etc.” (Bolvito, Variarum rerum; Feniello, Napoli Notai diversi …, p.124).*
- [95] Marchesa del Vasto e contessa di Ariano. Fu la primogenita di Pirro, duca d’Andria, e di Maria Donata Orsini duchessa di Venosa. Intorno al 1471 sposò Pietro de Guevara marchese del Vasto, conte d’Ariano e gran siniscalco del Regno. Partecipò alla congiura dei Baroni e pare che il marito morisse avvelenato (1486). Con l’invasione francese del Regno, passò dalla parte dei nuovi conquistatori, e diede in moglie la sua primogenita al conte di Ligny Luigi di Lussemburgo. Morì nel 1530 (Volpicella p.273). [96] Eleonora de Guevara, primogenita di Pietro de Guevara e di Gisotta Ginevra del Balzo. Fu contessa d’Ariano, marchesa del Vasto, principessa d’Altamura, duchessa d’Andria e di Venosa, contessa d’Acerra (Volpicella p.344) - (Feniello, Napoli Notai diversi …, p.141).*

… - Regio *Ad Arcum veterem* … In ea regione stat hodienum elegantissima **Joviani Pontani** aedicula, & non procul inde ostendebantur etiam aetate majorum **ejus domus** & ambulationes. Certe Petrus Summontius eruditus vir, Pontanique tum nominis tum doctrinae studiosissimus, huic versui Joviani ex Lepidinae Pompa IV. *Verum age, et hoc Conjux (fas est) requiesce sub Arcu* subtexuit: ***Domum suam** poeta designat, quam Neapoli habuit, in celebri urbis **regione, quae** **Ad Arcum** dicitur* (P. Summonte; Ignarra, De palestra …, 1770 p.191).*
- Il. Vicino a questa sua Cappella gentilizia dovea essere collocato il Palazzo del Pontano. Ciò è chiaro dal Dialogo suo intitolato *Aegidius …* (Tom. II, pag. 1456). Ora dovendosi collocare nelle vicinanze della cappella del Pontano la sua abitazione, gli è chiaro, che abbia dovuto essere la presente casa del Principe di Teora. E ciò anche si conferma da una carta del Grande Archivio di Napoli da me prodotta nella prefazione alla Vita del Panormita, e qui innanzi accennata nel capitolo IV. della presente opera. In essa parlandosi della donazion fatta dal re Ferdinando al Pontano della Torre, che certamente formava parte dell'abitazione del medesimo, si dice ch'era vicina alla casa del Panormita. Ora la casa del Panormita era nel cosi detto vicolo degli *Bisi,* e propriamente dov'è il palazzo del Signor Duca della Regina; Dunque la casa del nostro Gioviano dovea distendersi per quel lato del medesimo vicolo, che va a terminare nella Chiesetta di S. Maria de’ Pignatelli; e conseguentemente dovea esser quella del Principe di Teora, che appunto per quel lato si distende. In quei tempi la strada detta del *Purgatorio ad Arco* non era come si osserva al presente. Di fatto il Pontano ci aveva i portici, sotto de’ quali passeggiava con gli amici, come si raccoglie specialmente dal citato Dialogo *Aegidius:* e questi portici cingevano in certo modo l'ambito della Cappella; conseguentemente non dovea esser la topografia della strada, come si scorge al presente. A conferma poi di quanto si è detto, il Pontano comprò 39 archi, i quali certamente doveano far parte de’ passeggi quì sopra descritti, de’ quali al presente ne esistono appena taluni (Colangelo, Vita …, 1826 p.110).*
- Nel Ms. di Antonio Afeltro, che si conserva nella Real Biblioteca Borbonica di Napoli vi è al foglio 20 a t. la seguente notizia. *Concessio cujusdam cellarii per laudatum sindicum, et procuratorem S. Petri Domino Joanni Pontano, ut aedificaret suam Cappellam ad censum carolenorum XII. debitum S. Mariae Majori. Alia concessio de alio membro cum porticali discepsu cum 39 arcubus* (Colangelo, Vita …, 1826 p.112).*
- Il Pontano per costruire la sua cappella nel 1490 ottenne dal Sindaco della Estaurita di S. Pietro la concessione di un membro di casa o cellaio *cum porticali discoperto cum tribus archibus* per l’annuo censo di carlini 12 … Il Colangelo p. 100 erroneamente parla di 39 archi (Afeltro, Notamenti, ms. f. 126; Capasso, in Strenna Giannini, 1892 p.100).*

... - [Lapide] ILLVSTRIVM VIRORVM In æde Pontani [testo greco] (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.310).*

c.1500 - I Volcani originali di Surrento vennero a Napoli ne' tempi di Federigo Secondo (1198-1250), et trovansi molte fiate da quel secolo insino al nostro tra maestrati della citta di Napoli. Testimonio è della loro magnificenza, con una honorevolissima stanza insieme una **torre quadra** sopraposta in un luogo che ha quattro strade, et chiamasi **Torre d'Arco** ... Ma nel nostro tempo è quasi estinta, in Napoli non sopravivendo altro di Giovanni Antonio signore di Milito (Marchesi, c.1500, in Borrelli, Difesa …, 1653 ed. 1655 p.196).*

c.1501 - L'Egidio. Dialogo di Giovanni Gioviano Pontano tradotto da Vincenzo Grillo. Suardino - Peto - Pontano. Suard. - Non solo riconosciamo la stessa casa, come ce la descrissero, entrando nella città, i custodi delle porte; ma vediamo proprio la torre quadrata che si eleva in alto e sovrasta al quadrivio, nel più frequentato e nobile sito della città, che comunemente chiamano Pontaniana. E che? Il titolo, non so quale esso sia - poiché la vista non mi aiuta abbastanza bene - ci può ampiamente chiarire o anche attestare di chi mai sia questa casa … questa casa è proprio di Gioviano, e la sua torre e il frequentato portico … (Toffanin, Giovanni …, 1938 p.129).*

1503 - Come e quando la casa e la torre, dopo la morte del Pontano avvenuta nell'autunno del 1503 passassero nel dominio di altra famiglia, non saprei dire ... (Capasso, in Strenna Giannini, 1892 p.102).*

5.6.1540 - MDXXXX sabato adi v di Iunio … f. 504/511 Al s.r **franc.o de Ghevara** d. centoquarantatre t. 1, g. 19 et per lui al rev.do s.r fra camillo mussetula diss.o ce li paga come a balio et tutore del s.r Jo. franc.o muscettula a complimento de tuti li censi passati per li annui d. ducento teneano sopra le case **torre** apoteche et fundaco de arco, come appare per quietanza fata in curia de n.e sebastiano canoro (ASNa.BA, vol. 14, Banco Pinello e Ravaschieri; Capasso, in Strenna Giannini, 1892 p.102; Pinto, Revisione 2014).*
- Come e quando la casa e la torre, dopo la morte del Pontano avvenuta nell'autunno del 1503 passassero nel dominio di altra famiglia, non saprei dire per mancanza di sicuri documenti. Certo è però che nel 1540 l'una e l'altra possedevansi da un tal **Francesco de Guevara**, che nel 5 giugno di quell'anno paga le annualità di un censo infisso sulle medesime a favore dell'enfiteuta signor Giovan Francesco Muscettola (Capasso, in Strenna Giannini, 1892 p.102).*

14.1.1564 - 14 gennaio 1564. Alli Deputati della Mattonata ducati 18. E per loro a mastro Ferrante d'Abenante a compimento di ducati 38 per la diroccatura della **Torre d'Arco** con darli le pietre, legname et ogni altra cosa che si ritrovasse in detta torre riservato oro e argento, perché così remase al detto ad candela estinta (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.98).*
- Nel vol. 34 Banco Ravaschieri dal 1.1 al 15.1.1564 non trovato (Pinto 2021)

9.3.1564 - «a di viiij de marzo 1564» I deputati del mattonato «Hanno concluso … che Gio: xpofano gobbo et Jacobo Saturnino in termine di otto giorni finiscano la exigentia della **Torre d'arco** altramente incorreranno alla pena de privarli dello lloro ufficio, et atalche questo si eseguisca havemo firmato di nostre proprie mano Dato ut s.a … Cesare macedonio Marc'Ant.o Spina Rinaldo miroballo Leonardo Calamacza (ASMN, Reg. 1835r, fol. 2; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.13).*

21.3.1564 - «a dj xxj de marzo 1564»: «Si è concluso per detti s.ri che si facciano le cauthele della **Torre del s.r Don franc.o** quale sono fatte in curia de not.r marc'ant.o Scoppa per mano di not.r Thommaso anello Ferretta al quale s'habia relatione et anco si è ordinato che m.o ferrante ponga mano à dirroccare detta Torre per lo prezzo che li rimase ala candela de D. 139. con pigliarsi tutti li ligname pietre et ogn'altra cosa che si trova fabricata in detta torre» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 3; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.14).*

6.4.1564 - ... era dal volgo denominata **Torre di Arco**, la quale perchè impediva la vista degli altri edificj, ad istanza di Donna Maria di Aragona Marchese del Vasto che ivi appresso avea il suo palazzo, fu a' 6 Aprile del 1564. disfabbricata (Summonte, c.1595, Historia …, III ed. 1748 p.376).*
- Archonte … Crediderunt etiam Neapolitani habitationem eam turrim fuisse, quæ in quatrivio posita, mea ætate deturbata est … (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.60).*
- Nel quadrivio, che ora è formato dalle attuali vie dei Tribunali, strada Atri e Vico Nilo, sopra quattro archi, sorgeva fino alla metà del secolo XVI una torre di opera laterica, alta e quadrangolare, che dominava tutta quella nobile parte della nostra città. Essa era chiamata *Torre d'arco* dal nome, che aveva la regione o

piazza, di *arco cabredato* nei tempi ducali, o di *arco* semplicemente, come dicevasi nei tempi successivi (Capasso, in Strenna Giannini, 1892 p.97).*
- Quel magnificentissimo palazzo con quella memorabile torre detta Arco nel quadrivio sopra il vico del seggio di Nido furono edificati da la casa Bulcano de le predette arme. Quale palazzo et torre furono poi del Pontano. Et fu poi abbattuta detta torre ne l'anno 1563 [? 1564], se mal non ricordo ... (Bolvito, Variarum Rerum, 1585 II p.34; Percopo, in ASPN. 61 1936 p.140).*

14.4.1564 - «a di xiij de aprile 1564» … «Et si è concluso per detti s.ri se faccia il mandato al s.r Ascanio et gio: batt.a sarsale de ducatj 130 di quello che deve havere per la derrocatione della **Torre de Arco**» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 3v; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.15).*

20.4.1564 - «a di xx de aprile 1564» … «è stato ragionato anchora che si sfratta le pietre et pretecaglie della **torre d'arco** et è stato concluso che le carre comandate ci vadano ad agiutare …» «Dare à m.ro ferrante in conto dela torre D. 20. in conto delli D. 38» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 4; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.15).*

26.4.1564 - «a di xxvj di aprile 1564» … «et ancho dettj s.ri hanno ordinato che li soprestantj exigano li restantj della **Torre d'arco** » (ASMN, Reg. 1835r, fol. 4v; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.16).*

8.6.1564 - «a dj viij de Jugno 1564» … «Dare lo mandato à compimento à m.ro ferrante dela **torre** et che non seli consignia finche non havera finito» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 7; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.16).*

24.6.1564 - a dì 24 giugno - Alli signori deputati del matonato duc. 18 et per loro a m.o ferrante de Abenante disse sono a compimento de duc. 38 l'hanno promesso per la diroccatura della **Torre darco** con darli le prete legname ed ogni altra cosa che se ritrovasse in detta torre riserbato oro et argento perché così remase al detto ad candela estinta in loro presentia come li altri duc. 20 li ha receputi a 23 di aprile (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Capasso, in Strenna Giannini, 1892 p.103).*
- Nel vol. 34 Banco Ravaschieri non è presente il 24.6.1564 e nelle date vicine non trovata la notizia (Pinto 2021)

5.7.1564 - «a dj v de luglio 1564» … «Dare al cap.o salino dela Esigenzia d'arco darli D.ti 5 in parte de D. 10» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 8v; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.16).*

13.7.1564 - «a dj xiij de Juglio 1564» … «et hanno concluso … che si faccia il mandato a compimento del s.r franc.o de giovara della derrocatione della **torre d'arco**» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 8v; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.16).*

6.10.1564 - «adj vj de 8bre 1564» … «Se da tempo ad Hettorro Cafaro … otto dì» per finire «la chiavica de **arco** altrimente sia subito carcerato» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 13v; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.16).*

26.10.1564 - «adj xxvj de 8bre 1564» … «Far intendere al s.r Jo: vic.o di Tocco che giovedi venga a dir la sua ragione sopra la **Torre di arco**» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 15; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.16).*

28.11.1564 - «adj xxviij de 9bro 1564» … «Et hanno concluso che il primario et tabulario Horatio palomba vadano ad vedere la differentia della **Torre di arco** et referiscano inscrittis» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 17; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.16).*

11.1.1565 - «a di xj de Jennaro 1565» … «Et hanno detti s.ri concluso che m.ro mariano cafaro amatonatore finito che havera la strada che traversa da nido ad arco, ponga mano ad finire di mattonare la strada dela porta piccola del s.or Paulo poderico che traversa dala strada de nido ala strada di seggio di montagna» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 21; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.16).*

1.2.1565 - «a di p.o di febraro 1565» … «Che si faccia lo mandato à compimento à salina d'altri D. 5. per la Esigentia dela **torre d'arco** et si doni in potere del s.r Gio. Jac.o Coscia che non ce lo consigni insino ad

tanto non havera esatto tutta la tasa» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 23v; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.17).*

1.3.1565 - *1 marzo 1565*. Se fa ordine ad m.ro Mariano Cafaro per ordine de li Ecc.ti S.ri del mattonato che fra termine de otto o diece dì habbia da finire la **strada de arco**, et che quando ponera il boccagli l'habbia da fare a ms Gio: Fran.co mormanno altramente per ordine de detti S.ri sara carcerato non fando il sopradetto. Datum ut sup (ASMN, Reg. 1835r, fol.24v; Parise, in Rassegna italiana …, a. 8 fasc. 12 1900, p.408).*

4.3.1586 - 1586 adi 4 di marzo … f. 861 Al s.r D. **Gio: de guevara** d. quaranta et per lui a ms beneduce ferrucci disse sono a comp.to de d. 50 che li d. 10 li pagha in suo nome a ms Gio batta de corrado e sono in conto deli piperni de la **sua fabrica ad arco** d. 40 (ASNa.BA, vol. 86, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

19.5.1586 - 1586 adi 19 di magio … f. 1205 Al s. **Gio: di Guevara** d. ventisette et per lui a m.ro Fade Iacindo disse per saldo de iornate dela fabrica dela **sua casa darco** d. 27 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

20.6.1586 - 1586 adi 20 di Giugno … f. 589 Al s. **Gio di Guevara** d. venticinque et per lui a m. lu ferentino disse a comp.to di some 200 di calcie d. 25 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

5.4.1588 - 1588 A' 5 d'Ap.le Martedi … f. 589 Al s.r D. **Gio: di guevara** d.ti diece cor.ti per lui a' Marco pasquale Diss.ro per tanto terreno hà da levare dal cortile grande di **sua casa** con essocciare il cortile, e levare tutto lo terreno della logia coperta, e supportico della cocina, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

6.4.1588 - 1588 A' 6 d'Aprile Mercordi … f. 589 Al s.r D. **Gio: di guevara** d.ti diece cor.ti per lui a' luca di conza Diss.ro a' buon conto del'opra di pietre di Sorrento tiene in **sua casa**, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*
- f. 589 Al detto d.ti diece cor.ti per lui, a' Gio: iac.o saviello puzzaro Diss.ro a' buon conto di pozzi che fa in **sua casa**, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

6.4.1588 - 1588 A' 6 d'Aprile Mercordi … f. 589 Al s.r D. **Gio: di guevara** d.ti quaranta cor.ti per lui al m.co Gio: angelo Coppola Diss.ro per tanta calce E per lui a' Bar.eo ricciuto Diss.ro per altri tanti, a' lui contanti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.467; Pinto, Ricerca 2015).*

9.4.1588 - 1588 A' 9 d'Aprile sabbato … f. 612 Al s.r D. **Gio: di guevara** d.ti quattro cor.ti per lui a' m.o Gio: batta corrado piperniero Diss.ro a' conto dell'opra vecchia, a' lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

18.8.1588 - 1588 A' 18 d'Agosto Giovedi … f. 778 All'Ill.mo Duca di Castel di sangro d. otto cor.ti per lui ad Andrea millico lombardo. Diss.ro per final pagam.to del terreno ch'hà sfrattato dalla strada nova dalla banda del s.r D. Gio: di guevara, e l'altri d. 4.4 celi paga in conto del'altro terreno che hà da sfrattare dalla sua casa, a' lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.1058; Pinto, Ricerca 2015).*

1589 - Di codesta Torre fa menzione in un suo poema Ferrante Carafa, Marchese di San Lucido (Vedi Stanze di diversi Autori, vol. II … 1589). Il poema è scritto in lode dell'illustrissima ed eccellentissima Signora Donna Maria D'Aragona, Marchesa del Vasto, e conta centonove ottave … Donna Maria … trovata gran calca dinanzi al palagio dell'aragonese, Ella e un suo amante salgono su la Torre, che stavagli a fianco donde possono contemplarla a tutto lor agio. Il poeta, accenato alla Torre e detto ch'era del Pontano … "… Per non v'esser più luogo, ad una Torre - Da lato al bel Palagio andarsi a porre - 2. Questa Torre già fu del dotto e degno - Pontan …" (Tallarigo, Giovanni Pontano …, 1869 p.93).*

20.5.1589 - 1589, maggio 20. Al duca di Castel di Sangro [D'Afflitto] D. 8. E per lui ad Andrea Millico per lo sgombero di terreno dalla strada di **Giovanni di Guevara** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.371).*

23.9.1589 - MDLxxxviiij Adi 23 di sett.e … f. 294 Al s.r Duca di Castel di sangro [D'Afflitto] d. sei et per esso ad andrea mellico d.e seli pagano a buon conto delle carrette di terreno che sfratta nella strada che è tra la **casa sua e quella del s.r D. gio: de guevara** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).
- E nel tenimento del detto Seggio molti ampij, & assai magnifici Palaggi fondarono gli Afflitti ... assai magnifico è quello, che possiede D. Giovan Battista d'Afflitto vicino San Domenico, e Santa Maria Maggiore, hereditario de' suoi antenati (Scritture del Duca di Castel di Sangro nella Banca di Scacciav. fol. 474 et 433; De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.267).*

3.1.1592 - 1592 Adi 3 di Gen.ro venerdi … f. 84 Ad Pascale Calenda di palmiero d. tredici et per lui al s. **marchese di arpaia** d.e celi paga in conto del peggione di una poteca con camera locatali sotto il **suo palazzo ad arco** jux. soi confini et per detto a gio: fran.co romeo suo maiordomo d.e a buon c.to di sua prov.ne d. 13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.12; Pinto, Ricerca 2017).

5.10.1592 - 1592 à di 5 d'8bre lunedi … f. 380 Alla s.ra Antonia pisanella … f. 380 A d.ta d. venti et per lei a Gio: angelo lanzetta d.o celi paga in conto del prezzo della porta grande de piperno della sua casa di Capuana incluso lo piperno la fattura et conduttura insino a d.ta casa, conforme à quello della porta del s.r mar.se d'Arpaia [di Guevara] et dell'istessa larghezza altezza et grossezza et bontà di piperno à r.one di gr. 13 lo palmo da misurarse ad uso et costumanza di nap. et come l'ha fatta misurar d.to s.r mar.se qual misura se debbia fare per Scipione Zuccharetto o altro architetto per d.a s.ra Ant.a eligendo promettendo condure et consignare alla p.tta s.ra ant.a d.to piperno per d.ta porta per tutta la mità del mese ch'entra, et mancando delle cose p.tte ò d'alcuna di esse possa d.ta s.ra farsi fare d.ta porta ad ogni danno et interesse di d.o gio: ang.o da starsene à semplice assertione et parola di essa s.ra Ant.a à lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1480; Pinto, Ricerca 2017).

c.1595 - Che questo Magistrato d'Arconte fusse stato a più d'uno in Napoli conferito, appare da un'altro Epitaffio Greco da noi posto in luce che stà dentro il Cortile della **casa fu del Pontano** alla strada d'Arco, che hora è del Signor **Marchese d'Arpaja** dell'Illustre famiglia di **Guevara** ... le cui parole son queste così scolpite in Greco, & tradotte in Latino dal Reverendo Padre Ignatio Bracci Prete Gesuita (testo greco)
OCTAVIVS CAPRARIVS OCTAVIO
CAPRARIO FILIO PIISSIMO SENA-
TVS CONSVLTO X ANTE KALEN. IANVARIAS
SCRIBENTIBVS ADERANT PETRONIVS SCAPLA MANNEIVS
PRISCVS SEVERVS. QUA DE RE RETVLERVNT AD
SENATVM PACCIVS CALEDVS, ET VIBIVS POLLIO ARCHONTES DE
EA RE SIC CENSVERVNT. QVEMLIBET CIVEM
CONDOLERE DEBERE SUPER FILII MORTE MAXIME VERO OCTAVIO CAPRA-
RIO VIRO LAVDABILI VIVENTI SINE QVERELA AEDILITATE FVNCTO MAGNIFICE QUI AMI-
SIT FILIVM CAPRARIVM IVNIOREM PROBATVM NOBIS
ET PROPTER MORVM VENVSTATEM ET PROPTER SIMILEM PATRI SVO
GESTAM IPSI AEDILITATEM SOLATVM ERGO QVAERI ILLI
PVBLICE ET DARI LOCVM AD SEPVLTURAM QVEM PATER IPSIVS ELEGEVERIT
L. D. P.D. D.
Locus Datus Publice Decreto Decurionum (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p.130).*

c.1595 - … vi fu anco in Napoli un'altra subdistintione similmente osservata in Atene, Roma, & altrove, per comunicare le cose pubbliche, & è, che questa moltitudine distinta in Nobiltà, e Popolo fu subdivisa in Tribù, la qual voce viene detta a contribuendo, cioè contributione di tutte nelle pubbliche occorrenze della Città, per testimonio del che vi sono due memorie in marmo, l'una antica Greca, e l'altra Latina moderna di anni cento in circa, la Greca è una base, che sta dentro la casa della Signora Donna Hipolita Ruffo alla Strada d'Arco, dirimpetto alla **casa suddetta del Signor Marchese d'Arpaja**, la qual contiene le seguenti parore. [testo greco] Che in Latino così vengono interpretate.
L. CREPEREI PROCLI CONSVLIS PROCONSVLIS ILIENSIVM, BENEFICENTIAE ARTEMISIENSES TRIBVLES RETRIBVTIONIS GRATIAM
(Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p.148).*

4.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 4 di sett.e venerdi f. 287 A Gio ger.mo del tufo d. tre Et per lui a m.o luciano di lanno d.e ad comp.to di d. 6.3 che li altri li have rec.ti in con.ti et sono per tante chiave et chiavature fatte nella **casa del mar.se di arpaia** [di Guevara] dove nel p.te anno con portia di aprano capece sua madre et giulio cesare torello suo fratello quali spese sia lecito retenerseli al pegg.e di d.a casa nella uscita havendoli pagato la intrata d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.974; Pinto, Ricerca 2018).

1605 - Et in lapidibus habemus [due parole in greco]. Reliqua semper Neapoli Archontum memoria fuit; atque in ea regione habitasse existimarunt, quæ Arco non ab arcubus, sed ab Archonte dicta est. Crediderunt etiam Neapolitani habitationem eam turrim fuisse, quæ in quatrivio posita, mea ætate deturbata est, quod crederetur a [due parole in greco] coli. Fuerat aliquando a Landulfo Vulcano Cardinali Surrentino instaurata (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.60).*

27.9.1607 - 1607 a 27 de 7bre giovedi … f. 839 A' Consalvo de palma d. nove e per lui à m.ro marco ant.o d'alfiere e m.ro matteo yesolvo d.o selli pagano per ordine del **marchese de arpaja** [Di Guevara] per accomodare la sua casa che se cade a lui con.ti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

8.10.1607 - 1607 Adi 8 di ottobre lunedi … f. 978 A Consalvo di palma d. sette et per lui a m.o marcant.o di alfiere d.e seli pagano di ord.e del s. **mar.se di arpaia il quale celi paga per accomod.ne delli tetti della sua casa a s.ta m.a magg.e** d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 62, p.312; Pinto, Ricerca 2020).

4.6.1616 - 1616 a 4 Giug.o sabbato … f. 1539 A Gio: dom.co marano d. seimezzo e per lui a m.o Gio: Aurelio punzo fabricatore, diss.o per tanti seli deveno per una intofolatura cn la chiavicona che ha fatta nella sua casa sita al incontro la chiesa di s.ta Maria Magg.re di questa città, quale tiene **comprata dal m.se d'Arpaja** con lo patto di retrov.do e per lui a vinc.o d'aveta per alt.ti e per lui a Gioseppe talamo per alt.ti a d.o d. 6.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68, p.322; Pinto, Ricerca 2018).

16.. - Gioviano Pontano. Passò poi ad altri e per ultimo al **Reggente Rovito** [1556-1636, Consigliere 1612, Reggente della Vicaria 1630] … (Celano, 1692 ed. 1970 p.719).*
- Tirando avanti vi sono diversi palazzi … degli Spinelli di Tarsia, che fu già del Pontano sudetto, come dalla sua imagine e diverse statue si conosce; qui v'era un arco ed il sedile anche d'Arco detto, che dà il nome alla strada; vi è chi dice fusse l'antica habitazione dell'arconte, cioè governatore della città; v'era una torre laterizia but[329]tata a terra per dilatar la Strada della Vicaria (Parrino, Napoli …, I 1700 p.328).*
- Tirando avanti vi sono diversi palazzi, come quello, che fu già del Pontano, conforme appare dalla sua imagine, e diverse statue, passò in potere d'altri, alla fine pervenne al **Reggente Rovito**, e dagli eredi di questo a' Signori Spinelli di Tarsia, oggi per dote, lo possiede il Marchese di Barisciano Caracciolo; qui vi era il Sedile d'Arco, e una Torre della Famiglia Vulcano, gittata a terra a tempo di D. Pietro di Toledo (Parrino, Nuova guida …, 1751 p.286).*
- Scipione Rovito … Egli si comprò il palagio del Marchese d'Arpaja vicino quello del Principe di Montemiletto, nella strada di S. Maria Maggiore, con appicarvi sul portone le sue armi in marmo, inquartandole a seconda di sua ofanità, onde fu cagione ch'egli avesse meritata la pubblica derisione, ricordandosi ognuno la bassezza de' suoi natali. Giulio Cesare Capaccio però avvisa, che i rimasti sei de' 16. suoi figli, furono, a cagione de' meriti del padre, tutti ben promossi … (Giustiniani, Memorie istoriche degli scrittori legali, 3 1788 p.134).*
- Dalla casa Pontano passato l'edifizio in alieno dominio venne in potere del reggente **Rovito** (Catalani, I Palazzi …, 1845 ed. 1979 p.51).*
- La **casa** restò in potere della famiglia Guevara fino allo scorcio del secolo XVI. Fu indi acquistata dal famoso Reggente **Scipione Rovito**, che morì nel 1636 (Capasso, in Strenna Giannini, 1892 p.103).*
- **Scipione Rovito** (1556-1636) … Invece del segretariato comprò per lo suo figliuolo la terra di Castelsaracino, e fattosi vincere dall'ambizione, malgrado il suo stoicismo, volle mettere la casa in signoria, ottenuto il titolo di duca sopra di essa; onde sopra la **porta della sua casa, nella strada di S. Maria Maggiore**, non senza nota di molta vanità, permise si mettesse la corona, che ancora oggi (c.1696) si vede, con derisione di tutti quei che si ricordavano della tenuità di suoi principi (Cortese, in ASPN. 45 1920, p.169).*
- Il **Rovito comprò il palazzo** d'Arpaja (di fronte al Campanile della Pietrasanta o S. Maria Maggiore) che era stato già del Pontano: oggi (1920) è interamente rovinato (Beltrano, Descrizione ..., 1640 p.206; Cortese in ASPN. 45 1920, p.169).*

28.6.1617 - 1617 a 28 di Giugno Mercordi … f. 1685 A **ferrante rovito** d. dieci tt. 2 e per lui a Pirro de Corrado per prezzo de lavore de palmi ottanta de piperno de soccavo per uso delle remesse de carrozze per la **sua casa grande a Arco** e per lui a Gio ber.no galderise per alt.ti c.ti d. 10.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77; Pinto, Ricerca 2019).

11.9.1630 - De Leone Onofrio 1630, 11 settembre *Da **Scipione Rovito** D. 8 a compimento di D. 18 per la pittura da lui fatta del cielo a fresco intorno la **cappella alla casa grande** delli figli et heredi del quondam Ferrante, suo figlio* (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 123; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.51).*

1634 - Capoano … & à miei tempi vi è stato antico, e magnifico Palagio nella contrada di Nido appresso la Torre d'Arco, & in ispecieltà dirimpetto alla porta del Palagio di Giovan Battista Tocco Principe di Montemileto, ove fu la porta se ne veggono sino à questi tempi l'antichissime insegne in marmo delle bande col Leone di sopra andante (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.148).*

1644 - Arme del Seggio di Arco. Il secondo ch'era in questa Regione, era quel, che si chiamava Seggio di Arco, & stava vicino l'antica Torre de' Vulcani, ch'era dove al presente è il **Palagio del Reggente Rovito**. Chiamossi d'Arco, perche come dicono, quivi habitava l'Arconte Magistrato antico ne' tempi degli Imperadori Greci Signori di Napoli (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.50).*

16.. - … abbate Oratio Rovito figlio di Scipione Reg.te di Cancelleria … Quest'Abate … fu ucciso per mano del proprio nipote abbate Masillo Rovito con una archibusciata nella propria casa, mentre che il Reg.te suo Padre (1556-1636) era a tavola a pranzo, cagione potentissima di abbreviar anco la vita del virtuosissimo vecchio; doppo la quale si vidde la casa decaduta dal sblendore nel quale era virtuosamente inalzata, essendosi venduto l'officio di segretario del Regno, e la casa della propria habitatione comprata da **Carlo Spinello che fu Principe di Tarsia** (1642) sita ad Arco vicino la Pietra Santa (Fuidoro in Bucca, Aggiunta ..., in ASPN. 36 1911, p.380).*
- Nel mezzo del già detto quadrivio vi era sopra quattro archi fabricata una gran torre laterica; ed in questi archi vi era il Seggio detto dell'Arco che incorporato ne sta in quello di Nido e fin ora di detti archi con i sedili se ne veggono le reliquie ed una parte ne sta nel cantone della casa a destra del vico degli Impisi che fu anticamente del nostro Gioviano Pontano. Passò poi ad altri e per ultimo al Reggente Rovito, e degli eredi di questo alla famiglia **Spinella dei signori Principi di Tarsia**; ed in questa casa ancora vi si vede qualche avanzo delle antiche statue e iscrizioni che vi stavano, ed un antico ritratto in marmo di esso Gioviano. L'altra parte sta similmente a destra quando si va nella casa dei Tocchi dei Principi di Montemiletto (Celano, 1692 ed. 1970 p.719).*
- … reggente Rovito, dagli eredi del quale alla famiglia **Spinelli dei Principi di Tarsia** di casa Mirelli, che lo vendettero a varii proprietarii. Non omettiamo dire come questo edifizio è stato posteriormente in varie epoche guastato da innovazioni, e restauri, ma serba tuttavia molte belle finestre ed altre cose del XV secolo (Catalani, I Palazzi …, 1845 ed. 1979 p.51).*

... - Scipione Rovito, che morì nel 1636 e poscia dagli eredi di lui passò ai Spinelli di Tarsia ed in seguito ai Caracciolo di Baragiano (Capasso, in Strenna Giannini, 1892 p.103).*

1692 - … Reggente Rovito, e degli eredi di questo alla famiglia **Spinella dei signori Principi di Tarsia**; ed in questa casa ancora vi si vede qualche avanzo delle antiche statue e iscrizioni che vi stavano, ed un antico ritratto in marmo di esso Gioviano. L'altra parte sta similmente a destra quando si va nella casa dei Tocchi dei Principi di Montemiletto (Celano, 1692 ed. 1970 p.719).*
- Nel 1692, allorchè scriveva il Celano, apparteneva alla famiglia Mirelli dei principi di Teora, che l'ha tenuta fino ai tempi nostri. Ora è segnata col n.° civico 368 (Capasso, in Strenna Giannini, 1892 p.103).*

15.12.1692 - 15 dicembre 1692 ... A fratello Ignatio Pura D. 20. E per lui ad Arcangelo Guglielmelli per la continua assistenza come architetto ne i lavori di fabbrica e restaurazione nel **palazzo de signori Spinelli propriamente ad Arco**. E detto pagamento lo fa d'ordine del marchese di Barisciano e con suoi propri denari. E per lui a Marcello Guglielmelli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 693; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p. 143).*

1696 - **Scipione Rovito** (1556-1636) … onde sopra la **porta della sua casa, nella strada di S. Maria Maggiore**, non senza nota di molta vanità, permise si mettesse la corona, che ancora oggi (c.1696) si vede … (Cortese, in ASPN. 45 1920, p.169).*

1700 - Tirando avanti vi sono diversi palazzi … degli Spinelli di Tarsia, che fu già del Pontano sudetto, come dalla sua imagine e diverse statue si conosce; qui v'era un arco ed il sedile anche d'Arco detto, che dà il nome alla strada; vi è chi dice fusse l'antica habitazione dell'arconte, cioè governatore della città; v'era una torre laterizia but[329]tata a terra per dilatar la Strada della Vicaria (Parrino, Napoli …, I 1700 p.328).*

1714 - Tirando avanti vi sono diversi palazzi, come quello, che fu già del Pontano, conforme appare dalla sua immagine, e diverse statue, passò in potere d'altri, alla fine pervenne al Reggente Rovito, e dagli eredi di questo ai Signori Spinelli di Tarsia, e, per dote, lo possiede il Marchese di Barisciano **Caracciolo** (Parrino, Guida …, 1714 p.245; Ferrajoli, Il palazzo del Pontano …, in Il Rievocatore 15 1964, rist. 1979 p.10).*

1815 - In questo quadrivio sopra quattro archi si alzava una torre di opera laterizia, onde il luogo acquistò il nome *Ad Arcum*. Questo bellissimo greco monumento fu diroccato da Pietro di Toledo per rendere spedita la via de' tribunali. Oggi ne resta qualche avanzo nell'angolo della casa del Pontano posseduta dal **principe di Teora**; ed altro avanzo dalla parte opposta, come anche il nome ad uno de' vichi, ed alla vicina chiesa del Purgatorio, che dicesi *ad arco* (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.55).*

1845 - Nella strada che conduce a' Regj Tribunali rimpetto al vicolo Pietrasanta, ove fino a pochi anni dietro ha dimorato il **Principe di Teora** che ha dato il nome al **palazzo** di cui intendiamo parlare, fuvvi un tempo la deliziosa dimora di Giovanni Gioviano Pontano di Cerreto, castello nell'Umbria … Dalla casa Pontano passato l'edifizio in alieno dominio venne in potere del reggente Rovito, dagli eredi del quale alla famiglia Spinelli dei Principi di Tarsia di casa Mirelli [? Spinelli], che lo vendettero a varii proprietarii. Non omettiamo dire come questo edifizio è stato posteriormente in varie epoche guastato da innovazioni, e restauri, ma serba tuttavia molte belle finestre ed altre cose del XV secolo (Catalani, I Palazzi …, 1845 ed. 1979 p.50).*

1858 - Palazzo del Principe dii Teora. All'angolo del vico degl'Impisi, poi Bisi ed attualmente di Nilo, rimpetto a quello della Pietra Santa, vedesi la **casa del Principe di Teora** una volta deliziosa dimora di Gioviano Pontano. Comunque l'edifizio fusse stato più volle rifatto sul gusto moderno pure qualche finestra accenna ancora lo stile architettonico del secolo decimoquinto. Non sia superfluo qui ripetere, che sul quadrivio del vico Nilo era un' antica torre laterica di opera greca, ricordata da Petronio Arbitro, poggiata sopra quattro archi sotto a' quali era il Sedile che dicevasi dell'Arco incorporato a quello di Nilo, e di cui fino al secolo decimosesto si videro i poggi da sedere. Questa torre che dava il nome alla strada che dicevasi *ad Arcum,* o *ad Arcum Velerem*, secondo lo stesso Petronio, e poi anche *Arco bardato*, fu fatta abbattere dal Vicerè Pietro di Toledo per rendere sgombra e più bella la strada che da S. Pietro a Maiella mena ai Tribunali; e per la stessa cagione fu d'ordine di quel grand'uomo di stato abbattuto un altro arco che sorgeva presso il sedile di Capuana, e che era di ostacolo alla visuale della strada medesima. Qualche avanzo di queste antiche opere in larghe lastre di marmo e di piperno si ravvisano appena appiè degli angoli de' palazzi che fan limite al quadrato di pianta (Celano-Chiarini, ed. 1858 III p.258).*

14.2.1905 - L'Assessore De Martino, rispondendo all'interrogazione del Cons. Capomazza relativa alla chiusura della Via Nilo, a causa dei lavori di sottofondazione che si stanno eseguendo nel palazzo in angolo fra via Tribunali e via Nilo, dice che, a seguito delle gravissime lesioni verificatesi in quel palazzo, i proprietari dello stesso adirono l'Autorità giudiziaria, perchè ne fossero accertate le cause, ed il Pretore all'uopo dispose la relativa perizia. Questa non è ancora del tutto espletata, ma avendo i periti riscontrate delle voragini sottostanti il cortile e la via, sembrò indispensabile vietare il transito ... i lavori ad eseguirsi sono della maggiore importanza, come ha avuto a riconoscere una Commissione di tecnici municipali, composta dagli ingegneri Breglia, Cortese e Passaro (ACC. 14.2.1905 p.251).*

4.5.1908 - Il cons. Placido domanda all'assessore pel contenzioso a che punto sia la pratica per l'apertura del Vico Nilo ... si son concretati accordi con quasi tutte le parti e finalmente s'è ridotto a pochissimi il numero dei dissidenti, pei quali s'è stabilito di procedere all'espropriazione per pubblica utilità (ACC. 4.5.1908 p.589).*

1920 - Il Rovito comprò il palazzo d'Arpaja (di fronte al Campanile della Pietrasanta o S. Maria Maggiore) che era stato già del Pontano: oggi (1920) è completamente rovinato (Beltrano, Descrizione ..., 1640 p.206; Cortese, in ASPN. 45 1920, p.169).*

1922 - … col numero civico 368, durante i lavori per la costruzione Italo Sgobbo, studioso delle antichità di Napoli, potè affermare che la Torre dell'Arco, per il livello a cui si trovava, fu erroneamente identificata come un *Arcus vetus* della città campana delle Saturnae di Petronio, mentre … (Sgobbo, La città campana …, in Rend. R. Acc. Linc. Se. Mor. Stor. Fil., serie V 1922; Ferrajoli, Napoli monumentale, 1981 p.163).*

1926 - Nel 1926, in via Tribunali, nell'area del palazzo ubicato col numero civico 368, durante i lavori per la costruzione della nuova sede dell'attuale Istituto Commerciale, furono rinvenuti notevoli avanzi di murature romane (Sgobbo, La città campana …, in R. Acc. dei Lincei, XXXI, 1922, p.396; Ferrajoli, Il palazzo del Pontano …, in Il Rievocatore 15 1964, rist. 1979 p.7).*

1936 - La torre e la casa erano dunque (secondo un erudito napoletano del Cinquecento) "nel quadrivio sopra il vico del Seggio di Nido (strade Tribunali, Atri e Nilo)". La prima, di fattura laterizia e quadrangolare, sorgente (sino alla metà del secolo XVI, quando fu abbattuta) sopra quattro archi, dominava tutta quella parte della città e si vedeva sin dalla porta Capuana (*Aegidius*). La casa, a sinistra della Torre, fu poi rimessa a nuovo e trasformata dal poeta, che ce la descrisse più tardi, nelli stesso *Aegidius*, con portici, giardini, un pozzo nel mezzo del cortile, e attorno, in cerchio, poggi da sedere, e dirimpetto un altro portico ed una piccola piazza innanzi alla Cappella, edificata da lui molt'anni dopo[1] (Percopo, in ASPN. 61 1936 p.140).*
- [1] Quella casa chiamavasi anche "del cardinale", dal cardinale Landulfo o Marino Vulcano, o anche di "messer Adiutorio" (Vulcano) … oggi il palazzo non esiste più [? Pinto]. Fu fatto abbattere dal comune di Napoli per farvi costruire un edificio scolastico e senza neanche apporre in quel luogo una iscrizione commemorativa. [Nell'edificio ha sede la R. Scuola Media Commerciale, e che vi fosse murata una lapide commemorativa, secondo il desiderio qui espresso dal P., chiese l'Accademia pontaniana (B.)] (Percopo, in ASPN. 61 1936, p.141).*

PALAZZO D'ANDREA

c.1650 - Ritornato dunque a Napoli, ritrovai che nostro padre, quale durante le rivoluzioni si era trasferito a Ravello, era già ritornato ad abitare insieme con mio fratello nella casa grande del Sig. Mario Rota al vico del Fico, di dove dovessimo passare a quello del S. principe di S. Severo che fa penisola intorno al suo palagio grande nella strada della Pietatella (vicolo S. Severo) - (Cortese, in ASPN. 45 1920).
- Francesco D'Andrea: "Havevo fatto prendere la casa del Monte della Monica, incontro la porta piccola di San Domenico alla quale io poi unii l'altra casa attaccata del medesimo monte, che haveva l'entrada dalla strada maestra, rompendo il muro che divideva le due entrade e li due cortili, sichè riusciva un'entrata et un habitatione assai cospicua" (op.cit. 497-498; Labrot, Palazzi …, 1993 p.234).

PALAZZO BUCCA, CONSERVATORIO S. MARIA SUCCURRE MISERIS vicino S. Maria de' Pignatelli

31.7.1589 - 1589 a 31 di luglio lunedi … f. 123 A Gironimo bucca d.ti dieci E per lui a m.o Cola mareniero fabricatore D.o a bon conto per la fabrica che fa ala **casa de Marino bucca**, e lui celi paga come curatore del p.tto Marino, a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.301; Pinto, Ricerca 2015).*

7.8.1589 - 1589 A' 7 d'Agosto lunedi … f. 123 Al s.r Ger.o bucca d.ti diece, per lui ad Antonio d'anfora piperniero. D.o celi paga come curatore del s.r **Marino bucca**, a buon conto delli piperni che serviranno nella reparatione della **casa di detto s.r Marino**, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

8.8.1589 - 1589 a 8 d'agosto martedi … f. 1375 A Gironimo bucca d.ti dieci E per lui a Cola mareniero D.o a bon conto per la fabrica che fa ala **casa de Marino bucca**, e celi paga come curatore di detto Marino, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*

20.9.1589 - 1589 A' 20 di Sett.re Mercordi … f. 1375 Al s.r Ger.o bucca d.ti diece, per lui a' m.o Cola mariniero. D.o sono a buon conto della fabrica che fa alla **casa del s.r Marino bucca**, e celi paga come curatore di detto s.r Marino, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.954; Pinto, Ricerca 2015).*

9.10.1589 - 1589 a 9 d'ottobre lunedi … f. 1375 Al s.r Gironimo bucca d.ti dieci per lui ad Antonio d'anfora D.o a complim.to de d. trenta a bon conto deli piperni per esso mandati, e posti in la **casa de Marino bucca a seggio de nido** del quale lui è curatore, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.554; Pinto, Ricerca 2015).*

10.10.1589 - 1589 A' x d'ott.re Martedi … f. 1375 Al s.r Ger.o bucca d.ti diece, per lui a m.o Cola marinieri. D.o celi paga a' buon conto della fabrica fatta, e da farsi nella **casa del s.r Marino bucca a' Seggio di Nido**, e li paga come curatore di detto s.r Marino, in virtù di Dec.to del Sacro Cons.o, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.1026; Pinto, Ricerca 2015).*

26.10.1589 - 1589 a 26 d'ottobre Giovedi f. 1375 A Gironimo bucca d.ti venti per lui a m.ro Cola marenieri Diss.o li paga como curatore di Marino bucca a buon conto dela fabrica fatta, e da farsi in reparatione dela **casa di detto Marino a seggio de nido**, a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.628; Pinto, Ricerca 2015).*

15.12.1589 - 1589 A' 15 di Decem.re venerdi … f. 1870 Al s.r Ger.o bucca d.ti tre, per lui al m.co vinc.o dela monica. D.o celi paga, come curatore del s.r **Marino bucca**, per le fatiche per lui prese in l'accesso della revisione delle megliorationi fatte in la **casa di detto s.r Marino** per m.o Cola mariniero, e relatione che hà da fare, a' lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

2.1.1590 - 1590 A' 2 di Gennaro e fu à 30 di xbre sabbato … f. 211 Al m.co Flaminio blando d.ti venti per lui à m.o Cola mariniero. D.o celi paga in nome e parte del s.r Ger.o bucca curatore del s.r Marino bucca, a' buon conto della reparatione per lui fatta in la **casa di detto s.r Marino, a' Seggio di nido**, in virtù de Decreto del Sacro Cons.o in banca di carbone, per lo quale si dona potestà a' detto s.r Curatore di spendere tutta la quantità necessaria per detta reparatione, e sono quelli che a' 29 del p.nte mese recevi dal m.co stefano cacace censuario, con p.sa di detto s.r Ger.o, e ricevuta sua in dorso, a' lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.2; Pinto, Ricerca 2015).*

26.5.1598 - 1598 Adi 26 de maggio martedi … f. 218 A federico scarpato d. dua e t. 1 e per lui ad Ascanio ferraro d.e a comp.to de d. quattro tt. 4.10 che li altri li ha recevuti cont.i et sono per lo preczo de quattro travi, et altri lignami minuti a lui venduti, et consignati per servitio della **casa de marino bucca** a seggio de nido per acconcio in quella a lui cont.i d. 2.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

5.6.1598 - 1598 Adi 5 de giug.o viernadi … f. 218 A federico scarpato c.ni quindici e per lui a fabritio vitale tagliamonte d.e selli pagano a comp.to de d. 6 per tante prete a lui consignate per ser.o della fabrica del **palazo de marino bucca** a seggio de nido restando da lui integram.te sodisfatto per tutto lo tempo passato a lui cont.i d. .-.1.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.179; Pinto, Ricerca 2015).

1.7.1598 - MDLxxxxviij Adì p.o di luglio mercoldi … f. 807 A federico scarpato d. tre Et per lui a batta pepe fabricatore d.e seli pagano d. 2 di essi per saldo di d. 15 per lo intero salario di tanta mastria per essi fatta nel oratorio di bianchi del tempio della madalena nel vico di carboni di q.a Citta che li altri li have rec.ti in con.ti dec.do essere sodisfatto di tutte le giornate per esso et soi operarij vacate nel p.tto oratorio per la toneca et altri residoi insino a q.o dì fatte fandone di ciò ampla quieta et li altri car.ni 10 sono per saldo et final pag.to di tutte et qualsivogliano giornate per esso fatte nella **casa di marino bucca** a seggio di nido nella fab.ca per esso federico fatta in repara.ne di d.a casa et in una remessa fab.ca nova della quale mastria ne quieta in ampla forma tanto di esso q.to di tutti altri operarij st.e il presente pag.to et altri d. 17 rec.ti in con.ti d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.557; Pinto, Ricerca 2018).

13.4.1604 - A' 13 de Aprile 1604 Martedi … f. 1060 A' **Marino bucca** d. vinti, E per lui à Prospero cerillo, d.e seli pagano per diece travi, che l'ha da consig.re in la marina della torre, quali voleno essere palmi trenta ben conditionati, et atti a recevere, da pagarnoseli à quello che dirà Scipione grimaldo Ingigniero della contessa di Sarno, et mille chiancarelle per tempiatura, quale hanno da servire per la **casa sua di nido**, E per lui à fran.co terrone per altrit.i a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.143; Pinto, Revisione 2019).

24.4.1604 - A' 24 de Aprile 1604 Sabato ... f. 1060 A' **Marino bucca** d. vinticinque, E per lui a Aniello de rogiero, d.e seli pagano per lo prezzo di tavole trenta di chiuppo, quindeci stanti, et chianche mille, quale l'have ven.te, e consig.te per ser.o della fabrica della **sua casa à Segio de nido** incontro s.to And.a, dove al presente habita la contessa di Martorano a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2019).

1613 - **S. M. succurre miseris** era un conservatorio di donne risorte dal peccato, sito nella regione di Nido verso la chiesa di S. M. de Pignatelli fondato da alcune devote signore l'anno 1613 con breve di papa Paolo V, quale poi l'anno di nostra salute 1616 fu transferito fuora il borgo delli Vergini in un palazzo della fameglia Martana, attaccato alla chiesa di S. Antonio Abbate ... (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.80).
- 1613. Quest'anno la principessa di Stigliano, la marchesa di Bracigliano … e Dorotea del Tufo … monistero sotto il titolo di ***S. Maria succurre miseris***. Perciò fu comprato il **palazzo della famiglia Buca** vicino S.

Maria Pignatelli; ma, non essendo capace, l'anno 1616 furono trasferite in altro monistero vicino S. Antonio del Borgo delle Vergini (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.93).*

PALAZZO TORALDI, poi D'AFFLITTO C. TRIVENTO e P. SCANNO, poi SEMINARIO DEI NOBILI

19.6.1576 - MDLxxvi Adi xviiij di Giugnio, martedi … f. 1245 Al s.or conte di trivento [Fabio d'Afflitto m. 1579, 5° C. Trivento] d. cinque e per lui a m.ro virgilio recco di Napoli come m.ro fabricatore disse sono a bon conto di tanta calce e mastria e tutte altre cose necessarie che ponera a fare una **grotta in casa sua** da servirsene per uso di d.ta casa a lui contanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

13.7.1576 - MDLxxvi Adi xiij di luglio venardi ... f. 1245 Al s.re Conte di trivento d. sette e mezo e per lui a m.ro virgilio Galiota fabricatore disse celi pagha per finale paghamento di tante giornate che ha vacato con dui manipoli in fabricare una **grotta e altre cose in sua casa** includendoce la calce e altre cose necessarie ha posto in d.a opera, e resta integram.te sodisfatto a lui contanti d. 7.2.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).*

24.11.1587 - 1587 A' 24 di Nov.re … f. 882 Al m.co Gio: batta d'assaro d,ti diece cor.ti per lui al m.co Gio: ger.o d'auria. Dissero celi paga di voluntà del s.r Duca di Castel di sangro [Gio. Geronimo d'Afflitto m. 1591], à conto di quello li deve per opra fattali di marmo, et a detto s.r Duca dell'herbaggi e consig.ne debiti per la Regia Dog.a delle p.re di Puglia nel passato anno xv^{e} Ind. Declarando che li paga in nome del m.co fran.co camardella cass.ro di detta Dog.a … à lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.2007; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.585; Pinto, Revisione 2013).
- D'Addosio riporta 25 ottobre invece di 24 novembre (Pinto, 2015).

16.4.1588 - 1588 A' 16 d'Aprile sabbato … f. 539 All'Ill.mo s.r Duca di Castel di sangro d.ti venti cor.ti per lui a' m.o luca di conza piperniero Diss.ro a' buon conto delli piperni che hà consig.ti et haverà da consignare per **sua casa**, a' lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.528; Pinto, Ricerca 2015).*

30.7.1588 - 1588 A' 30 di Luglio sabbato … f. 778 All'Illmo s.r Duca di Castel di sangro d.ti diece cor.ti per lui a' m.o Pascale quintavalle. Diss.ro a' buon conto della fabrica fa in **sua casa**, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.992; Pinto, Ricerca 2015).*

30.7.1588 - 1588 A' 30 di Luglio sabbato … f. 778 All'Illmo s.r Duca di Castel di sangro d.ti quindici cor.ti per lui a' m.o Nicola barbarisi. Diss.ro a' buon conto della pittura fa in **sua casa**, a' lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.992; Pinto, Ricerca 2015).*

9.8.1588 - 1588 A' 9 d'Agosto Martedi … f. 778 All'Ill.mo s.r Duca di Castel di sangro d.ti venti cor.ti per lui a' m.o Nicola barbarisi. Diss.ro a' buon conto della pittura, che fa in **sua casa**, a' lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.1022; Pinto, Ricerca 2015).*

13.8.1588 - 1588 A' 13 d'Agosto sabbato … f. 778 All'Ill.mo s.r Duca di Castel di sangro d.ti venti cor.ti per lui a' m.o Pascale quintavalle. Diss.ro a' buon conto della fabrica che fa in **sua casa**, a' lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.1043; Pinto, Ricerca 2015).*

17.8.1588 - 1588 A' 17 d'Agosto Mercordi … f. 778 All'Ill.mo s.r Duca di Castel di sangro d.ti venti cor.ti per lui a' m.o Gioseppe aliverti. Diss.ro a' buon conto della mattonata che hà fatta, et havrà da fare alla **sua casa** e per lui a' Silvia ruma sua moglie, a' lei contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.1048; Pinto, Ricerca 2015).*

18.8.1588 - 1588 A' 18 d'Agosto Giovedi … f. 778 All'Ill.mo Duca di Castel di sangro d. otto cor.ti per lui ad Andrea millico lombardo. Diss.ro per final pagam.to del terreno ch'hà sfrattato dalla strada nova dalla banda del s.r D. Gio: di guevara, e l'altri d. 4.4 celi paga in conto del'altro terreno che hà da sfrattare dalla **sua casa**, a' lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.1058; Pinto, Ricerca 2015).*

18.8.1588 - 1588 A' 18 d'Agosto Giovedi … f. 778 All'Ill.mo Duca di Castel di sangro d. quattro cor.ti per lui a' Minico di furto. Diss.ro a' buon conto della portatura delli piperni in sua casa, a' lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.1058; Pinto, Ricerca 2015).*

30.8.1588 - 1588 A' 30 d'Agosto Martedi … f. 1082 All'Ill.mo Duca di Castel di Sangro d.ti tre, tt. trè cor.ti per lui a' m.o Cesare gentile. Diss.ro per settanta tufoli impetenati, che l'hà venduti, e consignati e per lui a' Gio: dom.co molo suo nepote, a' lui contanti d. 3.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.2015; Pinto, Ricerca 2015).*

30.8.1588 - 1588 A' 30 d'Agosto Martedi … f. 1082 All'Ill.mo s.r Duca di castel di Sangro d.ti otto, tt. 4 cor.ti per lui a' m.o Pascale quintavalle. Diss.ro per cento pesi di calce l'hà da comprare, e da consignare, a' lui contanti d. 8.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.2018; Pinto, Ricerca 2015).*

3.9.1588 - 1588 A' 3 di Sett.re Sabbato … f. 1082 All'Ill.mo s.r Duca di castel di sangro d.ti venti cor.ti per lui a' Gio: angelo Coppola. Diss.ro a' buon conto dela calce, che l'hà consig.ta, et haurà da consig.re per la **sua casa** e per lui a' Bar.eo ricciuto per altri tanti, a' lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.2045; Pinto, Ricerca 2015).*

5.9.1588 - 1588 A' 5 di Sett.re lunedi … f. 1082 All'Ill.mo s.r Duca di castel di sangro d.ti diece cor.ti per lui a' m.o Pascale quintavalle. Diss.ro a' buon conto della fabrica che fa in **sua casa**, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

16.9.1588 - 1588 A' 16 di sett.re venerdi … f. 1082 All'Ill.mo Duca di castel di sangro d.ti diece cor.ti per lui a' m.o Nicola Barbarisi. Diss.ro a' buon conto della pittura che fa in **sua casa**, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.2; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.605; Pinto, Ricerca 2015).*
- D'Addosio riporta 15 settembre invece di 16 (Pinto, 2015).

16.9.1588 - 1588 A' 16 di sett.re venerdi … f. 1086 Al s.r Alfonso de summa … compra fatta da mons. di Trivento, con l'obligo insolidum del s.r Conte di Trivento, et al p.nte Duca di Castel di Sangro … (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.3; Pinto, Ricerca 2015).*

17.9.1588 - 1588 A' 17 di sett.re sabbato … f. 1082 All'Ill.mo Duca di Castel di sangro d.ti quindici cor.ti per lui, a' m.o Giac.o visconte. Diss.ro a' buon conto delle prete che accomoda nella **sua casa**, a' lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.17; Pinto, Ricerca 2015).*

17.9.1588 - 1588 A' 17 di sett.re sabbato … f. 1082 All'Ill.mo Duca di Castel di sangro d.ti quindici cor.ti per lui, a' m.o Pascale quintavalle. Diss.ro a' buon conto della fabrica che fa in **sua casa**, a' lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.17; Pinto, Ricerca 2015).*

20.9.1588 - 1588 A' 20 di sett.re Martedi … f. 1082 All'Ill.mo Duca di castel di sangro d.ti venticinque cor.ti per lui a' m.o And.a petrino. Diss.ro seli pagano in parte di d. 33.4.10, che li deve, a' comp.to et per final pagam.to di tutte le palaustrere, cancellate, e catene che l'hà consignate per la **sua casa** per tutta la p.nte giornata a' lui contanti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.21; Pinto, Ricerca 2015).*

10.10.1588 - 1588 A' 10 d'ottobre lunedi … f. 1230 All'Ill.mo Duca di Castel di sangro d.ti dodici per lui, a' Pascale d'auria. Diss.ro per trè migliara di mattoni, che l'hà venduti, e consig.ti includendoci anco la portatura e per lui a' Bar.eo ricciuto per altri tanti, a' lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4; Pinto, Ricerca 2015).*

15.10.1588 - 1588 A' 15 d'ottobre sabbato … f. 1230 All'Ill.mo Duca di castel di sangro d.ti cinque, per lui a' m.o Gioseppe aliverti. Diss.ro a' buon conto della mattonata che fa in **sua casa**, a' lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.158; Pinto, Ricerca 2015).*

20.10.1588 - 1588 A' 20 d'ottobre Giovedi … f. 1230 All'Ill.mo Duca di castel di sangro d.ti quattro per lui a' m.o fran.co di faraldo. Diss.ro seli pagano in nome e parte di m.o Pascale quintavalle a buon conto della fabrica che fa in **sua casa**, a' lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.178; Pinto, Ricerca 2015).*

27.10.1588 - 1588 A' 27 d'ottobre Giovedi … f. 1230 All'Ill.mo Duca di castel di sangro d.ti due, tt. 4 gr. 10 per lui per p.sa di d. 3 a' m.o Giac.o visconte. Diss.ro a' buon conto delle pietre, che accomoda nella **sua casa**, a' lui contanti d. 2.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.214; Pinto, Ricerca 2015).*

14.11.1588 - 1588 A' 14 di nov.re lunedi … f. 1363 All'Ill.mo Duca di castel di sangro d.ti venti per lui a' Nicola barbarisi. Diss.ro a' comp.to e per final pagam.to di tutte le pitture, et altro ch'hà fatto in **sua casa** per tutta la p.nte giornata, e resta integram.te pagato e satisfatto da lui, a' lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.292; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.605; Pinto, Revisione 2015).*
- D'Addosio riporta 12 novembre invece di 14 (Pinto, 2015).

23.11.1588 - 1588 A' 23 di Nov.re Mercordi f. 1363 All'Ill.mo Duca di castel di sangro d.ti venti, per lui a m.o Pascale quintavalle. D.o a' buon conto della fabrica fa in **casa sua**, a' lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.347; Pinto, Ricerca 2015).*

10.12.1588 - 1588 A' x di Decem.re sabbato … f. 1363 All'Ill.mo Duca di castel di sangro d.ti trenta, per lui a' m.o Gioseppe aliverti. D.o a' buon conto della mattonata fa in **sua casa**, a' lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.431; Pinto, Ricerca 2015).*

12.1.1589 - 1589 A' 12 di Genn.ro Giovedi … f. 255 All'Illmo Duca di castel di sangro d.ti sei, per lui a' Minico di puorto. D.o a' buon conto della portatura di piperni che porta in **sua casa**, a' lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.58; Pinto, Ricerca 2015).*

29.3.1589 - 1589 A' 29 di marzo Mercordi … f. 757 All'Ill.mo Duca di castel di sangro d.ti sideci, tt. 1 gr. 10, per lui a' m.o Gioseppe aliverti. D.o a' comp.to e per final' pagam.to della mattonata, che hà fatte nella sala, e meczanini di **sua casa**. Declarandosi che resta pagato, e satisfatto integram.te da lui e per lui a' Silvia ruma sua moglie, a' lui contanti d. 16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.401; Pinto, Ricerca 2015).*

29.3.1589 - 1589 A' 29 di marzo Mercordi … f. 757 All'Ill.mo Duca di castel di sangro d.ti venticinque per lui a m.o Pascale quintavalle. D.o a' buon conto della fabrica, che fa in **sua casa**, a' lui contanti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.404; Pinto, Ricerca 2015).*

15.4.1589 - MDLxxxviiij A di xv di Ap.le sabbato … f. 32 Al Ill.mo s. Duca di castel di sangro d. diece cor. Et per lui a m.o Pascale quintavalle disse a buonconto della fabrica fa in **casa sua** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1, p.47; Soldaini, Notizie …, 1968 p.554; Pinto, Revisione 2014).*

15.4.1589 - MDLxxxviiij Adi xv d'ap.le … f. 32 A Ill.mo s.r Duca di Castel di sangro d.ti venti cor. e per esso à gio Angelo Coppola et sono a buon conto della calce che li ha consignata ce li havera da consignare per la **sua casa** et per detto per mano di notaro Xfaro assanti a bartolomeo forcorino per altretanti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.555; Pinto, Revisione 2011).

17.4.1589 - MDLxxxviiij A di xv di Ap.le lunedi … f. 32 Al sig.r Duca di Castel di Sangro [D'Afflitto] d. diece cor. Et per lui a teodoro di voghel et sono a buonconto di un paio di uno paro di boffette che lha da fare et consig.re conforme al patto tra loro d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1, p.50; Soldaini, Notizie …, 1968 p.557; Pinto, Revisione 2014).*

22.4.1589 - 1589, aprile 22. Al duca di Castel di Sangro D. 10. E per lui ad Andrea Millico Lombardo, in parte a buon conto della "frattura" del terreno sotto la loggia di **casa sua** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.564).*

22.4.1589 - 1589, aprile 22. Al duca di Castel di Sangro D. 10. E per lui a Pasquale Quintavalle, a buon conto dei lavori di fabbrica che fa in **casa sua** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.565).*

27.4.1589 - MDLxxxviiij A di xxvij di ap.le giovedi … f. 32 Al s.r Duca de castel di sangro d. cinque cor. E per lui a scipione parretta et ad horatio rosso et sono a buonconto delli poczi che han da fare nella **casa sua** verso la casa del m.co vinc.o della monaca d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1, p.68; Soldaini, Notizie …, 1968 p.317; Pinto, Revisione 2014).*
- Monica (de, o della) … Giov. Vincenzo … 7 Giugno 1564. Col testamento del padre riceve in eredità, insieme al detto fratello Bartolommeo, due palagi nella città di Napoli, uno al luogo detto *Pigno* (Pignasecca), l'altro presso S. Domenico Maggiore, calata S. Severo; e parte della casa e territorio ai Barilari in Cava (Not. Dionisio de Monica, juniore, a. 1563-66, a fol. 3, Conservatore Not. Vincenzo d'Ursi, di Cava; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.187).*

2.5.1589 - MDLxxxviiij A di 2 di maggio martedi … f. 32 Al s.r Duca di Castel di sangro d. quindici cor. Et per lui a pascale quintavalle disse a buonconto della fabrica che fa in **sua casa** d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1, p.74; Soldaini, Notizie …, 1968 p.324; Pinto, Ricerca 2014).*

9.5.1589 - 1589, maggio 9. Al duca di Castel di Sangro D. 10. E per lui a Pasquale Quintavalle, a buon conto dei lavori di fabbrica che ha fatto e che avrà da fare in **casa sua** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.338).*

20.5.1589 - MDLxxxviiij A di xx di maggio sabbato … f. 72 Al s.r Duca di castel di sangro d. venticinque cor. Et per lui a Pascale quintavalle et seli pagano a buonconto della fabrica che fa in **casa sua** d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1, p.119; Pinto, Ricerca 2014).*

20.5.1589 - MDLxxxviiij A di xx di maggio sabbato … f. 72 Al s.r Duca di castel di sangro d. cinque cor. Et per lui ad horatio rosso et seli pagano a buon conto delli poczi che ha da fare con soi compagni nella banda del **giardinetto suo** verso il m.co vincenzo della monaca d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1, p.119; Soldaini, Notizie …, 1968 p.371; Pinto, Revisione 2014).*
- f. 72 Al detto d. cinque cor. Et per lui a dom.co di forte et seli pagano a buonconto della portatura delli piperni in **casa sua** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1, p.119; Soldaini, Notizie …, 1968 p.371; Pinto, Revisione 2014).*

20.5.1589 - 1589, maggio 20. Al duca di Castel di Sangro D. 8. E per lui ad Andrea Millico per lo sgombero di terreno dalla strada di Giovanni di Guevara (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.371).*

2.6.1589 - MDLxxxviiij Adi 2 di giugno … f. 117 Al s.re Duca di castel di sangro d. trenta et per esso a Paulo visco per altritanti et per detto a ferrante ferrara per altritanti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

10.6.1589 - MDLxxxviiij Adi x di giugno sabbato f. 117 Al s.r Duca di castel di sangro d. quindici Et per lui a Pascale quintavalle, a buonconto della fabrica che fa in **sua casa**. Et per detto a gio di mario d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1, p.171; Del Mercato, in Revue …, vol. 10 1975, p.210; Pinto, Revisione 2014).*

26.6.1589 - MDLxxxviiij Adi 26 di giugno … f. 117 Al s.r Duca di Castel di sangro d. quarantadoi et per lui ad andrea petrino disse ad comp.to et final pag.to de tutte le palaustrate cancellate et catene di ferro che li ha vendute et consignate per la **sua casa** per tutto lo p.nte dì et resta sodisfatto d. 42 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

24.7.1589 - MDLxxxviiij Adi 24 di luglio … f. 170 Al s.r Duca di Castel di sangro d. dece et per esso a Pascale quintavalle d.e a buon conto della fabrica che fa in **casa sua** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

4.8.1589 - MDLxxxviiij Adi 4 Ag.to … f. 228 Al s.r Duca di castel di sangro d. sei et per esso ad horatio urso d.e seli pagano in parte et a buon conto delli puczi che ha da fare con li soi compagni nella **sua casa** verso la casa de vinc.o della monaca d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

4.8.1589 - MDLxxxviiij Adi 4 Aug.to … f. 228 Al s.r Duca di castel di sangro d. dece et per lui a Pascale quintavalle d.e a buon conto della fabrica fa in **casa sua** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

18.8.1589 - MDLxxxviiij Adi 18 Aug.to … f. 228 Al s.r Duca di Castel di sangro d. tre et per essi a matteo quintavalle d.e seli pagano per n.e et parte del m.o Pascale quintavalle a buon conto della fabrica che fa in **casa sua** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

26.8.1589 - 1589 A' 26 d'Agosto sabbato … f. 918 All'Ill.e Duca di castel di Sangro d.ti venti, per lui a' m.o Pascale quintavalle. D.o seli pagano a' buon conto della fabrica, che fa in **sua casa**, a' lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.876; Pinto, Ricerca 2015).*

4.9.1589 - MDLxxxviiij Adi 4 di sett.e … f. 228 Al s.r Duca di Castel di sangro d. venti et per esso ad luca di consa d.e seli pagano ad buon conto delle pietre di sirr.to che li ha consignate et haverà da consignare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

4.9.1589 - MDLxxxviiij Adi 4 di sett.e … f. 228 Al s.r Duca di Castel di sangro d. venti et per esso ad bar.eo Cuccariello d.e seli pagano per nome et parte di m.o pascale quintavalle in conto di quello che li deve (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).
- Al detto d. dece et per esso ad fabritio vitale d.e sono a buon conto delle pietre che consigna per li puczi delle poteche di sua casa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

18.9.1589 - Adi 18 de 7bre 1589 … f. 137 Alla Duchessa de torre maggiore d. dece et per lei a m.o donato paulino dissero sono per conto della frabica havera da fare nella casa loro dove al p.nte habita ottavio cangiano declarando che sta a sua elettione de pagare ad esso m.o donato conforme lo instrum.to che li anni passati detto m.o donato fece con lui overo conforme paga il s.r duca de castello de sangro alla opera et frabica che esso fa nella **sua casa** et questo ei convenuto per patto speciale d. 10 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

22.9.1589 - MDLxxxviiij Adi 22 di sett.e … Al s.r Duca di Castel di sangro d. quaranta sette e meczo et per esso a gio: angelo coppola d.e seli pagano per 100 pesi di calce che li ha venduto et consignato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

23.9.1589 - MDLxxxviiij Adi 23 di sett.e … f. 294 Al s.r Duca di Castel di sangro d. sei et per esso ad mattio maiorino d.e seli pagano a buon conto del opera de legnami che fa in **casa sua** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

23.9.1589 - MDLxxxviiij Adi 23 di sett.e … f. 294 Al s.r Duca di Castel di sangro d. sei et per esso ad andrea mellico d.e seli pagano a buon conto delle carrette di terreno che sfratta nella strada che è tra la casa sua e quella del s.r D. gio: de guevara (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

25.9.1589 - 1589 a 25 di settembre lunedi … f. 918 A Ill.mo s.r Duca di castel di sangro d.ti dieci per lui a Pascale quintavalle D.o seli pagano a buon conto della fabrica, E per lui a m.ro Mattio maiorino per altritanti, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.490; Pinto, Ricerca 2015).*

2.10.1589 - 1589 a 2 d'ottobre lunedi … f. 1686 Al Ill.mo s.r Duca di castel di sangro d.ti cinque per lui a Matteo quintavalle D.o seli pagano per nome, e parte di m.ro Pascale quintavalle suo figlio a bon conto della fabrica dela **sua casa**, a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.518; Pinto, Ricerca 2015).*

5.10.1589 - 1589 a 5 d'ottobre Giovedi … f. 1686 Al s.r Duca di castel di sangro d.ti otto per lui a m.ro lorenzo ducafrisone D.o seli pagano per uno scrittorio di lavore d'alamagna che l'ha venduto, e consignato, a lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.532; Pinto, Ricerca 2015).*

13.10.1589 - 1589 a 13 d'ottobre venerdi … f. 1686 Al s.r Duca di castel di sangro d.ti ventidua per lui a Gio: simone montella D.o seli pagano a complim.to, et final pagam.to de tutte le tavole che l'have vendute, e consig.te, a lui contanti d. 22 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.574; Pinto, Ricerca 2015).*

21.10.1589 - 1589 Adi 21 di ott.e … f. 363 Al s.r Duca di Castel di sangro d. cinque et per esso ad pascale quintavalle d.e sono a buon conto della fabrica che fa in **casa sua** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

23.10.1589 - 1589 Adi 23 di ott.e … f. 363 Al s.r Duca di Castel di sangro d. sei et per esso ad fabritio vitale d.e seli pagano per nome et parte di pascale quintavalle in conto delle pietre che li consegna d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

23.10.1589 - 1589 Adi 23 di ott.e … f. 363 Al s.r Duca di Castel di sangro d. dece et per esso ad bar.eo cuccarello d.e seli pagano per nome et parte di pascale quintavalle in conto del pane li ha con.to d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

15.11.1589 - 1589 Adi 15 di nov.e … f. 388 Al s. Duca di Castel di sangro d. quattro 3.15 et per esso ad minico di benevento d.e sono per cinquanta pesi di calce che li ha venduta et consignata (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

20.12.1589 - 1589 Adi 20 di Xbro … f. 940 Al s.r Duca di Castel di sangro d. dece et per esso ad pascale quintavalle d.e a buon conto della fabrica che fa in **casa sua** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

4.1.1590 - 1590 Adi 4 di gen.ro … f. 465 Al s.r Duca di Castel di sangro d. doi et per lui ad luca gio: di marino d.e seli pagano per nome et parte del m.co pascale quintavalle in conto della fabrica di **sua casa** d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

9.1.1590 - 1590 Adi 9 di gen.ro … f. 465 Al s.r Duca di Castel di sangro d. trentotto et per essi a gio angelo coppola d.e seli pagano per pesi 126 di calce che li ha consignata et per pesi 274 di calce che li havera da consignare per lo comp.to d.38 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

14.1.1591 - 1591 a 14 di Gennaro lunedi … f. 413 Al Ill. s.r Duca di castel di sangro d. centodecessette tt. tre e gr.a 15 per lui al s.r vicenzo ruffo herede dela q.o s.ra D. Giovanna bonavides d'alarcon med.te fede di preambolo dela vic.a spedita per lo m.co Gio: andrea barba attuario infilzata D.o seli pagano a comp.to de d. centocinquanta in parte de d. trecento trentacinque tt. 2 che seli deveno per il s.r Conte di loreto con obligatione di esso s.r Duca per resto dele terze decorse sino a 6 di maggio pross.o passato per causa dell'annui d. 525 venduti a detta s.ra D. Giovanna per la bona mem.a del s.r Conte Gio: fran.co … (ASBN, Banco AGP, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

9.3.1591 - Morte di Gio. Geronimo d'Afflitto 1° D. Castel di Sangro

4.5.1593 - MDLxxxxiij Adi 4 di Maggio martedi … f. 296 Alla sig.ra D. **Cornelia della noia** d. diece et per lei ad antonio longho d.e per comperare tanta calce per la fabrica della **casa sua** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.384; Pinto, Ricerca 2018).

5.5.1593 - MDLxxxxiij Adi 5 di Maggio mercordi … f. 312 Alla sig.ra **Cornelia della noia** d. sedici 1.8 Et per lei ad m.ro Andrea petrino d.e seli pagano ad comp.to et per final pag.to di tutte le cancellate di ferro che li have ven.te et consig.te per tutto q.o dì d. 16.1.8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.392; Pinto, Ricerca 2018).

18.5.1593 - MDLxxxxiij Adi 18 di Maggio martedi … f. 333 Alla sig.ra D. **Cornelia della noia** d. venticinque et per lei al mag.co tiberio giovane d.e seli pagano a buon conto della fabrica che fa nella casa sua et per d.o ad michelangelo giovene suo figlio d.e per alt.ti d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.434; Pinto, Ricerca 2018).

19.5.1593 - MDLxxxxiij Adi 19 di Maggio mercoldi … f. 333 Alla sig.ra D. **Cornelia della noia** d. due et meczo et per lei ad tiberio violaro d.e seli pagano ad comp.to et per final pag.to di dodici some di genestre che li have portate per coprire l'astraco della galleria d. 2.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.442; Pinto, Ricerca 2018).

14.6.1593 - MDLxxxxiij Adi 14 di Giugno lunedi f. 368 Alla sig.ra D. **Cornelia della noia** d. cinque et per lui ad tiberio giovane d.e seli pagano a buon c.to della fabrica che fa nella **casa sua** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.527; Pinto, Ricerca 2018).

18.6.1593 - MDLxxxxiij Adi 18 di Giugno venerdi … f. 368 Alla sig.ra D. **Cornelia della noia** d. diece et per lei ad m.ro luca di conza d.e seli pagano a buon conto delli piperni di surrento che li ha da consig.re d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.541; Pinto, Ricerca 2018).

20.7.1593 - MDLxxxxiij Adi 20 di luglio martedi … f. 410 Alla sig.ra D. **Cornelia della noia** d. venti et meczo Et per lui al mag.co Gio vincenzo di Julijs d.e seli pagano per tanti legnami che li have venduti et consignati et per la gallaria di **sua casa** et per d.o ad Regno armenio per alt.ti d. 20.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.633; Pinto, Ricerca 2018).

30.7.1593 - 1593 a 30 di luglio venerdi … f. 208 Ala s.ra **Cornelia dela noj** [vedova di Gio. Geronimo d'Afflitto e madre di Fabio 2° D. Castel di Sangro, n. 15.2.1579] d. quindeci E per lei a m.ro luca di conza dissero seli pagano a bon conto delle pietre di surrento che lha' consig.te et havrà da consignare, a lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.728; Pinto, Ricerca 2015).

2.8.1593 - 1593 a 2 d'Agosto lunedi … f. 661 Ala s.ra D. **Cornelia dela noj** d. dieci E per lei a m.ro Giacomo visconte dissero seli pagano a bon conto delli piperni che lha consignati, a lui cont. d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.735; Pinto, Ricerca 2015).

2.8.1593 - 1593 a 2 d'Agosto lunedi … f. 661 Ala s.ra D. **Cornelia dela noj** d. dieci E per lei a m.ro Tiberio giovane, dissero seli pagano a bon conto dela fabrica che fa nella **casa sua**, a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.733; Pinto, Ricerca 2015).

18.8.1593 - 1593 a 18 d'Agosto Mercordi … f. 661 Ala s.ra **Cornelia dela noj** d. dieci E per lei a m.ro Tiberio giovane dissero seli pagano a bon conto dela fabrica che fa nella **casa sua**, a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.790; Pinto, Ricerca 2015).

5.11.1594 - MDLxxxxiiij Adi 5 di nov.e sabbato … f. 614 Al sig. Duca di castel di sangro [Fabio d'Afflitto 1579-1601] d. diece Et per lui ad tiberio giovane disse seli pagano a buon conto della fabrica fa nella **gallaria di della casa** di s.s. d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.899; Pinto, Ricerca 2016).

2.12.1594 - MDLxxxxiiij Adi 2 di xbre venerdi … f. 655 Al sig. Duca di castel di sangro d. quattro Et per lui ad m.ro tiberio giovine disse seli pagano a buon conto della fabrica che fa nella **casa sua** d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.1018; Pinto, Ricerca 2016).

3.12.1594 - MDLxxxxiiij Adi 3 di xbre sabato … f. 655 Al sig. Duca di castel di sangro d. dudici .2 Et per lui ad m.ro Detio macocciolo disse seli pagano ad complimento et per final pagamento di tutte le opere di legname che have fatte nella **casa sua** per lo passato eccetto per il tetto della galleria quale resta ad havere d. 12.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.1025; Pinto, Ricerca 2016).

19.6.1596 - 1596 adi 19 giugno Mercordi … f. 196 Ad Arpino maruccella d. sedeci et grana 16 E per lui a D. Fabio d'afflitto Duca di casteldisangro figlio et her.e dela q.o D. **Cornelia delanoia** … et a ferrante d'afflitto Conte di loreto … (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.241; Pinto, Ricerca 2015).

19.2.1599 - MDLxxxxviiij A di 19 di feb.ro venerdi … f. 484 A D. fran.co di chiros d. dudici Et per lui ad paulo della moneca d.e in c.to della fab.ca che havera da fare in la **casa del Duca di castel di sanguine** consistente in una gradiata muro et toneca a sue spese appret.do per vinc.o della moneca quale promette farla per tutti li 10 del intrante mese di marzo p.o vent.o d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.345; Pinto, Ricerca 2018).

27.2.1599 - MDLxxxxviiij A di 27 di feb.ro sabbato … f. 484 A D. fran.co di chios d. dudici et per lui ad paulo della monaca d.e ad comp.to di d. 24 et sono in c.to della fab.ca et toneca fatta et da farsi in la **casa del Duca di castel di sanguine** d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.393; Pinto, Ricerca 2018).

10.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 10 di marzo mercoldi f. 484 A D. fran.co di chios d. sei et per lui ad paulo della moneca d.e ad comp.to di d. trenta che li altri d. 24 li have rec.ti per lo n.ro banco et sono in conto della fab.ca fatta et da farsi il le **case del duca di castel di sanguine** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.467; Pinto, Ricerca 2018).

24.7.1612 - 1612, luglio 24. Ad Antonio Gargano D. 235. E per esso a **Giovanni Andrea d'Afflitto**, a compimento di D. 240, per l'entrata del pigione della casa a Santa Maria Maggiore, locata al girante e a donna Cassandra Carrafa, sua madre, e a don Francesco Gargano, suo fratello, per D. 480 l'anno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.207v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.107).*

27.11.1614 - 1614 a 27 9bre … f. 1037 A D. Costanza de' Lanoj d. sette tt. 2.15, e per lei al Duca di Barrea suo nipote, in conto dell'uscita del piggione della casa per la sua parte che li spetta, e per lui ad Orazio Graziano per altritanti poliza del 25 d.o d. 7.2.15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2018).

18.3.1632 - Die decimo octavo mensis martij 15e Ind. 1632 Neap. constitutus in n.ri presentia D. **Jo. bapta de afflitto** intervenientes ad infra pro se heredibis sponte e coram nobis confessus fuit recepisse, et habuisse a d. fran.a Albrizia ducisse Barrea vidua q.m d. **Michelis de afflitto** Duci Barree per medium banci Sacri montis pietatis d. tresmille … baliam et tutrice d. Hieronimi de afflitto moderni Ducis barree filii et heredis cum beneficio inventarii … (ASNa, Not. Martio de Grisi, sch. 46 prot. 27; Pinto, Ricerca 2017).

1634 - D'Afflitto … Sonovi dell'altre case, e palagi nella contrada di Nido ove questa Famiglia gode e fra gli altri il **Palagio del Conte di Trivento** nella strada, che mena da Arco à Nido, che fù già de' Toraldi (Not. Cesare Malfitano, a. 1495; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.161).*

1646 - … **palazzo di Girolamo d'Afflitto, principe di Scanno**, in via Nilo, dove il collegio [dei Nobili] si trovava a pigione dal 1646 (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.252).*

3.7.1647 - 1647, luglio 3. Ai governatori del **Monte Manso** D. 15. E per loro a mastro Filippo Coppola, mannese, in conto di legname e serrature, occorsi per le nuove stanze costruite nel palazzo del Monte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 373, p.507; Nicolini, Notizie …, II 1957).

17.7.1647 - 1647, luglio 17. A Diego de Pace D. 27. E per lui ai **gesuiti del collegio dei Nobili**, in conto di D. 45, per una rata d'affitto d'una casa che, attigua all'anzidetto collegio, è locata al Monte fondato dal fu Giovanni Battista Manso, giusta mandato del consigliere Muscettola, delegato dei gesuiti. E, con firma del padre Giovanni Battista Casilio, rettore del collegio, al padre Francesco Corcia (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 259, p.534; Nicolini, Notizie …, II 1957).

27.7.1647 - Adi 27 Luglio 1647 … f. 1284/1387 Alli Gov.ri del Monte di Manzi d.ti cento cinquantanove e per il Principe di Atina Gov.re del **Collegio seu Sem(ina)rio de Cavalieri Nobili** in questa città eretto dal detto Monte herede del q.o Marchese Villa e governato dai P.ri della Compagnia del Giesù disse per conto della cessione caug.ne [?] fattali dal d.o Monte di d.ti 20/m per la compra della casa dove ha da resiedere d.o Sem.rio in virtu del Instro per n.r Aniello Capano, in cord.o [?] del Pr.e fran.co Coccia, procuratore d. 159 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 27, p.354; Nicolini, Notizie …, II 1957; Pinto, Revisione 2017).

4.2.1654 - Eodem die quarto mensis Februarij 1654 Neapoli. In nostri presentia constitutis Domino D. **Hieronimi de Afflicto** Principe Scanni et Duca Barrea, agente ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex una parte. Et utriusque Juris Doctore Donato Antonio de Marinis de Neapoli, procuratore ad infrascripto signanter Venerabilis Montis ad Manso istituto ad Dominis Josepho Caracciolo Marchione Brienza et Principe Atena, Antonio Maria Orilia et Ignazio de Majo, tribus ex quatuor Gubernatoribus dictis Montis mediante instrumento rogato die 27 praedicti mensis Januarij manu mei praedicti Notariii, interveniente ad infrascripta omnia procuratorio nomine et pro parte dicti Montis et pro dicto Monte et successoribus in ad ex parte altera. Praedictus vero Dominis Princeps sponte asseruit coram nobis et dicto Domino Donato Antonio nomine praedicto presente, ipsum Dominum Principem [di Scanno] obventam a Dominis comitibus Triventi eius praedecessoribus, hoc est, **domum magnam palatiatam** in pluribus et diversis membris consistentem cum quibusdam domibus parvis subscriptus, sita et positam in hac civitate Neapoli in vico, per quod descenditur ad Sedilum Nidi juxta tres vias publicas et alios confines, francam et liberam ad quocumque onere, censu et servitute. In qua domo ad praesens regitur Collegium Nobilium jnstitutum a dicto quondam Marchione Ville, sub guberno Revedentorum Patruum Societatis Jesus, et illam tenet in affictum a dicto Domino Principe. Cum infrascripta declaratione, videlicet Che nella detta casa, ad tempo, che fu … (AMM, Reg. S.I. n. 8, Museo 99b st. A n. 2/13; Pinto, Ricerca 2017).
- Copia tratta da una copia legale rilasciata dall'Archivio Notarile di Napoli in data 7 novembre 1918 ed inserita, al posto dell'originale perduto, nel protocollo dell'anno 1654 del notar Giovan Carlo Piscopo di Napoli. In detta copia legale leggesi: [segue traduzione del testo latino] "Compravendita. Nel medesimo giorno quarto del mese di Febbraio 1654 in Napoli. In nostra presenza essendosi costituiti il Signor D. Geronimo de Afflitto Principe di Scanno e Duca di Barrea, agente alle cose infrascritte per sé, suoi eredi e successori da una parte. E il Dottore "utriusque iuris" Donato Antonio de Marinis di Napoli, procuratore per le cose infrascritte precisamente del Venerabile Monte di Manso fondato dal fu Giovan Battista Manso Marchese di Villa, delegato (procuratore) dai Signori Giuseppe Caracciolo Marchese di Brienza e Principe di Atena, da Antonio Maria Orilia e da Ignazio de Majo, tre dei quattro governatori del detto Monte, mediante strumento rogato nel giorno 27 del passato mese di Gennaio per mano mia predetto Notaro, intervenendo a tutte le cose infrascritte in veste di procuratore e per parte del detto Monte a favore del detto Monte e successori in esso dall'altra parte. Invero il predetto Signor Principe di sua spontanea volontà ha asserito

davanti a noi e al detto signor Donato Antonio presente nella predetta veste (di procuratore) che il medesimo signor Principe, ha, tiene e possiede in qualità di autentico signore e Padrone l'infrascritta casa, al detto Signor Principe venuta in eredità dal Signori conti di Trivento suoi predecessori, cioè, una grande casa palaziata consistente in più e diversi membri con alcune piccole case sotto sita e posta in questa città di Napoli nel vico, per il quale si discende al Sedile di Nido giusta tre vie pubbliche e altri confini, franca e libera da qualsiasi onere censo e servitù. Nella quale casa al presente si regge il Collegio dei Nobili istituito dal detto fu Marchese di Villa, sotto il governo dei Reverendi Padri della Compagnia di Gesù, e la tiene in affitto dal detto Signor Principe. Con l'infrascritta dichiarazione cioè: Che nella detta casa, al tempo che fu affittata al sudetto Collegio vi era un giardino d'agrumi, quale giardino per il detto Monte è stato estirpato, et di più per il Monte predetto sopra certa parte dell'edificio vecchio di detta Casa si sono fatte l'infrascritte fabbriche seu appartamenti, cioè: tutto lo quarto al incontro la porta, dal primo appartamento in su dove era la loggia alla quale si usciva in piano dalla camera, che stava appresso la galleria, con bassare il giardino palmi sette in circa [m. 1,85], per levare l'umidità delle camere e dar lustro ancora alle camere di sotto. Ancora due appartamenti dal piano sopra la galleria, dove era un soppigno (sottotetto) a man destra, quando si entra, contigui alla suddetta fabbrica nova al incontro lo portone. Di più si sono intonacati il secondo et terzo appartamento di detta casa, eccetto due camere del secondo et si sono fatte anche tutte le finestre nove in detta fabbrica nova et alcune altre nella fabbrica vecchia. Con dichiarazione che in detta fabbrica si sono fatti buoni dal detto Signor Principe alli detti Padri del Collegio per le suddette spese nelli affitti passati ducati duecento. E fatta la predetta asserzione, il predetto Signor Principe disse come al medesimo Signor Principe era stato fatto, e come era venuto precisamente a convenzione con i detti Signori Governatori per alcune utilità del detto Signor Principe e precisamente per liquidare ai sottoscritti creditori le sottoscritte quantità di denaro, per i motivi infrascritti, e poiché così allo stesso Signor Principe piacque e piace, e volle e vuole, spontaneamente dunque nel predetto giorno davanti a noi non per forza, dolo ma per ogni miglior via, da ora liberamente in perpetuo e senza alcun patto di ricompera, o di restituzione, vendette ed alienò a a titolo della vendita e dell'alienazione predetta "per fustem", per proprio diritto e in perpetuo diede al detto Monte Manso fondato dal detto fu Marchese di Villa assente, e in presenza del detto Signor Donato Antonio e mia la soprascritta casa come sopra descritta, designata dal luogo e dai premessi confini, accertato lo stato nel quale si trovava la predetta casa prima che dal detto Monte fossero fatte le dette altre fabbriche ovvero appartamenti e con tutti e i singoli suoi diritti e in integro stato come franca e libera da qualsiasi onere, censo e servitù. Nulla affatto riservando allo stesso Signor Principe. E ciò per il convenuto e fissato prezzo di ducati quindicimila di carlini d'argento, accertato lo stato in cui si trovava la detta casa prima che in essa dal detto Monte fossero fatte e fatti le dette altre fabbriche ovvero appartamenti predetti, dei quali nessuna ragione fu tenuta nel detto prezzo a beneficio del detto Signor Principe, stante il fatto che [dette fabbriche e appartamenti] furono fatte e fatti con denaro proprio del detto Monte. Per i quali ducati quindicimila del prezzo predetto in verità furono fatte apoche dai detti Signori governatori, dirette al Banco della Santissima Annunziata e al Banco del Monte di Pietà come di seguito, firmate anche dal detto Signor Principe, da liquidare ai sottoscritti creditori del detto Signor Principe, secondo le proporzioni, e per gli infrascritti motivi cioè: Agli Eredi del fu "utriusque iuris" dottor Tiberio de Diamati per il banco della Santissima Annunziata ducati settemila e cento ai detti eredi dovuti, cioè, ducati cento a saldo e compimento di tutti gli introiti decorsi, per tutto il tempo predetto, fino al presente giorno, a causa dei sottoscritti annui introiti, appunto ducati tremila per capitale voglio dire a altri ducati settemila per i capitali ovvero sorte principale dei detti annui introiti, cioè ducati tremila per capitale di annui ducati centocinquantacinque dalla fu Signore D. Francesca Albrizzi Duchessa di Barrea tanto a proprio nome, quanto come balia e tutrice del detto Principe mediante la persona del fu "utriusque iuris" D. Annibale De Letis procuratore della detta fu Duchessa al detto fu Tiberio venduti con il patto di ricomprare in qualsiasi momento in burgensatico, a ragione di ducati otto e mezzo per cento, mediante strumento rogato nel giorno 27 febbraio 1632 per mano del fu Notaio Marzio de Grisi di Napoli, i quali ducati tremila furono liquidati per mezzo del Banco del Monte di Pietà e in virtù del mandato spedito dal Sacro Regio Consiglio in banca di Sisto, furono liberati a D. Giovanni Battista d'Afflitto in computo del suo credito, per i quali ducati tremila dal detto D. Giovanni Battista fu fatta a beneficio del detto fu Tiberio ampia cessione dei diritti anche feudali contro il detto Principe e contro l'eredità del detto fu Duca di Barrea D. Michele padre del detto Principe, in virtù di strumento della detta cessione rogato nel giorno 18 Marzo del detto anno 1632 per mano del detto fu Notaio Marzio. Altri mille ducati per capitale di altri annui ducati ottantacinque dalla detta fu Duchessa, tanto a suo nome, quanto come balia e tutrice del detto Principe mediante la persona del detto fu Annibale suo procuratore al detto fu Tiberio [furono] venduti in burgensatico e con il patto di retrovendita in qualsiasi momento mediante strumento rogato nel giorno … … 1634 per mano del detto fu Notaio Marzio de Grisi, i quali ducati mille furono liquidati per mezzo del detto Banco del Monte di Pietà e del Banco dei Santi Giacomo e Vittoria e da quelli "brevi manu" furono liquidati ducati novecentonovanta al detto Signor Giovanni Battista de Afflitto e D. Isabella Sanfelice in parte della

maggiore somma alla detta D. Isabella dovuta e ordinata da liquidarsi, a rigore degli atti e dei decreti della Magna Curia della Vicaria una volta il banca di Sclano, come creditrice del detto Principe, debitore del detto D. Giovanni Battista de Afflitto, per i quali 990 ducati dai detti D. Giovanni Battista e D. Isabella, fu fatta la cessione dei diritti a beneficio del detto fu Tiberio, contro la detta fu Duchessa e il predetto Principe, mediante strumento in detta cessione rogato nel giorno 2 settembre 1634 per mano del detto fu notaio Marzio. Altri ducati duemila, per capitale di centosettanta ducati annui dalla detta fu Duchessa e dal detto Principe "in solidum" venduti al detto Tiberio in burgensatico, e con patto di ricompera in qualsiasi tempo a ragione di ducati otto e mezzo per cento in virtù dello strumento rogato nel giorno … … 1635 per mano del detto fu notaio Marzio, i quali duemila ducati furono liquidati per il detto Banco dei Santi Giacomo e Vittoria e "brevi manu", poi liquidati al detto D. Giovanni Battista de Afflitto in computo del suo credito, per osservanza dei decreti della Magna Curia della Vicaria in banca di Anastasio, per i quali ducati duemila dal detto D. Giovanni Battista fu fatta a beneficio del detto fu Tiberio la cessione dei diritti anche feudali contro il detto Principe e contro il detto fu Duca di Barrea suo padre, in virtù dello strumento di detta cessione rogato nel giorno 19 dicembre del detto anno 1635 per mano del detto fu Notaio Marzio, ed altri mille ducati, per altrettanti dal detto fu Tiberio mutuati al detto Signor Principe, cioè cinquecento ducati per il detto banco del Monte di Pietà, ed altri cinquecento ducati per il banco di Sant'Eligio, da restituirsi entro otto giorni, senza interesse, trascorsi i quali [giorni], da restituirsi entro un anno con l'interesse a ragione di dieci ducati per cento, mediante strumento rogato nel giorno 22 marzo 1638 per mano del detto fu Notaio Marzio roborati tutti i predetti strumenti di Regio assenso spedito nel giorno 12 Gennaio 1640 registrato nel [registro] dei privilegi n. 14 folio 80. Al Monte di Diamati per il detto Banco della Santissima Annunziata per ducati mille e ventidue, dovuti al detto Monte, cioè, ventidue ducati a saldo e complemento di tutti gli introiti decorsi per tutto il tempo predetto, fino al presente giorno, a cagione degli infrascritti annui ducati ottantacinque, e ducati mille per capitale dei detti annui ducati ottantacinque dalla detta fu Duchessa di Barrea tanto a suo nome quanto come madre e tutrice del detto Signor Principe e "in solidum", mediante persona del detto fu Annibale de Setis suo procuratore al detto Monte venduti in burgensatico e con il patto di retrovendita in qualunque tempo mediante strumento [rogato] nel giorno 7 Maggio 1633 per mano del Notaio Onofrio Genuese di Napoli nella curia del fu Notaio Giovanni Battista Franchi roborato di Regio Assenso spedito nel giorno 12 di Gennaio 1640 registrato nel [registro] dei privilegi n. 14 folio 80, i quali ducati mille furono liquidati per il banco di Santa Maria del Popolo con apoca del detto fu Tiberio de Diamati in due partite, una di duecento ducati nel giorno 11 maggio e l'altra di ottocento ducati nel giorno 22 giugno del detto anno 1633, i quali ducati ottocento furono liberati alla detta D. Isabella Sanfelice a scomputo dei trecento ducati annui promessi al detto D. Giovanni Battista de Afflitto suo figlio in virtù del decreto della Magna Curia della Vicaria del 28 Luglio del detto anno 1633 in banca di Canale con obbligazione di Fabio de Afflitto di restituire i detti ducati ottocento, a chi, e quando sarà stato ordinato dalla detta Magna Curia della Vicaria. Al Dottore "utriusque iuris" Giovanni Vincenzo Grazia per il banco del Monte di Pietà, per ducati tremila per altrettanti mutuati alla detta fu Duchessa di Barrea ricevuti per il detto Banco del Monte di Pietà e dalla detta fu Duchessa, tanto a suo nome quanto a nome del detto Signor Principe suo figlio e con promessa di restituirli "in solidum" per tutto il mese di settembre 1640 senza interesse alcuno, e trascorso detto tempo in due anni con l'interesse a ragione di dieci ducati per cento, in virtù dello strumento rogato nel giorno 10 febbraio 1640 per mano del fu Notaio Giovanni Battista Brancale di Napoli, ratificato dal detto Principe nel giorno 11 del detto mese di febbraio mediante strumento per mano dello stesso fu Notaio Giovanni Battista, descritto a margine del detto strumento di promessa per la restituzione dei quali tremila ducati ed anche degli altri mille ducati mutuati alla detta fu Duchessa dal detto Giovanni Vincenzo, il detto Principe e la detta fu Duchessa si obbligarono "in solidum" per tutto il mese di Maggio 1647 senza interesse alcuno, e dal giorno del trascorso termine in due anni con l'interesse a ragione di ducati otto per cento, mediante strumento rogato nel giorno 31 di Gennaio 1647 per mano del detto fu Notaio Giovanni Battista, roborato di Regio assenso, spedito nel giorno 8 di febbraio 1647 registrato nel [registro] dei privilegi n. 6 folio 136. E al molto Reverendo Signor Domenico de Afflitto cessionario del Signor D. Camillo Carafa figlio ed erede particolare per l'infrascritto credito del fu Eligio Carafa Duca di Ielzi suo padre, per mezzo del soprascritto Banco della Santissima Annunziata per ducati tremilaottocentosettantotto, dovuti al detto D. Domenico, per intero credito di simile somma a lui venduto e ceduto come infra al detto D. Camillo, e da conseguire dal detto signor Principe, cioè ducati milleottocentotrenta tarì 3.13 di sorte principale, una volta per il banco dello Spirito Santo, in virtù di due strumenti rogati nel giorno 19 aprile e 2 Giugno 1615 per mano del fu Notaio Giovanni Lorenzo de Biondo di Napoli, assegnati e ceduti al fu Ascanio Carafa fratello del detto fu Eligio, dalla somma di ducati seimilacentosessantasei, che dal detto banco in virtù di strumento [rogato] nel giorno 13 febbraio del detto anno 1615, per mano del detto fu Notaio Giovanni Lorenzo, furono mutuati al fu D. Michele de Afflitto Duca di Barrea padre del detto Signor Principe, vincolati per essere liquidati, come infatti furono liquidati, previa cessione dei diritti a beneficio del detto Banco, agli eredi del fu Marzio Pignatelli Marchese di Spinazzola,

cioè ducati seimila del capitale di annui ducati quattrocentotrentuno tarì 3.2, e altri ducati centosessantasei per terza parte dei detti annui ducati quattrocentotrentuno tarì 3.2 che al detto fu Marchese Spinazzola si dovevano dal fu D. Fabio d'Afflitto Duca di Castel di Sangro, per causa degli annui ducati quattrocentoottantanove tarì 2.13, che per capitale di ducati seimila il detto fu Marchese, come cessionario dello *jus luendi* del detto fu Duca D. Fabio aveva ricomprato da diversi creditori del fu Giovanni Geronimo de Afflitto Duca di Castel di Sangro, e di Giovanni Francesco de Afflitto Conte di Loreto, previa cessione dei diritti a beneficio del detto fu Marchese, come da strumento della detta cessione dello *jus luendi* rogato nel giorno 3 Gennaio 1597 per mano del fu Notaio Giulio Cesare Amatruda di Napoli, roborato di Regio Assenso spedito nel giorno 3 Maggio 1597 registrato nel [registro] dei privilegi n. 23 folio 165, i quali ducati milleottocentotrenta tarì 3.13 del capitale principale in esecuzione della detta cessione fatta per il detto Banco al detto fu Ascanio, la detta fu Duchessa di Barrea D. Francesca, come madre, balia e tutrice del detto Signor Principe, figlio ed erede del detto fu Duca D. Michele promise di liquidare al detto fu Ascanio entro quattro anni, con l'interesse intanto di annui ducati centoventotto e grana 15 in virtù dello strumento rogato nel giorno 18 novembre 1625 per mano del Notaio Giuseppe Loffredo della Terra di Lucito, e infine il detto credito di ducati milleottocentotrenta tarì 3.13 di sorte principale, insieme con altri ducati duemila e trentasette tarì 1.7 circa di interessi decorsi, corrispondenti in tutto alla somma dei detti ducati 3878 [credito] venduto e ceduto al detto D. Domenico dal detto D. Camillo erede particolare di detto credito del detto fu Eligio suo padre, fratello ed erede del detto fu Ascanio, con ampia cessione dei diritti contro il detto Principe ed altri obbligati, [cessione] fatta alche dal Signor D. Giovanni Battista Carafa Duca di Ielzi, per ciò che sopra il detto credito poteva eventualmente spettare al detto Duca di Ielzi, come erede universale in [beni] feudali e burgensatici del detto fu Duca Eligio loro padre, come da strumento della vendita e della cessione predetta rogato nel giorno 14 Luglio del passato anno 1653 per mano di me predetto notaio …" (AMM, Ca/2; Pinto, Ricerca 2017).

- Nella strada per la quale da Nido si và ad Arco alla sinistra parte ... vi è il palaggio de' primi Conti di Trivento e de loro antenati, che da D. Girolamo d'Afflitto loro successore e Principe di Scanno, non havendo figli, e desideroso di ritirarsi a' suoi Feudi, fu nell'anno 1652 [?1654] venduto al **Collegio de' Nobili**, **e Governatori del Monte di Manso**, il qual palaggio era ornato con l'antiche pitture della vita di Santo Eustachio ... (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.267).

- Appresso vi si vedono molti famosi palazzi, & à sinistra quello del **Seminario de' nobili**, nel quale gli alundi, e convittori vi stanno con la direttione, e governo de' Padri della Compagnia di Giesù. Imparano non solamente le buone lettere, e religiosi costumi, mà ancora molti esercitii cavallereschi, come del ballo, della scherma, del torneo, & altri. Questo Seminario fù nell'anno 1608. fundato da Gio: Battista Manso Marchese di Villa nostro Napoletano, huomo di gran sapere, e letteratura, come l'opere sue attestano, e questi, col nostro Gio: Battista della Porta fundorno nell'anno 1611. à 3 di Maggio la famosa accademia degl'otiosi; hoggi intermessa; desideroso sopra modo di veder fiorire le lettere ne' suoi nobili paesani lo dotò di docati venticinquemila con promessa d'altri docati 50. mila. Nell'anno poi 1629. non trovando Governatori, e Direttori di detto luogo, che più li sodisfacessero per allevare giovani, che i Padri della Compagnia, con essi si convenne, e loro diede il governo del Seminario sudetto, ordinando, che doppo la morte sua si stabilisse nella sua casa, che stava presso la piazza de' Padri dell'Oratorio, e proprio su la Cappella di S. Angelo detto in Foro, perche ivi anticamente era la piazza del mercato (come si disse) mà perche doppo la morte del Marchese s'hebbe qualche contradittione con gl'istessi Padri dell'Oratorio, & alli giovani del Seminario non riusciva molto comodo d'andare à gli studii del Collegio, si risolse di vendere detta casa alli Padri dell'Oratorio, e col prezzo di quella, e con altri denari dell'Heredità à 27. di Gennaro dell'anno 1654. comprarono da Geronimo d'Afflitto Principe di Scanno il presente **palazzo, che fù degl'antichi Conti di Trivento**, e l'han ridotto nella bella forma ch'hoggi si vede ancorche non totalmente terminato. Guardasi in esso una signorile pulitia. Vi si conservano tutti i libri del nostro Cavaliere Gio: Battista Marini, dal quale furono lasciati al Marchese suo gran'amico, e dal Marchese al Seminario suo herede. In questo vi si mantengono sei alundi dal monte di Manso 16. dal Rè nostro Signore, sette dal Monte della Misericordia, sei dal Monte de' poveri vergognosi, che uniti con gli convittori arrivano al numero di 90. circa (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.160).*

- a 27 Gennaro 1654. morto il Marchese Manso fu comprato col denaro della sua eredità il **Palazzo di Girolamo d'Afflitto Marchese [?] di Scanno**, che fu degli antichi Conti di Trivento ... (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.50).*

- ... **palazzo del principe di Scanno d'Afflitti** (degli antichi conti di Trivento), che poi comprò per duc. 15 mila, oltre duc. 5 mila vi spese per ridurre il locale convenientemente come dall'istrumento redatto nel 1654 per notaio Pietro Capasso di Napoli (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.450).

- … collegio [dei Nobili] … Si pensò dapprima al palazzo del duca d'Andria; fallito questo progetto, il 4 ottobre 1654 [? 27.1.1654] si comprò per ducati 15.000 il vasto **palazzo di Girolamo d'Afflitto, principe di Scanno**. in via Nilo, dove il collegio si trovava a pigione dal 1646; gli altri 5000 ducati furono spesi in lavori di adattamento (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.252).*

11.4.1654 - 1654 a 11 Ap.le Sabbato … f. 767 Al P. Fran.co Coccia d. trenta , e per lui, à Dionisio Lazari e sono in conto del Epitaffio, et Arme di marmo, che haverà da fare per ponersi sopra la porta del'entrata dell **Collegio de Nobili**, conforme, al desegno, et modello de creta fatto per d.o Dionisio, avertendo, che l'epitaffio haverà da essere di longhezza Palmi nove, et alto palmi tre, con le lettere di Piombo, et altretanto alta, quanto vi sarà loco d'altezza fino sotto il Balcone, che stà sopra detto Portone, et larga, à sua proportione, con due palle, o Vassetti di marmo alli lati, quale Armi haverà da essere incostata nel muro si obliga ponerla, à sue spese di ferri, e grappe, e Piombo, con patto, che li sia dato Commodità d'Anetri, et fabricatori, et questo per prezzo di d. cento, quali haverà da essere fatti fra' mesi due da hoggi, bel lavorati, à laude d'esperti, e per lui, a D. Giacinto Lazari per a.ti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 432, p.539; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.133; Pinto, Revisione 2024).

1671 - E nella strada, per la quale da Nido si và ad Arco, alla sinistra parte, nel secondo palaggio, l'Arme di questa Casa, anticamente nella porta scolpite si vedevano, e più avanti è il palaggio de' primi Conti di Trivento, e de' loro antenati, che da D. Girolamo d'Afflitto loro successore, e Principe di Scanno, non havendo figli, e desideroso di ritirarsi à suoi Feudi, fù nell'anno 1652. [? 1654] venduto al Collegio de' Nobili, e Governatori del Monte di Manso, il qual palaggio era ornato con l'antiche pitture della vita di Santo Eustachio, capacissimo con ogni comodità per la sua grandezza, dell'habitatione di più di cento persone, che vi dimorano, e con varie sale, e stanze anche per gli essercitij Cavalereschi, che ivi s'apparano, & à destra dell'istessa strada vedesi l'altro palaggio assai raguardevole con altre case, che furono de' Conti di Loreto d'Afflitto, come anche assai magnifico è quello, che possiede D. Giovan Battista d'Afflitto vicino San Domenico, e Santa Maria Maggiore, hereditario de' suoi antenati (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.267).*
- **Michele d'Afflitto** primo Conte di Trivento … Anzi, che della sua Casa grande, sita vicino al Seggio di Nido, nella quale hoggi [1671] è il Seminario de' Nobili, e della Starza sita nel Casale di Miano, stabilì anche fideicommisso a favore de' suoi discendenti (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.291).*

1678 - ... fu ridotto in questa forma, e sulla porta vi fu apposta la seguente Iscrizione.

Seminarium Nobilium adolescentium
Mons Manso erexit
Anno MDCLXXVIII

(Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.50).*

post 1698 - Tomo V Albarano fatto trà il Priore, e PP. del Convento di S. Domenico, et il Sig.r D. Vincenzo Quattromani; necnon il P. Giuseppe M.a Quattromani Rettore del **Collegio de' Nobili** per le case olim comprate dal d.o Mon.ro di S. Domenico dal Sig.r D. Paulo de Sangro Principe di S. Severo [principe 1698-1757] per quelle nuovamente vendersi al d.o Collegio de Nobili fol. 485 usque ad 488 (ASNa, Mon. Sopp. 451, p.16; Pinto, Ricerca 2017).

12.4.1707 - Die trigesimo primo, et ultimo m.s Decembris millesimo septingentesimo quinquagesimo tertio Neap., et proprie in Colleggio Nobilium, loco solite Audientie introscripti Montis. Costituiti nella n.ra presenza gl'Ecc.mi Sig.ri D. Fabio Albertino Principe di Faggiano, D. Michele Sanfelice Duca di Aquovella, D. Luzio de Sangro Duca di Campolieto, e D. Ignazio de Angelis Marc.e di S. Agapito quattro delli cinque Sig.ri Gov.ri del Monte eretto, e fondato dal q.m Ill.e D. Gio: Batta Manzo Marchese di Villa … per una parte. Ed il Molto R.do P. Domenico Aurisicchio della Compagnia di Giesù … per l'altra parte … Ma perche non ostanti le d.e aggiunzioni di fabriche, il Sem.rio era tuttavia manchevole di moltissimi altri comodi necessarj, e particolarmente per le camerate, atteso per d.o numero d'Alunni, e Convittori troppo accresciuto, convivevano i giovani in una maniera niente propria, e sgombra dà quei pericoli, che indubitatamente porta seco la soverchia unione, dopo molte, e frequenti sessioni, e con parere dello sperimentato Ing.re Mario Giuffredo, fù risoluto fin dal dì 12. Nov.re del passato anno 1752 d'incorporare il Palazzo di d.a Casa di Probazione, comprato sub hasta S.C. à 12. Ap.le 1707 per mezzo della persona del D.r Fran.co Ant.o Mandarano, dal Patr.o del q.m d. Nicola Ant.o, ed altri di Capece Zurolo, e successivamente del q.m D. Ferdinando Capece Principe di Montaguto per la somma de d.ti diecimilaventi, affine d'ampliarsi il Sem.rio à tempo opportuno, essendo il d.o Palazzo attaccato col d.o Sem.rio dalla parte del vicolo dell'Impisi, e ciò in

vigore di d.a facoltà … appare da pub.co atto di Proc.ra per mano mia rogato à 15. Nov.re del presente anno 1753. al quale mi riferisco, ed in fede Io Notare Gio: Pascale Rocco di Nap., ho ligato ric.o Locus Signi (AMM, Ae/196; Pinto, Ricerca 2017).

30.8.1745 - Die trigesimo primo, et ultimo m.s Decembris millesimo septingentesimo quinquagesimo tertio Neap., et proprie in Colleggio Nobilium, loco solite Audientie introscripti Montis. Costituiti nella n.ra presenza gl'Ecc.mi Sig.ri D. Fabio Albertino Principe di Faggiano, D. Michele Sanfelice Duca di Aquovella, D. Luzio de Sangro Duca di Campolieto, e D. Ignazio de Angelis Marc.e di S. Agapito quattro delli cinque Sig.ri Gov.ri del Monte eretto, e fondato dal q.m Ill.e D. Gio: Batta Manzo Marchese di Villa … per una parte. Ed il Molto R.do P. Domenico Aurisicchio della Compagnia di Giesù … per l'altra parte … Infatti in questi ultimi tempi avendo l'anzid.i Sig.ri Gov.ri veduto di molto avanzato il numero de Cavalieri nel d.o Sem.rio fondato da d.o Marc.e di Villa, particolarmente da che con licenza del P. Generale Francesco Retz in data de 30. Agosto 1745. furono in esse situate le proprie Scuole, senza essere la Nobiltà obligata d'andare come prima in quelle del Colleggio Massimo, anzi accresciute le Scuole sud.e di nuove lezzioni, e Maestri, fecero uso di d.a facoltà che avevano … appare da pub.co atto di Proc.ra per mano mia rogato à 15. Nov.re del presente anno 1753. al quale mi riferisco, ed in fede Io Notare Gio: Pascale Rocco di Nap., ho ligato ric.o Locus Signi (AMM, Ae/196; Pinto, Ricerca 2017).

1.11.1745 - Die trigesimo primo, et ultimo m.s Decembris millesimo septingentesimo quinquagesimo tertio Neap., et proprie in Colleggio Nobilium, loco solite Audientie introscripti Montis. Costituiti nella n.ra presenza gl'Ecc.mi Sig.ri D. Fabio Albertino Principe di Faggiano, D. Michele Sanfelice Duca di Aquovella, D. Luzio de Sangro Duca di Campolieto, e D. Ignazio de Angelis Marc.e di S. Agapito quattro delli cinque Sig.ri Gov.ri del Monte eretto, e fondato dal q.m Ill.e D. Gio: Batta Manzo Marchese di Villa … per una parte. Ed il Molto R.do P. Domenico Aurisicchio della Compagnia di Giesù … per l'altra parte … E penzando in primo luogo di meglio allettare la nobile gioventù nel culto del Sig.re, colla fabrica di decente Cappella, tanto desiderata dal d.o fondatore Marc.e di Villa, richiesero d.i PP. Gesuiti di cedere à d.o Monte per lo stesso prezzo l'area, e tetto per essi comprati dal Sig.r Principe di S. Severo sulla chiesa della Pietatella di juspadronato della stessa famiglia di Sangro, à fine di poter ivi fabricare la Cappella sud.a … e con effetto è stata in d.o luogo edificata à spese del precitato R.l Monte di Manzo di molte migliaja, la più che decente, e nobile Cappella. Successivamente per lo numero avanzato de Giovani Cavalieri, e per i nuovi PP. necessari al sistema delle proprie, e particolari Scuole introdotte in d.o Sem.rio fin dal primo Nov.re 1745, tenendo bisogno di nuove stanze così per d.e Scuole, come per l'abitazione degl'altri PP. Gesuiti, che prima non vi erano, e anche per abitazione separata di d.i Alunni, e Convittori … appare da pub.co atto di Proc.ra per mano mia rogato à 15. Nov.re del presente anno 1753. al quale mi riferisco, ed in fede Io Notare Gio: Pascale Rocco di Nap., ho ligato ric.o Locus Signi (AMM, Ae/196; Pinto, Ricerca 2017).

26.5.1747 - Die vigesimasexta mensis Maij 10.e Ind.s 1747 Neap. Costituiti in presenza nostra il M. R, P. Luigi De Marco odierno Rettore del Colleg.o seù Seminario de Nobili della Compagnia di Giesù di questa Città … da una parte. E l'Ecc.mo Sig.r D. Raimondo de Sangro Principe di S. Severo Gentiluomo di Camera … dall'altra parte. Dette Sig.re parti … asseriscono dinanzi a noi come con Istrom.to stipolato dal q.m N.r Gregorio Servillo de Nap. vallati di Regi Assensi l'ecc.mo Sig.re D. Ant.o de Sangro Duca di Torre Maggiore Padre d'esso Sig.re Principe D. Raimondo, Rifulalario, e Donatario del fù ecc.mo s.r D. Paolo de Sangro Principe di S. Severo suo Padre ed Avo d'esso ecc.mo s.r Principe D. Raimondo, vendè liberamente al Sig.r D. Vincenzo Quattromani oggi Regio Cons.re … per persona nominanda **alcune case site in Nap., da dietro il palazzo d'esso Sig.r Principe e proprie nella strada denominata della Pietatella**, parte delle quali accosto al d.o Collegio seù Seminario, e parte distaccata dal med.mo mediante publica strada, con facoltà di poter d.o Sig.r D. Vincenzo Vittore alienare … al detto Collegio seu Seminario a cui fusse stato lecito di fabricare sopra la chiesa della Pietà seu Pietatella, che è juspadronato di d.a Ill.e famiglia de Sangro, ed inquadrare la fabrica di d.o Collegio seu Seminario sopra la d.a chiesa, intorno intorno per quanto contiene … con dover d.o Collegio volendo fabricare sopra d.a chiesa fortificare le pedamenta … E avendo d.o Sig.r D. Vincenzo trasferite la case sud.e colle d.e facoltà … al sud.o Collegio, seu Seminario … con fabricare sopra della sudetta chiesa della Pietà, seu Pietatella una cappella per uso, e commodo di d.o Seminario alta palmi trentadue, e coprirla di tetto dell'altezza proporzionata … (AMM, Ab/43 ?; Pinto, Ricerca 2017).

27.5.1747 - 27 maggio 1747 ... Al padre Luiggi di Marco D. 400. E per esso al Principe Don Raimondo de Sangro, e li paga in nome e parte e di proprio denaro del **Seminario de Nobili della Compagnia di Giesù**, e sono per la causa sottoscritta cioè mentre il duca di Torremaggiore, padre di detto Principe con istrumento

stipulato dal fu notar Gregorio Servillo vallato di Regio Assenso vendè liberamente, e senza patto di ricomprare al Consigliere don Vincenzo Quattromani anco per persona da questa nominanda, alcune case site in Napoli da dietro il palazzo grande di detto Principe, parte d'esse accosto a detto Seminario con facoltà di poterle vendere, e trasferire al detto Seminario con averli anco ceduta facoltà di poter fabricare sopra la chiesa della Pietà seu Pietatella ius Patronato Gentilizio di detta Casa, ed inquadrare il detto Seminario, come questo ed altro diffusamente apparisce dall'istrumento di detta vendita al quale si riferisce, ed avendo detto don Vincenzo trasferite, e cedute le case sudette con il sudetto ius cedutoli, e con tutte ragioni, azioni ed intiero stato al detto Seminario volendosi al presente esso sudetto Rettore del medesimo avvalere della ragione a detto Seminario spettante servata la forma del convenuto in detto istrumento di vendita con fabricare una **cappella per uso di detto Seminario** sopra la detta chiesa della Pietatella ne ha passato convenevole col detto Principe, il quale benignamente se n'è compiaciuto non dovendosi bensì fare la detta cappella più alta di palmi 32 e farci sopra la medesima il tetto dell'altezza convenevole, ma perché la detta chiesa ritrovasi al presente coverta di tetto, e dovendo questo rimanere a beneficio di detto Seminario, e sul riflesso ancora dell'appoggio della fabrica facienda sopra detta chiesa per edificare detta cappella si pagano presentemente a detto Principe li detti ducati 400 per potersene il medesimo avvalere liberamente per ornamento di detta chiesa, restando tenuto il detto Seminario a sue spese fra il termine d'un mese numerando da 26 corrente far fabricare il coretto che dalla casa attaccata alla detta chiesa, e posseduta da detto Seminario affaccia nella chiesa sudetta ius Patronato di detta Casa, e nel caso che non si effettuasse la fabrica di detta cappella non sia tenuto detto Principe alla restituzione di detti ducati 400 ne possa il Seminario pretendere riaprire il sudetto coretto, ed in ogni caso, che sopravenisse qualche inibizione da qualche persona ò luogo che non avesse causa da detto Principe, e si ritrovasse detta chiesa già scoverta del tetto sia tenuto il detto Seminario farla coprire di tende di galere durante detto impedimento, affinché la detta chiesa non venghi danneggiata dalle piogge, e che subito terminata la fabrica di detta cappella sia tenuto detto Seminario per maggior pulizia intonacarla ed imbiancarla al di fuori, e volendo detto Principe trasportare il campanile di detta chiesa dal luogo ove al presente si ritrova in altro luogo più atto, sia tenuto detto Seminario farlo fare a sue spese dell'istessa maniera e forma che al presente si ritrova coll'assistenza d'un perito destinato da detto Principe, ne possa detto Seminario dalla parte della strada far situare imprese, iscrizioni o carattere di sorte alcuna, neppure su i vetri delle finestre che dovran farsi in detta cappella, sincome tutto ciò più distintamente appare dall'istrumento a 21 corrente stipulato per notar Giuseppe de Palma al quale si riferisce. E per esso con autentica di notar Gio Bottigliero a detto notar Gio Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1170; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.120).*

6.10.1747 - 6 ottobre 1747 ... A Ludovico Leo D. 2. E per esso a notar Giuseppe de Palma di Napoli e sono per valuta e final prezzo di una copia autentica dell'istrumento passato tra l'eccellentissimo principe di Sansevero don Raimondo di Sangro ed il padre rettore di Marco del **Seminario dei Nobili** per la confirma della concessione di poter fabricare sopra la venerabile chiesa della Pietà ius patronato gentilizio della di lui Casa fatto a pro di detto Seminario da suoi antecessori. Onde con detto pagamento resta detto signore notare intieramente sodisfatto, pagandoli in nome e parte e d'ordine di detto signor Principe e di suo proprio denaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1179; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.120).*

1.12.1747 - 1 dicembre 1747 ... Alli governatori del Monte Manzo D. 486,41. E per loro a Biagio Smitta, mastro falegname, a saldo, compimento e final pagamento di tutto e quanto ha importato il conto e spese e posti in opera li travi di diverse misure, chiancarelle, ienelle d'accette, portatura di legname, architravi, porte, finestre, telari d'invetrate, legname per l'intelaiature, ienelle, perni, chiodi e suo magistero serviti per la costruzione di numero sei stanze e corritoy fatte fare dal loro Monte dentro il **Seminario de Nobili** dalla parte del vicolo della Pietatella e propriamente sopra lo primo quarto della Casa delli Reverendi Padri gesuiti d'esso Seminario comprata dal duca di Torremaggiore, cessionario e rifiutatario del Principe di Sansevero, suo padre, la quale attacca colla casa di detta Pietatella ius patronato gentilizio di detto principe a tenore di loro conclusione su di ciò fatta sotto li 6 giugno 1747, e pianta fattane dall'ingegnero don Tommaso d'Eboli, che ambedue originalmente conservasi nel volume di carta bergamena intitolato volume di scritture attinenti alle rifazioni di fabbriche sistema introdotto da primo novembre 1745 innanzi in far mantenere le scuole ai signori convittori ed alunni in Seminario, come per notar Giuseppe de Palma (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1176; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.121).*

7.12.1747 - Die trigesimo primo, et ultimo m.s Decembris millesimo septingentesimo quinquagesimo tertio Neap., et proprie in Colleggio Nobilium, loco solite Audientie introscripti Montis. Costituiti nella n.ra presenza gl'Ecc.mi Sig.ri D. Fabio Albertino Principe di Faggiano, D. Michele Sanfelice Duca di Aquovella, D. Luzio de Sangro Duca di Campolieto, e D. Ignazio de Angelis Marc.e di S. Agapito quattro delli cinque Sig.ri Gov.ri del

Monte eretto, e fondato dal q.m Ill.e D. Gio: Batta Manzo Marchese di Villa … per una parte. Ed il Molto R.do P. Domenico Aurisicchio della Compagnia di Giesù … per l'altra parte … Sig.ri Gov.ri richiesero essi PP. Gesuiti di cedere allo stesso Monte porzione del Palazzo, per essi comprato dal d.o Sig.re Principe di S. Severo, che attacca con d.a chiesa della Pietatella, ed avendola ottenuta, furono in essa fabricate à spese del d.o R.l Monte diverse stanze, nelle quali si esercitano le Scuole, abitano i PP., e s'è fissata benche angustamente l'infermeria di quattro piccole stanze per li Sig.ri seminaristi … come da conclusione de 7. Dec.re 1747 … appare da pub.co atto di Proc.ra per mano mia rogato à 15. Nov.re del presente anno 1753. al quale mi riferisco, ed in fede Io Notare Gio: Pascale Rocco di Nap., ho ligato ric.o Locus Signi (AMM, Ae/196; Pinto, Ricerca 2017).

1.12.1747 - Il primo dicembre 1747 i governatori del Monte Manzo pagano per la costruzione e la decorazione delle sopradette sei stanze ducati 133,29 al capomastro fabbricatore Nicola Muscarella; ducati 43,08 al mastro vetraro Pascale Violante; ducati 31,63 a Gennaro Piero e ducati 11,55 al tintore Gio de Simone (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1176; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.122).*

6.2.1749 - 6 febbraio 1749 … Alli Governatori del Monte di Manzo ducati centoquattro e per loro a Giuseppe Massa Mastro Regiolaro in soddisfazione del pavimento di riggiole arabescate da esso lui fatto nella nuova cappella da esso fatta costruire nel loro **Seminario, seu Collegio dei Nobili** e proprio su quella detta la Pietatella, ius patronato gentilizio del Principe di S. Severo a tenore della nota esibitale il loro collega D. Giovanni Bignone del Carretto destinato a tal'effetto e per convenzione sottoscritta dal loro Ingegnere Tommaso Eboli che conservasi in un volume a parte coverto di cartapecora tra le scritture di detto Monte, intendendosi però fatta a beneficio di detto Monte ampia e final quietanza anche per aquilianam stipulationem; e per esso con autentica di Notar Giuseppe de Palma a Gennaro Berna con sua firma con autentica di Notar Nicolò Staiano di Napoli notata a 16 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1203; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.240).*

10.1.1750 - 10 gennaio 1750 ... Alli governatori del Monte di Manzo D. 127,25. E per essi a Nicola Moscarella, mastro muratore, a compimento di ducati 171, quanto ha importato il materiale e magistero occorsi nella rifattione degli due pilastri di mattoni nella chiesa della Pietatella ius patronato gentilizio del Principe di Sansevero, a tenore della nota prodotta, firmata dal loro collega Gio Pignone del Carretto depositato a tal effetto e riconosciuta dal loro ingegnere Tomase Eboli precedente appuntamento da loro sottoscritto a 23 settembre 1749. E con detto pagamento resta sodisfatto per detta causa, attento che ha ricevuto il compimento sudetto per altri Banchi (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1420; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.126).*

8.2.1751 - 8 febbraio 1751. Ducati 75. Buoni al controdetto per la mità delli ducati 150 che fra il 1747 dal sopradetto padre Rettore Demarco per mezzo dell'Abate Giuvo furono brevi manu pagati al sopradetto signor Principe di Sansevero per la concessione fattagli de altri palmi 5, li stessi che si erano ecceduti dippiù d'altezza delli 32 convenuti per la costruzione di detta nova cappella, giusto lo sovradetto istrumento, come pure per aver tolto l'impedimento fatto nella Gran Corte della Vicaria per detti palmi 5 ecceduti. E detti ducati 75 spettano al contradetto in vigore del concertato tra detto Rettore e il nostro collega Don Giò Pignone del Carretto deputato per detta costruzione (Archivio Storico del Monte Manzo. Libro Maggiore, p.219; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.123).*

20.2.1751 - 20 febbraio 1751 ... Alli governatori del Monte Manzo D. 216,51. E per loro al **Seminario dei Nobili, seu Collegio de Nobili** di Napoli. E per esso al rettore di quello a compimento di ducati 400 ed in soddisfazione di simil somma che dal padre Luigi de Marco rettore fu di detto Seminario nel 1747 con sua fede de 27 maggio detto per Nostro detto Banco fu pagata al principe di Sansevero Don Raimondo di Sangro per lo prezzo e valore non solo del tetto e materiale stavano sopra la sua chiesa della Pietatella, ma per l'appoggio della nuova fabrica dovea allora farsi, e dopo fatta sopra detta chiesa per la costruzione della loro cappella, giusta l'istrumento di convenzione ebbero detto Padre Luigi e detto Principe sotto i 26 maggio 1747 per notar Giuseppe de Palma al quale si riferisce e resta detto collegio e per esso detto rettore intieramente sodisfatto per detta causa, attento che detto tetto e materiali servivano per coprire detta cappella, ed il compimento l'ha ricevuto in ducati 150 per il Banco dei Poveri e ducati 33,49 per il Banco di San Giacomo. Per detto padre Nicola Pagano rettore a detto Maselli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1241; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.122).*

17.3.1751 - 17 marzo 1751 ... Alli governatori del Monte Manzo D. 150. E per essi al **Seminario seu Collegio dei Nobili** di questa città. E per esso al rettore di quello, disse a conto delli ducati 400 li spettano per la causa diggià narrata in altra partita. E con firma del padre Nicola Pagano procuratore (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1433; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.122).*

17.8.1751 - 17 agosto 1751 ... Alli governatori del Monte Manzo D. 33,49. E per essi al **Seminario seu Collegio di Nobili** di questa Città. E per esso al padre rettore di quello, in conto delli ducati 400 li spettano per la causa di già narrata in altra partita di ducati 216,51 pagatali per il banco del Salvatore. E per girata del padre Nicola Pagano procuratore (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1155; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.123).*

9.9.1751 - 9 settembre 1751 ... Alli governatori del Monte di Manzo D. 75. E per essi al **Seminario seu Collegio de Nobili** di questa Città e sono per la metà di ducati 150 che fin dal 1747 furono per mezzo dell'abate Giucco del padre Luigi di Marco, rettore che fu di detto Seminario pagati brevi manu al principe di Sanseverino (sic) Don Raimondo di Sangro per la concessione da detto fatta non solo d'altri palmi cinque l'istessi che si erano ecceduti di più d'altezza alli palmi 32 convenuti per l'edificazione della loro cappella su la sua chiesa detta Pietatella in vigore d'istrumento de 26 maggio 1747 per notar Giuseppe di Palma cui si riferisce; come pure per aver tolto l'impedimento a sua istanza ne fè per la Gran Corte della Vicaria a cagion di detti palmi cinque che si erano ecceduti. Qual pagamento si fa dal loro Monte per esecuzione del convenuto ha detto padre Luigi e il loro collega don Gio Pignone del Carretto, Deputato a tal effetto per la costruzione di detta loro cappella e leggesi da biglietto di detto padre Domenico diretto a detto don Gio che siste in un volume di scritture a parte coverto di carta pecora, attinenti alla refezioni di fabriche fatte nel **Seminario de Nobili** nel 1744 ed in vigore ancora della loro condizione de 3 corrente al quale si riferisce, restanto con ciò detto **Seminario seu Collegio** e per esso detto padre rettore interamente per detta causa sodisfatto. E per girata del padre Nicola Pagano, procuratore, a Francesco Izzo per abitanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1174; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.123).*

12.11.1752 - Die trigesimo primo, et ultimo m.s Decembris millesimo septingentesimo quinquagesimo tertio Neap., et proprie in Colleggio Nobilium, loco solite Audientie introscripti Montis. Costituiti nella n.ra presenza gl'Ecc.mi Sig.ri D. Fabio Albertino Principe di Faggiano, D. Michele Sanfelice Duca di Aquovella, D. Luzio de Sangro Duca di Campolieto, e D. Ignazio de Angelis Marc.e di S. Agapito quattro delli cinque Sig.ri Gov.ri del Monte eretto, e fondato dal q.m Ill.e D. Gio: Batta Manzo Marchese di Villa … per una parte. Ed il Molto R.do P. Domenico Aurisicchio della Compagnia di Giesù … per l'altra parte … Ma perche non ostanti le d.e aggiunzioni di fabriche, il Sem.rio era tuttavia manchevole di moltissimi altri comodi necessarj, e particolarmente per le camerate, atteso per d.o numero d'Alunni, e Convittori troppo accresciuto, convivevano i giovani in una maniera niente propria, e sgombra dà quei pericoli, che indubitatamente porta seco la soverchia unione, dopo molte, e frequenti sessioni, e con parere dello sperimentato Ing.re Mario Giuffredo, fù risoluto fin dal dì 12. Nov.re del passato anno 1752 d'incorporare il Palazzo di d.a Casa di Probazione, comprato sub hasta S.C. à 12. Ap.le 1707 per mezzo della persona del D.r Fran.co Ant.o Mandarano, dal Patr.o del q.m d. Nicola Ant.o, ed altri di Capece Zurolo, e successivamente del q.m D. Ferdinando Capece Principe di Montaguto per la somma de d.ti diecimilaventi, affine d'ampliarsi il Sem.rio à tempo opportuno, essendo il d.o Palazzo attaccato col d.o Sem.rio dalla parte del vicolo dell'Impisi, e ciò in vigore di d.a facoltà … che avevano d'incorporare per ampliazione del Seminario, il d.o Palazzo che fù de Sig.ri Capeci Zuroli, ma che avessero considerazione non solo del prezzo de d.ti diecimila venti per d.a casa di Probazione pagato à creditori di d.o Patr.o, ma anche dell'altra considerabile spesa fatta in d.o Palazzo sin dall'anno 1742. 1743, e 1744 … appare da pub.co atto di Proc.ra per mano mia rogato à 15. Nov.re del presente anno 1753. al quale mi riferisco, ed in fede Io Notare Gio: Pascale Rocco di Nap., ho ligato ric.o Locus Signi (AMM, Ae/196; Pinto, Ricerca 2017).

31.12.1753 - Die trigesimo primo, et ultimo m.s Decembris millesimo septingentesimo quinquagesimo tertio Neap., et proprie in Colleggio Nobilium, loco solite Audientie introscripti Montis. Costituiti nella n.ra presenza gl'Ecc.mi Sig.ri D. Fabio Albertino Principe di Faggiano, D. Michele Sanfelice Duca di Aquovella, D. Luzio de Sangro Duca di Campolieto, e D. Ignazio de Angelis Marc.e di S. Agapito quattro delli cinque Sig.ri Gov.ri del Monte eretto, e fondato dal q.m Ill.e D. Gio: Batta Manzo Marchese di Villa … per una parte. Ed il Molto R.do P. Domenico Aurisicchio della Compagnia di Giesù … per l'altra parte. Le prefate parti … asseriscono avanti di noi, come volendo il sud.o q.m Ille Marchese Manzo eriggere un Monte per sussidj di Cavalieri, e Dame povere, così di Piazze come fuori, di questa Città di Nap. con alcune Costituzioni e Capitoli intorno al governo, conservazione, moltiplico, e dispensazione, da osservarsi, ed eseguirsi in esso Monte, presentò a'

16. Maggio 1608. i Capitoli sud.i al Sig.r Conte di Benavento in quel tempo Vicerè di questo Regno per ottenerne non solo il R.o Assenzo, e Priv.o in f.a R.e Cancellarie, ma anche la R.l protezione. Infatti dopo il parere di Mons.r Cappellano Mag.re D. Gabriele Sanchez de Luna, e del voto del suo Assessore, e Cons.re D. Marco Antonio de Ponte per l'approvazione di d.i Capitoli fù nel dì 20. Giugno del sud.o anno 1608 spedito dal d.o Sig.r Vicerè Conte di Benavento il R.l Priv.o ed in esecuzione di esso, volendo il precitato fù Marc.e di Villa eseguire la sua deliberazione, à primo Luglio di d.o anno 1608. con Istro rogato per mano di Notare Gio: Ant.o Montefuscolo, procedè all'erezzione, e fondazione di d.o Monte, sotto la denominazione del suo cognome di Manzo, donandogli in tanti effetti la somma de d.ti venticinquemila [Giovan Battista Manzo aveva 39 anni]. Indi volendo liberare il med.o Monte dalla Giurisdizione dell'Ordinario, ò sia Arcivescovo di questa Città di Nap., ricorse al Sommo Pontefice Paolo V., e sotto il dì 26. Maggio dell'anno 1611, ne ottenne special Bolla Pontificia, alla quale fù dato anche il Reg.o exequatur. Successivamente avendo con altra donazione di altri d.ti venticinquemila del dì 31. Dec.re 1626 per mano del d.o q.m Notare Gio: Antonio Montefuscolo accresciute le facoltà del d.o Monte, e volendo al med.o dare maggior sistema, e simetria, pensò di fare l'elezzione de Molti RR. PP. della Compagnia di Giesù, dalli quali si avesse dovuto reggere, e governare il Colleggio, di riseder dovessero non solo i Cavalieri, Alunni, che dovevansi mantenere à spese del riferito R.l Monte, ma anche i Convittori i quali doveano pagare giusta lo che si fosse stabilito con conveniente tassa. A quest'effetto avendo convenuto col Molto R.do P. Marc'Ant.o Palumbo di d.a Comp.a di Giesù, in vigore della facoltà datagli dal P. Muzio Vitelleschi Generale della stessa Comp.a, con lettera de' tre Febraro 1629. di molti patti, convenzioni, e capitolazioni, ne fù per commune cautela stip.to à 24. Marzo di d.o anno 1629. pu.co Istrom.to per mano di Notare Gio: Lorenzo Garzillo … Avendo poi lo stesso Marc.e di Villa à 21 Nov.re 1638 fatto Testamento per mano del q.m Notare Agnello Capasso di Nap. … Successivamente avendo fatto à 24. Dec.re dell'anno 1645 il suo codicillo, aperto per la sua morte nel dì 25. di d.o mese, ed anno, per mano del sud.o q.m Notare Agnello Capasso … E come che la situazione del Seminario sud.o non potè aver effetto, così nel **Palazzo del d.o Marc.e di Villa, sito nella strada de Geronimini** [donato ai Gesuiti il 29.8.1611], come nel **comprato nella strada de Monasteri di S. Severino, e S. Marcellino** [comprato nel marzo del 1643] per l'impedimento dato dà PP. Geronimini, e PP. di Montevergine. Perciò dà Sig.ri Gov.ri di d.o Monte fù prima affittato, e poi comprato con Istrom.to per mano di Notare Gio: Carlo Piscopo di Nap. de 4 Febraro 1654. il **Palazzo del Sig.r Principe di Scanno**, sito nel vico chiamato dell'Impisi, ed ivi fù situato d.o Seminario … Sicchè da quanto si è finora narrato … convennero che volendo d.i PP. Gesuiti ampliare il luogo del Sem.rio à loro spese con compra di altre case contigue, fosse stato in elezzione de Gov.ri del Monte di restituire ad essi PP. il prezzo speso … Infatti in questi ultimi tempi avendo l'anzid.i Sig.ri Gov.ri veduto di molto avanzato il numero de Cavalieri nel d.o Sem.rio fondato da d.o Marc.e di Villa, particolarmente da che con licenza del P. Generale Francesco Retz in data de 30. Agosto 1745. furono in esse situate le proprie Scuole, senza essere la Nobiltà obligata d'andare come prima in quelle del Colleggio Massimo, anzi accresciute le Scuole sud.e di nuove lezzioni, e Maestri, fecero uso di d.a facoltà che avevano. E penzando in primo luogo di meglio allettare la nobile gioventù nel culto del Sig.re, colla fabrica di decente Cappella, tanto desiderata dal d.o fondatore Marc.e di Villa, richiesero d.i PP. Gesuiti di cedere à d.o Monte per lo stesso prezzo l'area, e tetto per essi comprati dal Sig.r Principe di S. Severo sulla chiesa della Pietatella di juspadronato della stessa famiglia di Sangro, à fine di poter ivi fabricare la Cappella sud.a … e con effetto è stata in d.o luogo edificata à spese del precitato R.l Monte di Manzo di molte migliaja, la più che decente, e nobile Cappella. Successivamente per lo numero avanzato de Giovani Cavalieri, e per i nuovi PP. necessari al sistema delle proprie, e particolari Scuole introdotte in d.o Sem.rio fin dal primo Nov.re 1745, tenendo bisogno di nuove stanze così per d.e Scuole, come per l'abitazione degl'altri PP. Gesuiti, che prima non vi erano, e anche per abitazione separata di d.i Alunni, e Convittori, in caso d'infei Sig.ri Gov.ri richiesero essi PP. Gesuiti di cedere allo stesso Monte porzione del Palazzo, per essi comprato dal d.o Sig.re Principe di S. Severo, che attacca con d.a chiesa della Pietatella, ed avendola ottenuta, furono in essa fabricate à spese del d.o R.l Monte diverse stanze, nelle quali si esercitano le Scuole, abitano i PP., e s'è fissata benche angustamente l'infermeria di quattro piccole stanze per li Sig.ri seminaristi … come da conclusione de 7. Dec.re 1747. Ma perche non ostanti le d.e aggiunzioni di fabriche, il Sem.rio era tuttavia manchevole di moltissimi altri comodi necessarj, e particolarmente per le camerate, atteso per d.o numero d'Alunni, e Convittori troppo accresciuto, convivevano i giovani in una maniera niente propria, e sgombra dà quei pericoli, che indubitatamente porta seco la soverchia unione, dopo molte, e frequenti sessioni, e con parere dello sperimentato Ing.re Mario Giuffredo, fù risoluto fin dal dì 12. Nov.re del passato anno 1752 d'incorporare il Palazzo di d.a Casa di Probazione, comprato sub hasta S.C. à 12. Ap.le 1707 per mezzo della persona del D.r Fran.co Ant.o Mandarano, dal Patr.o del q.m d. Nicola Ant.o, ed altri di Capece Zurolo, e successivamente del q.m D. Ferdinando Capece Principe di Montaguto per la somma de d.ti diecimilaventi, affine d'ampliarsi il Sem.rio à tempo opportuno, essendo il d.o Palazzo attaccato col d.o Sem.rio dalla parte del vicolo dell'Impisi, e ciò in

vigore di d.a facoltà … che avevano d'incorporare per ampliazione del Seminario, il d.o Palazzo che fù de Sig.ri Capeci Zuroli, ma che avessero considerazione non solo del prezzo de d.ti diecimila venti per d.a casa di Probazione pagato à creditori di d.o Patr.o, ma anche dell'altra considerabile spesa fatta in d.o Palazzo sin dall'anno 1742. 1743, e 1744 … incorporazione di Palazzo, da doversi però eseguire à 4. Maggio di questo anno 1753, per trovarsi abitato da molti inquilini, e fù diferita la stipola delle necessarie cautele, fintanto che dal M.co Avvocato di d.o R.l Monte, e M.co R.o Ing.re Giuffredo, si fossero esaminate le scritture per d.e altre spese fatte da PP. Gesuiti nel Palazzo sud.o, e stabilito col d.o P.re Rettore l'intiero prezzo da pagarsi dal d.o R.l Monte. Infatti partecipatasi agl'inquilini di d.o Palazzo la determinazione di essi Sig.ri Gov.ri di volere in quello fabricare per ampliazione del Sem.rio, s'offersero prontissimi di lasciarlo vacuo à 4. Maggio di questo anno 1753., e così avendo eseguito, si cominciò subito à dar esecuzione al disegno, e pianta formatane dal d.o Ing.re Giuffredo, e tuttavia si stà proseguendo. Ed essendosi di vantaggio, dopo di essersi riconosciute le scritture delle spese fatte in d.o Palazzo da d.o M.co Avvocato ordinario, ed Ing.re Giuffredo, convenuto col d.o P. Rettore del Noviziato intorno all'intiero prezzo di d.o Palazzo, per la somma di d.ti quindecimila, non ost.e che la spesa ultim.te fattavi, eccedesse di più centinaja i d.ti quattromila novecento ottanta, furono anche concordati gl'infratti patti, spieghe, e dichiarazioni, come infra si dirà … appare da pub.co atto di Proc.ra per mano mia rogato à 15. Nov.re del presente anno 1753. al quale mi riferisco, ed in fede Io Notare Gio: Pascale Rocco di Nap., ho ligato ric.o Locus Signi (AMM, Ae/196; Pinto, Ricerca 2017).
23.8.1756 - 23 agosto 1756. Al padre Nicola d'Avitaia D. 10. E per esso a Giuseppe Baldi a compimento di D. 140 che tiene in conto per la pittura della lamia del nuovo refettorio che si sta facendo nel **Collegio seu Seminario dei Nobili** della compagnia di Gesù, per ordine e proprio danaro delli governatori del Monte dei Manzo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1358; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.133).*

1788 - Vi è uno spazioso cortile per cavalcare, e pel gioco della palla; una gran sala per l'esercizio del ballo; un superbo Teatro con due ordini di logge, ed una platea capace di 800. persone; una magnifica, e divota Cappella per gli esercizj di pietà. Oggi dopo la soppressione de' Gesuiti vien governato da PP. Somaschi (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.50).*

1803 - Nel vicolo degli *Alessandrini*, oggi detto de' *Bisi*, evvi il Collegio fondato dal celebre *Gio: Battista Manso* marchese *di Villa*, di cui io parlai abbastanza nella vita, che ne scrissi anni addietro, e riprodotta nel *Giornale letterario di Napoli*. Questo Collegio fu dapprima diretto da PP. *Gesuiti*, e poi da' PP.di *S. Demetrio* della congregazione Somasca (Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.221).*

1851 - [84] Questa parte, indicata d'ora in poi come 'palazzo di sopra' ... Dal censo nei confronti del monastero si affrancherà infine Rodolfo Marano nel 1851, testimoniando dunque che a quella data la casa era ancora nelle mani dei proprietari seicenteschi (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.48).*

23.3.1882 - ... precedente schema di statuto approvato nella sessione de' 21 luglio 1871 e ritenendo che in virtù delle modifiche apportate il fine dell'opera non fosse venuto a mancare ... Delibera proporsi al Consiglio comunale l'annesso novello schema di statuto ... Amministrazione dell'eredità del Marchese Di Villa ... Vico Nilo n.° 34 ... Art. 1. Il Monte Manso, eretto nella Città di Napoli dal Marchese di Villa Giovan Battista Manso di Scala, coi due istrumenti del 1° luglio 1608 e 31 dicembre 1626, amendue per notar Giovan Antonio Montefuscolo di Napoli, confermati nel testamento del 21 novembre 1638, e codicillo del 24 decembre 1645, amendue per notar Aniello Capasso di Napoli ... (ACC. 1882 p.262).

VICO ALESSANDRINI, BISI O IMPISI, poi NILO

… - Scimus namq; in eius (Athanasii) honorem Ecclesiam fuisse erectam in **Vico, qui dicebatur Alexandrinorum**, quod ibi Alexandrini huc commeantes, degerent. Qui Vicus erat inter Nili, & Portus regionem ... (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.357).
- La strada che va giù anticamente dicevasi **Alessandrina** o d'Arco Bardato, ora chiamasi colla voce nostra il vico degl'Impisi, perché per questa strada calano tutti quelli che dalla Vicaria sono condannati al patibolo, e calavano per questa strada per dover passare d'avanti al Regio Palazzo (Celano, 1692 ed. 1970 p.719).*
- Prima che passiamo innanzi assi da sapere, che in Napoli vi è una strada, la quale avea nome, *la Regione degli Alessandrini*: Questa strada è quella, che ora dal Sedile di Nido va sopra alla strada, che dicesi, *la strada d'Arco*: e perche per quest'antica **strada degli Alessandrini** scendon coloro, che debbono andare ad essere giustiziati su d'un patibolo; dal volgo coll'idiotismo Napoletano è chiamata questa strada, *lo vico de li mpisi*: Il Tutini ha creduto, che una Chiesa eretta in questo luogo ad onor di S. Attanasio desse nome al Rione. Contuttociò io son di contrario parere: e seguo in ciò la openione di Fabio Giordano nella sua storia,

che manuscritta nella celebre Libreria de' PP. Teatini nella casa de' SS. Apostoli si conserva, dal Tutini stesso ivi rapportata; e affermo che la **strada diceasi *degli Alessandrini***, perche qui abitavano i Mercatanti di Alessandria, che in questa faceano la lor dimora. Abbiam noi da Svetonio, che Nerone que' d'Alessandria chiamasse; *Captus autem modulatis Alexandrinorum laudationibus, qui de novo commeatu Neapolim costuxerant, plures Alexandria evocavit*. Abbiamo inoltre da Seneca il gran concorso delle navi Alessandrine a Pozzuoli, che venivano a spacciare le loro mercanzie: *Subito hodie nobis Alexandrinae naves apparuerunt, quae praemitti solent, et nunciare secuturae classis adventum, quas tabellarias vocant. Gratus illarum Campaniae adspectus est*. Or questi diedero alla Regione il nome, e non già la Chiesa, che vi era di S. Attanasio. Di fatti nell'archivio della Cattedrale di Napoli si legge in alcune visite; *Sanctus Athanasius Alexandrinus in Regione Nili, in **vico dicto, Alexandrinorum***. E 'l Tutini stesso rapporta ciò per pruova della sua openione: il che è da stupirsi; perche da questa ragione, ch'egli porta, ricavasi, che non già la Chiesa dava nome alla Piazza, ma questa da' mercatanti, che là trovavansi, lo prendea: Pigliava dunque la strada il nome da que' d'Alessandria, che in questo luogo facean dimora. Perche d'intorno la Città di Alessandria in Egitto scorre il celebre fiume Nilo, perciò in questa strada dagli antichi Napoletani fu eretta una statua rappresentante il medesimo fiume: e al di sotto (essendosi anche ristaurata la statua) vi si legge la seguente erudita e spiritosa iscrizione, che da pochi anni in quà è stata quivi posta. *Vetustissimam … MDCCXXXIV … Vassallus Sec* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.126).*

8.1.1536 - Alli 8 di Gennaro si congregò parlamento a S. Lorenzo con la presenza delo Imperatore ... venne dallo Castello per la via della Incoronata e di Monte Oliveto, entrò per la Porta reale e per avanti la casa dello Principe di Salerno (Sanseverino Ferrante) ... e per la via deritta caminando per innanzi la casa dello Prencipe di Bisignano (Sanseverino Pierantonio) e Seggio di Nido, voltò a mano manca, per la via di Arco, passando per lo Seggio di Montagna andò a S. Lorenzo (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.67).

… - D. Gio: Battista Carafa. Per la casa al **vicolo dell'Impisi**, e per la transazzione con D. Antonio, e D. Giacomo Brancia eredi di D. Camilla Grisone (ASNa, Mon. sopp. 1390).

1635 - I Macedonio del Seggio di Montagna occupano un palazzo al **vicolo degli Impisi** nel Seggio di Nido (Labrot, Palazzi …, 1993 p.82).

29.11.1680 - Il sig.r Reg.te D. Giacomo Capece Galioto rende al n.ro mon.o ann. d.ti 9.1 di censo emp.co perp.o come compratore e possessore della casa che fu del q.m s.r Nicola Bologna reditia à d.o Monst.o; site al **vico dell'Inpise** … con tre polise della Sig.ra Cornelicaracciolo p.il banco della Pietà una sotto li 26 9bre 1680 un'altra sotto li ij di marzo 1681, e l'altra sotto li 21 di 9bre 1682, e sono p.tre annate finite alla fine di ottobre 1682 (ASNa, Mon. sopp. 4014 p.28).

1.8.1681 - 1681 … A primo d'agosto, venerdì, ad ora di pranzo, il signor don Galeazzo Cicinello, stando vicino alla casa dell'*olim* regio consigliero Luise Maria Macedonio al **vico dell'Impisi** ad aspettare che si ritirasse don Gennaro Macedonio, figlio del detto *quondam* Luise Maria e della sua terza moglie donna Giulia Brancaccio, ed essendo don Gennaro venuto ... e discorrendo fra di loro nel vico che va a Santo Domenico, dietro la casa del Macedonio ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.69).*

29.1.1683 - gennaro 1683 … A 29 detto, venerdì mattina, don Ferrante Brancaccio principe di Ruffano, figlio di don Carlo [P. Ruffano m. 1680], che morì due anni sono per una grasta di cantaro, spinto da umor malinconico, si buttò dalla finestra del palazzo allo **vico dell'Impisi**, e proprio quello di Macedonio, dove abitava ... (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.94).*

5.6.1688 - Per restaurare palazzo Capece-Galeota a Nido, è stato necessario, come indica Confuorto, abbatterne le parti alte, ivi compreso il belvedere che dà sul seggio di Nido, rifarne i lastrici ed i 4 comignoli. Nota dei lavori fatti dopo il terremoto del 5 giugno al Palazzo nella **strada dell'Impisi**. La nota è seguita da una stima dei lavori effettuati in tutte le dimore di proprietà di Cornelia Caracciolo, duchessa di Sant'Angelo ... madre di Francesco Capece-Galeota (ASNa, Not. Giuseppe Ragucci, sch. 508, prot. 27; Labrot, Palazzi …, 1993 p.96 e 236).*

1692 - La strada che va giù anticamente dicevasi Alessandrina o d'Arco Bardato, ora chiamasi colla voce nostra il **vico degl'Impisi**, perché per questa strada calano tutti quelli che dalla Vicaria sono condannati al patibolo, e calavano per questa strada per dover passare d'avanti al Regio Palazzo. Ilvico che va sopra anticamente si chiamava di S. Maria in Trivio, come si disse, ora si dice d'Arco o degli Aponti per le

abitazioni di questa famiglia, che gode della nobiltà nella piazza di Portanova, e sono Duchi di Flumari. E nella casa di Andrea d'Aponte vi si vedono bellissime statue antiche, e la maggior parte stavano nella villa del già fu Consigliere Francesco Maria Prata. Nel mezzo del già detto quadrivio vi era sopra quattro archi fabricata una gran torre laterica; ed in questi archi vi era il Seggio detto dell'Arco che incorporato ne sta in quello di Nido e fin ora di detti archi con i sedili se ne veggono le reliquie ed una parte ne sta nel cantone della casa a destra del vico degli Impisi che anticamente del nostro Gioviano Pontano. Passò poi ad altri e per ultimo al Reggente Rovito, e degli eredi di questo alla famiglia Spinella dei signori Principi di Tarsia; ed in questa casa ancora si vede qualche avanzo delle antiche statue e iscrizioni che vi stavano, ed un antico ritratto in marmo di esso Gioviano. L'altra parte sta similmente a destra quando si va su nella casa dei Tocchi dei Principi di Montemiletto. Da questi archi fu dato il nome alla contrada che d'Arco si dice; benchè vogliano alcuni dei nostri scrittori (ma non so con qual fondamento) che dicesi d'arco perché qui nei tempi andati v'abitava l'Arconte che la città governava. Or questa torre e questi archi furono tolti per ordine di D. Pietro di Toledo, acciocchè la strada di S. Pietro a Maiella fino ai Tribunali fosse restata spedita e vistosa; conforme fece levare un altro arco che stava verso Seggio Capuano (Celano, 1692 ed. 1858 p.257).*
- Passata questa Chiesa viene il quadrivio. Il vico a sinistra, che oggi si dice degli Impisi, o vico d'Arco, anticamente detto veniva il vico Alessandrino, che anco dava nome a questa Regione; e dicevasi Alessandrino, perchè vi abitavano i mercadanti che d'Alessandria venivano; e perchè intorno Alessandria vi scorre il Nilo, vi eressero del Nilo la statua che al presente si vede oggi, ristaurata ed accresciuta del capo, con una nobile e spiritosa iscrizione, come si vede. E questa statua del Nilo diede nome alla Regione. Altri hanno scritto che questo nome lo prenda da una Chiesa che vi era dedicata a S. Attanagio Patriarca d'Alessandria; ma questo non è probabile, perchè si trova in alcune visite Arcivescovili notato: *Sanctus Athanasius Alexandrinus in Regione Nili, in vico dicto Alexandrinorum*. Dentro di questo vicolo vi è qualche cosa di curioso, e per prima andando su la piazzetta che si vede avanti la Chiesa dei Pignatelli, questa era l'antico Seggio o Piazza di Nilo, quale è stata in piedi fino ai nostri tempi, e si vedeva sei palmi elevata da terra con i ripari attorno di sei altri palmi, e dentro i suoi sedili di pietra; e qua fu trasportata dal vico che le sta di rimpetto, e nell'angolo del riparo stava la **statua suddetta del Nilo** (Celano, 1692 ed. 1858 p.637).*

19.11.1705-21.10.1707 - Al Sig.r duca di S. Angelo figlio et herede del q.m Reggente Galeota rende al nostro Monast.o annui d.ti nove e tari uno di cenzo emfiteotico sopra un Palazzo sito al **Vico che si dice dell'Impisi** incontro il Palazzo del Sig.r Prencipe di Montecorvino detto Palazzo q.le hoggi si possiede dal sud.o Sig.r Duca di S. Angelo nel nome sudetto olim si possedeva dal q.m Nicolò Bologna … A 19 di 9bre 1705 … Gioseppe Capece Galeota … casa palazziata sita nella **strada di Seggio di Nido** e proprio dove si dice il **vico dell'impisi** … A 16 di 9bre 1706 … Gioseppe Capece Galeota … A 21 di 8bre 1707 … Gioseppe Capece Galeota (ASNa, Mon. sopp. 4000, p.26).

9.10.1716 - 9 ottobre 1716 … A D. Antonio D'Auria, D. 13 e Nicola Guerrasio Maestro Piperniero, a compimento di 300 come anche a Giuseppe Gaizo Piperniero, e compimento di ducati 378 per tutta l'opera di piperno di un Portone ed altro fatti e faciendi, nel Palazzo nuovamente compiuto da Don Gennaro Marciano, sito al **Vico dell'Impisi** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 841; Rizzo, Ricerca 2018).

14.11.1716 - 14 novembre 1716 … A D. Antonio D'Auria, D. 10 e Giuseppe Lucchese Regio Ingegnere, a compimento di ducati 70, e conto della assistenza e disegno da esso fatto nella Casa da loro nuovamente fatta da dentro Gennaro Marciano, sita al **Vicolo degli Impisi** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 841, p.570; Rizzo, Ricerca 2018).

18.4.1731 - Vendita della casa palazziata di Pietro Antonio Macedonio, sita al **vicolo degli Impisi**, 18 aprile 1731 (ASNa, Processi antichi, Pandetta Corrente, fascio 115, fascicolo 2214, vol. 5; Labrot, Palazzi …, 1993 p.230).*
- Parimenti, valutando palazzo Macedonio costruito nel **vicolo degli Impisi** a Nido, Costantino Manni non tralascia di segnalare che si erge su «un sito d'è buoni di Napoli per essere il *Corpo* di Napoli tutto abitato da magnati e persone civili» (ASNa, Processi antichi, Pandetta Corrente, fascio 115, fascicolo 2214, vol. 5; Labrot, Palazzi …, 1993 p.47).*

16.9.1734-5.9.1735 - Duchessa di S. Angelo d.ti 9.1 Ad 16 7bre 1734 ricevuto dalla su detta Sig.ra Duchessa di S. Angelo Galeota … e disse pagarli in nome e per parte della Sig.ra D. Cornelia e d. Antonia Capece Galeota per causa di cenzo perpetuo sop.a al Palazzo sit'al **vico dell'Impisi**, e proprio dove al presente abitano … Ad 5 7bre 1735 … (ASNa, Mon. sopp. 4018, p.17).

14.8.1739 - Duchessa di S. Angelo Galeota e per essa il Prencipe di Bisignani d.ti 9.2. Ad 14. Agosto 1739 ricevuto dall'eredi della sudetta duchessa di S. Angelo Galeota d.ti 36 e gr. 80 e disse esserno per 4 annate maturandino alli 25 de 8bre … di censo infiteutico perpetuo sop.a un palazzo sit'al **Vico dell'Inpisi** … spettanti alla presente Sig.ra Abb.a d. Teresa Morra (ASNa, Mon. sopp. 4018, p.17).

1744 - Prima che passiamo innanzi assi da sapere, che in Napoli vi è una strada, la quale avea nome, *la Regione degli Alessandrini*: Questa strada è quella, che ora dal Sedile di Nido va sopra alla strada, che dicesi, *la strada d'Arco*: e perche per quest'antica strada degli Alessandrini scendon coloro, che debbono andare ad essere giustiziati su d'un patibolo; dal volgo coll'idiotismo Napoletano è chiamata questa strada, ***lo vico de li mpisi***: Il Tutini ha creduto, che una Chiesa eretta in questo luogo ad onor di S. Attanasio desse nome al Rione. Contuttociò io son di contrario parere: e seguo in ciò la openione di Fabio Giordano nella sua storia, che manuscritta nella celebre Libreria de' PP. Teatini nella casa de' SS. Apostoli si conserva, dal Tutini stesso ivi rapportata; e affermo che la strada diceasi *degli Alessandrini*, perche qui abitavano i Mercatanti di Alessandria, che in questa faceano la lor dimora. Abbiam noi da Svetonio, che Nerone que' d'Alessandria chiamasse; *Captus autem modulatis Alexandrinorum laudationibus, qui de novo commeatu Neapolim costuxerant, plures Alexandria evocavit*. Abbiamo inoltre da Seneca il gran concorso delle navi Alessandrine a Pozzuoli, che venivano a spacciare le loro mercanzie: *Subito hodie nobis Alexandrinae naves apparuerunt, quae praemitti solent, et nunciare secuturae classis adventum, quas tabellarias vocant. Gratus illarum Campaniae adspectus est*. Or questi diedero alla Regione il nome, e non già la Chiesa, che vi era di S. Attanasio. Di fatti nell'archivio della Cattedrale di Napoli si legge in alcune visite; *Sanctus Athanasius Alexandrinus in Regione Nili, in vico dicto, Alexandrinorum*. E 'l Tutini stesso rapporta ciò per pruova della sua openione: il che è da stupirsi; perche da questa ragione, ch'egli porta, ricavasi, che non già la Chiesa dava nome alla Piazza, ma questa da' mercatanti, che là trovavansi, lo prendea: Pigliava dunque la strada il nome da que' d'Alessandria, che in questo luogo facean dimora. Perche d'intorno la Città di Alessandria in Egitto scorre il celebre fiume Nilo, perciò in questa strada dagli antichi Napoletani fu eretta una statua rappresentante il medesimo fiume: e al di sotto (essendosi anche ristaurata la statua) vi si legge la seguente erudita e spiritosa iscrizione, che da pochi anni in quà è stata quivi posta. *Vetustissimam … MDCCXXXIV … Vassallus Sec* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.126).*

27.8.1747-15.2.1750 - Duca della Regina Galeota sop.a un Palazzo al Corpo di Napoli in banca d'Auriemma lo Scrivano Parisio annui d.ti 9.2 Ad 27 Agosto 1747 … Ad 15 7bre 1747 … Ad 16 Febraro 1748 … Ad 17 Agosto 1749 … palazzo sit'al **Vico detto volgarmente de l'Impisi** pervenuti in vigore di più decreti del S.R.C. della … del q.m Sig. D. Giacomo Capece Galeota fu Duca di S. Angelo … A 15 Febr. 1750 ricevuto dal retro scritto Duca della Regina Galeota … (ASNa, Mon. sopp. 4001, p.36).

5.1.1750 - 5 gennaio 1759 … f. 765 A Costantino Manni d. 300 e, per esso, al capomastro fabbricatore Nicolò Pannullo, in conto dell'opera di fabbrica che sta facendo nella sua casa (…) posta nella strada che dal **vicolo degl'impisi** conduce a Regina Coeli (…) con firma di D. Luca Vecchione (…) e per esso a Gennaro de Dura, d. 300 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1974; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

30.1.1750 - Ad 30 Gen.ro 1750 ricevuto dalla di contro Duchessa di S. Angelo Galeota … palazzo sit'al **Vico dell'Impisi** … (ASNa, Mon. sopp. 4001, p.54).

9.12.1767 - 9 dicembre 1767 … A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 135.3.2 al piperniero Gennaro Scaramuzzino, a compimento di ducati 195 per tutti li piperni serviti per la sua casa si sta fabbricando ad Arco, e sono per 18 grada centinate dalla prima tesa della scala grande al n. 4 dell'istrumento stipulato tra esso girante col detto Scaramuzzino, per mano di notar Napolitano, poi per il piperno del piedistallo della statua, cioè con la cornice di sopra alta e per cimase attaccate alla cappella del balcone finto dirimpetto al medesimo e del balcone dentro il **vicolo degli impisi** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2289; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p.218).*

1803 - Nel vicolo degli *Alessandrini*, oggi detto **de' *Bisi***, evvi il Collegio fondato dal celebre *Gio: Battista Manso* marchese *di Villa*, di cui io parlai abbastanza nella vita, che ne scrissi anni addietro, e riprodotta nel *Giornale letterario di Napoli*. Questo Collegio fu dapprima diretto da PP. *Gesuiti*, e poi da' PP.di *S. Demetrio* della congregazione Somasca (Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.221).*

23.3.1882 - Amministrazione dell'eredità del Marchese Di Villa ... **Vico Nilo** n.° 34 ... (ACC. 1882 p.262).

E07. S. LORENZO

CASA VULCANO, PALAZZO REVERTERA e PALAZZO COSCIA D. SANT'AGATA, poi SPINELLI D. LAURINO (not. 1742-1858) nella strada d'Arco

24.8.1097 - **572**. Die 24 m. augusti ind. V. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 16 set et Iohanne eius filio porfirogenito m. i. an. 5. Dispositum seu testamentum factum a **Sergio cognominato Bulcano**, filio d. **Petri Bulcani** et d. Stephanie, postmodum vero monache, iugalium. In primis disponit pro anima sua auri solidos 100 de Amalfi de tari ana quatuor tari per solidum et loricam suam per manus d. Iohannis Guindaczo exadelfi germani sui et d. Iohannis qui vocatur de domna Maria exadelfi germani sui et d. Ursi Cacapice exadelfi germani sui. Item legat monasterio S. Ianuarii situm foris ad corpus sol. 50, et solidos 20 legat illi imagini sue ad honorem sancte et individue Trinitatis, que genitori suo pertinuit, **ecclesie S. Marie que vocatur de illi Bulcani non procul a domo sua** ubi nunc manet. Item legat d. **Gregorio Bulcano** uterino germano suo tari 100. Item legat coniugi sue auri solidos 450 de Amalfi de tari ana quatuor tari per solidum, que coniux vocatur Gaidelgrima et dicti sol. 450 recolligantur a d. **Iohanne Bulcano** uterino germano suo. Item legat eidem coniugi suo fundum et griptam de Paturci. Actum per Sergium Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 537; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.347).*

22.10.1109 - **595**. Die 22 m. octobrii ind. III. Neapoli. Imperante … (*Alexio m.i. an. 29, sed et Iohanne*) eius filio porfirogenito m. i. an. 18 … testamentum condit et distributores instituit Maroctam, Marinum, Gregorium et Golia … et legat pro anima sua auri solidos 50 voni diricti de Amalfi de tari ana quatuor tari per solidum. Item legat quamdam terram positam in loco qui nominatur Lanzata. Item legat portionem suam quam habet in Insula Procidana. Item legat **integrum arcum suum antiquum qui vocatur Cabredatum** et abet filia nomine Galiane; sed nihil potest colligi quia totum consuptum et corrosum (Notam. Instr. S. Gregorii, n. 531; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.360).*

1197 - Fin ne' tempi di Federico secondo Imperadore, e Rè del nostro Regno, e propriamente nel 1197. Filippo di Torello possedeva beni, e case in Napoli nella contrada d'Arco, vicino i beni di Sergio d'Arimini, di **Gio: Vulcano**, & altri (Archiv. S. Sebastiani 2 vol. 2, Instrum. n. 348, fol. 168; De Lellis, Discorsi delle famiglie …, 1654 p.237).*

12.. - Arme del Seggio di Arco. Il secondo ch'era in questa Regione, era quel, che si chiamava Seggio di Arco, & stava vicino l'antica **Torre de' Vulcani**, ch'era dove al presente è il Palagio del Reggente Rovito. Chiamossi d'Arco, perche come dicono, quivi habitava l'Arconte Magistrato antico ne' tempi degli Imperadori Greci Signori di Napoli (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.50).*
- I **Volcani** originali di Surrento vennero a Napoli ne' tempi di Federigo Secondo [1198-1250], et trovansi molte fiate da quel secolo insino al nostro tra maestrati della citta di Napoli. Testimonio è della loro magnificenza, con una honorevolissima stanza insieme una **torre quadra** sopraposta in un luogo che ha quattro strade, et chiamasi **Torre d'Arco** (Marchesi, c.1500, in Borrelli, Difesa …, 1653 ed. 1655 p.196).*
- Region di Nido … ne' confini con Montagna hebbe la **Torre de' Bulcani** (De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p.83).*
- Non fu prima venuta à Napoli, ma ritorno quel de' Volcani à tempo di Federigo Secondo. e di ciò io potrei recare in mezo più scritture, & assai antiche: ma sarò contento di produrne una sola, così per appunto come in que' secoli coreva barbara, & inculta; ma però compendiata & accorciata. Ella dice così. Anno ab Incarnatione Domini millesimo ducentesimo octabo decimo … loco Iummelle (Borrelli, Difesa …, 1653 ed. 1655 p.197).*
- Quel magnificentissimo palazzo con quella memorabile **torre detta Arco** nel quadrivio sopra il vico del di Nido furono edificati da la **casa Bulcano** de le predette arme. Quale palazzo et torre furono poi del Pontano. Et fu poi abbattuta detta torre ne l'anno 1563, se mal non ricordo ... (Bolvito, Variarum Rerum, 1585 II p.34 in Percopo, in ASPN. 61 1936 p.140).*
- Camillus Tutinus ibid (de origine …) pag.16. scribit ipsam initio Ulcanorum familiam possedisse; inde Fisco addictam, Ferdinandum Joviano obtulisse, & Pontanianam dictam (De Sarno, Joannis Joviani Pontani vita, 1761 p.36).*
- La torre di arco era attaccata pel suo angolo meridionale ad una casa, che sin dal secolo XII apparteneva alla famiglia **Vulcano**, nobile in Napoli ed in Sorrento (Nap. Nob. I 1892, p.31).

1.12.1218 - Anno ab Incarnatione Domini millesimo ducentesimo octabo decimo. die I. men. Decemb. ind. VII (1218-19) Surrento. Certum est nos Sergius Bulcani, & Petrus Bulcani, & Iohannes Bulcani, uterinis,

germanis filij quondam Domini Iohannis Bulcani Iudicis; filij q. Domini Alferij Bulcani, filij q. Domini **Stephani Bulcani** de civitate Neapolis: & de q. Domina Maria h.f. iugalium personarum, quae fuit filia q. Domini Alferij Comitis; à praesenti die tradimus vobis Domina Gayta Dei gratia monacha, & Abbatissa monasterij Sancti Johannis Os auri; qui fulget intus hanc civitatem, inclytam terram nostram vitatam, & arbustatam, & fructatam, positam verò in loco Iummelle (Borrelli, Difesa …, 1653 ed. 1655 p.197).*

1294-1303 - Landolfo Vulcano Cardinale di Santa Chiesa, edificò la superba torre in Napoli, detta la Torre d'Arco su quattro angoli di quattro strade principali, con altri edificij, che s'agguagliavano à gli antichi, hoggi disfatta, & ivi appare edificato il bel palagio del Sig. Marchese d'Arpaya (Vitignano, Cronica …, 1595 p.20).*
- Cronica molto antica senza il nome però dell'autore, che tratta delle cose di Sicilia ... al cap. 43. così sta scritto. "Interim autem ex consensu dicti Bonifacij Papae VIII (1294-1303) Iacobus Rex Aragonum, supradictus Robertus Karoli II. filius, & **Landulphus de Bulcano** R.E. Card. cum classe ... ad civitatem Siragusae insulae Siciliae advenerunt, ut idem Iacobus Robertum praedictum, nomine Karoli II, patris sui, in ipsius insulae Siciliae possessionem induceret corporalem" (Borrelli, Difesa …, 1653 ed. 1655 p.199).*
- … **turrim fuisse, quæ in quatrivio posita** … Fuerat aliquando a **Landulfo Vulcano** Cardinali Surrentino instaurata (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.60).*
- **Landulfus Vulcanus** Cardinalis, qui **Arcus antiquam turrim** Neapoli restauravit (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.143).*

1343 - Nella città di Napoli il Vico de' Vulcani dove stanno "domos Ludovici Dentici de Neapoli militis, **Ioannis Bulcani** et q.m. Rogerii Brancacii militis". Nella città di Napoli vi è l'Arco Cussedato [?] "iuxta domos Laurentii Puderici de Neapoli militis, **Iacobi Bulcani**" (Reg. Ang. 1343 H n.335 fol.64; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.65).

27.3.1349 - Ludovicus et Iohanna … Regenti curiam vicarie regni et iudicibus eiusdem curie fidelibus suis gratiam … Sicut communis virtus generaliter reddenda est iustitia singulis sic speciali privilegio facienda est restitutio spoliatis. Sane Blancula dentice mulier vidua fidelis nostra nobis querelanter exposuit quod licet ipsa teneret et possideret iuxte et rationabiliter per se et alios eius nomine possidentes quasdam domos suas sitas in platea nidi de predicta civitate neapolis iuxta **domos heredum quondam Perrelli bulcani** de neapoli militis et domos zandoli brancacii dicti imbriaci militis ac domos heredum quondam ligorii de Alanio militis et alios suos fines tamen fuccillus dentice de neapoli suis iuribus non contentus exponentem ipsam possessione predicte domus destituit auctoritate propria violenter ipsamque domum tenet et possidet in eisdem blancule restitutione contradicit in iuris iniuriam … super quo exponens ipsa provideri sibi de oportuno restitutionis beneficio iuxta tenorem capituli regii de violentis destituitonibus eidem humiliter postulavit cum itaque spoliatos … Fidelitati vestre presentium tenore consentimus et mandamus expresse quatenus vocatis vocandis … de plano sine strepitu et figura iudicii de spoliatione huiusmodi debita fide facta statim iuxta tenorem predicti capituli al restitutionem possessionis eiusdem supplicanti prefate … faciendam cum fructibus medio tempore perceptis auctoritate presentium procedatis … Data Neapoli per Venerabilem patrem fratrem Landulfum sacre theologie doctorem Amalfitanum archiepiscopum logothetam et prot. regni sicilie. Anno D. MCCCXLIX die 27 martii 2. Ind. [1348-49] (Reg. Ang. 1348 A, f. 52; Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.68).*
- Hebbero gli Alagni antichissimo Palagio nella contrada di Nido appresso le case di **Petrello Bulcano**, di Zandolo Brancaccio, e di Blancola Dentice [a lato] *Palagio à Nido 1348. 2. Ind. A f.52* (de Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p.167).*
- Andrea … Di costui fu zio quel Ligorio Cavaliero, il quale era morto l'anno 1348. & i suoi heredi possedevano case à Seggio di Nido presso quelle di Blancola Dentice, di **Perrillo Vulcano** Cavaliero, e di Sandolo Brancaccio detto Imbriaco (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.22).*
- Le case, nelle quali su i principii del XV secolo ebbe stanza in Napoli la famiglia di Alagno, di cui messer Cola era capo in quel tempo, se vogliamo stare al documento sopra riportato del 1348 [? 1349], e ad alcune indicazioni ricavate dalle schede notarili, doveano essere costituite, come aggiunge il de Pietri, *da un antichissimo palagio nella strada di Nido, appresso le case di **Petrillo Bulcano**, Zandolo Brancaccio e Blancola Dentice* (Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.74).*

27.8.1349 - E perocchè le castella di Napoli, e quello dell'Uovo, e il castello di Santermo, e 'i porto e la Tenzana erano nella signoria e guardia delle gente del re d'Ungheria, non si poterono mettere nel porto, nè in quelle parti; anzi arrivarono fuori di Napoli sopra santa Maria del Carmino, di verso ponte Guicciardi, e ivi scesono in terra; e il re e la reina entrarono nella Chiesa di Nostra Donna per aspettare i baroni e l'università di Napoli, che gli conducessono nella città ... E con questa festa il condussono a Napoli; e perchè l'abitazioni

reali erano tutte nella forza de' nemici, il collocarono ad Arco, sopra Capovana, nelle **case che furono di messere Aiutorio**. E appresso di lui con somigliante festa vi condussono la reina (Villani Matteo, Lib. I, cap. XIX e XX, p.27).*
- Die 26. mensis Augusti Rex Ludovicus de Tarento, et Domina Regina Johanna … Die 27. ejusque introiverunt Neapolim, ubi cum lætitia, et honore recepti fuerunt, vociferantes vivan Domini nostri naturales, et hospitati fuerunt in Nido in **domibus Cardinalis** (Cronicon Suessanum, in Pelliccia, Raccolta …, 1780 p.78).*
- Navigò la Regina Giovanna I (1343-1381) con il suo marito ... e nell'ultimo di Agosto dell'istesso anno, giunsero in Napoli ... si condussero nella **casa di Messer Ajutore Vulcano**, secondo l'Autor predetto [Matteo Villani] preparata per essi, situata appresso la Chiesa di Santa Maria Maggiore, e come altri la riferiscono, veniva denominata la **Torre d'Arco**, la quale era situata nella crocevia tra la Chiesa predetta, & il Seggio di Montagna, posta su quattro angoli che venivano a formare quattro Archi, da i quali, e perchè era fabbricata a modo di torre, era dal volgo denominata la **Torre di Arco**, la quale perchè impediva la vista degli altri edificj, ad istanza di Donna Maria di Aragona Marchese del Vasto che ivi appresso avea il suo palazzo, fu a' 6. di Aprile del 1564. disfabbricata. La Regina Giovanna dunque con il Re Ludovico suo marito ... alloggiarono in questa casa, ove furono visitati da gran numero di Conti, e Baroni del Regno (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1748 p.376).*
- Ivi ai 27 di agosto del 1349 fu accolta e vi dimorò per alcuni giorni la regina Giovanna I colla sorella Maria e con suo marito Luise di Taranto … Dicevasi allora la casa del Cardinale, o da **Landolfo Vulcano** cardinale vissuto verso la fine del secolo XIV che, secondo ricorda il Capaccio, l'avea restaurata o dall'altro cardinale **Marino**, che proprio in quel tempo viveva. Dicevasi anche di messer **Adjutorio** dal nome di un patrizio della stessa famiglia, fratello o nipote di uno di costoro (Capasso, in Strenna Giannini, 1892 p.98).*
- [1] Quella **casa** chiamavasi anche “del cardinale”, dal cardinale **Landulfo o Marino Vulcano**, o anche di “**messer Adiutorio**” (Vulcano) … oggi il palazzo non esiste più [? Pinto]. Fu fatto abbattere dal comune di Napoli per farvi costruire un edificio scolastico e senza neanche apporre in quel luogo una iscrizione commemorativa. [Nell’edificio ha sede la R. Scuola Media Commerciale, e che vi fosse murata una lapide commemorativa, secondo il desiderio qui espresso dal P., chiese l’Accademia pontaniana (B.)] (Percopo, in ASPN. 61 1936, p.141).*
- La torre, di cui dovette appropriarsi la famiglia Vulcano, doveva essere una potente fortezza nel cuore della città; poiché teneva sotto controllo le lunghe strade del quadrivio e gli sbocchi dei cardini adiacenti; la sua indiscussa sicurezza fu tale, da ospitare, il 27 agosto del 1349, la regina Giovanna I d’Angiò, quando fece ritorno da Avignone per prendere possesso del suo regno, devastato dagli Ungheresi. Il contemporaneo Matteo Villani dice nella sua “Cronica” che la regina, non potendo attraccare la sua nave al porto, perché occupato dagli Ungheresi, discese al ponte Guicciardi, oggi della Maddalena, ove venne accolta dai primi baroni del Regno, fra cui quelli di casa Sanseverino, del Balzo, di Montescaglioso, dello Stendardo, di Sant’Angelo ed altre case del reame. Dopo aver ringraziato la Vergine, nella chiesa del Carmine, con una memorabile cavalcata, accompagnata dalla sorella Maria e dal suo marito Luigi di Taranto, sotto ricchi palii d’oro, si diresse al **palazzo del Cardinale Landolfo Vulcano**, ove alloggiò, finchè non furono cacciati gli Ungheresi dai suoi castelli (Ferrajoli, Il palazzo del Pontano …, in Il Rievocatore 15 1964, rist. 1979 p.10).*

28.4.1382 - 419. 1382 28 Aprile per Not. Nicola Longobardo di Nap. il Sig.r **Raimondo Vulcano** di Nap. asserì avanti il Sig.r Nicola Caracciolo di Nap. detto catiniello di possedere certe **case site in Nap. nella piazza di Nido** giusta la casa del Sig.r Giovanni Spinello, giusta la casa del Sig.r Francesco Guindazzo, giusta il cortile, giusta la via pubblica, giusta due chiese, ed altri confini consistenti nelli membri infratti in instro fra che è fatta d.a asserzione il d.o Sig.r Raimondo venne à convenzione con d.o Sig.r Nicola di venderli le d.e case con tutte le loro ragioni e pertinenze, che però fatto il prezzo, li fè vendita dellr medeme per oncie 55 per le quali d.o Raimondo venditore confessò averle manualmente ricevute dal medemo Sig.r Nicola compratore à causa di detta vendita, come dal p.nte instro, con li patti e prezzi soliti apponersi nell'istromenti di vendita, prout (ASNa, Mon. sopp. 596, p.2; Pinto, Ricerca 2017).

23.11.1421 - 1421 - A 23 del mese di novembre per notar Matteo Cannabacciolo di Napoli la signora Antonella di Vaino di Napoli vidua del quondam Angelillo di Iacobuccio, asserì avanti Renzio Ferrillo, della villa di Pianura di possedere certe case consistenti in cellaro con astraco a sole di sopra con una piscina, situata nelle case della signora Costanziella Vulcano collaterale di essa casa di detta Antonella nella piazza di Nido di questa Città, nel vico dove si dice li Vulcani giusta le **case della signora Costanziella Vulcano**, via publica, ed altri confini, franca … e fatta detta assertione la detta Antonella conforme era convenuto con detto Renzio, spontaneamente li fe vendita di dette sue case consistenti … (ASNa, Mon. sopp. 596, p.7; Filangieri, in ASPN. 11 1886, p.77).*

1430 - An. 1430 egregius vir **Lucas Vulcanus** de Neap. miles emit quandam partem domus sitae ad arco a nobili viro **Lionello Vulcano** de Neap. tam nomine proprio quam nomine **Francischellae Vulcano** de Neap. matris suas et **Bernardi Vulcani** filii dictae **Franceschellae** et fratris ipsius Lionelli (f. 74 del Processo, Ms. f. 394; Capasso, in Strenna Giannini, 1892 p.99).*
- La casa nel 1419 possedevasi tuttora, come già accennai, dai **Vulcano**; e così pure nel 1430, come rilevasi da un processo di **Francesco Vulcano** col Sedile di Nido transuntato dal de Lellis, in un Ms. da me posseduto (Capasso, in Strenna Giannini, 1892 p.99).*

1457 - Passò indi al Fisco nel 1457, verisimilmente pel delitto di lesa maestà commesso da **Ulisse Vulcano**, presidente della Regia Camera della Summaria (Toppi, De origine Tribunalium …, I p.193; Capasso, in Strenna Giannini, 1892 p.99).*
- Cotesta **Torre ad Arco** "ruinosa" e il casaleno, appartenuti fino al 1457 alla famiglia Vulcano (quando per delitto di lesa maestà ricaddero al Fisco) … (Percopo, in ASPN. 61 1936, p.140).*
- Nel 1457, il palazzo passò al fisco per delitto di lesa maestà, commesso da Ulisse Vulcano, presidente della Regia Camera della Sommaria (Ferrajoli, Il palazzo del Pontano …, in Il Rievocatore 15 1964, rist. 1979 p.11).*

1495 - Loc.o domus in perp.m per d.num Jo. and.am de cioffis à d.no **Antonio Vulcano**. **Domus ad Arcum** ad d.tos 32 annuos f.o 131 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 43r; Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1495; Pinto, Ricerca 2021).*

7.2.1586 - 1586 adi 7 di febraro … f. 185 Al s. Duca di s.ta Agata d. cento e per m.ro Santolo et vitoant.o d'Alferi dissero sono altri d. cento dela fabrica fatta e da fare nella sua casa d'arco conforme alle cautele alle quali si habia relatione … (ASNa.BA, vol. 86, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

2.6.1588 - 1588 A' 2 di Giugno Giovedi … f. 772 All'Ill.mo s.r Duca di sant'aghata d.ti trenta cor.ti per lui a' m.o Cesare scarano. Diss.ro a' comp.to di d.ti cento in conto dello cornicione, e fenestre di pietre di Sorrento che lui hà da consignare lavorato per la sua casa d'arco, conforme a' quello giudicarà il m.co scipione zuccaretto, e m.ro Paolo saggese esperti, a' lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

3.6.1588 - 1588 A' 3 di Giugno venerdi … f. 772 All'Ill.mo s.r Duca di sant'aghata d.ti ducento cor.ti per lui al m.co Iacomo piro. Diss.ro a' comp.to di d.ti quattrocento et uno in conto delle tavole che lui hà fatto, e farà venire in nap. per suo ser.o declarando che li d. 201 l'hà recevuti cioè per lo banco de Grimaldi d. 16 et per questo banco d. 163 et d.ti ventidue contanti per mano di m.ro Aniello m.ro d'ascia E per lui al m.co Gio: batta sifola. Diss.ro per una di cambio del m.co Gio: Iac.o di tomaso di Marateia per altri tanti recevuti con.ti dal R.do D. Col'angelo di luca di san Martino, à lui contanti d. 200 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.753; Pinto, Ricerca 2015).*

28.7.1588 - 1588 A' 28 di Luglio Giovedi … f. 972 All'Ill.mo s.r Duca di sant'Aghata d.ti trenta cor.ti per lui a' m.o Cesare scarano. Diss.ro a' comp.to di d. 130 in conto delle prete per lui lavorate, e da lavorare per lo cordone della sua casa d'arco, come appare per oblig.a in banca del m.co Gio: and.a terracciano, stip.ta à 27 del p.nte alla quale si refere, a' lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.983; Pinto, Ricerca 2015).*

8.8.1588 - 1588 A' 8 d'Agosto lunedi … f. 972 All'Ill.mo s.r Duca di sant'aghata d.ti cento ottanta cor.ti per lui a' m.o Santolo, e m.o Vit'antonio d'alfieri fabricatori. Diss.ro a' comp.to di d. 2230 atteso l'altri l'hanno recevuti per polise di banco, et seli pagano a' buon conto per l'opra fatta, e da fare nella sua casa d'arco, ad essi contanti d. 180 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.1014; Pinto, Ricerca 2015).*

9.8.1588 - 1588 A' 9 d'Agosto Martedi … f. 972 All'Ill.mo s.r Duca di sant'aghata d.ti centoventi cor.ti per lui a' leone d'amico. Diss.ro a' comp.to di d. 160 atteso l'altri d. 40 l'hebbe lui con.ti, et seli pagano per saldo, e final pagamento di tutti li legni che lui hà consig.ti per ser.o di sua casa per insino a' 6 del p.nte, et è satisfatto del passato e per lui al m.co Matteo dela lama. Diss.ro seli pagano a' comp.to di d. 179 che li restanti l'hà recevuti da lui con.ti, quali seli pagano a' buon conto fra essi, a' lui contanti d. 120 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

9.8.1588 - 1588 A' 9 d'Agosto Martedi … f. 972 All'Ill.mo s.r Duca di sant'aghata d.ti ducento cinquantacinque, tt. 2 gr. 18 cor.ti per lui a' ms Gio: lorito usmanno. Diss.ro seli pagano per lo prezzo, e valuta di tavole d'abeta piccole n.° duemila e dieceotto, e tavole grandi n.° ottantasette havute per mano di m.o Aniello patune del che si sente satisfatto, a' lui contanti d. 255.2.18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.1021; Pinto, Ricerca 2015).*

6.9.1588 - 1588 A' 6 di Sett.re Martedi … f. 1123 All'Ill.mo s.r Duca di sant'aghata d.ti trentadue gr. 10 cor.ti per lui a' m.o Gio: simone montella. Diss.ro per lo prezzo di trecento ienelle de titto hà consig.te a' m.ro Anello prine per suo serv.o per la sua casa d'arco, a d. 10 ½ lo cen.ro, e car.ni sei per la portatura pagata per esso sin'alla casa, a' lui con.ti d. 32.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

7.9.1588 - 1588 A' 7 di Sett.re Mercordi … f. 1123 All'Ill.mo Duca di sant'aghata d.ti quaranta cor.ti per lui a' m.o Aniello patrone m.ro d'ascia. Diss.ro a' comp.to di d. 200 per l'opre per lui fatte, e da fare nella sua casa d'arco, atteso l'altri d.ti centosessanta l'hà recevuti V3 per lo banco di vollaro d. 50, e per il detto banco d. 20, per l'Incu.li d. 50, e per olg.o altri d. 50 che tutti fanno la detta summa di d. 200, a' lui contanti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

23.9.1588 - 1588 A' 23 di sett.re venerdi … f. 1123 All'Ill.mo Duca di sant'Aghata d.ti quarant'uno, tt. 4 gr. 5 cor.ti per lui, a' m.o Cesare scarano. Diss.ro a' comp.to di d. 171.4.5 che l'altri l'hà recevuti per polise di Banco, et è satisfatto di quanto lui deve havere da lui per tutto il p.nte giorno, per lo quale pagam.to seli dava per rotta, e cassa l'oblig.a fatta per lui alla banca di Terracciano, a' lui contanti d. 41.4.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4; Pinto, Ricerca 2015).*

24.9.1588 - 1588 A' 24 di sett.re sabbato … f. 1123 All'Ill.mo Duca di Sant'aghata d.ti sideci cor.ti per lui a' m.o santolo d'aufieri. Diss.ro per tanti che lui pagarà per fare annettare il terreno, che stà dentro il cortile della sua casa d'arco dentro il cortiglio, e supportico appianandoli al piano mezo palmo meno della grada del supportico, e lui promette tunare il carrettiero, e farlo levare a' pericolo suo, e per lui a Vit'antonio d'alfieri suo fratello. Diss.ro per altri tanti, a' lui contanti d. 16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.47; Pinto, Ricerca 2015).*

5.10.1588 - 1588 A' 5 d'ottobre Mercordi … f. 1204 All'Ill.mo Duca di Sant'aghata d.ti trentasei, per lui a' Giac.o bisconte piperniero. Diss.ro per saldo di tutti li piperni dati li mesi adietro per ser.o della sua stalla inclusi li piperni dati per la porta del tinello, e finestra della dispensa, a' lui contanti d. 36 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.96; Pinto, Ricerca 2015).*

17.11.1588 - 1588 A' 17 di Nov.re Giovedi … f. 1409 All'Ill.mo Duca di sant'aghata d. cinquant'uno per lui alle R.de ss.re Abba, e monache di s.ta Patritia di nap. D.o per l'annata finita a' 15 d'Ag.to pass.o 88, per tanti li paga ogni anno sop.a una parte della sua casa ad arco Dec.do esserno satisfatte di tutte l'annate passate insino al detto dì, e per esse al m.co Giulio cesare ferraro proc.re di detto mon.o D.o per altri tanti, a' lui con.ti d. 51 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.312; Pinto, Ricerca 2015).*

24.11.1588 - 1588 A' 24 di Nov.re Giovedi … f. 1409 All'Ill.mo Duca di sant'aghata d.ti ventitre per lui a' m.ro Aniello patrone. D.o per saldo, e final pagam.to di tutte l'opre, che lui hà fatto insino a' 23 del p.nte nella sua casa, dove al p.nte habita, tanto nella guardarobba, come stipi, et ogni altra cosa fatta in detta sua casa riserbata l'opra fatta, e da fare nel'altra sua casa ad arco, a lui contanti d. 23 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.354; Pinto, Ricerca 2015).*

7.11.1589 - 1589 Adi 7 di nov.e … f. 334 Ad Paulo saggese d. venti et per lui ad Iacobo visconte d.e sono ad conto del lavore delli piperni del s. Duca di s.ta agata d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

7.11.1589 - 1589 Adi 7 di nov.e … f. 59/384 Al s. Duca di s.ta agata d. cento et per esso a santolo et vito antonio alfiere d.e seli pagano in conto della fabrica che hanno fatto et farando nella sua casa ad arco d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

4.12.1589 - Adi 4 de Xbro 1589 … f. 240 Al duca de santagata d. cinquantuno et per lui alla s.ra abba et monache de santa patricia de nap. … sopra la sua parte della sua casa de arco … (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

16.10.1591 - 1591 à di 16 d'8bre Mercordi … f. 449 Al s.re duca di s.ta agata d. cinquantuno et per lui alle rev.de abbatessa et monache di s.ta Patritia di nap. diss.o seli pagano per l'annata finita alli 15 d'aug.to prox.e passato per il censo teneno sopra una parte della **casa di d.to s.r duca sita ad arco** medianti cautele alle quali se refere et son sodisfatte del passato, et per loro al m.co Giulio cesare ferraro lor proc.re per altri tanti à lui c.ti d. 51 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1, p.776; Pinto, Ricerca 2017).

1.1.1595 - 1595 - Il s.or **Gio: Vincenzo revertera** deve a di p.o di gen.ro d. 900 qui tirati dal precedente libro da car. 732 sono per lo capitale d'annoi d. 63 a 7 per c.to venduti a q.o sac.o Monte mediante Instro per lo m.co notar Gio: ambr.o di lega a 13 di gen.ro 94 con patto de ret.do da pagarsi tertiatim sopra il **suo palazzo contiguo** al **palazzo del s.or duca di Sant'Agata** [Coscia], e sopra tutti altri suoi beni con la promessa dell'evittion generale, e con li patti essecutivo, e rescissorio, e per l'intimatione sta designata la sua casa sudetta … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 169; Pinto, Ricerca 2012).

1.1.1597 - 1597 - **Gio: Vincenzo revertera** deve a di p.o di gen.ro d. 900 qui tirati dal precedente lib.o da carte 165 sono per capitale d'annoi d. 63 a 7 per c.to venduti al n.ro monte mediante Instro per notar Gio: ambr.o di lega a 13 di gen.ro 94 con patto de retroven.do da pagarnosi tertiatim sopra le **sue case contigue** alle **case del duca di Sant'Agata** [Coscia], e sopra tutti altri suoi beni con la promessa dell'evittion q.le, e con li patti essecutivo, e rescissorio, e per l'intimatione è stata assegnata la detta sua casa … Et a 28 di marzo … sopra li primi piggioni et entrate delle sue case site nella strada detta a fossa di questa Città … (ASBN, Pietà patrim., matr. 8 ex 184, f.50; Pinto, Ricerca 2012).

9.6.1607 - 1607 Adi 9 di Giugno sabbato … f. 1138 A D. Laudonia Ruffa d. sedici et per lei al mon.ro di s.ta patritia di napoli in virtu di m.to del s.ne et sono il resto del dep.to di d. 120 per d.o fatto a 14 di maggio 1607 quale disse disp.re ad comp.to di d. 140 che li altri seli restino cioe d. 4 per tanti spesi in acconcio necessario della casa et d. 16 in conto della spesa di uno astraco novo che si ha da fare nella d.a casa quali d. 140 sono per la uscita finita al p.o di maggio 1607 della **casa grande del Duca di s.ta agata sita al pontone d'arco** quale have tenuta subaffittata dalla s.ra beatrice di somma per detto anno finito ut sopra per d. 260 et resta sadisfatta del intrata finita a 15 de luglio 1606 et vole se liberassero al d.o Duca … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 59, p.1071; Pinto, Ricerca 2016).

12.6.1607 - 1607 à 12 di Giugno Martedi … f. 1064 A **Gio: Vic.o rivertera** d. otto tt. quattro Et per lui à m.ro Prospero Scarano peperniero d.o per final pag.to di tutto quello che ha ser.to in lavoro finestre di pipierni, et ogn'altra cosa per serv.o della fabrica della casa in nap. con sua firma à lui con.ti d. 8.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.1474; Pinto, Ricerca 2021).

18.8.1616 - ... il duca di Sant'Agata, **Pietro Cosso**, possiede, nel 1616, soltanto 10 quadri, 3 ritratti e 7 dipinti di soggetto religioso ... (ASNa, Not. Marzio de Grisi, sch.46/51; Labrot, Palazzi …, 1993 p.193).*

23.2.1674 - Non dimentichiamo che l'irrimediabile condanna del palazzo Carafa di Ielsi era di non potersi espandere né sul retro, né in altezza e che di uguale paralisi soffriva **palazzo Sant'Agata** in strada d'Arco[35] (Labrot, Palazzi …, 1993 p.121).*
- … palazzo del marchese di Taviano … strada della Pietrasanta. In strada d'Arco, a pochi passi dalla precedente, luogo di palazzi illustri e anima laboriosa del di Nido, il **palazzo dei duchi di Sant'Agata** offre sette arcate divise fra quattro commercianti, due panettieri, un caprettaro ed un cetraiolaro, il quale occupa da solo tre arcate (ASNa, Not. Giuseppe Ragucci, sch. 508/10; Labrot, Palazzi …, 1993 p.133).*
- Costruire una galleria fu compito relativamente facile in quei palazzi di proporzioni ragguardevoli … Ma in alcuni palazzi del centro, meno ampi e privi di possibilità di espansione, l'operazione fu meno agevole. Manca infatti la galleria nel **palazzo della duchessa di Sant'Agata** in strada d'Arco (siamo tuttavia nel 1674) … (Labrot, Palazzi …, 1993 p.142).*
- [35] … apprezzo della casa palazziata della **duchessa di Sant'Agata** (Giovanna Cosso) nella strada ad Arco, e rivolta nel vico dell'Impisi, 23 febbraio 1674 (ASNa, Not. Giuseppe Ragucci, sch. 508/10; Labrot, Palazzi …, 1993 p.236).*

16.1.1693 - 16 gennaio 1693 ... A don Ignazio Pura ducati 6 a Pietro Ghetti per l'intera soddisfazione della scoltura di due bracci di marmo posti in opera nella statua antica eretta dentro il cortile del **palazzo degli Spinelli** propriamente ad Arco, e detto pagamento lo fa d'ordine del marchese di Barisciano e con suoi propri danari (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 967; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.224).*

26.5.1706 - Pianta d'una stanza che si possiede dal Real Monasterio di S. Domenico Mag.re censuata all'Ill. Duca d'Aquaro **Spinelli** con due altre stanze simili una sopra l'altra essendo remasta al detto Real Monasterio la botega con una stanza sopra la detta Napoli li 26 Mag.o 1706 (ASNa, Mon. sopp. 635, p.364; Pinto, Ricerca 2017).
- La stanza confina con beni del duca d'Aquaro e di Carlo Cito

19.10.1742 - … 3 grandi quadri di fiori, frutta ed animali sono esposti nella Sala dell'appartamento di **Nicola Spinelli di Laurino** dove anche 3 sovrapporte e 12 «tondi» esibivano gli stessi motivi[139] (Labrot, Palazzi …, 1993 p. 196).*
- [139] Inventario dei beni di Nicola Spinelli, dei duchi di Laurino, 19 ottobre 1742 (ASNa, Not. Giuseppe Ranucci, sch. 94/36; Labrot, Palazzi …, 1993 p. 249).*

5.12.1743 - 5 dicembre 1743 … A don Trojano Spinelli duca d'Aquara, ducati 18 a Niccolò Luccio maestro marmoraro, per prezzo e valore di diversi medaglioni di marmo da esso venduti e resta con detto pagamento interamente soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1858; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 219).*

5.12.1743 - 5 dicembre 1743 … A don Trojano Spinelli duca d'Aquara, ducati 7 a Carlo Fiorelli maestro cartapistaro, a sono per 4 imprese di cartapista dal medesimo fatte con l'Aquila, a ragione di 1.80 l'una e resta soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1858; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 219).*

1751 - Tirando avanti vi sono diversi palazzi, come quello, che fu già del Pontano, conforme appare dalla sua imagine, e diverse statue, passò in potere d'altri, alla fine pervenne al Reggente Rovito, e dagli eredi di questo a' Signori Spinelli di Tarsia, oggi per dote, lo possiede il **Marchese di Barisciano Caracciolo**; qui vi era il Sedile d'Arco, e una Torre della Famiglia Vulcano, gittata a terra a tempo di D. Pietro di Toledo (Parrino, *Nuova guida* …, 1751 p.286).*

12.12.1764 - 12 dicembre 1764 ... A d. Camillo Sanfelice ducati 26 al duca don Trojano Spinelli duca di Laurino, quali sono per la mesata di ottobre 1764 e sono li stessi che li doveva il quondam don Ferdinando Sanfelice suo padre e resta soddisfatto per tutto il passato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1749, p. 534; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 215).*
- Palese segno di imperdonabile disinformazione scientifica risulta la recente asserzione di una studiosa, la quale, in un suo lavoro su Raimondo Di Sangro … (sempre a p. 6 del citato opuscolo) che mai nessun nobile napoletano - escluso F. Sanfelice - aveva ritenuto convenevole dedicarsi alle arti cosiddette meccaniche, e nel caso specifico alla Architettura. Ciò non risponde al vero, se solo si tengono presenti i casi, da me indagati, sia del duca **Trojano Spinelli di Laurino** (1712-1777), studioso del Palladio che diresse da sé i lavori di rifacimento settecentesco del suo palazzo ai Tribunali (Rizzo, Un architetto di gusto palladiano …, 1989; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.226).*

1767 - Palazzo de' duchi di Laurino … Siffatti mutamenti furono operati nell'anno 1767, allorchè Trojano Spinelli ottavo Duca di Laurino volle restaurare ed ampliare questo edifizio secondo la sua idea (Chiarini p. 837).*
- Nel 1767, Troiano Spinelli duca di Laurino intraprende il restauro e la trasformazione del palazzo di famiglia in via dei Tribunali ... (copiare fino a orchestrazioni p. 121-122) - (Rizzo, Un architetto di gusto palladiano …, 1989).

23.2.1767 - 23 febbraio 1767 ... A Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 5 a Michele Amelio e sono tre per copia da lui fatte d'istromenti antichi esemplate da carta pergamena per conto suo e resta soddisfatto e per esso alla real chiesa e sagrestia della Maddalena a compimento di 9 per l'intera terza della piggione di case di detto regal sagrestia maturata a 4 del passato mese di gennaio 1767 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2279; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 215).*

27.2.1767 - 27 febbraio 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino ducati 55 e per esso a don Gaetano Magri pittore in soddisfazione delle opere di pittura da lui fatte nel quarto superiore della sua casa che si sta fabbricando ad Arco restando senza avere altro a conseguire (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2281; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 215).*

7.3.1767 - 7 marzo 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 20 e per esso al padre lettore fra' Fulgenzio De Grecis, e sono per la vendita fattali di un baldacchino di cristallo che serve per la cappella della

sua casa si sta fabbricando d Arco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2279; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 215).*

10.3.1767 - 10 marzo 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 35 e per esso a Filippo Di Pascale pittore ornamentista, e disse esserno per la pittura d'ornamento da lui fatta alla lamia d'una stanza del quarto superiore delle sue case che si stanno fabbricando ad Arco e resta interamente soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2280; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 215).*

26.3.1767 - 26 marzo 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 45 a Nicola Malinconico e sono per aver dipinto d'ornamenti le lamie di due stanze nel quarto superiore nella sua casa si sta fabricando ad Arco e resta soddisfatto per le suddette sue fatiche (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2283; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 215).*

26.3.1767 - 26 marzo 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 20 e per esso al pittore Paolo De Majo, in conto di un quadro della Beata Vergine dell'Assunta che deve fare per suo conto e con detto pagamento resta soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2283; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 215).*

30.3.1767 - 30 marzo 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 82 al falegname maestro Felice Paulillo, per 4 porte di balconi da lui fatte per la sua casa che si sta fabricando ad Arco, ciascuna di palmi 16 per 6 e 1/4 che fanno palmi 104, e per un modello di legname (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2270; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 215).*

3.4.1767 - 3 aprile 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 5, a Tommaso Miglio sono per la portatura delle seguenti cose: di due lioni, due cani, di una statua grande, vasi 6 da cancello, tredici quadroni, due some di tufoli et cetera (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2282; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 215).*

4.4.1767 - 4 aprile 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 50 a Ignazio Attanasio, per canne 13 ½ di mattonate da lui fatte in due stanze del quarto superiore e cioè canne 4 e mezzo per il gabinetto e canne nove nella stanza dipinta e canne 16 con mattoni piccoli nell'anticamera, secondo sta scritto nell'albarano notaio Fiordelise di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2283; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 215).*

4.4.1767 - 4 aprile 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 30 a Nicola Giordano a conto di 90, prezzo di 24 travi di palmi 26 e 13 che servono per la sua casa si sta fabricando ad Arco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2283; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 215).*

4.4.1767 - 4 aprile 1767 … A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 59 a Filippo Visentino, per pesi 342 di calce dal medesimo vendutili per la casa sta fabricando ad Arco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2283; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 215).*

6.4.1767 - 6 aprile 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 30 e per esso a don Michele La Porta e sono per la pittura della soffitta di una stanza del quarto superiore della sua casa che si sta fabricando ad Arco e resta soddisfatto, senza dover nulla altro a conseguire (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2278; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 215).*

18.4.1767 - 18 aprile 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 20 al pittore Crescenzo Lignola ornamentista, in conto delle tinture ad oglio e freggi nelle stanze ed incartate che ha fatto e sta facendo nella sua casa che sta fabricando ad Arco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2281; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 215).*

11.5.1767 - 11 maggio 1767 … A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 4 e per esso a Nicola Massaro maestro stuccatore, e sono per un puttino ed altri lavori di stucco dal medesimo fatti nella fontana della sua casa che si sta costruendo ad Arco, e restando interamente soddisfatto senza aver altro a conseguire (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2281; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 215).*

18.5.1767 - 18 maggio 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 63.2.10 e per esso a Giacomo Cestari pittore e sono cioè per il disegno da lui fatto di due putti che tengono il campione della grada, e per

due disegni di figure o siano Virtù fatte alla grada maggiore e ducati 8 per sedici disegni di varie virtù che devono servire d'ornato alla sommità del cortile e ducati 50 per il disegno fatto dell'Immacolata Concezione che deve situarsi in mezzo alla sommità del cortile e per sei altri disegni che devono servire per ornato della cappella, cioè li 4 dottori della chiesa, i Santi Pietro e Paolo, per li laterali dell'altare, e per aver dipinto il quadro della gallaria dell'appartamento di sopra nella sua casa, che si sta fabricando ad Arco e resta interamente soddisfatto senza avere altro a conseguire (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2280; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 215).*

24.5.1767 - 24 maggio 1767 … A D. Trojano Spinelli Duca di Laurino, D. 325 al Maestro Piperniero Giuseppe Stizza, e compimento di ducati 1185, e tutti sono per li lavori di Piperno da lui fatti nella sua Casa che si sta fabricando ad Arco, e che si contengono nella misura fatta dal Tavolario Don Costantino Manni portata nel S. C., presso l'atti della S. Barile, la quale sebbene importasse summa maggiore da esso si pretendesse doversi pagare somme minore di ducati 1185 nondimeno avendo detto Stizza richiesta e pagato l'avvocato Don Nicola M. Vespoli che buonamente si terminasse detta pendenza, il medesimo di consenso di detto Stizza, ha stimato componere la disputa per la somma suddetta ... e per i piperni che si pretendono non pagati o durante il loro apprezzo il detto Giuseppe Stizza non possa impedire ad altri detta sua Professione o della sua Cappella dei Pipernieri e Vasolari di lavorare nell'opera da esso raggiunta o sia nelle Fabbriche dello sua Casa ed Arco che volta nel vicolo degli Impisi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2282; Rizzo, Ricerca 2018).

8.6.1767 - 8 giugno 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 85.2.12 per esso a Antonio Hermil libraro francese e sono a compimento di ducati 185.52 atteso li mancanti 100 l'ha ricevuti per il Banco dei Poveri a 14 novembre 1766, sono ducati 44.2 per il prezzo, nolo, dogana ed ogni altro che ha bisognato per una cassetta con boccie di cristallo ed utensili d'argento che il detto Antonio li ha venduto e fatto venire per suo conto da Francia, ed altri ducati 3 per cinque figure profumate di Germania, ed i rimanenti ducati 137.70 prezzo e ligatura dei seguenti libri, cioè: Eutropij, Historia cum notis variorum; Rendite Ecclesiastiche per Geronimo Arosta; Julius Caesaris Commentaria; Anno Notis Marcha Ispanica; Senophontis, opere greche et latine; Arninar, De Republica; Trattato degli Alberi; Il tomo sesto della Diplomatica; La figura della terra; Bouguca Eulerj, Scientia motus; Architettura del Clerck; Carattere delle passioni; Diritto dello stato e del principe; Ricezione del Concilio di Trento; Historia delle discordie di Enrico II; Autorità delli Re con l'historia del diritto canonico; Grozio, Potestà dei magistrati; Figura della terra, Maupertuis e un piccolo globo terrestre; Goldasti, De Verum alumnicannen; Coringi, Opera omnia; Historia bizantina; Fruite de Fies, studi corpus juris publici; Harduini, Chronologia strennes mignones. In giustaché il detto Antonio Hermil libraro francese resta col suddetto pagamento interamente soddisfatto e saldato senza avere altro a conseguire (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2282; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 216).*

16.6.1767 - 16 giugno 1767 ... Al duca Trojano Spinelli di Laurino, ducati 25 a maestro Agostino Salvo campanaro, e sono per una campana di peso di rotola 42½ alla ragione di carlini 6 il rotolo, da lui vendutali e consignatali per uso della sua cappella nella casa palaziata ad Arco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2279; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 216).*

27.6.1767 - 27 giugno 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 20 a Francesco Criscuolo per le spese che bisognano per la portatura e positura delle statue nella cappella e nel cortile della sua casa che si sta costruendo ad Arco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2280; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 216).*

27.6.1767 - 27 giugno 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 98.2 a don Gaetano Lottini soprintendente della fabrica di teste, mattoni ed altro di Sua Maestà al Granatiello, e sono 1.3 per due panare per tufoli grandi a grana 80 l'uno, ducati 2 per vaso da 6 palmi, per il giardino di Portici, ducati 24 per 60 tufoli grandi a grana 40 l'una, 1 ducato per n. 8 vasi da prima porta per il giardino di Portici, a grana 20 l'uno, e ducati 9 per due urne grandi, e ducati 60 per tre statue rappresentanti una la musica, un'altra la poesia e l'altra la pittura, e restano interamente soddisfatti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2280; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 216).*

7.7.1767 - 7 luglio 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 60 al pittore Antonio Sarnelli e sono per la pittura fatta nell'ovato della lamia della cappella della sua casa che si sta fabbricando ad Arco, restando interamente soddisfatto, senza avere altro a conseguire (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2280; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 216).*

11.7.1767 - 11 luglio 1767 ... Al duca Trojano Spinelli di Laurino, ducati 26 e per esso a don Gaetano Lottini sopraintendente alla fabbrica di teste, mattoni ed altro di creta, di Sua Maestà al Granatello, e sono per il prezzo di 21 ducati per 53 tufoli, a grana 40 l'uno, e 4-95 di 33 altri tufoli a grana 15 l'uno, per la sua casa che si sta fabbricando ad Arco, e grana 80 di tante carbonelle e trasporto delle medesime (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2278; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 216).*

13.7.1767 - 13 luglio 1767 … A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 170 a maestro Angelo Gargiulo, per l'apparato dell'altare della sua cappella ad Arco di ottone consistente in giarre e frasche n. 10 di peso libbre 125, candelieri n. 12 con carta di gloria, inprincipio e lavabo di peso libbre 369 che il tutto libbre 494 che alla ragione di carlini tre la libbra, importano ducati 148 ed oltre a ciò, è stato pattoito che il legname per le dette frasche e la cartapecora sono per regalo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2279; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 216).*

20.7.1767 - 20 luglio 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 15 e per esso al pittore Antonio Sarnelli, sono per un quadro rappresentante il SS. Salvatore da lui vendutoli con cornice dorata a mistura, restando interamente soddisfatto senza avere null'altro a pretendere (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2278; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 216).*

24.7.1767 - 24 luglio 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 127.4.18 e per esso a don Gaetano Lottino, sopraintendente alla fabrica dei mattoni, teste ed altro di Sua Maestà al Granatello, e sono cioè 18 per quattro urne a grana 40 per portatura delle medesime, 3 per la pittura ad oglio, 1.3 per due imbrache grande per il commune, grana 20 per la portatura delle medesime, grana 4 per dieci tufoli grandi per commune, grana 20 per una impresa grande per il suo casino, ducati 80 per quattro statue rappresentanti i quattro dottori e grana 20, per quattro tegole con tacca (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2279; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 216).*

27.7.1767 - 27 luglio 1767 … A Don Trojano Spinelli Duca di Laurino, D. 27 e per lui a Don Francesco Bicchierai suo Maestro di Casa, e sono per doverli pagare giornalmente ai lavoranti del Maestro Piperniero Gennaro Scaramuzzino, per ogni 15 alla ragione di grana 15 il giorno per Ciascuno, di ciò che dovrà avere il detto Maestro Gennaro per li lavori di piperno che il medesimo sta facendo nella sua Casa che si sta fabricando ad Arco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2280; Rizzo, Ricerca 2018).

8.8.1767 - 8 agosto 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino ducati 43 e per esso a Fabrizio Cimino sono per il prezzo di un organo usato dal medesimo vendutoli per la cappella della sua casa che si sta fabbricando ad Arco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2287; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 216).*

14.8.1767 - 14 agosto 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 12 a Nicola Massaro per il bassorilievo di stucco fatto in un ovato dentro il cortile della sua casa che si sta fabbricando ad Arco e resta interamente soddisfatto senza dover null'altro a conseguire e per esso a Gennaro Oliva per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2290; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 216).*

21.8.1767 - 21 agosto 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 6 e tarì 1 alla duchessa di Laurino sua moglie donna Ottavia Tuttavilla per tanti che li ha speso per cioccolata da esso regalata al cavalier Ferdinando Fuga architetto per alcuni favori da lui compartiti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2288; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 217).*

2.9.1767 - 2 settembre 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 4 a Pietro Herman per il pezzo dell'orchestra da lui fatto nella cappella della sua casa che si sta fabbricando ad Arco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1846, p. 125; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 217).*

2.9.1767 - 2 settembre 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 12 a Nicola Massaro maestro stuccatore per il basso rilievo di stucco fatto in un ovato dentro il cortile della sua casa che si sta fabbricando ad Arco, inclusovi l'ovato fatto, tanto per detto ovato quanto per altro già detto Nicola ha fatto, e che se li è pagato, restando interamente soddisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1846, p. 124; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 217).*

3.9.1767 - 3 settembre 1767 ... Al duca don Trojano Spinelli ducati 108 all'indoratore Natale Russo e sono per le seguenti indorature e pitture fatte da lui nella cappella della sua casa che si sta costruendo ad Arco,

ducati 60 per avere indorato un coretto con intagli e li fondi tutti d'argento e pittato a colori di lapislazulo ed oro con vernice, ducati 20 per l'indoratura di 4 ovati intagliati con cimase sotto e sopra, ducati 18 per indorare le tre bussole e le cornici indorate sopra di esse, e i fondi di argento di color lapislazulo, più l'indoratura di una cornice a fogliarella della Madonna con trenta raggi e due pezzi di intagli per avere accomodato con indoratura la cassa dell'organo della chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1848, p. 172; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 217).*

9.9.1767 - 9 settembre 1767 ... Al duca don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 10 e per esso a donna Ottavia Tuttavilla, duchessa di Laurino, e sono per la spesa bisognata per la positura di alcune statue nel cortile a uovo della sua casa che si sta fabbricando ad Arco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1849, p. 196; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 217).*

16.9.1767 - 16 settembre 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 60 e per lui al falegname Francesco Giancone, a compimento di 71 ducati, tarì 1 e grana 12, atteso li altri mancanti li ha avuti giornalmente dal suo maestro di casa don Francesco Bicchierai, e sono cioè ducati 58.1.1. per la manifattura della lamia della sala, 36 e 1/6 per palmi 46 canne quadrate per la fattura della lamia dell'anticamera vicino la grada segreta del suo appartamento (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2290; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 217).*

18.9.1767 - 18 settembre 1767 ... A Don Trojano Spinelli Duca di Laurino, D. 50 e per esso a Ignazio Attanasio Maestro Riggiolaro a conto di quello deve conseguire per li Mattoni e Positura degli stessi nella sua Casa si sta fabbricando ad Arco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2292; Donatone, Pavimenti …, 1981 p. 75).*

28.9.1767 - 28 settembre 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 18, tarì 2 e grana 10 al pittore d. Giuseppe Farina per due quadri ovati rappresentanti S. Gaetano e S. Andrea Avellino a ducati 14, e 4 ducati, 2 tarì e 10 grana per nove disegni a penna da lui fatti per l'architettura della sua casa che si sta fabbricando ad Arco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2290; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 217).*

13.10.1767 - 13 ottobre 1767 ... Al duca don Trojano Spinelli di Laurino ducati 40 a Gaetano Lottini sopraintendente della fabrica di teste, mattoni et altro di Sua Maestà al Granatello, e sono per due statue venduteli e consegnateli per la sua casa che si sta fabbricando ad Arco, restando interamente soddisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1844, p. 361; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 217).*

13.10.1767 - 13 ottobre 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 46 al maestro marmoraro Antonio Pelliccia per due mostre di porte di broccatello di Spagna, impellicciate, già poste in opera nel quadro grande della sua casa che si sta fabbricando ad Arco, cioè per fodera di piperno, lavoratura, allustratura, fuoco, pece ed altro necessario per aver dovuto lavorare due mostre siccome il modelletto delle porte simili già fatte, come descritto nell'istromento per notar Pasquale Napolitano di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2290; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 217).*

14.10.1767 - 14 ottobre 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 61, tarì 3 e grana 13 e per lui a don Gaetano Lottini, soprintendente della fabbrica di teste e mattoni ed altro di sua maestà Dio Guardi al Granatello, e sono cioè 60 ducati per tre statue alla ragione di 20 ducati l'una, e grana 33 per tanti spese per tre sbarre di ferro, a grana 20 per calce e mattoni per un'impresa e grana 1.20 per positura dell'impresa e resta soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2291; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 217).*

12.11.1767 - 12 novembre 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 53.4 al pittore d'intempiature Crescenzo Lignola, e sono per canne novanta di 13 incartate o siano intempiature poste alla sua casa che si sta fabbricando ad Arco, alla ragione di grana 35 la canna, e cioè l'incartata del su cielo della grada piccola dirimpetto al seminario dei nobili con carta straccia di valore 5 1/7 e travi cinque di larghezza palmi 24, con cornicione intorno, poi l'incartata alla sala, poi l'incartata alla sala che si entra, l'incartata alla quarta stanza, l'incartata alla quinta stanza, l'incartata al passetto, a conto della stanza, e poi per le seguenti tinture ad oglio, avere colorito la porta della sala di color piombine e dorogallata la loro cornice di gialletto e prima stucchiata con stucchio ad oglio, dipinto a tintura a colla il dietro, pittura simile a 5 porte del passetto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2280; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 217).*

16.11.1767 - 16 novembre 1767 … A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 20 a Nicola Malinconico, in conto di quello che dovrà avere per tutte le pitture che sta facendo nella sua casa che si sta fabbricando ad Arco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2291; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 217).*

16.11.1767 - 16 novembre 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 30 a Nicola Massaro per la statua di stucco fatta in prospettiva del cortile della sua casa e resta soddisfatto e però li paga con una firma autenticata (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2291; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 217).*

16.11.1767 - 16 novembre 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 22 al pittore Andrea Mattei per due quadri ovati rappresentanti S. Gennaro e S. Vincenzo Ferreri, per una sovrapporta della suddetta sua casa si sta fabbricando ad Arco e resta soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2291; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 218).*

16.11.1767 - 16 novembre 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 9 a Nicola Massaro per li due puttini di stucco fatti dal medesimo nella sua casa che si sta fabbricando ad Arco accanto alla statua dell'Immacolata Concezione e resta soddisfatto per questa e per ogni altra causa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2291; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 218).*

23.11.1767 - 23 novembre 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 14 al pittore ornamentista Nicola Malinconico, per la pittura da lui fatta per il suo bagno, con sua camera, della sua casa ad Arco che si sta fabbricando (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2288; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 218).*

26.11.1767 - 26 novembre 1767 ... A d. Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 32, tarì 2 e grana 19 al maestro ramaro Carmine Castellano, per il prezzo di tanta rame vecchia a lui venduta e per il prezzo di due caldaie di rame per il suo bagno di peso libbre 73 ½ a grana 28 la libbra (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2290; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 218).*

9.12.1767 - 9 dicembre 1767 ... A don Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 135.3.2 al piperniero Gennaro Scaramuzzino, a compimento di ducati 195 per tutti li piperni serviti per la sua casa si sta fabbricando ad Arco, e sono per 18 grada centinate dalla prima tesa della scala grande al n. 4 dell'istrumento stipulato tra esso girante col detto Scaramuzzino, per mano di notar Napolitano, poi per il piperno del piedistallo della statua, cioè con la cornice di sopra alta e per cimase attaccate alla cappella del balcone finto dirimpetto al medesimo e del balcone dentro il vicolo degli impisi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2289; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 218).*

10.12.1767 - 10 dicembre 1767 ... A d. Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 117, tarì 2 e grana 16 a Gennaro Scaramuzzino maestro piperniero per palmi 65 di cornicione di piperno da lui fatto nel cortile grande della sua casa che si sta facendo ad Arco quale sta descritto nell'istromento per notar Pascale Napolitano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2290; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 218).*

11.12.1767 - 11 dicembre 1767 ... A d. Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 38 a Nicola Malinconico, in conto di quello che deve fare per la pittura di ornamenti a fresco da lui fatta nella lamia della stanza da letto nel quarto della sua casa che si sta fabbricando ad Arco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2291; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 218).*

17.12.1767 - 17 dicembre 1767 ... Al duca don Trojano Spinelli ducati 4 e per esso al cavalier don Ferdinando Fuga architetto e sono per l'accesso che deve fare nel **suo palazzo che si sta fabbricando ad Arco** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1848, p. 693; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 218).*

22.12.1767 - 22 dicembre 1767 ... Al duca d. Trojano Spinelli ducati 20 a don Nicola Malinconico pittore ornamentista in conto di pitture di ornamenti che sta facendo nel suo palazzo che sta fabbricando ad Arco per notar Vincenzo de Nigris di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1851, p. 468; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 218).*

23.12.1767 - 23 dicembre 1767 ... Al Duca Troiano Spinelli di Laurino, D. 53 al Regiolaro Ignazio Attanasio, a compimento di ducati 123 e sono per tutte le opere di riggiole dal medesimo fatte nel suo palazzo si sta costruendo ad Arco, e sono 70 per i pavimenti di due camere, di un salone, di un corridoio, due coretti, per la retrocamera, per il passetto, per il camerino delle donne, nella seconda camera delle donne, la galleria, la

stanza da letto, il pavimento del Gabinetto, stanza dipinta e anticamera, come per autentica notar Crescenzo Marigliano di Napoli (ASBN, Banco di Santa Maria del Popolo, g.m. 1852; Donatone, Pavimenti …, 1981 p. 75).*

11.1.1768 - 11 gennaio 1768 ... A d. Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 21 al maestro ferraro Giovanni Cangiano, a compimento di ducati 54, tarì 1 e grana 13 per tutto il prezzo del ferro lavorato per la sua casa: un paro di frontizze per il telaro della cappella, per la bussola della cappella, quattro frontizze per l'occhio ricacciato dell'orchestro, ferri per li angeloni di peso rotola 22½, quattro viti per le mani della statua, 16 piastre per la cupola della grada, il ferro del lampione et altre cose (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2301; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 218).*

22.1.1768 - 22 gennaio 1768 ... A d. Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 78 a Gaetano Rossano per il prezzo della fodera della custodia dorata e della portellina medesima d'argento, dal medesimo vendutali per la cappella di sua casa ad Arco, restando interamente soddisfatto con autentica fatta per notar Fortunato Costanzo Palumbo di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2296; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 218).*

13.2.1768 - 13 febbraio 1768 ... A d. Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 7 ad Agostino Buonaccorso, e sono per sette imprese dal medesimo miniate sopra carta e resta completamente soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2296; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 218).*

1.3.1768 - 1° marzo 1768 … A Troiano Spinelli duca D. trenta tarì 1.14.E per esso a Paolo de Crescenzo cioè D. 16.1.14 prezzo a 6 grana 14 il peso di peso 116 di calce dolce, ed altri D. 14.0.10 per prezzo a grana 15 di peso 94 di calce forte dal medesimo somministrate per la **fabrica del suo palazzo**, che è sito ad Arco, che in summa fanno la sudetta summa di D. 30.1.14, e resta sodisfatto,e per esso a Don Emanuele Guarino per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1863; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p. 580).*
- 1° marzo 1768 … Al detto D. venticinque disse per esso a Nicola Massaro per il bassorilievo di stucco fatto in due ovati dentro il cortile della **sua casa** che si sta fabbricando ad Arco inclusi gli anditi fatti per detti ovati e restando di fatto e con sua firma autenticata dal notar Domenico Brigida di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1863; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p. 580).*
- 1° marzo 1768 … Al detto D. venticinque disse per esso al signor Nicola Massaro a complimento di D. 75, stante li mancanti li riceva cioè D. 12.2.10 per il Banco della Pietà a 27 luglio 1767 altri D. 12.2.10 per nostro banco a 12 agosto altri D. 25 per nostro banco a 1° dicembre 67, e tutti sono per il bassorilievo di stucco fatto a 6 ovati dentro il cortile del **suo palazzo**, che si sta fabbricando ad Arco inclusovi gli anditi fatti per detto lavoro, e restando sodisfatto, e con sua firma autenticata dal notar Domenico Brigida di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1863; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p. 580).*

10.3.1768 - 10 marzo 1768 ... A d. Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 4, tarì 2 e grana 10 a don Nicola Malinconico e disse sono per le pitture dal medesimo fatte sopra tela nella sala degli arazzi del quarto grande del palazzo che si sta fabbricando ad Arco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2300; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 218).*

22.3.1768 - 22 marzo 1768 ... A d. Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 30 a don Antonio Sarnelli e sono per intiero prezzo di figure fatte nella stanza del letto di parata del quarto grande dal medesimo fatta nel suo palazzo che si sta facendo ad Arco, e con tal pagamento resta completamente soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2301; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 218).*

28.3.1768 - 28 marzo 1768 ... A d. Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 58 e per esso a don Nicola Vigilante, e sono cioè ducati 42 per sei sovrapporte dipinte di architettura e di piccole figurine dell'appartamento superiore della sua casa che si sta fabbricando ad Arco, alla ragione di ducati 7 l'una, ed a compimento di 10 sovrapporte tonde ed anche per due altre sovrapporte ornate simili alle suddette in quanto alla Pittura (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2299; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 218).*

26.4.1768 - A 26 aprile 1768 ... d. Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 80 e per esso al pittore don Paolo De Majo, a compimento di ducati 100, atteso li mancanti l'ha ricevuti dal nostro Banco a 14 marzo 1767, e sono per il quadro rappresentante la Beata Vergine Assunta con ai piedi gli SS. Apostoli per la cappella della sua casa che sta fabbricando ad Arco, restando interamente soddisfatto e non avendo altro a conseguire (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2296; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 218).*

6.6.1768 - A 6 giugno 1768 ... d. Trojano Spinelli duca di Laurino, ducati 15 e per lui a Giuseppe Farina pittore per il prezzo della pittura di figure dal medesimo fatte nel gabinetto del suo appartamento al piano nobile del suo palazzo che si sta fabbricando ad Arco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2300; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 219).*

26.9.1768 - 26 settembre 1768 ... A D. Troiano Spinelli duca di Acquara ducati trenta a fede 13 settembre 1768 e per esso a Don Antonio Sarnelli e sono per le pitture di figure da lui fatte nella scala nobile di **suo palazzo che sta fabbricando ad Arco**, ed alcuni disegni di puttini per detto suo palazzo restando intieramente soddisfatto senza dover altro conseguire ne per detta ne per qualunque altra causa però li pagherete con sua firma autenticata e per esso con autentica del Notaro Vincenzo Montella di Napoli, a detto Todesco (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1738, p. 305; Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p. 292).*

23.10.1777 - 23 ottobre 1777 ... Al duca don Trojano Spinelli di Laurino, ducati 5 a stampatore Francesco Tomberli per le seguenti cause: per un foglio di scritto contro gli eredi del fu don Teofilo Mauri; per la legatura di un manoscritto toccante i diritti di Benevento; per aver fatto ponere una pianta di Napoli, per la spedizione di due figure della pedamentata in Roma; per aver fatto stampare numero 200 cartellini di invito, per aver fatto legare un Libro a guisa di protocollo; per bigliettini per la duchessa sua moglie per la ligatura di sei libri all'olandese, per cinque tasselli grandi fatti sopra sei libri di computisteria, con una indoratura, e manifattura per lucchetti n. 5 di ottone e piastra, per la ligatura di un libro in foglio toccante i diritti di Malta all'olandese (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2146, p. 372; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 219).*

7.11.1777 - 7 novembre 1777 ... Al duca don Trojano Spinelli di Laurino, ducati 8 allo Vincenzo Vinaccia, per il prezzo di due libri stampati in foglio, toccanti Le Antichità di Benevento dell'autore monsignor De Vita, restando con detto pagamento completamente soddisfatto e non avendo nient'altro a pretendere per qualunque altra causa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2144, p. 353; Rizzo, in Nap. Nob. 27 1988, p. 219).*

1815 - In questo quadrivio sopra quattro archi si alzava una torre di opera laterizia, onde il luogo acquistò il nome *Ad Arcum*. Questo bellissimo greco monumento fu diroccato da Pietro di Toledo per rendere spedita la via de' tribunali. Oggi ne resta qualche avanzo nell'angolo della casa del Pontano posseduta dal principe di Teora; ed **altro avanzo dalla parte opposta**, come anche il nome ad uno de' vichi, ed alla vicina chiesa del Purgatorio, che dicesi *ad arco* (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.55).*

1845 - Nella strada che conduce a' Regj Tribunali rimpetto al vicolo Pietrasanta, ove fino a pochi anni dietro ha dimorato il Principe di Teora che ha dato il nome al palazzo di cui intendiamo parlare, fuvvi un tempo la deliziosa dimora di Giovanni Gioviano Pontano di Cerreto, castello nell'Umbria … Dalla casa Pontano passato l'edifizio in alieno dominio venne in potere del reggente Rovito, dagli eredi del quale alla famiglia Spinelli dei Principi di Tarsia di casa Mirelli, che lo vendettero a varii proprietarii. Non omettiamo dire come questo edifizio è stato posteriormente in varie epoche guastato da innovazioni, e restauri, ma serba tuttavia molte belle finestre ed altre cose del XV secolo (Catalani, I Palazzi …, 1845 ed. 1979 p.50).*

1858 - Palazzo de' Duchi di Laurino. Ragionevolmente osserva il Catalani esser cosa dispiacevole che la più parte degli antichi palazzi di questa Città trovandosi edificati nelle anguste vie della antica Napoli, non si possa aver l'agio di esaminare le proporzioni o i particolari del loro ordine architettonico, e perciò sovente si lasciano inosservati. Il bel **palazzo dei Duchi di Laurino**, che è dall'altra banda del vico Nilo, di rincontro al precedente [Palazzo del Principe di Teora], è appunto fra questi. La sua facciata in gran parte di travertino, ora ricoperta da stucchi, ha proporzioni così semplici ed eleganti, ed i suoi particolari sono così bene studiati, che, a malgrado le recenti restaurazioni, può dirsi un bel prospetto di edifizio del secolo decimosesto. Il cortile di forma ovale con medaglioni, bassorilievi, e statue di terracotta rappresentanti alcune Virtù, è una imitazione di quello del palazzo di Caprarola fatto sul disegno del Barozzi. La scala principala è di capriccioso e nuovo disegno, e degna perciò di essere osservata. Siffatti mutamenti furono operati nell'anno 1767, allorchè Trojano Spinelli ottavo Duca di Laurino volle restaurare ed ampliare questo edilìzio secondo la sua idea (Celano-Chiarini, ed. 1858 III p.259).*

1889 - Rimpetto al Vico Pietrasanta, da sette anni in qua chiamato di Francesco del Giudice, illustre colonnello-direttore dei pompieri, sini all'angolo del Vico Nilo, prima detto di s. Maria de' Pignatelli, e poi de' Bisi da nobil famiglie che ivi dimoravano, è sita la casa conosciuta ancora col nome del Principe di Teora,

anticamente deliziosa dimora del Pontano. Con tutto che fosse rifatto l'edificio, pure vi sono ancora finestre del XV secolo con alcuni busti di marmo sulla terrazza e nella corte. Dall'altra parte del Vico Nilo è il **palazzo già de' Duchi di Laurino**, il cui aspetto è di belle proporzioni all'occhio di chi intende architettura. Il suo frontespizio in gran parte di lastre tiburtine, ora è coperto da stucchi. La corte ovale è decorata ancora con medaglioni, bassirilievi e statue di terracotta rappresentanti virtù e simboli di naturali bellezze. E' una imitazione del famoso palazzo Caprarola in Roma disegnato dal Barozzi. La scala principale è di capriccioso e nuovo stile, e però piacevole a vedere. Queste cose furono operate nel 1767 quando il duca Trojano Spinelli restaurò l'edificio. Leggiadra è la cappella gentilizia di figura rotonda con palchetti d'intorno, che ha l'entrata per la corte, e da un usciolo nel prossimo vico del Fico (D'Ambra, Napoli antica, 1889 tav. LXII)

1892 - Sulla facciata si possono ancora riconoscere le linee dell'architettura del rinascimento per poco che si sostituiscano ai balconi le grandi finestre, e si rimetta al suo posto la cornice che le sosteneva. Maggiori mutamenti sono stati apportati nell'interno. Non si vedono più i portici e i giardini; e gli archi e le linee sono fioriti in volute ed ornati secondo il gusto barocco (Nap. Nob. I 1892, p.31).*
- Bartolommeo Capasso narra le vicende di una casa appartenuta al più famoso dei nostri umanisti, Gioviano Pontano, e che è propriamente quella segnata col numero civico 368 della via Tribunali (Nap. Nob. I 1892, p.31).*

1936 - La torre e la casa erano dunque (secondo un erudito napoletano del Cinquecento) "nel quadrivio sopra il vico del Seggio di Nido (strade Tribunali, Atri e Nilo)". La prima, di fattura laterizia e quadrangolare, sorgente (sino alla metà del secolo XVI, quando fu abbattuta) sopra quattro archi, dominava tutta quella parte della città e si vedeva sin dalla porta Capuana (*Aegidius*). La casa, a sinistra della Torre, fu poi rimessa a nuovo e trasformata dal poeta, che ce la descrisse più tardi, nelli stesso *Aegidius*, con portici, giardini, un pozzo nel mezzo del cortile, e attorno, in cerchio, poggi da sedere, e dirimpetto un altro portico ed una piccola piazza innanzi alla Cappella, edificata da lui molt'anni dopo[1] (Percopo, in ASPN. 61 1936, p.140).*
- [1] Quella casa chiamavasi anche "del cardinale", dal cardinale Landulfo o Marino Vulcano, o anche di "messer Adiutorio" (Vulcano) … oggi il palazzo non esiste più [? Pinto]. Fu fatto abbattere dal comune di Napoli per farvi costruire un edificio scolastico e senza neanche apporre in quel luogo una iscrizione commemorativa. [Nell'edificio ha sede la R. Scuola Media Commerciale, e che vi fosse murata una lapide commemorativa, secondo il desiderio qui espresso dal P., chiese l'Accademia pontaniana (B.)] (Percopo, in ASPN. 61 1936, p.141).*

CASE ARIMINI E TORELLO in contrada d'Arco

1197 - Fin ne' tempi di Federico secondo Imperadore, e Rè del nostro Regno, e propriamente nel 1197. **Filippo di Torello** possedeva beni, e **case** in Napoli nella contrada d'Arco, vicino i **beni di Sergio d'Arimini**, di Gio: Vulcano, & altri (Archiv. S. Sebastiani 2 vol. 2, Instrum. n. 348, fol. 168; De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.237).*

PALAZZO D'AFFLITTO C. LORETO, POI MASTRILLI a Seggio di Nido

17.12.1566 - MDLxvj Martedi a xvij de Decembre … f. 106/111 Al s.or **Gio: francesco d'afflitto** d. doi e per lui a m.o Antonio franco, lavorator de piperni dissero celi paga a compimento de d. decianove che have recevuti promettendo d.o m.o antonio de detti denari lavorarli tanti piperni a rag.e de d. doi lo centenaro, dello lavore insieme con un altro maestro ogni dì continuo per fino a tanto havera finito tutto lo lavore, che bisognera alla **sua casa qui in napoli**, et che quelli di che non li lavorera con detto maestro, detto s.or **Gio: francesco** possa pigliar doi altri maestri a loro spese per fino a tanto che sara finito lo bisogno de detta casa a lui contanti d. 2 (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

9.1.1567 - MDLxvij Lunedi a viiij di Gennaro … f. 106/130 Al s.or **Gio: francesco d'afflitto** d. dece, e per lui a m.ro liberato capone fabricatore, dissero celi paga a bon conto della fabrica, che fa alla **sua casa** sita al segio de nido, e a comp.to de d. vintiquattro, che li restanti li have receputi de contanti, a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

13.1.1567 - MDLxvij Lunedi a xiij di Genaro … f. 106/137 Al s.or **Gio: francesco d'afflitto** d. quattordeci, e mezo e per lui al padre fra Geronimo de napoli, dissero celi paga come a sindico e procuratore del venerabile convento de s.to Dominico a comp.to de d. vinticinque … per lo censo della **sua casa** sita al seggio di nido … d. 14.2.10 (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

4.2.1567 - MDLxvii Martedi a iiij di febraro … f. 106/163 Al s.or **Gio: francesco d'afflitto** d. doi e per lui a m.ro Antonio de francho pipernero, dissero sono a compimento de d. quatro et che li restanti d. 2 li ha ricevuti de contanti, et che glieli paga a conto delli piperni have da lavorare alla **sua casa qui in nap.** a lui contanti d. 2 (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

30.4.1567 - MDLxvij Mercordi adi xxx de Aprile … f. 237/268 Al sig.or **Gio: francesco d'afflitto** d. diece e per lui a m.ro liberato capomasso dissero sono a compim.to de d. vintinove, et che li restanti d. 19 li have ricevuti contanti in più partite, et che glieli paga a bon conto della fabrica ha da fare alla **sua casa** sita al segio de nido a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

2.5.1567 - MDLxvij venerdi adi ij di Maggio ... f. 237/268 Al s.r **Gio: francesco d'afflitto** d. diecesette e per lui a m.ro baldassarro riccio, dissero celi paga per lo legname che dice have mandato, alla **sua casa** al seggio de nido, del q.le legname dissero ne ha da haver conto, e quello dovera havere de più glielo paghera, havendo m.to detto legname per ordine di detto s.r **Gio: francesco** d. 17 (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

2.5.1567 - MDLxvij venerdi adi ij di Maggio ... f. 237/268 Al sig.r **Gio: francesco d'afflitto** d. doi e mezo, e per lui a Gio: bernardino Tuffo m.ro d'ascia, dissero sono a comp.to de d. quindeci tt. uno e gr. diece, et como li restanti sono per tanto grano, e vino che have venduto della sua masseria, et che glieli paga a bon conto di quello lavorera alla **sua casa** sita al seggio de nido a lui contanti d. 2.2.10 (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

2.5.1567 - MDLxvij venerdi adi ij di Maggio ... f. 237/268 Al sig.r **Gio: francesco d'afflitto** d. tre e per lui a m.ro Antonio franco lavoratore de piperni, dissero sono a compimento de d. trenta che li restanti li have ricevuti da lui de contanti e per banchi, et che glieli paga per li piperni ha da lavorare in **sua casa** sita a seggio de nido, promettendo darli lavorati tutti li piperni per tutto il presente mese a lui contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

23.6.1570 - 1570 venerdi adi 23 di Giugno ... f. 372 Al s.r **Gio: Francesco daflito** d. sette e per lui a gasparo [di Matteo] fiorentino dissero li paga a bon conto delli matune li ha da fare in la **casa loro** de secio de nido como per cautelle e obliganze in la corte de s.to paolo per mano de notar donato antonio gueriglia d. 7 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

28.7.1570 - 1570 a 28 di luglio … f. 444 A **Gio francesco de aflito** d. cinque e per lui a mastro cesaro scarano dissero che celi paga a bon conto della cervazone che fa alla **sua casa** che se fabrica sita al Seggio de Nido d. 5 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

28.6.1576 - MDLxxvi Adi xxviij di Giugnio, Giovedi … f. 1214 Al s.re **f.co di afflitto** d. vinti cinque e per lui a paduano della rocca disse sono a bon conto di quatordici travi li ha ven.to a r.ne de d. 3 ½ luno quali travi sono stati consignati per m.ro matteo quintavalle e promette darceli di tutta bonta et esso li promette pagare li restanti denari alhora quando li havera consignato detti travi a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

9.3.1579 - 9 di marzo 1579 … Al s.r **Gioanfran.co d'afflitto** d. tre corenti, et per lui a mastro matteo quintavalle, dissero seli pagano a bon conto dela fabrica che ha da fare in la **sua casa** del modo che per una partita avanti di questa gli havemo fatto per detto banco ala quale si rimettono e per lui à gioanloise quintavalle suo figlio per altri tanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

26.9.1588 - MDLxxxviij Adi xxvj settembro … f. 1155 All'Ill. s.r Conte di lorito [Gio Francesco d'Afflitto] d. dieci et per lui a m.ro Pascalle quintavalle, q.li sono a comp.to de d. 22.4.10 cioè d. 10 ricevuti dal m.ro datti de somma et carlini 29 che lor hano pagato in contanti alli fabricatori in nome suo, et selli pagano per la fabrica che havera da far nella casa dell'Ill. s.ra lucreti carac.la che lor hanno comprate et promette che con m.ri et man. da hoggi avanti a fabricar a loro sij lecito pigliar a soe spese li fabricatori a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

3.4.1602 - 1602 à 3 d'aprile Mercordi … f. 605 A **Geronimo Mastrillo** d.ti trenta Et per lui à m.o silvestro d'ancora mandese d.o per final pagam.to di tutte le porte et finestre ha fatto nella **casa piccola a seggio de**

nido et è sodisfatto del pass.o à lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.265; Pinto, Ricerca 2019).

4.7.1606 - 1606 a 4 de luglio martedi … f. 1184 A' **ger.o mastrillo** d. sei tt. 2.10 e per lui à m.o ottaviano de ligoro fab.re in conto della fabrica fa alla galeria della **casa grande in seggio de nido** a lui con.ti d. 6.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

12.8.1606 - 1606 a di 12 di Agosto Sabato … f. 650 A **Geronimo Mastrillo** d.i dicessette, Et per lui a Mutio bruno, et francisco papa, d.o a comp.to de d.i quarantasette atteso li altri d.i trenta l'hanno ricevuti de contanti, et sono per final pag.to della pittura hanno fatta alle **Galarie della casa sua nel Segio di Nido**; con loro f.a a loro c.ti d. 17 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.396; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.160; Pinto, Revisione 2022).

14.8.1606 - 1606 a di 14 di Agosto lunedi … f. 650 A **Geronimo Mastrillo** d.i sideci, Et per lui à m.ro ottaviano de ligoro fabricatore, d.o per comp.to di tutte le opere di fabrica ha fatto per servitio delle galeria, et logge della **casa sua grande nel segio di Nido**, dec.do esser sodisfatto di tutto lo pas.to; con sua f.a per m.o di N.re And.a d'Ant.o a lui c.ti d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.414; Pinto, Ricerca 2022).

18.8.1606 - 1606 a 18 di Agosto vernerdi … f. 811 A **Geronimo mastrillo** d.i dicennove, Et per lui à m.ro Jacovo de pino mattonatore, d.o à comp.to di d.i quarantotto, atteso li altri d.i ventinove li hà ric.ti de cont.i, et sono per tante canne di mattoni et rigiole have ammattonate le galarie della **sua casa grande nel Segio di Nido**, con sua f.a per m.o di N.re fran.co Ant.o del forno, a lui c.ti d. 19 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.424; Pinto, Ricerca 2022).

18.8.1606 - 1606 a 18 di Agosto vernerdi … f. 811 A **Geronimo mastrillo** d.i dudeci, Et per lui a Paschariello bellotta, d.o per lo prezzo di salme dicessette di calce, tante salme di pezolama, rapillo cernuto, rapillo grosso, et carriatura di terreno ha fatto per serv.o della **sua casa grande al Segio di Nido**, a lui c.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.438; Pinto, Ricerca 2022).

23.8.1606 - 1606 a di 23 di Agosto mercordi … f. 811 A **Geronimo Mastrillo** d.i sideci, tt. uno, Et per lui à m.ro Gregorio fornaro mannese, d.o à comp.to de d.i ottantaquattro, tt. uno, atteso li altri d.i sessantotto li hà ricevuti de cont.i et per p.se et sono à comp.to di tutte le intempiature, armagio di tetto, porte, e finestre, con tutte le ferramenti, che hanno bisognato per dette cose, et anco legnami comprati per servitio dela **casa grande sua al Segio di Nido**, et del tutto declara essere integ.te sodisfatto per tutto il giorno di hogi, con sua f.a per m.o di N.re Iutio Capezzuto a lui c.ti d. 16.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.484; Pinto, Ricerca 2022).

12.1.1608 - 1608 a 12 Genn.ro Sabato … f. 867 A **Ger.mo Mastrillo** d. venti et per lui a m.ro Dom.co Novellone d.e in conto dele lamie de stucco dele quale sono remaste aggiustati de pagarceli il stucco piano, come l'ha pagato il Sig. Duca di Casacalenda, et le cornice quel che dirà il P. stefano de Maio dela Comp.a di Giesù a lui c.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

1.4.1608 - 1608 a p.o Ap.le Martedi … f. 1110 A **Ger.mo Mastrillo** d. cinquanta E per lui a m.ro Dom.co Novilone d.e inparte de d. 1100 li deve a comp.to e final pagam.to dele lamie de stucco fatte da lui nel app.to di sopra alla **sua casa grande à nido** a lui c.ti d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

14.6.1608 - 1608 a 14 Giugno Sabato … f. 1012 A **Ger.mo Mastrillo** d. sissanta E per lui a m.ro Dom.co Novellone d.e per final pagam.to dele lamie di camere stuccate, con suoi frisi l'ha fatto al App.to di sopra alla **sua casa grande in Seggio de Nido**, atteso l'altri l'ha rec.ti in diverse par.te per p.se e cont.i e resta integ.te sodisfatto a lui con.ti d. 60 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

4.4.1612 - 1612 a 4 Ap.le Mercordi … f. 631 A dono Serio de Somma d. cento, E per lui a m.ro Vito d'alfiero per tanti che ha da spendere in fare accomodare la **casa dove al presente habita D. Ger.mo Mastrillo sop.a Segio de nido**, quale casa tene locata da detto Ger.mo et di detta spesa n'haverà da far lista detto mastro Vito, cosa per cosa accio sene possa tenere conto d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

28.5.1612 - 1612 a 28 di magio lunedi … f. 1679 A **Ger.mo Mastrillo** d. vintitre e g.a 5 E per lui a Vito de alfiero a comp.to di d. cento settantatre e g.a 5 ½ atteso l'altri d. 150 l'ha rec.ti da Gio Sario de summa per conto del pigione si deve in due p.te una nel b.co di S.to eligio di d. 100 e l'altra al b.co del popolo di d. 50 per tutte spese e mastrie ha fatte fare nella **sua casa grande a segio di nido** nel'appartam.to di sopra come appare per lista datoli dec.do essere sodisfatto per tutto li 27 d.o con sua firma d. 23.-.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.662; Pinto, Ricerca 2022).

28.5.1612 - 1612 a 28 di magio lunedi … f. 1679 A **Ger.mo Mastrillo** d. sidice E per lui a m.ro Paulo Pino per prezzo di una lamia di canna stuccata che ha fatta a una succetta nella **sua casa grande a segio di nido** al'appartam.to di sopra d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.669; Pinto, Ricerca 2022).

14.6.1612 - 1612 à 14 de Giugno Giovedi … f. 197 A Gio: Serio de Somma Cur.e d. dieci E per esso a m.ro Vito d'alfiero d.o per tanti ha da spendere in far fare una finestra de ligname all'arcuovo novam.te fatto nella **casa dove al presente habita di Ger.mo mastrillo sopra Seggio de nido** quale Casa tiene locata da d.o Ger.o et in facci fare alcuni residui di fabrica in d.a Casa, quali d. 10 vanno à conto del pig.e di d.a Casa per l'Ult.o d'ap.le prox.o passato 1612 d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.835; Pinto, Ricerca 2023).

7.11.1613 - 1613 adi 7 di 9bre Giovedi … f. 1027 A **Ger.mo Mastrillo** Marchese di s.to Marzano d.ti dudici e per esso al Ven.le Mon.rio di s.ta Patritia di nap. diss. per l'annuo censo di d.ti 6 li paga ogn'anno sopra una **Casa sita a Seggio di nido** m.te sent.a et atti nel Sacro Cons.o in banca di borrello quali sono per due annate finite a 15 del pross.o passato mese di Agosto del presente anno 1613 dec.do esser pagato del passato e per esso con girata di D. Giulia piscicella Ab.ssa di quello a fran.co di lieto per altri tanti a lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.390r; Pinto, Ricerca 2023).

13.11.1614 - 1614 a 13 de novembre Giovedi … f. 1360 A **Geronimo mastrillo** m.se de S. marzano d. undici e per lui al mon.o de s.to aniello d.e per lo censo de un anno finito ad agosto passato 1614 tiene sopra la **sua Casa a Seggio de nido**, declarando essere sodisfatto del passato, con.ti a fra Serafino jneta p.re a lui con.ti d. 11 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 75; Pinto, Ricerca 2024).

9.7.1647 - 1647 9. di Luglio … giunsero al vicolo di Santa Maria a Pignatello avanti la casa del Consigliere **Giulio Mastrillo** ... Lo condussero a rinvenire nella casa vicina di Cesare Bologna (De Santis, Istoria del tumulto ..., 1770 p.62).*

1671 - Onde sono stati pure soliti accoppiare le fiamme, con le loro insegne, come in più luoghi si veggono, & in Napoli ne' marmi del Palaggio della strada, che conduce da Arco al Seggio di Nido, che fù de' Conti di Loreto d'Afflitto, & hoggi [1671] si possiede da' **Mastrilli** nobili della Città di Nola ... (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.251).*
- E nella strada, per la quale da Nido si và ad Arco … & à destra dell'istessa strada vedesi l'altro palaggio assai raguardevole con altre case, che furono de' Conti di Loreto d'Afflitto … (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.267).*

PALAZZO DI LUDOVICO BUX - CAPPELLA DI S. GALIONE o EUCALIONE nella piazza di Nido

... - **S. Galione alias s. Eucalione** era una cappella beneficiale sita ne' tenimenti di Seggio di Nido sotto il **palazzo che era olim di Ludovico di Bux** a man' sinistra d'una strada che scende da Archo verso S. M. de Pignatelli (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p. 50).*

3.10.1456 - In Nomine Domini nostri Ihu Xpi amen. Anno a' Nativitate ipsius Millesimo Quatricentesimo Quinquagesimo Sexto Regnante Serenissimo, et Illustrissimo domino nostro domino Alfonso Dei gratia Rege aragonum ... Regnorum vero eius huius Regni Sicilie citrafarum anno vicesimo secundo, aliorum vero Regnorum eorum anno quadragesimo primo feliciter amen. Die tercio mensis Octobris quinte inditionis Neapolis. Nos Iacobus Surrentinus de Neapoli ad contractus Iudex Johannes Nicolaus Rotundus de Castro Sass: ad presens habitator dicte civitatis Neapolis publicus ubilibet per totum Regnum Sicilie Citrafarum Regia auctoritate Notarius, et testes subscripti ad hoc specialiter vocati, et rogati, presenti scripto publico declaramus notum facimus, et testamur, quod predicto die in nostri presentia personaliter constitutis Magnifico viro domino Troylo Pignatello de Neapoli milite, agente pro' se, et suis heredibus, et successoribus ex una parte. Et Magistro Novello Paparo de Cilento Frabicatore nunc Neapoli presente, agente similiter pro' se,

et suis heredibus, et successoribus ex parte altera. Prefate partes ambe, et quelibet ipsarum coram nobis fecerunt, et contraxerunt subscripta pacta, et capitola in scriptis, tenoris, et continentie subsequentis. Capituli, et pacti facti intra messerj Troylo Pignatello, et Mastro Novello Paparo de Cilento con questi pacti, et conventioni, et capituli secondo de sopto so scripti, in primis promecte lo dicto Mastro Novello de fare ala casa de lo dicto Misseri Troylo, che alo presente habita chence ei fine Raynaldo Lodoce, et dall'altra parte con **Sancto Galione**, et la casa de Johanne Nimbo, et altre confine, et de fare ala dicta casa una volta de grade … Item promecte lo dicto mastro, che tucti li Arvari, et merguli, che sarranno ala dicta casa de farelle con quilli adornamenti secondo stanno ala casa de Renzo di Afflicto, che novamente ave facto ... Ego Trojlus Pignatellus de Neapoli Miles omnia supradicta confiteor, et accepto, et manu propria subscripsi. Ego Novello Paparo di Cilento habitatore in Neapoli sccepto tucti li supradicti capitoli scripti di mia manu propria … Presentibus Iudice Iacobo Surrentino Domino Rafaele Artium, et medicante doctore Iacobo de Iuyno de Neapoli Nardo de Mercullyano Nicolao Marino Pacem Iohanne de Urzo de Ioya (ASNa, Mon. sopp. 3419 bis; Pinto, Revisione 2010).*
- Il documento presenta ambiti non del tutto chiari, anche in relazione al fatto che si tratta di una copia settecentesca dell'originale, conservata, per motivi imprecisati, nell'ambito delle carte d'archivio del monastero napoletano di San Gregorio Armeno. Qui segue la trascrizione degli stralci ritenuti significativi (a margine) fasc. 23 n. 7. Anno a Nativitate … che sia bene facta la dicta opera ... (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p. 52).*

27.3.1501 - Die mercurii, que computatur xxvi mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam **Sancti Galeoni**, in plathea Nidi, comparuit predictus d. Io. Vincentius … Interrogatus quos introytus habeat, respondit quod habet infrascriptos, videlicet. Annuum redditum ducatorum xxvii cum dimidio, quem solvit Antonellus Borrellus, de la Villa, ratione cuiusdam terre site in paludibus civitatis Neapolis, ubi dicitur ad Pazigno, iuxta bona ecclesie Sancte Lucie, iuxta bona Antonii de Bononia a duabus partibus, iuxta bona Antonii et Ioannis Morischi ac condam Clementis Borrelli et heredum quondam Gasparis de Orta, litus maris. Constat per instrumentum confectum manu notarii Loysii Granate sub anno Domini 1501, die XXVII° martii IIII indictionis … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.107v ed. 1983 p. 411).*

1504 - 1504 … Drusia Brancaccio in questo anno fece donazione di tutti i suoi averi al Priore ed alla Chiesa di S. Domenico Maggiore di Napoli *pro salute animae suae et inspiratione Dei* e per la cappella di S. Sebastiano *recentemente* edificata: però le rendite doveano cominciarsi ad esigere dopo la sua morte [22 maggio 1519]. Essa possedeva: un censo di Ducati 100 sopra una casa con giardino *in platea Nidi juxta cappellam S. M.e de Pignatellis, juxta bona Io. Antonii Carraphae*, che si pagava da Michele d'Afflitto ... Questa casa, che poi passò ai Capece Galeota, Duchi di Regina, è posta nel Vico Nilo al N. 28, ed ora [1892] si possiede dal Cavalier Benedetto Capomazza (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. I 1892, p. 121).*
- Essa possedeva ... infine una casa composta *di molte stanze ed edifizii, in qua ad praesens habitat Domina Drusia, in platea Nidi*, presso le case di *Lucrezia Mila*, di *Paolo Tolosa* e presso la cappella di ***S. Galione*** censita ad essa Drusia per 300 ducati annui da *Giov. Lopez de Vergara*, marito e procuratore d'*Isabella Pou* (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. I 1892, p. 121).*

17.1.1511 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à Nativitate eiusedem millesimo quingentesimo undecimo … Die decimo septimo Mensis Ianuarij quartedecime Inditionis Neapoli … Cesar Malfitanus … Notarius … declaramus … quod predicto die in nostri presentia constitutis magnificis Antonio Brancatio, et Francisco Brancatio de Neapoli filius et heredibus condam magnifici Herechi Brancatj una cum magnificis Geronimo, Ioanne Thomasio, et Iacobo Brancatio eorum fratribus … ex una parte. Et venerabili Dompno Sabastiano de Benedictis de Neapoli Cappellano Cappelle **Sancti Galioni**, de Plathea Nidi … ex parte altera. Prefate vero partes … asseruerunt … olim Dompnum Nicolaum de Consilio cappellanum dicte Cappelle **Sancti Galioni** predecessorem dicti dompni Sabastiani … (ASNa, Mon. sopp. 3417; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.o quinto … Num.° p. o Nell'anno 1511 à 15 di Genn.o per istro per n.r Cesare Malfitano d.r Vincenzo de Rosa col consenso di sua moglie sommese una sua casa seu fondaco detto delli Montella sito à Pozzo bianco à benef.o d'Ant.o e fran.co Brancaccio ad annuo cenzo di tari nove e grana 8 in dorso del quale istr.o si nota essere stato commutato questo censo con un altro, che si rendeva à D. Sebastiano de Bedictis Cappellano di **S.to Galione** (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.52r; Pinto, Ricerca 2010).
- Fascicolo decimoottavo … Num.° 6 Dovendo Antonio fran.co et altri Brancaccio corrispondere un cenzo d'annui carlini decessette e grana 3 ½ all'Abbate di **S. Galeone** della Piazza di Nido sop. a un terr.o di c.a moia dece e mezzo sito a' Marano lo affrancorono da D. Sebastiano de Benedictis Benef.to di d.a Cappella con darli excambio un altro cenzo d'annui tarì nove e grana 8 sopra certe case site al fondaco detto delli

Mantella per istro rogato per N.r Cesare Malfitano a' 17 di Genn.o 1511 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.38r; Pinto, Ricerca 2010).

6.1.1515 - Antonio brancaza di nap. et la herede di fran.co brancaza pagano ducati quindici per la casa sita socto archo ubi è cappella **S.ti galionis**: Instrum legationis confecit not.e Joannes palumba … d.ne Trusia brancazie Instrum. emph. domus confec. not. terentius grecus de terra ordioli in prov.a calabrie anno 1515 die 6 mensis Januarij duc. 15.0.0 Die 22 octob. 1531 … fra reginaldo duc. quindici rec.ti dal s. ant.o brancaza per lo integro censo dela 4a Ind. d. 15 (ASNa, Mon. sopp. 446, p.10; Pinto, Ricerca 2017).

1519 - Die mercurii, que computatur xxvi mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam **Sancti Galeoni**, in plathea Nidi, comparuit predictus d. Io. Vincentius … Item annuum redditum ducatorum duorum, quem solvit magnificus Antonius Brancatius ratione cuiusdam atrii, longitudinis palmorum decem et novem et latitudinis palmorum duodecim, siti iuxta dictam ecclesiam. Constat per puplicum instrumentum confectum manu notarii Loysii Granate sub anno Domini 1519 … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.107v ed. 1983 p. 411).*

8.12.1525 - Die mercurii, que computatur xxvi mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam **Sancti Galeoni**, in plathea Nidi, comparuit predictus d. Io. Vincentius, qui produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Leonem, per quem sibi providetur de dicta capellania tunc vacante per resignationem d. Iulii Brancatii, ad meram collationem spectante, prout constat per easdem literas, in carta membrana scriptas, sub plumbo, sub datum Rome, apud Sanctum Petrum 1525, VI° idus decembris [8 dicembre], pontificatus eiusdem d. Leonis pape [anno] VIII … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.107v ed. 1983 p. 411).*

1.9.1530 - Antonio brancaza de nap. paga ogni anno ducati quindici per la casa con camere e puczo con la cappella de **s.to galione** sotto arco sopra le case del barone tolosa con d.o instro de dicta casa e lo Instro del … de d.a condam madama Trusia … d. 15. Die p.o mensis Novembris 1530 fr. … mag.co brancatio ducatos quindecim per p.nti tertie Ind. d. 15 (ASNa, Mon. sopp. 450/II, Libro de' Censi 1530 99, p.8; Pinto, Ricerca 2017).

22.10.1531 - Antonio brancaza di nap. et la herede di fran.co brancaza pagano ducati quindici per la casa sita socto archo ubi è cappella **S.ti galionis**: Instrum legationis confecit not.e Joannes palumba … d.ne Trusia brancazie Instrum. emph. domus confec. not. terentius grecus de terra ordioli in prov.a calabrie anno 1515 die 6 mensis Januarij duc. 15.0.0 Die 22 octob. 1531 … fra reginaldo duc. quindici rec.ti dal s. ant.o brancaza per lo integro censo dela 4a Ind. d. 15 (ASNa, Mon. sopp. 446, p.10; Pinto, Ricerca 2017).

16.9.1532 - Antonio brancazo de napoli et la herede del condam s.or franc.o brancazo pagano anno quolibet alo convento de S.to Dom.co de Napoli ducati quindici de moneta per lo censo della casa sita in lo segio de Nido in loco ubi dicitur ad Arco jux. la Cappella de **S.to galeone**, come appare per uno instro dela legatione della condam mag.ca madama Trusia brancazo facto per mano de notar Joanne palumba de napoli dico d. 15 Die xvj mensis septembris vj^{e} ind. 1532. Recepi dal sopradicto s.or Antonio brancazo, ducati quindici de moneta, et sono per lo integro censo dello anno q.nte ind. proxime passato d. 15 (ASNa, Mon. sopp. 450/II, Libro de' Censi 1532 100, p.10; Pinto, Ricerca 2017).

1533 - Antonio brancazo de Napoli, et la herede del condam s.or fran.co brancazo de Napoli pagano anno quolibet alo Convento de S.to Dom.co de Napoli, ducati quindici de moneta per lo censo de della casa sita in la piaza de Arco della regione del Segio di Nido, jux.a la cappella de **s.to Galeone**. Come appare per uno instro della legatione della condam mag.ca Drusia brancazo de Napoli facto per mano de Not. Joanne palomba de Napoli die xxij mensis maij vij^{e} Ind. 1519 d. 15 Lo sopraditto s.or Ant.o brancazo ha pagato lo integro censo de totti li anni passati fino al presente anno sexte Ind. 1533 … [pagamenti fino al 1548] (ASNa, Mon. sopp. 437, p.34; Pinto, Ricerca 2017).*

2.4.1540 - Die mercurii, que computatur xxvi mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam **Sancti Galeoni**, in plathea Nidi, comparuit predictus d. Io. Vincentius … [f.108r] … Et fuit sibi iniunctum quod teneat dictam capellam clausam et mundam et quod celebrari faciat missam a capellano infrascripto. Item est alter capellanus, scilicet Io. Baptista Pulverinus, qui tenetur celebrare missam unam qualibet ebdomada. Qui comparuit et produxit literas provisionis sibi facte per predictum R. Io. Vincentium, rectorem, per quem sibi providetur de dicta capella vacante tunc per resignationem d. Benedicti de Ariano, ad meram collationem ipsius, prout constat per easdem literas, subscriptione et sigillo dicti d. abbatis appendente munitas, sub

anno Domini 1540, die II° mensis aprilis XIII indictionis … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.107v ed. 1983 p. 411).*

26.7.1542 - Die mercurii, que computatur xxvi mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam **Sancti Galeoni**, in plathea Nidi, comparuit predictus d. Io. Vincentius, qui produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Leonem, per quem sibi providetur de dicta capellania tunc vacante per resignationem d. Iulii Brancatii, ad meram collationem spectante, prout constat per easdem literas, in carta membrana scriptas, sub plumbo, sub datum Rome, apud Sanctum Petrum 1525, VI° idus decembris [8 dicembre], pontificatus eiusdem d. Leonis pape [anno] VIII. Interrogatus quos introytus habeat, respondit quod habet infrascriptos, videlicet. Annuum redditum ducatorum xxvii cum dimidio, quem solvit Antonellus Borrellus, de la Villa, ratione cuiusdam terre site in paludibus civitatis Neapolis, ubi dicitur ad Pazigno, iuxta bona ecclesie Sancte Lucie, iuxta bona Antonii de Bononia a duabus partibus, iuxta bona Antonii et Ioannis Morischi ac condam Clementis Borrelli et heredum quondam Gasparis de Orta, litus maris. Constat per instrumentum confectum manu notarii Loysii Granate sub anno Domini 1501, die XXVII° martii IIII indictionis. [f.108r] Item annuum redditum ducatorum duorum, quem solvit magnificus Antonius Brancatius ratione cuiusdam atrii, longitudinis palmorum decem et novem et latitudinis palmorum duodecim, siti iuxta dictam ecclesiam. Constat per puplicum instrumentum confectum manu notarii Loysii Granate sub anno Domini 1519. Et fuit sibi iniunctum quod teneat dictam capellam clausam et mundam et quod celebrari faciat missam a capellano infrascripto. Item est alter capellanus, scilicet Io. Baptista Pulverinus, qui tenetur celebrare missam unam qualibet ebdomada. Qui comparuit et produxit literas provisionis sibi facte per predictum R. Io. Vincentium, rectorem, per quem sibi providetur de dicta capella vacante tunc per resignationem d. Benedicti de Ariano, ad meram collationem ipsius, prout constat per easdem literas, subscriptione et sigillo dicti d. abbatis appendente munitas, sub anno Domini 1540, die II° mensis aprilis XIII indictionis. Item dixit habere infrascriptos annuos census, videlicet. Annuum redditum carlenorum decem et octo debendum per Sigismundum de Camerino ratione cuiusdam domus site ad Puzo Biancho, intus fundacum de li Ma(r)telli, iuxta bona reddiditia abbati Antonio de Peruschis, et alia bona reddiditia Ferdinando Casanova et alios confines. Item annuum redditum carlenorum decem et octo debendum per d. Thomam Lo(m)bardo ratione cuiusdam terre modii unius cum dimidio site in Marano, ubi dicitur ad Vallesano, iuxta alia bona dicti Thome. Item annuum redditum carlenorum decem et novem debendum per d. Ioannem de Palma ratione cuiusdam terre modiorum duorum site in villa Marani, ubi dicitur ad Lombardello et a la Piscina del Felice (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.107v ed. 1983 p. 411).*

1552 - Jacobo et ant.o brancazo de nap. et li figli mascholi del condam s.r hieronimo brancazo de nap. suo fr.llo heredi del condam s.or ant.o brancazo pagano in perpetuum al ven.le mon.rio de S. Dom.co de Napoli, ducati quindici ogni anno … per lo censo della casa sita nella piacza de archo della regione del Segio de nido lux. la cappella de **s.to galeone** come appare per uno istromento della legazione della condam s. Drusia brancaza … s.ra Isabella della Tolfa have comprata sopradetta casa et adesso paga il censo … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.1; Pinto, Ricerca 2017).*

1573 - La s.ra isabella dela tolfa. Geronimo Brancazo Herede deli condam s.ri Jacovo et Antonio Brancazi de nap. et deli figli mascoli del condam s.or Geronimo Brancazo de napoli suo fratello Heredi del condam s.or Ant.o Brancazo paga in perpetuum al Ven. Monasterio de san Domenico de nap. docati quindici quolibet anno in perpetuum ali setti de' giungno per la celebracion' de Divini officij et oracioni per l'Anima del condam sudetto signor ant.o Brancazo per un legato fatto dal prefato per mano del egregio Notaro Pietro Bascio de nap. sub Die Vultema Mensis Madij tercia indicionis 1545 et di più il sopra nominato s.or Jacovo cò ditti figli Mascoli tantum del condam s.or Geronimo Brancazo di nap. pagano oltre li docati quindici sopra ditti Altri docati quindici correnti al su detto Ven. Monasterio de san Domenico de nap. quolibet anno in perpetuum à li quindici de Agosto per il censo della casa sita nella piacza di archo della regione del segio de nido iux.ta la Cappella de **santo galeone** come appar' per vigore de uno instromento della legacione della condam s.ra Drusia Brancacza de nap. fatto per mano dell'egregio notare Gio.nni Palomba de nap. adi 22 di Magio septime indicionis 1519 che fanno la somma docati trenta ll'anno sin come appare nel registro vecchio: Paga adesso il s.or Joangeronimo caracciolo suo herede d. 30. Adesso paga la sig.ra Isabella della Tolfa il supradetto censo per causa che hà comparata la sup.a detta casa. Il supradetto hà pagato tutto lo 1572 come appare nel registro vecchio, et hà dato in parte del '73 d.ti vintiquattro si come appare nel med.o registro vecchio. Sta che deve per complimento del 73 d.ti sei … A 26 di Gen.ro 91 al int.o ex.rio d.ti quattordici da Don Gio. de la Tolfa per laudemio per la compra di d.ta casa come appare alla banca de amatruda incens. … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.3; Pinto, Ricerca 2017).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … **S. Galeone** alla piazza Nido (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli fatta nel 1598 … *Ecclesia Sanctae Mariae Maioris* ... Tutte le case che sono dalla sinistra nel muoversi et andar per la via nuova, che è aperta al cospetto della porta dell'atrio di s. Domenico e che è dietro il palazzo del sig. Vincenzo de Franchis presidente del Sacro Consiglio et recto tramite proseguir fino alla cappella di **s. Galione**, ch'è al cospetto della soprascritta piazza nuova, et avanti la piazza d'Arco. Tutte le case che sono tanto dalla destra, quanto dalla sinistra, nel muoversi da detta cappella di **s. Galeone**, inclusive, e salire per la piazza d'Arco, e dalla destra voltarsi, ed andar sino al vico, dov'è la chiesa di S. Maria d'Imbriana, e per essa piazza entrar dalla destra, et andar sino alla predetta cappella e di là ritornare ad uscire dalla detta piazza d'Arco, sino al vico delli Lauri, dove sono li fini tra essa parochia di s. M. Maggiore, e la parochia di s. Angelo a Signo (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p. 507).*
- Descritione di tutte le parrocchie di Napoli fatta nel 1598 … *Ecclesia Sanctae Mariae Rotundae* ... dalla destra voltandosi salire per la piazza d'arco sino a **s. Galeone** esclusive; e dall'angolo del Palazzo del Duca di Castel di Sanguine (D'Afflitto Ferrante), che è al cospetto della detta Cappella ... (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p. 536).*

3.10.1602 - 1602 Adi 3 di ott.e ... f. 145 A Giulio cesare rutola d. venti et per lui al R.te D. Gioseppe pisacane beneficiato della cappella di **s. galeone** d.e celi paga in virtu di decreto della gran corte della vic.a … delli annui d. 6 di censo seli devono come beneficiato ut sopra di d.a cappella sopra certa parte di case site dentro lo fundaco detto delli martielli vicino puzzo bianco a d.o Giulio cesare censuato a 24 di ott.e di d.o anno 1600 … d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.383; Pinto, Ricerca 2013).*

10.1635 - Heredi di Ferrante Rovito per la casa comprata da D. Gioanni della Tolfa sita sotto Arco dove sta la **Capella di S.to Gallione** pagano al Convento di S. Dom.co di Napoli an. d.ti Trenta. V3 Docati quindeci emphiteutici perpetui per lo legato di Drusia Brancaccio, e altri d.ti quindeci per lo legato del g.o Antonio Brancaccio, alla Capella di S. Sebastiano alli [spazio bianco] d'Ottobre come appare distintamente nel Campione del 1609. fol. 3 a' t.o Et nota che alli 16. d'Aprile 1626. Ferrante Rovito compratore della sudetta casa ha pagato d. 14 per il banco del Monte de Poveri per lo Laudemio d. 30.0.0 Deve Ottobre 1635 d. 30 … Paga Gio: benedetto bernaglia Marzo 1639 … Paga il duca di montenegro [Giovan Battista Bucca d'Aragona] Novembre 1640 … (ASNa, Mon. sopp. 441, p.1; Pinto, Ricerca 2017).*

1639 - **S. Galione alias s. Eucalione** era una cappella beneficiale sita ne' tenimenti di Seggio di Nido sotto il palazzo che era *olim* di Ludovico di Bux a man' sinistra d'una strada che scende da Archo verso S. M. de Pignatelli. Questa cappella nell'anno 1639 è stata profanata, et il suo beneficio trasferito altrove (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p. 50).*

1967 - … piccolo vestibolo, coperto da due crociere, impostate su capitelli pensili: uno dei rari esempi superstiti dell'età angioina-durazzesca; sullo sfondo è visibile un arco durazzesco del consueto tipo; va inoltre notato che il portale risulta dalla riduzione di uno più alto che includeva una finestretta trecentesca, di cui si vede ancora l'imbotte (Pane, in Il centro antico di Napoli, II 1971 p.234).*

1998 - Nel Palazzo Mastrilli, che si trova al numero 30 del vico Fico al Purgatorio, abitarono i marchesi di Gallo nel corso del Seicento e tra questi vi fu il giureconsulto Giulio Mastrilli, illustrato dal monumentale sepolcro della chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arcp: è un edificio che mostra l'architettura dell'età medievale ma ha subito un'infinità di modifiche nei piani superiori. Tuttavia conserva il quattrocentesco portale catalano con lo stemma marmoreo della famiglia Mastrilli. Oggi racchiude due piccoli "bassi" ed era l'ingresso al palazzo a cui ora si entra dal numero 22 della via del Nilo dove l'attuale vestibolo è l'abside [?] dell'antica cappella di famiglia (Della Monica, Le grandi famiglie …, 1998 p.260).*\\

2017 - Il **palazzo di Ludovico di Bux** è un palazzo monumentale di Napoli, ubicato al numero civico 22 di via Nilo, nel quartiere San Giuseppe. L'edificio, realizzato nel Quattrocento, era accostato alla cappella trecentesca di **San Galione** che prospettava su via Nilo. L'altro ingresso, quello quattrocentesco, affacciava lungo vico Fico Purgatorio ad Arco. L'immobile, divenuto di proprietà di Giulio Mastrilli, fu oggetto nel tempo di rilevanti modifiche. Tra queste, nel 1639 si registra l'apertura dell'ingresso lungo via Nilo, con la conseguente profanazione della cappella di **San Galione**, che fu trasformata nell'atrio del palazzo. Altri

interventi vennero eseguiti nel corso del Settecento, con la sostituzione di solai e con l'aggiunta di altri piani compreso il belvedere, e nel XX secolo con la chiusura dell'atrio di vico Fico e la sua trasformazione in abitazione. L'atrio di Via Nilo è la parte più rilevante del fabbricato: è costituito da una doppia volta a crociera ad archi ogivali costolonati poggianti su sei capitelli pensili; Roberto Pane nel 1967 aveva già notato come il portale sia la riduzione di uno più alto che includeva una finestrella trecentesca, di cui ora si osserva solo l'imbotte. Altre rilevanze sono il portale murato in vico Fico del primo Quattrocento, l'arcata di gusto catalano nel cortile e la scala secentesca voluta dal Mastrilli (wikipedia)

CASA BRANCACCIO VICINO CAPPELLA DI S. GALEONE, poi DELLA TOLFA

6.1.1515 - **Antonio brancaza** di nap. et la **herede di fran.co brancaza** pagano ducati quindici per la **casa sita socto archo** ubi è cappella S.ti galionis: Instrum legationis confecit not.e Joannes palumba … d.ne Trusia brancazie Instrum. emph. domus confec. not. terentius grecus de terra ordioli in prov.a calabrie anno 1515 die 6 mensis Januarij duc. 15.0.0 Die 22 octob. 1531 … fra reginaldo duc. quindici rec.ti dal s. ant.o brancaza per lo integro censo dela 4a Ind. d. 15 (ASNa, Mon. sopp. 446, p.10; Pinto, Ricerca 2017).

18.12.1524 - **Antonio et francisco brancazi** de nap. solvit anno quolibet ducatos quindici de carlini dico d. 15. Die 18 mensis dicembre xiij^{e} ind. [1524-25] ho rec.to dal dicto s. antonio et fran.co per integro censo xij ind. d. 15 (ASNa, Mon. sopp. 450/II, Libro de' Censi 1524 95, p.1; Pinto, Ricerca 2017).

18.9.1525 - **Antonio et francisco brancazo** solvit anno quolibet ducatos quindici currenti dico d. 15. Die 18 mensis septem. xiiij^{e} ind. [1525-26] ho rec.to per mano … da li sopradicti per integro censo xiii ind. d. 15 (ASNa, Mon. sopp. 450/II, Libro de' Censi 1525 96, p.1; Pinto, Ricerca 2017).

11.10.1526 - **Antonio et francisco brancazi** solvit anno quolibet ducatos quindici dico d. 15. Die 11 mensis octobre xv^{e} ind. [1526-27] ho rec.to da li sopradicti per integro censo xiiij ind. d. 15 (ASNa, Mon. sopp. 450/II, Libro de' Censi 1526 97, p.1; Pinto, Ricerca 2017).

17.12.1527 - **Antonio et francisco brancazo** solvit anno quolibet ducatos quindici de carlini dico d. 15. Die 17 mensis dicembre prime ind. [1527-28] ho rec.to da li sopradicti d. quindici … xv^{e} ind. d. 6 (ASNa, Mon. sopp. 450/II, Libro de' Censi 1527-28 98, p.1; Pinto, Ricerca 2017).

13.6.1529 - Lo s. **Antonio et lo s. francisco brancazo** de nap. pagano d.ti quindici sopra una casa con diversi membri socto … iuxta la casa del barone Tolosa e d.a casa cost… quale casa fo comprata dal d.to dala mag.ca sabella pon de nap. mugher del s. loan lopes et Virginia … vigore legati d.ne **Trusia brancazie** cuius testamento … dico d. 15. Die 13 Junij 1529 … (ASNa, Mon. sopp. 450/II, Libro de' Censi 1527-28 98, p.52; Pinto, Ricerca 2017).

1.9.1530 - **Antonio brancaza** de nap. paga ogni anno ducati quindici per la **casa con camere e puczo con la cappella de s.to galione sotto arco** sopra le case del barone tolosa con d.o instro de dicta casa e lo Instro del … de d.a condam madama Trusia … d. 15. Die p.o mensis Novembris 1530 fr. … mag.co **brancatio** ducatos quindecim per p.nti tertie Ind. d. 15 (ASNa, Mon. sopp. 450/II, Libro de' Censi 1530 99, p.9; Pinto, Ricerca 2017).

22.10.1531 - **Antonio brancaza** di nap. et la herede di fran.co brancaza pagano ducati quindici per la **casa sita socto archo** ubi è cappella S.ti galionis: Instrum legationis confecit not.e Joannes palumba … d.ne Trusia brancazie Instrum. emph. domus confec. not. terentius grecus de terra ordioli in prov.a calabrie anno 1515 die 6 mensis Januarij duc. 15.0.0 Die 22 octob. 1531 … fra reginaldo duc. quindici rec.ti dal s. **ant.o brancaza** per lo integro censo dela 4a Ind. d. 15 (ASNa, Mon. sopp. 446, p.10; Pinto, Ricerca 2017).

16.9.1532 - **Antonio brancazo** de napoli et la **herede del condam s.or franc.o brancazo** pagano anno quolibet alo convento de S.to Dom.co de Napoli ducati quindici de moneta per lo censo della **casa sita in lo segio de Nido in loco ubi dicitur ad Arco** jux. la Cappella de S.to galeone, come appare per uno instro dela legatione della condam mag.ca madama **Trusia brancazo** facto per mano de notar Joanne palumba de napoli dico d. 15 Die xvj mensis septembris vj^{e} ind. 1532. Recepi dal sopradicto s.or **Antonio brancazo**, ducati quindici de moneta, et sono per lo integro censo dello anno q.nte ind. proxime passato d. 15 (ASNa, Mon. sopp. 450/II, Libro de' Censi 1532 100, p.10; Pinto, Ricerca 2017).

1533 - **Antonio brancazo** de Napoli, et la **herede del condam s.or fran.co brancazo** de Napoli pagano anno quolibet alo Convento de S.to Dom.co de Napoli, ducati quindici de moneta per lo censo de della **casa sita in la piaza de Arco della regione del Segio di Nido**, jux.a la cappella de s.to Galeone. Come appare per uno instro della legatione della condam mag.ca **Drusia brancazo** de Napoli facto per mano de Not. Joanne palomba de Napoli die xxij mensis maij vij[e] Ind. 1519 d. 15 Lo sopraditto s.or **Ant.o brancazo** ha pagato lo integro censo de totti li anni passati fino al presente anno sexte Ind. 1533 … [pagamenti fino al 1548] (ASNa, Mon. sopp. 437, p.34; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - **Jacobo et ant.o brancazo** de nap. et li figli mascholi del condam s.r hieronimo brancazo de nap. suo fr.llo heredi del condam s.or ant.o brancazo pagano in perpetuum al ven.le mon.rio de S. Dom.co de Napoli, ducati quindici ogni anno … per lo censo della **casa sita nella piacza de archo della regione del Segio de nido** Iux. la cappella de s.to galeone come appare per uno istromento della legazione della condam s. Drusia brancaza … s.ra Isabella della Tolfa have comprata sopradetta casa et adesso paga il censo … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.1; Pinto, Ricerca 2017).*

1573 - La s.ra isabella dela tolfa. **Geronimo Brancazo** Herede deli condam s.ri **Jacovo et Antonio Brancazi** de nap. et deli figli mascoli del condam s.or **Geronimo Brancazo** de napoli suo fratello Heredi del condam s.or **Ant.o Brancazo** paga in perpetuum al Ven. Monasterio de san Domenico de nap. docati quindici quolibet anno in perpetuum ali setti de' giungno per la celebracion' de Divini officij et oracioni per l'Anima del condam sudetto signor ant.o Brancazo per un legato fatto dal prefato per mano del egregio Notaro Pietro Bascio de nap. sub Die Vultema Mensis Madij tercia indicionis 1545 et di più il sopra nominato s.or Jacovo cò ditti figli Mascoli tantum del condam s.or Geronimo Brancazo di nap. pagano oltre li docati quindici sopra ditti Altri docati quindici correnti al su detto Ven. Monasterio de san Domenico de nap. quolibet anno in perpetuum à li quindici de Agosto per il censo della **casa sita nella piacza di archo** della regione del segio de nido iux.ta la Cappella de santo galeone come appar' per vigore de uno instromento della legacione della condam s.ra Drusia Brancacza de nap. fatto per mano dell'egregio notare Gio.nni Palomba de nap. adi 22 di Magio septime indicionis 1519 che fanno la somma docati trenta Il'anno sin come appare nel registro vecchio: Paga adesso il s.or Joangeronimo caracciolo suo herede d. 30. Adesso paga la sig.ra **Isabella della Tolfa** il supradetto censo per causa che hà **comparata la sup.a detta casa**. Il supradetto hà pagato tutto lo 1572 come appare nel registro vecchio, et hà dato in parte del '73 d.ti vintiquattro si come appare nel med.o registro vecchio. Sta che deve per complimento del 73 d.ti sei … A 26 di Gen.ro 91 al int.o ex.rio d.ti quattordici da Don Gio. de la Tolfa per laudemio per la compra di d.ta casa come appare alla banca de amatruda incens. … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.3; Pinto, Ricerca 2017).*

26.1.1591 - A 26 di Gen.ro 91 al int.o ex.rio d.ti quattordici da Don **Gio. de la Tolfa** per laudemio per la compra di d.ta casa come appare alla banca de amatruda incens. … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.3; Pinto, Ricerca 2017).*

16.4.1626 - Et nota che alli 16. d'Aprile 1626. **Ferrante Rovito compratore della sudetta casa** ha pagato d. 14 per il banco del Monte de Poveri per lo Laudemio d. 30.0.0 Deve Ottobre 1635 d. 30 … Paga Gio: benedetto bernaglia Marzo 1639 … Paga il duca di montenegro [Giovan Battista Bucca d'Aragona] Novembre 1640 … (ASNa, Mon. sopp. 441, p.1; Pinto, Ricerca 2017).*

10.1635 - **Heredi di Ferrante Rovito** per la **casa comprata da D. Gioanni della Tolfa sita sotto Arco** dove sta la Capella di S.to Gallione pagano al Convento di S. Dom.co di Napoli an. d.ti Trenta. V3 Docati quindeci emphiteutici perpetui per lo legato di Drusia Brancaccio, e altri d.ti quindeci per lo legato del q.o Antonio Brancaccio, alla Capella di S. Sebastiano alli [spazio bianco] d'Ottobre come appare distintamente nel Campione del 1609. fol. 3 a' t.o Et nota che alli 16. d'Aprile 1626. Ferrante Rovito compratore della sudetta casa ha pagato d. 14 per il banco del Monte de Poveri per lo Laudemio d. 30.0.0 Deve Ottobre 1635 d. 30 … Paga Gio: benedetto bernaglia Marzo 1639 … Paga il duca di montenegro [Giovan Battista Bucca d'Aragona] Novembre 1640 … (ASNa, Mon. sopp. 441, p.1; Pinto, Ricerca 2017).*

3.1639 - Paga **Gio: benedetto bernaglia** Marzo 1639 … (ASNa, Mon. sopp. 441, p.1; Pinto, Ricerca 2017).*

11.1640 - Paga il duca di montenegro [Giovan Battista Bucca d'Aragona] Novembre 1640 … (ASNa, Mon. sopp. 441, p.1; Pinto, Ricerca 2017).*

CASA BRANCACCIO, poi DIAS CARLON C. ALIFE (1515-1558), poi PIGNATELLI M. LAURO (1558-1621), poi BOLOGNA D. PALMA (1625-1653), poi CAPECE GALEOTA D. S. ANGELO (dal 1670), nella piazza di Nido - vico dell'Impisi

… - **Drusia Brancaccio** (m.1519) … possedeva: un censo di Ducati 100 sopra una **casa con giardino "in platea Nidi** juxta cappellam S. M.e de Pignatellis, juxta bona Io. Antonii Carraphae" etc., che si pagava da Michele d'Afflitto … Questa casa, che poi passò [?] ai Capece Galeota, Duchi di Regina, è posta nel Vico Nilo al N. 28, ed ora [1892] si possiede dal Cavalier Benedetto Capomazza (De la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. I 1892, p.121).*
- La casa di Drusia Brancaccio è al civico n. 28 e non passò ai Capece Galeota che invece saranno proprietari del palazzo civ. 26 posto di fronte (Pinto, 2017).

13.3.1515 - … Casa grande palatiata, che fù del q.m s.r Mar.se di lauro, sita in questa Città di nap. all'incontro Seggio di Nido, juxta suoi confini, q.le cenzo p. a era di ducati nove, assignato al detto Monast.o [di Donnaromita] per il s.re Antonio Carrafa ... la sop.tta casa, che all'hora si possedeva per esso, et haveva questi confini, justa li **beni del s.r Conte d'Alife**, li beni di Ant.o Brancaccio detto impriaco, li beni di Bartolomeo d'alfiero, via pu.ca, et altri confini ... e la casa era a' miglior sito, med.nte altro instrum.to fatto per mano di n.ro Luise Castaldo di nap. a' 13 di marzo 1515. et da d.ta **Maria (brancaza**) detta casa pervenne al s.re **Conte d'alife, Ant.o Carlone**, con il peso di d.o cento e per detto Conte d'alife pervenuta al s.r Conte di Lauro (Pignatelli), al p.nte Marchese, il q.le pagò detto cenzo dall'anno 1559, come nel lib.o dell'Abbadessato della s.ra D. Eustochia Pappacoda fol. 40 ... Al p.nte (1646) d.a casa sel ha comprata il Reg. Giacomo Capece Galeota Duca di S. Angelo (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 p. 33).*
- Adi sidici de marzo tertie ind. 1515 ... s.ra Maria brancaza et s.or Antonino del dolce suo figlio herede del s.or mattheo maria del dolce suo patre et marito de dette s.ra maria submeso al dicto monastero [di Donnaromita] ... casa soa sita ala piaza del Seggio di Nido iusta li **beni del s.or Conte de alife**, iusta li beni del s.or ant.o brancazo dicto Imbriaco iuxta li beni del m.co ba.eo de alferio iusta la via pu.ca et altri confini ...
- il detto censo de annui d.ti 9.1.0 l'have pagato al detto monastero l'anno 1558 il S. Conte de lauro ... il d.o censo al p.nte si paga per il Sig. Duca di Palma D. Franco Bologna come appare dal pag.to fatto nel p.te anno 1667 nel'abbadessato della s.ra Portia Cavaniglia ... il d.o cenzo si paga nel presente anno 1688 per li heredi del q.m s.or Reg.te Galeota duca di S. Angelo (ASNa, Mon. sopp. 4019, 1688 p. 46).

28.6.1515 - 28 Giugno 1515. Fa egualmente altri disegni per piperni, occorrenti per lo stesso scopo, da lavorarsi da maestro Jacopo Bisconte, per le case Dias Carlon "Promissio pro Excellente domino ferdinando diasgarlon. Eodem die eiusdem (28 Jun. 1515) ibidem. In nostri presentia constitutus Jacobus bisconte de neapoli pipernerius sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum excellente domino **ferdinando diasgarlon** comite alifii vendidit et dare promisit eidem domino comiti presenti omnes illos pipernos quos ipse dominus Comes voluerit pro construenda quadam sua domo sita et posita in platea Nidi civitatis neapolis videlicet tanto lo piano quanto lo bastonato et cornezato ad rationem tarenorum viginti trium pro quolibet centenario palmorum quod bastonatum et cornezato promisit facere et laborare secundum designatum factum per Joannem morimanno quod remanet penes ipsum dominum comitem subscriptum manu propria dicti Jacobi: quos pipernos ipse Jacobus promisit dare in eadem domo ad electionem dicti Johannis morimanni ad omnem requisitionem eiusdem domini comitis. Quod pretium prefatus dominus comes promisit dare eidem Jacobo serviendo pagando in pace. Cum hac quidem declaratione che lo ad ovato et ad dentato se fazia alle spese de ipso Signor Conte: Item fuit etiam conventum inter eos che quella preta che non agiatasse a lo dicto Joanne morimanno et a li mastri che dicto Jacobo la debia cambiare et darence, altra preta a lo juditio de lo dicto Joanne morimanno: itache dicta opera se habia ad mesurare per li experti … Presentibus Judice Johanne baptista romano de neapoli ad contr.: domino Joanne de sangro: domino Julio de anna: domino clemente gactola et americo de landulfis" (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1514-15, p.233; Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.186).*
- Bisconte Jacopo di Napoli, piperniere. 28 Giugno 1515. Promette fornire a messer **Dias Carlon**, Conte di Alife, tutti quei piperni che occorreranno alla costruzione delle sue case in piazza di Nido in Napoli, secondo i disegni di Giovanni Mormanno (Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p. 57).*
- Donadio Giovanni … 28 Giugno 1515. Fa egualmente altri disegni, per piperni, da lavorarsi da maestro Jacopo Bisconte per le **case Dias Carlon** (Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p. 170).*
- La casa che passata la detta piazza si vede, fù del famoso Antonio da Bologna, detto il Panormita. Quell'Antonio tanto caro, & amato dal Rè Alfonso Primo, che non haveva cosa più à grado, che la conversatione d'un sì grand'huomo, dal quale egli diceca d'imparare gran cose. Da suoi degni [p.159] successori che godono della nobiltà nella piazza di Nilo fù restaurata, & abbellita con una nobile facciata

designata da Gio: Francesco Mormandi [? Giovanni]. Anni sono fù venduta al Regente Giacomo Capece Galeota [?] (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.158).*
- Fé altresì altre opere in Napoli, e per il Regno, ed in questa nostra Capitale molte case, e Palagi accomodò, e rifece; infra le quali contasi quella, che già fù dal famosissimo Antonio Panormita, che fù tanto caro al Rè Alfonso Primo, la quale è situata presso S. Maria de' Pignatelli, Chiesuola contro il Seggio detto di Nido; ed in questa casa vi fece Gio: Francesco nel rifarla bellissime comodità, ed ornamenti da abitarvi qualsivoglia Titolato (De Dominici, Vite ..., II 1743 p.76).*
- Rifece il palazzo di *Fabio Galeota*, presso la statua di *Nilo,* ch'era stato del *Panormita* (Grossi, Le belle arti, II 1820 p. 54).*
- Il palazzo fu modernato da' successori del Panormita col disegno dell'architetto Francesco Mormando Fiorentino, che fioriva circa il 1550, il quale vi fece la facciata tutta di travertini di piperno, e distribuì pure alcuni appartamenti (Chiarini, ed. 1970 p. 1107).*
- Si noti come i bassorilievi delle candeliere, con le loro maschere caricaturali, già denunziano il gusto barocco dell'avanzato cinquecento. Per questo elemento, e per le citate analogie con i palazzi già descritti, crediamo che la facciata non sia anteriore al 1540, e che quindi sia da ascriversi anch'essa all'attività di G. Fr. Di Palma (Pane, Architettura del Rinascimento, 1937 p.148).*
- Tutto questo, come si vede, non fa che dilatare precedenti spunti compositivi, senza mantenere quel rigore di esecuzione e di ricorrenza che abbiamo rilevato nella facciata Di Capua; e già tale constatazione induce a credere che la fabbrica sia da ascriversi al Di Palma, piuttosto che al Mormando (Pane, Il Rinascimento ..., II 1975 p. 248).*

22.9.1515 - 22 Settembre 1515. Fa i disegni dei piperni, da intagliarsi da' maestri di pietra Vincenzo Stanza e Jacopo Bisconte, per la fabbrica delle case di Messer Ferdinando Dias Carlon Conte di Alife, a Piazza di Nido “Promissio pro Jacobo bisconte. Die vicesimo secundo mensis Septembris quarte Ind. 1515 neapoli. in nostri presentia constitutus magister vincentius staza de sancto severino intagliator lapidum sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum Jacobo bisconte promisít eidem Jacobo presenti ad omnem requisitionem dicti Jacobi laborare omnes illos pipernos quos voluerit pro **domo excellentis domini ferdinandi diasgarlon** comitis alifii posita in platea Nidi videlicet lo piano ad dece carlini lo bastoniato come so porte finestre ciminere et grade che fossero bastoniate ad quindece carlini lo centenaro li pilastri li cornizoni la porta grande et un altro arco grande secundo lo designo de Joanne morimanno ad vinte uno carlino lo centenaro et se nge facesse piu porte grande semele de la predicta o vero archi che fosse semele de la porta et arco che se paga a la dicta ragione de vinte uno carlino lo centenaro: Et versa vice prefatus Jacobus promisit dare eidem magistro vincentio quando incomensara ad laborare ducati sei de carlini li quali servuti che saranno per lo dicto mastro vincenzo lo prefato Jacobo sia tenuto et cossi promette dareli altri sei ducati et continuare le paghe in lo dicto modo adeo che dicto mastro vincenzo habia da tenere sempre sei ducati in mano. Con spetiale patto firmato inter ipse parte che se lo dicto Signor Conte de alife levasse mano da lo labore che eo casu sia licito a lo dicto mastro vincenzo andare ad laborare ad altra parte et de po tornare ad requesta de ipso Jacobo dummodo che habia tempo uno mese ad tornare da po la requesta de dicte Jacobo … Presentibus Judice hieronimo gaffuro ad contr.: Joanne palomba: cesare pirotio et not. Joanne antonio malfitano” (ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1514-15, p.30; Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.187).*
- Bisconte Jacopo … 22 Settembre 1515. Insieme a Vincenzo Staza, del pari piperniere, di Sanseverino, lavora alle case suddette (Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p. 57).*
- Donadio Giovanni … 22 Settembre 1515. Fa i disegni dei piperni, da intagliarsi da' maestri di pietra Vincenzo Stanza e Jacopo Bisconte, per la fabbrica delle case di messer Ferdinando Dias Carlon, Conte di Alife, a piazza di Nido (Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p. 170).*

13.2.1516 - 13 Febbrajo 1516. Fa da testimone nel contratto di Luigi Buongiorno, fabbricatore, per tutte le opere di muro alle case Dias Carlon “Promissio pro Excellente domino ferdinando diasgarlon. Die terciodecimo mensis februarii quarte Ind. 1516 neapoli. In nostri presentia constitutus magister Loysius bonoyorno fabricator sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum eccellente domino **ferdinando diasgarlon** comite alifii promisit eidem ... ex nunc et per totum mensem augusti huius presentis anni quarte Ind. servire ipse domino comiti cum uno laborante in assettando omnes illos pipernos quos ipse dominus comes voluerit assectare in eius domo sita in platea Nidi dicte civitatis neapolis et tam intus quam extra dictam domum ad omnem simplicem requisitionem prefati domini Comitis. Ac etiam promisit facere omnes illas lamias quas ipse dominus comes facere voluerit in dicta sua domo similiter ad requisitionem dicti domini comitis: dictusque dominus comes promisit pagare prefato magistro loysio ad rationem unius tareni pro quolibet die quo laboraverit ad expensas ipsius magistri loysii et ad rationem de granis quindecim pro quolibet die quo ipse laborans laboraverit ad expensas dicti laborantis. Presentibus Judice hieronimo gaffuro

ad contr.: Joanne morimanno: not. luca de herricis: pirromartino sicardo et loysio malatesta" (ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1515-16, p.163; Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.188).*
- De Bonojorno Loisio di Cava, fabbricatore. 13 Febbraio 1516. Conviene con Messer **Ferdinando Dias Carlon**, Conte di Alife, per un' opera in piperni alle sue case in Napoli, in piazza di Nido (Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p. 62).*
- Donadio Giovanni … 13 Febbrajo 1516. Fa da testimone nel contratto di Luigi Buongiorno, fabbricatore, per tutte le opere di muro alle case Dias Carlon (Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p. 170).*
- Bongiorno Luigi, maestro di muro. 13 Febbrajo 1516. Conviene col magnifico **Ferdinando Dias-Carlon** per tutte le opere di muro a farsi nelle costui **case** in Napoli, a piazza di Nido (Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p. 428).*

1525 - **Antonio** conte de alifij. Maria brancaza de nap. p. lo censo annuo … 8.9 Cenzo permotato alo conte alife (ASNa, Mon. sopp. 4015).

30.10.1527 - **Antonio Carlone** Comes de aliphi solvit … ditta casa p.ta alo **segio di nido** justa li altre bone delo S. conte di alife Die xxx men. ottob. p. ma ind (1527-28) o receputo … (ASNa, Mon. sopp. 6603, p. 9).

1532-34 - Lo s.re conte de alife paga lo anno de censo ducate cinque de una casa justa q.ta sua ducate nove et tari uno … 1532 … 1534 (ASNa, Mon. sopp. 4015, p. 37).

1538-39 - Lo s.re conte de alife paga lo anno de censo duchate nove et tarì uno de una casa coniuncta con la sua in lo **segio de nido** (ASNa, Mon. sopp. 4002, p. 50).

27.7.1542 - Die iovis, que computatur xxvii mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam Sancti Salvatoris, subtus **domos d. comitis Alifarum**, repertum fuit carere capellano et introytibus (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f. 118r 1983 p. 425).*

1550-51 - lo **conte d'alife** paga lo anno di censo alo monastero de una **casa soa** sito alo segio di nido ducati nove et tarì uno … 1550 … 1551 (ASNa, Mon. sopp. 4015).

1558 - il detto censo de annui d.ti 9.1.0 l'have pagato al detto monastero l'anno 1558 il S. **Conte de lauro** [Pignatelli Scipione] ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, 1688 p. 46).

1.10.1559-11.9.1561 - Lo ex.te **conte de lauro** paga lo Anno al decto monasterio [Donnaromita] ducati nove et tarì uno de censo de una casa sita et posta dentro la cità de nap. nele pertinentie del Segio de Nido la quale s.ta comperata dal s.or **Conte de alife**. Adi P. mo de ottubro 1559 ... **conte de lauro** ... Adi 9 de octubro 1560 r.to dal s.or **Scipione pignatello marchese de lauro** ... Adi 11 di 7bro 1561 (ASNa, Mon. sopp. 4002, p. 40).

12.9.1562-22.9.1564 - Lo Ill. s.or **marchese di lauro** paga lo anno al ditto mon.ro doc.ti nove et t.i uno de censo de una sua casa ha comperata dal ex.te s.or conte de Alife sita et posta dentro la città de nap. ale pertinentie del segio de nido. Adi 12 de 7bro 1562 … Adi 25 de 7bro 1563 … Adi 22 de 7bro 1564 … (ASNa, Mon. sopp. 4016, p. 38).

1567 - ... che il Seggio di Nido fu cominciato al 1507. à le spese, di quelli Signori, che in quell'anno furono aggregati (due principi, 5 duchi e molti conti e marchesi), che il Seggio antico era quel poco di scoverto, che è in quell'angolo riscontro Santa Maria de li Pignatelli, tra la casa del **Marchese di Lauro** e quella del Conte di S. Valentino [Della Tolfa] (Terminio, Apologia ..., 1581 ed. 1633, p.126).*
- Il libro del Terminio, stampato nella prima edizione nel 1581, riporta a p. 19 " ... fino al dì d'hoggi, che sono al 1567"; il **marchese di Lauro** Scipione Pignatelli fu anche dal 1583 conte di S. Valentino per aver ereditato la moglie, Vittoria della Tolfa, dal padre Carlo detta contea (Pinto, 2009).*

2.12.1569 - 1569 venerdì à 2 di dec.e … f. 1460/1352 All'Ill.e s.r **Marchese di lauro** d. trenta e per lui al ven.le mon.ro di mont'oliveto o a suo proc.re diss.o celi paga per lo censo dell'annata finita alla metà d'ag.o prossimo passato che tiene sopra le **sue case grande furno del s.r Conte di Alife** … d. 30 (ASNa.BA, vol. 45, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

1571-73 - s.ta maria donna romita ... Lo Ill. **Marchese de lauro** paga un censo de ducati nove et tarì uno lo anno sop. le case site ad nido quali foro del conte di alife 1571. 1572. 1573 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p. 66).

5.10.1575 - 1575 a 5 de ottobre ... f. 540/47 Al s.r **Mar.se de lauro** d. trenta e per lui al ven.le mon.o de monte oliveto o a suo procuratore diss.o seli paga per lo censo delannata finito alla meta de agosto p. mo p.to 75 q.li detto mon.ro tene sop. a le **case sue grande che furon del q. s.r Conte de alife** che per tutto il tempo p.to stato pagato (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1577-80 - s.ta maria donna romita ... Lo ill.e **Marchese de lauro** pagha de censo ducati nove un tarì sop. a certe **case site al Seggio de nido** q.le furno del s. conte de alife (ASNa, Mon. sopp. 3999, p. 60).

1.6.1582 - MDLxxxij Adi primo de giugno … f. 707 Al s.r **Marchese di Lauro** d. quindeci e per lui a ms Hippolito de nigris dis.o per tanti che ha da spendere nella **fabrica del palazzo** dell'Ill.mo s.r Marchese di lauro sod.o a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

19.6.1582 - MDLxxxij Adi 19 di giugno … f. 1146 Al s.r **Marchese di Lauro** d. dieci e per lui a ms Hipolito de nigris dis. per tanti have da spendere per la **fabrica del palazzo suo** a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

25.6.1582 - MDLxxxij Adi 25 di giugno … f. 1146 Al s.r **Marchese di Lauro** d. venti e per lui al m.co Gio: dom.co milone dis. in conto d'alcuni ritratti fattili, et da fare a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

25.6.1582 - MDLxxxij Adi 25 di giugno … f. 1146 Al s.r **Marchese di Lauro** d. quindeci e per lui a ms Hippolito de nigris dis. per tanti che ha da spendere per la **fabrica del palazzo suo** a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

6.7.1582 - MDLxxxij Adi 6 di luglio … f. 1199 Al s.r **Marchese di Lauro** d. quindeci e per lui a ms Hippolito dis.o hanno da spendere per la **fabrica di quella sua casa** a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

13.7.1582 - MDLxxxij Adi xiij di luglio … f. 1300 All'Ill.mo s.r **Marchese di Lauro** d. dieci e per lui a m.o Antonino pagano dis. anticipatamente per la fabrica, che havera da fare nella **sua casa di Napoli** con questa condittione V3 che tutta la fabrica tanto di lamie, quanto di mura forme di dette lamie confuse con la scarpellatura, e tutti gli astrichi a ragione di c.ni tre g. 1 ½ la c.a e tutte le toniche sottili a g.a dieci la canna, e lui li havera da dare tutto il materiale, et esso habbia a ponere solo ferri à fabricare, ed a far calce. Di più esso promette d'assettar tutti li tagli a rag.e di c.ni 18 il centenaro di palmi, e tutte le giornate, che ci entraranno farle a c.ni cinque di mastro e manipolo, e far la fabrica buona e perfetta a giudizio d'esperti e che la detta misura s'habbia a fare ad uso, e costumanza di Napoli, e servendo pagando, e detti d. dieci scomputarli a duoi scandagli facendosi scandaglio ogni 15 dì et ancora mancando un dì o più possa mettere m.ri alla fabrica a rag.ne d'un d.to il dì a spese d'esso m.o Antonino d. 10 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

4.8.1582 - MDLxxxij Adi 4 di Augusto … f. 1430 Al s.r **Marchese di lauro** d. quindici et per lui al m.co Gio de Cobutia diss.o per tanti legnami che li ha venduti et consegnati per la **fabrica sua** a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

4.8.1582 - MDLxxxij Adi 4 di Augusto … f. 1300 Al s.r **Marchese di lauro** d. vinti et per lui al m.co felippo gauderisio pepernieri diss.o in conto delli piperni che li ha portato et li have da portare a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

4.8.1582 - MDLxxxij Adi 4 di Aug.to … f. 1430 Al s.r **Marchese di lauro** d. quindici al m.co Ipolito de nigris diss.o per dispendernosi in serv.o della **fabrica della sua casa** a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

11.8.1582 - MDLxxxij Adi xj di Aug.to … f. 1430 Al s.r **Marchese di lauro** d. quindici et per lui a m.ro Antonino pagano diss.o in conto della fabrica che fa in questa **sua casa** a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

1587-89 - s.ta maria donna romita ... Lo s.or **marchese de lauro** paga al detto mon.rio annui ducati nove et tarì uno de censo sopra certe **case site a de nido** q.li furno del conte de alife (ASNa, Mon. sopp. 3999, p. 58).
- Lo s.or **Marchese de lauro** paga al detto mon.ro annui ducati nove et uno tarì de censo sopra certe **case al de nido** quali furno del conte de alife (ASNa, Mon. sopp. 4015, p. 59).

8.2.1588 - transactio inter Ill.mo **mar.nes lauri** et Comitissam s.ti valentini. Die octavo mensis februarij p.e Ind.is 1588 neap. fuit factum imstrumentum transactionis et conventionis inter Ill.mum d.num marchiones lauri mediante d.num Carolo fenice eius procuratore et Ill.mam d. liviam spinellam comitissam s.ti valentini est in fascio (ASNa, Not. Gio. Batta Pacifico, sch. 259/13; Pinto, Ricerca 2011).

18.8.1589 - 1589 A' 18 d'Agosto venerdi … f. 1392 All'Ill.e **Vittoria Carafa** contessa di san valentino d.ti ottantadue, tt. 2 gr. x e per lei alla s.ra lucretia martirana. D.o per l'integra entrata dela casa del p.nte anno che tiene da lei locata, per d.ti ducentoquarantacinque l'anno, atteso d.ti trentacinque l'hà recevuti per lo monte dela pietà, e d.ti cinque ne sono spesi per reparatione della casa con suo ord.e, del che se nel'è dato lista, e per lei al m.co Gio: paolo reale per altri tanti, a' lui contanti d. 82.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p. 838; Pinto, Ricerca 2015).*

18.9.1589 - Adi 18 de 7bre 1589 … f. 215 Al **marchese de lauro** [Pignatelli] d. dece et per lui a lelio romano pittore dissero a comp.to de d. 31 che li restanti d. 21 li have recevuti d. 15 per nostro banco et li d. 6 li ha recevuti de con.ti et sono a conto delopera de pittura d. 10 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … S. Salvatore dentro le **case che furono del Conte d'Alife** … (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

1592-95 - Lo s.or **marchese de lauro** paga al detto mon.ro annui ducati nove et tarì uno de censo sop. a certe **case al de nido** q.li furno del s.or conte de alifi (ASNa, Mon. sopp. 4016, p. 39).

1.1.1595 - 1595 - S.or **Marchese di Lauro Scipion pignatello** deve a di p.o di gen.ro d. 11204.0.18 qui tirati dal precedente lib. da car. 563 … vendio a questo Monte l'anno 1591 a 5 di lug.o mediante Instro per lo m.co notar Gio: ambr.o di lega … pagamento annuatim, dal qual mancando per uno anno, e duo mesi et con altri patti si debbia rescindere il contratto, e fra venti mesi dal d.o di 5 di luglio 1591 far spedie il R.io assenso qual gia fu espedito all'anno 1593. assegnatone per l'intimazione il **palazzo di d.o s.or Marchese** a di nido … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 101; Pinto, Ricerca 2012).

28.6.1596 - Addi 28 di Giugno 1596 Venerdi … f. 853 Ad **Ascanio pignatello** d. ducento E per lui alla Marchesa de lauro disse sono in conto del pegione dela casa che li tieni locata dal p.o di mag.o prox.o passato per un Anno E per lei a simone lepore per altritanti, a lui cont.i d. 200 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

1.1.1597 - 1597 - Marchese di Lauro **Scipione pignatello** deve a di p.o di gen.ro d. 11204.0.18 qui tirati dal precedente lib. da car. 101 … vendio al n.ro Monte mediante Instro per notar Gio: ambr.o di lega a 5 di luglio 1591 … pagamento annuatim, dal quale mancando per uno anno, e duo mesi, e con altri patti si debbia refundere il contratto, et il R.io assenso fu espedito nell'anno 1593. assegnatone per l'intimazione il **palazzo del detto Marchese** a di nido … (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f.36; Pinto, Ricerca 2012).

27.1.1598 - 1598 a 27 di Gen.ro … f. 89 Al Mar.se di Lauro d. tredici tt. uno e grana 15 e per lui a Giulio del dolce in virtù di man.to del Sacro Cons.o sp.to a 22 del p.nte in banca de ferrarijs et sono li restanti della summa del deposito di d. 78.3.15 fatto in n.ro banco a 7 di ag.to 1597 quali d.e dep.re per quanto deve per comp.to del piggione della casa che ha tenuto locata como per atti nella banca de ferrarijs per quelli liberarnosi ad ord.e del Sacro Cons.o intesi prima li Governatori della chiesa di S.ta M.a delli pignatelli ad inst.a delli quali li è stato fatto man.to per causa del cenzo che seli deve sopra detta casa li quali più mesi sono li faccia dep.to per il quale man.to ne viene ordinato che li detti d. 13.1.15 restanti della summa del deposito p.tto li havessero liberati et pagati al detto Giulio stante la voluntà del suo fratello per quelli

spendere nella reparatione della casa grande di essi fratelli d. 13.1.15 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

1599 - Lo **marchese di lauri** paga di censo ann. docati nove et tarì uno sop. a certe **case à di nido** quali furno del conte di alife (ASNa, Mon. sopp. 4002, p. 28).

1.1.1603 - 1603 - **Scipione Pignatello** Marchese di Lauro deve al p.o di gennaro d. undicimila docento quattro.-.18 … assignato per l'intimazione il suo **palazzo à** Seggio de nido … (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f.19; Pinto, Ricerca 2012).

20.5.1605 - 1605 a di 20 di Maggio vernerdi f. 772 Al Marchese de lauro d.i diece, Et per lui à Vicienzo de Pino d.o à comp.to de d.i 22 atteso li altri li sono stati pagati per il med.o b.co et seli pag.o per final pag.to di una pittura, che li hà fatta in una cam.a et altre stanze, con sua firma a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1026; Pinto, Ricerca 2021).

18.7.1605 - 1605 a 18 di luglio lunedi … f. 1077 Al Marchese de lauro d.i diece, Et per lui à francisco Marino m.ro d'Ascia d.o à comp.to de d.i venti atteso li altri d.i diece se li sono pagati per detto banco, et seli pagano in conto d'incerate, et altre opere di legname, che fa per servitio di **sua Casa**; con sua f.a a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1542; Pinto, Ricerca 2021).

23.8.1606 - 1606 adi 23 di Agosto mercordi … f. 330 Al Mar.se di lauro d. trent'otto tt. 2.14 E per lui al mon.o di monache di S.to Fran.co della lemosina di questa città d.e a comp.to di d. 40 per otto annate finite a p.o di maggio prossime passato per causa dell'annui d. 5 seli pagano di censo sopra le **sue case a Seggio di nido** … E per Sore Costanza Majorana m.re abbadessa del d.o mon.o e donne monache di esso a Horatio d'Aversa loro fattore per altr.ti d. 38.2.14 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 10, p.68; Pinto, Ricerca 2022).

c.1607 - **Palazzo del s.r** marchese di Lauro (Milano, Archivio di S. Barnaba, cartella B XIV, mazzo II, vol. unico n.3; Ricciardi, in Societas LIV 2006 p.157).*

6.9.1608 - 1608 Adi 6 di sett.e sabbato … f. 47 Al marchese di lauro d. trentaquattro et per lui al mon.rio di s.ta m.a D. romita d.e ad comp.to di d. 36.4 et sono per tre annate et mesi otto et meczo maturati al p.o maggio 1608 del annui d. 9.1 seli pagano di censo sopra le **loro case a seggio di nido** m.te Cautela alle quale si habia rel.one atteso li restanti c.ni 26 et gr. 8 sono per la rata di mesi tre et meczo excomputati in vigore della nova prag.ca sopra il pag.to delli censi ordinato farsi a p.o di maggio di ciascun anno et resta intiera.te sodisfatto del passato et per loro a Gio dom.co cimino per altr.ti d. 34 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.80; Pinto, Ricerca 2022).

21.8.1609 - 1609 à 21 di Agosto venerdi … f. 750 Al Marchese di lauro d.ti cinque, Et per lui al Ven.le Mon.ro di Donne Monache di San fran.co, d.o per una annata maturata à p.o del pros.o pas.to mese di Magio delli annui d.ti cinque se li pagano di censo sopra le **loro case à Segio di Nido** med.e Cautele alle quali si habia relatt.e dec.do esser sodisfatto del pas.to; Et per Sore Eustochia riccia Abb.a a Gio: Paulo Spata loro fattore per altri.ti, a lui d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1052; Pinto, Ricerca 2022).

1610 - Scipione unico figliuol di Camillo fu non solo Marchese di Lauro per successione di suo Avo: ma ancora per haver tolta per moglie D. Vittoria della Tolfa [figlia di Carlo e Livia Spinella] Contessa di San Valentino, divenne egli Signor di quella Contea; generò costui della Contessa sua consorte due figliuoli, cioè Camillo, e Carlo: & essendo finalmente morta colei dispregiando egli la vanità del mondo hà consecrato il rimanente de' suoi anni al Signore con farsi Prete, e Sacerdote; & renutiando tutti i suoi stati, e titoli a Camillo suo primogenito. Vedesi oggi il Marchese Camillo … nondimeno sotto l'obedienza paterna, come s'egli non fosse Signore di cosa niuna. E sua moglie Donna Livia Pinella, figliuola del Duca d'Acerenza, che fu Gran Cancelliere del Regno, di cui have egli generato alcuni figliuoli (Campanile, L'Armi …, 1610 p.193).*
- Pignatella … Scipione unico figliuol di Camillo fù non sol Marchese di Lauro per succession dell'avolo, ma ancora per haver tolto per moglie D. Vittoria della Tolfa (m.1603) Contessa di S. Valentino, primogenita figliuola del Conte Carlo, e di Livia Spinella della casa di Fuscaldo (De Lellis, II 1884 p. 165).*

14.8.1614 - 1614 a 14 de Agosto Giovedi f. 745 A Fran.co Caprile d.ti quaranta E per esso a D. **Camillo Pignatello** Mar.se de lauro d.e sono à conto di d. 168 che li deve per il pigg.e della poteca et camere che

tiene locate dal d.o Mar.se **sotto il suo palazzo sito a Seggio de Nido** per otto anni finiti al p.o di maggio passato 1614 … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.1035; Pinto, Ricerca 2023).

25.4.1621 - Il Marchese di Lauro rende annoi d.ti nove, tt. uno di censo emphiteotico perpetuo sopra certe **case site in q.sta Città vicino Seggio di Nido** 25 d'Aprile 1621 … Antonio Ascione spataro Piggionante delle contrascritte case (ASNa, Mon. sopp. 4003, p. 36).

1625 - Vedrete il primo modo di sedere in un'angolo della casa del Marchese di Lauro [Pignatelli 1559-1631] con quella prima semplicità, nella strada di Nido, dicono hoggi, che di verità dovrebbe dirsi di Nilo, da una statua antichissima che vedrete del fiume Nilo c'hà intorno putti, e cocodrilli, e poi han corrotto il nome. Ma poco discosto vedrete la nova fabbrica c'han fatto di questo Seggio la qual veramente è ammirabile (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p. 695).*

29.3.1627-28.11.1628 - L'Ill.o Sig.r Marchese di Lauro rende annui d.ti 9 tt. 1 di censo perpetuo sopra una casa in più membri sita in questa Città, et proprie à Seggio di Nido … Detto censo se paga per **Francesco Bonaventura di Bologna** figlio del q.o **Cesare** compratore d'essa. Dal controscritto à questo di 30. di Marzo 1627 d.ti 9.1 per l'annata finita à Maggio 1625 furono delli d.ti 21.1.10 pagati per lo Sig.r **Cesare di Bologna** per lo Banco della Pietà compratore di detta casa per saldo di tutte l'annate passate sin'a detto tempo che degl'altri à complim.to di detti d.ti 21 sono stati introitati nel precedente Badessato della q.o Sig.ra D. Felice Caracciola. Dal detto à 29 di Marzo 1627 altri d.ti 9.1 con poliza … per **Fran.co Bonaventura di Bologna**, figlio, et donatario di detto Sig.r **Cesare**. Dal detto à 28 di Novembre 1628 altri d.ti 9.1 … per detto **Francesco Bonaventura** … sono introtati per la p.nte s.ra Abbadessa D. Eugenia Capece (ASNa, Mon. sopp. 4020, p.36).

8.1631 - Al p.nte detto censo si paga per **Fran.co Bonaventura di Bologna** figlio, et donatario del Sig.r **Cesare di Bologna** compratore di quella … Agosto 1631 (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.38).
- **Fran.co bonaventura di bologna** figlio e donat.o del Sig.r **Cesare di bologna** rende Annui d.ti nove e un tt. di censo emf.co perpetuo sopra una **casa grande che fu del Sig.r Marchese di lauro** sita in q.ta città e precisamente a de Nido all'incontro S.ta M. de Pignatelli … 1631 (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.71).

1636-1639 - **Franc.o Bonaventura di Bologna** figlio, e donatario dell'Ill.e **Cesare de Bologna** rende ann. ducati 9.1 de cenzo emphiteutico perpetuo sopra una **casa grande che fù del sig. Marchese de Lauro** sita in questa città à de Nido, quale fu comperata da detto **Cesare** ad estinto candela, come per Processo in Conseglio in Banca de Mondellis, con il processo delli creditori del detto Marchese (ASNa, Mon. sopp. 4004, p.36).

c.1641 - S. Giulianessa era una cappella beneficiale sita presso la piazza d'Archo dentro il **palazzo del quondam Mario di Bologna**, al presente profanata et il suo beneficio transferito nella cappella di S. Salvatore sita avanti la porta grande della chiesa di s. Maria Maggiore (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p. 70).*

5.5.1646 - Ricordo l'incresciosa lite apertasi tra il Card. Filomarino e alcuni nobili il 5 maggio 1646 ... Il Filomarino fece muovere la processione con le reliquie di S. Gennaro che non passò per sedil Capuano. I nobili inseguirono il Cardinale nel nuovo itinerario e lo raggiunsero all'incrocio fra il di Montagna e via Nilo ... si posero in fuga e introdussero le reliquie nel cortile del prossimo palagio del signor don Anello Pignatello, principe di Montecorvino ... Il Cardinale fu fatto ritirare nel vicino **palazzo dei signori Bologna** ... (BNN, ms. X, B-65; ASPN. 73 1953-54, p.171).
- I Deputati … raggiunto il Cardinale nel vicolo di Santa Maria a Pignatelli ... e le Reliquie [del sangue di S. Gennaro] condotte nel Palagio quivi vicino del Principe di Montecorvino, rimasero in potere della Città … S. Eminenza … ritirarsi tutta smarrita nella Casa di **Cesare di Bologna** … (Parrino, Teatro eroico …, II 1692 ed. 1770 p.74).*

29.7.1647 - Di quivi passarono immediatamente alla **casa de' Bologna** a Seggio di Nido, nella quale appunto è il nido de' giocatori nobili ... abbruciarono le carte, dadi, tavole, seggie … (De Santis, Istoria del tumulto …, ed. 1770 p.129).*

30.7.1647 - 1647, luglio 30. A Giovanna Miroballo D. 100. E per lei al presidente **Giacomo Capece-Galeota**, a compimento di D. 125, ammontare d'un semestre dell'affitto d'una **palaziata** sita presso il Gesù vecchio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 335, p197; Nicolini, Notizie ..., II 1957).

10.1648-8.11.1649 - Sig. **Cesare de Bologna** rende annui ducati nove, et tari uno de censo emph.co perpetuo sop. a una **casa sita in questa città à Seggio di Nido** … 8bre 1648 … gen.ro 1649 … 8 9bre 1649 (ASNa, Mon. sopp. 4005, p.35).

16.. - S.r **Cesare de Bologna**, deve al n.ro Monast.o ogn'anno a' p.o di Mag.o un'annuo cenzo emphiteotico perpetuo di ducati nove, e tarì uno sop. a una sua **Casa grande palatiata, che fù del q.m s.r Mar.se di lauro**, sita in questa Città di nap. all'incontro Seggio di Nido, juxta suoi confini, q.le cenzo p.a era di ducati nove, assignato al detto Monast.o per il s.re Antonio Carrafa ... la sop.tta casa, che all'hora si possedeva per esso, et haveva questi confini, justa li beni del s.r Conte d'Alife, li beni di Ant.o Brancaccio detto impriaco, li beni di Bartolomeo d'alfiero, via pu.ca, et altri confini ... e la casa era a' miglior sito, med.nte altro instrum.to fatto per mano di n.ro Luise Castaldo di nap. a' 13 di marzo 1515. et da d.ta Maria detta casa pervenne al s.re Conte d'alife, Ant.o Carlone, con il peso di d.o cenzo e per detto Conte d'alife pervenuta al s.r Conte di Lauro (Pignatelli Scipione), al p.nte Marchese, il q.le pagò detto cenzo dall'anno 1559, come nel lib.o dell'Abbadessato della s.ra D. Eustochia Pappacoda fol. 40 ... Al p.nte d.a casa sel ha comprata il Reg. **Giacomo Capece Galeota** Duca di S. Angelo (ASNa, Mon. sopp. 3984, p.33).*

14.6.1651-8.12.1653 - **Francesco Bologna** rende annui d.ti nove e tari uno di censo emp. co perpetuo s.a una **casa sita in questa Città à Seggio di Nido** … 14 do giugno 1651 ricevuto dal **fran.o Bologna** … 10 marzo 1653 … 17 di luglio 1653 ricevuto p. s.to eligio dall. d. **Gioseppe di Bologna** … 8 decembre 1653 ricevuto … **fran.o bologna** (ASNa, Mon. sopp. 4006, p.33).

11.3.1666 - 1666 a 11 marzo … f. 737 A **nicolo di Bologna** Duca di Palma d. nove .1 e per lui al mon.ro di D. romita son per l'annata maturata ad ott.e 1665 di tanti annui li deve sopra la **sua casa grande sita à Seggio di nido** … d. 9.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 570; Pinto, Ricerca 2022).

12.1.1667 - 1667 a 12 Gennaro … f. 771 A D. **Nicola de Bologna** Duca di Palma d. trenta, e per lui al Real Mon.rio di M.te oliveto disse sono per l'annata maturata all'ultimo d'ott.e 1666 di tanti annui li rende di censo s.a la **casa grande sua à Seggio di Nido** e resta pag.to del passato, e per girata di d. Claudio di Napoli Cell.o e proc.re a fra battista di Nap. per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

12.1.1667 - 1667 a 12 Gen.ro … f. 771 A **Nicolò di Bologna** Duca di Palma d. nove tt. 1, e per lui al Mon.rio di D. Romita de ss.re Monache di questa città disse sono per l'annata maturata à ultimo 8bre 1666 di tanti annui li deve di censo s.a la **Casa grande sita a Seggio di Nido** e resta pag.to del passato, e per girata di sor Portia Cavaniglia abad.a come ne fa fede n.r fran.co Montanaro à Dom.co di lieto per alt.ti d. 9.1 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).
- Adi sidici de marzo tertie ind. 1515 ... s.ra Maria brancaza et s.or Antonino del dolce suo figlio herede del s.or mattheo maria del dolce suo patre et marito de dette s.ra maria submeso al dicto monastero ... casa soa sita ala piaza del Seggio di Nido iusta li beni del s.or Conte de alife, iusta li beni del s.or ant.o brancazo dicto Imbriaco iuxta li beni del m.co co.co (?) de alferio iusta la via pu.ca et altri confini ... - il detto censo de annui d.ti 9.1.0 l'have pagato al detto monastero l'anno 1558 il S. Conte de lauro ... il d.o censo al p.nte si paga per il Sig. Duca di Palma D. **Franco Bologna** come appare dal pag.to fatto nel p.te anno 1667 nel'abbadessato della s.ra Portia Cavaniglia ... il d.o cenzo si paga nel presente anno 1688 per li heredi del q.m s.or Reg.te Galeota duca di S. Angelo (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.46).

8.1670 - Il regente **Giacomo Capece Galeota**, fatto duca di Sant'Angelo dopo il regentato, ha comprato il **palazzo a Seggio di Nido**, all'incontro la chiesa di Santa Maria de Pignatelli, dall'uno delli eredi di Ciccio di Bologna, e contro le leggi del fidecommisso di esso Ciccio, padre del duca di Palma (Nicola di Bologna ?), perchè questo ave avuto bisogno del regente, che l'ha colto a darli questo gusto: tanto è la forza dell'auttorità male usata da' togati! In questa casa si proteggono gente da forca, e tutti li regali, che vi entrano, si vendono; e martirizano, per così dire, li figli per farli studiare, per poi farli a suo tempo regnanti togati (Fuidoro, Giornali …, 2 1938 p.155).*
- Nel 1664 **Giacomo Capece-Galeota** (1617-1680) duca della Regina, figlio di Fabio e di Maria [? o Anna] de' Medici, fu decano del Consiglio di Stato ed ebbe per concessione il titolo di duca di Sant'Angelo a

Fasanella. Fu lui il committente dell'affresco con lo stemma e le armi del Capece-Galeota e dei Caracciolo dipinto nella volta dell'atrio a fornice del **palazzo che si trova al numero 26 della via del Nilo**. Lo stemma racchiude partite nello scudo le armi dei Capece-Galeota e dei Caracciolo, perché **Fabio Capece-Galeota** aveva sposato Cornelia Caracciolo dei marchesi di Barisciano e baronessa di Bellosguardo (Della Monica, Le grandi famiglie …, 1998 p.89).*
- Anni sono fu venduta al Reggente **Giacomo Capece Galeota** Duca di S. Angelo, che con molta spesa l'abbellì e la ridusse al moderno, come si disse (Celano, 1692 ed. 1970 p.905).*
- Sul finire del Seicento il palazzo fu venduto a **Giacomo Capece-Galeota**, reggente del Tribunale della Vicaria, posseduto poi da gran parte dai suoi discendenti fino a tutto l'Ottocento (Della Monica, Le grandi famiglie …, 1998 p.90).*

27.6.1671 - 27 giugno 1671 ... Al Reggente **Giacomo Capece Galeota**, Ducati 50 a maestro Mariano Figliolino, a compimento di 200 ducati a conto del lavoro da lui fatto e che si sta facendo delle pietre di Sorrento per le finestre, pilastri et altro per la Nuova Affacciata e Caracò per servizio della sua **casa sita a Seggio di Nido** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 635; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p. 189).*

7.5.1672 - 7 maggio 1672 ... Al Signor Reggente **Galeota** d. venti e per lui à mastro Domenico Martone à compimento di d. 230 e à conto dell'opra da lui fatta è che stà facendo d'incessare colorire, et indorare li suffitti et armi della **sua casa sita à Seggio di Nilo**, che fù del Duca di Palma con firma di detto Domenico Martone (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 651; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.115).*

25.6.1672 - 25 giugno 1672 ... Al Reggente **Giacomo Capece Galeota** a conto d. cento dieceotto tt. 4. 18⅔ e per lui à mastro Mariano Figliolino Piperniero à compimento di d. 478.4.18 ⅔ per tanti che importa una misura di pietre dolci di Sorrento da lui poste in opera nella **sua casa di Seggio del Nilo**, che fu del Duca di Palma fattali dal magnifico ingegniero Donato Antonio Cafaro à X giugno 1672, atteso gli altri d. 360 per detto complimento detto mastro Mariano l'ha da lui ricevuti per nostro banco in diece altre partite, cioè à 11 agosto 1670 d. 10 à 19. dicembre d. 40 à 16. Marzo 1671 d. cinquanta à 30. luglio d. 40 à 12. settembre d. 30 à 27. ottobre d. 30 à 15. dicembre d. 30 & à 13 aprile 1672 d. 30. onde con questo pagamento resta intieramente saldato di detta misura, dichiarando, che detto mastro Mariano hà ricevuti altri denari per conto à parte con firma del detto mastro Mariano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 649; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.116).*

9.8.1672 - 9 agosto 1672 ... Al Signor Reggente Don **Giacomo Capece Galeota** d. cinquanta et per lui à mastro Gaetano d'Amato à compimento di d. 150 et à conto del prezzo delle vetriate da lui fatte e che dovera fare per la **sua casa a Seggio di Nido** che li altri d. 100 per detto compimento li ha ricevuti per mezzo di nostro banco in più volte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 655; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.116).*

28.9.1672 - 28 settembre 1672 ... Al Signor Reggente **Giacomo Capece Galeota** d. nove 2. 10. e per lui à mastro Mariano Figliolino à compimento di d. diece, che gli'altri carlini 5 l'hà ricevuti contanti, e sono per la rinovatura delle due porte doppie di piperno del passaturo della **cappella**, e d'un'altra porta di pietra di Sorrento del **camerino del quarto di sopra**, & per un'architravo di piperno, posto ad una di dette due porte del passaturo, & con questo pagamento resta intieramente sodisfatto di detta opera (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 656; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.118).*

8.10.1672 - 8 ottobre 1672 ... Al Signor Reggente Don **Giacomo Capece Galeota** d. quarantotto tt. 2 et per lui à mastro Pietro Sanbarberio à compimento di d. 93.2 sono cioè d. 74 di essi per l'intiero prezzo di una porta di marmo pardiglio con due soglie da lui fatta è posta in opera nello studio della **sua casa a Seggio di Nido** che fu dell'illustre Duca di Palma è d. 19.6 per avere lavorato seù spianato, posto in opra et ponito tutte le riggiole è fasce di lavagna è marmi è quadretti di marmi della cappella della medesima Casa è per aver lavorato due ciampe di piperno sotto l'abbeveratorio di marmo dentro il cortile et con questo pagamento resta interiamente sodisfatto di dett'opra (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 655; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.118).*

15.2.1673 - 15 febbraio 1673 ... Al Signor Reggente **Giacomo Capece Galeota** d. dieci, e per lui a Giuseppe De Rosa pittore à conto delli frisi che stà facendo alle tre stanze agionte al quarto della **sua casa di Seggio di Nilo** che fù del Duca di Palma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 661; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.120).*

5.4.1673 - 5 aprile 1673 ... Al Signor Reggente **Giacomo Capece Galeota** d. dieci, e per lui à mastro Nicola Schisano intagliatore per l'intiero prezzo di un piede di legno intagliato per collocarvi la boffetta di reliquie sopra l'altare della **cappella della sua casa di Seggio di Nilo** et di due cornici per la carta di gloria, et dell'in principio; in piè con firma del detto Nicola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 664; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.120).*

29.5.1673 - 29 maggio 1673 … Al Regente **Giacomo Capece Galeota** D. 80. E per lui a Gio Tomaso D'Angelis, cassiero di nostro Banco per altritanti da lui pagati di contanti che da lui si sono spesi cioè D. 10 a Carlo Mercurio pittore d'Aversa, D. 25 a Luca Giordano pittore, D. 15 al pittore Francesco Antonio Altobello a conto del prezzo d'alcuni quadri da loro fatti e che stanno facendo per servitio di **sua casa**, e D. 30 si sono spesi in diverse altre cose minute (ASBN, Banco della Pietà g.m. 663, f. 1523; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p. 176).*
- 29 maggio 1673 … Al Reggente D. **Giacomo Capece Galeota** D. ottanta, e per lui al Magnifico Giovan Tomaso D'Angelis cassiero di nostro Banco per altritanti da lui pagati di contanti, che da lui si sono spesi, cioè D. 10 a Carlo Mercurio pittore d'Aversa, D. venticinque a Luca Giordano pittore, D. quindici al pittore Francesco Antonio Altobello a conto del prezzo di alcuni quadri da loro fatti e che stanno facendo per servitio di **sua casa**, e D. 30 si sono da lui spesi in diverse altre cose minute (ASBN, Banco della Pietà g.m. 663, f. 1523; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p. 362).*

14.11.1673 - … Guglielmo Bonfante, ottonaro fiorentino … ha confessato haver ricevuto dal sig. D. **Giacomo Capece Galeota** Duca di S. Angelo, e Regente di Cancellaria di questo Regno, d. sessanto quattro e gr. diece per mezzo del Banco del S. Monte delle Pietà di questa città a compimento di d. settecento ventidue e gr. diece. E sono detti d. settecentoventidue e gr. diece, cioè d. 717-3 d'essi per il prezzo di libbre 1794 d'ottone lavorato che importa il peso della cancellata d'ottone, che in virtù d'istrumento stipulato per mano mia a di 23 di luglio 1671 s'obligò esso mastro Guglielmo di fare fra un anno per la Cappella della famiglia Galeota, sita dentro la chiesa Arcivescovile di questa città a man dritta dell'altar maggiore, detta di S. Attanasio … (ASNa, Notaio Giuseppe Ragucci, sch. 508/7, 14 novembre 1673, f. 691; Ricerche …, 1984 p. 215).*

5.4.1677 - 5 aprile 1677 ... Al Signor Reggente Don **Giacomo Capece Galeota** d. dieci e per lui a mastro Pietro Sanbarbiero marmoraro disse esserno à compimento di d. trecentoventi, et esserno cioè d. 310 di essi per saldo è final pagamento di tutta l'opera di marmo da lui fatta nella cappella della sua casa grande del Vomero che fù di Gioseppe de Giorgio d. 10 sono per alcune accomodationi di pece fatti nelli astrichi nella sua **casa di Seggio di Nilo** e per una soglia di marmo per la seconda camera della medesima casa che l'altri 310 per detto compimento l'hà ricevuti in sei altre partite pagateli per nostro banco dalli 24 ottobre 1674 per tutto febraro 1677 nonostante, che nel pagamento delli d. 80 per la medesima causa fattoli sotto li 29 gennaio 1677 si fusse passato il saldo per la summa di d. 310 tanto inclusovi solo d. 8 per dette accomodationi d'astrachi è soglia mentre quantunque detto saldo si fusse all'hora passato sopra la lista di dett'opera tassata d'accordio con tutto ciò hà poi mostrato di restar malcontento e però se li fà il presente pagamento per sua totale sodisfatione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 721; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.125).*

21.10.1678 - 21 ottobre 1678 … Al detto (Giacomo Capece Galeota) D. quindici e per lui ad Andrea de Lione a conto dello friso che doverà fare nel camerone nuovo della **sua casa di Seggio di Nido**, che fu del Signor Don Carlo Capecelatro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 741; Notari, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.140).*

8.11.1678 - 8 novembre 1678 ... Al Signor Reggente Don **Giacomo Capece Galeota** d. venticinque e per lui ad Arcangelo Guglielmello pittore disse à compimento di d. 75 per saldo et final pagamento di tutta la pittura da lui fatta nel intempiatura del nuovo camarone della **sua casa di Seggio di Nido** che fù del Signor Don Carlo Capecelatro inclusavi quelli dell'ucelli fattali da Marc'Antonio C[?] che li altri d. 50 per detto compimento li ha ricevuti in due altre partite per mezzo di nostro banco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 742; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.127).*

22.11.1678 - 22 novembre 1678 … Al Spettabile Reggente Don **Giacomo Capece Galeota** D. dieci e per lui ad Andrea de Leone a complimento di D. 25 per saldo, e final pagamento della pittura del friso da lui fatta nel camerone nuovo della **sua casa di Seggio di Nido**, che fu di Don Carlo Capecelatro, che l'altri D.15 per

detto complimento l'ha ricevuti da esso per medesimo banco a 12 ottobre prossimo passato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 739; Notari, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.140).*

29.11.1680 - Il sig.r Reg.te D. **Giacomo Capece Galioto** rende al n.ro mon.o ann. d.ti 9.1 di censo emp. co perp. o come compratore e possessore della **casa che fu del q.m s.r Nicola Bologna** reditia à d.o Monst.o; site al vico dell'Inpise … con tre polise della Sig.ra Cornelia Caracciolo, De sacris …, 1645 p. il banco della Pietà una sotto li 26 9bre 1680 un'altra sotto li ij di marzo 1681, e l'altra sotto li 21 di 9bre 1682, e sono p.tre annate finite alla fine di ottobre 1682 (ASNa, Mon. sopp. 4014 p. 28).

15.9.1686 - A 15 detto … E non solo avanti Palazzo si ferono le fontane di vino, ma anco in molte **case** de particolari, come in quella del signor **duca della Regina** [Fabio Galeota] … (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.159).*

1688 - Adi sidici de marzo tertie ind. 1515 ... s.ra Maria brancaza et s.or Antonino del dolce suo figlio herede del s.or mattheo maria del dolce suo patre et marito de dette s.ra maria submeso al dicto monastero ... casa soa sita ala piaza del Seggio di Nido iusta li beni del s.or Conte de alife, iusta li beni del s.or ant.o brancazo dicto Imbriaco iuxta li beni del m.co ba.eo de alferio iusta la via pu.ca et altri confini ... - il detto censo de annui d.ti 9.1.0 l'have pagato al detto monastero l'anno 1558 il S. Conte de lauro ... il d.o censo al p.nte si paga per il Sig. Duca di Palma D. Franco Bologna come appare dal pag.to fatto nel p.te anno 1667 nel'abbadessato della s.ra Portia Cavaniglia ... il d.o cenzo si paga nel presente anno 1688 per li heredi del q.m s.or Reg.te **Galeota duca di S. Angelo** (ASNa, Mon. sopp. 4019, 1688 p. 46).

5.6.1688 - La forte scossa del 5 giugno 1688 «fece notabil danno agli edifici della città» … Quindi, per restaurare **palazzo Capece-Galeota** a Nido, è stato necessario, come indica Confuorto, abbatterne le parti alte, ivi compreso il belvedere che dà sul di Nido, rifarne i lastrici ed i 4 comignoli[26] (Labrot, Palazzi …, 1993 p.96).*
- [26] Nota dei lavori fatti dopo il terremoto del 5 giugno al Palazzo nella strada dell'Impisi. La nota è seguita da una stima dei lavori effettuati in tutte le dimore di proprietà di Cornelia Caracciolo, duchessa di Sant'Angelo (la quale agisce in nome di suo figlio **Francesco Capece-Galeota**) … (ASNa, Not. Giuseppe Ragucci, sch. 508/27; Labrot, Palazzi …, 1993 p.236).*

1692 - La **casa** che passata la detta piazza si vede fu del famoso Antonio da Bologna detto il Panormita; quell'Antonio tanto caro ed amato dal Re Alfonso I ... Dai suoi degni successori ... fu ristaurata ed abbellita con una nobile facciata disegnata da Gio. Francesco Mormandi. Anni sono fu venduta al Reggente **Giacomo Capece Galeota** Duca di S. Angelo, che con molta spesa l'abbellì e la ridusse al moderno, come si disse. In questa dai figliuoli ed eredi di questo gran Ministro e della roba e della virtù paterna vi si conservano preziosissimi quadri di perfettissimi artefici, e fra questi molti del pennello di Giuseppe di Rivera lo Spagnoletto, e particolarmente uno che mostra espressa in una tavola la Nascita del Signore, con molte figure: cosa la più bella, la più nobile, la più studiata che sia uscita dalle mani di questo grand'uomo, ed in questo quadro vi si veggono i ritratti al naturale di tutte le sue figliuole. Vi si conserva ancora una gran libreria, ricca non solo di una quantità grande di più e più migliaia di volumi legali, ma di libri eruditi e manoscritti preziosi (Celano, 1692 ed. 1970 p.905).*
- Seguitando il cammino dal detto quadrivio del Seggio di Nilo, la casa, che sí vede a sinistra, attaccata a quella del **Panormita** era la casa de' Conti di Montorio … (Celano, 1692 ed. 1970 p.913).*

19.11.1705-21.10.1707 - Al Sig.r duca di S. Angelo figlio et herede del q.m Reggente **Galeota** rende al nostro Monast.o annui d.ti nove e tari uno di cenzo emfiteotico sopra un Palazzo sito al Vico che si dice dell'Impisi incontro il Palazzo del Sig.r Prencipe di Montecorvino detto Palazzo q.le hoggi si possiede dal sud.o Sig.r Duca di S. Angelo nel nome sudetto olim si possedeva dal q.m **Nicolò Bologna** … A 19 di 9bre 1705 … **Gioseppe Capece Galeota** … casa palazziata sita nella strada di Seggio di Nido e proprio dove si dice il vico dell'impisi … A 16 di 9bre 1706 … **Gioseppe Capece Galeota** … A 21 di 8bre 1707 … **Gioseppe Capece Galeota** (ASNa, Mon. sopp. 4000, p. 26).

30.9.1721 - Die trigesimo mensis septembris 15[e] indictionis 1721, Neapoli Costituiti in presenza nostra l'eccellentissimo signor don Domenico di Sangro principe di Castel Franco agente et |c. 1142v| interveniente alle cose infrascritte per sé, suoi eredi e successori spontaneamente avanti di noi e di me sudetto notaro publico come persona publica per ragione del mio officio presente e le cose infrascritte perquisiente, stipulante et accettante a nome e parte della venerabile chiesa di Santa Maria de' Pignatelli vicino al Seggio

di Nido di questa città e per la medesima chiesa e posteri e successori qualsivogliano in perpetuo in quella, ave asserito esso signor principe che gli anni passati si stipulò istromento fra li predecessori olim signori governatori della detta chiesa et il predecessore olim signor duca di Sant'Angelo don **Francesco Capece Galeota** in vigore del quale istromento li signori governatori di detta chiesa s'obligarono non concedere a persona veruna l'aria esistente sopra la detta chiesa e sue camere e di alzare nuove fabriche, però con espressa condizione che volendo li signori governatori pro tempore per servizio della detta chiesa tantum e non altrimente potessero in qualsivoglia futuro tempo per servizio di detta chiesa fabricare in detta aria con proprio denaro della chiesa; et attento detto obligo detto olim signor duca s'obligo pagare a detta chiesa docati ducento e tra tanto corrisponderli annoi docati dodeci stipulato detto istrumento per lo quondam notar Luca Manfusio di Napoli et essendosi per ordine delli signori governatori di detta chiesa fabricata et ingrandita una camera |c. 1143r| sopra la detta chiesa nel mentre si stava fabricando il suppigno con tegole per parte del detto quondam signor duca di Sant'Angelo fu inibita la detta fabrica con ordine della Gran Corte della Vicaria et anco del detto signor canonico come pregiudiziale detta fabrica alla **casa palaziata di detto signor duca che sta all'incontro della chiesa** e come pregiudiziale anco all'altra casa palaziata laterale contigua della detta chiesa, la medesima che esso signor canonico avea comprata dal signor principe di Monte Corvino. Onde detti signori governatori non solo fecero istanza togliersi detta inibizione per non avere detti signori di Capece Galeota nessuna azzione e ragione di opporsi a detta fabrica, ma anco per viam reconventionis fecero parimente istanza ordinarsi che detto signor canonico chiudesse le tre aperture esistenti nella detta casa da lui comprata laterale a detta chiesa che hanno l'aspetto sopra detta chiesa o siano finestre non potendovi stare servata la forma della consuetudine né tampoco colle ferriate e cantoni e si fecero varii atti né volendo litigare vennero a convenzione in vigor della quale detto signor canonico levò la detta inibizione contentandosi che si dovesse compiere, conforme fu compita, la detta fabrica. Et versa vice si convenne che rispetto alle sudette finestre et aperture della detta casa palaziata che fu del signor principe di |c. 1143v| Monte Corvino controvertite dalla detta chiesa dovessero li signori governatori rinunciare, conforme rinunciarono, ad ogni ragione e pretenzione di farle serrare senza che potesse innovarsi cosa veruna dallo stato e modo in cui si trovavano, qual convenzione unita in virtù del detto albarano fu ratificata e confirmata col sudetto istromento de 18 ottobre 1714 anco precedente assenso apostolico a rispetto della detta chiesa come appare dal detto istromento per mano mia rogato al quale s'abbia relazione. E trovandosi la detta casa del signor canonico Galeota appiggionata al detto signor principe di Castel Franco, il detto signor principe le scorse settimane stimò sopra le vetriate sistenti nelle finestre olim contravertite della detta casa palaziata farvi alcuni ripari di tavole per maggior conservazione delle dette vetriate e stimando li signori governatori della detta chiesa che non potesse detto signor principe fare detti ripari sopra le dette vetriate per essere contro al convenuto nel detto istromento rogato per mano mia in detto anno 1714 di non potersi innovare lo stato delle dette finestre nel modo che allora si trovava il detto signor principe si è dichiarato con detti signori governatori che detto riparo si è per esso fatto inscio della convenzione passata col detto signor canonico e che di nessuna maniera intende apportare pregiudizio alla detta chiesa esibendosi pronto a ridurre ad pristinum detta novazione ad |c. 1144r| ogni semplice richiesta delli medesimi signori governatori di detta chiesa. E fatta l'assertiva sudetta per il detto principe volendo maggiormente rendere cauta la detta chiesa e suoi signori governatori, quindi è che spontaneamente avanti di noi questo predetto giorno non per forza, dolo etc. ma per ogni miglior via etc. con giuramento ha dichiarato e dichiara avere fatto detto riparo sopra le dette vetriate per la maggior conservazione delle medesime vetriate inscio della detta convenzione di non potersi fare novazione veruna in dette finestre della sudetta casa che hanno l'aspetto sopra la detta chiesa e di più ha promesso e si è obligato e promette e si obliga ad ogni semplice cenno della detta chiesa e suoi signori governatori presenti e futuri far togliere li detti ripari di tavolette fatti sopra il telaro di legno delle dette vetriate e ridurre ad pristinum statum la cosa non intendendo apportare pregiudizio veruno alla detta chiesa. Promettendo esso signor principe per solenne stipulazione alla detta chiesa e suoi signori governatori assenti et a me sudetto notaro publico presente tutte le cose sudette nel modo come di sopra dichiarate e fatte sempre etc. avere rate et a quelle non controvenire per qual sivoglia ragione etc. E per la reale osservanza delle cose sudette esso signor principe spontaneamente ave obligato et obliga sé, suoi eredi, |c. 1144v| successori e beni tutti anco di detti eredi mobili e stabili presenti e futuri, burgensatici, feudali e titolati di qualsivoglia titolo presenti e futuri alla detta chiesa e suoi signori governatori assenti et a me presenti etc. sub pæna et ad pænam dupli etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione præcarii etc. renunciaverunt etc. et iuraverunt etc. Præsentibus Antonio Servillo de Neapoli quondam Nicolai regio iudice ad contractus Antonio Carpano de Neapoli Et nicolai de Rosa de Lucera Apulæ testibus (ASNa, not. Gregorio Servillo, sch. 665/32, cc. 1142r-1144v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.8).*

13.1.1723-5.11.1724 - A 13 di Gennaro 1723 r.to dalla sig.ra duchessa di S. Angelo … A 20 di xbre 1723 … A 5 di 9bre 1724 (ASNa, Mon. sopp. 4017, p. 8).

1729 - Duc.a di S. Angelo, e per essa D. **Cornelia Capece Galeota** sop. a un palazzo sit'al Corpo di Napoli paga d.ti 9.1.0 (ASNa, Mon. sopp. 4000, p. 29).

16.9.1734-5.9.1735 - Duchessa di S. Angelo d.ti 9.1 Ad 16 7bre 1734 ricevuto dalla su detta Sig.ra Duchessa di S. Angelo **Galeota** … e disse pagarli in nome e per parte della Sig.ra D. Cornelia e d. **Antonia Capece Galeota** per causa di cenzo perpetuo sop. a al Palazzo sit'al vico dell'Impisi, e proprio dove al presente abitano … Ad 5 7bre 1735 … (ASNa, Mon. sopp. 4018, p. 17).

23.10.1736 - D. Cornelia Caracciola Galeota, e per essa il duca della Regina. Ad 23. 8bre 1736 ricevuto dalli sud.ti eredi della sud.ta D. Cornelia Caracciola Galeota, e sono per 8 annate de cenzo perpetuo sopra moja 24 di selva sita sopra la montagna (ASNa, Mon. sopp. 4018, p. 14).

14.8.1739 - Duchessa di S. Angelo **Galeota** e per essa il Prencipe di Bisignani d.ti 9.2. Ad 14. Agosto 1739 ricevuto dall'eredi della sudetta duchessa di S. Angelo **Galeota** d.ti 36 e gr. 80 e disse esserno per 4 annate maturandino alli 25 de 8bre … di censo infiteutico perpetuo sop. a un palazzo sit'al Vico dell'Inpisi … spettanti alla presente Sig.ra Abb.a d. Teresa Morra (ASNa, Mon. sopp. 4018, p. 17).

22.12.1742-27.1.1744 - Il Duca della Regina et S. Angelo **Galeota** sop. a un **Palazzo sit'al corpo di Napoli** … Ad 22 xbre 1742 … Ad 27 Gen.ro 1744 … presente Sig.ra Abb.sa D. Livia Pappacoda (ASNa, Mon. sopp. 4017, p. 36).

31.1.1744-1746 - Il Duca della Regina et S. Angelo **Galeota** sop. a un **Palazzo al corpo di Napoli** in banca d'Auriemma lo scrivano Pariso annui 9.1 Ad 31 Gen.ro 1744 … 1746 (ASNa, Mon. sopp. 4017, p. 38).

27.8.1747-15.2.1750 - Duca della Regina **Galeota** sop. a un **Palazzo al Corpo di Napoli** in banca d'Auriemma lo Scrivano Parisio annui d.ti 9.2 Ad 27 Agosto 1747 … Ad 15 7bre 1747 … Ad 16 Febraro 1748 … Ad 17 Agosto 1749 … **palazzo sit'al Vico detto volgarmente de l'Impisi** pervenuti in vigore di più decreti del S.R.C. della … del q.m Sig. D. **Giacomo Capece Galeota** fu Duca di S. Angelo … A 15 Febr. 1750 ricevuto dal retro scritto Duca della Regina **Galeota** … (ASNa, Mon. sopp. 4001, p. 36).

30.1.1750-13.1.1752 - Ad 30 Gen.ro 1750 ricevuto dalla di contro Duchessa di S. Angelo **Galeota** … **palazzo sit'al Vico dell'Impisi** … Ad 29 Gen.ro 1751 … Ad 13 Gen.ro 1752 ricevuto dalla su d.a Duchessa di S. Angelo **Galeota** … d.ti 9.1 (ASNa, Mon. sopp. 4001, p. 54).

14.10.1750 - Die decimo quarto Mensis octobris milles.mo sepincentesimo quinquagesimo Neapoli, et proprie in infra.pto Ven.li Mon.rio ante cratas ferreas ipsius constitute nella presenza n.ra l'infratte M.to R.de Sig.re Abbad.a e Monache del Ven.le Mon.ro di S. Gregorio Armeno vulgo detto di S. Ligorio de Sig.re Dame Monache dell'ordine di S. Benedetto di questa Città, cioè la M.to R.da Sig.ra D. Anna Caracciolo Abbad.a, D. Faustina Caracciolo Priora, D.a Anna capece Piscicelli, D. Violante de Sangro, D. Felice capece Piscicelli, D. Fulgenzia de Sangro, D. Isabella capece Piscicelli, D. Antonia Pignatelli, D. Maria Dom.ca Caracciolo, D. Teresa della Leonessa, D. Laura Caracciolo, D. Anna Maria Ruffo, D. Aurelia Caracciolo, D. Rosa Lagnì, D. Ipolita Filangieri, D. Catarina, e D. Anna M.a Pignatelli, D. Claudia de Sangro, D. Maria Giuseppa, e D. Francesca Medici, D. Giovanna, e D. Teresina Pignatelli, D. Teresa Caracciolo, D. Teresa Filomarino, D. Vittoria Piscicelli, D. Marianna Pignatelli di Belmonte, e D. Marianna Caracciolo [n. 27] … da una parte. Ed il d.o Sig.r D. Dom.co de Simone di Napoli uno de Sig.ri Gov.ri deò R.l Conservatorio di S. Nicolò à Nido … per l'accomodo delle infratte differenze … fue impedito por el Mon.rio de S. Liguoro, à poder edificare un Appartamento superior … dall'altra parte. S'asserisce, e dichiara come nel mese di Luglio dell'anno 1736, volendosi dalle Monache di d.o Real Conservatorio proseguire la fabrica cominciata del quarto Appartamento, si comparve d.o Ven.le Mon.ro di S. Gregorio nel S.C. e d'avanti il q.o R.o Cons.ro Giuseppe Capezzuto delegato ed espose, che la fabrica si pretendea fare da d.o Real Conservatorio era pregiudizievole ad esso Mon.ro … si sospese la continuazione di d.a fabrica … eransi indotte più servitù d'aspetto ed introspetto … demolirsi la fabriche fatte … A vista di quali domande dal d.o Sig.r Cons.ro Vargas si fece altro accesso in en.le Mon.ro, con intervento dell'Avvocati d'ambe le parti, e del Sig.r D. Pietro Vinaccia Tavolario di d.o S.C. perito di d.o Ven.le Mon.ro, e del Regio Ingeg.ro D. Nicola Canale perito di d.o Real Conservatorio e riconosciuto il tutto, s'ordinò con dec.to de 11 8bre di detto anno 1736, che fusse lecito

à d.o Real Conservatorio di S. Nicolò coprire con astraco il terzo piano già alzato, con farsi prima un muro frà mezzo d'altezza palmi sette … successivamente con più decreti de succ.ri Commissarij sino all'anno 1739 interposti ad istanza di d.o Real Conservatorio si è ordinato che i d.i periti Vinaccia, e Canale avessero formato la relazione ordinata, quale si fusse procurata dall'una e dall'altra parte, e da indi in poi la d.a relazione non è seguita, essendo rimasta tal causa sin'oggi in silenzio … Ma essendo ultimamente accaduto in d.o Real Conservatorio che di notte salirono alcuni ladri in d.o astraco dalla parte che confina col Palazzo de Sig.ri Prota … provvedere à d.o inconveniente, con alzare un muro nel confine di detto astraco d'altezza proporzionato ad impedire salita … si stabilì d'esaminare, e comporre amichevolmente ogni controversia, che però coll'intervento de communi Avvocati, e di d.o Sig.r Cons.ro e con d.i periti Vinaccia e Canale si fece prima l'accesso … sono le seguenti … Secondo in tutta la lunghezza di d.o astraco e propriamente dalla parte del vicolo che si frapone tra d.o Conservatorio, ed il Palazzo de Sig.ri Galeota si pretendeva alzare un muro che fusse d'altezza proporzionata ad impedire l'aspetto che li abitanti di d.o Palazzo, come dagl'altri vicini, così dall'astraco, come da alcune finestre hanno nell'astraco sud.o che va in piano con le camere di d.o Conservatorio con grave suggezzione delle Monache del medesimo. Terzo, finalmente si pretendeva dal d.o Conservatorio esser licito di poter continuare la fabrica di camare … Ed essendosi nuovamente considerato tre esse parti ciascun punto … hanno rinunciato e rinunciano all'anzidetto giudizio … Primo che si permetta a d.o Real Conservatorio … di poter fare il muro nell'ultima parte di d.o astrico, che confina colla casa de Sig,ri Prota … muro deve essere di lunghezza palmi settantacinque e mezzo [m. 19,93] … Secondo nel muro dalla parte del vicolo dello fico, che divide d.o Real Conservatorio dalle **case del S.r Duca della Regina Galeota e Duca di Ielzi** d'estensione palmi cento quaranta due e mezzo [m. 37,62] …(ASNa, Mon. sopp. 3425, f. 360r; Pinto, Ricerca 2011).

9.8.1760 - 9 agosto 1760 … Al Duca don **Fabio Capece Galeota**, D. 30 al Maestro Riggiolaro Ignazio Attanasio, a conto del pavimento di Quadrelli di Napoli che dovrà fare nel secondo piano nobile della **sua Casa palaziata** e debbiano essere cotti a perfezione (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1439, p.38; Donatone, Pavimenti …, 1981 p. 75).*

1764-2.1766 - Duca della Regina dare d.ti 9.1 per l'annata a 30 8bre 1763, di tanti annui rende di censo sopra **Palazzo in Seggio di Nido** … 1764 Avere a 25 7bre … 1766 a Feb.ro (ASNa, Mon. sopp. 3985, p. 8).

2.1766-7.11.1768 - Duca della Regina … annui d.ti 9.1 rende di censo sopra **Palazzo a Seggio di Nido** … 1766 Avere a Feb.ro … 1768 a 7 9bre … (ASNa, Mon. sopp. 3986, p. 8).

26.4.1772-9.5.1774 - Duca della Regina … sopra un **Palazzo a Seggio di Nido** … 1772 a 26 Aprile … 1773 a 12 Mag.o … 1774 a 9 Maggio … (ASNa, Mon. sopp. 3987, p. 8).

9.5.1774-5.7.1775 - Duca della Regina … censo sopra un **Palazzo a Seggio di Nido** … 1774 a 9 Maggio … 1775 a 5 luglio … 9.1 (ASNa, Mon. sopp. 3988, p. 4).

13.5.1782 - Duca della Regina … **Palazzo a Seggio di Nido** … 1782 a 13 Mag.o (ASNa, Mon. sopp. 3989, p. 16).

12.4.1783-6.2.1786 - Duca della Regina rende annui d.ti 9.1 a 30 8bre di censo sopra un **Palazzo a Seggio di Nido** … 1783 a 12 Ap. le … 22 9bre … 1784 a 23 8bre … con pol.a del Duca di S. Angelo … 1786 a 6 Feb.ro … (ASNa, Mon. sopp. 3990, p. 6).

3.7.1787 - Duca della Regina … 9.1 … **Palazzo a Seggio di Nido** … 1787 a 3 luglio …(ASNa, Mon. sopp. 3991, p. 6).

6.9.1791-11.10.1793 - Duca della Regina … 9.1 … **Palazzo a Seggio di Nido** … 1791 a 6 7bre … 1792 a 11 8bre … 1793 a 11 8bre … (ASNa, Mon. sopp. 3992, p. 7).
- SS.mo Salvatore … n° 23 Duchessa della Regina D.a M.a Arcangela Caracciolo paga annui d.ti 15 di due camere … (ASNa, Mon. sopp. 3992, p. 131).

1794-1796 - Duca della Regina … **Palazzo a Seggio di Nido** … 1794 … 1796 … (ASNa, Mon. sopp. 3993, p. 6).

7.1.1801-31.5.1803 - Duca della Regina … 9.1 … **Palazzo a Seggio di Nido** … 1801 a 7 Gennaio … Duchessa della Regina … 1803 a 31 mag.o … (ASNa, Mon. sopp. 3994, p. 7).

13.3.1807-27.2.1808 - Duca della Regina … 9.1 … **Palazzo a Seggio di Nido** … 1807 a 13 Marzo … 1808 a 27 Feb.o … (ASNa, Mon. sopp. 3995, p. 8).

1815 - **Palazzo Regina**. Fu l'abitazione del celebre Antonio Beccadelli … (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p. 93).*

1860 - **Palazzo del Panormita oggi** [1860] **di Regina**. Questo palazzo, situato al principio del Vico Bisi, or del Nilo, dietro il piedistallo della statua di questo fiume poc'anzi descritta, appartenne, come ha detto il nostro autore, al letterato Antonio della famiglia Beccadelli, appellato il Panormita dalla città ove nacque nel 1394. Fu egli carissimo al Duca Filippo Maria di Milano, il quale lo chiamò a leggere in Pavia, ed in Napoli fu poscia Segretario e famigliare del primo Alfonso Aragonese: le sue opere sono registrate dallo Zeno nel primo tomo delle dissertazioni Vossiane. Il palazzo fu modernato da' successori del Panormita con disegno dell'architetto Francesco Mormando Fiorentino, che fioriva circa il 1550, il quale vi fece la facciata tutta di travertini di piperno, e distribuì pure alcuni appartamenti. Bello è il pianterreno di questo edifizio nel suo doppio imbasamento con motivo di finestrini centinati, che danno luce ad un piano ammezzato, di eleganti e severe proporzioni. Le finestre del piano nobile sono imponenti e ben profilate, e se vi ha pecca in questo edifizio, si è nella sagoma ed aggiustamento del portone, che non essendo della stessa architettura e della stessa epoca della facciata, come a colpo d'occhio si ravvisa, non corrisponde alla castigatezza e scelta di forme de' profili degli altri suoi particolari. Se questo edifizio fosse stato condotto a termine, non avrebbe al certo temuto il paragone di qualunque altro contemporaneo. Sul cadere del secolo decimosettimo fu venduto al Reggente Giacomo Capece Galeota come il nostro autore ci ha narrato; a' successori del quale anche oggi appartiene in gran parte: e fu allora di bel nuovo restaurato e vi fu fatto il portone (Chiarini, ed.1970 p. 1107).*

1870-1875 - Da circa un quindici anni fa i signori **Della Rocca**, famiglia patrizia di Gragnano, divenuti padroni della maggior parte del palazzo, vi hanno aggiunto quasi tutto l'ultimo piano, con bellissimi prospetti delle colline e del golfo di Napoli, ed ingegnere diligente e castigatissimo fu Carlo della medesima casa (D'Ambra, Napoli antica, 1889 tav. LXII)
- Intorno al 1870-75 i Della Rocca di Gragnano pervennero in possesso della maggiore parte di esso e, a loro volta lo modificarono e sopraelevarono di un piano (Cundari, in Nap. Nob. 15 1976, p.30).*

1889 - Da circa un quindici anni fa i signori **Della Rocca**, famiglia patrizia di Gragnano, divenuti padroni della maggior parte del palazzo, vi hanno aggiunto quasi tutto l'ultimo piano, con bellissimi prospetti delle colline e del golfo di Napoli, ed ingegnere diligente e castigatissimo fu Carlo della medesima casa; sicchè oggi quell'edificio è conosciuto col nome di **Palazzo Della Rocca** (D'Ambra, Napoli antica, 1889 tav. LXII)

1892 - Questa casa, che poi passò ai Capece Galeota, Duchi di Regina, è posta nel vico Nilo al N. 28, ed ora si possiede dal Cavalier **Benedetto Capomazza** (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. I 1892, p.121).*
- La casa al civico n. 28 è di Drusia Brancaccio e non passò ai Capece Galeota che invece saranno proprietari del palazzo di fronte (Pinto, 2017).

CASA DI SIGISMONDO D'ORLANDO

5.6.1545 - Napoli (di) Pier Francesco di Napoli, piperniere. 5 Giugno 1545. Conviene con messer **Sigismondo d'Orlando**, del pari di Napoli, di vendergli tutta quella quantità piperni necessarii alla costruzione delle **sue case** (ASNa, Not. Giov. Giacomo Cavaliere, a. 1544-45, p.307; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.211).*

22.4.1556 - 1575 a 28 de luglio ... A Gio: ferrante de francesco d. centoventi ... e per lui a Giulio mascambruno ... pier'ant.o de francesco ... heredi del q.m **sigismondo de orlando** ... il prezzo de una casa in più e diversi membri e con poteche consistente sita in q.a città de nap. nella regione de de nido nel vico detto lo vico novo nella piazza dov'era la casa del s.or conte de san valentino li anni p.ti per le ... m.o Gio vinc.o vend.a a detto pier'ant.o per prezzo de d. 950 con le cautele fatte per m.o de n.o pietro basso de nap. a 22 de aprile 1556 (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

28.7.1575 - 1575 a 28 de luglio ... f. 12/441 A Gio: ferrante de francesco d. centoventi ... e per lui a Giulio mascambruno ... pier'ant.o de francesco ... heredi del q.m **sigismondo de orlando** ... il prezzo de una casa in più e diversi membri e con poteche consistente sita in q.a città de nap. nella regione de de nido nel vico detto lo vico novo nella piazza dov'era la casa del s.or conte de san valentino li anni p.ti per le ... m.o Gio vinc.o vend.a a detto pier'ant.o per prezzo de d. 950 con le cautele fatte per m.o de n.o pietro basso de nap. a 22 de aprile 1556 (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

CASA DEL CONTE DI S. VALENTINO

1567 - ... che il Seggio di Nido fu cominciato al 1507. à le spese, di quelli Signori, che in quell'anno furono aggregati (due principi, 5 duchi e molti conti e marchesi), che il Seggio antico era quel poco di scoverto, che è in quell'angolo riscontro Santa Maria de li Pignatelli, tra la casa del Marchese di Lauro e **quella del Conte di S. Valentino** [Della Tolfa] (Terminio, Apologia ..., 1581 ed. 1633, p. 126).*
- Il libro del Terminio, stampato nella prima edizione nel 1581, riporta a p. 19 " ... fino al dì d'hoggi, che sono al 1567"; il marchese di Lauro Scipione Pignatelli fu anche dal 1583 conte di S. Valentino per aver ereditato la moglie, Vittoria della Tolfa, dal padre Carlo detta contea (Pinto, 2009).*

29.11.1567 - MDLxvij Sabbato a 29 di Novembre … f. 511/514 Alla Sig.ra d. maria debuitron d. settantuno, tt. quattro e gr. dodici, e per lei all'Ill.mo s.r **Conte de San Valentino** [della Tolfa], dissero sono a compim.to de d. cento diciasette e mezo per l'integra intrata della casa, che have affittata all'Ill. s.r D. Hernando d'avalos, suo sig.re locotenente della Sommaria, dalli 15 di agosto prossimo passato in avanti a ragg.ne de d. ducento trentacinque per anno, sicome li restanti d. quarantacinque tari doi e grana desdotto li ha sborsati in diverse spese fatte in detta casa, per acconciar la stalla, biancar le muraglie, e diverse altre spese necessarie, di volontà di detto s.r conte, che da lui sono accettate … a lui contanti d. 71.4.12 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

30.10.1585 - Die 30 mensis octobris 14e Ind.nis 1585 Neap. constitutis in nostri presentia Ill.mus d.nus **Carolus de frigijs penatibus de tolfa** Comes s.tu Valentini et de Consilio status sue Cath.ce M.tis in presenti Regno, ac miles s.ti Jacobi de spata, volens suum animum erga Ill.ma d.nam liviam spinellam Comitissa s.ti Valentini eius uxorem et sub liberalitatis tenore demonstrare, que vis illius qualitas multo amplioris quantitatis donationem habere mereat, statuit sibi infracta donatione irrevocabilem in vita ipsius d.ni Comitis consequatur: Quam donationem cum velit exequtioni demandare, spontè igitur coram nobis non vi dolo et omni m.ri via ex nunc liberè donavit donationis tit.o irrevocabiliter inter vivos d.te Ill.me d.ne Comitisse eius coniugi p.nti et grato animo acceptanti … sub.ta bona, et pecuniarum quantitates: Tutto l'aumento, meglioratione di fabrica, et spese fatte et faciende nella **casa appresso il de Nido** di questa Città, et nella casa sita à palma … (ASNa, Not. Gio. Batta Pacifico, sch. 259/13; Pinto, Ricerca 2011).

8.2.1588 - transactio inter Ill.mo mar.nes lauri et **Comitissam s.ti valentini**. Die octavo mensis februarij p.e Ind.is 1588 neap. fuit factum imstrumentum transactionis et conventionis inter Ill.mum d.num marchiones lauri mediante d.num Carolo fenice eius procuratore et Ill.mam d. liviam spinellam **comitissam s.ti valentini** est in fascio (ASNa, Not. Gio. Batta Pacifico, sch. 259/13; Pinto, Ricerca 2011).

1.4.1588 - 1588 A' p.o d'Ap.le venerdi … f. 469 Al s.r Gio: batta sanfelice d.ti quattro, tt. 4 cor.ti per lui a' Ger.o pisano rettore, e beneficiato della **cappella di s.to Renato** construtta dentro lo **palazzo del q.o Conte di san valentino** appresso seggio di nido di nap. Diss.ro per lo censo, che seli paga ogni anno, al mese d'Ag.to come appare per Instro al q.le si refere, sop.a una terra alla fragola dove se dice alle canne deli quali l'hà fatto expedire esecutorio alla banca di luise terr.no quale promette non servirsene, et li dà per cassi, e rotti tutti atti fatti E per lui à D. Vinc.o di martino Diss.ro per altri tanti, à lui contanti d. 4.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

18.8.1589 - 1589 A' 18 d'Agosto venerdi … f. 1392 All'Ill.e **Vittoria Carafa** contessa di san valentino d.ti ottantadue, tt. 2 gr. x e per lei alla s.ra lucretia martirana. D.o per l'integra entrata dela casa del p.nte anno che tiene da lei locata, per d.ti ducentoquarantacinque l'anno, atteso d.ti trentacinque l'hà recevuti per lo monte dela pietà, e d.ti cinque ne sono spesi per reparatione della casa con suo ord.e, del che se nel'è dato lista, e per lei al m.co Gio: paolo reale per altri tanti, a' lui contanti d. 82.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p. 838; Pinto, Ricerca 2015).*

CAPPELLA DI S. SALVATORE nelle case del C. d'Alife Diascarlon

27.7.1542 - Die iovis, que computatur xxvii mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam **Sancti Salvatoris**, subtus domos d. comitis Alifarum, repertum fuit carere capellano et introytibus (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* f.118r ed.1983 p. 425).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … **S. Salvatore** dentro le case che furono del Conte d'Alife … (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

CAPPELLA S. GIULIANESSA E S. ANDRIANO nella piazza d'Arco - CASE BRANCACCIO

5.10.1182 - Die 5 octobris indictione prima, Neapoli, regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno 17 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 17. Neapolitanus et Ioannes, filii quidam Neapolitani qui nominatur Carolise et Mariae iugalium, promittunt dominae Gemmae, abbatissae monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleoni atque Beatissimi Gregorii et Sebastiani ancillarum Dei, propter campum de terra quod est infirmarii ipsius monasterii positum in loco qui nominatur Paturci, quod fuit domini Ioannis Morfisa, quod coheret cum terra Sancti Ioannis Maioris, cum terra heredis de illo Focu in pede Sanctae Neapolitanae Ecclesiae, cum terra heredis domini Stefani Grassi, cum terra Sancti Abbaciri et cum terra **ecclesiae Sanctae Iulianessae**, cum terra Sanctae Neapolitanae Ecclesiae, quod campum ei concessit ad vitam dictum monasterium ad pentionem. Propterea promittit solvere quolibet anno eidem monasterio auri tarenos 20 diricti boni de Amalfi pesanti, et medietatem fructuum. Actum per Cesareum tabularium. Num. 300 (SNSP, Ms. XXVII-C-12, cc. 139-140; ASNa, Mon. sopp. 3437, c. 52; Pilone, *Le pergamene ...*, 1996 p. 87).*

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubematrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infir]mariu et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...] terris hec sunt ... Et in ipso loco Casoria, ubi dicitur ad Sancta Allaneta, una pectia de terra que [...] tres corrigie de terra et sunt in uno coniun[cte ...] in alia sunt insimul per mensura modia quinque et mediu et sunt insimul coniunctis cum terris Nicola Rizu, et cum [terra] de Sancta Maria de ipsu monasterio Sancti Gregorii, [cum terra **ecclesie Sancte] Iulianissa**, et cum terra de sancta Neapolitanam Ecclesie que tetinet illu Rummanum, et cum terra de illi Cimmina, et cum via [...] ... Et in ipso loco Paturzu una petia de terra que sunt modia [...] et media, et ubi in ipsa terra est sedimen et curte et est coniuncta cum terra de Sanctu Iohanne qui nominatur **********, et cum terra heredes Iohannis de Adversa, [et c]um terra de **Sancta Iulianissa** ********** ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 52).*

15.6.1542 - Die iovis, que computatur xv mensis eiusdem iunii 1542, Neapoli … platea sopra la Torre de Arca … Et deinde visitando cappellam sub invocatione **Sancte Iulianisse**, constructam intus **domos condam d. Scipionis Brancatii** in eadem plathea, cuius rector seu cappellanus existit d. Ianuarius Turrensis, archipresbyter Turris Octave, Neapolitanus, qui est absens a civitate Neapolis et reperitur in Romana Curia. Ideo nec potuit haberi notitia de titulo, nec de introytibus (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f. 11v ed. 1983 p. 289).*

16.4.1551 - Adi sidici de aprile 1551 fo facta permutazione tra lo s.or Fabritio marramaldo et consigno al monasterio per sua ampliatione una cappella di **S. Andriano et Iulianessa** quale stava for del monasterio, et le monache li consignorno una cappella dentro decto mon.rio et ne fo rogato instr.o per mano del Not. Jo. dominico fasulo (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.171).*

- **S. Adriano e Giulianessa** era una cappella molto antica beneficiale sita presso il seggio di Nido, quale in processo di tempo è stata profanata, et il beneficio con la sua cappellania fu trasferito nella chiesa e monisterio di monache S. Maria donne Romite (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.9).*

c.1580 - Beneficio di **S. Giulianessa**. Una volta a Nilo, ora nell'Altare Maggiore del duomo (ASDN, Visita Arc. Annibale di Capua, III f. 366t; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.343).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua ... **S. Julianessa** alla torre d'Arco dentro le **Case deli Brancazzi** (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.154).*

18.2.1598 - 1598 Adi 18 de febraro Mercordi … f. 348 A fra vic.o de lugo sindico de s.ta Catarina a formello d. quattro tt. 2 e per esso a s.r mario de aierbo benef.to della Cappella de **s.to Andriano** nella reg.ne de Seggio de nido d.e per lo integro censo de un anno fenito alla mità de agosto prox.o passato 97 che detto Convento li paga sopra una casa lasciatali dal q.o bartolomeo Sagese in questa Città di nap. declarando d'essere sodisfatto a pieno per tutto il tempo passato a lui cont.i d. 4.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

2.12.1599 - 1599 Adi 2 de xbre Giovedi … f. 968 A Sore Agnessa Carrafa d. cinque e per lei al R.do abbe livio riccardo beneficiato de **s.ta Iulianessa** costrutta dentro s.ta M.a maggiore de nap. d.e per il censo che selli pagano ogni anno sopra le case ad arco incontro le case del sig. Vic.o de franco … (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.552; Pinto, Ricerca 2015).*

12.9.1612 - 1612, settembre 12. A Prudenzia Coccia D. 1.2.10. E per essa all'abate Giovan Lonardo Torrese, rettore della cappella di **Santa Julianessa**, per un censo sopra un pezzo di masseria, dove si dice «a Ciorano», pertinenze di Napoli, che la girante paga in nome degli eredi del quondam Francesco Tanca. E per esso al reverendo Nicola Baratti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, fol. 192; Nicolini, *Notizie* ..., I 1952 p. 197).*

23.10.1615 - 1615 a 23 8bre Vernardi … f. 295 Al Mon.rio dela Sapientia d. cinque Et per lui al Cl. Gioseppe longobardo beneficiato del benef.o di **Santa Iulianessa** dentro la Cappella del Salvatore contigua a S.ta Maria Mag.re … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 82; Pinto, Ricerca 2024).

c.1641 - **S. Giulianessa** era una cappella beneficiale sita presso la piazza d'Archo dentro il palazzo del quondam Mario di Bologna, al presente profanata et il suo beneficio transferito nella cappella di S. Salvatore sita avanti la porta grande della chiesa di s. Maria Maggiore (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.70).*
- **S. Adriano e Giulianessa** era una cappella molto antica beneficiale sita presso il di Nido, quale in processo di tempo è stata profanata, ed il beneficio con la sua cappellania fu trasferito nella chiesa e monisterio di monache di s. Maria donne Romite (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.9).*

STATUA NILO - CORPO DI NAPOLI

1.. - Passata questa Chiesa viene il quadrivio. Il vico a sinistra, che oggi si dice degli Impisi, o vico d'Arco, anticamente detto veniva il vico Alessandrino, che anco dava nome a questa Regione; e dicevasi Alessandrino, perchè vi abitavano i mercadanti che d'Alessandria venivano; e perchè intorno Alessandria vi scorre il Nilo, vi eressero del Nilo la statua che al presente si vede oggi … (Celano, 1692 ed. 1858 p.637).*
- Neapolitanos in Nilum religiosissimos fuisse, eique Statuam posuisse … **Statuam Nilo** veluti patrio numini non erexerunt Neapolitani … sed Alexandrini, quorum vim grandem Neapoli fuisse ex Svetonio deducit Martorellius de Calam. tom. 11. pag. 649. ubi loquitur de … Fratria, & id jam adverterant Matthaeus Aegyptius, Fabius Jordanus, Celanus, & Sabatinus Kal. tom. I. ubi Tutinum prostigat santem regionem Alexandrinorum exemplo Sebethum quoque aliquo divino honore affecisse (Vetrano, Sebheti ..., 1767 p.61).*
- Secondo gli scrittori di topografia napoletana, fu eretta dai mercanti di Alessandria di Egitto, che dimoravano nel prossimo vico, allora detto *vico Alessandrino*, e che vollero così avere tra essi il loro patrio Nume (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. III 1894, p.23).*
- La **statua del Nilo**, sia per i confronti con il Nilo Vaticano che per la resa stilistica di alcuni particolari del torso resi col trapano, è una copia databile in II sec. d.C. che riprende modelli ellenistici di ambiente alessandrino (Giampaola, in Lo sguardo …, 1993 p.19).*

c.1150 - Col volgere dei secoli e dopo la venuta del Cristianesimo, essa scomparve e se n'era perduta la memoria, quando verso la metà del secolo XII, cavandosi le fondamenta del Seggio, che si edificava su questa piazzetta, ricomparve alla luce la statua, ma ridotta a torso informe e priva della testa: fu riconosciuta essere la statua del Nilo e fu messa all'angolo esteriore del nuovo Seggio, che da essa fu detto *Seggio di*

Nilo e poi, per corruzione, *di Nido* (Terminio, Origine dei Seggi, p.29; de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. III 1894, p.23).*
- Perse le tracce della scultura, probabilmente già nella tarda antichità, se ne registrò la riscoperta nel corso del Medioevo. Secondo una tradizione riferita principalmente dal Terminio, ciò avvenne nel XII secolo, durante lavori di scavo per la costruzione del vicino edificio del Seggio (Middione, in Lo sguardo …, 1993 p.23).*

c.1326-1343 - El sesto, lo segio de Nido, sta appresso la Porta Ventosa, sott'a la quale per abundantia dell'acqua e delle padule parea fosse il Nilo, che è un gran fiume d'Egitto: allo quale luogo si dice che vi fosse una imagine de marmore una donna bellissima che nutriva overo cibava cinque infantine soi figliuoli, li quali teneva partiti tre da la parte dritta e li doi altri tenea da la parte manca caramente (Cronaca di Partenope, c.1326-1343, I c.14, in Altamura, 1974 p.68).*
- Ma il *se dice* e i verbi al passato *nutriva*, *teneva*, mostrano che quando venne redatta questa parte della Cronaca, la statua non si vedeva più, ed era stata inclusa nella parte più antica del monastero di Donnaromita (Capasso, Napoli greco-romana, ed. 1905 p.159).*

1549 - … una statua di marmo con una imagine d'una gran donna con molte poppe che lattava molti fantolini nuovamente ritrovata nel cavandosi la terra per ammattonar la strada (De Falco, Descrizione …, 1549, fo Fv; Capasso, Napoli greco-romana, ed. 1905 p.160).*
- Tertia platea est illa Nidi vel melius Nili, sic dicta a **statua** quadam marmorea, effigie magnae mulieris, mammis pluribus, plures lactantes infantes … ad pavimentandam viam repertam (Graevii I. G., Thesaurus antiquitatum et historicarum Italiae, T. IX, vol. I, Lugduni Batavorum, 1723 p.26; Salvati, Le pergamene della Società napoletana di Storia Patria, 1966 p.21).*
- crediamo che il dettaglio del rinvenimento durante uno sterro non sia riferibile ai tempi immediatamente anteriori a de Falco, ma sia piuttosto il riporto di tradizioni già piuttosto contaminate (Middione, in Lo sguardo …, 1993 p.27).*

1566 - Del di Nido, per che non si sa, onde questo nome prendesse, hanno alcuni detto, che egli da quel simulacro marmoreo del fiume Nilo, che fu in quel luogo ritrovato sotterra, et che hoggi ivi presso sulla strada si vede (Tarcagnota, Del sito …, 1566 p.19t).*

1569 - Una statua di donna di marmo distesa con molte poppe, che dava il latte a cinque bambini ritrovata non ha gran tempo nel detto, mentre si cavava la terra per ammattonar la strada (Contarino, La nobiltà …, 1569 p.14; Capasso, Napoli greco-romana, ed. 1905 p.159).

c.1571 - Fuit etiam e regione S. Mariæ de Pignatellis aliud ubi Nili inspicitur, quod Nili dictum est, ac deinde recens constructum est … (Giordano, Historia …, c.1571; Schipa, in Nap. Nob. XV 1906, p.98).*

1581 - … che sessantacinque anni in dietro il Seggio di Nido non era quella gran machina, che si vede hoggi, ma in quel poco angulo, che stà incontro à Santa Maria de i Pignatelli, **dove è quell'imagine del fiume Nilo**, e che quel Seggio grande è stato fatto da quelle case di suprema Nobiltà c'han voluto entrare dal 1507. in qua … (Terminio, Apologia …, 1581 ed.1633 p.74).*

c.1595 - Quelli di Nido eressero il loro Seggio nel cantone, hora incontro la Porta maggiore della Chiesa di Santa Maria de Pignatelli, come il Terminio, poi nel 1476. havendo i Nobili di quella piazza e per essi Rinaldo del Duce, e Francesco Spinello comprato dalle Monache di Santa Maria Donna Romita una parte del vecchio lor Monastero, come per istromento per Notar'Antonello Spatarello, a' nove di Marzo del predetto, il quale si conserva tra le scritture di detto Seggio, vi edificaro quel gran Teatro, ch'al presente si vede, che fu compito nel 1507. E fù denominato dalla **statua del Nilo** gran fiume d'Egitto, la quale si scorge nel cantone ove fù il vecchio Seggio, mutando il nome di Nilo in Nido, qual statua rappresenta un vecchio sedente sopra un Cocodrillo con molti fantolini, che gli scherzano attorno, che per l'antichità non solo li manca il capo, ma è guasta in più parti, onde alcuni sognarono, che fusse donna che stesse lattando i suoi figliuolini, il che è falsissimo, per quel, che nota Vincenzo Cartari nel libro dell'imagini delli Dei, ove figurando il fiume Nilo, nella detta forma, riferisce ch'una simile statua pose Vespasiano nel Tempio della pace, la maggiore, che mai fosse vista del Nilo, la quale siede nel modo che si è detto, con 16. putti che gli scherzano attorno, significando che l'acqua di quel fiume nel suo maggior crescere arriva all'altezza di 16.cubiti. Referisce Gio: Villani nella Cronica nel sudetto Capitolo, quello essere stato edificato sopra la porta Ventosa, sotto la quale per l'abbondanza dell'acque, è delle paludi, pareva il Nilo gran fiume d'Egitto; Che questa contrada

scambievolmente fusse denominata Nilo, e Nido, se ne leggono bellissimi riscontri, e particolarmente in un'istrumento del 1253. nell'Archivio di S. Maria della Città d'Amalfi de' Monaci Cruciferi, segnato 398. ch'è trà Tomaso, e Filippo Caraccioli di Napoli, e Sergio Vulcano, ove si fà mentione di questa piazza, dicendosi *de nobilioribus hominibus de illo Tocco Nili* (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1675 p.206).*

c.1607 - Loco dove poi è venuto cognominato il de Nilo (Milano, Archivio di S. Barnaba, cartella B XIV, mazzo II, vol. unico n.3; Ricciardi, in Societas LIV 2006 p.157).*

16.3.1658 - 1658, 16 marzo, Alli deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua ducati 25 et per loro a Bartolomeo Mori, scultore, dissero ce li pagano anticipatamente per l'opera ha da fare di loro ordine della testa, braccio et ogni altro sarà necessario nella **statua di quella opera del fiume Nilo** alla Piazza di Seggio di Nilo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 71; Nappi, I vicerè …, in Nap. Nob. 22 1983 p.51).*

1667 - Perche d'intorno la Città di Alessandria in Egitto scorre il celebre fiume Nilo, perciò in questa strada (degli Alessandrini) dagli antichi Napoletani fu eretta una statua rappresentante il medesimo fiume: e al di sotto (essendosi anche ristaurata la statua) vi si legge la seguente erudita e spiritosa iscrizione, che da pochi anni in quà è stata quivi posta. *Vetustissimam … MDCLXVII … Vassallus Sec* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.127).*
- Giacendo questa statua (del Nilo) abbandonata, e priva di capo fu restaurata per cura degli edili nell'anno 1667, ed eretta sopra una base con iscrizione: "Vetustissimam Nili Statuam ab Alexandrinis olim, ut fama est in proximo habitantibus velut patrio Numini positam" etc (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.59).*
- **Statua del fiume Nilo**. Il fiume Nilo era una delle deità assai venerata in Egitto, come quella che con le sue periodiche inondazioni ha in ogni età fecondato le terre addette alle coltivazioni lungo il maestoso suo corso. Allorché gli Alessandrini vennero a stabilirsi nella nostra città per esercitarvi la mercatura, eressero a questo loro patrio nume una **statua** giacente nella regione loro assegnata, e che aveva i suoi geroglifici dimostrativi caratteri, cioè la *Cornucopia* nel braccio sinistro, indicante le dovizie derivanti dall'abbondanza che arrecava all'Egitto, e sulla testa il *Loto*, pianta sacra a questo nume, la quale nasce naturalmente ed in gran copia lungo le sponde del fiume dopo le sue inondazioni; pianta da cui ritraevano gli Egiziani il loro sostentamento, mentre del frutto ne ammassavan pane. Col volgere degli anni questa statua, andata a male, era ridotta ad un deformato torso; ma dagli estimatori delle nostre antiche cose fu fatta ristaurare, ponendovisi da nuovo la testa di che era addivenuta mancante. Allora la fecero gli Edili situare sopra il piedistallo che attualmente vediamo; indi dagli Edili dei tempi posteriori fu riattata tutta ed ornata della iscrizione seguente, incisa sulla faccia del basamento che guarda la strada che mena a Forcella. VETUSTISSIMAM … GRATIOSUS. Da questo simulacro prese il nome la regione di Nilo, ed in questa piazzetta intorno al secolo decimosecondo fu eretto il primo di Nilo, che poi, come abbiam detto, fu magnificamente edificato in altro sito, dove neppur oggi più sussiste (Celano-Chiarini, III ed. 1858 p.638).*
- Ma prima di questa epigrafe … un'altra il comune di Napoli, vi aveva messa nel 1657 [?] restaurando la statua ed aggiungendovi il capo: quella prima iscrizione e scorrettamente riferita da Tommaso de Rosa (Della origine di Napoli, 1702 p.32; Capasso, Napoli greco-romana, ed. 1905 p.160).*
- «Col volgere degli anni questa statua, andata a male, era ridotta a un deformato torso …», le parole del Celano indicano chiaramente lo stato di conservazione della statua al momento del restauro del 1657 [? 1667] che le restituì la testa e probabilmente integrò tutti gli attributi che la connotano come personificazione della divinità fluviale del Nilo: il coccodrillo e la sfinge simbolo dell'Egitto e i puttini simbolo delle misure d'acqua raggiunte dal fiume durante le benefiche inondazioni (Giampaola, in Lo sguardo …, 1993 p.17).*

1692 - Passata questa Chiesa viene il quadrivio. Il vico a sinistra, che oggi si dice degli Impisi, o vico d'Arco, anticamente detto veniva il vico Alessandrino, che anco dava nome a questa Regione; e dicevasi Alessandrino, perchè vi abitavano i mercadanti che d'Alessandria venivano; e perchè intorno Alessandria vi scorre il Nilo, vi eressero del Nilo la statua che al presente si vede oggi, ristaurata ed accresciuta del capo, con una nobile e spiritosa iscrizione, come si vede. E questa statua del Nilo diede nome alla Regione. Altri hanno scritto che questo nome lo prenda da una Chiesa che vi era dedicata a S. Attanagio Patriarca d'Alessandria; ma questo non è probabile, perchè si trova in alcune visite Arcivescovili notato: *Sanctus Athanasius Alexandrinus in Regione Nili, in vico dicto Alexandrinorum.* Dentro di questo vicolo vi è qualche cosa di curioso, e per prima andando su la piazzetta che si vede avanti la Chiesa dei Pignatelli, questa era l'antico Seggio o Piazza di Nilo, quale è stata in piedi fino ai nostri tempi, e si vedeva sei palmi elevata da terra con i ripari attorno di sei altri palmi, e dentro i suoi sedili di pietra; e qua fu trasportata dal vico che le sta di rimpetto, e nell'angolo del riparo stava la **statua suddetta del Nilo** (Celano, 1692 ed. 1858 p.637).*

1729 - Duc.a di S. Angelo, e per essa D. Cornelia Capece Galeota sop.a un palazzo sit'al **Corpo di Napoli** paga d.ti 9.1.0 (ASNa, Mon. sopp. 4000, p.29).

1734 - Perche d'intorno la Città di Alessandria in Egitto scorre il celebre fiume Nilo, perciò in questa strada (degli Alessandrini) dagli antichi Napoletani fu eretta una statua rappresentante il medesimo fiume: e al di sotto (essendosi anche ristaurata la statua) vi si legge la seguente erudita e spiritosa iscrizione, che da pochi anni in quà è stata quivi posta. *Vetustissimam … MDCCXXXIV … Vassallus Sec* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.127).*
- Hactenus dicta confirmat Cl. Mattheus Aegyptius in eleganti hac epigraphe, quam majorum nostrorum nutu sub Neapolitana Nili statua apposuit.

…
AEDILES VERO AN. MDCCXXXIII
FVLCIENDAM NOVOQVE EPIGRAMMATE
ORNANDAM CVRAVERE cet.

… (Vetrano, Sebheti ..., 1767 p.62).*
- **Statua del fiume Nilo** …

…
AEDELES . VERO . ANNI . MDCCXXXIV
FULGIENDAM . NOVOQUE . EPIGRAMMATE . ORNANDAM . CURAVERE
…

(Celano-Chiarini, III ed. 1858 p.638).*

1744 - Prima che passiamo innanzi assi da sapere, che in Napoli vi è una strada, la quale avea nome, *la Regione degli Alessandrini*: Questa strada è quella, che ora dal Sedile di Nido va sopra alla strada, che dicesi, *la strada d'Arco*: e perche per quest'antica strada degli Alessandrini scendon coloro, che debbono andare ad essere giustiziati su d'un patibolo; dal volgo coll'idiotismo Napoletano è chiamata questa strada, *lo vico de li mpisi*: Il Tutini ha creduto, che una Chiesa eretta in questo luogo ad onor di S. Attanasio desse nome al Rione. Contuttociò io son di contrario parere: e seguo in ciò la openione di Fabio Giordano nella sua storia, che manuscritta nella celebre Libreria de' PP. Teatini nella casa de' SS. Apostoli si conserva, dal Tutini stesso ivi rapportata; e affermo che la strada diceasi *degli Alessandrini*, perche qui abitavano i Mercatanti di Alessandria, che in questa faceano la lor dimora. Abbiam noi da Svetonio, che Nerone que' d'Alessandria chiamasse; *Captus autem modulatis Alexandrinorum laudationibus, qui de novo commeatu Neapolim costuxerant, plures Alexandria evocavit*. Abbiamo inoltre da Seneca il gran concorso delle navi Alessandrine a Pozzuoli, che venivano a spacciare le loro mercanzie: *Subito hodie nobis Alexandrinae naves apparuerunt, quae praemitti solent, et nunciare secuturae classis adventum, quas tabellarias vocant. Gratus illarum Campaniae adspectus est*. Or questi diedero alla Regione il nome, e non già la Chiesa, che vi era di S. Attanasio. Di fatti nell'archivio della Cattedrale di Napoli si legge in alcune visite; *Sanctus Athanasius Alexandrinus in Regione Nili, in vico dicto, Alexandrinorum*. E 'l Tutini stesso rapporta ciò per pruova della sua openione: il che è da stupirsi; perche da questa ragione, ch'egli porta, ricavasi, che non già la Chiesa dava nome alla Piazza, ma questa da' mercatanti, che là trovavansi, lo prendea: Pigliava dunque la strada il nome da que' d'Alessandria, che in questo luogo facean dimora. Perche d'intorno la Città di Alessandria in Egitto scorre il celebre fiume Nilo, perciò in questa strada dagli antichi Napoletani fu eretta una **statua rappresentante il medesimo fiume**: e al di sotto (essendosi anche ristaurata la statua) vi si legge la seguente erudita e spiritosa iscrizione, che da pochi anni in quà è stata quivi posta. *Vetustissimam … MDCCXXXIV … Vassallus Sec* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.126).*

27.8.1747 - Duca della Regina Galeota sop.a un Palazzo al **Corpo di Napoli** in banca d'Auriemma lo Scrivano Parisio annui d.ti 9.2 Ad 27 Agosto 1747 … palazzo sit'al Vico detto volgarmente de l'Impisi pervenuti in vigore di più decreti del S.R.C. della … del q.m Sig. D. Giacomo Capece Galeota fu Duca di S. Angelo … (ASNa, Mon. sopp. 4001, p.36).

1751 -

VETVSTISSIMAM NILI STATVAM
AB ALEXANDRINIS OLIM VT FAMA EST
IN PROXIMO HABITANTIBVS
VELVT PATRIO NVMINI POSITAM
DEINDE TEMPORVM INIVRIA
CORRVPTAM CAPITEQUE TRVNCATAM
AEDILES QVIDEM ANNI MDCLVII
NE QUAE HVIC REGIONI

CELEBRE NOMEN FECIT
SINE HONORE IACERET
RESTITVENDAM CONLOCANDAMQVE
AEDILES VERO ANN. M. DCC. XXXIII.
FVLCIENDAM NOVOQUE EPIGRAMMATE
ORNANDAM CURAVERE

(Matteo Egizio, Opuscoli …, 1751 p.279).*
- Le date riportate sono 1657 e 1733, mentre in quella attuale sono 1667 e 1734 (Pinto, 2012).

1756 - VIII. Adeo verum dicas me divinasse hanc nostræ urbis regionem Cynæos, sive Alexandrinos olim occupasse, ut præter tot monumenta jam prolata, prostat adhucdum in ea ingens e marmore **Nili statua** eleganti opere scalpta, & miror neminem nostrorum doctissimorum [parola in greco] earn incidendam curasse, vel descripsisse, quo tam præclarum Græcanicæ vetustatis [parola in greco] exteri demirarentur; cernere est senem in ceterorum fluminum positu, recubantem scilicet, cervice, & pectore erecto, brevi veste in inferiori corporis parte solummodo tectum, sinistra rudi saxo innixum, a quo aquæ fluentum exundat, & prope id saxum nudus ludit puellus: dextra omnino infracta est: demum ejus ambo pedes leniter extensi crocodilo sedenti innituntur: tanti pretii monumentum majores nostri publicam propter viam eleganti: grandique basi imposuere, atque hanc selectam epigraphem nostratis litteratissimi viri Matthæi Ægyptii scalpendam curarunt: VETUSTISSIMAM … CVRAVERE. Vides in hoc fat culto epigram. appositum, *ut fama est Alexandrinos hic habitasse*; non enim noster Ægyptius noverat, quæ monumenta paucis ante annis in lucis auras exfiliere, quæ certe firmant Ægyptiorum incolarum multitudinem insedisse hanc regionem (Martorelli, De regia theca …, 1756 p.649).*

1767 - Hactenus dicta confirmat Cl. Mattheus Aegyptius in eleganti hac epigraphe, quam majorum nostrorum nutu sub Neapolitana **Nili statua** apposuit. VETVSTISSIMAM … CVRAVERE cet. De hac eadem **Nili statua**, quae apud plebem vulgo, **Corpo di Napoli**, audit … (Vetrano, Sebheti ..., 1767 p.62).*

1858 - **Statua del fiume Nilo**. Il fiume Nilo era una delle deità assai venerata in Egitto, come quella che con le sue periodiche inondazioni ha in ogni età fecondato le terre addette alle coltivazioni lungo il maestoso suo corso. Allorché gli Alessandrini vennero a stabilirsi nella nostra città per esercitarvi la mercatura, eressero a questo loro patrio nume una **statua** giacente nella regione loro assegnata, e che aveva i suoi geroglifici dimostrativi caratteri, cioè la *Cornucopia* nel braccio sinistro, indicante le dovizie derivanti dall'abbondanza che arrecava all'Egitto, e sulla testa il *Loto*, pianta sacra a questo nume, la quale nasce naturalmente ed in gran copia lungo le sponde del fiume dopo le sue inondazioni; pianta da cui ritraevano gli Egiziani il loro sostentamento, mentre del frutto ne ammassavan pane. Col volgere degli anni questa statua, andata a male, era ridotta ad un deformato torso; ma dagli estimatori delle nostre antiche cose fu fatta ristaurare, ponendovisi da nuovo la testa di che era addivenuta mancante. Allora la fecero gli Edili situare sopra il piedistallo che attualmente vediamo; indi dagli Edili dei tempi posteriori fu riattata tutta ed ornata della iscrizione seguente, incisa sulla faccia del basamento che guarda la strada che mena a Forcella.

VETUSTISSIMAM . NILI . STATUAM
AB . ALEXANDRINIS . OLIM . UT . FAMA . EST
IN . PROIXIMO . HABITANTIBUS . VELUT . PATRIO . NUMINI . POSITAM
DEINDE . TEMPORUM . INIURIA . CORRUPTAM
CAPITEQUE . TRUNCATAM . AEDILES . QUIDEM . ANNI . MDCLXVII .
NE . QUAE . HUIC . REGIONI . CELEBRE . NOMEN . FECIT
SINE . HONORE . IACERET . RESTITUENDAM . COLLOCANDAMQUE
AEDELES . VERO . ANNI . MDCCXXXIV
FULGIENDAM . NOVOQUE . EPIGRAMMATE . ORNANDAM . CURAVERE
PLACIDO . PRINC . DENTICE . PRAEF . FERDINANDUS . SANFELICIUS
MARCELLUS . CARACCIOLUS . PETRUS . PRINCEPS . DE . CARDENAS
PRINC . CASSAN . DUX . CARINAR . AUGUSTUS . VIVENTIUS
ANTONIUS . GRATIOSUS .

Da questo simulacro prese il nome la regione di Nilo, ed in questa piazzetta intorno al secolo decimosecondo fu eretto il primo di Nilo, che poi, come abbiam detto, fu magnificamente edificato in altro sito, dove neppur oggi più sussiste (Celano-Chiarini, III ed. 1858 p.638).*

2011 - Lapide sul basamento della statua del Nilo:

VETUSTISSIMAM NILI STATUAM
AB ALEXANDRINIS OLIM UT FAMA EST
IN PROXIMO HABITANTIBUS

VELUT PATRIO NUMINI POSITAM
DEINDE TEMPORUM INIURIA
CORRUPTAM CAPITEQUE TRUNCATAM
AEDILES QUIDEM ANNI MDCLXVII
NE QUAE HUIC REGIONI
CELEBRE NOMEN FECIT
SINE HONORE IACERET
RESTITUENDAM CONLOCANDAMQUE
AEDILES VERO ANNI MDCCXXXIV
FULCIENDAM NOVOQUE EPIGRAMMATE
ORNANDAM CURAVERE
PLACIDO PRINC. DENTICE PRAEF.
FERDINANDUS SANFELICIUS
MARCELLUS CARACCIOLUS
PETRUS PRINCEPS DE CARDENAS
PRNC. CASSAN: DUX CARINAR.
AUGUSTINUS VIVENTIUS
ANTONIUS GRATIOSUS. AGNELL. VASSALLUS SEC.

(Lapide letta dall'originale; Pinto, 2013).
- il nome dello scultore epigrafista che si firma in basso a destra: «AGNELL(US) VASSALLUS SEC» (Middione, in Lo sguardo …, 1993 p.33).*

PALAZZO CARAFA C. MONTORIO, poi GATTOLA M. ALFEDENA, poi PICCOLOMINI C. CELANO (1692), poi DELLA ROCCA, poi CAPOMAZZA nella piazza di Nido

16.7.1540 - Il Cardinale nipote del Papa che anche nacque in questo palazzo … (Catalani, I palazzi ..., 1845 ed. 1979 p.69).*
- Alfonso Carafa (Napoli, 16 luglio 1540 - Napoli, 29 agosto 1565) (Wikipedia)

29.4.1547 - n. 478 1547 A' 29 d'Aprile nella Villa di S. Arpino pertinenze d'Aversa per N.r Magnifico de Blando la Sig.ra **Rosata Carafa** di Nap. vidua per se, suoi eredi, e successori asserì avanti il Sig.r Dezio Grisone Procuratore della Sig.ra Ippolita de Annicchino … possedere in burgensatico un certo annuo cenzo enfiteutico perpetuo di car. 50 nella metta d'Agosto di qualsivoglia anno debiti, e da pagarsi dal Sig.r D. Antonio de Marinis della Terra di Roseto pertinenze di Calabria sopra **certe case grandi site, e poste à piazza di Nido** di q.a Città di Nap., giusta li beni, che furno del q.m Marchese di Mont'Ercole giusta li beni del Sig.r Carlo Spinelli giusta altri beni di essa Rosata, e suoi figli, giusta la via pubblica da due parti, et altri confini più veri, in virtù di concessione per essa Sig.ra Rosata fatta olim delle d.e case al d.o Sig.r Antonio ad ann. cenzo enfiteotico perpetuo di ducati quindeci, mediante istro per m.o di N.r Antonino Castaldo di Nap. … (ASNa, Mon. sopp. 596, p.28v; Pinto, Ricerca 2017).
- Hebbe due mogli **Rosata Carafa** figliuola di **Iacopo**, fratello di Andrea Conte di S. Severina, e poi Francesca di Gennaro … Giovanni, e Gio: Iacopo. Ma la verità è, che detti due figliuoli li procreò con detta **Rosata**, essendo che nel'anno 1529 li 17 di Decembre fù dichiarata detta **Rosata** balia di detti suoi figliuoli (Aldimari, Historia …, II 1691 p.45).*
- Andrea … Havendo egli donato à **Iacopo Carafa** suo fratello, Civita Luparella … con legge, che non succedessero le femine in detti feudi … soperstite **Rosata**, Polisena, & Aurelia sorelle, Riceveno dette sorelle l'escambio di detti feudi … Anzi si ritrova transattione fatta nel mese di Decembre 1517. trà la mag. **Rosata Carafa**, la Contessa di Madaloni, e Geronimo Carafa balii da Polisena, & Aurelia Carafa, e detto Conte Andrea lor Zio (Aldimari, Historia …, I 1691 p.162).*

25.1.1554 - 1568 - A 13 novembre per notar Gio. Battista Basso fu reassunto l'istrumento di testamento fatto per il signor Gio. Alfonso del Doce, rogato per il quondam notar Gio. Vincenzo Ferretto a 25 Gennaro 1554 premorto prima di reassumere il detto istrumento, nel quale si contiene che detto Gio: Alfonso del Doce di Napoli Barone di Cotrofiano figlio, et erede del quondam Gio: Antonio del Doce ex testamento il quale aveva asserito avanti il P. fra Ambrogio Lupigio Priore del convento di S. Domenico di possedere certe case grandi in più e diversi membri site in Napoli, una delle quali nella piazza delli Sangri e l'altra nella piazza delli Rota, giusta li **beni della signora Rosata Carafa**, giusta li beni d'Alfonzo Rota, due vie pubbliche et altri confini, franche … eccetto dell'annuo censo di docati 20, donati cioè, annui docati dieci al Ciarlette Caracciolo, ed altre docate diece al Rev. Abbate Camillo Scorziato di Napoli, giusta le cautele … Soggiontosi ancora per detto Gio: Alfonso che il detto quondam Gio: Antonio suo padre nell'ultimo suo testamento inter cetera aveva legato, che doppo la sua morte si fussero celebrate ogn'anno imperpetuo messe centocinquanta per l'Anima

sua nella Cappella di esso quondam Gio: Antonio detta dell'Angelo Rafaele, sita dentro la cappella del Crocifisso nella chiesa di S. Domenico per le quali messe aveva lasciato la limosina necessaria come dall'istrumento di detto testamento cui … In che per la soddifsfazione di detto legato il detto signor Gio: Alfonso sommise le dette case ut supra alla detta chiesa e convento sotto annuo cenzo enfiteutico perpetuo annui docati cinque … E facta assertione predicta il detto Gio: Alfonso in adempemento della detta soddisfazione sommise col presente istrumento le dette case ut supra per li detti annui ducati cinque da pagarsi ogni anno nella metà d'agosto con tutti li patti enfiteutici in forma per le dette messe 150 ut supra, da celebrarsi cioè messe tre ogni settimana in perpetuo, pro ut hec et alia (ASNa, Mon. sopp. 596, p.22v; Filangieri, in ASPN. 11 1886, p.78).*

1557-1565 - Seguitando il camino del detto quadrivio di Seggio di Nilo, la casa che si vede à sinistra attaccata à quella del Panormita. Questa era la **casa de' Conti di Montorio** secondogeniti de' Conti di Madaloni, & in questa nacque Gio: Pietro Carrafa, che poi fu assunto al Pontificato, e chiamossi Paolo IV. Il Cardinal suo nipote [Alfonso 9.4.1557-29.8.1565] in memoria di questo la rifece, e l'adornò della facciata moderna, e del famoso cornicione, che vi si vede, e vi pose nel mezzo sotto del detto cornicione l'arme Cardinalitie della casa Carrafa (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.186).*
- Il Cardinale nipote del Papa … rifece la casa, e la facciata col famoso cornicione, ponendovi sotto nel mezzo l'arme cardinalizia della casa Carafa (Catalani, I palazzi ..., 1845 ed. 1979 p.69).*

18.12.1574 - MDLXXIV addì 18 de Xmbre ... f. 886/727 Allo s.re Duca de Torre maggiore d. tricentodieci e per lui alla s.ra maria caracciola dissero sono videlicet d. dugento settanta per una annata di terze finita alli 28 de settembre prossimo passato et d. quaranta per una annata di censo fenita alla mita de agosto prossimo passato per le **case sue che forno del s. conte de montorio** ... e per lei al s.r marcello caracciolo suo figlio dissero per altritanti allui d. 310 (ASNa.BA, vol. 57, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2009).

1583 - ... che il Seggio di Nido fu cominciato al 1507. à le spese, di quelli Signori, che in quell'anno furono aggregati [due principi, 5 duchi e molti conti e marchesi], che il Seggio antico era quel poco di scoverto, che è in quell'angolo riscontro Santa Maria de li Pignatelli, tra la casa del Marchese di Lauro [Scipione Pignatelli] e quella del Conte di S. Valentino [Giulio Della Tolfa] - (Terminio, Apologia …, 1581 ed.1633 p.126).*

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli fatta nel 1598 … *Ecclesia Sanctae Mariae Rotundae* ... piazza avanti il Seggio di Nido, e dell'angolo della casa che è al cospetto del detto Seggio dalla destra voltarsi, et andar per la detta piazza di Nido sino all'angolo del Palazzo del Conte d'Alifa, al presente Ascanio Carrafa, inclusive, e ritornando dall'angolo dell'altra casa ch'è al cospetto del detto palazzo del Conte d'Alifa, e giunta al vico delli Sanguini: e per essa piazza di Nido andando sino al porticale sotto il Palazzo del Conte di s. Valentino, e per esso porticale dalla destra voltarsi per lo vico della Chiesa di S. Maria Donna Adriana, sino ad essa chiesa esclusive ... (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p. 535).*

16.. - Quest'Aurelia Blanch Cogina di mia madre prese successivamente tre mariti*;* Il primo fu D. Alfonzo Boccapianola Duca di Ripacandida, e Cavaliere dell'ordine di San Giacomo Famiglia, come si disse, illustrissima, estinta nel Seggio di Capuana in D. Christina Boccapianola Contessa di S. Maria in Grisone sorella di detto D. Alfonzo. Passò detta D. Aurelia Blanch alle seconde nozze con dispenza Pontificia, e si prese per marito D. **Antonio Gattola** Marchese d'Alfedele, e Cavaliere di S.Giacomo, Fratello di d. D. Anna Gattola sua madre. Fu detto Marchese, come di sopra si disse, virtuosissimo Cavaliere, e stimatissimo nella Patria per tutte le sue belle qualità di sommo valore dimostrato nella sua Gioventù, e sempre con dittami della superlativa pontualità, sicome nell'honeste facetie di alto Talento ornato di tutte le virtù Cavalleresche, e dedito molto, & applicato nelle Caccie. Io devo molto a quella veneranda memoria, che mi amò più per genio, che per strettezza del Sangue, e ne ricevei continui avvertimenti d'animo grande, e nelle Caccie, si eramo sempre uniti. Ma morto questo secondo Marito, Passò detta D. Aurelia Blanch alle terze nozze con D. Ottavio Piccolomini d'Aragona figlio del Conte di Celano. Questa grande, & illustrissima Famiglia Piccolomini d'Aragona,che gode nel Seggio di Nido di quella Patria si è notoria la sua antichiss. Nobiltà freggiata due volte colla Monarchia universale della Chiesa Cattolica in due Sommi Pontefici: Li Generaliss. d'Eserciti, le Porpore, e li molti Heroi di questa gran Casa sono da infiniti Scrittori deferita, che trae la sua origine dall'amica Republica di Siena, & in quello Regno han goduto il Ducato d' Amalfi, e Contado di Celano, che Maria d'Aragona nata dal Re Ferdinando Primo portò in dote ad Antonio Piccolomini Nipote de Sorella del Sommo Pontefice Pio Secondo, dal quale per retta linea discese il sudetto D. Ottavio, & hoggi ne sono viventi li suoi virtuosissimi Nepoti, figli dell'Idea della Pontualità il Principe di Valle (Reccho, Notizie di famiglie nobili …, 1717 p.192).*

1692 - Seguitando il camino del detto quadrivio di Seggio di Nilo, la casa che si vede à sinistra attaccata à quella del Panormita. Questa era la casa de' Conti di Montorio secondogeniti de' Conti di Madaloni, & in questa nacque Gio: Pietro Carrafa, che poi fu assunto al Pontificato, e chiamossi Paolo IV. Il Cardinal suo nipote in memoria di questo la rifece, e l'adornò della facciata moderna, e del famoso cornicione, che vi si vede, e vi pose nel mezzo sotto del detto cornicione l'arme Cardinalitie della casa Carrafa. Essendo questa per ultimo pervenuta in possesso di D. **Antonio Gattola** Marchese d'Alfedena fè cancellare dette armi, mà pur se ne veggono i segni del cappello, e de' fucilacci, nel pozzo però che stà nel cortile, e su l'arco della volta dalla parte di dentro dello stesso cortile vi son rimaste l'armi del Cardinale. Questa casa non stà nella sua antica ordinanza, perche le stalle, e le stanze della famiglia sono state ridotte in boteghe, e camere locande. Nel mezzo di questo palazzo vi è un vico anticamente detto Salvonato. Hoggi dicesi delli Rota …(Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.186).*
- Che durante il dominio di casa Cantelmo la università di Alfedena godè tranquillissima pace, la quale cessò nel 1557 allorchè Francesco Antonio Cantelmo la vendè a Beatrice della Tolfa, che comprolla per suo marito Vincenzo Antonio de Bucchis. Il nuovo feudatario pretese con violenza impadronirsi dei dritti della Università, ma i suoi cittadini gli si opposero fortemente. Al marchese Vincenzo Antonio successe il figliuolo Vincenzo; costui non polendo ottenere da' sindaci, dagli eletti e dal procuratore della Università che rinunziassero alle liti mossegli contro in sostegno de' dritti della medesima, nel 1628 li chiuse in orrido carcere, nel quale li tenne lunga pezza, né li cacciò se non dietro ordini assoluti del Regio Consiglio Collaterale. Bartolommeo di Terenzio uno di que' sindaci, appena ricuperata la libertà, si mosse per la capitale affine di assistere personalmente nel Sacro Consiglio per le cause anzidette della Università di Alfedena contro il marchese Antonio de Bucchis; ma giunto presso Torricella fu morto di un colpo di archibugio e di altre ferite da Manfredino de Bucchis fratello del Marchese. Per la qual cosa il Marchese Antonio garantito dall'audacia del detto Manfredino e del cavaliere Ascanio suoi fratelli, sempre più opprimeva a disperazione. La cittadinanza un di venne a tumulto e trucidò i due fratelli del Marchese, Manfredino ed Ascanio. Il Marchese Antonio dopo questo avvenimento infierì maggiormente e contro i rei e contro gl'innocenti, ed in tal modo trasse l'Università ad un accordo mediante un arbitramento, il quale poi fu dalla Università impugnato e non riconosciuto. Mortosi finalmente il marchese Antonio, gli successe l'unica sua figliuola Lucrezia de Bucchis, la quale nel 1651 vendè la Terra di Alfedena a Filippo Caracciolo principe di Villa S. Maria, cui nel 1692 successe il figliuolo Ferrante. Nel 1737 finalmente allo zio Francesco successe donna Maria Eleonora Caracciolo principessa di Villa S. Maria, la quale volendo pretendere come suoi alcuni diritti della Università ed altri non dovutile, si procede innanzi alla Regia Camera. A sostegno delle ragioni della università di Alfedena fu scritta la presente Memoria … (Minieri Riccio, Biblioteca storico-topografica degli Abruzzi, 1862 p.77).*
- … ed essendo poi questa casa pervenuta in possesso di D. **Antonio Gattola** Marchese d'Alfedena, fè questo cancellare dette armi; ma pur se ne vedono i segni del cappello, e de' suoi lacci: nel pozzo però che sta nel cortile, e su l'arco della volta dalla parte di dentro dello stesso cortile, vi sono rimaste l'armi del detto Cardinale (Catalani, I palazzi ..., 1845 ed. 1979 p.69).*

8.6.1692 - A 8 detto, domenica, ad ore venti e mezza, si sposarono li signori don **Gioseppe Piccolomini conte di Celano** e la signora donna Anna Romano Colonna … nella cappella attaccata al palazzo della signora duchessa di Sicignano [Vittoria Barrile, moglie prima di Prospero Colonna, poi di Carlo Tocco, D. Sicignano], madre della sposa, qual cappella è estaurita del di Nido … Si trattiene la sposa alcuni pochi giorni in casa della madre: indi poi per uno o due altri in **casa dello sposo**, che è quella che fu del marchese d'Alfedena incontro il palazzo del Cavallo di bronzo … (Confuorto, Giornali …, II 1931 p.19).*

14.6.1692 - A 14 detto, sabato, venne la signora donna Anna Colonna, sposa del signor conte di Celano, alla **casa di suo marito** incontro al Cavallo di bronzo … (Confuorto, Giornali …, II 1931 p.20).*

1700 - Quì vicino era il **Palazzo del Conte di Montorio** de' secondogeniti del Conte di Madaloni, ove nacque Gio: Pietro Carafa [? nato a Capriglia il 28.6.1476] poi Papa Paolo IV. passato poscia al Marchese d'Alfedena **Gattola** (Parrino, Napoli città nobilissima …, 1700 p.217).*

1845 - Nella strada di S. Biagio de' Libraj rimpetto al palazzo un tempo di Diomede Carafa oggi di proprietà del Ministro dell'Interno, vedesi un grave e pesante edifizio che dal soverchio aggetto della sua cornice finale, e dalli grandi suoi scompartimenti, dall'ampiezza de' vani della facciata e dalli forti materiali da cui è costrutto dinota che per magione di un grande fosse stato edificato. Appartenne in fatti esso, o fu edificato come dicesi dalla nobilissima casa Carafa de' Principi di Montorio secondigeniti de' Conti di Maddaloni, dalla

quale molti uomini insigni per lettere, per armi e per dignità ebbero origine. In questo palazzo nacque Giovanni Pietro Carafa che fu poi assunto al Pontificato nell'anno 1555 col nome di Paolo IV, e fu causa delle rivoluzioni de' Carrafeschi. Egli era uomo di Santa vita, ed integerrimo, ed intraprese la guerra contro Filippo re di Spagna con molto cuore ed ardire. Il Cardinale nipote del Papa che anche nacque in questo palazzo, rifece la casa, e la facciata col famoso cornicione, ponendovi sotto nel mezzo l'arme cardinalizia della casa Carafa: ed essendo poi questa casa pervenuta in possesso di D. Antonio Gattola Marchese d'Alfedena, fè questo cancellare dette armi; ma pur se ne vedono i segni del cappello, e de' suoi lacci: nel pozzo però che sta nel cortile, e su l'arco della volta dalla parte di dentro dello stesso cortile, vi sono rimaste l'armi del detto Cardinale. L'edifizio di cui parliamo è interessante per varie ragioni. Il suo carattere ha un'aria di novità allontanandosi da tutti i palazzi contemporanei eretti intorno la mettà del XVI secolo. Il basamento è bene aggiustato, (meno però le deturpazioni fattevi posteriormente) con finestrini, e riquadrature che lo decorano sobriamente: e la cornice del medesimo è bellissima. Un ordine di pilastri dorici ben profilati decora il piano nobile, il cornicione che corona l'edifizío con quei mensoloni che lo sostengono è di un carattere bellissimo, e per produrre il suo giusto effetto avrebbe dovuto essere collocato ad una altezza maggiore, e l'edifizio essere preceduto da una piazza. Questa casa non istà più nell'ordine antico, perché le stalle e le stanze della famiglia sono state ridotte in botteghe, e camere locande (Catalani, I palazzi ..., 1845 ed. 1979 p.69).*

1886 - Ma dove precisamente, ed in quale via, della contrada di Nido, ch'era ben vasta, esse case eran poste? Ciò non ci è possibile determinare con sicurezza, dopo tanto decorrimento di tempo, e dopo tanti mutamenti avvenuti negli edificii della nostra città. Se non che, qualche probabile congettura può farsi dai confini delle case degli Alagno, indicati ne' sopra cennati documenti. Imperocchè dai medesimi rileviamo, ch'esse confinavano, tra altro, con quelle di Petrillo Bulcano e Zandolo Brancaccio, con quelle di Cubella del Doce, e con quelle di Francesco Maramaldo. Ora le case de' Bulcani stavano nel vico, che per tal ragione si disse de' Bulcani, ed anche de' Sanguino, o de' Sangri; quelle de' Brancaccio in parola per un documento del 1498, oltre ad essere contigue a quelle degli Alagno, attaccavano con lo **case di Gio. Antonio Carafa**; quelle della famiglia del Doce, ch'erano due ed affacciavano da una parte nella strada de' Sangri, e dall'altra nella piazza delli Rota; e finalmente quella di Francesco Maramaldo, passata poscia agli Spinelli pare che fosse quella, che ha l'entrata dal vico Fico, ed affaccia, alla via de' Tribunali. E poichè il vico de' Bulcani, o de' Sangri è quello che ora dicesi di s. Nicola al Nido, ed il vico de' Rota o de' Salviati è quello che oggi si chiama del Fico a Purgatorio ad arco, assai probabilmente la casa degli Alagno dovea esser posta in questo vico, che si disse anche degli Offieri. Congettura confermata anche da un dato certo, cioè dalla casa di Giovanni Carafa, poi de' Conti di Montorio, che ha l'entrata da s. Biagio de' Librai, nella quale si apre, cavalcato da un antico supportico, il vico Fico da questo lato. Oltrecchè in sul lato destro di esso vico si vede tuttora un insieme di edifizio, il cui fronte longitudinale è nel mezzo interrotto da una cantonata, in sul fare di quelle degli edifizii di stile a quarto acuto del XIV secolo. Per esso una parte della facciata sporge di oltre un metro più avanti dell'altra. Nel suo pianterreno sono d' intorno ai vani di botteghe, delle vaghe mostre rettangolari di buona maniera del risorgimento, e nella corte interna di esse case, alcune porte a tutto sesto di ottimo stile del XV secolo. Ora tai case, per le ragioni indicate, potrebbero benissimo essere state quelle degli Alagno. Di seguito a tali nostre induzioni, che non intendiamo dare come affermazioni definitive, null'altro possiamo dire sull'edifizio in parola, il quale del resto si è andato trasformando nelle successive rifazioni e modificazioni subite. Ciò che solo possiamo affermare con sicurezza si è, che verso la metà del secolo XVII questo gruppo di case apparteneva alla famiglia Mari, de' marchesi di Acquaviva, da cui fu venduto al Conservatorio di s. Nicola a Nido, che vi prese stanza, e che tuttora lo possiede (Filangieri, in ASPN. 11 1886, p.76).*

1889 - Vedesi a lato del gruppo del Nilo un grande e pesante edifizio che dal soverchio aggetto della cornice finale, da' grandi suoi scompartimenti, dall'ampiezza de' vani delle finestre, e da' piperni onde è costrutto, dinota che per magione di un grande fosse stato edificato. In fatti appartenne alla nobilissima casa Carafa de' Principi di Montorio, secondogeniti de' Conti di Maddaloni; ed in esso nacque Gioan Pietro Carafa teatino che nel 1555 fu assunto al Ponteficato col nome di Paolo IV. Il Cardinale nipote del Papache anche esso vi ebbe la cuna, rifece la casa e il frontespizio col famoso cornicione, ponendovi sotto nel mezzo l'arme cardinalizia della casa Carafa, arme fatte cancellare dal nuovo possessore che fu Antonio Gattola marchese di Alfedena; ma pur se ne veggono i segni del cappello e de' lacci, e tutta intera nel pozzo e sull'arco interno del cortile. L'architettura di questo palazzo ha un'aria di novità, staccandosi da tutti gli altri contemporanei della metà del XVI secolo. Il basamento con finestrini e riquadrature lo decorano sobriamente, e la cornice è bellissima. Un ordine di pilastri dorici ben profilati sostiene il piano nobile, ed il cornicione che corona l'edificio con que' mensoloni su cui è posato, è di un carattere bellissimo, ma per produrre all'occhio il suo giusto effetto, avrebbe dovuto esser collocato ad un altezza maggiore, e preceduto da una larga piazza

pubblica. Oggidì il basamento, e le stalle, e le stanze della bassa famiglia son miseramente ridotte in botteghe e camere locande (D'Ambra, Napoli antica, 1889 tav. LXII).*

2.2.1944 - … purtroppo poco altro testimonia, oggi, l'antico splendore poiché dopo un incendio, che nella notte tra l'1 ed il 2 febbraio 1944 lo semidistrusse, il palazzo attende ancora un intervento di restauro (Cundari, in Nap. Nob. 15 1976, p.24).*

PALAZZO CARAFA C. ALIFE 1598

1598 - Descrizione delle parrocchie di Napoli fatta nel 1598 … *Ecclesia Santae Mariae Rotundae* … per l'angolo delle case del quondam Camillo de Medici dalla destra voltarsi, et andar per la piazza di s. Andrea sino alla piazza avanti il Seggio di Nido, e dall'angolo della casa che è al cospetto del detto Seggio alla destra voltarsi, et andar per la detta piazza di Nido sino all'angolo del Palazzo del Conte d'Alifa, al presente Ascanio Carrafa, inclusive, e ritornando dall'angolo dell'altra casa ch'è al cospetto del detto palazzo del Conte d'Alifa, e giunta al vico delli Sanguini: e per essa piazza di Nido andando sino al porticale sotto il **Palazzo del Conte di s. Valentino**, e per esso porticale dalla destra voltarsi per lo vico della Chiesa di S. Maria Donna Adriana, sino ad essa chiesa esclusive ... … (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p. 535).*
- Descrizione delle parrocchie di Napoli fatta nel 1598 … *Ecclesia Sanctae Mariae in Cosmodin* … entrar il vico della Cappella di S. Anello Carnegrassa, e salire per lo pendino di esso, sino alla casa inclusive, che fu della contessa d'Alifa**,** et al presente di **Marc'Antonio d'Ascarlon** suo figlio, dove sono li fini della parochia di S. Giovanni Maggiore, e da essa casa e l'altre, che sono al cospetto di essa inclusive, ritornar a scendere per lo detto pennino verso la chiesa di S. Anello … (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p. 540).*

PALAZZO CARAFA M. MONT'ERCOLE (MONTESARCHIO)

17.6.1516 - Ex publico enim documento manu notarij Vincentij de Bossis Neapolitani tabellionis rogato die 17. Iunij 1516 cavetur **Ioannem Vincentium Carrafam Marchionem Montis herculis**, haeredem quondam **Hectoris Carrafae** Ruborum Comitis conventionem mijsse ... legati ipsius Hectoris (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p. 313).*

8.3.1519 - Giovanni Mormanno si accinge a testamento ma nol compie: "... factas pro parte honorabilis viri Joannis donadei organisti de morimando habitatoris neapoli personaliter accessimus ad **domos Ill.mi domini marchionis montisarculi sitas et positas in platea nidi** civitatis neapolis suis finibus limitatas. Et dum essemus ibidem invenimus dictum magistrum Joannem in quadam camara dictarum domorum jacentem in lecto infirmum ... " (ASNa, Not. Cesare Malfitano, vol. test.; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.190).*

1531 - La comission de micer Pedro d'Anfora ... a cumplir la de los bienes y estado del marques de Monte Sarcho llamado Jo. Vincencio Carrafa, **muerto** y condemnado por rebelde la memoria y de otros rebeldes del Principado Ultra. 1. La tierra de Monte Sarcho. Esta tierra fué del dicho marques, concedida por el Principe al marques del Vasto ... tiene mas un grande y bellissimo y fuerte castillo nuevo encima de un monte sobre la tierra dito Montercule ... (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.131).*
- 6. La tierra de Ayrola con sus diez casales del mesmo marques (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.133).*
- 9. **La casa grande del marques de Monte Sarchio** concedida al dicho marques del Vasto (D'Avalos Alfonso). **Esta casa está en Napoles a Seio de Nido** y es muy principal y buena; stà stimada y apreciada en xj mil escudos (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.135).*
- 14. Cargos del stado de Monte Sarchio ... Porcia Cantelma, marquesa de Monte Sarchio, muger de Carlo Carrafa, fijo del quondam marques, pretiende haver xxiiij mil ccxxxv ducados ... (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.137).*

1539 - Non sappiamo quando fu distrutta (chiesa di S. Dionisii vicino S. Domenico) solo da un processo della Regia Camera della Summaria rileviamo che circa il 1539 esisteva il solo beneficio, che era di padronato del marchese di Montesarchio, **dentro il palazzo di detto marchese nella Piazza di Nido**, e che per ribellione del medesimo erasi devoluto alla regia Corte. Il beneficio allora portava il titolo dei Ss. Dionisio, Renato e Massimo (ASNa, Atti del vener. d. Horazio Golimo et regio Fisco con l'illus.o marchese di Lauro - Pignatelli ... - sopra la collatione del d. benefitio, Processo 6001; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.6; Capasso, Pianta ..., p.123).*

27.7.1542 - Die iovis, que computatur XXVII mensis iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam sub vocabulo Sancti Renati, intus **domos** que fuerunt condam ill.mi **marchionis Montis Herculis** [Carrafa Gio. Vincenzo m.1530], cuius rector est d. Ferdinandus Monda, de Sacto Nastaso, qui et absens a civitate Neapolis. Et est etiam capellanus in dicta capella [capellanus], d. Lucas Papazolus, qui est infirmus. Non potuit haberi notitia de titulo, nec introytibus. Intus quas domos sunt tres alie capelle, quarum rector est abbas Berardinus Bresenna, qui est regius capellanus. Non potuit visitari (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.118r, ed. 1983 p.424).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … S. Renato dentro le **case del Marchese de Mont'ercole** (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

6.10.1615 - 1615 a 6 di ott.e Martedi … f. 1340/~~353~~ A D. Gio: angelo de Nap. d. cinque tt. 1.10 et per esso in debito al mon.ro de S.to Martino e per lui ad Oratio galonio, Rettore, e Cappellano della Ven.le Cappella de S.to Dionisio, e Renato, e Massimo appresso la **Casa del q.m Marchese di Montesarchio** in Nap. … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.244; Pinto, Ricerca 2022).

c.1641 - S. Renato, Dionisio e Massimo è una cappella Iuspatronato regio sita presso il Seggio di Nido dentro il **Palazzo che fu del' Marchese di Mont'hercole** al presente del' **Marchese di Lauro** [Camillo Pignatelli] è beneficiale e la provede il vicerè (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p. 169).*

CAPPELLA DI S. RENATO, DIONISIO E MASSIMO nelle case del M. di Mont'Ercole

1539 - Non sappiamo quando fu distrutta (chiesa di S. Dionisii vicino S. Domenico) solo da un processo della Regia Camera della Summaria rileviamo che circa il 1539 esisteva il solo beneficio, che era di padronato del marchese di Montesarchio, dentro il palazzo di detto marchese nella Piazza di Nido, e che per ribellione del medesimo erasi devoluto alla regia Corte. Il beneficio allora portava il titolo dei **Ss. Dionisio, Renato e Massimo** (ASNa, Atti del vener. d. Horazio Golimo et regio Fisco con l'illus.o marchese di Lauro - Pignatelli ... - sopra la collatione del d. benefitio, Processo 6001; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.6; Capasso, Pianta ..., p.123).*

27.7.1542 - Die iovis, que computatur XXVII mensis iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam sub vocabulo **Sancti Renati**, intus domos que fuerunt condam ill.mi marchionis Montis Herculis [Carrafa Gio. Vincenzo m.1530], cuius rector est d. Ferdinandus Monda, de Sacto Nastaso, qui et absens a civitate Neapolis. Et est etiam capellanus in dicta capella [capellanus], d. Lucas Papazolus, qui est infirmus. Non potuit haberi notitia de titulo, nec introytibus. Intus quas domos sunt tres alie capelle, quarum rector est abbas Berardinus Bresenna, qui est regius capellanus. Non potuit visitari (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.118r, ed. 1983 p.424).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … **S. Renato** dentro le case del Marchese de Mont'ercole (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

6.10.1615 - 1615 a 6 di ott.e Martedi … f. 1340/~~353~~ A D. Gio: angelo de Nap. d. cinque tt. 1.10 et per esso in debito al mon.ro de S.to Martino e per lui ad Oratio galonio, Rettore, e Cappellano della Ven.le Cappella de **S.to Dionisio, e Renato, e Massimo** appresso la Casa del q.m Marchese di Montesarchio in Nap. … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.244; Pinto, Ricerca 2022).

c.1641 - **S. Renato, Dionisio e Massimo** è una cappella Iuspatronato regio sita presso il Seggio di Nido dentro il Palazzo che fu del' Marchese di Mont'hercole al presente del' Marchese di Lauro [Camillo Pignatelli] è beneficiale e la provede il vicerè (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p. 169).*
- Nella Regione di Nido inoltre nel Palazzo del Marchese di Mont'Ercole, e che fu poi del Marchese di Lauro; vi è una Cappella antichissima dedicata in onore di Dio, e de' **Santi Renato, Dionigi, e Massimo**: ed è di Regio dritto di padronanza (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.15).*

PLATEA DE OFERIIS, ROTA, SALVIATI, DENTICI, FICO

... - Aygleriі [1269-1282] insignia in marmore incisa in aliquot huius civitatis locis conspiciuntur ... item in sacello Beatæ Virginis Don Andrianæ dicato, in regione Nidi, in **platea de Oferiis**, in ostio, quæ aquilam alis expansis gestat (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p. 178).*

1318 - L'aprile1378 fu eletto in Roma Bartolommeo Prignano, Arcivescovo di Bari e fu chiamato Urbano VI ... Alcuni dicono che fosse di origine Pisano, altri Napoletano; ma è più vera opinione che nacque in Napoli ad un **vico detto degli Ofieri** dietro la strada del Seggio di Nido, benchè colui, che scrive la vita sua dica che quel vico si chiamava **l'Inferno**; che credo che abbia preso errore dalla similitudine della voce (Costanzo, Cronaca d'incerto autore, 1555-59, p.25).
- Urbano VI. [1318-1389] Napolitano, chiamato per innanzi Bartolommeo di Prignano Arcivescovo di Bari, nato a Napoli nel **vico degli Ofieri**, secondo il Costanzo, ch'è quello nella strada di Nido, tra il vico di Vulcani, oggi detto de' Sanguini [c.1595], e quel, che sale da Nido ad Arco: Il Panvinio scrive, che nacque nella strada de' Vindi, nel luogo detto l'Inferno … Crederò, che il Costanzo, per non aver notizia di questo luogo, pensò, che il Panvinio avesse equivocato, e per la piazza de' Vindi, avesse voluto dire Nido, e per lo luogo dell'Inferno, gli Offieri (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1748 p. 398).*

10.4.1402 - Quinterno di tutte le scritture … anno 1644. 19. Cappella di Santo Honofrio. 10 Ap. lis 1402, 16 ladislai, 13 pandulli Abbatis 29. Angelo russo, et Rosa di Costanza coniugi di Napoli, donano a S.a Maria di aldo sp. o, et per essa al Abbate pandullo una Cappella di Santo Honofrio al **vico delli Dentici**, dotata dà loro, riservandosi l'usufrutto sua vita durante, et interim pagar al monastero carlini deci loro vita durante, il di del p.tto Santo Honofrio. Testantur N.re Iuliano Tallarico, il giudice Iacovo de bellis Antonio forera, Masillo Brancaccio, detto forenula, Fra Gio: zerlone di MV, fra' Antonello della Candida di MV, covello farinula, et l'Abb. Lisolo fasernario (ASNa, Mon. sopp. 1737, p. 8).
- Inventario formato nel 1625 Oggi XI Marzo 1749 - Montevergine di Napoli … Chiesa, seu Cappella di S. Onofrio nel **Vico delli Dentici**, hoggi detto della ficolella dietro il Conservat.rio delle figliole di S. Nicola. Nell'Anno 1402 sotto li X. d'Aprile, Angelo Russo, et Rosa de Castanea di Napoli Marito, e Moglie, donarono al nostro Monas.rio di S. Maria di Altospirito, una Chiesa, seu Cappella di S. Onofrio sita nello **vico, detto delli Dentici**, quale dotarono, et assignarono una lor casa, contigua à detta Chiesa, et un territorio … nel Casale di Cisterna … L'instrum.to l'ha fatto Notar Juliano di Napoli … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p. 63).
- Indice 1749: 1402 - Fo. 23 Istr.o di N. Giuliano Tallarico a 10 Aprile 1402 col q.le Angiolo Russo di Caserta, e D. Rita di Castaneo coniugi donano a S. Maria d'Alto Spirito, e p. essa all'Ab.e Pandullo di M.te Vergine del Monte ed al Priore, e PP. di S. Maria d'Alto Spirito, una cappella di S. Onofrio con casa al **vico del dentice**, con una terra nel Casale di Cisterna. Riserbandosene loro vita durante l'usofrutto; e dopo al Monast.o sud.o colla proprietà con obbligo di Messe (ASNa, Mon. sopp. 1745).

1419-20 - Nobilibus Marino Tortello de Neapoli militi, Loisio et Nicolao Antonio Tortello de Neapoli fratribus tam propriis nominibus quam nomine et pro parte Reverendissimi in Christo Patris Domini T. Cardinalis Tricaricensis eorum fratris proviso pro restitutione domus site Neapoli in **Platea Ficus** qua fuerunt expoliati per Regem Ladislaum de facto et pervenit ad manus Monaci Zuruli de Neapoli (Reg. Ang. 1419-20 fol.75t; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.109).

1500 - Fu loro stanza nel borgo che fino hoggi (1500) appellano borgo degli **Offieri**. E detto borgo presso la strada Regia, che conduce da Arco a di Nido (Marchese, c.1500 in Borrelli, Difesa …, 1653 ed. 1655 p.219).*

8.8.1514 - Lo **vico che mò chiamamo deli Rota**, se chiama **Salviato**, seu **Salvonato** v.e decretum 8 Aug.ti 1514 f.o 18 à t.o (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 36v; Pinto, Ricerca 2021).*

27.7.1542 - Die iovis, que computatur xxvii mensis iulii 1542, Neapoli … Et prefati dd. commissarii existentes in dicta **platea que dicitur de Serviati** comparuit d. Io. Dominicus Baldanza et dixit quod olim erat edificata capella sub vocabulo Sancti Ioannis Crisostomi in domibus heredum condam d. Alfonsi Rote, cuius capellanus est ipse Io. Dominicus, et ad presens non reperitur dicta capella, que est demolita … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f. 118v ed. 1983 p. 425).*

25.1.1554 - 1568 - A 13 novembre per notar Gio. Battista Basso fu reassunto l'istrumento di testamento fatto per il signor Gio. Alfonso del Doce, rogato per il quondam notar Gio. Vincenzo Ferretto a 25 Gennaro 1554

premorto prima di reassumere il detto istrumento, nel quale si contiene che detto Gio: Alfonso del Doce di Napoli Barone di Cotrofiano figlio, et erede del quondam Gio: Antonio del Doce ex testamento il quale aveva asserito avanti il P. fra Ambrogio Lupigio Priore del convento di S. Domenico di possedere certe case grandi in più e diversi membri site in Napoli, una delle quali nella piazza delli Sangri e l'altra nella **piazza delli Rota**, giusta li beni della signora Rosata Carafa, giusta li beni d'Alfonzo Rota, due vie pubbliche et altri confini, franche … eccetto dell'annuo censo di docati 20, donati cioè, annui docati dieci al Ciarlette Caracciolo, ed altre docate diece al Rev. Abbate Camillo Scorziato di Napoli, giusta le cautele … Soggiontosi ancora per detto Gio: Alfonso che il detto quondam Gio: Antonio suo padre nell'ultimo suo testamento inter cetera aveva legato, che doppo la sua morte si fussero celebrate ogn'anno imperpetuo messe centocinquanta per l'Anima sua nella Cappella di esso quondam Gio: Antonio detta dell'Angelo Rafaele, sita dentro la cappella del Crocifisso nella chiesa di S. Domenico per le quali messe aveva lasciato la limosina necessaria come dall'istrumento di detto testamento cui … In che per la soddifsfazione di detto legato il detto signor Gio: Alfonso sommise le dette case ut supra alla detta chiesa e convento sotto annuo cenzo enfiteutico perpetuo annui docati cinque … E facta assertione predicta il detto Gio: Alfonso in adempemento della detta soddisfazione sommise col presente istrumento le dette case ut supra per li detti annui ducati cinque da pagarsi ogni anno nella metà d'agosto con tutti li patti enfiteutici in forma per le dette messe 150 ut supra, da celebrarsi cioè messe tre ogni settimana in perpetuo, pro ut hec et alia (ASNa, Mon. sopp. 596, p.22v; Filangieri, in ASPN. 11 1886, p.78).*

23.4.1571 - Haec capella SS. Cosmae et Damiani sita erat intus civitatem neapolitanam, in regione sedilis Nidi, in **vico delli Rota**, quae de anno 1571 23 Aprilis ex decreto Curiae Archiepiscopalis fuit profanata et facta translatio tituli ipsius capellae cum juribus introitibus et oneribus ad hanc maiorem Ecclesiam neapolitanam … (ASDN, Visita Card. Alfonso Gesualdo, XII f. 136; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.329).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua ... SS. Cosma e Damiano ala **piazza de Serviati** (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.154).*

10.11.1592 - 1592 A' x di Nov.re Martedi … f. 1601 Alla s.ra Giulia tomacella d. quindeci, e per lei alli ss.ri Mastri dela cappella di s.ta M.a de pignatelli D.o per un'annata finita alla metà d'Ag.o pass.o 92 dell'annuo censo, che si deve a' detta cappella sopra le **sue case, site nella strada di Seggio di Nido nel vico detto deli rota**, come per le cautele appare, alle quali s'habbia relatione. Dec.do che detta cappella, e li ss.ri m.ri predecessori sono integram.te satisfatti di detto censo per tutto lo tempo passato, e per essi con girata delli ss.ri Mar.se de spendazzola, e Pompeo brancazzo m.ri di detta Cappella, med.te fede di n.re Giulio cesare castaldo, a' D. Donato russo proc.re ad esigere l'entrate di detta Cappella, a' lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.881; Pinto, Ricerca 2015).*

1595 - Numeratione fatta nella città di Napoli l'anno 1591. e 1593. e nel 1595. divisa in ventinove ottine ... Santo Gennarello. L'ottina di santo Gennarello comincia dalla strettola dello vico de Panettieri, et ad man destra solo sene scende e camina verso S. Biaso, e così gira sino che è sotto il campanaro di santo Ligoro, e si volta et inclodendo il monisterio predetto se ne scende e per la strettola sotto santo Ligoro entra, e così incontrando la cappella di santa Lucia inclusive, esce alla strada di Nido, e caminando a direttura sino al **fondico della fico** saglie ad man destra solo sino alla croce che divide la parrocchia, ritorna a scendere et ad man sinistra solo piglia la via che si scende a santo Marcellino, et includendo santo severino, scende per le gradelle, mirando solo la man sinistra sino alla derittura della strada de Miroballi e si volta, e saglie sopra mirando l'una e l'altra parte entra nella strettola che esce a santa Maria de Libera, esclusive mirando solo la man sinistra sene saglie sino a Pistaso, e camina includendo tutti li vichi sino al **fundaco della fico** e finisce. Tiene fochi 420. Anime 2478. Tiene dentro di se li sotto scritti monasterij cioè. Il Monasterio de santo Ligorio monache Benedettine 130. Il monasterio di santo Severino monachi di santo Benedetto 150. Il monasterio e conservatorio di santo Felippo e Jacovo figliole dell'arte della seta 150 (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.280).*

1599 - Dalla S. Visita del card. Gesualdo: «*Est translata alia Rectoria sub titulo S. Jhoannis Crisostomi ad hoc altare maius cuius cappella seu ecclesia erat in* ***platea de Salviati alias deli Rota*** *prophanata*» (ASDN, Visita Card. Alfonso Gesualdo, XII f. 7; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.342).*

4.7.1609 - 1609 à 4 di luglio Sabbato f. 739 A Gio: Batta Rota d.ti tre tt. 3 Et per lui à m.ro recupito d'urso fabricatore d.o sono per giornate sei et sei di manipoli in accomodar la casa comone sua et di D. Ant.o Rota à **Vico delli rota seu della fico** locata ad Albertino del Giodice, quale acconcio fu fatto dali 4 di prossimo

passato per tutti li otto, et viforo spese in materiale d.ti 5.1.12 oltra li quattro travi delli posti usati, et oltre la chiave, et chiavature à lui con.ti d. 3.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.743; Pinto, Ricerca 2022).

1615 - La S. Visita del card. Decio Carafa c'informa che, per la demolizione della cappella di S. Maria, il titolo fu assegnato all'altare maggiore: *Haec Rectoria prius reperiebatur constructa in* ***platea nuncupata li Carbonari, seu li Rota****, regionis sedilis Nidi, ad presens autem reperitur translata ad Altare maius maioris Ecclesiae Neapolitanae per demolitionem predictae Capellae S.tae Mariae de Caporosis ad cuius altare erat translata* (ASDN, Visita Card. Decio Carafa, I f. 141t; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.329).*

1625 - Renditi che possiede questo Monistero (di Montevergine) in diversi luoghi Napoli. Possiede questo Mon.o un rendito di carlini sedici l'anno sopra certe case site in questa Città nel Vicolo d.o anticamente delli Dentici poi delli Marmi, ed oggi **della Fico**; il quale si trova descritto nell'Invent.o del 1625 fol. 33 a t.o 63 et 101, come pure nell'Inventario del 1665 fol. 67 at. Quale case furono acquistate dal Mon.o colla donazione d'una Capp. a seu Chiesa sotto il vocabolo di S. Onofrio, sita nel vicolo sopracitato, una insiem con una casa, e terrazza vicino d.a Cappella … Nel fol. 33 at.° di d.o Inven.o del 1625 si dice, che per d.o Rendito pagano li Eredi di Gio: Paolo del Dolce, i beni del quale perche erano sequestrati d'ordine del Reg.o Fisco … si deve dunque supporre che il Mon.o avesse concedute d.e case a d.i del Dolce … Da d.ti del Dolce passò d.a casa al Sig. Duca di Ruodi forse per compra fattene e dal medesimo passò a D. Tecla Sanfelice come s'ha nel fol. 61 a t.o di d.o Inv. del 1625; e nel fol. 67 di q.lo del 1665 … Indi fu pagato d.o rendito da D. Anna Sanfelice, dalla quale passò a Pietro Terradilavoro; il quale l'anno 1666 … pagò d.ti quattro tt. uno, e g.na 10 e si disse per tutto il tempo che posseduto l'aveva, e che non doveva per l'avvenire pagare più Lui; ma bensì le RR. Moniche del Conserv.io di S. Nicola a Nilo, a cui venduto l'aveva per incorporarsi in d.o Conservat.o … Le Monache sud.e s'incorporarono d.a Case e Chiesa, e la racchiusero dentro d.o Conservatorio e principiarono a pagare d.o Rendito l'anno 1668 … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.65-67).

… - Grisone … Vi è casa nella stessa contrada di Nido allo 'ncontro il Palagio del Monte della Pietà, dove appaiono l'antiche Insegne. E nella stessa contrada nel **vico de gli Offieri**, hoggi (1634) detto **del Fico**, ove se ne veggono parimente l'Insegne (De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p. 177).

c.1641 - S. Cosmo e Damiano era una cappella beneficiale sita nei tenimenti d'Archo nel **vico de Salviati, alias de Cerboneti** per contro il palazzo di Eligio Carafa, quale hora se ritrova profanata, et il suo beneficio transferito nell'altare maggiore dell'arcivescovato (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.37).*

c.1641 - S. M. Don Andreana è una cappella beneficiale sita sotto la piazza d'Archo nel' **vico detto *delli Rota***, passato la casa d'Ascanio e fratelli Carafa (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.99).*

c.1641 - S. Giovanni Chrisostomo era una cappella beneficiale sita sotto la piazza d'Archo nel **vico detto de Salviati alias delli Rota**, della quale fameglia era juspatronato; al presente profanata, et il suo beneficio transferito dentro la chiesa arcivescovile (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.66).*

c.1641 - S.M. della Bruna è una cappella molto antica sita nella regione d'Archo in un **vico detto del fico** a man sinistra per andare in giù è iuspatronato della famiglia Carafa si tiene che questa cappella si chiamasse con altro nome (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.109).*

c.1648 - ... ritornato dunque a Napoli, ritrovai che nostro padre, quale durante le rivoluzioni si era trasferito a Ravello, era già ritornato ed abitava insieme con mio fratello nella casa grande del Sig. Mario Rota al **vico del Fico**, di dove dovessimo ... (Cortese, in ASPN. 45 1920).

1692 - casa de' Conti di Montorio … Nel mezzo di questo palazzo vi è un vico chiuso da più anni; anticamente detto Salvonato, oggi dicesi **de' Rota**, per l'antiche case di questa famiglia, che vi stanno (Celano, 1692 ed. 1970 p. 913).*

14.10.1750 - Die decimo quarto Mensis octobris milles.mo sepincentesimo quinquagesimo Neapoli, et proprie in infra.pto Ven.li Mon.rio ante cratas ferreas ipsius constitute nella presenza n.ra l'infratte M.to R.de Sig.re Abbad.a e Monache del Ven.le Mon.ro di S. Gregorio Armeno vulgo detto di S. Ligorio de Sig.re Dame Monache dell'ordine di S. Benedetto di questa Città, cioè la M.to R.da Sig.ra D. Anna Caracciolo Abbad.a, D. Faustina Caracciolo Priora, D.a Anna capece Piscicelli, D. Violante de Sangro, D. Felice capece Piscicelli, D.

Fulgenzia de Sangro, D. Isabella capece Piscicelli, D. Antonia Pignatelli, D. Maria Dom.ca Caracciolo, D. Teresa della Leonessa, D. Laura Caracciolo, D. Anna Maria Ruffo, D. Aurelia Caracciolo, D. Rosa Lagnì, D. Ipolita Filangieri, D. Catarina, e D. Anna M.a Pignatelli, D. Claudia de Sangro, D. Maria Giuseppa, e D. Francesca Medici, D. Giovanna, e D. Teresina Pignatelli, D. Teresa Caracciolo, D. Teresa Filomarino, D. Vittoria Piscicelli, D. Marianna Pignatelli di Belmonte, e D. Marianna Caracciolo [n. 27] … da una parte. Ed il d.o Sig.r D. Dom.co de Simone di Napoli uno de Sig.ri Gov.ri deò R.l Conservatorio di S. Nicolò à Nido … per l'accomodo delle infratte differenze … fue impedito por el Mon.rio de S. Liguoro, à poder edificare un Appartamento superior … dall'altra parte. S'asserisce, e dichiara come nel mese di Luglio dell'anno 1736, volendosi dalle Monache di d.o Real Conservatorio proseguire la fabrica cominciata del quarto Appartamento, si comparve d.o Ven.le Mon.ro di S. Gregorio nel S.C. e d'avanti il q.o R.o Cons.ro Giuseppe Capezzuto delegato ed espose, che la fabrica si pretendea fare da d.o Real Conservatorio era pregiudizievole ad esso Mon.ro … si sospese la continuazione di d.a fabrica … eransi indotte più servitù d'aspetto ed introspetto … demolirsi la fabriche fatte … A vista di quali domande dal d.o Sig.r Cons.ro Vargas si fece altro accesso in en.le Mon.ro, con intervento dell'Avvocati d'ambe le parti, e del Sig.r D. Pietro Vinaccia Tavolario di d.o S.C. perito di d.o Ven.le Mon.ro, e del Regio Ingeg.ro D. Nicola Canale perito di d.o Real Conservatorio e riconosciuto il tutto, s'ordinò con dec.to de 11 8bre di detto anno 1736, che fusse lecito à d.o Real Conservatorio di S. Nicolò coprire con astraco il terzo piano già alzato, con farsi prima un muro frà mezzo d'altezza palmi sette … successivamente con più decreti de succ.ri Commissarij sino all'anno 1739 interposti ad istanza di d.o Real Conservatorio si è ordinato che i d.i periti Vinaccia, e Canale avessero formato la relazione ordinata, quale si fusse procurata dall'una e dall'altra parte, e da indi in poi la d.a relazione non è seguita, essendo rimasta tal causa sin'oggi in silenzio … Ma essendo ultimamente accaduto in d.o Real Conservatorio che di notte salirono alcuni ladri in d.o astraco dalla parte che confina col Palazzo de Sig.ri Prota … provvedere à d.o inconveniente, con alzare un muro nel confine di detto astraco d'altezza proporzionato ad impedire salita … si stabilì d'esaminare, e comporre amichevolmente ogni controversia, che però coll'intervento de communi Avvocati, e di d.o Sig.r Cons.ro e con d.i periti Vinaccia e Canale si fece prima l'accesso … sono le seguenti … Secondo in tutta la lunghezza di d.o astraco e propriamente dalla parte del vicolo che si frapone tra d.o Conservatorio, ed il Palazzo de Sig.ri Galeota si pretendeva alzare un muro che fusse d'altezza proporzionata ad impedire l'aspetto che li abitanti di d.o Palazzo, come dagl'altri vicini, così dall'astraco, come da alcune finestre hanno nell'astraco sud.o che va in piano con le camere di d.o Conservatorio con grave suggezzione delle Monache del medesimo. Terzo, finalmente si pretendeva dal d.o Conservatorio esser licito di poter continuare la fabrica di camare … Ed essendosi nuovamente considerato tre esse parti ciascun punto … hanno rinunciato e rinunciano all'anzidetto giudizio … Primo che si permetta a d.o Real Conservatorio … di poter fare il muro nell'ultima parte di d.o astrico, che confina colla casa de Sig,ri Prota … muro deve essere di lunghezza palmi settantacinque e mezzo [m. 19,93] … Secondo nel muro dalla parte del **vicolo dello fico**, che divide d.o Real Conservatorio dalle case del S.r Duca della Regina Galeota e Duca di Ielzi d'estensione palmi cento quaranta due e mezzo [m. 37,62] …(ASNa, Mon. sopp. 3425, f. 360r; Pinto, Ricerca 2011).

c.1794 - Io qui so.tto Priore D. Romano de Meo attuale Cell.o e Proc.re del R.l Monastero di S. M.a di montevergine di questa Città d.o di Alto Spirito, in pronta esecuzione dell'ord.i reali rivelo i seguenti effetti che possiede d.o monastero … Rendite di censi. Il conservatorio di S. Nicola a nido paga ad Agosto 1.60 per censo s.a una casa sita nel **vicolo de' marmi oggi detto del fico** … (ASNa, Mon. sopp. 1755).

CAPPELLA S. SALVATORE DE CARBONETIS nel vico Offieri

1599 - Cappella di **S. Salvatore, dei Carbonelli o Tomacelli**. Una volta era nel vico Auferio a Nido, indi nella cappella di S. Salvatore Vetere, nel duomo (ASDN, Visita Card. Alfonso Gesualdo, XII f.13; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.378).*

1615 - Cappella di **S. Salvatore, dei Carbonelli o Tomacelli**. Una volta era nel vico Auferio a Nido, indi nella cappella di S. Salvatore Vetere, nel duomo (ASDN, Visita Card. Decio Carafa, I f.211t; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.359).*

c.1641 - **S. Salvatore de Carbonetis**, **alias, de Oferijs** era una cappella beneficiale sita ne' tenimenti del Seggio di Nido, è Iuspatronato di detta fameglia, al presente profanata è la sua rettoria transferita nella Chiesa Arcivescovile, nella cappella di s. Salvatore il Vecchio (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p. 171).*

CAPPELLA DI S. MARIA DE DOMINO ATRIANO o ANDREANA nel vico Offieri

8.8.1011 - ... die hoctaba mensis augusti indictione nona neapoli: Horta est itaque intentio inter nos stephanum primicerium turme plevis **ecclesie sancte dei genitricis marie que nominatur de domino atriano** et cuntas stauritas ipsius ecclesie: et vos bidelicet pitru et sergio uterinis germanis filiis quondam aligerni negotiatoris: qui nominatur surdo ... fundo nostro iuris memorata stauritas de loco qui nominatur maranum biam ... (RNAM, 4 1854 p.49).*
- **340**. Die 8 m. augusti ind. IX. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 51, sed et Constantino frater eius m. i. an. 48. Horta intentionr inter Stephanum primicerium turme plevis **ecclesie S. Dei genitricis Marie que nominatur de domino Atriano** et cuncta Stauritas ipsius ecclesie et Pitru et Sergio uterinis germanis filiis q. Aligerni negotiatoris qui nominatur surdo et memorata Pitru coniux presenti Iohanni viri sui, unde pars staurite quesibit ipsos germanos dicendo: quia ille fundus iuris memorate staurite de loco Maranum viam abuisset per 40 annos … Scriptum per Leonem Curialem … (Notam. instr. S. Sebast. n. 335; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.207).*
- **S. Mariae de domino Atriano** (R. 340). Esisteva questa chiesa nel 1012 ed era Estaurita, che aveva a capo un primicerio *turmae plevis*. Il doc. non indica il sito, ove era posta, ma pare che dovesse sorgere nel vico, che oggi dicesi del Fico, e già degli Offieri, nella regione di Nido (Capasso, Topografia …, in ASPN. 17 1892, ed. 1895 p.108).*

10.9.1211 - Die 10 septembris, indictione 15, Neapoli, imperante domino Ottone 4 Romanorum magno imperatore anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo. Raimundus Magistro qui nominature de Abersa filius Petri qui nominatur de Bianzu ... vendit et tradit Anselmo Burzeri genero suo filio Girardi Burzeri pectiam terrae ... positam in loco Calbiczani ubi dicitur ad Granianum ... coheret cum terra ... **ecclesiae Sanctae Mariae de Domino Atriano** et cum terra ecclesiae Sancti Silbestri ... Actum per Mattteum curialem. Num. 451 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 66).*

25.12.1269 - Simile privilegium factum est pro Ferrecto de Zanzonerio, de infrascriptis bonis burgensaticis … item petia terre una in casali Marani, in loco ubi dicitur ad Campum maiorem, iuxta terram Sergii Carmignani et terram **S. Marie dompne Adriane** … Datum a. D. MCCLXIX, mense decembris, XXV eiusdem XIII ind (Reg. 6, f. 8t; I Registri …, 5 1968 p.198).*

... - Ayglerii [1269-1282] insignia in marmore incisa in aliquot huius civitatis locis conspiciuntur ... item in sacello **Beatæ Virginis Don Andrianæ** dicato, in regione Nidi, in platea de Oferiis, in ostio, quæ aquilam alis expansis gestat (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p. 178).*

13.1.1501 - Die mercurii, que computatur xxvi mensis iulii 1542, Neapoli. Prefati dd. commissarii personalier accesserunt ad capellam sub vocabulo **Sancte Marie Donne Andriane**, de plathea seu vico de Arco, cuius rector est d. Io. Vincentius Cappasanta, qui presens produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Leonem … Interrogatus quos introytus habeat, respondit quod habet infrascriptos. Annuum redditum ducatorum trium et granorum novem, quem solvunt heredes condam Antonii de Marigliano ratione cuiusdam terre modiorum quatuor site in pertinentiis ville Marani, ubi dicitur la Chiusa alias Agnano, iuxta bona tunc d. Ioannis Dentece, viam publicam et vicinalem. Constat per instrumentum puplicum confectum manu condam notarii Loysii Granate sub anno Domini 1501, die XIII° mensis ianuarii V indictionis. [f.107v] … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f. 107r ed. 1983 p. 410).*

8.12.1526 o 8.12.1531 ? - Die mercurii, que computatur xxvi mensis iulii 1542, Neapoli. Prefati dd. commissarii personalier accesserunt ad capellam sub vocabulo **Sancte Marie Donne Andriane**, de plathea seu vico de Arco, cuius rector est d. Io. Vincentius Cappasanta, qui presens produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Leonem, per quem sibi provisum fuit de dicta capellania vacante tunc per resignationem d. Iulii Brancatii, ad meram collationem spectante et pertinente, prout constat per easdem literas sub plumbo, in carta membrana scriptas, sub datum Rome, apud Sanctum Petrum, 1526, vi° idus decembris [8 dicembre], pontificatus eiusdem Leonis pape [X 1513-m.2.12.1521, Adriano VI 1521-1523, Clemente VII 1523-1534 anno VIII=1531] VIII (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f. 107r ed. 1983 p. 410).*

26.7.1542 - Die mercurii, que computatur xxvi mensis iulii 1542, Neapoli. Prefati dd. commissarii personalier accesserunt ad capellam sub vocabulo **Sancte Marie Donne Andriane**, de plathea seu vico de Arco, cuius rector est d. Io. Vincentius Cappasanta, qui presens produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Leonem, per quem sibi provisum fuit de dicta capellania vacante tunc per resignationem d. Iulii Brancatii, ad meram

collationem spectante et pertinente, prout constat per easdem literas sub plumbo, in carta membrana scriptas, sub datum Rome, apud Sanctum Petrum, 1526, vi° idus decembris, pontificatus eiusdem Leonis pape [X 1513-m.2.12.1521, Adriano VI 1521-1523, Clemente VII 1523-1534 anno VIII=1531] VIII. Interrogatus quos introytus habeat, respondit quod habet infrascriptos. Annuum redditum ducatorum trium et granorum novem, quem solvunt heredes condam Antonii de Marigliano ratione cuiusdam terre modiorum quatuor site in pertinentiis ville Marani, ubi dicitur la Chiusa alias Agnano, iuxta bona tunc d. Ioannis Dentece, viam publicam et vicinalem. Constat per instrumentum puplicum confectum manu condam notarii Loysii Granate sub anno Domini 1501, die XIII° mensis ianuarii V indictionis. [f.107v] Item annuum redditum carlenorum duodecim, quem solvit Lucas Latro ratione cuiusdam terre modii unius site in villa Marani, iuxta [...]. Item quandam terram modiorum quinque vel circa sitam in villa Carvizani, iuxta bona magnifici Aurelii Pignoni, et iuxta bona monasterii Sancti Ligorii et iuxta viam puplicam (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f. 107r ed. 1983 p. 410).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … **S. Maria Andreana** sotto le case de Ottaviano Carafa (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli fatta nel 1598 … *Ecclesia Sanctae Mariae Maioris* ... Tutte le case che sono dalla sinistra nel muoversi et andar per la via nuova, che è aperta al cospetto della porta dell'atrio di s. Domenico e che è dietro il palazzo del sig. Vincenzo de Franchis presidente del Sacro Consiglio et recto tramite proseguir fino alla cappella di s. Galione, ch'è al cospetto della soprascritta piazza nuova, et avanti la piazza d'Arco. Tutte le case che sono tanto dalla destra, quanto dalla sinistra, nel muoversi da detta cappella di s. Galeone, inclusive, e salire per la piazza d'Arco, e dalla destra voltarsi, ed andar sino al vico, dov'è la chiesa di **S. Maria d'Imbriana**, e per essa piazza entrar dalla destra, et andar sino alla predetta cappella e di là ritornare ad uscire dalla detta piazza d'Arco, sino al vico delli Lauri, dove sono li fini tra essa parochia di s. M. Maggiore, e la parochia di s. Angelo a Signo (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p. 507).*
- Descritione di tutte le parrocchie di Napoli … Ecclesia Sanctae Mariae Rotundae ... et andar per la detta piazza di Nido sino all'angolo del Palazzo del Conte d'Alifa, al presente Ascanio Carrafa, inclusive, e ritornando dall'angolo dell'altra casa ch'è al cospetto del detto palazzo del Conte d'Alifa, e giunta al vico delli Sanguini: e per essa piazza di Nido andando sino al porticale sotto il Palazzo del Conte di s. Valentino, e per esso porticale dalla destra voltarsi per lo vico della Chiesa di **S. Maria Donna Adriana**, sino ad essa chiesa esclusive ... (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p. 535).*

13.2.1598 - Die tertio decimo Mensis februarij undecime ind.nis 1598 neap. in n.ri presentia constitutus R.do Petro Magliolo de neap. rettore et beneficiato ven.is Cappelle **s.te M.e do.ne Andriane** construtte in platea arcus huius civ.tis … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/40, p.107; Pinto, Ricerca 2011).

1633 - ... Nei tempi più recenti fu detta di **donna Andriana** ed è ricordata negli atti della visita del 1633 (ASDN, Visita card. Ascanio Filomarino; Capasso, Topografia …, in ASPN. 17 1892, ed. 1895 p.108).*

c.1641 - **S. M. Don Andreana** è una cappella beneficiale sita sotto la piazza d'Archo nel' vico detto *delli Rota*, passato la casa d'Ascanio e fratelli Carafa (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p.99).*

1697 - ... Poscia nel 1697 fu concessa all'arte dei stagnini (ASDN, Visita card. Pignatelli a. 1688, Cappellar. f. 217; Capasso, Topografia …, in ASPN. 17 1892, ed. 1895 p.108).*

1700 - Discendendo per un vicoletto dirimpetto al Cavallo di Bronzo, v'è il conservatorio di San Nicolò di Bari, detto a Nido, fondato doppo le rivoluzioni per le figliuole disperse e prive di perenti, dalla divozione de' fedeli, particolarmente dal regente d'Aquino; si sta facendo la chiesa alla moderna; nel vicolo del Fico, v'è una chiesiuola detta **Santa Maria di Mezo Agosto, detta anche Imbriana**, sotto il Palazzo del Duca di Ielsi [Mario Carrafa D. Ielsi 1672] - (Parrino, *Napoli* ..., I 1700 p.330).*

CAPPELLA DI S. LUDOVICO ALIAS S. LUIGI DE OFERIIS

1484 - Cappella **s.ti Ludovici de oferijs** prope s.tam claram f.o 29 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 46v; Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1484; Pinto, Ricerca 2021).*

24.12.1538 - Die mercurii, que computatur XXVI mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam **Sancti Loysii de Auferiis**, in pertinentiis sedilis Nidi, cuius capellanus est donnus Boffillus Mancus, qui produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Angelum Barrectam, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capellania vacante tunc per obitum condam b. m. Antonii Pandelle, ad presentatione d. Andriane de Auferio, patrone dicte capelle, ratione persone sue pro una parte et pro alia parte tamquam heredis condam d. Bartholomei de Auferio, ac dd. magistrorum et iconomorum ecclesie et hospitalis Beate Marie Annuntiate de Neapoli, tamquam heredum condam Ioannis de Damo, prout constat per easdem literas subscriptas manu notarii Pyrrhi Antonii Rizoli sub datum Neapoli die XXIIII decembris 1538 (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f. 112v-113r ed. 1983 p. 418).*

26.7.1542 - Die mercurii, que computatur XXVI mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam **Sancti Loysii de Auferiis**, in pertinentiis sedilis Nidi, cuius capellanus est donnus Boffillus Mancus, qui produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Angelum Barrectam, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capellania vacante tunc per obitum condam b. m. Antonii Pandelle, ad presentatione d. Andriane de Auferio, patrone dicte capelle, ratione persone sue pro una parte et pro alia parte tamquam heredis condam d. Bartholomei de Auferio, ac dd. magistrorum et iconomorum ecclesie et hospitalis Beate Marie Annuntiate de Neapoli, tamquam heredum condam Ioannis de Damo, prout constat per easdem literas subscriptas manu notarii Pyrrhi Antonii Rizoli sub datum Neapoli die XXIIII decembris 1538. Et dixit quod tenetur celebrare missam unam qualibet ebdomada. Et habet annuum redditum carlenorum duodecim, quem solvit Sabatinus Carazolus et Vincentius Carazolus, de Portici, ratione cuiusdam domu site a li Scrignari, iuxta bona ecclesie Sancti Angeli ad Nidum, iuxta bona monasterii Sancti Ligorii et vias puplicam et vicinalem. Item annuum censum ducatorum duodecim, quem solvunt heredes condam Io. Baptiste de Logo ratione cuiusdam terre site in paludibus civitatis Neapolis, ubi dicitur ad Fabim, iuxta bona donni Giliberti de Vasta, iuxta bona Salvatoris Vuxti, iuxta flumen Regale, viam vicinalem et alios confines. Item quandam terram modiorum trium sitam in villa Resine, ubi dicitur ad Trentula, iuxta viam vicinalem, iuxta bona Francisci Surrentini, iuxta bona Petri et Sanctilli Perna et alios confines. Item annuum redditum ducatorum quatuor debendum per Stefanum de Rocca ratione cuisdam domus site in civitate Neapolis, ubi dicitur a la via Novella, iuxta viam publicam, iuxta bona Sancti Angeli et Andree de Nido, iuxta bona Sancti Ligorii. Item annuum redditum cuiusdam petii terre siti in paludibus civitatis Neapolis, ubi dicitur ad Fabreca, iuxta bona d. Giliberti de Vasta, iuxta bona Sancti Salvatoris Veteris et iuxta bona mayoris ecclesie Neapolitane, viam vicinalem et alios confines, quem solvit Berardinus de Finitio. Item quoddam petium terre modiorum trium situm in villa Resina, in loco ubi dicitur in Capite dicte ville, iuxta bona [f.113r] Marinelli Veneruso a duabus partibus, viam publicam et alios confines, quod tenet Marinellus Vescovo de eadem villa Resinae (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f. 112v-113r ed. 1983 p. 418).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua ... **S. Ludovico** dietro le case de don Giovanni Piccolomini (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.154).*

c.1641 - **S. Ludovico alias *S. Luigi de Oferijs*** era una cappella beneficiale sita nella regione di Seggio di Nido, al presente profanata et il suo beneficio transferito dentro la chiesa di S. Francesco delle Monache (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.77).*

CASE DE OFERIIS

c.1300 - Ma seguendo à parlar de i Fratelli dell'Arcivescovo d'Amalfi Andrea d'Alagni (1294-1333), Ligorio hebbe per moglie **Letitia d'Offiero** famiglia nobile, & antica nel Seggio di Nido: da' quali nacque Ovillo, Cavaliero, Castellano di Monteleone, e Maestro Rationale della Gran Corte (Della Marra, Discorsi …, 1641 p. 21).*

1318 - Urbano VI. [1318-1389] Napolitano, chiamato per innanzi Bartolommeo di Prignano Arcivescovo di Bari, nato a Napoli nel **vico degli Ofieri**, secondo il Costanzo, ch'è quello nella strada di Nido, tra il vico di Vulcani, oggi detto de' Sanguini [c.1595], e quel, che sale da Nido ad Arco: Il Panvinio scrive, che nacque nella strada de' Vindi, nel luogo detto l'Inferno … Crederò, che il Costanzo, per non aver notizia di questo luogo, pensò, che il Panvinio avesse equivocato, e per la piazza de' Vindi, avesse voluto dire Nido, e per lo luogo dell'Inferno, gli Offieri (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1748 p. 398).*

1500 - Fu loro stanza nel borgo che fino hoggi appellano degli **Offieri**. E detto borgo presso la strada Regia, che conduce da Arco a di Nido al presente di questa famiglia non ci ha nessun vivo (Marchese, c.1500 in Borrelli, Difesa …, 1653 ed. 1655 p.219).*

16.3.1515 - Adi sidici de marzo tertie ind. 1515 ... s.ra Maria brancaza et s.or Antonino del dolce suo figlio herede del s.or mattheo maria del dolce suo patre et marito de dette s.ra maria submeso al dicto monastero ... casa soa sita ala piaza del Seggio di Nido iusta li beni del s.or Conte de alife, iusta li beni del s.or ant.o brancazo dicto Imbriaco iuxta li **beni del m.co ba.eo de alferio** iusta la via pu.ca et altri confini ... - il detto censo de annui d.ti 9.1.0 l'have pagato al detto monastero l'anno 1558 il S. Conte de lauro ... il d.o censo al p.nte si paga per il Sig. Duca di Palma D. Franco Bologna come appare dal pag.to fatto nel p.te anno 1667 nel'abbadessato della s.ra Portia Cavaniglia ... il d.o cenzo si paga nel presente anno 1688 per li heredi del q.m s.or Reg.te Galeota duca di S. Angelo (ASNa, Mon. sopp. 4019, p. 46).

11.7.1542 - Die martis, que computatur XI mensis iulii 1542, Neapoli. Et visitando capellam sub vocabulo Sanctorum Ioannis et Pauli, in platea in frontespitio sedilis Montanee, cuius rector est abbas Berardinus de Bresegna. Et est capellanus clericus Anellus de Angrisanis, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi fatte per dictum rectorem, per quem sibi provisum fuit de dicta capella tunc vacante per obitum d. Filippi Castaldi, ad collationem predicti rectoris spectante et pertinente, prout constat per dictam bullam subscriptam manu notarii Io. Antonii de Angrisanis, sigilli dicti abbatis appensione munitam a, sub datum Neapoli olim die XV° mensis septembris 1528. Et habet infrascriptos introytus, videlicet. Annuum censum ducatorum sex et tarenorum duorum quem solvit magnificus **Petrus Aufero** ratione cuiusdam **domus site in regione sedilis Montanee**, iuxta bona d. Antonie Borgie et viam publicam … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.78v-79r, ed. 1983 p.375).*

CASE DEI ROTA in vico delli Sanguini o Sangri

27.7.1542 - Die iovis, que computatur xxvii mensis iulii 1542, Neapoli … Et prefati dd. commissarii existentes in dicta platea que dicitur de Serviati comparuit d. Io. Dominicus Baldanza et dixit quod olim erat edificata capella sub vocabulo Sancti Ioannis Crisostomi in **domibus heredum condam d. Alfonsi Rote**, cuius capellanus est ipse Io. Dominicus, et ad presens non reperitur dicta capella, que est demolita … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f. 118r ed. 1983 p. 425).*

25.1.1554 - 1568 - A 13 novembre per notar Gio. Battista Basso fu reassunto l'istrumento di testamento fatto per il signor Gio. Alfonso del Doce, rogato per il quondam notar Gio. Vincenzo Ferretto a 25 Gennaro 1554 premorto prima di reassumere il detto istrumento, nel quale si contiene che detto Gio: Alfonso del Doce di Napoli Barone di Cotrofiano figlio, et erede del quondam Gio: Antonio del Doce ex testamento il quale aveva asserito avanti il P. fra Ambrogio Lupigio Priore del convento di S. Domenico di possedere certe case grandi in più e diversi membri site in Napoli, una delle quali nella piazza delli Sangri e l'altra nella piazza delli Rota, giusta li beni della signora Rosata Carafa, giusta li **beni d'Alfonzo Rota**, due vie pubbliche et altri confini, franche … eccetto dell'annuo censo di docati 20, donati cioè, annui docati dieci al Ciarlette Caracciolo, ed altre docate diece al Rev. Abbate Camillo Scorziato di Napoli, giusta le cautele … Soggiontosi ancora per detto Gio: Alfonso che il detto quondam Gio: Antonio suo padre nell'ultimo suo testamento inter cetera aveva legato, che doppo la sua morte si fussero celebrate ogn'anno imperpetuo messe centocinquanta per l'Anima sua nella Cappella di esso quondam Gio: Antonio detta dell'Angelo Rafaele, sita dentro la cappella del Crocifisso nella chiesa di S. Domenico per le quali messe aveva lasciato la limosina necessaria come dall'istrumento di detto testamento cui … In che per la soddifsfazione di detto legato il detto signor Gio: Alfonso sommise le dette case ut supra alla detta chiesa e convento sotto annuo cenzo enfiteutico perpetuo annui docati cinque … E facta assertione predicta il detto Gio: Alfonso in adempemento della detta soddisfazione sommise col presente istrumento le dette case ut supra per li detti annui ducati cinque da pagarsi ogni anno nella metà d'agosto con tutti li patti enfiteutici in forma per le dette messe 150 ut supra, da celebrarsi cioè messe tre ogni settimana in perpetuo, pro ut hec et alia (ASNa, Mon. sopp. 596, p.22v; Filangieri, in ASPN. 11 1886, p.78).*

23.4.1571 - Haec capella SS. Cosmae et Damiani sita erat intus civitatem neapolitanam, in regione sedilis Nidi, in **vico delli Rota**, quae de anno 1571 23 Aprilis ex decreto Curiae Archiepiscopalis fuit profanata et facta translatio tituli ipsius capellae cum juribus introitibus et oneribus ad hanc maiorem Ecclesiam neapolitanam … (ASDN, Visita Card. Alfonso Gesualdo, XII f. 136; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.329).*

27.4.1591 - MDLxxxxj a 27 di Ap.le … f. 918 Al s.r **Gio: batta Rota** d.ti cinque, e per lui a Ger.mo Vita, d.o sono in parte de d.ti 8 ½ per centosettanta carrette de puzzolana e terreno, che ha portato e levato da una **casa sua**, e del s.r **Gio: Fran.co Rota** suo nepote, sita al vico delli Sangri, a conto delli quali have havuti inclusi questi, in tutto d.ti otto d. 5 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

6.5.1591 - MDLxxxxj a 6 di maggio … f. 918 Al s.r **Gio: batta Rota** d.ti otto, e per lui a ms Carlo de Avitabile, d.o sono per lo prezo de una pietra de bianco, che li ha fatt'havere d. 8 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

14.7.1592 - 1592 à di 14 di luglio Martedi … f. 895 Al s.r **Gio: batta rota** d. sette et per lui a Recupido d'urso fabricatore diss.o celi paga tanto nom.e proprio quanto come curatore del s.r Gio: fran.co rota et sono à complim.to di d. trentotto atteso li altri d. 31 l'ha ric.ti contanti per giornate settantasei di m.ri et manipolo et altre giornate ventiuna di piu di manipoli poste ciò è giornate quarantasei di m.ro et manipolo et gior.te diece di manipoli poste nel pozzo et altri acconci della casa di d.to s.r Gio: fran.co contigua alla sua casa grandi di s.ta Chiara Altre gior.te sette di m.ro et manipoli poste in diversi acconci della casa grande di s.ta Chiara di d.to gio: fran.co et quattro di manipoli di più. Altre gior.te quattordece di m.ro et manipolo et due di manipolo di più poste nella **casa di d.to s.r Gio: batta comone con d.o gio: fran.co a lutio della rota**. Altre gior.te nove di m.ri et manipolo et cinque manipoli di più poste nella **casa di d.to s.r gio: batta propria al d.o vico della rota** pagate d.te gior.te à car.ni quattro et mezzo l'una et car.ni dui lo manipolo a lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1055; Pinto, Ricerca 2017).

2.9.1592 - 1592 à di 2 di 7bre Mercordi … f. 1052 Al s.r **Gio: batta rota** d. dui et tt. 4 et per lui à bar.eo grimaldi diss.o sono per final pagam.to di quanto doveva havere per pietre et sfrattatura di terreno dalla casa di s.ta Chiara del s.r Gio: fran.co rota suo nepote inclusoci xx carrette della **casa di sopra d'arco**, a lui con.ti d. 2.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1294; Pinto, Ricerca 2017).

10.11.1593 - 1593 à di 10 di 9bro mercordi … f. 98 Al s.r Giulio berlingieri d. settantaquattro et per lui al s.r Abb.e **Gio: batta rota** d.o à complim.to di d. settantacinque et sono per l'intrata d'un peggione di casa locatali dal d.to s.r Abb.e nel **vico se dice delli rota** da maggio 1593 insino al p.o maggio 1594 restando d.to s.r Giulio debitore del'uscita di d.to anno, et per lui à Iacovo thomasolo suo creato per altri tanti, à lui con.ti d. 74 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 6, p.561; Pinto, Ricerca 2018).

1599 - Dalla S. Visita del card. Gesualdo: «*Est translata alia Rectoria sub titulo S. Jhoannis Crisostomi ad hoc altare maius cuius cappella seu ecclesia erat in* ***platea de Salviati alias deli Rota*** *prophanata*» (ASDN, Visita Card. Alfonso Gesualdo, XII f. 7; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.342).*

25.9.1604 - A' 25 de 7bre 1604 sabato ... f. 368 A' Donat'ant.io de giulijs d. dudeci, E per lui à **Gio: batta rota**, et Marc'ant.io capano tutori dell'herede del q.o **Gioanne rota**, d.e sono in conto della quarta parte spettante à d.o herede del pegione della **casa, dove al presente habita**, sita in la strata delli Sangri, che tene locata, tanto dal d.o Gio: batta, quanto dal d.o q.o Gioanne, et altri d. decedotto furno da lui pagati pur'a bon conto al d.o Gioanne, cioè d. otto in cont.i de quali ne tene polisa di recevuta di sua propria mano, et altri d. diece per il monte di s.ta M.a del popolo nel mese d'Ag.to 1603, E per loro à loyse barbato di Prato per altrit.i a lui cont.i d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2019).

28.5.1605 - 1605 a 28 di Maggio Sabbato … f. 788 A **Gio: Batta Rota** d.i cinque, Et per lui ad Ettorre m.ro d'ascia d.o, d.o à comp.to di d.i sette che have havuto à conto di vent'uno giornate, che have lavorato con altri Mastri d'ascia nella **casa sua, et de suoi nepoti sita al vico delli Rota**, nel tetto, porte, e finestre et altri acconci fatti in detta Casa per tutto hogi a lui c.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1126; Pinto, Ricerca 2021).

6.6.1605 - 1605 a di 6 di Giugno lunedi … f. 788 A **Gio: Batta Rota** d.i cinque, tt. 3 Et per lui a m.ro Recupido d'Urso fabricatore d.o a comp.to de d.i sideci, tt. 3, per giornate trentasette di mastri, et vent'otto di Manipuli quelle à rag.e di c.ni tre, et queste di c.ni dua, che si sono poste nelli acconci della **casa, e tetto fatto tutto di novo sito al Vico deli rota** comune fra esso, et li figli di Gioanne Rota locata al presente infra anno ad Nontio muscettola, con che li fa esso detti acconci, con sua f.a a lui c.ti d. 5.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1193; Pinto, Ricerca 2021).

14.6.1605 - 1605 a di 14 di Giugno martedi … f. 788 A **Gio: Batta Rota** d.i uno, tt. 3.5, Et per lui à m.ro Hettorre Angrisano m.ro d'Ascia d.o à comp.to de d.i Nove, tt. 3 per giornate 24 che hà poste in diversi acconci, di porte finestre scalandroni, et tetto di una **Casa Commune fra esso, et li heredi di Gioae Rota suo Nepote site al Vico dela fico**, atteso li altri li ha ricevuti per d.o banco d.i cinque et li restanti cont.i prima, et poi di detta partita, et resta sodisfatto integ.te; con sua f.a a lui c.ti d. 1.3.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1256; Pinto, Ricerca 2021).

4.7.1609 - 1609 à 4 di luglio Sabbato f. 739 A **Gio: Batta Rota** d.ti tre tt. 3 Et per lui à m.ro recupito d'urso fabricatore d.o sono per giornate sei et sei di manipoli in accomodar la **casa comone sua et di D. Ant.o Rota à Vico delli rota seu della fico** locata ad Albertino del Giodice, quale acconcio fu fatto dali 4 di prossimo passato per tutti li otto, et viforo spese in materiale d.ti 5.1.12 oltra li quattro travi delli posti usati, et oltre la chiave, et chiavature à lui con.ti d. 3.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.743; Pinto, Ricerca 2022).

1610 - **Rota** … Mostra anche questa famiglia il suo splendore per la magnificenza di più case antiche & in particulare d'una nel quartiere di Nido, ornata di molte statue, & altre cose raguardevoli (Campanile, L'Armi …, 1610 p.250).*

22.9.1612 - 1612 a 22 di 7bre Sabato … f. 459 A Marc'ant.o de Stefano d. vint'otto e g. 5 E per lui a **Gio batta Rota** à comp.to di d. trenta atteso l'altri sono spesi in reparat.e di **sua casa dove habita nel Vico delli Sanguini** per l'intrata di d.o pigione finito a 15 di luglio pas.to E per esso a Prospero Casanova per alt.ti d. 28.-.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.152; Pinto, Ricerca 2023).

1615 - La S. Visita del card. Decio Carafa c'informa che, per la demolizione della cappella di S. Maria, il titolo fu assegnato all'altare maggiore: *Haec Rectoria prius reperiebatur constructa in **platea nuncupata li Carbonari, seu li Rota**, regionis sedilis Nidi, ad presens autem reperitur translata ad Altare maius maioris Ecclesiae Neapolitanae per demolitionem predictae Capellae S.tae Mariae de Caporosis ad cuius altare erat translata* (ASDN, Visita Card. Decio Carafa, I f. 141t; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.329).*

1692 - casa de' Conti di Montorio … Nel mezzo di questo palazzo vi è un vico chiuso da più anni; anticamente detto **Salvonato**, oggi dicesi de' **Rota**, per l'antiche case di questa famiglia, che vi stanno (Celano, 1692 ed. 1970 p. 913).*

14.10.1750 - Die decimo quarto Mensis octobris milles.mo sepincentesimo quinquagesimo Neapoli, et proprie in infra.pto Ven.li Mon.rio ante cratas ferreas ipsius constitute nella presenza n.ra l'infratte M.to R.de Sig.re Abbad.a e Monache del Ven.le Mon.ro di S. Gregorio Armeno vulgo detto di S. Ligorio de Sig.re Dame Monache dell'ordine di S. Benedetto di questa Città, cioè la M.to R.da Sig.ra D. Anna Caracciolo Abbad.a, D. Faustina Caracciolo Priora, D.a Anna capece Piscicelli, D. Violante de Sangro, D. Felice capece Piscicelli, D. Fulgenzia de Sangro, D. Isabella capece Piscicelli, D. Antonia Pignatelli, D. Maria Dom.ca Caracciolo, D. Teresa della Leonessa, D. Laura Caracciolo, D. Anna Maria Ruffo, D. Aurelia Caracciolo, D. Rosa Lagnì, D. Ipolita Filangieri, D. Catarina, e D. Anna M.a Pignatelli, D. Claudia de Sangro, D. Maria Giuseppa, e D. Francesca Medici, D. Giovanna, e D. Teresina Pignatelli, D. Teresa Caracciolo, D. Teresa Filomarino, D. Vittoria Piscicelli, D. Marianna Pignatelli di Belmonte, e D. Marianna Caracciolo [n. 27] … da una parte. Ed il d.o Sig.r D. Dom.co de Simone di Napoli uno de Sig.ri Gov.ri deò R.l Conservatorio di S. Nicolò à Nido … per l'accomodo delle infratte differenze … fue impedito por el Mon.rio de S. Liguoro, à poder edificare un Appartamento superior … dall'altra parte. S'asserisce, e dichiara come nel mese di Luglio dell'anno 1736, volendosi dalle Monache di d.o Real Conservatorio proseguire la fabrica cominciata del quarto Appartamento, si comparve d.o Ven.le Mon.ro di S. Gregorio nel S.C. e d'avanti il q.o R.o Cons.ro Giuseppe Capezzuto delegato ed espose, che la fabrica si pretendea fare da d.o Real Conservatorio era pregiudizievole ad esso Mon.ro … si sospese la continuazione di d.a fabrica … eransi indotte più servitù d'aspetto ed introspetto … demolirsi la fabriche fatte … A vista di quali domande dal d.o Sig.r Cons.ro Vargas si fece altro accesso in en.le Mon.ro, con intervento dell'Avvocati d'ambe le parti, e del Sig.r D. Pietro Vinaccia Tavolario di d.o S.C. perito di d.o Ven.le Mon.ro, e del Regio Ingeg.ro D. Nicola Canale perito di d.o Real Conservatorio e riconosciuto il tutto, s'ordinò con dec.to de 11 8bre di detto anno 1736, che fusse lecito à d.o Real Conservatorio di S. Nicolò coprire con astraco il terzo piano già alzato, con farsi prima un muro frà mezzo d'altezza palmi sette … successivamente con più decreti de succ.ri Commissarij sino all'anno 1739 interposti ad istanza di d.o Real Conservatorio si è ordinato che i d.i periti Vinaccia, e Canale avessero formato la relazione ordinata, quale si fusse procurata dall'una e dall'altra parte, e da indi in poi la d.a

relazione non è seguita, essendo rimasta tal causa sin'oggi in silenzio … Ma essendo ultimamente accaduto in d.o Real Conservatorio che di notte salirono alcuni ladri in d.o astraco dalla parte che confina col **Palazzo de Sig.ri Prota** … provvedere à d.o inconveniente, con alzare un muro nel confine di detto astraco d'altezza proporzionato ad impedire salita … si stabilì d'esaminare, e comporre amichevolmente ogni controversia, che però coll'intervento de communi Avvocati, e di d.o Sig.r Cons.ro e con d.i periti Vinaccia e Canale si fece prima l'accesso … sono le seguenti … Secondo in tutta la lunghezza di d.o astraco e propriamente dalla parte del vicolo che si frapone tra d.o Conservatorio, ed il Palazzo de Sig.ri Galeota si pretendeva alzare un muro che fusse d'altezza proporzionata ad impedire l'aspetto che li abitanti di d.o Palazzo, come dagl'altri vicini, così dall'astraco, come da alcune finestre hanno nell'astraco sud.o che va in piano con le camere di d.o Conservatorio con grave suggezzione delle Monache del medesimo. Terzo, finalmente si pretendeva dal d.o Conservatorio esser licito di poter continuare la fabrica di camare … Ed essendosi nuovamente considerato tre esse parti ciascun punto … hanno rinunciato e rinunciano all'anzidetto giudizio … Primo che si permetta a d.o Real Conservatorio … di poter fare il muro nell'ultima parte di d.o astrico, che confina colla **casa de Sig.ri Prota** … muro deve essere di lunghezza palmi settantacinque e mezzo [m. 19,93] … Secondo nel muro dalla parte del vicolo dello fico, che divide d.o Real Conservatorio dalle case del S.r Duca della Regina Galeota e Duca di Ielzi d'estensione palmi cento quaranta due e mezzo [m. 37,62] …(ASNa, Mon. sopp. 3425 f. 360r; Pinto, Ricerca 2011).

1886 - Ma dove precisamente, ed in quale via, della contrada di Nido, ch'era ben vasta, esse case eran poste? Ciò non ci è possibile determinare con sicurezza, dopo tanto decorrimento di tempo, e dopo tanti mutamenti avvenuti negli edificii della nostra città. Se non che, qualche probabile congettura può farsi dai confini delle case degli Alagno, indicati ne' sopra cennati documenti. Imperocchè dai medesimi rileviamo, ch'esse confinavano, tra altro, con quelle di Petrillo Bulcano e Zandolo Brancaccio, con quelle di Cubella del Doce, e con quelle di Francesco Maramaldo. Ora le case de' Bulcani stavano nel vico, che per tal ragione si disse de' Bulcani, ed anche de' Sanguino, o de' Sangri; quelle de' Brancaccio in parola per un documento del 1498, oltre ad essere contigue a quelle degli Alagno, attaccavano con lo case di Gio. Antonio Carafa; quelle della famiglia del Doce, ch'erano due ed affacciavano da una parte nella strada de' Sangri, e dall'altra nella piazza delli Rota; e finalmente quella di Francesco Maramaldo, passata poscia agli Spinelli pare che fosse quella, che ha l'entrata dal vico Fico, ed affaccia, alla via de' Tribunali. E poichè il vico de' Bulcani, o de' Sangri è quello che ora dicesi di s. Nicola al Nido, ed il **vico de' Rota o de' Salviati è quello che oggi si chiama del Fico a Purgatorio ad arco**, assai probabilmente la casa degli Alagno dovea esser posta in questo **vico, che si disse anche degli Offieri**. Congettura confermata anche da un dato certo, cioè dalla casa di Giovanni Carafa, poi de' Conti di Montorio, che ha l'entrata da s. Biagio de' Librai, nella quale si apre, cavalcato da un antico supportico, il vico Fico da questo lato. Oltrecchè in sul lato destro di esso vico si vede tuttora un insieme di edifizio, il cui fronte longitudinale è nel mezzo interrotto da una cantonata, in sul fare di quelle degli edifizii di stile a quarto acuto del XIV secolo. Per esso una parte della facciata sporge di oltre un metro più avanti dell'altra. Nel suo pianterreno sono d' intorno ai vani di botteghe, delle vaghe mostre rettangolari di buona maniera del risorgimento, e nella corte interna di esse case, alcune porte a tutto sesto di ottimo stile del XV secolo. Ora tai case, per le ragioni indicate, potrebbero benissimo essere state quelle degli Alagno. Di seguito a tali nostre induzioni, che non intendiamo dare come affermazioni definitive, null'altro possiamo dire sull'edifizio in parola, il quale del resto si è andato trasformando nelle successive rifazioni e modificazioni subite. Ciò che solo possiamo affermare con sicurezza si è, che verso la metà del secolo XVII questo gruppo di case apparteneva alla famiglia Mari, de' marchesi di Acquaviva, da cui fu venduto al Conservatorio di s. Nicola a Nido, che vi prese stanza, e che tuttora lo possiede (Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.76).*

CASE TORALDO

1485 - Protocollo dell'Anno 1485 del d.o N. Antonio Pilelli … Ad domos mg.ci Nicolai de Alanio de Neap. militem et fratrum sitas in Platea Nidi iuxta **bona heredum q.m mag.ci Nicolai de Toraldo** de Neap. militis, iuxta bona mag.ci Thomasij Imbriachi de Neap. ibi costitutis mag.ci D.nus Nicolaus de Alanio prefatus qui habuit à mag.ci Michaele de Afflicto Regio Thesaurario fol. 112 (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Antonio Pilelli, f.64/101; Pinto, Ricerca 2011).

1886 - Non vogliamo tralasciare di dire, come nel già detto antico vico del *Sanguino o Sangro o de Bulcani* vedesi oltre le descritte vecchie case, di fronte alle stesse una bellissima porta a corona, o ad arco depresso, del qual tipo ve ne ha tanta abbondanza in Napoli e tutte del XV e XVI secolo. Sopra il serraglio del suo arco è un'arme la quale è attraversata da una banda, caricata da un fiordaliso con in capo un rastrello a tre denti

e di sotto un leone rampante. Or se i **Toraldo** dello stesso di Nido faceano appunto *un leone bianco-rampante caricato da un rastrello a tre denti rossi*, come dice il Mazzella (o. c. p. 141) non potrebbe darsi che questa casa avesse fatto parte essa pure della proprietà di Messer Cola d'Alagno la cui moglie era una **Toraldo** ? (Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.80).*

CASE DEL DOCE

20.4.1469 - D. Camillo de Rosa rintracciò due altre notizie intorno alla persona del medesimo Panormita … In un Registro di Privilegi non inventariato … al foglio primo, che esiste, ci è notato un Privilegio spedito dal Re Ferdinando primo di Aragona a benefizio di Giovanni Pontano Regio Segretario colla data de' 20. Aprile 1469 col quale fu conceduto. "Turrim de Arcu in civitate Neapolis cum quodam Casaleno, seu domu diruta in Plathea, quae dicitur ad Arcum juxta bona Antonii de Bononia, Lucae Tozuli, et aliorum" (Registro di Privilegi; Colangelo, Vita di Antonio Beccadelli …, 1820 p.xvii).*
- ad arcum juxta bona antonii de Bononia, bona Luce Tozuli de Urbe, **bona Cubelle de Duce**, bona heredum angeli de Rocco de Trano, iuxta et super vias predictas (da completare) (Minieri Riccio, Saggio di codice diplomatico …, 1879 p.13-15).*
- Ai 20 aprile 1469, da Nola, ove si trovava, Ferdinando [1458-1494] concedeva "Turrim que dicitur de Arcu, in civitate Neapolis, cum quodam casaleno, seu domo, pro majore parte diruta, sitam in platea que dicitur ad Arcum". Cotesta Torre ad Arco "ruinosa" e il casaleno, appartenuti fino al 1457 alla famiglia Vulcano (quando per delitto di lesa maestà ricaddero al Fisco), così com'erano mal ridotti, furono scelti a preferenza dal Pontano per sua dimora e chiesti in dono al re, perché erano vicini alla casa ed alle possessioni del Panormita, nel vicolo dei Bisi (ora palazzo del Duca della Regina [?]): "juxta bona Antonii de Bononia, bona Luce Tozuli de Urbe, **bona Cubelle de Duce**, bona heredum Angeli de Rocco, de Trano" (ASNa, Privilegi della Camera della Sommaria 1469, ff.1 e segg; Percopo, in ASPN. 61 1936, p.140).

10.2.1479 - Inventarium pro domina Catharina Brancacia. Die x mensis februarii xiij indictionis (1479) Neapoli. Ad preces requisicionis instanciam nobis factas pro parte magnifice domine Catharine Brancacie de Neapoli mulieris vidue relicte quondam magnifici militis domini **Raynaldi de Dulce** de Neapoli personaliter accessimus ad quoddam **hospicium magnifici Johannis Baptiste de Dulce** de Neapoli filii et heredis dicti quondam domini Raynaldi situm et positum in plathea Nidi civitatis Neapolis. Et dum essemus ibidem prefata domina Catharina inventarium bonorum mobilium repertorum in domo dicti quondam domini Raynaldi adscribi et annotari fecit coram nobis modo subscripto videlicet: in primis uno panno de muro de racza figurata. Item una spallera de racza de muro con flure. Item un'altra spallera de racza con flure più strecta per muro. Item una portera de racza con figure. Item uno bancale de racza in peczi xij. Item un altro banchale de racza con certe canne. Item un altro banchaletto de raza piczulo. Item una spallera de racza nova con figure. Item un altro banchale armiczato colle arme de casa del Dolce. Item un altro semele bancale russo armiczato. Item un altro portero semele a lo supradicto. Item uno banchale russo per intorno lo lecto armiczato. Item uno panno grande russo armiczato per muro. Item dui porteri de panno celestro colle arme in meczo. Item dui panni de carriagio colle arme in meczo et con liste verde intorno. Item una falczata biancha grande. Item uno tappito novo. Item un altro tappito più bello. Item un altro tappito usato. Item un altro tappito grande peluso de socto per terra. Item un'altra farczata biancha più piczula. Item dui banchale per sopra tabula grandi. Item dui altri tappiti usati. Item un altro panno per sopra lo studio. Item uno peczo de panno russo de canne cincho et palme tre. Item una pecza de velluto verde de canne quactro e palme dui. Item uno pezocto de panno nigro de palme septe. Item un altro peczocto de panno de verde inbruna de canna una. Item una coltra ad facze grandi. Item un'altra coltra lavorata più bella. Item un'altra coltra laborata ad spine. Item doi altre coltre laborate ad facze. Item doi altre coltre vecchie. Item una trabacca fornita per lecto grande de bambacigno. Item uno celo ad capo lecto de dobrecto. Item uno sprovero grande per lecto. Item un altro sprovero mezano per lecto. Item una coltra piczula de dubrecto. Item para nove de lenczola intra grandi et piczule. Item uno paro de lenczole de pezi tre colle ricze. Item un altro paro de lenczola de pezi quactro. Item un altro paro de lenzola de pezi quactro. Item una trabacca de tela soctile colle bande ad paviglione. Item un'altra trabacca piana soctile colle bande. Item un'altra trabacca soctile fornita colle bande con ricze. Item uno sprovero grande soctile de peczi xvj con reticelle facte ad mano. Item una coltra grande de dobrecto. Item un altro paro de lenczola de peczi quactro l'uno et l'altro de tre con ricze. Item un altro paro de lenczola soctile de peczi quactro con reticelle ad tre pedi. Item un altro paro de lenczola soctile l'uno de peczi tre et l'altro de quactro con reticelle piczule ad mano. Item un altro paro de lenczola soctile de peczi quactro ad punto piano. Item un altro sprovero soctile de peczi xxiiij cosuto ad pedi de mosca portato per ipsa madamma Catharina in casa del dicto misser Raynaldo. Item un altro sprovero vecchio. Item un altro paro de lenczola soctile de peczi quactro ad punto piano. Item facze xlj de origlieri

tutte con ricze et riticelle siciliane. Item un altro paro con ricze de oro. Item un altro paro de opera parosina et opera ad tucte recze. Item una tobaglia bambacegna. Item peczi v de tobaglie che so in tucte tobaglie xxiij. Item uno mesale grande per tabola de canne cincho et palme dui. Item un altro mesale de canne iij. Item un altro mesale de canne doy et palme sey. Item uno guardanappo de mesale longo et de la sorte predicta. Item uno guardanappo de canne vi. Item tobaglie de facze vi. Item canne doy de panno per moscature. Item una tobaglia grande sencza liste. Item un'altra tobaglia grande per intorno la ciminiera. Item un altro mesale de canne ij. Item peczi dui de adirizature de doy tele. Item tobaglie v per mano. Item uno guardanappo de canna una et palmo uno. Item guardanappelli speczati xiiij. Item sproveri dui usati che stanno a li lecti. Item para doy de lenczola grosse. Item mesale grossi quactro. Item uno guarnimento de mula de rosato. Item candileri de rame Cipro quactro. Item uno lecto con scanne et tabole saccone mataracze tre de longhecze de palmi viiij et de larghecze de palme vij. Item uno lecto piczulo con scanne tabule saccone et mataraczo uno et una colcetra. Item uno lecto de la dicta madamma Catharina con saccone colcetra et mataraze dui de longhecze de palme viiij et de larghecze de palme septe. Item un altro lecto con mataracze tre et uno capitale de semele larghecze et longhecze. Item una concula ad pede. Item doy lancelle de rame biancha. Item un'altra lancella de rame più grande. Item dui altre mataracze grandi de semele longhecze et larghecze. Item tanto filato che so per fare bracza lx de panno largho. Item una caldara. Item caldarelli dui. Item una sartania grande et una tiella. Item piactelli xij de piltro tra grandi et piczuli. Item intra scotelle de piltro et piactellecte xxx. Item quactro piactelli piczuli. Item una caldara grande. Item doy altre sartanie. Item concule doy. Item una concula et una cocoma grande che è de madamma Catharina. Item pignata de brunczo tre. Item dui capofochi grandi. Item dui altri capofochi più piczuli. Item sicchie de rame tre. Item cocome piczule tre. Item bacile dui de rame Cipro. Item tasse quactro de argento. Item uno bacile et uno bocale de argento. Item quactro cocchiarelli et una salera de argento. Item scrigne x. Presentibus judice Paulino de Golino domino Francisco Spinello domino Johanne Paulo de Dulce Nicolao de Dulce de Neapoli Johanne de Nucera et Johanne Piczulo (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1478-1479, car. 105; AMF, 46, VII, 1).*

19.5.1487 - Testamento di Diomede Carafa. In nomine Domini nostri Jesu Christi amen: Anno a Nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo octuagesimo septimo … Die decimo nono Mensis Maij quinte inditionis Neapoli … Magnificum Joannem Antonium Carrafam de Neapoli Militem, etiam filium legitimum et naturale … Testator instituit, ordinavit, et fecit sibi heredem supradictum Dominum Joannem Antonium suum secundo genitum in infrascriptis Castris, et bonis videlicet: In Baronia Sancti Angeli de Scala … Item in domo una magna cum quodam Jardeno, et nonnullis aliis edificiis, sitis et positis in platea Nidi, civitatis Neapolis, **iuxta bona Magnifice Domine Cubelle de Dulce**, iuxta bona heredum quondam Magnifici Joannis Thome Brancacii, iuxta … vias publicas a duabus partibus, et alios confines … (Archivio di Casa Maddaloni; Persico, Diomede Carafa, 1899 p.314).*
- Lasciò in fedecommesso a Gian Tommaso il suo palazzo magnetizio in via Nido e, con alcune riserve, tutti gli altri beni meno le terre di S. Angelo a Scala, Grotta, Capriglia, il feudo di Giugliano e la terra di Pietrastornina, i quali passavano al fratello Gian Antonio con tutti i dritti feudali, insieme case in Via Nido e a Casanova (Persico, Diomede Carafa, 1899 p.141).*

17.10.1491 - Donatio pro Domina Lucretia de Alaneo - Die XVII mensis octobris 1491 decime Ind. Neapoli in nostri presentia constitutus magnificus Ferrandus geronimus da Alanio de Neapoli asseruit coram nobis se ipsum Ferrandum geronimum habere, tenere et possidere ex successione excellentis quondam domini Marini de Alanio comitis bucchianici sui patris … pro comuni et indiviso cum aliis suis fratribus quasdam domos magnas consistentes in pluribus et diversis membris et hedifitiis superioribus at inferioribus sitas et positas in plathea Nidi civitatis Neapolis inter **domos domina Cubelle de duce** inter bona loisii de Gallutio et alios confines et ad ipsum ferrandum geroninum spectantes pro integra quarta parte francas … dictasque domos ... se ipsum ferrandum geronimum deliberasse … ex certis causis ac propter amorem quem portare se dixit magnifice domine Lucretie de Alanee sue sororis et propter grata grandia et fructuosa servitia per eum accepta et habita a dicta domina lucretia … Presentibus Iudice Salvatore Apicella de Neap. ad contract. Ioanne Majorano et Petro Spingarda (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1491-92, p.42; Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.74).*
- Tali case, nello scorcio del secolo XV (17 ott. 1491), giusta una donazione di Ferdinando Geronimo d'Alagno a sua sorella Lucrezia, figlia del conte di Bucchianico, consistevano *in parecchi e diversi compresi, superiori ed inferiori, site in piazza di Nido della città di Napoli, tra le* ***case di Donna Cubella del Doce****, e i beni di Loise di Galluccio ed altri confini* (Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.74).*

1498 - Magnificus Meligar de Alaneo in ejus domo sita plathea nidi juxta **domum quondam Cubelle de duce** vendit domum predictam Magnifico Thomasio de Alaneo de Neap. fratri suo et ibi Ferrandus et Abbas

Antonius de Alaneo et eorum fratres (ASNa, Not. Angeli Marciani, a. 1498, fol. 68 regnorum Federici II penes Blancum; Sicola, fol. 88; Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.76).*
- Da altro istrumento del 1498 conosciamo, che Meligar, o Meliazzo d' Alagno vende la sua casa vicino a quelle di **Covella de Duce** a Gio: Tommaso suo fratello (Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.75).*

16.3.1515 - Adi sidici de marzo tertie ind. 1515 ... s.ra Maria brancaza et s.or **Antonino del dolce** suo figlio herede del s.or **mattheo maria del dolce** suo patre et marito de dette s.ra maria submeso al dicto monastero ... casa soa sita ala piaza del Seggio di Nido iusta li beni del s.or Conte de alife, iusta li beni del s.or ant.o brancazo dicto Imbriaco iuxta li beni del m.co ba.eo de alferio iusta la via pu.ca et altri confini ... - il detto censo de annui d.ti 9.1.0 l'have pagato al detto monastero l'anno 1558 il S. Conte de lauro ... il d.o censo al p.nte si paga per il Sig. Duca di Palma D. Franco Bologna come appare dal pag.to fatto nel p.te anno 1667 nel'abbadessato della s.ra Portia Cavaniglia ... il d.o cenzo si paga nel presente anno 1688 per li heredi del q.m s.or Reg.te Galeota duca di S. Angelo (ASNa, Mon. sopp. 4019, p. 46).

1552 - Lo s.or **Jo: Alfonso del doce** barone de cotrofiano ha submeso al con.to de S. Dom.co de Napoli certe **case grande** site al vico deli roti et ala piacza deli sangri per ducati cinque lo anno … [pagamenti fino al 1568] (ASNa, Mon. sopp. 439, p.267; Pinto, Ricerca 2017).*

25.1.1554 - 1568 - A 13 novembre per notar Gio. Battista Basso fu reassunto l'istrumento di testamento fatto per il signor **Gio. Alfonso del Doce**, rogato per il quondam notar Gio. Vincenzo Ferretto a 25 Gennaro 1554 premorto prima di reassumere il detto istrumento, nel quale si contiene che detto **Gio: Alfonso del Doce** di Napoli Barone di Cotrofiano figlio, et erede del quondam **Gio: Antonio del Doce** ex testamento il quale aveva asserito avanti il P. fra Ambrogio Lupigio Priore del convento di S. Domenico di possedere certe **case grandi** in più e diversi membri site in Napoli, una delle quali nella piazza delli Sangri e l'altra nella piazza delli Rota, giusta li beni della signora Rosata Carafa, giusta li beni d'Alfonzo Rota, due vie pubbliche et altri confini, franche … eccetto dell'annuo censo di docati 20, donati cioè, annui docati dieci al Ciarlette Caracciolo, ed altre docate diece al Rev. Abbate Camillo Scorziato di Napoli, giusta le cautele … Soggiontosi ancora per detto **Gio: Alfonso** che il detto quondam Gio: Antonio suo padre nell'ultimo suo testamento inter cetera aveva legato, che doppo la sua morte si fussero celebrate ogn'anno imperpetuo messe centocinquanta per l'Anima sua nella Cappella di esso quondam Gio: Antonio detta dell'Angelo Rafaele, sita dentro la cappella del Crocifisso nella chiesa di S. Domenico per le quali messe aveva lasciato la limosina necessaria come dall'istrumento di detto testamento cui … In che per la soddifsfazione di detto legato il detto signor Gio: Alfonso sommise le dette case ut supra alla detta chiesa e convento sotto annuo cenzo enfiteutico perpetuo annui docati cinque … E facta assertione predicta il detto Gio: Alfonso in adempemento della detta soddisfazione sommise col presente istrumento le dette case ut supra per li detti annui ducati cinque da pagarsi ogni anno nella metà d'agosto con tutti li patti enfiteutici in forma per le dette messe 150 ut supra, da celebrarsi cioè messe tre ogni settimana in perpetuo, pro ut hec et alia (ASNa, Mon. sopp. 596, p.22v; Filangieri, in ASPN. 11 1886, p.78).*

1574 - Lo s.r **Jo: Alfonso del dolce** barone de cotrofiano hà sommesso al con.to de san Dom.co certe **case grande** site al vico deli rota, et ala piaza deli sangri per docati cinque lo anno; li quali l'hà consigniati per la elimosina de messe cento cinquanta olim lasciate per lo condam m.co Jo: ant.o de doce suo padre, et l'ha promesso pagare in la mità d'agosto de qualsivoglia anno pp.o, et far la p.a solucione in la mità d'agosto p.o che vene 1554, et lo Priore, et frati hà do promesso de fare celebrare in la soa cappella le dette messe cento cinquanta lo anno ala cappella del ang.lo dentro lo crocifisso V3 ogni settimana messe tre, como appare per inst.o fatto per mano de notare Jo: Vic.o ferretta in curia de No: ant.o bascio die 25 Januarij 1554 d. 5.0.0. Il sopra detto à sadisfatto per tutto lo 73. sin come appare nel registro vecchio deve lo 74 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.308; Pinto, Ricerca 2017).*

28.8.1581 - Mon.rio di monte Vergine … Introito di censi Agosto 1581 adi 28 detto R.to docato uno et tari tre dal S.r **Alfonso del doce** per mano di sua moglie et sono per lo cenzo di la terrazza sop. a la cappella di Santo nufrio alla strada di li sanguini … (ASNa, Mon. sopp. 1740).

7.2.1594 - 1594, 7 febbraio, vii Ind., Napoli. Istr. per not. Giovanni Ambrogio de Lega di Napoli. Vendita al M.d.P., da parte di **Giovanni Antonio delli Dolce** di Napoli di annui duc. 522 dalle rendite di alcune **case**, site in Napoli nel **Sedile di Nido** con l'interesse del 7 per cento per un capitale di duc. 7.600, con l'obbligo di

presentare il regio assenso feudale nel termine di mesi venti (ASBN, perg. n. 98; Allocati, Tipiche operazioni …, 1966 p.48).*

1.1.1595 - 1595 - S.or **Gio: Antonio dello doce** deve a di p.o di gen.ro d. 7600 qui tirati dal preced. lib. da car. 733 sono per lo cap.le d'annoi d. 532 a 7 per c.to venduti a questo sacro Monte con patto de ret.do mediante Instro per lo mag.co notar Gio: ambr.o di lega a 7 di feb.ro 1594 della summa d'annoi d. 590 che detto s.or Gio: ant.o percepe cioè d. 210 annoi dal s.or Duca d'Airola m.te Instro con patto di retrovendita, e li restanti d. 322 sopra la **casa grande di d.o s.or Gio: ant.o** sita in nap. a di nido, e sopra certi territorij … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 166; Pinto, Ricerca 2012).

1.1.1597 - 1597 - **Gio: Antonio dello doce** deve a di p.o di gen.ro d. 7600 qui tirati dal antecedente libro da carte 166 sono per lo capitale d'annoi d. 532 venduti a questo sacro monte a 7 per c.to con patto de retroven.do mediante Instro per notar Gio: ambr.o di lega a 7 di feb.ro 94 della summa d'annoi d. 590 che percepe cioè annoi d. 210 dal s.or Duca d'Airola mediante Instro con patto di retrovendita, e li restanti sopra la **casa grande sua** sita in nap. a di nido, e sopra certi territorij … (ASBN, Pietà patrim., matr. 8 ex 184, f.51; Pinto, Ricerca 2012).

27.1.1598 - 1598 a 27 di Gen.ro … f. 89 Al Mar.se di Lauro d. tredici tt. uno e grana 15 e per lui a **Giulio del dolce** in virtù di man.to del Sacro Cons.o sp.to a 22 del p.nte in banca de ferrarijs et sono li restanti della summa del deposito di d. 78.3.15 fatto in n.ro banco a 7 di ag.to 1597 quali d.e dep.re per quanto deve per comp.to del piggione della casa che ha tenuto locata como per atti nella banca de ferrarijs per quelli liberarnosi ad ord.e del Sacro Cons.o intesi prima li Governatori della chiesa di S.ta M.a delli pignatelli ad inst.a delli quali li è stato fatto man.to per causa del cenzo che seli deve sopra detta casa li quali più mesi sono li faccia dep.to per il quale man.to ne viene ordinato che li detti d. 13.1.15 restanti della summa del deposito p.tto li havessero liberati et pagati al detto **Giulio** stante la voluntà del suo fratello per quelli spendere nella **reparatione della casa grande di essi fratelli** d. 13.1.15 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

18.3.1598 - 1598 Addi 18 de Marzo Mercordi … f. 278 A **Giulio dello doce** d. undici et per lui a m.o Santo d'alfiere, d.ro sono per giornate e spese fatte nella **sua casa di Seggio de nido**, atteso li restanti fino ulnamento d. 52 li have recevuti parte contanti e parte per questo banco, a lui contanti d. 11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.243; Pinto, Ricerca 2015).

18.4.1598 - 1598 Adi 18 d'aprile sabbato … f. 278 A **giulio delo doce** d. quattordici e mezo et per lui à Mastro santo d'alfiere, dissero sono per saldo e final conto fatto tra loro de tutte le altre spese come di fatiche di opra fatte da esso et di suoi mastri fin questo presente di, atteso li altri denari parte ne have havuti contanti, et parte per questo banco, à lui contanti d. 14.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.343; Pinto, Ricerca 2015).

1625 - Renditi che possiede questo Monistero (di Montevergine) in diversi luoghi Napoli. Possiede questo Mon.o un rendito di carlini sedici l'anno sopra certe case site in questa Città nel Vicolo d.o anticamente delli Dentici poi delli Marmi, ed oggi della Fico; il quale si trova descritto nell'Invent.o del 1625 fol. 33 a t.o 63 et 101, come pure nell'Inventario del 1665 fol. 67 at. Quale case furono acquistate dal Mon.o colla donazione d'una Capp. a seu Chiesa sotto il vocabolo di S. Onofrio, sita nel vicolo sopracitato, una insiem con una casa, e terrazza vicino d.a Cappella … Nel fol. 33 at.° di d.o Inven.o del 1625 si dice, che per d.o Rendito pagano li Eredi di **Gio: Paolo del Dolce**, i beni del quale perche erano sequestrati d'ordine del Reg.o Fisco … si deve dunque supporre che il Mon.o avesse concedute d.e case a d.i del Dolce … Da d.ti del Dolce passò d.a casa al Sig. Duca di Ruodi forse per compra fattene e dal medesimo passò a D. Tecla Sanfelice come s'ha nel fol. 61 a t.o di d.o Inv. del 1625; e nel fol. 67 di q.lo del 1665 … Indi fu pagato d.o rendito da D. Anna Sanfelice, dalla quale passò a Pietro Terradilavoro; il quale l'anno 1666 … pagò d.ti quattro tt. uno, e g.na 10 e si disse per tutto il tempo che posseduto l'aveva, e che non doveva per l'avvenire pagare più Lui; ma bensì le RR. Moniche del Conserv.io di S. Nicola a Nilo, a cui venduto l'aveva per incorporarsi in d.o Conservat.o … Le Monache sud.e s'incorporarono d.a Case e Chiesa, e la racchiusero dentro d.o Conservatorio e principiarono a pagare d.o Rendito l'anno 1668 … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p. 65-67).

4.1635 - Francesco de Mari per **Andrea dello Dolce** per il q.o **Gio: Alfonso dello Dolce** paga al Convento di S. Domenico di Nap. all'ult.o d'Aprile an. d. cinque per elem.a di Messe per il q.o Gio: Antonio dello Dolce

seniore sopra una **casa al vico delli Sanguini** come nel Campione del 1609. fol. 105 d. 5 Deve Aprile 1635 d. 5 [pagamenti fino al 1650] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.98; Pinto, Ricerca 2017).*

1886 - Ma dove precisamente, ed in quale via, della contrada di Nido, ch'era ben vasta, esse case eran poste? Ciò non ci è possibile determinare con sicurezza, dopo tanto decorrimento di tempo, e dopo tanti mutamenti avvenuti negli edificii della nostra città. Se non che, qualche probabile congettura può farsi dai confini delle case degli Alagno, indicati ne' sopra cennati documenti. Imperocchè dai medesimi rileviamo, ch'esse confinavano, tra altro, con quelle di Petrillo Bulcano e Zandolo Brancaccio, con quelle di **Cubella del Doce**, e con quelle di Francesco Maramaldo. Ora le case de' Bulcani stavano nel vico, che per tal ragione si disse de' Bulcani, ed anche de' Sanguino, o de' Sangri; quelle de' Brancaccio in parola per un documento del 1498, oltre ad essere contigue a quelle degli Alagno, attaccavano con lo case di Gio. Antonio Carafa; quelle della famiglia del Doce, ch'erano due ed affacciavano da una parte nella strada de' Sangri, e dall'altra nella piazza delli Rota; e finalmente quella di Francesco Maramaldo, passata poscia agli Spinelli pare che fosse quella, che ha l'entrata dal vico Fico, ed affaccia, alla via de' Tribunali. E poichè il vico de' Bulcani, o de' Sangri è quello che ora dicesi di s. Nicola al Nido, ed il vico de' Rota o de' Salviati è quello che oggi si chiama del Fico a Purgatorio ad arco, assai probabilmente la casa degli Alagno dovea esser posta in questo vico, che si disse anche degli Offieri. Congettura confermata anche da un dato certo, cioè dalla casa di Giovanni Carafa, poi de' Conti di Montorio, che ha l'entrata da s. Biagio de' Librai, nella quale si apre, cavalcato da un antico supportico, il vico Fico da questo lato. Oltrecchè in sul lato destro di esso vico si vede tuttora un insieme di edifizio, il cui fronte longitudinale è nel mezzo interrotto da una cantonata, in sul fare di quelle degli edifizii di stile a quarto acuto del XIV secolo. Per esso una parte della facciata sporge di oltre un metro più avanti dell'altra. Nel suo pianterreno sono d' intorno ai vani di botteghe, delle vaghe mostre rettangolari di buona maniera del risorgimento, e nella corte interna di esse case, alcune porte a tutto sesto di ottimo stile del XV secolo. Ora tai case, per le ragioni indicate, potrebbero benissimo essere state quelle degli Alagno. Di seguito a tali nostre induzioni, che non intendiamo dare come affermazioni definitive, null'altro possiamo dire sull'edifizio in parola, il quale del resto si è andato trasformando nelle successive rifazioni e modificazioni subite. Ciò che solo possiamo affermare con sicurezza si è, che verso la metà del secolo XVII questo gruppo di case apparteneva alla famiglia Mari, de' marchesi di Acquaviva, da cui fu venduto al Conservatorio di s. Nicola a Nido, che vi prese stanza, e che tuttora lo possiede (Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.76).*

CASE GALLUCCIO

17.10.1491 - Donatio pro Domina Lucretia de Alaneo - Die XVII mensis octobris 1491 decime Ind. Neapoli in nostri presentia constitutus magnificus Ferrandus geronimus da Alanio de Neapoli asseruit coram nobis se ipsum Ferrandum geronimum habere, tenere et possidere ex successione excellentis quondam domini Marini de Alanio comitis bucchianici sui patris … pro comuni et indiviso cum aliis suis fratribus quasdam domos magnas consistentes in pluribus et diversis membris et hedifitiis superioribus at inferioribus sitas et positas in plathea Nidi civitatis Neapolis inter domos domina Cubelle de duce inter **bona loisii de Gallutio** et alios confines et ad ipsum ferrandum geroninum spectantes pro integra quarta parte francas … dictasque domos ... se ipsum ferrandum geronimum deliberasse … ex certis causis ac propter amorem quem portare se dixit magnifice domine Lucretie de Alanee sue sororis et propter grata grandia et fructuosa servitia per eum accepta et habita a dicta domina lucretia … Presentibus Iudice Salvatore Apicella de Neap. ad contract. Ioanne Majorano et Petro Spingarda (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1491-92, p.42; Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.74).*
- Tali case, nello scorcio del secolo XV (17 ott. 1491), giusta una donazione di Ferdinando Geronimo d'Alagno a sua sorella Lucrezia, figlia del conte di Bucchianico, consistevano *in parecchi e diversi compresi, superiori ed inferiori, site in piazza di Nido della città di Napoli, tra le case di Donna Cubella del Doce, e i* ***beni di Loise di Galluccio*** *ed altri confini* (Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.74).*

27.4.1495 - Donatio pro Domino Nicolao de Alanio - Eodem die ejusdem (27 aprile 1495) ibidem in nostri presentia constituto magnifico Ioanne thomasio de Alanio de Neapoli agente ex una parte. Et magnifico domino Nicolao de Alaneo de Neapoli et domina Catarina de Cardines ejus uxore … ex parte altera. Prefatus vero dominus Joannes thomasius sponte asseruit coram nobis … se ipsum … habere et possidere subscripta bona. Videlicet. Imprimis quasdam domos magnas consistentes in pluribus et diversis membris et hedifitiis inferioribus et superioribus sita et positas in plathea Nidi civitatis Neapolis. Inter **domos domini loysii gallutio** viam publicam et alios confines pro comuni et indivisis cum magnificis Miliazzo de alanio suis

fratribus, et ad ipsum dominum Ioannem thomasium spectantes pro integra medietate … (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1494-95, p.209; Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.75).*
- … le stesse, che in un altro documento del 29 aprile 1495, pel quale Gio: Tommaso d'Alagno le dona in parte ai conjugi messer Nicolò d'Alagno juniore e Caterina de Cardines, sono dette *alcune grandi case consistenti in parecchi e diversi compresi ed edifizii inferiori e superiori site e poste in piazza di Nido della città di Napoli, tra le* ***case di messer Loise de Galluccio****, la via, pubblica ed altri confini* (Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.74).*

CASE DEI DENTICI

1343 - Nella città di Napoli il Vico de' Vulcani dove stanno "**domos Ludovico Dentici** de Neapoli militis, Ioannis Bulcani et q.m Rogerii Brancacii militis". Nella stessa città di Napoli vi è l'Arco Cussedato [?] "iuxta domos Laurentii Puderici de Neapoli militis, Iacobi Bulcani" (Reg. Ang. 1343 H n.335 fol.64; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.65).*

27.3.1349 - Ludovicus et Iohanna … Regenti curiam vicarie regni et iudicibus eiusdem curie fidelibus suis gratiam … Sicut communis virtus generaliter reddenda est iustitia singulis sic speciali privilegio facienda est restitutio spoliatis. Sane **Blancula dentice** mulier vidua fidelis nostra nobis querelanter exposuit quod licet ipsa teneret et possideret iuxte et rationabiliter per se et alios eius nomine possidentes quasdam domos suas sitas in platea nidi de predicta civitate neapolis iuxta domos heredum quondam Perrelli bulcani de neapoli militis et domos zandoli brancacii dicti imbriaci militis ac domos heredum quondam ligorii de Alanio militis et alios suos fines tamen fuccillus dentice de neapoli suis iuribus non contentus exponentem ipsam possessione predicte domus destituit auctoritate propria violenter ipsamque domum tenet et possidet in eisdem blancule restitutione contradicit in iuris iniuriam … super quo exponens ipsa provideri sibi de oportuno restitutionis beneficio iuxta tenorem capituli regii de violentis destituitonibus eidem humiliter postulavit cum itaque spoliatos … Fidelitati vestre presentium tenore consentimus et mandamus expresse quatenus vocatis vocandis … de plano sine strepitu et figura iudicii de spoliatione huiusmodi debita fide facta statim iuxta tenorem predicti capituli al restitutionem possessionis eiusdem supplicanti prefate … faciendam cum fructibus medio tempore perceptis auctoritate presentium procedatis … Data Neapoli per Venerabilem patrem fratrem Landulfum sacre theologie doctorem Amalfitanum archiepiscopum logothetam et prot. regni sicilie. Anno D. MCCCXLIX die 27 martii 2. Ind. [1348-49] (Reg. Ang. 1348 A, f. 52; Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.68).*
- Hebbero gli Alagni antichissimo Palagio nella contrada di Nido appresso le case di Petrello Bulcano, di Zandolo Brancaccio, e di **Blancola Dentice** [a lato] *Palagio à Nido 1348. 2. Ind. A f.52* (De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p.167).*
- Andrea … Di costui fu zio quel Ligorio Cavaliero, il quale era morto l'anno 1348. & i suoi heredi possedevano case à Seggio di Nido presso quelle di **Blancola Dentice**, di Perrillo Vulcano Cavaliero, e di Sandolo Brancaccio detto Imbriaco (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.22).*
- Le case, nelle quali su i principii del XV secolo ebbe stanza in Napoli la famiglia di Alagno, di cui messer Cola era capo in quel tempo, se vogliamo stare al documento sopra riportato del 1348 [? 1349], e ad alcune indicazioni ricavate dalle schede notarili, doveano essere costituite, come aggiunge il de Pietri, *da un antichissimo palagio nella strada di Nido, appresso le case di Petrillo Bulcano, Zandolo Brancaccio e* ***Blancola Dentice*** (Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.74).*

1381 - Per il 1381 trovo notizia di una vendita di una casa «vicino la chiesa dei Santi Giovanni e Paolo e le case che furono del Signor **Ludovico Dentice**» (BNN, Ms. x-1-1, Notizie di diverse famiglie ricavate da pubblici archivi, processi e contratti particolari, f. 116t; Vitale, in Palazzo Corigliano, 1985 p.112).*

CASE DEI BRANCACCIO (Imbriachi) nel Vico de' Vulcani

1343 - Nella città di Napoli il Vico de' Vulcani dove stanno "domos Ludovico Dentici de Neapoli militis, Ioannis Bulcani et q.m. **Rogerii Brancacii** militis". Nella stessa città di Napoli vi è l'Arco Cussedato [?] "iuxta domos Laurentii Puderici de Neapoli militis, Iacobi Bulcani" (Reg. Ang. 1343 H n.335 fol.64; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.65).*

27.3.1349 - Ludovicus et Iohanna … Regenti curiam vicarie regni et iudicibus eiusdem curie fidelibus suis gratiam … Sicut communis virtus generaliter reddenda est iustitia singulis sic speciali privilegio facienda est restitutio spoliatis. Sane Blancula dentice mulier vidua fidelis nostra nobis querelanter exposuit quod licet

ipsa teneret et possideret iuxte et rationabiliter per se et alios eius nomine possidentes quasdam domos suas sitas in platea nidi de predicta civitate neapolis iuxta domos heredum quondam Perrelli bulcani de neapoli militis et **domos zandoli brancacii dicti imbriaci** militis ac domos heredum quondam ligorii de Alanio militis et alios suos fines tamen fuccillus dentice de neapoli suis iuribus non contentus exponentem ipsam possessione predicte domus destituit auctoritate propria violenter ipsamque domum tenet et possidet in eisdem blancule restitutione contradicit in iuris iniuriam … super quo exponens ipsa provideri sibi de oportuno restitutionis beneficio iuxta tenorem capituli regii de violentis destituitonibus eidem humiliter postulavit cum itaque spoliatos … Fidelitati vestre presentium tenore consentimus et mandamus expresse quatenus vocatis vocandis … de plano sine strepitu et figura iudicii de spoliatione huiusmodi debita fide facta statim iuxta tenorem predicti capituli al restitutionem possessionis eiusdem supplicanti prefate … faciendam cum fructibus medio tempore perceptis auctoritate presentium procedatis … Data Neapoli per Venerabilem patrem fratrem Landulfum sacre theologie doctorem Amalfitanum archiepiscopum logothetam et prot. regni sicilie. Anno D. MCCCXLIX die 27 martii 2. Ind. [1348-49] (Reg. Ang. 1348 A, f. 52; Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.68).*
- Hebbero gli Alagni antichissimo Palagio nella contrada di Nido appresso le case di Petrello Bulcano, di **Zandolo Brancaccio**, e di Blancola Dentice [a lato] *Palagio à Nido 1348. 2. Ind. A f.52* (De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p.167).*
- Andrea … Di costui fu zio quel Ligorio Cavaliero, il quale era morto l'anno 1348. & i suoi heredi possedevano case à Seggio di Nido presso quelle di Blancola Dentice, di Perrillo Vulcano Cavaliero, e di **Sandolo Brancaccio detto Imbriaco** (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.22).*
- Le case, nelle quali su i principii del XV secolo ebbe stanza in Napoli la famiglia di Alagno, di cui messer Cola era capo in quel tempo, se vogliamo stare al documento sopra riportato del 1348 [? 1349], e ad alcune indicazioni ricavate dalle schede notarili, doveano essere costituite, come aggiunge il de Pietri, *da un antichissimo palagio nella strada di Nido, appresso le case di Petrillo Bulcano, **Zandolo Brancaccio** e Blancola Dentice* (Filangieri, in ASPN. 11 1886, p.74).*

16.3.1515 - Adi sidici de marzo tertie ind. 1515 ... s.ra Maria brancaza et s.or Antonino del dolce suo figlio herede del s.or mattheo maria del dolce suo patre et marito de dette s.ra maria submeso al dicto monastero ... casa soa sita ala piaza del Seggio di Nido iusta li beni del s.or Conte de alife, iusta li beni del s.or **ant.o brancazo** dicto Imbriaco iuxta li beni del m.co ba.eo de alferio iusta la via pu.ca et altri confini ... - il detto censo de annui d.ti 9.1.0 l'have pagato al detto monastero l'anno 1558 il S. Conte de lauro ... il d.o censo al p.nte si paga per il Sig. Duca di Palma D. Franco Bologna come appare dal pag.to fatto nel p.te anno 1667 nel'abbadessato della s.ra Portia Cavaniglia ... il d.o cenzo si paga nel presente anno 1688 per li heredi del q.m s.or Reg.te Galeota duca di S. Angelo (ASNa, Mon. sopp. 4019, p. 46).

12.1.1520 - … Alfonsum de Cardenas March. Layni et Comit Acerrarum … Inventario di detto qu. ill. March. di Layno. Die 12 mensis januar. 8.ª ind. 1520 ad preces nobis factas pro parte illust. dom. Lucretiae de Cardenas [? Alagno madre di Alfonso] olim March. Layni et ill. dom. Sidoniæ Caraczola March. Layni mulieris viduæ relictæ qu. ill. dom. Alfonsi de Cardenas March. Layni et Baliae et tutricis ex testam. una ill. dom. Gaspare de Toraldo March. Polignani et Exc. dom. Sigismondo de Loffredo R. Cons. et Reg. Cancell. filiorum et heredum qu. ill. dom. Alfonsi March. Layni cum potestate, quod duo ex eis possint dictam tutelam exercere personaliter, accesimus ad quasdam domos eorum habitationis sitas in Plathea sedilis Nidi juxta domos dicti ill. dom. Gasparis de Toraldo, juxta **domos dom. Laudomii Brancatii** et juxta viam publicam et alios confines et cum essemus ibidem prefatae Dom. March. Baliae et tutricis, etc. Asserurunt coram nobis superioribus dic. q. dom Alfonsum in ultimis constitutum suum ultimum et solemne … condidisse testamentum in quo suos heredes universales instituisse subscriptos suos filios: videlicet. D. Ferrandum de Cardenas ut primogenitum in solidum in feudalibus et eundem, ac dom. Leonardum de Cardenas, D. Gustor de Cardenas, d. Carolus de Cardenas et d. Didacum de Cardenas suos filios minores ... (Caporale, Memorie …, 1890 p.434).*

c.1641 - S. Maria delle Gratie de Volcani era una cappella beneficiale *jus patronato* della fameglia Volcana nobile della piazza de Nido, sita nei tenimenti della Piazza d'Arco, presso le case della fameglia **Brancaccio** nel vico detto *delli Sanguini*. Al presente se ritrova profanata, ed il suo beneficio transferito dentro la chiesa arcivescovile (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.91).*

CASE D'ALAGNO

c.1300 - Ma seguendo à parlar de i Fratelli dell'Arcivescovo d'Amalfi Andrea d'Alagni (1294-1333), **Ligorio** hebbe per moglie Letitia d'Offiero famiglia nobile, & antica nel Seggio di Nido: da' quali nacque Ovillo, Cavaliero, Castellano di Monteleone, e Maestro Rationale della Gran Corte (Della Marra, Discorsi …, 1641 p. 21).*

27.3.1349 - Ludovicus et Iohanna … Regenti curiam vicarie regni et iudicibus eiusdem curie fidelibus suis gratiam … Sicut communis virtus generaliter reddenda est iustitia singulis sic speciali privilegio facienda est restitutio spoliatis. Sane Blancula dentice mulier vidua fidelis nostra nobis querelanter exposuit quod licet ipsa teneret et possideret iuxte et rationabiliter per se et alios eius nomine possidentes quasdam domos suas sitas in platea nidi de predicta civitate neapolis iuxta domos heredum quondam Perrelli bulcani de neapoli militis et domos zandoli brancacii dicti imbriaci militis ac domos heredum quondam ligorii de Alanio militis et alios suos fines tamen fuccillus dentice de neapoli suis iuribus non contentus exponentem ipsam possessione predicte domus destituit auctoritate propria violenter ipsamque domum tenet et possidet in eisdem blancule restitutione contradicit in iuris iniuriam … super quo exponens ipsa provideri sibi de oportuno restitutionis beneficio iuxta tenorem capituli regii de violentis destituitonibus eidem humiliter postulavit cum itaque spoliatos … Fidelitati vestre presentium tenore consentimus et mandamus expresse quatenus vocatis vocandis … de plano sine strepitu et figura iudicii de spoliatione huiusmodi debita fide facta statim iuxta tenorem predicti capituli al restitutionem possessionis eiusdem supplicanti prefate … faciendam cum fructibus medio tempore perceptis auctoritate presentium procedatis … Data Neapoli per Venerabilem patrem fratrem Landulfum sacre theologie doctorem Amalfitanum archiepiscopum logothetam et prot. regni sicilie. Anno D. MCCCXLIX die 27 martii 2. Ind. [1348-49] (Reg. Ang. 1348 A, f. 52; Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.68).*
- Hebbero gli **Alagni** antichissimo Palagio nella contrada di Nido appresso le case di Petrello Bulcano, di Zandolo Brancaccio, e di Blancola Dentice [a lato] *Palagio à Nido 1348. 2. Ind. A f.52* (De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p.167).*
- Andrea … Di costui fu zio quel **Ligorio** Cavaliero, il quale era morto l'anno 1348. & i suoi heredi possedevano case à Seggio di Nido presso quelle di Blancola Dentice, di Perrillo Vulcano Cavaliero, e di Sandolo Brancaccio detto Imbriaco (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.22).*
- Oltre a ciò, da un documento del 1348 [? 1349] citato dal de Pietri rileviamo, che gli **Alagno** avevano le loro case nella piazza di Nido, e probabilmente fin da quel tempo appartenevano a quel sedile (Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.68).*
- Le case, nelle quali su i principii del XV secolo ebbe stanza in Napoli la famiglia di Alagno, di cui messer Cola era capo in quel tempo, se vogliamo stare al documento sopra riportato del 1348 [? 1349], e ad alcune indicazioni ricavate dalle schede notarili, doveano essere costituite, come aggiunge il de Pietri, *da un antichissimo palagio nella strada di Nido, appresso le case di Petrillo Bulcano, Zandolo Brancaccio e Blancola Dentice* (Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.74).*

23.1.1480 - Adi vintitre de jennaro 1480, lo sup.to monasterio de santamaria donna Romata havendo et possedendo una casa in più et diversi membri consistente con uno orto retro sita et posta in nap. ala piaza de Nido dove si dice santo joanne ad nido iusta li beni del s.or joanne ant.o carrafa iusta li beni del s.or G.ronimo brancazo iusta li beni del s.or thomase brancazo iusta li beni del q.o s.or **Mariano de alanio** Conte de bucchianico, iusta li beni del s.or conte gran camerlingo [Innico d'Avalos m.1484] iusta doi vie pu.ce et altri confini ... Avertasi che detto censo de dece onze se pagano per lo s.or Diomede carrafa conte de madaluni, et do poi se affranco et liberò dette case con orto dal pagamento ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.27).

1485 - Protocollo dell'Anno 1485 del d.o N. Antonio Pilelli … Ad **domos mg.ci Nicolai de Alanio** de Neap. militem et fratrum sitas in Platea Nidi iuxta bona heredum q.m mag.ci Nicolai de Toraldo de Neap. militis, iuxta bona mag.ci Thomasij Imbriachi de Neap. ibi costitutis mag.ci D.nus Nicolaus de Alanio prefatus qui habuit à mag.ci Michaele de Afflicto Regio Thesaurario fol. 112 (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Antonio Pilelli, f.64/101; Pinto, Ricerca 2011).

17.10.1491 - Donatio pro Domina **Lucretia de Alaneo** - Die XVII mensis octobris 1491 decime Ind. Neapoli in nostri presentia constitutus magnificus **Ferrandus geronimus da Alanio** de Neapoli asseruit coram nobis se ipsum **Ferrandum geronimum** habere, tenere et possidere ex successione excellentis quondam domini **Marini de Alanio** comitis bucchianici sui patris … pro comuni et indiviso cum aliis suis fratribus quasdam

domos magnas consistentes in pluribus et diversis membris et hedifitiis superioribus at inferioribus sitas et positas in plathea Nidi civitatis Neapolis inter domos domina Cubelle de duce inter bona loisii de Gallutio et alios confines et ad ipsum **ferrandum geroninum** spectantes pro integra quarta parte francas … dictasque domos ... se ipsum **ferrandum geronimum** deliberasse … ex certis causis ac propter amorem quem portare se dixit magnifice domine **Lucretie de Alanee** sue sororis et propter grata grandia et fructuosa servitia per eum accepta et habita a dicta domina lucretia … Presentibus Iudice Salvatore Apicella de Neap. ad contract. Ioanne Majorano et Petro Spingarda (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1491-92, p.42; Filangieri, in ASPN. 11 1886, p.74).*
- Tali case, nello scorcio del secolo XV (17 ott. 1491), giusta una donazione di **Ferdinando Geronimo d'Alagno** a sua sorella **Lucrezia**, figlia del conte di Bucchianico, consistevano *in parecchi e diversi compresi, superiori ed inferiori, site in piazza di Nido della città di Napoli, tra le case di Donna Cubella del Doce, e i beni di Loise di Galluccio ed altri confini* (Filangieri, in ASPN. 11 1886, p.74).*

27.4.1495 - Donatio pro Domino **Nicolao de Alanio** - Eodem die ejusdem (27 aprile 1495) ibidem in nostri presentia constituto magnifico **Ioanne thomasio de Alanio** de Neapoli agente ex una parte. Et magnifico domino **Nicolao de Alaneo** de Neapoli et domina Catarina de Cardines ejus uxore … ex parte altera. Prefatus vero dominus **Joannes thomasius** sponte asseruit coram nobis … se ipsum … habere et possidere subscripta bona. Videlicet. Imprimis quasdam domos magnas consistentes in pluribus et diversis membris et hedifitiis inferioribus et superioribus sita et positas in plathea Nidi civitatis Neapolis. Inter domos domini loysii gallutio viam publicam et alios confines pro comuni et indivisis cum magnificis **Miliazzo de alanio** suis fratribus, et ad ipsum dominum **Ioannem thomasium** spectantes pro integra medietate … (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1494-95, p.209; Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.75).*
- … le stesse, che in un altro documento del 29 aprile 1495, pel quale **Gio: Tommaso d'Alagno** le dona in parte ai conjugi messer **Nicolò d'Alagno** juniore e Caterina de Cardines, sono dette *alcune grandi case consistenti in parecchi e diversi compresi ed edifizii inferiori e superiori site e poste in piazza di Nido della città di Napoli, tra le case di messer Loise de Galluccio, la via, pubblica ed altri confini* (Filangieri, in ASPN. 11 1886, p.74).*

1498 - Magnificus **Meligar de Alaneo** in ejus domo sita plathea nidi juxta domum quondam Cubelle de duce vendit domum predictam Magnifico **Thomasio de Alaneo** de Neap. fratri suo et ibi **Ferrandus** et Abbas **Antonius de Alaneo** et eorum fratres (ASNa, Not. Angeli Marciani, a. 1498, fol. 68 regnorum Federici II penes Blancum; Sicola, fol. 88; Filangieri, in ASPN. 11 1886, p.76).*
- Da altro istrumento del 1498 conosciamo, che **Meligar, o Meliazzo d' Alagno** vende la sua casa vicino a quelle di Covella de Duce a **Gio: Tommaso** suo fratello (Filangieri, in ASPN. 11 1886, p.75).*

26.1.1498 - 1498 - A' 26 di gennaro per Notar Fiorillo Testa di Castello a mare di Stabia abitante in Napoli li signori Giovanni, e Napolitano Capano fratelli di Napoli in solidum anche in nome e parte de signori Annibale, Diomede, Margarita e Diana Capano figli, et Eredi del quondam signor Gabriele Capano, per li quali promisero de rato, nec non la signora Maria Capana figlia et l'erede come disse del quondam signor Carluccio Capano, asserirno avanti la signora Trusia Brancaccio, che olim vedendosi lite nel S. R. C. tra detti Gio. Capano, e fratelli, come fratelli et eredi della quondam signora Margarita Capano attori ex una; e la detta signora Trusia convenuta dall'altra parte, sopra l'assegnazione et aggiudicazione della metà d'una certa casa di essa Trusia, e del prezzo e valore per detta mettà nella qual casa fu edificata la casa grande per il quondam signor Giov. Tomaso Brancaccio, sita nella Piazza di Seggio di Nido, giusta i beni dal signor Gio. Antonio Carafa, giusta li beni di detti fratelli de Capanis, via publica, ed altri confini, obligata et ipotecata all'istessi fratelli, come fratelli, et eredi di detta quondam signora Margarita, et altri, come dissero apparire nel processo di detta causa, nella quale fu fatta sentenza per detto S. C. in favore di detti fratelli de Capanis, il di cui tenore si trova scritto in questo istrumento condannandosi la sudetta signora Trusia detentrice di dette case per la mettà, ed ancora per li beni pervenuti a detta Trusia dalla signora **Lucrezia d'Alanio**, e Ferrante de Cardines coniugi, nelli quali essa Trusia fu surrogata al quondam Gio. Tomaso per Testamento fatto dal quondam Sarro Brancaccio suo padre e redditrice nella dote, che è favorevole e resta in danno per la medesima **Lucrezia** e Ferrante suo marito resti nel guadagno, salvo la facoltà all'istessa Trusia Erede contro altri legatarii di esso quondam Giov. Tomaso per detta sua indennità … soggiunto ancora per dette parti nelli nomi come di sopra nella loro asserzione di farsi la liquidazione del prezzo e valore di della casa siccome era del detto quondam Antonello Brancaccio da farsi per l'esecutori di detta inserita sentenza, mentre la detta Trusia avea eletto di pagare il giusto prezzo della mettà di detta casa conforme era a tempo di detto quondam signore Antonello per evitare l'esecuzione di detta sentenza conforme fu veduta, et apprezzata per li signori primario e Tavolarii Napolitani eletti ... conferiti ... alle dette case, dove fu detto abitare il signor

Michele d'Afflitto, fu dato il prezzo d'oncie 45, conforme dalla relazione delli medesimi introscritti in questo instrumento sotto la data de' 7 maggio 1496. Intorno a che per parte di detti signori Giovanni ed altri de Capanis fu instato per l'esecuzione di detta sentenza, e la detta Trusia intendeva evitare la detta esecuzione, e pagare l'oncie 45 per la mettà di dette case secondo l'apprezzo ... conforme convennero dette parti e la detta signora Trusia presentialmente pagò il detto prezzo a' detti signori de Capanis per la detta summa di oncie 22 e mezzo manualmente ricevute da detti signori per la mettà dell'intiero prezzo della detta casa, quale cedano à beneficio di detta Trusia in virtù del presente instrumento con lutto le loro ragioni (Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.77).*
- Già dalla lettura dei primi documenti è possibile comporre il profilo di una residenza complessa, composta essenzialmente di due parti, tra loro complementari eppure già potenzialmente autonome l'una rispetto all'altra, così come avverrà a seguito di un processo di lottizzazione cinquecentesca: la controversia del 1498 tra la stessa Drusia Brancaccio e i fratelli Capano, che reclamano i diritti sulla metà del valore di una residenza, «nella quale» Giovan Tommaso Brancaccio aveva costruito le sue case. Tra i confini vengono elencate le proprietà dei Carafa (di Montorio), poste dall'altra parte della via, accanto al Seggio, le proprietà dei Capano e la via pubblica. Si noti come l'area debba corrispondere complessivamente alla stessa su cui insistevano i beni di Santa Patrizia, oggetto di transazione nel 1486, di cui si dava conto appunto in precedenza e che vedeva come proprietari confinanti proprio i Brancaccio e i Capano; e ancora, come i de Sangro non compaiano tra i proprietari delle residenze che compongono l'insula; essi, infatti, si insedieranno in quest'ambito soltanto nel XVI secolo. I Capano, esponenti di un'antica famiglia radicata soprattutto nel Seggio di Porto, possono dunque considerarsi occupanti, fino al Quattrocento, di parte dell'area dove poi si insedieranno i de Sangro con il compatto sistema di residenze che ancora caratterizza l'area su piazza San Domenico e l'attuale piazza Nilo (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p. 47).*

1500 - Magnifica Domina **Maria de alaneo** uxor magnifici viri Ioannis Loysij Scaglione dividit quasdam domos paternas cum magnificis viris **Ioan. Thoma Ferrando** et venerabili abbate **Antonio de alaneo** ejus fratribus, sitas plathea Nidi, juxta bona magnifici Francisci Maramaldi (ASNa, Not. Angeli Marciani IV ind. 1500-1501 penes Blancum; Sicola f. 88; Filangieri, in ASPN. 11 1886, p.76).*
- … e da un terzo documento del 1500, che **Maria**, moglie di Gio: Tommaso Scaglione divide le case paterne site nella regione di Nido, accanto ai beni di Francesco Maramaldo, con **Gio: Tommaso Ferrando** ed Abbate D. **Antonio d'Alagno** suoi fratelli (Filangieri, in ASPN. 11 1886, p.76).*

17.3.1524 - Dominj magistrj Justiciarij regnj sicilie subta peticionem tenoris subscripti: exponitur jn mag.a curia vicarie et proparte Mag.a Dominj pirrj Joannis spinellj de neap. dicentis quo in ultimis constitutus Mag.cis Dominus Marinus spinellis de neap. suum ultimum et sollenne condidis testamentum seu eius ultimam voluntatem in quo seu qua heredem universalem sibi instituit dictum exponentem in juribus actionibus quibuscunque et fecit q.m plura legata et in eadem voluntate testandi perseverans fuit sicut Domino placuit sua vita functus superstite sibi dicto exponente eius herede universalis ut sup. a instituto: et quoniam ipse exponens veret que hereditas a dicti Mag.ci Domini marinj sit debitis et varijs oneribus involuta et sic esset sibi potius dannosa quendam lucrosa volens utj consilio legis intendit adire hereditatem dicti mag.ci Domini marinj cum beneficio legis et inventarij ne contingat ipsum exponentem inposterum creditoribus et legatarijs sattisfacere ultra vires hereditarias ideo dictus exponens inplorato officio dicte magne Curie delarat eius intentum et voluntatem modo quo supra ac pesit se admicti ad dictum beneficium inventarij et ad aditionem dicte hereditatis cum dicto beneficio inventarij et sibi decerni et dari citationem contra certos creditores et legatarios et in certos citarj et vocarj per proclama et bannum ad hoc ut possit procedj ad dictum actum adicionis et ad confectionem inventarij et ad alia incumbentia ad dictum actum ferundum formam juris et aliis pesis dictus exponens se ad p.ta admicti omni meliorj modo et Que mag.a Curia decrevit in hunc modum V3 Die xvij mensis marcij xij^{e} Ind. 1524: neap. mag.a Cur.a vicarie pro tribunali sedente presens peticio presentata fuit pro parte introscripti Mag.ci Pirrj Joannis Spinellj et ea lecta per curiam fuit decretum que fiant banna, et provvisionem necessarie et deinde recursum habuit ad dictam mag.am Curiam Dominj magistri Justiciarij regni sicilie à quo obtinuit quoddam bannum sigillatum sigillis Domini regentis et judicum duorum dicte magne Cur.e contra incertos assertos creditores siquj forte essens in dicta hereditate cuius tenor talis est: Banno … como li dj passati lo condam Mag.co s.re marino spinello de nap. fo secundo piacque a dio morto superstite sibi lo Mag.co s.re pirro Joanne spinello de nap. suo fratre tierczo herede instituto per dicto condam marino spinello … Sarrando li nove del presente mese de aprile del presente anno xij^{e} Ind. 1524 dintro la venerabile ecclesia de Santo andrea de nap. sito vicino lo siegio de nido alle xiiij^{e} hore vel dove lo dicto s.re Pirro Joanne intende, et vole far inventario de tutti li bonj che foro delo dicto condam M.ci marino spinello … Datum neapoli Die primo mensis aprelis xij^{e} Ind. 1524: Die septimo mensis aprilis xij^{e} Ind. 1524 Neap. Jacobus de filippo tubicta mag.e cur.e vicar.e retulit se

preconizasse retroscriptu bannu … Nomina et congnomia dictorum assertorum creditorem sunt ista V3 : li ven.li priore, et fratrj de santo dominico de napoli li mag.i yconomj et procuratorj delo ospitale dela nunciata di nap: li ven.li priore et fratrj s.te Catarine de formello de nap: la figliola grande de margarita moglie de condam antonio forte de santo pietro ad patierno: la figliola maiore de lucenta mogliere de Joanne cinque grane de santo pietro ad patierno … la mag.ca madama Catarina boccaplanula mogliere che fo del dicto condam M.ci marino spinello: lo mag.co sigismundo spinello: lo mag.co alexandro spinello: la mag.ca madama spinella monecha in lo mon.rio de s.to ligoro … Madama cicella de diana monecha de santo liguoro: Joene de s.to mauro monica de sancto ligoro … Die vj° mensis aprelis 1524 neap. paulus suppa alguzerius mag.e cur.e vicar.e retulit citasse supra dictis signatis … hodie predicto die Nono p. ntis mensis aprelis presentis annj xij^{e} Ind. 1524 in loco predicto in quo comparere … federicus spinellus, et asseruit debere conseq. et habere ducatos triginta de carlenis argenti anno quolibet sua vite durante legatos jux. formam legati sibi facti per dictum condam dominum marinum eius patrem … Die viij° mensis aprilis … 1524: Nobis prefatis Judice not.o, et subscriptis testibus personaliter accersitis ad preces et Mag.ci et spectabilis Domini pirrj Joannis spinelli de neap heredis ex testamento condam Mag.ci Dominj marinj spinelli de neap. presidentis R.ie Camere Sum.rie citra beneficio legis et inventarij ut dixit ad quandam eius domum sitam et positam in plathea nidj de neap. juxta bona illr. **de alanio**: juxta viam publicam et alios confines: Et dum ibidem essemus V3: in quadam camera supra curtilium dicte domus prefatus quidem D.nus pirrus loannes volens pro ut defure tenetur ad incohationem inventarij … Imp. s uno Instr.to in forma publica dela submissione de una terra sita ale padule de nap. … (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

15.6.1542 - Die iovis, que computatur xv mensis eiusdem iunii 1542, Neapoli … Et visitando cappellam sub invocatione Sancti Maximi, constructam intus **domum magnifici Francisci de Alagno**, que alias fuit d. Marci de Arignano, [et] relatum fuit quod dicte cappelle est perpetuus cappellanus venerabilis donnus Robertus Abbatia, ad presens occupatus pro negotiis prefati R.mi; et propter eius absentiam non potuit haberi notitia de titulo, nec introytibus. Qua cappella visa et rivisa, videtur indigere porta lignaminis in introytu et in partem mactonari in solo dicte cappelle (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f. 11v ed. 1983 p.289).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua ... S. Massimo, dentro le **case de quondam Francesco d'Alagno** (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.154).*

CAPPELLA DI S. MASSIMO nelle case d'Alagno

15.6.1542 - Die iovis, que computatur xv mensis eiusdem iunii 1542, Neapoli … Et visitando cappellam sub invocatione **Sancti Maximi**, constructam intus domum magnifici Francisci de Alagno, que alias fuit d. Marci de Arignano, [et] relatum fuit quod dicte cappelle est perpetuus cappellanus venerabilis donnus Robertus Abbatia, ad presens occupatus pro negotiis prefati R.mi; et propter eius absentiam non potuit haberi notitia de titulo, nec introytibus. Qua cappella visa et rivisa, videtur indigere porta lignaminis in introytu et in partem mactonari in solo dicte cappelle (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f. 11v ed. 1983 p.289).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua ... **S. Massimo**, dentro le case de quondam Francesco d'Alagno (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.154).*

CAPPELLA S. MARIA DELLA BRUNA nel Vico Fico

c.1641 - **S.M. della Bruna** è una cappella molto antica sita nella regione d'Archo in un vico detto del fico a man sinistra per andare in giù è iuspatronato della famiglia Carafa si tiene che questa cappella si chiamasse con altro nome (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p.109).*

1903 - (p.267) Il titolo della cappella serotina è di **Maria SS. Addolorata**. E' sita al vico Fico al Purgatorio ad Arco. La chiesetta di detta cappella era d'antica fondazione di proprietà de' Duchi di Aquara [Spinelli]. Oggi è di proprietà della famiglia Chierchia. Ed il defunto proprietario Chierchia la donò per uso di cappella serotina … Vi sono due altari consacrati. Vi sono coretti appartenenti ai proprietari della cappella. Vi è l'organo in buono stato … (ASDN, Santa visita Card. Prisco, vol. VIII 1903; Pinto, Ricerca 2011).

c.1980 - IV.2.28 **S. Maria dell'Assunta** … chiusa da almeno 15 anni (ASDN, Sante Visite, Card. Prisco, vol. VIII, sotto S. Maria Maggiore; Caputi, Napoli rivelata …, 1994 p.106).*

1994 - IV.2.28 **S. Maria dell'Assunta** (Cappella di) Vico del Fico a Purgatorio ad Arco 5 … E' una chiesa su cui la documentazione appare incerta e frammentaria. E' probabile che vada identificata con «**S. Maria della Bruna** … nome». Nel fondo *Sante Visite* del card. Prisco (vol. VIII, 1903, sotto la voce *S. Maria Maggiore*), nell'area di vico Fico, sono nominati due edifici sacri: «la cappella serotina dell'Addolorata» e la «Congrega di Spirito». Tali nomi si riferiscono con ogni probabilità alle due chiese qui numerate con IV.2.1 [Beata Vergine dell'Assunta] e IV.2.28 [S. Maria dell'Assunta], ma non si è in grado di indicarne l'esatta corrispondenza. La chiesa, ancora riconoscibile esternamente nella sua parte superiore, chiusa da almeno 15 anni, è attualmente utilizzata come abitazione (ASDN, Sante Visite, Card. Prisco, vol. VIII, sotto S. Maria Maggiore; Caputi, Napoli rivelata …, 1994 p.106).*

CHIESA DI S. COSMA E DAMIANO nel vico Salviati alias de' Cerboneti

18.12.1495 - Fascic.o 15.° Num.ro 2.° … anno à nativitate ipsius Millesimo quadrigentesimo nonagesimo quinto pontificatus Sanctissimi in Xpo Patris D.ne nostri D.ni Alexandri divina providencia Pape sexti anno quarto, die decim'octavo mensis decembris quarte decime inditionis [1416-17] Neapoli … accersitis ad Monasterium, et conventum Sancti Ligorij de Neapoli … in choro dicti Monasterij … D.na Tarsidia Guindacia, Abba dicti Monasterij D.na Francisca Galiota, D. Verita Guindacia, D. Lucrecia de' Diano, D. Cicella de' Diano, D. Sipliciana Branchacia, D. Maria Pignatella, D. Lucia de' Somma, D. Cecharella Vulcana, D. Carmosina Caraczula, D.na Catarinella Spinella, D. Ioannella Figliomarino, D. Ioannella Barrile, D. Lucrecia dello Tufo, D. Catarinella Caraczulo, D. Loysia Branchacia, D. Maria Galiota, D. Violanta Branchacia, et D. Laura Branchacia [n. 18+1] … et super certis domibus cum furno, et jardeno sitis, et positis in platea Sancti Stephani Maioris de' Neapoli juxta bona Nobilis Galiacij Guindacij, bona nobilis Sapionis factipecori iuxta **ecclesiam Sanctorum Cosmi, et Dammiani** viam puplicam, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

8.8.1571 - Rettoria e titolo dei **SS. Cosma e Damiano**, nel vico Carboni [? Salviati alias de' Cerboneti] … Con altro decreto dell'arc. Mario Carafa (8 agosto 1571) il titolo di questa cappella «cum juribus introitibus et oneribus» passò, sempre nel duomo, nella cappella di S. Maria «de Caperrosis» (Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.329).*

c.1641 - **San Cosmo e Damiano** era una cappella beneficiale, sita nei tenimenti d'Archo nel Vico de' Salviati alias de' Cerboneti, per contro il Palazzo di Eligio Carafa; quale hora se ritrova profanata, ed il suo beneficio transferito nell'altare maggiore dell'Arcivescovato (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., ASPN. 1883 p.147).*

CAPPELLA S. GIOVANNI CRISOSTOMO nel vico Salviati o Rota

17.12.1538 - Die iovis, que computatur xxvii mensis iulii 1542, Neapoli … Et prefati dd. commissarii existentes in dicta platea que dicitur de Serviati comparuit d. Io. Dominicus Baldanza et dixit quod olim erat edificata capella sub vocabulo **Sancti Ioannis Crisostomi** in domibus heredum condam d. Alfonsi Rote, cuius capellanus est ipse Io. Dominicus, et ad presens non reperitur dicta capella, que est demolita. Qui d. Io. Dominicus produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Angelum Barrectam, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capella tunc vacante per resignationem d. Io. Berardini Rubei, ad meram collationem prefati R.mi, prout constat per easdem literas subscriptas manu notarii Io. Antonii de Angrisanis, sigillo dicte curie impendente munitas, sub datum Neapoli die XVII° mensis decembris XII indictionis, 1538 … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f. 118r ed. 1983 p. 425).*

27.7.1542 - Die iovis, que computatur xxvii mensis iulii 1542, Neapoli … Et prefati dd. commissarii existentes in dicta platea que dicitur de Serviati comparuit d. Io. Dominicus Baldanza et dixit quod olim erat edificata capella sub vocabulo **Sancti Ioannis Crisostomi** in domibus heredum condam d. Alfonsi Rote, cuius capellanus est ipse Io. Dominicus, et ad presens non reperitur dicta capella, que est demolita. Qui d. Io. Dominicus produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Angelum Barrectam, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capella tunc vacante per resignationem d. Io. Berardini Rubei, ad meram collationem prefati R.mi, prout constat per easdem literas subscriptas manu notarii Io. Antonii de Angrisanis, sigillo dicte curie impendente munitas, sub datum Neapoli die XVII° mensis

decembris XII indictionis, 1538. Et dixit quod non tenetur ad aliquod onus. Et habet infrascriptos redditus, videlicet. [f.119r] Annuum redditum carlenorum viginti octo, quem solvit Ioannes Scoppa ratione cuiusdam petii terre siti in villa Piscinule, iuxta bona dicti Ioannis et iuxta viam publicam. Item annuum redditum carlenorum trium solvendum per Anellum de Lacqua ratione cuiusdam terre (site) ubi dicitur ad Torricchio, iuxta alia bona dicti Anelli Antonii. Item alium annuum redditum tarenorum quatuor et granorum XV, quem solvit Mattheus Ramolo ratione cuiusdam domus site in platea Sancti Anelli, iuxta bona monasterii ipsius Sancti Anelli. Item annuum redditum carlenorum trium, quem solvit Armellina ratione cuiusdam petii terre siti ad Sancto Petro ad Paterno, iuxta bona ecclesie Sancti Petri ad Paterno. Item annuum redditum carlenorum sexdecim solvendum per Matteum et Leonardum de Lisi ratione cuiusdam petii terre [siti] iuxta bona dictorum fratruum. Item annuum redditum tarenorum quatuor et granorum decem solvendum per Hieronimum Marfella et Rizium Marfella, de villa Mariglianelle, ratione trium domorum et paliarii iuxta alia bona ipsorum (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f. 118r ed. 1983 p. 425).*

1599 - Dalla S. Visita del card. Gesualdo: «*Est translata alia Rectoria sub titulo* ***S. Jhoannis Crisostomi*** *ad hoc altare maius cuius cappella seu ecclesia erat in platea de Salviati alias deli Rota prophanata*» (ASDN, Visita Card. Alfonso Gesualdo, XII f. 7; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.342).*

1607 - Rettoria di **S. Giovanni Crisostomo** nell'Altare Maggiore (ASDN, Visita Card. Ottavio Acquaviva, I f. 13t; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.342).*

c.1641 - **S. Giovanni Chrisostomo** era una cappella beneficiale sita sotto la piazza d'Archo nel vico detto de Salviati alias delli Rota, della quale fameglia era juspatronato; al presente profanata, et il suo beneficio transferito dentro la chiesa arcivescovile (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.66).*
- In Napoli vi era una Cappella con un Beneficio nella Piazza, che dicesi, *d'Arco*, nel vico detto, *de' Salviati*, altrimenti, *de' Rota*, della qual famiglia era juspadronato, sotto il titolo di ***S. Giovanni Crisostomo***: Da molto tempo, che è stata profanata, e 'l Beneficio Ecclesiastico è stato trasferito nella Chiesa Cattedrale (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.158).*

CAPPELLA S. COSMO E DAMIANO nel vico Rota

13.10.1417 - Fascic.o 20.° Num.ro 15.° In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quadricentesimo septimo decimo … Die tertio decimo Mensis octobris undecime Inditionis … constitutis in nostri presentia … Egregio Personis Abbate Cicco de Loffrido de Neapoli Canonico Majori Ecclesie Neapolitane ac Rectore **Ecclesie Sanctorum Cosmi, et Damiani** site in Platea Nidi Civitatis Neapolis in vico ubi dicitur Serboneto de districtu ipsius Platee ut dixit … ex parte una. Et Nicolao de Alanio de Neapoli Milite … ex parte altera … quod ipse Rector … teneat … casalenum unum in dicta Platea Nidi juxta dictam Ecclesiam, Domos Domini Nicolai de Alanio, viam publicam, juxta domum Domini Bernardi de Alferio, domum Domini Gurelli Dittoli, viam vicinalem, et alios confines nullius redditus, sive fructus, ipseque Rector de presenti non valens dictum Casalenum reparare, seu reparari facere; eo quod ipsa Ecclesia non habet aurum, nec argentum, jocalia, sive bona mobilia, unde posset prefatum Casalenum reparare, et reparari facere, et fabricare, seu fabricari facere. Cumque Rector ipse intendet prefatum Casalenum sic dirutum, et devastatum suis finibus limitatum permutare, et permutationem facere cum domo una sita il Villa Mugnani pertinentiarum Neapolis suis finibus limitata, cum pissina et orto retro se, que domus est dicti Domini Nicolai de Alanio … Qui Dominus Archiepiscopus commisit Venerabili Viro Abbati Philippo Fillimarino de Neapoli Canonico Majoris Ecclesie Neapolitane … informare, et deinde referre si licitus eius assensus debeat in permutatione … Datum Neapoli in nostro Archiepiscopali Palatio die sexto Mensis Septembris undecime Inditionis … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vigesimo … Num.o 15 Istro di permutatione tra l'Abate Cicco deloffredo Rettore della **Chiesa di S. Cosmo e Damiano** sita nella strada di Nido nel vicolo nominato Gerbenete, e Nicola dell'Aiso [? d'Alanio] di certi stabili rog.to per N.r Ant.o di Casale a' 13 d'ottobre 1412 [? 1417] (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 43v; Pinto, Ricerca 2013).

27.7.1542 - Die iovis, que computatur xxvii mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo **Sancti Cosmi et Damiani**, cuius rector est d. Nicolaus Ioannes Marescha, qui est absens a civitate Neapolis, [ideo] non potuit haberi notitia de titulo, nec introytibus (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.118r ed. 1983 p. 425).*

23.4.1571 - Haec capella **SS. Cosmae et Damiani** sita erat intus civitatem neapolitanam, in regione sedilis Nidi, in vico delli Rota, quae de anno 1571 23 Aprilis ex decreto Curiae Archiepiscopalis fuit profanata et facta translatio tituli ipsius capellae cum juribus introitibus et oneribus ad hanc maiorem Ecclesiam neapolitanam … (ASDN, Visita Card. Alfonso Gesualdo, XII f. 136; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.329).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua ... **SS. Cosma e Damiano** ala piazza de Serviati (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.154).*

c.1641 - **S. Cosmo e Damiano** era una cappella beneficiale sita nei tenimenti d'Archo nel vico de Salviati, alias de Cerboneti per contro il palazzo di Eligio Carafa, quale hora se ritrova profanata, et il suo beneficio transferito nell'altare maggiore dell'arcivescovato (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.37).*

PALAZZO DE MARI, poi CONSERVATORIO DI S. NICOLA A NIDO

1641 - Mari, Marchese di Ascigliano (Candida Gonzaga, Memorie delle famiglie …, IV 1878 p.134).

1646-1648 - Del Conservatorio dell'Orfane di S. Nicola. Furono così grandi et inauditi i disordini cagionati da' popolari tumulti socceduti nel nostro Regno nell'anno 1647, come da diversi scrittori ne sono stati pieni i volumi, che, quelli poscia per divina misericordia quietati nell'anno sequente 1648, restò nulladimeno così nella città di Napoli, come in tutto il Regno, tanta estrema miseria … (De Lellis, Supplimento …, 1654 p.171-179).*
- Conservatorio di donne, dedicato al glorioso S. Niccolò detto di Bari. Questo fu edificato dalla pietà de' Napoletani, quietate che furono le mozioni popolari, accadute nell'anno 1647, per raccogliere molte povere ragazze, che disperse andavano per la Città, morendo per la fame (Celano, 1692 ed. 1970 p. 915).*
- Cessati che furono quei popolari tumulti del 1646, ch'ebbero a capo Masaniello, molti fanciulli e giovinette rimasi orfani ed abbandonati … e il marchese Mari, genovese, per rispondere ai desideri del Vicerè, donò agli orfanelli il **suo palazzo**, il quale fu tosto abbattuto, affin di alzare questa Chiesa col suo Conservatorio per le sole giovinette, la quale, come dicevamo, fu intitolata a S. Nicola Vescovo di Mira (Chiarini, II ed. 1970 p. 1128).*

2.2.1649 - [173] Con detti denari, fatta provisione di tutte le cose necessarie e di tante pezze di panno e di tela per li vestiti delle figliuole e de' figliuoli, havendoli prima il signor marchese Mari per sua cortesia e carità improntata la casa grande sita nella Strada di Nido, incontro la casa del signor don Diomede Carrafa, detta del Cavallo di bronzo, per stabilirvi l'opera così lodevole, oltre i ducati cinquanta che il medesimo signor marchese diede poi contanti d'elemosina a' 2 di febraro 1649, giorno festivo della Purificatione della Beatissima Vergine, diede principio all'opera, con mandare diverse persone per tutti i luoghi di questa città a racogliere figliuoli, e figliuole che si trovarono buttate in terra, nudi e quasi morti, che furono al numero di quaranta; e fatti tutti vestire, e ricreare con una commoda cena, fe' ponere le donne in uno appartamento di detta casa, totalmente diviso da quello dove stavano i figliuoli, dando per guida delle figliuole alcune donne di buona vita … (De Lellis, Supplimento …, 1654 p.171-179).*

1650-1653 - E, perché nel 1650 fu ricercata la casa improntata dal signor marchese Mari, si partirono le figliuole e figliuoli da quella, et andorno ad habitare in un'altra propria del signor Tomaso d'Aquino il negotiante, vicino la chiesa di San Nicola, nella Strada di Pistaso, dal quale fu presa in affitto; né fu ciò senza misterio divino, perché a pena partite dalla detta casa, che per la sua vecchiaia tutta se ne cascò. [174bis] Andò l'opera di giorno in giorno crescendo mirabilmente, e di là a certo tempo, per una gratia notabilissima che ricevé detto signor Tomaso d'Aquino, padrone di detta casa, dal glorioso san Nicola, quella donò a dette figliuole, insieme con quello che se gli dovea per il tempo dell'affitto, con alcune conditioni; et in essa habitarono fino al primo di luglio 1653 … (De Lellis, Supplimento …, 1654 p.171-179).*

2.7.1653 - Atteso non parendo detta casa a proposito per potervi erigere la chiesa et augumentare il Conservatorio, fu comprata la stessa casa del marchese Mari, nella Strada di Nido, come più atta per questo effetto, dove diede principio all'opera per ducati tremila, de' quali furono ducati mille e cinquecento di proprii denari di detto signor Tomaso d'Aquino del Consiglio di Santa Chiara donati *elemosinaliter*; et altri ducati cento cinquanta donati similmente per elemosina da Caprio Vignapiana, divoto di opera così pia, fra la summa di ducati cinquecento, atteso gli altri ducati trecento cinquanta si sono esatti e tuttavia si vanno esigendo da alcuni suoi debitori, prezzo molto tenue per la grandezza et sito di detta casa; anzi, lo stesso

signor marchese Mari, continuando la carità che tiene con detto santo luogo, l'è andato soccorrendo nella fabrica fatta in esso, con donarli in due volte altri ducati 350. Accomodata la detta casa, e formata con la consulta di dotti inegnieri a modo di monasterio, et erettasi una comoda chiesa con dispendio d'altri ducati tremilia, a' 2 del sudetto mese di luglio 1653 furono in essa trasportate le figliole al numero di ducento, et i figliuoli al numero di trenta; da quel giorno avanti si [175] rese clausura, poiché le figliuole non sono più uscite per Napoli per cercare come prima l'elemosina, e vivono ritiratamente; escono solamente il Giovedì Santo tutte in processione, e vanno visitando i Santi Sepolcri accompagnate dal detto signor consigliere d'Aquino, e da tutti li governatori e ministri del luogo, con tanta divotione ch'apportano stupore e meraviglia a tutti … (De Lellis, Supplimento …, 1654 p.171-179).*

6.12.1653 - A' 6 di decembre 1653, giornata sollenne del glorioso san Nicola, nove di esse figliole si monacarono, con gran festa, concorso e sollennità … (De Lellis, Supplimento …, 1654 p.171-179).*

1654 - Del **Conservatorio dell'Orfane di S. Nicola**. Furono così grandi et inauditi i disordini cagionati da' popolari tumulti socceduti nel nostro Regno nell'anno 1647, come da diversi scrittori ne sono stati pieni i volumi, che, quelli poscia per divina misericordia quietati nell'anno sequente 1648, restò nulladimeno così nella città di Napoli, come in tutto il Regno, tanta estrema miseria, e così gran penuria di tutte le cose, che 'l prezzo de' grani ascese sino al valore di ducati sei e più il tumolo, e di tutte l'altre cose commestibili era la valuta esorbitantissima; per lo che i poveri, e particolarmente i figliuoli, ch'all'hora erano in gran copia orfani derelitti per haver la maggior parte perduto i loro padri, o ammazzati o morti di disaggio, si trovavano in estrema necessità di tutte [171bis] le cose necessarie al mantenimento dell'humana vita; a segno tale, ch'estenuati dalla fame, dal freddo e da' cotidiani patimenti, andavano mendicando il vitto, e quel ch'è peggio, non essendovi chi loro dasse qualche limosina, per ritrovarsi in quel tempo ogn'uno secondo il suo stato in qualche bisogno, miseramente si morivano nelle publiche strade; e molti, che né anche havevano luogo da ricettarsi, dormivano la notte sotto di qualche portico, tenda o barracca, o in altro luogo simile, dove oppressi dall'eccessivo freddo che fu in quell'anno, et estenuati dalla fame, si ritrovavano la matina morti, restando insepolti, et alle volte anche mangiati da' cani. Taccio la miseria delle povere figliuole di qualch'età, che correvano grandissimo pericolo nell'honore e nell'offesa di Dio.
Mosso dunque a compassione di stato così miserabile et infelice, il signor Tomaso d'Aquino, regio consigliere, del *quondam* Alesandro de' prencipi di Castiglione, discendente dagl'antichi conti d'Aquino, dignissimo germe della sua illustrissima famiglia, e partecipando anche dell'eccessiva carità del glorioso san Tomaso d'Aquino, come del suo sangue, le cui glorie sono di già note al mondo per la sua dottrina et eccessiva carità ch'in esso regna, pensò d'impiegarsi totalmente al rimedio di tanti mali, disegnando di voler erigere un luogo in questa città col titolo di Refugio de' Poveri Mendicanti, sotto l'invocatione di San Nicola vescovo di Mira, particolar difensore degl'innocenti, della purità virginale, e sussidio de' casi più disperati; e di Sant'Ignatio di Loiola, fondatore della Compagnia di Giesù, e di San Filippo Neri, fondatore della Congregatione del[172]l'Oratorio, nel qual luogo havesse havuto a ricevere tante povere figliuole, ch'andavano mendicando con pericolo dell'honore, e tanti figliuoli di età d'anni diece a basso, quanti n'havesse potuto mantenere, a' quali si fusse dato vitto, vestito, et indrizzo nelle cose spirituali, e ch'essi figliuoli, dopo giunti ad una certa età, s'accomodassero ad imparare qualche arte, acciò che col tempo havessero potuto procacciarsi il vitto honoratamente. Ardeva di santo zelo il detto signor Tomase di dar effetto al suo pietoso proponimento, et invocato primieramente l'aiuto di Nostro Signore communicò il suo pensiero ad alcuni suoi confidenti, da' quali hebbe risposta ch'egli si poneva in un gran mare di confusione, e che non era negotio riuscibile, attenta la calamità nella quale si ritrovava la città di Napoli e buona parte del Regno. A questa risposta restò lui non poco afflitto, ma confidato alla misericordia di Dio et all'aiuto di detti santi, non volle arrestarsi da quello ch'haveva in mente prefisso; onde fattane particolare oratione e discorrendone poscia con alcuni religiosi, e fra gli altri col padre Emilio de Cardines della Compagnia di Giesù, e col padre Tiberio Guastaferro della Congregatione dell'Oratorio di Napoli, e chiamato (con la consulta d'esso padre Tiberio) per aiuto dell'opera il dottor Giuseppe Magaldo, avocato de' primarii, gentilhuomo di tutta bontà e di vita esemplare, fu persuaso che, se bene l'impresa era difficile, tutta volta havesse data esecutione a così tanta opera, poiché, essendo stato dalla divina volontà a tanto bene inspirato, dall'istessa anche sarebbe stato soccorso, e che tutte le cose che si cominciano [172bis] ad honor di Dio con retta intentione, per gravissimi impedimenti che vi s'interpongano, necessariamente hanno d'haver buon fine; e chi non sa che *non est potentia super potentiam Dei*?
A questi ultimi consigli divenuto tutto coraggioso, ne diede subito parte all'eccellenza del signor Conte d'Ognatte, all'hora viceré del Regno, dandogli memoriale per ottenerne la licenza, sottomettendo l'opera col suo luogo sotto la regia protettione; ritrovò detto signore, non che prontissimo a concederla, ma, lodata sommamente così pietosa opera, l'innanimò all'esequtione di quella, offerendogli dargli, come poi con effetto

li diede, per carità ducento tomola di grano, a tempo che, come ho detto, valeva sei ducati il tumolo. Quindi cominciò ad affaticarsi in andar di persona per le case di molti cavalieri, avocati e gentilhuomini suoi confidenti, e per tutte le rote del Sacro Consiglio e della Regia Camera della Summaria, et a sue preghiere, tanto i capi di detti tribunali, ch'erano il signor don Francesco Merlino, all'hora preside del Sacro Consiglio, et il signor don Diego d'Ozeda, all'hora luogotenente della Regia Camera, quanto ancora tutti i signori consiglieri, e presidenti, e magnifici rationali, si tassarono volontariamente, ogn'uno d'essi secondo che da Nostro Signore fu inspirato; fu esso signor consigliero il primo a contribuire di contanti notabil summa di denari, alla cui contributione vi concorse anche l'eminentissimo signor cardinal Filamarino, arcivescovo di Napoli, ch'in due volte diede ducento ducati, il Monte della Misericordia altri cento ducati, et ogn'uno de' signori governatori di quello altri ducati 10 in suo proprio nome. [173] Con detti denari, fatta provisione di tutte le cose necessarie e di tante pezze di panno e di tela per li vestiti delle figliuole e de' figliuoli, havendoli prima il signor marchese Mari per sua cortesia e carità improntata la casa grande sita nella Strada di Nido, incontro la casa del signor don Diomede Carrafa, detta del Cavallo di bronzo, per stabilirvi l'opera così lodevole, oltre i ducati cinquanta che il medesimo signor marchese diede poi contanti d'elemosina a' 2 di febraro 1649, giorno festivo della Purificatione della Beatissima Vergine, diede principio all'opera, con mandare diverse persone per tutti i luoghi di questa città a racogliere figliuoli, e figliuole che si trovarono buttate in terra, nudi e quasi morti, che furono al numero di quaranta; e fatti tutti vestire, e ricreare con una commoda cena, fe' ponere le donne in uno appartamento di detta casa, totalmente diviso da quello dove stavano i figliuoli, dando per guida delle figliuole alcune donne di buona vita; fra pochi giorni arrivarono al numero di cento, e tutti furono provisti di letti, vestiti et ogn'altra cosa necessaria; e perché per li patimenti passati molti di essi figliuoli e figliuole stavano ancora ammalati, mandò le donne all'Ospedale di Sant'Eligio, e gli huomini a quello degl'Incurabili, con pagare a detti ospedali cinque grana il dì per ogni ammalato, mentre, per ritrovarnosi questi ospedali anche molto bisognosi, ricusavano di riceverli, et in tal modo o ritornavano guariti o morivano con le comodità convenienti, e, quel che più importa, con i santissimi sacramenti, che altrimente sarebbono, come gli altri, morti nelle publiche strade di fame e di freddo, senza nessuno sos[173bis]sidio, né temporale né spirituale, anzi insepolti e mangiati da' cani. S'accrebbe talmente il numero delle figliuole e de' figliuoli miserabili, che passavano il numero di ducento; ma i figliuoli ch'erano di qualche età, dopo esserno stati vestiti, s'andavano distribuendo per diversi maestri di diverse arti acciò che l'havessero istrutti; e delle figliuole, parte se n'accomodavano con alcune signore di conosciuta bontà, e l'altre con la continua assistenza, fatiga et ammaestramenti della signora donna Costanza Siscara, degli antichi conti d'Ayello, moglie del medesimo signor consiglier d'Aquino, signora prudentissima e di santissima vita, della quale non bastarebbe qualsivoglia penna d'ingegnoso scrittore a raccontarne una minima particella. S'instruivano primieramente nel servigio di Dio, e poi in tutti gli altri virtuosi esercitii donneschi, come di cusire, di ricamare, di lavorare e d'altre cose simili, di modo ch'al presente sono riuscite così virtuose che non invidiano altri conservatorii antichi, prendendo a far opere difficili, d'ogni sorte. Uscivano interpellatamente alcune d'esse figliuole con i figliuoli appresso in processione per la città, col Crocifisso avanti, cercando l'elemosina, accompagnate da' ministri et officiali del luogo, con tanta osservanza e mortificatione che ne restava ogn'uno edificato et ammirato insieme, somministrandole perciò larghe limosine. Ridotta questa santa opera in qualche perfettione, si supplicò l'eccellenza del signor viceré, allhora Conte d'Ognatte, per la confirmatione delle capitulationi che sopra di ciò s'erano formate, et [174] in esecutione d'esse havesse fatto gratia di destinare il protettore, e delegato, et i governatori, come subito Sua Eccellenza se ne compiaque, confirmando le capitulationi con privilegio *in forma Cancellariæ*, eligendo poi per protettore e delegato detto signor consiglier Tomaso d'Aquino, promotore di così grand'opera, e per governatori due nobili, che furono i signori Astorgio Agnese e don Diego di Bernaudo, due dottori, che furono Antonio Fiorillo, Giovan Battista Pepe, e due cittadini, Andrea Terradilavore e notar Giovan Battista Franco. Mancava la persona c'havesse peso della scrittura del luogo, onde il dottor Francesco Antonio Giusto, rationale e secretario della casa santa e banco di Santo Eligio Maggiore di Napoli, il quale dal principio dell'opera haveva assistito con esso signor consiglier d'Aquino, volle accettare il carrico di rationale e secretario grattiosamente per sua devotione; in questo modo s'è andato poi osservando nell'elettione di detti governatori, a rispetto di quelli c'hanno finito il tempo del lor governo. S'uniscono con grandissima diligenza ogni lunedì a sera il protettore e delegato con i governatori, rationali, e secretario per trattare i negotii appartenenti al mantenimento dell'opera.

E, perché nel 1650 fu ricercata la casa improntata dal signor marchese Mari, si partirono le figliuole e figliuoli da quella, et andorno ad habitare in un'altra propria del signor Tomaso d'Aquino il negotiante, vicino la chiesa di San Nicola, nella Strada di Pistaso, dal quale fu presa in affitto; né fu ciò senza misterio divino, perché a pena partite dalla detta casa, che per la sua vecchiaia tutta se ne cascò. [174bis] Andò l'opera di giorno in giorno crescendo mirabilmente, e di là a certo tempo, per una gratia notabilissima che ricevé detto signor Tomaso d'Aquino, padrone di detta casa, dal glorioso san Nicola, quella donò a dette figliuole,

insieme con quello che se gli dovea per il tempo dell'affitto, con alcune conditioni; et in essa habitarono fino al primo di luglio 1653. Atteso non parendo detta casa a proposito per potervi erigere la chiesa et augumentare il Conservatorio, fu comprata la stessa casa del marchese Mari, nella Strada di Nido, come più atta per questo effetto, dove diede principio all'opera per ducati tremila, de' quali furono ducati mille e cinquecento di proprii denari di detto signor Tomaso d'Aquino del Consiglio di Santa Chiara donati *elemosinaliter*; et altri ducati cento cinquanta donati similmente per elemosina da Caprio Vignapiana, divoto di opera così pia, fra la summa di ducati cinquecento, atteso gli altri ducati trecento cinquanta si sono esatti e tuttavia si vanno esigendo da alcuni suoi debitori, prezzo molto tenue per la grandezza et sito di detta casa; anzi, lo stesso signor marchese Mari, continuando la carità che tiene con detto santo luogo, l'è andato soccorrendo nella fabrica fatta in esso, con donarli in due volte altri ducati 350. Accomodata la detta casa, e formata con la consulta di dotti inegnieri a modo di monasterio, et erettasi una comoda chiesa con dispendio d'altri ducati tremilia, a' 2 del sudetto mese di luglio 1653 furono in essa trasportate le figliole al numero di ducento, et i figliuoli al numero di trenta; da quel giorno avanti si [175] rese clausura, poiché le figliuole non sono più uscite per Napoli per cercare come prima l'elemosina, e vivono ritiratamente; escono solamente il Giovedì Santo tutte in processione, e vanno visitando i Santi Sepolcri accompagnate dal detto signor consigliere d'Aquino, e da tutti li governatori e ministri del luogo, con tanta divotione ch'apportano stupore e meraviglia a tutti. A' 6 di decembre 1653, giornata sollenne del glorioso san Nicola, nove di esse figliole si monacarono, con gran festa, concorso e sollennità; attendono con l'Abbadessa, donna di bonissimi costumi e vita esemplare, e con un'altra monaca che si ritrovava per prima in detto luogo, donna di buona vita, al culto divino, dicendo l'officio grande nell'hore solite, con alzarnosi anche la notte al matutino, cantano le messe, litanie et orationi spirituali, con gran devotione et osservanza, et con edificatione e meraviglia universale ch'intanto poco tempo si siano ridotte a tanta perfettione, così nello spirituale come nel temporale. Si mantengono tre cappellani ordinarii, un confessore e quelli ministri che sono necessarii, come sono notare, esattore, portiere et altri. Tutta via si va augumentando il luogo con maggior spesa di fabrica, somministrando detto signor consiglier d'Aquino buona parte de' suoi proprii denari, et anzi si spera di comprare altre case convicine per ampliatione del Conservatorio. Si mantiene con alcune entrate e stabili donati da' benefattori, col guadagno dei lavori che fanno l'istesse figliuole, e con le carità di diversi divoti che continuamente vanno soccorrendo, come sono: il signor Giovan Camillo Cacace, il signor [175bis] Francesco Dragone in nome d'un cavaliere titulato, il signor Pompeo Vincenti, signor Caprio Vignapiana; e, fra gli altri (il che si ascrive a notabil miracolo di san Nicola), essendo mancate l'elemosine, che si facevano per la città, di pane e denari (poichè le figliuole non uscivano più a cercarle), è un huomo chiamato Angelo Sorino Fornaro, angelo veramente mandato da Dio: spontaneamente s'offerse di dare per carità diece carlini di pane ogni giorno, et all'offerta seguì l'effetto; in riconoscimento di così gran carità, li santi protettore e governatori del luogo fanno celebrare una messa il giorno da un cappellano a ciò destinato, per la salute di detto Angelo. Si preghi Nostro Signore per la salute di detti benefattori, acciò che possano continuare le loro sante carità, e particolarmente per detto signor consiglier Tomaso d'Aquino, fortissima colonna che mantiene tutta la machina di questa santa opera, e dal quale si spera accrescimento dello stato di quella. Sopra la porta del Conservatorio si legge il seguente epitaffio:

Nicolao à Mira, Ignatio Loyolæ, Philippo Nerio
Sanctissimis Tutelaribus,
D. Indicus de Gueuara, Ognate Comes,
Neapolitani Regni Prorex,
Puerorum, Puellarumq. iacentem, eiulantem mendicitate
Sibi creditam ratus,
Patria hic excipit charitate,
Dignum Christiani Principis ælogium
Auro redemptum pauperum silentium.

[176] Non mi è parso fuor di proposito di descrivere l'assenso regio conceduto alle capitulationi del luogo, ch'è del tenor seguente:

"Don Innicus Veles de Guevara, & Tassis, Comes de Oñate, & Villamediana, Dominus domus de Gueuara, Orbeni, & Villarum de Salinillas, Sardueño, & Vallisverdis, Commendatarius de Altauilla, Cursor maior Generalis Suæ Catholicæ Maiestatis, & in præsenti Regno Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis, &c. Vniuersis, & singulis præsentium seriem inspecturis, tam præsentibus, quam futuris, cum nihil sit, quod tam præclaros, & vberrimos fructus afferat, quam ipsa Pietas, quæ non solum eos, qui ea divino fauente numine prædíti sunt honestat, humilesq., ac sūmo artifici acceptos reddit; verum etiam ipsorum animos, ac voluntates ad se allicet, & ad sidera tollit, & si optimum Principem illa erga omnes, vt deceat in Ecclesias, præcipuè Hospitalia, aliasq. miserabilium, & pauperrimarum personarum Congregationes ipsam exercere debet, eorumdem iustis, & pijs supllicationibus annuere, ac fauorem prosequi, & omni adminiculo protegere,

vt Catholici, & pij, ac Religiosi Principis nomen, meritò in futurū sibi vindicet, qua de re cū pro parte infrascriptorum supplicantium Regiorum fidelum dilectorum, fuit nobis præsentata infrascripta relatio de nostro ordine facta per Reuerendum Maiorem Cappellanum, tenoris sequentis videl.
«Illust. & Eccellentissimo Signore; Per parte dell'infrascritti supplicanti mi è stato presentato l'infrascritto memoriale, con alcuni Capitoli in esso descritti, & Regia decretatione di V. E. di mia commissione del tenor seguente videl.»
[176bis] «Illustriss. & Eccell. Signore, L'infrascritti Particolari dicono à V. E. come per causa delle passate reuolutioni, è mancata in gran parte l'esattione dell'intrate, & è cessato ancora il trafico de' negotij, intanto, che molti artisti, & altre persone, che viuono con le loro fatiche, hoggi si muoiono di fame, perche non trouano da faticare, e da questo nasce, che per la Città si vede vna grā moltitudine de' poueri, & in particolare moltissimi fanciulli, e fāciulle, le quali nō hāno doue ricouerarsi, e se ne stanno anche di notte nelle publice piazze, & alle volte accade, che nell'istesse piazze muoiono, ò per fame, ò per infermità, senza esserli somministrato aiuto di sorte alcuna, il che hà mosso gli esponēti à cōpassione, e di vedere cō l'aiuto di Dio, e con l'autorità di V. E. di trouar modo di souuenire in qualche parte alle necessità, e miserie di tāti poueri, & in particolare de' fanciulli, e fanciulle, con eligere vn luogo sotto la Real protettione di Sua Maestà, che Dio guardi, nel quale si debbiano fare l'opere di carità, che si contēgono ne gl'infrascritti capi. Però ricorrono à V. E. e la supplicano, che come Principe di tāta pietà, nō solamēte vogli cōcedere il Reg. Assenso alla sudetta erettione; ma ancora voglia promouere quest'opera, con hauerne particolare protettione, come quella ch'è totalmente indrizzata al seruitio di N. S. Iddio, & al beneficio del publico, che lo riceuerāno à gratia, vt Deus, &c.
Primo si fundarà, & erigerà vn luogo in questa Fidelissima Città, intitolato, il Refugio de' Poveri Mendicanti, sotto l'Invocatione di San Nicola, e di San Filippo Neri, nel quale si riceveranno tanti poveri figliuoli di anni diece à basso, quanti se [177] ne potranno mantenere, a i quali se li darà vitto, vestito, & habitatione; e quel che più importa, detti figliuoli haverāno l'indrizzo nelle cose spirituali da i M. R. Padri della Cōgregatione dell'Oratorio, i quali con molta prontezza si sono esibiti à fare questa carità, e con molto spirito hanno inferuorato diuerse persone à participare in quest'opera, e dipoi, che li detti figliuoli saranno arriuati ad vna certa età, si poneranno ad imparare qualche arte, acciò possano col tempo procacciarsi il vitto honoratamente. Secondo, il detto luogo mantenerà à sue spese ne gl'Hospidali della Santissima Annunciata, e degl'Incurabili, tutta quella quantità de' poueri infermi, che sarà possibile mantenersi, con l'elemosine cotidiane, & altre contributioni, & entrade. Terzo, il detto luogo mantenerà à spese sue nel detto Hospidale degl'Incurabili, e di S. Eligio tutta quella quantità di povere inferme, che sarà possibile manutenersi, come di sopra. Quarto, i Gouernadori del detto luogo haveranno pensiero di pigliare le figliuole pouere, che vanno per la Città mendicādo, e quelle riponerāno à qualche luogo doue habbiano il vitto senza pericolo dell'honore. Quinto il detto luogo non s'intenda essere Ecclesiastico, ma assolutamente de' secolari, ancorche in esso col tēpo si facesse la Chiesa, e si celebrassero i diuini officij, & habbia da stare immediatamēte sotto la Regia protettione, e s'habbia da gouernare da sei Governatori, cioè due Cavalieri di Piazza, ò fuor di piazza, da due Dottori, e da due Cittadini, li quali sei Governadori per questa prima volta si eligeranno per V. E. e dopò, che sarà finito un'anno, dal dì che sarà cominciato il Governo, se ne debbiano mutare due à sorte, e di [177bis] quelli che vsciranno, ogni uno ne debbia nominare tre, quale nomine se presentaranno a V. E. acciò l'Eccellenza Sua, ò altro Signor Vicerè, che sarà pro tēpore, possa eligere due altri Governatori di quelli nominati, cioè vno da una nomina, & un'altro dall'altra, e così si debbia continuare ogn'anno. Sesto, se supplica V. E. à dare vno Ministro perpetuo per Protettore del detto luogo, dell'istesso modo, come lo tengono i Conservatorij di S. Maria di Costantinopoli, di S. Eligio, & altri luoghi pij. Tomaso d'Aquino d'Alessandro del Consiglio di S. Chiara di S. M. che Dio guardi, supplico S. E. vt sup. Io Gio. Battista Muscettula del Consiglio di S. Chiara di S. M. che Dio guardi supplico S. E. vt sup. Io Antonio Miroballo supplico S. E. come di sopra, Io Gio. Francesco Marciano supplico S. E. come di sopra, Io D. Pietro Gargano supplico S. E. come di sopra, Io Gio. Antonio Carrafa supplico S. E. come di sopra, Io Giuseppe Magaldo supplico come di sopra, Io Gio. Camillo Cacace supplico
come di sopra, Io. Pietro Carauita del Consiglio di S. Chiara supplico ut sup. Io Cesare di Bologna supplico S. E. come sopra, Io Gio. Battista Amendola suplico quanto di sopra, Don Francesco Merlino supplico come di sopra, Io Vincenzo de Ligoro supplico come di sopra, Io Marcello Carrafa supplico vt supra, Io Carlo Serra supplico vt supra, il Principe della Roccella, Io Carlo Brancaccio supplico vt sup. Marc'Antonio Cioffi supplico vt supra, Io Gio. Battista de Mari supplico vt sup. Il Regente Diego Bernardo de Zufia, Io Giulio Mastrillo supplico vt sup. Yo D. Benedetto Trelles Marques de Toralua supplico vt sup. Io Don Fabritio Acquaviva supplico [178] vt sup. Io Agostino Ceva Grimaldo supplico vt sup. Io Ottavio di Palma supplico vt sup. Io Francesco Antonio Muscettula affirmo vt sup. Il Duca di Canzano, Don Tomas'Antonio Martinez, Io Dottor Francesco Granualle V. I. D. supplico vt sup. Io Ottauio Capece supplico vt sup. Io Astorgio Agnese supplico

come di sopra, Io Achille Minutolo Duca del Sasso supplico come di sop. Io Giacomo Caracciolo Duca della Rocca supplico come di sopra, Io don Giovan Montoya de Cardona supplico vt sup. per detta erettione del monte de poueri vt sup. Io Don Diego Bernaudo supplico vt sup. Io Flaminio Antinoro supplico vt supra, Giulio Caracciolo supplico vt sup. Francesco Caracciolo supplico vt sup. Io Duca di San Giouanni supplico vt sup. Io Gio. Battista Filomarino supplico vt sup. Io Antonio Caracciolo supplico vt sup. Io D. Diego de Vçeda supplico à S. E. lo mismo. Io Presidente Conte di Mola supplico vt sup. Io Tomaso de Franchis supplico vt sup. Io D. Giacomo Capece Galeota supplico vt sup. Gio. Battista Confalone. Io Massimino Passaro Presidente della Regia Camera supplico vt sup. Giacomo Salerno supplico vt sup. Gio. Domenico Astuto supplico vt sup. Tomaso Brandolino supplico vt sup. Io Antonio Bolino supplico vt sup. Gio. Tomaso Morone supplico vt sup.
Il Principe di Monte Acuto supplico vt sup.»
Rever. Reg. Cappellanus Maior videat, & referat in scriptis Suæ Excellentiæ, Zufia Reg. Prouisum per S. E. Neap. die 24. Febr. 1649. de Giorno. «Et volendo gli ordini di V. E. esequire, e dell'esposto farli matura, e considerata relatione, dico, che [178bis] hò ben visto, e considerato il detto memoriale, e Capitoli in esso ascritti, i quali non solo non tengono cosa, che pregiudichi à S. M. nè alla sua Regale Giurisdittione, ò al publico; ma si bene vn'opera tanto pia, caritatiua, e necessarijssima in questi tempi così calamitosi, per seruitio di Dio benedetto, & vtilità de' poueri, e del publico, che merita esser'abbracciata, protetta & aiutata, acciò vadi auanzando, adhibito in tutto ciò il parere dell'Ill. Marchese di Toralua Don Benedetto Trelles Reg. Consigliero, e mio ordinario Cōsultore, sono de voto, che l'Eccellenza Vostra può restar seruita in nome di S. M. Rè di questo Regno, al detto preinserto memoriale, e Capitoli in esso ascritti, prestare il suo Regio Assenso, & beneplacito, e riceuere detta santa, e pia opera sotto l'ali della Regale Protettione, acciò sia ben retta, e gouernata, & vadi megliorando, con farne spedire Regio Priuilegio in forma Regiæ Cancellariæ, però l'Assenso, e beneplacito predetto prestando, sia con l'iscritte clausule, e limitationi, videl. Primo, che occorendo a i Governatori pro tempore di detto luogo di dare conto del loro gouerno, & administratione, debbiano quello dare ad Officiali Regij, ò à chi V. E. e suoi Ecc. successori ordinaranno. Secondo, che alli detti preinserti Capitoli non si possa in nissun tempo, e mai agiungere, né mācare cos'alcuna, senza espressa licëza dell'E. V. sotto quelle pene, che à V. E. pareranno. E questo è quanto occorre referire à V. E. al cui prudentissimo giudicio rimettendo il tutto, facendole humilissima riverenza le bacio le mani, da Casa in Napoli il dì primo di Marzo 1649. di V. E. servidor, y Cappellan D. Iuan de Salamanca, D. Benedetto Trelles. Ioseph Lanza.» Registr. &c. [179] Supplicatum propterea extitit Nobis pro parte dictorū supplicantium, quatenus præinserta Capitula iuxta illorum seriem, & tenorem confirmare, approbare, & conualidare, necnon omnibus, & quibuscumq. in illis contenctis, et prænarratis, iuxta dictorū Capitulorum tenorem, & formam, ac etiam iuxta formam dicte præinsertę relationis prædicti Reuerendi Regij Maioris Cappellani, quatenus opus est, de nouo assentire, & consentire benignus dignaremur. Nos verò dictis eorum petitionibus tanquam iustis, & pijs, libenter annuentes, et alijs quampluribus longè maioribus exauditionibus gratiarum rationabiliter promerentur. Tenore igitur presęntiū de certa nostra scientia deliberatè, & consultò, ac ex gratia speciali præfatæ Maiestatis nomine, cum deliberatione, & assistentia Regij Collateralis Consilij penes Nos assistentis iam dicta præinserta Capitula, & vnumquodque ipsorū confirmamus, acceptamus, approbamus, & conualidamus, nostroque nomine, & præsidio roboramus, ac omnibus in eisdem cōtenctis, prænarratis, & declaratis, quatenus opus est noua concessio, & licentia sit, & esse debebat prædictis supllicātibus, eorumq. Officialibus, & Gubernatoribus loci prædicti pro tempore existentibus, semper & omni futuro tempore stabilis, realis, valida, fructuosa, & firma, nullumq. in iudicijs, aut extra sentiat quouis diminutionis incommodum dubietatis obiectum, aut noxe cuiuslibet alterius detrimentum pertimescat, sed in illo semper robore, & firmitate persistat. In quorum fidem has præsentes fieri iussimus, Magno præfatæ Maiestatis sigillo pēdenti munitas. Dat. Neapoli die 16. mensis Iunii 1649. Il Conte de Villamediana, vidit Zufia Reg. vidit Garsia Reg. vidit Casanata Reg. Dominus ViceRex, Locumtenens,69 & Capitaneus Generalis, mandavit mihi Io. An[179bis]gelo Barilio, Stephanus de Giorno Regius à Mandatis Scriba, soluit tarenos duodecim. Cauarretta pro Taxatore. In priuilegiorum 7 fol. 25 Decunt, &c. elemosinaliter."
"V. E. assentisce all'introscritti Capitoli fatti per l'infrascritti particulari di questa fidelissima Città di Napoli, supplicanti con insertione della relatione del Reuerendo Regio Cappellano Maggiore, in forma Regiæ Cancel." (De Lellis, Supplimento …, 1654 p.171-179).*

1658 - Il quadro, che vi si vede nell'Altar maggiore, è del nostro Luca Giordano (Celano, ed. 1724 p. 156).
- Il quadro del maggiore Altare che rappresenta S. Nicola è di Luca Giordano (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.84).*
- Luca Giordano (1634-1705) … un quadro … nella chiesa di **S. Nicola delle Monache a Seggio di Nido** (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p. 301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p. 303).*

- Nell'abside è un altare maggiore che riprende la tipologia dei modelli barocchi napoletani e che era, in origine, ornato da una tela di Luca Giordano raffigurante *San Nicola in gloria che intercede presso Cristo e la Vergine per la protezione delle monache e delle educande del Ritiro e per i fanciulli orfani*[4] (Starita, in Lo sguardo …, 1993 p.84).*
- [4] L'opera, firmata e datata al 1658 è oggi conservata presso il convento di S. Lorenzo Maggiore … (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.150; Starita, in Lo sguardo …, 1993 p.85).*

13.9.1663 - Il **Conservatorio di Nicolò à Nido** paga annui d.i 1.3 di censo enfiteutico al Giug.o che p. ma pagava al Sig. Duca di Ruodi [Antonio Capece] e poi per esso la Sig.ra Anna S. Felice sopra una sua casa sita p. mo loco dietro d.o Conservatorio, al p.nte si stima unita, come potrà vedersi dalla partita di Banco di S. Eligio sotto li 13 7bre 1663 (ASNa, Mon. sopp. 1750 p. 59).
- Platea seu Inventario … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … 1665 … Il Duca di Ruodi, e Barone di Teverola, e per esso D. Tecla Sanfelice paga al Mon.ro di Montevergine di Napoli annui carlini sedici di rendito seu censi emphiteotico irredimibile sopra alcune sue case contigue alla Chiesa di S. Onofrio sita nel vico delli sanguini, seu Dentici dietro il **Conservatorio delle figliole di S. Nicola**, nel mese di giugno nella festa di S. Onofrio e d.o pagamento appare per partita di Banco, nel Banco di S. Eligio sotto li 13 di settembre 1663. Et accio li monaci successori sappiano donde deriva d.a partita di carlini sedici l'anno devono avvertire come nell'anno 1402 sotto li 10 d'Aprile, Angelo Rosso, e Rosa di Catanea di Napoli marito e moglie donarono al n.ro mon.ro di S. Maria d'alto Spirito hoggi d.o di Montevergine, una chiesa, seu Cappella di S. Onofrio sita nel vico chiamato allhora delli Dentici, quale Cappella dotarono, e l'assignarono una loro casa contigua a d.a Chiesa di S. Onofrio … com'appare per instrumento in carta pergamena stipulato per mano di notaro Giuliano di Napoli sotto li 10 d'Aprile 1402 (ASNa, Mon. sopp. 1727, p. 67 t.-68).

1668 - Renditi che possiede questo Monistero (di Montevergine) in diversi luoghi Napoli. Possiede questo Mon.o un rendito di carlini sedici l'anno sopra certe case site in questa Città nel Vicolo d.o anticamente delli Dentici poi delli Marmi, ed oggi della Fico; il quale si trova descritto nell'Invent.o del 1625 fol. 33 a t.o 63 et 101, come pure nell'Inventario del 1665 fol. 67 at. Quale case furono acquistate dal Mon.o colla donazione d'una Capp. a seu Chiesa sotto il vocabolo di S. Onofrio, sita nel vicolo sopracitato, una insiem con una casa, e terrazza vicino d.a Cappella … Nel fol. 33 at.° di d.o Inven.o del 1625 si dice, che per d.o Rendito pagano li Eredi di Gio: Paolo del Dolce, i beni del quale perche erano sequestrati d'ordine del Reg.o Fisco … si deve dunque supporre che il Mon.o avesse concedute d.e case a d.i del Dolce … Da d.ti del Dolce passò d.a casa al Sig. Duca di Ruodi forse per compra fattene e dal medesimo passò a D. Tecla Sanfelice come s'ha nel fol. 61 a t.o di d.o Inv. del 1625; e nel fol. 67 di q.lo del 1665 … Indi fu pagato d.o rendito da D. Anna Sanfelice, dalla quale passò a Pietro Terradilavoro; il quale l'anno 1666 … pagò d.ti quattro tt. uno, e g.na 10 e si disse per tutto il tempo che posseduto l'aveva, e che non doveva per l'avvenire pagare più Lui; ma bensì le RR. Moniche del **Conserv.io di S. Nicola a Nilo**, a cui venduto l'aveva per incorporarsi in d.o Conservat.o … Le Monache sud.e s'incorporarono d.a Case e Chiesa, e la racchiusero dentro d.o Conservatorio e principiarono a pagare d.o Rendito l'anno 1668 … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p. 65-67).

1692 - Usciti da questo palazzo, nel dirimpetto, a sinistra, trovasi una picciola Chiesa con un Conservatorio di donne, dedicato al glorioso **S. Niccolò detto di Bari**. Questo fu edificato dalla pietà de' Napoletani, quietate che furono le mozioni popolari, accadute nell'anno 1647, per raccogliere molte povere ragazze, che disperse andavano per la Città, morendo per la fame (Celano, 1692 ed. 1970 p. 915).*

11.11.1695 - Die undecimo mensis Novembris quarte Inditionis millesimo sexcentesimo nonagesimo quinto, Neap. et proprie ante ianuam Venerabilis **Cons.rii seu Refugij S.ti Nicolai** in Regione Sedili Nidi constituti in presenza n.ra la M.ca Giulia d'Alonzo della Terra d'Arienzo legitima moglie del M.co N.ro Marzio Francesco Lettiero … Et il Rev. D. Pietro de Fulgori proc.re all'infras.tte p. special mandato del Ven.le Mon.o seu Cons.rio di S. Maria del Soccorso di q.sta Città … Ditti M.ci coniugi spontaneamente hanno asserito in pres.za n.ra e di d.o Rev. D. Pietro in d.o nome presente qual… Instr.o sotto l'undeci di luglio mille cinquecento sessanta Pietro Sorrentino asserendo in presenza di Nicola Pascale possedere una casa con botteghe porticali, e raggioni di porticali in più, e diversi membri inferiori e superiori consistente, sita et posta in q.sta Città di nap. et prop. e ove si dice ad Arco seu nella strada di S. Angelo a Segno nella Regione di Seggio di Montagna iuxta li beni del Sig. D. Ottavio Carafa iuxta li beni del Sig. D. Franc.o Muscettola via publica da due parti et altri confini col peso dell'annuo reddito seu censo d'annui d.ti sette e mezo debiti ogn'anno nella metà del mese di Agosto alla Ven.le Chiesa di S.to Aniello come herede del q.m Gabriele Rapuano … (ASNa, Mon. sopp. 4014).

20.12.1696 - 20 dicembre 1696 ... Al Refugio di **San Nicola a Nido**, ducati 4.14 ad Angelo Bene capo maestro Tagliamonte per servizio della fabbrica della nuova Chiesa del glorioso San Nicola del loro Refugio come in particolare appare dalla nota in dorso della polizza fatta e firmata da padre Antonio Spica soprastante di detta fabbrica, nella quale il medesimo fa menzione delle ricevute fatte dalla rev.da madre badessa della consegna delle pietre, per lo scoprimento del monte ritrovato nel loro conservatorio, giusta la relazione fatta in dorso di detta polizza dal magnifico loro ingegnero, Giuseppe Lucchese Prezzolino architetto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 607; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.276).*

1700 - … gli altri delle due Cappelle, cioè a destra un S. Tomaso d' Aquino il quale alza un velo che copre la SS. Triade per contemplarla più da presso, e sotto l'Eresie dissipate ed abattute; ed a sinistra, il discacciamento degli Angeli ribelli dal Paradiso, son opere di Giuseppe Castellano (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.84).*
- I quadri delle due Cappelle laterali, uno della Caduta degli Angioli, l'altro di S. Tommaso di Aquino, che alza il velo, che discopre la sagrosanta Triade per contemplarla da vicino, sono di Giuseppe Castellano (Celano, Notizie ..., ed. 1792 II p. 150).
- Castellano Giuseppe … le tele sugli altari laterali di **S. Nicola a Nilo** datate dal 1700 (Nap. Nob. III 1894, p.181; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p. 40).*
- [4] … oggi conservata presso il convento di S. Lorenzo Maggiore insieme ad altre due tele di Giuseppe Castellano poste sugli altari laterali (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.150; Starita, in Lo sguardo …, 1993 p.85).*

18.3.1705 - 18 marzo 1705 ... Alli gov.ri del Refugio di San Nicola a Nido ducati 60 a Giuseppe Cristiano a compimento di 630 a conto dello stucco fatto nella nuova chiesa del glorioso **San Nicola a Nido** e cioè nella affacciata della chiesa ed altri maestri suoi compagni in virtù della relazione fatta dal magnifico Giuseppe Lucchese Prezzolini ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 692; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.231).*
- Essendo questa Chiesetta assai angusta, è stata edificata la nuova, col disegno dell'Ingegniere Giuseppe Lucchese; e fu aperta nel 1705 (Celano, ed. 1724 p. 156).
- La Chiesetta con tre Altari, come oggi si vede, fu rifatta ed aperta nel 1705. col disegno di Giuseppe Lucchesi (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.84).*
- 1705 Napoli - Chiesa di **S. Nicola a Nilo**. Navata: pavimento composto da cellula quadripartita con disegno del fiorone e della stella. La fascia terminale (mattonelle cm 20x15) reca ornati geometrici. La data è quella della realizzazione dell'architettura diretta dall'arch. G. Lucchesi (Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p. 230).*

12.9.1713 - 12 settembre 1713 ... Alli gov.ri del Conserv. di **San Nicola a Nido**, ducati 8.15 a maestro Edoardo Benincasa maestro d'ascia, per suo magistero di lavori di legnami fatti per servizio delle grate nuovamente fatte vicino all'antica dentro il loro conservatorio, cioè lavorati agli archi, travi di quercia, che si sono posti sopra li vacui di dette grate, lavorate le portelle di dette grate, e cancelli di legname, sotto la relazione, appresso e disegno fatto dal magnifico architetto Giuseppe Lucchese Prezzolini (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 587, p. 87t; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.277).*

17.9.1714 - 17 settembre 1714 ... Alli signori governatori di Conservatorio di **San Nicola a Nido**, ducati 4.2.10 a Carlo Starace maestro stuccatore, a compimento di 22, per avere stuccato con suo magistero l'affacciata fuori la strada della Chiesa di **San Nicola a Nido** secondo il disegno e l'apprezzo di Giuseppe Lucchese Prezzolini ingegnero di detta opera (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 786; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.277).*

23.8.1717 - 23 agosto 1717 ... Alli gov.ri del Conservatorio di **San Nicola a Nido** ducati 8 a maestro Giovanni Calise stuccatore sono per il magistero ed ogni altro per il modello di stucco da lui perfezionato di una mezza parte del finimento della grada di loro chiesa affinché dal detto modello se ne possi cavare l'esemplare per formarne l'affacciata di piperno e se li pagano in virtù della relazione di detta polizza et apprezzo fatto da Giuseppe Lucchese Prezzolini ingegnero et architetto dal quale si dice poterseli dare atto e con ordine in pié di detta relazione del signor Pietro Quaranta gov.re mensuario e resta soddisfatto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 815; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.277).*

18.9.1717 - 18 settembre 1717 ... Alli gov.ri del Cons. di **San Nicola a Nido**, ducati 13 e per lui a Nicola Pagano maestro piperniero, a compimento di 63 ed in conto di 102, per l'affacciata della grada di piperno che si è obbligato fare come dall'istromento per mano di notar Diego Cavallo di Napoli, atteso che li altri l'ha ricevuti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 813; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.277).*

20.10.1717 - 20 ottobre 1717 ... Alli gov.ri del Cons. di **San Nicola a Nido** ducati 6 e per loro a Nicola Ghetti maestro marmoraro a conto delli sei balaustri di marmo che dovrà fare per servizio della Grada della loro chiesa cioè quattro sani e due diritti per mezzo e debbiano essere di tutta qualità e deve starsene al giudizio del magnifico architetto Giuseppe Lucchese Prezzolini ingegnero del loro conservatorio (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 816; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.277).*

15.11.1717 - 15 novembre 1717 ... Alli gov.ri del Cons. di **San Nicola a Nido**, ducati 7 a Eduardo Benincasa maestro d'ascia per l'affitto di alcune tavole vecchie servite per lo stucco fatto attorno alla grada della loro chiesa sino a 1 novembre 1717 ... in virtù della relazione fatta dall'architetto Giuseppe Lucchese Prezzolini ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 814; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.277).*

24.11.1717 - 24 novembre 1717 ... Alli gov.ri del Cons. di **San Nicola a Nido**, ducati 4.2.15 a Tomaso Cortese e Onofrio Pagano maestri pipernieri per giornate 11 da essi vacate a diverse ragioni il giorno, in lavorare nella passata settimana alcuni piperni per servizio dell'affacciata della grada di detta loro nuova chiesa e se li pagano cioè due a saldo e compimento delli 112 ducati si obbligò il loro cons. pagare a Nicola Pagano maestro piperniero allorquando quello havarebbe compita di tutto punto la detta grada e quella posta in opera con le quattro colonnine di piperno avanti di essa grada (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 816; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.277).*

10.12.1717 - 10 dicembre 1717 ... Alli governatori del Conservatorio di **San Nicola a Nido** ducati 5 e per loro a Nicola Ghetti maestro marmoraro a compimento di 24 importa il prezzo di sei balaustri di marmo da lui compiuti e posti in opera per servizio dell'affacciata della grada di loro chiesa cioè quattro di essi sani e due divisi, per mezzo se li pagano alla ragione di ducati 4 l'uno così apprezzati dal magnifico Giuseppe Lucchese Prezzolini loro ingignero et architetto con ordine di Pietro Quaranta governatore menzuario per detto compimento li ha ricevuti con polizze di detto banco e resta interamente soddisfatto con sua firma per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 813; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.278).*

10.12.1717 - 10 dicembre 1717 ... Alli gov.ri del Conservatorio di **San Nicola a Nido**, ducati 3.4.19 a Carmine Amoruso maestro ferraro esserno pe lo prezzo di libbre 47 di grappe di ferro da lui vendute e consignate per servizio dell'affacciata (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 813; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.278).*

15.12.1717 - 15 dicembre 1717 ... Alli gov.ri del Cons. di **San Nicola a Nido**, ducati 2.10 e per loro a Orazio Cortese e Nicola Cibello, maestri pipernieri, a compimento di 23.5 e sono li medesimi che il loro conservatorio paga di suoi propri danari per haver fatto ponere in opera la maggior parte della grada sull'affacciata di piperni e sono delli 112 pagati a Nicola Pagano maestro piperniero in conformità del pattuito con detto Nicola Pagano nell'istrumento stipulato per mano di notar Pietro Cavallo di Napoli sotto a 25 luglio 1717 e sono detti 20.2.10 per giornate n. 20 di detti Cortese e Cibello vacate per lavorare detti piperni e parte di essi posti in opera e se li paga alla ragione di carlini 5 il giorno per ciascheduno stante che li altri 2.2.15 a compimento si sono pagati a Domenico Cortese et Honofrio Pagano altri maestri pipernieri sotto a 22 settembre 1717 ... per perfezionare l'affacciata mentre in conformità di quello si è obbligato detto Nicola Pagano in detto istrumento da portare le quattro colonne di piperno davanti detta affacciata e li piperni numero due per le due calate della grada della chiesa (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 815; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.278).*

1724 - Il quadro, che vi si vede nell'Altar maggiore, è del nostro Luca Giordano (Celano, ed. 1724 p. 156).

30.6.1730 - 30 giugno 1730 ... Alli Gov.ri del Real **Conservatorio di S. Nicola a Nido**, D. 26 a Gennaro Pascale Maestro d'Ascia, a comp. di 49 per tutto quello che doverà conseguire, in virtù di 2 liste tassate e riconosciute dal Regio loro Ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1112; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p. 155).*

20.12.1732 - 20 dicembre 1732 ... Alli Governatori del **Conservatorio di S. Nicola a Nido**, D. 170 a Giuseppe Ciccarelli, Capo Maestro Fabbricatore, a compimento di ducati 500, in conto del magistero e materiali della Fabbrica di un nuovo Dormitorio che attualmente sta facendo e fabbricando dentro il recinto di detto Conservatorio, giusta l'apprezzo e misura di detta fabbrica che ne dovrà fare il Regio Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale, nonché di una cortina di mura dentro il cortile seu Claustro che minacciava ruina

con danno dentro il cortile e con danno notabile per tutti i Dormitori (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 909; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p. 157).*

17.7.1734 - I governatori del conservatorio di **S. Nicola a Nido**, per "la fabrica del nuovo dormitorio" diretta dall'ing. N. Tagliacozzi Canale, pagano duc. 15 (17 luglio) al tagliamonte Francesco Spagnolo (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.195).*

8-25.6.1735 - I governatori del conservatorio di **S. Nicola a Nido**, per "la fabrica del nuovo dormitorio" … e per quelli in corso "nella loro casa palaziata sita alla Pignasecca", in base alle misure ed apprezzi fatti da N. Tagliacozzi Canale, pagano duc.: 30 (8 giugno) al tagliamonte Benedetto Capuozzo … 39.4.14 (25 giugno), a comp. di 239, al falegname Francesco Revigliano (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.195).*

18.6.1735 - I governatori del conservatorio di **S. Nicola a Nido**, per "la fabrica del nuovo dormitorio" … e per quelli in corso "nella loro casa palaziata sita alla Pignasecca", in base alle misure ed apprezzi fatti da N. Tagliacozzi Canale, pagano duc. … 30 (18 giugno) al piperniere Francesco Antonio d'Ambrosio (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.195).*

20.12.1735 - I governatori del conservatorio di **S. Nicola a Nido** … per i lavori in corso "nella cappella della loro chiesa di **S. Nicola a Nido** ... secondo l'apprezzo e misura ... dovrà fare l'ing. Nicola Tagliacozzi Canale", pagano duc. 12 (20 dic.), a comp. di 47.3, al vetraio Nicola Ciardullo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.195).*

20.12.1735 - I governatori del conservatorio di **S. Nicola a Nido** … "per i lavori di piperno fatti ... nella casa palaziata sita alla Pignasecca, come nel dormitorio", pagano duc. 40 (20 dic.), a comp. di 400, a Francesco Antonio d'Ambrosio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.195).*

22.12.1735 - I governatori del conservatorio di **S. Nicola a Nido** … per i lavori in corso "nella cappella della loro chiesa di S. Nicola a Nido ... secondo l'apprezzo e misura ... dovrà fare l'ing. Nicola Tagliacozzi Canale", pagano … duc. 70 (22 dic.), a comp. di 200, allo stuccatore Pietro Buonocore (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.195).*

22.12.1735 - I governatori del conservatorio di **S. Nicola a Nido** … per i lavori in corso "nella loro casa palaziata sita alla Pignasecca", pagano duc. … 50 (22 dic.) al pittore Paolo Saracino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.195).*

23.12.1735 - I governatori del conservatorio di **S. Nicola a Nido** … per i lavori in corso "nella loro casa palaziata sita alla Pignasecca", pagano duc. … 50 (23 dic.) al pittore Lorenzo Zecchetella (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.195).*

23.12.1735 - I governatori del conservatorio di **S. Nicola a Nido** … per i lavori in corso "nella loro casa palaziata sita alla Pignasecca", pagano duc. … 30 (23 dic.) all'indoratore Vito Caiazza (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.195).*

7.1736 - Die decimo quarto Mensis octobris milles.mo sepincentesimo quinquagesimo Neapoli, et proprie in infra.pto Ven.li Mon.rio ante cratas ferreas ipsius constitute nella presenza n.ra l'infratte M.to R.de Sig.re Abbad.a e Monache del Ven.le Mon.ro di S. Gregorio Armeno vulgo detto di S. Ligorio de Sig.re Dame Monache dell'ordine di S. Benedetto di questa Città, cioè la M.to R.da Sig.ra D. Anna Caracciolo Abbad.a, D. Faustina Caracciolo Priora, D.a Anna capece Piscicelli, D. Violante de Sangro, D. Felice capece Piscicelli, D. Fulgenzia de Sangro, D. Isabella capece Piscicelli, D. Antonia Pignatelli, D. Maria Dom.ca Caracciolo, D. Teresa della Leonessa, D. Laura Caracciolo, D. Anna Maria Ruffo, D. Aurelia Caracciolo, D. Rosa Lagnì, D. Ipolita Filangieri, D. Catarina, e D. Anna M.a Pignatelli, D. Claudia de Sangro, D. Maria Giuseppa, e D. Francesca Medici, D. Giovanna, e D. Teresina Pignatelli, D. Teresa Caracciolo, D. Teresa Filomarino, D. Vittoria Piscicelli, D. Marianna Pignatelli di Belmonte, e D. Marianna Caracciolo [n. 27] … da una parte. Ed il d.o Sig.r D. Dom.co de Simone di Napoli uno de Sig.ri Gov.ri deò R.l **Conservatorio di S. Nicolò à Nido** … per l'accomodo delle infratte differenze … fue impedito por el Mon.rio de S. Liguoro, à poder edificare un Appartamento superior … dall'altra parte. S'asserisce, e dichiara come nel mese di Luglio dell'anno 1736, volendosi dalle Monache di d.o Real Conservatorio proseguire la fabrica cominciata del quarto

Appartamento, si comparve d.o Ven.le Mon.ro di S. Gregorio nel S.C. e d'avanti il q.o R.o Cons.ro Giuseppe Capezzuto delegato ed espose, che la fabrica si pretendea fare da d.o Real Conservatorio era pregiudizievole ad esso Mon.ro … si sospese la continuazione di d.a fabrica … eransi indotte più servitù d'aspetto ed introspetto … demolirsi la fabriche fatte … A vista di quali domande dal d.o Sig.r Cons.ro Vargas si fece altro accesso in en.le Mon.ro, con intervento dell'Avvocati d'ambe le parti, e del Sig.r D. Pietro Vinaccia Tavolario di d.o S.C. perito di d.o Ven.le Mon.ro, e del Regio Ingeg.ro D. Nicola Canale perito di d.o Real Conservatorio e riconosciuto il tutto, s'ordinò con dec.to de 11 8bre di detto anno 1736, che fusse lecito à d.o Real Conservatorio di S. Nicolò coprire con astraco il terzo piano già alzato, con farsi prima un muro frà mezzo d'altezza palmi sette … successivamente con più decreti de succ.ri Commissarij sino all'anno 1739 interposti ad istanza di d.o Real Conservatorio si è ordinato che i d.i periti Vinaccia, e Canale avessero formato la relazione ordinata, quale si fusse procurata dall'una e dall'altra parte, e da indi in poi la d.a relazione non è seguita, essendo rimasta tal causa sin'oggi in silenzio … Ma essendo ultimamente accaduto in d.o Real Conservatorio che di notte salirono alcuni ladri in d.o astraco dalla parte che confina col Palazzo de Sig.ri Prota … provvedere à d.o inconveniente, con alzare un muro nel confine di detto astraco d'altezza proporzionato ad impedire salita … si stabilì d'esaminare, e comporre amichevolmente ogni controversia, che però coll'intervento de communi Avvocati, e di d.o Sig.r Cons.ro e con d.i periti Vinaccia e Canale si fece prima l'accesso … sono le seguenti … Secondo in tutta la lunghezza di d.o astraco e propriamente dalla parte del vicolo che si frapone tra d.o Conservatorio, ed il Palazzo de Sig.ri Galeota si pretendeva alzare un muro che fusse d'altezza proporzionata ad impedire l'aspetto che li abitanti di d.o Palazzo, come dagl'altri vicini, così dall'astraco, come da alcune finestre hanno nell'astraco sud.o che va in piano con le camere di d.o Conservatorio con grave suggezzione delle Monache del medesimo. Terzo, finalmente si pretendeva dal d.o Conservatorio esser licito di poter continuare la fabrica di camare … Ed essendosi nuovamente considerato tre esse parti ciascun punto … hanno rinunciato e rinunciano all'anzidetto giudizio … Primo che si permetta a d.o Real Conservatorio … di poter fare il muro nell'ultima parte di d.o astrico, che confina colla casa de Sig,ri Prota … muro deve essere di lunghezza palmi settantacinque e mezzo [m. 19,93] … Secondo nel muro dalla parte del vicolo dello fico, che divide d.o Real Conservatorio dalle case del S.r Duca della Regina Galeota e Duca di Ielzi d'estensione palmi cento quaranta due e mezzo [m. 37,62] …(ASNa, Mon. sopp. 3425 f. 360r; Pinto, Ricerca 2011).

11.2.1743 - 1743 a 11 feb.o … f. 1520 Alli Gov.ri del conservorio di **S. Nicolò à Nido** d.ti dodici tt. 4.19 E per essi ad Ant.o Ciccarelli capo m.ro fabricatore à comp.to di d.ti 76.3.11 che l'altri l'hà riceuti con altre loro polise per altri banchi, e sono à saldo, e final pagam.to della fattura delli lavatori nuovi fatti nel loro conservatorio e per li … di fabrica dal sud.to fatti in d.o conservatorio, et alli stabili del med.o giusta l'apprezzo, e relaz.e fattane D. Nicola Tagliacozzi Canale sotto li 18 ag.o 1742 alla quale se refere restando sodisfatto del passato E per esso à Gennaro Ciccarelli per altritanti E per esso à Gen.ro d'Anastasio, e sono à conto di quello li deve per tecole, et altre robbe ad esso vendute, e consegnate, e con f.a di Nicola Anastasio E per Gius.e d'Urso di Napoli ne si fa fede, come il sud.o Nicola e stato dichiarato figlio, et erede del sud.o q.m Gennaro in virtù di decreto di preambolo spedito per la G.C. della V.a fede del quale per esso si conserva, e come tale può esiggere d.a somma à Dom.co Conte per alt.i d. 12.4.19 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.259; Pinto, Ricerca 2017).

14.10.1750 - Die decimo quarto Mensis octobris milles.mo sepincentesimo quinquagesimo Neapoli, et proprie in infra.pto Ven.li Mon.rio ante cratas ferreas ipsius constitute nella presenza n.ra l'infratte M.to R.de Sig.re Abbad.a e Monache del Ven.le Mon.ro di S. Gregorio Armeno vulgo detto di S. Ligorio de Sig.re Dame Monache dell'ordine di S. Benedetto di questa Città, cioè la M.to R.da Sig.ra D. Anna Caracciolo Abbad.a, D. Faustina Caracciolo Priora, D.a Anna capece Piscicelli, D. Violante de Sangro, D. Felice capece Piscicelli, D. Fulgenzia de Sangro, D. Isabella capece Piscicelli, D. Antonia Pignatelli, D. Maria Dom.ca Caracciolo, D. Teresa della Leonessa, D. Laura Caracciolo, D. Anna Maria Ruffo, D. Aurelia Caracciolo, D. Rosa Lagnì, D. Ipolita Filangieri, D. Catarina, e D. Anna M.a Pignatelli, D. Claudia de Sangro, D. Maria Giuseppa, e D. Francesca Medici, D. Giovanna, e D. Teresina Pignatelli, D. Teresa Caracciolo, D. Teresa Filomarino, D. Vittoria Piscicelli, D. Marianna Pignatelli di Belmonte, e D. Marianna Caracciolo [n. 27] … da una parte. Ed il d.o Sig.r D. Dom.co de Simone di Napoli uno de Sig.ri Gov.ri deò R.l Conservatorio di S. Nicolò à Nido … per l'accomodo delle infratte differenze … fue impedito por el Mon.rio de S. Liguoro, à poder edificare un Appartamento superior … dall'altra parte. S'asserisce, e dichiara come nel mese di Luglio dell'anno 1736, volendosi dalle Monache di d.o Real Conservatorio proseguire la fabrica cominciata del quarto Appartamento, si comparve d.o Ven.le Mon.ro di S. Gregorio nel S.C. e d'avanti il q.o R.o Cons.ro Giuseppe Capezzuto delegato ed espose, che la fabrica si pretendea fare da d.o Real Conservatorio era pregiudizievole ad esso Mon.ro … si sospese la continuazione di d.a fabrica … eransi indotte più servitù

d'aspetto ed introspetto … demolirsi la fabriche fatte … A vista di quali domande dal d.o Sig.r Cons.ro Vargas si fece altro accesso in en.le Mon.ro, con intervento dell'Avvocati d'ambe le parti, e del Sig.r D. Pietro Vinaccia Tavolario di d.o S.C. perito di d.o Ven.le Mon.ro, e del Regio Ingeg.ro D. Nicola Canale perito di d.o Real Conservatorio e riconosciuto il tutto, s'ordinò con dec.to de 11 8bre di detto anno 1736, che fusse lecito à d.o Real Conservatorio di S. Nicolò coprire con astraco il terzo piano già alzato, con farsi prima un muro frà mezzo d'altezza palmi sette … successivamente con più decreti de succ.ri Commissarij sino all'anno 1739 interposti ad istanza di d.o Real Conservatorio si è ordinato che i d.i periti Vinaccia, e Canale avessero formato la relazione ordinata, quale si fusse procurata dall'una e dall'altra parte, e da indi in poi la d.a relazione non è seguita, essendo rimasta tal causa sin'oggi in silenzio … Ma essendo ultimamente accaduto in d.o Real Conservatorio che di notte salirono alcuni ladri in d.o astraco dalla parte che confina col Palazzo de Sig.ri Prota … provvedere à d.o inconveniente, con alzare un muro nel confine di detto astraco d'altezza proporzionato ad impedire salita … si stabilì d'esaminare, e comporre amichevolmente ogni controversia, che però coll'intervento de communi Avvocati, e di d.o Sig.r Cons.ro e con d.i periti Vinaccia e Canale si fece prima l'accesso … sono le seguenti … Secondo in tutta la lunghezza di d.o astraco e propriamente dalla parte del vicolo che si frapone tra d.o Conservatorio, ed il Palazzo de Sig.ri Galeota si pretendeva alzare un muro che fusse d'altezza proporzionata ad impedire l'aspetto che li abitanti di d.o Palazzo, come dagl'altri vicini, così dall'astraco, come da alcune finestre hanno nell'astraco sud.o che va in piano con le camere di d.o Conservatorio con grave suggezzione delle Monache del medesimo. Terzo, finalmente si pretendeva dal d.o Conservatorio esser licito di poter continuare la fabrica di camare … Ed essendosi nuovamente considerato tre esse parti ciascun punto … hanno rinunciato e rinunciano all'anzidetto giudizio … Primo che si permetta a d.o Real Conservatorio … di poter fare il muro nell'ultima parte di d.o astrico, che confina colla casa de Sig,ri Prota … muro deve essere di lunghezza palmi settantacinque e mezzo [m. 19,93] … Secondo nel muro dalla parte del vicolo dello fico, che divide d.o Real Conservatorio dalle case del S.r Duca della Regina Galeota e Duca di Ielzi d'estensione palmi cento quaranta due e mezzo [m. 37,62] …(ASNa, Mon. sopp. 3425 f. 360r; Pinto, Ricerca 2011).

22.12.1752 - 22 dicembre 1752 ... Alli Gov.ri del **Cons.rio di S. Nicolò a Nido**, D. 26 a Gennaro Aveta, Pittore Ornamentista, a compimento di ducati 36, a final pagamento della Pintura fatta di incartata di porte e di finestre nella casa per uso di alloggiamento sita nella Corsea Vecchia di questa città, che si possiede dal detto Conservatorio, per l'apprezzo fattone dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1375, p. 493; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p. 172).*

16.1.1758 - 16 gennaio 1758 ... Alli Gov.ri del **Conserv. di S. Nicola a Nido**, D. 50 al Capo Maestro Gaetano Santoro, in soddisfazione dei lavori di fabbrica in rifacimento del Muro divisorio, che divide colla casa di Tagliavante, dall'alloggiamento sito alla Corsea Vecchia, che si possiede da detto Conservatorio, in dorso della misura et apprezzo firmato dall'Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, Architetto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1385; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p. 175).*

18.8.1763 - 18 agosto 1763 ... Alli Governatori del Real **Conservatorio di S. Nicola a Nido**, D. 15 a Nicola Tagliacozzi Canale Regio Ingegnere a soddisfazione dell'annata maturata a tutta la fine di giugno 1763 e simil summa annua se li dà d'Onorario dal loro Reale Conservatorio come Regio Ingegnere et Architetto Ordinario del medesimo, e per la Direzione di tutte le Fabriche et ogni altro occorre per servizio del loro Conservatorio e resta soddisfatto dell'annata come anche di tutte le altre passate (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1574, p. 55; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p. 183).*

1768 - Vi è anche in Napoli un Conservatorio incontro al Palazzo del Signor Principe di Colobrano [Carrafa] dedicato a S. Niccolò con una pulita Chiesa: Della fondazione di questa si può legger Carlo de Lellis nella citata seconda Parte della sua Napoli Sacra a carte 171 (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p. 21).*

1788 - S. NICOLA A NIDO. Dopo i popolari tumulti del 1646. *s*i videro, andar vagabondi per la Città e fanciulli, e fanciulle, o perchè avessero perduti i loro genitori nelle straggi seguite, o per la farne e travagli sofferti, senza aver case ove abitare, perchè forse o *s*accheggiate o bruciate, e per la loro estrema miseria andavan tuttogiorno accattando, e riducevansi poi la notte a dormire in quelle caserme aperte e buttate giù dai colpi de' cannoni, ed in altri luoghi aperti della Città, accadendo perciò continui scandali, e disturbi. Sabbato d'Annella Zaffaranaro ossia Droghiere cominciò a raccogliere quegli orfani ed infelici; appiggionò una casa verso Visitapoveri, cioè nella piazza di Porto, ed ivi gli ridusse, portandoli poi processionalmente per la Città per ricevere delle limosine in ajuto della sua opera: accadde, che fu incontrata dal Viceré Conte di Ognatte questa turba d'infelici, mentre passeggiava egli in carozza col Principe di Cellamare D. Niccolò

del Giudice: applaudirono essi all'opera; e per la protezione del Viceré, il Marchese Mari Cavalier Genovese s'indusse a fargli dono del suo proprio palazzo, ch'era appunto nel luogo ove oggi è questa Chiesa e Conservatorio, ed in esso si rinchiusero allora le donzelle, facendovi presedere un governo di alcuni uomini, caritativi della Città, e per Delegato un Regio Consigliere: i giovani furon ristretti in un palazzo del Consigliere Tomaso d'Aquino, che anche loro donollo, ed era situato ove oggi è la Chiesa del Divino Amore, o ivi presso. Fu quest'opera affidata al Patrocinio di S. Nicola Vescovo di Mira padre degli orfanelli. Credo che il Collegio de' giovani tratto tratto fosse rimasto abolito. Oggi per altro in quello Conservatorio vi sono donzelle figlie di persone civili e benestanti, e sono mantenute a spese delle loro case per educazione. La Chiesetta con tre Altari, come oggi si vede, fu rifatta ed aperta nel 1705. col disegno di Giuseppe Lucchesi. Il quadro del maggiore Altare che rappresenta S. Nicola è di Luca Giordano: gli altri delle due Cappelle, cioè a destra un S. Tomaso d' Aquino il quale alza un velo che copre la SS. Triade per contemplarla più da presso, e sotto l'Eresie dissipate ed abattute; ed a sinistra, il discacciamento degli Angeli ribelli dal Paradiso, son opere di Giuseppe Castellano (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.82).*

PIAZZA DE' VULCANI - DE' SANGUINI o SANGRO - MUSCETTOLA - ACERRI

1318 - Urbano VI. [1318-1389] Napolitano, chiamato per innanzi Bartolommeo di Prignano Arcivescovo di Bari, nato a Napoli nel vico degli Ofieri, secondo il Costanzo, ch'è quello nella strada di Nido, tra il **vico di Vulcani**, oggi detto de' Sanguini [c.1595], e quel, che sale da Nido ad Arco: Il Panvinio scrive, che nacque nella strada de' Vindi, nel luogo detto l'Inferno … Crederò, che il Costanzo, per non aver notizia di questo luogo, pensò, che il Panvinio avesse equivocato, e per la piazza de' Vindi, avesse voluto dire Nido, e per lo luogo dell'Inferno, gli Offieri (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1748 p. 398).*

1343 - Nella città di Napoli il **Vico de' Vulcani** dove stanno "domos Ludovico Dentici de Neapoli militis, Ioannis Bulcani et q.m. Rogerii Brancacii militis" (Reg. Ang. 1343 H n.335 fol.64; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.65).*
- Nella stessa città di Napoli vi è l'Arco Cussedato [?] "iuxta domos Laurentii Puderici de Neapoli militis, Iacobi Bulcani" (Reg. Ang. 1343 H n.335 fol.64; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.65).*

1.3.1407 - Corte del Maestro Giustiziero. Della residenza di questa non trovo notizia nelle memorie superstiti dell'Archivio Angioino. Essa però, assai probabilmente doveva reggersi, come opinò pure il Pecchia, nello stesso edificio, ove l'altra trovavasi. Ad ogni modo nel 1407 ne trovo per la prima volta ricordo. Stava nella via S. Gennaro ad Diaconiam, ora S. Liguoro, in un certo **palazzo del signor Tommaso de Sangro**, giusta la chiesa o cappella di S. Anastasia, giusta le case di Antonio Colurcio e giusta la via pubblica (ASNa, Mon. sopp. 447, f. 7; Capasso, La Vicaria Vecchia, 1889 p. 114).*
- testamento di d. Alessandro Brancaccio detto Imbriaco di Napoli *regni Siciliae et principatus Achajae marescalli* celebrato nell'anno 1368 ai 14 gennajo VI indiz. *in domo et hospitio habitationis ejusdem sitas in convicino S. Mariæ majoris de contrala plateæ Nidi*; e presentato ed autenticato dalla G. Corte della Vicaria nel 1° marzo del 1407 XV ind. «in quodam **hospitio Thomasii de Sangro** sito in civitate Neap. in platea S. Januarii de Jaconino (ad diaconiam) regionis platee Nidi, juxta ecclesiam seu cappellam S. Anastasie, juxta domos Antonii Colurcii viam publicam et alios confines, in quo quidem hospitio Magna Curia domini magistri Justitiarii regebatur et regitur et inventis ... ibidem magnif. viro d. Galiocto de Normandis milite reg. consiliaro et familiari et excellentis dom. magistri Iustitiarii r. Siciliae in dicta Curia locum tenente presentibus etiam nobilibus et egregii viris d. Ferutio de Pesilo et d. Johanne Mayo de Mercatello legistratoribus (sic) ipsius Magne Curie judicibus presentibus quoque providis viris magistro Iacobo de prothoiudice de Salerno magistro federico de avitabulo et magistro petro sardo de Neapoli dicte Magne Curie Actorum magistris et non nullis aliis officialibus eiusdem Magne Curie similiter presentibus pro tribunali sedentibus et regentibus Magnam Curiam supradictam conquerentibus, prout ad eorum spectat officium, justitiam ministrando» (SNSP, Pergamena vol. 447; Capasso, La Vicaria Vecchia, 1889 p. 114).*

23.11.1421 - 1421 - A 23 del mese di novembre per notar Matteo Cannabacciolo di Napoli la signora Antonella di Vaino di Napoli vidua del quondam Angelillo di Iacobuccio, asserì avanti Renzio Ferrillo, della villa di Pianura di possedere certe case consistenti in cellaro con astraco a sole di sopra con una piscina, situata nelle case della signora Costanziella Vulcano collaterale di essa casa di detta Antonella nella piazza di Nido di questa Città, nel **vico dove si dice li Vulcani** giusta le case della signora Costanziella Vulcano, via publica, ed altri confini, franca … e fatta detta assertione la detta Antonella conforme era convenuto con detto Renzio, spontaneamente li fe vendita di dette sue case consistenti … (Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.77).*

1485 - Vi fù tutto un Rione detto de' Maij nella contrada della Montagna sotto la **piazza de Bulcani**, hoggi (1634) detta de Sangri. Vico de Maij … (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1485; De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p. 143).*
- Nel 1485 il Re Ferrante conferma alle magnifiche Berardina, Lucrezia, Beatrice ed Eleonora della Candida figlie ed heredi del quondam Giovanni della Candida la donatione per esso Re al detto Giovanni pei serviti ricevuti, fatto di una certa casa con giardino sita nella città di Napoli, nella **Piazza dei Vulcani**, che fu del magn. Angelo Riccio di Giovinazzo (Ms. X, A, 2, f.23; Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.160).

1530 - La s.ra andriana de saguino tene una casa ali **sanguini** jux. llo bono de lo s. Jer.mo de saguino jux. la via publica … (ASNa, Mon. sopp. 1750).

11.7.1542 - Die martis, que computatur xi mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo Sancte Chaterine, in **plathea seu vico de li Vulcani, alias de li Sanguini**, cuius capellanus est d. Carolus Francese, qui est infirmus, non potuit haberi notitia de titulo, nec de introytibus; sed relatum fuit quod est de iure patronatus de familia de li Vulcani (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.81v ed. 1983 p. 379).*

11.7.1542 - Die martis, que computatur xi mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam Sancti Ioannis de la Monaca, intus domos d. Federici de Capua, in eodem **vico** [de li Vulcani, alias de li Sanguini] et non est porta, cuius capellanus est d. Hector Carafa, qui produxit literas provisionis sibi facte per b.m. Vincentium, cardinalem et archiepiscopum Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capellania tunc vacante per resignationem d. Francisci Arcutii, ad meram collationem prefati R.mi d. Archiepiscopi, prout constat per dictas literas subscriptas manu notarii Iac. Antonii Cayatie olim die XXVIIII° mensis decembris 1526. Et dixit quod celebrari facit missam unam qualibet ebdomada. Et dixit habere annuum redditum ducatorum quatuor, quem solvit notarius Thomas Sortinus ratione cuiusdam domus site prope monasterium Sancti Archangeli ad Bayanum, de Neapoli, iuxta bona predicti notarii Thome et viam publicam. Item annuum redditum ducatorum sex, quem sol(vun)t Stefanus Scognamiglio et Thomas Formisanus, de villa Portici, ratione cuiusdam terre site in eadem villa, iuxta alia bona eorumdem (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.82r ed. 1983 p. 379).*

20.7.1542 - Die iovis, que computatur XX mensis iulii 1542, Neapoli … Hector Carafa … Et visitando capellam sub vocabulo Sancti Honofrii, in **vico de li Sanguini**, que est grancia monasterii Sancte Marie Montis Virginis, ideo non potuit visitare (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.101r ed. 1983 p. 403).*

25.1.1554 - 1568 - A 13 novembre per notar Gio. Battista Basso fu reassunto l'istrumento di testamento fatto per il signor Gio. Alfonso del Doce, rogato per il quondam notar Gio. Vincenzo Ferretto a 25 Gennaro 1554 premorto prima di reassumere il detto istrumento, nel quale si contiene che detto Gio: Alfonso del Doce di Napoli Barone di Cotrofiano figlio, et erede del quondam Gio: Antonio del Doce ex testamento il quale aveva asserito avanti il P. fra Ambrogio Lupigio Priore del convento di S. Domenico di possedere certe case grandi in più e diversi membri site in Napoli, una delle quali nella **piazza delli Sangri** e l'altra nella piazza delli Rota, giusta li beni della signora Rosata Carafa, giusta li beni d'Alfonzo Rota, due vie pubbliche et altri confini, franche … eccetto dell'annuo censo di docati 20, donati cioè, annui docati dieci al Ciarlette Caracciolo, ed altre docate diece al Rev. Abbate Camillo Scorziato di Napoli, giusta le cautele … Soggiontosi ancora per detto Gio: Alfonso che il detto quondam Gio: Antonio suo padre nell'ultimo suo testamento inter cetera aveva legato, che doppo la sua morte si fussero celebrate ogn'anno imperpetuo messe centocinquanta per l'Anima sua nella Cappella di esso quondam Gio: Antonio detta dell'Angelo Rafaele, sita dentro la cappella del Crocifisso nella chiesa di S. Domenico per le quali messe aveva lasciato la limosina necessaria come dall'istrumento di detto testamento cui … In che per la soddifsfazione di detto legato il detto signor Gio: Alfonso sommise le dette case ut supra alla detta chiesa e convento sotto annuo cenzo enfiteutico perpetuo annui docati cinque … E facta assertione predicta il detto Gio: Alfonso in adempemento della detta soddisfazione sommise col presente istrumento le dette case ut supra per li detti annui ducati cinque da pagarsi ogni anno nella metà d'agosto con tutti li patti enfiteutici in forma per le dette messe 150 ut supra, da celebrarsi cioè messe tre ogni settimana in perpetuo, pro ut hec et alia (ASNa, Mon. sopp. 596, p.22v; Filangieri, in ASPN. 11 1886, p.78).*

15.. - Il signor don Ottavio Poderico [n.1549], di Napoli, vende a don Andrea Bruno da San Severino, priore di M.V. di Napoli e procuratore di don Barbato Ferrato, vicario generale di tutta la Congregazione di M.V., agente a nome di S. Maria di Montefalcione, 32 ducati annui, per un capitale di 400 ducati, ipotecati su una casa in Napoli, nella **Piazza «de li Sangri»**, … (Pubblicazione degli archivi di Stato, vol. 33 1958, p.422).*
- I signori don Ottavio e don Antonio Poderico, signori di Montefalcione, fratelli, insieme con Lucrezia, loro madre, si obbligano verso la Congregazione di M. V. a fondare un monastero in Montefalcione, sotto il titolo di S. Maria di Loreto … (Pubblicazione degli archivi di Stato, vol. 33 1958, p.413).*

28.8.1581 - Mon.rio di monte Vergine … Introito di censi Agosto 1581 adi 28 detto R.to docato uno et tari tre dal S.r Alfonso del doce per mano di sua moglie et sono per lo cenzo di la terrazza sop. a la cappella di Santo nufrio alla **strada di li sanguini** … (ASNa, Mon. sopp. 1740).

6.3.1587 - 1587 A 6 di Marzo … f. 81 Al s.or D. Cesare d'aquino d.ti quattrocento sissanta cor. per esso all'Ill. s.or Marchese di lauro [Scipione Pignatelli] Dissero seli pagano per le cause inf.tte ciò è d. 400 per l'affrancamento che à q.o dì l'ha fatta delle case sue site in la **strada delli sanguini** di q.a Città per esso comprate dalli poderici dal peso del censo di d. 24 ci tenea S. S.ria in virtù di publice cautele alle q.le s'habia relatione, et l'ha casso il diretto dominio unendo lo conto utile et l'ha promesso la defensione generale et li altri d. 60 sono per comp.to di detto censo decorso di tutto il tempo passato per insino à questo di 4 del p.nte del q.le l'ha quietato come piu amplamente appare dalla cautela stipulata per mano di n.re Ant.o Celentano di nap. alla q.le s'habbia in tutto relat.e et per esso al m.co Gio: dom.co frezzarulo suo creato dissero per altri tanti, à lui contanti d. 460 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2013).

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … S. Catherina al **vico de Vulcani** … S. Giovanni al **vico de Vulcani**, dentro le case che furono de Federico di Capua … S. Nufrio al **vico deli sanguini** (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

27.4.1591 - MDLxxxxj a 27 di Ap.le … f. 918 Al s.r Gio: batta Rota d.ti cinque, e per lui a Ger.mo Vita, d.o sono in parte de d.ti 8 ½ per centosettanta carrette de puzzolana e terreno, che ha portato e levato da una casa sua, e del s.r Gio: Fran.co Rota suo nepote, sita al **vico delli Sangri**, a conto delli quali have havuti inclusi questi, in tutto d.ti otto d. 5 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

23.6.1594 - MDLxxxxiiij Adi 23 di Giugno Giovedi … f. 427 A Gio vincenzo e gio troiano dello litto d. cento Et per lui al sig. Placito di sangro disse celi paga per lo capitale et preczo di annoi d. 9 che questo dì li have venduto con patto di retrovendendo quandocumque sopra li primi restanti peggioni et intrate presenti et future ad loro elettione del suo palaczo sito nel **vico delli sanguini** et sopra tutti altri soi beni et interesse come più amplam.te appare per cautele questo dì stip.te per n.re horatio di maio di napoli alle quale si habbia relatione et per d.o ad Cesare valentino d.e per altretanti d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.486; Pinto, Ricerca 2016).

5.9.1594 - MDLxxxxiiij Adi 5 di sett.e lunedi … f. 60 Ad Iacovo figliola d. sedici et meczo Et per lui al sig. ottavio pisano d.e ad comp.to di d. 75 quali d. 75 sono per la intrata del peggione della casa quale tiene locata da ss. sita al **vico delli sanguini** atteso li altri d. 58.2.10 per d.o comp.to di d. 75 celi have pagati in questo mese cioe d. 50 per lo n.ro med.mo banco d. 5 pagati ad m.ro lonardo punzo fabricatore per alcuni acconci fatti in detta casa un altro d.to al mandese che have fatta la finestra al giardino et altri car.ni 25 seli escomputano per altretanti have confessato havere receputo per polisa della locatione di d.a casa et per d.o ad tomase anello luciano d.e per altretanti d. 16.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.687; Pinto, Ricerca 2016).

24.12.1594 - MDLxxxxiiij Adi 24 di xbre sabbato … f. 679 Alla mag.ca Portia di masso d. cinque Et per lei alli sig.ri ottavio et ferrante pisani figli et heredi del q.o sig. Gio antonio pisano disse sono per l'annata finita alla mita di augusto prox.e passato del annuo censo che li paga di d. cinque sopra le sue case piccole declarando detti sig.ri esserno stati sodisfatti di tutto il passato et per detto ferrante al sig. ottavio pisano suo fratello et per esso ottavio al monasterio di santo pietro ad hara disse seli pagano per uno censo di d. cinque rende una casa sita al **vico delli sangri** si possede per esso ottavio per lo annuo censo che detta casa rende al d.o monasterio secondo alle cauthele alle quale si refere declarando per il passato essere sodisfatto detto monasterio insino alla mita di augusto prox.e passato Et per detto monasterio al padre D. Aug.no di ferrante proc.re d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.1113; Pinto, Ricerca 2016).

c.1595 - Urbano VI. [1318-1389] Napolitano, chiamato per innanzi Bartolommeo di Prignano Arcivescovo di Bari, nato a Napoli nel vico degli Ofieri, secondo il Costanzo, ch'è quello nella strada di Nido, tra il vico di Vulcani, oggi detto **de' Sanguini** [c.1595], e quel, che sale da Nido ad Arco: Il Panvinio scrive, che nacque nella strada de' Vindi, nel luogo detto l'Inferno … Crederò, che il Costanzo, per non aver notizia di questo luogo, pensò, che il Panvinio avesse equivocato, e per la piazza de' Vindi, avesse voluto dire Nido, e per lo luogo dell'Inferno, gli Offieri (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1748 p. 398).*

13.2.1596 - MDLxxxxvj Adi 13 di feb.ro martedi … f. 197 Alla mag.ca Portia masso d. cinque Et per lei alli sig.ri ottavio et ferrante pisani figli et heredi del q.o sig. Gio antonio pisano disse per una annata di censo li rende ogni anno finita alla mita di aug.to passato 95 sopra le sue case piccole in vertu di cautela alle quale si refere declarando esserno sodisfatto di tutto il passato et per d.o ferrante al d.o ottavio et per esso al ven.le mon.ro di s.to Pietro ad ara quale celi paga per lo censo che rende una casa sita al **vico delli sanguini** che si possede per esso ottavio dec.do che per tutto il passato essere stato sodisfatto d.o mon.ro di detti censi insino alla mita di aug.to prox.e passato percio neli quieta tanto esso quanto li p.ri di d.o m.ro et per d.o ad Aug.no di ferrara proc.re ad esigendum et a bancis del d.o mon.o della quale ne fa fede n.re Gio: ber.no schivello di napoli infilza appare d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.138; Pinto, Ricerca 2016).

27.8.1596 - MDLxxxxvj Adi 27 di Aug.to martedi f. 576 A Gio vincenzo guidi d. trentacinque Et per lui ad portia di masso di napoli d.e per la intrata finita alla mita di luglio passato 96 di una casa sita al **vico delli sanguini** dove al p.nte habita che tiene da essa allogata alla raggione di d. 70 l'anno in cominciato al p.o di maggio 96 et finita al p.o di ap.le 97 et per d.a ad margarita di anna d.e per altretanti d. 35 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.748; Pinto, Ricerca 2016).

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli … *Ecclesia Sanctae Mariae Rotundae* ... et andar per la detta piazza di Nido sino all'angolo del Palazzo del Conte d'Alifa, al presente Ascanio Carrafa, inclusive, e ritornando dall'angolo dell'altra casa ch'è al cospetto del detto palazzo del Conte d'Alifa, e giunta al **vico delli Sanguini**: e per essa piazza di Nido andando sino al porticale sotto il Palazzo del Conte di s. Valentino, e per esso porticale dalla destra voltarsi per lo vico della Chiesa di S. Maria Donna Adriana, sino ad essa chiesa esclusive ... (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p. 535).*
- Descritione di tutte le parrocchie di Napoli ... *Ecclesia Sancti Gennarelli all'Olmo* ... Tutte le case che sono dalla destra nel muoversi dalla destra della porta di s. Gennarello, e salire per insino al campanile di s. Ligorio inclusive, e da esso ritornar verso la Chiesa di s. Ligorio, e dalla destra per l'angulo del palazzo degli eredi del marchese di Specchio, et andar per la piazza del di Nido, e dalla destra voltarsi et entrar il vico di S. Lucia della campana dietro il monasterio di s. Ligorio, sino a quella parte del muro di esso, che è al cospetto di certe case piccole delli Pisani, e da là ritornar per esso sino alla predetta piazza di Nido, e dalla destra voltarsi, et andar sino al **vico delli Sanguini**, et esso entrando, salire sino alla **casa delli Sanguini** inclusive; e dall'angulo della Cappella delli monaci di Monte Vergine, che è al cospetto di detta **casa delli Sanguini**, per esso vico ritornare sino all'angolo delle case, che sono in fine di esso vico, et avanti la strada di Nido, et recto tramite proseguire, et entrar la piazza che è avanti la porta del monastero di Monte Vergine, e la Cappella dei ss. Filippo e Jacopo dell'arte della seta ... (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p. 543-545).*
- Descrizione delle parrocchie di Napoli fatta nel 1598 … *Ecclesia Sancti Archangeli ad Signum* … Tutte le case, che sono dalla sinistra andando all'angolo delle case, che sono al cospetto delle sopradette case di S. Paolo, et andando, voltarsi per lo vico della via nuova, sino a quella parte del muro, detto il monasterio di s. Ligorio, che è al cospetto delle case delli Puderichi, in modo che la casa delli Puderichi si conta dentro li fini della parochia di s. Gennarello, e la casa, che è dietro la casa di Giovanni Antonio Pisano si conta dentro questi fini, et recta linea, verso la **piazza delli Sanguini**. Tutte le case, che sono dalla sinistra, e dalla destra, andando dal sopradetto **vico delli Sanguini**, da quella parte però delle case di essi Sanguini, che è verso il **soprascritto vico** exclusive, e dall'angolo della cappella, che è al cospetto della casa delli Puderici salire per detto vico verso la piazza grande, e voltarsi sino all'angolo delle case di Ottaviano Carrafa (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p. 560).*

31.7.1599 - Adi 31 di luglio 1599 sabato … f. 438 Ad Ascanio Collimodio d. trentacinque, E per lui a Portia de massa disse pagarceli per la intrata del piggione di una casa locatali al **vico deli sanguinj** dove al p.nte abita, E per lei al Angelica de gioianne per altrit.i d. 35 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

26.8.1599 - 1599 A di 26 di Aug.to venerdi … f. 293 A Gio batta figliola d. trentatre 4.5 et per lui ad ottavio pisano d.e ad comp.to di d. 45 per la intrata del pegg.e di una casa tiene locata da lui alla **strada delli sanguini** finita a 15 di luglio 99 quali d. 33.4.5 sono ad comp.to di d. 45 ut s.a atteso li altri d. 11.-.15 li ha dispesi in cose necess.e in d.a casa come appare da una lista consignata per d.o Gio b.a a d.o ott.o d. 33.4.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.62; Pinto, Ricerca 2018).

25.9.1604 - A' 25 de 7bre 1604 sabato ... f. 368 A' Donat'ant.io de giulijs d. dudeci, E per lui à Gio: batta rota, et Marc'ant.io capano tutori dell'herede del q.o Gioanne rota, d.e sono in conto della quarta parte spettante à d.o herede del pegione della casa, dove al presente habita, sita in la **strata delli Sangri**, che tene locata, tanto dal d.o Gio: batta, quanto dal d.o q.o Gioanne, et altri d. decedotto furno da lui pagati pur'a bon conto al d.o Gioanne, cioè d. otto in cont.i de quali ne tene polisa di recevuta di sua propria mano, et altri d. diece per il monte di s.ta M.a del popolo nel mese d'Ag.to 1603, E per loro à loyse barbato di Prato per altrit.i a lui cont.i d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2019).

19.4.1616 - 1616 a 19 d'ap.le martedi … f. 507 Al P.e di Castiglione d. trentacinque e per lui p.sa di tom.e d'aquino proc.re suo proc.re con potesta di esig.re etiam da banchi come ne fa fede in piedi di d.a p.sa n.re Gio: b.a franco e Gio: dom.co Cristiano diss.o per spenderli in servitio della fabrica della casa di d.o P.e sita nel **vico delli Sangri** a d.o d. 35 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68, p.208; Pinto, Ricerca 2018).

10.9.1630 - Die 31 Augusti 1651 … censo che il Mon.rio di S.to Liguoro deve per la **casa sita al vico delli Sangri** comprata per d.o Mon.ro dal Medico Franc.co Nola per Instr.o per n.re Gios.e della fontana a 10 7bre 1630, et incorporata nella nova clausura (ASDN, Vicario delle Monache, f.171; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.288r] Li Governatori della SS.ma Trinità de Brancacci devono conseguire dal nostro Monast.o annui docati dieci ex personis delle RR.de Monache di Casa Brancaccio per istromento per Not.r Giulio Cesare Malfitano a' 9. di 7bre 1605 per annuo cenzo fondato sopra la Casa olim comprata per il medesimo n.ro Monast.o dal D.r Fisico Francesco Nola sita al **Vico delli Sangri** per prezzo di docati 2700. per istrom.to rogato per Not.r Gioseppe delle Fontane in Curia di N.r Giulio d'Avonola sotto li 10. di Sett.e 1630. incorporata nell'ampliatione della Clausura … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.290r] Questa fedelissima Città di Napoli esige dal nostro Monast.o annui docati quattro di cenzo emph.co perpetuo sopra un vacuo situato sotto il muro della nuova clausura d'esso Monast.o dietro la Chiesa di S. Luciella, che tiene l'uscita al **vicolo detto delli Sangri**, e proprie quello vacuo, dove stà oggi il marmoraro, che lo tiene in affitto dal Monast.o, il quale se lo censuò per mantenere la sua clausura in Isola, e non permettere che altri vi fabbricassero, come per contratto fatto con essa fedeliss.a Città, che ce lo concedè à 2 giugno 1665. E sta sodisfatto per agosto 1689., come in lib. corr.te di d.o anno fol. 37 ann. d. 4 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).

21.11.1630 - Die vigesimo primo mensis Novembris 14e Ind.nis 1630. neap. et prop.e in ven. Monasterio Santi Ligorij in nostri presentia constitutis Thoma de Aquino de neap. procuratore ad infratta … D. Cesaris de Aquino modern. Principis Castileonis … ex una parte. Et Admodus R.da Donna Elionora Pignatella Abbatissa … ex parte altera; Prefatas vero thomas quo supra nomine asseruit … habere tenere, et possidere … quandam domum magna palatiata in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes sitam, et positam intus hanc fideliss.a civitate neap., et prop.e in **vico nuncupato de Sangri** iuxta bona dicti Mon.rij à duobus partibus, iuxta bona D. Io: batta de Sangro, et iuxta bona Prosperi Pisani utili d.ni Pascarole, via publica à duabus partibus, et alios confines, nemini dicta domus in toto vel in parte … alien.. … insolutum data, permutata, obligata in potestatem concessa, seu distracta nec alieni onere, et obligatione submissa sed franca, liberam … fidem facio ego not. Martij de grisi de neap. in curia notarij Io. bapte franchi q.li sub die secunda mensis novembris 1630 in civitate neocastri d. Cesare Aquino modernus princeps castelionis mantioni consituit suas procuras V.I.D Thomas de aquino … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819, prot. 22; Pinto, Ricerca 2011).

17.4.1632 - [f.60v] Die decimo septimo mensis Aprilis 15e Ind.nis 1632. neap., et proprie in ven. Mon.rii Santi Ligorij. In nostri presentia constituti Prospero Pisano utili d.no s.re Pascarole prov.e terre laboris … ad infratta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus, ex una parte, et Admodum R.da Donna Laura Caracciola Abbatissa Venerabili monasterij Sancti ligorij sive Sancti Gregorij de Neapoli, Agente ad infratta omnia nomine, et pro parte dicti Ven. Monasterij et Monialium illus, et pro eodem Monasterio, et Monialibus presentibus, et successive [f.61r] futuris, ac successoribus, et posteris quibuscumque imperpetuum … ex parte altera. Prefatus vero Baro Prosper sponte asseruit coram nobis, et d.a Admodum R.da Abbatissa que supra nomine presentes se ipsum habere, tenere, et possidere juste tanquam verum dominum, et patronum

in burg.cum subta bona stabilia sita in hac civitate Neapolis in subtis locis V3 In primis quasdam domos magnas cum viridario, consistentes in duobus appartamentis, et alijs edificijs in quibus ad presens habitat ipse Baro in **vico nuncupato delli Sangri** juxta alia bona d.i Mon.rii, et juxta bona Camilli donursi; Item quasdam alias domos in ultimo parietis dicti **vici dicti delli Sangri** contra domos D. Antonij Carmignani similiter in pluribus membris consistentes juxta bona her.m q.m Portie de Massa et alios siqui sunt confines; Item duas cameras cum duobus bascis sitas in dicto loco in quodam fundaco prope domos dicti D. Antonij Carmignani contra subtas alias domos ipsius Baronis. Item quandam aliam domum parvam sitam in dicto vico Sancte Lucie in qua ad presens habitat Jo. Vincentius Tramontanus prope sup.tas alias duas cameras supra descriptas in fronte spitio dicte clausura. Item, et tres alias domos contiguas cum supradicta domo parva similes unam post aliam quamlibet earum consistentem in uno bascio et duabus cameris supra in fronte spitio clausura dicti Monasterij. Item quandam aliam domum jux.a sup.cus dirutam que ad presens construitur sita in vico detto di Santa Lucia in fronte spitio clausure dicti Monasterij apprettiatas omnes domos ipsas pro ducatis quinque mille per Dionisium de Bartolomeo de ordine oretenus ei dato per Magnam Curiam Vicarie tempore quo Mag.a Curia ipsa accessit ad videndum domos ipsas, cuiusquidem appretij tenor talis est V3. Per ordine della R.da Madre Abbatessa del Monasterio di S.to Ligorio et del sig.r Barone di Pascarola mi sono conferito à vedere la casa grande con altre caselle intorno site alla **strada delli Sangri** e del vico di Santa Lucia incontro la clausura di detto M.rio di detto sig.r Barone. In primis la casa grande dove habita il sig.r Barone contigua con [f.61v] la casa del sig.r Camillo d'Urso via publica, et altri confini consistente in uno entrato alla strada maestra, sopra detto entrato una loggia scoverta con un cortiglio scoverto in fronte al cortiglio vi è una stalla grande con una rimessa à man' destra sono due camarelle di creati, in piano del cortiglio vi è una scala di fabrica scoverta, e coverta che sale al primo appartamento et sotto d.a scala vi è un pozzo in piano del primo appartamento vi è una scala in testa della sala vi è uno giardino con alcuni arbori d'agruma che risponde alla strada di S.ta Lucia à man destra della sala vi son due camere una con la facciata al cortiglio e l'altra cola facciata al giardino con uno alcuino [?] dietro con una camarella che risponde sopra l'entrato con lavatoio sotto lo primo appartamento. Da dentro la sala si sale per una scala di fabrica al secondo appartamento e in piano della scala è una saletta con la facciata al giardino in piano vi sono due camere con la facciata al cortiglio, e due altre camere con la facciata al giardino e due camarelle con la facciata alla strada, et una cocina alla stessa sala dal secondo appartamento se sale con una scala di legno al astrico dove se trova una dispensa, et un gallinaro coverto sopra la sala e camere, e l'altre camere sono scoverte per spandere panni. Hora havendo io fatto consideratione sopra la detta casa la qualità della sua fabrica il sito dove se ritrova il pisone che se ne riceve stante le sopradette considerationi l'apprezzo per libera e franca da qualsivoglia peso e servitù per docati duemilia quattrocento trenta d. 2430. Nel istesso luoco accanto la sudetta casa incontro la casa del sig.r D. Antonio Carmignano che fa pontone un'altra casa consistente primo loco una porta che entra al cortiglio scoverto nel quale è una grada scoverta con una stalla, et una cantina, et una camarella sopra salendo per la scala scoverta s'arriva al p.o appartamento [f.62r] dove è una saletta con la facciata al cortiglio à man' destra v'è una camera et una cucina con la facciata alla strada in piano della saletta vi è una scala di legno che si sale al secondo appartamento quale è simile e nella cucina se sale al astrico con uno suppigno in piano del astrico coverto a' tetto allla stessa casa nel fondico vi è la porta di un basso che risponde sotto la cucina. Havendo io fatta consideratione sopra la detta casa qualità della sua fabrica il pigione che se ne riceve il sito dove se ritrova l'apprezzo per libera et franca da quals.a peso e servitù per docati mille cento ottanta d. 1180. Al fondico accanto la casa di D. Antonio Carmignano incontro la sott.a casa vi è due camere e dui bassi sopra coperti di travi con le porte parte al fondico, e parte alla strada di Santa lucia, havendo io visto dette case, una con le caselle de fabrica accanto l'apprezzo per docati cinquecento quaranta per libera e franca da qualsivoglia peso d. 540. La casa piccola al vico di santa lucia dove al presente habita Gio: Vincenzo Tramontano con l'altre tre caselle accanto tutte simili contengono un basso coperto di lamia, e due camere sopra coperte à travi è vero che l'ultima casella accanto il cortiglio è un poco più stretta del'altre havendo fatto consideratione sopra la qualità di dette case l'apprezzo per libere, e franche da quals.a peso, e servitù per docati ottocento cinquanta d. 850. Sommano in tutto il prezzo di dette case docati cinquem.a d. 5000. Hora havendo io fatta consideratione sopra la qualità della casa grande e caselle intorno e particolare quelle di Santa Lucia nel vico incontro la clausura del detto Mon.rio quale sono molto cattive, e fanno segno di ruina, e partita d'essi sono cascati, et altre di essi sono restate quasi in habitabili per tanto dico stante la spesa correria à rifarle non metteria conto a' d.o sig.r Barone fare questa spesa perciò stante le sudette qualità sarebbe [f.62v] espediente a' detto sig.r Barone e molto più utile che dette case si vendessero, e questo è quanto ho ritrovato in dette case et n'ho fatto la presente relatione questo dì p.o di marzo 1632. Dionisio de Bartolomeo. olim domos ipsas obventas ad ipsum Baronem Prosperum uti filium primigeniti tenentem locum q.m Ferdinandi Pisani eius patris donatarij q.m Octavij Pisani sui patrui fratris dicti Ferdinandi in ducatis viginti quinque mille donatis, et cessis dicto q.m Octavio per dictum q.m Ferdinandum

pro portione paterna, materna dotibusque, et juribus dotalibus, maternis, fraternis, et alijs successionibus et excadentijs ipsius octavij in quibus incluse fuerunt dicte domus pro ut latius apparere dixit ex Instrum.tum transationis donationis, et con.nis rogato sub die decimo mensis septembris 1593. manu q.m Notarij Damiani de Forte ratificato per eos med.te altro Instrum.to rogato sub die penultimo mensis octobris dicti anni manu q.m Notarij Mutij Salsani … [f.63r] … Instrumento dicte donationis rogato sub die decimo mensis Aprilis 1598. manu dicti q.m Notarij Mutij Salsani … supradictas domos magnas in quibus ad presens habitat ipse Baro primo loco descriptas ab onere cuiusdam annui redditus, sive census ducatorum quinque anno quolibet debiti, et solvendi Ven. Mon.rio Sancti Petri ad Aram … Subiunsitque prefatus Baro Prosper in dicta eius assercione domos ipsas ob maximam temporis vetustatem adeo deterioratas reperiri ob quod multis reparationibus indigere quibus si opportunas auxilis expensarum non subvenitur brevi temporis cursum inhabitabilis redderunt, et nulle pensiones ab eis percipipiantur, et pro reparationibus predictis opus essent multe pecuniarum quantitates unde deliberavit ipse Baro pro eius filiorum primogenitorum ab eo descendentium beneficio, et utilitate eas partius vendere et perpetuo alienare qua in suo dominis amplius tenere, le prop. habicisse habuisse trattatum cum dicto ven. monasterio Sancti Ligorij, et pro eo cum dicta eius Abbatissa que indiget domibus ipsis pro ampliatione monasterij predicti, et cagere potest Baronem [f.63v] ipsum ad eas vendendum per dicta causa dicto Monasterio promptum se obtulit facere venditionem predictum modo ut infra. Et cum domus ipse seu pretium illarum reperiantur obnoxie et obnoxium fideicommisso instituto per dictum q.m Octavium in dicto prevenuto instrumento donationis facte dicto q.m Ferdinandi eius fratri et filijs primogenitis descendentibus ab eo dictorum ducatorum vigintiquinque mille in quibus incluse sunt dicte domus eundem Baronem pro sui et dicti Ven. monasterij cautela comparuisse in Magna Curia Vicarie, et petijsse super venditione per eum facienda dicto Monasterio domorum predictorum suum interponi decretum et per Magnam Curiam ispsam visa comparitione ipsius Baronis fuisse interpositum decretum licere ipsi Baroni facere venditionis domorum predictarum dicto Mon.rio, dumodo pretium convertatur in emptionem ab ipso Barone tot annuorum introjtuum ad beneficium filij primigeniti ipsius Baronis, et de pretio illarum stimantur per ipsum Baronem ducati quatuor mille, et quingentum subtus eius creditoribus pro subtis ratis, et causis V3. Lutio Boccapianola viro Anne Pisane eius sororis ducati duo mille pro complem.to dotium dicte Anne, Mario Schipano ar. med. doctori alios ducatos duos mille, et Antonio Cenere restantes alios d.tos quingentum pro pretij capitalibus annuorum eis venditum … prout latius ex dicto decreto cuius tenor talis est V3. In causa super interpositione decreti petiti per Prosperum Pisano utilem Dominum Casalis Pascarole, quod possideret quasdam domos in hac civitate Neapolis … d.e domus indigent multis reparationibus et minantur [f.64r] ruinam, ac sunt in loco in quo difficile locantur, et sunt deteriorate et Ven. Monasterium Sancti Ligorij intendit illas emere pro ampliando monasterio predicto … licere vendere domus predictas … Die decimo mensis Martij 1632 Neapoli facto verbo … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 24, f. 60v; Pinto, Ricerca 2011).

19.6.1632 - Philippus Dei Gratia Rex … Don Emanuel de Zunica, et Fonseca Comes de Monte Rey … Vicerex … subscriptum memoriale. Regii Assensus tenoris seguentis V3 Ill.mo, et Ec.mo Sig.re Prospero Pisano util sig.re del Casale di Pascarola … possedendo esso Barone supp.te certe case in più membri consistenti, site in questa Fedelissima Città di Napoli nel **vico detto delli Sangri**, e nell'altro vico detto di S. Lucia, all'incontro la clausura del Vble Monistero di S. Ligoro, iusta suoi confini, quale case, seu il preczo di esse sono soggette al Fideicommisso facto per il q.m Octavio Pisano suo zio nell'Istromento della donazione per esso fatta delli docati venticinquemilia a beneficio d'esso Barone supplicante, et altri discendenti primogeniti, o di quelli che teneranno il luoco della primogenitura rogato a 10 di settembre 1593 per mano di Notar Damiano de Forte, per la vecchiezza, et antichità di d.e case per la molta spesa, che bisognerebbe per la riparazione di essa precedente decreto sopra ciò interposto … ha venduto libera … al V.le Monastero di S. Ligoro di Napoli … col peso dell'annuo censo, o reddito di docati cinque che si deve al V.le Monistero di S. Pietro ad Ara di questa città sopra le case grande, dove al presente habita esso Barone supp.te per prezzo di docati cinquemila, così appreczate per Dionisio di Bartolomeo … cautele sopra ciò stipulate per mano di Notar Giulio Avonola di Napoli … Provisum per suam Excellentiam Neapoli die decimo nono Mensis Iunij millesimo sexcentesimo trigesimo secundo (ASNa, Mon. sopp. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.o settimo … Num.° 17 A 19 di Giugno 1632 si spedì l'assenso regio alla vendita fatta per Prospero Pisano Barone di Pascarola delle sue case al monast.o per prezzo di d.ti 5^{m} (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.58v; Pinto, Ricerca 2010).

9.7.1632 - Die nono mensis Iulij 15^{e} Ind.is 1632 neap. et proprie in ven. mon.rij sancti ligorij constitutus D. Ioanne Baptista de Sangro … ex una parte. Et sig.ra donna Laura Caracciola Abbadissa Mon.rij s.ti Gregorij, sive Sancti ligorij de neap. … ex parte altera. Prefatus vero D. Io. batta, sponte asseruit coram nobis, et ditta Admod. R.da Abbatissa quo supra nomine presentes se ipsum habere, tenere, et possidere iusta tanquam

verum d.num, et patronum in burgensaticum quasdam domos magnas in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes, sitas et positas in hac civitate Neapolis, et proprie in **vico nuncupato de sangri** iuxta bona suprad.i ven. monasterij s.ti ligorij ab uno latere iuxta bona Io. bapte Spinelli Mar.s boni Alberghi, ab alio latere, viam publicam, et alios siqui sunt confines; Ipsi D. Io: bapte domos ipsas infra summam aliorum bonorum hereditatis q.m Placidi de Sangro Marchionis s.ti lucidi obventas ex divisione inhita inter eum, et q.m D. Hieronimum de Sangro eius fratrem, med.te instrumento ditte divisionis rogato sub die tertio mensis octobris 1625 manu Notarij fran.ci Calandre terre Paule Neapoli commorantis, cui relatio habeatur … et ex predictis domibus deductis, expensis necessarijs reparationibus, quibus ad presens indigent, et omnibus alijs deducendis non percipit pensiones ultra summam ducatorum quinque per centum, ob quod deliberavit pro sui utilitate, et beneficio domos ipsas potius vendere, et perpetuo alienare, quam amplius in suo dominio tenere, et pretium inde perveniendum solvere dictis de Dentice, vel alijs eorum creditoribus … habuisse trattatum cum Abbatissa dicti ven. monasterij, que indiget, domibus ipsis pro ampliatione monasterij predicti … dictam Abbatissa obtulisse solvere pro pretio illarum, ducatos tresmille, et trecentum presenti pecunia … vendidit, et alienavit et titulo venditionis, et alienationis pred.e iure proprio et imperpetuum dedit d.o Monasterio s.ti Gregorij, sive Sancti ligorij … supradictas domos … (ASNa, Not. Giulio Avonola, sch. 819/24, f. 74r; Pinto, Ricerca 2011).
- Not. Avonola … compra delle case da D. Gio: Batta di Sangro (ASNa, Mon. sopp. 3435; Pinto, Ricerca 2011)

10.2.1633 - Fasc.o 27.° Num.ro 19.° Philippus Dei Gratia Rex. Don Emanuel de Zunica, et Fonseca Comes de Monte.. … quo sit ut ipsam petitionibus … Regii assensus expeditum per Illustrem Ducem de Alcalà [1629-1631] … tenoris seguentis V3 Ill.mo et Ecc.mo Signore, D. Cesare de Aquino Principe de Castiglione che tiene legitimo successore espone a V.E., che per alcune sue occorrenze ha mediante la persona del D.r Thomase d'Aquino suo procuratore venduto libere, et senza patto de recomprare al Monastero di Santo Ligoro di questa fidelissima città la casa grande, ch'esso Principe supplicante possede in questa città, in più, et diversi membri sita nel **vico detto de Sangri** da una parte, et dall'altra parte la Clausura del detto Monastero iuxta li beni del detto Monastero da due parte, li beni del Marchese di Santo Lucido [de Sangro], e li beni del Barone di Pascarola [Pisano] franca, e libera da qualsivoglia peso, et censo per ducati seimila, e cinquecento venticinque … quod presens Regius assensus … Datum Neapoli ex Regio Palatio die decimo m.s februarij millesimo sexcentesimo trigesimo tertio … (ASNa, Mon. sopp. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.° settimo … Num.° 19. Assenso regio alla vendita fatta per il Prencipe di Castiglione al n.ro Monastero nel 1633 come sop.a in fas. 27 n.° 10 (ASNa, Mon. sopp. 3422 f. 59; Pinto, Ricerca 2011).

1634 - Vi fù tutto un Rione detto de' Maij nella contrada della Montagna sotto la piazza de Bulcani, hoggi (1634) detta **de Sangri**. Vico de Maij … (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1485; De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p. 143).*

5.9.1635-21.2.1637 - Factum etius pro Venerabili Monasterio Monialium S. Gregorij, sivè S. Ligorij cum Fabio Cicinello. Dom. Spectabilis Reg. Zufia Commissarius. De Giorno Reg. à mandatis Scriba. Nota del Fatto. Il Venerabile Monasterio de Monache di Santo Gregorio, seu S.to Ligorio di questa Città in 5. di Settembre 1635. presentò memoriale à sua Eccellenza in Collaterale nel quale asserendo, che per ampliare esso Monasterio nelle case proprie voleva aprire due strade con farle, più lunghe, e comode al publico, e serrare uno vico proprio, supplicò commettersi ad uno de Signori Regenti, che summariamente facesse cossi esequire, e fù commesso al Signor Regente di Gennaro Duca di Cantalupo, acciò s'informasse, e ne facesse relatione, e fu intimato al Signor Fabio Cicinello à 1. di Decembre 1635. fol. 1 … Secondo che le due strade quale intende aprire il monasterio vengono larghe, & comode anco per le carozze, e persone à cavallo per uscire con maggiore commodità nella strada di San Lorenzo, di San Biasi, & nella strada maestra di Nido per lo **vico delli sangri**, & vengono praticabili senza pericolo … Noster ergo Vicerex pijssimus, & Religiosissimus eiusque Collaterale Consilium undique Religione, & benignitate plenum præcibus Monasterij anuuebunt, ut supplicatur Neapoli die 21. Februarij 1637. Petrus Caravita (ASNa, Mon. sopp. 3442; Pinto, Ricerca 2011).

8.4.1636 - Die octavo mensis Aprilis 4.e Ind.is 1636. neap. et proprie in Ven. Monast.o Santi Gregorij alias Santi Ligorij ordinis s.ti Benedicti, in n.ri presentia constitutis D. Antonio Carmignano Equite, et sacerdote Neapolitano Agente ad infratta omnia tam pro se suo proprio privato principali nomine, et insolidum, quam nomine et pro parte D. Felicis Carmignane eius nurus vidue, et pro eadem D. Felice ac pro se ipso D. Antonio, et quolibet ipsos insolidum ac eorum … ex una parte; Admod. R.da D. Beatrice de summa Abba supradicti Ven. monasterij S.ti Ligorij, et infrattis Officialibus dicti monasterij V3 D. Ippolita de Cardenas

Priora, D. Lucretia Caracciola Decana, et D. Hyeronima Bozzuta mag.ra Novitiarum … ex parte altera. Prefatus vero D. Antonius sponte asseruit coram nobis, et dictis Abbatisse et officialibus quibus s.a nominibus presentibus, se ipsum D. Antonium habere, tenere et possidere iuste tanquam verum Dominum, et Patronum quasdam domos in pluribus, et diversis membris consistentes, sitas et positas in hac civitate neap. et proprie in **vico vulgo nuncupato delli Sangri**, iuxta bona Montis Dominorum de Muscettola, viam publicam, et alios confines francas nemini venditas, excepto ab onere duorum annuorum reddituum, sive censuum ducatorum octuaginta octo, unius V3 annuorum ducatorum decem, et octo debitis … solvendo Ven. monasterio S.te Patricie … predicta parte D. Antonius … ad conventionem devenisse cum dictis Abba et monialibus dicti monasterij pro nonnullis dicte D. Felicis, et ipsius D. Antonij occurrentijs et signanter pro solvendo ducatos quinque mille et quingentum creditoribus pretij terrae Massafre per D. Alexandrum Carmignanum vendite Ioanni antonio de vivo VID … Alio extra pacto … tali casu liceat d.o Mon.rio dictoque Fran.co ant.o etiam tanquam principali et insolidum dictum d. Ant.m citari facere toties, quoties opus erit in Curia mei pred.ti Notarij sita contra januam magnam fratrum Oratorij majoris de neapoli, iuxta suos fines, quam Curia p.tus D. Antonius ad hunc effectum designavit … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).
- Ill.mo e R.mo Sig.r La Madre Abadessa e Monache del Ven.le Mon.rio di S. Ligoro di Napoli fanno intendere à VS Ill.ma e R.ma che havendo fatto compra di molte case contigue al loro Mon.ro per ampliat.e della clausura di quello, quale non possono compire seu ha haver le case del s.o D. Antonio Carmignano, quali per detto effetto han concluso comprare, e come che parte di dette case sono sogette ad un certo fideicommisso fatto per gl'Antenati di detto d. Antonio, e per quello togliere vi correrà alcuno spatio di tempo per interporsi il dec.to nel S.R.C., et il detto Mon.o intende da mo far d.a compra e percio sono fatte le minute della compra sodetta, nelle quali il Mon.o s'obliga depositare il prezzo di dette case da liberarsi al d.o d. Antonio interposto sarà per il detto S.R.C. detto decreto à rispetto del detto fideicommisso, Per tanto sup.no VS Ill.ma resti ser.ta ordinare che il d.o Mon.ro possa stipulare le cautele della compra p.ta (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 62; Pinto, Ricerca 2011).
- Eodem Die octavo mensis Aprilis 4.e Ind.is 1636. neap. et proprie in Ven. Mon.rio Santi Gregorij alias Santi Ligorij ordinis s.ti Benedicti, in n.ri presentia constitutis D.no Antonio Carmignano Sacerdote Neapolitano … ex una parte; et Adm. Reverenda D. Beatrice de Summa Abbatissa … ex parte altera. Prefatus vero D. Antonius sponte asseruit … possidere iuste tanquam verum Dominum, et Patronum in burgensaticum quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes, sitas et positas in hac civitate neap. et proprie in **vico vulgo nuncupato delli Sangri**, iuxta bona Montis Dominorum de Muscettula, viam publicam, et alios confines. Olim domos ipsas pro quadam parte parva per ipsum D. Antonium emptas à Barone Pascarole, pro pretio ducatorum quatuor centum mediantibus cautelis rogatis manu quondam Notarij **Jo: fran.ci Mariconde**, Pro quadam alia parte legatas Jo: marie carmignano Equiti Hyerosolimitano per q.o Jo: antonium carmignanum eius patrem in suo ultimo testamento, et pro quadam parte emptas per quon Camillum carmignanum ab Octavio Brancia cum onere cuiusdam ann. census, sive redditus ducatorum decem. et octo anno quolibet debiti, et solvendi Ven. monasterio Sancte Patricie huius civitatis super quadam parte dictarum domorum mediante instrum.to rogato manu quondam Notarij **Fran.ci Tucci** de neap. et deinde per quidem camillum portionem predictam donatam dicto fratri Jo: marie mediante Instrumento rogato sub die vigesimo nono mensis Martij 1594 manu quondam Notarij **Matthie Tufani** de Neap. et demum predictas domos pervenutus ipse D. Antonio vigore legati facti per dictum fratrem Jo: mariam carmignanum, sub fideicommisso, et vinculo de non alienando pro quamvis causa in beneficium filiorum ipsius D. Antonij … In quibus domibus post quam pervenerint in posse ipsius D. Antonij fuisse per eum factas nonnullas meliorationes deductas il S. Con.o in Banca fabritij Romani … interponendi decretum ab ipso S.C. pro vide anno 1608 … Et cum Monasterium predictum requisivisset ipsum D. Antonium ut dictas domos venderit pro ampliatione dicti Monasterij, quod est satis angustum, et exigue habitationis, ipse D. Antonius recusavit pro non contravenendo voluntatis, et dispositionis dicti fratris Jo: Marie, cumque Monasterium ipsum, et moniales illius ut eorum locum ampliare possint indigeant varij domibus collateralibus clausure Monasterij predicti, et adhunc effectum erogaverunt multas pecunias quantitates pro emptione domorum collateralium non potuisse adhuc dictam clausuram perficere, ex quo non habent domos p.ti D. Antonij necessarias pro effectu predicto, et cum possit dictum Monasterij etiam invito ipso D. Antonio, et non obstante dicto fideicommisso obtinere venditionem dicte domus pro ampliando dictam clausuram … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).
- La parte in rosso è aggiunta rispetto al primo testo (Pinto, 2011)

c.1641 - S. Caterina de' Volcani era una cappella beneficiale molto antica, è *jus patronato* di detta fameglia sita sotto la strada d'Archo nel **vico detto de *Sanguini* alias *de Sangri***, al presente profanata ed il suo

beneficio se ritrova transferito nel'altare maggiore della chiesa arcivescovile (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p. 30).*
- S. Maria delle Gratie de Volcani era una cappella beneficiale *jus patronato* della fameglia Volcana nobile della piazza de Nido, sita nei tenimenti della Piazza d'Arco, presso le case della fameglia Brancaccio nel **vico detto *delli Sanguini***. Al presente se ritrova profanata, ed il suo beneficio transferito dentro la chiesa arcivescovile (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.91).*
- S. Onofrio è una cappella beneficiale sita nei tenimenti della strada d'*archo* e propriamente nel **vico de *Sangri*, alias de sanguini**, era prima rettoria al presente transferita nella chiesa delle monache di S. M. D. Romite e la presente cappella è stata ristorata dalli Complatearii per loro devotione e' vien' nominata S. M. del'Archo (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.152).*
- S. Lucia [non S. Luciella] è una piccola cappella sita in una **strada detta di *sangro***, che dalla strada d'Archo scende verso il palazzo del duca di Madaloni (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.76).*

7.11.1640 - Al Ill.mo S.r Mar.se di Belmonte. Li Gov.ri della Casa s.ta dell'Ann.ta di nap. dicono à V.S. come deveno conseq.re dal Mon.rio di S.to Ligoro d.ti centotrenta e mezzo per causa del Laudemio per la compra d'una casa, dove si dice lo **vico delli Sangri**, dove d.a casa s.ta tiene di censo perpetuo annui d. tre come appare per compra fatta l'anni passati dal cons.ro Ferrante d'Aquino, come proc.re di D. Cesare d'Aquino … qual compra è stata fatta per prezzo di d.ti 6525 … Neap. die 7 9bris 1640 (ASNa, Mon. sopp. 3445; Pinto, Ricerca 2010).

1644 - … [f.3r] … Circa l'anno poi 1644. stimandosi le n.re Rev.de Monache rinchiuse in troppo angusto ricinto della prima descritta clausura e per il numero avanzato di esse, e perche le misure antiche paiono troppo corte alla modernità, che si dilata con maggior sblendore, e coraggio; vollero ampliarla dalla parte di dietro fino al **vicolo detto delli Sangri**, e per quest'effetto, havendo comprato prima tutti quelli Palaggi, che si stendevano dal vicolo stretto nominato di S. Paolo, ch'era il limite della p.a clausura, e serrato [f.3v] il d.o vicolo di S. Paolo (non senza gagliarda oppositione fattali da Fabio Cicinelli) ampliarono il muro di essa fino alla facciata del d.o **vicolo delli Sangri**, con racchiudervi li detti Palaggi, com'al presente si vede, e questo si fece con non minor spesa di doc.ti 40000., così nella compra di esse Case, come nell'edificio del nuovo muro di clausura, delle quali Case comprate si fà qualche mentione in questo, e particolarm.te nella Rubrica de Pesi (ASGA, n. 46, *Platea 1691*; Pinto, Ricerca 2011).

12.12.1661 - 1661 a 12 Dec.e … f. 597 A Dionisio Iazeri d. venti sei e per lui all'Ab. Gennaro filomarino Rettore della Cappella di s.ta Maria delli Vulcani sita in q.a Città nel **vico nominato de Sangri**, disse pagarli ciò è d. 6.1 per due annate maturate à 15 del passato mese d'Agosto del censo debito à d.a Cappella sopra la casa che fù d'Astorgio Agnese sita nel vico del Raggio del Sole con le finestre e poteche dalla parte del largo della Chiesa del Arc.to di napoli da esso **Dionisio** posseduta, e resta sodisfatto del passato, e li restanti d. 20 sono per lo laudemio contra di loro convenuto d'accordo, e liquidato in detta summa per la detta rendita di detta casa insieme con l'altra casa cosi contigua a sua contemplazione venduta li mesi passati dalla Congregazione del SS.mo Crocifisso … di detto sig.r Astorgio a Giacinto Iazzari suo fratello, e da quello, ad esso Dionisio donata mediante publici Instr. alli quali s'habbia relatione con la … che se bene dette cose sono vendute per d. 3250 ad ogni modo se li quieta detto laudemio in d.a summa d'accordo havendo mira alla rata del prezzo di detta casa redditia, e perche dette case furono vendute per franche, e libere, pero con q.o s'intendano ad esso Dionisio vedute le rag.ni per ricuperare da detta Congregazione tanto li detti d. 26.1 quanto la valuta deli censi, et o lore dicio resta tenuto compromette esso abbate d'esimirne in dando, et illesi da ogni altro pretensore che forse insorgesse per d.o laudemio sopra detta parte di casa, e di restituirli in caso di … quello che forse fossi astretto a pagare sino a detta summa di d. 20 e per lui a D. Giacomo preltone per altritanti d. 26 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 514; Pinto, Ricerca 2012).

26.2.1666 - 1666 a 26 feb.ro … f. 639 A D. Carlo di Capua d. quattro et per lui al Ven.le Mon.rio di S. M.a a Capp.a disse a comp.to di d. 24 per due annate che li deve la lor Casa di S. Paolo come herede pro medietate del q.o Marc'ant.o di Stefano dell'annui d. 24 di censo s.a la **casa di d.o Marc'ant.o di Stefano sita nel vico delli muscettoli** dovendo conseguire a lui d. 24 dal Con.rio di S. Nicola coherede con d.i loro Casa in nome delli quali fa d.o pag.to … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

1691 - [f.135r] n.° 41. Uscendo dal retroscritto **vicolo olim detto delle Sangri** per **l'Arco di Muscettola** verso la strada maestra d'Arco a' mano destra per sotto la Casa delli Cicinelli, che framezza, si ritrovano l'infrascritti altri comprensorij di Case del nostro Monast.o. E prima una bottega sola con cantina sotto di essa Al presente affittata ad Aniello de Maio ferraro per annui docati undeci. n.° 42. Appresso alla medesima

dirittura, calando verso S. Paolo, si trova una portella picciola sotto l'ultimo arco immediate dopò detta Casa dell'Ill.e Principe di Cursi, dove stà la fugurella: dalla quale portella si entra in un fondaco con Cortile coperto, e scoperto, e con pozzo dentro detto Cortile con trè bassi, e con gradiate di legno, dall'una delle quali si sale à trè Camere una sopra dell'altra con astraco à sole, le quali Camere tengono tutte l'affacciate dentro detto fondachiello. Da un'altra scala si sale ad una Camera bassa, che tiene l'affacciata alla strada maestra con un Camerino, che riceve il lume da dentro il d.o fondaco, & un ballaturo di fabrica nuovamente fattovi, & anche con una cocinetta col lume ingrediente ut suprà vi è anche un'altra Camera, & un altro Camerino, e due altre Camerette, delle quali una tiene fennestra alla strada maestra. Quali membra d'abitatione stanno locate al presente all'infrascritti per le rate ut infrà, che per mag.r chiarezza si registrano qui con numeretti particolari. P.o Gio: Moccia tiene affittato due Camere, una delle quali tiene l'affacciata alla strada maestra per annui d. 14. [f.135v] 2.° Nicola Vela tiene in affitto un'altra di dette Camere per annui d. 7. 3.° Matteo de Fusco tiene in affitto due Camerette con una Cocinella, e ballaturo per annui d. 12. 4.° Alfonso Pace tiene affittato una Camera con Camerino per annui d. 5. 5.° Domenico Sorrentino tiene similmente un'altra Camera per annui d. 6. 6.° Santella de' Sanctis tiene in affitto detti due bassi piccioli per annui d. 2. Et il 3.° basso dentro del d.o fundachello và compreso coll'affitto fatto à Fabio Incoronato infra n.° 43. Sono in tutto d.46. In questo luogo si deve far mentione, come volendo il Monast.o ampliare la clausura verso il **vicolo delli Sangri**, come si è detto à suo luogo in questo libro, chiuse un vicolo, che veniva da basso della Chiesa di S. Luciella, e saliva fino ad Arco chiamato il vicolo di S. Paolo, ch'era strettissimo, e stava confine frà la d.a Casa de Cicinelli, e quella del Monast.o, delle quali Case, parte si rinchiusero nella clausura, e le altre si registrano in questo loco. Al che si oppose circa l'anno 1635. gagliardemente il q.m Fabio Cicinelli, non ostante che li Complatearij, & il Tribunale di questa Città vi havessero dato il consenso loro; Per lo che fù agitata la lite in Collaterale il quale andò per due volte sopra il loco all'accesso, e dopò molte relationi d'esperti, & anche dell'Ill.e Marchese di S. Gio: capo del d.o Tribunale della Città finalmente il Monast.o ottenne la clausura del d.o vicolo, e l'eseguì, com'appare dalle scritture, e fatto stampato, che si conservano nel mazzo non autentico, ma' conservabile. Vero è che ne rimase una portione del d.o vicolo aperta quanto contiene da sopra la clausura fin' ad Arco. La quale portione dalla parte della strada maestra d'Arco fù chiusa per il Monastero, quando accomodò quel luogo per la Taverna, e dalla parte di sotto nel vicolo della porta carrese del Monast.o si contentò, che li ss.ri Cicinelli havessero aperto una portella tonda per comodità [f.136r] d'uscire alla d.a strada, seù vicolo della porta carrese, con facoltà di possersene servire l'una, e l'altra parte, come appare per istrom.to d'accordio rogato à 26. maggio 1673. per mano di Notar Bartolomeo Giannino. Però in effetto si vede, che li sig.ri Cicinelli ne tengono la chiave soli, il che è parso notarlo per ogni futura occorrenza. [con altra grafia] *Si avverte che per errore si dice che li Sig.ri Cicinelli tengono la chiave soli, quando essa dal citato Istrom.to apparisca di tener la chiave commune*.
- n. 43.° Siegue per la medesima calata à mano destra un'altra bottega sola, dalla quale per una portella si entra in un poco di cortile scoperto, e coperto con un basso, Pozzo, e lavatorio, e con grada scoperta per la quale salendo a' mano destra vi è un' corrituro con due Camere, & una Cocinetta. Et a' mano sinistra un'altra Camera, che riceve il lume da dentro il d.o Cortile, e con una finestra alla parte della strada maestra, e sopra vi è anche un' suppigno à tetti, che pure tiene l'affacciata alla strada. Vi è anche una Cameretta, e loggetta picciola scoperta. Questo comprensorio nell'anno 1691. stà affittato, cioè la bottega con un' basso interno all'incontro con la Camera sopra il detto basso à Fabio Incoronato per docati venti l'anno. L'altre membra del d.o comprensorio di Case stanno affittate à Donato Ricciardiello per annui docati 12., eccetto che la Camera sopra la bottega, che tiene il d.o Fabio, la quale Camera và coll'affitto del seguente n.° 44.
- [f.136v] n. 44 Siegue sotto del d.o arco una bottega con pozzo, che stà sotto della Casa infra notanda n.° 48., dalla quale bottega per uno scalandrone di legno si sale ad un' Camerone, posto sopra la bottega descritta nel n.° precedente 43., il quale Camerone stà diviso con mezzanino di tavole, & in piani stà una cocinetta, che tiene l'affacciata nel num.° infra 46. In d.o Camerone vi è una porta inchiodata, ch'have l'uscita nella soprad.a Casa notata n.° 43. La sudetta bottega con sue membra qui descritte stà affittata à Giacom'Antonio de Palo funaro per ann. docati 27. E si avverta, che il num.° 35. notato nel Campione vecchio s'include nel presente comprensorio. n.° 45. Segue sotto l'Arco un'altra semplice bottega, la quale pure tiene una portella, ch'esce dentro del d.o fondaco, notando qui appresso nel n.° 46., la quale bottega al presente anno 1689. stà affittata ad'Andrea Paolella scatolaro per annui docati diecennove (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1692 - Passato questo Conservatorio, vedonsi due vicoli, uno a sinistra, il quale anticamente era detto **de' Vulcani**, famiglia che gode nella piazza di Nido, poi si disse **vico de' Sanguini**, ch'è l'istesso che **Sangri**, antichissima e nobile famiglia dell'istessa piazza, qual vico oggi sta incorporato nel Monistero di S. Gregorio, volgarmente detto Ligorio, e quello che vi è restato di detto vicolo, oggi dicesi di S. Luciella, per una Chiesetta, che vi sta dedicata a S. Lucia, della Comunità de' Pistori, o Molinai (Celano, p. 916).*

- L'altro che per un sopportico va su, dicevasi degli Acerri, oggi dicesi **d'Arco, o de' Muscettoli**; nel qual vico, tutte le case che stavano a destra, di famiglie antiche, sono state incorporate al Monistero di S. Ligorio; e coll'occasione di fare il nuovo refettorio, vi sono state trovate bellissime fabbriche antiche d'opera laterica e reticolata, ed una cameretta particolarmente, che era a forma di una Cappella, mi diede ammirazione, in vederla più di quaranta palmi [m. 10,56] a fondo; in modo che si può credere, che questa parte di città fosse stata ne' tempi antichi assai più bassa (Celano, 1692 ed. 1970 p. 915).*

1699 - Nella Corte Arcivescovale di nap. compare … Scipione Brancaccio amministratore del monte di Brancaccio, e dice dover conseguire fino all'anno 1699 d.ti cento dal mon. di S. Ligorio … censo emphiteutico perpetuo s.a alcune case con giardino che furono del q.m Biscio Fran.co di Nola nel **vico detto de' Sangri** giusta li beni dell'Ill.e Principe di Castiglione [d'Aquino], del Barone di Pascarola Prospero Pisano e di Camillo d'Urso e la via pub.ca quale poi furono vendute al d.o mon.ro con il detto peso … pagabili a quel tempo alla Ven.le Chiesa di S. Angelo a Nido legataria … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 173; Pinto, Ricerca 2010).

1776 - per cui le Monache fondarono il presente pjo luogo, avvalendosi nel 1572 dell'Architettura di *Vincenzo della Monica* ottimo Architetto di que' tempi, qual fu terminato attorno agli anni 1577; a tal fine furono acquistati molti edificj, che erano in questo luogo, e fu rinserrato un vico pubblico, che, siccome da antichissima tradizione si ha, conterminava i due famosi Tempj, di *Cerere* uno, e di *Proserpina* l'altro. Questo **vico ne' tempi bassi si disse de' Vulcani** per lo Portico, che vi avea quest'antichissima nobil Famiglia nella region di Nilo; ed **indi de' Sanguigni, o sien de' Sangri**; qual vico cogli Edificj attorno furono incorporati nella pianta del Monastero; non rimanendone altro vestigio, che quel poco avanti la Chiesa di S. Lucia (Carletti, *Topografia ...*, 1776 p. 162).*

1886 - Ma dove precisamente, ed in quale via, della contrada di Nido, ch'era ben vasta, esse case eran poste? Ciò non ci è possibile determinare con sicurezza, dopo tanto decorrimento di tempo, e dopo tanti mutamenti avvenuti negli edificii della nostra città. Se non che, qualche probabile congettura può farsi dai confini delle case degli Alagno, indicati ne' sopra cennati documenti. Imperocchè dai medesimi rileviamo, ch'esse confinavano, tra altro, con quelle di Petrillo Bulcano e Zandolo Brancaccio, con quelle di Cubella del Doce, e con quelle di Francesco Maramaldo. Ora le case de' Bulcani stavano nel **vico, che per tal ragione si disse de' Bulcani**, ed anche **de' Sanguino, o de' Sangri**; quelle de' Brancaccio in parola per un documento del 1498, oltre ad essere contigue a quelle degli Alagno, attaccavano con lo case di Gio. Antonio Carafa; quelle della famiglia del Doce, ch'erano due ed affacciavano da una parte nella strada de' Sangri, e dall'altra nella piazza delli Rota; e finalmente quella di Francesco Maramaldo, passata poscia agli Spinelli pare che fosse quella, che ha l'entrata dal vico Fico, ed affaccia, alla via de' Tribunali. E poichè il vico de' Bulcani, o de' Sangri è quello che ora dicesi di s. Nicola al Nido, ed il vico de' Rota o de' Salviati è quello che oggi si chiama del Fico a Purgatorio ad arco, assai probabilmente la casa degli Alagno dovea esser posta in questo vico, che si disse anche degli Offieri. Congettura confermata anche da un dato certo, cioè dalla casa di Giovanni Carafa, poi de' Conti di Montorio, che ha l'entrata da s. Biagio de' Librai, nella quale si apre, cavalcato da un antico supportico, il vico Fico da questo lato. Oltrecchè in sul lato destro di esso vico si vede tuttora un insieme di edifizio, il cui fronte longitudinale è nel mezzo interrotto da una cantonata, in sul fare di quelle degli edifizii di stile a quarto acuto del XIV secolo. Per esso una parte della facciata sporge di oltre un metro più avanti dell'altra. Nel suo pianterreno sono d' intorno ai vani di botteghe, delle vaghe mostre rettangolari di buona maniera del risorgimento, e nella corte interna di esse case, alcune porte a tutto sesto di ottimo stile del XV secolo. Ora tai case, per le ragioni indicate, potrebbero benissimo essere state quelle degli Alagno. Di seguito a tali nostre induzioni, che non intendiamo dare come affermazioni definitive, null'altro possiamo dire sull'edifizio in parola, il quale del resto si è andato trasformando nelle successive rifazioni e modificazioni subite. Ciò che solo possiamo affermare con sicurezza si è, che verso la metà del secolo XVII questo gruppo di case apparteneva alla famiglia Mari, de' marchesi di Acquaviva, da cui fu venduto al Conservatorio di s. Nicola a Nido, che vi prese stanza, e che tuttora lo possiede (Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.76).*

CASA CAPANO-DE FRISIS, poi DE MARI (1525), poi SANTORO

9.9.1525 - Die nono mensis septembris quarte dec.me Ind.is in villa pulvice pertinen. neap. 1525 constitutis innostri presentia nob.li Muliere **diana de frisis** de neap. vidua relicta q.o hon.lis Thome Raparij de neap. aromatarij … cum expresso consensu hon.lis **loannis de frisis patris sui** presentis ex una parte et hon.li viro **leonardo de mari** de neap aromatario … ex parte altera. Prefate vero diana sponte asseruit coram

nobis dicto leonardo presente habere tenere et possidere titulo ad iudicationis sibi facte inter alia pro suis dotibus, et antefato … et d.ti q.o thome filiorum quandam domum cum duabus apotecis et alijs membris inferioribus et superioribus consistente … quam ad presens ad pensionem tenet dictum leonardum duratura dicta locatio pro alijs annis septe mediante instrumento exinde apparente sitam et positam in platea sanctorum petri, et Paulj regionis sedilis montanee huius civitatis neap. iuxa bona Mag.ci Ioannis baptiste cicinellj de neap. seu heredum q.o Ioannis larchi cicinellj, iuxa bona Magistri bernerij de masulo de neap. curbiserij, iuxta biam publicam et alios siqui sunt plures … confines mediante leg.mo decreto … in magna Curia Vicarie die xxiiij mensis Ianuarij preteritis anni xᵉ Ind.s 1522 neap. … Nemini venditam domum ipsam ut supra consistentem sed francham excepto a subtis duobus annuis redditibus sive censibus V3 ab uno ipsorum ducatorum decem de carlenis argenti annis … debiti ven.li monasterio sancti ligorii de neap. et alij ducatorum viginti similiter in xv° die mensis aug.ti infine cuiuslibet anni debiti mag.ca d.ne marielle castalde de neap. ut emphici ipsius a berardino serra de neap. aurifabro cum pacto tamen et potestate affrancandi … volens ipsa diana ad hoc ut honorifice vivat transire ad secunda vota, intendens propterea dictam domum vendere ut pecunia provenienda converti post in satisfationem dotum consignandarum eus futuro viro, et super dicta venditione … cum p.to hon.li **leonardo de mari** mediante prefato **Ioanne de frisis patre ipsius diane** per dictum leonardum facientem meliorem conditionem ipsius diane fuerunt sibi oblati ducati quatricentum et quinquaginta de carlenis … (ASNa, Mon. sopp. 3422, f.148; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.10r] Il Patrimonio del q.m Pietro Antonio Santoro, dedotto nel S.C. in Banca olim d'Andrea de Martino, al presente di Lombardo ad istanza de Creditori, deve al nostro Monastero annui docati dieci alla mettà d'Agosto, come dal processo grande Creditorum V.I.D. Petri Antonij Santoro presso lo Scrivano Carmino Lago. Detto cenzo si deve conseguire per il Monastero sopra le Case, site alla strada di Seggio di Montagna, iuxta li beni di quelli di Ceraso, il fundaco delli Cicinelli, via publica, & altri confini. Quale cenzo si rendeva al Monastero per **Tomase Rapano**, e poi fù aggiudicata la d.a Casa à **Diana de' Frisis sua moglie** per l'antefato, e da essa fù venduta con questo, & altri pesi à **Lonardo de' Mari**, per istromento per Notar Pietro Caserta in Curia di Notar Virgilio de Bulbito de Napoli à 9. di Settembre 1525., copia del quale si conserva in Vol. Caut. p.° fol. 148 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

1.1.1570 - In lo p.nte libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno … N. **Gioanne antonio de mari** speciale figlio et herede del q.dam ms **Ionardo de mari** per la casa con doe poteche site ala piazia del segio dela montagna paga de censo lo anno al detto mon.rio de s.to ligoro d.ti dece correnti mediante instr.o fatto per mano de notare Petro de caserta de nap. in curia de not.re virgilio de bolvito de nap. ali nove de septembro 14ᵉ Indictionis 1525 deve. La incon.ta partita le tirata al fol. 109 del p.nte libro (ASNa, Mon. sopp. 3348, p.7t-8r; Pinto, Ricerca 2010).

30.10.1572 - Eodem die trigesimo mensis octobris p.e Ind.is 1572 in mon.rio s.ti ligorij huius civit.te a parte interiori craterum ipsius ad preces a nobis facta et pro parte sub.ta olim d.ne Abatisse dicti mon.rii accessimus ad dictu mon.rium et dum essemus ibidem a parte interiori crater ipsius constitutus in me pre.ntia … **scipio de mari** de neap. aromatario … coram nobis pre.ntialiter recepit et solvit a dicto ven.li mon.rio s.ti ligorij per manus d.ne Julie caracciole olim abatisse dicti mon.rii ducatos sexaginta … domibus cum apotecis sitis in plathea sedilis montanee iuxta suos fines … et d.nam lucretiam caracciola moderna abatissa … anello ferrecta de neap. … m.co alexandro pansulio … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259 a. 1572; Pinto, Ricerca 2010).*
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 6 n. 6 [? 8] … Obligo di **Scipione de Mari** di pagare al n.ro Mon.rio annui d. 10 sopra alcune case, e poteche site à Seggio di Montagna per Not.re Gio: Batta Pacifico à 30 d'8bre 1572 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.48r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Sesto … R.to Pl. fol. 10 Num.° 8 **Scipione de Mari** spetiale promise di corrispondere l'annuo cenzo di d.ti dieci al monast.o sopra le case site à S. Lorenzo per istro rogato per N.r Gio: Batta Pacifico à 30 d'ott.e 1572 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.11v; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.10r] … In progresso appare, che Scipione de Mari spetiale, si obbligò di corrispondere al nostro Monastero d.o censo d'annui docati dieci, per istromento per mano di Notar Gio: Batta Pacifico di Napoli à 30. Ottobre 1572., ut in d.o Registro pergamen. fascic. 6. n.° 8 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

30.12.1572 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen Anno à Nativitate ipsius millesimo quingentesimo septuagesimo secundo. Regnante Serenissimo Domino nostro Philippo … anno decimo octavo feliciter amen. Die trigesimo mensis Decembris prime indictionis in Monasterio Sancti Ligorij … Nos Thomas Anellus Ferrecta … Iudex, Ioannes Bapta Pacificus … Notarius … constitutis Magnifico **Scipione de Mari** de Neapoli Aromatario … ex una parte, et Magnifica, et Reverenda domina Lucretia Caracciola Abatissa … ex parte

altera; prefatus Magnificus Scipio sponte asseruit … teneri dare, debere … debitore … ducatis decem de carlenis super quibusdam **domibus** suis cum Apotecis sitis in platea Sedilis Montanee huius civitatis juxta bona Magnificorum … juxta fundicum dictum deli cicinelli, via publica … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1591 - (p.2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p.26) **Scipione de Mare** a 15 Ag.o d. 10. sopra casa sita a Seggio di Montagna. Nel 1591 si situano i **suoi eredi** (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

24.7.1609 - [f.10r] … A' 24 Luglio 1609. gl'eredi di d.o **Scipione**, per decreto del Presidente Montoja delegato della loro eredità, pagorono docati dieci al Monastero per un'annata, come nella Banca di Vincenzo Migliaccio; e dalla R.a Camera furono fatte al Monastero altre liberationi nel processo Pro R.o Fisco contrà hœredes di d.o Scipione de Mari in Banca di Gio: Battista de Palma, & sign.r dal deposito fatto da Nicola Francesco de Gaeta di docati 39.3.10. per il Banco dell'Annuntiata, furono liberati al d.o nostro Monastero docati dieci, e tarì uno, e nel mandato della liberatione fatta à Luglio 1615. si disse per l'annata finita à primo Maggio 1614., per causa del cenzo sopra il suolo della detta Casa, oltre di altre liberationi fatte al medesimo nostro Monastero, come si nota in libro Thesauri fol. 6. à t.° (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

1.5.1611 - Introito 1611 D.V.B. … [f. 7v] Heredi del q.o **Scipione di mari**. Per le case site ala strada maestra di san Laurenzo Pagano di censo al n.ro mon.rio d. dece deveno alo p.o di magio 1611 d. 10 … (ASGA, n. 120; Pinto, Ricerca 2011).

2.2.1623 - [f.10r] … Nelli capitoli matrimoniali stipulati frà **Aurelia Monaco, madre di Lucretia de Mari**, con **Pietro Antonio Santoro** à 2. Febraro 1623. furono promesse frà le doti di d.a Lucretia al d.o Pietro Antonio alcune Case in più, e diversi membri, site nella strada di S. Lorenzo, e proprie dentro il Vicolo de Cicinelli, con asserirsi, che sopra di esse si dovevano corrispondere due cenzi, cioè annui [f.10v] docati venti al Monastero di S. Lorenzo maggiore di Napoli, et annui docati dieci al Monastero di S. Ligorio, ut fol. 14. d.o proces., dove stà la copia di detti Capitoli, cavati, ut iacent da gl'atti di Notar Silvio Laudati, quali atti si conservavano per Notar Aniello Sarriano (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

1631 - (p.2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p.26) … nel 1631 si situa **Pietro Antonio Santoro** d.o erede (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1631-1668 - **Pietro Antonio Santoro** herede del q.m Scipione de Mari per le case site alla strada di S. Lorenzo paga l'anno di censo d. dieci 15.8.1631 … 15.8.1668 (ASNa, Mon. sopp. 3387; Pinto, Ricerca 2011).

1636 - (p.2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p.26) … nel 1636 di nuovo si situano li **eredi di d.o Scipione** (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1648 - (p.2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p.26) … Nel 1648 si dice, che d.a casa si possiede dal D.r **Pietro Ant.o Santoro** (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

15.8.1652 - [f.10v] … E si nota che à 10 di Giugno 1659. il nostro Monastero ricevè da questo Patrimonio una liberatione dal deposito fatto nel Banco de Poveri in testa del medesimo Pietro Antonio, in summa di

docati 22. per saldo di tutti li cenzi decorsi fino alli 15 d'Agosto 1652. fol. 340 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

1653 - (p.2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p.26) … Nel 1653 si situa **Silvia figlia, ed erede di Lucrezia de Mari e per essa il D.r Pietro Ant.o d'Amato** (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1663 - (p.2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p.26) … Nel 1663 non si trova più situato d.o censo (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

20.10.1663 - [f.10v] … Un'altra liberatione fù fatta al medesimo Monastero dal deposito in testa di D. **Lucretia Capano** di docati dieci nel Banco della Pietà à 20. Ottobre 1663. fol. 483. d.o proces (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

11.10.1664 - [f.10v] … Un'altra fol. 585. à t.° di docati dieci à 11. Ottobre 1664. nel Banco della S.ma Annuntiata in testa di d.a D. **Lucretia Capano** (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

22.4.1667 - [f.10v] … Et un'altra simile fol. 338. per il Banco de Poveri à 22. Aprile 1667. di docati dieci in testa di Gennaro d'Orsa. Oltre di molte ricevute private dell'Abbadesse del nostro Monastero pro tempore che appaiono in d.o Processo ann. d. 10 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

1669 - (p.2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p.26) … Nel 1669 si situano gli **eredi di D. Pietro Santoro** (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1686-1688 - Censi 1686/88 … Eredi del q.m **Pietro Santoro** … case site nella Strada di S. Lorenzo … d. 10 Tomaso Crispo piggionante … (ASNa, Mon. sopp. 3353; Pinto, Ricerca 2011).

1689-1691 - Censi 1689/91 … Eredi del q.m **Pietro Santoro** … d. 10 … (ASNa, Mon. sopp. 3354; Pinto, Ricerca 2011).

1689-1691 - Patrim.o de q.m **Pietr'Antonio Santoro** … dare dieci d.ti … casa sita nella strada di Seggio di Montagna, iusta li beni di quelli di Ceraso, il fundaco delli Cicinelli, via publica … (ASNa, Mon. sopp. 3355; Pinto, Ricerca 2011).

1691 - [f.10r] Il Patrimonio del q.m Pietro Antonio Santoro, dedotto nel S.C. in Banca olim d'Andrea de Martino, al presente di Lombardo ad istanza de Creditori, deve al nostro Monastero annui docati dieci alla mettà d'Agosto, come dal processo grande Creditorum V.I.D. Petri Antonij Santoro presso lo Scrivano Carmino Lago.
Detto cenzo si deve conseguire per il Monastero sopra le Case, site alla strada di Seggio di Montagna, iuxta li beni di quelli di Ceraso, il fundaco delli Cicinelli, via publica, & altri confini. Quale cenzo si rendeva al Monastero per Tomase Rapano, e poi fù aggiudicata la d.a Casa à Diana de' Frisis sua moglie per l'antefato, e da essa fù venduta con questo, & altri pesi à Lonardo de' Mari, per istromento per Notar Pietro Caserta in Curia di Notar Virgilio de Bulbito de Napoli à 9. di Settembre 1525., copia del quale si conserva in Vol. Caut. p.° fol. 148. In progresso appare, che Scipione de Mari spetiale, si obbligò di corrispondere al nostro Monastero d.o censo d'annui docati dieci, per istromento per mano di Notar Gio: Batta Pacifico di Napoli à 30. Ottobre 1572., ut in d.o Registro pergamen. fascic. 6. n.° 8.
A' 24 Luglio 1609. gl'eredi di d.o Scipione, per decreto del Presidente Montoja delegato della loro eredità, pagorono docati dieci al Monastero per un'annata, come nella Banca di Vincenzo Migliaccio; e dalla R.a Camera furono fatte al Monastero altre liberationi nel processo Pro R.o Fisco contrà hœredes di d.o Scipione de Mari in Banca di Gio: Battista de Palma, & sign.r dal deposito fatto da Nicola Francesco de Gaeta di docati 39.3.10. per il Banco dell'Annuntiata, furono liberati al d.o nostro Monastero docati dieci, e tarì uno, e

nel mandato della liberatione fatta à Luglio 1615. si disse per l'annata finita à primo Maggio 1614., per causa del cenzo sopra il suolo della detta Casa, oltre di altre liberationi fatte al medesimo nostro Monastero, come si nota in libro Thesauri fol. 6. à t.°.
Nelli capitoli matrimoniali stipulati frà Aurelia Monaco, madre di Lucretia de Mari, con Pietro Antonio Santoro à 2. Febraro 1623. furono promesse frà le doti di d.a Lucretia al d.o Pietro Antonio alcune Case in più, e diversi membri, site nella strada di S. Lorenzo, e proprie dentro il Vicolo de Cicinelli, con asserirsi, che sopra di esse si dovevano corrispondere due cenzi, cioè annui [f.10v] docati venti al Monastero di S. Lorenzo maggiore di Napoli, et annui docati dieci al Monastero di S. Ligorio, ut fol. 14. d.o proces., dove stà la copia di detti Capitoli, cavati, ut iacent da gl'atti di Notar Silvio Laudati, quali atti si conservavano per Notar Aniello Sarriano. E si nota che à 10 di Giugno 1659. il nostro Monastero ricevè da questo Patrimonio una liberatione dal deposito fatto nel Banco de Poveri in testa del medesimo Pietro Antonio, in summa di docati 22. per saldo di tutti li cenzi decorsi fino alli 15 d'Agosto 1652. fol. 340. Un'altra liberatione fù fatta al medesimo Monastero dal deposito in testa di D. Lucretia Capano di docati dieci nel Banco della Pietà à 20. Ottobre 1663. fol. 483. d.o proces. Un'altra fol. 585. à t.° di docati dieci à 11. Ottobre 1664. nel Banco della S.ma Annuntiata in testa di d.a D. Lucretia Capano. Et un'altra simile fol. 338. per il Banco de Poveri à 22. Aprile 1667. di docati dieci in testa di Gennaro d'Orsa. Oltre di molte ricevute private dell'Abbadesse del nostro Monastero pro tempore che appaiono in d.o Processo ann. d. 10 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

1711-1713 - Patrimonio del q.m **Pietro Ant.o Santoro** d. 10 … (ASNa, Mon. sopp. 3358; Pinto, Ricerca 2011).

24.6.1749 - [f.1r] … Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691. … sino al p.nte anno 1749 … [f.5r] **Donato Lacchei Ricci** corrisponde il cenzo d'annui doc.ti diece dall'anno 1742 in avanti; da 11 Ottobre 1743 per l'annata terminata ad Agosto 1743. pagò docati diece sopra una casa sita à Seggio di Montagna pervenuta dal patrimonio di **Pietr'Antonio Santoro** in beneficio di Lonardo Ricci, sin dall'anno 1696. E per varie persone del sudetto cognome di Ricci coll'aggiunta de Pepoli, si possederono sino all'anno 1742.; ed in ultimo luogo da Rosario Riccio Pepoli zio di detto Donato, qual censo nel foglio decimo di detta Platea si menziona, come lo possedesse il Patrimonio di Pietr'Antonio Santoro, e da libri Triennali delle Sig.re Abbad.e pro tempore da detto anno 1696. si osserva, come siano passate al p.nte possessore, E precisamente dalla partita del Banco del Popolo di 11. Ottobre 1743. nella quale si osserva che detto Donato paga il cenzo come donatario del D.o D. Rosario Ricci Pepoli suo zio … [con altra grafia: Essendosi dedotto il Patrimonio del sudetto, e venduta la sud.a casa sub hasta S.R.C. in B.co di … presso lo scrivano …, ed avendosi appurato che il sud.o censo era affrancabile per d. duecento perciò a 15 Genn.ro 1752 si ebbe dal Mon.rio d. duecento con liberazione in testa del sud.o Patrimonio di D. Donato Lucchei Ricci per B.co di S. Giacomo in affrancazione di d.o censo d'annui d. dieci; sicche è remasto affrancato] (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1753 - (p.2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p.26) Scipione de Mare a 15 Ag.o d. 10. sopra casa sita a Seggio di Montagna. Nel 1591 si situano i suoi eredi; e nel 1631 si situa Pietro Antonio Santoro d.o erede; e nel 1636 di nuovo si situano li eredi di d.o Scipione. Nel 1648 si dice, che d.a casa si possiede dal D.r Pietro Ant.o Santoro. Nel 1653 si situa Silvia figlia, ed erede di Lucrezia de Mari e per essa il D.r Pietro Ant.o d'Amato. Nel 1663 non si trova più situato d.o censo. Nel 1669 si situano gli eredi di D. Pietro Santoro. L'antecedenza si vede nell'altro reassunto fol. 229. Al presente Donato Lacchei Riccio (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

CAPPELLA S. CATERINA DE VULCANI

11.7.1542 - Die martis, que computatur xi mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo **Sancte Chaterine**, in plathea seu vico de li Vulcani, alias de li Sanguini, cuius capellanus est d. Carolus Francese, qui est infirmus, non potuit haberi notitia de titulo, nec de introytibus; sed relatum fuit quod est de iure patronatus de familia de li Vulcani (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.81v ed. 1983 p. 379).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … **S. Catherina al vico de Vulcani** (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

30.1.1613 - a 30 Gennaro … f. 591 Ad Astorge Agnese d. dece e g.na 10 e per esso alla Vnle cappella di **S. Caterina delli Vulcani**, quali esserno per un'annata finita nel passato mese d'Agosto 1612 di tanti annui, che da esso girante se li pagano di censo sopra le sue case site al largo di S. Giovanni Maggiore, mediante cautele alle quali s'abbia relazione dichiarando di esser stato sodisfatto del passato. Fa fede N.r luise Coccolino di Napoli, qualmente clerico Giovan Dominico Capece di Napoli e per beneficiato della Vnle cappella di **S. Caterina delli Vulcani** di Napoli, come appare dalla bolla in pergameno scritta nella di lui persona spedita dall'Ill.mo, e R.mo Cardinal d'Acquaviva Arcivescovo di Napoli sotto il di 10 Decembre 1610 ad esso … e restituita al d.o … col quale fatta cotta.. semper salva.. E con firma del sud.o clerico Giovan Domenico Capece (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2011).

c.1641 - **S. Caterina de' Volcani** era una cappella beneficiale molto antica, è *jus patronato* di detta fameglia sita sotto la strada d'Archo nel vico detto de *Sanguini* alias *de Sangri*, al presente profanata ed il suo beneficio se ritrova transferito nel'altare maggiore della chiesa arcivescovile (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.30).*

CAPPELLA DI S. GIOVANNI DE LA MONACA - CASE DI CAPUA nel vico Vulcani

29.12.1526 - Die martis, que computatur xi mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam **Sancti Ioannis de la Monaca**, intus **domos d. Federici de Capua**, in eodem vico [de li Vulcani, alias de li Sanguini] et non est porta, cuius capellanus est d. Hector Carafa, qui produxit literas provisionis sibi facte per b.m. Vincentium, cardinalem et archiepiscopum Neapolitanum [1505-1541], per quem sibi providetur de dicta capellania tunc vacante per resignationem d. Francisci Arcutii, ad meram collationem prefati R.mi d. Archiepiscopi, prout constat per dictas literas subscriptas manu notarii Iac. Antonii Cayatie olim die XXVIIII° mensis decembris 1526 … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.82r ed. 1983 p. 379).*

11.7.1542 - Die martis, que computatur xi mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam **Sancti Ioannis de la Monaca**, intus **domos d. Federici de Capua**, in eodem vico [de li Vulcani, alias de li Sanguini] et non est porta, cuius capellanus est d. Hector Carafa, qui produxit literas provisionis sibi facte per b.m. Vincentium, cardinalem et archiepiscopum Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capellania tunc vacante per resignationem d. Francisci Arcutii, ad meram collationem prefati R.mi d. Archiepiscopi, prout constat per dictas literas subscriptas manu notarii Iac. Antonii Cayatie olim die XXVIIII° mensis decembris 1526. Et dixit quod celebrari facit missam unam qualibet ebdomada. Et dixit habere annuum redditum ducatorum quatuor, quem solvit notarius Thomas Sortinus ratione cuiusdam domus site prope monasterium Sancti Archangeli ad Bayanum, de Neapoli, iuxta bona predicti notarii Thome et viam publicam. Item annuum redditum ducatorum sex, quem sol(vun)t Stefanus Scognamiglio et Thomas Formisanus, de villa Portici, ratione cuiusdam terre site in eadem villa, iuxta alia bona eorumdem (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.82r ed. 1983 p. 379).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua ... **S. Giovanni** al vico de' Vulcani, dentro le case che furono di Federico di Capua (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p. 154).*

CAPPELLA S. MARIA DELLE GRAZIE DE' VULCANI nel vico dei Sanguini

24.8.1097 - **572**. Die 24 m. augusti ind. V. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 16 set et Iohanne eius filio porfirogenito m. i. an. 5. Dispositum seu testamentum factum a Sergio cognominato Bulcano, filio d. Petri Bulcani et d. Stephanie, postmodum vero monache, iugalium. In primis disponit pro anima sua auri solidos 100 de Amalfi de tari ana quatuor tari per solidum et loricam suam per manus d. Iohannis Guindaczo exadelfi germani sui et d. Iohannis qui vocatur de domna Maria exadelfi germani sui et d. Ursi Cacapice exadelfi germani sui. Item legat monasterio S. Ianuarii situm foris ad corpus sol. 50, et solidos 20 legat illi imagini sue ad honorem sancte et individue Trinitatis, que genitori suo pertinuit, **ecclesie S. Marie que vocatur de illi Bulcani** non procul a domo sua ubi nunc manet. Item legat d. Gregorio Bulcano uterino germano suo tari 100. Item legat coniugi sue auri solidos 450 de Amalfi de tari ana quatuor tari per solidum, que coniux vocatur Gaidelgrima et dicti sol. 450 recolligantur a d. Iohanne Bulcano uterino germano suo. Item legat

eidem coniugi suo fundum et griptam de Paturci. Actum per Sergium Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 537; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.347).*

1615 - Rettoria e titolo di **S. Maria della Grazia, dei Vulcano** nell'Altare Magg. della Cattedrale. La cappella era un tempo in piazza d'Arco (ASDN, Visita Card. Decio Carafa, I f.62t; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.359).*

1627 - Rettoria e titolo di **S. Maria della Grazia, dei Vulcano** nell'Altare Magg. della Cattedrale. La cappella era un tempo in piazza d'Arco (ASDN, Visita Card. Francesco Buoncompagno, I f.15t; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.359).*

c.1641 - **S. Maria delle Gratie de Volcani** era una cappella beneficiale *jus patronato* della fameglia Volcana nobile della piazza de Nido, sita nei tenimenti della Piazza d'Arco, presso le case della fameglia Brancaccio nel vico detto *delli Sanguini*. Al presente se ritrova profanata, ed il suo beneficio transferito dentro la chiesa arcivescovile (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.91).*

12.12.1661 - 1661 a 12 Dec.e … f. 597 A Dionisio lazeri d. venti sei e per lui all'Ab. Gennaro filomarino Rettore della **Cappella di s.ta Maria delli Vulcani** sita in q.a Città nel vico nominato de Sangri, disse pagarli ciò è d. 6.1 per due annate maturate à 15 del passato mese d'Agosto del censo debito à d.a Cappella sopra la casa che fù d'Astorgio Agnese sita nel vico del Raggio del Sole con le finestre e poteche dalla parte del largo della Chiesa del Arc.to di napoli da esso **Dionisio** posseduta, e resta sodisfatto del passato, e li restanti d. 20 sono per lo laudemio contra di loro convenuto d'accordo, e liquidato in detta summa per la detta rendita di detta casa insieme con l'altra casa cosi contigua a sua contemplazione venduta li mesi passati dalla Congregazione del SS.mo Crocifisso … di detto sig.r Astorgio a Giacinto lazzari suo fratello, e da quello, ad esso **Dionisio** donata mediante publici Instr. alli quali s'habbia relatione con la … che se bene dette cose sono vendute per d. 3250 ad ogni modo se li quieta detto laudemio in d.a summa d'accordo havendo mira alla rata del prezzo di detta casa redditia, e perche dette case furono vendute per franche, e libere, pero con q.o s'intendano ad esso **Dionisio** vedute le rag.ni per ricuperare da detta Congregazione tanto li detti d. 26.1 quanto la valuta deli censi, et o lore dicio resta tenuto compromette esso abbate d'esimirne in dando, et illesi da ogni altro pretensore che forse insorgesse per d.o laudemio sopra detta parte di casa, e di restituirli in caso di … quello che forse fossi astretto a pagare sino a detta summa di d. 20 e per lui a D. Giacomo preltone per altritanti d. 26 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 514; Pinto, Ricerca 2012).

CAPPELLA DI S. ONOFRIO, poi S. MARIA DELL'ARCO vel vico de Sanguini seu Dentici

10.4.1402 - Quinterno di tutte le scritture … anno 1644. 19. Cappella di **Santo Honofrio**. 10 Ap. lis 1402, 16 ladislai, 13 pandulli Abbatis 29. Angelo russo, et Rosa di Costanza coniugi di Napoli, donano a S.a Maria di aldo sp. o, et per essa al Abbate pandullo una Cappella di **Santo Honofrio** al vico delli Dentici, dotata dà loro, riservandosi l'usufrutto sua vita durante, et interim pagar al monastero carlini deci loro vita durante, il di del p.tto **Santo Honofrio**. Testantur N.re Iuliano Tallarico, il giudice Iacovo de bellis Antonio forera, Masillo Brancaccio, detto forenula, Fra Gio: zerlone di MV, fra' Antonello della Candida di MV, covello farinula, et l'Abb. Lisolo fasernario (ASNa, Mon. sopp. 1737, p. 8).
- Platea seu Inventario … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … 1665 … Il Duca di Ruodi, e Barone di Teverola, e per esso D. Tecla Sanfelice paga al Mon.ro di Montevergine di Napoli annui carlini sedici di rendito seu censi emphiteotico irredimibile sopra alcune sue case contigue alla Chiesa di **S. Onofrio** sita nel vico delli sanguini, seu Dentici dietro il Conservatorio delle figliole di S. Nicola, nel mese di giugno nella festa di **S. Onofrio** e d.o pagamento appare per partita di Banco, nel Banco di S. Eligio sotto li 13 di settembre 1663. Et accio li monaci successori sappiano donde deriva d.a partita di carlini sedici l'anno devono avvertire come nell'anno 1402 sotto li 10 d'Aprile, Angelo Rosso, e Rosa di Catanea di Napoli marito e moglie donarono al n.ro mon.ro di S. Maria d'alto Spirito hoggi d.o di Montevergine, una chiesa, seu Cappella di **S. Onofrio** sita nel vico chiamato allhora delli Dentici, quale Cappella dotarono, e l'assignarono una loro casa contigua a d.a Chiesa di S. Onofrio … com'appare per instrumento in carta pergamena stipulato per mano di notaro Giuliano di Napoli sotto li 10 d'Aprile 1402 (ASNa, Mon. sopp. 1727, p. 67 t.-68).
- Inventario formato nel 1625 Oggi XI Marzo 1749 - Montevergine di Napoli … Chiesa, seu Cappella di **S. Onofrio** nel Vico delli Dentici, hoggi detto della ficolella dietro il Conservat.rio delle figliole di S. Nicola. Nell'Anno 1402 sotto li X. d'Aprile, Angelo Russo, et Rosa de Castanea di Napoli Marito, e Moglie, donarono al nostro Monas.rio di S. Maria di Altospirito, una Chiesa, seu Cappella di **S. Onofrio** sita nello vico, detto

delli Dentici, quale dotarono, et assignarono una lor casa, contigua à detta Chiesa, et un territorio … nel Casale di Cisterna … L'instrum.to l'ha fatto Notar Juliano di Napoli … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p. 63).
- Indice 1749: 1402 - Fo. 23 Istr.o di N. Giuliano Tallarico a 10 Aprile 1402 col q.le Angiolo Russo di Caserta, e D. Rita di Castaneo coniugi donano a S. Maria d'Alto Spirito, e p. essa all'Ab.e Pandullo di M.te Vergine del Monte ed al Priore, e PP. di S. Maria d'Alto Spirito, una cappella di **S. Onofrio** con casa al vico del dentice, con una terra nel Casale di Cisterna. Riserbandosene loro vita durante l'usofrutto; e dopo al Monast.o sud.o colla proprietà con obbligo di Messe (ASNa, Mon. sopp. 1745).

20.7.1542 - Die iovis, que computatur XX mensis iulii 1542, Neapoli … Hector Carafa … Et visitando capellam sub vocabulo **Sancti Honofrii**, in vico de li Sanguini, que est grancia monasterii Sancte Marie Montis Virginis, ideo non potuit visitare (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.101r ed. 1983 p. 403).*

28.8.1581 - Mon.rio di monte Vergine … Introito di censi Agosto 1581 adi 28 detto R.to docato uno et tari tre dal S.r Alfonso del doce per mano di sua moglie et sono per lo cenzo di la terrazza sop. a la **cappella di Santo nufrio** alla strada di li sanguini … (ASNa, Mon. sopp. 1740).

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … **S. Nufrio** al vico deli sanguini (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

1625 - Renditi che possiede questo Monistero (di Montevergine) in diversi luoghi Napoli. Possiede questo Mon.o un rendito di carlini sedici l'anno sopra certe case site in questa Città nel Vicolo d.o anticamente delli Dentici poi delli Marmi, ed oggi della Fico; il quale si trova descritto nell'Invent.o del 1625 fol. 33 a t.o 63 et 101, come pure nell'Inventario del 1665 fol. 67 at. Quale case furono acquistate dal Mon.o colla donazione d'una **Capp. a seu Chiesa sotto il vocabolo di S. Onofrio**, sita nel vicolo sopracitato, una insiem con una casa, e terrazza vicino d.a Cappella … Nel fol. 33 at.° di d.o Inven.o del 1625 si dice, che per d.o Rendito pagano li Eredi di Gio: Paolo del Dolce, i beni del quale perche erano sequestrati d'ordine del Reg.o Fisco … si deve dunque supporre che il Mon.o avesse concedute d.e case a d.i del Dolce … Da d.ti del Dolce passò d.a casa al Sig. Duca di Ruodi forse per compra fattene e dal medesimo passò a D. Tecla Sanfelice come s'ha nel fol. 61 a t.o di d.o Inv. del 1625; e nel fol. 67 di q.lo del 1665 … Indi fu pagato d.o rendito da D. Anna Sanfelice, dalla quale passò a Pietro Terradilavoro; il quale l'anno 1666 … pagò d.ti quattro tt. uno, e g.na 10 e si disse per tutto il tempo che posseduto l'aveva, e che non doveva per l'avvenire pagare più Lui; ma bensì le RR. Moniche del Conserv.io di S. Nicola a Nilo, a cui venduto l'aveva per incorporarsi in d.o Conservat.o … Le Monache sud.e s'incorporarono d.a Case e Chiesa, e la racchiusero dentro d.o Conservatorio e principiarono a pagare d.o Rendito l'anno 1668 … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p. 65-67).

c.1641 - **S. Onofrio** è una cappella beneficiale sita nei tenimenti della strada d'*archo* e propriamente nel vico de *Sangri*, alias de sanguini, era prima rettoria al presente transferita nella chiesa delle monache di S. M. D. Romite e la presente cappella è stata ristorata dalli Complatearii per loro devotione e' vien' nominata **S. M. del'Archo** (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.152).*

14.8.1690 - A 14 detto, lunedì, incontrandosi don Bartolomeo d'Urzo, figlio di Cesare, con N. Penna, figlio di Ciccio, nella strada d'Arco, come che questo stava mal affetto con quello per alcuni disquiti succeduti nel monastero della Madalena, l'usò mal termine di creanza; per lo che l'Urzo, smontato dalla carrozza e presolo per la mano, lo ritirò nel **vico de' Muscettoli**, vicino la **cappella di Sant'Onofrio**, e, sfoderate le spade, si tirarono molti colpi … (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p. 302).*

CASA PICCOLOMINI C. CELANO vicino Seggio di Montagna

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua ... S. Ludovico dietro le **case de don Giovanni Piccolomini** (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.154).*

2.1.1597 - 1597 - Don **Alfonso piccolhomini** conte di Celano deve a 2 di gennaro d.ti dodicimila, e cinquecento de quali seli fece bollettino per b.co a 24 di Xbre passato 1596 fermato dal Protettor Don Alfonso Caetano per la vendita fatta al n.ro Monte con patto de retroven.do mediante la persona di Gio: geronimo pagano suo procuratore d'annoi d. 1000 … come per cautele rogate a 24 del passato per notar

Bartolo di giordano in curia di notar Anello di martino, e per la citatione stà designata la persona del detto pagano, et in sua assentia la **sua casa sita vicino di Montagna** … (ASBN, Pietà patrim., matr. 8 ex 184, f.191; Pinto, Ricerca 2012).

PALAZZO CARRAFA C. MONDRAGONE (1472), poi MUSCETTOLA (1525)

6.8.1472 - Turco Cicinello. Casa alla Piaza di Montagnia, iusta li beni della **contessa di Aliano** [Isabella o Berardina della Marra, moglie di Luigi Carafa S. della Rocca di Mondragone], iusta li beni del mon.o di S. Liguoro, la via p.ca, ed altri. Inter cetera contenta in testam. condito per D.num Turcum Cicinelli Regium Consiliarum rog.ti manu q.o notarij Fran.ci Basso sub die sexto mensis Augusti 1472. in quo instituit heredem Ioannem Baptam Cicinellum eius filium, Adest infras.tum leg.no … Lasso la casa grande dove abbito al p.nte sia di Gio: Batta con tutta la robba, come ho detto di s.a … (ASNa, Mon. sopp. 1247, f. 21r-v; Pinto, Ricerca 2011).
- 1472, agosto 6, ind. V. Galeazzo Cicinello, detto Turco, regio consigliere, nel suo testamento nomina erede il figlio Giovanni Battista Cicinello e gli lascia la sua *domum magnam* dove abita, sita a Napoli di fronte al Seggio di Montagna, confinante con le case del monastero di S. Gregorio, con la cappella dei Ss. Giovanni e Paolo, con le case della contessa di San Severino [? di Aliano] e con la via pubblica, a condizione che non si alieni né si venda né si dia in dote o in eredità alle donne della famiglia Cicinello, ma appartenga sempre a qualche membro di sesso maschile, il più prossimo, della famiglia; nel caso di vendita della suddetta casa oppure in mancanza di eredi di sesso maschile, sarà lecito al convento di S. Lorenzo prenderla in suo possesso, a patto che non la vendi né la alieni, affinché si celebri una messa al giorno in suffragio della sua anima, oltre quelle cui i frati sono già tenuti per lasciti dei suoi predecessori, nella cappella della sua famiglia sita nella chiesa del convento, e in particolare due messe di *requiem eternam*, due della Vergine e altre per i defunti, nonché un anniversario l'anno nel giorno della sua morte. Se in seguito qualche discendente maschio della sua famiglia vorrà acquistare la suddetta casa, il convento è tenuto a cedergliela per un prezzo di un quarto inferiore al prezzo di mercato, ma con il denaro ricavato dovrà acquistare altre proprietà, affinché con le rendite da esse prodotte i frati possano continuare a celebrare le messe e l'anniversario. Francesco Basso di Napoli, notaio (ASNa, Mon. sopp. 1184 f.42, 1194 f.87, 1195 f.130, 1197 f.5, 1199 f.227v; Vitale, *Élite burocratica* …, 2003 p.140-141; Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p.88).
- Ad esempio Giovanni Battista Cicinelli ereditò dal padre Turco «la casa grande», «posta alla piazza di Montagnia, iusta li beni della **contessa di Aliano** [Isabella o Berardina della Marra, moglie di Luigi Carafa S. della Rocca di Mondragone], iusta li beni del monasterio di S. Liguoro e la via publica» (Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.69).

2.11.1501 - [f.37v] La signora D. Cornelia Caracciolo, vedova del q.m D. Carlo Maria Filingieri, corrisponde al nostro Monastero un annuo cenzo emfiteotico perpetuo alla mettà d'Agosto di docati sei, affrancabile in simili, vel meliori &c. sopra una Bottega con una Camera sopra, sita nella Piazza di Seggio di Montagna, iuxta l'altre Botteghe, che furono del Conte della Rocca di Mondragone, sotto la Casa grande, che fù del medesimo, & hoggi dì [1691] è delli signori Muscettola, e proprie sotto lo Porticale publico di dette Case con altri confini, notati nel libro Thesauri fol. 62 à t°. Quale Bottega fù sommessa al predetto annuo cenzo da gl'eredi del q.m **Antonio Carrafa** Conte della Rocca di Mondragone à beneficio di Marino Tomacello per capitale di docati cento, che gli dovevano, come per istromento per mano di Notar Angelo Marciano sotto li 2. di 9mbre 1501, presentato nell'infrascritto Processo fol. 7 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

10.10.1507 - [f.37v] … Il medesimo Marino Tomacello vendè detto annuo cenzo à Camilla Tomacella frà la summa d'annui docati trenta, per capitale di docati 500., per istromento per mano di Notar Tomase Comite valente à 10. d'Ottobre 1507 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

11.8.1513 - [f.37v] … Dalla detta Camilla Tomacella fù dato il medesimo annuo cenzo di docati sei insolutum à Sor Luisa dello Tufo, all'ora monaca nel nostro Monastero, per l'istesso prezzo di docati cento, per istromento per mano di Notar Cesare Malfitano à 11. Agosto 1513 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

31.8.1525 - [f.37v] … Della quale Sor Luisa il medesimo Monastero fù erede. E perche poi per Antonio Carrafa iuniore, Prencipe di Stigliano, e Duca di Mondragone, fù venduta la Casa grande colle botteghe e sopporticale, frà le quali andò inclusa la detta bottega sottoposta al detto annuo cenzo di detti docati sei al nostro Monastero, ut supra, e la vendè à **Gio: Antonio Muscettola** col peso di detto annuo cenzo alla detta

Sor' Luisa, mediante istromento per mano di Notar Gio: Antonio di Nocera di Napoli all'ultimo d'Agosto 1525 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

9.2.1553 - [f.37v] … Perciò essendosi mancato per detto Muscettola al pagamento d'alcune annate del detto cenzo, per parte di essa Sor' Luisa, e del Monastero, si comparse in S.C. in Banca di Tomase Palumbo, facendo istanza condannarsi **Gio: Francesco Muscettola**, erede del d.o Gio: Ant.o [f.38r] al pagamento delli cenzi decorsi, e decorrendi singulis annis, & in futurum. E per esso S.C., compilato processu, fù condennato il detto Gio: Francesco Muscettola per sentenza diffinitiva al pagamento, tanto de cenzi decorsi, quanto à corrispondere in futurum detti annui docati sei. Come dall'atti, e sentenza predetta, lata à 9. di Febraro 1553., come appare dal processo intitolato: Pro Venerabili Monasterio Sancti Ligorij contrà Ioannem Franciscum Muscettola nella Banca predetta, che si conserva nel nostro Monastero notato n.° 36. Dove stanno presentati tutti l'istromenti, e sentenze enunciate nel presente capitolo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

22.11.1558 - Repertorio dell'istrumenti … fasc. 13 n. 19 … **Gio: Fran.co Muscettola** viene con denaro con sentenza del S.C. à pagare al n.ro Mon.rio, & à Suor Luisa del Tufo ann. d. 6 di cen. sopra una sua casa sita à Seggio di Montagna à 22. di 9mbre 1558 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.48r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Decimoterzo … Num.° 19 à 22 di nov.e 1558 fù reassunta la sentenza del S.C. colla quale era stato condendato **Gio: fran.co Muscettola** à corrispondere l'annuo cenzo di d.ti sei à sor Luisa del Tufo n.ra monaca sopra la sua bottega sita à Seggio di Montagna per atto rogato per N.re Gio. Tomaso Palomba m.ro d'atti del S.C (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 28; Pinto, Ricerca 2010).

11.7.1560 - Die undecimo mensis Novembris quarte Inditionis millesimo sexcentesimo nonagesimo quinto, Neap. et proprie ante ianuam Venerabilis Cons.rii seu Refugij S.ti Nicolai in Regione Sedili Nidi constituti in presenza n.ra la M.ca Giulia d'Alonzo della Terra d'Arienzo legitima moglie del M.co N.ro Marzio Francesco Lettiero … Et il Rev. D. Pietro de Fulgori proc.re all'infras.tte p.special mandato del Ven.le Mon.o seu Cons.rio di S. Maria del Soccorso di q.sta Città … Ditti M.ci coniugi spontaneamente hanno asserito in pres.za n.ra e di d.o Rev. D. Pietro in d.o nome presente qual… Instr.o sotto l'undeci di luglio mille cinquecento sessanta Pietro Sorrentino asserendo in presenza di Nicola Pascale possedere una casa con botteghe porticali, e raggioni di porticali in più, e diversi membri inferiori e superiori consistente, sita et posta in q.sta Città di nap. et prop.e ove si dice ad Arco seu nella strada di S. Angelo a Segno nella Regione di Seggio di Montagna iuxta li beni del Sig. D. Ottavio Carafa iuxta li beni del Sig. D. **Franc.o Muscettola** via publica da due parti et altri confini col peso dell'annuo reddito seu censo d'annui d.ti sette e mezo debiti ogn'anno nella metà del mese di Agosto alla Ven.le Chiesa di S.to Aniello come herede del q.m Gabriele Rapuano … (ASNa, Mon. sopp. 4014).

1582 - (p.2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p.286) 1582 D. **Marcello Muscettola** a 15 Ag.o d. 6 per una bottega sotto la **sua casa a Seggio Montagna** (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

8.4.1595 - 1595 adi 8 di ap.le Sabbato … f. 177/211 Al sig.re **ottavio moscettula** d. trentatre, et per lui al sig.re **marcello moscettula** d.e sono per la integra uscita del pesone del'appartam.to di **sua casa ad Seggio di montagna** li have locata per uno anno feniendo al p.o di maggio 1595 p.o venturo per d. 66 Declarando essere stato sodisfatto de altri d. 33 per la intrata di d.o pesone per haverlo recevuto contanti, et deve havere altro per l'habitatione che hà fatto, et fa per d.o tempo in d.a sua casa d. 33 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 12, p.145; Pinto, Ricerca 2022).

6.9.1599 - 1599 Adi 6 di settembre lunedi f. 311 A **marcello muscettola** d. sei et per lui a cesare scarano disse in conto delle finestre di pietra di radiche di scaczano negre di sorrento che li ha da fare et sono a comp.to di d. 26 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.138; Iorio, Ricerca 2016).

15.12.1601 - 1601 Adi 15 di xbre sabbato … f. 331 A **marcello muscettola** d. decedotto et per lui al mon.ro di s.to ligoro d.e per tre annate finite ad aug.to 1601 di censo che tiene di d. 6 l'anno sopra una sua poteca a seggio di montagna dec.do che sono sodisfatti per tutti li censi passati et per d.o a cola Gio di ajello d.e per alt.ti et per d.o a pierant.o rocca per alt.ti d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.868; Pinto, Ricerca 2019).

21.2.1603 - 1603 Adi 21 di feb.ro ... f. 337 A **marcello moscettola** d. sei et per lui al mon.ro di s.to lighoro di napoli d.e per una annata finita a 15 di aug.to 1602 che tiene sopra una poteca sua al seggio di montagna et e sodisfatto del passato et per d.o ad Gio: angelo candido per altretanti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.173; Pinto, Ricerca 2013).*

23.10.1603 - 1603 Adi 23 di ottobre … f. 807 A **marcello moscettola** d. sei et per lui al mon.ro di s.to ligoro maggiore di napoli d.e per lo censo finito a 15 di aug.to 1603 che tiene sopra una poteca et camera sotto la **sua casa grande di seggio di montagna** dec.do essere sodisfatto da lui per tutti li censi et per d.o a pierant.o della rocca per altretanti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.256; Pinto, Ricerca 2013).

9.9.1604 - 1604 A 9 di 7bre Giovedi … f. 348 A fabio Cicinello d. vinticinque e per lui à Natale Jovene ferraro d.e sono à conto d'uno corretore di ferro li lavora per la sua casa à Seggio di Montagna à r.e di d. 15 il can.ro lavorato 2.° la mostra resta in suo potere con li bracci e telari come quelli della **casa di marcello muscettola** promettendo darceli per tutti li 18 d'8bre p.o venturo d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.128; Pinto, Ricerca 2018).

14.2.1605 - 1605 Adì 14 di feb.ro … f. 200 A **marcello moscettola** d. sei et per lui al mon.ro di s.to ligoro maggiore di napoli per tanti che li paga sopra una sua poteca a seggio di montagna m.te Instro al quale si refere dec.do che sono l'annata finita a 15 di aug.to 1604 et e sodisfatto per tutto lo passato et per d.o a pietro di pace per altritanti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.207; Pinto, Ricerca 2013).

17.10.1605 - 1605 A 17 d'8bre lunedi … f. 416 A **Marcello Muscettola** d.ti sei, e per lui al mon.o di S.to liguoro maggiore di Nap. d.e per tanti li deve s.a una poteca sotto la sua casa di Seggio di montagna ogni anno med.te cautela alla quale si refere, e sono per l'annata finita alli 15 d'Aug.o 1605 dec.do che sono sodisfatti per tutti l'anni passati e per d.o p.a di Vittoria Barrile Abb.a à Pietro di Pace per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 50, p.313; Pinto, Ricerca 2022).

7.5.1610 - 1610 à 7 di Maggio Venerdi … f. 1344 A Roberto Genuese d.ti diece Et per lui à **Marcello Moscettola** à comp.to di d.ti venticinque che li deve per l'annata finita alla mittà di ag.to prossimo passato 1609 per l'annui d.ti 25 di censo che li rende ogn'anno sopra le sue case site alla Strada di Santo lorenzo, quale furno del q.o Dometio Marchese, e resta sodisfatto del passato, Et per esso à trojano Vassallo suo creato per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.682; Pinto, Ricerca 2020).

1611 - Introito 1611 D.V.B. … [f. 63v] **Marcello Musceptula**. Per la potecha che stà sotto la logetta delle sue case, all'incontro di segio di Montagnia. Paga di censo l'anno al n.ro mon.rio d. sei … (ASGA, n. 120; Pinto, Ricerca 2011).

18.2.1612 - 1612 a 18 di feb.ro Sabbato … f. 361 A **Marcello Muscettola** d. sei, E per esso al Mon.rio di S.to Ligoro mag.re d.e sono per l'anno finito à 15 d'ag.to 1611 che paga sopra una potega e camera sotto la sua casa à Seggio de montagna, declar.do essere sodisfatto per il passato, E per D. Vittoria barrile Abb.a di d.o mon.rio a Pietro de pace per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.258; Pinto, Ricerca 2023).

18.4.1619 - [f.38r] … A' 18. Aprile 1619. **Marcello Muscettola** pagò al Monastero per il Banco del Popolo docati sei (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

13.1.1620 - [f.38r] … Et à 13. Gennaro 1620. per il B.co della Pietà altri docati sei in sodisfattione del detto cenzo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1628 - (p.2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p.286) … Nel 1628 si trovano situati gli **Gov.ri del Monte di Marcello Muscettola** (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

8.8.1635 - 1635 a 8 di agosto … A **Gio. Batt.a Muscettola** d. quaranta e per lui a Franc.o Ant.o David Duca della Castelluccia a comp.to di d. ottanta att.o l'altri d. 40 l'ha ric.ti con.ti, et d.ti sono a comp.to di d. 85 et

sono per saldo del piggione della casa dove habbita al p.nte ad arco affittata per il s.r ferrante Caracciolo per l'annata finita a 4 di mag.o 1635 … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p. 13; Pinto, Ricerca 2007).

12.1.1636 - [f.38r] … In progresso di tempo dalli Governatori del **Monte di Muscettola**, fù data la detta bottega insolutum à D. Francesca Siscara col peso di detto annuo cenzo di docati sei al nostro Monastero, pagabili ogni primo di Maggio, per istromento per mano di Notar Cesare d'Apuzzo di Napoli à 12. Gennaro 1636 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

8.4.1636 - Die octavo mensis Aprilis 4.e Ind.is 1636. neap. et proprie in Ven. Monast.o Santi Gregorij alias Santi Ligorij ordinis s.ti Benedicti, in n.ri presentia constitutis D. Antonio Carmignano Equite, et sacerdote Neapolitano Agente ad infratta omnia tam pro se suo proprio privato principali nomine, et insolidum, quam nomine et pro parte D. Felicis Carmignane eius nurus vidue, et pro eadem D. Felice ac pro se ipso D. Antonio, et quolibet ipsos insolidum ac eorum … ex una parte; Admod. R.da D. Beatrice de summa Abba supradicti Ven. monasterij S.ti Ligorij, et infrattis Officialibus dicti monasterij V3 D. Ippolita de Cardenas Priora, D. Lucretia Caracciola Decana, et D. Hyeronima Bozzuta mag.ra Novitiarum … ex parte altera. Prefatus vero D. Antonius sponte asseruit coram nobis, et dictis Abbatisse et officialibus quibus s.a nominibus presentibus, se ipsum D. Antonium habere, tenere et possidere iuste tanquam verum Dominum, et Patronum quasdam domos in pluribus, et diversis membris consistentes, sitas et positas in hac civitate neap. et proprie in vico vulgo nuncupato delli Sangri, iuxta **bona Montis Dominorum de Muscettola**, viam publicam, et alios confines francas nemini venditas, excepto ab onere duorum annuorum reddituum, sive censuum ducatorum octuaginta octo, unius V3 annuorum ducatorum decem, et octo debitis … solvendo Ven. monasterio S.te Patricie … predicta parte D. Antonius … ad conventionem devenisse cum dictis Abba et monialibus dicti monasterij pro nonnullis dicte D. Felicis, et ipsius D. Antonij occurrentijs et signanter pro solvendo ducatos quinque mille et quingentum creditoribus pretij terrae Massafre per D. Alexandrum Carmignanum vendite Ioanni antonio de vivo VID … Alio extra pacto … tali casu liceat d.o Mon.rio dictoque Fran.co ant.o etiam tanquam principali et insolidum dictum d. Ant.m citari facere toties, quoties opus erit in Curia mei pred.ti Notarij sita contra januam magnam fratrum Oratorij majoris de neapoli, iuxta suos fines, quam Curia p.tus D. Antonius ad hunc effectum designavit … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).
- Ill.mo e R.mo Sig.r La Madre Abadessa e Monache del Ven.le Mon.rio di S. Ligoro di Napoli fanno intendere à VS Ill.ma e R.ma che havendo fatto compra di molte case contigue al loro Mon.ro per ampliat.e della clausura di quello, quale non possono compire seu ha haver le case del s.o D. Antonio Carmignano, quali per detto effetto han concluso comprare, e come che parte di dette case sono sogette ad un certo fideicommisso fatto per gl'Antenati di detto d. Antonio, e per quello togliere vi correrà alcuno spatio di tempo per interporsi il dec.to nel S.R.C., et il detto Mon.o intende da mo far d.a compra e percio sono fatte le minute della compra sodetta, nelle quali il Mon.o s'obliga depositare il prezzo di dette case da liberarsi al d.o d. Antonio interposto sarà per il detto S.R.C. detto decreto à rispetto del detto fideicommisso, Per tanto sup.no VS Ill.ma resti ser.ta ordinare che il d.o Mon.ro possa stipulare le cautele della compra p.ta (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 62; Pinto, Ricerca 2011).
- Eodem Die octavo mensis Aprilis 4.e Ind.is 1636. neap. et proprie in Ven. Mon.rio Santi Gregorij alias Santi Ligorij ordinis s.ti Benedicti, in n.ri presentia constitutis D.no Antonio Carmignano Sacerdote Neapolitano … ex una parte; et Adm. Reverenda D. Beatrice de Summa Abbatissa … ex parte altera. Prefatus vero D. Antonius sponte asseruit … possidere iuste tanquam verum Dominum, et Patronum in burgensaticum quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes, sitas et positas in hac civitate neap. et proprie in vico vulgo nuncupato delli Sangri, iuxta **bona Montis Dominorum de Muscettula**, viam publicam, et alios confines. Olim domos ipsas pro quadam parte parva per ipsum D. Antonium emptas à Barone Pascarole, pro pretio ducatorum quatuor centum mediantibus cautelis rogatis manu quondam Notarij Jo: fran.ci Mariconde, Pro quadam alia parte legatas Jo: marie carmignano Equiti Hyerosolimitano per q.o Jo: antonium carmignanum eius patrem in suo ultimo testamento, et pro quadam parte emptas per quon Camillum carmignanum ab Octavio Brancia cum onere cuiusdam ann. census, sive redditus ducatorum decem. et octo anno quolibet debiti, et solvendi Ven. monasterio Sancte Patricie huius civitatis super quadam parte dictarum domorum mediante instrum.to rogato manu quondam Notarij Fran.ci Tucci de neap. et deinde per quidem camillum portionem predictam donatam dicto fratri Jo: marie mediante Instrumento rogato sub die vigesimo nono mensis Martij 1594 manu quondam Notarij Matthie Tufani de Neap. et demum predictas domos pervenutus ipse D. Antonio vigore legati facti per dictum fratrem Jo: mariam carmignanum, sub fideicommisso, et vinculo de non alienando pro quamvis causa in beneficium filiorum ipsius D. Antonij … In quibus domibus post quam pervenerint in posse ipsius D. Antonij fuisse per eum factas nonnullas meliorationes deductas il S. Con.o in Banca fabritij Romani … interponendi decretum

ab ipso S.C. pro vide anno 1608 … Et cum Monasterium predictum requisivisset ipsum D. Antonium ut dictas domos venderit pro ampliatione dicti Monasterij, quod est satis angustum, et exigue habitationis, ipse D. Antonius recusavit pro non contravenendo voluntatis, et dispositionis dicti fratris Jo: Marie, cumque Monasterium ipsum, et moniales illius ut eorum locum ampliare possint indigeant varij domibus collateralibus clausure Monasterij predicti, et adhunc effectum erogaverunt multas pecunias quantitates pro emptione domorum collateralium non potuisse adhuc dictam clausuram perficere, ex quo non habent domos p.ti D. Antonij necessarias pro effectu predicto, et cum possit dictum Monasterij etiam invito ipso D. Antonio, et non obstante dicto fideicommisso obtinere venditionem dicte domus pro ampliando dictam clausuram … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).

1639 - (p.2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p.286) … Nel 1639 si nota pagarsi d.o censo a p.mo Maggio (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

6.7.1643 - [f.38r] … Et à 6 di Luglio 1643. Giulio Cesare Mortaro pagò al Monastero per il Banco de Poveri docati sei, disse in nome, e parte di D. Pietro Antonio Caracciolo, e D. Francesca Siscara coniugi, per l'annata finita al primo di Maggio 1643. per causa di detto cenzo col saldo del passato, come si nota nel libro del Registro delle Polise del Monastero nell'anno 1643. fol. 28 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

7.6.1647 - 1647 7 giugno Venerdi … f. 1109 Al s.r Cons.ro **Fran.co Antonio muscettola** d. venti, e per lui alli deputati della fabrica, che si stà facendo nel seggio di montagna per l'integra tassa fatta della portione spettante al d.o s.r Cons.ro, et a ss.ri Gennaro, e Michele muscettola suoi figli per comp.to di d.a fabrica, e per loro a Simone Tacca marmoraro a comp.to de d. settanta, gli altri l'ha ric.ti de con.ti, e detti sono à conto dell'opera de marmi si fà al seggio di montagna dal d.o m.ro d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 371, p.392v; Strazzullo, in Ricerche …, 1988 p.184; Pinto, Revisione 2024).

30.12.1651 - Io D. Gio: Sanges de luna per la p.nte dico et dichiaro haverme locato dal Venerabile Monast.o di S.to ligoro di q.a Città la lor Casa nova con due appartamenti all'incontro il muro di d.o Monasterio confinanti con la **Casa del m.te di Muscettola** per un anno incominciando dalli 4 di Maggio dell'intrante anno 1652 … Napoli 30 de Xbre 1651 (ASNa, Mon. sopp. 3445; Pinto, Ricerca 2010).

31.5.1663 - [f.38r] … Et ultimamente la detta signora D. Francesca Siscara assegnò la d.a Bottega alla signora D. Cornelia Caracciola sopradetta sua figlia, frà la summa delle sue doti, con il medesimo suo peso del cenzo dell'annui docati sei al Monastero, come da Capitoli matrimoniali, stipolati a' 31. Maggio 1663. per mano di Notar Gio: Antonio de Blasi di Napoli (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1674 - (p.2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p.286) … Nel 1674 si situa D. **Fran.co Firlingiero** (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

1686-1688 - Censi 1686/88 … D. **fran.co filangiero** deve ogni anno à p.o magio d. sei … case site all'incontro Seggio di Montagna … (ASNa, Mon. sopp. 3353; Pinto, Ricerca 2011).

1689-1691 - Censi 1689/91 … D. **fran.co filangiero** e per esso Cornelia Caracciolo sua moglie deve d. sei … (ASNa, Mon. sopp. 3354; Pinto, Ricerca 2011).

11.1.1689 - A 11 detto, martedì mattina, fu trovato affisso un cartello d'invittiva nel portone della **casa** ove abitò il *quondam* don Michele **Muscettola**, nella strada d'Arco ... (Confuorto, *Giornali* …, I 1930 p. 242).*

5.11.1689 - [f.38r] … D. Salvatore di Vito Procuratore di detta signora D. Cornelia pagò [f.38v] docati sei per il Banco del Salvatore sotto li 5. di 9mbre 1689 con polisa in testa del Rev.do D. Gioseppe d'Auria per l'annata maturata à 15. Agosto 1689 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1690 - D. Cornelia Caracciolo vidua del q.m D. **Carlo Maria filingiero** dare sei d.ti … bottega con camera, sita alla Piazza di Seggio di Montagna, iuxta l'altre botteghe, che furono del Conte della Rocca di

Mondragone sotto la casa grande, che hoggi è del Monte di Marcello Muscettola … (ASNa, Mon. sopp. 3355; Pinto, Ricerca 2011).

12.9.1690 - [f.38v] … Et à 12. settembre 1690. Carlo Guerra piggionante pagò per il Banco d.a Pietà docati sei in nome, e parte di essa D. Cornelia à saldo di detto cenzo ann. d. 6 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1691 - [f.37v] La signora D. Cornelia Caracciolo, vedova del q.m D. Carlo Maria Filingieri, corrisponde al nostro Monastero un annuo cenzo emfiteotico perpetuo alla mettà d'Agosto di docati sei, affrancabile in simili, vel meliori &c. sopra una Bottega con una Camera sopra, sita nella Piazza di Seggio di Montagna, iuxta l'altre Botteghe, che furono del **Conte della Rocca di Mondragone, sotto la Casa grande, che fù del medesimo, & hoggi dì è delli signori Muscettola**, e proprie sotto lo Porticale publico di dette Case con altri confini, notati nel libro Thesauri fol. 62 à t°. Quale Bottega fù sommessa al predetto annuo cenzo da gl'eredi del q.m Antonio Carrafa Conte della Rocca di Mondragone à beneficio di Marino Tomacello per capitale di docati cento, che gli dovevano, come per istromento per mano di Notar Angelo Marciano sotto li 2. di 9mbre 1501, presentato nell'infrascritto Processo fol. 7. Il medesimo Marino Tomacello vendè detto annuo cenzo à Camilla Tomacella frà la summa d'annui docati trenta, per capitale di docati 500., per istromento per mano di Notar Tomase Comite valente à 10. d'Ottobre 1507. Dalla detta Camilla Tomacella fù dato il medesimo annuo cenzo di docati sei insolutum à Sor Luisa dello Tufo, all'ora monaca nel nostro Monastero, per l'istesso prezzo di docati cento, per istromento per mano di Notar Cesare Malfitano à 11. Agosto 1513. Della quale Sor Luisa il medesimo Monastero fù erede. E perche poi per Antonio Carrafa iuniore, Prencipe di Stigliano, e Duca di Mondragone, fù venduta la Casa grande colle botteghe e sopporticale, frà le quali andò inclusa la detta bottega sottoposta al detto annuo cenzo di detti docati sei al nostro Monastero, ut supra, e la vendè à Gio: Antonio Muscettola col peso di detto annuo cenzo alla detta Sor' Luisa, mediante istromento per mano di Notar Gio: Antonio di Nocera di Napoli all'ultimo d'Agosto 1525. Perciò essendosi mancato per detto Muscettola al pagamento d'alcune annate del detto cenzo, per parte di essa Sor' Luisa, e del Monastero, si comparse in S.C. in Banca di Tomase Palumbo, facendo istanza condannarsi Gio: Francesco Muscettola, erede del d.o Gio: Ant.o [f.38r] al pagamento delli cenzi decorsi, e decorrendi singulis annis, & in futurum. E per esso S.C., compilato processu, fù condennato il detto Gio: Francesco Muscettola per sentenza diffinitiva al pagamento, tanto de cenzi decorsi, quanto à corrispondere in futurum detti annui docati sei. Come dall'atti, e sentenza predetta, lata à 9. di Febraro 1553., come appare dal processo intitolato: Pro Venerabili Monasterio Sancti Ligorij contrà Ioannem Franciscum Muscettola nella Banca predetta, che si conserva nel nostro Monastero notato n.° 36. Dove stanno presentati tutti l'istromenti, e sentenze enunciate nel presente capitolo. A' 18. Aprile 1619. Marcello Muscettola pagò al Monastero per il Banco del Popolo docati sei. Et à 13. Gennaro 1620. per il B.co della Pietà altri docati sei in sodisfattione del detto cenzo.
In progresso di tempo dalli Governatori del Monte di Muscettola, fù data la detta bottega insolutum à D. Francesca Siscara col peso di detto annuo cenzo di docati sei al nostro Monastero, pagabili ogni primo di Maggio, per istromento per mano di Notar Cesare d'Apuzzo di Napoli à 12. Gennaro 1636. Et à 6 di Luglio 1643. Giulio Cesare Mortaro pagò al Monastero per il Banco de Poveri docati sei, disse in nome, e parte di D. Pietro Antonio Caracciolo, e D. Francesca Siscara coniugi, per l'annata finita al primo di Maggio 1643. per causa di detto cenzo col saldo del passato, come si nota nel libro del Registro delle Polise del Monastero nell'anno 1643. fol. 28. Et ultimamente la detta signora D. Francesca Siscara assegnò la d.a Bottega alla signora D. Cornelia Caracciola sopradetta sua figlia, frà la summa delle sue doti, con il medesimo suo peso del cenzo dell'annui docati sei al Monastero, come da Capitoli matrimoniali, stipolati a' 31. Maggio 1663. per mano di Notar Gio: Antonio de Blasi di Napoli. D. Salvatore di Vito Procuratore di detta signora D. Cornelia pagò [f.38v] docati sei per il Banco del Salvatore sotto li 5. di 9mbre 1689 con polisa in testa del Rev.do D. Gioseppe d'Auria per l'annata maturata à 15. Agosto 1689. Et à 12. settembre 1690. Carlo Guerra piggionante pagò per il Banco d.a Pietà docati sei in nome, e parte di essa D. Cornelia à saldo di detto cenzo ann. d. 6 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.134v] n.° 40. Siegue un'altra Casa grande posta all'incontro della fabrica nova del nostro Monast.o al pontone del d.o vicolo attaccata alla **Casa del Monte de Muscettola**, e di rimpetto quella del q.m Michele Caracciolo. In d.a nostra Casa si entra per una porta grande con piperni tiene Cortile coperto, e scoperto, & à mano destra del Cortile vi è un entrato picciolo con un poco di corrituro sotto la grada di d.a Casa, per lo quale si entra nella stalla, e nella Rimessa, la quale tiene la porta grande dalla parte della strada. Appresso del d.o corrituro siegue la scala di fabrica, per la quale salendo si ritrova una portella con trè Camere, una dentro l'altra, coll'affacciata alla strada; e salendo più sop. si ritrova a' mano sinistra una porta, per la quale si entra in una sala con un poco di Camerino, trè Camere colli Balconetti di ferro alla strada, & una cocina

con una grada, per la quale si scende à due Camere, che tengono lavatorio, e pozzo. Et à mano destra di d.a grada vi è una loggia ò corriturо con un altro balconetto di ferro, che corrisponde sopra il portone di essa Casa. Per il d.o Corriturо si và ad un'altra Cammarella con due affacciate, l'una alla strada, e l'altra al Cortile. Salendo poi per la med.a grada si ritrova un altro corriturо scoperto, & una porta, per la quale si entra in una sala con trè Camere, & una Cocina con ~~quattro~~ tre balconi di legname; e continuando per detta grada scoperta si ritrova un astraco scoperto, un suppigno coperto à tetti, & un altro astraco, dal quale si và per detto suppigno. Al presente vi habitano il Rev.do D. Gioseppe d'Auria nel quarto di basso. Et il m.co N.r Fabritio d'Ippolito Rationale del Monast.o nel quarto superiore e pagano tutti e due annui d.ti 90 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

3.1692 - E' stato portato in Napoli quel bello e grand'animale … detto elefante … Ed è stato racchiuso dentro al palazzo del principe di Tarsia nella strada d'Arco, ov'abitava il fu consigliero e presidente di Camera don **Michele Muscettola** … (Confuorto, Giornali …, II 1931 p.7).*

9.1692 - S'è fatto matrimonio tra il signor don Aniello Caracciolo, figlio del signor don Giulio marchese di Barisciano e regente della Vicaria, e la signora donna Catarina Spinello, figliuola maggiore delle tre del signor don Ferrante Spinello della casa di Tarsia - procreate con la signora Maria Francesca del Nero, sua moglie, nipote *ex filia* della signora donna Catalina Manriquez principessa di Marano, amasia del re Filippo IV - con dote di settantamila ducati per ora, fra le quali le fu assignata la casa nella strada d'Arco, ove avea abitato il consigliero e presidente don **Michele Muscettola**, per ducati 21.000, la quale già si va ponendo in ordine per venire ad abitarci col detto signor marchese, suo padre e famiglia (Confuorto, Giornali …, II 1931 p. 32).*

1723-1725 - D.a Cornelia Caracciola vidua del q.m **Carolo M.a Filingero** d. 6 … strada Seggio di Montagna … (ASNa, Mon. sopp. 3360; Pinto, Ricerca 2011).

20.5.1743 - 1743 a 20 Maggio … f. 2703 A D. Pietro Barbuto d.ti sei E per esso all'Ecc.mi dep.ti della fortificazione di questa città, in nome e parte del Mon.ro di S. Gregorio Armeno di dame dell'ord.e benedettino, disse esserno per tanti è stato tassato d.o Mon.ro per la strada rifatta dalla **casa del Duca di Melito** sino a quella di D. Vin.o di Gen.ro che esce avanti la chiesa di S. Filippo, e Giacomo per ragione dell'aquedotti di d.o Mon.ro, e sue case, che s'introducono dentro l'aquedotto, e camino grande situato in mezzo di d.a strada, onde per il presente pagamento restano sodisfatti E per essi à Gen.ro Raiola att.o à lui spettano E per esso à Gio. Mezzanotte per alt.i E per esso à Salvatore Cuccaro per alt.i E per esso al d.o ut s.a d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.749; Pinto, Ricerca 2017).

1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.17v] Ill.e Duca di Melito D. **Giuseppe Muscettola** per la sig.ra D. Cornelia Caracciolo, deve un censo emfiteotico perpetuo alla mettà di Agosto di annui docati sei sopra una bottega con una camera sopra sita alla Piazza di Seggio di Montagna. Dalla Platea al foglio 38. apparisce la fondazione del cenzo, e come fusse poi passato l'obligo di pagare d.o cenzo à detta Sig.ra, e come la med.a per mezzo di Carlo Guerra pigg.te a 12. Settembre 1690. per Banco di Pietà pago detti docati sei per saldo di detto censo per tutto Ag.to 1690. qual pagam.to continua à farlo la d.a D. Cornelia sino all'anno 1725. con Poliza di D. Filippo Ferlingiero per Banco del Popolo per l'annata à 15. Agosto 1623. Con Poliza poi di D. Orazio Muscettola Duca di Melito de 16. ottobre 1725. de doc.ti dodici per Banco dello Sp.to Santo si paga per due annate maturate à 15. Agosto 1725. qual pagamento si continua a fare dall'odierno Sig.r Duca figlio del d.o Duca D. Orazio come da libri Triennali papparisce Ann. d. 6 (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1753 - (p.2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p.286) 1582 D. Marcello Muscettola a 15 Ag.o d. 6 per una bottega sotto la sua casa a Seggio Montagna. Dal 1618 al 1628 mancano i libri. Nel 1628 si trovano situati gli Gov.ri del Monte di Marcello Muscettola. Nel 1639 si nota pagarsi d.o censo a p.mo Maggio. Nel 1674 si situa D. Fran.co Firlingiero. Al presente il Sig.r Duca di Milito (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

1756 - Utinam divinare satis essem, quæ veteris urbis nostræ regio … audierit, cum ubi repertum sit lapis, in fundamentis scil. **Marcelli Muscettolæ ædium**, atque *ad Arcum* dicimus, degebant Eumelidæ, ut ab initio dictum est pag. 616 (Martorelli, *de Theca* …, 1756 p.656).

2.5-20.11.1788 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.116v] … [con altra grafia: Si nota che a due maggio 1788 essendovi un vacuo nella d.a strada di Porta Carrese trà la casa del n.ro Mon.ro lateralmente dall'altra parte del Pnpe di Cursi detto vacuo come aria commune col d.o Pnpe si pretese di occuparlo per uso di rimessa, asserendo bisognar positivamente a d.o Pnpe per riporre la sua carozza, perciò si convenne di cedere il suolo per uso di d.a rimessa con due stanze sopra ed il Mon.ro si riservò di farci sopra la stanza per attaccarla coll'appartamenti della casa palaziata rifatta, sita al pontone del vicolo sud.o, e con tale occasione come il d.o Pnpe volle alzare altro appartamento nel suo Palazzo si convenne l'altezza designata, come anche che tutti li astrici solari fussero stati inaccessibili, e ben anche si cautelarono tutte le finestre, e balconi che sporgono verso il n.ro belvedere con lamine di ferro dell'altezza descritta nell'Istrom.to de d.o di, ed anno, come ciò, ed anche più diffusamente si rileva dal d.o Istrom.to si conserva nel vol. XIII fol. 446 ad fol. 454. Con occasione d'essersi dovuta rifare la d.a casa, e darli altro contorno con cambiare anco la grada, si oppose il Duca di Melito - **Muscettola** -, asserendo che colla d.a rifazzione verrebbe la sua casa palaziata contigua a patire per la sua antichità. Si tennero perciò varie sessioni per cui finalmente si venne a convenzione di fortificarsi di fabrica il muro divisorio, ed altri patti scambievoli, li quali tutti si leggono diffusamente nell'Istrom.to di convenzione stipolato per N.r Camillo Lauritano di Napoli sotto il dì 20 9bre 1788, qual Istrom.to si conserva nel vol. XIII fol. 455 ad 463] (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

... - S. Nicola a Nilo (vico). Era detto prima *degli Acerri* o *dei* ***Muscettoli***, da nomi di famiglie nobili, o anche d'*Arco* (Doria, *Le strade* …, 1943 p.417).

CHIESA S. CROCE IN SESSOLA

1022 - In un diploma di Errico Imperadore (1014-1024) nel 1022. presso l'Ughelli nel tom. 10. dell'Italia Sacra dopo gl'Indici alla col. 486. let. B si legge; "S. Michaelem de Sessola cum omnibus pertinentiis suis, et **Sanctam Crucem** intus in Civitate Neapolitana cum omnibus suis pertinentiis". Questo diploma sta inserito nella Cronaca di detto Monistero (di S. Sofia de' PP. Benedettini di Benevento) - (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p. 152).*
- Oltrechè nella Cronaca del Monastero di S. Sofia di Benevento pubblicata dall'Ughelli e dal Muratori, si leggono due Diplomi degl'Imperadori Enrico II (1014-1024) e Conrado II (1027-1039), con cui si confermano a quella Badia tutte le sue proprietà e diritti, e tra le altre Chiese di S. Michele de Sessola (S. Arcangelo a Segno) e di **S. Croce** "intus in civitate Neapolitana" (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p. 43).*

... - In un altro diploma dell'Imperadore Corrado (1027-1039) ivi stesso alla col. 487. let. D. si legge così; "S. Michaelem Achangelum de Sossola, **Sanctam Crucem** intus in Civitate Neapolitana cum omnibus suis pertinentiis". Qui però è da avvertirsi, che la **Chiesa di S. Croce si dicea "in Sessola**": onde la parola "in Sessola" è stata posta dopo la Chiesa di S. Michele per la vicinanza della Chiesa di **S. Croce in Sessola**, la quale stava ivi incontro, ed è quella, che oggi (1747) si chiama **S. Giovanni, e Paolo** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p. 152).*
- Oltrechè nella Cronaca del Monastero di S. Sofia di Benevento pubblicata dall'Ughelli e dal Muratori, si leggono due Diplomi degl'Imperadori Enrico II (1014-1024) e Conrado II (1027-1039), con cui si confermano a quella Badia tutte le sue proprietà e diritti, e tra le altre Chiese di S. Michele de Sessola (S. Arcangelo a Segno) e di **S. Croce** "intus in civitate Neapolitana" (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p. 43).*

1102 - In una Bolla di Pasquale II (1099-1118) spedita in Capua nel 1102. presso la stessa Cronaca (Ughelli) ivi stesso alla col. 496. let. A. si legge; "In Civitate Neapolitana **Sanctae Crucis in Sessula**, Sancti Michaelis Archangeli, in Tocco S. Angeli": Ivi immediatamente si aggiugne così; "Sancti Michaelis Archangeli in Tocco Sancti Angeli; in Monte Foliolanensi" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p. 152).*

113. - In altra Bolla di Papa Anacleto (1130-1138) ivi stesso (Ughelli) alla col. 501. let. B. si legge: "In Civitate Neapolitana **Sanctae Crucis in Sessula**, S. Michaelis Archangeli in Toccula": e ivi pure si deve leggere in Tocco: Diceasi così questa Chiesa, perche sta attaccata al nobile Sedile detto di Montagna: e in Napoli è da sapersi, che i Sedili si chiamavano Tocchi … (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p. 153).*

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubematrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infir]mariu et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...] terris hec sunt ... Et in loco Terzu unu fundu de terra ubi est sedimen que est per mensura quarte decem et nove, none tres que est coniuntu de uno latere cum fundu [... Pe]trus ad Ara et cum fundu monasterio Sancti Severini; de alio latere cum fundu de illa **starita ecclesia Sancte Crucis de illi Capuani**; de uno capite cum terra Sergii Castanio [la; de] alio capite cum via puplica ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 52).*

5.5.1277 - Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo septimo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, Alme Urbis rector, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite hac Romani Imperii in Tusia vicariu generali anno duodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno duodecimo, die vicesimaquinta mensis madii, inditione quinta, Neapoli. Tetigit in ista portione secunda te videlicet Francisco Marogano, filio quondam domno Amato Marogano et quadam domna Birdisca iugalium personarum, tu autem cum consensu et voluntate de quadam Margarita conius tua da me videlicet Cacciaguerra Marogano uterino germano tuo ... id est integra inferiora cellara mei coperta ad obstracu cum aheres desuper se cum illa curticella nostra, que est iusta ipsa inferiora cellarei, que superius hic tetigit <...>; da parte septentrionis cum illa aheres nostra, que sunt costituta super illu anditu communale relaxavimus inter ista portio secunda et portio prima, quod ipsu anditu comunalem est de latitudine palmi sex de cangna, et est de longitudine ipsu anditu comunale de ista portio secunda et de ipsa portio prima quantum detinet ipsa inferiora cellarei et ipsa curticella, que superius hic tetigit; posita vero intus hanc civitatem Neapolis iusta ipsu anditu comunale qui exiet ad platea publica ad Forum et iusta ipsa platea publica eadem regione. Et coheret ad ipsa ad ipsa inferiora cellarei et ad iandicta curticella et ad ipse aheres, que sunt costitute super ipsu anditu comunale, que simul superius hic tetigit: a parte orientis est ex parte de domibus de Binuto Maliabaccha, sicuti pariete exfinat; et a parte occidentis de inferius est suprascriptu anditu comunale de ista portio secunda et de ipsa portio prima, que est de latitudine suprascripti plami sex de cangna, et a foris ipsu anditu comunale et de superius in ipsa parte occidentis est **domus de illa staurita de Sancta Gruce de illi Capuani**, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis est ipsa inferiora cellarei nostri et illa superiora coperta ad tectu, que simul tetigit in ista portione prima michi suprascripto Cacciaguerra, sicuti pariete exfinat; seu et in ipsa parte septentrionis ad ipse aheres, que superius hic tetigit, que sunt super ipsu anditu comunale sunt aheres desuper illa curte nostra, que tetigit in suprascripta portione prima michi suprascripto Cacciaguerra, sicuti pariete comune exfinat, ubi in ipsa curte que tetigit in suprascripta portione prima est costituta pischina, que ipsa pischina comunale relaxavimus inter ista portio secunda et inter ista portio prima; et a parte meridie est suprascripta platea publica et aheres desuper se, sicuti pariete exfinat, ubi de inferius est unu arcu comune de ista portio secunda et de suprascripta portione prima que est in capite de ipsu anditu comune pro introitum et anditum abendum ad ipsum, quod superius hic tetigit ad ipsum, quod tetigit in suprascripta portione prima, et de superius sunt fenestre proprie de ista portione secunda. Et licentia et potestate abea una quis portio ipsa sua portione, que ad eam tetigit, reconciliare et edificare et sternere et obstracare et in altum assendere et coprire melius quam potueritis, tamen inter una portio et alia nulla aperturia vel foramine vel pigna de coprimentum decurrere non debeas una portio super alia vel exere non debeant per nullum modum, set quandoque se venerit ad conciandum et edificandum ipsa pischina communale de ista portio secunda et de ipsa portio prima, que est ipsa curte, que tetigit in ipsa portione prima ad communem expendium illu contiare et edificare debeas ista portio secunda cum ipsa portione prima ... Leonus Maroganus curiale ... (Inserto B nel doc. n.70; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 75).*

16.11.1302 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo secundo. Regnante domino nostro Karulo secundo Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherii comite, regnorum eius anno octabodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno octabodecimo, die sextadecima mensis novembris, inditione prima, Neapoli. Certum est me Francisco Marogano, filio quondam Ammato Marogano et quondam Birdisca iugalium personarum, ha presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Iacobo clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de domno Lonfrida, filio quondam domnus Iohannes de domno Lonfrida et quondam domna Iudecta honesta femina iugalium personarum, id est integra inferiora

cellarei mei coperta ad ostracum cum aheres sue desuper se, cum integre aheres mee, q(ue) sunt costitute super illu anditu meu, q(uod) in mea reserbavi potestate, simul posita vero intus hanc civitate Neapoli iusta platea publica que nominatur ad Forum, regione Signa, sed ipsa inferiora cellarei una cum predicta aheres et cum introytu suo et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret ad ipsa integra inferiora cellarei et ad ipsa aheres, q(ue) simul superius tibi venundedi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est domus de magister Iacobo Aurilia, sicuti pariete comune exfinat; et a parte occidentis de inferius est suprascriptu anditu meu, q(uod) in mea reserbavi potestate, sicuti pariete exfinat comune, seu et in ipsa parte occidentis ad ipse aheres, q(uas) superius tibi venundedi et tradidi, est domu de **staurita ecclesie Sancte Grucis** de regione Signa, sicuti pariete comune exfinat; et a parte septentrionis sunt aliis domibus meis, q(uas) iterum in mea reserbavi potestate, sicuti pariete comune exfinat; et a parte meridie est suprascripta platea publica et aheres sue desuper se, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie et aperturie, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt et per quas ibidem introytu ingredit. Et licentia et potestate abeas tu et heredes seu relinquentes tui ipsu, q(uod) superius tibi venundedi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et sternere et obstracare et in altum ascendere et coprire quantum volueritis, ita tamen ut inter ipsu, q(uod) superius tibi venundedi et tradidi, ut super legitur, et inter ipsu, q(uod) in mea reserbavi potestate, nulla aperturia nec nulla regia fiat nec exere debeat per nullum modum in perpetuum … Si autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut sumixas personas, tunc compono ego et heredes meis tibi tuisque heredibus seum i relinquentibus auri solidos centum octuaginta septe et medium bisantios … Paulus Ferula curiale … (ASNa, SGM, perg. n.347; De Lellis, Notamentum, cc. 52-53; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 211).*

- A quello di Montagna toccava la direzione, e padronato della **Staurita *di s. Croce*** (Cautillo, Della Staurita …, p.41).*

- Francesco Marogano, figlio dei defunti Amato e Birdisca, vende al chierico napoletano Iacopo de domno Lonfrida, figlio dei defunti Giovanni e Giuditta, un suo deposito coperto a Napoli, presso la platea pubblica Forum, regione Signa, eredità paterna, per sette once e mezzo in carlini d'oro in ragione di quattro carlini per ciascuna oncia, ma conservando la notitia testata che ne costituisce il titolo di proprietà (Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 211).*

17.11.1302 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo secundo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito reg[e, Provincie et Forcalcherie] comite, regnorum eius anno hoctabodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno hoctabodecimo, die septimadecima mensis nobenbris, inditione prima, Neapoli. Certum est me Iacobo clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de domno Lonfrida, filio quondam domnus Iohannes de domno Lonfrida et quondam domna Iudecta honesta femina iugalium personarum, a presenti die promtissima voluntate commutavi et tradidi tibi [domno Fr]ancisco Marogano, filio quondam Ammato Marogano et quondam Birdisca iugalium personarum, id est integra inferiora cellarei mei copertu [a]d ostracum cum aheres sue desuper se, cum integre aheres mee, q(ue) sunt costitute super ipsu anditu tuo modo vero insimul iam propriu tuo, simul posito vero intus hanc civitate Neapoli, iusta platea publica que nominatur ad Forum, **regione Signa**, set ipsa inferiora cellarei una cum predicta aheres, et cum introitu suo et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret ad ipsa integra inferiora cellarei et ad predicte aheres, q(ue) superius tibi commutavi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est domus de magister Iacobo Aurilea, sicuti pariete comune exfinat; et a parte occidentis est anditu tuo modo vero iam propriu tuo, sicuti pariete exfinat; seu et in ipsab parte occidentis ad ipsa aheres, q(uas) superius tibi commutavi, est domus de **staurita ecclesie Sancte Grucis** de regione Singna, sicuti pariete comune exfinat; et a parte septentrionis sunt aliis domibus tuis modo vero insimul iam propriis tuis, sicuti pariete comune exfinat; et a parte meridie est suprascripta platea publica et aheres desuper se, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie et aperturie, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt, et per quas ibidem introitum et lumen ingredit. Et licentia et potestate habeas tu et heredes tuis ipsu, q(uod) superius tibi commutavi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, recontiliare et edificare et sternere et obstracare et in altum assendere et coprire quantum volueritis … Propter quod a bice in ipsa commutatione recompensationisque accepi a te in omne decisitione seu deliberatione id est integra portione et pertinentia tua, quod est integra medietate, q(ue) tibi pro indiviso et commune pertinet de integru campu de terra, q(uod) est per mensura modia quindecim insimul mensuratum ad paxum ferreum sancte Neapolitane Ecclesie, unde alia medietate pro indiviso et in commune est de domno Stephano Marogano de Capuana exadelfo nepoti tuo, posita vero in loco qui nominatur ad illu Gualdu ubi dicitur ad illu Arcu de Sanctu Bitu, una cum introitum suum et omnibus sibi pertinentibus … Si autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut summixas personas, tunc compono ego et heredes seu relinquentes mei tibi tuisque heredibus auri solidos duos centos bisantios. Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manum

Filippus Longus scriptor dischipulus domnus Paulus Ferula curiale per suprascripta inditione. Ego Petrus Iuntulus curiale testi subscripsi. e Ego Paulus Coctiulus curiale testi subscripsi. Ego Paulus Ferula curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.348; De Lellis, Notamentum, c. 51; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 214).*
- *Il chierico napoletano Iacopo de domno Lonfreda, figlio di Giovanni e Giuditta, cede a Francesco Marogano, figlio dei defunti Amato e Birdisca, un deposito coperto presso la platea pubblica* Forum*, regione Signa, acquistato dallo stesso Francesco, consegnando la relativa* chartula comparationis*, mentre Francesco ne possiede già l'altro titolo di proprietà: una notitia testata riportata in inserto. In cambio Iacopo riceve la metà di un campo di quindici moggi, indivisa con l'altra metà appartenente a Stefano Marogano di Capuana, nipote di Francesco, posta in luogo* Gualdum*, località* Arcu de Sanctu Bitu*, che Francesco possiede <dure dominii et antiqua possexione», pagando però l'equivalente della rendita della terra* (Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 214).*

25.11.1408 - … antico istromento stipulato da detto Notar Ruggiero nel'anno 1408 … dice così: "In Nomine Domini nostri Iesu Christi, Amen. Anno à Nativitate ipsius millesimo quatricentesimo octavo, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Domini nostri Domini Gregorii Divina providentia Papae Duodecimi [1406-1415] anno secundo mensis Novembris die 25 secundae Indit. [1408-09] in nap. Ego Notarius Rogerius fui, atque requisitus ex parte Sex Sedilis Montaneae, Domino Petrello de Sicola V.I.D. et Notarius, et Secretarius Ill. Ioannae Secundae [? 1414-1435] habitatore in Platea Pistasi, et Domino Io: Franchune habitatore in Platea Divi Laurentii, et Domino Angelo Marogano habitatore in Summa Platea, et Domino Anello Toro habitatore in Porta Divi Ianuarii, et Domino Philippo Caperuso habitatore il Platea Divi Iorgii, et Domino Nicolao Bonifacio habitatore in Platea Forcellae, et isti Sex Nobiles Sedilis Montaneae una cum istis Nobilibus, atque mulieribus de Platea Divae Crucis in tenimento Sedilis Montaneae, Domino Petro Orilia, Domino Annecchino Orimina, Domino Anello Arcamone, et Domina Maria Pizza, et Domina Antonia Franchuna, et Venerabile Io: Pietro Borza testificant isti Sex Nobiles, ut supra, cum Nobilibus, atque mulieribus de platea Divae Crucis, quomodo Diva Crux sita, et posita in Sedile Montanea, est Osterita (Estaurita), et habere de rendita centum ducatorum aureorum, et fuit fundata, et dotata per Nobiles Sedilis Montaneae, De domo Orimina, de domo Tora, de domo Pirzo, de domo Abessa, de domo Franchune secundo apparet per unam marmoream antiquam, quae dicta marmoria stat iuxta Altare maiore palmorum longitudine sex, et ampla tres [cm. 158x79], et dicta Osterita, se debere covernare per quatuor Nobiles Sedilis Montaneae. Primus Osteritarius debet esse de platea Divae Crucis, secundus Osteritarius debet esse de platea Summae plateae, tertius Osteritarius debet esse de platea Verticillis, quartus Osteritarius debet esse de platea Mammuli, et dicti quatuor Osteritarii debent se motare singulo anno, et ponere rationem ad Nobilibus Sex Sedile Montaneae, et etiam facere dictos Osteritarios; Et si aliquis Nobilis de Sedile Montaneae esset pauper, dicti quatuor Osteritarii debere dare illi elemosinam singulo mense, et si aliqua Mulier Nobilis Sedile Montaneae caruisset dote, dicti Osteritarii debere dare illi dotem singulo anno; et dicti quatuor Osteritarii debere ponere Cappellanum in vita, et dare illi viginti quinque ducatos aureos, et dictus Cappellanus tenetur celebrare Missam unam die Dominico, et duas infra hebdomadam, et quando est Festivitas Divae Crucis de mense Madii Vesperam, et Missam sollemnem cum Organis, et Mirtis, et facere collationem Sacerdotibus, et dicti quatuor Osteritarii debent appresentare sex Iorlanea rosea ad Sex Nobiles Sedilis Montaniae, et quando est Festivitas Divae Crucis de mense Settembris Vesperam, et Missam sollemnem, et dicti quatuor Osteritarii debent praesentare ad Sex Nobiles Sedilis Montaniae sex canestras uvae cornicellae, et quando est Purificatio Virginis Mariae dicti quatuor Osteritarii debent dispensare in dicta Osterita candelas per plateam de Diva Cruce, et dicti quatuor Osteritarij, ut supra debent praesentare ad Sex Nobiles Sedilis Montaneae sex candelas de sex torniensibus uni pro uno, propter dignitatem etiam si aliquis in ea non habitaret, tanquam Nobiles habitassent in dicta **Osterita Divae Crucis**. in ista est domus Arcamone, et domus Bors, et aliis habitatoribus debent intervenire, tanquam alii Osteritarii, ut supra, et ad futuram rei memoriam, et ad cautelam Nobilis Sedilis Montaniae factum est hoc praesens publicum instrumentum in **maiore Ecclesia Divae Crucis Osterita de Nobilis Sedilis Montaniae**, et testes sunt isti, Domino Annecchino Mormile, Domino Petro Caraczulo, Domino Antonio Branchatio, Domino Ector Cerbunata. Ego Rogerius Pappasugna Nobilis Sedilis Montaneae Judex, atque Notarius" ... (Sicola, La nobiltà …, 1696 p. 514).*
- Item de casa Albissa antiqui Gentilhuomini de la **Montagna** … habitavano a la Piazza de Sant'Angelo, fondaro parte de la **Estaurita de Santa Croce** (Sicola, La nobiltà …, 1696 p. 320).*
- Si trovava questa Chiesa (S. Croce) ne' tenimenti del nobile Sedile di Montagna, a' Cavalieri del quale appartenea. Non avrà a discaro il Leggitor cortese, che si riferisca quì un'antico stromento fatto da Notar Roggiero Pappansogna Nobile di detta Piazza nel 1408, ove si fa menzione di questa Chiesa: Benche sia barbaro, abbiamo stimato di riferirlo per curiosità di chi legge: "In nomine … Notarius " ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p. 18).*

14.. - Protocollo antico di Notar Dionisio di Sarno … fatto in tempo di Rè Ladislao [1386-1414], e Papa Martino V [1417-1431] ... Item uno notamento delle **Extaurite** reddititie al Seggio de la Montagna, e fundate per li Nobili di esso Seggio. Santo Giovanne, e Paulo**. Santa Croce della Piazza di Sant'Angelo**. Sant'Agrippino, che è la Prima Extaurita. Santo Giorgio in Platea Cimbri (ASNa, Not. Dionisio di Sarno; Sicola, La nobiltà …, 1696 p. 569).*

6.7.1473 - Inter cetera contenta in testamento condito per Clementem Sonnino sub die sexto mensis Iulij 1473 rogato manu q.o notarij Salvatoris Apicella, in quo instituit heredem d.nam Antonellam eius uxorem, cum substitut.ne in personam Ioannis, sebastiani, et Petri Sonnino, in benef.m dicti conventus adest infraptum legatum. Item reliquit ecc.m S.ti Laurentij maioris civitatis nap. ordinis minorum prò sepultura ducatosa decem … (ASNa, Mon. sopp. 1247, f. 39r; Pinto, Ricerca 2011).
- 1473, luglio 6, ind. VI. Clemente de Sonnero[1] di Traetto [oggi Minturno (LT)], *utriusque iuris doctor*, nel suo testamento nomina erede universale la moglie Antonia Rossa[2] e le lascia la casa dove egli stesso abita, sita a Napoli, nella regione del Seggio di Montagna, nella platea di Sant'Arcangelo, confinante con i beni della **staurita di S. Croce**, con la casa di Antonio Cicinello e del fratello, con i beni della chiesa di S. Paolo e altri confini; lascia alla chiesa di S. Lorenzo 10 ducati per la sepoltura e i soldi necessari per la celebrazione di messe in suffragio (misse trigintauna et quatragintauna) per la sua anima. Salvatore Apicella di Napoli, notaio (ASNa, Mon. sopp. 1197 f. 38; Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. 89).*
- [1] È lo stesso Clemente de Sonnino del doc. del 26 agosto 1442. [2] È la stessa Orta Antonia Russo del doc. del 26 agosto 1442 (v. reg. 141) (Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. 89).*
- Verso la fine del XV [6.7.1473] secolo Antonella Rossa moglie di Clemente Sonnino donò a S. Lorenzo una casa sita «alla strada di Seggio di Montagnia», che i frati nel giugno del 1494 concessero in perpetuo a Geronimo Sperandeo; l'immobile comprendeva «più membri ed edifici, con giardino fruttato, puzo, corticella, cocina, cantaro e furno», e confinava con i beni dell'**estaurita di S. Croce**, «li beni della disciplina di S. Paolo magiore», con la chiesa di S. Paolo [?] e i beni di casa Cicinelli e di Francesco Marchese (ASNa, Mon. sopp. 1259, ff. 30 v. e 396; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.59).*

15.12.1477 - Concessionem pro Daptulo Mancho de villa Miani pertin. Neap. cum **extaurita S. Crucis** … Coram nobis constitutis ven. viro presbitero Andrea de Ysapo de Neap. cappellano et procuratore sive extauritario ut dixit ven. **cappelle seu extaurite S. Crucis platee Montanee** huius civitatis Neap. … (Romano, Napoli ..., 1994 p. 169).*

21.6.1494 - Marcoantonio Cavalieri et fratelli. Declara uno instromento come la nobile Donna Antonella rossa de' Cayeta moglie de' Clemente de' Sonino dottore donò al convento di san Lorenzo una casa sita inla strata del Seggio della Montagna a **s.ta Croce** jux. la robba della **staorita de' detta s.ta Croce**, jux. la robba della disciplina de' s.to Paulo, jux. la robba delli nobili de' Cicinelli jux. la robba de' fran.co Marchese jux. la ecclesia di s.to Paulo reddititia al conte de' muro in docati diece lo anno qual casa il con.to di san Lorenzo la concese a Geronimo Sperandeo R.io Consigliero con lo carico del detto cenzo al detto conte et docati cento al detto convento in contanti per la fabrica del campanile, et docati trenta sette et mezzo lo anno de' cenzo perpetuo con potestà di affrancare si come appare per uno instro.to per mano de' notar loise granata a di 21 del mese di jugno 1494 ind. 12 qual se conserva per detto con.ti et poi adi 22 del mese de' Agosto 1506 ind. 9 da et consegna uno scambio de' docati diece lo anno da Geronimo Lanzalao alias de' fundi si come piu chiaramente a carte 52. se contiene et piu da et consegna un altro cenzo de' docati quindici lo anno comprato per lo detto Geronimo da antonio Berardo et Allex.o Capece fratelli et loro moglie sopra de' una hosteria sita alla strata de' arco jux. la robba delli heredi de' Ottavio Caracciolo, jux. la robba de' Jacovo Brancato vie publice de' due parti et altri confini da pagarse per Lisa Ciorla et Cicco Antonio et Joantomasso et Carlo Guendatio fratelli. Dico d. 15.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 134; Pinto, Ricerca 2012).
- Antonella Rossa moglie di Clemente Sonnino donò al d.o Conv.to una casa sita alla strada di Seggio Montagnia a S. Croce iusta li beni **dell'Estaurita di S. Croce**, li beni della disciplina di S. Paolo, delli Cicinelli, di Fran.co Marchese, la Chiesa di S. Paolo, reditizia al Conte di Muro in annuj d.ti 10:. Quale casa dal Conv.to fù conceduta a Geronimo Speraindeo per annuj d.ti 52: 2: 10 con ptestate affrancandi, da quali dedottene l'annuj d.ti 10: dovuti al Conte di Muro, ed altri d.ti 5: per un capitale di d.ti 100: pagati con.ti, che servirno per la fabrica del campanile restò dovendo d.ti 37.2.10, med.te Istro per not.r Luisi Granata a 21 Giugno 1494. Questa casa si possedeva per il consigliero Cola Fran.co di Costanzo attaccata la Chiesa di S. Croce di Seggio Montagna, ed una stanza di essa serve per il Capp.no di d.a chiesa (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 396r; Pinto, Ricerca 2011).

- Verso la fine del XV secolo Antonella Rossa moglie di Clemente Sonnino donò a S. Lorenzo una casa sita «alla strada di Seggio di Montagnia», che i frati nel giugno del 1494 concessero in perpetuo a Geronimo Sperandeo; l'immobile comprendeva «più membri ed edifici, con giardino fruttato, puzo, corticella, cocina, cantaro e furno», e confinava con i beni **dell'estaurita di S. Croce**, «li beni della disciplina di S. Paolo magiore», con la chiesa di S. Paolo e i beni di casa Cicinelli e di Francesco Marchese (Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.59).*

24.10.1499 - In visitatione facta p. ad modum D.C.D. Anellum Russum Canonicus et G.n.le visitatore de men. Martij 1586 Cappelle s.ti Ioannis batt.a constructe intus **ecc.ia s.te crucis sedilis Montanee** int. alias census d.tos duos qui debet ditte cappelle sup. quadam domo sita in hac civitatis in platea marmorata ad p. ns incorporata mon.rio Monalius S.te Marie Sapientie de Neap. de quo apparet infr.tta Instrumenta. Instrumentum celebratum Neap. die 24 8bris 1499 manu Notarij Vincentij de bassis de Neap. affrancationis facta p. D. Antonellus de q.dam capp. m s.ti Ioannis batt.e constructa intus **ecc.am s.te Crucis de sedilis montanee** annuis census tarenor. novem debit. p.tte Cappellanie p. m.cus Ioannes Ant.us pudericum sup. quadam terra … sita … ad antignano … eidem mag.co Io.i antonio sup. quadam domo memb. duorum sita in platea marmorata civitatis Neap. iux.a bona francisci de Caro iux.a vias publicas a duabus partibus et alios confines viger instrumenti concessionis facte cum pactis emphiteoticis et potestate affrancandi … Instrumenti celebratum Neap. die 18 7bris 1548 manu notar scipionis foglia de Neap. in curia notarij Aurelij biscie … facte p. mag.cus Antonius d'alexio urbano de ferrariis cuius domus consistentis in cellario uno cum cantaro et piscina duabus cameris sup. a dictus cellarius una sup. alia site in hac civitate in platea de marmorata regionis sedilis nidi iux.a alia bona d.ti mag. urbani a duabus partibus iux.a vias publicas et alios confines reddititie in annuo censu emphiteusim perpetuo duc. duos p. Io.i de Iudice capp. no S.te Crucis d. Iohannis constructe intus ecc.a et extaurita crucis regionis sedilis montanee … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p. 13).

2.7.1508 - Joanbap.ta Marchese. La Nobil Donna laura Romana de' sorrento moglie de' ottofredo Cafatino per suo testam.to fatto in sua casa sita al Seggio della Montagna à **s.ta Croce a signo** jux. la robba della s.a locretia Archamone al fundico qual se dice a s.to Nicola jux. la robba delli Borsis, via publica et vicinale, et per suo herede lassa lo nobile Joan bap.ta Marchese suo figlio del p.o marito, qual dovesse consegnare la elemosina per una messa la settimana in perpetuum docati per anno, et detta messa se habbia da celebrare in lo altare della Pieta drieto lo altare maggiore della ecclesia et convento di san Lorenzo di nap. si come appare per suo testamento a di 2 del mese di luglio 1508 ind. 11 per mano de' notar Angelo Marzano qual se conserva per detto con.to Dico d. 2.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 110; Pinto, Ricerca 2012).

11.7.1542 - Die martis, que computatur xi iulii 1542. Neapoli … Et visitando **ecclesiam Sancte Crucis sedilis Montanee**, in qua est extaurita laycorum et per laycos gubernatur et in ea sunt duo altaria, unum videlicet Spiritus Sancti et aliud Sancti Io. Baptiste, quorum capellanus est R. Ioannes de Iudice, canonicus Neapolitanus. Qui presens dixit se capellanum presentatum per dd. de domo Cionelli in altare Spiritus Sancti tantum et aliud est ad meram collationem predicti R.mi et confirmatum per eundem R.mum d. Archiepiscopum. Et habet bullas, quas producere promisit per totum presentem diem. Et dixit habere ratione altaris Sp(iritu)s Sancti terram unam modiorum decem in circa sitam in villa Iugliani, iuxta bona que fuerunt condam Pauli Cafatini et viam vicinalem. [f.80r] Et ratione dicti altaris Sancti Io. Baptiste habet annuum redditum ducatorum duorum, quem solvunt heredes condam Andree de Alexio ratione cuiusdam domus site in plathea prope domos ill.mi ducis Adrie, iuxta viam publicam. Et tenetur celebare missam unam qualibet ebdomada, in quolibet altari, et vesperas in vigilia et missam cantatam in die festivitatis Sancti Sp(iritu)s et sancti Io. Baptiste (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.79v-80r ed. 1983 p. 376).*

18.9.1548 - In visitatione facta p. ad modum D.C.D. Anellum Russum Canonicus et G.n.le visitatore de men. Martij 1586 Cappelle s.ti Ioannis batt.a constructe intus ecc.ia s.te crucis sedilis Montanee int. alias census d.tos duos qui debet ditte cappelle sup. quadam domo sita in hac civitatis in platea marmorata ad p. ns incorporata mon.rio Monalius S.te Marie Sapientie de Neap. de quo apparet infr.tta Instrumenta. Instrumentum celebratum Neap. die 24 8bris 1499 manu Notarij Vincentij de bassis de Neap. affrancationis facta p. D. Antonellus de q.dam capp. m s.ti Ioannis batt.e constructa intus ecc.am s.te Crucis de sedilis montanee annuis census tarenor. novem debit. p.tte Cappellanie p. m.cus Ioannes Ant.us pudericum sup. quadam terra … sita … ad antignano … eidem mag.co Io.i antonio sup. quadam domo memb. duorum sita in platea marmorata civitatis Neap. iux.a bona francisci de Caro iux.a vias publicas a duabus partibus et alios confines viger instrumenti concessionis facte cum pactis emphiteoticis et potestate affrancandi … Instrumenti celebratum Neap. die 18 7bris 1548 manu notar scipionis foglia de Neap. in curia notarij Aurelij biscie … facte p. mag.cus Antonius d'alexio urbano de ferrariis cuius domus consistentis in cellario uno cum cantaro

et piscina duabus cameris sup. a dictus cellarius una sup. alia site in hac civitate in platea de marmorata regionis sedilis nidi iux.a alia bona d.ti mag. urbani a duabus partibus iux.a vias publicas et alios confines reddititie in annuo censu emphiteusim perpetuo duc. duos p. Io.i de Iudice capp. no **S.te Crucis** d. Iohannis constructe intus **ecc.a et extaurita crucis regionis sedilis montanee** … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p. 13).

8.10.1577 - Il n.ro Monast.o deve annui d. due alla cappella seu altare de S.to Jo. Battista dentro la chiesa de **S.ta Croce di Seggio di Montagna** al presente … sita dentro la chiesa dell'Arcivescovado di nap. et detti d. due si dovevano sop. a la casa che fu di Urbano de ferrariis cioè una delle sodette case comprate dal n.ro monast.o per ampliatione della n.ra clausura come per istromento per not. Antoniello di An.ta di Lauria … et la compra delle case per not. fabritio Pagano ad 8 de 8bre 1577 (ASNa, Mon. sopp. 3179 p. 253).

3.1586 - In visitatione facta p. ad modum D.C.D. Anellum Russum Canonicus et G.n.le visitatore de men. Martij 1586 Cappelle s.ti Ioannis batt.a constructe intus **ecc.ia s.te crucis sedilis Montanee** int. alias census d.tos duos qui debet ditte cappelle sup. quadam domo sita in hac civitatis in platea marmorata ad p. ns incorporata mon.rio Monalius S.te Marie Sapientie de Neap. de quo apparet infr.tta Instrumenta. Instrumentum celebratum Neap. die 24 8bris 1499 manu Notarij Vincentij de bassis de Neap. affrancationis facta p. D. Antonellus de q.dam capp. m s.ti Ioannis batt.e constructa intus ecc.am s.te Crucis de sedilis montanee annuis census tarenor. novem debit. p.tte Cappellanie p. m.cus Ioannes Ant.us pudericum sup. quadam terra … sita … ad antignano … eidem mag.co Io.i antonio sup. quadam domo memb. duorum sita in platea marmorata civitatis Neap. iux.a bona francisci de Caro iux.a vias publicas a duabus partibus et alios confines viger instrumenti concessionis facte cum pactis emphiteoticis et potestate affrancandi … Instrumenti celebratum Neap. die 18 7bris 1548 manu notar scipionis foglia de Neap. in curia notarij Aurelij biscie … facte p. mag.cus Antonius d'alexio urbano de ferrariis cuius domus consistentis in cellario uno cum cantaro et piscina duabus cameris sup. a dictus cellarius una sup. alia site in hac civitate in platea de marmorata regionis sedilis nidi iux.a alia bona d.ti mag. urbani a duabus partibus iux.a vias publicas et alios confines reddititie in annuo censu emphiteusim perpetuo duc. duos p. Io.i de Iudice capp. no S.te Crucis d. Iohannis constructe intus ecc.a et extaurita crucis regionis sedilis montanee … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p. 13).

10.9.1588 - 1588 à 10 de 7bro … f. 220 Al monasterio della sapientia de nap. d. dui et per lui a donno fran.co salerno dissero selli pagano come beneficiato della cappella de san gioan battista costrutta nella chiesa della **croce al de montagna** et sono per lo integro censo … (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

16.10.1612 - 1612, ottobre 16. Ad Andrea Pescara Castaldo, preposito di San Paolo, D. 48. E per esso all'abate Luca de Franchis, rettore e beneficiato della chiesa di **Santa Croce**, che fu del di Montagna, per due annate dell'annuo censo di D. 24 su talune case, che, incorporate nel convento di San Paolo, furono di Beatrice Caracciolo, alias de Naclerio. Fa fede il notaio Giovan Angelo de Angrisano, in curia del notaio Vincenzo di Marro, che il dottor Giovan Battista Savio è procuratore dell'abate de Franchis. E, per girata del detto Savio, al Banco del Monte di Dio e Monte dei Poveri (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, fol. 493; Nicolini, *Notizie* ..., I 1952 p. 256).*

CHIESA DI S. GIOVANNI E PAOLO (not. 1136-1745), poi S. MARIA DELLA SANITA' (dal 1750) di fronte Seggio di Montagna

13.6.1136 - **666**. Die 13 m. iunii ind. XIV. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. a. 44 sed et Alexio porfirogenito m. i. eius filio a. 17. Urso qui nominatur Pipone, et Stephanus et Iohannes eius filii, filius et nepotes quidam Stephani Pipone, qui fuerunt habitatores loci Calbeczani, nunc vero habitant in ista civitate Neapolis, vendunt et tradunt Landolfo qui nominatur Livorano, nepoti et exadelfo eorum, filio Martini Livorano, qui olim habitavit in dicto loco Calbeczani, nunc vero manet in ista civitate, pectiam terre positam in loco Calbeczani ubi dicitur ad tibora, que olim fuit **staurite plebis ecclesie Ss. Iohannis et Pauli** de regione augustale, et coheret dicta terra cum terra predicti Martini Liborano, cum terra predicte **staurite plebis Ss. Iohannis et Pauli**, et cum terra domini Leonis Maliabacca pro pretio auri sol. 10 de tari ana quatuor tari per solidum de tari boni de Amalfi pesanti, de qua quantitate ex parte fecerunt opus et necessitate eorum, pro ista guerra ubi modo sunt et partem pargiaverunt creditoribus eorum. Actum per Cesarium Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 413; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.420).
- Riandando le patrie scritture, troviamo di questa antica **Estaurita, intitolata ai Ss. Giovanni e Paolo**, memoria per la prima volta in un documento del 13 Giugno, Indizione 14 nell'anno 44 dell'Imperatore Giovanni Porfirogenito, e 27 [? 17] di Alessio Porfirogenito suo figlio (1136), che apparteneva al monistero di

S. Gregorio Armeno, ora volgarmente detto di S. Liguoro, e che trovasi riassunto nel notamentum instrumentorum del detto monastero, fatto dal De Lellis, e conservato dal Capasso. Con esso si vende un pezzo di terre posto in loco Calbiczani ubi dicitur ad Tibora, que olim fuit **Staurite plebis ecclesie Ss. Joannis et Pauli** de Regione Augustale (*Notamentum instrumentorum Ss. Gregori Majoris*, n. 413; Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p. 213).
- Le staurite erano nel medio evo in Napoli alcune confraternite laicali, istituite per oggetto di culto e di beneficenza. I nostri scrittori le fanno derivare dalle *Fraterie* di Napoli antica. In ogni modo se ne ha certa memoria fin dal secolo X. Alcune di esse erano di nobili, altre di popolani. Credesi che la costumanza d'inalberare nella Domenica delle Palme le croci (... in greco significa anche *croce*) delle varie parrocchie nei quadrivii della città ed avanti ciascuna di esse ergervi un altare. sul quale gli abitanti di quella, che processionalmente con le dette croci vi si erano recati, depositavano le loro offerte per i poveri, avesse dato il nome a quelle cappelle stabili che in seguito negli stessi siti si edificarono (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p. 213).

10.3.1186 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo et eius dominationis civitatis Neapolis eode anno vicesimo, die decima mensis martii, indictione quarta, Neapoli. Dispositum factum a me Tufia h. f. ... mea hereditate ... Dispono primum homnium ut as meum tranxitum licentiam et potestate abeas quide domino Costantino, venerabili presbitero amalfitano spirituali patri meo penitenziali, et domina Gemma, venerabili abbatixa monasterio Domini et Salbatori nostris Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domini Gregorii cognomento de Arcu, et domina Gaitelgrima monacha, uterina germana de suprascripta domina Gemma abbatixa, ed domina Gaita monacha de ipsius monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domini Cesarii cognomento Cacapice et supranomen de Romania ... preendere et recolligere debeas homnes solidos meos ... legati abeo et venundare debeas ... illu corredum meum quod ego abeo recommendatum ab intus ipso monasterio Sancti Gregorii, seu et homnes mobilias et ornaneas quas ego abeo in domo mea vel quod michi pertinet ... et in monasterio Sancti Ianuarii situ foris as Corpus, iuris Sancte Neapolitane Ecclesie, dentur exinde auri tari quadtuor et in monasterio Sancte Marie as Cappelle dentur exinde iterum auri tari quadtuor, et in illu ospitale de Sancta Gerusale quod est as Moricinum dentur exinde auri tari quadtuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli catholice maioris dentur exinde iterum tari quadtuor, et in illa **staurita plevis ipsius ecclesie Sanctorum Iohanni et Pauli** de platea Augustale dentur exinde auri tari duos pro me exinde as fratandum in ipsa congregatione ipsius Sancti Pauli et in ipsius **ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli** et in chartula congregationis ecclesie Sancti Laurentii Maioris dentur exinde iterum auri tari quadtuor pro me ibidet as fratandum et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli que nominatur Cacapici dentur exinde auri tari quadtuor pro iterum me ibide as fratandum; et in [chartula] congregationis ecclesie Sancti Archangeli as Signa dentur exinde auri tari quad tuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancte Marie catholice maioris dentur exinde auri tari et in illa staurita plevis ipsius ecclesie dentur exinde tari duos, et in illu segretarium ipsius ecclesie Sancte Marie dentur exinde tarenum unum; et in monasterio Sancti Bencentii dentur exinde auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Archangeli as Baiano dentur exinde iterum auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Sepulcri dentur exinde tari quadtuor; et in monasterio Sancti Petri as Duodeci Puthea dentur exinde tari quadtuor ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 134; Pilone, *Le pergamene ...*, 1996 p. 107).

1198-1213 - [*post* 1198 maggio 17 - *ante* 1213 gennaio 21]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore Frederici secundi, continens quomodo Iacobo Gruccialma offeruit pro anima sua abbati Rogerio et conventui integre tres quatuor illorum de integra domu, que fuit quondam domini Alesandri Gruccialmi, que fuit thio nostro et fuit fratri vestro, de ipso monasterio, posita vero intus hanc civitatem Neapolis, intus trasenda et porticum et andita et curte comunale, non longe da ecclesia Sancti Pauli Maioris et in qua, iuxta ipsa curte, est **ecclesia Sancti Iohannis et Pauli**, que simul exiet in platea puplica, regione Agustale. Fines vero sunt hii: a parte occidentis est ex parte de inferiore cellarii qui est congregationis ipsius ecclesie Sancti Pauli Maioris, et in ipsa parte occidentis est ipsa curticella, que est pertinentiis ipsius ecclesie Sancti Pauli, ubi habet una fenestra in cancellata unde habet introitum, a parte meridie est inferiore cellarii et porticum puplicum, a parte septentrionis est curte comunale unde habet introitum, a parte occidentis est iterum porticum puplicum. Et ad ipsa superiora fines sunt hii: a parte occidentis sunt et est super ipsam inferiore cellarii ipsius congregationis Sancti Pauli et alios confines. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 41r; Pilone, *L'antico inventario* …, 1999 p.524).

2.9.1204 - [1973] … Instrumentum unum similiter curialiscum factum in tempore imperatoris Frederici, die II. mensis septembris, indictione VIIII., Neapoli, continens quomodo Rogerius, humilis abbas dicti monasterii Sancti Severini, dedit et concessit ad annuum censum perpetuum Iacobo Grucialma, filio quondam dompno Gregorii Crucialma, e Iohanni scriniario, thio suo, idest integras partes de integra domo que fuit quondam Allexandro Crucialma, quam dictus Allexander offeruit dicto monasterio, posita vero ipsam domum intus hac civitate Neapolis, intus trasenda, porticu et curte simul comunale, non longe da ecclesia Sancti Pauli Maioris de Neapoli, et in qua iuxta ipsa curte est **ecclesia Sancti Iohannis et Pauli**, simul exiet on platea puplica, regione Augustale, et est coniunta: a parte occidentis est cellarium congregationis ipsius ecclesie Sancti Pauli et a parte meridie est domu de ipso Rogerio, quam reliquit in altare suum quem fecit in dicta ecclesia Sancti Pauli, et a parte septentrionis est superscripta curte comunale et a parte oriente est superscriptu porticu comunale et certos alios sunt confines. Et promiserunt dicti Iacobus et Ioannes et se ipsos obligaverunt dare et assignare quolibet anno dicto monasterio, in festo sancti Severini, pro dicto censu duas libras de cera noba ad libram iustam, prout in dicto instrumento exinde facto continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti inventario sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 129v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1792).*

24.8.1236 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno sestodecimo, et res Sicilie anno tricesimohnono, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoprimo, et res Ierusalem anno undecimo, sed et Enrico eius filio anno sestodecimo, die vicesimaquarta mensis agusti, inditione nona, Neapoli. Certum est nos Iudecta Filia[ngeri], umile abbatixa monasterii domni et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cunctas congregationes monacharum, a presenti die promtissima voluntate promictimus vobis Petro qui nominaris Maione … propter integru es parte de illa integra suprascripta petia de terra, que est de ipsius nostri monasterii, posita vero in ipso loco Calbictianu et dicitur ad Campu Maiore … Et coheret … de alio latere est terra **staurita plevis laycorum ecclesie Sanctorum Iohanni et Pauli**, seu et terra ecclesie Sancti Marciani de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie, seu et in ipso latere est terra monasterii Sancti Ianuarii foras, sicuti *** esfinat … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 215; De Lellis, Notamentum, cc. 40-41; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p. 204).

19.7.1239 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno nonodecimo, et res Sicilie anno quadragesimosecundo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoquarto, et res Ierusalem anno quartodecimo, die nonadecima mensis iulii, inditione duodecima, Neapoli. Certum est nos Martino qui nominor Incarnato … a presenti die promtissima voluntate promittimus vobis domna Iudecta Filiangeri, umile abbatixa monasterii domini et salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cunctas congregationes monacharum sancti et venerabilis monasterii, propter integra startia de terra vestra … posita vero in loco qui nominatur Follotane … Et coheret … ab una parte cum terra **ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli** de regionis Signa … da quarta parte cum terra monasterii Sancti Gaudiosi … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 224; De Lellis, Notamentum, c. 106; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p. 224).

15.12.1287 - Die 15 decembris, indictione prima, Neapoli, anno 1287, dominante domino nostro Carolo magnifici domini Caroli principis salernitani primogenito anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. xxxx et Filippus filii Gregorii qui nominatur Bisconte habitatores loci Calbiczani commutant et tradunt dominae Sicelgaitae Cacapice de Romania et dominae Florae Brancaczae monialibus monasterii Sancti Gregorii Maioris gubernatricibus Sancti Infirmarii ipsius monasterii cum consensu dominae Mariae de Domino Ebulo abbatissae dicti monasterii pectiam terrae positam in dicto loco Calbiczani ubi dicitur ad illa Caritusa ... cum consensu et voluntate de quidam domino Filippo venerabili Neapolitano archiepiscopo cognomento Cacapice ... in excambium dictae moniales commutant et tradunt ... terrae positae in dicto loco Calbiczani, quae coheret ... cum terra **stauritae Sancti Ioannis et Pauli** de regione Augustale. Actum per Ioannem Leonardum de Domino Aczo curialem. Num. 203 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p. 105).

15.9.1309 - Die 15 septembris, anno 1309, regnante domino nostro Roperto regnorum eius anno primo et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo. Marinus qui nominatur Bisconte ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu publico de Sancto Archangelo ad Signa eadem regione ... commutant et tradunt dominae Mariae Caraczula abbatissae monasterii Sancti Gregorii Maioris, et Maroctae Cacapice Zambarella, et Guirrerae Caraczula monialibus ipsius rectricibus et gubermatricibus Sancti Infirmarii eiusdem

ecclesiae Sancti Gregorii pectiam terrae modii unius positam il loco Calbiczani intus illa Villa ... coheret ... cum terra de illu Altare Sancti Anelli Maioris et cum terra monasterii Sancti Petri ad Ara. Et in excambium dictum monasterium commutat et tradit dictis de Bisconte aliam pectiam terrae ... positam in dicto loco Calbiczani et dicitur ad Mulianum quam ipsi de Bisconte tenebant ad pentionem a Sicelgaita Cacapice de Romania et Flora Brancacza monialibus rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii dicti monasterii, et coheret dicta terra cum alia terra eiusdem Infirmarii ... cum terra **ecclesiae Sancti Ioannis et Pauli** regione Agustale ... Actum per Pacim Magnocciam curialem ... Num. 509 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 123).

13.3.1311 - Die 13 martii, indictione 9, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1311, regnante domino nostro Roperto cum titulis ut supra regnorum eius anno 2 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 2. Sica filia domini Thomasi cognomento Marogano ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu publico de regione Nilo vendunt et tradunt domino Martuccio cognomento Ferula ... pectiam terrae quae dicitur Clusuria positam in loco Calbiczani et dicitur ad Cesam strictam ... Et coniuncta est predicta pectia terrae cum terra ecclesiae S. Mariae de Montevirgine, cum terra ecclesiae S. Cosme e Damiani, cum terra ecclesiae Sancti Iaconi de dicto loco Calbiczani, cum terra ecclesiae Sancto Gregorii et cum terra **ecclesiae stauritae Santi Pauli** ... Actum per Iafaldum Gadum curialem. Num. 605 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 127).

1381 - Per il 1381 trovo notizia di una vendita di una casa «vicino la chiesa dei **Santi Giovanni e Paolo** e le case che furono del Signor Ludovico Dentice» (BNN, Ms. X-1-1, Notizie di diverse famiglie ricavate da pubblici archivi, processi e contratti particolari, f. 116t; Vitale, in *Palazzo Corigliano*, 1985 p. 112).

6.8.1472 - Turco Cicinello. Casa alla Piaza di Montagnia, iusta li beni della contessa di Aliano [Isabella o Berardina della Marra, moglie di Luigi Carafa S. della Rocca di Mondragone], iusta li beni del mon.o di S. Liguoro, la via p.ca, ed altri. Inter cetera contenta in testam. condito per D.num Turcum Cicinelli Regium Consiliarum rog.ti manu q.o notarij Fran.ci Basso sub die sexto mensis Augusti 1472. in quo instituit heredem Ioannem Baptam Cicinellum eius filium, Adest infras.tum leg.no … Lasso la casa grande dove abbito al p.nte sia di Gio: Batta con tutta la robba, come ho detto di s.a … (ASNa, Mon. sopp. 1247, f. 21r-v; Pinto, Ricerca 2011).
- 1472, agosto 6, ind. V. Galeazzo Cicinello, detto Turco, regio consigliere, nel suo testamento nomina erede il figlio Giovanni Battista Cicinello e gli lascia la sua *domum magnam* dove abita, sita a Napoli di fronte al Seggio di Montagna, confinante con le case del monastero di S. Gregorio, con la cappella dei **Ss. Giovanni e Paolo**, con le case della contessa di San Severino [? di Aliano] e con la via pubblica, a condizione che non si alieni né si venda né si dia in dote o in eredità alle donne della famiglia Cicinello, ma appartenga sempre a qualche membro di sesso maschile, il più prossimo, della famiglia; nel caso di vendita della suddetta casa oppure in mancanza di eredi di sesso maschile, sarà lecito al convento di S. Lorenzo prenderla in suo possesso, a patto che non la vendi né la alieni, affinché si celebri una messa al giorno in suffragio della sua anima, oltre quelle cui i frati sono già tenuti per lasciti dei suoi predecessori, nella cappella della sua famiglia sita nella chiesa del convento, e in particolare due messe di *requiem eternam*, due della Vergine e altre per i defunti, nonché un anniversario l'anno nel giorno della sua morte. Se in seguito qualche discendente maschio della sua famiglia vorrà acquistare la suddetta casa, il convento è tenuto a cedergliela per un prezzo di un quarto inferiore al prezzo di mercato, ma con il denaro ricavato dovrà acquistare altre proprietà, affinché con le rendite da esse prodotte i frati possano continuare a celebrare le messe e l'anniversario. Francesco Basso di Napoli, notaio (ASNa, Mon. sopp. 1184, f.42, 1194 f.87, 1195 f.130, 1197 f.5, 1199 f.227v; Vitale, *Élite burocratica* …, 2003 p.140-141; Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p.88).
- Ad esempio Giovanni Battista Cicinelli ereditò dal padre Turco «la casa grande», «posta alla piazza di Montagnia, iusta li beni della contessa di Aliano [Isabella o Berardina della Marra, moglie di Luigi Carafa S. della Rocca di Mondragone], iusta li beni del monasterio di S. Liguoro e la via publica» (Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.69).

… - **Estaurita de' Ss. Giovanni e Paolo** … Attaccata quale si è ad antico palagio, che si appartenne già a Filippo Principe di Taranto figliuolo di Carlo II. d'Angiò, e che fu detto pure Imperatore di Costantinopoli, e poi ai Signori degli Orimini, quindi ai Franconi Principi di Pietra Cupa e Marchesi di Saliceto, e finalmente ai Principi di Cursi Cicinello (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p. 214).*

5.3.1488 - Eodem die eiusdem (5 Mar. 1488) ibidem constitutus in nostri presentia magister Joannes de gotto theotonicus habitator neapolis ut dixit sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum magnifico Carulo Sorgente de Neapoli **extauritario sancti Joannis et pauli** de neapoli pro ducatis quinque

et tarenis quatuor cum dimidio de carlenis argenti solvendis per ipsum Carolum dicto magistro Jo anni ut infra continetur promisit et convenit dicto Carulo presenti de novo laborare construere et facere suis sumptibus et expensis crucifissum unum de legnamine sicho longitudinis palmorum quatuor de canna cum diadema titolo croce montanea et capite mortis dictumque crucifissum facere et laborare ad laudem magistrorum bonorum in talibus expertorum ipsumque consignare eidem Carulo infra et per totum mensem Aprilis primo venturi hujus presentis anni sexte indictionis neapoli in sua propria apotheca. De quibus ducatis quinque tarenis quatuor et granis decem prefatus magister Joannes coram nobis presentialiter et manualiter recepit et habuit a dicto Carulo sibi dante ducat duos de carlenis. Residuum vero dicte pecunie prefatus Carolus promisit dare eidem magistro Joanni in consignatione ditti Crocifissi in pace … Presentibus Judice Paulino de golino: dompno xpistofano de màtera: dompno xpistofano de alvito et petro spingarda (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1487-88, car. 140; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.219).*
- Gocto (de) Giovanni Alemanno, scultore in legno. 5 Marzo 1488. Contratta con l'estauritario dei **Ss. Giovanni e Paolo**, di Napoli, di fare un crocifisso in legno (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.333).*

24.6.1492 - Die xxiiij mensis Junii decime Ind. 1492 Neapoli. In nostri presentia constitutus magister Joannes de amantua carpenterius sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum magnifico paulo severino de neapoli extauritario **extaurite santi Joannis et pauli** de plathea sedilis montanee civitatis neapolis stipulante tam pro se quam nomine et pro parte magnifici Caroli surgentis sui consortii promisit eidem paulo quo supra nomine presenti facere et laborare intemplaturam unam in dicta **ecclesia sancti Joannis et pauli** … Et versa vice prefatus paulus quo supra nomine promisit eidem magistro Joanni presenti dare dicto magistro Joanni omnia lignamina tabulas chiovamina et omnia alia necessaria predicte intemplature … (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1491-92, p.281; Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p. 217).
- Maestro **Giovanni de Amantua**, carpentiere, ed il magnifico Paolo Severino di Napoli, convengono fra di loro per l'intempiatura da farsi alla chiesa de' Ss. Giovanni e Paolo in Napoli (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p. 217).*

1493 - Protocollo dell'Anno 1493 … Nobilis vir Paulus Severinus de Neap. extauritarius **extauritę S.ti Ioanni et Pauli** de Platea Montaneę locat Ioanni Felici grasso barberio apotecham fol. 105t (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Cesare Malfitano; Pinto, Ricerca 2011).

1493-1494 - … sicome Paolo Severino, e Iacopo Sorgente si leggono Estauritarij dell'**Estaurita de' SS. Gio. e Paolo** per lo stesso Seggio della Montagna (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a.1493 f. 105, a.1494 f.126; De Pietri, Dell'Historia …, 1634 p. 127).

15.9.1528 - Die martis, que computatur XI mensis iulii 1542, Neapoli. Et visitando capellam sub vocabulo **Sanctorum Ioannis et Pauli**, in plathea in frontespitio sedilis Montanee, cuius rector est abbas Berardinus de Bresegna. Et est capellanus clericus Anellus de Angrisanis, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi fatte per dictum rectorem, per quem sibi provisum fuit de dicta capella tunc vacante per obitum d. Filippi Castaldi, ad collationem predicti rectoris spectante et pertinente, prout constat per dictam bullam subscriptam manu notarii Io. Antonii de Angrisanis, sigilli dicti abbatis appensione munitam a, sub datum Neapoli olim die XV° mensis septembris 1528 (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.78v-79r, ed. 1983 p.375).

11.7.1542 - Die martis, que computatur XI mensis iulii 1542, Neapoli. Et visitando capellam sub vocabulo **Sanctorum Ioannis et Pauli**, in plathea in frontespitio sedilis Montanee, cuius rector est abbas Berardinus de Bresegna. Et est capellanus clericus Anellus de Angrisanis, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi fatte per dictum rectorem, per quem sibi provisum fuit de dicta capella tunc vacante per obitum d. Filippi Castaldi, ad collationem predicti rectoris spectante et pertinente, prout constat per dictam bullam subscriptam manu notarii Io. Antonii de Angrisanis, sigilli dicti abbatis appensione munitam a, sub datum Neapoli olim die XV° mensis septembris 1528. Et habet infrascriptos introytus, videlicet. Annuum censum ducatorum sex et tarenorum duorum quem solvit magnificus Petrus Aufero ratione cuiusdam domus site in regione sedilis Montanee, iuxta bona d. Antonie Borgie et viam publicam. [f.79r] Item annuum redditum ducatorum trium et granorum decem, quem solvit magister Paulus Calafinus ratione cuiusdam terre site ad Capo de Monte, iuxta alia bona dicti magistri Pauli. Item annuum redditum carlenorum decem debendum per Antonium Castaldum ratione cuiusdam terre site in villa Afragole, iuxta suos fines. De quo censo ad presens litigatur. Et tenetur ad celebrandum missam unam qualibet ebdomada (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.78v-79r, ed. 1983 p.375).

1560 - **Santo Giovanni e Paulo** è una Cappella posta all'incontro del detto Seggio. nel presente n'è Abbate lo Magnifico et Reverendo Berardino Brisegna; hà d'intrata circa ducati venti; et tiene cura farci far' il sacrificio (De Stefano, *Descrittione* ..., 1560 p. 71).

1583 - **Ss. Iohannis et Pauli** de regione augustali ... descrivesi *in frontespitio sedilis Montaneae* ... negli atti della visita del 1583 (Acta visit. arch. de Capua; Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 106).

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … **SS. Giovanni e Paulo** incontro seggio di Montagna (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, *Edilizia* …, 1968 p.154).*

1599 - Gli atti della santa visita, fatta in tale cappella dal Cardinale Gesualdo nell'anno 1599, esistenti nell'Archivio Arcivescovile, ci descrivono questa chiesetta in quel tempo, con tetto fatto a volta, con due altari, di cui il maggiore messo sotto di un arco addossato ad una parete, sulla quale dipinta la immagine di N.D., adorna di due marmoree colonne, nonché di un altare minore in cornu evangelii: "Tectum ex opere fornicato, habet duo altaria, majus sub arcu fornicato, adherente parieti est binis marmoreis columpnis suffulta imago B. Marie. V. de picta … aliud altare a cornu evangelii" (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p. 215).*

1.10.1603 - 1603 a P.o de ottobre ... f. 519 A Sore francesca Parascandola Priora d. undici e per lei alli vari **estauritarij di San Giovanne e Paolo** … (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

1607 - **Ss. Iohannis et Pauli** de regione augustali ... Intorno al 1607 i nobili del sedile di Montagna accanto alla medesima fondarono un collegio di fanciulle come ci attesta un'iscrizione recentemente rinvenuta; ma pare che l'istituzione avesse avuto una brevissima durata, non trovandosene menzione in alcuno dei nostri patrii scrittori del secolo XVII[4] (Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 106).
- [4] L'iscrizione, che ora conservasi per dono del cav. Blasucci nella biblioteca della *Società Napoletana di storia patria*, diceva: **Templum Beatae Virgini // Ac DD. Joanni et Paulo** dicatum // Collegio Virginum ab equitibus // Sedilis Montaneae libenti animo // Dum iubet oblatum praefecti // Aere pub. ornaverunt // A.D. MDCVII (Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 106).

1621 - (p.603) Congrega di S. Maria della Sanità agli archi del Purgatorio … Questa chiesa fu fondata nell'anno 1621, e riformata nel 1632 a spese di essi fratelli, e dai medesimo mantenuta. 3. Non è consacrata ma benedetta … … (ASDN, Santa visita Card. Prisco, vol. VIII 1903; Caputi, *Napoli rivelata* …, 1994 p.106; Pinto, Revisione 2011).

1624 - Di **SS. Gio. e Paolo**. Altro non havemo, che dir di questa Cappella, si non ch'è antichissima, e per la sua antichità sin'hora [1623] non si può haver relatione del suo vero fundatore, noi non diremo altro, che l'Abbate à cui rende, quivi fà celebrare, e nel marmo, che cuopre l'Altar, si legge.

> E credo quia Redentor meus vibit, & in nobilissimo die de terra suscitabit me, & in carne mea bidebo Dominum meum; Hic requiescit in pace Euphimia, et Ioh. vir eius, et Cœteri filij eorum.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 79).*

1627 - **Ss. Giovanni e Paolo** … In questa cappella l'anno 1627 vi è stato eretto uno monte dalli signori corteggiani per le loro fameglie (P. Alvina, c. 1641, in D'Aloe, *Catalogo* …, 1885 p. 68).

1632 - (p.603) Congrega di S. Maria della Sanità agli archi del Purgatorio … Questa chiesa fu … riformata nel 1632 a spese di essi fratelli … (ASDN, Santa visita Card. Prisco, vol. VIII 1903; Caputi, *Napoli rivelata* …, 1994 p.106; Pinto, Revisione 2011).

c.1641 - **Ss. Giovanni e Paolo** è una cappella antica beneficiale per contro il Seggio di Montagna concessa ad una compagnia de confrati laici (P. Alvina, c. 1641, in D'Aloe, *Catalogo* …, 1885 p. 68).

28.4.1646 - 1646 à 28 Aprile … f. 1666 Al Monast.o di s.to And.a delle monache di questa Città di nap. d.ti undici et per esso con firma de sor Felice Car.la priora in d.o mon.rio alli ss.ri extauritatij seu protettori della **estaurita di s.to gio: et paulo** disse sono per una annata finita nel mese di maggio 1646 per tanti annui li paga d.o Mon.rio a d.a extaurita della piazza di Seggio di Montagna debito sopra la Botega che possiede d.o

Mon.rio sita in s.to lorenzo con dechiaratione che sono stati sodisfatti per tutte le annate passate dal d.o Mon.rio di s.to andrea cont.i a d. Gio: perrino d. 11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 248; Pinto, Ricerca 2013).

1700 - Avanti è il Sedile di Montagna … Ha dirimpetto la chiesa di **San Giovanni e Paolo de' Cortiggiani**, dov'era il Sedile de' Franconi, ed oggi v'è il Palazzo del principe di Cursi Cicinelli, del seggio; ristorato, fu già Palazzo di Filippo imperatore di Costantinopoli, figlio di Carlo II Angioino, come appare dall'armi su la porta (Parrino, *Napoli* ..., I 1700 p. 331).

1745 - **S. Giovanni e Paolo** … Incontro al nobile Sedile di Montagna evvi una Cappella antica, cui anche è addetto un Beneficio Ecclesiastico. Al presente [1745] vi si fa **l'Adunanza de' Corteggiani**. In un marmo, che cuopriva l'Altare si leggea così; *E credo … eorum* (Sabbatini, Il vetusto calendario …, VI 1745 p. 62).*

c.1750 - 237. Sedile di Montagna … Al fronte di esso vedesi la Chiesa di **S. M.a della Sanità** addetta alla **comunità de' Corteggiani** (Mappa del Duca di Noja).

1751 - Avanti vi é il Sedile di Montagna, a cui furono uniti otto Seggi antichi, ed ultimamente quello di Forcella; per cui unione, eligge due eletti, che hanno una sola voce . Stà situato detto Seggio vicino l'antico Teatro de' Franconi, anche detto di Montagna, ed è stato ristorato da Cavalieri della Piazza, e dipinto da Nicolò Rossi con sei figure ideali del Merito, e di altre Virtù, coll'Armi delle Famiglie Nobili, che al presente in esso godono. Ha dietro le spalle la Chiesa di S. Pietro, detta oggi S. Maria Porta Cœli; per una miraco[p.289]losa Imagine, Estaurita del Seggio, e fondata dalla Famiglia Cimina del Seggio, estinto; e vi è un sepolcro del valoroso soldato Ferdinando Pandone, con una statua del Santa Croce. Ha dirimpetto la Chiesa di **S.Gio: e Paolo de' Cortiggiani**, dov'era il Sedile de' Franconi, unito con Montagna, di quella Famiglia. Vi è oggi solo il Principe di Pietra cupa, e Marchese di Salcito D. Francesco Francone, e D. Tomaso suo Fratello, il primo due volte ha esercitato l'officio dell'Elettato per la sua piazza, che tiene molti figli virtuosi, il secondo oltre l'istesso impiego d'Elettato ne' governi de' luoghi Pii è molto adoperato. Vicino à detto Seggio vi è il Palazzo del Principe di Cursi Cecinello, fu già Palazzo di Filippo Imperadore di Costantinopoli, figlio di Carlo II. Angioino, come appare dall'armi sù la porta … (Parrino, *Nuova guida* …, 1751 p.288-290).

1776 - Num. 237 (g) Sedile Montagna … Al fronte di esso vedesi la Chiesa di **S. Maria della Sanità** addetta alla **comunità de' Corteggiani** (Carletti, Topografia …, 1776 p.182).*

1804 - **S. Pietro e Paolo** (Marchese, pianta).

1840 - **SS. Pietro e Paolo** a S. Angelo a Segno (Officio Topografico).

1855 - Poco più innanzi dalla contrapposta banda in una piccola piazzetta rimpetto la strada *dell'acqua fresca di s. Paolo* è la chiesetta del Pio Monte con la congregazione di ***s. Maria della Sanità*** (*Un mese a Napoli*, II 1855 p.813).

1885 - E di fatti, nel documento che in appresso sarà riportato, questa Estaurita de' Ss. Giovanni e Paolo dicesi de platea Sedilis Montanee. Non possiamo dire quando e come avesse cambiato il suo titolo dei S. Giovanni e Paolo. Attualmente, come al tempo del Parrino, s'intitola **S. Maria della Sanità**, ed è officiata da una **Congregazione detta dei Ss. Giovanni e Paolo dei Cortigiani**. Attaccata quale si è ad antico palagio, che si appartenne già a Filippo Principe di Taranto figliuolo di Carlo II. d'Angiò, e che fu detto pure Imperatore di Costantinopoli, e poi ai Signori degli Orimini, quindi ai Franconi dei Principi di Pietra Cupa e Marchesi di Saliceto, e finalmente ai Principi di Cursi Cicinello[3] fece credere ad alcuni patrii scrittori, che fosse stata fondata e dotata da qualcuna di queste famiglie, che a volta a volta occuparono tal palagio[4]. Restaurata chi sa quante volte dopo il XV secolo questa cappella non ha che la impronta della sua ultima ristaurazione nello stile succeduto a Napoli e nelle nostre province, alla maniera della decadenza del XVIII secolo. L'interno ne è la più povera cosa del mondo: forma una specie di corridoio diviso in sull'estremo dell'altare maggiore, dietro del quale v'è una piccolissima sagrestia. In parte è coperta da due vóltine finte, con lunette fatte a mezzo di stuoie di canne intonacate. Da un documento, che appresso si riporta da noi, sappiamo come nel corso dell'anno 1492 fosse ivi stato eseguito un lavoro grosso di legname pel carpentiere maestro Giovanni de Amantua, consistente in un soffittato (intemplatura). Gli atti della santa visita, fatta in tale cappella dal Cardinale Gesualdo nell'anno 1599, esistenti nell'Archivio Arcivescovile, ci descrivono questa chiesetta in quel tempo, con tetto fatto a volta, con due altari, di cui il maggiore messo

sotto di un arco addossato ad una parete sulla quale dipinta la immagine di N. D., adorna di due marmoree colonne, nonché di un altare minore in cornu evangelii[5]. Donde apparisce che in tal tempo doveva ancora esistere l'intemplatura di maestro Giovanni, che sarebbe quel tale tectum ex opere fornicato. La quale in seguito venuta a mancare, dovette in parte essere rifatta, come oggi si vede, essendo stata sostituita una porzione dall'attuale volta finta, ed il resto dalla soffitta in tela che vi si vede. L'altare maggiore non è più aderente al muro di fondo, nè più sotto un arco, sostenuto da colonne marmoree, ma invece più avanti. E forse l'imagine a fresco di N. D., che era sul muro in fondo (adherenti parieti), dovette essere tagliata in seguito ed inquadrata nel saldo telaio di legno, che ora vedesi sul nuovo altare maggiore, per dar luogo alla piccola sagrestia. L'altare già in cornu evangelii, è invece in cornu epistolae. Niente altro di antico esiste in questa chiesetta, oltre ad una vecchia targa in travertino, caricata del mistico agnello di S. Giovanni, che è dietro l'altare (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p. 213-215).

1891-1893 - Esiste tuttora sotto il titolo di **S. Maria della Sanità** ed è officiata da una confraternita di cortigiani (Capasso, *Topografia ...*, in ASPN. 16-18 1891-1893, ed. 1895 p. 106).

1903 - (p.603) Congrega di S. Maria della Sanità agli archi del Purgatorio. 1. Il titolo della detta Congrega è **S. M. della Sanità contitolari S. Giovanni Battista e SS. Giovanni e Paolo fratelli martiri Cortegiani**, sito dirimpetto Sedile di Montagna di questa Città di Napoli. 2. Questa chiesa fu fondata nell'anno 1621, e riformata nel 1632 a spese di essi fratelli, e dai medesimi mantenuta. 3. Non è consacrata ma benedetta … 5. … Sopra la chiesa vi sono delle abitazioni occupate dai signori Farina, Gigli, Amato e Bellomunno … 7. In detta chiesa vi sono tre altari, il maggiore è sotto l'invocazione di S. Maria della Sanità … i due altarini uno è dedicato a S. Giovanni Battista, l'altro al SS.mo Crocifisso … 9. Non vi sono sepolture comuni né gentilizie … 12. Arredi sacri … Un quadro della Purità e dell'Addolorata … (ASDN, Santa visita Card. Prisco, vol. VIII 1903; Pinto, Ricerca 2011).

1940 - La chiesa, detta anche «dei cocchieri», è chiusa dal 1940 circa (Caputi, *Napoli rivelata* …, 1994 p.106).

1971 - La cappella della congrega di **S. Maria della Sanità** sporge parzialmente, con la sua cupoletta a squame gialle e verdi, alla estremità del portico; accanto all'ingresso è il frammento di un cippo funerario romano con iscrizione quasi del tutto illegibile (Pane, *Il centro antico*, II 1971 p.241).

1994 - **S. Maria della Sanità** (Congregazione di) Via Tribunali 343 … L'edificio fu fondato nel 1621 e restaurato nel 1632 a spese dei confratelli … La chiesa, detta anche «dei cocchieri», è chiusa dal 1940 circa (ASDN, Sante Visite, Card. Prisco, vol. VIII 1903, sotto S. Angelo a Segno; Caputi, *Napoli rivelata* …, 1994 p.106).

1994 - In corrispondenza dell'incrocio con via San Paolo, a ridosso delle arcate in piperno del Palazzo di Filippo di Valois principe di Taranto, poi dei Cicinelli, la piccola cappella che fu sede del Pio Monte e Congregazione di **Santa Maria della Sanità** costituisce un episodio a sé - nelle forme e nei colori - rispetto alla successione dei portici che scandiscono il fronte meridionale di via dei Tribunali. Gli embrici maiolicati verdi e gialli della semicalotta che caratterizza l'esterno, infatti, risaltano rispetto ai toni scuri delle modanature nell'edificio adiacente, mentre "l'interruzione, in corrispondenza della chiesetta, dei portici che caratterizzano il lato meridionale dell'antico decumano, le forme architettoniche del prospetto della piccola costruzione ed ancor più il tracciato della sua pianta, come appare dai rilievi noti (due spazi rettangolari che si susseguono) fanno ipotizzare che essa risulti dalla chiusura del tratto terminale della via che dal vico S. Severino saliva verso l'imbocco di via S. Paolo. Questa strada, non più esistente alla data della Mappa Carafa (1775), è invece chiaramente leggibile nelle incisioni di Dupérac-Lafréry e Baratta; in quest'ultima, anzi la particolare angolazione della pianta prospettica permette di distinguere nettamente lo spazio (di fronte al Sedile di Montagna ad a via S. Paolo) occupato in seguito dalla nostra chiesetta" (Di Mauro, in *Napoli Sacra*, 7° Itinerario, 1994 p.421).

CASE ARCAMONE, BORSIS, DE CAPUA

25.11.1408 - … antico istromento stipulato da detto Notar Ruggiero nel'anno 1408 … dice così: "In Nomine Domini nostri Iesu Christi, Amen. Anno à Nativitate ipsius millesimo quatricentesimo octavo, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Domini nostri Domini Gregorii Divina providentia Papae Duodecimi [1406-1415] anno secundo mensis Novembris die 25 secundae Indit. [1408-09] in nap. Ego Notarius Rogerius fui, atque

requisitus ex parte Sex Sedilis Montaneae, Domino Petrello de Sicola V.I.D. et Notarius, et Secretarius Ill. Ioannae Secundae [? 1414-1435] habitatore in Platea Pistasi, et Domino Io: Franchune habitatore in Platea Divi Laurentii, et Domino Angelo Marogano habitatore in Summa Platea, et Domino Anello Toro habitatore in Porta Divi Ianuarii, et Domino Philippo Caperuso habitatore il Platea Divi Iorgii, et Domino Nicolao Bonifacio habitatore in Platea Forcellae, et isti Sex Nobiles Sedilis Montaneae una cum istis Nobilibus, atque mulieribus de Platea Divae Crucis in tenimento Sedilis Montaneae, Domino Petro Orilia, Domino Annecchino Orimina, Domino Anello Arcamone, et Domina Maria Pizza, et Domina Antonia Franchuna, et Venerabile Io: Pietro Borza testificant isti Sex Nobiles, ut supra, cum Nobilibus, atque mulieribus de platea Divae Crucis, quomodo Diva Crux sita, et posita in Sedile Montanea, est Osterita (Estaurita), et habere de rendita centum ducatorum aureorum, et fuit fundata, et dotata per Nobiles Sedilis Montaneae, De domo Orimina, de domo Tora, de domo Pirzo, de domo Abessa, de domo Franchune secundo apparet per unam marmoream antiquam, quae dicta marmoria stat iuxta Altare maiore palmorum longitudine sex, et ampla tres [cm. 158x79], et dicta Osterita, se debere covernare per quatuor Nobiles Sedilis Montaneae. Primus Osteritarius debet esse de platea Divae Crucis, secundus Osteritarius debet esse de platea Summae plateae, tertius Osteritarius debet esse de platea Verticillis, quartus Osteritarius debet esse de platea Mammuli, et dicti quatuor Osteritarii debent se motare singulo anno, et ponere rationem ad Nobilibus Sex Sedile Montaneae, et etiam facere dictos Osteritarios; Et si aliquis Nobilis de Sedile Montaneae esset pauper, dicti quatuor Osteritarii debere dare illi elemosinam singulo mense, et si aliqua Mulier Nobilis Sedile Montaneae caruisset dote, dicti Osteritarii debere dare illi dotem singulo anno; et dicti quatuor Osteritarii debere ponere Cappellanum in vita, et dare illi viginti quinque ducatos aureos, et dictus Cappellanus tenetur celebrare Missam unam die Dominico, et duas infra hebdomadam, et quando est Festivitas Divae Crucis de mense Madii Vesperam, et Missam sollemnem cum Organis, et Mirtis, et facere collationem Sacerdotibus, et dicti quatuor Osteritarii debent appresentare sex Iorlanea rosea ad Sex Nobiles Sedilis Montaniae, et quando est Festivitas Divae Crucis de mense Settembris Vesperam, et Missam sollemnem, et dicti quatuor Osteritarii debent praesentare ad Sex Nobiles Sedilis Montaniae sex canestras uvae cornicellae, et quando est Purificatio Virginis Mariae dicti quatuor Osteritarii debent dispensare in dicta Osterita candelas per plateam de Diva Cruce, et dicti quatuor Osteritarij, ut supra debent praesentare ad Sex Nobiles Sedilis Montaneae sex candelas de sex torniensibus uni pro uno, propter dignitatem etiam si aliquis in ea non habitaret, tanquam Nobiles habitassent in dicta Osterita Divae Crucis. in ista est **domus Arcamone, et domus Bors**, et aliis habitatoribus debent intervenire, tanquam alii Osteritarii, ut supra, et ad futuram rei memoriam, et ad cautelam Nobilis Sedilis Montaniae factum est hoc praesens publicum instrumentum in maiore Ecclesia Divae Crucis Osterita de Nobilis Sedilis Montaniae, et testes sunt isti, Domino Annecchino Mormile, Domino Petro Caraczulo, Domino Antonio Branchatio, Domino Ector Cerbunata. Ego Rogerius Pappasugna Nobilis Sedilis Montaneae Judex, atque Notarius" ... (Sicola, La nobiltà …, 1696 p. 514).*

2.7.1508 - Joanbap.ta Marchese. La Nobil Donna laura Romana de' sorrento moglie de' ottofredo Cafatino per suo testam.to fatto in sua casa sita al Seggio della Montagna à s.ta Croce a signo jux. la **robba della s.a locretia Archamone al fundico qual se dice a s.to Nicola** jux. la robba delli Borsis, via publica et vicinale, et per suo herede lassa lo nobile Joan bap.ta Marchese suo figlio del p.o marito, qual dovesse consegnare la elemosina per una messa la settimana in perpetuum docati per anno, et detta messa se habbia da celebrare in lo altare della Pieta drieto lo altare maggiore della ecclesia et convento di san Lorenzo di nap. si come appare per suo testamento a di 2 del mese di luglio 1508 ind. 11 per mano de' notar Angelo Marzano qual se conserva per detto con.to Dico d. 2.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 110; Pinto, Ricerca 2012).

20.12.1535 - Joanvincenzo insisto. Longo tempo lo con.to de' san Lorenzo have tenuta et posseduta una casa con più et diversi membri sita et posita in la strata del Seggio della Montagna inlo fundico del cetrangolo jux. la **robba del s.r Aniballo de' Capua marito della s.a locretia Archamone** jux. la robba de' fran.co vulgano jux. la robba de' Joannofrio insisto, jux. detto fundico et altre confini reddititia a s.to Januario ex.a le mura de' nap. in carlini tridici lo anno. la quale il detto con.to la concedè per perpetuo cenzo allo detto Joannofrio insisto per ducati cinque et un car.o lo anno inperpetuum et promette fare venire lo assenso Ap.lico fra misi sei à sue spese secondo appare per uno instro.to di concessione ad esso fatta per lo detto conv.o a di 20 di decembre 9 Ind. 1535 qual se conserva per detto convento. Al presente paga Joanvincenzo insisto suo fratello come ad herede. Et nota che li sopradetti carlini tridici sono ex. delli docati cinque et un car.o al detto convento. Dico docati 5.0.10 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 40; Pinto, Ricerca 2012).

6.9.1561 - MDLxj sabato adì 6 de sett.e … f. 202 Al n.le alexandro de alferio d. cento e per lui si paghano ad alexandro pansulio procuratore del ven.le monastero de s.to ligoro e sono quelli che a 5 de X^{e} passato 1560 … fede de deposito quale disse depositasse per quelli pagare per nome e per le al m.co **joan julio de**

capua al ven.le monastero de s.to ligoro de nap. per doi annate finite alla metà di agosto proximo passato del p.nte anno 1560 del censo de d. 50 lo anno de … m.o pompilio sopra certe case con poteche dite in la strada del segio de montagnia de questa città in virtù de cautele fatte per mano de publico n.o li quali d. 100 … (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2010).

PALAZZO NEL VICO MAFFEI (locato a Tozzi 1683-1691)

1683-1685 - Censi 1683/85 … Affittata la detta casa da mag. 1685 al s.r Luca Tozzi per d. cento … (ASNa, Mon. sopp. 3352; Pinto, Ricerca 2011).

1686-1688 - Piggioni 1686/88 … Mag.co Luca Tozzi tiene in affitto il Palazzo all'incontro la porta carrese del Monast.o … d. cento … (ASNa, Mon. sopp. 3353; Pinto, Ricerca 2011).

1689-1691 - Piggioni … Mag.co Luca Tozzi … d. 100 … (ASNa, Mon. sopp. 3354; Pinto, Ricerca 2011).

1690 - Piggioni … D.r fisico Luca Tozzi … d. 100 … (ASNa, Mon. sopp. 3355; Pinto, Ricerca 2011).

1691 - [f.133r] n.° 37. Appresso siegue un altro basso, dal quale si sale per scala di fabrica à due Camere divise, che tengono l'aspetto al soprad.o vicolo, e vi è una Cantina con un poco di cortile scoperto; In una di dette due Camere vi è una loggia scoperta, & un altro basso, nel quale si sale con quattro gradini di fabrica nel qual basso vi è un pozzo, e sopra due altre Camere con suppigno, & astraco. Tutto il detto Comprensorio nell'anno 1690. stà affittato per annui docati ventisette cioè, Una delle due prime Camere con un basso al Cortile per annui docati sei à Francesco Racaniello bastaso del n.ro Monastero. E l'altra con la loggetta, e cantina a Domenico di Bartolomeo cernitore del grano del medesimo Monast.o per annui ducati diece. E le dette due altre Camere superiori con astraco, e suppigno nell'anno 1691. stanno affittate à Nicola Santacroce per annui docati undeci (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011). n.° 38. Viene appresso dentro del medesimo vicolo del n.ro Monastero una Casa grande con due appartamenti con Cortile coperto, e scoverto, coll'entrato all'incontro la porta carrese di esso Monastero: e tiene suppigno con astraco scoperto, e con una loggetta, sotto della quale vi è una rimessa con due bassi, che tengono l'entrata sotto del d.o Cortile coperto. Tiene scala di fabrica per salire al p.o appartamento, il quale consiste in una saletta con due Camere unite: e dalla parte della grada all'incontro la detta saletta tiene un'altra Camarella. L'appartamento superiore consiste in una sala con due Camere à man' destra, & una passata, dalla quale si và alla Cocina, & all'astraco: Et à mano sinistra tiene una Camera con loggia scoperta, & un altro passetto, dal quale si và alla detta Cocina, e vi è anche un Camerino à man destra. Tutta la sud.a Casa al p.nte stà affittata al D.r fisico Luca Tozzi per ann. docati cento (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1691-1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.114v] … vicolo della porta battitora del Mon.o … [f.115r] In d.o fogl. 133 al n.° 38. Si descrive un Palazzo nel retroscritto vicolo, che nel 1691. perche consisteva un due appartamenti si ritrovava affittato unitam.te al D.r Fisico Luca Tozzi per annui doc. cento, dal qual tempo sino all'anno 1735. si affittò à diversi in varie forme, poi in d.o tempo si ritrova affittato il p.mo appartamento à D. Lodovico Leo per doc. 47, ed il secondo à D. Gaetano di Costanzo per doc. sessantatre, nel 1736. poi si fabricò il terzo appartamento in dove vi abitò il Mag.co Bartolomeo Cerlone Raz.le del Monast.o, che pagava ann. doc. sessanta. Finalmente dopo varie mutuazioni accadute, al p.nte D. Antonio M.a Grimaldi p.mo appartamento d. 45. D. Gio: Andretta s.do Appartamento d. 75. D. Giuseppe Lecce 3.° Appartamento d. 90. In unum doc. 210 [con altra grafia: Il sud.o D. Ant.o Grimaldi tiene un basso nel piano del cortile. Il sud.o Andretta tiene la stalla sotto l'atrio del Portone e rimessa appresso, e soppegno s.o l'astraco. Il sud.o Lecce tiene nell'atrio del portone un basso con rimessa appresso ad altro basso interiore nella d.a rimessa, e soppegno s.o l'astraco. Sotto la d.a casa vi è un basso affittato a Donato Sgammato, quale si descriverà nella seguente rubrica …] (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1736 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.114v] … vicolo della porta battitora del Mon.o … [f.115r] In d.o fogl. 133 al n.° 38. Si descrive un Palazzo nel retroscritto vicolo … nel 1736. poi si fabricò il terzo appartamento in dove vi abitò il Mag.co Bartolomeo Cerlone Raz.le del Monast.o, che pagava ann. doc. sessanta (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

ALTRA CASA IN VIA MAFFEI (locata Milone)

1691 - [f.133v] n.° 39. Viene appresso un'altra Casa più picciola della precedente descritta nel n.° 37., pure dentro del medesimo vicolo in faccia al muro della clausura del Monast.o, la quale tiene anche due appartamenti con Cortile coperto, e discoperto, dove sono due bassi coll'entrata sotto la volta del Cortile coperto, & un altro basso nel Cortile scoperto, e vi è un altro basso con Cameretta sopra con la porta fuora alla strada, che và compreso con la presente Casa, e n.° All'incontro poi la porta di d.o palazzotto vi è una scala di fabrica, per dove si sale al primo appartamento consistente in una saletta con due camerette, e cocina separata, nella quale si entra per un passetto. Il 2.° appartamento è simile al primo, mà tiene un'altra Cammaretta, quando si và per salire all'astraco, & al suppigno, il quale stà sopra alle d.e due Camere. La detta Casa stà al presente affittata al D.r Vincenzo Milone per annui docati quaranta sei (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1692-1704 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.115v] Nel sud.o foglio 133. a t.° al n.° 39. Si descrive un'altra casa piccola confinante con la precedente, che nell'anno 1692 si ritrovava affittata unitamente per tutti due gl'appartamenti in che consisteva al D.r Vincenzo Milone per annui doc. 46, ed osservati gli Triennali susseguenti si è veduto che per tutto l'anno 1704. si teneva affittata a Tomaso di Cesare … (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

PALAZZO DELL'IMPERATORE DI COSTANTINOPOLI (1310), poi CICINELLI P. CURSI (ante 1472)

22.8.1293 - Notatur quod viro venerabili magistro Adde de Dussiaco, regni cancellario et Cusentino electo, donat rex domus in plathea Furcille sitas, iuxta locum quod dicitur Toccus de Medio et ab alia parte iuxta ecclesiam Sancti Georgii, que domus fuerunt quondam Iacobe Cutone de Neapoli et Nicolai de Acxia de Capua militis, et consignatur earum possessio Theobaldo de Dussiaco, nepoti prefati cancellarii (Reg. 185, f. 264; *I Registri della Cancelleria Angioina*, 47 2003 p. 256).
- Si ha notizia che Adamo de Dussiaco il 22 agosto ha in dono da Carlomartello vicario del Regno, la casa e un giardino, che similmente fu donato a Roberto [Goberto] vescovo di Capaccio, sua vita durante, quale casa era posta nella città di Napoli, nella piazza di Forcella, avendo da una parte il luogo detto Tocco de Medio e dall'altra la chiesa di San Giorgio, la qual casa fu di Giacomo Cotone di Napoli e di Nicola Azia di Capua (Reg. 61, f. 104; ms. Minieri Riccio; Sicola, Repertorium X, p. 39; *I Registri della Cancelleria Angioina*, 45 1999 p. 130).
- Adamo de Dussiaco dona al Re la casa in *platea Furcille*, già di Giacomo Cutone e di Nicola Azia, confinante con il *Toccus de Medio* e con la chiesa di S. Giorgio (Pinto 2012).

5.11.1293 - 30. - Scriptum est eidem regi Ungarie etc. Cum nos Bartucio Siginulfi de Neapoli, camere nostre valletto, dilecto familiari et fideli nostro eius heredibus ex suo corpore legitime descendentibus imperpetuum obtentu gratorum obsequiorum ipsius Barthucii de annuo redditu unciarum auri viginti in augumentum scilicet provisionis sibi per excellentiam nostram facte gratiose duxerimus providendum ac velimus quod Barthucius ipse assegnatur eundem redditum super aliquibus ex apothecis curie nostre sitis in civitate Neapolis, que sint eiusdem annui redditus tenendis a curia nostra per eundem Barthucium et dictos eius heredes immediate et in capite et sub uno militari servicio per eos proinde ipse curia iuxta regni nostri Sicilie usum et consuetudinem exibendo, fidelitati vestre presencium tenore precipimus ut prefato Barthucio, vel certi eius procuratori, seu nuncio, pro eadem tot de apothecis predictis mandetis et faciatis auctoritate presencium assignari quod ex earum annuo redditu predicte viginti uncie communiter et rationabiliter sibi perveniant annuatim, significaturi nobis per licteras vestras huiusmodi apothecas quas assignari taliter fueritis, que sint, ubi consistant cum annuo redditu earum cuiuslibet ceterisque distinctionibus earumdem ut eis satin privilegium nostrum dicto Barthucio exinde fieri iubemus faciendis de assignatione ipsa duobus publicis consimilibus intrumentis, quorum uno dicto procuratori, seu nuncio ad cautelam tradito, reliquum faciatis in nostra curia conservari, ceterum, cum memorato Barthucio ac dictis eius heredibus imperpetuum dandas et concedendas duxerimus domos dicte curie nostre sitas in ditta civitate Neapolis in platea Forcilie ab una parte iuxta locus qui dicitur Toccus de Medio, ab alia parte iuxta ecclesiam Sancti Georgii, que domus fuerunt Iacobi de Cocani [? Cutoni] de Neapoli ac Nicolai de Aczia de Capua militis quasque bone memorie Gobertus Caputaquensis episcopus pro habitacione tenebit, quoad vixit, ex celsitudinis nostre dono, resignatas nuper in manibus nostris per virum venerabilem magnum Adam de Dussiaco Cusentinum clericum etc., qui eas ex dono nostro tenebat, volumus vobisque iterato precipimus ut domos ipsas cum iardenis et pertinentiis earum omnibus dicto Barthucio, vel predicto nuncio, seu procuratori suo pro eo

assignari mandetis et faciatis instanter eumque in corporalem earum possessionem induci, de qua etiam assignatione fieri iubeatis duo publica consimilia instrumenta, quarum uno eidem nuncio, seu procuratori ad cautelam similiter tradita, reliquum in nostra curia conservatur. Execucioni quoque presencium obstare nolumus quodcumque culminis nostri mandatum et illud specialiter vobis factum ne aliqua de bonis iuribus dicti regni cuicumque assignetis vel assignari faciatis, nisi novum mandatum nostrum ad vos inde perveniat quod assignanda bona distinguat ac per privilegium nostrum aurea bulla vel utroque sigillo magno scilicet pendenti et parvo secreto munitum, vobis plenaria fides fiat. Datum Aquis, anno Domini etc., die V novembri (Reg. 70, f. 79; ms. Fiorentino (trasc.); De Lellis, Notamenta, vol. III/II, p. 1843; I Registri della Cancelleria Angioina, 48 2005 p.146).
- La casa in platea Forcille - già di Giacomo Cutone e Nicola de Azia e dove abitava il vescovo di Capaccio Goberto - è concessa a Bartolomeo Siginulfo; la casa confina con *Toccus de Medio* e chiesa di S. Giorgio (Pinto, 2012).

11.5.1294 - Si ha notizia che l'11 maggio un tal Giacomo era rettore e patrono dell'ospedale e della cappella di S. Arcangelo de Morfisiis della città di Napoli, accosto alla quale cappella stava la casa del cancelliere del Regno, Adamo de Dussiaco, arcivescovo di Cosenza, "concedit cappellam in dicta ecclesia venerabili viro magistro Adam de Tucziaco, electo cosentino regni Sicilie cancellario, vita sua durante cum consensu venerabilis patri Philippi, archiepiscopi Neapolitani [1288-1301]" (mss. Minieri Riccio, b. 2, f. 855; Bibl. Brancacciana, ms. III B 10, f. 58t.; Reg. 63, f. 98t.; I Registri della Cancelleria Angioina, 47 2003 p.65).
- Casa di Adamo de Dussiaco accosto ospedale e cappella S. Arcangelo de Morfisiis (Pinto, 2012)

2.1.1295 - Anno 1295. 2 Gennaio 8ª Indizione [1294-1295] - Napoli. Carlo II dona a Filippo principe di Taranto [1278-1332] suo figliuolo la **casa una volta di Tommaso della Porta** sita nella città di Napoli. Karolus secundus etc. Tenore presentium notum facimus Universis tam presentibus quam futuris. Quod dudum Venerabili Viro quondam Magistro Ade de Dussiaco Cusentino Electo dicti Regni nostri Sicilie Cancellario quasdam domos Curie nostre Sitas in Civitate Neapolis in Ruga Forcille tenendas per eum in vita sua tantum Concessimus de gratia speciali que per Venerabilem Patrem quondam Gebertum Caput Aquensem Episcopum modo simili ab ipsa Curia tenebantur. Quibus domibus per ipsum Cancellarium in manibus ipsius Curie resignatis et per Nos Bartholomeo Siginulfi de Neapoli dilecto Cambellano [ciambellano, camerlengo] familiari et fideli nostro et heredibus suis gratiose concessis **in ipsarum excambium Domus que fuerunt quondam Thomasi de Porta de Salerno** Site in dicta Civitate Neapolis prope locum fratrum predicatorum [S. Domenico] cum Jardino et pertinentiis suis omnibus ab heredibus suis per apretium fuerunt de pecunia Curie nostre quam sibi propterea fecimus assignari. Verum quia per obitum prenominati Cancellarii **predicte Domus que fuerunt dicti Thomasi** quas Cancellarius [Adamo de Dussiaco] ipse dicto modo tenebat sunt ad ipsius Curie manus iuste et rationabiliter devolute eas **cum Jardino et edificio toto per eumdem quondam Cancellarium constructo** in ipsis Juribus et pertinentiis suis omnibus Philippo nato nostro Karissimo Principi Tarentino et suis heredibus donamus et concedimus de gratia speciali. In Cuius Rei memoriam et ipsius Principis et heredum suorum cautelam presentes patentes litteras nostras fieri et pendenti Sigillo nostri Culminis Mandavimus communiri. Datum Neapoli per Magistros Rationales etc. Die Secundo Januarii VIIJª Indictionis (Reg. Carolus II C. n. 183 fol. 8t; Minieri Riccio, *Saggio di Codice diplomatico*, Suppl. I 1882 p.85).
- Il Della Porta è ricordato per l'ultima volta dalle fonti in un documento del 1278-79 (per il De Lellis del 1278) che lo indica come avvocato fiscale insieme con Andrea da Capua e Riccardo de Ayrola. L'8 genn. 1280 era già morto, come risulta da un atto in cui i suoi figli si dichiarano "heredes qd. Thomasii de Porta" … Durante il regno di Carlo I, il D. possedeva a Napoli una casa sita nella zona "ubi dicitur vicus de Caraczulis" (**I Registri della Cancelleria Angioina**, 14 1961 p. 32).
- Carlo II dona al fratello Filippo principe di Taranto la casa con giardino, già di Tommaso della Porta (m. c.1280), e l'edificio costruito dal suo cancelliere Adamo de Dussiaco prope locum fratrum predicatorum, ritornate alla Curia per la morte (1294) del cancelliere. Il vescovo di Capaccio Goberto aveva, sua vita natural durando, una casa in Ruga Forcille che, dopo la sua morte, fu concessa a Bartolomeo Siginulfo in cambio delle case che furono di Tommaso della Porta (inizio XIII-c.1280) poste [S. Domenico].

2.8.1296 - Anno 1296. 2 Agosto 9ª Indizione - Napoli. Carlo II dà il suo assenso a talune concessioni fatte a Pietro de Ferrer Cancelliere del Regno per la casa che abita. Karolus secundus etc. Notum facimus Universis presentes litteras inspecturis quod Petrus Brancatius clericus de Neapoli Rector et Patronus hospitalis Sancti Archangeli de Morfitis ac patroni omnes Cappelle hospitalis eiusdem Site in Neapoli iuxta **domos Philippi filij nostri Principis Tarentini** in quibus hospitatur venerabilis vir Magister Petrus de Ferrerijs decanus Aniciensis Cancellarius Regni Sicilie dilectus consiliarius familiaris et fidelis noster

concesserunt precario dicto Cancellario ad partes suas accedente quo ad id consensu Venerabilis in Christo patris Philippi Neapolitani Archiepiscopi. ut Cancellarius ipse Cappella eodem aperto hostio a parte dicti hospitij quoties voluerit possit uti. Ita tamen quod ex concessione huiusmodi in Introytu dicte Cappelle hospitali predicto et eidem Cappelle nullum preiudicium generetur. In cuius rei testimonium presentes litteras fieri et pendenti maiestatis nostre Sigillo Jussimus communiri. Datum Neapoli in absentia prothonotarii per Magistrum Petrum de Ferrariis etc. die IJ° augusti none Indictionis (Reg. Ang. 1295. B. n. 76. fol. 287t; Minieri Riccio, *Saggio di Codice diplomatico*, Suppl. I 1882 p.104).
- L'ospedale e cappella di S. Arcangelo de Morfitis confina con la casa di Filippo principe di Taranto, nella quale è ospitato Pietro de Ferraris cancelliere del regno.

… - In-de-lo anno de la Incarnazione di Cristo DCCLXXXVIII°, essendo in-de-la ecclesia di Dio papa Adriano (772-795) et all'imperio Carlo Magno (742-814), in Italia Desiderio (Re dei Longobardi 756-774) et Adelgisio (associato al trono 759-787) figliuoli soi, ri di Lombardia, li Sarracini … intrarono per la Porta di Donn'Urso, per le cave fatte sotto terra, e con gran distrugimento et occisione di citadini pigliarono tutto quel terreno il quale è da Porta Donn'Urso perfi' a lo **palazzo de lo imperatore**, cioè al Foro … (*Cronaca di Partenope*, c.1326-1343, I c.52, in Altamura, 1974 p.108).
- Questo palazzo sontuosissimo in quei tempi, nei quali non v'era tanto lusso, fu edificato per la sua abitazione da Filippo Imperatore di Costantinopoli figliuolo del Re Carlo Secondo d'Angiò; e fin ora nel muro di fuori dalla sinistra quando s'entra vi si veggono l'armi Angioine (Celano, *Notizie* …, 1692 ed. 1970 p. 717).
- … fu già Palazzo di Filippo imperatore di Costantinopoli, figlio di Carlo II Angioino, come appare dall'armi su la porta (Parrino, *Napoli* ..., I 1700 p. 331).
- Num. 238. Antico Palazzo di Filippo figliuolo di Carlo II angioino (Carletti, *Topografia* ..., 1776 p. 183).
- Estaurita de' SS. Giovanni e Paolo … Attaccata quale si è ad antico palagio, che si appartenne già a **Filippo Principe di Taranto** figliuolo di Carlo II. d'Angiò, e che fu detto pure Imperatore di Costantinopoli, e poi ai Signori degli Orimini, quindi ai Franconi dei Principi di Pietra Cupa e Marchesi di Saliceto, e finalmente ai Principi di Cursi Cicinello fece credere ad alcuni patrii scrittori, che fosse stata fondata e dotata da qualcuna di queste famiglie, che a volta a volta occuparono tal palagio (Filangieri, *Documenti* ..., III 1885, p. 213-215).
- Nel 2 gennaio 1295 Carlo II aveva donate a Filippo le case di Tommaso de Porta di Salerno site in Napoli *prope locum fratrum predicatorum cum iardino et pertinentiis*, e coll'edificio fabbricatovi da Ade de Dussiaco cancelliere del regno, che innanzi per concessione della Curia le aveva possedute. Questo fu senza dubbio il palazzo indicato in altro documento col nome di *hospitium principi Achaye et Tarenti*, ch'era posto *in loco qui vocatur de Arcu*, cioè presso la chiesa di S. Angelo a Segno al Purgatorio, nelle vicinanze del monastero di s. Domenico maggiore, e che fu poi posseduto dai Cicinelli principi di Cursi. Per lungo tempo, dopo che i Principi di Taranto assunsero titolo imperiale, lo chiamarono *palazzo dell'imperatore*; onde lo pseudo Giovanni Villani con stranissimo anacronismo nella immaginaria desolazione fatta dai Saraceni in Napoli nel 788, dice che essi «pigliaro tutto quello terreno è da porta Donno Urso perfì a lo **Palazzo de lo Imperatore**» (De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.473).
- Sappiamo altresì che lo stesso *maestro* Montanino, a richiesta di Filippo principe di Taranto, ebbe a dipingere nel di lui palagio, situato presso la porta *Petruzzola* vicino il castello nuovo; non che il quadro della B. Vergine di Costantinopoli per la di lui cappella entro il santuario di Montevergine in Avellino (4). Altri scrìssero, che Caterina di Valois seconda moglie di esso Filippo, avesse fatto dono a' que' Padri Verginiani di un'antica testa dipinta su tavola della B. Vergine, e che dagli stessi religiosi fu data a Montanino per dipingervi il rimanente del corpo; pel cui lavoro fu egli rimunerato di un territorio posto fra Marigliano e Somma (Camera, Annali …, II 1860 p.163).*
- … poi, nel 1295, Filippo di Valois detto l'Imperatore, fratello di Roberto d'Angiò e quarto figlio di Carlo II detto lo Zoppo, aveva unificato il corpo di fabbrica. Filippo aveva sposato nell'autunno del 1294 una principessa dai titoli di fiaba: Ithamar Angela Caterina dei Despoti di Epiro, figlia del Despota Niceforo I e di Anna Cantacuzena Paleologa, principessa di Bisanzio … (Cilento, *Sotto gli antichi portici* …, Il Mattino 9.9.2007).

1309 - Il conte di Telese Bartolomeo Siginulfo, eminente personaggio della corte angioina, fu feudatario di Pietra dal 1306 al 1309 quando, accusato di adulterio con la moglie di Filippo della Capitanata, fratello del re, il feudo venne confiscato e passò fra i possedimenti della corona (Wikipedia)
- Ithamar, che pure aveva dato sei figli a Filippo, assai versata negli intrighi di corte, tradì il marito con Bartolomeo Siginulfo conte di Caserta e poi con lui ordì una congiura. Filippo l'aveva scoperta, ripudiata e mandato in esilio il suo amante (Cilento, *Sotto gli antichi portici* …, Il Mattino 9.9.2007).

1310 - E volumine registrorum Rob. 1310, E, p. 27 a t.° 1.1310. Robertus rex Montanum de Aretio pictorem, qui pinxerit pro **Philippo** fratre suo capellas alteram in ecclesia B. Mariae V. apud Avellinum (sc. Montis Virginis) alteram in **domo eius Neapoli apud sedile Montanae**, inter familiares recipit. 2.1310. Philippus, Achaiae et Tarenti princeps, Montano de Aretio pictori familiari suo eiusque haeredibus propter obtemperantiam et bone servitia, quae praestitit et adhuc praestat, praesertim in pingendis [che ha dato e dà ancora, specialmente nel dipinto] capellis suis tam in ecclesia monasterii Montis Virginis a se prae ceteris magni habita, quam in **domo principis Neapoli in sedili Montanae** praedium quoddam donat (Schulz, *Denkmaeler* …, IV 1860, doc. 344; Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p. 191).
- Nè restarò di dire un bellissimo particolare, che si cava dalle scritture dell'Archivio, che **Filippo** Prencipe di Taranto, fratello del Rè, per la gran devotione ch'havea alla Chiesa di Monte Vergine appresso Avellino, vi eresse una Cappella, nella quale fè dipingere la figura della Gloriosa Vergine di Costantinopoli; da Montano d'Arezzo, Eccellentissimo Pittore di quei tempi, qual figura fin'hoggidì si scorge si scorge … dal qual pittore fè anco dipingere l'altra, quasi simile nella Cappella della sua **casa in Napoli**, **appresso il Seggio di Montagna**, la quale al presente con gran veneratione si scorge nel portico appresso detta casa, è il Rè Roberto per gratificare questo raro Pittore, lo fè suo familiare, per essere Pittore del Prencipe suo fratello, c'havea dipinte le dette due figure, come nell'Archivio del 1310. l. E, fol. 27. à ter (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1675 p. 375).
- Montano, o Montanino di Arezzo ... Si parla dal Summonte del suo dipinto della Madonna di Costantinopoli a Montevergine, creduta opera greca e donata dall'Imperatore Federico II, e dell'altro nella Cappella di **Filippo,** Principe di Taranto, presso il Seggio di Montagna, nelle **case del detto Principe**, pittura che a' tempi del Summonte scorgeasi nel portico, presso le dette case (Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p. 191).

1313 - *decretorum doctor, vir circumspectus vir magister Joannes Mottula Decretorum Doctor fama, et re utique vigens in Regno, cuius scientia per longa tempora usque ad eius obitum floruit … fuit interfectus Neap. in loco qui vocatur de Arcu, de cuius morte, fama laborabat contra Joannem Brancatium dictum de Fontanula militem, Thomasium Brancatium, et Joannem de Acerris de Neapoli* (Reg. Ang. 1313 A n. 200 fol. 83 v. 156 e 160; Camera, *Annali* …, II 1860 p.70 e 211).
- Soprattutto destò grande spavento nella Capitale l'uccisione del chierico Giovanni Mottola regio consigliere, e lettore de' Decreti nello Studio generale. Quest'uomo insigne e benemerito a' sovrani Carlo II e Roberto, fu infelicemente trucidato presso il luogo detto l'*Arco* ovvero *capo di trio*, da Giovanni Brancaccio, milite, soprannomato *Fontanola*, Tommaso Brancaccio, e Giovanni de Acerris, napoletani; trovandosi di lui scritto in transunto: «*Circumspectus … Neapoli* (Camera, *Annali* …, II 1860 p.211).
- … e nella lettura *de' decreti* Fra Nicola de Trattura, ed il *maestro* Giovanni Mottola di Napoli consigliere e familiare, che fu ucciso verso l'anno 1313 «*a quibusdam de Brancatiis et Acerris in hospitio principis Achaje et Tarenti* (4) (Camera, *Annali* …, II 1860 p.70).
- (4) Roberto, a sì atroce delitto pubblicò sentenza di *fuorgiudica* contro gli uccisori di *maestro* Mottola «*decretorum … de Acerris* ec (Camera, *Annali* …, II 1860 p.70).
- Passando ora a discorrere del luogo, ove la Gran Corte della Vicaria teneva ragione, la prima notizia che ne trovo è del 1313. In quest'anno, maestro Giov. Mottola, dottore nel Decreto, consigliere e familiare del re, un giorno rincasando, nel giungere in *loco de arcu*, accosto al palazzo grande di Adiutorio milite, fu aggredito da Tommaso Brancia e da Giovanni de Acerris, gettato da cavallo ed ucciso. Re Roberto indignato per l'atroce misfatto e facendo l'elogio del dottore, la cui scienza per lungo tempo e fino alla sua morte era fiorita, ordinò al Reggente della Vicaria che procedesse rigorosamente contro i colpevoli e siccome essi si erano posti in salvo, volle che fatti i debiti procedimenti si condannassero alla fuorgiudica tuttochè non decorso l'anno prescritto dalle Costituzioni del Regno (L. II, c. 1). La sentenza, secondo tali ordini del Re, fu pronunziata in ***hospitio principis Acaie et Tarenti*.** Ora il palazzo del principe di Taranto Filippo, poscia imperatore di Costantinopoli, stava, come è noto, alle Corregge (*in platea Corrigiarum*) fuori Porta Petruccia, nel sito ove ora è la *Piazza Municipio*, e col giardino e con le sue dipendenze distendevasi da un lato fino al luogo ove ora è l'Incoronata, ed ove in quei tempi dicevasi *ad criptas*. Successivamente al giardino fu dato il nome di *Orto dell'Imperatore* (Reg. Ang. 1313 A n. 200 f. 83 v. e 156, e f. 159-160; Reg. Ang. 1335 D n. 299 f. 118, 159; Capasso, *La Vicaria vecchia*, in ASPN. 14-15 1889-1890, ed. 1988 p.110).

30.7.1313 - Filippo principe di Taranto, trovandosi già vedovo della principessa greca *Ithamar* o *Thamara* (1308), figliuola di Niceforo Ducas Comneno despota di Etolia, sposò addì 30 luglio di quest'anno Caterina di Valois, figliuola di Carlo e di Caterina *Courtneaj*; e quale legittima erede dell'imperio de' greci, apportò a Filippo il vano titolo d'imperatore di Costantinopoli (Camera, *Annali* …, II 1860 p. 219).
- Ithamar, imprigionata nel 1309, era morta in circostanze misteriose - Filippo si doveva risposare e aveva trovato probabilmente un killer - e in seconde nozze era arrivata Caterina di Courtneay, nipote ricchissima di

Baldovino II imperatore di Costantinopoli, che a Filippo diede altri quattro figli (Cilento, *Sotto gli antichi portici* …, Il Mattino 9.9.2007).

24.12.1331 - Et primo incominciando dala cappella maggiore, vi sono dui superbi sepolcri di marmi, et in quello sta a man destra vi è il mortale di re **Filippo** imperador di Constantinopoli, qual fu figliuolo di re Carlo Secondo d'Angiò, et vi sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:
Hìc pius, & fidus, hic Martis in agmine sidus,
Philippus plenus virtutibus atq. serenus,
Qui Caroli natus, qui Franca de gente secundi
Regis secundi Regina Matre creatus
Vngariæ, sive vir natæ femine divæ
Regis Francorum Catherinæ postrenuorum
[106r] *Qua Constantinopolis extitit Imperator,*
Atq. Tarentini Princeps dominatus amator,
Nostre tamen Pater strenuus ac ictibus acris
Acaye Princeps cui Romaniæ deinceps
Tanq. Despoto titulo fuit addita noto
Inclitus, & gratus tumulo iacet hìc trabeatus
Pius qui magno solio migravit in anno
Christi Milleno trecento ter quoque deno
Bino. December erat eiusdem sexta vicena
Facta dies inerat Inditio quintaque dena.
Risonano così in lingua volgare: "Questo è il pio fidele, quest'è un'altra stella nella schiera di Marte, Felippo sereno e pieno di virtù, figlio di Carlo Secondo re di francesi e della regina d'Ungaria, marito di Catherina figlia del re di valorosi francesi, per la quale fu imperatore di Costantinopoli, et anchora prencipe amorevole del Principato di Taranto, nondimeno padre e principe valoroso per le forti percosse della nostra Achaia, a cui dopo li fu aggionto la Romania con titolo noto come a vero signore. Hora nobile et grato con la veste imperiale giace in questo sepolcro; il quale si partì dalla sua grande regal sede nel'anno di Christo mille trecento trenta dui, nel giorno venti sei di decembre della indittione quintadecima" (De Stefano, *Descrittione* ..., 1560 p. 105).
- Aggiunse di più al Rè Roberto molto dispiacere la morte di Filippo Prencipe di Taranto suo fratello, il quale teneva anco il titolo d'Imperadore di Costantinopoli, come si disse, che ritrovandosi in Napoli nel **Palazzo appresso il Seggio di Montagna**, il quale per antica traditione, e per l'Insegne fin'alla nostra età è chiamato il Palazzo dell'Imperadore, a' 26. di Decembre mancò di vita, e fu con Imperiali esequie sepolto nella Cappella maggiore di s. Domenico in un sepolcro marmoreo, nel quale fin'a nostri tempi si legge la seguente Iscrittione:
Hic pius, et Fidus hic Martis in Agmine Sydus
Philippus plenus virtutibus, atq; serenus,
Qui Caroli natus franca de gente secundi
Regis secundi Regina matre creatus
Ungariae sive Vir natæ semine divæ
Regis Francorum Catherinæ postrenuorum
Qua Costantinopolis extitit Imperator.
Atque Tarentini Princeps dominatus amator
Nostra tamen Pater strenuus, ac ictibus acris,
Acayæ Princeps, cui Romaniæ deinceps
Tanquam Despoto, titulo fuit, addita noto
Inclytus, et gratus, tumulo jacet hic intra beatus
Eius qui magno solio migravit in anno
Christi milleno, trecenteno ter quoque deno
Bino December erat eiusdem sesta vicena
Facta dies inerat Indictio quintaque dena.
(Summonte, c.1595, Historia ..., II ed. 1675 p. 396).
- Maggiore amarezza provò re Roberto in quest'anno per la morte di suo germano Filippo principe di Taranto e di Achaia, imperator titolare di Costantinopoli e despota di Romania; avvenuta addì 24 di dicembre in Napoli, nel proprio suo palazzo situato fuori l'antica porta Petruzzola vicino il Castello nuovo: "Palatium domini Principis Tarentini situm extra Portam Petruczuli prope Castrum novum Neapolis" (Reg. Ang. arca M mazz. 34 n.9). Roberto ... fece rendergli solenni funerali, e poscia seppellire nella chiesa di S. Domenico

maggiore con questa iscrizione: "HIC ... JACET HIC TRABEATUS … MILLENO, TRICENO … DENA". Bisogna qui osservare, che mal s'accordano fra loro l'anno coll'indizione nella rapportata iscrizione sepolcrale. Noi nell'assegnare la morte di Filippo all'an. 1331, ci siamo strettamente appigliati all'Indizione XV che correva appunto nel dicembre di detto anno. Dippiù, la di lui morte avvenne nel giorno 24 e non già 26 dicembre (giorno della sua tumulazione), come ne accerta il rendimento di conto del baliato tenuto da Caterina de Valois, vedova del mentovato Filippo ... "mortui olim die 24 decembris XV Indictionis" (Olim Reg. Ang. 1337-1338-1339 fol.114; Camera, *Annali* …, II 1860 p. 369-370).
- Il Carletti ed altri scrittori delle cose di Napoli lo dicono fabbricato per sua dimora da Filippo II di Valois fratello del Re Roberto che fu Imperatore di Costantinopoli. Egli morì nel 1368 o 1374 [? 1331] e travagliò inutilmente per far valere i suoi diritti a questo impero, del quale ebbe il titolo soltanto … L'architettura adunque di questi avvanzi rimonta ad un epoca sicuramente anteriore al 1374 e sono essi di grande interesse per la storia delle nostre arti, dappoiché essendovi l'arco a sesto acuto misto a quello circolare, ci fissa l'epoca in cui in Napoli l'architettura spogliandosi delle gotiche fogge cominciò a modellarsi sulle belle e più semplici forme della greco-romana del risorgimento (Catalani, *I palazzi* …, 1845 ed. 1979 p. 29).

10.1346 - In questi tempi, all'entrata di ottobre, morì in Napoli quella che si facea chiamare imperadrice di Costantinopoli, figliola che fu di messer Carlo di Valois di Francia, e moglie che fu del prenze di Taranto ... Ed ella dopo la morte del prenze suo marito portò mal nome di sua persona, se vero fu che palese si dica, che infra gli altri suoi amadori tenea messer Nicola Acciaiuoli nostro cittadino per suo amico (Villani, *Croniche di Firenze*, 1857 p. 489).
- Ci ha rimasto pertanto franca e sicura la norma di seguirla nell'istesso proposito della Geografia legale di cui divisamo. In questa adunque fiorentissima Metropoli di Napoli la nostra Famiglia **Orimini** trar nobile la origine, ci si palesa da ligistri del real Archivio, dove le memorie delle nobili famiglie son serbate (c), ed i Storici e le Cronache ci recano che innanzi che il Real nome e lo scettro in Napoli fosse riconosciuto, di essa abbiasi memoria (d). E 'l Terminio a fasto e pregio reca di antichità dell'Eccellentissimo Seggio di Montagna, la detta nostra famiglia essere originaria di questa Capitale di Napoli fin da sei secoli in allora ch'e'iscrisse (a), che fu nel 1567 (b). E 'l Duca della Guardia per la più antica notizia che rimane del baronaggio napoletano l'annovera tra le altre antiche feudatarie, e similmente il Borrelli (c), e scontrasi col Regio Archivio (d); e corne tale aver goduto mai sempre gli onori di Patrizia ne più antichi Seggi di Napoli, che poi furono incorporati in quello di Montagna, ci recano tutti quanti mai sono i Storici delle Famiglie del Regno, e da publici documenti si palesa (e), e finalmente nell'istesso Seggio di Montagna (f), e talora eziandio in quello di Capuana (g). Ed essendo poi da Napoli la famiglia stessa trasportata nella detta Città di Brindisi, come parimente la Caracciola, la Ricci, la Seripanda, e molte altre famiglie patrizie napoletane, per cagion di orrevoli cariche da **Tucillo d'Orimini** Patrizio Napoletano del Seggio di Montagna, germano di **Roberto** che fu eletto del medesimo Seggio, il quale per tal cagione **vendè il famoso gentilizio palaggio sito all'incontro di esso Seggio**, come da publiche scritture e Scrittori si palesa (h), hà essa intanto serbato la natia nobiltà, di cui in detta Città di Brindisi e di Lecce ha goduto e gode,come lor discendeote gli onori (i) che a ragion di essersi allontanata dalla detta Capitale, e di aver soggiornato in Brindesi, in Lecce, e nella stessa Provincia d'Otranto, trovasi aver intermessi, quanto al possesso, nel suo antico Seggio di Montagna di questa Capitale (a) dove dalla detta Provincia istessa quindi ripatriata, ha fatto il nostro Genitor D. Lorenzo fin dal 1734 nel S. C. istanza per la redintegrazione al possesso degli aviti onori dell'Illustre Seggio sudetto, cui i nostri Precessori mai sempre li goderono, e ch'esso come legitimo discendente di quelli, colà in dette Città di detta Provincia li ha continuati. La qual istanza vien molto connestata dal legal disponimento, che la identità di una prosapia non solo si presume, ma rendesi palese dalla dirivazion della padria istessa, e massimamente dove l'una e l'altra prosapia sia nobile (D'Orimini, *Delle arti* …, 1747 p.181).

1406 - A' tempi del Re Carlo Terzo ritroviamo Paride di Sanfelice … Nacquero di Paride tre figliuoli, cioè Tomaso, Giacomo, & Angiolo, che fù Vescovo d'Alifi. Finalmente morendo egli nell'anno 1406. divise i suoi feudi … (Campanile, *L'armi* …, 1610 p.152).
- Sanfelice … morì Paride nel medesimo anno 1406. fù casato non già con una Signora di casa Origlia, come dice il Campanile, ma con Agnesella Orimini, gentildonna Napoletana del Seggio della Montagna, che gli recò in dote tra gli altri beni l'antico **palaggio de gli Orimini** incontro il palaggio del Prencipe di Rocca Romana [Di Capoa Andrea], nella stessa contrada di Montagna, che fino al presente si possede da' suoi descendenti (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p. 317).

25.11.1408 - … antico istromento stipulato da detto Notar Ruggiero nel'anno 1408 … dice così: "In Nomine Domini nostri Iesu Christi, Amen. Anno à Nativitate ipsius millesimo quatricentesimo octavo, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Domini nostri Domini Gregorij Divina providentia Papæ Duodecimi [1406-1415]

anno secundo mensis Novembris die 25. secundæ Indit. [1408-09] in nap. Ego Notarius Rogerius fui, atque requisitus ex parte Sex Sedilis Montaneæ, Domino Petrello de Sicola V.I.D. et Notarius, et Secretarius Ill. Ioannæ Secundæ [? 1414-1435] habitatore in Platea Pistasi, et D.no **Io: Franchune** habitatore in Platea Divi Laurentij, et Domino Angelo Marogano habitatore in Summa Platea, et Domino Anello Toro habitatore in Porta Divi Ianuarij, et Domino Philippo Caperuso habitatore il Platea Divi Iorgij, et Domino Nicolao Bonifacio habitatore in Platea Forcellæ, et isti Sex Nobiles Sedilis Montaneæ una cum istis Nobilibus, atque mulieribus de Platea Divæ Crucis in tenimento Sedilis Montaneæ, v3. Domino Petro Orilia, Domino **Annecchino Orimina**, Domino Anello Arcamone, et Domina Maria Pizza, et Domina **Antonia Franchuna**, et Venerabile Io: Pietro Borza testificant isti Sex Nobiles, ut supra, cum Nobilibus, atque mulieribus de platea Divæ Crucis, quomodo Diva Crux sita, et posita in Sedile Montanea, est Osterita [Estaurita], et habere de rendita centum ducatorum aureorum, et fuit fundata, et dotata per Nobiles Sedilis Montaneæ, v3. **De domo Orimina**, de domo Tora, de domo Pirzo, de domo Abessa, **de domo Franchune** secundo apparet per unam marmoream antiquam, quæ dicta marmoria stat iuxta Altare maiore palmorum longitudine sex, et ampla tres [cm. 158x79] … Ego Rogerius Pappasugna Nobilis Sedilis Montaneae Judex, atque Notarius" ... (Sicola, *La nobiltà* …, 1696 p. 514).
- Item case **Franchune** … habitaturi à lo Seggio de Sant'Angelo à la Montagna (Sicola, *La nobiltà* …, 1696 p. 320).

1450 - Nel '47 … tre anni dopo, fu invece Giovannella Russo vedova «nobilis viri **Gulielmi Orimine** de Neapoli» a vendere ad Agnesella Alopa, per 16 once, «quarumdam domorum francarum cum diversis membris», tra cui «piscina, cantaro et furno», complesso posto nei pressi della chiesa di S. Angelo a segno e vicino i beni «domine Sabie Domusnovae de Surrento» (SNSP, Ms. XXVII.B.7 f. 280; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.88).

6.8.1472 - Lasso la casa grande dove abbito al presente sia di **Giovanni Battista** con tutta la robba ... con questa conditione che detta casa né per suoi successori si possa vendere né impignare né alienare né permutare né in essa particularmente o generalmente ponerci censo né farci alcuna obligatione neque debito né per dote né per qualsiasi cosa se sia. E si per caso si sia detto Gio. Battista o suoi successori et eredi l'impegnassero o alienassero o permutassero o censuassero o facessero qualunque si voglia obligatione, sia lecito allo più prossimiore huomo del mio cognome et casa doversela pigliare per sua propria stanza, senz'altra contradictione né decreto di corte, et quando lo più prossimiore non la volesse pigliare, sia lecito allo altro prossimiore, et così da grado in grado et ita et taliter, che ciascuno dapoi l'altro la possa pigliare per sua et a ciascuno che pervenirà detta casa per eredità ad uomo del cognome di casa mia e la vendesse o alienasse, impegnasse, censuasse o permutasse ad altra persona che huomo del cognome mio et che nullo non fusse di casa mia overo che nde la cedessero overo consentissero, voglio che in tal caso lo convento di S. Lorenzo se la possa pigliare per sua et in quella ereditare ... (Vitale, *Élite burocratica* …, 2003 p.141).
- **Turco Cicinello**. Casa alla Piaza di Montagnia, iusta li beni della contessa di Aliano [Isabella o Berardina della Marra, moglie di Luigi Carafa S. della Rocca di Mondragone], iusta li beni del mon.o di S. Liguoro, la via p.ca, ed altri. Inter cetera contenta in testam. condito per D.num **Turcum Cicinelli** Regium Consiliarum rorg.ti manu q.o notarij Fran.ci Basso sub die sexto mensis Augusti 1472. in quo instituit heredem Ioannem Baptam Cicinellum eius filium, Adest infras.tum leg.no … Lasso la casa grande dove abbito al p.nte sia di Gio: Batta con tutta la robba, come ho detto di s.a … (ASNa, Mon. sopp. 1247, f. 21r-v; Pinto, Ricerca 2011).
- Un'altra traccia indicativa ci è fornita dalle disposizioni testamentarie di Turco Cicinello, parente del ben più famoso Antonio, abile diplomatico al servizio di Ferrante d'Aragona, ed anch'egli come il fratello impiegato in ambascerie di notevole importanza per conto del sovrano di cui godé la piena fiducia. I Cicinello costituiscono un tipico esempio di quel ceto che si affermò sul piano economico-sociale attraverso carriere burocratiche e politiche (basti qui ricordare che Giovanni Cicinello, morto prima del 1442, definito da Vespasiano da Bisticci "di grandissima autorità e di meraviglioso consiglio", pare avesse accumulato una fortuna di ben 150.000 ducati); percorsi sociali, quelli dei Cicinello[16], non dissimili da quelli di tanti esponenti del ceto, culminanti per lo più con l'acquisto di possessi feudali. Nel testamento da lui dettato nel 1472 (dei cui intercetera è a noi pervenuta una tarda trascrizione e non sappiamo se l'originale fosse in latino o in volgare) Turco Cicinello stabiliva: "Lasso la casa grande[17] … ereditare.."[18]. Se in seguito qualche discendente maschio legittimo o naturale della sua casata avesse voluto acquistare la casa in questione, chiunque al momento la detenesse era obbligato a cedergliela per un prezzo di un quarto inferiore al prezzo di mercato (Vitale, *Élite burocratica* …, 2003 p.140).
- [15] SNSP, Pergamene di S. Domenico Maggiore. Il testamento è contenuto nella Perg. A.1.69. [16] Si possono consultare i profili biografici di Antonio e Giovanni Cicinello curati da F. Petrucci per il DBI. La famiglia già

nella seconda metà del Trecento apparteneva al ceto dei milites, si fregiava di uno stemma ed i suoi esponenti occupavano uffici. In S. Lorenzo Maggiore a Napoli si può vedere la lastra tombale con stemma di Buffardo Cicinello, miles, regio consigliere, maresciallo del Regno, morto nel 1450, v. Mormone, Sculture, p. 33-34. [17] Il palazzo va identificato con quello in via Tribunali, volgarmente detto dell'imperatore di Costantinopoli, perché originariamente appartenuto a Filippo d'Angiò, principe di Taranto. [18] Il Cicinello in cambio chiedeva una messa quotidiana di suffragio per la sua anima, oltre a quelle alle quali il convento era già tenuto. Cfr. in ASNa, Fondo Monasteri soppressi, S. Lorenzo Maggiore, n. 1247. Volumen testamentorum, f 21 (Vitale, *Élite burocratica* …, 2003 p.140).
- 1472, agosto 6, ind. V. **Galeazzo Cicinello**, **detto Turco**, regio consigliere, nel suo testamento nomina erede il figlio **Giovanni Battista Cicinello** e gli lascia la sua ***domum magnam*** **dove abita**, sita a Napoli di fronte al Seggio di Montagna, confinante con le case del monastero di S. Gregorio, con la cappella dei Ss. Giovanni e Paolo, con le case della contessa di San Severino [? Aliano] e con la via pubblica, a condizione che non si alieni né si venda né si dia in dote o in eredità alle donne della famiglia Cicinello, ma appartenga sempre a qualche membro di sesso maschile, il più prossimo, della famiglia; nel caso di vendita della suddetta casa oppure in mancanza di eredi di sesso maschile, sarà lecito al convento di S. Lorenzo prenderla in suo possesso, a patto che non la vendi né la alieni, affinché si celebri una messa al giorno in suffragio della sua anima, oltre quelle cui i frati sono già tenuti per lasciti dei suoi predecessori, nella cappella della sua famiglia sita nella chiesa del convento, e in particolare due messe di *requiem eternam*, due della Vergine e altre per i defunti, nonché un anniversario l'anno nel giorno della sua morte. Se in seguito qualche discendente maschio della sua famiglia vorrà acquistare la suddetta casa, il convento è tenuto a cedergliela per un prezzo di un quarto inferiore al prezzo di mercato, ma con il denaro ricavato dovrà acquistare altre proprietà, affinché con le rendite da esse prodotte i frati possano continuare a celebrare le messe e l'anniversario. Francesco Basso di Napoli, notaio (ASNa, Mon. sopp. 1184 f. 42, 1194 f. 87, 1195 f. 130, 1197 f. 5, 1199 f. 227v; Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. 88).
- Ad esempio Giovanni Battista Cicinelli ereditò dal padre Turco «la casa grande», «posta alla piazza di Montagnia, iusta li beni della contessa di Aliano, iusta li beni del monasterio di S. Liguoro e la via publica» (Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p. 69).

6.7.1473 - Inter cetera contenta in testamento condito per Clementem Sonnino sub die sexto mensis Iulij 1473 rogato manu q.o notarij Salvatoris Apicella, in quo instituit heredem d.nam Antonellam eius uxorem, cum substitut.ne in personam Ioannis, sebastiani, et Petri Sonnino, in benef.m dicti conventus adest infraptum legatum. Item reliquit ecc.m S.ti Laurentij maioris civitatis nap. ordinis minorum prò sepultura ducatosa decem … (ASNa, Mon. sopp. 1247, f. 39r; Pinto, Ricerca 2011).
- 1473, luglio 6, ind. VI. Clemente de Sonnero[1] di Traetto [oggi Minturno (LT)], *utriusque iuris doctor*, nel suo testamento nomina erede universale la moglie Antonia Rossa[2] e le lascia la casa dove egli stesso abita, sita a Napoli, nella regione del Seggio di Montagna, nella platea di Sant'Arcangelo, confinante con i beni della staurita di S. Croce, con la **casa di Antonio Cicinello e del fratello**, con i beni della chiesa di S. Paolo e altri confini; lascia alla chiesa di S. Lorenzo 10 ducati per la sepoltura e i soldi necessari per la celebrazione di messe in suffragio (misse trigintauna et quatragintauna) per la sua anima. Salvatore Apicella di Napoli, notaio (ASNa, Mon. sopp. 1197 f. 38; Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. 89).
- [1] È lo stesso Clemente de Sonnino del doc. del 26 agosto 1442. [2] È la stessa Orta Antonia Russo del doc. del 26 agosto 1442 (v. reg. 141) (Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. 89).
- Verso la fine del XV [6.7.1473] secolo Antonella Rossa moglie di Clemente Sonnino donò a S. Lorenzo una casa sita «alla strada di Seggio di Montagnia», che i frati nel giugno del 1494 concessero in perpetuo a Geronimo Sperandeo; l'immobile comprendeva «più membri ed edifici, con giardino fruttato, puzo, corticella, cocina, cantaro e furno», e confinava con i beni dell'estaurita di S. Croce, «li beni della disciplina di S. Paolo magiore», con la chiesa di S. Paolo e i beni di casa Cicinelli e di Francesco Marchese (ASNa, Mon. sopp. 1259, ff. 30 v. e 396; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.59).

c.1480-85 - *Della Famiglia* ***Cicinella*** **… Antonio** fù molto fedele al Rè Ferrante [I 1458-1494], e fù Cavaliere di gran maneggio, **Giovanni** fù dato dal Rè per Maestro di creanza, al Principe di Capua, che poi fù Ferrante II. Rè [n.26.8.1469 - m.7.9.1496]; anzi lo fece allevare in **casa di detto Giovanni**, al Seggio di Montagna, e per mezzo suo ottenne il Regno, cacciandone li Francesi, mà per la sua morte, non ricevè in dono altro, che Forino (Aldimari, *Historia* …, III 1691 p.246).
- L'arme della famiglia Cicinelli che senza dubbio è un'aggiunzione sovrapposta all'arco ogivale nella seconda metà del secolo decimoquinto, epoca in cui la detta famiglia, che ebbe uomini valorosi nelle armi ed ambasciatori distinti, occupava posti importanti presso i sovrani aragonesi, ci fa ricordare che in **questo palazzo**, che quasi nulla conserva della sua antica costruzione, fu allevato Ferrante II d'Aragona essendo

stato egli affidato dal re suo padre a **Giovanni Cicinelli** nominato suo maestro di creanza (Maresca di Serracapriola, in Nap. Nob. IX 1900, p. 8).

7.1487 - Di un'altra "domus in Neap. in platea s.t Laurentii ubi dicitur forum juxta domum Domine **Laure Cicinelle** vacata ob ribellionem Antonelli de Petrutiis" v'è ricordo nelle notizie tratte dai volumi del De Lellis riferite nel fas. I, dell'Arc. Stor. Campano p. 115. Essa fu venduta nel luglio 1487 al magnifico Pirro Coscia di Nola, scritturale, di Alfonso d'Aragona duca di Calabria (ASPN. 15 1890, p. 650).

21.6.1494 - Antonella Rossa moglie di Clemente Sonnino donò al d.o Conv.to una casa sita alla strada di Seggio Montagnia a S. Croce iusta li beni dell'Estaurita di S. Croce, li beni della disciplina di S. Paolo, delli **Cicinelli**, di Fran.co Marchese, la Chiesa di S. Paolo, reditizia al Conte di Muro in annuj d.ti 10. Quale casa dal Conv.to fù conceduta a Geronimo Speraindeo per annuj d.ti 52: 2: 10 con ptestate affrancandi, da quali dedottene l'annuj d.ti 10: dovuti al Conte di Muro, ed altri d.ti 5: per un capitale di d.ti 100: pagati con.ti, che servirno per la fabrica del campanile restò dovendo d.ti 37.2.10, med.te Istro per not.r Luisi Granata a 21 Giugno 1494 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 396r; Pinto, Ricerca 2011).
- Verso la fine del XV secolo Antonella Rossa moglie di Clemente Sonnino donò a S. Lorenzo una casa sita «alla strada di Seggio di Montagnia», che i frati nel giugno del 1494 concessero in perpetuo a Geronimo Sperandeo; l'immobile comprendeva «più membri ed edifici, con giardino fruttato, puzo, corticella, cocina, cantaro e furno», e confinava con i beni dell'estaurita di S. Croce, «li beni della disciplina di S. Paolo magiore», con la chiesa di S. Paolo e i **beni di casa Cicinelli** e di Francesco Marchese (ASNa, Mon. sopp. 1259, ff. 30v; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.59).

c.1500 - **Cicinelli** … hoggi signorilmente vivendo, hanno principal luogo nel di Montagna (Marchese, in Borrelli, *Difesa* …, ed. 1655 p.271).

13.9.1512 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de Neap. qualiter sub die decimo tertio mensis 7bris 1512 Paulus Currialis filius et heres G. Ber.ni Currialis … recepit a' **Jo: bap.ta Cicinello** … domum in plathea Sedilis Montanee … n. Hicini Gaffuni mihi producto … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p. 38).

1519 - Dal *Ristretto* dei possedimenti delle monache di S. Gregorio Armeno, redatto nell'anno 1519 … Le Benedettine avevano un «edificio con membri inferiori e superiori che si chiamava la Panettina, perché questo si faceva [sic], sito detto edificio nella piazza di S. Paolo o sia di Montagna, confine alli **Cicinelli** et altri» (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 275 ss.; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.70).

9.9.1525 - Die nono mensis septembris quarte dec.me Ind.is in villa pulvice pertinen. neap. 1525 constitutis innostri presentia nob.li Muliere diana de frisis de neap. vidua relicta q.o hon.lis Thome Raparij de neap. aromatarij … cum expresso consensu hon.lis loannis de frisis patris sui presentis ex una parte et hon.li viro leonardo de mari de neap aromatario … ex parte altera. Prefate vero diana sponte asseruit coram nobis dicto leonardo presente habere tenere et possidere titulo ad iudicationis sibi facte inter alia pro suis dotibus, et antefato … et d.ti q.o thome filiorum quandam domum cum duabus apotecis et alijs membris inferioribus et superioribus consistente … quam ad presens ad pensionem tenet dictum leonardum duratura dicta locatio pro alijs annis septe mediante instrumento exinde apparente sitam et positam in platea sanctorum petri, et Paulj regionis sedilis montanee huius civitatis neap. iuxa **bona Mag.ci loannis baptiste cicinellj** de neap. seu heredum **q.o loannis turchi cicinellj**, iuxa bona Magistri bernerij de masulo de neap. curbiserij, iuxta biam publicam et alios siqui sunt plures … confines mediante leg.mo decreto … in magna Curia Vicarie die xxiiij mensis Ianuarij preteritis anni x^{e} Ind.s 1522 neap. … Nemini venditam domum ipsam ut supra consistentem sed francham excepto a subtis duobus annuis redditibus sive censibus V3 ab uno ipsorum ducatorum decem de carlenis argenti annis … debiti ven.li monasterio sancti ligorii de neap. et alij ducatorum viginti similiter in xv° die mensis aug.ti infine cuiuslibet anni debiti mag.ca d.ne marielle castalde de neap. ut emphici ipsius a berardino serra de neap. aurifabro cum pacto tamen et potestate affrancandi … volens ipsa diana ad hoc ut honorifice vivat transire ad secunda vota, intendens propterea dictam domum vendere ut pecunia provenienda converti post in satisfationem dotum consignandarum eus futuro viro, et super dicta venditione … cum p.to hon.li leonardo de mari mediante prefato loanne de frisis patre ipsius diane per dictum leonardum facientem meliorem conditionem ipsius diane fuerunt sibi oblati ducati quatricentum et quinquaginta de carlenis … (ASNa, Mon. sopp. 3422, f.148; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.10r] Il Patrimonio del q.m Pietro Antonio Santoro, dedotto nel S.C. in Banca olim d'Andrea de Martino, al presente di Lombardo ad istanza de Creditori, deve al nostro Monastero annui docati dieci alla mettà d'Agosto, come dal processo grande Creditorum V.I.D. Petri Antonij Santoro presso lo Scrivano Carmino

Lago. Detto cenzo si deve conseguire per il Monastero sopra le Case, site alla strada di Seggio di Montagna, iuxta li beni di quelli di Ceraso, il **fundaco delli Cicinelli**, via publica, & altri confini. Quale cenzo si rendeva al Monastero per Tomase Rapano, e poi fù aggiudicata la d.a Casa à Diana de' Frisis sua moglie per l'antefato, e da essa fù venduta con questo, & altri pesi à Lonardo de' Mari, per istromento per Notar Pietro Caserta in Curia di Notar Virgilio de Bulbito de Napoli à 9. di Settembre 1525., copia del quale si conserva in Vol. Caut. p.° fol. 148 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

4.9.1538 - Die quarto mensis septembris duodecime Ind.is 1538 neap. Eodem die eiusdem ibidem … accessimus ad ven.le monasterium sancti ligorij majoris de neap. ordinis sancti benedicti … constitutis M.ca et R.da, et venerabilibus religiosa d.na Camilla Spinella abba dicti mon.rij, d.na catharinella spinella, d.na maria galiota, d.na loysa de tufo, d.na violanta brancaza, d.na antonella de lagni, d.na gubella brancaza, d.na Antonia gargana, d.na cicilia gargana, d.na camilla de duce, d.na ribecha capice, d.na bricida vulcana, d.na iulia carazola, d.na cornelia carazola, d.na Gier.a carazola, d.na beatrice spinella, d.na lucretia carazola, d.na Gier.a de rapta, d.na vinc.a barrile, d.na laudomia spinella, et d.na faustina [n. 21] … ex una parte Et hon.li mag.ro Anibale de capua de neap. sartore … ex parte altera: prefate vero abba, et moniales … asseruerunt … tenere … domus magna in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus et cum apotheca magna, et curti discoperta, et furno consistentes sitas et positas in hac civitate in quibus dictus Anibal ad presens habitat, et tenet titulo locationis a dicto mon.rio iuxta alia bona dicti mon.rii que tenente ad pensionem per nobilem assecurantium Impatu, iuxa **bona Mag.ci fabij cicinelli, et her.em quondam Mag.ci Antonij cicinelli** et iuxta viam pup. cam et alios confines … deliberasse per utili causa ipsius mon.rij alicuius locare, et in emphi.sim perpetuum concedere … per annuo canone redditu sive censu … ducatorum quinquaginta de carlenis argenti … urgentissima hedificandi, nec aliquod hedificium consistens in quadam corticella esistens infra dictas domos, et apotheca ut supra concessa et dicta ... que corticella est longitudinis cannarum … cannarum tria, et palmorum … [carta mancante] (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 16-21; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.134r] … E per l'origine, seù acquisto delle sudette due Case grandi descritte, ut suprà nell'antecedenti numeri 37., 38., e 39. apparono trè processi in un volume conservato tra quelli del Monast.o, e notato n.° 59., intitolato Proces. pro Monast.o S.ti Ligorij cum Beatrice de' Capua, & alijs, attivati nel S.C. in Banca olim di Borrello, che contengono Come havendo il Monast.o censuato ad Aniballe di Capua Sartore una Casa grande con furno, e panettaria, **confine à quella de Cicinelli** sopra l'Archi nuovi della strada maestra ad annuo cenzo di docati 50., con molti patti, quali non adempliti, e per mancanza delli pagamenti del d.o cenzo, fù dal Monast.o domandata, & ottenuta la devolutione, anche à titolo d'ampliare il Monast.o, con che esso Monast.o pagasse docati 300. à gli eredi del detto de Capua. Da questi atti si cava, che poi il Monast.o rifabricò il d.o comprensorio di Case in altra forma, per lo che si comprende esserno queste identicè le sudette notate nelli descritti numeri ultimi abitate dalli sopramentionati D.ri Tozzi, e Milone: con tutto il di più, che và descritto dalla parte della strada maestra sopra gl'archi ne seguenti numeri 42. con li sequenti.
Perche il Comprensorio delli detti de Capua era assai grande sop.a che vi è anche un altro processuolo, pure frà li conservati nel Monast.o, e notato n.° 71 coll'istesso titolo, il quale contiene il sommario, & allegationi sopra li d.i tre processi et in Regist. perg. fascic. 13. n.° 11. stà anche conservato l'istrom.to della p.ma censuatione fatta al d.o Aniballe di Capua ut suprà rogato per N.r Gio. Pietro Cannabaro di Napoli a' 4. Sett.e 1538. et in Vol. Caut. 3 fol. 16 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

28.4.1568 - MDLxviij mercordi adi 28 de aprile … f. 537 Alla s.ra **Ipolita cicinella** d. cinque e per lui a m.ro egidio caffaro diss.o sono per una matonata che ha da fare in una stalla de **sua casa** a giuditio e per quel prezo che giudicherà il mag.co And.a mormanno d. 5 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

30.12.1572 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen Anno à Nativitate ipsius millesimo quingentesimo septuagesimo secundo. Regnante Serenissimo Domino nostro Philippo … anno decimo octavo feliciter amen. Die trigesimo mensis Decembris prime indictionis in Monasterio Sancti Ligorij … Nos Thomas Anellus Ferrecta … Iudex, Ioannes Bapta Pacificus … Notarius … constitutis Magnifico Scipione de Mari de Neapoli Aromatario … ex una parte, et Magnifica, et Reverenda domina Lucretia Caracciola Abatissa … ex parte altera; prefatus Magnificus Scipio sponte asseruit … teneri dare, debere … debitore … ducatis decem de carlenis super quibusdam domibus suis cum Apotecis sitis in platea Sedilis Montanee huius civitatis juxta bona Magnificorum … juxta **fundicum dictum deli cicinelli**, via publica … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).

15.. - i **Cicinelli**, una famiglia napoletana popolare, nota durante il regno di Ladislao e poi decaduta, compare nella scena provinciale nella seconda metà del '500 quando si imparenta con i delli Falconi (Visceglia, *Territorio* …, 1988 p. 235).

1595 - L'Ottavo quel de Franconi à S. Angelo à Signo, & non è dubio sia quello sotto il **palazzo della famiglia de Cicinelli**, prima detto dell'Imperadore, per Filippo Principe di Taranto quarto figliuolo di Carlo secondo, che godea il titolo di Costantinopoli, e ne fù padrone, poi, fù de gli Orimini, & appresso de Franconi, hora de' **Cicinelli**; come per molte scritture in potere del Dottor Pietro Vincenti; sul quale vi si scorgono le insegne de Franconi (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1602 p. 203).
- Estaurita de' SS. Giovanni e Paolo … Attaccata quale si è ad antico palagio, che si appartenne già a Filippo Principe di Taranto figliuolo di Carlo II. d'Angiò, e che fu detto pure Imperatore di Costantinopoli, e poi ai Signori degli Orimini, quindi ai Franconi Principi di Pietra Cupa e Marchesi di Saliceto [? i Francone acquistano i feudi alla fine del '600], e finalmente ai Principi di Cursi **Cicinello** (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p. 214).

1597 - Nostra vero conclusio de Archo, inde etiam probatur, quod ibi Andegavens. Reg. habitatio fuit, prout eorum insignia, ad parietes domorum contra ipsum Sedile sitarum affixa, adhuc indicant; quæ ad præsens sunt D. **Fabii Cicinelli** ejusdem Sedilis equitis (Surgentis, *Neapoli* …, 1597 ed. 1727 p. 95).

13.3.1600 - Adi 13 di Marzo 1600 Lunedi … f. 548 Ad **Elionora Cicinella Carrafa** d. cinquanta, et per lei a m.ro Tulio dasantis disse in parte de d. centoquaranta per il quale prezo se obligato fabricarli la cappella che sta nella **casa loro a segio di Nido** per servimento, manifattura et spese per detta cappella, et per tutto quello che ci corre per spesa per tanta calce pietre, piczolana, forma e ministerio et altre cose bisognassero tutte alle spese di esso m.ro tulio sec.do appare per Instro et come sono rimasti per accordio et patto fatto con esso, declar.do che sia obligato farci le pedam.te deli pelastri passato lo rapillo, et declar.do de più che tutto quello che mancherà de farci come stà nello Instro per la lite che pende in Vic.a, si habia da defalcare dala d.a summa a consiglio de savij experti, declar.do che ci metta mano a fabricare subito fra dui giorni con tanti m.ri, quanti cene ponno stare senza levarne mano finche non è finita, et fando il contrario possa lui pigliare li m.ri a spese danni et interessi soi rimettendosi de più a tutto quello che fa per benef.io suo nel Instro fatto per m.o di notar scipione castaldo, et d.o m.ro tulio sotto la sop.ta polisa si fa mentione contentarsi di tutti li patti contenti in la sop.ta polisa mentionati nel Instro sop.to in beneficio di d.a s.ra **Elionora cicinella carrafa** a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

9.9.1604 - 1604 A 9 di 7bre Giovedi … f. 348 A **fabio Cicinello** d. vinticinque e per lui à Natale Jovene ferraro d.e sono à conto d'uno corretore di ferro li lavora per la **sua casa à Seggio di Montagna** à r.e di d. 15 il can.ro lavorato 2.° la mostra resta in suo potere con li bracci e telari come quelli della casa di marcello muscettola promettendo darceli per tutti li 18 d'8bre p.o venturo d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.128; Pinto, Ricerca 2018).

5.11.1604 - 1604 a 5 9mbre … f. 943 A **Fabio Cicinello** d.ti undeci, e per lui a Prospero Scarano, d.e a comp.to di d.ti 37 per cinque finestre li have venduto, e consignate di radica di Lazzari per la **sua casa**, e l'altri d.ti 6 sono in conto dell'altre finestre li ha da fare alla raggione di d.ti 5.2.10 lo centenaio delli palmi, e prometterli di farceli della med.ma pietra, bontà, e qualità dell'altre li have fatte, e non facendoli à tempo, o della med.ma bontà, e qualità, che ce li possa far fare da altri à tutti suoi danni spese, et interesse, qual pagam.to si è fatto con lo con.so di d.to Prospero d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 45, p.479; Pinto, Ricerca 2021).

10.11.1604 - 1604 Adi 10 di 9bre mercoldi … f. 943 A **fabio cicinello** d. undici et per lui a Prospero scarano d.e ad comp.to di d. 37 per cinque finestre li have ven.te et consig.te di radica di caczano per la **sua casa** et li altri d. 6 sono in conto delle altre finestre li ha da fare alla ragg.e di d. 5.2.10 lo cent.ro delli palmi con prometterli di farceli della med.ma pietra bontà et qualità delle altre li have già fatte et non facendoli a tempo o della med.ma bontà et qualità che celi possa far fare da altri a tutti soi danni spese et interessi qual pag.to si e fatto con la con.ta di d.o prospero d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.396; Pinto, Ricerca 2018).

1605 - Sybaritam habitationem ex fragmento Græci lapidis in **Fabii Cicinelli aedibus**, elicimus,

…. I M E Λ H Θ E N T Ω N
Π A N I . T Ω . E K
Σ Y B A P I Δ O Σ

A N T O N I A Σ . Σ E B A Σ T.
(Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.53).

24.5.1605 - 1605 a di 24 di maggio martedi … f. 864 A **fabio Cicinello** d.i dua, Et per lui a Bartolomeo diotello, d.o à comp.to de d.i ventisette li era debitore per due lamie di canna con cornice, et lavori come erano convenuti, et il r.o di detti d.i ventisette li hà ricevuti parte per p.sa al banco di Franchi, et Spinola, et li altri de cont.i con sua f.a a lui c.ti d. 2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1060; Pinto, Ricerca 2021).

9.7.1607 - 1607 A 9 di luglio lunedi … f. 948 A **fabio Cicinello** d. tre et per lui ad Anello franco d.e per final pag.to de petre havute da esso et per d.o a Gio: Dom.co de alfiero d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 60, p.1083; Pinto, Ricerca 2016).*

14.10.1608 - 1608 à 14 di 8bre Martedi … f. 615 A fran.co ant.o Prudente d.ti quattro e per lui a fran.co gigante pittore diss. sono imparte di d.ti 14 per lo integro prezzo et fattura di una loggia che havera da pintare in la sua casa sita il la torre del greco in la quale havera da fare la lambia con le sue arme et lo altro pintato di grottisco conf.e la pittura del sopportico di arco sotto le **case di fabio ciciniello** et alle mura ci havera da fare la Istoria di lazaro povero et il ricco epulone et con altri paisi et lavori per tutte le mura pelieri et archi con fare balagusti da fora cornicioni et altre cose tanto in d.a loggia da fare quanto nella torretta et palombara che viene di sopra d.a loggia di colore di piperno et anco fare conf.e alle altre finestre tre finestre et uno balcone dec.do come detta pittura da farsi in d.a loggia la ha da ritoccare a sicco con colori fini et tutti colori et spezi si haverando da ponere per esso fran.co gigante a sue spese quale pittura havera da finire per tutto lo p.nte mese di 8bre 1608 a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48, p.356; Pinto, Ricerca 2017).

5.10.1613 - A 5 Ott.re [1613] … f. 72 Alla Sig.a **Elionora Cicinella Carafa** docati sedeci. E per essa a Mastro Silvestro Alfiero, quali diss'esserno in conto della fabbrica che ad esso girante li fa nella **sua casa, dove abita** conforme la poliza fattali per il medesimo nostro Banco. Poliza li 5 di Ottombre 1613 d. 16 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 43; Pinto, Ricerca 2017).

2.2.1623 - [f.10r] … Nelli capitoli matrimoniali stipulati frà Aurelia Monaco, madre di Lucretia de Mari, con Pietro Antonio Santoro à 2. Febraro 1623. furono promesse frà le doti di d.a Lucretia al d.o Pietro Antonio alcune Case in più, e diversi membri, site nella strada di S. Lorenzo, e proprie dentro il **Vicolo de Cicinelli**, con asserirsi, che sopra di esse si dovevano corrispondere due cenzi, cioè annui [f.10v] docati venti al Monastero di S. Lorenzo maggiore di Napoli, et annui docati dieci al Monastero di S. Ligorio, ut fol. 14. d.o proces., dove stà la copia di detti Capitoli, cavati, ut iacent da gl'atti di Notar Silvio Laudati, quali atti si conservavano per Notar Aniello Sarriano (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

5.9.1635-21.2.1637 - Factum etius pro Venerabili Monasterio Monialium S. Gregorij, sivè S. Ligorij cum **Fabio Cicinello**. Dom. Spectabilis Reg. Zufia Commissarius. De Giorno Reg. à mandatis Scriba. Nota del Fatto. Il Venerabile Monasterio de Monache di Santo Gregorio, seu S.to Ligorio di questa Città in 5. di Settembre 1635. presentò memoriale à sua Eccellenza in Collaterale nel quale asserendo, che per ampliare esso Monasterio nelle case proprie voleva aprire due strade con farle, più lunghe, e comode al publico, e serrare uno vico proprio, supplicò commettersi ad uno de Signori Regenti, che summariamente facesse cossi esequire, e fù commesso al Signor Regente di Gennaro Duca di Cantalupo, acciò s'informasse, e ne facesse relatione, e fu intimato al Signor Fabio Cicinello à 1. di Decembre 1635. fol. 1.
Fabio poi à 26. Febraro 1636. con altro memoriale tacendo questo del Monasterio, rapresentò come se occupava una strada publica in grave pregiuditio del publico, e suo per tenere casa in detta strada, e se l'occuparia con suo grandissimo danno, e dimandò essere difeso in virtù de Capitoli del Regno, & ottenne Sacrum Consilium servata forma Capitulorum Regni fol. 3. e n'espedì la citatione per edictum con affigerla nel loco della differenza à 1. di Marzo 1636. fol. 4. Il Monasterio adverso la detta pretensione de Fabio presentò comparsa in Collaterale, che mentre era il negotio introdotto in quello supremo Tribunale, cessavano li rimedij delli capituli del Regno, e perciò dimandava come dimandò l'accesso di tutto il Collaterale fol. 6. cossi come havea dimandato l'accesso del Signor Duca di Cantalupo Commissario fol. 2. E di più comparve nel Tribunale della fortificazione rapresentando come con detta ampliatione, e con rinchiudere detto vico nella clausura, e con aprire le dette due strade non solo non è danno del publico, ma utile, fè instanza similmente per l'accesso quale fu ordinato a 19. Aprile 1636. fol. 10. e con effetto la detta deputatione della fortificatione v'andò, e visto lo luogo concluse esser lecito al Monasterio di rinchiudere

detto vico con aprire dette due strade, e Fabio presentò memoriale, che non s'innovasse cosa alcuna con commettersi la causa al Signor Regente Zufia stante la partita del Signor Duca di Cantalupo fol. . e con questo impedimento non fu stesa, nè publicata la detta conclusione della fortificatione, alla quale spetta per l'interesse della Città, e publico.
Per togliere questo impedimento dato da Fabio, il Monasterio diede nuovo memoriale, & ottenne, che il Signor Marchese di S. Giovanni Antonio del Tufo, e delegato di Sua Eccellenza nella detta fortificatione facesse relatione con voto fol. 11. quale relatione fatta fu ordinato dal Collaterale, che la deputatione esequisse l'appuntato fol. . come con effetto fatto l'accesso de nuovo per quelli Signori, che non si ritrovorno nel tempo del primo accesso à 12. Decembre 1636. fè conclusione nella quale confirmandosi con quello, che per prima s'era appuntato, e con detta relatione del Signor Marchese de San Giovanni concluse, che per quanto spetta alla fortificatione, & alla commodità publica delle strade, de quali essa tiene carrico sia lecito al Monastero rinchiudere detto vico per ampliare la clausura con aprire però le dette due strade, come più atte, e più comode al servitio publico fol. 13. l'istesso si vede in detta relatione del Signor Marchese di San Giovanni fol. . Havendo la fortificatione deciso l'interesse della Città, e del publico, e non come pretendea Fabio, che havesse decisa la differenza, e pretensione sua particolare; quale ad instanza del Monasterio era in Collaterale, come ad instanza del medesimo Fabio per memoriale de scrittorio f. 8. Il Monasterio ritornò à supplicare sua Eccellenza, & il Collaterale per l'accesso, acciò con la sola visura del luogo potesse ordinare, e dare esecutione a detta ampliatione con rinchiudere detto vico, mentre la pretensione de Fabio è una mera emulatione, & anco frivola, cum reverentia, e cossi a 30. di Decembre 1636. fu fatto lo detto accesso da sua Eccellenza, e Collaterale, e quello finito furono monite le parti per l'espeditione della causa fol. 14. della quale hoggi si tratta. E per la Giustitia del Monasterio con detto fatto riferito, e con detto accesso fanno li sequenti assumpti anco in confirmatione di detta relatione del Signor Marchese di S. Giovanne, e di detta conclusione della fortificatione.
Primo, che detto vico, quale si ha da rinchiudere è di pochissima larghezza di modo, che non vi possono andare carrozze, ne persone a cavallo, e di piu tutto pieno d'immonditie, & impratticabile per lo publico, solo necessario per le case del Monasterio, che vi sono al presente, quali case hanno da venire nella clausura con l'istesso vico, anzi di notte non si può pratticare senza pericolo. Secondo che le due strade quale intende aprire il monasterio vengono larghe, & comode anco per le carozze, e persone à cavallo per uscire con maggiore commodità nella strada di San Lorenzo, di San Biasi, & nella strada maestra di Nido per lo vico delli sangri, & vengono praticabili senza pericolo. Terzo, che la casa del Signore Fabio non tiene la prospettiva nel detto vico, ma nella strada maestra di S. Lorenzo, quale è avanti la detta casa, & il vico viene ad essere da dietro, dove una sola finestra alta corrispondente al cortiglio scoverto della casa, & una sola cocina, ò sia una camera di servitij bassi vi tengono l'aspetto, & con detta clausura non si leva lume à detta finestra, & cocina, quali restano lontane dalla clausura non per dodici palmi conforme la costumanza, ma per più di quaranta palmi [m. 10,56], & cossi la casa non patisce danno. Quarto che la piazza de Montagna non tiene interesse alcuno in detta causa, & essendo comparsa fol. 7. appare sia stato ad instanza di Fabio Cavaliero di quella piazza. Quinto che mentre il detto vico è fra il monasterio, & le dette case dell'istesso Monasterio, & non d'altri, giustamente nel primo memoriale hà preteso essere vico proprio, però per fuggire le dilationi della parte si è contentato, e si contenta il Monasterio per adesso di volere rinchiudere detto Vico, non come proprio, ma come de publico con licenza de sua Eccellenza, & del Collaterale fol. . giache la tiene dalla Città con detta conclusione della fortificatione. Sesto, & ultimo, che il Monasterio tiene necessità della detta ampliatione di clausura, per la quale ha comprate con grossissima spesa tante case con licenza, & assenso dell'Eminentissimo Signore Cardinale Arcivevescovo, & per rispetto della casa de Carmignani il sacro Consiglio, & Collaterale hanno dispensato al fideicommisso fol. . Nè obsta quello disse la parte in voce in tempo del detto accesso de potere il Monasterio ampliarsi dalla parte di basso nella strada di S. Biase, dove tiene anco case, ò vero dalla parte di sopra in la strada di San Lorenzo dove similmente tiene case, & vi viene attaccata la casa, dove stava il banco del Popolo, quale disse, che si venderia. Poiche tutto questo hà apparenza solamente, & non subsistenza mentre per rispetto d'ampliarsi nella strada de San Biasi, e impossibile per esservi la Chiesa del Monasterio da quella parte, quale chiesa impedisce totalmente, oltre che con la clausura non solo se faria bruttissima tutta quella strada maestra, ma s'occupariano tutte quelle case de rimpetto. Cossi anco per rispetto d'ampliarsi dalla parte di sopra in la strada di S. Lorenzo similmente è impossibile per tenere da quella parte il Monasterio non la clausura ma il Cortiglio, e parlatorij, che per darli à terra senteria grandissimo danno, & di più quella strada con la clausura si faria similmente bruttissima, & s'occupariano tutte le case de rimpetto, come anco la Chiesa di S. Paolo.
Et da tutto lo riferito ne nasce certezza di fatto, che con rinchiudere detto vico, & aprire dette due strade il publico non patisce danno, anzi utile, & il Signore Fabio unico contradittore tan poco patisce danno, & si vede che litiga per sola emulatione cum reverenza sin come la fortificatione l'ha già conosciuto, & percio n'hà gia data la licenza al monasterio, & dell'istessa licenza si supplica l'Eccellenza sua, & suo Collaterale, alli quali

direttamente spetta il disponere per giustitia, & per gratia del d. luogo publico, & in particolare à favore de Monasterij, come propriamente concorre Giustitia, e gratia nel presente caso a favore di questo monasterio dalle sequenti considerationi di legge, e s'è pratticato con altri Monasterij, come con il Monasterio delle Monache di Santo Francesco vicino Santa Chiara, il quale rinchiuse nella clausura il vico all'incontro la casa del Principe della Rocca, e l'istesso con il Monasterio della Sapienza, il quale ha rinchiuso due vichi uno dalla parte di S. Pietro a Maiella, & un'altro dalla parte di Santa Maria di Constantinopoli … Noster ergo Vicerex pijssimus, & Religiosissimus eiusque Collaterale Consilium undique Religione, & benignitate plenum præcibus Monasterij anuuebunt, ut supplicatur Neapoli die 21. Februarij 1637. Petrus Caravita (ASNa, Mon. sopp. 3442; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.135v] … In questo luogo si deve far mentione, come volendo il Monast.o ampliare la clausura verso il vicolo delli Sangri, come si è detto à suo luogo in questo libro, chiuse un vicolo, che veniva da basso della Chiesa di S. Luciella, e saliva fino ad Arco chiamato il vicolo di S. Paolo, ch'era strettissimo, e stava confine frà la d.a **Casa de Cicinelli**, e quella del Monast.o, delle quali Case, parte si rinchiusero nella clausura, e le altre si registrano in questo loco. Al che si oppose circa l'anno 1635. gagliardemente il q.m **Fabio Cicinelli**, non ostante che li Complatearij, & il Tribunale di questa Città vi havessero dato il consenso loro; Per lo che fù agitata la lite in Collaterale il quale andò per due volte sopra il loco all'accesso, e dopò molte relationi d'esperti, & anche dell'Ill.e Marchese di S. Gio: capo del d.o Tribunale della Città finalmente il Monast.o ottenne la clausura del d.o vicolo, e l'eseguì, com'appare dalle scritture, e fatto stampato, che si conservano nel mazzo non autentico, ma' conservabile. Vero è che ne rimase una portione del d.o vicolo aperta quanto contiene da sopra la clausura fin' ad Arco. La quale portione dalla parte della strada maestra d'Arco fù chiusa per il Monastero, quando accomodò quel luogo per la Taverna, e dalla parte di sotto nel vicolo della porta carrese del Monast.o si contentò, che li ss.ri Cicinelli havessero aperto una portella tonda per comodità [f.136r] d'uscire alla d.a strada, seù vicolo della porta carrese, con facoltà di possersene servire l'una, e l'altra parte, come appare per istrom.to d'accordio rogato à 26. maggio 1673. per mano di Notar Bartolomeo Giannino. Però in effetto si vede, che li sig.ri Cicinelli ne tengono la chiave soli, il che è parso notarlo per ogni futura occorrenza. [con altra grafia] *Si avverte che per errore si dice che li Sig.ri Cicinelli tengono la chiave soli, quando essa dal citato Istrom.to apparisca di tener la chiave commune* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1641 - Cicinelli … Acquista nel 1641 la terra di Cursi per 12.500 ducati … (Visceglia, *Territorio* …, 1988 p. 235).

4.1644-11.1646 - "Gov.no di D. Silvia della Marra Badessa del Mon.rio di S. Ligorio per occ.ne della fabrica del nuovo braccio di celle e dormitori che si fa nel detto N.o Monastero". Va dall'aprile 1644 al novembre 1646. L'ing. dell'opera fu Francesco Picchetti, che ricevette 150 ducati per tutta la sua opera. Vi è fra l'altro la nota dei pagamenti fatti a certo M. Napoli Chiariello, tagliamonte; ciò conferma l'ipotesi che le pietre necessarie per le costruzioni venissero scavate sul posto; ancora alla pagina 91 dello stesso Polizario leggiamo "per empir il monte dove si sono cavate le pietre per le fabriche e fare l'astraco D. 40" (ASNa, Mon. sopp. 3399, Polizario).
- … [f.3r] … Circa l'anno poi 1644. stimandosi le n.re Rev.de Monache rinchiuse in troppo angusto ricinto della prima descritta clausura e per il numero avanzato di esse, e perche le misure antiche paiono troppo corte alla modernità, che si dilata con maggior sblendore, e coraggio; vollero ampliarla dalla parte di dietro fino al vicolo detto delli Sangri, e per quest'effetto, havendo comprato prima tutti quelli Palaggi, che si stendevano dal vicolo stretto nominato di S. Paolo, ch'era il limite della p.a clausura, e serrato [f.3v] il d.o vicolo di S. Paolo (non senza gagliarda oppositione fattali da **Fabio Cicinelli**) ampliarono il muro di essa fino alla facciata del d.o vicolo delli Sangri, con racchiudervi li detti Palaggi, com'al presente si vede, e questo si fece con non minor spesa di doc.ti 40000., così nella compra di esse Case, come nell'edificio del nuovo muro di clausura, delle quali Case comprate si fà qualche mentione in questo, e particolarm.te nella Rubrica de Pesi (ASGA, n. 46, *Platea 1691*; Pinto, Ricerca 2011).

20.8.1650 - Hic liber Visitationum Monialium Monasteriorum Civitatis Neap. … Revisitatio Sancti Ligorij, quae computatur die sabbato vigesima Mensis Augusti 1650. Emin.mus Rev.mus Dominus D. Ascanius S.R.C. Cardinalis Philamarinus Archie.pus Neap. nus … accessit ad monasterium Sancti Ligorij seu Gregorij Monialium visitandum … Visitavit specula vulgariter dictum il bel vedere, et mandavit fabricari tres fenestras e conspectu **domorum illorum de Cicinellis** … (ASDN, *Liber visitationum Ascanio Filomarino*, vol. I f. 31-33; Pinto, Ricerca 2010).

6.11.1664 - Questa sera, 6 di novembre detto 1664 … don Carlo Lagni nobile di Capuana … Intanto il Lagni venne meno; dalla Carità, e proprio dietro la Nunziatura sino ad Arco, fu portato sopra la casa del **principe di Cursi Cicinello** [Giovan Battista], non potendo per la ferita arrivare a sua casa nel borgo delle Vergini (Fuidoro, *Giornali* …, 1 1934 p.253-254).

26.5.1673 - [f.81v] Die viges.o sexto mensis Maij, mill.o, sex.mo, septuag.mo tertio Neap., et proprie antè crates ferreas infrapti V.lis Mon.rij s.ti Ligorij. In nostri presentia constitutis infraptis Adm. Rv.dis D.nis Abbatissa et Monialibus Ven.li Monas.rij Sancti Ligorij ord.s s.ti Benedicti huius Civ.tis V3 D.na D. Camilla Cosso Abb.a, D. Isabella Acquaviva, D. Ioanna Carrafa, D. Hieronjma Carrafa, D. Hier.ma Carafa di Belvedere, D. Anna Caracciola, D. Ioanna Caracciola, D. Ant.a Caracciola, D. Eleonora de Sangro, D. Isabella de Summa, D. Eleonora de Somma, D. Faustina Grisone, D. Margarita Grisone, D. Eleonora Carafa, D. Isabella Milano, D. Laura Cantelmo, D. Lucretia Pignatelli, D. Diana Pig.li, D. Violante Pignatelli, D. Vittoria alias Tolla Montalto, D. Maria Capicio Minutolo, D. Iulia Capicia Galeota, D. Violante de Sangro, D. Ant.a de Sangro, D. Claudia de Sangro, et D. Silvia della Marra [n. 26] … ex una parte. [f.82r] Et Exc.mo D.no D. **Ioanne Baptista Cicinelli** Pnpe Cursi … ex parte altera. Prefatus D.nus Pnps, spontè asseruit coram nobis, et d.is D.nis Abbatissę, et monialibus presentibus in vulgari sermone pro meliori claritate, et fac.ri fassi intell.a. Come vi è un larghetto, che dalla parte di Levante vi è una casa del V.le Monas.ro di Santo Ligorio, con due fenestre, che affacciano per linea retta in d.o larghetto, et dalla parte di Ponente vi è un'altra casa di d.o Monastero, con due altre fenestre che affacciano per linea retta in d.o larghetto, et dalla parte di Tramontana vi è la **casa del d.o s.r Pnpe** con molte fenestre, e loggie, che affacciano in d.o larghetto, e perche alla casa del d.o Pnpe, come anche alle case di dette ss.re Monache recava preguiditio grande lo stare d.o larghetto aperto per esserne sì fatto una pu.ca cloaca, che oltre la puzza, e malaria, che procedevano da quelle sporchezze, et anco era un ricetto dove si venivano à buttare tutti li cani morti della Città, con apportare anco malaria allo stesso V.le Monastero quale vacuo d.o Pnpe asserisce, come il d.o V.le Monastero di s.to Ligorio lo possede in comune con esso sig.r Principe, [f.82v] Per il che il d.o s.r Pnpe non può far serrare d.o vacuo senza espresso consenso del d.o V.le Monastero, Ha perciò rechiesto dette ss.re Abb.a, e Monache, che in nome del d.o Monastero di fussero compiaciute di concedere licenza ad esso s.r Pnpe che havesse possuto far serrare d.o vacuo, offerendosi di voler fare à sue proprie spese un muro per serrare d.o vacuo, et in esso farvi una porta con due chiavi, delle quali si havesse tenuta una esso s.r Pnpe, et l'altra la s.ra Abb.a pro tempore del d.o Monastero … (ASNa, Not. Bartolomeo Giannini, a. 1673 f.81v; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.135v] … In questo luogo si deve far mentione, come volendo il Monast.o ampliare la clausura verso il vicolo delli Sangri, come si è detto à suo luogo in questo libro, chiuse un vicolo, che veniva da basso della Chiesa di S. Luciella, e saliva fino ad Arco chiamato il vicolo di S. Paolo, ch'era strettissimo, e stava confine frà la d.a Casa de Cicinelli, e quella del Monast.o, delle quali Case, parte si rinchiusero nella clausura, e le altre si registrano in questo loco. Al che si oppose circa l'anno 1635. gagliardemente il q.m Fabio Cicinelli, non ostante che li Complatearij, & il Tribunale di questa Città vi havessero dato il consenso loro; Per lo che fù agitata la lite in Collaterale il quale andò per due volte sopra il loco all'accesso, e dopò molte relationi d'esperti, & anche dell'Ill.e Marchese di S. Gio: capo del d.o Tribunale della Città finalmente il Monast.o ottenne la clausura del d.o vicolo, e l'eseguì, com'appare dalle scritture, e fatto stampato, che si conservano nel mazzo non autentico, ma' conservabile. Vero è che ne rimase una portione del d.o vicolo aperta quanto contiene da sopra la clausura fin' ad Arco. La quale portione dalla parte della strada maestra d'Arco fù chiusa per il Monastero, quando accomodò quel luogo per la Taverna, e dalla parte di sotto nel vicolo della porta carrese del Monast.o si contentò, che li ss.ri Cicinelli havessero aperto una portella tonda per comodità [f.136r] d'uscire alla d.a strada, seù vicolo della porta carrese, con facoltà di possersene servire l'una, e l'altra parte, come appare per istrom.to d'accordio rogato à 26. maggio 1673. per mano di Notar Bartolomeo Giannino. Però in effetto si vede, che li sig.ri Cicinelli ne tengono la chiave soli, il che è parso notarlo per ogni futura occorrenza. [con altra grafia] *Si avverte che per errore si dice che li Sig.ri Cicinelli tengono la chiave soli, quando essa dal citato Istrom.to apparisca di tener la chiave commune* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- E nel fog. 135 a t.° si legge la lite avuta col Pnpe di Cursi per lo vicolo chiuso dal Mon.ro quando si ampliò la clausura, come nel 5.° vol. delle cautele fol. 62, ove vi è l'Istro d'accordo tra il Mon.ro, e Sig.ri Cicinelli à 26 Maggio 1673 per mano di N.r Bartolomeo Giannini (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

5.9.1690 - Io sottoscritto architetto, essendome conferito in un comprensorio di case del lloro sacro Monasterio di S. Ligorio sito nella strada d'Arco attaccato con il **Palazzo delli Sig.ri Cicinelli** per osservare il stato presente nel quale si ritrovano dette case, quali consistono in quattro archi che sono portici della strada publica d'Arco, e sotto detti portici vi sono quattro boteche con due entrati piccoli, da quali entrati s'entra in

due fondachi antichi, e sopra detti portici boteche et fondachi vi sono due app.ti divisi in più pigionanti; le gradi per salire sopra detti app.ti sono parte di fabrica, et parte di legniami; quale comprensorio di casa stà al presente in malissimo stato per haver molti difetti, et sono primieramente muraglie antiche di mala qualità, et mezze fracide, et buona parte di dette muraglie sono intelature di legniami, per secondo vi sono malissime gradi la maggior parte di legniami che stanno mal in ordine, per terzo camare parte troppo grandi, et parte troppo piccole; per quarto li solari intersuoli sono la maggior parte difettosi; per quinto tutti l'astrichi à cielo che sono quattro, et un tetto, che fa due camare scorrono di maniera tale, che li pigionanti appena vi possono habitare quando piove, quali astrichi à cielo, et tetto bisogna necessariamente che tutti si rifaccino da nuovo, per causa che nel'anno passato vi si spesero da docati sessanta per accomodare detti atrichi, et tetto con pece, et altre accomodazioni, ma infruttuosamente perché sono affatti ruinosi, et quanta spesa vi si fa in rappezzarli tutto si perde. Et volendosi accomodare detta casa conforme si ritrova al presente, vi bisogna fare intersuoli ancora nuovi, di più risarcire qualche muraglia la più necessaria, al che ci vorrà di spesa da docati quattrocento, et pure la casa resterà malamente accomodata, mentre li astrichi, et tetto che si faranno nuovi verranno ad appoggiarsi sopra muraglie vecchie, et difettose, et detta spesa sarà quasi persa perche fra venti anni al più lungo bisognerà cominciar da capo, et accomodare di nuovo detta casa per essere di mura vecchie, et fracide. Et così havendo osservato, et accuratamente riconosciuto il tutto, mi pare che detto comprensorio di case non si debbia accomodare in questo modo, che sta al presente, perche porteria continua spesa, et perciò danno, et non utile al Monasterio, ma che si debbia tutto fabricar di nuovo con miglior ordine, et disegno, servendosi solamente delli quattro pilastri et archi che sono dalla parte della strada maestra, che sono di piperno, et di buona fabrica, et levare poi tutte le altre fabriche, et farle di nuovo dalle fondamenta, tanto più che il sito di detta casa è bellissimo, et nel miglior luogo della Città, et proporzionatamente capace per farvi una casa commoda, et di maggior rendita, che compensarà la spesa, che si ricerca per far la casa di nuovo. In quanto poi al disegno et forma, che si dinota fare detta casa, si farà nel modo che riesca più utile, cioè non in forma di un palazzo intiero, ma divisibile in più app.ti, et separazioni di quarti piccoli, che possano affittarsi à persone civili da quaranta docati in circa per ogni pigionante, et consisterà l'edificio tutto in tre boteche, con tre appartamenti l'uno sopra l'altro, et ogni app.to divisibile in due pigionanti con una sola grada in mezzo che possa servire a tutti l'app.ti; L'entrato, et cortile sarà proporzionato à detta casa, et vi saranno molte commodità di cantine, et stalle. In quanto poi alla spesa, che si farà con fare tutta detta casa nuova dalli fondamenti, sarà da docati tremila con finirla di tutta perfettione, et le pietre si cavaranno la maggior parte da dentro l'istesso cortile per un formale nuovo d'acqua che si ha da cavare, et vi sarà nel istesso cortile buona parte di pozzolana … Napoli 5. Settembre 1690 Dom.co Ant.o Barbuto Arch (ASDN, Acta Apostolica lit. L fas. 5 n. 8; Pinto, Ricerca 2011).
- … nuovi comprensori di case che le monache di San Gregorio costruirono a ridosso del loro monastero, inglobando anche la piccola chiesa di San Pietro. Alcune case «attaccate con il palazzo delli signori **Cicinelli**»[5], di fronte alla chiesa di Sant'Angelo a Segno, esistono tuttora, con gli archi del porticato affollati di botteghe e di banchi come quattro secoli fa (fig. 5) (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.93).
- [5] (1690) Vi è allegata una planimetria (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.101).

1691 - [f.135r] n.° 41. Uscendo dal retroscritto vicolo olim detto delle Sangri per l'Arco di Muscettola verso la strada maestra d'Arco a' mano destra per sotto la **Casa delli Cicinelli**, che framezza, si ritrovano l'infrascritti altri comprensorij di Case del nostro Monast.o. E prima una bottega sola con cantina sotto di essa Al presente affittata ad Aniello de Maio ferraro per annui docati undeci. n.° 42. Appresso alla medesima dirittura, calando verso S. Paolo, si trova una portella picciola sotto l'ultimo arco immediate dopò detta **Casa dell'Ill.e Principe di Cursi**, dove stà la fugurella: dalla quale portella si entra in un fondaco con Cortile coperto, e scoperto, e con pozzo dentro detto Cortile con trè bassi, e con gradiate di legno, dall'una delle quali si sale à trè Camere una sopra dell'altra con astraco à sole, le quali Camere tengono tutte l'affacciate dentro detto fondachiello. Da un'altra scala si sale ad una Camera bassa, che tiene l'affacciata alla strada maestra con un Camerino, che riceve il lume da dentro il d.o fondaco, & un ballaturo di fabrica nuovamente fattovi, & anche con una cocinetta col lume ingrediente ut suprà vi è anche un'altra Camera, & un altro Camerino, e due altre Camerette, delle quali una tiene fennestra alla strada maestra. Quali membra d'abitatione stanno locate al presente all'infrascritti per le rate ut infrà, che per mag.r chiarezza si registrano qui con numeretti particolari. P.o Gio: Moccia tiene affittato due Camere, una delle quali tiene l'affacciata alla strada maestra per annui d. 14. [f.135v] 2.° Nicola Vela tiene in affitto un'altra di dette Camere per annui d. 7. 3.° Matteo de Fusco tiene in affitto due Camerette con una Cocinella, e ballaturo per annui d. 12. 4.° Alfonso Pace tiene affittato una Camera con Camerino per annui d. 5. 5.° Domenico Sorrentino tiene similmente un'altra Camera per annui d. 6. 6.° Santella de' Sanctis tiene in affitto detti due bassi piccioli per annui d. 2. Et il 3.° basso dentro del d.o fundachello và compreso coll'affitto fatto à Fabio Incoronato infra n.° 43. Sono in tutto d.46. In questo luogo si deve far mentione, come volendo il Monast.o ampliare la clausura verso il

vicolo delli Sangri, come si è detto à suo luogo in questo libro, chiuse un vicolo, che veniva da basso della Chiesa di S. Luciella, e saliva fino ad Arco chiamato il vicolo di S. Paolo, ch'era strettissimo, e stava confine frà la d.a **Casa de Cicinelli**, e quella del Monast.o, delle quali Case, parte si rinchiusero nella clausura, e le altre si registrano in questo loco. Al che si oppose circa l'anno 1635. gagliardemente il q.m Fabio Cicinelli, non ostante che li Complatearij, & il Tribunale di questa Città vi havessero dato il consenso loro; Per lo che fù agitata la lite in Collaterale il quale andò per due volte sopra il loco all'accesso, e dopò molte relationi d'esperti, & anche dell'Ill.e Marchese di S. Gio: capo del d.o Tribunale della Città finalmente il Monast.o ottenne la clausura del d.o vicolo, e l'eseguì, com'appare dalle scritture, e fatto stampato, che si conservano nel mazzo non autentico, ma' conservabile. Vero è che ne rimase una portione del d.o vicolo aperta quanto contiene da sopra la clausura fin' ad Arco. La quale portione dalla parte della strada maestra d'Arco fù chiusa per il Monastero, quando accomodò quel luogo per la Taverna, e dalla parte di sotto nel vicolo della porta carrese del Monast.o si contentò, che li ss.ri Cicinelli havessero aperto una portella tonda per comodità [f.136r] d'uscire alla d.a strada, seù vicolo della porta carrese, con facoltà di possersene servire l'una, e l'altra parte, come appare per istrom.to d'accordio rogato à 26. maggio 1673. per mano di Notar Bartolomeo Giannino. Però in effetto si vede, che li sig.ri Cicinelli ne tengono la chiave soli, il che è parso notarlo per ogni futura occorrenza. [con altra grafia] *Si avverte che per errore si dice che li Sig.ri Cicinelli tengono la chiave soli, quando essa dal citato Istrom.to apparisca di tener la chiave commune*.
- n. 43.° Siegue per la medesima calata à mano destra un'altra bottega sola, dalla quale per una portella si entra in un poco di cortile scoperto, e coperto con un basso, Pozzo, e lavatorio, e con grada scoperta per la quale salendo a' mano destra vi è un' corrituro con due Camere, & una Cocinetta. Et a' mano sinistra un'altra Camera, che riceve il lume da dentro il d.o Cortile, e con una finestra alla parte della strada maestra, e sopra vi è anche un' suppigno à tetti, che pure tiene l'affacciata alla strada. Vi è anche una Cameretta, e loggetta picciola scoperta. Questo comprensorio nell'anno 1691. stà affittato, cioè la bottega con un' basso interno all'incontro con la Camera sopra il detto basso à Fabio Incoronato per docati venti l'anno. L'altre membra del d.o comprensorio di Case stanno affittate à Donato Ricciardiello per annui docati 12., eccetto che la Camera sopra la bottega, che tiene il d.o Fabio, la quale Camera và coll'affitto del seguente n.° 44.
- [f.136v] n. 44 Siegue sotto del d.o arco una bottega con pozzo, che stà sotto della Casa infra notanda n.° 48., dalla quale bottega per uno scalandrone di legno si sale ad un' Camerone, posto sopra la bottega descritta nel n.° precedente 43., il quale Camerone stà diviso con mezzanino di tavole, & in piani stà una cocinetta, che tiene l'affacciata nel num.° infra 46. In d.o Camerone vi è una porta inchiodata, ch'have l'uscita nella soprad.a Casa notata n.° 43. La sudetta bottega con sue membra qui descritte stà affittata à Giacom'Antonio de Palo funaro per ann. docati 27. E si avverta, che il num.° 35. notato nel Campione vecchio s'include nel presente comprensorio. n.° 45. Segue sotto l'Arco un'altra semplice bottega, la quale pure tiene una portella, ch'esce dentro del d.o fondaco, notando qui appresso nel n.° 46., la quale bottega al presente anno 1689. stà affittata ad'Andrea Paolella scatolaro per annui docati diecennove (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1692 - A sinistra vedesi un bel **palazzo**, ora della famiglia **Cicinello** de' Principi di Cursi, nobile della piazza di Montagna. Questo palazzo sontuosissimo in quei tempi, nei quali non v'era tanto lusso, fu edificato per la sua abitazione da Filippo Imperatore di Costantinopoli figliuolo del Re Carlo Secondo d'Angiò; e fin ora nel muro di fuori dalla sinistra quando s'entra vi si veggono l'armi Angioine (Celano, *Notizie* …, 1692 ed. 1970 p. 717).

24.1.1692 - A 24 detto, giovedì, è morta nella **sua casa** alla strada d'Arco la signora donna Anna Acquaviva, vedova di don **Giovan Battista Cicinello** principe di Cursi, ed è stato il suo cadavere sepelito nella chiesa di San Lorenzo, ove detti signori de' Cicinello tengono per loro cappella l'altare maggiore (Confuorto, Giornali …, II 1931 p.1).*

1696 - Hebbero quì in appresso l'habitatione i figli de' Serenissimi Re Angioini nelle case, che hoggi [1696] sono de' Signori **Cicinelli** de' Prencipi de Cursi Nobilissimi Cavalieri del medesimo Seggio, ove dicesi, che fin'hora vi appaiono le loro imprese, mentre attesta il Summonte, che fusse la propria casa del Principe di Taranto Imperador di Costantinopoli figlio del Re Carlo II (Sicola, *La nobiltà* …, 1696 p. 470).

18.8.1698 - 1698 a 18 Ag.to ... f. 1524 Al Mon.rio di S.to Liguoro d.ti quarantaquattro tt. 2.7 con firma di D.a Ant.a de Sangro Abb.a, à Dom.co Ant.o Barbuto, per tanti da lui spesi cioè d.ti 24.2.7 per fare secare 240. tavole di pioppo grande, e piccole, in Casoria, Carvizzano, e Volla, con porto di esse per uso della fabrica della casa ad Arco et altri d.ti 20; da esso pagati, cioè d.ti 10 al m.co Tavolario Onofrio Parascandolo, et altri d.ti 10; al m.co Tavolario loise Naclerio per l'accessi, e relationi in scriptis da quelli fatte, per l'accomodo

delle differenze frà il n.ro Mon.rio, et il s.r **P.npe di Cursi**, per la fabrica della d.a casa ad Arco, e resta sodisfatto per d.a causa, a lui con.ti con sua firma d. 44.2.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 647, p.90; Pinto, Ricerca 2013).

1700 - Ha dirimpetto la chiesa di San Giovanni e Paolo de' Cortiggiani, dov'era il Sedile de' Franconi, ed oggi v'è il **Palazzo del principe di Cursi Cicinelli**, del seggio; ristorato, fu già Palazzo di Filippo imperatore di Costantinopoli, figlio di Carlo II Angioino, come appare dall'armi su la porta (Parrino, *Napoli* ..., I 1700 p. 331).

7.5.1727 - 7 maggio 1727 ... Al Commendatore Fra D. **Giuseppe Maria Cicinelli** d. quindici e per esso a Filippo Andreola pittore figurinista disse esserno a compimento di d. trenta atteso li altri d. 15 si sono pagati per detto nostro Banco a Leonardo Olivieri, similmente pittore figurinista e detti d. 30 sono per caparra ed in conto delle pitture che li detti pittori unitamente devono fare nelle lamie della galleria e camera avanti l'alcova nell'appartamento principale del **palazzo sito ad Arco del principe di Cursi**, suo nipote, quali pitture hanno pattuito essi pittori dover fare per l'intiero prezzo di d. cento e diece, e con sua firma a lui contanti 26 aprile 1727 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 806; Pavone, *Pittori* ..., 1994 p. 100).

13.9.1727 - 1727 a 13 Sett.e ... f. 3426 Al Com.se frà D. **Gios.e M.a Cicinelli** d. quindeci E per esso a Leonardo Olivieri ess.no a comp.to di d. trenta att.o li altri d. 15 si sono pagati per n.ro B.co a Filippo Andreola Pittore figurista e d.i d. 30 sono per caparra et in conto delle pitture che li sud.i Pittori unitam.te devono fare nelle lamie della Galleria, e camere avanti l'arcova dell'appartam.to principale del **Palazzo sito ad Arco del Pnpe di Cursi suo nipote**; quali pitture hanno pattuito essi pittori dover fare per l'intiero prezzo di d. cento e dieci somministrandoseli da Tom.e Alfano pittore ornamentísta che similm.te deve dipingere in d.e lamie tutti li colori che bisogneranno à d.i Pittori signisti, e li cartoni per li spolveri. E per esso ad Ant.o Maffei per altri E per esso à Marco Maffei per altri a 26 ap.le 1727 d. 15 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 819; Pavone, Pittori ..., 1994 p. 101; Pinto, Revisione 2024).

1751 - Avanti vi é il Sedile di Montagna, a cui furono uniti otto Seggi antichi, ed ultimamente quello di Forcella; per cui unione, eligge due eletti, che hanno una sola voce . Stà situato detto Seggio vicino l'antico Teatro de' Franconi, anche detto di Montagna, ed è stato ristorato da Cavalieri della Piazza, e dipinto da Nicolò Rossi con sei figure ideali del Merito, e di altre Virtù, coll'Armi delle Famiglie Nobili, che al presente in esso godono. Ha dietro le spalle la Chiesa di S. Pietro, detta oggi S. Maria Porta Cœli; per una miraco[p.289]losa Imagine, Estaurita del Seggio, e fondata dalla Famiglia Cimina del Seggio, estinto; e vi è un sepolcro del valoroso soldato Ferdinando Pandone, con una statua del Santa Croce. Ha dirimpetto la Chiesa di S.Gio: e Paolo de' Cortiggiani, dov'era il Sedile de' Franconi, unito con Montagna, di quella Famiglia. Vi è oggi solo il Principe di Pietra cupa, e Marchese di Salcito D. Francesco Francone, e D. Tomaso suo Fratello, il primo due volte ha esercitato l'officio dell'Elettato per la sua piazza, che tiene molti figli virtuosi, il secondo oltre l'istesso impiego d'Elettato ne' governi de' luoghi Pii è molto adoperato. Vicino à detto Seggio vi è il **Palazzo del Principe di Cursi Cecinello**, fu già Palazzo di Filippo Imperadore di Costantinopoli, figlio di Carlo II. Angioino, come appare dall'armi sù la porta … (Parrino, *Nuova guida* …, 1751 p.288-290).

8.1764 - Ad Ignazio Farina d. 605 con polisa notata fede per il Banco del Popolo di Agosto 1764, cioè d. 600 delegati pagarli da questa Casa dalli Signori D. Teresa Biancardi, e D. Leopoldo Villani, e D. Venanzio fra il prezzo delle 4 botteghe site dirimpetto **Cursi**, a detta nostra Casa [di S. Paolo Maggiore] vendute … (ASNa, Mon. sopp. 1128; Pinto, Ricerca 2011).

2.5-20.11.1788 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.116v] … [con altra grafia: Si nota che a due maggio 1788 essendovi un vacuo nella d.a strada di Porta Carrese trà la casa del n.ro Mon.ro lateralmente dall'altra parte del **Pnpe di Cursi** detto vacuo come aria commune col d.o Pnpe si pretese di occuparlo per uso di rimessa, asserendo bisognar positivamente a d.o Pnpe per riporre la sua carozza, perciò si convenne di cedere il suolo per uso di d.a rimessa con due stanze sopra ed il Mon.ro si riservò di farci sopra la stanza per attaccarla coll'appartamenti della casa palaziata rifatta, sita al pontone del vicolo sud.o, e con tale occasione come il d.o Pnpe volle alzare altro appartamento nel suo Palazzo si convenne l'altezza designata, come anche che tutti li astrici solari fussero stati inaccessibili, e ben anche si cautelarono tutte le finestre, e balconi che sporgono verso il n.ro belvedere con lamine di ferro dell'altezza descritta nell'Istrom.to de d.o di, ed anno, come ciò, ed anche più diffusamente si rileva dal d.o Istrom.to si

conserva nel vol. XIII fol. 446 ad fol. 454. Con occasine d'essersi dovuta rifare la d.a casa, e darli altro contorno con cambiare anco la grada, si oppose il Duca di Melito - Muscettola -, asserendo che colla d.a rifazzione verrebbe la sua casa palaziata contigua a patire per la sua antichità. Si tennero perciò varie sessioni per cui finalmente si venne a convenzione di fortificarsi di fabrica il muro divisorio, ed altri patti scambievoli, li quali tutti si leggono diffusamente nell'Istrom.to di convenzione stipolato per N.r Camillo Lauritano di Napoli sotto il dì 20 9bre 1788, qual Istrom.to si conserva nel vol. XIII fol. 455 ad 463] (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1845 - Nella via che mena a' regj Tribunali rimpetto la strada di S. Paolo, poco lungi dalla chiesa di S. Angelo a Segno, vedesi un portico di quattro archi costruito con pietre di piperno, ed addossato ad un palazzo di moderna architettura, nel quale oltre alla porta di marmi vari, ed alle altre reliquie del cortile si vedono l'impresa ed i gigli angioini in una targa sulla porta suddetta e su di uno degli archi summentovati. Il Carletti ed altri scrittori delle cose di Napoli lo dicono fabbricato per sua dimora da Filippo II di Valois fratello del Re Roberto che fu Imperatore di Costantinopoli. Egli morì nel 1368 o 1374 e travagliò inutilmente per far valere i suoi diritti a questo impero, del quale ebbe il titolo soltanto. Questo edifizio passò in potere della nobile famiglia Cicinello de' Principi di Cursi, ai discendenti della quale si appartiene tuttora. L'architettura adunque di questi avvanzi rimonta ad un epoca sicuramente anteriore al 1374 e sono essi di grande interesse per la storia delle nostre arti, dappoiché essendovi l'arco a sesto acuto misto a quello circolare, ci fissa l'epoca in cui in Napoli l'architettura spogliandosi delle gotiche fogge cominciò a modellarsi sulle belle e più semplici forme della greco-romana del risorgimento (Catalani, *I palazzi* …, 1845 ed. 1979 p. 29).

1858 - Palazzo dell'Imperatore di Costantinopoli. Nella via che mena a' Regii Tribunali rirnpetto, come dicevamo, alla strada di S. Paolo, poco lungi dalla Chiesa di S. Angelo a Segno, vedesi un portico di quattro archi, costruito con pietre di piperno e addossato ad un palazzo di moderna architettura; nel quale oltre alla porta marmorea di gotica forma, ed alle altre reliquie del cortile, si vedono l'impresa ed i gigli Angioini in una targa sulla porta stessa, e su di uno degli archi summentovati. Il nostro autore ed altri scrittori delle cose di Napoli lo dicono edificato per sua dimora da Filippo II di Valois fratello del Re Roberto, che fu Imperatore di Costantinopoli. Egli morì nel 1368, o 1374, e si adoperò inutilmente per far valere i suoi diritti a quell'Impero, del quale ebbe soltanto il titolo. Questo edifizio passò in potere della nobile famiglia Cicinello de' Prin[p.245]cipi di Cursi, ai discendenti della quale oggidì si appartiene. L'architettura impertanto di questi avanzi rimonta ad un'epoca sicuramente anteriore al 1374, e sono di grande interesse per la storia delle nostre arti; perciocché essendovi l'arco a sesto acuto misto a quello circolare, vale a determinare l'epoca in cui l'architettura spogliandosi in Napoli delle gotiche forme, cominciò a modellarsi sulle belle e più semplici greco-romane del risorgimento (Chiarini, *Notizie* …, III 1858 p.244).

c.1893 - Il palazzo detto dell'Imperatore di Costantinopoli ha innanzi un portico di quattro archi di pietre di piperno sul quale fu addossata una nuova fabbrica dai signori Farina, con disegno e direzione dell'architetto Alfonso Bologna. La porta gotica di marmo, alcune antiche reliquie del cortile, l'impresa dè gigli angioini in una targa, tanto su la porta che sopra uno degli archi, mostrano essere opera del quarto decimo secolo … Credesi dall'operoso arch. Catalani esser questo un edifizio rilevante di storia; perocchè l'arco a sesto acuto trovasi commisto a quelli circolari, e per mezzo di esso si può determinare l'epoca in cui i nostri cominciarono a modellare le loro opere nelle forme greco-romane (D'Ambra, *Napoli Antica*, Tav. CVIII c.1893).

1900 - Degna di essere ricordata è l'ornamentazione ogivale primitiva della porta del **palazzo del senator Farina**, già della famiglia Cicinelli. Questa è formata da piedritti in piperno sormontati da scorniciatura semplice di marmo bianco e dall'arco ogivale i cui cunei sono pure di finissimo marmo bianco, e questi cunei formano l'archivolto che ha origine sopra la scorniciatura marmorea posta sulle teste dei piedritti. L'archivolto segue la larghezza e la divisione in due fasce dei medesimi piedritti con due archi concentrici divisi da una semplice modanatura alquanto simile a quella posta nella parte esterna superiore di tutto l'archivolto. A coronamento di questo portale vedesi sul vertice dell'arco una lastra quadrangolare in marmo bianco incassata nella parete. Detta lastra scorniciata nei lati mostra scolpito a leggiero rilievo lo stemma della famiglia Cicinelli figurante un cigno in uno scudo denticolato e piegante sormontato da elmo ornato dal così detto tortigliere, marca cospicua di nobiltà, consistente in una piccola corona posta all'elmo e dalla quale pendono svolazzanti molte penne. Questo portale ogivale dall'assieme severo e maestoso devesi reputare come il più importante ingresso di privata dimora, che conservasi in Napoli tuttora in essere, del periodo medioevale. La tradizione vuole che fu l'ingresso di quella abitazione edificatasi per proprio comodo da Filippo figlio di Carlo II d'Angiò, il cui stemma vedevasi sul muro esterno a sinistra entrando sino alla metà

del decimosettimo secolo. Quest'ornamento può considerarsi come rudero interessantissimo dello stile che offrivano gli edifici civili del principio del milletrecento, che sorgevano in quest'attuale strada dei Tribunali, che altro non è se non una delle due più antiche e maggiori strade della città di Napoli. L'arme della famiglia Cicinelli che senza dubbio è un'aggiunzione sovrapposta all'arco ogivale nella seconda metà del secolo decimoquinto, epoca in cui la detta famiglia, che ebbe uomini valorosi nelle armi ed ambasciatori distinti, occupava posti importanti presso i sovrani aragonesi, ci fa ricordare che in questo palazzo, che quasi nulla conserva della sua antica costruzione, fu allevato Ferrante II d'Aragona essendo stato egli affidato dal re suo padre a Giovanni Cicinelli nominato suo maestro di creanza (Maresca di Serracapriola, in Nap. Nob. IX 1900, p. 8).
- forse, verso la fine del secolo, passa al sen. Farina che lo ristruttura (Ferraro, in Napoli Atlante della Città Storica Centro Antico, 2002 p.315).

CASE ORIMINI

12.11.1301 - a di 12 9mbre 1301 per not.r Pietro di Capua D. **Pietro e D. Matteo Primiti**, e **Mattuccio Primiti** cedono al conv.to l'azione, che ad essi compete in un muro, che deve fare d.o Conv.to dentro le loro case, ed orto avuto per scambio dal Mon.o di S. Gregorio di nap., cominciando d.o muro dalla parte occidentale, che devide la piazza del vico delle Campane, e lo d.o orto verso oriente (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 58v; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.132; Pinto, Revisione 2011).*
- Nel novembre del 1301 «Leucio di Capua, d. **Pietro, d. Matteo e d. Marcuccio Orimini** se contentano e cedono tutta l'azione ad essi spettante sopra uno muro che devono fare li PP. di detto convento tra le **case di essi Orimini** e l'orto conceduto al convento dal monastero di S. Liguori, cominciando dal muro della parte occidentale che divide la piaza dalla via della Campana ed esso orto» (ASNa, Mon. sopp. 1198, f.3; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p. 59).*
- 1301, novembre 12, ind. XV - a. 7° del pontificato di Bonifacio VIII; a. 17° del regno di Carlo II d'Angiò. Napoli. **Pietro e Matteo Orimina**, fratelli, insieme a **Marcuccio Orimina**, loro nipote, su sollecitazione di Pietro [di Ferrières][2], vescovo [di Leictoure], lettore e cancelliere del Regno di Sicilia, di loro spontanea volontà rinunciano a favore del guardiano e dei frati Minori del convento di S. Lorenzo ad ogni diritto e quindi alla possibilità di promuovere qualsiasi azione legale volta ad impedire o comunque ad interferire nella costruzione, a spese del convento, di un muro divisorio in senso Ovest-Est, partendo dal muro che delimita la strada del vico Campana, tra le **loro case** e l'orto con case ad esso contigue, dato in cambio di un altro orto dal convento alla badessa e alle monache del monastero di S. Gregorio Armeno dell'Ordine di S. Benedetto; i suddetti fratelli e il loro nipote si impegnano inoltre a considerare privo di valore qualsiasi documento che dovesse comparire in futuro in pregiudizio del diritto riconosciuto al convento, accettando di incorrere in caso contrario nella pena di 100 once. Leucio di Capua, notaio apostolico. Andrea d'Isernia, iuris civilis professor, e Matteo de Adria, maestri razionali della Magna Curia; Giovanni Mottola, decretorum dottor; Matteo Filomarino, utriusque iuris [doctor]; Iacobo de Belviso e Giovanni Frizia, iuris civilis professores ac plures alii (ASNa, Mon. sopp. 1272, ff. 75 r-v copia del doc. richiesta dai frati nel 1561 ed eseguita dal notaio Scipio Foglia di Napoli; ASNa, Mon. sopp. 1184, f. 170, 1197, f. 5, 1296, voce Monache (RR.) del Monistero di S. Liguoro; Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. 6).*
- Pietro di Ferrières, già vescovo di Leictoure dal 23 dicembre 1299 e poi di Noyon dal 22 dicembre 1301, fu nominato arcivescovo di Arles il 30 gennaio 1304, sede che occupò fino alla morte, nell'ottobre 1307 (Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. 6).*

CASA GRANDE DEL MONASTERO DI S. LIGORIO AD ARCO

4.9.1538 - Die quarto mensis septembris duodecime Ind.is 1538 neap. Eodem die eiusdem ibidem … accessimus ad ven.le monasterium sancti ligorij majoris de neap. ordinis sancti benedicti … constitutis M.ca et R.da, et venerabilibus religiosa d.na Camilla Spinella abba dicti mon.rij, d.na catharinella spinella, d.na maria galiota, d.na loysa de tufo, d.na violanta brancaza, d.na antonella de lagni, d.na gubella brancaza, d.na Antonia gargana, d.na cicilia gargana, d.na camilla de duce, d.na ribecha capice, d.na bricida vulcana, d.na iulia carazola, d.na cornelia carazola, d.na Gier.a carazola, d.na beatrice spinella, d.na lucretia carazola, d.na Gier.a de rapta, d.na vinc.a barrile, d.na laudomia spinella, et d.na faustina [n. 21] … ex una parte Et hon.li mag.ro **Anibale de capua** de neap. sartore … ex parte altera: prefate vero abba, et moniales … asseruerunt … tenere … **domus magna** in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus et cum apotheca magna, et curti discoperta, et furno consistentes sitas et positas in hac civitate in quibus dictus Anibal ad presens habitat, et tenet titulo locationis a dicto mon.rio iuxta alia bona dicti mon.rii que tenente ad pensionem per nobilem assecurantium Impatu, iuxa bona Mag.ci fabij cicinelli, et her.em

quondam Mag.ci Antonij cicinelli et iuxta viam pup. cam et alios confines … deliberasse per utili causa ipsius mon.rij alicuius locare, et in emphi.sim perpetuum concedere … per annuo canone redditu sive censu … ducatorum quinquaginta de carlenis argenti … urgentissima hedificandi, nec aliquod hedificium consistens in quadam corticella esistens infra dictas domos, et apotheca ut supra concessa et dicta ... que corticella est longitudinis cannarum … cannarum tria, et palmorum … [carta mancante] (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 16-21; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.134r] … E per l'origine, seù acquisto delle sudette due Case grandi descritte, ut suprà nell'antecedenti numeri 37., 38., e 39. apparono trè processi in un volume conservato tra quelli del Monast.o, e notato n.° 59., intitolato Proces. pro Monast.o S.ti Ligorij cum Beatrice de' Capua, & alijs, attivati nel S.C. in Banca olim di Borrello, che contengono Come havendo il Monast.o censuato ad **Aniballe di Capua** Sartore una **Casa grande** con furno, e panettaria, confine à quella de Cicinelli **sopra l'Archi nuovi della strada maestra** ad annuo cenzo di docati 50., con molti patti, quali non adempliti, e per mancanza delli pagamenti del d.o cenzo, fù dal Monast.o domandata, & ottenuta la devolutione, anche à titolo d'ampliare il Monast.o, con che esso Monast.o pagasse docati 300. à gli eredi del detto de Capua. Da questi atti si cava, che poi il Monast.o rifabricò il d.o comprensorio di Case in altra forma, per lo che si comprende esserno queste identicè le sudette notate nelli descritti numeri ultimi abitate dalli sopramentionati D.ri Tozzi, e Milone: con tutto il di più, che và descritto dalla parte della strada maestra sopra gl'archi ne seguenti numeri 42. con li sequenti.
Perche il Comprensorio delli detti **de Capua** era assai grande sop.a che vi è anche un altro processuolo, pure frà li conservati nel Monast.o, e notato n.° 71 coll'istesso titolo, il quale contiene il sommario, & allegationi sopra li d.i tre processi et in Regist. perg. fascic. 13. n.° 11. stà anche conservato l'istrom.to della p.ma censuatione fatta al d.o **Aniballe di Capua** ut suprà rogato per N.r Gio. Pietro Cannabaro di Napoli a' 4. Sett.e 1538. et in Vol. Caut. 3 fol. 16 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1540 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.229) M.ro **Annibale de Capua** annui d. 50 sop.a bottega **all'Archi nuovi nella Piazza di S. Paolo**, concedutali nel 1540 sine potestate affrancandi. Nel 1557 si situa Gio: Pompilio de Capua figlio. Nel 1570 fu affrancato d.o censo per d. 500 (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

1557 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.229) M.ro Annibale de Capua annui d. 50 sop.a bottega all'Archi nuovi nella Piazza di S. Paolo, concedutali nel 1540 sine potestate affrancandi. Nel 1557 si situa **Gio: Pompilio de Capua** figlio. Nel 1570 fu affrancato d.o censo per d. 500 (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

23.4.1567 - Die 16 mensis maij xv^{e} Ind.is 1572 neap. Constitutis in nostri presentia magn. Polidorum conestavolem tagliator lapidum … recepisse de contanti … ad compimentum pretii portarum finestras, ciminieras lapidum montanee cazzani surrenti … casa nova di detto mon.rio sita dentro lo fundico ala piazza del'angrisani luna sop. laltra, e l'altra quarta finestra alla **casa del detto mon.rio sopra dove è la lite tra esso mon.rio et beatrice de Capua** in lo quale detto prezzo s'include ogni pagamento a lui fatto sin ad questo di tanto per mezzo de banchi quanto contanti dali 23 de aprile 1567 insino al presente dì … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/4 p.16; Pinto, Ricerca 2010).

1570 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.229) M.ro Annibale de Capua annui d. 50 sop.a bottega all'Archi nuovi nella Piazza di S. Paolo, concedutali nel 1540 sine potestate affrancandi. Nel 1557 si situa **Gio: Pompilio de Capua** figlio. Nel 1570 fu affrancato d.o censo per d. 500 (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

1690 - 1690 Nota delli processi … n.° 71 Acta pro Ven.li Mon.ro S. Ligorij contra Beatrice de Capua dove si contiene la giudicatione d'una **casa sita a S. Lorenzo che fù di Beatrice di Capua** (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 104-107; Pinto, Ricerca 2011).

5.9.1690 - Io sottoscritto architetto, essendome conferito in un comprensorio di **case del lloro sacro Monasterio di S. Ligorio sito nella strada d'Arco** attaccato con il Palazzo delli Sig.ri Cicinelli per osservare il stato presente nel quale si ritrovano dette case, quali consistono in quattro archi che sono portici della strada publica d'Arco, e sotto detti portici vi sono quattro boteche con due entrati piccoli, da quali entrati s'entra in due fondachi antichi, e sopra detti portici boteche et fondachi vi sono due app.ti divisi in più

pigionanti; le gradi per salire sopra detti app.ti sono parte di fabrica, et parte di legniami; quale comprensorio di casa stà al presente in malissimo stato per haver molti difetti, et sono primieramente muraglie antiche di mala qualità, et mezze fracide, et buona parte di dette muraglie sono intelature di legniami, per secondo vi sono malissime gradi la maggior parte di legniami che stanno mal in ordine, per terzo camare parte troppo grandi, et parte troppo piccole; per quarto li solari intersuoli sono la maggior parte difettosi; per quinto tutti l'astrichi à cielo che sono quattro, et un tetto, che fa due camare scorrono di maniera tale, che li pigionanti appena vi possono habitare quando piove, quali astrichi à cielo, et tetto bisogna necessariamente che tutti si rifaccino da nuovo, per causa che nel'anno passato vi si spesero da docati sessanta per accomodare detti atrichi, et tetto con pece, et altre accomodazioni, ma infruttuosamente perché sono affatti ruinosi, et quanta spesa vi si fa in rappezzarli tutto si perde. Et volendosi accomodare detta casa conforme si ritrova al presente, vi bisogna fare intersuoli ancora nuovi, di più risarcire qualche muraglia la più necessaria, al che ci vorrà di spesa da docati quattrocento, et pure la casa resterà malamente accomodata, mentre li astrichi, et tetto che si faranno nuovi verranno ad appoggiarsi sopra muraglie vecchie, et difettose, et detta spesa sarà quasi persa perche fra venti anni al più lungo bisognerà cominciar da capo, et accomodare di nuovo detta casa per essere di mura vecchie, et fracide. Et così havendo osservato, et accuratamente riconosciuto il tutto, mi pare che detto comprensorio di case non si debbia accomodare in questo modo, che sta al presente, perche porteria continua spesa, et perciò danno, et non utile al Monasterio, ma che si debbia tutto fabricar di nuovo con miglior ordine, et disegno, servendosi solamente delli quattro pilastri et archi che sono dalla parte della strada maestra, che sono di piperno, et di buona fabrica, et levare poi tutte le altre fabriche, et farle di nuovo dalle fondamenta, tanto più che il sito di detta casa è bellissimo, et nel miglior luogo della Città, et proporzionatamente capace per farvi una casa commoda, et di maggior rendita, che compensarà la spesa, che si ricerca per far la casa di nuovo. In quanto poi al disegno et forma, che si dinota fare detta casa, si farà nel modo che riesca più utile, cioè non in forma di un palazzo intiero, ma divisibile in più app.ti, et separazioni di quarti piccoli, che possano affittarsi à persone civili da quaranta docati in circa per ogni pigionante, et consisterà l'edificio tutto in tre boteche, con tre appartamenti l'uno sopra l'altro, et ogni app.to divisibile in due pigionanti con una sola grada in mezzo che possa servire a tutti l'app.ti; L'entrato, et cortile sarà proporzionato à detta casa, et vi saranno molte commodità di cantine, et stalle. In quanto poi alla spesa, che si farà con fare tutta detta casa nuova dalli fondamenti, sarà da docati tremila con finirla di tutta perfettione, et le pietre si cavaranno la maggior parte da dentro l'istesso cortile per un formale nuovo d'acqua che si ha da cavare, et vi sarà nel istesso cortile buona parte di pozzolana … Napoli 5. Settembre 1690 Dom.co Ant.o Barbuto Arch (ASDN, *Acta Apostolica*, lit. L fas. 5 n. 8; Pinto, Ricerca 2011).

- … nuovi comprensori di case che le monache di San Gregorio costruirono a ridosso del loro monastero, inglobando anche la piccola chiesa di San Pietro. Alcune case «attaccate con il palazzo delli signori Cicinelli»[5], di fronte alla chiesa di Sant'Angelo a Segno, esistono tuttora, con gli archi del porticato affollati di botteghe e di banchi come quattro secoli fa (fig. 5) (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.93).
- [5] (1690) Vi è allegata una planimetria (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.101).
- Progetto della nuova casa (piano terra e piano tipo) già pubblicato da Ricciardi. La casa del monastero sita ad Arco ed attaccata al palazzo dei Cicinelli non è quella di fronte alla chiesa di Sant'Angelo a Segno ma quella posta dall'altro lato verso S. Lorenzo (Pinto, 2013).

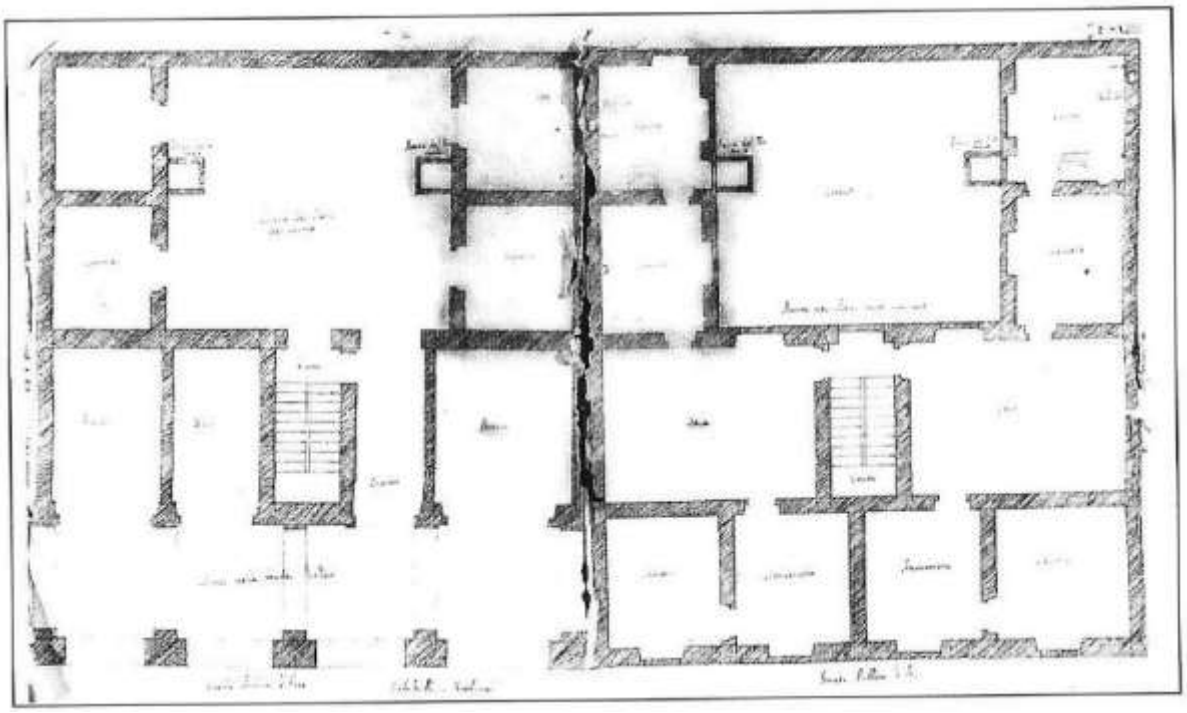

1697 - A spese di fabrica per rifazzione della **Casa ad Arco** … a M.ro Gregorio Tortora (ASNa, Mon. sopp. 3382/2, Libro Maggiore 1695-1701; Pinto, Ricerca 2010).

8.8.1698 - 1698 a 8 Agosto ... f. 1524 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. venticinque t. 1.5 con f.a di D. Ant.a di Sangro a M.ro Gregorio Tortora, et sono cioè d. 8 per giornate 20 di Mastri d. 15 per giornate 60 di Manipoli d. 1.3 per giornate 8 di un altro Manipolo, et gr. 15 per portatura di 5 travi et 200 chiancarelle, et tutte d.e giornate di Mastri, et Manipoli si sono fatte dalli 21 Lug.o per tutto li 2 Agosto 1698 nella fabrica della **loro casa ad Arco** e resta sodisfatto insino a d.o giorno a lui contanti con sua firma d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646, p.21; Pinto, Ricerca 2013).

8.8.1698 - 1698 a 8 Agosto ... f. 1524 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. otto t. 7.10 con f.a di D. Ant.a di Sangro a Fran.co Bucchetta, et sono cioè d. 4.2.14 per salme 227 di sfrattatura et d. 4.-.2 per salme 134 di pozzolama portata dalli 23 Lug.o per tutto li 2 Agosto 1698 nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e resta sodisfatto insino a detto giorno e per esso a fra Cirillo Fontana per altretanti d. 8.7.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646, p.22; Pinto, Ricerca 2013).

8.8.1698 - 1698 a 8 Agosto ... f. 1524 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. otto t. 3.10 con f.a di D. Ant.a di Sangro a Fran.co Bucchetta, et sono cioè d. 8 per salme 400 di sfrattatura et d. 3.10 per salme 24 di pezzolama portata dalli 7 insino alli 13 Lug.o 1698 nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e resta sodisfatto insino a detto giorno e per esso al P. Fran.cp M.a Spinola per altretanti d. 8.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646, p.24; Pinto, Ricerca 2013).

14.8.1698 - 1698 a 14 Agosto ... f. 1524 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. ventiquattro t. 1.5 e per esso con f.a di D. Ant.a di Sangro a M.ro Gregorio Tortora, et sono per giornate 18 di Mastri giornate 179 di Manipoli, et giornate quattro d'un altro Manipolo fatte dalli 5 per tutto li 14 Agosto 1698 nella fabrica della **loro casa ad Arco** e resta sodisfatto insino a d.o giorno a lui contanti con sua firma d. 24.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646, p.73; Pinto, Ricerca 2013).

14.8.1698 - 1698 a 14 Agosto ... f. 1524 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. nove con f.a di D. Ant.a di Sangro a M.ro Agostino di liguoro, et sono in conto per il nuovo deritto di formale che sta cavando, nella loro **casa d'Arco** a lui contanti con sua firma d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646, p.74; Pinto, Ricerca 2013).

18.8.1698 - 1698 a 18 Ag.to ... f. 1524 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d.ti quarantaquattro tt. 2.7 con firma di D.a Ant.a de Sangro Abb.a, à Dom.co Ant.o Barbuto, per tanti da lui spesi cioè d.ti 24.2.7 per fare secare 240.

tavole di pioppo grande, e piccole, in Casoria, Carvizzano, e Volla, con porto di esse per uso della fabrica della **casa ad Arco** et altri d.ti 20; da esso pagati, cioè d.ti 10 al m.co Tavolario Onofrio Parascandolo, et altri d.ti 10; al m.co Tavolario loise Naclerio per l'accessi, e relationi in scriptis da quelli fatte, per l'accomodo delle differenze frà il n.ro Mon.rio, et il s.r P.npe di Cursi, per la fabrica della d.a **casa ad Arco**, e resta sodisfatto per d.a causa, a lui con.ti con sua firma d. 44.2.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 647, p.90; Pinto, Ricerca 2013).

19.8.1698 - 1698 a 19 Ag.to ... f. 1524 Al Mon.ro di **S.to ligoro** d. diece con f.a di D.a Ant.a di Sangro Abb.a à M.ro Gregorio Tortora a comp.to di d. ducentoventi, et à conto delle **spese di fabrica** da lui fatte per serv.o di d.o Mon.ro nel passato anno 1697 e per esso a Dom.co Tortora per altretanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 648, p.104; Pinto, Ricerca 2013).

13.9.1698 - 1698 a 13 7bre ... f. 1218 Al Monas.ro di **S.to liguoro** d. trenta .2 e per esso con f.a di D.a Ant.a de Sangro Abb.a e sono li med.mi sistenti in credito del d.o Monas.ro vinc.ti per spenderli nella fab.a del 3° app.to della **casa del d.o Monas.rio ad Arco** à Pietro Paggi e sono in conto per le tegole che ha ricandate per il tetto 1.a il d.o 3.° app.to delle d.e case a lui contanti con sua f.a d. 30.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 649, p.204; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 1917 Al d.o d. trentuno t. 1.5 con f.a ut s.a à Pietro Paggio a comp.to di d. sissantuno 13.5 atteso l'altri d. 30.2 l'ha ric.ti per d.o nostro B.co e sono per l'intiero prezzo di tegole 2550 e 26 canali à d. ventidue il migliaro di tegole et canali inclusi d. 5.-.15 per portatura di 103 salme di d.e tegole e canali da esso mandati per li tetti della **loro casa ad Arco** resta intieramente sodisfatto per d.a causa a lui contante con sua f.a d. 31.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 649, p.204; Pinto, Ricerca 2013).

20.9.1698 - 1698 a 20 7bre ... f. 1917 Al Monas.rio di **S.to liguoro** d. nove g.a 2 con f.a di D.a Ant.a de Sangro Abb.a à fran.co Bucchetta et sono per l'intero prezzo di salme 250 sfrattatura e salme 134 di pezzolana portata dalli 6 per tutto li 14 Ag.to 1698 nella fabrica della **loro casa ad Arco** e resta sodisfatto per d.a causa e per esso a lorenzo Jovene per alt.ti e per esso a Dom.co Giraldo per alt.ti per esso alt.ti d. 9.-.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 649, p.228; Pinto, Ricerca 2013).

6.10.1698 - 1698 a 6 8bre ... f. 2285 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d.ti sei tt. 1.12 con firma di D.a Ant.a de Sangro Abb.a, a Fran.co Bucchetta, e sono cioè d.ti 3.1.6 per salme 163, di sfrattatura e d.ti 3.6.6 per salme 102 di pezzolame portata dalli 18 per tutto li 29 Ag.to 1698, nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e resta sodisfatto per d.a causa e per esso à Fran.co de Santis per altretanti d. 6.1.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 647, p.466; Pinto, Ricerca 2013).
- Al detto d.ti trenta tt. 2.18 con firma ut s.a à M.ro Dom.co Tortora, e sono cioè d.ti 10.3 per giornate 26 ½ di mastri, d.ti 17.3.15 per giornate 79. di manipoli, d.ti 2.3 per giornate 13 di un altro manipolo, e tt. 2.3 per portatura di due suoli et due bocche di forno, et 400 mattoni, e g.a 6 per paglia comprata, e tutte d.e giornate di mastri, e manipoli, si sono fatte dalli 16 di Ag.to per tutto li 30 d.o, nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e resta sodisfatto per d.a causa e per esso à Fran.co de Santis per altretanti d. 30.1.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 647, p.466; Pinto, Ricerca 2013).

6.10.1698 - 1698 a 6 8bre ... f. 2285 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d.ti diece con firma di D.a Ant.a de Sangro Abb.a, a M.ro Agostino di liguoro in conto per il nuovo deritto di formale, che stà cavando nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e per esso à Fran.co de Santis per altretanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 647, p.466; Pinto, Ricerca 2013).

23.10.1698 - 1698 a 23 8bre ... f. 2285 Al Monas.rio di **S.to liguoro** d. ventisei tt. 3.15 e per esso con f.a di D. Berardina de Capua Abb.a à M: Dom.co Tortora e sono cioè d. 13 per giornate 32 ½ di mastri d. 11.3.2 per giornate 46 ½ di manipoli d. 1.4.6 per giornate 9 ½ di un altro manipolo e d. 1.2.1/2 per comprare oglio bambace chiodi e con tre scope e d.e giornate di Mastri e manipoli si sono fatte dalli 6 per tutto li 18 8bre 1698 nella fabrica della **loro casa ad Arco** e resta sodisfatto per tutto il sud.o giorno e per esso a Nobile tortora per alt.ti d. 26.3.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 649, p.436; Pinto, Ricerca 2013).

3.11.1698 - 1698 a 3 9mbre ... f. 2285 Al Mon.ro di **S.to Ligoro** d. cinque tt. 1.18 con f.a di d.a Ger.ma Guindazzo Priora à Fran.co Bucchetta, e sono cioè d. 2.4 per salme 145 di sfrattatura, e d. 2.2.18 per salme 86 di pezzolana portata dalli 3 7mbre per tutto li 3 8bre 1698 nella fabrica della **loro casa ad arco** e per esso a Lorenzo Jovene per altretanti e per esso ad And.a Rispolo per altretanti d. 5.1.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 648, p.527; Pinto, Ricerca 2013).

5.12.1698 - 1698 a 5 Xbre ... f. 2671 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. trentuno tt. 4.18 con f.a di D. Berardina di Capua a M.ro Dom.co Tortora e sono cioè d. 16.3 per giornate 41 ½ di Mastri d. 11.2.10 per giornate 50 di Manipoli d. 2.2 per giornate 12 d'un altro Manipolo et t. 2.8 per comprare olio, bombace, chiodi e finicella per li lucchetti e tutte d.e giornate di Mastri si sono fatte dalli 17 9bre per tutto 29 d.o 1698 nella fabrica della **loro casa ad Arco** e resta sodisfatto per detta causa a lui contanti con sua firma d. 31.4.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646, p.680; Pinto, Ricerca 2013).

9.12.1698 - 1698 a 9 Xbre ... f. 2671 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d.ti trentatre tt. 4.1 con firma di D.a Berardina di Capua Abb.a a M. Dom.co Tortora, et sono cioè d.ti 13.3 per giornate 34 di mastri d.ti 18.1.5 per giornate 73 di manipoli d.ti 1.2 per giornate 7 di un altro manipolo et tt. 2.16 per oglio bambace, chiodi, e paglia, et tutte d.e giornate, di mastri, e manipoli si sono fatte dal p.mo 9bre per tutto li 15 d.to 1698 nella fabrica della **loro casa d'Arco**, e resta sodisfatto per d.a causa e per esso ad Ant.o d'Arco per altretanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 647, p.865; Pinto, Ricerca 2013).

24.12.1698 - 1698 a 24 Xbre ... f. 2671 Al Monas.rio di **S.to ligorio** d. dieciotto tt. 1.7 con f.a di D. Berardina de Capua Abb.a à M.ro Dom.co Tortora per giornate 21 di mastri, giornate 35 di manipoli, e giornate cinque di un altro manipolo, a car.ni due il giorno, e g.na 12 d'oglio comprato, e tutte d.e giornate di m.ri, e manipoli si sono fatte dalli 15 per tutto li 24 del corrente nella fabrica della **loro casa ad Arco** e resta sodisfatto per d.a causa a lui contanti con sua firma d. 18.1.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 649, p.868; Pinto, Ricerca 2013).

26.1.1699 - 1699 a 26 Gen.ro … f. 1771 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. cinquanta con f.a di D. Berardina di Capua a Gios.e Attanasio a comp.to di d. 150 atteso l'altri d. 100 l'ha ric.ti per il med.mo nostro B.co d.i sono in conto per le porte e finestre che sta facendo per la fabrica della **loro casa ad Arco** e per esso a Gios.e Stellato per altritanti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 651, p.148; Pinto, Ricerca 2013).
- Al d.o d. venti t. 1.11 con f.a ut s.a a Gios.e Attanasio e sono cioè d. 14.3 per cinque travi di castagno cioè quattro lunghi pal. 28 l'uno et uno lungo pal. 23 d. 2.2 per 200 chiancarelle lunghe pal. 3 ½ l'una d. 1.1.13 per 84 chiancarelle di palmi 4 l'una e d. 1.4.18 per 18 ianelle per armari tetti e tutti d.i travi chiancarelle, et janelle sono serviti per la fabrica della **loro casa ad Arco** e resta sodisfatto per d.a causa e per esso a Gios.e Stellato per altritanti d. 20.1.11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 651, p.148; Pinto, Ricerca 2013).

27.1.1699 - 1699 a 27 Gen.ro … f. 1771 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. tredeci e gr..a 16, con f.a di D. Berardina di Capua Abb.a, a Fran.co Bucchetta, sono cioè d. 6.1.10 per salme 90 di rapillo d. 4.2.8 per salme 224 di sfrattatura, e d. 1.4.18 per salme 66 di pezzolama, e tutta d.a sfrattatura, rapillo, e pezzolama, l'ha portata dalli 3 per tutto li 15 9mbre 1698, nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e resta sodisfatto per d.a causa, e per esso a Gios.e Stellato per al.ti d. 13.-.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.160; Pinto, Ricerca 2013).

30.1.1699 - 1699 a 30 Gen.ro … f. 1771 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. quarantanove t. 4 con f.a di D. Berardina di Capua a Lorenzo d'Apice e sono per l'intiero prezzo di pesi 360 di calce da esso consignata nel mese di Xbre 1698 nella fabrica della **loro casa d'Arco** e resta sodisfatto per d.a causa e per esso a Gio: Berardino Galiero per altritanti d. 49.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 651, p.182; Pinto, Ricerca 2013).

4.2.1699 - 1699 a 4 feb.ro … f. 1771 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. sei tt. 1.4, con firma di D.a Berardina di Capua Abb.a, a Fran.co Bucchetta, et sono cioè d. 2.2 per salme 120 di sfrattatura e d. 3.4.4 per salme 128 di pezzolama portata dalli 18 per tutto li 29 9mbre 1698, nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e resta sodisfatto per d.a causa, e per esso a Nicola Apa per altritanti d. 6.1.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.235; Pinto, Ricerca 2013).

4.2.1699 - 1699 a 4 feb.ro … f. 2105 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. sei, con f.a di D.a Berardina di Capua à M.ro Agostino de liguoro, in conto per il nuovo deritto di formale che sta cavando nella **loro casa ad Arco** e per esso a Nicola Apa per al.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.246; Pinto, Ricerca 2013).
- Al detto d. quindeci tt. 3.10, con firma di D.a Berardina di Capua Abb.a, a Fran.co Bucchetta, e sono per salme 460 di sfrattatura, per salme 135 di pezzolama, et salme 35 di rapillo portato dalli 2 per tutto li 24 Xmbre 1698, nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e resta sodisfatto per d.a causa, e per esso a Nicola Apa per altritanti d. 15.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.235; Pinto, Ricerca 2013).

10.2.1699 - 1699 a 10 feb.ro … f. 2105 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. quarantadue g.a 16, con firma di D.a Berardina di Capua Abb.a, a m.ro Dom.co Tortora, et sono cioè d. 15.3 per giornate 39 di m.ri d. 23 per giornate 92 di manipoli d. 2 per giornate diece di un altro manipolo, e d. 1.1.16 per comprare oglio, bambace, un rotolo di funicella per li licchetti, et portatura di 50 tufoli, et tutte d.e giornate di m.ri, et manipoli, si sono fatte dalli 22 per tutti li 24 gen.ro 1699, nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e resta sodisfatto per d.a causa, e per esso a Fran.co de Santis per altritanti d. 6.1.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.306; Pinto, Ricerca 2013).

14.2.1699 - 1699 a 14 feb.ro … f. 2105 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. diece con firma di D.a Berardina di Capua Abb.a, a M.ro Gaetano Guerrasio, e sono in conto per l'imbasolatura di breccie, che ha da fare nel cortile, e stalle della **loro casa ad Arco**, q.le se li pagheranno a rag.e di g.na 5 il palmo poste in opera a tutte sue spese con buona calce, et le pietre che siano di buona qualità, a lui con.ti con sua firma d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.336; Pinto, Ricerca 2013).

14.2.1699 - 1699 a 14 feb.ro … f. 2105 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. cinquantanove tt. 3.17 con firma di D.a Berardina di Capua Abb.a, a Mastro Dom.co Tortora, e sono cioè d. 25.-.10 per giornate 62 ¾ di mastri d. 30.2.10 per giornate 122 di manipoli d. 3 per giornate 15 di un altro manipolo, e d. 1.-.17 per oglio e bambace, comprata a tutte d.e giornate di Mastri, e Manipoli si sono fatte dalli 26 gen.ro per tutto li 14 del corrente nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e resta sodisfatto per tutto d.o giorno a lui con.ti con sua f.e d. 59.3.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.351; Pinto, Ricerca 2013).

14.2.1699 - 1699 a 14 feb.ro … f. 2105 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. sei, con f.a di D.a Berardina di Capua à M.ro Agostino de liguoro, et sono in conto per il nuovo deritto di formale, che sta cavando nella fabrica della **loro casa ad Arco** a lui con.ti con sua firma d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.353; Pinto, Ricerca 2013).

4.3.1699 - 1699 a 4 Marzo … f. 2561 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. venti, con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a, a M.ro Gaetano Guerrasio in conto per l'imbasolatura di breccie, che sta facendo nel cortile della **loro casa ad Arco**, e per esso a Biase laprovitola per al.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.424; Pinto, Ricerca 2013).

11.3.1699 - 1699 a 11 Marzo … f. 2561 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. sette tt. 4.7, con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a, a Fran.co Bucchetta, et sono per salme 296 di sfrattatura, et salme 65 di pezzolama portata dalli 17 per tutto li 28 feb.ro cad. nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e per esso a D. Onofrio Giordano per altritanti d. 7.4.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.437; Pinto, Ricerca 2013).

17.3.1699 - 1699 a 17 Marzo … f. 2561 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. sei con firma di D.a Berardina di Capua Abb.a, a Fran.co Bucchetta, per l'intiero prezzo di salme 300 di sfrattatura levata dalla fabrica della **loro casa ad Arco** dal p.mo insino a 10 di Gen.ro passato, e per esso a Nicola Apa per al.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.490; Pinto, Ricerca 2013).

26.3.1699 - 1699 a 26 Marzo … f. 2561 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. sei tt. 4.16, con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a a Fran.co Bucchetta, et sono per salme 300 di sfrattatura, et salme 32 di pezzolama portata dalli 12 per tutti li 26 gen.ro 1600, nella fabrica della **loro casa ad Arco**, e resta sodisfatto per d.a causa, e per esso ad Ant.o Castaldo per al.ti d. 6.4.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.518; Pinto, Ricerca 2013).

31.3.1699 - 1699 a 31 Marzo … f. 2561 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. diecesette tt. 1.7, con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a a Giacinto Arcucci per prezzo di tanta pece e cottone da lui consignata dal passato mese d'8bre per tutti li 29 Gen.ro passato per impeciare l'astrichi della **casa del loro Mon.rio**, iuxta la lista, che si ha prodotto firmata da Angelo de Santis, e resta sodisfatto della pece, e cottone consig.ta sin d.o di 29 Gen.ro passato, e per esso a Gios.e Ant.o Cava per al.ti e per esso a Gios.e Stellato per al.ti d. 17.1.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.559; Pinto, Ricerca 2013).

11.4.1699 - 1699 a 11 Ap.le … f. 2861 Al Mon.rio di **S.to Ligorio** d. venti con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a, a Fran.co Niola, in conto per l'intempiature di carte con frisi fatte e faciende nelle camere, della **loro casa ad Arco**, e per esso a Fran.co de Santis per al.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.643; Pinto, Ricerca 2013).

27.4.1699 - 1699 a 27 Ap.le … f. 2861 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. cento, con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a a Gios.e Attanasio a comp.to di d. trecentotrenta, att.o l'altri d. 230, l'ha ric.ti per il med.mo n.ro B.co, in conto delle porte, e finestre che stava facendo per la **loro casa ad Arco**, e d.i sono in conto per le d.te porte, e finestre, già fatte, nella d.a loro casa ad Arco, e per esso a Gios.e Stellato per al.ti d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.740; Pinto, Ricerca 2013).

20.6.1699 - 1699 a 20 Giugno … f. 3277 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. quindeci, con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a a m.ro Dom.co di Marco in conto per le chiavi, licchetti, et altri ferri cons.ti per le porte, e finestre della **loro casa ad Arco**, e per esso a Dom.co Limatola per al.ti d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.1074; Pinto, Ricerca 2013).

13.8.1699 - 1699 a 13 Agosto … f. 1621 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d.i 6.2 con f.a di D. Berardina di Capua Abb.a a M.ro Dom.co di Marco a comp.to di d. 61.2 che l'altri d. 55 l'ha ric.to per d.o Nostro B.co, e d.i sono per saldo, e final pag.to di tutte le chiavi Mascature Linchetti, zeccole, et altri ferri da esso consignati e posti in opera, nelle porte, e fenestre della **loro casa ad Arco**, e con d.o pag.to resta sodisfatto per d.a causa e per esso ad Andrea Rispolo per altritanti d. 6.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 658, p.29; Pinto, Ricerca 2013).

14.10.1699 - 1699 a 14 8bre … f. 2253 Al Mon.ro di **S.to Ligorio** d. quaranta con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a ad Angelo de Santis per l'assistenza da lui fatta nella fabrica della **casa ad arco** dal p.mo di Gen.ro per tutto li 31 Xbre 1698 a lui contanti con sua f.a d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 656, p.438; Pinto, Ricerca 2013).

14.10.1699 - 1699 a 14 8bre … f. 2253 Al Mon.ro di **S.to Ligorio** d. ventitre tt. 2.10 con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a à m.o Gaetano Guerrasio per saldo, e final pagamento di tutti li lavori di piperno fatti nella fabrica della **loro casa ad Arco** insino alli 18 Luglio 1699 e sono cioè per un balcone dentro al cortile longo pal. 12 ½ d. 10.1 per una gamba di piperno alta pal. 5 ½ posta nella porta della rimessa d. 2.1.10 per due gradi lunghe pal. 10 l'una, et un'altra lunga 4 poste nelle porte delle rimesse, e stalla d. 6, et altri d. 5 per tutti li altri residij fatti in d.a casa in lavoratura di pezzi d'astrachi, soffitti, pertose, et altre lavorature di piperni, e resta intieramente sodisfatto di tutti li lavori fatti in d.a casa e per esso a fran.co de Santis per altretanti e per esso à Nicola Baglia per altretanti d. 23.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 656, p.450; Pinto, Ricerca 2013).

SEGGIO DE' FRANCONI

1595 - L'ottavo quel de' Franconi a S. Angelo a Segno, & non è dubbio sia quello sotto il **palazzo della Famiglia Cicinelli**, prima detto dell'Imperadore, per Filippo Principe di Taranto quarto figliuolo di Carlo Secondo, che godea il titolo di Costantinopoli, e ne fu padrone; poi fu degli Orimini, & appresso de' Franconi, hora de' **Cicinelli** (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p. 238).*

CAPPELLA DI S. PIETRO IN VINCULIS o A VINCOLA - S. MARIA DELLA GRAZIA

... - **S. Pietro in Vincola** ... Quivi è da notare come avanti la porta di questa cappella si vede fabricata una pietra intagliata in forma d'una sede ponteficale picciola, havendosi per traditione che sopra questa pietra si inginocchiasse l'Apostolo san Pietro quando ritrovandosi in Napoli e passando per questa strada e vedendo la statua d'Apollo situata sopra del'architrave sostenuto da otto altissime colonne nel tempio di Castore e Polluce; quale sin'hora si vedono in piedi avanti la chiesa di s. Paolo maggiore, e facendo oratione a Dio quella statua cadè rovinandosi in pezzi, quali sino a' tempi nostri si vedono in terra; e perciò in memoria d'un tanto miracolo fusse da' Christiani di quel tempo presa quella pietra riducendola in forma di sede ponteficale (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.163).
- Quæret etiam aliquis. An Dioscurorum marmorea simulacra, quæ nunc ad Templum D. Pauli, quod Nostri incolunt, iacere dicuntur, ipse deiecerit? Item. An, eo Neapoli existente, Ecclesia aliqua ædificata sit? Respondebo breviter: & unica negatione, veluti unico spongię tractu, utrumq; hoc vulgi opinamentum, nullo sanè veteri scripto, aut solida traditione stabilitum, abolebo. Petrus enim neque Neapoli, neq; alibi, aut Idolorum Fanum aliquod, statuamue deiecisse, aut vero Deo publicam Ædem excitasse legitur. Pacificis namque temporibus, cuiusmodi facta servabantur. Interea autem, toto terrarum Orbe, Christianos persequente, satis fuit primis illis Christianis, aut subterraneum cœmeterium, aut intimum aliquod pij hominis

cubiculum, colendo Numini, clam adire. Primus, qui non Templum, aut Basilicam, sed Memoriam Romæ extruxerit, Anacletus fuit quintus à Petro Pontifex. Euseb. lib. 3. cap. 24. Legendum est Breviarium Romanum ad 9. Novembris (Caracciolo, *De sacris* …, 1645 p.94).
- Di **S. Pietro in Vincola** (f.152r.) … che quivi è da notarsi come avanti la porta di questa Cappella si vede fabricata una pietra intagliata in forma di una sede Pontificale, avendosi per tradizione che sopra questa pietra s'ingenocchiasse l'Apostolo S. Pietro, quando, ritrovandosi in Napoli e passando per questa strada e vedendo la statua d'Apollo situata sopra dell'architrave, sostenuto da otto altissime colonne, nel Tempio di Castore e Polluce, e facendo orazione a Dio, quella statua cadde ruvinandosi in pezzi, i quali sino a' tempi nostri si veggono in terra. E perciò in memoria di un tanto miracolo fusse da' Cristiani di quel tempo presa quella pietra, riducendola in sede Pontificale, il che da Noi sarà anche detto trattando della Chiesa di S. Paolo Maggiore, ma sarà anche riprovato con l'autorità del P.D. Antonio Caracciolo, il qual nega tal fatto operato in Napoli da S. Pietro, cioè che per le sue orazioni cadesse la statua d'Apollo, come osservaremo. E in quanto alla sede Pontificale che avanti la porta di questa Chiesa si vede, diremo quello che altre volte da Noi sta detto in altre Chiese ove simili Catedre si ritrovano, cioè che fatta vi fusse per comodità de' Vescovi di Napoli per le funzioni Ecclesiastiche che in varie Chiese andavano da tempo in tempo, secondo l'occasioni, facendo, non essendo in quei tempi introdotti i tosselli portatili cosí pomposi e ricchi de' Prelati, i quali con santa semplicità procedendo, con l'estimazione delle loro virtú mantenevano il decoro della dignità Vescovale (De Lellis, *Aggiunta* …, c.1677-88 ed. 1977 p.315).
- ... ò pure i veri simulacri di Castore, e Polluce, secondo il Celano, havendosi per traditione, che nel passare l'Apostolo S. Pietro per detto Tempio, e sedendo in quella Sedia di marmo, che al presente [1696] si vede, ivi dirimpetto, nella Cappelletta di **San Pietro**, operasse meraviglie sì rare, benche il Caracciolo sia di contrario parere (Sicola, *La nobiltà* ..., 1696 p. 475).
- Avanti detta chiesa ve n'è una picciola consecrata a **San Pietro in** [338] **Vinculis**, dove dicono sedesse san Pietro, e facesse cadere le statue di Castore e Polluce ch'erano nel tempio, benché altri dica esser quegli busti, che si vedono avanti San Paolo, statue di Cesari e non di detti (Parrino, *Napoli* ..., I 1700 p. 338).
- Incontro la Porta grande di S. Paolo Maggiore vi era una **Cappella** dedicata a **S. Pietro *in Vinculis*, e a S. Sebastiano**, la quale era jus padronato delle Monache del Monistero di S. Gregorio Armeno. Avanti la porta vi era una Sede Pontificale di marmo, ma piccola: Si crede da' Napoletani, che quivi s'inginocchiasse S. Pietro quando venne in Napoli, e ginocchiato su questa pietra orando fè cadere a terra la Statua di Apolline situata sopra l'Architrave sostenuto da otto altissime colonne nel Tempio di Castore, e Polluce, che era ove ora [1744] è eretto il nobilissimo Tempio di S. Paolo: e per tal memoria la pietra di marmo fu ridotta a modo di piccola Sede Pontificale. Di una tal cosa però non possiam darne veruno antico documento: non trovandosi nè iscrizion vetusta, nè antico manuscritto, in cui ciò si legga (Sabbatini, *Il vetusto* …, I 1744 p. 159).*

21.12.1006 - In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro basilio magno Imperatore anno quadragesimo septimo sed et constantino frater eius magno imperatore anno quadragesimo quarto die vicesima prima mensis decembri indictione quinta neapoli: Certum est me petrum cui supra nomen dedoni filium quondam leoni de loco qui nominatur munianum: A presenti die promicto tibi domino stephano cui supra nomen inferno filio quondam idem domini stephani inferni propter integras sex uncias quod est medietatem de integrum fundum qui nominatur at cepollari una cum sex uncias quod est medietatem de integra clusuria de terra ibi ipsum et cum integra corrigias de terras quod est una ante alia constitutas in uno coniunctum una cum alium fundum positum in memorato loco intus ille curti. seum et cum integra alia petias de terras que vocatur at cesa ... ipsa corrigia coeret sibi ab uno latere terra memorati heredes memorati brancatortii: et ab alio latere terra ecclesie sancte marie qui dicitur de illu at talaricum ... at ipsa petia qui dicitur at cesa et ipsa coeret sibi ad ambe partibus terra tuctotrolini de memorato loco munianum et de tertia parte terra gregorii presbiteri de ipso loco: et da quarta parte sunt corrigie de terra **ecclesie sancti petri at lictorium** ... (RNAM, 4 1854 p.31).
- **331**. Die 21 m. decembri ind. V. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 47, sed et Constantino frater eius m. i. an. 44. Petrus, qui supranomen Dedoni, filius q. Leonis de loco qui nominatur Munianum, promittit d. Stefano, cui supranomen Inferno, filio q. d. Stephani Inferni, propter integras sex uncias, quod est medietatem, de integro fundo qui nominatur at cepollari una cum sex unciis de integra clusuria de terra ibi ipsum et cum integris corrigiis de terra, una ante alia constitutas et cum alio fundo posito in memorato loco intus illa curti, seu et cum alia petia de terras que vocatur at cesa ... ipsa corrigia coheret sibi ab uno latere terra dictorum heredum memorati Brancatortii, ab alio latere terra ecclesie S. Marie que dicitur de illu at talaricum ... at ipsa petia que dicitur at cesa coheret sibi ad ambe partibus terra Tuctotrolini de memorato loco Munianum et de tertia parte terra Gregorii presbiteri de ipso loco et da quarta parte sunt corrigie de terra

ecclesie S. Petri at Lictorium ... (Notam. instrum. S. Sebast. n. 19; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.203).
- **S. Petri at lictorium** (R. 331). Trovasi nel cit. doc. del 1006 senza alcun'altra indicazione. Se però è, come pare, la stessa di **S. Pietro *ad rectorium***, di cui parlano alcuni istrumenti senza data dell'antico *Catasto* di S. Pietro a castello, era posta vicino le scale della chiesa di S. Paolo maggiore[2] (Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 138).
- [2] Instrumenta duo curialisca scripta continentia quomodo **ecclesia S. Petri, que appellatur ad rectorium** de Neapoli de plathea S. Pauli maioris juxta grados ipsius ecclesie que predicta ecclesia est predicti nostri monasterii que ... habet infra scriptas terras etc. insimul sunt signata CII (Catasto di S. Pietro a Castello; Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 138).
- Le monache di Ss. Pietro e Sebastiano tenevano «quasdam domos sitas super apotheca», «iuxta plateam publicam quae dicitur Augustalis, iuxta **ecclesiam S. Petri ad Retrorium**, iuxta gradas S. Pauli maioris»: il complesso fu dato a censo - per una libbra di cera l'anno - ad Adenulfo Roncella e sorgeva in «ayrum et anditu communali sicut columnae tres marmoree irte ad canale» (SNSP, Ms. XXVII.B.17, f.40; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.93).

1303 - Ritrovo ancora, che essendosi ordinato dalla Regina Giovanna II. che fatto si fosse l'inventario di tutti i beni, rendite, juspadronati, Chiese, e Cappelle del Monistero di S. Sebastiano, fu quello fatto per mano di Notar Dionisio di Sarno, nobile del Sedile di Montagna a 12. Gennajo dell'anno 1423. il quale attestò avere estratto tale inventario dal catasto antico dell'istesso Monistero, fatto nell'anno 1303. in cui fra l'altre cose si descrive: *Item* ***Ecclesia S. Petri in Vinculis*** a li gradi de Santo Paolo ... (Celano, *Notizie* …, ed. 1792 p. 155-159).

28.3.1340 - Instrumentum unum notariscum scriptum continens cuisdam modici territorii seu soli vacui positi … in Platea S. Arcangeli ad Signam. Fines autem sunt hiis: videlicet ecclesia **S. Petri**, quam ecclesiam **S. Petri** ipse dicunt eiusdem monasterii S. Petri ad Castellum; iuxta domos Iacobelli Roncilli et nepotum eius, viam publicam et alias confines. Quod a nostro monasterio ad annum censum detinet notarius Nicolaus Surrentinus de Neapoli, tantum in vita sua, et reddit ipse notarius Nicolaus dictos monasterio tarenos aureos sex annui cuiuslibet; et post mortem ipsius notarii Nicolai revertat ad manus ipsius monasterii (SNSP, ms. XXVII.B.17, Catasto di S. Pietro a Castello, f. 3 ss.; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.75).
- In un'altra carta viene chiarito che al notaio fu data facoltà «di potervi edificare nel detto suolo vacuo ed alzare in alto la detta fabrica, purchè non avesse ecceduto o occupato le finestre di detta chiesa di **S. Pietro**» (ASNa, Mon. sopp. 1393, f. 158, 1480, f. 105-115; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.75).
- Ritrovasi però, che nell'anno 1340. il Monistero di S.Pietro a Castello, che ora chiamasi col titolo di S. Pietro, e Sebastiano (per l'unione che se ne fece) concedè a Notar Nicola Sorrentino di Napoli un moggio di territorio vacuo, sito nella piazza di S. Arcangelo a Segno, che esso Monistero possedeva vicino la Chiesa di **S.Pietro**, quale Chiesa disse, che era di sua giurisdizione, confinava con la via pubblica, e con la casa di Jacobello Renzella, e de' suoi nipoti, e col peso dell'annuo canone di tarì sei, da pagarsi al detto Monistero nella solennità di Pasqua di Resurrezione, e colla facoltà di potere edificare nel detto suolo vacuo, ed alzare in alto la fabbrica, purché non avesse ecceduto, ed occupato le finestre di detta Chiesa di S. Pietro, vicino alla quale stava sito detto luogo vacuo (Celano, *Notizie* …, ed. 1792 p. 155-159).
- [1] ... Che questa cappella poi sia stato jus patronato del monastero di S. Sebastiano è provato dall'annotatore con la citazione di molti strumenti di concessioni, e collazioni fatte dalle monache di detto monastero dal 1340 al 1579 (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p. 596).
- Posteriormente ne troviamo memoria in un instrum. del 28 marzo 1340, con cui la priora di S. Pietro a castello concede a not. Nicola Sorrentino un suolo vacuo in Napoli nella via di S. Arcangelo a segno accanto alla **chiesa di S. Pietro** col dritto di potervi elevare una casa, in guisa però da non occupare le finestre di detta chiesa (Notam. instr. S. Sebastiani n. 1149; Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 138).

19.4.1375 - In Nomine Domini Dei Eterni, et Salvatoris nostri Ieshu Xpi. Anno nativitatis eiusdem Millesimo trecentesimo septuagesimo quinto. Regnante Serenissimo domino domina nostra Regina Iohanna … Regnorum vero eius anno trigesimo tercio feliciter amen. Die nono decimo mensis Aprelis terciodecime Indicionis Neapolis. Nos Marinus Vercasaba de Neapoli ad contractus Iudex. Dominicus Lombardus de Neapoli … Notarius … quod predicto die … convocatis, et existentibus ante gratas ferreas dominarum Regalis Monasterij Sancti Petri ad Castellum de neapoli … fratris Anelli de Vicoclercia de Aversa Prioris eiusdem Monasterij Venerabili Muliere Domina sorore Cobucia Capana Priorissa dicti Monasterij, et Conventu Monialium Monasterij prefati ex parte una. Et Dominico de Sardo dicto Magdalono de Neapoli sutore ut dixit ex parte altera. Asseruerunt ambo partes ipse pariter coram nobis quondam Matheum

Magdalonum de Neapoli Avum maternum ipsius Dominici dum … in eodem testamento … Item legavit, voluit, et mandavit, quod detur **Cappelle Sancti Petri** subiecta Monasterio Sancti Petri ad Castellum sito in plateae Sancti Archangeli terra una ipsius testatori sita in Villa Carpignani pertinentiarum Neapolis iuxta terram infirmarie Monasterij Sancti Ligorij maioris de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

20.2.1416 - Ritrovo ancora, che essendosi ordinato dalla Regina Giovanna II. che fatto si fosse l'inventario di tutti i beni, rendite, juspadronati, Chiese, e Cappelle del Monistero di S. Sebastiano ... Lo stesso Inventario fu anco esemplato da Notar Ruggiero Pappansogna a 20. Febbrajo 1416 (Celano, *Notizie* …, ed. 1792 p. 155-159).

12.1.1423 - Cappella di **S. Pietro in Vinculis** alle grada di S. Paolo ad Arco inventariata fra le chiese, e cappelle di ius padronato del nostro Monistero [di S. Sebastiano] nell'inventario fatto per ordine, ed in presenza della Regina Giovanna II. [1414-1435] nel 1423 allorchè il Monistero di S. Pietro a Castello fu trasferito in quello di S. Sebast.o e fattone un sol Monistero … Cronaca ricavata da un Marmo antico riposta in q.a cap. a di **S. Pietro in Vinculis**, da cui si rileva, che fu la Cappella sudetta consagrata da Papa Silvestro (ASNa, Mon. sopp. 1388).
- Di **San Pietro a Vincola**. Fassi mentione di questa picciola cappella in uno stromento dell'anno 1423. fatto da Notar Dionigi di Sarno ne' tempi di Papa Martino Quinto [1417-1431], avanti la Reina Giovanna Seconda presente Nicola de Diano Arcivescovo di Napoli [1411-1435], dove si legge, che vi è peso di farci celebrare una Messa la settimana, e così anche nella solennità dell'Apostolo San Pietro, che si celebra à 9. di Giugno, & al primo d'Agosto, Vespera, e Messa cantata, e dispensar à Preti la collatione (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 83).*
- **S. Pietro in Vincola** è una piccola Cappella sita nella piazza di san Lorenzo per contro la porta grande di s. Paolo maggiore si tiene essere stata fondata dalla Regina Giovanna II alla presenza di Nicolò de Diano Arcivescovo di Napoli l'anno 1423 sotto titolo di **san Pietro e Sebastiano** al presente è Iuspatronato delle monache del monasterio di s. Sebastiano (Come appare per istrumento rogato per mano de notar Dionisio di Sarno) (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p.163).
- Di **S. Pietro in Vincola** (f.152r.) Ove dice assolutamente l'Engenio che fassi menzione di questa picciola Cappella in uno instrumento del 1423 fatto da Notar Dionigi di Sarno, ne' tempi di Papa Martino quinto, avanti la Regina Giovanna seconda, presente Nicola di Diano, Arcivescovo di Napoli, con quel che siegue, il P. Alvina, di essa anche trattando, afferma tenersi essere stata fondata dalla Regina Giovanna seconda alla presenza di Nicolò di Diano, Arcivescovo di Napoli, l'anno 1423, sotto il titolo di S. Pietro e Sebastiano, e che al presente è Iuspatronato delle Monache del Monasterio di S. Sebastiano … (De Lellis, *Aggiunta* …, c.1677-88 ed. 1977 p.315).
- Ritrovo ancora, che essendosi ordinato dalla Regina Giovanna II. che fatto si fosse l'inventario di tutti i beni, rendite, juspadronati, Chiese, e Cappelle del Monistero di S. Sebastiano, fu quello fatto per mano di Notar Dionisio di Sarno, nobile del Sedile di Montagna a 12. Gennajo dell'anno 1423. il quale attestò avere estratto tale inventario dal catasto antico dell'istesso Monistero, fatto nell'anno 1303. in cui fra l'altre cose si descrive: *Item* ***Ecclesia S. Petri in Vinculis*** a li gradi de Santo Paolo ... Lo stesso Inventario fu anco esemplato da Notar Ruggiero Pappansogna a 20. Febbrajo 1416. e l'originale di Notar Dionisio si conserva nell'Archivio del Monistero (Celano, *Notizie* …, ed. 1792 p. 155-159).
- **S. Pietro in Vinculis**. Si ha memoria di questa chiesetta in uno strumento del 1423 fatto da notar Dionigi di Sarno avanti la regina Giovanna II e Nicola de Diano arcivescovo di Napoli, la quale risguarda la celebrazione delle messe (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.149).

2.5.1423 - **...** In nomine Domini Nostri Ihesu Xpisti Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quatrigentesimo vicesimo tercio pontificatus santissimi in Xpisto Patris Domini Nostri domini Martini divina providentia pape quinto die mensis secundo madii prime indicionis ligistro et archivo cicla (*cioè siclae) Napoli. Item io Rugerio Pappa Asungna testifico como Santo Petro ad Castello ave uno juspatronato in de lo tenimento de la montangna a li grade de Santo Paulo et chiamase **San Petri Vinculo** lo quale fu consacrato de papa Silviestro etc. etc. In dicta cappella ge lo cappellano apresentato per la preorissa et chiamase dicto cappellano donno Antonio de Orimina lo quale dicto cappellano tene de dicta cappella uno calice de argento valuta ducati trenta huna pianita de viluto valuta ducato uno huno gzinczero de ramo Cipro et dui candileri de ramo Cipro valute carline quacto uno altaro innanczi uno canpanello dintra la cappella duy campane grossecte supra la cappella et quisto ei lo mobile de dicta cappella. Notaio Ruggiero Pappansogna Protocollo del 1408-1426 (AMF, 46, III, 1; BNN, XIII.F.21, c. 17, Leggi 0583).

- Dippiù a 2. Maggio del suddetto anno 1423. lo stesso Notar Dionisio, a richiesta della Priora del medesimo Monistero di S. Pietro a Castello, esemplò una lapide di marmo lunga palmi sei, e larga tre, che stava fabbricata a mano manca, quando si entrava alla detta Chiesa di **S. Pietro in Vinculis** alle grade di S. Paolo, quale Chiesa attestò il detto Notajo esser soggetta allla giurisdizione di S. Pietro a Castello, che conteneva le seguenti parole: *Item **Santo Pietro Vinculo** fu consacrato da Papa Silvestro; & ditto altare è consacrato enge culpa, e pena lo dì de Santo Petro majore, e lo di de santo Petro Vincula*, *lo dì de Santo Petro ... e lo Venerdì Santo, e la Dominica de Pasca culpa*, *e pena* (Celano, *Notizie* …, ed. 1792 p. 155-159).
- Indi la troviamo col titolo di **S. Pietro in vinculis** fra gli altri in un instrum. dei 2 maggio 1423 per not. Dionisio di Sarno (Notam. instr. S. Sebastiani n. 1504; Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 138).
- Cappella di **S. Pietro in Vinculis** alle grada di S. Paolo ad Arco inventariata fra le chiese, e cappelle di ius padronato del nostro Monistero [di S. Sebastiano] nell'inventario fatto per ordine, ed in presenza della Regina Giovanna II. nel 1423 allorchè il Monistero di S. Pietro a Castello fu trasferito in quello di S. Sebast.o e fattone un sol Monistero … Cronaca ricavata da un Marmo antico riposta in q.a cap.a di **S. Pietro in Vinculis**, da cui si rileva, che fu la Cappella sudetta consagrata da Papa Silvestro (ASNa, Mon. sopp. 1388).

28.10.1426 - Si ha ancora, che a 28. Ottobre dell'anno 1426. le stesse Moniche per istromento rogato da Notar Giacomo Guillelero di Napoli conferirono la Rettoria della Chiesa di **S. Pietro in Vinculis** al Prete Bartolommeo di Attanasio, col peso di uno staro d'oglio ogn'anno (Celano, *Notizie* …, ed. 1792 p. 155-159).

12.9.1517 - Die xij Septembris vj^{e} Ind. 1517 ... accersitis ... ad monasterium Sanctorum petri et sebastiani ordinis predicatorum sancti dominici ... invenimus a parte interiori dicti monasterii ... dominam loysiam de afelatro priorissam dicti monasterij domiciam de sulmone subpriorissam ... ex parte una et honorabílibus Jacobo perillo de neapoli thomasio mele et Joanne dominico mele de neapoli ... ex parte altera: prefata vero domina priorissa et discrete asseruerunt ... habere tamquam rem ... dependentem ab ipso monasterio ... quamdam cappellam sub vocabolo **sancti petri ad vincola alias sancte marie de gratia** sitam intus civitatem neapolis in platea sancti pauli mayoris et in frontispicio gradus dicte ecclesie sancti pauli[1] sponte ... ipsam cappellam ... concesserunt dictis Jacobo thornasio et Joanne dominico pro confratantia eligenda per ipsos et suos heredes cum pactis quod liceat dictis confratribus erigere confratantiam in dicta cappella et confratres possint eligere magistros et thesaurarium ... et ponere cappellanos ... cum onere recognoscendi ipsas priorissam et discretas in dominas et patronas dicte cappelle de una libra cere laborate in festo sancti petri ad vincula ... Presentibus domino hieronimo vaxallo decano amalfitano: angelo Solima de bisignano studente in medicina: federico musitano de castrovillari: gasparro musitano: baptista bascio: Januario fiorentino (ASNa, Not. J. A. Fiorentino, a. 1517-1518, cart. 5; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.596).*
- [1] Di questa cappella parla l'Engenio nella Napoli Sacra, copiata e tradotta in latino dal de Magistris (p. 285). Però nelle annotazioni, o siano emendazioni del 1792, si fa più largamente parola di essa, che dicesi antichissima, e di patronato del monastero de' Ss. Pietro e Sebastiano di Napoli. Ivi oltre l'istrumento di Notar Dionisio di Sarno del 1423, ricordato dall'Engenio, si riporta pure la notizia di un altro istrumento del 2 maggio dello stesso anno, in cui lo stesso Notar Dionisio esemplò una lapide di marmo, che stava fabbricata a mano manca, quando si entrava nella detta chiesa, e conteneva le seguenti parole: Item Sancto Petro Vinculo fu consacrato da Papa Silvestro; et detto Altare è consacrato, enge culpa et pena lo di de Sancto Petro majore e lo dì de Sancto Petro Vincula, lo dì de Sancto Petro ... e lo Venerdì Sancto e la Domenica de Pasca culpa et pena. Inoltre nel muro di essa era fabbricata una sede episcopale, formata dalla pietra, su cui secondo l'antica pia tradizione si credeva, che l'Apostolo S. Pietro inginocchiato avesse fatta orazione, e quindi per essa cadessero abbattute le statue di Castore e Polluce, che erano sul frontone del tempio, ora chiesa di S. Paolo. Che questa cappella poi sia stato jus patronato del monastero di S. Sebastiano è provato dall'annotatore con la citazione di molti strumenti di concessioni, e collazioni fatte dalle monache di detto monastero dal 1340 al 1579. Fra gli altri si riferisce quello, di cui sopra vediamo il testo, sbagliando però la data del 1517 nel 1417. La cappella verso la metà. del secolo passato minacciando rovina fu demolita, ed il beneficio trasferito altrove (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.596).*
- La Prioressa del monastero de' Ss. Pietro e Sebastiano, concede a Tommaso e Giandomenico Mele una cappella, intitolata **S. Pietro ad vincula, alias alla Madonna delle Grazie**, nella piazza di S. Paolo Maggiore (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.596).*
- Che ne sia stato in possesso il Monistero, dell'anziddetta Chiesa di **S. Pietro in Vinculis**, si fonda con più istromenti di concessioni, e collazioni del Cappellano, o sia Rettoria dell'istessa Chiesa fatte dalle Revv. Monache in diversi tempi a varie persone; siccome a 12. Settembre dell'anno 1417 [? 1517]. concedè a Giacomo Perillo, Mastro Cola Perillo, e Tomaso Mele la Cappella suddetta per eriggervi una Confraternita, col peso di corrispondere una libra di cera lavorata in ogni anno, al riferito Monistero nel giorno dì S. Pietro in Vinculis (Celano, *Notizie* …, ed. 1792 p. 155-159).

- [1] ... Però nelle annotazioni, o siano emendazioni del 1792, si fa più largamente parola di essa, che dicesi antichissima, e di patronato del monastero de' Ss. Pietro e Sebastiano di Napoli ... Fra gli altri si riferisce quello, di cui sopra vediamo il testo, sbagliando però la data del 1517 nel 1417 (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p. 596).

… - Gio: Antonio d'Amato [c.1475-c.1555] … Si dice che quella Tavola della SS. Concezione, che si vede nella Chiesa di **S. Pietro in Vinculis** presso i Mercadanti di seta, sia di sua mano, ma che poi per divozione di que' Preti fu mutata la figura di un di quei Santi, ch'erano nel piano, in S. Carlo Borromeo, e fatta ritoccare da ordinario Pittore, e su grave abbaglio di colui, che disse essere stata ritoccata tal pittura dal giovine Gio: Antonio suo nipote, dapoi che questi nemmen giovane dipinse così trivialmente, come quel S. Carlo è dipinto (De Dominici, Vite …, II 1743 p.54).*

11.7.1542 - Die martis, que computatur XI mensis iulii 1542, Neapoli. Et visitando capellam sub vocabulo **Sancte Marie de la Gratia**, in plathea Sancti Pauli, que est grancia (monasterii) Sanctorum Petri et Sebastiani et inibi deservitur per d. Tiberium Boccalupo in divinis, et homines dicte platee dant elemosinam pro huiusmodi servitio et missarum celebratione (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.79r, ed. 1983 p.375).

15.10.1548 - Captio apoteca olim s.ti ligorii. Die xv° mensis octobris septimas ind.is 1548 … (ASNa, Not. Gio. Pietro Cannabario, prot. 1, a. 1548-49, f. 135-136; Pinto, Ricerca 2010).
- In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quadragesimo octavo: Regnantibus Potentissimo Carlo Quinto … Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie citra farum anno bigesimotertio, Imperij vero anno decimonono feliciter Amen. Die quinto mensis Octobris septime Inditionis Neapoli. Et proprie in domibus infrascripti nobilis Alexander pansulij. Nos Cesar Ricchemmis de Neapoli … Judex: Joannes petrus Cannabarius … notarius … in nostri presentia consitutis nobili ludovico de morte de neapoli agente ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus … ex una parte. Et supradicto nobili, et egregio Alexandro Pansulio dicte civitatis neapoli procuratore generali ut dixit venerabilis monasterij, et dominarum Abbatisse, et monialium santi Ligorij majoris de neapoli … ex parte altera. Prefatus Ludovicus sponte asseruit coram nobis, et dicto Alexandro dicto nomine presente, audiente, et intelligente se habere … vero dominus … quendam apothecam, sive curiam cum terracia seu astraco ad solem in qua pro predicabuit exercitatum offitium notariatus, sitam, et positam in hac civitate Neapolis in platea Sancti Laurentij juxta alia bona dicti Monasterij, iuxta quoddam vacuum existens inter dictam apothecam et **cappellam santa Maria de gratia**, viam publicam … Exceptam, et reservatam a quodam annuo canone, redditi, sive censu emphiteutico ducatorum quatuor cum dimidio intus Parrocchialem Ecclesiam Santi Archangeli ad Signum Sedilis Montanee, eiusque altaris rectori in quinto decimo die mensis augusti … Prefate Ludovicus … sibi placuit, et placet salvo nihilominus, et reservato in presenti instrumento assensi, et beneplacito Reverendi domini Archiepiscopi Idruntini Rectoris, et beneficiati dicti Altaris, seu cappella Santi Thoma … vendidit … eidem monasterio … dictam apothecam, sive Curiam cum dicta terracia sive astraco ad solem … cum onere dicti census dictorum ducatorum quatuor cum dimidio … Et hoc pro convento, et finito pretio, integro, et finali pagamento venditionis eiusdem ducatorum ducentorum de carolenis argenti … Io Joanne Francisco de palma de Neapoli so testimonio … Anno Domini millesimo quingentesimo quatragesimo nono Regnantibus quibus supra Die quinto decimo mensis Januarij septime Inditionis Neapoli. Nos qui supra Judex, Notarius … declaramus … quod predicto die in nostri presentia constitutis Excellente domina lucretia arcamone de Neapoli domina bidua, ac matre, et legitima procuratrice ad infrascripta signanter, et alia Reverendissimi domini Patri Antonij de capua Archiepiscopi Idruntini, et Beneficiati et perpetui commendatarij Venerabilis Cappella, seu Altaris Santi Thome da Cantubernijs constructa intus Parrochialem Ecclesiam Santi Archangeli ad signum regionis Sedilis Montanee … ex una parte: Et Nobili, at E.o Alexandro Pansulio … procuratore … Monasterij Abbatissa, et Monialium Santi Ligorij majoris de Neapoli … ex parte altera. Prefata domina Lucretia … servata forma concessionis facto de eadem curia, sive apotheca, publico instrumento mediante facto manu q.m Egregij Notarij Angeli Marcialis de Neapoli sub die quarto decimo mensis septembris 1501 Neapoli sicut al conventionem devenit cum dicto Monasterio … supradicto die quinto decimo mensis octobris proximi preteriti anni 1548 … et assensum … predicta domina Lucretia … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 12 n. 18 … Compra fatta dal n.ro Mon.rio d'una curia seu poteca à S. Lorenzo da Ludovico della Morte per d. 200 per N.re Gio: Pietro Cannavaro à 15 8bre 1548 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.20v; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo duodecimo … Num.° 18 Il n.ro monast.o comprò una curia, seu bottega sita nella Piazza di S. Lorenzo da Iodovico della Morte per prezzo di d.ti 200 l'istro rogato per N.r Pietro Cannabaro a' 15 d'ott.e 1548 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.25v; Pinto, Ricerca 2010).
- Instr.to di compra che fè il Venerabile mon.o di S.to Ligorio da Iodovico della morte de napoli de una Curia seu poteca sita alla piazza di S.to Lorenzo di nap. per d.ti 200 stipulato d.o Instr.to per mano di N.re Gio Pietro Cannabario de nap. et in piede di q.llo l'assenso prestito nel anno 1548 adi 15 8bre (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p. 198r; Pinto, Ricerca 2010).

30.11.1549 - In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen, anno a nativitate ipsius millesimo quingentesimo quatragesimo nono: Regnantibus Potentissimo Carolo Quinto … Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie Citrafaro anno trigesimo quarto, Imperij vero anno vigesimo feliciter Amen: Die ultimo mensis Novembris octave Indictionis Neapolis. Nos Cesar Ricchemmis … Iudex: Ioannes Petrus Cannabarius … notarius … quod predicto die … accessimus ad Venle Monasterium Sancti Ligorij Majoris de Neapoli ordinis Sancti Benedicti, et dum essemus in Ecclesia dicti Monasterij … in nostri presentia personaliter constitutis R.da Domina Maria Galiota Abbatissa dicti Monasterij, domina Loysia de Tufo, domina Camilla de Duce, d.na Cornelia Caracciola, D. Margarita Grisona, D. Lugretia Caracciola, d.na Hieronima de Ratta, d.na Beatrice Spinella, domina Vincentia Barrili, d.na Faustina Barrili, d.na Catherina Brancatia, d.na Paula Brancatia, d.na Francisca Galiota, d. Ioanna, et Camilla Sersale, d. Saba de Tufo, d.na Isabella de Loffredo, d.na Vittoria Galeota, d. Virginia Guindazza, d. Isabella de Ioffredo, d. Iulia Sersale, et domina Cornelia Tomacella Monialibus [n. 22] … ex una parte: Et Mag.ci et Reverendis d.na Violanta Brancatia, et d.na Iulia Caracciola similm. Monialibus … ex parte altera: Prefate vero domine Abbatissa, et Moniales … asseruerunt … ad conventionem devenisse cum Mag.s Andrea Stincha, Io: Iulio et Abbate Fabio Stincha intervenientibus tam pro se ipsis, quam nomine et pro parte Caroli, et anibalis Stincha ex causa permutationis inter ipsos et dictum Monasterium fatte, ac invice, et excambium quarundam domorum consignatarum eidem Monasterio sitarum in hac civitate Neapolis in Platea Sancti Laurentij iuxta alia bona dicti Monasterij, et alios confines, dictum Monasterium … dedisse eisdem magnificis Iulio, Abbati Fabio, et fratribus terras duas dicte Infirmarie sitas in Villa Casandrini … appreciatarum per Magnificum Hieronimum Granata Tabulario huius civitatis pro ducatis ducentum duodecim, tarenos quatuor, et grana quinque … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 18 n. 12 … Permutatione fatta da Andrea, & altri di Stinca, per la quale furono da detti assignati al n.ro Mon.rio alcune case site alla strada di quello vicino le chiesa di S. Lorenzo, e S. Paolo redititie al d.o Mon.rio in escambio d'una terra di moia 6. et 4.e 4 ÷ à Carvizzano, e d'un'altra terra di moia 7. inc.a chiamata la Mite per Not.re Gio: Pietro Canabaro à ult.o di 9mbre 1549 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.19v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimoottavo … Reg.to in Plat. fol. 139 Num.° 12 n.ro Monast.o il quale permutò con And.a et altri Stinca alcune case site alla Strada di S. Paolo vicino la **Cappella di S.ta Maria della Gratia** in escambio delle quali diede ad essi Stinca alcuni terr.i siti nella Villa di Casandrino per istro per N.r Gio: Pietro Cannabaro all'ult.o di nov.e 1549 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.38v; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.139r] n.° 50. Siegue alla strada maestra all'incontro la Chiesa di S. Paolo una Casa grande consistente in un'entrato grande con due appartamenti, cortiglio scoperto, Rimessa, stalla, e due camerette in d.o Cortile, e due cantine per una scala coperta si sale in detti appartamenti consistentino cioè. Il primo in una sala à mano destra con una Camera con due porte, l'una dalla parte della d.a sala, e l'altra da fuori di essa, con un poco d'Atrio scoperto. A' mano sinistra della detta sala si trovano trè Camere, & un'altra per lavatorio, e con un'altra porta all'incontro la porta della sala. Vi è Cocina, & acqua, & altre commodità. Il 2° appartamento contiene l'istesse membra del p.o, eccetto che la Camera a' mano destra della sala, e con una sola porta da dentro di essa sala. Vi è anche l'astraco, e suppigno, e due Camerini sopra l'astraco. Al presente tutto il d.o Comprensorio stà affittato ad'Antonio d'Amato mastro d'atti di Vicaria civile per annui docati settantacinque. In Regist. perg. fasc. 18 n.° 12. stà un istromento rogato per Notar Gio: Pietro Cannabaro a' 30 Novembre 1549., dove il Monastero permutò con Andrea, & altri Stinca alcune Case site alla strada di S. Paolo vicino la **Cappella di S. Maria della Gratia**, e diede in escambio a' detti de Stinca alcuni territorij siti nella Villa di Casandrino [con altra grafia] *come in questo fol. 221*. [Con ancora altra grafia] *Si nota come nell'anno 1795 si fecero alcune fabriche sopra la sud.a Casa per l'ingrandimento dell'Officine de' Pegni del B.co del Popolo da parte del Mon.ro, quale B.co s'obligò di pagare annui d. 250 d'affitto giusta l'Istro de 19 Gennaro 1794 per N.r Camillo Lauritano che si conserva nel Vol. XIV. fol. 31. a 149, si spesero per le sud.e fabriche in circa d.* [l'importo è coperto da macchia d'inchiostro]. [f.139v] n.° 51. e n.° 52. Doppo la Chiesa di S. Petrillo all'incontro di quella di S. Paolo seguono due botteghe le quali furono del Patrimonio di Giacinto, Michele & altri di Schiavetta, & ad istanza de loro creditori furono esposte venali per ordine del S.C. in B.ca di Gioseppe Lombardo, che furono dal nostro Monast.o comprate sub hasta, mediante la persona del D.r Oratio

Giannopoli, al quale rimasero come ad'ultimo licitatore per persona nominanda, e nominò il nostro Monast.o per il prezzo di docati mille, e duecento, li quali furono depositati nel Banco della Pietà con polisa del nostro Monast.o, e furono poi liberati a' d.i Creditori anteriori, dalli quali furono fatte le cessioni delle loro raggioni à beneficio del Monast.o per istromenti rogati per N.r Fabritio d'Ippolito di Napoli sotto li 21. d'Aprile 1674 [a lato con altra grafia] *vol V. cautele fol. 76 n. 81, ..3: 103: 111: 119: 123: 127: 135: ..2: 155: 159*: Et anche furono date dalli d.i Creditori le pleggiarie di restituire le quantità liberate, cui, quibus, & quando ad ogni ordine di esso S.C. in caso d'evittione in tutto, ò vero in parte di esse Botteghe, com'appare dal processo del d.o S.C. in d.a B.ca, e dalli sopradetti contratti per esso N.r Fabritio. [con altra grafia] *Il d.o Proc.o dice cred.ri Io: felicis, et aliorum de Schiavettis*. E per li detti istromenti di cessione fatti per mano di d.o N.r Fabritio, e possessione presane per il Rev.do D. Gioseppe d'Auria con procura del Monast.o. Le medesime due botteghe al presente stanno affittate per annui docati sessant'otto, cioè la prima al pontone a Gioseppe Saidia caprettaro per annui docati quaranta, e la 2.ª vicino alla bottega del Caso, e oglio per annui docati trent'otto à Gio: Antonio Camaldo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1560 - **Santo Sebastiano** è una cappella posta al'incontro dele grade di Santo Paulo Maggiore; ha d'intrata circa ducati trenta, et è connessa con lo monastero di Santo Sebastiano dele Monache, et l'abbatessa di detto monasterio tene pensiero di farci celebrare (De Stefano, *Descrittione* ..., 1560 p. 71).

1571 - Silvestro Buono … 1571 Data *l'Assunzione della Vergine* della congrega di **San Pietro in Vinculis** a Napoli (de Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1540-1573, 1996 p.327).*

26.3.1571 - Inoltre a 26. Marzo 1571. fu conceduta la detta Cappella a D. Giovanni Caputo col peso di due libre di cera bianca ogni anno nei giorno 15. Agosto; e di far celebrare nella detta Cappella una messa la settimana nel giorno di Sabbato, e far quella riparare, ed accomodare (Celano, *Notizie* …, ed. 1792 p. 155-159).

2.4.1571 - Per la Cappella di **S. Pietro in vinculis** nell'Archivio non vi è il Processo della fondazione, però avendo praticate tutte le diligenze; nel registro dell'anno 1571, ho ritrovato, che la cappella suddetta sita in questa Città di Napoli nella Piazza di S. Paolo maggiore fu conferita a 2. Aprile del d.o anno 1571 a D. Giovanni Caputo come presentato, eletto, e nominato dall'Abbadessa, e Monache de' SS. Pietro, e Sebastiano di questa Città di Napoli, le quali ne aveano il juspadronato della medesima Cappella, e questa era Grangia del med.mo ven: Monistero di S. Sebastiano (ASGA, n. 66; Pinto, Ricerca 2011).

1579 - Nell'anno 1579. la collazione di detta chiesa fu fatta in persona del Vescovo dell'Acerra col peso di libre sei di cera ogni anno. Da tuttociò si ricava l'origine del dominio che ha il Monistero di detta Cappella, e anche il possesso per le collazioni da tempo in tempo della Rettoria della medesima Cappella fatte a diverse persone (Celano, *Notizie* ..., ed. 1792 p. 155-159).

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … **S. Pietro in vincola** incontro la porta piccola de S. Paolo (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, *Edilizia* …, 1968 p.154).*

c.1596 - ***s. Sebastiano*** *capella all'incontro alli gradi di s. Paolo maggiore, connessa al mona.ro di s. Sebastiano delle monache, sotto il governo della Badessa 30*. La chiesa, non più esistente, è ricordata dal D'Aloe anche con il titolo di **S. Pietro in Vincula** (p. 715) - (Araldo, Cronica …, ms. c.1596, f.373v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.155).*

18.10.1597 - Die decimo octavo mensis octobris [...] millesimo quincentesimo nonagesimo septimo Neapoli. Constitutis in nostri presentia Paulo delo Riccio de Neapoli viro Laudomia Morello eius uxoris filiis, et heredis cum beneficio legis, et inventarj [...] Prospere de Ber.o ex testamento et confirmato per M. C. Vicarie mediante decreto preambuli in banca [...] Autorum Magistri eiusdem M. C. agente, et interveniente ad infrascripta omnia nomine, et pro parte dicta Laudomia et pro aede Laudomia eiusque heredibus, et successoribus ex una parte. Et Joannis Baptista de Loffreda Marchione Montisfortis, Claudio Milano, Ioannis lambutrello, Ioanne Thoma de Acampora et pub.co Francisco Terranova m.cis Gubernatoribus, et Protectoribus Venerabilis Ecclesis et Sacro Hospedalis Sante Marie de Populo alias Incurabili de Neapoli agentibus similiter, et intervenientibus ad infrascripta omnia nomine, et proparte dicti Sacri Hospedalis, et Sacrezioni in eo ex parte altera. Prefatus vero Paulus dicto nomine sponte asseruit coram nobis, et dicto Protectoribus nomine quo supra parentibus dictam Laudomia eius uxore ex hereditate predicta habere,

tenere, et possiderent iuste tamquam vera [...] et Patrona quandam domum in diversis membris inferioribus, et superioribus consistentem cum duabus apotecis subtus unam magnam, et aliam sitam, et positam in platea Sancti Laurentij de Neapoli iusta bona predicti Hospedalis, iusta bona que fuerunt [...] scipioni Bassi, iuxta **Cappella dicta Sancti Petri ad Vincola**, iuxta bona venerabilis Monasterij Sancti Ligorij de Neapoli, et iuxta bona Scipionis Mazacane, viam pubblicam, et vicinalem, Nemini vendita [...] sed francam execepto et reservato a quodam censu emphiteutico perpetuo quolibet anno debito [...] sexaginta Venerabili Ecclesie, et Monasterio sanctorum Severini, et Sossij de Neapoli in quinto decimo Augusti cuiuslibet anni servata forma cautelarum exinde apparentia, et a certis inditionibus et obligationibus factis per dicta [...] Prospera certorum Introita servata forma cautelata exinde apparentia; et facta assertione predictas prefatus Paulus dicto nomine ad requisizione prefatam. Protectorum pro ampliando bona ipsius hospedalis, et [...] sibi dicto nomine placuit, et placet, sponte dicto die coram nobis non vi dolo, et omni meliori semper, et reservato assensu dicti Monasterij Severini, et Sossij quatenus opus est, et concessa sint, et de viro requisiti set non aliter modo itaque si [...] quo quidem libere, et abisque [...] de retrovendendo vendidit et alienavit, et titulo venditionis predicte [...] quasi vire proprio et in perpetuum debit cessitque renunciavit dicto hospedali absenti, et predictis Protectoribus dicto nomine, et [...] pro eodem Sacro hospedale eiusque successoribus supra d. domus ut supra consistente premissis loco, et finibus designata sic franca, et libera ut superius continetur, et este ex prepu. preceter ab onere census predicti immo, cum onere ipsius cum omnibus, et singulis viribus, et integro statu, et cum onere census predicti ducatorum sexaginta debito prestato Monasterio ut supra a p.o intrantis mensis novembris in antea. Et hoc pro convento et finito pretio ducatorum mille ducentus quinquaginta de caroleni pro quo pretio domus predicta de voluntate partiam [...] appretiata per Franciscus Antinius Pistella, et Vincentio dela Monica per dictas partes [...] mediantibus instrumentis rogatis manu mei prestati notarius sub die secundo presentis, eius qui [...] appretio tenor seguitur, e testa talis: se fa fede per noi Francesco Antonio Pistello et Vincentio della Monica a chi la parte serrà quomodo libet presentato come havendone apprezzate le case, et poteche grande, et piccola, et cellariello de Laudomia Morella alincontro le grade di S. Paulo nel istromento contenente quelle havendono considerato il sito, suolo, reddito fabbrica, qualità quantità, ogni altra cosa degna da considerare [...] dette case le havemo apprezzate et apprezzano per ducati mille duecento cinquanta, con il peso del censo de annui d. sexanta reddititio a la Ecclesia da S. Severino, dico d. mille ducento cinquanta, et in fede della verità serra firmata de nostre proprie mano in Napoli die 13 octobris 1597. Io Francisco Antonio Pistello fò fede ut sopra. Io Vincenzio dela Monica quos quide ducatos [...] (ASNa, Not. Giovanni Battista Basso, f. 28, 1597-1598, f° 85; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna* …, 2012 p.246).

25.10.1597 - Die vigesimo quinto mensis ottob. xj Ind.s 1597 neap. Ad preces nobis facta … accessimus ad Ven.le conventus et monasterius s.ti ligorij de neap. ordinis s.ti beneditti huius civitatis et dum essemus ibidem ante gratas ferreas d.ti mon.rij … in n.ri presentia personalier constitutis infra R.dis abba et monialibus d.ti mon.rij V3 donna beatrice carrafa abba, donna Isabella delofreda priora donna Vittoria barrile decana, donna cornelia barrile, donna luisa minutola cellarara, donna Joanna dellofredo, donna … spinella, donna Joanna pignatella, donna cornelia pignatella, donna lucretia de tolfa, donna Vittoria dela tolfa, donna Laura guindaza, donna lucrezia guindaza, donna Beatrice guindaza donna portia dentice, donna vittoria dentice, donna paula brancatia, donna hieronima delotufo, donna Julia grisona et donna Vittoria grisona [n. 19 + 1] … ex una parte. Et claudio milano, joe b.ta burrello joe b.ta de acampora et per esso fran.co terranova florentino M.ri gubernatoribus et protectoribus ven.lis ecc.e et sacri hospitali s.te m.e de populo alias Incurabilium et banci s.te m.e de populo … ex parte altera. Prefate vero abba et moniales … quandam domum consistente in infrascriptis membris V3 duas apotecas una parva in qua exe.. la potecha de ferri vecchi et altra magna in qua exe.. ars vermis cellaros, cum quodam supportico … retro detta apotecha largum quantus tenet ditte due apotece cum duabus cameris sup.a posita larghi s.ti laurentij una sup.a alia cum duas alias cameras … cortilei una sup. alia … supportico cum furno in d.to supportico, et cum cortileo descoperto prope d.tum supporticum in quo cortileo est quedam cantina seu camera que servit per infra d.ti furni, cum … gradibus lapide per quas ascendit ad ditta camera sitas sup.a supporticum … d.ti cortilei quod cortileum currit … ad parietes divisorum iux. domum p.ta et alias domos d.ti mon.rij … habitat Joe matteo de rogerio, sita et positis in platea s.ti laurentij huius civitatis neap. jux alia bona d.ti mon.rij jux et subtus quandam domum scipionis mazacani jux bona p.ti sacri hospitali et jux viam publicam … et imperpetuum a d.to mon.rio … tenere et possedere sub d.ti annuo canone redditu sive censu emp.co predetto ducatos centum … quod similiter predicto effetto have comprato da Laudonia morella moglie di paulo delo riccio una casa contigua a d.ti beni del p.to hospitale con fenestre e tagli la q.le hanno l'aspetto sopra una **cappella noncopata s.to pietro in vincula** a sup.a due parete quale sono di questo sup.e basso per le quale fenestre et altri ingressi competentono a d.ta laudonia non epo sop.a d.ta cappella et poteche edificare overo fare edifizi … se ne possi servire da qualsevoglia a d.ta finestra de impedire l'edifizio sup.to sup.a di quelle

farando in caso di sop.a dette cappelle et poteche … edificasse perche cossi convenuto altrimenti d.to mon.rio non haveria … refatto la concessione p.ta vero si è convenuto che dove in futuro accadesse per l'ampliatione della detta casa dovesse exercitare d.to banco compararsi da d.to mon.rio la sup.ta altra casa del d.to mon.rio in la quale al presente habita il d.to gioan matteo de rogiero … presentibus … Joe quaranta de neap (ASNa, Not. Gio. Batta Bassi, sch. 222/28, f. 94r-99v; Pinto, Ricerca 2013).
- [f.41r] Li Governatori del Sacro Ospedale, e Banco dell'Incurabili, hoggi detto il Banco di S. Maria del Popolo, devono al nostro Monastero un cenzo emfit.co perpetuo d'annui docati cento, pagabili alla mettà d'Agosto, sopra alcune Case site all'incontro la Chiesa di San Lorenzo, e quella di S. Paolo, al pontone delle due strade, dove propriamente al presente risiede il detto Banco. Quali Case prima consistevano in diversi membri inferiori, e superiori, particolarmente descritti in lib. Thesauri folio 71., e poi ridotte in forma di Palaggio, come al presente si ritrovano. Per il nostro Monastero fù concesso il detto edificio à detti Governatori dell'Incurabili, al detto annuo cenzo di docati 100, salvo assensu Apostolico impetrando, a spese di essi Governatori con li patti emfit.ci, & esecutivi in forma per istromento rogato per Notar Gio: Battista Basso di Napoli à 25. d'Ottobre 1597., come in detto Thesau. fol. cit. Quale istromento stà presentato nel processo Ex ap.ca Delegatione dell'assenzo, che vi prestò Sua Santità nell'anno 1599., che si conserva nell'Archivio Arcivescovale notato lict. M. n.° 8. col Breve apostolico (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

13.8.1598 - MDLxxxxviij Adì 13 di Aug.to Giovedi … f. 835 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. dudici 1.11 et per lui per la casa s.ta del Incurabili a m.o bar.eo d'abenante fabricatore d.e per tanti che have speso cioe d. 2.-.5 per giornate di m.o mannese a gr. 25 et giornate tre di garzone a gr. 10 la giornata d. 5.3.7 per giornate di m.ri fabricatori n.° 11 a gr. 27 et giornate 15 di manipoli a gr. 18 la giornata tt. uno per giornata una di secatore che have secato doi travi che han vacate per **risarcimento della cappella contigua** nelle case site a san lor.o la quale si è guastata per ser.o di d.e case d. 3.4.10 per lo preczo di trenta ginelle di castagno di palmi 15 l'una et tt. 2 gr. 9 per la por.ra di salme 7 di tegole dal ponte della madalena nelle d.e case a g. 7 la salma comprate per la fab.ca et resarci.to di d.a cappella d. 12.1.11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.828; Pinto, Ricerca 2018).

1599 - Nel Processo dell'anno 1599 quando si fece la concessione in emphiteusim dal ven: Monistero di S. Gregorio Armeno aal'Ospedale, e Banco di S. M.a del Popolo delle case, e botteghe non si fa menzione di d.a Cappella di **S. Pietro in vinculis** (ASGA, n. 66; Pinto, Ricerca 2011).

8.6.1599 - 1599 Adi 8 de Giug.o martedi … f. 1163 A Carlo de mercurio d. venticinque E per lui à matteo de arena, et paulo donadio indoratori de oro d.e a comp.to de d. 35 atteso li altri d. diece li hanno recevuti li dì adietro per il sac.o monte in conto della indoratura della cona et santi sin come per cautele appare, E per lui ad ettorre mosca d.o per tant'oro in foglio a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2016).

16.6.1599 - 1163 1599 Carlo de mercurio deve a' 8 de giugno … a' 16 per arena d. 13 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).

3.7.1599 - 1599 Adi 3 de luglio sabato f. 1163 A Carlo mercurio d. tre e meczo e per lui à m.ro Iacovo de ferrante d.e selli pagano per final pag.to et saldo della cona con li nicchi et gradino che li ha fatto per la loro ecc.a de **s.to pietro in vincoli** quale è stata allor contento, et l'hanno recevuta, et nello quietano di detta opera a lui cont.i d. 3.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

20.7.1599 - 1599 Adi 20 de luglio sabato … f. 1163 A carlo de mercurio d. venti sette e per lui à matteo de arena d.e selli pagano in questo modo d. venti dui à comp.to de d. centodiece per la indoratura della cona fatta nella ecc.a de **s.to pietro a vincola** secondo per Instro appare al quale se habia rell.e; et altri d. 5 per li fruntuni indorati agionti de piu in detta cona della quale cona et fruntuni l'ha ricevuta et è al suo contento a lui cont.i d. 27 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.310; Pinto, Ricerca 2015).*

1623 - Di **San Pietro a Vincola**. Fassi mentione di questa picciola cappella in uno stromento dell'anno 1423. fatto da Notar Dionigi di Sarno ne' tempi di Papa Martino Quinto, avanti la Reina Giovanna Seconda presente Nicola de Diano Arcivescovo di Napoli, dove si legge, che vi è peso di farci celebrare una Messa la settimana, e così anche nella solennità dell'Apostolo San Pietro, che si celebra à 9. di Giugno, & al primo d'Agosto, Vespera, e Messa cantata, e dispensar à Preti la collatione (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 83).*

c.1641 - **S. Pietro in Vincola** è una piccola Cappella sita nella piazza di san Lorenzo per contro la porta grande di s. Paolo maggiore si tiene essere stata fondata dalla Regina Giovanna II alla presenza di Nicolò de Diano Arcivescovo di Napoli l'anno 1423 sotto titolo di **san Pietro e Sebastiano** al presente è Iuspatronato delle monache del monasterio di s. Sebastiano (Come appare per istrumento rogato per mano de notar Dionisio di Sarno). Quivi è da notare come avanti la porta di questa cappella si vede fabricata una pietra intagliata in forma d'una sede ponteficale picciola, havendosi per traditione che sopra questa pietra si inginocchiasse l'Apostolo san Pietro quando ritrovandosi in Napoli e passando per questa strada e vedendo la statua d'Apollo situata sopra del'architrave sostenuto da otto altissime colonne nel tempio di Castore e Polluce; quale sin'hora si vedono in piedi avanti la chiesa di s. Paolo maggiore, e facendo oratione a Dio quella statua cadè rovinandosi in pezzi, quali sino a' tempi nostri si vedono in terra; e perciò in memoria d'un tanto miracolo fusse da' Christiani di quel tempo presa quella pietra riducendola in forma di sede ponteficale (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.163).
- **S. Sebastiano** è una picciola cappella antica sita per contro la porta grande della chiesa di s. Paolo Maggiore. Questa sta notata a **S. Pietro in Vincola** (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.174).

1645 - Quæret etiam aliquis. An Dioscurorum marmorea simulacra, quæ nunc ad Templum D. Pauli, quod Nostri incolunt, iacere dicuntur, ipse deiecerit? Item. An, eo Neapoli existente, Ecclesia aliqua ædificata sit? Respondebo breviter: & unica negatione, veluti unico spongię tractu, utrumq; hoc vulgi opinamentum, nullo sanè veteri scripto, aut solida traditione stabilitum, abolebo. Petrus enim neque Neapoli, neq; alibi, aut Idolorum Fanum aliquod, statuamue deiecisse, aut vero Deo publicam Ædem excitasse legitur. Pacificis namque temporibus, cuiusmodi facta servabantur. Interea autem, toto terrarum Orbe, Christianos persequente, satis fuit primis illis Christianis, aut subterraneum cœmeterium, aut intimum aliquod pij hominis cubiculum, colendo Numini, clam adire. Primus, qui non Templum, aut Basilicam, sed Memoriam Romæ extruxerit, Anacletus fuit quintus à Petro Pontifex. Euseb. lib. 3. cap. 24. Legendum est Breviarium Romanum ad 9. Novembris (Caracciolo, *De sacris* …, 1645 p.94).

1649 - Ecclesia **S. Petri in vinculis** in fronte Porte magne S. Pauli maioris. Deinde predicta die visitaverunt predicti D.ni Ecclesiam **S. Petri ad vincula** sita in frontespitio porte magne S. Pauli majoris, et compertum eius Rectorem esse D. Marcum Antonium Viccianum, et fuit mandatum docere de titulo, redditibus, juribusq. predicte cappelle oneribus, et satisfattionibus sub penis, ut in decreto, et provideri de tobaleis altare, altareq. portatile provideri de tela cerata. Iste obtinuit hoc Beneficium per mortem q.m Clerici Caroli Vituli a bon: mem. Cardinali Boncompagno in anno 1641, prout ipse docuit, et asseruit carere onere missarum excepta una cantata in die festivitatis, atq. redditibus cubiculum valde exiguum solum possidere ubi ipse habitat. Questo sta registrato nella visita di Cardinal Filomarino dell'anno 1649, e nelle visite antecedenti non vi è altra visita fatta a tal Chiesa (ASGA, n. 66; Pinto, Ricerca 2011).

1677-1688 - Di S. Pietro in Vincola (f.152r.) Ove dice assolutamente l'Engenio che fassi menzione di questa picciola Cappella in uno instrumento del 1423 fatto da Notar Dionigi di Sarno, ne' tempi di Papa Martino quinto, avanti la Regina Giovanna seconda, presente Nicola di Diano, Arcivescovo di Napoli, con quel che siegue, il P. Alvina, di essa anche trattando, afferma tenersi essere stata fondata dalla Regina Giovanna seconda alla presenza di Nicolò di Diano, Arcivescovo di Napoli, l'anno 1423, sotto il titolo di S. Pietro e Sebastiano, e che al presente è Iuspatronato delle Monache del Monasterio di S. Sebastiano e che quivi è da notarsi come avanti la porta di questa Cappella si vede fabricata una pietra intagliata in forma di una sede Pontificale, avendosi per tradizione che sopra questa pietra s'ingenocchiasse l'Apostolo S. Pietro, quando, ritrovandosi in Napoli e passando per questa strada e vedendo la statua d'Apollo situata sopra dell'architrave, sostenuto da otto altissime colonne, nel Tempio di Castore e Polluce, e facendo orazione a Dio, quella statua cadde ruvinandosi in pezzi, i quali sino a' tempi nostri si veggono in terra. E perciò in memoria di un tanto miracolo fusse da' Cristiani di quel tempo presa quella pietra, riducendola in sede Pontificale, il che da Noi sarà anche detto trattando della Chiesa di S. Paolo Maggiore, ma sarà anche riprovato con l'autorità del P.D. Antonio Caracciolo, il qual nega tal fatto operato in Napoli da S. Pietro, cioè che per le sue orazioni cadesse la statua d'Apollo, come osservaremo. E in quanto alla sede Pontificale che avanti la porta di questa Chiesa si vede, diremo quello che altre volte da Noi sta detto in altre Chiese ove simili Catedre si ritrovano, cioè che fatta vi fusse per comodità de' Vescovi di Napoli per le funzioni Ecclesiastiche che in varie Chiese andavano da tempo in tempo, secondo l'occasioni, facendo, non essendo in quei tempi introdotti i tosselli portatili cosí pomposi e ricchi de' Prelati, i quali con santa semplicità procedendo, con l'estimazione delle loro virtú mantenevano il decoro della dignità Vescovale (De Lellis, *Aggiunta* …, c.1677-88 ed. 1977 p.315).

1686 - Piggioni 1686/88 … Antonio d'Amato tiene in affitto il Palazzotto vicino la Cappella di **S.to Petrillo** consistente in due appartamenti e bassi nel cortile … d. 80 … (ASNa, Mon. sopp. 3353; Pinto, Ricerca 2011).

1689-1691 - Piggioni … Antonio d'Amato per l'affitto del Palazzotto vicino la Cappella di **s.to Petrillo** … d. 75 … (ASNa, Mon. sopp. 3354; Pinto, Ricerca 2011).

1691 - [f.137r] n.° 46. In questo numero si comprende un'altro fondaco con portella di piperni, dentro del quale vi sono l'infra.tte Case, seù membra videlicet. 1. Un basso nel cortile di esso fondaco, il quale basso riceve il lume dalla Casa notata nel n.° 38., e da una finestra con canciello di legno posta sopra la porta di esso. 2.° Un'altro basso à mano sinistra nel piano dell'entrato nel medesimo cortiglio. 3.° Dentro di esso Cortile vi è una grada di fabrica scoperta, per la quale s'entra in una Camera divisa con un tamburro di tavole, da dove con grada di fabrica si sale in una camera, e suppigno in piano, e loggia scoperta. E tutto il compreso in d.i trè numeretti si tiene in affitto per Gio: d'Elia Dragonetti ad annui docati quindeci [a lato con altra grafia] *Vol. Caut. IX fol. 568*. 4.° Passando poi per un ballaturo, a' mano destra si entra in due Camere, la prima delle quali tiene una finestra dentro del d.o Cortile del fondaco con due altre finestre, ch'hanno l'affacciata nel piano dell'astraco della Taverna seguente, e per prima stavano notate nel Campione vecchio al n.° 30. Al presente il compreso in questo numeretto stà locato ad'Orsola Dubio per annui docati dodici. Si nota che dentro del medesimo fondaco à mano sinistra dell'entrato vi è una portella, dalla quale con grada di fabrica al presente s'ascende all'appartamento superiore della Casa infrà notanda n.° 48., e per prima quest'appartamento havea l'ingresso per una portella dalla parte della **Chiesa di S. Petrillo**, come si nota infrà nel numero 49. affittate al D.r Luca Guerra. [f.137v] n.° 47. Siegue per ordine la Taverna, che prima era parte del d.o fondaco, e nel campione vecchio stava notato n.° 28., nella quale taverna s'entra per una porta grande sott'arco della strada & all'incontro di S. Paolo, & del cortile di d.o fondaco, che prima era scoperto, hoggi con un muro fattovi in mezzo si è in parte coperto ad'astraco. Dentro di essa Taverna al presente vi sono trè bassi, cioè uno à mano destra quando s'entra il quale tiene porta dalla parte della strada immediatamente contigua alla porta della d.a Taverna, il 2.° di detti bassi stà similm.te à mano destra con un pozzo, & il 3.° basso pure con pozzo, nel quale si sale con quattro gradini di fabrica, stà à mano sinistra vicino al restante cortile scoperto, dove vi è una grada di fabrica, per la quale prima si saliva à due camere, hoggi ridotte in una incorporate nella Casa grande seguente notata n.° 55., dove stà al presente la revisione del B.co del Popolo, ut infrà, quale Taverna colle descritte sue membra hoggi stà affittata alli m.ci Affittatori della Gabella del Vino a' minuto alla ragione di docati dodici, e mezzo per ogni mese. [f.138r] n.° 48. Segue in appresso una bottega al pontone d'Arco, dove hoggi si fà la Spetiaria di medicina, e da essa bottega con pochi gradini si entra nella p.a gradiata coperta (che prima serviva per salire al 2.° appartamento) per la quale si s'ascende al p.o appartamento sito sopra della detta Spetiaria, il quale Appartamento consiste in una saletta con cinque Camere, che tengono l'affacciata alla strada maestra, e l'ultima di esse Camere stava notata nel Campione vecchio al n.° 31. tiene di più una cocina, la quale era del fondaco notata p.a ut suprà n.° 28., vi è l'astraco coperto, e scoperto. Al presente affittato il d.o Compensorio à Cesaro Basso spetiale di medicina per annui docati novanta. La quale Casa nell'anno 1520. à 29. di Gennaro per istromento rogato per Notar Gio: Antonio di Nocera di Napoli fù per il Monast.o conceduta in emphjt.m à Gio: Tomase Perotta all'annuo cenzo di docati dodici, come appare in un processo conservato in Monast.o notato n.° 55., attitato per esso Monast.o contro Giulio Cesare, & Ottavio Perotta, & Andreana Mercadante, dove stà cominciato il giuditio per la devolutione di d.a Casa, e vi è anche il sud.o istromento della detta concessione [con altra grafia] *quale istr.o stà anche in Vol.° Caut. p.° fol. 271*.
- [f.138v] n.° 49. Si descrive qui l'appartamento superiore della medesima Casa, il quale prima haveva l'ingresso da una portella dalla parte della **Chiesa di S. Petrillo**, e dalla sopradetta gradiata scoperta, della quale si è fatta mentione al n.° 46. mà hoggi vi si entra per una portella da dentro il cortile del fondaco, accanto la Taverna, e vi si sale per scala di fabrica scoperta, come si è detto nel n.° 46. Il d.o appartamento consiste in una sala, trè Camere, & una cocina, dalla quale per un passetto si va' a' due altre Camere, che tengono l'affacciata sopra l'astraco della Taverna, quali due ultime Camere prima erano del fondaco, comprese nel soprad.o n.° 47. della Taverna e n.° 48 del fondaco, vi è ancora sopra il d.o appartamento l'astraco a' sole. In quest'anno 1689. stà affittato al D.r Luca Guerra per annui docati trent'uno. E le dette due Camere del passetto nell'anno 1691. stanno locate al D.r Nicola Ronca per annui docati dodici (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1700 - Avanti detta chiesa ve n'è una picciola consecrata a **San Pietro in** [338] **Vinculis**, dove dicono sedesse san Pietro, e facesse cadere le statue di Castore e Polluce ch'erano nel tempio, benché altri dica

esser quegli busti, che si vedono avanti San Paolo, statue di Cesari e non di detti, ad ogni modo tenuti dalla commune opinione per le statue de' fratelli Iedei; vi hanno i padri scritti questi due distici:
Audit vel surdus Pollux cum Castore Petrum
Nec mora præcipiti marmore uterque ruit.
e l'altro:
Tindaridas vox missa ferit, palma integra Petri est.
Dividit at tecum Paule trophæa libens.
(Parrino, *Napoli* ..., I 1700 p. 338).
- ... ravvisandosi però nell'atrio della Chiesa [di S. Paolo maggiore] due busti di marmo, uno sotto la statua di S. Pietro col seguente distico:
Audit vel surdus Pollux cum Castore Petrum,
Nec mora præcipiti marmor uterque quatit
E l'altro sotto la statua di S. Paolo con altro distico :
Tyndaridas vox missa ferit palma integra Petri est
Dividit at tecum Paulle trophœa libens.
(Celano, *Notizie* ..., ed. 1792 p. 155-159).

17.. - Questa Chiesetta da pochi anni è stata diroccata (Sabbatini, *Il vetusto* …, I 1744 p. 160).*
- Fin dall'anno 1749. [?] cominciò a rovinare la Cappella suddetta con qualche pericolo della Casa del Banco del Popolo, che le stava accosto; perciò fu detta Cappella demolita; e il beneficio, che stava a quella annesso, fu trasferito altrove (Celano, *Notizie* ..., ed. 1792 p. 155-159).
- La cappella verso la metà. del secolo passato minacciando rovina fu demolita, ed il beneficio trasferito altrove (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p. 596).
- La chiesa, non più esistente, è ricordata dal D'Aloe anche con il titolo di **S. Pietro in Vincula** (p. 715). Probabilmente sarà demolita fra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII [? demolita intorno al 1740] quando il blocco edilizio, individuato da via Tribunali, piazza San Lorenzo e via Maffei, viene il parte riedificato dal Cavagna come sede del Banco di Santa Maria del Popolo (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.155).

1744 - Incontro la Porta grande di S. Paolo Maggiore vi era una **Cappella** dedicata a **S. Pietro *in Vinculis*, e a S. Sebastiano**, la quale era jus padronato delle Monache del Monistero di S. Gregorio Armeno. Avanti la porta vi era una Sede Pontificale di marmo, ma piccola: Si crede da' Napoletani, che quivi s'inginocchiasse S. Pietro quando venne in Napoli, e ginocchiato su questa pietra orando fè cadere a terra la Statua di Apolline situata sopra l'Architrave sostenuto da otto altissime colonne nel Tempio di Castore, e Polluce, che era ove ora [1744] è eretto il nobilissimo Tempio di S. Paolo: e per tal memoria la pietra di marmo fu ridotta a modo di piccola Sede Pontificale. Di una tal cosa però non possiam darne veruno antico documento: non trovandosi nè iscrizion vetusta, nè antico manuscritto, in cui ciò si legga. Questa Chiesetta da pochi anni è stata diroccata (Sabbatini, *Il vetusto* …, I 1744 p. 159).*

13.5.1747 - [p. 67r] Essendo stato più volte richiesto il V.le Mon.ro di S. Ligorio da' passati Sig.ri Gov.ri del Banco di S. Maria del Popolo di q.sta Città, e presentem.e si richiede da odierni Gov.ri del d.o B.co di volersi essi censuare una casa di d.o V.le Mon.ro, sita in questa città, appunto quella che viene oggi ad attaccare, e confinare per uno de' suoi lati col mentuato Banco, e giusto sulla necessità, che dice d'aver esso Banco in ampliarsi di più stanze, cioè quella che chiaman Rota, e su di essa quella che chiaman de' Pegni, e d'avantaggio per la conservaz.e de' libri, filze, scritture, ed altro in serviggio di questo publico, come quelli che oggi resisi in molta quantità, e numerosi, su di qual domanda condisceso alla fine esso Ven.le Mon.ro in fare tal censuaz.ne hanno perciò tanto esso V.le Mon.ro, quanto gli attuali Gov.ri richiesto me sottoscritto, che dovessi non solo formare distinta pianta, e minuta descrizione toccante lo stato attuale, e consistenza di essa casa, acciò in ogni futuro tempo, sappisi quel tanto siasi censuato, ma bensi di stabilire, e determinare il giusto annuo canone da spettare, e convenire ad esso Ven.le Mon.ro per si fatto censo. In eseguimento di qual domanda se ne fa da me di tutto il [p. 67t] richiesto come di sopra la qui infratta relazione e pianta, ove in sulle prime s'averte descrivere l'attual stato di essa casa, indi la somma dell'attual canone da soddisfarsi da esso Banco in beneficio d'esso V.le Mon.ro. - Discrizzione della sud.a casa - La casa, che si possiede dal V.le Mon.ro di S. Ligorio, che oggi si dà dal medesimo à censo al Banco di S. Maria del Popolo stà ella sita, e posta in questa Città, e proprio dirimpetto la Ven.le chiesa di S. Paolo à fronte di uno spiazzo bislungo, che principia dalla strada publica, e porta sino all'entrata di d.a casa da descriversi, ed ad'altra casa di d.o Monist.o, e prima conducea anche ad una **chiesiola oggi diruta detta di S. Pietro**, e perciò da rimanere il medesimo nello stato com'oggi trovasi e secondo vedesi in pianta con le lettere A.A dinotano con le sue giuste misure; detta ..tare quella che si ammette col n.° 3°. Confina la sud.a casa dalla banna di tramontana

col sud.o spiazzo, altra casa di esso Monist.o, e **va**[p. 68r]**cuo della sud.a Cappella diruta detta di S. Petrillo** tra' la quale casa, e chiesa di S. Petrillo vi era una vinella, che era sottoposta alle finestre di d.a casa censuanda dal Monast.o, che vedesi in pianta, da altra casa colle lettere MM, e **vacuo sudd.o colle lettere PP.** Dalla parte di levante colle fabriche del proprio Banco; Dalla parte d'ostro, che sarebbe in testa a' detto entrato confina con altre case del d.o Mon.ro di S. Ligorio, e finalm.te dalla banna di Ponente attacca, e confina con altra consimile casa del med.o Monast.o, e da questi confini vedesi racchiusa, e confinata detta casa da censuarsi. Consiste la medesima al pian terreno in un portone con bocca ritonna largo palmi otto, ed alto sino alla cima palmi dodici, à destra della quale dalla banna di fuori vi stà altra portella ritonda di altra casa di esso Monast.o, dal quale entrato, o sia bocca di portone si hà l'ingresso in un cortiletto coverto à lamia à botte lunga palmi sedici [m. 4,22] [p. 68t] e larga sedici, alto sino alla cima di d.a lamia palmi tredici, e tre quarti in pianta detto cortiletto si vede con le lettere BB, à sinistra del quale trovasi porta quadra larga palmi tre, e mezzo alta palmi sei, e tre quarti, per la quale s'entra in una stanza terranea astracata nel suolo coverta à lamia à botte, ed è la medesima palmi sedici, e tre quarti, lunga simile, ed alta sino alla cima di d.a lamia palmi quattordici e tre quarti, e tiene di più finestrino, che prende lume dalla parte di detta vinella, e del nominato vacuo di d.a Cappella di S. Petrillo, c..ta in testa, per cui si passa in una vinella coverta à lamia, quale stà appoggiata al muro divisorio tra d.a casa, ed il d.o Banco che vedesi in pianta detta stanza colla lettera C, e la vinella colle lettere DD, in destra poi di d.o cortile coverto vi stà consimile porta quadra, per cui s'entra in un'altra stanza, ò sia basso coverto da lamia a botte lunga palmi ventisette, e due terzi larga [p. 69r] palmi sedici, e tre quarti, ed alto alla cima palmi quindici, e mezzo, che vedesi in pianta colle lettere EE. Ritornando in d.o cortile coverto, dal quale med.te un arco di fabrica grosso palmi due si passa nello scoverto, quale cortile scoverto vedesi in pianta colla lettera F, in testa del quale vi sono due porte una grande, e l'altra piccola, per questa picciola, med.te due scalini si hà l'adito in un'altra stanza terranea coverta à travi di sette valere, larga palmi dieceotto, lunga palmi ventidue, e cinque sesti, ed alta sin sotto le chianche palmi tredici, e tre quarti [m. 3,63], quale vedesi in pianta colla lettera G, in questo vi si vede oggi starvi porta, quantunque tompagnata da legnami, la sud.a verrebbe à comunicare colli bassi della grotta d'esso Mon.ro situata avanti la porteria del med.o e che suolesi dare in affitto, deesi d.a porta serrare di fabrica massiccia non apportandosi con tal chiusura niun preggiudizio tanto à si fatta grotte, quanto alla p.nte casa da censuarsi dal piano del cortile poi alta detta stan[p. 69t]za palmo uno, e cinque sesti, per l'altra porta tonda più grande, che è larga palmi nove, alta palmi quindici si hà l'ingresso in un basso largo palmi tredici, lungo sedici, e mezo coverto a travi di cinque valere d'altezza … sua covertura palmi sedici dal piano di d.o basso sino alle chianche, che vedesi questa in pianta colla lettera H. Nell'angolo poi à sinistra detto scoverto vi stà un vano arcato, in dove è situata porta per quale si cala nella cantina che viene à giacere sotto li bassi, ed entra … descritti dalla banna di tramontana la divi.. misura di lunghezza, e larghezza si osserva in la cennata Pianta Geometrica, essendo l'istesso che quelle dei bassi del pian terreno, confinante col cennato spiazzo di sopra segnati in pianta con le lettere D.C.B.E; dippiù per detta stessa porta si cala in un'altra cantinetta separata siccome le sue misure stà avvertita in pianta, segnata in pianta colla lettera I in questa [p. 70r] stà il diritto del pozzo in uso di d.a casa, egli è ben vero che presentemente in detto diritto vattigne anche acqua un'appartamento di un'altra casa sim.te di d.o Mon.rio che hà l'entrato di rimpetto il Campanile di S. Lorenzo, e comecche à d.o appartamento vi si ci puole dare non solo simile comodo, ma migliore dell'attuale; siccome dalle ricognizioni fatte, perciò da togliersi dett'aggione à d.o appartamento, e cosi da rimanere si fatto pozzo assoluto, e per intiero, e senza servitù alcuna alla mentuata casa da censuarsi; costo detto vano siegue la grada situata in pianta littera L. consistente in una prima tesa di nove scalini, infine della quale si trova il primo ballaturo, e due vani di finestre, che danno lume à d.a grada, e che affacciano in d.a vinella, come stà notata in pianta d.a vinella colle lettere DD, ed appresso siegue la seconda tesa simile, à sinistra della quale si trova porta ritonda di un camerino lungo, e largo come in pianta signato littera I ed alto palmi quattordici, e tre quarti, quale camerino viene à stare sop. a d.a cantinetta separata, e che verrebbe ad essere tra' membri del primo Appartamento oggi in uso del Banco, quantunque pre[p. 70t]sentem.te non se n'avvale, dirimpetto poi à detta porta del camerino suddetto vi stà altra porta oggi tompagnata per quale s'entrarebbe nel primo appartamento di d.a casa da censuarsi, che oggi stà in uso, o serviggio del Banco sudetto; il detto p. mo app.to consiste oggi in un bislungo salone con quattro finestre affacciatore, due di esse verso lo nominato spiazzo, trà quali una oggi serrata di fabrica per cautela del Banco, e due altre, che rimirano in d.a vinella, ed in d.o **vacuo di S. Petrillo**, detto salone è coverto a' travi, e la sua grandezza da vedersi nella pianta grande ove si dimostra l'appartamento prop. o del Banco, altro collaterale sim.te di S. Ligorio, ed il p.nte da censuarsi e si vede il sud.o di color torchino, segnato in pianta detto salone colle lettere OO, a' sinistra poi di detto salone in testa, che hanno l'aspetto sopra di un'astraco d'alcuni vani oggi in uso dell'osteria che sim.te possiedesi da d.o V.le Mon.ro ed è la sud.a sim.te coverta à travi, e vedesi in pianta colle note QQ à destra di questa si passa in altra stanza che tiene anche finestra affacciatora à detto astraco della nomina[p. 71r]ta osteria coverta à travi, che vedesi in pianta colle lettere RR, e finalm.te da questa per

mezzo di una voluta d'arco si entra in altra camera in dove si osserva à fianco una gradetta di otto scalini per mezzo della quale hà oggi il Banco comunicato con altro appartamento, che tiene anche in affitto del palaggio sito dirimpetto il campanile du S. Lorenzo, similm.te oggi di S. Ligorio, ritrovandosi il piano dell'uno superiore all'altro, quale stanza e gradetta vedesi in pianta segnata colla lettera T; A' detta stanza vi seguirebbe il nominato camerino descritto di sopra in mezzo della d.a grada, del quale non ha inteso il sud.o Banco avvalersene unitam.te colle descritte stanze di d.o primo appartamento, che nella citata pianta si osserva colla lettera E, Ed in questi membri si osserva oggi consistere detto primo appartamento, che stà in serviggio, ed uso del mentuato Banco. Ritornando alla grada sud.a con altra tesa s'impiana nel ballatoio, ove sono i consimili lumi verso d.a vinella in allustrare d.a grada, e dal sud.o ballatoro con altra tesa s'impiana al ballatoro del [p. 71t] secondo, ed ultimo appartamento, nel sud.o ballatoro vi sono due porte, per quella à destra si hà l'ingresso alla sala coverta à travi di dodici valere, indi … l'altre due, che montono un picciolo bislungo camerino diviso da intelatura di fabrica situato à destra di detta sala, e che hà la finestra affacciatora à detta vinella, ed à detto vacuo della Cappella diruta di S. Petrillo, siccome anche la detta sala, ne tiene tre altre, due affacciatore à detto spiazzo, ò sia entrato, ed altra à detto vacuo, e sono le med.me alte palmi quindici, e mezzo [m. 4,09] sino alle chianche, quale camerino non si osserva stare nel primo descritto appartamento, formando come stà detto un intiero salone, à sinistra poi di d.a sala vi stà porta di un'altra stanza, che siegue, coll'aspetto di una finestra à d.o astraco anche coverta à travi di sette valere, ed à sinistra di d.a stanza vi è altra porta [p. 72r] per la quale si entra in una stanza precedente alla cucina da descriversi coverta à travi di quattro valere, aspetto al cortile, e porta, che esce similm.te alla mentovata grada; in testa poi à d.a stanza vi stà la cocina con ogni sorte di comodità, quale viene à sovrastare sop. a l'enunciato camerino descritto nel mezzo di d.a grada, ed in questi membri consiste il secondo, ed ultimo appartamento suddetto. Ritornando in detto balllatoro, da questo con altre due tese s'impiana nell'ultimo ballatoro dal quale per mezzo d'altri pochi gradi si esce nell'astraco à cielo che cuovre detto appartamento, benvero però, che l'astraco, che sovrasta la stanza precedente alla cocina, vien egli coverto da tetto ed altresì vien anche coverta da tetto quella porzione di astraco, che covre la camera descritta di sotto, che si è detto di stare in cantone. Ed in simili stanze, e membri viene oggi à consistere detta casa da censuarsi. In quanto poi allo stabilirvene del suo giusto annuale canone sonasi da me à tal oggetto fatte molte [p. 72t] e varie considerazioni, e computi, come trà quel in avere riconosciuto la qualità, e condizione dell'attual fabrica d'onde vien composta, e formata d.a casa; si è in oltre considerata la vendita … di detta casa, che si è tenuta sempre in affitto da esso Banco, e questa per annui doc.ti cento e due, essendo all'incontro benvero, che detto affitto si è così sempre tenuto da molti anni addietro à questa parte, onde presentemente la casa sarebbe capace di qualche avanzo toccante si fatta rendita. Dippiù si è posto mente al molto comodo del q.le si priva esso Mon.ro in togliersi l'attual possessione di d.a casa, avendo quella, che veniva ad attaccare, e confinare con altre sue case, e perciò per varij motivi e caggione ad esserle sempre quella giovevole sin.. da chi che sij puossi ben considerare. Ed all'incontro non si è lasciato il poner mente al molto comodo che ne adiviene al mentuato Banco in rendersi utile padrone de si fatta casa, tenendo dove precisa necessità, in doverne ampliare il med.o, e questo oltre della propria sua intrinseca [p. 73r] valuta, come à tutti ben noto, e chiaro. Si è finalmente considerato all'espresso patto passato, e stabilito tra esse parti in non potere esso Banco fabricare più oltre, ed in altezza fosse maggiore di quella attualmente stando le fabriche di essa casa, quale altezza attuale che oggi stà di tali fabriche, è quella dalla banna del muro divisorio verso mezzo giorno, che divide con altra casa di esso V.le Mon.ro, misuratasi questa dal piano terreno del cortile scoverto di d.a casa è di palmi settantatre [m. 19,27], inclusovi in d.a misura l'altezza della pettorata di fabrica, che giace attraverso sop. a detto divisorio, e che proviene dalla convicina casa detta di sopra. Dippiù è convenuto, e stabilito tra esse parti che delle fabriche forse da farsi da esso Banco nella mentuata casa, e questa in non eccedere la mentuata altezza di palmi settantatre si debbano, e possano solamente fare nel luogo e [p. 73t] sito ove è oggi l'attual grada, nel camerino coverto attaccata la d.a grada quale camerino oggi sta coverta a tetto che verrebbero … dette à confinare, ed attaccare al d.o divisorio sarebbero tali luogi da fabricare li descritti con le lettere EET nella pianta grande, e … aserino, che dovea farsi sopra d.a nuova fabrica, deve essere à cielo, senza pettorata ed inaccessibile, dovendo in oltre rimanersi gl'astrachi che oggi sono scoverti, ed à cielo nello stato come si ritrovano, come quella porzione di astraco in cantone che si ritrova coverto à tetto da dovere rimanere com'oggi stà covert'à tetti, ed in tanto da non fabricarsi in d.i strachi per non apportare forse alle circonvicine case di esso V.le Mon.ro impedimento di lume, veduta, ventilazione, ed altro. Per qual tutto così da me di sopra considerato cioè al sito ove risiede d.a casa, qualità, condi[p. 74r]zione della sua fabrica, legnami, e vendita attuale, comodi, ed incomodi descritti, patti imposti come di sop. a, stimo, e son di parere, che attenta l'attuale disposizione che oggi corre in n.ra Curia in simil negoziati, di stabilire d.o annuo canone in somma di docati cento vent'otto, col solito patto da osservarsi dall'Enfiteuta di non solo manutenere in buono stato d.a casa, ma q.lla migliorare, ed aumentare, et sign.r nel caso di devoluzione di rimettere la casa nel stato in cui precedentemente si ritrova, e seu di s.a descritta, e situata in

pianta dico docati cento vent'otto d. 128. Che è quanto doveasi da me sud.i tal particolare riferire. Ed in fede Napoli li 13 Maggio 1747 Pietro Vinaccia Ing.ro e Tav.rio (ASNa, Mon. sopp. 3430; Pinto, Ricerca 2010).

1792 - Uscito dalla porta maggiore della predetta Chiesa di S. Paolo, dopo di aver camminato pochi passi verso sopra, a man sinistra, vi è un poco di larghetto, ivi stava situata una picciola Cappella, nominata di **S. Pietro a Vincula**; accanto della quale eravi una ben grossa pietra; Io non voglio entrare a far l'esamina su di ciò, che ad alcuni antichi Storici n'è stato scritto; o pure di censurare coloro, che hanno asserito, che ivi fermato si fosse l'Apostolo S. Pietro, e che predicando all'aspetto del Tempio di Castore, e Polluce, queste bugiarde Deità fossero state abbattute e che su di quella pietra per appunto il detto Apostolo fosse stato assiso; non essendo mia idea di contendere su di un tal fatto; ravvisandosi però nell'atrio della Chiesa due busti di marmo, uno sotto la statua di S. Pietro col seguente distico:
Audit vel surdus Pollux cum Castore Petrum,
Nec mora præcipiti marmor uterque quatit
E l'altro sotto la statua di S. Paolo con altro distico :
Tyndaridas vox missa ferit palma integra Petri est
Dividit at tecum Paulle trophœa libens.
Dirò soltanto ciocché non ammette controversia, cioè, che questa Cappella detta di **S. Pietro a Vincola**, sia stata di antichissima fondazione, come ricavasi da pubblici documenti, e valevoli scritture, che ho proccurato di aver sotto gli occhi. Ella è un juspadronato del Regal Monistero di S. Pietro e Sebastiano di Donne Monache di questa Città; né della fondazione di detta Cappella, né della concessione fattane al Monistero se ne può aver certa notizia; a cagionchè nel tempo che fu distrutto l'antico Castello Lucullano, ove tal Monistero prima stava edificato, furono brugiate le scritture: Ritrovasi però, che nell'anno 1340. il Monistero di S.Pietro a Castello, che ora chiamasi col titolo di S. Pietro, e Sebastiano (per l'unione che se ne fece) concedè a Notar Nicola Sorrentino di Napoli un moggio di territorio vacuo, sito nella piazza di S. Arcangelo a Segno, che esso Monistero possedeva vicino la Chiesa di S.Pietro, quale Chiesa disse, che era di sua giurisdizione, confinava con la via pubblica, e con la casa di Jacobello Renzella, e de' suoi nipoti, e col peso dell'annuo canone di tarì sei, da pagarsi al detto Monistero nella solennità di Pasqua di Resurrezione, e colla facoltà di potere edificare nel detto suolo vacuo, ed alzare in alto la fabbrica, purché non avesse ecceduto, ed occupato le finestre di detta Chiesa di S. Pietro, vicino alla quale stava sito detto luogo vacuo. Ritrovo ancora, che essendosi ordinato dalla Regina Giovanna II. che fatto si fosse l'inventario di tutti i beni, rendite, juspadronati, Chiese, e Cappelle del Monistero di S. Sebastiano, fu quello fatto per mano di Notar Dionisio di Sarno, nobile del Sedile di Montagna a 12. Gennajo dell'anno 1423. il quale attestò avere estratto tale inventario dal catasto antico dell'istesso Monistero, fatto nell'anno 1303. in cui fra l'altre cose si descrive: *Item Ecclesia S. Petri in Vinculis* a li gradi de Santo Paolo. Di tutto ciò si ha l'autorità di Cesare D'Engenio, nella sua Napoli Sagra, il quale dice: * Di questa piccola Cappella fassi menzione in uno istromento dell'anno 1423. fatto da Notar Dionigi di Sarno ne' tempi di Papa Martino V, avanti la Regina Giovanna II. presente Niccola di Diano Arcivescovo di Napoli. * Lo stesso Inventario fu anco esemplato da Notar Ruggiero Pappansogna a 20. Febbrajo 1416. e l'originale di Notar Dionisio si conserva nell'Archivio del Monistero. Dippiù a 2. Maggio del suddetto anno 1423. lo stesso Notar Dionisio, a richiesta della Priora del medesimo Monistero di S. Pietro a Castello, esemplò una lapide di marmo lunga palmi sei [m. 1,58], e larga tre [m. 0,79], che stava fabbricata a mano manca, quando si entrava alla detta Chiesa di S. Pietro in Vinculis alle grade di S. Paolo, quale Chiesa attestò il detto Notajo esser soggetta allla giuridizione di S. Pietro a Castello, che conteneva le seguenti parole: *Item Santo Pietro Vinculo fu consacrato da Papa Silvestro; & ditto altare è consacrato enge culpa, e pena lo dì de Santo Petro majore, e lo di de santo Petro Vincula*, *lo dì de Santo Petro ... e lo Venerdì Santo, e la Dominica de Pasca culpa*, *e pena.* Che ne sia stato in possesso il Monistero, dell'anziddetta Chiesa di S. Pietro in Vinculis, si fonda con più istromenti di concessioni, e collazioni del Cappellano, o sia Rettoria dell'istessa Chiesa fatte dalle Revv. Monache in diversi tempi a varie persone; siccome a 12. Settembre dell'anno 1417. [? 1517] concedè a Giacomo Perillo, Mastro Cola Perillo, e Tomaso Mele la Cappella suddetta per eriggervi una Confraternita, col peso di corrispondere una libra di cera lavorata in ogni anno, al riferito Monistero nel giorno dì S. Pietro in Vinculis. Si ha ancora, che a 28. Ottobre dell'anno 1426. le stesse Moniche per istromento rogato da Notar Giacomo Guillelero di Napoli conferirono la Rettoria della Chiesa di S. Pietro in Vinculis al Prete Bartolommeo di Attanasio, col peso di uno staro d'oglio ogn'anno. Inoltre a 26. Marzo 1571. fu conceduta la detta Cappella a D. Giovanni Caputo col peso di due libre di cera bianca ogni anno nei giorno 15. Agosto; e di far celebrare nella detta Cappella una messa la settimana nel giorno di Sabbato, e far quella riparare, ed accomodare. Nell'anno 1579. la collazione di detta chiesa fu fatta in persona del Vescovo dell'Acerra col peso di libre sei di cera ogni anno. Da tuttociò si ricava l'origine del dominio che ha il Monistero di detta Cappella, e anche il possesso per le collazioni da tempo in tempo della Rettoria della medesima Cappella fatte a diverse persone. Fin dall'anno

1749. cominciò a rovinare la Cappella suddetta con qualche pericolo della Casa del Banco del Popolo, che le stava accosto; perciò fu detta Cappella demolita; e il beneficio, che stava a quella annesso, fu trasferito altrove (Celano, *Notizie* ..., ed. 1792 p. 155-159).

1845 - S. Pietro in Vinculis. Si ha memoria di questa chiesetta in uno strumento del 1423 fatto da notar Dionigi di Sarno avanti la regina Giovanna II e Nicola de Diano arcivescovo di Napoli, la quale risguarda la celebrazione delle messe [in seguito è riportata descrizione di S. Pietro in Vinculis al sedile di Porto, già S. Pietro ad melio] (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.149).

CASA DE BOTTIS

1572-1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … (f.230t) … 1572 … la casa locata al s.r **Iac.o anello de bottis** f.o 134 d. 150 … Rendeno nel anno 1577 … al m.co **Gio: thomaso vespulo** f.o 94 d. 150 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

29.11.1574 - MDLxxiiij ... Adì 29 de novembre ... Al ecc.te s.r **Giacovo Aniello de bottis** d. centocinquanta e per lui ala s.ra Lucr.a Caracciola Abbatessa del monasterio de santo ligoro de napoli dissero sono per il pesone dela **casa che tene locata** ... e per lei al mag.co allesandro pansulio loro procur.e ... (ASNa.BA, vol. 57, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2009).

6.8.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A 6 d'agusto al detto mastro Gio: paulo per otto Giornate de m.o ala detta ragione d'un tt. e Giornate 13 de manipuli ala medesmo ragione poste in far lo mezzanino alla poteca del ferraro et in tagliar lo cantone dela **casa dove habita lo Ecc.te Jac.o Aniello de bottis** et in far la ciminera ala casa dove habita cicho et in fare la asamenta ala potechella docati quattro et tt. uno d. 4.1.0. A di detto alo mastro che imaltonò la strata avante la poteca nova dove s'era rotto per cacciare lo curzo ala chiaveca maiestra carlini nove et grana doe d. 0.4.12 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f.53r; Pinto; Ricerca 2010).

19.11.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A 19 detto [9bro] al detto [m.o Gio: paulo] per una Giornata de mastro e manipolo posti in tompagnare lo muro à tra cota delo correturo dele celle nove verso le case de la R.da donna Giulia caracciola e due altre giornate de mastro poste in tagliar lo restaglio del muro dela clausura verso le **case dove habitan lo s.or de bottis** per allargar lo camerone sopra l'infermaria tari quattro d. 0.4.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f.54t; Pinto; Ricerca 2010).

1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … (f.55r) - 1576 … per 112 Gior.te poste nela clausura V3 4 in abattere lo muro vechio dela clausura 8 in tagliar la porta nel muro dela clausura nova verso lo mag.co angrisano per la qual s'entra al cortigliozzo 9 in fabricar l'altra porta che era nel medesmo muro X in agiustar lo muro de detta clausura tagliato per li tagliamonti 4 in reboccarlo 9 intonecar l'intofolatura versso la strata nova e far lo condutto per trovar la chiaveca e intofolarllo 24 in tagliar lo muro dela clausura verso lo mag.co **pisano** per farge l'intofolatura e intonecarllo 4 in reboccar lo muro dela clausura e tagliar una finistrella verso la **casa dove** (f.57r) **habitava il s.or de bottis** 15 in alzar uno muro ala clausura verso il mag.co pisano a terra lota X in far l'intofolatura a maczochola bactuta alo muro dela clausura verso la **casa p.tta del s.or bottis** 15 in bottar uno astrico alo camarone congiunto con lo muro dela clausura che son doc.ti vinti dui e tt. dui d. 22.2.0 … per 3 Gior.te poste in coprire de terreno l'astrico del soppigno verso pisano tari tre d. 0.3.0 … (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto; Ricerca 2010).

24.8.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … (f.106r) Exito de denari pagati a tagliamonti per servitio de detta fabrica … (f.107t) - 1576 - … A 24 d'aug.to a m.o felice tagliamonte q.le ha tagliato lo muro dela clausura verso le **case dove habita lo s.or bottis** per posser dale grade maiestre del mon.rio andar con uno correturo ala infermaria lo q.le m.o ha lavorato à staglio seli e dato doc.ti d. 7.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … (f.230t) … 1572 … la casa locata al s.r **lac.o anello de bottis** f.o 134 d. 150 … Rendeno nel anno 1577 … al m.co **Gio: thomaso vespulo** f.o 94 d. 150 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

CASE DEL MONASTERO DI S. LIGORIO ALLA STRADA NOVA

1.1.1570 - In lo p.nte libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno … Pesuni ordinarii che se deveno al detto monasterio de **s.to ligoro** per li sub.ti beni stabili existenteno dentro et fore napole et ali sub.ti tempi ut infra videlicet (p. 51r). Ms Gioanmaria miliano libraro per la casa con poteca sita alo capo dela strada nova alo incontro del campanile de san lorenzo quale tene ad pesone dal mon.rio p.to de san ligoro per lo p.nte anno finiendo ali xv del mese de augusto del p.nte anno 1570 deve docati cinquanta correnti d. 50.0.0. Notare cola Jacobo delo bisogno per una casa sita dereto la detta casa in la precedente partita descritta dentro detta strata nova senza astraco ad sole quale tene ad pesone dal mon.rio p.to deve ali xv de augusto del p.nte anno 1570 docati vinti dui con de pesone dico d. 22.0.0 (p. 51t). Dentro detta strada nova ce e uno magazeno grande quale detto mon.rio de san ligoro lo tene per se per ponere li vini del mon.rio p.to. non in libro prec.ti perche è fabrica nova … in anno 1571 serve per lavorare tabule per la fabrica. Dentro detta strada nova apresso detto magazeno quale detto mon.rio tene per se ce e uno cellaro ad lamia quale se po allogare da cqua avante. non in libro prec.ti perche è fabrica nova (p. 52t). Dentro detta strada nova apresso detti magazeno et cellaro ce e una casa grande ancora non complita de fabricarese quale e stata per lo mon.rio p.to allogata dali xv de augusto 1571 avante ad ms. Gioanatonio de angrisano per docati cento trenta correnti lo anno. non in libro prec.ti perche è fabrica nova. Dentro detta strada nova apresso detta casa grande ce e unaltra casa non tanto grande, non complita de fabricarcese in la quale tampoco sence fabrica per la lite che verte tra detto mon.rio et beatrice de capoa moglie che fo del q.dam Joan lonardo de giorgio in vicaria (ASNa, Mon. sopp. 3348, p. 51r-53t; Pinto, Ricerca 2010).

30.12.1651 - Io D. Gio: Sanges de luna per la p.nte dico et dichiaro haverme locato dal Venerabile Monast.o di **S.to ligoro** di q.a Città la lor Casa nova con due appartamenti all'incontro il muro di d.o Monasterio confinanti con la Casa del m.te di Muscettola per un anno incominciando dalli 4 di Maggio dell'intrante anno 1652 … Napoli 30 de Xbre 1651 (ASNa, Mon. sopp. 3445; Pinto, Ricerca 2010).

28.2.1798 - Nota di accomodo di fabbrica fatti eseguire da D. Nicola Santoro nelle case che si posseggono dal Real Monistero di **S. Gregorio Armeno**, principiati nel mese di settembre dello scorso anno 1797, per tutto il sotto giorno … Casa in cantone nel vicolo della Porta Carrese … Primo palazzo in d.o vicolo dove abita Gratiuso ... Secondo palazzo in d.o vicolo dove abitava Vastarella … Terzo palazzo nuovo in d.o vicolo. Nel magazino che si tiene de Cicariello … Casa incontro S. Paolo dove abita Minieri … Napoli 28 febbraro 1798 (ASNa, Mon. sopp. 3439; Pinto, Ricerca 2011).

CASA ANGOLO VIA MAFFEI VIA S. NICOLA A NILO

1691-1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.116r] Nel fogl. 134 a t.° si descrive un'altra casa grande al pontone del vicolo, ed accosto la casa del Duca di Melito [Muscettola], la q.le consiste in due appartamenti, et altri comodi, la qual nel 1691. tenevasi affittata à D. Giuseppe d'Auria ed al Mag.co Notar Fabrizio d'Ipolito per ann. docati novanta. Indi nel 1691 principiò il d.o Ipolito à corrispondere per affitto ann. docati quaranta, e l'appartamento che teneva D. Gius.e d'Auria si affittò à Giuseppe Trinchese per doc. trenta, ed una rimessa e stalla si affittò al D.r Nicola di Marino per ann. doc. 15. … [con altra grafia: … La sudetta casa a pontone si è totalmente rifatta, ed aggiunte altre stanze per un vacuo occupato che era comune col P.npe di Cursi, con essersi ben anche cambiato il sito del portone, e ridotto in forma di Palazzo nobile, al presente rende ann. d. 458. per l'affitti fatti nell'anno 1790, per d.a rifazzione si sono spesi d. 8308 (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

2.5-20.11.1788 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.116v] … [con altra grafia: Si nota che a due maggio 1788 essendovi un vacuo nella d.a strada di Porta Carrese trà la casa del n.ro Mon.ro lateralmente dall'altra parte del Pnpe di Cursi detto vacuo come aria commune col d.o Pnpe si pretese di occuparlo per uso di rimessa, asserendo bisognar positivamente a d.o Pnpe per riporre la sua carozza, perciò si convenne di cedere il suolo per uso di d.a rimessa con due stanze sopra ed il Mon.ro si riservò di farci sopra la stanza per attaccarla coll'appartamenti della casa palaziata rifatta, sita al pontone

del vicolo sud.o, e con tale occasione come il d.o Pnpe volle alzare altro appartamento nel suo Palazzo si convenne l'altezza designata, come anche che tutti li astrici solari fussero stati inaccessibili, e ben anche si cautelarono tutte le finestre, e balconi che sporgono verso il n.ro belvedere con lamine di ferro dell'altezza descritta nell'Istrom.to de d.o di, ed anno, come ciò, ed anche più diffusamente si rileva dal d.o Istrom.to si conserva nel vol. XIII fol. 446 ad fol. 454. Con occasine d'essersi dovuta rifare la d.a casa, e darli altro contorno con cambiare anco la grada, si oppose il Duca di Melito - Muscettola -, asserendo che colla d.a rifazzione verrebbe la sua casa palaziata contigua a patire per la sua antichità. Si tennero perciò varie sessioni per cui finalmente si venne a convenzione di fortificarsi di fabrica il muro divisorio, ed altri patti scambievoli, li quali tutti si leggono diffusamente nell'Istrom.to di convenzione stipolato per N.r Camillo Lauritano di Napoli sotto il dì 20 9bre 1788, qual Istrom.to si conserva nel vol. XIII fol. 455 ad 463] (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1790 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.116r] Nel fogl. 134 a t.° si descrive un'altra casa grande al pontone del vicolo, ed accosto la casa del Duca di Melito … [con altra grafia: … La sudetta casa a pontone si è totalmente rifatta, ed aggiunte altre stanze per un vacuo occupato che era comune col P.npe di Cursi, con essersi ben anche cambiato il sito del portone, e ridotto in forma di Palazzo nobile, al presente rende ann. d. 458. per l'affitti fatti nell'anno 1790, per d.a rifazzione si sono spesi d. 8308 (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

CASA D'AVALOS poi CAVALERIO (not. 1496-1551)

2.11.1496 - Declara uno istrum.to per mano de notare Cesare Malfitano de Napoli a dì 2 del mese di Novembre 1496 xv indiz. come D. **Joane de' d'avalos** cese a **Berlengero Cavallero** una casa co più et diversi membri inferiori e superiori con dui poteche et sence exercitava lo furno, sita et posita a la strada de' Mercato vecchio o ver piazza de Sa Lorenzo incontro al campanile novo de Sa Lorenzo juxta la roba del Sig. Carlo Castaldo, juxta la casa, dove alhora se exercitava la corte de lo vaglivo, in le gradi di S.to Paolo, juxta la roba de Notar Cesare Malfitano, via publica et altri confini et e quella che sparte la vinella fra essa e la casa retroscritta concesa per lo detto convento a detto Battista Pirozzo, qual se possedeva per Notar Sebastiano Canoro con lo carico de censo de docati vintiuno lo anno in perpetuum, perché declara lo detto D. Joanne a detto Berlingero Cavallero, come lo detto convento de Sa Lorenzo l'avea concesa per lo presente censo al detto D. Joane per mano del detto Notaro, et per lo medesimo instromento lo detto Berlangero piglia lo assenso … (ASNa, Mon. sopp. 1194, Platea prima, p. 26; Filangieri, *Documenti ...*, II 1884 p. 23).*

13.12.1529 - In nomine D.ni n.ri Jhu Xpi Amen. Anno a nativitate ipsius millesimo quingentesimo vicesimo nono … Die tertio decimo m.s Decembris tertie Ind.is Neap. Nos Joannes Antonius de Nuceria de Neapoli Regius ad contractus Judex … accessimus ad Ven.lem ecclesiam et Monasterium Sancti Ligorii Maioris de Neap. ordinis S.ti Benedicti: Et dum essemus ibidem inventisque per nos in ecclesia dicti Monasterij ac in nostri presentia constitutis Mag.cis et Rev.da D.na Camilla Spinella Abbatissa eiusdem Monasterii, D.na Lucretia de Diano, D.na Cecella de Diano, D.na Catherinella Spinella, D.na Maria Galiota, D.na Loysia de Tufo, D.na Antonella de Lagni, D.na Diana de Tufo, D.na Cubella Brancatia, D.na Antonia Gargana, D.na Magdalena Barrile, D.na Cicilia Gargana, D.na Camilla deli Doce, D.na Ribecca Capice, D.na Pricita Vulcana, D.na Julia Carazola, D.na Cornelia Carazola, D.na Margarita Grisone, D.na Ceccarella Dentece, D.na Geronima Carazola, et D.na Beatrice Spinella Monialibus [n. 21] … ex una parte: Et Nobilis **Andrea Cavalerio** de Neapoli … ex parte altera: prefate vero D.ne Abbatissa et Moniales … habere tenere et possidere … quasdam domos magnas in pluribus et diversis membris et hedificiis inferioribus et superioribus consistentes sitas et positas intus quoddam fundicum eiusdem Monasterij S.ti Ligorij versus Sedile Montanee huius Civitatis Neapolis iuxta bona dicte D.ne Marie Galiote, iuxta quoddam aliud fundicum predicti Monasterij et iuxta alia bona dicti Monasterij. Que quidem domus sunt divise in duabus partibus in una quarum habitat ipse Andreas et in aliud Magister Angelus Porterius Mag.corum electorum huius Civitatis … ad conventionem devenerunt … locaverunt et concesserunt … predictas domos … census emphit.co perpetuos ducatorum quindecim de carlenis argenti … sic dictus Andreas promisit infra mensem unum suis sumptibus et expensis claudi facere quandam finestram cum cancellato de ligno sistentem in domo ubi supradictus Angelus porterius in presentiarum habitat, nec non et alzare facere quandam pettoratam seu parietem sistentem in astraco ipsarum domorum adesque non possit habere aspectum supra dictum Monasterium … Ego Joannes Petrus Cannabarius de Neap. Regius ad vita ad contractus Judex … (ASNa, Mon. sopp. 3410, f. 195-213; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 4 n. 17 … Concessione fatta dal Mon.rio ad **Andrea Cavaliero** d'alcune case à Seggio di Montagna à censo d'ann. d. 15 per N.re Gio: Matteo Castaldo à 13 di Xbre 1529 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.47v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo quarto … Num.° 17 Il med.o monast.o concede certe case site à Seggio di montagna ad **Andrea Cavaliero** ad annuo censo di d.ti quindeci per istr.o rogato à 13 di Xbre 1529 per N.re Gio: Matteo Castaldo (ASNa, Mon. sopp. 3422. 1690 f.8; Pinto, Ricerca 2010).

14.2.1543 - Testamento condito ordinato et facto per la quondam magnifica et reverenda camilla spinella abbatessa de quisto venerabile monasterio de s.to legori maiore de napoli con volunta de tucte queste n.re venerabile religiose sub die decimo quarto mensis februarij 1543. Io camilla spinello humile et indegna abba del venerabile monasterio de s.to legori maiore de napoli inferma del corpo et sana nella mente … instituisco ordino et faccio ad me mio herede universale et particulare lo dicto mon.rio de s.to legori … Item io prefata camilla spinella testatrice declaro havere de mio proprio et per me comprati li subscripte annue intrate et censi quali me se deveno: per li infrascripti et per le subscripte cause ut infra: Imprimis uno anno reddito sive censo emphiteotico perpetuo de ducati undece de carlini senza potesta de fe affrancare: quale se percepe ogne anno da messere **Andrea cavaliere** sopra una casa grande in piu et diversi membri consistenti sita dintro lo fundico de dicto monisterio alla piaza della ecclesia de sancto paulo quale tene per titulo de concessione: si come appare per instrom.to facto per mano de notaro iohan matheo castaldo alle tridece de decembro mille et cinquocento et vinti nove … (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 289-296; Pinto, Ricerca 2010).

4.4.1551 - Die quarto mensis aprilis none Inditionis neap. et proprie in Ven.le mon.rij sancti ligorij maioris de neap. in nostri presentia constituti nobilibus et egregio Not.rio Vergilio bulbito de neap. et violanta de franco eiusdem uxor … ex una parte. Et Mag.ca et R.da d.na Maria galiota abba dicti mon.rij santi ligorij … ex parte altera. Prefati coniuges sponte asseruerunt coram nobis … not.rij Vergilium habere … quasdam domus in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus in duobus appartamentis consistens primo quos ad presens habita Ex.s not.o camillus paisanis [?] de neap. et in altero … minicus sartor sita et posita in civitate neap. et proprie in fundicum vulgariter dictum lo fundico picciolo di santo ligoro iux.a bona nobilis **andrea cavaleri** redditicia dicto mon.rio iux.a bona nob.li Iacobi celesano [?] marescalis … redditicia diche d.ne abba et alia bona dicti mon.rij, iux.a dictum fundicum et alios siqui sunt variores confines Nemini venditione franca excepisse … locatio fatta de eisdem domibus nobilis Jo loysio palumbo de neap. … censum viginti trium ducatorum … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95/2, f. 261; Pinto, Ricerca 2011).
- Ill.mo S.or Virgilio de bulbito et violante de franco de nap. coniugi servituri dela ex.tia V. fanno intendere come li anni passati per volere fabricare certe case dotale dela dicta violante, site ala strata de san Joseph, lo dicto Vergilio piglio … dicte case duc.ti cento correnti da v.do ms bartholomeo de galluzio et perche essi supp.ti intendeno volere satisfare dicto debito, atteso scorreno le dicte case al dicto bartholomeo creditore, et non havendo altro modo de quelli satisfare, volernano vendere lo augum.to de certe altre case de esso vergilio site in q.sta citta de nap. dove se dice lo fundico piccolo de s.to ligoro, quale sono redditicie ala R.da abba de dicto mon.rio de s.to ligoro duc.ti vintecinque lo anno, dale quale poco piu utilia essi supp.ti percepono lo che serria grandissimo lloro comodo per disobbligarse dal pagamento di tanto censo, et la R.da che ne …, converterlo in satisfacione de dicto debito, et disobligare le dite case site ad san Joseph, da le quale ne perviene magiore utilitate ad essi supp.ti et perche lo comparatore de dicte case per sua cautela, vole che la dicta violante insolidum con decto vergilio … la defensione, et … dela detta casa, et renu.. … dicte cagione et aczione che li competeno, et pono … sop. quelle, tanto per ragion de sue do.. antefato, et ragion dotale, quanto aliq.. quomodocumque et ..cumque in ampla forma, quale promessione, cessione renuntia detta violante intende fare, dumodo che lo prezzo p.to se converta in satisfacione de dicto debito per lo che se vene ad disobligare le proprie sue case dotale … dicte promissione, cessione, et renuntia non se po fare senza licentia, et dispensa de V. Ex.tia … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95/2, f. 261; Pinto, Ricerca 2011).

9.4.1551 - Die nono mensis aprilis none Ind.nis 1551. neap. et proprie in ven. mon.rio santi ligorij maioris de neap. in nostri presentia constitutis M.ca d.na Maria galiota abba dicti mon.rij … sponte coram nobis confexa fuit ad interrogaciones sibi fatta per nobiles et Egregium Not.rij Vergilium bulbitum de neap. … recepisse … a dicto Vergilio … ducatorum quingentum de carlenis argenti … vigesimo primo die mensis novembris anni 1548 … abba nomine dicti mon.rii quibusdam apothece huic civitate sita in platea santi ligorii … quibusdam domibus in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes sitas il fundico parvo dicti mon.rij iux.a bona alia dicti mon.rij ei bona nobilis **andree cavaleri** redditicia dicto mon.rio et alios confines … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95/2, f. 269r; Pinto, Ricerca 2011).

- quiet.o facta per abba s.ti ligorij nobilis not.o vergilio bolbito de neap., et relass. apothece dicto mon.rio (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95/2, f. 270v; Pinto, Ricerca 2011).

CASE MAZZACANE, poi S. LIGORIO - BANCO DEL POPOLO

22.4.1494 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 312) Gov.ri degl'Incurabili annui d. 96 per due botteghe con cam. a S. Lorenzo … Nel 1672 per d. 16.4.10 si nota istrom.to per N.r Luise Granata a 22 Feb.ro 1494 (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

22.5.1512 - In Nomine Domini Nostri Jhu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo duodecimo … Die vicesimo secundo mensis Maij quintedecime Inditionis … Hieronimus Baffurus … Notarius … accessimus ad venerabile Monasterii Santi Ligorii de Neapoli maioris … Reverenda domina Tarsilla Guindatia Abbatissa … ex una parte. Et Laurentio de Angrisano de Neapoli … ex parte altera. Prefata vero domina Abbatissa … asseruerunt … domum unam consistentis in membris duobus, uno terraneo, et altero superiori cum puteo, sitam et positam in platea Santi Laurentij maioris de Neapoli in frontispitio eiusdem ecclesia Santi Laurentij, iuxta **domum francisci Mazacani**, et fratribus, iuxta bona infirmarie dicti Monasterij et iuxta viam publicam … (ASNa, Mon. sopp. 3416; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 16 n. [in bianco] … Concess.ne fatta dal n.ro Mon.rio à Lorenzo Angrisano d'una casa à S. Lorenzo à censo d'ann. d. 16 per N.re Ger.o Gaffuro à 22. Mag.o 1512 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.20v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimosesto … Num.° 5 Il med.o n.ro monast.o concedè in emphiteusim à lorenzo Angrisano una casa sita alla strada di S. Lorenzo ad annuo cenzo di d.ti sedici per istro rogato per N.r Geronimo Gaffuro a' 5 di maggio 1512 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.32v; Pinto, Ricerca 2010).

30.1.1528 - Die penultimo mensis Ianuarij prime Ind. 1528 Neap. Ad preces nobis factas … accessimus ad ven. ecclesiam, et monasterium sancti ligorij majoris de neap. ordinis sancti Benedicti, et dum essemus ibidem inventisque per nos in camera d.ne Abbatisse eiusdem monasterij, at in n.ri p. ntia constitutis R.da et ven. religiosis d.na Tarsidia guindatia de neap. Abbatissa eiusdem mon.rij d.na lucretia de diano d.na catherinella caraczula d.na maria galeota d.na victoria minutula d.na violanta brancatia d.na antonella de lagni, d.na diana de tufo, d.na cubella brancatia, d.na laura guindatia, d.na Ribecha capece, d.na margarita grisona, d.na ceccharella dentece, d.na pricida vulcana, d.na geronima caraczula, d.na beatrice spinella et d.na lucretia caraczula de neap. monialibus [n. 17] eiusdem mon.rij … congregatis et cohadunatis in unum in dicta camera per infirmitatem dicte d.ne Abbatisse ad sonum campanelle more solito, agentibus ad infra omnia nomine et pro parte Infirmarie dicti mon.rij … ex una parte: Et nobilis Ioanne thoma de perocta de neap. … ex parte altera Prefate vero d.na Abbatissa et moniales quibus sup. nominibus sponte assuerunt coram nobis et dicto Ioanne thoma presente … tenere et possidere … quandam domum in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistente cum quadam curticella discoperta et putheo, cantaro et cisterna sita et positam in quodam vico platee sancti pauli regionis sedilis Montanee civitatis neap. iuxta bona ipsius Ioannis thome redditicia dicto mon.rio iuxta **bona baptiste maczacani** iuxta dictum vicum et alios confines in quibus in p.ntiarum habitat ipse Ioannes thomas … ordinasse et deliberasse dicta domum ut supra consistentem alicuj locare et in emph.m perpetua concedere ad alique annuum redditum sive censum emph.cum absque potestate affrancandi, qui domum per dicta conducere, et ad suas proprias expensas repararj facere reparationibus necessariis et oportunis voluisset … per annuo redditu sive censu domus predicte ducatorum duodecim de carlenis argenti … expendere in fabrica et augumento dictas domus … de sua propria pecunia duc. centum de carlenis argenti Et de inde in antea dicta domus suus sumptibus laboribus et expensis reparare rt reparari facere omnibus reparationibus necessarijs et oportunis … Item in quibusdam domibus dicte d.ne Marie galeoti sistentibus istius quodam fundicum dicti monasterij sito in dicta platea sancti pauli sunt quatuor fenestre affacciatorie … dicta curticella domus predicti ut supra locate et concesse due fenestre multo obstant domuj dicti ut supra locate ppea per evitandis scandalis que occurrere forte possent et ut nemo expensionarijs dictarum domorum dicti d.ne Marie possim nec voleat in eiusdem affacciari … possint et voleant at eis liceat dictas quatuor finestras et quolibet … extollere in altu per palmos septem cum dimidio … (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 271-274; Pinto, Ricerca 2010).
- A' 30 gennaro 1528 concedè la n.ra Infermaria emph.a à Gio Tom.e perotta certe case … di S. Paolo reg.e di Montagna ad annuo censo di doc. … (ASNa, Mon. sopp. 3435; Pinto, Ricerca 2010).

22.6.1532 - … Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo secundo … Die vicesimo secundo mensis Junij quinta Indictionis Neapoli. Nos Joannes Dominicus Grassus … predicto die in nostri presentia constituti nobili Joanne thomase perocta de Neapoli … ex una parte. Et Egregio Alexandro pansulio de Neapoli procuratore generali ut dixit Venerabilis Ecclesie, et Monasterij Sancti Ligorij maioris de Neapoli … ex parte altera. Prefate vero Joannes thomas sponte asseruunt coram nobis, et dicto Alexandro dicto nomine presente, audiente, et intelligente honorabilem condam Laurentium de Angrisano de neapoli habentem, tenentem, et possidentem tamquam verum dominum et patronum quandam domum consistentem in membris duobus uno terraneo, et altero superiori cum putheo sitam, et positam in plathea Sancti Laurentij Maioris de Neapoli in frontispicio dicta Ecclesia Sancti Laurentij, iuxta bona honorabilis Magistri **Baptista Mazzacani** sutoris, iuxta bona infirmaria dicti Monasterij Sancti Ligorii, iuxta alia bona dicti Joannis thoma redditicia dicta Infirmaria, vias publicas, et alios confines titulo concessionis in emphiteosim perpetuum dicto condam magistro Laurentio fatta à dicto Monasterio ad annuum redditum, sive censum ducatorum sexdecim de carlenis mediante publico instrumento dicta concessionis rogato olim die vigesimo secundo mensis Maij preteriti anni quinte decime Inditionis millesimo quincentesimo duodecimo Neapoli scripto manu Egregii condam Notaris Geronimo Gaffuri de Neapoli. Nemini dictam domum venditam … prefato Joannem thomam reparasse, et nonnulla edificia fecisse existente dicta domo in presentiarum in pluribus, et diversis membris … Die XV Novembris 1542 Neapoli presentata per Alexandrum Pansulium … Die XV 9bris 1542 Io Baldassarro Guarino Portero de lo S.R.C. refero haver intimato lo nobile Joan thomase Perocta in domo presente soa figlia, et Donno Loise fasano ut supra (ASNa, Mon. sopp. 3409, f.163-166; Pinto, Ricerca 2010)

9.5.1542 - Die nono mensis Maij xv^{e} Ind. 1542: se reassume per mano de not.o ber.o de grillis de nap. lo Instro dela concessione facta per lo dicto mon.io sub die penult.o januarij prime Ind. 1528 al ms Jo: thomase de perocta de nap. de certe case de ditta Infir.ia site in lo vico dela strada de s.to paulo lux le robbe del p.to Jo: thomase reddititie al ditto mon.io Jux le robbe de **mattio mazacane** lo ditto vico, et altre confine a' censo de ducati dudici lo anno senza potesta de affrancare appare Instro de dicta concessione facto per mano del q.o not.o Jo: Ant.o de nocera et assunpto ut s. quale se conserva in cascia de dicta Infirmaria n. 5 Adriana mercatante sua moglie (ASNa, Mon. sopp. 3407, a. 1550 f. 3v; Pinto, Ricerca 2011).

1547 - Incurabili. Dal 1589 al 1601, la cassa depositi si tenne nell'edificio dell'ospedale. Cresciute poi le faccende, i Governatori dovettero pensare a trasferirla altrove; e scelsero un palazzo alla strada S. Lorenzo, che possedeva la stessa Santa Casa di S. Maria del Popolo, per dono del signor **Gaspare de Frisi**, con testamento messo in esecuzione al 1547. Questo palazzo, allargato mediante aggiunzione di altre case, che si comperarono da Laudomia Morello per ducati 1250, dalle sorelle **Mazzacano** per ducati 750, e che si presero a censo enfiteutico dalle monache di San Gregorio Armeno, per l'annuo canone di ducati 100, fu adattato all'esigenze del banco e monte de' pegni, spendendo i governatori ducati diecimila circa (Tortora, *Nuovi documenti ...*, 1890 p.73).

1547-1548 - (p. 93) Gio: Tomaso de Ponte annui d. 12 sop. a case a S. Paolo. E si dice il d.o Gio: Tomaso de Perotta. Nel 1548 si situa Andriana Mercadante madre, e tutrice de' figli del detto. Il sud.o Gio: Tomaso Perrotta si situa nel 1529 per altri annui d. 16 dovuti al Monastero sop. a case all'incontro la porta grande di S. Lorenzo. Nel 1547 si situa la sud.a Andriana Mercadante. Nel 1554 l'Infermeria del n.ro Mon.rio si situa per aversi comprate d.e case. Estinto (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

22.11.1553 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quinquagesimo tercio: Regnantibus Potentissimo Carolo Quinto … Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie Citra Farum anno trigesimo octavo, Imperij vero anno vigesimo sexto feliciter Amen. Die vigesimo secundo mensis Novembris duodecime Inditionis Neapoli, et proprie in Venerabili Monasterio Sancti Ligorij Majoris de Neapoli. Nos Julius Costa de Neapoli Regius ad Contractus Judex, Joannes Petrus Cannabarius dicte Civitatis Neapoli … Notarius … Quod predicto die in nostri presentia constitutis magnifica Adriana Mercatante de Neapoli vidua relicta q.m Nobilis Joannis Thome Perotta … ex una parte. Et magnificis, et Reverendis Domina Maria Galiota Abbatissa predicti Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij de Neapoli, et Infirmararia Infirmarie dicti Monasterij, et Domina Julia Caracciola … ex parte altera. Prefate vero magnifica Adriana sponte asseruit coram nobis, et dictis domina Abbatissa, et Domina Julia dicto nomine presentibus, audientibus et intelligentibus, se habere, tenere, et possidere … sententia ejusdem Sacri Regij Consilii refertate Excellente Domino Hieronimo Severino Presidente … antefato ipsius Adriane, et alijs per eam petitis in dicto Sacro Regio Consilio lata, sub die tercio decimo Mensis Julii 1549, et etiam vigore Decreti interpositi per eamdem Dominum Presidentem sub die 29 Mensis Martij 1550 … ac etiam vigore

consignationis sibi facte per magnificum Hieronimum Granata Tabularium Neapolis … publico Instrumento consignationis predicte mediante fieri rogato in Curia Nobilis Notarij Marci Andrea Scoppa de Neapoli manu Egregij Notarij Joannis Ferdinandi Scarani de Neapoli sub die XIIII instantis Mensis quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes cum duabus apothecis subtus easdem domos, sitas, et positas in hac Civitate Neapolis in platea Sancti Laurentij in frontespitio Porta Magna Ecclesie Sancti Laurentij predicti, juxta bona honorabilis **Baptiste Mazacani**, juxta alia bona dicte Infirmarie, et Monasterij, juxta bona R.di domni Joannis Antonij Rotundi, reddititia dicte domine Abbatisse, juxta dictam plateam, et vicum, et alios signi sunt variores confines. Nec non et habere ut supra, et ad ipsam magnificam Adrianam spectare, et pertinere jusluendi, et veemendi a Nobili Aurelia Paulilla, seu venerabili Domno Andrea Matheo Paulillo ejus fratre, et Procuratore pro ducatis ducentis de carlenis argenti annuos ducatos viginti de carlenis argenti de pensionibus … venditione … dictas domos, et apothecas a duobus annuis redditibus, sive censibus uno ex ejs ducatorum sexdecim annis singulis debito, et solvendo predictis domibus, et apothecis dicto Monasterio Sancti Ligorij, et alio ducatorum duodecim annis singulis debito, et solvendo dicte Infirmarie in XV die Mensis Augusti … Adriana … deliberasse dicta domos, et apothecas … vendere … dictis Domina Abbatissa, et D.na Julia, que obtalerunt emere ab eadem m.ca Adriana dicta domos cum apothecis pro ducatis septingentis nonaginta … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 12 n. 13 … Compra fatta dal n.ro Mon.rio da Diana [? Adriana] Mercatante in nome dell'Infermaria di alcune case, e poteche site alla strada di S. Lorenzo, per N.re Gio: pietro Cannavaro à 22 di 9mbre 1593 [? 1553] (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.20r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo duodecimo … Reg.to in Plat. fol. 140 Num.° 13 Compra delle case e botteghe d'Andreana Mercadante, quali furono di Perotta site all'incontro S. Lorenzo colla possessione presane per il monast.o l'istr.o rogato a' 22 nov.e 1553 per N.r Gio. Pietro Cannabaro (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.25r; Pinto, Ricerca 2010).
- L'Instrom.to della compra fatta per l'Infermaria di S.to Ligorio dalla mag.ca Andr.a Mercatante delle case, et poteche all'incontro di s.to Lorenzo q.le primo del q.m mag.co Gio: Tomase Vertono con la parte in piede, et ricompera del camere che si trovavano ven. sopra le d.e casa et poteche fatto per mano di N.e Gio Pietro Cannabario nel ano 1543 [? 1553] a 22 di 9bre (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p. 198r; Pinto, Ricerca 2010).
- (p. 93) Gio: Tomaso de Ponte annui d. 12 sop. a case a S. Paolo. E si dice il d.o Gio: Tomaso de Perotta. Nel 1548 si situa Andriana Mercadante madre, e tutrice de' figli del detto. Il sud.o Gio: Tomaso Perrotta si situa nel 1529 per altri annui d. 16 dovuti al Monastero sop. a case all'incontro la porta grande di S. Lorenzo. Nel 1547 si situa la sud.a Andriana Mercadante. Nel 1554 l'Infermeria del n.ro Mon.rio si situa per aversi comprate d.e case. Estinto (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

17.4.1561 - In nomine domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo sexagesimo primo: Regnante Serenissimo domino nostro domino Philippo … Regnorum vero eorum in hoc regno Sicilia citrafarum anno septimo feliciter Amen. Die decimo septimo mensis aprelis quarte Inditionis Neapoli. Nos Salvator Porcare de Neapoli … judex. Cesar Ricchemmis … Notarius … quod predicto die in nostri presentia constitutis nobilibus **Aurelia Sumonte** de Neapoli vidua relicta condam Nobilis **Battista Mazzacani** de Neapoli, Scipione, Judicta, Diana, Virgilia, et Antonia Mazzacanis de Neapoli fratre, et sororibus ubinque coniunctis filiis legitimis, et naturalibus, ac heredibus universalibus condam **Battista** … ex una parte. Et Reverendo Domno Joanne Antonio Rotundo canonico napolitano procuratore generali ut dixit Infirmaria Venerabilis Monasterii Santi Ligorii maioris … ex parte altera. Prefati vero mater, et filii dictis nominibus sponte asseruerunt coram nobis, et dicto domno Joanne Antonio quo supra nomine presente, audiente, et intelligente dictas fratrem, et sorores habere, tenere, et possidere … quandam furnum sive panetteriam cum stufa intus, et in planitie preditti furni, ac cum quodam Mezzanino, seu loco vulgariter dicto lo farinaro sixtente subtus lamiam dicti furni cum pectorata tabularum versus portam dicti furni, ac cum puteo comunali similiter in planitie dicti furni, et infrascriptis membris V3 una saletta, et una camera in planum sixtentibus supra dictam lamiam predicti furni, in qua salecta sunt foculare, et dextum, et cum duabus fenestris habentibus aspectum ad platheam publicam, et duobus aliis membris pro tenendis frigibus sixtentibus supra dictam salectam, et cameram eiusdam longitudinis, prout sunt dicta salecta, et camera; cum finestra parva in quolibet dictorum membrorum. Nec non quamdam apotecam ad lamiam contiguam dicto furno, situm, et positum in hac civitate Neapolis, et proprie in plathea Sancti Laurentii, iuxta alia bona ipsorum fratrum possessorum ei parte superiori amorium predictorum bonorum stabilium ut supra mentionatorum, iuxta **bona Venerabilis Ecclesia, et Hospitalis Sante Marie de Populo, alias Incurabilium**, que olim fuerunt condam **Gasparis de li frisi**, iuxta bona predicti Monasterii Sancti Ligorii que fuerunt [spazio con puntini] et iuxta dictam plateam publicam … Prefati mater, et filii … ad conventionem

devenerunt cum dicto dopno Joanne Antonio … annuorum ducatorum viginti quinque ut supra venditorum dicto Jacobo … Ex nunc libere vendiderunt … dicte infirmarie … dictos furnum, et apotecam … pro dictis ducatis ducentum quinquaginta dictos annuos ducatos viginti quinque … finali pagamento venditionis preditta ducatorum mille de carlenis argenti … mag.ca et Reverenda Domina Julia Caracciola Abbatissa dicti Monasterij … possidendono decti Scipione, e sorelle per heredita, e successione loro paterna un certo furno con una poteca e camere sopra de lo furno sito in questa città di Napoli, et proprio in frontispitio de la porta grande de la Ecclesia de San Lorenzo juxta suoi fini sopra de lo quale furno, poteca, et camera è certa altra parte de casa in più membri consistente, sita in decto loco sopra dicte camere del furno predetto, decta Aurelia deve conseguire sua dote de ducati ducento, et per suo antefato altri ducati cento, quale furno con dicta poteca, e camere sopra decto furno tantum decti matre, e figli intendono vendere … ala Infermaria del Venerabile Monastero de Santo Ligorio magiore de Napoli per prezzo de docati mille da riconvertirsi parte di esse in ricompera di annui ducati venticinque correnti, olim per il detto q.m Battista venduti con patto de retrovendendo al Nobile Jacobo de Francho per ducati duecento cinquanta … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 12 n. 15 … Compra fatta per il n.ro Mon.rio d'uno forno con alcune stanze di sopra, & una poteca contigua site alla strada di S. Lorenzo da **Gio: Batta Mazzacane** per d.ti mille per N.re Cesare Ricchemma à 17. Ap.le 1561 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.20v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo duodecimo … Reg.to in Pl. fol. 140 Num.° 15 Istro di compra fatta per la n.ra infermaria dalla moglie e figlio di **Battista Mazarano** d'un forno, bottega, ed altre stanze site frontespitie della chiesa di S. Lorenzo per prezzo di d.ti mille rogato a' 17 d'ap.le 1561 per N.r Cesare Riccheme (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.25v; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.140r] Al pontone stà il palaggio del Banco olim detto dell'Incurabili, al presente di S. Maria del Popolo, il quale stà edificato sopra il suolo del nostro Monast.o, dove anticamente era il fondaco detto à Cellaro, seù fondaco grande del medesimo Monast.o. Sotto del qual Palaggio vi sono molte botteghe, ma' perche stà per il medesimo Monast.o conceduto in emphjt.m, e ne conseguisce l'annuo cenzo emfiteotico perpetuo di docati cento, come stà notato di sopra nella Rubrica de cenzi fol. 42. perciò si lascia di notarlo in questo luogo. Per memoria solo è parso bene di soggiungere, che pare che queste fussero le Case primo loco censuate à Gio: Tomase Perotta per annui docati vent'otto, le quali poi furono d'Andreana Mercatante moglie di lui, aggiudicateli dal S.C., come appare per l'istr.i del 1528., & 1553. che si conservano in Vol. 3.° Cautelarum à fol. p.o al fol. 13 stanno con due istromenti di concessione in Reg. Perg., l'uno nel fasc. 3. n.° 15. rogato à 29. di Gennaro 1528. per Notar Giovanni Grillo, e reassunto nel 1542., e l'altro in fasc. 2.° n.° 14. rogato à 22. di Giugno 1532. rogato per Notar Santillo Pagano; e nel medesimo Regist. fasc. 12. n.° 13. stà l'istrom.to della compra fattane per il Monast.o dalla sud.a Andreana Mercadante rogato à 22. di 9mbre 1553. per N.r Gio: Pietro Cannabaro colla possessione pigliatane per il Monast.o. n.° 53. & n.° 54. Seguono calando a' basso verso il nostro Monast.o all'incontro la Piazza di S. Lorenzo due botteghe con cantina, che tengono il lume ingrediente dalla strada site sotto dell'immediate seguente palaggio, che al presente stanno tutte due affittate à Nicola Santacroce spetiale manuale per annui docati quaranta. Et appare nel Regist. perg. fasc. 12 n.° 15., che per la nostra Infermaria fù olim comprato dalla moglie, e figli di **Battista Mazarano** un forno, bottega, & altre membra siti frontispitie alla Chiesa di S. Lorenzo per prezzo di docati mille per istro rogato à 17. Aprile 1561. per Notar Cesare Ricchemme. Quale corpo di Case pare applicabile a' questo luogo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- L'Instr.to de compra fatto per il mon.ro di s.to Ligorio et per l'Infermaria dalla moglie, e figli del q.m **Battista Mazzarano** d'un furno, con certe stantie di sop. a, et una potecha contigua a d.o furno in frontespizio della Ecc.a di S.to Lorenzo per prezzo di d.ti 1000 (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p. 198r; Pinto, Ricerca 2010).
- Incurabili. Dal 1589 al 1601, la cassa depositi si tenne nell'edificio dell'ospedale. Cresciute poi le faccende, i Governatori dovettero pensare a trasferirla altrove; e scelsero un palazzo alla strada S. Lorenzo, che possedeva la stessa Santa Casa di S. Maria del Popolo, per dono del signor **Gaspare de Frisi**, con testamento messo in esecuzione al 1547. Questo palazzo, allargato mediante aggiunzione di altre case, che si comperarono da Laudomia Morello per ducati 1250, dalle sorelle **Mazzacano** per ducati 750, e che si presero a censo enfiteutico dalle monache di San Gregorio Armeno, per l'annuo canone di ducati 100, fu adattato all'esigenze del banco e monte de' pegni, spendendo i governatori ducati diecimila circa (Tortora, *Nuovi documenti ...*, 1890 p. 73).

1.1.1570 - In lo p.nte libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno … Lo Mag.co ferrante caraciolo marito dela s.ra sabella pignatella per la casa grande sita apresso la casa et poteca dove habita ms. Gioanmaria miliano libraro, incontro alo largo de san lorenzo, quale tene ad pesone dal mon.rio p.to de san ligoro per lo p.nte anno 1570 et per lo seguente 1571 et per laltro 1572 ad ragione de

docati cento per anno deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati cento correnti dico d. 100.0.0. Madama jeronima de carnago profomera per la poteca con doe camere sopra detta poteca et sopra lo portecale de detta casa che tene detto M.co ferrante caraciolo et cantina sotto quale tene ad pesone dal detto mon.rio per lo p.nte anno finiendo ali xv de augusto 1570 deve docati cinquanta correnti dico 50.0.0. Adi 16 de decembro 1569 R.ti contanti da madama Jeronima de carnago per mano de ms Joanbap.ta suo frate in piu partite ad cunto de quello deve la incon.ta partita docati vintecinque correnti consignati ala s.ra Abbatessa dico d. 25.0.0. Adi 20 de febraro 1571 R.ti contanti da Jeronima de carnago p.ta per mano de dopno fabio suo frate et de Gregorio suo nipote in doe partite docati vintecinque correnti quali doveva ad comp.to dela detta incon.ta partita consignati ala s.ra Abbatessa dico d. 25.0.0 (p. 54t-55r). Ms Joanant.o serra libraro per unaltra poteca apresso sotto detta casa grande dove habita con una cantina et una camera sopra dove habito lo anno passato Simono libraro in nome de Marcello ferrayolo, quale tene ad pesone per lo p.nte anno 1570 per docati trentasei correnti deve ali xv de augusto de detto anno 1570 d. 36.0.0. Augustino de petronzo per la poteca apresso quale tenne lo anno passato Joanne antono lantella deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati vinte correnti dico d. 20.0.0 (p. 55t). Joanvincenzo sicardo per la casa del furno quale tene ad pesone dal detto mon.rio per lo detto p.nte anno 1570 finiendo ali xv de augusto de detto anno per docati settanta dui correnti come appare per obliganza fatta in vic.a ali 4 de junio 1569 per mano de me Joandominico tramontano in libro 970. fol. 217 deve al detto di ix de augusto del anno p.to 1570 d. 72.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348, p. 54t-56t; Pinto, Ricerca 2010).

1.1.1570 - In lo p.nte libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno … La mag.ca Portia grassa per la casa sita ala piaza de san Paulo quale tene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro per docati sexanta sei correnti lo anno deve ali xv de augusto del detto anno 1570 docati sexanta sei correnti dico d. 66.0.0. Ms. Gioan maria scotto libraro per una casa con poteca apresso alla sup.ta sita ala d.ta piaza de san Paulo quale tene ad pesone dal mon.rio p.to deve al detto di xv de aug.to del detto p.nte anno 1570 docati sexanta correnti dico d. 60.0.0 (p. 57t). Ms. felice forgieri per la casa con poteca apresso de retroscritte site ala detta piazia de san Paulo quale tene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati cinquanta correnti dico d. 50.0.0. Ms. Michele ventura per la casa con doe poteche sotto apresso ala sup.ta sita ala d.ta piazia de san Paulo, quale tene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati cinquanta correnti dico d. 50.0.0 (p. 58t). Mastro Minico cetera cosetore, et Mastro Aniballe roppolo azimbatore per la casa con poteca apresso le retroscritte site ala detta piazia de san Paulo, quale teneno ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deveno ali xv de augusto del detto anno 1570 docati trenta sei correnti dico d. 36.0.0. Dentro lo fundico del detto mon.rio de s.to ligoro sito ala detta piazia de san Paulo ce so quattro case videlicet una nova non ancora finita de fabricarese, et tre vechie quale se litigano con le R.de francesca vittoria et beatrice galiote sorelle monache de detto mon.rio, uscite già dal mon.rio p.to quale dette liti so davanti lo R.mo arcevescovo de nap. come com.rio delegato dala Sede apostolica et in lo Sacro R.io Consiglio. Adi 28 de junio 1571 in virtu de s.ntia et decreto lata et interposta per lo Ill.mo et R.mo Archiep. o de napole jodece delegato dala Sede ap. lica et per lo R.do suo Vicario per sua Ill.ma s.ria subdelegato in favore del mon.rio de s.to ligoro contra le dette R.de francescha, vittoria, et beatrice galiote sorelle con le tre exequtoriale de sup. expediti se e presa possessione dele dette tre case dele dette sore site dentro detto fundico mediante instr.o dela posse p.ta fatto per mano de not.e Joanbap.ta pacifico in curia de ms. thomase anello ferretto reassunto in bergameno quale se conferma per lo detto mon.rio (ASNa, Mon. sopp. 3348, p. 57t-59t; Pinto, Ricerca 2010).

12.5.1572 - Die duodec.º mensis maij xv^{e} Ind.is 1572 neap. constitutus in n.ri pre.ntia m.cus Alexander pansulius de neap. procur. ad infracta et alia ven.li monasterij s.ti ligorij de neap. pro ut de eius … interveniens ad infra omnia procur.o noie et pro parte dicti mon.rij s.ti ligorij et pro eodem monasterio sicut ad conventionem devenit cum … Anello longo de neap. apotecario sponte coram nobis … libere locavit, et affictavit, ac in affictum et pensionem dedit et concessit dicto anello … et conducenti quandam **domum dicti mon.rii cum apoteca, et cortileo discoperto sitam in frontispitio porte magne ecclesie s.ti laurentij** huius civitatis, iuxta bona dicti mon.rii a parte inferiori iuxta alia bona eiusdem mon.rij a parte superiori **noviter ipsus empta a sacro hospitali incurabilium** iuxta bona not. Scipionis mazzacani sistentia supra dictam domum locatam, et viam publicam. Durante tempore annorum trium incipiendorum a medetiate mensis Augusti p. o futuri p. ntis anni 1572 inantea, pro pretio et ad r.onem ducatorum septuaginta duorum de carlini per annum … (ASNa, Not. G.B. Pacifico, a. 1572; Pinto, Ricerca 2010).

22.8.1575 - a 22 de agosto ... 362/371 A Salvatore dello Giudice d. dece e per lui al s.r aless.o pansulio procuratore del ven.le mon.ro de santo ligoro magiore diss.o seli paga per una uscita de una casa tene

locata dal d.o mon.ro sita alla strada de seggio de montagna allo fon.co alincontro le grade de san paolo finita alla metà del p.nte a. de d. 20 lanno, declarando che d.o mon.ro è stato sodisfatto per m.o del d.o aless.o per tutto il tempo p.to che d.a casa è stata de d.o mon.ro d. 10 (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

c.1596 - *s. Sebastiano capella all'incontro alli gradi di s. Paolo maggiore, connessa al mona.ro di s. Sebastiano delle monache, sotto il governo della Badessa 30* (Araldo, *Cronica* …, ms. c.1596, f.373v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.155).*

13.10.1597 - Se fa fede per noi fran.co ant.o pistella et vincenzo della monica a che la presente serra quomodo libet presentato havendomo apprezzate le case et poteca grande et piccola et cellariello de **laudonia morella** al'incontro le grade de s.to paulo nel instromento contenente, quella havedomo considerato il sito, suolo, reddito, fabrica, qualità, et quantità et ogni altra cosa degna da considerare con havermo avante l'occhi la M.tà de nostro s.or et la pura conscientia, dette case ut supra li havemo apprezzate et apprezzano per ducati mille ducento cinquanta con il peso del censo de annui d.ti sissanta reddetitio alla chiesa de s.to severino dico d.ti mille et ducento cinquanta d. 1250 Et in fede della verita serra firmata de nostra propria mano in nap. die 13.° 8bris 1597 Io fran.co ant.o pistella fo fede ut sup.a Io vincenzo dela monica (ASNa, Not. Gio. Batta Bassi, sch. 222/28; Pinto, Ricerca 2013).

18.10.1597 - Die decimo octavo mensis octobris [...] millesimo quincentesimo nonagesimo septimo Neapoli. Constitutis in nostri presentia **Paulo delo Riccio** de Neapoli viro **Laudomia Morello** eius uxoris filiis, et heredis cum beneficio legis, et inventarj [...] Prospere de Ber.o ex testamento et confirmato per M. C. Vicarie mediante decreto preambuli in banca [...] Autorum Magistri eiusdem M. C. agente, et interveniente ad infrascripta omnia nomine, et pro parte dicta Laudomia et pro aede Laudomia eiusque heredibus, et successoribus ex una parte. Et Joannis Baptista de Loffreda Marchione Montisfortis, Claudio Milano, Ioannis lambutrello, Ioanne Thoma de Acampora et pub.co Francisco Terranova m.cis Gubernatoribus, et Protectoribus Venerabilis Ecclesis et Sacro Hospedalis Sante Marie de Populo alias Incurabili de Neapoli agentibus similiter, et intervenientibus ad infrascripta omnia nomine, et proparte dicti Sacri Hospedalis, et Sacrezioni in eo ex parte altera. Prefatus vero Paulus dicto nomine sponte asseruit coram nobis, et dicto Protectoribus nomine quo supra parentibus dictam Laudomia eius uxore ex hereditate predicta habere, tenere, et possiderent iuste tamquam vera [...] et Patrona quandam **domum** in diversis membris inferioribus, et superioribus consistentem cum duabus apotecis subtus unam magnam, et aliam sitam, et positam in platea Sancti Laurentij de Neapoli iusta bona predicti Hospedalis, iusta bona que fuerunt [...] scipioni Bassi, iuxta Cappella dicta Sancti Petri ad Vincola, iuxta bona venerabilis Monasterij Sancti Ligorij de Neapoli, et iuxta **bona Scipionis Mazacane**, viam pubblicam, et vicinalem, Nemini vendita [...] sed francam execepto et reservato a quodam censu emphiteutico perpetuo quolibet anno debito [...] sexaginta Venerabili Ecclesie, et Monasterio sanctorum Severini, et Sossij de Neapoli in quinto decimo Augusti cuiuslibet anni servata forma cautelarum exinde apparentia, et a certis inditionibus et obligationibus factis per dicta [...] Prospera certorum Introita servata forma cautelata exinde apparentia; et facta assertione predictas prefatus Paulus dicto nomine ad requisizione prefatam. Protectorum pro ampliando bona ipsius hospedalis, et [...] sibi dicto nomine placuit, et placet, sponte dicto die coram nobis non vi dolo, et omni meliori semper, et reservato assensu dicti Monasterij Severini, et Sossij quatenus opus est, et concessa sint, et de viro requisiti set non aliter modo itaque si [...] quo quidem libere, et abisque [...] de retrovendendo vendidit et alienavit, et titulo venditionis predicte [...] quasi vire proprio et in perpetuum debit cessitque renunciavit dicto hospedali absenti, et predictis Protectoribus dicto nomine, et [...] pro eodem Sacro hospedale eiusque successoribus supra d. domus ut supra consistente premissis loco, et finibus designata sic franca, et libera ut superius continetur, et este ex prepu. preceter ab onere census predicti immo, cum onere ipsius cum omnibus, et singulis viribus, et integro statu, et cum onere census predicti ducatorum sexaginta debito prestato Monasterio ut supra a p.o intrantis mensis novembris in antea. Et hoc pro convento et finito pretio ducatorum mille ducentus quinquaginta de caroleni pro quo pretio domus predicta de voluntate partiam [...] appretiata per Franciscus Antinius Pistella, et Vincentio dela Monica per dictas partes [...] mediantibus instrumentis rogatis manu mei prestati notarius sub die secundo presentis, eius qui [...] appretio tenor seguitur, e testa talis: se fa fede per noi Francesco Antonio Pistello et Vincentio della Monica a chi la parte serrà quomodo libet presentato come havendone apprezzate le case, et poteche grande, et piccola, et cellariello de **Laudomia Morella** alincontro le grade di S. Paulo nel istromento contenente quelle havendono considerato il sito, suolo, reddito fabbrica, qualità quantità, ogni altra cosa degna da considerare [...] dette case le havemo apprezzate et apprezzano per ducati mille duecento cinquanta, con il peso del censo de annui d. sexanta redditito a la Ecclesia da S. Severino, dico d. mille ducento cinquanta, et in fede della verità serra firmata de nostre proprie mano in

Napoli die 13 octobris 1597. Io Francisco Antonio Pistello fò fede ut sopra. Io Vincenzio dela Monica quos quide ducatos [...] (ASNa, Not. Giovanni Battista Basso, sch. 222/28, p. 85; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna* …, 2012 p.246).
- Questo palazzo, allargato mediante aggiunzione di altre case, che si comperarono da **Laudomia Morello** per ducati 1250 (Tortora, *Nuovi documenti ...*, 1890 p.73).

22.10.1597 - MDLxxxxvij Adi 22 di ottobre mercoldi … f. 759 Al n.ro banco conto di fabrica d. cento et per esso per la casa s.ta del Incurabili ad colambrosio di martino disse sono ad conto del preczo della calce che ha consignato et havera da consignare per serv.o della fabrica delle **case site a san lorenzo** a ragg.e di gr. 29 la salma de pesi tre per salma inclusa la portatura in detto logo cosi d'inverno come d'estate et promette detto colambrosio per anni doi continui da hoggi di consignare tutta quella q.ta di calce d'equa et di sorrento et non di altro loco che sara necess.a per la fabrica p.tta al instessa ragg.e di gr. 29 la salma portata et mancando dalla consignatione di essa per lo detto tempo itache la fabrica p.tta patisse per colpa et difetto suo ne sia lecito di comprarla da altri a tutte sue spese danni et interesse cosi convenuto con esso d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.1009; Pinto, Ricerca 2018).
- Al nostro Banco, conto di terze, docati diecimila, tarì 1. grana 13., e per esso al nostro Banco conto di fabbrica; per tanti che si sono spesi, per mezzo di detto nostro banco, nella fabbrica della casa e botteghe, site alla strada di S. Lorenzo, dove fa residenza esso Banco, dalli 22 ottobre 1597 per tutto li 9 del presente (anno 1600) come per libri particolari di detta Santa Casa ... (Tortora, Nuovi documenti ..., 1890 p.74).*

24.10.1597 - Se concede licentia al mon.rio de s.to ligorio che possa stipulare uno instro di promissione di concedere per emp.tim alli gover.ri del hosp.le dell'Incurabili con conditione che non se possa ne debbia consignare la possessione, ne innovare cosa alcuna nella casa che se concede, se prima non sera impetrato sopra di quella lo breve apostolico et per la stipulatione di d.to contratto se concede licentia alli detti gover.ri, et à not.o Gio: batta basso jodece et test. che possano andare nel d.to mon.rio fra giorni diece. Dati neap. dic. 24. ottobris 1597 Curtio palu. (ASNa, Not. Gio. Batta Bassi, sch. 222/28; Pinto, Ricerca 2013).

25.10.1597 - Die vigesimo quinto mensis ottob. xj Ind.s 1597 neap. Ad preces nobis facta … accessimus ad Ven.le conventus et monasterius s.ti ligorij de neap. ordinis s.ti beneditti huius civitatis et dum essemus ibidem ante gratas ferreas d.ti mon.rij … in n.ri presentia personalier constitutis infra R.dis abba et monialibus d.ti mon.rij V3 donna beatrice carrafa abba, donna Isabella delofreda priora donna Vittoria barrile decana, donna cornelia barrile, donna luisa minutola cellarara, donna Joanna dellofredo, donna … spinella, donna Joanna pignatella, donna cornelia pignatella, donna lucretia de tolfa, donna Vittoria dela tolfa, donna Laura guindaza, donna lucrezia guindaza, donna Beatrice guindaza donna portia dentice, donna vittoria dentice, donna paula brancatia, donna hieronima delotufo, donna Julia grisona et donna Vittoria grisona [n. 19 + 1] … ex una parte. Et claudio milano, joe b.ta burrello joe b.ta de acampora et per esso fran.co terranova florentino M.ri gubernatoribus et protectoribus ven.lis ecc.e et sacri hospitali s.te m.e de populo alias Incurabilium et banci s.te m.e de populo … ex parte altera. Prefate vero abba et moniales … quandam domum consistente in infrascriptis membris V3 duas apotecas una parva in qua exe.. la potecha de ferri vecchi et altra magna in qua exe.. ars vermis cellaros, cum quodam supportico … retro detta apotecha largum quantus tenet ditte due apotece cum duabus cameris sup.a posita larghi s.ti laurentij una sup.a alia cum duas alias cameras … cortilei una sup. alia … supportico cum furno in d.to supportico, et cum cortileo descoperto prope d.tum supporticum in quo cortileo est quedam cantina seu camera que servit per infra d.ti furni, cum … gradibus lapide per quas ascendit ad ditta camera sitas sup.a supporticum … d.ti cortilei quod cortileum currit … ad parietes divisorum iux. domum p.ta et alias domos d.ti mon.rij … habitat Joe matteo de rogerio, sita et positis in platea s.ti laurentij huius civitatis neap. jux alia bona d.ti mon.rij jux et subtus quandam **domum scipionis mazacani** jux bona p.ti sacri hospitali et jux viam publicam … et imperpetuum a d.to mon.rio … tenere et possedere sub d.ti annuo canone redditu sive censu emp.co predetto ducatos centum … quod similiter predicto effetto have comprato da **Laudonia morella moglie di paulo delo riccio** una casa contigua a d.ti beni del p.to hospitale con fenestre e tagli la q.le hanno l'aspetto sopra una cappella noncopata s.to pietro in vincula a sup.a due parete quale sono di questo sup.e basso per le quale fenestre et altri ingressi competentono a d.ta laudonia non epo sop.a d.ta cappella et poteche edificare overo fare edifizi … se ne possi servire da qualsevoglia a d.ta finestra de impedire l'edifizio sup.to sup.a di quelle farando in caso di sop.a dette cappelle et poteche … edificasse perche cossi convenuto altrimenti d.to mon.rio non haveria … refatto la concessione p.ta vero si è convenuto che dove in futuro accadesse per l'ampliatione della detta casa dovesse exercitare d.to banco compararsi da d.to mon.rio la sup.ta altra casa del d.to mon.rio in la quale al presente habita il d.to gioan matteo de rogiero … presentibus … Joe quaranta de neap (ASNa, Not. Gio. Batta Bassi, sch. 222/28, f. 94r-99v; Pinto, Ricerca 2013).

- [f.41r] Li Governatori del Sacro Ospedale, e Banco dell'Incurabili, hoggi detto il Banco di S. Maria del Popolo, devono al nostro Monastero un cenzo emfit.co perpetuo d'annui docati cento, pagabili alla mettà d'Agosto, sopra alcune Case site all'incontro la Chiesa di San Lorenzo, e quella di S. Paolo, al pontone delle due strade, dove propriamente al presente risiede il detto Banco. Quali Case prima consistevano in diversi membri inferiori, e superiori, particolarmente descritti in lib. Thesauri folio 71., e poi ridotte in forma di Palaggio, come al presente si ritrovano. Per il nostro Monastero fù concesso il detto edificio à detti Governatori dell'Incurabili, al detto annuo cenzo di docati 100, salvo assensu Apostolico impetrando, a spese di essi Governatori con li patti emfit.ci, & esecutivi in forma per istromento rogato per Notar Gio: Battista Basso di Napoli à 25. d'Ottobre 1597., come in detto Thesau. fol. cit. Quale istromento stà presentato nel processo Ex ap.ca Delegatione dell'assenzo, che vi prestò Sua Santità nell'anno 1599., che si conserva nell'Archivio Arcivescovale notato lict. M. n.° 8. col Breve apostolico (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).
- La prima sede del Banco di Santa Maria del Popolo, all'atto della sua fondazione (1589), fu nell'ospedale degli Incurabili, sulla collina di Sant'Agnello a Caponapoli. Allorchè l'opera crebbe d'importanza, fu deciso, nel 1597, di trasferire gli uffici in un fabbricato di proprietà dell'ospedale nella piazza di San Lorenzo, e propriamente nel palazzo che fa angolo tra la via Tribunali e via San Gregorio Armeno, di fronte alle chiese di San Lorenzo e di San Paolo dei padri teatini. La spesa di rifazione dell'edificio, su disegni dell'architetto Giovan Battista Cavagni, e la compra di altri locali facenti parte del complesso, proprietà di privati, fu di 10.000 ducati (L'Archivio Storico del Banco di Napoli, 1972 p. 31).
- Nel 1589, i governatori dell'ospedale di Santa Maria del Popolo ottennero dal vicerè la licenza di aprire un banco pubblico, al fine di poter far fruttare i propri capitali e permettere all'Opera pia di sopravvivere. Il Banco operò per circa dieci anni, nei locali dell'ospedale, ma, essendo aumentato il numero dei clienti, fu deciso di cambiar sede. Acquistati alcuni fabbricati, tra le vie Tribunali e San Gregorio Armeno, ne fu eseguita la radicale trasformazione con disegno e direzione dei lavori di G. B. Cavagna, che ebbe come collaboratore il Conforto (Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p. 177).
- *s. Sebastiano capella all'incontro alli gradi di s. Paolo maggiore, connessa al mona.ro di s. Sebastiano delle monache, sotto il governo della Badessa 30*. La chiesa, non più esistente, è ricordata dal D'Aloe anche con il titolo di S. Pietro in Vincula (p. 715). Probabilmente sarà demolita fra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII [? demolita intorno al 1740] quando il blocco edilizio, individuato da via Tribunali, piazza San Lorenzo e via Maffei, viene il parte riedificato dal Cavagna come sede del **Banco di Santa Maria del Popolo** (Araldo, *Cronica* …, ms. c.1596, f.373v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.155).*

5.11.1597 - MDLxxxxvij Adi 5 di nov.e mercoldi … f. 759 Al n.ro banco conto di fabrica d. venti Et per lui per la casa s.ta del Incurabili ad Antonio montuori di mugnano del cardinale habitante in napoli ad s.ta m.a della stella dicono ad conto della sfrattatura del terreno pervenuto et che pervenera dal sfabriche et cavature de fossi nelle **case site ad s.to lorenzo** che con sue carrette ha sfrattato et havera da sfrattare a ragg.e di gr. 3 la carretta cosi convenuti con esso et promette di non mancare dal d.o servitio durante la fabrica di d.e case et mancando sia lecito alla d.a Casa s.ta di farlo sfrattare d'altri a tutti danni spese et interesse del d.o Ant.o soi heredi et successori d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.1009; Pinto, Ricerca 2018).

8.11.1597 - [p.110r] Die ottavo mensis novembris xj Ind.is 1597 neap. Constituti in n.ri presentia m.ro Jo.e, m.ro Jo.e and.a et m.ro cesar quaranta de neap. fabricatori intervenienti ad infra … sicut ad conventione devenerunt cum Jo.e bap.ta dellofreda mar.e montisfortis, claudio milano, Joe b.ta bussello, marcantonio de santis et Joe bapta ficiem. m.ri gubernatoris et protectoribus Ven.lis ecc.e et sacri hospitali **sante m.e de populo alias Incurabilis** de neap. … prefati fabricatori … insolidum … promettunt facere subtus fabrica [p.110v] per serv.o d.ti hospitali … domibus siti in platea s.ti laurenti huius civitatis neap. cum patto Infr.o V3 Imprimis detti m.ri insolidum prometteno far tutta la fabrica dalle pedam.te insino al piano dela sala cioe, nel cap.. de d.ta sala à ragione de carlini septe et mezo la canna con metter essi m.ri alloro spese prete pizolama et mastria preteso et la calge quale se darra per d.to hospitale et dal piano sup.to insino al piano de sopra per quanto tene l'alteza de d.ta sala et altre stantie in piano de d.ta sala sim.r ad ragione de car.ni septe et mezo la canna con metter prete pizolama mastria a spese di essi m.ri. Item la cavatura dele pedamente et cantine che si farranno in d.ta fabrica a ragione de carlini quattro e gr. otto la canna grossa con dar palmi diece gratis per quanto teneno li pilieri et per quanto sono le cavature deli archi et dele cantine se debiano mesurar dala prima zappata sim.r ala d.ta ragione de carlini quattro et gr. otto Item tutti li astrachi scoverti si farrando in d.ta opera seli habbiano da pagare ad ragione de carlini cinque la canna con metter il rapillo alloro spese e la calge se darra per d.to hospitale Item li astrachi quali veneranno coperti che se farrando in d.ta fabrica a [p.111r] ragione de carlini quattro la canna con metter il rapillo alloro spese Item tutti li tagli di piperno che intraranno in detta opera et pietre de Surrento et altri tagli levato marmo et pietre

de caserta seu debbiano pagar a ragione de carlini decesepte lo centenaro deli palmi con metter a spese de essi m.ri l'insarto et taglie Item tutta la tonica a cocchiara con poner rapillo sottile a ragione de grana nove la canna con poner essi m.ri il rapillo Item tutte le tecole che se haveranno da poner in d.ta opera seli debiano pagare a ragione de car.ni tre lo centenaro Item tutte le forme delle lamie che si farrando in detta opera seli debiano pagare a ragione de car.ni tre la canna includendoci la scarpellatura. Item tutta la sfabricatura della fabrica vecchia se haverra da sfabricare in detta opera se debbia fare a spese de essi m.ri et le prete siano lle lloro cioè le prete dolce. Item si è convenuto che possano cavare in d.to luoco con farno fossi per cavare pizolama et prete mentre che hanno comodità di cavare quali fossi che si farrando siano tenuti alloro spese rempirli. Item si è convenuto che per serv.o di d.ta fabrica d.ti m.ri se possano servire de tutto lo legname vecchio de d.to hospedale per le lamie, il quale legname d.ti governatori promettono portarlo [p.111v] a d.ti m.ri gratis quale ligname che seli … vere tutto lo ristante legname che bisognerra per anniti ac per forme et altro per serv.o de d.ta fabrica selo debiano allogare a spese de essi m.ri. Item si è convenuto che tutti li piperni et tagli de fenestre tavole et stanti che si supperassero da d.ta fabrica siano de d.to spedale et di quelli d.ti spedale possa servire ad sua eletione. Item si è convenuto che tutta la calge che bisognerà per detta fabrica se debia poner per d.to spedale a sue spese. Item che detti m.ri habiano da lavorare de propria mano … in d.ta opera. Item tutti li altri mastri et manipoli li quali si ponessero a lavorare in d.ta opera siano sufficienti et prattichi altrimenti sia licito a d.ti gover.ri quelli licenziarli. Item che tutte le prete vecchie che si sfabbricassero dala fabrica vecchia non possano servire ad altro che ale pedamente et alle incosciature dele lamie. Item che le pedamente se faranno in d.ta fabrica non si possano rempire salvo di giorno accio si possa … Item che tutte le fabriche quale venerando [p.112r] sopra a terra siano fatte de notte per ogni verso … archi le stantie … in squatro con … di mesura. Item che tutte le lamie che ci venerando siano tutti con giusto sexto conforme a quello li sarà ordinato et quelle scarpellate con li cantuni deritti et giusti … Item che sono tenuti d.ti m.ri a spognare la calce con ogni diligenza accio che non se habbia da ponere in d.ta opera in polvere come di solito farse in d.ti lochi di napoli … Item che le toniche siano ben fatte et piane per ogni verso accio non venghano in esse ne colmi ne concavi et che tutti li cantoni siano fatti a piombo con la riella et non tondi ne scantonati. Item che l'astrachi non habiano da essere meno grossi che mezo palmo. Item che tutti li tagli de pietra che si ponessero in d.ta opera se habbiano da ponere con ogni diligentia a talche non venghino scantonati … sia che venghino guasti … da essi m.ri fabricatori che quelli se debiano refare a spese de essi m.ri. Item che la fabrica sopra terra se debia de continuo tenere bagnata accio faccia bona lega et particolarmente le feste che habiano da tenere gente aposta che diano [p.112v] acqua sopra le mura dove se va fabricando, la quale opera d.ti m.ri prometteno farla bona et perfetta a laude et giuditio del ingigniero deputando et secondo il designo che li sera ordinato per d.to ingigniero et che la mesura di d.ta fabrica se debia fare vacante per pieno cioe da diece palmo in bascio siano mesurate per piene levato le materiali et tutte le lamie siano mesurate cioe quella voltata de uno palmo per una volta et quelle de uno et mezo per una volta et mezo et quelle de dui palmi se debiano mesurare per due volte et che ogni mese se habia da fare scannaglio … Item si è convenuto che tutti li residij quali se averanno da fare in d.ta fabrica seli debia pagare tanto de … come [p.113r] de … a ragione de car.ni quattro et mezo il di per mastro et manipolo, et la sfabricatura sotto terra seli debia pagare conforme a quello pagara il sacro monte dela pieta per la fabrica che fa. Item … che continuandosi d.ta fabrica et quella complendosi fino a fine seli debia pagare alle p.te ragioni et prezzi convenuti et stabiliti verun caso che predetto spedale non volesse continuare detta fabrica et suprasedesse per qualsivoglia causa che in … detta fabrica se debbia pagare cioe quella de bascio insino al piano dela strata ad ragione de carlini sei et mezo la canna et dal piano dela strata insino al piano dela sala a ragione de carlini sette et mezo la canna et dal piano dela sala per tutta la restante fabrica a ragione de carlini otto et mezo la canna … (ASNa, Not. Gio. Batta Basso, sch. 222/28, p.110r-113r; Pinto, Ricerca 2013).
- Nel registro del notaio Giovan Battista Basso siamo in grado di leggere il contratto stipulato in data 8 novembre 1597 con i costruttori Giovan Andrea e Cesare Quaranta che «prometteno fare tutta la fabrica bona et perfetta a laude et giuditio all'ingegniero deputando a secondo il designo che li serrè ordinato per detto ingegniero …» (Savarese, in *Monte di Pietà*, 1987 p. 28).

10.11.1597 - MDLxxxxvij Adi 10 di nov.e lunedi … f. 759 Al n.ro banco conto di fabrica d. cento et per lui per la casa s.ta del Incurabili ad m.ro Gioan m.ro Gio. andrea et m.ro Cesare quaranta fratelli fabricatori diss.o sono in parte del preczo della fabrica che sono obligati di fare nelle **case di d.a Casa s.ta site nella strada di san lorenzo** da escomputarnosi in quattro misure conforme alle cautele stip.te a 8 del presente per m.o di n.re Gio b.a basso al q.le si habia relatione d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.1054; Pinto, Ricerca 2018).

18.11.1597 - MDLxxxxvij Adi 18 di nov.e martedi … f. 759 Al n.ro banco conto di fabrica d. sette et per lui per

la casa s.ta del Incurabili a fabio franco carrettiero disse sono ad conto della sfrattatura del terreno pervenuto et che pervenera dal sfabricare et cavatura de fossi nelle **case site a santo lorenzo** che con sue carrette have sfrattato et havera da sfrattare a ragg.e di gr. 3 la carretta cossi convenuti con esso d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.1072; Pinto, Ricerca 2018).

29.11.1597 - MDLxxxxvij Adi 29 di nov.e sabbato f. 759 Al n.ro banco conto di fabrica d. quarantacinque et per lui per la casa s.ta del Incurabili ad Carlo magro di avellino d.e per lo preczo di trenta travi di castagna comprati et rec.ti da lui insino alli 4 di ott.e prox.e passato per ser.o della fabrica delle **case site a s.to lorenzo** per d.o preczo d'accordio inclusa la portatura d. 45 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.1106; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 759 Al d.o d. sette et per lui a fabio franco carrettiere d.e sono ad comp.to di d. 14 ad conto della sfrattatura del terreno pervenuto et che pervenera dal sfabricare et cavatura di fossi nelle c**ase site a s. lorenzo** che con sue carrette have sfrattato et havera da sfrattare a ragg.e di gr. 3 la carretta cosi convenuto con esso atteso li altri d. 7 li furono pagati li giorni passati d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.1106; Pinto, Ricerca 2018).

3.12.1597 - MDLxxxxvij Adi 3 di xbre mercoldi … f. 759 Al n.ro banco conto di fabrica d. sette et per la casa s.ta del Incurabili a gio angelo coppola et gio angelo dura d.e per lo preczo di salme venti di calce comprata et rec.ta da loro a 28 et a 29 del passato per servitio della fabrica delle **case site a s. lorenzo** inclusa la portatura per mancamento di colambroso di martino col quale si tiene partito di d.a calce d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.1116; Pinto, Ricerca 2018).

3.12.1597 - MDLxxxxvij Adi 3 di xbre mercoldi … f. 759 Al n.ro banco conto di fabrica d. cinque 1.10 Et per lui per la casa s.ta del Incurabili ad Antonio monteto carrettiero d.e ad comp.to di d. 25.1.10 per la sfrattatura di carrette n.ro 723 di terreno che have sfrattato dalla fabrica delle **case site a san lorenzo** per tutti li 2 del presente a ragg.e di gr. 3 la carretta conforme al partito fatto con esso atteso li altri d. 20 li furono pagati li giorni passati per d.o n.ro banco d. 5.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.1117; Pinto, Ricerca 2018).

9.12.1597 - MDLxxxxvij Adi 9 di xbre martedi … f. 759 Al n.ro banco conto di fabrica d. cento Et per lui per la casa s.ta del Incurabili a m.o Gio: andrea et m.ro Cesare quaranta fratelli insolidum diss.o sono ad comp.to di d. 200 et sono in parte del preczo della fabrica che sono obligati di fare nelle **case di d.a Casa s.ta nella strada di san lorenzo** da excomputarnosi in quattro mesure conforme alle cautele stip.te a 8 di nov.e passato 97 per n.re Gio batta basso atteso li altri d. 100 li furono pagati à 10 di nov.e p.to per d.o n.ro b.co d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.1125; Pinto, Ricerca 2018).

20.12.1597 - MDLxxxxvij Adi 20 di xbre sabbato … f. 759 Al n.ro banco conto di fabrica d. dudici et gr. 11 et per lui per la casa s.ta del Incurabili a fabio franco carreaturo d.e ad comp.to di d. 26.-.11 per la sfrattatura di carrette n.o 746 di terreno che con sue carrette have sfrattato dalla fabrica delle **case site a s.to lorenzo** per tutti li 19 del presente a ragg.e di gr. 3 la carretta conforme al partito fatto con esso atteso li altri d. 14 li sono stati pagati in due par.te di q.o n.ro banco d. 12.-.11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.1166; Pinto, Ricerca 2018).

22.12.1597 - MDLxxxxvij Adi 22 di xbre lunedi … f. 759 Al n.ro banco conto di fabrica d. sei et per lui per la casa s.ta del Incurabili agante goracci fiorentino d.e per una mesata finita a 10 del presente per il suo salario come soprastante della fabrica delle **case site a s.to lorenzo** in vigore di conclusione delli 9 di nov.e passato d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.1170; Pinto, Ricerca 2018).

14.1.1598 - MDLxxxxviij Adi 14 di Gen.o mercoldi … f. 94 Al n.ro banco conto di fab.ca d. sei et per lui per la casa s.ta del Incurabili per Gante gorace fiorentino d.e per una mesata finita a 10 del presente per il suo salario come soprastante della fab.ca delle **case site a s.to lorenzo** in vigore di conclusione delli 9 di nov.e passato et e pagato del passato d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.37; Pinto, Ricerca 2018).

24.1.1598 - MDLxxxxviij Adi 24 di Gen.o sabbato … f. 94 Al n.ro banco conto di fab.ca d. cento et per lui per la casa s.ta del Incurabili d. cento a m.o Gio: et gio andrea et m.o cesare quaranta fabricatori d.e ad comp.to di d. 300 ad conto del preczo della fab.ca che sono obligati di fare nelle **case di d.a Casa s.ta site nella strada di san lorenzo** attesi li altri d. 200 li sono stati pagati in due par.te li mesi passati per lo n.ro b.co d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.66; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.183; Pinto, Revisione 2018).

28.1.1598 - MDLxxxxviij Adi 28 di Gen.o mercoldi … f. 94 Al n.ro banco conto di fab.ca d. sei et per loro per la casa s.ta del Incurabili a lutio stoczo di sans.no d.e a lui in c.to della lavoratura delli piperni vechi che fa per servizio della fab.ca delle **case site ad s.to lorenzo** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.76; Pinto, Ricerca 2018).

28.1.1598 - MDLxxxxviij Adi 28 di Gen.o mercoldi f. 94 Al n.ro banco conto di fab.ca d. cinquanta et per lui per la casa s.ta del Incurabili m.o paulo saggese d.e ad comp.to di d. 100 ad conto del preczo di tutti li piperni che ha fatto ut n.ta alla d.a Casa s.ta per servitio della fab.ca delle **case site a san lorenzo** al preczo conforme al par.to fatto con esso atteso li altri d. 50 li furono pagati a 24 di ott.e passato per lo n.ro med.mo b.co et per d.o ad scipione galtiere d.e per altr.te d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.77; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.183; Pinto, Revisione 2018).

28.1.1598 - MDLxxxxviij Adi 28 di Gen.o mercoldi … f. 94 Al n.ro banco conto di fabrica d. nove 4.17 et per lui per la casa s.ta del Incurabili a fabio franco carrettiero d.e per la sfrattatura di carrette n.ro 285 di terreno che have sfrattato con sue carrette per tutti li 16 del presente dalle **case site ad s.to lorenzo** alla ragg.e di gr. 3 la carretta conforme al par.to d. 9.4.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.76; Pinto, Ricerca 2018).

11.2.1598 - MDLxxxxviij Adi 11 di feb.ro mercoldi … f. 94 Al n.ro banco conto di fab.ca et per lui per la casa s.ta del Incurabili a gante goraci fiorentino d. sei per una mesata finita a 10 del presente per il suo salario come soprastante della fab.ca delle **case site a s.to lorenzo** in vighore di conclusione delli 9 di nov.e passato d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.106; Pinto, Ricerca 2018).

25.2.1598 - 25 febbraio 1598: Al nostro conto di fabbrica D. 3 tari 1 et per lui a la Casa santa dal Incurabili ad Antonio Martino carrettiere disse per la sfrattatura di carrette n. 86 di terreno che ha sfrattato con sua carretta alla fabbrica della **case site a Santo Lorenzo** par presente a raggione di grana 3 1/2 la carretta (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna* …, 2012 p.248).

27.2.1598 - MDLxxxxviij Adi 27 di feb.ro venerdi f. 259 Alli Gover.ri n.ro banco d. tre 2.5 et per lui per la casa s.ta del Incurabili ad anello franco d.e per lo preczo di pietre n.o 1150 comprate et rec.te da lui per serv.o del novo poczo che si fa nelle poteche delle **case site a san lorenzo** a ragg.e di f. 6 il migliaro d. 3.2.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.141; Pinto, Ricerca 2018).

28.2.1598 - MDLxxxxviij Adi 28 di feb.ro sabbato … f. 260 Ad Paulo saggese d. diece et per lui a m.o lucito stocza d.e sono in conto del lavore delli piperni di **san lorenzo** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.143; Pinto, Ricerca 2018).

28.2.1598 - 1598 a 27 di Febraro venerdì … all'Ultimo detto sabbato … f. 259/260 Al nostro Banco conto di Fabrica d. cento, et per lui a Paolo saggese dissero a comp.to di d. docento a conto dal prezzo di tutti li piperni ch'ha fatto vendita a d.a S.ta Casa, et parte di essi ricevuti per servitio della **Fabrica dalle case site a s.to lorenzo** al prezzo conforme al partito fatto con esso, atteso l'altri d. 100 li sono stati pagati in due partite per il medesimo n.ro Banco d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 19, p.85; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna* …, 2012 p.248; Pinto, Revisione 2013).*

9.3.1598 - MDLxxxxviij Adi 9 di marzo lunedi … f. 259 Al n.ro banco conto di fab.ca d. cento et per lui per la casa s.ta del Incurabili a m.o Gio m.o Gio andrea et m.o Cesare quaranta fratelli fabricatori d.e ad comp.to di d. 400 ad conto del preczo della fab.ca che sono obligati di fare nelle **case di d.a Casa s.ta site a san lorenzo** atteso li altri d. 300 li sono stati pagati in tre par.te per meczo di d.o n.ro banco d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.164; Pinto, Ricerca 2018).

11.3.1598 - MDLxxxxviij Adi 11 di marzo lunedi … f. 259 Al n.ro banco conto di fab.ca d. sei et per lui per la casa s.ta del Incurabili a gante foraci fiorentino d.e per la mesata finita alli 10 del presente per il suo salario come sopra.te della fab.ca delle **case site a san lor.o** in vigore di conclusione delli 9 di nov.e passato 97 d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.172; Pinto, Ricerca 2018).

14.3.1598 - MDLxxxxviij Adi 14 di marzo sabbato … f. 259 Al n.ro banco conto di fab.ca d. cinque 2.4 et per lui per la casa s.ta del Incurabili a m.o bar.eo di abenante fabricatore d.e per lo preczo et por.ra di due correie di castagno che hanno servito per pontellare nella fab.ca si fa nelle **case site a san lorenzo** et per uno travo di cerqua per incatenare la poteca del cantone delle d.e case comprate et rec.te per mano sua a 6

del presente come per lista in filza appare d. 5.2.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.179; Pinto, Ricerca 2018).

17.3.1598 - MDLxxxxviij Adi 17 di marzo martedi … f. 260 A Paulo saggese d. sette Et per lui a m.o lucito stocza d.e ad comp.to di d. 40 et sono ad conto del lavore delli piperni che si fanno per la **casa sita a santo lorenzo** che li altri d. 33 li have rec.ti in con.ti per lo n.ro banco d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.185; Pinto, Ricerca 2018).

4.1598 - Eodem die constitute in n.ri presentia **ant.a et Vergilia mazzacano** de neap. sororem in capillo … ven.bis **ecc.e et sacri hospitali s.te m.e de populo alias incurabilius** de neap. et per eodem sacro hospitale … tenere et possidere … quandam domum in … membris consistente sita et posita in platea s.ti laurentij jux … bona ven.lis ecc.e et mon.rij s.ti ligorij de neap. jux bona ven.lis ecc.e et sacri hospitali s.te m.e de populo alias Incurabilium de neap. jux via vicinale et alios confines … aurelia sumonti … giuditta mazzaguano … scipione mazzaguano … Instro rogato manu q.o notari Salvatoris po.. sub die … 1572 … (ASNa, Not. Gio. Batta Bassi, sch. 222/28, f. 355r-357r; Pinto, Ricerca 2013).

7.4.1598 - MDLxxxxviij Adi 7 di Ap.le martedi … f. 259 Al n.ro banco conto di fabrica d. tre 2.15 et per lui per la casa s.ta del Incurabili a gio. Iacovo di conforto d.e per lo preczo di 42 peczi d'astraco di palmi 3 l'uno comprati et rec.ti da lui per servitio delle gradiate delle poteche nelle **case site a s.to lorenzo al incontro san paulo** d'accordo con lui per d.a summa portate d. 3.2.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.217; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.183; Pinto, Revisione 2018).

7.4.1598 - MDLxxxxviij Adi 7 di Ap.le martedi … f. 259 Al n.ro banco conto di fabrica d. quindici et per lui per la casa s.ta del Incurabili a m.o tiberio di falco poczaro d.e per la fattura di un poczo che have fatto nelle **case site a santo lorenzo** di c.ne 15 misurate per m.ro bar.eo di abenante soprastante nella fab.ca di d.e case alla ragg.e di car.ni 10 la canna d'accordio d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.219; Pinto, Ricerca 2018).

7.4.1598 - 1598 a 7 d'Aprile … f. 254/334 A Nostro Banco conto di fabrica d. settecento cinquanta, et per lui ad **Antonia, et Virginia massacane** sorelle dissero per l' vendita per dette sorelle fatta a detta casa s.ta **d'una loro casa sita in la strada di s.to lorenzo** di questa città sopra et iusta li beni del Monasterio di s.to ligoro di nap. con la promissione fatta tanto per dette sorelle, quanto per Scipione massacane lor fratello insolidum della defensione, et evittione di detta casa, come per Instro per Not.e Gio: Batta appare. Però di detta summa ne retenessemo d. 650 tantum in n.ro Banco sotto conditione che non si possano admovere per qualsivoglia causa, eccetto per quelli convertere, et implicare in compra di beni stabili, seu annue entrate libere et con patto di retrovendendo con intervento, et consenso inscrittis delli Gover.ri di detta casa sancta, con farsi mentione il prezzo d'essi esser pervenuto da detta casa venduta ut sup. affinchè detti beni, et entrate comprande dal prezzo predetto restino spetialmente obligati, et hipotecati alla predetta s.ta casa, sincome da mo' per all'hora quelle fatte in spetie l'hanno obligate alla detta s.ta casa, per la defensione, et evittione di dette case comprate, sopra li quali beni, et entrate comprande detta pia casa sia preferita à qualsivoglia crediturі etiam anteriori, et privilegiati di dette sorelle per publico Instro da starsen'ad fede di publico Not.o d. 750 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 19, p.121; Pinto, Ricerca 2013).*

8.4.1598 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 312) Gov.ri degl'Incurabili annui d. 96 per due botteghe con cam. a S. Lorenzo censuateli a 8 Aprile 1598 per N.r Fabrizio Basso dopo ottenuto l'assenso a ragione di d. 100. Di più altri d. 16.4.10 per le cause descritte nel fol. 166 d. 16.4.10 (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

9.4.1598 - MDLxxxxviij Adi 9 di Ap.le giovedi … f. 259 Al n.ro banco conto di fabrica d. trentatre 1 Et per lui per la casa s.ta del Incurabili a m.o stefano di ajello d.e per lo preczo di cinquanta tavole di castagno comprate et rec.te da lui per fare le porte et finestre nella **case et poteche site a san lorenzo** a ragg.e di carlini sei et meczo la tavola inclusi car.ni sette per la portatura di d.e tavole d. 33.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.224; Pinto, Ricerca 2018).

10.4.1598 - MDLxxxxviij Adi 10 di Ap.le venerdi … f. 260 Ad Paulo saggese d. diece et per lui a federico cannone d.e ad conto delli viaggi di carra di piperni che porta alla **fabrica sita a san lorenzo** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.227; Pinto, Ricerca 2018).

14.4.1598 - MDLxxxxviij Adi 14 di Ap.le martedi … f. 259 Al n.ro banco conto di fabrica d. cinque et gr. 10 et per lui per la casa s.ta del Incurabili a m.o Pietro cinque et m.o fran.co matta mannesi d.e per la lavoratura di 1500 chiancarelle a car.ni 2 gr. 8 il cento et per la lavoratura di 15 travi a gr.e l'uno et una catena di castagno per gr. 15 che have fatto li di passati per ser.o delle **case site a santo lorenzo** come per lista di m.o bar.eo soprastante della fab.ca di d.e case in filza appare d. 5.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.232; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 259 Al d.o d. cinque et per lui alli sop.tti diss.o sono a loro in conto del opra che fanno nelle **case et poteche site a san lorenzo** conforme al offerta fatta d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.232; Pinto, Ricerca 2018).

16.4.1598 - MDLxxxxviij Adi 16 di Ap.le Giovedi f. 359 Al n.ro banco conto di fab.ca d. dua 1.5 et per lui per la casa s.ta del Incurabili a m.o Gio batta marcellino secatore d.e per giornate sei che have vacate con altri in secare li travi vechi delle porte et finestre che si fanno nella sua fabrica delle **case site a san lorenzo** a ragg.e di gr. 37 la giornata patto fatto con m.o bar.eo d'abenante come per poliza in filza d. 2.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.239; Pinto, Ricerca 2018).

17.4.1598 - 1598 a 17 d'Aprile … f. 354/260 A n.ro Banco conto di fabrica d. cento, et per lui a Paolo saggese dissero sono a' comp.to di d. trecento, a' conto del prezzo delli piperni che ha fatto vendita alla detta s.ta casa, et parte di essi consignati per servitio della fabrica delle **case site à s.to lorenzo** al prezzo conforme al partito fatto con esso, atteso l'altri d. 200 li sono stati pagati in più partite per il medesimo n.ro Banco d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 19, p.136; Pinto, Ricerca 2013).*

24.4.1598 - MDLxxxxviij Adi 24 di Ap.le venerdi … f. 359 Al n.ro banco conto di fab.ca d. tredici 3 Et per lui per la casa s.ta del Incurabili ad carluccio nitolo et filippo grimaldo insolidum carettieri disse per carriatura di carrette n.o 240 di terreno che have sfrattato con loro carrette dalla fabrica delle **case site a san lorenzo** per tutto il presente dì a gr. 4 la carretta d. 13.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.258; Pinto, Ricerca 2018).

24.4.1598 - MDLxxxxviij Adi 24 di Ap.le venerdi … f. 359 Al n.ro banco conto di fab.ca d. sei et per lui per la casa s.ta del Incurabili a m.o Pietro cinque et m.o fran.co della barca mandesi disse ad conto del opra di legnami che fanno nelle **poteche et case site a san lorenzo** conforme alla offerta fatta d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.258; Pinto, Ricerca 2018).

27.4.1598 - MDLxxxxviij Adi 27 di Ap.le lunedi … f. 359 Al n.ro banco conto di fab.ca d. sei Et per lui per la casa s.ta del Incurabili a Pietro ant.o celano d.e per lo preczo di tavole dudici di chiuppo comprate et rec.te da lui per fare l'antelatura nella poteca a due porte nelle **case site a santo lorenzo** a ragg.e di c.ni 5 l'una d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.263; Pinto, Ricerca 2018).
- f.350 Al d.o d. quindici gr. 2 E per lui a m.o Pietro antonio celano d.e per lo preczo di tavole venti di chiuppo ad c.ni 4 et tavole 24 di autano a gr. 28 l'una comprate et rec.te da lui per servitio delle **poteche delle case site a santo lorenzo** inclusi car.ni tre per la portatura di quelle d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.263; Pinto, Ricerca 2018).

2.5.1598 - MDLxxxxviij Adi 2 di maggio sabbato … f. 359 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. sei Et per lui per la casa s.ta del Incurabili a m.o bar.eo di abenante d.e per una mesata finita a 28 di ap.le passato 98 per il suo salario come soprastante della fab.ca delle **case site in santo lorenzo** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.272; Pinto, Ricerca 2018).

6.5.1598 - MDLxxxxviij Adi 6 di Maggio mercoldi … f. 354 A Paulo saggese d. sette et per lui a Pietro Sabastiani d.e ad comp.to di d. 15 in conto della purtatura delli piperni della **casa sita a s.to lorenzo** d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.284; Pinto, Ricerca 2016).

13.5.1598 - 1600 Adi 22 di Maggio … Adi 24 d.o mercoldi … f. 1022 Al n.ro banco conto di fabrica d. cento et per loro al mon.ro di s.to lighorio di napoli per l'annata finita a 8 di ap.le 1600 di tanti annui se gli rendino di censo sopra certe case di d.o mon.ro a noi concesse per ampliat.e et comodo delle n.re case a s.to lor.o a censo perpetuo di d. 100 l'ann. m.te Instro rogato per n.re Gio. batta basso a 25 di ottobre 97 et d.o pag.to

seli fa per essersi ottenuto il breve ap.co sopra la d.a concessione se cede in evidente utilità del d.o m.ro del quale si tratta l'espeditione avante li commissari apostolici nella corte arcivescovile di napoli con declarare che restano sodisfatti del pegg.e che li fu promesso in sino a tanto che venesse da Roma il d.o breve per un altro Instro per mano di d.o n.re a 13 maggio 98 alle quali si habia relatione et per d.o a D. Gio. angelo candido per altr.ti d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.897; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna* …, 2012 p.252; Pinto, Revisione 2015).

15.5.1598 - MDLxxxxviij Adi 15 di maggio venerdi … f. 359 Al n.ro banco conto di fab.ca d. cento et per lui per la casa s.ta del Incurabili a m.o Gio: m.o Gio andrea et cesare quaranta fratelli d.e ad comp.to di d. 500 a buon conto del preczo della fabrica che sono obligati fare nella **case di d.a Casa s.ta site a san lorenzo** atteso li altri d. 400 li sono stati pagati in piu par.te d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.307; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 359 Al d.o d. nove gr. 9 Et per lui a m.o Gio andrea quaranta fabricatore d.e sono cioè d. 1.4.9 per giornate di m.o n.° 7 gr. 27 et per giornate di manipoli n.° 40 a gr. 18 la giornata che han vacate a levar il tetto et calar le tegole tagliar li astrachi farli pieczi et calarli a basso per cacciar lo terreno fuora la piacza provenuto dallo deroccare delle mura et reimpir lo fosso tutto fatto nella fab.ca delle **case site a san lorenzo** come per lista fatta dal soprastante di d.a fab.ca in filza appare d. 9.-.9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.307; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 359 Al d.o d. ventidue 1.5 Et per lui a m.o ferrante vitagliano d.e sono cioè d. 17.1.5 per il preczo di chiancarelle n.° 1500 a car.ni 11 il cento d. 3.3 per nove stantoni di castagno ad car.ni 4 l'uno et d. 1.5 per genelle di castagno n.° 8 a gr. 15 l'una comprate et rec.te da lui per li astrachi porte delle poteche et tamburri delle **case site a san lor.o** inclusi car.ni 2 per la portatura di d.i legnami d. 22.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.307; Pinto, Ricerca 2018).

20.5.1598 - MDLxxxxviij Adi 20 di maggio mercoldi … f. 434 Al n.ro banco conto di fabrica d. sei et per lui per la casa s.ta del Incurabili a m.o Pietro cinque et m.o fran.co della barca mannesi d.e ad comp.to di d. 28 a buon c.to del opra di legnami che han fatto et haverando da fare per serv.o delle **case et botteghe a san lor.o** conforme al offerta fatta per loro atteso li altri d. 22 li have rec.ti in piu par.te d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.331; Pinto, Ricerca 2018).

27.5.1598 - MDLxxxxviij Adi 27 di maggio mercoldi … f. 434 Al n.ro banco conto di fabrica d. sedici et per lui per la casa s.ta del Incurabili a Carluccio di meczo carrettiero disse per la carriatura di carrette 400 di terreno che have sfrattato con sua carretta per tutti li 28 del presente dalla fab.ca delle **case site a san lorenzo** a gr. 4 la carretta d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.351; Pinto, Ricerca 2018).

1.6.1598 - MDLxxxxviij Adi p.o di Giugno lunedi … f. 434 Al n.ro banco conto di fabrica d. sei et per lui per la casa s.ta del Incurabili a m.o bar.eo di abenante d.e per una mesata finita a 28 di maggio 98 per il suo salario come soprastante della fab.ca delle **case site a san lorenzo** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.374; Pinto, Ricerca 2018).

2.6.1598 - MDLxxxxviij Adi 2 di Giugno martedi … f. 434 Al n.ro banco conto di fab.ca d. ventisei 4 et per lui per la casa s.ta del Incurabili a m.o batta buonome ferraro d.e per lo preczo di diverse cancellate zeccole di ferro catene chiave et serrature et altri lavori di ferro comprate et rec.te da lui per ser.o delle finestre et poteche delle **case site a san lorenzo** a diversi preczi come per lista che si conserva in fascicolo appare d. 26.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.389; Pinto, Ricerca 2018).

9.6.1598 - MDLxxxxviij Adi 9 di Giugno martedi … f. 434 Al n.ro banco conto di fab.ca d. diece et per lui per la casa s.ta a gio. batta cavagni d.e per alcuni servitii et disegni che ha fatto per la nova fab.ca che si fa alle **case site ad s.to lor.o** et altro per ser.o di d.a Casa s.ta d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.443; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.183; Pinto, Revisione 2018).

15.6.1598 - 1598 a 15 di Giugno lunedì f. 434/354 A N.ro Banco conto di fabrica d. cento, et per lui a Paolo saggese disse son'a comp.to di d. 400 a conto del prezzo delli piperni che ha fatto vendita alla d.a s.ta casa, et parte di essi consignati per serv.o della fabrica delle **case site a san Lor.o** al prezzo conforme al partito fatto con esso, atteso l'altri d. 300 li sono stati pagati in più partite per n.ro Banco d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 19, p.304; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.248; Pinto, Revisione 2013).*

17.6.1598 - MDLxxxxviij Adì 17 di Giugno mercoldi … f. 434 Al n.ro banco conto di fabrica d. dua .4.10 et per lui per la casa s.ta del Incurabili a m.o ettorre santoro magaziniero di legnami d.e per lo preczo di nove tavole di autano a gr. 28 l'una et per stanti doi di castagno a gr. 15 l'uno comprate e rec.te da lui per fare una pennata in una delle poteche delle **case site a s.to lor.o** incluse gr. 8 per la portatura di ditti lignami d. 2.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.483; Pinto, Ricerca 2018).

17.6.1598 - MDLxxxxviij Adì 17 di Giugno mercoldi … f. 354 Ad Paulo saggese d. due et per lui a fran.co di vocina d.e ad conto delli pauggi have portato alla **casa di san lor.o** d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.489; Pinto, Ricerca 2018).

27.6.1598 - MDLxxxxviij Adì 27 di Giugno sabbato … f. 434 Al nostro banco conto di fabrica d. cento et per lui per la casa s.ta del Incurabili a m.o Gio. m.o Gio and.a et m.o Cesare quaranta fratelli fabricatori d.e ad comp.to di d. 700 a buon conto del preczo della fab.ca che sono obligati fare nelle **case site a s.to lorenzo** atteso li altri d. 600 li sono stati pagati in piu par.te per d.o n.ro banco d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.546; Pinto, Ricerca 2018).

30.6.1598 - MDLxxxxviij Adì 30 di Giugno martedi … f. 434 Al n.ro banco conto di 3.^{e} d. sei Et per lui a m.o bar.eo di abenante fabricatore d.e per una mesata finita a 28 del presente per il suo salario come soprastante della fabrica delle **case site a s.to lor.o** et e pagato del passato d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.552; Pinto, Ricerca 2018).

1.7.1598 - MDLxxxxviij Adì p.o di luglio mercoldi … f. 434 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. tredici 3 et per loro per la casa s.ta del Incurabili ad Ant.o marchi d.e cioe d. 7.2.10 per giornate n.° 25 di taglia.te che hanno tagliato un peczo di anticaglia dal sopportico del cortiglio delle **case site a s.to lor.o** ad c.ni tre la giornata d. 3.1.10 per giornate undici di puczari che han tagliato l'anticaglia in una delle cantine di d.e case a gr. 30 la giornata d. 1.2 per la lavoratura di certi sassi grossi ritrovati in d.e case che hanno serviti per staffi in d.e case et d. 1.2 per la lavoratura et por.ra della preta di piperno che stava in q.a Casa s.ta al infer.ria delli carc.ti per serv.o di d.e case d. 13.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.555; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 434 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. cinquanta Et per lui a filippo gaudirisio d.e ad conto del preczo dello scalino di sasso che ne ha fatto ven.ta et parte rec.te da lui per fare la gradiata grande delle **case a s.to lor.o** d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.556; Pinto, Ricerca 2018).

6.7.1598 - MDLxxxxviij Adì 6 di luglio lunedi … f. 835 Al n.ro banco conto di fab.ca d. sei 1.10 Et per lui a m.o Gio and.a quaranta fabricatore per giornate 10 di m.o a gr. 27 et per giornate 20 di manipoli a gr. 18 la giornata che han vacate dalli 18 di maggio per tutti li 4 del p.te a fare fossi per l'esamente delle tre poteche guagliare le finestre far un boccaglio al puczo nelle **case site a s. lor.o** et a pontellare le case di s.to lighoro contigue alle d.e case d. 6.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.588; Pinto, Ricerca 2018).

24.7.1598 - MDLxxxxviij Adì 24 di luglio venerdi … f. 772 A Paulo saggese d. trenta Et per lui a m.o Gio angelo stocza d.e ad comp.to di d. 110 che have rec.ti in conto della lavoratura delli piperni della **casa sita a s.to lor.o** che li altri d. 80 li have rec.ti per lo n.ro banco d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.692; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 904 Al d.o d. cinque et per lui a santillo mangiapia per li viaggi delli piperni ha portati alla **casa a san lor.o** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.692; Pinto, Ricerca 2018).

24.7.1598 - MDLxxxxviij Adì 24 di luglio venerdi … f. 835/~~434~~ Al n.ro banco c.to di fab.ca d. cento et per loro per la casa s.ta del Incurabili a m.o Gio Gio andrea et m.o Cesare quaranta fratelli fabr.i d.e ad comp.to di d. 800 a buon c.to del preczo della fab.ca che sono obligati di fare nelle **case site a san lor.o** atteso li altri d. 700 li sono stati pagati in piu par.te d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.693; Pinto, Ricerca 2018).

28.7.1598 - MDLxxxxviij Adì 28 di luglio martedi … f. 835 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. dudici et per lui per la casa s.ta del Incurabili a Carluccio dimitio carrettiero d.e per la caricatura di carrette n.° 300 di terreno che have sfrattato con sua carretta dalla fab.ca delle **case a san lor.o** per tutti li 27 del p.te a gr. 4 la carretta d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.714; Pinto, Ricerca 2018).

7.8.1598 - MDLxxxxviij Adì 7 di Aug.to venerdi … f. 835 Al n.ro banco conto di fab.ca d. quarantasette 4.5 et per lui ad colambrosio di mar.no d.e per lo preczo di salme 165 di calce rec.te da lui per tutti li 4 del p.te per

ser.o della fab.ca delle **case site a san lor.o** a ragg.e di gr. 29 la salma portata d. 47.4.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.789; Pinto, Ricerca 2018).

13.8.1598 - MDLxxxxviij Adì 13 di Aug.to Giovedi … f. 835 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. dudici 1.11 et per lui per la casa s.ta del Incurabili a m.o bar.eo d'abenante fabricatore d.e per tanti che have speso cioe d. 2.-.5 per giornate di m.o mannese a gr. 25 et giornate tre di garzone a gr. 10 la giornata d. 5.3.7 per giornate di m.ri fabricatori n.° 11 a gr. 27 et giornate 15 di manipoli a gr. 18 la giornata tt. uno per giornata una di secatore che have secato doi tavi che han vacate per risarcimento della cappella contigua nelle **case site a san lor.o** la quale si è guastata per ser.o di d.e case d. 3.4.10 per lo preczo di trenta ginelle di castagno di palmi 15 l'una et tt. 2 gr. 9 per la por.ra di salme 7 di tegole dal ponte della madalena nelle d.e case a g. 7 la salma comprate per la fab.ca et resarci.to di d.a cappella d. 12.1.11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.828; Pinto, Ricerca 2018).

19.8.1598 - MDLxxxxviij Adì 19 di Aug.to mercoldi … f. 229 Al n.ro banco conto di fab.ca d. cento Et per lui per la casa s.ta del Incurabili a m.o Gio and.a Gio. et Cesare quaranta fratelli fabricatori d.e ad comp.to di d. 900 a buon c.to del preczo della fab.ca che sono obligati di fare nelle **case site a san lor.o** atteso li altri d. 800 li sono stati pagati in piu par.te d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.865; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 229 A d.i d. sette gr. 2 et per d.o ad ascanio viginale d.e per giornate 39 che have vacato a tirare acqua et quella condotta sopra la fab.ca delle **case a s.to lor.o** per adaquare le lamie et mura di d.a fab.ca dalli 29 di giugno per tutto li 15 del p.te mese a gr. 18 lo di d. 7.-.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.865; Pinto, Ricerca 2018).

22.8.1598 - MDLxxxxviij Adì 22 di Aug.to sabbato … f. 229 Al n.ro banco conto di fab.ca d. cinquanta et per lui ad Paulo saggese d.e ad comp.to di d. 150 ad conto del preczo delli piperni che ha fatto dentro a d.a Casa s.ta et parte di essi consignati per ser.o della fab.ca delle **case site a san lor.o** al preczo conforme al par.to fatto da esso atteso li altri d. 100 li sono stati pagati in piu par.te d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.882; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 335 Ad Paulo saggese d. cinque et per lui ad Pietro trabachino d.e in c.to delli strangoli di piperno che porta alla **casa di s.to lor.o** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.882; Pinto, Ricerca 2018)

31.8.1598 - MDLxxxxviij Adì 31 di Aug.to lunedi … f. 229 Al n.ro banco conto di fab.ca d. ventitre 4.16 Et per lui a m.o batta buononome ferraro d.e cioe d. 20.1.18 per lo preczo di una catena di ferro di peso r.a 151 rec.ta da lui per ser.o della fab.ca delle **case site a san lor.o** a gr. 13 il r.lo lavorato et d. 3.2.17 per fattura di 4 altre catene di ferro che have fatto per ser.o di d.a fab.ca di peso rot.a 143 a gr, 2 ½ il r.lo il ferro delle q.li li fu consignato per d.a Casa s.ta d. 23.4.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.939; Pinto, Ricerca 2018).

5.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 5 di sett.e sabbato … f. 229 Al n.ro banco c.to fi fab.ca d. otto Et per lui a Carluccio di mitio carrettiero d.e per sfrattatura di carrette docento di terreno che con sua carretta ha sfrattato per tutto il p.te d dalla fab.ca delle **case site a s.to lor.o** a ragg.e di gr. 4 la carretta d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.986; Pinto, Ricerca 2018).

12.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 12 di sett.e sabbato … f. 429 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. deceotto Et per loro a m.o Gio: Gio and.a et m.o Cesare quaranta fratelli fabricatori d.e per la tagliatura et sfabricatura delle muraglie di mattoni et masso di pietre che han fatto nella fab.ca delle **case site a s.to lorenzo** cosi viste et appreczate per vinc.o della moneca et altri del che ne han fatto fede che si conserba in fascicolo d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1035; Pinto, Ricerca 2018).

12.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 12 di sett.e sabbato … f. 335 Ad Paulo Saggese d. venti Et per lui a lucito et gio angelo stocza et Gio lorenzo di gaudiosa d.e ad comp.to di d. 130 quali sono ad comp.to del lavore delli piperni lavorati et da lavorare per ser.o della **casa che li fa per la casa s.ta sita a s.to lor.o** a ragg.e di c.ni 25 lo centenaro delli pal. confuso tanto lo scorniciato quanto lo liscio d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1031; Pinto, Ricerca 2018).

16.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 16 di sett.e mercoldi … f. 429 Al n.ro banco conto di fab.ca d. cinquanta et per lui alla R.da abbad.a et monache del ven.le m.ro di s.to lighoro di q.a Citta d.e ad conto del pegg.e dalli m.ri del Incurabili promessoli di certe case di d.o m.ro contigue alle loro **case nella strada di san lor.o** decorso et decorrendo dalli 8 di ap.le prox.e p.to 98 avante a ragg.e di d. 96 l'anno dal q.le di d.a Casa s.ta si ha ser.to delle case p.tte per la fab.ca delle case p.tte per la fab.ca che si fa nelle d.e case et alla d.a ragg.e si

continuava il pag.to del d.o pegg.e insin a tanto che si ottenera il breve ap.lico sopra la concessione ad essi fatta per d.o m.ro delle d.e case a censo emphthe.co perpetuo di d. 100 l'anno m.te Instro per n.re Gio batta basso a 25 di ott.e 97 pero darnuto che sara il d.o breve correra il censo alla ragg.e p.ta di d. 100 l'anno come appare per un altro Instro rogato per mano del d.o n.re Gio batta a 13 di maggio prox.e passato alli quali in omnibus si habia relatione et per d.o m.ro per mano di n.re fabritio basso a Gio: quaranta per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1056; Pinto, Ricerca 2018).

18.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 18 di sett.e venerdi … f. 429 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. cento Et per lui a Gio Gio and.a et cesare quaranta fratelli fabricatori d.e ad comp.to di d. 1000 a buon c.to del preczo della fab.ca che sono obligati di fare nella **case site a san lor.o** atteso li altri d. 900 li sono stati pagati in piu par.te d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1072; Pinto, Ricerca 2018).

28.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 28 di sett.e lunedi … f. 429 Alli Gov.ri del Incurabili c.to di fab.ca d. ventuno Et per loro a martiano stineno d.e per lo preczo di tavole settanta di castagno comprate et rec.te da lui per fare le porte et finestre nelle **case site a s.to lorenzo** a ragg.e di c.ni 3 l'una d. 21 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1136; Pinto, Ricerca 2018).

28.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 28 di sett.e lunedi … f. 429 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. nove 2.14 Et per lui a m.o Gio and.a quaranta fabricatore per giornate otto di mastri a gr. 27 et giornate 41 di manipoli a gr. 18 la giornata che have vacato con altri dalli 24 di aug.to prox.e p.to per tutto il p.te di nella fab.ca della chiaveca fatta nelle **case site a s.to lorenzo** et levare la terra et bottarla dentro li fossi di d.e case et per adaquare le lamie et le mura di d.a fab.ca come per p.ze del sopra.te di d.a fab.ca infilza appare d. 9.2.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1137; Pinto, Ricerca 2018).

2.10.1598 - MDLxxxxviij Adì 2 di ott.e venerdi … f. 429 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. quattro Et per lui a m.o livio stocza di sans.no d.e ad comp.to di d. 10 ad conto della lavoratura delli piperni vechi che ha fatti et fa per ser.o delle **case site a san lorenzo** atteso li altri d. 6 li furno pagati a 27 di gen.o passato 98 d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1162; Pinto, Ricerca 2018).

2.10.1598 - MDLxxxxviij Adì 2 di ott.e venerdi … f. 335 A Paulo saggese d. diece Et per lui a Gio angelo stocza d.e ad conto delli lavori delli piperni che fa per la **casa s.ta incontro san lor.o** et sono ad comp.to di d. 140 che li restanti d. 130 li have rec.ti per lo n.ro banco d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1162; Pinto, Ricerca 2018).

5.10.1598 - MDLxxxxviij Adì 5 di ott.e lunedi f. 429 Al Nostro banco c.to fi fab.ca d. sei Et per lui m.o bar.eo di abenante fabr.re d.e per la sua mesata di sett.e 98 per il suo salario come soprastante della fab.ca delle **case a san lor.o** et e sodisfatto del passato d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1186; Pinto, Ricerca 2018).

10.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 10 di ott.e sabbato … f. 429 Al n.ro banco conto di fab.ca d. trentacinque 1.18 Et per lui a colambrosio di martino d.e per lo preczo di salme 122 di calce comprata et rec.ta da lui per tutti li 9 del p.te per ser.o della fab.ca della **case site a santo lor.o** a ragg.e di gr. 29 la salma portata in d.o loco d. 35.1.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.53; Pinto, Ricerca 2018).

17.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 17 di ott.e sabbato … f. 728 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. sedici 2.2 Et per lui ad antonio gargiulo d.e ad comp.to di d. 26.2.2 cioe d. 23.4 per lo preczo di migliara sette di mattoni grossi battuti e ben cond.te comprati et rec.ti da lui per ser.o della fab.ca delle **case site a san lor.o** a ragg.e di gr. 34 il migliaro nella marina del vino et d. 2.3 per la portatura di quelli dalla marina in d.a fab.ca atteso li altri d. 10 li furono pagati per mano di Antonio marchi d. 16.2.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.102; Pinto, Ricerca 2018).

24.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 24 di ott.e sabbato … f. 728 Al n.ro banco conto di 3.e d. cento Et per lui a m.o Gio: m.o Gio and.a et m.o cesare quaranta fabricatori d.e ad comp.to di d. 1100 a buon c.to del preczo della fab.ca che sono obligati di fare nelle **case site a san lorenzo** atteso li altri d. 1000 li sono stati pagati in piu par.te d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.161; Pinto, Ricerca 2018).

31.10.1598 - MDLxxxxviij Adi 31 di ott.e sabbato … f. 728 Al n.ro banco c.to di fabrica d. sei Et per lui a m.o bar.eo di abenante fabricatore d.e per la mesata di ott.e 98 per lo suo salario come soprastante della fab.ca

delle **case site a s.to lorenzo** et è pagato del passato d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.217; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 728 Al d.o c.to di fab.ca d. uno 1.22 Et per lui a Carluccio di mitio car.ro d.e per la carriatura di carrette n.° 33 di terra che con sua carretta ha sfrattato dalla fab.ca delle **case site a s.to lor.o** per tutto hoggi a ragg.e di gr. 4 la carretta d'accordio con lui d. 1.1.22 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.217; Pinto, Ricerca 2018).

7.11.1598 - MDLxxxxviij Adi 7 di nov.e sabbato … f. 728 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. quarantotto 2.3 Et per lui a colambrosio di martino d.e per lo preczo di salme 165 di calce comprata et rec.ta da lui per tutto il p.nte dì per ser.o della fab.ca delle **case site a s.to lor.o** a gr. 29 la salma portata d. 48.2.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.260; Pinto, Ricerca 2018).

28.11.1598 - MDLxxxxviij Adi 28 di nov.e sabbato … f. 335 A Paulo saggese d. dua Et per lui a Gio angelo stocza d.e ad comp.to di d. 146 quali sono ad conto del lavore delli piperni della **casa sita a s.to lor.o** che li altri li have rec.ti per lo n.ro banco d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.393; Pinto, Ricerca 2018).

2.12.1598 - MDLxxxxviij Adi 2 di xbre Martedi … f. 725 Al n.ro banco conto di fab.ca d. sei Et per lui a m.o bar.eo d'abenante fabricatore d.e per il suo salario del mese di nov.e come sopra.te della fab.ca delle **case site a santo lor.o** et e pagato del passato d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.410; Pinto, Ricerca 2018).

9.12.1598 - MDLxxxxviij Adi 9 di xbre mercoldi … f. 728 Al n.ro banco conto di fab.ca d. due gr. 16 et per lui a m.o Gio andrea quaranta fabricatore per giornate dudici di manipoli che hanno vacate nella **case site a s.to lorenzo** in salcioli mattuni alla sala di quelle et annettare la cantina della bottega che si è di novo locata a ragg.e de gr. 18 la giornata d. 2.-.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.459; Pinto, Ricerca 2018).

19.12.1598 - MDLxxxxviij Adi 19 di xbre sabbato … f. 728 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. cinquanta et per lui a Gio: Gio and.a et cesare quaranta fabricatori d.e ad comp.to di d. 1150 a buon c.to del preczo della fab.ca della **casa a s.to lorenzo** atteso li altri d. 1100 li sono stati pagati in piu par.te d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.580; Pinto, Ricerca 2018).

23.12.1598 - MDLxxxxviij Adi 23 di xbre mercoldi … f. 728 Al nostro banco conto di fabrica d. cento Et per lui ad ottavio di serra di sanseverino peperniero dissero sono ad conto delli piperni che have consignato et havera da consignare per servitio della fabrica delle **case site a santo lorenzo** alla raggione di grana diece il palmo portato et lavorato in detto loco et promette consignare tutti piperni necessarij per detta fabrica et mancando di detta consignatione de detti piperni sia lecito a q.a santa casa del Incurabili di comprarli a tutti danni spese et interesse di detto ottavio per conventione fatta con esso d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.605; Pinto, Ricerca 2018).

1599 - [f.41r] … Quale istromento stà presentato nel processo Ex ap.ca Delegatione dell'assenzo, che vi prestò Sua Santità nell'anno 1599., che si conserva nell'Archivio Arcivescovale notato lict. M. n.° 8. col Breve apostolico (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

2.1.1599 - MDLxxxxviiij A di 2 di Gennaro … f. 221 Al n.ro banco conto di fab.ca d. sei Et per lui a m.o bar.eo di abenante fabricatore d.e per la p.te mesata di xbre 98 per il suo salario come soprastante della fab.ca delle **case site a s.to lorenzo** et resta intieramente pagato del passato d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.17; Pinto, Ricerca 2018).

16.1.1599 - MDLxxxxviiij A di 16 di Gen.ro sabbato … f. 221 Al n.ro banco conto di fab.ca d. cento Et per lui a m.o Gio: Gio and.a et m.o cesare quaranta fratelli frabicatori d.e ad comp.to di d. 1250 a buon c.to della fab.ca delle **case site a s.to lorenzo** atteso li altri d. 1150 li sono stati pagati in più par.te d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.110; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 221 Al d.o d. decenove .1 Et per lui a Gio angelo coppola d.e per lo preczo di 60 salme di calce comprata et rec.ta da lui per ser.o della fab.ca delle **case site a santo lor.o** a gr. 32 la salma d. 19.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.110; Pinto, Ricerca 2018).

29.1.1599 - MDLxxxxviiij A di 29 di Gen.ro venerdi … f. 221 Al n.ro banco c.ti di fab.ca d. quattro 3.4 Et per lui a Gio and.a quaranta d.e per diverse giornate di mastri taglia.ti che han tagliato lo sasso della lamia del

cortile nelle **case di s.to lorenzo** et mastri fabricatori et manipoli che han fatto l'esamenta ad una delle botteghe in d.e case et per levar li piperni che stavano avanti la porta di d.e case d. 4.3.9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.188; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 221 Al d.o d. deceotto 2.10 et per lui a Gio angelo coppola d.e per lo preczo di salme 57 di calce comprata et rec.ta da lui per ser.o della fabrica di d.e case a gr. 32 ½ la salma portata d. 18.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.188; Pinto, Ricerca 2018).

6.2.1599 - MDLxxxxviiij A di 6 di feb.ro sabbato … f. 638 Al n.ro banco conto di fab.ca d. cinquantaquattro 3.12 et per lui a m.o filippo gauderisi peperniero d.e ad comp.to di d. 104.3.12 per lo preczo di palmi 1309 di sasso di peczuolo comprati et rec.ti da lui per ser.o della gradiata grande delle **case site a s.to lorenzo** a ragg.e di gr. 18 il palmo cosi di accordo con lui atteso li altri d. 50 li furono pagati a 30 di giugno passato per lo n.ro b.co d. 54.3.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.217; Pinto, Ricerca 2018).

10.2.1599 - MDLxxxxviiij A di 10 di feb.ro mercoldi 221 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. cinque et per lui a ger.mo di simone d.e ad conto delle spese che ha fatto et fa nella corte Arcev.le di napoli nel breve sine vedente ottenuto dalla sede apostolica sop.a la concess.e fatta a q.a casa s.ta dal mon.ro di s.to lighoro di certe loro case per ampliat.e delle **case site a s.to lor.o** che si fabricano per accomodo del b.co d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.272; Pinto, Ricerca 2018).

16.2.1599 - MDLxxxxviiij A di 16 di feb.ro martedi f. 638 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. cento Et per lui a m.o ottavio di serra di sans.no peperniero d.e ad comp.to di d. 200 ad conto delli piperni che have consignato et hara da consignare per ser.o della fab.ca delle **case site a s.to lorenzo** ad ragg.e di gr. 10 il palmo portato et lavorato atteso li altri d. 100 li furono pagati a 23 di xbre passato 98 d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.324; Pinto, Ricerca 2018).

19.2.1599 - MDLxxxxviiij A di 19 di feb.ro venerdi … f. 638 Al n.ro banco conto di fab.ca d. cento Et per lui a m.o Gio quaranta gio and.a et cesare quaranta fabricatori d.e ad comp.to di d. 1350 a buon c.to della fab.ca che fanno nelle **case site a s.to lor.o** atteso li altri d. 1250 li sono stati pagati in piu par.te d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.350; Pinto, Ricerca 2018).

2.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 2 di marzo martedi … f. 638 Al n.ro banco c.to di 3.e d. sei et per lui a m.o bar.eo di abenante d.e per lo suo salario della p.te mesata di feb.ro come soprastante della fab.ca delle **case a s.to lorenzo** et e pagato del passato d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.407; Pinto, Ricerca 2018).

3.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 3 di marzo mercoldi … f. 638 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. cinque .10 Et per lui a Pietro zaccaria d.e per la tagliatura della muraglia di mattoni che ha fatta nelle **case a s.to lor.o** di dì passati d'accordio con lui d. 5.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.412; Pinto, Ricerca 2018).

6.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 6 di marzo sabbato … f. 638 Al n.ro banco conto di fab.ca d. diece 3.13 Et per lui a Gio andrea quaranta fabricatore d.e cioe d. 4.-.5 per giornate 15 di m.ri a gr. 27 la giornata d. 4.3.8 per giornate 26 di manipoli a gr. 18 la giornata che ha fatte con altri per tutti li 5 del p.te in diversi residoi et fabriche nelle **case site a s.to lor.o** d. 1.2.10 per 100 pietre rustiche comprate per ser.o di detti residoi a car.ni 3 il cento et c.ni 5 per salme 40 di piczolana per d.a fab.ca come per lista di m.o bar.eo soprastante in d.a fab.ca q.o dì in filza appare d. 10.3.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.446; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 638 Al d.o d. diece et per d.o a m.o Pietro cinque mannese d.e a buon c.to del opra di legnami che fa per ser.o delle **case site a s.to lorenzo** conforme al offerta per esso fatta d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.446; Pinto, Ricerca 2018).

27.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 27 di marzo sabbato f. 638 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. cento et per lui a Gio: Gio and.a et cesare quaranta fabricatori d.e ad comp.to di d. 1450 a buon c.to della fab.ca fanno nelle **case site a s.to lor.o** atteso li altri d. 1350 li sono stati pagati in piu par.te d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.570; Pinto, Ricerca 2018).

27.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 27 di marzo sabbato … f. 638 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. diece et per lui a m.o Pietro cinque mandese d.e a buon c.to del opra di legnami che fa per ser.o delle **case site a s.to lor.o** conforme al par.to fatto con lui d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.570; Pinto, Ricerca 2018).

3.4.1599 - MDLxxxxviiij A di 3 di Ap.le sabbato … f. 638 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. sei et per lui a bar.eo di abenante d.e per lo suo salario del p.te mese di marzo come soprastante della fab.ca delle **case site a s.to lor.o** et e pagato del passato d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.641; Pinto, Ricerca 2018).

6.4.1599 - MDLxxxxviiij A di 6 di Ap.le martedi … f. 638 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. trentacinque 1.17 Et per lui a m.o batta buonome ferraro d.e per lo preczo di due catene di ferro lavorato di peso c.a 2 r.a 61 con le pecze et chiave comprate et rec.te da lui per ser.o della fab.ca delle **case site a s.to lor.o** a ragg.e di d. 13.2.10 lo c.ro d. 35.1.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.684; Pinto, Ricerca 2018).

17.4.1599 - MDLxxxxviiij A di 17 di Ap.le sabbato … f. 638 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. sei -.12 et per lui a Gio and.a quaranta fabricatore d.e per giornate 6 di m.ri a gr. 27 et g.te 25 di manipoli a gr. 18 che hanno fatto dalli 22 di marzo prox.e passato per tutti li 6 del p.te in cavare uno fosso per la samenta fabricare et alzare il cannone del poczo et levare la terra dalle poteche delle **case site a s.to lor.o** d. 6.-.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.735; Pinto, Ricerca 2018).

19.4.1599 - MDLxxxxviiij A di 19 di Ap.le lunedi … f. 638 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. ventiquattro gr. 12 et per lui a m.o Pietro cinque mannese d.e cioe d. 9.3.1 per lo preczo di stanti di castagno n.° 31 a gr. 35 l'uno d. 11.1 per otto tavole di castagno a c.ni 14 l'una d. 3.-.1 per sette stantoni di pal. 15 l'uno a gr. 43.1.10 per la portatura di detti legnami comprati et rec.ti da lui per ser.o della fab.ca delle **case site a s.to lor.o** d. 24.-.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.748; Pinto, Ricerca 2018).

4.5.1599 - MDLxxxxviiij A di 4 di [maggio] martedi … f. 925 Al n.ro banco conto di fab.ca d. ottantacinque et meczo et per lui ad aug.no amodio d.e cioè d. 77 per lo preczo di travi di castagna n.° 22 a c.ni 35 l'uno d. 6.1.10 per 45 stanti di palmi 10 l'uno a gr. 14 l'uno et d. 2.1 per la portatura di essi comprati et rec.ti da lui per ser.o della fab.ca porte et finestre delle **case a s.to lor.o** come per lista in filza appare d. 85.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.831; Pinto, Ricerca 2018).

10.5.1599 - MDLxxxxviiij A di 10 di maggio lunedi … f. 924 Al n.ro banco conto di fab.ca d. quattordici gr. 9 et per lui a bar.eo d'abenante sopra.te della fab.ca delle **case a s.to lor.o** d.e per diverse spese menute fatte per mano sua per tutto il p.te di in diverse occorrenze et bisogni di d.a fab.ca come per sua lista che si conserva in fascicolo particolar.te si vede d. 14.9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.885; Pinto, Ricerca 2018).

10.5.1599 - MDLxxxxviiij A di 10 di maggio lunedi … f. 924 Al n.ro banco c.to di fabrica d. cento et per lui ad ottavio di serra peperniero d.e ad comp.to di d. 300 ad conto del preczo delli piperni che have consignati et have da consignare per ser.o della fab.ca delle **case site a s.to lorenzo** a ragg.e di gr. 10 il palmo lavorato et portato in d.o loco atteso li altri d. 200 li sono stati pagati in due par.te per lo n.ro banco d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.891; Pinto, Ricerca 2018).

10.5.1599 - MDLxxxxviiij A di 10 di maggio lunedi … f. 924 Al n.ro banco conto di fab.ca 8.2.8 et per lui a Gio and.a quaranta fabricatore per giornate 8 di m.ri a gr.a 27 et per giornate 19 di manipoli a gr.a 18 la giornata che han fatto per tutto li 26 ap.le prox.e passato nella fab.ca nelle **case a s.to lor.o** in una gradiata nella cantina al boccaglio del poczo al intofolatura dela samenta nella poteca et camera accosto la porta grande di d.e case a tagliar peczi d'astrachi levar la terra da d.a poteca et fabricare la porta del ballaturo della grade grande inclusi d. 23.10 per 600 pietre rustiche comprate per mano sua per le d.a fab.ca d. 8.2.8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.892; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.249; Pinto, Revisione 2018).
- f. 924 Al d.o d. cinquanta et per lui a Gio: Gio and.a et cesare quaranta fratelli fabricatori d.e ad comp.to di d. 1500 a buon conto della fab.ca che fanno nelle **case site a s.to lor.o** atteso li altri d. 1450 li sono stati pagati in piu par.te d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.892; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 924 Al d.o d. sei Et per lui a bar.eo di abenante d.e per suo salario del p.te mese come sopra.te della fab.ca della **casa a s.to lor.o** et e pagato del passato d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.892; Pinto, Ricerca 2018).

15.5.1599 - MDLxxxxviiij A di 15 di maggio sabbato … f. 924 Al n.ro banco c.to di fab.ca Gover.ri del Incurabili d. diece Et per loro a m.o Pietro cinque mannese d.e a buon conto del opra di legnami che fa per ser.o della fab.ca delle **case site a s.to lorenzo** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.932; Pinto, Ricerca 2018).

21.5.1599 - MDLxxxxviiij A di 21 di maggio venerdi … f. 924 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. trenta et per lui a m.ro Gioseppe montefuscolo peperniero d.e ad conto del preczo del cornicione di piperno di Sorrento consignato et che havera da consignare per ser.o delle **case site a s.to lorenzo** a ragg.e di c.ni 32 la canna portato e lavorato in d.o loco d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.964; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.249; Pinto, Revisione 2018).
- f. 924 Al d.o d. sedici et per lui a m.o angelo Isabella d.e a buon c.to della mattunata che ha fatto et fa nelle stanze et gradiata delle **case a s.to lor.o** d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.964; Pinto, Ricerca 2018).

26.5.1599 - MDLxxxxviiij A di 26 di maggio mercoldi … f. 924 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. cinquanta et per lui a Gio et gio and.a et cesare quaranta d.e ad comp.to di d. 1550 ad conto della fab.ca che fanno nelle **case a s.to lorenzo** atteso li altri d. 1500 li sono stati pagati in piu par.te d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1001; Pinto, Ricerca 2018).

27.5.1599 - MDLxxxxviiij A di 27 di maggio Giovedi … f. 924 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. trentasette 4.10 Et per lui a colambrosio di mar.no d.e ad comp.to di d. 118.4.10 per lo preczo di salme 4.10 di calce comprata et rec.ta da lui in piu par.te per tutto lo p.te di per ser.o della fab.ca delle **case site a s.to lor.o** a ragg.e di gr. 29 la salma conforme al partito fatto con esso atteso li restanti d. 81 sono cioe d. 70 pagatoli a 18 del p.te per il n.ro banco et d. 11 seli sono excomputati per tanti che si sono pagati soverchi nel preczo di alme 325 di calce comprate da altri a maggior preczo dalli 29 di gen.ro prox.e passato per tutti li 26 di marzo seg.te per manca.to del d.o colambrosio d. 37.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1006; Pinto, Ricerca 2018).

8.6.1599 - MDLxxxxviiij A di 8 di giugno martedi … f. 924 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. cinquanta et per lui a m.o Gio: m.o Gio and.a et m.o Cesare quaranta fabricatori d.e ad comp.to di d. 1600 ad conto della fab.ca che han fatta et fan nelle **case a s.to lor.o** atteso li altri d. 1550 li sono stati pagati in piu par.te per meczo di d.o n.ro banco d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1107; Pinto, Ricerca 2018).

25.6.1599 - MDLxxxxviiij A di 25 di giugno venerdi … f. 924 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. quattro Et per lui a Gio and.a quaranta fab.re per giornate di m.ro n.o 7 a gr. 27 et giornate 12 di manipoli a gr. 18 che han fatto per tutti li 23 del p.te in diversi residoi nella **fab.ca a san lor.o** come per p.a del soprastante in filza appare d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1209; Pinto, Ricerca 2018).

26.6.1599 - MDLxxxxviiij A di 26 di giugno sabbato … f. 924 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. trentotto 2.17 et per lui a fer.te d'ajello d.e per lo preczo di salme 133 di calce comprata et rec.ta da lui per ser.o della fab.ca delle **case a s.to lor.o** a ragg.e di gr. 29 la salma portata in d.o loco d. 38.2.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1211; Pinto, Ricerca 2018).

30.6.1599 - MDLxxxxviiij A di 30 di giugno mercoldi … f. 924 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. cinquanta et per lui a Gio, cesare et gio and.a quaranta fabricatori ad comp.to di d. 1650 a conto della fab.ca che fanno nelle **case a s.to lor.o** atteso li altri d. 1600 li sono stati pagati in piu par.te d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1228; Pinto, Ricerca 2018).

30.6.1599 - MDLxxxxviiij A di 30 di giugno mercoldi … f. 924 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. venticinque et per lui a m.o Gio sabato montella et m.o matteo di salvo mannesi d.e ad comp.to di d. 65 a buon c.to del opra di legnami che han fatta et haverando da fare nelle **case site a s.to lor.o** conforme alli partiti fatti tanto con il q.o m.o galante d'avita q.to con m.o Pietro cinque et m.o fr.co della barra in loco delle quali sono subintrati detti Gio sabato et matteo in vigore della cess.e et renuntia a loro fatta per d.o m.o Pietro della d.a opra m.te cautela alli atti della bagliva di q.o Citta per mano di n.re Gio lorenzo macedonia a 25 del p.te atteso li altri d. 40 sono stati pagati al d.o m.o Pietro in quattro par.te per meczo del n.ro banco ad conto della d.a opra li quali restano a carico di essi Gio sabato et matteo et promettino farli buoni a d.a casa s.ta nel preczo di d.a opra a loro cessa come di sopra con lo peso di d.i d. 40 ser.ta la forma di d.a cautela la fede della q.le si conserba in fascicolo d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1232; Pinto, Ricerca 2018).

3.7.1599 - MDLxxxxviiij A di 3 di luglio sabbato … f. 924 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. sei Et per lui a m.o bar.eo di abenante d.e per lo suo salario del p.te mese di giugno come sopra.te della fab.ca delle **case site**

a s.to lorenzo et resta sadisfatto del passato d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1251; Pinto, Ricerca 2018).

6.7.1599 - MDLxxxxviiij A di 6 di luglio martedi … f. 924 Al n.ro banco c.to di fabrica d. quarantasei Et per lui al mon.ro di s.to lighoro di q.a Citta d.e ad comp.to di d. 96 per una annata finita a 8 di ap.le prox.e p.to del pegg.e di certe **case site a s.to lorenzo** contigue alle case del inetti in d.o loco delle quale si have ser.to d.a Casa s.ta per la fab.ca che si fa in d.e case in vigore di cautele atteso li altri d. 50 li furono pagati a 15 di sett.e 98 per meczo del med.mo n.ro b.co et per d.o m.ro per mano di n.re fab.o basso ad Pietro ant.o della rocca per alt.ti d. 46 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1264; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.249; Pinto, Revisione 2018).

19.7.1599 - 19 luglio 1599: Allo nostro banco conto di fabrica D. quarantasette mezzo correnti et per loro al venerabile monastero di Santo Severino et Sossio de questa città dell'ordine di Santo Benedetto dissero per la rata di mesi nove et mezzo dal primo novembre 97 per tutti li 15 de Agosto seguente 98 delli annui D. 60 se le rendono di censo sopra le case che furono comprate per detta Santa Casa da Laudomia Morella incorporate co le **case site a santo Lorenzo** co lo peso di detto censo alla quale compra il detto monastero ha prestato il suo assenso mediante instromento per mano del notaro Giobatta Basso a 4 di Aprile 98 declarando che resta integralmente soddisfatto tanto del detto censo per tutto il tempo passato insino a detta metà di Agosto 98 quanto de li Laudemio che le spettava per lo assenso predetto et altro a Gio. Francesco Spinola procuratore di Goffredo Spinola et sono in parte di maggiore summa che se li deve dal predetto monasterio per l'interesse de D 1000 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 21; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna* …, 2012 p.249).

20.7.1599 - MDLxxxxviiij A di 20 di luglio martedi … f. 1176 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. sette ad comp.to di d. venti tre Et per lui a m.ro angelo di Isabella per la mattunatura di c.e 40 di mattoni che have fatti nelli doi cameroni et tre camere delle **case a s.to lor.o** a ragg.e di gr. 57 ½ la c.a d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1348; Pinto, Ricerca 2018).

20.7.1599 - MDLxxxxviiij A di 20 di luglio martedi … f. 1176 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. trenta 3.4. Et per lui a m.o Bar.eo di abenante sopra.te della fab.ca delle **case site a s.to lor.o** d.e cioe d. 10.4 per lo preczo di 3600 pietre rustiche comprate et rec.te per mano sua per fare li pieczi nelle poteche di d.e case d. 3.3 per nove giornate di peperniero che han fatto le pertosa alla porta di piperno della poteca in d.e case et refare la porta di piperno della sala per fare le pertosa nelle finestre della gradiata et ponere le cancelle di ferro in d.e finestre et lavorar li peczi di astraco a gr. 3 ½ il palmo tt. 4.5 per la portatura di quelli tt. 4.19 per la portatura di 2500 chiancarelle et 30 tavole di castagno da q.a Casa s.ta alla d.a fab.ca in salme 33 a gr. 3 la salma car.ni 9 per la portatura di 20 travi dal fundaco di s.to liguo in d.a fab.ca c.ni 5 pagati alli bastasi che han intrati tutti li piperni che stavano nel largho di s.to lor.o dentro le d.e case tt. 4 pagati alli detti bastasi che han portato le pietre per lo cornicione di d.e case d. 1.-.2 per 34 tufoli inpetenati per lasamenta di d.e case a gr. 3 l'uno et d. 1.-.9 per dudici canaloni per ser.o de d.e case a gr. 7 l'uno et una cantara inpetenata per l'astraco di d.e case d. 4 per 16 salme di ginestre per coprire li astrachi a gr. 25 la salma tutto rec.to per mano sua come per lista per mano sua q.o di in filza appare d. 30.3.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1352; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.250; Pinto, Revisione 2018).

23.7.1599 - MDLxxxxviiij A di 23 di luglio venerdi … f. 1176 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. quendici et per lui a m.o Gio sabato montella et m.o matteo di salvo mandesi d.e ad comp.to di d. 80 a buon c.to del opra di legnami che han fatta et harando da fare nelle **case a s.to lor.o** conforme alli par.ti atteso li altri d. 65 li sono stati pagati in piu par.te d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1368; Pinto, Ricerca 2018).

23.7.1599 - MDLxxxxviiij A di 23 di luglio venerdi … f. 1176 Al n.ro b.co c.to di fab.ca d. cinquanta Et per lui a Gio. Gio and.a et cesare quaranta fabr.ri d.e ad comp.to di d. 1700 ad conto della fab.ca han fatta et fanno nelle **case a s.to lor.o** atteso li altri d. 1650 li sono stati pagati in piu par.te d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1368; Pinto, Ricerca 2018).

24.7.1599 - MDLxxxxviiij A di 24 di luglio sabbato … f. 1176 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. quarantacinque a m.o Gioseppe montefuscolo peperniero d.e ad comp.to du d. 75 ad conto del preczo del cornicione di piperno di sor.to consig.to et che hara da consig.re per ser.o delle **case site a s.to lor.o** a ragg.e di c.ni 32 la c.a lavorato et portato in d.a fab.ca d. 45 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1379; Pinto, Ricerca 2018).

28.7.1599 - MDLxxxxviiij A di 28 di luglio mercoldi f. 1176 Al n.ro banco conto di fab.ca d. decesette 3.9 Et per lui a colambrosio di martino d.e per lo preczo di salme 61 di calce comprata et rec.ta da lui per ser.o della fab.ca delle **case site a san lor.o** a ragg.e di gr. 29 la salma portata d. 17.3.9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1413; Pinto, Ricerca 2018).

4.8.1599 - MDLxxxxviiij A di 4 de Aug.to mercoldi … f. 1176 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. centoventidue 2.11 Et per lui ad ottavio serra peperniero d.e ad comp.to di d. 424.1 per lo preczo di palmi 4242 di piperni comprati et rec.ti da lui per tutto hoggi per ser.o della **fab.ca di s.to lor.o** a ragg.e di gr. 10 il palmo portato et lavorato in d.o loco atteso li altri d. 300.3.9 sono cioe d. 300 pagatoli in piu par.te per lo n.ro banco et d. 3.9 celi ha relasciati per n.e et parte di paulo saggese per tanti che d.o paulo have rec.ti soverchi nel preczo delli piperni che similm.te have consig.ti per ser.o di d.a fab.ca et resta intiera.te sodisfatto di detti piperni d. 122.2.11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1481; Pinto, Ricerca 2018).

7.8.1599 - MDLxxxxviiij A di 7 de Aug.to sabbato … f. 1176 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. quaranta 1.10 et per lui a gioseppe montefuscolo peperniero d.e ad comp.to di d. 115.1.10 cioe d. 32.-.10 per palmi 774 ½ di piperno di sorrento a c.ni 42 il centenaro delli palmi et d. 83.1 per c.e 26 di cornicione del instesso piperno a c.ni 32 la c.a lavorati e portati rec.ti da lui per ser.o delle finestrelle et cornicione delle **case site a s.to lorenzo** atteso li altri d. 25 li sono stati pagati in due par.te per lo n.ro banco d. 40.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1487; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.250; Pinto, Revisione 2018).

7.8.1599 - MDLxxxxviiij A di 7 de Aug.to sabbato f. 1176 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. sei Et per lui a m.o bar.eo d'aben.te d.e per lo suo salario di luglio come sopra.te della fab.ca delle **case a s.to lor.o** et e sodisfatto del p.to d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1489; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.250; Pinto, Revisione 2018).

13.8.1599 - MDLxxxxviiij A di 13 de Aug.to Giovedi … f. 1176 Al n.ro banco conto di fab.ca d. cinquanta et per lui a m.o Gio m.o Gio and.a et m.o cesare quaranta fabricatori d.e ad comp.to di d. 1750 d.e ad conto della fab.ca che han fatta et han da fare nelle **case site a s.to lor.o** atteso li altri d. 1700 li sono stati pagati in piu par.te d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1547; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 1176 A d.o d. diece Et per lui a m.o Gio sabato montella et m.o matteo di salvo mandesi d.e ad comp.to di d. 90 a buon c.to del opra di legnami che han fatta et fanno per ser.o delle **case a s.to lor.o** conforme alli partiti fatti con loro atteso li altri d. 80 li sono stati pagati in piu par.te d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1547; Pinto, Ricerca 2018).

14.8.1599 - MDLxxxxviiij A di 14 de Aug.to venerdi … f. 1176 Al n.ro banco conto di fabrica d. cinque .4 Et per lui a Gioseppe montefuscolo d.e per lo preczo di gattoni de pietra di sorrento n.ro 31 comprati et rec.ti da lui per servitio delle **case site a s.to lorenzo** cioe 26 di essi a car.ni 2 et altri 5 a gr. 12 l'uno come per lista del soprastante q.o dì in filza si è visto d. 5.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1555; Pinto, Ricerca 2018).

21.8.1599 - 1599 A di 21 di Aug.to sabbato … f. 721 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. cinquantatre 4.7 Et per lui a m.o Gio, cesare et Gio and.a quaranta fratelli fabricatori d.e ad comp.to di d. 1803.4.7 per lo intero preczo di tutta la fab.ca fatta per essi nelle **case site a s.to lor.o** alli preczi convenuti con essi m.te cautele come appare per la mesura et calcolo di d.a fab.ca per costantino avellone quale si conserba in fascicolo atteso li altri d. 1750 li hanno rec.ti in piu par.te d. 53.4.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.39; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 721 Al d.o d. venti et per lui a m.o Gio Sabato montella, et matteo di salvo mannesi d.e ad comp.to di d. 110 ad conto del opra di legnami che hanno fatto et harando da fare nelle **case a s.to lor.o** atteso li altri d. 90 li sono stati pagati in piu par.te d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.39; Pinto, Ricerca 2018).

1.9.1599 - 1599 A di p.o di sett.e mercoldi … f. 321 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. sedici Et per lui a gio. vinc.o di giulgis d.e per lo preczo di cento tavole di apeto comprate et ric.te da lui per fare li guarni.ti alle finestre et porte delle **case a s.to lor.o** d'accordio d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.103; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.250; Pinto, Revisione 2018).

2.9.1599 - 1599 A di 2 di sett.e Giovedi … f. 321 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. ventisei 4.14 Et per lui a cesare cacace d.e per lo preczo di diverse fibie chiodi chiantaroli et altri lavori di ferro comprati et rec.ti da lui dalli 15 di giugno per tutti li 20 di aug.to 99 a diversi preczi per ser.o delle porte et finestre delle **case a s.to**

lor.o come per lista che si conserba in filza appare d. 26.4.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.110; Pinto, Ricerca 2018).

3.9.1599 - 1599 A di 3 di sett.e venerdi f. 321 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. quattordici 1.17 Et per lui a m.o bar.eo di abenante d.e per lo preczo delle infratte robbe comprate et ric.te per mano sua per tutti li 26 di aug.to 99 per ser.o della fab.ca delle **case a s.to lor.o** cioe per 31 peczi di astraco per la pettorata del astraco scoverto et gradiate a c.ni 21 il peczo inclusi c.ni 5 per la porta.ra di quelli d. 6.3.10 per cinque canali di marmo per l'aquadutto del tetto a c.ni 5 l'uno d. 2 ½ per 31 palmi di pietra di sorrento per la porta che si va al astraco scoverto a c.ni 42 il cento d. 1.2.7 per giornate di pepernieri a c.ni 4 la giornata d. 2.2 le quale giornate sono state vacate a lavorare li sop.tti peczi di astraco lavorare le jenelle per le pettorate et far le pertose alle jenelle delle finestre per mettere l'armaggio di legname et per 5 tavole d'antano a gr. 26 l'una d. 1.1.10 d. 14.1.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.122; Pinto, Ricerca 2018).

4.9.1599 - 1599 A di 4 di sett.e sabbato … f. 321 Al n.ro banco conto di fab.ca d. diece Et per lui a m.o Gio sabato montella et m.o matteo di salvo mannesi d.e ad comp.to di d. 120 ad conto del opra di legnami che han fatto et han da fare nelle **case a s.to lor.o** atteso li altri d. 110 li han ric.ti in piu par.te d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.132; Pinto, Ricerca 2018).

4.9.1599 - 1599 A di 4 di sett.e sabbato … f. 321 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. trenta et per lui a gio and.a Gio et cesare quaranta fabr.ri d.e ad conto della tonecatura han fatta et harando da fare nelle **case a s.to lorenzo** al preczo conforme alle cautele d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.133; Pinto, Ricerca 2018).

6.9.1599 - 1599 Adi 6 di settembre lunedi … f. 321 Al nostro banco c.to di fabrica d. quindici et per lui a m.s Andrea Sarti scultore d.e ad conto delle arme et epitaffio di marmo bianco che havera da fare sopra la porta grande delle **case a S.to lorenzo** per quel preczo che sarà giudicato da vinc.o della monaca o altri esperti ad loro elettione delli Gover.ri del Incurabili quale promette darli finiti per tutto lo p.te mese conforme al disegno che ne have mostrato et che siano di quel altecza et larghecza per quanto sara corrispondente al vacuo de d.a porta insino al piano della finestra d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.138; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.250; Iorio, Revisione 2016).

16.9.1599 - 1599 A di 16 di sett.e Giovedi … f. 486 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. cinque 3.16 Et per lui a m.o Gio and.a quaranta fabricatore d.e cioe d. 2.3.10 per giornata 10 di m.ri a gr. 27 la giornata et d. 3.-.6 per giornate 17 di manipoli a gr. 18 la giornata che hanno vacare per tutto li 10 del p.te in diversi residoj nella **case site a s.to lorenzo** come per p.za del sop.te di d.a fab.ca q.o di d. 5.3.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.193; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 486 Al d.o d. quendici .4 Et per lui a lodovico penna d.e per lo preczo di 4000 mattoni comprati et rec.ti da lui per tutti li 10 del p.te per la mattonatura che si e fatta nelle camere et sale delle **case site a s.to lor.o** a car.ni 37 ½ lo mig.ro inclusi c.ni 8 per la portatura d. 15.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.193; Pinto, Ricerca 2018).

20.9.1599 - 1599 A di 20 di sett.e lunedi … f. 486 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. undici et meczo Et per lui a m.o angelo di Isabella et Gio. Dom.co todone d.e per c.e 20 di amattonata che han fatta nelle sale et ballaturo delle **case site a s.to lor.o** a ragg.e de gr. 57 ½ la c.a d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.221; Pinto, Ricerca 2018).

23.9.1599 - 1599 A di 23 di sett.e Giovedi … f. 486 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. diece et per lui a m.o Gio sabato montella et m.o matteo di salvo mannesi d.e ad comp.to di d. 130 a buon c.to del opra di legnami che han fatto et haverando da fare nelle **case a s.to lorenzo** atteso li altri d. 120 li sono stati pagati in piu par.te d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.234; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 486 Al d.o d. venticinque et per lui a Gio: cesare et gio and.a quaranta fratelli fabricatori d.e ad comp.to di d. 55 a buon c.to della tonecatura che han fatta et haverando da fare nelle **case a s.to lor.o** conforme alle cautele atteso li altri d. 30 li furno pagati a 4 del p.te d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.234; Pinto, Ricerca 2018).

28.9.1599 - 1599 A di 28 di sett.e martedi … f. 486 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. quarantotto 3.12 Et per lui a fran.co paulillo d.e per lo preczo di c.ra 4 r.a 6 di ferro comprato et rec.to da lui per fare una ferriata in una

delle camere delle **case a s.to lor.o** a ragg.e di d. 12 lo can.ro d. 48.3.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.261; Pinto, Ricerca 2018).

5.10.1599 - 1599 A di 5 di ott.e martedi … f. 486 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. quatordici et per lui a Gio sabato montella et matteo di salvo mannesi diss.o ad comp.to di d. 145 ad conto del opra di legnami che han fatta et fanno nelle **case a s.to lor.o** conforme al par.to fatto con loro atteso li altri d. 130 li hanno rec.ti in piu par.te d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.319; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 486 Al d.o d. quindici et per lui a gio: Gio and.a et cesare quaranta fabr.ri ad comp.to di d. 70 a buon c.to della tonicatura che han fatta et han da fare nelle **case a s.to lor.o** conforme alle cautele atteso li altri d. 55 li have rec.ti in due volte d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.319; Pinto, Ricerca 2018).

8.10.1599 - 1599 A di 8 di ott.e venerdi … f. 486 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. deceotto .3 Et per lui a Gio angelo coppola d.e per lo preczo di sal. 61 di calce comprata et rec.ta da lui per ser.o della fab.ca delle **case a s.to lor.o** a c.ni 3 la salma portata d. 18.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.346; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 486 Al d.o d. quarantadue ad ottavio serra peperniero d.e per lo preczo di palmi 420 di piperni comprati et rec.ti da lui per ser.o di d.a fab.ca d. 42 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.346; Pinto, Ricerca 2018).

8.10.1599 - 1599 A di 8 di ott.e venerdi … f. 486 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. diece Et per lui ad andrea sarti scultore d.e ad comp.to di d. 25 ad conto delle arme et epitaffio di marmo bianco che havera da fare sopra la porta delle **case di s.to lor.o** per quel preczo che sarà giudicato da Vinc.o della monaca et altri esperti atteso li altri d. 15 li furno pagati a 6 del passato d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.352; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.250; Pinto, Revisione 2018).

9.10.1599 - 1599 A di 9 di ott.e sabbato … f. 486 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. dudici 4.7 Et per lui a Gio andrea quaranta fab.re per giornate 27 di m.ri a gr. 27 et giornate 31 di manipoli a gr. 18 la giornata che han fatta dalli 14 di sett.e passato per tutto lo p.te di in diversi residoi alle **case a s.to lor.o** come per p.za del sopra.te di d.a fab.ca appare d. 12.4.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.359; Pinto, Ricerca 2018).

12.10.1599 - 1599 A di 12 di ott.e martedi … f. 486 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. deceotto et per lui a m.o batta buononome ferraro d.e per lo preczo di r.a 147 1/3 di ferro tondo comprato et rec.to da lui per forni.to della cancellata di ferro che fa nelle **case a s.to lorenzo** a d. 12.1 lo c.ro d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.388; Pinto, Ricerca 2018).

15.10.1599 - 1599 A di 15 di ott.e venerdi … f. 486 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. quarantadue .-.13 Et per lui a Gio vinc.o di giulio per lo preczo dell'infratte tavole comprate et rec.te da lui per ser.o della **casa a s.to lor.o** cioe tavole di castagno n.° 50 a c.ni 5 l'una d. 25 tavole di apete n.° 100 a gr. 15 l'una d. 15.2.10 tavoloni di autano n.° 6 a gr. 18 l'uno et per la por.ra d. 0.2.4 d- 42.-.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.414; Pinto, Ricerca 2018).

23.10.1599 - 1599 A di 23 di ott.e sabbato Al n.ro banco di fab.ca d. sei et per lui a m.o gioseppe vitale d.e per lo preczo di pietre rustiche n.° 2000 comprate et rec.te da lui per la fab.ca delle lamie delle cantine delle due poteche delle **case site a s.to lor.o** et per il camarino sopra la gradiata et pettorata sopra le d.e case a d. 3 il migliaro d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.468; Pinto, Ricerca 2018).

25.10.1599 - 1599 A di 25 di ott.e lunedi … f. 486 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. sei Et per lui a bar.eo di abenante d.e per la mesata di sett.e 99 come sopra.te della fab.ca dele **case a s.to lor.o** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.475; Pinto, Ricerca 2018).

25.10.1599 - 1599 A di 25 di ott.e lunedi … f. 486 Al n.ro banco di fab.ca d. tre .1 Et per lui a gio. lor.o gaudiosa per giornate 8 che have vacate a lavorare li quattro gattoni di ciminere di piperno et lavorar li peczi d'astraco per le pettorate del astrachi et lavorare le grade della ult.a tesa della gradiata maestra di d.e case a c.ni 4 il dì d. 3.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.475; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.251; Pinto, Revisione 2018).
- f. 486 Al d.o d. sei .-.8 Et per lui a Gio. and.a di donato tagliamonte d.e per giornate 19 che have vacato per tutti li 21 del p.te in tagliar li massi et anticaglie nelle cantine delle due poteche a gr. 32 la giornata d. 6.-.8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.475; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.251; Pinto, Revisione 2018).

25.10.1599 - 1599 A di 25 di ott.e lunedi … f. 486 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. undici 2.15 Et per lui a Gio Dom.co todone et Jacovo di Piro mattonatori per c.a 21 di mattonatura che hanno fatto nelle **case a s.to lor.o** a c.ni 5 la c.a d. 11.2.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.479; Pinto, Ricerca 2018).

25.10.1599 - 1599 A di 25 di ott.e lunedi … f. 738 Al n.ro banco conto di fab.ca d. sei 4.10 et per lui a m.o Gioseppe montefuscolo peperniero d.e per lo preczo di palmi 165 di piperni di sorrento comprati et rec.ti da lui per fare le quattro porte al ult.o appar.to delle **case a s.to lor.o** a ragg.e di c.ni 42 il cento d. 6.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.479; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 738 A d.o d. diece Et per lui a Gio sabbato montella et matteo di salvo mannesi ad comp.to di d. 155 a buon c.to del opra di legnami che hanno fatto et han da fare in d.e **case** conforme al par.to fatto con loro che li altri d. 145 li sono stati pagati in piu par.te d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.479; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 738 Al d.o d. dudici .-.6 Et per lui a Gio andrea quaranta fabricatore d.e cioè d. 6.2.8 per giornate 24 di mastri a gr. 27 et d. 5.2.18 per giornate di manipoli a gr. 18 la giornata che han fatto per tutti li 23 del p.te in assettare le porte di pietre di sorrento a ponere le cancelle di ferro nelle lamie delle cantine delle due poteche di d.e case a levar la terra dal fundaco di s.to lighoro che remase quando si fè il cornicione di d.e case d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.475; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.251; Pinto, Revisione 2018).

26.10.1599 - 1599 A di 26 di ott.e martedi … f. 738 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. diece .4 Et per lui a Gio: angelo coppola d.e per lo preczo di salme 36 di calce comprata et rec.ta da lui li di passati per ser.o delle **case site a s.to lor.o** a ragg.e di c.ni 3 la salma portata et per d.o a baldanaro profondo per alt.ti d. 10.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.488; Pinto, Ricerca 2018).

29.10.1599 - 1599 A di 29 di ott.e venerdi … f. 738 Al n.ro banco c.to di fabrica d. sessanta et per lui al mon.ro di s.to severino per lo censo finito a 15 di aug.to 99 di tanti annui si rendino al d.o m.ro sopra le case che furono comprate per detta casa s.ta da Laudomia morella incorporate con le **case a s.to lor.o** con lo peso di d.o censo alla quale compra il d.o mon.ro have prestato il suo assenso in vigore di cautele et e sodisfatto del passato et per D. thomase di napoli proc.re di d.o m.ro a lorenzo mosca d.e per alt.ti d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.501; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.251; Pinto, Revisione 2018).

13.11.1599 - 1599 A di 13 di 9bre sabbato … f. 738 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. ventiquattro gr. 9 et per lui a m.o batta buononome ferraro d.e ad comp.to di d. 90.4.1 per lo preczo et menefattura di una cancella et facciaturo tutto tessuta di ferro di peso c.ra 5 r.a 24 a ragg.e di d. 17 il can.ro posta in una finestra delle **case a s.to lor.o** dove havera da stare la cassa di d.o b.co inclusi d. 1.3.13 per la porta.ra di d.a cancella dal molo piccolo in d.o loco atteso li altri d. 66.3.12 sono stati pagati per lo n.ro b.co cioe d. 48.3.22 a fran.co paulillo a 28 di sett.e passato per c.ra 4 r.a 6 di ferro et d. 18 al d.o m.o batta a 14 di ott.e per altre r.a 147 1/3 di ferro per far la d.a cancella d. 24.-.9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.580; Pinto, Ricerca 2018).

16.11.1599 - 1599 A di 16 di nov.e martedi … f. 738 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. dudici .-.15 et per lui a m.o Gio and.a quaranta fab.re d.e per giornate 27 di mastri et manipoli che ha fatto per tutti li 13 del p.te in diversi residoi et occorrenze nelle **case site a s.to lorenzo** dove havera da fare residenza il d.o n.ro b.co a ragg.e di d. 45 la giornata del uno et de altro come per p.za del sop.te q.o di in filza appare d. 12.-.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.599; Pinto, Ricerca 2018).

20.11.1599 - 1599 A di 20 di 9bre sabbato … f. 738 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. dudici Et per lui a Gio angelo coppola d.e per lo preczo di salme 40 di calce comprata et rec.ta da lui per ser.o della fab.ca delle **case site a s.to lorenzo** nelle quali havera da fare residenza il d.o banco a ragg.e di c.ni 3 la salma portata come per bollettino del sopra.te q.o di in filza appare et per d.o a baldasar persona per alt.ti d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.630; Pinto, Ricerca 2018).

22.11.1599 - 1599 A di 22 di 9bre lunedi … f. 738 Al n.ro banco conto di fab.ca d. diece Et per lui a costantino avellone d.e per le sue fatiche della mesura che ha fatta di tutta la fab.ca et toneca delle **case a s.to lor.o** et per d.o a Gio angelo avellone per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.633; Pinto, Ricerca 2018).

22.11.1599 - 1599 A di 22 di 9bre lunedi … f. 738 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. quattro .4 Et per lui a gioseppe vitale tagliamonte d.e per lo preczo di pietre n.o 2600 comprate et rec.te da lui per la fab.ca del novo poczo che si fa nel cortile delle **case site a s.to lor.o** a ragg.e di d. 3 il migliaro come per bollettino del sopra.te q.o di 19 del p.te in filza appare d. 4.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.635; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.251; Pinto, Revisione 2018).

23.11.1599 - 1599 A di 23 di 9bre martedi … f. 738 Al n.ro banco c.to fab.ca d. otto .2 Et per lui a m.o matteo di salvo mannese d.e per giornate 24 di mastri a gr. 30 et giornate 12 di discepoli a gr. 10 la giornata che ha fatto dalli 8 per tutti li 20 del p.nte in diversi residoi et opere di sua arte nelle **case site a s.to lor.o** come per p.za del sopra.te in filza si è visto d. 8.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.639; Pinto, Ricerca 2018).

24.11.1599 - 1599 A di 24 di 9bre mercoldi … f. 738 Al n.ro banco di fab.ca d. nove 1.7 Et per lui a Gio and.a quaranta fabricatore d.e per giornate 19 di m.ri a gr. 27 et giornate 23 di manipolo a gr. 18 la giornata che ha fatto dalli 15 per tutti li 20 del p.te in diversi residoi dentro le **case a s.to lor.o** nel quale havera da far residenza il banco come per p.za del soprastante in filza particolarmente si declara d. 9.1.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.648; Pinto, Ricerca 2018).

4.12.1599 - 1599 A di 4 di xbre sabbato … f. 738 Al n.ro banco conto di fab.ca d. sette et meczo Et per lui a m.o matteo di salvo mannese d.e per giornate 23 di mastri a c.ni 3 et car.ni 6 di discepolo a gr. 10 la giornata che han fatto per tutti li 27 di 9bre passato nel arcivo di n.ro banco nelle **case a s.to lor.o** come per p.za del sopra.te in filza appare d. 7.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.696; Pinto, Ricerca 2018).

4.12.1599 - 1599 A di 4 di xbre sabbato … f. 738 Al n.ro banco conto di fab.ca d. sette .1 et per lui a m.o Gio andrea quaranta fabricatore d.e per giornate sedici di mastri a gr. 27 et giornate 16 di manipoli a gr. 18 la giornata che hanno fatto dalli 29 del passato per tutto il p.nte di in diversi residoi in le **case a s.to lorenzo** come per p.za del soprastante d. 7.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.702; Pinto, Ricerca 2018).

4.12.1599 - 1599 A di 4 di xbre sabbato … f. 738 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. otto 4.15 Et per lui a m.o matteo di salvo mandese d.e per giornate 24 di mastri a c.ni 3 per giornate di lavorante n.ro dieci a gr. 25 et per giornate cinque di discepolo a gr. 10 la giornata che hanno fatto dalli 29 di 9bre 99 per tutto il p.nte di nel arcivo del banco nelle **case a s.to lorenzo** et a fare li armaggi alle finestre della gradiata et alle porte di d.e case d. 8.4.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.703; Pinto, Ricerca 2018).

11.12.1599 - 1599 A di 11 di xbre sabbato … f. 934 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. sei 2.8 Et per lui a m.o Gio and.a quaranta fabricatore d.e per giornate 14 di mastri a gr. 27 et per giornate 15 di manipoli a gr. 18 la giornata che hanno vacate dalli 6 del p.nte per tutti hoggi in diversi residoi nelle **case site a s.to lorenzo** come il tutto appare per p.za del sopra.te d. 6.2.8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.726; Pinto, Ricerca 2018).

17.12.1599 - 1599 A di 17 di xbre venerdi … f. 738 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. sette 3.15 Et per lui a m.o matteo di salvo mandese d.e per giornate 20 di mastro a c.ni 3 per giornate cinque di lavoranti a gr. 25 et per giornate cinque di discepoli a gr. 10 la giornata che han fatto dalli 6 per tutti li xi del p.nte in diversi residoi nelle **case a s.to lor.o** come per p.za del sopra.te appare d. 7.3.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.796; Pinto, Ricerca 2018).

18.12.1599 - 1599 A di 18 di xbre sabbato … f. 738 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. cinquantaquattro 3.15 et per lui a gaspar fiorentino per lo preczo del infratti legnami comprati et rec.ti da lui per ser.o delle **case a s.to lorenzo** cioè tavole 42 di chiuppo a c.ni 7 l'uno d. 29.2 per 390 palmi di stantione di castagno a d. 4 il cento d. 15.3 per 31 stantoni di castagno a gr. 25 l'una d. 8.3.15 et per la portatura di quello d. 1 d. 54.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.813; Pinto, Ricerca 2018).

29.12.1599 - 1600 Adi 3 di Gen.ro et fu a 29 del passato … f. 354 Al n.ro banco c.to di fabrica d. cinque 3.16 et per lui ad valerio cannata d.e per lo preczo di 180 tofoli inpetenati comprati et rec.ti da lui per ser.o della fabrica delle **case site a s.to lorenzo** a ragg.e di gr. 3 l'uno incluse gr. 36 per la portatura di quelli d. 5.3.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.6; Pinto, Ricerca 2015).

30.12.1599 - 1600 Adi 3 di Gen.ro et fu a 30 del passato … f. 354 Al n.ro banco c.to di fabrica d. diece 1.10 Et per lui a m.ri matteo di salvo mandese d.e per giornate di mastri n.° 25 a c.ni 3 per giornate 8 di lavoranti

a gr. 25 et per giornate 8 di discepolo a gr. 10 la giornata che ha fatta con altri dalli 15 del p.nte per hoggi per le **case a s.to lorenzo** in diversi lochi come per p.sa del sopra.te di d.a fabrica in filza particolar.e si declara d. 10.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.18; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 354 Al d.o d. quattro 1 Et per lui a m.o Gio And.a di Donato taglia.te d.e per giornate 9 e per giornate dudici che ha fatti dalli 7 del p.nte per tutto hoggi a tagliarli massi di fabrica dalle due cantine delle due poteche in **d.e case** a c.ni 3 ½ la giornata d. 4.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.18; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 354 Al d.o d. quattro 1 Et per lui a m.o Gioseppe vitale taglia.te d.e per lo preczo di pietre di puczo n.° 1400 comprate et rec.te da lui per tutti li 23 del p.nte per ser.o della fabrica di **d.e case** a ragg.e di c.ni 3 il cen.ro d. 4.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.18; Pinto, Ricerca 2015).

4.1.1600 - 1600 Adi 4 di Gen.ro martedi … f. 354 Al n.ro banco c.to di fabrica d. nove 1.6 et per lui a salvatore fasulo per lo preczo di tavole 10 di chiuppo comprate et rec.te da lui per ser.o del **arcivo d. d.o b.co a s.to lor.o** a c.ni 9 la tavola inclusi gr. 16 per la porta.ra di quelle d. 9.1.6(ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.35; Pinto, Ricerca 2015).

4.1.1600 - 1600 a 4 di Gen.ro … f. 354 Al n.ro banco conto di fabrica d. sedici et per lui a m.o consalvo spirea d.e per lo prezzo di tavole 90 de apeto a gr. 16 et di tavole quattro della valestra a c.ni 4 comprate et rec.te da lui per serv.o del arcivo del d.o n.ro banco d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.35; Pinto, Ricerca 2013).

7.1.1600 - 1600 a 7 di Gen.ro venerdi … f. 354 Al n.ro banco conto di fabrica d. sei et per lui a m.o bar.eo di abenante d.e per il suo salario del p.nte mese di come soprastante della fabrica delle **case site a s.to Lor.o** et resta sodisfatto del patto d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.47; Pinto, Ricerca 2013).

7.1.1600 - 1600 Adi 7 di Gen.o venerdi … f. 354 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. cinque .4 E per lui a mastro matteo salvo mandese d.e per giornate di mastri n. 15 a c.ni 3 per giornate 4 di lavoranti a gr. 25 et per giornate tre di discepoli a gr. 10 la giornata che han fatta dalli 28 per tutti li 31 di xbre prox.o passato nelle **case a s.to lor.o** come per p.sa del sopra.te d. 5.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.52; Pinto, Ricerca 2013).

14.1.1600 - 1600 a 14 di Gen.ro … f. 354 Al n.ro banco di fabrica d. diece et per lui a m.ro Sabato montella mannese disse per la fattura di dieci finestre di castagno spanellatte et guarnite fuora de castagno et di dietro di apito che ha fatte per le finestre sotto lo titto delle **case site a Sto Lorenzo** d'accordio d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.88; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna* …, 2012 p.251; Pinto, Revisione 2013).
- Al d.o d. sette. 3.15 et per lui a m.o matteo di Salvo mandese per giornate venti di m.ri a c.ni 3 per giornate cinque di lavorante a gr. 25 et per giornate cinque di garzone a gr. 10 la giornata che han fatte dalli 3 per tutti li 8 del presente nelle **case site a S.to Lorenzo** a lavorare le sternature et li armaggi delle due porte dentro il cortile di dette case come per parere del soprastante appare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.88; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna* …, 2012 p.251; Pinto, Revisione 2013).
- Al d.o d. otto .-10 et per lui a m.o Gio and.a quaranta fabricatore d.e per giornate 14 di mastri a gr. 27 et per giornate 24 di manipoli a gr. 18 la giornata che hanno fatto dalli 28 di Xbre 99 per tutto li 28 del p.nte in diversi lochi nelle **case a S.to lor.o** come per p.sa del sopr.te appare q.o dì in filza d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.88; Pinto, Ricerca 2013).

5.4.1600 - 1600 Adi 3 de Ap.le … Adi 5 d.o mercoldi … f. 710 Al n.ro banco conto di fabrica d. sei et per lui a bar.eo abenante per lo suo salario del p.nte mese di marzo come soprastante delle **case a s.to lor.o** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.580; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.251; Pinto, Revisione 2015).*

15.4.1600 - 15 aprile 1600: Al nostro banco conto di fabrica D. sei et per lui a Gio.batta Ferraro in conto della Madonna del Popolo che haveva da fare nel cortile delle **case a S.to Lorenzo** dove ha da stare il Banco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna* …, 2012 p.252).
- Nel g.m. 24 alla data 15.4 non trovato (Pinto 2022).

15.4.1600 - 1600 Adi 15 di Ap.le sabbato … f. 710 Al n.ro b.co c.to di fabrica d. cinque et per lui a marcello galderiso cioe d. 4 per pal.i 10 di pietra di sasso a gr. 8 il pal.o comprate et rec.te da lui per la **fabrica di s.to lor.o** per la grada del puczo del cortile alle lustriere della cantina del sopportico et per la girata della grada

dove batte la porta grande di d.e case et d. 1 per fattura saffire pertose et alito nella porta grande di d.e case d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.650; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna* …, 2012 p.251; Pinto, Revisione 2015).
- f. 710 Al d.o d. otto 2.15 et per lui a Gio and.a quaranta d.e per giornate 23 di mastri a gr. 27 et per giornate 13 di manipolo a gr. 18 dalli 20 di marzo per tutto lo p.o del p.nte intonecare la gradiata della cantina sotto il cortile di d.e case in fare uno cantaro sop.a l'astraco di d.e case et altri residoi in quelle d. 8.2.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.650; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 710 Al d.o d. nove 2.5 et per lui a giulio terrasino tagliam.te per giornate 27 che ha vacato con altri dalli 20 di marzo per tutti li 8 del p.nte in tagliare il masso et anticaglia di fab.ca nella cantina del intrato del sopportico a ragg.e di gr. 35 il di d. 9.2.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.650; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 710 Al d.o d. otto 3.10 et per lui a sabato montella mannese per giornate 15 di mastri a gr. 30 per giornate 10 di laiut.ti a gr. 25 et per giornate 11 di descepoli a gr. 10 dalli 20 di marzo insin al p.o del p.nte in finire la porta grande e far un meczanino nella stalluccia d. 8.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.650; Pinto, Ricerca 2015).

24.5.1600 - 1600 Adi 22 di Maggio … Adi 24 d.o mercoldi … f. 1022 Al n.ro banco conto di fabrica d. cento et per loro al mon.ro di s.to lighorio di napoli per l'annata finita a 8 di ap.le 1600 di tanti annui se gli rendino di censo sopra certe **case di d.o mon.ro a noi concesse per ampliat.e et comodo delle n.re case a s.to lor.o** a censo perpetuo di d. 100 l'ann. m.te Instro rogato per n.re Gio. batta basso a 25 di ottobre 97 et d.o pag.to seli fa per essersi ottenuto il breve ap.co sopra la d.a concessione se cede in evidente utilità del d.o m.ro del quale si tratta l'espeditione avante li commissari apostolici nella corte arcivescovile di napoli con declarare che restano sodisfatti del pegg.e che li fu promesso in sino a tanto che venesse da Roma il d.o breve per un altro Instro per mano di d.o n.re a 13 maggio 98 alle quali si habia relatione et per d.o a D. Gio. angelo candido per altr.ti d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.897; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna* …, 2012 p.252; Pinto, Revisione 2015).

25.5.1600 - 1600 a 25 di Maggio … Al n.ro banco conto di fabrica d. sei 2.24 et per lui a Gio angelo di dura per salme 17 di calce comprata et rec.ta da lui a 16 del p.nte per serv.o della **fabrica delle case a s.to lor.o** a gr. 38 la salma portata la quale ha servito et serve per la fabrica che si fa nella vinella dietro d.e case d. 6.2.24 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.909; Pinto, Ricerca 2013).
- Al d.o d. quattro 2.15 et per lui a m.o sabato montella mannese per giornate sette di mastri a gr. 3 la giornata per giornate sette di lavorante a gr. 27 et per giornate nove di manipoli a gr. 10 la giornata che hanno fatto dalli 6 per tutti li 13 del d.o in diversi residij in d.e case come per p.sa del sop.te appare d. 4.2.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.909; Pinto, Ricerca 2013).
- Al d.o d. sette 4.3 et per lui a m.o Ferd.e di dom.co per giornate 17 di mastro a gr. 27 et per giornate 18 di manipoli a gr. 18 dalli 6 per tutti li 13 del p.nte a fare l'astraco nella cantina del cortile di d.e case ad assettare li marmi del boccaglio del puczo grande et altri residoi in diversi lochi in d.e case come per p.sa del sop.te appare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.909; Pinto, Ricerca 2013).
- Al d.o d. decesette 2 et per lui a Ciccardo bernuczi marmoraro d.e cioe d. 15.2 per lavoratura de palmi 50 di marmo che ha fatto per lo boccaglio del puczo a s.to lor.o d'accordio con lui et d. 2 palmi 3 ½ di d.o marmo a c.ni 6 il palmo servite per d.o puczo come per p.sa del sop.te appare d. 17.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.909; Pinto, Ricerca 2013).

27.5.1600 - 1600 a 27 di Maggio … f. 1122 Al n.ro banco conto di fabrica d. tredici et meczo et per lui a m.ro mario salvaggo d.e per lo prezzo di due cancelle di ferro di peso r.a 75 comprate et rec.te da lui per serv.o delle lustre della cantina sotto il cortile delle case a s.to lor.o a gr. 18 il r.lo d. 13.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.938; Pinto, Ricerca 2013).

10.6.1600 - 1600 Adi 10 di Giugno sabbato … f. 1022 Al d.o n.ro banco conto di fabrica d. sette et per lui a giulio terrasino taglia.te d.e per lo preczo di pietre rustiche n.° 2000 comprate da lui dalli 15 di ap.le insino al p.o del p.nte per ser.o della **casa** a c.ni 35 il megliaro d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.1077; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 1022 Al d.o d. sedici .-8 Et per lui a Gio alfonso vollaro cass.e per diverse spese venute fatte per mano sua per tutti li 6 del p.nte per ser.o di d.a fabrica come per p.la del sopr.te di d.a fabrica in filza appare d. 16.-.8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.1077; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 1022 Al n.ro banco conto di fabrica … Al d.o d deceotto. 16 et per lui al d.o d.e cioè d. 11.2.6 pagati per esso a diversi per lo prezzo di otto travi grossi usati che hanno servito per la porta grande di **d.e case** inclusi tari 3 gr. 6 per la portatura di quelli et d. 6.3.10 per diverse spese menute fatte per ser.o di d.a fabrica dal

mese di ap.le p.nte per tutti li 24 di maggio 1600 inclusi d. 2.2 per giornate sei fatte per mastro Lutio peperniero in fare li telari di piperno alli lustri delle cantine del cortiglio et fare le pertosa alle cancellate di ferro et per le zeccole delle finestre di d.e case come per lista del sop.te in filza appare d. 18.-.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.1077; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna* …, 2012 p.252; Pinto, Revisione 2015).
- f. 1022 Al d.o d. trenta et per lui al d.o cioe d. 28 che ha pagati a minico meniero per lo preczo di tavole di castagno comprate et rec.te da lui in sans.no per ser.o della porta grande di **d.e case** a d.7 l'una et d. 2 a m.o sabato montella mannese per le sue fatiche fatte in andare in d.a terra a pigliare d.e tavole et condurle in casteladmare con uno carro come per p.a del sop.te appare d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.1077; Pinto, Ricerca 2015).

11.8.1600 - 11 agosto 1600: Al nostro banco conto di Terze D. decemilauno tt. Uno gr. 13 et per esso al nostro medesimo banco a conto de fabrica per tanti che si sono spesi per mezzo del nostro banco nella fabrica delle **case et botteghe site alla strada di S.to Lorenzo** dove fa residenza esso Banco dalli 22 di ottobre 97 per tutti li 9 del presente come per li libri particolarmente di detta S.ta Casa si è visto et detto pagamento se fa nonobstante li ordini in contrario di sua eccellenza et del consiglio collaterale perché delli frutti delle compre di detto banco se dovessero implicare in compre di entrate poiché per li tempi passati è stata l'informata l'eccellenza sua che detta spesa se faceva dalli detti denari per non avere la casa santa altra comodità di farla come per loro conclusione dalli 3 del presente appare alla quale se habbia relatione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 25; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna* …, 2012 p.252).

11.8.1600 - Al nostro Banco, conto di terze, docati diecimila, tarì 1. grana 13., e per esso al nostro Banco conto di fabbrica; per tanti che si sono spesi, per mezzo di detto nostro banco, nella fabbrica della casa e botteghe, site alla strada di S. Lorenzo, dove fa residenza esso Banco, dalli 22 ottobre 1597 per tutto li 9 del presente (anno 1600) come per libri particolari di detta Santa Casa ... (Tortora, *Nuovi documenti ...*, 1890 p. 74).
- 1600, 11 agosto ... I lavori costarono 10.001, 33 ducati e terminarono nell'agosto del 1600 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 25; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p. 177).

16.9.1603 - 1603 Adi 16 di sett.e … f. 321 Al n.ro banco conto di s.e d. sessanta et per lui al mon.ro di s.to severino et sosso d.e per lo censo finito a 15 di aug.to 1603 di tanti annui seli rendono sopra case che furno comprate per la casa s.ta del Incurabili da **laudonia morella** incorporate con le case a s.to lorenzo dove resiede il n.ro b.co con lo peso di d.o censo alla quale compra detto mon.ro prestò il suo assenso come per cautele appare alle quale se habia relatione et sono sodisfatti del passato et per d.o a D. fran.co di lauro procuratore di d.o mon.ro come ne fa fede n.re vinc.o orilia di napoli hoggi in filza appare d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.102; Pinto, Ricerca 2013).

22.1.1610 - 1610 Adi 22 di Gennaro venerdi f. A Donato antonio ansalone d. cinque et per lui a m.o Pietro cinque d.e celi paga ad comp.to di d. 30.1 atteso li altri li have rec.ti da lui parte c.ti et parte per lo n.ro banco et li detti d. 30.1 sono per diverse spese et fatture et altro che have speso e fatto per ser.o della **camera della revisione di n.ro banco** quale fu fatto per ord.e della congregat.e d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.118; Pinto, Ricerca 2023).

5.9.1635-21.2.1637 - Factum etius pro Venerabili Monasterio Monialium S. Gregorij, sivè S. Ligorij cum Fabio Cicinello. Dom. Spectabilis Reg. Zufia Commissarius. De Giorno Reg. à mandatis Scriba. Nota del Fatto. Il Venerabile Monasterio de Monache di Santo Gregorio, seu S.to Ligorio di questa Città in 5. di Settembre 1635. presentò memoriale à sua Eccellenza in Collaterale nel quale asserendo, che per ampliare esso Monasterio nelle case proprie voleva aprire due strade con farle, più lunghe, e comode al publico, e serrare uno vico proprio, supplicò commettersi ad uno de Signori Regenti, che summariamente facesse cossi esequire, e fù commesso al Signor Regente di Gennaro Duca di Cantalupo, acciò s'informasse, e ne facesse relatione, e fu intimato al Signor Fabio Cicinello à 1. di Decembre 1635. fol. 1 … Sesto, & ultimo, che il Monasterio tiene necessità della detta ampliatione di clausura, per la quale ha comprate con grossissima spesa tante case con licenza, & assenso dell'Eminentissimo Signore Cardinale Arcivevescovo, & per rispetto della casa de Carmignani il sacro Consiglio, & Collaterale hanno dispensato al fideicommisso fol. . Nè obsta quello disse la parte in voce in tempo del detto accesso de potere il Monasterio ampliarsi dalla parte di basso nella strada di S. Biase, dove tiene anco case, ò vero dalla parte di sopra in la strada di San Lorenzo dove similmente tiene case, & vi viene attaccata la **casa, dove stava il banco del Popolo**, quale disse, che si venderia … Noster ergo Vicerex pijssimus, & Religiosissimus eiusque Collaterale Consilium undique Re-

ligione, & benignitate plenum præcibus Monasterij anuuebunt, ut supplicatur Neapoli die 21. Februarij 1637. Petrus Caravita (ASNa, Mon. sopp. 3442; Pinto, Ricerca 2011).

10.5.1666 - 1666 à 10 mag.o … f. 933 A Gioe de fusco d. quarantasette tt. 2.10, e per lui al ven.le mon.rio di S.to ligorio di Nap. disse ess.o per l'uscita delli 4 di mag.o passato 1666 per causa del **palazzo che tiene in affitto da d.o ven.le mon.rio per prezzo de d. 95 l'anno, sito all'incontro d.o mon.rio dove al presente habita** declarando, che per tutti li piggioni passati resta intieramente sodisfatto, con dichiaratione … che d.o palazzo l'è affittato di nuovo per un altro anno … girata di D. Silvia Pignatella abb.a … d. 47.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

1672 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 312) Gov.ri degl'Incurabili annui d. 96 per due botteghe con cam. a S. Lorenzo … Nel 1672 per d. 16.4.10 si nota istrom.to per N.r Luise Granata a 22 Feb.ro 1494 (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1680-1682 - Libro d'introito et esito dell'Amministratione dell'Abbatessato del secondo triennio della R.a Sig.ra D.a Lucretia Pignatello dell'anno 1680, 1681, et 1682 … Dott. Vincenzo Melone deve d. 46 … affitto palazzo n.° 2 consistente in due appartamenti … D'Ambrosio ferraro deve d. 13 … affitto di **due camere all'incontro porta carrese** … Dott.e Gio: de Fusco deve d. 97 … affitto di **palazzo grande alla strada di porta carrese** … (ASNa, Mon. sopp. 3351; Pinto, Ricerca 2011).

8.10.1682 - [f.41r] … Il sudetto cenzo si è continuamente corrisposto, e si corrisponde per essi Governatori, & ad'8. Ottobre 1682. pagorono al Monastero docati cento per il Banco de Poveri … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1683-1685 - Censi 1683/85 … Li Gov.ri del B.co dell'Incurabili devono annui d. 116.4.10 di censo enf.co perpetuo, cioè d. 100 sopra certe case all'incontro S. Lorenzo, e d. 16.4.10 come herede del q.o Gio: Antonio Scannapieco … Gio de Fusco deve d. 97 … affitto **palazzo grande alla strada della Porta Carrese** … (ASNa, Mon. sopp. 3352; Pinto, Ricerca 2011).

1686-1688 - Censi 1686/88 … I Gov.ri del Banco dell'Incurabili … casa sita all'incontro S. Lorenzo … d. 116.4.10 … (ASNa, Mon. sopp. 3353; Pinto, Ricerca 2011).

1689-1691 - Censi 1689/91 … Gov.ri del Banco dell'Incurabili … d. 116.4.10 … (ASNa, Mon. sopp. 3354; Pinto, Ricerca 2011).
- Piggioni … Claudio Voce barbiero per l'affitto d'una bottega con camera all'incontro il palazzo del s.r Duca di Valentino [Capece Minutolo] … d. 37 … Gio Pietro Mezza Magazzinero de vino per l'affitto di quattro camere ciò è due, che s'entra per il correturo, e tengono la facciata alla Taverna e l'altre due, stanno s.a l'appartamento, che tiene Cesare Basso, che s'entra per la portella sopra alla Taverna … d. 26.2.10 … Gio Antonio Camaldo per l'affitto d'una bottega all'incontro le grade della chiesa di S. Paolo … d. 31 … (ASNa, Mon. sopp. 3354; Pinto, Ricerca 2011).

1690 - Piggioni … Giovanne Falese d. 94 … case sotto il campanile del n.ro Monistero con entrato coverto, con diverse commodità n.to n. 57 … (ASNa, Mon. sopp. 3355; Pinto, Ricerca 2011).

1691 - [f.41r] Li Governatori del Sacro Ospedale, e Banco dell'Incurabili, hoggi detto il Banco di S. Maria del Popolo, devono al nostro Monastero un cenzo emfit.co perpetuo d'annui docati cento, pagabili alla mettà d'Agosto, sopra alcune Case site all'incontro la Chiesa di San Lorenzo, e quella di S. Paolo, al pontone delle due strade, dove propriamente al presente risiede il detto Banco. Quali Case prima consistevano in diversi membri inferiori, e superiori, particolarmente descritti in lib. Thesauri folio 71., e poi ridotte in forma di Palaggio, come al presente si ritrovano. Per il nostro Monastero fù concesso il detto edificio à detti Governatori dell'Incurabili, al detto annuo cenzo di docati 100, salvo assensu Apostolico impetrando, a spese di essi Governatori con li patti emfit.ci, & esecutivi in forma per istromento rogato per Notar Gio: Battista Basso di Napoli à 25. d'Ottobre 1597., come in detto Thesau. fol. cit. Quale istromento stà presentato nel processo Ex ap.ca Delegatione dell'assenzo, che vi prestò Sua Santità nell'anno 1599., che si conserva nell'Archivio Arcivescovale notato lict. M. n.° 8. col Breve apostolico. Il sudetto cenzo si è continuamente

corrisposto, e si corrisponde per essi Governatori, & ad'8. Ottobre 1682. pagorono al Monastero docati cento per il Banco de Poveri … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).
- ... al pontone sta il palagio del **Banco olim detto dell'Incurabili al presente di S. Maria del popolo** il quale sta edificato sopra il suolo del nostro Monastero dove anticamente era il fondaco detto a cellaro seu fondaco grande del Medesimo monastero (ASNa, Mon. sopp. p. 140).
- Ristretto dei possedimenti delle monache di S. Gregorio Armeno, redatto nell'anno 1519 … Le Benedettine avevano … «un fondaco frontispizio al campanile di S. Lorenzo quod dicitur ad Cellaro» (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 275 ss.; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.70).

1691-1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.118v] Nel fogl. 138 al n.° 48. Si descrive una bottega al Pontone d'Arco ove vi era la speziaria dalla q.le si saliva nel p.mo Appartamento à d.o luogo, che tenevasi nel 1691. affittata à Cesare Basso speziale di Medicina per ann. docati novanta, ed in d.o num.o si menziona del dominio della casa sud.a, e delle scritture esistentino nel vol. 1 delle cautele fol. 271. In d.o fogl. 138 a t.o al n.° 49 si descrive il secondo appartamento della d.a casa che avea l'ingresso dalla parte della chiesa di S. Petrillo consistente in diverse camare, nel 1691 affittate al D.r Luca Guerra per doc. trent'uno, ed a Nicola Ronca per doc. dodici. Come che nell'anno [spazio bianco] il Mon.ro, le soprad.e enunciate camare, e botteghe descritte tanto qui sopra, quanto ne precedenti numeri le ridusse in forma di Palazzotto. Si ritrovano perciò affittate à Giacomo Blondone il p.mo appartamento per doc. sessanta, il secondo à Nicola Gaeta per doc. 50 in una bottega è posto della farina affittato per doc. 30, ed un'altra bottega affittata a Pietro Toro concia calze per doc. trentatre. [con altra grafia: Si nota, che la bottega di Toro è propriamente sotto l'arco attaccato al Palazzo descritto al fo. 117. Nel 1741 ad istanza de' complatearij si fece ordine dal Marchese Fraggianni e dal reg.o Portulano, che si fossero tolti due posti di fruttarolo e di baccalà avanti la casa del Mon.ro vol. IX fol. 661. Nel 1798 nella sud.a casa si è costruito in 3.° quartino, e si sono fatte diverse innovazioni nel 2.° piano …] [f.119r] Nel fogl. 139 al n. 50. Si descrive una casa all'incontro S. Paolo consistente in due appartamenti, ed altri comodi nel 1691. affittata ad Antonio d'Amato per ann. doc. 35, la q.le poi unitamente con un magazzeno attaccato alle Grotte infra describenda si affittò al B.co del Popolo per ann. doc. 102. [con altra grafia: Nell'anno 1757 il sud.o B.co si pose a fabricare nella sud.a casa con farci diverse immutazioni per lo che il Mon.ro ne diede supplica nel S.C. e fu commessa la causa al 2.° Cons.ro Sig.r D. Gio: Batta Jannucci: e s'impedì d.a fabrica, per lo che li Sig.ri Gov.ri di d.o B.co vennero nel M.rio ed asserirono, che la fabrica, che essi intendevano di fare si era stata permessa dal Mon.rio ne' precedenti istrom.ti d'affitto, coll'obbligo però in caso l'avessero lasciata di ridurla, as pristinum, con tutto ciò dopo varie sessioni si venne a convenzione con d.o B.co, ed il n.ro M.rio nuovamente li diede in affitto la d.a casa per d. 130 annui dalli 4 maggio 1758 in avanti, e li permise oltre delle mutazioni interiori di d.a casa di fare una stanza sopra l'astraco colla direzione dell'Ing.ro del M.rio D. Gius.e Pollio come dall'Istr. per mano di N.r Tomaso Lauritano a 2 Ap.le 1758 in dove s'inserì la pianta di d.a casa …]. Al sud.o fogl. 139 a t.° al n.° 51. e 52. Si descrivono due botteghe all'incontro la chiesa di S. Paolo, le quali nel 1691. stavano affittate per ann. doc. 78, cioè una à pontone di Giuseppe Saida per ann. doc. 40, e l'altra per ann. doc. 38 à Gio: Antonio Caunaldo presentemente la p.ma si tiene in affitto da Ant.o cosca per docati trentatre, e l'altra à Caterina Milio caprettara per an. doc. venticinque e per essa a Biase d'Attilo suo marito [La sudetta casa la quale sin dall'anno 1721. si ritrovava data in affitto al sud.o B.co con Istrom.to de 15 Genn.ro prt il q.m N.r Dom.co d'Ippolito, è rinovato l'affitto a 22 Ap.le 1758 con l'Istrom.to per il q.m N.r Tomaso Lauritano. Nell'anno poi 1784. a richiesta di d.o B.co d'avvalersi, così di d.a casa, come di altre due botteghe, che anche tenea in affitto, e del suolo del luogo dove vi era stata la Chiesa di S. Petrillo, dal n.ro Mon.ro con altro Istr.o di 9 Giugno 1784 per m.o di N.r Ant.o Averaimo di Napoli, precedent.e Relazione dell'Ingegneri del d.o B.co, e di quello del Mon.ro, li diede il permesso di fare d.e fabriche con patto che le medesime restassero incorporate a d.e case con esser tenuto d.o Mon.rio in caso di retrocessione pagare la sola spesa col dedurre la de.. …, e per lo suolo di S. Petrillo, spettando al altri p.a in fol. 122 (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.119v] Al fogl. 140 si fa menzione di un Palazzo oggi posseduto dalla casa santa dell'Incurabili e Banco del Popolo, su della qual ave il Mon.ro il censo d'ann. docati cento, come si è detto nella rubrica de censi, e non sivede fatta veruna descrizione, si dice però che pare che siano le case p.mo loco censuate à Gio: Tomaso Perrotta, e si cita nel terzo volume delle cautele al fogl.1 e fol. … e da altre scritture sistentino nelli fascicoli, che in caso di necessità si possono osservare (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

15.1.1721 - [p. 75r] Die vigesimo secundo mensis Ap. lis millesimo, septincentesimo quinquagesimo octavo Neap., et proprie in infrascripto V.li Mon.ro ante cratas ferreas ipsius. Cos.ti nella n.ra presenza la M.to R.da Sig.a S. Violante de Sangro odierna Abbad.a del V.le Mon.ro di S. Ligorio … da una parte. Ed il Sig.r D. Gennaro Graziuso Razionale dell'infratto Banco, e procura specialm.te deputata alle cose infr.e sign. dall'odierni Sig.ri Gov.ri del **Banco di S.ta Maria del Popolo** … [p. 75t] … dall'altra parte. Esse parti nelli nomi sud.i, sicc.e trà di loro sono venuti a conv.ne, med.te la q.le d.a Sig.a Abbad.a … liberamente hà confirmato nell'affitto … al sud.o Banco e per esso al sud.o sig.r D. Gennaro in d.o n.e p.nte la casa palaziata in più, e diversi membri consist.e, che d.o Mon.ro possiede in q.sta Città di Napoli, all'incontro la chiesa di S. Paolo mag.re de' PP.Teatini, attaccata al detto Banco, e prop. o q.lla, che per d.o Banco si tiene in affitto da d.o Mon.ro con Istr.o de 15 Gennaio 1721 rog.to per il … Domenico d'Ipolito R.o Not. … (ASNa, Mon. sopp. 3430; Pinto, Ricerca 2010).

28.2.1725 - [p. 75r] Die vigesimo secundo mensis Ap. lis millesimo, septincentesimo quinquagesimo octavo Neap., et proprie in infrascripto V.li Mon.ro ante cratas ferreas ipsius. Cos.ti nella n.ra presenza la M.to R.da Sig.a S. Violante de Sangro odierna Abbad.a del V.le Mon.ro di S. Ligorio … da una parte. Ed il Sig.r D. Gennaro Graziuso Razionale dell'infratto Banco, e procura specialm.te deputata alle cose infr.e sign. dall'odierni Sig.ri Gov.ri del **Banco di S.ta Maria del Popolo** … [p. 75t] … dall'altra parte. Esse parti nelli nomi sud.i, sicc.e trà di loro sono venuti a conv.ne, med.te la q.le d.a Sig.a Abbad.a … liberamente hà confirmato nell'affitto … al sud.o Banco e per esso al sud.o sig.r D. Gennaro in d.o n.e p.nte la casa palaziata in più, e diversi membri consist.e, che d.o Mon.ro possiede in q.sta Città di Napoli, all'incontro la chiesa di S. Paolo mag.re de' PP.Teatini, attaccata al detto Banco, e prop. o q.lla, che per d.o Banco si tiene in affitto da d.o Mon.ro con Istr.o de 15 Gennaio 1721 rog.to per il … Domenico d'Ipolito R.o Not., e l'ha d.o B.co unita alla … ..gione per riporre i libri antichi del med.o Banco, e con med.mo modo, e forma dal d.o Mon.ro li fù affittata in u.. dell'Istr.o sud.o, un'anco col basso, seù magazzeno sito … la grada della grotta di d.o Mon.ro, e prop. o quello che prima si era tenuto in affitto da Ferrante Branno, e poi affit[p. 76r]tato al med.o Banco colla confirma di d.a casa con altro Istr.o de 28 Febraio 1725 per il D. Carlo d'Ipolito Regio Not. … (ASNa, Mon. sopp. 3430; Pinto, Ricerca 2010).

1744 - Incontro la Porta grande di S. Paolo Maggiore vi era una Cappella dedicata a S. Pietro *in Vinculis*, e a S. Sebastiano, la quale era jus padronato delle Monache del Monistero di S. Gregorio Armeno. Avanti la porta vi era una Sede Pontificale di marmo, ma piccola: Si crede da' Napoletani, che quivi s'inginocchiasse S. Pietro quando venne in Napoli, e ginocchiato su questa pietra orando fè cadere a terra la Statua di Apolline situata sopra l'Architrave sostenuto da otto altissime colonne nel Tempio di Castore, e Polluce, che era ove ora [1744] è eretto il nobilissimo Tempio di S. Paolo: e per tal memoria la pietra di marmo fu ridotta a modo di piccola Sede Pontificale. Di una tal cosa però non possiam darne veruno antico documento: non trovandosi nè iscrizion vetusta, nè antico manuscritto, in cui ciò si legga. Questa Chiesetta da pochi anni è stata diroccata (Sabbatini, *Il vetusto* …, I 1744 p. 159).*
- Fin dall'anno 1749. [?] cominciò a rovinare la Cappella suddetta con qualche pericolo della **Casa del Banco del Popolo**, che le stava accosto; perciò fu detta Cappella demolita; e il beneficio, che stava a quella annesso, fu trasferito altrove (Celano, *Notizie* …, ed. 1792 p. 155-159).

13.5.1747 - [p. 67r] Essendo stato più volte richiesto il V.le Mon.ro di S. Ligorio da' passati Sig.ri Gov.ri del **Banco di S. Maria del Popolo** di q.sta Città, e presentem.e si richiede da odierni Gov.ri del d.o B.co di volersi essi censuare una casa di d.o V.le Mon.ro, sita in questa città, appunto quella che viene oggi ad attaccare, e confinare per uno de' suoi lati col mentuato Banco, e giusto sulla necessità, che dice d'aver esso Banco in ampliarsi di più stanze, cioè quella che chiaman Rota, e su di essa quella che chiaman de' Pegni, e d'avantaggio per la conservaz.e de' libri, filze, scritture, ed altro in serviggio di questo publico, come quelli che oggi resisi in molta quantità, e numerosi, su di qual domanda condisceso alla fine esso Ven.le Mon.ro in fare tal censuaz.ne hanno perciò tanto esso V.le Mon.ro, quanto gli attuali Gov.ri richiesto me sottoscritto, che dovessi non solo formare distinta pianta, e minuta descrizione toccante lo stato attuale, e consistenza di essa casa, acciò in ogni futuro tempo, sappisi quel tanto siasi censuato, ma bensi di stabilire, e determinare il giusto annuo canone da spettare, e convenire ad esso Ven.le Mon.ro per si fatto censo. In eseguimento di qual domanda se ne fa da me di tutto il [p. 67t] richiesto come di sopra la qui infratta relazione e pianta, ove in sulle prime s'averte descrivere l'attual stato di essa casa, indi la somma dell'attual canone da soddisfarsi da esso Banco in beneficio d'esso V.le Mon.ro. - Discrizzione della sud.a casa - La casa, che si possiede dal V.le Mon.ro di S. Ligorio, che oggi si dà dal medesimo à censo al **Banco di S. Maria del Popolo** stà ella sita, e posta in questa Città, e proprio dirimpetto la Ven.le chiesa di S. Paolo à fronte di uno spiazzo bislungo, che principia dalla strada publica, e porta sino all'entrata di d.a casa da

descriversi, ed ad'altra casa di d.o Monist.o, e prima conducea anche ad una chiesiola oggi diruta detta di S. Pietro, e perciò da rimanere il medesimo nello stato com'oggi trovasi e secondo vedesi in pianta con le lettere A.A dinotano con le sue giuste misure; detta ..tare quella che si ammette col n.° 3°. Confina la sud.a casa dalla banna di tramontana col sud.o spiazzo, altra casa di esso Monist.o, e va[p. 68r]cuo della sud.a Cappella diruta detta di S. Petrillo tra' la quale casa, e chiesa di S. Petrillo vi era una vinella, che era sottoposta alle finestre di d.a casa censuanda dal Monast.o, che vedesi in pianta, da altra casa colle lettere MM, e vacuo sudd.o colle lettere PP. Dalla parte di levante colle fabriche del proprio Banco; Dalla parte d'ostro, che sarebbe in testa a' detto entrato confina con altre case del d.o Mon.ro di S. Ligorio, e finalm.te dalla banna di Ponente attacca, e confina con altra consimile casa del med.o Monast.o, e da questi confini vedesi racchiusa, e confinata detta casa da censuarsi. Consiste la medesima al pian terreno in un portone con bocca ritonna largo palmi otto, ed alto sino alla cima palmi dodici, à destra della quale dalla banna di fuori vi stà altra portella ritonda di altra casa di esso Monast.o, dal quale entrato, o sia bocca di portone si hà l'ingresso in un cortiletto coverto à lamia à botte lunga palmi sedici [m. 4,22] [p. 68t] e larga sedici, alto sino alla cima di d.a lamia palmi tredici, e tre quarti in pianta detto cortiletto si vede con le lettere BB, à sinistra del quale trovasi porta quadra larga palmi tre, e mezzo alta palmi sei, e tre quarti, per la quale s'entra in una stanza terranea astracata nel suolo coverta à lamia à botte, ed è la medesima palmi sedici, e tre quarti, lunga simile, ed alta sino alla cima di d.a lamia palmi quattordici e tre quarti, e tiene di più finestrino, che prende lume dalla parte di detta vinella, e del nominato vacuo di d.a Cappella di S. Petrillo, c..ta in testa, per cui si passa in una vinella coverta à lamia, quale stà appoggiata al muro divisorio tra d.a casa, ed il d.o Banco che vedesi in pianta detta stanza colla lettera C, e la vinella colle lettere DD, in destra poi di d.o cortile coverto vi stà consimile porta quadra, per cui s'entra in un'altra stanza, ò sia basso coverto da lamia a botte lunga palmi ventisette, e due terzi larga [p. 69r] palmi sedici, e tre quarti, ed alto alla cima palmi quindici, e mezzo, che vedesi in pianta colle lettere EE. Ritornando in d.o cortile coverto, dal quale med.te un arco di fabrica grosso palmi due si passa nello scoverto, quale cortile scoverto vedesi in pianta colla lettera F, in testa del quale vi sono due porte una grande, e l'altra piccola, per questa picciola, med.te due scalini si hà l'adito in un'altra stanza terranea coverta à travi di sette valere, larga palmi dieceotto, lunga palmi ventidue, e cinque sesti, ed alta sin sotto le chianche palmi tredici, e tre quarti [m. 3,63], quale vedesi in pianta colla lettera G, in questo vi si vede oggi starvi porta, quantunque tompagnata da legnami, la sud.a verrebbe à comunicare colli bassi della grotta d'esso Mon.ro situata avanti la porteria del med.o e che suolesi dare in affitto, deesi d.a porta serrare di fabrica massiccia non apportandosi con tal chiusura niun preggiudizio tanto à si fatta grotte, quanto alla p.nte casa da censuarsi dal piano del cortile poi alta detta stan[p. 69t]za palmo uno, e cinque sesti, per l'altra porta tonda più grande, che è larga palmi nove, alta palmi quindici si hà l'ingresso in un basso largo palmi tredici, lungo sedici, e mezo coverto a travi di cinque valere d'altezza … sua covertura palmi sedici dal piano di d.o basso sino alle chianche, che vedesi questa in pianta colla lettera H. Nell'angolo poi à sinistra detto scoverto vi stà un vano arcato, in dove è situata porta per quale si cala nella cantina che viene à giacere sotto li bassi, ed entra … descritti dalla banna di tramontana la divi.. misura di lunghezza, e larghezza si osserva in la cennata Pianta Geometrica, essendo l'istesso che quelle dei bassi del pian terreno, confinante col cennato spiazzo di sopra segnati in pianta con le lettere D.C.B.E; dippiù per detta stessa porta si cala in un'altra cantinetta separata siccome le sue misure stà avvertita in pianta, segnata in pianta colla lettera I in questa [p. 70r] stà il diritto del pozzo in uso di d.a casa, egli è ben vero che presentemente in detto diritto vattigne anche acqua un'appartamento di un'altra casa sim.te di d.o Mon.rio che hà l'entrato di rimpetto il Campanile di S. Lorenzo, e comecche à d.o appartamento vi si ci puole dare non solo simile comodo, ma migliore dell'attuale; siccome dalle ricognizioni fatte, perciò da togliersi dett'aggione à d.o appartamento, e cosi da rimanere si fatto pozzo assoluto, e per intiero, e senza servitù alcuna alla mentuata casa da censuarsi; costo detto vano siegue la grada situata in pianta littera L. consistente in una prima tesa di nove scalini, infine della quale si trova il primo ballaturo, e due vani di finestre, che danno lume à d.a grada, e che affacciano in d.a vinella, come stà notata in pianta d.a vinella colle lettere DD, ed appresso siegue la seconda tesa simile, à sinistra della quale si trova porta ritonda di un camerino lungo, e largo come in pianta signato littera I ed alto palmi quattordici, e tre quarti, quale camerino viene à stare sop. a d.a cantinetta separata, e che verrebbe ad essere tra' membri del primo Appartamento oggi in uso del Banco, quantunque pre[p. 70t]sentem.te non se n'avvale, dirimpetto poi à detta porta del camerino suddetto vi stà altra porta oggi tompagnata per quale s'entrarebbe nel primo appartamento di d.a casa da censuarsi, che oggi stà in uso, o serviggio del Banco sudetto; il detto p. mo app.to consiste oggi in un bislungo salone con quattro finestre affacciatore, due di esse verso lo nominato spiazzo, trà quali una oggi serrata di fabrica per cautela del Banco, e due altre, che rimirano in d.a vinella, ed in d.o vacuo di S. Petrillo, detto salone è coverto a' travi, e la sua grandezza da vedersi nella pianta grande ove si dimostra l'appartamento prop. o del Banco, altro collaterale sim.te di S. Ligorio, ed il p.nte da censuarsi e si vede il sud.o di color torchino, segnato in pianta detto salone colle lettere OO, a' sinistra poi di detto salone in testa,

che hanno l'aspetto sopra di un'astraco d'alcuni vani oggi in uso dell'osteria che sim.te possiedesi da d.o V.le Mon.ro ed è la sud.a sim.te coverta à travi, e vedesi in pianta colle note QQ à destra di questa si passa in altra stanza che tiene anche finestra affacciatora à detto astraco della nomina[p. 71r]ta osteria coverta à travi, che vedesi in pianta colle lettere RR, e finalm.te da questa per mezzo di una voluta d'arco si entra in altra camera in dove si osserva à fianco una gradetta di otto scalini per mezzo della quale hà oggi il Banco comunicato con altro appartamento, che tiene anche in affitto del palaggio sito dirimpetto il campanile du S. Lorenzo, similm.te oggi di S. Ligorio, ritrovandosi il piano dell'uno superiore all'altro, quale stanza e gradetta vedesi in pianta segnata colla lettera T; A' detta stanza vi seguirebbe il nominato camerino descritto di sopra in mezzo della d.a grada, del quale non ha inteso il sud.o Banco avvalersene unitam.te colle descritte stanze di d.o primo appartamento, che nella citata pianta si osserva colla lettera E, Ed in questi membri si osserva oggi consistere detto primo appartamento, che stà in serviggio, ed uso del mentuato Banco. Ritornando alla grada sud.a con altra tesa s'impiana nel ballatoio, ove sono i consimili lumi verso d.a vinella in allustrare d.a grada, e dal sud.o ballatoro con altra tesa s'impiana al ballatoro del [p. 71t] secondo, ed ultimo appartamento, nel sud.o ballatoro vi sono due porte, per quella à destra si hà l'ingresso alla sala coverta à travi di dodici valere, indi … l'altre due, che montono un picciolo bislungo camerino diviso da intelatura di fabrica situato à destra di detta sala, e che hà la finestra affacciatora à detta vinella, ed à detto vacuo della Cappella diruta di S. Petrillo, siccome anche la detta sala, ne tiene tre altre, due affacciatore à detto spiazzo, ò sia entrato, ed altra à detto vacuo, e sono le med.me alte palmi quindici, e mezzo [m. 4,09] sino alle chianche, quale camerino non si osserva stare nel primo descritto appartamento, formando come stà detto un intiero salone, à sinistra poi di d.a sala vi stà porta di un'altra stanza, che siegue, coll'aspetto di una finestra à d.o astraco anche coverta à travi di sette valere, ed à sinistra di d.a stanza vi è altra porta [p. 72r] per la quale si entra in una stanza precedente alla cucina da descriversi coverta à travi di quattro valere, aspetto al cortile, e porta, che esce similm.te alla mentovata grada; in testa poi à d.a stanza vi stà la cocina con ogni sorte di comodità, quale viene à sovrastare sop. a l'enunciato camerino descritto nel mezzo di d.a grada, ed in questi membri consiste il secondo, ed ultimo appartamento suddetto. Ritornando in detto balllatoro, da questo con altre due tese s'impiana nell'ultimo ballatoro dal quale per mezzo d'altri pochi gradi si esce nell'astraco à cielo che cuovre detto appartamento, benvero però, che l'astraco, che sovrasta la stanza precedente alla cocina, vien egli coverto da tetto ed altresì vien anche coverta da tetto quella porzione di astraco, che covre la camera descritta di sotto, che si è detto di stare in cantone. Ed in simili stanze, e membri viene oggi à consistere detta casa da censuarsi. In quanto poi allo stabilirvene del suo giusto annuale canone sonasi da me à tal oggetto fatte molte [p. 72t] e varie considerazioni, e computi, come trà quel in avere riconosciuto la qualità, e condizione dell'attual fabrica d'onde vien composta, e formata d.a casa; si è in oltre considerata la vendita … di detta casa, che si è tenuta sempre in affitto da esso Banco, e questa per annui doc.ti cento e due, essendo all'incontro benvero, che detto affitto si è così sempre tenuto da molti anni addietro à questa parte, onde presentemente la casa sarebbe capace di qualche avanzo toccante si fatta rendita. Dippiù si è posto mente al molto comodo del q.le si priva esso Mon.ro in togliersi l'attual possessione di d.a casa, avendo quella, che veniva ad attaccare, e confinare con altre sue case, e perciò per varij motivi e caggione ad esserle sempre quella giovevole sin.. da chi che sij puossi ben considerare. Ed all'incontro non si è lasciato il poner mente al molto comodo che ne adiviene al mentuato Banco in rendersi utile padrone de si fatta casa, tenendo dove precisa necessità, in doverne ampliare il med.o, e questo oltre della propria sua intrinseca [p. 73r] valuta, come à tutti ben noto, e chiaro. Si è finalmente considerato all'espresso patto passato, e stabilito tra esse parti in non potere esso Banco fabricare più oltre, ed in altezza fosse maggiore di quella attualmente stando le fabriche di essa casa, quale altezza attuale che oggi stà di tali fabriche, è quella dalla banna del muro divisorio verso mezzo giorno, che divide con altra casa di esso V.le Mon.ro, misuratasi questa dal piano terreno del cortile scoverto di d.a casa è di palmi settantatre [m. 19,27], inclusovi in d.a misura l'altezza della pettorata di fabrica, che giace attraverso sop. a detto divisorio, e che proviene dalla convicina casa detta di sopra. Dippiù è convenuto, e stabilito tra esse parti che delle fabriche forse da farsi da esso Banco nella mentuata casa, e questa in non eccedere la mentuata altezza di palmi settantatre si debbano, e possano solamente fare nel luogo e [p. 73t] sito ove è oggi l'attual grada, nel camerino coverto attaccata la d.a grada quale camerino oggi sta coverta a tetto che verrebbero … dette à confinare, ed attaccare al d.o divisorio sarebbero tali luogi da fabricare li descritti con le lettere EET nella pianta grande, e … aserino, che dovea farsi sopra d.a nuova fabrica, deve essere à cielo, senza pettorata ed inaccessibile, dovendo in oltre rimanersi gl'astrachi che oggi sono scoverti, ed à cielo nello stato come si ritrovano, come quella porzione di astraco in cantone che si ritrova coverto à tetto da dovere rimanere com'oggi stà covert'à tetti, ed in tanto da non fabricarsi in d.i strachi per non apportare forse alle circonvicine case di esso V.le Mon.ro impedimento di lume, veduta, ventilazione, ed altro. Per qual tutto così da me di sopra considerato cioè al sito ove risiede d.a casa, qualità, condi[p. 74r]zione della sua fabrica, legnami, e vendita attuale, comodi, ed incomodi descritti, patti imposti come di

sop. a, stimo, e son di parere, che attenta l'attuale disposizione che oggi corre in n.ra Curia in simil negoziati, di stabilire d.o annuo canone in somma di docati cento vent'otto, col solito patto da osservarsi dall'Enfiteuta di non solo manutenere in buono stato d.a casa, ma q.lla migliorare, ed aumentare, et sign.r nel caso di devoluzione di rimettere la casa nel stato in cui precedentemente si ritrova, e seu di s.a descritta, e situata in pianta dico docati cento vent'otto d. 128. Che è quanto doveasi da me sud.i tal particolare riferire. Ed in fede Napoli li 13 Maggio 1747 Pietro Vinaccia Ing.ro e Tav.rio (ASNa, Mon. sopp. 3430; Pinto, Ricerca 2010).
- 13 maggio 1747 Ing. Pietro Vinaccia. Perizia tecnica e pianta di una casa adiacente al Monastero che fu venduto al **Banco di S. Maria del Popolo**. Tale casa "è posta in q.ta città e proprio dirimpetto la ven.le Chiesa di S. Paolo a fronte di uno spazzo bislungo che principia dalla strada pubblica e fova sino all'entrata di d.a casa da descriversi ed ad altra casa di detto Monistero e prima conducea anche ad una chiesa da oggi diruta detta di S. Pietro ..." (ASNa, Mon. sopp. 3430).

1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.18v] Li Gov.ri dell'Ospedale, e Banco dell'Incurabili devono al n.ro Mon.ro un censo emfiteotico perpetuo d'annui docati cento pagabili alla mettà d'Agosto sopra alcune case site all'incontro la Chiesa di s. Lorenzo, e quella di s. Paolo al Pontone delle due strade ove presentemente risiede il **Banco di S.ta M.a del Popolo**. Dalla Platea al foglio 41 a t.° apparisce la fondazione del detto cenzo fatta à detto Osp.le, e Banco sodisfatto il sud.o cenzo per tutto l'anno 1688. Dalli libri Triennali apparisce che da d.o tempo sin'oggi sieno state sodisfatte le d.e annate di censo. Ann. d. 100. Si avvertisce per detto censo doversi li quindernj da 25 ottobre 1597. tempo in cui si fece la sudetta censuazione cin Istro per mano di N.r Gio: Batta Basso di Napoli sino al p.nte (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1753 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 312) Gov.ri degl'Incurabili annui d. 96 per due botteghe con cam. a S. Lorenzo censuateli a 8 Aprile 1598 per N.r Fabrizio Basso dopo ottenuto l'assenso a ragione di d. 100. Di più altri d. 16.4.10 per le cause descritte nel fol. 166 d. 16.4.10. Nel 1672 per d. 16.4.10 si nota istrom.to per N.r Luise Granata a 22 Feb.ro 1494 (ASNa, Mon. sopp. 3384, a.1753; Pinto, Ricerca 2010).

22.4.1758 - [p. 75r] Die vigesimo secundo mensis Ap.lis millesimo, septincentesimo quinquagesimo octavo Neap., et proprie in infrascripto V.li Mon.ro ante cratas ferreas ipsius. Cos.ti nella n.ra presenza la M.to R.da Sig.a S. Violante de Sangro odierna Abbad.a del V.le Mon.ro di S. Ligorio … da una parte. Ed il Sig.r D. Gennaro Graziuso Razionale dell'infratto Banco, e procura specialm.te deputata alle cose infr.e sign. dall'odierni Sig.ri Gov.ri del **Banco di S.ta Maria del Popolo** … [p. 75t] … dall'altra parte. Esse parti nelli nomi sud.i, sicc.e trà di loro sono venuti a conv.ne, med.te la q.le d.a Sig.a Abbad.a … liberamente hà confirmato nell'affitto … al sud.o Banco e per esso al sud.o sig.r D. Gennaro in d.o n.e p.nte la casa palaziata in più, e diversi membri consist.e, che d.o Mon.ro possiede in q.sta Città di Napoli, all'incontro la chiesa di S. Paolo mag.re de' PP.Teatini, attaccata al detto Banco, e prop. o q.lla, che per d.o Banco si tiene in affitto da d.o Mon.ro con Istr.o de 15 Gennaio 1721 rog.to per il … Domenico d'Ipolito R.o Not., e l'ha d.o B.co unita alla … ..gione per riporre i libri antichi del med.o Banco, e con med.mo modo, e forma dal d.o Mon.ro li fù affittata in u.. dell'Istr.o sud.o, un'anco col basso, seù magazzeno sito … la grada della grotta di d.o Mon.ro, e prop. o quello che prima si era tenuto in affitto da Ferrante Branno, e poi affit[p. 76r]tato al med.o Banco colla confirma di d.a casa con altro Istr.o de 28 Febraio 1725 per il D. Carlo d'Ipolito Regio Not., così altresi essa Sig.ra Abbad.a in d.o n.e hà permesso, e permette al d.o Banco di poter ingrandire la camera che stà sop. a l'astraco superiore di d.a casa, con unirla al suppegno, che è accosto d.a camera, e bassarla à livello delle camere di d.o Banco … Durante il tempo d'anni due, principianti à quattro del prossimo entrante maggio del cor.e 1758, e finiendi à quattro maggio dell'anno mille settecento sessanta 1760. Per prezzo, ed alla ragione di doc.ti centotrenta per quals.a anno … [p. 78r] … Che lasciandosi dal d.o Banco il sud.o affitto si debba à sue spese ridurre la sud.a casa nello stato in cui anticamente era, e siccome stà descritta nella relazione, e pianta di essa conformamente nell'1747 dal fù Tavolario R.o D. Pietro Vinaccia … (ASNa, Mon. sopp. 3430; Pinto, Ricerca 2010).

1.2.1764 - Nel 1764 a p.mo febraro s'intraprese la fabrica dello spiazzo all'incontro la porteria del Mon.rio, per cui convenne di buttare a terra porzione della sopra d.a casa, la quale sporgeva a d.o luogo, con aver fatto una muraglia senza aperture verso il Mon.ro, aver tolto il palazzo all'incontro S. Lorenzo, e ridotto a bottega; fatta la grada nuova per essersi tolta l'antica, fatto un arco dentro il palazzo con camerette sopra

per dare la communicativa a d.a casa, a tali bussole ed altre nuove riduzzioni, precisamente nell'appartamento superiore e tale spesa furono liberati d. 2500 per B.co del Popolo … a 3 Ap.le 1765 il secondo appartamento di d.a casa fu dato in affitto al d.o B.co del Popolo per prezzo di annui d. 80 con istr.to per m.o di N.r Ant.o Averaimo di nap., nel quale istr.to vi è la pianta e relazione (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2012).

3.4.1765 - Die tertio ms Aprelis Millesimo Sepingentesimo Sexagesimo Quinto 1765. Neap., et proprie in Vnle Mon.rio S. Ligorij ante cratas ferreas ipsius constituti nella p. ntia n.ra la M.to Rev.da Sig.ra d. Felice Capece Piscicelli odierna Abb.a del d.o Vnle Mon.ro di S. Ligorio de sig.re dame Monache di questa Città dell'ordine di S. Benedetto … da una parte. Ed il Sig.r Barone d. Vespasiano Pallamolla uno de Sig.ri Gov.ri dell'infratto … **Banco di S. Maria del Popolo** … dall'altra parte. Le sud.e Sig.re parti … la d.a Sig.ra d. Felice Abb.a … loca ed affitta al d.o Banco … il secondo appartamento delle case di d.o Vnle Mon.ro e proprio quello del **Palazzo nuovam.te rifatto dirimpetto la Porteria di esso Mon.ro**, lo quale si aggrega all'affitto della restante parte di d.o appartamento si tiene già dal Banco pred.o alla rag.ne de d.ti cento e cinque l'anno con li patti e cautele sicc.e si rileva dall'Istr.o di tal fatto nel di 22 Ap. le 1758 stip.to dal q.m Notar Tommaso Lauritano di nap. al quale s'abbia relazione. Consiste d.o secondo appartamento à sinistra la grada in una stanza separata senza chiusura de legname, ed è la med.ma camera à travi di numero cinque valere, astraco buono nel pavimento, e finestra verso il cortile con chiusura di legname antica, con finestrini a croce, ma in mediocre stato; a destra poi de d.a grada nell'istesso piano ne sono altre tre stanze, la prima camera a travi di valere num.o otto per corto, senza chiusura de legname nel vano dell'ingresso tiene due vani di fenestre verso il cortile senza ginelle, pettorate e chiusure di legname, da questa si passa nella seconda mediante vano di porta pur anche senza chiusura di legname, coverta la med.ma à travi di valere num.o quattro, tiene finestra verso la strada e proprio dirimpetto la chiesa di S. Lorenzo, con chiusura di legname antica, e finestrini con croce anche in buono stato, e finalmente per altro vano di porta senza neanche quella di chiusura di legname si passa nella terza ed ultima stanza consecutiva verso la d.a strada coverta similmente à travi di valere num.o cinque con…, e questa tiene due finestre con simili chiusure antiche, e finestrini con croce una verso la descritta strada, e l'altra che sporge nell'istesso cortile, ma anche in buono stato, ed in questo consiste lo stato attuale di d.o appartamento di case, al presente locato ed affittato al d.o Banco come di sopra, e conforme maggiormente si osserva dalla relaz.ne e pianta formatane dal Reg. Ing.re Sig.r d. Gio: Batta Catalano per parte di d.o Banco e dal Reg.Ing.re Sig.r d. Gius.e Pollio per parte del d.o Mon.ro che per futura cautela nel p.nte Istr.o si conservano … (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

1767 - Banco del Popolo pagate per me sot.to al Vnle Mon.ro di **S. Ligorio** … doc.ti novanta … quarto del terzo ed ultimo appartamento delle sue **case site dirimpetto la porta carrese** de esso Vnle Mon.ro e proprio nel quarto dove al presente abita il sig. Pompeo Borrelli … 1767 (ASNa, Mon. sopp. 3450; Pinto, Ricerca 2011).

4.5.1767 - Cossi eviti nella n.ra presenza la M.to Rev.da Sig.ra d. Felice Capece Piscicelli odierna Abb.a del d.o V.nle Mon.ro di S. Ligorio delle Sig.re dame Monache di questa Città di nap. dell'ordine di S. Benedetto … da una parte. Ed il Sig.r [spazio in bianco] uno de Sig.ri Gov.ri dell'infratto Banco … dell'odierni Sig.ri Gov.ri **Banco di S. Maria del Popolo** di questa pred.a Città … dall'altra parte. Le sud.e Sig.e parti nell'anzid.ti nomi spon.te hanno dinanzi a' Noi asserito, ed asseriscono, come possedendosi dal d.o Vnle Mon.ro di S. Ligorio con giusto titolo, e come vero Sig.re e padrona qui in Napoli nella strada denominata di S. Lorenzo alcuni stabili di case, frà quali non solam.te il primo Appartam.to della sua **Casa palaziata sita e posta dirimpetto la Porteria di esso Vnle Mon.ro**, ed attacca con mediate col Banco sud.o seu con l'Archivio del med.mo, e consiste in [spazio in bianco] ~~affittato al p.nte al Rev.do Sig.r Mauro Fuorte per la somma di annui d.ti novantasei, sicc.e da cautele de' affitto nelle quali~~ Un osteria consistente in una bottega grande e lunga con mezzano s.a arco ò scoverto, e dopo de d.o arco, vano coverto ~~al p.nte affittata a che si tiene d.ti in affitto da Andrea Macchiarella alla rag.ne di d.ti sette al mese …~~ situata sotto il primo arco dirimpetto la Vnle Chiesa di S. Paolo Maggiore. Come pure le seg.ti botteghe situate e poste immediatamente di … d.o Banco, quali sono cioè una bottega per uso di Speziaria una … che si tiene in affitto da Carlo Migliozzo … Un altra bottega per uso di canestraro, che si tiene in affitto da Gaetano Follico … Un'altra consimile per uso di bandararo affittata à Gennaro Aiello per annoj d.ti quaranta, le quali tre botteghe tengono l'aspetto dirimpetto la porta della Vnle Chiesa di S. Lorenzo Magg.re. Un'altra bottega peruso di caprettaro che si tiene in affitto da Biase dattilo … Un'altra bottega per uso di baccalaiolo che si tiene in affitto da Nicola e Gaetano Montagna … le quali due botteghe tengono l'aspetto dirimpetto la porta della Vnle Chiesa di S. Paolo Maggiore. E l'uso della loggetta che si tiene dal Giuseppe de Angelis situata

sop. a d.a osteria … considerato di non solam.te bisognevoli d.o primo Appartam.to di case et valersi di quello per uso del d.o Banco, che le di sopra descritte botteghe ad oggetto de evitare ogni sinistro evento d'incendio, che forse (quod absit) potrebbe avvenire a caggion che rattrovan.si come de sopra appiggionate le botteghe sud.e per diverse mestiere, che potrebbero essere occasione (che Dio non permetta) de' qualche incendio e patire non picciol danno non men il Banco sud.o che il publico. Perciò ~~è stato di motivo à succennati Sig.ri~~ li detti Sigg.ri Gov.ri hanno pregato, e fatto pregare d.a Sig.ra Abb.a d. Felice ~~dare loro~~ a d.o Banco lo sud.o appartamento di case e botteghe sud.e ~~affittare per lo stesso prezzo per rag.ne di esso affitto di annui d.ti trecento settanta cinque con li patti ut infra.~~ Al che la d.a Sig.ra Abb.a d. Felice havendo … con piacere a tale richiesta fattale da vari Sig.ri Gove.ri ad oggetto de farli cosa grata, e le ragioni di sopra espressate vi è condescesa nel modo però, e colli patti, e cautele ut infra spiegande … Fatta dunque l'assertiva pred.a le sud.te Sig.re parti nell'anzidetti nomi siccome sono tra di loro venute à conven.ne, per causa della quale la d.a Sig.ra d. Felice abb.a … loca e da in affitto al d.o Banco … il sud.o primo appartamento delle case di d.o Vnle Mon.ro e propriamente quello del Palazzo nuovam.te rifatto, dirimpetto la Porteria di esso Vnle Mon.ro come pure la sud.ta osteria e le sud.te cinque botteghe … durante il tempo di anni due principiandi à decorrere dalli quattro del prossimo venturo mese di Maggio corr.te anno 17sessantasette affi.di à quattro Maggio dell'anno 17sessantanove … di più si dichiara che in d.i doc. 375 si comprende l'uso della loggia sovra d.a taverna … (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

5.12.1778 - 5 dicembre 1778 ... Ai Nostri del **Banco del Popolo**, D. 34 al Dipintore Nicola Russo a comp. di 65 intero prezzo e valore di tutti li lavori di dipinture e dorature et ogni altro fatto nella **nuova Udienza del nostro Banco** in conformità della nota fattane dal R. Ing.re Gio. Batta Catalano (ASBN, Banco S. Maria del Popolo, g.m. 2233, p. 627; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.231).*

3.12.1789 - Banco dei Poveri pagate per me sot.to al Vnle Mon.ro di **S. Ligorio** … doc.ti centocinquanta correnti e sono per l'affitto fattomi del secondo app.to nobile delle sue **case site nel vicolo della Porta Carrese** del sud.o consistente in saletta con quattro cassabanchi fissi nel muro, a lato della detta saletta a man destra una stanza dipinta all'Ercolana con sua tela, dalla quale si passa ad una piccola stanza con suo mezzanino, e dall'altra parte della stessa stanza si sporge ad un camerino con suo ritretto, a sinistra di detta sala, anticamera, Galleria ben anco dipinta a forma di parato, in fronte della quale ci vengono due stanze da letto, ed a lato di essa vi è altra stanza da dormire con balcone e finestra alla vinella; per l'istessa Galleria, si passa in una anticamera e da questa alla cucina, nella quale si sale per una scala fatta a gradini da falegname formata di tavole e foderata la quale porta ad un mezzanino, ed a questo si va ad una piccola dispenza … per lo spazio di un anno … Pietrantonio Lauriti 3 dicembre 1789 (ASNa, Mon. sopp. 3450; Pinto, Ricerca 2011).
- Dichiaro io st.to aver ricevuto dal Vnle Monistero di S. Ligorio le seg.ti vetrate e ferramenti sistenti nel secondo app.to nobile della **casa di d.o Monistero sita a pontone del vicolo della Porta carrese** a me affittata … in d.a sala vi sono due cassabanchi … (ASNa, Mon. sopp. 3450; Pinto, Ricerca 2011).

16.12.1793 - Avendo il Ven.bile Monistero di S. Gregorio Armeno di Dame Monache ricusato da principio di concedere in affitto al Real Banco del Popolo il terzo Appartamento della sua casa, sistente nell'angolo fra la strada di S. Lorenzo, ed il vicolo della Porteria di esso Monistero, che si vede in Pianta colorato d'ombra, e distinto colla Lettera A. ed anche l'altra contigua casa dello stesso Monistero posta sul fronte del vicolo medesimo, per l'ampliazione dell'Archivio, della Revisione, e della Custodia de' Pegni di detto Banco, e ciò per la ragione, che dalle finestre, e balcone di detto Appartamento e casa si sarebbe arrecata grave soggezione al Belvedere del Monistero, e per altri motivi, che non sono della presente ispezione. Ed essendo nell'istesso tempo persuasissimo il Monistero, che il Banco è nella precisa necessità di dover ampliare le predette Officine, offrì al Banco le due case, ch'esso possiede dirimpetto alla chiesa di S. Paolo, l'una contigua all'altra, delle quali la minore colorata in Pianta di nero, e distinta con la lettera B; è a contatto delle fabbriche del Banco. Esaminatosi questo progetto, si tenne che la maggiore delle due offerte case era per ora superflua à bisogni del Banco: Che il primo, e secondo Appartamento della casa minore erano adattati all'Amministrazione dell'Archivio, e della Revisione; ma che il terzo appartamento della stessa minore casa non era confacente all'ampliazione della Custodia de' pegni, che occupa il penultimo piano dell'edificio proprio del Banco, il quale si osserva in Pianta colorato di rosso: Per la ragione principalmente, che il predetto terzo app.to della casa del Monistero notato colla lettera B. era segregato dall'attuale custodia de' pegni per taluni lastrichi inaccessibili colorati in Pianta di gialletto, e distinti colla lettera C, la più parte de' quali cuopre altre case di d.o Monistero anticamente concedute al Banco, e su de' quali si trova fatta anche anticamente proibizione al Banco di estollere fabbriche per non togliere al Belvedere di d.o Monistero la

veduta della scalinata, e dell'atrio della Chiesa di S. Paolo … Napoli 16 Decembre 1793. Giuseppe Pollio Gaetano Barba Orazio Salerno (ANNa, Not. Camillo Lauritano, atto 17.1.1794; Pinto, Ricerca 2011).
- Pianta dimostrativa del terzo Appartamento del Banco del Popolo. Il colorito di rosso dimostra il terzo Appartamento di quella parte del Banco, ch'è di assoluto suo dominio, dove esistono la Razionalia, il Tesoro, e le Casse, e la Custodia de' pegni. Il colorito di acquarella chiara dimostra il terzo Appartamento della Casa del Monistero sistente dirimpetto alla sua Porteria, in cui abita il Razionale di esso Monistero, della quale casa il primo, e secondo Appartamento si tengono il affitto dal Banco. Questo terzo Appartamento si osserva distinto ancora colla lettera A. Il colorito di acquarella scura dimostra il terzo appartamento della Casa piccola del suddetto Monistero sistente dirimpetto S. Paolo che si vuole concedere in affitto al Banco per sua ampliazione. E questo terzo appartamento si osserva distinto colla lettera B. Il colorito di gialletto dimostra alcuni lastrici a cielo, i quali sono ora soggetti alla servitù altius non extollendi per riguardo del Belvedere del Monistero; e la più parte de' quali cuopre altra Casa del Monistero, che si tiene anche in affitto dal Banco. Questi lastrici a cielo si veggono anche distinti colla lettera C. f.to Giuseppe Pollio Gaetano Barba Orazio Salerno (ANNa, Not. Camillo Lauritano, atto 17.1.1794; Pinto, Ricerca 2011).

Foto A. Pinto

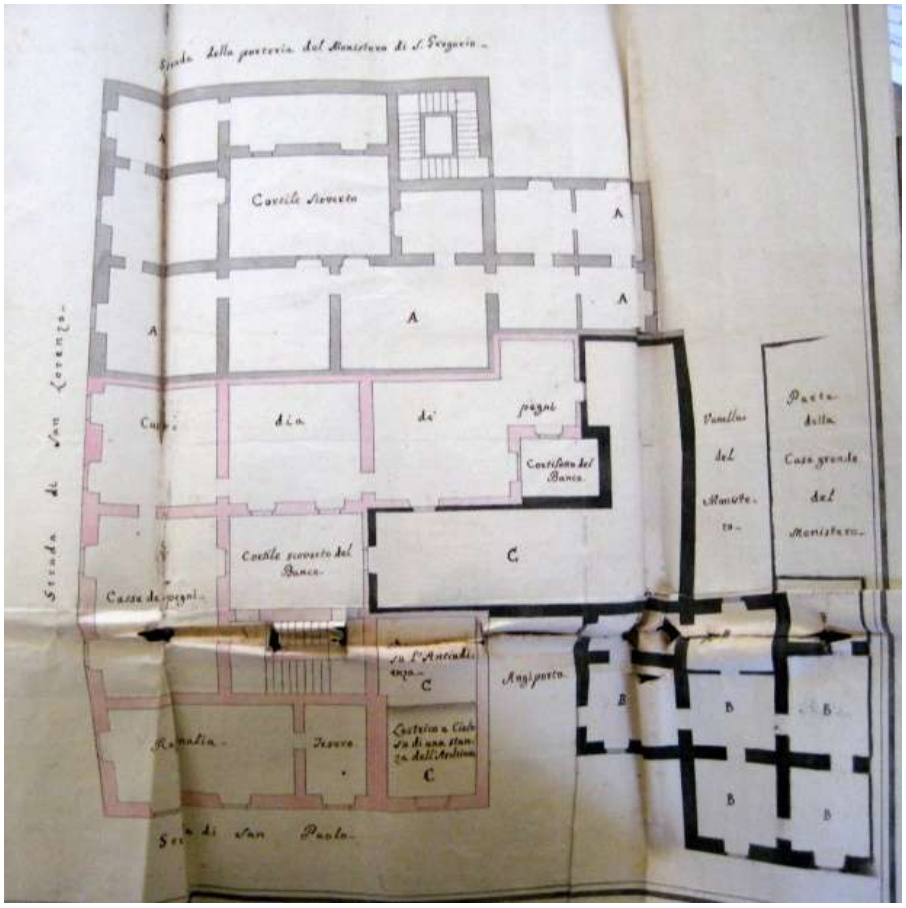

19.1.1794 - Die decimo nono m.s Ianuarij Millesimo Septingentesimo Nonagesimo quarto Neapoli et proprie in V.li Mon.ro S. Gregorii Armeni … Constituiti nella n.ra p.nza R.da s.ra Giovanna Pignatelli d'Aragona odierna Badessa … da una parte. E l'Avvocato Sig. D. Carlo Rho Confalone, uno degli attuali Sig.ri Gov.ri del B.co di S. Maria del Popolo … dall'altra parte. Le sud.e Sig.re parti … hanno asserito in presenza n.ra com'essendo il sud.o B.co nella precisa necessità di dover ampliare le officine dell'archivio della Revisione, e specialmente della custodia de' Pegni, ne fece da più tempo richiesta alle sud.e Sig.re Abba, e Monache di concederli il affitto il terzo app.to della sua casa sistente nell'angolo fra la strada di S. Lorenzo, et il vico della Porteria di esso Monistero, ed anche l'altra sua casa contigua ad d.o appartamento, posta sul fronte di d.o vicolo; ma essendosi dal d.o Ven.le Mon.rio ricusato sin dal principio di locare al B.co sud.o il pred.o terzo appartamento si per la soggezione grandissima che arrecava al Belvedere, che per altri giusti, e ragionevoli

motivi, consideranno il Mon.ro la sud.a precisa necessità avea il Banco sud.o, e trattandosi di una causa publica, ne' principi del mese di Decembre del passato anno 1793 le Sig.re Abba, Priora, Decana, e Monache del med.o capitolarmente congregate ad sonum campanelli conchiusero di offerire al B.co sud.o le due case, ch'esso possiede dirimpetto la chiesa di S. Paolo, l'una contigua all'altra; siccome del d.o atto capitolare seguito a dieci del d.o passato mese di dicembre … Premesso dunque le cose di sopra dette le sud.e Sig.re Parti ed in d.i nomi, sono tra loro venute alla seguente convenzione: I che dal d.o Ven. Mon.ro si debba al Banco sud.o locare la casa piccola di sopra detta, e segnata in pianta colla lettera B: coll'aggiunzione de' membri, e delle nuove fabriche, della manera di sopra d.e e queste per custodia della Guardaroba de' Pegni e per formare i stanzoni, o siano corsee per l'ampliatione della Custodia, Archivio, e Revisione … IV Convenirsi debba, che bisognando in appresso per l'ingrandimento di esso banco, incorporare la casa grande, che attacca alla sud.a piccola segnata lettera B esser tenuto il d.o Monastero ad ogni semplice richiesta del Banco concederla anco con titolo di locazione … V Convenirsi debba, l'astrichi, dove attualmente abbitava i fratelli, e figli del fù Razionale D. Gennaro Cerlone, restar debbano questi inacessibili, come ora sono, e colla facoltà al d.o Ven. Mon.ro di avvalersi a tempo opportuno di questi lastrici a cielo di queste nuove fabriche per uso di Belvedere, con formar un ponticello di fabrica sul vicolo della Porteria tra il tetto del Mon.ro, e nuove sud.e fabriche, a giudizio de Periti … Not. Lauritano (ASNa, Mon. sopp. 3429; Pinto, Ricerca 2011).

30.1.1796 - Die trigesimo m.s Ianuarij Millesimo Septingentesimo Nonagesimo sexto Neapoli et proprie in V.li Mon.ro Sancti Gregorii Armeni … Constituiti nella n.ra p.nza la M. Pr. s.ra Giovanna Pignatelli d'Aragona odierna Badessa … del sud.o Ven. Mon.rio di S. Gregorio Armeno, volgarmente detto di S. Ligorio … da una parte. E l'Ill.re Duca di Morrone uno degli attuali s.ri Gov.ri del B.co di S. Maria del Popolo … dall'altra parte. Le sud.e parti … hanno asserito in presenza nostra, come con pub.co Istromento stip.to per mano sua a diecennove gen.ro dell'anno 1794 il d.o ven. Mon.ro ebbe convenzione col Banco sudetto, med.te la q.le locò al medesimo Banco un comprensorio di case, che possedeva dirimpetto la chiesa di S. Paolo, e ciò affine d'ingrandire le officine per uso del B.co med.o, siccome il tutto si è seguito. E dovendo li sig.ri Governo del B.co sud.o riflettuto che nell'Archivio di d.o B.co e delle parte adiacenti potea nascere incendio per un contiguo terrazza, che si fa uso dal fittuario Mandese Saverio Riccardelli, a cui sta importo da d.o Mon.ro di ogni richiesta di notte l'associazione, e chiamata di confessore, Medico, sognatore, et ogni altro può occorrere alle s.re religiose … Mandese Riccardelli, il q.le ne fa uso in ponere legname … Per togliersi tal dubito, ed assicurarsi l'Archivio del B.co, si stimò da d.ti Sig.ri Tavolarj ed Ing.re concordemente cedersi al B.co il sudetto terrazzo, e fabricarsi a massiccio l'apertura nel citato muro … Not. Camillo Lauritano di nap. a 30 Gen. 1796 (ASNa, Mon. sopp. 3429; Pinto, Ricerca 2011).

22.2.1805 - Die vigesima secunda m.s Februarii millesimo octingentesimo quinto … Donna Maddalena Filangieri attuale abbadessa del venerabile Monistero di S. Gregorio Armeno … possede … Annui docati seicento sessantasei si pagano dal Banco del Popolo per la locazione fattali di un comprensorio di case sito rimpetto la Chiesa di S. Paolo incorporato all'officine del detto Banco … (ASNa, Mon. sopp. 3441; Pinto, Ricerca 2011).

12.9.1809 - 1806 … Il banco di S. Giacomo è dichiarato *banco di corte* … 1809 2. sem. … Al banco di corte si riuniscono i locali del soppresso spedale di S. Giacomo e del **banco del popolo**. d. 12 sett. p. 843 (Vacca, *Indice … delle leggi e dei decreti* …, 1837 p.72).
- n. 462, p. 843. Il locale dell'ospedale di S. Giacomo e quello del **banco del Popolo** appartenente all'ospedale degl'Incurabili sono riuniti al banco di Corte (*Bullettino delle leggi del Regno di Napoli*, Volume 1809 p.5).

2.9.1841 - La Sig.ra Abbadessa e Dame Monache del Ven.le Monistero di S. Gregorio Armeno di Napoli hanno incaricato me sottoscritto Architetto Raffaele de Nardo di descrivere alcune servitù … 7° Nella **casa dove prima vi era il Banco del Popolo**, ci sono all'ultimo piano due finestrini ed una finestra, che ha l'introspetto dentro il Belvedere coperto di detto Monistero … 2 settembre 1841 Raffaele de Nardo (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

1972 - La prima sede del Banco di Santa Maria del Popolo, all'atto della sua fondazione (1589), fu nell'ospedale degli Incurabili, sulla collina di Sant'Agnello a Caponapoli. Allorchè l'opera crebbe d'importanza, fu deciso, nel 1597, di trasferire gli uffici in un fabbricato di proprietà dell'ospedale nella piazza di San Lorenzo, e propriamente nel palazzo che fa angolo tra la via Tribunali e via San Gregorio Armeno, di fronte alle chiese di San Lorenzo e di San Paolo dei padri teatini. La spesa di rifazione dell'edificio, su

disegni dell'architetto Giovan Battista Cavagni, e la compra di altri locali facenti parte del complesso, proprietà di privati, fu di 10.000 ducati; e il trasloco avvenne nel 1600. Attualmente il palazzo rifatto, è sede di abitazioni civili (*L'Archivio Storico del Banco di Napoli*, 1972 p. 31).

1985 - Attualmente l'edificio è sede di civili abitazioni e il primitivo portone, dove era scolpito lo stemma del Banco (ultima testimonianza che in quel luogo aveva avuto vita un istituto di credito), è stato purtroppo sostituito, pochi anni fa, da un'opera in alluminio (Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p. 177).

1992 - ... documenti che ascrivono al Cavagna ... la realizzazione del Banco di S. Maria del Popolo. Di quest'ultimo quasi più nulla sussiste; il prospetto su via Tribunali e sull'attigua piazzetta S. Lorenzo è stato completamente rifatto, inglobando, per quanto alterata, la struttura cinquecentesca e conservando l'antico portale in piperno; è invece fatiscente la facciata prospiciente il monastero di S. Gregorio Armeno, della quale permane soltanto il primo registro comprendente, molto probabilmente, l'ingresso principale del Banco [?] (A. D'Esposito, *Giovan Battista Cavagna, architetto romano a Napoli*, tesi di laurea in Storia dell'Architettura, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Napoli, a.a. 1985-86; Savarese, *G.B. Cavagna and the Architecture of the Building*, in *Monte di Pietà*, 1987, p. 25-30; Savarese, in *Barocco napoletano*, 1992 p. 119).

1994 - Di fronte all'ingresso del monastero sono il campanile di San Lorenzo Maggiore ed, al numero 3 di piazzetta San Gregorio Armeno, il palazzo, ora in grave stato di degrado, che fu sede del Banco del Popolo (fondato agli Incurabili) che mostra ancora il prospetto settecentesco. Collegato, ma con ingresso su piazza San Gaetano 322, è un altro edificio seicentesco che fu di proprietà dello stesso Banco come attestavano le iniziali S.M.D.P (Santa Maria del Popolo) segnate con chiodi sull'originario portone ligneo sostituito di recente (Lilia Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p. 469).

CASE TRENCIA (1525) censo d.ti 17 + 4, poi S. LIGORIO (1551) LOCATA A CARACCIOLO (1570)

1519 - Ristretto dei possedimenti delle monache di S. Gregorio Armeno, redatto nell'anno 1519 … Le Benedettine avevano … «un fondaco frontispizio al campanile di S. Lorenzo quod dicitur ad Cellaro» (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 275 ss.; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.70).*

13.11.1525 - Die tertiodecimo Mensis Novembris xiiije Ind. 1525 lo dicto mon.io, et donne monache concedeno al ret.o scripto **francisco trence** de nap. unaltra casa consistente in le infre stancie V3 dui cellarj, una sala con la camera contigua et unaltra stancia sop. ditta sala Item unaltra camera contigua ala detta stancia soperiore sixtente sop. ditta sala Item, et doi altre stancie una sop. l'altra, et unaltra stancia discoperta sop. lo sopportico, site dette stancie et casa dentro lo fundico dico vulgarmente detto de santo ligoro lux lo ditto mon.io et la via pub.ca, a' censo de ducati decesette per anno appar Instro fatto per mano de not.e Jo: ant.o de nocera ad dicto di et anno, et reassunto loco mortis per mano de not.e virgilio de bolbito ali xxvj de jugno 4 Ind. 1531: quale se conserva in cascia de dicta Infir.ia n. 72 (ASNa, Mon. sopp. 3407, 1550 f. 2v; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 6 n. 4 … Concessione d'una casa fatta dal nostro Mon.rio d'una casa dentro il Fondico di S. Ligoro à **Fran.co Trenza** per annui d.ti 17. l'instr.to per Not.re Virgilio Bolvito a' 26. di Giugno 1631 [? 1531] (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.9v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Primo … R.to Plat.1 fol. 141. Num.° 4 Istr.o della concessione delle case site nel fondaco detto di S. Ligorio fatta per il monast.o à **Fran.co Trencia** ad an. censo di d.ti 17 Rogato per Nr. Vincenzo [? Virgilio] de Bulbito à 26 di Giugno 1531 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.1; Pinto, Ricerca 2010).

19.6.1529 - [f. 15r] Die xviiij mensis Iunij 2e Ind. 1529 Neapoli Per Mag.cam et R.dam d.nam Camillam Spinellam Abba ven.lis mon.rij santi ligorij mayoris de Neapoli in p.nti p.o quinterno furunt annotati et descripti per Ma.cum Alexandri pansulij procutatoris eiusdem Mon.rij omnes Redditus Census Pensionis terratici bonorum ipsius Mon.rij Stabilium existentium intus et extra civitates Neapolis qui debent prout infra particularis … [f. 18v] Ms **franc.o trencia** per una casa che tene alo fundico ad cellaro rende de censo alo mon.rio docati quattro de carlinj lo anno per la parti … alo mon.rio deve pagare per lo anno 2e Ind. d. 4.0.0 (ASGA, n. 89; Pinto, Ricerca 2011).

7.9.1531 - Fascic.° 4. Num.ro 11 In nomine domini nostri Jesu Christi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo primo. Regnantibus potentissimo Domino Carolo V … Die vero septimo mensis 7bris quinte Inditionis Neapoli Nos Angelus Marcianus de Neapoli ad contractus Iudex: Virgilius de

Bulbito de eadem civitate Neapolis publicus utilibet per totum predictum Regnum Sicilie citra farum Regia authoritate Notarius … personaliter accersitis ad Venerabilem Ecclesiam, et Monasterium Sancti Ligorii majoris de Neapoli ordinis Sancti Benedicti. Et dum ibidem essemus, inventisque per nos in Ecclesia dicti Monasterii, ac in nostri presentia constitutis Reverenda, et Venerabilibus Religiosis domina Camilla Spinella Abbatissa dicti Monasterii domina Maria Galiota Domina Violanta Brancatia Infirmarariis Infirmaria dicti Monasterii, domina Cicella de Diano Domina Catharina Spinella Domina Lojsia de Tufo Domina Cubella Brancatia Domina Antonia Gargana Domina Sicilia Gargana Domina Camilla de Duce Domina Ribecha Capice Domina Bricida Vulcana Domina Julia Carazzolo Domina Cornelia Carazzola Domina Margarita Grisona Domina Geronima Carazzola Domina Beatrice Spinella Domina Laudonia Spinella, et Domina Geronima de Racta Monialibus [n. 19] … ex una parte. Et Honorabili Viro **Francisco Trence** de Neapoli Agente similiter … ex parte altera. Prefate vero domina Abbatissa et moniales … habere, tenere, et possidere … quandam domum consistentem in membris duobus, uno supra aliud sitam, et positam intus quoddam fundicum vulgariter nuncupatum de Santo Ligoro situm, et positum in plathea Sancti Laurentii, seu Sancti Ligoro civitatis Neapolis juxta bona Monasterii predicti Sancti Ligorii quo tenet ad pensionem dominus Joannes Scoppa, juxta alia bona dicti Monasterii que tenet ad pensionem Sebastianus negociorum gestor dicti Monasterio, iuxta aliam domum, que tenet ad censum dictus Franciscus à dicto Monasterio, et alios signi sunt plures, seu varioras confines … ordinasse et deliberasse dictam domum ut sup. a consistentem alicui locare et in emphiteusim … et signanter cum dicto **Francisco** … pro annuo redditu sive censu domus predicta ducatos quatuor de carlenis argenti … (ASNa, Mon. sopp. 3410, f. 111-118; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.140v] n.° 55. Succede appresso all'incontro della porta grande della Chiesa di S. Lorenzo, e sotto la calata di quel largo una Casa grande palatiata con cortile coperto, e scoperto, dentro del quale vi è la stalla, una rimessa con un altro basso nel medesimo Cortile con pozzo, e tre cantine. Et all'incontro del d.o entrato grande vi è una grada picciola di fabrica per dove si sale a' due camerette site sopra le dette Cantine. A' mano sinistra, quando s'entra nel cortile, vi è la scala di fabrica, d'onde si sale ad una Camera in mezzo la d.a scala: e dopò per un balcone di ferro s'entra nel primo Appartamento, il quale consiste in sei Camere, trè delle quali sono coperte à lamia; e salendo poi all'appartamento superiore, queso consiste in una sala con una Camera à mano destra, quando s'entra, e con una Cappella. Et à mano sinistra della detta sala vi sono cinque altre Camere in piano, nelle quali cinque Camere al presente di tiene la revisione del B.co del Popolo, per esserno state le d.e cinque Camere subaffittate al detto B.co ut infrà. Uscendo poi dalla d.a sala per una loggetta di fabrica si trovano trè altre Camere; E più sopra del d.o Appartamento vi è astraco scoperto, e soppigno con altre fabriche imperfette. Al presente il d.o Palaggio stà affittato sin' da molt'anni à dietro al sig.r Alessandro Caracciolo della Gioiosa per ann. docati cento settanta, il quale piggionante subaffitta le dette cinque Camere al d.o B.co del Popolo per tenervi la Revisione per annui docati cento. La sudetta Casa, seù sito, e principio di fabrica fù dal nostro Monast.o olim conceduta in emphiteusim in due volte a' **Francesco Trencia**, una ad annui docati quattro di cenzo per istromento per mano di N.r Virgilio di Balbito di Napoli rogato à 7. di Settembre 1531. In Regist. pergam. fasc. 4. n.° 11., e l'altro ad annui docati diecesette per istromento per m.o di d.o Notaro à 26. di Giugno dell'istess'anno 1531. in d.o Reg. perg. fasc. p.° n.° 4. Doppo a' 30. di Settembre 1551. le medesime Case furono vendute al nostro Monast.o da Giustina [f.141r] dello Iodice vedova del d.o Francesco Trencia, e da Ascanio, e fratelli Trencia figli del d.o Francesco per prezzo di docati 700. per istromento rogato per Not.r Gio: Pietro Cannabario in d.o Reg. perg. fasc. 8. n.° 17. [con altra grafia] *et in Vol. Caut. 3° fol. 195*. n.° 56. Segue più à basso al pontone una bottega con un mezzanino grande quanto contiene la medesima bottega, la quale prima haveva una portella picciola dentro del vicolo all'incontro la porta battitora del n.ro Monast.o, quale hoggi stà chiusa, e l'aspetto di essa bottega stà tutto alla strada maestra. Al presente affittata ad Antonio Picone canestraro per annui docati diecennove (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- Instr.to concess. fra l'Infirmaria di S.to Ligorio e **Fran.co Trencia** di certe case site allo fundico di San ligoro ad annuo censo d.ti quattro per mano di N.r Virgilio buvito a 7 di 7bre 1531 (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p. 198r; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 4 n. 11 … Concessione fatta dal Mon.rio à **Fran.co Trence** d'alcune case site al Fondico di S. Ligoro per ann. d.ti 4 l'instr.to à 7 di Settembre 1531 per N.re Virgilio Volpe (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.9v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Quarto … R.to Platea fol. 141 N.° 11 A 7 sett.e 1531 l'Infermaria del n.ro Monast.o concede alcune case site al fondaco detto di S. Ligorio à **fran.co trencie** ad annuo cenzo di d.ti quattro per istr.o rogato per N.r Virgilio Bolbito (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.7v; Pinto, Ricerca 2010).

1533 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 87)

Fran.co Trencia annui d. 9 sop. a Casa allo fondaco di cellaro. Nel 1533 il sud.o si situa per altri annui d. 4 per un'altra camera in d.o fondaco (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1534 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 87) **Fran.co Trencia** … Nel 1534 poi si dice, che paga d. 2 meno, poiche una camera si tiene da Nardo Antonio, onde in unum paga d. 11. Di più altri annui d. 4 per un'altra casa sop. a la detta d. 4. E di più per un'altra casa altri annui d. 4, quale casa fu data dal Mon.rio all'Infermeria in luogo di altra casa affrancata (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1546 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 87) … Nel 1546 si situa per annui d. 21 (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1548 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 87) … Nel 1548 si situa **Giustina de Jodice** madre degli eredi di d.o **Fran.co** (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

30.9.1551 - Die ultimo mensis septembris x^{e} ind. 1551 neap. et proprie in ven.li mon.rij s.ti ligorij maioris de neap. … quod predicto die in n.ri presentia constitutis nobilj **justina de jodece** di neap. vidua relitta uxore q.m nobilis **francisci trencie** jure romano vivente ut dixit, ac matre, et legitime tutrice constituta per dictum q.o franciscum in suo quod condidit testamento, et confirmata per magnam curia vic.e mediante decreto eiusdem magne curie interposito sub die nono mensis martij 1551 in quo pro mag.is … eiusdem mag.e Curie, persone et bonorum nobilis **ascanij trencie** filij et heredi dicti q.o **francisci** et q.m **joannis camilli trencie** similiter filij dicti q.o francisci, et frates utriusque coniuncti dicti **ascanij** mediante dicto decreto preambuli ut s.a facto, et interposto agente ad infra omnia tam pro se suo proprio, privato principali nomine et insolidum eiusque heredibus … etiam tutricio nomine, ac pro parte dicti ascanij … ex una parte: Et mag.cis r.dis d.na maria galiota abbatessa p.ti mon.rij s.ti ligorij, ac infirmaria ven.lis infir.re eiusdem mon.rij ei d.na julia caracciola similiter infir.ria dicte infir.ie consensientibus prius … agentibus similiter infra omnia pro se ipsius nomine … justa et necessaria causa ex parte altera. Prefata vero justina sponte asseruit … habere … juste … tamquam vero d.no et padrone quasdam domorum in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus, ac appartamentis consistentes cum una potheca magna et altera parva cum supporticali sitas et positas in hac civ.te neap. in platea s.ti ligorij in frontispicio campanilis s.ti laurentij jux alia bona dicti Mon.rij et infir.ie, juxta fundicum dicti mon.rij et dictam plateam. Nemini utique in toto, vel in parte per dictam Iustinam … et dicti Ascanij nomine dictas domos ut supra consistentes cum dicti apothecij venditas … excepto, et reservato ab annuo redditu, sive censu emphiteotico perpetuo ducatorum vigintiunius de carlenis argenti … affrancandi, et cum expresso pacto quod ubi quandocumque dicta infir.ia sive mon.rium vellet dictas domos cum apothecis et solvisset dicto q.o fran.co et suis heredibus, et successoribus augumentum, sive fabricam factam in dictis domibus et apothecis teneretur easdem domos et apothecas, sine hedificijs omnibus in eis factis eidem mon.rio sive infir.rie relapsare vendere et alienare … Prefata Iustina … ad conventionem devenit cum dictis Dominis Abba, et Iulia dictis nominibus pro aliquibus eiusdem Iustine, et predicti Ascanij commoditatibus et utilitatibus, et signanter pro maritanda Nobili **Victoria trencia** ejus filia, et sorore predicti **Ascanij** … pagamento venditionis huiusmodi ducatos septicentum de carlenis argenti … appretio facto per magnif.m Hieronimum Granatam de Neapoli Tabularium huius civitatis de dictis domibus, et apothecis … (ASNa, Not. Gio. Pietro Cannabario, prot. 2, a. 1550-52, f. 341-343; Pinto, Ricerca 2010).
- Fidem facio ego Notare Thomas anellus ferrecta de Neap qualiter sub die ultimo mensis septembris anni 1551 Nobilis **Iustina de iodice** matre et tutrix … Nobilis **ascanij trencie** filij et heredis q.o francisci trencie, et tutix … Camilli trencie similm. filij d.ti q.o francisci … vendidit et alienavit ven.li infirmarie mon.rii s.ti ligorij huius civitatis, quandam domos in pluribus membris cum duabus apothecis unam magnam et altera parva cum supporticali sitas in hac civitate in plathea s.ti ligorii in frontespitio campanilis s.ti laurentij iuxta alia bona d.ti mon.rii et infirmarie iuxta fundicum d.ti mon.rij et dictam platheam, cum onere cuiusdam census dicatorum viginti unius de carlenis, pro pretio ducatorum septingentorum de carlenis, cum nonnullis pactis … ut ex instrumento rogato manu q.o notar. Ioannis petrum cannabarij di neap. per me visto letto, et pacti … Neap die ottavo februarii 1569 (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 193; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 8 n. 17 … strada di S. Ligoro … Compra fatta per il n.ro Mon.rio da Giustina del Giudice d'alcune case, e poteche, che furono di Fran.co Trencia site alla Strada di d.to Mon.rio

vicino il campanile di S. Lorenzo per d.ti 700 per N.re Gio: Pietro Canabaro à ult.o di 7bre 1551 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.17v; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.140v] n.° 55. Succede appresso all'incontro della porta grande della Chiesa di S. Lorenzo, e sotto la calata di quel largo una Casa grande palatiata con cortile coperto, e scoperto, dentro del quale vi è la stalla, una rimessa con un altro basso nel medesimo Cortile con pozzo, e tre cantine. Et all'incontro del d.o entrato grande vi è una grada picciola di fabrica per dove si sale a' due camerette site sopra le dette Cantine. A' mano sinistra, quando s'entra nel cortile, vi è la scala di fabrica, d'onde si sale ad una Camera in mezzo la d.a scala: e dopò per un balcone di ferro s'entra nel primo Appartamento, il quale consiste in sei Camere, trè delle quali sono coperte à lamia; e salendo poi all'appartamento superiore, queso consiste in una sala con una Camera à mano destra, quando s'entra, e con una Cappella. Et à mano sinistra della detta sala vi sono cinque altre Camere in piano, nelle quali cinque Camere al presente di tiene la revisione del B.co del Popolo, per esserno state le d.e cinque Camere subaffittate al detto B.co ut infrà. Uscendo poi dalla d.a sala per una loggetta di fabrica si trovano trè altre Camere; E più sopra del d.o Appartamento vi è astraco scoperto, e soppigno con altre fabriche imperfette. Al presente il d.o Palaggio stà affittato sin' da molt'anni à dietro al sig.r Alessandro Caracciolo della Gioiosa per ann. docati cento settanta, il quale piggionante subaffitta le dette cinque Camere al d.o B.co del Popolo per tenervi la Revisione per annui docati cento. La sudetta Casa, seù sito, e principio di fabrica fù dal nostro Monast.o olim conceduta in emphiteusim in due volte a' Francesco Trencia, una ad annui docati quattro di cenzo per istromento per mano di N.r Virgilio di Balbito di Napoli rogato à 7. di Settembre 1531. In Regist. pergam. fasc. 4. n.° 11., e l'altro ad annui docati diecesette per istromento per m.o di d.o Notaro à 26. di Giugno dell'istess'anno 1531. in d.o Reg. perg. fasc. p.° n.° 4. Doppo a' 30. di Settembre 1551. le medesime Case furono vendute al nostro Monast.o da Giustina [f.141r] dello Iodice vedova del d.o Francesco Trencia, e da Ascanio, e fratelli Trencia figli del d.o Francesco per prezzo di docati 700. per istromento rogato per Not.r Gio: Pietro Cannabario in d.o Reg. perg. fasc. 8. n.° 17. [con altra grafia] *et in Vol. Caut. 3° fol. 195*. n.° 56. Segue più à basso al pontone una bottega con un mezzanino grande quanto contiene la medesima bottega, la quale prima haveva una portella picciola dentro del vicolo all'incontro la porta battitora del n.ro Monast.o, quale hoggi stà chiusa, e l'aspetto di essa bottega stà tutto alla strada maestra. Al presente affittata ad Antonio Picone canestraro per annui docati diecennove (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo ottavo … R.to in Platea fol. 141 Num.° 17 Il med.o monast.o comprò da **Giustina dello Jodece** una casa sita a frontespitio del campanile di S. Lorenzo per prezzo di d.ti 700, quale casa era stata p. a di **Fran.co Trencia**, et a' questa compra fu dato l'assenso dalle figlie di esso Trencia colla quietanza del prezzo pagato, e la possessione pigliatane per istro rogato da N.r Gio. Pietro Cannabaro all'ult.o di sett.e 1551 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.17r; Pinto, Ricerca 2010).
- Instr.to della compra fatta per l'Infermaria di s,to Ligorio da madamma **Justina dello Jodice** di nap. delle case, et poteche che furno di **fran.co Trencia** site in frontespizio del campanile di s.to Lorenzo per d.ti 700 fatto per mano di N.ro Gio Pietro Canabario con la pigliata della parte in piedi, et il consenso delli figli de d.a Giustina anno 1551 del ultimo di 7bre (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p. 198r; Pinto, Ricerca 2010).

1.10.1568 - Adi p. ° de octubro 1568 lib. per doe buche de furno per la **casa grande** perche le altre comprate d. 0.2.19 non foro bone, et per le prese fatte alli finestrali dele grate deli homini et ale dicte grate et ali finestrali doe grade de detta **casa grande** et ala ferriata dele cantine de b.a e per la lavoratura dela cornice dela finestra dela casa che habita joanmaria libraro in tutto incluse le buche de furne che non valsero docati dui et gr. nove (AGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito 1568-69*, p. 120v).

12.11.1568 - Adi 12 de novembro 1568 lib. per mezo del banco de ravascheri et spinoli ad mastro polidoro de conestavole de santo severino docati nove correnti per lo prezo de cinque finestre tonde et de doe meze finestre quatre de prete de sorrento consignate et assettate le cinque ala **casa grande** et le doe ala **casa del furno** al incontro de san lorenzo (AGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito 1568-69*, p. 122v).

24.1.1569 - Adi 24 detto lib. per mezo del banco de ravascheri et spinoli al detto mastro joanmatteo caruso mandese docati dece correnti ad comp.to de docati cento sexanta dui come che li altri li have havuti per le tre precedenti partite et sono per le opere che have fatto alo detto mon.rio de s.to ligoro, et ale case del mon.rio p.to ali subti aprezi extimati per mastro Angelo pecoraro et mastro franc.o de s.to arpino videlicet ala **casa grande** al incontro dela ecc.a de san lorenzo le incavallature deli titti fatti sop. a la sala, camera, et forne che so dece ad docati dui luna d. 20. le pennate de detti titti caciati fora che so canne 27 ad carlini cinque la canna d. 13.2.10. Le cinque finestre deli detti titti videlicet le tre dala banda de san lorenzo ad carlini sei luna d. 1.4.0 laltra sop. a lo cortiglio d. 1 et laltra dele forna sop.a la strata nova d. 1.1.0. Le 4

portte deli detti titti la una dela sala de dui pezzi, laltra dela camera, laltra dele forne, sane, et laltra in capo dela gradiata de dui pezzi ad carlini undece luna d. 4.4.0. Le nove portte dela sala, camere et cocina de bascio de quale ne so tre de dui pezi luna, et le altre sei sane, ad carlini dudece luna compensate d. 10.4.0. Le septte portte videlicet le tre dele camere deli mezanini, doe ad cancelli la una dela stalla, et laltra dele cantine, et le altre doe dele camere de servituri de quale ne so 4 de dui pezi luna, et le altre tre sane ad carlini dudece luna d. 8.2.0. Le doe altre portte ad cancello dentro le ditte cantine de uno pezo luna d. 2.2.0. Le doe portte de apete la una alo avanti portta de mezanini, et laltra ale asamente d. 1.2.10. Le tridece finestre dela sala, camere, et cocina de bascio, et dele camere deli mezanini videlicet otto dentro lo cortiglio tre ala strata maiestra de san lorenzo, et doe ala strata nova ad carlini quindece luna d. 19.2.10. Le doe finestre piccole la una dela stalla, et laltra dela camera de servituri d. 1.1.0. La lavoratura de travi 42 che so stati posti in detta casa grande d. 4.1.0. La lavoratura de chianche 2900 ad docati tre lo migliaro d. 8.3.10. La porta grande dela strata con li porttelli d. 12. Lo chiancato et tavolato dela paglia fatti ala stalla de detta **casa grande** de cavalli cinque d. 5.0.0. Ala casa p. a quando se entra ala detta strata nova portte cinque, la una del intrato, laltra de la grada dela cantina, laltra dela stantia del puzo, laltra dela camera de sopra ad carlini dudece luna, et laltra de apeta del avanti porta carlini dece che so d. 5.4.0. finestre doe grande ale camere de sop. a d. 3.0.0 et una piccola ala detta stantia del puzo d. 0.3.0 finestra una grande ala p. a camera dela casa dove habita joan maria miliano libraro d. 1.2.10. Ala **casa del furno** le doe portte la una del cortiglio et laltra ad cancello ala stantia del detto cortiglio d. 2.2.0. La cascia dela ciminera de bascio alo focolaro che fo fatto per la taberna d. 0.2.0. Le tre portte de apeta la una in capo la grada, laltra alo salotto, et laltra ala camera dele p. e stantie de sopra ad carlini cinque luna d. 1.2.10. Le tre finestre dele ditte p. e stantie le doe dala banda dela strata de santo lorenzo ad carlini dudece luna, et laltra sopra detto cortiglio carlini otto che so d. 3.1.0. Li travi otto novi posti alo solaro … le tre finestre dele ditte stantie de sopra le doe dala banda dela strata de san lorenzo, et laltra dala banda del cortiglio de detta casa d. 1.4.0 … Lo pede de organo fatto ala cappella nova, le scansie fatte ala despensa, le portte fatte ala detta dispensa et ala cocina, le tavole fatte da magnare in refettorio con lo pulpito d. 12.0.0 … quale tutti ditti apprezi gionti insieme ascendeno a detti d. 162 (AGA, n. 104, Libro d'introito ed esito 1568-69, p. 148v).

1570-1572 - Lo Mag.co **ferrante caraciolo** marito dela s.ra sabella pignatella per la **casa grande** sita apresso la casa et poteca dove habita ms. Gioanmaria miliano libraro, incontro alo largo de san lorenzo, quale tene ad pesone dal mon.rio p.to de san ligoro per lo p.nte anno 1570 et per lo seguente 1571 et per laltro 1572 ad ragione de docati cento per anno deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati cento correnti dico d. 100.0.0. Madama jeronima de carnago profomera per la poteca con doe camere sopra detta poteca et sopra lo portecale de detta casa che tene detto M.co **ferrante caraciolo** et cantina sotto quale tene ad pesone dal detto mon.rio per lo p.nte anno finiendo ali xv de augusto 1570 deve docati cinquanta correnti dico 50.0.0. Adi 16 de decembro 1569 R.ti contanti da madama Jeronima de carnago per mano de ms Joanbap.ta suo frate in piu partite ad cunto de quello deve la incon.ta partita docati vintecinque correnti consignati ala s.ra Abbatessa dico d. 25.0.0. Adi 20 de febraro 1571 R.ti contanti da Jeronima de carnago p.ta per mano de dopno fabio suo frate et de Gregorio suo nipote in doe partite docati vintecinque correnti quali doveva ad comp.to dela detta incon.ta partita consignati ala s.ra Abbatessa dico d. 25.0.0 (p. 54t-55r). Ms Joanant.o serra libraro per unaltra poteca apresso sotto detta casa grande dove habita con una cantina et una camera sopra dove habito lo anno passato Simono libraro in nome de Marcello ferrayolo, quale tene ad pesone per lo p.nte anno 1570 per docati trentasei correnti deve ali xv de augusto de detto anno 1570 d. 36.0.0. Augustino de petronzo per la poteca apresso quale tenne lo anno passato Joanne antono lantella deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati vinte correnti dico d. 20.0.0 (p. 55t). Joanvincenzo sicardo per la **casa del furno** quale tene ad pesone dal detto mon.rio per lo detto p.nte anno 1570 finiendo ali xv de augusto de detto anno per docati settanta dui correnti come appare per obliganza fatta in vic.a ali 4 de junio 1569 per mano de me Joandominico tramontano in libro 970. fol. 217 deve al detto di ix de augusto del anno p.to 1570 d. 72.0.0 (p. 56t) (ASNa, Mon. sopp. 3348; Pinto, Ricerca 2010).

4.4.1570 - 1570 Martedì adi 4 di ap.le … f. 195 Ad aless.o pansulio d. quatro tt. ½ e per lui a m.o angelo vor.no diss.o sono a comp.to de d. 10 che li altri d. 5.3 li dona al m.ro di **santo ligoro** per uno pesone della casa che d.o m.ro per li anni p.ti ha da tenere per tutto li 15 d'ag.to 70 dec.do che detto mon.ro e satisfatto per quanto ha dato d.o monast.o in la sua arte per tutto li tempi passati sinhoggi che detti d. 10 li fara boni al d.o mon.ro … che ha cominzato et ha da finire alla **casa grande del mon.ro sito al incontro del camp.le di s. lor.o** … d. 4.2 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

6.6.1570 - Adi 6 de junio 1570 lib. per mezo del detto banco de ravascheri et spinoli al detto mastro benaduce ferruccio pepernero al medesmo cunto altri docati sidece et contanti per li stragolari carlini dece dico per mezo del banco et contanti (ASGA, Libro d'introito ed esito, 1568-69 p.121r).
- 1570 martedi adi 6 di lugno … Ad ales.o pansulio … f. 400 A d.o d. sedeci e per lui a m.o benaduce ferrucio diss.o a comp.to de d. 40 che li r.ti ha r.to per q.o b.co cioe d. 15 ha r.ti con.ti e sono in conto delli piperni ha dato al **m.o di s. ligoro per le case si fabricano alla nova strada al incontro il camp.le di s. lor.o** d. 16 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

6.6.1570 - Adi 6 de junio 1570 lib. per mezo del detto banco de ravascheri et spinoli al detto mastro polidoro de conestavole docati undece tari tre et grana dece ad comp.to de d. 12.2.0 come che li altri carlini septte seli pagaro contanti et foro per lo prezo de quattro jenelle de prete de sorrento et poste ali gaisi dele **doe case del mon.rio la una sita al incontro del campanile de san lorenzo et laltra ala strata nova al incontro del campanile de detto san lorenzo** et de una finestra con la cancellata de ferro et de unaltra portta de camera et de quattro cemenere de dette prete poste in della casa sita ala detta strata nova (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.123r).
- 1570 martedi adi 6 di lugno … f. 195 Ad ales.o pansulio d. undici tt. 3.10 e per lui a m.o polidoro conestabile diss.o sono a comp.to de d. 12.2 che lo resto ha r.to con.ti e sono per quattro jenelle de petre di sorento ha posto alli gaisi delle **doi case del m.o di S. ligoro site alla strada di s. lor.o e laltra al incontro del largo di d.o m.o di s. lor.o** … una porta di camera una fenestra di cancellata di ferro delle med.me prete a d.e case cont. d. 11.3.10 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

1683-1685 - Censi 1683/85 … D. **Alessandro Caracciolo** deve d. 170 … affitto del **Palazzo all'incontro S. Lorenzo** … Gaetano Pnce deve d. 20 e Giuseppe Spetiale deve d. 25 … per l'affitto di due botteghe all'incontro S. Lorenzo sotto il palazzo dove habita D. Alessandro Caracciolo … (ASNa, Mon. sopp. 3352; Pinto, Ricerca 2011).

24.7.1683 - 1683 a' 24 lug.o … f. 1877 A D. **Alessandro Caracciolo la Gioiosa** d. ottanta cinque, e per lui al Mon.o di s.to ligorio di Nap. e sono per l'ingresso del cor.te mese del piggione della **casa dove al presente habita incontro S.to lorenzo Maggiore**, ad esso affittata … e per Girata de D. Anna Caracciola Abb.a a' D. laudonia Mont'alto per alt.ti, e per lui a D. Tomase Cuomo per alt.ti d. 85 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2024).

1686-1688 - Piggioni 1686/88 … D. **Alessandro Caracciolo** tiene in affitto il **Palazzo all'incontro il campanile di S. Lorenzo** … d. 170 … (ASNa, Mon. sopp. 3353; Pinto, Ricerca 2011).

1690 - Piggioni … D. **Alessandro Caracciolo** d. 170 … **Palazzo all'incontro la chiesa di S. Lorenzo** consistente in due appartamenti, stalla, rimesse, cortile scoverto, et altre commodità n.to n. 53 … (ASNa, Mon. sopp. 3355; Pinto, Ricerca 2011).

1691 - [f.132v] … Dentro del Vico della porta battitora del n.ro Monast.o a' man dritta vi sono tre portelle, dalla prima si sale per grada di fabrica ad una cameretta, dalla seconda s'entra in una cantinetta, e dalla terza s'entra in uno basso, e tutte tre vanno incluse nell'affitto del palazzo locato al sig.r D. **Alessandro Caracciolo** notato n.° 55. n.° 35 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.140v] n.° 55. Succede appresso all'incontro della porta grande della Chiesa di S. Lorenzo, e sotto la calata di quel largo una Casa grande palatiata con cortile coperto, e scoperto, dentro del quale vi è la stalla, una rimessa con un altro basso nel medesimo Cortile con pozzo, e tre cantine. Et all'incontro del d.o entrato grande vi è una grada picciola di fabrica per dove si sale a' due camerette site sopra le dette Cantine. A' mano sinistra, quando s'entra nel cortile, vi è la scala di fabrica, d'onde si sale ad una Camera in mezzo la d.a scala: e dopò per un balcone di ferro s'entra nel primo Appartamento, il quale consiste in sei Camere, trè delle quali sono coperte à lamia; e salendo poi all'appartamento superiore, queso consiste in una sala con una Camera à mano destra, quando s'entra, e con una Cappella. Et à mano sinistra della detta sala vi sono cinque altre Camere in piano, nelle quali cinque Camere al presente di tiene la revisione del B.co del Popolo, per esserno state le d.e cinque Camere subaffittate al detto B.co ut infrà. Uscendo poi dalla d.a sala per una loggetta di fabrica si trovano trè altre Camere; E più sopra del d.o Appartamento vi è astraco scoperto, e soppigno con altre fabriche imperfette. Al presente il d.o Palaggio stà affittato sin' da molt'anni à dietro al sig.r **Alessandro Caracciolo della Gioiosa** per ann. docati cento settanta, il quale piggionante subaffitta le dette cinque Camere al d.o B.co del Popolo per tenervi la Revisione per annui docati cento. La sudetta Casa, seù sito, e principio di fabrica fù dal nostro Monast.o olim conceduta in emphiteusim in due volte a'

Francesco Trencia, una ad annui docati quattro di cenzo per istromento per mano di N.r Virgilio di Balbito di Napoli rogato à 7. di Settembre 1531. In Regist. pergam. fasc. 4. n.° 11., e l'altro ad annui docati diecesette per istromento per m.o di d.o Notaro à 26. di Giugno dell'istess'anno 1531. in d.o Reg. perg. fasc. p.° n.° 4. Doppo a' 30. di Settembre 1551. le medesime Case furono vendute al nostro Monast.o da Giustina [f.141r] dello Iodice vedova del d.o Francesco Trencia, e da Ascanio, e fratelli Trencia figli del d.o Francesco per prezzo di docati 700. per istromento rogato per Not.r Gio: Pietro Cannabario in d.o Reg. perg. fasc. 8. n.° 17. [con altra grafia] *et in Vol. Caut. 3° fol. 195*. n.° 56. Segue più à basso al pontone una bottega con un mezzanino grande quanto contiene la medesima bottega, la quale prima haveva una portella picciola dentro del vicolo all'incontro la porta battitora del n.ro Monast.o, quale hoggi stà chiusa, e l'aspetto di essa bottega stà tutto alla strada maestra. Al presente affittata ad Antonio Picone canestraro per annui docati diecennove (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1691-1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.120r] Nel fogl. 140 a t.° al n.° 55. Si descrive il Palazzo grande all'incontro la Chiesa di S. Lorenzo, il di cui terzo appartamento fù fatto nell'anno recenti, con aversi impiegato … somma. Nel 1690. si ritrovava affittato à D. **Alessandro Caracciolo della Giosa** per ann. docati settanta, il quale ne subaffittava cinque camare al B.co del Popolo per uso della rivisione, e dopo varie mutazioni al p.nte si ritrova affittato nel seg.te modo. D. Bartolomeo Cerlone tiene in affitto il terzo appartamento, il quale sebbene paghi docati sessanta, nulla di meno l'affitto è per docati novanta e docati trenta se li rilasciano come Raz.le del Mon.ro d. 90. D.r Fisico Giuseppe Ant.o Lazzari tiene il secondo appartamento, ò sia porzione di esso con stalla, rimessa, e basso per ann. d. 70.2.10. Il Banco del Popolo tiene le soprad.e camare per d. 105. D.r D. Lorenzo Marrozzi tiene porzione del p.mo appartamento per d. 50. Carlo Migliozzi per altra porzione paga an. d. 27. In unum sono docati 332. [con altra grafia: Nel 1764 a p.mo febraro s'intraprese la fabrica dello spiazzo all'incontro la porteria del Mon.rio, per cui convenne di buttare a terra porzione della sopra d.a casa, la quale sporgeva a d.o luogo, con aver fatto una muraglia senza aperture verso il Mon.ro, aver tolto il palazzo all'incontro S. Lorenzo, e ridotto a bottega; fatta la grada nuova per essersi tolta l'antica, fatto un arco dentro il palazzo con camerette sopra per dare la communicativa a d.a casa, a tali bussole ed altre nuove riduzzioni, precisamente nell'appartamento superiore e tale spesa furono liberati d. 2500 per B.co del Popolo … a 3 Ap.le 1765 il secondo appartamento di d.a casa fu dato in affitto al d.o B.co del Popolo per prezzo di annui d. 80 con istr.to per m.o di N.r Ant.o Averaimo di nap., nel quale istr.to vi è la pianta e relazione (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1753 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 87) **Fran.co Trencia** annui d. 9 sop. a Casa allo fondaco di cellaro. Nel 1533 il sud.o si situa per altri annui d. 4 per un'altra camera in d.o fondaco. Nel 1534 poi si dice, che paga d. 2 meno, poiche una camera si tiene da Nardo Antonio, onde in unum paga d. 11. Di più altri annui d. 4 per un'altra casa sop. a la detta d. 4. E di più per un'altra casa altri annui d. 4, quale casa fu data dal Mon.rio all'Infermeria in luogo di altra casa affrancata. Nel 1546 si situa per annui d. 21. Nel 1548 si situa **Giustina de Jodice** madre degli eredi di d.o Fran.co (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

PALAZZOTTO DI FRONTE S. PAOLO

23.8.1588 - MDLxxxviij Adi xxiij de Ag.o … f. 627 Al mag.co **Gio Andrea d'amore** d. cinquanta e per lui alla R.da sor Isabella de loffrido abb.a del mon.o de s.to liguoro q.li sono per l'integra uscita del pisone finito alli 15 p.nte d'una **casa con botighe** tene da detto mon.o a ragione de d. 100 l'anno … d. 50 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

18.11.1588 - MDLxxxiij a di xviij 9bro … f. 627 Al mag.co **Gio andrea de amore** d. quarantanove et per lui alla R.da sor Isabella de loffredo abbatesa del ven.e mon.rio de s.to lighorio a compimento de d. 50 q.li sono per l'intrata del pesone de una **casa** tene locata dal detto mon.rio a ragione de d. 100 l'anno incluso **doe boteghe** sotto finita al p.mo p.nte et il restante li ha spesi in accomodature di detta casa da lui locata declarando restar sod.i del passato e per lui al m.co Alfonso Seviglia per altretanti d. 49 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

1611 - Introito 1611 D.V.B. … [f. 219v] **Gio: andrea d'amore**. Per la **casa grande** dove have habitato Gio: mattheo di rug.o all'incontro la chiesa di san paulo. Paga l'anno d. cento, et dece di pegione … [f. 220r] …

adi 3 di Nov.e 1611 R.to per il banco di s.to eligio da claudio vinciprova d.ti quarantanove e t. uno. disse pagarli à comp.to di d. cinquantacinque che l'altri d. cinque tt. quattro l'ha consignati per or.ne dela s.ra abba à mastro Gabriele quaranta per accomodare la casa del detto m.rio dove al p.nte habita sullocatoli da **Gio: and.a de amore** per l'istesso prezzo di d. cento et dece l'anno (ASGA, n. 120; Pinto, Ricerca 2011).

1686 - Piggioni 1686/88 … Antonio d'Amato tiene in affitto il **Palazzotto** vicino la Cappella di S.to Petrillo consistente in due appartamenti e bassi nel cortile … d. 80 … (ASNa, Mon. sopp. 3353; Pinto, Ricerca 2011).

1689-1691 - Piggioni … Antonio d'Amato per l'affitto del **Palazzotto** vicino la Cappella di s.to Petrillo … d. 75 … Cesare Basso per l'affitto d'una bottega dove esercita la spetiaria a costo alla Taverna con uno basso dentro il cortile della casa dove habita Antonio d'Amato, con l'appartamento sopra d.a spetiaria, e suppigno s.a l'astraco, et uno basso dentro il cortile nella portella tonda s.a alla Taverna … d. 90 … Gio Pietro Mezza Magazzinero de vino per l'affitto di quattro camere ciò è due, che s'entra per il correturo, e tengono la facciata alla Taverna e l'altre due, stanno s.a l'appartamento, che tiene Cesare Basso, che s'entra per la portella sopra alla Taverna … d. 26.2.10 … Gio Antonio Camaldo per l'affitto d'una bottega all'incontro le grade della chiesa di S. Paolo … d. 31 … (ASNa, Mon. sopp. 3354; Pinto, Ricerca 2011).

1690 - Piggioni … Arrendatore del vino à minuto al p.nte Fran.co Balzano d. 150 … Taverna con suoi membri sita sott'arco n.to n. 47 … D.r fisico Cesare Basso d. 90 … bottega sita al pontone d'Arco dove esercita la spetiaria di medicina, con il primo appartamento sopra la spetiaria n.to n. 48 … D.r Luca Guerra d. 31 … piggione del secondo appartamento sopra ditte case dove habita d. Cesare Basso … n.to n. 49 … Antonio d'Amato M.ro datti di Vic.a dare d. 75 … palazzo sito all'incontro la chiesa di S. Paolo … n.to n. 50 … Giuseppe Saidia caprettaro d. 40 bottega al pontone della chiesa di S. Petrillo … n.to n. 51 … Nicola Santa Croce Spetiale manuale d. 40 … (ASNa, Mon. sopp. 3355; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.139r] n.° 50. Siegue alla strada maestra all'incontro la Chiesa di S. Paolo una Casa grande consistente in un'entrato grande con due appartamenti, cortiglio scoperto, Rimessa, stalla, e due camerette in d.o Cortile, e due cantine per una scala coperta si sale in detti appartamenti consistentino cioè. Il primo in una sala à mano destra con una Camera con due porte, l'una dalla parte della d.a sala, e l'altra da fuori di essa, con un poco d'Atrio scoperto. A' mano sinistra della detta sala si trovano trè Camere, & un'altra per lavatorio, e con un'altra porta all'incontro la porta della sala. Vi è Cocina, & acqua, & altre commodità. Il 2° appartamento contiene l'istesse membra del p.o, eccetto che la Camera a' mano destra della sala, e con una sola porta da dentro di essa sala. Vi è anche l'astraco, e suppigno, e due Camerini sopra l'astraco. Al presente tutto il d.o Comprensorio stà affittato ad'Antonio d'Amato mastro d'atti di Vicaria civile per annui docati settantacinque. In Regist. perg. fasc. 18 n.° 12. stà un istromento rogato per Notar Gio: Pietro Cannabaro a' 30 Novembre 1549., dove il Monastero permutò con Andrea, & altri Stinca alcune Case site alla strada di S. Paolo vicino la Cappella di S. Maria della Gratia, e diede in escambio a' detti de Stinca alcuni territorij siti nella Villa di Casandrino [con altra grafia] *come in questo fol. 221*. [Con ancora altra grafia] *Si nota come nell'anno 1795 si fecero alcune fabriche sopra la sud.a Casa per l'ingrandimento dell'Officine de' Pegni del B.co del Popolo da parte del Mon.ro, quale B.co s'obligò di pagare annui d. 250 d'affitto giusta l'Istro de 19 Gennaro 1794 per N.r Camillo Lauritano che si conserva nel Vol. XIV. fol. 31. a 149, si spesero per le sud.e fabriche in circa d.* [l'importo è coperto da macchia d'inchiostro]. [f.139v] n.° 51. e n.° 52. Doppo la Chiesa di S. Petrillo all'incontro di quella di S. Paolo seguono due botteghe le quali furono del Patrimonio di Giacinto, Michele & altri di Schiavetta, & ad istanza de loro creditori furono esposte venali per ordine del S.C. in B.ca di Gioseppe Lombardo, che furono dal nostro Monast.o comprate sub hasta, mediante la persona del D.r Oratio Giannopoli, al quale rimasero come ad'ultimo licitatore per persona nominanda, e nominò il nostro Monast.o per il prezzo di docati mille, e duecento, li quali furono depositati nel Banco della Pietà con polisa del nostro Monast.o, e furono poi liberati a' d.i Creditori anteriori, dalli quali furono fatte le cessioni delle loro raggioni à beneficio del Monast.o per istromenti rogati per N.r Fabritio d'Ippolito di Napoli sotto li 21. d'Aprile 1674 [a lato con altra grafia] *vol V. cautele fol. 76 n. 81, ..3: 103: 111: 119: 123: 127: 135: ..2: 155: 159*: Et anche furono date dalli d.i Creditori le pleggiarie di restituire le quantità liberate, cui, quibus, & quando ad ogni ordine di esso S.C. in caso d'evittione in tutto, ò vero in parte di esse Botteghe, com'appare dal processo del d.o S.C. in d.a B.ca, e dalli sopradetti contratti per esso N.r Fabritio. [con altra grafia] *Il d.o Proc.o dice cred.ri Io: felicis, et aliorum de Schiavettis*. E per li detti istromenti di cessione fatti per mano di d.o N.r Fabritio, e possessione presane per il Rev.do D. Gioseppe d'Auria con procura del Monast.o. Le medesime due botteghe al presente stanno affittate per annui docati sessant'otto, cioè la prima al pontone a Gioseppe

Saidia caprettaro per annui docati quaranta, e la 2.ª vicino alla bottega del Caso, e oglio per annui docati trent'otto à Gio: Antonio Camaldo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1691-1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.118v] Nel fogl. 138 al n.° 48. Si descrive una bottega al Pontone d'Arco ove vi era la speziaria dalla q.le si saliva nel p.mo Appartamento à d.o luogo, che tenevasi nel 1691. affittata à Cesare Basso speziale di Medicina per ann. docati novanta, ed in d.o num.o si menziona del dominio della casa sud.a, e delle scritture esistentino nel vol. 1 delle cautele fol. 271. In d.o fogl. 138 a t.o al n.° 49 si descrive il secondo appartamento della d.a casa che avea l'ingresso dalla parte della chiesa di S. Petrillo consistente in diverse camare, nel 1691 affittate al D.r Luca Guerra per doc. trent'uno, ed a Nicola Ronca per doc. dodici. Come che nell'anno [spazio bianco] il Mon.ro, le soprad.e enunciate camare, e botteghe descritte tanto qui sopra, quanto ne precedenti numeri le ridusse in forma di **Palazzotto**. Si ritrovano perciò affittate à Giacomo Blondone il p.mo appartamento per doc. sessanta, il secondo à Nicola Gaeta per doc. 50 in una bottega è posto della farina affittato per doc. 30, ed un'altra bottega affittata a Pietro Toro concia calze per doc. trentatre. [con altra grafia: Si nota, che la bottega di Toro è propriamente sotto l'arco attaccato al Palazzo descritto al fo. 117. Nel 1741 ad istanza de' complatearij si fece ordine dal Marchese Fraggianni e dal reg.o Portulano, che si fossero tolti due posti di fruttarolo e di baccalà avanti la casa del Mon.ro vol. IX fol. 661. Nel 1798 nella sud.a casa si è costruito in 3.° quartino, e si sono fatte diverse innovazioni nel 2.° piano …] [f.119r] Nel fogl. 139 al n. 50. Si descrive una casa all'incontro S. Paolo consistente in due appartamenti, ed altri comodi nel 1691. affittata ad Antonio d'Amato per ann. doc. 35, la q.le poi unitamente con un magazzeno attaccato alle Grotte infra describenda si affittò al B.co del Popolo per ann. doc. 102. [con altra grafia: Nell'anno 1757 il sud.o B.co si pose a fabricare nella sud.a casa con farci diverse immutazioni per lo che il Mon.ro ne diede supplica nel S.C. e fu commessa la causa al 2.° Cons.ro Sig.r D. Gio: Batta Jannucci: e s'impedì d.a fabrica, per lo che li Sig.ri Gov.ri di d.o B.co vennero nel M.rio ed asserirono, che la fabrica, che essi intendevano di fare si era stata permessa dal Mon.rio ne' precedenti istrom.ti d'affitto, coll'obbligo però in caso l'avessero lasciata di ridurla, as pristinum, con tutto ciò dopo varie sessioni si venne a convenzione con d.o B.co, ed il n.ro M.rio nuovamente li diede in affitto la d.a casa per d. 130 annui dalli 4 maggio 1758 in avanti, e li permise oltre delle mutazioni interiori di d.a casa di fare una stanza sopra l'astraco colla direzione dell'Ing.ro del M.rio D. Gius.e Pollio come dall'Istr. per mano di N.r Tomaso Lauritano a 2 Ap.le 1758 in dove s'inserì la pianta di d.a casa …]. Al sud.o fogl. 139 a t.° al n.° 51. e 52. Si descrivono due botteghe all'incontro la chiesa di S. Paolo, le quali nel 1691. stavano affittate per ann. doc. 78, cioè una à pontone di Giuseppe Saida per ann. doc. 40, e l'altra per ann. doc. 38 à Gio: Antonio Caunaldo presentemente la p.ma si tiene in affitto da Ant.o Cosca per docati trentatre, e l'altra à Caterina Milio caprettara per an. doc. venticinque e per essa a Biase d'Attilo suo marito [La sudetta casa la quale sin dall'anno 1721. si ritrovava data in affitto al sud.o B.co con Istrom.to de 15 Genn.ro prt il q.m N.r Dom.co d'Ippolito, è rinovato l'affitto a 22 Ap.le 1758 con l'Istrom.to per il q.m N.r Tomaso Lauritano. Nell'anno poi 1784. a richiesta di d.o B.co d'avvalersi, così di d.a casa, come di altre due botteghe, che anche tenea in affitto, e del suolo del luogo dove vi era stata la Chiesa di S. Petrillo, dal n.ro Mon.ro con altro Istr.o di 9 Giugno 1784 per m.o di N.r Ant.o Averaimo di Napoli, precedent.e Relazione dell'Ingegneri del d.o B.co, e di quello del Mon.ro, li diede il permesso di fare d.e fabriche con patto che le medesime restassero incorporate a d.e case con esser tenuto d.o Mon.rio in caso di retrocessione pagare la sola spesa col dedurre la de.. …, e per lo suolo di S. Petrillo, spettando al altri p.a in fol. 122 (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

20.9.1792 - Misura, e apprezzo delli lavori di fabbrica fatti eseguire da D. Nicola Santoro nella riduzz. dell'ultimo app.to antico della Casa, che si possiede dal V. Monistero di Sig.e Dame di S. Gregorio Armeno, sita **di rincontro la Chiesa di S. Paolo Maggiore** e nella costruzzione dell'app.to nuovo superiore e riattaz.e della scala oltre di diversi altri lavori, li q.li tutti da me visti e misurati si descrivono e si apprezzano p. mat.li e mag.ro sulla riflessione, che la maggior parte dei mat.li sono stati saliti a schiena d'uomini e badato che p. li lavori fatti nel d.to app.to si è perduto non poco tempo p. causa del Pigg.te che vi hà sempre abitato e finalm.te la riattaz.e della scala si è fatta coll'incomodo de Pigg.ti che salivano e calavano, nel modo seg.te ... d. 691,09 Napoli 20 7bre 1792. Al sig. Giuseppe Pollio si compiaccia esaminare, e tassare la sud. nota … (ASNa, Mon. sopp. 3440; Pinto, Ricerca 2011).

1798 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.118v] … [con altra grafia: … Nel 1798 nella sud.a casa si è costruito il 3.° quartino, e si sono fatte diverse innovazioni nel 2.° piano …] (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

CASA POLVERINO (1514) censo d. 40, poi S. LIGORIO (1551)

31.3.1514 - Fasc.o 17. Num.o 16 In Nomine Domini Nostri Jhu Xpi Amen ... anno à nativitate eiusdem Millesimo quingentesimo decimo quarto pontificatus Sanctissimi in Xpo Patris et Domini Nostri Domini Leonis divina providentia Pape decimi anno tertio: Die vero ultimo mensis martij secunde inditionis Neapoli in Monasterio Sancti Ligorij majoris ordinis Sancti Benedicti de Neapoli in mei Notarij puplici, et testimonium infrascriptorum presentia personaliter constitutis Reverenda Domina Tarsidia Guindatia Abatissa, Domina Lucretia de Diano, Domina Cicella de Diano, Domina Iulia de Summa, Domina Cecharella Vulcana, Domina Catarinella Spinella, Domina Maria Galiota, Domina Victoria Minutula, Domina Antonella de Lagni, Domina Cubella Brancazia, Domina Angela Gargana, Domina Madalena Barrile, Domina Angela minutula, Domina Marella Gargana, Domina Laura Guindacia, Domina Cecilia Gargana, Domina Rebecha Capice, Domina Hieronima Carazula, et Domina Laura Guindacia [18+1] monialibus dicti Monasterij congregatis … ex una parte. Et Egregio Notario **Michaele Polverino**, et Magnifico V.J.D. Domino **Marco Antonio Pol.no** de Neapoli filio ipsius Monasterio Michaelis … ex parte altera. Predicte vero Domina Abatissa, et Moniales … asseruerunt … habere, tenere, et possidere … quendam fundicum consistentem in non nullis, ac diversis domibus in diversis membris, et hedificiis situm et positum in plathea Sancti Ligorij, iuxta alia bona dicti Monasterij olim per dictum Monasterium locate, et concesse magistro Leonardo Graciuso pelliparío, iuxta bona condam Magnifici Bartoldi Carrafa de Neapoli, iuxta dictum Monasterium, viam publicam, et alios confines … percipium annatim dipensione ducatos triginta unum de carlenis dictumque fundicum cum domibus predictis ad presens maximam patere ruinam, et nisi de celeri dicte ruine providatus pro maiori parte in brevi in collapsum venire dixerunt, et non habentes pecuniam premartibis, nec modum aliquem unde possent propterea se ipsam Abatissam, et moniales deliberasse, et tractatum habuisse con pluribus, et diversis personis, et signanter cum dicto patre, et filio dictum fundicum cum domibus predictis in emphiteosim perpetuum locandum, et concedendum … censu, quod suis proprii sumptibus laboribus, et expensis dictum fundicum, et domos reparet … pro annuo redditu, sive censu dicti fundici ducatos quadraginta de carlenis argenti … (ASNa, Mon. sopp. 3416 bis; Pinto, Ricerca 2011).
- Die ultimo Mensis Martij secunde Ind. 1514 lo dicto mon.io, et donne monache concedeno al Not.o **Michele polverino**, et al M.co v.j.d. **Marco ant.o polverino** suo figlio uno fundico consistente in piu, et diverse case et hedifitijs sito in la strada de santo ligoro Jux le case concesse a' mastro bennardo gracioso Iux le robbe del m.co bertoldo carrafa, et lo dicto mon.io, et la via pu.ca, a' censo de ducati quaranta lo anno, appar instro facto per mano de not.o vinc.o de bossis … quale se conserva in cascia de dicta infir.ia n. 85 quale casa al p.nte [1548] se possede per michele job polverino figlio del sup.to m.co marco ant.o et al p.nte per lo m.co pirro ant.o polverino suo fr.o (ASNa, Mon. sopp. 3407, a. 1550 f. 3r; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 17 n. 16 … Concessione fatta dal n.ro Mon.rio à Michele, e Marc'Antonio Polverino d'alcune case site alla strada di S. Ligoro à censo d'ann. d.ti 40. per N.re Vincenzo de Bossis à ult.o di Marzo 1514 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.19r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimosettimo … Reg.to in Platea fol. 147. Num.° 16 Il monast.o concedè a **Michele e Marco Ant.o Pulverini** un fondaco di case sito alla Piazza di S. Ligorio all'annuo censo di d.ti 40 per istro rogato per N.r Vincenzo de Bossis all'ult.o di marzo 1514 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.36v; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.143r] n.° 59. Viene appresso consecutivo il fondaco nominato di S. Pantaleone … Et anche si nota per ogni futura occorrenza, che si bene à canto al detto fondaco vi è la **Casa delli Polverini**, concessali in emphit.m dal Mon.ro ad annuo cenzo di docati cinque per istromento rogato per Notar Giacomo Aniello Fiorentino à 9. di Febraro 1507, quale cenzo poi fù affrancato insieme con altri cenzi à tempo, che si fece la prima clausura del Monast.o, il quale si comprò, & incorporò altre Case di essi Polverini, che anche erano onnossie per altri cenzi al Monast.o, come dalla concessione fattali, ut in Reg. Pergam. fasc. 17. n.° 16. per istromento per Not.r Vincenzo de' Bossis rogato all'ultimo di Marzo [f.147r] 1514. Ad'ogni modo in questa Casa, ch'oggi essi Polverini possedono nel d.o istromento di concessione stà convenuto, che le fenestre, ch'hanno l'aspetto nel d.o n.ro fondaco, debbiano havere solo il lume ingrediente, e debbiano stare con le cancelle di ferro, ò di legname, come in vol.e Caut. p.° fol. 180. e vi è un altro accordio con essi Polverini, fatto col Monast.o circa il fabricar le loro Case in Regis. pergam. fasc. 24. n.° 4. [con altra grafia] *Vedi nel Vol. 3.° delle Caute f.° 194* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- Adì ultimo di marzo 1514 il mon.o di S.to Ligorio concedì al mag.co **Michele polverino, et Marco Ant.o polverino** Patre, e figlio uno fundico di case site alla piazza di S.to Ligorio a censo di d.ti 40 promessi pagare alla mità di Agosto l'Instr.to stipulato per mano di N.r Vicenzo de Bossi (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p. 198r; Pinto, Ricerca 2010).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 25) … Nel

1566 si situa Gio. Geronimo Poverino, e si dice, che nel 1507 [? 1514] con istrom.to per N.r Giacomo Aniello Fiorentino fu conceduta ad **Michele Polverino** (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 27) **Marco Antonio Polverino** annui d. 40 sopra una Casa quale si chiamava lo fundichiello d. 40 (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

24.6.1517 - Popolo … suoi Eletti … **Marcantonio Polverino**, creato a' 24. di Giugno 1517 (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p. 186).

31.8.1517 - Per quest' epoca niuna altra notizia degna di memoria ci rimane di Guido [Fieramosca], salvo che con diploma dato in Mignano l'ultimo giorno di agosto 1517 aveva donato al magnifico **Marco Antonio Polverino** di Napoli dottore dell'uno e dell'altro diritto la mastrodattia di Aquara … *vobis prefato **Marco Antonio** pro vobis et vestris heredibus*, *et successoribus in perpetuum damus donamus et gratiose elargimur officium magistratus actorum penes capitaneum dicte terre nostre Aquare cum honoribus*, *oneribus, auctoritatibus rationibus et pertinentiis, salario seu provisione gagiis etc* (ASNa, Sommaria vol. 435, processo 5045 fol. 4 et seg.; ASPN. 3 1878 p. 492).

1521 - Queste sono le intrate delli censi delle case quale se recepeno per la Infermaria in lo anno none ind.s 1521 … Dal mag.co m. **marco ant. polverino** per la casa q.le tene q.le sta fundichiello paga per lo censo omne anno d. 40. … (ASGA, n. 88; Pinto, Ricerca 2011).

20.4.1523 - In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo vicesimo tertio. Regnantibus … Carolo … et Domine Ioanna de Aragonia … anno octavo feliciter amen. Die vicesimo mensis Aprilis undecime Inditionis Neapoli … Ioannes Dominicus Grassus … Notarius … quod predicto die … accersitis … ad Venerabilem Ecclesiam, et Monasterium Sancti Ligorij de Neapoli … constitutis … Domine Tarsilla Guinnatia Abbatissa … ex una parte. Et magnifico Domino **Marco Antonio Pulverino** de Neapoli utriusque iuris Doctore … ex parte altera. Prefate vero partes … asseruerunt pariter coram nobis inter partes ipsos nominibus ortas fuisse materiam questionis, et differentie in Sacro Regio Consilio super eo V3:, quod dictum Monasterium Sancti Ligorii pretendebat dictum Dominum **Marcum Antonium** debere certa hedificia suarum domorum per dictum Monasterium sibi in emphiteosim perpetuum concessam sitarum, et positarum in platea dicta de Sancto Ligoro, iuxta dictum Monasterium, iuxta domos heredum condam Domini Bertoldi Carrafa, iuxta bona heredum condam Magistri Leonardi de Gratiuso reddititia dicto Monasterio, et viam publicam; debere demoliri facere, et redducere ad certam mensuram prout in decto instrumento concessionis dictarum domorum continetur; nec non, et certa alia debere per dictum dominum Marcum Antonium adimpleri, et observari, et ex hiis, et aliis rationibus, et causis dictas domos fuisse devolutas dicto Monasterio, vel ad minus dicta membra redduci ad certam mensuram prout in actis fabricatis, et actitatis in dicto Sacro Regio Consilio in quibus pro Magistro Actorum intervenit Egregius Antonij Mancusius dixerunt latius contineri: Et à converso dictus dominus Marcus Antonius pretendebat prout pretendit contrarium … transire … prefatus dominus Marcus Antonius promisit, et convenit stipulatione legittima precedente … et per totum mensem Octobrij primi futuri coperiri facere suis sumptibus, et expensis ad tectum, seu ad teculis omnes cameras contiguas sale dictorum domorum collaterales, et coniunctas, ac confinatas cum domibus dictorum heredum condam dicti Domini Bertoldi Carrafa in quibus impresentiarum habitat Ex.is Dominus Geronimus de Francisco locum tenentes Regie Camere Summarie … Item quod dictus Dominus Marcus Antonius teneatur suis sumptibus extollere in altum dictum parietem divisorum dictas domos concessas dicto domino Marco Antonio à Monastero predicto per palmos viginti [m. 5,28] ultra altitudinem in qua impresentiarum existit … Item quod dictus Dominus Marcus Antonius teneatur … extollere in altum parietem dividentem domos dicti domini Marci Antonii à domibus concessas per dictum Monasterium condam Magistro Leonardo de Gratiuso … dicto Domino Marco Antonio non possit haberi aspectus nec videri, seu discoperiri dictum Monasterium, et eius loca … claudere duos fenestras … parietem divisorium, seu dividentem dictas domos à dicto Monasterio, et omnia alia, que forte imposterum construerentur iusta parietem predictum coperiri facere ad tectum, et non ad astracum, et quod tectum predictum non sit maioris altitudinis, quod est impresentiarum ostracus magnus dicti Monasterij contiguus cum dicta pariete divisorio ut supra particulariter dictum fuit in tecto dicti retrecti: Verum se ipse dominus Marcus Antonius voluisset construj facere quecumque membra iusta dictum parietem dividentem dictas domos à dicto Monasterio cum astracii ad solem, quod liceat construi facere dummodo non sut majoris altitudinis, quam ad presens est ostracii quoquine domorum dicti domini Marci Antonii iusta domos condam magistri Leonardi pelliparij, et dictum murum divisorum, et per palmos tres ultra dictum ostracum … Item

quod ex quo in domibus concessi dicto condam Magistro Leonardo de Gratiuso sunt nonnulle sasine … Presentibus … Magnifico donno Pirro Ioanne Spinello de Neapoli, Magnifico Ioanne Paulo de Apenna de Neapoli Nobili Andrea Cavalerio de Neapoli Nobili Andrea de Apenna … (ASNa, Mon. sopp. 3420; Pinto, Ricerca 2011).
- Die vigesimo mensis ap.lis xi Ind. 1523: se fa transactione et concordia tra lo dicto mon.io in nome de ditta Infir.ia ex una et lo m.co **Marco ant.o polverino** ex … per lo quale se promitte alzar certo muro tali che non se habbia aspecto al dicto mon.io, et con multi altri pacti et conditione mediante pu.co Instro facto per mano del not.o Jo: domenico grasso de nap. asunpto in pu.ca forma quale se conserva in cascia n. 36 (ASNa, Mon. sopp. 3407, a. 1550 f. 8r; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 24 n. 4 … Concordia tra il n.ro Mon.rio, e Marc'Ant.o Polverino sopra le pretensioni, che quello havea d'edificare nelle case ad essi date in emphiteusim dal Mon.rio site nella strada di esso per n.re Gio: Dom.co Grasso à 20. d'Ap.le 1623 [? 1523] (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.19v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascic.o Vig.o quarto … Reg.to in Plat. fol. 147 vedi fasc. 17 n.° 16. Num.° 4 Accordo tra il Monast.o e **Marco Ant.o Polverino** circa il poter fabricare la loro casa sita all'incontro il n.ro monast.o l'istro rog.to per N.r Gio: Dom.co Grasso a' 20 d'Apr. 1523 (ASNa, Mon. sopp. 3422, fol. 50v; Pinto, Ricerca 2011).).
- L'Instrom.to del accordo tra **m.co Ant.o Polverino** a 20 d'Ap. le 1523 per mano di N.r Gio: Dom.co Grasso s.o l'edificare la casa (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p. 198r; Pinto, Ricerca 2010).

1529 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 27) Marco Antonio Polverino annui d. 40 sopra una Casa quale si chiamava lo fundichiello d. 40. Nel 1529 si situa **l'erede** (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

30.3.1546 - In nomine Domini Nostri Jhsu xpi Amen. Anno a' Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quatragesimo sexto Regnantibus Potentissimo Carolo quinto Divina sibi favente Clementia Romanorum Imperatore semper Augusto Rege Germanie, et Ioanna de Aragonia Matre eodemque Carolo eius filio primogenito eadem gratia regibus Castelle Aragonum Utriusque Sicilie Hierusalem ungarie, dalmatie, croatie Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie citrafarum Anno Trigesimo primo. Imperij vero Anno decimo septimo feliciter amen. Die trigesimo mensis Martij quarte Inditionis Neapoli: Nos Anellus de Rosa de Neapoli … Iudex Ioannes Petrus Cannabarius dicte civitatis Neapoli … Notarius … quod predicto die ad preces, et requisitionis instanciam nobis … accessimus ad Venerabile Monasterium Santi Ligorij maioris de Neapoli ordinis Sancti Benedicti: Et dum essemus ibidem in Ecclesia dicti Monasterij inventisque per nos, ac in nostri presentia personaliter constitutis Magnifica, et Reverenda, ac Venerabilibus Religiosis Domina Maria Galiota Abbatissa dicti Monasterij, Domina Violanta Brancatia, Domina Lojsa del Thufo, Domina Cubella Brancatia, Domina Antonia Gargana, Domina Camilla de Duce, Domina Ribecca Capitia, Domina Bricida Vulcana, Domina Julia Caraziola, Domina Cornelia Caraziola, Domina Margarita Grisona, Domina Ciccharella Dentece, Domina Hieronima Caraziola, Domina Beatrice Spinella, Domina Lucretia Caracziola, Domina Hieronima dela Racta, Domina Vincentia Barrili, Domina Laodomia Spinella, Domina Faustina Barrili, Domina Catharina Brancatia, Domina Paula Brancatia, Domina Ipolita Capana, Domina Francesca Galiota, Domina Beatrice Carrafa, Domina Diana Brancatia, Domina Ioanna Caracziola, Domina Ioanna Sarisale, Domina Camilla Sarisale, Domina Saba de Tufo, Domina Sabella de Lofredo, et Domina Victoria Galiota Monialibus [n. 31] … ex una parte: Et nobilibus Andriana haulas de Neapoli vidua relicta condam nobilis Ioannis Loysij Graciosi de Neapoli, et Lisabecta de Palma socera dicte Adriane similiter vidua jure romano viventibus ut dixerunt; Nec non, et Scipione, et Ioanne Camillo Graciosis de Neapoli filiis, et coheredibus dicti condam Ioannis Loysij, et fratribus utrinque coniunctis Agentibus … pro se ipsis … et pro parte Iulij, et Prosperj Graciosi similiter fratrum utrinque coniunctorum, et filiorum dicte Adriane … predicti lisabecta, Adriana, scipio, et Ioannes Camillus … ex parte altera: Et nobili Alexandro Pansulio … ex altera: Prefati vero Adriana, Lisabecta, et fratres dictis nominibus sponte asseruerunt coram nobis … ipsas Adrianam, et Lisabectam habere, tenere, et possidere … quasdam earum domos in pluribus, et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes cum cortilio puteo, et cantaro cum duabus apothecis subtus eas similiter in certis aliis membris inferioribus, et superioribus consistentibus, sitas, et positas domos ipsas cum apothecis predictis in hac civitate Neapolis in platea vulgariter dicta de Santo Ligoro, seu de Santo Iennarello juxta, et proprie dictum Monasterium a' pluribus partibus juxta **bona heredum condam Magnifici Marci Antonij Pulverini** redditicia dicto Monasterio, et viam publicam … annuo redditu, sive censu emphiteutico perpetuo ducatorum viginti quinque de carlenis … Et a converso prefatus Alexander sponte asseruit coram nobis … habere, tenere, et possidere … quendam fundicum domorum cum quatuor domibus unaquaque ipsarum consistente in membris tribus uno inferiori, et duobus superioribus cum puteo, cantaro,

et furno coibus in fundico predicto, et cum coquina supra dictum puteum, et furnum situm, et positum in hac civitate Neapolis in platea dicta deli Ferrari de Capuana, juxta bona Domni Pacluani Ritis, juxta bona Minici Scolorze viam publicam, et alios confines superioribus diebus per dictum Alexandrum submissum dictum Fundicum cum domibus dicte Infirmarie eiusdem Monasterij sub onere annui, redditus, sive census ducatorum triginta sex de carlenis ipsumque censum in positum super dicto fundico, et domibus venditum per dictum Alexandrum dicte Infirmarie … Presentibus Iudice Anello de Rosa de Neapoli Nobili Io: Francisco de Palma venerabili domno Io: dominico Dalmatio … Io Ioani Francisco de Palma de Napoli so' testimonio … Anno Domino Millesimo quingentesimo quatragesimo sexto Regnantibus supradictis Die primo mensis Aprilis quarte Inditionis Neapoli: Nos Augustinus Cirillus de Neapoli … Iudex Ioannes Petrus Canabarius dicte civitatis Neapoli … Notarius … quod predicto die in nostri presentia constituti Nobiles Julius, et Prosper Graciosi de Neapoli fratres utriusque coniuncti Agentes … sponte asseruerunt coram nobis super externo die trigesimo mensis martij in supradicto publico istr.o constitutus nobiles Adrianam de haulas eorum matrem lisabectam de Palma eorum avunculam Nec non, et Scipionem, et Ioannem Camillum Graciosum eorum fratres utriusque coniunctos sicut ad conventionem devenisse cum venerabili Monasterio, et infirmaria Santi Ligorii maioris de Neapoli … vendidisse, et alienasse … supradictas eorum domos cum apothecis supradictis loco, et finibus designatus pro supradicto pretio inter eos convento ducatorum nonigentorum de carlenis … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 7 n. 2 … Compra fatta per il Mon.rio da Andreana d'Avalos, Elisabetta di Palma, Scipione e fratelli Gratiosi delle case, e poteche congionte col Mon.rio per d.ti 900, e si fa' l'affrancatione del Fundaco d'Alesandro Panzulio d'ann. d.ti 36. che doveva al Mon.rio per Not.re Gio: Pietro Canabaro a' 30. di Marzo 1546 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.10r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo settimo … vedi fasc. 3 n° 6 R.to in Platea fol. 148 N.° 2 Il medesimo comprò una casa congiunta ad esso Monast.o da Adriana d'Aulas Isabetta de Palma Scipione, e fratelli Gratiuso per prezzo di d.ti 900 per istro rogato per N.r Gio. Pietro Cannabaro al penultimo di marzo 1546 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.13v; Pinto, Ricerca 2010).

1548 - Die ultimo Mensis Martij secunde Ind. 1514 Io dicto mon.io, et donne monache concedeno al Not.o Michele polverino, et al M.co v.j.d. Marco ant.o polverino suo figlio uno fundico consistente in piu, et diverse case et hedifitijs sito in la strada de santo ligoro Jux le case concesse a' mastro bennardo gracioso Iux le robbe del m.co bertoldo carrafa, et lo dicto mon.io, et la via pu.ca, a' censo de ducati quaranta lo anno, appar instro facto per mano de not.o vinc.o de bossis … quale se conserva in cascia de dicta infir.ia n. 85 quale casa al p.nte [1548] se possede per **michele job polverino** figlio del sup.to m.co marco ant.o et al p.nte per lo m.co **pirro ant.o polverino** suo fr.o (ASNa, Mon. sopp. 3407, a. 1550 f. 3r; Pinto, Ricerca 2011).

8.7.1550 - S.C.M.ti Supplicatur humili pro parte venerabilis Monasterij sancti ligorij maioris de neapoli et ipsius Infirmarie ac ipsius monasterij et Infirmarie R.darum Abbatisse et monialium fidelium, oratricum M.is v.re dicentium q.o Nobilis **Pirrus Antonius pulverinus** de neap. habet tenet et possidet subscriptam domum subscriptis loco et finibus designatam junctam et collateralem dicto monasterio et eius … Infirmarie et p.tis Abbatisse et monialibus redditiciam in annuis ducatis quatraginta de carlenis argenti sine tamen potestate affrancandi et quia valde interest dictarum supplicandum dictam subtam domum habere pro honestate comodo et ampliazione dicti earum monasterij et Infirmarie: intendunt propterea supplicantes ipse in vestro sacro consiglio agere et experirj de dittis earum juribus predictum V3 nobilem **pirrum antonium** possessore et utile dominum ditte subscripte domus condemnarj facere ad illam et ipsum possessione relaxandum supplicantibus nomine ditti erarum mon.rij et Infirmarie preditti pro dittis eius monasterij et Infirmarie comodo honestate et ampliatione mediante apprecio de domi predetta faciendo expertos in talibus quod apprecium ex nunc pro tunc ipsi fatto et liquidato offerunt supp.te ipse recurrunt carco ad pedes v.re ces. M.tis eique supp.ti dignetur dictum cum … M.co V.I.D. marini freccia regio cons.ro de p.tis infor.to vel alterj sibi melius viso qui de promissis se infirmet partes audiat, et sup. jure medijs de fine provideat et als in predictis et circa et una cum dependentibus ipsis supplicantibus jus et justiciam celerem et expeditam ministres r.to et omni alio meliorj modo eis ecclesiarum expositi favore ac publica suadente utilitate ut deus preditta vero domus est subta V3 una **casa grande** in piu et diversi membri consistente sita et posta in questa cita de nap. ala piaza de d.to monasterio junta et collaterale al mon.rio per ditto et soe robbe la via pu.ca et alios confine. fuit commissa ex.li d.ni presidenti. In dei nomine … Caroli quinto … In nostri sacro Cons.o oblata pro parte venerabilis abbatisse et monialium mon.rij sancti ligorij majoris de neap. contra nobile **Pirrho ant.m pulverinum** … tenor talis est. S. C. M. visis deniq. videndis: Per hanc n.ram deffinitiva sententiam dicimus pronunciamus sententiamus decernimus et declaramus prefatim nobilem **Pirrum antonium pulverini** principalem ut p.lem seu egr.m anellum de santis eius procuratorem at procuratore condemnari debere prout condemnamus ad vendendum dimittendum et relaxandum p.tis ven.libus abbatisse et monialibus pro

ampliatione comoditate et honestate ditti monasterij domum in processu deducta, pro pretio quo apprettiata fuerit per expertos eligendos per n.rum sacrum cons.m solvendo per dictum monasterium eidem pirrho ant.o neutram partium in expensis condemnantes ex causa: haut eamd. n.ram … in his scriptis exinde tali … hier.s severinus presidentis. Die xi° mensis martij 1550 neap. lata et promulgata fuit. S. C. Mj … accessimus ad domum … per nos visa et revisa et mensuratis solo et fabricis ipsius ac consideratis situ loco qualitate quantitate redditi fabrica … appreciamus pro franca et libera in ducatis duobus mille quatricentis monete dicimus in d.ti 2400, et quia reperimus domum ipsam esse redditiciam ditto mon.rio s.ti ligorij in ducatis quatraginta annuatim ex n.a concessionis in emphiteusim absque potere affrancandi … cum in caducitatis domus ipsa devolvere una in meliora honiribus idcirco appreciamus in ducatis otticentis monete ad ratione ducatorum quinque pro quolibet centenari quibus deductis a ditto apprecium restat apprecium domus ipsius in ducatis mille sexcentis et ita referimus … die 8 mensis julis 1550 … hier.s granata tabularius neap.nus … Presentibus iudice Cosmo d'accepto de neap. a contractus Nobili Jo. francisco de palma alias mormando de neap. Jo. Vinc.o de alfano de neap. in capuana n.ri alex.o pansulio de neap. r.do dop.no Joe ant.o rotundo de neap. … ipsius Pirrhi ant.ij (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95/2, f. 250; Pinto, Ricerca 2011).

16.3.1551 - Fidem facio ego Notare Thomas anellus ferrecta de Neap qualiter sub die sexto decimo martij 1551 Mag.co **pirrho antonio pulverinus** de neap. vendidit et alienavit ven.li Infirmarie mon.rij s.ti ligorij huius civitatis quasdam domos cum duabus apothecis in pluribus membris consistentes sitas in hac civitate in plathea d.ti mon.rii s.ti ligorij iuxta bonorum mon.rium et bona ipsius, iuxta bona m.ci Diomedis Carrafe, et d.tam plathea, pro pretio ducatorum mille et sexcentorum de carlenis, cum onere cuiusdam censo ducatorum quadraginta de carlenis quolibet anno debiti d.ti mon.rio … ex instrumento vend.nis in pergameno scripto … rogato manu q.m notar. Ioannis petrum cannabarij di neap. … per me visto et letto et pacti … Neap die 18 februarii 1569 (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 193; Pinto, Ricerca 2010).
- Die sexto decimo mensis Martij 1551 lo Mag.co **Pirho ant.o polverino** p.to fa vendita ala detta Infir.ia dele sup.te case appar Instro fatto per mano di not. Gio: pietro cannabaro di nap. quale assunpto si conserva in cascia de ditta Infir.ia n. 165 (ASNa, Mon. sopp. 3407, a. 1550 f. 3r; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 13 n. 14 … strada di S. Ligoro … Compra fatta dal n.ro Mon.rio delle case di **Pirro Polverino** contigue al Mon.rio per d. 1600 l'instrumento per mano di N.r Gio: pietro Cannavaro à 16 di Marzo 1551 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.18v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimoterzo … compresa nella p. a clausura Num.° 14 A' 16 di marzo 1551 il monast.o comprò da **Pirro Ant. Polverino** una casa con bottega unita al monast.o per prezzo di d.ti 1600 per N.r Gio: Pietro Cannabaro colla possessione pigliatana (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.27v; Pinto, Ricerca 2010).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 27) Marco Antonio Polverino annui d. 40 sopra una Casa quale si chiamava lo fundichiello d. 40 … Nel 1552 d.a casa fu venduta all'Infermeria, onde non più si situa (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

20.3.1551 - die XX° mensis martij 9^{e} Ind.nis 1551 Neap. Capta possessio **domorum** que fuerunt m.ci [**pirrho] ant.ij pulverini** per R.dum dop.m Io: ant.m […] R.do dop.m Jo: andrea sepino sacri […] R.do marcho ant.o pulverino canonico […] hier.mo manchino senense libraro […] m.co scipione gratioso de neap. Not.o cesare richeme de neap. et andrea de sinisio alias mormando de neap. vinti quattro quaranta (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95/2, f. 268v; Pinto, Ricerca 2011).

1691 - [f.143r] n.° 59. Viene appresso consecutivo il fondaco nominato di S. Pantaleone … Et anche si nota per ogni futura occorrenza, che si bene à canto al detto fondaco vi è la **Casa delli Polverini**, concessali in emphit.m dal Mon.ro ad annuo cenzo di docati cinque per istromento rogato per Notar Giacomo Aniello Fiorentino à 9. di Febraro 1507, quale cenzo poi fù affrancato insieme con altri cenzi à tempo, che si fece la prima clausura del Monast.o, il quale si comprò, & incorporò altre **Case di essi Polverini**, che anche erano onnossie per altri cenzi al Monast.o, come dalla concessione fattali, ut in Reg. Pergam. fasc. 17. n.° 16. per istromento per Not.r Vincenzo de' Bossis rogato all'ultimo di Marzo [f.147r] 1514. Ad'ogni modo in questa Casa, ch'oggi essi Polverini possedono nel d.o istromento di concessione stà convenuto, che le fenestre, ch'hanno l'aspetto nel d.o n.ro fondaco, debbiano havere solo il lume ingrediente, e debbiano stare con le cancelle di ferro, ò di legname, come in vol.e Caut. p.° fol. 180. e vi è un altro accordio con essi Polverini, fatto col Monast.o circa il fabricar le loro Case in Regis. pergam. fasc. 24. n.° 4. [con altra grafia] *Vedi nel Vol. 3.° delle Caute f.° 194* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1753 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 27) Marco

Antonio Polverino annui d. 40 sopra una Casa quale si chiamava lo fundichiello d. 40. Nel 1529 si situa l'erede. Nel 1552 d.a casa fu venduta all'Infermeria, onde non più si situa (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

CASA GRATIOSO (1512), censo d. 125, poi S. LIGORIO (1546)

24.3.1512 - Die xxiiij mensis martij xv Ind. 1512 Neap. nobis not.o … accersitis … ad ven.le mon.rium s.ti ligorij maioris de neap. et nob. ibidem existentibus in choro dicte ecc.ie ubi congregari solent abbatissa et moniales … V3 R.da d.na Tarsidia guindatia humili abba dicti mon.rij d.na lucretia de diano d.na cicella de diano d.na tucia de somma d.na cecharella vulcana d.na caterina spinella d.na lucretia delo thufo d.na caterina caraczula d.na maria galiota d.na camilla delo thufo d.na loisa delo thufo d.na victoria menutula d.na maria piscicelli d.na violanta brancaza d.na antonella de alangni d.na margarita de alagnj d.na diana delo tufo d.na cubella brancaza d.na Antonia gargana d.na marella gargana d.na madalena barrile d.na angela menutula d.na laura guindacza et d.na cicilia gargana moniales [n. 24] … ex parte una et hon.li viro **leonardo de gratioso de Neap. pelliparo** … ex parte altera p.te vero d.na abba et moniales … asseruerunt … tenet … instro titulo quasdam domos consistentes in pluribus et diversis membris superioribus et inferioribus cum astracis ad solem cisterna et antiquaglis sitas et positas intus civitate neap. in platea dicte ecc.ie s.ti ligorij alias s.ti jennarellis jux. bona alia dicti mon.rij a duabus partibus et jux. et prope ipsum mon.rium et via pup. cam … vendita … domo pp. magna ruina asseruerunt ipsa d.na abba et moniales ad plus solite esse perpetuum ducatorum decem de carlenis que domus spectat ad ipsum mon.rium hoc modus V3 ad meta dicti mon.rij per una parte et per alia per Cappelle s.te marie delo stato constructa intus ecc.iam p.tam s.ti ligorij … asseruerunt dicta abba et moniales … dicta domus de celerj reparatione non succur… de facilis incideret in collapsum dicta d.na abba et moniales … non habentes modum premam… net pecunias aut alias res mobiles exponendo venales unde potuissent dictis domibus et ruine ipsarum proinde … plures habito intus eas deliberato consilio dicti mon.rij ipsam domum inperpetuum et in emphiteusim sub natura … emphi.m et con dictus conductor … expensis ipsam domum reparare domibus suis necessarijs reparationibus … convenientis ducatorum viginti quinque de carlenis argenti … dictum leonardus optulit se ipsam domum reparaturum de omnibus reparationibus necessarijs et oportunis itaque de anno in annum veniat in aumentum … ad laudem exponit in talibus qua oblatione … facta dicta d.na abba et moniales tanquam cedente in evidente utilitate dicte ecc.ie receperunt … sponte dictas domos cum iuribus suis omnibus … anditis luminibus fenestris … locaverunt e concesserunt eidem leonardo ibidem presenti … sub dicto annuo canone redditu sive censu dictorum ducatorum viginti quinque de carlenis … in reparatione dictis domus ducatos ducentum de propria sua pecunia … fieri nec debeant fenestre et ad lumen … debeant claudi sed ipse fundaci dicti mon.rij et curtis sistens in dicto fundico possit ipse conductore fieri facere aperturas ad lumen ingrediendum … in curticella dicti domus … domos quas habitat R.da d.na ciccarella vulcana monialis dicti mon.rij et ipse mag.s leonardus voluerit fabricare et haber quinque palmos possit ipsos palmos quinque recipere … (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).
- Del Ven.le Monasterio de sancto ligorio de nap. con lo pellectero. Il mon.rio di S.to ligorio à 24 di marzo 1512 possedeva una casa in più et diversi membri sita nella strada del d.to mon.rio a S.to Gennariello la concede in emphiteusim inperpetuum a Lonardo de Gratiuso per annui d.ti 25 (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 6 n. 8 [? 6] … Concessione fatta dal n.ro Mon.rio d'alcune case site alla strada di S. Gennarello a' Lonardo Gratioso per ann. d.ti 25. l'instr.to per notar Iacov'Aniello Fiorentino a' 24. di Marzo 1512 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.14v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo sesto … Num.° 6 (vedi fasc. 7 n.° 2) A 24 di marzo 1512 per istro rog.to per N.r Giac.o Aniello Fiorentino il Monast.o concedè a Lonardo Gratiuso una casa sita alla Piazza detta di S. Ligorio o' sia S. Gennariello ad annuo censo di d. venticinque. Quale casa fu poi rinchiusa nella clausura di esso monastero (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.11v; Pinto, Ricerca 2010).
- 1669 … Si possedono dal Mon.rio (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.14v; Pinto, Ricerca 2011).

31.3.1514 - Fasc.o 17. Num.o 16 In Nomine Domini Nostri Jhu Xpi Amen ... anno à nativitate eiusdem Millesimo quingentesimo decimo quarto pontificatus Sanctissimi in Xpo Patris et Domini Nostri Domini Leonis divina providentia Pape decimi anno tertio: Die vero ultimo mensis martij secunde inditionis Neapoli in Monasterio Sancti Ligorij majoris ordinis Sancti Benedicti de Neapoli in mei Notarij puplici, et testimonium infrascriptorum presentia personaliter constitutis Reverenda Domina Tarsidia Guindatia Abatissa, Domina Lucretia de Diano, Domina Cicella de Diano, Domina Iulia de Summa, Domina Cecharella Vulcana, Domina Catarinella Spinella, Domina Maria Galiota, Domina Victoria Minutula, Domina Antonella de Lagni, Domina Cubella Brancazia, Domina Angela Gargana, Domina Madalena Barrile, Domina Angela minutula, Domina

Marella Gargana, Domina Laura Guindacia, Domina Cecilia Gargana, Domina Rebecha Capice, Domina Hieronima Carazula, et Domina Laura Guindacia [18+1] monialibus dicti Monasterij congregatis … ex una parte. Et Egregio Notario Michaele Polverino, et Magnifico V.J.D. Domino Marco Antonio Pol.no de Neapoli filio ipsius Monasterio Michaelis … ex parte altera. Predicte vero Domina Abatissa, et Moniales … asseruerunt … habere, tenere, et possidere … quendam fundicum consistentem in non nullis, ac diversis domibus in diversis membris, et hedificiis situm et positum in plathea Sancti Ligorij, iuxta alia bona dicti Monasterij olim per dictum Monasterium locate, et concesse **magistro Leonardo Graciuso pellipario**, iuxta bona condam Magnifici Bartoldi Carrafa de Neapoli, iuxta dictum Monasterium, viam publicam, et alios confines … percipium annatim dipensione ducatos triginta unum de carlenis dictumque fundicum cum domibus predictis ad presens maximam patere ruinam, et nisi de celeri dicte ruine providatus pro maiori parte in brevi in collapsum venire dixerunt, et non habentes pecuniam premartibis, nec modum aliquem unde possent propterea se ipsam Abatissam, et moniales deliberasse, et tractatum habuisse con pluribus, et diversis personis, et signanter cum dicto patre, et filio dictum fundicum cum domibus predictis in emphiteosim perpetuum locandum, et concedendum … censu, quod suis proprii sumptibus laboribus, et expensis dictum fundicum, et domos reparet … pro annuo redditu, sive censu dicti fundici ducatos quadraginta de carlenis argenti … (ASNa, Mon. sopp. 3416 bis; Pinto, Ricerca 2011).
- Die ultimo Mensis Martij secunde Ind. 1514 lo dicto mon.io, et donne monache concedeno al Not.o Michele polverino, et al M.co v.j.d. Marco ant.o polverino suo figlio uno fundico consistente in piu, et diverse case et hedifitijs sito in la strada de santo ligoro Jux le case concesse a' mastro **bennardo gracioso** lux le robbe del m.co bertoldo carrafa, et lo dicto mon.io, et la via pu.ca, a' censo de ducati quaranta lo anno, appar instro facto per mano de not.o vinc.o de bossis … quale se conserva in cascia de dicta infir.ia n. 85 quale casa al p.nte [1548] se possede per michele job polverino figlio del sup.to m.co marco ant.o et al p.nte per lo m.co pirro ant.o polverino suo fr.o (ASNa, Mon. sopp. 3407, a. 1550 f. 3r; Pinto, Ricerca 2011).

1521 - Queste sono le intrate delli censi delle case quale se recepeno per la Infermaria in lo anno none ind.s 1521 … Da mastro **lonardo gratiuso** pellettero per la casa q.le dallo monasterio della q.le rende omne anno vinticinque ducati senna fanno questa parte vj otto ducati ne tocca allo monasterio tre carlini et vinti …, otto altri ducati ne toccanno ad S.ta m.a dello stato et delli altri otto ducati … restanti ne toccano questi ducati … allo Infermaria et altri tanti alla sacrestia … (ASGA, n. 88; Pinto, Ricerca 2011).

20.4.1523 - In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo vicesimo tertio. Regnantibus … Carolo … et Domine Ioanna de Aragonia … anno octavo feliciter amen. Die vicesimo mensis Aprilis undecime Inditionis Neapoli … Ioannes Dominicus Grassus … Notarius … quod predicto die … accersitis … ad Venerabilem Ecclesiam, et Monasterium Sancti Ligorij de Neapoli … constitutis … Domine Tarsilla Guinnatia Abbatissa … ex una parte. Et magnifico Domino Marco Antonio Pulverino de Neapoli utriusque iuris Doctore … ex parte altera. Prefate vero partes … asseruerunt pariter coram nobis inter partes ipsos nominibus ortas fuisse materiam questionis, et differentie in Sacro Regio Consilio super eo V3:, quod dictum Monasterium Sancti Ligorii pretendebat dictum Dominum Marcum Antonium debere certa hedificia suarum domorum per dictum Monasterium sibi in emphiteosim perpetuum concessam sitarum, et positarum in platea dicta de Sancto Ligoro, iuxta dictum Monasterium, iuxta domos heredum condam Domini Bertoldi Carrafa, iuxta **bona heredum condam Magistri Leonardi de Gratiuso** reddititia dicto Monasterio, et viam publicam; debere demoliri facere, et redducere ad certam mensuram prout in decto instrumento concessionis dictarum domorum continetur; nec non, et certa alia debere per dictum dominum Marcum Antonium adimpleri, et observari, et ex hiis, et aliis rationibus, et causis dictas domos fuisse devolutas dicto Monasterio, vel ad minus dicta membra redduci ad certam mensuram prout in actis fabricatis, et actitatis in dicto Sacro Regio Consilio in quibus pro Magistro Actorum intervenit Egregius Antonij Mancusius dixerunt latius contineri: Et à converso dictus dominus Marcus Antonius pretendebat prout pretendit contrarium … transire … prefatus dominus Marcus Antonius promisit, et convenit stipulatione legittima precedente … et per totum mensem Octobrij primi futuri coperiri facere suis sumptibus, et expensis ad tectum, seu ad teculis omnes cameras contiguas sale dictorum domorum collaterales, et coniunctas, ac confinatas cum domibus dictorum heredum condam dicti Domini Bertoldi Carrafa in quibus impresentiarum habitat Ex.is Dominus Geronimus de Francisco locum tenentes Regie Camere Summarie … Item quod dictus Dominus Marcus Antonius teneatur suis sumptibus extollere in altum dictum parietem divisorum dictas domos concessas dicto domino Marco Antonio à Monastero predicto per palmos viginti [m. 5,28] ultra altitudinem in qua impresentiarum existit … Item quod dictus Dominus Marcus Antonius teneatur … extollere in altum parietem dividentem domos dicti domini Marci Antonii à **domibus concessas per dictum Monasterium condam Magistro Leonardo de Gratiuso** … dicto Domino Marco Antonio non possit haberi aspectus nec videri, seu discoperiri dictum Monasterium, et eius loca … claudere duos fenestras … parietem

divisorium, seu dividentem dictas domos à dicto Monasterio, et omnia alia, que forte imposterum construerentur iusta parietem predictum coperiri facere ad tectum, et non ad astracum, et quod tectum predictum non sit maioris altitudinis, quod est impresentiarum ostracus magnus dicti Monasterij contiguus cum dicta pariete divisorio ut supra particulariter dictum fuit in tecto dicti retrecti: Verum se ipse dominus Marcus Antonius voluisset construj facere quecumque membra iusta dictum parietem dividentem dictas domos à dicto Monasterio cum astracii ad solem, quod liceat construi facere dummodo non sut majoris altitudinis, quam ad presens est ostracii quoquine domorum dicti domini Marci Antonii iusta **domos condam magistri Leonardi pelliparij**, et dictum murum divisorum, et per palmos tres ultra dictum ostracum … Item quod ex quo in **domibus concessi dicto condam Magistro Leonardo de Gratiuso** sunt nonnulle sasine … Presentibus … Magnifico donno Pirro Ioanne Spinello de Neapoli, Magnifico Ioanne Paulo de Apenna de Neapoli Nobili Andrea Cavalerio de Neapoli Nobili Andrea de Apenna … (ASNa, Mon. sopp. 3420; Pinto, Ricerca 2011).

19.6.1529 - [f. 15r] Die xviiij mensis Iunij 2e Ind. 1529 Neapoli Per Mag.cam et R.dam d.nam Camillam Spinellam Abba ven.lis mon.rij santi ligorij mayoris de Neapoli in p.nti p.o quinterno furunt annotati et descripti per Ma.cum Alexandri pansulij procutatoris eiusdem Mon.rij omnes Redditus Census Pensionis terratici bonorum ipsius Mon.rij Stabilium existentium intus et extra civitates Neapolis qui debent prout infra particularis [f. 15v] … Li Mag.ci **Scipione, Iulio, Ioan camillo, prospero, et Iocretia de gratioso**, figli et heredi del q.dam ms Ioise et per ipsi Madama **Andriana aulassa** lloro matre et tutrice et Madama **helisabetta** lloro avia et tutrice per la casa che teneno inla piazia de s.to ligoro pagano de censo lo anno docati otto tari uno grana tridece et denare dui deveno per lo anno 2e Ind. d. 8.1.13-2 (ASGA, n. 89, f.15v; Pinto, Ricerca 2011).

30.3.1546 - In nomine Domini Nostri Jhsu xpi Amen. Anno a' Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quatragesimo sexto Regnantibus Potentissimo Carolo quinto Divina sibi favente Clementia Romanorum Imperatore semper Augusto Rege Germanie, et Ioanna de Aragonia Matre eodemque Carolo eius filio primogenito eadem gratia regibus Castelle Aragonum Utriusque Sicilie Hierusalem ungarie, dalmatie, croatie Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie citrafarum Anno Trigesimo primo. Imperij vero Anno decimo septimo feliciter amen. Die trigesimo mensis Martij quarte Inditionis Neapoli: Nos Anellus de Rosa de Neapoli … Iudex Ioannes Petrus Cannabarius dicte civitatis Neapoli … Notarius … quod predicto die ad preces, et requisitionis instanciam nobis … accessimus ad Venerabile Monasterium Santi Ligorij maioris de Neapoli ordinis Sancti Benedicti: Et dum essemus ibidem in Ecclesia dicti Monasterij inventisque per nos, ac in nostri presentia personaliter constitutis Magnifica, et Reverenda, ac Venerabilibus Religiosis Domina Maria Galiota Abbatissa dicti Monasterij, Domina Violanta Brancatia, Domina Lojsa del Thufo, Domina Cubella Brancatia, Domina Antonia Gargana, Domina Camilla de Duce, Domina Ribecca Capitia, Domina Bricida Vulcana, Domina Julia Caraziola, Domina Cornelia Caraziola, Domina Margarita Grisona, Domina Ciccharella Dentece, Domina Hieronima Caraziola, Domina Beatrice Spinella, Domina Lucretia Caracziola, Domina Hieronima dela Racta, Domina Vincentia Barrili, Domina Laodomia Spinella, Domina Faustina Barrili, Domina Catharina Brancatia, Domina Paula Brancatia, Domina Ipolita Capana, Domina Francesca Galiota, Domina Beatrice Carrafa, Domina Diana Brancatia, Domina Ioanna Caracziola, Domina Ioanna Sarisale, Domina Camilla Sarisale, Domina Saba de Tufo, Domina Sabella de Lofredo, et Domina Victoria Galiota Monialibus [n. 31] … ex una parte: Et nobilibus **Andriana haulas de Neapoli vidua relicta condam nobilis Ioannis Loysij Graciosi** de Neapoli, et **Lisabecta de Palma socera dicte Adriane** similiter vidua jure romano viventibus ut dixerunt; Nec non, et **Scipione, et Ioanne Camillo Graciosis** de Neapoli filiis, et coheredibus dicti condam Ioannis Loysij, et fratribus utrinque coniunctis Agentibus … pro se ipsis … et pro parte Iulij, et Prosperj Graciosi similiter fratrum utrinque coniunctorum, et filiorum dicte Adriane … predicti lisabecta, Adriana, scipio, et Ioannes Camillus … ex parte altera: Et nobili Alexandro Pansulio … ex altera: Prefati vero Adriana, Lisabecta, et fratres dictis nominibus sponte asseruerunt coram nobis … ipsas Adrianam, et Lisabectam habere, tenere, et possidere … quasdam earum domos in pluribus, et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes cum cortilio puteo, et cantaro cum duabus apothecis subtus eas similiter in certis aliis membris inferioribus, et superioribus consistentibus, sitas, et positas domos ipsas cum apothecis predictis in hac civitate Neapolis in platea vulgariter dicta de Santo Ligoro, seu de Santo Iennarello juxta, et proprie dictum Monasterium a' pluribus partibus juxta bona heredum condam Magnifici Marci Antonij Pulverini redditicia dicto Monasterio, et viam publicam … annuo redditu, sive censu emphiteutico perpetuo ducatorum viginti quinque de carlenis … Et a converso prefatus Alexander sponte asseruit coram nobis … habere, tenere, et possidere … quendam fundicum domorum cum quatuor domibus unaquaque ipsarum consistente in membris tribus uno inferiori, et duobus superioribus cum puteo, cantaro, et furno coibus in fundico predicto, et cum coquina supra dictum puteum, et furnum situm, et positum in hac

civitate Neapolis in platea dicta deli Ferrari de Capuana, juxta bona Domni Pacluani Ritis, juxta bona Minici Scolorze viam publicam, et alios confines superioribus diebus per dictum Alexandrum submissum dictum Fundicum cum domibus dicte Infirmarie eiusdem Monasterij sub onere annui, redditus, sive census ducatorum triginta sex de carlenis ipsumque censum in positum super dicto fundico, et domibus venditum per dictum Alexandrum dicte Infirmarie … Presentibus Iudice Anello de Rosa de Neapoli Nobili Io: Francisco de Palma venerabili domno Io: dominico Dalmatio … Io Ioani Francisco de Palma de Napoli so' testimonio … Anno Domino Millesimo quingentesimo quatragesimo sexto Regnantibus supradictis Die primo mensis Aprilis quarte Inditionis Neapoli: Nos Augustinus Cirillus de Neapoli … Iudex Ioannes Petrus Canabarius dicte civitatis Neapoli … Notarius … quod predicto die in nostri presentia constituti Nobiles **Julius, et Prosper Graciosi** de Neapoli fratres utriusque coniuncti Agentes … sponte asseruerunt coram nobis super externo die trigesimo mensis martij in supradicto publico istr.o constitutus nobiles Adrianam de haulas eorum matrem lisabectam de Palma eorum avunculam Nec non, et Scipionem, et Ioannem Camillum Graciosum eorum fratres utriusque coniunctos sicut ad conventionem devenisse cum venerabili Monasterio, et infirmaria Santi Ligorii maioris de Neapoli … vendidisse, et alienasse … supradictas eorum domos cum apothecis supradictis loco, et finibus designatus pro supradicto pretio inter eos convento ducatorum nonigentorum de carlenis … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 7 n. 2 … Compra fatta per il Mon.rio da **Andreana d'Avalos, Elisabetta di Palma, Scipione e fratelli Gratiosi** delle case, e poteche congionte col Mon.rio per d.ti 900, e si fa' l'affrancatione del Fundaco d'Alesandro Panzulio d'ann. d.ti 36. che doveva al Mon.rio per Not.re Gio: Pietro Canabaro a' 30. di Marzo 1546 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.10r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo settimo … vedi fasc. 3 n° 6 R.to in Platea fol. 148 N.° 2 Il medesimo comprò una casa congiunta ad esso Monast.o da **Adriana d'Aulas Isabetta de Palma Scipione, e fratelli Gratiuso** per prezzo di d.ti 900 per istro rogato per N.r Gio. Pietro Cannabaro al penultimo di marzo 1546 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.13v; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.147v] n.° 60. Passando la porta del detto Fondaco, e calando verso S. Biase, si trova un'altra Casa del nostro Monast.o consistente nell'entrato con una Cataratta di tavole, per la quale si cala alla Cantina sotterranea; vi è poi una grada, per la quale salendo si trova prima un Camerino, e più sopra il primo appartamento il quale consiste in una sala con due Camere à mano destra con una loggetta alla parte del fondaco di S. Pantaleone. Et in d.a loggetta vi è una dispensola. A mano sinistra poi della d.a sala vi è una cocina con tutte comodità. E salendo più sopra vi è un Camerone con due altre Camerette, & una commodità da tener legna. Vi è astraco à sole, & altre commodità. E si nota, che in Reg. pergam. fasc. 3. n.° 6. Vi è l'istromento, nel quale à 13. di Settembre 1510. il Monast.o concedè a **Gio: Mormando** una Casa sita alla Piazza di S. Liguoro ad annuo cenzo di docati quindeci rogato d.o istromento per N.r Giacomo Aniello Fiorentino, & in fascic. 7.° n.° 2.° il medesimo Monast.o comprò d.a Casa da **Andreana d'Aulas, Elisabetta de Palma, Scipione Gratiuso**, e suoi fratelli per prezzo di docati 900. per istrom.to per Notar Gio: Pietro Cannabale [sic] al penultimo di Marzo 1546. E pare che sia la presente dalli siti, che nell'istr.i sudetti si descrivono; oggi stà affittata al Rev.do Marco Antonio Coda per annui docati venticinque. [con altra grafia] *fede del d.o Istro si conserva in Vol. Caut. 3.° fol. 192*. n.° 61 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

20.3.1551 - die XX° mensis Martij 9e Ind.nis 1551 Neap. Capta possexio domorum que fuerunt m.ci ant.ij pulverini per R.dum dop.m Io: ant.m … R.do dop.m Jo: andrea sepino sacri … R.do angelo marchio ant.o pulverino canonico hon.li hier.mo manchino senense libraro m.co **scipione gratioso** de neap. Not.o cesare richeme de neap. et andrea de sinisis alias mormando de neap. vinti quattro quaranta (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95/2, f. 268v; Pinto, Ricerca 2011).

1691 - [f.147v] n.° 60. Passando la porta del detto Fondaco, e calando verso S. Biase, si trova un'altra Casa del nostro Monast.o consistente nell'entrato con una Cataratta di tavole, per la quale si cala alla Cantina sotterranea; vi è poi una grada, per la quale salendo si trova prima un Camerino, e più sopra il primo appartamento il quale consiste in una sala con due Camere à mano destra con una loggetta alla parte del fondaco di S. Pantaleone. Et in d.a loggetta vi è una dispensola. A mano sinistra poi della d.a sala vi è una cocina con tutte comodità. E salendo più sopra vi è un Camerone con due altre Camerette, & una commodità da tener legna. Vi è astraco à sole, & altre commodità. E si nota, che in Reg. pergam. fasc. 3. n.° 6. Vi è l'istromento, nel quale à 13. di Settembre 1510. il Monast.o concedè a **Gio: Mormando** una Casa sita alla Piazza di S. Liguoro ad annuo cenzo di docati quindeci rogato d.o istromento per N.r Giacomo Aniello Fiorentino, & in fascic. 7.° n.° 2.° il medesimo Monast.o comprò d.a Casa da **Andreana d'Aulas, Elisabetta de Palma, Scipione Gratiuso**, e suoi fratelli per prezzo di docati 900. per istrom.to per Notar Gio: Pietro Cannabale [sic] al penultimo di Marzo 1546. E pare che sia la presente dalli siti, che nell'istr.i sudetti si

descrivono; oggi stà affittata al Rev.do Marco Antonio Coda per annui docati venticinque. [con altra grafia] *fede del d.o Istro si conserva in Vol. Caut. 3.° fol. 192*. n.° 61 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

CASE DI FRONTE CHIESA S. LORENZO (Angrisano 1512, Perotta ante 1528, Mercadante moglie del Perotta 1547, S. Ligorio)

22.5.1512 - In Nomine Domini Nostri Jhu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo duodecimo … Die vicesimo secundo mensis Maij quintedecime Inditionis … Hieronimus Baffurus … Notarius … accessimus ad venerabile Monasterii Santi Ligorii de Neapoli maioris … Reverenda domina Tarsilla Guindatia Abbatissa … ex una parte. Et **Laurentio de Angrisano** de Neapoli … ex parte altera. Prefata vero domina Abbatissa … asseruerunt … domum unam consistentis in membris duobus, uno terraneo, et altero superiori cum puteo, sitam et positam in platea Santi Laurentij maioris de Neapoli in frontispitio eiusdem ecclesia Santi Laurentij, iuxta domum francisci Mazacani, et fratribus, iuxta bona infirmarie dicti Monasterij et iuxta viam publicam … (ASNa, Mon. sopp. 3416; Pinto, Ricerca 2011).
- … Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo secundo … Die vicesimo secundo mensis Junij quinta Indictionis Neapoli. Nos Joannes Dominicus Grassus … predicto die in nostri presentia constituti nobili **Joanne thomase perocta** de Neapoli … ex una parte. Et Egregio Alexandro pansulio de Neapoli procuratore generali ut dixit Venerabilis Ecclesie, et Monasterij Sancti Ligorij maioris de Neapoli … ex parte altera. Prefate vero Joannes thomas sponte asseruunt coram nobis, et dicto Alexandro dicto nomine presente, audiente, et intelligente honorabilem condam **Laurentium de Angrisano** de neapoli habentem, tenentem, et possidentem tamquam verum dominum et patronum quandam domum consistentem in membris duobus uno terraneo, et altero superiori cum putheo sitam, et positam in plathea Sancti Laurentij Maioris de Neapoli in frontispicio dicta Ecclesia Sancti Laurentij, iuxta bona honorabilis Magistri Baptista Mazzacani sutoris, iuxta bona infirmaria dicti Monasterij Sancti Ligorii, iuxta alia bona dicti Joannis thoma redditicia dicta Infirmaria, vias publicas, et alios confines titulo concessionis in emphiteosim perpetuum dicto condam magistro Laurentio fatta à dicto Monasterio ad annuum redditum, sive censum ducatorum sexdecim de carlenis mediante publico instrumento dicta concessionis rogato olim die vigesimo secundo mensis Maij preteriti anni quinte decime Inditionis millesimo quincentesimo duodecimo Neapoli scripto manu Egregii condam Notaris Geronimo Gaffuri de Neapoli. Nemini dictam domum venditam … prefato **Joannem thomam** reparasse, et nonnulla edificia fecisse existente dicta domo in presentiarum in pluribus, et diversis membris … Die XV Novembris 1542 Neapoli presentata per Alexandrum Pansulium … Die XV 9bris 1542 Io Baldassarro Guarino Portero de lo S.R.C. refero haver intimato lo nobile Joan thomase Perocta in domo presente soa figlia, et Donno Loise fasano ut supra (ASNa, Mon. sopp. 3409, f.163-166; Pinto, Ricerca 2010)
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 16 n. [in bianco] … Concess.ne fatta dal n.ro Mon.rio à **Lorenzo Angrisano** d'una casa à S. Lorenzo à censo d'ann. d. 16 per N.re Ger.o Gaffuro à 22. Mag.o 1512 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.20v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimosesto … Num.° 5 Il med.o n.ro monast.o concedè in emphiteusim à **lorenzo Angrisano** una casa sita alla strada di S. Lorenzo ad snnuo cenzo di d.ti sedici per istro rogato per N.r Geronimo Taffuro a' 5 di maggio 1512 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.32v; Pinto, Ricerca 2010).

1526-1528 - [f. 2v] … Ms **loanth.e perrotta** deve per lo censo dela casa tene in frontespicio de santo lorenzo per lo anno 15 [1526-27] et p.e Ind.s [1527-28] d.ti sidece lo anno docati trenta duj d. 32 (ASGA, n. 89; Pinto, Ricerca 2011).

30.1.1528 - Die penultimo mensis Ianuarij prime Ind. 1528 Neap. Ad preces nobis factas … accessimus ad ven. ecclesiam, et monasterium sancti ligorij majoris de neap. ordinis sancti Benedicti, et dum essemus ibidem inventisque per nos in camera d.ne Abbatisse eiusdem monasterij, at in n.ri p. ntia constitutis R.da et ven. religiosis d.na Tarsidia guindatia de neap. Abbatissa eiusdem mon.rij d.na lucretia de diano d.na catherinella caraczula d.na maria galeota d.na victoria minutula d.na violanta brancatia d.na antonella de lagni, d.na diana de tufo, d.na cubella brancatia, d.na laura guindatia, d.na Ribecha capece, d.na margarita grisona, d.na ceccharella dentece, d.na pricida vulcana, d.na geronima caraczula, d.na beatrice spinella et d.na lucretia caraczula de neap. monialibus [n. 17] eiusdem mon.rij … congregatis et cohadunatis in unum in dicta camera per infirmitatem dicte d.ne Abbatisse ad sonum campanelle more solito, agentibus ad infra omnia nomine et pro parte Infirmarie dicti mon.rij … ex una parte: Et nobilis **loanne thoma de perocta** de neap. … ex parte altera Prefate vero d.na Abbatissa et moniales quibus sup. nominibus sponte assuerunt coram nobis et dicto **loanne thoma** presente … tenere et possidere … quandam domum in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistente cum quadam curticella discoperta et

putheo, cantaro et cisterna sita et positam in quodam vico platee sancti pauli regionis sedilis Montanee civitatis neap. iuxta bona ipsius Ioannis thome redditicia dicto mon.rio iuxta bona baptiste maczacani iuxta dictum vicum et alios confines in quibus in p. ntiarum habitat ipse Ioannes thomas … ordinasse et deliberasse dicta domum ut supra consistentem alicuj locare et in emph.m perpetua concedere ad alique annuum redditum sive censum emph.cum absque potestate affrancandi, qui domum per dicta conducere, et ad suas proprias expensas repararj facere reparationibus necessariis et oportunis voluisset … per annuo redditu sive censu domus predicte ducatorum duodecim de carlenis argenti … expendere in fabrica et augumento dictas domus … de sua propria pecunia duc. centum de carlenis argenti Et de inde in antea dicta domus suus sumptibus laboribus et expensis reparare rt reparari facere omnibus reparationibus necessarijs et oportunis … Item in quibusdam domibus dicte d.ne Marie galeoti sistentibus istius quodam fundicum dicti monasterij sito in dicta platea sancti pauli sunt quatuor fenestre affacciatorie … dicta curticella domus predicti ut supra locate et concesse due fenestre multo obstant domuj dicti ut supra locate ppea per evitandis scandalis que occurrere forte possent et ut nemo expensionarijs dictarum domorum dicti d.ne Marie possim nec voleat in eiusdem affacciari … possint et voleant at eis liceat dictas quatuor finestras et quolibet … extollere in altu per palmos septem cum dimidio … (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 271-274; Pinto, Ricerca 2010).

- [f.137r] n.° 46. In questo numero si comprende un'altro fondaco con portella di piperni, dentro del quale vi sono l'infra.tte Case, seù membra videlicet. 1. Un basso nel cortile di esso fondaco, il quale basso riceve il lume dalla Casa notata nel n.° 38., e da una finestra con canciello di legno posta sopra la porta di esso. 2.° Un'altro basso à mano sinistra nel piano dell'entrato nel medesimo cortiglio. 3.° Dentro di esso Cortile vi è una grada di fabrica scoperta, per la quale s'entra in una Camera divisa con un tamburro di tavole, da dove con grada di fabrica si sale in una camera, e suppigno in piano, e loggia scoperta. E tutto il compreso in d.i trè numeretti si tiene in affitto per Gio: d'Elia Dragonetti ad annui docati quindeci [a lato con altra grafia] *Vol. Caut. IX fol. 568*. 4.° Passando poi per un ballaturo, a' mano destra si entra in due Camere, la prima delle quali tiene una finestra dentro del d.o Cortile del fondaco con due altre finestre, ch'hanno l'affacciata nel piano dell'astraco della Taverna seguente, e per prima stavano notate nel Campione vecchio al n.° 30. Al presente il compreso in questo numeretto stà locato ad'Orsola Dubio per annui docati dodici. Si nota che dentro del medesimo fondaco à mano sinistra dell'entrato vi è una portella, dalla quale con grada di fabrica al presente s'ascende all'appartamento superiore della Casa infrà notanda n.° 48., e per prima quest'appartamento havea l'ingresso per una portella dalla parte della Chiesa di S. Petrillo, come si nota infrà nel numero 49. affittate al D.r Luca Guerra. [f.137v] n.° 47. Siegue per ordine la Taverna, che prima era parte del d.o fondaco, e nel campione vecchio stava notato n.° 28., nella quale taverna s'entra per una porta grande sott'arco della strada & all'incontro di S. Paolo, & del cortile di d.o fondaco, che prima era scoperto, hoggi con un muro fattovi in mezzo si è in parte coperto ad'astraco. Dentro di essa Taverna al presente vi sono trè bassi, cioè uno à mano destra quando s'entra il quale tiene porta dalla parte della strada immediatamente contigua alla porta della d.a Taverna, il 2.° di detti bassi stà similm.te à mano destra con un pozzo, & il 3.° basso pure con pozzo, nel quale si sale con quattro gradini di fabrica, stà à mano sinistra vicino al restante cortile scoperto, dove vi è una grada di fabrica, per la quale prima si saliva à due camere, hoggi ridotte in una incorporate nella Casa grande seguente notata n.° 55., dove stà al presente la revisione del B.co del Popolo, ut infrà, quale Taverna colle descritte sue membra hoggi stà affittata alli m.ci Affittatori della Gabella del Vino a' minuto alla ragione di docati dodici, e mezzo per ogni mese. [f.138r] n.° 48. Segue in appresso una bottega al pontone d'Arco, dove hoggi si fà la Spetiaria di medicina, e da essa bottega con pochi gradini si entra nella p.a gradiata coperta (che prima serviva per salire al 2.° appartamento) per la quale si s'ascende al p.o appartamento sito sopra della detta Spetiaria, il quale Appartamento consiste in una saletta con cinque Camere, che tengono l'affacciata alla strada maestra, e l'ultima di esse Camere stava notata nel Campione vecchio al n.° 31. tiene di più una cocina, la quale era del fondaco notata p.a ut suprà n.° 28., vi è l'astraco coperto, e scoperto. Al presente affittato il d.o Compensorio à Cesaro Basso spetiale di medicina per annui docati novanta. La quale Casa nell'anno 1520. [sic ? 1528] à 29. di Gennaro per istromento rogato per Notar Gio: Antonio di Nocera di Napoli fù per il Monast.o conceduta in emphjt.m à Gio: Tomase Perotta all'annuo cenzo di docati dodici, come appare in un processo conservato in Monast.o notato n.° 55., attitato per esso Monast.o contro Giulio Cesare, & Ottavio Perotta, & Andreana Mercadante, dove stà cominciato il giuditio per la devolutione di d.a Casa, e vi è anche il sud.o istromento della detta concessione [con altra grafia] *quale istr.o stà anche in Vol.° Caut. p.° fol. 271*.

- [f.138v] n.° 49. Si descrive qui l'appartamento superiore della medesima Casa, il quale prima haveva l'ingresso da una portella dalla parte della Chiesa di S. Petrillo, e dalla sopradetta gradiata scoperta, della quale si è fatta mentione al n.° 46. mà hoggi vi si entra per una portella da dentro il cortile del fondaco, accanto la Taverna, e vi si sale per scala di fabrica scoperta, come si è detto nel n.° 46. Il d.o appartamento consiste in una sala, trè Camere, & una cocina, dalla quale per un passetto si va' a' due altre Camere, che

tengono l'affacciata sopra l'astraco della Taverna, quali due ultime Camere prima erano del fondaco, comprese nel soprad.o n.° 47. della Taverna e n.° 48 del fondaco, vi è ancora sopra il d.o appartamento l'astraco a' sole. In quest'anno 1689. stà affittato al D.r Luca Guerra per annui docati trent'uno. E le dette due Camere del passetto nell'anno 1691. stanno locate al D.r Nicola Ronca per annui docati dodici (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.140r] Al pontone stà il palaggio del Banco olim detto dell'Incurabili, al presente di S. Maria del Popolo, il quale stà edificato sopra il suolo del nostro Monast.o, dove anticamente era il fondaco detto à Cellaro, seù fondaco grande del medesimo Monast.o. Sotto del qual Palaggio vi sono molte botteghe, ma' perche stà per il medesimo Monast.o conceduto in emphjt.m, e ne conseguisce l'annuo cenzo emfiteotico perpetuo di docati cento, come stà notato di sopra nella Rubrica de cenzi fol. 42. perciò si lascia di notarlo in questo luogo. Per memoria solo è parso bene di soggiungere, che pare che queste fussero le Case primo loco censuate à Gio: Tomase Perotta per annui docati vent'otto, le quali poi furono d'Andreana Mercatante moglie di lui, aggiudicateli dal S.C., come appare per l'istr.i del 1528., & 1553. che si conservano in Vol. 3.° Cautelarum à fol. p.o al fol. 13 stanno con due istromenti di concessione in Reg. Perg., l'uno nel fasc. 3. n.° 15. rogato à 29. di Gennaro 1528. per Notar Giovanni Grillo, e reassunto nel 1542., e l'altro in fasc. 2.° n.° 14. rogato à 22. di Giugno 1532. rogato per Notar Santillo Pagano; e nel medesimo Regist. fasc. 12. n.° 13. stà l'istrom.to della compra fattane per il Monast.o dalla sud.a Andreana Mercadante rogato à 22. di 9mbre 1553. per N.r Gio: Pietro Cannabaro colla possessione pigliatane per il Monast.o. n.° 53. & n.° 54. Seguono calando a' basso verso il nostro Monast.o all'incontro la Piazza di S. Lorenzo due botteghe con cantina, che tengono il lume ingrediente dalla strada site sotto dell'immediate seguente palaggio, che al presente stanno tutte due affittate à Nicola Santacroce spetiale manuale per annui docati quaranta. Et appare nel Regist. perg. fasc. 12 n.° 15., che per la nostra Infermaria fù olim comprato dalla moglie, e figli di Battista Mazarano un forno, bottega, & altre membra siti frontispitie alla Chiesa di S. Lorenzo per prezzo di docati mille per istro rogato à 17. Aprile 1561. per Notar Cesare Ricchemme. Quale corpo di Case pare applicabile a' questo luogo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- Die nono mensis Maij xv^{e} Ind. 1542: se reassume per mano de not.o ber.o de grillis de nap. lo Instro dela concessione facta per lo dicto mon.io sub die penult.o januarij prime Ind. 1528 al ms **Jo: thomase de perocta** de nap. de certe case de ditta Infir.ia site in lo vico dela strada de s.to paulo lux le robbe del p.to Jo: thomase reddititie al ditto mon.io Jux le robbe de mattio mazacane lo ditto vico, et altre confine a' censo de ducati dudici lo anno senza potesta de affrancare appare Instro de dicta concessione facto per mano del q.o not.o Jo: Ant.o de nocera et assunpto ut s. quale se conserva in cascia de dicta Infirmaria n. 5 Adriana mercatante sua moglie (ASNa, Mon. sopp. 3407, a. 1550 f. 3v; Pinto, Ricerca 2011).
- A' 30 gennaro 1528 concedè la n.ra Infermaria emph.a à Gio Tom.e perotta certe case … di S. Paolo reg.e di Montagna ad annuo censo di doc. … (ASNa, Mon. sopp. 3435; Pinto, Ricerca 2010).

19.6.1529 - [f. 15r] Die xviiij mensis Iunij 2^{e} Ind. 1529 Neapoli Per Mag.cam et R.dam d.nam Camillam Spinellam Abba ven.lis mon.rij santi ligorij mayoris de Neapoli in p.nti p.o quinterno furunt annotati et descripti per Ma.cum Alexandri pansulij procutatoris eiusdem Mon.rij omnes Redditus Census Pensionis terratici bonorum ipsius Mon.rij Stabilium existentium intus et extra civitates Neapolis qui debent prout infra particularis … [f. 16v] … Ms **Ioanthomase perotta** per la casa che tene in frontespitio dela porta grande de san lorenzo paga de censo ogni anno docati sidece deve pagar per lo anno 2^{e} Ind. dico d. 16.0.0 … (ASGA, n. 89; Pinto, Ricerca 2011).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753
- (p. 93) … Il sud.o **Gio: Tomaso Perrotta** si situa nel 1529 per altri annui d. 16 dovuti al Monastero sop. a case all'incontro la porta grande di S. Lorenzo (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

22.6.1532 - … Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo secundo … Die vicesimo secundo mensis Junij quinta Indictionis Neapoli. Nos Joannes Dominicus Grassus … predicto die in nostri presentia constituti nobili **Joanne thomase perocta** de Neapoli … ex una parte. Et Egregio Alexandro pansulio de Neapoli procuratore generali ut dixit Venerabilis Ecclesie, et Monasterij Sancti Ligorij maioris de Neapoli … ex parte altera. Prefate vero **Joannes thomas** sponte asseruunt coram nobis, et dicto Alexandro dicto nomine presente, audiente, et intelligente honorabilem condam Laurentium de Angrisano de neapoli habentem, tenentem, et possidentem tamquam verum dominum et patronum quandam domum consistentem in membris duobus uno terraneo, et altero superiori cum putheo sitam, et positam in plathea Sancti Laurentij Maioris de Neapoli in frontispicio dicta Ecclesia Sancti Laurentij, iuxta bona honorabilis Magistri Baptista Mairogani sutoris, iuxta bona infirmaria dicti Monasterij Sancti Ligorii, iuxta alia bona dicti Joannis thoma redditicia dicta Infirmaria, vias publicas, et alios confines titulo concessionis in emphiteosim

perpetuum dicto condam magistro Laurentio fatta à dicto Monasterio ad annuum redditum, sive censum ducatorum sexdecim de carlenis mediante publico instrumento dicta concessionis rogato olim die vigesimo secundo mensis Maij preteriti anni quinte decime Inditionis millesimo quincentesimo duodecimo Neapoli scripto manu Egregii condam Notaris Geronimo Gaffuri de Neapoli. Nemini dictam domum venditam … prefato Joannem thomam reparasse, et nonnulla edificia fecisse existente dicta domo in presentiarum in pluribus, et diversis membris … Die XV Novembris 1542 Neapoli presentata per Alexandrum Pansulium … Die XV 9bris 1542 Io Baldassarro Guarino Portero de lo S.R.C. refero haver intimato lo nobile Joan thomase Perocta in domo presente soa figlia, et Donno Loise fasano ut supra (ASNa, Mon. sopp. 3409, f.163-166; Pinto, Ricerca 2010)
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 2 n. 14 … Obligo di Gio: Tomase Perrotta di pagare al n.ro Mon.rio un censo d'ann. d. 16 sopra una casa sita à S. Lorenzo, l'instrum.to per mano di N.re Santillo Pagano à 12 di Luglio 1632 [? 22 giu. 1532] (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.20r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Secondo … R.to Pl. fol. 140 N.° 14 A 22 Giugno 1532 per instr.o rog.to per N.r Santillo Pagano **Gio: Tomase Perotta** promette corrispondere al monast.o un annuo censo di d.ti sedici sopra una casa sita all'incontro la Chiesa di S. Lorenzo (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.4r; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.140r] Al pontone stà il palaggio del Banco olim detto dell'Incurabili, al presente di S. Maria del Popolo, il quale stà edificato sopra il suolo del nostro Monast.o, dove anticamente era il fondaco detto à Cellaro, seù fondaco grande del medesimo Monast.o. Sotto del qual Palaggio vi sono molte botteghe, ma' perche stà per il medesimo Monast.o conceduto in emphjt.m, e ne conseguisce l'annuo cenzo emfiteotico perpetuo di docati cento, come stà notato di sopra nella Rubrica de cenzi fol. 42. perciò si lascia di notarlo in questo luogo. Per memoria solo è parso bene di soggiungere, che pare che queste fussero le Case primo loco censuate à Gio: Tomase Perotta per annui docati vent'otto, le quali poi furono d'Andreana Mercatante moglie di lui, aggiudicateli dal S.C., come appare per l'istr.i del 1528., & 1553. che si conservano in Vol. 3.° Cautelarum à fol. p.o al fol. 13 stanno con due istromenti di concessione in Reg. Perg., l'uno nel fasc. 3. n.° 15. rogato à 29. di Gennaro 1528. per Notar Giovanni Grillo, e reassunto nel 1542., e l'altro in fasc. 2.° n.° 14. rogato à 22. di Giugno 1532. rogato per Notar Santillo Pagano; e nel medesimo Regist. fasc. 12. n.° 13. stà l'istrom.to della compra fattane per il Monast.o dalla sud.a Andreana Mercadante rogato à 22. di 9mbre 1553. per N.r Gio: Pietro Cannabaro colla possessione pigliatane per il Monast.o. n.° 53. & n.° 54. Seguono calando a' basso verso il nostro Monast.o all'incontro la Piazza di S. Lorenzo due botteghe con cantina, che tengono il lume ingrediente dalla strada site sotto dell'immediate seguente palaggio, che al presente stanno tutte due affittate à Nicola Santacroce spetiale manuale per annui docati quaranta. Et appare nel Regist. perg. fasc. 12 n.° 15., che per la nostra Infermaria fù olim comprato dalla moglie, e figli di Battista Mazarano un forno, bottega, & altre membra siti frontispitie alla Chiesa di S. Lorenzo per prezzo di docati mille per istro rogato à 17. Aprile 1561. per Notar Cesare Ricchemme. Quale corpo di Case pare applicabile a' questo luogo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

15.11.1542 - … Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo secundo … Die vicesimo secundo mensis Junij quinta Indictionis Neapoli. Nos Joannes Dominicus Grassus … predicto die in nostri presentia constituti nobili Joanne thomase perocta de Neapoli … ex una parte. Et Egregio Alexandro pansulio de Neapoli procuratore generali ut dixit Venerabilis Ecclesie, et Monasterij Sancti Ligorij maioris de Neapoli … ex parte altera. Prefate vero Joannes thomas sponte asseruunt coram nobis, et dicto Alexandro dicto nomine presente, audiente, et intelligente honorabilem condam **Laurentium de Angrisano** de neapoli habentem, tenentem, et possidentem tamquam verum dominum et patronum quandam domum consistentem in membris duobus uno terraneo, et altero superiori cum putheo sitam, et positam in plathea Sancti Laurentij Maioris de Neapoli in frontispicio dicta Ecclesia Sancti Laurentij, iuxta bona honorabilis Magistri Baptista Mairogani sutoris, iuxta bona infirmaria dicti Monasterij Sancti Ligorii, iuxta alia bona dicti Joannis thoma redditicia dicta Infirmaria, vias publicas, et alios confines titulo concessionis in emphiteosim perpetuum dicto condam magistro Laurentio fatta à dicto Monasterio ad annuum redditum, sive censum ducatorum sexdecim de carlenis mediante publico instrumento dicta concessionis rogato olim die vigesimo secundo mensis Maij preteriti anni quinte decime Inditionis millesimo quincentesimo duodecimo Neapoli scripto manu Egregii condam Notaris Geronimo Gaffuri de Neapoli. Nemini dictam domum venditam … prefato Joannem thomam reparasse, et nonnulla edificia fecisse existente dicta domo in presentiarum in pluribus, et diversis membris … Die XV Novembris 1542 Neapoli presentata per Alexandrum Pansulium … Die XV 9bris 1542 Io Baldassarro Guarino Portero de lo S.R.C. refero haver intimato lo nobile **Joan thomase Perocta** in domo presente soa figlia, et Donno Loise fasano ut supra (ASNa, Mon. sopp. 3409, f.163-166; Pinto, Ricerca 2010)
- [f.140r] Al pontone stà il palaggio del Banco olim detto dell'Incurabili, al presente di S. Maria del Popolo, il quale stà edificato sopra il suolo del nostro Monast.o, dove anticamente era il fondaco detto à Cellaro, seù

fondaco grande del medesimo Monast.o. Sotto del qual Palaggio vi sono molte botteghe, ma' perche stà per il medesimo Monast.o conceduto in emphjt.m, e ne conseguisce l'annuo cenzo emfiteotico perpetuo di docati cento, come stà notato di sopra nella Rubrica de cenzi fol. 42. perciò si lascia di notarlo in questo luogo. Per memoria solo è parso bene di soggiungere, che pare che queste fussero le Case primo loco censuate à Gio: Tomase Perotta per annui docati vent'otto, le quali poi furono d'Andreana Mercatante moglie di lui, aggiudicateli dal S.C., come appare per l'istr.i del 1528., & 1553. che si conservano in Vol. 3.° Cautelarum à fol. p.o al fol. 13 stanno con due istromenti di concessione in Reg. Perg., l'uno nel fasc. 3. n.° 15. rogato à 29. di Gennaro 1528. per Notar Giovanni Grillo, e reassunto nel 1542., e l'altro in fasc. 2.° n.° 14. rogato à 22. di Giugno 1532. rogato per Notar Santillo Pagano; e nel medesimo Regist. fasc. 12. n.° 13. stà l'istrom.to della compra fattane per il Monast.o dalla sud.a Andreana Mercadante rogato à 22. di 9mbre 1553. per N.r Gio: Pietro Cannabaro colla possessione pigliatane per il Monast.o. n.° 53. & n.° 54. Seguono calando a' basso verso il nostro Monast.o all'incontro la Piazza di S. Lorenzo due botteghe con cantina, che tengono il lume ingrediente dalla strada site sotto dell'immediate seguente palaggio, che al presente stanno tutte due affittate à Nicola Santacroce spetiale manuale per annui docati quaranta. Et appare nel Regist. perg. fasc. 12 n.° 15., che per la nostra Infermaria fù olim comprato dalla moglie, e figli di Battista Mazarano un forno, bottega, & altre membra siti frontispitie alla Chiesa di S. Lorenzo per prezzo di docati mille per istro rogato à 17. Aprile 1561. per Notar Cesare Ricchemme. Quale corpo di Case pare applicabile a' questo luogo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1547 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753
- (p. 93) … Nel 1547 si situa la sud.a **Andriana Mercadante** (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1548 - (p. 93) Gio: Tomaso de Ponte annui d. 12 sop. a case a S. Paolo. E si dice il d.o **Gio: Tomaso de Perotta**. Nel 1548 si situa **Andriana Mercadante** madre, e tutrice de' figli del detto (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

13.7.1549-10.11.1553 - Ex Provisione facta per sac.m R.m consilium Nobili viro hier.mo granata tabulario neapolitano significetur qualiter vertente causa in eodem Sacro regio cons.o, et coram ex.te V.I.D. hieronimo severino ipsius sacri regij cons.ii presidente et viceprothonotario inter Nobilem **Andrianam mercatante** relictam q.o nobilis ioannis thomasij perocti attricem ex una et julium cesarem et octavium peroctam, et filios et heredes dicti quondam Ioannis thomasis perocte … ex altera de et super assistentia … Die xiij julij 1549 neap. lata et promulgata fuit diffinitiva sententia in effectu tenoris sequente: … nobilis **Andriane mercatantis** … deductis pro ducatis tricentum de carlenis pro eius dotibus, et pro ducatis aliis centum quinquaginta pro antefato … datum neap. die quarto decimo mensibus maij 1550 … hieronimus granata tabularius qua relatione appretij intimata factis in causa ipsa a liquibus actis fuit per predictum ex.tem presidentem interpositum decretum tenoris sequentis: Die decimo octavo junij 1552 neap. … fuit provisum que domus in processu deducta consignetur dicte nobili **andriane mercatante** iux.a appretium factum per tabularium … et app. predictum sacrum regium consilium commisit et mandat predicto nobili hieronimo granata tabulario neapolitano ut … eidem nobili **Andriane** seu legitime persone pro ea consignare debeat dictam sub.tam domum ut appretiatam, pro supradictis ducatis octingentum et sexdecim in partem seu de summam ducatorum mille et trium tarenorum … sententia et decreti … cum onere supradicti censum ducatorum vigintiocto debitorum Mon.rio s.ti ligorij … Die decimo novembris 1553 … Una casa in piu membri consistente sita in d.ta citta de nap. et proprie in la piacza di Santo lorenzo di nap. con doi poteche sopto d.te case facti fronte lo dicto monasterio di sancto lorenzo iuxta li beni di mastro bapta maczacano iuxta li beni del monasterio di sancto ligorio la via publica et altri confini redititia dicta casa con poteche al dicto monasterio di sancto ligorio per una parte in ducati sidici lo anno et per laltra parte ala infermaria de dicto mon.rio di sancto ligorio in ducati dudici lo anno quale se possede per li dicti figlioli et heredi (ASNa, Mon. sopp. 3435, f.6-7; Pinto, Ricerca 2010).

4.4.1551 - Die quarto mensis aprilis none Inditionis neap. et proprie in Ven.le mon.rij sancti ligorij maioris de neap. in nostri presentia constituti nobilibus et egregio Not.rio **Vergilio bulbito** de neap. et violanta de franco eiusdem uxor … ex una parte. Et Mag.ca et R.da d.na Maria galiota abba dicti mon.rij santi ligorij … ex parte altera. Prefati coniuges sponte asseruerunt coram nobis … not.rij Vergilium habere … quasdam **domus** in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus in duobus appartamentis consistens primo quos ad presens habita Ex.s not.o camillus paisanis [?] de neap. et in altero … minicus sartor sita et posita in civitate neap. et proprie in **fundicum vulgariter dictum lo fundico picciolo di santo ligoro** iux.a bona nobilis

andrea cavaleri redditicia dicto mon.rio iux.a bona nob.li Iacobi celesano [?] marescalis … redditicia diche d.ne abba et alia bona dicti mon.rij, iux.a dictum fundicum et alios siqui sunt variores confines Nemini venditione franca excepisse … locatio fatta de eisdem domibus nobilis Jo loysio palumbo de neap. … censum viginti trium ducatorum … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95/2, f. 261; Pinto, Ricerca 2011).
- Ill.mo S.or Virgilio de bulbito et violante de franco de nap. coniugi servituri dela ex.tia V. fanno intendere come li anni passati per volere fabricare certe case dotale dela dicta violante, site ala strata de san Joseph, lo dicto Vergilio piglio … dicte case duc.ti cento correnti da v.do ms bartholomeo de galluzio et perche essi supp.ti intendeno volere satisfare dicto debito, atteso scorreno le dicte case al dicto bartholomeo creditore, et non havendo altro modo de quelli satisfare, volernano vendere lo augum.to de certe altre case de esso vergilio site in q.sta citta de nap. dove se dice lo fundico piccolo de s.to ligoro, quale sono redditicie ala R.da abba de dicto mon.rio de s.to ligoro duc.ti vintecinque lo anno, dale quale poco piu utilia essi supp.ti percepono lo che serria grandissimo lloro comodo per disobbligarse dal pagamento di tanto censo, et la R.da che ne …, converterlo in satisfacione de dicto debito, et disobligare le dite case site ad san Joseph, da le quale ne perviene magiore utilitate ad essi supp.ti et perche lo comparatore de dicte case per sua cautela, vole che la dicta violante insolidum con decto vergilio … la defensione, et … dela detta casa, et renu.. … dicte cagione et aczione che li competeno, et pono … sop. quelle, tanto per ragion de sue do.. antefato, et ragion dotale, quanto aliq.. quomodocumque et ..cumque in ampla forma, quale promessione, cessione renuntia detta violante intende fare, dumodo che lo prezzo p.to se converta in satisfacione de dicto debito per lo che se vene ad disobligare le proprie sue case dotale … dicte promissione, cessione, et renuntia non se po fare senza licentia, et dispensa de V. Ex.tia … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95/2, f. 261; Pinto, Ricerca 2011).

9.4.1551 - Die nono mensis aprilis none Ind.nis 1551. neap. et proprie in ven. mon.rio santi ligorij maioris de neap. in nostri presentia constitutis M.ca d.na Maria galiota abba dicti mon.rij … sponte coram nobis confexa fuit ad interrogaciones sibi fatta per nobiles et Egregium Not.rij **Vergilium bulbitum** de neap. … recepisse … a dicto Vergilio … ducatorum quingentum de carlenis argenti … vigesimo primo die mensis novembris anni 1548 … abba nomine dicti mon.rii quibusdam apothece huic civitate sita in platea santi ligorii … quibusdam domibus in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes sitas il fundico parvo dicti mon.rij iux.a bona alia dicti mon.rij ei bona nobilis andree cavaleri redditicia dicto mon.rio et alios confines … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95/2, f. 269r; Pinto, Ricerca 2011).
- quiet.o facta per abba s.ti ligorij nobilis not.o vergilio bolbito de neap., et relasps. apothece dicto mon.rio (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95/2, f. 270v; Pinto, Ricerca 2011).

14.11.1553 - Eodem die quarto decimo mensis Novembris xij^{e} Ind.s 1553 Neap. Adcessum Nobis factas per M.cum hyeronimi granata tabularium neapolitanum comm.rium ad infra specialiter deputati … Nobilis **Andriane mercatante** vidue relicte q.o Nobilis Io: thome perocti … instrumentum publicum hodie manu mei prefati notarij rogatum. Personaliter accessimus ad quasdam domum in pluribus membris consistente sitam in platea sancti laurentij majoris de nap. que olim fuit p.ti Io: tome ubi ad presens habitat sup.to iudex Marcus andreas scoppa pu.co notarius iuxta **bona hon.lis bapta maczane**, iuxta bona ven.lis Mon.rij s.ti ligorij via publica et alios confines … sententiam in favore p.te **andriane** filios et heredes dictis Io: thome … fuerunt et condemnati dicti hereds ad solvendum ipsi **andriane** … (ASNa, Mon. sopp. 3435, f.8; Pinto, Ricerca 2010).

22.11.1553 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quinquagesimo tercio: Regnantibus Potentissimo Carolo Quinto … Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie Citra Farum anno trigesimo octavo, Imperij vero anno vigesimo sexto feliciter Amen. Die vigesimo secundo mensis Novembris duodecime Inditionis Neapoli, et proprie in Venerabili Monasterio Sancti Ligorij Majoris de Neapoli. Nos Julius Costa de Neapoli Regius ad Contractus Judex, Joannes Petrus Cannabarius dicte Civitatis Neapoli … Notarius … Quod predicto die in nostri presentia constitutis magnifica **Adriana Mercatante** de Neapoli vidua relicta q.m Nobilis **Joannis Thome Perotta** … ex una parte. Et magnificis, et Reverendis Domina Maria Galiota Abbatissa predicti Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij de Neapoli, et Infirmararia Infirmarie dicti Monasterij, et Domina Julia Caracciola … ex parte altera. Prefate vero magnifica Adriana sponte asseruit coram nobis, et dictis domina Abbatissa, et Domina Julia dicto nomine presentibus, audientibus et intelligentibus, se habere, tenere, et possidere … sententia ejusdem Sacri Regij Consilii refertate Excellente Domino Hieronimo Severino Presidente … antefato ipsius Adriane, et alijs per eam petitis in dicto Sacro Regio Consilio lata, sub die tercio decimo Mensis Julii 1549, et etiam vigore Decreti interpositi per eamdem Dominum Presidentem sub die 29 Mensis Martij 1550 … ac etiam vigore consignationis sibi facte per magnificum Hieronimum Granata Tabularium Neapolis … publico Instrumento consignationis predicte mediante fieri rogato in Curia Nobilis Notarij Marci Andrea Scoppa de Neapoli manu

Egregij Notarij Joannis Ferdinandi Scarani de Neapoli sub die XIIII instantis Mensis quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes cum duabus apothecis subtus easdem domos, sitas, et positas in hac Civitate Neapolis in platea Sancti Laurentij in frontespitio Porta Magna Ecclesie Sancti Laurentij predicti, juxta bona honorabilis Baptiste Mazacani, juxta alia bona dicte Infirmarie, et Monasterij, juxta bona R.di domni Joannis Antonij Rotundi, reddititia dicte domine Abbatisse, juxta dictam plateam, et vicum, et alios signi sunt variores confines. Nec non et habere ut supra, et ad ipsam magnificam Adrianam spectare, et pertinere jusluendi, et veemendi a Nobili Aurelia Paulilla, seu venerabili Domno Andrea Matheo Paulillo ejus fratre, et Procuratore pro ducatis ducentis de carlenis argenti annuos ducatos viginti de carlenis argenti de pensionibus … venditione … dictas domos, et apothecas a duobus annuis redditibus, sive censibus uno ex ejs ducatorum sexdecim annis singulis debito, et solvendo predictis domibus, et apothecis dicto Monasterio Sancti Ligorij, et alio ducatorum duodecim annis singulis debito, et solvendo dicte Infirmarie in XV die Mensis Augusti … Adriana … deliberasse dicta domos, et apothecas … vendere … dictis Domina Abbatissa, et D.na Julia, que obtalerunt emere ab eadem m.ca Adriana dicta domos cum apothecis pro ducatis septingentis nonaginta … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 12 n. 13 … Compra fatta dal n.ro Mon.rio da Diana [? Adriana] Mercatante in nome dell'Infermaria di alcune case, e poteche site alla strada di S. Lorenzo, per N.re Gio: pietro Cannavaro à 22 di 9mbre 1593 [? 1553] (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.20r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo duodecimo … Reg.to in Plat. fol. 140 Num.° 13 Compra delle case e botteghe d'**Andreana Mercadante**, quali furono di **Perotta** site all'incontro S. Lorenzo colla possessione presane per il monast.o l'istr.o rogato a' 22 nov.e 1553 per N.r Gio. Pietro Cannabaro (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.25r; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.140r] Al pontone stà il palaggio del Banco olim detto dell'Incurabili, al presente di S. Maria del Popolo, il quale stà edificato sopra il suolo del nostro Monast.o, dove anticamente era il fondaco detto à Cellaro, seù fondaco grande del medesimo Monast.o. Sotto del qual Palaggio vi sono molte botteghe, ma' perche stà per il medesimo Monast.o conceduto in emphjt.m, e ne conseguisce l'annuo cenzo emfiteotico perpetuo di docati cento, come stà notato di sopra nella Rubrica de cenzi fol. 42. perciò si lascia di notarlo in questo luogo. Per memoria solo è parso bene di soggiungere, che pare che queste fussero le Case primo loco censuate à Gio: Tomase Perotta per annui docati vent'otto, le quali poi furono d'Andreana Mercatante moglie di lui, aggiudicateli dal S.C., come appare per l'istr.i del 1528., & 1553. che si conservano in Vol. 3.° Cautelarum à fol. p.o al fol. 13 stanno con due istromenti di concessione in Reg. Perg., l'uno nel fasc. 3. n.° 15. rogato à 29. di Gennaro 1528. per Notar Giovanni Grillo, e reassunto nel 1542., e l'altro in fasc. 2.° n.° 14. rogato à 22. di Giugno 1532. rogato per Notar Santillo Pagano; e nel medesimo Regist. fasc. 12. n.° 13. stà l'istrom.to della compra fattane per il Monast.o dalla sud.a Andreana Mercadante rogato à 22. di 9mbre 1553. per N.r Gio: Pietro Cannabaro colla possessione pigliatane per il Monast.o. n.° 53. & n.° 54. Seguono calando a' basso verso il nostro Monast.o all'incontro la Piazza di S. Lorenzo due botteghe con cantina, che tengono il lume ingrediente dalla strada site sotto dell'immediate seguente palaggio, che al presente stanno tutte due affittate à Nicola Santacroce spetiale manuale per annui docati quaranta. Et appare nel Regist. perg. fasc. 12 n.° 15., che per la nostra Infermaria fù olim comprato dalla moglie, e figli di Battista Mazarano un forno, bottega, & altre membra siti frontispitie alla Chiesa di S. Lorenzo per prezzo di docati mille per istro rogato à 17. Aprile 1561. per Notar Cesare Ricchemme. Quale corpo di Case pare applicabile a' questo luogo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- L'Instrom.to della compra fatta per l'Infermaria di S.to Ligorio dalla mag.ca **Andr.a Mercatante** delle case, et poteche all'incontro di s.to Lorenzo q.le primo del q.m mag.co **Gio: Tomase Vertono** con la parte in piede, et ricompera del camere che si trovavano ven. sopra le d.e casa et poteche fatto per mano di N.e Gio Pietro Cannabario nel ano 1543 [? 1553] a 22 di 9bre (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p. 198r; Pinto, Ricerca 2010).
- (p. 93) **Gio: Tomaso de Ponte** annui d. 12 sop. a case a S. Paolo. E si dice il d.o **Gio: Tomaso de Perotta**. Nel 1548 si situa **Andriana Mercadante** madre, e tutrice de' figli del detto. Il sud.o **Gio: Tomaso Perrotta** si situa nel 1529 per altri annui d. 16 dovuti al Monastero sop. a case all'incontro la porta grande di S. Lorenzo. Nel 1547 si situa la sud.a **Andriana Mercadante**. Nel 1554 l'Infermeria del n.ro Mon.rio si situa per aversi comprate d.e case. Estinto (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1554 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 93) … **Andriana Mercadante**. Nel 1554 **l'Infermeria del n.ro Mon.rio** si situa per aversi comprate d.e case (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

17.4.1561 - [f.140r] Al pontone stà il palaggio del Banco olim detto dell'Incurabili, al presente di S. Maria del Popolo, il quale stà edificato sopra il suolo del nostro Monast.o, dove anticamente era il fondaco detto à Cellaro, seù fondaco grande del medesimo Monast.o. Sotto del qual Palaggio vi sono molte botteghe, ma' perche stà per il medesimo Monast.o conceduto in emphjt.m, e ne conseguisce l'annuo cenzo emfiteotico perpetuo di docati cento, come stà notato di sopra nella Rubrica de cenzi fol. 42. perciò si lascia di notarlo in questo luogo. Per memoria solo è parso bene di soggiungere, che pare che queste fussero le Case primo loco censuate à Gio: Tomase Perotta per annui docati vent'otto, le quali poi furono d'Andreana Mercatante moglie di lui, aggiudicateli dal S.C., come appare per l'istr.i del 1528., & 1553. che si conservano in Vol. 3.° Cautelarum à fol. p.o al fol. 13 stanno con due istromenti di concessione in Reg. Perg., l'uno nel fasc. 3. n.° 15. rogato à 29. di Gennaro 1528. per Notar Giovanni Grillo, e reassunto nel 1542., e l'altro in fasc. 2.° n.° 14. rogato à 22. di Giugno 1532. rogato per Notar Santillo Pagano; e nel medesimo Regist. fasc. 12. n.° 13. stà l'istrom.to della compra fattane per il Monast.o dalla sud.a Andreana Mercadante rogato à 22. di 9mbre 1553. per N.r Gio: Pietro Cannabaro colla possessione pigliatane per il Monast.o. n.° 53. & n.° 54. Seguono calando a' basso verso il nostro Monast.o all'incontro la Piazza di S. Lorenzo due botteghe con cantina, che tengono il lume ingrediente dalla strada site sotto dell'immediate seguente palaggio, che al presente stanno tutte due affittate à Nicola Santacroce spetiale manuale per annui docati quaranta. Et appare nel Regist. perg. fasc. 12 n.° 15., che per la nostra Infermaria fù olim comprato dalla moglie, e figli di Battista Mazarano un forno, bottega, & altre membra siti frontispitie alla Chiesa di S. Lorenzo per prezzo di docati mille per istro rogato à 17. Aprile 1561. per Notar Cesare Ricchemme. Quale corpo di Case pare applicabile a' questo luogo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

15.8.1587 - Censi quali si devono al ven.le Mon.rio di santo ligoro con li residui del passato per tutto l'anno 1587 … Il mag.co **Giulio d'Angrisano** paga l'anno d. 125 deve alli 15 d'Agosto 1587 per l'uscita d. 62.2.10 (ASGA, n. 108; Pinto, Ricerca 2011).

9.11.1587 - Censi quali si devono al ven.le Mon.rio di santo ligoro con li residui del passato per tutto l'anno 1587 … A' 9 di Novembre dal sop.to [**Giulio d'Angrisano**] per lo banco dell'Annunziata de nap. d. 75 sono per intrata d'ogni anno pross.e passata dela casa quale tene a rag.e de d. 150 per anni tre comingiati a 15 d'Ag.to pross.e passato per cautela sopra di ciò fatta d. 75 (ASGA, n. 108; Pinto, Ricerca 2011).

1691 - [f.137r] n.° 46. In questo numero si comprende un'altro fondaco con portella di piperni, dentro del quale vi sono l'infra.tte Case, seù membra videlicet. 1. Un basso nel cortile di esso fondaco, il quale basso riceve il lume dalla Casa notata nel n.° 38., e da una finestra con canciello di legno posta sopra la porta di esso. 2.° Un'altro basso à mano sinistra nel piano dell'entrato nel medesimo cortiglio. 3.° Dentro di esso Cortile vi è una grada di fabrica scoperta, per la quale s'entra in una Camera divisa con un tamburro di tavole, da dove con grada di fabrica si sale in una camera, e suppigno in piano, e loggia scoperta. E tutto il compreso in d.i trè numeretti si tiene in affitto per Gio: d'Elia Dragonetti ad annui docati quindeci [a lato con altra grafia] *Vol. Caut. IX fol. 568*. 4.° Passando poi per un ballaturo, a' mano destra si entra in due Camere, la prima delle quali tiene una finestra dentro del d.o Cortile del fondaco con due altre finestre, ch'hanno l'affacciata nel piano dell'astraco della Taverna seguente, e per prima stavano notate nel Campione vecchio al n.° 30. Al presente il compreso in questo numeretto stà locato ad'Orsola Dubio per annui docati dodici. Si nota che dentro del medesimo fondaco à mano sinistra dell'entrato vi è una portella, dalla quale con grada di fabrica al presente s'ascende all'appartamento superiore della Casa infrà notanda n.° 48., e per prima quest'appartamento havea l'ingresso per una portella dalla parte della Chiesa di S. Petrillo, come si nota infrà nel numero 49. affittate al D.r Luca Guerra. [f.137v] n.° 47. Siegue per ordine la Taverna, che prima era parte del d.o fondaco, e nel campione vecchio stava notato n.° 28., nella quale taverna s'entra per una porta grande sott'arco della strada & all'incontro di S. Paolo, & del cortile di d.o fondaco, che prima era scoperto, hoggi con un muro fattovi in mezzo si è in parte coperto ad'astraco. Dentro di essa Taverna al presente vi sono trè bassi, cioè uno à mano destra quando s'entra il quale tiene porta dalla parte della strada immediatamente contigua alla porta della d.a Taverna, il 2.° di detti bassi stà similm.te à mano destra con un pozzo, & il 3.° basso pure con pozzo, nel quale si sale con quattro gradini di fabrica, stà à mano sinistra vicino al restante cortile scoperto, dove vi è una grada di fabrica, per la quale prima si saliva à due camere, hoggi ridotte in una incorporate nella Casa grande seguente notata n.° 55., dove stà al presente la revisione del B.co del Popolo, ut infrà, quale Taverna colle descritte sue membra hoggi stà affittata alli m.ci Affittatori della Gabella del Vino a' minuto alla ragione di docati dodici, e mezzo per ogni mese. [f.138r] n.° 48. Segue in appresso una bottega al pontone d'Arco, dove hoggi si fà la Spetiaria di medicina, e da essa bottega con pochi gradini si entra nella p.a gradiata coperta (che prima serviva per salire al 2.° appartamento) per la quale si s'ascende al p.o appartamento sito sopra della detta Spetiaria, il quale Appartamento consiste in

una saletta con cinque Camere, che tengono l'affacciata alla strada maestra, e l'ultima di esse Camere stava notata nel Campione vecchio al n.° 31. tiene di più una cocina, la quale era del fondaco notata p.a ut suprà n.° 28., vi è l'astraco coperto, e scoperto. Al presente affittato il d.o Compensorio à Cesaro Basso spetiale di medicina per annui docati novanta. La quale Casa nell'anno 1520. à 29. di Gennaro per istromento rogato per Notar Gio: Antonio di Nocera di Napoli fù per il Monast.o conceduta in emphjt.m à **Gio: Tomase Perotta** all'annuo cenzo di docati dodici, come appare in un processo conservato in Monast.o notato n.° 55., attitato per esso Monast.o contro Giulio Cesare, & Ottavio Perotta, & Andreana Mercadante, dove stà cominciato il giuditio per la devolutione di d.a Casa, e vi è anche il sud.o istromento della detta concessione [con altra grafia] *quale istr.o stà anche in Vol.° Caut. p.° fol. 271*.
- [f.138v] n.° 49. Si descrive qui l'appartamento superiore della medesima Casa, il quale prima haveva l'ingresso da una portella dalla parte della Chiesa di S. Petrillo, e dalla sopradetta gradiata scoperta, della quale si è fatta mentione al n.° 46. mà hoggi vi si entra per una portella da dentro il cortile del fondaco, accanto la Taverna, e vi si sale per scala di fabrica scoperta, come si è detto nel n.° 46. Il d.o appartamento consiste in una sala, trè Camere, & una cocina, dalla quale per un passetto si va' a' due altre Camere, che tengono l'affacciata sopra l'astraco della Taverna, quali due ultime Camere prima erano del fondaco, comprese nel soprad.o n.° 47. della Taverna e n.° 48 del fondaco, vi è ancora sopra il d.o appartamento l'astraco a' sole. In quest'anno 1689. stà affittato al D.r Luca Guerra per annui docati trent'uno. E le dette due Camere del passetto nell'anno 1691. stanno locate al D.r Nicola Ronca per annui docati dodici (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.140r] Al pontone stà il palaggio del Banco olim detto dell'Incurabili, al presente di S. Maria del Popolo, il quale stà edificato sopra il suolo del nostro Monast.o, dove anticamente era il fondaco detto à Cellaro, seù fondaco grande del medesimo Monast.o. Sotto del qual Palaggio vi sono molte botteghe, ma' perche stà per il medesimo Monast.o conceduto in emphjt.m, e ne conseguisce l'annuo cenzo emfiteotico perpetuo di docati cento, come stà notato di sopra nella Rubrica de cenzi fol. 42. perciò si lascia di notarlo in questo luogo. Per memoria solo è parso bene di soggiungere, che pare che queste fussero le Case primo loco censuate à Gio: Tomase Perotta per annui docati vent'otto, le quali poi furono d'Andreana Mercatante moglie di lui, aggiudicateli dal S.C., come appare per l'istr.i del 1528., & 1553. che si conservano in Vol. 3.° Cautelarum à fol. p.o al fol. 13 stanno con due istromenti di concessione in Reg. Perg., l'uno nel fasc. 3. n.° 15. rogato à 29. di Gennaro 1528. per Notar Giovanni Grillo, e reassunto nel 1542., e l'altro in fasc. 2.° n.° 14. rogato à 22. di Giugno 1532. rogato per Notar Santillo Pagano; e nel medesimo Regist. fasc. 12. n.° 13. stà l'istrom.to della compra fattane per il Monast.o dalla sud.a Andreana Mercadante rogato à 22. di 9mbre 1553. per N.r Gio: Pietro Cannabaro colla possessione pigliatane per il Monast.o. n.° 53. & n.° 54. Seguono calando a' basso verso il nostro Monast.o all'incontro la Piazza di S. Lorenzo due botteghe con cantina, che tengono il lume ingrediente dalla strada site sotto dell'immediate seguente palaggio, che al presente stanno tutte due affittate à Nicola Santacroce spetiale manuale per annui docati quaranta. Et appare nel Regist. perg. fasc. 12 n.° 15., che per la nostra Infermaria fù olim comprato dalla moglie, e figli di Battista Mazarano un forno, bottega, & altre membra siti frontispitie alla Chiesa di S. Lorenzo per prezzo di docati mille per istro rogato à 17. Aprile 1561. per Notar Cesare Ricchemme. Quale corpo di Case pare applicabile a' questo luogo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1753 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 93) Gio: Tomaso de Ponte annui d. 12 sop. a case a S. Paolo. E si dice il d.o Gio: Tomaso de Perotta. Nel 1548 si situa Andriana Mercadante madre, e tutrice de' figli del detto. Il sud.o Gio: Tomaso Perrotta si situa nel 1529 per altri annui d. 16 dovuti al Monastero sop. a case all'incontro la porta grande di S. Lorenzo. Nel 1547 si situa la sud.a Andriana Mercadante. Nel 1554 l'Infermeria del n.ro Mon.rio si situa per aversi comprate d.e case. Estinto (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

BOTTEGA DELLA MORTE

14.9.1501 - Captio apoteca olim s.ti ligorii. Die xv° mensis octobris septimas ind.is 1548 … (ASNa, Not. Gio. Pietro Cannabario, prot. 1, a. 1548-49, f. 135-136; Pinto, Ricerca 2010).
- In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quadragesimo octavo: Regnantibus Potentissimo Carlo Quinto … Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie citra farum anno bigesimotertio, Imperij vero anno decimonono feliciter Amen. Die quinto mensis Octobris septime Inditionis Neapoli. Et proprie in domibus infrascripti nobilis Alexander pansulij. Nos Cesar Ricchemmis de Neapoli … Judex: Joannes petrus Cannabarius … notarius … in nostri presentia consitutis nobili ludovico de morte de neapoli agente ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus … ex una parte. Et supradicto

nobili, et egregio Alexandro Pansulio dicte civitatis neapoli procuratore generali ut dixit venerabilis monasterij, et dominarum Abbatisse, et monialium santi Ligorij majoris de neapoli … ex parte altera. Prefatus Ludovicus sponte asseruit coram nobis, et dicto Alexandro dicto nomine presente, audiente, et intelligente se habere … vero dominus … quendam apothecam, sive curiam cum terracia seu astraco ad solem in qua pro predicabuit exercitatum offitium notariatus, sitam, et positam in hac civitate Neapolis in platea Sancti Laurentij juxta alia bona dicti Monasterij, iuxta quoddam vacuum existens inter dictam apothecam et cappellam santa Maria de gratia, viam publicam … Exceptam, et reservatam a quodam annuo canone, redditi, sive censu emphiteutico ducatorum quatuor cum dimidio intus Parrocchialem Ecclesiam Santi Archangeli ad Signum Sedilis Montanee, eiusque altaris rectori in quinto decimo die mensis augusti … Prefate Ludovicus … sibi placuit, et placet salvo nihilominus, et reservato in presenti instrumento assensi, et beneplacito Reverendi domini Archiepiscopi Idruntini Rectoris, et beneficiati dicti Altaris, seu cappella Santi Thoma … vendidit … eidem monasterio … dictam apothecam, sive Curiam cum dicta terracia sive astraco ad solem … cum onere dicti census dictorum ducatorum quatuor cum dimidio … Et hoc pro convento, et finito pretio, integro, et finali pagamento venditionis eiusdem ducatorum ducentorum de carolenis argenti … Io Joanne Francisco de palma de Neapoli so testimonio … Anno Domini millesimo quingentesimo quatragesimo nono Regnantibus quibus supra Die quinto decimo mensis Januarij septime Inditionis Neapoli. Nos qui supra Judex, Notarius … declaramus … quod predicto die in nostri presentia constitutis Excellente domina lucretia arcamone de Neapoli domina bidua, ac matre, et legitima procuratrice ad infrascripta siganter, et alia Reverendissimi domini Petri Antonij de capua Archiepiscopi Idruntini, et Beneficiati et perpetui commendatarij Venerabilis Cappella, seu Altaris Santi Thome da Cantubernijs constructa intus Parrochialem Ecclesiam Santi Archangeli ad signum regionis Sedilis Montanee … ex una parte: Et Nobili, at E.o Alexandro Pansulio … procuratore … Monasterij Abbatissa, et Monialium Santi Ligorij majoris de Neapoli … ex parte altera. Prefata domina Lucretia … servata forma concessionis facta de eadem curia, sive apotheca, publico instrumento mediante facto manu q.m Egregij Notarij Angeli Marcialis de Neapoli sub die quarto decimo mensis septembris 1501 Neapoli sicut al conventionem devenit cum dicto Monasterio … supradicto die quinto decimo mensis octobris proximi preteriti anni 1548 … et assensum … predicta domina Lucretia … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Il n.o monastero comprò una curia seu bottega sita nella piazza di S. Lorenzo da ludovico della morte p. prezzo di d.ti 200 A 15 ott. 1548 istr. rog. Not. Pietro Cannabario (ASNa, Mon. sopp. 3422).
- Instr.to di compra che fè il Venerabile mon.o di S.to Ligorio da lodovico della morte de napoli de una Curia seu poteca sita alla piazza di S.to Lorenzo di nap. per d.ti 200 stipulato d.o Instr.to per mano di N.re Gio Pietro Cannabario de nap. et in piede di q.llo l'assenso prestito nel anno 1548 adi 15 8bre (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p. 198r; Pinto, Ricerca 2010).

15.10.1548 - Captio apoteca olim s.ti ligorii. Die xv° mensis octobris septimas ind.is 1548 … (ASNa, Not. Gio. Pietro Cannabario, prot. 1, a. 1548-49, f. 135-136; Pinto, Ricerca 2010).
- In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quadragesimo octavo: Regnantibus Potentissimo Carlo Quinto … Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie citra farum anno bigesimotertio, Imperij vero anno decimonono feliciter Amen. Die quinto mensis Octobris septime Inditionis Neapoli. Et proprie in domibus infrascripti nobilis Alexander pansulij. Nos Cesar Ricchemmis de Neapoli … Judex: Joannes petrus Cannabarius … notarius … in nostri presentia consitutis nobili ludovico de morte de neapoli agente ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus … ex una parte. Et supradicto nobili, et egregio Alexandro Pansulio dicte civitatis neapoli procuratore generali ut dixit venerabilis monasterij, et dominarum Abbatisse, et monialium santi Ligorij majoris de neapoli … ex parte altera. Prefatus Ludovicus sponte asseruit coram nobis, et dicto Alexandro dicto nomine presente, audiente, et intelligente se habere … vero dominus … quendam apothecam, sive curiam cum terracia seu astraco ad solem in qua pro predicabuit exercitatum offitium notariatus, sitam, et positam in hac civitate Neapolis in platea Sancti Laurentij juxta alia bona dicti Monasterij, iuxta quoddam vacuum existens inter dictam apothecam et cappellam santa Maria de gratia, viam publicam … Exceptam, et reservatam a quodam annuo canone, redditi, sive censu emphiteutico ducatorum quatuor cum dimidio intus Parrocchialem Ecclesiam Santi Archangeli ad Signum Sedilis Montanee, eiusque altaris rectori in quinto decimo die mensis augusti … Prefate Ludovicus … sibi placuit, et placet salvo nihilominus, et reservato in presenti instrumento assensi, et beneplacito Reverendi domini Archiepiscopi Idruntini Rectoris, et beneficiati dicti Altaris, seu cappella Santi Thoma … vendidit … eidem monasterio … dictam apothecam, sive Curiam cum dicta terracia sive astraco ad solem … cum onere dicti census dictorum ducatorum quatuor cum dimidio … Et hoc pro convento, et finito pretio, integro, et finali pagamento venditionis eiusdem ducatorum ducentorum de carolenis argenti … Io Joanne Francisco de palma de Neapoli so testimonio … Anno Domini millesimo quingentesimo quatragesimo nono Regnantibus quibus supra Die quinto decimo mensis Januarij septime Inditionis Neapoli.

Nos qui supra Judex, Notarius … declaramus … quod predicto die in nostri presentia constitutis Excellente domina lucretia arcamone de Neapoli domina bidua, ac matre, et legitima procuratrice ad infrascripta signanter, et alia Reverendissimi domini Petri Antonij de capua Archiepiscopi Idruntini, et Beneficiati et perpetui commendatarij Venerabilis Cappella, seu Altaris Santi Thome da Cantubernijs constructa intus Parrochialem Ecclesiam Santi Archangeli ad signum regionis Sedilis Montanee … ex una parte: Et Nobili, at E.o Alexandro Pansulio … procuratore … Monasterij Abbatissa, et Monialium Santi Ligorij majoris de Neapoli … ex parte altera. Prefata domina Lucretia … servata forma concessionis facto de eadem curia, sive apotheca, publico instrumento mediante facto manu q.m Egregij Notarij Angeli Marcialis de Neapoli sub die quarto decimo mensis septembris 1501 Neapoli sicut al conventionem devenit cum dicto Monasterio … supradicto die quinto decimo mensis octobris proximi preteriti anni 1548 … et assensum … predicta domina Lucretia … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 12 n. 18 … Compra fatta dal n.ro Mon.rio d'una curia seu poteca à S. Lorenzo da Ludovico della Morte per d. 200 per N.re Gio: Pietro Cannavaro à 15 8bre 1548 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.20v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo duodecimo … Num.° 18 Il n.ro monast.o comprò una curia, seu bottega sita nella Piazza di S. Lorenzo da **Iodovico della Morte** per prezzo di d.ti 200 l'istro rogato per N.r Pietro Cannabaro a' 15 d'ott.e 1548 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.25v; Pinto, Ricerca 2010).
- Instr.to di compra che fè il Venerabile mon.o di S.to Ligorio da **Iodovico della morte** de napoli de una Curia seu poteca sita alla piazza di S.to Lorenzo di nap. per d.ti 200 stipulato d.o Instr.to per mano di N.re Gio Pietro Cannabario de nap. et in piede di q.llo l'assenso prestito nel anno 1548 adi 15 8bre (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p. 198r; Pinto, Ricerca 2010).

CASE DI FRONTE S. LORENZO locate a de Judice

28.6.1571 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo septuagesimo primo: Regnante Serenissimo Domino Nostro Domino Philippo … Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie citra farum anno decimo septimo feliciter Amen. Die vigesimo octavo mensis Junii quarte [decime] Inditionis Neapoli. Nos Julius Pisanus de Neapoli … Judex, Joannes Baptista Pacificus … Notarius … personalier accessimus ad subscripta tria paria domorum simul conjuncta sita intus Fundicum dictum Sancto Ligoro, situm a parte graduum, sive platee Ecclesie Sancti Pauli huius civitatis, juxta alia bona predicti Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij circum circa, que paria tria domorum asseruit fuisse R.darum Dominarum Francisce, Victorie, et Beatricis Galeote sororum olim Monialium in dicto Monasterio, in uno pario ipsarum ad presens **habitat nobilis Salvator de Judice**, in alio Robertus Gibone, et alium est vacuum, et dum essemus ibidem prefatus Donnus Thomas Nuntius ut supra exhibuit, presentavit, ac legit fecit coram nobis, et in presentia mag.ci Alexandri Pansulij Procuratoris dicti Monasterij quasdam commissionales literas pro dictam Archiepiscopalem Curiam expeditas pro capienda possessione dictarum domorum ad instantiam dicti Monasterij … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 12 n. 19 … Possessione presa per il n.ro Mon.rio delle case di D. Fran.ca, Vittoria, e Beatrice Galeote monache in d.o Mon.rio site dentro il Fundaco di S. Ligoro per Not.re Tomas'Aniello Ferretta [? Gio. Battista Pacifico] à 28. di Giugno 1571 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.10r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo duodecimo … Num.° 19 Possessione pigliata per il monast.o delle case, che furono delle monache Galeote in virtù di sentenza della Corte Arcivescovale, la quale dopo lunga lite **dichiarò che quelle spettassero al nostro monast.o** l'istr.o fù rog.to a' 28 di giugno 1571 per N.re Gio: b.a Pacifico (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 26; Pinto, Ricerca 2010).

1572-1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … (f.230t) … Censi l'Anno 1572 … **Bar.eo et fr.lli delo Jodice** d. 0.2 … Rendeno nel anno 1577 … venduto a Gio: batt.a bulbito per d. 6(ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

28.12.1595 - Die vigesimo ottavo mensis decembris ottave Ind.nis 1595 neap. et proprie in ven.li mon.rio s.ti ligorij maioris ordinis s.ti beneditti. In n.ri presentia constituta Ill. et R.da d.na dona isabella delofredo abb.a … sicut ad conventione devenit cum m.co d.no loseph de caro de neap sponte p.to die coram nobis … locavit et ad pensionem dedit d.to d.no Ioseph ibidem presenti quandam domum ditti mon.rij s.ti ligorij in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistente sitam et positam in frontispitio campanilis s.ti laurentij maioris iux.a alia bona ditti mon.rij viam publicam et alios confines in qua domo habitat d.nus lo: bap.ta de leonardis V.I.D. … pro ducatis ducentum viginti quinque de carolenis argentis per anno … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/37, p.114r; Pinto, Ricerca 2011).

4.4.1603 - Die quarto Mensis Aprelis prime Ind.s 1603 neap. et proprie in ven.li mon.rio S.ti Ligorij ordinis s.ti beneditti in n.ri presentia constituta Beatrix carrafa priora mon.rii p.ti existens a parte interiori craterum mon.rii s.ti ligorij et pro eodem mon.rio et eius succ.m … in eo sicut ad conventione devenit cum Joseph de caro de neap. sponte p.te die coram nobis non vi dolo et ad meliori via … ad pensionem dedit et concexit d.to Joseph ibidem presenti quandam domum d.ti mon.rii in pluribus et diversis member … inferioribus et superioribus consistente sita et posita in frontis spitio campanile ven.lis ecc.e s.ti laurenti maioris huius civ.tis neap. iux alia bona d.ti mon.rii via pub.ca et alios confines in qua domo inpresentia habitat ipse Joseph et illam tenet locatam a d.to mon.rio durante certo … finiendo in ultimo die mensis Aprilis p.mo venturi intrantis anni 1604 ut dixit pro alijs annis tribus incipiendis et numerandis a primo die mensis Maij secundo ven.ri d.ti intrantis anni … (ASNa, Not. Fabrizio Basso, sch. 141, prot. 44, p.91; Pinto, Ricerca 2018).

CASA ANGOLO VIA MAFFEI VIA S. LORENZO (locata a Caracciolo)

1.10.1568 - Adi p. ° de octubro 1568 lib. per doe buche de furno per la **casa grande** perche le altre comprate d. 0.2.19 non foro bone, et per le prese fatte alli finestrali dele grate deli homini et ale dicte grate et ali finestrali doe grade de detta **casa grande** et ala ferriata dele cantine de b.a e per la lavoratura dela cornice dela finestra dela casa che habita joanmaria libraro in tutto incluse le buche de furne che non valsero docati dui et gr. nove (AGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito 1568-69*, p. 120v).*

12.11.1568 - Adi 12 de novembro 1568 lib. per mezo del banco de ravascheri et spinoli ad mastro polidoro de conestavole de santo severino docati nove correnti per lo prezo de cinque finestre tonde et de doe meze finestre quatre de prete de sorrento consignate et assettate le cinque ala **casa grande** et le doe ala **casa del furno** al incontro de san lorenzo (AGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito 1568-69*, p. 122v).*

24.1.1569 - Adi 24 detto lib. per mezo del banco de ravascheri et spinoli al detto mastro joanmatteo caruso mandese docati dece correnti ad comp.to de docati cento sexanta dui come che li altri li have havuti per le tre precedenti partite et sono per le opere che have fatto alo detto mon.rio de s.to ligoro, et ale case del mon.rio p.to ali subti aprezi extimati per mastro Angelo pecoraro et mastro franc.o de s.to arpino videlicet ala **casa grande** al incontro dela ecc.a de san lorenzo le incavallature deli titti fatti sop. a la sala, camera, et forne che so dece ad docati dui luna d. 20. le pennate de detti titti caciati fora che so canne 27 ad carlini cinque la canna d. 13.2.10. Le cinque finestre deli detti titti videlicet le tre dala banda de san lorenzo ad carlini sei luna d. 1.4.0 laltra sop. a lo cortiglio d. 1 et laltra dele forna sop.a la strata nova d. 1.1.0. Le 4 portte deli detti titti la una dela sala de dui pezzi, laltra dela camera, laltra dele forne, sane, et laltra in capo dela gradiata de dui pezzi ad carlini undece luna d. 4.4.0. Le nove portte dela sala, camere et cocina de bascio de quale ne so tre de dui pezi luna, et le altre sei sane, ad carlini dudece luna compensate d. 10.4.0. Le septte portte videlicet le tre dele camere deli mezanini, doe ad cancelli la una dela stalla, et laltra dele cantine, et le altre doe dele camere de serviturі de quale ne so 4 de dui pezi luna, et le altre tre sane ad carlini dudece luna d. 8.2.0. Le doe altre portte ad cancello dentro le ditte cantine de uno pezo luna d. 2.2.0. Le doe portte de apete la una alo avanti portta de mezanini, et laltra ale asamente d. 1.2.10. Le tridece finestre dela sala, camere, et cocina de bascio, et dele camere deli mezanini videlicet otto dentro lo cortiglio tre ala strata maiestra de san lorenzo, et doe ala strata nova ad carlini quindece luna d. 19.2.10. Le doe finestre piccole la una dela stalla, et laltra dela camera de serviturі d. 1.1.0. La lavoratura de travi 42 che so stati posti in detta casa grande d. 4.1.0. La lavoratura de chianche 2900 ad docati tre lo migliaro d. 8.3.10. La porta grande dela strata con li porttelli d. 12. Lo chiancato et tavolato dela paglia fatti ala stalla de detta **casa grande** de cavalli cinque d. 5.0.0. Ala casa p. a quando se entra ala detta strata nova portte cinque, la una del intrato, laltra de la grada dela cantina, laltra dela stantia del puzo, laltra dela camera de sopra ad carlini dudece luna, et laltra de apeta del avanti porta carlini dece che so d. 5.4.0. finestre doe grande ale camere de sop. a d. 3.0.0 et una piccola ala detta stantia del puzo d. 0.3.0 finestra una grande ala p. a camera dela casa dove habita joan maria miliano libraro d. 1.2.10. Ala **casa del furno** le doe portte la una del cortiglio et laltra ad cancello ala stantia del detto cortiglio d. 2.2.0. La cascia dela ciminera de bascio alo focolaro che fo fatto per la taberna d. 0.2.0. Le tre portte de apeta la una in capo la grada, laltra alo salotto, et laltra ala camera dele p. e stantie de sopra ad carlini cinque luna d. 1.2.10. Le tre finestre dele ditte p. e stantie le doe dala banda dela strata de santo lorenzo ad carlini dudece luna, et laltra sopra detto cortiglio carlini otto che so d. 3.1.0. Li travi otto novi posti alo solaro … le tre finestre dele ditte stantie de sopra le doe dala banda dela strata de san lorenzo, et laltra dala banda del cortiglio de detta casa d. 1.4.0 … Lo pede de organo fatto ala cappella nova, le scansie fatte ala despensa, le portte fatte ala detta dispensa et ala cocina, le tavole

fatte da magnare in refettorio con lo pulpito d. 12.0.0 … quale tutti ditti apprezi gionti insieme ascendeno a detti d. 162 (AGA, n. 104, Libro d'introito ed esito 1568-69, p. 148v).*

1570-1572 - Lo Mag.co **ferrante caraciolo** marito dela s.ra sabella pignatella per la **casa grande** sita apresso la casa et poteca dove habita ms. Gioanmaria miliano libraro, incontro alo largo de san lorenzo, quale tene ad pesone dal mon.rio p.to de san ligoro per lo p.nte anno 1570 et per lo seguente 1571 et per laltro 1572 ad ragione de docati cento per anno deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati cento correnti dico d. 100.0.0. Madama jeronima de carnago profomera per la poteca con doe camere sopra detta poteca et sopra lo portecale de detta casa che tene detto M.co **ferrante caraciolo** et cantina sotto quale tene ad pesone dal detto mon.rio per lo p.nte anno finiendo ali xv de augusto 1570 deve docati cinquanta correnti dico 50.0.0. Adi 16 de decembro 1569 R.ti contanti da madama Jeronima de carnago per mano de ms Joanbap.ta suo frate in piu partite ad cunto de quello deve la incon.ta partita docati vintecinque correnti consignati ala s.ra Abbatessa dico d. 25.0.0. Adi 20 de febraro 1571 R.ti contanti da Jeronima de carnago p.ta per mano de dopno fabio suo frate et de Gregorio suo nipote in doe partite docati vintecinque correnti quali doveva ad comp.to dela detta incon.ta partita consignati ala s.ra Abbatessa dico d. 25.0.0 (p. 54t-55r). Ms Joanant.o serra libraro per unaltra poteca apresso sotto detta casa grande dove habita con una cantina et una camera sopra dove habito lo anno passato Simono libraro in nome de Marcello ferrayolo, quale tene ad pesone per lo p.nte anno 1570 per docati trentasei correnti deve ali xv de augusto de detto anno 1570 d. 36.0.0. Augustino de petronzo per la poteca apresso quale tenne lo anno passato Joanne antono lantella deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati vinte correnti dico d. 20.0.0 (p. 55t). Joanvincenzo sicardo per la **casa del furno** quale tene ad pesone dal detto mon.rio per lo detto p.nte anno 1570 finiendo ali xv de augusto de detto anno per docati settanta dui correnti come appare per obliganza fatta in vic.a ali 4 de junio 1569 per mano de me Joandominico tramontano in libro 970. fol. 217 deve al detto di ix de augusto del anno p.to 1570 d. 72.0.0 (p. 56t) (ASNa, Mon. sopp. 3348; Pinto, Ricerca 2010).

1683-1685 - Censi 1683/85 … D. Alessandro Caracciolo deve d. 170 … affitto del Palazzo all'incontro S. Lorenzo … Gaetano Pnce deve d. 20 e Giuseppe Spetiale deve d. 25 … per l'affitto di due botteghe all'incontro S. Lorenzo sotto il palazzo dove habita D. Alessandro Caracciolo … (ASNa, Mon. sopp. 3352; Pinto, Ricerca 2011).

1686-1688 - Piggioni 1686/88 … D. Alessandro Caracciolo tiene in affitto il Palazzo all'incontro il campanile di S. Lorenzo … d. 170 … (ASNa, Mon. sopp. 3353; Pinto, Ricerca 2011).

1690 - Piggioni … D. Alessandro Caracciolo d. 170 … Palazzo all'incontro la chiesa di S. Lorenzo consistente in due appartamenti, stalla, rimesse, cortile scoverto, et altre commodità n.to n. 53 … (ASNa, Mon. sopp. 3355; Pinto, Ricerca 2011).

1691 - [f.132v] … Dentro del Vico della porta battitora del n.ro Monast.o a' man dritta vi sono tre portelle, dalla prima si sale per grada di fabrica ad una cameretta, dalla seconda s'entra in una cantinetta, e dalla terza s'entra in uno basso, e tutte tre vanno incluse nell'affitto del palazzo locato al sig.r D. **Alessandro Caracciolo** notato n.° 55. n.° 35 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.140v] n.° 55. Succede appresso all'incontro della porta grande della Chiesa di S. Lorenzo, e sotto la calata di quel largo una Casa grande palatiata con cortile coperto, e scoperto, dentro del quale vi è la stalla, una rimessa con un altro basso nel medesimo Cortile con pozzo, e tre cantine. Et all'incontro del d.o entrato grande vi è una grada picciola di fabrica per dove si sale a' due camerette site sopra le dette Cantine. A' mano sinistra, quando s'entra nel cortile, vi è la scala di fabrica, d'onde si sale ad una Camera in mezzo la d.a scala: e dopò per un balcone di ferro s'entra nel primo Appartamento, il quale consiste in sei Camere, trè delle quali sono coperte à lamia; e salendo poi all'appartamento superiore, queso consiste in una sala con una Camera à mano destra, quando s'entra, e con una Cappella. Et à mano sinistra della detta sala vi sono cinque altre Camere in piano, nelle quali cinque Camere al presente di tiene la revisione del B.co del Popolo, per esserno state le d.e cinque Camere subaffittate al detto B.co ut infrà. Uscendo poi dalla d.a sala per una loggetta di fabrica si trovano trè altre Camere; E più sopra del d.o Appartamento vi è astraco scoperto, e soppigno con altre fabriche imperfette. Al presente il d.o Palaggio stà affittato sin' da molt'anni à dietro al sig.r **Alessandro Caracciolo della Gioiosa** per ann. docati cento settanta, il quale piggionante subaffitta le dette cinque Camere al d.o B.co del Popolo per tenervi la Revisione per annui docati cento. La sudetta Casa, seù sito, e principio di fabrica fù dal nostro Monast.o olim conceduta in emphiteusim in due volte a' Francesco Trencia, una ad annui docati quattro di cenzo per istromento per mano di N.r Virgilio di Balbito di Napoli rogato à 7. di Settembre 1531. In Regist. pergam. fasc. 4. n.° 11., e l'altro ad annui docati diecesette

per istromento per m.o di d.o Notaro à 26. di Giugno dell'istess'anno 1531. in d.o Reg. perg. fasc. p.° n.° 4. Doppo a' 30. di Settembre 1551. le medesime Case furono vendute al nostro Monast.o da Giustina [f.141r] dello Iodice vedova del d.o Francesco Trencia, e da Ascanio, e fratelli Trencia figli del d.o Francesco per prezzo di docati 700. per istromento rogato per Not.r Gio: Pietro Cannabario in d.o Reg. perg. fasc. 8. n.° 17. [con altra grafia] *et in Vol. Caut. 3° fol. 195*. n.° 56. Segue più à basso al pontone una bottega con un mezzanino grande quanto contiene la medesima bottega, la quale prima haveva una portella picciola dentro del vicolo all'incontro la porta battitora del n.ro Monast.o, quale hoggi stà chiusa, e l'aspetto di essa bottega stà tutto alla strada maestra. Al presente affittata ad Antonio Picone canestraro per annui docati diecennove (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1691-1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.120r] Nel fogl. 140 a t.° al n.° 55. Si descrive il Palazzo grande all'incontro la Chiesa di S. Lorenzo, il di cui terzo appartamento fù fatto nell'anno recenti, con aversi impiegato … somma. Nel 1690. si ritrovava affittato à D. Alessandro Caracciolo della Giosa per ann. docati settanta, il quale ne subaffittava cinque camare al B.co del Popolo per uso della rivisione, e dopo varie mutazioni al p.nte si ritrova affittato nel seg.te modo. D. Bartolomeo Cerlone tiene in affitto il terzo appartamento, il quale sebbene paghi docati sessanta, nulla di meno l'affitto è per docati novanta e docati trenta se li rilasciano come Raz.le del Mon.ro d. 90. D.r Fisico Giuseppe Ant.o Lazzari tiene il secondo appartamento, ò sia porzione di esso con stalla, rimessa, e basso per ann. d. 70.2.10. Il Banco del Popolo tiene le soprad.e camare per d. 105. D.r D. Lorenzo Marrozzi tiene porzione del p.mo appartamento per d. 50. Carlo Migliozzi per altra porzione paga an. d. 27. In unum sono docati 332. [con altra grafia: Nel 1764 a p.mo febraro s'intraprese la fabrica dello spiazzo all'incontro la porteria del Mon.rio, per cui convenne di buttare a terra porzione della sopra d.a casa, la quale sporgeva a d.o luogo, con aver fatto una muraglia senza aperture verso il Mon.ro, aver tolto il palazzo all'incontro S. Lorenzo, e ridotto a bottega; fatta la grada nuova per essersi tolta l'antica, fatto un arco dentro il palazzo con camerette sopra per dare la communicativa a d.a casa, a tali bussole ed altre nuove riduzzioni, precisamente nell'appartamento superiore e tale spesa furono liberati d. 2500 per B.co del Popolo … a 3 Ap.le 1765 il secondo appartamento di d.a casa fu dato in affitto al d.o B.co del Popolo per prezzo di annui d. 80 con istr.to per m.o di N.r Ant.o Averaimo di nap., nel quale istr.to vi è la pianta e relazione (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

VICO DELLA CAMPANA (1031), VICO S. LUCIA (1598), S. LUCIELLA (1666)

20.1.1031 - **429**. Die 20 m. ianuarii ind. XIV. Neapoli. Imperante d. n. Romano m. i. an. 2. Sergius qui nominatur Cacabora, filius d. Cesarii Pati concordatur cum Iohanne qui nominatur Passibulo nepote suo filio d. Stefani qui supranomen Passibulo pro faciendi fenestris in pariete comuni in eius domibus positis intus civitatem Neapolis in **vico qui nominatur Campana**. Actum per Petrum Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 338; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.269).
- … Num.° 338 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 59r; Pinto, Ricerca 2011).
- Il 20 gennaio 1031 si ebbe un concordato tra Sergio «qui nominatur Cacabora», figlio di Cesare Pati, e il nipote «Ioanne qui nominatur Postibulo cui sopranomen Frisibula», circa l'apertura di una finestra «in pariete comuni in eius domibus» nel **vico Campana** (Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.72).

1.3.1073 - Die p.o Martij Ind. 11 Neap. Imp.bus Romano, et Michaele Imp.bus an. 5. Ioannes Stefanus passibula vendunt Mon.rio S.ti Gregorij terram vacuam que olim domus fuit positam Neap. in **vico de Campana** regione Furcillense quæ coheret à parte septentrionis cum horticello dicti Mon.rij. Pro pretio auri solidorum 13. de Amalfi. Actum per Gregorium Curialem. Num.° 545 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 92v; Pinto, Ricerca 2011).

19.7.1106 - **589**. Die 19 m. iulii ind. XIV. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 25, sed et Iohanne porfirogenito m. i. eius filio an. 14. Anna et Gregorius, filii Petri Ferrarii qui nominatur de Ispaza et quedam Sice que nominatur Coppula, iugalium, et dicta Anna cum consensu Sergii Amalfitani qui nominatur Sanctu, vendunt et tradunt Gregorio qui nominatur Coppula thio eorum, filio Alfani et Marie, iugalium, integram portionem eorum que eis tetigit ex parte Oranie et Trocte eorum germanorum, et in dictis bonis est domus posita intus hanc civitatem Neapolis in **vico publico qui nominatur de campana**, regione Furcillense, et coheret dicta domus cum domu Altrude germane dicti Gregorii Coppule, cum domu d. Gregorii Crispani et cum domu eiusdem Gregorii. Pro pretio auri solidorum 25 boni de Amalfi diricti et pesanti ana 4 tari per

solidum et pena controventionis constituta est in auri solidos 50 byth. Actum per Gregorium Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 295; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.356).
- … Num.° 295 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 50v; Pinto, Ricerca 2011).

22.12.1245 - Die 22 decembris, indictione 3ª, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum imperatore anno 25 et rege Siciliae anno 48 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 30 et rege Hierusalem anno 20. Maria filia domini Neapolitani qui nominatur Accico ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu de Arco cabredato ... commutant et tradunt magistro Leonardo qui nominatur Ferraro filio Ribelli domum cum horticello positam intus hanc civitatem Neapolis in **vico qui nominatur de Campana** regione Furcillense cum scalandrone ligneo, que domus pervenit dicto eorum genitori a domino Ioanne diacono et de ordine subdiacono Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae qui nominabatur Accico genitore suo abio eorum qui Ioannes eam emit a Martino qui nominatur de Piczocci, et Stasio, Ioanne, Altruda, Gaita et Maria germanis filiis Martini qui nominabatur de Piczocci, et dicta Maria cum consensu Landolfi qui nominatur Flicca viri sui habitatoribus de loco Cambrane parte foris Flubeum, et coheret dicta domus cum domo ecclesiae Sanctae Mariae ad termine, cum hortu heredis domini Ioannis Buccatortio, in cuius excambium dictus magister Leonardus commutat et tradit dictis germanis de Accico pectiam terrae modiorum sex ... positam in loco qui nominatur in pede de illu Laccu, et coheret dicta terra cum aliis terris eorumdem de Accico. Actum per Petrum curialem. Num. 283 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 77).

3.11.1281 - Die 3 novembris, indictione 10, anno 1281, Neapoli, regnante domino nostro Carolo anno 17 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno 17. Petrus Ferraro ... commutat et tradit Leonardo qui nominatur Ferraro ... quamdam domum ... positam intus hanc civitatem Neapolis in **vico qui nominatur de Campana** regione Furcillense ... qui eas habuit a Maria filia domini Neapolitani qui nominatur Accico ... et coheret dicta domus cum domo ecclesiae Sanctae Mariae ad Termine, cum horto heredum domini Ioannis Buccatortio. Et in excambium dictus Leonardus commutavit et tradidit dicto Petro medietatem alterius domus positam intus hanc civitatem Neapolis in **vico qui nominatur Campana** regione Furcillense, cum horticellu quam habuit a magistro Leonardo qui nominatur Ferraro thio eorum qui eam emit a Gregorio cognomento de Domino Sicelmari filio domini Ioannis de Domino Sicelmari, et dictum horticellum emit a Tomasio de Domino Aldemari, et coheret dicta domus cum domo ecclesiae Sanctae Marie ad Termine, cum domo magistri Sergii qui nominatur de illa Castalda, et cum hortu dominae Franciscae de Galdirisi et magistri Henrici de Frisone. Actum per Paulum Puldericum curialem. Num. 204 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 100).

10.2.1289 - Die 10 februarii, indictione 2, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1289, regnante domino nostro Carolo 2 Gerusalem et Siciliae ducatus Apuliae et principatus Capuae inclito rege, principe Achayae, Andegaviae, Provinciae et Forcalcherii comite, regnorum eius anno primo et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo. Bellatucta filia domini Nicolai de Blasio ... per absolutionem de illu Toccu publico qui dicitur Sancto Ianuario in Diaconia regione Furcillense ... vendunt et tradunt domino Ioanni de Grima ... integra superiora triclinei eorum posita intus hanc civitatem Neapolis intus trasendam anditum et curtem comunem in **vico publico qui nominatur de Campana** regione Furcillense quae inferiora possident uti dotalia genitricis eorum et fuit commutata a magistro Petro Ferraro uti supra nomen de Leonardo qui nominatur Ferraro ... eis fuerunt Maria filia domini Neapolitani Aczico ... cum consensu predictae genitricis eorum et domini Ioannis qui nominatur de Capua ... coherent dicta superiora vendita a parte orientis cum domo ecclesiae Sanctae Mariae ad Termine, cum domo domini Ioannis Buccatortii. Pro pretio unciarum 12 et ibi fit mentio de alia domo posita intus hanc civitatem Neapolis in vico publico qui nominatur Formelli regione Apostolorum et pena contraventionis statuta est in auri solidos 300 Bisantios ... actum per Paulum Puldericum curialem ... Num. 591 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 109).

8.9.1298 - Die 8 septembris, indictione 12, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1298, regnante domino nostro Carolo 2 cum titulis ut supra, regnorum eius anno 14 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 14. Ioannes de Grimma ... promittit domino Orrico Lazaro ... dare dotes ... et pro eis promittit dare superiora triclinei sui quae sunt constituta super inferioribus cellaris Bellatuttae relicta domini Leonardi Ferrari posita intus hanc civitatem Neapolis intus trasendam et anditum et curtem comunem in **vico qui nominatur de Campana** regione Furcillense ... et coherent dicta superiora cum domo ecclesiae Sanctae Mariae ad Termine ... Actum per Mattheum Lazarum curialem ... Num. 600 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 120).

6.9.1300 - Die 6 deptembris, indictione 14, anno 1300, regnante Carolo 2 regnorum eius anno 16 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 16, Neapoli. Bellatutta filia domini Nicolai de Blasio ... vendunt et tradunt domino Ioanni cognomento de Blasio ... inferiora cellaria constituta subtus quamdam salam quae fuit

magistri Bartholomei Ferrari cui sopranomen de Leonardo filio et germano eorum posita intus hanc civitatem Neapolis in **vico qui nominatur de Campana** regione Furcillense et coherent dicta cellaria cum domo ecclesiae Sanctae Mariae que appellatur ad Carmine [? Termine], cum hortu heredum domini Ioannis Buccatortii et ecclesiae Sancti Ianuarii in Diaconia ... Actum per Paulum Ferulam curialem. Num. 158 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 121).

12.9.1300 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo. Regnante d[omino] nostro carulo secundo Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie [et] Forcalcherie comite, regnorum eius anno sexto decimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto decimo, die duodecima mensis nobenbrii, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est me Pandelfo cognomento de domno Aldemari … a presenti die promtissima voluntate dono et trado tibi magistro Neapolitano … id est integra domus mea, que est nominatiba per hec menbra: in primis integra inferiora cellari cum integra due superiore una super alia costitute et sunt insimul costitute super ipsa inferiora cellari, oc est insimul qualiter saliunt usque ad solarum et aherum suum desuper se, posita vero intus anc civitate Neapolis intus trasenda et anditu et curte simul comunale, que simul exiet in **bico publico qui nominatur de Capuana [? Campana]**, regione Furcillense, una cum aheribus et aspectibus suis et cum quantum ad oc pertinet de suprascripta trasenda et anditu et curte simul comune … Et coheret ad ipsa integra domu, quam superius tibi donavi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est inferiora cellarei cum superiora super se ecclesie Sancte Marie que nominatur ad Carmine [? Termine], sicuti pariete exfinat; et a parte occidentis est terra de heredes quondam domnus Iohannes Buccatortio, sicuti pariete propriu de ipse domu, quam superius tibi donavi et tradidi, exfinat; et a parte meridie in ex parte est terula coperta simul exinde pertinentes, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie per quam per exinde ibidem introitu et lumen ingredit, seu et in ex parte sunt gradis exinde pertinentes, que iterum superius tibi donavi et tradidi, sicuti pariete exfinat, et a foris ipsa terula et sunt gradis ex ipsa curte comune; et a parte septentrionis est via carraria distructa, que fuit de ipsi Buccatortii, que modo est de ecclesia Sancti Ianuarii in Diaconia, sicuti pariete antiquu propriu de ipsa domu, quam superius tibi donavi et tradidi, exfinat … Randalfus Gadus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.344; De Lellis, Notamentum, cc. 70-71; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 201).
- ... Num.° 154 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 27r; Pinto, Ricerca 2011).

24.2.1301 - In nomine domini dei] salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo primo. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno; [septimodecimo, et eius domina]tione civitatis Neapoli anno septimodecimo, die vicesimaquarta mensis frebuarii, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est nos Raynaldo cognomento de Griffo, filio quondam domno Rao de Griffo … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domnus Iohannes cognomento Fagilla, filio quondam domno Nicola cognomento Fagilla et quondam domna Ructiulina honesta femina, que fuit anteriora conius eius, [iugalium personarum id est integri]s domibus nostris cum integra curte et porticum nostris intus se, q(ue) ex parte de ipsis domibus sunt costitutis super porticum pulbicum, qui est iusta platea pulbica que nominatur Agustale, regione Signa, ubi intus ipsa curte [...]ina et gradis frabitis et q(ue) ipsis domibus ex parte sunt districatis, et ex parte sunt dirruinatis cum integru ortu nostru de terra, qui ex parte exinde est iusta ex parte de ipsis domibus inda parte [... ...exfi]nat, simul posite vero intus an civitate Neapolis ipsis domibus iusta et super ipsu porticu pulbicu et ipsu ortu iusta **bico pulbico qui nominatur de Canpana**, regione Signa, insimul ipsis domibus una cum [superioribus] et inferioribus suis et omnibus menbris aheribus et aspectibus suis et cum suprascripta curte et porticale de suprascripta pischina et cum gradis intus se et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et ipsu ortu cum fruc[toras …] cum introytibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret ad ipsis integris domibus et curte seu porticiele et ad suprascriptum ortum de terra, q(ue) simul tibi venundedimus et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis sunt domibus et ortis de monasterio Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete comune et signata grecu et terminis exfinat; et a parte occidentis ad ipsis domibus sunt domibus de suprascripto domno Petro Aurimina, sicuti parietibus comune exfinat, seu et in ipsa parte occidentis ad ipsu ortu est ipso **bico pulbico qui nominatur de Canpana**, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie, per quam ibidem introytum ingredit; et a parte meridie ad ipsu ortu ex ex parte de aliu ortu ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete comune exfinant; et a parte septentrionis ad ipsis domibus de inferius est ipsu porticu pulbicu, sicuti pariete exfinat, ubi est porta maiore exinde pertinente, per quas ibidem introytum ingredit, ubi in ipsa parte septentrionis ad ipsu porticum sunt locora negotiandi exinde pertinentes, et a foris ipsu porticu et locora inda ipsa parte septentrionis est ipsa platea pulbica et aheres desuper se, sicuti colugne mermoree et arcora reboluta et parietibus exfinant, ubi sunt fenestre, q(ue) super

ibidem respiciunt et per quas in ipsa superiora lumen ingredit. Et licentia et potestate abeas tu et heredes tui ipsu, q(uod) superius tibi venundedimus et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et stemere et ostracare quantum volueritis … Matheus Roncella curiale … (ASNa, SGM, perg. n.345; De Lellis, Notamentum, cc. 165-166; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 204).

12.11.1301 - a di 12 9mbre 1301 per not.r Pietro di Capua D. Pietro e D. Matteo Primiti, e Mattuccio Primiti cedono al conv.to l'azione, che ad essi compete in un muro, che deve fare d.o Conv.to dentro le loro case, ed orto avuto per scambio dal Mon.o di S. Gregorio di nap., cominciando d.o muro dalla parte occidentale, che devide la piazza del **vico delle Campane**, e lo d.o orto verso oriente (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 58v; Krüger, *S. Lorenzo Maggiore* …, 1986 p.132; Pinto, Revisione 2011).
- Nel novembre del 1301 «Leucio di Capua, d. Pietro, d. Matteo e d. Marcuccio Orimini se contentano e cedono tutta l'azione ad essi spettante sopra uno muro che devono fare li PP. di detto convento tra le case di essi Orimini e l'orto conceduto al convento dal monastero di S. Liguori, cominciando dal muro della parte occidentale che divide la piaza dalla via della Campana ed esso orto» (ASNa, Mon. sopp. 1198, f.3; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p. 59).
- 1301, novembre 12, ind. XV - a. 7° del pontificato di Bonifacio VIII; a. 17° del regno di Carlo II d'Angiò. Napoli. Pietro e Matteo Orimina, fratelli, insieme a Marcuccio Orimina, loro nipote, su sollecitazione di Pietro [di Ferrières][2], vescovo [di Leictoure], lettore e cancelliere del Regno di Sicilia, di loro spontanea volontà rinunciano a favore del guardiano e dei frati Minori del convento di S. Lorenzo ad ogni diritto e quindi alla possibilità di promuovere qualsiasi azione legale volta ad impedire o comunque ad interferire nella costruzione, a spese del convento, di un muro divisorio in senso Ovest-Est, partendo dal muro che delimita la strada del **vico Campana**, tra le loro case e l'orto con case ad esso contigue, dato in cambio di un altro orto dal convento alla badessa e alle monache del monastero di S. Gregorio Armeno dell'Ordine di S. Benedetto; i suddetti fratelli e il loro nipote si impegnano inoltre a considerare privo di valore qualsiasi documento che dovesse comparire in futuro in pregiudizio del diritto riconosciuto al convento, accettando di incorrere in caso contrario nella pena di 100 once. Leucio di Capua, notaio apostolico. Andrea d'Isernia, iuris civilis professor, e Matteo de Adria, maestri razionali della Magna Curia; Giovanni Mottola, decretorum dottor; Matteo Filomarino, utriusque iuris [doctor]; Iacobo de Belviso e Giovanni Frizia, iuris civilis professores ac plures alii (ASNa, Mon. sopp. 1272, ff. 75 r-v copia del doc. richiesta dai frati nel 1561 ed eseguita dal notaio Scipio Foglia di Napoli; ASNa, Mon. sopp. 1184, f. 170, 1197, f. 5, 1296, voce Monache (RR.) del Monistero di S. Liguoro; Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. 6).
- Pietro di Ferrières, già vescovo di Leictoure dal 23 dicembre 1299 e poi di Noyon dal 22 dicembre 1301, fu nominato arcivescovo di Arles il 30 gennaio 1304, sede che occupò fino alla morte, nell'ottobre 1307 (Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. 6).

6.4.1302 - 1302, aprile 6. Andrea d'Isernia, maestro razionale della Magna Curia, incaricato dal re Carlo II di dirimere la lite insorta tra il convento di S. Lorenzo e il monastero di S. Gregorio di Napoli in merito all'altezza di un muro eretto dai frati in un orto sito nei pressi del loro convento e avuto in permuta dalle monache, stabilisce che il suddetto muro è di altezza regolare. I beni in questione vengono così descritti nei loro confini: l'orto ceduto dalle monache ai frati confina ad oriente e a mezzogiorno con altri beni dello stesso monastero, ad occidente con il **vico Campana**, a settentrione con la via pubblica; quello dato dai frati alle monache si trova vicino ad un altro orto del monastero di S. Gregorio e confina ad oriente con un piccolo orto della chiesa di S. Restituta locato a don Giovanni Orsone, ad occidente con le case della chiesa di S. Maria *ad Balneum*, con la stessa chiesa e con un giardino con cisterna del monastero di S. Gregorio, a mezzogiorno con l'orto di Bartolomeo di Capua, a settentrione con il convento di S. Lorenzo. Barnaba de Costantino di Napoli, notaio (ASNa, Mon. sopp. 1184 f. 96, 1197 f. 6, 1296, voce Monache (RR.) del Monastero di S. Liguoro; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p. 73; Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. 7).
- a di 6 Aprile 1302. not.r Barnabo Costantino. Li PP del Conv. e l'Abbadessa, e Monache di S. Ligorio asseriscono avere avuta una differenza per causa di certe mura che cedevano fare in d. Conv.to sino ad una certa altezza, ed essendoci venuto l'accesso fù dichiarato l'alteza di d.o muro, e per evitare altre liti li PP di d.o Conv.to assegnano a d.o Mon.o un'orto confinato coll'altro di d.o mon.o, ed un orticello della Chiesa di s. Restituta, lo stesso che tiene D. Giovanni Orsone da oriente, da occidente colle case della chiesa di S. Maria ad Blandeum [sic per Balneum] e colla d.a chiesa, e colla corte e piscina di d.o mon.o, da mezogiorno coll'orto di D. Bartolomeo de Capua, da 7ntrione collo detto mon.o di S. Lorenzo. La d.a Abbadessa, e monache assegnano à d.o con.to certe case con orto confinate da oriente l'orto, e case di d.o mon.o, da occidente il **vico p.co detto della Campana**, da mezogiorno l'orticello di detto monasterio, da 7ntrione la via p.ca (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 98v.; Krüger, *S. Lorenzo Maggiore* …, 1986 p.132; Pinto, Revisione 2011).

- Questo risulta da uno istrum. del 1302 ove si parla di beni confinanti "cum domibus et hortu monasterii S. Gregorii majoris cum domibus d. Petri aurimina cum **vico qui nominatur de Campana**" (Notam. instr. S. Gregorii n. 253; Capasso, *Pianta della città* …, in ASPN. 18 1893).

7.5.1302 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo secundo. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provini[cie et] Forcalcherie comite, regnorum eius anno hoctabodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno hoctabodecimo, die septima mensis madii, inditione quintadecima, Neapoli. Certum est me Iohannes cognomento Fagilla … a presenti die promtissima voluntate do et cedo seu trado tibi domno [Er]rico cognomento Rege, filio quondam domnus Iohannes Rege et quondam domna Quaranta honesta femina iugalium personarum, tibi autem pro parte et nomine de curato conventum fratrum Minorum ecclesie Sancti Laurentii de Neapoli, de quibus tu actiura et legitimo procurator exe videris, id est integris domibus meis cum integra curte et porticum meis intus se, q(ue) ex parte de ipsis domibus sunt costitutis super porticum publicum qui est iusta platea publica que nominatur Agustale regione Signa [...] intus ipsa curte sunt costitutis pischina et gradis frabitis et q(ue) ipsis domibus ex parte sunt dificatis et ex parte sunt dirruinatis cum integrum ortum meum de terra qui ex parte exinde ex iusta es parte de ipsu [do]mibus inda parte meridie, sicuti pariete exfinat, simul positis vero intus an civitate Neapolis ipsis domibus iusta et super ipsu porticum publicum et ipsum ortum iusta **bico publico qui nominatur de Campana** simul regione Signa, insimul ipsis domibus una cum inferioribus et superioribus suis, et omnibus menbris aheribus et aspectibus suis et cum suprascripta curte et porticale et suprascripta pischina et gradis intus se et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et ipsu ortu de terra cum fructoras suas et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret ad ipsis integris domibus et curtem seu porticale et ad suprascriptum ortum, q(ue) simul tibi dedi vel cexi seu tradidi, tibi autem pro parte et nomine de ipsum conventum cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis sunt domibus et ortum de monasterio Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete comune et signata et terminis exfinant; a parte occidentis sunt domibus de domno Petro Aurimina, sicuti parietibus comune exfinat, seu et in ipsa parte occidentis ad ipsu ortu ex ipso **bico publico qui nominatur de Campana**, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie per quas ibidem introitu ingredit; et a parte meridie ad ipsu ortum ex ex parte de alium ortum ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete comune exfinat; et a parte septentrionis ad ipsis domibus de inferius est ipsu porticum pulbicum, sicuti pariete exfinat, ubi est porta maiore exinde pertinentes, per quas ibidem introitu ingredit, ubi in ipsa parte septentrionis ad ipsu porticum sunt locora negotiandi exinde pertinentes, et a foris ipsu porticu et locora inda ipsa parte septentrionis est ipsa platea pulbica et aheres desuper se, sicuti colugne marmoree et arcora robolutile et parietibus exfinant, ubi sunt fenestre, q(ue) super ibidem i respiciunt et per quas in ipsa superiora lumen ingredit. Et licentia et potestate abeas tu et he<re>des tuis, tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventu, ipsu, q(uod) superius tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventu dedi, cenxi seu tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et stemere et obstracare quantum volueritis. De quibus nichil michi de oc, q(uod) superius tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventum superius tibi dedi cexi seu tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, exinde aliquod remansi aut reserbavi nec in aliena cuiusque personas, quod abxit, comixi aut iam comicto potestate set a presenti die et deinceps a me tibi autem pro parte et nomine de ipsum conventum sit datum et cexitum in tua quisque he<re>dibus sit potestate q(uic)q(uid) exinde facere volueritis ut ab odierna die semper in omnibus libera exinde abeatis potestate, et neque a me suprascripto Iohannes cognomento Fagilla, ego autem cum consensu et voluntate de suprascripta conius mea, ut super legitur, neque a meis heredibus nec a nobis personas sumixas nullo tempore numquam tu suprascripto domno Errico cognomento Rege, tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventum, ut super legitur, aut heredes tui, quod abxit, abeatis exinde aliquando quacunque requisitione aut molestia per nullum modum aut sumixas personas a nunc et in perpetuis temporibus … Propter quod accepi a te in nomine et pro parte de ipso cunto conventum exinde in presenti in omne decisione seu deliberatione, id est uncie centum viginti quinque de auro de tari de Sicilia pesata ad uncia insta, sicut inter nobis conbenit. Si autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut sumixas personas, tunc compono ego et heredes meis tibi quisque he<re>dibus nomine et pro parte de ipsu conventu auri solidos tres millia centum viginti quinque bisantios. Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manus Mactius de Manco scriptoris dischipuli domni Bartholomei Pulderici curiale per suprascripta inditione. Oc signum manus suprascripto Iohannes cognomento Fagilla, ipse autem cum consensu et voluntate de suprascripta conius sua, ut super legitur, ab eo rogatus pro eo subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Matheus Roncella curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Petrus Iuntulus curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Pacis Magnoccie curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes

confexus est se accepisse. Ego Bartholomeus Puldericus curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione. *Sul verso di mano coeva*: «De domibus super porticu publico et intus trasenda publica que exit ad viam publicam que dicitur Agustale regione Signa. Set non nominatur monasterium». *Seguono scritte di mano moderna* (ASNa, SGM, perg. n.346; De Lellis, Notamentum, c. 115; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 208).
- Giovanni Fagilla, figlio dei defunti Nicola e Ructiulina sua prima moglie, col consenso della propria consorte, cede a Errico Rege, figlio dei defunti Giovanni e Quaranta, procuratore del convento dei Frati Minor della Chiesa di San Lorenzo a Napoli, una casa, una corte, un portico ed un orto presso il vico pubblico di Campana, regione Signa, per centoventicinque once d'oro in tarì di Sicilia, consegnando la chartula comparationis che ne costituisce il titolo di proprietà (Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 207).

3.8.1327 - Quinterno di tutte le scritture … anno 1644. 15. 3 Augusti 1327 18 Roberti 14 Romani Abbatis 24. Il s.r Bartholomeo di Capua, havendo fundata la cappella di s.ta lucia al **vico di campana**, instituire D. pietro di santo pietro Cappellano, quale morto instituire il cummuniarca ò primicerio, ò p. o diacono del domo, et in casu dissentionis di questi tre, provveda l'Arcivescovo ò il Capitolo, absente l'Arcivescovo et volendo l'Arcivescovo, ò capitolo far contro la volontà o non intricarsi succeda Monte Vergine f. Cappellano, la dota dicte terre … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p. 7).

23.5.1331 - Die 23 Magij an. 1331. Costantinus Greco, et Filippa iugales conveniunt cum Mon.rio S.ti Gregorij maioris de quadam domo posita neapoli in **vico Campana** regione furcillense quæ coheret cum domibus ecc.æ S. Mariæ ad Termine cum domibus Pandolfi de Arco et à parte septentrionis coheret cum dormitorio dicti Mon.rij quam domum p.tti iugales vendunt dicto Mon.rio. Pro pretio unc. 20. Actum per Ioannem Gruccialma Curialem. N. 615 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 105r; Pinto, Ricerca 2011).

1334 - A. 1334 Neapoli. Landolfus cognomento de arco, filius d. Nicolai de Arco et d. Filippe iugalium commutat et tradit d. Gatrime Finiel. abbatisse monasterii S. Gregorii maioris cum consensu rev. in Xpo patris et domini, d. Ioannis Dei et Apostolice Sedis gratia ven. archiepiscopi S. Sedis Neap. ecclesie [Giovanni III Orsini, 1327-1357], ipso presente, curtim suam positam in civitate Neapoli in **vico, qui nominatur de Campana**, regione Furcillense, et est coniuncta a parte orientis et septentrionis cum dormitorio ipsius monasterii et cum domo Thomasii Palmensis, et cum domibus eiusdem Landolfi, obligando se non facere monimen seu privasas. Et in excambium dictum monasterium commutat et tradit predicto Landolfo de Arco aliam domum positam intus dictam civitatem Neap. intus trasendam et anditum seu curtem communem, que simul exeunt ad dictum **vicum, qui nominatur de Campana**, regione Furcillense, et coniuncta est dicta domus cum domo ecclesie S. Marie ad Termine, cum curte predicti Landolfi et a parte septentrionis cum dormitorio ipsius monasterii. Actum per Petrum de Gaudioso curialem (Notam. instrum. S. Gregorii n. 616; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.54).

24.11.1503 - Istr.to de' 24 9bre 1503 per mano di not. Cesare Amalfitano di nap. con cui l'Eccellentissima D.a Violante Grappina contessa di Alifi col consenso di D. Ferdinando Domgarlon Conte di Alifi suo marito donò al Mon.ro di SS.ti Pietro e Sebastiano doc. 200 … sottomesso all'annuo censo di doc. 10 alcune sue case site nel **vicolo di Campana** della Regione di Seggio di Nido, che stavano confinate col Mon.ro di S.to Ligoro con i beni di Bertoldo Carafa ed altri confini (ASNa, Mon. sopp. 1393; Pinto, Ricerca 2009).
- D. Violante Grappina Contessa di Alifi donò al nostro Monistero de ss. Pietro, e Sebastiano un annuo censo di docati diece dovuta sopra alcune case di D. Luisa Zorla site nel **vicolo di Campana** della Regione del Sedile di Nido nel 1503 (ASNa, Mon. sopp. 1389).
- ... due istrum. del 1503 e del 1516, ove si menziona il vico, "**qui dicitur de Campana** regionis sedilis Nidi juxta monasterium S. Ligorii" (Notam. instr. S. Sebastiani n. 1109, e 763; Capasso, *Pianta della città* …, in ASPN. 18 1893 p. 447).
- Davanti alle monache di S. Sebastiano, nel 1503, Violanza Grappina, con il consenso del marito Ferdinando Diaz Garlon conte d'Alife, afferma che «olim domina Lisa Zorla de Neapoli» tutrice dei figli ed eredi di Francesco Guindazzo, «recepit mutuo certas res aureas a domino Gismundo de Sanguine de Neapoli», «sub conditione pignorandi eas pro ducatis 200», e col patto che «si infra duos annos dicta Lisa non restitueret dictas res aureas teneretur submittere eidem domino Gismundo» delle case nella regione Nido, nel vico Campana, in prossimità del monastero di S. Gregorio e dei beni del nobile Bertoldo Carafa (SNSP, Ms. XXVIII.C.9, f. 451; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p. 69).

26.5.1516 - Istr.to de' 26 Maggio 1516 per mano di not. Teseo Grasso di Napoli mediante il qual le R.de Monache … concederono … consenso alla vendita fatta dalli Mag.i Sigismondo, ed Alessandro Carafa f.lli in

beneficio del'Eccellente Giacomo della Tolfa Conte di S. Valentino di una casa sita nel **vicolo detto di Campana** nella regione di Seggio di Nido, che stava vicino al Mon.ro di S. Ligorio giusto i beni del q.m Bertoldo Carafa, le vie publiche ed altri confini (ASNa, Mon. sopp. 1393; Pinto, Ricerca 2009).
- Giacomo della Tolfa. Conte di S. Valentino. Sua compra con assenso del nostro Monistero [di S. Sebastiano] di una casa nel **vicolo di Campana** della Regione del Sedile di Nido, col peso del censo di annui doc. 10 dovuto ad esso Monistero, per vendita fattagliene da Sigismondo, ed Alessandro Carafa nel 1516. Arch. del Monistero mazzo 28, numero 9. Ristr. nuovo di Por. Rubrica XXX n. 28, n. 9 Fol. 160 (ASNa, Mon. sopp. 1390).
- ... istrum. … del 1516, ove si menziona il vico, "**qui dicitur de Campana** regionis sedilis Nidi juxta monasterium S. Ligorii" (Notam. instr. S. Sebastiani n. 1109, e 763; Capasso, *Pianta della città* …, in ASPN. 18 1893 p. 447).
- Nel vico Campana, con il monastero di S. Gregorio e con le proprietà di Bertoldo Carafa confinavano anche, nel 1516, le «domos» acquistate da Giacomo della Tolfa, «comes S. Valentini», ceduta dai «magistris Sigismundo et Alexandro Carrafa» (SNSP, Ms. XXVIII.C.9, f. 451; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p. 69).

8.1.1547 - Fidem facio ego Notare Thomas anellus ferrecta de Neap qualiter sub die ottavo Ianuarij 1547 et presens d.nus Iacobus de frigiis penatibus de tolfa comes s.ti valentini, et d.nus Iulius de frigiis penatibus de tolfa eius filius promogenitus, vend.m et alien.m ven.li mon.rio s.ti ligorij … quasdam domos magnas in pluribus membris consistentem cum supporticali et cortileo, et cum quadam Cappella contiguas sitas et positas in hac civitate Neap. in **plathea d.ta de campana seu la via nova** … et prope dictum mon.rium, iuxta bona d.ni diomedis carrafe viam publicam et viam per quem itur ad domos p.ti d.ni Diomedis, pro pretio ducatos quatuor mille et quatricentum de carlenis, cum nonnullis pactis … in pergameno scripto … Neap die 3° februarii 1569 (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 193; Pinto, Ricerca 2010).

1565 - Carmine Maggiore … In questo anno il Sig. Ferrante Longo ottenne dal nostro Convento Un luogo per farvi una Sepoltura … e per la concessione obbliga Una Sua Casa sita al **Vico delle campane**, come per Istrumento (Cronist., f. 110; Filangieri, *Documenti* ..., III 1885 p. 362).

28.1.1579 - 1579 a di 28 di Gennaro … f. 337/233 Al mag.co Jacomo d'azzia d. quaranta; e per lui alli mag.ci Gio: Antonio, et Gioseppe Villani f.lli proprio, et principali nomine come anco tutori delli mag.ci figli, et heredi del q.o m.co Pascale Villano, diss.o celi paga per lo intero censo dello anno prossimo passato finito alla mittà d'agosto prossimo passato 1578: quale censo si deve sopra due membri di casa da bascio confino ad alto posti in lo pontone delle case congiunte alle altre case di esso Giac.o d'azzia site, e poste nelle pertinentie di Seggio di Nido, e proprio al **vico della Campana** da dove si va al di Montagna declarando che detti m.ci Villano sono interam.te sodisfatti per lo detto censo di tutti gli anni passati sino a detta mità de agosto p.o passato 1578 d. 40 (ASNa.BA, vol. 70, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli ... *Ecclesia Sancti Gennarelli all'Olmo* ... Tutte le case, che sono nella sinistra, nel muoversi dalla porta di s. Gennarello, et andar per l'angulo della porta di s. Biase, e proseguire sino al vico dei Maiorani, e salire per esso sino al giardino, che è dietro il monastero di s. Lorenzo inclusive, dove sono li fini della parochia della Maggiore Chiesa. Tutte le case che sono dalla destra nel muoversi dalla destra della porta di s. Gennarello, e salire per insino al campanile di s. Ligorio inclusive, e da esso ritornar verso la Chiesa di s. Ligorio, e dalla destra per l'angulo del palazzo degli eredi del marchese di Specchio, et andar per la piazza del di Nido, e dalla destra voltarsi et entrar il **vico di S. Lucia della campana** dietro il monasterio di s. Ligorio, sino a quella parte del muro di esso, che è al cospetto di certe case piccole delli Pisani, e da là ritornar per esso sino alla predetta piazza di Nido, e dalla destra voltarsi, et andar sino al vico delli Sanguini, et esso entrando, salire sino alla casa delli Sanguini inclusive; e dall'angulo della Cappella delli monaci di Monte Vergine, che è al cospetto di detta casa delli Sanguini, per esso vico ritornare sino all'angolo delle case, che sono in fine di esso vico, et avanti la strada di Nido ... (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.543-545).

18.2.1605 - à 18 di febraro 1605 venerdi … f. 781 A vittoria de miccio d.ti sette; Et per lei à Prospero Scarano d.e per una finestra de pietre de sor.to et altri peczi ad lei venduti et consig.ti per servitio della fabrica delle sue case donateli da fran.co baino suo marito nella **strata della Campana** a lui con.ti d.7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

18.8.1610 - 1610 adi 18 di Ag.to Mercordi … f. 829 A fran.co Mautone d.ti trentasei e per lui al R.do Mon.rio di s.to Severino di Nap. diss. d.ti 32 pag.li per una annata finita alli 15 di Ag.to 1610 quali sono per censo di

due appartam.ti di **case site ala strada dela Campana alias delo pennino** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.399v; Pinto, Ricerca 2021).

16.9.1611 - 1611 Adi 16 di 7bre venerdi … f. 1001 Al P. Stefano di maio d. quindeci et per lui a batta peregrino d.e a c.to del ottone che ha da ponere in una cancellata che fa per una cappella di loro chiesa di cita.ro et per d.o a D. fran.co di lauro proc.re del mon.o di san severino di napoli et sono per lo censo maturato alla mità di aug.to 1611 che ogni anno li paga sopra una sua casa alla **strada della campana** et è sodisfatto del passato d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.148; Pinto, Ricerca 2023).

5.12.1612 - 1612 a 5 xbre mercordi … f. 230 A Cesare Cacace d. dudici E per lui al Mon.rio de San Severino o a suo proc.re, d.e per acc.o fatto fra lui et detto Mon.rio per causa della lite intenta contra di lui in banca di Bonello sop.a la reintegrat.e d'una parte de Gradiata concessali da Gio: ant.o de Crescienzo dove che ha fatto un mezzanino che dentro la sua poteca sito alla **strada dela Campana** e proprio nella strettola del pennino quale parte di Gradiata fù a lui venduta per detto Gio: ant.o in virtù d'Instro stip.to per n.re Gio: Ger.mo de leonardis a 22 Giugno 1577 senza assenzo d'esso Mon.rio, quale al presente seli dà per prestito et ratificato esso Instro e cassato dett'atti in detta banca c.a di lui fatti cedendo in la lite e causa et ogni Rag.ne, che detto Mon.rio potesse pretendere contra de lui per detta causa e de piu tutte Rag.ni et attioni contra detto Gio. ant.o per la recuperat.e de detti d. 12 et ogn'altro … fran.co de lauro a m.ro micco Jovene in conto di loro fabrica d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

11.8.1614 - 1614 adi 11 di Agosto Lunedi … f. 256 A Gio. Vic.o di forli d.ti otto e per lui a Marco laudisiello diss. sono per una annata finita alli 29 di Ap.le pross.o passato 1614 quali d.ti 8 celi rende ogni anno per Cap.le prezzo di d.ti 100 che tiene sopra certe **case site alla strada della Campana** di questa Città quale si possedeno per esso dec.do esser d.o Marco sodisfatto di tutte le annate passate a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.297r; Pinto, Ricerca 2023).

17.4.1632 - [f.60v] Die decimo septimo mensis Aprilis 15^{e} Ind.nis 1632. neap., et proprie in ven. Mon.rii Santi Ligorij. In nostri presentia constituti Prospero Pisano utili d.no s.re Pascarole prov.e terre laboris … ad infratta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus, ex una parte, et Admodum R.da Donna Laura Caracciola Abbatissa Venerabili monasterij Sancti ligorij sive Sancti Gregorij de Neapoli, Agente ad infratta omnia nomine, et pro parte dicti Ven. Monasterij et Monialium illus, et pro eodem Monasterio, et Monialibus presentibus, et successive [f.61r] futuris, ac successoribus, et posteris quibuscumque imperpetuum … ex parte altera. Prefatus vero Baro Prosper sponte asseruit coram nobis, et d.a Admodum R.da Abbatissa que supra nomine presentes se ipsum habere, tenere, et possidere juste tanquam verum dominum, et patronum in burg.cum subta bona stabilia sita in hac civitate Neapolis in subtis locis V3 In primis quasdam domos magnas cum viridario, consistentes in duobus appartamentis, et alijs edificijs in quibus ad presens habitat ipse Baro in vico nuncupato delli Sangri juxta alia bona d.i Mon.rii, et juxta bona Camilli donursi; Item quasdam alias domos in ultimo parietis dicti vici dicti delli Sangri contra domos D. Antonij Carmignani similiter in pluribus membris consistentes juxta bona her.m q.m Portie de Massa et alios siqui sunt confines; Item duas cameras cum duobus bascis sitas in dicto loco in quodam fundaco prope domos dicti D. Antonij Carmignani contra subtas alias domos ipsius Baronis. Item quandam aliam domum parvam sitam in dicto **vico Sancte Lucie** in qua ad presens habitat Jo. Vincentius Tramontanus prope sup.tas alias duas cameras supra descriptas in fronte spitio dicte clausura. Item, et tres alias domos contiguas cum supradicta domo parva similes unam post aliam quamlibet earum consistentem in uno bascio et duabus cameris supra in fronte spitio clausura dicti Monasterij. Item quandam aliam domum jux.a sup.cus dirutam que ad presens construitur sita in **vico detto di Santa Lucia** in fronte spitio clausure dicti Monasterij apprettiatas omnes domos ipsas pro ducatis quinque mille per Dionisium de Bartolomeo de ordine oretenus ei dato per Magnam Curiam Vicarie tempore quo Mag.a Curia ipsa accessit ad videndum domos ipsas, cuiusquidem appretij tenor talis est V3. Per ordine della R.da Madre Abbatessa del Monasterio di S.to Ligorio et del sig.r Barone di Pascarola mi sono conferito à vedere la casa grande con altre caselle intorno site alla strada delli Sangri e del **vico di Santa Lucia** incontro la clausura di detto M.rio di detto sig.r Barone. In primis la casa grande dove habita il sig.r Barone contigua con [f.61v] la casa del sig.r Camillo d'Urso via publica, et altri confini consistente in uno entrato alla strada maestra, sopra detto entrato una loggia scoverta con un cortiglio scoverto in fronte al cortiglio vi è una stalla grande con una rimessa à man' destra sono due camarelle di creati, in piano del cortiglio vi è una scala di fabrica scoverta, e coverta che sale al primo appartamento et sotto d.a scala vi è un pozzo in piano del primo appartamento vi è una scala in testa della sala vi è uno giardino con alcuni arbori d'agruma che risponde alla strada di S.ta Lucia à man destra della sala vi son due camere una con la facciata al cortiglio e l'altra cola facciata al giardino con uno alcuino [?] dietro con una

camarella che risponde sopra l'entrato con lavatoio sotto lo primo appartamento. Da dentro la sala si sale per una scala di fabrica al secondo appartamento e in piano della scala è una saletta con la facciata al giardino in piano vi sono due camere con la facciata al cortiglio, e due altre camere con la facciata al giardino e due camarelle con la facciata alla strada, et una cocina alla stessa sala dal secondo appartamento se sale con una scala di legno al astrico dove se trova una dispensa, et un gallinaro coverto sopra la sala e camere, e l'altre camere sono scoverte per spandere panni. Hora havendo io fatto consideratione sopra la detta casa la qualità della sua fabrica il sito dove se ritrova il pisone che se ne riceve stante le sopradette considerationi l'apprezzo per libera e franca da qualsivoglia peso e servitù per docati duemilia quattrocento trenta d. 2430. Nel istesso luoco accanto la sudetta casa incontro la casa del sig.r D. Antonio Carmignano che fa pontone un'altra casa consistente primo loco una porta che entra al cortiglio scoverto nel quale è una grada scoverta con una stalla, et una cantina, et una camarella sopra salendo per la scala scoverta s'arriva al p.o appartamento [f.62r] dove è una saletta con la facciata al cortiglio à man' destra v'è una camera et una cucina con la facciata alla strada in piano della saletta vi è una scala di legno che si sale al secondo appartamento quale è simile e nella cucina se sale al astrico con uno suppigno in piano del astrico coverto a' tetto allla stessa casa nel fondico vi è la porta di un basso che risponde sotto la cucina. Havendo io fatta consideratione sopra la detta casa qualità della sua fabrica il pigione che se ne riceve il sito dove se ritrova l'apprezzo per libera et franca da quals.a peso e servitù per docati mille cento ottanta d. 1180. Al fondico accanto la casa di D. Antonio Carmignano incontro la sott.a casa vi è due camere e dui bassi sopra coperti di travi con le porte parte al fondico, e parte alla **strada di Santa lucia**, havendo io visto dette case, una con le caselle de fabrica accanto l'apprezzo per docati cinquecento quaranta per libera e franca da qualsivoglia peso d. 540. La casa piccola al **vico di santa lucia** dove al presente habita Gio: Vincenzo Tramontano con l'altre tre caselle accanto tutte simili contengono un basso coperto di lamia, e due camere sopra coperte à travi è vero che l'ultima casella accanto il cortiglio è un poco più stretta del'altre havendo fatto consideratione sopra la qualità di dette case l'apprezzo per libere, e franche da quals.a peso, e servitù per docati ottocento cinquanta d. 850. Sommano in tutto il prezzo di dette case docati cinquem.a d. 5000. Hora havendo io fatta consideratione sopra la qualità della casa grande e caselle intorno e particolare quelle di Santa Lucia nel vico incontro la clausura del detto Mon.rio quale sono molto cattive, e fanno segno di ruina, e partita d'essi sono cascati, et altre di essi sono restate quasi in habitabili per tanto dico stante la spesa correria à rifarle non metteria conto a' d.o sig.r Barone fare questa spesa perciò stante le sudette qualità sarebbe [f.62v] espediente a' detto sig.r Barone e molto più utile che dette case si vendessero, e questo è quanto ho ritrovato in dette case et n'ho fatto la presente relatione questo dì p.o di marzo 1632. Dionisio de Bartolomeo. olim domos ipsas obventas ad ipsum Baronem Prosperum uti filium primigeniti tenentem locum q.m Ferdinandi Pisani eius patris donatarij q.m Octavij Pisani sui patrui fratris dicti Ferdinandi in ducatis viginti quinque mille donatis, et cessis dicto q.m Octavio per dictum q.m Ferdinandum pro portione paterna, materna dotibusque, et juribus dotalibus, maternis, fraternis, et alijs successionibus et excadentijs ipsius octavij in quibus incluse fuerunt dicte domus pro ut latius apparere dixit ex Instrum.tum transationis donationis, et con.nis rogato sub die decimo mensis septembris 1593. manu q.m Notarij Damiani de Forte ratificato per eos med.te altro Instrum.to rogato sub die penultimo mensis octobris dicti anni manu q.m Notarij Mutij Salsani … [f.63r] … Instrumento dicte donationis rogato sub die decimo mensis Aprilis 1598. manu dicti q.m Notarij Mutij Salsani … supradictas domos magnas in quibus ad presens habitat ipse Baro primo loco descriptas ab onere cuiusdam annui redditus, sive census ducatorum quinque anno quolibet debiti, et solvendi Ven. Mon.rio Sancti Petri ad Aram … Subiunsitque prefatus Baro Prosper in dicta eius assercione domos ipsas ob maximam temporis vetustatem adeo deterioratas reperiri ob quod multis reparationibus indigere quibus si opportunas auxilis expensarum non subvenitur brevi temporis cursum inhabitabilis redderunt, et nulle pensiones ab eis percipipiantur, et pro reparationibus predictis opus essent multe pecuniarum quantitates unde deliberavit ipse Baro pro eius filiorum primogenitorum ab eo descendentium beneficio, et utilitate eas partius vendere et perpetuo alienare qua in suo dominis amplius tenere, le prop. habicisse habuisse trattatum cum dicto ven. monasterio Sancti Ligorij, et pro eo cum dicta eius Abbatissa que indiget domibus ipsis pro ampliatione monasterij predicti, et cagere potest Baronem [f.63v] ipsum ad eas vendendum per dicta causa dicto Monasterio promptum se obtulit facere venditionem predictum modo ut infra. Et cum domus ipse seu pretium illarum reperiantur obnoxie et obnoxium fideicommisso instituto per dictum q.m Octavium in dicto prevenuto instrumento donationis facte dicto q.m Ferdinandi eius fratri et filijs primogenitis descendentibus ab eo dictorum ducatorum vigintiquinque mille in quibus incluse sunt dicte domus eundem Baronem pro sui et dicti Ven. monasterij cautela comparuisse in Magna Curia Vicarie, et petijsse super venditione per eum facienda dicto Monasterio domorum predictorum suum interponi decretum et per Magnam Curiam ispsam visa comparitione ipsius Baronis fuisse interpositum decretum licere ipsi Baroni facere venditionis domorum predictarum dicto Mon.rio, dumodo pretium convertatur in emptionem ab ipso Barone tot annuorum introjtuum ad beneficium filij primigeniti ipsius

Baronis, et de pretio illarum stimantur per ipsum Baronem ducati quatuor mille, et quingentum subtus eius creditoribus pro subtis ratis, et causis V3. Lutio Boccapianola viro Anne Pisane eius sororis ducati duo mille pro complem.to dotium dicte Anne, Mario Schipano ar. med. doctori alios ducatos duos mille, et Antonio Cenere restantes alios d.tos quingentum pro pretij capitalibus annuorum eis venditum … prout latius ex dicto decreto cuius tenor talis est V3. In causa super interpositione decreti petiti per Prosperum Pisano utilem Dominum Casalis Pascarole, quod possideret quasdam domos in hac civitate Neapolis … d.e domus indigent multis reparationibus et minantur [f.64r] ruinam, ac sunt in loco in quo difficile locantur, et sunt deteriorate et Ven. Monasterium Sancti Ligorij intendit illas emere pro ampliando monasterio predicto … licere vendere domus predictas … Die decimo mensis Martij 1632 Neapoli facto verbo … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 24, f. 60v; Pinto, Ricerca 2011).

19.6.1632 - Philippus Dei Gratia Rex … Don Emanuel de Zunica, et Fonseca Comes de Monte Rey … Vicerex … subscriptum memoriale. Regii Assensus tenoris seguentis V3 Ill.mo, et Ec.mo Sig.re Prospero Pisano util sig.re del Casale di Pascarola … possedendo esso Barone supp.te certe case in più membri consistenti, site in questa Fedelissima Città di Napoli nel vico detto delli Sangri, e nell'altro **vico detto di S. Lucia**, all'incontro la clausura del Vble Monistero di S. Ligoro, iusta suoi confini, quale case, seu il preczo di esse sono soggette al Fideicommisso facto per il q.m Octavio Pisano suo zio nell'Istromento della donazione per esso fatta delli docati venticinquemilia a beneficio d'esso Barone supplicante, et altri discendenti primogeniti, o di quelli che teneranno il luoco della primogenitura rogato a 10 di settembre 1593 per mano di Notar Damiano de Forte, per la vecchiezza, et antichità di d.e case per la molta spesa, che bisognerebbe per la riparazione di essa precedente decreto sopra ciò interposto … ha venduto libera … al V.le Monastero di S. Ligoro di Napoli … col peso dell'annuo censo, o reddito di docati cinque che si deve al V.le Monistero di S. Pietro ad Ara di questa città sopra le case grande, dove al presente habita esso Barone supp.te per prezzo di docati cinquemila, così appreczate per Dionisio di Bartolomeo … cautele sopra ciò stipulate per mano di Notar Giulio Avonola di Napoli … Provisum per suam Excellentiam Neapoli die decimo nono Mensis Iunij millesimo sexcentesimo trigesimo secundo (ASNa, Mon. sopp. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.o settimo … Num.° 17 A 19 di Giugno 1632 si spedì l'assenso regio alla vendita fatta per Prospero Pisano Barone di Pascarola delle sue case al monast.o per prezzo di d.ti 5^{m} (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.58v; Pinto, Ricerca 2010).

1638 - S. Ligorio ... Le monache di questo monasterio ... nell'anno 1638 per ampliare la loro habitatione hanno chiusa et incorporatasi una **strada detta della Campana**, che li stava di dietro et apertane un'altra, quale per prima non havea uscita, sita per contro il campanile di s. Lorenzo (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.72).

1639 - S. M. de Catabellis era una cappella beneficiale sita nella **strada detta della campana** per contro il palazzo del Monte della Pietà dietro il monasterio di s. Ligorio sotto il palazzo che fu del conte di s. Valentino, quale fu poi profanata, et il suo beneficio transferito in detta chiesa di s. Ligorio, detta strada l'anno 1639 è stata incorporata in detto monasterio (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.118).
- S. Lucia alias s. Luciella è una cappella grande sita dietro la strada de librari nel **vico detto della Campana** et propriamente dietro la sacristia della chiesa di s. Ligorio; è juspatronato della fameglia Filomarino (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.76).

5.1666 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 516) Dionisio Lazzeri annui d. 4 per lo censo nel **vicolo di S.to Luciella** come per istrom.to per mano di N.r Gio. Pino a Maggio 1666 (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

11.7.1667 - 1667 a 11 luglio f. 1418 A Dom.co Cascone d. quattordici, e per lui al Mon.ro di S. Severino, e Sossio di questa Città disse sono per l'annui d. 14 che med.te Instro si dovevano dal q.m Alfonso Cavallaro s.a le sudette Case site alla **Piazza della Campana** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

1680-1682 - Libro d'introito et esito dell'Amministratione dell'Abbatessato del secondo triennio della R.a Sig.ra D.a Lucretia Pignatello dell'anno 1680, 1681, et 1682 … Dionisio Lazzeri deve … d. quattro per una annata maturata in d.o giorno di tanti annui rende di censo enph. perpetuo sito sopra un poco di largo nel **vicolo di S. Luciella** … (ASNa, Mon. sopp. 3351; Pinto, Ricerca 2011).

22.10.1680 - 1680 a 22 ott.re ... f. 1179 Al Mon.rio di S. liguoro d. otto, e per esso polisa di D. luc.a Pignatelli Ab.sa a m.ro Gio: B.a Peluso mandese per una porta di castagna fatta a fortellezza quale si è aperta nel muro della Clausura con licenza di S.E., e proprio al **vico dove si dice alli marmorari** per fare intrare li materiali per l'infratta fabrica, quale porta, è de palmi sette, et otto, tutti li materiali per d.a porta sono a sue spese, disse delli denari sistentino in n.ro B.co vincolati per spenderli in fabrica per il nuovo refettorio, con firma del d.o Gio: B.a Peluso, et anco con firma di D. Oratio Maltacea d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 770; Pinto, Ricerca 2012).

31.8.1682 - 1682 a 31 Agosto … f. 152 A D. filippo fabotio d.ti sedici e per esso al D.r fisico Luca Tozzi per quelli dover pagare al s.r D. Bonaventura Salone Caracciolo barone di Castro Cucco e sono per l'intrata a 15 di luglio prossimo pass.o per il piggione dell'Appartamento superiore ad esso subaffittato dal d.o Luca per un anno finiendo a 4 di mag.o intrante 1683 a rag.e de d.ti 32 delle case di d.o s.r Barone site dietro il Monas.rio di s.to ligoro, e per esso al sod.o s.r D. bonaventura salone Caracciolo per la causa contenuta nella sod.a girata, dicono à comp.to di d.ti trentatre che l'altri d.ti 17 l'ha ric.ti da lui cioè car.ni dieci con.ti e d.ti 16 per lo banco del ss.mo Salvatore, q.li d.ti 33 sono per la mittà del pig.ne di due appartamenti delle sue case, dietro il Monasterio di s.to ligoro al **Vico delli Marmorari** per l'intrata di luglio pross.mo passato, e per esso con firma di Decio Sebbastiano, il q.le have fatto la firma del sod.o D. bonaventura Salone Caracciolo a Martio Campanile, siegue fede di n.r Andrea Passaro di nap. come il sod.o Decio Sebbastiano e Proc.re del sod.o D. bonaventura Salone, ut alter ego e può firmare il nome e cognome di d.o d. bonav.ra, e può esig.e tutte quantità … (ASBN, Banco AGP, g.m. 563; Pinto, Ricerca 2011).

1683-1685 - Censi 1683/85 … Dionisio Lazzari deve annui d. quattro di censo enf.co perpetuo sopra un poco di largo nel **vicolo di S. Luciella** … (ASNa, Mon. sopp. 3352; Pinto, Ricerca 2011).

1686-1688 - Censi 1686/88 … Dionisio Lazzeri … poco di largo nel **vicolo di S.ta Luciella** … d. 4 … (ASNa, Mon. sopp. 3353; Pinto, Ricerca 2011).

16.12.1688 - Die sextodecimo mensis decembris millesimo sexcentesimo octuagesimo octavo … Cappella S.ta Lucia … sta situata nel **vico de Marmorari** attaccata alla clausura del Ven.le Monistero di S. Ligorio de Sig.re Monache di questa città, ed in quella non si ritrova luogo congruo per potervi fare la Sagrestia, come che dalla parte del **vico de Marmorari** vi è un poco di vacuo dove si può fabricare d.a sagrestia, hanno d.i consoli già determinato di farla in d.o luogo, lo che veniva proibito di farlo dalla Sig.ra Abbadessa et Monache … promettono ogni volta, ed in qualunque tempo che le d.te Sig.re Abbadessa, et Monache non vorranno che sij d.a sagrestia facienda in d.o luogo di quella subito demolire e ridurre d.o vacuo nel medemo modo, conforme al p.nte si ritrova a spese di d.a Ven.le Cappella … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f.171; Pinto, Ricerca 2010).

1689 - Dionisio Lazzaro, e per esso suoi heredi deve d. quattro … un poco di largo nel **vicolo di S.ta Luciella** (ASNa, Mon. sopp. 3354; Pinto, Ricerca 2011).

24.5.1689 - [24 maggio 1689] ... A detto dì, nel pozzo della casa dentro lo **vico di Santa Luciella alli Librari**, che fu delli Salernitani ed al presente è di don Domenico Piscicello, che l'ebbe in dote come marito della figlia di don Diego Salernitano, fu ritrovato da' muratori, che accomodavano la detta casa, un corpo d'uomo senza capo nè braccia ... essere d'un giovine ... don Clemente Galano ... Costui abitava nel quarto inferiore di detta casa. Ne sono stati per detto effetto carcerati molti per indagarne la verità, e, fra gli altri, il dottor don Iacinto Stellato e sua famiglia, che abitava nel quarto superiore ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.261).*

18.8.1699 - 1699 a 18 Ag.to … f. 1621 Al Mon.rio di S.to Ligoro d. quattordici tt. 1.13 e per esso con f.a di d.a Berardina di Capua Abb.a alli Sig.ri Dep.ti della fortificatione di q.a Città per un'an.ta mat.a nel fine d'Ap.le 1699 per causa di due censi che da d.o Mon.ro si corrispondono uno di essi sopra casa sita fuori la Porta del Carmine di d. 10.1.13 e l'altro di d. 4 sopra il **largo di S.ta Luciella**, e restano intieramente sodisfatti e per essi a Filippo M.a Trapani per farne inp. a loro credito e per esso a Nicola Apa per altretanti d. 14.1.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 656, p.10; Pinto, Ricerca 2013).

23.2.1714 - 1714 a 23 feb.ro … A spese di fabrica d. 22.0.9 pagati à fran.co Angelo Picciallo per tanti da lui spesi in compra di travi, e ienelle per coprire il tetto dietro il **largo di S.ta Luciella**, iux.a la lista riconosciuta dal D.r Donato Gallarano (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

VICO DI S. PAOLO (1569-1673)

1635 - [f.135v] … In questo luogo si deve far mentione, come volendo il Monast.o ampliare la clausura verso il vicolo delli Sangri, come si è detto à suo luogo in questo libro, chiuse un vicolo, che veniva da basso della Chiesa di S. Luciella, e saliva fino ad Arco chiamato il **vicolo di S. Paolo**, ch'era strettissimo, e stava confine frà la d.a Casa de Cicinelli, e quella del Monast.o, delle quali Case, parte si rinchiusero nella clausura, e le altre si registrano in questo loco. Al che si oppose circa l'anno 1635. gagliardemente il q.m Fabio Cicinelli, non ostante che li Complatearij, & il Tribunale di questa Città vi havessero dato il consenso loro; Per lo che fù agitata la lite in Collaterale il quale andò per due volte sopra il loco all'accesso, e dopò molte relationi d'esperti, & anche dell'Ill.e Marchese di S. Gio: capo del d.o Tribunale della Città finalmente il Monast.o ottenne la clausura del d.o vicolo, e l'eseguì, com'appare dalle scritture, e fatto stampato, che si conservano nel mazzo non autentico, ma' conservabile. Vero è che ne rimase una portione del d.o vicolo aperta quanto contiene da sopra la clausura fin' ad Arco. La quale portione dalla parte della strada maestra d'Arco fù chiusa per il Monastero, quando accomodò quel luogo per la Taverna, e dalla parte di sotto nel vicolo della porta carrese del Monast.o si contentò, che li ss.ri Cicinelli havessero aperto una portella tonda per comodità [f.136r] d'uscire alla d.a strada, seù vicolo della porta carrese, con facoltà di possersene servire l'una, e l'altra parte, come appare per istrom.to d'accordio rogato à 26. maggio 1673. per mano di Notar Bartolomeo Giannino. Però in effetto si vede, che li sig.ri Cicinelli ne tengono la chiave soli, il che è parso notarlo per ogni futura occorrenza. [con altra grafia] *Si avverte che per errore si dice che li Sig.ri Cicinelli tengono la chiave soli, quando essa dal citato Istrom.to apparisca di tener la chiave commune* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

15.4.1644 - Ess.o di D.a Silvia della marra Badessa del Mon.rio di s.to Liguoro per occ.ne della fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio Ad Onofrio pinto Capomastro fabricatore 1644 A 15 Aprile al d.o M. Onofrio in conto dell'opera a staglio che fa in d.o Mon.rio con polisa del B.co della SS.ma Annun.ta d. 60 (ASNa, Mon. sopp. 3999, f. 5; Pinto, Ricerca 2010).
- … [f.3r] … Circa l'anno poi 1644. stimandosi le n.re Rev.de Monache rinchiuse in troppo angusto ricinto della prima descritta clausura e per il numero avanzato di esse, e perche le misure antiche paiono troppo corte alla modernità, che si dilata con maggior sblendore, e coraggio; vollero ampliarla dalla parte di dietro fino al vicolo detto delli Sangri, e per quest'effetto, havendo comprato prima tutti quelli Palaggi, che si stendevano dal **vicolo stretto nominato di S. Paolo**, ch'era il limite della p.a clausura, e serrato [f.3v] il d.o **vicolo di S. Paolo** (non senza gagliarda oppositione fattali da Fabio Cicinelli) ampliarono il muro di essa fino alla facciata del d.o vicolo delli Sangri, con racchiudervi li detti Palaggi, com'al presente si vede, e questo si fece con non minor spesa di doc.ti 40000., così nella compra di esse Case, come nell'edificio del nuovo muro di clausura, delle quali Case comprate si fà qualche mentione in questo, e particolarm.te nella Rubrica de Pesi (ASGA, n. 46, *Platea 1691*; Pinto, Ricerca 2011).

26.5.1673 - [f.135v] … In questo luogo si deve far mentione, come volendo il Monast.o ampliare la clausura verso il vicolo delli Sangri, come si è detto à suo luogo in questo libro, chiuse un vicolo, che veniva da basso della Chiesa di S. Luciella, e saliva fino ad Arco chiamato il **vicolo di S. Paolo**, ch'era strettissimo, e stava confine frà la d.a Casa de Cicinelli, e quella del Monast.o, delle quali Case, parte si rinchiusero nella clausura, e le altre si registrano in questo loco. Al che si oppose circa l'anno 1635. gagliardemente il q.m Fabio Cicinelli, non ostante che li Complatearij, & il Tribunale di questa Città vi havessero dato il consenso loro; Per lo che fù agitata la lite in Collaterale il quale andò per due volte sopra il loco all'accesso, e dopò molte relationi d'esperti, & anche dell'Ill.e Marchese di S. Gio: capo del d.o Tribunale della Città finalmente il Monast.o ottenne la clausura del d.o vicolo, e l'eseguì, com'appare dalle scritture, e fatto stampato, che si conservano nel mazzo non autentico, ma' conservabile. Vero è che ne rimase una portione del d.o vicolo aperta quanto contiene da sopra la clausura fin' ad Arco. La quale portione dalla parte della strada maestra d'Arco fù chiusa per il Monastero, quando accomodò quel luogo per la Taverna, e dalla parte di sotto nel vicolo della porta carrese del Monast.o si contentò, che li ss.ri Cicinelli havessero aperto una portella tonda per comodità [f.136r] d'uscire alla d.a strada, seù vicolo della porta carrese, con facoltà di possersene servire l'una, e l'altra parte, come appare per istrom.to d'accordio rogato à 26. maggio 1673. per mano di Notar Bartolomeo Giannino. Però in effetto si vede, che li sig.ri Cicinelli ne tengono la chiave soli, il che è parso notarlo per ogni futura occorrenza. [con altra grafia] *Si avverte che per errore si dice che li Sig.ri Cicinelli*

tengono la chiave soli, quando essa dal citato Istrom.to apparisca di tener la chiave commune (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- E nel fog. 135 a t.° si legge la lite avuta col Pnpe di Cursi per lo vicolo chiuso dal Mon.ro quando si ampliò la clausura, come nel 5.° vol. delle cautele fol. 62, ove vi è l'Istro d'accordo tra il Mon.ro, e Sig.ri Cicinelli à 26 Maggio 1673 per mano di N.r Bartolomeo Giannini (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

PALAZZO DE' MARRAMALDI, poi di PIETRO FOIES (1516), SPINELLI (ante 1524-post 1640) M. FUSCALDO e P. S. GIORGIO, poi BANCO DEL SALVATORE (1652-1698), poi DI GENNARO (1743)

12.. - Notamento di tutto quello, che si contiene in un Protocollo antico di Notar Dionisio di Sarno Gentilhuomo del Seggio della Montagna, fatto in tempo di Rè Ladislao, e Papa Martino V … Item una Cronica di casa **Marramaldo** de Nobili, che vengono da Malte foro doi fratelli **Andrea**, & **Ettorre** che in Napoli diero principio alla Famiglia, esperti nella Militia Navale, & à tempo de Carlo Primo fero cose maravigliose per detto Rè, e primo facevano l'Arme le sbarre rosse, e bianche, dopoi detto Re le fè fare torchine, e bianche, li fò dato per Cimiero sopra le Arme à Francisco Marramaldo da Ladislao l'Aquila con la corona in testa (Sicola, *La nobiltà* …, 1696 p.566).
- … foggiare la seguente storiella, narrata da un ingenuo Cronista. "Due cavalieri ricchissimi" vi si dice "l'uno nominato **Andrea Marramao** e l'altro **Hettore Marramao**, fratelli consobrini, andaro per lo mare in diversi luoghi e città, e per lo munno, et in Fiandra e in tutta la Francia" finchè chiamati in Provenza, Carlo d'Angiò "vedendo sopra l'armata le armi di casa **Marramao**, tre sbarre rosse et tre d'argento con certi denti bianchi, disse a questi dui fratelli, fate le armi tre sbarre bianche e tre celesti e li denti rossi" … "De po che vinne Carlo p.° (1266-1285) in Napoli vindero questi dui cavalieri ad **habitare alla strada dove si chiama Nido**" (Dionisio da Sarno, *Cronaca di molte famiglie del di Montagna*; De Blasiis, in ASPN. 1 1876, p.749).

4.12.1454 - Die iiij mensis decembris iij Ind. constitutis coram nobis … domino **francisco maramaldo** … et magistro Johanne de durante de aquamalorum pertinenciarum sancti severini … prefatus dominus **franciscus** cum dicto magistro Iohanne super construccione ornatu et laborio de septe finestre de le **case de lo dicto missere francesco** de la piacza de nido a li subscripti patti … videlicet: Che lo dicto mastro Iohanne promecte construere laborare et ornare de bella et bona opera tre finestre piccole a lo primo solaro de la dicta casa de la preta de sancta lucia de lo garipo (sic) et laborio de la finestra de la casa di Iosue che sta in frontisdispicio de la casa de angelillo scannasulice sotto pestase item promecte lo dicto magistro Iohanne fare a lo secondo solaro finestre quactro tre ad dui colompnelli per una de quella preta garapo et lavorio che so le finestre de la sala de missere Iuliano riczo a lo primo solaro. Et se ad missere **francisco** li piacesse mutare alcune bastunamenti che stanno lo dicto Iohanne sia tenuto et promette farele secundo lo dicto missere **francisco** nce volesse mettere li colompnelli che nce so a lo presente mastro Iohanne sia tenuto ci cossi promecte polirili belli et bianchyarili che parano novi et mecterelli alle dicte finestre. Et laltra finestra sencza colompnelli premecte lo dicto magistro Ioanne fare de lo laborio delle finestre de socto ma non tanto grande. Item promecte fare le ginette sotto le finestre tanto de lo primo solaro quanto de lo secundo per tucto lo muro per longo quanto corre la facziata de lo muro de piacza … Et le dicte finestre ginelle et opera fare bene lialemente magistrevele et laudabele ac nobelemente … Et la dicta opera promecte dare complita … per tutto lo mese de Iulglyo del presente anno … Item che le dicte finestre … siano de più aspecto et bellecze che manco de quelle de missere Juliano et Josuè. Et lo dicto misser **francesco** promecte a lo dicto rnastro Johanne darili per la dicta opera et salario de ipsa unczye deyce … presentibus ludice Nicolao de valle: petro buccaplano: Matteo crispano francisco de spla catalano: notario Nicolao de vocito: marino palumbo (ASNa, Not. Ferrillo, a. 1454-55 p.65; Filangieri, *Nuovi documenti* …, in ASPN. 11 1886, p.126).
- Giovanni Durante d'Acquamela … Questo artefice fa un finestrato a colonnelle de bona et bella opera in pietra delle cave di S. Lucia (*Monte Echia*) per le **case di Francesco Maramaldo al Purgatorio ad arco**, giusta istr. per Not. Ferrillo de' 3 Decembre 1454, come ne avea fatto altro simile per le case di certo Messer Juliano e Josue in frontedespicio de le case de Angelillo Scannasulice sotto Pestase (alle spalle del palazzo di Messe Angelo Como) - (ASNa, Not. Jacobo Ferrillo, a. 1454-55, p.65; Filangieri, *Documenti ...*, IV 1888 p. 211).
- Durante (de) Giovanni d'Acquamela, maestro di pietra … 4 Decembre 1454. Conviene con messer **Francesco Maramaldo** per la costruzione, ornato e lavori di sette finestre alle sue **case a piazza di Nido** (Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p. 177).

… - Quanto à gli edifici **Francesco** hebbe le sue **case nella contrada di Nido** appresso le case di Felice Caposcrofa Dottor delle leggi (De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p. 155).

18.1.1499 - Promissio pro magnifico **Francisco Marramaldo**. Die decimo octavo mensis januarii secunde indictionis 1499 in nostri presentia constituti magister Antonius Cappellus et magister Nardellus Mangino sponte coram nobis sicut ad conventionem devenerunt cum magnifico **Francisco Marramaldo** de Neapoli promiserunt eidem domino Francisco presenti per totum futurum mensem februarii huius presentis anni secunde indictionis Facere et laborare portam unam de lignaminibus fassiatam et laboratam prout est porta Mazei Arcelli et Masii Aquose ipsamque portam bene laboratam etc. in introytu **domus ipsius domini Francisci site in platea Nidi** civitatis Neapolis in qua ad presens habitat ipse dominus Franciscus. Et versa vice prefatus dominus Franciscus promisit dictis magistris dare eisdem tabulas et omnia alia lignamina ac chiovamina necessarias et necessaria pro dicta porta facienda. Ita quidem quod dicti magistri non teneantur ponere nisi magisterium et ferramenta eorum pro laboranda porta predicta. Nec non promisit dictus dominus Franciscus dare dictis magistris pro eorum manufactura ducatos decem de carlenis de quibus coram nobis receperunt ducatos tres alios tres promisit dare in medietate dicti operis et reliquos ducatos quatuor assectata dicta porta in pace etc. etc. Presentibus judice Angelo de Golino de Neapoli ad contractus presbitero Florentino Cimino de Cava Joanne Cappello et Berardino de Falco de Nuceria (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1498-1499, car. 118; BMF, II H 7340, c. 297
- Cappello Antonio, falegname. 18 Gennaio 1499. Insieme a Nardello Magino pattuisce costruire per **Francesco Maramaldo** una porta di legno pel portone delle costui **case in piazza di Nido** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p. 92).
- Mangino Nardello, falegname. 18 Gennajo 1499. Insieme a Cappello Antonio, del pari falegname, si obbliga a Messer **Francesco Maramaldo** per l'opera di una porta al portone delle **sue case in piazza di Nido** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p. 98).

3.8.1499 - Promissio pro domino Hectore Pignatello. Die tercio mensis augusti secunde indictionis 1499 Neapoli in nostri presentia constituti magister Antonius Cappellus et magister Nardellus Manginus de Neapoli carpinterii sponte coram nobis sicut ad conventionem devenerunt cum magnifico milite domino Hectore Pignatello de Neapoli promiserunt quilibet ipsorum in solidum eidem domino Hectore infra dies triginta utiles seu laboraturos a presenti die in antea facere et laborare portam unam de lignaminibus in domibus eiusdem domini Hectoris sitis in platea Nidi civitatis Neapolis in introytu seu porticati dictarum domorum illius altitudinis et largitudinis prout est dicta porta porticalis predicti et de illo labore prout est porta domus magnifici Francisci Marramaldi facta per ipsos magistros quam portam promisit laborare in ecclesia Sancte Clare de Neapoli et ultra dictam portam laborare frontale dicte porte et eum pertusare. Ita tamen quod dictus dominus Hector teneatur ipsum frontale assectari facere a frabicatoribus pro qua quidem porta ut supra laboranda dictus dominus Hector teneatur et sic promisit dare eisdem magistris tabulas omnia lignamina necessaria et chiovamina et pro eorum magisterio ducatos quatuordecim de carlenis de quibus dicti magistri receperunt ducatos quatuor alios quinque promisit dare in medietate dicti operis et residuum finito dicto opere et assectato ut decet in pace etc. etc. Presentibus judice Angelo de Golino de Neapoli ad contractus presbitero Antonio Pipe et Nicolao de Macchia (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1498-1499, car. 261; BMF, II H 7339, c. 731).*
- Cappello Antonio, falegname. 3 Agosto 1499. Insieme al medesimo Nardello (Magino) si obbliga con messer Ettore Pignatello per una porta alle sue case in piazza di Nido (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.93).*
- Mangino Nardello … 3 Agosto 1499. Si obbliga, insieme al Cappello, con Messere Ettore Pignatelli per una porta alle sue case in Piazza di Nido (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.98).*

1500 - Magnifica Domina Maria de alaneo uxor magnifici viri Ioannis Loysij Scaglione dividit quasdam domos paternas cum magnificis viris Ioan. Thoma Ferrando et venerabili abbate Antonio de alaneo ejus fratribus, sitas plathea Nidi, juxta **bona magnifici Francisci Maramaldi** (ASNa, Not. Angeli Marciani IV ind. 1500-1501 penes Blancum; Sicola f. 88; Filangieri, *Nuovi documenti* …, in ASPN. 11 1886, p.76).
- … e da un terzo documento del 1500, che Maria, moglie di Gio: Tommaso Scaglione divide le case paterne site nella regione di Nido, accanto ai **beni di Francesco Maramaldo**, con Gio: Tommaso Ferrando ed Abbate D. Antonio d'Alagno suoi fratelli (Filangieri, *Nuovi documenti* …, in ASPN. 11 1886, p.76).

1516 - Permutatio pro m.co petro foces cum m.co **Jo.e Bap.ta Marramaldo domus à Nido** de q.a in decisio capicij … (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 52v; Not. Io. vinc.ij de electa, prot. a. 1516; Pinto, Ricerca 2021).*
- Permutatio pro Mag.co Petro Foces cum mag.cum **Ioanne Batta Marramaldo Domus à Nido** de qua Capicius in decisio 161 (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Gio. Vincenzo d'Eletta, f.38; Pinto, Ricerca 2011).

- **Maramaldo** … **Gio. Battista** hebbe **antico palagio** della sua fameglia nella stessa **contrada di Nido** (De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p. 156).
- Marramalda … Ora ritornando à Signori di Lusciano, **Gio. Battista** figliuolo d'Antonio, e d'Orsina Guindazza, che fù Cavaliero a' suoi tempi molto stimato, non solo per lo valore, aiutato dalla bellezza, e dispositione egregia della persona; ma anche per la cognitione, benche infelice per lui, de' casi duellari, venuto finalmente à parole nella piazza di Nido, con Pietro Cossa Signor di Procida e disfidatisi ambedue fuora della Porta Nolana à singolar certame, ivi rimase ucciso: Nè appare, che di lui rimanessero figliuoli: anzi la **casa antica de' Marramaldi** di Nido à lui pervenuta, egli alienò, e vendette per cinque mila ducati à Pietro Foies: & è **hoggi (1640) posseduta dagli Spinelli** (In Sum. nell'Arch. di Sergio, quinter. 14, p.59t; Della Marra, *Famiglie* …, 1641 p. 244).
- Il duello non avvenne prima del 1516, perché in quell'anno trovo scritto: "permutatio pro d. Foies cum mag. **J. Batt. Marram**. domus a Nido de qua in decis. Capicii" (De Blasiis, in ASPN. 1 1876, p.777).

17.3.1524 - Dominj magistrj Justiciarij regnj sicilie subta peticionem tenoris subscripti: exponitur jn mag.a curia vicarie et proparte Mag.a Dominj pirrj Joannis spinellj de neap. dicentis quo in ultimis constitutus Mag.cis Dominus Marinus spinellis de neap. suum ultimum et sollenne condidis testamentum seu eius ultimam voluntatem in quo seu qua heredem universalem sibi instituit dictum exponentem in juribus actionibus quibuscunque et fecit q.m plura legata et in eadem voluntate testandi perseverans fuit sicut Domino placuit sua vita functus superstite sibi dicto exponente eius herede universalis ut sup. a instituto: et quoniam ipse exponens veret que hereditas a dicti Mag.ci Domini marinj sit debitis et varijs oneribus involuta et sic esset sibi potius dannosa quendam lucrosa volens utj consilio legis intendit adire hereditatem dicti mag.ci Domini marinj cum beneficio legis et inventarij ne contingat ipsum exponentem inposterum creditoribus et legatarijs sattisfacere ultra vires hereditarias ideo dictus exponens inplorato officio dicte magne Curie delarat eius intentum et voluntatem modo quo supra ac pesit se admicti ad dictum beneficium inventarij et ad aditionem dicte hereditatis cum dicto beneficio inventarij et sibi decerni et dari citationem contra certos creditores et legatarios et in certos citarj et vocarj per proclama et bannum ad hoc ut possit procedj ad dictum actum adicionis et ad confectionem inventarij et ad alia incumbentia ad dictum actum ferundum formam juris et aliis pesis dictus exponens se ad p.ta admicti omni meliorj modo et Que mag.a Curia decrevit in hunc modum V3 Die xvij mensis marcij xij^{e} Ind. 1524: neap. mag.a Cur.a vicarie pro tribunali sedente presens peticio presentata fuit pro parte introscripti Mag.ci Pirrj Joannis Spinellj et ea lecta per curiam fuit decretum que fiant banna, et provvisionem necessarie et deinde recursum habuit ad dictam mag.am Curiam Dominj magistri Justiciarij regni sicilie à quo obtinuit quoddam bannum sigillatum sigillis Domini regentis et judicum duorum dicte magne Cur.e contra incertos assertos creditores siquj forte essens in dicta hereditate cuius tenor talis est: Banno … como li dj passati lo condam Mag.co s.re marino spinello de nap. fo secundo piacque a dio morto superstite sibi lo Mag.co s.re pirro Joanne spinello de nap. suo fratre tierczo herede instituto per dicto condam marino spinello … Sarrando li nove del presente mese de aprile del presente anno xij^{e} Ind. 1524 dintro la venerabile ecclesia de Santo andrea de nap. sito vicino lo siegio de nido alle xiiij^{e} hore vel dove lo dicto s.re Pirro Joanne intende, et vole far inventario de tutti li bonj che foro delo dicto condam M.ci marino spinello … Datum neapoli Die primo mensis aprelis xij^{e} Ind. 1524: Die septimo mensis aprilis xij^{e} Ind. 1524 Neap. Jacobus de filippo tubicta mag.e cur.e vicar.e retulit se preconizasse retroscriptu bannu … Nomina et congnomia dictorum assertorum creditorem sunt ista V3 : li ven.li priore, et fratrj de santo dominico de napoli li mag.i yconomj et procuratorj delo ospitale dela nunciata di nap: li ven.li priore et fratrj s.te Catarine de formello de nap: la figliola grande de margarita moglie de condam antonio forte de santo pietro ad patierno: la figliola maiore de lucenta mogliere de Joanne cinque grane de santo pietro ad patierno … la mag.ca madama Catarina boccaplanula mogliere che fo del dicto condam M.ci marino spinello: lo mag.co sigismundo spinello: lo mag.co alexandro spinello: la mag.ca madama spinella monecha in lo mon.rio de s.to ligoro … Madama cicella de diana monecha de santo liguoro: Joene de s.to mauro monica de sancto ligoro … Die vj° mensis aprelis 1524 neap. paulus suppa alguzerius mag.e cur.e vicar.e retulit citasse supra dictis signatis … hodie predicto die Nono p. ntis mensis aprelis presentis annj xij^{e} Ind. 1524 in loco predicto in quo comparere … federicus spinellus, et asseruit debere conseq. et habere ducatos triginta de carlenis argenti anno quolibet sua vite durante legatos jux. formam legati sibi facti per dictum condam dominum marinum eius patrem … Die viij° mensis aprilis … 1524: Nobis prefatis Judice not.o, et subscriptis testibus personaliter accersitis ad preces et Mag.ci et spectabilis Domini **pirrj Joannis spinelli** de neap heredis ex testamento condam Mag.ci Dominj marinj spinelli de neap. presidentis R.ie Camere Sum.rie citra beneficio legis et inventarij ut dixit ad quandam **eius domum sitam et positam in plathea nidj** de neap. juxta bona illr. de alanio: juxta viam publicam et alios confines: Et dum ibidem essemus V3: in quadam camera supra curtilium dicte domus prefatus quidem D.nus pirrus loannes

volens pro ut defure tenetur ad incohationem inventarij … Imp. s uno Instr.to in forma publica dela submissione de una terra sita ale padule de nap. … (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

3.1.1561 - MDLXJ adi 3 de genaro … f. 335 Al s.r **marino spinello** d. quattro e per lui a m.o Io petro de angelo fabricatore diss.o celi pagha per resta fabrica have fatta in **sua casa** che tanto esso quanto li soi manipoli sono sodisfatti e contenti per tutto lo tempo che have servito insino all'ultimo de gennaro passato 1561 d. 4 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

14.8.1573 - 1573 adi 14 d'agosto … Al s.or **Mar.se de fuscaldo** d. tre e per lui a m.o orlando della moneca diss.o celi paga per calce et altre robbe han bisognato per servitio de **sua casa**, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

16.2.1591 - MDLxxxxj A 16 di Feb.ro … f. 586 Al s.r **Gio: batta Spinello** d.ti ottant'otto, tt. due, e gr. xj e per lui a Bar.eo Fiorentino di nap. d.o seli pagano V3 d. 80.-.16 per lo prezzo de pesi mille, e due di calce, a gr. 8 lo peso e d. 8.1.15 per la portatura esso nella **casa sua di Nido** … d.88.2.11 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

1.3.1591 - 1591 A' p.o di marzo venerdi … f. 630 All'Ill.mo **Marchese de fuscaldo** d. centocinque, e per lui a' m.o Tiseo d'adinolfo, e vinc.o di fran.co capom.ri fabricatori. D.o in conto dela fabrica dela **sua casa di nido**, conforme il contratto fatto per m.o di n.re cesare ben'incasa, ad essi contanti d. 105 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.195; Pinto, Ricerca 2015).*

13.4.1591 - MDLxxxxj a 13 di Ap.le … f. 640 Al s.r **Gio: batta Spinello** d.ti dece, e per lui a Marc'Antonio Visconte peperniero, d.o seli pagano a conto dello lavore, che fa nelli pipernj, che si consegnano per lo m.co Gio: michele de franco e lodovico lanzetta per serv.o della sua fabrica delle **case de nido**, quali seli haveranno da scomputare, e fare boni per li detti Gio: michele e lodovico, conforme l'accordo fatto tra loro d.ti 10 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

18.4.1591 - MDLxxxxj a 18 di Ap.le … f. 640 Al s.r **Gio: batta Spinello** d.ti quaranta, e per lui al m.co Gio: michele de franco, e m.o lodovico lanzetta insolidum, d.o seli pagano a buon conto delli piperni consignati, e da consignarsi per servitio della fabrica della **casa sua de nido**. Pagati a d.o Gio: michele d.ti 40 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

22.4.1591 - MDLxxxxj a 22 di Ap.le … f. 640 Al s.r **Mr.se de Fuscaldo** d.ti cinque, e per lui a Marc'Antonio Visconte mastro piperniero, d.o seli pagano a conto dello lavore che fa nelli piperni che haveranno da servire per la **casa sua de nido**: quali s'haveranno da far buoni per lo m.co Gio: Michele Franco, conforme l'accordio fatto tra loro d.ti 5 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

22.4.1591 - MDLxxxxj a 22 di Ap.le … f. 640 Al s.r **Mr.se de Fuscaldo** d.ti cento, e per lui a m.o Pietro de licciardo ferraro d.o sono a conto delle ferriate consignate, e che haverà da consignare per serv.o della **sua casa de nido** d.ti 100 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

22.4.1591 - MDLxxxxj a 22 di Ap.le … f. 640 Al s.r **Mr.se de Fuscaldo** d.ti dece, e per lui al m.co Costantino de Avellone Architetto, d.o seli pagano in conto dell'assistentia, che lui fa nella fabrica della **casa sua de nido** d.ti 10 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

22.4.1591 - MDLxxxxj a 22 di Ap.le … f. 640 Al s.r **Mr.se de Fuscaldo** d.ti cento, e per lui a m.o Teseo Adinolfo e m.o Vinc.o di Fran.co capo m.ri fabricatori insolidum, d.o seli pagano a conto della fabrica fanno nella **casa sua de nido**, conforme l'accordo frà loro. Pag.ti a d.o Vinc.o d.ti 100 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

22.4.1591 - MDLxxxxj a 22 di Ap.le … f. 640 Al s.r **Mr.se de Fuscaldo** d.ti cinquanta, e per lui a Micco Lombardo, d.o sono a conto della sfrattatura del terreno, che ha cacciato, e caccia dalla **casa sua de nido** a rag.e de d.ti 4.2.10 lo centenaro delle carrette, e per esso al m.co Gio: Calo Ricco per altritanti havuti da lui de contanti d.ti 50 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

24.4.1591 - MDLxxxxj a 24 di Ap.le … f. 959 Al s.r **Mr.se de Fuscaldo** d.ti cinquanta, e per lui a Bartolomeo Fiorentino, d.o seli pagano a conto della calce ha consignata et haverà da consignare et portatura di essa nella **sua casa de nido** d.ti 50 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

27.4.1591 - MDLxxxxj a 27 di Ap.le … f. 959 Al s.r **Gio: batta Spinelli** d.ti venti, e per lui a Ger.mo Vita, d.o sono a conto della sfrattatura del terreno cacciato, e da cacciare nella **casa sua de nido** d.ti 20 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

27.4.1591 - MDLxxxxj a 27 di Ap.le … f. 959 Al s.r **Gio: batta Spinelli** d.ti venticinque, e per lui a m.o Theseo de Adinolfo, e m.o Vinc.o di Franco capom.i fabricatori insolidum, d.o sono a conto delle giornate de manipoli, che hanno servito per sfrattare dello terreno della **sua casa de nido**, del che restaranno a parere del m.co Costantino d'Avallone Architetto, lo che non si intenda fatta novità nelle cautele, ma quelle restano in suo robore d.ti 25 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

7.9.1591 - MDLxxxxj Adi 7 di sett.e sabbato,… f. 498 Ad oratio camp.le d. trentadua et per lui alla s.ra **marchesa di fuscaldo** et sono d. 16 per la uscita del anno passato finita al ult.o di ap.le 91 di una poteca che tiene locata d'essi sita ad **seggio di nido** et d. 16 per la intrata del p.te anno che cominciò ad maggio 91 dec.do essere inter.te sodisfatta et pagata per tutto lo tempo passato del peg.e de d.a poteca et per lei ad lutio carbonello per alt.ti d. 32 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.944; Pinto, Ricerca 2017).

24.3.1592 - 1592 a di 24 di marzo martedi … f. 490 Al m.co Marcantonio pescione … f. 490 Al detto d. quindece et per lui a Costantino d'avallone architetto diss.o celi paga de or.ne del s.r **Gio: batta Spinello** mar.se di fuscaldo à conto dell'assistenza che fa nella fabrica della **casa di nido** di d.o s.re a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.458; Pinto, Ricerca 2017).

24.3.1592 - 1592 a di 24 di marzo martedi … f. 490 Al m.co Marcantonio pescione d. sei et per lui al m.co Ger.mo d'auria diss.o celi paga de or.ne del s.r **Gio: batta Spinello** mar.se di fuscaldo per la secatura di due tavole di marmo mischio verde, per la quale resta pagato et sodisfatto a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.458; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 490 Al detto d. cinque tt. 3.9 et per lui a m.ro luca barrile diss.o seli pagano à complim.to di d. quindece tt. 3.9 che l'altri l'ha ric.ti per il banco d'olgiatti nel mese di gen.ro prox.e passato et sono per saldo et final pagam.to di tante rote grandi et picciole et bocche fatte et consignate à m.ro Antonello trombatore per ser.tio della intempiatura della sala della **casa di nido del s.r Gio: batta Spinello** mar.se di fuscaldo conforme all'accordio et tassa fatta per mezzo di Costantino avellone architetto a lui c.ti d. 5.3.9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.458; Pinto, Ricerca 2017).
- Del Banco Olgiatti esiste il vol. 177 (giornale di Banco)

24.3.1592 - 1592 a di 24 di marzo martedi … f. 490 Al m.co Marcantonio pescione d. venti et per lui à lac.o aniello trombatore m.ro d'ascia diss.o seli pagano a conto dell'opere fatte et che havera da fare insieme con m.ro Antonello suo padre per ser.tio della **casa di nido** del s.r **Gio: batta Spinello** mar.se di fuscaldo a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.458; Pinto, Ricerca 2017).

24.3.1592 - 1592 a di 24 di marzo martedi … f. 490 Al m.co Marcantonio pescione d. quindece et per lui a m.ro Antonino de ferraris diss.o seli pagano à conto di maschature et altre opere fatte et da fare per ser.tio della **casa di nido** et mass.ria del s.r **Gio: batta Spinello** mar.se di fuscaldo a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.459; Pinto, Ricerca 2017).

1.6.1592 - 1592 à di p.mo di giugno lunedi … f. 756 Al m.co Marcant.o pescione d. diece et per lui ad Antonello trombatore m.ro d'ascia diss.o seli pagano à conto dell'opera che fa et havera da fare insieme con m.ro lac.o aniello figlio di d.o antonello per ser.tio della **casa di nido del s.r Gio: batta Spinello** mar.se di fuscaldo, a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.801; Pinto, Ricerca 2017).

11.7.1592 - 1592 A' 11 di Luglio Sabbato … f. 1212 A' nostri d. quindeci, e per essi all'Ill.mo Mar.se di fuscaldo. D.o per lo prezzo di diece travicelli d'apeto, che l'hà venduti, e consig.ti per ser.o dela chiesa di questa casa s.ta e per lui, ad Antonello trombatore. D.o a' conto del'opere fa' nella **sua casa di Nido**, a' lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.544; Pinto, Ricerca 2015).*

13.7.1592 - 1592 à di 13 di luglio lunedi … f. 756 Al m.co Marcant.o pescione d. cinque et per lui à m.ro tiberio de farco diss.o seli pagano in conto del pozzo et formale che fa nella **casa di nido** del s.r **Gio: batta Spinello** marchese di fuscaldo a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1042; Pinto, Ricerca 2017).

21.7.1592 - 1592 à di 21 di luglio martedi … f. 756 Al m.co Marcant.o pescione d. diece et per lui à m.ro Angelo di Sabella diss.o à complim.to di d. venti che li altri d. 10 l'ha ric.ti con.ti et seli pagano à conto delle mattonate ha da fare con reggiole nelle cam.e della **casa di nido** del s.r **Gio: batta Spinello** mar.se di foscaldo alla p.ma rechiesta di d.to mar.se conforme al'accordo con lui fatto per pol.a di mano d'Angelo grimaldo a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1089; Pinto, Ricerca 2017).

15.10.1592 - 1592 A' 15 d'Ott.re Giovedi … f. 717 All'Ill.mo Marchese de fuscaldo d. cinquanta e per lui a' m.o vinc.o di fran.co, e m.o Theseo d'adinolfo capi m.ri fab.ri. D.o a' conto dela fabrica, che fando nella **sua casa di Nido**, ad essi contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.797; Pinto, Ricerca 2015).*

17.10.1592 - 1592 A' 17 d'Ott.re Sabbato f. 1572 A' Costantino d'avallone d. venti, e per lui a' Gio: michele, e cicco di franco p.re e figlio. D.o in conto deli piperni havrando da consig.re per ser.o dela **casa di Nido** del s.r Marchese de fuscaldo, e per detto Gio: michele, a' detto cicco suo figlio, a' lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.804; Pinto, Ricerca 2015).*

17.10.1592 - 1592 A' 17 d'Ott.re Sabbato … f. 1572 A' Costantino d'avallone d. sette, e per lui a' m.o Mario fiorenza, e Minic'ant.o vesconte pipernieri. D.o a' comp.to di d. quindeci, atteso li restanti d. otto l'hando recevuti dalli heredi del q.o Batta rizo che l'havea recevuti soverchi dal s.r Marchese di fuscaldo dele prete di sasso di Pozzuolo, che havea da consig.re per la casa di detto s.r Marchese, quali seli pagano in conto dela lavoratura deli piperni, che havrando da lavorare in la **casa di Nido** di detto s.r Mar.se, ad essi contanti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.805; Pinto, Ricerca 2015).*

20.10.1592 - 1592 A' 20 d'Ott.re Martedi … f. 1572 A' Costantino d'avallone d. nove, tt. 2.4, e per lui a' Batta iordano. D.o per prezzo di salme trentadue di calce inclusa la portatura, che ha' consig.ta a' 16 del p.nte per la fabrica dela **casa del s.r Marchese di fuscaldo**, a' lui contanti d. 9.2.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.811; Pinto, Ricerca 2015).*

29.10.1592 - 1592 Adi 29 di ottobre venerdi … f. 577 Al sig. marchese di fuscaldo d. venti Et per lui ad m.ro mario marasi marmoraro disse seli pagano ad conto delle tavole sue di marmo misco quale havera da fare per servitio di ss d.20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.856; Pinto, Ricerca 2017).

10.11.1592 - 1592 A' x di Nov.re Martedi f. 1572 A' Costantino d'avallone d. ventisette, e per lui al m.co Gio: alfonso Scoppa D.o per prezzo di salme cento di calce incluso car.ni venticinque dela portatura, che hando consig.to per ser.o dela fabrica dela **casa di Nido** del s.r Mar.se de fuscaldo, e per lui, ad ottavio Scoppa suo figlio, a' lui contanti d. 27 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.875; Pinto, Ricerca 2015).*

10.11.1592 - 1592 A' x di Nov.re Martedi f. 1572 A' Costantino d'avallone d. diece, e per lui a' m.o Mario fiorenza, e Minic'ant.o visconte pipernieri. D.o in conto dela lavoratura deli piperni che lavorano per suo conto alla **casa di nido** del s.r Mar.se de fuscaldo, ad essi contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.875; Pinto, Ricerca 2015).*

13.11.1592 - 1592 Adi 13 di 9bre venerdi … f. 577 Al sig.r marchese di fuscaldo d. diece Et per lui ad m.o vincenzo di francisco capom.ro fabricatore disse celi pagano ad conto del terreno sfrattato et da sfrattare con sua carretta dalla **sua casa di nido** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.900; Pinto, Ricerca 2017).

8.2.1593 - 1593 a di 8 di feb.ro lunedi … f. 355 Al mar.se di fuscaldo d. quindece et per lui à m.ro luca di conza d.o seli pagano à conto delle pietre di Sorrento consignate et da consig.re per ser.tio della **sua casa di nido** a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.230; Pinto, Ricerca 2018).

10.12.1593 - 1593 a 10 di decembre venerdi f. 1282 Al m.co abb. Camillo deli franci d. sei E per lui a Iac.o anello trombatore dissero seli pagano in nome del s.r Marchese di fuscaldo a conto dele finestre porte, et altre opere che fa nela **casa del detto s.re** in nap., a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2015).

14.2.1594 - 1594 a 14 di febraro Lunedi … f. 508 Al s.r abb. Camillo deli franci d. dodeci e mezzo E per lui a m.ro Col'anello trombatore dissero celi paga in nome del s.r Marchese di fuscaldo [Gio. Battista Spinelli] a conto delle finestre, porte et altre opere che fa et ha da fare nela **casa di nido di detto s.re**, a lui cont.i d. 12.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18, p.135; Pinto, Ricerca 2014).*

12.7.1594 - 1594 à di 12 di luglio martedi … f. 893 Al s.r Abb. Camillo delli franci d. ventisei tt. 4.6 et per lui à m.ro minico ant.o visconte d.o seli pagano in nome del s.r mar.se di fuscaldo à complim.to di d. quarantasei tt. 4.6 che seli deveano per lo lavore delli piperni della porta della **casa di d.to s.r mar.se** come appare per la misura fatta per Costantino avallone, a lui con.ti d. 26.4.6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.955; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 893 Al d.to d. quattro et gr. 14 et per lui à m.ro minico ant.o visconte piperniero d.o seli pagano in nome del s.r mar.se come appare per lista di Costantino avellone a lui contanti d. 4.-.14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.955; Pinto, Ricerca 2018).

12.7.1594 - 1594 à di 12 di luglio martedi … f. 893 Al s.r Abb. Camillo delli franci d. settanta tt. 1.9 et per lui à m.ro Gioseppe gautiero d.o seli pagano in nome del s.r mar.se di fuscaldo per quanto seli devea per tutti li piperni dati et consignati per la porta della **casa del d.to s.r mar.se** come per apprezzo fatto da Costantino avellone, a lui con.ti d. 70.1.9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.955; Pinto, Ricerca 2018).

20.7.1594 - 1594 à di 20 di luglio mercordi … f. 1043 Al s.r Abb. Camillo delli franci d. quattordici tt. 3.15 et per lui à troyano casilmo suo nepote d.o seli pagano in nome del s.r mar.se di fuscaldo per tanta calce comprata et da comprare per la **casa del d.to s.r mar.se** a lui con.ti d. 14.3.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.989; Pinto, Ricerca 2018).

16.9.1594 - 1594 à di 16 di 7bro Venerdi f. 193 Al s.r abb. Camillo delli franci d. quaranta et per lui à Cesare gragnanello compagno di m.ro Colaniello trombatore d.o seli pagano in nome del mar.se di fuscaldo à comp.to di d. ducento et diece et mezzo quali haverà con questi in parte di tutte porte fenestre tempiature et altre opere fatte in la **casa di d.to s.r mar.se** a lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1262; Pinto, Ricerca 2018).

24.8.1599 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo nonagesimo nono … Philippo tertio de Austria anno primo feliciter Amen. Die vero vigesimo quarto Mensis Augusti duodecime Indictionis Neapoli … Vincentius Stajanus … Notarius … constitutis in nostri presentia Mutio Scaglione de Neapoli … ex una parte. Et Cesare Caracciuolo utriusque juris Doctore de Neapoli … ex parte altera. Prefatus vero Mutius sponte asseruit … habere … quandam domum in pluribus, et diversis membris, ex appartamentis superioribus, et inferioribus consistentem cum gaiso, et quodam logetta, in qua domo ad presens habitat dictus Cesar sitam, et positam in hac civitate Neapolis, et proprie contra menia Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij, iuxta bona Comitis Martorani [Cesare d'Aquino] que fuerunt quondam Pauli Puderici, **bona Marchionis Fuschaldi** [Gio. Battista Spinelli], iuxta Cappella nuncupatam sub titulo Sancte Lucie, viam publicam, et alios confines. Nemini … libera … excepto … censu emphiteutico perpetuo carlenorum quindecim quolibet anno debito, et Reverendo Rectori, seu beneficiato dicte Cappelle Sancte Lucie … ac etiam ab onere solvendi quolibet anno Antonio Scagliono fratri ipsius Mutij ducatos viginti unum, et granas viginti quinque … predictus Mutius … ad conventionem devenit cum dicto Cesare … libere locavit, et concessit … in emphiteusim in perpetuum … supradictam domum … ducatorum centum, et duodecim de carlenis argenti … con potestate affrancandi pro ducatos mille, et sexcentum … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2011).

3.11.1605 - 1605 Adi 3 di 9bre Giovedi f. 999 A Gio vincenzo gargano d. due et per lui a Gio lorenzo di vita fabrica.re d.e sono in conto di conciatura dello titto della **casa del marchese di fuscaldo** et altre cose necessarie d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 51, p.409; Pinto, Ricerca 2022).

10.11.1605 - 1605 A 10 di 9bre Giovedi … f. 499 A Gio Vic.o Gargano d. quattro, e per lui à m.o Gio: lor.o di vita fabricatore e m.o fabio cretella fabricatore insolidum d.e a comp.to di d. 7.2.10 d.e per la conciatura dello titto et astrichi della **casa del mar.se di fuscaldo**, e dell'annettatura di molta calce che stava in questi astrachi con haver posti essi calce canali, pece, e ogni altra cosa e di più per haver fatto una fossa grande … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 50, p.414; Pinto, Ricerca 2022).

17.4.1630 - Istro della compera della casa nel vicolo di S.ta Luciella, che ritrovasi incorporata nella clausura del n.ro Mon.rio … Die decimo septimo mensis Ap.lis decimæ tertiæ Inditionis millesimo sexcentesimo trigesimo Neap. et proprie in Venerabili Monasterio S. Ligorij. In n.ri presentia constitutis Alojsio Caracciolo V.I.D. … ex una parte. Et de modum R.da D. Elionora Pignatella Abbatissa Venerabilis Monasterij S. Ligorij … ex parte altera. Prefatus vero Alojsius sponte asseruit coram nobis … habere, tenere, et possidere juxta et quam verum Dominum et patronum in bergensaticum quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes cum gaiso, et quodam logetta sitas, et positas contra menia d.i Ven. Monasterij prope Cappella S. Lucia juxta bona spectabilis comitis Martorani, juxta **bona Marchionis Fuscaldi** via publica, et alios si qui sunt confines. Nemini utique domos ipsas in toto, vel in parte venditas seu francas excepto, et reservato à quodam anno censu sive redditu carolenorum quindecim anno quolibet debiti et solvendo dictæ cappellæ S. Luciæ super d.a logetta domorum predictam, iuxta forma cautelam de d.o censo apparentium quibus relatio habeatur olim domos ipsas cum d.a logetta per Mutium Scaglionem concessas q.m Cesari Caracciolo V.I.D. eius patris … mediante Istro rogato sub die vig.o quarto mensis augusti 1599 manu q.m Notarij Vincentij Stajani in curia Notarij Cesaris Benincasa … et hoc pro convento, et finito pretio ducatorum duorum millium, et octincentum de caroleni argenti … De quo quidem pretio pred.us Alojsius vocavit se à d.o Mon.o et pro eo à d.a Abbatissa bene contentum et ubi dictæ domus ut s.a venditæ plus forte valerent pretio soprad.o illud plus on nonnullas grata, et etiam ob devolutionem quam habere dixit ergo d.um Monasterium eiusque Moniales ex causa Cappellæ S. Ioannis Bap.te quam habet in dicta ecclesia d.i eorum Monasterij si qua tumulati sunt eius Avus, Pater, Filiis et etiam ipse Alojsius tumulandus erit d.o Mon.o et pro eo d.e Abbatissæ et mihi presentibus donavit que donatio renuncias … (ASNa, Mon. sopp. 3440; Pinto, Ricerca 2011).

9.7.1632 - Die nono mensis Iulij 15^{e} Ind.is 1632 neap. et proprie in ven. mon.rij sancti ligorij constitutus D. Ioanne Baptista de Sangro … ex una parte. Et sig.ra donna Laura Caracciola Abbadissa Mon.rij s.ti Gregorij, sive Sancti ligorij de neap. … ex parte altera. Prefatus vero D. Io. batta, sponte asseruit coram nobis, et ditta Admod. R.da Abbatissa quo supra nomine presentes se ipsum habere, tenere, et possidere iusta tanquam verum d.num, et patronum in burgensaticum quasdam domos magnas in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes, sitas et positas in hac civitate Neapolis, et proprie in vico nuncupato de sangri iuxta bona suprad.i ven. monasterij s.ti ligorij ab uno latere iuxta **bona Io. bapte Spinelli Mar.s boni Alberghi**, ab alio latere, viam publicam, et alios siqui sunt confines; Ipsi D. Io: bapte domos ipsas infra summam aliorum bonorum hereditatis q.m Placidi de Sangro Marchionis s.ti lucidi obventas ex divisione inhita inter eum, et q.m D. Hieronimum de Sangro eius fratrem, med.te instrumento ditte divisionis rogato sub die tertio mensis octobris 1625 manu Notarij fran.ci Calandre terre Paule Neapoli commorantis, cui relatio habeatur … et ex predictis domibus deductis, expensis necessarijs reparationibus, quibus ad presens indigent, et omnibus alijs deducendis non percipit pensiones ultra summam ducatorum quinque per centum, ob quod deliberavit pro sui utilitate, et beneficio domos ipsas potius vendere, et perpetuo alienare, quam amplius in suo dominio tenere, et pretium inde perveniendum solvere dictis de Dentice, vel alijs eorum creditoribus … habuisse trattatum cum Abbatissa dicti ven. monasterij, que indiget, domibus ipsis pro ampliatione monasterij predicti … dictam Abbatissa obtulisse solvere pro pretio illarum, ducatos tresmille, et trecentum presenti pecunia … vendidit, et alienavit et titulo venditionis, et alienationis pred.e iure proprio et imperpetuum dedit d.o Monasterio s.ti Gregorij, sive Sancti ligorij … supradictas domos … (ASNa, Not. Giulio Avonola, sch. 819/24, f. 74r; Pinto, Ricerca 2011).
- Not. Avonola … compra delle case da D. Gio: Batta di Sangro (ASNa, Mon. sopp. 3435; Pinto, Ricerca 2011)

1640 - Coscia … Pietro … Questi combattè da solo à solo à Santa Maria delle Paludi fuor porta Nolana con Gio. Battista Marramaldo zio cugin di Fabritio, cavaliere molto stimato à suoi tempi non solo per l'opinion del valore, à che aggiugneva eccellente, & egregia dispositione di corpo, ma per la eloquenza del parlare, & per la cognitione de casi duellari, il qual vinse, & uccise (Ammirato, Delle famiglie nobili …, I 1580 p.89).
- Marramalda … Ora ritornando à Signori di Lusciano, Gio. Battista figliuolo d'Antonio, e d'Orsina Guindazza, che fù Cavaliero a' suoi tempi molto stimato, non solo per lo valore, aiutato dalla bellezza, e dispositione egregia della persona; ma anche per la cognitione, benche infelice per lui, de' casi duellari, venuto finalmente à parole nella piazza di Nido, con Pietro Cossa Signor di Procida e disfidatisi ambedue fuora della Porta Nolana à singolar certame, ivi rimase ucciso: Nè appare, che di lui rimanessero figliuoli: anzi la casa antica de' Marramaldi di Nido à lui pervenuta, egli alienò, e vendette per cinque mila ducati à Pietro Foies: & è **hoggi (1640) posseduta dagli Spinelli** (Sommaria, Arch. di Seggio, quinter. 14, p.59t; Della Marra, *Famiglie* …, 1641 p. 244).

1652 - Banco del SS. Salvatore … luogo ove era stato per qualche tempo, cioè dirimpetto la Chiesa di S. Filippo e Giacomo … Sulla porta che introduce nelle stanze del Banco si legge

Carolo II. Austriaco Regnante
Ludovico de Cerda et Aragoniæ Medinæ Cœli
et Alcalanorum Duce etc.
Pro Rege
Bancum SS. Salvatoris
primum sub nomine Arcæ eodem titulo decoratæ
in Claustro Cœnobii Divæ Mariæ Montis Virginis
a Deputatis Gabellæ Farinæ
anno salutis humanæ millesimo sexcentesimo
quatragesimo erectum
deinde
ad **Palatium olim Ill. Marchionum Fuscaldi**
nunc hæredum Ill. D. Aloysii de Januario
Archiepiscopi Regyni
anno millesimo sexcentesimo quinquagesimo secundo
translatum
experta loci angustia
ne diutius per lares conductitios vagari cogeretur
U. J. Doctores Cæsar Ferrarius
D. Dominicus Crispanus Joan. Leonardus Rodoerius
D. Thomas Altimare et Franciscus de Fusco
Gubernatores
empta domo ab Ill. D. Joanna Baptista de Aquino
Principe Castilionis
in propria mansione collocarunt
Anni Domini MDCLXXXXVIII

(Sigismondo, *Descrizione* …, II 1788 p. 3-4).

21.6.1667 - 1667 a 21 giugno … d. 1585.2.15 fatta à n.ro Monte in detta sua banca, a conto di quello deve il **mar.se di fuscaldo**, quanto per altre fatiche straord.rie di d.o m.ro d'atti e quelle pagati à n.r Giacinto de Monte per la cessione de raggioni da n.ro Monte fatta, à beneficio del **compratore della casa di detto mar.se di fuscaldo** per la summa de d.ti 968.4 di detti d.ti 1585.2.15 liberati ut supra, come dal prezzo di detta casa dep.to, sincome appare dal viglietto del n.ro mag.co secret.o, in dorso di questo pag.to d. 46 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

1677-1689 - Inoltre sono registrate le annate pagate dal 1677 fino al 1689 nei libri di introito ed esito del Monastero (ASNa, Mon. sopp. 3350/3354; Pane, in Fuidoro 4 1957, p. 162).

1691 - [f.157r] Si nota in questo luogo, che ritrovandosi un Vacuo dietro la Chiesetta di S. Luciella vicino il Monte della Pietà dietro il **Palaggio, che fù dell'Ill.o Principe di S. Giorgio, ove oggi risiede il Banco del Salvatore**, e proprio sotto il muro della Clausura del nostro Monast.o, Questo per evitare, che altri non s'impetrassero per farvi fabriche, e perdere la comodità di restare totalmente isolato, si fè concedere il d.o Vacuo da questa fedelissima città ad ann. censo di docati quattro perpetuo per concessione de 2 Giugno 1665, come appare dal libro de' censi di essa fedelissima città, con conditione, ch'esso Monast.o non vi possa edificare, e tenerlo chiuso, e non servirsene per strada, mà servirsene ad altro uso, che ad esso Monast.o farà comodo, della quale concessione non habbiamo notizia degl'Instrum.ti però lo possiede, e lo diede per molti anni in affitto al q.m Dionisio Lazzaro per uso di secare marmi; e dopò la di lui morte per questi quattro anni fin oggi lo tiene locato Domenico Moisè della stessa professione di marmoraro per ann. docati sei. Vi stà posta l'effigie del nostro glorioso S. Gregorio, e notato al numero 69. Vedi avanti fol. 290 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1692 - Continuando il cammino per la strada maestra, presso del Conservatorio (come si disse) di S. Niccolò, vedesi il pubblico **Banco detto del Salvatore**. Fu eretto questo dalla Fedelissima Città di Napoli, dentro del chiostro di S. Maria di Montevergine, con titolo di Cassa delle farine, per gl'introiti, ed esiti del danajo, che da questa perveniva. Oggi è rimasto Banco pubblico (Celano, *Notizie* …, 1692 ed. 1970 p. 915).

1698 - Banco del SS. Salvatore … compressi il Palazzo ch'era anticamente della Famiglia del Balzo, indi passato ad Antonello Petrucci … e finalmente posseduto dai Signori di Aquino de' Principi di Castiglione. Accomodatosi questo Palazzo ch'era con porte e finestre alla Gotica, vi passò il Banco nel 1698. dal luogo ove era stato per qualche tempo, cioè dirimpetto la Chiesa di S. Filippo e Giacomo, della quale tra breve dovrò fare parola. Sulla porta che introduce nelle stanze del Banco si legge

Carolo II. Austriaco Regnante
Ludovico de Cerda et Aragoniæ Medinæ Cœli
et Alcalanorum Duce etc.
Pro Rege
Bancum SS. Salvatoris
primum sub nomine Arcæ eodem titulo decoratæ
in Claustro Cœnobii Divæ Mariæ Montis Virginis
a Deputatis Gabellæ Farinæ
anno salutis humanæ millesimo sexcentesimo
quatragesimo erectum
deinde
ad Palatium olim Ill. Marchionum Fuscaldi
nunc hæredum Ill. D. Aloysii de Januario
Archiepiscopi Regyni
anno millesimo sexcentesimo quinquagesimo secundo
translatum
experta loci angustia
ne diutius per lares conductitios vagari cogeretur
U. J. Doctores Cæsar Ferrarius
D. Dominicus Crispanus Joan. Leonardus Rodoerius
D. Thomas Altimare et Franciscus de Fusco
Gubernatores
empta domo ab Ill. D. Joanna Baptista de Aquino
Principe Castilionis
in propria mansione collocarunt
Anni Domini MDCLXXXXVIII

(Sigismondo, *Descrizione* …, II 1788 p. 3-4).

2.1699 - 1699 … febraro … In questi giorni, ultimi di carnevale, è passato il **Banco del Santissimo Salvatore** nella nuova casa comprata nel Largo di San Domenico Maggiore, ove sta la Guglia, lasciando la **casa incontro Santi Filippo e Giacomo**, <u>che teneva in affitto</u> (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p. 330).*
- **Banco del SS. Salvatore**. Fu questo eretto dalla Città di Napoli nel Chiostro di S. Maria di Montevergine, con titolo di Cassa delle Farine per l'introito ed esito del denaro che da queste perveniva; ma essendosi in esso aumentato il concorso, compressi il Palazzo ch'era anticamente della Famiglia del Balzo, indi passato ad Antonello Petrucci, che divenuto intrinseco di Ferdinando I. da povero ragazzo di Tiano, ardì congiurar contro di lui; ma ne pagò il fio, con essere stato decapitato innanzi al Castel nuovo; e finalmente posseduto dai Signori di Aquino de' Principi di Castiglione. Accomodatosi questo Palazzo ch'era con porte e finestre alla Gotica, vi passò il Banco nel 1698. dal luogo ove era stato per qualche tempo, cioè dirimpetto la Chiesa di S. Filippo e Giacomo, della quale tra breve dovrò fare parola. Sulla porta che introduce nelle stanze del Banco si legge

Carolo II. Austriaco Regnante
Ludovico de Cerda et Aragoniæ Medinæ Cœli
et Alcalanorum Duce etc.
Pro Rege
Bancum SS. Salvatoris
primum sub nomine Arcæ eodem titulo decoratæ
in Claustro Cœnobii Divæ Mariæ Montis Virginis
a Deputatis Gabellæ Farinæ
anno salutis humanæ millesimo sexcentesimo
quatragesimo erectum
deinde
ad Palatium olim Ill. Marchionum Fuscaldi
nunc hæredum Ill. D. Aloysii de Januario

Archiepiscopi Regyni
anno millesimo sexcentesimo quinquagesimo secundo
translatum
experta loci angustia
ne diutius per lares conductitios vagari cogeretur
U. J. Doctores Cæsar Ferrarius
D. Dominicus Crispanus Joan. Leonardus Rodoerius
D. Thomas Altimare et Franciscus de Fusco
Gubernatores
empta domo ab Ill. D. Joanna Baptista de Aquino
Principe Castilionis
in propria mansione collocarunt
Anni Domini MDCLXXXXVIII
(Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p. 3-4).

c.1735 - [p.574r] Essendosi d'ordine dell'E.mo e R.mo Sig.r Cardinale Spinelli Arcivescovo di questa Città [1734-1754] pubblicato et ru.o acciò ciaschuno Monastero avesse a tenore dell'istruzioni, formato il suo stato … [p.579v] … Il Monastero adunque di S. Ligorio … [p.580r] … ben recinto, e racchiuso dalle sue claustrali mura … di pianta, e figura quasiche quadrilatera regolare a tre poi delle sudette mura, e porzione del quarto, vi confinano presentemente ed attaccano quattro publiche strade ben note ad ogn'uno, alla d.a rimanente porzione del quarto muro, che sarebbe quello sulla volta di mezzo giorno, s'attaccava anche strada, o sia vicolo, che principiava da quello di S. Niccolò à nido, ed [p.580v] ed usciva à quello della porta piccola della Vnle Chiesa di d.o Mon.o venendo allora d.o Mon.o e sua chiesa, ad esser isolato, come quello che tutto circondato da pubbliche strade, non da gran tempo poi detto vicolo s'occupò da fabriche, porzione in benefizio dell'istesso Mon.o, avendoci fatto magazeni per affitto, porzione in benefizio della **Casa de Sig.re di Gennaro**, e finalmente dalla Chiesa, o' sia Cappella di S. Lucia e Geminiani, detta de Molinari di questa città, onde attaccano oggi a d.o muro claustrale fabriche d'esso Mon.ro, de sudd.i **di Gennaro** e di detta Cappella, quantunque le sudette, matte, e di semplice primo piano; dal che vedesi che lo [p.581r] attuale Mon.o di S. Ligorio viene oggi confinato, quasi che tutto da strade, eccetto che le sudd.e in porzione del muro claustrale verso ostro … (ASNa, Mon. sopp. 3425, c.1735; Pinto, Ricerca 2011).

26.3.1743 - 1743 a 26 Marzo … f. 895 A D. **Vincenzo di Gennaro** d.ti dodici E per esso à Bart.meo Buonfantino mastro fabricatore, ed esserno à comp.to de d.ti 30 att.o l'altri d.ti 18 l'hà riceuti con altra polisa diretta à d.o n.ro B.co, quali d.ti 30 sono à conto di tutti li lavori di fabrica da d.o m.ro fatti, e faciendi nel **suo palazzo sito in Napoli nella strada de librari**, conforme nell'antecedente polisa di d.o n.ro B.co dichiarò, alla quale in tutto, e per tutto si rimette. E detto pagam.to lo fa in virtù di biglietto del Regio Ingegnere D. Gaetano Buonocore in data de 3. del cor.te, dichiarando d'esibire così questo, come altri formata che sarà da d.o D. Gaetano la relazione di tutte d.e fatiche di fabrica, ed escomputarli dalla summa che risulterà da d.a relazione, E non facessimo d.o pagam.to se non ci costa con firme autentiche, così de detto Regio Ingegnere D. Gaetano Buonocore, come di d.o m.ro Bart.meo Buonfantino e con f.a di detti D. Gaetano Buonocore, e Bart.meo Buonfantino autenticate per m.o di n.re Nicola Mozzetti di Napoli a lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.453; Pinto, Ricerca 2017).

20.5.1743 - 1743 a 20 Maggio … f. 2703 A D. Pietro Barbuto d.ti sei E per esso all'Ecc.mi dep.ti della fortificazione di questa città, in nome e parte del Mon.ro di S. Gregorio Armeno di dame dell'ord.e benedettino, disse esserno per tanti è stato tassato d.o Mon.ro per la strada rifatta dalla casa del Duca di Melito sino a quella di D. **Vin.o di Gen.ro** che esce avanti la chiesa di S. Filippo, e Giacomo per ragione dell'aquedotti di d.o Mon.ro, e sue case, che s'introducono dentro l'aquedotto, e camino grande situato in mezzo di d.a strada, onde per il presente pagamento restano sodisfatti E per essi à Gen.ro Raiola att.o à lui spettano E per esso à Gio. Mezzanotte per alt.i E per esso à Salvatore Cuccaro per alt.i E per esso al d.o ut s.a d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.749; Pinto, Ricerca 2017).

16.6.1744 - **Vincenzo di Gennaro**, patrizio di Porto, possiede nel 1744 un palazzo (forse da tempo proprietà della famiglia) "all'incontro S. Filippo e Giacomo", proprio nel cuore di Nido (ASNa, Not. Gian Battista d'Errico, sch. 354/4, inventario dei beni di Vincenzo di Gennaro, 16 giugno 1744; Labrot, *Palazzi* …, 1993 p.82).

1883 - Venerabile arciconfraternita dell'Immacolata Concezione SS. Gioacchino e Carlo Borromeo eretta in s.a Luciella ai Librai. Notizie generali per la S. Visita … 2° Essendo stata questa Chiesa ceduta nel 1748 ad una certa fratellanza divisasi da quella di S. Gioacchino sopramuro con Reale assenso del Re Carlo 3° in data de' 28 luglio detto anno; non si rileva perciò documento di sua fondazione … 4° la forma della Chiesa è semplice, e suoi ornati sono alla gotica, e può avere una trentina di palmi di lunghezza ed una quindicina di larghezza [c. m. 8x4]; essa ha il lato orientale scoverto e forma la facciata nel vicolo S. Luciella, il lato di mezzogiorno ed occidente appoggia al **palazzo degli eredi di Sanchez de Luna**, quello poi settentrionale confina col muro del giardino delle religiose di S. Gregorio Armeno … (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.53-55; Pinto, Ricerca 2011).

1971 - Su vico S. Nicola a Nilo, restauro della facciata, che conserva intatta la forma cinquecentesca. All'interno, su via S. Biagio dei Librai, è ben conservata, su quattro piani, una scala ad archi in piperno, di un disegno non meno importante di quello della scala dei palazzi Filomarino e Pignatelli di Monteleone (Pane, in *Il centro antico di Napoli*, II 1971 p. 248).

2002 - Palazzo di Gennaro. Appartiene a questo palazzo il cavalcavia che lo congiunge, su "Spaccanapoli", alla chiesa di S. Nicola a Nilo. Mentre la facciata sul decumano è stata trasformata, quella sul vicolo, dopo il supportico, mantiene l'impronta cinquecentesca: nella trasformazione di questo secolo, nel cortile, a sinistra, vi fu costruita un'ampia scala con portico a tre luci e finestroni ai tre piani superiori, in piperno, in perfetto stato di conservazione, che Roberto Pane giudica "di un disegno non meno importante di quello della scala dei palazzi Filomarino e Pignatelli di Monteleone". Il nome gli deriva da Vincenzo di Gennaro, che lo possedeva, e forse ne rinnovò la facciata, a metà del Settecento (Ferraro, in Napoli Atlante della Città Storica Centro Antico, 2002 p. 334).

PALAZZO SANCHEZ DE LUNA (1883) in vico S. Luciella

1883 - Venerabile arciconfraternita dell'Immacolata Concezione SS. Gioacchino e Carlo Borromeo eretta in s.a Luciella ai Librai. Notizie generali per la S. Visita … 2° Essendo stata questa Chiesa ceduta nel 1748 ad una certa fratellanza divisasi da quella di S. Gioacchino sopramuro con Reale assenso del Re Carlo 3° in data de' 28 luglio detto anno; non si rileva perciò documento di sua fondazione … 4° la forma della Chiesa è semplice, e suoi ornati sono alla gotica, e può avere una trentina di palmi di lunghezza ed una quindicina di larghezza [c. m. 8x4]; essa ha il lato orientale scoverto e forma la facciata nel vicolo S. Luciella, il lato di mezzogiorno ed occidente appoggia al **palazzo degli eredi di Sanchez de Luna**, quello poi settentrionale confina col muro del giardino delle religiose di S. Gregorio Armeno … (ASDN, Visita Cardinal Sanfelice, XI p.53-55; Pinto, Ricerca 2011).

CAPPELLA DI S. LUCIA o S. LUCIELLA

… - S. Gregorio Armeno; e deesi notare, che presso questa Chiesa in oggi vi si vede una piccola Chiesetta sotto il titolo di ***S. Lucia,*** segnata col num. 215; ceduta a' dì nostri ad una Confraternità; qual da' tempi antichi fu conceduta all'arte de' Molinari; i quali ne' **tempi antichissimi** di Napoli quivi **aveano un Portico al Tempio congiunto**, e da vetustissima tradizione si ha, che ivi offerivano i voti loro alla *Dea Cerere* tutelare del mestiere (Carletti, *Topografia …*, 1776 p. 164).

3.8.1327 - Quinterno di tutte le scritture … anno 1644. 15. 3 Augusti 1327 18 Roberti 14 Romani Abbatis 24. Il s.r Bartholomeo di Capua, havendo fundata la **cappella di s.ta lucia** al vico di campana, instituire D. pietro di santo pietro Cappellano, quale morto instituire il cummuniarca ò primicerio, ò p. o diacono del domo, et in casu dissentionis di questi tre, provveda l'Arcivescovo ò il Capitolo, absente l'Arcivescovo et volendo l'Arcivescovo, ò capitolo far contro la volontà o non intricarsi succeda Monte Vergine f. Cappellano, la dota dicte terre … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p. 7).
- Sono riconducibili alla famiglia di Capua tre stemmi in mosaico [? maiolica], inseriti nel fregio del portale, rifatto nel 1748 [?], probabilmente ricollegabile alla figura di Bartolomeo … (Ferraro, *Napoli Atlante …, Centro Antico*, 2002 p.334).

20.7.1542 - Die iovis, que computatur xx mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando **capellam sub vocabulo Sancte Lucie**, in vico excellentis comitis Sancti Valentini, cuius rector seu capellanus existit d. Alfonsus Borso […] Quedam capella existens in vico excellentis comitis Sancti Valentini. Et visitando quandam capellam existentem in eadem plathea, subtus domos d. Fabritii Sanbasile, repertum fuit carere capellano et

introytibus et nescitur sub qua invocatione sit (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.100r-v ed. 1983 p. 402-403).

1595 - Numeratione fatta nella città di Napoli l'anno 1591. e 1593. e nel 1595. divisa in ventinove ottine ... Santo Gennarello. L'ottina di santo Gennarello comincia dalla strettola dello vico de Panettieri, et ad man destra solo sene scende e camina verso S. Biaso, e così gira sino che è sotto il campanaro di santo Ligoro, e si volta et inclodendo il monisterio predetto se ne scende e per la strettola sotto santo Ligoro entra, e così incontrando la **cappella di santa Lucia** inclusive, esce alla strada di Nido, e caminando a direttura sino al fondico della fico saglie ad man destra solo sino alla croce che divide la parrocchia, ritorna a scendere et ad man sinistra solo piglia la via che si scende a santo Marcellino, et includendo santo severino, scende per le gradelle, mirando solo la man sinistra sino alla derittura della strada de Miroballi e si volta, e saglie sopra mirando l'una e l'altra parte entra nella strettola che esce a santa Maria de Libera, esclusive mirando solo la man sinistra sene saglie sino a Pistaso, e camina includendo tutti li vichi sino al fundaco della fico e finisce. Tiene fochi 420. Anime 2478. Tiene dentro di se li sotto scritti monasterij cioè. Il Monasterio de santo Ligorio monache Benedettine 130. Il monasterio di santo Severino monachi di santo Benedetto 150. Il monasterio e conservatorio di santo Felippo e Jacovo figliole dell'arte della seta 150 (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.280).

24.8.1599 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo nonagesimo nono … Philippo tertio de Austria anno primo feliciter Amen. Die vero vigesimo quarto Mensis Augusti duodecime Indictionis Neapoli … Vincentius Stajanus … Notarius … constitutis in nostri presentia Mutio Scaglione de Neapoli … ex una parte. Et Cesare Caracciuolo utriusque juris Doctore de Neapoli … ex parte altera. Prefatus vero Mutius sponte asseruit … habere … quandam domum in pluribus, et diversis membris, ex appartamentis superioribus, et inferioribus consistentem cum gaiso, et quodam logetta, in qua domo ad presens habitat dictus Cesar sitam, et positam in hac civitate Neapolis, et proprie contra menia Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij, iuxta bona Comitis Martorani [Cesare d'Aquino] que fuerunt quondam Pauli Puderici, bona Marchionis Fuschaldi [Gio. Battista Spinelli], iuxta **Cappella nuncupatam sub titulo Sancte Lucie**, viam publicam, et alios confines. Nemini … libera … excepto … censu emphiteutico perpetuo carlenorum quindecim quolibet anno debito, et Reverendo Rectori, seu beneficiato dicte **Cappelle Sancte Lucie** … ac etiam ab onere solvendi quolibet anno Antonio Scagliono fratri ipsius Mutij ducatos viginti unum, et granas viginti quinque … predictus Mutius … ad conventionem devenit cum dicto Cesare … libere locavit, et concessit … in emphiteusim in perpetuum … supradictam domum … ducatorum centum, et duodecim de carlenis argenti … con potestate affrancandi pro ducatos mille, et sexcentum … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2011).

1629 - S. Lucia dei Molinari (Baratta)

17.4.1630 - Istro della compera della casa nel vicolo di S.ta Luciella, che ritrovasi incorporata nella clausura del n.ro Mon.rio … Die decimo septimo mensis Ap.lis decimæ tertiæ Inditionis millesimo sexcentesimo trigesimo Neap. et proprie in Venerabili Monasterio S. Ligorij. In n.ri presentia constitutis Alojsio Caracciolo V.I.D. … ex una parte. Et de modum R.da D. Elionora Pignatella Abbatissa Venerabilis Monasterij S. Ligorij … ex parte altera. Prefatus vero Alojsius sponte asseruit coram nobis … habere, tenere, et possidere juxta et quam verum Dominum et patronum in bergensaticum quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes cum gaiso, et quodam logetta sitas, et positas contra menia d.i Ven. Monasterij prope **Cappella S. Lucia** juxta bona spectabilis comitis Martorani, juxta bona Marchionis Fuscaldi via publica, et alios si qui sunt confines. Nemini utique domos ipsas in toto, vel in parte venditas seu francas excepto, et reservato à quodam anno censu sive redditu carolenorum quindecim anno quolibet debiti et solvendo dictæ **cappellæ S. Luciæ** super d.a logetta domorum predictam, iuxta forma cautelam de d.o censo apparentium quibus relatio habeatur olim domos ipsas cum d.a logetta per Mutium Scaglionem concessas q.m Cesari Caracciolo V.I.D. eius patris … mediante Istro rogato sub die vig.o quarto mensis augusti 1599 manu q.m Notarij Vincentij Stajani in curia Notarij Cesaris Benincasa … et hoc pro convento, et finito pretio ducatorum duorum millium, et octincentum de caroleni argenti … De quo quidem pretio pred.us Alojsius vocavit se à d.o Mon.o et pro eo à d.a Abbatissa bene contentum et ubi dictæ domus ut s.a venditæ plus forte valerent pretio soprad.o illud plus on nonnullas grata, et etiam ob devolutionem quam habere dixit ergo d.um Monasterium eiusque Moniales ex causa Cappellæ S. Ioannis Bap.te quam habet in dicta ecclesia d.i eorum Monasterij si qua tumulati sunt eius Avus, Pater, Filiis et etiam ipse Alojsius tumulandus erit d.o Mon.o et pro eo d.e Abbatissæ et mihi presentibus donavit que donatio renuncias … (ASNa, Mon. sopp. 3440, f. s.n.; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.292r] Appare dalle ricevute in mazzo sciolto, che il Monast.o vada debitore alla **Chiesa di S. Luciella**, seù al Beneficiato di essa sotto titolo di SS.ti Lucia, e Geminiano in annui carlini sedici di cenzo dovuto sopra una Casa, che fù del D.r Luise Caracciolo contigua à d.a Chiesa di S. Luciella per istromento rogato per Notar Giulio d'Avonola a' 7. Aprile 1630., quale Casa poi sarà stata inclusa nell'Ampliatione della Clausura del nostro Monastero (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.239r] Beneficiato di **S. Luciella**. Se li corrisponde un censo d'ann. doc. uno e tt. tre, ut in Pl.a fol. 292, ove si dice doversi sopra una casa che il Mon.ro comprò dal D.r Luise Caracciolo contigua alla chiesa di S. Luciella per Istrom.to rogato à 7 Aprile 1630. per Not.r Giulio d'Avonola. Questa asseriva non basta per la fondazione di d.o censo, onde si deve pratticare anche le dovute diligenze acciò il Monasterio sappia effettivamente li pesi à quali deve soggiacere. Si dice nel detto fogl. 291 che forsi detta casa andò inclusa nell'ampliazione che si fece del Monast.o (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

c.1641 - **S. Lucia alias s. Luciella** è una cappella grande sita dietro la strada de librari nel vico detto della Campana et propriamente dietro la sacristia della chiesa di s. Ligorio; è juspatronato della fameglia Filomarino (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.76).
- **S. Lucia** [non S. Luciella] è una picciola cappella sita in una strada detta di *Sangro*, che dalla strada d'Archo scende verso il palazzo del duca di Madaloni (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.76).

2.6.1665 - [f.157r] Si nota in questo luogo, che ritrovandosi un Vacuo dietro la Chiesetta di S. Luciella vicino il Monte della Pietà dietro il Palaggio, che fù dell'Ill.o Principe di S. Giorgio, ove oggi risiede il Banco del Salvatore, e proprio sotto il muro della Clausura del nostro Monast.o, Questo per evitare, che altri non s'impetrassero per farvi fabriche, e perdere la comodità di restare totalmente isolato, si fè concedere il d.o Vacuo da questa fedelissima città ad ann. censo di docati quattro perpetuo per concessione de 2 Giugno 1665, come appare dal libro de' censi di essa fedelissima città, con conditione, ch'esso Monast.o non vi possa edificare, e tenerlo chiuso, e non servirsene per strada, mà servirsene ad altro uso, che ad esso Monast.o farà comodo, della quale concessione non habbiamo notizia degl'Instrum.ti però lo possiede, e lo diede per molti anni in affitto al q.m Dionisio Lazzaro per uso di secare marmi; e dopò la di lui morte per questi quattro anni fin oggi lo tiene locato Domenico Moisè della stessa professione di marmoraro per ann. docati sei. Vi stà posta l'effigie del nostro glorioso S. Gregorio, e notato al numero 69. Vedi avanti fol. 290 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.290r] Questa fedelissima Città di Napoli esige dal nostro Monast.o annui docati quattro di cenzo emph.co perpetuo sopra un vacuo situato sotto il muro della nuova clausura d'esso Monast.o dietro la Chiesa di S. Luciella, che tiene l'uscita al vicolo detto delli Sangri, e proprie quello vacuo, dove stà oggi il marmoraro, che lo tiene in affitto dal Monast.o, il quale se lo censuò per mantenere la sua clausura in Isola, e non permettere che altri vi fabbricassero, come per contratto fatto con essa fedeliss.a Città, che ce lo concedè à 2 giugno 1665. E sta sodisfatto per agosto 1689., come in lib. corr.te di d.o anno fol. 37 ann. d. 4 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).
- Nel 1749 [? 2.6.1665] le benedettine prendono in fitto dal Tribunale della Fortificazione il 'vacuo' vicino alla cappella di Santa Luciella, in corrispondenza della cupola della chiesa, dove lo slargo viene trasformato nel piccolo chiostro [? già esisteva nel 1739-1742] che compare nella mappa del duca di Noja (ASNa, Mon. sopp. 3452; Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.426).

10.12.1669 - Rev.mo Sig. Vicario Generale. Per decreto di VS. R.mo mi viene comesso la differentia, che verte tra il Venerabile Monasterio di S.to Liguoro, et il R.do D. Carlo Antonio de Benedictis beneficiato della **Cappella di S.ta Luciella**, e precedente monitione alle parti mi sono conferito sopra il luoco … letto presente dette parte la Concessione fatta dalli Ill.mi Sig.ri deputati della Fortificatione di questa Città, à beneficio di detta Cappella, che è una parte del vacuo della strada lasciata da detto Monasterio à beneficio di detta Città per ampliatione di detta Cappella, quale vacuo viene à stare all'incontro detta Cappella per longezza p.mi et per longezza p.mi quattordici [m. 3,70], conforme detta concessione, alla quale si habia ragione; perciò detto beneficiato vuole ampliare detta Cappella, et unirla con detto vacuo, per farci sacrestia, o altra comodità, et coprirla; et per parte di detto Monastero si pretende che quello vacuo non si possa coprire né accostare al muro della Clausura … il mio parere è che si possa detto vacuo coprire, et lasciare un palmo di vacuo da faccie il muro della Clausura di detto Monasterio, et coprirla per altezza che è alta detta **Cappella vechia de S.ta Luciella** … nap. 10 Xbre 1669 … Honofrio Tango (ASDN, *Vicario delle Monache*, f.171; Pinto, Ricerca 2010).

15.5.1671 - All'Ill.mo et R.mo Monsig. Vicario Generale di nap. mio sig.e, obedito li comandamenti di VS R.ma per decreto del 22 ap. le 1671 ut in actis, nel quale è restata servita comandarmi … facci relatione in scriptis delle differenze vertino tra li Mastri, et Consoli della **Chiesa di S.ta Lucia, detta S.ta Luciella** sita alla strada di S.to Biase de Librari, vicino il Venerabile Monasterio di S.to Ligoro intorno all'ampliatione di detta Chiesa che desiderano fare li sudetti mastri et essendosi fatto l'accesso da VS. R.ma con intervento delle parti … quale è di coprire un vacuo scoperto tra detta Chiesa, et muro di Clausura di langezza quanto contengono le mura vecchie nella largezza di detta Chiesa, et di largezza dell'arco di fabrica sfondato, che vi è hoggi, sino à detto muro per palmi quattordeci [m. 3,70] … per il che li sudetti consoli hanno il retto, et libero dominio del suolo, et hoggi lo godeno in esso d'ampliatione; però con incomodità tenendovi fatto un coperto di tavole, con piccole mure laterali appoggiate à detto muro, che tengono detto suolo et fanno in parte detta ampliatione … et in quanto all'alzare detta fabrica nova li sudetti consoli desiderano quella fare à proportione, et altezza della fabrica della Cappella vecchia lasciandovi li lumi laterali di fenestre … Resta nel ultimo considerare la grossezza di detto muro di clausura che per la sua eminenza tiene nel piede la grossezza de cinque palmi [m. 1,32] nel mezzo quattro palmi [m. 1,06], et più sopra tre palmi [m. 0,81] … aggiungendo anco, che la nova fabrica da farsi di detta ampliatione viene a restare sotto il terrapieno del giardino di detto Monastero … sarei di parere … essere debito alli sudetti consoli potere fare la detta fabrica in detto luoco … Napoli 15 di Maggio 1671 … Fran.co Ant.o Picchiatti (ASDN, *Vicario delle Monache*, f.171; Pinto, Ricerca 2010).

1677-1689 - Inoltre sono registrate le annate pagate dal 1677 fino al 1689 nei libri di introito ed esito del Monastero (ASNa, Mon. sopp. 3350/3354; Pane, in Fuidoro 4 1957, p. 162).

6.10.1679 - 1679 a 6 di ott.re f. 854 Al mon.rio di S. Ligoro d. tre tt. 1 con firma di D. Lucretia Pignatelli Abba all'Abb.e di S. Luciella di Napoli, e sono per trè annate di censo finite ad Agosto passato del cor.te anno 1679 à rag.e di car.ni 16 l'anno e resta saldato di tutte l'annate passate. In più con firma di Gregorio Mutillo proc.re di D. Carlo Antonio de Benedicti Abb.e della **Chiesa di S. Luciella**, come ne fa fede n.ro Pietro Capasso e d.o proc.re può esigere et per B.co la d.a summa, e quietare, come ne fa fede n.ro Gios.e d'Urso, a lui cont. d. 3.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 490, p.84; Pinto, Ricerca 2015).

13.11.1681 - 1681 a 13 Nov.re … f. 257 Alla Cappella di **s.ta lucia dell'Arte de Molinari** d. dieci e per essa con firma di Dom.co francese e Gios.e Amendola et Tom.e fierro consoli ad Adelio Manna consule di d.a Arte per darne conto siegue fede di R. Carlo Petorino come li sud.i Dom.co francese e Gios.e Amendola e Tom.e fierro e d.o Detio Amendola sono consoli della sud.a Cappella di **s.ta Lucia dell'Arte de Molinari** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

16.11.1683 - 1683 a 16 Nov.bre ... f. 1680 A D. Gius.e d'Auria d.ti tre e tt. 1 e per esso all'Abb.e di **S. Luciella**, e sono per due annate finite ad Agosto passato del p.nte anno 1683. per l'annui car.ni sedici, che li paga di censo il Mon.rio di S. Ligorio come Beneficiato di d.a Chiesa … In piè con firma di D. Gio: Batta Lanieri proc.re dell'Abbate Carlo Antonio de Benedictis Abb.e della Chiesa di **S. Luciella** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 522; Pinto, Ricerca 2012).

16.12.1688 - Die sextodecimo mensis decembris millesimo sexcentesimo octuagesimo octavo Neap. in nostri presentia constituti Dominicis Francese et Antonio Amendola consules ven.les **Cappella S.te Lucie** … come la ditta Ven.le Cappella sta situata nel vico de' Marmorari, attaccata alla clausura del Ven.le Monistero di S.to Ligorio de Sig.re Monache di questa città, ed in quella non si ritrova luogo congruo per potervi fare la Sacrestia, come che dalla parte del vico de Marmorari vi è un poco di vacuo dove si può fabricare d.a sacrestia, hanno d.i consoli già determinato di farla in d.o luogo, lo che veniva proibito di farlo dalla Sig.ra Abbadessa et Monache … promettono ogni volta, ed in qualunque tempo che le d.te Sig.re Abbadessa, et Monache non vorranno che sij d.a sagrestia facienda in d.o luogo di quella subito demolire e ridurre d.o vacuo nel medemo modo, conforme al p.nte si ritrova a spese di d.a Ven.le Cappella … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f.171; Pinto, Ricerca 2010).

1691 - [f.157r] Si nota in questo luogo, che ritrovandosi un Vacuo dietro la **Chiesetta di S. Luciella** vicino il Monte della Pietà dietro il Palaggio, che fù dell'Ill.o Principe di S. Giorgio, ove oggi risiede il Banco del Salvatore, e proprio sotto il muro della Clausura del nostro Monast.o, Questo per evitare, che altri non s'impetrassero per farvi fabriche, e perdere la comodità di restare totalmente isolato, si fè concedere il d.o Vacuo da questa fedelissima città ad ann. censo di docati quattro perpetuo per concessione de 2 Giugno 1665, come appare dal libro de' censi di essa fedelissima città, con conditione, ch'esso Monast.o non vi

possa edificare, e tenerlo chiuso, e non servirsene per strada, mà servirsene ad altro uso, che ad esso Monast.o farà comodo, della quale concessione non habbiamo notizia degl'Instrum.ti però lo possiede, e lo diede per molti anni in affitto al q.m Dionisio Lazzaro per uso di secare marmi; e dopò la di lui morte per questi quattro anni fin oggi lo tiene locato Domenico Moisè della stessa professione di marmoraro per ann. docati sei. Vi stà posta l'effigie del nostro glorioso S. Gregorio, e notato al numero 69. Vedi avanti fol. 290 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1692 - Passato questo Conservatorio, vedonsi due vicoli, uno a sinistra, il quale anticamente era detto de' Vulcani, famiglia che gode nella piazza di Nido, poi si disse vico de' Sanguini, ch'è l'istesso che Sangri, antichissima e nobile famiglia dell'istessa piazza, qual vico oggi sta incorporato nel Monistero di S. Gregorio, volgarmente detto Ligorio, e quello che vi è restato di detto vicolo, oggi dicesi di **S. Luciella**, per una Chiesetta, che vi sta dedicata a **S. Lucia, della Comunità de' Pistori, o Molinai** (Celano, *Notizie* …, 1692 ed. 1970 p. 916).

1700 - Dirimpetto alla porta del Monte, in un vicolo, v'è la picciola **Chiesa di Santa Lucia, detta Santa Luciella**, fondata dalla famiglia di Capua e **communità de' molinari** (Parrino, *Napoli* …, I 1700 p. 219).

8.2.1714 - 1714 a 8 feb.ro … A spese di fabrica d. 15.2 pagati a m.ro Nobile Tortora per l'intiero pag.to dell'opera di fabrica da lui fatta per coprire il magazeno accosto il Mon.ro dietro **S.ta Luciella**, cossi per lo suo travaglio, come per calce, pietre, pozzolana e lapillo, iux.a l'apprezzo fatto dal D.r Donato Gallarano, e resta sodisfatto (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

c.1735 - [p.574r] Essendosi d'ordine dell'E.mo e R.mo Sig.r Cardinale Spinelli Arcivescovo di questa Città [1734-1754] pubblicato et ru.o acciò ciaschuno Monastero avesse a tenore dell'istruzioni, formato il suo stato … [p.579v] … Il Monastero adunque di S. Ligorio … [p.580r] … ben recinto, e racchiuso dalle sue claustrali mura … di pianta, e figura quasiche quadrilatera regolare a tre poi delle sudette mura, e porzione del quarto, vi confinano presentemente ed attaccano quattro publiche strade ben note ad ogn'uno, alla d.a rimanente porzione del quarto muro, che sarebbe quello sulla volta di mezzo giorno, s'attaccava anche strada, o sia vicolo, che principiava da quello di S. Niccolò à nido, ed [p.580v] ed usciva à quello della porta piccola della Vnle Chiesa di d.o Mon.o venendo allora d.o Mon.o e sua chiesa, ad esser isolato, come quello che tutto circondato da pubbliche strade, non da gran tempo poi detto vicolo s'occupò da fabriche, porzione in benefizio dell'istesso Mon.o, avendoci fatto magazeni per affitto, porzione in benefizio della Casa de Sig.re di Gennaro, e finalmente dalla Chiesa, o' sia **Cappella di S. Lucia e Geminiani, detta de Molinari** di questa città, onde attaccano oggi a d.o muro claustrale fabriche d'esso Mon.ro, de sudd.i di Gennaro e di detta Cappella, quantunque le sudette, matte, e di semplice primo piano; dal che vedesi che lo [p.581r] attuale Mon.o di S. Ligorio viene oggi confinato, quasi che tutto da strade, eccetto che le sudd.e in porzione del muro claustrale verso ostro … [p.606v] … La suddetta chiesa si vede posta in uno degl'angoli d'esso Mon.o e proprio in quello, che chiudesi, tanto dalla strada, che cala da S. Lorenzo, quanto quella che viene da **S. Lu**[p.607r]**ciella, e Geminiani** … (ASNa, Mon. sopp. 3425, c.1735; Pinto, Ricerca 2011).

1739 - La cappella di **S. Luciella ai Librai** fu fondata nel 1739 [?] dalla corporazione dei pipernieri. La dedicarono a S. Lucia perchè protegesse i loro occhi dalle schegge nel tagliare la roccia. L'angustia del locale le meritò il diminutivo ***S. Luciella***. Mancando lo spazio, i confratelli collocarono la statua della santa al centro della cappella ... (Strazzullo, *L'antica* .., 1995 p. 40).

28.7.1748 - Venerabile arciconfraternita dell'Immacolata Concezione SS. Gioacchino e Carlo Borromeo eretta in **s.a Luciella ai Librai**. Notizie generali per la S. Visita … 2° Essendo stata questa Chiesa ceduta nel 1748 ad una certa fratellanza divisasi da quella di S. Gioacchino sopramuro con Reale assenso del Re Carlo 3° in data de' 28 luglio detto anno; non si rileva perciò documento di sua fondazione … (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, 1883 XI p.53-55; Pinto, Ricerca 2011).
- S. Lucia, o S. Luciella … fu fondata nel 1748 con assenso reale di Carlo III … (ASDN, Sante Visite, Card. Prisco 1898-1923, vol. VIII sotto S. Gennaro all'Olmo; Caputi, Napoli rivelata …, 1994 p.96).
- Sono riconducibili alla famiglia di Capua tre stemmi in mosaico [? maiolica], inseriti nel fregio del portale, rifatto nel 1748 [?], probabilmente ricollegabile alla figura di Bartolomeo … (Ferraro, *Napoli Atlante …, Centro Antico*, 2002 p.334).

1756 - Nell'anno 1756 il M.rio fabricò un basso vicino la Chiesa di **S.ta Luciella**, con averci speso d. 59.4.8 quale si diede in affitto a 30 8bre di d.o anno a gius.e Lanzè per d. 3 (ASNa, Mon. sopp. 3452; Pinto, Ricerca 2011).

1762 - CANNATELLI NICOLA, ingegnere. Nel 1762 veniva incaricato di una perizia circa una vertenza per lavori da eseguirsi nella Cappella di **S. Luciella dell'Arte dei Molinari**, presso la quale, nel 1748, si era trasferita anche la Congregazione dell'Immacolata Concezione e dei SS. Gioacchino e Carlo. I lavori erano stati eseguiti per comodità di detta congregazione che, allogata precedentemente nella chiesa dei SS. Cosma e Damiano a Porta Nolana, aveva bisogno nella nuova sede di sedili fissi, nuova porta e voleva che i confratelli contribuissero alla spesa. In questa vicenda intervenne anche il Principe della Riccia, il quale pretendeva che non si fosse rimossa da una porta l'antica impresa della sua famiglia,e ottenne che si sistemasse sulla nuova porta (ASNa, Segreteria di Stato di Grazia e Giustizia, fascio 57; Strazzullo, in Nap. Nob. 18 1979, p.228).*

1776 - S. Gregorio Armeno; e deesi notare, che presso questa Chiesa in oggi vi si vede una piccola Chiesetta sotto il titolo di ***S. Lucia,*** segnata col num. 215; ceduta a' dì nostri ad una Confraternità; qual da' tempi antichi fu conceduta all'arte de' Molinari; i quali ne' tempi antichissimi di Napoli quivi aveano un Portico al Tempio congiunto, e da vetustissima tradizione si ha, che ivi offerivano i voti loro alla *Dea Cerere* tutelare del mestiere (Carletti, *Topografia ...*, 1776 p. 164).

1804 - S. Luciella (Marchese).

c.1840 - S. Luciella (Officio Topografico)

4.2.1865 - IX. L'Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione, S. Carlo, e S Gioacchino in **S. Luciella de' librai** in Napoli, avendo nel dì 28 di dicembre ultimo fatta l'elezione de'novelli amministratori, si presenta ricorso da uno de' confratelli, perchè in quell'adunanza si riunirono appena 18 de' 150 confratelli *godenti.* La Deputazione a proposta del medesimo Relatore, Attesochè il numero de' votanti risulta molto minore del terzo de' confratelli *godenti*; Annulla l'elezione, e delibera procedersi a novella elezione a norma della legge e del decreto in vigore (Atti della deputazione provinciale, 1865 p. 86).

7.2.1874 - Intendenza di Finanza. Il Sup. della Congrega della Immacolata Concezione eretta in **S. Luciella ai Librai** con l'annessa istanza à fatto presente che alla parte esterna del muro che divide il fabbr. Monastico di S. Gregorio Armeno col fabbricato di quella Congrega ove esiste alla cima un tubo fumario … canale … reca danno … (ASNa, Mon. sopp. 6139; Pinto, Ricerca 2011).

1883 - Venerabile arciconfraternita dell'Immacolata Concezione SS. Gioacchino e Carlo Borromeo eretta in **s.a Luciella ai Librai**. Notizie generali per la S. Visita … 2° Essendo stata questa Chiesa ceduta nel 1748 ad una certa fratellanza divisasi da quella di S. Gioacchino sopramuro con Reale assenso del Re Carlo 3° in data de' 28 luglio detto anno; non si rileva perciò documento di sua fondazione … 4° la forma della Chiesa è semplice, e suoi ornati sono alla gotica, e può avere una trentina di palmi di lunghezza ed una quindicina di larghezza [c. m. 8x4]; essa ha il lato orientale scoverto e forma la facciata nel vicolo S. Luciella, il lato di mezzogiorno ed occidente appoggia al palazzo degli eredi di Sanchez de Luna, quello poi settentrionale confina col muro del giardino delle religiose di S. Gregorio Armeno; e non sente alcuna servitù da qualsiasi inquilino. 5° In detta Chiesa vi sono due altari; il maggiore è dedicato all'Immacolata … l'altro dedicato a S. Lucia tiene la pietra sacra … 7° Una volta questa Chiesa avea la sepoltura pei fratelli, ora è abolita e vi è fabbricata la porta ancora. 8° Ai lati del frontespizio di detta Chiesa vi è una piccola frabbrica, che presenta due nicchie sfondate sormontate da una croce di ferro, dove vi sono due campane del peso di circa mezzo quintale l'una, e dove vi si accede per una scala a lumaca … 10° La sagrestia di questa Chiesa è di forma quadrata, il cui pavimento è di quatroni patinati, la soffitta è a volta, in mezzo alla quale vi è un lanternino che le da luce … Altri oggetti … Un quadro della Vergine della Modestia con finimenti d'argento. Un altro di S. Guido similmente con finimenti d'argento. Altri due quadri ovali l'uno di S. Giuseppe, l'altro di S. Gennaro … Due grandi quadri l'uno di S. Lucia dipinto in tavola, l'altro della Immacolata dipinto in tela collogati nella sagrestia … (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.53-55; Pinto, Ricerca 2011).

9.3.1984 - La cappella di **S. Luciella ai Librai** ... il 9 marzo 1984 la Curia Arcivescovile ha affidato al parroco dei SS. Filippo e Giacomo questa cappella, che pertanto resta chiusa al culto (Strazzullo, *L'antica* .., 1995 p. 40).

1994 - S. Lucia, o S. Luciella a S. Gregorio Armeno Vico S. Luciella 5 … La chiesa di S. Lucia, sede della Venerabile Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione e dei SS. Gioacchino e Carlo Borromeo, fu fondata nel 1748 con assenso reale di Carlo III … Viene oggi utilizzata per attività parrocchiali (ASDN, *Sante Visite, Card. Prisco*, vol. VIII sotto S. Gennaro all'Olmo; Caputi, *Napoli rivelata* …, 1994 p.96).

2009 - La **chiesa di Santa Luciella a San Biagio dei Librai** è una delle chiese storiche di Napoli; è sita nell'omonima via, nei pressi della chiesa dei Santi Filippo e Giacomo e della chiesa di San Gregorio Armeno. Non vi sono molte informazioni circa la storia dell'edificio, quasi certamente si sa che trae le sue origini in epoca barocca e che venne presa in custodia dai pipernieri (coloro che lavoravano il piperno; la struttura di culto, trasse proprio da loro parte della sua ulteriore denominazione, ergo, *chiesa dell'Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione, San Gioacchino e San Carlo Borromeo dei Pipernieri*). L'edificio venne restaurato e consolidato negli anni ottanta del XIX secolo e da allora è chiuso al pubblico. L'interno, di medie dimensioni, è composto da una navata rettangolare e altare maggiore. L'esterno è caratterizzato da un grande finestrone a disegno gotico, da un portale in piperno sormontato da una lunetta fatta con lo stesso materiale e da un affresco circolare che include la rappresentazione di uno stemma, probabilmente un'allegoria dell'antica arciconfraternita. In alto dell'ingresso secondario, vi è il piccolo campaniletto (Wikipedia)

CASA DE AZIA (not. 1582-1614)

7.9.1582 - Noi donna Beatrice Carafa Abbadessa del monastero di S. Ligoro maggior di Napoli, Antonio e Ottavio Puderici per la presente dechiaramo esser venuti all'infrascritta conventione, cioè che noi preditti Antonio e Ottavio siamo tenuti, sicome promettemo, di far serrar di calce, pietre e pozzulana tutte le finestre del suppino seu guardarobba della casa nostra quanto tiene tutta la grossezza del muro, ita che così serrate e fabricate debbiano stare perpetuamente e da esse in nissun modo e tempo si possa havere aspetto dalla banda del monasterio, e nel medesimo modo promettemo di fabricare e serrare tutte le aperture e pertose

che vi sono nella detta casa, della quale si può havere aspetto nel detto monasterio et anco di alzare palmi dodeci le pettorate che sono tanto sopra la gradiata per le quale si saglie al detto soppino seu guardarobba, quanto tutti li altri astrichi di detta casa, da quali si possa havere in qualsivoglia modo aspetto e sasina al detto monasterio. Il che tutto si debbia enesseguire fra un mese dopo la data dela presente secondo il giuditio di mastro Gio. Vincenzo dela Monaca. Et anco promettemo di non far aperire altre finestre aperture o pertose di nessuna sorte, né far altri edificii in detta casa dalli quali si possa havere aspetto o sasina directe vel indirecte al detto monasterio. Perchè è convenuto ch'in nessun tempo e modo dalla banda di detta casa vi sia sasina alcuna al detto monasterio. Item similmente promettemo non solamente non contradir, nè impedire che la fabrica del muro di detto monasterio si continoa e finischi per dirittura conforme a quello sta principiato e designato per lo magnifico Gio. Vincenzo dela Monaca, ma anco farne instantia davante lo Illustre Signor Gio. Simone Moccia Regio Mastri portulano. Et promettemo pagare tutto quello saremo taxati per la nostra rata per l'ampliatione che si fa della strada dal principio del muro di detto monasterio insino alla porta della nostra casa per causa del territorio e suolo che detto monasterio relaxa in beneficio del publico a commodo delli vicini de ordine del detto Regio Mastro portulano. Et dall'altra parte io predetta donna Beatrice Carrafa Abbadessa in nome di detto monasterio prometto quanto tiene lo fronte della casa di detti Signori Poderici non far alzar lo muro dela clausura del detto monasterio si non tanto alto quanto hoggi sta alzato lo muro verso la **casa del Signor Iacobo de Actia**, quale è alto palmi ottantatre (m. 21,91). Verum passato detto fronte delle case di detti Signori Puderici, tanto dalla banda della casa del Signor Gio. Geronimo Scaglione quanto dalla banda di sopra sia licito al monasterio far alzare il detto muro, quanto piace al monasterio. Con che però et non altrimente li predetti Signori Antonio e Ottavio siano tenuti, sincome prometteno, di pagar al detto monasterio ducati quaranta per utilità e beneficio che viene a ricevere da detta loro casa per non alzarsi il detto muro avante di essa si non fino al termino predetto. Dal che si viene tanto meno a perdere di aere nelle stantie di detta casa e maxime nel apartamento e stantie di basso. Item quando si aprirà la strada nova fatta per il monasterio ad incontro lo campanile di Santo Lorenzo, nella quale al presente habitano li magnifici Giulio de Angrisano e Gio. Vincenzo de Iuliis, noi predetti Antonio ed Ottavio promettemo di pagar al detto monasterio tutto quello serà arbitrato per dui comuni amici eligendi uno per parte nostra et un altro per parte di detto monasterio per causa che la casa nostra può servirsi di quella strada, quale è assai più comoda per andar verso S. Lorenzo. Et essendo così la verità per cautela dell'una parte e l'altra havemo firmato due simili albarani di nostre proprie mani da conservarsi uno per lo monasterio et un altro per noi preditti Antonio e Ottavio. Verum promettemo stipularne publico instrumento per maggiore futura cautela ad ogni simplice requisitione o del detto monasterio o di noi predetto Antonio et Ottavio a consiglio del savio con tutte le clausole debite e necessarie. In Napoli il dì 7 di Settembre 1582. *Io Antonio Poderico accetto ut supra per mezzo di Ottavio procuratore. Io Ottavio Poderico accetto ut supra manu propria. Fuit consignatum originale domine Abbatisse predicte per me actuarium* (ASNa, Processi antichi, Pandette corrente, vol. 1 742, inc. 11035, foll.12-13; Strazzullo, *Edilizia* ..., 1968 p. 182-183).

11.12.1582 - Adì xj de decembre 1582. Misura delle fabriche fatte per m.o gio paulo de lando, m.o gioe quaranta, et m.o gio lorenzo d'acunto per ser.o del ven.le mon.rio de s.to ligoro maggiore di nap., et proprie in le caselle dietro l'ecclesia incontro le **case del s.re Jacobo de azia**, et in la clausura delo detto mon.rio sequitando appresso l'altra misura fatta adì 16 de decembre 1581. misurata per me Pompeo Basso Tabulario nap. no in pre.ntia della Ill. et R.da s.ra donna Beatrice carrafa abbatessa delo detto ven.le mon.rio del m.co Alfonso seviglia procuratore del mon.rio et delli detti m.o gio paulo delanno, et m.o g.ne quaranta V3 fabrica della clausura che va a carlini 8÷ la canna. La muriata della clausura dalla parte della strada delli puderichi sopra li pal. 18 misurati allo scandaglio delli 16 de decembre 1581 longa pal. 84 alta si al retaglio pal. 47 1/3 gr. pal. 4 c.ne 124.16. sopra longa pal. 84 alta si alla fine che poco manca perfini al piano delli ticoli fabricati che selli da per fatto pal. 18 gr. pal. 3 c.ne 29.34. Volta della clausura verso lo vico delli frezza da lastraco à cielo insu longa pal. 103 alta pal. 32 gr. 3 ¼ compensata c.ne 83.44. Volta della clausura dietro la tribuna delecclesia longa pal. 34 alta pal. 32 si al piano delle tecole gr. pal. 3 c.ne 25.32. Sotto dove al p.nte è una porta che se have da fabricare quale selli da per fatta longa pal. 4 alta pal. 12 gr. pal. 3 c.ne 1.8 / Summano canne ducento sexanta quattro c.ne 264.6. Fabriche che vanno à carlini 8 la canna. Lo muro della loggia coperta in angulo della strada delli puderichi longo pal. 24 alto pal. 24 gr. pal 2÷ sene deduce un vacante lungo pal. 12 alto pal. 10 gr. 2÷ restano c.ne 8.58. Volta del muro della loggia longo pal. 115 alto pal. 24 gr. pal. 3 c.ne 10.44. La lamia à gaveta longa pal. 27 … c.ne 13.59. La forma c.ne 9.18. Lo masso fatto sopra la lamia dietro la tribuna … pendentia alle acque longo pal. 50 largo pal. 28 alto 3/8 c.ne 4.6. La grada che … sopra la loggia quale fo fatta et poi scippata longa pal. 47 lunga pal. 4 c.ne 2.60. La ingradatura c.ne 2.60 … una gradiatella che saglie … dietro la tribuna longa pal. 19 larga pal. 3 c.ne 0.57. La ingradatura … La forma … La pettorata … Li cammerini delli confessorij che furno fatti et poi scippati … L'astraco coperto della loggia longo pal. 21 largo pal. 19 c.ne 6.15. L'astraco coperto delle camere delli preyti longhi insieme

pal. 62 larghi pal. 18 c.ne 17.28. Doi altri simili incluso li tersigni c.ne 34.56 / Sommano canne cinquantotto et mezzo c.ne 58.35. Astrachi scoperti. L'astraco scoperto sopra la lamia della loggia longo pal. 24 largo pal. 22 c.ne 8.16. L'astraco scoperto de vani delle cammere delli preyti … Seque l'altro astraco longo pal. 26 2/3 largo pal. 19 c.ne 7.58. L'astraco scoperto … dietro la tribuna longo pal. 52 largo pal. 28 c.ne 23.10. L'astraco delaltra stantia appresso longo pal. 26 largo pal. 21 c.ne 8.34 /Summano canne cinquantaquattro c.ne 54.2. Le tecole assettate, et quelle che sonno da assettare sop. a il muro della clausura per quanto sta fatto hoggedi sono numero seicento sexanta n.° 660. - Colla. Summano le fabriche della clausura canne ducento sexantaquattro à carlini otto et mezzo la canna pigliano duc.ti duecentoventi quattro et tt. doi d. 224.2.0. Le altre fabriche fatte dentro la clausura sono canne cinquantanove et tre quarti à carlini otto la canna sono d. 47.4.0. Summano le forme delle lamie canne quindeci, et un terzo à carlini doi la canna incluso la scarpellatura sono d. 3.0.6 1/3. Sommano lo astrachi coperti canne cinquattotto et mezzo à carlini quattro la canna sono d. 23.2. L'astrachi scoperti sono c.ne cinquantaquattro à carlini cinque et mezzo la canna sono d. 29.3.10. L'assettatura delle tecole sono n.° seicento sexanta a gr. 35 lo cent.ro sono d. 62.1.11 / Summano insieme duc.ti tricento trenta, tari tre, gr. sette et doi terzi d. 330.3.75. Io Pompeo Basso Tabul.o nap. no fo fede ut s.a (ASNa, Mon. sopp. 3444; Pinto, Ricerca 2010).

11.1.1583 - Notamento di quello deggio esser pagato dal ven.le mon.rio de s.to ligoro per com.ne del Ill. s.e pietro paolo Leonoso se ando à reconoscer li termini et se andò a tagliar certi arbori posti per li convicini dentro lo … de s.to ligoro. Et al medesmo se andò a misurare li territorj alienati a minico de alia ala fragola … Si è fatto misura finale della clausura, et casa delli preyti dala **banda del s.re Iac.o de Azia**, et delli puderichi. Si è fatto la misura delli piperni et delle pietre di Sorrento del ecclesia. S'è fatto l'apprezzo della cappella profanata alla strada delli puderichi … Si è fatto ultimamente misura della fabrica della clausura verso la strada delli puderichi, gradiate alle case delli preyti, et astrachi coperti et scoperti in detto loco. S'è fatta la misura delli piperni di m.o paulo sagese, et la misura delle pietre di Sorrento de m.o martio cunza a di xi de gennaro 1583 … quello deve lo m.co pompeo basso (ASNa, Mon. sopp. 3440, f.218; Pinto, Ricerca 2011).

24.9.1588 - 1588 à 24 de 7bro … f. 66 A lutio de sangro d. undici tt. 1.13 et per lui alla R.da signora **Ilaria de azzia** dissero delli quali li giorni passati li ha fatti per lo nostro banco et essa dice haverla perduta et selli pagano per la annata finita alla mità de aug.to p.xe passato 1588 delli annoi d. 11.1.13 che a lui spetta pagarli per la terza parte de d. 34 che selli deveno ogni anno sopra le case che furno del q.o sig. marchese della terza [**Pietro Antonio d'Azzia**] site a di nido atteso che le altre due parte selli deveno per lo sig.r frab.o de sangro … (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

6.6.1592 - 1592 à di 6 di giugno sabbato … f. 681 Al s.r lutio de sangro d. quattro et tt. 2 et per lui à Pascale de Stefano chiavettiero diss.o celi paga per lo prezzo di tante serrature et chiavi che ha fatte et poste alle porte et fenestre della **casa della s.ra Portia Sarriana incontro il mon.rio di s.to liguoro** locata al s.r Alfonso capano et per lui sublocata al d.to lutio da d.ta portia d'haveranno da far boni al peggione di d.ta casa, à lui con.ti d. 4.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.837; Pinto, Ricerca 2017).

8.8.1602 - 1602 à 8 d'ag.to giovedi … f. 281 Ad Iacovo finella d.ti ventiquattro e tt. 3 e per lui al dottor fran.co Crisconio à comp.to de d. 25 atteso li tt. 2 sono spesi per accomodatione dello infratta appartamento quali sono per la intrata finita alli 15 de luglio pross.o passato 1602 per causa de uno appartamento tiene sublocato da esso per questo presente anno per d. 50 della **casa de fran.co d'aczia sita incontro lo monte della pietà** à lui con.ti d. 24.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.352r; Pinto, Ricerca 2016).

15.2.1603 - 1603 a 15 di Febraro … f. 22 A donna Delia Belprato d. sittantacinque e per lei a **Fran.co d'Aczia**, disse geli pagha anticipatamente, e disse sono per l'intrata del peggione della **casa che li ha locata sito a s.to severi facci fronte il Palazzo del Sac.o Monte della Pietà** incominciando d.o peggione da maggio 1603 et finendo al ult.o d'aprile 1604 a rag.ne di d.ti 150 l'anno, reser.to per uno cammarone, cossi è restata locata da fran.co Grisconio dove al presente habita con tutti quelli membri, declarandosi d.o Fran.co non sia tenuto a fare nisciuno accomodamento in d.a casa minaccia ruina cascando d.a casa li sia lecito uscirsene, et pagare solo per quel tempo, che gi ha habitato, et promette mantenersila, et non volerva per uso proprio, a lui contanti d. 75 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

1611 - Introito 1611 D.V.B. … [f. 81v] **Fran.co de aczia** figlio, et herede del q.o poeta **Giacomo d'azzia**. Per le messe che il mon.rio fa celebrare in la n.ra chiesa di s.to ligorio. Paga l'anno di censo d.ti quindici … (ASGA, n. 120; Pinto, Ricerca 2011).

24.11.1611 - 1611 a 24 di 9bre giovedi … f. 1348 A **Gio fran.co d'azzia** d. sei Et per lui a Cesare brancaccio per altr.ti Et per esso al Abba di S.to Ligoro per una annata di detti annui che li deve finita ad ag.to pas.to Et per sore Vitt.a barrile abba ut s.a A pietro di pace per altr.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.438; Pinto, Ricerca 2022).

4.7.1613 - 1613 a 4 di luglio Giovedi … f. 1800 A Gio: Vinc.o paladino d. vintidui tt. 3.6 e per lui al ven.le mon.o di Regina Celi d.o celi paga per parte del Duca di Vietri suo s.re come her.e della q.o Sore Ilaria d'azia per una annata fenita ad ag.to pross.o pas.to 1612 di tanti annoi che li spettano pagare per le due parti delli annui d. 34, che se devono a d.a q.o Ilaria, et al presente al d.o mon.o sopra le **case che furno del q.o mar.se della terza [d'Azzia] sita a Seggio de nido** m.te Cautele alle quali se refere, con dec.ne che l'altra 3.ª parte se deve a d.o mon.o per li her.i del q.o Iutio di Sangro per essere rimasto a peso suo non ost.te la vendita peso fatta della sua parte di d.e Case, quali al presente se possedeno per lui m.te Cautele alle quali se refere, dec.do de restare intieram.te sodisfatto dell'annate pas.te e per D. Eufrosina pignatella abb.a a Carlo d'And.a loro comperat.e per alt.ti d. 22.3.6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.835; Pinto, Ricerca 2023).

10.6.1614 - A 10 Giugno 1614 … f. 1273 A Jacovo Antonio de' Santis d.ti diecisette tt. 2.10. E per esso a **Giov. Francesco d'Azzia** sono a compimento di d. 22.2.10, atteso gli altri l'ha ricevuti di contanti, e d.i d. 22.2.10 sono per l'intiera uscita finita a 4. Maggio 1614 del piggione di una bottega con camera all'incontro il nostro Monte dove al presente abita; dichiarando averlo sodisfatto di tutto il passato. E per esso all'Abbadessa del V.le Monistero di S. Ligoro: a compimento di d. 45, che l'altri d. 27.2.10 l'ha ricevuti di contanti per mano di Giulio di Franco suo piggionante; e sono per saldo, e final pagamento delle tre annate finite il passato mese di Maggio 1614 per lo legato annuo fatto al d.o Monistero del **q.m Jacovo d'Azzia padre di esso Giov. Franc.o** con dichiarazione, che sono sodisfatte per lo passato. E per girata di D. Costanza Spinella Abbadessa del d.o Mon.ro di S. Ligoro … d. 17.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52, p.272; Pinto, Ricerca 2018).

17.11.1615 - 1615 à di 17 di 9bre martedi … f. 929 A' Gio: vinc.o paladino d. vintidue, tt. 3.6 e per esso al ven.le mon.rio de Regina celi de nap. d.e seli pagano come herede dela **q.m Ilaria de Azzia** per parte del duca de vietri suo s.re per un'annata che li deve finita ad agosto 1615 per tanti annui che li spettano pagare per le due parte delli annui d. 34 che si deveno à detta s.ra Ilaria et al presente al d.o mon.rio sopra le **case sue à seggio de nido** med.te cautele alle quale se refere con declaratione che l'altra 3.ª parte si deve al d.o mon.rio per li her. del q.m lutio di sangro per essere remasto à peso suo non obstante la vendita per esso fatta dela sua parte di dette case quale presente si possedeno per esso medesimo mediante cautele declarando che restano integram.te sodisfatti di tutte l'annate passate e per donna felice pappacoda abb.a del sudetto mon.rio a fran.co matera per altritanti e per lui a vinc.o de lacorino per altretanti d. 22.3.6 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 28, p.353; Pinto, Ricerca 2023).

CASA SCAGLIONE (1582), poi CARACCIOLO (1599), poi S. LIGORIO (1630)

1500 - Magnifica Domina Maria de alaneo uxor magnifici viri **Ioannis Loysij Scaglione** dividit quasdam domos paternas cum magnificis viris Ioan. Thoma Ferrando et venerabili abbate Antonio de alaneo ejus fratribus, sitas plathea Nidi, juxta bona magnifici Francisci Maramaldi (ASNa, Not. Angeli Marciani IV ind. 1500-1501 penes Blancum; Sicola f. 88; Filangieri, *Nuovi documenti* …, in ASPN. 11 1886, p.76).
- … e da un terzo documento del 1500, che Maria, moglie di **Gio: Tommaso Scaglione** divide le case paterne site nella regione di Nido, accanto ai beni di Francesco Maramaldo, con Gio: Tommaso Ferrando ed Abbate D. Antonio d'Alagno suoi fratelli (Filangieri, *Nuovi documenti* …, in ASPN. 11 1886, p.76).

7.9.1582 - Noi donna Beatrice Carafa Abbadessa del monastero di S. Ligoro maggior di Napoli, Antonio e Ottavio Puderici per la presente dechiaramo esser venuti all'infrascritta conventione, cioè che noi preditti Antonio e Ottavio siamo tenuti, sicome promettemo, di far serrar di calce, pietre e pozzulana tutte le finestre del suppino seu guardarobba della casa nostra quanto tiene tutta la grossezza del muro, ita che così serrate e fabricate debbiano stare perpetuamente e da esse in nissun modo e tempo si possa havere aspetto dalla banda del monasterio, e nel medesimo modo promettemo di fabricare e serrare tutte le aperture e pertose che vi sono nella detta casa, della quale si può havere aspetto nel detto monasterio et anco di alzare palmi dodeci le pettorate che sono tanto sopra la gradiata per le quale si saglie al detto soppino seu guardarobba, quanto tutti li altri astrichi di detta casa, da quali si possa havere in qualsivoglia modo aspetto e sasina al

detto monasterio. Il che tutto si debbia enesseguire fra un mese dopo la data dela presente secondo il giuditio di mastro Gio. Vincenzo dela Monaca. Et anco promettemo di non far aperire altre finestre aperture o pertose di nessuna sorte, né far altri edificii in detta casa dalli quali si possa havere aspetto o sasina directe vel indirecte al detto monasterio. Perchè è convenuto ch'in nessun tempo e modo dalla banda di detta casa vi sia sasina alcuna al detto monasterio. Item similmente promettemo non solamente non contradir, nè impedire che la fabrica del muro di detto monasterio si continoa e finischi per dirittura conforme a quello sta principiato e designato per lo magnifico Gio. Vincenzo dela Monaca, ma anco farne instantia davante lo Illustre Signor Gio. Simone Moccia Regio Mastri portulano. Et promettemo pagare tutto quello saremo taxati per la nostra rata per l'ampliatione che si fa della strada dal principio del muro di detto monasterio insino alla porta della nostra casa per causa del territorio e suolo che detto monasterio relaxa in beneficio del publico a commodo delli vicini de ordine del detto Regio Mastro portulano. Et dall'altra parte io predetta donna Beatrice Carrafa Abbadessa in nome di detto monasterio prometto quanto tiene lo fronte della casa di detti Signori Poderici non far alzar lo muro dela clausura del detto monasterio si non tanto alto quanto hoggi sta alzato lo muro verso la casa del Signor Iacobo de Actia, quale è alto palmi ottantatre (m. 21,91). Verum passato detto fronte delle case di detti Signori Puderici, tanto dalla banda della **casa del Signor Gio. Geronimo Scaglione** quanto dalla banda di sopra sia licito al monasterio far alzare il detto muro, quanto piace al monasterio. Con che però et non altrimente li predetti Signori Antonio e Ottavio siano tenuti, sincome prometteno, di pagar al detto monasterio ducati quaranta per utilità e beneficio che viene a ricevere da detta loro casa per non alzarsi il detto muro avante di essa si non fino al termino predetto. Dal che si viene tanto meno a perdere di aere nelle stantie di detta casa e maxime nel apartamento e stantie di basso. Item quando si aprirà la strada nova fatta per il monasterio ad incontro lo campanile di Santo Lorenzo, nella quale al presente habitano li magnifici Giulio de Angrisano e Gio. Vincenzo de Iuliis, noi predetti Antonio ed Ottavio promettemo di pagar al detto monasterio tutto quello serà arbitrato per dui comuni amici eligendi uno per parte nostra et un altro per parte di detto monasterio per causa che la casa nostra può servirsi di quella strada, quale è assai più comoda per andar verso S. Lorenzo. Et essendo così la verità per cautela dell'una parte e l'altra havemo firmato due simili albarani di nostre proprie mani da conservarsi uno per lo monasterio et un altro per noi preditti Antonio e Ottavio. Verum promettemo stipularne publico instrumento per maggiore futura cautela ad ogni simplice requisitione o del detto monasterio o di noi predetto Antonio et Ottavio a consiglio del savio con tutte le clausole debite e necessarie. In Napoli il dì 7 di Settembre 1582. *Io Antonio Poderico accetto ut supra per mezzo di Ottavio procuratore. Io Ottavio Poderico accetto ut supra manu propria. Fuit consignatum originale domine Abbatisse predicte per me actuarium* (ASNa, Processi antichi, Pandette corrente, vol. 1 742, inc. 11035, foll.12-13; Strazzullo, *Edilizia* ..., 1968 p. 182-183).
- Non sono state finora rintracciate opere imparatesche databili all'inizio dell'ottavo decennio; che gli esordi dell'artista si collochino intorno alla data del dipinto di San Pietro in Vinculis (1571) è confermato da due pagamenti del maggio 1573, ricevuti dall'Imparato da **Ottavio Poderico** "in conto della pittura" realizzata "**nella loggia del giardino**" della sua "**casa**" a Napoli. Presumibilmente il giovane pittore aveva già dato buona prova di sé per poter essere chiamato a dipingere nella residenza di un'importante famiglia partenopea: i Poderico, infatti, appartenevano al di Montagna ed erano considerati tra le casate più aristocratiche della città, facendo risalire le proprie origini a Sant'Agnello (VI secolo), uno degli antichi protettori di Napoli, i cui resti si veneravano nella chiesa a lui dedicata sulla collina di Caponapoli. **Ottavio e Antonio Poderico**, figli di **Giovan Antonio** e Lucrezia di Montefalcione, avevano ereditato dalla madre la Baronia di Montefalcione, per secoli appartenuta all'omonima famiglia di origine normanna. La dimora era ubicata nei pressi del monastero di San Gregorio Armeno: ciò si arguisce da alcuni documenti pubblicati da Franco Strazzullo, dai quali ricaviamo che i due fratelli, dopo una lite con le monache benedettine per le spese dell'ampliamento del vico della Campana, situato alle spalle della chiesa, il 7 settembre del 1582 giunsero ad un compromesso con la badessa Beatrice Carafa, impegnandosi a "far serrare tutte le aperture … della strada" (De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.).

8.6.1598 - Adi 8 di Giugno 1598 lunedi … f. 1102 A Don Indico del tufo d. trenta, E per lui ad **Ant.io scaglione** disse sono per l'alloghiero dela casa che per esso alloghi fabio cosentino procuratore suo ad lites nel vico dietro s.to ligoro in nap., quali seli pagano per final pagamento dando per rotta et cassa simile polisa fattali da lui al banco de talami e mari a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

24.8.1599 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo nonagesimo nono … Philippo tertio de Austria anno primo feliciter Amen. Die vero vigesimo quarto Mensis Augusti duodecime Indictionis Neapoli … Vincentius Stajanus … Notarius … constitutis in nostri presentia **Mutio Scaglione** de Neapoli … ex una parte. Et **Cesare Caracciuolo** utriusque juris Doctore de Neapoli …

ex parte altera. Prefatus vero **Mutius** sponte asseruit … habere … quandam domum in pluribus, et diversis membris, ex appartamentis superioribus, et inferioribus consistentem cum gaiso, et quodam logetta, in qua domo ad presens habitat dictus Cesar sitam, et positam in hac civitate Neapolis, et proprie contra menia Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij, iuxta bona Comitis Martorani [Cesare d'Aquino] que fuerunt quondam Pauli Puderici, bona Marchionis Fuschaldi [Gio. Battista Spinelli], iuxta Cappella nuncupatam sub titulo Sancte Lucie, viam publicam, et alios confines. Nemini … libera … excepto … censu emphiteutico perpetuo carlenorum quindecim quolibet anno debito, et Reverendo Rectori, seu beneficiato dicte Cappelle Sancte Lucie … ac etiam ab onere solvendi quolibet anno Antonio Scagliono fratri ipsius Mutij ducatos viginti unum, et granas viginti quinque … predictus **Mutius** … ad conventionem devenit cum dicto Cesare … libere locavit, et concessit … in emphiteusim in perpetuum … supradictam domum … ducatorum centum, et duodecim de carlenis argenti … con potestate affrancandi pro ducatos mille, et sexcentum … Fidem facio ego Notarius Cesar Benincasa qualiter die vigesimo sexto Martij 1607 supradictus **Mutius Scaglionis** V.I.D. confessus duit se recepisse a supradicto V.I.D. **Cesare Caracciolo** per medium Banci Incurabilium ducatos centum … Fidem facio ego Notarius Cesar Benincasa qualiter die tertio iunij 1610 Neapoli supradictus **Mutius Scaglione** confessus fuit se recepisse a supradicto D. Cesare Caracciolo V.I.D. per medium Sacri Montis Pietatis Neapoli ducatos quadraginta … reliquis ducati centum … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.o sesto … Reg.to in Plat. fol. Num.° p. ° Istro della concessione fatta per **Mutio Scaglione** al D.r **Cesare Caracciolo** d'una casa sita dietro il n.ro monast.o ad annuo cenzo di d.ti cento e dodeci, con potestà d'affrancarlo per d.ti 1600. quale casa fu poi comprata per il monast.o per l'ampliamento di esso da **Luise Caracciolo**. In questo istro stanno anche portate le affrancationi del d.o cenzo quasi per tutta la summa che fu rogato per N.r Vincenzo Stayano in curia di N.r Cesare Benincasa à 24 d'Agosto 1599, e le affrancatione poi furono fatte per diversi Notari, come per d.o istro appare (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.54v; Pinto, Ricerca 2010).

26.3.1607 - Fidem facio ego Notarius Cesar Benincasa qualiter die vigesimo sexto Martij 1607 supradictus **Mutius Scaglionis** V.I.D. confessus fuit se recepisse a supradicto V.I.D. **Cesare Caracciolo** per medium Banci Incurabilium ducatos centum … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2011).

3.6.1610 - Fidem facio ego Notarius Cesar Benincasa qualiter die tertio iunij 1610 Neapoli supradictus **Mutius Scaglione** confessus fuit se recepisse a supradicto D. **Cesare Caracciolo** V.I.D. per medium Sacri Montis Pietatis Neapoli ducatos quadraginta … reliquis ducati centum … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2011).

16.9.1613 - A 16 de Sett.e 1613 lunedi … f. 735 A **Cesare Caracciolo** d.ti cinque e per lui à Nicola e Jac.o barbarese in conto de d. 20 per li quali li hanno promesso senza levar mano pintare la sua sala dove habita a sicco et essi poneno l'opera et la spesa e per d.o Nicola al d.o Jacovo barbarese d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

18.9.1615 - 1615 a 18 di Sett.e Venerdi … f. 818 A **Cesare Caracciolo** d. dieci e per lui a m.o Jac.o ant.o Parmese sono a comp.to de quanto ha lavorato de intempiatura porte e finestre alla **sua casa** sita alla pma gior.ta c.ti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.513; Pinto, Ricerca 2018).

30.10.1620 - 1620 a 30 d'8bre Venerdi … f. 417 A **Cesare Caracciolo de Mutio** d.ti tredici E per lui a Benigno Solimena d.o sono per lo prezzo di due ferriate et chiodi, fibie, et altro date per ser.o di porte e finestre della **Casa sua del vico Capuano** d. 13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.429; Pinto, Ricerca 2023).

3.11.1620 - 1620 a 3 de 9bre martedi … f. 1104 A **Cesare Caracciolo de mutio** d.ti otto E per lui a m.ro nicola d'angelo pittore d.e li paga per nome e parte de fran.co Scotto dapollonia esarco dell'ex.za del S.r Mar.se de pescara de prouto et sono in conto dell'opera de pittura in carta che h.ra da fare et ponere per intempiature di d.o s.re nelli suoi palazzi nella terra del vasto quale m.ro si è pattuito a car.ni cinque e mezo il di senza spese per tutte le giornate che lavorerà nel vasto in ser.o di d.o s.re, et seli farando bone quattro giornate al'andare, et quattro al ritorno quale seli haverando da pagare all'istesso prezzo et seli darà anco cavalcatura franco si all'andare come al ritornare, essendo cossi pattuito finito che h.ra l'opera d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.447; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1104 Al detto d.ti diece per lui a m.ro filippo de baldo stoccatore d.e celi paga per n.e e parte di fran.co Scotto di pellonia esarco dell'ecc.za del S.r Mar.se de pescara de prouto d.e sono in conto delli d. 18 il mese

senza spese promessoli per l'opera de stucco che h.ra da fare nella terra del vasto nel palazzo di d.o s.re per tutto il tempo che lavorerà per ser.o di d.o s.re in d.a terra al quale seli è promesso farli buoni quattro giornate per andare et 4 per il ritorno et cavalcatura franco fenito che h.rà l'opera et p.za di d.o s.re d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.447; Pinto, Ricerca 2023).

3.11.1620 - 1620 a 3 de 9bre martedi … f. 1104 A **Cesare Caracciolo de mutio** d.ti otto E per lui a m.ro Gentile de falco d.e sono per saldo e final pag.to debbia fare del puzzo et puzzillo, et intonecatura et altro fatte nella **sua casa sita in Seggio Capuano** d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.447; Pinto, Ricerca 2023).

7.11.1620 - 1620 a 7 de 9bre Sabbato … f. 1156 A **Cesare Caracciolo de mutio** d.ti sei e mezo E per lui a m.ro Gio: angelo tortora d.e sono per comp.to di d. 290 rec.ti per conto della fabrica che fa nella **sua casa del Seggio de Capuana** per tutto il presente giorno quale celi paga per d.o conto conforme il patto fatto con il p.re d. filippo Maria brancia d. 6.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.481; Pinto, Ricerca 2023).

17.4.1630 - Istro della compera della casa nel vicolo di S.ta Luciella, che ritrovasi incorporata nella clausura del n.ro Mon.rio … Die decimo septimo mensis Ap.lis decimæ tertiæ Inditionis millesimo sexcentesimo trigesimo Neap. et proprie in Venerabili Monasterio S. Ligorij. In n.ri presentia constitutis **Alojsio Caracciolo** V.I.D. … ex una parte. Et de modum R.da D. Elionora Pignatella Abbatissa Venerabilis Monasterij S. Ligorij … ex parte altera. Prefatus vero Alojsius sponte asseruit coram nobis … habere, tenere, et possidere juxta et quam verum Dominum et patronum in bergensaticum quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes cum gaiso, et quodam logetta sitas, et positas contra menia d.i Ven. Monasterij prope Cappella S. Lucia juxta bona spectabilis comitis Martorani, juxta bona Marchionis Fuscaldi via publica, et alios si qui sunt confines. Nemini utique domos ipsas in toto, vel in parte venditas seu francas excepto, et reservato à quodam anno censu sive redditu carolenorum quindecim anno quolibet debiti et solvendo dictæ cappellæ S. Luciæ super d.a logetta domorum predictam, iuxta forma cautelam de d.o censo apparentium quibus relatio habeatur olim domos ipsas cum d.a logetta per **Mutium Scaglionem** concessas q.m **Cesari Caracciolo** V.I.D. eius patris … mediante Istro rogato sub die vig.o quarto mensis augusti 1599 manu q.m Notarij Vincentij Stajani in curia Notarij Cesaris Benincasa … et hoc pro convento, et finito pretio ducatorum duorum millium, et octincentum de caroleni argenti … De quo quidem pretio pred.us Alojsius vocavit se à d.o Mon.o et pro eo à d.a Abbatissa bene contentum et ubi dictæ domus ut s.a venditæ plus forte valerent pretio soprad.o illud plus on nonnullas grata, et etiam ob devolutionem quam habere dixit ergo d.um Monasterium eiusque Moniales ex causa Cappellæ S. Ioannis Bap.te quam habet in dicta ecclesia d.i eorum Monasterij si qua tumulati sunt eius Avus, Pater, Filiis et etiam ipse Alojsius tumulandus erit d.o Mon.o et pro eo d.e Abbatissæ et mihi presentibus donavit que donatio renuncias … (ASNa, Mon. sopp. 3440, f. s.n.; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.292r] Appare dalle ricevute in mazzo sciolto, che il Monast.o vada debitore alla Chiesa di S. Luciella, seù al Beneficiato di essa sotto titolo di SS.ti Lucia, e Geminiano in annui carlini sedici di cenzo dovuto sopra una Casa, che fù del D.r **Luise Caracciolo** contigua à d.a Chiesa di S. Luciella per istromento rogato per Notar Giulio d'Avonola a' 7. Aprile 1630., quale Casa poi sarà stata inclusa nell'Ampliatione della Clausura del nostro Monastero (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.239r] Beneficiato di S. Luciella. Se li corrisponde un censo d'ann. doc. uno e tt. tre, ut in Pl.a fol. 292, ove si dice doversi sopra una casa che il Mon.ro comprò dal D.r **Luise Caracciolo** contigua alla chiesa di S. Luciella per Istrom.to rogato à 7 Aprile 1630. per Not.r Giulio d'Avonola. Questa asseriva non basta per la fondazione di d.o censo, onde si deve pratticare anche le dovute diligenze acciò il Monasterio sappia effettivamente li pesi à quali deve soggiacere. Si dice nel detto fogl. 291 che forsi detta casa andò inclusa nell'ampliazione che si fece del Monast.o (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1647 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 8) … E nel 1647 si nota dovere per l'attrasso d. 365 (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1664 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore …

(p. 8) … Nel 1664 si nota come per potersi il **Mon.rio** soddisfare dell'attrassato sino ad Ag.o 1664 si è convenuto coll'Annunciata di Napoli di **pigliarsi le case** conforme è seguito come per istrom.to per N.r Jacinto de Monte a di … 1664 (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1691 - [f.134v] n.° 40. Siegue un'altra Casa grande posta all'incontro della fabrica nova del nostro Monast.o al pontone del d.o vicolo attaccata alla Casa del Monte de Muscettola, e di rimpetto quella del q.m **Michele Caracciolo**. In d.a nostra Casa si entra per una porta grande con piperni tiene Cortile coperto, e scoperto, & à mano destra del Cortile vi è un entrato picciolo con un poco di corrituro sotto la grada di d.a Casa, per lo quale si entra nella stalla, e nella Rimessa, la quale tiene la porta grande dalla parte della strada. Appresso del d.o corrituro siegue la scala di fabrica, per la quale salendo si ritrova una portella con trè Camere, una dentro l'altra, coll'affacciata alla strada; e salendo più sop. si ritrova a' mano sinistra una porta, per la quale si entra in una sala con un poco di Camerino, trè Camere colli Balconetti di ferro alla strada, & una cocina con una grada, per la quale si scende à due Camere, che tengono lavatorio, e pozzo. Et à mano destra di d.a grada vi è una loggia ò corrituro con un altro balconetto di ferro, che corrisponde sopra il portone di essa Casa. Per il d.o Corrituro si và ad un'altra Cammarella con due affacciate, l'una alla strada, e l'altra al Cortile. Salendo poi per la med.a grada si ritrova un altro corrituro scoperto, & una porta, per la quale si entra in una sala con trè Camere, & una Cocina con ~~quattro~~ tre balconi di legname; e continuando per detta grada scoperta si ritrova un astraco scoperto, un suppigno coperto à tetti, & un altro astraco, dal quale si và per detto suppigno. Al presente vi habitano il Rev.do D. Gioseppe d'Auria nel quarto di basso. Et il m.co N.r Fabritio d'Ippolito Rationale del Monast.o nel quarto superiore e pagano tutti e due annui d.ti 90 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1753 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 8) 1587 D. Cesare Caracciolo per lo censo delle case della q.m D. **Cornelia Caracciolo** d. 24. E per lo censo, che si paga da d.o Cesare alla casa d'A.G.P. Nel 1612 si nota come con decreto della Vicaria d.e case sono state esecute ad istanza del n.ro Mon.rio per la summa di d. 357.1.6 contro d.o **Cesare Caracciolo, e Vittoria** sua figlia, e rimase al Sig.r Cola Gio: d'Ajello per d.a summa; il quale dopo le ha cedute al Mon.rio, al quale spettano, come per istrom.to per mano di N.r Fabrizio Basso a di … avendone pigliato la possessione il Mon.rio, come dall'atti in Vicaria di Ottavio di caro nel 1612. Nel 1613 si censuò di nuovo a D. **Vittoria Caracciolo** figlia del d.o Cesare, ed a Gio: Ant.o Vertunno suo figlio per annui d. 24; oltre di d. 2.3 dovuti alla Casa di AGP, con istrom.to di N.r Fabrizio Basso a 25 Feb.ro, e si obligarono di pagare d. 370.2.6 per censi decorsi fra anni tre; e si spiegano d.e case essere al fondaco della Pietà. Dal 1618 sino al 1628 mancano i libri. Nel 1628 si dice che a 21 Feb.ro 1626 il d.o Gio: Ant.o si dichiarò debitore in d. 476 d'attrasso, e si obligò di pagare d. 25 ogni anno; e si obligò anche Gio: Batta de Narna con istrom.to per N.r Giulio d'Avonnola, e che nel 1628 dovevano d. 426 per d.o attrasso oltre li annui d. 24 per il censo. E nel 1647 si nota dovere per l'attrasso d. 365. Nel 1664 si nota come per potersi il Mon.rio soddisfare dell'attrassato sino ad Ag.o 1664 si è convenuto coll'Annunciata di Napoli di pigliarsi le case conforme è seguito come per istrom.to per N.r Jacinto de Monte a di … 1664 (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

CASE DE SANGRO (1594), poi S. LIGORIO (1632)

23.6.1594 - MDLxxxxiiij Adi 23 di Giugno Giovedi … f. 427 A Gio vincenzo e gio troiano dello litto d. cento Et per lui al sig. **Placito di sangro** disse celi paga per lo capitale et preczo di annoi d. 9 che questo dì li have venduto con patto di retrovendendo quandocumque sopra li primi restanti peggioni et intrate presenti et future ad loro elettione del **suo palaczo sito nel vico delli sanguini** et sopra tutti altri soi beni et interesse come più amplam.te appare per cautele questo dì stip.te per n.re horatio di maio di napoli alle quale si habbia relatione et per d.o ad Cesare valentino d.e per altretanti d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.486; Pinto, Ricerca 2016).

1598 - Descrizione delle parrocchie di Napoli fatta nel 1598 … *Ecclesia Sancti Archangeli ad Signum* … Tutte le case, che sono dalla sinistra andando all'angolo delle case, che sono al cospetto delle sopradette case di S. Paolo, et andando, voltarsi per lo vico della via nuova, sino a quella parte del muro, detto il monasterio di s. Ligorio, che è al cospetto delle case delli Puderichi, in modo che la casa delli Puderichi si conta dentro li fini della parochia di s. Gennarello, e la casa, che è dietro la casa di Giovanni Antonio Pisano si conta dentro questi fini, et recta linea, verso la piazza delli Sanguini. Tutte le case, che sono dalla sinistra,

e dalla destra, andando dal sopradetto vico delli Sanguini, da quella parte però delle **case di essi Sanguini**, che è verso il soprascritto vico exclusive, e dall'angolo della cappella, che è al cospetto della casa delli Puderici salire per detto vico verso la piazza grande, e voltarsi sino all'angolo delle case di Ottaviano Carrafa (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.560).

3.10.1625 - Die nono mensis Iulij 15e Ind.is 1632 neap. et proprie in ven. mon.rij sancti ligorij constitutus D. **Ioanne Baptista de Sangro** … ex una parte. Et sig.ra donna Laura Caracciola Abbadissa Mon.rij s.ti Gregorij, sive Sancti ligorij de neap. … ex parte altera. Prefatus vero D. Io. batta, sponte asseruit coram nobis, et ditta Admod. R.da Abbatissa quo supra nomine presentes se ipsum habere, tenere, et possidere iusta tanquam verum d.num, et patronum in burgensaticum quasdam domos magnas in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes, sitas et positas in hac civitate Neapolis, et proprie in vico nuncupato de sangri iuxta bona suprad.i ven. monasterij s.ti ligorij ab uno latere iuxta bona Io. bapte Spinelli Mar.s boni Alberghi, ab alio latere, viam publicam, et alios siqui sunt confines; Ipsi D. Io: bapte domos ipsas infra summam aliorum bonorum hereditatis q.m **Placidi de Sangro** Marchionis s.ti lucidi obventas ex divisione inhita inter eum, et q.m D. **Hieronimum de Sangro** eius fratrem, med.te instrumento ditte divisionis rogato sub die tertio mensis octobris 1625 manu Notarij fran.ci Calandre terre Paule Neapoli commorantis, cui relatio habeatur … et ex predictis domibus deductis, expensis necessarijs reparationibus, quibus ad presens indigent, et omnibus alijs deducendis non percipit pensiones ultra summam ducatorum quinque per centum, ob quod deliberavit pro sui utilitate, et beneficio domos ipsas potius vendere, et perpetuo alienare, quam amplius in suo dominio tenere, et pretium inde perveniendum solvere dictis de Dentice, vel alijs eorum creditoribus … habuisse trattatum cum Abbatissa dicti ven. monasterij, que indiget, domibus ipsis pro ampliatione monasterij predicti … dictam Abbatissa obtulisse solvere pro pretio illarum, ducatos tresmille, et trecentum presenti pecunia … vendidit, et alienavit et titulo venditionis, et alienationis pred.e iure proprio et imperpetuum dedit d.o Monasterio s.ti Gregorij, sive Sancti ligorij … supradictas domos … (ASNa, Not. Giulio Avonola, sch. 819/24, f. 74r; Pinto, Ricerca 2011).

21.11.1630 - Die vigesimo primo mensis Novembris 14e Ind.nis 1630. neap. et prop.e in ven. Monasterio Santi Ligorij in nostri presentia constitutis Thoma de Aquino de neap. procuratore ad infratta … D. Cesaris de Aquino modern. Principis Castileonis … ex una parte. Et Admodus R.da Donna Elionora Pignatella Abbatissa … ex parte altera; Prefatas vero thomas quo supra nomine asseruit … habere tenere, et possidere … quandam domum magna palatiata in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes sitam, et positam intus hanc fideliss.a civitate neap., et prop.e in vico nuncupato de Sangri iuxta bona dicti Mon.rij à duobus partibus, iuxta **bona D. Io: batta de Sangro**, et iuxta bona Prosperi Pisani utili d.ni Pascarole, via publica à duabus partibus, et alios confines, nemini dicta domus in toto vel in parte … alien.. … insolutum data, permutata, obligata in potestatem concessa, seu distracta nec alieni onere, et obligatione submissa sed franca, liberam … fidem facio ego not. Martij de grisi de neap. in curia notarij Io. bapte franchi q.li sub die secunda mensis novembris 1630 in civitate neocastri d. Cesare Aquino modernus princeps castelionis mantioni consituit suas procuras V.I.D Thomas de aquino … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819, prot. 22; Pinto, Ricerca 2011).

9.7.1632 - Die nono mensis Iulij 15e Ind.is 1632 neap. et proprie in ven. mon.rij sancti ligorij constitutus D. **Ioanne Baptista de Sangro** … ex una parte. Et sig.ra donna Laura Caracciola Abbadissa Mon.rij s.ti Gregorij, sive Sancti ligorij de neap. … ex parte altera. Prefatus vero D. Io. batta, sponte asseruit coram nobis, et ditta Admod. R.da Abbatissa quo supra nomine presentes se ipsum habere, tenere, et possidere iusta tanquam verum d.num, et patronum in burgensaticum quasdam domos magnas in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes, sitas et positas in hac civitate Neapolis, et proprie in vico nuncupato de sangri iuxta bona suprad.i ven. monasterij s.ti ligorij ab uno latere iuxta bona Io. bapte Spinelli Mar.s boni Alberghi, ab alio latere, viam publicam, et alios siqui sunt confines; Ipsi D. Io: bapte domos ipsas infra summam aliorum bonorum hereditatis q.m **Placidi de Sangro** Marchionis s.ti lucidi obventas ex divisione inhita inter eum, et q.m D. **Hieronimum de Sangro** eius fratrem, med.te instrumento ditte divisionis rogato sub die tertio mensis octobris 1625 manu Notarij fran.ci Calandre terre Paule Neapoli commorantis, cui relatio habeatur … et ex predictis domibus deductis, expensis necessarijs reparationibus, quibus ad presens indigent, et omnibus alijs deducendis non percipit pensiones ultra summam ducatorum quinque per centum, ob quod deliberavit pro sui utilitate, et beneficio domos ipsas potius vendere, et perpetuo alienare, quam amplius in suo dominio tenere, et pretium inde perveniendum solvere dictis de Dentice, vel alijs eorum creditoribus … habuisse trattatum cum Abbatissa dicti ven. monasterij, que indiget, domibus ipsis pro ampliatione monasterij predicti … dictam Abbatissa obtulisse solvere pro pretio illarum, ducatos tresmille, et trecentum presenti pecunia … vendidit, et alienavit et titulo venditionis, et alienationis pred.e iure proprio et

imperpetuum dedit d.o Monasterio s.ti Gregorij, sive Sancti ligorij … supradictas domos … (ASNa, Not. Giulio Avonola, sch. 819/24, f. 74r; Pinto, Ricerca 2011).
- Not. Avonola … compra delle case da D. **Gio: Batta di Sangro** (ASNa, Mon. sopp. 3435; Pinto, Ricerca 2011)

10.2.1633 - Fasc.o 27.° Num.ro 19.° Philippus Dei Gratia Rex. Don Emanuel de Zunica, et Fonseca Comes de Monte.. … quo sit ut ipsam petitionibus … Regii assensus expeditum per Illustrem Ducem de Alcalà [1629-1631] … tenoris seguentis V3 Ill.mo et Ecc.mo Signore, D. Cesare de Aquino Principe de Castiglione che tiene legitimo successore espone a V.E., che per alcune sue occorrenze ha mediante la persona del D.r Thomase d'Aquino suo procuratore venduto libere, et senza patto de recomprare al Monastero di Santo Ligoro di questa fidelissima città la casa grande, ch'esso Principe supplicante possede in questa città, in più, et diversi membri sita nel vico detto de Sangri da una parte, et dall'altra parte la Clausura del detto Monastero iuxta li beni del detto Monastero da due parte, li **beni del Marchese di Santo Lucido** [de Sangro], e li beni del Barone di Pascarola [Pisano] franca, e libera da qualsivoglia peso, et censo per ducati seimila, e cinquecento venticinque … quod presens Regius assensus … Datum Neapoli ex Regio Palatio die decimo m.s februarij millesimo sexcentesimo trigesimo tertio … (ASNa, Mon. sopp. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.° settimo … Num.° 19. Assenso regio alla vendita fatta per il Prencipe di Castiglione al n.ro Monastero nel 1633 come sop.a in fas. 27 n.° 10 (ASNa, Mon. sopp. 3422 f. 59; Pinto, Ricerca 2011).

CASA PODERICO (1561), poi D'AQUINO C. MARTORANO (1587), poi S. LIGORIO (1630)

17.5.1561 - MDLxj sabato adi 17 de magio … f. 753 Al s.r **paulo poderico** d. sei e per lui a m.o luca antonio lancecta di sanseverino scarpelino diss.o celi pagha in conto del prezo delli piperni novi e laboratura de essi quali se haran da ponere in la gradiata nova che fa fare alle camere deli mesanili novi delle **case de nap.** dove lui habita c.ti d. 6 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).
- MDLxj sabato adi 17 de magio … f. 753 Al s.r **paulo poderico** d. tre e per lui a lo Iacobo de sio fabricatore diss.o sono in conto delli sei d.ti promessoli per la fatura della gradiata nova che fa fare nelle camere delli mesanili novi dela **casa de nap.** dove lui habita delo fabricare sfabricare delle porte delaltra stantia de basso de detti mesanili aprire una fenestra verso la strada a chiano de detta gradiata e de fare porta finestra la finestra de detta camera e dela lamia dela stalla questo il partito ragionato tra loro c.ti d.3 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

3.6.1561 - MDLxj martedi adi 3 de Giugno … f. 923 Al s.r **paulo poderico** d. sei tt. quatro e g.a 10 e per lui a m.ro luca antonio lanzetta e m.ro gramatio scodosi di sanseverino pepernero diss.o sono a comp.to di d. 12.4.10 quali dovevano havere da lui tanto del prezo deli piperni novi che hano dato per la gradiata nova fatta ali mezanini di basso dela casa sua a nap. dove habita quanto de altre oppere fatte in detta casa con le pietre sue per tutto il tempo passato e per tutto il p.nte di giusta il conto fatto tra loro per mezo de ms Jo: franc.o mormando come li altri d. 6 a comp.to li hebero da lui per mezo de questo bancho a 17 de magio proximo passato talche di tutto restano contenti e satisfati da lui con.ti d. 6.4.10 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).
- A deto d. dui e tt. quatro e per lui a m.o Jo Iacobo de sio fabricatore diss.o celi pagha a comp.to de d. otto tt. quatro che doveva havere di sua s.a de tutte le oppere fatte per esso in le case sue de nap. dove habita fatti da loro col intervento de ms lo franc.o mormando talche per tutto deto di resta pagato e satisfato d. 2.4.0 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

12.6.1561 - MDLxj Giovedi adi 12 de lugno … f. 923 Al s.r **paulo poderico** d. sei e per lui a m.o lo Iacobo de Sio fabricatore e sono in conto de d. 10.3.16 per le oppere che ha fatte e che hara da fare nella **casa de nap.** dove lui habita iusta uno notamento aprezzo fatto per ms lo fr.co mormando di dette oppere c.ti d. 6 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

25.6.1561 - MDLxj mercordi adi 25 de lugno … f. 923 Al s.r **paulo poderico** d. sei tt. tre e g.a 10 e per lui a m.o lo Iacobo de sio fabricatore diss.o de li quali d. 4.3.15 sono a comp.to de tutte le oppere de fabrica che ha fatte in la **casa de nap.** dove lui habita e d. 1.4.10 sono per scarpelatura aboccatura e intonacatura de c.ne tredici de mura intonacate fora la strada a fronte detta casa dove lui habita talche in tuto sono d. sei tt. 3.10 talche resta contento e satisfato da lui per tuto il p.nte di di tutte dete fabriche con.ti d. 6.3.10 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

11.10.1561 - MDLxj sabatto adi xj de ottobre … f. 1263 Al s.r **paulo poderico** d. otto e per lui a m.o gramatio scarpelino de sanseverino diss.o celi pagha per lo preczo de palmi cento de piperni lavorati che li ha venduto a r.ne de g.a 8 lo palmo hano servito per lo focolaro novamente fatto ala cucina della **casa sua de nap.** dove lui habita c.ti d. 8 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

14.10.1561 - MDLxj martedi adi xiij de ottobre … f. 1263 Al s.r **paulo poderico** d. tre tt. quatro e per lui a mastro Io: maria Cafaro dela cava fabricatore diss.o celi pagha cioe d. 2 de essi a comp.to de d. 6 che doveva havere da lui del partito fatto con esso del fare dela ciminera novamente fatta alla cuchina della **casa dove esso habita** intonacatura e fare di astrico in detta cucina l'altri c.ni 18 sono per le altre oppere fatte in detta casa oltre il deto partito come li altri d. 4 a comp.to de d. 6 del deto partito li have havuti contanti da esso talche tanto del deto partito quanto dele altre oppere fate resta interamente pagato e satisfato c.ti d. 3.4 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

17.10.1561 - MDLxj venardi adi 17 de ottobre … f. 1433 Al s.r **paulo poderico** d. tre tt. tre e per lui a mastro matteo daniele manese diss.o celi paghano ad comp.to de d. 5.3 che per ultimo doveano havere da lui per la fatura di dodeci incerate fatte alla **casa sua dove habita** undeci de tela e una de carta con ogni casa sua c.ti de certi canaleti e porta fatte alle fenestre de dette incerate per rispetto delaqua che intrava alla sala e ale camere … (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

22.11.1561 - MDLxj sabato adi 22 de novembre … f. 1575 Al s.r **paulo poderico** d. diece e per lui a m.o Io maria caffaro e m.o Io nicola coda dela cava fabricatori insolidum diss.o celi pagha a bon conto dela fabrica che hano da fare in la cantina nova che fa fare sotto li mezanili novi dela **casa de nap. dove lui habita** e dello sfratare delo terreno che e in detta cantina come in la cantina che sta sotto la camera nova a chiano delo suportico de detta casa iusto il partito fatto tra loro per mezo de n.o Io batta de falco c.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

1.12.1561 - MDLxj lunedi adi p.o de Xbre … f. 1575 Al s.r **paulo poderico** d. cinque e per lui a dono franc.o damiano diss.o celi pagha a bon conto delle intrate alla capella sua in li incurabili e delle doi vitriate che have da fare a doi finestre delo **oratorio suo de casa de nap.** dove lui habita e deti vitri haverano da essere vitri tondi bianchi boni e perfecti e transparenti e sono ultra otto altri d.ti quali per simile causa have havuti da lui per questo bancho c.ti d. 5 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

17.12.1561 - MDLxj mercordi adi 17 de Xbre … f. 1575 Al s.r **paulo poderico** d. quatro tt. dui e per lui a m.ro longarello tagliamonte diss.o celi pagha per lo prezo de doi milia e ducento piezi de petre e de trecento sissanta petre spaccate quale piezi e pietre spacatelle hano servuto per le lamie fatte sotto li mezanili novi alle **case sue de nap.** dove lui habita c.ti d. 4.2.0 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

20.12.1561 - MDLxj sabato adi 20 de Xbre … f. 1670 Al s.r **paulo poderico** d. diece e per lui a m.o Io maria cafaro e m.o Io nicola coda fabricatori diss.o a comp.to de d. 20 perche li altri d. 10 li furo pagati per mezo de questo bancho a 22 de nov.e passato quali d. 20 sono in conto dela oppera et cantine quale hano da fare in le **case soi de nap.** e hano promesso per li 3 del intrante mese de genaro venire e servire e complire del tuto detta oppera con plegiaria di m.o Io. vinc.o coda come appare per contrato per m.o de n.o ferrante scarano al quale se habia relatione c.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

17.6.1566 - «A di xvij di Jugno 1566» … «Annettare la **strada del s.r paulo poderico** accosto il giardino di S.to ligoro, principiando dalla banda di montagna et perche non vi ponno entrare li carrettonj si ce ponga una carreiola à mano che porti il terreno alla strada di arco» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 55v; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.25).*

5.1.1573 - 1573, adì 5 de gen.ro … f. 946 Allo s.or **ottavio poderico** d. otto e per lui a m.ro gio. batta passaro fabricatore dissero sono in conto della fabrica che ha fatta in le **sue case** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).
- I Poderico sopraelevarono un palazzo più antico e commissionarono una serie di interventi decorativi per gli ambienti interni e per la loggia che affacciava sul giardino ornato da fontane: lo si apprende da una serie di inedite polizze di banco da me rintracciate. Tra la primavera e l'estate del 1573 **Ottavio Poderico** effettuò diversi pagamenti presso il Banco Ravaschieri e Spinola a favore di Giovan Battista Passaro "fabricatore", di Francesco Gagliardo per le "pietre della fabbrica", di mastro Paolo Sagese per "pietre di Sorrento", "piperni" e "lavoratura d'essi".[205] Un tal "mastro Andrea arigiolatore" e Bartolomeo Fiorentino "amatonatore"

eseguirono la pavimentazione delle stanze, della loggia e del giardino,[206] mentre "mastro" Pietro Sales realizzò le fontane del giardino, per le quali il committente acquistò "canoli" dall'organista Giustino di Palma e "70 matoni [...] colurati de azurro bono" dal succitato "mastro Andrea arrogiolatore".[207] La fabbrica fu interessata da importanti lavori di decorazione, come documentano i pagamenti versati a "mastro Giovan Domenico Sagese auropellaro [...] per tanti panni de coyro d'argento et oro et pelle rossa, hanno servito per la guarnitione della sala" e quelli riscossi dallo sconosciuto Battista Santillo, responsabile degli affreschi delle "camere".[208] Purtroppo la documentazione risulta incompleta, pertanto non è possibile precisare ulteriormente le caratteristiche di questi interventi. Non sappiamo, ad esempio, se l'Imparato partecipò anche all'affrescatura degli ambienti interni o se si occupò solamente delle pitture della loggia. Di questi affreschi, così come di tutti i cicli documentati per case e palazzi privati napoletani negli stessi anni, non rimane alcuna traccia:[209] vennero distrutti nella prima metà del Settecento, come conferma il De Dominici che ebbe modo di vedere le "varie storie, e favole dipinte" che Imparato "fece non so a chi signore" in "una stanza, con alcuni gabinetti [...] in un palagio nel vicolo detto degli Impiccati", poco prima del suo rifacimento.[210] Il vico degli "Impiccati" o degli "'mpisi", nome settecentesco del vico Alessandrino, si trovava proprio alle spalle del convento di San Gregorio Armeno, dove, come si è detto, era situata la "casa" dei Poderico, e sfociava nell'attuale piazzetta Nilo;[211] ne consegue che gli affreschi menzionati nelle Vite sono proprio quelli per i quali l'Imparato e Battista Santillo riscossero pagamenti tra la primavera e l'estate del 1573. Dalla preziosa menzione dedominiciana si deduce che Girolamo dovette essere responsabile almeno di una parte delle decorazioni interne del "palagio".[212] Nel percorso dell'artista il perduto ciclo di casa Poderico rivela diversi aspetti interessanti: si tratta dell'unica opera di destinazione privata, con soggetto profano, di cui si abbia notizia; costituisce il solo caso noto di decorazione ad affresco in tutta la sua carriera (De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 40).

16.2.1573 - 1573, adì 16 de febraro … f. 1102 Ad **Ottavio poderico** d. sei e per lui a m.ro batta santillo pittore dissero celi paga in conto della pittura che ha fatta et havera da fare il le camere sue in la **casa de nap.** d. 6 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

4.4.1573 - 1573, adì 11 di aprile … f. 1195 Al s.r **ottavio Poderico** d. sette e per lui a m.ro Gio: batta passaro fabricatore diss.o celi paga a bon conto della fabrica che have fata et hara da fare nella **casa sua de napoli** d. 7 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

17.4.1573 - 1573, adì 17 di aprile … f. 1195 Al s.r **ottavio poderico** d. undici e mezo e per lui a m.ro Gio: batta passaro fabricatore diss.o sono per lo prezzo de 115 pesi de calce che ha comprate per la fabrica della **casa sua** d. 11.2.10 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

18.4.1573 - 1573, adì 18 di aprile … f. 1195 Al s.r **ottavio poderico** d. cinque e per lui a m.ro bartolomeo fiorentino diss.o celi paga per la rigiolame che ha fato et hara da fare nelle camere delle **case sue** d. 5 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).
- f. 1195 Ad **ottavio poderico** d. quindece e per lui a Gio: batta passaro fabricatore disse celi paga à bon conto delle oppere de fabrica che ha fato et havara da fare in le **case sue di nap.** d. 15 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

6.5.1573 - 1573, adì 6 di maggio … f. 1195 Ad **ottavio poderico** d. otto e per lui a Geronimo Imperato pittor, disse celi paga in conto della pittura che have da fare nella **loggia del giardino delle case sue** d. 8 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Ceci, Imparato Girolamo, in *Thieme-Becker* …, XVIII 1924, p. 582; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 208; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p. 365; Pinto, Revisione 2010).

7.5.1573 - 1573, adì 7 di maggio … f. 1195 Ad **ottavio poderico** d. venticinque e per lui a m.ro Gio: batta passaro fabricatore disse celi paga in conto della fabrica che ha fato et have da fare in le **case sue di nap.** d. 25 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).
- 1573, adì 7 di maggio … f. 1195 Ad **ottavio poderico** d. sei e per lui a m.ro fran.co Gagliardo tagliamonte disse sono a conto dele petre che have date et ha da dare per servitio della fabrica di **casa sua** d. 6 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

- 1573, adì 7 di maggio … f. 1195 Ad **ottavio poderico** d. quindece e per lui a m.ro Silvestro de biondo manese disse celi paga a conto delle opere che ha fato e haura da fare nelle **case sue** di napoli d. 15 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).
- 1573, adì 7 di maggio … f. 1195 Ad **ottavio poderico** d. nove tt. 1.12 e per lui a m.ro Gio: batta passaro fabricatore disse celi paga per lo prezzo de 100 pesi di calce condutti a sua casa per servitio della fabrica di d.a sua casa d. 9.1.12 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

8.5.1573 - 1573, adì 8 di maggio … f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. uno tt. 3.10 e per lui a ramondo cacace, disse sono per lo prezzo de 15 ienelle, che li ha venduto condutte à **sua casa**, à spese di esso ramondo e per lui ad Antonio perella d. 1.2.10 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

9.5.1573 - 1573, adì 9 di maggio … f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. ventinove tt. 3.16 e per lui a m.ro paolo sagese, disse sono a comp.to de d. 67.3.16 per tanti ne doveva havere da lui per ultimo del prezzo delle petre de Sorrento e di piperni e lavoratura d'essi che hanno servito alla fabrica delle **case sue** di napoli delli quali d. 67.3.16 d. 32.2.4 di essi celi paga in nome e parte ad Antonio sup… per tanti ne sono servite per lo suo iusta lo calculo e misura fata per Gio: mattheo venetia tabulario nap. no talche resta sodisfatto de tutto fino ad oggi che l'altri d. 3.8 li have havuti da lui parte per banchi e parte contanti d. 29.3.16 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

16.5.1573 - 1573 a 16 de maggio … f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. venti e per lui a batta santillo pittore dissero celi paga a bon conto della pittura che ha fata e fa nella camera della **casa sua** d. 20 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).
- 1573 a 16 de maggio … f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. dece e per lui a m.ro fran.co tagliamonte disse sono in conto delle prete che ha date dello suo monte per la fabrica che fa fare alle **case sue** d. 10 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

19.5.1573 - 1573, a 19 de maggio … f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. nove e per lui a Gio: batta passaro disse sono per lo prezzo de cento pesi de calce che have comprate per servitio della fabrica della casa sua condutti a spese di essi Gio: batta in d.a fabrica d. 9 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

20.5.1573 - 1573, a 20 de maggio … f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. otto e per lui a m.ro bartolomeo fiorentino arrigiolatore diss.o sono in conto dello rigiolare che fa in la casa sua de nap. d. 8 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

23.5.1573 - 1573, a 23 de maggio … f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. quindece e per lui a Gio: batta passaro fabricatore diss.o sono in conto della fabrica che have fata et ha da fare nelle **case sue di nap.** d. 15 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

27.5.1573 - 1573, a 27 de maggio … f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. tredici e mezo e per lui a Gio: batta passaro fabricatore diss.o sono per lo prezzo de pesi centocinquanta de calce che ha comprata portate in casa di esso poderico a spese di esso passaro, per la fabrica fa fare in **sua casa** d. 13.2.10 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

29.5.1573 - 1573, adi 29 de maggio ... f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. sei e per lui à Geronimo Imperato di Napoli pittore disse ce li paga in conto della pittura che have fata et have da fare nella loggia del giardino della **casa sua** e per lui à Gennaro Imperato disse sono per altritanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 53, Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 208; Pinto, Revisione 2010).

2.6.1573 - 1573, a 2 de giugno … f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. quindece e per lui a Gio: batta passaro fabricatore diss.o celi paga in conto della fabrica che have fata et ha da fare nelle **case sue** di nap. d. 15 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).
- f. 1272 Al s.or **ottavio poderico** d. cinque tt. 3.10 et per lui a Giustino de palma organista diss.o celi paga come ultimo e final conto con lui de tutti li canoli et tappini de piombo che li ha fati per fontana che fa fare alla **casa sua** di napoli d. 5.3.10 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

- f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. otto e per lui a m.ro silvestro de bionda manese diss.o celi paga in conto de loppera che ha fata et haura da fare in **casa sua** de nap. d. 8 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

4.6.1573 - 1573, a 4 de giugno … Ad **ottavio poderico** d. dece e per lui a lucretia sua madre … (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).
- 1573, a 4 de giugno … Ad **ottavio poderico** d. cinque … e per lui a poderico de Antonio suo p.re [padre o proc.re] … (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

5.6.1573 - 1573, a 5 de giugno … f. 1272 Ad **ottavio poderico** d. sei e mezo e per lui a m.ro Andrea arigiolatore dissero sono per lo prezo di 600 regiole che li ha pintate con li mattoni d'esso ottavio d. 6.2.10 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

10.6.1573 - 1573, a 10 de giugno … Ad **ottavio poderico** d. dece e per lui a m.ro Antonio de Gioya ferraro diss.o celi paga in conto del prezzo delle cancellate de ferro che have da fare alle fenestre che rispondeno al giardinello delle **case sue** di Napoli (ASNa.BA, vol. 53, Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

12.6.1573 - 1573, a 12 de giugno … Ad **ottavio poderico** d. dece e per lui a petro sales diss.o celi paga in conto del travaglio che ha preso et haurà da pigliare allo fare delle fontane che fa fare nel giardino delle **case sue** di Napoli (ASNa.BA, vol. 53, Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).
- 1573, a 12 de giugno … Ad **ottavio poderico** d. otto e per loro a Geronimo Imperato pittore diss.o celi paga in conto della pittura che have fata et have da fare alle **case sue** di napoli (ASNa.BA, vol. 53, Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

16.6.1573 - 1573, a 16 de giugno … Ad **ottavio poderico** d. quindece e per lui a Gio: batta passaro fabricatore diss.o celi paga in conto della fabrica che have fata et ha da fare alle **case sue di nap (**ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

23.6.1573 - 1573, a 23 de giugno … Ad **ottavio poderico** d. otto e per lui a batta Santillo pittore diss.o celi paga in conto delle pitture che ha fate et haura da fare nelle case sue de nap (ASNa.BA, vol. 53, Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

27.6.1573 - 1573 Martedì à 27 de Giugno … Ad **ottavio poderico** d. dece e per lui a m.ro Silvestro biondo diss.o celi paga in conto delle oppere che ha fate et haura da fare nelle case sue di nap. … Ad **ottavio poderico** d. nove e per lui a m.ro bartolomeo fiorentino matonatore diss.o celi paga q.li d.5 in conto delle oppere de amatonatore che have fate et have da fare con rigione e senza in le case sue di napoli e li altri d. 4 son per lo prezzo de mille mattoni sottili che bisognano per amatonare il giardino e la loggia delle d.te **case** … Ad **ottavio poderico** d. cinque e mezo e per lui a m.ro Gio: batta passaro fabricatore diss.o celi paga tanto del prezzo de doi travi grossi quanto de dece some di calce che li ha comprate portate in casa per sodetta fabrica fa fare nelle **sue case di Napoli** (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

30.6.1573 - 1573 à 30 de Giugno … Ad **ottavio poderico** d. sette e per lui a pirro Antonio Sabbattino diss.o celi paga per tante teste de citrangoli che li ha venduti condutte a **sua casa** … Al s.or **ottavio poderico** d. quattro e per lui a mastro Gio: batta passaro fabricatore diss.o celi paga in conto della fabrica fata, et che ha da fare alle **sue case** (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

13.7.1573 - 1573 adi 13 de luglio … Ad **ottavio poderico** d. sette e tt. 1 e per lui a fran.co Gagliardo di napoli diss.o celi paga a comp.to di quante petre ha portate alla fabrica della **casa sua** … Ad **ottavio poderico** d. tre e tt. 3 e per lui a m.ro Gio: batta passaro diss.o celi paga per tanti che ha spesi a comprare calce e cascale per la fabrica della **casa sua** (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

20.7.1573 - 1573 adi 20 de luglio … Ad **ottavio poderico** d. sette e tt. 3 e per lui a batta Santillo pittore diss.o sono in parte de lopere fate in **casa sua** … Ad **ottavio poderico** d. quindeci e per lui a m.ro Gio: batta

passaro diss.o in conto dellopere fa in **sua casa** (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

21.7.1573 - 1573 adi 21 de luglio … Ad **ottavio poderico** d. cinque e per lui a m.ro bartolomeo fiorentino diss.o celi paga per tante opere fate in **casa sua** (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

27.7.1573 - 1573 adi 27 de luglio … Ad **ottavio poderico** d. otto tt. 2 e per lui a petro Giacomo penella carese diss.o sono a comp.to e finale pagamento de quanto deve havere da lui tanto dello terreno cacciato dalle case sue di napoli quanto della pozzolana che have portata in dette case per tutto lo tempo passato sino al presente di (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

8.8.1573 - 1573 adi 8 de agosto … Ad **ottavio poderico** d. sei e tt. 4 e per lui a batta fiorillo [sic] pittore diss.o celi paga li d.i d. 6 in conto delle opere che ha fate et che have da fare nelle camere delle case sue di napoli e tt. 4 per tanto oro che ha comprato delli suoi per ponerlo in d.a oppera (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

22.8.1573 - 1573 adi 22 de agosto … Al s.or **ottavio poderico** d. quindeci e per lui a batta santillo pittore, diss.o sono a comp.to e final pagamento de quanto dovea haver da lui, de tutte le pitture fatte in **sua casa de Napoli**: per tutto il tempo passato insino al presente dì, tal che del tutto resta quieto e sodisfatto, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

24.8.1573 - 1573 adi 24 de agosto … Al sig.or **ottavio poderico** d. dece e per lui a petro sales diss.o celi paga per ultimo e final pagamento di quanto dovea haver da lui e tanto per la fattura delle fontane fatte nel giardino delle **sue case** di Napoli, quanto delle cose comprate con … de Mari han bisognate al fare de dette fontane, talche resta da lui pagato e sodisfatto, contanti (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

26.8.1573 - 1573 adi 26 de agosto … Al s.or **ottavio poderico** d. sei e per lui a m.ro andrea arrogiolatore diss.o seli pagano in conto de 140 palmi di canaletti e de 70 matoni, che li ha da fare colurati, tutti de azurro bono, quali hanno a servire, per la fontana che ha fatta in **sua casa de Napoli**, et ha promesso l'uno e l'altri darceli fatti per li 5 del mese che entra (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

4.9.1573 - 1573 adi 9 de settembre … Al s.or **ottavio poderico** d. doi e mezo e per lui a m.ro bartolomeo fiorentino arogiolatore diss.o celi paga a conto dello arologiare che fa in le **case sue** (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p. 41; Pinto, Revisione 2010).

26.9.1573 - 1573, adì 26 di settembre … Ad **ottavio poderico** d. sei e per lui a m.ro Gio: batta passaro fabricatore diss.o che ne hara da comp. re tavole stanti e chiodi che bisognarano per accomodamenti ingegno dela quale che fa fare nella cisterna della **casa sua** di napoli per dare laqua alle fontane fatte nel giardino di d.a casa (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

7.9.1582 - Noi donna Beatrice Carafa Abbadessa del monastero di S. Ligoro maggior di Napoli, **Antonio e Ottavio Puderici** per la presente dechiaramo esser venuti all'infrascritta conventione, cioè che noi preditti Antonio e Ottavio siamo tenuti, sicome promettemo, di far serrar di calce, pietre e pozzulana tutte le finestre del suppino seu guardarobba della **casa nostra** quanto tiene tutta la grossezza del muro, ita che così serrate e fabricate debbiano stare perpetuamente e da esse in nissun modo e tempo si possa havere aspetto dalla banda del monasterio, e nel medesimo modo promettemo di fabricare e serrare tutte le aperture e pertose che vi sono nella detta casa, della quale si può havere aspetto nel detto monasterio et anco di alzare palmi dodeci le pettorate che sono tanto sopra la gradiata per le quale si saglie al detto soppino seu guardarobba, quanto tutti li altri astrichi di detta casa, da quali si possa havere in qualsivoglia modo aspetto e sasina al detto monasterio. Il che tutto si debbia enesseguire fra un mese dopo la data dela presente secondo il giuditio di mastro Gio. Vincenzo dela Monaca. Et anco promettemo di non far aperire altre finestre aperture o pertose di nessuna sorte, né far altri edificii in detta casa dalli quali si possa havere aspetto o sasina directe vel indirecte al detto monasterio. Perchè è convenuto ch'in nessun tempo e modo dalla banda di detta casa vi sia sasina alcuna al detto monasterio. Item similmente promettemo non

solamente non contradir, nè impedire che la fabrica del muro di detto monasterio si continoa e finischi per dirittura conforme a quello sta principiato e designato per lo magnifico Gio. Vincenzo dela Monaca, ma anco farne instantia davante lo Illustre Signor Gio. Simone Moccia Regio Mastri portulano. Et promettemo pagare tutto quello saremo taxati per la nostra rata per l'ampliatione che si fa della strada dal principio del muro di detto monasterio insino alla porta della nostra casa per causa del territorio e suolo che detto monasterio relaxa in beneficio del publico a commodo delli vicini de ordine del detto Regio Mastro portulano. Et dall'altra parte io predetta donna Beatrice Carrafa Abbadessa in nome di detto monasterio prometto quanto tiene lo fronte della **casa di detti Signori Poderici** non far alzar lo muro dela clausura del detto monasterio si non tanto alto quanto hoggi sta alzato lo muro verso la casa del Signor Iacobo de Actia, quale è alto palmi ottantatre (m. 21,91). Verum passato detto fronte delle case di detti Signori Puderici, tanto dalla banda della casa del Signor Gio. Geronimo Scaglione quanto dalla banda di sopra sia licito al monasterio far alzare il detto muro, quanto piace al monasterio. Con che però et non altrimente li predetti Signori Antonio e Ottavio siano tenuti, sincome prometteno, di pagar al detto monasterio ducati quaranta per utilità e beneficio che viene a ricevere da detta loro casa per non alzarsi il detto muro avante di essa si non fino al termino predetto. Dal che si viene tanto meno a perdere di aere nelle stantie di detta casa e maxime nel apartamento e stantie di basso. Item quando si aprirà la strada nova fatta per il monasterio ad incontro lo campanile di Santo Lorenzo, nella quale al presente habitano li magnifici Giulio de Angrisano e Gio. Vincenzo de Iuliis, noi predetti Antonio ed Ottavio promettemo di pagar al detto monasterio tutto quello serà arbitrato per dui comuni amici eligendi uno per parte nostra et un altro per parte di detto monasterio per causa che la casa nostra può servirsi di quella strada, quale è assai più comoda per andar verso S. Lorenzo. Et essendo così la verità per cautela dell'una parte e l'altra havemo firmato due simili albarani di nostre proprie mani da conservarsi uno per lo monasterio et un altro per noi preditti Antonio e Ottavio. Verum promettemo stipularne publico instrumento per maggiore futura cautela ad ogni simplice requisitione o del detto monasterio o di noi predetto Antonio et Ottavio a consiglio del savio con tutte le clausole debite e necessarie. In Napoli il dì 7 di Settembre 1582. *Io Antonio Poderico accetto ut supra per mezzo di Ottavio procuratore. Io Ottavio Poderico accetto ut supra manu propria. Fuit consignatum originale domine Abbatisse predicte per me actuarium* (ASNa, Processi antichi, Pandette corrente, vol. 1 742, inc. 11035, foll.12-13; Strazzullo, *Edilizia* ..., 1968 p. 182-183).

- Non sono state finora rintracciate opere imparatesche databili all'inizio dell'ottavo decennio; che gli esordi dell'artista si collochino intorno alla data del dipinto di San Pietro in Vinculis (1571) è confermato da due pagamenti del maggio 1573, ricevuti dall'Imparato da **Ottavio Poderico** "in conto della pittura" realizzata "**nella loggia del giardino**" della sua "**casa**" a Napoli. Presumibilmente il giovane pittore aveva già dato buona prova di sé per poter essere chiamato a dipingere nella residenza di un'importante famiglia partenopea: i Poderico, infatti, appartenevano al di Montagna ed erano considerati tra le casate più aristocratiche della città, facendo risalire le proprie origini a Sant'Agnello (VI secolo), uno degli antichi protettori di Napoli, i cui resti si veneravano nella chiesa a lui dedicata sulla collina di Caponapoli. **Ottavio e Antonio Poderico**, figli di **Giovan Antonio** e Lucrezia di Montefalcione, avevano ereditato dalla madre la Baronia di Montefalcione, per secoli appartenuta all'omonima famiglia di origine normanna. La dimora era ubicata nei pressi del monastero di San Gregorio Armeno: ciò si arguisce da alcuni documenti pubblicati da Franco Strazzullo, dai quali ricaviamo che i due fratelli, dopo una lite con le monache benedettine per le spese dell'ampliamento del vico della Campana, situato alle spalle della chiesa, il 7 settembre del 1582 giunsero ad un compromesso con la badessa Beatrice Carafa, impegnandosi a "far serrare tutte le aperture … della strada" (De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.).

11.12.1582 - Adì xj de decembre 1582. Misura delle fabriche fatte per m.o gio paulo de lando, m.o gioe quaranta, et m.o gio lorenzo d'acunto per ser.o del ven.le mon.rio de s.to ligoro maggiore di nap., et proprie in le caselle dietro l'ecclesia incontro le case del s.re Jacobo de azia, et in la clausura delo detto mon.rio sequitando appresso l'altra misura fatta adì 16 de decembre 1581. misurata per me Pompeo Basso Tabulario nap. no in pre.ntia della Ill. et R.da s.ra donna Beatrice carrafa abbatessa delo detto ven.le mon.rio del m.co Alfonso seviglia procuratore del mon.rio et delli detti m.o gio paulo delanno, et m.o g.ne quaranta V3 fabrica della clausura che va a carlini 8÷ la canna. La muriata della clausura dalla parte della **strada delli puderichi** sopra li pal. 18 misurati allo scandaglio delli 16 de decembre 1581 longa pal. 84 alta si al retaglio pal. 47 1/3 gr. pal. 4 c.ne 124.16. sopra longa pal. 84 alta si alla fine che poco manca perfini al piano delli ticoli fabricati che selli da per fatto pal. 18 gr. pal. 3 c.ne 29.34. Volta della clausura verso lo vico delli frezza da lastraco à cielo insu longa pal. 103 alta pal. 32 gr. 3 ¼ compensata c.ne 83.44. Volta della clausura dietro la tribuna delecclesia longa pal. 34 alta pal. 32 si al piano delle tecole gr. pal. 3 c.ne 25.32. Sotto dove al p.nte è una porta che se have da fabricare quale selli da per fatta longa pal. 4 alta pal. 12 gr. pal. 3 c.ne 1.8 / Summano canne ducento sexanta quattro c.ne 264.6. Fabriche che vanno à carlini 8 la canna. Lo muro della

loggia coperta in angulo della **strada delli puderichi** longo pal. 24 alto pal. 24 gr. pal 2÷ sene deduce un vacante lungo pal. 12 alto pal. 10 gr. 2÷ restano c.ne 8.58. Volta del muro della loggia longo pal. 115 alto pal. 24 gr. pal. 3 c.ne 10.44. La lamia à gaveta longa pal. 27 … c.ne 13.59. La forma c.ne 9.18. Lo masso fatto sopra la lamia dietro la tribuna … pendentia alle acque longo pal. 50 largo pal. 28 alto 3/8 c.ne 4.6. La grada che … sopra la loggia quale fo fatta et poi scippata longa pal. 47 lunga pal. 4 c.ne 2.60. La ingradatura c.ne 2.60 … una gradiatella che saglie … dietro la tribuna longa pal. 19 larga pal. 3 c.ne 0.57. La ingradatura … La forma … La pettorata … Li cammerini delli confessorij che furno fatti et poi scippati … L'astraco coperto della loggia longo pal. 21 largo pal. 19 c.ne 6.15. L'astraco coperto delle camere delli preyti longhi insieme pal. 62 larghi pal. 18 c.ne 17.28. Doi altri simili incluso li tersigni c.ne 34.56 / Sommano canne cinquantotto et mezzo c.ne 58.35. Astrachi scoperti. L'astraco scoperto sopra la lamia della loggia longo pal. 24 largo pal. 22 c.ne 8.16. L'astraco scoperto de vani delle cammere delli preyti … Seque l'altro astraco longo pal. 26 2/3 largo pal. 19 c.ne 7.58. L'astraco scoperto … dietro la tribuna longo pal. 52 largo pal. 28 c.ne 23.10. L'astraco delaltra stantia appresso longo pal. 26 largo pal. 21 c.ne 8.34 /Summano canne cinquantaquattro c.ne 54.2. Le tecole assettate, et quelle che sonno da assettare sop. a il muro della clausura per quanto sta fatto hoggedi sono numero seicento sexanta n.° 660. - Colla. Summano le fabriche della clausura canne ducento sexantaquattro à carlini otto et mezzo la canna pigliano duc.ti duecentoventi quattro et tt. doi d. 224.2.0. Le altre fabriche fatte dentro la clausura sono canne cinquantanove et tre quarti à carlini otto la canna sono d. 47.4.0. Summano le forme delle lamie canne quindeci, et un terzo à carlini doi la canna incluso la scarpellatura sono d. 3.0.6 1/3. Sommano lo astrachi coperti canne cinquattotto et mezzo à carlini quattro la canna sono d. 23.2. L'astrachi scoperti sono c.ne cinquantaquattro à carlini cinque et mezzo la canna sono d. 29.3.10. L'assettatura delle tecole sono n.° seicento sexanta a gr. 35 lo cent.ro sono d. 62.1.11 / Summano insieme duc.ti tricento trenta, tari tre, gr. sette et doi terzi d. 330.3.75. Io Pompeo Basso Tabul.o nap. no fo fede ut s.a (ASNa, Mon. sopp. 3444; Pinto, Ricerca 2010).

11.1.1583 - Notamento di quello deggio esser pagato dal ven.le mon.rio de **s.to ligoro** per com.ne del Ill. s.e pietro paolo Leonoso se ando à reconoscer li termini et se andò a tagliar certi arbori posti per li convicini dentro lo … de s.to ligoro. Et al medesmo se andò a misurare li territorj alienati a minico de alia ala fragola … Si è fatto misura finale della clausura, et casa delli preyti dala banda del s.re Iac.o de Azia, et **delli puderichi**. Si è fatto la misura delli piperni et delle pietre di Sorrento del ecclesia. S'è fatto l'apprezzo della cappella profanata alla **strada delli puderichi** … Si è fatto ultimamente misura della fabrica della clausura verso la **strada delli puderichi**, gradiate alle case delli preyti, et astrachi coperti et scoperti in detto loco. S'è fatta la misura delli piperni di m.o paulo sagese, et la misura delle pietre di Sorrento de m.o martio cunza a di xi de gennaro 1583 … quello deve lo m.co pompeo basso (ASNa, Mon. sopp. 3440, f.218; Pinto, Ricerca 2011).

15.. - Il signor don **Ottavio Poderico**, di Napoli, vende a don Andrea Bruno da San Severino, priore di M.V. di Napoli e procuratore di don Barbato Ferrato, vicario generale di tutta la Congregazione di M.V., agente a nome di S. Maria di Montefalcione, 32 ducati annui, per un capitale di 400 ducati, ipotecati su una **casa in Napoli,** nella Piazza «de li Sangri», … (Pubblicazione degli archivi di Stato, vol. 33 1958, p.422).

6.3.1587 - 1587 A 6 di Marzo … f. 81 Al s.or D. **Cesare d'aquino** d.ti quattrocento sissanta cor. per esso all'Ill. s.or Marchese di lauro [Scipione Pignatelli] Dissero seli pagano per le cause inf.tte ciò è d. 400 per l'affrancamento che à q.o dì l'ha fatta delle **case sue site in la strada delli sanguini** di q.a Città per esso **comprate dalli poderici** dal peso del censo di d. 24 ci tenea S. S.ria in virtù di publice cautele alle q.le s'habia relatione, et l'ha casso il diretto dominio unendo lo conto utile et l'ha promesso la defensione generale et li altri d. 60 sono per comp.to di detto censo decorso di tutto il tempo passato per insino à questo di 4 del p.nte del q.le l'ha quietato come piu amplamente appare dalla cautela stipulata per mano di n.re Ant.o Celentano di nap. alla q.le s'habbia in tutto relat.e et per esso al m.co Gio: dom.co frezzarulo suo creato dissero per altri tanti, à lui contanti d. 460 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2013).

1598 - Descrizione delle parrocchie di Napoli fatta nel 1598 … *Ecclesia Sancti Archangeli ad Signum* … Tutte le case, che sono dalla sinistra andando all'angolo delle case, che sono al cospetto delle sopradette case di S. Paolo, et andando, voltarsi per lo vico della via nuova, sino a quella parte del muro, detto il monasterio di s. Ligorio, che è al cospetto delle case delli **Puderichi**, in modo che la **casa delli Puderichi** si conta dentro li fini della parochia di s. Gennarello, e la casa, che è dietro la casa di Giovanni Antonio Pisano si conta dentro questi fini, et recta linea, verso la piazza delli Sanguini. Tutte le case, che sono dalla sinistra, e dalla destra, andando dal sopradetto vico delli Sanguini, da quella parte però delle case di essi Sanguini, che è verso il soprascritto vico exclusive, e dall'angolo della cappella, che è al cospetto della **casa delli**

Puderici salire per detto vico verso la piazza grande, e voltarsi sino all'angolo delle case di Ottaviano Carrafa (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.560).

24.8.1599 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo nonagesimo nono … Philippo tertio de Austria anno primo feliciter Amen. Die vero vigesimo quarto Mensis Augusti duodecime Indictionis Neapoli … Vincentius Stajanus … Notarius … constitutis in nostri presentia Mutio Scaglione de Neapoli … ex una parte. Et Cesare Caracciuolo utriusque juris Doctore de Neapoli … ex parte altera. Prefatus vero Mutius sponte asseruit … habere … quandam domum in pluribus, et diversis membris, ex appartamentis superioribus, et inferioribus consistentem cum gaiso, et quodam logetta, in qua domo ad presens habitat dictus Cesar sitam, et positam in hac civitate Neapolis, et proprie contra menia Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij, iuxta **bona Comitis Martorani** [Cesare d'Aquino] **que fuerunt quondam Pauli Puderici**, bona Marchionis Fuschaldi [Gio. Battista Spinelli], iuxta Cappella nuncupatam sub titulo Sancte Lucie, viam publicam, et alios confines. Nemini … libera … excepto … censu emphiteutico perpetuo carlenorum quindecim quolibet anno debito, et Reverendo Rectori, seu beneficiato dicte Cappelle Sancte Lucie … ac etiam ab onere solvendi quolibet anno Antonio Scagliono fratri ipsius Mutij ducatos viginti unum, et granas viginti quinque … predictus Mutius … ad conventionem devenit cum dicto Cesare … libere locavit, et concessit … in emphiteusim in perpetuum … supradictam domum … ducatorum centum, et duodecim de carlenis argenti … con potestate affrancandi pro ducatos mille, et sexcentum … Fidem facio ego Notarius Cesar Benincasa qualiter die vigesimo sexto Martij 1607 supradictus Mutius Scaglionis V.I.D. confessus duit se recepisse a supradicto V.I.D. Cesare Caracciolo per medium Banci Incurabilium ducatos centum … Fidem facio ego Notarius Cesar Benincasa qualiter die tertio iunij 1610 Neapoli supradictus Mutius Scaglione confessus fuit se recepisse a supradicto D. Cesare Caracciolo V.I.D. per medium Sacri Montis Pietatis Neapoli ducatos quadraginta … reliquis ducati centum … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.o sesto … Reg.to in Plat. fol. Num.° p.° Istro della concessione fatta per Mutio Scaglione al D.r Cesare Caracciolo d'una casa sita dietro il n.ro monast.o ad annuo cenzo di d.ti cento e dodeci, con potestà d'affrancarlo per d.ti 1600. quale casa fu poi comprata per il monast.o per l'ampliamento di esso da Luise Caracciolo. In questo istro stanno anche portate le affrancationi del d.o cenzo quasi per tutta la summa che fu rogato per N.r Vincenzo Stayano in curia di N.r Cesare Benincasa à 24 d'Agosto 1599, e le affrancatione poi furono fatte per diversi Notari, come per d.o istro appare (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.54v; Pinto, Ricerca 2010).

… - Il marchese di Montefalcione **Poderico** … Ma spendendo egli senza riguardo più di quel che poteva, le cose sue andarono in precipitio … **Vendutosi** già Montefalcione al principe di Montemiletto, la **casa al duca di Casa Calenda**, et ogni altro suo bene passato a varij possessori (Della Marra c.1631, in ASPN. 25 1900, p.362).
- Quando Antonio Ametrano morì nel 1562 e la stessa sorte ebbe il figlio nel 1579, il feudo di Casacalenda passò quindi a Lucrezia. Quest'ultima, dopo aver sposato Antonio di Sangro nel 1580, diede vita al dominio dei Sangro nella cittadina molisana … Il casato dominò a Casacalenda molto a lungo, dopo Antonio, infatti, dominò la zona il nipote omonimo … (google).
- Antonio di Sangro … non si conosce la data della sua morte con certezza, ma è sicuro che è comunque avvenuta prima del novembre del 1593 in quanto questa data viene riportata in un documento che attesta una donazione tra i suoi figli per l'avvenuta morte del genitore. A lui successe il figlio primogenito Fabrizio. Di questi si hanno poche notizie: si sa che sposò Isabella Caracciolo e che ebbe 5 figli. Morì giovane nel 1616 … Scipione, figlio di Antonio, sposò Beatrice Carafa … (google).

24.8.1599 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo nonagesimo nono … Philippo tertio de Austria anno primo feliciter Amen. Die vero vigesimo quarto Mensis Augusti duodecime Indictionis Neapoli … Vincentius Stajanus … Notarius … constitutis in nostri presentia Mutio Scaglione de Neapoli … ex una parte. Et Cesare Caracciuolo utriusque juris Doctore de Neapoli … ex parte altera. Prefatus vero Mutius sponte asseruit … habere … quandam domum in pluribus, et diversis membris, ex appartamentis superioribus, et inferioribus consistentem cum gaiso, et quodam logetta, in qua domo ad presens habitat dictus Cesar sitam, et positam in hac civitate Neapolis, et proprie contra menia Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij, iuxta **bona Comitis Martorani** [Cesare d'Aquino] **que fuerunt quondam Pauli Puderici**, bona Marchionis Fuschaldi [Gio. Battista Spinelli], iuxta Cappella nuncupatam sub titulo Sancte Lucie, viam publicam, et alios confines. Nemini … libera … excepto … censu emphiteutico perpetuo carlenorum quindecim quolibet anno debito, et Reverendo Rectori, seu beneficiato dicte Cappelle Sancte Lucie … ac etiam ab onere solvendi quolibet anno Antonio Scagliono fratri ipsius Mutij ducatos viginti

unum, et granas viginti quinque … predictus Mutius … ad conventionem devenit cum dicto Cesare … libere locavit, et concessit … in emphiteusim in perpetuum … supradictam domum … ducatorum centum, et duodecim de carlenis argenti … con potestate affrancandi pro ducatos mille, et sexcentum … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2011).

15.1.1608 - 27/10 … Don **Carlo di Aquino Principe di Castiglione** … palazzo grande di esso supplicante in più, et diversi membri inferiori, et superiori consistente con cortiglio, et giardino sito nella regione de Seggio de Montagna … die p.cto decimo quinto mensis Ianuarij millesimo sexcentesimo octavo … (ASNa, Mon. sopp. 3421bis; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Vig.o settimo … Num.° 10 Assenso regio alla compra fatta per il monast.o dal Prenc.e di Castiglione d'annui d.ti 250 à 15 di Genn.o 1608 per Cap.le di d.ti 3^{m} (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.58r; Pinto, Ricerca 2010).

19.4.1616 - 1616 a 19 d'ap.le martedi … f. 507 Al **P.e di Castiglione** d. trentacinque e per lui p.sa di tom.e d'aquino proc.re suo proc.re con potesta di esig.re etiam da banchi come ne fa fede in piedi di d.a p.sa n.re Gio: b.a franco e Gio: dom.co Cristiano diss.o per spenderli in servitio della **fabrica della casa di d.o P.e sita nel vico delli Sangri** a d.o d. 35 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68, p.208; Pinto, Ricerca 2018).

4.5.1616 - 1616 a 4 mag.o mercordi … f. 507 Al **P.e di Castiglione** d. quattordici e per lui p.sa di tom.e d'aquino e Gio: dom.co Crosciano a comp.to di d. 49 att.o li d. 35 li ricevi li di passati per questo b.co e sono per tanti ha da spendere in servitio della fabrica, et accomodat.e della **casa del d.o P.e sita nel vico delli Sangri**, dec.do che d.o pag.to lo fa come proc.re di d.o S.re a d.o d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68, p.231; Pinto, Ricerca 2018).

17.4.1630 - Istro della compera della casa nel vicolo di S.ta Luciella, che ritrovasi incorporata nella clausura del n.ro Mon.rio … Die decimo septimo mensis Ap.lis decimæ tertiæ Inditionis millesimo sexcentesimo trigesimo Neap. et proprie in Venerabili Monasterio S. Ligorij. In n.ri presentia constitutis Alojsio Caracciolo V.I.D. … ex una parte. Et de modum R.da D. Elionora Pignatella Abbatissa Venerabilis Monasterij S. Ligorij … ex parte altera. Prefatus vero Alojsius sponte asseruit coram nobis … habere, tenere, et possidere juxta et quam verum Dominum et patronum in bergensaticum quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes cum gaiso, et quodam logetta sitas, et positas contra menia d.i Ven. Monasterij prope Cappella S. Lucia juxta **bona spectabilis comitis Martorani**, juxta bona Marchionis Fuscaldi via publica, et alios si qui sunt confines. Nemini utique domos ipsas in toto, vel in parte venditas seu francas excepto, et reservato à quodam anno censu sive redditu carolenorum quindecim anno quolibet debiti et solvendo dictæ cappellæ S. Luciæ super d.a logetta domorum predictam, iuxta forma cautelam de d.o censo apparentium quibus relatio habeatur olim domos ipsas cum d.a logetta per Mutium Scaglionem concessas q.m Cesari Caracciolo V.I.D. eius patris … mediante Istro rogato sub die vig.o quarto mensis augusti 1599 manu q.m Notarij Vincentij Stajani in curia Notarij Cesaris Benincasa … et hoc pro convento, et finito pretio ducatorum duorum millium, et octincentum de caroleni argenti … De quo quidem pretio pred.us Alojsius vocavit se à d.o Mon.o et pro eo à d.a Abbatissa bene contentum et ubi dictæ domus ut s.a venditæ plus forte valerent pretio soprad.o illud plus on nonnullas grata, et etiam ob devolutionem quam habere dixit ergo d.um Monasterium eiusque Moniales ex causa Cappellæ S. Ioannis Bap.te quam habet in dicta ecclesia d.i eorum Monasterij si qua tumulati sunt eius Avus, Pater, Filiis et etiam ipse Alojsius tumulandus erit d.o Mon.o et pro eo d.e Abbatissæ et mihi presentibus donavit que donatio renuncias … (ASNa, Mon. sopp. 3440, f. s.n.; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.292r] Appare dalle ricevute in mazzo sciolto, che il Monast.o vada debitore alla Chiesa di S. Luciella, seù al Beneficiato di essa sotto titolo di SS.ti Lucia, e Geminiano in annui carlini sedici di cenzo dovuto sopra una Casa, che fù del D.r Luise Caracciolo contigua à d.a Chiesa di S. Luciella per istromento rogato per Notar Giulio d'Avonola a' 7. Aprile 1630., quale Casa poi sarà stata inclusa nell'Ampliatione della Clausura del nostro Monastero (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).

21.11.1630 - Die vigesimo primo mensis Novembris 14e Ind.nis 1630. neap. et prop.e in ven. Monasterio Santi Ligorij in nostri presentia constitutis Thoma de Aquino de neap. procuratore ad infratta … D. **Cesaris de Aquino** modern. Principis Castileonis … ex una parte. Et Admodus R.da Donna Elionora Pignatella Abbatissa … ex parte altera; Prefatas vero thomas quo supra nomine asseruit … habere tenere, et possidere … quandam **domum magna palatiata** in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes sitam, et positam intus hanc fideliss.a civitate neap., et prop.e in vico nuncupato de Sangri iuxta bona dicti Mon.rij à duobus partibus, iuxta bona D. Io: batta de Sangro, et iuxta bona Prosperi Pisani utili d.ni

Pascarole, **via publica à duabus partibus**, et alios confines, nemini dicta domus in toto vel in parte … alien.. … insolutum data, permutata, obligata in potestatem concessa, seu distracta nec alieni onere, et obligatione submissa sed franca, liberam … fidem facio ego not. Martij de grisi de neap. in curia notarij Io. bapte franchi q.li sub die secunda mensis novembris 1630 in civitate neocastri d. Cesare Aquino modernus princeps castelionis mantioni consituit suas procuras V.I.D Thomas de aquino … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819, prot. 22; Pinto, Ricerca 2011).

10.2.1633 - Fasc.o 27.° Num.ro 19.° Philippus Dei Gratia Rex. Don Emanuel de Zunica, et Fonseca Comes de Monte.. … quo sit ut ipsam petitionibus … Regii assensus expeditum per Illustrem Ducem de Alcalà [1629-1631] … tenoris seguentis V3 Ill.mo et Ecc.mo Signore, D. **Cesare de Aquino Principe de Castiglione** che tiene legitimo successore espone a V.E., che per alcune sue occorrenze ha mediante la persona del D.r Thomase d'Aquino suo procuratore venduto libere, et senza patto de recomprare al Monastero di Santo Ligoro di questa fidelissima città la **casa grande**, ch'esso Principe supplicante possede in questa città, in più, et diversi membri sita nel vico detto de Sangri da una parte, et dall'altra parte la Clausura del detto Monastero iuxta li beni del detto Monastero da due parte, li beni del Marchese di Santo Lucido [de Sangro], e li beni del Barone di Pascarola [Pisano] franca, e libera da qualsivoglia peso, et censo per ducati seimila, e cinquecento venticinque … quod presens Regius assensus … Datum Neapoli ex Regio Palatio die decimo m.s februarij millesimo sexcentesimo trigesimo tertio … (ASNa, Mon. sopp. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.o settimo … Num.° 19 Assenso regio alla vendita fatta per il **Prencipe di Castiglione** [d'Aquino] al n.ro monast.o nel 1633 come sop. a in fas. 27 n.° 10 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.59r; Pinto, Ricerca 2010).

16.. - Platea f. 128. Pagamenti **della casa comprata dal P. e di Castiglione** inclusa poi nell'ampliat.e della clausura del Mon.rio. Nota delle fede de Credito girate, et denari contanti posti nel Banco della Pietà per pagare la **casa del Sig.e P. ncepe de Castiglione**. Da s.to eligio con fede del sig.re Duca di Perdifumo d.ti ducento novanta cinque, et contanti dalla s.ra abb.a d.ti cinque d. 300. Per d.o B.co d.ti novanta d. 90. Per d.o banco dalle s.re Brancia d.ti ducento d. 200. Per d.o banco dalla s.ra Caracciolo d.ti quaranta due d. 42. Dal Iac.o, et Vitt.a Da Gio: Carlo Cacace d.ti due milia d. 2000. Per d.o banco d.ti sessanta d. 60. Per d.o banco dalle SS.re Caracciola d.ti settanta d. 70. Per d.o banco per lo ss.re Guindazzo d.ti settanta d. 70. Da s.ta m.a del Popolo Da Gio. Carlo Cacace d.ti mille cento settanta quattro d. 1174. Per d.o banco da macedonio d.ti cento ottantasei d. 186. Per d.o banco dal s.re marco Pig.lo d. ducento dece d. 210. Dalla SS.ma Ann.ta Per macedonio d.ti ducento d. 200. Per Caracciolo d.ti ottanta d.80 / d.ti 4682. Dal m.te de Poveri Docati ventidue da Saracino, et contanti d.ti tre d. 25. Per d.o Banco cento quaranta d. 140. A d.to B.co della Pietà Dal sig.re Duca de Bisaccia d.ti cento dudece, et mezzo d. 112.2.10. Dalla sig.ra P.ncepessa de Squillace d.ti cento trenta. Dalla sig.ra Duchessa de Celenza d.ti cinque cento cinq.ta quattro d. 554. De contanti conseg.ti al sig.re fran.co anis d.ti mileducento, et nove d. 1209. Sono in tutto d.ti sei milia ottocento cinq.ta due, et mezzo d. 6852.2.10. Il retroscritto introito importa d. 6852.2.10. Exito La p. a poliza al sig.re P.ncepe de Castiglione d. 6025. la 2.ª Polisa al d.o d. 500. Il prezzo della mula d. 55. Alla Gabella della farina d. 175.1.5 / 6745.1.5 Sono in tutto d.ti seimilia sette cento quaranta cinque tari uno, et g.na cinque. L'exito d. 6745.1.5. Restano al d.o Banco d.ti cento, et sette tt. una g.na cinque d. 107.1.5 (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 49-50; Pinto, Ricerca 2010).

1699 - Nella Corte Arcivescovale di nap. compare … Scipione Brancaccio amministratore del monte di Brancaccio, e dice dover conseguire fino all'anno 1699 d.ti cento dal mon. di S. Ligorio … censo emphiteutico perpetuo s.a alcune case con giardino che furono del q.m Biscio Fran.co di Nola nel vico detto de' Sangri giusta li **beni dell'Ill.e Principe di Castiglione** [d'Aquino], del Barone di Pascarola Prospero Pisano e di Camillo d'Urso e la via pub.ca quale poi furono vendute al d.o mon.ro con il detto peso … pagabili a quel tempo alla Ven.le Chiesa di S. Angelo a Nido legataria … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 173; Pinto, Ricerca 2010).

CASE PISANI S. PASCAROLA (1575), poi S. LIGORIO (1632)

29.10.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A 29 d.to [8bro] al detto m.o Gio: paulo per tre Giornate de m.o ala detta ragione d'un tari lo di poste in tagliar le mura che se sono ritrovate dentro la cantina del refettorio tari tre et per doi altre Giornate de mastro et doi altre de manipoli poste in far

uno muro à tra cora alincontro dela **casa del pisano** altri tt. quattro gionti sono d. 1.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f.54r; Pinto; Ricerca 2010).

17.12.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A 17 detto [Xbro] al p.to [m.o Gio: paulo] per due Giornate de m.o poste in tagliar uno stipo alo correturo del dormitorio verso lo mag.co **pisano** ala sop.ta ragione tt. dui d. 0.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f.55r; Pinto; Ricerca 2010).

1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … (f.55r) - 1576 … per 112 Gior.te poste nela clausura V3 4 in abattere lo muro vechio dela clausura 8 in tagliar la porta nel muro dela clausura nova verso lo mag.co angrisano per la qual s'entra al cortigliozzo 9 in fabricar l'altra porta che era nel medesmo muro X in agiustar lo muro de detta clausura tagliato per li tagliamonti 4 in reboccarlo 9 intonecar l'intofolatura versso la strata nova e far lo condutto per trovar la chiaveca e intofolarllo 24 in tagliar lo muro dela clausura verso lo mag.co **pisano** per farge l'intofolatura e intonecarllo 4 in reboccar lo muro dela clausura e tagliar una finistrella versso la casa dove (f.57r) habitava il s.or de bottis 15 in alzar uno muro ala clausura verso il mag.co **pisano** a terra lota X in far l'intofolatura a maczochola bactuta alo muro dela clausura verso la casa p.tta del s.or bottis 15 in bottar uno astrico alo camarone congiunto con lo muro dela clausura che son doc.ti vinti dui e tt. dui d. 22.2.0 … per 3 Gior.te poste in coprire de terreno l'astrico del soppigno verso **pisano** tari tre d. 0.3.0 … (f.58t) … per 12 Gior.te poste inlo tetto V3 4 in tagliar l'intofolatura de sopra d.to tetto per fi a bascio verso **pisano** 3 in alzarge le pettorate dele finestre 2 in poner una correia nel finistrale del d.to tetto per posser haver la vista de S.to martino … (f.59t) per 260 Gior.te poste in la piscina verso **pisano** V3 50 in fare le 4 pedamente ali cantuni e teste de quella 30 in informarla e voltarge la lamia de sotto e farge lo ietto d'un palmo 60 in alzare le mura X in agiustar lo muro dela clausura che responde a d.ta piscina X in reboccare d.te mura X in fare lo rapillo con tecole pittate per la tonica e astrico 50 in intonicarlla à maczoccola battuta e arrenderla X in bottar l'astrico de bascio con li lacerti intorno e batterlo e 30 in informare voltare e incosciare la lamia de sopra che sono doc.ti cinquanta dui d. 52.0.0 … per 7 Gior.te poste in sfrattar le prete che erano cacciate dala piscina verso **pisano** per posserge in d.to loco ponere calce doc.to uno e tt. dui d. 1.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto; Ricerca 2010).

24.8.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica … (f.119r) - 1576 - … A 24 de agusto al p.tto [mastro sabato lanzetta] doc.ti otto contanti à cunto dela lavoratura de d.ti piperni vechi d. 8.0.0. Et per lavoratura d'undici gattoncelli de piperni quali son posti sopra li vacanti dele finestre tonde sop. a la sagiuta havendo da pater piu fatica: et dentro la camera accosto lo camp. le: et ala **strata verso pisano** tt. tre d. 0.3.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1577 - … (f.61r) per 383 Gior.te poste in ricziare buctar et battere astrachi nela piscina verso **pisano** e intutto lo scoperto dela clausura dove e detta piscina … per 72 Gior.te poste nele mura dele clausure V3 in fabricar una porta verse **pisano** … (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto; Ricerca 2010).

12.9.1582 - Fascicolo Vig.o ottavo … Num.° 28 Istro della concessione dico concessione fatta dal monast.o al medico **Gio: Ant.o Pisano** nel 1582 d'una Cappella sita dentro la Chiesa nova di esso sotto titolo di S.ta Maria della Gratia (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.61r; Pinto, Ricerca 2010).
- 1582, 12 settembre - Il monastero di S. Liguoro concede a **Giovanni Antonio Pisano** la Cappella di S. Maria (SNSP, Pergamene 9 BB IV; Mazzoleni, *Le pergamene* …, 1973 p. 18).

2.10.1592 - 1592 Adi 2 di ottobre venerdi f. 467 Al sig. **Gio Antonio Pisano** d. tre et meczo Et per lui ad m.ro Gio Andrea di Patti pittore dissero sono a buon conto per le pitture che fanno con li compagni in **certe sue camere** d. 3.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.739; Pinto, Ricerca 2017).

10.9.1593 - [f.60v] Die decimo septimo mensis Aprilis 15e Ind.nis 1632. neap., et proprie in ven. Mon.rii Santi Ligorij. In nostri presentia constituti Prospero Pisano utili d.no s.re Pascarole prov.e terre laboris … ex una

parte, et Admodum R.da Donna Laura Caracciola Abbatissa Venerabili monasterij Sancti ligorij sive Sancti Gregorij … ex parte altera. Prefatus vero Baro Prosper sponte asseruit coram nobis, et d.a Admodum R.da Abbatissa que supra nomine presentes se ipsum habere, tenere, et possidere juste tanquam verum dominum, et patronum in burg.cum subta bona stabilia sita in hac civitate Neapolis in subtis locis V3 In primis quasdam domos magnas cum viridario, consistentes in duobus appartamentis, et alijs edificijs in quibus ad presens habitat ipse Baro in vico nuncupato delli Sangri juxta alia bona d.i Mon.rii, et juxta bona Camilli donursi … olim domos ipsas obventas ad ipsum Baronem Prosperum uti filium primigeniti tenentem locum **q.m Ferdinandi Pisani eius patris** donatarij q.m **Octavij Pisani sui patrui fratris dicti Ferdinandi** in ducatis viginti quinque mille donatis, et cessis dicto q.m **Octavio** per dictum q.m **Ferdinandum** pro portione paterna, materna dotibusque, et juribus dotalibus, maternis, fraternis, et alijs successionibus et excadentijs ipsius octavij in quibus incluse fuerunt dicte domus pro ut latius apparere dixit ex Instrum.tum transationis donationis, et con.nis rogato sub die decimo mensis septembris 1593. manu q.m Notarij Damiani de Forte ratificato per eos med.te altro Instrum.to rogato sub die penultimo mensis octobris dicti anni manu q.m Notarij Mutij Salsani … [f.63r] … Instrumento dicte donationis rogato sub die decimo mensis Aprilis 1598. manu dicti q.m Notarij Mutij Salsani … supradictas domos magnas in quibus ad presens habitat ipse Baro primo loco descriptas ab onere cuiusdam annui redditus, sive census ducatorum quinque anno quolibet debiti, et solvendi Ven. Mon.rio Sancti Petri ad Aram … [f.63v] ... fideicommisso instituto per dictum q.m Octavium in dicto prevenuto instrumento donationis facte dicto q.m Ferdinandi eius fratri et filijs primogenitis … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 24, f. 60v; Pinto, Ricerca 2011).
- Instrumento transazione donazione (die decimo mensis septembris 1593) con il quale Ferdinando Pisani cede al fratello Ottavio …

30.10.1593 - [f.60v] Die decimo septimo mensis Aprilis 15^{e} Ind.nis 1632. neap., et proprie in ven. Mon.rii Santi Ligorij. In nostri presentia constituti Prospero Pisano utili d.no s.re Pascarole prov.e terre laboris … ex una parte, et Admodum R.da Donna Laura Caracciola Abbatissa Venerabili monasterij Sancti ligorij sive Sancti Gregorij … ex parte altera. Prefatus vero Baro Prosper sponte asseruit coram nobis, et d.a Admodum R.da Abbatissa que supra nomine presentes se ipsum habere, tenere, et possidere juste tanquam verum dominum, et patronum in burg.cum subta bona stabilia sita in hac civitate Neapolis in subtis locis V3 In primis quasdam domos magnas cum viridario, consistentes in duobus appartamentis, et alijs edificijs in quibus ad presens habitat ipse Baro in vico nuncupato delli Sangri juxta alia bona d.i Mon.rii, et juxta bona Camilli donursi … olim domos ipsas obventas ad ipsum Baronem Prosperum uti filium primigeniti tenentem locum **q.m Ferdinandi Pisani eius patris** donatarij q.m **Octavij Pisani sui patrui fratris dicti Ferdinandi** in ducatis viginti quinque mille donatis, et cessis dicto q.m **Octavio** per dictum q.m **Ferdinandum** … Instrum.tum transationis donationis, et con.nis rogato sub die decimo mensis septembris 1593. manu q.m Notarij Damiani de Forte ratificato per eos med.te altro Instrum.to rogato sub die penultimo mensis octobris dicti anni manu q.m Notarij Mutij Salsani … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 24, f. 60v; Pinto, Ricerca 2011).

5.9.1594 - MDLxxxxiiij Adi 5 di sett.e lunedi … f. 60 Ad Iacovo figliola d. sedici et meczo Et per lui al sig. **ottavio pisano** d.e ad comp.to di d. 75 quali d. 75 sono per la intrata del peggione della **casa quale tiene locata da ss. sita al vico delli sanguini** atteso li altri d. 58.2.10 per d.o comp.to di d. 75 celi have pagati in questo mese cioe d. 50 per lo n.ro med.mo banco d. 5 pagati ad m.ro lonardo punzo fabricatore per alcuni acconci fatti in detta casa un altro d.to al mandese che have fatta la finestra al giardino et altri car.ni 25 seli escomputano per altretanti have confessato havere receputo per polisa della locatione di d.a casa et per d.o ad tomase anello luciano d.e per altretanti d. 16.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.687; Pinto, Ricerca 2016).

15.11.1594 - MDLxxxxiiij Adi 15 di nov.e martedi … f. 582 Ad mutio di leone d. deceotto 2.14 Et per lui al sig. **ottavio pisano** disse sono ad complimento di d. settanta per la intiera intrata del peggione della casa et per d.o al sig. thomase anello luciano disse sono per altritanti d. 18.2.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.932; Pinto, Ricerca 2016).

24.12.1594 - MDLxxxxiiij Adi 24 di xbre sabbato … f. 679 Alla mag.ca Portia di masso d. cinque Et per lei alli sig.ri **ottavio et ferrante pisani** figli et heredi del q.o sig. Gio antonio pisano disse sono per l'annata finita alla mita di augusto prox.e passato del annuo censo che li paga di d. cinque sopra le sue case piccole declarando detti sig.ri esserno stati sodisfatti di tutto il passato et per detto ferrante al sig. ottavio pisano suo fratello et per esso ottavio al monasterio di santo pietro ad hara disse seli pagano per uno censo di d. cinque rende una **casa sita al vico delli sangri** si possede per esso ottavio per lo annuo censo che detta casa

rende al d.o monasterio secondo alle cauthele alle quale si refere declarando per il passato essere sodisfatto detto monasterio insino alla mita di augusto prox.e passato Et per detto monasterio al padre D. Aug.no di ferrante proc.re d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.1113; Pinto, Ricerca 2016).

13.2.1596 - MDLxxxxvj Adi 13 di feb.ro martedi … f. 197 Alla mag.ca Portia masso d. cinque Et per lei alli sig.ri **ottavio et ferrante pisani** figli et heredi del g.o sig. Gio antonio pisano disse per una annata di censo li rende ogni anno finita alla mita di aug.to passato 95 sopra le sue case piccole in vertu di cautela alle quale si refere declarando esserno sodisfatto di tutto il passato et per d.o ferrante al d.o ottavio et per esso al ven.le mon.ro di s.to Pietro ad ara quale celi paga per lo censo che rende una **casa sita al vico delli sanguini** che si possede per esso ottavio dec.do che per tutto il passato essere stato sodisfatto d.o mon.ro di detti censi insino alla mita di aug.to prox.e passato percio neli quieta tanto esso quanto li p.ri di d.o m.ro et per d.o ad Aug.no di ferrara proc.re ad esigendum et a bancis del d.o mon.o della quale ne fa fede n.re Gio: ber.no schivello di napoli infilza appare d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.138; Pinto, Ricerca 2016).

27.8.1596 - MDLxxxxvj Adi 27 di Aug.to martedi f. 576 A Gio vincenzo guidi d. trentacinque Et per lui ad portia di masso di napoli d.e per la intrata finita alla mita di luglio passato 96 di una **casa sita al vico delli sanguini** dove al p.nte habita che tiene da essa allogata alla raggione di d. 70 l'anno in cominciato al p.o di maggio 96 et finita al p.o di ap.le 97 et per d.a ad margarita di anna d.e per altretanti d. 35 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.748; Pinto, Ricerca 2016).

6.9.1597 - MDLxxxxvij Adi 6 di sett.e sabbato f. 569 Ad **ottavio Pisano** d. otto Et per lui alli m.ri di san gen.ro di napoli d.e per quattro annate di censo finite a 15 di aug.to 96 li paga et d.o censo e sopra una cocina di una **sua casa sita a seggio di montagna** et restano intiera.te sodisfatti di tutti li censi passati et per gioseppe daniele et oratio campalo ad Jacovo pinto m.o et th.ro di d.a ecc.a di san gen.ro et per d.o ad fran.co pinto suo fratello d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.855; Pinto, Ricerca 2018).

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli ... *Ecclesia Sancti Gennarelli all'Olmo* ... Tutte le case che sono dalla destra nel muoversi dalla destra della porta di s. Gennarello, e salire per insino al campanile di s. Ligorio inclusive, e da esso ritornar verso la Chiesa di s. Ligorio, e dalla destra per l'angulo del palazzo degli eredi del marchese di Specchio, et andar per la piazza del di Nido, e dalla destra voltarsi et entrar il vico di S. Lucia della campana dietro il monasterio di s. Ligorio, sino a quella parte del muro di esso, che è al cospetto di certe **case piccole delli Pisani**, e da là ritornar per esso sino alla predetta piazza di Nido, e dalla destra voltarsi, et andar sino al vico delli Sanguini, et esso entrando, salire sino alla casa delli Sanguini inclusive; e dall'angulo della Cappella delli monaci di Monte Vergine, che è al cospetto di detta casa delli Sanguini, per esso vico ritornare sino all'angolo delle case, che sono in fine di esso vico, et avanti la strada di Nido, et recto tramite proseguire, et entrar la piazza che è avanti la porta del monastero di Monte Vergine, e la Cappella dei ss. Filippo e Jacopo dell'arte della seta ... (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.543-545).
- Descrizione delle parrocchie di Napoli fatta nel 1598 … *Ecclesia Sancti Archangeli ad Signum* … Tutte le case, che sono dalla sinistra andando all'angolo delle case, che sono al cospetto delle sopradette case di S. Paolo, et andando, voltarsi per lo vico della via nuova, sino a quella parte del muro, detto il monasterio di s. Ligorio, che è al cospetto delle case delli **Puderichi**, in modo che la casa delli Puderichi si conta dentro li fini della parochia di s. Gennarello, e la casa, che è dietro la **casa di Giovanni Antonio Pisano** si conta dentro questi fini, et recta linea, verso la piazza delli Sanguini (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.560).

10.4.1598 - [f.60v] Die decimo septimo mensis Aprilis 15^{e} Ind.nis 1632. neap., et proprie in ven. Mon.rii Santi Ligorij. In nostri presentia constituti Prospero Pisano utili d.no s.re Pascarole prov.e terre laboris … ex una parte, et Admodum R.da Donna Laura Caracciola Abbatissa Venerabili monasterij Sancti ligorij sive Sancti Gregorij … ex parte altera. Prefatus vero Baro Prosper sponte asseruit coram nobis, et d.a Admodum R.da Abbatissa que supra nomine presentes se ipsum habere, tenere, et possidere juste tanquam verum dominum, et patronum in burg.cum subta bona stabilia sita in hac civitate Neapolis in subtis locis V3 In primis quasdam domos magnas cum viridario, consistentes in duobus appartamentis, et alijs edificijs in quibus ad presens habitat ipse Baro in vico nuncupato delli Sangri juxta alia bona d.i Mon.rii, et juxta bona Camilli donursi … olim domos ipsas obventas ad ipsum Baronem Prosperum uti filium primigeniti tenentem locum **q.m Ferdinandi Pisani eius patris** donatarij q.m **Octavij Pisani sui patrui fratris dicti Ferdinandi** in ducatis viginti quinque mille donatis, et cessis dicto q.m **Octavio** per dictum q.m **Ferdinandum** pro portione paterna, materna dotibusque, et juribus dotalibus, maternis, fraternis, et alijs successionibus et excadentijs ipsius octavij in quibus incluse fuerunt dicte domus pro ut latius apparere dixit ex Instrum.tum transationis donationis, et con.nis rogato sub die decimo mensis septembris 1593. manu q.m Notarij Damiani de Forte

ratificato per eos med.te altro Instrum.to rogato sub die penultimo mensis octobris dicti anni manu q.m Notarij Mutij Salsani … [f.63r] … Instrumento dicte donationis rogato sub die decimo mensis Aprilis 1598. manu dicti q.m Notarij Mutij Salsani … supradictas domos magnas in quibus ad presens habitat ipse Baro primo loco descriptas ab onere cuiusdam annui redditus, sive census ducatorum quinque anno quolibet debiti, et solvendi Ven. Mon.rio Sancti Petri ad Aram … [f.63v] ... fideicommisso instituto per dictum q.m Octavium in dicto prevenuto instrumento donationis facte dicto q.m Ferdinandi eius fratri et filijs primogenitis … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 24, f. 60v; Pinto, Ricerca 2011).

19.5.1598 - MDLxxxxviij Adi 19 di maggio martedi … f. 56 Ad Jacovo figliola d. venti Et per lui ad **ottavio Pisano** d.e ad comp.to di d. 82.2.10 quale celi paga per l'infratta causa V3 d. 75 per la uscita del peggione della **casa grande sita nel vico delli sanguini** quale tiene da esso locata alla ragg.e di d. 165 l'anno quale uscita e finita nel p.o del p.te mese di maggio et li altri d. 7.2.10 sono simil.te l'uscita del altra **casa piccola contigua a d.a casa grande dalla banda del giardino** locata a ragg.e di d. 15 l'anno … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.324; Pinto, Ricerca 2018).

21.5.1599 - MDLxxxxviiij A di 21 di maggio venerdi … f. 24 A Gio batta figliola d. cinquantotto 3.18 et per lui ad **ottavio pisano** d.e ad comp.to di d. 72.2.10 per la uscita del pegg.e del p.te anno della **casa quali have tenuto locata ad d.o ottavio sita nella strada delli sangri** quale uscita e finita al ult.o di ap.le prox.e passato dec.do che d. 21.1.2 d. 20 ne ha rec.ti da lui li mesi passati per p.za diretta al n.ro banco et d. 1.1.2 si sono spesi per acconci necessarii fatti in d.a casa et l'altri d. 7 ½ ad comp.to di d.i d. 58.3.18 sono simil.te per la uscita finita al d.o tempo di un'altra casetta contigua a d.a casa grande dalla parte del giardino a ragg.e di d. 15 l'anno con declar.ne che d.o ottavio è stato pagato et intiera.te sodisfatto tanto da lui q.to dal q.o Jac.o figliola suo padre di tutti li pegg.e di d.e case per tutto lo tempo che han habitato in esse d. 58.3.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.964; Pinto, Ricerca 2018).

26.8.1599 - 1599 A di 26 di Aug.to venerdi … f. 293 A Gio batta figliola d. trentatre 4.5 et per lui ad **ottavio pisano** d.e ad comp.to di d. 45 per la intrata del pegg.e di una **casa tiene locata da lui alla strada delli sanguini** finita a 15 di luglio 99 quali d. 33.4.5 sono ad comp.to di d. 45 ut s.a atteso li altri d. 11.-.15 li ha dispesi in cose necess.e in d.a casa come appare da una lista consignata per d.o Gio b.a a d.o ott.o d. 33.4.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.62; Pinto, Ricerca 2018).

25.9.1607 - 1607 à di 25 di 7bre martedi … f. 1107 A thomase Aniello luciano d.ti trideci, Et per lui à mastro Gio: Aurelio punso fabricatore, d.o à comp.to di d.ti trentasette per lo prezzo di calce pietre, et altro posto in fare lo tetto, et altri residij nella **casa del Segio di montagna di ottavio pisano**, et cossi per l'opere e fatt.re di detti con dec.ne che per d.e cause sono per ord.e suo pagate a Gio: hipulo d.ti 31.2.10 per tegole e tetti n.° 350 et per chiodi e fatture; à Iacovo Antonio Casaburo mastro d'ascia d.ti 13.3, et à m.ro ferrante Vitagliano per ligname d.ti 26.2.10, che tutte dette summe spese ut s.a per d.o tetto, e fatture di altri residij summano d.ti 110 per ciò lo quieta, et è sodisfatto di ogni cosa; con sua f.a a lui c.ti d. 13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.829; Pinto, Ricerca 2020).

21.4.1621 - 1621, 21 aprile ... A Gio. Angelo Vitale et Emilia Campanile, tutori, per mano d'Antonio Matione ducati 132,50. E per loro a mastro Donato Quaranta, fabricatore, dite sono a compimento di ducati 1418,90 per spese di calce et pietre et altre cose necessarie et magisterio della fabrica fatta alle **casette a San Lorenzo** dell'heredità del **quondam Carlo Pisano e Thomaso Pisano** così apprezzata et misurata per Gio. Iacovo Confuorto, fra Gioseppe di Napoli e mastro Gio. Vincenzo Grimaldi, apprezzatori eletti per il consigliere Caravita et ordinatosi di pagare servata la forma di detta relatione per decreto del Consigliero Gio. Antonio de Giorgio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 161; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.180).*

21.11.1630 - Die vigesimo primo mensis Novembris 14e Ind.nis 1630. neap. et prop.e in ven. Monasterio Santi Ligorij in nostri presentia constitutis Thoma de Aquino de neap. procuratore ad infratta … D. Cesaris de Aquino modern. Principis Castileonis … ex una parte. Et Admodus R.da Donna Elionora Pignatella Abbatissa … ex parte altera; Prefatas vero thomas quo supra nomine asseruit … habere tenere, et possidere … quandam domum magna palatiata in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes sitam, et positam intus hanc fideliss.a civitate neap., et prop.e in vico nuncupato de Sangri iuxta bona dicti Mon.rij à duobus partibus, iuxta bona D. Io: batta de Sangro, et iuxta **bona Prosperi Pisani utili d.ni Pascarole**, via publica à duabus partibus, et alios confines, nemini dicta domus in toto vel in parte … alien.. … insolutum data, permutata, obligata in potestatem concessa, seu distracta nec alieni onere, et obligatione submissa sed franca, liberam … fidem facio ego not. Martij de grisi de neap. in curia notarij Io.

bapte franchi q.li sub die secunda mensis novembris 1630 in civitate neocastri d. Cesare Aquino modernus princeps castelionis mantioni consituit suas procuras V.I.D Thomas de aquino … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819, prot. 22; Pinto, Ricerca 2011).

17.4.1632 - [f.60v] Die decimo septimo mensis Aprilis 15e Ind.nis 1632. neap., et proprie in ven. Mon.rii Santi Ligorij. In nostri presentia constituti **Prospero Pisano utili d.no s.re Pascarole** prov.e terre laboris … ad infratta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus, ex una parte, et Admodum R.da Donna Laura Caracciola Abbatissa Venerabili monasterij Sancti ligorij sive Sancti Gregorij de Neapoli, Agente ad infratta omnia nomine, et pro parte dicti Ven. Monasterij et Monialium illus, et pro eodem Monasterio, et Monialibus presentibus, et successive [f.61r] futuris, ac successoribus, et posteris quibuscumque imperpetuum … ex parte altera. Prefatus vero Baro Prosper sponte asseruit coram nobis, et d.a Admodum R.da Abbatissa que supra nomine presentes se ipsum habere, tenere, et possidere juste tanquam verum dominum, et patronum in burg.cum subta bona stabilia sita in hac civitate Neapolis in subtis locis V3 In primis quasdam **domos magnas cum viridario**, consistentes in duobus appartamentis, et alijs edificijs in quibus ad presens habitat ipse Baro in vico nuncupato delli Sangri juxta alia bona d.i Mon.rii, et juxta bona Camilli donursi; Item quasdam alias domos in ultimo parietis dicti vici dicti delli Sangri contra domos D. Antonij Carmignani similiter in pluribus membris consistentes juxta bona her.m q.m Portie de Massa et alios siqui sunt confines; Item duas cameras cum duobus bascis sitas in dicto loco in quodam fundaco prope domos dicti D. Antonij Carmignani contra subtas alias domos ipsius Baronis. Item quandam **aliam domum parvam** sitam in dicto vico Sancte Lucie in qua ad presens habitat Jo. Vincentius Tramontanus prope sup.tas alias duas cameras supra descriptas in fronte spitio dicte clausura. Item, et **tres alias domos contiguas cum supradicta domo parva** similes unam post aliam quamlibet earum consistentem in uno bascio et duabus cameris supra in fronte spitio clausura dicti Monasterij. Item quandam **aliam domum jux.a sup.cus dirutam** que ad presens construitur sita in vico detto di Santa Lucia in fronte spitio clausure dicti Monasterij apprettiatas omnes domos ipsas pro ducatis quinque mille per Dionisium de Bartolomeo de ordine oretenus ei dato per Magnam Curiam Vicarie tempore quo Mag.a Curia ipsa accessit ad videndum domos ipsas, cuiusquidem appretij tenor talis est V3. Per ordine della R.da Madre Abbatessa del Monasterio di S.to Ligorio et del sig.r Barone di Pascarola mi sono conferito à vedere la casa grande con altre caselle intorno site alla strada delli Sangri e del vico di Santa Lucia incontro la clausura di detto M.rio di detto sig.r Barone. In primis la casa grande dove habita il sig.r Barone contigua con [f.61v] la casa del sig.r Camillo d'Urso via publica, et altri confini consistente in uno entrato alla strada maestra, sopra detto entrato una loggia scoverta con un cortiglio scoverto in fronte al cortiglio vi è una stalla grande con una rimessa à man' destra sono due camarelle di creati, in piano del cortiglio vi è una scala di fabrica scoverta, e coverta che sale al primo appartamento et sotto d.a scala vi è un pozzo in piano del primo appartamento vi è una scala in testa della sala vi è uno giardino con alcuni arbori d'agruma che risponde alla strada di S.ta Lucia à man destra della sala vi son due camere una con la facciata al cortiglio e l'altra cola facciata al giardino con uno alcuino [?] dietro con una camarella che risponde sopra l'entrato con lavatoio sotto lo primo appartamento. Da dentro la sala si sale per una scala di fabrica al secondo appartamento e in piano della scala è una saletta con la facciata al giardino in piano vi sono due camere con la facciata al cortiglio, e due altre camere con la facciata al giardino e due camarelle con la facciata alla strada, et una cocina alla stessa sala dal secondo appartamento se sale con una scala di legno al astrico dove se trova una dispensa, et un gallinaro coverto sopra la sala e camere, e l'altre camere sono scoverte per spandere panni. Hora havendo io fatto consideratione sopra la detta casa la qualità della sua fabrica il sito dove se ritrova il pisone che se ne riceve stante le sopradette considerationi l'apprezzo per libera e franca da qualsivoglia peso e servitù per docati duemilia quattrocento trenta d. 2430. Nel istesso luoco accanto la sudetta casa incontro la casa del sig.r D. Antonio Carmignano che fa pontone un'altra casa consistente primo loco una porta che entra al cortiglio scoverto nel quale è una grada scoverta con una stalla, et una cantina, et una camarella sopra salendo per la scala scoverta s'arriva al p.o appartamento [f.62r] dove è una saletta con la facciata al cortiglio à man' destra v'è una camera et una cucina con la facciata alla strada in piano della saletta vi è una scala di legno che si sale al secondo appartamento quale è simile e nella cucina se sale al astrico con uno suppigno in piano del astrico coverto a' tetto allla stessa casa nel fondico vi è la porta di un basso che risponde sotto la cucina. Havendo io fatta consideratione sopra la detta casa qualità della sua fabrica il pigione che se ne riceve il sito dove se ritrova l'apprezzo per libera et franca da quals.a peso e servitù per docati mille cento ottanta d. 1180. Al fondico accanto la casa di D. Antonio Carmignano incontro la sott.a casa vi è due camere e dui bassi sopra coperti di travi con le porte parte al fondico, e parte alla strada di Santa lucia, havendo io visto dette case, una con le caselle de fabrica accanto l'apprezzo per docati cinquecento quaranta per libera e franca da qualsivoglia peso d. 540. La casa piccola al vico di santa lucia dove al presente habita Gio: Vincenzo Tramontano con l'altre tre caselle accanto tutte simili contengono un basso coperto di lamia, e due

camere sopra coperte à travi è vero che l'ultima casella accanto il cortiglio è un poco più stretta del'altre havendo fatto consideratione sopra la qualità di dette case l'apprezzo per libere, e franche da quals.a peso, e servitù per docati ottocento cinquanta d. 850. Sommano in tutto il prezzo di dette case docati cinquem.a d. 5000. Hora havendo io fatta consideratione sopra la qualità della casa grande e caselle intorno e particolare quelle di Santa Lucia nel vico incontro la clausura del detto Mon.rio quale sono molto cattive, e fanno segno di ruina, e partita d'essi sono cascati, et altre di essi sono restate quasi in habitabili per tanto dico stante la spesa correria à rifarle non metteria conto a' d.o sig.r Barone fare questa spesa perciò stante le sudette qualità sarebbe [f.62v] espediente a' detto sig.r Barone e molto più utile che dette case si vendessero, e questo è quanto ho ritrovato in dette case et n'ho fatto la presente relatione questo dì p.o di marzo 1632. Dionisio de Bartolomeo. olim domos ipsas obventas ad ipsum Baronem Prosperum uti filium primigeniti tenentem locum q.m Ferdinandi Pisani eius patris donatarij q.m Octavij Pisani sui patrui fratris dicti Ferdinandi in ducatis viginti quinque mille donatis, et cessis dicto q.m Octavio per dictum q.m Ferdinandum pro portione paterna, materna dotibusque, et juribus dotalibus, maternis, fraternis, et alijs successionibus et excadentijs ipsius octavij in quibus incluse fuerunt dicte domus pro ut latius apparere dixit ex Instrum.tum transationis donationis, et con.nis rogato sub die decimo mensis septembris 1593. manu q.m Notarij Damiani de Forte ratificato per eos med.te altro Instrum.to rogato sub die penultimo mensis octobris dicti anni manu q.m Notarij Mutij Salsani … [f.63r] … Instrumento dicte donationis rogato sub die decimo mensis Aprilis 1598. manu dicti q.m Notarij Mutij Salsani … supradictas domos magnas in quibus ad presens habitat ipse Baro primo loco descriptas ab onere cuiusdam annui redditus, sive census ducatorum quinque anno quolibet debiti, et solvendi Ven. Mon.rio Sancti Petri ad Aram … Subiunsitque prefatus Baro Prosper in dicta eius assercione domos ipsas ob maximam temporis vetustatem adeo deterioratas reperiri ob quod multis reparationibus indigere quibus si opportunas auxilis expensarum non subvenitur brevi temporis cursum inhabitabilis redderunt, et nulle pensiones ab eis percipipiantur, et pro reparationibus predictis opus essent multe pecuniarum quantitates unde deliberavit ipse Baro pro eius filiorum primogenitorum ab eo descendentium beneficio, et utilitate eas partius vendere et perpetuo alienare qua in suo dominis amplius tenere, le prop. habicisse habuisse trattatum cum dicto ven. monasterio Sancti Ligorij, et pro eo cum dicta eius Abbatissa que indiget domibus ipsis pro ampliatione monasterij predicti, et cagere potest Baronem [f.63v] ipsum ad eas vendendum per dicta causa dicto Monasterio promptum se obtulit facere venditionem predictum modo ut infra. Et cum domus ipse seu pretium illarum reperiantur obnoxie et obnoxium fideicommisso instituto per dictum q.m Octavium in dicto prevenuto instrumento donationis facte dicto q.m Ferdinandi eius fratri et filijs primogenitis descendentibus ab eo dictorum ducatorum vigintiquinque mille in quibus incluse sunt dicte domus eundem Baronem pro sui et dicti Ven. monasterij cautela comparuisse in Magna Curia Vicarie, et petijsse super venditione per eum facienda dicto Monasterio domorum predictorum suum interponi decretum et per Magnam Curiam ispsam visa comparitione ipsius Baronis fuisse interpositum decretum licere ipsi Baroni facere venditionis domorum predictarum dicto Mon.rio, dumodo pretium convertatur in emptionem ab ipso Barone tot annuorum introjtuum ad beneficium filij primigeniti ipsius Baronis, et de pretio illarum stimantur per ipsum Baronem ducati quatuor mille, et quingentum subtus eius creditoribus pro subtis ratis, et causis V3. Lutio Boccapianola viro Anne Pisane eius sororis ducati duo mille pro complem.to dotium dicte Anne, Mario Schipano ar. med. doctori alios ducatos duos mille, et Antonio Cenere restantes alios d.tos quingentum pro pretij capitalibus annuorum eis venditum … prout latius ex dicto decreto cuius tenor talis est V3. In causa super interpositione decreti petiti per Prosperum Pisano utilem Dominum Casalis Pascarole, quod possideret quasdam domos in hac civitate Neapolis … d.e domus indigent multis reparationibus et minantur [f.64r] ruinam, ac sunt in loco in quo difficile locantur, et sunt deteriorate et Ven. Monasterium Sancti Ligorij intendit illas emere pro ampliando monasterio predicto … licere vendere domus predictas … Die decimo mensis Martij 1632 Neapoli facto verbo … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 24, f. 60v; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.288v] Il nostro Monast.o corrisponde anche altri annui docati cinque a' quello di S. Pietro ad Ara alli 15. d'Agosto sopra una Casa inclusa nell'ampliatione della clausura, che fù comprata per esso n.ro Monast.o dal Barone di Pascarola Prospero Pisano per istrom.to rogato per N.r Giulio d'Avonola sotto li 17. Ap.le 1632. per prezzo di docati 5000., sopra la quale vi erano di peso d.i annui docati cinque … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).

19.6.1632 - Philippus Dei Gratia Rex … Don Emanuel de Zunica, et Fonseca Comes de Monte Rey … Vicerex … subscriptum memoriale. Regii Assensus tenoris seguentis V3 Ill.mo, et Ec.mo Sig.re **Prospero Pisano** util sig.re del Casale di Pascarola … possedendo esso Barone supp.te certe case in più membri consistenti, site in questa Fedelissima Città di Napoli nel vico detto delli Sangri, e nell'altro vico detto di S. Lucia, all'incontro la clausura del Vble Monistero di S. Ligoro, iusta suoi confini, quale case, seu il preczo di esse sono soggette al Fideicommisso facto per il q.m Octavio Pisano suo zio nell'Istromento della donazione

per esso fatta delli docati venticinquemilia a beneficio d'esso Barone supplicante, et altri discendenti primogeniti, o di quelli che teneranno il luoco della primogenitura rogato a 10 di settembre 1593 per mano di Notar Damiano de Forte, per la vecchiezza, et antichità di d.e case per la molta spesa, che bisognerebbe per la riparazione di essa precedente decreto sopra ciò interposto … ha venduto libera … al V.le Monastero di S. Ligoro di Napoli … col peso dell'annuo censo, o reddito di docati cinque che si deve al V.le Monistero di S. Pietro ad Ara di questa città sopra le case grande, dove al presente habita esso Barone supp.te per prezzo di docati cinquemila, così appreczate per Dionisio di Bartolomeo … cautele sopra ciò stipulate per mano di Notar Giulio Avonola di Napoli … Provisum per suam Excellentiam Neapoli die decimo nono Mensis Iunij millesimo sexcentesimo trigesimo secundo (ASNa, Mon. sopp. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.o settimo … Num.° 17 A 19 di Giugno 1632 si spedì l'assenso regio alla vendita fatta per **Prospero Pisano** Barone di Pascarola delle sue case al monast.o per prezzo di d.ti 5^{m} (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.58v; Pinto, Ricerca 2010).

10.2.1633 - Fasc.o 27.° Num.ro 19.° Philippus Dei Gratia Rex. Don Emanuel de Zunica, et Fonseca Comes de Monte.. … quo sit ut ipsam petitionibus … Regii assensus expeditum per Illustrem Ducem de Alcalà [1629-1631] … tenoris seguentis V3 Ill.mo et Ecc.mo Signore, D. Cesare de Aquino Principe de Castiglione che tiene legitimo successore espone a V.E., che per alcune sue occorrenze ha mediante la persona del D.r Thomase d'Aquino suo procuratore venduto libere, et senza patto de recomprare al Monastero di Santo Ligoro di questa fidelissima città la casa grande, ch'esso Principe supplicante possede in questa città, in più, et diversi membri sita nel vico detto de Sangri da una parte, et dall'altra parte la Clausura del detto Monastero iuxta li beni del detto Monastero da due parte, li beni del Marchese di Santo Lucido [de Sangro], e li **beni del Barone di Pascarola** [Pisano] franca, e libera da qualsivoglia peso, et censo per ducati seimila, e cinquecento venticinque … quod presens Regius assensus … Datum Neapoli ex Regio Palatio die decimo m.s februarij millesimo sexcentesimo trigesimo tertio … (ASNa, Mon. sopp. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.° settimo … Num.° 19. Assenso regio alla vendita fatta per il Prencipe di Castiglione al n.ro Monastero nel 1633 come sop.a in fas. 27 n.° 10 (ASNa, Mon. sopp. 3422 f. 59; Pinto, Ricerca 2011).

8.4.1636 - Die octavo mensis Aprilis 4.^{e} Ind.is 1636. neap. et proprie in Ven. Monast.o Santi Gregorij alias Santi Ligorij ordinis s.ti Benedicti, in n.ri presentia constitutis D. Antonio Carmignano Equite, et sacerdote Neapolitano Agente ad infratta omnia tam pro se suo proprio privato principali nomine, et insolidum, quam nomine et pro parte D. Felicis Carmignane eius nurus vidue, et pro eadem D. Felice ac pro se ipso D. Antonio, et quolibet ipsos insolidum ac eorum … ex una parte; Admod. R.da D. Beatrice de summa Abba supradicti Ven. monasterij S.ti Ligorij, et infrattis Officialibus dicti monasterij V3 D. Ippolita de Cardenas Priora, D. Lucretia Caracciola Decana, et D. Hyeronima Bozzuta mag.ra Novitiarum … ex parte altera. Prefatus vero D. Antonius sponte asseruit coram nobis, et dictis Abbatisse et officialibus quibus s.a nominibus presentibus, se ipsum D. Antonium habere, tenere et possidere iuste tanquam verum Dominum, et Patronum quasdam domos in pluribus, et diversis membris consistentes, sitas et positas in hac civitate neap. et proprie in vico vulgo nuncupato delli Sangri, iuxta bona Montis Dominorum de Muscettola, viam publicam, et alios confines francas nemini venditas, excepto ab onere duorum annuorum reddituum, sive censuum ducatorum octuaginta octo, unius V3 annuorum ducatorum decem, et octo debitis … solvendo Ven. monasterio S.te Patricie … predicta parte D. Antonius … ad conventionem devenisse cum dictis Abba et monialibus dicti monasterij pro nonnullis dicte D. Felicis, et ipsius D. Antonij occurrentijs et signanter pro solvendo ducatos quinque mille et quingentum creditoribus pretij terrae Massafre per D. Alexandrum Carmignanum vendite Ioanni antonio de vivo VID … Alio extra pacto … tali casu liceat d.o Mon.rio dictoque Fran.co ant.o etiam tanquam principali et insolidum dictum d. Ant.m citari facere toties, quoties opus erit in Curia mei pred.ti Notarij sita contra januam magnam fratrum Oratorij majoris de neapoli, iuxta suos fines, quam Curia p.tus D. Antonius ad hunc effectum designavit … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).
- Ill.mo e R.mo Sig.r La Madre Abadessa e Monache del Ven.le Mon.rio di S. Ligoro di Napoli fanno intendere à VS Ill.ma e R.ma che havendo fatto compra di molte case contigue al loro Mon.ro per ampliat.e della clausura di quello, quale non possono compire seu ha haver le case del s.o D. Antonio Carmignano, quali per detto effetto han concluso comprare, e come che parte di dette case sono sogette ad un certo fideicommisso fatto per gl'Antenati di detto d. Antonio, e per quello togliere vi correrà alcuno spatio di tempo per interporsi il dec.to nel S.R.C., et il detto Mon.o intende da mo far d.a compra e percio sono fatte le minute della compra sodetta, nelle quali il Mon.o s'obliga depositare il prezzo di dette case da liberarsi al d.o d. Antonio interposto sarà per il detto S.R.C. detto decreto à rispetto del detto fideicommisso, Per tanto sup.no VS Ill.ma resti ser.ta ordinare che il d.o Mon.ro possa stipulare le cautele della compra p.ta (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 62; Pinto, Ricerca 2011).

- Eodem Die octavo mensis Aprilis 4.e Ind.is 1636. neap. et proprie in Ven. Mon.rio Santi Gregorij alias Santi Ligorij ordinis s.ti Benedicti, in n.ri presentia constitutis D.no **Antonio Carmignano** Sacerdote Neapolitano … ex una parte; et Adm. Reverenda D. Beatrice de Summa Abbatissa … ex parte altera. Prefatus vero D. Antonius sponte asseruit … possidere iuste tanquam verum Dominum, et Patronum in burgensaticum quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes, sitas et positas in hac civitate neap. et proprie in vico vulgo nuncupato delli Sangri, iuxta bona Montis Dominorum de Muscettula, viam publicam, et alios confines. Olim domos ipsas pro **quadam parte parva per ipsum D. Antonium emptas à Barone Pascarole**, pro pretio ducatorum quatuor centum mediantibus cautelis rogatis manu quondam Notarij **Jo: fran.ci Mariconde**, Pro quadam alia parte legatas Jo: marie carmignano Equiti Hyerosolimitano per q.o Jo: antonium carmignanum eius patrem in suo ultimo testamento, et pro quadam parte emptas per quon Camillum carmignanum ab Octavio Brancia cum onere cuiusdam ann. census, sive redditus ducatorum decem. et octo anno quolibet debiti, et solvendi Ven. monasterio Sancte Patricie huius civitatis super quadam parte dictarum domorum mediante instrum.to rogato manu quondam Notarij **Fran.ci Tucci** de neap. et deinde per quidem camillum portionem predictam donatam dicto fratri Jo: marie mediante Instrumento rogato sub die vigesimo nono mensis Martij 1594 manu quondam Notarij **Matthie Tufani** de Neap. et demum predictas domos pervenutus ipse D. Antonio vigore legati facti per dictum fratrem Jo: mariam carmignanum, sub fideicommisso, et vinculo de non alienando pro quamvis causa in beneficium filiorum ipsius D. Antonij … In quibus domibus post quam pervenerint in posse ipsius D. Antonij fuisse per eum factas nonnullas meliorationes deductas il S. Con.o in Banca fabritij Romani … interponendi decretum ab ipso S.C. pro vide anno 1608 … Et cum Monasterium predictum requisivisset ipsum D. Antonium ut dictas domos venderit pro ampliatione dicti Monasterij, quod est satis angustum, et exigue habitationis, ipse D. Antonius recusavit pro non contravenendo voluntatis, et dispositionis dicti fratris Jo: Marie, cumque Monasterium ipsum, et moniales illius ut eorum locum ampliare possint indigeant varij domibus collateralibus clausure Monasterij predicti, et adhunc effectum erogaverunt multas pecunias quantitates pro emptione domorum collateralium non potuisse adhuc dictam clausuram perficere, ex quo non habent domos p.ti D. Antonij necessarias pro effectu predicto, et cum possit dictum Monasterij etiam invito ipso D. Antonio, et non obstante dicto fideicommisso obtinere venditionem dicte domus pro ampliando dictam clausuram … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).
- La parte in rosso è aggiunta rispetto al primo testo (Pinto, 2011)

1691 - [f.288v] Il nostro Monast.o corrisponde anche altri annui docati cinque a' quello di S. Pietro ad Ara alli 15. d'Agosto sopra una Casa inclusa nell'ampliatione della clausura, che fù comprata per esso n.ro Monast.o dal Barone di Pascarola Prospero Pisano per istrom.to rogato per N.r Giulio d'Avonola sotto li 17. Ap.le 1632. per prezzo di docati 5000., sopra la quale vi erano di peso d.i annui docati cinque … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).

1699 - Nella Corte Arcivescovale di nap. compare … Scipione Brancaccio amministratore del monte di Brancaccio, e dice dover conseguire fino all'anno 1699 d.ti cento dal mon. di S. Ligorio … censo emphiteutico perpetuo s.a alcune case con giardino che furono del q.m Biscio Fran.co di Nola nel vico detto de' Sangri giusta li beni dell'Ill.e Principe di Castiglione [d'Aquino], del **Barone di Pascarola Prospero Pisano** e di Camillo d'Urso e la via pub.ca quale poi furono vendute al d.o mon.ro con il detto peso … pagabili a quel tempo alla Ven.le Chiesa di S. Angelo a Nido legataria … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 173; Pinto, Ricerca 2010).

CASA PISANI, poi CARMIGNANO (1594), poi S. LIGORIO (1636) - CASA MASSA e D'URSO

1423 - Donò [Giovanna II 1414-1435] al Monastero di Sant'Antonio di Padova in Napoli, a contemplazione di Suor Chiara, olim chiamata Vannella Contessa di Melito, un territorio sito vicino la piazza di San Paolo, appresso le case di Gio: Volpicella, Canonico Napolitano; e l'orto del quondam Ciccarello Scalese, vicino la chiesa di S. Maria ad forum, e la **casa di Antonello Carmignano**, come nel registro predetto [del 1423] fol.291. qual Monistero al presente resta estinto, perché quello che stà appresso la porta di S. Maria di Costantinopoli è moderno, edificato l'anno 1556 (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1748 p.593).*
- La Regina Giovanna II donò al Monast.o di S. Antonio di Padua in nap. à contemplazione di Suor Chiara, per prima chiamata Vannella di ... un Territ.o sito vicino la Piazza di S. Paolo, appresso le case di Giovanni Volpicella, Canonico Napolitano, e l'horto del q.m. Ciccarello Scalese, vicino la chiesa di S. Maria ad Forum, e la **casa d'Antonello Carmignano** ... (Reg. della R.le Zecca, a. 1423 fol. 291; De Lellis, Aggiunta ..., II p.199).

29.3.1594 - Eodem Die octavo mensis Aprilis 4.e Ind.is 1636. neap. et proprie in Ven. Mon.rio Santi Gregorij alias Santi Ligorij ordinis s.ti Benedicti, in n.ri presentia constitutis D.no **Antonio Carmignano** Sacerdote Neapolitano … ex una parte; et Adm. Reverenda D. Beatrice de Summa Abbatissa … ex parte altera. Prefatus vero D. Antonius sponte asseruit … possidere iuste tanquam verum Dominum, et Patronum in burgensaticum **quasdam domos in pluribus, et diversis membris** inferioribus, et superioribus consistentes, sitas et positas in hac civitate neap. et proprie in vico vulgo nuncupato delli Sangri, iuxta bona Montis Dominorum de Muscettula, viam publicam, et alios confines. Olim domos ipsas pro quadam parte parva per ipsum D. Antonium emptas à **Barone Pascarole**, pro pretio ducatorum quatuor centum mediantibus cautelis rogatis manu quondam Notarij Jo: fran.ci Mariconde, Pro quadam alia parte legatas Jo: marie carmignano Equiti Hyerosolimitano per q.o Jo: antonium carmignanum eius patrem in suo ultimo testamento, et pro quadam parte emptas per quon. Camillum carmignanum ab Octavio Brancia cum onere cuiusdam ann. census, sive redditus ducatorum decem. et octo anno quolibet debiti, et solvendi Ven. monasterio Sancte Patricie huius civitatis super quadam parte dictarum domorum mediante instrum.to rogato manu quondam Notarij Fran.ci Tucci de neap. et deinde per quidem camillum portionem predictam donatam dicto fratri Jo: marie mediante Instrumento rogato sub die vigesimo nono mensis Martij 1594 manu quondam Notarij Matthie Tufani de Neap. et demum predictas domos pervenutus ipse D. Antonio vigore legati facti per dictum fratrem Jo: mariam carmignanum, sub fideicommisso, et vinculo de non alienando pro quamvis causa in beneficium filiorum ipsius D. Antonij … In quibus domibus post quam pervenerint in posse ipsius D. Antonij fuisse per eum factas nonnullas meliorationes deductas il S. Con.o in Banca fabritij Romani … interponendi decretum ab ipso S.C. pro vide anno 1608 … Et cum Monasterium predictum requisivisset ipsum D. Antonium ut dictas domos venderit pro ampliatione dicti Monasterij, quod est satis angustum, et exigue habitationis, ipse D. Antonius recusavit pro non contravenendo voluntatis, et dispositionis dicti fratris Jo: Marie, cumque Monasterium ipsum, et moniales illius ut eorum locum ampliare possint indigeant varij domibus collateralibus clausure Monasterij predicti, et adhunc effectum erogaverunt multas pecunias quantitates pro emptione domorum collateralium non potuisse adhuc dictam clausuram perficere, ex quo non habent domos p.ti D. Antonij necessarias pro effectu predicto, et cum possit dictum Monasterij etiam invito ipso D. Antonio, et non obstante dicto fideicommisso obtinere venditionem dicte domus pro ampliando dictam clausuram … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).
- La parte in rosso è aggiunta rispetto al primo testo (Pinto, 2011)

1595 - L'ottina di Santo Angelo a Segno comincia dal pontone della casa che sono del Incurabili incontro s. Paolo e viene a dirittura verso Arco e nel fondaco scende insino alla **casa del signor cavaliere Carmignano**, inclusive, e e nel fundaco dello fico sino alla croce bianca ritorna a saglire, e va insino al fondaco delli signori Caravita e mirando solo la parte destra gira et esce per la strettola del palazzo del sig. marchese della torre, e così a man destra scende al seggio di Montagna (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.273).

27.2.1599 - Adi 27 di febraro 1599 sabato … f. 834 A Don **Antonio Carmignano** d. decedotto, E per lui al Mon.rio de S.ta patricia de nap. disse pagarceli per il censo che di simil quatità li paga ogni anno per una **casa sita nel vico deli Sangri**, a lui lasciata dal q.o frà **Gio: maria carmignano** suo zio nella quale al p.nte abita … si fa fede per notare Gio: lonardo Vignero in Curia di notare Gio: ambrosio de lega come sore Vittoria de somma al p.nte Abbatessa del d.o Mon.rio de S.ta patricia … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

24.9.1602 - 1602 Adi 24 di sett.e … f. 364 Ad **Antonio carmignano** d. cinque 2.2 et per lui a costantino marasi d.e ad conto di d. 11 che celi paga per l'accomodo ha da fare al arco di marmo ad una cappella in una **sua casa ad arco** et porlo ad sesto a sue fatiche et spese et che l'habia da polire et allisceare et che ci habia da fare due giunte di marmo ad sue spese et lo marmo l'ha da ponere d.o costantino et promette dar lesto d.o lavoro fra il di d. 5.2.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.284; Pinto, Ricerca 2013).

17.4.1632 - [f.60v] Die decimo septimo mensis Aprilis 15e Ind.nis 1632. neap., et proprie in ven. Mon.rii Santi Ligorij. In nostri presentia constituti Prospero Pisano utili d.no s.re Pascarole prov.e terre laboris … ad infratta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus, ex una parte, et Admodum R.da Donna Laura Caracciola Abbatissa Venerabili monasterij Sancti ligorij sive Sancti Gregorij de Neapoli, Agente ad infratta omnia nomine, et pro parte dicti Ven. Monasterij et Monialium illus, et pro eodem Monasterio, et Monialibus presentibus, et successive [f.61r] futuris, ac successoribus, et posteris quibuscumque imperpetuum … ex parte altera. Prefatus vero Baro Prosper sponte asseruit coram nobis, et d.a Admodum R.da Abbatissa que supra nomine presentes se ipsum habere, tenere, et possidere juste tanquam verum dominum, et patronum

in burg.cum subta bona stabilia sita in hac civitate Neapolis in subtis locis V3 In primis quasdam domos magnas cum viridario, consistentes in duobus appartamentis, et alijs edificijs in quibus ad presens habitat ipse Baro in vico nuncupato delli Sangri juxta alia bona d.i Mon.rii, et juxta **bona Camilli donursi**; Item quasdam alias domos in ultimo parietis dicti vici dicti delli Sangri contra **domos D. Antonij Carmignani** similiter in pluribus membris consistentes juxta **bona her.m q.m Portie de Massa** et alios siqui sunt confines; Item duas cameras cum duobus bascis sitas in dicto loco in quodam **fundaco prope domos dicti D. Antonij Carmignani** contra subtas alias domos ipsius Baronis. Item quandam aliam domum parvam sitam in dicto vico Sancte Lucie in qua ad presens habitat Jo. Vincentius Tramontanus prope sup.tas alias duas cameras supra descriptas in fronte spitio dicte clausura. Item, et tres alias domos contiguas cum supradicta domo parva similes unam post aliam quamlibet earum consistentem in uno bascio et duabus cameris supra in fronte spitio clausura dicti Monasterij. Item quandam aliam domum jux.a sup.cus dirutam que ad presens construitur sita in vico detto di Santa Lucia in fronte spitio clausure dicti Monasterij apprettiatas omnes domos ipsas pro ducatis quinque mille per Dionisium de Bartolomeo de ordine oretenus ei dato per Magnam Curiam Vicarie tempore quo Mag.a Curia ipsa accessit ad videndum domos ipsas, cuiusquidem appretij tenor talis est V3. Per ordine della R.da Madre Abbatessa del Monasterio di S.to Ligorio et del sig.r Barone di Pascarola mi sono conferito à vedere la casa grande con altre caselle intorno site alla strada delli Sangri e del vico di Santa Lucia incontro la clausura di detto M.rio di detto sig.r Barone. In primis la casa grande dove habita il sig.r Barone contigua con [f.61v] la **casa del sig.r Camillo d'Urso** via publica, et altri confini consistente in uno entrato alla strada maestra, sopra detto entrato una loggia scoverta con un cortiglio scoverto in fronte al cortiglio vi è una stalla grande con una rimessa à man' destra sono due camarelle di creati, in piano del cortiglio vi è una scala di fabrica scoverta, e coverta che sale al primo appartamento et sotto d.a scala vi è un pozzo in piano del primo appartamento vi è una scala in testa della sala vi è uno giardino con alcuni arbori d'agruma che risponde alla strada di S.ta Lucia à man destra della sala vi son due camere una con la facciata al cortiglio e l'altra cola facciata al giardino con uno alcuino [?] dietro con una camarella che risponde sopra l'entrato con lavatoio sotto lo primo appartamento. Da dentro la sala si sale per una scala di fabrica al secondo appartamento e in piano della scala è una saletta con la facciata al giardino in piano vi sono due camere con la facciata al cortiglio, e due altre camere con la facciata al giardino e due camarelle con la facciata alla strada, et una cocina alla stessa sala dal secondo appartamento se sale con una scala di legno al astrico dove se trova una dispensa, et un gallinaro coverto sopra la sala e camere, e l'altre camere sono scoverte per spandere panni. Hora havendo io fatto consideratione sopra la detta casa la qualità della sua fabrica il sito dove se ritrova il pisone che se ne riceve stante le sopradette considerationi l'apprezzo per libera e franca da qualsivoglia peso e servitù per docati duemilia quattrocento trenta d. 2430. Nel istesso luoco accanto la sudetta casa incontro la **casa del sig.r D. Antonio Carmignano** che fa pontone un'altra casa consistente primo loco una porta che entra al cortiglio scoverto nel quale è una grada scoverta con una stalla, et una cantina, et una camarella sopra salendo per la scala scoverta s'arriva al p.o appartamento [f.62r] dove è una saletta con la facciata al cortiglio à man' destra v'è una camera et una cucina con la facciata alla strada in piano della saletta vi è una scala di legno che si sale al secondo appartamento quale è simile e nella cucina se sale al astrico con uno suppigno in piano del astrico coverto a' tetto allla stessa casa nel fondico vi è la porta di un basso che risponde sotto la cucina. Havendo io fatta consideratione sopra la detta casa qualità della sua fabrica il pigione che se ne riceve il sito dove se ritrova l'apprezzo per libera et franca da quals.a peso e servitù per docati mille cento ottanta d. 1180. Al fondico accanto la **casa di D. Antonio Carmignano** incontro la sott.a casa vi è due camere e dui bassi sopra coperti di travi con le porte parte al fondico, e parte alla strada di Santa lucia, havendo io visto dette case, una con le caselle de fabrica accanto l'apprezzo per docati cinquecento quaranta per libera e franca da qualsivoglia peso d. 540. La casa piccola al vico di santa lucia dove al presente habita Gio: Vincenzo Tramontano con l'altre tre caselle accanto tutte simili contengono un basso coperto di lamia, e due camere sopra coperte à travi è vero che l'ultima casella accanto il cortiglio è un poco più stretta del'altre havendo fatto consideratione sopra la qualità di dette case l'apprezzo per libere, e franche da quals.a peso, e servitù per docati ottocento cinquanta d. 850. Sommano in tutto il prezzo di dette case docati cinquem.a d. 5000. Hora havendo io fatta consideratione sopra la qualità della casa grande e caselle intorno e particolare quelle di Santa Lucia nel vico incontro la clausura del detto Mon.rio quale sono molto cattive, e fanno segno di ruina, e partita d'essi sono cascati, et altre di essi sono restate quasi in habitabili per tanto dico stante la spesa correria à rifarle non metteria conto a' d.o sig.r Barone fare questa spesa perciò stante le sudette qualità sarebbe [f.62v] espediente a' detto sig.r Barone e molto più utile che dette case si vendessero, e questo è quanto ho ritrovato in dette case et n'ho fatto la presente relatione questo dì p.o di marzo 1632. Dionisio de Bartolomeo … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 24, f. 60v; Pinto, Ricerca 2011).

5.9.1635-21.2.1637 - Factum etius pro Venerabili Monasterio Monialium S. Gregorij, sivè S. Ligorij cum Fabio Cicinello. Dom. Spectabilis Reg. Zufia Commissarius. De Giorno Reg. à mandatis Scriba. Nota del Fatto. Il Venerabile Monasterio de Monache di Santo Gregorio, seu S.to Ligorio di questa Città in 5. di Settembre 1635. presentò memoriale à sua Eccellenza in Collaterale nel quale asserendo, che per ampliare esso Monasterio nelle case proprie voleva aprire due strade con farle, più lunghe, e comode al publico, e serrare uno vico proprio, supplicò commettersi ad uno de Signori Regenti, che summariamente facesse cossi esequire, e fù commesso al Signor Regente di Gennaro Duca di Cantalupo, acciò s'informasse, e ne facesse relatione, e fu intimato al Signor Fabio Cicinello à 1. di Decembre 1635. fol. 1 … Sesto, & ultimo, che il Monasterio tiene necessità della detta ampliatione di clausura, per la quale ha comprate con grossissima spesa tante case con licenza, & assenso dell'Eminentissimo Signore Cardinale Arcivevescovo, & per rispetto della **casa de Carmignani** il sacro Consiglio, & Collaterale hanno dispensato al fideicommisso fol. . Nè obsta quello disse la parte in voce in tempo del detto accesso de potere il Monasterio ampliarsi dalla parte di basso nella strada di S. Biase, dove tiene anco case, ò vero dalla parte di sopra in la strada di San Lorenzo dove similmente tiene case, & vi viene attaccata la casa, dove stava il banco del Popolo, quale disse, che si venderia … Noster ergo Vicerex pijssimus, & Religiosissimus eiusque Collaterale Consilium undique Religione, & benignitate plenum præcibus Monasterij anuuebunt, ut supplicatur Neapoli die 21. Februarij 1637. Petrus Caravita (ASNa, Mon. sopp. 3442; Pinto, Ricerca 2011).

8.4.1636 - Die octavo mensis Aprilis 4.e Ind.is 1636. neap. et proprie in Ven. Monast.o Santi Gregorij alias Santi Ligorij ordinis s.ti Benedicti, in n.ri presentia constitutis D. **Antonio Carmignano** Equite, et sacerdote Neapolitano Agente ad infratta omnia tam pro se suo proprio privato principali nomine, et insolidum, quam nomine et pro parte D. Felicis Carmignane eius nurus vidue, et pro eadem D. Felice ac pro se ipso D. Antonio, et quolibet ipsos insolidum ac eorum … ex una parte; Admod. R.da D. Beatrice de summa Abba supradicti Ven. monasterij S.ti Ligorij, et infrattis Officialibus dicti monasterij V3 D. Ippolita de Cardenas Priora, D. Lucretia Caracciola Decana, et D. Hyeronima Bozzuta mag.ra Novitiarum … ex parte altera. Prefatus vero D. **Antonius** sponte asseruit coram nobis, et dictis Abbatisse et officialibus quibus s.a nominibus presentibus, se ipsum D. Antonium habere, tenere et possidere iuste tanquam verum Dominum, et Patronum quasdam **domos in pluribus, et diversis membris consistentes**, sitas et positas in hac civitate neap. et proprie in vico vulgo nuncupato delli Sangri, iuxta bona Montis Dominorum de Muscettola, viam publicam, et alios confines francas nemini venditas, excepto ab onere duorum annuorum reddituum, sive censuum ducatorum octuaginta octo, unius V3 annuorum ducatorum decem, et octo debitis … solvendo Ven. monasterio S.te Patricie … predicta parte D. Antonius … ad conventionem devenisse cum dictis Abba et monialibus dicti monasterij pro nonnullis dicte D. Felicis, et ipsius D. Antonij occurrentijs et signanter pro solvendo ducatos quinque mille et quingentum creditoribus pretij terrae Massafre per D. Alexandrum Carmignanum vendite Ioanni antonio de vivo VID … Alio extra pacto … tali casu liceat d.o Mon.rio dictoque Fran.co ant.o etiam tanquam principali et insolidum dictum d. Ant.m citari facere toties, quoties opus erit in Curia mei pred.ti Notarij sita contra januam magnam fratrum Oratorij majoris de neapoli, iuxta suos fines, quam Curia p.tus D. Antonius ad hunc effectum designavit … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).
- Ill.mo e R.mo Sig.r La Madre Abadessa e Monache del Ven.le Mon.rio di S. Ligoro di Napoli fanno intendere à VS Ill.ma e R.ma che havendo fatto compra di molte case contigue al loro Mon.ro per ampliat.e della clausura di quello, quale non possono compire seu ha haver le **case del s.o D. Antonio Carmignano**, quali per detto effetto han concluso comprare, e come che parte di dette case sono sogette ad un certo fideicommisso fatto per gl'Antenati di detto d. Antonio, e per quello togliere vi correrà alcuno spatio di tempo per interporsi il dec.to nel S.R.C., et il detto Mon.o intende da mo far d.a compra e percio sono fatte le minute della compra sodetta, nelle quali il Mon.o s'obliga depositare il prezzo di dette case da liberarsi al d.o d. Antonio interposto sarà per il detto S.R.C. detto decreto à rispetto del detto fideicommisso, Per tanto sup.no VS Ill.ma resti ser.ta ordinare che il d.o Mon.ro possa stipulare le cautele della compra p.ta (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 62; Pinto, Ricerca 2011).
- Eodem Die octavo mensis Aprilis 4.e Ind.is 1636. neap. et proprie in Ven. Mon.rio Santi Gregorij alias Santi Ligorij ordinis s.ti Benedicti, in n.ri presentia constitutis D.no **Antonio Carmignano** Sacerdote Neapolitano … ex una parte; et Adm. Reverenda D. Beatrice de Summa Abbatissa … ex parte altera. Prefatus vero D. Antonius sponte asseruit … possidere iuste tanquam verum Dominum, et Patronum in burgensaticum **quasdam domos in pluribus, et diversis membris** inferioribus, et superioribus consistentes, sitas et positas in hac civitate neap. et proprie in vico vulgo nuncupato delli Sangri, iuxta bona Montis Dominorum de Muscettula, viam publicam, et alios confines. Olim domos ipsas pro quadam parte parva per ipsum D. Antonium emptas à Barone Pascarole, pro pretio ducatorum quatuor centum mediantibus cautelis rogatis manu quondam Notarij **Jo: fran.ci Mariconde**, Pro quadam alia parte legatas Jo: marie carmignano Equiti

Hyerosolimitano per q.o Jo: antonium carmignanum eius patrem in suo ultimo testamento, et pro quadam parte emptas per quon Camillum carmignanum ab Octavio Brancia cum onere cuiusdam ann. census, sive redditus ducatorum decem. et octo anno quolibet debiti, et solvendi Ven. monasterio Sancte Patricie huius civitatis super quadam parte dictarum domorum mediante instrum.to rogato manu quondam Notarij **Fran.ci Tucci** de neap. et deinde per quidem camillum portionem predictam donatam dicto fratri Jo: marie mediante Instrumento rogato sub die vigesimo nono mensis Martij 1594 manu quondam Notarij **Matthie Tufani** de Neap. et demum predictas domos pervenutus ipse D. Antonio vigore legati facti per dictum fratrem Jo: mariam carmignanum, sub fideicommisso, et vinculo de non alienando pro quamvis causa in beneficium filiorum ipsius D. Antonij … In quibus domibus post quam pervenerint in posse ipsius D. Antonij fuisse per eum factas nonnullas meliorationes deductas il S. Con.o in Banca fabritij Romani … interponendi decretum ab ipso S.C. pro vide anno 1608 … Et cum Monasterium predictum requisivisset ipsum D. Antonium ut dictas domos venderit pro ampliatione dicti Monasterij, quod est satis angustum, et exigue habitationis, ipse D. Antonius recusavit pro non contravenendo voluntatis, et dispositionis dicti fratris Jo: Marie, cumque Monasterium ipsum, et moniales illius ut eorum locum ampliare possint indigeant varij domibus collateralibus clausure Monasterij predicti, et adhunc effectum erogaverunt multas pecunias quantitates pro emptione domorum collateralium non potuisse adhuc dictam clausuram perficere, ex quo non habent domos p.ti D. Antonij necessarias pro effectu predicto, et cum possit dictum Monasterij etiam invito ipso D. Antonio, et non obstante dicto fideicommisso obtinere venditionem dicte domus pro ampliando dictam clausuram … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).
- La parte in rosso è aggiunta rispetto al primo testo (Pinto, 2011)

23.7.1636 - 23 luglio 1636 Nota de fede pagate da D. Dianora pig.lla per la compra della **casa de d. Antonio Carmignano** per d.ti 5500 … compra della casa comprata dalli SS.ri Antonio, et D. Felice Carmegnani … (ASNa, Mon. sopp. 3445; Pinto, Ricerca 2010).

30.12.1651 - Io D. **Gio: Sanges de luna** per la p.nte dico et dichiaro haverme locato dal Venerabile Monast.o di S.to ligoro di q.a Città la lor Casa nova con due appartamenti all'incontro il muro di d.o Monasterio confinanti con la Casa del m.te di Muscettola per un anno incominciando dalli 4 di Maggio dell'intrante anno 1652 … Napoli 30 de Xbre 1651 (ASNa, Mon. sopp. 3445; Pinto, Ricerca 2010).

1691 - [f.288v] Rende di più annui docati dieciotto alla mettà d'Agosto al Venerabile Monast.o di S. Patritia per cenzo sopra una Casa ch'il nostro Monast.o incorporò nella sua clausura, e prima l'havea comprato da D. **Antonio Carmignano** per istrom.to di compra rogato per Notar Giulio d'Avonola … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).

1691-1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.232v] Monastero di S. Patrizia. Si corrisponde al sudetto Monast.o un censo d'annui docati dieceotto sopra una casa che fù di D. **Antonio Carmignano** comprata dal n.ro Monast.o, ed incorporata nell'ampliatione della Clausura in vigor d'Istrom.to per Not.r Giulio d'Avonola, si vi è questo Istro con detto peso non vi è difficultà (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

CASA DI SIGISMONDO E ALESSANDRO CARAFA, poi DELLA TOLFA C. S. VALENTINO (1516), poi S. LIGORO (1546)

24.11.1503 - Istr.to de' 24 9bre 1503 per mano di not. Cesare Amalfitano di nap. con cui l'Eccellentissima D.a Violante Grappina contessa di Alifi col consenso di D. Ferdinando Domgarlon Conte di Alifi suo marito donò al Mon.ro di SS.ti Pietro e Sebastiano doc. 200 … sottomesso all'annuo censo di doc. 10 alcune sue case site nel vicolo di Campana della Regione di Seggio di Nido, che stavano confinate col Mon.ro di S.to Ligoro con i beni di Bertoldo Carafa ed altri confini (ASNa, Mon. sopp. 1393; Pinto, Ricerca 2009).
- D. Violante Grappina Contessa di Alifi donò al nostro Monistero de ss. Pietro, e Sebastiano un annuo censo di docati diece dovuta sopra alcune case di D. Luisa Zorla site nel vicolo di Campana della Regione del Sedile di Nido nel 1503 (ASNa, Mon. sopp. 1389).
- ... due istrum. del 1503 e del 1516, ove si menziona il vico, "qui dicitur de Campana regionis sedilis Nidi juxta monasterium S. Ligorii" (Notam. instr. S. Sebastiani n. 1109, e 763; Capasso, *Pianta della città* …, in ASPN. 18 1893 p. 447).
- Davanti alle monache di S. Sebastiano, nel 1503, Violanza Grappina, con il consenso del marito Ferdinando Diaz Garlon conte d'Alife, afferma che «olim domina Lisa Zorla de Neapoli» tutrice dei figli ed

eredi di Francesco Guindazzo, «recepit mutuo certas res aureas a domino Gismundo de Sanguine de Neapoli», «sub conditione pignorandi eas pro ducatis 200», e col patto che «si infra duos annos dicta Lisa non restitueret dictas res aureas teneretur submittere eidem domino Gismundo» delle case nella regione Nido, nel vico Campana, in prossimità del monastero di S. Gregorio e dei beni del nobile Bertoldo Carafa (SNSP, Ms. XXVIII.C.9, f. 451; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p. 69).

1510 - Di Ettorre Conte di Ruvo primo … Fu Ettorre [Carrafa m. 1516] terzogenito di Francesco … Murò come di sopra si disse la casa dirimpetto à quella de Conti & Duchi di Matalone, che a miei tempi [c.1580] era chiamata la casa del Conte di San Valentino. Non lasciò di se figliuolo alcuno … Di Antonio Conte di Ruvo secondo … Nacque Antonio primogenito di Fabrizio l'anno 1471 a' 12 di Febbraio, e imperòche il padre si morì avanti ad Ettorre C. di Ruvo suo fratello, quindi è che al contado succedette il nipote … (Ammirato, Delle famiglie nobili …, II 1651 p.149).
- Di Ettorre Carafa Conte di Ruvo secondo ... Murò anco, come dice lo stesso Ammirato, la casa dirimpetto à quella de' Conti di Madaloni, nella strada di Nido, con cornicioni, & altri ornamenti di marmo, e piperni ben lavorati, che poi pervenne in potere del **Conte di S. Valentino di Casa della Tolfa**; onde la Casa del Conte di S. Valentino, disse lo stesso Ammirato, che veniva chiamata a tempi suoi (Aldimari, *Historia* …, III 1691 p.46).

26.5.1516 - Giacomo della Tolfa. Conte di S. Valentino. Sua compra con assenso del nostro Monistero [di S. Sebastiano] di una casa nel vicolo di Campana della Regione del Sedile di Nido, col peso del censo di annui doc. 10 dovuto ad esso Monistero, per vendita fattagliene da **Sigismondo [C. Montecalvo ?], ed Alessandro Carafa** nel 1516. Arch. del Monistero mazzo 28, numero 9. Ristr. nuovo di Por. Rubrica XXX n. 28, n. 9 Fol. 160 (ASNa, Mon. sopp. 1390).
- Istr.to de' 26 Maggio 1516 per mano di not. Teseo Grasso di Napoli mediante il qual le R.de Monache … concederono … consenso alla vendita fatta dalli Mag.i **Sigismondo, ed Alessandro Carafa** f.lli in beneficio dell'Eccellente **Giacomo della Tolfa Conte di S. Valentino** di una casa sita nel vicolo detto di Campana nella regione di Seggio di Nido, che stava vicino al Mon.ro di S. Ligorio giusto i beni del q.m Bertoldo Carafa, le vie publiche ed altri confini (ASNa, Mon. sopp. 1393; Pinto, Ricerca 2009).
- Nel vico Campana, con il monastero di S. Gregorio e con le proprietà di Bertoldo Carafa confinavano anche, nel 1516, le «domos» acquistate da Giacomo della Tolfa, «comes S. Valentini», ceduta dai «magistris **Sigismundo et Alexandro Carrafa**» (SNSP, Ms. XXVIII.C.9, f. 451; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p. 69).

c.1529 - Questa Cantelma rimaritata à **Fabrizio Marramaldo** [c.1494-c.1543] hebbe per cagion delle doti, & dell'antifato, non solo molti beni burgensatici in Airola, ma la casa del Suocero, la quale murata da Ettorre Conte di Ruvo, fù data al fratello avolo del marito [Carlo Conte d'Airola] la qual venduta poi dal **Marramaldo** al Conte di S. Valentino, quindi è, che pervenne in casa della Tolfa (Ammirato, Delle famiglie nobili …, II 1651 p.148).
- Ettorre … Murò come di sopra si disse la casa dirimpetto à quella de Conti & Duchi di Matalone, che a miei tempi era chiamata la casa del Conte di San Valentino (Ammirato, Delle famiglie nobili …, II 1651 p.150).

20.7.1542 - Die iovis, que computatur xx mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo Sancte Marie de Nive, in platea Sancti Severini … Et visitando capellam sub vocabulo Sancte Lucie, in **vico excellentis comitis Sancti Valentini**, cuius rector seu capellanus existit d. Alfonsus Borso […] Quedam capella existens in **vico excellentis comitis Sancti Valentini**. Et visitando quandam capellam existentem in eadem platea, subtus domos d. Fabritii Sanbasile, repertum fuit carere capellano et introytibus et nescitur sub qua invocatione sit … Et visitando capellam sub vocabulo Sancti Io. Baptiste in eadem platea, **subtus domos d. comitis Sancti Valentini**, cuius capellanus est abbas Io. Antonius Vespulus, qui non comparuit … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.100r-v ed. 1983 p. 402-403).

23.10.1546 - [f.52r] L'Eredi del Conte di S. Valentino q.m Giacomo della Tolfa. Havendo il nostro Monastero intentato, & ottenuto, che **Giacomo della Tolfa Conte di S. Valentino** l'havesse rilasciato la sua Casa attaccata al Monastero, che stava situata dalla parte di basso, verso dove hoggi è la Chiesa di esso Monastero, come appare dal Processo in S.C. in Banca di Palomba intitolato Pro Monasterio Sancti Ligorij cum Hieronymo & alijs de' Carrafa, dove per esso Monastero si domandarono questa; & altre Case contigue delli Carrafa; Tanto il detto Conte Giacomo, quanto Giulio della Tolfa suo figlio ne riceverono il prezzo dal Monastero di docati 4.400 (in virtù della sentenza, per la quale erano stati ut supra condennati a' quella rilasciare lata a' 23. d'Ottobre 1546.), quali riceverono per il Banco di Cosmo Pinelli, e Germano Ravaschieri,

e ne quietorono il Monastero per istromento per mano di Notar Gio: Pietro Cannabario di Napoli à 8. di Gennaro 1547., ut fol. 46. dicti Proces. ut in Regist. perg. fasc. 13. n.° 16., e vi fù spedito il R.o assenso nell'anno 1546., ut in Regist. pergam. fascic. 27. n.° 15. [con altra grafia] *e fede di d.o Istro sta nel vol. 3 delle Cautele fol. 193* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

17.12.1546 - Fasc.o 27.° Num.ro 15.° Carolus quintus … Don Petrus de Toledo Marchio Villaefranchae … vicerex … accedimus quo fit ut ipsorum peticionibus gratiosis assensum Regium facilem benignius prebeamus Sanè prò parte spectabilis **Iacobi de tolfa de frigiis penatibus comitis Sancti Valentini**, et magnifici Iulii eius filii. Regiorum fidelium dilectorum fuit nobis reverenter expositum quamadmodum per Venerabile Monasterium, Abbatissam, et Moniales Sancti Ligorii maioris Civitatis Neapolis fuit petita prò ampliatione dicti Monasterii quedam domus ipsorum patris, et filii contigua dicto Monasterio, et lata sententia in favorem Monasterii predicti. Intendunt propterea virtute dicte sententie, et omni alio meliori modo dictam domum francham, et liberam vendere, et alienare predictis Monasterio, Abbatisse, et Monialibus prò pretio ducatorum quatermillium, et quatricentorum de carlenis … spectabilis Violans de Capua coniux predicti Iacobi, et Victoria Carrafa coniux predicti Iulii cum ipsorum virorum interventu consetien predicte venditioni … celebrandos manu publici notarij … Datum in castronovo Neapoli die decimoseptimo mensis Decembris millesimo quingentesimo quatragesimo sexto … (ASNa, Mon. sopp. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.o settimo … Reg.to in Plat. fol.52 Num.° 15 Assenso regio sopra la compra fatta per il monast.o d'una casa che fù di **Giac.o della Tolfa** Conte di S. Valentino nel 1546 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.58v; Pinto, Ricerca 2010).
- Capua de Violante, moglie di Giacomo de la Tolfa, Conte di S. Valentino - Test.° senza data e notaio, Vol. 8 pag. 510 - lega all'Annunziata D. 400 … Altro Test.° 22 maggio 1557 per N.r Pagano, Vol. 8. pag. 754 e 788 - nomina esecutori testamentari i Mastri dell'Annunziata (D'Addosio, *Sommario dei testamenti* …, 1895 p. 24).
- Capua (de) d. Violante, contessa di S. Valentino. Penultima figlia di Francesco de Capua VII conte di Altavilla, che fece testamento nel 1488, e della nobile romana Elisabetta dei Conti, fu moglie di **Giacomo della Tolfa conte di S. Valentino**. il 17 dicembre del 1546 acconsentì alla vendita di una **casa** fatta dal marito e dal figlio Giulio al monastero di S. Gregorio Armeno. Fece due volte testamento,di cui il secondo il 22 maggio 1557, nel quale nominò suoi esecutori i governatori dell'Annunziata (Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p. 228).

8.1.1547 - Fidem facio ego Notare Thomas anellus ferrecta de Neap … sub die ottavo Ianuarij 1547 et presens d.nus Iacobus de frigiis penatibus de tolfa comes s.ti valentini, et d.nus Iulius de frigiis penatibus de tolfa eius filius promogenitus, vend.m et alien.m ven.li **mon.rio s.ti ligorij** … quasdam domos magnas in pluribus membris consistentem cum supporticali et cortileo, et cum quadam Cappella contiguas sitas et positas in hac civitate Neap. in plathea d.ta de campana seu la via nova … et prope dictum mon.rium, iuxta bona d.ni diomedis carrafe viam publicam et viam per quem itur ad domos p.ti d.ni Diomedis, pro pretio ducatos quatuor mille et quatricentum de carlenis, cum nonnullis pactis … in pergameno scripto … Neap die 3° februarii 1569 (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 193; Pinto, Ricerca 2010).
- La madama locretia caracciola donna monaca in detto mon.rio per docati cento che pose in la compera che fe lo mon.rio adi 6 [? 8] de jen.ro 1547 dela **casa del conte de s.to valentino** seli danno per detto mon.rio docati sette per anno durante soa vita seli deveno alo ult.o de decembro del detto p.nte anno 1560 dico d. 7 (ASGA, Libro d'introito ed Esito, 1568-69).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 13 n. 16 … Compra fatta dal n.ro Mon.rio delle case del Conte di S. Valentino per d. 4400, l'instr.to stipulato per N.re Gio: Pietro Cannavaro a' 16. di Marzo 1551 [? 8 gen. 1547] (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.19r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimoterzo … Reg.to in Plat. fol. 52 Num.° 16 Il monast.o comprò dal conte di S. Valentino Giac.o della Tolfa, e da Giulio suo figlio le case contigue, e collaterali al monast.o per prezzo di d.ti 4400 per istro rogato per N.r Gio. Pietro Cannabaro a 8 di Genn.o 1547 coll'assenso Regio reg.to in fol. 127 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.26v; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.52r] L'Eredi del Conte di S. Valentino q.m Giacomo della Tolfa. Havendo il nostro Monastero intentato, & ottenuto, che Giacomo della Tolfa Conte di S. Valentino l'havesse rilasciato la sua Casa attaccata al Monastero, che stava situata dalla parte di basso, verso dove hoggi è la Chiesa di esso Monastero, come appare dal Processo in S.C. in Banca di Palomba intitolato Pro Monasterio Sancti Ligorij cum Hieronymo & alijs de' Carrafa, dove per esso Monastero si domandarono questa; & altre Case contigue delli Carrafa; Tanto il detto Conte Giacomo, quanto Giulio della Tolfa suo figlio ne riceverono il prezzo dal Monastero di docati 4.400 (in virtù della sentenza, per la quale erano stati ut supra condennati a' quella rilasciare lata a' 23. d'Ottobre 1546.), quali riceverono per il Banco di Cosmo Pinelli, e Germano Ravaschieri, e ne quietorono

il Monastero per istromento per mano di Notar Gio: Pietro Cannabario di Napoli à 8. di Gennaro 1547., ut fol. 46. dicti Proces. ut in Regist. perg. fasc. 13. n.° 16., e vi fù spedito il R.o assenso nell'anno 1546., ut in Regist. pergam. fascic. 27. n.° 15. [con altra grafia] *e fede di d.o Istro sta nel vol. 3 delle Cautele fol. 193* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1.9.1548 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quatragesimo octavo: Regnantibus Potentissimo Carolo Quinto … regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie citrafarum anno trigesimo tertio: Imperij vero anno decimo nono feliciter amen. Die primo mensis Septembris septime Inditionis Neapoli. Nos Joannes Dominicus de Maria de Neapoli … Iudex: Joannes Petrus Cannabarius … Notarius … personaliter accessimus ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorij majoris de Neapoli ordinis Sancti Benedicti, et dum essemus ibidem, et proprie in Ecclesia dicti Monasterij inventisque per nos, ac in nostri presentia personaliter constitutis Magnifica, et Reverenda Domina Marie Galiota Abbatissa dicti Monasterij … ex una parte: Et Magnifica Aurelia Scolorcia de Neapoli … ex parte altera … ipsam Dominam Abbatissam, et Moniales indigentes diversis pecuniarum quantitatibus pro' emendis quibusdam domibus contiguis, et collateralibus dicto Monasterio prò ampliatione, et comodo dicti Monasterij, ac etiam pro' fabricandis non nullis domibus veteribus dicti Monasterij, que ad presens ruina pacientur … qui introytus fuerint, vendim prosatis faciendo **ex.ti Comiti Sancte Valentine de pretio domorum ab eo emptarum pro amplificatione**, et comodo dicti Monasterij, et Monialium in eo existentium, et facta pluries diligentj perquisitione inter Moniales dicti Monasterij, ac habito super inedictjs maturo consilio, ordinasse, et deliberasse, vendere … Io Ioanni Francisco de' Palma de' Neapoli so testimonio … Io Cesaro de Palma de Neapoli sono testimonio … Presentibus … Nobili Ioanne Francisco de Palma Nobili Cesare de Palma de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).

22.4.1556 - 1575 a 28 de luglio ... A Gio: ferrante de francesco d. centoventi ... e per lui a Giulio mascambruno ... pier'ant.o de francesco ... heredi del q.m sigismondo de orlando ... il prezzo de una casa in più e diversi membri e con poteche consistente sita in q.a città de nap. nella regione de de nido nel vico detto lo vico novo nella piazza dov'era la **casa del s.or conte de san valentino** li anni p.ti per le ... m.o Gio vinc.o vend.a a detto pier'ant.o per prezzo de d. 950 con le cautele fatte per m.o de n.o pietro basso de nap. a 22 de aprile 1556 (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1571 - [f.52r] … E perche poi si trovò, che per una Cappelluccia, sita sotto la loggetta di detta Casa venduta, ut supra al Monastero, vi era peso d'un cenzo d'annui carlini sei dovuti alla Cappella di S. Maria de Catabellis (la quale stà trasferita dentro la Chiesa dell'Arcivescovato) e li sudetti della Tolfa dall'anno 1571. non havevano pagato, e corrisposto li detti annui carlini sei a Catabellis, come si nota fol. 69 dell'Annuale del Monastero del 1599. fù esso Monastero condennato nella Corte Arcivescovale, come possessore di detta Casa a' corrisponderli per atti nella detta Corte, che in quella si conservano: al Beneficiato di detta Cappella. Et all'incontro per atti in Vicaria in Banca di Francesco Russo fù condennato il detto Conte a' rifarli al Monastero (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

28.3-12.6.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … (f.70r) Exito fatto inle clausure che se son fatte per causa della fabrica del detto monasterio ut infra … - 1574 - A 28 de marzo 1574 si è cominzata unaltra clausura per destendere più la fabrica dentro lo monasterio per lo che si è disfatto porta grata rota et altre comodità et se sono incorporate con lo mon.rio le case quale stevano locate ala s.ra Donna Gioana carlina et al m.co alexandro panzulio n.ro procuratore lo fare dela q.le clausura è dorata insino à li 12 de Giugno et inessa sono fatte le infr.e spese V3 … (f.70t) Ali bastasi quali hanno carriati tutti li lignami porte finestre intempiature travi chianche peczi de astrico et tagli de porte finestre et ciminere scippate per causa de detta clausura reposti parte nela **casa che fo del conte de san valentino** et parte ala fabrica nova docati otto tt. dui et grana diece d. 8.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

28.7.1575 - 1575 a 28 de luglio ... f. 12/441 A Gio: ferrante de francesco d. centoventi ... e per lui a Giulio mascambruno ... pier'ant.o de francesco ... heredi del q.m sigismondo de orlando ... il prezzo de una casa in più e diversi membri e con poteche consistente sita in q.a città de nap. nella regione de de nido nel vico detto lo vico novo nella piazza dov'era la **casa del s.or conte de san valentino** li anni p.ti per le ... m.o Gio vinc.o vend.a a detto pier'ant.o per prezzo de d. 950 con le cautele fatte per m.o de n.o pietro basso de nap. a 22 de aprile 1556 (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … (f.55r) - 1576 - … per 108 Gior.te poste nele grate dele donne V3 39 in far lo muro de dette grate e assettarge li piperni farge ponere la cancella con farge la spica una in scippar lo piperno del arco dela gradiata dela **casa del conte de san valentino** q.le se posse ala portta de detta grata … (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto; Ricerca 2010).

1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … (f.142r) Exito de denari pagati a bastasi per diversi servitii fatti ala fabrica nova … - 1576 - (f.143r) … per tante giornate de bastasi post'in piu volte in carriar li lignami dele case derroccate dele R.de ipolita capana e dele brancazie e d'una parte dela **casa che fu comparata dal conte de san valentino** e in residiar tutti li lingnami e li titti de d.te case e in portar molti altri travi dal mon.rio vechio al novo volendose ponere in opera à car.ni dui lo di doc.ti quattordice e tt. quattro d. 14.4.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … (f.64t) … - 1577 - … per 107 Gior.te V3 61 a gr. 20 e 46 a gr. 22 poste in diversi residui V3 … in scippar certi piperni dala **casa che fo del conte de san valentino** … (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto; Ricerca 2010).

1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.142r) Exito de denari pagati a bastasi per diversi servitii fatti ala fabrica nova … - 1577 - (f.144r) per tante Gior.te poste in saglire dal mon.rio vechio al novo alcune prete de piperno certi sassi e vasoli deli q.li sen'e fatto lo focolaro dela cocina e altri servitii e uno arco de piperno ala ecclesia nova e unaltro arco dala **casa che fo del conte de san valentino** per fare ~~scippar~~ ciappe per l'inclaustro e due grate e insaglire sei grade de piperno dala strata dentro il monasterio per lo poi del claustro doc.ti quattro e tt. tre d. 4.3.0 … (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1581 - Già nel 1581, appena pochi anni dalla costruzione del nuovo monastero, si parlò di ampliamento. A tal fine le benedettine comprarono il **palazzo del Conte di San Valentino** in cui era la cappella di S. Maria de Catabellis, che sarebbe venuta a trovarsi nella clausura delle monache. Ad evitare questo inconveniente ottennero, nel 1581, dall'arcivescovo Annibale di Capua l'autorizzazione a demolirla, trasferendone il beneficio in un nuovo altare da erigersi in cattedrale (Strazzullo, *Edilizia* ..., 1968 p.179).

15.8.1582 - Introito delano 1582 Di D. Beatrice Carrafa Abba Di Santo Ligorio … Il s.r conte di san valentino deve per resto deli anni passati d. 6.0 et ali 15 d'Agosto 1582 d. 0.3 (ASGA, n. 108; Pinto, Ricerca 2011).

15.8.1587 - Censi quali si devono al ven.le Mon.rio di santo ligoro con li residui del passato per tutto l'anno 1587 … **Her.e de lo s.r Conte di san valentino** per la loggetta sopra la cappella dela casa che vendio al mon.rio paga l'anno carlini 6 deve per resti del passato d. 9 et alli 25 d'Agosto 1587 d. 0.3 (ASGA, n. 108; Pinto, Ricerca 2011).

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … S. Giovanni sotto le **case del Conte di S. Valentino** (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

1611 - Introito 1611 D.V.B. … [f. 62v] **Heredi del Conte di san Valentino**. Per la cappella che stava sotto la logetta del palazzo che vendi al n.ro monast.o dopò che si trovò che pagava carlini sei di censo ala cappella di s.ta m.a de Catabellis quale ne fù condemnato ala banca di fran.co Russo in Vic.a al p.nte di Serafino. paga l'anno di censo al n.ro mon.rio carlini sei deve per resto del passato d. ventitre tt. dui d. 23.2 … (ASGA, n. 120; Pinto, Ricerca 2011).

1615 - [f.52r] … Ma perche il Patrimonio di essi signori della Tolfa è decotto [f.52v] né si sà chi siano stati li suoi heredi. Perciò il nostro Monastero resta gravato à corrispondere questo cenzo di d.i annui carlini sei, come de facto li corrisponde, e non ne tiene la refettione. Si trova però qualche nota, seù cartula, dove si dice essersi il Monastero indrizzato con un giudizio in Vicaria in Banca di Russo, e poi di Serafino dall'anno 1615., del qual' Processo non se n'è possuto fin'hora haver notitia. Però bisognarebbe riconoscerlo. Nel lib.

Thesauri fol. 62., & fol. 84. stà largamente discorso sopra questo cenzo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1639 - S. M. de Catabellis era una cappella beneficiale sita nella strada detta della campana per contro il palazzo del Monte della Pietà dietro il monasterio di s. Ligorio sotto il palazzo che fu del **conte di s. Valentino**, quale fu poi profanata, et il suo beneficio transferito in detta chiesa di s. Ligorio, detta strada l'anno 1639 è stata incorporata in detto monasterio (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.118).

1691 - [f.52r] L'Eredi del Conte di S. Valentino q.m Giacomo della Tolfa. Havendo il nostro Monastero intentato, & ottenuto, che Giacomo della Tolfa Conte di S. Valentino l'havesse rilasciato la sua Casa attaccata al Monastero, che stava situata dalla parte di basso, verso dove hoggi è la Chiesa di esso Monastero, come appare dal Processo in S.C. in Banca di Palomba intitolato Pro Monasterio Sancti Ligorij cum Hieronymo & alijs de' Carrafa, dove per esso Monastero si domandarono questa; & altre Case contigue delli Carrafa; Tanto il detto Conte Giacomo, quanto Giulio della Tolfa suo figlio ne riceverono il prezzo dal Monastero di docati 4.400 (in virtù della sentenza, per la quale erano stati ut supra condennati a' quella rilasciare lata a' 23. d'Ottobre 1546.), quali riceverono per il Banco di Cosmo Pinelli, e Germano Ravaschieri, e ne quietorono il Monastero per istromento per mano di Notar Gio: Pietro Cannabario di Napoli à 8. di Gennaro 1547., ut fol. 46. dicti Proces. ut in Regist. perg. fasc. 13. n.° 16., e vi fù spedito il R.o assenso nell'anno 1546., ut in Regist. pergam. fascic. 27. n.° 15. [con altra grafia] *e fede di d.o Istro sta nel vol. 3 delle Cautele fol. 193*.
E perche poi si trovò, che per una Cappelluccia, sita sotto la loggetta di detta Casa venduta, ut supra al Monastero, vi era peso d'un cenzo d'annui carlini sei dovuti alla Cappella di S. Maria de Catabellis (la quale stà trasferita dentro la Chiesa dell'Arcivescovato) e li sudetti della Tolfa dall'anno 1571. non havevano pagato, e corrisposto li detti annui carlini sei a Catabellis, come si nota fol. 69 dell'Annuale del Monastero del 1599. fù esso Monastero condennato nella Corte Arcivescovale, come possessore di detta Casa a' corrisponderli per atti nella detta Corte, che in quella si conservano: al Beneficiato di detta Cappella. Et all'incontro per atti in Vicaria in Banca di Francesco Russo fù condennato il detto Conte a' rifarli al Monastero.
Ma perche il Patrimonio di essi signori della Tolfa è decotto [f.52v] né si sà chi siano stati li suoi heredi. Perciò il nostro Monastero resta gravato à corrispondere questo cenzo di d.i annui carlini sei, come de facto li corrisponde, e non ne tiene la refettione. Si trova però qualche nota, seù cartula, dove si dice essersi il Monastero indrizzato con un giudizio in Vicaria in Banca di Russo, e poi di Serafino dall'anno 1615., del qual' Processo non se n'è possuto fin'hora haver notitia. Però bisognarebbe riconoscerlo. Nel lib. Thesauri fol. 62., & fol. 84. stà largamente discorso sopra questo cenzo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

CAPPELLA S. GIOVANNI BATTISTA - S. MARIA DE CATABELLIS

20.7.1542 - Die iovis, que computatur xx mensis iulii 1542, Neapoli … Quedam capella existens in vico excellentis comitis Sancti Valentini … Et visitando capellam sub vocabulo **Sancti Io. Baptiste** in eadem plathea, subtus domos d. comitis Sancti Valentini, cuius capellanus est abbas Io. Antonius Vespulus, qui non comparuit. Fuit excomunicatus. Et postea fuit absolutus quia produxit quandam supplicationem per quam apparet quod sibi provisum [fuit] de dicta rettoria tunc vacante per obitum d. Stefani Cecche, prout constat per dictam supplicationem sub datum Rome, apud Sanctum Petrum, XIII° kalendas septembris [20 agosto], anno sexto. Interrogatus quos introytus habet ratione dicte capelle, dixit habere infrascriptos, videlicet [f.101r] Annuum redditum carlenorum septem cum dimidio pro quolibet modio infrascripte terre, quem tunc solvebat [per] Gaspar de Afflicto, de Neapoli, ratione cuiusdam terre modiorum sex site in pertinentiis civitatis Neapolis, in loco qui dicitur alle Sive ad Terzo, iuxta […] prout constat per decretum apostolicum latum per R. Raynaldum Brancatium et Nicolaum Cardeti, canonicos ecclesie Neapolitane[1], apostolicos commissarios deputatos, subscriptum manu condam nobilis Gabrielis de Cunto sun anno Domini 1406 die X mensis octobris XV indictionis (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.100r-v ed. 1983 p. 402-403).
- [1] Rinaldo Brancaccio fu nominato canonico del duomo nel 1497, mentre Nicola Cardito ebbe il canonicato nel 1444. Di quest'ultimo lo storico del Capitolo, sulla scorta dei registri dei cellerari, ci informa che «canonicatum diutissime tenuit» (Santamaria, *Historia* …, 1900 p. 405 e 431; *Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* 1983 p.403).

1571 - [f.52r] … E perche poi si trovò, che per una Cappelluccia, sita sotto la loggetta di detta Casa venduta, ut supra al Monastero, vi era peso d'un cenzo d'annui carlini sei dovuti alla **Cappella di S. Maria de**

Catabellis (la quale stà trasferita dentro la Chiesa dell'Arcivescovato) e li sudetti della Tolfa dall'anno 1571. non havevano pagato, e corrisposto li detti annui carlini sei a Catabellis, come si nota fol. 69 dell'Annuale del Monastero del 1599. fù esso Monastero condennato nella Corte Arcivescovale, come possessore di detta Casa a' corrisponderli per atti nella detta Corte, che in quella si conservano: al Beneficiato di detta Cappella. Et all'incontro per atti in Vicaria in Banca di Francesco Russo fù condennato il detto Conte a' rifarli al Monastero.
Ma perche il Patrimonio di essi signori della Tolfa è decotto [f.52v] né si sà chi siano stati li suoi heredi. Perciò il nostro Monastero resta gravato à corrispondere questo cenzo di d.i annui carlini sei, come de facto li corrisponde, e non ne tiene la refettione. Si trova però qualche nota, seù cartula, dove si dice essersi il Monastero indrizzato con un giudizio in Vicaria in Banca di Russo, e poi di Serafino dall'anno 1615., del qual' Processo non se n'è possuto fin'hora haver notitia. Però bisognarebbe riconoscerlo. Nel lib. Thesauri fol. 62., & fol. 84. stà largamente discorso sopra questo cenzo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1572 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 3) Conte di S. Valentino si situa nel 1572 per annui d. 3, e si dice essere li medesimi, che il Mon.rio paga all'Abbate di **S. M.a de Catabellis** sop. a porzione di case, che il d.o Conte vendè al Mon.rio per franche, e si dice apparire dal processo conservavasi da Giacomo Carola dell'Arcivescovado. Siegue nell'altro reassunto fol. 282 (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1576 - Lo s. conte de s.to valentino per le case che lo s.r suo avo vendie al mon.rio de santo ligoro franche, quale de poi se so … per una partte redditicie ala cappella de **s.ta maria de catabellis** constructa sotto ditte case di carlini sei per anno, come appare per … di poter de not.e Jacobo carola gia deciso per la cortte archiepiscopale neap. na, se deve per lo detto mon.rio alo beneficiato de detta cappella lo censo p.to, et per lo detto s.re conte al detto mon.rio lo censo p.to, come appare anco per li atti fatti in vicaria existenteno in la banca de m. franc.o russo m.ro datti dela gran cortte … insino ali xv de augusto del pnte anno 1576 … (ASGA, n. 105, *Libro d'introito ed esito 1576*, p. 86v).

1581 - Già nel 1581, appena pochi anni dalla costruzione del nuovo monastero, si parlò di ampliamento. A tal fine le benedettine comprarono il palazzo del Conte di San Valentino in cui era la cappella di **S. Maria de Catabellis**, che sarebbe venuta a trovarsi nella clausura delle monache. Ad evitare questo inconveniente ottennero, nel 1581, dall'arcivescovo Annibale di Capua [1578-1595] l'autorizzazione a demolirla, trasferendone il beneficio in un nuovo altare da erigersi in cattedrale (Strazzullo, *Edilizia* ..., 1968 p.179).

1582 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 282) 1582 Conte di S. Valentino a 15 Ag.o d. 3 per la cappella sotto la sua casa venduta per franca al Mon.rio, e poi si trovò redditizia in annui d. 3 a **S.ta M.a de' Catabellis** (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua ... **S. Giovanni** sotto le case del Conte di S. Valentino (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I foll. 110r-113r; Strazzullo, *Edilizia* ..., 1968 p.154).*

1599 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 282) … Conte di S. Valentino a 15 Ag.o d. 3 per la cappella … **S.ta M.a de' Catabellis**. Nel 1599 si situano i suoi eredi. Nel 1650 si nota Marchese di Lauro erede di d.o Conte e si dice decotto, perciò inesigibili. Nel 1663 in avanti non più si trova situato. L'antecedenza si vede nell'altro reassunto fol. 13 (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1607 - Cappellania, indi titolo, della Rettoria di **S. Maria dei Catabelli**. Detta cappella era nel vico della Campana a S. Liguoro (ASDN, *Visita Card. Ottavio Acquaviva*, I f.12; Strazzullo, *Saggi storici* …, 1959 p.354).

1611 - Introito 1611 D.V.B. … [f. 62v] Heredi del Conte di san Valentino. Per la cappella che stava sotto la logetta del palazzo che vendi al n.ro monast.o dopò che si trovò che pagava carlini sei di censo ala cappella di **s.ta m.a de Catabellis** quale ne fù condemnato ala banca di fran.co Russo in Vic.a al p.nte di Serafino. paga l'anno di censo al n.ro mon.rio carlini sei deve per resto del passato d. ventitre tt. dui d. 23.2 … (ASGA, n. 120; Pinto, Ricerca 2011).

1615 - Cappellania, indi titolo, della Rettoria di **S. Maria dei Catabelli**. Detta cappella era nel vico della Campana a S. Liguoro (ASDN, *Visita Card. Decio Carafa*, I f.52t; Strazzullo, *Saggi storici* …, 1959 p.354).

c.1641 - **S. M. de Catabellis** era una cappella beneficiale sita nella strada detta della campana per contro il palazzo del Monte della Pietà dietro il monasterio di s. Ligorio sotto il palazzo che fu del conte di s. Valentino, quale fu poi profanata, et il suo beneficio transferito in detta chiesa di s. Ligorio, detta strada l'anno 1639 è stata incorporata in detto monasterio (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.118).

1650 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 282) … Conte di S. Valentino a 15 Ag.o d. 3 per la cappella … **S.ta M.a de' Catabellis** … Nel 1650 si nota Marchese di Lauro erede di d.o Conte e si dice decotto, perciò inesigibili (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1663 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 282) … Conte di S. Valentino a 15 Ag.o d. 3 per la cappella … **S.ta M.a de' Catabellis** … Nel 1663 in avanti non più si trova situato (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

20.12.1683 - 1683 a 20 di Dec.re ... f. 1901 A D. Gius.e d'Auria d.ti uno e tt. 1 e per esso al beneficiato di **S. M.a de Catabellis**, et sono per due annate di censo di annui car.ni sei, che li paga il Mon.rio di S. Ligorio … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 522; Pinto, Ricerca 2012).

1691 - [f.52r] L'Eredi del Conte di S. Valentino q.m Giacomo della Tolfa. Havendo il nostro Monastero intentato, & ottenuto, che Giacomo della Tolfa Conte di S. Valentino l'havesse rilasciato la sua Casa attaccata al Monastero, che stava situata dalla parte di basso, verso dove hoggi è la Chiesa di esso Monastero, come appare dal Processo in S.C. in Banca di Palomba intitolato Pro Monasterio Sancti Ligorij cum Hieronymo & alijs de' Carrafa, dove per esso Monastero si domandarono questa; & altre Case contigue delli Carrafa; Tanto il detto Conte Giacomo, quanto Giulio della Tolfa suo figlio ne riceverono il prezzo dal Monastero di docati 4.400 (in virtù della sentenza, per la quale erano stati ut supra condennati a' quella rilasciare lata a' 23. d'Ottobre 1546.), quali riceverono per il Banco di Cosmo Pinelli, e Germano Ravaschieri, e ne quietorono il Monastero per istromento per mano di Notar Gio: Pietro Cannabario di Napoli à 8. di Gennaro 1547., ut fol. 46. dicti Proces. ut in Regist. perg. fasc. 13. n.° 16., e vi fù spedito il R.o assenso nell'anno 1546., ut in Regist. pergam. fascic. 27. n.° 15. [con altra grafia] *e fede di d.o Istro sta nel vol. 3 delle Cautele fol. 193*.
E perche poi si trovò, che per una Cappelluccia, sita sotto la loggetta di detta Casa venduta, ut supra al Monastero, vi era peso d'un cenzo d'annui carlini sei dovuti alla Cappella di S. Maria de Catabellis (la quale stà trasferita dentro la Chiesa dell'Arcivescovato) e li sudetti della Tolfa dall'anno 1571. non havevano pagato, e corrisposto li detti annui carlini sei a Catabellis, come si nota fol. 69 dell'Annuale del Monastero del 1599. fù esso Monastero condennato nella Corte Arcivescovale, come possessore di detta Casa a' corrisponderli per atti nella detta Corte, che in quella si conservano: al Beneficiato di detta Cappella. Et all'incontro per atti in Vicaria in Banca di Francesco Russo fù condennato il detto Conte a' rifarli al Monastero.
Ma perche il Patrimonio di essi signori della Tolfa è decotto [f.52v] né si sà chi siano stati li suoi heredi. Perciò il nostro Monastero resta gravato à corrispondere questo cenzo di d.i annui carlini sei, come de facto li corrisponde, e non ne tiene la refettione. Si trova però qualche nota, seù cartula, dove si dice essersi il Monastero indrizzato con un giudizio in Vicaria in Banca di Russo, e poi di Serafino dall'anno 1615., del qual' Processo non se n'è possuto fin'hora haver notitia. Però bisognarebbe riconoscerlo. Nel lib. Thesauri fol. 62., & fol. 84. stà largamente discorso sopra questo cenzo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1753 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 3) Conte di S. Valentino si situa nel 1572 per annui d. 3, e si dice essere li medesimi, che il Mon.rio paga all'Abbate di **S. M.a de Catabellis** sop. a porzione di case, che il d.o Conte vendè al Mon.rio per franche, e si dice apparire dal processo conservavasi da Giacomo Carola dell'Arcivescovado. Siegue nell'altro reassunto fol. 282 (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).
- (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 282) 1582 Conte di S. Valentino a 15 Ag.o d. 3 per la cappella sotto la sua casa venduta per franca al Mon.rio, e poi si trovò redditizia in annui d. 3 a S,ta M.a de' Catabellis. Nel 1599 si situano i suoi eredi. Nel 1650 si nota Marchese di Lauro erede di d.o Conte e si dice decotto, perciò inesigibili. Nel 1663 in avanti non più si trova situato. L'antecedenza si vede nell'altro reassunto fol. 13 (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

6.9.1754 - 1754 a 6 7bre … Abb.e di **S. M. Catabelli** d. -.3.- per l'ann.a di censo … (ASNa, Mon. sopp. 3392; Pinto, Ricerca 2013).

PALAZZO TERRALAVORO di fronte al Monte di Pietà

1-28.9.1734 - **Pietro, Francesco e Saverio Terralavoro**, per i lavori in corso nella loro «**casa palaziata» sita di fronte il Monte della Pietà**, pagano duc.: 4 (28 sett.) al salmataro Giovanni d'Onofrio; 65.39 (1, 9, 17 e 28 sett.) al capomastro Donato Cosentino; 11.10 (9 sett.) al maestro Nunziante Muscettola; 23 (9 sett.) al ferraro Antonio Amoruso; 11.3.13 (9 e 17 sett.) al falegname Tommaso Attanasio (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.212).*

PALAZZO SEBASTIANO in via S. Biagio dei Librai 25

1589 - … E per lui a **Dezio Sebastiano**, a compimento di D. 157.3 per la terza di Pasqua presente Seconda Indizione 1589, degli anni ducati 480 di fiscali che tiene in Basilicata e che esige come sostituto procuratore di Nard'Andrea de Leone (Revue internationale d'histoire de la banque, vol. 11-13, 1975 p. 168).

13.7.1612 - 1612, luglio 13. A **Dezio Sebastiano** D. 1013.1. E per esso a Ottavio de Mari, a compimento di D. 3600, per entratura nelle case con botteghe site nel largo di San Biagio Maggiore sotto San Lorenzo, per notar Bartolomeo Silano, in curia di notar Vincenzo Marra (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, fol. 104 t; Nicolini, *Notizie* ..., I 1952 p. 64).

1691 - [f.124r] n.° 1.° In primis una Casa grande, seù Palaggio, sito nel largo, & all'incontro la Chiesa di S. Biase al pontone della Croce via maestra, e tiene l'entrata all'incontro la porta di d.a Chiesa: confina dalla parte di sopra col vicolo della porta picciola della nostra Chiesa, e dalla parte di sotto colla strada maestra che và al Monte della Pietà, & in dentro colla **Casa, al p.nte del D.r Prospero Savastano** … Il quale Palaggio stà oggi locato all'Ill.e Marchese di Casalnuovo per annui docati 240. Seguono appresso l'infratte Botteghe, e membri della medesima Casa grande, siti all'intorno di essa, che s'affittano separatamente, ut infra, cominciando dalla parte della strada all'incontro del Monte di Pietà. [f.125v] n.° 2.° E p.mo una Bottega con dentro un Camerino, pozzo, e grada di legno, per la quale si sale ad una camera sopra la d.a bottega, & una Cocina con un poco di Camerino per commodità di legna, et un'altra grada di legno, per la quale si sale a' due altre Camere in piano con affacciate alla strada maestra del Monte della Pietà et un Camerino, che riceve il lume dalla prima camera. Questo è il primo membro esteriore della soprad.a nostra Casa grande dalla parte della strada maestra sud.a, e confina con le **Case di d.o D.r Savastano**, colla d.a strada maestra, e colli seguenti altri membri del n.° 3.° della med.a nostra Casa … E questa termina il comprensorio della d.a Casa grande, e confina colla **Casa picciola del sopradetto D.r Prospero Savastano** come in penisola (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

9.8-15.12.1734 - Anna Orenga, "per la riparazione e migliorazione della **casa palaziata all'incontro il Banco della Pietà** ... degli **eredi di Vincenzo Sebastiano** suoi figli", paga duc.: 400 (11, 18, 23 e 31 ago; 9, 20 e 28 sett., 21 e 23 ott., 20 nov., 11 dic.) al capomastro fabbr. Mattia Lancellotto; 140 (9 e 19 ago., 9, 20 e 28 sett., 23 ott., 24 nov.) al falegname Gaetano Perrone; 135 (11 e 31 ago., 5 nov, 11 dic.) al mercante di

legname Nicola Russo; … 9.10 (28 sett.) al mercante di legname Gioacchino Calvanese … 60 (15 dic.) al ferraro Marco Piccolo (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.167).*

6.9-15.12.1734 - Anna Orenga, "per la riparazione e migliorazione della **casa palaziata all'incontro il Banco della Pietà** ... degli **eredi di Vincenzo Sebastiano** suoi figli", paga duc. … 24 (6 sett. e 15 dic.) all'ing. Costantino Manni, "per li favori che li sta dispensando per guida delle fabriche, e pittura ... per la relazione fatta in Vicaria ... incluso il costo della ricognizione fatta da d. Gio. Battista Anaclerio" (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.167).*

11.9.15.12.1734 - Anna Orenga, "per la riparazione e migliorazione della **casa palaziata all'incontro il Banco della Pietà** ... degli **eredi di Vincenzo Sebastiano** suoi figli", paga duc. … 290 (11 e 28 sett., 11, 22 e 23 ott., 8, 15 e 22 nov., 15 dic.) al pittore Giovanni de Simone, "in conto dell'ossatura, tela, e pittura deve fare nelli suffitti ... in conto di 4 volte di lamie finte co loro ossatura, che deve dipingere" (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.167).*

22.11.1734 - Anna Orenga, "per la riparazione e migliorazione della **casa palaziata all'incontro il Banco della Pietà** ... degli **eredi di Vincenzo Sebastiano** suoi figli", paga duc. … 20 (22 nov.) al piperniere Nicola Guerrasio (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.167).*

2.12.1734 - Anna Orenga, "per la riparazione e migliorazione della **casa palaziata all'incontro il Banco della Pietà** ... degli **eredi di Vincenzo Sebastiano** suoi figli", paga duc. … 15 (2 dic.) allo stuccatore Costantino d'Adamo (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.167).*

4.2-1.7.1735 - Anna Orenga, "per la riparazione e migliorazione della **casa palaziata all'incontro il Banco della Pietà** ... degli **eredi di Vincenzo Sebastiano** suoi figli", paga duc.: 115.4.20 (4 febbr., 15 giugno) a Gaetano Perrone, a comp. di 260; 130 (4 febbr., 15 giugno, 1° luglio), a comp. di 530, a Mattia Lancellotto … 31,3.9 (15 giugno) al " chiavettiero" Nicola Lanci (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.167).*

14.6.1735 - Anna Orenga, "per la riparazione e migliorazione della **casa palaziata all'incontro il Banco della Pietà** ... degli **eredi di Vincenzo Sebastiano** suoi figli", paga duc. … 109.4 (14 giugno), a comp. di 399.4, a Giovanni de Simone (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.167).*

15.6.1735 - Anna Orenga, "per la riparazione e migliorazione della **casa palaziata all'incontro il Banco della Pietà** ... degli **eredi di Vincenzo Sebastiano** suoi figli", paga duc. … 63.1.10 (15 giugno) a Costantino d'Adamo (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.167).*

17-23.6.1735 - Anna Orenga, "per la riparazione e migliorazione della **casa palaziata all'incontro il Banco della Pietà** ... degli **eredi di Vincenzo Sebastiano** suoi figli", paga duc. … 42 (17 e 23 giugno), a comp. di 62, a Nicola Guerrasio (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.167).*

21.6.1735 - Anna Orenga, "per la riparazione e migliorazione della **casa palaziata all'incontro il Banco della Pietà** ... degli **eredi di Vincenzo Sebastiano** suoi figli", paga duc. … 21 (21 giugno) al maestro Carmine Rubino, "prezzo dell'incartate fatte" (ASBN, Banco del Salvatore, 1735).

21.6.1735 - Anna Orenga, "per la riparazione e migliorazione della **casa palaziata all'incontro il Banco della Pietà** ... degli **eredi di Vincenzo Sebastiano** suoi figli", paga duc. … 22 (21 giugno) all'intagliatore Giuseppe Ricciardelli (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.167).*

… - Iscrizione in marmo sul portone:

NEC PVRITAS NEC PIETAS
SINE FORTITVDINE
VINCENTIVS ET DETIVS SEBASTIANI
FRATRES
SIBI POSTERISQ PARARVNT

(Pinto, Letta 2010).

2002 - Palazzo in via S. Biagio dei Librai 25. Il portale del Cinquecento [?] sulla via, garbatamente allargato con piccole teste scolpite nel piperno è inserito in un basamento continuo in blocchi di piperno. In fondo al

cortile, in angolo sulla destra, vi è la primitiva scala aperta che, nell'intonaco, ha, a vista in pietra, il pilastro centrale al piano terra le mensole delle balaustre, i capitelli e i marcapiano (Ferraro, in Napoli Atlante della Città Storica Centro Antico, 2002 p. 333).

CASA BERTOLDO CARAFA (1491), poi FREZZA (1554-1562), poi GONZAGA (1590), poi S. LIGUORO (1621)

25.11.1408 - In Nomine Domini nostri Iesu Christi, Amen. Anno à Nativitate ipsius millesimo quatricentesimo octavo, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Domini nostri Gregorij Divina providentia Papae Duodecimi [1406-1415]. Anno secundo mensis Novembris die 25 secundæ Inditionis [1408-09] Neap. Io Roggiero Pappansognia ... Item de **casa Ianara** antiqui Gentilhuomini de la Montagna habitaturi à la piazza de Santo Laurenzo ditta casa have quaranta Ius patronati, sonoci stati Signori, Baruni, & Ricchi, 6 in tempo di Rè Carlo Terzo, ci foro novanta di detta casa, & parte Cavalieri per le Guerre sono estinti (Cronica di Notar Ruggiero Pappansogna, in Sicola, *La nobiltà* ..., 1696 p. 310-321).
- Secondo la lapide apposta dalle famiglie Tenore e Cianci nel 1949 nel palazzo di via S. Gregorio Armeno 41 nacque S. Gennaro; la stessa lapide cita "l'area della Domus Januaria" dove durante la seconda guerra mondiale "innumerevoli fedeli" invocarono la salvezza nel rifugio del palazzo. L'unico documento ritrovato che mostra la presenza della famiglia "Ianara" nel seggio di Montagna è quello sopra riportato del notaio Pappansogna (Pinto, 2013).

24.11.1491 - Locatio apothece pro Marino de manso. Eodem die [XXIV. mensis novembris decime Indictionis] eiusdem [a. 1491] Ibidem [Neapoli] In nostri presentia constitutus magnificus miles dominus **Bertoldus carrafa** de neapoli sponte coram nobis locavit et ad pensionem dedit et concessit Marino de manso de agerulo librario Ibidem presenti et ducenti etc. Apotecam unam ipsius domini Bertoldi, quam ad presens ad pensionem tenet Ioannes [Vaglies?] librarius, sitam et positam in platea Nidi civitatis neapolis ubi dicitur ad lurmo, iuxta et subtus alia bona dicti domini **bertholdi** et iusta viam publicam, pro annis tribus incipiendis a quintodecimo die mensis Augusti proximo venturi huius presentis anni decime Indictionis, ad rationem ducatorum sex de carlenis argenti per annum; quos quidem ducatos sex de dictis carlenis argenti etc. prefatus Marinus etc. dicto domino … solidum promictentem dicto domino Bertoldo presenti etc. dictos ducatos sex de dictis carlenis argenti Anno quolibet durante dicto tempore Integre etc. dare etc. eidem domino Bertholdo etc. In Introytu et exitu cuiuslibet anni secundum usum et consuetudinem dicte Civitatis neapolis In pace etc. et pro predictis etc (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1491-92, c. 85; Fava-Bresciano, *La stampa a Napoli nel XV secolo*, 1911 p.198).
- Francesco Cipolla e Maestro Marino de Manzo furono pure legatori al servizio di Ferrante (16) … Minieri Riccio, *Cenno storico dell'Accademia Alfonsina*, 1875 p. 2 e 11).
- (16) Al fol. 419 del vol. 44, a. 1466-1467, delle dette Cedole. Nel 30 di marzo del 1493 re Ferrante fece pagare ducati 2 e grana 75 a Maestro Marino de Manso legatore di libri, napoletano «per ligatura de uno libro nominato Santhomasi de volume reale et levato pieghe con la coperta lavorata de interlaczi de oro: et li tagles de le carte de oro» (Ced. di Tes., vol. 149, fol. 593; Minieri Riccio, *Cenno storico dell'Accademia Alfonsina*, 1875 p. 2 e 11).
- Manzo (de) Marino, legatore. 30 Marzo 1493. È al servizio di re Ferrante d'Aragona, il quale in tale data gli fa pagare ducati 2 e grana 75 per *ligatura … carte de oro* (Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p. 101).
- Marino de Manso o Manzo fu di Agerola (1491-95). Ai 24 nov. 1491 egli prese in fitto per 3 anni da **Bertoldo Carafa** una bottega abitata già dal noto libraio e legatore Giovanni Vaglies posta nelle vicinanze dell'Olmo, ossia a S. Biagio dei Librai Salvatore de Nastasi. Egli dovette essere un abile artefice, perchè meritò di essere chiamato al servizio del Re Ferrante. Il 30 marzo 1493 il Re gli fece pagare 2 duc. e 73 gr. per la legatura di un S. Tommaso, con la coperta lavorata de interlaczi de oro ... Si trova come testimone col libraio Sossio Rufolo in un atto notarile dei 22 giugno 1495 (Bresciano, *La stampa a Napoli nel XV secolo*, 1911 p. 168).

24.11.1503 - Istr.to de' 24 9bre 1503 per mano di not. Cesare Amalfitano di nap. con cui l'Eccellentissima D.a Violante Grappina contessa di Alifi col consenso di D. Ferdinando Domgarlon Conte di Alifi suo marito donò al Mon.ro di SS.ti Pietro e Sebastiano doc. 200 … sottomesso all'annuo censo di doc. 10 alcune sue case site nel vicolo di Campana della Regione di Seggio di Nido, che stavano confinate col Mon.ro di S.to Ligoro **con i beni di Bertoldo Carafa** ed altri confini (ASNa, Mon. sopp. 1393; Pinto, Ricerca 2009).
- D. Violante Grappina Contessa di Alifi donò al nostro Monistero de ss. Pietro, e Sebastiano un annuo censo di docati diece dovuta sopra alcune case di D. Luisa Zorla site nel vicolo di Campana della Regione del Sedile di Nido nel 1503 (ASNa, Mon. sopp. 1389).

- ... due istrum. del 1503 e del 1516, ove si menziona il vico, "qui dicitur de Campana regionis sedilis Nidi juxta monasterium S. Ligorii" (Notam. instr. S. Sebastiani n. 1109, e 763; Capasso, *Pianta della città* …, in ASPN. 18 1893 p. 447).
- Davanti alle monache di S. Sebastiano, nel 1503, Violanza Grappina, con il consenso del marito Ferdinando Diaz Garlon conte d'Alife, afferma che «olim domina Lisa Zorla de Neapoli» tutrice dei figli ed eredi di Francesco Guindazzo, «recepit mutuo certas res aureas a domino Gismundo de Sanguine de Neapoli», «sub conditione pignorandi eas pro ducatis 200», e col patto che «si infra duos annos dicta Lisa non restitueret dictas res aureas teneretur submittere eidem domino Gismundo» delle case nella regione Nido, nel vico Campana, in prossimità del monastero di S. Gregorio e dei **beni del nobile Bertoldo Carafa** (SNSP, Ms. XXVIII.C.9, f. 451; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p. 69).

31.3.1514 - Fasc.o 17. Num.o 16 In Nomine Domini Nostri Jhu Xpi Amen ... anno à nativitate eiusdem Millesimo quingentesimo decimo quarto pontificatus Sanctissimi in Xpo Patris et Domini Nostri Domini Leonis divina providentia Pape decimi anno tertio: Die vero ultimo mensis martij secunde inditionis Neapoli in Monasterio Sancti Ligorij majoris ordinis Sancti Benedicti de Neapoli in mei Notarij puplici, et testimonium infrascriptorum presentia personaliter constitutis Reverenda Domina Tarsidia Guindatia Abatissa, Domina Lucretia de Diano, Domina Cicella de Diano, Domina Iulia de Summa, Domina Cecharella Vulcana, Domina Catarinella Spinella, Domina Maria Galiota, Domina Victoria Minutula, Domina Antonella de Lagni, Domina Cubella Brancazia, Domina Angela Gargana, Domina Madalena Barrile, Domina Angela minutula, Domina Marella Gargana, Domina Laura Guindacia, Domina Cecilia Gargana, Domina Rebecha Capice, Domina Hieronima Carazula, et Domina Laura Guindacia [18+1] monialibus dicti Monasterij congregatis … ex una parte. Et Egregio Notario Michaele Polverino, et Magnifico V.J.D. Domino Marco Antonio Pol.no de Neapoli filio ipsius Monasterio Michaelis … ex parte altera. Predicte vero Domina Abatissa, et Moniales … asseruerunt … habere, tenere, et possidere … quendam fundicum consistentem in non nullis, ac diversis domibus in diversis membris, et hedificiis situm et positum in plathea Sancti Ligorij, iuxta alia bona dicti Monasterij olim per dictum Monasterium locate, et concesse magistro Leonardo Graciuso pellipario, iuxta **bona condam Magnifici Bartoldi Carrafa** de Neapoli, iuxta dictum Monasterium, viam publicam, et alios confines … percipium annatim dipensione ducatos triginta unum de carlenis dictumque fundicum cum domibus predictis ad presens maximam patere ruinam, et nisi de celeri dicte ruine providatus pro maiori parte in brevi in collapsum venire dixerunt, et non habentes pecuniam premartibis, nec modum aliquem unde possent propterea se ipsam Abatissam, et moniales deliberasse, et tractatum habuisse con pluribus, et diversis personis, et signanter cum dicto patre, et filio dictum fundicum cum domibus predictis in emphiteosim perpetuum locandum, et concedendum … censu, quod suis proprii sumptibus laboribus, et expensis dictum fundicum, et domos reparet … pro annuo redditu, sive censu dicti fundici ducatos quadraginta de carlenis argenti … (ASNa, Mon. sopp. 3416 bis; Pinto, Ricerca 2011).
- Die ultimo Mensis Martij secunde Ind. 1514 lo dicto mon.io, et donne monache concedeno al Not.o Michele polverino, et al M.co v.j.d. Marco ant.o polverino suo figlio uno fundico consistente in piu, et diverse case et hedifitijs sito in la strada de santo ligoro Jux le case concesse a' mastro bennardo gracioso lux le robbe del m.co **bertoldo carrafa**, et lo dicto mon.io, et la via pu.ca, a' censo de ducati quaranta lo anno, appar instro facto per mano de not.o vinc.o de bossis … quale se conserva in cascia de dicta infir.ia n. 85 quale casa al p.nte [1548] se possede per michele job polverino figlio del sup.to m.co marco ant.o et al p.nte per lo m.co pirro ant.o polverino suo fr.o (ASNa, Mon. sopp. 3407, a. 1550 f. 3r; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 17 n. 16 … Concessione fatta dal n.ro Mon.rio à Michele, e Marc'Antonio Polverino d'alcune case site alla strada di S. Ligoro à censo d'ann. d.ti 40. per N.re Vincenzo de Bossis à ult.o di Marzo 1514 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.19r; Pinto, Ricerca 2011).

26.5.1516 - Istr.to de' 26 Maggio 1516 per mano di not. Teseo Grasso di Napoli mediante il qual le R.de Monache … concederono … consenso alla vendita fatta dalli Mag.i Sigismondo, ed Alessandro Carafa f.lli in beneficio del'Eccellente Giacomo della Tolfa Conte di S. Valentino di una casa sita nel vicolo detto di Campana nella regione di Seggio di Nido, che stava vicino al Mon.ro di S. Ligorio giusto i **beni del q.m Bertoldo Carafa**, le vie publiche ed altri confini (ASNa, Mon. sopp. 1393; Pinto, Ricerca 2009).
- Giacomo della Tolfa. Conte di S. Valentino. Sua compra con assenso del nostro Monistero [di S. Sebastiano] di una casa nel vicolo di Campana della Regione del Sedile di Nido, col peso del censo di annui doc. 10 dovuto ad esso Monistero, per vendita fattagliene da Sigismondo, ed Alessandro Carafa nel 1516. Arch. del Monistero mazzo 28, numero 9. Ristr. nuovo di Por. Rubrica XXX n. 28, n. 9 Fol. 160 (ASNa, Mon. sopp. 1390).

- Nel vico Campana, con il monastero di S. Gregorio e con le proprietà di Bertoldo Carafa confinavano anche, nel 1516, le «domos» acquistate da Giacomo della Tolfa, «comes S. Valentini», ceduta dai «magistris Sigismundo et Alexandro Carrafa» (SNSP, Ms. XXVIII.C.9, f. 451; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p. 69).

20.4.1523 - In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo vicesimo tertio. Regnantibus … Carolo … et Domine Ioanna de Aragonia … anno octavo feliciter amen. Die vicesimo mensis Aprilis undecime Inditionis Neapoli … Ioannes Dominicus Grassus … Notarius … quod predicto die … accersitis … ad Venerabilem Ecclesiam, et Monasterium Sancti Ligorij de Neapoli … constitutis … Domine Tarsilla Guinnatia Abbatissa … ex una parte. Et magnifico Domino Marco Antonio Pulverino de Neapoli utriusque iuris Doctore … ex parte altera. Prefate vero partes … asseruerunt pariter coram nobis inter partes ipsos nominibus ortas fuisse materiam questionis, et differentie in Sacro Regio Consilio super eo V3:, quod dictum Monasterium Sancti Ligorii pretendebat dictum Dominum Marcum Antonium debere certa hedificia suarum domorum per dictum Monasterium sibi in emphiteosim perpetuum concessam sitarum, et positarum in platea dicta de Sancto Ligoro, iuxta dictum Monasterium, iuxta **domos heredum condam Domini Bertoldi Carrafa**, iuxta bona heredum condam Magistri Leonardi de Gratiuso reddititia dicto Monasterio, et viam publicam; debere demoliri facere, et redducere ad certam mensuram prout in decto instrumento concessionis dictarum domorum continetur; nec non, et certa alia debere per dictum dominum Marcum Antonium adimpleri, et observari, et ex hiis, et aliis rationibus, et causis dictas domos fuisse devolutas dicto Monasterio, vel ad minus dicta membra redduci ad certam mensuram prout in actis fabricatis, et actitatis in dicto Sacro Regio Consilio in quibus pro Magistro Actorum intervenit Egregius Antonij Mancusius dixerunt latius contineri: Et à converso dictus dominus Marcus Antonius pretendebat prout pretendit contrarium … transire … prefatus dominus Marcus Antonius promisit, et convenit stipulatione legittima precedente … et per totum mensem Octobrij primi futuri coperiri facere suis sumptibus, et expensis ad tectum, seu ad teculis omnes cameras contiguas sale dictorum domorum collaterales, et coniunctas, ac confinatas cum **domibus dictorum heredum condam dicti Domini Bertoldi Carrafa** in quibus impresentiarum habitat Ex.is Dominus Geronimus de Francisco locum tenentes Regie Camere Summarie … Item quod dictus Dominus Marcus Antonius teneatur suis sumptibus extollere in altum dictum parietem divisorum dictas domos concessas dicto domino Marco Antonio à Monastero predicto per palmos viginti [m. 5,28] ultra altitudinem in qua impresentiarum existit … Item quod dictus Dominus Marcus Antonius teneatur … extollere in altum parietem dividentem domos dicti domini Marci Antonii à domibus concessas per dictum Monasterium condam Magistro Leonardo de Gratiuso … dicto Domino Marco Antonio non possit haberi aspectus nec videri, seu discoperiri dictum Monasterium, et eius loca … claudere duos fenestras … parietem divisorium, seu dividentem dictas domos à dicto Monasterio, et omnia alia, que forte imposterum construerentur iusta parietem predictum coperiri facere ad tectum, et non ad astracum, et quod tectum predictum non sit maioris altitudinis, quod est impresentiarum ostracus magnus dicti Monasterij contiguus cum dicta pariete divisorio ut supra particulariter dictum fuit in tecto dicti retrecti: Verum se ipse dominus Marcus Antonius voluisset construj facere quecumque membra iusta dictum parietem dividentem dictas domos à dicto Monasterio cum astracii ad solem, quod liceat construi facere dummodo non sut majoris altitudinis, quam ad presens est ostracii quoquine domorum dicti domini Marci Antonii iusta domos condam magistri Leonardi pelliparij, et dictum murum divisorum, et per palmos tres ultra dictum ostracum … Item quod ex quo in domibus concessi dicto condam Magistro Leonardo de Gratiuso sunt nonnulle sasine … Presentibus … Magnifico donno Pirro Ioanne Spinello de Neapoli, Magnifico Ioanne Paulo de Apenna de Neapoli Nobili Andrea Cavalerio de Neapoli Nobili Andrea de Apenna … (ASNa, Mon. sopp. 3420; Pinto, Ricerca 2011).

8.1.1547 - Fidem facio ego Notare Thomas anellus ferrecta de Neap … sub die ottavo Ianuarij 1547 et presens d.nus Iacobus de frigiis penatibus de tolfa comes s.ti valentini, et d.nus Iulius de frigiis penatibus de tolfa eius filius promogenitus, vend.m et alien.m ven.li mon.rio s.ti ligorij … quasdam domos magnas in pluribus membris consistentem cum supporticali et cortileo, et cum quadam Cappella contiguas sitas et positas in hac civitate Neap. in plathea d.ta de campana seu la via nova … et prope dictum mon.rium, iuxta **bona d.ni diomedis carrafe** viam publicam et viam per quem itur ad **domos p.ti d.ni Diomedis**, pro pretio ducatos quatuor mille et quatricentum de carlenis, cum nonnullis pactis … in pergameno scripto … Neap die 3° februarii 1569 (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 193; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 13 n. 16 … Compra fatta dal n.ro Mon.rio delle case del Conte di S. Valentino per d. 4400, l'instr.to stipulato per N.re Gio: Pietro Cannavaro a' 16. di Marzo 1551 [? 8 gen. 1547] (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.19r; Pinto, Ricerca 2011).

29.5.1554 - Die vig.mo nono mens Maij xij[e] Ind.s 1554: Neap. ad preces nobis factas parte infrascriptas partium accessimus ad ven.le monasterium sancti ligorij majoris de neap. or.nis santj benedicti, Et dum essemus ibidem intus dictum momasterium et proprie in loco San Gioe inventisque per nos inibi … n.ri presentia constitutis M.ca R.da ac venerabilibus religiose D.na Maria galiota abba dicti monasterij, d.na Julia Caracciola, d.na Cornelia Caracciola, D.na Camilla de Durus, d.na Catarinella Dentece, d.na Margarita Crisona, d.na beatrice Spinella, d.na ypolita Capana, d.na vinc.a barrile, d.na faustina barrile, d.na fran.ca galiota, d.na cornelia Thomacella, d.na Victoria galiota, d.na isabella delofredo, d.na Caterina brancatia, d.na beatrice Carrafa, d.na Paula brancatia, d.na saba del Tufo, d.na Hier.ma delaratta, d.na joana deloffredo, d.na virginia guindatia, d.na joana sarsale, d.na joana Caracciola, d.na silvia Caracciola, et d.na Anna Caracciola [n. 25] monialibus dicti monasterij … ex una parte: Et Ex.te Domino Marino friscia de neap. V.I.D. et regio consiliario … ex parte altera. Prefate vero d.na abba et moniales … sponte coram nobis, et dicto d.no Marino presente, Ex.te d.nus **Diomede Carrafa** de neap. habent tenent et **possident ex hereditate et bonis q.° Mag.ci Domini bertoldi Carrafe**, et … in linea masculina dicti q.° Mag.ci bertoldi quasdam domos magnas in pluribus et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes cum apotecis subtus eas sitas, et positas in hac civitate neap. in platea Santi Jannarelli et nidi juxta bona et monasterij S.ti ligorij predicti juxta bona que fuerunt Ill. d.ni Joannis bap.ste Carrafe Comitis policastri, et in pre.ntiar.. possidente per ven.le d.o d.num Joane Toma viced.no, et duas vias pu.cas et vicinale, fuit pro parte dicti monasterij eiusque predictarum R.darum abbe et monialium porrecta supplicatio in Sacro regio Cons.o expone d.o monasterium predictus per ampliatione comodo … eiusdem monasterij indigere quadam partes dictarum domorum contigua eidem monasterio, et petendo eamdem d.ni Diomede condennari mediante sententia eiusdem sacri Consilij … dando, et assignando eidem monasterio partem domorum predictarum mediante appretio expertos. Et commissa causa … Hieronimo Severino presidente eiusdem Sacri Consilij et facta comparitione per parte dicti d.ni Diomede per quas ad evitandis sup. us litis contentabat vendere, et relassare integras dictas domos. Et … inde nonnullis actis coram dicto d.no president … fisej commisso vinculationis facte … de domibus cum apotecis dictumque d.ni bertoldo, vocatisque in preambolo ec.is d.no don Cesare Carrafa filio dicti d.ni diomedis, et d.na alfonsina Carrafa eius de domni don Cesaris uxore … Visa supp. ne in n.ro sacro Consilio oblata pro partj venerabilium abb.se et monialium venerabilis monasterij S.ti Ligorij mayoris de neap. attrium contra Mag.cum Diomede Carrafa de neap. conventu cuius supplicationis tenor talis est s. Ces. M.ti visa comparitione pre.nta per dictum M.cum Diomede die xv° decembris annis 1550 … eligi expertus pro apprezzandi domibus expedita in persona M.ci Hieronimj granata tabularij neapolitani, et Nobilis Joannis fran.ci de palma alias mormandi … M.ce hier.mi et Joannis franciscum apprezat dicte domus cum apothecis ducatorum septemillia et quatrigentis de carlenis argenti inclusa quadam apoteca cum camera et cellario que possidet per … q.o tadej lugli … Hier.mi et Joannes fran.co subdie quartodecimo mensis decembris 1551 … Et facta emptione: et recuperatione dictarum domorum et apotecarum perit p.tum d.nus marinus vendere, et alienare cedere et … eidem monasterio per dicta ampliatione … dicti monasterij infrascripta parte dicta domos V3 palmos sexdecim dictarum domorum à partis contigua et colli dicto monasterio et eius domibus incipiendo a pariete divisorio dicti monasterij et eius domorum, per latitudine intus seu versus dictas domos ut supra emendas, et per longitudine per quanto teneno le dicte case a' partis dicti monasterij et eius domos et dictam parte domos ut supra designatam suis propriis sumptibus et expensis demoliri facere et reducere in platea publicam infra annos duos numerando a' primo die mensis septembris primi venturi … dicta parte domorum demolienda … pro pretio ducatorum mille et ducento de carlenis argenti … dicta parte domorum ut supra vendita seu vendenda, et demolienda ut supra dicti ducatis mille et ducentis promisit dictum d.num marinum eidem monasterio donare … (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).
- Copia delo Instr.o fatto tra lo mon.rio de s.to ligorio et lo S. Marino frezia sopra lo abbattere deli palmi sidece [m. 4,22] dela soa casa et de q.lli farsene strata publica per separarese lo mon.rio da d.ta casa con promessa de pagarseli docati mille et ducento fra anni quattro - P. lib. ann. 1556 f.i 171 fasc.o 5°. n.° 7.° Havendo il mon.rio fatto convenire D. Diomede Carrafa à venderli una sua casa grande sita all'incontro S. Gennariello à S. Biase per d.ti 7400 perche non li bisognava tutta detta casa, ma solo p. 16 di essa per farne strada per porre il mon.rio in isola, si contento che detta casa fusse conprata dal R.o Cons.ro **Marino frezza**, al q.le pagò esso Mon.rio d.ti 1200 per quella porzione che gli bisognò, et il restante di essa restò à detto Con.ro frezza nel 1554. Questa casa credo sia quella che fu poi del Prencipe di Molfetta Gonzaga, et ultimamente comprata [1.12.1621] dal med.mo monastero per d.ti 19 mila (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

1560 - Santo Gennarello è una chiesa de le sei, edificate per ordine del'Imperatore Costantino; è una de le parrocchie ventidue de la città; è situata nella strada per la qual si va à santo Lorenzo à man destra; posta

prossima a palazzo del'Illustre Conte d'Altavilla, e dirimpetto lo **palazzo del Magnifico Marino Freccia** [m. 28.9.1566] (De Stefano, *Descrittione* ..., 1560 p. 24).

8.6.1562 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate ejusdem Domini millesimo quingentesimo sexagesimo secundo. Regnante Serenissimo, et Catholico Domino nostro Domino Philippo Dei gratia Rege Castelle Aragonum utriusque Sicilie, hierusalem et Regnorum vero ejus in hoc Regno Sicilie Citra Farum Anno octavo feliciter Amen. Die octavo mensis Iunij quinte inditionis Neapoli. Nos Cesar Ricchemmis de Neapoli Regius ad contractus Iudex, Thomas Palomba … Notarius … quod predicto die nobis prefatis Iudici, Notario, ac testibus convocatis, et existentibus in Curia seu Scribania mei prefati Iudicis Cesaris Ricchemmis publici Notarij sita, et posita in platea publica, qua itur ad Sanctum Laurentium majorem de Neapoli, proprie subtus **domos** magnifici et eximij utriusque juris Doctoris Domini **Marini Freccia** de Neapoli in frontispitio venerabilis parrocchialis Ecclesie sub vocabulo Sancti Iannarelli de dicta plathea Regionis Sedilis Nidi, ad requisitionem, et preces nobis oretenus facta tam per honorabilem Nicolaum de Orta de Neapoli, quam per Nobilem virum Alexandrum Pansulium de Neapoli generalen Procuratorem Reverende, et Venerabilium Abbatisse, et monialium Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij Majoris de Neapoli … originale processum … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

1564 - Anche ne' bassi tempi vediamo emergerne più vivida luce ne' due celeberrimi giureconsulti Cesare e **Marino Frezza**, entrambi regii consiglieri e di quest' ultimo specialmente è da farsi qui onorata memoria. Nacque **Marino** in Ravello da Antonio Frezza celebre giureconsulto e da Sveva Ventimiglia, gentildonna siciliana di origine. Appigliatosi da principio allo studio di giurisprudenza, vi accoppiò con buon gusto e successo anche l'istoria, e sommamente ebbe a cuore l'illustrare le antiche memorie del nostro regno, come palese cel fanno le sue dottissime opere *de praesentatione instrumentorum*, che scrisse nell'età di quattro lustri, e *de subfeudis et investituris feudorum* ec. che pose sotto gli auspicj del vicerè in allora cardinal Pacecco - A lui pur dobbiamo alcuni frammenti di Erchempert, che furono di poi pubblicati da Camillo Pellegrino, nella storia de' Principi Longobardi. Scrisse anche un opera intitolata: *Additiones ad consuetudines Neapolitanas,* e più tardi un elaborato trattato: *De formulis investiturarum,* che per l'immatura morte lasciò imperfetto. Marino tolse per moglie Livia Scattaretica, dama Salernitana, da cui ebbe sette figli. Per i suoi sublimi talenti nel 1539 fu dall'imperatore Carlo V meritamente creato suo consigliere, avendo per qualche tempo occupata pur anche la carica di Vicepresidente. L'esercizio ministeriale da lui gloriosamente sostenuto pel periodo di 20 anni, totalmente cessò nel 1560, per aver egli imprudentemente propalati i voti de' suoi colleghi in una causa di somma importanza. Il re Filippo II, sensibile al fallo commesso, trasse su di Marino l'indignazione e la vendetta, perciocchè esonerollo della toga, della cattedra e degli onori. Tutti i mezzi adoperati presso quel sovrano onde reintegrarlo nelle cariche, furon vani: tuttavia Marino con nobile contegno e rassegnazione sostenne il suo infortunio fin al 1564, epoca in cui cessò di vivere in Napoli, e sul suo sepolcro nella chiesa di s. Domenico Maggiore leggesi la seguente iscrizione fatta da lui stesso due anni pria della sua morte.

MARINVS FRECCIA III.
ANT. EQVITIS, AC JVRE CONS. CLARISS. FIL.
SVEVAE VINTIMILIAE MATRI GENERE, ET SANCTITATE ILLVSTRI
PIETATIS CAVSA F.
VERVM VBI FILIOS VII. FRATRES III. NATV MINORES
RELIQVIT MISER
HIC ETIAM COLLECTOS EORVM CINERES AVGVSTO LOCO RECONDIDIT
O FATVM ! O NATVRAE PERVERSVM O FINEM !
M. D. LXII.

(Camera, *Istoria della città a costiera di Amalfi*, 1836 p. 350).

11.12.1582 - Adì xj de decembre 1582. Misura delle fabriche fatte per m.o gio paulo de lando, m.o gioe quaranta, et m.o gio lorenzo d'acunto per ser.o del ven.le mon.rio de s.to ligoro maggiore di nap., et proprie in le caselle dietro l'ecclesia incontro le case del s.re Jacobo de azia, et in la clausura delo detto mon.rio sequitando appresso l'altra misura fatta adì 16 de decembre 1581. misurata per me Pompeo Basso Tabulario nap. no in pre.ntia della Ill. et R.da s.ra donna Beatrice carrafa abbatessa delo detto ven.le mon.rio del m.co Alfonso seviglia procuratore del mon.rio et delli detti m.o gio paulo delanno, et m.o g.ne quaranta V3 fabrica della clausura che va a carlini 8÷ la canna. La muriata della clausura dalla parte della strada delli puderichi sopra li pal. 18 misurati allo scandaglio delli 16 de decembre 1581 longa pal. 84 alta si al retaglio pal. 47 1/3 gr. pal. 4 c.ne 124.16. sopra longa pal. 84 alta si alla fine che poco manca perfini al piano delli ticoli fabricati che selli da per fatto pal. 18 gr. pal. 3 c.ne 29.34. Volta della clausura verso lo **vico delli frezza**

da lastraco à cielo insu longa pal. 103 alta pal. 32 gr. 3 ¼ compensata c.ne 83.44. Volta della clausura dietro la tribuna delecclesia longa pal. 34 alta pal. 32 si al piano delle tecole gr. pal. 3 c.ne 25.32. Sotto dove al p.nte è una porta che se have da fabricare quale selli da per fatta longa pal. 4 alta pal. 12 gr. pal. 3 c.ne 1.8 / Summano canne ducento sexanta quattro c.ne 264.6. Fabriche che vanno à carlini 8 la canna. Lo muro della loggia coperta in angulo della strada delli puderichi longo pal. 24 alto pal. 24 gr. pal 2÷ sene deduce un vacante lungo pal. 12 alto pal. 10 gr. 2÷ restano c.ne 8.58. Volta del muro della loggia longo pal. 115 alto pal. 24 gr. pal. 3 c.ne 10.44. La lamia à gaveta longa pal. 27 … c.ne 13.59. La forma c.ne 9.18. Lo masso fatto sopra la lamia dietro la tribuna … pendentia alle acque longo pal. 50 largo pal. 28 alto 3/8 c.ne 4.6. La grada che … sopra la loggia quale fo fatta et poi scippata longa pal. 47 lunga pal. 4 c.ne 2.60. La ingradatura c.ne 2.60 … una gradiatella che saglie … dietro la tribuna longa pal. 19 larga pal. 3 c.ne 0.57. La ingradatura … La forma … La pettorata … Li cammerini delli confessorij che furno fatti et poi scippati … L'astraco coperto della loggia longo pal. 21 largo pal. 19 c.ne 6.15. L'astraco coperto delle camere delli preyti longhi insieme pal. 62 larghi pal. 18 c.ne 17.28. Doi altri simili incluso li tersigni c.ne 34.56 / Sommano canne cinquantotto et mezzo c.ne 58.35. Astrachi scoperti. L'astraco scoperto sopra la lamia della loggia longo pal. 24 largo pal. 22 c.ne 8.16. L'astraco scoperto de vani delle cammere delli preyti … Seque l'altro astraco longo pal. 26 2/3 largo pal. 19 c.ne 7.58. L'astraco scoperto … dietro la tribuna longo pal. 52 largo pal. 28 c.ne 23.10. L'astraco delaltra stantia appresso longo pal. 26 largo pal. 21 c.ne 8.34 /Summano canne cinquantaquattro c.ne 54.2. Le tecole assettate, et quelle che sonno da assettare sop. a il muro della clausura per quanto sta fatto hoggedi sono numero seicento sexanta n.° 660. - Colla. Summano le fabriche della clausura canne ducento sexantaquattro à carlini otto et mezzo la canna pigliano duc.ti duecentoventi quattro et tt. doi d. 224.2.0. Le altre fabriche fatte dentro la clausura sono canne cinquantanove et tre quarti à carlini otto la canna sono d. 47.4.0. Summano le forme delle lamie canne quindeci, et un terzo à carlini doi la canna incluso la scarpellatura sono d. 3.0.6 1/3. Sommano lo astrachi coperti canne cinquattotto et mezzo à carlini quattro la canna sono d. 23.2. L'astrachi scoperti sono c.ne cinquantaquattro à carlini cinque et mezzo la canna sono d. 29.3.10. L'assettatura delle tecole sono n.° seicento sexanta a gr. 35 lo cent.ro sono d. 62.1.11 / Summano insieme duc.ti tricento trenta, tari tre, gr. sette et doi terzi d. 330.3.75. Io Pompeo Basso Tabul.o nap. no fo fede ut s.a (ASNa, Mon. sopp. 3444; Pinto, Ricerca 2010).

6.2.1590 - MDLxxxx Adi 6 di feb.ro … f. 480/489 Alla s.ra **zenobia pignatella** d.ti cento sessanta doi et meczo et per lei al s.r martio pignatello et per esso al s.r ottavio pignatello suo proc.re m.te fede fatta per n.re pompeo paulino in curia del m.co n.re Aniello di martino con potesta di esiggere et con potesta di quietare q.lli che pagarando m.te Instro,to rogato adì 28 di giugno 89, per mano di n.re pier antonio di scalsis detta terra di turietto in virtù de d.a potesta di sostituire ha sostituito li s.ri mar.se di bisbal et sua moglie mar.se di briatico soi cognato et sorella insolidum come appare per instro.to di d.a substitut.e rogato a 28 di sett.e 89 per mano sua al q.le si refere et per detto se ne da credito ad olgiatti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

10.1.1591 - 1591 A' x di Gennaro Giovedi … f. 180 Al s.r Paolo d'oria d. cinquantadue, e per lui alli ss.ri Gov.ri del sacro hosp.le dell'Ann.ta di nap. D.o celi paga per nome e parte del s.r D. **Ferrante gonsaga principe di molfetta** her. del q.o s. **And.a gonsaga marchese di specchio**, con beneficio legale, a' complim.to di d. ducento venti, che l'altri d. 168 l'hanno recevuti deli pegioni del **palazzo di detto q.o sig. Marchese** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.24; Pinto, Ricerca 2015).*

2.8.1594 - 1594 à di 2 d'agosto Martedi … f. 1072 Al m.co And.a pellegrino d. venti et per lui al s.r Aniello longo d.o sono per l'intrata finita alla mita di luglio prox.e passato per la casa et poteca tiene da esso locata à r.one di d. quaranta l'anno sita nella strata di s.to ligoro **incontro il palazzo del s.r mar.se di Specchio**, med.te Inst.to al quale se refere decl.do esser stato sodisfatto per tutto il passato, et per lui a luise della valle per altri tanti a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1040; Pinto, Ricerca 2018).

9.8.1594 - MDLxxxxiiij Adi 9 di Aug.to martedi … f. 473 Al sig. marchese di briatico d. quattro Et per lui ad m.ro Inn.o merolla m.ro d'ascia della corte d.e ad comp.to di d. ottanta che have spesi per fare accomodare la stalla della **casa del sig. Prencipe di molfetta** dove al presente habita locatali dalla Regia Camera delli quali d. ottanta et del di più che ci bisognasse spendere per d.a stalla o altra cosa necessaria di accomodarsi in detta casa il detto m.ro ne havera da dare particolare lista et fede ad essa Regia Camera acciò hanno fatti buoni ad s.s. nel piggione d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.615; Pinto, Ricerca 2016).

31.1.1595 - MDLxxxxv Adi 31 di Gen.ro Martedi … f. 181 Al sig.r Marchese di briatico d. otto et per ss. ad m.ro Gio lorenzo de vita fabricatore disse seli pagano per la spesa che have fatto et per sua fatica in havere

accomodato la cappa della ciminera della cocina della casa delli sig.ri D. **Gio: cosid. herede gonzaga** la quale detto sig.r marchese tiene locata et detti d. 8 li si haverando da fare buone ad conto del peggione della detta casa d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.147; Pinto, Ricerca 2016).

25.3.1595 - Alli 25. di Marzo il sabbato santo s'abbrugiò la guardarobba della Marchesa di Briatico [**Zenobia Pignatella** moglie di Gio. Alfonso Bisbal] di danno di più de 18.m scudi, dove erano robbe anco d'altre persone, et della s.ra Camilla Carrafa sua cognata et sorella della s.ra Silvia Carrafa et **la casa è quella, che stà dinanzi à s. Biagio, et vicino à s. Ligoro** (Araldo, Cronica …, ms. c.1596, f.290r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p. 338).
- Camilla e Silvia Carafa figlie di Gio. Tomaso e Isabella Caracciolo; Camilla Carafa sposò Ottavio Pignatelli Cav. d'Alcantara e Barone di Regina (comprata nel 1542) e, quindi, cognata di **Zenobia** sorella di Ottavio (Pinto, 2010).

12.6.1595 - Addi 12 di Giugno 1595 lunedi … f. 195 Ad Andrea pellegrino d. vinti Et per lui al Ill.e s.or Aniello longo disse pagarceli per la uscita del pegione dela casa et poteca camara et cantina che tene locata da esso incontro la **casa che fo del S.or Marchese de spechio** [Andrea Gonzaga 1° M. Specchia 1567, m. 1586; Gonzaga Ferrante, figlio di Cesare e nipote di Andrea 2° M. Specchia 1586] a rag.ne di d. quaranta lanno con dechiaratione di essere stato integram.te sodisfatto per tutto il tempo passato per insino al ult.o d'ap.le prox.o passato di questo p.nte anno et per questo quieta et assolve et promette non molestarlo ne farlo molestare Et per lui a Gio. dom.co orilia per altritanti a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

28.7.1595 - 1595 a di 28 di luglio Venerdi … f. 852 A' donno Bernardo reduello d. quattro et per lui a Gio: dom.co giordano et Greg.o di ponzi fabricatori d.o seli pagano a comp.to di tutte le giornate che han vacato con lor manipoli nella fabrica del **palazzo delli M.ci Consagha sito a s.to Biase** per tutto il passato insino alli 22 del presente, a loro con.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10, p.1070; Pinto, Ricerca 2018).

14.8.1595 - 1595 à di 14 d'agosto lunedi … f. 852 A D. ber.do redaello d. uno et gr. 10 et per lui à m.ro Jac.o visconte scarpellino d.o seli pagano a comp.to di tante porte et fenestre che l'ha vendute et consig.te quale porte han servito al **palazzo della s.ra d. Cicilia de medici gonzagha**, à lui con.ti d. 1.-.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10, p.1149; Pinto, Ricerca 2018).

6.9.1595 - Adi 6 di 7bre 1595 Mercordi … f. 181 Al s.or Aniello longo d. diece Et per lui al Ven.le mon.rio de s.ta Maria dela nova de nap. per lo censo maturato ala mità d'ag.to prox.o passato che hanno sopra le soi case site ala piaza de s.to ligoro al **incontro la casa del Ill. Marchese de spechio**, declar.do d.o Mon.rio essere sodisfatto del passato, cont.i al R.do frà Gir.mo de genoa procur.e d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.464; Pinto, Ricerca 2015).*

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli ... *Ecclesia Sancti Gennarelli all'Olmo* ... Tutte le case che sono dalla destra nel muoversi dalla destra della porta di s. Gennarello, e salire per insino al campanile di s. Ligorio inclusive, e da esso ritornar verso la Chiesa di s. Ligorio, e dalla destra per l'angulo del **palazzo degli eredi del marchese di Specchio** [Andrea Gonzaga 1° M. Specchia 1567, m. 1586; Gonzaga Ferrante, figlio di Cesare e nipote di Andrea 2° M. Specchia 1586], et andar per la piazza del di Nido, e dalla destra voltarsi et entrar il vico di S. Lucia della campana dietro il monasterio di s. Ligorio, sino a quella parte del muro di esso, che è al cospetto di certe case piccole delli Pisani, e da là ritornar per esso sino alla predetta piazza di Nido, e dalla destra voltarsi, et andar sino al vico delli Sanguini, et esso entrando, salire sino alla casa delli Sanguini inclusive; e dall'angulo della Cappella delli monaci di Monte Vergine, che è al cospetto di detta casa delli Sanguini, per esso vico ritornare sino all'angolo delle case, che sono in fine di esso vico, et avanti la strada di Nido, et recto tramite proseguire, et entrar la piazza che è avanti la porta del monastero di Monte Vergine, e la Cappella dei ss. Filippo e Jacopo dell'arte della seta, et in fine di essa piazza dalla destra voltarsi per la via, che si và al collegio dei Gesuiti, sino all'angolo delle case inclusive di Covella della Marra, dove sono li fini della Rotonda, e ritornando da quella parte del muro del monastero di s. Marcellino, che è al cospetto di detta casa, andar sino all'angolo del monastero predetto di s. Marcellino, che è al cospetto della Chiesa di s. Severino ... (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.543-545).

28.2.1607 - 1607 à 28 di febraro mercordi … f. 905 A Cesare Valentino d.i undeci, Et per lui ad ottaviano police Mercante di legnami, d.o à comp.to de d.i trenta per tante chianelle, et ienelle li hà vendute et

consig.te per serv.o dela **casa de d. Hercole Gonsaga**, con sua f.a per mano de N.re Ascanio fontana, a lui d. 11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.549; Pinto, Ricerca 2021).

1610 - Apprendo, allora, come il palazzo edificato nel 1610, di proprietà dell'Accademia Ercolanense [istituita nel 1755 a Napoli da Carlo III di Borbone], fu venduto nel 1825 all'illustre botanico Michele Tenore, detto «il Linneo» partenopeo, la cui figlia Giulia sposò questo caro Barone, autore dell'epigrafe della lapide ... (Minervini, *A dieci metri sotterra la casa di S. Gennaro*, in Il Fuidoro, 1-2, 1955, p. 54-55).
- [16] ... Qui aggiungo, a complemento delle notizie circa la casa di S. Gennaro ... R. Minervini, in un articolo in cui riporta notizie avute dall'attuale proprietario, bar. Cianci, scrive che il pal. fu edificato nel 1610; in realtà, dagli elementi formali da me accennati, risulta che esso era già in parte presente, e con diversa forma, in tale data (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p. 136).

12.7.1612 - 1612 a 12 luglio … f. 1066 A Gaspare Gueriglio ducati ventinove, e g.na 17. Pol.a de' 10 di Lug.o 1612. E per esso a Giulio Piccoli per altri tanti. E per esso con Pol.a a parte che disse pagarli a Gio: Lonardo Cepollaro, e ce li paga in nome della chiesa di S. Biase Mag.re di questa Città quali sono a compimento di ducati milleduecentotrenta dell'intiero prezzo di due botteghe con retretti, seu cellaro con pozzo e camaroni, uno sopra l'altro con cocine, ed intiero stato, site in questa Città di Napoli, all'incontro la porta piccola di detta chiesa per detto Giovan Lonardo con la riserba del dominio a suo favore apposta, vendute libere, e senza patto de retrovendendo a detta chiesa per detto prezzo … E per esso a Francesco de Bartolo per altretanti da lui c.ti d. 29.-.17 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.71v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p. 64; Pinto, Revisione 2016).

7.11.1613 - a 7 9bre [1613] … f. 513 A Giovanni Suardo d. ventitre, e tt. 3. E per esso al Sig.r **Ercole Gonzaga**, o al suo legittimo Procuratore, quali diss'esserno a compimento di d. cinquanta, atteso l'altri d.o Sig.r Ercole li ricevè in questo modo cioè d. 20 per il medesimo nostro Banco, d. 6 a Cesare Valentino, tt. 2 per una fede di procura e detti esserno per l'entrata di due botteghe con camere, che esso girante tiene affittate dal d.o Sig.r **Ercole Gonzaga** site a S. Biase alla ragione di d. 100 l'anno ... Poliza de' 7 9bre 1613 d. 23.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.287v; Pinto, Ricerca 2017).

1.12.1621 - [f.129r] … Tutto il registrato nelli precedenti 19. numeri è il contenuto della penisola, seù comprensorio del soprad.o palaggio, e sue membra, quale pervenne al nostro Monast.o per compra fattane per esso a' primo decembre 1621. nel tempo che governava la Rev.da Abbadessa Martia Caracciola, dall'Ill.e D. Ercole Consaga Prencipe di Molfetta per prezzo di doc.ti diecennove milia per istromento rogato per N.r Oratio de Monte alla d.a giornata. Vincolato il d.o prezzo per pagarsi a' Creditori di esso Prencipe [a lato] *Vedi nel Riassunto degl'Instrumenti del N.r Orazio di Monte nel Vol. 9 delle Cautele fol. 136*. Mà perche il Dottor Pompeo Grasso, e poi il D.r Marcello suo figlio, e donatario, pretendendo mag.r somma delli docati 4000. di credito, che tenevano col d.o Prencipe, e per esso credito preteso di docati 5000. in circa si havevano fatto aggiudicare dal S.C. tutto il d.o palaggio superiore (indefenso il d.o Prencipe) vi fù una lunga lite frà d.o Grasso, & il d.o Prencipe unito col n.ro Monast.o, il quale litigò fino all'anno 1629., quando a' 22. di Gennaro hebbe per ultimo la possessione del d.o palaggio superiore per decreto del S.C., e ne fù posto in possesso per istromento per mano di Not.r Gioseppe delle Fontane in Curia di Notar Giulio d'Avonola.
Li pagamenti fatti dal Monast.o delli d.i docati 19.m vincolati, e colle quietanze, e cessioni di raggioni delli Creditori di esso Prencipe, a' beneficio de quali andorono li detti pagamenti, diretti a' Nicolò Grillo Procuratore del medesimo Prencipe per distribuirli nominatam.te alle persone, a' chi andavano pagabili, non si registrano in questo libro per risecar la prolissità, dovendo in ogni occorrenza ritrovarsi registrati necessariamente nella margine di detto primo istromento di Xmbre 1621. rogato per il d.o N.r de Monte [f.129v] Qua basta dire, che la d.a lite fù agitata nel S.C. in Banca de Martino nel processo intitolato; Prò Ill.e Principe Melfictæ, & Ven.li Monast.o S.ti Ligorij cum D.re Marcello Grasso filio D.ris Pompei Grasso. Il quale Processo per molte diligenze usateci, non si è ritrovato al presente in detta Banca, ne se n'è possuto havere hoggi notitia. Vero è che nel mazzo delle scritture in bombacino sciolte notato. Scritture del Monast.o non autentiche, mà utili da conservarsi, stanno unite tutte le notitie, che ne habbiamo possuto cavare insieme con uno scritto in stampa, che si formò a' tempo della lite contro il d.o Grasso, colli stizzi delle polise de pagamenti delli detti docati 19m. E nel p.° Vol.e delle cautele del Monast.o fol. 209. stanno molte copie di partite autentiche del Banco della Pietà de pagamenti fatti per Nicolo Grillo a' detti Creditori di esso Prencipe Consaga in summa di docati 10561.1.15 nelli mesi di Xmbre 1621., & in Gennaro, e Febraro 1622. in parte del detto prezzo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

22.1.1629 - [f.129r] … Tutto il registrato nelli precedenti 19. numeri è il contenuto della penisola, seù comprensorio del soprad.o palaggio, e sue membra, quale pervenne al nostro Monast.o per compra fattane per esso a' primo decembre 1621. nel tempo che governava la Rev.da Abbadessa Martia Caracciola, dall'Ill.e D. Ercole Consaga Prencipe di Molfetta per prezzo di doc.ti diecennove milia per istromento rogato per N.r Oratio de Monte alla d.a giornata. Vincolato il d.o prezzo per pagarsi a' Creditori di esso Prencipe [a lato] *Vedi nel Riassunto degl'Instrumenti del N.r Orazio di Monte nel Vol. 9 delle Cautele fol. 136*. Mà perche il Dottor Pompeo Grasso, e poi il D.r Marcello suo figlio, e donatario, pretendendo mag.r somma delli docati 4000. di credito, che tenevano col d.o Prencipe, e per esso credito preteso di docati 5000. in circa si havevano fatto aggiudicare dal S.C. tutto il d.o palaggio superiore (indefenso il d.o Prencipe) vi fù una lunga lite frà d.o Grasso, & il d.o Prencipe unito col n.ro Monast.o, il quale litigò fino all'anno 1629., quando a' 22. di Gennaro hebbe per ultimo la possessione del d.o palaggio superiore per decreto del S.C., e ne fù posto in possesso per istromento per mano di Not.r Gioseppe delle Fontane in Curia di Notar Giulio d'Avonola (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

5.7.1647 - 1647, luglio 5. A Giovanni Montoya de Cardona D. 16.3.7. E per lui a Carlo Montoya de Cardona, suo nipote, a compimento di D. 116.3.7, ammontare di quanto il giratario ha pagato per il girante al monastero di san Gregorio Armeno, per l'affitto di un **appartamento grande nel palazzo di proprietà del monastero, sito dirimpetto la chiesa di San Biagio Maggiore** nella strada dei Librai. E, per il giratario, a Simone Ferro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 376, p.454; Nicolini, *Notizie* …, II 1957).

20.9.1651 - die vicesima sett. 1651 … livia Pinella M.sa di lauro ha girata una fede de credito … a Ipolita Capece per quelli pagare al d.o M.rio per d.a Ippolita girata per l'intrata del pegione della **Casa grande del d.o Mon.ro sita à S. Biase** … pagare alla s.ra matre abb.a del Ven.le m.ro de S. Ligorio in nome de s. **Cesare pig.llo** suo figlio M.se di S. Marco per causa dell'affitto fatto à d.o Cesare da d.a s.ra abb.a del palazzo del d.o m.rio sito all'incontro S. Biase mag.re di nap. dove al p.nte me ritrovo hab.re in nome, et per beneplacito de detta s.a Casa d. livia pinella M.sa de lauro (ASNa, Mon. sopp. 3445; Pinto, Ricerca 2010).

1658-1671 - …rante «alla strada de' Librari, a le case di San Ligoro», lo dicono ancora, il 10 maggio 1671, i libri battesimali di San Gennaro all'Olmo (3). Dunque suo padron di casa dal 1658 al 1671, e anzi, come si vedrà, fino al 1685, fu il monastero di San Gregorio Armeno, detto, per corruzione, di San Ligorio … dagli altri … (Archivio Storico Italiano, vol. 2, 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.180).
- (1) Nell'Archivio di San Gennaro all'Olmo mancano i Libri dei defunti per la seconda metà del Seicento; ragion per cui non si può indicar la data precisa di decesso di quei figli di Antonio Vico, che la ripetizione del nome mostra morti in tenera età (2) La fede di battesimo del Nostro fu già riassunta dal Villarosa, Opuscoli di G.B.V., I, 169, nota I, e pubblicata poi dal Minieri Riccio, … (Archivio Storico Italiano, vol. 2 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.180).

3.10.1667 - 1667 a 3 8bre … f. 932 Ad **Adriano scultore** d. ventisei, e per lui al Mon.rio di **S. ligorio** di q.a Città, sono à comp.to di d. 32 att.o l'altri d. 6 l'ha pagati con.ti à D. Gius.e d'Auria proc.re d'esso quali d. 32 li paga per l'entrata maturata a 25 luglio 1667 per il pigione d'una botegha con **case dove al presente habita sita al pontone di S. Biase de librari** locatali da d.o Mon.rio … (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).

5.7.1676 - Ma è sicuro altresì che la libreria «all'insegna della Sirena», ch'egli aprì per suo conto qualche anno dopo, esisteva a San Biagio dei Librai o nelle adiacenze, giacchè proprio a San Gennaro all'Olmo il Bulifon fece battezzare, il 5 luglio 1676, la figlia Maria Teresa, tenuta al sacro fonte dal Sarnelli … (Archivio Storico Italiano, vol. 2, 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.202).

1677 - Tommaso Quintavalle, di famiglia maddalonese, dimorava nel 1677 a San Biagio dei Librai ed era figlio o fratello d'un Andrea, testimone del secondo matrimonio di Antonio Vico ed esercente nel 1659 una libreria a San Biagio, «in domibus Iosephi Ricciardi» (Archivio citato, vol. 3350, f. 80; ASDN, Atti preliminari …; (Atti vol. 60-61, Accademia Pontaniana (1825), 1930, p.113).

1677-1706 - Anzi, inquilini di San Gregorio Armeno erano già stati dal 1707 al 1768, il padre del Porcelli, Giovan Massimo, e, dal 1677 al 1706, il nonno, Giuseppe, il quale certamente conobbe di persona Antonio Vico e i suoi figli (2). Dopo di che, si buon ben ricorrere alle indicazioni topo… (Archivio Storico Italiano, vol. 2, 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.191).

25.1.1678 - Affictus, et promissio prò Ven.li Monast.o S.ti Ligorij et **Antonio Bolifon**. Die vigesimo quinto m.s Ianuarij 1678. Neap. In n.ri presentia constitutus Rev.dus D. Ioseph de Auria Procur Ven.lis Monasterij S.ti Ligorij … D.na D. Lucretia Pignatelli Abbatissa … ad conv.ne devenit cum Antonio Bolifon Bibliopola … sponte coram nobis … locavit, et affictavit, ac in affictu, et locatione dedit quoddam **Palatium magnum** d.i Monasterij, siti, et positi in hac civitate Neap. in plathea S.ti Blasij librariorum cum tribus eius membris ad d.m palatium spectantibus, una etiam cum quadam Apotheca subtus, et proprie quę ad presens tenetur in affictum s.g Lucam Antonium de Fusco. Durante tempore annos trium incipiendorum, et numerandorum à quarto die Mensis Maij anni 1681 et finiendos in quarto die Mensis Maij 1684. Ad ratione d.ti ducentum triginta de car,s argenti de affictu prò quolibet anno … (ASNa, Not. Fabrizio d'Ippolito, sch. 555/6, f. 13r-v; Pinto, Ricerca 2011).

1680-1682 - Libro d'introito et esito dell'Amministratione dell'Abbatessato del secondo triennio della R.a Sig.ra D.a Lucretia Pignatello dell'anno 1680, 1681, et 1682 … Si.e **Giacomo Riardo** deve … d. 134 e sono per l'affitto del **palazzo grande all'incontro S. Biaso** d. 25 per la bottega n. 21 e d. 38 per la bottega n. 24 … Adriano scultore deve d. 33 … affitto della bottega a due porte all'incontro S. Biaso (ASNa, Mon. sopp. 3351; Pinto, Ricerca 2011).

1683-1685 - Censi 1683/85 … **Giacomo Riardo** deve d. 268 … affitto del **Palazzo grande all'incontro S. Biaso** … Adriano scultore deve d. 33 … affitto bottega a due porte all'incontro S. Biaso … (ASNa, Mon. sopp. 3352; Pinto, Ricerca 2011).

1686-88 - Piggioni 1686/88 … Adriano scultore tiene in affitto la bottega al pontone della strada di S. Biasi con camera … d. 66 … Cosmo Fioravante … bottega con camera n.° 25 nella strada delli librari … Isabella Lanzaro … bottega con camera n.° 26 nella strada delli librari … (ASNa, Mon. sopp. 3353; Pinto, Ricerca 2011).

1689-1691 - Piggioni … **Giacomo Railard** per l'affitto del **Palazzo grande, e due botteghe una dalla parte delli librari, e l'altra dalla parte di S. Biasi** … d. 134. Il d.o Palazzo senza d.e due botteghe dalli 4 di maggio 1689 avanti si è affittato al s.r Mar.se di Casalnuovo [**Pignatelli**] per d. duecento quaranta … Adriano scultore … d. 64.2.10 … (ASNa, Mon. sopp. 3354; Pinto, Ricerca 2011).

1689-1690 - Piggioni … **Casa grande sita nel largo della chiesa di S. Biasi de librari** … Ill.re Marchese di Casalnuovo … d. 80 … Adriano Scultore … d. 63 … (ASNa, Mon. sopp. 3355; Pinto, Ricerca 2011).

1691 - [f.124r] n.° 1.° In primis una Casa grande, seù Palaggio, sito nel largo, & all'incontro la Chiesa di S. Biase al pontone della Croce via maestra, e tiene l'entrata all'incontro la porta di d.a Chiesa: confina dalla parte di sopra col vicolo della porta picciola della nostra Chiesa, e dalla parte di sotto colla strada maestra che và al Monte della Pietà, & in dentro colla Casa, al p.nte del D.r Prospero Savastano.
Consiste la d.a Casa in un Entrato grande coperto, e porta grande con Cortiglio scoperto grande, sotto il quale Entrato coperto vi sono due rimesse per carrozza, oltre la 3.ª, che stà posta nel Cortile fatta di tavole coperta à tetti. Nel medesimo Cortile vi è una stalla sotterranea, et una Cantina sotterranea, & un'altra Cantinella, che stà sotto la gradiata grande, nella quale gradiata grande, per dove si sale, si ritrova in primis un poco d'entrato, con porta in mezzo la grada, per la quale porta si entra in una Camera, & una cocina grandissima con forno, & altre commodità. Salendo poi per la medesima grada si ritrova in essa un altro entrato con porta sopra la sud.a Camera descritta, per lo quale si entra un Camerino per commodità di Carboni, e legne, e da esso in una Camera à lamia bassa, & uno Camerone grande con pozzo, e lavatorio, & altre commodità tutto in piano. Alla medesima gradiata, ut supra in piano del d.o Entrato descritto vi è un'altra portella, per la quale si entra in quattro Camere in piano, delle quali due hanno l'affacciata alla strada maestra, e l'altre nel Cortile della med.a Casa.
Salendo più sopra per la d.a gradiata si ritrova una porta, & à mano dritta un'altra porta, per la quale si entra in una sala grande con trè finestre alla strada del Monte della Pietà, e da essa sala in una Camera in piano con due finestre alla medesima strada. All'istessa sala si ritrova un'altra porta, per la quale si entra in uno entrato con finestra al Cortile, per lo quale entrato si và alla Cocina, e per essa Cocina si esce per una porta in una mezza loggia scoperta con pozzo, e comodità di lavatorio; e per un'altra portella con grada si sale in [f.124v] un'altra Camera, sita sopra alla sud.a Cocina, e tiene l'affacciata sopra la sudetta mezza loggia: Nella medesima sala sono due altre porte, per le quali entrando si và in una Camera con affacciata come di sopra, & in un Camerino senza lume. Entrando più dentro vi si ritrova una Camera à ponte con due finestre, l'una alla strada sudetta del Monte della Pietà, e l'altra all'incontro la Chiesa di S. Biase. E più dentro si

ritrova un'altra Camera con Alcuovo, e con finestra dalla parte di S. Biase. Et entrando più dentro si và in un'altra Camera, per la quale si esce in un'altra sala grande con trè finestre dalla parte di S. Biase; e due altre finestre all'incontro il Coro del n.ro Monast.o; nella quale sala vi è una Cappella, & una grada per salir sopra; e più un'altra porta, per la quale si entra in un'anticamera con trè finestre, cioè due all'incontro il n.ro Monast.o dalla parte del Coro, & un'altra dentro il cortile dell'istessa Casa. E più per essa anticamera si entra in un'altra Camera con due finestre, l'una dalla parte del Vico del nostro Coro, e l'altra al Cortile; E per essa Camera si entra in un'altra Camera con due finestre dalla parte della d.a nostra Chiesa, e due altre finestre col lume ingrediente à Cielo con una portella, ch'esce alla restante loggetta di sopra nominata, e con un poco di Camerino per la commodità necessaria.
Ritornando alla sala predetta, per essa si esce alla d.a grada già descritta, & à mano dritta di essa vi è una portella, per la quale si entra in una Camera coll'affacciata al d.o Cortile. Salendo più sopra, se ritrova una porta, per dove si entra in cinque Camere in piano consecutive, cioè la prima col lume ingrediente da sopra il tetto di essa Casa, e l'altre con finestre dalla parte della strada maestra del Monte della Pietà, e da quella della strada di S. Biase.
Dall'altra parte siegue un correturo con quattro Camerini colle finestre alla parte del Cortile, e due altri Camerini sotto, alli [f.125r] quali si scende per una gradiata di legno. Più dentro si và in un altro Correturo con trè Camerini, che tengono le finestre à mezz'aria per togliere la soggettione di possernosi vedere le monache nostre da quella parte, ch'è all'incontro il Coro del nostro Monast.o. E vi è di più un Camerino oscuro. Entrando più dentro si ritrovano quattro altre Camere, & uno Camerino con finestre al d.o Vicolo del n.ro Monast.o. E sopra la detta Casa dalla parte del Cortile vi è un suppigno grande, & un altro picciolo, & anche l'astraco à sole. Il quale Palaggio stà oggi locato all'Ill.e Marchese di Casalnuovo per annui docati 240.
Seguono appresso l'infratte Botteghe, e membri della medesima Casa grande, siti all'intorno di essa, che s'affittano separatamente, ut infra, cominciando dalla parte della strada all'incontro del Monte di Pietà. [f.125v] n.° 2.° E p.mo una Bottega con dentro un Camerino, pozzo, e grada di legno, per la quale si sale ad una camera sopra la d.a bottega, & una Cocina con un poco di Camerino per commodità di legna, et un'altra grada di legno, per la quale si sale a' due altre Camere in piano con affacciate alla strada maestra del Monte della Pietà et un Camerino, che riceve il lume dalla prima camera. Questo è il primo membro esteriore della soprad.a nostra Casa grande dalla parte della strada maestra sud.a, e confina con le Case di d.o D.r Savastano, colla d.a strada maestra, e colli seguenti altri membri del n.° 3.° della med.a nostra Casa. Et al presente stà affittato nell'anno 1689. a Francesco Colì per annui docati trent'otto. n.° 3.° Siegue appresso un'altra Bottega con un altro Basso dentro, e pozzo, quale Basso tiene il lume ingrediente dal Cortile della nostra Casa grande, con una grada di legname, per la quale si sale in una Camera sopra la d.a Bottega coll'affacciata alla strada con una cocina in piano, che riceve il lume dalla d.a prima Camera, e con un'altra Camera, che tiene l'affacciata dentro il palazzo nostro. Affittata l'anno 1689 à Cosmo Fioravanti per annui docati cinquantadue. [f.126r] n.° 4.° Siegue un'altra Bottega grande con un altro basso in piano, con pozzo, e fenestrella alla parte del d.o Cortile di detta Casa grande, con una grada parte di fabrica, e parte di legno, per la quale si sale in una camera sopra di detta bottega con una cocinella, e col lume ingrediente per una cancellata di ferro corrispondente al d.o cortile della Casa grande. Affittata in d.o anno 1689 ad Isabella Lanzuotto per annui docati trenta quattro. n.° 5.° Viene consecutiva un'altra Bottega grande con arcata in mezzo, con grada di legno, per la quale si sale in una cocinella, e per quella si entra in una Camera sopra della d.a Bottega similmente hoggi affittata alla d.a Isabella Lanzuotto per annui docati trenta quattro. [f.126v] n.° 6.° Siegue un'altra Bottega grande, pure con arcata di legname, per la quale si sale in una Camera sopra la detta Bottega, con una cocina, d'onde con altra gradiata di legno si sale in un'altra Camera superiore alla detta, similmente con un altro Camerino sito sopra della detta Cocina con fenestrello dentro dalla parte del detto Cortile. Affittata in d.o anno 1689. à Carlo Porpora per annui ducati trent'otto. n.° 7.° Viene appresso nella medesima strada maestra del Monte della Pietà un'altra Bottega grande con un mezzanino, e con grada di legno, d'onde si sale ad un altro mezzanino, & ad una Camera grande sopra la d.a Bottega, la quale Camera tiene un balcone di ferro alla parte della strada con cocina, e due Camerette, le quali camerette tengono l'affacciata dentro il cortile di d.a Casa grande. Affittata nell'anno 1689. à Costanza Grasso per annui docati quaranta trè. [f.127r] n.° 8.° Siegue al pontone, che sale al largo di S. Biase, un'altra bottega con due porte con una gradiata simile di legno con portella à parte, per la quale si sale sopra, e vi sono cioè, à mano manca un Camerino, che stà sopra la bottega con due finestre sopra le porte di esse: & à mano dritta si ritrova un altro camerino con l'affacciata al largo di S. Biase, per il qual Camerino si sale con poche grade di legno in una Camera, & à mano destra vi è una porta d'onde si entra in una Camera Grande con due finestre à dirittura delle porte della bottega, & à mano sinistra un'altra Camera grande con fenestra alla parte di S. Biase. Stà affittata ad Adriano Scultore libraro per annui docati sessanta trè. n.° 9.° Siegue salendo verso la nostra Chiesa un'altra bottega semplice Affittata quest'anno 1689. a' Tomase Quintavalle

per annui docati venti. [f.127v] n.° 10. Salendo appresso viene un'altra bottega sola, Affittata similmente à Caterina Manso per annui docati quattordici. n.° 11. Viene appresso una bottega con una Camera sopra, affittata à Francesco Bensi stampatore per annoi docati ventinove, e questo arriva al portone del palazzo grande stà segnato, e registrato n.° p.°. n.° 12. Dalla parte di sopra del d.o portone si ritrova un'altra bottega con Camera, e Camerino col lume ingrediente dal Cortile della Casa grande, e con una cantina sotterranea affittata al presente à Col'Antonio dell'Abbadessa per annui docati ventiquattro. [f.128r] n.° 13.° Salendo più su vi è una bottega a' pontone del vicolo della nostra Chiesa con due porte, con Cantina sotterranea, e con due Camere in piano, alle quali si saglie con una portella à parte della detta bottega, la quale con le dette sue membra, & colla seguente Botteghella, che si descrive infrà nel n.ro immediate seguente stà affittata à Claudio Voce Barbiero per annui docati trenta sette. n.° 14.° Siegue un'altra botteghella dentro del d.o Vicolo, dalla quale con poche grade si sale in una Cameretta, che piglia il lume dal Cortile della Casa grande, affittata in quest'anno 1689 (come si è detto) unita col precedente n.° 13. n.° 15.° Seguendo il camino per dentro del medesimo vicolo, viene appresso un'altra bottega con Camera, ut suprà Affittata al p.nte à Giacinto Picante per annui docati dodici. [f.128v] n.° 16.° Siegue appresso un'altra bottega simile con Camera ut suprà Affittata nel 1689. a' Mastro Vincenzo Candido per annui docati undeci. E nell'anno 1691 affittata per il medesimo prezzo ad Andrea Bovino. n.° 17.° Appresso viene un'altra bottega consecutiva per d.o vicolo similm.te con Camera affittata al presente a' Francesco Antonio Sia per annui docati undeci. E nell'anno 1691 affittata a' Cesare dello Schiavo per annui docati dieci. n.° 18. Viene appresso un'altra bottega pure con Camera sopra simile affittata per docati undeci a' Gioseppe Bovino sud.o. [f.129r] n.° 19.° Per ultimo siegue una bottega con Camera, e Cantina, e con tutte commodità, sita all'incontro la porta picciola di n.ra Chiesa, nel presente anno 1689. affittata al medesimo Gioseppe Bovino soprad.o per altri annui docati undeci. E questa termina il comprensorio della d.a Casa grande, e confina colla Casa picciola del sopradetto D.r Prospero Savastano come in penisola (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.129r] … Tutto il registrato nelli precedenti 19. numeri è il contenuto della penisola, seù comprensorio del soprad.o palaggio, e sue membra, quale pervenne al nostro Monast.o per compra fattane per esso a' primo decembre 1621. nel tempo che governava la Rev.da Abbadessa Martia Caracciola, dall'Ill.e D. Ercole Consaga Prencipe di Molfetta per prezzo di doc.ti diecennove milia per istromento rogato per N.r Oratio de Monte alla d.a giornata. Vincolato il d.o prezzo per pagarsi a' Creditori di esso Prencipe [a lato] *Vedi nel Riassunto degl'Instrumenti del N.r Orazio di Monte nel Vol. 9 delle Cautele fol. 136*. Mà perche il Dottor Pompeo Grasso, e poi il D.r Marcello suo figlio, e donatario, pretendendo mag.r somma delli docati 4000. di credito, che tenevano col d.o Prencipe, e per esso credito preteso di docati 5000. in circa si havevano fatto aggiudicare dal S.C. tutto il d.o palaggio superiore (indefenso il d.o Prencipe) vi fù una lunga lite frà d.o Grasso, & il d.o Prencipe unito col n.ro Monast.o, il quale litigò fino all'anno 1629., quando a' 22. di Gennaro hebbe per ultimo la possessione del d.o palaggio superiore per decreto del S.C., e ne fù posto in possesso per istromento per mano di Not.r Gioseppe delle Fontane in Curia di Notar Giulio d'Avonola.
Li pagamenti fatti dal Monast.o delli d.i docati 19.m vincolati, e colle quietanze, e cessioni di raggioni delli Creditori di esso Prencipe, a' beneficio de quali andorono li detti pagamenti, diretti a' Nicolò Grillo Procuratore del medesimo Prencipe per distribuirli nominatam.te alle persone, a' chi andavano pagabili, non si registrano in questo libro per risecar la prolissità, dovendo in ogni occorrenza ritrovarsi registrati necessariamente nella margine di detto primo istromento di Xmbre 1621. rogato per il d.o N.r de Monte [f.129v] Qua basta dire, che la d.a lite fù agitata nel S.C. in Banca de Martino nel processo intitolato; Prò Ill.e Principe Melfictæ, & Ven.li Monast.o S.ti Ligorij cum D.re Marcello Grasso filio D.ris Pompei Grasso. Il quale Processo per molte diligenze usateci, non si è ritrovato al presente in detta Banca, ne se n'è possuto havere hoggi notitia. Vero è che nel mazzo delle scritture in bombacino sciolte notato. Scritture del Monast.o non autentiche, mà utili da conservarsi, stanno unite tutte le notitie, che ne habbiamo possuto cavare insieme con uno scritto in stampa, che si formò a' tempo della lite contro il d.o Grasso, colli stizzi delle polise de pagamenti delli detti docati 19m. E nel p.° Vol.e delle cautele del Monast.o fol. 209. stanno molte copie di partite autentiche del Banco della Pietà de pagamenti fatti per Nicolo Grillo a' detti Creditori di esso Prencipe Consaga in summa di docati 10561.1.15 nelli mesi di Xmbre 1621., & in Gennaro, e Febraro 1622. in parte del detto prezzo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

20.2.1704 - Ill.mo e Rev.mo Sig. Vicario. Possedendosi dalle sig.re monache del Ven.le Monastero di S. Ligorio di q.sta città una gran tenuta di case nella Contrada di S. Biaggio, et essendo quelle molto antiche, e mal acconcie fù d'uopo in molte parti rinforzarle, con detta occasione ridurle anche forma migliore … ho trovato, che dalla parte della strada di S. Biagio sopra le botteghe si sono accomodati due appartamenti ciascuno di essi consistenti in un logino tre stanze e cucina, e nel 2° di essi vi si è fatto una scala di fabrica à parte, che dalla bottega mena inpiano … il primo si è affittato alla Mag.ca Isabella Lanzono et il 2° al m.co

Carlo Pomponio. Oltre di ciò si son fatti di nuovo un cortiletto, e quattro appartamenti con una scala nova … quali tre appartamenti da maggio prossimo venturo si sono locati al m.co Franco Calè. Il quarto … l'affitto al m.co Paolo Petrini … Oltre di ciò vi è la casa grande palazziata, che tiene il Portone incontro la Chiesa di S. Biagio, quale casa teneva bisogno di molti ripari e stava in mala forma di porta, non tenendo rimesse, né stalla … la sala dell'appartamento nobile con la sua improporzionata grandezza toglieva il miglior fronte della casa, et alle camere, che da pianta sono grandi non le seguitavano altre camere per donne di fameglia. La cucina stava in luoco molto incomodo … Per lo che fù di bisogno fare di nuovo la Porta di detto Palazzo, la basolata nell'entrato coperto, e stalla e quella ingrandita sino alla capacità di quattordici comode poste … In quanto alle spese … ma con tutte l'altre spese faciende importare docati tremila ottocento in c.a … Napoli li 20 feb. 1704 Donato Gallarano (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 174; Pinto, Ricerca 2010).

1696-1738 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.104r] E primo al foglio 124. stà descritto il **Palaggio all'incontro la Chiesa di S. Biase**. Qual Palaggio da Triennali app.e che ritrovasi affittato al Marchese di Casalnuovo [**Pignatelli**] nel 1696. per ann. doc. 240., e nel 1697. si aumentò ad an. doc. 290. Indi avendovi il Mon.ro fatte diverse rifezzioni nel 1705. s'affittò ad an. doc. 370. e nel 1706. ad an. doc. 420; che seguitò per tal somma a tenersi in affitto à diverse persone sino all'anno 1738 (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1707-1768 - Anzi, inquilini di San Gregorio Armeno erano già stati dal 1707 al 1768, il padre del Porcelli, Giovan Massimo, e, dal 1677 al 1706, il nonno, Giuseppe, il quale certamente conobbe di persona Antonio Vico e i suoi figli (2). Dopo di che, si buon ben ricorrere alle indicazioni topo… (Archivio Storico Italiano, vol. 2, 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.191).

1738-1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.104r] E primo al foglio 124. stà descritto il **Palaggio all'incontro la Chiesa di S. Biase** … anno 1738, nel qual tempo si diede in affitto al Sig. Conte di Potenza [**Loffredo**] per an. doc. 500; ed essendosi poi migliorato, ed ornato d.o Palazzo nell'anno 1741. si aumentò l'affitto an an. 534.3.6 pagando il cinque per cento del denaro speso avendovi fatti bussoloni, e balconi, ed altri comodi, nel 1743. poi essendosi aggionto un quarto piccolo dalla parte della strada de librari in dove vi abitava Teresa Porpora, rimase l'affitto per doc. 569 d. 569 (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.104r] E primo al foglio 124. stà descritto il **Palaggio all'incontro la Chiesa di S. Biase**. Qual Palaggio da Triennali app.e che ritrovasi affittato al Marchese di Casalnuovo [**Pignatelli**] nel 1696. per ann. doc. 240., e nel 1697. si aumentò ad an. doc. 290. Indi avendovi il Mon.ro fatte diverse rifezzioni nel 1705. s'affittò ad an. doc. 370. e nel 1706. ad an. doc. 420; che seguitò per tal somma a tenersi in affitto à diverse persone sino all'anno 1738, nel qual tempo si diede in affitto al Sig. Conte di Potenza [**Loffredo**] per an. doc. 500; ed essendosi poi migliorato, ed ornato d.o Palazzo nell'anno 1741. si aumentò l'affitto an an. 534.3.6 pagando il cinque per cento del denaro speso avendovi fatti bussoloni, e balconi, ed altri comodi, nel 1743. poi essendosi aggionto un quarto piccolo dalla parte della strada de librari in dove vi abitava Teresa Porpora, rimase l'affitto per doc. 569 d. 569 [con altra grafia: E nell'anno 1752 per aver fatto molte migliorie in d.o Palazzo per le quali si spesero d. … di Cap.le, si accrebbe l'affitto in altri d. 40. E nel 1755 si spesero d. 586.4.13, cioè d. 536.4.13 nelle sud.e case a S. Biaggio, e nella strada della Chiesa, e d. 50 nella bottega al vico di porta carrese e si sono migliorati l'affitti in ann. d. 146.1.10 oltre di d. 13.2.10 si ricava d'affitto della Bottega con camera alla porta carrese di cui ricava oggi tenue affitto] (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

26.5.1752 - A richiesta fattami dalla Sig.ra Abbadessa del Ven.le Monistero di S. Gregorio Armeno di Dame Monache di questa Città mi sono portato jo sott.o in una di loro **casa palaziata sita dirimpetto la Parrocchiale chiesa di S. Biase** al vicolo delle stampe e propriamente nel quarto nobile della medesima appigionato all'Ill.e **Conte di Potenza**, in dove si è osservato, che nel quarto adiacente à mano sinistra della sala vi sono le soffitte all'antica, e le porte di picciola misura colli di loro armaggi di legname à due pezzi secondo l'antico costume, ed altresì pavimenti di semplice astraco di lapillo, e questo per il continente di cinque stanze consecutive verso il sud.o vicolo; e più si è osservato nell'altro quartino picciolo adiacente sotto il descritto non esserci incartate nelle soffitte, né tampoco porte di buona qualità e proporzionata misura per modo che lo logio si sono, come l'altro si rende ignobile. Quindi si è stimato, che per rendere il

sud.o quarto … secondo il p.nte costume facci bisogno ingrandire le porte … La spesa … dico d. 400 Napoli 26 Maggio 1752 Giuseppe Pollio Regio Ing (ASDN, *Vicario delle Monache*, f.172; Pinto, Ricerca 2010).

1752-1755 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.104r] E primo al foglio 124. stà descritto il **Palaggio all'incontro la Chiesa di S. Biase** … [con altra grafia: E nell'anno 1752 per aver fatto molte migliorie in d.o Palazzo per le quali si spesero d. … di Cap.le, si accrebbe l'affitto in altri d. 40. E nel 1755 si spesero d. 586.4.13, cioè d. 536.4.13 nelle sud.e case a S. Biaggio, e nella strada della Chiesa, e d. 50 nella bottega al vico di porta carrese e si sono migliorati l'affitti in ann. d. 146.1.10 oltre di d. 13.2.10 si ricava d'affitto della Bottega con camera alla porta carrese di cui ricava oggi tenue affitto] (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

9.6.1752 - Die nono Mens. Iunij Millesimo Septin.mo quinquagesimo secundo Neap. et proprie in infratto Ven.li Mon.rio … Sig. D. Antonio Centomani … da una parte e la Molto Rev.da Sig.a Anna Caracciola Abbad.a del Ven.le Mon.ro di S. Ligorio … dall'altra pate. Le dette parti sponte hanno asserito … D. Ant.o s'è tenuto sicc.e al p.nte si tiene in affitto un Palazzo Nobile di d.o Mon.ro sito dirimpetto la chiesa di S. Biase de librari di questa città, ove v'ha abbitato sicc.e al presente v'abbita il Sig.r Conte di Potenza, e Marchese di Trivico **Loffredo**, il med.o Palazzo che sin dall'anno 1733 dal d.o Mon.ro fu affittato al q.m s.r D. Gaspare Centomani per un anno per d.ti seicento … (ASNa, Mon. sopp. 3425; Pinto, Ricerca 2011).
- Fò fede io Not.r Tomaso Lauritano di nap. qual.te à nove giugno millesettecento cinquantadue … saranno fatte … alcune migliorazioni, augmenti et abbellimenti nell'Istr.o descritte, nel **Palazzo Nobile di d.o Mon.rio sito dirimpetto la chiesa di S. Biase de' librari** di questa città, ove v'ha abitato, siccome al p.nte v'abita il Sig.r Conte di Potenza e Marchese di Trevico **Loffredo**, qual palazzo si tiene in affitto da esso Sig.r D. Ant.o al p.nte per doc.ti cinquecento sessanta nove l'anno … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f.172; Pinto, Ricerca 2010).

7.7.1752 - Nella rev.ma C.a Arcivescovile di nap. compare il Proc.re del ven.le M.rio di S. Ligorio e dice come possedendo d.o ven.le M.rio un **palazzo nella strada di S. Biaggio**, ove al p.nte abita il Sig.r Conte di Potenza ha convenuto col conduttore, e propriamente con il d.r Ant.o Centomani di avanzare l'affitto di d.a casa in d. quaranta più di q.llo si paga al presente … 7 mensis iulij 1752 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f.172; Pinto, Ricerca 2010).

15.1.1758 - Per la richiesta fatta dall'Ill.re Conte e Contessa di Potenza alla Sig.ra Abbadessa del Ven.le Monistero di S. Gregorio Armeno di Dame Monache di questa Città, Padrone della **casa**, sita alla strada della stampa ove abita il sud.o Conte e Contessa di Potenza mi sono portato io sottoscritto ad osservare le migliorie pretese farsi in d.a casa dal sud.o Ill.e Conte, e Contessa nel braccio a man sinistra della medesima inverso la Ven.le Chiesa di S. Gregorio, giacchè nell'altro braccio di man destra verso la strada sud.a furono già fatte nel 1752 colla spesa di docati quattrocento … Il braccio di man sinistra entrando nella sud.a casa consistente in tre anticamere, stanza di letto, e gabinetto si trova, à … del gabinetto, colle soffitte di legname … si richiede per poterla rendere secondo il costume presente … Il med.o braccio come va' a corrispondere dietro al vicolo della chiesa di S. Gregorio Armeno, ch'è angusto viene à patire di lume, onde per farcelo acquistare, si è richiesto doversi ridurre l'attuali finestre à balconi alla romana con palaustrata di ferro … Per li balconi num. otto alla romana da farsi nuovi colle loro paraostrate di ferro, e tavolonconi di piperno al di sotto, togliendone le mostre attuali, che ci sono di piperno dolce, ed ancora per li pezzi d'opera di legname nuovi … d. 240 … Napoli 15 del 1758 Giuseppe Pollio Si fa fede per me … Napoli li 14 Genn.ro 1758 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f.172; Pinto, Ricerca 2010).
- E' da sapersi per tanto come nel 1758 con richiesta del Sig.r Conte di Potenza che tiene a piggione d.o palazzo si spesero d. 2454.4 in migliorare d.o Palazzo, cosi con ornarle con molte tele nella soffitta, come con cornicioni indorati, con nuove bussole, e nuove porte in molti palconi e finestre, nuovi palconi, ed altro in modo che avanzò la pigione in altri d. 140.1.10 (ASNa, Mon. sopp. 3452; Pinto, Ricerca 2011).

3.4.1772 - All'Ill.mo Monsig.e Vicario … Sono nell'obligo di farle presente, come nella casa posseduta dal Ven.le Monist.o di Dame Monache di questa città sotto il titolo di S. Gregorio Armeno, sita alla strada de librari abitata una di essa nelli piani superiori dall'Ill.e **Marchese di Trivico, e Conte di Potenza** … è vacato un quarto della casa contigua annessarne una porzione all'appartamento abitato de esso Ill.e Marchese … Napoli 3 Ap. le 1772 … Giuseppe Pollio (ASDN, *Vicario delle monache*, f.173; Pinto, Ricerca 2010).

1784 - Banco del Popolo pagate per me sot.to al Vnle Mon.ro di S. Ligorio … doc.ti 192 per uso del sig. Ferdinando Pastena suo zio materno, del secondo appartamento nobile con stalla e rimessa case site alla calata del campanile di d.o Mon.ro vicino la sua chiesa … 1784 Andrea Pollio (ASNa, Mon. sopp. 3450; Pinto, Ricerca 2011).

28.2.1798 - Nota di accomodo di fabbrica fatti eseguire da D. Nicola Santoro nelle case che si posseggono dal Real Monistero di S. Gregorio Armeno, principiati nel mese di settembre dello scorso anno 1797, per tutto il sotto giorno … **Palazzo incontro S. Biagio** ove abita Patrizio … Nel primo app.to dove abita Troise … Palazzo incontro il Banco della Pietà … Casa nel vicolo di S. Luciella dove abita la caprettara … dove abita il cartaro … Napoli 28 febbraro 1798 (ASNa, Mon. sopp. 3439; Pinto, Ricerca 2011).

22.2.1805 - Die vigesima secunda m.s Februarii millesimo octingentesimo quinto … Donna Maddalena Filangieri attuale abbadessa del venerabile Monistero di S. Gregorio Armeno … possede … un **palazzo di case sito rimpetto la Parochial Chiesa di S. Gennaro** all'ultimo confinante con li beni di D. Paolo Sebastiani, ed altri confini di rendita circa annui docati mille e cinquecento … (ASNa, Mon. sopp. 3441; Pinto, Ricerca 2011).

1809 - L'intero palazzo, incamerato nel 1809 … (Archivio Storico Italiano, vol. 2, 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.191).
- L'edificio, poi molto ampliato dal monastero di San Gregorio Armeno, che, in epoca imprecisata, vi rifuse tutto il fabbricato in via San Biagio dei Librai coi numeri 34-28 (e quindi anche l'ammezzato ove nacque e abitò fino al 1685 il Vico), fu incamerato nel 1809 … (Atti vol. 60-61, Accademia Pontaniana (1825), 1930, p.110).

6.11.1816 - L'intero palazzo, incamerato nel 1809, fu, con decreto del 6 novembre 1816 e successivi rescritti reali del 12 settembre, 1° ottobre e 15 decembre 1821, messo all'asta pubblica … (Archivio Storico Italiano, vol. 2, 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.191).
- L'edificio … indi messo all'asta pubblica (1816 sgg.) … (Atti vol. 60-61, Accademia Pontaniana (1825), 1930, p.110).

30.1.1822 - L'intero palazzo, incamerato nel 1809, fu, con decreto del 6 novembre 1816 e successivi rescritti reali del 12 settembre, 1° ottobre e 15 decembre 1821, messo all'asta pubblica e, dopo l'aggiudicazione (30 gennaio 1822) … (Archivio Storico Italiano, vol. 2, 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.191).
- L'edificio … acquistato (1822) dal botanico **Michele Tenore** (1780-1861), che vi abitava da un ventennio … (Atti vol. 60-61, Accademia Pontaniana (1825), 1930, p.110).

18.3.1822 - … altro rescritto del 18 marzo 1822, che modificava lo schema di contratto … (Archivio Storico Italiano, vol. 2, 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.191).

1.4.1822 - L'intero palazzo … venduto, il primo aprile del medesimo anno, al celebre botanico **Michele Tenore**, che vi abitava da un ventennio, ma che, in virtù di una convenzione privata, dovè cederne una parte al matematico **Vincenzo Flauti** … (Archivio Storico Italiano, vol. 2, 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.191).
- Apprendo, allora, come il palazzo edificato nel 1610, di proprietà dell'Accademia Ercolanense [istituita nel 1755 a Napoli da Carlo III di Borbone], fu venduto nel 1825 [? 1822] all'illustre botanico **Michele Tenore** [1780-1861], detto «il Linneo» partenopeo, la cui figlia Giulia sposò questo caro Barone, autore dell'epigrafe della lapide ... (Minervini, *A dieci metri sotterra la casa di S. Gennaro*, in II Fuidoro, 1-2, 1955, p. 54-55).
- [16] ... Qui aggiungo, a complemento delle notizie circa la casa di S. Gennaro ... Nel 1825 [? 1822] esso fu venduto al botanico M. Tenore (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p. 136).

1833 - L'intero palazzo, incamerato nel 1809, fu, con decreto del 6 novembre 1816 e successivi rescritti reali del 12 settembre, 1° ottobre e 15 decembre 1821, messo all'asta pubblica e, dopo l'aggiudicazione (30 gennaio 1822) e un altro rescritto del 18 marzo 1822, che modificava lo schema di contratto, venduto, il primo aprile del medesimo anno, al celebre botanico **Michele Tenore**, che vi abitava da un ventennio, ma che, in virtù di una convenzione privata, dovè cederne una parte al matematico **Vincenzo Flauti**, salvo poi a ricomprarla da lui nel 1833 (carte varie dell'archivio privato del **barone Cianci** di Sanseverino) … (Archivio Storico Italiano, vol. 2, 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.191).

2.9.1841 - La Sig.ra Abbadessa e Dame Monache del Ven.le Monistero di S. Gregorio Armeno di Napoli hanno incaricato me sottoscritto Architetto Raffaele de Nardo di descrivere alcune servitù … 1° Nella **casa del Sig. D. Vincenzo Flauto** vi sono diverse finestre a lume verso il vicolo della porta piccola della chiesa, che da alcune di esse si guarda dentro il Coro sul vestibolo della Chiesa ... 2 settembre 1841 Raffaele de Nardo (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

1925 - L'intero palazzo, incamerato nel 1809, fu, con decreto del 6 novembre 1816 e successivi rescritti reali del 12 settembre, 1° ottobre e 15 decembre 1821, messo all'asta pubblica e, dopo l'aggiudicazione (30 gennaio 1822) e un altro rescritto del 18 marzo 1822, che modificava lo schema di contratto, venduto, il primo aprile del medesimo anno, al celebre botanico Michele **Tenore**, che vi abitava da un ventennio, ma che, in virtù di una convenzione privata, dovè cederne una parte al matematico **Vincenzo Flauti**, salvo poi a ricomprarla da lui nel 1833 (carte varie dell'archivio privato del **barone Cianci** di Sanseverino). Oggi si possiede dagli eredi del Tenore, dott. **Tommaso Tenore e barone Ruggiero Cianci** … (Archivio Storico Italiano, vol. 2, 1925, *Per la biografia di Giambattista Vico*, p.191).

1949 - ... si vede un'altra iscrizione da cui si apprende che in quella stessa casa nacque il popolare santo Publio Fausto Januario, figlio di Stefano, arconte della città. L'iscrizione è stata posta nel 1949, a ricordo dei tristi giorni della guerra che videro «gli innumerevoli fedeli stretti nel rifugio» (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p. 15).
- Lapide murata nell'androne del palazzo in via S. Gregorio Armeno, 41:

IN QVESTO PALAZZO NACQVE
IL PIV ILLVSTRE CITTADINO DI NAPOLI
SAN GENNARO
NELL'ERTA VIA CHE DAL GINNASIO E DAL PORTICO
MENAVA AL CAMPIDOGLIO
DI RIMPETTO ALLA BASILICA DI AVGVSTO
POI DEDICATA AL SANTO
ED ALLE CASE DEGLI AVGVSTALI
DOVE IL VESCOVO NOSTRIANO
ERESSE GRANDIOSI BAGNI PER IL POPOLO
ED AGNELLO FONDATORE DEL PRIMO OSPEDALE
AMPLIO' LA DIACONIA
A BENEFICIO DI POVERI E MALATI
L'AREA DELLA DOMVS JANVARIA LA RICORDINO
GL'INNVMERI FEDELI CHE STRETTI NEL RIFVGIO
NEI TRISTI GIORNI DELLA GVERRA
INVOCARONO ED EBBERO
IL SALVAMENTO
OGGI E SEMPRE ALEGGI
SV QVESTA CASA CHE FV SVA
PVBLIO FAVSTO JANVARIO
FIGLIO DI STEFANO ARCONTE DELLA CITTA'
INTERPRETANDO IL SENTIMENTO VNANIME
CON ANIMO GRATO
QVESTA MEMORIA PONGONO
LE FAMIGLIE TENORE E CIANCI
NELL'ANNO 1949

(Pinto, letta 2009)

1955 - La cripta sotterranea, mai vista prima d'ora da me e neppure, oso ritenere, dai miei concittadini, e che il barone Ruggiero Cianci di Sanseverino mi va illustrando ... Siamo nel cortile di un massiccio palazzo di via San Gregorio Armeno, segnato con il numero quarantuno ... (Minervini, *A dieci metri sotterra la casa di S. Gennaro*, in Il Fuidoro, 1-2, 1955, p. 54).

1957 - S. Gennaro all'Olmo ... Così, di fronte alla chiesa, varcato l'ampio portale in piperno con il busto di S. Gennaro nella chiave dell'arco ed una rosta settecentesca in legno, si vede un'altra iscrizione da cui si apprende che in quella stessa casa nacque il popolare santo Publio Fausto Januario, figlio di Stefano, arconte della città. L'iscrizione è stata posta nel 1949, a ricordo dei tristi giorni della guerra che videro «gli innumerevoli fedeli stretti nel rifugio» ... Questa di S. Gennaro è una delle numerose case patrizie della vecchia Napoli in cui l'occhio attento scopre i segni di una stratificazione molte volte secolare. Infatti, se diamo uno sguardo al cortile, vediamo, sulla sinistra, gli archi in piperno corrispondenti ai ripiani di una scala cinquecentesca; e fuori, all'angolo del vico di S. Luciella, un'alta finestretta che, per essere certamente della

stessa epoca, sta a dimostrare come l'edificio avesse già, almeno parzialmente, l'altezza attuale anche prima del rinnovamento (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p. 15).

1995 - Di fronte alla chiesa di S. Biagio, al numero civico 41, c'è palazzo Tenore[59] col bel portale settecentesco di piperno. In chiave d'arco un bassorilievo col busto di S. Gennaro ricorda un'antica tradizione: in questo luogo ci sarebbe stata la casa natale di S. Gennaro (Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p. 25).
- [59] Michele Tenore, nato a Napoli nel 1780, ivi morto nel 1861 ... Il barone Ruggiero Cianci sposò una figlia di Michele Tenore (Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p. 41).

CASE SCAGLIONE - ANGRISANO - DE IULIIS

1.1.1570 - In lo p.nte libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno per la Mag.ca et R.da s. julia caracciola Abbatessa del Ven.le monasterio de s.to ligoro maiore de napole sono annotate et descritte per mane de Alexandro pansulio proc.ore del detto mon.rio tutte le jntrate, Redditi, censi et pesuni che provengono dali beni stabili de ditto mon.rio et dala infirmaria de quillo existenteno dentro e fore napole, et li pendenti de ip. i che se deveno per li anni passati et per tutto detto p.nte anno 1570 et da chi e perche causa ut infra videlicet … Pesuni ordinarii che se deveno al detto monasterio de s.to ligoro per li sub.ti beni stabili existenteno dentro et fore napole et ali sub.ti tempi ut infra videlicet (p. 51r). Ms Gioanmaria miliano libraro per la casa con poteca sita alo capo dela strada nova alo incontro del campanile de san lorenzo quale tene ad pesone dal mon.rio p.to de san ligoro per lo p.nte anno finiendo ali xv del mese de augusto del p.nte anno 1570 deve docati cinquanta correnti d. 50.0.0. Notare cola Jacobo delo bisogno per una casa sita dereto la detta casa in la precedente partita descritta dentro detta strata nova senza astraco ad sole quale tene ad pesone dal mon.rio p.to deve ali xv de augusto del p.nte anno 1570 docati vinti dui con de pesone dico d. 22.0.0 (p. 51t). Dentro detta strada nova ce e uno magazeno grande quale detto mon.rio de san ligoro lo tene per se per ponere li vini del mon.rio p.to. non in libro prec.ti perche è fabrica nova … in anno 1571 serve per lavorare tabule per la fabrica. Dentro detta strada nova apresso detto magazeno quale detto mon.rio tene per se ce e uno cellaro ad lamia quale se po allogare da cqua avante. non in libro prec.ti perche è fabrica nova (p. 52t). Dentro detta strada nova apresso detti magazeno et cellaro ce e una **casa grande ancora non complita de fabricarese** quale e stata per lo mon.rio p.to allogata dali xv de augusto 1571 avante ad ms. **Gioanatonio de angrisano** per docati cento trenta correnti lo anno. non in libro prec.ti perche è fabrica nova. Dentro detta strada nova apresso detta casa grande ce e unaltra casa non tanto grande, non complita de fabricarcese in la quale tampoco sence fabrica per la lite che verte tra detto mon.rio et beatrice de capoa moglie che fo del q.dam Joan lonardo de giorgio in vicaria (p. 53t) (ASNa, Mon. sopp. 3348; Pinto, Ricerca 2010).

31.3.1571 - Adi ultimo de marzo 1571 mesurato lo puzo fatto per Angelo valentino ala casa del mon.rio sita ala strata nova dove habitano li **Angrisani** … (AGA, n. 104, Libro d'introito ed esito 1568-69, p. 129v).*

1572-1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … (f.230t) … 1572 … la casa locata à **Giulio de angrisano** f.o 133 d. 130 … Rendeno nel anno 1577 … al'istesso f.o 91 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

16.5.1572 - Die 16 mensis maij xv[e] Ind.is 1572 neap. Constitutis in nostri presentia magn. Polidorus conestavolem tagliator lapidum confessus sive recepisse ad interogatione sibi facta per m.cus alex.o pansulius procuratorem ven.lis mon.rii sancti ligorij p.ntem … nomine dicti mon.rii … polidorum p.ti recepisse et abuisse a dicto m.co alexio p. medio banci ravaschieri et spinule ducatos septe et tarenos duos de car., nomine pro parte dicti mon.rii ad complementum d.tos vig.ti duorum et tarenos quatuor de carlini nam de reliquis d.ti quindecim et tarenos duobus dictus mon.rii sibi et computavit d.ti deces pro totius sibi debiti p. natale conestavole … dicti polidori pro censu finito in xv° die mensis aug.ti 1571, et reliquos d.ti quinque et tarenos duobus … recepisse de contanti … ad comp. pretii portarum finestras, ciminieras lapidum montanee cazzani … consignararum in … domibus dicti mon.rii ad r.onem carlenos quindecim pro qualibet porta, carlenorum sexdecis pro ciminiera, et carlenorum vigintiocto pro fenestra, sotto conditione che detto polidoro habia da consignare al detto mon.rio quattro finestre delle p.te prete lavorate come l'altre senza pagamento, perche s'include lo prezzo d'esse al pagamento … facto, da havernose da assettare dette finestre una di esse la casa nova di detto mon.rio sita dentro lo fundico ala **piazza del'angrisani** … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259 a. 1572 p. 16; Pinto, Ricerca 2010).*

24.7.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1573 - … A 24 de luglio al d.to mastro Sipio, per 6 giornate de mastri ala detta ragione d'un tarì lo di, et quattro manipoli à grana 13 lo di poste in fabricare la porta grande dela fabrica che steva ala strada maiestra, essendo fatta altra ala strata nova incontro la casa dove habita il m.co **d'angrisano** et in fabricar la porta che steva nela cappella de s.to Sabastiano per la q.le s'usceva ala fabrica per esserne terrapienata et in far unaltra et in far unaltra portta al loco dele forna acciò per q.tta se possesse uscire in detta fabrica et in tagliare li peczi de astrico che stevano ala strata del giardino doc.to uno tt. 3 et grana dudece d. 1.3.12 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f.50t; Pinto; Ricerca 2010).

1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … (f.55r) - 1576 … per 112 Gior.te poste nela clausura V3 4 in abattere lo muro vechio dela clausura 8 in tagliar la porta nel muro dela clausura nova verso lo mag.co **angrisano** per la qual s'entra al cortigliozzo 9 in fabricar l'altra porta che era nel medesmo muro X in agiustar lo muro de detta clausura tagliato per li tagliamonti 4 in reboccarlo 9 intonecar l'intofolatura versso la strata nova e far lo condutto per trovar la chiaveca e intofolarllo 24 in tagliar lo muro dela clausura verso lo mag.co pisano per farge l'intofolatura e intonecarllo 4 in reboccar lo muro dela clausura e tagliar una finistrella versso la casa dove (f.57r) habitava il s.or de bottis 15 in alzar uno muro ala clausura verso il mag.co pisano a terra lota X in far l'intofolatura a maczochola bactuta alo muro dela clausura verso la casa p.tta del s.or bottis 15 in bottar uno astrico alo camarone congiunto con lo muro dela clausura che son doc.ti vinti dui e tt. dui d. 22.2.0 … (f.57t) per 2 Gior.te poste in fabricar le pertosa dove venevano a ponerse secundo il primo designio li gactuncielli del curso del acqua del tetto nel soppignio verso **angrisano** lo quale poi e stato fatto piu alto tt. dui D. 0.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto; Ricerca 2010).

17.3.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … (f.106r) Exito de denari pagati a tagliamonti per servitio de detta fabrica … (f.107r) … - 1576 - … A 17 de marzo al p.to [m.o sabatino tagliamonte] per 37 gior.te in tagliar lo restaglio del muro dela clausura verso li **angrisani** d. 11.0.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

23.6.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … (f.106r) Exito de denari pagati a tagliamonti per servitio de detta fabrica … (f.107t) - 1576 - A 23 de Giugno al p.to [m.o sabatino tagliamonte] per 21 gior.te poste in tagliar la porta carrese verso **l'angrisani** con haver da levar certe moracine [topi ?] trovate in d.to loco à rag.ne de gr. 32 lo di per esserne q.lli li di piu ingranditi d. 6.4.2 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

30.9.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … (f.92r) Exito in sfrattatura dele marrame dale case derocchate del terreno de giardino e altre calcerogne … (f.94t) - 1576 - … A ult.o de 7bro à cicco p.tto per 100 viage de carrette dala chiaveca dela via nova del **angrisano** à detta ragione de gr. 3 lo viagio d. 3.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … (f.233t) In questo p.to anno 1577 si son fabricate et fatte le infr.te case V3. la casa locata al m.co **Gio: vinc.o de Julijs** f.° 92 d. 100. la casa locata à cola donato corcione f.° 88 d. 55. le Boteche vecchie sotto li case che tenea ms alexandro pansulio si sono aperte et locate in d.to anno à lojse de juorio f.° 123 et f.° de stefano d. 46. la casa che se dava franca à camilla delo doce, locata ad s ortensio d'olando f.° 103 d. 18. le Boteche nove locate à diversi a f.° 124 ad f.m 128 d. 107. la casa che fù de fran.co mormando per la q.le ne pagava d. 26 di censo hoggi stà locata à ms and.a scoppa et ms alonzo de seviglia per d. 117 f.° 84 d. 117 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

22.4.1579 - Die 22 mensis aprilis 7e Ind.is 1579 neap. et proprie in Ven.li mon.rio s.ti ligorij ante crates ferreas ipsius R.da donna faustina barrilis abatissa d.ti mon.rij interveniens nomine mon.rii p.ti consentiens prius instro, sicut ad con.ne devenit cum cesare limatula sartore sponte locavit eius cesari p.ti, quandam domus d.ti mon.rij consistentes in duabus apotecis, cortileo sala et cameris quas habitavit q.o m.co julius janua sitas in plathea d.ta de s.to lorenzo iuxta alia bona d.ti mon.rij a tribus partibus que tenetur ad pensiones con subtos videlicet m.cum **julium de angrisanis**, vincentium surrentinum et fer.dus sartores, et aliis fines … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259 a. 1579; Pinto, Ricerca 2010).*

7.9.1582 - Noi donna Beatrice Carafa Abbadessa del monastero di S. Ligoro maggior di Napoli, Antonio e Ottavio Puderici per la presente dechiaramo esser venuti all'infrascritta conventione, cioè che noi preditti Antonio e Ottavio siamo tenuti, sicome promettemo, di far serrar di calce, pietre e pozzulana tutte le finestre del suppino seu guardarobba della casa nostra quanto tiene tutta la grossezza del muro, ita che così serrate e fabricate debbiano stare perpetuamente e da esse in nissun modo e tempo si possa havere aspetto dalla banda del monasterio, e nel medesimo modo promettemo di fabricare e serrare tutte le aperture e pertose che vi sono nella detta casa, della quale si può havere aspetto nel detto monasterio et anco di alzare palmi dodeci le pettorate che sono tanto sopra la gradiata per le quale si saglie al detto soppino seu guardarobba, quanto tutti li altri astrichi di detta casa, da quali si possa havere in qualsivoglia modo aspetto e sasina al detto monasterio. Il che tutto si debbia enesseguire fra un mese dopo la data dela presente secondo il giuditio di mastro Gio. Vincenzo dela Monaca. Et anco promettemo di non far aperire altre finestre aperture o pertose di nessuna sorte, né far altri edificii in detta casa dalli quali si possa havere aspetto o sasina directe vel indirecte al detto monasterio. Perchè è convenuto ch'in nessun tempo e modo dalla banda di detta casa vi sia sasina alcuna al detto monasterio. Item similmente promettemo non solamente non contradir, nè impedire che la fabrica del muro di detto monasterio si continoa e finischi per dirittura conforme a quello sta principiato e designato per lo magnifico Gio. Vincenzo dela Monaca, ma anco farne instantia davante lo Illustre Signor Gio. Simone Moccia Regio Mastri portulano. Et promettemo pagare tutto quello saremo taxati per la nostra rata per l'ampliatione che si fa della strada dal principio del muro di detto monasterio insino alla porta della nostra casa per causa del territorio e suolo che detto monasterio relaxa in beneficio del publico a commodo delli vicini de ordine del detto Regio Mastro portulano. Et dall'altra parte io predetta donna Beatrice Carrafa Abbadessa in nome di detto monasterio prometto quanto tiene lo fronte della casa di detti Signori Poderici non far alzar lo muro dela clausura del detto monasterio si non tanto alto quanto hoggi sta alzato lo muro verso la casa del Signor Iacobo de Actia, quale è alto palmi ottantatre (m. 21,91). Verum passato detto fronte delle case di detti Signori Puderici, tanto dalla banda della **casa del Signor Gio. Geronimo Scaglione** quanto dalla banda di sopra sia licito al monasterio far alzare il detto muro, quanto piace al monasterio. Con che però et non altrimente li predetti Signori Antonio e Ottavio siano tenuti, sincome prometteno, di pagar al detto monasterio ducati quaranta per utilità e beneficio che viene a ricevere da detta loro casa per non alzarsi il detto muro avante di essa si non fino al termino predetto. Dal che si viene tanto meno a perdere di aere nelle stantie di detta casa e maxime nel apartamento e stantie di basso. Item quando si aprirà la strada nova fatta per il monasterio ad incontro lo campanile di Santo Lorenzo, nella quale al presente **habitano li magnifici Giulio de Angrisano e Gio. Vincenzo de Iuliis**, noi predetti Antonio ed Ottavio promettemo di pagar al detto monasterio tutto quello serà arbitrato per dui comuni amici eligendi uno per parte nostra et un altro per parte di detto monasterio per causa che la casa nostra può servirsi di quella strada, quale è assai più comoda per andar verso S. Lorenzo. Et essendo così la verità per cautela dell'una parte e l'altra havemo firmato due simili albarani di nostre proprie mani da conservarsi uno per lo monasterio et un altro per noi preditti Antonio e Ottavio. Verum promettemo stipularne publico instrumento per maggiore futura cautela ad ogni simplice requisitione o del detto monasterio o di noi predetto Antonio et Ottavio a consiglio del savio con tutte le clausole debite e necessarie. In Napoli il dì 7 di Settembre 1582. *Io Antonio Poderico accetto ut supra per mezzo di Ottavio procuratore. Io Ottavio Poderico accetto ut supra manu propria. Fuit consignatum originale domine Abbatisse predicte per me actuarium* (ASNa, Processi antichi, Pandetta corrente, vol. 1 742, inc. 11035, foll.12-13; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p. 182-183).*

8.6.1592 - Emptio introitum et patto retrovendendo cum d.no fabio apicella et Ven.li mon.rio s.ti ligorii. Die ottavo mensis junij quinte ind.is 1592 … d.na Beatrice Carrafa abba … ex una parte. Et m.co ar: et me: d. d.no fabio apicella … ex parte altera. P.te vero R.de abba … habere, tenere et poxidere … quandam domum magna in pluribus et diversis membris et hedificij infirioribus et superioribus consistente in qua habitat d.ne **julijs de angrisanis** iux.a alia bona d.ti mon.rii iux. vicum mon.rii p.ti et alios confines … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/34, p.319; Pinto, Ricerca 2011).

TEMPIO DI CERERE

... - *Di patrii, quos auguriis super aequora magnis*
Litus ad Ausonium devexit Abantia classis;
Tu, ductor populi longe migrantis, Apollo,
Cuius adhuc volucrem laeva cervice sedentem
Respiciens blande felix Eumelis adorat;
*Tuque, **Actaea Ceres**, cursu cui semper anhelo*

Votivam taciti quassamus lampada mystae;
Et vos, Tyndaridae, quos non horrenda Lycurgi
Taygeta, umbrosaeque magis coluere Therapnae;
Hos cum plebe sua patrii servate Penates.
(Stazio, Silv. IV, vs. 45-54; Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p. 175).*
- Ubi vero **templum hoc (Cereris**) fuerit hactenus mihi incompertum. Putabam tamen quandoque in regione Capuana fuisse in vico, qui e regione scalarum maioris Basilicae ad Sanctum Georgium tendit, in aedibus Caracciolorum, quarum in cavedio vetusti operis semiobrutum templum spectatur. Nam iuxta urbis Episcopium **Cererem aedes** habuisse in quibusdam vetustissimis monumentis inspexi. Sed certum, cum accuratius rem mecum examinassem, ubi nunc Beati Georgii templum est fuisse non levibus argumentis existimavi (BNN, Fabio Giordano, ms. fol. 27 t; Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p. 184).*
- F. Giordano pone il tempio di Augusto a S. Gregorio Armeno, dicendo: «Templum hoc Augusti, quantum coniectura assequi potuimus, ibi fuit ubi nunc Beati Gregorii templum est, infra B. Laurentii coenobium, quod super vetusti cuiusdam templi ruinas veteresque muros excitatum inspicitur. Augusti vero fuisse credimus, quod infra Forum est, ubi Curia haberi soleret, quod Tiberii statua ibidem effossa, quod vicus is, immo tota Nidi regio *Augustalis* nomen acceperit; quodque imprimis expendendum arbitror, stilopodes ibi repertus, mox ad suburbanum vicum Afragolae translatus ad divae Mariae sacellum, quod hoc habet DIVO AVGVSTO Ibi dum annis superioribus effoderetur, Tiberii Caesaris statuam egregiaque tum Veneris tum aliorum deorum signa inventa sunt» (BNN, Fabio Giordano, ms. fol. 30 t; Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p. 184).*
- Si enim Pelasgos in Sicilia sacræ mulieres patefaciunt, quæ templi curam gerebant, & puella, quæ Canistrifera vocabatur, casta, & nuptiarum expers, & quæ sacra auspicari solebat; Neapoli quoque eos patefaciunt, ubi præter sacrarum mulierum ritus, quos suo loco describemus, publicæ Canistriferæ simulacrum extat in basi marmorea in turri sacra D. Gregorii (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.16).*
- In Cereris cultu, & religione, Neapolitana Civitas redundat. Testis nummus, in quo Parthenopis caput (fortasse etiam alicujus ex Gratiis) & parva Ceres cum falce conspicitur. Testis Papinius, qui de patriis rebus loquens, cum Apolline, & Castoribus Diis patriis conjunxit,
Tuque Arctœa Ceres cursu cui semper anhelo
Votidum taciti quassamus lampada mystœ.
Fiebant enim sacra Eleusinia (quippe quæ in ea regione ab Eumolpo initium habuere, in quibus facibus, & tædis accensis mysteria paragebantur) Cererem repræsentates, & cum ea Bacchum, quæ raptam filiam Proserpinam facibus per orbem quæsisset accensis, imposito Calatho cum sacris abditis in curru, Cistophoris, vel Canistriphoris simul virginibus prodeuntibus, quæ in Neapolitanis tabulis marmoreis significantur, altera in ædibus Matalunensibus, altera in altiori turris sacræ D. Joannis Evangelistæ, quæ inter præcipua antiquitatis Neapolitanæ monumenta sunt recensenda ... (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.184).*
- Et si quid fortasse ad Cominiam confert (giova), quod Pausanias (160-177) in Eliacis refert ... **Cereris Templum** Neapoli non longe a theatro fuisse dicerem. Sic Graecis erat, & sic describit Pausanias; mox Forum. Sæpe existimavi illud fuisse, in quo D. Gregorii Armeniæ Episcopi Templum hoc tempore (1605) conditum est, cujus ædiculæ nulla fere antiquitatis formam immutarunt, in quo adhuc antiquum in foveis conspicitur pavimentum, murus adhuc integer. Statuas ibi plurimas repertas nescio, quo transtulerint (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.189).*
- Ora questo vicolo vien detto di S. Filippo e Giacomo. L'altro che per un supportico va su, dicevasi degli Acerri, oggi dicesi d'Arco, o de' Muscetteli; nel qual vico, tutte le case che stavano a destra, di famiglie antiche, sono state incorporate al Monistero di S. Ligorio; e coll'occasione de fare il nuovo refettorio, vi sono state trovate bellissime fabbriche antiche d'opera laterica e reticolata, ed una cameretta particolarmente, che era a forma di una Cappella, mi diede ammirazione, in vederla più di quaranta palmi [m. 10,56] a fondo; in modo che si può credere, che questa parte di città fosse stata, ne' tempi antichi assai più bassa (Celano, 1692 ed. 1970 p. 915).*
- E' da notarsi in questo luogo, ciocché asserisce il *Celano* nella giornata 3, cioè che avendo le Monache fatt'eseguire a' suoi tempi il Refettorio, nella fondazion de' sostegni vi si trovarono, circa palmi 40 sotterra, de' spezzoni riguardevoli di fabbriche antichissime d'opera laterizia, e reticolata; le quali, colla disposizione, additavano parti di un qualche Tempio ivi eretto al tempo de' Greci; e noi ci siamo accertati di questi memorandi ruderi colla lettura di un'antica relazione M.Sc., fatta in occasion della misura, e dell'apprezzo dell'avvisato rifacimento (Carletti, *Topografia ...*, 1776 p. 162).*
- (q) *Quì fu il Tempio di Cerere.* Chiarissime dimostrazioni abbiamo del culto di *Cerere,* che i Napolitani esercitavano in que' tempi famosi della Repubblica rilevandosene il fatto, non meno dalle antichissime nostre monete, nelle quali vediamo effigiata la testa di Partenope, e la piccola Cerere colla falce, col solito epigrafe *Neopoliton*; che lo avvisiamo da due bassi rilievi di marmo, e da una famosissima Scrizion greca rapportataci

dal *Capaccio*; [*Antiq. et Histor. Cap. 15*] dicendoci l'ottimo Scrittore, che un pio uomo amator delle antichissime nostre cose, dissotterrata l'avea dallo sporco, e dall'obblivione, in dove giaceane sepolta, per conservarla in un muro a S. Paolo. Niuno de' Dotti ignora, quali fossero i misterj grandi, e piccoli *Eleusini,* sacri alla *Dea Cerere*, che portò seco in Grecia l'antichissimo *Orfeo,* dopo averli come *Iniziato* appresi in Menfi da' Sacerdoti di Egitto, nel Tempio d'*Iside*, *Osiride,* ed *Oro*; (seguite però le solite prove, e le preparazioni istitutive alla iniziazione, siccome leggiamo in *Erodoto*, ed in altri;) ed egli il dotto *Orfeo* mutandone soltanto i nomi egiziaci, ne stabilì colle stesse leggi il culto di *Cerere,* giusta quello che avvisiamo ne' suoi celebri Inni orfici. Da *Cicerone* [in *Oration. pro M. Cælio*] abbiamo, che tutti gli atti, e cerimonie sacre, che erano stabilite alla *Dea Cerere,* furonvi in Italia trasportate dalla Grecia, e che giammai si vide il di lei sacerdozio in altre, che presso delle donne greche, le quali come un privilegio fra di esse lo conservavano. Noi ne avvisiamo la dimostrazion patente nelle rinomatissime due lapidi marmoree *anaglyptiche,* che non ostante la rapacità de' trafugatori delle memorie insigni delle antichissime cose di Napoli, rimaste sono insino a' dì nostri a manifestarcelo; la prima a sinistra del Portico del Palazzo de' Carafa Principi di Colubrano, eretto nella region di Nilo dirimpetto la Chiesa di S. Niccolo, che si dice a Nilo; segnata nella Topografia col num. 218; e l'altra nell'alto della torre di S. Gio: Evangelista; segnata col num. 139; e questi sacri atti eleusini, che vediamo delineati ne' bassi rilievi, praticavansi, al dir di *Euripide*, di notte; affin di renderli coll'oscurità, e colle faci più venerabili, più occulti, e più riverenti. Leggiamo negli antichi Scrittori, che questa Deità nominossi *Lucifera*, a cagion di aver date le prime nozioni a' viventi del grano, e di avervi ricercate, e pubblicate le prime leggi della coltivazione, e dell'uso; a qual fine ci attesta *Ovidio,* [*Fast. Lib. 2 e 4*] che di poco prima della raccolta delle biade se le offeriva una *Porca* da' suoi adoratori, a simiglianza della istituzione di *Triptolemo*, per rendersela negli atti favorevole. Noi col testimonio *di Cicerone* siamo assicurati, che ebbe la Dea *Cerere* fra di noi un antichissimo *Tempio* nella *regione Augustale* di poco lontano dal *Teatro;* giusto là ove in oggi è la Chiesa di S. Gregorio Armeno; e deesi notare, che presso questa Chiesa in oggi vi si vede una piccola Chiesetta sotto il titolo di *S. Lucia,* segnata col num. 215; ceduta a' dì nostri ad una Confraternità; qual da' tempi antichi fu conceduta all'arte de' Molinari; i quali ne' tempi antichissimi di Napoli quivi aveano un Portico al Tempio congiunto, e da vetustissima tradizione si ha, che ivi offerivano i voti loro alla *Dea Cerere* tutelare del mestiere. Il Tempio di questa Dea si vuole dagl'Intendenti *Antiprostilo* [con portico avanti e dietro] *Tetrastile*, ed avea nella sua pianta la *Scalinata,* il *Pronao*, la *Cella,* ed il *Postico;* parti integrali di questa forma, siccome noi osservammo nelle Istit. dell'Arch. Civile; [Carletti *Istit. Arch. Civ. Lib. 3 Cap. Off. 7. ed 11*] e fu in ogni tempo servito da un collegio di Sacerdotesse, composto di sole vergini, prese dalle più cospicue, e nobili Famiglie di Napoli; le quali con indefesso, ed assiduo esercizio erano addette agli avvisati misterj, ed al culto della Deità. Tutto ciò vien dimostrato, non men col detto di *M.T. Cicerone*, di *Dionigio Alicarnasseo*, di *Pausania,* ed altri; che dalla Scrizione greca fopra additata. Leggiamola di grazia nell'idioma latino, e ne rimarremo accertati.

COMINIAE. PLVTOGENIAE. SACERDOTI. CERERIS. LEGISLATRI
CIS. FILIAE. OPTIMAE. PACCIVCA. AEDIANI. VIRI. AR
CONTICI. ET. MATRI. PACCIVCA. AEDIANI. AEDI
LITATI. AVAE. CASTRICII. POLOEONIS. ARCONTICI
ET. CASTRICIVS. CALOEDIANVS. TRIBVNVS. PLEBIS
PROAVAE. PIETATIS. ERGO. EX. SENATVS. CONSVLTO.

Dobbiamo avvertire, che da' Napolitani negli avvisati tempi antichissimi veneravasi con *Cerere* la *Dea Libera,* cioè *Proserpina,* e giusta il testimonio di *Cicerone* [*Orat. 11. In Verrem*] eranvi in questo sito i due famosissimi Tempj; cioè quello già detto Sacro a *Cerere,* e l'altro a *Proserpina;* ma di questo secondo, che stavane eretto poco al di là del descritto, e forsi al di là della strada, che fu nel Monastero incorporata una colla pianta del Tempio, contigui alla piazza *Augustale*, ed inverso del *Teatro*; additatoci dall'insigne Oratore Romano; [Cicerone *luog. cit*.] non ci è riuscito possibile, alle molte diligenze fatte, rinvenirne qualche traccia; se pur voglia dirsi, che i famosi avanzi osservati dal *Celano,* siccome dicemmo nella Nota precedente, si appartenessero a questo Tempio; locchè sarà credibile, se per poco si riflette alla posizion del luogo, in rapporto con quello dell'antichissimo *Teatro,* siccome diremo nelle seguenti note (Carletti, *Topografia ...*, 1776 p. 163).*

- Pretendono i nostri eruditi disotterratori di antichità, che in questa Regione, e propriamente nel sito presso il campanile di questa Chiesa fossevi edificato il **Tempio di Cerere** colle Sacerdotesse addette pei misteri che in quello si celebravano: essi lo credono, dacché si sa essere stato questo nella Regione Augustale, e poco lontano dal Teatro; infatti la Piazza Augustale era anticamente il piano di S. Lorenzo, e poco più sopra si veggono ancora le antiche vestigia del Teatro come abbiam detto: oltre a ciò in un marmo della base del Campanile di questa Chiesa, forse trovato a tempi che fu costruito, vedesi anche oggi l'immagine di una *Canestrifera* addetta ai servigi del Tempio, e della Dea (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p. 92).*

- S. GREGORIO ARMENO DETTO DAL VOLGO S. LIGUORO. In questo luogo si vuole che ne' tempi Romani fosse stato un tempio dedicato a Cerere, con collegio di Sacerdotesse. Nel basamento del campanile vedevasi, sino al finire del secolo passato, l'immagine di una Canefora addetta a' servigj del tempio, e della Dea, trovata forse a' tempi della edificazione della chiesa, e quivi collocata (Catalani, Le chiese ..., I 1845 p.98).*
- San Gregorio, l'apostolo redentore d'Armenia, il catechizzatore di Tiridate, ispirò le suore cacciate d'Oriente dalla persecuzione iconoclasta a scegliere il luogo che altre pie donne, riunite in sacro collegio, avevano consacrato alla dea della maternità gloriosa e dolorosa: a Demetra madre della rapita Core (Maiuri, Il chiostro di S. Gregorio Armeno, in Il Rievocatore 5 1954, nn. 1-5, p. 1).*
- La preesistenza del tempio di Cerere è ammessa anche da Maiuri: «San Gregorio ... Core» (Strazzullo, L'antica ..., 1995 p. 35).*
- Passiam ora al **tempio di Cerere** che si vedeva nel sito di s. Gregorio Armeno. Che quì precisamente si alzasse, non solo si è argomentato da colonne, capitelli, statue, busti, ed altri avanzi di antichità qui trovati; ma anche da una greca iscrizione riferita dal Capaccio, e così tradotta dal Martorelli:

COMINIAE PLVTOGENIAE
SACERDOTI **CERERIS**
LEGISLATRICIS
FILIAE COMINII
VXORI PACCII CALEDI
VIRI CONSVLARIS ET MATRI
PACCII CALEDIANI VIRI
AEDILITH A VIAE CASTRICII
POLLIONIS VIRI CONSVLARIS
T. CASTRICIVS CALEDIANVS
QVI FVIT DEMARCHA PROAVIAE
PIETATIS ERGO
DE CRETO PANCLIDARVM

(Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p. 73).*
- Tornando pochi passi addietro, e volgendoci per l'antica via *Augustale*, incontrasi a sinistra la Chiesa di S. Gregorio Armeno col monastero che vi è annesso. Era un tempo nel sito di essa il **tempio di Cerere**, il quale con quello de' Dioscuri, col Teatro e con la Basilica circoscrivevano la piazza Augustale, ora in gran parte occupata dall'intero fabbricato di S. Lorenzo (Chiarini, 1858 ed. 1970 p. 1154).*
- De' mutamenti e delle restaurazioni nulla si conosce riguardo ai tempi anteriori al 1572, quando per opera di *Vincenzo la Monica* fu edificato il novello cenobio, e due anni di poi la chiesa con disegno di *Giovanni Battista Cavagni,* in sito prossimo all'antica. A tal fine furono acquistati molti edificii contigui, e fu chiuso un pubblico vicolo, che, siccome da antichissima tradizione si ha, conterminava i due famosi Tempii di Cerere e di Proserpina. Questo vicolo ... ne' bassi tempi dicevasi de' Vulcani, indi de' Sanguini, cioè de' Sangri, e fu cogli edifici circostanti incorporato nella pianta del monastero, non rimanendone altro vestigio che quel poco avanti la chiesa di S. Luciella. E dobbiam avvertire, ciò che pur si ricava dal nostro autore, cioè che avendo le monache fatto eseguire alcuni lavori di fabbrica nel Refettorio, vi si trovarono nelle fondamenta de' sostegni, a circa quaranta palmi sotterra e taluni spezzoni d'antichissime fabbriche d'opera laterizia reticolata, la cui disposizione additava aver appartenuto a qualche Tempio ivi eretto da' Greci; ed i nostri archeologi si sono accertati di questi memorandi ruderi colla lettura d'una antica relazione M. S. fatta in occasione della misura e dell'apprezzo del prefato rifacimento. Non sarà poi discaro a' cortesi nostri lettori se qui riferiamo qualche notizia intorno al voluto tempio di Cerere, del cui culto, che i Napolitani esercitavano fin da' più floridi tempi della Repubblica, abbiamo chiarissime dimostrazioni. E primieramente rilevasi il fatto delle antichissime nostre monete nelle quali vediamo effigiata la testa di Partenope, e la piccola Cerere con la falce, e colla solita epigrafe: *Neopoliton.* Lo ravvisiamo eziandio da due bassorilievi di marmo, e da una greca iscrizione riportata dal *Capaccio* (Antiq. et Histor. Cap. XV), il quale assicura, che un uomo di conosciuta probità dissotterrata l'avea dallo sporco e dall'obblivione, dove giaceane sepolta, per conservarla in un muro a S. Paolo. Inoltre, non v'è tra' dotti chi non conosca quali fossero i grandi e piccoli misteri di Eleusi, sacri alla Dea Cerere, che portò seco in Grecia l'antichissimo Orfeo, dopo averli, come *iniziato*, appresi in Menfi da' Sacerdoti di Egitto nel Tempio d'Iside, Osiride ed Oro; ed egli, il detto Orfeo, mutandone soltanto gli egiziani nomi, ne stabilì con le medesime leggi il culto di Cerere, giusta quanto ricavasi da' suoi celebri inni Orfici. Abbiam da Cicerone (Orazione prò M. Caelio) che tutti gli atti e sacre cerimonie in onor di Cerere furono dalla Grecia portate in Italia; e che il sacerdozio di lei non mai da altre donne fu esercitalo che greche non fossero di nazione; le quali, come privilegio, fra di esse gelosamente lo conservavano. Noi ne avvisiamo la dimostrazione nelle due rinomatissime lapidi marmoree *anaglyptiche, che* ad onta della rapacità

de' trafugatori delle insigni memorie delle antiche cose di Napoli, sono rimaste sino a' dì nostri; la prima cioè a sinistra del portico del palazzo de' Carafa de' Principi di Colobrano, già descritto, e l'altra nell'alto della torre di S. Giovanni Evangelista; e questi atti di culto eleusino delineati nei bassirilievi, praticavansi, al dire di Euripide, di notte per renderli coll'oscurità e colle faci più occulti, venerabili e temuti. Leggiamo negli antichi scrittori, che questa deità nominossi Lucifera, a cagione d'aver dato agli uomini la prima cognizione del frumento, e d'averne ricercate ed insegnate le prime regole della coltivazione e dell' uso. Per la qual cosa ci attesta Ovidio (Fast. II. 4) che pria della raccolta delle biade se le offeriva in sacrifizio da' suoi adoratori una troja, a somiglianza dell' istituzione di Triptolemo, per così rendersela propizia. Ci assicura lo stesso Cicerone, che Cerere ebbe fra di noi un antichissimo tempio nella regione Augustale poco distante dal Teatro; e gli intendenti delle nostre antichità vogliono che fosse stato in ogni tempo servito da un collegio di sacerdotesse, composto di sole vergini, prese dalle più cospicue famiglie Napolitane, le quali con indefesso esercizio si addicevano agli indicati misteri. A prescindere da Cicerone, da Dionigi d* Alicarnasso, da Pausania e da altri, ne abbiam la prova nell'accennata greca iscrizione, che nel latino idioma amiamo riportare:
Cominiae. Plutogeniàe. Sacerdoti. Cereris. Legislatricis. Filiae. Optimae. Pacciuca. Aediani. Viri. Arcontici. Et. Matri. Pacciuca. Aediani. Aedilitati. Avae. Castricii. Poloeonis. Arcontici. Et. Castricius. Caloedianus. Tribunus. Plebis. Proavae. Pietatis. Ergo. Ex. Senatus. Consulto.
È pur da avvertire, che da' Napolitani veneravasi con Cerere anche la Dea Libera, cioè Proserpina; e Cicerone stesso contesta che in questo sito eranvi due famosi Tempi, quello cioè sacro a Cerere, e l'altro a Proserpina; ma di questo secondo, ch'era poco lungi dal primo, non è riuscito a' nostri archeologi rinvenir traccia alcuna, se pur voglia dirsi, che i famosi avanzi di greche fabbriche, trovati nel cavarsi le fondamenta del Refettorio e menzionati di sopra, a questo delubro si appartenessero (Chiarini, 1858 ed. 1970 p. 1155).*
- S. Gregorio Armeno ... Osservasi finalmente incastonato alla base del campanile un marmo ove è scolpita l'immagine di una canestrifera, rudero che credesi ritrovato tra le ruine del **tempio di Cerere**, che era in questo luogo (Galante, Guida sacra ..., 1872 p. 203).*
- E qui va aggiunto, rilevarsi da parecchi scrittori, i quali discorsero della ubicazione, disposizione e forma dell'antico monastero, come già insigni romane ruine coprissero la vecchia area della platea nostriana, dove poi sorsero i primitivi eremitorii delle suore basiliane (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p. 129-134).*
- ... ricordando gli dei patrii, nomina Apollo, **Cerere**, i Dioscuri ... Stazio pertanto volle indicare le sole divinità principali, che erano tre, come tre erano i decumani. E in questa rispondenza numerica fra gli dei e le vie principali si potrà forse trovare un fondamento migliore alla definizione del tempio, di cui ora ci occupiamo. Poichè se i Dioscuri avevano il loro tempio nel decumano medio (chiesa di S. Paolo), niente di più probabile che Apollo abbia avuto il suo nel decumano superiore, e **Cerere** (ossia Demeter) nell'inferiore] ... *Tempio di Cerere* e *Casa delle sacerdotesse*. Fra le divinità patrie una delle tre principali era Cerere (Demeter). [Benchè i culti delle divinità patrie fossero stati portati dalla colonia euboica dei Calcidesi (*Abantia classi*), la colonia attica venuta in Napoli influì sicuramente sul culto di Cerere; perocchè questa dea vi fu onorata con l'istituzione ateniese delle corse lampadiche, e ottenne il nome di *Attica* (*Actaea*). Venne pure cognominata *thesmoforos*, ossia «datrice di leggi»; perchè essendo Cerere la dea dell'agricoltura, questa, che è una delle basi del consorzio civile, presuppone ordinamenti stabili e regolari]. La dea, oltrechè col giuoco lampadico, forse fu onorata in Napoli anche al modo romano col sagrifizio di una porca. Il tempio corrisponde alla chiesa di S. Gregorio Armeno[213], [dove si trovarono, come riferisce Fabio Giordano, statue intere e spezzate d'imperatori e divinità]. Ad esso io riferisco tanto le colonne della chiesetta ora diruta di S. Pietro, che esisteva ai gradini di S. Paolo, quanto le tavole marmoree, che rappresentavano il ratto di Proserpina con Cerere, che andava in cerca della figlia[216], nonchè l'altro bassorilievo, che sta murato sotto l'arco della torre di S. Gregorio Armeno, e rappresenta una canefora con la fiaccola ed un canestro (Capaccio, ed. 1771 p. 16). Un'antica iscrizione[218] ricorda in Napoli una casa di donne, che si può supporre attaccata al tempio di Cerere. [Giacchè, essendo stata preposta a quella casa la sacerdotessa Tettia Casta, s'intende che le donne da lei governate si addicessero al culto di una divinità femminile. E poichè le sacerdotesse napoletane di Cerere erano tanto famose, che Roma prendeva in Napoli, o in Velia le ministre di quella dea, è da ritenersi che la casa di donne fosse destinata al culto di Cerere, e quindi unita al suo tempio]. E si può anche credere, che le statue di argento dedicate dalla stessa Tettia Casta siano state offerte a quella dea. Le sacerdotesse di Cerere appartenevano alle primarie famiglie della città, come si vedrà poco appresso (v. pg. 81) per Tettia Casta e Cominia Plutogenia. [Alle quali due si può aggiungere Terenzia Paramone; perchè ad onta che la sua iscrizione sia stata trovata, come sembra, in Pompei, pure la lingua greca, in cui è scritta, e lo speciale cognome di Thesmoforos ivi dato a Demeter, fanno pensare che Paramone sia stata una napoletana, che andò a dirigere in Pompei il culto di Cerere (Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p. 59 e 77-79).*
- Si trovano nel Foro molte basi, che o sostenevano erme e statue, o erano semplici memorie scritte e dedicate ad imperatori e personaggi benemeriti della cosa pubblica. [Così la statua, che il Senato napoletano

decretò alla sacerdotessa Tettia Casta, si può credere che sia stata collocata nel Foro, perchè ad un'altra sacerdotessa, Cominia Plutogenia, fu dedicata una base, che essendo oggi murata presso la chiesa di S. Paolo, fa supporre che sia stata rinvenuta in quelle vicinanze, e che perciò stava dentro l'ambito del Foro]. La memoria consacrata a Cominia Plutogenia è la seguente: *A Cominia Plutogenia, sacerdotessa di Cerere legislatrice, figlia di Sa ..., moglie di Paccio Caledo già arconte, madre di Paccio Calediano già edile, ava di Castricio Pollione già arconte, Tiberio Castricio Calediano, già demarco, pose alla bisavola in segno di affetto, per decreto del Consiglio municipale* (Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p. 81).*
- [213] ... L'ipotesi del Capaccio, adotatta dal Capasso, si accorda con la veduta, secondo cui il tempio di Cerere avrebbe avuta la sua fronte sul decumano inferiore ... [216] Due tavole col ratto di Proserpina stavano una nel palazzo Maddaloni, o Colubrano, a Nilo, e l'altra nel campanile di S. Giovanni Pappacoda (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.213) ... [218] Ad est del monastero di S. Maria Egiziaca fu trovata la gran tavola di marmo, che appartenne alla tomba di Tettia Casta, sacerdotessa di Cerere, a cui il senato napoletano concesse gratuitamente il luogo della sepoltura e parecchi altri onori. Visse al tempo dei Flavii, e quando esercitava esemplarmente il sacerdozio, e beneficava la sua città, prematuramente morì, come è detto nel primo dei tre decreti resi in onor suo (Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p. 184-185).*
- Inoltre una base di marmo con iscrizione greca con dedica a Cominia Plutogenia, sacerdotessa di Demetra ... è stata rinvenuta nel cortile del palazzo di via Tribunali a sinistra della chiesa di S. Paolo, a conferma, forse, che in questa zona fosse il tempio di Demetra (Venditti, in L'antica ..., 1995 p. 47).*

CASA BULPICELLA (not. 1110-

16.3.1110 - **598**. Die 16 m. martii ind. III. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 29, sed et Iohanne porfilogenito m. i. eius filio an. 18. Anna filia d. Gregorii Spadari ... vendit et tradit **Gregorio qui nominatur Bulpicella**, filio d. **Manxi qui iterum Bulpicella** vocabatur, quendam cellarium ... coheret cum hortu monasterii S. Pantaleonis e cum horticello dicti d. **Sergii Bulpicelle** et cum domibus ecclesie S. Ianuari in Diaconia ... Actum per Iohannem Curialem ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 145; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.362).*

1.2.1112 - **603**. Die 1 m. februarii ind. V. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 31, sed et Iohanne porfirogenito m. i. eius filio an. 20. **Sergius, qui nominatur Bulpicella** filius quidem d. Iohannis, qui iterum Bulpicella bocabatur, cum consensu Sicelgarde coniugis sue vendit et tradit d. Rigale abbatisse monasterii S. Pantaleoni et S. Gregorii maioris ancillarum Dei, domum positam intus hanc civitatem Neapolis in platea publica que nominatur Nustriana, regione Furcillense, et coheret dicta domus cum domu d. Sicelgarde filie d. Marini Spadari, relicta d. Sergii de domno Constantino, quam domum emit vigore diversarum chartarum vid. a Iohanne et Cesario et Theodonanda filiis d. Sergii, a Rosa filia d. Sparani qui dicebatur Trofa et Rosa filia d. Gregorii, et a Marenda filia d. Cesarei qui cognominabatur Trofa, a d. **Iohanne qui cognominabatur Bulpicella** filio d. Stefani qui dicebatur Cacciottoli. Item emit a Tamara filia d. Petri qui cognominabatur Arcuccia, coniuge d. Sergii Amalfitani qui dicebatur de domna Purpura et a Mara filia dicti d. Petri qui cognominabatur Arcuccia, coniuge predicti d. Sergii Amalfitani qui dicebatur de domna Purpura, nomine dicti **Iohannis cognomento Bulpicella** filii dicti d. Stephani Cacciottoli, et coheret dicta domus cum domibus predicte d. Sicelgarde filie d. Marini Spadari, cum domo dicti monasterii, cum **domo Gregorio Bulpicella** a parte orientis, cum habitationibus ipsius monasterii a parte occidentis, cum platea nustriana, pro pretio auri solidorum 280 de tari ana quatuor tari per solidum boni de Amalfi diricti et pesanti. Actum per Iohannem Curialem et testes sunt Iohannes filius d. Leonis, Gregorius tabularius et Sergius filius d. Sergii (Notam. instr. S. Gregorii n. 200; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.365).*

22.10.1113 - **609**. Die 22 m. octobris ind. VII. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 33, sed et Iohanne porfirogenito m. i. eius filius an. 22. **Sergius qui nominatur Bulpicella** filius d. Iohannis et quedam d. Drose iugalium promittit d. Rigale abatisse monasterii S. Gregorii maioris atque Pantaleoni ancillarum Dei non molestare dictum monasterium de quadam superiori parte domus ipsius monasterii, cuius pars inferior est **Gregorii Bulpicelle, que domus** posita est intus hanc civitatem Neapolis in platea publica que vocatur nustriana, regione Furcillense. Actum per Gregorium tabularium (Notam. instr. S. Gregorii n. 249; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.369).*

20.9.1242 - Die 20 septembris, indictione prima [1242-1243], Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore semper augusto anno 23 et rege Sicilie anno 46 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 28 et rege Hierusalem anno 18. Divisio bonorum quorum portio prima tetigit dominae Maroctae filiae Petri qui nominatur de Mara et Mariae iugalium cum consensu Ioannis qui nominatur

Surrentini viri sui, quam portionem assignavit Marius de Mara uterinus germanus [...] portione assignantur ei inferiora cellarii de Pila maiore posita intus hanc civitatem Neapolis iuxta plateam publicam quae nominatur Nustriana regione Furcillense et coheret cum anditu comuni, cum monasterio Sancti Gregorii Maioris, cum domino **Gregorio Bulpicella**. Actum per Thomasium tabularium. Num. 571 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p.76).*
- "Die 20 sett. Ind. prima Neap. Imp.te Frederico II. Imp.e an. 23. Divisio bonorum quorum portio prima tetigit D.næ Maroctae de Mara et assignata à Mario de Mara ejus uterino germano, et assignantur ei inferiora cellarii de Pila maiore posita Neap. in Platea Nustriana quæ coherent cum andito comuni cum Mon.rio S.ti Gregorii Maioris et cum D.no **Gregorio Bulpicella**. Actum per Thomasium Tabularium. Num.° 571". A lato: "Cellari siti alla piazza Nustriana spettanti ad una Maria conf.e alle case del Mon.o" (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 97v; Pinto, Ricerca 2011).

1253-1288 - "Instrumentum carens principio, et quasi medietatem ex quo colligiens quo Marocta filia D.ni Petri qui nom.r de Mara vendit D.næ Mariæ de D.no Ebulo aba [1253-1288] Mon.rij S.ti Gregorij maioris domum sitam in Platea quæ nom.r Nustriana regione Furcillense ubi antea fuit Balneum, et coheret cum domo D.ni **Gregorij qui nom.r Bulpicella**, et cum Ecc.a S.æ Mariæ ad Balneum. Actum per Petrum Primarium. Num.° 71". A lato: "Compra per il Mon.rio d'una casa sita alla piazza Nustriana regione Furcillense vicino la chiesa di S. M.a del bagno" (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 14v; Pinto, Ricerca 2011).
- In quodam enim documento in Natam. instrum. S. Gregor. n. 61 [? 71] adnotato haec leguntur: *Marocta filia quidam domini Petri, qui nominatur de Mara vendit et tradit Mariae de domino Ebulo venerabili abbatissae monasterii S. Gregorii maioris domum sitam in platea publica, quae nominatur Nustriana, regione Furcillense, ubi antea fuit Bagneum, et cohaeret dicta domus cum domu haeredum domini* ***Gregorii qui nominatur Bulpicella****, et in platea publica sunt duae columnae marmoreae iuxta ecclesiam S. Mariae ad Balneum, et hoc pro praetio unciarum 20. Actum per d. Petrum primarium*. Instrumentum, ut diligens transcriptor animadvertit, caret principio, ita ut annus indicari non possit; sed ex nomine abbatissae, quae etiam in aliis instrumentis medii saeculi XIII. invenitur, ad tempora Friderici II, et paulo posteria adscribendum esse patet (Capasso, Monumenta ..., I 1881 p. 171).*
- In un documento del 1344 [?] si nota una casa nella *platea publica que denominatur Nustriana regione Furcillense, ubi antea fuit bagneum et coheret dicta domus cum domu heredum d.* ***Gregorii qui nominatur Bulpicella*** *et in platea publica sunt due columne marmoree juxta ecclesiam s. Mariae ad balneum* (Notam. instr. S. Gregorii n. 71; Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 54).*
- Ora, il Capasso, giustamente richiamandosi ad un documento di vendita, ad una badessa di S. G. A., di una casa situata *ubi antea fuit Bagneum* (doc. senza data, perchè frammentario, ma che si può far risalire al tempo di Federico II [1198-1250]) stabilisce con certezza l'esistenza del bagno nel luogo della nostra scoperta (Pane, Il monastero ..., 1957 p. 42).*

PLATEA PALMORAM QUI ET DIOSCORI (not. 1085)

12.3.1085 - ... die duodecima mensis martii indictione hoctaba neapoli: Certum est me iohannes qui nominatur cofinello ... videlicet theodora coniuge mea filia quidem domini iohanni archidiaconi ... trado tibi. idest integra una tertiam mea de integra inferiora cellarei ... unde ipsa tertia superius tibi dedi. constituta subtus superiora domui mee posita vero intus hanc civitatem neapolis in **platea que appellatur palmoram qui et dioscori** dicitur regione de platea que appellatur augustale una cum aeribus suis et cum quantum de oc pertinet et de porticum ante parte horientis. et cum introitum suum que ibidem ingredit da memorata platea per memoratum porticum et per regie sue ... et coheret a memorata inferiora unde ipsa tertiam mea superius tibi dedi. a parte horientis memoratum porticum sicute iste paries exfinat in quo sunt memorate regie unde ipsum introitum abere debeatis. et a parte hoccidentis inferiora ipsius domui mee ut iste paries exfinat et a parte meridiana est porticum meum quomodo iste paries exfinat. et a parte septemtrionis inferiora de illu pititica demune ... (RNAM, 5 1857 p.106).*
- **535**. Die 12 m. martii ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 4. Iohannes qui nominatur cofinello filius q. d .... Cofinelli, eo quod Theodora coniuge sua, filia quidem d. iohanni archidiaconi ... tradit eidem Theodore tertiam suam de inferiora cellarii ... que est constituta subtus superiora domus sue, posita intus hanc civitatem, Neapolis in **platea que appellatur palmoram qui et dioscori** dicitur, regione de platea que appellatur augustale, una cum aeribus suis et cum quantum de oc pertinet et de porticum ante parte orientis et cum introitu suo ... et coheret a parte horientis memoratum porticum sicuti paries exfinat in quo sunt regie unde introitum abere debeat, et a parte hoccidentis inferiora ipsius domui sue et a parte meridiana est porticum suum et a parte septemtrionis inferiora de illu Pititica demune ... Scriprum et actum per Petrum Curialem ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 403; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.324).*

PLATEA AUGUSTALE (not. 935-1316), PIAZZA DI S. LORENZO

- In ædibus Bernardini Rotæ …
IVLIVS FRONTO ÆD. DUXIT
VIAM A FORO FECIT ...
FECIT CLEIVOM ...
(Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.291).*
- Era in questo quartiero, & fin hora n'appaiono le memorie del Tempio Tindarido, dedicato da Tiberio Giulio Tarso à Castore, e Polluce, poscia consegrato à Dio in honor di San Paolo Apostolo da' Christiani, nel tempo di Teodosio Imperatore, & non nel tempo di Costantino il Magno, come prova il Giordano. Sono le Piazze Minori, ò Vicoli di questa Contrada le seguenti … **PIAZZA AVGVSTALE**, perche quivi dicono fosse il Tempio dedicato ad Augusto, hoggi si dice di Mercato Vecchio (Tutini, Del origine …, 1643 p.25).*
- Poco lontano dal tempio di Cerere si vedeva quello de' Dioscuri. Alzavasi precisamente nella piazza augustale, ossia nell'odierno sito di s. Paolo ... Questa stupenda mole acquistò il nome di ***Augustale***, perchè eretta nel **foro augustale**, che terminava colla via, e colla basilica del medesimo nome. Forse a questo foro, ed a questa via deve riferirsi l'iscrizione riportata dal Capaccio nell'appendice della sua storia, cioè: IVLIVS … CLEIVOM ... (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p. 79).*
- La Regione Augustale comprendeva quel tratto della nostra città, ove allora erano, come tutt'ora, S. Paolo Maggiore e S. Arcangelo a Segno, ed anche le vie traverse di S. Liguoro ed altre che scendevano a Forcella. Posteriormente si disse S. Arcangelo, ed indi Montagna, e sotto questo nome di regione e più ordinariamente di Seggio di Montagna, fece parte di una delle principali circoscrizioni della nostra Città (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p. 213).*

15.12.935 - **29**. Die 15 m. decembris ind. IX. Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. an. 28, sed et Romano m. i. an. 15 Iohannes, igumenus monasterii S. Anastasii ... vendunt et tradunt Iohanni Pirisino pro auri solidis 42 domum sitam intus civitatem Neapolis in **platea, que dicitur Augustali**, que domus habet fines ab oriente domus Petri Isabri viri memorate Marie et domus heredum Stefani negotiantis; ab occidente domus Stephani thii ipsorum venditorum, a meridie ecclesia s. Laurentii, et a septentrione **dicta platea** (Ex *Reassunto degli antichi istrumenti ... S. Patrizia*; v. Piazza Augustale, cod. Ms. in bibl. munic. *Instrum. olim sign*. fasc. 13, n. 137. *Ego summarium italicum latine reddidi*; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.35).*
- Primieramente da una carta celebrata in questa Metropoli a' 15. Decembre negli anni XXVIII. dell'Imperador Costantino, e XV. di Romano (che corrisponde agli anni di Cristo 936. [? 935]) si ha notizia che in tal tempo eravi in detto luogo una Chiesa dedicata al Martire S. Lorenzo. Contiene essa carta la vendita fatta da Giovanni Abate del Monistero di S. Anastasio in nome di Stefano Minore, Monaco del medesimo, di Maria, e di altri figliuoli del defunto Monaco Sergio a Giovanni Perisino d'una casa situata in detta Città nella strada chiamata *Augustale*, che al rapporto del Tutini è l'istessa che in appresso fu detta *Mercato vecchio* posta avanti l'anzidetta Chiesa di S. Lorenzo; e descrivendosi i confini di tal casa, dicesi; *a meridie cum ecclesia S. Laurentii* (Archivio del Monast. di S. Patrizia, Fascicolo 13. n. 37; Chiarito, Comento ..., 1772 p. 23).*
- ... carta dell'anno XXVIII dell'Imperatore Costantino VII, e XV di Romano II ... accennata dal Chiariti nel *Comento istorico sulla costituzione di Federigo II* ... in cui dicesi la Basilica di S. Lorenzo esistente nella **via *Augustale*,** ch'è appunto, secondochè narrò il Tutini *De' sedili di Napoli*, dappresso al *Foro vecchio* (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p. 90).*

18.1.982 - **232**. Die 18 m. ianuarii, ind (X). Neapoli. Imperante d. n. Alexio, (l. Basilio) m. i. an. 22, sed et Constantino fratre eius m. i. an. 19. Divisio bonorum inter d. Basilium et Bonam, fratrem et sororem, et inter Sergium filium q. d. Sergii ex una parte, et Maria Merendam et Iohannem scriptorem ac Gregorium et Annam honestam puellam, uterinos germanos, filios q. d. Leonis curialis ... Una vero ex ipsis domibus posita in **platea augustali**, sita in mercato ... Unde ad vicem tetigit supradictum Sergium et integra seu supradicta domus posita in mercato una cum inferioribus et superioribus, et omnibus membris et cum portico et loca ante se, atque ad plateam publicam hos habet fines: iuxta domum heredum d. Gregorii Surrentini, de uno capite est paries, qui dicitur Templi, de alio capite est supradicta platea publica. Hec vero integra supradicta domus de mercato tetigit una cum aeribus et aspectibus Sergio supradicto ... (Notam. instrum. S. Sebast. f. 216; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.143).*

… - S. Petri at lictorium (R. 331). Trovasi nel cit. doc. del 1006 senza alcun'altra indicazione. Se però è, come pare, la stessa di S. Pietro *ad rectorium*, di cui parlano alcuni istrumenti senza data dell'antico *Catasto* di S. Pietro a castello, era posta vicino le scale della chiesa di S. Paolo maggiore[2] (Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 138).*

- [2] Instrumenta duo curialisca scripta continentia quomodo ecclesia S. Petri, que appellatur ad rectorium de Neapoli de plathea S. Pauli maioris juxta grados ipsius ecclesie que predicta ecclesia est predicti nostri monasterii que ... habet infra scriptas terras etc. insimul sunt signata CII (Catasto di S. Pietro a Castello; Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 138).*
- Le monache di Ss. Pietro e Sebastiano tenevano «quasdam domos sitas super apotheca», «iuxta **plateam publicam quae dicitur Augustalis**, iuxta ecclesiam S. Petri ad Retrorium, iuxta gradas S. Pauli maioris»: il complesso fu dato a censo - per una libbra di cera l'anno - ad Adenulfo Roncella e sorgeva in «ayrum et anditu communali sicut columnae tres marmoree irte ad canale» (SNSP, Ms. XXVII.B.17, f.40; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.93).*

12.3.1085 - ... die duodecima mensis martii indictione hoctaba neapoli: Certum est me iohannes qui nominatur cofinello ... videlicet theodora coniuge mea filia quidem domini iohanni archidiaconi ... trado tibi. idest integra una tertiam mea de integra inferiora cellarei ... unde ipsa tertia superius tibi dedi. constituta subtus superiora domui mee posita vero intus hanc civitatem neapolis in platea que appellatur palmoram qui et dioscori dicitur **regione de platea que appellatur augustale** una cum aeribus suis et cum quantum de oc pertinet et de porticum ante parte horientis. et cum introitum suum que ibidem ingredit da memorata platea per memoratum porticum et per regie sue ... et coheret a memorata inferiora unde ipsa tertiam mea superius tibi dedi. a parte horientis memoratum porticum sicute iste paries exfinat in quo sunt memorate regie unde ipsum introitum abere debeatis. et a parte hoccidentis inferiora ipsius domui mee ut iste paries exfinat et a parte meridiana est porticum meum quomodo iste paries exfinat. et a parte septemtrionis inferiora de illu pititica demune ... (RNAM, 5 1857 p.106).*
- **535**. Die 12 m. martii ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 4. Iohannes qui nominatur cofinello filius q. d .... Cofinelli, eo quod Theodora coniuge sua, filia quidem d. iohanni archidiaconi ... tradit eidem Theodore tertiam suam de inferiora cellarii ... que est constituta subtus superiora domus sue, posita intus hanc civitatem, Neapolis in platea que appellatur palmoram qui et dioscori dicitur, **regione de platea que appellatur augustale**, una cum aeribus suis et cum quantum de oc pertinet et de porticum ante parte orientis et cum introitu suo ... et coheret a parte horientis memoratum porticum sicuti paries exfinat in quo sunt regie unde introitum abere debeat, et a parte hoccidentis inferiora ipsius domui sue et a parte meridiana est porticum suum et a parte septemtrionis inferiora de illu Pititica demune ... Scriprum et actum per Petrum Curialem ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 403; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.324).*

8.3.1135 - **663**. Die 8 m. martii ind. XIII. Neapoli. Imperante d. n. Iohannes porfirogenito m. i. a. 43, sed et Alexium eius filio porfirogenito m. i. a. 16. Sergius subdiaconus S. sedis Neapolitane ecclesie qui nominatur de Tauro, filio q. d. Gregorii qui iterum de Tauro vocabatur et q. d. Drosu h. f. iugalium personarum, propter quod d. Bonifacius ve. abbas Ss. Sergi et Bachi qui nunc *etc*. una cum cunctas congregationes *etc*. dederat per chartulas quas sibi odie fecerat integram ecclesiam distructam iuris memorati monasterii vocabulo b.mi Petri Chrysti apostoli, que sita est in loco qui nominatur Calistum quod est foris flubeum ... quamque et integra corrigia de terra ... in loco qui nominatur Casabalera ... coheret ... a parte meridie est fundum diacone ecclesie S. Georgii de **platea Hagustali** et de monasterium ad Baianum; similiter et memorata clusuria iterum coheret sibi a parte orientis bia publici, et a parte occidentis est terra ecclesie S. Maria at Plactia ... Proindeipse Sergius subdiaconus promittit memorato d. Bonifacio ven. abbati monasterii Ss. Sergii et Bachi etc. quatenus da die presenti fravicare memorata ecclesia S. Petri de loco Calistum cum prete et calce seu putholanum ad omni suo expendio, et da intus et da foris illa tonicare et solvidire ? debeat et ibidem regie facere et ornati et frontali ibidem ponere et abere ... Actum per Gregorium Curialem. Testes ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 580; Minieri n. 18; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.416).*

1.1148 - Questo S. Rufo avea una Chiesa in Napoli: In uno Stromento stipulato in Napoli nel 1148. nel mese di Gennajo, che si serba nell'Archivio famoso del Monistero della SS. Trinità della Cava nell'arca 27. num. 7. si legge così; *Terra posita in loco Calbectiano, et dicitur a palmentata congiuncta inter alios confines Terre Ecclesia Sancti Rufi de **platea Augustale***: Dal che si ha, che stava non lungi dalla Chiesa, che oggi [1745] dicesi, di S. Lorenzo: perche ivi era la famosa **Piazza Augustale** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p. 50).*

19.4.1150 o 1151 - Sit in nomine Dni Dei Salvatoris n.ri Jhiesu Xpi: regnante Domino nostro Rogerio Sicilie et Italie magnifico Rege anno vicesimo et ejus dominationis Intus Civitatem Neap. anno undecimo [1150-1151]: die nona decima mensis Aprilis Inditione tertia decima [1149-1150] ejusde Civitatis Neapolis: Certum est me Petro qui nominatur de Gregorio filio quidem Dni Petri qui iteru de Gregorio vocabatur: qui fuit de Civitate Capua: et queda Marotta que fuit filia quidem ... qui nominatur Stranbone jugalium personarum: set

ego vero Petro in ista Civitate Neapolis manere videor: A presenti die promptissima voluntate: pro Dei omnipotentis amore et pro mercede et salvatione anime mee ... hoffero et trado vobis Dno Marino Venerabili Abbate s.te et Individue Trinitatis Monasterij: quod constructum est in loco qui dicitur Mitilianu: et nominatur de Caba foris Salernitana Civitate ... integra portione ... de integra domu posita intus hanc Civitatem in vico publico qui nominatur de Sancto Georgiu in diaconia **regionis de Platea augustale** ... conjunta cum domu heredes de illi qui nominantur Manmuli: et cum domu de heredes de illi qui nominatur Buccabottij et cum ipso vico puplico ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p. 45).*

1 ... 1175 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie, et Italie magnifi[co rege anno nono] et dominationis eius civitatis Neapolis iteru anno nono, die prima men[sis ..., indictione] octaba, Neapoli. Certum est me Petro ... apresenti die prompissima voluntate venundedi et tradidi tibi domino Petro cognomento Romano ... idest integra sex uncias mea quod est medietas de integra domos posita vero intus ancivitatem Neapolis inter dua bicora publica, unum qui nominatur Capuano qui de illi Sedici dicitur et alium qui nominatur Senarini **regione de platea publica que nominatur Agustale**, [una cum iu]ribus et aspectibus suis et cu quantum as doc pertinet de trasendis et po [...] et de vicali simul communibus et de gradelle communibus qui sunt secus suprascriptis bicalis et cum introitibus suis ... et coheret ... de uno latere parte meridiei est domu heredis quondam domini Iohannis qui nominabatur Laziaro sicuti paries exfina et de uno capite parte orientis est suprascriptum bicale commune sicuti inter se paries exfina, ubi abis segie et fenestre qui ibide exiunt et respiciunt et per qua ibide introitu ingredit, et de alio capite est suprascripta bica publica sicuti inter se paries exfina, ubi abis segie et fenestre ... Gregorius curialis
... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 118; Pilone, *Le pergamene ...*, 1996 p. 58).*

10.3.1186 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo et eius dominationis civitatis Neapolis eode anno vicesimo, die decima mensis martii, indictione quarta, Neapoli. Dispositum factum a me Tufia h. f. ... mea hereditate ... Dispono primum homnium ut as meum tranxitum licentiam et potestate abeas quide domino Costantino, venerabili presbitero amalfitano spirituali patri meo penitenziali, et domina Gemma, venerabili abbatixa monasterio Domini et Salbatori nostris Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domini Gregorii cognomento de Arcu, et domina Gaitelgrima monacha, uterina germana de suprascripta domina Gemma abbatixa, ed domina Gaita monacha de ipsius monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domini Cesarii cognomento Cacapice et supranomen de Romania ... preendere et recolligere debeas homnes solidos meos ... legati abeo et venundare debeas ... illu corredum meum quod ego abeo recommendatum ab intus ipso monasterio Sancti Gregorii, seu et homnes mobilias et ornaneas quas ego abeo in domo mea vel quod michi pertinet ... et in monasterio Sancti Ianuarii situ foris as Corpus, iuris Sancte Neapolitane Ecclesie, dentur exinde auri tari quadtuor et in monasterio Sancte Marie as Cappelle dentur exinde iterum auri tari quadtuor, et in illu ospitale de Sancta Gerusale quod est as Moricinum dentur exinde auri tari quadtuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli catholice maioris dentur exinde iterum tari quadtuor, et in illa staurita plevis ipsius ecclesie Sanctorum Iohanni et Pauli de **platea Augustale** dentur exinde auri tari duos pro me exinde as fratandum in ipsa congregatione ipsius Sancti Pauli et in ipsius ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli et in chartula congregationis ecclesie Sancti Laurentii Maioris dentur exinde iterum auri tari quadtuor pro me ibidet as fratandum et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli que nominatur Cacapici dentur exinde auri tari quadtuor pro iterum me ibide as fratandum; et in [chartula] congregationis ecclesie Sancti Archangeli as Signa dentur exinde auri tari quad tuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancte Marie catholice maioris dentur exinde auri tari et in illa staurita plevis ipsius ecclesie dentur exinde tari duos, et in illu segretarium ipsius ecclesie Sancte Marie dentur exinde tarenum unum; et in monasterio Sancti Bencentii dentur exinde auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Archangeli as Baiano dentur exinde iterum auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Sepulcri dentur exinde tari quadtuor; et in monasterio Sancti Petri as Duodeci Puthea dentur exinde tari quadtuor ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 134; Pilone, *Le pergamene ...*, 1996 p. 107).*

1198-1213 - [*post* 1198 maggio 17 - *ante* 1213 gennaio 21]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore Frederici secundi, continens quomodo Iacobo Gruccialma offeruit pro anima sua abbati Rogerio et conventui integre tres quatuor illorum de integra domu, que fuit quondam domini Alesandri Gruccialmi, que fuit thio nostro et fuit fratri vestro, de ipso monasterio, posita vero intus hanc civitatem Neapolis, intus trasenda et porticum et andita et curte comunale, non lonie da ecclesia Sancti Pauli Maioris et in qua, iuxta ipsa curte, est ecclesia Sancti Iohannis et Pauli, que simul exiet in **platea puplica**, **regione**

Agustale. Fines vero sunt hii: a parte occidentis est ex parte de inferiore cellarii qui est congregationis ipsius ecclesie Sancti Pauli Maioris, et in ipsa parte occidentis est ipsa curticella, que est pertinentiis ipsius ecclesie Sancti Pauli, ubi habet una fenestra in cancellata unde habet introitum, a parte meridie est inferiore cellarii et porticum puplicum, a parte septentrionis est curte comunale unde habet introitum, a parte occidentis est iterum porticum puplicum. Et ad ipsa superiora fines sunt hii: a parte occidentis sunt et est super ipsam inferiore cellarii ipsius congregationis Sancti Pauli et alios confines. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 41r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.524).*
- S. Severino e Sossio … Esso venne in possesso nel XII secolo di un vasto isolato limitrofo alla basilica di S. Paolo, caratterizzato da case a più piani, saloni, grade, cellari, ingressi incancellati, e appartenuto per lungo tempo alla famiglia Grucialma. Fu dapprima Alessandro [not. 1198-1213] Grucialma ad offrire all'abate Rogerio - per la sua anima e quella dei suoi cari - delle terre poste fuori Napoli e una casa nella «platea Sancti Pauli» [not. 1276-1561], confini della quale ad oriente la «trasenda que dicitur porticum», a occidente e a mezzogiorno beni «de ecclesia S. Pauli», a settentrione la curticella dove era un «anditum comunalem» e «quatuor sossicie» [finestrae]. Successivamente, «Claricia honesta femina relicta quondam Alexandri Crucialma» vendette ai benedettini la quarta parte dei beni ereditati dal marito, tra cui «integra dua domu», «cum portione transenda publica que vadit ad ecclesie S. Pauli», e dalla quale «exiet ad ipsa **platea publica qua nominatur Augustale**» [not. 935-1316]: nella descrizione delle case si legge che esse erano dotate di «inferiora cellarii et cum superiora super se» e che «ipsa superiora est constituta super ipsum porticum publicum et cum alia superiora et subtupella pischina et gradis»[28] (ASNa, Mon. sopp. 1788, ff. 5 e 303; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.62).*
- [28] 15 settembre, IX ind. Non escludo che proprio a questo immobile si riferisca un'attestazione - purtroppo anch'essa senza data, ma probabilmente coeva -, nella quale fu offerta in permutazione a «Stephano de Palumbo», una «integra una quarta de integra domo que fuit dopno Alexandro Grucialma que nobis offeruit per firmissima cartula offeretionis», in cambio di una terra in luogo *Gaudo* (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 307; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.63).*
- Il nipote di Alessandro, inoltre, Jacobo figlio di «dopno Gregorii» offrì le parti restanti della casa ereditata dallo zio, posta «intus transenda et porticum et anditum et curtem simul comunales», «et in qua iuxta ipsa curtem est ecclesia Ss. Ioannis et Pauli que simul exit in **platea publica Regione Augustale**» … I confini di questa parte della casa erano ad occidente «ex parte de inferiora cellarii que est congregationis ipsius ecclesie S. Pauli maioris» e una «viam curticellam» di pertinenza di S. Paolo, dove «habet una finestra in cancellata unde habet introitum»; a mezzogiorno vi era l'«inferioris cellarii et porticum publicum»; a settentrione e ad occidente la «curtem comunalem unde habet introitum»; nella parte superiore, infine, ad occidente essa confinava «supra ipsa inferiore cellarii ipsius congregationis S. Pauli». In un'altra carta (*die II mensis septembris, ind. XIIII*) l'abate Rogerio riconcesse la stessa casa ad annuo censo (*duas libras de cera noba ad libra iusta*) a Jacobo e allo zio Giovanni Scrinario … (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 41; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.63).*

26.11.1204 - Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno hoctabo et eius dominationis civitatis Neapoli anno hoctabo, die vicesimasexta mensis nobenbrii, inditione octaba, Neapoli. Tetigit in ista portione prima nos videlicet Petro qui nominor Liborano … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu toccu de Sancto Paulo, **regione Agustale** … dederunt … id est integra inferiora cellaria nostri, qui est costituta subtu superiora nostra, que tetigit in portione secunda, posita vero intus an civitate Neapolis intus porta et porticu, qui est ab intus ipsa porta et intus curte, que est ab intus ipsu porticu simul comune, qui simul exiet in porticu publico, qui est in suprascripta platea publica que nominatur Nustriana, **regione de platea publica que nominatur Agustale**, una cum aspectibus suis et cum introitu suo da ipsa platea publica et per suprascripto porticu publico et abinde per suprascripta porta et abinde per suprascripto porticu comunale, qui est ab intus ipsa porta comunale et abinde per intus ipsa curte comunale, que est ab intus ipso porticu comunale, et abinde per regie de ipsa inferiora, que ic tetigit, qui sunt in ipsa curte comunale partis orientis die noctuque cum omni vestra utilitate et omnibus sibi pertinentibus. Et coheret ad ipsa inferiora cellaria, que superius exinde ic tetigit, ut super legitur: a parte orientis est curticella maiore Sancti Gregorii Maioris ancillarum Dei, sicuti inter se pariete exfinat, ubi abet una monimen et de ex ipsa domu pertinentes, qui dessendit de ipsa superiora, que tetigit in portione secunda, et ubi licentia abeas ista portione ibidem in ipsa pariete de inferius facere et abere monimet pro ista portione utilitate et illa decurre faciat subtu terra per illu cursu de ipsa monimen de ipsa portio secunda, qui vadit subtus terra; et a parte occidentis est suprascripta curte comunale de ipsa inferiora, que ic tetigit, et illa ipsa superiora, que tetigit in ipsa portione secunda, seu et comune de aliis omnibus que ibidem parte abeas, sicuti inter se pariete exfinat, in qua sunt de inferius dua paria de regiis proprie de ipsa inferiora, que superius ic tetigit, que exiunt in ipsa curte comunale et per qua ibidem ipsu exitu ingredit; seu et in ipsa parte occidentis in ista parte est

porta, que ingedit ad ortu de domno Iohannis qui nominatur Gerolano, sicuti inter se exfinat suprascripta pariete de ipsa inferiora, que ic tetigit, et a parte septentrionis est ista parte de suprascripto ortu de suprascripto domno Iohannis qui nominatur Gerolano, sicuti inter pariete proprium de ipsa inferiora, que superius ic tetigit, exfinat, ubi abet regie, quas vos ille claudere et frabire debeatis ad vestru expendiu quomodo meruerit etsepto quod vos ibidem relaxare et abere debeatis una dobsicia de altitudine palmi quactuor et de latitudine palmu uno simul mensuratum ad manu virile iusta propter exinde lumen ingrediendu in ipsa inferiora, q(ue) superius ic tetigit, asque omni data occasione; et a parte meridiei est domu de suprascripto monasterio Sancti Gregorii seu et in ista parte ex es parte de curte ipsius monasterii Sancti Gregorii, sicuti inter se pariete exfinat, set illa omne aqua qui venerit et ceciderit in ipsa curte com(une) omni tempore ire et decurrere debeat in suprascripta curte de suprascripto monasterio Sancti Gregorii, q(uod) ibi est suprascripta parte meridiei, hoc est per illu pertusu, qui est in illa pariete, qui exfinat inter ipsa curte com(une) et inter ipsa curte de suprascripto monasterio, q(ue) ibi est suprascripta parte meridiei qualiter abere, q(uod) exi[nde] solitu est decurrere. Et licentia et potestate abeatis vos et heredibus vestris ipsa inferiora, q(ue) superius ic tetigit, reconciliare melius quam potueritis. Hec vero portio prima, qualiter superius ic tetigit, una cum aspectibus et cum quantu ad oc pertinet de suprascripta porta comunale et de suprascriptu porticu com(unale), qui est intrante ipsa porta comunale et de suprascripta curte comunale et cum introitibus suis per ipso porticu publico et abinde per ipsis nominatibis locis et per ipsis regiis suis et omnibus sibi pertinentibus, set illa mangiatoria comunale, q(uam) facere debeamus in latere de ipso portico, qui est intrante ipsa porta, unde ipsu introitu abeamus, ut super legit[ur] in parte meridiei hoc est iusta pariete, qui est iusta ipsu porticu comunale, ut super legitur, suprascripta parte meridiei quantum nobis exin[de] pertinet, comunale remanxit inter suprascripta portio prima et ipsa portio secunda et exere debeas ipsa mangiatoria de longitudine da illu pariete, q(ui) est iusta ipso portico publico, q(ui) ibi est parte occidentis et usque ad illi gradis, qui sunt in parte meridiei in ipsa curte comunale, et ha ipsa mangiaturia de latitudine palmis duos et mediu, pro ibidem ista portio prima et ipsa portio secunda ponendu et abendu bestiis ad comedendu in ipsa mangiaturia simul asque omni data occasione. Et licentia et potestate abeas ipsa portio secunda facere et abere in ipsa curte comunale, q(ue) ibi est suprascripta parte occidentis, oc est iusta ipsu pariete de suprascripta domu, q(uam) inter nobis divisimus, ut super legitur, sibe gradis pretineis vel scalandrone line quale melius potueris, pro in ipsa superiora, q(ue) in ipsa portione secunda tetigit introitu et dessensu et assendu abendu in ipsa superiora, q(ue) ad ea tetigit die noctuque melius quam potueris, sit denique tamen ut non faciant elesione in ipse regie de ipsa inferiora cellaria, q(uam) superius ic tetigit asque omni data occasione. Et quandoque necesu abueris ad conciandu ipse monimen, ut super legitur, tunc ipsa portione secunda exinde conciare debant a suu expendiu, hoc est da ipsa monimen de ista portio prima ab in sursu et quantu est da bucca de ipsa monimen de ista portio prima, qui est in ipsa inferiora cellaria, que tetigit in ista portio prima, tunc ista portio cum ipsa portio secunda insimul illut conciare debeant ad illorum expendiu quantu est da ipsa bucca de ipsa monimen de ista portio prima in subtus simul asque omni data occasione. Ego Cesarius primarius + Ego Petrus curialis + (ASNa, SGM, perg. n. 153; De Lellis, Notamentum, cc. 285-286; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 24).*
- tetigit: toccare, confinare; abinde: …; dobsicia:

24.3.1208 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno undecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno undecimo, die vicesimaquarta mensis martii, inditione undecima eiusdem, Neapoli. Certum est nos Cesario qui nominor Liborano ... a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Leo Girolano … id est integra inferiora cellarei mei suprascripto Cesario una cum integre superiore es parte costitute super ipsa inferiora cellarei, que superius tibi venundedimus, et ex parte super inferiora cellarei, qui est de quidem Simeoni qui nominatur Liborano parenti nostro abitator de suprascripto loco, id est qualiter salit usque ad tectum et ad solareum et aheru suu simul costitutu desuper se insimul posito vero intus anc civitate Neapolis intus porta et porticum seu curte simul comune, que exiet in porticu, qui est iusta platea publica que nominatur Nustriana, **regione de platea publica que nominatur Agustale**, una cum aheribus et aspectibus suis et cum monimen et aquarias suas et cum predicta curte simul comune et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret ad ipsa integra domos, q(uam) superius tibi venundedimu et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est curticella Sancti Gregorii Maioris, sicuti parietes exfinat, ubi abet monimenta ex ipsa domu pertinentes, seu et ubi decurrit pigna tectui ex ipsa domu; et a parte occidentis est suprascripta curte com(une) et ahere super se, unde quantu ad oc pertinet superius tibi venundedimus, sicuti parietes exfinat, ubi sunt regie et fenestre, qui ibidem exiunt et respiciunt et per qua ibidem ipsu introitu et lumen ingredit, seu et in ipsa parte occidentis est modica superiora caminata, qui est de quidem domno Landolfo qui nominatur Liborano parenti nostro suprascripti iugales, qui est costituta super illa porta, q(ue) ingredit ad illu ortu de

suprascripto genitori tuo, sicuti parietes com(mune)s exfinat, et ubi in ipsa parte occidentis super ipsa curte et super ipsa modica superiora caminata, qui est de suprascripto domno Landolfo presbitero Liborano parenti nostro, bersa et decurrit alia pigna tectui ex ipsa domu; et a parte septentrionis ex ex parte de ipsu ortu de suprascripto domno Iohanne Girolano genitori tuo, sicuti parietes com(mune) exfinat; et a parte meridiei est domu distructa de ipso monasterio Sancti Gregorii, seu et es parte de curte ipsius monasterii Sancti Gregorii, sicuti parietes exfinat. Et licentia et potestate abeas tu et heredibus tuis ipsu, q(uod) superius tibi venundedimus et tradidimus cum omnibus eius pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et sternere et obstracare et in altum assendere et coprire, qualiter melius potueritis … Ego Sergius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 159; De Lellis, Notamentum, cc. 74-75; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 42).*

20.11.1214 - Die 20 novembris, indictione 3ª, Neapoli, imperante domino nostro Ottone quarto Romanorum magno imperatore semper augusto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 4. Stefanus de Lonti ... per absolutionem de nobilioribus hominibus regionis Portae Nobense ... dant et tradunt dominae Tumasae Franco ... domos consistentes in diversis membris, una cum horticello positas in **platea quae nominatur Agustale** regione Signa, et coheret dicta domus cum domibus Roperti qui nominar Maniscalco, et heredum Mariae Trabe ... Actum per Ioannem primarium. N.° 41 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 68).*
- … Num.° 41 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 9v; Pinto, Ricerca 2011).

23.11.1214 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Ottone quarto Romanorum [magno im]peratore semper agusto anno sexto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quarto, die vicesimatertia mensis nobenbrii, indictione tertia, Neapoli. Certum est nos Tumasi Franco et Roperto … per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione Signa … a presenti die promtissima voluntate damus et cedimus et tradidimus vobis domno Cesario venerabili presbitero et de ordine subdiaconi sancte sedis Neapolitane Ecclesie qui nominaris Frabo … id est integras domos nostras, que est nominatiba per hec menbras: in primis due inferiore cellariis cum integre due superiore super se, hoc est qualiter salit usque as tectu et a solareu et aheru suum una cum eodem tectui et solareu et aheru desuper se, simul positis vero intus anc civitate Neapolis intus trasenda et curte maiore simul com(une) de ipsu, q(uod) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, et nostru pro aliis domibus suprascriptis, q(ue) in nostra reserbavimus potestate; seu et com(une) de domibus de suprascripto domno Roperto preclarissimo medico Franco exadelfo germano nostro, seu et de aliis consortibus nostribus, q(uod) ibidem pariter abet, seu et intus alia trasenda et curticella simul com(une) de ipsu, q(uod) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, et de alia superiora de heredes Maria que nominatur Fraba, q(ue) simul exiet in **platea publica que nominatur Agustale** ipsius regione Signa, insimul una cum aheribus et aspectibus suis et cum monimen et aquarias suas et cum integris gradis frabitis, qua assendunt ad una de ipsi domibus et cum integra medietate de aliis gradis marmoreis et de ballatoriu de caput eius, q(ue) assendunt ad ipsa alia superiora, q(uam) vobis dedimus et cesimus seu tradidimus et assendunt ad ipsa alia superiora heredes suprascripta Maria Fraba, unde alia medietate de ipsi gradis marmorei et de suprascriptu ballatoriu de caput sunt de ipsa superiora heredis suprascripta Maria Fraba, seu et cum quantu ad oc pertinet de suprascripta curticella et trasenda simul comune de ipsu, q(uod) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus et de ipsa superiora heredes suprascripta Maria Fraba; iterum et cum quantu ad oc pertinet de suprascripta curte maiore et de suprascripta trasenda maiore simul comune de ipsu, q(uod) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus et nostru pro ipsi aliis domibus suprascriptis, q(uas) in nostra reserbavimus potestate et de suprascripto exadelfo germano nostro, ut super legitur, et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Simul pertinentes vero nobis per comparatum per firmissima chartula comparationis nostra, q(uam) nobis exinde et de illu orticellu, q(uod) in nostra reserbavimus potestate fecerunt Stephano Delonti et Iohannes et Petro uterinis germanis, filiis quondam domni Iacobi Delonti et q(ua)dam domna Sica honesta femina, filia quondam Cesarii Marogani, iugalium personarum, ipsis autem cum consensu et voluntate de suprascripta genitrice illorum, iterum et suprascripto Petro per absolutione et secum abendo abbocatore quidem domno Filippo Spadaro exadelfo thio illorum. Q(ue) vero ipsa firmissima chartula comparationis nostra, ut super legitur, nos vobis in presentis illa dedimus et aput vos remisimus pro vestra heredunque vestrorum salbatione. Et quandoque nobis nostrisque heredibus necessa fuerit pro ipsu orticellu, q(uod) in nostra reserbavimus potestate, tunc statim omni tempore vos et heredibus vestris nobis nostrisque heredibus illa obstendere et monstrare debeatis asque omni data occasione. Et coheret ad una de ipse inferiore cellariis et a iandicta superiora super se, q(ue) simul superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte occidentis sunt domibus de domno Roperto maniscalco, sicuti pariete com(une) exfinat; et a parte orientis in ex parte sunt ipsi gradis marmoreis com(une) et succapena de subtus ipsis gradis, seu et in ipsa parte orientis es parte de ipsa curticella propria de ipsu, q(uod) vobis dedimus et tradidimus, sicuti pariete

exfinat, ubi de inferius sunt regie, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt, per quam in una de ipse inferiore, q(ue) vobis dedimus et tradidimus, introitu ingredit, seu et in ipsa parte orientis est ipsa alia domu, q(uam) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, sicuti pariete exfinat; seu et in ipsa parte orientis versa et decurrit pigna tecu ex ipsa superiora, q(uam) vobis dedimus et tradidimus; iterum in ipsa pariete, que ibi est in ipsa parte orientis, sunt fenestre per qua ibidem lumen ingredit, qui respiciunt super ipsa curticella com(une), ut super diximus; et a parte septentrionis in ista parte est et parte de ipsu orticellu nostru, seu et in ex parte est parte de aliu orticellu nostru, q(uod) simul in nostra reserbavimus potestate, sicuti inter se pariete propriu de ipsa domu, q(uam) vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, ubi de inferius sunt dobsicie et de superius est una fenestra, q(ue) incancellata exere debeat, simul pro lumen oriendu in ipsa domu, q(uam) vobis dedimus et cesimus seu tradidimus; et a parte meridiei de inferius est gripta illimatica de illa domui templi Coliane [? forse Diane], sicuti pariete exfinat; et de superius est ipsu minianeu de caput ex ipsis gradis marmoreis simul com(unes) de ipsu, q(uod) vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, et de ipsa superiora heredes suprascripta Maria Fraba, sicuti *** exfinat, ubi sunt regie, q(ue) ibidem exiunt et per quam ibidem introitu ingredit. Et ad ipsa alia inferiora cellaria et superiora super se, q(ue) iterum vobis dedimus et cesimus seu tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, iterum coheret sibi: a parte orientis est domu nostra, q(uam) in nostra reserbavimus potestate, sicuti inter se pariete com(une) exfinat, ubi abet unu pariu de regie, q(ue) da presentis serrate et frabite exere debeant et iam anplius in totu ipsu pariete nulla aperturia fiat per nullu modu; et a parte occidentis ex ex parte de ipsa alia domu, q(uam) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, sicuti suprascriptu pariete com(une) exfinat; et a parte meridiei in ex parte est es parte de ipsa curticella, q(uam) ipsu ex parte de ipsa curticella est propriu de ipsa domu, q(uam) vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, seu et in ex parte sunt ipsis gradis et ballatoriu de caput eius simul propriu de ipsa domu, q(uam) vobis dedimus et tradidimus, seu et in ex parte est terula, qui a est subtus ipsu ballatoriu de caput ex ipsis gradis simul propriu de ipsu, q(uod) vobis dedimus et tradidimus, sicuti pariete exfinat, ubi de inferius et superius sunt regie et fenestre et dobsicie, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt et per quam ibidem introitu et lumen ingredit; et a parte septentrionis in ex parte es ista parte de ipsa orticella nostra, q(uam) in nostra reserbavimus potestate, sicuti pariete propria de ipsu, q(uod) de[dimus et ce]simus seu tradidimus, exfinat, ubi de inferius sunt dobsicie et de superius est una fenestra, q(ue) ipsa fenestra incancellata exere debeat simul pro lumer oriendu in ipsa domu, q(uam) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, seu et ubi super ipsa orticella nostra, q(uam) in nostra reserbavimus potestate, in ipsa parte septentrionis versa et decurrit pigna tectui et de ipsu solareu et aheru es ipsa domu, q(uam) superius vobis dedimus et cesimus sue tradidimus, iterum super ipsa orticella nostra versa et decurrit illa aqua celestia, qui ceciderit et plobierit da ipsa pigna tectui de ipsa alia domu, q(uam) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus per illi canalis, qui sunt positi in ipsu pariete et da inde decurrere debeat per ipsi canalis usque ad ipsa orticella nostra, q(uam) in nostra reserbavimus potestate, per omni tempore ibidem decurrere debeat, qualiter modo ibidem decurrit. Et licentia et potestate abeatis vos et heredibus vestris ipsu, q(uod) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et sternere et obstracare et in altu assendere et coprire quantu volueritis … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 167; De Lellis, Notamentum, cc. 124-125; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 69).*

28.6.1224 - Die 28 iunii, indictione 12, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 4 et rege Siciliae anno 27 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 9. Angelexa filia domini Cesarei cognomento Frabo ... propter quod recepit conventum a domino Cesareo presbitero de ordine subdiaconi Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae qui nominatur Frabo parente suo filio domini Ioannis Frabo propterea cedit ei omnem actionem quam habet super quadam domo super qua sunt domus heredum de illi Buccatortio, quae modo sunt domini Roperti medico Franco positam intus hanc civitatem Neapolis intus trasendam que exit ad **plateam, quae nominatur Agustale**, quae domus fuit vendita a Gregorio qui nominatur Branca in Zocculo filio domini Gregorio Brancainzocculo ... et dictus dominus Cesareus presbiter una cum domino Marino Frabo eius filio possidente aliam partem dictae domus emptam a domino Thomasio Franco et domino Roperto uterinis germani. Num. 455 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 70).*

3.7.1236 - Die 3. Mensis Julii Inditione 9. Neap. Imperante D.no nostro Frederico Secundo Romanorum Magno Imperatore semper Augusto Anno 16., et Regni Siciliae anno 39. et ejus Dominationis Civitatis Neapolis anno 21. et Regni Jerusalem anno II. sed et Henricus ejus filius anno 16. Gayta honesta femina filia q. Domini Marini cognomento Caraczolo Ruxo, et q. Dnę Sichę jugalim personarum, relicta q. D.ni Sergij Cognomento Bulcano de Civitate Surrenti donat Domino Petro cognomento Guindaczo nepoti suo petiam de terra positam in loco qui nominatur Calbiczanum juxta Terram D.ni Joannis Caraczoli Ruxi, et Ecclesię S. Arcangeli ad Signa etc (Arch. Mon. S. Sebastiano n. 307; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.153).*

- In un documento del 1236 si vende *hortum situm in vico qui nominatur Corneliano et juxta domos d. Tomasi Cacapice de illa Scotta qui dicitur curte Marciana* (Notam. instr. S. Sebastiani n. 307; Capasso, Topografia …, in ASPN. 16 1891, ed. 1895 p.56).*
- Ristretto novo … 31 Decembre 1761 … Maz.° 28 n. 5. Istrumento Curialesco de 3 luglio Ind.e IX Regnante l'Imperador Federico anno XXI con cui Gayta figlia del q.m Marino Caracciolo Russo, diede a Pietro Guindaczo suo nipote figlio del q.m Bartolomeo Guindaczo e della q.m Marotta, che era stata sua uterina sorella una intiera sesta parte di una intiera grotta, che stava sita in questa città, sotto la grotta scoverta, che era della chiesa di S. Pantaleone, e della parte di sotto di un'altra grotta che era della chiesa di S. Lorenzo nella **Piazza publica chiamata Augustale** della reg.ne Termense, ed un'altra sesta parte di un intiero orto sito in questa città giusta il vicolo publico chiamato Corneliano della stessa reg.ne Termense; quale grotta stava confinata da oriente, e settentrione con le grotte sud.e della chiesa di S. Pantaleone e S. Lorenzo divise fra di loro col muro, da occidente con la casa del Sig. Tomaso Cacapice della Scotta, da Mezzogiorno con la d.a piazza publica e il mentovato orto stava confinato da oriente con la corte detta Corte Marciana, da occidente col vicolo publico, da settentrione con la casa di quelli di Rocco, e da mezzogiorno con l'orto del Sig. Gio. Caracciolo Russo; e viceversa in ricompensa di d.a grotta ed orto la med.a giusta diede e concedè al nom.to Pietro suo nipote una mettà di una intiera terra sita nel luogo chiamato Calvizano, che confinava con la terra del Sig. Gio Caraczulo Russo, e con la terra della chiesa di S. Arcangelo à Segno. Notato col n. antico 307 nel reassunto di scritture foglio 5 e nel sommario d'Istrumenti foglio 238 con questo segno C.^{V}LXVI (ASNa, Mon. sopp. 1393, f. 158v-159r; Pinto, Ricerca 2011).
- Ai 3 luglio 1236 ind. IX regnando l'imp. Federico alcuni della famiglia Caracciolo Rosso vendono ad altri di casa Guindazzo *petiam terrae cum gripta positam intus hanc civ. Neapolis prope ecclesiam S. Pantaleonis et S. Laurentii juxta* ***plateam publicam Agustare*** (Notam. instr. S. Sebastiani n. 307; Capasso, Topografia …, in ASPN. 16 1891, ed. 1895 p.57).*
- Alla regione Termense a me pare doversi pure assegnare il *vicus Lorici*, comunque non se ne trovi memoria nelle carte ducali, ma in documenti posteriori. Ivi era una chiesa intitolata a S. Pantaleone e siccome questa in un documento del 1236 dicesi posta accanto alla chiesa di S. Lorenzo ed alla via Augustale, così con buone ragioni può congetturarsi che il detto vico si trovasse in quelle vicinanze. Di esso non trovo oltre i già indicati, altro ricordo. Probabilmente fu assorbito nel fabbricato del convento di S. Lorenzo (Capasso, Topografia …, in ASPN. 16 1891, ed. 1895 p.57).*
- … nel luglio del 1236 Gayta «honesta femina», figlia «domini Marini cognomento Caracculo Ruxo et quedam Siche», vedova di Sergio «de cognomento Bulcano de civitate Sirrenti», donò al figlio della sorella Marotta, Pietro Guindazzo, «una intiera sesta parte di una intiera grotte, che stava sita in questa città, sotto le grotte scoverta che era di S. Pantaleone e dalla parte di sotto di un'altra grotta, che era della chiesa di S. Lorenzo nella **piazza pubblica chiamata Augustale** della regione Termense», oltre che un orto posto nel vico Corneliano e delle terre a Calvizzano. La grotta «stava confinata da oriente e settentrione con le grotte suddette delle chiese di S. Pantaleone e S. Lorenzo, divise fra di loro col muro, da occidente con la casa di Tommaso Cacapice della Scotta, da mezzogiorno con detta piazza pubblica» (Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.68).*
- … quamdam petiam terre cum gripta positam intus hanc civitatem Neapolis, prope ecclesia S. Pantaleoni et S. Laurentii … (SNSP, ms. XXVIII.C.9, f. 316; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.68).*

15.4.1272 - Nello stesso anno Giovanni Capece Bozzuto alienò per quattro once a Gregorio «de Domino Marino» la sua porzione dell'eredità del fratello Bartolomeo, tra cui «una casa sita dentro Napoli, giusta la **piazza pubblica detta Augustale**», che confinava ad occidente «colla casa di Pietro Capece Scondito» e a mezzogiorno «con detta piazza pubblica» (SNSP, ms. XXVII.A.14 ff. 40-41, 15 aprile 1272; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.69).*

12.4.1275 - Bozzuto Bartolomeo ... Figlio di Gregorio e di Griffella Paparone, era già defunto il 15 aprile 1275, quando il fratello Giovanni vendette a Gregorio de Domno Marino alcuni beni siti nella **Piazza Augustale** di Napoli, che aveva ereditati da Bartolomeo (SNSP, Fondo Cuomo 1.4.31, Ms. Reassunto ..., coll. 36-7; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p. 213).*

15.5.1284 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo octuagesimo quarto. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Gerusale, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, principe Acchaye, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie, Forcalcheri et Tornodori comite, regnorum eius Gerusalem anno hoctabo, Sicilie vero nonodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno nonodecimo, die quintadecima mensis madii, inditione duodecima, Neapoli. Certum est me Andrea clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de Griffo … a

presenti die promtissima voluntate promicto tibi domno Andrea cognomento Mantella … procurator, sindicus seu actor de cunto conventum fratrum Minorum Sancti Laurentii de Neapoli, et per te promicto ad suprascripto cunto conventum fratrum Minorum ipsius ecclesie Sancti Laurentii de Neapoli, propter quod ego tibi et per te ad suprascripto conventum fratrum Minorum venundedi et tradidi per firmissima chartula comparationis illorum, quam ego per te ab eos feceris hoc est integris domibus que fuerunt meis, que pro maiore parte edificate sunt, et reliquu modicum ex parte sunt distructis et dirruinatis, que ante edificate et coperte fuerunt, et integru ortu de terra qui fuit meum, qui est iusta ipsis domibus parte meridiei, sicuti pariete exfina, ubi sunt regie, que ingredit da una parte in alia cum integre curticelle, que sunt ab intus ipsis domibus et sunt insimul in unu coniunte, simul posite vero intus anc civitatem Neapolim iusta **platea publica que nominatur Agustale**, prope ecclesie Sancti Pauli Maiori, seu et iusta et super porticum publicum, qui est iusta **platea publica**, seu et intus trasende et curte comunes de ipsu, quod ad eis venundedi et tradidi et de ecclesie Sancti Petri [*si tratta verosimilmente della chiesa di* Sanctus Petrus ad Ferrarios] de ibi ipsu et de aliis, que ibidem parte abente, seu et intus terula et porta et anditu simul propriis de ipsis domibus et ortum, quos ad eis venundedi et tradidi, qui simul exiunt in suprascripta **platea publica que nominatur Agustale**, prope ipsa ecclesia Sancti Pauli Maioris eadem regione Agustale, insimul una cum inferioribus et superioribus suis, vel omnibus menbris aheribus et aspectibus suis, et cum monimen et aquarias suas, et cum pischinis frabitis, et cum gradis frabitis simul costitutis intus se, qui ibidem assendunt et cum integris aliis gradis frabitis, qui sunt costituti in suprascripta **platea publica** et assendunt ad integra superiora lamia dirruinata, que antea edificata fuit, pertinentes de ipsis domibus, et cum fructoras suas, et cum locora sua negotiandi ante se exinde pertinentes, et cum podiu frabitum ante se iterum exinde pertinentes, et cum aliis omnibus edificiis et pertinentibus suis, et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Unde ego de te pro parte de ipso conventum fratrum Minorum pro exinde accepi uncie centum quinquaginta de aurum de tari de Sicilia … et per anc chartula promicto et firmo tibi et per te ad suprascripto cunto conventu fratrum Minorum, ut si quobis tempore heredes quondam Iudici Debulano aut alia quabis personas in illorum vicibus venerint ad te vel tuo heredes aut ipso conventum fratrum Minorum vel posteris eorum quesierint vel molastaverint de ex parte de ipsis domibus edificatis et de ipsa curticella iusta se per quobis modum, tunc statim ego et heredes seu relinquentes mei tibi et per te ad ipso conventum fratrum Minorum et posteris eorum eos esinde desuper tollere et scaloniare et tacitos facere debeamus ad omni meum expendium; et pro exinde ego tibi et per te ab eos obligo, id est integre ***** inferiore ipothece mee coperte ad ostracum posite vero intus iunte istius civitatis Neapolis iusta via publica foris illu pertusu de mare regionum Portum una cum aheribus et aspectibus suis, et cum locora negotiandi, et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Leonus Maroganus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.313; De Lellis, Notamentum, cc. 164-165; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 120).*

- Il chierico Andrea de Griffo … conferma al convento dei frati Minori di San Lorenzo … la vendita di una casa ed un orto nella piazza Augustale … obbligando se stesso alla difesa del convento dalle eventuali pretese di Giudice Debulano, offrendo in garanzia due sue cantine a Napoli … (Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 119).*

- S. Lorenzo ... acquisto di immobili per l'ampliamento del convento o da destinare comunque all'uso dei frati: il 15 maggio 1284, infatti, il chierico Andrea de Griffo conferma al procuratore di S. Lorenzo, Andrea Mantella, la vendita di diverse case e orti nella **platea Augustale**, proprio accanto alla chiesa quindi, per la cifra di ben 150 once (SNSP, Ms. XXVII. C 12 cc. 164-165; Capasso, *Topografia ...* p. 179-180 n. 3; Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. XXXVI).*

9.1285 - Nel settembre del 1285 a Roberto Caracciolo toccarono dei beni dall'eredità del fratello Raone, e cioè «una casa vecchia sita in Napoli nella **piazza Augustale**», che confinava a oriente «colla casa e botteghe della canonica di S. Pietro ad Aram», a occidente «col portico comune», a settentrione colla **piazza *augustale***, a mezzogiorno «con una corticella di detta canonica di S. Pietro ad Aram» (SNSP, ms. XXVII.A.14 ff. 1-2; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.69).*

24.2.1301 - In nomine domini dei] salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo primo. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno; [septimodecimo, et eius domina]tione civitatis Neapoli anno septimodecimo, die vicesimaquarta mensis frebuarii, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est nos Raynaldo cognomento de Griffo, filio quondam domno Rao de Griffo … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domnus Iohannes cognomento Fagilla, filio quondam domno Nicola cognomento Fagilla et quondam domna Ructiulina honesta femina, que fuit anteriora conius eius, [iugalium personarum id est integri]s domibus nostris cum integra curte et porticum nostris intus se, q(ue) ex parte de ipsis domibus sunt costitutis super porticum pulbicum, qui est iusta **platea**

publica que nominatur Agustale, regione Signa, ubi intus ipsa curte [...]ina et gradis frabitis et q(ue) ipsis domibus ex parte sunt districatis, et ex parte sunt dirruinatis cum integru ortu nostru de terra, qui ex parte exinde est iusta ex parte de ipsis domibus inda parte [... ...exfi]nat, simul posite vero intus an civitate Neapolis ipsis domibus iusta et super ipsu porticu pulbicu et ipsu ortu iusta bico pulbico qui nominatur de Canpana, regione Signa, insimul ipsis domibus una cum [superioribus] et inferioribus suis et omnibus menbris aheribus et aspectibus suis et cum suprascripta curte et porticale de suprascripta pischina et cum gradis intus se et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et ipsu ortu cum fruc[toras …] cum introytibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret ad ipsis integris domibus et curte seu porticiele et ad suprascriptum ortum de terra, q(ue) simul tibi venundedimus et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis sunt domibus et ortis de monasterio Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete comune et signata grecu et terminis exfinat; et a parte occidentis ad ipsis domibus sunt domibus de suprascripto domno Petro Aurimina, sicuti parietibus comune exfinat, seu et in ipsa parte occidentis ad ipsu ortu est ipso bico pulbico qui nominatur de Canpana, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie, per quam ibidem introytum ingredit; et a parte meridie ad ipsu ortu ex ex parte de aliu ortu ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete comune exfinant; et a parte septentrionis ad ipsis domibus de inferius est ipsu porticu pulbicu, sicuti pariete exfinat, ubi est porta maiore exinde pertinente, per quas ibidem introytum ingredit, ubi in ipsa parte septentrionis ad ipsu porticum sunt locora negotiandi exinde pertinentes, et a foris ipsu porticu et locora inda ipsa parte septentrionis est ipsa platea pulbica et aheres desuper se, sicuti colugne mermoree et arcora reboluta et parietibus exfinant, ubi sunt fenestre, q(ue) super ibidem respiciunt et per quas in ipsa superiora lumen ingredit. Et licentia et potestate abeas tu et heredes tui ipsu, q(uod) superius tibi venundedimus et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et stemere et ostracare quantum volueritis … Matheus Roncella curiale … (ASNa, SGM, perg. n.345; De Lellis, Notamentum, cc. 165-166; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 204).*

7.5.1302 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo secundo. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provini[cie et] Forcalcherie comite, regnorum eius anno hoctabodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno hoctabodecimo, die septima mensis madii, inditione quintadecima, Neapoli. Certum est me Iohannes cognomento Fagilla … a presenti die promtissima voluntate do et cedo seu trado tibi domno [Er]rico cognomento Rege, filio quondam domnus Iohannes Rege et quondam domna Quaranta honesta femina iugalium personarum, tibi autem pro parte et nomine de curato conventum fratrum Minorum ecclesie Sancti Laurentii de Neapoli, de quibus tu actiura et legitimo procurator exe videris, id est integris domibus meis cum integra curte et porticum meis intus se, q(ue) ex parte de ipsis domibus sunt costitutis super porticum publicum qui est iusta **platea publica que nominatur Agustale** regione Signa [...] intus ipsa curte sunt costitutis pischina et gradis frabitis et q(ue) ipsis domibus ex parte sunt dificatis et ex parte sunt dirruinatis cum integrum ortum meum de terra qui ex parte exinde ex iusta es parte de ipsu [do]mibus inda parte meridie, sicuti pariete exfinat, simul positis vero intus an civitate Neapolis ipsis domibus iusta et super ipsu porticum publicum et ipsum ortum iusta bico publico qui nominatur de Campana simul regione Signa, insimul ipsis domibus una cum inferioribus et superioribus suis, et omnibus menbris aheribus et aspectibus suis et cum suprascripta curte et porticale et suprascripta pischina et gradis intus se et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et ipsu ortu de terra cum fructoras suas et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret ad ipsis integris domibus et curtem seu porticale et ad suprascriptum ortum, q(ue) simul tibi dedi vel cexi seu tradidi, tibi autem pro parte et nomine de ipsum conventum cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis sunt domibus et ortum de monasterio Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete comune et signata et terminis exfinant; a parte occidentis sunt domibus de domno Petro Aurimina, sicuti parietibus comune exfinat, seu et in ipsa parte occidentis ad ipsu ortu ex ipso bico publico qui nominatur de Campana, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie per quas ibidem introitu ingredit; et a parte meridie ad ipsu ortum ex ex parte de alium ortum ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete comune exfinat; et a parte septentrionis ad ipsis domibus de inferius est ipsu porticum pulbicum, sicuti pariete exfinat, ubi est porta maiore exinde pertinentes, per quas ibidem introitu ingredit, ubi in ipsa parte septentrionis ad ipsu porticum sunt locora negotiandi exinde pertinentes, et a foris ipsu porticu et locora inda ipsa parte septentrionis est ipsa platea pulbica et aheres desuper se, sicuti colugne marmoree et arcora robolutile et parietibus exfinant, ubi sunt fenestre, q(ue) super ibidem i respiciunt et per quas in ipsa superiora lumen ingredit. Et licentia et potestate abeas tu et he<re>des tuis, tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventu, ipsu, q(uod) superius tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventu dedi, cenxi seu tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et stemere et obstracare quantum volueritis. De quibus nichil michi de oc, q(uod) superius tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventum superius tibi dedi cexi seu tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super

legitur, exinde aliquod remansi aut reserbavi nec in aliena cuiusque personas, quod abxit, comixi aut iam comicto potestate set a presenti die et deinceps a me tibi autem pro parte et nomine de ipsum conventum sit datum et cexitum in tua quisque he<re>dibus sit potestate q(uic)q(uid) exinde facere volueritis ut ab odierna die semper in omnibus libera exinde abeatis potestate, et neque a me suprascripto Iohannes cognomento Fagilla, ego autem cum consensu et voluntate de suprascripta conius mea, ut super legitur, neque a meis heredibus nec a nobis personas sumixas nullo tempore numquam tu suprascripto domno Errico cognomento Rege, tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventum, ut super legitur, aut heredes tui, quod abxit, abeatis exinde aliquando quacunque requisitione aut molestia per nullum modum aut sumixas personas a nunc et in perpetuis temporibus … Propter quod accepi a te in nomine et pro parte de ipso cunto conventum exinde in presenti in omne decisione seu deliberatione, id est uncie centum viginti quinque de auro de tari de Sicilia pesata ad uncia insta, sicut inter nobis conbenit. Si autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut sumixas personas, tunc compono ego et heredes meis tibi quisque he<re>dibus nomine et pro parte de ipsu conventu auri solidos tres millia centum viginti quinque bisantios. Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manus Mactius de Manco scriptoris dischipuli domni Bartholomei Pulderici curiale per suprascripta inditione. Oc signum manus suprascripto Iohannes cognomento Fagilla, ipse autem cum consensu et voluntate de suprascripta conius sua, ut super legitur, ab eo rogatus pro eo subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Matheus Roncella curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Petrus Iuntulus curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Pacis Magnoccie curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Bartholomeus Puldericus curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione. *Sul verso di mano coeva*: «De domibus super porticu publico et intus trasenda publica que exit ad viam publicam que dicitur Agustale regione Signa. Set non nominatur monasterium». *Seguono scritte di mano moderna* (ASNa, SGM, perg. n.346; De Lellis, Notamentum, c. 115; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 208).*
- Giovanni Fagilla, figlio dei defunti Nicola e Ructiulina sua prima moglie, col consenso della propria consorte, cede a Errico Rege, figlio dei defunti Giovanni e Quaranta, procuratore del convento dei Frati Minor della Chiesa di San Lorenzo a Napoli, una casa, una corte, un portico ed un orto presso il vico pubblico di Campana, regione Signa, per centoventicinque once d'oro in tarì di Sicilia, consegnando la chartula comparationis che ne costituisce il titolo di proprietà (Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 207).*

1313 - In altro documento del 1313 si fa parola di una casa posta *juxta vicum qui nominatur quatuor puthea seu juxta* ***plateam que nominatur Agustale*** *regione arco cabredato* (Notam. instr. S. Gregorii n. 613; Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 52).*

1314 - Vicus vero ***quatuor puthea*** ponitur *iuxta* ***platea publica que nominatur Agustale,*** *regione Signa* in instr. anni 1314 (Notam. instrum. S. Marcellini p. 152; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.406).*
- In un istrumento del 1314 trovo ***platea que nominatur Augustalis*** *in regione Signa* (Notam. instrum. S. Marcellini p. 151; Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 50).*

23.5.1316 - Die 23. Madij an. 1316. Iacobus Venara vendit D.na Rigali Rumbo domus positam Neap. iuxta **vicum qui nom.r quatuor putea in Platea agustale** quæ coheret cum domibus D.ni Ioannis Rumbo. Pro pretio unc. 54. Actum per Petrum Mascham Curialem. Num.° 613 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 105r; Pinto, Ricerca 2011).

25.11.1408 - … antico istromento stipulato da detto Notar Ruggiero nel'anno 1408 … dice così: "In Nomine Domini nostri Iesu Christi, Amen. Anno à Nativitate ipsius millesimo quatricentesimo octavo, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Domini nostri Domini Gregorij Divina providentia Papæ Duodecimi [1406-1415] anno secundo mensis Novembris die 25. secundæ Indit. [1408-09] in nap. Ego Notarius Rogerius fui, atque requisitus ex parte Sex Sedilis Montaneæ, Domino Petrello de Sicola V.I.D. et Notarius, et Secretarius Ill. Ioannæ Secundæ [? 1414-1435] habitatore in Platea Pistasi, et D.no Io: Franchune habitatore in **Platea Divi Laurentij**, et Domino Angelo Marogano habitatore in Summa Platea, et Domino Anello Toro habitatore in Porta Divi Ianuarij, et Domino Philippo Caperuso habitatore il Platea Divi Iorgij, et Domino Nicolao Bonifacio habitatore in Platea Forcellæ, et isti Sex Nobiles Sedilis Montaneæ una cum istis Nobilibus, atque mulieribus de Platea Divæ Crucis in tenimento Sedilis Montaneæ, v3. Domino Petro Orilia, Domino Annecchino Orimina, Domino Anello Arcamone, et Domina Maria Pizza, et Domina Antonia Franchuna, et Venerabile Io: Pietro Borza testificant isti Sex Nobiles, ut supra, cum Nobilibus, atque mulieribus de platea Divæ Crucis, quomodo Diva Crux sita, et posita in Sedile Montanea, est Osterita [Estaurita], et habere de rendita centum

ducatorum aureorum, et fuit fundata, et dotata per Nobiles Sedilis Montaneæ, v3. De domo Orimina, de domo Tora, de domo Pirzo, de domo Abessa, de domo Franchune secundo apparet per unam marmoream antiquam, quæ dicta marmoria stat iuxta Altare maiore palmorum longitudine sex, et ampla tres [cm. 158x79], et dicta Osterita, se debere covernare per quatuor Nobiles Sedilis Montaneæ. Primus Osteritarius debet esse de **platea Divæ Crucis**, secundus Osteritarius debet esse de plateæ Summae plateæ, tertius Osteritarius debet esse de **platea Verticillis**, quartus Osteritarius debet esse de **platea Mammuli** … Ego Rogerius Pappasugna Nobilis Sedilis Montaneae Judex, atque Notarius" ... (Sicola, La nobiltà …, 1696 p. 514).*
- In Nomine Domini nostri Iesu Christi, Amen. Anno à Nativitate ipsius millesimo quatricentesimo octavo, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Domini nostri Gregorij Divina providentia Papae Duodecimi [1406-1415]. Anno secundo mensis Novembris die 25 secundæ Inditionis [1408-09] Neap. Io Roggiero Pappansognia ... Item de casa Ianara antiqui Gentilhuomini de la Montagna habitaturi à la **piazza de Santo Laurenzo** (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p. 321).*

7.1487 - Di un'altra "domus in Neap. in **platea s.t Laurentii** ubi dicitur forum juxta domum Domine Laure Cicinelle vacata ob ribellionem Antonelli de Petrutiis" v'è ricordo nelle notizie tratte dai volumi del De Lellis riferite nel fas. I, dell'Arc. Stor. Campano p. 115. Essa fu venduta nel luglio 1487 al magnifico Pirro Coscia di Nola, scritturale, di Alfonso d'Aragona duca di Calabria (ASPN, 15 1890, p. 650).*

9.12.1487 - a di 9 Xmbre 1487. N.r Iacovo de Morte. Li PP del Conv.to concedono a Michele del Giodice due botteghe una picciola, e l'altra grande sita al sopportico pub.co nella **piaza di S. Lorenzo**, iusta gli altri beni di d.o Conv.to, la via p.ca, ed altri per annui d.ti 7, ciò è quattro per la bottega grande, e tre la picciola pagabili ogni anno a 15. Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 57r; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.133; Pinto, Revisione 2011).*
- 1447 [? 1487] … Nel dicembre immediatamente successivo i frati concessero a Michele del Giudice due botteghe, una grande ed una più piccola, col censo di 7 ducati l'anno, da pagare nel giorno dell'Assunta: erano poste entrambe «al supportico pubblico nela piaza di S. Lorenzo», tra la via publica e altri stabili del convento (Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.72).*

19.4.1508 - Et per lo detto Berlengero è stata venduta alla nobile D.a Mariella de Rinaldo moglie di Carlo Castaldo collo d.o carico de docati ventitrè lo anno, siccome appare per un istrumento di compra fatta per la Madama Mariella da d.o Berlengero a dì 19 del mese di aprile XI indiz. 1508 per mano de not. Geronimo Gaffuro de Napoli (ASNa, Scritture di S. Lorenzo maggiore, Platea prima, n.1194, p. 26; Filangieri, *Documenti ...*, II 1884 p. 24).*
- 1508 April 19. Berlingero Cavaliero. Istr. di vendita fatta a benefizio di Mariella de Rainaldo vedova di Carlo Castaldo di una casa in piu membri con due botteghe, nella quale si esercita il Forno di Panettiere sita nella **Strada di S. Lorenzo**, renditizia al nostro R. Mon. in annui duc. 23 di censo ... (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p. 134).*

22.5.1512 - In Nomine Domini Nostri Jhu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo duodecimo … Die vicesimo secundo mensis Maij quintedecime Inditionis … Hieronimus Baffurus … Notarius … accessimus ad venerabile Monasterii Santi Ligorii de Neapoli maioris … Reverenda domina Tarsilla Guindatia Abbatissa … ex una parte. Et Laurentio de Angrisano de Neapoli … ex parte altera. Prefata vero domina Abbatissa … asseruerunt … domum unam consistentis in membris duobus, uno terraneo, et altero superiori cum puteo, sitam et positam in **platea Santi Laurentij maioris** de Neapoli in frontispitio eiusdem ecclesia Santi Laurentij, iuxta domum francisci Mazacani, et fratribus, iuxta bona infirmarie dicti Monasterij et iuxta viam publicam … (ASNa, Mon. sopp. 3416; Pinto, Ricerca 2011).

20.5.1516 - Giacomo Ant. Cajazza … Istr. di Conc. di una casa sita nella **Strada di S. Lorenzo** ad annuo Censo di d. 14 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p. 134).*
- casa Castaldo … Di fronte a questa casa si trovava un'altra fabbrica posseduta da «longo tempo» dal convento, ed era attaccata alla chiesa: («et proprio iuxta la cappella delli frati, iuxta la cappella overo altare deli Carmignani, iuxta li beni delo altar della confraternita di S. Antonio di Padua construtto dentro de detta ecclesia di S. Lorenzo»): consisteva in «due poteche et altri membri inferiori e superiori», e fu data in censo perpetuo per 14 ducati l'anno a Iacovo Antonio Cayazza il 20 maggio 1516 … notaio Geronimo Cafurro (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 20; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.72).*

30.8.1522 - 1522 August 30. Giacomo Antonio Cajazza … Istr. di Conc. fattali dal nostro R. Mon. di una casa sita nella **Strada di S. Lorenzo** ad annuo censo di ducati 16 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p. 134).*

1535 - La strata che fece (Carlo V) fu per Santo Lorenzo, Seggio della Montagna, poi calò a Seggio de Nido, e da là calò per avanti la casa dello Conte de Mataluni, e per la Vicaria ... passò per lo Seggio di Portanova, se ne saglì all'Incoronata uscendo per la porta Petruccia e se ne andò allo Castello (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.63).

15.10.1548 - Captio apoteca olim s.ti ligorii. Die xv° mensis octobris septimas ind.is 1548 … (ASNa, Not. Gio. Pietro Cannabario, prot. 1, a. 1548-49, f. 135-136; Pinto, Ricerca 2010).
- In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quadragesimo octavo: Regnantibus Potentissimo Carlo Quinto … Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie citra farum anno bigesimotertio, Imperij vero anno decimonono feliciter Amen. Die quinto mensis Octobris septime Inditionis Neapoli. Et proprie in domibus infrascripti nobilis Alexander pansulij. Nos Cesar Ricchemmis de Neapoli … Judex: Joannes petrus Cannabarius … notarius … in nostri presentia consitutis nobili ludovico de morte de neapoli agente ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus … ex una parte. Et supradicto nobili, et egregio Alexandro Pansulio dicte civitatis neapoli procuratore generali ut dixit venerabilis monasterij, et dominarum Abbatisse, et monialium santi Ligorij majoris de neapoli … ex parte altera. Prefatus Ludovicus sponte asseruit coram nobis, et dicto Alexandro dicto nomine presente, audiente, et intelligente se habere … vero dominus … quendam apothecam, sive curiam cum terracia seu astraco ad solem in qua pro predicabuit exercitatum offitium notariatus, sitam, et positam in hac civitate Neapolis in **platea Sancti Laurentij** juxta alia bona dicti Monasterij, iuxta quoddam vacuum existens inter dictam apothecam et cappellam santa Maria de gratia, viam publicam … Exceptam, et reservatam a quodam annuo canone, redditi, sive censu emphiteutico ducatorum quatuor cum dimidio intus Parrocchialem Ecclesiam Santi Archangeli ad Signum Sedilis Montanee, eiusque altaris rectori in quinto decimo die mensis augusti … Prefate Ludovicus … sibi placuit, et placet salvo nihilominus, et reservato in presenti instrumento assensi, et beneplacito Reverendi domini Archiepiscopi Idruntini Rectoris, et beneficiati dicti Altaris, seu cappella Santi Thoma … vendidit … eidem monasterio … dictam apothecam, sive Curiam cum dicta terracia sive astraco ad solem … cum onere dicti census dictorum ducatorum quatuor cum dimidio … Et hoc pro convento, et finito pretio, integro, et finali pagamento venditionis eiusdem ducatorum ducentorum de carolenis argenti … Io Joanne Francisco de palma de Neapoli so testimonio … Anno Domini millesimo quingentesimo quatragesimo nono Regnantibus quibus supra Die quinto decimo mensis Januarij septime Inditionis Neapoli. Nos qui supra Judex, Notarius … declaramus … quod predicto die in nostri presentia constitutis Excellente domina lucretia arcamone de Neapoli domina bidua, ac matre, et legitima procuratrice ad infrascripta signanter, et alia Reverendissimi domini Petri Antonij de capua Archiepiscopi Idruntini, et Beneficiati et perpetui commendatarij Venerabilis Cappella, seu Altaris Santi Thome da Cantubernijs constructa intus Parrochialem Ecclesiam Santi Archangeli ad signum regionis Sedilis Montanee … ex una parte: Et Nobili, at E.o Alexandro Pansulio … procuratore … Monasterij Abbatissa, et Monialium Santi Ligorij majoris de Neapoli … ex parte altera. Prefata domina Lucretia … servata forma concessionis facto de eadem curia, sive apotheca, publico instrumento mediante facto manu q.m Egregij Notarij Angeli Marcialis de Neapoli sub die quarto decimo mensis septembris 1501 Neapoli sicut al conventionem devenit cum dicto Monasterio … supradicto die quinto decimo mensis octobris proximi preteriti anni 1548 … et assensum … predicta domina Lucretia … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 12 n. 18 … Compra fatta dal n.ro Mon.rio d'una curia seu poteca à S. Lorenzo da Ludovico della Morte per d. 200 per N.re Gio: Pietro Cannavaro à 15 8bre 1548 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.20v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo duodecimo … Num.° 18 Il n.ro monast.o comprò una curia, seu bottega sita nella Piazza di S. Lorenzo da lodovico della Morte per prezzo di d.ti 200 l'istro rogato per N.r Pietro Cannabaro a' 15 d'ott.e 1548 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.25v; Pinto, Ricerca 2010).
- Instr.to di compra che fè il Venerabile mon.o di S.to Ligorio da lodovico della morte de napoli de una Curia seu poteca sita alla piazza di S.to Lorenzo di nap. per d.ti 200 stipulato d.o Instr.to per mano di N.re Gio Pietro Cannabario de nap. et in piede di q.llo l'assenso prestito nel anno 1548 adi 15 8bre (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p. 198r; Pinto, Ricerca 2010).

30.11.1549 - In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen, anno a nativitate ipsius millesimo quingentesimo quatragesimo nono: Regnantibus Potentissimo Carolo Quinto … Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie Citrafaro anno trigesimo quarto, Imperij vero anno vigesimo feliciter Amen: Die ultimo mensis Novembris

octave Indictionis Neapolis. Nos Cesar Ricchemmis … Iudex: Ioannes Petrus Cannabarius … notarius … quod predicto die … accessimus ad Venle Monasterium Sancti Ligorij Majoris de Neapoli ordinis Sancti Benedicti, et dum essemus in Ecclesia dicti Monasterij … in nostri presentia personaliter constitutis R.da Domina Maria Galiota Abbatissa dicti Monasterij, domina Loysia de Tufo, domina Camilla de Duce, d.na Cornelia Caracciola, D. Margarita Grisona, D. Lugretia Caracciola, d.na Hieronima de Ratta, d.na Beatrice Spinella, domina Vincentia Barrili, d.na Faustina Barrili, d.na Catherina Brancatia, d.na Paula Brancatia, d.na Francisca Galiota, d. Ioanna, et Camilla Sersale, d. Saba de Tufo, d.na Isabella de Loffredo, d.na Vittoria Galeota, d. Virginia Guindazza, d. Isabella de Ioffredo, d. Iulia Sersale, et domina Cornelia Tomacella Monialibus [n. 22] … ex una parte: Et Mag.ci et Reverendis d.na Violanta Brancatia, et d.na Iulia Caracciola similm. Monialibus … ex parte altera: Prefate vero domine Abbatissa, et Moniales … asseruerunt … ad conventionem devenisse cum Mag.s Andrea Stincha, Io: Iulio et Abbate Fabio Stincha intervenientibus tam pro se ipsis, quam nomine et pro parte Caroli, et anibalis Stincha ex causa permutationis inter ipsos et dictum Monasterium fatte, ac invice, et excambium quarundam domorum consignatarum eidem Monasterio sitarum in hac civitate Neapolis in **Platea Sancti Laurentij** iuxta alia bona dicti Monasterij, et alios confines, dictum Monasterium … dedisse eisdem magnificis Iulio, Abbati Fabio, et fratribus terras duas dicte Infirmarie sitas in Villa Casandrini … appreciatarum per Magnificum Hieronimum Granata Tabulario huius civitatis pro ducatis ducentum duodecim, tarenos quatuor, et grana quinque … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 18 n. 12 … Permutatione fatta da Andrea, & altri di Stinca, per la quale furono da detti assignati al n.ro Mon.rio alcune case site alla strada di quello vicino le chiesa di S. Lorenzo, e S. Paolo redititie al d.o Mon.rio in escambio d'una terra di moia 6. et 4.e 4 ÷ à Carvizzano, e d'un'altra terra di moia 7. inc.a chiamata la Mite per Not.re Gio: Pietro Canabaro à ult.o di 9mbre 1549 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.19v; Pinto, Ricerca 2011).

22.11.1553 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quinquagesimo tercio: Regnantibus Potentissimo Carolo Quinto … Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie Citra Farum anno trigesimo octavo, Imperij vero anno vigesimo sexto feliciter Amen. Die vigesimo secundo mensis Novembris duodecime Inditionis Neapoli, et proprie in Venerabili Monasterio Sancti Ligorij Majoris de Neapoli. Nos Julius Costa de Neapoli Regius ad Contractus Judex, Joannes Petrus Cannabarius dicte Civitatis Neapoli … Notarius … Quod predicto die in nostri presentia constitutis magnifica Adriana Mercatante de Neapoli vidua relicta q.m Nobilis Joannis Thome Perotta … ex una parte. Et magnificis, et Reverendis Domina Maria Galiota Abbatissa predicti Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij de Neapoli, et Infirmararia Infirmarie dicti Monasterij, et Domina Julia Caracciola … ex parte altera. Prefate vero magnifica Adriana sponte asseruit coram nobis, et dictis domina Abbatissa, et Domina Julia dicto nomine presentibus, audientibus et intelligentibus, se habere, tenere, et possidere … sententia ejusdem Sacri Regij Consilii refertate Excellente Domino Hieronimo Severino Presidente … antefato ipsius Adriane, et alijs per eam petitis in dicto Sacro Regio Consilio lata, sub die tercio decimo Mensis Julii 1549, et etiam vigore Decreti interpositi per eamdem Dominum Presidentem sub die 29 Mensis Martij 1550 … ac etiam vigore consignationis sibi facte per magnificum Hieronimum Granata Tabularium Neapolis … publico Instrumento consignationis predicte mediante fieri rogato in Curia Nobilis Notarij Marci Andrea Scoppa de Neapoli manu Egregij Notarij Joannis Ferdinandi Scarani de Neapoli sub die XIIII instantis Mensis quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes cum duabus apothecis subtus easdem domos, sitas, et positas in hac Civitate Neapolis in **platea Sancti Laurentij** in frontespitio Porta Magna Ecclesie Sancti Laurentij predicti, juxta bona honorabilis Baptiste Maracani, juxta alia bona dicte Infirmarie, et Monasterij, juxta bona R.di domni Joannis Antonij Rotundi, reddititia dicte domine Abbatisse, juxta dictam plateam, et vicum, et alios signi sunt variores confines. Nec non et habere ut supra, et ad ipsam magnificam Adrianam spectare, et pertinere jusluendi, et veemendi a Nobili Aurelia Paulilla, seu venerabili Domno Andrea Matheo Paulillo ejus fratre, et Procuratore pro ducatis ducentis de carlenis argenti annuos ducatos viginti de carlenis argenti de pensionibus … venditione … dictas domos, et apothecas a duobus annuis redditibus, sive censibus uno ex ejs ducatorum sexdecim annis singulis debito, et solvendo predictis domibus, et apothecis dicto Monasterio Sancti Ligorij, et alio ducatorum duodecim annis singulis debito, et solvendo dicte Infirmarie in XV die Mensis Augusti … Adriana … deliberasse dicta domos, et apothecas … vendere … dictis Domina Abbatissa, et D.na Julia, que obtalerunt emere ab eadem m.ca Adriana dicta domos cum apothecis pro ducatis septingentis nonaginta … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).

17.4.1561 - In nomine domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo sexagesimo primo: Regnante Serenissimo domino nostro domino Philippo … Regnorum vero eorum in hoc

regno Sicilia citrafarum anno septimo feliciter Amen. Die decimo septimo mensis aprelis quarte Inditionis Neapoli. Nos Salvator Porcare de Neapoli … judex. Cesar Ricchemmis … Notarius … quod predicto die in nostri presentia constitutis nobilibus Aurelia Sumonte de Neapoli vidua relicta condam Nobilis Battista Mazzacani de Neapoli, Scipione, Judicta, Diana, Virgilia, et Antonia Mazzacanis de Neapoli fratre, et sororibus ubinque coniunctis filiis legitimis, et naturalibus, ac heredibus universalibus condam Battista … ex una parte. Et Reverendo Domno Joanne Antonio Rotundo canonico napolitano procuratore generali ut dixit Infirmaria Venerabilis Monasterii Santi Ligorii maioris … ex parte altera. Prefati vero mater, et filii dictis nominibus sponte asseruerunt coram nobis, et dicto domno Joanne Antonio quo supra nomine presente, audiente, et intelligente dictas fratrem, et sorores habere, tenere, et possidere … quandam furnum sive panetteriam cum stufa intus, et in planitie preditti furni, ac cum quodam Mezzanino, seu loco vulgariter dicto lo farinaro sixtente subtus lamiam dicti furni cum pectorata tabularum versus portam dicti furni, ac cum puteo comunali similiter in planitie dicti furni, et infrascriptis membris V3 una saletta, et una camera in planum sixtentibus supra dictam lamiam predicti furni, in qua salecta sunt foculare, et dextum, et cum duabus fenestris habentibus aspectum ad platheam publicam, et duobus aliis membris pro tenendis frigibus sixtentibus supra dictam salectam, et cameram eiusdam longitudinis, prout sunt dicta salecta, et camera; cum finestra parva in quolibet dictorum membrorum. Nec non quamdam apotecam ad lamiam contiguam dicto furno, situm, et positum in hac civitate Neapolis, et proprie in **plathea Sancti Laurentii**, iuxta alia bona ipsorum fratrum possessorum ei parte superiori amorium predictorum bonorum stabilium ut supra mentionatorum, iuxta bona Venerabilis Ecclesia, et Hospitalis Sante Marie de Populo, alias Incurabilium, que olim fuerunt condam Gasparis de li frisi, iuxta bona predicti Monasterii Sancti Ligorii que fuerunt [spazio con puntini] et iuxta dictam plateam publicam … Prefati mater, et filii … ad conventionem devenerunt cum dicto dopno Joanne Antonio … annuorum ducatorum viginti quinque ut supra venditorum dicto Jacobo … Ex nunc libere vendiderunt … dicte infirmarie … dictos furnum, et apotecam … pro dictis ducatis ducentum quinquaginta dictos annuos ducatos viginti quinque … finali pagamento venditionis preditta ducatorum mille de carlenis argenti … mag.ca et Reverenda Domina Julia Caracciola Abbatissa dicti Monasterij … possidendono decti Scipione, e sorelle per heredita, e successione loro paterna un certo furno con una poteca e camere sopra de lo furno sito in questa città di Napoli, et proprio in frontispitio de la porta grande de la Ecclesia de San Lorenzo juxta suoi fini sopra de lo quale furno, poteca, et camera è certa altra parte de casa in più membri consistente, sita in decto loco sopra dicte camere del furno predetto, decta Aurelia deve conseguire sua dote de ducati ducento, et per suo antefato altri ducati cento, quale furno con dicta poteca, e camere sopra decto furno tantum decti matre, e figli intendono vendere … ala Infermaria del Venerabile Monastero de Santo Ligorio magiore de Napoli per prezzo de docati mille da riconvertirsi parte di esse in ricompera di annui ducati venticinque correnti, olim per il detto q.m Battista venduti con patto de retrovendendo al Nobile Jacobo de Francho per ducati duecento cinquanta … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).

6.12.1563 - 1563 Dezember 6. Gio. Antonio di Bernardo. Istr. di Concessione fattali dal nostro R. Mon. di una casa sita nella **Piazza di S. Lorenzo**, ad annuo censo di ducati 34 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p. 135).*

6.12.1563 - 1563 Dezember 6. Nicola d'Agostino. Istr. di conc. per il nostro Mon. al med. di due Botteghe e Camere site sotto al Campanile della Chiesa a censo di d. 22 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p. 135).*

23.2.1568 - a 23 Febraro 1568. N.r Mattia Tufano. Li PP. del Conv.to dando l'ass.o alla vendita fatta per Gio: Angelo, e Svevo di Amatruda tutori di Vittoria, Giov.a, e marzia Amatruda suoi nipoti, e figlie del p.e Matteo Amatruda di una casa con bottega sotto sita alla **piaza di S. Lorenzo**, giusta suoi fini a Gio: Lonardo Coronato, istr.o di d.a vendita per not. Aniballo battimelli Gius.e Tramontano 30 8bre 1567. reditizia al Conv.to in annuj d.ti 36 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 186v; Pinto, Revisione 2011).

7.1.1572 - a di 7 Genn.o 1572. per not.r Berardino Gratiuso. Li PP. del Conv.to concedono a N.r Tiberio Vitagliani una cantina con bottega, e trè camare una s.a l'altra con astrico a sole, con pozo, e cantaro, sita a **S. Lorenzo** iusta li beni di Scipione Foglia reditizia al d.o Conv.to, li beni di Jacovo Russo e Berardino della Ruera reditizia al d.o Conv.to per annui d. 40 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 185v; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.135; Pinto, Revisione 2011).*

3.12.1574 - 1574 à 3 Xmbre n.r Cesare d'Urso. Li PP del Conv. asseriscono avere conceduto a Giacomo Russo, e Berardino della Rovere una casa in più membri alla **Piaza di S. Lorenzo, seu lo Mercato Vecchio**

e proprio la terza quando se và alla Porta picciola, iusta la d.a Chiesa, e via p.ca per annui d. 45 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 184v; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.135; Pinto, Revisione 2011).*

27.7.1576 - Adi xxvii di luglio 1576. Congregata la piazza dell'illustre Seggio di Capuana more solito. Essendo stato proposto qualmente li reverendi padri di San Paolo Maggiore di questa città desideravano la scala ò gradiata di lor chiesa che risponde alla **strada di San Lorenzo** la qual'hoggi per essere tanto ripida non si può in conto alcuno salire, accioche ridotta in una forma piu bella et piu piacevole si possa con faciltà et commodità di tutta la città per quella salire in detta chiesa, come si può vedere dal modello presentato, ne si alienerà alcuno di marmi antiqui anzi vi si aggiongeranno de gl'altri et ancho per togliere la comodità di giuochi et altre cose inconvenienti che vi si fanno in dispreggio dell'honor de Dio et che in ciò desideravano il consenso di questa fidelissima città è stato concluso che detto consenso si presti si come detta piazza per quel che tocca a lei ci consente per le caggioni suddette (ASNa, Mon. sopp. 1135, f. 197; Lenzo, Architettura …, 2011 p.180).*

28.7.1576 - Adi 28 di luglio 1576 congregata la Piazza di Nido more solito. Intesa la proposta fatta per il signor don Giovan d'Avalo circa l'accomodatione dela gradiata di San Paulo da la parte de la **strada di San Lorenzo** et essendosi havuta consideration'et riguardo che tal'accomodatione si toglieno l'occasioni d'i giochi, et di bestemmie ch'oggi di sono, si da comodità alle donne, et agl'huomini che possano con facilità salire a visitar detta chiesa cossi com'hoggi per esser tant'erta è difficultosa, et ultimamente considerandosi l'ornamento che nasce ad essa città essendosi visto il modello di cartone, secondo il quale si farrà detta accomodatione la Piazza ha concluso che possano i padri di detta chiesa far muro a faccia de la strada con la porta in mezzo con lasciar il vacuo dentro et far le grade intorno; servata la forma di detto modello dandogli anchora facoltà che si possano servire d'i marmi che sono in dette gradi per tal accomodatione costituendosi per questo il detto signor don Giovanni per deputato in nome di detta piazza a comparere, et eseguir quanto bisognarà per esecution del predetto (ASNa, Mon. sopp. 1135, f. 196; Lenzo, Architettura …, 2011 p.180).*

29.7.1576 - Adi 29 de giuglio 1576. Convocata, et congregata l'illustre Piacza de la Montagna nel capitolo del convento di Santo Lorenzo more solito. Et inteso la proposta fatta per il signor Orazio Villano Sei de detta Piacza. La Piacza ha concluso che li detti reverendi padri de San Paulo possano fare levare li gradi che vi sono da parte de la **strada maestra di San Laurenzo** et poi quelle riducano et facciano di nuovo conforme al modello che si è fatto del qual modo staranno molto meglio per ornamento di detta ecclesia et per comodità universale di questa città, con farci un muro a faccia de la strada con la porta in mezo con lasciare il vacuo dentro et fare le gradi intorno servata la forma del modello predetto et si servano de li marmi presenti per lo eletto servitio et per tale effetto detta Piacza ha fatto deputato il signor Fabio Russo (ASNa, Mon. sopp. 1135, f. 198; Lenzo, Architettura …, 2011 p.180).*

31.7.1576 - Adi ultimo de iuglio 1576 Neapoli congregata la illustre Piazza del Seggio di Porto more solito, et intesa la proposta fatta dal signore Scipione Macedonio circa la gradiata, che desiderano li reverendi padri de San Paolo fare dala parte de la **strada de San Laurenzo** et che facendose se toglie ogni difficoltà da molti in ditto loco nge jocano, et per altri inconvenienti, et se da commodita ali homini, et donne, che possano saglire, et visitare detta chiesa, la piazza ha concluso, et ballottato more solito nemine discrepante, che in ogni modo se debbia fare detta accomodatione, conforme al modello, che detti reverendi padri monstrarono, et de fare uno muro a faccio de la strada con la porta in mezzo, et lasciare le grade dentro, et in esso fare le grade intorno, servata la forma del detto modello, dandoli anco facultà, che se possano servire delle marmo delle predette grade per tale accomodatione. Et per exeguire le cose subdette instituesceno per deputato in nome de detta nostra Piazza il detto signore Scipione, accio possa comparere in detto negotio, et de fare eseguire a tutto quello serra necessario per lo decto effeto (ASNa, Mon. sopp. 1135, f. 199; Lenzo, Architettura …, 2011 p.180).*
- Die ultimo julii 1576, Neapoli. Convocata et congregata l'illustre Piazza del Seggio de Porta Nuova, loco et more solitis, et intesa la proposta fatta per lo signor Bartolo de Ligorio intorno all'assenso de li reverendi padri di San Paulo desiderano dalla città, fare rinovare le gradi di marmore verso la **strada di San Lorenzo**, et essendo havuto riguardo, che talora mand'e giusta, si per togliersi l'occasione di giochi et biastemie che di continuo si fanno in dette gradi da persone vili ~~di dette gradi~~ [*cancellato*] che vi stanno, come che risulterrà maggior comodità al pubblico nelle persone che vorranno andare alla chiesa di San Paulo, come ancho perche dette gradi si ridurrano in meglior forma secondo il modello fattone, per detta illustre piazza è stato parimente concluso, che sia lecito alli detti reverendi padri far un muro in faccia della strada maestra de San Lorenzo et serrare dette gradi, redocendole in quella miglior forma che sarrà possibile, secondo il modello,

con intervento del signor Thomaso de Constanzo, il quale in ciò è stato eletto et deputato (ASNa, Mon. sopp. 1135, f. 200; Lenzo, Architettura …, 2011 p.181).*

3.8.1576 - Adi tre d'agosto 1576. Congregata la magnifica Piazza del fidelissimo Populo di Napoli in Sant'Agostino more solito tra l'altre cose fu proposto per lo magnifico signor Vincenzo Brancaleone, Eletto del detto fidelissimo populo di Napoli, come li reverendi padri di San Paulo di questa cità han fatt'intender com'intendono accomodare la gradiata di detta chiesa che sta dalla parte della **piazza maestra di San Lorenzo** si per accomodar et addolcire detta gradiata atteso che si ritrova tant'erta et aspra che malamente se può salire, si anchora per toglier il ricetto che vi se fa di facchini et staffieri et altre sorte di male genti li quali ve giocano et biastemano et fanno risse di continuo, come è già notorio a tutti, al che oviarando con un muro che vi farando avante detta gradiata per il quale s'intrarà per una porta conforme al designo che ni hanno fatto vedere, et in ciò desiderano l'assenso e volontà di questa fidelissima città. Al che hanno già ottenuto il concurso dell'altre Piazze di detta città. Per tanto detto signor Eletto disse alli magnifici consultori e capitanii di detta magnifica Piazza là congregati: Signori le signorie vostre dicano il voto loro circa di questo negotio et concludano quello che meglio gli pare. Et cossi intesa detta preposta fu per tutti concluso che si contentano per quanto spetta a detta magnifica Piazza del Populo che detti reverendi padri di San Paulo possano mutare detta gradiata tantum iusta la forma del detto disegno seu modello a lor dimostrato, pur che nel fare detta nova gradiata se habiano da servire dell'istessi marmi ch'al presente vi sono, et perche s'intende che la grotta esistente sotto detta gradiata sia della citta per questo concessero et donorno a detti reverendi padri tutta quella raggione ch'alla detta magnifica Piazza in ciò compete et con espressa conditione che l'arco et colonne di dett'ecclesia non se debiano ne possano toccare o mutare in modo alcuno dall'essere in che al presente se ritrovano (ASNa, Mon. sopp. 1135, f. 201; Lenzo, Architettura …, 2011 p.181).*

28.1.1579 - 1579 Januar 28. Vinc. Comes e Carlo Comes. Istr. di vendita fatto a benef. d. nostro R. Mon. di una casa sita nella **Strada di S. Lorenzo** (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p. 136).*

13.10.1579 - 1579 Oktober 13. Gio. Pietro Cuomo. Istr. di Ass. prestito per li nostri PP alla vendita fatta per Boezio Genuino a d. Cuomo di una Casa nella **Strada di S. Lorenzo** redditizia al Convento a censo perpetuo di d. 39 pag. a 15 di Agosto, ed alla donazione fatta per d. Gio. Pietro a Feliciana de Crescenzo sua Moglie della medesima Casa sotto d'annuo ... (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p. 136).*

19.5.1580 - 1580 Mai 19. Annibale Foglia. Istr. di Ass. prestito del nostro Mon. alla vendita fatta a benefizio di Gio. Alfonso Abalastieri di una Casa sita nella Strada di S. Lorenzo, rend. an. d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.136).*
- a di 19 Maggio 1580. per not.r Cesare d'Urso. Li PP. del conv.to dando l'ass.o alla vendita fatta da n.r Scipione, ed Anniballe foglia a Gio: Alfonso Balistiere di una casa sita alla piaza di S. Lorenzo iusta la chiesa di S. Lorenzo dalla parte della porta picciola, li beni di d.o Gio: Alfonso, e via p.ca per essere renditizia al conv.to in annui d.ti 50 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 95r; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.136; Pinto, Revisione 2011).

19.5.1580 - 1580 Mai 19. Gio. Alfonso Balestiero. Istr. di ass. dal nostro Mon. alla vendita fatta dal d. Balestiero a beneficio di Aniello de Pace di una casa in piu membri sita nella strada di S. Lorenzo, renditizia al d. nostro Mon. di annui d. 41 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.136).*
- a di 19 Maggio 1580. per not.r Cesare d'Urso. Li PP. del conv.to dando l'ass.o alla vendita fatta da Gio: Alfonso Balistiere ad Aniello de Pace di una casa in più, e diversi membri sita alla piazza di S. Lorenzo, iusta l'altre case di esso Aniello, comprate da n.r Scipione, ed Annibale foglia, li beni di Pietro Iacovo Masisto, la chiesa di S. Lorenzo, via p.ca, ed altri, per essere stata conceduta da d.o conv.to per annui d.ti 41 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 95r; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.136; Pinto, Revisione 2011).

27.6.1581 - 1581 Juni 27. Pietro Giacomo Mascolo. Istr. d'Assenso dato dal n. Mon. alla vendita fatta da P. G. a benef. di Luise e Pio B. d'Angelo Padre e Figlio di una casa sita nella **Strada di S. Lorenzo** rendit. annui d. 43 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p. 136).*

27.4.1582 - MDLxxxij Addi 27 Aprile … f. 2007 Al m.co Fran.co Ant.o Loffredo d. sei cor. et per lui a m.ro Auxilio Coraggio piperniero dis.e a buon conto delli piperni ha cominciato et continuerà a portare nella **sua**

fabrica a s.to lorenzo a complimento di ducati vent'uno atteso li altri d. quindici gl'ha riceuti per n.ro banco li giorni passati del prezzo bontà qualità et questi habbiano da essere staranno a detto del m.co vinc.o della monica comune electo perche lui non sene intende levato il cantone del q.le fecero il prezzo di d.a poliza a lui cont.i d. 6 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

27.6.1587 - 1587 Juni 27. a. Cesare d'urso. Li PP del Conv. danno l'ass. alla vendita fatta da Pietro Jacovo Mascolo et Luigi e Gio. Battista d'Angelo di una casa a Apoteca sita alla **piazza di S. Lorenzo**, iusta ben. di d. Luisi, di d. Chiesa conceduta ad Aniello de Pace la via platea, ed altri per esserne renditizia a d. conv. in annui d. 45 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 95t; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p. 136).*

10.3.1589 - 1589 A' x di marzo venerdi … f. 454 Al m.co **fran.co antonio loffreda** d.ti quattro, per lui a' Desiato di franco tagliamonte. D.o a' conto delle prete consignarà alla **sua casa, a' s.to lorenzo**, et li pagarà lo migliaro, a quello prezzo, che arbitrarà lo m.co vinc.o dela monica, come anco della bontà e qualità, a' lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

29.3.1589 - 1589 A' 29 di marzo Mercordi … f. 454 Al m.co **fran.co antonio loffreda** d.ti tre per lui, a' m.o Giulio caso fabricatore. D.o a' buon conto del'opra fa nelle **sue case a' s.to lorenzo**, e sono a' comp.to di d.ti otto, atteso l'altri d.ti cinque l'hà recevuti per questo banco, li dì passati in due partite, a' lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.401; Pinto, Ricerca 2015).*

8.4.1589 - 1589 A' 8 d'Ap.le sabbato … f. 454 Al m.co **fran.co antonio ioffreda** d.ti due per lui, a' m.o Giulio caso. D.o a' comp.to di d.ti diece, atteso l'altri otto l'hà recevuti per questo banco, e per lo monte dela pietà, e sono a' buon conto della fabrica fa nelle **sue case di s.to lorenzo**, a' lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.429; Pinto, Ricerca 2015).*

1595 - Numeratione fatta nella città di Napoli l'anno 1591. e 1593. e nel 1595. divisa in ventinove ottine ... Mercato Vecchio. L'ottina di mercato vecchio incomincia dalle grade di S. Paolo includendo il monasterio di S. Paolo et gira insino al tempio delle vergine [La Scorziata] et esce alla **strada maestra di Santo Lorenzo**, ritorna a saglire per la strettola incontro la porta piccola di Santo Paulo, et saglie sino al supportico dove è la matunata, e mirando a man destra sempre gira; e scende per l'altra strada della stufa e dell'uscita del supportico mirando l'una e l'altra parte riesce a ritornare alla strada maestra e camina a man sinistra sino all'hospitiale nomine Ludovico Cecere, e si volta incontra, et viene verso San Lorenzo, e scende al vico delle Signori Maiorana sino alla casa di detti signori Maiorana inclusive, saglie ad alto mirando l'una et l'altra parte, et vine a San Lorenzo includendo il monisterio di San Lorenzo e scende sino all'arco del campanaro di San Ligoro e ritorna a saglire e mirando la man sinistra va ad incontrare le grade di Santo Paolo e finisce. Tiene fochi n.° 249. Anime n.° 1712. Tiene dentro se l'infrascritti monasterij cioè Il monasterio di Santo Lorenzo dell'ordine di S. Francesco dell'osservanza N° 130. La chiesa di San Paulo di clerici regulari N° 112. Il tempio delle Vergini N° 32 (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p. 275).*

25.10.1597 - Die vigesimo quinto mensis ottob. xj Ind.s 1597 neap. Ad preces nobis facta … accessimus ad Ven.le conventus et monasterius s.ti ligorij de neap. ordinis s.ti beneditti huius civitatis et dum essemus ibidem ante gratas ferreas d.ti mon.rij … in n.ri presentia personalier constitutis infra R.dis abba et monialibus d.ti mon.rij V3 donna beatrice carrafa abba, donna Isabella delofreda priora donna Vittoria barrile decana, donna cornelia barrile, donna luisa minutola cellarara, donna Joanna dellofredo, donna … spinella, donna Joanna pignatella, donna cornelia pignatella, donna lucretia de tolfa, donna Vittoria dela tolfa, donna Laura guindaza, donna lucrezia guindaza, donna Beatrice guindaza donna portia dentice, donna vittoria dentice, donna paula brancatia, donna hieronima delotufo, donna Julia grisona et donna Vittoria grisona [n. 19 + 1] … ex una parte. Et claudio milano, joe b.ta burrello joe b.ta de acampora et per esso fran.co terranova florentino M.ri gubernatoribus et protectoribus ven.lis ecc.e et sacri hospitali s.te m.e de populo alias Incurabilium et banci s.te m.e de populo … ex parte altera. Prefate vero abba et moniales … quandam domum consistente in infrascriptis membris V3 duas apotecas una parva in qua exe.. la potecha de ferri vecchi et altra magna in qua exe.. ars vermis cellaros, cum quodam supportico … retro detta apotecha largum quantus tenet ditte due apotece cum duabus cameris sup.a posita larghi s.ti laurentij una sup.a alia cum duas alias cameras … cortilei una sup. alia … supportico cum furno in d.to supportico, et cum cortileo descoperto prope d.tum supporticum in quo cortileo est quedam cantina seu camera que servit per infra d.ti furni, cum … gradibus lapide per quas ascendit ad ditta camera sitas sup.a supporticum … d.ti cortilei quod cortileum currit … ad parietes divisorum iux. domum p.ta et alias domos d.ti mon.rij … habitat Joe matteo de rogerio, sita et positis in **platea s.ti laurentij** huius civitatis neap. jux alia bona d.ti mon.rij jux et subtus

quandam domum scipionis mazacani jux bona p.ti sacri hospitali et jux viam publicam … et imperpetuum a d.to mon.rio … tenere et possedere sub d.ti annuo canone redditu sive censu emp.co predetto ducatos centum … quod similiter predicto effetto have comprato da Laudonia morella moglie di paulo delo riccio una casa contigua a d.ti beni del p.to hospitale con fenestre e tagli la q.le hanno l'aspetto sopra una cappella noncopata s.to pietro in vincula a sup.a due parete quale sono di questo sup.e basso per le quale fenestre et altri ingressi competentono a d.ta laudonia non epo sop.a d.ta cappella et poteche edificare overo fare edifizi … se ne possi servire da qualsevoglia a d.ta finestra de impedire l'edifizio sup.to sup.a di quelle farando in caso di sop.a dette cappelle et poteche … edificasse perche cossi convenuto altrimenti d.to mon.rio non haveria … refatto la concessione p.ta vero si è convenuto che dove in futuro accadesse per l'ampliatione della detta casa dovesse exercitare d.to banco compararsi da d.to mon.rio la sup.ta altra casa del d.to mon.rio in la quale al presente habita il d.to gioan matteo de rogiero … presentibus … Joe quaranta de neap (ASNa, Not. Gio. Batta Bassi, sch. 222/28, f. 94r-99v; Pinto, Ricerca 2013).
- [f.41r] Li Governatori del Sacro Ospedale, e Banco dell'Incurabili, hoggi detto il Banco di S. Maria del Popolo, devono al nostro Monastero un cenzo emfit.co perpetuo d'annui docati cento, pagabili alla mettà d'Agosto, sopra alcune Case site all'incontro la Chiesa di San Lorenzo, e quella di S. Paolo, al pontone delle due strade, dove propriamente al presente risiede il detto Banco. Quali Case prima consistevano in diversi membri inferiori, e superiori, particolarmente descritti in lib. Thesauri folio 71., e poi ridotte in forma di Palaggio, come al presente si ritrovano. Per il nostro Monastero fù concesso il detto edificio à detti Governatori dell'Incurabili, al detto annuo cenzo di docati 100, salvo assensu Apostolico impetrando, a spese di essi Governatori con li patti emfit.ci, & esecutivi in forma per istromento rogato per Notar Gio: Battista Basso di Napoli à 25. d'Ottobre 1597., come in detto Thesau. fol. cit. Quale istromento stà presentato nel processo Ex ap.ca Delegatione dell'assenzo, che vi prestò Sua Santità nell'anno 1599., che si conserva nell'Archivio Arcivescovale notato lict. M. n.° 8. col Breve apostolico (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

13.9.1609 - 1609 September 13. n. Orazio de Monte. Aniello de pace vende a F. Bartolomeo Farina annui d. 4.2.10 per una casa con bottega, e loggetta sita alla **Piaza di S. Lorenzo** (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 121t; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p. 137).*

31.10.1622 - 1622 Oktober 31. n. Orazio de Monte. Laudonia, Giovanna e Caterina Luccio cedono a d. Conv. la detta casa consistente in due camere con bottega sotto sita alla **Piaza di S. Lorenzo**, iusta li beni di Settenbrani di Luzio, li beni di Prosperio di Prosperis, via p.ca ed altri (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 121t; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p. 137).*

5.9.1635-21.2.1637 - Factum etius pro Venerabili Monasterio Monialium S. Gregorij, sivè S. Ligorij cum Fabio Cicinello. Dom. Spectabilis Reg. Zufia Commissarius. De Giorno Reg. à mandatis Scriba. Nota del Fatto. Il Venerabile Monasterio de Monache di Santo Gregorio, seu S.to Ligorio di questa Città in 5. di Settembre 1635. presentò memoriale à sua Eccellenza in Collaterale nel quale asserendo, che per ampliare esso Monasterio nelle case proprie voleva aprire due strade con farle, più lunghe, e comode al publico, e serrare uno vico proprio, supplicò commettersi ad uno de Signori Regenti, che summariamente facesse cossi esequire, e fù commesso al Signor Regente di Gennaro Duca di Cantalupo, acciò s'informasse, e ne facesse relatione, e fu intimato al Signor Fabio Cicinello à 1. di Decembre 1635. fol. 1 … Secondo che le due strade quale intende aprire il monasterio vengono larghe, & comode anco per le carozze, e persone à cavallo per uscire con maggiore commodità nella **strada di San Lorenzo**, di San Biasi, & nella strada maestra di Nido per lo vico delli sangri, & vengono praticabili senza pericolo. Terzo, che la casa del Signore Fabio non tiene la prospettiva nel detto vico, ma nella **strada maestra di S. Lorenzo**, quale è avanti la detta casa, & il vico viene ad essere da dietro, dove una sola finestra alta corrispondente al cortiglio scoverto della casa, & una sola cocina, ò sia una camera di servitij bassi vi tengono l'aspetto, & con detta clausura non si leva lume à detta finestra, & cocina, quali restano lontane dalla clausura non per dodici palmi conforme la costumanza, ma per più di quaranta palmi [m. 10,56], & cossi la casa non patisce danno … Nè obsta quello disse la parte in voce in tempo del detto accesso de potere il Monasterio ampliarsi dalla parte di basso nella strada di S. Biase, dove tiene anco case, ò vero dalla parte di sopra in la **strada di San Lorenzo** dove similmente tiene case, & vi viene attaccata la casa, dove stava il banco del Popolo, quale disse, che si venderia. Poiche tutto questo hà apparenza solamente, & non subsistenza mentre per rispetto d'ampliarsi nella strada de San Biasi, e impossibile per esservi la Chiesa del Monasterio da quella parte, quale chiesa impedisce totalmente, oltre che con la clausura non solo se faria bruttissima tutta quella strada maestra, ma s'occupariano tutte quelle case de rimpetto. Cossi anco per rispetto d'ampliarsi dalla parte di sopra in la **strada di S. Lorenzo** similmente è impossibile per tenere da quella parte il Monasterio non la clausura ma il

Cortiglio, e parlatorij, che per darli à terra senteria grandissimo danno, & di più quella strada con la clausura si faria similmente bruttissima, & s'occupariano tutte le case de rimpetto, come anco la Chiesa di S. Paolo … Noster ergo Vicerex pijssimus, & Religiosissimus eiusque Collaterale Consilium undique Religione, & benignitate plenum præcibus Monasterij anuuebunt, ut supplicatur Neapoli die 21. Februarij 1637. Petrus Caravita (ASNa, Mon. sopp. 3442; Pinto, Ricerca 2011).

4.5.1767 - Cossi eviti nella n.ra p. nza la M.to Rev.da Sig.ra d. Felice Capece Piscicelli odierna Abb.a del d.o V.nle Mon.ro di S. Ligorio delle Sig.re dame Monache di questa Città di nap. dell'ordine di S. Benedetto … da una parte. Ed il Sig.r [spazio in bianco] uno de Sig.ri Gov.ri dell'infratto … Banco di S. Maria del Popolo … dall'altra parte. Le sud.e Sig.e parti … asseriscono, come possedendosi dal d.o Vnle Mon.ro di S. Ligorio … nella **strada denominata di S. Lorenzo** alcuni stabili di case, frà quali non solam.te il primo Appartam.to della sua Casa palaziata sita e posta dirimpetto la Porteria di esso Vnle Mon.ro, ed attacca con mediate con Banco sud.o seu con l'Archivio del med.mo, e consiste in [spazio in bianco] ~~affittato al p.nte al Rev.do Sig.r Mauro Fuorte per la somma di annui d.ti novantasei~~ … un osteria consistente in una bottega grande e lunga con mezzano s.a arco ò scoverto, e dopo de d.o arco, vano coverto ~~al p.nte affittata a che si tiene d.ti in affitto da Andrea Macchiarella alla rag.ne di d.ti sette al mese …~~ situata sotto il primo arco dirimpetto la Vnle Chiesa di S. Paolo Maggiore. Come pure le seg.ti botteghe situa d.o Banco, quali sono cioè una bottega per uso di Speziaria una … che si tiene in affitto da Carlo Migliozzo … Unaltra bottega per uso di canestraro, che si tiene in affitto da Gaetano Follico … Un'altra consimile per uso di bandararo affittata à Gennaro Aiello … la quale tre botteghe tengono l'aspetto dirimpetto la porta della Vnle Chiesa di S. Lorenzo Magg.re. Un'altra bottega peruso di caprettaro che si tiene in affitto da Biase dattilo … Un'altra bottega per uso di baccalaiolo che si tiene in affitto da Nicola e Gaetano Montagna … le quali due botteghe tengono l'aspetto dirimpetto la porta della Vnle Chiesa di S. Paolo Maggiore. E l'uso della loggetta che si tiene dal Giuseppe de Angelis situata sop. a d.a osteria … considerato di non solam.te bisognevoli d.o primo Appartam.to di case et valersi di quello per uso del d.o Banco, che le di sopra descritte botteghe ad oggetto de evitare ogni sinistro evento d'incendio, che forse (quod absit) potrebbe avvenire a caggion che rattrovan.si come de sopra appiggionate le botteghe sud.e per diverse mestiere, che potrebbero essere occasione (che Dio non permetta) de' qualche incendio e patire non picciol danno non men il Banco sud.o che il publico. Perciò … d.a Sig.ra Abb.a d. Felice … a d.o Banco lo sud.o appartamento di case e botteghe sud.e ~~affittare per lo stesso prezzo~~ … Fatta dunque l'assertiva pred.a … la d.a Sig.ra d. Felice abb.a … loca e da in affitto al d.o Banco … il sud.o primo appartamento delle case di d.o Vnle Mon.ro e propriamente quello del Palazzo nuovam.te rifatto, dirimpetto la Porteria di esso Vnle Mon.ro come pure la sud.ta osteria e le sud.te cinque botteghe … durante il tempo di anni due principiandi à decorrere dalli quattro del prossimo venturo mese di Maggio corr.te anno 17sessantasette affi.di à quattro Maggio dell'anno 17sessantanove … di più si dichiara che in d.i doc. 375 si comprende l'uso della loggia sovra d.a taverna … (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

1776 - Il luogo anticamente occupato per la divisata Chiesa fu, in dove in oggi si dice il *fondaco di S. Liguoro,* dirimpetto al presente Monastero, nella via Augustale, **in oggi di S. Lorenzo** (Carletti, *Topografia ...*, 1776 p.160).*

REGIONE PALATINA

- La Terza Contrada ò vogliam dire Quartiero antico di Napoli, è quella di Montagna, ch'è nella più alta parte della Città. Chiamossi … anco **Regione Palatina** dall'antico Palagio, ove si trattavano i negotij publici; come si cava dalla seguente Isctittione, ch'anticamente si vedeva nella mentovata Regione di Somma Piazza hoggi Pozzo bianco, come dice il Giordano, che rapportata è dal Grutero in questo modo.
M. MÆCIO MEMIO FVRIO
BALBVRIO CÆCILIANO C.V.
PONTIFICI. MAIORI AVGVRI
PVBLICO P. R. QVIRITVM XV.
VIRO SACRIS FACIVNDIS
CORRECTORI VENETIARVM
ET HISTRIÆ PRAEFECTO
ANNONAE VRBI SACRAE CVM
IVRE GLADII COMITI ORDINIS
PRIMI COMITIS ORIENTIS,
AEGIPTI MESOPOTAMIAE IVDICI
SACRARVM COGNITIONVM

TERTIO IVDICI ITERVM EX
DELEGATIONIBVS SACRIS,
PRÆFECTO PRÆTORIO IVDICI
TERTIO CONSVLI ORDINARIO
PATRONO PRÆSTANTISSIMO
REGIO PALATINA POSVIT.
(Grutero, fol. 433; Tutini, Del origine …, 1643 p.23).*
- Ancora in iscrizioni napoletane si fa ricordanza di varie *regioni* o quartieri, ne' quali gli scrittori nostri hanno affermato fosse divisa l'antica Napoli, *Regio Thermensium, Palatina, Vici Vestoriani, et Calpurniani* [1]), ma a me nasce il sospetto per la nostra recente iscrizion Puteolana che quelle *regioni* anziché di Napoli fossero piuttosto dell'antica Pozzuoli, giacchè nè testimonianze sicure vi sono di doversi le iscrizioni anzidette attribuire necessariamente all'antica Napoli, siccome generalmente si tiene, nè forma argomento valevole a sostenerlo il trovarsi nella città nostra, anzi da ciò prende maggior vigore il mio sospetto. Ho altrove osservato esser stato costume de' signori Napoletani ed ancor delle agiate e ricche famiglie sì nazionali ch'estere presso di noi stabilite, ne' secoli XV e XVI e più oltre, di ornare i loro palagi e le ville con antichi monumenti ed iscrizioni, che andavansi raccogliendo da' varii luoghi del regno e specialmente da Pozzuoli, Cuma e paesi convicini un dì celebri nell'antichità, con grave danno delle vecchie memorie locali. È quindi molto probabile che le iscrizioni *regionarie* di cui ho parlato, tuttoché esistenti in Napoli, sieno state tolte da Pozzuoli, alla quale giustizia vuole che sien restituite [2]) (Gervasio, Osservazioni …, 1846 p.45).*
- [1]) … ***Regio Palatina*** nel Grutero p. CCCXXXIII, 4 dal Panvinio. Giorgio Fabricio *Antiqu. Monum.* p. 58 dice che stava la iscrizione *non procul a templo S. Mariae cognominatae de Ovo in* ***regione dicta Palatina*** S. Maria dell'Ovo, ovver ovolo come la chiama il De Stefano *Descriz. de' luoghi sacr. di Napoli* p. 40 è una chiesetta nel quartiere detto di *Portanova*; nè v'ha memoria di quella regione di Napoli detta ***Palatina*** nel sec. XVI quando scriveva il Fabricio. Il Giordano presso il Tutini *Orig. dei Seggi di Napoli* p. 24 dice che la iscrizione si vedeva *anticamente* nel quartiere di *Somma piazza* al suo tempo *Pozzo bianco*, ora *strada dell'arcivescovado.* È da avvertirsi ch'entrambe le iscrizioni ove son nominate queste due Regioni, appartengono al IV secolo, e non esistono più.
[2]) … Più incerta è l'assegnazione della ***Regione Palatina*** che fa il Tutini p. 24, al quartiere di *Somma Piazza* al suo tempo detto *Pozzo bianco* ora *strada dell' arcivescovado,* perchè al dir del Giordano in quel quartiere esisteva la iscrizione che rammentava la *regione* anzidetta. Ma disopra ho mostrato quanta discordanza vi sia sul sito di quel marmo, ch'è or perduto. A me sembra che tanto la *regione de' Termensi* quanto la ***Palatina,*** sieno stati quartieri dell'antica Pozzuoli, potendo la prima indicare il quartiere della città vicino alle terme del *Serapeo* detto comunemente *tempio di Serapide*; ed alla seconda fu forse data quella denominazione per qualche pubblico edilizio detto *Palatium,* che pompeggiava in quel quartiere, non osando sospettare che fosse stata cosi detta in memoria della tribù *Palatina* cui erano ascritti i Puteolani; in un latercolo militare presso il Marini A. A. p. 344 leggesi tra' soldati un M. VALERIVS M. F. PAL*atina* CASSIVS PVTEOLis; la quale assegnazione di tribù manca nella preziosa monografia, che delle tribù cui eran ascritte le città d'Italia, ha pubblicato il chiar. profess. C. L. Grotefend nella *Zeitschrift fur die Altherlhums-Wiasenschaft* del Zimmermann, 1836 p. 915 a 947 (Gervasio, Osservazioni …, 1846 p.45).*
- 5. Mi giovo però di questa opportunità per pregare il mio ch. amico a chiarire un dubbio sulla iscrizione della **REGIO . PALATINA** Grut. 433, 4. Io la tengo copiata dalle schede del Giordano, di cui debbo lo spoglio alla bontà del ch. D. Camillo Minieri Riccio, colla notabile varietà di REGIO . ITALICA invece di R . PALATINA. Se così davvero ha scritto il Giordano, non è dubbio che la sua autorità si abbia da preferire a quella del Panvinio, da cui viene il testo Gruteriano; il sig. Gervasio, che ha tanto frugato nelle carte del Giordano, saprà dircelo … T. Mommsen. Pubblicato il dì 20 Febbrajo 1847 (Bullettino dell'instituto di corrispondenza archeologica per l'anno 1847, p.32).*

REGIONE AUGUSTALE (not.1085-1309) - REGIONE SIGNA (not. 1167-1314)

- In ædibus Bernardini Rotæ …
IVLIVS FRONTO ÆD. DUXIT
VIAM A FORO FECIT ...
FECIT CLEIVOM ...
(Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.291).*
- Era in questo quartiero, & fin hora n'appaiono le memorie del Tempio Tindarido, dedicato da Tiberio Giulio Tarso à Castore, e Polluce, poscia consegrato à Dio in honor di San Paolo Apostolo da' Christiani, nel tempo di Teodosio Imperatore, & non nel tempo di Costantino il Magno, come prova il Giordano. Sono le Piazze Minori, ò Vicoli di questa Contrada le seguenti … **PIAZZA AVGVSTALE**, perche quivi dicono fosse il Tempio dedicato ad Augusto, hoggi si dice di Mercato Vecchio (Tutini, Del origine …, 1643 p.25).*

- Poco lontano dal tempio di Cerere si vedeva quello de' Dioscuri. Alzavasi precisamente nella piazza augustale, ossia nell'odierno sito di s. Paolo ... Questa stupenda mole acquistò il nome di ***Augustale***, perchè eretta nel **foro augustale**, che terminava colla via, e colla basilica del medesimo nome. Forse a questo foro, ed a questa via deve riferirsi l'iscrizione riportata dal Capaccio nell'appendice della sua storia, cioè: IVLIVS ... CLEIVOM ... (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p. 79).*
- La Regione Augustale comprendeva quel tratto della nostra città, ove allora erano, come tutt'ora, S. Paolo Maggiore e S. Arcangelo a Segno, ed anche le vie traverse di S. Liguoro ed altre che scendevano a Forcella. Posteriormente si disse S. Arcangelo, ed indi Montagna, e sotto questo nome di regione e più ordinariamente di Seggio di Montagna, fece parte di una delle principali circoscrizioni della nostra Città (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p. 213).*

12.3.1085 - ... die duodecima mensis martii indictione hoctaba neapoli: Certum est me iohannes qui nominatur cofinello ... videlicet theodora coniuge mea filia quidem domini iohanni archidiaconi ... trado tibi. idest integra una tertiam mea de integra inferiora cellarei ... unde ipsa tertia superius tibi dedi. constituta subtus superiora domui mee posita vero intus hanc civitatem neapolis in platea que appellatur palmoram qui et dioscori dicitur **regione de platea que appellatur augustale** una cum aeribus suis et cum quantum de oc pertinet et de porticum ante parte horientis. et cum introitum suum que ibidem ingredit da memorata platea per memoratum porticum et per regie sue ... et coheret a memorata inferiora unde ipsa tertiam mea superius tibi dedi. a parte horientis memoratum porticum sicute iste paries exfinat in quo sunt memorate regie unde ipsum introitum abere debeatis. et a parte hoccidentis inferiora ipsius domui mee ut iste paries exfinat et a parte meridiana est porticum meum quomodo iste paries exfinat. et a parte septemtrionis inferiora de illu pititica demune ... (RNAM, 5 1857 p.106).*
- **535**. Die 12 m. martii ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 4. Iohannes qui nominatur cofinello filius q. d .... Cofinelli, eo quod Theodora coniuge sua, filia quidem d. iohanni archidiaconi ... tradit eidem Theodore tertiam suam de inferiora cellarii ... que est constituta subtus superiora domus sue, posita intus hanc civitatem, Neapolis in platea que appellatur palmoram qui et dioscori dicitur, **regione de platea que appellatur augustale**, una cum aeribus suis et cum quantum de oc pertinet et de porticum ante parte orientis et cum introitu suo ... et coheret a parte horientis memoratum porticum sicuti paries exfinat in quo sunt regie unde introitum abere debeat, et a parte hoccidentis inferiora ipsius domui sue et a parte meridiana est porticum suum et a parte septemtrionis inferiora de illu Pititica demune ... Scriprum et actum per Petrum Curialem ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 403; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.324).*

13.6.1136 - **666**. Die 13 m. iunii ind. XIV. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. a. 44 sed et Alexio porfirogenito m. i. eius filio a. 17. Urso qui nominatur Pipone, et Stephanus et Iohannes eius filii, filius et nepotes quidam Stephani Pipone, qui fuerunt habitatores loci Calbeczani, nunc vero habitant in ista civitate Neapolis, vendunt et tradunt Landolfo qui nominatur Livorano, nepoti et exadelfo eorum, filio Martini Livorano, qui olim habitavit in dicto loco Calbeczani, nunc vero manet in ista civitate, pectiam terre positam in loco Calbeczani ubi dicitur ad tibora, que olim fuit staurite plebis ecclesie Ss. Iohannis et Pauli de **regione augustale**, et coheret dicta terra cum terra predicti Martini Liborano, cum terra predicte staurite plebis Ss. Iohannis et Pauli, et cum terra domini Leonis Maliabacca pro pretio auri sol. 10 de tari ana quatuor tari per solidum de tari boni de Amalfi pesanti, de qua quantitate ex parte fecerunt opus et necessitate eorum, pro ista guerra ubi modo sunt et partem pargiaverunt creditoribus eorum. Actum per Cesarium Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 413; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.420).*
- Riandando le patrie scritture, troviamo di questa antica Estaurita, intitolata ai Ss. Giovanni e Paolo, memoria per la prima volta in un documento del 13 Giugno, Indizione 14 nell'anno 44 dell'Imperatore Giovanni Porfirogenito, e 27 [? 17] di Alessio Porfirogenito suo figlio (1136), che apparteneva al monistero di S. Gregorio Armeno, ora volgarmente detto di S. Liguoro, e che trovasi riassunto nel notamentum instrumentorum del detto monastero, fatto dal De Lellis, e conservato dal Capasso. Con esso si vende un pezzo di terre posto in loco Calbiczani ubi dicitur ad Tibora, que olim fuit Staurite plebis ecclesie Ss. Joannis et Pauli de **Regione Augustale** (*Notamentum instrumentorum Ss. Gregori Majoris*, n. 413; Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p. 213).*

4.8.1138 - [1138] agosto 4, Napoli. Instrumentum unum similiter curialiscum factum in tempore domini Iohannis Porfiri, die quarta mensis augusto, indictione prima, Neapoli, continens quomodo Corrado qui nominatur Lantono dedit et tradidit domino Adenulfo, venerabili abbati dicti monasterii, idest integra superiora coperta ad tectum, posita vero in loco Neapolis, in curte comunale qui nominatur de Miana, iuxta vico puplico qui nominatur Malafracta, **regione Augustale**, nec non et integra clusuria de terra posita vero in loco qui nominatur Baczillano, una cum arboribus et fructoras suas; et est coniunta ipsa superiora, que superius

vobis dedi et assignavi, a parte orientis est domus superscripti monasterii et iusta domum de illi de Mirandi et a parte meridiana est domu ecclesie Sancti Georgii de curte Marciana et a parte septentrionis sunt superscripte gradis et a parte occidentis est domus de illis qui nominantur de Bernardo; et ipsa alia clusuria de terra est coniunta a parte oriente est terra quondam Sergii, filio quondam Lupini de domino qui nominatur de Martino, et a parte occidentis est via puplica et a parte septentrionis et alia via puplica qui pergit ad casale Lauri et a parte meridiana est terra ecclesie Sancti Andree de vico Cortelianu, una cum omnibus iuribus et pertinentiis suis omnibus, ad habendum, tenendum, possidendum etcetera. Et promisit dictam dationem omni futuro tempore habere ratam, gratam et firmam, prout in dicto instrumento exinde facto continetur. Quod instrumentum est signatum sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 120r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1762).*

20.3.1139 - **680**. Die 20 m. martii ind. II. Neapoli. Imperante d. n. Iohannes porfirogenito m. i. a. 47, sed et Alesio porfirogenito eius filio m. i. a. 20. Luca et Maria Puleruli ... per absolutione de nobilioribus hominibus de **regione S. Pauli maiori** ... vendiderunt et tradiderunt d. Iohannes cognomento Tribuno ... integrum campu ... posita in loco qui nominatur Panequoculum ... coheret ... terra ecclesie S. Ioannis catholice maioris ... actum per Iohannem Curialem ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 580; Minieri n. 18; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.416).*

19.4.1150 o 1151 - Sit in nomine Dni Dei Salvatoris n.ri Jhiesu Xpi: regnante Domino nostro Rogerio Sicilie et Italie magnifico Rege anno vicesimo et ejus dominationis Intus Civitatem Neap. anno undecimo [1150-1151]: die nona decima mensis Aprilis Inditione tertia decima [1149-1150] ejusde Civitatis Neapolis: Certum est me Petro qui nominatur de Gregorio filio quidem Dni Petri qui iteru de Gregorio vocabatur: qui fuit de Civitate Capua: et queda Marotta que fuit filia quidem ... qui nominatur Stranbone jugalium personarum: set ego vero Petro in ista Civitate Neapolis manere videor: A presenti die promptissima voluntate: pro Dei omnipotentis amore et pro mercede et salvatione anime mee ... hoffero et trado vobis Dno Marino Venerabili Abbate s.te et Individue Trinitatis Monasterij: quod constructum est in loco qui dicitur Mitilianu: et nominatur de Caba foris Salernitana Civitate ... integra portione ... de integra domu posita intus hanc Civitatem in vico publico qui nominatur de Sancto Georgiu in diaconia **regionis de Platea augustale** ... conjunta cum domu heredes de illi qui nominantur Manmuli: et cum domu de heredes de illi qui nominatur Buccabottij et cum ipso vico puplico ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p. 45).*

26.9.1158 o 1173 - Una scrittura del 26 settembre dell'anno VIII di «Guglielmo re di Sicilia e d'Italia», si riferisce a una divisione di beni tra i fratelli Gregorio e Landolfo Marogano: al primo toccarono delle case «che non possono descriversi, per essere l'istrumento assai consumato», poste «nella **regione Signa**, vicino la piazza pubblica che viene dal Foro e va a **Signa** e al vico pubblico Cornioro» (SNSP, ms. XXVII.A.14 f. 61; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.71).*

3.1.1167 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie, et Italie magnifico rege anno primo et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo, die tertia mensis ianuarii, indictione quintadecima, Neapoli. Certum est nos Gemma ... per absolutionem de nobilioribus ominibus de **regione Signa** ... venundedimus et tradiddimus vobis domino Iohanni venerabili presbitero ... ab uno latere est terra ecclesie Sancte Marie de Domina Aromata ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 126; Pilone, *Le pergamene ...*, 1996 p. 34).*
- precedentemente era chiamata **Agustalis** o **de platea Agustale** (Pilone, *Le pergamene ...*, 1996 p. 35).*

1 ... 1175 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie, et Italie magnifi[co rege anno nono] et dominationis eius civitatis Neapolis iteru anno nono, die prima men[sis ..., indictione] octaba, Neapoli. Certum est me Petro ... apresenti die prompissima voluntate venundedi et tradidi tibi domino Petro cognomento Romano ... idest integra sex uncias mea quod est medietas de integra domos posita vero intus ancivitatem Neapolis inter dua bicora publica, unum qui nominatur Capuano qui de illi Sedici dicitur et alium qui nominatur Senarini **regione de platea publica que nominatur Agustale**, [una cum iu]ribus et aspectibus suis et cu quantum as doc pertinet de trasendis et po [...] et de vicali simul communibus et de gradelle communibus qui sunt secus suprascriptis bicalis et cum introitibus suis ... et coheret ... de uno latere parte meridiei est domu heredis quondam domini Iohannis qui nominabatur Laziaro sicuti paries exfina et de uno capite parte orientis est suprascriptum bicale commune sicuti inter se paries exfina, ubi abis segie et fenestre qui ibide exiunt et respiciunt et per qua ibide introitu ingredit, et de alio capite est suprascripta bica publica sicuti inter se paries exfina, ubi abis segie et fenestre ... Gregorius curialis

... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 118; Pilone, *Le pergamene ...*, 1996 p. 58).*

1198-1213 - [*post* 1198 maggio 17 - *ante* 1213 gennaio 21]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore Frederici secundi, continens quomodo Iacobo Gruccialma offeruit pro anima sua abbati Rogerio et conventui integre tres quatuor illorum de integra domu, que fuit quondam domini Alesandri Gruccialmi, que fuit thio nostro et fuit fratri vestro, de ipso monasterio, posita vero intus hanc civitatem Neapolis, intus trasenda et porticum et andita et curte comunale, non lonie da ecclesia Sancti Pauli Maioris et in qua, iuxta ipsa curte, est ecclesia Sancti Iohannis et Pauli, que simul exiet in platea puplica, **regione Agustale**. Fines vero sunt hii: a parte occidentis est ex parte de inferiore cellarii qui est congregationis ipsius ecclesie Sancti Pauli Maioris, et in ipsa parte occidentis est ipsa curticella, que est pertinentiis ipsius ecclesie Sancti Pauli, ubi habet una fenestra in cancellata unde habet introitum, a parte meridie est inferiore cellarii et porticum puplicum, a parte septentrionis est curte comunale unde habet introitum, a parte occidentis est iterum porticum puplicum. Et ad ipsa superiora fines sunt hii: a parte occidentis sunt et est super ipsam inferiore cellarii ipsius congregationis Sancti Pauli et alios confines. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 41r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.524).*
- S. Severino e Sossio … Esso venne in possesso nel XII secolo di un vasto isolato limitrofo alla basilica di S. Paolo, caratterizzato da case a più piani, saloni, grade, cellari, ingressi incancellati, e appartenuto per lungo tempo alla famiglia Grucialma. Fu dapprima Alessandro [not. 1198-1213] Grucialma ad offrire all'abate Rogerio - per la sua anima e quella dei suoi cari - delle terre poste fuori Napoli e una casa nella «platea Sancti Pauli» [not. 1276-1561], confini della quale ad oriente la «trasenda que dicitur porticum», a occidente e a mezzogiorno beni «de ecclesia S. Pauli», a settentrione la curticella dove era un «anditum comunalem» e «quatuor sossicie» [finestrae]. Successivamente, «Claricia honesta femina relicta quondam Alexandri Crucialma» vendette ai benedettini la quarta parte dei beni ereditati dal marito, tra cui «integra dua domu», «cum portione transenda publica que vadit ad ecclesie S. Pauli», e dalla quale «exiet ad ipsa **platea publica qua nominatur Augustale**» [not. 935-1316]: nella descrizione delle case si legge che esse erano dotate di «inferiora cellarii et cum superiora super se» e che «ipsa superiora est constituta super ipsum porticum publicum et cum alia superiora et subtupella pischina et gradis»[28] (ASNa, Mon. sopp. 1788, ff. 5 e 303; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.62).*
- [28] 15 settembre, IX ind. Non escludo che proprio a questo immobile si riferisca un'attestazione - purtroppo anch'essa senza data, ma probabilmente coeva -, nella quale fu offerta in permutazione a «Stephano de Palumbo», una «integra una quarta de integra domo que fuit dopno Alexandro Grucialma que nobis offeruit per firmissima cartula offeretionis», in cambio di una terra in luogo *Gaudo* (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 307; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.63).*
- Il nipote di Alessandro, inoltre, Jacobo figlio di «dopno Gregorii» offrì le parti restanti della casa ereditata dallo zio, posta «intus transenda et porticum et anditum et curtem simul comunales», «et in qua iuxta ipsa curtem est ecclesia Ss. Ioannis et Pauli que simul exit in **platea publica Regione Augustale**» … I confini di questa parte della casa erano ad occidente «ex parte de inferiora cellarii que est congregationis ipsius ecclesie S. Pauli maioris» e una «viam curticellam» di pertinenza di S. Paolo, dove «habet una finestra in cancellata unde habet introitum»; a mezzogiorno vi era l'«inferioris cellarii et porticum publicum»; a settentrione e ad occidente la «curtem comunalem unde habet introitum»; nella parte superiore, infine, ad occidente essa confinava «supra ipsa inferiore cellarii ipsius congregationis S. Pauli». In un'altra carta (*die II mensis septembris, ind. XIIII*) l'abate Rogerio riconcesse la stessa casa ad annuo censo (*duas libras de cera noba ad libra iusta*) a Jacobo e allo zio Giovanni Scrinario … (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 41; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.63).*

2.9.1204 - [1973] … Instrumentum unum similiter curialiscum factum in tempore imperatoris Frederici, die II. mensis septembris, indictione VIIII., Neapoli, continens quomodo Rogerius, humilis abbas dicti monasterii Sancti Severini, dedit et concessit ad annuum censum perpetuum Iacobo Grucialma, filio quondam dompno Gregorii Crucialma, e Iohanni scriniario, thio suo, idest integras partes de integra domo que fuit quondam Allexandro Crucialma, quam dictus Allexander offeruit dicto monasterio, posita vero ipsam domum intus hac civitate Neapolis, intus trasenda, porticu et curte simul comunale, non longe da ecclesia Sancti Pauli Maioris de Neapoli, et in qua iuxta ipsa curte est ecclesia Sancti Iohannis et Pauli, simul exiet on platea puplica, **regione Augustale**, et est coniunta: a parte occidentis est cellarium congregationis ipsius ecclesie Sancti Pauli et a parte meridie est domu de ipso Rogerio, quam reliquit in altare suum quem fecit in dicta ecclesia Sancti Pauli, et a parte septentrionis est superscripta curte comunale et a parte oriente est superscriptu porticu comunale et certos alios sunt confines. Et promiserunt dicti Iacobus et Ioannes et se ipsos obligaverunt dare et assignare quolibet anno dicto monasterio, in festo sancti Severini, pro dicto censu duas libras de cera noba ad libram iustam, prout in dicto instrumento exinde facto continetur. Quod instrumentum

est signatum in presenti inventario sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 129v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1792).*

26.11.1204 - Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno hoctabo et eius dominationis civitatis Neapoli anno hoctabo, die vicesimasexta mensis nobenbrii, inditione octaba, Neapoli. Tetigit in ista portione prima nos videlicet Petro qui nominor Liborano … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu toccu de Sancto Paulo, **regione Agustale** … dederunt … id est integra inferiora cellaria nostri, qui est costituta subtu superiora nostra, que tetigit in portione secunda, posita vero intus an civitate Neapolis intus porta et porticu, qui est ab intus ipsa porta et intus curte, que est ab intus ipsu porticu simul comune, qui simul exiet in porticu publico, qui est in suprascripta platea publica que nominatur Nustriana, **regione de platea publica que nominatur Agustale**, una cum aspectibus suis et cum introitu suo da ipsa platea publica et per suprascripto porticu publico et abinde per suprascripta porta et abinde per suprascripto porticu comunale, qui est ab intus ipsa porta comunale et abinde per intus ipsa curte comunale, que est ab intus ipso porticu comunale, et abinde per regie de ipsa inferiora, que ic tetigit, qui sunt in ipsa curte comunale partis orientis die noctuque cum omni vestra utilitate et omnibus sibi pertinentibus. Et coheret ad ipsa inferiora cellaria, que superius exinde ic tetigit, ut super legitur: a parte orientis est curticella maiore Sancti Gregorii Maioris ancillarum Dei, sicuti inter se pariete exfinat, ubi abet una monimen et de ex ipsa domu pertinentes, qui dessendit de ipsa superiora, que tetigit in portione secunda, et ubi licentia abeas ista portione ibidem in ipsa pariete de inferius facere et abere monimet pro ista portione utilitate et illa decurre faciat subtu terra per illu cursu de ipsa monimen de ipsa portio secunda, qui vadit subtus terra; et a parte occidentis est suprascripta curte comunale de ipsa inferiora, que ic tetigit, et illa ipsa superiora, que tetigit in ipsa portione secunda, seu et comune de aliis omnibus que ibidem parte abeas, sicuti inter se pariete exfinat, in qua sunt de inferius dua paria de regiis proprie de ipsa inferiora, que superius ic tetigit, que exiunt in ipsa curte comunale et per qua ibidem ipsu exitu ingredit; seu et in ipsa parte occidentis in ista parte est porta, que ingedit ad ortu de domno Iohannis qui nominatur Gerolano, sicuti inter se exfinat suprascripta pariete de ipsa inferiora, que ic tetigit, et a parte septentrionis est ista parte de suprascripto ortu de suprascripto domno Iohannis qui nominatur Gerolano, sicuti inter pariete proprium de ipsa inferiora, que superius ic tetigit, exfinat, ubi abet regie, quas vos ille claudere et frabire debeatis ad vestru expendiu quomodo meruerit etsepto quod vos ibidem relaxare et abere debeatis una dobsicia de altitudine palmi quactuor et de latitudine palmu uno simul mensuratum ad manu virile iusta propter exinde lumen ingrediendu in ipsa inferiora, q(ue) superius ic tetigit, asque omni data occasione; et a parte meridiei est domu de suprascripto monasterio Sancti Gregorii seu et in ista parte ex es parte de curte ipsius monasterii Sancti Gregorii, sicuti inter se pariete exfinat, set illa omne aqua qui venerit et ceciderit in ipsa curte com(une) omni tempore ire et decurrere debeat in suprascripta curte de suprascripto monasterio Sancti Gregorii, q(uod) ibi est suprascripta parte meridiei, hoc est per illu pertusu, qui est in illa pariete, qui exfinat inter ipsa curte com(une) et inter ipsa curte de suprascripto monasterio, q(ue) ibi est suprascripta parte meridiei qualiter abere, q(uod) exi[nde] solitu est decurrere. Et licentia et potestate abeatis vos et heredibus vestris ipsa inferiora, q(ue) superius ic tetigit, reconciliare melius quam potueritis. Hec vero portio prima, qualiter superius ic tetigit, una cum aspectibus et cum quantu ad oc pertinet de suprascripta porta comunale et de suprascriptu porticu com(unale), qui est intrante ipsa porta comunale et de suprascripta curte comunale et cum introitibus suis per ipso porticu publico et abinde per ipsis nominatibis locis et per ipsis regiis suis et omnibus sibi pertinentibus, set illa mangiatoria comunale, q(uam) facere debeamus in latere de ipso portico, qui est intrante ipsa porta, unde ipsu introitu abeamus, ut super legit[ur] in parte meridiei hoc est iusta pariete, qui est iusta ipsu porticu comunale, ut super legitur, suprascripta parte meridiei quantum nobis exin[de] pertinet, comunale remanxit inter suprascripta portio prima et ipsa portio secunda et exere debeas ipsa mangiatoria de longitudine da illu pariete, q(ui) est iusta ipso portico publico, q(ui) ibi est parte occidentis et usque ad illi gradis, qui sunt in parte meridiei in ipsa curte comunale, et ha ipsa mangiaturia de latitudine palmis duos et mediu, pro ibidem ista portio prima et ipsa portio secunda ponendu et abendu bestiis ad comedendu in ipsa mangiaturia simul asque omni data occasione. Et licentia et potestate abeas ipsa portio secunda facere et abere in ipsa curte comunale, q(ue) ibi est suprascripta parte occidentis, oc est iusta ipsu pariete de suprascripta domu, q(uam) inter nobis divisimus, ut super legitur, sibe gradis pretineis vel scalandrone line quale melius potueris, pro in ipsa superiora, q(ue) in ipsa portione secunda tetigit introitu et dessensu et assendu abendu in ipsa superiora, q(ue) ad ea tetigit die noctuque melius quam potueris, sit denique tamen ut non faciant elesione in ipse regie de ipsa inferiora cellaria, q(uam) superius ic tetigit asque omni data occasione. Et quandoque necesu abueris ad conciandu ipse monimen, ut super legitur, tunc ipsa portione secunda exinde conciare debant a suu expendiu, hoc est da ipsa monimen de ista portio prima ab in sursu et quantu est da bucca de ipsa monimen de ista portio prima, qui est in ipsa inferiora cellaria, que tetigit in ista portio prima, tunc ista portio cum ipsa portio secunda insimul illut conciare debeant ad illorum

expendiu quantu est da ipsa bucca de ipsa monimen de ista portio prima in subtus simul asque omni data occasione. Ego Cesarius primarius + Ego Petrus curialis + (ASNa, SGM, perg. n. 153; De Lellis, Notamentum, cc. 285-286; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 24).*
- tetigit: toccare, confinare; abinde: …; dobsicia:

8.2.1207 - Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno decimo, et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno decimo, die octaba mensis frebuarii, indictione decima, Neapoli. Tetigit in ista portione prima te videlicet Cesario qui nominaris Liborano, filio quondam domni Donati Liborano et q(ua)dam Maria iugalium personarum, abitatoribus de loco qui nominatur Calbictianum, da me videlicet Bitali qui nominor Liborano uterino germano t[uo], id est integra inferiora cellari nostris, qui a est costituta subtus esta parte de supreriora triclini nostris q(ue) inferius ic tetigere debeat, posita vero intus anc civitate Neapolis intus porta maiore, seu et intus porticu et curte simul comunale, unde quantu nobis pertinet ic tetigit, q(uod) esiet as porticu publico, qui est in ista platea publica q(ue) nominatur Nustriana, **regionis Agustalis**. Et coheret as suprascripta inferiora cellariis, q(ue) ic tetigit: a parte orientis est domu distructa de monasterio Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete exfinat; et a parte meridiei est iterum domum distructa de ipsius monasterii Sancti Gregorii, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis est inferiora cellariis de Simeoni q(ui) nominatur Liborano exadelfo nepoti nostro, sicuti inter se signate et clusa exfinat; et a parte occidentis es es parte de suprascripta curte comunale, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie per quam ibidem introitu ingredit … Ego Iohannes scriniarius. Ego Marinus curialis. Ego Marinus scriptor. Ego Petrus scriptor (ASNa, SGM, perg. n. 155; De Lellis, Notamentum, cc. 232-233; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 29).*

24.3.1208 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno undecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno undecimo, die vicesimaquarta mensis martii, inditione undecima eiusdem, Neapoli. Certum est nos Cesario qui nominor Liborano ... a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Leo Girolano … id est integra inferiora cellarei mei suprascripto Cesario una cum integre superiore es parte costitute super ipsa inferiora cellarei, que superius tibi venundedimus, et ex parte super inferiora cellarei, qui est de quidem Simeoni qui nominatur Liborano parenti nostro abitator de suprascripto loco, id est qualiter salit usque ad tectum et ad solareum et aheru suu simul costitutu desuper se insimul posito vero intus anc civitate Neapolis intus porta et porticum seu curte simul comune, que exiet in porticu, qui est iusta platea publica que nominatur Nustriana, **regione de platea publica que nominatur Agustale**, una cum aheribus et aspectibus suis et cum monimen et aquarias suas et cum predicta curte simul comune et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret ad ipsa integra domos, q(uam) superius tibi venundedimu et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est curticella Sancti Gregorii Maioris, sicuti parietes exfinat, ubi abet monimenta ex ipsa domu pertinentes, seu et ubi decurrit pigna tectui ex ipsa domu; et a parte occidentis est suprascripta curte com(une) et ahere super se, unde quantu ad oc pertinet superius tibi venundedimus, sicuti parietes exfinat, ubi sunt regie et fenestre, qui ibidem exiunt et respiciunt et per qua ibidem ipsu introitu et lumen ingredit, seu et in ipsa parte occidentis est modica superiora caminata, qui est de quidem domno Landolfo qui nominatur Liborano parenti nostro suprascripti iugales, qui est costituta super illa porta, q(ue) ingredit ad illu ortu de suprascripto genitori tuo, sicuti parietes com(mune)s exfinat, et ubi in ipsa parte occidentis super ipsa curte et super ipsa modica superiora caminata, qui est de suprascripto domno Landolfo presbitero Liborano parenti nostro, bersa et decurrit alia pigna tectui ex ipsa domu; et a parte septentrionis ex ex parte de ipsu ortu de suprascripto domno Iohanne Girolano genitori tuo, sicuti parietes com(mune) exfinat; et a parte meridiei est domu distructa de ipso monasterio Sancti Gregorii, seu et es parte de curte ipsius monasterii Sancti Gregorii, sicuti parietes exfinat. Et licentia et potestate abeas tu et heredibus tuis ipsu, q(uod) superius tibi venundedimus et tradidimus cum omnibus eius pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et sternere et obstracare et in altum assendere et coprire, qualiter melius potueritis … Ego Sergius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 159; De Lellis, Notamentum, cc. 74-75; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 42).*

28.11.1209 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu] Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege [anno tertiodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis] anno [tertiodecimo], die vicesima octaba mensis nobenbrii, indictione tertiadecima, Neapoli. Certum est me Rigale honesta femina, filia quidam domni Guielmi [cognomento de illut P]atriciu de Cicala … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu toccu qui dicitur de Sanctu Paulu catholice maiore, **regione Agustale** …a presenti die [promptissima voluntate ve]nundedi et tradidi tibi domno Cesario qui nominari Buctifaschia … id [est in]tegra petia de terra mea posita vero in loco qui nominatur Calbictianu et dicitur ad ille Cesine … Ego Iohannes

primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 163; De Lellis, Notamentum, cc. 38-39; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 47).*

20.11.1214 - Die 20 novembris, indictione 3ª, Neapoli, imperante domino nostro Ottone quarto Romanorum magno imperatore semper augusto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 4. Stefanus de Lonti ... per absolutionem de nobilioribus hominibus regionis Portae Nobense ... dant et tradunt dominae Tumasae Franco ... domos consistentes in diversis membris, una cum horticello positas in platea quae nominatur Agustale **regione Signa**, et coheret dicta domus cum domibus Roperti qui nominar Maniscalco, et heredum Mariae Trabe ... Actum per Ioannem primarium. N.° 41 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 68).*
- … Num.° 41 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 9v; Pinto, Ricerca 2011).

23.11.1214 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Ottone quarto Romanorum [magno im]peratore semper agusto anno sexto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quarto, die vicesimatertia mensis nobenbrii, indictione tertia, Neapoli. Certum est nos Tumasi Franco et Roperto … per absolutionem de nobilioribus hominibus de **regione Signa** … a presenti die promtissima voluntate damus et cedimus et tradidimus vobis domno Cesario venerabili presbitero et de ordine subdiaconi sancte sedis Neapolitane Ecclesie qui nominaris Frabo … id est integras domos nostras, que est nominatiba per hec menbras: in primis due inferiore cellariis cum integre due superiore super se, hoc est qualiter salit usque as tectu et a solareu et aheru suum una cum eodem tectui et solareu et aheru desuper se, simul positis vero intus anc civitate Neapolis intus trasenda et curte maiore simul com(une) de ipsu, q(uod) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, et nostru pro aliis domibus suprascriptis, q(ue) in nostra reserbavimus potestate; seu et com(une) de domibus de suprascripto domno Roperto preclarissimo medico Franco exadelfo germano nostro, seu et de aliis consortibus nostribus, q(uod) ibidem pariter abet, seu et intus alia trasenda et curticella simul com(une) de ipsu, q(uod) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, et de alia superiora de heredes Maria que nominatur Fraba, q(ue) simul exiet in platea publica que nominatur Agustale ipsius **regione Signa**, insimul una cum aheribus et aspectibus suis et cum monimen et aquarias suas et cum integris gradis frabitis, qua assendunt ad una de ipsi domibus et cum integra medietate de aliis gradis marmoreis et de ballatoriu de caput eius, q(ue) assendunt ad ipsa alia superiora, q(uam) vobis dedimus et cesimus seu tradidimus et assendunt ad ipsa alia superiora heredes suprascripta Maria Fraba, unde alia medietate de ipsi gradis marmorei et de suprascriptu ballatoriu de caput sunt de ipsa superiora heredis suprascripta Maria Fraba, seu et cum quantu ad oc pertinet de suprascripta curticella et trasenda simul comune de ipsu, q(uod) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus et de ipsa superiora heredes suprascripta Maria Fraba; iterum et cum quantu ad oc pertinet de suprascripta curte maiore et de suprascripta trasenda maiore simul comune de ipsu, q(uod) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus et nostru pro ipsi aliis domibus suprascriptis, q(uas) in nostra reserbavimus potestate et de suprascripto exadelfo germano nostro, ut super legitur, et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Simul pertinentes vero nobis per comparatum per firmissima chartula comparationis nostra, q(uam) nobis exinde et de illu orticellu, q(uod) in nostra reserbavimus potestate fecerunt Stephano Delonti et Iohannes et Petro uterinis germanis, filiis quondam domni Iacobi Delonti et q(ua)dam domna Sica honesta femina, filia quondam Cesarii Marogani, iugalium personarum, ipsis autem cum consensu et voluntate de suprascripta genitrice illorum, iterum et suprascripto Petro per absolutione et secum abendo abbocatore quidem domno Filippo Spadaro exadelfo thio illorum. Q(ue) vero ipsa firmissima chartula comparationis nostra, ut super legitur, nos vobis in presentis illa dedimus et aput vos remisimus pro vestra heredunque vestrorum salbatione. Et quandoque nobis nostrisque heredibus necessa fuerit pro ipsu orticellu, q(uod) in nostra reserbavimus potestate, tunc statim omni tempore vos et heredibus vestris nobis nostrisque heredibus illa obstendere et monstrare debeatis asque omni data occasione. Et coheret ad una de ipse inferiore cellariis et a iandicta superiora super se, q(ue) simul superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte occidentis sunt domibus de domno Roperto maniscalco, sicuti pariete com(une) exfinat; et a parte orientis in ex parte sunt ipsi gradis marmoreis com(une) et succapena de subtus ipsis gradis, seu et in ipsa parte orientis es parte de ipsa curticella propria de ipsu, q(uod) vobis dedimus et tradidimus, sicuti pariete exfinat, ubi de inferius sunt regie, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt, per quam in una de ipse inferiore, q(ue) vobis dedimus et tradidimus, introitu ingredit, seu et in ipsa parte orientis est ipsa alia domu, q(uam) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, sicuti pariete exfinat; seu et in ipsa parte orientis versa et decurrit pigna tecu ex ipsa superiora, q(uam) vobis dedimus et tradidimus; iterum in ipsa pariete, que ibi est in ipsa parte orientis, sunt fenestre per qua ibidem lumen ingredit, qui respiciunt super ipsa curticella com(une), ut super diximus; et a parte septentrionis in ista parte est et parte de ipsu orticellu nostru, seu et in ex parte est parte de aliu orticellu nostru, q(uod) simul in nostra reserbavimus potestate, sicuti inter se pariete propriu de

ipsa domu, q(uam) vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, ubi de inferius sunt dobsicie et de superius est una fenestra, q(ue) incancellata exere debeat, simul pro lumen oriendu in ipsa domu, q(uam) vobis dedimus et cesimus seu tradidimus; et a parte meridiei de inferius est gripta illimatica de illa domui templi Coliane [? forse Diane], sicuti pariete exfinat; et de superius est ipsu minianeu de caput ex ipsis gradis marmoreis simul com(unes) de ipsu, q(uod) vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, et de ipsa superiora heredes suprascripta Maria Fraba, sicuti *** exfinat, ubi sunt regie, q(ue) ibidem exiunt et per quam ibidem introitu ingredit. Et ad ipsa alia inferiora cellaria et superiora super se, q(ue) iterum vobis dedimus et cesimus seu tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, iterum coheret sibi: a parte orientis est domu nostra, q(uam) in nostra reserbavimus potestate, sicuti inter se pariete com(une) exfinat, ubi abet unu pariu de regie, q(ue) da presentis serrate et frabite exere debeant et iam anplius in totu ipsu pariete nulla aperturia fiat per nullu modu; et a parte occidentis ex ex parte de ipsa alia domu, q(uam) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, sicuti suprascriptu pariete com(une) exfinat; et a parte meridiei in ex parte est es parte de ipsa curticella, q(uam) ipsu ex parte de ipsa curticella est propriu de ipsa domu, q(uam) vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, seu et in ex parte sunt ipsis gradis et ballatoriu de caput eius simul propriu de ipsa domu, q(uam) vobis dedimus et tradidimus, seu et in ex parte est terula, qui a est subtus ipsu ballatoriu de caput ex ipsis gradis simul propriu de ipsu, q(uod) vobis dedimus et tradidimus, sicuti pariete exfinat, ubi de inferius et superius sunt regie et fenestre et dobsicie, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt et per quam ibidem introitu et lumen ingredit; et a parte septentrionis in ex parte es ista parte de ipsa orticella nostra, q(uam) in nostra reserbavimus potestate, sicuti pariete propria de ipsu, q(uod) de[dimus et ce]simus seu tradidimus, exfinat, ubi de inferius sunt dobsicie et de superius est una fenestra, q(ue) ipsa fenestra incancellata exere debeat simul pro lumer oriendu in ipsa domu, q(uam) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, seu et ubi super ipsa orticella nostra, q(uam) in nostra reserbavimus potestate, in ipsa parte septentrionis versa et decurrit pigna tectui et de ipsu solareu et aheru es ipsa domu, q(uam) superius vobis dedimus et cesimus sue tradidimus, iterum super ipsa orticella nostra versa et decurrit illa aqua celestia, qui ceciderit et plobierit da ipsa pigna tectui de ipsa alia domu, q(uam) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus per illi canalis, qui sunt positi in ipsu pariete et da inde decurrere debeat per ipsi canalis usque ad ipsa orticella nostra, q(uam) in nostra reserbavimus potestate, per omni tempore ibidem decurrere debeat, qualiter modo ibidem decurrit. Et licentia et potestate abeatis vos et heredibus vestris ipsu, q(uod) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et sternere et obstracare et in altu assendere et coprire quantu volueritis … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 167; De Lellis, Notamentum, cc. 124-125; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 69).*

15.1.1219 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimosecundo, et eius dominationis civitatis Neapolis et rex Romanorum semper a[gusto] anno quarto, die quintadecima mensis ianuarii, inditione septima, Neapoli. Vysus a itaque fuistis vos videlicet Urso qui nominaris Inglise et Matheo et Benecato, hoc est geni[tori] et filiis seu uterinis germanis filiorum, nepotibus quondam Leoni Tramontani et quondam Fasana iugalium personarum, querere me videlicet Cesario qui nominor de Master Sergii, filio quondam domni Roperti de Master Sergii et quondam luliana, [q(ue) fu]it anteriora conius eius, iugalium personarum, dicendo pars vestra aversus me quod ego per fortia et sine ratione aperuisse filatoria in illu obstracu meu, qui est de suprascripta domu mea, qu[an]ta nos potemus bestia in ipsu porticu comune, et facimus imbasationes ad ipsu porticu comune, quandoque nos facimus pane ad illu furnu nostru, qui est costitutu intus ex parte de aliu porticum nostru, qui est ad […] de ipsu porticu comune in parte meridiei, ideo nolebatis vos ut nos ibidem illos facere non deberemus eo quod in ipsu porticu nulla proprietate non abemus. Et pars nostra dicebat quia totu tenpu ipsa filatoria abuissemus super ipsu porticu et totu tenpu ponebamus bestia in ipsu porticu comune et faciebamus pane in ipsu furnu nostru, ideo volebat ego ibidem illos abere qualiter illos ibidem abere solebamus, simul positos vero intus anc civitatem Neapolim iusta porticum publicum, qui est iusta platea publica q(ue) nominatur Nustriana, **regione Agustale**. Et multa intentiones exinde inter nos abuimus et perreximus exinde in publico allege. Nunc autem, domino Deo ausiliante et per eloquia de bonis [ominibus, venimus] exinde ad anc bona convenientia ut nos vobis rendere debemus ipsa filatoria, q(ue) sunt super ipsu porticu comune et distruere ipsu furnu, ut inferius dicimus, et exere ipsu porticu comune et faceremus exinde inter nobis similis chartule recetatibe combenientie promissionis, ut inferius dicimus. Ita et ego suprascripto Cesario qui nominor de Master Sergii per ipsa conbenientia et per an chartula promicto et firmo vobis suprascripto genitore et filiis seu et uterinis germanis qui nominamini Inglise quatenus da presentis serrare et frabire debeamus tota ipsa filatoria, q(ue) sunt super ipsu porticu comune et iam amplius super ipsu porticu comune nullu filatoriu vel aperturia habere non debeamus per nullum modum; iterum non abea licentia ego vel meis heredibus nec alias quabis personas in nostris bicibus iactare per illu aliu filatoriu nostru, q(uod) est s[uper ipsu] porticu publicu, qui est ad intrata de ipsa porta comune qualitercunque spurcitia nec alia qualiscunque causa pro

faciendu inbasationes ad ipsa intrata de ipsa porta […], excepto q(uod) ibidem filare debeamus nec in ipsu porticu comune nulla imbasationes facere non debeamus nec de bestia nostra nec de alia causa per nullu modum; set omni tempore ipsu porticu fiat c[omune] nostru et vestru et de aliis consortibus nostris qui per rationes ibidem parte abet; set ipsu porticu comune, ut super diximus, est iusta aliu porticu comune et inter ex parte de ipsu porticu proprium meum directu mostra da cantu de ipsa pila propria mea, ipse vero cantus, qui est a parte septentrionis et respicit in parte occidentis, taliter ego et heredibus meis da presentis ibidem sterrare debeamus a pariete frabitu usque cum coste de ipsu pariete, qui esfinat inter ipsu porticu publicu et inter ipsu porticu comune et propriu, ut super diximus; et si in ipsu pariete, q(uem) ibidem facere diximus, aprire et facere abere voluerimus regie et dobsicie, licentia exinde abeamus ibidem ille facere et aprire seu abere de latitudine palmi sex et mediu, et de altitudine sicut iustum fuerit, et aperiant ipse regie in parte meridiei pro intrandi et exiendi da ipsu porticu comune in ipsu porticu propriu meum, et da presentis nos ipsa fuma distruere et dirrupare debeamus. Inde et si nos illu facere et frabire noluerimus in ipsu porticu proprium nostru, licentia et potestate abeamus nos ibidem illu facere et abere, et aperiant ipsa bucca [de ipsu] furnu sib[e in] parte orientis vel in parte occidentis, ut non faciant imbasa[tiones de] ipsu porticu comune, ut super diximus, et si ipsu furnu ibidem facere noluerimus, et ibidem facere vol[… licentia] et potestate abeamus nos ibidem illu facere et abere et [da] presentis ego ad meum espendiu sterrare et frabire debeamus unu pariete […] inter ipsu porticu comune, ut super legitur, hoc est qualiter directum monstra aliu cantu de ipsa pila nostra; ipse vero cantus, qui est in parte septentrionis et respicit in parte orientis es et qualiter directu monstra ipsu cantu de ipsa pila, q(ue) ibi est in ipse parte septentrionis, ipsu pariete benire debeat directu usque cum facie de illa columna marmorea irta, q(ue) est propria mea, qui est frabita in illu arcu meu, qui sustinent illis gra[dis] mee. Ipsa vero facie de ipsa columna marmorea et de ipsa pila, q(ue) ibi est in ipsa parte septentrionis, et in ipsa pariete, q(uam) ibidem fecimus, licentia et potestate abeamus nos facere et aprire […] unu pariu de regie et dobsicie et aperiant ipse regie in parte meridiei simul pro intrandi et exiendi da ipsu porticu comune in ipsu porticu nostru et per ipse dobs[icie] lumen oriendu in ipsu porticu nostru; et quanta lotamen abuerit in ipsu porticu comune, fiat comune mea et vestra et de vestris et de nostris [heredi]bus, etsepto si in ipsu porticu comune, ut super diximus, ceciderit lotamen propria mea, q(uod) portaveritis ille bestie mee, licentia et potestate abeas ego sinde illa […]ere et fiat propria mea. Et si quobis tenpore vos vel heredes vestris abueritis bestie et feceritis et abueritis […] vestris, vos illut […] per ipsu porticu comune et in ipsu porticu comune ceciderit ipsa lotamen vestra, iterum licentia et potestate abeatis vos inde ila tollere et traere et portare ubi vobis placuerit et fiat propria i vestra … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 173; De Lellis, Notamentum, c. 58; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 88).*

- Orso Inglise … ed i suoi figli … chiamano in giudizio Cesario *de Master Sergii* … e Giuliana sua prima moglie … possessori di proprietà confinanti nella piazza Nustriana, regione Augustale, per aver creato una filatura, aver aperto un forno e fatto stare le proprie bestie in una zona comune e senza permesso. Dopo molte liti si giunge alla seguente *convenientia*: Orso ed i suoi figli non terranno più la filatura, distruggeranno la bocca del forno e ne apriranno un'altra dal lato opposto al portico comune, costruiranno una parete nella parte settentrionale [in direzione] della sua colonna marmorea [ed apriranno] finestre per illuminazione … (Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 87).*

1219-1246 - [*post* 12.9.1219 - *ante* 20.9.1246]. Instrumentum unum corialiscum scriptum, factum insidiosim, qui dicitur libellum, factum Moffeo Imperatore per abbatem Petrum et conventum de integra curticella iure propria ipsius monasterii [S. Severino e Sossio], sita vero intus hanc civitatem Neapolis intus dua vicora puplica, **regione Agustale**. Fines vero dicte curticelle sunt hii: a parte orientis est domus dicti Moffei Imperatoris et a parte meridie inex parte est curtis Iohannis Imperatoris; a parte occidentis inex parte est domus Stephani Caloni seu est vicalicelle ipsius monasterii et a parte septentrionis est ipsa ecclesia Sancte Marie et alios confines. Rendit censum annuatim libram unam … Quod instrumentum factum fuit in tempore domini nostri Frederici secundi magno imperatore et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 4r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.271).*

- Naturalmente il patrimonio fu oggetto di concessioni, come quella a Moffeo Imperatore, in quegli stessi anni: ad «infitiosim qui dicitur libellu», una «integra curticella iure nomine ipsius monasterii» posta nella **regione «augustale»**, tra due vicoli, confinante ad oriente con la casa degli Imperatore, a mezzogiorno con la corte di Giovanni Imperatore, a occidente con la casa di Stefano Caloni «seu est vicale ipsius monasterii» e a settentrione con la chiesa di S. Maria (Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.63).*

20.7.1224 o 1239 - [1224] luglio 20 o [1239] luglio 20 Napoli. Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum in tempore domini Frederici secundi magno imperatore, semper augusto, die XX mensis iulii, XII. indictione, continens quomodo Iacobus Farconarius, clericus neapolitanus, tenebat domino Petro, humile abbate monasterii Sanctorum Severini et Sossii, dictam ecclesiam Sanctorum Cosme et Damiani sitam in

dicta civitate Neapolis **intus dicta dua vicora. regione Augustale**; et redebat anno quolibet dicte ecclesie Sancti Severini, in festivitate ipsius ecclesie Sancti Severini, tarenos auri duos boni et iusti ponderis, prout in dicto instrumento continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti ventario sub tali signo (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 2r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1364).*

22.8.1237 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno septimodecimo, et res Sicilie anno quadragesimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimosecundo, et res Gerusalem anno duodecimo, die vicesimasecunda mensis agusti, inditione decima, Neapoli. Certum est me Bartholomeo cognomento de domno Sicenolfo … a presenti die promtissima voluntate commutavi et tradidi tibi domno Iacobo cognomento Resincula … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu toccu de Salitu, regione Summaplatea … id est integra petiola nostra de terra … posita vero in loco qui nominatur Pera, quod est super loco Caput de Monte … Et coheret … de uno latere est terra de domna Iacoba honesta femina Cutone, conius quidam domni Riccardi Filiangeri, maniscalco suprascripti domni nostri imperatore … Propter quod ab bice in ipsa comutatio recompensationisque accepi a te exinde in presentis in omne decisione seu deliberatione, id est integru hormastaticu tuu, quod tibi pertinet de integra petia de terra posita vero in loco qui nominatur Calbictianu, et dicitur a Cipullari … cum omnibus sivi pertinentibus, unde illa Neapolitana exinde est de congregatione ecclesie Sancti Simeoni a Mercatu … quam per nomine de ipso genitori tuo exinde fecerunt Iohannes presbitero qui nominatur Caputo, primicerius chatolice congregationis ecclesie Sancti Simeoni de **regione Agustale** et cunta congregationes sacerdotum et clericorum ipsius ecclesie Sancti Simeoni pro nostra defensione. Et coheret … de alio latere est terra ecclesie Sancti Marciani … Ego Bartholomeus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 220; De Lellis, Notamentum, cc. 15-16; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 213).*

19.7.1239 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno nonodecimo, et res Sicilie anno quadragesimosecundo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoquarto, et res Ierusalem anno quartodecimo, die nonadecima mensis iulii, inditione duodecima, Neapoli. Certum est nos Martino qui nominor Incarnato … a presenti die promtissima voluntate promittimus vobis domna Iudecta Filiangeri, umile abbatixa monasterii domini et salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cunctas congregationes monacharum sancti et venerabilis monasterii, propter integra startia de terra vestra … posita vero in loco qui nominatur Follotane … Et coheret … ab una parte cum terra ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli de **regionis Signa** … da quarta parte cum terra monasterii Sancti Gaudiosi … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 224; De Lellis, Notamentum, c. 106; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 224).*

5.2.1253 - Die V februarij Indict. XI an. 1253. Regente Civitate Neapolis nobili Domino Gallo de Orbellis Mediolanense Potestate ejusdem civitatis Neapolis, Fridericus Caridente, et Finiguerra Scarola comutant cum Domino Petro Scriniario domum positam intus hanc Civitatem Neapolis in platea Nustriana **regione Augustale** et in excambium recipit aliam domum sitam Neapoli in vico qui nominatur Gallippi regione Furcillense ... (Arch. Mon. S. Gregorio Armeno istr. n. 464; Camera, I 1842 p. 243; Pinto, Ricerca 2000).*
- In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio. Regenti civitatem Neapolim nobili viro Gallo de Oribellis Mediolanensis, potestate eiusdem civitatis Neapolis, dye quinta mensis februarii, inditione undecima, Neapoli. Certum est Frederico cognomento Caridenti … et Finiguerra honesta femina, filia quidam domno Daddeo cognomento Scarola … a presenti dye promtissima voluntate commutavimus et tradidimus tibi domno Petro cognomento Scrinario … id est integra domu mea suprascritta Finiguerra posita vero intus anc civitatem Neapolin iusta platea publica que nominatur Nustriana, **regione Agustale**, insimul una cum superioribus et inferioribus suis, vel omnibus membris aeribus et aspectibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret … [a parte] orientis est suprascripta platea publica et altare desuper se, sicuti pariete esfinat, ubi de inferius sunt regie et de superius fenestre, que ibidem exiunt et respiciunt, et per qua ibidem introytu et lumen ingredit; et a parte occidentis in est parte sunt domibus de monasterio Sancti Gregorii Maioris, seu et in ipsa parte occidentis est curte heredes domni Iohanni Roncella, sicuti pariete esfina; et a parte meridiei sunt domibus in est parte de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maioris, seu et in ipsa parte meridiei in est parte est ipsa platea publica, sicuti pariete esfina, ubi sunt fenestre, que super ibidem respiciunt, et per qua ibidem lumen ingredit; et a parte septentrionis in es parte est domus de domno Riccardo Girolano, sicuti pariete esfinat, seu et in ipsa parte septentrionis in est parte sunt domibus de ipsi heredes domni Iohannis Roncella, sicuti pariete esfinat. Et licentia et potestate abeas … reconciliare et edificare et sternere et ostracare et in altu assendere

et coprire quantum volueritis … Propter quod a bice in ipsa commutationes recompensationesque accepimus a te exinde in presenti in omnes decisiones seu deliberationes, id est integra medietate tua, que tibi pertinet de integra curte et de integris domibus, que es parte sunt edificate et est parte sunt casarine, et de integru ortu de terra iuste simul posite vero intus anc civitatem iusta bico publico qui nominatur Celtiu, regione Portanobense, seu et iusta porticu comune, qui esiet ad bico publico qui nominatur Tallippi, regione Furcillense, set ipsis domibus, quas superius a te accepimus in ipsa commutationes, ut super legitur, una cum superioribus et inferioribus suis, vel omnibus membris aeribus et aspectibus suis, et cum gradis frabitis, qui ibidem assendunt, et cum monimen et aquaria sua et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et ipsa curte cum pergula et unu pede de citrangulu, qui ibi est, et ipsu ortu de terra una cum fructoras suas, et cum quantu ad oc pertinet de suprascriptu porticu comuni, et cum introytibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret … da duobus partibus sunt domibus tuis suprascripto domino Petro Scriniario, quas in tua reserbasti potestate, sicuti pariete esfina; da tertia parte est est parte de ortu heredes domni Angrili Bicari, seu est domu ***; da quarta parte sunt domibus de illa conius de domno Gregorio Scoxidato, seu et suprascriptu porticu comune, sicuti pariete esfina, ubi sunt regie, per qua ibidem introytu et lumen ingredit; et foris ipsa curte … est suprascripto bico publico qui nominatur Celtiu, sicuti pariete esfina, ubi de inferius et de superius sunt regie et fenestre que ibidem exient et respiciunt, et per qua ibidem introytu et lumen ingredit … Ego Petrus Iaiunus primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 255; De Lellis, Notamentum, cc. 224-225; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 296).*

5.1253 - Mense maii, indictione 11, Neapoli, anno 1253. Anna filia quidam domini Aligerni Ruxi ... vendit et tradit Petro de Marenda filio domini Petri de Marenda pectiam terrae positam in loco qui nominatur Pera, quam comparavit a primicerio congregationis sacerdotum et clericorum Beatissimi Stefani Christi Prothomartiris quae appellatur Pictuli de platea publica que vocatur radio solis **regione agustale**, et coheret dicta terra cum terra de illi Cacapice Oliopisse ... Num. 215. Regnante civitatem Neapolis nobili viro domino Gallo de Oribellis mediolanensi, ut ex instrumento sequenti (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 83).*

22.6.1260 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo sexagesimo. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto Sicilie magnifico rege anno secundo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno secundo, die vicesimasecunda mensis iunii, inditione tertia, Neapoli. Certum est me Petro cognomento Scriniario … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi magistro Petro plecarissimo medico de Bernia … id est integra domu mea cum integru orticellu meu de terra iusta ipsa domu parte occidentis, sicuti inter se pariete exfinat, ubi est una regiola [que ingre]dit da una in alia, et est nomine ipsa domu per hec membra: in primis integra inferiora cellarei cum integra superiora triclinei super se cum integra superiora orrei ubi est bimmina […] costituta super ipsa superiora triclinei, hoc est ipsa superiora orrei qualiter salit usque ad tectu suum desuper cum integra superiora camminata terrinea cum alia superiora […] costituta super se et sunt iusta ipsa superiora triclinei, et alia superiora orrei parte occidentis sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie, que ingredit da una in alia, hoc est ipsa […] qualiter salit usque ad tectu et ad solareu cum eodem tectu et solareu et es aherum suum desuper se. Simul positum vero intus anc civitatem iusta platea publica que nominatur Nustriana, **regione Agustale**, insimul una cum aheribus et aspectibus suis, et cum monimen et aquarias suas, et cum integris gradis frabitis qui sunt costitute intus ipsa inferiora cellarei, […] ipsa superiora triclinei assendunt et cum scalandrone, qui est intus ipsa superiora triclinei qui in ipse superiore orrei assendunt; et ipsu orticellu cum fructoras suas [et cum in]tegra monimen intus se et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Pertinentes vero michi ipsa nominativa domu per commutatu per firmissima chartula commutationis, quam michi [exinde fece]runt Frederico cognomento Caridenti … et ipsu orticellu de terra michi pertinet per comparatu per firmissima chartula comparationis mea, quam michi exinde fecerunt Francisco cognomento Moccia … et Sicelgaita honesta femina, filia quondam domni Iohanni cognomento Runcella … Et coheret … a parte orientis est suprascripta platea publica et aheres desuper se, sicuti pariete esfina ubi sunt regie et fenestre, que ibidem exiunt et respiciunt et per quas ibidem introitu et lumen ingredit, et ubi super ibidem bersat pigna tectui de ipsa prima superiora orrei; et a parte occidentis est ipsu orticellu de terra, quem superius tibi venundedi et tradidi, sicuti suprascripta pariete exfina, ubi sunt ipse regie, que ingredit da una in alia, ubi super ibidem bersa pigna tectui et de ipsu solareu de suprascripta alia superiora orrei; et a parte meridiei sunt domibus monasterii Sancti Gregorii Maioris, sicuti inter se pariete esfinat; […] et ex propriu de ipsa domu, quam tibi venundedi, exfina, ubi sunt due finestre ad colugnelle, et tres fenestre orfane, et quactuor dobsitie, et alie aperturie, que super ibidem respiciunt, et per quas ibidem lumen ingredit; et a parte septentrionis in ex parte est domu de domno Riccardo Girolano, seu et in ex parte est domu de suprascripta domna Sicelgaita honesta femina Runcella, sicuti inter se pariete comune exfinat. Et ad ipsu orticellu de terra, quem superius tibi venundedi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, coherent sibi:

a parte orientis est ipsa domu, quam superius [tibi venun]dedi et tradidi, sicuti suprascriptu pariete exfina, ubi est ipsa regiola per quam in ipsu ortu introitu ingredit, et abet ibidem ipsu orticellu de terra suprascripta parte orientis iusta ipsa domu [que est per men]sura de latitudine paxi due et palmi quactuor minus uncie due [m. 4,88]; et a parte occidentis est curte que fuit de illu de Ipatia, que modo est de illu Baramauro et de illu de domno Marino, sicuti pariete comune exfina, et abet ibidem ipsu orticellu de terra iusta ipsa curte de ipsi de Ipatia in suprascripta parte occidentis similiter per mensura de latitudine paxi duos et palmi quactuor et uncie tres [m. 4,99], et de longitudine est ipsu orticellu da ipsa domu tua, quem tibi venundedi, usque ad ipsa curte de ipsis de Ipatia; et a parte meridiei est curte suprascripti monasterii Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete comune exfina; et a parte septentrionis est orticellu de terra de suprascripta domna Sicelgaita honesta femina Runcella, sicuti inter se pariete, quem da presentis tu cum suprascripta domna Sicelgaita honesta femina facere et frabire debeatis ad comune expendiu, exfinat … Ego Nicolaus Apucefalus primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 268; De Lellis, Notamentum, cc. 227-228; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 330).*

21.10.1267 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo sexagesimo septimo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie, et principatus Capue magnifico rege, Andegavie, Provincie, Forcalcherie comite anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die vicesimaprima mensis octubris, inditione undecima, Neapoli. Certum est nos Rogerio qui nominor Cicinello ... a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Andrea cognomento de domno Madyo ... in primis integra inferiora cellarias cum integra inferiora triclineis costituta super se cum integra alia superiora coquina superiora costituta super ipsa superiora triclineis, hoc est ipsa superiora coquina [qua]liter sali usque ad solareu ex aheru una cum ipsu solareu ex aheru suu desuper se, posita vero intus anc civitatem Neapolim intus portis et porticus et anditu et curticella simul comune, que simul exie a porticu publicu qui est iusta platea publica que nominatur Lustriana, **regione Agustale** ... Et coheret ad ipsa integra domos, quam superius tibi venundedimus et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis et septentrionis est ortu de terra de ecclesia Sancti Laurentii de illis Fratris Minoris, sicuti pariete exfina; et a parte occidentis est suprascripta curte comune qualiter superius legitur, sicuti inter se pariete exfina, ubi de inferius et superius sunt regie et fenestre, que ibidem exiunt et respiciunt, et per qua per exinde ibidem introytu et lumen ingredit, seu et ubi super ipsa curticella comune versa et decurrit pigna de ipsu solareu, qui est copertu super ipsa superiora coquina; et a parte meridiei est domos dirruinata, qui est de monasterio Sancti Gregorii Maioris, sicuti inter se pariete exfina. Et licentia et potestate abeas tu et heredes tuis ipsa integra domos, quam superius tibi venundedimus et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et sternere et obstracare et in altu abssendere et coprire quantu volueritis ... Corradus Medicus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n. 284; De Lellis, Notamentum, c. 50; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 17).*

25.12.1272 - Die 25 decembris, anno 1272, regnante domino nostro Carolo anno 8 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 8. Andrea filia magistri preclarissimi medici et fisici [de] Ibernia ... per absolutionem de nobilioribus hominib[us] de illu Toccu Publico qui dicitur de Talanio **regione Augustale** ... vendit et tradit domino Filippo cognomento Protonobilissimo ... domum cum horticellu positam intus hanc civitatem Neapolis iuxta plateam publicam quae nominatur Nustriana **regione Agustale** quae fuit vendita a Petro cognomento Scriniario filio domini Tomasi Scriniarii et dominae Iuannae iugalium, et coheret dicta domus cum horticello, cum domo domini Raonis de Griffo, cum domo domini Filippi Medici, cum horticello dominae Sicilgaitae Runcellae coniugis domini Francisci Moccia, cum domibus et curtae monasterii Sancti Gregorii Maioris. Pro pretio unciarum 47 de auro et pena controventionis statuta est in auri solidos 1175 Bisantios. Actum per Adinolfum Cocum curialem. Num. 208 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 94).*

15.5.1284 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo octuagesimo quarto. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Gerusale, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, principe Acchaye, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie, Forcalcheri et Tornodori comite, regnorum eius Gerusalem anno hoctabo, Sicilie vero nonodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno nonodecimo, die quintadecima mensis madii, inditione duodecima, Neapoli. Certum est me Andrea clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de Griffo … a presenti die promtissima voluntate promicto tibi domno Andrea cognomento Mantella … procurator, sindicus seu actor de cunto conventum fratrum Minorum Sancti Laurentii de Neapoli, et per te promicto ad suprascripto cunto conventum fratrum Minorum ipsius ecclesie Sancti Laurentii de Neapoli, propter quod ego tibi et per te ad suprascripto conventum fratrum Minorum venundedi et tradidi per firmissima chartula comparationis illorum, quam ego per te ab eos feceris hoc est integris domibus que fuerunt meis, que pro maiore parte edificate sunt, et reliquu modicum ex parte sunt distructis et dirruinatis, que ante edificate et

coperte fuerunt, et integru ortu de terra qui fuit meum, qui est iusta ipsis domibus parte meridiei, sicuti pariete exfina, ubi sunt regie, que ingredit da una parte in alia cum integre curticelle, que sunt ab intus ipsis domibus et sunt insimul in unu coniunte, simul posite vero intus anc civitatem Neapolim iusta platea publica que nominatur Agustale, prope ecclesie Sancti Pauli Maiori, seu et iusta et super porticum publicum, qui est iusta platea publica, seu et intus trasende et curte comunes de ipsu, quod ad eis venundedi et tradidi et de ecclesie Sancti Petri [*si tratta verosimilmente della chiesa di* Sanctus Petrus ad Ferrarios] de ibi ipsu et de aliis, que ibidem parte abente, seu et intus terula et porta et anditu simul propriis de ipsis domibus et ortum, quos ad eis venundedi et tradidi, qui simul exiunt in suprascripta platea publica que nominatur Agustale, prope ipsa ecclesia Sancti Pauli Maioris eadem **regione Agustale**, insimul una cum inferioribus et superioribus suis, vel omnibus menbris aheribus et aspectibus suis, et cum monimen et aquarias suas, et cum pischinis frabitis, et cum gradis frabitis simul costitutis intus se, qui ibidem assendunt et cum integris aliis gradis frabitis, qui sunt costituti in suprascripta platea publica et assendunt ad integra superiora lamia dirruinata, que antea edificata fuit, pertinentes de ipsis domibus, et cum fructoras suas, et cum locora sua negotiandi ante se exinde pertinentes, et cum podiu frabitum ante se iterum exinde pertinentes, et cum aliis omnibus edificiis et pertinentibus suis, et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Unde ego de te pro parte de ipso conventum fratrum Minorum pro exinde accepi uncie centum quinquaginta de aurum de tari de Sicilia … et per anc chartula promicto et firmo tibi et per te ad suprascripto cunto conventu fratrum Minorum, ut si quobis tempore heredes quondam Iudici Debulano aut alia quabis personas in illorum vicibus venerint ad te vel tuo heredes aut ipso conventum fratrum Minorum vel posteris eorum quesierint vel molastaverint de ex parte de ipsis domibus edificatis et de ipsa curticella iusta se per quobis modum, tunc statim ego et heredes seu relinquentes mei tibi et per te ad ipso conventum fratrum Minorum et posteris eorum eos esinde desuper tollere et scaloniare et tacitos facere debeamus ad omni meum expendium; et pro exinde ego tibi et per te ab eos obligo, id est integre ***** inferiore ipothece mee coperte ad ostracum posite vero intus iunte istius civitatis Neapolis iusta via publica foris illu pertusu de mare regionum Portum una cum aheribus et aspectibus suis, et cum locora negotiandi, et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Leonus Maroganus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.313; De Lellis, Notamentum, cc. 164-165; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 120).*

- Il chierico Andrea de Griffo … conferma al convento dei frati Minori di San Lorenzo … la vendita di una casa ed un orto nella piazza Augustale … obbligando se stesso alla difesa del convento dalle eventuali pretese di Giudice Debulano, offrendo in garanzia due sue cantine a Napoli … (Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 119).*

- S. Lorenzo ... acquisto di immobili per l'ampliamento del convento o da destinare comunque all'uso dei frati: il 15 maggio 1284, infatti, il chierico Andrea de Griffo conferma al procuratore di S. Lorenzo, Andrea Mantella, la vendita di diverse case e orti nella platea Augustale, proprio accanto alla chiesa quindi, per la cifra di ben 150 once (SNSP, Ms. XXVII. C 12 cc. 164-165; Capasso, *Topografia ...* p. 179-180 n. 3; Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. XXXVI).*

13.6.1284 - 1284 giugno 13, Napoli. Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum in anno Domini MCCLXXXIIII., in tempore domini Caroli semper augusti, die XIII. mensis iunii, indictione XII., Neapoli, continens quomodo Fulco, clericus neapolitanus, tenebat a domino Roberto, humili [abbati] monasterii Sanctorum Severini et Sossii, et a congregatione monacorum integram ecclesiam Sanctorum Cosame [et Da]miani Christi martiris, sita in civitate Neapolis, intus dua vicora: unum dicitur de Posulo et alium de Sancto Georgio in diaconia, **regione Augustale**. Que ecclesia est […] dicti monasterii et reddit anno quolibet dicto monasterio, in die fest//vitatis sancti Severini, tarenos auri duos Amalfie vel quale moneta currerint in dicta civitate Neapolis, prout in dicto instrumento ordinationis continetur. Quod instrumentum est signatum sub hoc signo in presenti inventario (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 1r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1360).*

20.3.1285 - Die 20 martii, indictione 13, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1285 etc. Ioannes cognomento Ianaro filius domini Andreae Ianaro et dominae Blancaflore iugalium per absolutionem de nobilioribus hominibus de **regione Signa** ... litigat cum domino Oddo et domino Iofrida cognomento Melia ... super quadam campu de terra posito il loco qui nominatur Sanctus Georgius ad Capitanianum prope loco a una parte foris Flubeum ... Actum per Nicolaum Apucefalum primarium ... Num. 587 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 102).*

26.7.1286 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo octuagesimo […]. Regnante [domino nostro Carulo, magnifici domini nostri Caruli] principi [Salernitani primo]genito, regnorum Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue et Acchaye, comitatuum Andegavie, Provincie, Forcal[cherie domino anno secundo et eius] dominatione civitatis

Neapolis anno secun[do], die vicesimasexta mensis iulii, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est nos Calbictiano qui nominor Cacace … per absolutionis de nobilioribus hominibus de illu toccu de Sanctu Paulu Maiore, **regione Augustale** … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis domna Sicelgaita de Rom[ania] et domna Flore Brancactia umilis monache de monasterio Sancti Gregorii Maioris, hoc est insimul [rectrices et gu]bernatrices de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii et per vos in ipso sancto vestro infirmario, id est integrum ortum de terra nostru … positis vero in suprascripto loco Calbictianum … Leonardus de domno Actio curiale … (ASNa, SGM, perg. n.314; De Lellis, Notamentum, c. 207; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 124).*

15.12.1287 - Die 15 decembris, indictione prima, Neapoli, anno 1287, dominante domino nostro Carolo magnifici domini Caroli principis salernitani primogenito anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. xxxx et Filippus filii Gregorii qui nominatur Bisconte habitatores loci Calbiczani commutant et tradunt dominae Sicelgaitae Cacapice de Romania et dominae Florae Brancaczae monialibus monasterii Sancti Gregorii Maioris gubernatricibus Sancti Infirmarii ipsius monasterii cum consensu dominae Mariae de Domino Ebulo abbatissae dicti monasterii pectiam terrae positam in dicto loco Calbiczani ubi dicitur ad illa Caritusa ... cum consensu et voluntate de quidam domino Filippo venerabili Neapolitano archiepiscopo cognomento Cacapice ... in excambium dictae moniales commutant et tradunt ... terrae positae in dicto loco Calbiczani, quae coheret ... cum terra stauritae Sancti Ioannis et Pauli de **regione Augustale**. Actum per Ioannem Leonardum de Domino Aczo curialem. Num. 203 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 105).*
- … Num.° 203 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 35r; Pinto, Ricerca 2011).

15.1.1291 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno septimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, die quintadecima mensis ianuarii, inditione quarta, Neapoli. Certum est [nos] Francisco qui nominor Cacace … per absolutiones [de] nobilioribus ominibus de illu toccu Sancti Pauli Maioris **regione Agustale** … a presenti die promtissima voluntate commutavimus et tradidimus vobis domna Mariah Sicenolfa et domna Flore Brancactia, umilis monache monasterii Sancti Gregorii Maioris, hoc est insimul rectrices et gubernatrices de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domna Elisabecta venerabilis abbatissa ipsius monasterii domina vestra, seu et de cuntas congregatione monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii, iterum et vos autem pro parte et nomine de ipso sancto vestro infirmariu, id est integra petia de terra nostra que est Pictione, posita vero in suprascripto loco Calbictiano et dicitur ad ille Cesina … et ipsa firma charthula comparationis ad suprascripto abio nostro de alia medietate exinde fecerunt Landulfus umilis abbas monasterii Sanctorum [Anastasii] Basili ad Media qui nunc congregatum est in monasterio beate et gloriose Dei genitricis semperque virginis Marie domine nostre que nominatur ad Capelle et cunta congregatione [monacha]rum ipsius monasterii … quam in ipso vestro infirmariu per te suprascripta domna Flore Brancactia et per domna Sicelgayta de Romania, olim rectrice et gubernatrice de ipso sancto vestro infirmariu … Leonardus de domno Actio curiale … (ASNa, SGM, perg. n.324; De Lellis, Notamentum, cc. 27-28; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 149).*

16.9.1292 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo duc[entesimo nonage]simo secundo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius an[no hoctabo, et eius domina]tione civitatis Neapolis anno hoctabo, die sextadecima mensis septembris, inditione sexta, Neapoli. Certum est nos cunta congregatione sacerdotum et clericorum greci et latine ecclesie Sancti Ianuarii in Diaconia, regione Furcillense, a presenti die promtiss[ima voluntate commutavimus et tradidimus vobis] domno Macteo de Rao et domno Errico dictus Regis veros et legitimos procuratores, administratores, sindices, yconomes seu actores, et nuncios speciales loco et conventus fratrum Minorum Sancti Laurentii de Neapoli, una cum quidem […] specialiter deputata, et predictus conventus ipsius Sancti Laurentii … commutavimus et tradidimus, id est integris domibus et casalinis et curte, que simul fuerunt pertinentes de ipsa nostra congregatione, que sunt nominatibus per hec membra: in primis integre quattuor inferiore cellareas, unu iusta aliu costitutis sicuti inter unu et aliu pariete exfinat, cum integre quattuor superiore copertis ad tectu, que sunt costitutis super tres de ipse inferiore, et ipsa quarta inferiora est coperta ad tectu cum integru porticu proprium de ipsis domibus et casalinis cum integru solareu et aeru, qui est quasi anditu costitutu desuper ipsu porticu; qui ipsu porticu et predictu solareu et aeru sunt iusta ex parte de ipse inferiore, et predicte superiore inda parte meridiei, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie, q(ue) ingredit da ipsu porticu et da ipsu solareu ex aeru in ipse inferiore et superiore, cum integra alia inferiora cellarea et alia

superiora coperta ad tectu costituta desuper, q(ue) sunt iusta ex parte de ipsu porticu et de ipsu solareu et aeru inda parte meridiei, sicuti pariete exfinat; ubi sunt regie, q(ue) ingredit da ipsu porticu et da ipsu solareu et aeru in ipsa inferiora et superiora super se cum integra casalina, q(ue) ante domu edificata fuit, q(ue) ex parte exinde est iusta ex parte de ipsu porticu et de ipsu solareu et aeru inda ipsa parte meridiei, sicuti pariete exfinat; ubi sunt regie, q(ue) ingredit da ipsu porticu in ipsa casalina; iterum ipsa casalina et aheres desuper se et iusta […]feriora et predicta superiora super se inda parte orientis, sicuti pariete et canictia exfinat, cum integra alia curte seu casalina et orticellu et aheres desuper se, q(ue) simul sunt in uno coniuntis, ubi in ipsu orticellu est unu pede de ficu, q(ue) sunt iusta [… in]feriora et predicta superiora super se et iusta ipsu porticu et predictu solareu et aeru super se inda parte occidentis, sicut inter parte pariete exfinat; iterum sunt iusta ipsa inferiora coperta ad tectum et iusta ex parte de una de ipse tres inferiore inda ipsa parte meridiei [… u]bi sunt regie, q(ue) ingredit da una in alia, simul posita vero intus an civitate Neapoli intus trasenda et anditu comun(ale), q(ue) simul exient in platea pulbica que nominatur Nustriana ipsius regione Furcillense, insimul una cum arboribus et fructoras suas et cum introytibus [suis et omnibus s]ibi pertinentibus. Et unde nos pro exinde accepimus a bice in ipsa commutatione da vos pro parte et nomine de ipso convento id est integra inferiora ipoteca ubi est tabema, q(ue) fuit pertinente de ipso conventu et est costituta sub […] domu de ipso conventu, q(uam) ipsu conventu in sua reserbavit potestate, cum integra curte, q(ue) iterum fuit pertinente de ipso convento, q(ue) est iusta ipsa inferiora ipoteca inda parte meridiei, sicuti pariete exfinat, ubi est apertu<ra> q(ue) ingredit da una in alia ubi in ipsa [… sunt costi]tute due inferiore coperte ad tectu, una iusta alia coniuntis, sicuti inter una et alia pariete exfinat, cum aheres desuper ipsa curte cum integre alie due inferiore longanee una iusta alia coniuntis, sicuti inter una et alia pariete [exfinat, … fu]it pertinente de ipso conventu cum integre aheres, q(ue) ante edificatu fuerunt; et fuit superiora sala costitutis super ipse anbe inferiore longanee, qui iterum fuit pertinente de ipsu conventu, et cum integre alie aheres, qui iterum fuit pertinente de ipso [conventu, q(ue)] ante edificate fuerunt et fuit superiora camminata, q(ue) sunt costituta super platea pulbica, q(ue) ante fuit porticum, et sunt iusta ipse alie aheres, q(ue) ante fuit sala inda parte septentrionis, sicuti pariete exfinat, ubi est orto, q(ue) ingredit […] simul posita vero intus an civitate Neapoli iusta porticu pulbicu seu et iusta platea pulbica, q(ue) ante fuit porticu, iterum et iusta aheres desuper alia platea pulbica, simul **regione Signa**, una cum arboribus et fructoras suas et cum gradis [… perti]nentes, et cum aliis omnibus edificiis etpertinentiis suis et cum introytibus suis et omnibus sibi pertinentibus, simul per coherentie et per omne ordine et tenore, qualiter continent ille due fermissime chartule commutationis, q(uas) inter [… pro parte] et nomine de ipso conventu exinde fecimus, unde vos pro parte et nomine de ipso conventu et ipso convento abetis una ad vestra potestate, et nos et ipsa nostra congregatione abemus alia ad nostra potestate. Proinde et nos suprascriptis cuntas congregatione sacerdotum et clericorum greci et latine ipsius ecclesie Sancti Laurentii, ut super legitur, per an chartula et per placitum et convenentie, q(uas) nos pro parte et nomine de ipso conventu fecimus quando inter nos et vos fecimus ipsa commutatione, promictimus et firmamus vobis suprascriptis nominatibis personis procuratores, aministratores, sindicos, yconomos et actores, et nuncios speciales ipsius conventu fratrum Minorum ipsius ecclesie Sancti Laurentii, ut super legitur, vos autem pro parte et nomine de ipso convento, quatenus si vos vel alii pro parte et nomine de ipso conventu comparaveritis hoc est amodo et usque in tres anni expleti tanta terra quod fiat baliente annuatim uncie due de auro, et vos pro parte et nomine de ipso convento ipsa terra nobis dare volueritis infra ipsu costitutu, tunc nos da vos vel da ipsis alii pro parte et nomine de ipso convento illa recipere debeamus et tunc statim nos et posteris nostris et suprascripta nostra congregatione pro ipsa terra, q(uam) vos et ipsi alii pro parte et nomine de ipso convento nobis dederitis dare et axingnare debeamus seu tradere vobis vel ad ipsi alii pro parte et nomine de ipso convento et in ipso convento id est suprascripta inferiora ipoteca, ubi est ipsa taberna cum suprascripta curte et predicte due inferiorelle, q(ue) sunt costitutis intus ipsa curte, et cum suprascripte anbe inferiore longa[nee] et predicte aheres super se et cum suprascripte alie aheres, q(ue) sunt costitutis super ipsa platea pulbica, q(ue) ante fuit porticu, q(uam) simul da vos pro parte et nomine de ipso convento accepimus abite in ipsa commutatione, qualiter [ipse a]nbe fermissime chartule commutationis continent, et tunc statim inter nos et vos et alii pro parte et nomine de ipso convento de ipsa terra, q(uam) nobis dederitis, et de ipsa inferiora ipoteca, ubi est ipsa tabema, et de suprascripta […] et predicte due inferiorelle, q(ue) sunt costitutis intus ipsa curte cum suprascripte anbe inferiore longanee et predicte aheres super se et suprascripte alie aheres, q(ue) sunt costitutis super ipsa platea pulbica, q(ue) ante fuit porticu, q(ue) simul tunc [nos] vobis vel ad ipsi alii pro parte et nomine de ipso convento dederimus et axignavimus seu tradidimus, facere debeamus due chartule commutationis, una pro nos exinde detinendum et abendum pro cautela [nostra] et de ipsa nostra congregatione, et alia exinde detinendum et abendum ipsu conventum pro sua cautela, simul asque omni amaricatione et asque omni data hoccasione. Et ad maiore cautela de ipso conventu [n]os solleniter obligamus omnia bona de ipsa nostra congregatione de omnia supradicta inviolabiliter actendere et obserbare et nullo tenpore contravenire sub pena quadraginta unciarum auri: medietate componendi vobis

pro parte et nomine de ipso convento et in ipso convento; et alia medietate domino Archiepiscopo Neapolitano. A qua pena subscriptus domnus Leonardus de domno Actio curiale solleni ter stipulavimus pro parte suprascripti domini archiepiscopo Neapolitano tamquam persona publica, et pena soluta vel non soluta si commicti contigerit presens contractu cum is q(ue) continet in suo robore permanere. Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manus Mactius Roncella scriptor dischipulus domnus Leonardus de domno Actio curiale per suprascripta inditione. Ego Thomasius Coctius ecclesie Neapolitane subdiaconus et primicerius congregationis Sancti Ianuarii in Diaconia subscripsi. Ego Bartholomeus ecclesie Neapolitane diaconus subscripsi. Ego Landulfus Caritesus clericus subscripsi. Ego Matheus Ecclesie Neapolitane presbiter subscripsi. Ego presbiter December subscripsi. Ego presbiter Landulfus subscripsi. Ego Bonaventura de Arenga clericus subscripsi. Ego Iacobus Capuanus clericus subscripsi. Hoc signum proprie manus presbiteri Bartholomei de Dominis. Ego presbiter Philippus Dognacza subscripsi. Ego Petrus Iuntulus curiale testi subscripsi. Ego Iacobus Coctiulus curiale testi subscripsi. Ego Leonardus de domno Actio curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.328; De Lellis, Notamentum, c. 121; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 162).*
- La congregazione di chierici greci e latini della chiesa di San Gennaro in Diaconia, regione di Forcella, aveva ceduto al convento dei Frati Minori di San Lorenzo nella persona di Matteo de Rao e di Errico Rege, procuratori e nunzi speciali del convento, alcune case con relativi cellarii inferiori, solai e corte, site in Napoli presso la Piazza Nustriana, regione di Forcella; in cambio la congregazione aveva ricevuto una ipotheca ubi est taberna con una corte ed altre pertinenze poste presso la piazza pubblica della regione Signa. Ciascuno dei contraenti conservava le chartule comparationis che costituivano i titoli di proprietà dei beni. Ora la congregazione di San Gennaro in Diaconia chiede al convento dei Frati Minori di comprare entro tre anni alcune terre con una rendita annua di due once d'oro e di cederle (Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 161).*

25.9.1292 - Die 25 septembris, indictione 6, anno 1292. Maczeus de Rao et Orricus dictus Regis procuratores et sindici conventus fratrum minorum Sancti Laurentii de Neapoli ordinati per religiosos fratrem Nicolaum de Salerno ministrum Provinciae Terrae Laboris et fratrem Iacobum de Alifia custodem fratrum minorum in custodia neapolitana commutant et tradunt dominae Elisabettae abbatissae monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei domos et casarinas cum curte et horticello in quo est unum pede de fico positam intus hanc civitatem Neapolis in platea Nustriana regione Furcillense quae fuit commutata et tradita dicto conventui a congregatione sacerdotum et clericorum grecorum et latinorum ecclesiae Sancti Ianuarii in diaconia ipsius regionis Furcillensis et coherent dictae domus cum domibus domini Nicolai [o Iacobi] de Niceforio, cum horto domini Landolfi Buccatortii, cum domo domini Bartholomei de Laonardo, cum domo dicti monasterii Sancti Gregorii, et a parte meridiei est ecclesiae Sanctae Mariae quae appellatur ad Termine et domus ipsius ecclesiae et cum domo domini Iacobi de Arcelli, et a parte septentrionis est dormitorium et casarinam dicti monasterii Sancti Gregorii et cum domo dominae Iaquintae relictae domini Stefani Lazari. In excambium cuius domus predictum monasterium Sancti Gregorii commutat et assignat dicto conventui aliam domum cum curticella positam intus hanc civitatem Neapolis in dicta platea Nustriana **regione Agustali**, et coheret dicta domus cum domibus et hortu dicti conventus. Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem. Num. 262 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 115).*

24.2.1301 - In nomine domini dei] salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo primo. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno; [septimodecimo, et eius domina]tione civitatis Neapoli anno septimodecimo, die vicesimaquarta mensis frebuarii, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est nos Raynaldo cognomento de Griffo, filio quondam domno Rao de Griffo … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domnus Iohannes cognomento Fagilla, filio quondam domno Nicola cognomento Fagilla et quondam domna Ructiulina honesta femina, que fuit anteriora conius eius, [iugalium personarum id est integri]s domibus nostris cum integra curte et porticum nostris intus se, q(ue) ex parte de ipsis domibus sunt costitutis super porticum pulbicum, qui est iusta platea pulbica que nominatur Agustale**, regione Signa**, ubi intus ipsa curte [...]ina et gradis frabitis et q(ue) ipsis domibus ex parte sunt districatis, et ex parte sunt dirruinatis cum integru ortu nostru de terra, qui ex parte exinde est iusta ex parte de ipsis domibus inda parte [... ...exfi]nat, simul posite vero intus an civitate Neapolis ipsis domibus iusta et super ipsu porticu pulbicu et ipsu ortu iusta bico pulbico qui nominatur de Canpana, **regione Signa**, insimul ipsis domibus una cum [superioribus] et inferioribus suis et omnibus menbris aheribus et aspectibus suis et cum suprascripta curte et porticale de suprascripta pischina et cum gradis intus se et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et ipsu ortu cum fruc[toras …] cum introytibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret ad ipsis integris domibus et curte seu porticiele et

ad suprascriptum ortum de terra, q(ue) simul tibi venundedimus et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis sunt domibus et ortis de monasterio Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete comune et signata grecu et terminis exfinat; et a parte occidentis ad ipsis domibus sunt domibus de suprascripto domno Petro Aurimina, sicuti parietibus comune exfinat, seu et in ipsa parte occidentis ad ipsu ortu est ipso bico pulbico qui nominatur de Canpana, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie, per quam ibidem introytum ingredit; et a parte meridie ad ipsu ortu ex ex parte de aliu ortu ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete comune exfinant; et a parte septentrionis ad ipsis domibus de inferius est ipsu porticu pulbicu, sicuti pariete exfinat, ubi est porta maiore exinde pertinente, per quas ibidem introytum ingredit, ubi in ipsa parte septentrionis ad ipsu porticum sunt locora negotiandi exinde pertinentes, et a foris ipsu porticu et locora inda ipsa parte septentrionis est ipsa platea pulbica et aheres desuper se, sicuti colugne mermoree et arcora reboluta et parietibus exfinant, ubi sunt fenestre, q(ue) super ibidem respiciunt et per quas in ipsa superiora lumen ingredit. Et licentia et potestate abeas tu et heredes tui ipsu, q(uod) superius tibi venundedimus et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et stemere et ostracare quantum volueritis … Matheus Roncella curiale … (ASNa, SGM, perg. n.345; De Lellis, Notamentum, cc. 165-166; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 204).*

7.5.1302 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo secundo. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provini[cie et] Forcalcherie comite, regnorum eius anno hoctabodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno hoctabodecimo, die septima mensis madii, inditione quintadecima, Neapoli. Certum est me Iohannes cognomento Fagilla … a presenti die promtissima voluntate do et cedo seu trado tibi domno [Er]rico cognomento Rege, filio quondam domnus Iohannes Rege et quondam domna Quaranta honesta femina iugalium personarum, tibi autem pro parte et nomine de curato conventum fratrum Minorum ecclesie Sancti Laurentii de Neapoli, de quibus tu actiura et legitimo procurator exe videris, id est integris domibus meis cum integra curte et porticum meis intus se, q(ue) ex parte de ipsis domibus sunt costitutis super porticum publicum qui est iusta platea publica que nominatur Agustale **regione Signa** [...] intus ipsa curte sunt costitutis pischina et gradis frabitis et q(ue) ipsis domibus ex parte sunt dificatis et ex parte sunt dirruinatis cum integrum ortum meum de terra qui ex parte exinde ex iusta es parte de ipsu [do]mibus inda parte meridie, sicuti pariete exfinat, simul positis vero intus an civitate Neapolis ipsis domibus iusta et super ipsu porticum publicum et ipsum ortum iusta bico publico qui nominatur de Campana simul **regione Signa**, insimul ipsis domibus una cum inferioribus et superioribus suis, et omnibus menbris aheribus et aspectibus suis et cum suprascripta curte et porticale et suprascripta pischina et gradis intus se et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et ipsu ortu de terra cum fructoras suas et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret ad ipsis integris domibus et curtem seu porticale et ad suprascriptum ortum, q(ue) simul tibi dedi vel cexi seu tradidi, tibi autem pro parte et nomine de ipsum conventum cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis sunt domibus et ortum de monasterio Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete comune et signata et terminis exfinant; a parte occidentis sunt domibus de domno Petro Aurimina, sicuti parietibus comune exfinat, seu et in ipsa parte occidentis ad ipsu ortu ex ipso bico publico qui nominatur de Campana, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie per quas ibidem introitu ingredit; et a parte meridie ad ipsu ortum ex ex parte de alium ortum ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete comune exfinat; et a parte septentrionis ad ipsis domibus de inferius est ipsu porticum pulbicum, sicuti pariete exfinat, ubi est porta maiore exinde pertinentes, per quas ibidem introitu ingredit, ubi in ipsa parte septentrionis ad ipsu porticum sunt locora negotiandi exinde pertinentes, et a foris ipsu porticu et locora inda ipsa parte septentrionis est ipsa platea pulbica et aheres desuper se, sicuti colugne marmoree et arcora robolutile et parietibus exfinant, ubi sunt fenestre, q(ue) super ibidem i respiciunt et per quas in ipsa superiora lumen ingredit. Et licentia et potestate abeas tu et he<re>des tuis, tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventu, ipsu, q(uod) superius tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventu dedi, cenxi seu tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et stemere et obstracare quantum volueritis. De quibus nichil michi de oc, q(uod) superius tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventum superius tibi dedi cexi seu tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, exinde aliquod remansi aut reserbavi nec in aliena cuiusque personas, quod abxit, comixi aut iam comicto potestate set a presenti die et deinceps a me tibi autem pro parte et nomine de ipsum conventum sit datum et cexitum in tua quisque he<re>dibus sit potestate q(uic)q(uid) exinde facere volueritis ut ab odierna die semper in omnibus libera exinde abeatis potestate, et neque a me suprascripto Iohannes cognomento Fagilla, ego autem cum consensu et voluntate de suprascripta conius mea, ut super legitur, neque a meis heredibus nec a nobis personas sumixas nullo tempore numquam tu suprascripto domno Errico cognomento Rege, tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventum, ut super legitur, aut heredes tui, quod abxit, abeatis exinde aliquando quacunque requisitione aut molestia per nullum modum aut sumixas personas a nunc et in

perpetuis temporibus … Propter quod accepi a te in nomine et pro parte de ipso cunto conventum exinde in presenti in omne decisione seu deliberatione, id est uncie centum viginti quinque de auro de tari de Sicilia pesata ad uncia insta, sicut inter nobis conbenit. Si autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut sumixas personas, tunc compono ego et heredes meis tibi quisque he<re>dibus nomine et pro parte de ipsu conventu auri solidos tres millia centum viginti quinque bisantios. Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manus Mactius de Manco scriptoris dischipuli domni Bartholomei Pulderici curiale per suprascripta inditione. Oc signum manus suprascripto Iohannes cognomento Fagilla, ipse autem cum consensu et voluntate de suprascripta conius sua, ut super legitur, ab eo rogatus pro eo subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Matheus Roncella curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Petrus Iuntulus curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Pacis Magnoccie curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Bartholomeus Puldericus curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione. *Sul verso di mano coeva*: «De domibus super porticu publico et intus trasenda publica que exit ad viam publicam que dicitur Agustale regione Signa. Set non nominatur monasterium». *Seguono scritte di mano moderna* (ASNa, SGM, perg. n.346; De Lellis, Notamentum, c. 115; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 208).*

- Giovanni Fagilla, figlio dei defunti Nicola e Ructiulina sua prima moglie, col consenso della propria consorte, cede a Errico Rege, figlio dei defunti Giovanni e Quaranta, procuratore del convento dei Frati Minor della Chiesa di San Lorenzo a Napoli, una casa, una corte, un portico ed un orto presso il vico pubblico di Campana, regione Signa, per centoventicinque once d'oro in tarì di Sicilia, consegnando la chartula comparationis che ne costituisce il titolo di proprietà (Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 207).*

16.11.1302 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo secundo. Regnante domino nostro Karulo secundo Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherii comite, regnorum eius anno octabodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno octabodecimo, die sextadecima mensis novembris, inditione prima, Neapoli. Certum est me Francisco Marogano, filio quondam Ammato Marogano et quondam Birdisca iugalium personarum, ha presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Iacobo clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de domno Lonfrida, filio quondam domnus Iohannes de domno Lonfrida et quondam domna Iudecta honesta femina iugalium personarum, id est integra inferiora cellarei mei coperta ad ostracum cum aheres sue desuper se, cum integre aheres mee, q(ue) sunt costitute super illu anditu meu, q(uod) in mea reserbavi potestate, simul posita vero intus hanc civitate Neapoli iusta platea publica que nominatur ad Forum, **regione Signa**, sed ipsa inferiora cellarei una cum predicta aheres et cum introytu suo et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret ad ipsa integra inferiora cellarei et ad ipsa aheres, q(ue) simul superius tibi venundedi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est domus de magister Iacobo Aurilia, sicuti pariete comune exfinat; et a parte occidentis de inferius est suprascriptu anditu meu, q(uod) in mea reserbavi potestate, sicuti pariete exfinat comune, seu et in ipsa parte occidentis ad ipse aheres, q(uas) superius tibi venundedi et tradidi, est domu de staurita ecclesie Sancte Grucis de **regione Signa**, sicuti pariete comune exfinat; et a parte septentrionis sunt aliis domibus meis, q(uas) iterum in mea reserbavi potestate, sicuti pariete comune exfinat; et a parte meridie est suprascripta platea publica et aheres sue desuper se, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie et aperturie, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt et per quas ibidem introytu ingredit. Et licentia et potestate abeas tu et heredes seu relinquentes tui ipsu, q(uod) superius tibi venundedi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et sternere et obstracare et in altum ascendere et coprire quantum volueritis, ita tamen ut inter ipsu, q(uod) superius tibi venundedi et tradidi, ut super legitur, et inter ipsu, q(uod) in mea reserbavi potestate, nulla aperturia nec nulla regia fiat nec exere debeat per nullum modum in perpetuum … Si autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut sumixas personas, tunc compono ego et heredes meis tibi tuisque heredibus seum i relinquentibus auri solidos centum octuaginta septe et medium bisantios … Paulus Ferula curiale … (ASNa, SGM, perg. n.347; De Lellis, Notamentum, cc. 52-53; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 211).*

- Francesco Marogano, figlio dei defunti Amato e Birdisca, vende al chierico napoletano Iacopo de domno Lonfrida, figlio dei defunti Giovanni e Giuditta, un suo deposito coperto a Napoli, presso la platea pubblica Forum, regione Signa, eredità paterna, per sette once e mezzo in carlini d'oro in ragione di quattro carlini per ciascuna oncia, ma conservando la notitia testata che ne costituisce il titolo di proprietà (Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 211).*

17.11.1302 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo secundo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito reg[e, Provincie et Forcalcherie] comite, regnorum eius anno hoctabodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno hoctabodecimo, die septimadecima mensis nobenbris, inditione prima, Neapoli. Certum est me Iacobo clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de domno Lonfrida, filio quondam domnus Iohannes de domno Lonfrida et quondam domna Iudecta honesta femina iugalium personarum, a presenti die promtissima voluntate commutavi et tradidi tibi [domno Fr]ancisco Marogano, filio quondam Ammato Marogano et quondam Birdisca iugalium personarum, id est integra inferiora cellarei mei copertu [a]d ostracum cum aheres sue desuper se, cum integre aheres mee, q(ue) sunt costitute super ipsu anditu tuo modo vero insimul iam propriu tuo, simul posito vero intus hanc civitate Neapoli, iusta platea publica que nominatur ad Forum, **regione Signa**, set ipsa inferiora cellarei una cum predicta aheres, et cum introitu suo et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret ad ipsa integra inferiora cellarei et ad predicte aheres, q(ue) superius tibi commutavi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est domus de magister Iacobo Aurilea, sicuti pariete comune exfinat; et a parte occidentis est anditu tuo modo vero iam propriu tuo, sicuti pariete exfinat; seu et in ipsab parte occidentis ad ipsa aheres, q(uas) superius tibi commutavi, est domus de staurita ecclesie Sancte Grucis de **regione Singna**, sicuti pariete comune exfinat; et a parte septentrionis sunt aliis domibus tuis modo vero insimul iam propriis tuis, sicuti pariete comune exfinat; et a parte meridie est suprascripta platea publica et aheres desuper se, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie et aperturie, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt, et per quas ibidem introitum et lumen ingredit. Et licentia et potestate habeas tu et heredes tuis ipsu, q(uod) superius tibi commutavi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, recontiliare et edificare et sternere et obstracare et in altum assendere et coprire quantum volueritis … Propter quod a bice in ipsa commutatione recompensationisque accepi a te in omne decisitione seu deliberatione id est integra portione et pertinentia tua, quod est integra medietate, q(ue) tibi pro indiviso et commune pertinet de integru campu de terra, q(uod) est per mensura modia quindecim insimul mensuratum ad paxum ferreum sancte Neapolitane Ecclesie, unde alia medietate pro indiviso et in commune est de domno Stephano Marogano de Capuana exadelfo nepoti tuo, posita vero in loco qui nominatur ad illu Gualdu ubi dicitur ad illu Arcu de Sanctu Bitu, una cum introitum suum et omnibus sibi pertinentibus … Si autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut summixas personas, tunc compono ego et heredes seu relinquentes mei tibi tuisque heredibus auri solidos duos centos bisantios. Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manum Filippus Longus scriptor dischipulus domnus Paulus Ferula curiale per suprascripta inditione. Ego Petrus Iuntulus curiale testi subscripsi. e Ego Paulus Coctiulus curiale testi subscripsi. Ego Paulus Ferula curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.348; De Lellis, Notamentum, c. 51; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 214).*
- *Il chierico napoletano Iacopo de domno Lonfreda, figlio di Giovanni e Giuditta, cede a Francesco Marogano, figlio dei defunti Amato e Birdisca, un deposito coperto presso la platea pubblica* Forum*, regione Signa, acquistato dallo stesso Francesco, consegnando la relativa* chartula comparationis*, mentre Francesco ne possiede già l'altro titolo di proprietà: una notitia testata riportata in inserto. In cambio Iacopo riceve la metà di un campo di quindici moggi, indivisa con l'altra metà appartenente a Stefano Marogano di Capuana, nipote di Francesco, posta in luogo* Gualdum*, località* Arcu de Sanctu Bitu*, che Francesco possiede <dure dominii et antiqua possexione», pagando però l'equivalente della rendita della terra* (Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 214).*

c.1309 - Instrumentum unum c(urialiscum) scriptum, factum in tempore xxx, continens quomodo Iacobo In peratore tenuit integra inferiora cellarii cum integra superiore caminatella coperta ad tectum, que est de ecclesia Sancte Marie in Curte, posita vero in civitate Neapolis, in duabus vicis pupplicis, **regione Agustale** [not. 1085-1309]; et promisit dictus Iacobus bene conciare et edificare et rendere annuatim, idest una libra et media de cera et pro calcziario idest auri tarenos IIII. de Amalfe. Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. CLIIIIr; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1303).*
- L'atto non è databile … (Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1303).*

1309-1320 - [*post* 1309 maggio 5 - *ante* 1320 gennaio 11] Instrumentum unum curialiscum scriptum, fa[ctum], qui dicitur libellum, factum in tempore regis Roberti, continens quomodo Laurentio Surrentino et Andrea, fratres, tenent ad incensum insidiosim ad viginti novem annorum, integram domum quod una inferiora ad una superiora, coperta ad teptum, iuris propriis dicti monasterii [S. Severino e Sossio], positam vero intus ipsius civitatis Neapolis, intus dua vicora puplica, **regione Agustale**. Fines vero dicte domus sunt hii: a parte orientis est alia domus dictorum fratrum, a parte meridie est curtis heredum quondam Iohanne Imperatore, que modo de illo Periculo, a parte occidentis est domus que fuit de Nicola Talamo, que modo est

de dopno Macteo Capuano, seu est vicale proprium et alios confines. Rendit censum, in festo sancte Marie de mense agusti, libram I cere. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 52r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.592).*

15.9.1309 - Die 15 septembris, anno 1309, regnante domino nostro Roperto regnorum eius anno primo et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo. Marinus qui nominatur Bisconte ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu publico de Sancto Archangelo ad **Signa eadem regione** ... commutant et tradunt dominae Mariae Caraczula abbatissae monasterii Sancti Gregorii Maioris, et Maroctae Cacapice Zambarella, et Guirrerae Caraczula monialibus ipsius rectricibus et gubermatricibus Sancti Infirmarii eiusdem ecclesiae Sancti Gregorii pectiam terrae modii unius positam il loco Calbiczani intus illa Villa ... coheret ... cum terra de illu Altare Sancti Anelli Maioris et cum terra monasterii Sancti Petri ad Ara. Et in excambium dictum monasterium commutat et tradit dictis de Bisconte aliam pectiam terrae ... positam in dicto loco Calbiczani et dicitur ad Mulianum quam ipsi de Bisconte tenebant ad pentionem a Sicelgaita Cacapice de Romania et Flora Brancacza monialibus rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii dicti monasterii, et coheret dicta terra cum alia terra eiusdem Infirmarii ... cum terra ecclesiae Sancti Ioannis et Pauli **regione Agustale** ... Actum per Pacim Magnocciam curialem ... Num. 509 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 123).*

1313 - Anno 1313. quidam Marogati pignorunt domum sitarum Neapoli in Platea publica ad Forum **regione Signa** comuni Maliabacca quæ coheret cum domo magistri Caieta Armilea. Actum per Petrum Masca Curialem. Num.° 311. Hoc instrumentum est totum consuptum (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 54r; Pinto, Ricerca 2011).

1313 - In altro documento del 1313 si fa parola di una casa posta *juxta vicum qui nominatur quatuor puthea seu juxta plateam que nominatur Agustale* ***regione arco cabredato*** (Notam. instr. S. Gregorii n. 613; Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 52).*

1314 - Vicus vero ***quatuor puthea*** ponitur *iuxta platea publica que nominatur Agustale*, ***regione Signa*** in instr. anni 1314 (Notam. instrum. S. Marcellini p. 152; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.406).*
- In un istrumento del 1314 trovo *platea que nominatur Augustalis in* ***regione Signa*** (Notam. instrum. S. Marcellini p. 151; Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 50).*

PLATEA NOSTRIANA (not. 972-1316)

c.970 - ... attamen in ecclesiam postea Sancti Ianuarii ad diaconiam in eadem **platea Nostriana** constructam post Ioannis Diaconi ætatem translatum scimus (Chioccarelli, Antistitum …, 1643 p. 47).*
- Ex hac vero Inventionis historia duo intelligimus: I. ejus cultus possessionem esse antiquissimam, saltem ab eo usque tempore repetendam, quo ejus corpusculum ex Ecclesia S. Gaudiosi in S. Januarii diaconiam translatione religiosa invectum fuerat, & sub Altari reconditum: quod facile exeunte X. saeculo, aut undecimo ineunte contigisse, ex **Plateae Nostrianae** nomenclatione ab [p.107] exordiis XI. saeculi[9] usurpata perspici potest. II. Ex eadem quoque narratione cognoscimus, anno 1612. ab Octavio Archiepiscopo S. Nostriani [p.108] cultum, qui temporum diuturnitate exoleverat, renovatum fuisse, ita tamen ut localis esset, neve extra S. Januarii Ecclesiam egrederetur. At demum septimo post anno, Octavii successor Decius Carafa Nostriani cultum per totam dioecesim prorogavit. Vide Par. I. cap. 2. Catalogum festorum ab eo propositum ad XVI. Augusti, & quas ei festo adnotationes subjecit. Verum is generalis cultus non ultra duodecim annos processit, ut alibi observavimus. Nunc roganda est Apostolica Sedes, ut Sanctissimi Praesulis venerationem per totam dioecesim die inventionis h. e. die XVI. Augusti [quandoquidem Depositionis diem, silente marmoreo Kalendario, ignoramus] aut quovis alio die, generalem praescribat. Nec enim quidquam eam concessionem remorabitur credo aliud, nisi quod is S. Episcopus absit a Fastis Marmoreis. At facilis est responsio, nim. quia Nostrianus S. Joannis IV. dili[p.109]gentiam effugit, cum ante IX. saeculi medietatem generalem illam Sanctorum Episcoporum canonizationem peregit, quos & transtulit sollemniter in Stephaniam, idemque Kalendarii tabulas incidí fecit. Nempe aut ignoravit S. Joannes, ubinam ea sacra pignora requiescerent: aut si hoc tenebat (nam Joannes certe diac. quinquagesimo post anno eum in S. Gaudiosi requiescere in chronico tradidit) vel locum sepulturae in ea ecclesia invenire non potuit; vel si hunc quoque norat, at de comperta sanctitate adhuc tunc forsitan dubius haerebat. At statim ac sacra lipsana circa X. saeculi finem in S. Gaudiosi detecta fuerunt [non fine inscriptione, aliisve argumentis haud dubiae sanctitatis indicibus] tum demum ea religiose in aedem S. Januarii ad Diaconiam translata, subter Altare Domini invecta fuerunt, eique sacra veneratio decreta fuit: quae etiam nunc in eadem ecclesia viget (Mazochi, De Sanctorum ..., 1753 p. 106).*

- [9] *De Balnei Nostriani positu. Quaenam* ***Platea Nostriana*** *sit, cujus in saeculi XI. chartis est mentio. Ex ea perspicitur facile X. saeculo corpus S. Nostriani in Diaconiam S. Januarii translatum, plateae nomen dedisse*. Joannes quidem diaconus, unaque catalogus Blanchinianus jam pridem prodiderant, balneum a S. Nostriano factum *Nostriani balneum* fuisse vocatum. Sed ubinam eae balineae fuerint, haud facile dixerim. Verum eas ab Ecclesia *S. Januarii ad Diaconiam* fuisse remotiores crediderim, ac verisimiliter circa eum locum, ubi nunc copiosa illa aquarum vena ebullit, quae vulgo *Bollo dell'Annunziata* vocatur. Nam ibidem antiquas reip. Neapolitanae balneas fuisse, tum ex pluribus aquarum salientibus, tum etiam ex illo mirifico ingentique labro marmoreo, in cujus medio copiosus aquae rivus ebullit, non est dubitandum. Verum cum V. saeculo sub S. Nostriani pontificatu publicum illud balneum vetustate aliave injuria corruptum fuisset; videtur illud in civium commodum sive in eodem loco, sive in vicino, Nostrianus restituisse, eaque gratia *Nostriani balneum* fuisse appellatum. At labente XI. saeculo quaedam *Platea Nostriana* memoratur ibi fuisse, ubi tum S. Gregorii Armeni monasterium, tum etiam & S. Januarii ad diaconiam ecclesia & olim erant, & etiam nunc exstant. Quae profecto *Platea Nostriana* non est plane alia, quam quae via hodieque [1753] ab aede S. Laurentii ad *S. Blasii librariorum* usque porrigitur. Hujus *Nostrianae plateae* plures chartae, quae in laudato Virginum coenobio adservantur, mentionem faciunt. In quarum una (apud Caesarem de D'Engenio pag. 362. & Chioccarellum pag. 47.) Basilii Imp. anno 50. & Constantini anno 47. scriptâ, die II. Sept. Indict. VIII (h. e. anno 1024. non 1025. uti Chioccarellus ibid. interpretatur; quia anno 1024. indictio VIII. more CPolitano jam a Kal. Sept. inceperat) Sergius Dux concedit Mariae Abbatissae *integrum monasterium & coenobium vocabulo beatissimi Gregorii & Sebastiani, atque Domini & Salvatoris nostri Jesu Christi*, *ac B. Pantaleonis Christi Martyris*, *quae in unum* (inquit Sergius idem) *aggregavimus & copulavimus, constitutum intus Parthenopem & a Deo protectam nostram civitatem Neapolii, in PLATEA quae nominatur NOSTRIANA, una cum ómnibus casalibus, ecclesiis & domibus & habitationibus seu hortis* &c. In altera, quam Chioccarellus in Joanne Archiepiscopo pag. 117. recitat, quae ad annum 1033. pertinet, eadem eisdem ferme verbis a Sergio & Joanne Ducibus Annae venerabili Monachae ejusdem coenobii conceduntur & confirmantur, ubi etiam coenobium istud constitutum dicitur *in platea quae nominatur Nostriana.* Ac rursus hoc ipsum legitur in aliis ejusdem Parthenonis monumentis tribus annorum 1060. 1090. & 1097. Haec autem *Plateae Nostrianae* nuncupatio cum nusquam antea usurpata perspiciatur; videtur tum primum circa initia XI. saeculi aut decimi finem orta fuisse; nec per aliam prorsus occasionem inducta, quam quia per id tempus S. Nostriani corpus in ejus plateae Ecclesiam translatum fuit, nempe in ante dictam S. Januarii ecclesiam, ubi abhinc annos CXL. inventum sub Altari fuit (Mazochi, De Sanctorum ..., 1753 p. 107).*
- Il vescovo S. Nostriano resse la chiesa di Napoli nella metà del secolo V, e fu primamente sepolto alla catacomba di S. Gaudioso (la Sanità); dopo il sec. X fu il suo corpo trasportato in questa regione, e collocato nella diaconia di S. Gennaro all'Olmo; vi è pure memoria di un tempietto ivi sacro al Santo Vescovo. V'ha chi crede che da quell'epoca e da quella traslazione venisse al luogo il nome di *Regione Nostriana*; forse S. Nostriano in questo luogo edificò pure il *Bagno* (*balneum Nostrianum*)[1] - (Galante, Guida sacra ..., 1872 p. 198).*
- [1] V. Paciaudi, *De Sacris Christianorum Balneis*. Venetiis. 1750 (Galante, Guida sacra ..., 1872 p. 198).*

26.2.972 - **191**. Die 26 m. februarii, ind. XV (971-972). Neapoli. Imperante d. n. Basilio (960-1025) m. i. an. 12, sed et Constantino (962-1028) m. i. fratre eius an. 9, sed et Iohanne m. i. an. 2. Marinus filius d. Sergii monachi commutat et tradit d. Iohanni, exadelfo germano suo, filio d. Marini thii sui, inclitum unum cubuculum suum, positum intus hanc civitatem Neapolis in **platea nustriana**, qui coheret cum alio cubuculo predicti d. Iohannis, cum curte monasterii S. Pantaleonis et cum horto dicti monasterii. Et in excambium predictus Marinus recipit a dicto d. Iohanne inclita una inferiora terranea, posita intus hanc civitatem Neapolis in predicta **platea nustriana**, constituta subtus alium cubuculum predicti Marini, que coherent cun dicta curte predicti monasterii S. Pantaleoni, et a parte occidentis est porticum publicum, et a parte septentrionis est porticum dicti monasterii; et pena contraventionis est in auri solidis 15 (Notam. instrum. S. Gregorii, n.529; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.122).*
- … Num.° 529 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 90r; Pinto, Ricerca 2011).

30.5.975 - Die 30 Magij Ind. [deficit] Neapoli Imp.te Basilio Imp.e an. 15 Ioannes et sergius filij D.ni Stefani vendunt, et tradunt Martino filio Ioannis domucellam positam intus civit.m Neap. in **Platea Nustriana**, quæ coheret cum domo Anna filia D.ni Leonis et cum domo Sergij filij D.ni Petri. Pro pretio t. 78. Actum per Sergium Curialem. Num.° 196 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 33v; Pinto, Ricerca 2011).

2.9.1009 - In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Iesu Christi Imperante domino nostro Basilio magno imperatore [960-1025] anno quinquagesimo sed et Constantino fratre eius magno imperatore [962-1028] anno quadragesimo septimo, die secunda mensis septembris Ind. octava [1009-1010] Neapoli. Nos Sergius

in Dei nomine eminentissimus Consul et Dux [1005-1027] concessimus et tradidimus tibi Maria venerabili abbatissa, filia quondam Stephani parentis nostri, idest integrum monasterium et coenobium vocabulo veatissimi Gregorii et Sebastiani, atque Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi, et beati Pantaleonis Christi Martyris, que in unum aggregavimus et copulavimus constitutum intus Parthenope et a deo protecta nostra civitatis Neapolis, in **platea que Nustriana vocatur** una cum omnibus ecclesiis, et domibus et habitationibus seu hortuas quamque et cum omnibus casalibus et terris cultis et incultis, intus et foris, montibus et collibus, ribis, aquis, pratis, pascuis, seu olivetis et cerquetis, seu castanietis et padulis, et excatoriis, et infusarias ... iamdicta Maria venerabili abbatissa sit concessum et traditum, ea videlicet ratione quatenus a nunc, et omnibus diebus vite tue in tua sit potestate tenendi et dominandi, seu frugiandi, et de ipsis refrugias faciendi omnia que volueritis, et sanctam eius congregationem monacharum cum Dei adiutorium et timore regulariter regere et gubernare debeatis sub castitate et monachali disciplina, ut regula veati Benedicti docet ... in tua predicta Maria venerabilis abbatissa ... et hoc memorando concedo et adfirmo vobis et omnes molinas ex ipso monasterio, que in unum aggregabimus et copulabimus cum arcaturie et aquisductis suis omnibusque eis pertinentibus. Sergius Consul et Dux subscripsi (Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p. 21).*
- **335**. Die 2 m. decembrii [? septem.] ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 50, sed et Constantino frater eius m. i. an. 47. Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et Dux concedit et tradit Marie abbatisse filie Stefani parenti sui integrum monasterium et cenobium vocabulo beatissimi Gregorio et Sebastiani atque Domni et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni puellarum Dei etc (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.205).*
- In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jesu Christi Imperante Domino nostro Basilio Magno Imperatore (960-1025) anno Quinquagesimo, sed et Constantino fratre ejus Magno Imperatore (962-1028) anno Quadragesimo septimo, die secunda mensis Septem. Ind. octava (1009-1010) Neapoli. Nos Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul, et Dux (1005-1027), concessimus, et tradidimus tibi, Maria Vener. Abbatissa, filia quondam Stephani parentis nostri, idest, integrum Monasterium, et Coenobium, vocabulo beatissimi Gregorii, et Sebastiani, atque Domini, et Salvatoris nostri Jesu Christi, et beati Pantaleonis Christi Martyris, quae in unum aggregavimus, et copulavimus constitutum intus Parthenope, et ad protecta nostrae Civitatis Neapolis, in **platea quae Nustriana**, cum omnibus Casalibus, Ecclesiis, et domibus, et habitationibus ... et secundum Regulam S. Benedicti ... (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.141).*
- In uno stromento di lettere Longobarde si legge, che questo luogo fù conceduto da Sergio Console, e Duca di Napoli, à Maria Badessa, le parole son tali. In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Iesu Christi imperante Domino nostro Basilio Magno Imperatore anno quinquagesimo, sed & Constantino fratre eius magno Imperatore anno quadragesimo septimo, die 2. mensis Septembris Ind. 8. Neap. Nos Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul, & Dux concessimus, & tradidimus tibi Maria venerab. Abb. filia quon. Stephani parentis nostri, idest integrum monasterium, & cœnobium vocabulo beatissimi Gregorij, & Sebastiani, atq; Domini Salvatoris Nostri Iesu Christi, & sancti Pantaleonis Christi martyris, quæ in unù aggregavimus, & copulavimus, constitutù intus Parthenope, & ad protecta nostræ Civitatis Neapolis in **Platea, quaæ dicitur Nostriana** cù omnibus casalibus, Ecclesijs, & domibus, & habitationibus, seu hortis, e quel che segue (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 362-363).*
- Celebris fuit Nostriani memoria, quadoquidem & ab eo regionem inibi priscis temporibus nuncupatam scimus, **plateam nempè Nostrianam**, in quae vetustissimum, ac celebre Sancti Gregorij Armenensis Episcopi monialium coenobium situm est, ut ex antiquis eius monasterij monumentis didicimus, è quibus aliquot in testimonium afferre visum est, & in primis privilegium Sergij Neapolitani Consulis, ac Ducis sub datum anno 1025 [? 1009] quod sic incipit. "In nomine ... habitationibus ..." (Chioccarelli, Antistitum …, 1643 p. 46-47).*

2.12.1009 - Die 2 decembris ind. VIII [1009-1010]. Neapoli. Imperante dno. nro. Basilio magno imperatore [960-1025] an. 50 sed et Constantino fratre ejus magno imperatore [962-1028] an. 47. Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et Dux [1005-1027] concedit et tradit Marie abbatisse filie Stephani parentis sui integrum monasterium et cenobium vocabulo beatissimi Gregorii et Sebastiani atque Dni. et Salvatoris nostri Iesu Xpi et S. Pantaleonis puellarum Dei quod iam cum consilio d. Iohannis archiepiscopi S. Neap. Ecclesie [1007-1033] et plurium parentum suorum in unum congregavit et copulavit, constitutum intus hanc Parthenopem et a deo protectam civitatem Neapolis in **platea que appellabatur Nustriana** una cum omnibus ecclesiis et domibus et habitationibus, casalibus, terris cultis et incultis, montibus et collis, rivis, aquis, pratis, pascuis, olivetis, querquetis, castanietis, padulis, molinis cum aquis, cum omibus hospitibus consuetudinibus, censibus responsaticis, et omnibus adjacentibus, et pertinentibus cum omnibus servis et ancillis, mobilius et immobilibus, seseque moventibus, ad ipsum monasterium in unum aggregata et copulata et cum omnibus oblatis a cristianissimis viris et mulieribus, sub regula S. Benedicti, cum onere orandi pro vita sua et salute patrie, et cum potestate laborare et edificare in dicta platea ex utraque parte, vid. a domo

Iohannis Baccarii usque ad cantonem domus heredis Iohannis Cupavii et facere arcus quantum voluerit et super ipsa platea quodcumque edificium facere et ipsum edificium quod fecerit super ipsa veniat a pariete predicti monasterii S. Pantaleonis et usque ad parietem dicti monasterii S. Gregorii, ut siant insimul conjuncta et totam ipsam plateam a fine ecclesie S. Ianuarii in Diaconia usque ad finem alie plateee, que pergit ante S. Paulum quelibet edificia facere possint. Quam concessionem a Petro primario scribere precepit in qua ipse Du subter pro ampliore eius firmitate manu sua propria subscripsit. Sergius Consul et Dux (Notam. instrum. S. Gregorii n. 399; Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 171).*
- S. Pantaleonis ... Ai 17 marzo del 1009 Maria, già abbadessa del medesimo insieme coi suoi fratelli ed altri parenti lo cede a Maru o Maria abbadessa dei Ss. Gregorio e Sebastiano, con tutte le sue pertinenze per soldi 140 di tarì (R. 334). Successivamente, come sopra ho accennato, Sergio IV duca con precetto dei 2 settembre dello stesso anno, sanzionando la cessione, unisce ambedue i monasteri, ed indi con altro diploma dei 2 dicembre seguente confermando la precedente concessione, dà la facoltà al monastero, che *cum consilio d. Iohannis archiepiscopi S. N. E. et plurium parentum suorum*, aveva congregato ed unito, di poter costruire edificii da ambo i lati della mentovata via e di poter formare un arco sopra la medesima tra il muro del monastero di S. Pantaleone e quello di S. Gregorio, affinchè l'uno e l'altro fossero insieme congiunti (Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 170).*

20.8.1026 - **408**. Die 20 m. augusti ind. IX [1025-1026], Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 66, sed et Constantino frater eius m. i. an. 63. Sergius et Stephanus devoti monachi, filii quidem Iohannis qui fuit filius q. Stephani clerici et Eupraxie iugalium, et dictus Stephanus cum consensu d. Leonis abbatis monasterii S. Angeli siti in insula Procide, et dictus Sergius cum voluntate d. Aligerni filii quidam d. Stephani Guindazzi, vendunt Iohanni domum intus hanc civitatem Neapolis in **vico, qui nominatur nustriana**, et coheret cum domo d. Sergii Volpicelle et cum domo Sergii qui nominatur Appuntaculum. Et hoc pro pretio auri sol. 50. Actum per Iohannem Curialem (Notam. Instr. S. Gregorii n.101; Capasso, II p. 257).*
- … Num.° 101 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 19r; Pinto, Ricerca 2011).

2.3.1027 - **410**. Die 2. m. martii ind. X [1026-1027]. Neapoli. Imperante d.n. Constantino m. i. an. 64. Euprasia et Sergius, genitrix et filius, relicta et filius q. Iohannis qui fuit filius q. Stephani clerici vendunt et tradunt Iohanni filii q. Magi medietatem cuiusdam domus posite intus civitatem Neapolis in **platea publica que nominatur nustrana**, et coheret dicta domus cum domo Stephani de Bitaliano, d. Sergii Bulpicella, pro pretio auri tari 20. Actum per Iohannem Curialem et testes subscribuntur sine cognomine (Notam. instr. S. Gregorii n.194; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.257).*
- … Num.° 194 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 33v; Pinto, Ricerca 2011).

30.10.1029 - **422**. Die 30 m. octobris ind. XIII. Neapoli. Imperante d. n. Romano m. i. an.1. Stephanus filius quidam Iohannis, qui fuit filius Stephani clerici et quedam Eupraxie iugalium tam pro se quam pro Sergio germano suo vendit Iohanni filio quidam Magi duo inferiora subtus domos ipsius Iohannis positas intus hanc civitatem Neapolis in **platea que appellatur Nustriana** et coherent dicta inferiora ad domo d. Stefani de Batiliano pro pretio auri tar. 10. Actum per Leonem Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n.149; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.266).*
- Die 30 octobris Ind. 13 Neap. Imp.te Romano Imp.re an. p.mo ... Actum per Leonem Curialem. Num.° 149 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 26v; Pinto, Ricerca 2011).

1.10.1033 - **444**. In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Xpi. Imperante domino nostro romano magno Imperatore anno quinto die prima mensis octobris indictione secunda neapoli. Nos Sergius et Iohannes in dei nomine eminentissimi consulibus et ducibus concessimus et tradidimus seu firmamus tibi Anna venerabili monaca filia quidem Iohannis quondam Varvocia nunc vero monachus: idest integrum monasterium et cenobium bocabulo beatissimi Gregorii et sevastiani adque domini et salvatoris nostri Iesu Xpi. et sancti Pantaleoni puellarum Dei que iam nos una cum consilio domini Iohannis archiepiscopi sancte Neapolitane ecclesie, et de pluribus parentibus nostris in unum aggregavimus et copulavimus constitutus intus hanc Parthenope et a Deo protecta civitate nostra [*Neapolis* heic addit Chioccarelli] in **platea que Nustriana vocatur** una cum omnibus ecclesiis et domibus et avitationibus seu ortas, quamque et cum omnibus casalibus et terris cultis et incultis montis collis ribis aquis pratis pascuis holibetis et cerquetis seu castanietis et padulis et excatoriis et infusarios et molinos ... iam dicta Anna venerabili monacha sit concessum et tradditum: ea videlicet ratione quatenus a nunc et omnibus diebus vite tue abbatissa exere debeatis in iam dictos monasterios vos ut supra legitur, in tua potestate sit tenendi et dominandi seu frugiandi et de ipsas frugias faciendi omnia que volueritis et sancta congregationes monacharum cum Dei adiutorio et timore regulariter regere et gubernare debeatis sub castitatem un monachalis disciplina vel regula veati Benedicti

docet ... in tua predicta Anna venerabili abbatissa ... Insuper concessimus et firmamus vobis ut qualecumque edificium vos et posteras vestra in **soprascripta platea** et ultraque partibus lavorare et edificare volueritis licentiam et potestatem habeatis: hoc est a fine de cantone domui qui fuit Iohannis Baccario et usque ad cantone domui heredes Iohannis Cassarii sicuti et quomodo illud adpreensit ad edificandum quondam Maria venerabilis abbatissa antecessor tua et qualiter illos lavorare et edificare volueritis sicuti inchoatum est ad faciendum da suprascripta antecessor tua licentiam et potestatem habeatis absque omni contrarietatem de qualiscumque persona parba vel magna; et ipsum edificium quem fecistis super ipsa platea veniant da parietem suprascriptum monasterium sancti Pantaleoni et usque ad parietem suprascripti monasterii sancti Gregorii, ut fiant insimul in unum coniuctum: seu concessimus et firmamus vobis et in suprascripto sancto vestro monasterio ut non abeat licentiam quabis persona parba vel magna vel locus per **tota ipsa platea** a fine ecclesie sancti Ianuarii in diaconia et usque ad finem ac (de) alia platea que surgit ante sanctum Paulum quolivet edificium facere neque in terra neque in altum per nullum modum: si oc fecerit liceat vos et posteros vestras et suprascripto vestro monasterio illud ex inde in omnibus destruere tamquam si nos fuissemus ... (Ex eodem cod. Ms. Tutinii f. 22; Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p. 26).*

- Item aliud diploma eiusdem ferè tenoris, ijsdemque verbis, concessum à Sergio, ac Joanne Neapolitanorum Ducibus anno 1033. primo Octobr. Ind. 2. Annæ Abbatissæ, quod inferius in Ioanne Archiepiscopo referemus (Chioccarelli, Antistitum …, 1643 p. 47).*

- In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Romano magno Imperatore anno quinto, die prima mensis Octobris Indictione secunda Neapoli. Nos Sergius, et Ioannes in Dei nomine eminentissimi Consules, et Duces, concessimus, et tradidimus, seu firmamus tibi Anna venerabili monacha filiæ q .... Ioannis, qui vocatur Varuoccia, nunc verò monachus, idest integrum monasterium, et cenobium vocabulo beatissimi Gregorii, et Sebastiani, atque Domini, et Salvatoris nostri Iesu Christi, et Sancti Pantaleonis puellarum Dei**,** que iam nos una cum consilio domini Iohannis Archiepiscopi sancte Neapolitane ecclesie, et de pluribus partibus nostris in unum aggregavimus, et copulavimus, constitutum intus hanc Parthenopem, et à Deo protectam civitatem Neapolis, **in platea, que nominatur Nostriana**, una cum omnibus ecclesijs, et domibus, et habitationibus, etc (Chioccarelli, Antistitum …, 1643 p. 117).*

- E per un tale monumento (diploma del 2.9.1009) si ha, che allora Giovanni era Arcivescovo di questa Chiesa; giacché in altro diploma del medesimo Duca Sergio IV e di Giovanni III suo figlio, dato in favore di Anna Abadessa del medesimo Monastero (di S. Gregorio Armeno), è detto che era avvenuta la succennata unione *cum consilio domni Johannis Archiepiscopi sanctae Neapolitanae Ecclesiae* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p. 19).*

20.5.1060 - In nomine domini Dei et Salvatoris nostri Iesu Xpi. Imperante domno nostro Isacio magno imperatore anno secundo die vigesima mensis magii Indictione decimatertia Neapoli. Nos Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et dux et magister militum filium quondam vone memorie domini Iohannis gloriosi Consuli et duci et magister militum concedimus et damus seu tradidimus et firmamus per hunc firmissimum preceptum vobis videlicet Anna venerabili abbatissa parenti nostra monasterii et cenobii beatissimorum Gregorii et Sebastiani atque domni Salvatoris nostri Iesu Xpi. et sancti Pantaleonis puellarum Dei constitutum intus hanc Civitatem Neapolis in **platea publica que nominatur Nustriana** et ad cuncta sancta et venerabili vestra congregatione monacharum suprascripti sancti et venerabilis vestri monasterii presentibus et futuris Idest integra medietatem vestram de ex integrum molinum qui modo conciatum esse videris constitutum ad flubeum huius civitatis una cum integra medietate de omnes fossatas et de arcaturias et de hereditas [? reditas] et de molas et ferroras et de alias omnes conciaturas ... (Ex cit. cod. Tutinii f. 22; Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p. 39).*

- **491**. Die 20 m. magii ind. XIII. Neapoli. Imperante d. n. Isacio m. i. an. 2. Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et Dux atque magister militum filius q. d. Iohannis gloriosi Consulis et Ducis concedit d. Anne ven. abbatisse parenti sue monasterii b.mi Gregorii et Sebastiani atque Domni Salvatoris nostri Ihesu Christi et S. Pantaleonis puellarum Dei intus civitatem Neapolis in **platea que nominatur Nustriana** et cuncte congregationi monacarum eiusdem monasterii medietatem de integro molino etc (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.297).*

- Oltrechè spontanea sorge altra considerazione, che fosse richiesto diploma confermante la unione di que' Monasteri ad ogni elezione di nuova Abadessa: ciò rilevandosi ... perchè il Chioccarelli pag.47 noverò simili documenti che in tempo posteriore i Duchi di Napoli concedettero alle Abadesse del Monastero in piazza *Nostriana*, il quale a quell'epoca, al titolo antico di S. Gregorio *Armeno*, aveva aggiunto gli altri del SS. Salvatore, S. Sebastiano e S. Pantaleone: come quello di Sergio V dell'anno 1060 a dì 20 Maggio Indizione XIII, dato all'Abadessa Anna (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p. 20).*

15.7… - Die 15 Iulij Neap. Ioannes filius Magi vendit D.næ Mariæ Caraczula domum posita Neapoli in Platea Nustriana quæ coheret cum domo Sergij Balneatoris cum domo Stefani de D.no Bitaliano, et cum domo D.ni Sergij Bulpicella Pro pretio auri solidorum 35. Actum per Gregorium Curialem. Num.° 395 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 67v; Pinto, Ricerca 2011).
- Giovanni Magi compra metà della casa il 2.3.1027; Gregorio curiale noto tra il 1027 e il 1070

9.7.1070 - **505**. Die 9 m. iulii ind. VIII. Neapoli, Imperantibus dd. nn. Romano et Michaele seu Androneo nec non et Constantino porfirogenito mm. ii. an. 2. Iohannes medicus, filius d. Gregorii preclarissimi medici, pro salvatione anime sue offert et tradit d. Anne abbatisse cenobiati monasterii S. Pantaleoni et Sebastiani atque Dni et Salvatoris nostri Ihesu Christi et S. Gregorii ancillarum Dei, siti intus hanc civitatem Neapolis, in **platea que nominatur Nustriana**, domucellam suam a preterito assignatam eidem monasterio, in qua dicte moniales a decem annis fecerunt monimen, positam in dicta **platea Nustriana** ... et coheret dicta domucella a parte septentrionis cum habitatione ipsius monasterii ... Actum per Gregorium Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 299; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p. 302).*
- monimen = privasa = latrina (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.54 n.1).*

15.5.1090 - **547**. In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi. Imperante domino nostro alexio magno imperatore anno nono [1089-1090] die quintodecimo mensis Magij indictione tertia decima neapoli. Nos Sergius in dei nomine eminentissimus Consul et Dux atque domini gratia magister militum nos autem pro vice nostra et pro vice Iohanni duci filii nostri qui infra etatem esse videtur concedimus et tradidimus seu firmamus tibi Stephania humilem abbatissam dilecta parenti nostra monasterii et cenobii beatissimorum Gregorii et Sebastiani atque Domini et salvatoris nostri Iesu Christi et S. Panthaleonis puellarum Dei constitutum intus ista nostra civitate Neapoli in **platea que nominatur Nustriana**: idest suprascriptum integrum monasterium una cum omnibus ecclesiis et obedientiis et substantiis de intus et de foris cum omnibus illorum pertinentibus et cum omnibus domibus et habitationibus seu hortuas: quamque et cum omnibus casalibus seu terris rationalibus cultis vel incultis montis collis ribis aquis pratis et pascuis holibetis et cerquetis seu castanetis et padulis et excatoriis et infosarios et molinos ... iam dicta Stephania venerabili abbatissa sit concessum et datum: ea videlicet ratione quatenus a nunc et omnibus diebus vite tue ibidem abbatissa esse debeas et omnia et in omnibus suprascriptis qualiter et quomodo ut superius legitur in tua sint potestate tenendi et dominandi seu frugiandi et de ipsas frugias faciendi omnia que volueris et sancta eius congregatione monacharum cum Dei adiutorio et timore regulariter regere et gubernare debeatis sub castitate un monachalis disciplina ut regula beati Benedicti docet ... in tua predicta Stephania venerabili abbatissa ... Iterum concedimus et firmamus vobis et in suprascripto vestro monasterio ut si quavis personas parva aut magna habuerit domos ... (Ex cit. cod. Ms. Tutinii f. 23; Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p. 58).*
- Hic (Sergius Dux) denuo concedit Stephaniae, vel Stephanae sibi affinitate conjunctae Abbatissae Coenobiorum S. Georgii, S. Sebastiani, & S. Pantaleonis, aedes, bona, privilegia ... "In nomine ... Imperante Domino nostro Alexio magno Imperante anno ix. die 15. Mensis Maii. ind. 23 (?13 1089-90) Neapoli. Nos Sergius ... Consul, et Dux, atque Domini gratia Magister militum. Nos autem pro vice nostra, et pro vice Joannis Ducis filii nostri ..." (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.144).*
- Lo stesso Doge (Sergio) conferma a' Monasteri del Salvadore, di S. Gregorio, di S. Sebastiano, e di S. Pantaleone tutti i poderi, e facoltà, e tutti i privilegi, e giuriditioni, già conceduti loro da Dogi suoi predecessori, sicome per privilegio sotto lo 'mperio d'Alessio Greco. "Imperante Domino Nostro Alexio Magno An. 9. die 15. Maij, Ind. 13. Nos Sergius, in Dei nomine eminentissimus Consul, et Dux, atq; Dei gratia Magister Militum, etc." (Archivio della Zecca sotto il Regno di Giov. I nel lib. del 1345 B fo. 66; De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p. 46).*
- Aliud privilegium … anno 1090. 15. Maii Ind. 13 Sergii, & Ioannis eius filii Consulum, ac Ducum, & Magistrorum militum, Stephaniae Abbatissae indultum (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p. 47).*
- ... altro (diploma) egualmente del medesimo Duca [Sergio VI] e di suo figlio Giovanni IV del dì 15 Maggio 1090, Indizione XIII, indiritto all'Abadessa Stefana (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p. 20).*

12.1.1097 - In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Xpi. Imperante domino nostro Alexio magno imperatore anno sexodecimo sed et Iohanne porphirogenito eius filio magno imperatore anno quinto die duodecima mensis Ianuarii indictione quinta Neapoli. Nos Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et Dux per (*atque*) Domini gratia magister militum et imperialis Protosevasto. Nos autem pro bice nostra et pro bice Iohannis duci filii nostri qui infra etatem esse bidetur. Concedimus et tradimus seu damus et firmamus tibi Rigale humilis abbatissa et dilecta parenti nostra monasterii et cenobii beatorum Gregorii et Sebastiani atque Domini et salvatoris nostri Ihesu Xpi. et S. Pantaleonis puellarum Dei constitutum in nostra Civitate in **platea que nominatur Nustriana**. Idest integras omnes hereditate seu substantias de intus et foris hoc est

domos et casalibus seu terras rationabiles quamque fundoras et hortua vel mobilibus rebus mobilium et immobilium seseque moventibus omnibus ad suprascriptum monasterium pertinentibus vel que pertinentes fuerit cum omnibus eorum pertinentiis cultis et incultis longinquis et propinquis montis et collis ripis aquis pratis pasculis olibetis cerquetis seu castanetis et padulis et escatorias et infosarias et molinas cum aquis et arcaturias earum seu et cum omnibus aquillationibus et maris piscationibus ... Insuper concedimus et firmamus tibi et suprascriptum integrum monasterium cum omnibus ecclesiis et obedientiis seu subiectis de intus et foris cum omnibus eis pertinentibus: ea bidelicet ratione quatenus a nunc et omnibus diebus vite tue ibidem abbatissa essere debeatis et omnia et in omnibus suprascriptis qualiter et quomodo superius legitur in tua sint potestate tenendi et dominandi seu frugiandi fruendi et comedendi et de ipsas frugias faciendi omnia que volueritis et supra dicta eiusdem congregatione monacharum cum Dei adiutorium et timore regere et gubernare debeas sub castitate un monachalis disciplina ut regula beati Benedicti docet ... in tua predicta Rigale venerabili abbatissa ... Quamque concedimus et firmamus tibi et in suprascripto vestro monasterio ut si quabis personas sive parba aut magna abuerit domos ... seu concedimus et firmamus tibi tuisque posteras et in suprascripto vestro monasterio eiusque congregationis presentibus et futuris idest inclitu insertetum nostrum posito in loco qui vocatur S. Anastasa que vos tenere et dominare bideritis una cum scapulis et posas (*sic*) et egripas suas et cum introitus et anditus seu biis earum omnibusque sibi generaliter wt in integras pertinentibus seu et inclitu molinu vestro posito vero a flubeum ipsius nostre civitatis una cum fossatas et arcaturias et reditas et molas et ferroras et omnes conciaturas simul ad eodem molinu pertinentes seu et aquis et cursoras suas et cum barcaturias et biis ed anditas et introitas suas ... Nec non concedimus et firmamus tibi ... integras duas fundoras cum integra terra ... posita in loco qui nominatur Carpinianum ... idest integras omnes terras.. posita in loco qui nominatur Vasumasca ... (Ex cit. cod. Ms. Tutinii f. 25; Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p. 61).*
- **569**. Die 12. m. ianuarii ind. V. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 16, sed et Iohannes porfirogenito eius filio m. i. an. 5. Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et Dux et per Domini gratia magister militum et Imperiali Protosevaste, pro vice sua et pro vice Iohannis Ducis filii sui qui infra etatem esse videtur, concedit et firmat Rigali humili abbatisse et dilecte parenti sue monasterii et cenobii b.mi Gregorii et Sebastiani atque Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleonis puellarum Dei constituti in **platea que nominatur nustriana** etc (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.346).*
- ... diploma inedito di Sergio VI dato ai 12 gennaio V indict (1096-97) a Rigale abbadessa del monastero di S. Gregorio ora (1884) S. Liguoro (Capasso, Il pactum ..., in ASPN. 9 1884, p.330).*
- Aliud anni 1097. 12 Ianuarii Ind. 5. eorundem Sergii, ac Ioannis eius filii Rigali Abbatissæ concessum (Chioccarelli, Antistitum …, 1643 p. 47).*
- ... e finalmente un terzo diploma de' suindicati Duchi Sergio V e Giovanni IV, concesso a Rigale Abadessa nel 1097 a dì 12 Gennaio Indizione V (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p. 20).*

1.2.1112 - **603**. Die 1 m. februarii ind. V. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 31, sed et Iohanne porfirogenito m. i. eius filio an. 20. Sergius, qui nominatur Bulpicella filius quidem d. Iohannis, qui iterum Bulpicella bocabatur, cum consensu Sicelgarde coniugis sue vendit et tradit d. Rigale abbatisse monasterii S. Pantaleoni et S. Gregorii maioris ancillarum Dei, domum positam intus hanc civitatem Neapolis in **platea publica que nominatur Nustriana**, regione Furcillense, et coheret dicta domus cum domu d. Sicelgarde filie d. Marini Spadari, relicta d. Sergii de domno Constantino, quam domum emit vigore diversarum chartarum vid. a Iohanne et Cesario et Theodonanda filiis d. Sergii, a Rosa filia d. Sparani qui dicebatur Trofa et Rosa filia d. Gregorii, et a Marenda filia d. Cesarei qui cognominabatur Trofa, a d. Iohanne qui cognominabatur Bulpicella filio d. Stefani qui dicebatur Cacciottoli. Item emit a Tamara filia d. Petri qui cognominabatur Arcuccia, coniuge d. Sergii Amalfitani qui dicebatur de domna Purpura et a Mara filia dicti d. Petri qui cognominabatur Arcuccia, coniuge predicti d. Sergii Amalfitani qui dicebatur de domna Purpura, nomine dicti Iohannis cognomento Bulpicella filii dicti d. Stephani Cacciottoli, et coheret dicta domus cum domibus predicte d. Sicelgarde filie d. Marini Spadari, cum domo dicti monasterii, cum domo Gregorio Bulpicella a parte orientis, cum habitationibus ipsius monasterii a parte occidentis, cum **platea nustriana**, pro pretio auri solidorum 280 de tari ana quatuor tari per solidum boni de Amalfi diricti et pesanti. Actum per Iohannem Curialem et testes sunt Iohannes filius d. Leonis, Gregorius tabularius et Sergius filius d. Sergii (Notam. instr. S. Gregorii n. 200; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.365).*

22.10.1113 - **609**. Die 22 m. octobris ind. VII. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 33, sed et Iohanne porfirogenito m. i. eius filius an. 22. Sergius qui nominatur Bulpicella filius d. Iohannis et quedam d. Drose iugalium promittit d. Rigale abatisse monasterii S. Gregorii maioris atque Pantaleoni ancillarum Dei non molestare dictum monasterium de quadam superiori parte domus ipsius monasterii, cuius pars inferior est Gregorii Bulpicelle, que domus posita est intus hanc civitatem Neapolis in **platea publica que vocatur**

nustriana, regione Furcillense. Actum per Gregorium tabularium (Notam. instr. S. Gregorii n. 249; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.369).*

16.2.1127 - In nomine domini dei Salvatoris nostri Ihesu Xpi: Imperante Domino nostro Iohanne Porfirogenito magno Imperatore anno trigesimoquinto: sed et Alexio Porfilogenito eius filio magno imperatore anno octabo: die sextadecima mensis februarii Indictione quinta Neapoli. Nos Sergius in dei nomine eminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum: Concedimus et tradidimus seum damus et firmamus tibi Rigale umile abbatisse dilecta parenti nostra monasteri et cenobii beatissimorum gregorii et sebastiani atque domini et Salbatori nostri Ihesu Xpi et sancti pantaleoni puellarum dei constituta intus ista nostra Civitate in **platea que nominatur Nustriana**: Idest integras omnem reditatem seu substantias de intus et foris hoc est domos et casalibus seu terris rationalibus quamque fundoras et ortos vel mobilibus rebus mobilium et immobilium seseque mobentibus omnibusque at memorato monasterio pertinentibus vel pertinentes fuerit cum omnibus eorum pertinentiis cultis vel incultis longinquis et propinquis montis et collis ribis aquis pratis pasculis olibetis et cerquetis seu castanietis et padulis et escatoriis et infosarias et molinas cum aquis et arcatorias earum seum et cum omnibus aquillationibus et maris piscationibus ... Insuper concedimus et firmamus tibi et memoratum integrum monasterium cum omnibus ecclesiis et obedientiis seu subgectis de intus et foris cum omnibus eis pertinentibus: eam videlicet ratione quatenus a nunc et omnibus diebus vite tue ibidem abatissa exsere debeas et omnia et in omnibus memoratis qualiter et quomodo superius legitur in tua sint potestate tenendi et dominandi seum frugiandi fruendi et comedendi et de ipsa frugia faciendi omnia que voluerit, et sancta eius congregatione monacharum cum dei aiutorium et timore regulariter regere et gubernare debeas sub castitate et monachalis disciplina ut regula beati benedicti docet ... in tua predicta rigale veneravile abatissa ... quamque concedimus et firmamus tibi et in memorato vestro monasterio ut si quabis persona sibe parba aut magna abuerit domos ... seum concedimus et firmamus tibi tuisque posteras et in memorato vestro monasterio eiusque congregationis presentibus et futuris idest inclite due petias de terras una cum inclitu insertetum vestrum qui est in capite de una ex ipse petie simul posite in loco qui vocatur sancta Anastasa foris flubeum que vos tenere et dominare videritis una cum arboribus et fructoras suas et cum piscinis suis et cum scapulis et rioras et egripas suas et cum introitas et anditas seum biis earum omnibusque eis generaliter et in integro pertinentibus:et coheret una ex ipse petie de eo loco sancta anastasa a parte orientis est ipsum insertetum et a foris ipsum insertetum qualiter ascendit usque in cliu montis et a parte occidentis est bia publica qui badit a Soma et a parte meridiei sunt riora unum qui nominatur Garamelli et alium qui nominatur de Mola et a foris ipsa rioras est terra heredum iacone sirica et a parte septentrionis sunt iterum rioras una que nominatur de Rosa, et alium qui nominatur de cirasum et a foris ipsa rioras est terra monasterii sancte patricie: et at ipsa alia petia de memorata terra ubi est ipsa ecclesia a parte orientis est rium sicuti aqua definat et a foris ipsum rium est terra de illu caturanum ex ipso loco sancta anastasa et a parte occidentis est via publica et a parte meridie est terra memorati monasterii sancte patricie et terra petro cacapice ... idest integre tres petie de terras ... a parte occidentis est terra ecclesie sancte Marie ad Moneta ... nec non concedimus et firmamus tibi ... integras duas fundoras cum integra terra ... positas in loco qui nominatur carpinianum ... idest integras omnes terras.. posita in loco qui nominatur nasumusca ... ego cesarius primarius curie uius civitatis neapolis hec exemplaria cartula concessionis sicut superius legitur qua eius authentica nobis dare fecit domina galia venerabilis abbatissa memorati monasterii ipsius beatissorum sancti gregorii et sebastiani atque domini et salbatori nostri Ihesu Christi et sancti pantaleoni ancillarum dei ... regnantem domino nostro Guilielmus sicilie et italie magnifico regem anno quinto. et eius dominationis civitatis neapolis anno quinto: die sextadecima mensis aprilis indictione quarta ... (Ex apographo anni 1171 in biblioteca *Soc. Hist. Neap.;* Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p. 74).*

- **633**. Die 16 m. februarii ind. V. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. an. 35. sed et Alexio porfirogenito eius filio m. i. an. 8. Sergius in Dei nomine eminentissimi Consul et Dux utque Domini gratia magister militum concedit et firmat de Rigali humili abbatisse monasterii et cenobii b.mi Gregorii et Sebastiani atque Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni puellarum costituti intus istam Civitatem in **platea que nominatur Nustriana** integras omnes hereditates seu substanzias etc (Capasso, II p. 394).*

- (1127) Anno 35 di Giovanni Porfirogenito e 8 di Alessio suo figlio ai 16 febbrajo ind. V in Napoli. Sergio console e duca concede e conferma a Regale abbadessa del monastero di s. Gregorio, o s. Liguoro tutte le possessioni, vassalli o privilegi del medesimo. Per mano di Bernardo primario. Copia del diploma originale fatta in carattere curialesco nell'anno del regno di Guglielmo (*il malo*) ai 26 aprile ind. IV in Napoli. Dall'archivio di s. Liguoro (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p. 161).*

26.11.1204 - Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno hoctabo et eius dominationis civitatis Neapoli anno hoctabo, die vicesimasexta mensis nobenbrii, inditione octaba, Neapoli. Tetigit in ista portione prima nos videlicet Petro qui nominor Liborano … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu toccu de Sancto Paulo, regione Agustale … dederunt … id est integra inferiora cellaria nostri, qui est costituta subtu superiora nostra, que tetigit in portione secunda, posita vero intus an civitate Neapolis intus porta et porticu, qui est ab intus ipsa porta et intus curte, que est ab intus ipsu porticu simul comune, qui simul exiet in porticu publico, qui est in suprascripta **platea publica que nominatur Nustriana**, regione de platea publica que nominatur Agustale, una cum aspectibus suis et cum introitu suo da ipsa platea publica et per suprascripto porticu publico et abinde per suprascripta porta et abinde per suprascripto porticu comunale, qui est ab intus ipsa porta comunale et abinde per intus ipsa curte comunale, que est ab intus ipso porticu comunale, et abinde per regie de ipsa inferiora, que ic tetigit, qui sunt in ipsa curte comunale partis orientis die noctuque cum omni vestra utilitate et omnibus sibi pertinentibus. Et coheret ad ipsa inferiora cellaria, que superius exinde ic tetigit, ut super legitur: a parte orientis est curticella maiore Sancti Gregorii Maioris ancillarum Dei, sicuti inter se pariete exfinat, ubi abet una monimen et de ex ipsa domu pertinentes, qui dessendit de ipsa superiora, que tetigit in portione secunda, et ubi licentia abeas ista portione ibidem in ipsa pariete de inferius facere et abere monimet pro ista portione utilitate et illa decurre faciat subtu terra per illu cursu de ipsa monimen de ipsa portio secunda, qui vadit subtus terra; et a parte occidentis est suprascripta curte comunale de ipsa inferiora, que ic tetigit, et illa ipsa superiora, que tetigit in ipsa portione secunda, seu et comune de aliis omnibus que ibidem parte abeas, sicuti inter se pariete exfinat, in qua sunt de inferius dua paria de regiis proprie de ipsa inferiora, que superius ic tetigit, que exiunt in ipsa curte comunale et per qua ibidem ipsu exitu ingredit; seu et in ipsa parte occidentis in ista parte est porta, que ingedit ad ortu de domno Iohannis qui nominatur Gerolano, sicuti inter se exfinat suprascripta pariete de ipsa inferiora, que ic tetigit, et a parte septentrionis est ista parte de suprascripto ortu de suprascripto domno Iohannis qui nominatur Gerolano, sicuti inter pariete proprium de ipsa inferiora, que superius ic tetigit, exfinat, ubi abet regie, quas vos ille claudere et frabire debeatis ad vestru expendiu quomodo meruerit etsepto quod vos ibidem relaxare et abere debeatis una dobsicia de altitudine palmi quactuor et de latitudine palmu uno simul mensuratum ad manu virile iusta propter exinde lumen ingrediendu in ipsa inferiora, q(ue) superius ic tetigit, asque omni data occasione; et a parte meridiei est domu de suprascripto monasterio Sancti Gregorii seu et in ista parte ex es parte de curte ipsius monasterii Sancti Gregorii, sicuti inter se pariete exfinat, set illa omne aqua qui venerit et ceciderit in ipsa curte com(une) omni tempore ire et decurrere debeat in suprascripta curte de suprascripto monasterio Sancti Gregorii, q(uod) ibi est suprascripta parte meridiei, hoc est per illu pertusu, qui est in illa pariete, qui exfinat inter ipsa curte com(une) et inter ipsa curte de suprascripto monasterio, q(ue) ibi est suprascripta parte meridiei qualiter abere, q(uod) exi[nde] solitu est decurrere. Et licentia et potestate abeatis vos et heredibus vestris ipsa inferiora, q(ue) superius ic tetigit, reconciliare melius quam potueritis. Hec vero portio prima, qualiter superius ic tetigit, una cum aspectibus et cum quantu ad oc pertinet de suprascripta porta comunale et de suprascriptu porticu com(unale), qui est intrante ipsa porta comunale et de suprascripta curte comunale et cum introitibus suis per ipso porticu publico et abinde per ipsis nominatibis locis et per ipsis regiis suis et omnibus sibi pertinentibus, set illa mangiatoria comunale, q(uam) facere debeamus in latere de ipso portico, qui est intrante ipsa porta, unde ipsu introitu abeamus, ut super legit[ur] in parte meridiei hoc est iusta pariete, qui est iusta ipsu porticu comunale, ut super legitur, suprascripta parte meridiei quantum nobis exin[de] pertinet, comunale remanxit inter suprascripta portio prima et ipsa portio secunda et exere debeas ipsa mangiatoria de longitudine da illu pariete, q(ui) est iusta ipso portico publico, q(ui) ibi est parte occidentis et usque ad illi gradis, qui sunt in parte meridiei in ipsa curte comunale, et ha ipsa mangiaturia de latitudine palmis duos et mediu, pro ibidem ista portio prima et ipsa portio secunda ponendu et abendu bestiis ad comedendu in ipsa mangiaturia simul asque omni data occasione. Et licentia et potestate abeas ipsa portio secunda facere et abere in ipsa curte comunale, q(ue) ibi est suprascripta parte occidentis, oc est iusta ipsu pariete de suprascripta domu, q(uam) inter nobis divisimus, ut super legitur, sibe gradis pretineis vel scalandrone line quale melius potueris, pro in ipsa superiora, q(ue) in ipsa portione secunda tetigit introitu et dessensu et assendu abendu in ipsa superiora, q(ue) ad ea tetigit die noctuque melius quam potueris, sit denique tamen ut non faciant elesione in ipse regie de ipsa inferiora cellaria, q(uam) superius ic tetigit asque omni data occasione. Et quandoque necesu abueris ad conciandu ipse monimen, ut super legitur, tunc ipsa portione secunda exinde conciare debant a suu expendiu, hoc est da ipsa monimen de ista portio prima ab in sursu et quantu est da bucca de ipsa monimen de ista portio prima, qui est in ipsa inferiora cellaria, que tetigit in ista portio prima, tunc ista portio cum ipsa portio secunda insimul illut conciare debeant ad illorum expendiu quantu est da ipsa bucca de ipsa monimen de ista portio prima in subtus simul asque omni data occasione. Ego Cesarius primarius + Ego Petrus curialis + (ASNa, SGM, perg. n. 153; De Lellis, Notamentum, cc. 285-286; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 24).*

- tetigit: toccare, confinare; abinde: di là; dobsicia:

8.2.1207 - Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno decimo, et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno decimo, die octaba mensis frebuarii, indictione decima, Neapoli. Tetigit in ista portione prima te videlicet Cesario qui nominaris Liborano, filio quondam domni Donati Liborano et q(ua)dam Maria iugalium personarum, abitatoribus de loco qui nominatur Calbictianum, da me videlicet Bitali qui nominor Liborano uterino germano t[uo], id est integra inferiora cellari nostris, qui a est costituta subtus esta parte de supreriora triclini nostris q(ue) inferius ic tetigere debeat, posita vero intus anc civitate Neapolis intus porta maiore, seu et intus porticu et curte simul comunale, unde quantu nobis pertinet ic tetigit, q(uod) esiet as porticu publico, qui est in ista **platea publica q(ue) nominatur Nustriana**, regionis Agustalis. Et coheret as suprascripta inferiora cellariis, q(ue) ic tetigit: a parte orientis est domu distructa de monasterio Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete exfinat; et a parte meridiei est iterum domum distructa de ipsius monasterii Sancti Gregorii, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis est inferiora cellariis de Simeoni q(ui) nominatur Liborano exadelfo nepoti nostro, sicuti inter se signate et clusa exfinat; et a parte occidentis es es parte de suprascripta curte comunale, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie per quam ibidem introitu ingredit. Seu tetigit ic in ista portione prima et suprascripta integra superiora tricliniis nostris, qui est costitutu super ipsa inferiora cellariis, q(ue) s[ubt]us ic tetigit, seu et super ipsa inferiora de suprascripto Simeoni et integra superiora orreis nostris cum integru solareu et aherum super se, q(ue) simul est costituta super ip[sa su]periora tricliniis, q(ue) ic tetigit. Et coheret insimul es suprascripta integra superiora tricliniis et a iandicta superiora orreis super se et a predicto solareu et aherum, q(uod) est super ipsu orreu, q(ui) simul ic tetigit: a parte orientis sunt aliis desuper ipsa domu distructa de ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete exfinat; et a parte meridiei sunt iterum aliis desuper ipsa alia domu distructa de ipsius monasterii, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis sunt aheres desuper ortu de domni Iohannis Girolano, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie, q(ue) super ibidem respiciunt; et a parte occidentis sunt aheres desuper ipsa curte com(une), sicuti pariete exfinat, ubi sunt de inferius fenestre cum colugn[e]lle marmoreis, qui respiciunt super ipsa curte et per qua in ipsa superiora tricliniis, q(ue) ic tetigit, lumen ingredit, et de superius sunt due fenestre gemine, q(ue) respic[iunt] super ipsa curte et per quam in ipsa superiora orreu lumen ingredit, et in qua in ipsa parte meridiei super ipsa curte bersa et decurrit pigna es ipsu solareu et aheru, q(ue) ic tetigit. Iterum tetigit ic in suprascripta portione secunda et integra portione nostra, q(ue) vobis pertinet, de integra modica inferiora cellariis, qui est costituta subtus es parte de superiora de domno Cesario qui nominatur Magistri Sergii. Et coheret as suprascripta integra modica inferiora cellariis, unde ipsa portione nostra ic tetigit: a parte orientis est modica terula, ubi fuerunt gradis de suprascripto domno Cesario qui nominatur Magistri Sergi, qui assendebat ad illa camminata sua, sicuti exfinat, cum directu illu cantone de ille regie de ipsa camminata sua, ipsu vero cantu de ipse regie, qui est a parte occidentis et respicit in parte septentrionis; et a parte meridiei est ipotheca congregationis ecclesie Sancti Ianu[arii] in Diaconie, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis est suprascripto porticu com(une), unde quantu ad oc pertinet ic tetigit, unde ibidem introitu ingredit; et a parte occidentis est suprascriptu porticu publico, sicuti pariete exfinat, ubi abet unu viale quod modo est tiampanianu, per qua iterum ibidem introytu ingredit, et a foris ipso portico publico est suprascripta **platea Nustriana**. Hec vero portione prima, qualiter superius ic tetigit, una cum aheribus et aspectibus suis et cum introytu suo, qualiter benit da ipsa **platea publica que nominatur Nustriana**, et abinde per ipsu porticu publicu et abinde per ipsa porta maiore comunale et abinde per ipsu porticu comunale, qui est ab intus ipsa porta et abinde per ipsa curte comunale, q(ue) est ab intus ipso portico com(une) et abit ad ea per ipse regie, q(ue) ingredit ad ipsa inferiora cellareis, q(ue) ic tetigit, et usque intus ipsa inferiora cellariis, q(ue) ic tetigit, et es suprascripta superiora triclineis, q(ue) ic tetigit per gradis, q(uod) in portio facere et frabire debeas ab intus ipsa inferiora [cellareis], q(ue) ic tetigit aut per scalandrone, q(uod) in portio ponere et abere debeas ab intus ipsa inferiora [cel]lariis, q(ue) ic tetigit, et per cataracta, q(ue) in portione aprire et abere debeas, in capite de ipse gradis aut de ipsu scalandrone, et usque intus ipsa superiora tricliniis, q(ue) ic tetigit et es suprascripta superiora orreis, q(ue) ic tetigit per aliu scalandrone, quod in portione ponere et abere debeas in ipsu triclineu, q(uod) ic tetigit, per cataracta, q(ue) in portio ponere et abere debeas in capite de ipsu scalandrone et usque intus ipsa superiora orreu, q(uod) ic tetigit, et es suprascriptum solareu et aheru, q(uod) ic tetigit, hoc est per aliu scalandrone, q(uod) in portio ponere et abere debeas in suprascriptum orreu, q(uod) ic tetigit, et per cataracta, q(ue) in portio aprire et abere debeas in capi[te] de ipsu scalandrone et usque intus ipsu solareu et aherum, q(uod) ic tetigit, et es suprascripta modica inferiora cellariis, unde ipsa portione nostra superius ic tetigit, hoc est per ipsa porta maiore et per ipsu porticu com(une) et usque intus ipsa modica inferiora, iterum et cum aliu introytu, q(uod) ibidem ingredere debeas, hoc est da ipso portico publico et per regie, q(uas) refacere debeas in ipsu viale, qui modo est tiampaniatu, q(uod) est iusta ipsu portico publico, et usque intus ipsa modica interiora, de ipsa portione nostra ic tetigit, et omnibus q(ue) ad ipsu omnibus suprascriptis, q(ue) superius ic tetigit,

pertinentibus sue tetigit ic et integro fundo nostro de terra posito ab intus illa billa de suprascripto loco Calbictianum, in q(ua) sunt due case frabite coperte cum stuppli, et palmenta et subretoria sua simul frabitis intus se … Ego Iohannes scriniarius. Ego Marinus curialis. Ego Marinus scriptor. Ego Petrus scriptor (ASNa, SGM, perg. n. 155; De Lellis, Notamentum, cc. 232-233; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 29).*

24.3.1208 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno undecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno undecimo, die vicesimaquarta mensis martii, inditione undecima eiusdem, Neapoli. Certum est nos Cesario qui nominor Liborano ... a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Leo Girolano … id est integra inferiora cellarei mei suprascripto Cesario una cum integre superiore es parte costitute super ipsa inferiora cellarei, que superius tibi venundedimus, et ex parte super inferiora cellarei, qui est de quidem Simeoni qui nominatur Liborano parenti nostro abitator de suprascripto loco, id est qualiter salit usque ad tectum et ad solareum et aheru suu simul costitutu desuper se insimul posito vero intus anc civitate Neapolis intus porta et porticum seu curte simul comune, que exiet in porticu, qui est iusta **platea publica que nominatur Nustriana**, regione de platea publica que nominatur Agustale, una cum aheribus et aspectibus suis et cum monimen et aquarias suas et cum predicta curte simul comune et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret ad ipsa integra domos, q(uam) superius tibi venundedimu et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est curticella Sancti Gregorii Maioris, sicuti parietes exfinat, ubi abet monimenta ex ipsa domu pertinentes, seu et ubi decurrit pigna tectui ex ipsa domu; et a parte occidentis est suprascripta curte com(une) et ahere super se, unde quantu ad oc pertinet superius tibi venundedimus, sicuti parietes exfinat, ubi sunt regie et fenestre, qui ibidem exiunt et respiciunt et per qua ibidem ipsu introitu et lumen ingredit, seu et in ipsa parte occidentis est modica superiora caminata, qui est de quidem domno Landolfo qui nominatur Liborano parenti nostro suprascripti iugales, qui est costituta super illa porta, q(ue) ingredit ad illu ortu de suprascripto genitori tuo, sicuti parietes com(mune)s exfinat, et ubi in ipsa parte occidentis super ipsa curte et super ipsa modica superiora caminata, qui est de suprascripto domno Landolfo presbitero Liborano parenti nostro, bersa et decurrit alia pigna tectui ex ipsa domu; et a parte septentrionis ex ex parte de ipsu ortu de suprascripto domno Iohanne Girolano genitori tuo, sicuti parietes com(mune) exfinat; et a parte meridiei est domu distructa de ipso monasterio Sancti Gregorii, seu et es parte de curte ipsius monasterii Sancti Gregorii, sicuti parietes exfinat. Et licentia et potestate abeas tu et heredibus tuis ipsu, q(uod) superius tibi venundedimus et tradidimus cum omnibus eius pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et sternere et obstracare et in altum assendere et coprire, qualiter melius potueritis … Ego Sergius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 159; De Lellis, Notamentum, cc. 74-75; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 42).*
- … Num.° 164 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 28v; Pinto, Ricerca 2011).

15.1.1219 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimosecundo, et eius dominationis civitatis Neapolis et rex Romanorum semper a[gusto] anno quarto, die quintadecima mensis ianuarii, inditione septima, Neapoli. Vysus a itaque fuistis vos videlicet Urso qui nominaris Inglise et Matheo et Benecato, hoc est geni[tori] et filiis seu uterinis germanis filiorum, nepotibus quondam Leoni Tramontani et quondam Fasana iugalium personarum, querere me videlicet Cesario qui nominor de Master Sergii, filio quondam domni Roperti de Master Sergii et quondam luliana, [q(ue) fu]it anteriora conius eius, iugalium personarum, dicendo pars vestra aversus me quod ego per fortia et sine ratione aperuisse filatoria in illu obstracu meu, qui est de suprascripta domu mea, qu[an]ta nos potemus bestia in ipsu porticu comune, et facimus imbasationes ad ipsu porticu comune, quandoque nos facimus pane ad illu furnu nostru, qui est costitutu intus ex parte de aliu porticum nostru, qui est ad […] de ipsu porticu comune in parte meridiei, ideo nolebatis vos ut nos ibidem illos facere non deberemus eo quod in ipsu porticu nulla proprietate non abemus. Et pars nostra dicebat quia totu tenpu ipsa filatoria abuissemus super ipsu porticu et totu tenpu ponebamus bestia in ipsu porticu comune et faciebamus pane in ipsu furnu nostru, ideo volebat ego ibidem illos abere qualiter illos ibidem abere solebamus, simul positos vero intus anc civitatem Neapolim iusta porticum publicum, qui est iusta **platea publica q(ue) nominatur Nustriana**, regione Agustale. Et multa intentiones exinde inter nos abuimus et perreximus exinde in publico allege. Nunc autem, domino Deo ausiliante et per eloquia de bonis [ominibus, venimus] exinde ad anc bona convenientia ut nos vobis rendere debemus ipsa filatoria, q(ue) sunt super ipsu porticu comune et distruere ipsu furnu, ut inferius dicimus, et exere ipsu porticu comune et faceremus exinde inter nobis similis chartule recetatibe combenientie promissionis, ut inferius dicimus. Ita et ego suprascripto Cesario qui nominor de Master Sergii per ipsa conbenientia et per an chartula promicto et firmo vobis suprascripto genitore et filiis seu et uterinis germanis qui nominamini Inglise quatenus da presentis serrare et frabire debeamus tota ipsa filatoria, q(ue) sunt super ipsu porticu comune et iam amplius super ipsu porticu comune nullu filatoriu vel

aperturia habere non debeamus per nullum modum; iterum non abea licentia ego vel meis heredibus nec alias quabis personas in nostris bicibus iactare per illu aliu filatoriu nostru, q(uod) est s[uper ipsu] porticu publicu, qui est ad intrata de ipsa porta comune qualitercunque spurcitia nec alia qualiscunque causa pro faciendu inbasationes ad ipsa intrata de ipsa porta […], excepto q(uod) ibidem filare debeamus nec in ipsu porticu comune nulla imbasationes facere non debeamus nec de bestia nostra nec de alia causa per nullu modum; set omni tempore ipsu porticu fiat c[omune] nostru et vestru et de aliis consortibus nostris qui per rationes ibidem parte abet; set ipsu porticu comune, ut super diximus, est iusta aliu porticu comune et inter ex parte de ipsu porticu proprium meum directu mostra da cantu de ipsa pila propria mea, ipse vero cantus, qui est a parte septentrionis et respicit in parte occidentis, taliter ego et heredibus meis da presentis ibidem sterrare debeamus a pariete frabitu usque cum coste de ipsu pariete, qui esfinat inter ipsu porticu publicu et inter ipsu porticu comune et propriu, ut super diximus; et si in ipsu pariete, q(uem) ibidem facere diximus, aprire et facere abere voluerimus regie et dobsicie, licentia exinde abeamus ibidem ille facere et aprire seu abere de latitudine palmi sex et mediu, et de altitudine sicut iustum fuerit, et aperiant ipse regie in parte meridiei pro intrandi et exiendi da ipsu porticu comune in ipsu porticu propriu meum, et da presentis nos ipsa fuma distruere et dirrupare debeamus. Inde et si nos illu facere et frabire noluerimus in ipsu porticu proprium nostru, licentia et potestate abeamus nos ibidem illu facere et abere, et aperiant ipsa bucca [de ipsu] furnu sib[e in] parte orientis vel in parte occidentis, ut non faciant imbasa[tiones de] ipsu porticu comune, ut super diximus, et si ipsu furnu ibidem facere noluerimus, et ibidem facere vol[… licentia] et potestate abeamus nos ibidem illu facere et abere et [da] presentis ego ad meum espendiu sterrare et frabire debeamus unu pariete […] inter ipsu porticu comune, ut super legitur, hoc est qualiter directum monstra aliu cantu de ipsa pila nostra; ipse vero cantus, qui est in parte septentrionis et respicit in parte orientis es et qualiter directu monstra ipsu cantu de ipsa pila, q(ue) ibi est in ipse parte septentrionis, ipsu pariete benire debeat directu usque cum facie de illa columna marmorea irta, q(ue) est propria mea, qui est frabita in illu arcu meu, qui sustinent illis gra[dis] mee. Ipsa vero facie de ipsa columna marmorea et de ipsa pila, q(ue) ibi est in ipsa parte septentrionis, et in ipsa pariete, q(uam) ibidem fecimus, licentia et potestate abeamus nos facere et aprire […] unu pariu de regie et dobsicie et aperiant ipse regie in parte meridiei simul pro intrandi et exiendi da ipsu porticu comune in ipsu porticu nostru et per ipse dobs[icie] lumen oriendu in ipsu porticu nostru; et quanta lotamen abuerit in ipsu porticu comune, fiat comune mea et vestra et de vestris et de nostris [heredi]bus, etsepto si in ipsu porticu comune, ut super diximus, ceciderit lotamen propria mea, q(uod) portaveritis ille bestie mee, licentia et potestate abeas ego sinde illa […]ere et fiat propria mea. Et si quobis tenpore vos vel heredes vestris abueritis bestie et feceritis et abueritis […] vestris, vos illut […] per ipsu porticu comune et in ipsu porticu comune ceciderit ipsa lotamen vestra, iterum licentia et potestate abeatis vos inde ila tollere et traere et portare ubi vobis placuerit et fiat propria i vestra … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 173; De Lellis, Notamentum, c. 58; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 88).*

- Orso Inglise … ed i suoi figli … chiamano in giudizio Cesario *de Master Sergii* … e Giuliana sua prima moglie … possessori di proprietà confinanti nella piazza Nustriana, regione Augustale, per aver creato una filatura, aver aperto un forno e fatto stare le proprie bestie in una zona comune e senza permesso. Dopo molte liti si giunge alla seguente *convenientia*: Orso ed i suoi figli non terranno più la filatura, distruggeranno la bocca del forno e ne apriranno un'altra dal lato opposto al portico comune, costruiranno una parete nella parte settentrionale [in direzione] della sua colonna marmorea [ed apriranno] finestre per illuminazione … (Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 87).*

10.9.1226 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno septi[mo, et eius dominationis ci]vitatis Neapolis anno duodecimo, et res Ierusalem anno secundo, sed et Enricus eius filio anno septimo, die decima mensis septembri, inditione quintadecima, Nea[poli. Visus itaque sum ego Bartholomeo] cognomento de Neapoli … facere et frabire domu in es parte de illa curte mea, que sita […int]us anc civitate Neapoli intus porta maiore, comune mea et de monasterii Sancti Gregorii Maioris, que est iusta **platea publica, que nominatur Nustriana**, regione Furcillense seu et intus porticu comune meu et de ipso [monasterio], seu et intus alia porta comune mea et de ipso monasterio, q(ue) est in alio capite de ipsu porticu comune ubi ante fuerunt regie comunes, seu et intus terra bacua comune mea et de ipso monasterio, q(ue) est an[te ipsa] porta de capite de ipsu porticu comune inda parte meridiei, seu et intus ipsa curte tua, q(ue) simul esiet ad ipsa **platea publica, q(ue) vocatur Nustriana** ipsius regionis Furcillense. Q(ue) ipsa domu, q(uam) ego facio in es parte de ipsa curte mea, ut super legitur, est iusta es parte de ortu de terra ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris inda parte orientis, et ipsu es parte de ipsu ortu de terra ipsius monasterii; et ad ipsa domu mea, q(uam) ego facio, inda parte occidentis, sicuti inter se pariete nobu comuni, q(uem) ego ibidem modo fecit ad meum espendium, esfinat. Iterum illu reliquu de ipsa curte mea es […] suprascripti monasteri; inda suprascripta parte orientis, sicuti inter se pariete betere comune esfinat. Quibus ipsu ortu de terra predicto

monasterio est intus anc predicta civitate Neapoli [...] latenu est [...] et intus ipsu porticu comune meu et de ipso monasterio et intus iam dicta alia porta comuni mea et de ipso [...] regie comunes mee et de ipso monasterio, seu et intus ipsa terra bacua comune q(ue) est ante ipsa porta, de capite [...] e per [al]io capite de ipsu an[ditu] propriu suprascripti monasterii es ad ipsa terra bacua comune inda parte occidentis, seu et in [...]rum iusta alio capite de ipsu anditu propriu suprascripti monasterii, et de uno latere de ipsa anditu propriu suprascripti monasterii inda [...] e ipsu anditu propriu suprascripti monasterii ind a parte septentrionis in es parte es parte de alia domu mea; seu et in ipsa parte septentrionis in es parte est [...] uterinis ger[manis] sicuti inter se pariete propriu meu et de ipsis uterinis germanis meis esfinat, quibus ipsu anditu est propriu ad ipso monasterio [...] ipsa porta comune de capite de ipsu porticu comune; ipsu vero cantu de ipsu pariete de ipsa porta comune, q(ue) ibi est inda parte occi[dentis ...] ipsu anditu inda suprascripta parte occidentis usque ad ipsu ortu suprascripti monasterii. Et est de latitudine ipsa anditu propriu suprascripti monasterii per mensura palmi quin[que...] ret intus ipsa ortu propriu suprascripti monasterii, abet una pischina frabita prope suprascripti monasterii; iterum iusta ipsu ortu suprascripti monasterii sunt monimen ipsius m[...] est ind a parte occidentis q(ui) est propriu suprascripti monasterii. De qua modo venistitis vos videlicet domna Luca de Abinabile, venerabilis abbatixa ipsius monasterii domni et salvatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii, et contraveritis me videlicet suprascripto Bartolomeo cognomento de Neapoli, dicendo pars vestra aversus me ut nequaqua ego valere, potere, facere, et frabire ipsa domu in ipsu es parte de ipsa curte mea, ut super legitur, propter quod tensione fecisset ad ipsu ortu suprascripti vestri monasterii. Et pars mea dicebat ut ego per ratione licere, abere, facere et edificare ipsa domu in ipsu es parte de ipsa curte mea … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 194; De Lellis, Notamentum, c. 232; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 148).*
- Luca de Abbinabile, badessa … contesta a Bartolomeo de Napoli … il diritto di edificare una casa in un terreno confinante con l'orto del monastero presso la piazza Nustriana, regione di Forcella; la badessa, tra l'altro, presenta la chartula comparationis del proprio terreno in cui si specificano i possessi diretti e le parti di proprietà in comune con Bartolomeo. In seguito ad un lungo dibattimento e grazie all'intervento dei nobiliores homines si addiviene ad una bona convenientia con le seguenti condizioni: Bartolomeo ottiene di poter edificare la casa, del resto già in fase di costruzione, facendo però in modo che la parete confinante con l'orto del monastero non abbia aperture, e che la grondaia ed il tetto siano rivolti verso l'interno della corte di Bartolomeo stesso; questi deve pure creare a sue spese su tutto il perimetro di confine una parete alta abbastanza da non consentire la vista al di là di essa; inoltre dovrà pagare metà delle spese necessarie per l'ammodernamento delle proprietà del monastero, e deve accettare che l'acqua piovana, che la piscina del monastero non riesce a contenere, possa attraversare le sue proprietà per riversarsi nella piazza Nustriana; le zone di passaggio restano comunque comuni (Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 147).*

5.5.1238 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno hoctabodecimo, et res Sicilie anno quadragesimoprimo, set eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimotertio, et res Ierusalem anno tertiodecimo, dye quinta mensis magii, inditione undecima, Neapoli. Vysus itaque fuistis vos videlicet domno Urso umile presbitero, qui nominaris Mactiula, primicerius chatolice congregationis ecclesie Sancti Ianuarii in Diaconia de regione Furcillense, et cuntas congregationes sacerdotum et clericorum grecis et latinis ipsius salutifere chatolice congregationis, querere me videlicet Petro qui nominor de Niceforio … dicendo pars vestra aversus me quod ego sine ratione fecisset unu arcu robolutile fravitu et pariete fravitu super se iusta illi gradis mee et minianeu meu de caput eius, quod assendit ad illa domum mea, que ibi est in parte meridiei et orientis pro edificandu et coperuendu super ipsis gradis et minianeu meu, et una coxa de ipsu arcu et pariete super se aspreensit in illu pariete de illa domu vestra, pertinentes de ipsa vestra congregationes, que ibi est, in parte occidentis et meridiei, et in ipsu pariete fecimus una fenestra, que respicit super illu anditu comuni vestru et meu, qui ibi est in parte occidentis, qui vadit ad illis domibus et curte de ipsa vestra congregationes. Volebatis vos ut ego inde distruere et tollere debeamus eo quod ibidem umquam non fuit, nec personas ibidem reedificare debere propter quod facit elexione ad illu lumen, qui ingredit in ipsis domibus de ipsa vestra congregationes et pro exinde redistringet ipsu anditu comune meu et vestru, qui vadit ad ipsis domibus et curte vestra. Et pars mea dicebat quod per ratione feci ipsu arcu fravitu et pariete super se, et per ratione ego edificare et coprire potuero super ipsis gradis et minianeu meu, q(ui) assendunt ad ipsa domu mea, unde non exet ratione ut ego inde illut distruere vel tollere, simul posita vero intus anc civitatem Neapolim intus trasenda et anditu simul comune, q(ue) simul exiet in **platea publica que nominatur Nustriana** regione Furcillense. Et multe altercationes exinde inter nos abuimus et per comune voluntate mea et vestra fecimus exinde arbitrio sub certa pena ut quicquid ipsis inde arbitrasset firmu et ratu illut centiemus et taliter ambas partes menavimus ipsis arbitreo super ipse fravica, q(uam) ego feci. Nunc autem, Domino nostro ausiliante, et per eloquia de

ipsis arbitreo et de aliis bonis ominibus, venimus exinde ad anc bona conbenientia ut ego vobis de meu proprium dare id est una uncia de aurum, et vos michi ipso exinde remictere ipsa querimonia, q(uam) vos michi fecistis de ipsa coxa de ipsu arcu et pariete fravitu desuper se, q(uam) ego fravivi et aspreensit in ipsu pariete de ipsa domu vestra, q(ue) ibi est in ipsa parte meridiei et occidentis; iterum vos michi relaxaretis et edificare et coprire super ipsis gradis et minianeu meu, q(ui) assendunt ad ipsa domu mea, et faceretis vos michi exinde taliter anc chartula promissionis, ut inferius dicimus, et quia in presentis ego vobis de meu proprium dedi id est una uncia de auru de tari de Sicilia pesata ad uncia iusta et aput vos illos abetis as vestra potestate faciendi q(ue) volueritis pro opus et necessitate ipsius vestre congregationis, et vos michi remisivistis et quietu clamastis ipsa querimonia, q(uam) vos michi fecistis de ipsa fravica, q(uam) ego fecit vos, ut super legitur. Ita et vos suprascripto Urso presbitero qui nominatur Mactiula, primicerius ipsius ch(atolic)e congregationis ipsius ecclesie Sancti Ianuarii in diaconia <de regione Furcillense>, et suprascripta cunta congregationes sacerdotum et clericorum ipsius salutifere ch(atolic)e congregationis grecis et latinis, ut super legitur, per ipsa conbenientia et per alia chartula simile de ista, promisistis et firmastis michi suprascripto Petro qui nominor de Niceforio, filio suprascriptis quidam domni Petri archipresbitero greco qui nominatur de Niceforio, ut super legitur, quatenus licentia et potestate abeam ego et heredes meis da presentis et quandoque nobis placuerit ipsu pariete fravitu, q(uem) ego feci super ipsu arcu fravitu propriu meu, ut super legitur, edificare et in altu assendere et habere quantum nobis placuerit, et super ipsis gradis et minianeu meu de caput eius licentia abeamus edificare et coprire et facere aliu menbru quale nobis placuerit, et illu coprire debeamus sive as tectu vel ad obstracu quale nobis placuerit, simul as omni contrarietate vestra et de posteris vestris et de suprascripta vestra congregationes et de alia quabis personas in vestris vicibus asque omni data occasiones; et pigna de coprimentu, q(uas) ibidem coperuerimus, decurrere facere debeamus in parte septentrionis super ipsa trasenda comuni; tamen in parte occidentis nulla aqua decurrere facere non debeamus per nullum modum; iterum in ipsu pariete qui est super ipsu arcu, ubi modo est ipsa fenestra, q(uam) ibidem feci, in altu facere debeamus alia una finistrella minore de ipsa fenestra, q(uam) ibidem facta abeo, et ipse anbe fenestre ibidem abere debeamus pro ibidem lumen oriendum et pro respiciendum super ipsu anditu comune, q(ui) ibi est in parte occidentis; tamen non abeam licentia ego vel meis heredibus per ipse anbe fenestrelle iactare nulla causa super ipsu anditu comuni, q(ui) ibi est in ipsa parte occidentis per nullum modum; set quando edificaverimus super ipsis gradis et minianeu nostru et in altu assenderimus plux quam illum tectum de ipsa domu vestra, q(ue) ibi est in parte occidentis, licentia abeamus spignare due tigule, una hantea alia, de ipsu tectu de ipsa domu nostra pro in altu assendendu ipsu edificiu nostru; tamen illa aqua, qui benit da ipsu filaru de tigule, unde spinuaverimus ipse due tigule de ipsa domu nostra, omni tempore nos illu recipere debeamus per canalis et illum decurrere facere debeamus per propriu nostru in ipsa parte septentrionis super ipsa trasenda comuni; set in ipsa trasenda comuni in ipsa parte septentrionis est una preta mea da mactiocare linu iusta ipsa domu mea, q(uam) ibidem illa abere debeamus pro amactioccare linu, sicuti soluti sumus ibidem illum facere et in illa terula mea, qui est subtus ipsu minianeu, qui est in capite de ipsis gradis mee et es alia una preta mea da mactioccare linu, q(uam) iterum ibidem illa abere debeamus pro mactioccare linu, qualiter ibidem modo est. Set ipsu anditu comune est ante ipsa domu vestra in parte septentrionis, sicuti pariete de ipsa domu vestra esfinat, ubi abet regie et fenestre, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt, et per quam in ipsa domum vestra introytu et lumen ingredit; et ubi decurrit de ipsa domu vestra et ubi in ipsu anditu comuni, q(ui) est ante ipsa terula mea in parte occidentis, et est antea ipsa domu vestra in parte septentrionis, licentia abeatis ibidem iactare omne aqua de ipsa domu vestra et de cucina, sicuti ibidem solutis sitis iactare, etsepto nulla spurcictia ibidem iactare non debeatis; set da latere de pede de ipsis gradis meis et usque as cantus de alia domu vestra, q(ue) ibi est in parte occidentis, est de latitudine palmi quinque et mediu, q(ue) est anditu comune, et non abeatis licentia vos illum distringere per nullum modum; et de aliu omnia fiamus per ordine, qualiter superius legitur, ut continet alia chartula recapitulata de ista, q(uam) vos michi esinde odie fecistis, quia ita nobis stetit. Sii autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut sumixas personal, tunc compono ego et heredes meis vobis vestrisque posteris auri solidos quadraginta visantios. Et hec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manus Tomasius tabularius per suprascripta inditione. Oc signum manus suprascripti Petri de Niceforio ab eu rogatus pro eu subscripsi +. Ego Riccardus curialis testi subscripsi + … Ego Tomasius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 222; De Lellis, Notamentum, c. 63; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 221).*

- Sorta una contesa tra la chiesa di San Gennaro in Diaconia a Forcella nella persona del presbitero Urso Mactiula e Pietro de Niceforio … per l'illecita costruzione fatta da Pietro di un fabbricato in area di confine con le terre di detta chiesa che toglie luce e intralcia l'accesso comune, si ricorre ad un arbitrato tramite il quale si stabilisce che Pietro debba dare un'oncia d'oro alla chiesa ed essa consente di lasciare sussistere le costruzioni fatte e di innalzare ulteriormente i fabbricati (Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 221).*

20.9.1242 - Die 20 septembris, indictione prima [1242-1243], Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore semper augusto anno 23 et rege Sicilie anno 46 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 28 et rege Hierusalem anno 18. Divisio bonorum quorum portio prima tetigit dominae Maroctae filiae Petri qui nominatur de Mara et Mariae iugalium cum consensu Ioannis qui nominatur Surrentini viri sui, quam portionem assignavit Marius de Mara uterinus germanus [...] portione assignantur ei inferiora cellarii de Pila maiore posita intus hanc civitatem Neapolis iuxta **plateam publicam quae nominatur Nustriana** regione Furcillense et coheret cum anditu comuni, cum monasterio Sancti Gregorii Maioris, cum domino Gregorio Bulpicella. Actum per Thomasium tabularium. Num. 571 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p.76).*
- "Die 20 sett. Ind. prima Neap. Imp.te Frederico II. Imp.e an. 23. Divisio bonorum quorum portio prima tetigit D.næ Maroctae de Mara et assignata à Mario de Mara ejus uterino germano, et assignantur ei inferiora cellarii de Pila maiore posita Neap. in **Platea Nustriana** quæ coherent cum andito comuni cum Mon.rio S.ti Gregorii Maioris et cum D.no Gregorio Bulpicella. Actum per Thomasium Tabularium. Num.° 571". A lato: "Cellari siti alla piazza Nustriana spettanti ad una Maria conf.e alle case del Mon.o" (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 97v; Pinto, Ricerca 2011).

1253-1288 - "Instrumentum carens principio, et quasi medietatem ex quo colligiens quo Marocta filia D.ni Petri qui nom.r de Mara vendit D.næ Mariæ de D.no Ebulo aba [1253-1288] Mon.rij S.ti Gregorij maioris domum sitam in **Platea quæ nom.r Nustriana** regione Furcillense ubi antea fuit Balneum, et coheret cum domo D.ni Gregorij qui nom.r Bulpicella, et cum Ecc.a S.æ Mariæ ad Balneum. Actum per Petrum Primarium. Num.° 71". A lato: "Compra per il Mon.rio d'una casa sita alla piazza Nustriana regione Furcillense vicino la chiesa di S. M.a del bagno" (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 14v; Pinto, Ricerca 2011).
- In quodam enim documento in Natam. instrum. S. Gregor. n. 61 [? 71] adnotato haec leguntur: *Marocta filia quidam domini Petri, qui nominatur de Mara vendit et tradit Mariae de domino Ebulo venerabili abbatissae monasterii S. Gregorii maioris domum sitam in **platea publica, quae nominatur Nustriana**, regione Furcillense, ubi antea fuit Bagneum, et cohaeret dicta domus cum domu haeredum domini Gregorii qui nominatur Bulpicella, et in platea publica sunt duae columnae marmoreae iuxta ecclesiam S. Mariae ad Balneum, et hoc pro praetio unciarum 20. Actum per d. Petrum primarium*. Instrumentum, ut diligens transcriptor animadvertit, caret principio, ita ut annus indicari non possit; sed ex nomine abbatissae, quae etiam in aliis instrumentis medii saeculi XIII. invenitur, ad tempora Friderici II, et paulo posteria adscribendum esse patet (Capasso, Monumenta ..., I 1881 p.171).*
- In un documento del 1344 [?] si nota una casa nella ***platea publica que denominatur Nustriana*** *regione Furcillense, ubi antea fuit bagneum et coheret dicta domus cum domu heredum d. Gregorii qui nominatur Bulpicella et in platea publica sunt due columne marmoree juxta ecclesiam s. Mariae ad balneum* (Notam. instr. S. Gregorii n. 71; Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 54).*
- Ora, il Capasso, giustamente richiamandosi ad un documento di vendita, ad una badessa di S. G. A., di una casa situata *ubi antea fuit Bagneum* (doc. senza data, perchè frammentario, ma che si può far risalire al tempo di Federico II [1198-1250]) stabilisce con certezza l'esistenza del bagno nel luogo della nostra scoperta (Pane, Il monastero ..., 1957 p. 42).*

5.2.1253 - Die V februarij Indict. XI an. 1253. Regente Civitate Neapolis nobili Domino Gallo de Orbellis Mediolanense Potestate ejusdem civitatis Neapolis, Fridericus Caridente, et Finiguerra Scarola comutant cum Domino Petro Scriniario domum positam intus hanc Civitatem Neapolis in **platea Nustriana** regione Augustale et in excambium recipit aliam domum sitam Neapoli in vico qui nominatur Gallippi regione Furcillense ... (Arch. Mon. S. Gregorio Armeno istr. n. 464; Camera, I 1842 p. 243; Pinto, Ricerca 2000).*
- In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio. Regenti civitatem Neapolim nobili viro Gallo de Oribellis Mediolanensis, potestate eiusdem civitatis Neapolis, dye quinta mensis februarii, inditione undecima, Neapoli. Certum est Frederico cognomento Caridenti … et Finiguerra honesta femina, filia quidam domno Daddeo cognomento Scarola … a presenti dye promtissima voluntate commutavimus et tradidimus tibi domno Petro cognomento Scrinario … id est integra domu mea suprascritta Finiguerra posita vero intus anc civitatem Neapolin iusta **platea publica que nominatur Nustriana**, regione Agustale, insimul una cum superioribus et inferioribus suis, vel omnibus membris aeribus et aspectibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret … [a parte] orientis est suprascripta platea publica et altare desuper se, sicuti pariete esfinat, ubi de inferius sunt regie et de superius fenestre, que ibidem exiunt et respiciunt, et per qua ibidem introytu et lumen ingredit; et a parte occidentis in est parte sunt domibus de monasterio Sancti Gregorii Maioris, seu et in ipsa parte occidentis est curte heredes domni Iohanni Roncella, sicuti pariete esfina; et a parte meridiei sunt domibus in est parte de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maioris, seu et in ipsa parte meridiei in est parte est ipsa platea

publica, sicuti pariete esfina, ubi sunt fenestre, que super ibidem respiciunt, et per qua ibidem lumen ingredit; et a parte septentrionis in es parte est domus de domno Riccardo Girolano, sicuti pariete esfinat, seu et in ipsa parte septentrionis in est parte sunt domibus de ipsi heredes domni Iohannis Roncella, sicuti pariete esfinat. Et licentia et potestate abeas … reconciliare et edificare et sternere et ostracare et in altu assendere et coprire quantum volueritis … Propter quod a bice in ipsa commutationes recompensationesque accepimus a te exinde in presenti in omnes decisiones seu deliberationes, id est integra medietate tua, que tibi pertinet de integra curte et de integris domibus, que es parte sunt edificate et est parte sunt casarine, et de integru ortu de terra iuste simul posite vero intus anc civitatem iusta bico publico qui nominatur Celtiu, regione Portanobense, seu et iusta porticu comune, qui esiet ad bico publico qui nominatur Tallippi, regione Furcillense, set ipsis domibus, quas superius a te accepimus in ipsa commutationes, ut super legitur, una cum superioribus et inferioribus suis, vel omnibus membris aeribus et aspectibus suis, et cum gradis frabitis, qui ibidem assendunt, et cum monimen et aquaria sua et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et ipsa curte cum pergula et unu pede de citrangulu, qui ibi est, et ipsu ortu de terra una cum fructoras suas, et cum quantu ad oc pertinet de suprascriptu porticu comuni, et cum introytibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret … da duobus partibus sunt domibus tuis suprascripto domino Petro Scriniario, quas in tua reserbasti potestate, sicuti pariete esfina; da tertia parte est est parte de ortu heredes domni Angrili Bicari, seu est domu ***; da quarta parte sunt domibus de illa conius de domno Gregorio Scoxidato, seu et suprascriptu porticu comune, sicuti pariete esfina, ubi sunt regie, per qua ibidem introytu et lumen ingredit; et foris ipsa curte … est suprascripto bico publico qui nominatur Celtiu, sicuti pariete esfina, ubi de inferius et de superius sunt regie et fenestre que ibidem exient et respiciunt, et per qua ibidem introytu et lumen ingredit … Ego Petrus Iaiunus primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 255; De Lellis, Notamentum, cc. 224-225; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 296).*

22.6.1260 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo sexagesimo. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto Sicilie magnifico rege anno secundo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno secundo, die vicesimasecunda mensis iunii, inditione tertia, Neapoli. Certum est me Petro cognomento Scriniario … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi magistro Petro plecarissimo medico de Bernia … id est integra domu mea cum integru orticellu meu de terra iusta ipsa domu parte occidentis, sicuti inter se pariete exfinat, ubi est una regiola [que ingre]dit da una in alia, et est nomine ipsa domu per hec membra: in primis integra inferiora cellarei cum integra superiora triclinei super se cum integra superiora orrei ubi est bimmina […] costituta super ipsa superiora triclinei, hoc est ipsa superiora orrei qualiter salit usque ad tectu suum desuper cum integra superiora camminata terrinea cum alia superiora […] costituta super se et sunt iusta ipsa superiora triclinei, et alia superiora orrei parte occidentis sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie, que ingredit da una in alia, hoc est ipsa […] qualiter salit usque ad tectu et ad solareu cum eodem tectu et solareu et es aherum suum desuper se. Simul positum vero intus anc civitatem iusta **platea publica que nominatur Nustriana**, regione Agustale, insimul una cum aheribus et aspectibus suis, et cum monimen et aquarias suas, et cum integris gradis frabitis qui sunt costitute intus ipsa inferiora cellarei, […] ipsa superiora triclinei assendunt et cum scalandrone, qui est intus ipsa superiora triclinei qui in ipse superiore orrei assendunt; et ipsu orticellu cum fructoras suas [et cum in]tegra monimen intus se et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Pertinentes vero michi ipsa nominativa domu per commutatu per firmissima chartula commutationis, quam michi [exinde fece]runt Frederico cognomento Caridenti … et ipsu orticellu de terra michi pertinet per comparatu per firmissima chartula comparationis mea, quam michi exinde fecerunt Francisco cognomento Moccia … et Sicelgaita honesta femina, filia quondam domni Iohanni cognomento Runcella … Et coheret … a parte orientis est **suprascripta platea publica** et aheres desuper se, sicuti pariete esfina ubi sunt regie et fenestre, que ibidem exiunt et respiciunt et per quas ibidem introitu et lumen ingredit, et ubi super ibidem bersat pigna tectui de ipsa prima superiora orrei; et a parte occidentis est ipsu orticellu de terra, quem superius tibi venundedi et tradidi, sicuti suprascripta pariete exfina, ubi sunt ipse regie, que ingredit da una in alia, ubi super ibidem bersa pigna tectui et de ipsu solareu de suprascripta alia superiora orrei; et a parte meridiei sunt domibus monasterii Sancti Gregorii Maioris, sicuti inter se pariete esfinat; […] et ex propriu de ipsa domu, quam tibi venundedi, exfina, ubi sunt due finestre ad colugnelle, et tres fenestre orfane, et quactuor dobsitie, et alie aperturie, que super ibidem respiciunt, et per quas ibidem lumen ingredit; et a parte septentrionis in ex parte est domu de domno Riccardo Girolano, seu et in ex parte est domu de suprascripta domna Sicelgaita honesta femina Runcella, sicuti inter se pariete comune exfinat. Et ad ipsu orticellu de terra, quem superius tibi venundedi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, coherent sibi: a parte orientis est ipsa domu, quam superius [tibi venun]dedi et tradidi, sicuti suprascriptu pariete exfina, ubi est ipsa regiola per quam in ipsu ortu introitu ingredit, et abet ibidem ipsu orticellu de terra suprascripta parte orientis iusta ipsa domu [que est per men]sura de latitudine paxi due et palmi quactuor minus uncie due [m.

4,88]; et a parte occidentis est curte que fuit de illu de Ipatia, que modo est de illu Baramauro et de illu de domno Marino, sicuti pariete comune exfina, et abet ibidem ipsu orticellu de terra iusta ipsa curte de ipsi de Ipatia in suprascripta parte occidentis similiter per mensura de latitudine paxi duos et palmi quactuor et uncie tres [m. 4,99], et de longitudine est ipsu orticellu da ipsa domu tua, quem tibi venundedi, usque ad ipsa curte de ipsis de Ipatia; et a parte meridiei est curte suprascripti monasterii Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete comune exfina; et a parte septentrionis est orticellu de terra de suprascripta domna Sicelgaita honesta femina Runcella, sicuti inter se pariete, quem da presentis tu cum suprascripta domna Sicelgaita honesta femina facere et frabire debeatis ad comune expendiu, exfinat … Ego Nicolaus Apucefalus primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 268; De Lellis, Notamentum, cc. 227-228; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 330).*

20.10.1263 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo tertio. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto Sicilie magnifico rege anno sexto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, die vicesima mensis hoctubris, inditione septima, Neapoli. Certum est me Bartholomeo qui nominor de Casulla … a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Maria de domini Ebuli, venerabilis abbatixa monasterii domini et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii, quatenus vos michi dedistis ad pensione detinendum a amodo et usque in benturis septe anni explendi, id est integru cellareu vestru copertu ad tectu cum integru aliu cellareu vestru copertu allammia in qua sunt costituta dua furna frabita, unu maiore et aliu picculu, et est iusta ex parte de ipsu primu cellareu inda parte orientis, sicuti pariete esfina, in qua super ipsa lammia est costituta pergula vestra, q(uam) in vestra reserbastis potestate, q(ue) ipsa pergula exere debeat super ipsa lammia sine elisione de ipsa lammia tanto in altu ut omo ipse poxat iterum subtus ipsa pergula super ipsa lammia et ipsa pergula exere non debeat super ipsu tectu per nullum modum, et ubi super ipsa lammia licentia abeamus nos facere omnia nostra necexaria sine elisione de ipsa lammia cum integra curticella vestra longanea, q(ue) es parte esinde est iusta aliu ex parte de ipsu cellareu copertu ad tectu, sicuri pariete esfinat, ubi est aperto q(ui) ingredit da una in alia; et alium ex parte de ipsa curticella est iusta aliu cellareu vestru, q(uod) in vestra reserbastis potestate, sicuti pariete esfinat; et aliu ex parte de ipsa curticella est iusta alia curte comune vestra et de illa conius domni Nicola Cagnuto, sicuti maceria exfinat, ubi sunt regie, q(ue) ingredit da una in alia simul da parte orientis; it[erum] ipsa curticella est iusta ex parte de ipsu cellareu allamia inda parte meridiei, sicuti pariete esfina, ubi est apertu, q(ui) ingredit da una in alia; iterum ipsa curticella est iusta illu orticellu vestru de terra de ibidem ipsu inda parte occidentis, sicuti dua pertusa exfina, q(uod) unu de ipsa pertusa est in ipsu cellareu allammia, et aliu de ipsa pertusa est in illu pariete de illa domu de ipsa conius suprascripti domno Nicola Cagnuto, quibus ipsu ortu in vestra reserbastis potestate; iterum ipsa curticella est iusta ex parte de ipsa domu de ipsa conius suprascripti domno Nicola Cagnuto inda parte septentrionis, sicuti suprascriptu pariete esfina; et est per mensura ipsa curticella iusta ipsa lammia palmi nove et mediu [m. 2,51], et iusta ipsa domuu de ipsa conius suprascriptis domno Nicola Cagnuto palmi quindecim [m. 3,96], insimul posita vero intus anc civitatem Neapolim intus porta et suprascripta curte simul comune vestru et de ipsa conius suprascripti domno Nicola Cagnuto; seu et intus ipsa curticella vestra, q(uam) michi dedistis ad pensione, q(ue) insimul exiunt in **platea publica q(ue) nominatur Nustriana**, regione Furcillense. Et sunt coniuntis ipsa anba cellareas, q(uas) superius michi dedistis ad pensione detinendum, ut super legitur: cum alia curte vestra, et cum aliis domibus vestris, et cum ipsu ortu vestru, q(uos) simul in vestra reserbastis potestate, seu et cum ipsa curticella vestra longanea, q(uam) michi dedistis ad pensione, unde per ipsa curticella introytu et exitu abere debeatis ad ipsu ortu vestru, q(uem) in vestra reserbastis potestate. Hec autem ipsa anba cellareas vestras cum ipsa curticella vestra longanea, q(uam) michi dedistis ad pensione detinendum, ut super legitur, amodo et usque in ipsu costitutu illut in mea meisque heredibus sint potestate illos tenendi et dominandi et ibidem abitandi et residendi, et ibidem introytu et exitu abere debeamus da ipsa **platea publica** et per ipsa porta et curte communes cum omni vestra utilitate. Et licentia abeamus in illa medietate de ipsu cellareu allammia ponere linu meum et salme de palia pro bestia mea, et ipsu commune linum ibidem detinere debeamus per omni annuo mensis duos et non plus, et da presentis ipsa anba cellareas reconciliare debeamus in tectu et in portis vel ubicunque necexu fuerit ad reconciliandum; et omnia, quod ibidem expendiderimus, clara facta veritate, vobis illos inpotare debeatis in illa pensione de ipsu, q(uod) michi dedistis ad pensione detinendum … Ego Leonus Maroganus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 280; De Lellis, Notamentum, c. 42; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 365).*

21.10.1267 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo sexagesimo septimo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie, et principatus Capue magnifico rege, Andegavie, Provincie, Forcalcherie comite anno tertio, et eius

dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die vicesimaprima mensis octubris, inditione undecima, Neapoli. Certum est nos Rogerio qui nominor Cicinello ... a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Andrea cognomento de domno Madyo ... in primis integra inferiora cellarias cum integra inferiora triclineis costituta super se cum integra alia superiora coquina superiora costituta super ipsa superiora triclineis, hoc est ipsa superiora coquina [qua]liter sali usque ad solareu ex aheru una cum ipsu solareu ex aheru suu desuper se, posita vero intus anc civitatem Neapolim intus portis et porticus et anditu et curticella simul comune, que simul exie a porticu publicu qui est iusta **platea publica que nominatur Lustriana**, regione Agustale ... Et coheret ad ipsa integra domos, quam superius tibi venundedimus et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis et septentrionis est ortu de terra de ecclesia Sancti Laurentii de illis Fratris Minoris, sicuti pariete exfina; et a parte occidentis est suprascripta curte comune qualiter superius legitur, sicuti inter se pariete exfina, ubi de inferius et superius sunt regie et fenestre, que ibidem exiunt et respiciunt, et per qua per exinde ibidem introytu et lumen ingredit, seu et ubi super ipsa curticella comune versa et decurrit pigna de ipsu solareu, qui est copertu super ipsa superiora coquina; et a parte meridiei est domos dirruinata, qui est de monasterio Sancti Gregorii Maioris, sicuti inter se pariete exfina. Et licentia et potestate abeas tu et heredes tuis ipsa integra domos, quam superius tibi venundedimus et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et sternere et obstracare et in altu abssendere et coprire quantu volueritis ... Corradus Medicus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n. 284; De Lellis, Notamentum, c. 50; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 17).*
- L'insediamento minoritico di S. Lorenzo ... Nel 1267 erano proprietari di un orto che dava sulla **platea Nustriana** (SNSP, fondo Ricciardi, ms. di fine '800 attribuibile a Francesco Migliaccio, Chiese antiche di Napoli, f. 139v; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 245-248; Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. XXXI).*

18.7.1268 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo sexagesimo hoctabo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie principatus Capue et [Andega]vie, Provintie, Forcalcherie comite anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die hoctabadecima mensis iulii, inditione undecima, Neapoli. Visus itaque fuit ego videlicet Flora ... videlicet domna [Maria domini] Ebuli, venerabili abbatixa monasterii Sanctorum Gregorii et Sabastiani atque domini et Salbatoris nostris et beatiximi Sancti Pantaleoni ancillarum Dei, et cuncta congregationes monachorum et infirmariu ipsius v[...] monasterii Sancti Gregorii Maioris, est iusta **platea publica, que nominatur Lustriana**, regione Furcillense, dicendu pars mea adverxu vos quod vos et suprascripto vestro monasterio et suprascripto vestru infirmariu sine ratione teneritis et poxidetis [...] petia de terra que est campise, posita vero in loco qui nominatur Foxatu ... detinetis per rationes et per quondam domna Sicelgayta, umile monacha de ipsius monasterii ... ad anc concordia et pactu et traxationes exinde venimus ... etiam et tu suprascripta domna Maria, venera[bilis abbatixa] ipsius monasterii Sanctorum Gregorii et Sabastiani atque domini nostri Salbatoris et beatiximi Sancti Pantaleoni ancillarum Deis ... a presenti die promtissima voluntate promicto vobis suprascripta domna Maria de domino Ebulo, venerabilis abbatixas ipsius monasterii Sanctorum Gregorii Maioris et Sabasti[ani atque] domini et salbatoris nostris Iesu Christi et beatiximis suprascriptis Sancti Pantaleoni ancillarum Deis ... ipsa integra petia de terra modo vero iam propria vestra et de ipso sancto vestro infirmariu; posita vero ipsa petia de terra iam propria vestra in suprascripto loco Foxatu, que est campise [ego in presentis] illa dedi et aput vos remixi ad vestra potestate faciendi que volueritis. Et est coniuncta ipsa petia de terra iam propria vestra et de ipso vestro infirmariu, quam superius vobis adsecuravi et quietu clamavit cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: da duobus partibus sunt bie publice, unde per esinde ibidem introytu ingredit, sicuti sepis esfinat; da tertia parte est terra de ipsius sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti se ******** exfinat; da quarta parte est terra de domno Tomasi Buccaplanula, sicuti ****** exfinat ... Ropertus Latiarus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n. 287; De Lellis, Notamentum, cc. 49-50; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 24).*

25.12.1272 - Die 25 decembris, anno 1272, regnante domino nostro Carolo anno 8 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 8. Andrea filia magistri preclarissimi medici et fisici [de] Ibernia ... per absolutionem de nobilioribus hominib[us] de illu Toccu Publico qui dicitur de Talanio regione Augustale ... vendit et tradit domino Filippo cognomento Protonobilissimo ... domum cum horticellu positam intus hanc civitatem Neapolis iuxta **plateam publicam quae nominatur Nustriana** regione Agustale quae fuit vendita a Petro cognomento Scriniario filio domini Tomasi Scriniarii et dominae Iuannae iugalium, et coheret dicta domus cum horticello, cum domo domini Raonis de Griffo, cum domo domini Filippi Medici, cum horticello dominae Sicilgaitae Runcellae coniugis domini Francisci Moccia, cum domibus et curtae monasterii Sancti Gregorii Maioris. Pro pretio unciarum 47 de auro et pena controventionis statuta est in auri solidos 1175 Bisantios. Actum per Adinolfum Cocum curialem. Num. 208 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 94).*

12.5.1284 - Die 12 madii, indictione 12, anno 1284, regnante domino nostro Carolo anno 19 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 19. Ludolfus cognomento Buccatortio ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Tocco de Sancto Ianuario in Diaconia regione Furcillense ... vendunt et tradunt congregationi sacerdotum et clericorum Grecorum et Latinorum ecclesiae Sancti Ianuarii in Diaconia casalinam unam positam in **platea que nominatur Nustriana** regione Furcillense, et coheret dicta casalina cum domo magistri Petro de Leonardo, cum domo ecclesiae Sanctae Mariae ad Termine, cum potestate claudendi et fabricandi de petre et calce, seu putheolanam, et cum domibus aliorum de Buccatortio, pro pretio unciarum trium. Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem ... Num. 214 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p. 101).*

16.9.1292 - Die 16 septembris Ind. VI a. 1292. Congregatio sacerdotum et clericorum grecorum et latinorum ecclesie S. Ianuarii in Diaconia regione Furcillense commutat et tradit domino Maxeo de Rao et domino Orrigo dicto regi, procuratoribus et sindicis loci et conventus fratrum minorum S. Laurentii de Neap. constituti et ordinati per fratrem Nicolaum de Salerno ministrum provincie Terre Laboris et fratrem Iacobum de Alifia custodem fratrum minorum in custodia neapolitana et pro eis in dicto conventu, domus casarinas et curtem cum horticello in quo est unus pede de fico, positus intus hanc civitatem Neap. in **platea publica que nominatur Nustriana** ... et ipse conventus tradit et commutat prefate congregationi quandam apotecam cum taberna positam in **platea publica, que antea fuit porticum**. Actum per Leonardo de domino Aczo curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 266; Capasso, Pianta sec. XI, in ASPN. 18 p. 122).*
- In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo duc[entesimo nonage]simo secundo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius an[no hoctabo, et eius domina]tione civitatis Neapolis anno hoctabo, die sextadecima mensis septembris, inditione sexta, Neapoli. Certum est nos cunta congregatione sacerdotum et clericorum greci et latine ecclesie Sancti Ianuarii in Diaconia, regione Furcillense, a presenti die promtiss[ima voluntate commutavimus et tradidimus vobis] domno Macteo de Rao et domno Errico dictus Regis veros et legitimos procuratores, administratores, sindices, yconomes seu actores, et nuncios speciales loco et conventus fratrum Minorum Sancti Laurentii de Neapoli, una cum quidem […] specialiter deputata, et predictus conventus ipsius Sancti Laurentii … commutavimus et tradidimus, id est integris domibus et casalinis et curte, que simul fuerunt pertinentes de ipsa nostra congregatione, que sunt nominatibus per hec membra: in primis integre quattuor inferiore cellareas, unu iusta aliu costitutis sicuti inter unu et aliu pariete exfinat, cum integre quattuor superiore copertis ad tectu, que sunt costitutis super tres de ipse inferiore, et ipsa quarta inferiora est coperta ad tectu cum integru porticu proprium de ipsis domibus et casalinis cum integru solareu et aeru, qui est quasi anditu costitutu desuper ipsu porticu; qui ipsu porticu et predictu solareu et aeru sunt iusta ex parte de ipse inferiore, et predicte superiore inda parte meridiei, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie, q(ue) ingredit da ipsu porticu et da ipsu solareu ex aeru in ipse inferiore et superiore, cum integra alia inferiora cellarea et alia superiora coperta ad tectu costituta desuper, q(ue) sunt iusta ex parte de ipsu porticu et de ipsu solareu et aeru inda parte meridiei, sicuti pariete exfinat; ubi sunt regie, q(ue) ingredit da ipsu porticu et da ipsu solareu et aeru in ipsa inferiora et superiora super se cum integra casalina, q(ue) ante domu edificata fuit, q(ue) ex parte exinde est iusta ex parte de ipsu porticu et de ipsu solareu et aeru inda ipsa parte meridiei, sicuti pariete exfinat; ubi sunt regie, q(ue) ingredit da ipsu porticu in ipsa casalina; iterum ipsa casalina et aheres desuper se et iusta […]feriora et predicta superiora super se inda parte orientis, sicuti pariete et canictia exfinat, cum integra alia curte seu casalina et orticellu et aheres desuper se, q(ue) simul sunt in uno coniuntis, ubi in ipsu orticellu est unu pede de ficu, q(ue) sunt iusta [… in]feriora et predicta superiora super se et iusta ipsu porticu et predictu solareu et aeru super se inda parte occidentis, sicut inter parte pariete exfinat; iterum sunt iusta ipsa inferiora coperta ad tectum et iusta ex parte de una de ipse tres inferiore inda ipsa parte meridiei [… u]bi sunt regie, q(ue) ingredit da una in alia, simul posita vero intus an civitate Neapoli intus trasenda et anditu comun(ale), q(ue) simul exient in **platea pulbica que nominatur Nustriana** ipsius regione Furcillense, insimul una cum arboribus et fructoras suas et cum introytibus [suis et omnibus s]ibi pertinentibus. Et unde nos pro exinde accepimus a bice in ipsa commutatione da vos pro parte et nomine de ipso convento id est integra inferiora ipoteca ubi est tabema, q(ue) fuit pertinente de ipso conventu et est costituta sub […] domu de ipso conventu, q(uam) ipsu conventu in sua reserbavit potestate, cum integra curte, q(ue) iterum fuit pertinente de ipso convento, q(ue) est iusta ipsa inferiora ipoteca inda parte meridiei, sicuti pariete exfinat, ubi est apertu<ra> q(ue) ingredit da una in alia ubi in ipsa [… sunt costi]tute due inferiore coperte ad tectu, una iusta alia coniuntis, sicuti inter una et alia pariete exfinat, cum aheres desuper ipsa curte cum integre alie due inferiore longanee una iusta alia coniuntis, sicuti inter una et alia pariete [exfinat, … fu]it pertinente de ipso conventu cum integre aheres, q(ue) ante edificatu fuerunt; et fuit superiora sala costitutis super ipse anbe inferiore longanee, qui iterum fuit pertinente de ipsu conventu, et cum integre

alie aheres, qui iterum fuit pertinente de ipso [conventu, q(ue)] ante edificate fuerunt et fuit superiora camminata, q(ue) sunt costituta super platea pulbica, q(ue) ante fuit porticum, et sunt iusta ipse alie aheres, q(ue) ante fuit sala inda parte septentrionis, sicuti pariete exfinat, ubi est orto, q(ue) ingredit […] simul posita vero intus an civitate Neapoli iusta porticu pulbicu seu et iusta platea pulbica, q(ue) ante fuit porticu, iterum et iusta aheres desuper alia platea pulbica, simul regione Signa, una cum arboribus et fructoras suas et cum gradis [… perti]nentes, et cum aliis omnibus edificiis etpertinentiis suis et cum introytibus suis et omnibus sibi pertinentibus, simul per coherentie et per omne ordine et tenore, qualiter continent ille due fermissime chartule commutationis, q(uas) inter [… pro parte] et nomine de ipso conventu exinde fecimus, unde vos pro parte et nomine de ipso conventu et ipso convento abetis una ad vestra potestate, et nos et ipsa nostra congregatione abemus alia ad nostra potestate. Proinde et nos suprascriptis cuntas congregatione sacerdotum et clericorum greci et latine ipsius ecclesie Sancti Laurentii, ut super legitur, per an chartula et per placitum et convenentie, q(uas) nos pro parte et nomine de ipso conventu fecimus quando inter nos et vos fecimus ipsa commutatione, promictimus et firmamus vobis suprascriptis nominatibis personis procuratores, aministratores, sindicos, yconomos et actores, et nuncios speciales ipsius conventu fratrum Minorum ipsius ecclesie Sancti Laurentii, ut super legitur, vos autem pro parte et nomine de ipso convento, quatenus si vos vel alii pro parte et nomine de ipso conventu comparaveritis hoc est amodo et usque in tres anni expleti tanta terra quod fiat baliente annuatim uncie due de auro, et vos pro parte et nomine de ipso convento ipsa terra nobis dare volueritis infra ipsu costitutu, tunc nos da vos vel da ipsis alii pro parte et nomine de ipso convento illa recipere debeamus et tunc statim nos et posteris nostris et suprascripta nostra congregatione pro ipsa terra, q(uam) vos et ipsi alii pro parte et nomine de ipso convento nobis dederitis dare et axingnare debeamus seu tradere vobis vel ad ipsi alii pro parte et nomine de ipso convento et in ipso convento id est suprascripta inferiora ipoteca, ubi est ipsa taberna cum suprascripta curte et predicte due inferiorelle, q(ue) sunt costitutis intus ipsa curte, et cum suprascripte anbe inferiore longa[nee] et predicte aheres super se et cum suprascripte alie aheres, q(ue) sunt costitutis super ipsa platea pulbica, q(ue) ante fuit porticu, q(uam) simul da vos pro parte et nomine de ipso convento accepimus abite in ipsa commutatione, qualiter [ipse a]nbe fermissime chartule commutationis continent, et tunc statim inter nos et vos et alii pro parte et nomine de ipso convento de ipsa terra, q(uam) nobis dederitis, et de ipsa inferiora ipoteca, ubi est ipsa tabema, et de suprascripta […] et predicte due inferiorelle, q(ue) sunt costitutis intus ipsa curte cum suprascripte anbe inferiore longanee et predicte aheres super se et suprascripte alie aheres, q(ue) sunt costitutis super ipsa platea pulbica, q(ue) ante fuit porticu, q(ue) simul tunc [nos] vobis vel ad ipsi alii pro parte et nomine de ipso convento dederimus et axignavimus seu tradidimus, facere debeamus due chartule commutationis, una pro nos exinde detinendum et abendum pro cautela [nostra] et de ipsa nostra congregatione, et alia exinde detinendum et abendum ipsu conventum pro sua cautela, simul asque omni amaricatione et asque omni data hoccasione. Et ad maiore cautela de ipso conventu [n]os solleniter obligamus omnia bona de ipsa nostra congregatione de omnia supradicta inviolabiliter actendere et obserbare et nullo tenpore contravenire sub pena quadraginta unciarum auri: medietate componendi vobis pro parte et nomine de ipso convento et in ipso convento; et alia medietate domino Archiepiscopo Neapolitano. A qua pena subscriptus domnus Leonardus de domno Actio curiale solleni ter stipulavimus pro parte suprascripti domini archiepiscopo Neapolitano tamquam persona publica, et pena soluta vel non soluta si commicti contigerit presens contractu cum is q(ue) continet in suo robore permanere. Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manus Mactius Roncella scriptor dischipulus domnus Leonardus de domno Actio curiale per suprascripta inditione. Ego Thomasius Coctius ecclesie Neapolitane subdiaconus et primicerius congregationis Sancti Ianuarii in Diaconia subscripsi. Ego Bartholomeus ecclesie Neapolitane diaconus subscripsi. Ego Landulfus Caritesus clericus subscripsi. Ego Matheus Ecclesie Neapolitane presbiter subscripsi. Ego presbiter December subscripsi. Ego presbiter Landulfus subscripsi. Ego Bonaventura de Arenga clericus subscripsi. Ego Iacobus Capuanus clericus subscripsi. Hoc signum proprie manus presbiteri Bartholomei de Dominis. Ego presbiter Philippus Dognacza subscripsi. Ego Petrus Iuntulus curiale testi subscripsi. Ego Iacobus Coctiulus curiale testi subscripsi. Ego Leonardus de domno Actio curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.328; De Lellis, Notamentum, c. 121; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p. 162).*

- La congregazione di chierici greci e latini della chiesa di San Gennaro in Diaconia, regione di Forcella, aveva ceduto al convento dei Frati Minori di San Lorenzo nella persona di Matteo de Rao e di Errico Rege, procuratori e nunzi speciali del convento, alcune case con relativi cellarii inferiori, solai e corte, site in Napoli presso la Piazza Nustriana, regione di Forcella; in cambio la congregazione aveva ricevuto una ipotheca ubi est taberna con una corte ed altre pertinenze poste presso la piazza pubblica della regione Signa. Ciascuno dei contraenti conservava le chartule comparationis che costituivano i titoli di proprietà dei beni. Ora la congregazione di San Gennaro in Diaconia chiede al convento dei Frati Minori di comprare entro tre anni alcune terre con una rendita annua di due once d'oro e di cederle (Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p. 161).*

25.9.1292 - Die 25 septembris, indictione 6, anno 1292. Maczeus de Rao et Orricus dictus Regis procuratores et sindici conventus fratrum minorum Sancti Laurentii de Neapoli ordinati per religiosos fratrem Nicolaum de Salerno ministrum Provinciae Terrae Laboris et fratrem Iacobum de Alifia custodem fratrum minorum in custodia neapolitana commutant et tradunt dominae Elisabettae abbatissae monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei domos et casarinas cum curte et horticello in quo est unum pede de fico positam intus hanc civitatem Neapolis in **platea Nustriana regione Furcillense** quae fuit commutata et tradita dicto conventui a congregatione sacerdotum et clericorum grecorum et latinorum ecclesiae Sancti Ianuarii in diaconia ipsius regionis Furcillensis et coherent dictae domus cum domibus domini Nicolai [o Iacobi] de Niceforio, cum horto domini Landolfi Buccatortii, cum domo domini Bartholomei de Laonardo, cum domo dicti monasterii Sancti Gregorii, et a parte meridiei est ecclesiae Sanctae Mariae quae appellatur ad Termine et domus ipsius ecclesiae et cum domo domini Iacobi de Arcelli, et a parte septentrionis est dormitorium et casarinam dicti monasterii Sancti Gregorii et cum domo dominae Iaquintae relictae domini Stefani Lazari. In excambium cuius domus predictum monasterium Sancti Gregorii commutat et assignat dicto conventui aliam domum cum curticella positam intus hanc civitatem Neapolis in dicta **platea Nustriana regione Agustali**, et coheret dicta domus cum domibus et hortu dicti conventus. Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem. Num. 262 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 115).*

18.1.1296 - Die 18 ianuarii, indictione 9 [1295-96], Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1295 [? 1296], regnante domino nostro Carolo 2 regni eius anno 12 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 12. Petrus qui nominatur de Balle ... promittit dominae Elisabetae Cacapice Paparone abbatissae monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei propter quod domina Maria de Domino Ebulo olim abbatissa ipsius monasterii dedit eis ad censum quasdam domos inferiores positas intus illa curte de ipso monasterio quae dicitur de Sancto Pantaleone, quae exit in **vico publico qui nominatur Nustriana** regione Furcillense ... quae domus fuit divisa deinde inter dictum Petrum et Pacellum germanos. Nunc vero predicti germani renunciant et cedunt eidem monasterio domos predictas una cum meliorationibus factis, et recipiunt a supradicta abbatissa uncias duas. Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem ... Num. 508 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 118).*
- Il complesso è ricordato nel 1295, in coincidenza dell'acquisto di "quasdam domos inferiores" da parte della badessa di S. Gregorio "intus illa curte de ipso monastero que dicitur de S. Pantaleone" (Ms. XXVII.C12, f.249; Capone, in Ricerche sul Medioevo ..., 1996 p. 84).*

20.9.1316 - Die 20 septembris, indictione 15, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1316, regnante domino nostro Roberto anno 8 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 8. Petrus cognomento Scriniario dictus Perocta filius domini Margheriti Scriniarii, et Francesca filia domini Matthei cognomento Sparella et dominae Mariae Maczone iugalium hoc est iugales promittunt dominae Maroctae Cacapice Zambarella abbatissae monasterii Sancti Gregorii Maioris de Neapoli propter quod habuerunt a dicta abbatissa uncias decem. Propterea cedunt eidem monasterio quamdam domum seu porticum constitutum subtus domum domini Leonardi Medico iuxta **plateam publicam quae nominatur Nustriana** regione Furcillense ubi iuxta ipsam plateam est unus arcus rebolutile [rivoltato] et ibi est horticellus ipsius monasterii. Actum per Mattheum Roncellam curialem. Num. 501 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 131).*

PLATEA S. GENNARO A DIACONIA - PLATEA OLMO A S. LORENZO - S. LIGORIO

1292 - Quindi si vede l'error, che prende un gravissimo Autore, ma non Regnicolo, e però non informato delle cose di Napoli, il quale havendo ritrovato Giovanni [q] Gaetano, e Pandolfo Aldemoresco deputati Sindici, & Procuratori di Cavalieri l'anno 1292. ad esigere le Collette per la **Piazza di Santo Gennaro à Iaconia**, afferma, ch'essi Gaetano, & Aldemoresco erano del Seggio di Capoana, la dove frà le scritture di casa di Sangro [r] si trova quella **piazza di S. Gennaro à Iaconia**, hora detta di S. Gennarello esser posta nel Quartiero, e come la scrittura dice, nella Regione di Seggio di Nido (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.267).*
- [q] 1292. 6. Ind. *lit.* C; [r] 1423 *senza coperta à c.* 158 (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.267).*

25.7.1299 - Die 25 iulii, anno 1299, regnante domino nostro Carolo 2 anno 15 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 15. Dominus Nicolaus Apucefalo primarius et dominus Paxabantus Mammulus tabularius curiae istius civitatis Neapolis testantur ... testamento facto a dicto domino Marino Caracculo qui distributores instituit fratrem Landolfum de Domino Sicenolfo de ordine fratrum predicatorum ecclesiae Sancti Dominici Neapolis et dictam Ioannam coniugem suam qui declaravit habuisse in dotem a dicta Ioanna Caraxa coniuge

sua uncias 200 pro quibus legavit ei omnes terras suas simul positas in loco qui nominatur Resina parte foris flubeum cum domo sua posita intus hanc civitatem Neapolis iuxta plateam publicam a Nilo, et omnes domos simul positas intus hanc civitatem Neapolis in **platea Sancti Ianuarii in Diaconia** cum horto de terra positum iuxta dictam domum ... Actum per Nicolaum Apucefalum primarium ... Num. 212 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 121).*

11.4.1301 - Diversi cittadini generosi e disinteressati, appunto in quest'anno fecero lastricare tre strade pubbliche nella regione detta di *Forcella*: … *Capitaneis Neapolis presentibus et futuris. Sicut accepimus in civitate nostra Neapolis silicandi seu pavandi sint Vici subscripti videlicet Vicus qui dicitur Tornodorius situs in **Platea S. Januarij**, alius Vicus qui protenditur a domo Federici Spinelli militis usque ad predictum Vicum Tornodorij, et alius qui dicitur Miserinus ... Datum sub die XI aprilis XIV Indict. 1301* (Reg. Ang. 1300-1301 B fol.268; Camera, Annali ..., II 1860 p. 84).*

1314 - In Napoli, fu emanato ordine dal re Roberto, che tutte le prostitute domiciliate nella Piazza di S. Gennaro *a Diaconia* (ovvero di S. Gennaro *all'Olmo*) dovessero incontanente sfrattare da questo sito, in rispetto alla vicinanza di essa chiesa, e del monistero di S. Severino. Ingiunse perciò al nobile Filippo de Pando napoletano di agire «*contra mulieres intemperantes, et prostituzione turpi venales, et scandalosas habitantes in **platea S. Ianuarij ad Iaconiam** prope monasterium S. Severini maioris de Neapoli* ... (Reg. Ang. 1314 A fol.142; Camera, Annali ..., II 1860 p. 228).*

1315 - Nacque controversia nel 1315. fra quei delle Ottine di Montagna, San Gennaro ad Diaconiam, S. Maria Maggiore, Mercato Vecchio, & Saliti circa l'elettione del Giodice Annale ... *Robertus &c. Iacobus Friczia de Ravello Iuris Civilis Profexori Magnœ Regiœ Curiœ Iudici; nec non Iudici Pontio de Cabanillo cum Capitaneo Civitatis Neap. assessori, etc. pro parte Universitatis hominum Popularium de Montanea, **Platearum Sancti Ianuary ad Diaconiam**, S. Mariœ Maioris, Mercati, & Saliti de Neap. ... prœsenti Anno huius 13. indi* [1314-15] (Reg. 1315. A. fol. 73; Tutini, Dell'origine ..., 1644 p. 213).*

3.6.1334 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo trecentesimo tricesimo quarto. Regnante … Roberto … anno vicesimo sexto feliciter amen. Die tercio mensis Iunij secunde Ind.is … Orlandus de Palmerio … Notarius … constitutus in nostri presentia Magister Nicolaus de Summa habitator Neapolis procurator … Abbatisse, et conventus Monialium Monasterij Sancti Ligorij majoris de Neapoli … presentibus ibidem Magistro Iacobo de Victoria dicto Scapulabone, dompno Stephania eius uxore, et hemifrio eorum filio … quod nullum edificium, seu frabicam facere debeant, seu fieri facere frabicare … in quibusdam domibus noviter edificatis per ipsos magistrum Iacobum, dompnam Stephaniam, et dictum eorum filium ut dicitur sitis in hac civitate Neapolis in **loco ubi dicitur ad Sanctum Ianuarij ad Iaconiam** iuxta viam publicam, domos et casaleum dicti Monasterij, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.o settimo … Num.° 21 M.ro Niccolo di Grumo come Proc.re del n.ro Monast.o inhibì con ordine regio la fabrica d'alcune case e far abitare le gia fabricate site in questa Città in loco detto à S. Genn.o de Jaconia per atto rogato per N.r Orlando de Palmero a' 3 di giugno 1334 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.59v; Pinto, Ricerca 2010).

1336 - Pervetustum inventarium Bonorum, jurium, & onerum Hospitalis Athanasiani, anno 1336. jussu (uti videtur) Archiep. Joannis Ursini ex alio longe antiquiore descriptum, & accuratius refectum ... Item Festo Nativitatis Domini tenetur Rector dare hominibus de **Platea Sancti Januarii ad Jaconium** cujus Ecclesiae dictus Abbas est Rector et ipsa Ecclesia subdita est ipsi Hospitali, petios de pane que tarali nuncupatur ... (Mazochi, Dissertatio ..., 1751 p. 272 e 277).*

31.3.1346 - Antonio de Genciano et Neapolitane eius uxori civibus Neapolitanis exponentibus quod sunt iam septem anni quod ipsi habitaverunt in domibus Caroli Artus [figlio di Cantelma Cantelmi] sitis Neapoli in **platea S. Ianuarii ad Iaconiam** ad annuam pensionem, noviter invalescente fama publica, seu relatione multorum quod ipse Carolus culpabilis fuit in nece Recolende memorie Regis Andree Carissimi viri nostri nonnulli homines de Civitate Neapolis tumultuose concurrerunt ad predicta domos, et omnia bona eorum asportarunt, et quia ipsi coniuges non debent portare penam alterius culpe, provisio quod restituuntur eis eorum bona. Sub die ultimo martii 14^{e} Indictionis 1346 (Reg. Ang. 1345 B, fol.166; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p. 117).*

7.3.1355 - Die 7. Martij an. 1355. Landolfus Cocus dictus Noffulo commutat et tradit Abugasa Guindacza aba Mon.rij S.ti Ligorij Neapolis siti in **vico S.ti Ianari ad Iaconia** cum consensu D.ni Ioannis Archiepiscopi Neapolitani [III Orsini 1328-1358] pectia terram modij unius et medij positam in loco Carpignani, ubi dicitur de Campaixo quam ipse emit à Ioanne Ristaldo habitatore loci Iuliani et coniuncta est cum alijs territorij dicti Mon.rij cum terra Gaduennij Pulderico, et cum terra D.ni Filippi Minutuli, et in excambium dictum Mon.rium commutat, et tradit d.o Landolfo Coco pectiam terræ modium trium positam in loco qui nom.r Licignana ubi dicitur ad S.o Martino si Arcora. Actum per Guidum de Sava Curialem. Num.° 272 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 46r; Pinto, Ricerca 2011).

17.11.1381 - Ecclesia S. Mariae de Mundulis ... an. 1381 die 6 m. novembris ind. V ... Ex instr. die 17 eiusdem mensis et anni celebrato manu not. Laurentii de Manno, quod in *Actis Visitationis* ecclesie cathedralis ab Hannibale de Capua an. 1580 peractae adnotatur, elicio hanc ecclesiam in **platea S. Ianuarii ad Iaconiam** extitisse (ASDN, Visita card. Annibale de Capua, f. 353; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.435).*

1.3.1407 - testamento di d. Alessandro Brancaccio detto Imbriaco di Napoli *regni Siciliae et principatus Achajae marescalli* celebrato nell'anno 1368 ai 14 gennajo VI indiz. *in domo et hospitio habitationis ejusdem sitas in convicino S. Mariæ majoris de contrala plateæ Nidi*; e presentato ed autenticato dalla G. Corte della Vicaria nel 1° marzo del 1407 XV ind. «in quodam hospitio Thomasii de Sangro sito in civitate Neap. in **platea S. Januarii de Jaconino** (ad diaconiam) regionis platee Nidi, juxta ecclesiam seu cappellam S. Anastasie, juxta domos Antonii Colurcii viam publicam et alios confines, in quo quidem hospitio Magna Curia domini magistri Justitiarii regebatur et regitur et inventis ... ibidem magnif. viro d. Galiocto de Normandis milite reg. consiliaro et familiari et excellentis dom. magistri Iustitiarii r. Siciliae in dicta Curia locum tenente presentibus etiam nobilibus et egregii viris d. Ferutio de Pesilo et d. Johanne Mayo de Mercatello legistratoribus (sic) ipsius Magne Curie judicibus presentibus quoque providis viris magistro Iacobo de prothoiudice de Salerno magistro federico de avitabulo et magistro petro sardo de Neapoli dicte Magne Curie Actorum magistris et non nullis aliis officialibus eiusdem Magne Curie similiter presentibus pro tribunali sedentibus et regentibus Magnam Curiam supradictam conquerentibus, prout ad eorum spectat officium, justitiam ministrando». L'istrumento in pergamena da cui è tratta la copia del citato vol. 447, conservasi nella Biblioteca della Società napoletana di Storia patria (Capasso, La Vicaria Vecchia, 1889 p. 114).*
- Corte del Maestro Giustiziero. Della residenza di questa non trovo notizia nelle memorie superstiti dell'Archivio Angioino. Essa però, assai probabilmente doveva reggersi, come opinò pure il Pecchia, nello stesso edificio, ove l'altra trovavasi. Ad ogni modo nel 1407 ne trovo per la prima volta ricordo. Stava nella via S. Gennaro ad Diaconiam, ora S. Liguoro, in un certo palazzo del signor Tommaso de Sangro, giusta la chiesa o cappella di S. Anastasia, giusta le case di Antonio Colurcio e giusta la via pubblica (ASNa, Mon. sopp. 447, f. 7; Capasso, La Vicaria Vecchia, 1889 p. 114).*

1423 - Nobili Antonello de Philippo de Theano Secretario familiari assensus super venditione hospitii magni cum duobus viridariis uno magno et alio parvo et cuiusdam Sedilis cum quadam cappella dicto Sedili contigua sub vocabulo Sancte Iulianisse siti in Civitate Neapolis in **platea S. Ianuarii a Iaconiam** regionis platea Nidi ei facta pro ducatis 500 per Magnificos Paulum de Sangro, Antonium de Sangro, Percivallum de Sangro et Carolum de Sangro militem ordinis Sancti Ioannis Hierosolymitani et Beatricem de Sangro fratres et sororem filios q.m Magnifici Thomasii de Sangro (Reg. Ang. 1423, fol.158; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.70).*
- Poco dopo, essendo morto Tommaso de Sangro, i suoi figli nel 1423 vendettero per duc. 590 al nobile Antonello de Filippo de Teano segretario reginale e familiare il detto palazzo *cum duobus … plateæ Nidi*, il quale Antonello ottiene il sovrano assenso (Capasso, La Vicaria Vecchia, 1889 p.114).*

20.1.1428 - Giovanna seconda ... concede il suo assenso ad una vendita di beni urbani fatta dai fratelli Paolo, Antonio, Persivallo, Carlo e Beatrice de Sangro, figli del quondam Tomaso, a favore di Antonello de Filippo di Teano; specificando che i beni consistevano in: una grande locanda a due piani e con due giardini fruttiferi, nonchè la Cappella di S. Giulianessa sita in **Piazza S. Gennaro ad Iaconiam** nei pressi del Seggio di Nido "Datum Neapolis Anno Domini millesimo quadrigentesimo vicesimo octavo. Die vicesimo mensis Ianuarij sexte indictionis [1427-28]. Regnorum nostrorum anno quartodecimo" (Mauri Mori, Pergamene dell'Annunziata, n. 70 1969 p.147).*

30.4.1432 - 1432, 30 aprile - Napoli. Nicola Assante vende a Taddeo de Florentia detto *Abbate deli arzaroli* alcune case nella **piazza di S. Gennaro *ad Iaconiam*** (Mazzoleni, Le pergamene della Società napoletana di Storia Patria, 1966 p. 126).*

27.9.1434 - 1434, 27 settembre - Napoli. Inventario dei beni donati al monastero di Santa Maria di Monteoliveto da Taddeo Acciaiuoli tra i quali vi è una casa ***in platea S. Ianuarii ad Jaconiam*** (Mazzoleni, Le pergamene della Società napoletana di Storia Patria, 1966 p. 128).*

3.9.1477 - Die III mensis septembris XI ind., Neap. Coram nobis constitutus nobilis vir Midesius de Aldemarisco de Neap. sponte asseruit coram nobis habere ... quoddam cellarium terraneum situm et positum in **platea S. Ianuarii ad Iaconinum** regionis platee Nidi civitatis Neap., i. alia bona ipsius Midesii, i. bona domini Malitie Carrafe, i. ortum domini Alberici Carrafe, i. bona ven. monasterii S. Patricie de Neap. que tenentur per ipsum Midesium et alios confines … Et habens respectum ut dixit dictus Midesius ad devocionem quam habuit et habet erga dictum monasterium S. Patricie et ad divina offitia que ibidem die noctuque celebrantur, deliberavit dictum membrum donare dicto monasterio et conventui quo ad proprietatem reservato usufructu eidem Midesio eius vita durante ... (Romano, Napoli ..., 1994 p. 23).*

21.9.1488 - In nomine Dni Nostri Iesu Christi Anno Millesimo Quatricentesimo Octuagesimo Octavo … Die vigesimo primo mensis Septembris 7. indictionis Neapoli, in domibus habitationis ex.tis D.ni Francisci de Capua Comitis Altaville in loco dicto al **Ulmo di S. Lorenzo**. Et perche la institutione dell'herede è capo, et principio di qualsivoglia testamento, Perquesto esso Ecc.te Sig. Francesco de Capua Conte d'Altavilla testatore instituisce, ordina, et fa à se suo herede universale il Mag.co Luise de Capua suo figlio primogenito, legitimo, et naturale in honore, et titolo di Contado d'Altavilla … disponere senza il beneplacito, et consenso dell'Ecc.te Sig.ra Elisabetta de comitibus Contessa d'Altavilla sua madre … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).*

13.12.1501 - Protocollo di Notar Antonio Gaufai della d'Amalfi habitante in nap. il q.le contiene Anni sei cio è dal 1497 sino al 1503 … 1501 … Alguzinus M. Curię vicarie liberavat executorialum expo decreto finit inpossessione Baldassarrem Ioannem de Neap. cuiusdam domus ac Apoteca simul coniuncta Neap. in **platea Ulmi S.ti Laurentij** quę domus erat mag.cum Francisci Alfonsi, Baordi, Hectoris et loisię Carrafe filiorum et heredum q.m mag.ci loisij Carrafe in qua apoteca habitabat quidam lopendarius, nam dictus Baldassar citari fecit p.ttos Carrafa, nec non Ill.m D.num Albericum Carrafam Ducem et Comitem Ariani avunculum dictum filium contutorem ac gubernatorem predicto … pro computo maioris summę et nemo comparuit pro illis, et …, immictitur in posteritate sub die 13 Xbris 1501 V indic. fol. 156 a t (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Antonio Gaufai, f.52; Pinto, Ricerca 2011).

18.11.1510 - Repertorio dell'istrumenti … fasc. 6 n. 12 **strada di S. Ligoro** … Permutatione di casa fatta tra Giacomo, e Geronimo Carboni con Violante, e Cubella Caracciole [? Brancaccio] Monache nel n.ro Mon.rio sita nella **strada di d.o Mon.rio** con un'altra nell'istessa strada per Not.re Ger.o Gaffuro a' 18. di 9mbre 1510 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.16r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Sesto … R.to in Pl. fol. 8 N.° 12 Alcune n.re Monache di casa Carbone commutarono con altre simili di casa Brancaccio ad invicem alcune case loro site dentro il n.ro Monasterio per istro rog.to per N.r Geronimo Garrufo a' 18 di nov. 1510 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.12r; Pinto, Ricerca 2010).
- Nel vol. 3411 bis manca il fasc. 6/12; all'ASNa, manca il not. Gaffuro o Garrufo (Pinto, 2011).

24.3.1512 - Die xxiiij mensis martij xv Ind. 1512 Neap. nobis not.o … accersitis … ad ven.le mon.rium s.ti ligorij maioris de neap. et nob. ibidem existentibus in choro dicte ecc.ie ubi congregari solent abbatissa et moniales … V3 R.da d.na Tarsidia guindatia humili abba dicti mon.rij d.na lucretia de diano d.na cicella de diano d.na tucia de somma d.na cecharella vulcana d.na caterina spinella d.na lucretia delo thufo d.na caterina caraczula d.na maria galiota d.na camilla delo thufo d.na loisa delo thufo d.na victoria menutula d.na maria piscicelli d.na violanta brancaza d.na antonella de alangni d.na margarita de alagnj d.na diana delo tufo d.na cubella brancaza d.na Antonia gargana d.na marella gargana d.na madalena barrile d.na angela menutula d.na laura guindacza et d.na cicilia gargana moniales [n. 24] … ex parte una et hon.li viro leonardo de gratioso de Neap. pellipario … ex parte altera p.te vero d.na abba et moniales … asseruerunt … tenet … instro titulo quasdam domos consistentes in pluribus et diversis membris superioribus et inferioribus cum astracis ad solem cisterna et antiquaglis sitas et positas intus civitate neap. in **platea dicte ecc.ie s.ti ligorij alias s.ti jennarelli** jux. bona alia dicti mon.rij a duabus partibus et jux. et prope ipsum mon.rium et via pup. cam … vendita … domo pp. magna ruina asseruerunt ipsa d.na abba et moniales ad plus solite esse

perpetuum ducatorum decem de carlenis que domus spectat ad ipsum mon.rium hoc modus V3 ad metan dicti mon.rij per una parte et per alia per Cappelle s.te marie delo stato constructa intus ecc.iam p.tam s.ti ligorij … asseruerunt dicta abba et moniales … dicta domus de celerj reparatione non succur… de facilis incideret in collapsum dicta d.na abba et moniales … non habentes modum premam… net pecunias aut alias res mobiles exponendo venales unde potuissent dictis domibus et ruine ipsarum proinde … plures habito intus eas deliberato consilio dicti mon.rij ipsam domum inperpetuum et in emphiteusim sub natura … emphi.m et con dictus conductor … expensis ipsam domum reparare domibus suis necessarijs reparationibus … convenientis ducatorum viginti quinque de carlenis argenti … dictum leonardus optulit se ipsam domum reparaturum de omnibus reparationibus necessarijs et oportunis itaque de anno in annum veniat in aumentum … ad laudem exponit in talibus qua oblatione … facta dicta d.na abba et moniales tanquam cedente in evidente utilitate dicte ecc.ie receperunt … sponte dictas domos cum iuribus suis omnibus … anditis luminibus fenestris … locaverunt e concesserunt eidem leonardo ibidem presenti … sub dicto annuo canone redditu sive censu dictorum ducatorum viginti quinque de carlenis … in reparatione dictis domus ducatos ducentum de propria sua pecunia … fieri nec debeant fenestre et ad lumen … debeant claudi sed ipse fundaci dicti mon.rij et curtis sistens in dicto fundico possit ipse conductore fieri facere aperturas ad lumen ingrediendum … in curticella dicti domus … domos quas habitat R.da d.na ciccarella vulcana monialis dicti mon.rij et ipse mag.s leonardus voluerit fabricare et haber quinque palmos possit ipsos palmos quinque recipere … (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).
- Del Ven.le Monasterio de sancto ligorio de nap. con lo pellectero. Il mon.rio di S.to ligorio à 24 di marzo 1512 possedeva una casa in più et diversi membri sita nella strada del d.to mon.rio a S.to Gennariello la concede in emphiteusim inperpetuum a Lonardo de Gratiuso per annui d.ti 25 (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).
- Del Ven.le Monasterio de sancto ligorio de nap. con lo pellectero. Il mon.rio di S.to ligorio à 24 di marzo 1512 possedeva una casa in più et diversi membri sita nella strada del d.to mon.rio a S.to Gennariello la concede in emphiteusim inperpetuum a Lonardo de Gratiuso per annui d.ti 25 (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 6 n. 8 [? 6] … Concessione fatta dal n.ro Mon.rio d'alcune case site alla **strada di S. Gennarello** a' Lonardo Gratioso per ann. d.ti 25. l'instr.to per notar Iacov'Aniello Fiorentino a' 24. di Marzo 1512 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.14v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo sesto … Num.° 6 (vedi fasc. 7 n.° 2) A 24 di marzo 1512 per istro rog.to per N.r Giac.o Aniello Fiorentino il Monast.o concedè a Lonardo Gratiuso una casa sita alla **Piazza detta di S. Ligorio o' sia S. Gennariello** ad annuo censo di d. venticinque. Quale casa fu poi rinchiusa nella clausura di esso monastero (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.11v; Pinto, Ricerca 2010).
- 1669 … Si possedono dal Mon.rio (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.14v; Pinto, Ricerca 2011).

31.3.1514 - Fasc.o 17. Num.o 16 In Nomine Domini Nostri Jhu Xpi Amen ... anno à nativitate eiusdem Millesimo quingentesimo decimo quarto pontificatus Sanctissimi in Xpo Patris et Domini Nostri Domini Leonis divina providentia Pape decimi anno tertio: Die vero ultimo mensis martij secunde inditionis Neapoli in Monasterio Sancti Ligorij majoris ordinis Sancti Benedicti de Neapoli in mei Notarij puplici, et testimonium infrascriptorum presentia personaliter constitutis Reverenda Domina Tarsidia Guindatia Abatissa, Domina Lucretia de Diano, Domina Cicella de Diano, Domina Iulia de Summa, Domina Cecharella Vulcana, Domina Catarinella Spinella, Domina Maria Galiota, Domina Victoria Minutula, Domina Antonella de Lagni, Domina Cubella Brancazia, Domina Angela Gargana, Domina Madalena Barrile, Domina Angela minutula, Domina Marella Gargana, Domina Laura Guindacia, Domina Cecilia Gargana, Domina Rebecha Capice, Domina Hieronima Carazula, et Domina Laura Guindacia [18+1] monialibus dicti Monasterij congregatis … ex una parte. Et Egregio Notario Michaele Polverino, et Magnifico V.J.D. Domino Marco Antonio Pol.no de Neapoli filio ipsius Monasterio Michaelis … ex parte altera. Predicte vero Domina Abatissa, et Moniales … asseruerunt … habere, tenere, et possidere … quendam fundicum consistentem in non nullis, ac diversis domibus in diversis membris, et hedificiis situm et positum in **plathea Sancti Ligorij**, iuxta alia bona dicti Monasterij olim per dictum Monasterium locate, et concesse magistro Leonardo Graciuso pelliparo, iuxta bona condam Magnifici Bartoldi Carrafa de Neapoli, iuxta dictum Monasterium, viam publicam, et alios confines … percipium annatim dipensione ducatos triginta unum de carlenis dictumque fundicum cum domibus predictis ad presens maximam patere ruinam, et nisi de celeri dicte ruine providatus pro maiori parte in brevi in collapsum venire dixerunt, et non habentes pecuniam premartibis, nec modum aliquem unde possent propterea se ipsam Abatissam, et moniales deliberasse, et tractatum habuisse con pluribus, et diversis personis, et signanter cum dicto patre, et filio dictum fundicum cum domibus predictis in emphiteosim perpetuum locandum, et concedendum … censu, quod suis proprii sumptibus laboribus, et

expensis dictum fundicum, et domos reparet … pro annuo redditu, sive censu dicti fundici ducatos quadraginta de carlenis argenti … (ASNa, Mon. sopp. 3416 bis; Pinto, Ricerca 2011).

14.8.1515 - Tomaso de' falco. Lo ven.le con.to di san Lorenzo have cenzuato à Tomasso de' falco et sebastiano suo fratello quattro poteche fra lo campanaro nuovo de' detto con.to et lo dormitorio de' detto con.to sotto la stantia del Tribunale delli eletti per docati quattordici lo anno durante la vita loro si come appare per uno instro.to per mano de' notare Geronimo Cafurro de' nap. adi 14 del mese de' Agosto 1515 ind. 3.a qual se conserva per detto convento. Et piu pagano altri car.i quindici per un certo cellarello dentro de' dette poteche quale havea lo introito dalla porta de' battere de' detto convento. Dico d. 15.2.10 [con altra grafia] *Lo detto tomase morse e la prima potecha fo locata per noi fra berardo guardiano a mo.. [spazio bianco] libraro per ducati dece … ali 15 de' agosto 1561 finita … nel agosto 1562 … d. 18.0.0 … La seconda e terza potecha … ducati 22.0.0. La 4 potica fu locata a … violaro per ducati dudici … d. 12.0.0* (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 153; Pinto, Ricerca 2012).
- 1515 August 14. Tommaso de Falco e Sebastiano de F. Istr. di Conc. fatta ... di quattro Botteghe con Mezzanini site nella **strada di S. Lorenzo, seu S. Liguoro** (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p. 134).*

9.2.1518 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo decimo octavo Regnantibus Serenissimis, et Illustrissimis ac Cactolicis dominis nostris dominis Regina Ioanna, et Rege Carulo hispaniarum utriusque Sicilie Ierusalem et Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie Citrafarum Anno tercio feliciter Amen. Die nono mensis februarii sexte inditionis Neapoli: Nos Ioannes Thomas de Perocta de Neapoli ad contractus Iudex, Ioannes Antonius de' Nuteria … Notarius … accersitis … ad venerabilem Ecclesiam, et Monasterium Sancti Ligorij de Neapoli … constitutis Reverenda, et Venerabilibus Religiosis Domina Tarsidia Guindacia Abbatissa dicti Monasterij, Domina Lucia de Somma … Cicella de Diano … Catharinella Caracciola … Victoria Minutola … Violanta Brancatia … Cubella Brancatia … Madalena Barrile, et Domina Camilla de Dura Monialibus [n. 9] … ex una parte, et Magnifico Domino Francisco de Aflicto de Neapoli utriusque Iuris Doctore … ex parte altera, prefate vero partes … asseruerunt pariter coram nobis, olim intestimonio publico constitutum venerabilem clericum Ioannem Mormandum de Neapoli vendidisse, et alienasse, et vendictionis nomine … nobili viro Ioannis de Lamberto de Neapoli tunc presenti … quasdam domos in pluribus, et diversis membris, et hedificiis inferioribus, et superioribus consistentes cum curti putheo cisterna, et terracica discoperita sitas, et positas in **platea Sancti Ligorij** de Neapoli iusta iardenum excellentis Domini Comitis Morconj [Iacopo Gaetano d'Aragona] iuxta conventus Sancti Laurentij, iuxta fundicum dicti Monasterij iuxta bona Magnifici Sebastiani de Barnaba seu dicti Monasterij Sancti Ligorij, in quinto decimo die mensis Augusti cuiuslibet omni, olim dictas domos Ioanni Mormando, mediante publico instrumento dicte concessionis facto per manus pupplici Notarij, quod precio ducatorum mille, et ducentorum de carlenis argenti prout hec, et alia in quodam publico instrumento dicte vendicionis exinde fieri rogato olim die quinto presentis mensis februarii Neapoli scripto per manus mei Notarij supradicta hec, et alia latius conimentur submicto etiam per dictum dominum Francisco coram nobis in eius assercione predicta in alio pupplico testimonio constitutum dictum Ioannem de Lamberto declarasse dictas domos emisse pro' Excellente Domini Michaele de' Aflicto de Neapoli Comite triventj, et ad eius opus, et instanciam, et de propria ipsius Domini Comiti pecunia non obstante, quod aliter in dicto instromento empcionis per dictum Ioannem de Lamberto facte, a dicto Ioanne mormando alias continetur, ipsasque domos dedisse, et assignasse dicto Domino Comiti tunc presenti … etiam dictus Dominus Franciscus in eius assercione predicta, dictum Dominum Comitem in alio publico testimonio constitutum donasse dicto Domino Francisco eius filio tunc presenti … predictas domos … fuisse reservatum assensum dicti Monasterij … prefate Domina Abbatissa … consensierunt dicti vendicioni recognitioni, et donationi ut supra factis ... annuum redditum sive censum predictum … iuxta tenorem dicti instrumenti concessionis dicto Ioanni Mormando … censum emphiteoticum dictorum ducatorum decem, et novem anno … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 7 n. 10 … **strada di S. Ligoro** … Assenzo prestito dal n.ro Mon.rio alla compra fatta per Gio: Fran.co d'Afflitto da Gio. Mormanno d'una pi sita alla strada di d.o Mon.rio reditita à quello in annui d.ti 19 per Not.re Gio: Ant.o de Nocera à 9 di Febr.o 1518 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.16v; Pinto, Ricerca 2011).

1519 - Ristretto dei possedimenti delle monache di S. Gregorio Armeno, redatto nell'anno 1519 … Le Benedettine avevano … «un fondaco frontispizio al campanile di S. Lorenzo quod dicitur ad Cellaro», lungo la via «**Nustriana**» un altro «fondaco di case detto di S. Pantaleone», una «bottegola fora la porta di detto

fondaco», proprio presso il campanile del monastero, una «casa fora del fondaco in platea» ed una casa «terranea» sempre nella platea (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 275 ss.; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.70).*

23.8.1522 - Die vigesimo tertio mensis Augusti X.e indictionis 1522. Apud Terram Altavillę in palatio Exc.tis D.ni Bartholomei de Capua Comitis dictę Terrę Altavillę. Et perche il capo, et principio di qualsivoglia testamento è la institutione de gli heredi; Perquesto esso Ecc.te Signor Bartolomeo Conte come di sopra instituisce, ordina, et fa herede suo universale … il Signor Luigi de Capua suo figlio primogenito legitimo, et naturale … Item instituisce il posthumo, seu posthuma nascitura, seu nascitura dalla Ecc.te Sig. Lucretia Zurlo sua moglie … Item vole, et ordina, che se li detti heredi morissero in pupillari etate, che luno succeda al altro nelli beni burgensatici tantum, reservate le case della Città di Napoli, et le Case di Aversa, quali vole le habbia da succedere il primogenito, che succederà al Stato. Item lascia, che morendo, il suo corpo si debbia sepellire dentro la Ecclesia di S. Stefano della Riccia Cappella di sua Signoria … Item lascia al Sig. Francesco de Sangro suo familiare … Item lascia al medesimo Sig. Franc.o una certa casa sita dentro la Città de Napoli, dove se dice **S. Iennarello** iux. li beni dell'ecc.te Conte di Morcone, iuxta la via pub.ca et altri confini, con conditione, et dechiaratione, che quandocunque il detto herede darà ad esso Sig. Franc.o docati cinquecento de carlini, esso Sig. Franc.o sia tenuto restituire la detta casa alli detti heredi di esso testatore … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).*

20.4.1523 - In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo vicesimo tertio. Regnantibus … Carolo … et Domine Ioanna de Aragonia … anno octavo feliciter amen. Die vicesimo mensis Aprilis undecime Inditionis Neapoli … Ioannes Dominicus Grassus … Notarius … quod predicto die … accersitis … ad Venerabilem Ecclesiam, et Monasterium Sancti Ligorij de Neapoli … constitutis … Domine Tarsilla Guinnatia Abbatissa … ex una parte. Et magnifico Domino Marco Antonio Pulverino de Neapoli utriusque iuris Doctore … ex parte altera. Prefate vero partes … asseruerunt pariter coram nobis inter partes ipsos nominibus ortas fuisse materiam questionis, et differentie in Sacro Regio Consilio super eo V3:, quod dictum Monasterium Sancti Ligorii pretendebat dictum Dominum Marcum Antonium debere certa hedificia suarum domorum per dictum Monasterium sibi in emphiteosim perpetuum concessam sitarum, et positarum in **platea dicta de Sancto Ligoro**, iuxta dictum Monasterium, iuxta domos heredum condam Domini Bertoldi Carrafa, iuxta bona heredum condam Magistri Leonardi de Gratiuso reddititia dicto Monasterio, et viam publicam; debere demoliri facere, et redducere ad certam mensuram prout in decto instrumento concessionis dictarum domorum continetur; nec non, et certa alia debere per dictum dominum Marcum Antonium adimpleri, et observari, et ex hiis, et aliis rationibus, et causis dictas domos fuisse devolutas dicto Monasterio, vel ad minus dicta membra redduci ad certam mensuram prout in actis fabricatis, et actitatis in dicto Sacro Regio Consilio in quibus pro Magistro Actorum intervenit Egregius Antonij Mancusius dixerunt latius contineri: Et à converso dictus dominus Marcus Antonius pretendebat prout pretendit contrarium … transire … prefatus dominus Marcus Antonius promisit, et convenit stipulatione legittima precedente … et per totum mensem Octobrij primi futuri coperiri facere suis sumptibus, et expensis ad tectum, seu ad teculis omnes cameras contiguas sale dictorum domorum collaterales, et coniunctas, ac confinatas cum domibus dictorum heredum condam dicti Domini Bertoldi Carrafa in quibus impresentiarum habitat Ex.is Dominus Geronimus de Francisco locum tenentes Regie Camere Summarie … Item quod dictus Dominus Marcus Antonius teneatur suis sumptibus extollere in altum dictum parietem divisorum dictas domos concessas dicto domino Marco Antonio à Monastero predicto per palmos viginti [m. 5,28] ultra altitudinem in qua impresentiarum existit … Item quod dictus Dominus Marcus Antonius teneatur … extollere in altum parietem dividentem domos dicti domini Marci Antonii à domibus concessas per dictum Monasterium condam Magistro Leonardo de Gratiuso … dicto Domino Marco Antonio non possit haberi aspectus nec videri, seu discoperiri dictum Monasterium, et eius loca … claudere duos fenestras … parietem divisorium, seu dividentem dictas domos à dicto Monasterio, et omnia alia, que forte imposterum construerentur iusta parietem predictum coperiri facere ad tectum, et non ad astracum, et quod tectum predictum non sit maioris altitudinis, quod est impresentiarum ostracus magnus dicti Monasterij contiguus cum dicta pariete divisorio ut supra particulariter dictum fuit in tecto dicti retrecti: Verum se ipse dominus Marcus Antonius voluisset construj facere quecumque membra iusta dictum parietem dividentem dictas domos à dicto Monasterio cum astracii ad solem, quod liceat construi facere dummodo non sut majoris altitudinis, quam ad presens est ostracii quoquine domorum dicti domini Marci Antonii iusta domos condam magistri Leonardi pelliparij, et dictum murum divisorum, et per palmos tres ultra dictum ostracum … Item quod ex quo in domibus concessi dicto condam Magistro Leonardo de Gratiuso sunt nonnulle sasine … Presentibus … Magnifico donno Pirro Ioanne Spinello de Neapoli, Magnifico Ioanne Paulo de Apenna de Neapoli Nobili Andrea Cavalerio de Neapoli Nobili Andrea de Apenna … (ASNa, Mon. sopp. 3420; Pinto, Ricerca 2011).

5.8.1530 - Die quinto mensis Augusti tertie Ind. 1530 neap. in n.ri p. ntia constitutis Magni.co scipione de aflicto de neap. … ex una parte: Et Magni.co V.I.D. d.no Trayano Carrafa de neap. filio et procuratore ut dixit Magn.ce domine Camille sanseverine eius matris … ex parte alt.a. Prefate vero d.nis scipio sponte asseruit coram nobis et dicto d.no Trayano dictis nominibus p.nte se ipsius d.no scipionem habere tenere et possidere … quasdam domos magnas in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistentes sitas et positas in **platea sancti ligorij** de neap. iux. bona M.ci francisci pulverini V.I.D. et abbatis loysij pulverini fratruum, iux. bona heredum q.dam sebastiani barnabe de neap. viam publicam et alios confines … venditas sed francas excepto et reservato a quodam anno redditu sive censu ducatorum decem et novem de carlenis annuis singulis in perpetuum debitorum et solvendorum dicte ecc.e et monasterio sancti ligorij de neap. … pro ut dicti d.ni Trayano dictis nominibus qui obtulit velle dar domos p.tas emere et dar pro pretio appr. domorum … vendidit … p.tas domos … finito pretio ducatorum octingento de carlenis argenti … Et in sup.tam dictis d.nus scipio q.o Magnifici dominus raynaldus caracciolus de neap cognatus dicti domini scipionis et iulia de aflicto et soror utriusque coniuncta sup.ti d.ni scipionis ibidem p.ntes et ipsa d.na iulia iure romano vivens ut dixit interveniendo ad infra omnia ad mayorem cauthelam cum expresso consensu sup.ti d.ni raynaldi … (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).
- Nel 1530 Scipione d'afflitto vende una casa grande all'incontro s.to ligorio per d.ti 800 à beneficio a' Troiano Catafa figlio e proc.re di Camilla Sanseverino col peso del censo d'annui d.ti 19 pagabile al d.o monastero di s.to ligorio (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 175v; Pinto, Ricerca 2010).

23.1.1534 - In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno à nativitate ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo quarto: Regnantibus Serenissimis, ac Captholici Dominis nostris Dominis Carolo de Austria … et Ioanna de Aragonia … Regnorum vero eorum … anno decimonono feliciter Amen. Die vicesimo tertio mensis Ianuarij septime Inditionis Neapolis. Nos Ioannes Baptista de Valle de Neapoli Regius ad via ad contractus Iudex: Ioannes Dominicus de Lega … Notarius … quod predicto die … personaliter accessimus ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorij de Neapolis … et cum essemus in capitulo dicti Monasterij, inventisque … constitutis Reverenda et religiosis monialibus Domina Camilla Spinella Abbatissa dicti Monasterij … ex una parte: Et Magnifico viro Domino Toma Naclerio de Neapoli V.I.D. … ex parte altera: predicte vero Domina Abbatissa, et Moniales … sponte asseruerunt coram nobis, et dicto domino Thoma presente, audiente, et illelligente ad ad carum notitiam pervenisset virtute sententie, processus, et actorum factorum in Sacro Regio Consilio coram Magnificos Scipione de Afflicto, et Isabella de Scortiatis coniuges pervenisse in posse dicti domini Thome quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes, sitas et positas in **platea Sancti Ligorij**, iuxta bona livoj Barnaba, juxta bona heredes Michaelis Pulverini, via puplica, et alios confines, que fuerunt predicti Magnifici Scipionis de afflicto ex causa debiti ducatorum mille, et ducentorum debitorum dicto domino Thome … obbligationem factarum penes acta Magne Curie Vicarie, reddititia dicto Monasterio in ducatis decem et novem de censu, ex causa … olim factarum de quibusdam membris, in quibus postmodum fuerint hedificate dicte domus per antecessores dominos Marci ac Magnifica Iulia de afflicto sorore dicti Magnifici Scipionis cum Magnifico Rajnaldo Carolo eius marito ad cautela dicti domini Toma eidem cexisset, et renunciasset omnia jura eorum competentia et competitura super eidem domibus quomodolibet ad de… predictam Scipione una cum Magnifica Isabella de Scortiatis eius uxore, ad ulteriore cautela dicti domini Thome, ratificasset dictum processum, et acta … et assignatione, et tradditione facta per tabularium Neapolitani eidem domino Thome de dictis domibus … ex instrumento fieri rogato manu mei predicti Notarij … qui fuit vicesimus secundus presentis mensis apparet: subiuncto in assertione predicta quod cum predicta domina Abbatissa, et moniales nominibus quibus supra fuerint noviter pro parte dicti domini Thome requisite, quatenus vallent eundem domino Thoma in enphiteota … dicti Monasterij assensu … ducatos decem et novem de carlenis argenti debitos dicto Monasterio pro censu anni sexte ind.nis proxime preteriti … observare dicta instrumenta concessionem olim factam ad predictum Monasterium nobili quodam Ioanni Morimando … per manus quondam Notarij Iacobi Anelli Florentini … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 6 n. 11 … Assenso prestito dal n.ro Mon.rio à Tomase Naclerio per le case site alla strada del Mon.rio pervenute in suo potere, quali sono redititie al Mon.rio in ann. d.ti 19 l'instr.to per Not.re Gio: Dom.co di Lega à 23. di Gen.ro 1534 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.15v; Pinto, Ricerca 2011).

25.6.1534 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo trigesimo quarto … Carolo de Austria … anno decimonono feliciter Amen. Die vicesimo quinto mensis Junij septime Indictionis Neapolis … Ioannes Dominicus de lega … Notarius … quod predicto die … accessimus ad venerabile Monasterium Sancti Ligorii de Neapoli … inventisque … Domina Camilla Spinella Abba … ex

una parte. Et nobili viro Galieno de Bolvito de Neapoli … ex parte altera. Prefate vero domina Abbatissa … asseruerunt coram nobis et dicto Galieno presente, audiente, et intelligente olim nobilem Liviam Barnabam uxorem dicti Galieni in puplico testimonio constitutam, vendidisse, et alienasse Reverendo Marco Antonio Fiodo Episcopo Castellanete eius avunculo quasdam domos eidem Livie obventas tum ex successione quondam Domini Sebastiani Barnaba eius patris, tum etiam ex donatione, et cessione sibi facta per eius fratres, sitas et positas in **platea Sancti Ligorii** iusta bona heredum quondam nobilis Michaelis pulverini iuxta domos que fuerunt quondam nobilis Francisci de Afflicto, iuxta bona Ioannis Francisci de Palma, viam publicam, et alios confines reddititie d.o Monasterio in annuo redditu, sive censu ducatorum quindecim de carlenis argenti de censu perpetuo ex causa concessionis olim facta de dictis domibus quondam Ioanni Morimando sub dicto censu … pro pretio ducatorum quingentorum quinquaginta de carlenis argenti de quibus predictum Dominum Episcopum tunc solvisse dicta Livie ducatos ducentum de carlenis, et reliquos ducatos tricentum quinquaginta promississe solvere in certis pagis … dictam Liviam ob amorem, et dilectionem quam portare dicebat dicto Galieno eius marito donasse … domos dicto Galieno cum onere dicti census salvo assensu dicti Monasterii prout ex duobus puplicis instrumentis exinde rogatis manu supradicti Iudicis Ioanni Baptiste publici notarii, p. mo V3 sub die xxiii mensis ianuarii proxime preteriti, et altero sub die xxiiij eiusdem mensis presentis anni 1534 … dicte venditionis, et alienationibus ac donationi post modum facte dicto Galieno de domibus predictis consensientibus, earum que nomine dicti monasterij assensum … observare omne, et singula pacta apposita, et contenta in istromento dicte concessionis olim facte dicto quondam Ioanni morimando … (ASNa, Mon. sopp. 3414; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 8 n. 17 … strada di S. Ligoro … Assenzo del n.ro Mon.rio alla consegna fatta da Livia Berna à Galieno Bolvito suo marito site alla piazza di S, ligoro redititie al Mon.rio in ann. d.ti 15 per N.re Gio: Dom.co di Lega à 25 di Giugno 1534 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.17v; Pinto, Ricerca 2011).

30.7.1541 - … parrocchialem ecclesiam Sancti Blasii **al Ulmo** … Et vocatus fuit d. Simon Pansulius, rector dicte parrocchialis ecclesie, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi facte per R. d. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum [f.255r] et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta cappellania vacante tunc per resignationem d. Roberti Abbatia, ad meram collationem prefati R.mi Archiepiscopi spectante, prout constat per dictas literas subscriptas manu notarii Io. Antonii de Angrisanis sub die penultimo iulii, 1541, XIIII indictionis, sigillo dicte curie impendente munitas (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).*

4.7.1542 - [Parrocchialis ecclesia] Sancti Blasii. Die martis, que computatur iv mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli. Prefatus R.mus d. Archiepiscopus, visitando, personaliter accessit ad parrocchialem ecclesiam Sancti Blasii **al Ulmo** civitatis Neapolis. Et existens in dicta ecclesia relatum fuit S. R.me D. quod sacratissimum sacramentum Eucharistie et fons baptismalis reconduntur ad ecclesiam Sancti Ianuarii, dicti Iennarelli. Et sic prefatus R.mus accessit ad dictam capellam Sancti Ianuarii, ad locum in quo reconditur dictum sacratissimum Sacramentum et ad fontem baptismalem; quibus bene visis et revisis, mandavit accomodari custodiam Sacramenti cum lignanime pro mayori custodia. Reliqua non indigent reparatione (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).*

13.7.1542 - Die iovis, que computatur XIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo Sancte Cecilie, in vico seu platea Sancti Anelli … Et habet annuum redditum carlenorum XXXII, quem solvit d. Franciscus Pulverinus ratione cuiusdam partis domorum in **platea Sancti Ligorii**, iuxta alia bona prefati d. Francisci … (Il Liber visitationis di Francesco Carafa ..., II f.82r ed. 1983 p. 379).*

27.8.1543 - Carolus … Don Petrus de Toledo Marchio Villae Franchę … vicerex … et Egregio viro Hieronimo Granata Tabulario Neapolitano significamus qualiter in causa olim agitata in Regia Camera Summariae, et deinde venisse ad Sacrum Regium Consilium inter magnificam et Reverendam condam Camillam Spinellam Abbatissam Monasterij Sancti Ligorii maioris de Neapoli, sororem, et heredem condam magnifici Marini Spinelli actricem ex una parte. Et illustrem Iacobum de Tufo Marchionem Lavelli … ex parte altera super assistentia, et adjuticatione cuiusdam domus magne site in hac civitate Neapolis in **platea Sancti Iannarelli seu ulmi Sancti Laurentij** iuxta bona mag.ci Francisci Pulverini et f.rum, iuxta bona Excellentis comitis Altavilla, plateam publicam et alios confines … diffinitiva sententia … super domo magna in processu deducta, que possidetur per predictum Ill.mi Iacobu de Tufo Marchionem Lavelli pro concurrentibus quantitabus infrascriptis debitis eidem actrici sorori, et heredi predicti condam hic Marini V3 ducatorum quingentorum sortis principalis, et aliorum ducatorum mille e quinquaginta de carlenis argenti pro introitibus emptis per prefatum condam mag.ci marini … ipseque assistentia prestita dictam domum appretiari debere

per experta … die 23 mensis Decembris 1542 Napoli lata et promulgata fuit processus nostra diffinitiva sententia … appretiata ducatis quattuor millibus … in favore predicte R.de condam Camilla … Datum in Castello novo Neapoli die 27 Mensis Augusti millesimo quingentesimo quatricesimo tertio - De Toledo. Exequtoria de Sacro R.o Consiglio in favore del Monastero de Santo Iegorio de Napole contra lo Illustre Marchese de Iavello, per docati 1550 informa (ASNa, Mon. sopp. 3417; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 18 n. 4 … Assistenza à beneficio del n.ro Mon.rio contro il March.e di Lavello sopra un palazzo à S. Gennarello **all'Ulmo alla strada di S. Lorenzo** per d.ti 500. di cap.le e d.ti 1050 di 3.e decorse à d.ti 50 l'anno debiti per Marino Spinello, l'instr.to per Notare [spazio bianco] à 27. d'Agosto 1543 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.14v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimoottavo … Num.° 4 A 6 di marzo 1542 fu prestita l'assistenza dal S.C. a' favore del Monast.o sopra una casa del Marchese di Lavello [del Tufo] sita vicino di esso Monast.o, e congiunta a' quella delli Polverini per d.ti 1550, per la qual summa esso marchese andava debitore a' Camilla Spinella rog.to d.to atto d'assistenza in Iustit. 12 pp.° appresso lo scriv.o del mandamento Martino Martirano (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.37v; Pinto, Ricerca 2010).

30.3.1546 - In nomine Domini Nostri Jhsu xpi Amen. Anno a' Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quatragesimo sexto Regnantibus Potentissimo Carolo quinto Divina sibi favente Clementia Romanorum Imperatore semper Augusto Rege Germanie, et Ioanna de Aragonia Matre eodemque Carolo eius filio primogenito eadem gratia regibus Castelle Aragonum Utriusque Sicilie Hierusalem ungarie, dalmatie, croatie Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie citrafarum Anno Trigesimo primo. Imperij vero Anno decimo septimo feliciter amen. Die trigesimo mensis Martij quarte Inditionis Neapoli: Nos Anellus de Rosa de Neapoli … Iudex Ioannes Petrus Cannabarius dicte civitatis Neapoli … Notarius … quod predicto die ad preces, et requisitionis instanciam nobis … accessimus ad Venerabile Monasterium Santi Ligorij maioris de Neapoli ordinis Sancti Benedicti: Et dum essemus ibidem in Ecclesia dicti Monasterij inventisque per nos, ac in nostri presentia personaliter constitutis Magnifica, et Reverenda, ac Venerabilibus Religiosis Domina Maria Galiota Abbatissa dicti Monasterij, Domina Violanta Brancatia, Domina Lojsa del Thufo, Domina Cubella Brancatia, Domina Antonia Gargana, Domina Camilla de Duce, Domina Ribecca Capitia, Domina Bricida Vulcana, Domina Julia Caraziola, Domina Cornelia Caraziola, Domina Margarita Grisona, Domina Ciccharella Dentece, Domina Hieronima Caraziola, Domina Beatrice Spinella, Domina Lucretia Caracziola, Domina Hieronima dela Racta, Domina Vincentia Barrili, Domina Laodomia Spinella, Domina Faustina Barrili, Domina Catharina Brancatia, Domina Paula Brancatia, Domina Ipolita Capana, Domina Francesca Galiota, Domina Beatrice Carrafa, Domina Diana Brancatia, Domina Ioanna Caracziola, Domina Ioanna Sarisale, Domina Camilla Sarisale, Domina Saba de Tufo, Domina Sabella de Lofredo, et Domina Victoria Galiota Monialibus [n. 31] … ex una parte: Et nobilibus Andriana haulas de Neapoli vidua relicta condam nobilis Ioannis Loysij Graciosi de Neapoli, et Lisabecta de Palma socera dicte Adriane similiter vidua jure romano viventibus ut dixerunt; Nec non, et Scipione, et Ioanne Camillo Graciosis de Neapoli filiis, et coheredibus dicti condam Ioannis Loysij, et fratribus utrinque coniunctis Agentibus … pro se ipsis … et pro parte Iulij, et Prosperj Graciosi similiter fratrum utrinque coniunctorum, et filiorum dicte Adriane … predicti lisabecta, Adriana, scipio, et Ioannes Camillus … ex parte altera: Et nobili Alexandro Pansulio … ex altera: Prefati vero Adriana, Lisabecta, et fratres dictis nominibus sponte asseruerunt coram nobis … ipsas Adrianam, et Lisabectam habere, tenere, et possidere … quasdam earum domos in pluribus, et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes cum cortilio puteo, et cantaro cum duabus apothecis subtus eas similiter in certis aliis membris inferioribus, et superioribus consistentibus, sitas, et positas domos ipsas cum apothecis predictis in hac civitate Neapolis in **platea vulgariter dicta de Santo Ligoro, seu de Santo Iennarello** juxta, et proprie dictum Monasterium a' pluribus partibus juxta bona heredum condam Magnifici Marci Antonij Pulverini redditicia dicto Monasterio, et viam publicam … annuo redditu, sive censu emphiteutico perpetuo ducatorum viginti quinque de carlenis … Et a converso prefatus Alexander sponte asseruit coram nobis … habere, tenere, et possidere … quendam fundicum domorum cum quatuor domibus unaquaque ipsarum consistente in membris tribus uno inferiori, et duobus superioribus cum puteo, cantaro, et furno coibus in fundico predicto, et cum coquina supra dictum puteum, et furnum situm, et positum in hac civitate Neapolis in platea dicta deli Ferrari de Capuana, juxta bona Domni Pacluani Ritis, juxta bona Minici Scolorze viam publicam, et alios confines superioribus diebus per dictum Alexandrum submissum dictum Fundicum cum domibus dicte Infirmarie eiusdem Monasterij sub onere annui, redditus, sive census ducatorum triginta sex de carlenis ipsumque censum in positum super dicto fundico, et domibus venditum per dictum Alexandrum dicte Infirmarie … Presentibus Iudice Anello de Rosa de Neapoli Nobili Io: Francisco de Palma venerabili domno Io: dominico Dalmatio … Io Ioani Francisco de Palma de Napoli so' testimonio … Anno Domino Millesimo quingentesimo quatragesimo sexto Regnantibus supradictis Die primo mensis Aprilis quarte Inditionis Neapoli: Nos Augustinus Cirillus de Neapoli … Iudex Ioannes Petrus Canabarius

dicte civitatis Neapoli … Notarius … quod predicto die in nostri presentia constituti Nobiles Julius, et Prosper Graciosi de Neapoli fratres utriusque coniuncti Agentes … sponte asseruerunt coram nobis super externo die trigesimo mensis martij in supradicto publico istr.o constitutus nobiles Adrianam de haulas eorum matrem lisabectam de Palma eorum avunculam Nec non, et Scipionem, et Ioannem Camillum Graciosum eorum fratres utriusque coniunctos sicut ad conventionem devenisse cum venerabili Monasterio, et infirmaria Santi Ligorii maioris de Neapoli … vendidisse, et alienasse … supradictas eorum domos cum apothecis supradictis loco, et finibus designatus pro supradicto pretio inter eos convento ducatorum nonigentorum de carlenis … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 7 n. 2 … Compra fatta per il Mon.rio da Andreana d'Avalos, Elisabetta di Palma, Scipione e fratelli Gratiosi delle case, e poteche congionte col Mon.rio per d.ti 900, e si fa' l'affrancatione del Fundaco d'Alesandro Panzulio d'ann. d.ti 36. che doveva al Mon.rio per Not.re Gio: Pietro Canabaro a' 30. di Marzo 1546 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.10r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo settimo … vedi fasc. 3 n° 6 R.to in Platea fol. 148 N.° 2 Il medesimo comprò una casa congiunta ad esso Monast.o da Adriana d'Aulas Isabetta de Palma Scipione, e fratelli Gratiuso per prezzo di d.ti 900 per istro rogato per N.r Gio. Pietro Cannabaro al penultimo di marzo 1546 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.13v; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.147v] n.° 60. Passando la porta del detto Fondaco, e calando verso S. Biase, si trova un'altra Casa del nostro Monast.o consistente nell'entrato con una Cataratta di tavole, per la quale si cala alla Cantina sotterranea; vi è poi una grada, per la quale salendo si trova prima un Camerino, e più sopra il primo appartamento il quale consiste in una sala con due Camere à mano destra con una loggetta alla parte del fondaco di S. Pantaleone. Et in d.a loggetta vi è una dispensola. A mano sinistra poi della d.a sala vi è una cocina con tutte comodità. E salendo più sopra vi è un Camerone con due altre Camerette, & una commodità da tener legna. Vi è astraco à sole, & altre commodità. E si nota, che in Reg. pergam. fasc. 3. n.° 6. Vi è l'istromento, nel quale à 13. di Settembre 1510. il Monast.o concedè a Gio: Mormando una Casa sita alla **Piazza di S. Liguoro** ad annuo cenzo di docati quindeci rogato d.o istromento per N.r Giacomo Aniello Fiorentino, & in fascic. 7.° n.° 2.° il medesimo Monast.o comprò d.a Casa da Andreana d'Aulas, Elisabetta de Palma, Scipione Gratiuso, e suoi fratelli per prezzo di docati 900. per istrom.to per Notar Gio: Pietro Cannabale [sic] al penultimo di Marzo 1546. E pare che sia la presente dalli siti, che nell'istr.i sudetti si descrivono; oggi stà affittata al Rev.do Marco Antonio Coda per annui docati venticinque. [con altra grafia] *fede del d.o Istro si conserva in Vol. Caut. 3.° fol. 192*. n.° 61 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

17.11.1550 - Eodem die decimo septimo novembris 1550 ... constitutis nobili Joanne francisco de palma alias mormando ... ex una parte. Et nobili sigismundo como de neapoli ... ex altera prefatus ... Joannes franciscus ... asseruit ... possidere ... quasdam domos cum apotheca subtus sitas in **platea dicta de sancto Liguoro** et in frontispicio dicti monasterij iuxta bona magnifici Tomae naclerij: iuxta bona magnifici Galieni bulviti: iuxta bona dicti monasterij iuxta quemdam vicum comunalem et viam publicam ... quarum domorum cum apotheca ... fructus ... ascendunt ad summam ducatorum quinquaginta ... Et facta assertione predicta prefatus Joannes franciscus ... vendidit ... eidem Sigismundo ... dictas domos cum apotheca ... Et hoc pro pretio ducatorum quatricentorum ... (ASNa, Not. Giovandomenico de Maria, a.1550-52, p.132; Filangieri, *Documenti ...*, IV 1888 p. 341).*
- Palma (de) Fra Giov. Francesco ... 17 Novembre 1550. Vende per duc. 400 al nobile uomo messer Sigismondo Como, alcune sue case con sottoposta bottega, site nella **piazza di S. Liguoro**, di fronte al Monastero, le quali dànno la rendita annua di duc. 50 (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p. 341).*

29.5.1554 - Die vig.mo nono mens Maij xij^{e} Ind.s 1554: Neap. ad preces nobis factas parte infrascriptas partium accessimus ad ven.le monasterium **sancti ligorij majoris** de neap. or.nis santj benedicti, Et dum essemus ibidem intus dictum momasterium et proprie in loco San Gioe inventisque per nos inibi … n.ri presentia constitutis M.ca R.da ac venerabilibus religiose D.na Maria galiota abba dicti monasterij, d.na Julia Caracciola, d.na Cornelia Caracciola, D.na Camilla de Durus, d.na Catarinella Dentece, d.na Margarita Crisona, d.na beatrice Spinella, d.na ypolita Capana, d.na vinc.a barrile, d.na faustina barrile, d.na fran.ca galiota, d.na cornelia Thomacella, d.na Victoria galiota, d.na isabella delofredo, d.na Caterina brancatia, d.na beatrice Carrafa, d.na Paula brancatia, d.na saba del Tufo, d.na Hier.ma delaratta, d.na joana deloffredo, d.na virginia guindatia, d.na joana sarsale, d.na joana Caracciola, d.na silvia Caracciola, et d.na Anna Caracciola [n. 25] monialibus dicti monasterij … ex una parte: Et Ex.te Domino Marino friscia de neap. V.I.D. et regio consiliario … ex parte altera. Prefate vero d.na abba et moniales … sponte coram nobis, et dicto d.no Marino presente, Ex.te d.nus Diomede Carrafa de neap. habent tenent et possident ex hereditate et bonis q.° Mag.ci Domini bertoldi Carrafe, et … in linea masculina dicti q.° Mag.ci bertoldi quasdam domos

magnas in pluribus et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes cum apotecis subtus eas sitas, et positas in hac civitate neap. in **platea Santi Jannarelli et nidi** juxta bona et monasterij S.ti ligorij predicti juxta bona que fuerunt Ill. d.ni Joannis bap. ste Carrafe Comitis policastri, et in pre.ntiar.. possidente per ven.le d.o d.num Joane Toma vire d.no, et duas vias pu.cas et vicinale, fuit pro parte dicti monasterij eiusque predictarum R.darum abbe et monialium porrecta supplicatio in Sacro regio Cons.o expone d.o monasterium predictus per ampliatione comodo … eiusdem monasterij indigere quadam partes dictarum domorum contigua eidem monasterio, et petendo eamdem d.ni Diomede condennari mediante sententia eiusdem sacri Consilij … dando, et assignando eidem monasterio partem domorum predictarum mediante appretio expertos. Et commissa causa … Hieronimo Severino presidente eiusdem Sacri Consilij et facta comparitione per parte dicti d.ni Diomede per quas ad evitandis sup. us litis contentabat vendere, et relassare integras dictas domos. Et … inde nonnullis actis coram dicto d.no president … fisej commisso vinculationis facte … de domibus cum apotecis dictumque d.ni bertoldo, vocatisque in preambolo ec.is d.no don Cesare Carrafa filio dicti d.ni diomedis, et d.na alfonsina Carrafa eius de domni don Cesaris uxore … Visa supp. ne in n.ro sacro Consilio oblata pro partj venerabilium abb.se et monialium venerabilis monasterij S.ti Ligorij mayoris de neap. attrium contra Mag.cum Diomede Carrafa de neap. conventu cuius supplicationis tenor talis est s. Ces. M.ti visa comparitione pre.nta per dictum M.cum Diomede die xv° decembris annis 1550 … eligi expertus pro apprezzandi domibus expedita in persona M.ci Hieronimj granata tabularij neapolitani, et Nobilis Joannis fran.ci de palma alias mormandi … M.ce hier.mi et Joannis franciscum apprezat dicte domus cum apothecis ducatorum septemillia et quatrigentis de carlenis argenti inclusa quadam apoteca cum camera et cellario que possidet per … q.o tadej lugli … Hier.mi et Joannes fran.co subdie quartodecimo mensis decembris 1551 … Et facta emptione: et recuperatione dictarum domorum et apotecarum perit p.tum d.nus marinus vendere, et alienare cedere et … eidem monasterio per dicta ampliatione … dicti monasterij infrascripta parte dicta domos V3 palmos sexdecim dictarum domorum à partis contigua et colli dicto monasterio et eius domibus incipiendo a pariete divisorio dicti monasterij et eius domorum, per latitudine intus seu versus dictas domos ut supra emendas, et per longitudine per quanto teneno le dicte case a' partis dicti monasterij et eius domos et dictam parte domos ut supra designatam suis propriis sumptibus et expensis demoliri facere et reducere in platea publicam infra annos duos numerando a' primo die mensis septembris primi venturi … dicta parte domorum demolienda … pro pretio ducatorum mille et ducento de carlenis argenti … dicta parte domorum ut supra vendita seu vendenda, et demolienda ut supra dicti ducatis mille et ducentis promisit dictum d.num marinum eidem monasterio donare … (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).
- Copia delo Instr.o fatto tra lo mon.rio de s.to ligorio et lo S. Marino frezia sopra lo abbattere deli palmi sidece [m. 4,22] dela soa casa et de q.lli farsene strata publica per separarese lo mon.rio da d.ta casa con promessa de pagarseli docati mille et ducento fra anni quattro - P. lib. ann. 1556 f.i 171 fasc.o 5°. n.° 7.° Havendo il mon.rio fatto convenire D. Diomede Carrafa à venderli una sua casa grande sita all'incontro S. Gennariello à S. Biase per d.ti 7400 perche non li bisognava tutta detta casa, ma solo p. 16 di essa per farne strada per porre il mon.rio in isola, si contento che detta casa fusse conprata dal R.o Cons.ro Marino frezza, al q.le pagò esso Mon.rio d.ti 1200 per quella porzione che gli bisognò, et il restante di essa restò à detto Con.ro frezza nel 1554. Questa casa credo sia quella che fu poi del Prencipe di Molfetta Gonzaga, et ultimamente comprata dal med.mo monastero per d.ti 19 mila (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

29.6.1554 - In Nomine Domini Nostri Jeshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo [quinquagesimo] quinto Regnante Serenissimo Domino Nostro Domino Philippo … Regnorum vero ejus anno primo [1555-1598] feliciter Amen. Die vero septimo Mensis Octobris XIIII Inditionis [1555-1556] Neapoli. Nos Joannes Dominicus Palumbus de Neapoli … Notarius … accessimus ad Venerabile Monasterium Santi Ligorij Maioris de Neapoli, ordinis Santi Benedicti, et dum essemus ibidem intus dictum Monasterium in Cappella sub vocabulo Sancti Joannis, inventisque per nos inibi, ac in nostri presentia personaliter constitutis magnifica, et Reverenda, ac Venerabilibus Religiosis Domina Maria Galiota Abba predicti Monasterij … ex una parte. Et Nobili Joanne Philippo Romano dicte Civitatis Neapolis … ex parte altera. Prefate Domina Abba, et Moniales dicti nominibus sponte assererunt coram nobis, et dicto Joanne Philippo presente, audiente, et intelligente superioribus mensibus in publico testimonio constitutum magnificum Galienum Bolbitum de Neapoli vendidisse, et alienasse, cessisseque R.do Domno Petro Jacobo Romano de Neapoli fratri ut … coniuncto dicti Joannis Philippi quasdam domos in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentis, sitas et positas in hac civitate Neapolis in **Platea Santo Ligoro**, iuxta bona m.ci V.l.D. Thome Navalerij, juxta bona m.ci Francisci Pulverinj, juxta bona Nobilis Joannis Francisci de Palma, alias Mormandi, et juxta dictam Plateam pro certo pretio inter eos convento, ac francas exceptas et reservatas a quodam annuo redditu sive censu emphiteotico perpetuo ducatorum

quindecim de carlenis argenti … Instrumento venditionis predicte mediante fieri rogato manu Egregij Notarij Iacobi Antonij Crisconi de Neapoli sub die vigesimo nono Mensis Junij 1554 Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis, vol. 12 n. 4; Pinto, Ricerca 2010).
- Il 29 giugno 1554 Galieno Bolvito vende la casa al R.do Pietro Giacomo Romano, il quale il giorno successivo la dona al fratello Giovanni Filippo Romano; il 7 ottobre 1555 il Monastero presta l'assenso (Pinto, 2010).

8.6.1562 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate ejusdem Domini millesimo quingentesimo sexagesimo secundo. Regnante Serenissimo, et Catholico Domino nostro Domino Philippo Dei gratia Rege Castelle Aragonum utriusque Sicilie, hierusalem et Regnorum vero ejus in hoc Regno Sicilie Citra Farum Anno octavo feliciter Amen. Die octavo mensis Iunij quinte inditionis Neapoli. Nos Cesar Ricchemmis de Neapoli Regius ad contractus Iudex, Thomas Palomba … Notarius … quod predicto die nobis prefatis Iudici, Notario, ac testibus convocatis, et existentibus in Curia seu Scribania mei prefati Iudicis Cesaris Ricchemmis publici Notarij sita, et posita in **platea publica, qua itur ad Sanctum Laurentium majorem** de Neapoli, proprie subtus domos magnifici et eximij utriusque juris Doctoris Domini Marini Freccia de Neapoli in frontispitio venerabilis parrocchialis Ecclesie sub vocabulo Sancti Iannarelli de dicta plathea Regionis Sedilis Nidi, ad requisitionem, et preces nobis oretenus facta tam per honorabilem Nicolaum de Orta de Neapoli, quam per Nobilem virum Alexandrum Pansulium de Neapoli generalen Procuratorem Reverende, et Venerabilium Abbatisse, et monialium Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij Majoris de Neapoli … originale processum … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

12.10.1571 - Die duodecimo mensis octobris XV^{e} Indictionis 1571 Neap. Constitutus in n.ri presentia honorabilis Baptista Pisanus de Neapoli tubicta Magne Curie Vicarie, et publicus incantator sponte asseruit coram nobis, et m.co Alexandro Pansulio de Neapoli Procuratore ven.lis monasterij Sancti ligorij maioris … quodcum mensibus preteritis m.ci vincentius, Antonius, et Ioes petrus Romani fratres filij, et heredes q.m m.ci Ioannis philippi romani, petissent per Sacrum Regium cons.m interponi decretum, quod voluissent vendere tot de bonis remansis in hereditate dicti q.m eorum patris … solutis nonnullis eorum creditoribus … pro venditione cuiusdam eorum domus que fuit dicti q.m Ioannis philippi in nonnullis membris inferioribus et superioribus consistentis site in **plathea dicti mon.rii s.ti ligorii** iuxta bona m.ci Ioannis fran.ci mormandi ab uno latere, iuxta bona m.ci octavij naclerij ab alio, viam publicam, et alios confines, stante quia pretia bonorum venditorum non suffucerunt pro satisfaciendis omnibus eorum debitis … fuisse domum predictam subhastatam … remansisse m.co Anello bonadies, tanquam ultimo licitatorij, et plus offerenti pro ducatis octingentum, cum onere cuiusdam census ducatorum quindecim debito dicti Monasterii … Deinde cum pro parte dicti mon.rij fuisse petitum … tamquam directus dominus preferri super emptione domus p.te … per monasterium predictum deposito dictorum ducatorum octingentorum pro pretio domus predicte in banco ravaschieri et spinule fuisse per dictum D.num Vincentium de franchis cause Commissarium interpositum decretum que stante deposito p.to consignetur possessio dicte domum eius mon.rio … (ASNa, Not. Gio. Battista Pacifico, sch. 259/3, f. 628; Pinto, Ricerca 2011)
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 18 n. 13 … strada di S. Ligoro … Compra fatta per il n.ro Mon.rio da Gio: Felippo Romano ad estinto di Candela site alla strada del Mon.rio per prezzo di d.ti 800. dove appareno alcuni pagam.ti fatti dal Mon.rio a' cred.ri di d.o Gio: Felippo, per N.re Gio: Batta Pacifico à 10 [? 12] d'8bre 1571 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.16v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimoottavo … Num.° 13 Il medesimo Monast.o comprò ad estinto di candela le case che furono di Gio: Filippo Romano colle cessioni di due creditori per istro rogato per N.r Gio: b.a Pacifico ad ottobre 1571 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.38v; Pinto, Ricerca 2010).

1581-1582 - … Jo. andrea de riccardis … facere in domo propria dicti m.co Jo: andree sita in dicta civitate in **platea ulmi divi laurentij seu divi blasij** … (ASNa, Not. Vincenzo de Alfano, sch. 329, prot. 5; Pinto, Ricerca 2016).

29.10.1593 - Die vigesimo nono Mensis ottobris septime ind.is 1593 neap. … accessimus ad Ven.le mon.rium **s.ti Ligorij maioris** ordinis s.ti beneditti … d.na donna Isabella delofredo abba d.na donna Beatrice carrafa donna Ioanna delofredo donna Paula brancatia donna Vittoria barrile donna elionora caracciola, donna laura guindatia, donna Hippolita minutula, donna cornelia pignatella, donna telesa pignatella et donna Anna caracciola [n. 11] … ex una parte. Et Ill.mo d.no Petro antonio de capua marchione coglionisi Agente … pro se et pro parte Ill.me d.ne done berardine dela tolfa marchionisse coglionisi eius consortis … ex parte altera. P.te vero R.de d.ne abba … habere, tenere et poxidere … tria paria domum simul conjunctarum in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistentium sita

et posita in **plathea mon.rij p.ti** iux.a alia bona ditti mon.rij iux via seu fundicum vicinalem et alios confines vendita sed franca … libere vendiderunt et alienaverunt … dederunt ditte d.ne marchionisse et p.to d.no marchioni et quolibet ipsorum annuos d.tos septuaginta de car. … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/36, p.52; Pinto, Ricerca 2011).

4.11.1603 - 1603 a 4 de 9bre … f. 837 Ad Ottavio gratioso d. trenta, e per lui a sore Vittoria Sarrocca, disse per una integra annata che detta sore Vittoria deve conseguire sopra tutti li beni che furno del q.o berardino Sarrocco suo padre, quali d. 30 ngeli pagha deli annui d. 50 che lui doveva pagare di censo alla mità de Agosto prossimo passato del presente anno 1603 alli heredi del p.to ber.no e per essi a loro cred.i per causa delle casa che lui possede alla **piazza dell'ulmo** con lo peso del p.to censo … (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013)

28.3.1628 - Processus permutationis Reliquiarum fabricati etiam vig.e licterarum sac. Congreg.nis coram Per Ill.i et Rev.mo Donno D. Alesandro Luciano Auditore Ill.mi et R.mi Cardinalis Boncompagni Arch.i Neap. Iudicij Dep.ti Pro RR.dis DD. Abadissa, et Monialibus Sancti Gregorij alias S.ti Legoro de Neap. cum RR.dis Guardiano et fratribus S. Laurentij Ordinis minorum conventualium sancti Francisci etiam de Neapoli. M.14 M. XIV Ardicinius Calerius (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 319; Pinto, Revisione 2010).
- Ill.mo, e R.mo Sig.re. La Madre Abb.a, e sig.re Monache del Venle Mon.ro di S. Ligorio sup. no V.S. Ill.ma commettere la revisione della reliquia sotto il titolo di S. Leone, che stà in potere delli R.di P. ri di D. Franc.o della Scarpa del Convento di S. Lorenzo di nap. e costando, che d.a reliquia non è di S. Leone, ma di S.to Gregorio Martire Vescovo di Armenia; con licentia di V.S. Ill.ma possa farsi la permutatione con la reliquia di S. Lorenzo Martire, che stà in potere de sig.re Monache di S. Liguoro. All'Aud.ri, che faccia la recognitione delle d.e reliquie. Il Card. Buoncomp. o Arc.o di nap. Molto Ill.e, et R.mo Sig.ro. Havendo l'Ill.o Sig.r Cardinale commesso la recognitione della reliquia di S. Ligorio sotto il titolo di S. Leone, che si ritrova in poter delli R.di P. ri di S. Franc.o della Scarpa, che stanno nella Chiesa di S. Lorenzo di nap.; e perche è necessario essaminare alcuni Testimonij per d.a recognitione, resterà servita commettere a' alcuno Notare della Corte per d.a causa con l'assistenza di V.S. Rev.ma, et lo riceveranno a' g.ra de Sig.re Monache di Santo Ligorio. Die 28 Martij 1628 … Super quibus sunt esaminandi testes … In primis ponono, e vogliono provare, come è antiquissima fama vulgata, non solo in questa Città, ma fuori, e nelle parti d'Armenia dove d.o N.o fu Vescovo è chiaro per la sua vita, e miracoli come in questa città di Napoli si trovino insigni reliquie della testa di d.o Santo, et altra reliquia, e così sempre esser tenuto, e riputato senza niuna ripugnanza. Item, come la Chiesa, e Monastero, che con corrotto vocabulo si dice di S. Ligorio sito, e posto nella **strada detta anticamente Nostriana, hora di S. Gennarello**, vuol dire l'istesso, che S. Gregorio Vescovo d'Armenia, e così appare dall'iscrittione, et altre memorie antique, et è tenuto per indubitato da tutti intendenti, et eruditi ... (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 326/1-360/36; Di Stefano, 1956; Pinto, Revisione ed integrazione 2010).
- La vertenza iniziò il 30 giugno 1624 e terminò il 6 febbraio 1629

19.4.1632 - S. Biaso **al olmo** ... l'anno 1633 hanno dato principio ad un'altra chiesa più grande per contro la sudetta dove a' 29 d'aprile del detto anno fu collocata la prima pietra benedetta dal cardinale Francesco Buoncompagno [1626-1641] arcivescovo ove stavano scolpite le seguenti parole da una parte: *Iesus Christus lapis angularis Divo Blasio episcopo et martjre Urbano VIII* [1623-1644] *pontefice maximo Philippo IV rege* [1621-1665]*. Emmanuele Fonseca prorege anno salutis 1632 die 19 mensis aprilis*. Dall'altra parte dice così: *Franciscus cardinal. Boncompagnus archiep. neapolitanus primum lapidem jecit* (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.27).*

1292 - Quindi si vede l'error, che prende un gravissimo Autore, ma non Regnicolo, e però non informato delle cose di Napoli, il quale havendo ritrovato Giovanni ᵍ Gaetano, e Pandolfo Aldemoresco deputati Sindici, & Procuratori di Cavalieri l'anno 1292. ad esigere le Collette per la Piazza di Santo Gennaro à Iaconia, afferma, ch'essi Gaetano, & Aldemoresco erano del Seggio di Capoana, la dove frà le scritture di casa di Sangro ʳ si trova quella piazza di S. Gennaro à Iaconia, hora detta di **S. Gennarello** esser posta nel Quartiero, e come la scrittura dice, nella Regione di Seggio di Nido (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.267).*
- ᵍ 1292. 6. Ind. *lit.* C; ʳ 1423 *senza coperta à c.* 158 (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.267).*

c.1641 - S. Biaso **al olmo**, è una cappella antica sita nella **piazza *de' librari*** a lato la chiesa parochiale di S. Gianuario *ad Diaconiam* nel principio della via *Nostriana*, quale essendo *jus patronato* del'hospetale della SS. Annunziata fu l'anno 1543 dalli governatori di essa conceduta con breve di papa Paolo III alli complatearij, come appare per istrumento rogato per mano di notare Tomaso Forno notario apostolico, quali

vi hanno eretta una confraternità, e poi l'anno 1633 hanno dato principio ad un'altra chiesa più grande per contro la sudetta dove a' 29 d'aprile del detto anno fu collocata la prima pietra benedetta dal cardinale Francesco Buoncompagno arcivescovo ove stavano scolpite le seguenti parole da una parte: *Iesus Christus lapis angularis Divo Blasio episcopo et martjre Urbano VIII pontefice maximo Philippo IV rege. Emmanuele Fonseca prorege anno salutis 1632 die 19 mensis aprilis*. Dall'altra parte dice così: *Franciscus cardinal. Boncompagnus archiep. neapolitanus primum lapidem jecit*. Come per istrumento pubblico rogato da notare Simone d'Andrea di Napoli a' 21 agosto 1632, e con questa occasione stante che la suddetta cappella era governata da 4 cittadini vi fu anco ammesso un nobile di piazza mutando ogni volta di una piazza, et questa prima volta è uscito per sorte uno nobile della piazza de Nido per nome Ascanio Bologna (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.27).*

c.1641 - S. Gianuario ad Diaconiam alias **al'Olmo** è una chiesa parochiale una di quelle edificate per ordine del'imperatore Costantino sita nella via Nostriana presso la chiesa di s. Biasio maggiore ... (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.56).*

1688 - Della Chiesa di S. Gregorio, dal volgo detto S. Ligorio. Per non tralasciar le cose antiche, debbo accennare che la strada da San Gennaro all'Olmo insino a San Lorenzo, chiamavasi anticamente Piazza Nostriana, e Foro Nostriano, per essere sepellito, nella detta Chiesa di S. Gennaro, S. Nostriano Vescovo di Napoli (Sarnelli, Guida ..., 1688 p. 260).*

1692 - Attaccata a questa Chiesa, dove oggi è la cappella di S. Biagio, anticamente detto dal volgo napolitano S. Jasso, che diede anco il nome al vico, che va giù, stava il Seggio de' Nobili, detto di S. Gennarello a Diaconia ... La strada, che va su, che oggi [1692] si chiama **strada di S. Lorenzo, o di S. Gregorio**, che dal volgo corrottamente si dice **S. Liguoro**, anticamente veniva detta strada Augustale, perchè terminava alla Basilica d'Augusto, come nell'antecedente giornata si disse, o come altri vogliono, al Tempio *Tindarico,* che oggi dicesi di S. Paolo, dedicato ad Augusto. Ma non dicono bene; perchè mai il Tempio di Castore e Polluce fu dedicato ad Augusto. Fu anco detta di **S. Gennarello all'Olmo**, e di **S. Gianuario a Diaconia**; perche principiava da questa Chiesa. Fu anco nominata **Nostriana**, dopo che vi fu trasferito il Corpo di questo Santo (Celano, 1692 ed. 1970 p. 927).*

1736 - 1736-37 Napoli - Palazzo nella **strada di S. Gregorio Armeno**. Il riggiolaro Giuseppe Barberio riceve duc. 50 per la mattonata nel palazzo di proprietà del Monastero di S. Gregorio Armeno (ASNa, Mon. sopp. 3345; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p. 225).*

1737 - Palazzo nella **strada di S. Gregorio Armeno** … Nel 1737 il Barberio per le riggiole «poste nella casa ove abita Giacomo Blondani», così come l'apprezzo dell'Ing. P. Vinaccia, riceve duc. 18.6. L'opera è stata distrutta (ASNa, Mon. sopp. 3364, f. 351; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p. 225).*

1872 - Via Nostriana o di S. Liguoro. A dritta apresi la **via *S. Gregorio Armeno* o *S. Liguoro***, anticamente detta *Nostriana*. La voce *Gregorio*, detta *Chrigour* in Armeno, produsse forse il volgare *Liguoro*, donde il nome alla via, che ne' tempi di mezzo diceasi *Nostriana* nome comune alla piazza (*Platea Nostriana*). Il vescovo S. Nostriano resse la chiesa di Napoli nella metà del secolo V, e fu primamente sepolto alla catacomba di S. Gaudioso (la Sanità); dopo il sec. X fu il suo corpo trasportato in questa regione, e collocato nella diaconia di S. Gennaro all'Olmo; vi è pure memoria di un tempietto ivi sacro al Santo Vescovo. V'ha chi crede che da quell'epoca e da quella traslazione venisse al luogo il nome di *Regione Nostriana*; forse S. Nostriano in questo luogo edificò pure il *Bagno* (*balneum Nostrianum*)[1] - (Galante, Guida sacra ..., 1872 p. 198).*
- [1] V. Paciaudi, *De Sacris Christianorum Balneis*. Venetiis. 1750 (Galante, Guida sacra ..., 1872 p. 198).*

MONASTERO DI S. GREGORIO ARMENO

Badesse

Salvatore e S. Pantaleone
968-975 - Theodonanda
1009 - Maria

SS. Gregorio e Sebastiano
921 ? - Maria

978 - Anna
996 - Maria
1009 - Marum

SS. Gregorio e Sebastiano, Salvatore e S. Pantaleone
1009-1033 - Maria
1033-1072 - Anna
1081-1092 - Stefania
1094 - Anna
1097-1128 - Rigale
1133-1139 - Sicelgarda
1151-1165 - Gaita o Gaitelgrima
1168-1176 - Galia o Dalia
1178-1202 - Gemma
1207 - Gaitelgrima
1216-1234 - Luca de Abinabile
1235-1248 - Iudecta Filangieri
1250 - Sica Protonobilissima
1253-1288 - Maria de domno Ebulo
1288-1305 - Elisabetta Cacapice Paparone

S. Gregorio Maggiore
1309-1311 - Maria Caraczula
1315-1316 - Marocta Cacapice Zambarella
1323-1334 - Gaitelgrima Filingeri
1339-1346 - Alexandra Caraczula Ruxa

S. Ligorio Maggiore
1355 - Abugasa Guindacza
1360-1363 - Maria Latro
1368-1372 - Gisolda Capece
1375-1388 - Ritula Zurula
1390-1402 - Blancula Buczuta
1407-1413 - Sabella Caraczula
1416-1434 - Ceccarella Capice
1442 - condam Cicchelle Capice
1454-1456 - Margarita Caraczula
1476-1480 - Maria Filimarina
1482 - Perna Pesce
1483-1495 - Cubelluccia Caracciola
1495-1524 - Tarsidia Guindatia
1524-14.2.1542 - Camilla Spinella
22.2.1542-7.2.1561 - Maria Galeota
14.2.1561-23.1.1572 - Giulia Caracciola
24.1.1572-26.12.1577 - Lucretia Caracciola
1578-1580 - Faustina Barrile
1581-1583 - Beatrice Carrafa
1584-1586 - Faustina Barrile
1587-1589 - Isabella de Loffredo
1590-1592 - Beatrice Carrafa
1593-1595 - Isabella de Loffredo
1596-1598 - Beatrice Carrafa
1599-1602 - Isabella de Loffredo
1603-1606 - Vittoria Barrile
1607-1609 - Costanza Spinelli
1610-1612 - Vittoria Barrile
1613-1615 - Costanza Spinelli
1616-1618 - Dianora Caracciola
1619-1621 - Martia Caracciola

1622-1624 - Elionora Caracciola
1625-1627 - Martia Caracciola
1628-1630 - Elionora Pignatella
1631-1632 - Laura Caracciola
1633-1635 - Elionora Pignatella
1636-1638 - Beatrice de Somma
1639-1641 - Beatrice de Somma
1642-1644 - Silvia della Marra
1645-1647 - Beatrice de Somma
1648-1650 - Silvia della Marra
1651-1653 - Beatrice de Somma
1654-1656 - Giulia Caracciola
1657-1659 - Virginia Pignatelli
1660-1662 - Giulia Caracciola
1663-1665 - Lucretia de Sangro
1666-1668 - Silvia Pignatelli
1669-1671 - Lucrezia de Sangro
1672-11.1673 - Camilla Cosso
7.11.1673-7.10.1676 - Anna Caracciolo
7.10.1676-1679 - Lucrezia Pignatelli
1680-1682 - Lucrezia Pignatelli
1683-1685 - Anna Caracciolo
1686-1688 - Anna Caracciolo
1689-1691 - Margherita Grisone
1692-6.8.1692 - Anna Caracciolo
7.8.1692-31.8.1695 - Margherita Grisone
1.9.1695-10.1698 - Antonia de Sangro
10.1698-19.10.1701 - Berardina de Capua
19.10.1701-19.10.1704 - Antonia Gonzaga
19.10.1704-27.10.1707 - Berardina de Capua
27.10.1707-1710 - Antonia Gonzaga
1711-1713 - Claudia de Sangro
1714-1716 - Violante Pignatelli
1717-4.11.1719 - Beatrice Pignatelli
4.11.1719-4.11.1722 - Violante Pignatelli
4.11.1722-4.11.1725 - Beatrice Pignatelli
4.11.1725-4.11.1728 - Violante Pignatelli
4.11.1728-4.11.1731 - Beatrice Pignatelli
4.11.1731-4.2.1733 - Violante Pignatelli
4.2.1733-15.12.1734 - Luigia Caracciolo
15.12.1734-3.3.1736 - Teresa de Cardines
3.3.1736-4.11.1739 - Beatrice Pignatelli
4.11.1739-4.11.1742 - Luisa Caracciolo
4.11.1742-7.11.1745 - Beatrice Pignatelli
7.11.1745-4.11.1748 - Anna Caracciolo
4.11.1748-10.12.1749 - Beatrice Pignatelli
10.12.1749-3.11.1753 - Anna Caracciolo

S. Gregorio Armeno
3.11.1753-4.11.1756 - Cornelia Capece Pisc.
4.11.1756-4.11.1759 - Violante de Sangro
4.11.1759-22.11.1762 - Cornelia Capece Pisc.
22.11.1762-18.3.1765 - Cornelia Capece Pisc.
18.3.1765-5.11.1768 - Felice Capece Piscicelli
5.11.1768-16.3.1771 - Teresa Pignatelli
16.3.1771-1773 - Felice Capece Piscicelli
1.1774 - M.a Domenica Caracciolo
24.4.1774-7.3.1775 - Rosa Capecelatro
7.3.1775-4.11.1778 - Ippolita Filangieri

4.11.1778-7.4.1781 - Ippolita Filangieri
7.4.1781-4.11.1784 - Anna Maria Ruffo
4.11.1784-4.11.1787 - M.a Giuseppa de' Medici
4.11.1787-4.11.1790 - Anna Maria Ruffo
4.11.1790-4.11.1793 - M.a Giuseppa de' Medici
4.11.1793-4.11.1796 - Giovanna Pignatelli
4.11.1796-4.11.1799 - M.a Giuseppa de' Medici
4.11.1799-4.11.1802 - Marianna Pignatelli
4.11.1802-4.11.1805 - Maddalena Filangieri
4.11.1805-4.11.1808 - Maddalena Filangieri
4.11.1808-4.11.1811 - Maddalena Filangieri
4.11.1811-4.11.1814 - Maddalena Filangieri
4.11.1814-4.11.1817 - Isabella Caracciolo
4.11.1817-4.11.1820 - Isabella Caracciolo
4.11.1820-4.11.1823 - Annamaria Tocco
4.11.1823-4.11.1826 - Isabella Caracciolo
4.11.1826-17.11.1829 - Annamaria Tocco
17.11.1829-12.7.1831 - Annamaria Tocco
12.7.1831-4.11.1834 - Errica Caracciolo
4.11.1834-4.11.1837 - Errica Caracciolo
4.11.1837-4.11.1840 - Errica Caracciolo
4.11.1840-4.11.1843 - M.a Francesca Caracc.
4.11.1843-2.12.1846 - Clelia Caracciolo
2.12.1846-4.11.1849 - Clelia Caracciolo
4.11.1849-3.12.1852 - Teresa Brancaccio
3.12.1852-4.11.1855 - Teresa Brancaccio
4.11.1855-4.11.1858 - Teresa Brancaccio
4.11.1858-4.11.1861 - Teresa Brancaccio
4.11.1861-4.11.1864 - Teresa Brancaccio
4.11.1864-4.11.1867 - Maddalena Sersale
4.11.1867-4.11.1870 - Maddalena Sersale
4.11.1870-4.11.1873 - Teresa Brancaccio
4.11.1873-4.11.1876 - Teresa Brancaccio
4.11.1876-4.11.1879 - Maddalena Sersale
4.11.1879-4.11.1882 - Maddalena Sersale
4.11.1882-4.11.1885 - Maddalena Sersale
4.11.1885-4.11.1888 - Maddalena Sersale
4.11.1888-4.11.1891 - Maddalena Sersale
4.11.1891-4.11.1894 - Maddalena Sersale
4.11.1894-22.11.1897 - Maddalena Sersale
22.11.1897-4.7.1898 - Maddalena Sersale
4.7.1898-4.7.1901 - Carolina Sersale
4.7.1901-20.8.1904 - Carolina Sersale
20.8.1904-26.6.1906 - Carolina Sersale
26.6.1906-22.8.1909 - Giuseppa de Sangro
22.8.1909-21.8.1912 - Giulia Corasta
1921 - Giulia Caravita

Superiori generali

Suore Crocefisse Adoratrici dell'Eucarestia
1922-1927 - Veronica Peschechera
1927-1931 - Bonfiglio Sarno
1931-1938 - Cleofe Orlando
1938-1942 - Maddalena Genovese
1942-1948 - Margherita D'Amato
1948-1963 - Flora Poccia
1963-1972 - Lilia Spadoni
1972-1984 - Giuliana Formisano
1984-1997 - Gemma Cimino
1997-2013 - Floriana De Rosa

Numero monache

1407 - 44
1547 - 50 circa (ms. Fulvia Caracciolo)
1560 - 70 (de Stefano)
1570 - 33 professe
c.1580 - monache 64, converse 21, zitelle 26 (tot. 111)
1595 - 130
1598 - 100
1606 - monache 51, novizie 5, converse 35, educande 14 (tot. 105)
1642 - monache 52, novizie 5, converse 25, educande 9 (tot. 91)
1650 - monache .., novizie 3, converse 15, educande 6
1668 - monache 49, converse 25, educande 6 (tot. 80).
1673 - monache 40
1735 - monache 51, converse 65, educande 8 (tot. 124)
1853 - monache coriste 17, converse professe 52, converse novizie 3, converse in capillis 4, educande 7 (tot. 83)
1880 - monache coriste 40, Converse professe 29, converse novizie 17, Converse capillis 16 educande 4 (tot. 106)
1897 - monache 22
1898 - monache 21
1901 - monache 19
1904 - monache 15
1906 - monache 12
2011 - monache 31

Procuratori

1331 - Iacobi Ruxumagno
1360 - Nicola Capaccio
1488 - Ursino de Bonadia
1497-1510 - Rocchello de Oliveto
1523 - Alexandro Pansulio
1544 - Iohanne de Ruberto
1545 - Iohan Rossetto
1548-1575 - Alexandro Pansulio
1576 - Cesare Doda
1580 - Gio. Matteo de Rugiero
1615 - Gio. Camillo Grande
1632 - Francesco Antonio de Aloisio
1686-88 - Antonio Cioffo

Notai

1546-1548 - Not. Gio. Pietro Cannabario (attivo 1548-1557)
1569-1590 - Not. Gio. Battista Pacifico (attivo 1569-1591)
1591-1599 - Not. Fabrizio Bassi (attivo 1559-1616)

1624-1636 - Not. Giulio de Avonola
1644 - Not. Gio. Battista Brancale
1658 - Not. Giovanni Pino (attivo
1673 - Not. Bartolomeo Giannini
1678-1683 - Not. Fabrizio de Ippolitis
1687 - Gio. Pino
1715 - Domenico d'Ippolito

Architetti, ingegneri e tavolari

1568-1569 - **Andrea De Sinisio alias Mormando** (not. 1551-1575): misura lavori
1569-1572 - **Gio. Francesco de Palma** (not. 1505-m.1572): disegno e modello del nuovo mon.ro
1572-1574 - **Michele De Romania**: assistente alla fabbrica del nuovo mon.ro (18.8.1572-20.7.1574)
1572-1589 - **Giovan Vincenzo Della Monica** (not. 1552 - m.1605): architetto del nuovo monastero e chiesa
1573-1589 - **Pompeo Basso** (not. 1573-1591 m.1593): tavolario per misura lavori (1573-1577, 1581-1583 e 1589)
1610-1611 - **Giovan Cola De Franco** (not. 1595-1624): architetto del nuovo comunicatorio
1627-1637 - **Cosimo Fanzago** (n.1591 not. 1612-1678): disegno pavimento chiesa (1627-1629), cappella di S. Gregorio (1637)
1637 - **Dionisio Di Bartolomeo** (not. 1584-1637): apprezzo spese per "padule" di S. Maria dell'Idria
1641 - **Bartolomeo Picchiatti** (not. 1602-1642): architetto della "nova fabrica" del monastero
1644-1646 - **Francesco Antonio Picchiatti** (not. 1633-1694): architetto del nuovo braccio di celle e dormitori
1652 - **Gio. Andrea Sparano** (not. 1644-1656): ingegnere per la riparazione del tetto della chiesa
1668-1689 - **Dionisio Lazzari** (not. 1637-1689): nuovo altare maggiore (c. 1668), disegno cornice in rame cappella di S. Gregorio (1672), architetto deputato del monastero (1675), pavimento coro e stucco riquadro affreschi tra le finestre della chiesa (1677-1679), fabrica del nuovo refettorio, "cammarielli", cucina e nove celle (1680-1683), epitaffi nell'atrio (1681), porta del nuovo refettorio (1682), indoratura della chiesa (1683), marmi cappella di S. Benedetto (1687), marmi due pilastroni della chiesa (1688-1689)
1681-1688 - **Matteo Stendardo** (not. 1681-1696): misura fabrica del nuovo refettorio (1681-1683), perizia completamento nuovo refettorio, antirefettorio, cucina, nove camere e corridoio superiore e quattordici camerini sotto il refettorio (1685), perizia lesioni terremoto (1688)
1690-1703 - **Domenico Antonio Barbuto** (not. 1690-1703): architetto per perizia palazzo ad Arco (1690), lavori ed apprezzi vari (1699-1703)
1706-1726 - **Donato Gallarano** (not. 1704-1729): ingegnere per lavori nelle grotte (1706-1709), lavori vari, nuovo dormitorio, nuovo campanile, coretto (1714-1725), ricostruzione muro clausura lato S. Nicola a Nilo (1726)
1714-1725 - **Gio. Batta Manni** (not. 1668-1728): perizia per riparazioni refettorio (1714), muro di clausura (1725)
1714 - **Andrea Canale** (1673-1720): perizia per riparazioni refettorio
1725-1729 - **Gio. Batta Naclerio** (not. 1694-1738): perizia muro di clausura (1725), progetto nuova loggia (1729)
1729-1751 - **Pietro Vinaccia** (not. 1712-1751): progetto nuova loggia (1729), riparazione danni terremoto (1732), apprezzo e misura fontana nel chiostro, perizia riparazione case del monastero (1733), lavori vari (1734), relazione e pianta Banco del Popolo (1747), ingegnere del monastero (1749-1751), perizia lesioni monastero (1751)
1733 - **Domenico Antonio Vaccaro** (not. 1694-1745): fontana nel chiostro (1733), *Angeli* sull'arco trionfale (17..)
1742-1798 - **Giuseppe Pollio** (not. 1733-1798): ghiera grata del comunichino (1742), disegno grata della badessa (1749), perizia palazzo di fronte chiesa S. Biagio (1752, 1758 e 1772), lavori palazzo Guaschi (1753-1754), perizia per accordo con i PP. di S. Lorenzo (1756), relazione per il nuovo coro d'inverno con Canale e Astarita (1759), relazione e pianta palazzo di fronte Porteria (1765), lavori vari (1782-1798)
1743-1759 - **Niccolò Tagliacozzi Canale** (not. 1714-1764): disegno nuovo sepolcro (1743), disegno stucchi e marmi bocche d'opera cappelle (1744), disegni cimase sulle gelosie e sulla cancellata del coro (1745), balaustre, cone e stucchi cappelle e chiesa (1746-1751), relazione per il nuovo coro d'inverno con Pollio e Astarita (1759)
1753-1759 - **Giuseppe Astarita** (not. 1739-1775): relazione miglioramenti patrimonio Guaschi (1753), relazione per il nuovo coro d'inverno con Pollio e Canale (1759)
1754 - **Giovanni del Gaizo** (not. 1743-1796): relazione miglioramenti patrimonio Guaschi

Scultori, marmorari e pipernieri

1498 - **Tommaso Malvito da Como** (not. 1476-1508): tabernacolo
1504 - **Matteo de Franco**, piperniere: archi e colonne per completamento del chiostro
1561 - **Gio. Antonio Tenerello** (not. 1545-1569): statua
1568-1576 - **Benaduce Ferruccio** (not. 1564-1590), piperniere: parlatorio degli uomini (1568), casa alla strada nuova (1570), costruzione monastero (1573-1576)
1574-1589 - **Paolo Saggese** (not. 1564-1599): costruzione monastero (1574-1589)
1575-1577 - **Ambrogio della Monica** (not. 1561-1588) e **Luca Antonio de Marco** (not. 1560-1588): due fontane "seu lavatorii di mano" con diverse figure
1576 - **Ambrogio della Monica** (not. 1561-1588): finestroni del monastero, canali di marmo per le loggette
1576 - **Luca Antonio de Marco** (not. 1560-1588): "pilastrelli" nelle logge dei dormitori e intagliatura delle foglie dei balaustri
1579 - **Antonello del Giudice** (not. 1579): gradini dell'altare maggiore
1595 - **Ceccardo Bernucci** (not. 1589-1609) e **Mario Marasi** (not. 1590-1605): fontana esagonale del refettorio nuovo
1610 - **Geronimo d'Auria** (not. 1566-1620): opere di marmo nella cappella Caracciolo (5ª a destra)
1610 - **Ludovico Righi** (not. 1598-1628): porte e zoccoli per il nuovo comunichino
1631 - **Giacomo Lazzari** e **Donato Vannelli** (not. 1626-1658): pavimento chiesa e cappelle
1637 - **Simone Tacca** (not. 1618-1655): marmi cappella S. Gregorio
1638 - **Donato Vannelli** (not. 1626-1655): angeli nella cupola dell'altare maggiore (rimossi)
1683-1692 - **Giovan Domenico Vinaccia** (not. 1660-1695): portella altare maggiore (1683-1684), disegno grata del comunichino (1692)
1690 - **Domenico Moisè** (not. 1666-1694): marmi due pilastri della chiesa
1690- **Bartolomeo** (not. 1663-1711) e **Pietro Ghetti** (not. 1671-1725): marmi due pilastroni della chiesa (1690-1692), marmi fianchi cappella S. Benedetto (1690-1691), marmi comunichino (1695), lavamano del refettorio (1697), opere in marmo nella chiesa (1697), cherubini altare maggiore (1701), marmo per il pozzo e per la nuova scalea (1709-1710), porta sagrestia (1713), acquasanta con spalliera e fonte di marmo (1716), cappella di S. Giovanni Battista (1722), coretto (1724-1725)
1730 - **Nicola Valente** (not. 1730-1749), piperniere: pilastrini nuova loggia
1730-1733 - **Gaetano Lamberto** (not. 1730-1745): marmi nuova loggia (1730), fontana nel chiostro (1733)
1733-1749 - **Matteo Bottiglieri** (not. 1694-1755): statue di *Cristo* e la *Samaritana* nel chiostro (1733), statua di S. Gregorio sulla grata della badessa (1749)
1744-1747 - **Carlo D'Adamo** (not. 1731-1747): balaustre, piedistalli e cone cappelle
1753-1762 - **Antonio Di Lucca** (not. 1746-1792): due fonti per la chiesa (1753), abbellimento porteria (1762)

Pittori

1501 - **Tesauro de Augusto** (not. 1501-1546) de Gifono e **Laczaro de Palma**: cona con santi
1510-12 - **Pedro Fernandez** o **Pietro Francione** o **Petro Ispano** (not. 1510-1512): cona in sei scompartimenti; nella predella misteri della Passione. Abbate ha identificato il dipinto raffigurante *Madonna col Bambino, San Giuseppe e San Giovanni Battista*, come frammento della cona
15.. - **Andrea Sabbatini da Salerno** (n.1489 not. 1510- m.24.11.1530): cona con i *SS. Pietro e Paolo*
1577 - **Giovan Bernardo Lama** (n. c.1530 not.1552-c.1600): cona dell'altare maggiore raffigurante *L'Ascensione* e piccolo ovale in alto raffigurante *Cristo nell'orto*
1577 - **Michele Curia** (not. 1557-1594): pitture nell'ospizio raffiguranti *l'adoratione del monte* e *la cena* (ducati 110)
15.. - **Silvestro Buono**: tavola della *Immacolata Concezione* accanto la porta della chiesa
15.. - **Cornelis Smet** (not. 1574-m.10.1591): *Madonna in gloria tra San Francesco e San Gerolamo* accanto la porta della chiesa; *San Gregorio che benedice la Corte Reale* nel soffitto della navata.
1582-1600 - **Silvestro Buono** (not.1567-m.1600) o **Giovan Bernardo Lama** (n. c.1530 not.1552-c.1600): *Decollazione del Battista* già nella 5ª cappella a destra (doc. fino al 1688), poi nella 3ª cappella a sinistra (doc. 1692)
1584-1590 ? - **Teodoro d'Errico** (n.c. 1544 not. 1568-m.1618): *Decollazione del Battista* e storie circostanti, alcune scene dei *Martìri di San Gregorio* e della *Vita di San Benedetto*, e parte superiore della tavola con l'*Assunzione della Vergine*, tutti nel soffitto della navata e del coro.
1610 - **Belisario Corenzio** (not. 1590-post 1646): pittura nuovo comunicatorio (ducati 65)
1610-1612 - **Ippolito Borghese** (not. 1601-1616): quadro per il nuovo comunicatorio raffigurante *la natività di nostro S.re* (ducati 120)
1613 - **Domenico Antonio Bruno** (not. 1602-1625): quadro per la cappella d'Azzia (duc. 5 in conto)
1632 - **Giuseppe Guido** (not. 1632): completamento pitture soffitto coro e quadro dell'*Assunta*

1637 - **Francesco Fracanzano** (not. 1634-1656): *Storie di Tiridate* e *San Gregorio Armeno calato nel pozzo*, quadri ai lati della cappella di S. Gregorio; *S. Benedetto* nella quarta cappella a sinistra
1637 - **Cesare Fracanzano** (not.1629-1641): *Martìri ricevuti da S. Gregorio* affreschi nelle lunette e *S. Gregorio Vescovo* quadro sull'altare
1644 - **Pacecco de Rosa** (not. 1636-1654): tela dell'*Annunciazione* nella prima cappella a destra
1655 - **Nicolò de Lozet de Simon Pietro** (not. 1636-1655): affreschi sulla volta della cappella di S. Gregorio raffiguranti *Gloria* al centro e quattro *Martìri del Santo* negli angoli (tre non completati per la morte del pittore)
1657 - **Domenico Gargiulo** (Micco Spadaro not. 1636-1670): *Storie del Battista* nel corridoio di accesso al chiostro
1658 - **Francesco Di Maria** (not.1656-1685): completamento affreschi sulla volta della cappella di S. Gregorio raffiguranti *Gloria* al centro e quattro *Martìri del Santo* negli angoli e rifazione quadro altare
1671-1684 - **Luca Giordano** (not. 1654-1704): il *Paradiso* nella cupola (1671), affreschi tra le finestre della navata con storie della *Vita di S. Gregorio* (1679-1681), affreschi tra le finestre del coro con *Storie di S. Benedetto* (1681), affreschi sopra la porta della chiesa e lunette sulle cappelle (1684)
ante 1692 - **Niccolò Malinconico** (not. 1692-1725): *Madonna del Rosario* nella quarta cappella a destra
1695-1713 - **Paolo De Matteis** (not. 1690-1728): *Elia e l'angelo* e altro quadro per il comunichino (1695), *Storie della Vergine* nella cappella dell'Idria (1712-1713), *Adorazione del Sacramento* nella sagrestia (1712)
1699 - **Giuseppe Simonelli** (not. 1686-1713): *Cascata della manna nel deserto* nella tribuna di fronte al comunichino e *Gloria di putti* sulla grata del comunichino
1711 - **Giacomo Del Po** (not. 1677-1726): affreschi nella gradinata di accesso al monastero
1724-1725 - **Antonio Maffei** (not. 1692-1738): coretto
1725 - **Lonardo Olivieri** (not. 1718-1749): *Cena in casa di Simone* e *Lavanda dei piedi* nel coretto
1730 - **Tommaso Alfano** (not. 1714-1753): pitture nel loggione e galleria di basso
1743 - **Domenico Maffei** (not. 1743): pittura nuova galleria
1753-1762 - **Nicol'Antonio Alfano** (not. 1751-1762): abbellimenti pareti laterali gradonata ingresso (1753 e 1762)
1775 - **Antonio Sarnelli** (not. 1731-1793): *Sacro cuore di Gesù tra i SS. Pantaleone ed Antonio di Padova* nella seconda cappella a destra, *Angeli* nella cappella del Crocefisso

Artigiani

1498 - Fra **Giovanni de Palma**, organaio: organo decorato per la chiesa vecchia
1499 - **Pietro da Reggio**, vetraio: finestre della chiesa in vetri veneziani a varii colori
1512 - **Martino Luca**, **Cesare Crisconio** ed **Angelo Bonocore**, indoratori: cona di Pietro Ispano
1575-1577 - **Nunzio Ferraro** (not. 1575-1605), intagliatore in legno: cona dell'altare maggiore e pulpiti per l'ospizio ed il refettorio
1579 - **Cesare Cannata** (not. 1579-1604) e **Giacomo de Vincenzo** (not. 1579), riggiolari: rivestimento cupola
1579 - **Giuseppe Aliberto** (not. 1579-1592) e **Domenico Fontana** (not. 1563-1607), mattonatori: pavimento atrio e navata
1607 - **Marcantonio Ferraro** (not. 1588-1634), intagliatore in legno: coro
1610-1611 - **Gabriele Quaranta** (not. 1586-1611), fabricatore: lavori nuovo comunicatorio
1612 - **Artilario Testa** e **Domenico Montini**, argentieri: custodia altare maggiore
1613-1631 - **Domenico Novellone** (not. 1598-1641), stuccatore: stucco cappella d'Azzia (1613), pavimento chiesa con Giacomo Lazzari e Donato Vannelli (1631)
1631 - **Giovan Battista Paulillo** (not. 1631-1632), **Andrea Mazzone** (not. 1620-1632) e **Mattia Greco** (not. 1631), intagliatori in legno: completamento soffitto coro
1677-1679 - **Filippo Pardo** (not. 1672-1685), riggiolaro: pavimento coro
1679 - **Giovan Battista d'Adamo** (not. 1660-1696) e **Luise Lago** (not. 1668-1696), stuccatori: riquadro affreschi tra le finestre della chiesa (1679-1681), cornicione della chiesa (1683)
1692 - **Antonio Donadio** (not. 1692-1711), ottonaro: grata comunichino (1692-1693), cimase e portelle sei cappelle (1698)
1697 - **Matteo Treglia** (not. 1670-1716), argentiere: paliotto cappella S. Gregorio
1700 - **Francesco Anastasio** (not. 1691-1703), riggiolaro: pavimento corridoio e celle
1712 - **Gaetano Pardo** (not. 1712-1714), riggiolaro: pavimento sacrestia
1716-1729 - **Giovan Battista d'Aula** (not. 1698-1739), argentiere: statua S. Benedetto (1716), ingrandimento reliquiario S. Giovanni Battista (1727), statua di S. Gregorio (1729)
1724 - **Gio. Batta Anastasio** (not. 1714-1724), riggiolaro: pavimento coretto (1724),
1725 - **Giuseppe Barberio** (not. 1722-1769), riggiolaro: corridoio coretto (1725)
1729 - **Giulio Jannolo** (not. 1729) **Bartolomeo Granucci** (not. 1694-1745): modello statua S. Gregorio
1732 - **Costantino d'Adamo** (not. 1710-1741), stuccatore: esedra vicino la fontana del chiostro

1733 - **Agostino D'Aula** (not. 1733), scultore: *Testa di donna* e una *Figura allegorica* statue di creta per l'esedra nel chiostro
1744-1746 - **Pietro Buonocore** (not. 1731-1746), stuccatore: stucco chiesa (1744), stucco cappelle (1746)
1745 - **Agostino Gromme** (not. 1720-1764), intagliatore in legno: cimase sulle gelosie e sulla cancellata del coro
1746-1749 - **Filippo Strina** (not. 1724-1749), ottonaro: cimase e portelle cappelle
1749-1750 - **Stefano Zagaroli** (not. 1749-1776) e **Pasquale Faiella** (not. 1749-1770), stuccatori: stucco tribuna
1769 - **Domenico Antonio Rossi**, organaro: organo portatile
1769-1770 - **Francesco Del Vecchio** (not. 1744-1769), intagliatore in legno: statue *Addolorata* e *S. Giovanni* nella cappella del Crocefisso

Notizie sul santo: Gregorio Armeno (c.257-c.325 o c.332)

257-332 - … S. Gregorio Vescovo dell'Armenia maggiore, e martire, il qual fiorì ne gli anni di Christo 311. ne' tempi di Diocletiano Imperadore [n.c.243 - imp. 284-305 - m.313] la cui solennità si celebra a 30. di Settembre (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p.361).
- 30 settembre ... S. Gregorio Vescovo e Martire dell'Armenia. Questo Santo è celebre fra' Greci: trovandosi il suo nome coll'elogio ne' Martirologj stampati e dal Canisio nel tom. 3 delle antiche lezioni, e dall'Ughelli al tom. 10 dall'Italia Sacra alla col. 265. dopo gl'Indici sotto il dì corrente, e ne' loro antichissimi Calendarj. La Storia del suo martirio fu descritta da Metafraste, e si legge nel Surio addì 30. Settembre a carte 327. e segg. Il Tillemont nell'artic. 44. della Persecuzione di Diocleziano [303-305] a carte 112. del V. Tomo dice, che il Santo è celebre assai nella Chiesa Greca: ma i suoi Atti non hanno un gran fondamento. Pochi anni sono uscì la sua Vita alla luce: ma in essa quanto si legge, tutto è trattato da' Libri de' Greci. Nell'edizion famosa delle opere di S. Giangrisostomo fatta dal celebre P. Montfaucon al tom. 12 a carte 822. si legge un'omelia recitata dal Santo nella Città di Kokisi nell'Armenia minore, mentre ivi stava in esilio, nella Festa di S. Gregorio Armeno ad istanza di Dioscoro Vescovo, e Consanguineo del Santo Martire, e a preghiere della gran gente ivi radunata per detta Festa: La detta Omelia fu tradotta dall'Abbate de Villefroy da due MM.SS. Armeni, che si serbano nella gran Libreria Regia, ciascun de' quali Codici è detto in lingua armena D.jarrintir. Il Montfaucon dice così a carte 821. *Exordium certe nihil habet a Chrysostomo alienum: verum in progressu tot, tantaque occurrunt a Chrysostomi more, atque stylo dissonantia, ut tanto Doctori nemo adscribere ausit: puteum nempe, et fossam loquentem, serpentes, et dracones orantes, Teridatem Regem in aprum conversum, et portenta similia, quae tamen ipsa in vita S. Gregorii Illuminatoris [257-332] leguntur: ejusdemque vitae Manuscriptos duos Codices vidi, alterum Bibliothecae Regiae, alterum Coislinianae. Posset fortasse dici, Chrysostomum concionem in laudem S. Gregorii Illuminatoris habuisse; sed illum ab Armenis ita immutatam fuisse, ut jam Chrysostomi stylus ibi fere nusquam compareat*. Dalle quali cose ricavasi qual fede meritano gli Atti del Martirio di S. Gregorio, ne' quali queste, ed altre cose si leggono. Nicone Scrittore Greco nel Libro *de pessimorum Armenorum pessima Religione* a carte 328. col. 1. let. D. del tom. 25. dell'Opera *Bibliotheca Patrum* lo nomina con lode, e da ciocche egli dice si vede, quanto fra gli Armeni, ed i Greci fosse celebre il nome del Santo. Favella di lui con molta lode Niceforo al lib. 8 c. 35. a carte 354. Lo nomina ancora nel cap. 14. del Libro stesso a carte 305. let. B., e dice, che fu un de' Padri del Concilio Niceno [giugno 325]: ma se si vuole aver fede agli Atti del Metafraste nel num. 39. a carte 335. del Surio sotto il dì 30. Settembre, ivi si legge, che Arostane figlio di S. Gregorio fu quello, che c'intervenne. *Porro autem accessit etiam Armeniae Episcopus Arostanes, cum Imperator Constantinus cum arcessisset, qui ipse quoque fuit pars sacri Coetus* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.156).*
- Nacque in Armenia circa l'anno 260. Il re Tiridate avrebbe avuto una visione di un angelo che gli ordinò di eleggere Gregorio vescovo dell'Armenia. Fu perciò mandato a Cesarea di Cappadocia per la consacrazione episcopale. Sarebbe stato consacrato da Leonzio, vescovo di Cesarea, durante il sinodo del 314. Nel viaggio di ritorno Gregorio avrebbe portato con sé le reliquie di S. Giovanni Battista e di S. Atenogene, martire della persecuzione di Diocleziano (303) e le depose in una cappella della città di Astisat, centro del paganesimo armeno, dove fissò la sua sede episcopale. Promosse con fervore la rinascita del Cristianesimo e ordinò nuovi vescovi. La chiesa armena, decimata e messa a dura prova dalle persecuzioni, rifiorì per merito del suo apostolo che si meritò il titolo di *Illuminatore*. La leggenda parla di un suo viaggio a Roma, dove avrebbe incontrato papa Silvestro che gli avrebbe conferito il privilegio di patriarca dell'Oriente. Morì nell'anno 324 circa. La Chiesa armena anticamente celebrava l'invenzione delle sue reliquie il 30 settembre. Festa trasferita poi al terzo sabato dopo la Pentecoste. Data rispettata anche dai menologi bizantini (che lo considerano martire) e dal *Martirologio Romano*: «Eodem die [30 settembre] sancti Gregorii, episcopi magnae Armeniae, qui sub Diocletiano multa passus est; ac tandem, Constantini Magni Imperatoris tempore, in pace quievit» (Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p.15).
- **Gregorio Illuminatore** (armeno), santo. Fondatore (257-332), secondo la tradizione, del cristianesimo in Armenia (Treccani).

- San Gregorio Illuminatore (in armeno Գրիգոր Լուսաւորիչ; Armenia, 257 ca. - 332 ca.) fu apostolo degli armeni. È il fondatore e il santo patrono della Chiesa apostolica armena. È venerato come santo anche dalla Chiesa cattolica, dalla Chiesa copta e dalla Chiesa ortodossa, che lo ricorda il 30 settembre (Wikipedia).
- Nel 301 l'Armenia adottò il Cristianesimo come religione di Stato, precedendo così di alcuni decenni l'Impero romano; con san Gregorio Illuminatore istituì la propria Chiesa Apostolica Armena.

Notizie sul santo: Pantaleone (…-305)

303-305 - **Pantaleone**, o anche **Pantaleo** (in greco: Παντελεήμων, *Panteleimon*; Nicomedia, ... - Nicomedia, 27 luglio 305), secondo la *Passio* era un cristiano, medico personale del *cesare* Galerio, che subì il martirio durante le persecuzioni di Diocleziano: patrono dei medici (insieme ai santi Cosma e Damiano) e delle ostetriche, è venerato come santo da numerose Chiese cristiane ed è considerato uno dei quattordici santi ausiliatori (Wikipedia).

Notizie sul santo: Gregorio Nazianzeno (c.330-c.390)

390 - **Gregorio di Nazianzo** (o G. Nazianzèno), santo - Padre e dottore della Chiesa (Arianzo presso Nazianzo, Cappadocia, 330 circa - ivi 390 circa); suo padre era vescovo ... Quando Basilio, arcivescovo di Cesarea, creò nuove diocesi, G. fu scelto a vescovo di Sasima (Treccani).
- Cappadocia, regione dell'Anatolia corrispondente all'attuale Turchia

394 - Gregorio di Nissa (o G. Nissèno), santo. Padre della Chiesa (Cesarea di Cappadocia 335 circa - Nissa 394 circa) ... sentì l'impulso alla vita ascetica, abbracciata dal fratello s. Basilio, dalla sorella Macrina, dall'amico **Gregorio di Nazianzo** ... Basilio, divenuto vescovo di Cesarea (370), lo fece eleggere a Nissa ... (Treccani).

Sintesi cronologica

1572-1577 - Costruzione nuovo monastero da via della Campana al campanile (Giovan Vincenzo Della Monica)

1574-1575 - Demolizione chiesa vecchia (Giovan Vincenzo Della Monica)

1574-1580 - Costruzione nuova chiesa (Giovan Vincenzo Della Monica)

1584?-1590 - Lavori nella chiesa: comunicatorio e soffitto (Giovan Vincenzo Della Monica, Giovan Andrea Magliulo, Teodoro D'Errico)

1588-1595 - Costruzione nuovo monastero dal campanile alla chiesa (Giovan Vincenzo Della Monica)

1605-1608 - Costruzione facciata della chiesa e parte dell'atrio (Giovan Battista Cavagna ?, A. Siviglia)

1610 - Lavori cappella Caracciolo (5ª a destra)

1610-1612 - Lavori nuovo comunicatorio (Giovan Cola De Franco)

1613 - Lavori cappella d'Azzia (1ª a sinistra)

1631-1632 - Pavimento chiesa e completamento soffitto

1637 - Lavori cappella di S. Gregorio (Cosimo Fanzago)

1638 - Chiusura vico della Campana

1641 - Lavori "nova fabrica" del monastero (Bartolomeo Picchiatti)

4.1644-7.1646 - Costruzione braccio di celle e dormitori fino a "vico delli Sangri" (Francesco Antonio Picchiatti)

1655-1658 - Affreschi Cappella di S. Gregorio (Nicolò de Simone e Francesco Di Maria)

1668-1689 - Abbellimenti chiesa (Dionisio Lazzari, Luca Giordano)

9.1680-1685 - Nuovo refettorio, celle e dormitori (Dionisio Lazzari e Matteo Stendardo)

1714-1716 - Nuovo dormitorio (Donato Gallarano)

1716 - Sistemazione campanile (Donato Gallarano)

1726 - Ricostruzione muro di clausura su via S. Nicola a Nilo (Donato Gallarano)

1730 - Sistemazione nuova loggia (Pietro Vinaccia e Gaetano Lamberto)

1733 - Sistemazione chiostro (Domenico Antonio Vaccaro, Matteo Bottiglieri)

1743-1759 - Abbellimenti chiesa (Niccolò Tagliacozzi Canale)

1759-1760 - Costruzione coro d'inverno sopra il coro cinquecentesco (Giuseppe Pollio e Niccolò Tagliacozzi Canale)

Notizie

Monastero che si vuole fondato (328-336) da Elena (c.248-329) e/o Costantino (274-337)

248-329 - **Flavia Giulia Elena** (latino: *Flavia Iulia Helena*; Elenopoli, 248 circa - Treviri, 329) è stata *augusta* dell'Impero romano, concubina dell'imperatore Costanzo Cloro e madre dell'imperatore Costantino I. I cristiani la venerano come **sant'Elena** Imperatrice (Wikipedia).

274-337 - **Flavio Valerio Aurelio Costantino**, conosciuto anche come **Costantino il Grande** e **Costantino I** (lingua latina: *Flavius Valerius Constantinus*[9]; Naissus, 27 febbraio 274 - Nicomedia, 22 maggio 337), fu imperatore romano dal 306 alla sua morte (Wikipedia).

328-336 - Si tene esser stata edificata [174v] dal'imperatore **Costantino**, del quale le ditte monache hanno fatto et sequitanno fare in ciaschun anno Anniversario, sì come fanno le Monache di santa Chiara per re Roberto fundatore del detto Monastero di santa Chiara (De Stefano, *Descrittione* ..., 1560 p.174).
- Hor dico ch'è volgar fama che questo nostro monistero fusso fundato dall'Imperador **Constantino**, che fu in Napoli intorno agl'anni 315 dopo 'l nascer del Signore, come si legge nel libro de le vite degl'Imperadori, et che a quel tempo havesse fundato questo Monistero, sì come anco fece molti benefici, et belli ordini nella Chiesa Cathredale di questa fidelissima Città di Napoli, di che ne ragiona un libro dove è scritta la vita e l'Historia di santa Restituta, che si conserva per li Reverendi Canonici in detta Chiesa, non di meno la verità è che la Regina **Helena** matre del detto Imperador l'edificò negl'anni di Christo 328 e forsi con saputa e con sentimento di suo figliuolo, dal quale e dal concilio che si fe' in Nizza d'Asia hebbe aviso de la miracolosa vita, e del felice transito di San Gregorio d'Armenia, a sua memoria fundò questa nostra chiesa col monistero per le donne vergini. Comunque sia, chiara et indubitata cosa è che il nostro monisterio fu consacrato da San Silvestro Papa, il quale venne con l'Imperador Constantino, et era come un collegio di Donne Vergini, che non havevano né regula, né ordine di Religione e si nominava Santi Gregorio e Sebastiano, giunto col quale era la Cappella del Salvatore, e di san Pantalione, e queste erano quattro antichissime cappelle (ASGA, n. 1, Caracciola, *Brieve compendio* ..., c.1580).
- Questo monasterio di s. Ligoro è uno delle chiese et luoghi edificati in Napoli da Costantino magno Imperatore, li quali si scriveranno quì con questa occasione, et p.a di s. Ligoro, il quale fù edificato dal detto Imperatore **Costantino**, intorno gl'anni del Signore 336 e tiene molte belle reliquie, tra le quali è la catena di ferro, con la quale fù legato s. Gregorio Vescovo d'Armenia maggiore, detto altrimenti s. Ligoro, il quale al tempo del crudeliss.o Diocletiano Imperatore, patì molti tormenti, poi con santo fine illustrato de molti miracoli passò a meglior vita à 30 di Settembre nell'anno [249 r] del Signore circa 325. Poco dopò venuto in Napoli il detto Imperatore **Costantino**, portò seco la detta catena, per la gran divotione ch'egli havea al detto santo, gl'edificò la Chiesa con il monasterio, et vi collocò la pretiosa reliquia; la quale per li meriti del Santo. N.ro S.or hà dimostrato infiniti miracoli sopra i corpi indemoniati (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.248v-249r, in Divenuto, Napoli l'Europa…, 1998 p.299).
- DI SAN GREGORIO dal volgo detto san Ligorio. Da sapersi ch'alcune monache Greche fuggendo la persecutione d'infedeli per salvar la lor virginal pudicitia, ne vennero in Napoli, e da Napolitani furono benignamente raccolte, e quivi nella piazza detta Nostriana (cosi mentovata da San Nostriano Vescovo di Napoli, come di sopra dicemmo) fabricarono la presente chiesa, e monasterio in honor di S. Gregorio Vescovo dell'Armenia maggiore, e martire, il qual fiorì ne gli anni di Christo 311. ne' tempi di Diocletiano

Imperadore [n.c.243 - imp. 284-305 - m.313] la cui solennità si celebra a 30. di Settembre. Recarono queste tali il capo del detto S. martire, le catene co' quali fù ligato, & avviluppato, & alcune reliquie de' flagelli, ò sferze, co' quali fù flagellato. Crederemo, che queste monache ne vennero in nap. di compagnia col'altre Madri, che da sei cento vent'anni da Grecia ne vennero in Roma, e portarono fra l'altre Reliquie, alcune Imagini della Madonna, & una in particolare della ss. Concettione dipinta da s. Luca Evangelista, & il capo di s. Gregorio Nazianzeno, e giunte, che furono in Roma, avanti la chiesa di S. Maria in Campo Marzo si fermarono i Cameli, ne poterono passar più oltre, onde fù necessario collocar quei Tesori nella detta chiesa; il che per avventura avvenne alle monache, che quivi ne vennero d'Armenia conforme à quel tanto, che dottamente scrive il Cardinal Baronio nella traslatione di san Gregorio Nazianzeno con simili parole. Grassantibus … vixerunt. E che la presente chiesa fusse dedicata à san Gregorio Vescovo, si raccoglie dall'antica traditione delle monache di questo luogo, e dal titolo della chiesa, ancorche sia novamente eretta, come nell'epitaffio, che stà sopra la porta maggiore, ch'è quel che segue. D. Gregorio Armeniæ Maioris Archiepiscopo / Templum Dicatum (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p.362-363).
- S. Ligorio alias s. Gregorio *Arcivescovo d'Armenia* ... Vi é opinione che questa chiesa fusse molto antica in altra forma edificata da certe monache greche circa l'anno 300, e poi ampliata per ordine del'imperatore **Constantino**, poi che le monache di questo monasterio ogni anno celebrano l'anniversario per l'anima del detto imperatore ... (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p.72).
- Aggiunta alla Napoli Sacra dell'Engenio del Sig.r Carlo de' Lellis Tom. III … [f.31r] Di S. Gregorio, detto comunemente S. Ligorio. Intorno alla fondatione di questa Chiesa, e Monasterio dell'Ordine di S. Benedetto Pietro di Stefano dice, che fatta fusse dal Magno Imperador **Constantino**. Onde è avvenuto, che ogni Anno se gli sij celebrato, et ancora al presente se gli celebri in questa medesima Chiesa l'Anniversario per l'Anima sua appunto come nella Regal Chiesa di S. Chiara, di questa stessa Città, anche di Donne Monache, dell'Ordine di S. Francesco si è celebrato, e celebra l'Anniversario del Ré Roberto di Napoli, come fondatore di essa Chiesa … E' molto anche da meravigliarsi dello stesso D'Engenio, il quale benche stato fusse della soprad.a opinione, cioè, che con l'occasione delle Monache venute dall'Armenia fusse stata da Napoletani la presente Chiesa, e Monasterio fondato, però poi contradicendo à sé stesso, mostra di aderire all'opinione di Pietro di Stefano, pure con qualche moderatione però, dicendo che da Napoletani, edificato fusse, mà ne tempi del Magno Imperador **Constantino**, e di suo ordine, e ciò anche con molta ripugnanza, perche se il Martirio di S. Gregorio Vescovo d'Armenia datogli dal Rè Tiridate avvenne negli Anni 311 di Christo, et intorno à medesimi tempi visse l'Imperador **Constantino**, che soccedette à Constanzo, e Galieno nel 310, e passò di questa vita nell'Anno 336 in circa, non pare verisimile che in tanto poco spazio di tempo le Monache del Monasterio già primieramente eretto nell'Armenia per le persecutioni degl'Infedeli nel progresso del tempo ivi insorte si fussero di là partite portando il Capo di S. Gregorio, e giunte in Napoli se le fusse fondato il Monasterio ne tempi, e per ordine dell'Imperador Constantino. **Oltre che come in altre occasioni detto habbiamo sian stimate tutte vani quelle opinioni, che à qualsivoglia Chiesa, ò Cappella antica in Napoli attribuiscono la fondatione al Magno Constantino**, benche ciò sia cagionato dalla somma pietà de Napoletani, e della loro estimatione verso la Christiana munificenza di Constantino. Et in quanto all'Anniversario, che in questa Chiesa si dice essersi celebrato, e celebrarsi per l'Anima dell'Imperador Constantino, ciò dir possiamo, che sia provenuto, non perche esso fusse stato di questa Chiesa il Fondatore, mà per essere stato cosi grande Benefattore di tutta la Chiesa Santa Cattolica, essendo egli stato quello, che facendo cessare ogni più fiera persecutione, che per lo passato oppressa la teneva, la ridusse in quella sicurtà, e grandezza, che hoggi si vede, onde tutta la Christianità par che gli sia in obligo, e particolarmente la Città di Napoli per essere quello stato suo particolare Bene[f.33v]fattore per quello che dagli Storici viene raccontato, che lungo sarebbe il volere qui tutto ripetere. E quando pure dir volessimo, che ciò si facci in riguardo di essere stato esso Imperadore fondatore della Chiesa, e Monasterio, dir si potrebbe, che essendo in questo Monasterio del quale parliamo, uniti molti altri Monasterij, come quello di S. Sebastiano, del Santiss.o Salvatore, e di S. Pantaleone e di tutti fattone un solo, onde con tutti i soprad.i titoli veniva primieramente nominato, e dal Duca Sergio donato alla Badessa Maria, fino dall'Anno 1038 come sopra dissimo, e chiaramente si raccoglie da gl'Instrumenti rapportati dall'Engenio, che tal obligo d'Anniversario sia stato trasmesso à questo Monasterio da alcuno de gli altri tré ad esso uniti, del quale fù forse fama, che dall'Imperador Constantino fusse stato edificato, ò come dice l'Engenio ne tempi, e per ordine dell'istesso Imperadore, mentre in quanto à questo del quale parliamo, come viene asserito dal Baronio, e più comunemente si tiene, fù fondato da Napoletani per assoluta loro divotione per le Monache d'Armenia, che portarono il Capo del Glorioso Martire S. Gregorio Vescovo d'Armenia (BNN, ms. X.B.22; De Lellis, *Aggiunta* …, III c.1679, f. 31r).
- S. Gregorio Vescovo d'Armenia ... Si ha per antica traditione, che la sua fundatione l'hebbe ne' tempi di **Costantino** il Grande da **s. Elena** madre di esso Imperadore, quale l'instituì in forma d'un Collegio di donne vergini (Celano, Delle *Notitie* ..., G. III 1692 p.241).
- Or s'egli è vero ciò che si ha per tradizione, che questa Chiesa fosse stata fondata da S. Elena Madre di Costantino, e dedicata a S. Pantaleone con un piccolo edificio d'intorno in forma di Collegio, in cui vivessero

alcune vergini donzelle; e se è vero altressì, come si accerta, che questa antica Chiesa fosse edificata in quel luogo verso dove oggi è il campanile, sembrami assai probabile, che quella divota e santa Imperatrice sul diroccato ed abolito antico Tempio profano ci avesse eretta come costume era di farsi, una Chiesa al vero Dio, ed in luogo delle infami Sacerdotesse vi sostituisse delle pudiche verginelle. Ciò dovette accadere nel quarto secolo (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.93).
- Presso il campanile si vuole che, abbattuti gl'idoli, **Elena** madre di Costantino erigesse una chiesa cristiana al vero Dio, ed in luogo delle antiche Sacerdotesse, vi rinchiudesse pudiche verginelle (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.98).
- Pure a maggior diletto de' curiosi, poiché antica tradizione vorrebbe che **S. Elena** madre di Costantino ne fosse stata la fondatrice, a noi conviene epilogar quanto all'uopo abbiam potuto raccogliere da' nostri patrii scrittori. Vuolsi pertanto, che S. Elena pietosissima Imperatrice istituisse attorno a questo rinomato luogo dell'antica città un piccolo edilizio in forma di Collegio per asilo di claustrali, con chiesetta dedicata a S. Pantaleone, e poscia si disse di S. Sebastiano, *e* finalmente di S. Gregorio Vescovo d' Armenia, siccome da molti pubblici istrumenti antichi ricavasi (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.756).
- La leggenda, fiorita nei secoli di mezzo ed attestata da documenti di nessun valore, come le già ricordate *Cronache di S. Maria del Principio* e *di Partenope*, e da qualche insulso ricordo monumentale, narrò di due soggiorni napoletani dell'imperatore … A questo secondo soggiorno la leggenda ricolllega la fondazione di varie chiese napoletane: S. Giorgio ad forum, S. Gennaro all'Olmo, S. Maria della Rotonda, S. Maria in Cosmedin, SS. Giovanni e Paolo, S. Andrea a Nilo, **S. Gregorio Armeno**, SS. Apostoli. La leggenda è tardiva: essa è tramandata dalle cronache sopra ricordate, dall'insulso inventario-istrumento del notar Ruggero Pappansogna e dall'insignificante iscrizione apposta in San Giovanni in Fonte (Ambrasi, in Storia di Napoli, I 1967 p.668).

Monastero dei Santi Gregorio e Sebastiano (c. 727-1009)

c.727 - 728. III. Teodorus, qui fuit clemens, pius et amator pacis et quietis ... Tempore istius (6) Ducis [719-729] Neapolim venerunt plures Monachi fugientes de civitate Constantinopolis, qui nolebant obedire mandatis Domini Imperatoris Constantini, et exportaverunt multa corpora Sanctorum et fuerunt hilariter recepti, et hospitati a Domino Duce, partim de illis iverunt ad Dominum Papam, et partim Neapolim remanserunt (Ubaldo, *Cronaca napoletana dall'anno 717 al 1027*, 1855 p.3).
- Translatio S. Gregorij Nazian. Primam eius translationem Constantinopoli Romam factam, firma certaque traditione didicimus, eam ob causam, quod grassantibus barbaris in eas regiones, sanctimoniales fœminæ, in quarum ecclesia tantus thesaurus erat conditus, fuga suæ pudicitiæ, consulentes, acceptum venerandum corpus, impositumque navigio ad tutum pietatis Asylum, Romam confugientes detulerunt, atque in Templo S. Mariæ in Campo Martio sibi ab Apostolica sede concesso condiderunt, ibique in adiacente domo, in qua habitabant, more patrio divinas laudes per dies singulos persolvebant: quibus iam vita functis, cessit locus Romanis virginibus: quæ ibidem non sub regula S. Basilij (ut illæ olim) sed sub institutis S. Benedicti hactenus perseverant. Eadem etiam exigente occasione, aliæ sanctimoniales ex Oriente profugæ deferentes & ipsæ secum ecclesiæ suæ sacra pignora, reliquias venerandas, & inter alias sacrum caput **S. Gregorij Armeni** episcopi, cum appulissent ad litus Campanum, a Neapolitanis honorificentissimè exceptæ sunt, erectoque templo in honorem tanti episcopi, ac monasterio superaddito, ibidem sanctè pieque vixerunt, succedentes illis Neapolitanæ virgines, usque ad præsens seculum sub habitu & regulis S. Basilij vixerunt, licet post modum Latinas sub Latinorum monachorum regulis monasticam vitam colere congruere magis esset visum, & ipsæ se S. Benedicti regulis subdiderunt. Hæc autem Neapoli cum essem, ex antiquis eiusdem ecclesiæ monumentis didici (Baronio [1538-1607], *Martyrologium* …, c. 1589 ed. 1597 p.259).
- Di S. Maria Donna Romita. Fu la presente Chiesa eretta da Napolit. con l'occasione d'alcune donne Romite Orientali, le quali da Romania di Costantinopoli fuggendo la persecutione de' nemici della fè di Christo, ne vennero in nap. e furono da Napolit. cortesemente raccolte … Crederemo che ciò fusse nel tempo, che vennero quelle donne greche, che diedero principio alli monasterij di **san Gregorio Vescovo d'Armenia**, e di S. Maria d'Alvino. E perche erano greche vissero sotto la regola di S. Basilio … (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p.301).
- S. Ligorio alias s. Gregorio *Arcivescovo d'Armenia* ... Di questo monasterio ne scrive il cardinale Baronio nelle annotationi al Martirologio romano à 11 di giugno con queste parole: *Eadem exigente occasione … subdiderunt* ... (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p.72).
- Porrò per ea, & posteriora tempora, multa Neapoli vigebant Monasteria sub D. Basilij Regula. Nempe Gazarense in plaga maris, SS. Nicandri, & Marciani: S. Sebastiani: SS. Basilij, & Anastasij Perse in regione Amelia: S. Demetrij in regione Albina; S. Spiritus, seu Spiridionis: **S. Gregorij Armeni** in regione Nostriana: S. Mariae de Agnone: S. Samonae: SS. Quirici, & Iulittae: & fortè alia (Caracciolo, *De sacris* …, 1645 p.328).
- (T.II, p.433) Di S. Maria Donna Romita, ò Don'Aromata. Pietro di Stefano trattando di questa Chiesa, e Monast.o di donne monache nel suo libro de luochi Sacri di nap., disse non haversi potuta havere vera notizia del Fondatore di essa, però l'Engenio volle, che questa Chiesa, e Monasterio fussero stati edificati da

Napoletani, con occasione d'alcune Donne Romite Orientali, le quali da Romania di Constantinopoli, ò vero da Constantinopoli, di Romania, come sarebbe più ben à detto fuggendo la persecuzione de Nemici della fede di Christo ne vennero in Napoli, e furono da Napoletani cortesemente raccolte, e quivi l'eressero la presente Chiesa, e Monasterio sotto il titolo dell'Assunzione della Madre di Dio, e che devesi credere, che ciò avvenisse nel tempo, che vennero quelle donne greche, che diedero principio al Monasterio di **S. Gregorio Vescovo d'Armenia**, e di S. Maria d'Albino, e che perciò questa Chiesa in diversi tempi in varie scritture antiche vedesi diversam.e nominata, cioè di S. Maria di Perceo di Constantinopoli, per la venuta fatta da esse Donne Romite dalla detta Città di Constantinopoli. Di S. Maria delle Donne, ò Signore di Romania come sono propriamente le parole Dominarum de Romania, perché essendo esse Donne Romite venute da Constantinopoli, che stà situata nella Tracia Regione della Grecia, fù anche la Tracia detta Romania, hora semplicem.e detta di S. Maria di Constantinopoli, tal'hora S. Maria delle donne Romite di Constantinopoli, et hora semplicem.e S. Maria Donna Ròmita, volendo dire delle Donne Romite, come al presente comunem.e si chiama, e secondo che con tal nome viene chiamata ne gli atti della Traslazione del Corpo di S. Giuliana fatta in questa Chiesa, e conforme ad altre Scritture addotte dallo stesso D'Engenio, che per non tediare il Lettore si tralasciano di rapportare, et à questa opinione aderì anche il P. Antonio Caracciolo nel suo libro de Sac. Eccles. Neap. Monum. cap. 16. E ben vero, che questo Autore dice, che volgarmente è chiamata questa Chiesa di S. Maria Donna D. Aromata, e che cosi si legge (T.II p.434) ne' citati atti della Translazione di S. Giuliana, e che tal parola sia corrotta, come egli dice probabilmente giudicar dalla greca parola [nel testo è omessa la parola greca] che ne significa di S.Maria Sig.ra potente, volendo la parola Rhoma in in lingua greca significare la potenza, la robustezza, e la fortezza, accioche con tal denominazione ce si volesse significare la potenza di essa Vergine, con la quale havesse assistito, e difeso in un viagio cosi lungo maritimo le dette Vergini Romite in questa Città, e che il volgo poi corrompendo quelle parole [*Il testo presenta una lacuna*] dicesse D'Aromata, come sono le sue parole. At quoniam … fecit Domna Romita, ma che che sia della volgare denominazione di Donna Romita, ò Aromata, se secondo li stessi Autori questa Chiesa fù cosi detta, e perche fondata si è per le Donne Romite di Constantinopoli, ò di Romania, che è l'istesso stando come si disse situata la Città di Constantinopoli nella Tracia detta anche Romania, come lo stesso Caracciolo primieram.e anch'egli disse, non occorreva d'altro modo andarne investigando; la sua origine, una bisognando che sia la vera cagione, et origine di tal nome. [*A piè della pagina è ripetuto "Et in*"] (T.II, p.435) Et in quanto à quello, che dice l'Engenio doversi credere le donne monache, che vennero dalla Romania per le quali fù edificato questo Monasterio, vi giunsero nel tempo, che vi vennero anche quelle donne greche, che diedero principio al Monast.o di **S. Gregorio Vescovo d'Armenia**, e di S. Maria d'Alvino, ciò non solo credere non si deve, mà totalmente il contrario, mentre non solo detta credenza non hà fondamento alcuno d'approbata autorità, ò almeno di lunga tradizione, mà se ne saria fatta menziono da gli Autori, tanto più, che le Monache di S. Gregorio non vennero dalla Romania, mà dall'Armenia et in quanto à quello di D. Alvina, benche stato vi fusse, che scritto havesse, essere stato fondato da alcune Monache greche, che petando grandissima tempesta nel navigare, fecero voto, che uscendo libere dal pericolo, haverebbono nel luoco dove approdassero edificato un Monast.o ad honore di Maria Vergine, onde pervenute salve in Napoli l'edificassero questo Monast.o, che dissero dell'Albino dalla loro Badessa detta Albina. Questa opinione viene impugnata da molti con assignare altre origini più probabili al d.o Monasterio, come trattando di essa Chiesa detto habbiamo, e benche dir si possi che essendo le Donne di **S. Gregorio** come queste pervenute in Napoli per fuggire la persecuzione de' nemici di Christo, vi vennero perciò in un sol tempo, ciò si rende vano perche le persecuzioni de Christiani furono varie, e diverse in varij, e diversi tempi, e durarono per molto tempo. Soggiunge l'Engenio, che le Monache di questo Monast.o perche erano greche vissero sotto la Regola di S. Basilio, e dopò lasciata questa, osservarono quella dell'Ord.e Cisterciense instituita da S. Bernardo, come dice vedersi fino al tempo di Ré Roberto, ò di Giovanna seconda, ò più ò meno, dopò del qual tempo lasciata quella di S. Bernardo, osservarono quella di S. Benedetto, sotto del quale stendardo vivono al presente, come dice haversi per verissima, et antichissima tradizione, et apparendo da molte scritture, delle quali (T. II, p.436) n'adduce due, che dice conservarsi nel Monasterio di S.Agostino di Napoli, cioè una dell'anno 1334 sotto Roberto Ré, in cui si legge. Anno Domini 1334 sub Roberto Rege Monasterium Monialium Ecclesiae S. Mariae de Perceo de Constantinopoli de Neap. Ordinis Cistercensis Regulae S.Bernardi, etc., e l'altro sotto la Regina Giovanna 2 del 1419. Plures moniales Ecclesiae S.Mariae Dominarum de Romania de Neap. Ordinis Cistercensis. Al che primieram.e è d'avvertir alla differenza, che par che voglia constituire l'Engenio frà la Regola di S. Benedetto, e la Cisterciense, non avvertendo essere una sol Regola, et i Cisterciensi essere anche dell'Ordine di S. Benedetto, benche riformati, e ristretti da gli altri nel tempo della loro instituzione, formando cosi una particolare Congregazione della Religione Benedettina, la quale non fù altrimenti instituita da S. Bernardo come dice l'Engenio, mà da S. Alberto, il quale essendo Abb.e Molesmense, e vedendo i Monaci del d.o Monasterio alquanto rilassati con alcuni Monaci dell'istesso Monast.o, che erano del suo volere, si ritirò un un luoco della Borgogna, chiamato Cistercio à menar vita più riformata, e ristretta secondo la formal Regola di S. Benedetto, con aggiungervi alcune constituzioni, benche S. Bernardo in essa Congregazione, poi

entrando con 30 suoi compagni molto la confirmasse, et ampliasse, onde ne fù stimato come un altro Institutore, e Fondatore, come può raccogliersi da quello, che ne scrisse il P. Vuvion nel suo Lignum Vitae, al tom. I, e da gli altri Autori nella vita di esso S. Bernardo. Quindi la scrittura rapportata nel 1334 ò forse vorrà dire Ordinis Cistercensis S. Benedicti, ò dicendo S. Bernardi, si doverà intendere, come da esso Santo professato, et ampliato (BNN, ms. X B 21, De Lellis, *Aggiunta* …, c.1677-1688).
- Mà l'Engenio tiene, che fusse stata fondata da alcune Monache Greche venute dall'Armenia, le quali fuggendo la persecutione de gl'Infedeli della vera legge di Christo, e per salvare la loro virginal pudicitia, ne vennero in Napoli, portando con esse loro, come pretiosissimo Tesoro, molte degne Reliquie tolte dal Monasterio di d'onde si partirono, e trà l'altre il Capo del Santo Martire Gregorio Vescovo d'Armenia Maggiore, con le catene, con le quali nel suo martirio fù ligato, et avviluppato, et alcuni avanzi di flagelli, e sferze, con le quali fù flagellato. Quindi furono da Napoletani benignamente raccolte, e nella Piazza Nostriana, cosi d.a da S. Nostriano Vescovo di Napoli, che stà sepolto nella. Chiesa di S. Gianuario, detta all'Olmo, sita nella medesima strada, le fabricarono la presente Chiesa, e Monasterio ad honore dello stesso S. Gregorio, per dovere in essa riponere il suo venerando Capo, con l'altre sue Reliquie.
Dicendo di più lo stesso D'Engenio, che le Monache pred.e, che vennero in Napoli, e vi condussero il Capo di S. Gregorio, vi dovettero venire in compagnia dell'altre Monache, che dalla Grecia vennero in Roma, e portarono frà l'altre Reliquie, alcune Imagini della Madonna, et una in particolare esprimente la sua Santiss.a Concettione dipinta da S. Luca Evangelista, et il Capo di S. Gregorio Naziazeno, le quali cose giunte al lido del Mare, havendo poste sopra di alcune cameli, e pervenuti in Roma, passando avanti la Chiesa di S. Maria in Campomarzo, ivi si fermarono i cameli, ne poterono passare più oltre, onde fù necessario collocare quei Tesori nella d.a Chiesa, la quale fù loro conceduta, ove edificarono il Monasterio sotto la Regola di S. Basilio, che sino ad hora vi si mantiene, e che conforme à quelle Monache avvenne, che i cameli giunti alla Chiesa di Campomarzo, non vollero passare più [f.31v] oltre, il simile dir si debbia, che avvenisse alle Monache, che quivi vennero dall'Armenia, che anche in questo luoco si fermassero i cameli, che le loro Reliquie portavano; Onde nell'istesso luoco le fù edificato il presente Monasterio, citando in comprobazione del suo detto il Cardinal Baronio nel tom. 3 de gli Annali Ecclesiastici, e nelle Annotationi al Martirologio Romano àdi 11 di Giugno, dal quale benche si raccolga, che questo Monasterio fondato fusse dalle Monache venute dall'Armenia col Capo di S. Gregorio Vescovo d'Armenia, in nessuno modo colligersi si può, che venute fussero in compagnia dell'altre Monache Grece, che giunsero in Roma, e vi condussero il Corpo intero come lo dicono lo stesso Baronio, Ottavio Pancirolo ne Tesori nascosti dall'Alma Città di Roma fol. 483 et altri, e non l'assoluto capo, come dice l'Engenio, fondandovi il Monasterio di Campomarzo. Anzi dalle parole dell'istesso Baronio si colligge tutto il contrario, che con esse Monache Greche venute non fussero, mentre afferma, che le Monache, che vennero in Napoli furono differenti, da quelle che giunsero in Roma, benche con la stessa occasione di fuggire da luochi d'infedeli, e salvare la loro Virginità, e che ivi vennero da differenti luochi, essendo quelle di Roma venute dalla Grecia, Provincia dell'Europa, e queste di Napoli dall'Armenia, che in maggiore, e minore si divide, Provincia dell'Asia, onde se vennero à direttura dall'Armenia, ne siegue che non vennero dalla Grecia in compagnia di quelle, che vennero in Roma, e cosi malamente anche lo stesso D'Engenio chiama Monache greche quelle che dall'Armenia egli stesso dice che vennero in Napoli. Cosi fo anche manifesto perche quando insieme con quelle altre Monache capitate in Roma, venute fussero con si lungo viaggio, haverebbono seguitato la stessa fortuna, et in una sola Città, e Monasterio si sarebbono ugualmente fermate, e racchiuse. Oltre che ripugna il tempo, perche lo stesso D'Engenio dice, che le Monache della Grecia vennero in Roma sei cento, e venti Anni prima, che egli scrisse, come anche viene detto dal Pancirolo, il che veneria ad essere intorno à gli Anni 1030 di Christo, havendo l'Engenio publicato il suo libro della Napoli Sacra nel 1626, e di questo Monasterio se ne ritrova memoria come molto prima eretto, sino da tempi di Sergio Duce di nap. sotto di Basilio, e Constantino Imperadori Greci, il quale viene ad essere intorno al me[f.32r]desimo tempo, come può colliggersi dal Capaccio nell'Historia Napolitana, e dal Beltrano nella Descrittione del Regno nella Serie, che ferono de Duci di Napoli, e non già come pone l'Engenio forse per errore di stampa, che se ne trova memoria fino dall'Anno 308. Se dunque fino da tempi del 1030 si trova memoria di questo Monasterio, come molto tempo prima eretto, mentre adesso si veggono unire altri Monasterij di Donne Monache co' loro beni, e renditi, e di molti farsene un solo, e concedersi dal Duce Sergio à Maria Badessa, come dall'Instrum.o addotto dall'istesso D'Engenio, il quale in lettere Longobarde dice conservarsi trà le scritture di questo stesso Monasterio, ne segue che non havessero potuto pervenire in Roma con le Monache greche le Monache Armene, dalle quali fù questo Monasterio principiato, e le parole del Baronio ne suoi Annali sono le seguenti. Grassantibus … confugientes contulerunt atque … Episcopi, cum applicuissent ad lictus … vixerunt. E ciò par che fusse ben considerato dall'Autore di Roma antica, e moderna impressa ad instanza di Gio. Dom.co Fronzoni, benche con qualche discrepanza intorno al tempo, et à luochi di donde si partirono, mentre scrivendo tal'Autore della Chiesa di S. Maria in Campomarzo. dice, che per la persecutione incominciata [c.726] da Leone Isauro [717-740] in Constantinopoli contro il culto delle Sacre Imagini furono forzati molti Religiosi abbandonare i Monasterij della Grecia, venendo a ricoverarsi in queste nostre parti d'Italia, e che trà questi furono due

Monasterij di Monache che sotto la Regola di S. Basilio, che fuggendo di là, portarono seco le Reliquie [f.32v] et Imagini che nella Chiesa loro conservavano, a che uno di essi pigliò porto in Napoli, dove fecero una Chiesa à S. Gregorio Vescovo della Grande Armenia, il cui capo haveranno portato seco con altre Reliquie, alle quali Monache soccedendo l'altre Vergini di Napoli, cangiarono la Regola di S. Basilio in quella di S. Benedetto e le monache dell'altro Monasterio sbarcarono in Campagna, hora detta Terra di Lavoro, e di là andarono à Roma, havendo posto su le schene de cameli il Corpo di S. Gregorio Naziazeno, e l'Imagine della Santiss.a Vergine; e nel passare per la strada di Campomarzo, pervenuti in una picciola Chiesa della B. Vergine, non poterono i cameli proseguire più oltre, come dice haversi per continuata traditione, e che poi l'Anno 750 presso la stessa Chiesa della Madonna, ne fabricarono un'altra, e ponendovi il Corpo del riferito Santo, da lui n'hebbe il titolo, e Papa Leone III. l'offerse [spazio bianco] doni. Mà che l'Anno poi 1580 Papa Gregorio XIII havendo composta la sua Cappella d.a la Gregoriana, di pretiosi marmi e preggiatissime dipinture dentro la Chiesa di S. Pietro, e volendola anco arricchire di qualche pretiosa Reliquia, e per l'humile affetto che portava verso S. Gregorio Naziazeno, e perche il Sacro suo Corpo stava dentro la d.a picciola Chiesa racchiuso nel d.o Monasterio di Campomarzo, gli parve bene per esporla à maggior luce del Mondo, e Venerazione de Popolo di trasferirlo nella sua Cappella, con grandiss.a pompa, e sollennità, lasciandone nella Chiesa del Monasterio pred.o un braccio, come anche ciò vien riferito. Hora se malamente disse l'Engenio, che con le Monache, che dalla Grecia vennero à Roma col Corpo di S. Gregorio Naziazeno s'accoppiarono l'altre che dall'Armenia vennero in Napoli, tanto più erroneamente scrisse al suo solito il Tutino nel capo 3. della Vita di S. Gaudioso Vescovo di Bitinia; che le stesse Monache Greche, le quali fuggendo una crudel persecutione nell'Oriente, presero il Corpo di S. Gregorio Naziazeno, e quello lasciato in Roma, se ne vennero in Napoli, ove edificarono il Monasterio sotto il titolo di S. Gregorio Vescovo d'Armenia, il cui Capo con esse loro portato haverono, perche le Monache che giunsero in Roma non lasciarono ivi il corpo di S. Gregorio Naziazeno, e poi si condussero in Napoli, quasi che in Roma altro non facessero, che lasciarvi il d.o Corpo santo, proseguendo poi il loro viaggio per Napoli, come meta finale, e termine del loro lungo camino, [f.33r] ove edificarono il Monasterio, poiche come detto habbiamo le Monache, che in Roma pervennero, non solo vi posarono il Corpo del Naziazeno, mà vi si fermarono, e vi edificarono il Monasterio, e furono diverse da quelle che pervennero in Napoli col capo dell'altro S. Gregorio, e vi edificarono l'altro loro particolar Monasterio (BNN, ms. X.B.22, De Lellis, *Aggiunta* …, III c.1679, f. 31r).

- [f.34v] … Hora in quanto all'Habito, e Regola delle Monache di questo Monasterio discorrendo, ripigliar doveremo quello, che da Noi sopra fù accennato essere stato detto da alcuni Autori, cioè, che fino dal tempo, che vi vennero dall'Armenia, militarono sotto la Regola di S. Basilio, la quale poi tolta, vi fù sorrogata quella del Patriarca S. Benedetto, sotto della quale ancora vivono, come lo dissero il Baronio, l'Autor di Roma antica, e moderna, il Tutini sopracitati, et altri. È però alcuna difficoltà intorno al tempo, che ferono questa mutatione di Regola, poiche il Tutini nel riferito luogo trattando generalmente di tutti i Monasterij di Monache, che erano in Napoli, i quali egli dice, che osservassero prima la Regola di S. Basilio, per essere Napoli Città greca, e poi assumessero quella di S. Benedetto, come sono degli estinti il Monasterio Gazarense, e quelli di S. Quirico, e Giulita, di S. Festo, di S. Pantaleone, et altri e quelli che sono in piedi di S. Patritia, di S. Sebastiano, di S. Marcellino, di S. Maria Donna Romita, di S. Maria d'Albino, e del presente di S. Gregorio, benche affermi non haversene cosa di certo, non di meno da probabili concettu[f.35r]re raccogliersi, che la d.a mutatione havesse principio quando l'Imperio Greco cominciò a declinare, e che questo fù circa gli anni di Christo 754 essendo che Constantino Copronico Imperadore di Constantinopoli imperversando nella paterna heresia contro la Veneratione delle Imagini de Santi, diede grandissimo travaglio alla Chiesa di Dio, et in particolare alla Città di Napoli, della quale era Vescovo in quel tempo Paolo II che perseguitato da fautori Heretici di esso Imperadore, se ne fuggì nella Chiesa di S. Gianuario de Foris, ove stette per alcun tempo nascosto per non acconsentire a così fatta sceleragine, e che indi cessata questa tempesta circa gli Anni 800. la Religione di S. Benedetto cominciò à dilatarsi in queste nostre parti, e mancando à poco à poco l'Instituto Basiliano si andò introducendo il Rito Latino ne Monasterij de Greci. Onde secondo che afferma dire il Baronio parve convenevole à Napoletani, che havendo i Monaci accettato l'uso latino, dovessero anche le Monache soggettarsi a quello, per lo che presero la Regola di S. Benedetto, e lasciando ancora l'habito bianco alla greca, si vestissero del negro, che hoggi usano, poiche dice lo stesso Tutino, che le Monache pred.e che vivevano, et osservavano la Regola di S. Basilio, vestivano all'usanza greca con le vesti di panno bianco con le toniche à modo di sacco, e sul capo portavano una ligatura all'usanza greca molto modesta con un velo negro, e che perciò nella vita di S. Patritia che fù anch'essa greca si legge, che il suo vestimento era bianco semplice e che portava un velo sul capo, et un panno di lino intorno al collo, e che della medesima maniera vestivano le monache di questo Monasterio di S. Gregorio, et in conseguenza tutte l'altre de mentovati Monasterij, mentre il Rito Basiliano osservavano. Mà che che sia degli altri Monasterij in quanto à questo, et à quello di S. Patritia, Luigi Contarini nel trattato della Nobiltà di Napoli discorrendo della persona di Mario Carrafa Arcivescovo di Napoli che fu fatto Vescovo nell'Anno [spazio bianco: 1565] e morì nel 1576, vuole che nel tempo pred.o, e per opera di esso Arcivescovo assumessero, e cominciassero à professare le Regole di S. Benedetto, scrivendo che il d.o Arcivescovo

ridusse con nuove Riforme le Religiose di S. Patritia, e di S. Ligorio alla professione, e Regola di S. Benedetto, che prima in habito bianco e non professe menavano la lor vita Religiosa. E bene l'accennò il Chioccarello, trattando del medesimo Mario, dicendo, che ridusse le Monache della sua [f.35v] Diocese ad osservare certa Regola, e professione, mentre alcuni Monasterij senza far professione, et osservar certa Regola, vivevano però come Religiose, e come molti altri ve n'erano in molte altre parti della Christianità. Il che indusse la Santità di Pio Papa V. à determinare con una sua Bulla del 1566. che tutte quelle Monache, che senza certa Regola, e professione vivevano, s'inducessero a farla et essendo renitenti, proibiva loro il potere altre assumere ne loro Monasterij sotto pena di nullità in tali assuntioni, per la qual Bulla dir si deve, che l'Arcivescovo Mario in Napoli visse ne medesimi tempi si forzasse di ridurre i Monasterij pred.i all'osservanza di certa Regola, et a farne sollenne professione, come altronde detto anche habbiamo, et essendo il Contarino stato autore degli stessi tempi havendo impresso il citato suo libro nel 1569. ad esso star si deve nelle cose à suoi tempi occorse (BNN, ms. X.B.22, De Lellis, *Aggiunta* …, III c.1679, f. 34v).
- In questa strada è situata la Chiesa di S. Gregorio, detto volgarmente S. Ligorio; fù edificata da pietosi Napoletani, insieme col Monistero per alcune Monache Greche, le quali fuggendo la persecuzione dell'Oriente, furono benignamente ricevute in Napoli; e perche con esse loro portarono il Capo di S. Gregorio Vescovo dell'Armenia maggiore, e Martire, colle catene, colle quali fù legato, e con alcune reliquie de' flagelli, colli quali fù battuto: perciò fù il Tempio al detto Santo dedicato (Sarnelli, *Guida* …, 1688 p.260).
- Altri seguendo le note degl'Ecclesiastici annali del Cardinal Baronio, nel tom. 3. e l'annotationi al Martirologio dell'11 di Giugno vogliono, che la fundatione di questo sagro Monasterio fusse pervenuta da molte Monache Greche, & Armene, che al numero di seicento vedendosi nelle loro Patrie perseguitate da' Barbari, per conservare la loro castità, e pudicitia, si ritirorno in Italia, e di queste alcune miracolosamente ne rimasero in Roma, essendo che giunte nel luogo di quella Città dove al presente si dice S. Maria in Campo Marzo, i Cameli non vollero passare oltre, onde vennero forzate à collocare in quella Chiesa due tavole, nelle quali per mano dell'Evangelista S. Luca stavano dipinte l'Imagini di nostra Signora, ed anco il sacro Corpo di S. Gregorio Nanzianzeno. Altre poi approdorno in Napoli colle sante Reliquie del Martire [p.243] e Vescovo d'Armenia S. Gregorio, e colle catene, e flagelli colli quali martirizato ne venne. Queste buone Religiose con amore, e carità grande ricevute furono da nostri Napoletani nella nostra Città dove edificorno questo Monasterio. Questo disparere poi par che si possa conciliare col supponere, che queste Monache forastiere fussero state unite, ò per meglio, ricevute dal Collegio sudetto, che in quei tempi era di donne, che vivevano alla Greca, come fino nel 1542. vi si conservò l'uso del vestire (Celano, *Delle Notitie* ..., G. III 1692 p.242).
- ... da una Cronaca scritta nobilmente da D. Fulvia Caracciolo, Monaca, in quel tempo, in detto Monistero: e mi sia lecito di dare una erudita notizia del come anticamente erano le strutture, e forme della maggior parte de' Monasteri delle Monache Napoletane, e particolarmente dell'Ordine di S. Benedetto, usate prima del Concilio di Trento, e mantenute fino al Febbraio dell'anno 1572, come ho ricavato dalla stessa Cronaca puramente scritta dalla non meno savia, che pia D. Fulvia già detta. Era questo un ridotto di più case, circondale da un muro mediocremente alto, che dicevasi Clausura. Ogni casa, che vi stava, avea più camere, ridotti, cucina e cantina, con altre comodità. Ogni Monaca possedeva la sua, che nel monacarsi, o la comprava dallo stesso Monistero, al quale era pervenuta per la morte di qualche altra Monaca, o pure, a spese proprie, fabbricar la facea di nuovo. Ogni Monaca poi aveva più serve secolari, quali, dopo alcuni anni di servizio, con molt'amorevolezza, venivano dotate, ed onoratamente collocate. Nel mezzo di dette case vi stava la Chiesa, dove recitavano i divini uffici, che, in quei tempi, erano molto lunghi; ed in questa Chiesa vi entravano ancora ad officiare Preti, Monaci, e secolari, in occasione di alcune funzioni, come di processioni, ed esequie; ed in alcune solennità convitavano il Capitolo della Cattedrale, e, finite le funzioni, davano a' Canonici un pranzo dentro dello stesso Monistero. Eran le Monache di continuo visitate dalle loro parenti, ed amiche, le quali, con licenza dell'Abadessa, vi pernottavano. Uscivano ancora a ricreazione; ed in caso di malattia, o per altre necessità, dimoravano per più giorni in casa de' parenti, con licenza della Superiora ... Questo modo però di vivere par che fosse stato introdotto per abuso, essendo che in detto Monistero vi era un luogo antico, e grande, che serviva per lavatorio comune, e dicevasi il Dormitorio. Vi era uno stanzone, che stava quasi per rovinare, e nominalo veniva Refettorio. Vi si vedevano altre stanze, che servivano per Archivio di scritture del Monistero, e si nominava l'Infermaria; e questi nomi l'avevano da tempo immemorabile, e le Monache d'allora nemmeno per tradizione sapevano come, e perchè l'avessero sortiti; dallo che si ricava, che nel principio della Regola Basiliana, o Benedettina, in questi luoghi vi era comunità nel vivere, e che poi si fosse rilasciata (Celano, *Notizie* ..., 1692 ed. 1970 p.927).
- Ma torniamo all'antica Chiesa, ed al sito dove primieramente ne stava. Vogliono molti, e con qualche probabilità, che il primo luogo antico del Monistero fosse stato dirimpetto al presente Monistero, e proprio dove si dice, il Fondaco di S. Ligorio, e che la Chiesa fosse stata attaccata all'arco, dove al presente sta il Campanile, dalla parte destra, quando si va su verso S. Paolo, e fino nell'anno 1688, vi si vedevano le vestigia della porta, di due finestre, e d'un occhio tondo, quali sono state tolte via dalli Frati di S. Lorenzo, per rifare la muraglia fieramente lesa dal tremuoto, nell'anno già dello accaduto a' 5 di Giugno; e si stima, che questa sia stata la Chiesa, che da Gio. Vescovo d'Aversa, e dal suo Capitolo, che n'erano padroni, fu

conceduta (come si disse) a Fra Niccolò di Terracina, dopo che le Monache fecero la loro Chiesa dentro del Monistero dall'altra parte, nella quale dal vecchio passavano per ponte, che oggi serve da Campanile (Celano, *Notizie* ..., 1692 ed. 1970 p.931).
- Il Baronio nelle note al Martirologio Romano [1586] sotto il dì 11. Giugno favellando di alcune Monache, le quali per conservare la loro verginità da Costantinopoli passarono a Roma, e portarono il Sacro Capo di S. Gregorio di Nazianzo scrive così; *Eadem etiam ... didici* (Sabbatini, Il vetusto calendario …, IX 1747 p.158).*
- Si vuole altressì che alcune monache di Armenia fuggendo dalla persecuzione che ivi era contro la Chiesa, e portando secoloro alcune reliquie di S. Gregorio Vescovo d'Armenia e Martire, forse loro fondatore approdassero in Napoli, e raccolte gentilmente da Napoletani, gli edificassero questo Monistero. O che fosse stata l'una, o l'altra occasione, o che le Armene si fossero unite alle Greche, o queste a quelle, sempre da ciò risulta, che la fondazione di questo Monistero esser dovette ne' principj del quarto secolo. Le suore vissero moltissimo tempo sotto le regole di S. Basilio, indi passarono a quella di S. Benedetto (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.93).
- Si vuole ancora che alcune monache greche, fuggendo la persecuzione dell'Oriente, furono benignamente ricevute in Napoli, e per esse costrutta la chiesa e monastero, e comechè portavano seco loro alcune reliquie di S. Gregorio vescovo di Armenia Maggiore, perciò il tempio fu a quel Santo dedicato (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.98).
- Le memorie dunque che restano del Duca Teodoro I fanno supporre che lo stato della Chiesa di Napoli allora fosse tranquillo. Anzi per quanto è narrato da Ubaldo sembra che piuttosto essa sia stata in una condizione di floridezza; giacchè scrisse: "tempore istius Ducis (Teodoro I 719-729) Neapolim venerunt plures monachi fugientes de civitate Constantinopolis ... et exportaverunt multa corpora Sanctorum ...". Or nel numero grandissimo di Monaci e Monache Orientali ch'espulsi da' loro Chiostri vennero nell'Italia il Cardinale Baronio ... stimò che vi fossero state pure quelle Religiose greche, le quali portarono in Napoli il capo ed altre reliquie di **S. Gregorio** ... "Eodem … subdiderint ...". Or dall'Armeno Chriguor (Gregorio) pigliò quel Monastero appo il volgo il nome di S. Liguoro: né ciò avvenne in epoca recente, giacché nel Calendario Napoletano altra volta sistito in Monte Cassino, a' 2 di Dicembre v'era segnato S. Ligorii Epi. et Mart. e che ... dal Calendario Tutiniano ch'è dell'epoca stessa, ed in cui si legge in quel giorno Gregorii Armeni Epi. Mart. ma altresì nel'altro marmoreo ... è distinto P(assio) S. Gregorii Epi. de Arme. ... (Parascandolo, *Memorie* …, 2 1848 p.50).
- Uno stuolo di monaci e di vergini claustrali disertò allora la Grecia, per ischivare il fanatismo del clero e del popolo riformato. L'Italia ne fu invasa: Roma offrì ai profughi ortodossi generosa ospitalità; e Napoli, che aveva comuni coi Greci, non che l'origine e la lingua in parte e i costumi, ma pure il rito e la liturgia e la sommessione al medesimo Gerarca, Napoli, dico, e le limitrofe provincie si videro nel periodo d'un secolo ingombre di quegli esuli, i quali, tosto ricomposti in religiose comunità, vi costruirono innumerevoli chiostri sotto la regola di san Basilio. Autori, degni di tutta fede, raccontano che solamente in queste nostre provincie meridionali, e non compresa la Sicilia, in circa mille monasteri greci, fra grandi e piccoli, militavano fino alla metà del secolo XV sotto la regola suddetta. La chiesa ed il monastero, di che tengo parola, godono l'anzianità fra tutti dell'ordine medesimo in Napoli fondati, ed ebbero a protettore san Gregorio Armeno, perché le vergini fuggitive, che vi si costituirono, avean con esso loro recata la reliquia di questo apostolo dell'Armenia. La caduta dell'impero greco, cagionata dalla conquista di Maometto secondo, e la soggezione del Patriarcato bizantino, che ne derivò, diedero il tracollo al carattere, non che al rito orientale, che l'ordine Basiliano aveva fino a quel punto conservati in Italia. Ma per ragioni non abbastanza note, i monasteri di donne abbandonarono la regola di san Basilio, per abbracciare l'altra non molto dissimile ed omogenea di san Benedetto, ancor prima che i conventi di monaci Basiliani si fossero del tutto latinizzati: fatto avvenuto dopo quelle tre potenti e consecutive crisi della Chiesa occidentale: la riforma, il gesuitismo ed il concilio di Trento; crisi successe nel XVI secolo (Caracciolo, *Misteri* …, 1864 p.53).
- Il luogo anticamente occupato ... è quello oggi addimandato *il fondaco di S. Liguoro,* dirimpetto al presente monastero nella via Augustale ora di S. Lorenzo, e propriamente appresso al Campanile, che sta sopra archi attraversanti la strada medesima, poco lungi dal famoso tempio di Cerere, di cui or ora parleremo. Quando a' tempi di Leone Isaurico i cristiani fuggir dovettero l'ira degli iconoclasti, gran numero di monaci e vergini claustrali s'indirizzarono verso Italia, ed in Napoli principalmente che avea co' Greci comune la lingua ed il rito religioso. Ed allora appunto si videro per le nostre contrade fondare moltissimi monasteri sotto la regola di S. Basilio. Dobbiam fondatamente credere, che vergini d'Oriente qui rifuggite, e fra noi ricevute con indicibile umanità, si fossero allogate con le nostre claustrali, prendendo ad ispecial protettore S. Gregorio Vescovo d'Armenia, di cui le orientali recarono seco loro le reliquie, ritenendo la regola di S. Basilio. E poiché l'antico luogo non era più sufficiente al bisogno, si diedero a costruire un più decente ed ampio edificio, analogo al sistema di quei tempi, che durò fino alle denominazioni prese nel secolo decimosesto dal Concilio di Trento (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.756).
- Donnalbina ... Euprassia figliuola di Stefano, vescovo e duca di Napoli, moglie del duca Teofilatto [794-801], sulla fine del secolo VIII, fondò qui un monastero di sacre vergini, ed ella per prima vi ricevette il velo

da S. Paolo III [800-821] nostro vescovo. Però non possiamo con certezza asserire se innanzi ad Euprassia avessero ivi avuta stanza le monache profughe da Costantinopoli nella persecuzione Iconomaca, siccome le monache di Donnaromita e **S. Liguoro** (Galante, Guida sacra …, 1872 p.83).
- S. Biagio ai Librari. Le monache armene, che, come diremo, vennero in Napoli a' tempi degl'Iconoclasti [c.729], tra le altre reliquie recarono pure il cranio di Biagio che collocarono in una cappella, all'uopo fondata nella diaconia di S. Gennaro [fondata c.685], ove erano state raccolte. Fondato il monastero di S. Gregorio, vi fu portata quella reliquia, e il Clero della Diaconia ogni anno il dì di S. Biagio la ricevea dalle suore e dopo le solenni funzioni la riconsegnava loro (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.198).
- S. Gennaro all'Olmo ... Alla metà del secolo VIII questa diaconia diventò ospizio delle monache di **S. Gregorio Armeno**, che fuggivano la persecuzione iconomaca di Oriente (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.199).
- **S. Gregorio Armeno**. Alla metà del sec. VIII, quando Costantino Copronimo [740-775] desolava l'Oriente colla persecuzione delle sacre immagini, gran quantità di monaci e monache orientali dell'ordine di S. Basilio fuggirono in Italia, specialmente in Napoli e Roma. Tra le quali alcune suore con le reliquie di S. Gregorio l'Illuminatore d'Armenia scamparono in Napoli, e furono raccolte nella diaconia di S.Gennaro, presso cui nacque il primitivo loro monastero, ove tuttora dicesi *Fondaco di S. Gregorio* che di mano in mano ampliossi in modo, che quelle suore occuparono tutta l'antica regione Nostriana con varie edicole e case pertinenti alla diaconia di S. Gennaro, E qui giova notare come intorno alla forma degli antichi monasteri di monache non è a pensare come de' moderni; erano i cenobii come le Laure d'Oriente, composti la maggior parte di molte case, ciascuna abitata da una monaca con sue servienti; e tutte recinte da mura, aventi di dentro una o più chiese, quasi a forma di una piccola città. Tra le chiesette, che qui erano sparse, oltre l'antica di S. Gennaro, si ricordano quelle di S. Salvatore e S. Sebastiano d'incerta origine (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- L'isola, che costituisce ora il monastero di S. Liguoro, non serba presentemente alcuna somiglianza col primitivo assieme delle svariate ed irregolari costruzioni, già presso la diaconia di S. Gennaro, che si vennero elevando nell' VIII. secolo, a ripararvi alcune suore armene basiliane scampate alle persecuzioni di Costantino Copronimo in Oriente. Tali costruzioni, che man mano in processo di tempo colà si accrebbero, così da occupare gran parte della platea nostriana, non avean nulla di comune per la loro disposizione co' monasteri murati dopo il XVI. secolo, ne' quali per l'esigenza della clausura e della vita comune, fu adottata la forma, che dopo tempo si ebbero. Esse erano invece un aggregato di tanti piccioli e separati cenobii, o eremitaggi, a modo di anguste cellette separate, ognuna delle quali atta a ricoverarvi una suora con le sue serventi, disposte per gruppi intorno ad oratorii, o chiesette, asserragliate tutte da mura, con spaldi e torri, a guisa di piccole città, ed a somiglianza delle Laure di Oriente. Di tali oratorii, o chiesette, ivi esistenti, le antiche carte ci serbarono i principali nomi, trascritti dall'Engenio (Napoli sacra, 1623 p.362-363). Tra esse, oltre l'antica chiesa di S. Gennaro, presso cui si svolse un tale aggregato di monacali abitazioni, eravene una dedicata al SS. Salvatore, un'altra a S. Sebastiano, ed un' altra a S. Pantaleone Martire (Filangieri, *Documenti* ..., III 1885, p.129-134).
- A metà sec. VIII monaci e monache dell'ordine di S. Basilio, per sfuggire alla persecuzione di Costantino V, si rifugiarono in Italia, particolarmente a Roma e a Napoli. Alcune di queste monache si fermarono a Napoli, portando reliquie di S. Gregorio Armeno e furono accolte nella diaconia di S. Gennaro, presso la quale andò formandosi il primo nucleo del loro monastero. E qui cade opportuno chiarire che all'inizio non ci fu un'organica fondazione conventuale (Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p.15).
- Leone III di Bisanzio, conosciuto anche come Leone III Isaurico (685 ca. - 18 giugno 741), fu imperatore bizantino dal 25 marzo 717 sino alla sua morte (Wikipedia)
- Leone III Isaurico imperatore d'Oriente ... in un vasto piano di riforma volto a svecchiare lo stato e consolidare l'autorità imperiale vanno inquadrati i due decreti del 726 e del 730 che proibivano il culto delle immagini sacre, suscitando la lunga contesa iconoclastica (Treccani)
- La lotta contro le immagini cominciò con disposizioni prese nel 726 dall'imperatore Leone III Isaurico [717-741] ... i papi Gregorio II [715-731] e Gregorio III [731-741] protestarono, e quest'ultimo fece dichiarare la legittimità del culto delle immagini nel sinodo romano del 731. In risposta, Leone confiscò le rendite della Chiesa romana nei territori bizantini dell'Italia e ne sottopose le diocesi al patriarcato di Costantinopoli ... Anche le diocesi del patriarcato antiocheno poste in territorio bizantino furono sottomesse a Costantinopoli. Costantino V Copronimo [741-775] fu dapprima più prudente; ma, rafforzatosi sul trono, fece proclamare il divieto delle immagini da un sedicente concilio ecumenico nel 754 ... Ma il popolo ed i monaci non si sottomisero, nonostante le misure violente dell'imperatore (distruzione delle immagini, e anche delle reliquie; imposizione a rinunciare ad esse, con giuramento, 764) - (Treccani)

20.6.880 - Die 20 Iunij Ind. 13 [879-80] Neapoli. Imp.te Basilio Imp.re an. 2.° Anna filia D.ni Sergij qui dicebatur Nungonello coniux D.ni Petri Beagi promittit delecuna Monacha filiæ suæ Mon.rij **S.ti Gregorij maioris**, propter quod ei cessit omnia iura sibi spectantia super bonis eius patris. Propterea promittit ei done

unium necessarium. Actum per Ioannem Curialem. Num.° 151 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 27r; Pinto, Ricerca 2011).
- a lato: Mazzo 7.° Promessa ad una n.ra monaca fattali da sua madre

921 ? - Instrumentum corrosum in principio carens die, mense, Ind.e, et Imp.e in quo legitur quod Maria aba [1009-1030] Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** dedit ad pensionem Pulcaro, et Andreæ de Urso duas pectias terra positas in Gualdo quæ coherent cum terra heredis D.ni Sergij Ducis [I 840-865, II 870-877, III 977-999, IV 1002-1036] et ipsi promittunt dare terraticum omni anno de tritico et mileo [grano e miglio], et vinum dividere per medietate et pro pala mentanro pullos parium unum, et quando ad recolligendum venerint duæ moniales ipsi nunire tenentur eas. Actum per Ioannem Curialem et subscritatur Athanasius reverendus episcopus [I 849-872, II 876-898, III 937-961]. Num.° 398. A lato: Affitto per Maria Abb.a del mon.rio affitta due territorij siti à Gualdo confini à territorij dell'erede di Sergio Duce di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 67v; Pinto, Ricerca 2011).
- **8**. Die ... Ind. ... Neapoli. Imperante ... [Constantino] an. 14, set et Romano et Cristoforo an. 1. Maria abbatissa monasterii **Dni et Salvatoris nostri Iesu Christi et Ss. Pantaleonis et Sebastiani atque beatissimi Gregorii maioris ancillarum Dei** promittit Pulcharo vicedomino S. Neapolitanae ecclesie filio ... seu Andree de Urso dare duas terras positas in Gualdo, una quarum coheret cum terra heredum d. Sergii ducis, alia vero terra coheret cum terra predictorum heredum d. Sergii ducis, et dictus Pulcharus eidem abbatisse promittit solvere terraticum omni anno de tritico et milio ... Actum per Iohannem Curialem et subscribit Athanasius reverendiss. episcopus (ASNa, Not. instrum. S. Gregorii n. 398; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.22).
- Gli elementi riportati non consentono di fissare con certezza la data: i nomi e gli anni di impero portano al 921; la presenza di eredi del duca Sergio (877-977) e la sottoscrizione del vescovo Attanasio porterebbe al 937-961. Inoltre nella versione degli inizi del '700 riportata nel vol. 3437 è segnato solo il monastero di S. Gregorio, mentre in quella proveniente dal notam. pubblicato dal Capasso sono segnati i due monasteri di S. Pantaleone e S. Gregorio che porterebbe a dopo l'unificazione avvenuta nel 1009 (Pinto, 2011).

19.11.925 - Die 19 Nob.is Ind. 14. Neapoli Imp.e Costantino Imp.re an. 18. Mastalus filius Leonis vendit Iuliano superiora domus positæ in vico qui vocatur Capuano, sed totum consuptum. Actum per Stefanum Curialem. Num.° 405 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 69v; Pinto, Ricerca 2011).

4.7.930 - **17**. Die 4 m. iulii ind. III (929-930). Neapoli. Imperante d. n. Constantino porfirogenito m. i. an. 22 (908-959) sed et Romano et Christoforo eius filio mm. ii. an. 9. Landolfus filius q. d. Vualferii et Sergius filius q. d. Aligerni et Martia filia q. d. Basilii et Elisabet filia q. d. Sergii relicta q. d. Basilii et Eufimia relicta q. d. Sergii et ipsa Martia cum consensu Radelgrimi viri sui donant **monasterio Ss. Sebastiani atque Gregorii puellarum Dei** quandam cisternam sitam ante griptam eorum positam in monte iuxta S. Erasmum ... Actum per Stephanum Curialem (Notam. instrum. S. Gregorii n. 49; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.28).
- … Num.° 49 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 11r; Pinto, Ricerca 2011).

30.3.936 - Die 30 martij Ind. 9.a Imp.te Costantino Porfirogenito Imp.re an. 28. Sergius filius D.ni Ioannis, et Anastasius promittunt Nicolao quamdam terram positam ad S.m Ciprianum ubi dicitur ad Tubeis qua est comunis inter eos in calali Archi sub onere modiorum tridici quatuor. Actum per Ioannem Curialem. Num.° 148 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 26v; Pinto, Ricerca 2011).

3.11.951 - ... die tertia mensis nobembrii indictione decima neapoli Certum est nos iohannes domini gratia consul et dux filio quidem venerabilis domini marini duci una cum consensu et voluntate presentem theodore gloriose ducesse coniugi meae ... tradidis vobis cesario ferrario ... accepimus a vobis idest integra una terra tua campese que nominatur ad arbustum in campum ante sanctum iacobum ... abet finis ab uno latere terra **monasterii sancti gregorii** ... per manum gregorii curialis … (RNAM, 2 1847 p.21).

23.12.955 - Die 23 Xmbris Ind. 14. Neap. Imp.e Costantino Imp.re an. 48 Leo filius D.ni Ioannis concedit ad laborandum Stefano et Bono, et Leoni, filiis Leonis habitatoribus loci Cambranæ duas pectias terræ positas in dicto loco per quinquennium, et promittunt dare omnium anno salmam unam de vino, et dividere fructus. Actum per Ioannem Curialem. Num.° 491 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 84v; Pinto, Ricerca 2011).

24.3.958 - Die 24. Martij Ind. p.a Neap. Imp.e Costantino Imp.re an. 50. Mara filia D.ni Georgij habens litem cum Ioanne Petro, et Marino filijs D.ni Sergij Monachi de censu aquæ … Actum per Petrum Curialem. Num.° 492 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 84v; Pinto, Ricerca 2011).

5.1.959 - Die 5. Ianuarij Ind. 2.a Neap. Imp.te D.no Costantino Imp.re an. 51 Sergius cui supranomem Piculo, et alij eius germani recipiunt ad laborandum à Sapatino filio Petri habitatore in loco qui nom.r Siniolo ad S.m Ioannem à Tuduczulum campum de terra sitam in d.o loco, qui coheret ab uno latere cum Risina, et cum Ribo de Risine, et promittunt dividere … pro medietate cum d.o Sapatino … actum per Petrum Curialem. - … Num.° 47 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 10v; Pinto, Ricerca 2011).

c.960 - Il suo culto a Napoli è anteriore al sec. IX, diffuso dalla colonia armena fuggita dall'Oriente. L'agiografo napoletano Pietro suddiacono, vissuto tra il secondo decennio e la metà del sec. X, tradusse dal greco in latino la vita di S. Gregorio Armeno per ordine di Attanasio III (eletto vescovo di Napoli nel 907 o 910) e la dedicò al prefetto Sergio, fratello del suddetto vescovo e genero del duca Marino I (919-928) (Mallardo, *Storia antica* ..., 1943 pp.145-147; Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p.16).

14.8.964 - Die 14 Ag.ti Ind. 7 Neap. Imp.e Niceforio Imp.e an. p.mo Stefanus Sparano, et Licinus de loco Ottaiani litem habent de quodam fundo sito cum d.o loco Ottajani, et decua introitus in … fundum, et conveniunt inter eos. Actum per Petrum Curialem. Num.° 337 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 59r; Pinto, Ricerca 2011).

7.2.966 - Die 7 Feb. Ind. 9. Neap. Imp.e Basilio Imp.re an. 6.°. Marinus filius D.ni Ioannis, et Petrus filius D.ni Petri habentes litem cum Sergio Farao pro quodam solareo Leonis, et Ioannis filiorum Cesarei promittunt non fare collusionem cum dictis germanis. Actum per Petrum Curialem. Num.° 488 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 84r; Pinto, Ricerca 2011).

1.9.966 - Die p.mo Set. Ind. 10 Neap. Imp.e Basilio Imp.re an. 7.° filio D.ni Marini dat Ioanni adoptino Stefani presbiteri fundum de terra ad pensionem … Actum per Ioannem Curialem. Num.° 340 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 59v; Pinto, Ricerca 2011).

25.11.967 - Die 25 Nov. Ind. 11 Neap. Imp.e Basilio Imp.re an. 8. Conventio inter Mariam filiam Aligerni, et Ursum eius germanum pro divisione bonorum … Actum per Ioannem Curialem Num.° 526 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 89v; Pinto, Ricerca 2011).

12.8.970 - **183**. Die 12 m. augusti ind.XIII. Neapoli. Imperante d.n. Basilio m. i. an. 10, sed et Constantino fratre eius m. i. an. 7. Maria et Iohannes … vendunt et tradunt Sergio Ferrario ... coheret cum terra monasterii Ss. Severini et Sossii ... Octava pectia terre campese, que vocatur ad coxitum et coheret cum terra heredis Pulcari … (Capasso, *Monumenta* …, II* 1885 p.118).
- Die 12. agusti Ind. 13 Neap. Imp.e Costantino Imp.re an. 10. Maria et Ioannes vendut Sergio Ferrario Casale positum in Mesareum … Num.° 528 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 89v; Pinto, Ricerca 2011).

18.7.975 - Die 18 Iulij Ind. 3 Neap. Imp.e Basilio Imp.re an. 15. Petrus filius Stefani habitator loci Arcora recipit ad pensionem a D.na Maria filia D.ni Leonis corrigeam terra posita foris ipsa arcora, quæ coheret cum terra D.ni Marini, et cum via publica quæ pergit al Licinianum et promictit medietate fructum et vini. Actum per Petrum Curialem. Num.° 406 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 69v; Pinto, Ricerca 2011).

9.4.978 - Die 9. Aprelis Ind. 6.ª [a.977-978] Neap. Imp.te Basilio Imp.re an. 18. **Mon.rium S.ti Gregorij** locat quamdam terram ad medietatem fructuum dividendorum inter ipsum Mon.rium et conductorum, sed quia consumptum est hoc instrumentum non potest colligi nemen conductoris, neque ubi sita sint bona locata. Actum per Gregorium Curialem [a.964, 969, 1027, 1033]. Num.° 99 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 19r; Pinto, Ricerca 2011).
- D.na Anna aba **Mon.rii S.ti Gregorij** locat ~~cuidam~~ quamdam terram sitam in loco qui nom.r Cisano ad medietatem fructuum, sed in hoc instrumentum deficit principium, verum ex caractere videtur esse tempore Grecorum. Actum per Ioannem curialem. Num.° 113 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 21r; Pinto, Ricerca 2011).
- Domina Anna abbatissa **monasterii Sancti Gregorii** locat cuidam quamdam terram sitam in loco qui nominatur Cisano ad medietatem fructuum, sed deficit principium, sed ex caractere videtur esse tempore Grecorum. Actum per Ioannem curialem et scriniarium et testes sunt subscripsi caractero longobardo. Num. 113 (Pilone, *Il Diplomatico* ..., 1989 p.61).
- *Il documento è assegnato al sec. X non soltanto perchè nel notamento si legge* videtur esse tempore Grecorum, *ma anche perchè si ritiene che il curiale Ioannes sia quello dei docc*. nn. 398 (a. 921), 148 (a. 936), 491 (a. 955), 340 (a. 966), 250 (a. 967), 100 (a. 990) e 342 (a. 993), *sempre accompagnato da* testes *che sottoscrivono in* caractere longobardo (Pilone, *Il Diplomatico* ..., 1989 p.61).
- Un altro elemento per l'assegnazione al sec. X è la presenza del solo nome *Sancti Gregorii*; infatti, dal 1009 i documenti riportano in genere i quattro nomi *Gregorii et Sebastiani, atque Domini et Salvatoris nostri*

Iesu Christi, et beati Pantaleonis. Attenzione: il documento del 13 agosto 1173 è anche di *Ioannem curialem* ed i testi sottoscrivono in *caractere longobardo* (Pinto, 2009)

1.4.979 - Die p.o Aprelis Ind. 7.a Neap. Imp.e Basilio Imp.e an. 19. Ioanni filius D.no Ioannis promictit Moni, et Stefano germanj pro quadam terra quæ nom.r ad illum Campum quindici … Actum per Ioannem Curialem. Num.° 341 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 59r; Pinto, Ricerca 2011).

28.2.990 - Die 28. februarij Ind. 3.a Neap. Imp.te Basilio Imp.re an. 30. Stefanus, et Aligernus vendunt D.no Ioanni quamdam terram positam ad Filotani quæ coheret cum terra Ecc.æ S.æ Mariæ de d.o loco cum terra de illi Atalarici, et cum quadam Padule. Pro pretio auri tar. 20. Actum per Ioannem Curialem. Num.° 100 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 19r; Pinto, Ricerca 2011).

29.4.993 - **279**. Die 29 m. aprilis ind. VI. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. a. 33, sed et Constantino m. i. fratre eius a. 30. Iudicare visa fuit d. Maria h. f. ... per suum dispositum omnem sua hereditate ... Marinus cepit inde magnam cogitationem abere, ni si mors accesserit et nequaquam illud iret pro anima q. cognate sue, et sibi comparuit ut illud offerret in **monasterio beatissimi Gregorii et Sebastiani puelarum Dei**. Hitcirco ipse memoratus Marinus distributor pro vice sua et pro vice de ceteris distributores, qui iam defunti sunt, per hanc chartulam pro redentione anime memorate q. Marie cognate sue offert atque impresenti contradit d. Marum ven. abbatisse memorati **monasterii et cenobii beatissimi Gregorii atque Sebastiani puellarum dei** ... Scriptum et actum per Ihoannem curialem et scriniarium ... (Notam. instrum. S. Gregorii n. 342; Minieri, *Saggio di codice* …, t. I 1878 n. 5; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.173).
- … Num.° 342 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 59r; Pinto, Ricerca 2011).

20.9.994 - Die 20 Set. Ind. 8. Neap. Imp.e Basilio Imp.e an. 35 … Actum per Mastalum Curialem. Num.° 343 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 59r; Pinto, Ricerca 2011).

27.10.999 - Die 27 Ott.e Ind. 13 Neapoli Imp.e Basilio Imp.re an. 40. Cum venerit ad obitum Anna de Ripura de loco Pisanula disponit in benef.o Ioannis Quinto is.bri de Turaniana … Actum per Sergium Tabularium, sed … consumptum. Num.° 408 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 69v; Pinto, Ricerca 2011).

19.4.996 - **290**. Die 19 aprilis, ind. IX. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 36, sed et Constantino m. i. frater eius an. 33. Maria abbatissa **monasterii et cenobii b. Gregorii atque Sebastiani ancillarum Dei** promittit Regio filio Stephani ... territorio plagiense ... Actum per Leonem Curialem (Notam. instrum. S. Gregorii n. 409; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.178).
- … Num.° 409 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 70r; Pinto, Ricerca 2011).

16.3.1005 - Die 16 Martij Ind. 3 Imp.e Basilio Imp.e an. 45. Stefanus filius Ioannis cer..datur cum D.no Ioanne, et D.na Maria Rindinini, et cum alijs de fenestris et regiis quas facere debet in eius domo iuxta trasendam comunem inter eos in vico qui nom.r Capuanum regione Furcillense à quibus spurcitiam proijcernum possint. Actum per Ioannem Curialem. Num.° 344 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 60r; Pinto, Ricerca 2011).

Monastero del Salvatore e San Pantaleone (c. 780-1009)

767-799 - Stephanus Episcopus. Sedit annos xxxiii. menses v. dies xxvii [767-799] ... Praeterea intra eamdem Urbem tria fecit Monasteria, quae ad nomen sancti Festi, et **Sancti Pantaleonis** Martyrum ... (Diacono, Chronicon ..., c. 906 in D'Aloe, Storia ..., I ed. 1849 App. p.53).
- Eupraxiam filiam habuit Stephanus Theofilo Duci in matrimonium collocatam, de qua in Theophilo; & Caesarium filium Ducem ... Templa in urbe condidit, Monasteria aedificavit ... **S. Pantaleonis** praeterea, cujus nullum nunc extat vestigium (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.109).
- Stephanus secundus ... Is enim intra Neapolitanæ urbis mœnia tria construxit monasteria, in quibus regulares virgines sub Abbatissæ disciplina collocavit, praedijs, amplisque redditibus, ex quibus alerentur, donatis, sunt autem haec ... Cœnobium quoque **Sancti Pantaleonis** martyris ædificavit, cuius nullum nunc superest vestigium ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.72).
- Nel sec. VIII Stefano Vescovo e Duca di Napoli eresse quivi un tempio in onore di **S. Pantaleone** col monastero per le suore (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).

21.7.968 - **166**. Die 21. m. iulii ind. XI. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 8, sed et Niceforio et Constantino mm. ii. an. 5. Theodonanda humilis abbatissa monasterii **Dei et Salvatoris nostri Iesu Xpi et S. Pantaleonis ancillarum Dei** dat et concedit d. Petro ven. presbitero custode ecclesie S. Brancazii et Petro filio q. Leonis de Rubullu quasdam cathonas suas in palude sub annua pensione medietatis fructuum

et pena etc. ad auri solidos 12 bizanzios. Actum per Petrum curialem (Notam. instrum. S. Gregorii n. 50; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.110).
- … Num.° 50 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 11r; Pinto, Ricerca 2011).

20.1.969 - **172**. Die 20. m. ianuarii ind. XII. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 9, sed et Niciphoro et Constantino mm. ii. an. 6. Carta divisionis facta a Petro, cui sopranomen Longo, et Martino filio Stephani, hoc est socero et genero, commanentibus in loco, qui vocatur ad Gualdum, de campu qui vocatur ad palmola, posito in dicto loco Gualdi, quem ad pastinandum tenent d. Theodonanda ven. abbatissa monasterii **Domini et Salvatoris nostri Iesu Xpi atque S. Pantaleoni puellarum Dei**; quem campum diviserunt in quintam partem inter eos et dictam abbatissam, cui tetigerunt tres partes, et coheret dictus campus cum campo de illi Ciriari et cum campu heredis d. Andree primarii et scriniarii et cum terra sancte Neapol. ecclesie; verum si ipsi Petris et Martinus voluerint vendere portiones suas debeant vendere eidem monasterio, prout fuerit appretiatum a christianissimis viris, et pena contraventionis statuta eat in auri libram unam byt. Actum per Gregorium curialem, et testes sine cognomine (Notam. instrum. S. Gregorii n. 527; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.112).

20.6.969 - Die 20 Iunij Ind. 12. Neap. Imp.e Basilio Imp.e an. 9.° Maria filia D.ni Stefani donat Petro viro suo pronimio anure et dilusione quam in ipso habet insegnam saludiam suam quæ sita spectat de omni hereditate D.ni Marini Thij sui. Item donat ei domum cum gripta posita in regione porta novensæ. Actum per Sergium Curialem. Num.° 397 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 67v; Pinto, Ricerca 2011).

26.2.972 - **191**. Die 26 m. februarii, ind. XV [971-972]. Neapoli. Imperante d. n. Basilio (960-1025) m. i. an. 12, sed et Constantino [962-1028] m. i. fratre eius an. 9, sed et Iohanne m. i. an. 2. Marinus filius d. Sergii monachi commutat et tradit d. Iohanni, exadelfo germano suo, filio d. Marini thii sui, inclitum unum cubuculum suum, positum intus hanc civitatem Neapolis in platea nustriana, qui coheret cum alio cubuculo predicti d. Iohannis, cum curte **monasterii S. Pantaleonis** et cum horto dicti monasterii. Et in excambium predictus Marinus recipit a dicto d. Iohanne inclita una inferiora terranea, posita intus hanc civitatem Neapolis in predicta platea nustriana, constituta subtus alium cubuculum predicti Marini, que coherent cum dicta curte predicti **monasterii S. Pantaleoni**, et a parte occidentis est porticum publicum, et a parte septentrionis est porticum dicti monasterii; et pena contraventionis est in auri solidis 15 (Notam. instrum. S. Gregorii, n.529; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.122).
- Un doc. del 972 ne ricorda la corte, l'orto, ed il portico che sporgeva sulla detta via (Capasso, *Topografia* ..., 1895 p.170).
- … Num.° 529 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 90r; Pinto, Ricerca 2011).

1.1.975 - **205**. Die 1 m. ianuarii, ind. III. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 15, sed et Constantino m. i. frater eius an. 12 et Iohanne m. i. an. 5. Theodonanda, humilis abbatissa monasterii **Domini et Salvatoris nostri Iesu Xpi et Pantaleoni puellarum Dei** promittit Petro filio Gregorii ... Actum per Petrum curialem ... (Notam. instrum. S. Gregorii, n. 489; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.129).
- … Num.° 489 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 84r; Pinto, Ricerca 2011).
- Non è citato il monastero S. Gregorio e Sebastiano (Pinto 2009).

30.5.975 - Die 30 Magij Ind. [deficit] Neapoli Imp.te Basilio Imp.e an. 15 Ioannes et sergius filij D.ni Stefani vendunt, et tradunt Martino filio Ioannis domucellam positam intus civit.m Neap. in Platea Nustriana, quæ coheret cum domo Anna filia D.ni Leonis et cum domo Sergij filij D.ni Petri. Pro pretio t. 78. Actum per Sergium Curialem. Num.° 196 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 33v; Pinto, Ricerca 2011).

2.1003 - ... die ... mensis februarii indictione prima neapoli: Certum est nos sparanum humilem presbyterum et primicerio congregationis charta sexta feria ecclesia sancti georgii catholice majoris quod est ecclesia sebriane una cum cunta nostra congregatione sacerdotum memorate charte: quamque et cunta stauritas plevi memorate ecclesie: A presenti die promptissa volumtate venumdedimus et tradidimus tibi iohanni filio quondam anastasii cui nomen baculi ... duas clusurias ... nominatur et ponitur at campu de lucia ... coheret ... de alio latere terra monasterii sancti sebastiani ... de alio capite trasenda qui pergit at casalinas de memorato loco tertium ... per absolutione domini athanasii sanctissimi episcopi sancte neapolitane ecclesie ... quarta charta quem fecit lupo presbytero filio quondam vone memorie sergii carpentarii et dispositore **ecclesie beati pantaleoni** ... ego petrus primarius curie uius civitatis neapolis hoc esemplaria charta venditionis sicut superius legitur ... at memorato monasterio sancti sebastiani situm in biridario ... imperante domino nostro alexio magno imperatore anno duodecimo. sed et iohanne porfilogenito eius filio magno imperatore anno primo: die octabadecima mensis aprilis indictione prima (18.4.1093) - (RNAM, 4 1854 p.11).

- **318**. Die ... m. februarii, ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. ... sed et Constantino frater eius m. i. an. 40. Sparanus humilis presbyter et primicerio congregationis charta sexta feria ecclesie S. Georgii Catholice majoris, quod est ecclesia Seberiana, una cum cunta nostra congregatione sacerdotum memorate charte, quamque et cunta stauritas plevi memorate ecclesie vendit et tradit Iohanni filio q. Anastasii, cui nomen Baculi, abitator ... terras iuris memorate congregationis charte sexta ferie duas clusurias ... nominatur et ponitur at campu de Lucia ... coheret ... de alio latere terra monasterii S. Sebastiani ... de alio capite trasenda qui pergit at casalinas de memorato loco Tertium ... per absolutionem d. Athanasii sanctissimi episcopi S. Neap. ecclesie ... quarta quem fecit Lupo presbitero filio q. vone memorie Sergii Carpentarii et dispositore **ecclesie b. Pantaleonis** ... Exemplaria relevata ex ipsa authentica quam dedit d. Iohannes ven. abbas filius vone memorie d. Guaimarii principis salernitani et a singulis relecta per Petrum primarium et Stephanum tabularium Curie civ. Neapolis imp. Alexio m. i. an. 12, sed et Iohanne porfilogenito eius filio m. i. an. 1 die 18 m. aprilis ind. I (a. 1093) (Notam. instrum. S. Sebast. n. 549; Capasso, *Monumenta ...*, II* 1885 p.195).
- La chiesa di S. Pantaleone dovrebbe stare in loco qui nominatur Fualdo ad S. Iulianum (v. doc. 13.7.1066; Pinto 2009).

Monastero dei Santi Gregorio e Sebastiano, Salvatore e San Pantaleone (1009-1296)

17.3.1009 - **334**. Die 17 m. martii ind. VII. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 49, sed et Constantino m.i. frater eius an. 46. Maria olim abbatissa **monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi adque Pantaleoni puellarum Dei**, nec non Anastasius et Iohannes uterini germani filii q. d. Petri Palaminestra, seu Maria h. f. filia q. d. Gregorii Palaminestra relicta q. d. Sergii Caretusi, hoc est thios et nepote, promittit d. Marum ven. abbatissa **monasterii et cenobii beatissimi Gregorii et Sebastiani puellarum Dei** et ad cuncta congregatione monacharum memorati sancti et ven. monasterii et cenobii propter iam dictum integrum monasterium vocabulo **Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi atque Pantaleoni ancillarum Dei** una cum ecclesiis seu cellis et habitationibus quamque domibus et casalibus, hortuas terris cultis et incultis montis, collis, ribis, scapulis, seu pascuis, olibetis, castanietis, cerquetis seu padulis cum aquis suis, et cum sex unciis de fusarium simul et omnibus hospitibus et commenditis, fundatis et exfundatis, et fundoras viborum et mortuorum fundata et exfundata, insimul cum cespitibus et consuetudinibus et regulis vel omnibus adiacentibus et pertinentibus eis seu et omnibus serbis et ancillis quamque et omnibus mobilibus rebus mobilium et immobilium seseque moventibus omnibusque ad dictum monasterium generaliter et in integro pertinentibus seu et cum duas partes memorati Anastasii et Iohanni germanis de integrum hortum predicti monasterii positum foris illa gurgite de foris porta Furcilla, qui est iuxta via publica que pergit ad illa fuga quas lavorat ille Cannabaro. Insuper duas preceptoras quas de memorato monasterio et omnibus memoratis ex eo pertinentes appreensas habuerant a publica potestate aput ipsam abbatissam impresenti remiserunt. Propter quod in presentia acceperunt [per i quali ricevono] a pred. **monasterio Ss. Gregorii et Sebastiani** auri solidos 140 de tari ana quatuor tari per solidum. Promittunt etiam quod si quabis personas ipsum monasterium exinde quesierit per memorato d. Gregorio genitori memorate Marie vel per suos heredes, tunc ipsa et heredes sui idem monasterium desuper tollere debeant, excepto illa tertia memorate Marie de memoratum hortum, qui est foris ipsa gurgite de foris porta Furcilla secus ipsa via publica que pergit ad illa fuga, quam ipsa in veneficio detinebat a publica potestate; pena in auri lib. 6 byth. Scriptum et actum per Petrum Curialem. Signum manus Marie olim abbatisse et Iohannis et Marie h. f. ANACTACIOYC COYB i. e. Anastasius subscripsit. Testes: Sergius tabularius, Iohannes filius d. Sergii et Iohanne Curialis et scriniarius (Notam. instrum. S. Gregorii n. 345; Minieri, *Saggio di codice* …, t. I 1878 n. 7; Capasso, *Monumenta ...*, II* 1885 p.204).
- Die 17. Martij Ind. 7.ª Neap. Imp.e Basilio Imp.e an. 49. Maria olim Abba Mon.rij D.ni, et Salvatoris nostri Iesu Xpi atque Pantaleoni puellarum Dei, nec non Anastasius rt Ioannes filii D.ni Petri Paraminestra et D.na Maria Paraminestra promittunt D.na Mara abba Mon.rij S.ti Gregorij et Sebastiani propter d.am dictum integrum mon.rium vocabulo D.ni et Salvatoris nostri Iesu Xpi atque Pantaleoni ancillarum Dei una cum ecc.is seu cellis et habitationibus seu quam que domibus, et casalibus hortis terris cultis, et incultis montibus, collis, rivis, scapulis, seu pascuis, olivetis, castanetis, cerquetis seu padulis cum aquis suis, et cum sex unciis de fusarium simul et omnibus hospitalibus, et cum et omnibus serbis et ancillis, mobilibus rebus mobilium et immobilium seseque moventibus omnibus ad dictum mon.rium generaliter et in integro pertinentibus cum duabus partibus spectantibus eidem Anastasio et Iohanne germanis de ortu predicti mon.rii posito foris de illa gurgite de foris porta Furcilla, qua est iuxta viam publicam quæ pergit ad illa fuga quam lavorat ille Cannabaro. Propter quod ipsi cedentes receperunt à p.tto Mon.rio auri solidos 140. actum per Petrum Curialem Num.° 345. A lato: Unione del Mon.o del Salvatore e S. Pantaleone con quello di S. Gregorio e Sebastiano, colla cessione di tutti li beni del primo a' beneficio del secondo renicti [?] e con la cessione di alcuni partic.ri di certe portioni di un orto sito fuori la Porta di forcella (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 60r; Pinto, Ricerca 2011).

- **S. Pantaleonis** ... Ai 17 marzo del 1009 Maria, già abbadessa del medesimo insieme coi suoi fratelli ed altri parenti lo cede a Maru o Maria abbadessa dei **Ss. Gregorio e Sebastiano**, con tutte le sue pertinenze per soldi 140 di tarì (R. 334). Successivamente, come sopra ho accennato, Sergio IV duca con precetto dei 2 settembre dello stesso anno, sanzionando la cessione, unisce ambedue i monasteri, ed indi con altro diploma dei 2 dicembre seguente confermando la precedente concessione, dà la facoltà al monastero, che *cum consilio d. Iohannis archiepiscopi S. N. E. et plurium parentum suorum*, aveva congregato ed unito, di poter costruire edificii da ambo i lati della mentovata via e di poter formare un arco sopra la medesima tra il muro del monastero di S. Pantaleone e quello di S. Gregorio, affinchè l'uno e l'altro fossero insieme congiunti (Capasso, *Topografia* ..., 1895 p.170).

2.9.1009 - In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Iesu Christi Imperante domino nostro Basilio magno imperatore [960-1025] anno quinquagesimo sed et Constantino fratre eius magno imperatore [962-1028] anno quadragesimo septimo, die secunda mensis septembris Ind. octava [1009-1010] Neapoli. Nos Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et Dux [IV 1002-1036, eccetto reggenza Pandolfo 1027-1030] concessimus et tradidimus tibi Maria venerabili abbatissa, filia quondam Stephani parentis nostri, idest integrum **monasterium et coenobium vocabulo veatissimi Gregorii et Sebastiani**, atque **Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi, et beati Pantaleonis Christi Martyris**, que in unum aggregavimus et **copulavimus** constitutum intus Parthenope et a deo protecta nostra civitatis Neapolis, in platea que Nustriana vocatur una cum omnibus ecclesiis, et domibus et habitationibus seu hortuas quamque et cum omnibus casalibus et terris cultis et incultis, intus et foris, montibus et collibus, ribis, aquis, pratis, pascuis, seu olivetis et cerquetis, seu castanietis et padulis, et excatoriis, et infusarias, quamque et omibus hospitibus et commenditis fundatis et exfundatis vivorum et mortuorum, omnia cum cespitibus et consuetudinis, et regulis, et responsaticas et salutis vel omnibus adiacentibus et pertinentibus eis, simul et cum omnibus servis et ancillis, ac defisis de intus et foris, et cum omnibus adiacentibus et pertinentibus eis seu et omnibus mobilibus rebus, mobilium et immobilium seseque moventibus omnibus ad supradictum monasterium, que in unum aggregavimus et copulavimus, ut superius diximus, generaliter et integro omnia pertinentibus, et in omnibus, quantum et quomodo ibidem pertinuit, et pertinet, vel pertinentes fuerit per quobis modum vel que ibi a christianissimis viris et mulieribus offertum aut datum vel sublegatum est aut fuerit per qualemcumque modum, ut diximus, intus et foris in integro a nobis tibi iamdicta Maria venerabili abbatissa sit concessum et traditum, ea videlicet ratione quatenus a nunc, et omnibus diebus vite tue in tua sit potestate tenendi et dominandi, seu frugiandi, et de ipsis refrugias faciendi omnia que volueritis, et sanctam eius congregationem monacharum cum Dei adiutorium et timore regulariter regere et gubernare debeatis sub castitate et monachali disciplina, ut regula veati Benedicti docet: ut incessanter vos et predicta vestra Congregatione monacharum die noctuque ibidem vesperas et matutinas, seu missarum sollemnias ... in tua predicta Maria venerabilis abbatissa ... et hoc memorando concedo et adfirmo vobis et omnes molinas ex ipso monasterio, que in unum aggregabimus et copulabimus cum arcaturie et aquisductis suis omnibusque eis pertinentibus. Sergius Consul et Dux subscripsi (BNN, Brancacciana, Ex cod. ms. Tutini, *Variarum rerum*, fol. 15; Capasso, *Monumenta* ..., II** 1892 p.21). N.B. il Capasso indica correttamente l'anno 1009
- Idcirco ejus anno quinquagesimo, qui extremus erat Imperii, Sergius Cœnobium S. Gregorii Mariæ Abbatissæ concedit, his verbis; *In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jesu Christi Imperante Domino nostro Basilio Magno Imperatore anno Quinquagesimo, sed et Constantino fratre ejus Magno Imperatore anno Quadragesimo septimo, die secunda mensis Septem. Ind. octava Neapoli. Nos Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul, et Dux, concessimus, et tradidimus tibi, Maria Vener. Abbatissa, filia quondam Stephani parentis nostri, idest, integrum* ***Monasterium, et Coenobium, vocabulo beatissimi Gregorii, et Sebastiani****, atque* ***Domini, et Salvatoris nostri Jesu Christi, et beati Pantaleonis Christi Martyris****, quae in unum aggregavimus, et* ***copulavimus*** *constitutum intus Parthenope, et ad protecta nostrae Civitatis Neapolis, in platea quae Nustriana, cum omnibus Casalibus, Ecclesiis, et domibus, et habitationibus ... et secundum Regulam S. Benedicti* ... (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.141).
- Santi Gregorio e Sebastiano, giunto col quale era la Cappella del Salvatore, e di san Pantalione, e queste erano quattro antichissime cappelle, quali poi Sergio Consule nell'anno 835 [? 1009] ragunò in una et fe' che si chiamasse la chiesa di San Gregorio maggiore alla Piazza detta Nostriana, dov'è al presente detto monistero, sì come appare per privilegij antichissimi, che appena si possono interpetrare per l'antichità e diversità della lettera Longobarda, e vi pose per Abbadessa una sua parente nominata Stefania [? Maria], la quale volle che fosse Abbadessa mentre durava sua vita, e che nel monistero si osservasse la regola di san Benedetto. Concese di più che tutti coloro, che harrebbono nelle Terre, o ville, o altri luochi soggetti al monistero habitato, tanto essi quanto i figli, e servi fossero vassalli a detta Abbadessa, di che hoggi dì ne rende testimonianza Casa Visconte, et altre a Carvizzano, villa di questa Città, che fà fede di tal vassallaggio, et ancora queste nostre Donne di matura età si ricordano di haver inteso da loro antecessore, come questo Monistero godeva i detti vassallaggi, e si ritrovano ne quinterni antichi le spese, che si facevano a detti Vassalli nel tempo, che portavano il tributo ch'era una gallina per testa, a' quali il monistero

donava Sale et alcune cose di zuccaro. Di più li concese che qualsivoglia persona potesse sepellirsi nella Chiesa di detto Monistero, o in altre Chiese soggette ad esso, et che potesse lasciarli, o tutto, o parte della heredità, benché fusse huomo, o donna, Prencipe, ò Duca, ch'havesse Città, Terre, et Ville, et il Monistero ne fosse stato legitimo herede tanto de Vassalli, quanto delle robbe. Costui ancho fu che concese l'arbusto di Santo Anastasio con alcune Case, ch'oggi dì si possedeno, ov'è una Cappella chiamata San Nicola, e li diede anco un Molino sito alle Paludi con molte conditioni, che appaiono nelli sudetti Privilegij, li quali per brevità lascio, et per quello che si può leggere in essi Privilegij, si facilmente coniectura, che questo nostro Monistero era dotato d'altri singulari privileggi, i quali e dalle ruine et da gl'incendij sono smariti. E tra gli altri appare un privilegio in una scorza di Ceraso, ch'oggi dì si vede, ma non si basta leggere per la molta antichità (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).
- In uno stromento di lettere Longobarde si legge, che questo luogo fù conceduto da Sergio Console, e Duca di Napoli, à Maria Badessa, le parole son tali. In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Iesu Christi imperante Domino nostro Basilio Magno Imperatore anno quinquagesimo, sed & Constantino fratre eius magno Imperatore anno quadragesimo septimo, die 2. mensis Septembris Ind. 8. Neap. Nos Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul, & Dux concessimus, & tradidimus tibi Maria venerab. Abb. filia quon. Stephani parentis nostri, idest integrum **monasterium, & cœnobium vocabulo beatissimi Gregorij, & Sebastiani, atq; Domini Salvatoris Nostri Iesu Christi, & sancti Pantaleonis Christi martyris**, quæ in unù aggregavimus, & copulavimus, constitutù intus Parthenope, & ad protecta nostræ Civitatis Neapolis in Platea, quaæ dicitur Nostriana cù omnibus casalibus, Ecclesijs, & domibus, & habitationibus, seu hortis, e quel che segue (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p.362-363).
- S. Ligorio alias s. Gregorio *Arcivescovo d'Armenia* ... in processo di tempo per ampliatione di questo monasterio si sono profanato alcune cappelle antiche beneficiali, come s. Sebastiano, lo Salvatore, san Pantaleone, che era similmente monasterio di monache del'istesso Ordine sito nella via Nostriana, in un certo luocho presso il campanile della presente chiesa, quale sin'hora vien dotto *il fondico di s. Pantaleone*, et il tutto li fu concesso da Sergio consule e duca di Napoli al tempo del Gran' Basilio imperatore greco, come si legge in un certo instromento scritto con lettere longobarde, che si conserva in detto monasterio, le cui parole son' queste, quali per essero molto curiose si sono qui trascritte. *In nomine Dei, et Salvatoris nostri J. C. imperante Domino nostro Basilio magno Imperatore sed, et Constantino fratre ejus magno imperatore anno 47, die 2 mensis settembris, Inditione 8 Neap. Nos Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et Dux concessimus tibi Mariae venerabili abatissae filiae quondam Stephani parentis nostri idest integrum* ***monasterium, et coenobium vocabulo B.mi Gregorij et Sebastiani, atque Domini Salvatoris nostri J. C. et s. Pantaleonis Christ. mart.*** *quae in unum aggregavimus et copulavimus constitutum intus Parthenope, et ad protecta nostrae civitatis Neapolis in platea quae dicitur Nostriana cum omnibus casalibus, ecclesiis habitationibus, hortis etc* (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.72).
- Celebris fuit Nostriani memoria, quadoquidem & ab eo regionem inibi priscis temporibus nuncupatam scimus, plateam nempè Nostrianam, in quae vetustissimum, ac celebre Sancti Gregorij Armenensis Episcopi monialium coenobium situm est, ut ex antiquis eius monasterij monumentis didicimus, è quibus aliquot in testimonium afferre visum est, & in primis privilegium Sergij Neapolitani Consulis, ac Ducis sub datum anno 1025 [? 1009] quod sic incipit. "In nomine ... habitationibus ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.46-47).
- [f.307v] Il n.ro Monastero nelli primi secoli dopo la sua fondatione era diviso benche in un istesso sito, in quattro membra e si diceva di S. Ligorio S. Sebastiano, S.to Salvatore, e S.to Pantaleone, come anche sta notato di sopra. Poi Sergio Duce di Napoli, che con tenerci Maria figlia di Stefano, sua o' sorella, o' parente per Abadessa lo favorì molto, si unì le dette quattro Chiese, o' Cappelle in una concedendoli un Privilegio amplissimo, col quale li donò molte Case, seù abitationi Casali, & altri territorij, come si può vedere da una copia se bene non autentica del d.o Privilegio, che si registra in Vol. Caut. 3. fol. 114., ancorche stia malmente tradotto. Il che si pone solamente per curiosità e per memoria delle cose passate, e se ne fa anche mentione nel lib. Thes. fol. 243., dove il diligente Gio: Camillo Grande nota alla margine esser stato spedito esso Privilegio nell'anno 835. Si soggiunge che dopo lo scritto di sopra essendosi ritrovati molti Instrumenti più antichi del Monast.o originali in Pergameno di carattere Curiale usato in que' primi tempi difficile ad interpretarsene la scrittura, quelli si sono fatti riconoscere da persona esperta, e formatone un Compendio del contenuto come si trova nel 4.° Vol. delle Caut. fol. p.°, et sequenti. Fra' quali Instrum.ti non solo vi è il soprad.o di Sergio Duce spedito l'anno 50mo di Basilio 2.do Imperatore, e p.mo di Costantino 8.° fratelli, che regnarono come si è riconosciuto nelle Croniche dall'anno 975 e fino al 1025, e 1028. onde evidentemente si vede, che pigliasse sbaglio il nostro Gio: Camillo Grande (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 8; Pinto, Ricerca 2011).
- Sergio Duca e Console di Napoli che visse sotto gl'Imperatori Basilio, e Costantino nell'anno 835. [? in questo anno non vi erano questi imperatori] fece molte donazioni a questo Monistero essendovi per Abbadessa una sua congiunta, ed unì due altre Cappelle ivi adjacenti con altre abitazioni per l'ingrandimento del luogo. Siami lecito di rapportare le parole di questa concessione in grazia dell' antichità. In nomine ... hortis etc. etc (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.93).

- Sergio duca e console di Napoli, che vivea nell'835 [?] fece molti doni a questo monastero, unendovi ancora due altre cappelle ivi adiacenti. Il Sigismondo riporta una lunga iscrizione relativa a questa concessione (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.98).
- Nel principio del secolo XI, Sergio IV Duca di Napoli unì vari Monasteri a quello di S. Gregorio *Armeno* in piazza *Nostriana*, concedendone possesso all'Abadessa Maria; e con dire nel diploma di concessione che quelle sacre Vergini vi vivevano *sub Monachili disciplina ut regula beati Benedicti decet*, rilevasi che già quel Monastero aveva lasciato l'istituto *Basiliano*, introdottovi dalle Monache *Orientali*, le quali portarono le reliquie del Santo *Illuminatore* (Parascandolo, *Memorie* …, 3 1849 p.19).
- Quel Sergio, che unì cotali quattro chiese, non fu colui, che l'anno ottocento trentacinque era al reggimento di Napoli, padre di sant'Atanasio (Maz. *Dis. de cultu sanct. Epis Eccl. neap*, f. 372, n. 27), ma sì bene quegli, che ne governava il mille venticinque. E Maria ebbe nome, e non miga Stefania, quella parente di Sergio, a cui si commetteva il governo di s. Gregorio. Per la qual cosa la Caracciola erra solo quanto al tempo, che avvenne la unione; cioè scambia l'uno Sergio per l'altro; ma in ogni altra cosa dice vero … (Zito, *Intorno* …, 1851 p.217).
- S. Gregorio Armeno ... Credono poi alcuni che o il Duca Sergio I (835-842) padre di S. Attanasio, ovvero Sergio IV (1010-1040), essendo abatessa una Maria della Ducale famiglia, avesse edificato quivi una chiesa a S. Gregorio Armeno, o almeno avesse ridotta in una sola quelle de' Ss. Salvatore, Sebastiano e Pantaleone, dedicandola a S. Gregorio, erogando molte largizioni al monastero; vuolsi pure che a quell'epoca le suore da basiliane divenissero benedettine (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- E' più tardi soltanto, che regnando Basilio e Costantino Imperatori d'Oriente, e qui in Napoli (1005-1028) Sergio IV Duca, che tutti questi piccoli eremitaggi si fusero in una sola unica aggregazione sotto il titolo di S. Gregorio Armeno, dandosi da esso Duca la investitura di Abbadessa ad una sua parente, per nome Maria, col possesso e godimento delle terre e villaggi e diritti, già pertinenti a tali separati cenobii. E pare che in tale occasione le dette suore riunite in tal modo, da basiliane divenissero benedettine, giusta quanto ce ne dice il de Lellis nella sua *agg. ms*. Tale aggregamento, o fusione, diremmo così di nomi e d'istituzione, non alterò per altro, fino al bel mezzo del XVI. secolo, la disposizione di tutti quei singoli separati eremitaggi (mansiunculae), che solo si ebbero una grande chiesa comune, dedicata a S. Gregorio, posta nel mezzo di esse (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p.129-134).
- 8. monasterium Ss. Gregorii et Sebastiani atque Salvatoris nostri I. C. et S. Pantaleonis, puellarum Dei, quod ex duobus monasteriis conflatum Neapolitani duces in unum congregaverunt et plurimis privilegiis instruxerunt. Ex ipsius praeterea documentis discimus haec duo monasteria S. Gregorii et S. Pantaleonis ex adverso posita in platea nustriana extitisse et per quemdam arcum super ipsam plateam constructum inter se communicasse. In eisdem etiam documentis memoratur altare S. Trinitatis intus ecclesiam et aula S. Mariae intus claustrum (Capasso, *Monumenta* ..., II** 1892 p.169).
- S. Pantaleonis ... Ai 17 marzo del 1009 Maria, già abbadessa del medesimo insieme coi suoi fratelli ed altri parenti lo cede a Maru o Maria abbadessa dei Ss. Gregorio e Sebastiano, con tutte le sue pertinenze per soldi 140 di tarì (R. 334). Successivamente, come sopra ho accennato, Sergio IV duca con precetto dei 2 settembre dello stesso anno, sanzionando la cessione, unisce ambedue i monasteri, ed indi con altro diploma dei 2 dicembre seguente confermando la precedente concessione, dà la facoltà al monastero, che *cum consilio d. Iohannis archiepiscopi S. N. E. et plurium parentum suorum*, aveva congregato ed unito, di poter costruire edificii da ambo i lati della mentovata via e di poter formare un arco sopra la medesima tra il muro del monastero di S. Pantaleone e quello di S. Gregorio, affinchè l'uno e l'altro fossero insieme congiunti (Capasso, *Topografia* ..., 1895 p.170).
- Più tardi un decreto del duca Sergio, in data 1025 [? 1009], dispone che siano fuse insieme le quattro cappelle [?] dei santi Salvatore, Gregorio, Sebastiano e Pantaleone … Comunque, è certo che l'origine del monastero è anteriore all'undicesimo secolo, anche se può dubitarsi che esso sia stato fondato proprio nell'anno 835, come scrive Fulvia (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.50).

2.12.1009 - Ecco il documento, che fu già riassunto dal De Lellis e che è stato da me tardivamente rinvenuto: Die 2 decembris ind. VIII [1009-1010]. Neapoli. Imperante dno. nro. Basilio magno imperatore [960-1025] an. 50 sed et Constantino fratre ejus magno imperatore [962-1028] an. 47. Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et Dux [IV 1002-1036, eccetto reggenza Pandolfo 1027-1030] concedit et tradit Marie abbatisse filie Stephani parentis sui integrum **monasterium et cenobium vocabulo beatissimi Gregorii et Sebastiani** atque **Dni. et Salvatoris nostri Iesu Xpi et S. Pantaleonis puellarum Dei** quod iam cum consilio d. Iohannis archiepiscopi S. Neap. Ecclesie [1007-1033] et plurium parentum suorum in unum congregavit et **copulavit** [riuniti e uniti in un unico], constitutum intus hanc Parthenopem et a deo protectam civitatem Neapolis in platea que appellabatur Nustriana una cum omnibus ecclesiis et domibus et habitationibus, casalibus, terris cultis et incultis, montibus et collis, rivis, aquis, pratis, pascuis, olivetis, querquetis, castanietis, padulis, molinis cum aquis, cum omibus hospitibus consuetudinibus, censibus responsaticis, et omnibus adjacentibus, et pertinentibus cum omnibus servis et ancillis, mobilius et

immobilibus, seseque moventibus, ad ipsum monasterium **in unum aggregata et copulata** et cum omnibus oblatis a cristianissimis viris et mulieribus, sub regula S. Benedicti, cum onere orandi pro vita sua et salute patrie, et cum potestate laborare et edificare in dicta platea ex utraque parte, vid. a domo Iohannis Baccarii usque ad cantonem domus heredis Iohannis Cupavii et **facere arcus quantum voluerit et super ipsa platea** quodcumque edificium facere et ipsum edificium quod fecerit super ipsa veniat a pariete predicti monasterii **S. Pantaleonis** et usque ad parietem dicti monasterii **S. Gregorii**, **ut siant insimul conjuncta** et totam ipsam plateam a fine ecclesie S. Ianuarii in Diaconia usque ad finem alie platee, que pergit ante S. Paulum quelibet edificia facere possint. Quam concessionem a Petro primario scribere precepit in qua ipse Du subter pro ampliore eius firmitate manu sua propria subscripsit. Sergius Consul et Dux (Notam. instrum. S. Gregorii n. 399; Capasso, *Topografia* ..., 1895 p.171). Le parti in rosso sono aggiunte rispetto al testo di settembre.
- Die 2 Xmbris Ind. 8. Neap. Imp.te Basilio Imp.re an: 50. Sergius Consul et Dux concedit Mariæ abba Mon.rij B.mi Gregorij er Sebastiani atque D.ni, et Salvatoris nostri Iesu Xpi et S.ti Pantaleonis quod iam cum consilio D.ni Ioannis Archiepiscopo Neapolitani et plurium parentum suorum in unum congregavit et copulavit constitutum intus hanc civitate Neap. in Platea quæ appellatur Nustriana una cum omnibus ecclesiis, et domibus et habitationibus casalibus terris cultis et incultis montibus, collis Rivis, apius pratis, pascuis, olivetis, querquetis, castanetis, pasculis, molinis, aquis cum omnibus hospitibus consuetudinarijs censibus responsaticis et omnibus adiacentibus, et pertinentibus cum omnibus servis et ancillis mobilibus, et immobilibus seseque moventibus ad ipsum Mon.rium in unum aggregata et copulata, et cum omnibus oblatis a cristianissimis viris et mulieribus sub regula B.ti Benedicti cum onere orandi pro vita sua, et salute patrie, et cum potestate laborare, et edificare in d.a platea ex utraque parte V3 a domo Ioannis Baccarii usque ad cantonem domus heredis Ioannis Cupertij, et **facere arcus quantum voluerit et super ipsa platea** quodcumque edificium facere, et ipsum edificium quod fecerit super ipsa platea veniat a pariete dicti Mon.rii **S.ti Pantaleonis.** A lato: Privilegio di Sergio Consule e Duce di nap. di in.ti beni conceduti per esso al Mon.rio l'anno 50 di Basilio Imp.re Num.° 399 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 68r; Pinto, Ricerca 2011).
- **335**. Die 2 m. decembrii ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 50, sed et Constantino frater eius m. i. an. 47. Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et Dux concedit et tradit Marie abbatisse filie Stefani parenti sui integrum monasterium et cenobium vocabulo beatissimi Gregorio et Sebastiani atque Domni et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni puellarum Dei etc (V. infra in Diplom. Duc.; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.205).
- **S. Pantaleonis** ... Ai 17 marzo del 1009 Maria, già abbadessa del medesimo insieme coi suoi fratelli ed altri parenti lo cede a Maru o Maria abbadessa dei **Ss. Gregorio e Sebastiano**, con tutte le sue pertinenze per soldi 140 di tarì (R. 334). Successivamente, come sopra ho accennato, Sergio IV duca con precetto dei 2 settembre dello stesso anno, sanzionando la cessione, unisce ambedue i monasteri, ed indi con altro diploma dei 2 dicembre seguente confermando la precedente concessione, dà la facoltà al monastero, che *cum consilio d. Iohannis archiepiscopi S. N. E. et plurium parentum suorum*, aveva congregato ed unito, di poter costruire edificii da ambo i lati della mentovata via e di poter formare un arco sopra la medesima tra il muro del monastero di S. Pantaleone e quello di S. Gregorio, affinchè l'uno e l'altro fossero insieme congiunti (Capasso, *Topografia* ..., 1895 p.170).

Confronto testi: nel testo del 2 dicembre 1009, rispetto al testo del 2 settembre, la parte in verde è eliminata e la parte in rosso è aggiunta (Pinto 2009).
- Die 2 decembris ind. VIII [1009-1010]. Neapoli. Imperante dno. nro. Basilio magno imperatore [960-1025] an. 50 sed et Constantino fratre ejus magno imperatore [962-1028] an. 47. Nos Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et Dux [1005-1027] concedit et tradit tibi Marie venerabili abbatisse filie quondam Stephani parentis nostri, sui idest integrum **monasterium et cenobium vocabulo beatissimi Gregorii et Sebastiani** atque **Dni. et Salvatoris nostri Iesu Xpi et S. Pantaleonis Christi Martyris puellarum Dei** quod iam cum consilio d. Iohannis archiepiscopi S. Neap. Ecclesie [1007-1033] et plurium parentum suorum in unum congregavit et **copulavit**, constitutum intus hanc Parthenopem et a deo protectam civitatem Neapolis in platea que appellabatur Nustriana una cum omnibus ecclesiis et domibus et habitationibus, seu hortuas quamque et cum omnibus casalibus, et terris cultis et incultis, intus et foris, montibus et collis, rivis, aquis, pratis, pascuis, seu olivetis, et querquetis, seu castanietis, et padulis, molinis cum aquis, cum et excatoriis, et infusarias, quamque et omibus hospitibus et commenditis fundatis et exfundatis vivorum et mortuorum, omnia cum cespitibus et consuetudinibus, censibus et regulis, et responsaticis, et salutis vel omnibus adjacentibus, et pertinentibus eis, simul et cum omnibus servis et ancillis, ac defisis de intus et foris, et cum omnibus adiacentibus et pertinentibus eis seu et omnibus mobilibus rebus, mobilius et immobilibus, seseque moventibus, omnibus ad supradictum ad ipsum monasterium que **in unum aggregata et copulata** ut superius diximus, generaliter et integro omnia pertinentibus, et in et cum omnibus quantum et quomodo ibidem pertinuit, et pertinet, vel pertinentes fuerit per quobis modum vel que ibi oblatis a cristianissimis viris et mulieribus, offertum aut datum vel sublegatum est aut fuerit per qualemcumque modum, ut diximus, intus

et foris in integro a nobis tibi iamdicta Maria venerabili abbatissa sit concessum et traditum, ea videlicet ratione quatenus a nunc, et omnibus diebus vite tue in tua sit potestate tenendi et dominandi, seu frugiandi, et de ipsis refrugias faciendi omnia que volueritis, et sanctam eius congregationem monacharum cum Dei adiutorium et timore regulariter regere et gubernare debeatis sub castitate et monachali disciplina, ut sub regula S. Benedicti, cum onere orandi pro vita sua et salute patrie, et cum potestate laborare et edificare in dicta platea ex utraque parte, vid. a domo Iohannis Baccarii usque ad cantonem domus heredis Iohannis Cupavii [? Cassarii] et **facere arcus quantum voluerit et super ipsa platea** quodcumque edificium facere et ipsum edificium quod fecerit super ipsa veniat a pariete predicti monasterii **S. Pantaleonis** et usque ad parietem dicti monasterii **S. Gregorii**, ut siant insimul conjuncta et totam ipsam plateam a fine ecclesie S. Ianuarii in Diaconia usque ad finem alie platee, que pergit ante S. Paulum quelibet edificia facere possint. Quam concessionem a Petro primario scribere precepit in qua ipse Du subter pro ampliore eius firmitate manu sua propria subscripsit. docet: ut incessanter vos et predicta vestra Congregatione monacharum die noctuque ibidem vesperas et matutinas, seu missarum sollemnias ... in tua predicta Maria venerabilis abbatissa ... et hoc memorando concedo et adfirmo vobis et omnes molinas ex ipso monasterio, que in unum aggregabimus et copulabimus cum arcaturie et aquisductis suis omnibusque eis pertinentibus. Sergius Consul et Dux subscripsi (Notam. instrum. S. Gregorii n. 399; Capasso, *Topografia* ..., 1895 p.171).

20.2.1111 - Die 20 Februarij Ind. 4.a Neap. Imp.te Alexio Imp.re an. 30. Anna filia D.ni Stefani cum consensu ..nini Cossu vendit, et tradit Sergio de David nepoti suo pectiam terra posita in loco … consumptum … quæ coheret cum terra de illo qui nom.r de Sirrento. Actum per Stefanum Curialem. Num.° 93 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 17v; Pinto, Ricerca 2011).

12.2.1012 - … Actum per Petrum Curialem. Num.° 198 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 34r; Pinto, Ricerca 2011).

26.2.1012 - Die 26 Feb. Ind. 10 Neap. Imp.e Basilio Imp.re an. 52. Ioannes et Stefanus habitatores loci Calbiczani recipiunt à Bitaliano fornaro ann. tt. 13 pro quibus impignus ei dat corriegum terra quæ nom.r ad Casula quæ ad Banci de Silva dicitur positam in d.o loco Calbiczani quæ coheret cum terra Bitaliani Primicerij cum terra ecc.a S. Mariæ quæ est in caput de vico, et cum terra petri cofinarij. Actum per Ioannem Curialem. Num.° 400 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 68v; Pinto, Ricerca 2011).

31.8.1013 - Die 31 Ag.ti Ind. 11 Neap. Imp.e Basilio Imp.e an. 53 … Actum per Stefanum Curialem Num.° 346 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 60v; Pinto, Ricerca 2011).

1.6.1015 - **355**. In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro Basilio magno imperatore anno quinquagesimo sed et Constantino magni imperatore frater eius anno quinquagesimosecundo die prima mensis iunii indictione tertiadecima Neapoli. Iudicare itaque visus fuit quondam dn. petro ... haberet donatum post suum transitum anna naturali filia ... Id est integra una terra sua ... offertum in **monasterio sancti gregorii maioris ancillarum dei** ubi vos videlicet dn. maria venerabilis abbatissa ... videlicet memorata d. maria venerabilis abbatissa memorati **monasterii et cenovii beatissimi gregorii et sebastiani adque domini et salvatori nostri Ihesu Christi et sancti pantaleoni puellarum dei** et contrastis quatenus vobis redideremus omnes chartulas continens memorata terra que vocatur ad tetitianum ad atelle et jam dictas omnes fundoras et terris de memorato loco casolla balentiana que memorato q. d. petro per eodem suum dispositum firmavit ut essent offertum in memorato vestro monasterio qualiter ipse eius dispositus continet et quia nos ostensimus vobis una chartula que nobis et ad memorata socera et genitrice nostra fecerat d. d. maru abbatissa predecessori vestre ... hitcirco et nos memorato gregorio et maria que supra nomen dilecta per hanc chartulam relaxavimus et tradidimus vobis memorata d. maria venerabili abbatissa memorati monasterii, idest memorata integra terra ... prima chartula exemplarie et concessionis facta a q. venerabili recordationis domini iohanni eminentissimi consuli et duci pro vice sua et pro vice domini marini duci filii[1] ... scripta per manus Iohannis Curialis et scriniarii ... (Ex membrana originali in biblioteca Societas Historicae Neapolitanae adservata; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.218).
- [1] Iohannes III. scil. et Marinus II (a. 928-969)
- (1015) Anno 55 di Basilio e 52 di Costantino imperatori al 1.° di giugno ind. XIII in Napoli. Pietro figlio di Gregorio ed Anna con suo testamento aveva donato ad Anna sua figliuola naturale, procreata con Romana figlia di Gregorio Gerpa e di Maria, la terra chiamata *ad Teczanum, massa Atellana*, e tutte le terre nel luogo detto Casolla Valenzana, con condizione che morendo senza figli esse fossero offerte al monastero di s. Gregorio maggiore ora *s. Liguoro*. Avvenuta la morte della d. Anna senza eredi fu litigato tra l'abbatessa del detto monastero ed i predetti Gregorio e Maria, e si convenne che costoro cedessero al monastero la terra *ad Teczanum* ed avessero in cambio soldi 15 di oro. Consegnano quindi le carte di tale proprietà, che si specificano. Per mano di Giovanni curiale e scriniario. Sottoscrivono tre testimoni. Pergamena originale,

dall'archivio di s. Liguoro, carattere curialesco (SNSP, Pergamene Fusco; *Elenco delle pergamene* …, in ASPN. 8 1883, p.154).
- … Num.° 532 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 90v; Pinto, Ricerca 2011).

5.2.1016 - Die 5 Feb. Ind. 14. Neap. Imp.e Basilio Imp.re an. 56. Leo Scafato, et filij habitatores loci Casa aurea vendunt Sillitto pectiam terræ quæ vocatur ad Sancta Iulianissam quæ coheret cum terra dicti Sillicti. Pro pretio auri tt. 24. Actum per Ioannem Curialem. Num.° 533 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 90v; Pinto, Ricerca 2011).

6.3.1016 - **364**. Die 6 m. martii ind. XIV. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 56, sed et Constantino m. i. frater eius an. 53. Maria humilis abbatissa **monasterii et cenobii b. Gregorii et Sebastiani atque Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni, puellarum Dei** promittit ... Actum per Iohannem Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 347; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.226).
- … Num.° 347 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 60v; Pinto, Ricerca 2011).

27.5.1020 - **386**. Die 27 m. magii ind. III. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 60, sed et Constantino m. i. fratre eius an. 57. Gregorius ... promittunt d. Marie abbatisse **monasterii b.^{mi} Gregorii et Sebastiani, atque Domni et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleonis puellarum Dei**, propter quod dedit eis quamdam terram ad pensionem que vocatur ad bovinianum ... coheret ... a parte occidentis ... cum terris monasterii Ss. Nicandri et Marciani puellarum Dei ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 199; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.241).
- In nomine domini dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Basilio magno imperatore anno sextogesimo sed et Constantino magno imperatore eius fratre anno quinquagesimoseptimo, die vicesimaseptima mense madii, indictione tertia. Definivimus nos Gregorium Cellaranum ... et vos videlicet dompna Maria venerabili abbatissa **monasterio et cenovii beatissimi Gregorii et Sabastiani atque domini et salvatoris nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleonis puellarum Dei** de questione quas aput nos facere visa est de terris qui nominantur ad Borinianum ... Quoerente sivi: a parte orientis est ribo qui dicitur de Rosa, sicuti aqua exfina; et a parte occidenti est ribo qui dicitur de Ciraso, comodo aqua definat, qui finit inter hoc et inter monasterio Sanctorum Nicandri et Marciani puellarum Dei ... (RNAM, 4 1854 p.131; Vetere, *Le pergamene* …, 2006 p.247).
- lit. 27 Magij Ind. 3.a Neapoli Imp.e Basilio Imp.re ann. 60 Gregorius Meroaldi et alij sine cognomine recipiunt ad pensionem à D.na Maria aba Mon.rij **s.ti Gregorij et Sebastiani** terram positam ad Borinianum, quæ coheret cum ribis de Rosa, et de Cirasia, et cum t.ris Mon.rij SS.rum Nicandri, et Marciani, et cum verica Mon.rij, quæ terra sino à p.ttis presenza et postea ad concordiam devenerunt, et dictum Mon.rium solvit eis tt: 100 et cesserunt omnia … eis competensiam. Num.° 199 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 34r; Pinto, Ricerca 2011).
- Il documento riportato a “RNAM, 4 1854 p.131” è relativo ad altra data (1.10.1020) e altro monastero (S. Teodoro e Sebastiano) (Nota Pinto 2013)

3.3.1021 - Die 3. Martij Ind. p.ma Neap. Imp.e Basilio Imp.re an. 61. Divisio bonorum factam inter Maram filiam Stefani, et Maria neptam suam et tetigit dictæ Maræ terra nominata ad Casanicum quæ coheret cum terris de illi Aurilei, et de illi Monacelli, alia terra tetigit eidem iuxta terram D.ni Sparani Longobardi, et de illu … Item tetigit alia terra in Silitri quæ coheret cum terra D.ni Sergij de Gurgite, et de ipsa … Actum per Petrum Curialem. Num.° 490 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 84v; Pinto, Ricerca 2011).

25.8.1021 - **393**. Die 25 m. augusti ind. IV. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 61, sed et Constantino m. i. fratro eius an. 58. Petrus qui nominatur Iurdule ... vendit et tradit d. Marie ven. abbatisse **monasterii et cenovii b.^{mi} Gregorii et Sebastiani atque Domni et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni puellarum Dei** ... integram petiolam de fundum positam in memorato loco et nominatur ad piscina piccula ... Scriptum per Iohannem Curialem et scriniarium ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 349; Minieri, *Saggio di codice* …, t. I 1878 n. 9; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.246).
- ... già nel 1021 appare l'unico titolo [?] di S. Gregorio Maggiore, dal popolo detto S. Liguoro[25] (Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p.16).
- … Num.° 349 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 61r; Pinto, Ricerca 2011).

30.1.1022 - Die 30 Ianuarij Ind. 5 Neap. Imp.e Basilio Imp.e an. 62. Ioannes qui nom.r Acerra et Anna et Masa vendunt Mariæ duas pectias terræ in loco qui vocatur agello foris flubeum quandam partem ecc.æ S.ti Petri sita in d.o loco quæ terra coheret cum terra dicta ecc.a S.ti Petri, cum terra Sergis de …, et cum terra Ioannis Pinsuni. Pro pretio auri solidum 15. Actum per Ioannem Curialem. Num.° 350 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 61r; Pinto, Ricerca 2011).

20.8.1022 - **395**. Die 20 m. augusti ind.V ... coheret d. terra cum terra monasterii Ss. Seberini et Sossi ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 534; Capasso, *Monumenta* …, II* 1885 p.247).
- … Actum per Stefanum Curialem. Num.° 534 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 91r; Pinto, Ricerca 2011).

9.9.1024 - E che si chiamasse questo monasterio di s. Gregorio, delIo Salvatore, di Sebastiano, e di san Pantaleone, si raccoglie da molti stromenti di lettere Longobarde, e particolarmente da seguenti. Imperante domino Basilio magno Imperatore an. 64. [1024] sedente Constantino fratre eius magno Imperatore anno 60. die 9. mésis Septemb. 9. Ind. Theodonanda filia quon. Domini Sergij Pati, & quon. D. Gemmæ iugal. cum consensu, & voluntate Domini Sergij cognomento Miscini viri dictæ Theodonandæ pro prætio ducatorum auri 20. confirmat, & iterum offert, & donat Dominæ Mariæ, quæ nominatur Marenda ... matri venerab. Abbatissæ monasterij **B. Gregorij, & Sebastiani, atq; Domini gratia, & Salvatoris nostri Iesu Christi, & sancti Pantaleonis puellarum Dei,** & cuncta congregatione monacharum supradicti sancti, & venerabilis vestri monasterij confirmat donationem, quam fecit quon. domina Theodonanda monaca prædicti monasterij, & cœnobij abia dictæ dominæ donantis in integra illa palude, seu follatani,quam prædicta Theodonanda eius abia offeruit dicto monasterio, e quel, che segue (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p.362-363).

10.4.1025 - In nomine Domini Dei salbatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Basilio magno imperatore anno sexagefimo quinto, sed et Constantino magno imperatore, frater eius, anno sexagesimo secundo. Die decima, mensis Aprelis, indictione octaba, Neapoli. Charta firma facta a me, Sergium Amalfitanum, filium quondam domini Pardi Amalfitani et quondam domina Maria honeste femine iugalium personarum, de omne mea hereditate seu substantias, de intus et foris qualiter inferius, iudicabro [sic] firmam et stabilem permanead in perpetuum. Primum omnium, dispono ut addie quam obiero badant pro anima mea ex ipsa omnem meam hereditatem seu substantias, deintus et foris, id est: auri solidos quinquaginta denari ana quatuor tari per solidum per manus domini Ioannis, filio quondam Marini de Sirrento, postmodum vero monisterio et per manus domini Sergii Ipati, thii mei, filio quondam domini Marini de Sirrento, postmodum vero monisterio et per manus domini Sergii Ipathi, thij mei, filio quondam domine Ioannis; et distribuant illos pro anima mea una cum quidem Leone, filio meo, in hoc ordine: in primis, si Domino placuerit et ego ad monasterium perrexero, dentur exinde in ipso monasterio ubi me monachum fecero in quantum previ[306]derit ad domino Petro venerabilis abbatis, qui nomine santire spiritali seniori meo, solidum unum; et in monisterio Sancte Marie de Domina Aromota, solidum unum; et in monisterio et cenobii **Sancti Gregorii Mayoris**, solidum unum; et in monistero Sancti Sumone, tari duos; et in monistero Sancti Martini ad Monachorum, tari tres; et in cathedra vel ecclesia Sancte Mariæ ad Presepe, tari duos; et in cathedra vel ecclesia Sancte Marie Catholice Mayoris, tari duos (Grimaldi, Annali …, VII 1783, p.305; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.398).*
- **402**. Die 10 m. aprilis ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 65, sed et Constantino m. i. frater eius an. 62. Charta firma facta a Sergio Amalfitano filio q. d. Pardi Amalfitani et q. d. Marie iugalium de omne sua hereditate seu substantia ... per manus d. Sergi Ipati thii sui, filio q.d. Marini de Sirrento ... distribuant ... in monasterio S. Marie de domina Aromata sol.1., in **monasterio et cenobio S. Gregorii maioris** sol. 1, in monasterio S. Sumone tari 2, in monasterio S. Martini ad monachorum tari 3, in cathedra vel ecclesia S. Marie ad presepe tari 3, et in cathedra vel ecclesia S. Marie catholice maioris tari 2 ... disponit quod abeant donatum ipsi filii sui omnes domos suas intus de civitate Neapolis in regione Nilo ... (Grimaldi, *Annali del Regno di Napoli*, VII 1783, p.305; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.251).
- Sergius deinde Amalfitanus Pardi filius Neapoli obiturus testamentum condidit, in quo cavit, ut bona, quae Neapoli, & extra eam Urbem possideret, distribuerentur a Sergio filio quondam Marini Surrentini, & Sergii Hipati, ejus patruis, & Leone ejus filio, & si Mansonem, & Manalum alios filios habuerit. Legavit Monasterio S. Mariae de Donna Romata solidum unum. **Monasterio, & Coenobio S. Gregorii majoris**, solidum unum, Monasterio S. Sumonae, tarenos duos. Monasterio S. Martini, tarenos duos. Ecclesiae majori S. Joannis Catholicae majoris, tarenos duos. Ecclesiae S. Mariae a Praesepe, tarenos duos. Idque factum Basilio Magno Imperatore, anno sexagesimo quinto, & Constantino Magno fratre anno sexagesimo secundo (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.154).

20.8.1026 - **408**. Die 20 m. augusti ind. IX [1025-1026], Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 66, sed et Constantino frater eius m. i. an. 63. Sergius et Stephanus devoti monachi, filii quidem Iohannis qui fuit filius q. Stephani clerici et Eupraxie iugalium, et dictus Stephanus cum consensu d. Leonis abbatis monasterii S. Angeli siti in insula Procide, et dictus Sergius cum voluntate d. Aligerni filii quidam d. Stephani Guindazzi, vendunt Iohanni domum intus hanc civitatem Neapolis in vico, qui nominatur nustriana, et coheret cum domo d. Sergii Volpicelle et cum domo Sergii qui nominatur Appuntaculum. Et hoc pro pretio auri sol. 50. Actum per Iohannem Curialem (Notam. Instr. S. Gregorii n.101; Capasso, *Monumenta* …, II* 1885 p. 257).
- … Num.° 101 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 19r; Pinto, Ricerca 2011).

20.9.1026 - … Num.° 193 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 33v; Pinto, Ricerca 2011).

2.3.1027 - … Num.° 194 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 33v; Pinto, Ricerca 2011).

12.4.1027 - **412**. Die 12 m. aprilis ind. X. Neapoli. Post obitum Constantini m. i. an. i. Iohannis Vicedomini filius q. Stephani ... per absolutionem gloriose potestatis d. Sergii in Dei nomine eminentissimi Consulis et Ducis ... vendunt et tradunt d. Theodonande ven. monache, que nominatur Spicarella, de **monasterio Ss. Gregorii et Sebastiani atque Dni et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni puellarum Dei** omnes terras eorum positas in loco qui nominatur Piscinole ... Actum per Gregorium Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 97; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.258).
- … Num.° 97 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 18v; Pinto, Ricerca 2011).

30.10.1029 - Die 30 octobris Ind. 13 Neap. Imp.te Romano Imp.re an. p.mo ... Actum per Leonem Curialem. Num.° 149 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 26v; Pinto, Ricerca 2011).

16.11.1030 - **426**. Die 16 m. novembris ind. XIV. Neapoli. Imperante d. n. Romano m. i. an. 2. Iohannes ... et Gregorius germani ... promittunt dne Marie abbatisse **monasterii et cenobii beatissimi Gregorii et Sebastiani atque dni et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleonis puellarum Dei** propter petiam de terra ... posita in loco qui nominatur S. Petrus ad Cancellata ... Actum per Leonem Curialem ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 46; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.268).
- … Num.° 46 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 10v; Pinto, Ricerca 2011).

20.12.1030 - Die 20 Xmbris Ind. 14. Imp.te Romano Imp.re an. 2.° … Actum per Petrum Curialem. Num.° 190 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 32v; Pinto, Ricerca 2011).

16.5.1032 - Die 16 magij Ind. 15. Neap. Imp.e Romano Imp.e an. 2.° Gregorius media Capice vendit Vornieno Subdiacono Custodi ecc.a S.ti Sergij pectiam terra posita inter lacum Marani, et Calbiczani, quæ coheret cum tetta de illi Gruccianima. Pro pretio auri solidorum 19. Actum per Stefanum Curialem. Num.° 396 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 67v; Pinto, Ricerca 2011).

6.7.1033 - **443**. Die 6 m. iulii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Romano m. i. an. 4. Gregorius archidiaconus S. Neap. ecclesie, dispensator monasterii Ss. Apostolorum promittit dne Anne ven. abbatisse **monasterii et cenobii beatissimi Gregorii et Sebastiani atque domni et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni puellarum Dei** propter molinum ... positum in loco qui vocatur Fullotani, quem habuit a d. Maria abbatissa dicti monasterii cum duobus hortis ... Actum per Gregorium Curialem ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 493; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.277).
- … Num.° 493 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 84v; Pinto, Ricerca 2011).

1.10.1033 - **444**. In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Xpi. Imperante domino nostro romano magno Imperatore anno quinto die prima mensis octobris indictione secunda neapoli. Nos Sergius [IV 1002-1036, eccetto reggenza Pandolfo 1027-1030] et Iohannes [V 1036-1050] in dei nomine eminentissimi consulibus et ducibus concessimus et tradidimus seu firmamus [confermare] tibi Anna venerabili monaca filia quidem Iohannis quondam Varvocia nunc vero monachus: idest integrum **monasterium et cenobium bocabulo beatissimi Gregorii et sevastiani adque domini et salvatoris nostri Iesu Xpi. et sancti Pantaleoni puellarum Dei** que iam nos una cum consilio domini Iohannis archiepiscopi sancte Neapolitane ecclesie [1007-1033], et de pluribus parentibus nostris in unum aggregavimus et copulavimus constitutus intus hanc Parthenope et a Deo protecta civitate nostra [*Neapolis* heic addit Chioccarelli] in platea que Nustriana vocatur una cum omnibus ecclesiis et domibus et avitationibus seu ortas, quamque et cum omnibus casalibus et terris cultis et incultis montis collis ribis aquis pratis pascuis holibetis et cerquetis seu castanietis et padulis et excatoriis et infusarios et molinos ... iam dicta Anna venerabili monacha sit concessum et tradditum: ea videlicet ratione quatenus a nunc et omnibus diebus vite tue abbatissa exere debeatis in iam dictos monasterios vos ut supra legitur, in tua potestate sit tenendi et dominandi seu frugiandi et de ipsas frugias faciendi omnia que volueritis et sancta congregationes monacharum cum Dei adiutorio et timore regulariter regere et gubernare debeatis sub castitatem un monachalis disciplina vel regula veati Benedicti docet ... in tua predicta Anna venerabili abbatissa ... Insuper concessimus et firmamus vobis ut qualecumque edificium vos et posteras vestra in soprascripta platea et ultraque partibus lavorare et edificare volueritis licentiam et potestatem habeatis: hoc est a fine de cantone domui qui fuit Iohannis Baccario et usque ad cantone domui heredes Iohannis Cassarii sicuti et quomodo illud adpreensit ad edificandum quondam Maria venerabilis abbatissa antecessor tua et qualiter illos lavorare et edificare volueritis sicuti inchoatum est ad

faciendum da suprascripta antecessor tua licentiam et potestatem habeatis absque omni contrarietatem de qualiscumque persona parba vel magna; et ipsum edificium quem fecistis super ipsa platea veniant da parietem suprascriptum **monasterium sancti Pantaleoni** et usque ad parietem suprascripti **monasterii sancti Gregorii**, ut fiant insimul in unum coniuctum: seu concessimus et firmamus vobis et in suprascripto sancto vestro monasterio ut non abeat licentiam quabis persona parba vel magna vel locus per tota ipsa platea a fine ecclesie sancti Ianuarii in diaconia et usque ad finem ac (de) alia platea que surgit ante sanctum Paulum quolivet edificium facere neque in terra neque in altum per nullum modum: si oc fecerit liceat vos et posteros vestras et suprascripto vestro monasterio illud ex inde in omnibus destruere tamquam si nos fuissemus ... (Ex eodem cod. Ms. Tutinii f. 22; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.26).
- Item aliud diploma eiusdem ferè tenoris, ijsdemque verbis, concessum à Sergio, ac Joanne Neapolitanorum Ducibus anno 1033. primo Octobr. Ind. 2. Annæ Abbatissæ, quod inferius in Ioanne Archiepiscopo referemus (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.47).
- In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Romano magno Imperatore anno quinto, die prima mensis Octobris Indictione secunda Neapoli. Nos Sergius, et Ioannes in Dei nomine eminentissimi Consules, et Duces, concessimus, et tradidimus, seu firmamus tibi Anna venerabili monacha filiæ q. ... Ioannis, qui vocatur Varuoccia, nunc verò monachus, idest integrum **monasterium, et cenobium vocabulo beatissimi Gregorii, et Sebastiani, atque Domini, et Salvatoris nostri Iesu Christi, et Sancti Pantaleonis puellarum Dei,** que iam nos una cum consilio domini Iohannis Archiepiscopi sancte Neapolitane ecclesie, et de pluribus partibus nostris in unum **aggregavimus, et copulavimus**, constitutum intus hanc Parthenopem, et à Deo protectam civitatem Neapolis, in platea, que nominatur Nostriana, una cum omnibus ecclesijs, et domibus, et habitationibus, etc (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.117).
- E per un tale monumento (diploma del 2.9.1009) si ha, che allora Giovanni era Arcivescovo di questa Chiesa; giacché in altro diploma del medesimo Duca Sergio IV e di Giovanni III suo figlio, dato in favore di Anna Abadessa del medesimo Monastero (di S. Gregorio Armeno), è detto che era avvenuta la succennata unione *cum consilio domni Johannis Archiepiscopi sanctae Neapolitanae Ecclesiae* (Parascandolo, *Memorie* …, 3 1849 p.19).

20.12.1037 - **461**. Die 20 m. decembris ind. VI. [1037-1038] Neapoli. Imperante d. n. Michaeli m. i. [IV 1034-1042] an. 4. Marinus filius quidam Stephani Primicerii, habitator loci qui nominatur Gualdo ad illi Picorario, cum consensu d. Petri et d. Iohannis qui nominantur de Sirrento, thii et nepotes, vendit et tradit d. Iohanni, viri laudabili medico, filio quidam d. Gregorii clarissimi medici, petiam terre positam in dicto loco Gualdi, ubi dicitur ad palmola quam ei obvenit a dicto Stephano Primicerio eius genitore, et eidem Stephano pervenit a Martino genitore suo, et eidem devenit a Petro Longo et a d. Theodonanda abbatissa monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi atque Pantaleoni ancillarum Dei, que terra est mensure modiorum trium et medii, mensurataum ad passum ferreum S. Neapolitane ecclesie et coheret cum terra **dicti monasterii S. Pantaleoni que ei tetigit, quod nunc congregatum est** [che ora è riunito] **in dicto monasterio S. Gregorii maioris**, que nominatur ad illi buctari, ab alio latere cum terra eiusdem monasterii et cum terra heredum dicti Petri Longi et cum terra S. Neapolitane ecclesie, pro pretio auri solidorum 16 de tari ana quatuor tari pro unoque solido. Actum per Sergium primarium (Notam. instr. S. Gregorii n. 251; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.285).
- Die 20 Xmbris ind. 6. Neapoli. Imperante Michaele Imp.re an. 4.° Marinus fili Primicerii habitator loci Gualdi vendit D.no Iohanni laudabili medico, pectiam terra positam in d.o loco Gualdi ubi dicitur ad Palmola quæ olim fuit mon.rii D.ni et Salvatoris n.ri Iesu Xpi atque Pantaleoni, quæ est mensura modiorum trium et medii et coheret cum terra **dicti Mon.rii S.ti Pantaleonis, quod nunc congregatum est cum Mon.rio S.ti Gregorii maioris** qui nom.r ad illi Buctari cum terra Petri longi, et cum terra S.a Neap.na ecc.æ pro pretio solidorum 16: actum per Sergium primarium Num.° 251. A lato: Mazzo XI° In parti d.e vende ad un medico un ter.rio sito à Gualdo in l. d. Palmola quale ter.rio era p.ma stato del Mon.ro di S. Pantaleone q.le Mon.ro in questo tempo si era unito con quello di S. Gregorio Maggiore (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 43r; Pinto, Ricerca 2011).
- I documenti ricostruibili, quindi, sono soltanto 11: doc. n. 29, vecchia segnatura n. 251 (a. 1037, dicembre 20) (Pilone, *Il Diplomatico* …, 1989 p.10).
- vedi doc. 20.1.969 relativo alla stessa terra

20.8.1038 - Die 20. agusti Ind. 6. Neapoli. Inp.te D.no Michaele magno Imp.re an. p.mo. Quidam Sergius convenit cum Sergio Diacono filio Ioannis Presbiteri qui nom.r Catapano et promictis dare ei portionem ecc.æ Sancti Silvestri Christi Confessoris atq. Pontificis, et ecc.æ Ianuisse sanctu qua sita est in vico qui nom.r Sol, et luna, cum omnibus suis pertinentijs redditibus domibus, et codecibus ad portionem sua pertinentibus Num.° 23 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 6v; Pinto, Ricerca 2011).

28.8.1038 - Die 28. ag.ti Ind. 6. Neap. Imp.e Michaele Imp.re an. 4.°. Ursus Curbania commutat, et tradit Stefano Marcellini pectiam terræ quæ vocatur ad Cimbina posita in loco Gualdi, quæ coheret cum terra ecc.æ S. Simeonis cum terra Gregorij Armagaudio; et in excambium dictus Ursus recipit pectiam terræ quæ vocatur ad Circulum positam foris griptam quæ coheret cum terra Sergij Cucutiæ, cum terra Mon.rii S. Antonij siti in Scapula Montis Pausilipensis, cum terra Sergij Caputo, et cum terra Gregorij Vicedomini. Actum per Ioannem Curialem. Num.° 544 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 92v; Pinto, Ricerca 2011).

25.10.1038 - Die 25 ott. Ind. 7 Neap. Imp.e Michaele Imp.re an. 5.°. Gregorius Cutina et Maria Cutina eius neptis habitatores loci piscinulæ vendunt D.na Maria filia D.ni Stefani archidiaconi ecc.a sirrentina fundum cum terra cum alia pectiola terræ positum in d.o loco Piscinulæ, et nominatur Cesula et cum alia corrigiola terra posita in campo de Apollinæ juxta fundum Stefani de Viso et coheret dictus fundus terræ cum terra Ioannis de Pipera cum fundo de illo atellano, et cum laba comuni. Pectiola vero terræ coheret cum terra Ioannis modio solido, cum terra Ioannis Gruccianima, et cum terra Stefani de Aligisa. Pro pretio auri tt. 24. Actum per Ioannem Curialem. Num.° 496 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 85r; Pinto, Ricerca 2011).

26.1.1048 - **483**. Die 26 m. ianuarii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. an. 6. Anna humilis abbatissa monasterii et cenobii **Ss**. **Gregorii et Sebastiani atque Dni et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni puellarum Dei** promittit Sergio ... Actum per Gregorium Curialem ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 546; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.294).
- Num.° 546 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 92v; Pinto, Ricerca 2011).

10.6.1049 - [f.306r] Nel retroscritto Registro dell'Istromenti in pergamena fascic. 28. n.° 39. si ritrova un' Privilegio spedito nell'anno settimo dell'Imperator Costantino alli 10. di Giugno indit.e 2.ª, per il quale Anna Abadessa del Monast.o delle Vergini di S. Gregorio, S. Sebastiano, del Salvatore, e di S. Pantaleone promise a' Giovanni Rettore della Chiesa di S. Silvestro, sita in questa Città nella regione di Forcella dentro il vicolo nominato Sole, e Luna, dico li promise la Chiesa, seù Cappella di S. Erasmo, ch'era della giurisdizione di esso Monast.o colle Celle, & altre Abitazioni di essa Cappella; Purche il d.o sacerdote vi esercitasse li divini officij di messe, Vesperi e prediche, & altri esercitij spirituali: con conditione, che in tutte le vigilie dovesse invitare quattro delle monache di esso Monast.o con darli da mangiare una portione di legumi, & un'altra portione di pesce cotto, o' d'ova; e nelle feste li dovesse somministrare trè sorti di cocinato, & un'altra sorte o' di pesce, o' d'ova, e pane, e vino a' sufficienza. L'istromento stà in pergameno rogato per Gregorio Curiale (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).

2.7.1050 - **485**. Die 2 m. iulii ind. III. Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. an. 9. Anna filia quidam d. Iohannis de Moneta, relicta d. Iohannis Arcutia, promittit d. Anne abbatisse monasterii **Ss**. **Gregorii et Sebastiani atque Dni et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni puellarum Dei**, ex eo quod dignate sunt moniales dicti monasterii eam recipere in monacam sub ipsa regula, propterea pro amore Dei et pro redentione anime sue et dicti d. Iohannis Arcuccia viri sui offert et tradi altari S. et Individue Trinitatis edificato intus ecclesiam eiusdem monasterii clusuriam de terra unam ... Actum per Gregorium Curialem ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 192; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.295).
- … Num.° 192 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 33r; Pinto, Ricerca 2011).

20.5.1060 - In nomine domini Dei et Salvatoris nostri Iesu Xpi. Imperante domno nostro Isacio magno imperatore anno secundo die vigesima mensis magii Indictione decimatertia Neapoli. Nos Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et dux et magister militum filium quondam vone memorie domini Iohannis gloriosi Consuli et duci et magister militum concedimus et damus seu tradidimus et firmamus per hunc firmissimum preceptum vobis videlicet Anna venerabili abbatissa parenti nostra **monasterii et cenobii beatissimorum Gregorii et Sebastiani atque domni Salvatoris nostri Iesu Xpi. et sancti Pantaleonis puellarum Dei** constitutum intus hanc Civitatem Neapolis in platea publica que nominatur Nustriana et ad cuncta sancta et venerabili vestra congregatione monacharum suprascripti sancti et venerabilis vestri monasterii presentibus et futuris Idest integra medietatem vestram de ex integrum molinum qui modo conciatum esse videris constitutum ad flubeum huius civitatis una cum integra medietate de omnes fossatas et de arcaturias et de hereditas [? reditas] et de molas et ferroras et de alias omnes conciaturas ... (Ex cod. Tutini f. 22; Capasso, *Monumenta* ..., II** 1892 p.39).
- **491**. Die 20 m. magii ind. XIII. Neapoli. Imperante d. n. Isacio m. i. an. 2. Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et Dux atque magister militum filius q. d. Iohannis gloriosi Consulis et Ducis concedit d. Anne ven. abbatisse parenti sue **monasterii b.mi Gregorii et Sebastiani atque Domni Salvatoris nostri Ihesu Christi et S. Pantaleonis puellarum Dei** intus civitatem Neapolis in platea que nominatur Nustriana et cuncte congregationi monacarum eiusdem monasterii medietatem de integro molino etc (Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.298).

- Aliud privilegium à Sergio, & Duce, & Consule, & magistro militum, filio quond. Ioannis olim Consulis, & Ducis, & Magistris militum, Annæ Abbatissæ traditum anno 1060 die 20. Maij Ind. 13 (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.47).
- Oltrechè spontanea sorge altra considerazione, che fosse richiesto diploma confermante la unione di que' Monasteri ad ogni elezione di nuova Abadessa: ciò rilevandosi ... perchè il Chioccarelli pag.47 noverò simili documenti che in tempo posteriore i Duchi di Napoli concedettero alle Abadesse del Monastero in piazza *Nostriana*, il quale a quell'epoca, al titolo antico di S. Gregorio *Armeno*, aveva aggiunto gli altri del SS. Salvatore, S. Sebastiano e S. Pantaleone: come quello di Sergio V dell'anno 1060 a dì 20 Maggio Indizione XIII, dato all'Abadessa Anna (Parascandolo, *Memorie* …, 3 1849 p.20).

27.3.1061 - … Actum per Sergium Primarium Num.° 147 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 26v; Pinto, Ricerca 2011).

20.5.1063 - **493**. Die 20 m. magii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. an. 3. Iohannes primicerius ... promittit d. Anne abbatisse monasterii et cenobii **Ss**. **Gregorii et Sebastiani atque Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleonis puellarum Dei** propter integrum hortum dicti monasterii ... Actum per Iohannem Curialem ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 404; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.298).
- … Num.° 404 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 69r; Pinto, Ricerca 2011).

15.7.1066 - **498**. Die 15 m. iulii ind. IV. Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. an. 6. Theodonanda h. f. filia quidam Theodori qui nominatur Maliabava et q. d. Marende h. f. iugalium personarum, coniux d. Gregorii qui nominatur Comitemaurone, divina inspiratione compulsa, donat monasterio **S. Gregorii ancillarum Dei** pro anima sua et genitorum suorum et viri sui, ut a penis inferni eripi valeant, domum et modia terre posita in loco qui nominatur Fualdo ad S. Iulianum et aliam terram sitam in loco qui nominatur Panecoculum, et aliam terram in loco qui nominatur Maranum; que domus coeret cum domibus heredem Iohannia Carrari, cum domibus Iohannis qui nominatur Rindinino, ecclesie S. Pantaleonis iuris ipsius monasterii. Actum per Sergium Curialem (Notam. Instr. S. Gregorii, n. 44; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.300).
- La chiesa di S. Pantaleone dovrebbe stare in loco qui nominatur Fualdo ad S. Iulianum (Pinto 2009).
- Die 15. Iulij … terra posita in loco qui nomin.r Guasto ad S.m Iulianum … Num.° 44 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 10r; Pinto, Ricerca 2011).

16.7.1066 - Die 16 Iulij Ind. 4. Neap. Imp.e Costantino Imp.re an. 6 Gregorius comite Maurone, et Theodonanda Iugales ex eo quod filios non haberent offerunt Congregationi et ecc.æ B.tæ Restitutæ intus episcopium S. Neap.næ ecc.æ medietate clusuria de terra quæ nom.r à Mearano posita in loco Connule, quæ coheret cum terra de illi Maya, cum terra D.ni Adelgiti Archidiaconi Neap.ni cum terra de illi Bulcani, cum Cava unde introitus ibidem haberunt et cum terra de illa Mannomia. Actum per Sergium Curialem. Num.° 401 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 68v; Pinto, Ricerca 2011).

10.5.1067 - In nomine domini dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Constantino magno Imperatore anno septimo die decima mensis magii Indictione quinta Neapoli. Nos Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et dux atque Domini gratia magister militum Postularis vos vid. domina Anna venerabilis abbatissa **monasterii et cenobii Ss. Gregorii et Sebastiani atque domini et salvatoris nostri Iesu Xpi. et sancti Pantaleonis puellarum Dei** et cuncta vestra congregatio monacharum dicti sancti et venerabilis vestri monasterii quatenus vobis posterasque vestras concederemus et firmaremus dictum integrum monasterium vestrum cum omnibus eis pertinentibus acquievimus vestre postulationi et per huius preceptis seriem concedimus et firmamus vobis dicte domine Anne venerabili abbatisse et cuncte vestre congregationi monacharum dicti sancti et venerabilis vestri monasterii presentibus et ad futuras idest dictum integrum monasterium una cum cellis et habitationibus domibus, et cum codicibus et ornamentis et cum omnibus ecclesiis suis subiectis de intus et foris, cum omnibus illorum pertinentiis, et cum omnibus casalibus seu fundoras et terris et cum omnibus mobilibus rebus mobilium et immobilium seseque moventibus ... et post transitum tuum dicte domine Anne abbatisse licentiam habeat ipsa sancta vestra congregatione monacharum presentibus et futuras eligere et facere ibidem abbatissam qualem ad eas placuerit: et confirmamus dicto monasterio medietatem molini constituti vero ad flubeum istius Civitatis ... (Ex exemplo in Notam. instrum. S. Gregorii transcripto n. 402; Capasso, *Monumenta* ..., II** 1892 p.48).
- **500**. Die 10 m. magii ind. V. Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. an. 7. Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et Dux atque Domini gratia magister militum concedit et firmat d. Anne ven. abbatisse monasterii et cenobii **Ss**. **Gregorii et Sebastiani atque Domini et Salvator nostri Iesu Christi et S. Pantaleonis puellarum Dei** et cuncte Congregationi monacarum eiusdem monasterii dictum integrum monasterium cum omnibus etc (Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.300).
- … Num.° 402 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 69r; Pinto, Ricerca 2011).

9.7.1070 - **505**. Die 9 m. iulii ind. VIII. Neapoli, Imperantibus dd. nn. Romano et Michaele seu Androneo nec non et Constantino porfirogenito mm. ii. an. 2. Iohannes medicus, filius d. Gregorii preclarissimi medici, pro salvatione anime sue offert et tradit d. Anne abbatisse cenobiati **monasterii S. Pantaleoni et Sebastiani atque Dni et Salvatoris nostri Ihesu Christi et S. Gregorii ancillarum Dei**, siti intus hanc civitatem Neapolis, in platea que nominatur Nustriana, domucellam suam a preterito assignatam eidem monasterio, in qua dicte moniales a decem annis fecerunt monimen, positam in dicta platea Nustriana ... et coheret dicta domucella a parte septentrionis cum habitatione ipsius monasterii ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 299; Capasso, *Monumenta* …, II* 1885 p.302).
- … Num.° 299 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 51v; Pinto, Ricerca 2011).

2.5.1072 - **510**. Die 2 m. magii ind. X. Neapoli, Imperantibus dd. nn. Romano et Michaele et Androneo et Constantino porfilogenito mm. ii. an. 4. Anna humilis abbatissa monasterii et cenobii **b.^{mi} Gregorii et Sebastiani atque Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni ancillarum Dei** promittit Petro qui nominatur ... propter tres petias terre ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 494; Capasso, *Monumenta* …, II* 1885 p.306).
- … Num.° 494 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 85r; Pinto, Ricerca 2011).

13.9.1072 - **512**. Die 13 m. septembris ind. XI. Neapoli, Imperantibus dd. nn. Romano et Michaele seu Constantino porfilogenito et Androneo mm. ii. an. 5. Stephanus filius q. Iohannis Tilimari, habitator S. Brancaczi, promittit d. Anne abbatisse monasterii et cenobi **b.^{mi} Gregorii et Sebastiani atque Domni et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni ancillarum Dei** propter terram et casam ... Actum per Iohannem Curialem et scriniarium (Notam. instr. S. Gregorii n. 414; Capasso, *Monumenta* …, II* 1885 p.307).
- … Num.° 414 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 71r; Pinto, Ricerca 2011).

15.12.1072 - **513**. Die 15 m. decembris ind. XI. Neapoli, Imperantibus d. n. Romano m. i., sed et Constantino porfilogenito et Andronio mm. ii. an. 4. Stephanus filius quidam Petri promittit d. Anne abbatisse **monasterii et cenobii b.^{mi} Gregorii et Sebastiani atque Domni et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni ancillarum Dei** propter petiam de terra positam in loco qui nominatur Gualdo ... Actum per Iohannem Curialem ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 191; Capasso, *Monumenta* …, II* 1885 p.307).
- … Num.° 191 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 33r; Pinto, Ricerca 2011).

1.3.1073 - Die p.o Martij Ind. 11 Neap. Imp.bus Romano, et Michaele Imp.bus an. 5. Ioannes Stefanus passibula vendunt Mon.rio S.ti Gregorij terram vacuam que olim domus fuit positam Neap. in vico de Campana regione Furcillense quæ coheret à parte septentrionis cum horticello dicti Mon.rij. Pro pretio auri solidorum 13. de Amalfi. Actum per Gregorium Curialem. Num.° 545 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 92v; Pinto, Ricerca 2011).
- Casa diruta comp.ta per il Mon.ro al vico della Campana (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 92v; Pinto, Ricerca 2011).

15.11.1076 - ... die quinta decima mensis nobembrii indictione quinta decima neapoli: Dispositum factum a me maria honesta femina ... Idest auri solidos quingentos ... per manus domini iohannis archiepiscopus sancte sedis neapolitane ecclesie ... In oc ordine imprimis si domino deo placuerit et ego perrexero in **monasterio sancti gregorii maioris** pro me monaca facienti ... (RNAM, 5 1857 p.78).
- **523**. Die 15 m. nobembrii ind. XV. Neapoli. Imperante d. n. Michaele seu Constantino porfilogenito et Andronio mm. ii. an. 9. Dispositum factum a Maria h. f. ... Et primum omnium disponit ut si mors sibi ebenerit badant pro anima sua ex ipsa omni hereditate auri sol. 500 ... per manus d. Iohannis archiepiscopi S. Sedis Neap. ecclesie ... imprimis si domino Deo placuerit et ipsa perrexerit in **monasterio S. Gregorii maioris** pro me monacam faciendi ... Exemplaria dispositi quam ex ipso authentico dare fecit d. Iacobus ven. igumenus monasterii S. Sebastiani relebata et at singulos relecta per Bernardum primarium et Cesarium tabularium Curie civitatis Neapolis imperante d. n. Alexio m. i. an. 22 sed et Iohanne porfilogenito eius filio m. i. an. 11 die 1 m. iunii ind. XI (1103) (Notam. instr. S. Sebast. n. 733; ASNa, Mon. sopp. Pergamene t. IX n. 104; Capasso, *Monumenta* …, II* 1885 p.314).

20.9.1081 - **530**. Die 20 m. septembrii ind. V. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 1. Marenda monaca **monasterii Domni et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Gregorii maioris puellarum Dei**, filia d. Sergii, qui nominatur Spungatelli, cum voluntate d. Stephanie abbatisse dicti monasterii offert infirmario eiusdem monasterii petiam terre ... Actum per Petrum Curialem ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 415; Capasso, *Monumenta* …, II* 1885 p.322).

- … Num.° 415 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 71r; Pinto, Ricerca 2011).

7.11.1082 - **531**. Die 7 m. novembris ind. VI. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 2. Anna nunc vero monaca ... offert et tradit d. Stefanie abbatisse domine sue **monasterii et cenobii b.^{mi} Gregorii et Sebastiani atque Domni et Salvatoris nostri Iesu Christi ancillarum Dei**, in quo ipsa monaca est, in beneficium infirmarii eiusdem duas petias terre ... Actum per Stefanum Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 416; Capasso, *Monumenta* …, II* 1885 p.322).
- … Num.° 416 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 71v; Pinto, Ricerca 2011).

3.6.1083 - **532**. Die 3 m. iunii ind. VI. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 2. Iohannes qui nominatur Nannulo ... promittunt d. Stefanie abbatisse **monasterii Ss. Gregorii et Sebastiani atque Domni et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni ancillarum Dei**, propter quatram pertinentem dicto monasterio de integro sfosario, que dictum monasterium et d. Iohannes abbas monasteri Ss. Anastasii et Basilii siti ad media, quod nunc congregatum est in monasterio beate et gloriose Dei genitricis semperque virginis Marie domne nostre, que appellatur ad cappella ... Actum per Stefanum Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 566; Chiarito, *Comento* …, 1772 p.149; Capasso, *Monumenta* …, II* 1885 p.323).
- … Num.° 536 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 91r; Pinto, Ricerca 2011).

20.4.1084 - **533**. Die 20 m. aprelis ind. VII. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 3. Sergius qui nominatur Moyapane, filius q. Petri promittit abbatisse **monasterii Ss. Gregorii et Sebastiani atque domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni ancillarum Dei** propter duas partes cuiusdam horti positi foris istam urbem non procul ab ecclesia b.mi Ianuarii qui nominatur li capuddefuga, quem hortum tenuit ad pensionem ille Cannabaro et postea Gustabile filius quidam Magii, qui hortus coheret cum hortu d. Iohannis Pantaleoni, cum terra ecclesie S, Marie que nominatur ad plateam regione furcillense et cum hortu monasterii Insule Salvatori ... Actum per Stephanum Curialem ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 291; Capasso, *Monumenta* …, II* 1885 p.323).
- … Num.° 291 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 49v; Pinto, Ricerca 2011).

18.3.1085 - **536**. Die 18 m. martii ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 4. Euprasia filia quidam Mastali ... vendunt et tradunt d. Stefanie abbatisse **cenobii Ss. Gregorii et Sebastiani atque domni et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni** annuam portionem suam eis spectantem a dicto Mastalo genitore suo, super campo terre ad ipsa arcora ... Actum per Stefanum Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 94; Capasso, *Monumenta* …, II* 1885 p.324).
- … Num.° 94 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 18r; Pinto, Ricerca 2011).

23.3.1085 - … Num.° 292 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 50r; Pinto, Ricerca 2011).

15.5.1090 - **547**. In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi. Imperante domino nostro alexio magno imperatore anno nono [1089-1090] die quintodecimo mensis Magij indictione tertia decima neapoli. Nos Sergius in dei nomine eminentissimus Consul et Dux atque domini gratia magister militum nos autem pro vice nostra et pro vice Iohanni duci filii nostri qui infra etatem esse videtur concedimus et tradidimus seu firmamus tibi Stephania humilem abbatissam dilecta parenti nostra monasterii et cenobii **beatissimorum Gregorii et Sebastiani atque Domini et salvatoris nostri Iesu Christi et S. Panthaleonis puellarum Dei** constitutum intus ista nostra civitate Neapoli in platea que nominatur Nustriana: idest suprascriptum integrum monasterium una cum omnibus ecclesiis et obedientiis et substantiis de intus et de foris cum omnibus illorum pertinentibus et cum omnibus domibus et habitationibus seu hortuas: quamque et cum omnibus casalibus seu terris rationalibus cultis vel incultis montis collis ribis aquis pratis et pascuis holibetis et cerquetis seu castanetis et padulis et excatoriis et infosarios et molinos ... iam dicta Stephania venerabili abbatissa sit concessum et datum: ea videlicet ratione quatenus a nunc et omnibus diebus vite tue ibidem abbatissa esse debeas et omnia et in omnibus suprascriptis qualiter et quomodo ut superius legitur in tua sint potestate tenendi et dominandi seu frugiandi et de ipsas frugias faciendi omnia que volueris et sancta eius congregatione monacharum cum Dei adiutorio et timore regulariter regere et gubernare debeatis sub castitate un monachalis disciplina ut regula beati Benedicti docet ... in tua predicta Stephania venerabili abbatissa ... Iterum concedimus et firmamus vobis et in suprascripto vestro monasterio ut si quavis personas parva aut magna habuerit domos ... (Ex cit. cod. Ms. Tutinii f. 23; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.58).
- Hic (Sergius Dux) denuo concedit Stephaniae, vel Stephanae sibi affinitate conjunctae Abbatissae **Coenobiorum S. Georgii** [sic per Gregorii], **S. Sebastiani, & S. Pantaleonis**, aedes, bona, privilegia ... "In nomine ... Imperante Domino nostro Alexio magno Imperante anno ix. die 15. Mensis Maii. ind. 23 (?13 1089-90) Neapoli. Nos Sergius ... Consul, et Dux, atque Domini gratia Magister militum. Nos autem pro vice nostra, et pro vice Joannis Ducis filii nostri ..." (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.144).

- Lo stesso Doge (Sergio) conferma a' Monasteri del Salvadore, di S. Gregorio, di S. Sebastiano, e di S. Pantaleone tutti i poderi, e facoltà, e tutti i privilegi, e giuriditioni, già conceduti loro da Dogi suoi predecessori, sicome per privilegio sotto lo 'mperio d'Alessio Greco. "Imperante Domino Nostro Alexio Magno An. 9. die 15. Maij, Ind. 13. Nos Sergius, in Dei nomine eminentissimus Consul, et Dux, atq; Dei gratia Magister Militum, etc." (Archivio della Zecca sotto il Regno di Giov. I nel lib. del 1345 B fo. 66; De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p.46).
- Aliud privilegium … anno 1090. 15. Maii Ind. 13 Sergii, & Ioannis eius filii Consulum, ac Ducum, & Magistrorum militum, Stephaniae Abbatissae indultum (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.47).
- ... altro (diploma) egualmente del medesimo Duca [Sergio VI] e di suo figlio Giovanni IV del dì 15 Maggio 1090, Indizione XIII, indiritto all'Abadessa Stefana (Parascandolo, *Memorie* …, 3 1849 p.20).

10.12.1090 - **548**. Die 10 m. decembris ind. XIV. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an.10. Leo et Sergius ... promittunt d. Stefanie abbatisse monasterii **Ss. Gregorii et Sebastiani atque Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni ancillarum Dei** propter ortum maiorem dicti monasterii, positum foris huius urbis Neapolis non procul ab ecclesia b.mi Ianuarii, et coheret dictus ortus cum bonis d. Iohannis qui nominatur Pantaleo ... (Notam. instr. S. Gregorii n.95; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.330).
- … Num.° 95 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 18r; Pinto, Ricerca 2011).

3.3.1092 - **550**. Die 3 m. martii ind. XV. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an.11. Sergius filius Sergii presbiteri de loco qui nominatur Casauria, cum consensu d. Stefanie abbatisse monasterii **Ss. Gregorii et Sebastiani atque Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni ancillarum Dei**, cuius ipse serviens est, convenit cum d. Gemma monaca dicti monasterii ... medietatem cuiusdam fundi terre ... Actum per Petrum Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n.417; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.331).
- … Num.° 417 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 71v; Pinto, Ricerca 2011).

4.10.1094 - **566**. Die 4 m. octobris ind. III. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an.14 sed et Iohanne porfirogenito eius filio m. i. an. 3. Aligernus et Sergius seu Petrus filii d. ... qui nominatur Ciriaro, promittunt d. Anne abbatisse monasterii **S. Gregorii maioris ancillarum Dei** propter terram positam in loco qui nominatur Cisanum, super qua fuit litigatum inter eos, et veniunt ad conventionem et dicti germani renunciant omia iura eorum. Actum per Petrum Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 293; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.345).
- … Num.° 293 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 50r; Pinto, Ricerca 2011).

16.11.1094 - Die 16 Novembris Ind. 3. Neap. Imp.e Alexio Imp.re an. 14. Orania de D.no Aczo vendit D.no Ioanni Carbanca duas pectias terræ campise positas in loco Calbiczani ubi dicitur Malianum, quæ coherent cum terra de illi Cacapice et cum terra ecc.æ S. Mariæ ad Salitum. Pro pretio auri solidum 57 de Amalfi. Actum per Ioannem Curialem. Num.° 418 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 71v; Pinto, Ricerca 2011).

12.1.1097 - In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Xpi. Imperante domino nostro Alexio magno imperatore anno sexodecimo sed et Iohanne porphirogenito eius filio magno imperatore anno quinto die duodecima mensis Ianuarii indictione quinta Neapoli. Nos Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et Dux per (*atque*) Domini gratia magister militum et imperialis Protosevasto. Nos autem pro bice nostra et pro bice Iohannis duci filii nostri qui infra etatem esse bidetur. Concedimus et tradimus seu damus et firmamus tibi Rigale humilis abbatissa et dilecta parenti nostra monasterii et cenobii **beatorum Gregorii et Sebastiani atque Domini et salvatoris nostri Ihesu Xpi. et S. Pantaleonis puellarum Dei** constitutum in nostra Civitate in platea que nominatur Nustriana. Idest integras omnes hereditate seu substantias de intus et foris hoc est domos et casalibus seu terras rationabiles quamque fundoras et hortua vel mobilibus rebus mobilium et immobilium seseque moventibus omnibus ad suprascriptum monasterium pertinentibus vel que pertinentes fuerit cum omnibus eorum pertinentiis cultis et incultis longinquis et propinquis montis et collis ripis aquis pratis pasculis olibetis cerquetis seu castanetis et padulis et escatorias et infosarias et molinas cum aquis et arcaturias earum seu et cum omnibus aquillationibus et maris piscationibus ... Insuper concedimus et firmamus tibi et suprascriptum integrum monasterium cum omnibus ecclesiis et obedientiis seu subiectis de intus et foris cum omnibus eis pertinentibus: ea bidelicet ratione quatenus a nunc et omnibus diebus vite tue ibidem abbatissa essere debeatis et omnia et in omnibus suprascriptis qualiter et quomodo superius legitur in tua sint potestate tenendi et dominandi seu frugiandi fruendi et comedendi et de ipsas frugias faciendi omnia que volueritis et supra dicta eiusdem congregatione monacharum cum Dei adiutorium et timore regere et gubernare debeas sub castitate un monachalis disciplina ut regula beati Benedicti docet ... in tua predicta Rigale venerabili abbatissa ... Quamque concedimus et firmamus tibi et in suprascripto vestro monasterio ut si quabis personas sive parba aut magna abuerit domos ... seu concedimus et firmamus tibi tuisque posteras et in suprascripto vestro monasterio eiusque congregationis

presentibus et futuris idest inclitu insertetum nostrum posito in loco qui vocatur S. Anastasa que vos tenere et dominare bideritis una cum scapulis et posas (*sic*) et egripas suas et cum introitus et anditus seu biis earum omnibusque sibi generaliter et in integras pertinentibus seu et inclitu molinu vestro posito vero a flubeum ipsius nostre civitatis una cum fossatas et arcaturias et reditas et molas et ferroras et omnes conciaturas simul ad eodem molinu pertinentes seu et aquis et cursoras suas et cum barcaturias et biis ed anditas et introitas suas ... Nec non concedimus et firmamus tibi ... integras duas fundoras cum integra terra ... posita in loco qui nominatur Carpinianum ... idest integras omnes terras ... posita in loco qui nominatur Vasumasca ... (Ex cod. Ms. Tutinii f. 25; Capasso, *Monumenta* ..., II** 1892 p.61).
- **569**. Die 12. m. ianuarii ind. V. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 16, sed et Iohannes porfirogenito eius filio m. i. an. 5. Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et Dux et per Domini gratia magister militum et Imperiali Protosevaste, pro vice sua et pro vice Iohannis Ducis filii sui qui infra etatem esse videtur, concedit et firmat Rigali humili abbatisse et dilecte parenti sue monasterii et cenobii **b.mi Gregorii et Sebastiani atque Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleonis puellarum Dei** constituti in platea que nominatur nustriana etc (Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.346).
- Aliud anni 1097. 12 Ianuarii Ind. 5. eorundem Sergii, ac Ioannis eius filii Rigali Abbatissæ concessum (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.47).
- ... e finalmente un terzo diploma de' suindicati Duchi Sergio V e Giovanni IV, concesso a Rigale Abadessa nel 1097 a dì 12 Gennaio Indizione V (Parascandolo, *Memorie* …, 3 1849 p.20).
- ... diploma inedito di Sergio VI dato ai 12 gennaio V indict (1096-97) a Rigale abbadessa del monastero di S. Gregorio ora (1884) S. Liguoro (Capasso, Il pactum ..., in ASPN. 9 1884, p.330).

24.8.1097 - **572**. Die 24 m. augusti ind. V. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 16 set et Iohanne eius filio porfirogenito m. i. an. 5. Dispositum seu testamentum factum a Sergio cognominato Bulcano, filio d. Petri Bulcani et d. Stephanie, postmodum vero monache, iugalium. In primis disponit pro anima sua auri solidos 100 de Amalfi de tari ana quatuor tari per solidum et loricam suam per manus d. Iohannis Guindaczo exadelfi germani sui et d. Iohannis qui vocatur de domna Maria exadelfi germani sui et d. Ursi Cacapice exadelfi germani sui. Item legat monasterio S. Ianuarii situm foris ad corpus sol. 50, et solidos 20 legat illi imagini sue ad honorem sancte et individue Trinitatis, que genitori suo pertinuit, ecclesie S. Marie que vocatur de illi Bulcani non procul a domo sua ubi nunc manet. Item legat d. Gregorio Bulcano uterino germano suo tari 100. Item legat coniugi sue auri solidos 450 de Amalfi de tari ana quatuor tari per solidum, que coniux vocatur Gaidelgrima et dicti sol. 450 recolligantur a d. Iohanne Bulcano uterino germano suo. Item legat eidem coniugi suo fundum et griptam de Paturci. Actum per Sergium Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 537; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.347).
- … Num.° 537 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 91r; Pinto, Ricerca 2011).

28.4.1099 - **573**. Die 28 m. aprelis ind. VII. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 18, set et Iohanne eius filio porfirogenito m. i. an. 7. Anna indigna monaca monasterii **S. Gregorii maioris ancillarum Dei**, qui nominatur Caraccula, filia quidam d. Sergii de domno Galderisi cum licentia d. Rigale abbatisse dicti monasterii pro Dei amore et redemptione anime sue, ut hic et in futurum seculum requiem invenire valeat, offert beate et gloriose Dei genitrici semperque Virgini Marie domina nostra, cuius aula fulgeat intus dictum monasterium, integram petiam terre que vocatur S. Iulianessam, que est per passi modia tria ad passum ferreum S. Neapol. ecclesie, quam comparavit a Iohanne et Sergio, uterinis germanis famulis dicti monasterii, filiis d. Sergii presbiteri qui nominatur de Corovio cum voluntate dicte d. Rigale abbatisse dicti monasterii, cuius homines sunt ... Actum per Petrum Curialem ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 538; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.348).
- … Num.° 538 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 91v; Pinto, Ricerca 2011).

15.2.1100 - **575**. Die 15 m. februarii ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 19 sed et Iohanne eius filio porfirogenito m. i. an. 8. Alicernus ... conveniunt cum d. Rigale abbatisse monasterii **S. Gregorii atque Pantaleoni puellarum Dei** de quadam petia terre, que fuit genitorum eorum, posita in loco qui nominatur Cisanum, que coheret a totis quatuor partibus cum terris ipsius monasterii, propter quod pretendebat dicta abbatissa petiam predictam terre pertinere ipsi monasterio, unde multe altercationes inter eos fuerunt, asserente dicta abbatissa dictam terram fuisse datam d. Theodonande olim abbatisse ipsius monasterii ... Actum per Petrum Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 419; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.349).
- … Num.° 419 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 72r; Pinto, Ricerca 2011).

15.2.1101 - **579**. In nomine *etc*. Imperante domino nostro alexio magno Imperatore anno vicesimo sed et Iohannis porfilogenito eius filio magno Imperatore anno nono: die quinta decima mensis februarii indictione nona neapoli. Certum est me iohanne filio quondam sergii presbyteri qui vocatur ... sancte neapolitane ecclesie: qui fuimus abitatoris de loco qui vocatur casaurea et ego modo abitare videor intus ista civitatem

neapolis: ego autem per absolutione domine rigalea venerabilis abbatissa monasterii **sancti gregorii maioris ancillarum dei** cui ego nomine est et bideor propter quod me et aliis uterinis germanis meis cum omnibus nostris pertinentiis in ipso monasterio offeruit dominus iohannes gratia dei episcopus sancte sedis ipsius neapolitane ecclesie cui nos de antea famuli coloni fuimus per omnem ordine et tenore sicuti continet illa firmissima chartula offercionis ... de integra domu nostra de intus ista civitate neapolis et de omnes fundoras et terris nostris et de alium omniaque in ipsa chartula declaratum est at quondam domina stephania venerabili abbatissa domina nostra et at cuncta eius congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis sui monasterii et per ea in ipso eius monasterio fecerunt per cognitione et subscriptione domini sergii et domini sergii in dei nominis eminentissimis consulibus et ducibus ... A presenti die promtissima voluntate venumdedi et tradidi tibi domina gemma nunc vero monache ipsius monasterii ... Idest integra petia de terra mea posita vero at sanctum iulianes ... (Ex membrana originali inbibliotheca *Societatis Historicae Neapolitanae* adservata; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.351).
- (1101) Anno 20 di Alessio e 9 di Giovanni Porfirogenito imperatori ai 25 di febbraio ind. IX in Napoli. Giovanni figlio di Sergio prete, che fu abitante in *Casauria* ed ora abitante di questa città, col consenso di Regale abbadessa di **S. Liguoro**, di cui egli ed i suoi fratelli erano *homines oblati* già da Giovanni vescovo della s. napolitana chiesa, del quale prima erano *famuli*, in virtù di carta approvata e sottoscritta da Sergio e Sergio, consoli e duchi, vende a Gemma monaca in detto monastero un pezzo di terra posta a s. Giuliano pel prezzo di 20 soldi di oro. Per mano di Cesario tabulario. Sottoscrivono tre testimoni. Pergamena originale in carattere curialesco, dall'archivio di s. Liguoro (SNSP, Pergamene Fusco; *Elenco delle pergamene* …, in ASPN. 8 1883, p.158).
- … Num.° 143 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 25v; Pinto, Ricerca 2011).

23.6.1102 - **582**. Die 23 m. iunii ind. X. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 21 sed et Iohanne porfilogenito eius filio m. i. an. 10. Iohannes qui nominatur Murano et Magire et Gregorius, genitor et filii, promittunt d. Rigale abbatisse monasterii **S. Gregorii et Sebastiani atque domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et sancti Pantaleoni puellarum Dei** propter tres petias terre que nominatur Adnasamusca positas in loco Cisani ... Actum per Cesareum tabularium (Notam. instr. S. Gregorii n. 144; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.353).
- … Num.° 144 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 26r; Pinto, Ricerca 2011).

4.1.1104 ? - Die 4 Ianuarij Ind. 12. Neap. [sed sine anno et regnante] Sergius qui nominatur Mannarula convenit cum D.no Marino Caputo de quadam terra sita in loco Calbeczani, et coheret cum terra ecc.æ S.æ Agathæ de vico S.æ Iulianessæ et cum terra Mon.rii S.ti Ianuarij, cum terra Ioannis qui nominatur Carbania quam terram ipso Sergius vendidit d.o Marino pro solidis auri quinque de Amalfi. Nunc autem vendit eamdem terra ... Ioanni qui nominatur Carbania, quæ posita est in d.o loco Calbeczani, ubi dicitur ad Granianum. actum per Gregorium Curialem. Num.° 43 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 10r; Pinto, Ricerca 2011).

25.10.1104 - … Actum per Petrum Curialem. Num.° 248 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 42v; Pinto, Ricerca 2011).

18.2.1106 - **588**. Die 18 m. februarii ind. XIV. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 25, sed et Iohanne porfirogenito eius filio m. i. an. 14. Testamentum seu dispositum d. Marie filie d. Marini ... coniugis Gregorii, qui nominatur Crispano, cum consensu dicti viri sui, que disposuit pro anima d. Gregorii viri sui auri solidos 100 de tari ana quatuor tari per solidum boni de Amalfi et distributores instituit Iohannem Carbania filium d. Ursi et Sergium qui nominatur Gallicellum, filium d. Aligerni, qui vendere debeat domum suam positam intus hanc civitatem Neap. in vico qui nominatur ... et pretium convertatur pro anima sua, et quod offeratur congregationi ecclesie S. Ianuarii in Diaconia modia novem de terra sua, posita in loco qui nominatur Arcora dudum aqueductus, post transitum viri sui ... Item legavit terram suam positam in loco, qui nominatur Calbezzanum ... in beneficium monasterii **S. Gregorii maioris**. Sed quia congregatio predicte ecclesie S. Ianuarii in Diaconia acceptavit dictum legatum super terram positam in locu Arcora, propterea vigore legati facti in beneficium predicti monasterii **S. Gregorii maioris** assignant eidem monasterio reliquam partem dicte terre in loco Arcore et campum de terra positam in loco Calbezzani ... Actum per Gregorium tabularium (Notam. instr. S. Gregorii n. 294; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.355).
- … Num.° 294 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 50r; Pinto, Ricerca 2011).

16.3.1110 - **598**. Die 16 m. martii ind. III. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 29, sed et Iohanne porfilogenito m. i. eius filio an. 18. Anna filia d. Gregorii Spadari ... vendit et tradit Gregorio qui nominatur Bulpicella, filio d. Manxi qui iterum Bulpicella vocabatur, quendam cellarium ... coheret cum hortu monasterii

S. Pantaleonis e cum horticello dicti d. Sergii Bulpicelle et cum domibus ecclesie S. Ianuari in Diaconia ... Actum per Iohannem Curialem ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 145; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.362).
- … Num.° 145 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 26r; Pinto, Ricerca 2011).

1.2.1112 - **603**. Die 1 m. februarii ind. V. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 31, sed et Iohanne porfirogenito m. i. eius filio an. 20. Sergius, qui nominatur Bulpicella filius quidem d. Iohannis, qui iterum Bulpicella bocabatur, cum consensu Sicelgarde coniugis sue vendit et tradit d. Rigale abbatisse monasterii **S. Pantaleoni et S. Gregorii maioris ancillarum Dei**, domum positam intus hanc civitatem Neapolis in platea publica que nominatur Nustriana, regione Furcillense, et coheret dicta domus cum domu d. Sicelgarde filie d. Marini Spadari, relicta d. Sergii de domno Constantino, quam domum emit vigore diversarum chartarum vid. a Iohanne et Cesario et Theodonanda filiis d. Sergii, a Rosa filia d. Sparani qui dicebatur Trofa et Rosa filia d. Gregorii, et a Marenda filia d. Cesarei qui cognominabatur Trofa, a d. Iohanne qui cognominabatur Bulpicella filio d. Stefani qui dicebatur Cacciottoli. Item emit a Tamara filia d. Petri qui cognominabatur Arcuccia, coniuge d. Sergii Amalfitani qui dicebatur de domna Purpura et a Mara filia dicti d. Petri qui cognominabatur Arcuccia, coniuge predicti d. Sergii Amalfitani qui dicebatur de domna Purpura, nomine dicti Iohannis cognomento Bulpicella filii dicti d. Stephani Cacciottoli, et coheret dicta domus cum domibus predicte d. Sicelgarde filie d. Marini Spadari, cum domo dicti monasterii, cum domo Gregorio Bulpicella a parte orientis, cum habitationibus ipsius monasterii a parte occidentis, cum platea nustriana, pro pretio auri solidorum 280 de tari ana quatuor tari per solidum boni de Amalfi diricti et pesanti. Actum per Iohannem Curialem et testes sunt Iohannes filius d. Leonis, Gregorius tabularius et Sergius filius d. Sergii (Notam. instr. S. Gregorii n. 200; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.365).
- … Num.° 200 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 34v; Pinto, Ricerca 2011).

22.10.1113 - **609**. Die 22 m. octobris ind. VII. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 33, sed et Iohanne porfirogenito m. i. eius filius an. 22. Sergius qui nominatur Bulpicella filius d. Iohannis et quedam d. Drose iugalium promittit d. Rigale abatisse monasterii **S. Gregorii maioris atque Pantaleoni ancillarum Dei** non molestare dictum monasterium de quadam superiori parte domus ipsius monasterii, cuius pars inferior est Gregorii Bulpicelle, que domus posita est intus hanc civitatem Neapolis in platea publica que vocatur nustriana, regione Furcillense. Actum per Gregorium tabularium (Notam. instr. S. Gregorii n. 249; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.369).
- … Num.° 249 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 42v; Pinto, Ricerca 2011).

20.9.1114 - **611**. Die 20 m. septembris ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 34, sed et Iohanne porfirogenito eius filio m. i. an. 23. Iohannes cognomento Carbania, filius d. Ursi qui iterum Carbania vocabatur, cum consensu Drose coniugi sue offert et tradit d. Rigale abatisse monasterii **S. Pantaleonis et Gregorii ancillarum Dei** clusuriam de terra una ... coheret ... cum terra monasterii S. Ianuarii siti foris ad corpus, cum terra ecclesie S. Pauli catholice maioris ... Actum per Iohannem Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 296; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.370).
- … Num.° 296 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 51r; Pinto, Ricerca 2011).

25.7.1116 - … Actum per Ioannem Curialem Num.° 146 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 26r; Pinto, Ricerca 2011).

5.6.1122 - Die 5. Iunij Ind. 15 Neap. Imp.e Ioannem Porfirogenito Imp.e an. 30. Ioannes comes … Actum per Ioannem Scriniarium. Num.° 539 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 91v; Pinto, Ricerca 2011).

16.2.1127 - In nomine domini dei Salvatoris nostri Ihesu Xpi: Imperante Domino nostro Iohanne Porfirogenito magno Imperatore anno trigesimoquinto: sed et Alexio Porfilogenito eius filio magno imperatore anno octabo: die sextadecima mensis februarii Indictione quinta Neapoli. Nos Sergius in dei nomine eminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum: Concedimus et tradidimus seum damus et firmamus tibi Rigale umile abbatisse dilecta parenti nostra monasteri et cenobii **beatissimorum gregorii et sebastiani atque domini et Salbatori nostri Ihesu Xpi et sancti pantaleoni puellarum dei** constituta intus ista nostra Civitate in platea que nominatur Nustriana: Idest integras omnem reditatem seu substantias de intus et foris hoc est domos et casalibus seu terris rationalibus quamque fundoras et ortos vel mobilibus rebus mobilium et immobilium seseque mobentibus omnibusque at memorato monasterio pertinentibus vel pertinentes fuerit cum omnibus eorum pertinentiis cultis vel incultis longinquis et propinquis montis et collis ribis aquis pratis pasculis olibetis et cerquetis seu castanietis et padulis et escatoriis et infosarias et molinas cum aquis et arcatorias earum seum et cum omnibus aquillationibus et maris piscationibus ... Insuper concedimus et firmamus tibi et memoratum integrum monasterium cum omnibus ecclesiis et obedientiis seu subgectis de intus et foris cum omnibus eis pertinentibus: eam videlicet ratione quatenus a nunc et omnibus diebus vite

tue ibidem abatissa exsere debeas et omnia et in omnibus memoratis qualiter et quomodo superius legitur in tua sint potestate tenendi et dominandi seum frugiandi fruendi et comedendi et de ipsa frugia faciendi omnia que voluerit, et sancta eius congregatione monacharum cum dei aiutorium et timore regulariter regere et gubernare debeas sub castitate et monachalis disciplina ut regula beati benedicti docet ... in tua predicta rigale veneravile abatissa ... quamque concedimus et firmamus tibi et in memorato vestro monasterio ut si quabis persona sibe parba aut magna abuerit domos ... seum concedimus et firmamus tibi tuisque posteras et in memorato vestro monasterio eiusque congregationis presentibus et futuris idest inclite due petias de terras una cum inclitu insertetum vestrum qui est in capite de una ex ipse petie simul posite in loco qui vocatur sancta Anastasa foris flubeum que vos tenere et dominare videritis una cum arboribus et fructoras suas et cum piscinis suis et cum scapulis et rioras et egripas suas et cum introitas et anditas seum biis earum omnibusque eis generaliter et in integro pertinentibus:et coheret una ex ipse petie de eo loco sancta anastasa a parte orientis est ipsum insertetum et a foris ipsum insertetum qualiter ascendit usque in cliu montis et a parte occidentis est bia publica qui badit a Soma et a parte meridiei sunt riora unum qui nominatur Garamelli et alium qui nominatur de Mola et a foris ipsa rioras est terra heredum iacone sirica et a parte septentrionis sunt iterum rioras una que nominatur de Rosa, et alium qui nominatur de cirasum et a foris ipsa rioras est terra monasterii sancte patricie: et at ipsa alia petia de memorata terra ubi est ipsa ecclesia a parte orientis est rium sicuti aqua definat et a foris ipsum rium est terra de illu caturanum ex ipso loco sancta anastasa et a parte occidentis est via publica et a parte meridie est terra memorati monasterii sancte patricie et terra petro cacapice ... idest integre tres petie de terras ... a parte occidentis est terra ecclesie sancte Marie ad Moneta ... nec non concedimus et firmamus tibi ... integras duas fundoras cum integra terra ... positas in loco qui nominatur carpinianum ... idest integras omnes terras ... posita in loco qui nominatur nasumusca ... ego cesarius primarius curie uius civitatis neapolis hec exemplaria cartula concessionis sicut superius legitur qua eius authentica nobis dare fecit domina galia venerabilis abbatissa memorati monasterii ipsius beatissorum sancti gregorii et sebastiani atque domini et salbatori nostri Ihesu Christi et sancti pantaleoni ancillarum dei ... regnantem domino nostro Guilielmus sicilie et italie magnifico regem anno quinto. et eius dominationis civitatis neapolis anno quinto: die sextadecima mensis aprilis indictione quarta ... (Ex apographo anni 1171 in biblioteca *Soc. Hist. Neap*.; Capasso, *Monumenta* ..., II** 1892 p.74).
- **633**. Die 16 m. februarii ind. V. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. an. 35. sed et Alexio porfirogenito eius filio m. i. an. 8. Sergius in Dei nomine eminentissimi Consul et Dux utque Domini gratia magister militum concedit et firmat de Rigali humili abbatisse monasterii et cenobii **b.mi Gregorii et Sebastiani atque Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni puellarum** costituti intus istam Civitatem in platea que nominatur Nustriana integras omnes hereditates seu substanzias etc (Capasso, *Monumenta* …, II* 1885 p.394).
- (1127) Anno 35 di Giovanni Porfirogenito e 8 di Alessio suo figlio ai 16 febbrajo ind. V in Napoli. Sergio console e duca concede e conferma a Regale abbadessa del monastero di **s. Gregorio**, o s. Liguoro tutte le possessioni, vassalli o privilegi del medesimo. Per mano di Bernardo primario. Copia del diploma originale fatta in carattere curialesco nell'anno del regno di Guglielmo (*il malo*) ai 26 aprile ind. IV in Napoli. Dall'archivio di s. Liguoro (SNSP, Pergamene Fusco; *Elenco delle pergamene* …, in ASPN. 8 1883, p.161).
- … Num.° 411 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 70r; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.307v] … Il terzo Privilegio pure spedito da Sergio Duce fù conceduto à Regale nostra Abb.a l'anno 35 dell'Imp.r Gio: Porfirogenito, e l'ottavo di Alessio pure Porfirogenito figlio di esso Gio., quali per quanto si trahe dalle Croniche furono Gio.e detto Comneno, ed Alessio Comneno padre, e figli, che regnarono fino circa all'anno 1180. Vedi Vol. 4.° Caut. fol. 125 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 8; Pinto, Ricerca 2011).

11.5.1128 - **637**. Die 11 m. mai ind (VI). Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. an. 36, sed et Alexio eius filio porfirogenito m. i. an. 9. Sergius subdiaconus qui nominatur de Romano promittit d. Rigali abatisse monasterii **S. Gregorii maioris ancillarum Dei** propter molinum pertinentem ipsi monasterio situm ad fluveum istius civitatis ad illum pontem ... Actum per Cesarium Curialem ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 497; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.396).
- … Num.° 495 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 85v; Pinto, Ricerca 2011).

15.5.1128 - **638**. Die 15 m. magii ind. VI. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. an. 36, sed et Alexio porfirogenito m. i. eius filio an. 9. Sergius qui nominatur Scaptamunda ... cognati portararii de illa porta ipsius civitatis que dicitur de S. Ianuario ... conveniunt cum monialibus monasterii **S. Gregorii ancillarum Dei** quod de vino ... Actum per Iohannem scriniarium (Notam. instr. S. Gregorii n. 471; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.397).
- … Num.° 247 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 42r; Pinto, Ricerca 2011).
- Nel 1128 Sergio Scaptamondo e Gregorio Ipato «portararii», cioè custodi di quella porta ed esattori delle gabelle, fanno un contratto col Monistero di San Gregorio Armeno, pel quale il Monistero acquista il diritto di

far entrare in città tutto il vino ad essa appartenente purchè dia ad essi portatarii una botte di vino ed una di vinello (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. IX 1900, p.98).

4.5.1128 - **641**. Die 4 m. magii ind. VII. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. an. 37 sed et Alexio eius filio porfirogenito m. i. an. 10. Petrus qui nominatur Capuriccia S. Neapolitane ecclesie, filius Iohannis qui nominatur Curcione, promittit d. Rigali abatisse monasterii **S. Gregorii maioris** propter integrum molinum dicti monasterii positum in loco qui vocatur Fullotano ... Actum per Iohannem Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 541; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.399).

30.5.1128 - **639**. Die 30 m. magii ind. VI. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. an. 36 sed et Alexio porfirogenito m. i. eius filio an. 9. Iohannes humilis presbyter qui nominatur Torniato custos ecclesie S. Amasi posita intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur Iudeorum, regione summe platee, cum consensu ... thie et nepotum patronorum dicte ecclesie S. Amasi, commutat et tradit d. Stephano qui nominatur Russo ... medietatem inferioris cellarii qui constitutus est subtus domus Gregorii qui nominatur Bonvini, et Sergii qui nominatur Ginataro insimul posita intus hanc civitatem Neapolis in dicto vico publico qui nominatur Iudeorum, ipsius regionis summa platea, qui coheret cum domo ecclesie S. Seberi de dicta regione summe platee et dedit ei chartulam notitie quam fecit d. Petrus presbiter qui nominatur Soppacci, custos ecclesie S. Ianuarii qui nominatur de illi Spoliamorte, et coheret cum domo de illi qui nominatur Scrufilla et reliqua medietas dicti cellarii est dicte ecclesie S. Ianuarii que dicitur de illi Spoliamorte ... et in excambium predictus Stephanus Russus commutat et tradit dicto custodi ecclesie S. Amasi petiam terre ... positum in loco qui nominatur Pischinule ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 540; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.397).
- … Num.° 540 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 91v; Pinto, Ricerca 2011).

4.5.1129 - Die 4. Magij Ind. 7. Neap. Imp.e Ioanne Porfirogenito Imp.re an. 37. Petrus Capuriccia recipit ad pensionem a Mon.rio **S.ti Gregorij maioris** Molinum positum in loco Fullotano et promictit macinare modia 100. d.o Mon.rio grasis et si in ipso Molino tenent pullos promictit dare medietatem. Actum per Ioannem Curialem. Num.° 541 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 92r; Pinto, Ricerca 2011).

20.7.1131 - Nos Sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum. Concedimus et damus. seu tradidimus et firmamus vobis domino Ihoannes venerabilis abbas monasterii sanctorum. seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... iterum concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum alium campum de terra suprascripti vestri monasterii positum ibi ipsum qualiter badit usque at bia publici qui est at ecclesia domini et salbatori nostri Jhesu Christi. obedientia de **monasterio sancti gregorii maioris** ... coherente ... a parte occidentis suprascripta bia que badit at salbatore de ipse monasterio iterum concedimus bobis ... integrum campum vestrum longum in terra proprium suprascripti vestri monasterii. positum vero in loco qui nominatur atriu de megarum iusta ipso loco caba. coherente. sibi a parte septentrionis. terra suprascripti **monasterii sancti gregorii**. et a parte meridie est illa bia publici ubi est illa forma: de uno latere parte orientis terra ecclesie sancti martini ...: et de alio latere parte occidentis terra ecclesie sancte marie que appellatur hat salitum de summa platea: quamque concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum ipsum rium suprascripti vestri monasterii qui nominatur de megarum positum ibi ibi ipsum coherente sibi a parte orientis. suprascripta terra iamdicte ecclesie sancte marie hat salitum het a parte occidentis terra monasterii sancte agathe hat pupuluni et a parte septentrionis terra suprascripti **monasterii sancti gregorii maioris** ... nec non concedimus ... integrum campum de terra ... positum vero in loco qui nominatur carilianum iusta suprascripto loco calbectianum: coherente sibi de uno latere parte orientis terra de illi de arcum: de alio latere parte occidentis. terra **monasterii sancti gregorii**: et ... de alio capite parte septentrionis terra monasterii sancti sebastiani ... subscrissimus ... in die vicesima de iulio mense de indictione nona imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno imperatore anno tricesimo nono: sed et alexium heius filium porfirogenito magno imperatore anno duodecimo ... et indictione suprascripta nona. Sergius consul et dux magister militum subscripsi (RNAM, 6 1861 p.135).

24.9.1132 - **657**. Die 24 m. septembris ind.XI ... vendit d. Sergio presbytero qui nominatur Carminiano, custodi ecclesie S. Renati que appellatur de illi Sergonata que est comunalis de ipsis Sergonata et de aliis parentibus et consortibus illorum, que sita est intus hanc civitatem Neapolis in vico publico qui nominatur monachorum, regione Nilo ... quos eidem ecclesie reliquit d. Sicelgarda filia quidem d. Gregorii qui nominatur Pisano, coniux d. Iohannis qui nominatur Sergonata (Notam. instr. S. Gregorii n. 96; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.409).
- (2) Cum t. I, p.167 huius operis de monasteriis sub titulo S. Martini in urbe nostra extructis egi, vulgarem opinionem secutum situm illius, quod ad monachorum dicebatur, in regione Capuana, ubi nunc hospitale S.

Mariae de pace, ob antiquam ecclesiam sancto episcopo Turonensi dicatam et olim extantem, recognovi. Nunc autem, re melius perpensa et appellatione ad monachorum ad trutinam revocata, in regione Nilensi monasterium ipsum collocandum esse censeo. Ibi enim vicus monachorum (Notam. instr. S. Gregorii an. 1230 n.16) secus quem illud extitisse facile coniici potest (Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.251).
- … Num.° 96 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 18v; Pinto, Ricerca 2011).

25.1.1133 - **658**. Die 25 m. ianuarii ind. XI. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. an. 41 sed et Alexio porfirogenito m. i. an. 14. Petrus qui nominatur de Bagnara ... per absolutionem d. Sicelgarde abatisse monasterii domni et **Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni atque b.mi Gregorii maioris ancillarum Dei**, cui ipsi homines sunt, vendunt et tradunt d. Stefanie monache ipsius monasterii ... duodecim quartas mensuratas ad passum ferreum S. Neapolitane ecclesie quas ipsa Stefania tenebat in pignus per auri solidos decem boni diricti de Amalfi pesanti ana quatuor tari per solidum, nunc[2] autem per absolutionem gloriose potestatis d. Iohannis in Dei nomine eminentissimi Consulis et Ducis ... nec non per absolutionem d. Rigale ven. abbatisse monasterii **S**. **Gregorii maioris** cui ipsi homines sunt, que terra posita ubi dicitur S. Iulianessa ... Actum per Iohannem scriniarium (Notam. instr. S. Gregorii n. 339; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.410).
- [2] Sic in cod. Ms.; sed aut breviator instrumentorum S. Gregorii membranam hanc minus recte summavit, aut particulam *nunc* ad tempus praeteritum retulit, quod etiam a veteribus scriptoribus usurpatum fuisse Burmannus contendit (V. Forcellini in v.) Iohannes (VI) enim Consul et Dux atque imperialis protosebasta procul dubio an. 1123 e vivis excesserat, et Regalis abbatissa monasterii S. Gregorii post m. maium an. 1129 (V. supra n. 641) in documentis nusquam amplius occurrit (Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.410).
- (1133) Anno 41 di Giovanni Porfirogenito e 14 di Alessio suo figlio imperatori ai 25 gennaio ind. XI in Napoli. Pietro sopranominato de Bagnara figlio di Giovanni e Palumbo figlio di Sellitto abitatori del luogo detto *Aldellum* col permesso di Sicelgarda abbatessa di **s. Gregorio**, ora s. Liguoro di cui sono *homines*, vendono a Stefania monaca figlia di Sergio Comitemaurone di Amalfi dodici quarte di terra, che la medesima teneva in pegno. Per mano di Giovanni Scriniario. Pergamena originale in carattere curialesco, dall'archivio di s. Liguoro (SNSP, Pergamene Fusco; *Elenco delle pergamene* …, in ASPN. 8 1883, p.161).
- … Num.° 339 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 59r; Pinto, Ricerca 2011).

9.8.1133 - **659**. Die 9 m. augusti ind. XI. Neapoli. Imperante d. n. Iohannes porfirogenito m. i. an. 41 sed et Alexio porfirogenito m. i. eius filio an. 14. Visus itaque fuit q. d. Stephano qui nominatur Inferno ... per suum dispositum disponere et iudicare ut de omni sua hereditate seu substantias ... Tamen stetit inter eos ut de illa medietate, que fuit portio memorati d. Stephani Inferni de illa petia de terra de loco qui vocatur Gualdellu non longe de illa hobedientia **ecclesie domini et Salvatoris nostri Iesu Christi quod est iuris monasterii S. Gregorii maioris ancillarum Dei** ... Scriptum per Petrum scriniarium discipulum d. Iohannis scriniarii et actum per Iohannem scriniarium ... (Minieri, Saggio di codice …, t. I 1878 n. 10; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.412).

13.6.1136 - Riandando le patrie scritture, troviamo di questa antica Estaurita, intitolata ai Ss. Giovanni e Paolo, memoria per la prima volta in un documento del 13 Giugno, Indizione 14 nell'anno 44 dell'Imperatore Giovanni Porfirogenito, e 27 [? 17] di Alessio Porfirogenito suo figlio (1136), che apparteneva al monistero di S. Gregorio Armeno, ora volgarmente detto di S. Liguoro, e che trovasi riassunto nel notamentum instrumentorum del detto monastero, fatto dal De Lellis, e conservato dal Capasso. Con esso si vende un pezzo di terre posto in loco Calbiczani ubi dicitur ad Tibora, que olim fuit Staurite plebis ecclesie Ss. Joannis et Pauli de Regione Augustale (Notam. instr. S. Gregorii, n. 413; Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p.213).
- … Num.° 413 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 71r; Pinto, Ricerca 2011).

26.8.1137 - **672**. Die 26 m. augusti ind. XV. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. an. 45 sed et Alexio eius filio porfirogenito m. i. an. 18. Dispositum seu testamentum factum a Marocta nunc vero monaca, filia d. Iohannis ... per absolutionem d. Sice ven. abatisse monasterii **S. Gregorii maioris** ... quos solidos 100 legat infirmario ipsius monasterii **S. Gregorii maioris**. Actum per Sergium Curialem ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 542; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.427).
- … Num.° 542 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 92r; Pinto, Ricerca 2011).

5.3.1138 - **675**. Die 5 m. martii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. an. 46, sed et Alexio porfirogenito m. i. eius filio an. 19. Iohannes cognomento Bulcano ... cum consensu Sice coniugis sue, vendit et tradit d. Sice ven. abatisse monasterii domni et **Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni atque b.mi Gregorii et Sebastiani ancillarum Dei** tres partes ei spectantes super clusuriam terre posite in loco Calbiczani ... Actum per Cesareum tabularium (Notam. instr. S. Gregorii n. 298; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.430).

- … Num.° 298 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 51v; Pinto, Ricerca 2011).

8.3.1138 - Die 8 Martij Ind. p.ma Neap. Imp.e Ioanne Porfirogenito Imp.re an. 46. Petrus Gaido vendit D.no Cesario Coppulato pectiola terra positam in loco Ianulæ supra Caput de Monte mensuram quartarum trium, quæ coheret cum terra heredi de illu Caraczulo, et cum terra Costantini Iocutore. Pro pretio auri solidorum 15 de Amalfi. Actum per Cesarium Tabularium. Num.° 543 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 92r; Pinto, Ricerca 2011).

8.9.1138 - **679**. Die 8 m. septembris ind. II. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. an. 47, sed et Alexio porfirogenito m. i. eius filio an. 20. Petrona ... vendit d. Mire monache monasterii **S. Gregorii**, filie quidam d. Landolfi Caracculi et d. Sabe monache ipsius monasterii filie ... coheret dicta terra cum aliis terris eiusdem monasterii **S. Gregorii maioris** ... Actum per Cesareum tabularium (Notam. instr. S. Gregorii n. 24; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.432).
- Die 8. Novembris Ind. 2.a Neapoli. Imp.te D.no n.ro Ioanne Porfirogenito magno Imp.re an. 47. Petrona … Num.° 24 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 7r; Pinto, Ricerca 2011).

20.5.1139 - **681**. Die 20 m. magii ind. II. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. an. 47, sed et Alexio eius filio porfirogenito m. i. an. 20. Divisio bonorum ... per absolutionem quidam d. Sicelgarde ven. abbatisse monasterii **S. Gregorii maioris** ... et coheret dicta terra cum terra hospitalis ecclesie S. Andree de regione nilo ... et coheret cum terra ecclesie S. Marie que dicitur nova de regione Furcillense, ab alia parte terra d. Petri qui nominatur Brancazi de Funtanula, et ecclesie S. Marie que nominatur de illi Munduli ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 48; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.434).
- … Num.° 48 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 11r; Pinto, Ricerca 2011).

17.12.1141 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Rocerio Sicilie et Italie magnifico [rege anno] duodecimo [et eiu]s dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die septima decima mensis decembris, indictione quinta eiusdem, Neapoli. Certum est nos Gregorio cognomento Brancazzo ... venundedimus et tradidimus tibi domine Gaudibisa monacha, filia quondam domini Iohanni qui nominabatur Friccia et quondam domine Rogata h. f. iugalium personarum, et per te in illum infirmarium monasterii **Domini et Salbatoris nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleoni asque Beatissimi Gregorii et Sebastiani ancillarum Dei** ... alia medietate exinde quam nos venundatam abemus as quidem domina Anna monacha et as domina Gaita monacha uterine germane, monache ipsius vestri monasterii, filias quondam domini Stephani cognomento Bulcano ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 101; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.3).
- … Num.° 391 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 66v; Pinto, Ricerca 2011).

3.1.1146 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Rocerio Sicilie et Italie magnifico rege anno sexto decimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, die tertio mensis ianuarii, indictione nona eiusdem, Neapoli. Certum est me Dominico ... commutavi et tradidi tibi domino Iohanni ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 102; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.7).
- Die 3. Ianuarij Ind. 9.a Neap. Reg.te Rocerio Siciliæ Rege an. 16. Dominicus qui nom.r de Araldo commorans in loco qui nom.r Afraore commutat et tradit D.no Ioanni de D.no Adelmari duas pectias terra positas in d.o loco Afraore … Actum per Saductum Curialem. Num.° 52 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 11v; Pinto, Ricerca 2011).

18.6.1146 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Rocerio Sicilie et Italie magnifico rege anno sexto decimo et eius civitatis Neapolis anno septimo, die octaba decima mensis iunii, indictione [nona], Neapoli. Certum est me Petrus cognomento Buccatorzium ... venundedi et tradidi tibi domino Sergio qui nominaris Moccia, filio quondam domini Stephani et quedam Marocta monacha et abbatissa monasterii Sancte Agathe quod appellatur as Pupuluni de regione Porta nobensis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 103; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.11).
- … Num.° 547 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 93r; Pinto, Ricerca 2011).

20.3.1150 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Rocerio Sicilie et Italie magnifico rege anno bicesimo et eius civitatis Neapolis anno undecimo, die vicesimo mensis martii, indictione tertiadecima, Neapoli. Certum est me Madio qui nominor Frisone ... promicto vobis domine Gaita umile abbatissa monasterii **Domini et Salbatoris nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleoni adque**

Beatissimi Gregorii et Sebastiani ancillarum Dei ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 104; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.13).
- … Num.° 318 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 54v; Pinto, Ricerca 2011).

15.6.1151 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro [Rocerio Sicilie et Italie] magnifico rege anno vicesimo, die quinta decima mensis iunii, indictione quartadecima, [Neapoli] ... sus ita quod fuit ego videlicet Sergio cognomento de Turre ... vos videlicet [Gaita] venerabilis abbatissa monasterii **Sancti Gregorii Maioris et cuncta congregationes monacharum** ... vobis suprascripte domine Gaita venerabili abbatissa suprascripti monasterii **Sancti Gregorii Maioris** ... (SNSP, Pergamene 9-BB-IV, n.4; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.15).
- (1151) Anno 21 del regno di Ruggiero e an... del suo dominio in Napoli, 15 luglio Ind. XIV [1150-51] … Sergio de Ture figlio di d. Stefano, e Gaita Abbadessa di **S. Gregorio Maggiore**, o S. Liguoro, vengono a convenzione tra loro intorno ad un tal Simone Sapatino, abitante in Calvizzano, che l'uno e l'altro pretendevano di essere proprio servo. Quindi l'Abbadessa paga a Sergio 40 tarì di oro d'Amalfi, e questi cede il detto Simeone coi suoi figli e discendenti al monastero. Per mano di Cesario Tabulario. Pergam. origin. in carattere curialesco, dall'Archivio di S. Liguoro (SNSP, Pergamene Fusco; *Elenco delle pergamene* …, in ASPN. 8 1883, p.335).
- … Num.° 175 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 30v; Pinto, Ricerca 2011).

28.4.1153 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Rocerio Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo tertio et eius dominationis civitatis Neapolis anno quartodecimo, die vicesima octaba mensis aprelis, indictione prima, Neapolis. Certum est me Petro cognomento Strognulo ... venundedi et tradidi tibi domine Mira umile monacha de monasterio **Sancti Gregorii Maiore** ... in illu infirmarium qui est de ipsius monasterio **Sancti Gregorii Maiore** ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 105; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.18).
- … Num.° 319 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 55r; Pinto, Ricerca 2011).

26.8.1153 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Rocerio magnifico rege Sicilie et Italie anno vicen[tesim]o tertio et dominationis eius civitatis Neapolis anno quartodecimo, die vicentesimo sexto mensis agusti, indictione prima, Neapoli. Certum est me Iohanne qui nominor de Angelo ... promicto vobis domine Gaita, venerabili abbatissa monasterii **Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Beate Dei genitricis semperque virginis Marie et Sancti Pantaleoni et Sancti Sebastiani et Sancti Gregorii Maioris ancillarum Dei ...** (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 106; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.20).
- … Actum per Sergium Curialem. Num.° 548 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 93r; Pinto, Ricerca 2011).

7.1.1154 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Rocerio magnifico rege Sicilie et Italie anno vicesimo quarto et eius dominationis civitatis Neapolis anno quintodecimo, die septima mensis ianuarii, indictione secunda eiusdem, Neapoli. Certum est me Sicha ... venundedi et tradidi tibi domine Grusa ... idest integras sex uncias meas quod est medietas que michi pertinet de integras petia de terra posita vero in loco qui nominatur Patruschanum nonge da ecclesia bocabulo Sancti Petri qui bocatur al nove ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 107; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.23).
- … Num.° 26 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 7r; Pinto, Ricerca 2011).

24.6.1154 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno [quarto] et eius dominationis [civitatis Neapolis] anno primo, [die] vicesima quarta mensis iunii, indictione secunda, Neapoli. Certum est me Gaitelgrima, [venerabilis] abbatissa monasterii **Domini et Salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei** ... comutabi et tradidi tibi domino Filippo cognomento Caracculo ... portione nostra quod est una quarta qui est pertinentes de supradicto sancto et venerabili nostro monasterio de integra ecclesie Sancti Georgii Christi martiris que sita esse bidetur intus ancivitatem Neapolis intus porta et anditum et curte insimul communia et in vico publico qui nominatur Molafracta regione Termensse una cum integra quarta nostra que as ipso nostro monasterio pertinet de omnibus domibus et abitationibus seu de cellis et de omnis fundoras et terris et decorationibus et ornamentis et de omnibus rebus et substanziis asque possexionibus ipsius ecclesie Sancti Georgii pertinentibus omnibusque eis pertinentibus de intus et foris ... suprascripta Gaitelgrima umili abbatissa ... de uno latere est terra ecclesie Sancte Marie ad Cosmidi ... Ego Cesarius primarius curie uius civitatis Neapolis hec exemplaria chartula commutazionis sicut superius legitur quam eius authentica nobis dare fecit domina Gemma venerabili abbatissa suprascritti monasterii ipsius **Domini et Salbatori nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleoni asque Beatissimi Gregorii et Sebastiani ancillarum** ... subscripsi, regnante domino Guilielmus Sicilie et Italie magnifico rege anno

quartodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno quartodecimo, die duodecima mensis septembris, indictione tertiadecima [12.9.1179] ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 108; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.26).
- … Num.° 421 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 72v; Pinto, Ricerca 2011).

7.9.1159 - Gaitelgrima aba Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** concedit Cesario Pappa.. ad pensionem fosarium positum foris Pontem de flubeu 20 tres annos, et d.i Cesarius promictit dare annuos tarenos 100 de Amalfi et promittit ariam matuome et spandere linum p.ttæ aba actum die 7 Sett. Ind. 8. sed anno sine, et Regnante. Num.° 484 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 83v; Pinto, Ricerca 2011).

1.12.1159 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie, et Italie magnifico rege anno [decimo] et dominationis eius civitatis Neapolis anno septimo, die prima mensis decembris, indictione octaba, Neapoli. Certum est me Iohanne qui nominor Amalfitano ... promicto vobis domine Gaita, umilis abbatisse de monasterio ecclesia **Sanctorum Pantaleoni et Gregorii adque Sebastiani et Domini et Salbatori nostri Iesu Christi ancillarum Domini** ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 110; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.31).
- … Num.° 422 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 72v; Pinto, Ricerca 2011).

5.3.1160 - Instrumentum scriptum in una facie carattere longobardo, et alia facie carattere curialisco. In longobardo legitur die 5. Martij Ind. 8.° Gaitelgrima aba Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** concedit ad Cabunudum viso Maltane, et Stefano Incarnato de loco Ponticelli maioris pectiam terra positam in padule de fullotane, modiorum 40 ad tres annos, quæ coniuncta est cum fluvijs et cum padula ubi est ecc.æ S. Maria pertinens eidem Mon.rio et cum padula S. Neap.næ ecc.æ et promittunt dare annis singulis grani modia 4. totidem ordei, et totidem Milei et pullos 4. bonos. In alia facie sup.ti Instrum.tum amputata in principio legitur de venditione cuiusdam domus facta à Ioanne de cisbinale Guilielmo de Manzo. Pro pretio unc. sex. Actum per D.num Ioannem Scriniarium. Num.° 485 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 83v; Pinto, Ricerca 2011).

26.6.1161 - (1161) Anno 10 del regno di Guglielmo, 26 giugno, indiz. IX [1160-61]. Giovanni Guastella, figlio di Benedetto de Bisantin e di Maria de Grumo, abitante del luogo detto S. Salvadore *de ille monache*, promette a Gaita Abbatessa del monastero di **S. Liguoro**, *cujus ipse est homo*, di coltivare il fondo del detto monastero, posto ivi, e di pagare l'annua pensione di tarì cinque di oro di Amalfi, e dare la prestazione di una gallina nel sabato santo. Per mano di Cesario Primario. Pergam. origin. in carattere curialesco dal monastero di S. Liguoro (SNSP, Pergamene Fusco; *Elenco delle pergamene* …, in ASPN. 8 1883, p.337).
- … Num.° 176 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 30v; Pinto, Ricerca 2011).

20.8.1165 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmus Sicilie et Italie magnifico rege anno quartodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno quartodecimo, die vicesima mensis agusti, indictione tertiadecima, Neapoli. Certum est me Adinolfo cognomento Caracculo ... apresenti die promtissima voluntate comutabi et tradidi vobis domine Gaitelgrima, venerabilis abbatissa monasterii **Domini et Salbatori nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei** ... suprascripta Gaitelgrima venerabilis abbatissa ... Ipsa autem per absolutionem domina Stephania venerabilis abbatissa suprascripti monasterii, antecessori tua ... Petrus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 123; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.79).
- … Num.° 139 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 25r; Pinto, Ricerca 2011).

3.1.1167 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie, et Italie magnifico rege anno primo et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo, die tertia mensis ianuarii, indictione quintadecima, Neapoli. Certum est nos Gemma ... per absolutionem de nobilioribus ominibus de regione Signa ... venundedimus et tradiddimus vobis domino Iohanni venerabili presbitero ... ab uno latere est terra ecclesie Sancte Marie de Domina Aromata ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 126; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.34).
- … Num.° 420 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 72r; Pinto, Ricerca 2011).

16.4.1168 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie, Italie magnifico rege anno secundo et eius dominationis civitatis Neapolis anno secundo, die sexta decima mensis aprelis, indictione prima eiusdem, Neapoli. Certum est me Sergio cognomento de Gurgite ... venundedit et tradidit tibi domine Marocte venerabili monacha de monasterio et ecclesia **Sancti Gregorii cactholice maioris ancillarum Dei** ... integra petia mea de terra ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 111; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.37).
- … Num.° 472 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 81v; Pinto, Ricerca 2011).

17.10.1168 - Guillelmus Dei gratia rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, una cum domina Margarita gloriosa regina matre sua Iurgirio de Campora Camere Terre Laboris fideli suo salutem et dilectionem. Galia, venerabilis abbatisa monasterii **Sancti Gregorii** de Neapoli, ante cospectum maiestatis nostre veniens, supplicavit nobis ut donaremus et concederemus eidem monasterio terram laboratoriam de terris demanii nostri, que sunt in pertinentiis Neapoli, sufficientem ad duo paria boum. Nos autem solita pietate et misericordia moti, et quia monasterium ipsum domum honestatis et religionis est, preces eiusdem venerabilis abbatise admisimus et terram sufficientem ad duo paria boum scilicet in predictis pertinentiis in starcia, que dicitur «de Fossato», que fuit olim magistri militis Neapolitani eidem monasterio concessimus et donamus. Quare mandamus fidelitati tue et precipimus ut, visis hiis litteris, statim assignes eidem abbatise et predicto monasterio de terris laboratoriis demanii nostri, que sunt in predicto loco, quantum sufficiat ad laborandum ad duo paria boum et sit terra ipsa amodo in perpetuum in potestate et proprietate eiusdem monasterii **Sancti Gregorii** sine alicuius contrarietate. Datum Panormi, XVIJ die mensis octobris inditionis secunde (Inserto C nella copia del diploma imperiale dell'aprile 1222, doc. n.43; Vetere, *Le pergamene* …, 2000 p.3).
- Guillelmus Dei gratia rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, una cum domina Margarita gloriosa regina matre sua Iurgirio de Campora Camere Terre Laboris fideli suo salutem et dilectionem. Galia, venerabilis abbatisa monasterii **Sancti Gregorii** de Neapoli, ante cospectum maiestatis nostre veniens, supplicavit nobis ut donaremus et concederemus eidem monasterio terram laboratoriam de terris demanii nostri, que sunt in tenimento Friani sufficientem ad duo
paria boum. Nos autem solita pietate et misericordia moti, et quia monasterium ipsum domus honestatis et religionis est, preces eiusdem venerabilis abbatise admisimus et terram sufficientem ad duo paria boum in predicto loco eidem monasterio concessimus et donamus, et mandamus fidelitati tue ac precipimus ut, visis hiis litteris, statim assignes eidem abbatise et predicto monasterio de terris laboratoriis demanii, que sunt in loco Friani, quantum sufficiat ad laborandum ad duo paria boum et sit terra ipsa amodo in perpetuum in potestate et proprietate eiusdem monasterii **Sancti Gregorii** sine alicuius contrarietate. Datum Panormi, XVIJ die mensis octobris inditionis secunde (Inserto C nella copia del diploma imperiale dell'aprile 1222, doc. n.43; Vetere, *Le pergamene* …, 2000 p.4).
- Il re Guglielmo II il Buono, insieme alla regina madre Margherita, a seguito della supplica di Galia, badessa del monastero di San Gregorio Armeno di Napoli, ordina a Iurgirio de Campora, camerario di Terra di Lavoro, di concedere in perpetuo al monastero una terra aratoria appartente al demanio sufficiente per due coppie di buoi sita a Napoli, nel fondo demaniale detto de Fossato (Vetere, *Le pergamene* …, 2000 p.3).
- Il 17 ottobre 1168 Galia aveva ottenuto da Guglielmo II il permesso di far lavorare un terreno del demanio nella zona del Fossato … (ASNa, Mon. sopp. 3415, n. 4; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.157).

23.10.1168 - Guillelmus Dei gratia rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, una cum domina Margarita gloriosa regina matre sua, Iurgirio de Campora Camere Terre Laboris fideli suo salutem et dilectionem. Notum facimus fideliati tue quod Galia, venerabilis abbatisa monasterii **Sancti Gregorii** de Neapoli, latrix presentium ad Curiam nostram veniens, supplicavit maiestati nostre ut condonaremus ei omnes fidantias, quas annuatim Curie nostre reddit de quibusdam terris ipsius monasterii et infirmarii eiusdem monasterii, que sunt in pertinentiis Neapoli. Nos autem solita pietate et misericordia moti, preces suas admisimus, condonantes eidem monastero et suo infirmario fidantias ipsas amodo in perpetuum. Quare mandamustibi et precepimus ut, visis hiis litteris, precipiatis baiulis illarum partium quatenus fidantias ipsas, quas annuatim monasterium ipsum et suum infirmarium de terris suis, que sunt in pertinentiis Neapoli, Curia nostra dare debet in perpetuum, non exigant vel ab eadem abbatisa vel predicto monasterio seu infirmario tollant. Datum Panormi, XXIIJ die mensis octobris inditionis secunde (Inserto C nella copia del diploma imperiale dell'aprile 1222, doc. n.43; Vetere, *Le pergamene* …, 2000 p.4).
- Luca de Abenabilis, confermò le concessioni fatte a Galia da Guglielmo II … mentre il 23 ottobre il re le concesse il condono di tutte le «fidanze» da pagare alla Curia su alcune terre, nelle pertinenze di Napoli, di proprietà del monastero e dell'infermeria (Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.158).

5.3.1170 - Guillelmus Dei gratia rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, una cum domina Margarita gloriosa regina matre sua camerario et universis baiulis principatus Capue tam presentibus quam futuris salutem et dilectionem. Universitati vestre notum facimus quod Galia, venerabilis abbatisa monasterii **Sancti Gregorii** de Neapoli, ante nostra veniens maiestatem exposuit in conspectu nostro indigentiam monasterii sui humiliter supplicans et devote ut pietas nostra inopie sue misericorditer providetur et centum salmas frumenti unoquoque anno gratis et absque lucro permitteremus ipsi monasterio molere in molendinis demanii nostri, que sunt in pertinentiis Capue. Nos autem solita pietate nostra benignas aures eius commodantes, concessimus ipso monasterio **Sancti Gregorii** in perpetuum in unoquoque anno in predictis molendinis gratis et sine lucro possit molere centum salmas frumenti ad salmam Sicilie. Concessimus etiam in

perpetuum ut singulis annis de redditu salis, quem habemus in Neapoli, dentur eidem monasterio salmas duodecim salis. Unde mandamus vobis et firmiter precipimus ut amodo prenominato monasterio **Sancti Gregorii** libere permittatis molere singulis annis in predictis molendinis demanii nostri … pertinentiis Capue per vices quandocumque ipsi monasterio fuerit … totum centum salmas frumenti ad salmam Sicilie sicut prefatum est gratis et absque ullo lucro, et absque ulla molestatione vel impedimento, et singulis annis prebeatis eidem monasterio duodecim salmas de predicto sale redditus Neapolis omni occasione remota. Datum Panormi, die V mensis marcii, indicione IIJ (Inserto C nella copia del diploma imperiale dell'aprile 1222, doc. n.43; Vetere, *Le pergamene* …, 2000 p.5).
- Il 5 marzo 1170 Galia andò di persona a Palermo e supplicò il re di voler soccorrere il suo convento che versava in grande miseria, ottenendo l'autorizzazione a usufruire dei molini del demanio a Capua per far macinare «centum salmas frumenti unoquoque anno gratis et absque lucro» (Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.158).

12.5.1170 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie, Italie magnifico rege anno quarto et eius dominationis civitatis Neapolis anno quarto, die duodecima mensis magii, indictione tertia, Neapoli. Certum est me Bartholomeus ... venundedi et tradidi tibi domine Sicelgarda umili monache de monasterio et ecclesia Beatissimi **Gregorii adque Pantaleoni maioris ancillarum Dei** ... integras petiam mea de terra ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 112; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.40).
- … Num.° 88 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 17r; Pinto, Ricerca 2011).

16.4.1171 - In nomine domini dei Salvatoris nostri Ihesu Xpi: Imperante Domino nostro Iohanne Porfirogenito magno Imperatore anno trigesimoquinto: sed et Alexio Porfilogenito eius filio magno imperatore anno octabo: die sextadecima mensis februarii Indictione quinta Neapoli.... ego cesarius primarius curie uius civitatis neapolis hec exemplaria cartula concessionis sicut superius legitur qua eius authentica nobis dare fecit domina galia venerabilis abbatissa memorati **monasterii ipsius beatissorum sancti gregorii et sebastiani atque domini et salbatori nostri Ihesu Christi et sancti pantaleoni ancillarum dei** ... regnantem domino nostro Guilielmus sicilie et italie magnifico regem anno quinto. et eius dominationis civitatis neapolis anno quinto: die sextadecima mensis aprilis indictione quarta ... (Ex apographo anni 1171 in biblioteca *Soc. Hist. Neap*.; Capasso, *Monumenta* ..., II** 1892 p.74).

4.6.1173 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno septimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, die quarta mensis iunii, indictione sexta eiusdem, Neapoli. Certum est me Iohanne, umilis presbitero et domedarius ecclesie Stephanie Sancte Neapolitane Ecclesie qui nominabatur Mastellone, custos vero ecclesie Sancti Iuliani et Basilii et Sancti Sebastiani que fulgit intus curte que nominatur Marciana regione Termense, a presenti die [promptissima voluntate] promi[cto domine Letitie] ... propter integram portionem et pertinentiam vestram quo dest unciam unam que vobis pertinet de supradicta integra ecclesie Sancti Iuliani et Basilii Christi martiris ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 113; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.42).
- … Num.° 320 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 55r; Pinto, Ricerca 2011).

13.8.1173 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno septimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, die tertiadecima mensis agusti, indictione sexta eiusdem, Neapoli. Certum est nos Martino presbitero ... a presenti die promptissima voluntate promictimus vobis domine Dalia [? Galia], venerabilis abbatissa de monasterio ecclesia **Sancti Gregorii Maioris adque Pantaleoni ancillarum Dei** ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 147; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.45).
- … Actum per Ioannem Curialem. Num.° 551 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 93v; Pinto, Ricerca 2011).
- In altri due documenti, datati 13 agosto 1173 e 26 giugno 1176, è citata una badessa Dalia che potrebbe identificarsi con la Galia ... (Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.157).

13.9.1173 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno octabo et eius [dominationis] civitatis Neapolis anno hoctabo, die tertio [decimo mensis septembris], indictione septima, Neapoli. Certum est me Mala ... a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi tibi domine Galia, venerabili abbatissa monasterii **Domini et Salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani [atque] Beatissimi Gregorii Maiore ancillarum Dei**, et per te in illu sanctu infirmariu ... de uno latere est terra ecclesie Sancti Martini de Capuana seu et terra ecclesie Sancti Angeli que est in bico publico qui nominatur Danielis regione Furcillense unde de ipsa ecclesie Sancti Angeli est dominia ... de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie que nominatur ad Cancellum qui est in bico publico qui nominatur Seduci episcopo ... abire videris monasterio Domini et

Salbatori nostri Iesu Christi Insule Maris ... tu suprascripta domina Galia, venerabili abattissa suprascripti monasterii ipsius **Domini et Salbatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maiore ancillarum Dei ...** (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 114; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.48).
- … Num.° 321 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 55v; Pinto, Ricerca 2011).

7.5.1174 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmus Sicilie et Italie magnifico rege anno hoctabo et eius dominationis civitatis Neapolis anno hoctabo, die septima mensis magi, indictione septima, Neapoli. Certum est me Sergio cognomento Guindaczio ... a presenti die prompissima voluntate venundedi et tradidit tibi domino Iohanni cognomento Aurimino ... idest integra petiam de terra mea posita vero in loco qui nominatur Trasanum parte Foris flubeum ... per absolutionem de nobilioribus omnibus de regione Porta nobense ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 115; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.51).
- … Num.° 245 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 42r; Pinto, Ricerca 2011).

12.11.1174 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmus Sicilie et Italie magnifico rege anno nono et eius dominationis civitatis Neapolis anno nono, die duodecima mensis nobenbrii, indictione octaba, Neapoli. Certum est me Galia umili abbatissa **Domini et Salbatoris nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleoni asque Beatissimi Gregorii et Sebastiani ancillarum Dei**, et cunctas congregationis monacharum suprascripti sancti et venerabilis monasterii, apresenti die prompissima voluntate promictimus tibi Iohannis qui nominaris Cista ... propter integra dua modia de terra ... posita vero in loco qui nominatur ad ille Funtanelle de ipso loco Sanctu Brancaczium ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 116; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.55).
- … Num.° 90 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 17r; Pinto, Ricerca 2011).

1 ... 1175 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie, et Italie magnifi[co rege anno nono] et dominationis eius civitatis Neapolis iteru anno nono, die prima men[sis ..., indictione] octaba, Neapoli. Certum est me Petro ... a presenti die prompissima voluntate venundedi et tradidi tibi domino Petro cognomento Romano ... idest integra sex uncias mea quod est medietas de integra domos posita vero intus ancivitatem Neapolis inter dua bicora publica, unum qui nominatur Capuano qui de illi Sedici dicitur et alium qui nominatur Senarini regione de platea publica que nominatur Agustale, [una cum iu]ribus et aspectibus suis et cu quantum as doc pertinet de trasendis et po [...] et de vicali simul communibus et de gradelle communibus qui sunt secus suprascriptis bicalis et cum introitibus suis ... et coheret ... de uno latere parte meridiei est domu heredis quondam domini Iohannis qui nominabatur Laziaro sicuti paries exfina et de uno capite parte orientis est suprascriptum bicale commune sicuti inter se paries exfina, ubi abis segie et fenestre qui ibide exiunt et respiciunt et per qua ibide introitu ingredit, et de alio capite est suprascripta bica publica sicuti inter se paries exfina, ubi abis segie et fenestre ... Gregorius curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 118; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.58).
- … Num.° 9 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 4r; Pinto, Ricerca 2011).

3.4.1175 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie, et Italie magnifico rege anno nono et dominationis eius civitatis Neapolis anno nono, die tertia mensis apreli, indictione octaba, Neapoli. Certum est me Adenolfo cognomento Caracculo vocabatur et quedam domine Alousa h. f. iugalium personarum, apresenti die promtissima voluntate [dono] et trado tibi domine Sica humili monacha de monasterio ecclesia **Beatissimi Gregorii et Sebastiani adque Pantaleoni et Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi ancilla[rum Dei]**, filia quondam domini Gregorio cognomento de Arcum et quondam domine Dalia h. f. poxmodum vero monache iugalium personarum, et per te in ecclesia Sancti Iohannis precursor domini nostri Iesu Christi qui est coniuncta et edi[ficata] intus ipso sancto vestro monasterio **Sancti Gregorii ancillarum Dei**, idest [int]egre due [petie] mee de terra ... suprascripta domina Sica, humilis monacha de suprascripto monasterio ecclesia **Sancti Gregorii ancillarum Dei** ut super legitur, vel posteras tuas aut suprascripta ecclesia Sancti Iohannis precursor domini nostri Iesu Christi ... siant in potestate de quidam domina Sicelgaita umili monacha de ipso sancto monasterio, cognata mea, nepoti tua, filia quondam domini Iohannis cognomento de Domino Pandelfo de Nilo et quondam domine Marocta h. f. iugalium personarum dudum soceris tuis, et iterum siant in potestate de quidam domina Gemma et de quidam domina Dalia et de quidam domina Gaitelgrima, umilis monache de ipso monasterio ... Iohannes curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 117; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.60).
- … Num.° 549 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 93r; Pinto, Ricerca 2011).

24.1.1176 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magni[fico re]ge anno decimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno decimo, die vicesimo quarto

mensis ianuarii, indictione nona, Neapoli. Certum est me Iohanne qui nominor Marogano ... apresenti die promtissima voluntate venumdedi et tradidi vobis domine Gemma et domine Galia uterine germane, venerabilibus monachis de monasterio **Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, filie quondam domini Gregorii cognomento de Arcu et quondam domine Sica h. f. iugaliu personarum, idest integra petia de terra mea ... posita vero in loco qui nominatur Patruschanu non procul ab ecclesia Sancti Abbaciri ... de uno capite est via que descendit as suprascripto loco Calbiczianu seu et terra ecclesie Sancte Marie que nominatur as Presepe qui et rotunda dicitur de regione Nilo ... Petrus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 119; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.65).
- … Num.° 138 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 25r; Pinto, Ricerca 2011).

26.6.1176 - Die 26 iunii, indictione 9, Neapoli, regnante domino nostro Guilielmo Siciliae et Italiae magnifico rege anno 10 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 10. Iohannes qui nominatur Guastella ... habitator loci qui nominatur Sancto Salvatore de ille Monachae[1] promittit dominae Daliae, abbatissae monasterii **Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleoni atque Beatissimi Gregorii et Sebastiani ancillarum Dei**, cuius ipse est homo, propter fundum terrae maioris ... in quo habitat, posito in dicto loco Sancti Salvatoris de ille Monachae in quo est ecclesia ipsius monasterii vocabuli Sancti Salvatoris iuris eiusdem monasterii ... Actum per Cesarium primarium. Num. 176 (SNSP, Ms. XXVII-C-12, cc. 79-80; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.66).
- [1] Località ad oriente di Napoli, in prossimità dell'odierna Fratta, e così chiamata dalla chiesa di S. Salvatore dell'obbedienza di S. Gregorio Maggiore (Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.176; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.38).
- In altri due documenti, datati 13 agosto 1173 e 26 giugno 1176, è citata una badessa Dalia che potrebbe identificarsi con la Galia ... (Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.157).

1178 - Sub Gulielmo Rege [1166-1189] Anno II. [? XII 1178] Neap. Gregorius de Scactamunda filij quon. D. Ioannis donat quandam terram dominæ Gemmæ Abbatissæ [1178-1202] monasterij **Salvatoris nostri Iesu Christi, & beatissimi Pantaleonis, & Sebastiani, atq; beatissimi Gregorij maioris ancillarum Dei**, & per eam in imaginem, quæ est ad honorem sancti Blasij, quam ipse pingere fecit intus prædictum monasterium **sancti Gregorij**, e quel, che segue (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p.362-363).
- Altra scrittura sotto il 2.do anno del Re Guglielmo Gregorio di Scaramunda figlio del q.m D. Giovanni dona una terra a D. Gemma Badessa del Mon.ro del Salvatore, e del B. Pantaleone e Sebastiano, e del beatissimo Gregorio, e per essa all'imagine di S. Biagio, che esso fece dipingere dentro il Mon.rio (ASNa, Mon. sopp. 3442; Pinto, Ricerca 2011).

2.1178 - Mense februarij Ind. 11 Neap. reg.te Guilielmo Siciliæ rege an. 12. Testamentum seu dispositum dilectum filiæ Martini de Iaquinte, sed nihil attinet ad Monasterium. Actum per Petrum Curialem. Num.° 423 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 73r; Pinto, Ricerca 2011).

8.3.1178 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmus Sicilie et Italie magnifico rege anno duodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno duodecimo, die octaba mensis martii, indictione undecima, Neapoli. Certum est nos Stephano cognomento Milluso ... apresenti die promtissima voluntate promictimus tibi domine Gemma, venerabili abbatissa monasterii **Domini et Salbatoris nostri [Iesu Christi et] Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei** ... Petrus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 120; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.69).
- … Num.° 91 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 17v; Pinto, Ricerca 2011).

28.9.1178 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmus Sicilie et Italie magnifico rege anno tertiodecimo, die vicesima octaba mensis septenbrii, indictione duodecima, Neapoli. Certum est me Iohannes cognomento Cacapice ... apresenti die propter quod vos videlicet domina [Gemma], venerabilis abbatissa **Domini et Salbatori nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleoni asque Beatissimi Gregorii [Maioris et Se]bastiani ancillarum Dei** ... pro exinde pignu posuit per ipsa chartula, idest integrum balneum suo betere positum vero intus ancivitatem Neapolis iusta platea publica per quam decurrit aqua de Pistasie regione[1] [*spazio bianco per 10 lettere*] ... una cum usibus et aspectibus suis et cum integru spoliatoriu et poiora et cum fornace et cum puthe sue et cum omnibus edificiis et pertinenziis et cum segie proprie sue ... chartula de pignu suprascripta quondam Elisabet, dudu monacha ipsius vestri monasterii, qui fuit thia mea, illa reliquit in ipsu sanctu vestru infirmariu ... dedi et tradidi vobis suprascripte domine Gemma, venerabili abbatissa suprascripti monasterii ipsius **Domini et Salbatori nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleoni asque Beatissimi Gregorii et Sebastiani ancillarum Dei ...** (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 121; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.71).

- [1] Regione sita tra la cripta di S. Martino e l'ospedale della Pace (Capasso, *Monumenta* ..., II** 1892 p.171; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.73).
- Dovrebbe essere regione *furcillense* (Pinto 2009).
- Die 28 Sett.e Ind. 12. Neap. Reg.te Guilielmo Siciliæ rege an: 13. Ioannes Cacapice cedit Mon.rio S.ti Gregorij Maioris pro Balneum suo vetere posita, … la Platea per quam decurrit aqua Pistasio quenc in pignus tenebat pro anni solidis 100, de Amalfi modca duo desma posita in loco Casaaurea, quæ coheret cum t.ra dicti Mon.rij et cum reliquum terra quæ remanet in beneficium dictu Ioannis quia startia magna actum per Cesareum Primarium Num.° 392 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 67r; Pinto, Ricerca 2011).

8.8.1179 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmus Sicilie et Italie magnifico rege anno primo [?] et eius dominationis civitatis Neapolis eiusdem anno primo [?], die octaba mensis augusti, indictione duodecima, Neapoli. Certum est nos Gemma, umilis abbatixa monasterii **Domini et Salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Theodori [?] et Sebastiani et Sancti Pantaleoni adque Beatissimi Gregorii Maioris** ... suprascripta Gemma, umili abbatixa suprascripti monasterii **Domini et Salvatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Theodori [?] et Sancti Pantaleoni adque Beatissimi Gregorii Maioris ...** (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 146; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.74).
- … Actum per Ioannem Scriniarium. Num.° 550 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 93v; Pinto, Ricerca 2011).
- Attenzione l'anno primo di Guglielmo è il 1167 indizione XV (Pinto)

19.8.1179 - Die 19 Ag.ti Ind. 12. Neap. Reg.te Guilielmo Siciliæ rege an. p.mo. Marocta Ciurina vendit D.no Ioanni Guindaczo … terra posita in loco Calbiczani, quæ coheret à tribus partibus cum terris D.ni Adinolfi de D.no Sicenolfo. Pro pretio auri solidorum 20 de Amalfi. Actum per Marinum Curialem. Num.° 425 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 73v; Pinto, Ricerca 2011).

12.9.1179 - In nomine ... Sancte Marie ad Cosmidi ... Ego Cesarius primarius curie uius civitatis Neapolis hec exemplaria chartula commutazionis sicut superius legitur quam eius authentica nobis dare fecit domina Gemma venerabili abbatissa suprascritti monasterii ipsius **Domini et Salbatori nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleoni asque Beatissimi Gregorii et Sebastiani ancillarum** ... subscripsi, regnante domino Guilielmus Sicilie et Italie magnifico rege anno quartodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno quartodecimo, die duodecima mensis septembris, indictione tertiadecima [12.9.1179] ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 108; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.26).

15.11.1180 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno quintodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno quintodecimo, die quintadecima mensis nobenbris, indictione quartadecima, Neapoli. Certum est nos Dominico qui nominamur Abellano ... apresenti die promptissima voluntate promictimus vobis domine Gemma, venerabili abbatissa monasterii **Domini et Salbatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei** ... propter integrum fundum vestrum ... positum vero in suprascrito loco Sancta Anastasa ipsius partis Foris flubeum ... coheret ad ipsum integrum fundum de terra ut super legitur: de uno latere parte occidentis et ex perte de undum monasterii Sancte Patricce ... chartulam laborationis quam suprascripto genitori nostro fecit domina Gaitelgrima umili abbatissa ipsius monasterii antecessora vestra ... Sergius curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 124; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.82).
- … Num.° 424 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 73r; Pinto, Ricerca 2011).

30.4.1181 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmus Sicilie et Italie magnifico rege anno quintodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis iterum anno quintodecimo, die tricesima mensis aprelis, indictione quartadecima eiusedem, Neapoli. Certum est nos Marocta ... coheret ... parte occidentis est terra Sancte Restitute de intus episcopio Sancte Neapolitane Ecclesie ... Marinus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 125; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.84).
- … Num.° 27 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 7v; Pinto, Ricerca 2011).

5.10.1182 - Die 5 octobris indictione prima, Neapoli, regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno 17 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 17. Neapolitanus et Ioannes, filii quidam Neapolitani qui nominatur Carolise et Mariae iugalium, promittunt dominae Gemmae, abbatissae monasterii **Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleoni atque Beatissimi Gregorii et Sebastiani ancillarum Dei**, propter campum de terra quod est infirmarii ipsius monasterii positum in loco qui nominatur Paturci, quod fuit domini Ioannis Morfisa, quod coheret cum terra Sancti Ioannis Maioris, cum terra heredis de illo Focu in pede Sanctae Neapolitanae Ecclesiae, cum terra heredis domini Stefani Grassi, cum terra

Sancti Abbaciri et cum terra ecclesiae Sanctae Iulianessae, cum terra Sanctae Neapolitanae Ecclesiae, quod campum ei concessit ad vitam dictum monasterium ad pentionem. Propterea promittit solvere quolibet anno eidem monasterio auri tarenos 20 diricti boni de Amalfi pesanti, et medietatem fructuum. Actum per Cesareum tabularium. Num. 300 (SNSP, Ms. XXVII-C-12, cc. 139-140; ASNa, Mon. sopp. 3437, c. 52; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.87).
- … Num.° 300 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 52r; Pinto, Ricerca 2011).

20.1.1183 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guiliel[mo Sicilie et It]alie magnifico rege anno septimodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimodecimo, die vicesimo mensis ianuarii, indictione prima, Neapoli. C[ertum est me Sergius] cognomento Tribunopardum ... promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domine [Gaitelgrime monache] de monasterio **Sancti Gregorii Maioris ancillarum Dei** ... idest integra petiam de terra mea ... tu suprascripta domina Gaitelgrima, monacha de ipsius monasterii **Sancti Gregorii Maioris ancillarum Dei** ... Cesarius tabularius ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 127; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.88).
- … Num.° 552 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 94r; Pinto, Ricerca 2011).

9.5.1183 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno septimodecimo et eius domina[tionis] civitatis Neapolis anno septimo decimo, die nona mensis magii, indictione prima, Neapolis ... domina Sicelgaita h. f. ... relacsare in illum infirmarium monasterio **Sancti Gregorii Maioris** ... videlicet domina Gemma, venerabilis abbatissa **Domini et Salbatori nostris Iesu Christi et Sancti Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii ancillarum Dei** ... Cesarius tabularius ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 128; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.91).
- … Num.° 322 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 55v; Pinto, Ricerca 2011).

4.1184 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo octagesimo quarto et octavo decimo anno regni domini nostri Guilielmi Sicilie et Italie gloriosissimi regis, mense aprilis, secunda indictione ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 129; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.95).

20.7.1184 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmus Sicilie et Italie magnifico rege anno hoctabo decimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno hoctabo decimo, die vicesimo mensis iulii, indictione secunda, Neapoli. Certum est me Gemma, umile abbatissa monasterii **Domini et Salbatori nostris Iesu Christi et Sancti Pantaleo [sic] asque Beatissimi Gregorii et Seba[stiani] ancillarum Dei** ... Cesarius primarius ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 130; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.96).
- … Num.° 89 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 17r; Pinto, Ricerca 2011).

7.2.1185 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno nonodecimo et eius dominationis istius civitatis Neapolis anno nonodecimo, die septima mensis frebruarii, indictione tertia eiusdem civitatis Neapoli. Certum est me Gimundo ... Marinus scriniarius ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 131; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.100).
- … Num.° 393 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 67r; Pinto, Ricerca 2011).

9.8.1185 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmus Sicilie et Italie magnifico rege anno [non]odecimo et eius dominationis civitatis Neapolis iterum anno nonodecimo, die nona mensis agusti, indictione [tertia eius]dem Nea[polis. Certum est] me Gemma alio capite est terra ecclesie Sancte Euprasie ... Sergius curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 132; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.102).
- … Num.° 553 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 94r; Pinto, Ricerca 2011).

30.1.1186 - Die 30 januarii ind. IV. Neapoli. Regnante d. n. Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege a. 20, Simeon, qui nominatur Cicalisi et Petrus, filii q. Stefani, qui nominatur Cicalisi et q. Diane jugalium promittunt d. Gemme abbatisse **monasterii domini et salvatoris nostri Iesu Xpi. et Ss. Pantaleoni et Sebastiani ac beatissimi Gregorii maioris ancillarum Dei** propter duas pectias de terra, unam maiorem et aliam minorem, positas in monte S. Erasmi, et coheret ab una parte iuxta viam publicam, que vadit ad ecclesiam S. Erasmi ... Actum per Mattheum Curialem (Notam. instrum. S. Gregorii n. 22; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.28 n. 1).
- In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo et eius dominationis ci[vitatis Neapolis] anno vicesimo, die tricesima mensis

ianuarii, indictione quarta, Neapoli. Certum est nos Simeoni qui nominamur Cicalisi et Petro ... filiis quondam [Ste]phani qui nominabatur Cicalisi et quondam Diana iugalium personarum, apresenti die promtissima voluntate promictimus vobis domine Gemma, venerabili abbatixa **monasterii Domini et Salbatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei** ... propter integre due petie de terra, una maiore et alia minore ... simul posite vero in monte [Sancti] Erasmi ... et coheret ... de uno latere est bia publica qui badit ad ecclesiam Sancti Erasmi ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 133; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.104).
- … Num.° 22 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 6v; Pinto, Ricerca 2011).

10.3.1186 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo et eius dominationis civitatis Neapolis eode anno vicesimo, die decima mensis martii, indictione quarta, Neapoli. Dispositum factum a me Tufia h. f. ... mea hereditate ... Dispono primum homnium ut as meum tranxitum licentiam et potestate abeas quide domino Costantino, venerabili presbitero amalfitano spirituali patri meo penitenziali, et domina Gemma, venerabili abbatixa **monasterio Domini et Salbatori nostris Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, filia quondam domini Gregorii cognomento de Arcu, et domina Gaitelgrima monacha, uterina germana de suprascripta domina Gemma abbatixa, ed domina Gaita monacha de ipsius monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, filia quondam domini Cesarii cognomento Cacapice et supranomen de Romania ... preendere et recolligere debeas homnes solidos meos ... legati abeo et venundare debeas ... illu corredum meum quod ego abeo recommendatum ab intus ipso monasterio **Sancti Gregorii**, seu et homnes mobilias et ornaneas quas ego abeo in domo mea vel quod michi pertinet ... et in monasterio Sancti Ianuarii situ foris as Corpus, iuris Sancte Neapolitane Ecclesie, dentur exinde auri tari quadtuor et in monasterio Sancte Marie as Cappelle dentur exinde iterum auri tari quadtuor, et in illu ospitale de Sancta Gerusale quod est as Moricinum dentur exinde auri tari quadtuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli catholice maioris dentur exinde iterum tari quadtuor, et in illa staurita plevis ipsius ecclesie Sanctorum Iohanni et Pauli de platea Augustale dentur exinde auri tari duos pro me exinde as fratandum in ipsa congregatione ipsius Sancti Pauli et in ipsius ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli et in chartula congregationis ecclesie Sancti Laurentii Maioris dentur exinde iterum auri tari quadtuor pro me ibidet as fratandum et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli que nominatur Cacapici dentur exinde auri tari quadtuor pro iterum me ibide as fratandum; et in [chartula] congregationis ecclesie Sancti Archangeli as Signa dentur exinde auri tari quad tuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancte Marie catholice maioris dentur exinde auri tari et in illa staurita plevis ipsius ecclesie dentur exinde tari duos, et in illu segretarium ipsius ecclesie Sancte Marie dentur exinde tarenum unum; et in monasterio Sancti Bencentii dentur exinde auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Archangeli as Baiano dentur exinde iterum auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Sepulcri dentur exinde tari quadtuor; et in monasterio Sancti Petri as Duodeci Puthea dentur exinde tari quadtuor ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 134; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.107).
- … Num.° 554 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 94v; Pinto, Ricerca 2011).

6.12.1188 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo tertio et eius dominationis istius civitatis Neapolis anno vicesimo tertio, die sesta mensis decembris, indictione septima eiusdem civitatis Neapolis. Certum est me Marocta ... Marcus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 136; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.112).
- … Num.° 140 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 25v; Pinto, Ricerca 2011).

8.5.1189 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo tertio et eius dominationis istius civitatis Neapolis anno vicesimo tertio, die hoctaba mensis magii, indictione septima eiusdem civitatis Neapolis. Certum est nos Tanmaro ... apresenti die prontissima voluntate promictimus vobis domine Gemme, umilis abbatisse de **monasterio Domini et Salvatori nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleoni adque Beatissimi Sebastiani et Sancti Gregorii Maioris** ... Marcus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 135; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.114).
- … Num.° 21 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 6r; Pinto, Ricerca 2011).

1.1191 - Mense Ianuarij Ind. 9.a [1190-1191] [deficit annus et Rex regnans quia ob vetustate temporis consuptum est] Mascalus de Cimina commutat et tradit stabili qui nom.r de Rienz habitatori loci qui nom.r Casaura modium unum de terra … in d.o loco ubi dicitur Piczone in cuius excambium d.s stabilis cedit p.tto Mascalo medietatem unius terræ positæ in loco qui nom.r Cisanum, ad illa Beopola intus locum qui nom.r S.o Salvatore, et coheret dicta terra a duabus partibus cum bonis mon.rij **S.ti Gregorij maioris**, et cum bonis

Marcum de Romfreda. actum per Mattheum Curialem [1191-1196] N.° 39 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 9v; Pinto, Ricerca 2011).

28.10.1191 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Die vicesima octaba mensis octubrii, inditione decima, Neapoli. Certum est me Genma … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domna Marindina, umile monacha de monasterio **domini et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, filia quondam domno Riccardo qui dicebatur de illa Camara et quondam Gaytelgrima honesta femina iugalium personarum, et per te venundedi et tradidi de illu bultu, qui est ad onore beate et gloriose Dei genitricis semperque birginis Marie, quem tu pingere fecisti intus ipso monasterio et ecclesia ipsius **Sancti Gregorii Maioris** et est in illu porticu ipsius ecclesie Sancti Gregorii id est iusta illu altare, quod est ad onore sancte et individue Trinitatis, quod iterum est intus ipsa ecclesia Sancti Gregorii, id est integra petia de terra mea ... fiat tibi et in ipsu bultu sit venundatu et traditu in anc venditiones, posita vero in loco qui nominatur Casanoba iusta Cusanu, non longe da Cacciactuli ... et in ipsu bultu ipsius Sancte Marie necesse fuerit due notitie testate exinde continentes seu et continent aliu, quod in mea reserbavit potestate ... Et coheret … ab una parte est terra ecclesie Sancti Georgii a Mercatu ... suprascripta domina Marindina, umile monacha de ipsius monasterii **domni et salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei** ... aut posteras tuas nec ipsu bultu, qui est ad onore ipsius sancte Marie, qui est ab intus ipso monasterio ecclesie Sancti Gregorii ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 137; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.6).
- La datazione è desunta dall'annotazione dorsale "L'anno 2 di Tancredi re" (Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.118).
- Die 28. octobris Reg.te Tancreda Sicilia Rege an. 2.° Gemma de Anastasa vendit, et tradit D.na Merindinæ monachæ mon.rij D.ni, et Salvatori n.ri Iesu Xpi, et Ss.mi Pantaleoni, et Sebastiani atque B.mi Gregorij maioris pectia terra modium duorum mensuratam ad passum ferreum S.æ Neap.næ ecc.æ posita in loco qui nom.r Casanova iuxta Cusanum ubi dicitur ad Cacciactoli, quæ coheret cum terra ecc.æ S.ti Georgij ad Marcatum cum terra de ille Murella, cum terra de illu Gammardella cum terra de illu Pappadiu, et cum terra Ioannis qui nom.r Cafaro, et dicta Merindina monialis emit dictam terram in benef.m figuræ B.tæ Mariæ Virginis quam ipsa pingere fecit in porticu ipsius Ecc.æ pro pretio unc. 14 actum per Mattheum Curialem Num.° 54 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 12r; Pinto, Ricerca 2011).
- Altare SS. Trinitatis erat in porticu dictae ecclesiae S. Gregorii; ibi juxta quaedam monialis pingere fecerat an. 1190. vultum b. Dei genitricis Mariae (Notam. script. S. Greg. n. 54 et 280; Capasso, *Monumenta* ..., II** 1892 p.169).
- Un affresco scomparso. Ne abbiamo notizia dal repertorio degli istrumenti di S. Gregorio Armeno, uno dei manoscritti della ricca raccolta della nostra Società di Storia Patria. A pag. 25, e sotto la data dell'anno secondo di Tancredi [1.1191-1.1192], è notato che Merindina, figlia di Riccardo, detto de illa Camera, aveva fatto dipingere "vultus seu figura ad honorem beatæ Virginis in porticu dictæ ecclesiæ juxta altarem ad honorem Sanctæ et individuæ Trinitatis" (Don Fastidio, in Nap. Nob. XIV 1905, p.16).

2.3.1192 - IN NOMINE DEI ETERNI ET SALVATORI NOSTRI IESU CHRISTI, AMEN. Tancredus divina favente clementia rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue ... Inde est, quod, cum tu, Gemma, venerabilis abbatissa **monasterii Sancti Gregorii** de Neapoli ... confirmaremus vobis concessionem et donationem quam gloriosissimus rex Willelmus patruelis noster recolende memorie predicto monasterio fecit ... Data Salerni per manus Riccardi, filii Mathei regii cancellarii, quia ipse cancellarius absens erat, anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo secundo, mense martii decime indictionis, regni vero domini nostri Tancredi Dei gratia magnifici et gloriosissimi regis Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue anno tercio, feliciter, amen, ducatus autem Rogerii Dei gratia gloriosi ducis filii eius, anno secundo. Prospere, amen (ASNa, Mon. sopp. 3422, c. 285/1; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.120).
- Vi è una pergamena originale del Re Tancredi del marzo 1192 che concede "la macina al monastero di 100 salme di grano l'anno per il molino di Capua e li concede 12 salmi di sale l'anno" Privilegiu confirmationis salmas centus grani in molendinis Capue et salmas duodecis salis (ASNa, Mon. sopp. 3422).
- [f.34r] Nell'anno 1192. a' 2 di Marzo, inditione X^{a} Tancredi Re di Sicilia, Duca di Puglia, e Prencipe di Capua, confirmò il privilegio concesso al detto nostro Monastero dal Rè Guglielmo suo Patruele, d'havere da conseguire dodici salme di sale … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.307r] E prima nel d.o Privilegio di Tancredi nostro Rè Normando registrato nel nostro Vol.e p.° delle cautele fol. 285 spedito a' marzo 1192. della X.^{a} Inditione esso Rè confirmò al nostro Monast.o, la donatione fattali prima dal Rè Guglielmo suo Patruele di posser macinare ogn'anno salme cento di grano nelli molini del Regio Demanio, ch'erano nelle pertinenze di Capua, e di posser seminare nelle Terre laboratorie del Demanio Regio tanto territorio, quanto fusse sufficiente lavorarsi con un paro di Bovi nelle pertinenze di Napoli in perpetuo conceduto dal d.o Rè Guglielmo, ch'esso Tancredi lo confirmò a Gemma Abadessa del

nostro Monast.o, & ex gratia liberalitatis augumentò la medesima concessione a' beneficio d'esso Monastero in perpetuo a' quanto potessero lavorare di terra due para di Bovi nel territorio di Sessa, in loco detto Orzolone nel territorio regio Demaniale de' Cesinis. E questo oltre del sale, ut supra, altrove mentionato, colla confirma della Regina Giovanna prima per altro Privilegio dell'anno 1363 similmente registrato in d.o Vol. Caut. f. 286 f. o ut supra (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).

9.9.1192 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Tancreda Sicilie et Italie magnifico [rege] anno tertio et eius dominationis civitatis Neapolis eodet anno tertio, die nona mensis septembris, indictione undecima, Neapoli. Certum est me Martino qui nominor Liborano ... apresenti die promtissima [voluntate] venundedi et tradidi tibi domine Lavinia, umili monacha de **monasterio Sancti Gre[gorii Mai]oris** ..... de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie que nominatur [spazio bianco per 15 lettere], que est in regione Arco Cabredato ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 138; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.123).
- … Num.° 324 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 56r; Pinto, Ricerca 2011).

30.6.1193 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Tancreda Sicilie et Italie magnifico rege an[no tertio et eius do]minationis civitatis Neapolis eode anno tertio sed et Rocerio magnifico rege eius filio anno primo, die trice[simo mensis] iunii, indictione undecima, Neapoli. Certum est me Iohannes qui nominor Bitaliano... apresenti die promtissima [voluntate] promicto vobis domine Gemma, venerabili abbatixa **monasterii Domini et Salbatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei** ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 140; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.126).
- … Num.° 13 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 5r; Pinto, Ricerca 2011).

16.3.1195 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Enricus sexto magno Romanorum imperatore et semper agustus anno quarto et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo, die sextadecima mensis marcii, indictione tertiadecima, Neapoli. Certum est nos Iohannes qui nominamur de Nola ... apresenti die promtissima voluntate promictimus vobis domine Gemma, venerabili abbatixa **monasterii Domini et Salbatori nostris Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei** ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 141; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.129).
- … Num.° 394 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 67r; Pinto, Ricerca 2011).

6.5.1196 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Enricus sexto magno Romanorum imperatore et semper agustus anno quinto et eius dominationis civitatis Neapolis et rege Sicilie anno secundo, die sexta mensis magii, indictione quartadecima, Neapoli. Certum est me Gaita h. f. ... apresenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi vobis Anna, umili monacha de **monasterio Domini et Salbatori nostris Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei** ... tu suprascripta domina Anna, umile monacha de ipsius **monasterii Sancti Gregorii Maioris** ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 142; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.132).
- … Num.° 323 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 56r; Pinto, Ricerca 2011).

7.8.1196 - [In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante] domino nostro Enrico sestu Romanorum magnus impe[ratore et semper agusto anno quinto et eius dominatio]nis civitatis Neapolis et rege Sicilie anno secundo, die septima men[sis] agusti, indictione [quarta]decima, Neapoli. Certum est me Alferi cognomento Ca[staldo ... Marinus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 139; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.134).
- … Num.° 450 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 78r; Pinto, Ricerca 2011).

20.10.1198 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domina nostra Costantia Romanorum magna imperatrice semper ag[usta et regi]na Sicilie anno quinto et dominationis eius una cum domino nostro rege Frederico, filio suo, Si[cilie ann]o secundo, die vicesima mensis octubri, indictione secunda, Neapoli. Certum est me Ioh[anne co]gnomento de Domino Sicelmari ... de alio latere parte occidentis a foris anbe ipse tertie de suprascripta clusuria de suprascripta terra est terra monasterii Sancti Seberini Maioris; de uno capite parte septentrionis est terra de ospitale Sanctu Andrea as Nilo ... Marinus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 143; Pilone, *Le pergamene* ..., 1996 p.136).
- … Num.° 42 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 10r; Pinto, Ricerca 2011).

19.5.1201 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno quarto et eius dominationis civitatis Neapolis anno quarto, die nonadecima mensis magii, inditione quarta, Neapoli. Certum est nos Iohannes qui nominor de Alfano ... a presenti die promtissima voluntate promictimus vobis domina Gemma, umile abbatissa monasterii **domini et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatissimis Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et cunctas congregatione monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii, propter integra medietate de integru fundu vestrum de terra … positu vero in suprascrito loco Sancta Anastasa … Et coheret … de uno latere partis occidentis ex es parte de fundum monasterii sancte Patricie ... Cesarius primarius ... (ASNa, SGM, perg. n. 148; De Lellis, Notamentum, cc. 281-282; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.9).
- … Num.° 555 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 94v; Pinto, Ricerca 2011).

30.5.1201 - Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno quarto et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno quarto, die tricesima mensis madii, inditione quarta, Neapoli. Tetigit in ista portione secunda te videlicet domino … idest integra medietate de integra petia de terra nostra, posita vero in loco qui nominatur Cantarellum. Et coheret … de alio latere est alia medietate, quam as ipsa petia de terra nostra tetigit in portione prima, et est iusta terra monasterii Sancte Marie as Cappelle … Hec vero portione secunda, qualiter superius ic tetigit … set quantum nobis pertinet de illa domum discructa, que est in bico Scactoni, regione Nilo, una cum quantum nobis pertinet de curte et cantara et marmores, que simul sunt commune de ipsa domum et de domno Iacobo Comite et de domno Filippo de Murre simul commune remansit inter ista portione et suprascripta portione prima (ASNa, SGM, perg. n. 149; De Lellis, Notamentum, cc. 219-220; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.13).
- … Num.° 454 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 78v; Pinto, Ricerca 2011).

4.9.1201 - [In nomine domini dei salvatoris nostri] Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, die quarta mensis septembri, inditione quinta, Neapoli. [Certum est me Isa] honesta femina, filia quondam domni Petri cognomento Melio ... posteriori vi[ro meo a presenti die promtissima] voluntate promicto vobis domno Iohannes cognomento Melio … id est integru ca[mpum de terra po]sito vero in loco qui nominatur Arianu, et integre dur ipothece una super alia constituta, que fuerunt meis, per alia chartula comparanionis sua, quam ad eo exinde feci, posite vero foris urbis istius civitatis Neapolis, iusta plagia maris ubi dicitur a […] … ego autem cum consensu et voluntate de suprascripto domno Berardo cognomento de Aderisi posteriori viro meo, per an chartula et a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi vobis suprascripto domno Iohannes cognomento Melio … id est integra domu mea, posita vero intus anc civitate Neapolis iusta bico publico qui nominatur Palatinu regione Portanobense, insimul una cum inferioribus et superioribus suis vel omnibus aheribus et aspectibus suis et cum gradibus et mignianea, que ibidem assendunt et cum monimen et aquarias suas et cum omnibus edificis et pertinentiis suis … a parte orientis est suprascripto bico publico qui nominatur Palatinum, sicuti inter se pariete exfinat, ubi abet de inferius et superis regie et porta […]se cum colugnella in media loca, et fenestre orfane et dobsicie, que simul ibidem exiunt et respiciunt et per quam ibidem introitum et lumen ingredit, et in quam bersa et decurit una pigna ex ipsa domu, quam superius vobis venundedi; et a parte occidentis est domum de domno Marino Barbarasa seu et domu de domno Gregorio Mactione, sicuti inter se pariete exfinat, ubi abet due fenestre incancellate, per quas ibidem lumen ingredit; seu et in ipsa parte occidentis in ex parte est ista parte de domu de heredes domni Gregorii Bagi, sicuti inter se pariete exfinat; et a parte septentrionis est suprascripta domu de ipsis heredis suprascripti domni Gregorii Bagi, sicuti inter se pariete exfinat; et a parte meridiei in es parte est bicalicellu exinde pertinentes, quod vobis venundedi, sicuti pariete exfinat, ubi abet unu aquarium et due fenestre, que super ibidem respiciunt et per qua ibidem lum[en ing]redit, et unde per ipsu aquariu dessendit aqua et spurcitia de ipsa domu, quam vobis venundedi, in ipsu bicalellu exinde pertinentes, seu et in ipsa parte meridiei est terula exinde perti[nente], quam vobis venundedi, ubi est puteu aquibivenx, quod vobis venundedi, sicuti pariete exfinat, ubi abet in altum una fenestra, que respicit super ipsa terula et in qua bersa et decurit alia pigna tectui de suprascripta domu, quam vobis venundedi, et suprascipta a[…] et da inde ipsu aquariu et suprascripta pigna tectui badit et decurrit per illa monimen, qui badit per illa trasenda, que fuit de illi Bocciaboccia, que ibi est suprascipta parte meridiei, et a foris suprascripta terula et suprascriptum bicacellu […] est ipsa domu, quam vobis venundedi, pertinentes in ipsa parte meridiei est suprascripta trasenda de ipsi Bocciaboccia, seu una inferiora ex ipsa domu, quam superius venundedi, ut super legitur, est constituta subtus ex parte […] de suprascripto herede de suprascripto domno Gregorio Bagio. Et ipsa inferiora, quam superius vobis venundedi, qui est subtus ex parte de suprascripta domum de suprascripti heredes suprascriptis domni Gregorii Bagi, ut super legitur, coheret sibi: a parte occidentis cum domu de ipsi Bagi, sicuti pariete [exfinat]; a parte septentrioni cum suprascripta domu de ipsi Bagi, sicuti inter se pariete exfinat; et a parte meridiei cum illa parte de suprascripta domu, quam vobis venundedi, sicuti pariete exfinat; et a

parte orientis cum suprascripto bico publico, sicuti pariete exfinat, ubi abet regie per qua ibidem introitu ingredit … Iohannes curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 151; De Lellis, Notamentum, cc. 283-284; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.14).
- … Num.° 557 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 95r; Pinto, Ricerca 2011).

25.10.1201 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, die vicesimaquinta mensis octubrii, inditione quinta, Neapoli. Certum est nos Iohannes qui nominor Bitaliano ... a presenti die promtissima voluntate promictimus vobis domna Gemma venerabili abbatixa monasterii **domini et salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque beatisimis Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et cunctas congregatione monacharum ipsius sancti et venerabilis vestris monasterii propter integru canpu de terra, qui est de ipso vestro monasterio, posito vero illo qui nominatur Caput de Monte … Et coheret … et a foris ipso fundoribus est terra ecclesia Sancti Eufemi … Matheus curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 150; De Lellis, Notamentum, cc. 284-285; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.19).
- … Num.° 558 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 95r; Pinto, Ricerca 2011).

16.12.1202 - Die 16 decembris, indictione 5[a1], Neapoli regnante domino nostro Frederico Siciliae et Italiae magnifico rege anno 5 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno 5. Donatus filius quidam Tertii ... promittunt dominae Gemmae abbatissae monasterii **Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris** propter quod dederunt eis ad pentionem molendinum dicti monasterii positum in loco qui nominatur Fullatanae ... ed dictum molendinum est positum in via de Purclano iuxta startiam eiusdem monasterii et viam quae dicitur de Sancta Maria de dicto loco Fullatane. Actum per Ioannem scriniarium. Num. 225 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.64).
- [1] Dovrebbe essere indizione 6
- … Num.° 225 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 38v; Pinto, Ricerca 2011).

11.8.1203 - Die 11 agusti, indictione 6, Neapoli, regnante domino nostro Frederico Siciliae et Italiae magnifico rege anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno 6. Gregorius subdiaconus Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae qui nominatur Mannoccia custos ecclesiae Sanctae Mariae quae est in pede de illa quae ascendit ab ecclesia Sancti Agnelli regione Marmorata ... promittit Martino qui nominatur Langobardo ... propter terram quae est dictae ecclesiae Sanctae Mariae positam in dicto loco Calbiczani iuxta terram **monasterii Sancti Gregorii Maioris** et terram ecclesiae Sancti Petri ad novem arbores et Santi Ianuarii foris ad Corpus iuris Sanctae Neapolitanae Ecclesiae ... Actum per Matteum curialem (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.64).
- … Num.° 226 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 38v; Pinto, Ricerca 2011).

9.12.1203 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno septimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, die nona mensis decembris, inditione septima, Neapoli. Certum est me Trocta honesta femina, filia quondam domni Petri Barisani ... a presenti [die promtissima voluntate venundedi tibi] domno Petro qui nominaris Pappasinu … integra petia de terra … positu vero illoco qui nominatur Casaura et dicitur ad Palmula … Et coheret … dealio capite est terra ecclesie Sancte Restitute de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie … Iohannes curialis ... (ASNa, SGM, perg. n. 152; De Lellis, Notamentum, c. 285; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.22).
- … Num.° 559 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 95v; Pinto, Ricerca 2011).

26.11.1204 - Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno hoctabo et eius dominationis civitatis Neapoli anno hoctabo, die vicesimasexta mensis nobenbrii, inditione octaba, Neapoli. Tetigit in ista portione prima nos videlicet Petro qui nominor Liborano … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu toccu de Sancto Paulo, regione Agustale … dederunt … id est integra inferiora cellaria nostri, qui est costituta subtu superiora nostra, que tetigit in portione secunda, posita vero intus an civitate Neapolis intus porta et porticu, qui est ab intus ipsa porta et intus curte, que est ab intus ipsu porticu simul comune, qui simul exiet in porticu publico, qui est in suprascripta platea publica que nominatur Nustriana, regione de platea publica que nominatur Agustale, una cum aspectibus suis et cum introitu suo da ipsa platea publica et per suprascripto porticu publico et abinde per suprascripta porta et abinde per suprascripto porticu comunale, qui est ab intus ipsa porta comunale et abinde per intus ipsa curte comunale, que est ab intus ipso porticu comunale, et abinde per regie de ipsa inferiora, que ic tetigit, qui sunt in ipsa curte comunale partis orientis die noctuque cum omni vestra utilitate et omnibus sibi pertinentibus. Et coheret ad ipsa inferiora cellaria, que superius exinde ic tetigit, ut super legitur: a parte orientis est curticella maiore

Sancti Gregorii Maioris ancillarum Dei, sicuti inter se pariete exfinat, ubi abet una monimen et de ex ipsa domu pertinentes, qui dessendit de ipsa superiora, que tetigit in portione secunda, et ubi licentia abeas ista portione ibidem in ipsa pariete de inferius facere et abere monimet pro ista portione utilitate et illa decurre faciat subtu terra per illu cursu de ipsa monimen de ipsa portio secunda, qui vadit subtus terra; et a parte occidentis est suprascripta curte comunale de ipsa inferiora, que ic tetigit, et illa ipsa superiora, que tetigit in ipsa portione secunda, seu et comune de aliis omnibus que ibidem parte abeas, sicuti inter se pariete exfinat, in qua sunt de inferius dua paria de regiis proprie de ipsa inferiora, que superius ic tetigit, que exiunt in ipsa curte comunale et per qua ibidem ipsu exitu ingredit; seu et in ipsa parte occidentis in ista parte est porta, que ingedit ad ortu de domno Iohannis qui nominatur Gerolano, sicuti inter se exfinat suprascripta pariete de ipsa inferiora, que ic tetigit, et a parte septentrionis est ista parte de suprascripto ortu de suprascripto domno Iohannis qui nominatur Gerolano, sicuti inter pariete proprium de ipsa inferiora, que superius ic tetigit, exfinat, ubi abet regie, quas vos ille claudere et frabire debeatis ad vestru expendiu quomodo meruerit etsepto quod vos ibidem relaxare et abere debeatis una dobsicia de altitudine palmi quactuor et de latitudine palmu uno simul mensuratum ad manu virile iusta propter exinde lumen ingrediendu in ipsa inferiora, q(ue) superius ic tetigit, asque omni data occasione; et a parte meridiei est domu de suprascripto monasterio **Sancti Gregorii** seu et in ista parte ex es parte de curte ipsius monasterii **Sancti Gregorii**, sicuti inter se pariete exfinat, set illa omne aqua qui venerit et ceciderit in ipsa curte com(une) omni tempore ire et decurrere debeat in suprascripta curte de suprascripto monasterio **Sancti Gregorii**, q(uod) ibi est suprascripta parte meridiei, hoc est per illu pertusu, qui est in illa pariete, qui exfinat inter ipsa curte com(une) et inter ipsa curte de suprascripto monasterio, q(ue) ibi est suprascripta parte meridiei qualiter abere, q(uod) exi[nde] solitu est decurrere. Et licentia et potestate abeatis vos et heredibus vestris ipsa inferiora, q(ue) superius ic tetigit, reconciliare melius quam potueritis. Hec vero portio prima, qualiter superius ic tetigit, una cum aspectibus et cum quantu ad oc pertinet de suprascripta porta comunale et de suprascriptu porticu com(unale), qui est intrante ipsa porta comunale et de suprascripta curte comunale et cum introitibus suis per ipso porticu publico et abinde per ipsis nominatibis locis et per ipsis regiis suis et omnibus sibi pertinentibus, set illa mangiatoria comunale, q(uam) facere debeamus in latere de ipso portico, qui est intrante ipsa porta, unde ipsu introitu abeamus, ut super legit[ur] in parte meridiei hoc est iusta pariete, qui est iusta ipsu porticu comunale, ut super legitur, suprascripta parte meridiei quantum nobis exin[de] pertinet, comunale remanxit inter suprascripta portio prima et ipsa portio secunda et exere debeas ipsa mangiatoria de longitudine da illu pariete, q(ui) est iusta ipso portico publico, q(ui) ibi est parte occidentis et usque ad illi gradis, qui sunt in parte meridiei in ipsa curte comunale, et ha ipsa mangiaturia de latitudine palmis duos et mediu, pro ibidem ista portio prima et ipsa portio secunda ponendu et abendu bestiis ad comedendu in ipsa mangiaturia simul asque omni data occasione. Et licentia et potestate abeas ipsa portio secunda facere et abere in ipsa curte comunale, q(ue) ibi est suprascripta parte occidentis, oc est iusta ipsu pariete de suprascripta domu, q(uam) inter nobis divisimus, ut super legitur, sibe gradis pretineis vel scalandrone line quale melius potueris, pro in ipsa superiora, q(ue) in ipsa portione secunda tetigit introitu et dessensu et assendu abendu in ipsa superiora, q(ue) ad ea tetigit die noctuque melius quam potueris, sit denique tamen ut non faciant elesione in ipse regie de ipsa inferiora cellaria, q(uam) superius ic tetigit asque omni data occasione. Et quandoque necesu abueris ad conciandu ipse monimen, ut super legitur, tunc ipsa portione secunda exinde conciare debant a suu expendiu, hoc est da ipsa monimen de ista portio prima ab in sursu et quantu est da bucca de ipsa monimen de ista portio prima, qui est in ipsa inferiora cellaria, que tetigit in ista portio prima, tunc ista portio cum ipsa portio secunda insimul illut conciare debeant ad illorum expendiu quantu est da ipsa bucca de ipsa monimen de ista portio prima in subtus simul asque omni data occasione. Ego Cesarius primarius + Ego Petrus curialis + (ASNa, SGM, perg. n. 153; De Lellis, Notamentum, cc. 285-286; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.24).
- … Num.° 560 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 95v; Pinto, Ricerca 2011).
- tetigit: toccare, confinare; abinde: di là, da allora; dobsicia: ? (Pinto 2013)

5.12.1206 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante [domino nostro Freder]ico Sicilie et Italie magnifico rege anno decimo, et eius dominationis civitatis [Neapolis anno] decimo, die quinta mensis decembrii, indictione decima, Neapoli. Certum est me Sergio cognomento Gaitano ... a presenti die promtissima voluntate venundedi et tra[didi vobis domno Stepha]no … id est integra medietate […] de integre due petie de terra … posite vero in loco qui nominatur Planuria Maiore suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie: una vero dicitur in loco qui nominatur Iulianellu, et ipsa halia dicitur ad Sanctu Nicola de ex ipso loco Planuria … (ASNa, SGM, perg. n. 154; De Lellis, Notamentum, cc. 75-76; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.27).
- … Num.° 166 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 29r; Pinto, Ricerca 2011).

8.2.1207 - Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno decimo, et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno decimo, die octaba mensis frebuarii, indictione decima, Neapoli.

Tetigit in ista portione prima te videlicet Cesario qui nominaris Liborano, filio quondam domni Donati Liborano et q(ua)dam Maria iugalium personarum, abitatoribus de loco qui nominatur Calbictianum, da me videlicet Bitali qui nominor Liborano uterino germano t[uo], id est integra inferiora cellari nostris, qui a est costituta subtus esta parte de supreriora triclini nostris q(ue) inferius ic tetigere debeat, posita vero intus anc civitate Neapolis intus porta maiore, seu et intus porticu et curte simul comunale, unde quantu nobis pertinet ic tetigit, q(uod) esiet as porticu publico, qui est in ista platea publica q(ue) nominatur Nustriana, regionis Agustalis. Et coheret as suprascripta inferiora cellariis, q(ue) ic tetigit: a parte orientis est domu distructa de monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, sicuti pariete exfinat; et a parte meridiei est iterum domum distructa de ipsius monasterii **Sancti Gregorii**, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis est inferiora cellariis de Simeoni q(ui) nominatur Liborano exadelfo nepoti nostro, sicuti inter se signate et clusa exfinat; et a parte occidentis es es parte de suprascripta curte comunale, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie per quam ibidem introitu ingredit. Seu tetigit ic in ista portione prima et suprascripta integra superiora tricliniis nostris, qui est costitutu super ipsa inferiora cellariis, q(ue) s[ubt]us ic tetigit, seu et super ipsa inferiora de suprascripto Simeoni et integra superiora orreis nostris cum integru solareu et aherum super se, q(ue) simul est costituta super ip[sa su]periora tricliniis, q(ue) ic tetigit. Et coheret insimul es suprascripta integra superiora tricliniis et a iandicta superiora orreis super se et a predicto solareu et aherum, q(uod) est super ipsu orreu, q(ui) simul ic tetigit: a parte orientis sunt aliis desuper ipsa domu distructa de ipsius monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, sicuti pariete exfinat; et a parte meridiei sunt iterum aliis desuper ipsa alia domu distructa de ipsius monasterii, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis sunt aheres desuper ortu de domni Iohannis Girolano, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie, q(ue) super ibidem respiciunt; et a parte occidentis sunt aheres desuper ipsa curte com(une), sicuti pariete exfinat, ubi sunt de inferius fenestre cum colugn[e]lle marmoreis, qui respiciunt super ipsa curte et per qua in ipsa superiora tricliniis, q(ue) ic tetigit, lumen ingredit, et de superius sunt due fenestre gemine, q(ue) respic[iunt] super ipsa curte et per quam in ipsa superiora orreu lumen ingredit, et in qua in ipsa parte meridiei super ipsa curte bersa et decurrit pigna es ipsu solareu et aheru, q(ue) ic tetigit. Iterum tetigit ic in suprascripta portione secunda et integra portione nostra, q(ue) vobis pertinet, de integra modica inferiora cellariis, qui est costituta subtus es parte de superiora de domno Cesario qui nominatur Magistri Sergii. Et coheret as suprascripta integra modica inferiora cellariis, unde ipsa portione nostra ic tetigit: a parte orientis est modica terula, ubi fuerunt gradis de suprascripto domno Cesario qui nominatur Magistri Sergi, qui assendebat ad illa camminata sua, sicuti exfinat, cum directu illu cantone de ille regie de ipsa camminata sua, ipsu vero cantu de ipse regie, qui est a parte occidentis et respicit in parte septentrionis; et a parte meridiei est ipotheca congregationis ecclesie Sancti Ianu[arii] in Diaconie, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis est suprascripto porticu com(une), unde quantu ad oc pertinet ic tetigit, unde ibidem introitu ingredit; et a parte occidentis est suprascriptu porticu publico, sicuti pariete exfinat, ubi abet unu viale quod modo est tiampanianu, per qua iterum ibidem introytu ingredit, et a foris ipso portico publico est suprascripta platea Nustriana. Hec vero portione prima, qualiter superius ic tetigit, una cum aheribus et aspectibus suis et cum introytu suo, qualiter benit da ipsa platea publica que nominatur Nustriana, et abinde per ipsu porticu publicu et abinde per ipsa porta maiore comunale et abinde per ipsu porticu comunale, qui est ab intus ipsa porta et abinde per ipsa curte comunale, q(ue) est ab intus ipso portico com(une) et abit ad ea per ipse regie, q(ue) ingredit ad ipsa inferiora cellareis, q(ue) ic tetigit, et usque intus ipsa inferiora cellariis, q(ue) ic tetigit, et es suprascripta superiora triclineis, q(ue) ic tetigit per gradis, q(uod) in portio facere et frabire debeas ab intus ipsa inferiora [cellareis], q(ue) ic tetigit aut per scalandrone, q(uod) in portio ponere et abere debeas ab intus ipsa inferiora [cel]lariis, q(ue) ic tetigit, et per cataracta, q(ue) in portione aprire et abere debeas, in capite de ipse gradis aut de ipsu scalandrone, et usque intus ipsa superiora tricliniis, q(ue) ic tetigit et es suprascripta superiora orreis, q(ue) ic tetigit per aliu scalandrone, quod in portione ponere et abere debeas in ipsu triclineu, q(uod) ic tetigit, per cataracta, q(ue) in portio ponere et abere debeas in capite de ipsu scalandrone et usque intus ipsa superiora orreu, q(uod) ic tetigit, et es suprascriptum solareu et aheru, q(uod) ic tetigit, hoc est per aliu scalandrone, q(uod) in portio ponere et abere debeas in suprascriptum orreu, q(uod) ic tetigit, et per cataracta, q(ue) in portio aprire et abere debeas in capi[te] de ipsu scalandrone et usque intus ipsu solareu et aherum, q(uod) ic tetigit, et es suprascripta modica inferiora cellariis, unde ipsa portione nostra superius ic tetigit, hoc est per ipsa porta maiore et per ipsu porticu com(une) et usque intus ipsa modica inferiora, iterum et cum aliu introytu, q(uod) ibidem ingredere debeas, hoc est da ipso portico publico et per regie, q(uas) refacere debeas in ipsu viale, qui modo est tiampaniatu, q(uod) est iusta ipsu portico publico, et usque intus ipsa modica interiora, de ipsa portione nostra ic tetigit, et omnibus q(ue) ad ipsu omnibus suprascriptis, q(ue) superius ic tetigit, pertinentibus sue tetigit ic et integro fundo nostro de terra posito ab intus illa billa de suprascripto loco Calbictianum, in q(ua) sunt due case frabite coperte cum stuppli, et palmenta et subretoria sua simul frabitis intus se … Ego Iohannes scriniarius. Ego Marinus curialis. Ego Marinus scriptor. Ego Petrus scriptor (ASNa, SGM, perg. n. 155; De Lellis, Notamentum, cc. 232-233; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.29).
- … Num.° 477 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 82r; Pinto, Ricerca 2011).

3.8.1207 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nost]ro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno decimo, et eius [dominationis civitatis Neapolis eodem anno decimo, die] tertia mensis augusti, inditione decima eiusdem, Neapoli. Certum est nos Maria et Gerolima [genitrice et filia], filia seu nepoti quondam domni Iohannis qui nominabatur Fuscardi … per absolutione de nobilioribus et bonis ominibus de illu toccu de Cinbeu, regione Furcillense ... a presenti die promtissima voluntate comutavimus et tradidimus vobis domna Altruda umilis monacha de monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, filia quondam domno Sergio cognomento de domno Sicenolfo, et domna Mira umilis monacha ipsius monasterii **Sancti Gregorii**, filia quidem domno Mauro qui nominabatur Friccia, infermasane de illu sanctu infirmariu de ipsius sancto monasterio **Sancti Gregorii**, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domna Gaitelgrima venerabilis abbatissa ipsius monasterii **Sancti Gregorii** domina vestra, et per vos in ipsu sanctu infirmariu, id est integra petiola de terra posita vero in loco qui nominatur Caput de Monte … Ego Sergius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 157; De Lellis, Notamentum, cc. 282-283; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.33).
- … Num.° 556 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 94v; Pinto, Ricerca 2011).

14.8.1207 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno decimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno decimo, die quartadecima mensis agusti, inditione decima eiusdem, Neapoli. Certum est me Maria honesta femina, filia quondam domni Sergii cognomento Buctiplena ... a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi vobis domna Theodora, umilis monacha de monasterio **domini et salbatoris nostri Iesu Christo et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatissimi Gregorii Maioris ancill[arum Dei]**, filia quondam domni Amati Fagilla, et domna [Granata] monacha ipsius monasterii, filia quondam domno Iohanne qui nominabatur Friccia, et domna Sicelgaita, umilis monacha ipsius monasterii, filia quondam domni Costantini qui nominabatur Friccia parentes, id est integre due petie [de terra posite in lo]co qui nominatur Monte Pausilipense et dicitur Abicernu … Et coheret … de alio latere est terra ospitale Sancti Agnelli Maiori seu et terra ipsius monasterii **Sancti Gregorii**; de alio capite est terra de suprascripto domno Bartholomeo de Sicule … Ego Sergius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 156; De Lellis, Notamentum, cc. 58-59; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.36).
- E del medesimo Bartolomeo si legge in un'altro Istrumento dell'anno 10. del Regno di Federico, che fù nel 1207. nel seguente modo. "Quaedam Moniales Sancti Gregorii Majoris de Neap. emunt terras positas il loco Montis Pausillippensis, juxta Terram, quae est Domini Bartholomei de Sicola" (In Archiv. S. Gregorii Neap. n. 126; De Lellis, *Discorsi postumi* …, 1701 p.118).
- … Num.° 126 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 23r; Pinto, Ricerca 2011).

6.2.1208 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno undecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno undecimo, die sexta mensis frebuarii, indictione undecima, Neapoli. Certum est me Maria puerola, filia quondam domno Nicola qui nominabatur de Sicule … per absolutiones de nobilioribus ominibus de regione Arcocabredato ... a presenti die accepi a te domna Theodora … illa fundicciola de terra, que ipsa venundedi ad Iohannes de Ta[…] posita vero ipsa fundicciola de terra illoco qui nominatur Marilianum … id est integra medietate mea, que michi pertinet de integris domibus et curte et orticellu, que simul est in uno coniuntu simul positis vero intus anc civitate Neapolis in caput de inter ortua, seu et in ista platea publica, qui badit ad porta domino Ursitata ipsius regionis Arcocabredato, una cum aheribus et aspectibus suis et cum monime et aquarias suas et cum pischina fravita intus se et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Qui aduc indivisu et in commune reiacet ipsa medietate, quam superius tibi pignu posui de suprascriptis domibus, ut super legitur: cum alia medietate exinde que est tua et de domno Sergio germano tuo exadelfo germano meo, salbu quod in tota ipsa domos abitare et residere debeat quidam domno Sergio, venerabili presbitero et cardinali sancte sedis Neapolitane Ecclesie, qui nominatur de Sicule thio nostro cunctis diebus vite sue et pox suum tranxitum inclitum et sine omni debitu et minuitate fructata michi medietate, et tibi et ad suprascripto germano tuo alia medietate … Ego Iohannes scriniarius … (ASNa, SGM, perg. n. 158; De Lellis, Notamentum, c. 103; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.39).
- In nomine Domini Dei, et Salvatoris Nostri Jesu Christi, Regnante Domino nostro Federico, Siciliae, et Italiae Mag. Rege anno 11. die 6. Februarii Inditione 11 Neap. Certum est me Maria puerula filia Domini Nicolai, qui nominatur de Sicola ... ego autem per absolutiones de Nobilioribus hominibus de Regione Arco Cabredata ... (In Archiv. S. Ligorii de Neapoli sign. n. 227; De Lellis, *Discorsi postumi* …, 1701 p.116).
- … Num.° 227 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 39r; Pinto, Ricerca 2011).

24.3.1208 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno undecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno undecimo, die vicesimaquarta mensis martii, inditione undecima eiusdem, Neapoli. Certum est nos Cesario qui nominor Liborano ... a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Leo Girolano … id

est integra inferiora cellarei mei suprascripto Cesario una cum integre superiore es parte costitute super ipsa inferiora cellarei, que superius tibi venundedimus, et ex parte super inferiora cellarei, qui est de quidem Simeoni qui nominatur Liborano parenti nostro abitator de suprascripto loco, id est qualiter salit usque ad tectum et ad solareum et aheru suu simul costitutu desuper se insimul posito vero intus anc civitate Neapolis intus porta et porticum seu curte simul comune, que exiet in porticu, qui est iusta platea publica que nominatur Nustriana, regione de platea publica que nominatur Agustale, una cum aheribus et aspectibus suis et cum monimen et aquarias suas et cum predicta curte simul comune et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret ad ipsa integra domos, q(uam) superius tibi venundedimu et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est curticella **Sancti Gregorii Maioris**, sicuti parietes exfinat, ubi abet monimenta ex ipsa domu pertinentes, seu et ubi decurrit pigna tectui ex ipsa domu; et a parte occidentis est suprascripta curte com(une) et ahere super se, unde quantu ad oc pertinet superius tibi venundedimus, sicuti parietes exfinat, ubi sunt regie et fenestre, qui ibidem exiunt et respiciunt et per qua ibidem ipsu introitu et lumen ingredit, seu et in ipsa parte occidentis est modica superiora caminata, qui est de quidem domno Landolfo qui nominatur Liborano parenti nostro suprascripti iugales, qui est costituta super illa porta, q(ue) ingredit ad illu ortu de suprascripto genitori tuo, sicuti parietes com(mune)s exfinat, et ubi in ipsa parte occidentis super ipsa curte et super ipsa modica superiora caminata, qui est de suprascripto domno Landolfo presbitero Liborano parenti nostro, bersa et decurrit alia pigna tectui ex ipsa domu; et a parte septentrionis ex ex parte de ipsu ortu de suprascripto domno Iohanne Girolano genitori tuo, sicuti parietes com(mune) exfinat; et a parte meridiei est domu distructa de ipso monasterio **Sancti Gregorii**, seu et es parte de curte ipsius monasterii **Sancti Gregorii**, sicuti parietes exfinat. Et licentia et potestate abeas tu et heredibus tuis ipsu, q(uod) superius tibi venundedimus et tradidimus cum omnibus eius pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et sternere et obstracare et in altum assendere et coprire, qualiter melius potueritis … Ego Sergius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 159; De Lellis, Notamentum, cc. 74-75; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.42).
- … Num.° 161 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 28v; Pinto, Ricerca 2011).

30.8.1209 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno duodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno duodecimo, die tricesima mensis agusti, indictione duodecima, Neapoli. Certum est me Bernardo cognomento de Moneta …a presenti die propter quod vos videlicet domna Gaitelgrima … id est integro campo meo de terra … posito vero in loco qui nominatur Afraore … Et coheret … de alio latere est terra heredis domno Riccardo Filangeri … Ego Petrus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 161; De Lellis, Notamentum, c. 76; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.45).
- … Num.° 167 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 29v; Pinto, Ricerca 2011).

30.10.1209 - Die 30 octobris, indictione 12ª, Neapoli, regnante domino nostro Frederico Siciliae et Italiae magnifico rege anno 12 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno 12. Ioannes cognomento de Domino Anthimo ... vendit et tradit dominae Sicae venerabili monacae monasterii **Sancti Gregorii Maioris** ... filiae domini Alferi cognomento Bulcano et dominae Maroctae quae nominatur Saccapanna iugalium in beneficium Sancti Infirmarii ipsius monasterii pectiam terrae ... positam in loco Calbiczani ubi dicitur ad ille Cesine ... Actum per Mattheum curialem. Num. 327 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.66).
- dovrebbe essere indizione XIII (Pinto 2013).
- … Num.° 327 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 56v; Pinto, Ricerca 2011).

28.11.1209 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu] Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege [anno tertiodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis] anno [tertiodecimo], die vicesima octaba mensis nobenbrii, indictione tertiadecima, Neapoli. Certum est me Rigale honesta femina, filia quidam domni Guielmi [cognomento de illut P]atriciu de Cicala … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu toccu qui dicitur de Sanctu Paulu catholice maiore, regione Agustale …a presenti die [promtissima voluntate ve]nundedi et tradidi tibi domno Cesario qui nominari Buctifaschia … id [est in]tegra petia de terra mea posita vero in loco qui nominatur Calbictianu et dicitur ad ille Cesine … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 163; De Lellis, Notamentum, cc. 38-39; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.47).
- … Num.° 80 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 15v; Pinto, Ricerca 2011).

25.5.1210 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno tertiodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno tertiodecimo, die vicesima quinta mensis magii, indictione tertiadecima, Neapoli. Certum est nos Sergio cognomento Bulcano … a presenti die promptissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Bartholomeo cognomento Stranbone … id est integru fundu nostru de terra … posito vero illloco qui nominatur Cloianum … Ego

Matheus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 162; De Lellis, Notamentum, cc. 64-65; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.50).
- … Num.° 137 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 24v; Pinto, Ricerca 2011).

22.6.1211 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Die vicesimasecunda mensis iunii, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est me David Eliseu … a presenti die promtissima voluntate propter quod tu videlicet Daniele ebreu … dedi et tradidi tibi suprascripto Daniele ebreu uterino germano meo, id est integra ses uncias, quod est integra medietate mea, q(ue) michi pertinet de integra domu, q(ue) est in omni per hec menbra: integra una inferiora cellari cum integra superiora triclini usque super se; et es parte de ipsa superiora triclini est constituta super porte et porticu, q(ui) est anditu insimul comune de ipsa domo, unde ipsa medietate tibi dedi et tradidi, et de illa domu, q(ue) est de domno Alderisi abbocatore; et integra superiora orrei, q(ue) est costituta super ipsu triclineu; et integru solaru est meu, q(uod) est super ipsu orreu hoc est insimul qualiter salit usque ad mense sue super se. Simul posita vero intus anc civitate Neapoli iusta platea publica qui vadit ante ecclesia Sancte Marie ad Coxmidi, non longe da suprascripta ecclesia Sancte Marie ad Coxmidi, seu et intus suprascripta porta et porticu et curticella simul comunes, simul regione Portanobense, insimul una cum aheribus et aspectibus suis, et cum monimen[..] et aquarius suus, et cum quantum ad oc pertinet de suprascripta porta et porticu et de suprascripta curticella simul commune et de puteum, q(uod) inibi est comune, q(uod) est coniunctu subtu illu ballatoriu de ipsa domu de suprascripto domno Alderisi abbocatore, seu et cum quantum ad oc pertinet de orreu, q(uod) est ante ipsu puteu comune; iterum et cum quantum ad oc pertinet de gradis marmoreis et de ballatoriu de caput eius simul communes de ipsa domu, unde ipsa medietate superius tibi dedi et tradidi, et de ipsa domu de suprascripto domno Alderisi abbocatore, et cum integris gradis frabitis, q(ui) sunt ab intus parte de ipsa domu, et cum puteum, q(uod) inibi est, q(uod) est intus es parte de ipsa inferiora et cum furnu frabitu, q(ui) est in es parte de ipsu orreu, et cum aliis omnibus edificis et pertinentiis suis, et cum introytibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Q(ue) se insimul iungitur et aduc indibisu et in omnes iacet ipsa integra medietate, q(uam) superius tibi dedi et tradidi de suprascripta integra domu cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, integra alia medietate tua esinde modo vero insimul iam propria tua. Q(ue) vero ipsa integra domu iam propria michi et tibi venundedit Daniele ebreu, filio quondam domni Natale ebreu et quondam Genma ebrea, q(ue) fuit anteriora conius eius, iugalium personarum, ipse autem per absolutiones de nobilioribus ominibus de regione Portanobense … Et coheret ad suprascripta integra domum iam propria tua, unde ipsa integra medietate superius tibi dedi et tradidi cum omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis sunt suprascriptis gradis marmoreis, et iandictu ballatoriu de caput eius, et predicta curticella de pede es ipsis gradit, seu et ahere desuper se simul communes de ipsa domu iam propria tua et de ipsa alia domu de suprascripto domno Alderisi abbocatore, sicuti inter se parietem esfinabi; <et a parte occidentis> sunt regie et fenestre, q(ue) ibidem esiunt et respiciunt et per quam in ipsa domum iam propria tua et lumen ingredit seu et ubi super ipsa platea decurrit pigna de eu solareus aher; et a parte septentrionis de inferius est suprascripta porta et porticu et anditu simul comunes, ut super legitur, q(ui) est anditu simul comune, ut super legitur, unde quantum ad oc pertinet tibi illut dedi et tradidi sicuti pariete esfinat; et de superius in ipsa parte septentrionis est e de domno suprascripto genitori nostro, sicuti pariete esfinat; et a parte meridiei de inferius porticu publicu, sicuti pariete esfinat, et de superius in ipsa parte meridiei est domu heredum quondam domno Iohanni Manco, sicuti inter se pariete comunes exfinat. Et licentia et potestate abeas tu et heredibus tuis ipsa integra domu, unde integra ipsa medietate superius tibi dedi et tradidi et unde ipsa alia medietate esinde est tua cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, da die presentis in tua tuisque heredibus sint potestate faciendi et iudicandi esinde omnia q(ue) volueritis asque omni contrarietate mea vel de meis heredibus aut de alia quabis personas in vestris vicibus asque omni occasione … Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per Iohannes curialis per suprascripta inditione. Hoc signum + manus suprascripto Davit ebreu ab eo rogatu pro eu subscripsi +. Ego Bartholomeus curialis testi subscripsi +. Ego Matheus curialis testi subscripsi +. Ego Iohannes curialis complevi … (Inserto B nel doc. n.71; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.52).
- … Num.° 133 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 24r; Pinto, Ricerca 2011).

10.9.1211 - Die 10 septembris, indictione 15, Neapoli, imperante domino Ottone 4 Romanorum magno imperatore anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo. Raimundus Magistro qui nominature de Abersa filius Petri qui nominatur de Bianzu ... vendit et tradit Anselmo Burzeri genero suo filio Girardi Burzeri pectiam terrae ... positam in loco Calbiczani ubi dicitur ad Granianum ... coheret cum terra ... ecclesiae Sanctae Mariae de Domino Atriano et cum terra ecclesiae Sancti Silbestri ... Actum per Mattheum curialem. Num. 451 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.66).
- … Num.° 451 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 78r; Pinto, Ricerca 2011).

19.9.1211 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Die nonadecima mensis septembris, inditione quintadecima, Neapoli. Certum est nos Iohannes magistro qui nominor Mactiamorum … a presenti die

promptissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Bonuincontu, qui nominaris Birticillo … id est integre due petiole de terra nostre: una vero esinde in loco qui nominatur Antinianum, non longe da illu Arcum, qui est de ecclesia Sancti Ianuarii de ibi ipsu, iuris sancte Neapolitane Ecclesie; et ipsa al[ia petia de terra a]d illu Monte qui dicitur de Sanctu Erasmum, qui est prope loco qui nominatur Granianum … ecclesia Sancti Ballentini de intus anc civitate Neapoli intus curte comune, que nominatur a Septimum Celo, regione Marmorata … iterum et ipse autem cum consensu et voluntate de domno Sergio Pulderico et de domno Iohannes et de domno Petro uterinis germanis, filiis quondam domno Iohanni Pulderico poxmodum vero monacho, hoc est insimul dominus de ec integra ecclesia Sancti Ballentini … fecerunt Stephanus umilis presbiter qui nominatur Taliatela, primicerius chatolice congregationis maiore ecclesie beate et gloriose Dei genetricis semperque virginis Marie domne nostre catholice maiore et cuntas congregationes sacerdotum et clericorum ipsius salutifere chatolice congregationis ipsius ecclesie Sancte Marie catholice maiore … Et coheret ad suprascripta integra petiola de terra de suprascripto loco Antinianu, q(uam) superius tibi venundedimus, cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, de uno latere es es parte de terra de monasterio **Sancti Gregorii Maiore**, sicuti inter se terminis esfinat; et a foris ipsu est parte de suprascripta terra de suprascripto monasterio **Sancti Gregorii Maiore**; in ipsa parte septentrionis est bia publica ubi est illa silice unde per ipsa bia et per ipsu es parte de ipsa terra de suprascripto monasterio **Sancti Gregorii Maiore** introytu ingredit in ipsa petiola de terra, q(uam) superius tibi venundedimus; de alio latere parte meridiei in es es parte de terra heredes quondam domno Iohanni de domno Sergio, seu et in es parte de terra ecclesie Sancti Stephani Pictuli, iuris sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti inter se sepis esfinat; de uno capite parte orientis es aliu es parte de suprascripta terra de suprascripto monasterio **Sancti Gregorii Maiore**, sicuti inter se terminis esfinat; de alio capite parte occidentis est bia comuni, unde iterum ibidem introytu ingredit, sicuti sepis esfinat. Et ad ipsa alia petiola de terra de suprascripto loco de ipsius Monte Sancti Erasmi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, coheret sibi: de uno latere es terra ecclesie Sancti Mauri de ipso Monte de ipsius Sancti Eraxsmi, sicuti inter se terminis exfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancti Renati de regione Nilo, sicuti inter se sepis et gripus esfinat; de uno capite es es parte de terra de heredes de domno Iohannis Capuano, sicuti sepis esfinat; de alio capite est semita comunis, unde iterum ibidem introytu ingredit, et a foris ipsa senmita comune est terra ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli de Pretorio, sicuti inter se sepis esfinat … Ego Iohannes primarius complevi … (Inserto B nel doc. n.72; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.55).

8.8.1212 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Ottone quarto Romanorum magno imperatore semper agusto anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo, die octaba mensis agustii, inditione quintadecima, Neapoli. Certum est me Iohannes Faro … a presenti die promtissima [voluntate] venundedi et tradidi tibi domno Sergio cognomento Bulcano … id est integris portionibus et perninentiis meis, que michi pertinet de integru publicaniu de illa Plactia Maiore de ista civitate Neapolis, una cum quantu ad os pertinet de negotia et mercatoras et finibus suis et omnibus sibi pertinentibus … [Ego Iohannes scriniarius] complevi … (ASNa, SGM, perg. n. 164; De Lellis, Notamentum, c. 230; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.58).
- … Num.° 473 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 81v; Pinto, Ricerca 2011).

11.2.1213 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Oto quarto Romanorum magno imperatore semper augustus anno quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno secundo, die undecima mensis frebuarii, indictione prima eiusdem, Neapoli. Certum est nos Bonuincontu qui nominor Pappamileu … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi Stephano qui nominaris Lagnise … id est integras domos mea … posita vero intus anc civitate Neapolis intus porticu et trasendis et anditas et curte simul comunale in bico publico qui nominatur Molafracta, regione Apostolorum. Q(ue) est nominatiba ipsa domos per hec menbras: in primis due inferiore cellareas unu iusta aliu coniuntum, sicut inter unu et aliu pariete exfinat, cum integre superiore super se, sicuti inter se pariete exfinat, ubi sunt regie, q(ue) ingredit da una in alia, id est qualiter salit usque ad tectua illorum desuper se; seu et integra superiora caminata cum integru solareu et aheru super se, q(uod) simul est costitutu super ipsu porticu com(unale), insimul una cum aheribus et aspectibus suis et cum gradibus, q(ue) in ipsa domo assendunt, et cum quantu ad oc pertinet de suprascriptu porticum et de suprascriptis trasendis et anditas et de suprascripta curte simul com(unale), et cum monimen et aquarias suas et cum alis omnibus edificis et pertinentiis suis, et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Pertinentes vero michi suprascripto Bonuincontu Pappamileu per comparatu per firmissima chartula comparationis mea, q(uam) michi exinde fecit domnus Anselmus Domini gratia harchiepiscopus sancte e sedis Neapolitane Ecclesie, q(uam) ad eu gratis tetiduit secundu usu et consuetudine ipsius sancte Neapolitane Ecclesie per quondam Afraore, femina sua, q(ue) sine propriu heredes defunta est, q(ue) fuit filia quondam Roperto qui nominabatur Baccalia, qui fuit omine suprascripte Sancte Neapolitane Ecclesie. Q(ue) vero ipsa firmissima chartula comparactionis mea ego tibi in presentis illa dedi et aput te remisi pro tua et de tuis heredibus salbatione. Et coheret ad

suprascripte integre due inferiore cellareas, q(ue) est unu iusta aliu coniuntu et iandicte due superiore super se, q(uas) simul superius tibi venundedimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est una de ipse trasendis com(unales) et ahere sue super se, sicuti inter se pariete exfinat, ubi sunt regie et fenestre, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt et per quam ibidem introitu et lumen ingredit, set super ipsa trasenda habet unu solarellu propriu de ipsa domu, q(uam) superius tibi venundedimus, ubi super ipsa trasenda decurrit una pigna tectui de ipsa domu; et a parte occidentis est suprascripto bico publico et ahere sue super se, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie et fenestre, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt et per quam ibidem iterum introitu et lumen ingredit; et a parte meridiei in ex parte de inferius est ipsu porticu com(une), sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie per quam ibide iterum introitu ingredit, et de superius in ipsa parte meridiei est ipsa superiora caminata cum solareu et aheru super se, q(ue) simul superius tibi venundedimus, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie qui ingredit da una in alia; iterum et in suprascripta parte meridiei de inferius et superius est suprascripta curte com(unale) et ahere desuper se, sicuti inter se pariete exfinat, ubi sunt fenestre et dobsicie, q(ue) super ibidem respiciunt, et per quam ibidem lumen ingredit; et a parte septentrionis est domu Anello presbitero domedariu Ecclesie Stephanie, sicuti pariete exfinat com(une); seu et in ipsa parte septentrionis est domu de illi Caninuli de locu Arianu suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti pariete com(mune) exfinat. Et ad ipsa superiora caucumina et iandicto solareu et aheru super se, q(ue) superius tibi venudedimus, ut super legitur, iterum coheret sibi: a parte orientis sunt ahere desuper ipsa curte com(une), sicuti pariete exfinat, ubi sunt fenestre et dobsicie per quam ibidem lumen ingredit; et a parte occidentis sunt ahere desuper ipso bico publico, sicuti parietes exfinat, ubi sunt interum fenestre et dobsicie per quam ibidem lumen ingredit; et a parte meridiei est domu ecclesie Sancti Gregorii, qui est de illi Cacapici, q(ue) est in ipso bico, sicuti inter se pariete com(une) exfinat; et a parte septentrionis est una de ipse superiore, q(uas) superius tibi venundedimus, sicuti suprascriptu pariete exfinat, ubi sunt suprascripte regie, q(ue) ingredit da una in allia. Et licentia et potestate abeas tu et heredibus tuis ipsa nominatiba domos, q(uam) superius tibi venundedimus, reconciliare et edificare et sternere et obstracare et in altu assendere et coprire, quale volueritis … Ego Sergius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 165; De Lellis, Notamentum, cc. 286-287; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.61).
- … Num.° 561 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 95v; Pinto, Ricerca 2011).

7.8.1213 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Ottone quarto Romanorum magno imperatore anno quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno secundo, die septima mensis agustii, indictione prima, Neapoli. Certum est me Toma cognomento Ipato … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Iohannes qui nominaris Torto … id est integru cuniclu meu de terra positu vero illoco qui nominatur Succaba subtus Sanctu Salbatores as Dispectu … Et coheret … de alio latere est terra ecclesie Sancti Iohannis [catho]lice Maioris … introitu ibidem abere debeatis, hoc est da illa caba publica, qui benit da su monte et abinde per terra de suprascripta ecclesia Sancti Iohannis Maioris et abinde per intus ipsa terra ipsius ecclesie Sancti Petri ad Monaco Lupo et usque intus ipsu cuniclu de terra, quod tibi venundedi … Ego Matheus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 166; De Lellis, Notamentum, c. 124; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.64).
- … Num.° 276 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 46v; Pinto, Ricerca 2011).

20.11.1214 - Die 20 novembris, indictione 3ª, Neapoli, imperante domino nostro Ottone quarto Romanorum magno imperatore semper augusto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 4. Stefanus de Lonti ... per absolutionem de nobilioribus hominibus regionis Portae Nobense ... dant et tradunt dominae Tumasae Franco ... domos consistentes in diversis membris, una cum horticello positas in platea quae nominatur Agustale regione Signa, et coheret dicta domus cum domibus Roperti qui nominar Maniscalco, et heredum Mariae Trabe ... Actum per Ioannem primarium. N.° 41 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.68).
- … Num.° 41 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 9v; Pinto, Ricerca 2011).

23.11.1214 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Ottone quarto Romanorum [magno im]peratore semper agusto anno sexto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quarto, die vicesimatertia mensis nobenbrii, indictione tertia, Neapoli. Certum est nos Tumasi Franco et Roperto … per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione Signa … a presenti die promtissima voluntate damus et cedimus et tradidimus vobis domno Cesario venerabili presbitero et de ordine subdiaconi sancte sedis Neapolitane Ecclesie qui nominaris Frabo … id est integras domos nostras, que est nominatiba per hec menbras: in primis due inferiore cellariis cum integre due superiore super se, hoc est qualiter salit usque as tectu et a solareu et aheru suum una cum eodem tectui et solareu et aheru desuper se, simul positis vero intus anc civitate Neapolis intus trasenda et curte maiore simul com(une) de ipsu, q(uod) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, et nostru pro aliis domibus suprascriptis, q(ue) in nostra reserbavimus potestate; seu et com(une) de domibus de suprascripto domno Roperto preclarissimo medico Franco exadelfo germano nostro, seu et de aliis consortibus nostribus, q(uod) ibidem pariter abet, seu et

intus alia trasenda et curticella simul com(une) de ipsu, q(uod) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, et de alia superiora de heredes Maria que nominatur Fraba, q(ue) simul exiet in platea publica que nominatur Agustale ipsius regione Signa, insimul una cum aheribus et aspectibus suis et cum monimen et aquarias suas et cum integris gradis frabitis, qua assendunt ad una de ipsi domibus et cum integra medietate de aliis gradis marmoreis et de ballatoriu de caput eius, q(ue) assendunt ad ipsa alia superiora, q(uam) vobis dedimus et cesimus seu tradidimus et assendunt ad ipsa alia superiora heredes suprascripta Maria Fraba, unde alia medietate de ipsi gradis marmorei et de suprascriptu ballatoriu de caput sunt de ipsa superiora heredis suprascripta Maria Fraba, seu et cum quantu ad oc pertinet de suprascripta curticella et trasenda simul comune de ipsu, q(uod) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus et de ipsa superiora heredes suprascripta Maria Fraba; iterum et cum quantu ad oc pertinet de suprascripta curte maiore et de suprascripta trasenda maiore simul comune de ipsu, q(uod) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus et nostru pro ipsi aliis domibus suprascriptis, q(uas) in nostra reserbavimus potestate et de suprascripto exadelfo germano nostro, ut super legitur, et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Simul pertinentes vero nobis per comparatum per firmissima chartula comparationis nostra, q(uam) nobis exinde et de illu orticellu, q(uod) in nostra reserbavimus potestate fecerunt Stephano Delonti et Iohannes et Petro uterinis germanis, filiis quondam domni Iacobi Delonti et q(ua)dam domna Sica honesta femina, filia quondam Cesarii Marogani, iugalium personarum, ipsis autem cum consensu et voluntate de suprascripta genitrice illorum, iterum et suprascripto Petro per absolutione et secum abendo abbocatore quidem domno Filippo Spadaro exadelfo thio illorum. Q(ue) vero ipsa firmissima chartula comparationis nostra, ut super legitur, nos vobis in presentis illa dedimus et aput vos remisimus pro vestra heredunque vestrorum salbatione. Et quandoque nobis nostrisque heredibus necessa fuerit pro ipsu orticellu, q(uod) in nostra reserbavimus potestate, tunc statim omni tempore vos et heredibus vestris nobis nostrisque heredibus illa obstendere et monstrare debeatis asque omni data occasione. Et coheret ad una de ipse inferiore cellariis et a iandicta superiora super se, q(ue) simul superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte occidentis sunt domibus de domno Roperto maniscalco, sicuti pariete com(une) exfinat; et a parte orientis in ex parte sunt ipsi gradis marmoreis com(une) et succapena de subtus ipsis gradis, seu et in ipsa parte orientis es parte de ipsa curticella propria de ipsu, q(uod) vobis dedimus et tradidimus, sicuti pariete exfinat, ubi de inferius sunt regie, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt, per quam in una de ipse inferiore, q(ue) vobis dedimus et tradidimus, introitu ingredit, seu et in ipsa parte orientis est ipsa alia domu, q(uam) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, sicuti pariete exfinat; seu et in ipsa parte orientis versa et decurrit pigna tecu ex ipsa superiora, q(uam) vobis dedimus et tradidimus; iterum in ipsa pariete, que ibi est in ipsa parte orientis, sunt fenestre per qua ibidem lumen ingredit, qui respiciunt super ipsa curticella com(une), ut super diximus; et a parte septentrionis in ista parte est et parte de ipsu orticellu nostru, seu et in ex parte est parte de aliu orticellu nostru, q(uod) simul in nostra reserbavimus potestate, sicuti inter se pariete propriu de ipsa domu, q(uam) vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, ubi de inferius sunt dobsicie et de superius est una fenestra, q(ue) incancellata exere debeat, simul pro lumen oriendu in ipsa domu, q(uam) vobis dedimus et cesimus seu tradidimus; et a parte meridiei de inferius est gripta illimatica de illa domui templi Coliane [? forse Diane], sicuti pariete exfinat; et de superius est ipsu minianeu de caput ex ipsis gradis marmoreis simul com(unes) de ipsu, q(uod) vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, et de ipsa superiora heredes suprascripta Maria Fraba, sicuti *** exfinat, ubi sunt regie, q(ue) ibidem exiunt et per quam ibidem introitu ingredit. Et ad ipsa alia inferiora cellaria et superiora super se, q(ue) iterum vobis dedimus et cesimus seu tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, iterum coheret sibi: a parte orientis est domu nostra, q(uam) in nostra reserbavimus potestate, sicuti inter se pariete com(une) exfinat, ubi abet unu pariu de regie, q(ue) da presentis serrate et frabite exere debeant et iam anplius in totu ipsu pariete nulla aperturia fiat per nullu modu; et a parte occidentis ex ex parte de ipsa alia domu, q(uam) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, sicuti suprascriptu pariete com(une) exfinat; et a parte meridiei in ex parte est es parte de ipsa curticella, q(uam) ipsu ex parte de ipsa curticella est propriu de ipsa domu, q(uam) vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, seu et in ex parte sunt ipsis gradis et ballatoriu de caput eius simul propriu de ipsa domu, q(uam) vobis dedimus et tradidimus, seu et in ex parte est terula, qui a est subtus ipsu ballatoriu de caput ex ipsis gradis simul propriu de ipsu, q(uod) vobis dedimus et tradidimus, sicuti pariete exfinat, ubi de inferius et superius sunt regie et fenestre et dobsicie, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt et per quam ibidem introitu et lumen ingredit; et a parte septentrionis in ex parte es ista parte de ipsa orticella nostra, q(uam) in nostra reserbavimus potestate, sicuti pariete propria de ipsu, q(uod) de[dimus et ce]simus seu tradidimus, exfinat, ubi de inferius sunt dobsicie et de superius est una fenestra, q(ue) ipsa fenestra incancellata exere debeat simul pro lumer oriendu in ipsa domu, q(uam) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus, seu et ubi super ipsa orticella nostra, q(uam) in nostra reserbavimus potestate, in ipsa parte septentrionis versa et decurrit pigna tectui et de ipsu solareu et aheru es ipsa domu, q(uam) superius vobis dedimus et cesimus sue tradidimus, iterum super ipsa orticella nostra versa et decurrit illa aqua celestia, qui ceciderit et plobierit da ipsa pigna tectui de ipsa alia domu, q(uam) superius vobis dedimus et cesimus seu

tradidimus per illi canalis, qui sunt positi in ipsu pariete et da inde decurrere debeat per ipsi canalis usque ad ipsa orticella nostra, q(uam) in nostra reserbavimus potestate, per omni tempore ibidem decurrere debeat, qualiter modo ibidem decurrit. Et licentia et potestate abeatis vos et heredibus vestris ipsu, q(uod) superius vobis dedimus et cesimus seu tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et sternere et obstracare et in altu assendere et coprire quantu volueritis … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 167; De Lellis, Notamentum, cc. 124-125; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.69).
- Qualiano … Vanta una remota antichità, che rimonta ai tempi pagani. Qualiano, infatti, si chiamava Coloianum o Coliana, il che fa supporre che, trovandosi su un quadrivio, formato da la Via Consolare Campana, che si incrocia con un'altra via, possedesse un tempietto, dedicato a Giano, lare compitale. Di qui, il nome Colianum, quasi Colojanum e cioè adoratori di Giano … (Roberto Vitale, *Un po' di storia su le nuove Congregazioni* …, 1942; Sabatino, *Ipostesi storico-urbanistiche* …, 1986 p.3).
- (2) Il nome antico doveva essere: «Coloianum» o «Coliana», che si ritrova nel Medio Evo in un atto di donazione del 1130 ed in altri due del 1135. Fu feudo angioino e donato da Roberto d?angiò e sua moglie Sancia al Monastero di S. Chiara di Napoli (Corcia, *Storia delle due Sicilie*, II 1845 p.457; Accademia nazionale dei Lincei, Notizie degli scavi di antichità, 1954 p.38).
- … Num.° 277 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 47r; Pinto, Ricerca 2011).

22.8.1215 - Die 22 agusti, indictione 3, Neapoli, imperante domino nostro Ottone 4 Romanorum magno imperatore semper augusto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 4. Iacobus cognomento Bulcano ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione Arco cabredato ... commutant et tradunt domino Ioanni cognomento Capuano ... medietatem cuiusdam terrae eis spectantem et sitam in loco qui nominatur Curilianum ubi dicitur ad illa Cunucla ... coheret dicta terra cum terra ecclesiae Sanctae Restitutae intus episcopium Sanctae Neapolitanae Ecclesiae et ecclesiae Sancti Georgii catholicae maioris iuris dictae Sanctae Neapolitanae Ecclesie, cum terra ecclesiae Sanctae Mariae ad Cimbeum iuris eiusdem Santae Neapolitanae Ecclesiae, et in exambium dictus dominus Ioannes Capuanus dat et tradit predicto Iacobo Bulcano duas pectias terrae coniunctas positas in loco qui nominatur Fornaro ... coheret cum terra stauritae ecclesiae Sanctae Mariae catholice maioris ... cum terra ecclesiae Sancti Angeli. Actum per Stefanum curialem. Num. 173 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.67).
- In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi [...] inditione terza. Certum est nos Iacopo cognomento Bulcano ... per absolutiones de nobilioribus ominibus de regione Arcocab[redato et] ... commutant et tradunt domino Ioanni cognomento Capuano ... medietatem cuiusdam terrae eis a presenti die promtissima voluntate comutavimus et [tra]didimus tibi domno Iohannes cognomento Capuano … id est integra medietate […in]tegra de terra et de integra scapola ... Et coheret … de uno latere est terra ecclesie Sanct[…] de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie, et de cunta congregationes ecclesie Sancti Georgii catholice maioris [iuris] sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti terminis et gripus exfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie ad Cin[beu iuris] suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie … Propter quod ab isti in ipsa comm[utatione] …id est integra [duo fundora de terra] unu iusta alium coniuctu … posita vero in loco qui nominatur Fornariu ... Et coheret … a parte septentrionis … est terra de ecclesia Sancti Angeli que nominatur **** ... Ego Stephanus curialis … (Inserto B nel doc. 73; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.66).
- … Num.° 173 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 30r; Pinto, Ricerca 2011).

15.9.1215 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno nonodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis et rex Romanorum semper agusto anno primo, dye quintadecima mensis septembri, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Sergio cognomento Bulcano … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Iohannes cognomento Bulcano, uterino germano meo, id est integra portione mea, quod est integra una quadra, que michi pertinet de integra petia de terra et de integra scapula sua ante se simul posite vero in loco qui nominatur Curilianu … Et coheret … de uno latere est terra ecclesie Sancte Restitute de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie et de chatolice congregationis ecclesie Sancti Georgii catholice maioris iuris sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti inter se egripus et terminis esfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie ad Cibeu iuris suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie … Et oc memorati sumus quia de ipse due uncie de auru, quas da te acepi, una uncia de aurum exinde dedi et rendidivi seu pargiavi as domno Gregorio clerico qui nominatur de Girardo pro illu altare, quod est ad onore Sancti Seberini, quod est intus ecclesia Sancte Marie Maioris … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 171; De Lellis, Notamentum, c. 39; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.73).
- … Num.° 81 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 15v; Pinto, Ricerca 2011).

17.9.1215 - [In nomine domini dei salvatoris nostri] Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno nonodecimo et eius [dominationis civitatis Neapolis et rex] Romanorum et semper agusto anno primo, dye septimadecima mensis septembri, inditione quarta, Nea[polis. Certum est me]

Iohannes cognomento Bulcano … a presenti die promtissima voluntate ven[undedi et] tradidi vobis Petro qui nominaris Coctio … id est integra medietate mea, que michi pertinet de integra petia de terra et de integra scapula sua ante se, simul posita vero in loco qui nominatur Curilianu … Et coheret … de uno latere est terra ecclesie Sancte Restitute de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie et de chatolice congregationis ecclesie Sancti Georgii catholice maioris iuris suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie, sicut inter se egripus et terminis esfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie ad Cibeu iuris suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 168; De Lellis, Notamentum, c. 5; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.76).
- (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 4r; Pinto, Ricerca 2011).

25.11.1215 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno nonodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis et rex Romanorum semper agusto anno primo, dye vicesimaquinta mensis nobenbris, inditione quarta, Neapolis. Certum est nos Cischi qui nominor Neccio … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis domno Filippo Cicalise et quondam domna Marocta honesta femina iugalium personarum, id est integra petia de terra mea suprascripta Maria, posita vero in suprascripto loco Sicundilianu, et dicitur ad Cesa Noba … Et coheret … da secunda parte est terra ecclesie Sancti Salbatore que nominatur ad Gurgite … Ego Bartholomeus tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 169; De Lellis, Notamentum, c. 76; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.78).
- … Num.° 168 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 29v; Pinto, Ricerca 2011).

12.8.1216 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno nonodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis et rex Romanorum et semper agustus anno primo, die duodecima mensis agusti, inditione quarta, Neapoli. Certum est nos Luca de Abbinabile, umile abbatissa monasterio **domini et salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis nostri monasterii, ha presenti die promittimus tibi Iohannes qui nominaris Iuppari, filio quondam Gregorii Iuppari et quondam Sebera iugalium personarum, propter integre due petie de terra, que sunt de ipso nostro monasterio, positu vero in Monte Sancti Erasmi … Et coheret … descendit usque ad bia publica, qui badit ad Antinianum; et de alio latere est bia publica, qui badit ad ecclesia Sancti Erasmi et in aliis locis … et de uno capite est terra monasterii Sancte Marie de domna Aromata … Et ad ipsa alia petia de terra iterum coheret sibi … de uno capite est terra de ipsa ecclesia nostra Sancti Erasmi iuris ipsius nostro monasterio … Ego Matheus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 170; De Lellis, Notamentum, cc. 287-288; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.80).
- … Num.° 562 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 96r; Pinto, Ricerca 2011).

7.4.1217 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo, et eius dominationis civitatis Neapolis et rex Romanorum semper agusto anno secundo, die septima mensis aprelis, inditione quinta, Neapolis. Certum est me Gregorio cognomento Cacapice comestavile … a presenti die promtissima voluntate do et trado vobis domna Luca de Abinabile, venerabile abbatissa monasterii **domini et salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque beatisimi Gregorii Maioris ancill[arum Dei]**, et cuntas congregationes monacharum suprascripti sancti et venerabilis vestri monasterii, et per vos in illu sanctu vestru infirmarius iuris suprascripti sancti vestri monasterii … id est integra petia de terra mea posita vero in loco qui nominatur Arcora dudum aqueductus, et dicitur a Sancto Damianu … domna Luca de Abinavile, venerabile abbatissa monasterii **Sancti Gregorii Maioris** … Ego Iohannes scriniarius … (ASNa, SGM, perg. n. 184; De Lellis, Notamentum, cc. 180-181; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.83).
- … Num.° 386 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 66r; Pinto, Ricerca 2011).

12.4.1217 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo, et eius dominationis civitatis Neapolis et rex Romanorum semper agusto anno secundo, die duodecima mensis aprelis, inditione quinta, Neapolis. Certum est me Gregorio cognomento Cacapice comestavile … a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Luca de Abinabile, umile abbatixa monasterii **domini et salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris**, et a cuntas congregationes monacharum suprascriptis sancti et venerabilis vestri monasterii, propter una uncia de auro de tari boni de Sicilia pesata ad uncia iusta, quam ego vobis et per vos in illu sanctu vestru infirmariu iuris suprascriptis vestri monasterii … ego vobis dedi integra petia de terra, que fuit mea, posita in loco Arcora dudum aqueductus, et dicitur a Sancto Damianu … Ego Iohannes scriniarius … (ASNa, SGM, perg. n. 172; De Lellis, Notamentum, cc. 218-219; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.86).
- … Num.° 452 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 78r; Pinto, Ricerca 2011).

7.1.1219 - Die 7 Ianuarij Ind. 7.a Neapoli Reg.te Frederico Rege an. 22. Thomasius de D.no Adelmari pro dei amore, et salvatione animæ suæ offert et tradit S.o Infirmario Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** pro illis auri tar. 100 de Amalfi quos in benef.m dicti Infirmarij disposuit Gaita de D.na Aromata anterior conius sua, pectiam terra mudij unius positam in loco Calbiczani, ubi dicitur ad Muliano, et coheret cum terra di illi Sergonata, cum terra ipsius Infirmarij, et cum terra ecc.æ S.æ Mariæ ad Cappellam. Actum per Ioannem Primarium. Num.° 165 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 29r; Pinto, Ricerca 2011).

15.1.1219 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimosecundo, et eius dominationis civitatis Neapolis et rex Romanorum semper a[gusto] anno quarto, die quintadecima mensis ianuarii, inditione septima, Neapoli. Vysus a itaque fuistis vos videlicet Urso qui nominaris Inglise et Matheo et Benecato, hoc est geni[tori] et filiis seu uterinis germanis filiorum, nepotibus quondam Leoni Tramontani et quondam Fasana iugalium personarum, querere me videlicet Cesario qui nominor de Master Sergii, filio quondam domni Roperti de Master Sergii et quondam luliana, [q(ue) fu]it anteriora conius eius, iugalium personarum, dicendo pars vestra aversus me quod ego per fortia et sine ratione aperuisse filatoria in illu obstracu meu, qui est de suprascripta domu mea, qu[an]ta nos potemus bestia in ipsu porticu comune, et facimus imbasationes ad ipsu porticu comune, quandoque nos facimus pane ad illu furnu nostru, qui est costitutu intus ex parte de aliu porticum nostru, qui est ad […] de ipsu porticu comune in parte meridiei, ideo nolebatis vos ut nos ibidem illos facere non deberemus eo quod in ipsu porticu nulla proprietate non abemus. Et pars nostra dicebat quia totu tenpu ipsa filatoria abuissemus super ipsu porticu et totu tenpu ponebamus bestia in ipsu porticu comune et faciebamus pane in ipsu furnu nostru, ideo volebat ego ibidem illos abere qualiter illos ibidem abere solebamus, simul positos vero intus anc civitatem Neapolim iusta porticum publicum, qui est iusta platea publica q(ue) nominatur Nustriana, regione Agustale. Et multa intentiones exinde inter nos abuimus et perreximus exinde in publico allege. Nunc autem, domino Deo ausiliante et per eloquia de bonis [ominibus, venimus] exinde ad anc bona convenientia ut nos vobis rendere debemus ipsa filatoria, q(ue) sunt super ipsu porticu comune et distruere ipsu furnu, ut inferius dicimus, et exere ipsu porticu comune et faceremus exinde inter nobis similis chartule recetatibe combenientie promissionis, ut inferius dicimus. Ita et ego suprascripto Cesario qui nominor de Master Sergii per ipsa conbenientia et per an chartula promicto et firmo vobis suprascripto genitore et filiis seu et uterinis germanis qui nominamini Inglise quatenus da presentis serrare et frabire debeamus tota ipsa filatoria, q(ue) sunt super ipsu porticu comune et iam amplius super ipsu porticu comune nullu filatoriu vel aperturia habere non debeamus per nullum modum; iterum non abea licentia ego vel meis heredibus nec alias quabis personas in nostris bicibus iactare per illu aliu filatoriu nostru, q(uod) est s[uper ipsu] porticu publicu, qui est ad intrata de ipsa porta comune qualitercunque spurcitia nec alia qualiscunque causa pro faciendu inbasationes ad ipsa intrata de ipsa porta […], excepto q(uod) ibidem filare debeamus nec in ipsu porticu comune nulla imbasationes facere non debeamus nec de bestia nostra nec de alia causa per nullu modum; set omni tempore ipsu porticu fiat c[omune] nostru et vestru et de aliis consortibus nostris qui per rationes ibidem parte abet; set ipsu porticu comune, ut super diximus, est iusta aliu porticu comune et inter ex parte de ipsu porticu proprium meum directu mostra da cantu de ipsa pila propria mea, ipse vero cantus, qui est a parte septentrionis et respicit in parte occidentis, taliter ego et heredibus meis da presentis ibidem sterrare debeamus a pariete frabitu usque cum coste de ipsu pariete, qui esfinat inter ipsu porticu publicu et inter ipsu porticu comune et propriu, ut super diximus; et si in ipsu pariete, q(uem) ibidem facere diximus, aprire et facere abere voluerimus regie et dobsicie, licentia exinde abeamus ibidem ille facere et aprire seu abere de latitudine palmi sex et mediu, et de altitudine sicut iustum fuerit, et aperiant ipse regie in parte meridiei pro intrandi et exiendi da ipsu porticu comune in ipsu porticu propriu meum, et da presentis nos ipsa fuma distruere et dirrupare debeamus. Inde et si nos illu facere et frabire noluerimus in ipsu porticu proprium nostru, licentia et potestate abeamus nos ibidem illu facere et abere, et aperiant ipsa bucca [de ipsu] furnu sib[e in] parte orientis vel in parte occidentis, ut non faciant imbasa[tiones de] ipsu porticu comune, ut super diximus, et si ipsu furnu ibidem facere noluerimus, et ibidem facere vol[… licentia] et potestate abeamus nos ibidem illu facere et abere et [da] presentis ego ad meum espendiu sterrare et frabire debeamus unu pariete […] inter ipsu porticu comune, ut super legitur, hoc est qualiter directum monstra aliu cantu de ipsa pila nostra; ipse vero cantus, qui est in parte septentrionis et respicit in parte orientis es et qualiter directu monstra ipsu cantu de ipsa pila, q(ue) ibi est in ipse parte septentrionis, ipsu pariete benire debeat directu usque cum facie de illa columna marmorea irta, q(ue) est propria mea, qui est frabita in illu arcu meu, qui sustinent illis gra[dis] mee. Ipsa vero facie de ipsa columna marmorea et de ipsa pila, q(ue) ibi est in ipsa parte septentrionis, et in ipsa pariete, q(uam) ibidem fecimus, licentia et potestate abeamus nos facere et aprire […] unu pariu de regie et dobsicie et aperiant ipse regie in parte meridiei simul pro intrandi et exiendi da ipsu porticu comune in ipsu porticu nostru et per ipse dobs[icie] lumen oriendu in ipsu porticu nostru; et quanta lotamen abuerit in ipsu porticu comune, fiat comune mea et vestra et de vestris et de nostris [heredi]bus, etsepto si in ipsu porticu comune, ut super diximus, ceciderit lotamen propria mea, q(uod)

portaveritis ille bestie mee, licentia et potestate abeas ego sinde illa […]ere et fiat propria mea. Et si quobis tenpore vos vel heredes vestris abueritis bestie et feceritis et abueritis […] vestris, vos illut […] per ipsu porticu comune et in ipsu porticu comune ceciderit ipsa lotamen vestra, iterum licentia et potestate abeatis vos inde ila tollere et traere et portare ubi vobis placuerit et fiat propria i vestra … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 173; De Lellis, Notamentum, c. 58; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.88).
- Orso Inglise … ed i suoi figli … chiamano in giudizio Cesario *de Master Sergii* … e Giuliana sua prima moglie … possessori di proprietà confinanti nella piazza Nustriana, regione Augustale, per aver creato una filatura, aver aperto un forno e fatto stare le proprie bestie in una zona comune e senza permesso. Dopo molte liti si giunge alla seguente *convenientia*: Orso ed i suoi figli non terranno più la filatura, distruggeranno la bocca del forno e ne apriranno un'altra dal lato opposto al portico comune, costruiranno una parete nella parte settentrionale [in direzione] della sua colonna marmorea [ed apriranno] finestre per illuminazione … (Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.87).
- … Num.° 125 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 23r; Pinto, Ricerca 2011).

30.3.1219 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro [Frederi]co Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimosecundo, et eius dominationis civitatis Neapolis et res Romanorum et [semper agust]us anno quarto, die tricesima mensis martii, inditione septima, Neapoli. Certum est me Luca de Abbinabile, venerabile abbatixa monasterii **domini et salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatixi[mi Gregorii Ma]ioris ancillarum Dei**, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis nostri monasterii, a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi Angilo qui nominaris Langobardo … id est integra petia de terra, que est de ipso nostro monasterio, que modo disctructa est et deserta esse videtur, simul posita vero in loco qui nominatur Calbictianu, et dicitur ad Scagnalupu … Et coheret … de uno latere est terra monasterii Sancte Marie de domina Aromata … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 174; De Lellis, Notamentum, c. 288; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.91).
- … Num.° 563 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 96r; Pinto, Ricerca 2011).

23.7.1219 - Die 23 iulii, indictione 7, Neapoli, regnante domino nostro Frederico Siciliae et Italiae magnifico rege anno 22 et eius dominationis civitatis Neapolis et rege Romanorum et semper augusto anno 4. Petrus presbiter qui nominatur Sirrentino filius Sergii Sirrentini et quedam Luciae iugalium promittit dominae Lucae de Abinabile humili abatixa monasterii **Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, propter quod dedit et in custodiam ecclesiae quae est ipsius monasterii vocabulo **Sancti Pantaleoni**, quae est in loco qui nominatur Caba cum integra cella frabita quae est iuxta dictam ecclesiam cum pectia terrae posita in dicto loco Caba iuxta dictam ecclesiam, quae coheret cum terra de illi Melia et cum terra domini Marini de Frebaro. Propterea promittit qualibet hebdomada missam unam pro defunctis, et pena controventionis statuta est in auri solidos 100 Bisantios. Actum per Ioannem primarium. Num. 328 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.68).
- … Num.° 328 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 57r; Pinto, Ricerca 2011).

23.3.1220 - Die 23 Martij Ind. … Neap. Imp.te Frederico Imp.e an. 23 … Num.° 127 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 23r; Pinto, Ricerca 2011).

18.8.1220 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimotertio, et eius dominationis civitatis Neapolis et rex Romanorum semper agusto anno quinto, die octabadecima mensis agusti, inditione octaba, Neapoli. Certum est nos Sergio cognomento Guindactio … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Petro cognomento Scactamunda … id est integra [portione de terra] nostra, quod est una quatra, que nobis pertinet de integra petia de terra, posita vero in loco qui nominatur Cisanu, et dicitur Appasibuli … Ego Gregorius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 175; De Lellis, Notamentum, cc. 39-40; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.93).
- … Num.° 82 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 16r; Pinto, Ricerca 2011).

10.12.1220 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno primo, et rex Sicilie anno [vicesimo]quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, sed et Enrico eius filio anno primo, die decima mensis decenbri, inditione nona, Neapoli. Certum est me Marino cognomento de Turre … a presenti die promtissima [voluntate] venundedi et tradidi tibi domno Petro qui nominaris Grego … id est integra petia de terra posita vero in loco qui nominatur Mugnanu, et dicitur ad Insula … Et coheret … de uno capite est terra monasterii Sancti Petri a Duodeci Puthea … Ego Stephanus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 176; De Lellis, Notamentum, c. 45; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.95).

- … Num.° 92 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 17v; Pinto, Ricerca 2011).

24.3.1221 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno primo, et rex Sicilie anno vicesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, sed et Enricus eius filio anno primo, dye vicesimaquarta mensis martii, inditione nona, Neapoli. Certum est me Cesario qui nominor Buctifaschia … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Iacobo cognomento Scriniario … id est integra petia mea de terra … posita vero in loco qui nominatur Calbictianu et dicitur ad ille Cesine … Ego Bartholomeus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 177; De Lellis, Notamentum, cc. 288-289; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.97).
- … Num.° 564 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 96v; Pinto, Ricerca 2011).

26.3.1221 - [In nomine domini dei salvatoris nostri] Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno primo et res Sicilie anno vicesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, sed et Enricus eius filio anno primo, die vicesimasesta mensis martii, inditione nona, Neapoli. Certum est me Altruda honesta persona licet, filia quidem domno Iacobo cognomento Scrinario … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu toccu qui dicitur de Sanctu Ianuariu in Diaconia, regione Furcillense … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi vobis domna Stephania umile monacha monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, filia quondam domini Mathei Filiomarini, et domna Gayta, umile monacha ipsius monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, filia quondam domini Landolfi Caracculi, hoc est insimul rectices et gubernatrices de illu sanctu infirmariu, quod est de ipsius monasterio **Santi Gregorii**, et per vos in ipso sancto vestro infirmario, id est integra petia de terra mea … posita vero illoco qui nominatur Calbictianu, et dicitur ad Cesa Adstricta … Et coheret … de uno latere est terra staurita plevis ecclesie Sancte Marie catholice maioris … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 178; De Lellis, Notamentum, c. 60; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.100).
- … Num.° 128 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 23v; Pinto, Ricerca 2011).

1.5.1221 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno primo et rex Sicilie anno vicesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, sed et Enrico eius filio anno primo, die prima mensis madyi, inditione nona, Neapoli. Certum est nos Gaitelgrima, umilis abbatisa de monasterio Sanctorum Marcellini et Petri ancillarum Deis, et cunta congregationes monacharum suprascripti sancti et venerabilis nostris monasteriis, a presenti die promtissima voluntate comutavimus et tradidimus tibi domna Gaitelgrima honesta femina, filia quondam domni Petri cognomento Buctiplena … id est integre due petie de terra, una vero que est corrigia longa, simul posita vero illoco qui nominatur Sanctu Petru Appaternu, et dicitur ad Cisanu … Pertinentes vero nobis et in ipso nostro monasterio illut per comparatu per firmissima chartula comparationis nostra, quam nobis exinde fecit Gregorio monaco cognomento Scactamunda de suprascripto monasterio Sanctorum Severini et Soxi, ubi eorum venerabilia quiescunt corpora … per absolutiones et subscriptiones domni Gregorii, venerabilis abbas ipsius monasterii Sanctorum Severini et Soxi domno suo … Et coheret ad ipsa petia de terra, qui dicitur corrigia de ipso loco Cisanum, quam superius tibi commutavimus, ut super legitur: de uno latere est terra ecclesie Sancti Gregorii ***, sicuti terminis exfinat; de alio latere est terra ospitale ecclesie Sancti Iohanni a Mare … Et ipsa alia petia de terra, quam superius tibi comutavimus, ut super legitur, coheret: de uno latere est terra de Stephano Scagnasurice, seu et terra ecclesia Sancte Marie ad Monte, sicuti terminis ex[finant]; de uno capite est terra ecclesie Sancti Martini de capuana … de alio capite est terra ecclesie Sancti Petri a Bia Trabersa … Propter quod a bice in ipsa comutationes recompensationesque accepimus a te exinde in presentis in omnes decisiones seu deliberationes id est integre due petie tue de terra, una maiore et alia minore, posite vero illoco qui nominatur Foris illa Gripta scura et dicitur ad Sanctu Petru ad Sillaranum … quod est costitutu inter ipsa terra minore, quam tu michi a bice comutasti, et inter terra de ecclesia Sancte Marie que nominatur ad Ritunda, que est foris illa Porta Capuana … Et coheren ad ipsa petia de terra maiore, quam tu nobis a bice comutasti, ut super legitur: de uno latere est terra de ecclesia Sancti Gregorii de regione Turri de illa Caba … Et suprascripta petia de terra minore … coheren sibi, de uno capite et de uno latere est suprascripta terra de ipsa ecclesia Sancte Marie ad Rotunda … Ego Stephanus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 179; De Lellis, Notamentum, c. 4-5; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.102).
- (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 3v; Pinto, Ricerca 2011).

20.1.1222 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno secundo, et res Sicilie anno vicesimoquinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, sed et Enricus eius filio anno secundo, dye vicesima mensis ianuarii, inditione decima, Neapoli. Certum est nos Constantino cognomento Melio … per absolutiones de

nobilioribus hominibus de regione Portanobense … a presenti die promtissima voluntate damus et tradidimus tibi domno Adinolfo cognomento Ianaro … integra startia nostra de terra, simul posita vero in loco qui nominatur Campu de Sanctu Georgiu ad Capitinianu … Ego Tomasius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 180; De Lellis, Notamentum, cc. 289-290; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.106).
- … Num.° 565 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 96v; Pinto, Ricerca 2011).

19.3.1222 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno secundo, et res Sicilie anno vicesimoquinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, sed et Enricus eius filio anno secundo, die nonadecima mensis martii, inditione decima, Neapoli. Certum est nos Luca de Abbinabile, umile abbatixa monasterii **domini et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Se[basti]ani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis nostri monasterii, a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis Guilielmo qui nominaris de Cicala … id est integra petia de terra pertinente suprascripti nostri monasterii … posita vero illoco qui nominatur Sanctu Salvatore de ille Monache, insimul una cum arboribus et fructoras suas, et cum introytu suu hoc est qualiter venit da illa bia, qui badit in ipso loco Sanctu Salvatore de ille Monache … seu et iusta terra ecclesie Sancti Archangeli ad Signa … Et coheret … de uno latere est terra ecclesie Sancti Marciani da intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie … et a foris ipsa senmita comune est terra monasterii Sancte Marie ad Cappelle seu et suprascripta startia nostra, quam in nostra reserbavimus potestate; de uno capite est terra **ecclesie Sancte Marie, que est intus ipso nostro monasterio** … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 182; De Lellis, Notamentum, cc. 103-104; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.109).
- … Num.° 228 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 39r; Pinto, Ricerca 2011).

4.1222 - Fascic.o 27.° Num.o 12.° Fridericus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus, et Rex Sicilie. Per presens scriptum notum facimus tam presentibus, quam futuris: quod Luca de Abenabilis humilis Abbatissa Monasterij **Sancti Gregorij** de Neapoli fecit nobis ostendi quasdam litteras predecessoris nostri Regis Guillelmi secundi consobrini nostri, quarum continentia talis erat. Guillelmus Dei Gratia Rex Sicilia Ducatus Apulie, et Principatus Capue, una cum domina Margarita gloriosa Regina matre sua. Turgisio de Campora camere terre laboris fideli suo salutem, et dilectionem. Notum facimus fidelitati tue quod Galia Venerabilis Abbatissa Monasterij Sancti Gregorij de Neapoli latrix presentium ad curiam nostram veniens supplicavit Majestati nostre: ut condoneremus ei omnes fidantias, quas annuatim Curie nostre reddit de quibusdam terris ipsius Monasterij, et Infirmarii eiusdem Monasterij, que sunt in pertinentijs Neapoli … Datum Panormi xxiij die mensis octobris Inditioni secunde … Datum Capue post Curiam ibidem celebratam anno Dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo secundo, mense aprelis, decime inditionis (ASNa, Mon. sopp. 3421 bis; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.111).
- Vi è anche un privilegio del mese di aprile del 1222 dello imperatore Federico Barbarossa a favore del monastero per il quale "li confirma quelli già concessili da Re Guglielmo suo predecessore cioè le fide che era tenuto esso Monastero corrisponderli per li territori che possedeva nelle pertinenze di Napoli. E di più li concede tanto territorio in Friano quanto li può lavorare in un giorno con due paia di buoi et altretanto territorio nella starza di Fosaro sita nelle pertinenze di Napoli e che possa far macinare cento salme di grano l'anno franche nelli molini di Capua" (ASNa, Mon. sopp. 3422).
- d. Galia. La Brown, citando un documento dell'archivio del monastero di S. Gregorio Armeno, afferma che Galia fu badessa tra il 1166 e il 1189: si tratta di un atto stilato nell'aprile del 1222, con il quale Federico II, su richiesta della badessa Luca de Abenabilis, confermò le concessioni fatte a Galia da Guglielmo II e autorizzò il rinnovo dei relativi documenti, ormai consunti. Il 17 ottobre 1168 Galia aveva ottenuto da Guglielmo II il permesso di far lavorare un terreno del demanio nella zona del Fossato e un altro "in loco Friano", mentre il 23 ottobre il re le concesse il condono di tutte le "fidanze" da pagare alla Curia su alcune terre, nelle pertinenze di Napoli, di proprietà del monastero e dell'infermeria. Il 5 marzo 1170 Galia andò di persona a Palermo e supplicò il re di voler soccorrere il suo convento che versava in grande miseria, ottenendo l'autorizzazione a usufruire dei molini del demanio a Capua per far macinare "centum salmas frumenti unoquoque anno gratis et absque lucro (Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.157).
- [f.308r] Inoltre nel Regio Pergam. fasc. 27. n.° … stà prodotto un Privilegio spedito dall'Imper.r Federico Barbarossa nel mese d'Aprile 1222. à favore del nostro Monast.o per lo quale gli conferma quelli prima concessili dal Rè Guglielmo suo Predecessore, cioè la fide ch'era tenuto corrispondere per li territorij, che possedeva nelle pertinenze di Napoli. E di più li concedeva tanto territorio in Friano quanto si può lavorare in un giorno con due para di Bovi, & altretanto territorio nella starza detta di Fusaro nelle pertinenze di Napoli, e di più che potesse far macinare cento some di grano l'anno franco nelle molina di Napoli (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).

5.4.1222 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno secundo, et res Sicilie anno vicesimoquinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, sed et Enrico eius filio anno secundo, die quinta mensis aprelis, inditione decima, Neapoli. Vysus itaque fuisti tu videlicet Maria, filia quondam Parisi qui nominabatur Benebentano … dicendo pars tua aversus nos quia volebas tu tollere et aprendere et abere integra una quadra … Et multe altercationes esinde inter nos abuimus … venimus esinde ad ac bona conbenientia ut nos tibi daremus pro ipsa quatra tua et pro ipse dote tue integra portione, que ad suprascripto dudum viro tuo tetiduit de integra petia de terra posita vero in Monte Sancti Erasmi … et quia in presentis nos tibi dedimus et tradidimus pro ipsa quatra tua et pro ipse dote tue, id est ipsa integra portione, que fuit et pertinuit a suprascripto dudum viro tuo thio nostro de suprascripta integra petia de terra, posita vero in suprascripto loco Monte Sancti Erasmi non longe da ecclesia Sancti Mauri … Et coheret … de alio capite est es parte de terra ipsius ecclesie Sancti Mauri … et a foris ipso fundo ribi sicuti aqua esfina esinde de acuario Sancte Marie a Cimintara … Ego Iohannes scriniarius… (ASNa, SGM, perg. n. 181; De Lellis, Notamentum, c. 219; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.112).
- … Num.° 453 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 78v; Pinto, Ricerca 2011).

27.5.1222 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno secundo, et rex Sicilie anno vicesimoquinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, sed et Enricus eius filio anno [secundo, di]e vi[cesimaseptima mensi]s magii, inditione decima, Neapoli. Certum est me Deustesalbe de Ginnaro … a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Luca de Abbinabile, umile abbatixa monasterii **domini et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii, propter integra medietate de integra petia de terra, que est de ipsius vestri monasterii, posita vero in suprascripto loco Arcora, et dicitur ad illa Funtana … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 183; De Lellis, Notamentum, c. 125; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.116).
- … Num.° 278 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 47r; Pinto, Ricerca 2011).

15.10.1222 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno tertio, et rex Sicilie anno vicesimosexto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno hoctabo, sed et Enrico eius filio anno tertio, dye quintadecima mensis octubrii, inditione undecima, Neapoli. Visas fuit Rigale honesta femina, filia quondam domnus Guilielmus cognomento de illum Patricium de Cicala … venundare per chartula comparationis ad Cesario qui nominatur Buctefaschi … id est integra petia de terra posita vero in loco qui nominatur Calbictianu, et dicitur ad ille Cesine … postea visus fuit ipso domno Cesario Buctefaschia … venundare a domno Iacobo cognomento Scriniario comestabile … postea visus fuit suprascripto domno Iacobo cognomento Scriniario comestabile venundare et tradere per alia chartula comparationis a domna Stephania, umile monacha de monasterio **Sancti Gregorii Maiori**, filia quondam domini Mathei Filiomarini, et a domna Gayta, umile monacha ipsius monasterii **Sancti Gregorii Maiori**, filia quondam domni Landolfi Caracculi, hoc est insimul rectrices et gubernatrices de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii … seu et alia una petia de terra, quam es suprascripto domno Iacobo Scriniario venundederunt domno Stephano umile presbitero qui nominatur Taliatela, primiceriu chatolice congregationis Sancte Marie Maiori, seu et primicerius staurita plevis ecclesie Sancte Marie Maiore et suprascripta cuntas staurita plevis ipsius ecclesie, simul positis vero ipsis terris in suprascripto loco Calbectianum … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 187; De Lellis, Notamentum, c. 40; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.118).
- … Num.° 83 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 16r; Pinto, Ricerca 2011).

15.12.1222 - Die 15 decembris, indictione 11ª, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 3 et rege Italiae anno 26 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 8 sed et Henrico eius filio anno 3. Tomasa et Marinus qui nominantur Bascho ... promittunt dominae Lucae de Abinabile venerabili abatissae **monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris** monasterio omne ius quod habent super quadam startia dicti monasterii posita il dicto loco Sancta Anastasa ubi dicitur ad illum Castillucum ... Actum per Ioannem scriniarium. Num. 329 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.69).
- … Num.° 329 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 57r; Pinto, Ricerca 2011).

11.4.1223 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno tertio, et rex Sicilie anno vicesimosexto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno hoctabo, sed et Enrico eius filio anno tertio, die undecima mensis aprelis, inditione undecima, Neapolis. Certum est me Maria, filia quondam Parisi qui nominabatur

Benebentano … id est integra petia de terra mea [posita] vero in loco qui nominatur Monte Sancti Erasmi, non longe da ecclesia Sancti Mauri ex ipso loco … Ego Bartholomeus tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 185; De Lellis, Notamentum, cc. 60-61; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.121).
- … Num.° 129 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 23v; Pinto, Ricerca 2011).

8.9.1223 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quarto, et res Sicilie anno [vicesimoseptimo], et eius dominationis civitatis Neapolis anno hoctabo, sed et Enricus eius filio anno quarto, die octaba mensis sep[tembris], inditione duodecima, Neapoli. Certum est me Maria honesta femina, filia quondam domni Filippi Caracculi … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi vobis domna Stephania, umile monacha de monasterio **sancti Gregorii Maioris**, filia quondam domni Mathei Filiomarini, et domna Gayta, umile monacha ipsius monasterii, filia quondam domni Landolfi Caracculo, hoc est rectrices [et guber]natrices de illu sanctu infirmariu, quod est de ipsius monasterii **sancti Gregorii Maioris** … id est integra lormagnia de integra petia de terra … posita vero in loco qui nominatur Artianu, et dicitur ad illu Spadaru … Et coheret … de uno latere est terra de illu ospitale Sancti Andree, qui est ante ianua sancte Neapolitane Ecclesie … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 191; De Lellis, Notamentum, cc.154, 290-291, 291-295; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.125).
- … Num.° 566 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 96v; Pinto, Ricerca 2011).

9.9.1223 - Die 9 septembris, indictione 12ª, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 4 et rege Siciliae anno 27 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 9 sed et Enrico eius filio anno 4. Gaitelgrima h. f. et Drosa h. puella uterinae germanae filiae domini Ioannis cognomento de Arcu et dominae Maroctae iugalium ipsa vero Gaitelgrima relicta domini Ioannis cognomento de Arcu de domino Manxo vendunt et tradunt domino Silibestro qui nominatur Magistro filio domini Damiani qui nominatur Magistro et dominae Maroctae quae nominatur Siliari iugalium, terram planam et pendulam positam in loco qui nominatur Paturci qui est super loco Plagiae cum introitu suo qui venit ab illa Caba communi, et ab inde pro capite de terra ecclesiae Sancti Arcangeli de ipso loco subtus terram Petri qui nominatur Cofinello, et coheret cum dicta terra ecclesiae Sancti Arcangeli, cum terra ecclesiae Sanctae Mariae de pede gripta, et a parte plagiae est terra heredis Bartholomei qui nominatur de Gemmi. Pro pretio unciarum 5 de tareni de Sicilia. Actum per Ioannem scriniarium. Num. 474 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.71).
- In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quarto, et res Sicilie anno vicesimoseptimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno hnono, sed et Enrico eius filio anno quarto, die nona mensis septembris, inditione duodecima, Neapoli. Certum est nos Gaytelgrima honesta femina et Drosu honesta femina licet uterine germane, filie quondam domni Iohannis cognomento de Arcu … [a presenti die] promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Silbestro qui nominaris Magistro … id est integra terra nostra plana et pendula, posita vero in loco qui nominatur Paturci, que est super loco Plagia, una cum arboribus et fructoras suas, et cum introitu suo, qui ibidem ingredit, qualiter venit da illa caba commune et abinde per capite de terra ecclesie Sancti Arcangeli de ipso loco … Et coheret … de uno latere est suprascripta terra de suprascripta ecclesia Sancti Archangeli … de alio latere de es parte est terra de illu Muccula, seu et terra ecclesie Sancte Marie de Pede de Gripta … de alio capite da parte de Plagia est terra heredes quondam Bartholomei qui nominatur de Gemmi … Ego Iohannes scriniarius … (ASNa, SGM, perg. n. 186; De Lellis, Notamentum, c. 231; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.128).
- … Num.° 474 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 81v; Pinto, Ricerca 2011).

6.2.1224 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quarto, et [res Sicilie ann]o vicesimoseptimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno hnono, sed et Enricus eius filio anno quarto, die sesta mensis fre[buarii, inditione duo]decima, Neapoli. Visus itaque fuimus nos videlicet Luca de Abbinabile, umile abbatixa monasterii **domini et salvatoris [nostri Iesu Christi et Sancto]rum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et cuntas congregationes mo[nacharum ipsius] sancti et venerabilis vestri monasterii, inpetrare licteras da domino Enricus de Morra imperialis Curie magister iustitiario continente talis [vedi doc. 48]. Unde nos suprascripta Luca de Abbinabile, umile abbatixa ipsius monasterii, et cum suprascripta cunta congregationes monacharum ipsius monasterii per ipso compalatio et per ipso domino Mari Rapista, qui comisit iudicatores ipso domino iustitiario per ipsas licteras suas, ut super legitur, quesivimus et constrinximus te videlicet Petro qui nominaris Greco … dicendo pars nostra aversus te quod tibi venundedissent in tempore turbationis et famis quondam domna Gaytelgrima, dudum abbatixa ipsius nostri monasterii antecexores nostra … id est integre due petie de terra, que fuerunt suprascripti nostri monasterii, una fortiore et alia minore, posite in loco qui nominatur Caba, et dicitur ad Riu Cisari … Ego

Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 188; De Lellis, Notamentum, c. 155; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.130).
- … Num.° 136 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 24v; Pinto, Ricerca 2011).

14.2.1224 - Die 14 februarii, indictione 12, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 4 et rege Siciliae anno 27 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 9 sed et Enrico eius filio anno 4. Alfanus cognomento Melio filius domini Alfani Melio et dominae Annae iugalium, et Iudecta filia domini Stefani Spadari et dominae Purpurae cui viro suo fuit anterior coniux iugales promittunt Gregorio cognomento de Media filio domini Bartholomei de Media et dominae Sicelgaitae iugalium futuro genero eorum cui promiserunt in uxorem Iacobam honorabilem puellam filiam eorum, cum dote cuiusdam domus dicti Alfani, cum curte et puteo aquae vivae cum alia domucella posita intus civitatem Neapolis iuxta vicum publicum qui nominatur Palatino in quo est ecclesia Sanctae Mariae Novae regione Portanobense et promittunt etiam pectiam terrae dicti Alfani positam in loco qui nominatur Sanctus Georgius ad Capitinianum parte foris flubeum et aliam pectiam terrae quae est dictae Iudectae positam in loco qui nominatur Risina ipsa parte foris flubeum ... Et coheret predicta domus a parte orientis cum ipsa ecclesia Sanctae Mariae Nobe, et a parte occidentis cum domo domini Petri Apucefalo, cum domo domini Petri presbiteri Sirrentini et cum alia domo dicti Alfani, et cum domo domini Bartholomei de Domino Mari. Pectia vero terrae posita in loco Sancti ad Capitinianum coheret cum terra monasterii Sanctae Mariae ad Cappella ... cum terra ecclesiae Sanctae Agathae, cum terra ipsius ecclesiae Sancti Georgii ad Capitinianum ... Pectia terrae posita in loco Purclani coheret ... et cum illo flubeo qui nominatur Rubeolu. Sed deficit finis. Num. 330 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.69).
- … Num.° 330 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 57r; Pinto, Ricerca 2011).

28.6.1224 - Die 28 iunii, indictione 12, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 4 et rege Siciliae anno 27 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 9. Angelexa filia domini Cesarei cognomento Frabo ... propter quod recepit conventum a domino Cesareo presbitero de ordine subdiaconi Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae qui nominatur Frabo parente suo filio domini Ioannis Frabo propterea cedit ei omnem actionem quam habet super quadam domo super qua sunt domus heredum de illi Buccatortio, quae modo sunt domini Roperti medico Franco positam intus hanc civitatem Neapolis intus trasendam que exit ad plateam, quae nominatur Agustale, quae domus fuit vendita a Gregorio qui nominatur Branca in Zocculo filio domini Gregorio Brancainzocculo ... et dictus dominus Cesareus presbiter una cum domino Marino Frabo eius filio possidente aliam partem dictae domus emptam a domino Thomasio Franco et domino Roperto uterinis germani. Num. 455 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.70).
- … Num.° 455 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 79r; Pinto, Ricerca 2011).

14.9.1224 - Die 14 septembris, indictione 13ª, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 5 et rege Siciliae anno 28 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 10 sed et Henrico eius filio anno 5. Petrus qui nominatur de Gaudiosu ... promittit dominae Lucae de Abbinabile abatissae **monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, propter molinum ipsius monasterii positum in loco qui nominatur Fullatanae intus illa Padulae predicti monasterii cum flubeo et cursu suo ... Actum per Riccardum curialem. Num. 331 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.71).
- … Num.° 331 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 57v; Pinto, Ricerca 2011).

28.10.1224 - Die 28 octubris, indictione 13ª, Neapoli, imperante domino nostro Frederico II Romanorum magno imperatore anno 5, et regni Siciliae anno 28 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 10, sed et Errico eius filio anno 5. Petrus qui nominatur de illa Pbesera ... promittunt dominae Lucae de Abinabile abatissae **monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei** propter duas pectias de terra coniunctas in loco nominato Airelli in dicto loco foris flubeum ... Actum per Riccardum curialem. Num. 25 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.72).
- In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quinto, et res Sicilie anno vicesimohoctabo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno decimo, sed et Enricus eius filio anno quinto, die vicesimaoctaba mensis octubrii, inditione tertiadecima, Neapoli. Certum est nos Petro qui nominor de illa Ribera … a presenti die promtissima voluntate promictimus vobis domna Luca de Abbinabile, umile abbatixa monasterii **domini et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii, propter integre due petie de terra que sunt in uno coniunte, que sunt de suprascripto vestro monasterio, posite vero

illoco qui nominatur Agelli ipsius parte foris flubeu … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 189; De Lellis, Notamentum, cc. 12-13; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.135).
- … Num.° 25 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 7r; Pinto, Ricerca 2011).

8.11.1224 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quinto, et res Sicilie anno vicesimo octabo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno decimo, sed et Enricus eius filio anno quinto, dye octaba mensis nobenbrii, inditione tertiadecima, Neapoli. Certum est me Adinolfo cognomento Bischa … per absolutiones de nobilioribus hominibus de illu toccu de Cibeu, regione Furcillense … a presenti die promtissima voluntate dedi et tradidi tibi Iohannes qui nominaris Maronti … id est integra petia de terra mea … simul posita vero in loco qui nominatur Sanctu Brancatiu, ubi dicitur ad Patricula … Et coheret … de alio latere est terra ecclesie Sancti Marciani iuris sancte Neapolitane Ecclesie … Ego Tomasius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 190; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.137).
- … Num.° 475 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 82r; Pinto, Ricerca 2011).

1.6.1225 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quinto, et res Sicilie anno vicesimo octabo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno decimo, sed et Enricus eius filio anno quinto, die prima mensis iunii, inditione tertiadecima, Neapoli. Certum est me Tomasa honesta femina, filia quondam domni Petro cognomento Brancatio … a presenti die promtissima voluntate dedi et tradidi tibi domno Petro cognomento de domno Sicelmari … id est integra corrigea de terra mea cui inheret fundu meu de terra simul posito vero in loco qui nominatur Arcora, dudum aqueductus, et dicitur ad Cisanum … Et coheret … de uno latere est terra ecclesie Sancti Pauli de illi Cacapici, sicuti ***exfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancti Stephani qui nominatur de illi Caccioctuli … Ego Tomasius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 192; De Lellis, Notamentum, c. 9; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.140).
- … Num.° 17 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 5v; Pinto, Ricerca 2011).

12.7.1226 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno sesto, et res Sicilie anno vicesimonono, et eius dominationis civitatis Neapolis anno undecimo, et res Ierusalem anno primo, sed et Enricus eius filio anno sesto, die duodecima mensis iulii, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est me […] Marino, filio quondam Simeoni qui nominabatur de Iulianu … a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Luca de Abinabile, umili abbatixa monasterii **domini et xalvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleonis et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maiori ancillarum Dei**, et a cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii, propter integru fundu de terra, qui est de ipsius vestri monasterii, positu vero in loco Calbictianum ab intus illa billa … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 193; De Lellis, Notamentum, c. 104; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.142).
- … Num.° 229 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 39r; Pinto, Ricerca 2011).

12.8.1226 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno sesto, et res Sicilie anno vicesimo nono, et eius domina[tionis civitatis Neapolis] anno undecimo, et res Ierusalem anno primo, sed et Enricus eius filio anno sesto, die duodecima mensis augusti, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est me Ia[cobo clerico] et de ordine subdiacono sancte sedis Neapoltane Ecclesie seu et pleclariximo medico nominor Amalfitano, filio quondam domni Manxi Amalfitani et quondam domna Valogasa iugalium personarum, [a presenti die p]romtissima voluntate promicto vobis domna Luca de Abbinabile, venerabile abbatissa monasterii **domni et salvatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleonis et Sebastiani [atque beati]ximi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et cuntas congregationes monacharum istius sancti et venerabilis vestri monasterii, propter integru campu de terra, qui est de ipsius vestri [monasterii]s campise posito vero foris istius urbis, in loco ubi dicitur in Campu de Fuga … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 192 bis; De Lellis, Notamentum, cc. 295-296; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.145).
- … Num.° 567 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 97r; Pinto, Ricerca 2011).

10.9.1226 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno septi[mo, et eius dominationis ci]vitatis Neapolis anno duodecimo, et res Ierusalem anno secundo, sed et Enricus eius filio anno septimo, die decima mensis septembri, inditione quintadecima, Nea[poli. Visus itaque sum ego Bartholomeo] cognomento de Neapoli … facere et frabire domu in es parte de illa curte mea, que sita […int]us anc civitate Neapoli intus porta maiore, comune mea et de monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, que est iusta platea publica, que nominatur Nustriana, regione Furcillense seu et intus porticu comune meu et de ipso [monasterio], seu et intus alia

porta comune mea et de ipso monasterio, q(ue) est in alio capite de ipsu porticu comune ubi ante fuerunt regie comunes, seu et intus terra bacua comune mea et de ipso monasterio, q(ue) est an[te ipsa] porta de capite de ipsu porticu comune inda parte meridiei, seu et intus ipsa curte tua, q(ue) simul esiet ad ipsa platea publica, q(ue) vocatur Nustriana ipsius regionis Furcillense. Q(ue) ipsa domu, q(uam) ego facio in es parte de ipsa curte mea, ut super legitur, est iusta es parte de ortu de terra ipsius monasterii **Sancti Gregorii Maioris** inda parte orientis, et ipsu es parte de ipsu ortu de terra ipsius monasterii; et ad ipsa domu mea, q(uam) ego facio, inda parte occidentis, sicuti inter se pariete nobu comuni, q(uem) ego ibidem modo fecit ad meum espendium, esfinat. Iterum illu reliquu de ipsa curte mea es […] suprascripti monasteri; inda suprascripta parte orientis, sicuti inter se pariete betere comune esfinat. Quibus ipsu ortu de terra predicto monasterio est intus anc predicta civitate Neapoli [...] latenu est [...] et intus ipsu porticu comune meu et de ipso monasterio et intus iam dicta alia porta comuni mea et de ipso [...] regie comunes mee et de ipso monasterio, seu et intus ipsa terra bacua comune q(ue) est ante ipsa porta, de capite [...] e per [al]io capite de ipsu an[ditu] propriu suprascripti monasterii es ad ipsa terra bacua comune inda parte occidentis, seu et in [...]rum iusta alio capite de ipsu anditu propriu suprascripti monasterii, et de uno latere de ipsa anditu propriu suprascripti monasterii inda [...] e ipsu anditu propriu suprascripti monasterii ind a parte septentrionis in es parte es parte de alia domu mea; seu et in ipsa parte septentrionis in es parte est [...] uterinis ger[manis] sicuti inter se pariete propriu meu et de ipsis uterinis germanis meis esfinat, quibus ipsu anditu est propriu ad ipso monasterio [...] ipsa porta comune de capite de ipsu porticu comune; ipsu vero cantu de ipsu pariete de ipsa porta comune, q(ue) ibi est inda parte occi[dentis ...] ipsu anditu inda suprascripta parte occidentis usque ad ipsu ortu suprascripti monasterii. Et est de latitudine ipsa anditu propriu suprascripti monasterii per mensura palmi quin[que...] ret intus ipsa ortu propriu suprascripti monasterii, abet una pischina frabita prope suprascripti monasterii; iterum iusta ipsu ortu suprascripti monasterii sunt monimen ipsius m[...] est ind a parte occidentis q(ui) est propriu suprascripti monasterii. De qua modo venistitis vos videlicet domna Luca de Abinabile, venerabilis abbatixa ipsius monasterii **domni et salvatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei** et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii, et contraveritis me videlicet suprascripto Bartolomeo cognomento de Neapoli, dicendo pars vestra aversus me ut nequaqua ego valere, potere, facere, et frabire ipsa domu in ipsu es parte de ipsa curte mea, ut super legitur, propter quod tensione fecisset ad ipsu ortu suprascripti vestri monasterii. Et pars mea dicebat ut ego per ratione licere, abere, facere et edificare ipsa domu in ipsu es parte de ipsa curte mea. Et multe intentione esinde inter nos abuimus et perduximus, esinde in publica adlegere ante probis nobiliores homines, q(uos) inter nobis esinde fecimus iudicatores, et q(uos) super ibidem portavimus et ibidem a parte vestra hostenxa et relecta fuit et una firmissima chartula comparationis vestra, q(uam) fecit domno Gregorio preclariximo Medico dudu**********, filio quondam domni Iohanni Medico et quondam domna Drosu honesta femina iugalium personarum, ipse autem cum consensu et voluntate de Maria honesta femina conius sua ad nomine domna Rigale dudum venerabilis abbatixa ipsius monasterii au[t po]steras vestras, qui declaraba quomodo suprascriptu ortu de terra et cum ipsa pischina eset et propriu suprascripti vestri monasterii; iterum declaraba in ipsa chartula quomodo ipsa porta maiore de iusta [...] platea Nustriana et cum suprascriptu porticu et cum suprascripta alia porta, ut super legitur, de capite es ipsu porticu et cum suprascripta terra bacua de ante ipsa porta simul eset comune […]; iteru declaraba in ipsa chartula quomodo ipsu anditu eses propriu vestri monasterii qualiter venit da ipsa cantu de ipsa pariete de ipsa porta, q(ue) est in capite de ipsa porti[cu commune] ubi antea fuerunt ipse regie comunes. Ipsu vero cantu de ipsa pariete, q(ui) ibi est inda suprascripta parte occidentis et respicit in suprascripta parte meridiei, et qualiter vadit ipsa anditu propriu suprascripti vestri [monasterii] inda suprascripta parte occidentis usque ad ipsu ortu de terra suprascripti vestri monasterii, et de latitudine ipsi palmi quinque et mediu [m. 1,45]. Et dum multu inde altercaremus, domno Deo ausiliante, et per eloquia bonor[um] hominum et de ipsis iudicatores venimus esinde ad anc bona conbenientia ut ego abere, licere edificare ipsa domu mea, q(uam) ego modo abeo inchoata ad frabicandum, et cum ipsu reliquu de ipsa curte mea; et vos licere aberetis edificare ipsu ortu vestru et alium, sicut inferius diceremus et faceremus esinde inter nobis similis chartule recetatibe conbenientie promixionis, sicut inferius dicimus. Ita et vos suprascripta domna Luca de Abbinabile, venerabile abbatixa ipsius monasterii, et cum suprascriptas cuntas congregationes monacharum ipsius monasterii, ipsa combenientia, et per anc chartula seu et per ipsa alia chartula simile de ista, promisistitis et firmastitis michi suprascripto Bartholomeo cognomento de Neapoli, ut super legitur, quatenus licentia et potestatem abea ego et heredibus meis, quandoque nobis placuerit, edificare et in altu absendere ipsa domu mea, q(uam) ego modo abeo inchoata ad frabicandum in ipsu es parte de ipsa [c]urte mea iusta ipsu es parte de ipsu ortu de terra suprascripti vestri monasterii, ut super legitur, sicuti inter se suprascriptu pariete nobu, q(uem) ego ibidem fecit ad meum espendium, esfinat simul quantum voluerimus; tantummodo in totu ipsu pariete de intus ipsa domu mea et de intus ipsu es parte de ipsu ortu vestrum nulla aperturia fiat per nullum modum, et grunda et coprimentu, q(ue) super ipsa domu fecerimus, bersare debeamus inda parte septentrionis in suprascripta curte mea; iterum licentia et potestate abea ego et heredibus meis, quandoque nobis placuerit, edificare et

domu facere ipsu reliquu de ipsa curte mea et in [a]ltum absendere quantum voluerimus; et licentia abea ego et heredibus meis in ipsu pariete betere comuni, q(ui) est inter ipsu reliquu de ipsa curte mea, et inter ipsu aliu est parte de ipsu ortu, frabire aliu pariete nobu et illu in altu absendere quantu voluerimus; et in ipsu pariete betere comune, et in ipsu pariete nobu, q(uem) super ibidem fecimus licentia abea[....] parte nostra ponere capora de trabi, de alia lignamen pro ipsu reliquu de ipsa curte mea edificandu, et domu faciendu, et in altu absendendu quantu vol[uerimus]; et in totu ipsu pariete betere comuni et in ipsu pariete nobu, q(uem) super ibidem fecerimus nulla aperturia fiat per nullu modum et grunda et coprimentu, q(uod) super ibidem fecerimus, bersa[re] inda parte orientis vel in proprium nostrum; iterum ego da presentis ad meum espendium in altu super ipsa domu mea, q(uam) fecimus, facere debeamus unu parietellu frabicatu ad astatura ho[mi]nu, ut homo respicere non poxa da ipsa domu mea in ipso ortu vestru nec ad illis domibus suprascripti vestri monasterii, q(ui) sunt iusta ipsu ortu vestru; iterum ego et vos da presentis ad comune espendium facere et frabicare debeamus pariete frabitu super ipsu pariete betere comune, q(ui) est inter ipsu reliquu de ipsa curte mea et inter ipsu ortu vestru, eveniant in altu ipsu pariete nobu, q(uem) super ibidem fecerimus quantum est altum illu arcu robolutulu, q(uem) ego factum abeo in altu de ipsa domu mea, ubi ego abere debeo regie pro yntroitum abendum ad illa prima superiora de ipsa domu mea, ut homo respicere non poxa da ipsa regie de ipsa domu mea in ipsa ortu vestrum nec ad ipsis domibus vestris de iusta ipsu ortu vestru, ut super legitur; et si ego et heredes meis coprire voluerimus et facere edificium super es parte de ipsa anditu proprium vestrum licentia abeamus illa coprire et facere edificium, hoc est ad saxu de ipsu cantu de ipsa porta, q(ue) est iusta ipsa terra bacua comune, q(ue) est in capite de ipsu porticu comuni, q(ui) mensura palmi septe ad manu virile iusta, et omni tempore ipsi septe palmi [m. 1,85] de ipsu anditu vestru scopertu esere debeas; et da capite de ipsis palmi septe ipsu reliquu de ipsu anditu vestru licentia abeamus illa coprire et facere edificium, q(ui) ad ipsu ortu vestru, et illu in altum absendere quantum voluerimus; et quando ipsu edificium super ipsu reliquu de ipsu anditu fecerimus, licentia abeamus facere pariete frabitu iusta ipsu reliquu de ipsu anditu vestru in ipsa curte mea iusta ipsi quinque palmi et medium quantum est de latitudine ipsu anditu vestru, ut super legitur, et veniant ipsu pariete, q(uem) fecerimus in ipsa curte mea, da cui directu ipsis septe palmi de ipsu anditu vestru, q(ui) scopertu omni tempore esere debeat et qualiter badi[t], da suprascripta parte occidentis usque ad ipsu ortu vestru, et in ipsu pariete, q(ui) ibidem fecerimus, nulla aperturia fiat per nullum modum, et veniant in altu illu primu membru, q(uod) super [...] fecerimus, per mensura da terra usque ad ipsu primu membru, q(uod) fecerimus palmi duodeci [m. 3,17] ad manu virile iusta, et ipsu coprimentu q(uod) supra ibidem fecerimus, nulla a[perturia] esere non debeat; iterum ipsu coprimentu, q(uod) supra ibidem fecimus, omni tempore bersare et decurrere debeas inda parte meridiei in ipsa curte mea in propriu meu; et non habea li[centi]a ego vel heredibus meis da ipsu edificium, q(uod) super ipsu reliquu de ipsu anditu vestru fecimus, iactare super ipsi septe palmi de ipsu anditu vestru, q(ui) scopertu omni tempore esere debeat, nec super ipsa terra bacua comuni de iusta se, q(ue) est ante ipsa porta comuni, nulla causa per nullum modum. Et est coniuntu ipsu anditu propriu vestru: a parte orientis cum suprascripta terra bacua comune; et a parte occidentis cum es parte de ipsu ortu vestro, sicuti pariete propriu vestru ubi abet regie, per quam ibidem ipsu introytum ingredit; et a parte meridiei cum es parte de ipsa curte mea, ut super legitur; et a parte septentrionis cum domu de suprascripto domno Roperto cognomento Medico et de domno Gregorio uterinis germanis tuis, sicuti pariete esfina; set intus ipsa curte mea est alia domu mea, q(ue) est ad ipsa curte inda parte orientis, in quo abet gradis et minianeu, in qua subtus ipsu minianeu sed et una capella mea, q(ue) est iusta ipsa terra bacua comune vestra et mea in qua in ipsa capella abet regie, per [152] quam da ipsa terra bacua comuni ibidem introytu ingredit, intra subtus ipsum minianeu meu iusta ipsa capella mea et iusta ipsa terra bacua comune abet unu aquariu meu, qui decurrit iusta pede de pariete de ipsa capella mea, et iusta ipsa terra bacua comune, et esiet per intus ipsu porticu comune, id est iusta illu pariete meu, q(ui) est iusta illa inferiora cellari mei, q(ui) ibi est inda parte meridiei usque ad ipsa platea Nustriana. Et non abea licentia ego vel heredes meis per ipsu aquariu iactare nulla spurgitia per nullum modum, et sicuti ipsu aquariu modo decurrit sic omni tempore decurrere debeas, set per ipsa porta maiore comune de iusta ipsa platea et per ipsu porticu comune, et per suprascripta alia porta comune de capite de ipsu porti[cu] comuni et per ipsa terra bacua comune vestra et meu introytu et anditu, ego et heredibus meis omni tempore abere debeamus ad ipsis domibus meis de intus ipsa curte me[a], ut super legitur, cum omni vestra utilitate. Set ipsu porticu comune vestru et meu, ut super legitur, est coniunctu a parte orientis cum suprascripta platea Nustriana, sicuti pariete esfina ubi abet ipsa [...] maioris comune, ut super legitur; et a parte occidentis cum domu de ipsis uterinis germanis meis, sicuti pariete esfinat; et a parte meridiei cum ipsa inferiora cellari mei, sicuti suprascriptu pariete meu esfina, seu et [...]s; a parte meridiei est suprascripta terra bacua comune, sicuti pariete esfina, ubi abet ipsa alia porta comune, ut super legitur; et a parte septentrionis cum domu de ipsis uterinis germanis meis, sicuti pariete esfina; iteru ipsu porticu comune est costitutu est parte subtus domu mea et es parte est costitutu subtus domu de ipsis uterinis germanis meis. Set non habea licentia ego vel heredes meis in ipsa porta maiore comuni de iusta ipsa platea nec in ipsu porticu comuni nec in ipsa alia porta comuni nec in ipsa terra bacua comuni facere nulla inbasatione per nullum modum. Iteru licentia abea ego et heredibus meis facere pariete frabitu in ipsa

curte mea, iusta ipsa terra bacua comune, ut super legitur, et veniant in altu ipsu pariete, q(uem) ibidem fecerirnus, quantu est altu illu parietellu de ipsu minianeu meu; et in ipsu pariete, q(uem) ibidem fecerimus, licentia abeamus facere regie pro introytu abendum da ipsa terra bacua comuni in ipsa curte mea, et ipse regie omni tempore aprire debeant dab intus ipsa curte mea, ut super legitur. Et non abea licentia ego vel heredes meis da ipsu minianeu meu iactare in ipsa terra bacua comuni nulla causa per nullum modum, simul asque omni contrarietate vestras et de posteras vestras vel de ipso vestro monasterio vel de alia quabis personas in vestris vicibus qualibet molestia vel requisictiones, et asque omni data occasione. Insuper et qui me vel heredes meis esinde, ut super diximus, ad querendum vel ad contrandum aut ad molestandu benerit per quobis modum per vos vel posteras vestras aut per ipso vestro monasterio sive pro vestris vicibus, tunc stati vos et posteras vestras et suprascripto vestro monasterio michi meisque heredibus personas illas eas esinde desuper tollere et [p.153] tacitas facere debeatis asque omni data occasione. Deinde et ego suprascripto Bartholomeo cognomento de Neapoli, ut super legitur, per ipsa conbenientia et per anc chartula, seu et per ipsa alia chartula simile de ista promisit et firmavit vobis suprascripta domna Luca, venerabilis abbatixa ipsius monasterii, et ad suprascripta vestra congregationes ipsius monasterii, ut super legitur, quatenus licentia abeatis vos et posteras vestras et suprascripto vestro monasterio, quandoque vobis placuerit, edificare et d[...] facere ipsu ortu vestru et illu in altu abscendere quantu volueritis; et licentia abeatis vos et posteras vestras et suprascripto vestro monasterio da parte de ipsu ortu vestru ponere capora [de] trabi et de alia lignamen in ipsu pariete nobu comuni, q(uem) tu modo fecistitis in ipsa domu mea iusta ipsu es parte de ipsu ortu vestru et in ipsu pariete betere comuni, q(ui) est intus ipsu reliquu de ipsa curte mea, et intus ipsu aliu es parte de ipsu ortu vestru, et in ipsu pariete nobu comune q(uem) super ibidem facere diximus, ut super diximus, ad comune espendiu simul quantum vobis necessu fuerit pro ipsu ortu vestru edificandu et domu faciendum et in altu absendendum quantum volueritis. Tantumodo ipso tempore quando illut edificandum veneritis nobis refundere debeatis medietate quantu adpretiaberis ipsu pariete nobu, q(uem) ego modo fecit ad meu espendiu, iusta ipsa domu mea et iusta ipsu es parte de ipsu ortu vestru a bonis hominibus, et in totis ipsis parietibus de inter nos et nulla aperturia fiat per nullum modum, et illu coprimentum, qui super ibidem fecistitis, bersare et decurrere debea si bero in parte occidentis vel in parte meridiei in propriu vestru; sed licentia abeatis vos et posteras vestras et suprascripto vestro monasterio quandoque vobis placuerit mondare ille monimen suprascripti vestri monasterii, q(ue) sunt iusta ipsu ortu vestru, et illa stirratura, q(uam) inde traxeris iactare intus ipsa pischina vestra, q(ue) est intus ipsu ortu vestru, et si ipsa stirratura, q(uam) inde traxeritis, iactare volueritis in ipsu ortu vestru, licentia abeatis ibidem illos iactare et ibidem illa detinere donec adtiucatu fuerit et ponere; q(ue) ipsa stirratura fuerit aditiucata licentia abeatis illa traere da ipsu ortu vestru et illa portare per ipsa porta de ipsu ortu vestru, et per ipsu anditu propriu vestru, et per ipsa terra bacua comune, et per ipsa porta comune, et per ipsu porticu comune, et per ipsa alia porta maiore comune de iusta ipsa platea et usque ad ipsa platea Nustriana; sed illa aqua, q(ue) plobierit, omni tempore in ipsu ortu vestru vel in illu edificiu, qui ibidem fecistitis, vos illa decurrere facere debeatis in ipsa pischina vestra de intus ipsu ortu vestru et a quod ipsa pischina piena fuerit de ipsa aqua; illa aqua, q(ue) superaberis, licentia abeatis illa facere decurrere et [...] da ipsu ortu vestru et da ipsa porta vestra de ipsu ortu, et per ipsu anditu propriu vestru, et per ipsa terra bacua comune, et per ipsa porta comune de iusta ipsa terra bacua comune, et per ipsu porticu comune, et per ipsa porta maiore comune et usque ad ipsa platea Nustriana, ut super legitur. Et omni tempore [p.154] vos et posteras vestras et suprascripto vestro monasterio die noctuque introytu et anditu abere debeatis ad ipsu ortu vestru et ad ipsu edificium, q(uod) ibidem licentia abeatis facere et abere, ut super diximus, per suprascripta porta maiore comune de iusta i ipsa platea, et per ipsu porticu comune, et per ipsa alia porta de alio capite de ipso porticu comuni, et per ipsa terra bacua comune, et per ipsu anditu propriu vestru, et per ipse regie proprie de ipsu ortu vestru cum omni vestra utilitate. Set iusta ipsu ortu vestru est iusta aher desuper se inda parte meridiei es parte de illu traine antiquu, unde quantu de ipsu traine antiquu detinet iusta ipsu ortu vestru et iusta ipse aher desuper se est propriu vestru iteru iusta ipsa domu mea, q(uam) ego inchoata abeo ad frabicandu, et iusta aher desuper se; inda suprascripta parte meridiei est alia suprascripta parte de ipsu traine antiquu, unde quantu de ipsu traine antiquu detinet iusta ipsa domu mea et iusta aher i desuper se suprascriptu propriu meu; quibus ipsa terra bacua comune, q(ue) es ante ipsa porta comune, de alio capite es ipsu porticu comune, ut super legitur, esere debea omni tempore de latitudine da ipsa porta commune et usque ad ipsa curte mea per mensura palmi quinque et mediu ad manu virile iusta; quibus ipsa domu mea, q(uam) ego inchoata abeo ad frabicandum in es parte de ipsa curte mea, et cum ipsu edificium, q(uod) ego licere abeo facere super ipsu es parte de ipsu anditu proprium vestrum, ut super legitur, et ipsu aliu edif[icium …]a facere super ipsu reliquu de ipsa curte mea, ut super legitur; simul licentia abea ego et heredibus meis, quandoque nobis placuerit, i[…] edificare et […] et ostracare et coprire qualiter voluerimus et qualiter superius diximus; set omni tempore introytum et anditum abea ego et heredibus meis ad ipsis domibus meis de intus ipsa curte mea et ad ipsa curte mea per ipsa porta maiore comune, et per ipsu porticu comune, et per ipsa terra bacua commune cum omni nostra utilitate; et si ipsa pischina vestra de intus ipsu ortu vestro piena fuerit de terra vel de illa stirratura de ipse monimen vestre, vos illa mondare facere debeatis et a quod

fuerit mondata, decurrere debea ipsa aqua, q(ue) plobierit in ipsu ortu vel in ipsu edificiu, q(uod) [...] ibidem fecerimus intus ipsa pischina et a quod fuerit piena de ipsa aqua; illa aqua, q(ue) superaberit, decurrere facere debeatis et esire per intus ipsa porta vestra de ipsu ortu, et per ipsu anditu propriu vestru, et per ipsa terra bacua commune et per ipsu porticu comune, et ad ipsa platea, qualiter superius diximus; et si vos ipsa pischina non traberitis ipsa aqua, q(ue) super ipsu ortu vel in ipsu edificiu plobierit, recipere debeatis in propriu vestru; quibus ipsis parietibus, q(ui) sunt iusta ipsu porticu comune inda parte septentrionis et occidentis, et q(ui) sunt iusta ipsu anditu propriu suprascripti monasterii inda suprascripta parte septentrionis sunt mei et de ipsis uterinis germanis meis; et illis parietibus, q(uos) ego facere abeo iusta ipsa curte mea et iusta ipsu anditu propriu vestru et iusta ipsa terra bacua comune sunt propri mei, et qualiter tempore ad reconciliandum abuistis nos ad nostrum espendium illis reconciliare debeamus; set non abeamus licentia in ipsu porticu comuni nec in ipsa terra bacua comuni ponere lutamen nec alia inbasationes per nullum modum et de [p.155] totu illu aliu, q(uod) continet ipsa firmissima chartula comparationis, q(uam) fecit ipso domno Gregorio Medico *** meo in ipso vestro monasterio inter vos et me et vestras posteras et suprascripto vestro monasterio et cum meos heredes inde esere et permanere debeamus, qualiter ipsa firma chartula continet, quibus ipsa domu et curte mea michi in portio tetiduit da ipsis uterinis germanis meis per notitia mea pla[cuerit]; et de aliu omnia suprascriptis fiamus per ordine, qualiter superius legitur, sicuti continet et ipsa alia chartula recapitulata simile de ista, q(uam) vos michi esinde odie feceritis, quia ita nobis stetit. Si autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut summixas personas, tunc compono ego et heredibus meis vobis vestrisque posteras et in ipso vestro monasterio auri solidos centum bisantios. Et hec chartula, ut super [legitur], sit firma scripta per manus Riccardus curialis per suprascripta inditione. Oc signum manus suprascripto Bartholomeo cognomento de Neapoli, filio suprascriptis quondam domni Sergii Medico, ab eu rogatu pro eu subscripsi +. Ego Iohannes primarius testi subscripsi +. Ego Iohannes scriniarius testi subscripsi +. Ego Thomasius curialis testi subscripsi +. Ego Riccardus curialis complevi et absolvi per suprascripta inditione + (ASNa, SGM, perg. n. 194; De Lellis, Notamentum, c. 232; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.148).
- Luca de Abbinabile, badessa … contesta a Bartolomeo de Napoli … il diritto di edificare una casa in un terreno confinante con l'orto del monastero presso la piazza Nustriana, regione di Forcella; la badessa, tra l'altro, presenta la chartula comparationis del proprio terreno in cui si specificano i possessi diretti e le parti di proprietà in comune con Bartolomeo. In seguito ad un lungo dibattimento e grazie all'intervento dei nobiliores homines si addiviene ad una bona convenientia con le seguenti condizioni: Bartolomeo ottiene di poter edificare la casa, del resto già in fase di costruzione, facendo però in modo che la parete confinante con l'orto del monastero non abbia aperture, e che la grondaia ed il tetto siano rivolti verso l'interno della corte di Bartolomeo stesso; questi deve pure creare a sue spese su tutto il perimetro di confine una parete alta abbastanza da non consentire la vista al di là di essa; inoltre dovrà pagare metà delle spese necessarie per l'ammodernamento delle proprietà del monastero, e deve accettare che l'acqua piovana, che la piscina del monastero non riesce a contenere, possa attraversare le sue proprietà per riversarsi nella piazza Nustriana; le zone di passaggio restano comunque comuni (Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.147).
- … Num.° 476 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 82r; Pinto, Ricerca 2011).

15.6.1227 o 1242 - [1658] … Instrumentum unum similiter curialiscum factum in tempore imperatoris Frederici secundo Romanorum, die XV. mensis iunii, indictione XV., Neapoli, continens quomodo dominus Petrus, humilis abbas dicti monasterii Sanctorum Severini et Sossii, dedit et concessit Anello de Guido et Sergio, fratribus, integre medietate de integre tres petie de terra posite vero in loco Resine, due vero dicitur de ille Gradelle et alia dicitur ad Sanctum Andream, unam cum arboribus, fructibus suis et pissina. Et coherent ad ipsas duas petias terrarum iuxta viam puplicam, iuxta sirinam ipsius monasterii, iuxta terram aliam dicti monasterii quam laborat Matheus Imperatus de dicto loco Risina, iuxta terram Georgii Padulani, que terra est dicti monasterii iuxta terram Sancte Marie ad Cosmedi. Et ipsa alia petia de terra, que dicitur de Sancto Andrea, est coniunta cum terra de illi Mischini et cum terra de illu Brancazo et cum terra ecclesie **Sancti Gregorii Maioris** et alios confines … prout in dicto instrumento exinde facto continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti inventario sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. CLVIIIr; Pilone, *L'antico inventario* …, 1999 p.1331).

11.7.1227 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. [Imperante domino nostro Frederico secundo] Romanorum magno imperatore semper agusto anno septimo, et res Sicilie anno tricesimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno duodecimo, et res Ierusalem anno secundo, sed et Enrico eius filio anno septimo, die undecima mensis iulii, inditione quintadecima, Neapoli. Certum est nos Aprili, qui nominor de domno Riccu … a presenti die promtissima voluntate promittimus vobis domna Luca de Abinabile, umile abbatissa monasterii **domni et salvatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et cuncta congregationes monacharum sancti et venerabilis vestri monasterii, propter [anbe petie de terra], que sunt de ipsio vestro monasterio, posite vero

illoco qui nominatur Sanctu Salvatore de illa […] … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 195; De Lellis, Notamentum, cc. 18-19; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.155).
- … Num.° 38 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 9r; Pinto, Ricerca 2011).

9.4.1228 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno octabo, et res Sicilie anno tricesimo primo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertiodecimo, et res Ierusalem anno tertio, sed et Enricus eius filio anno octabo, die nona mensis aprelis, inditione prima, Neapoli. Certum est me Martino qui nominor Fraccaru … a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Luca de Abinabile, umilis abbatixa monasterii **domni et salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et cuntas congregationes monacharum sancti et venerabilis vestri monasterii, propter integra petia de terra que est de ipsius vestri monasterii … posita vero in loco qui nominatur Cisanu, et dicitur Adriu de Megaro … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 196; De Lellis, Notamentum, cc. 220-221; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.158).
- … Num.° 456 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 79r; Pinto, Ricerca 2011).

7.8.1228 - Die 28 ianuarii, indictione 8, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 15 et rege Siciliae anno 38 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 20 et rege Hierusalem anno 9 sed et Henrico eius filio anno 14 ... predictum instrumentum in omi parte perfectum factum die septem agusti indictione prima [1227-28] ab annis 22 cuius tenore sublato nomine invasoris talis est. Hoc instrumentum continet quod die 7 agusti, indictione prima, Neapoli. Tomas cognomento Spato filius domini Ioannis Spati vendit et tradit domino Ioanni qui nominatur Torto filio domini Sergii Torti pectiam terrae positam in loco qui nominatur Succaba subtus Sanctum Salvatorem ad Dispectum que coheret cum terra eiusdem Ioannis Torti, cum terra ecclesiae Sancti Ioannis Catholice Maioris, in qua portionem habet Sancta Neapolitana Ecclesia, cum terra ecclesiae Sancti Petri quae appellatur a Monaco Lupo et cum loco qui salit usque ad verticem montis. Pro pretio unciae unius de tareni de Sicilia. Actum per Andream curialem. Num. 332 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.73).
- … Num.° 332 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 58r; Pinto, Ricerca 2011).

5.12.1228 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno nono, et res Sicilie anno tricesimo secundo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quartodecimo, et res Ierusalem anno quarto, sed et Enricus [eius filio] anno nono, dye quinta mensis decembris, inditione secunda, Neapolis. Certum est me [Iohanne cognomento] Inxinillo … a presenti die promtissima voluntate do et ce[do seu trado vobis] Iohannes qui nominaris de Palumbo … id est integra petia de terra mea … simul posita vero in suprascripto loco Calbictianum, et dicitur ad illum Magnoccia … Et coheret … de uno latere in ec parte est terra ecclesie Sancte Marie catholice Maioris, seu et in ec parte est terra que fuit de monasterio **Sancti Gregorii Maioris** … Ego Tomasius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 197; De Lellis, Notamentum, cc. 8-9; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.160).
- … Num.° 16 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 5v; Pinto, Ricerca 2011).

20.11.1230 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et res Sicilie anno tricesimo quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et res Ierusalem anno sexto, sed et Enricus eius filio anno undecimo, die vicesima mensis nobembris, inditione quarta, Neapoli. Dispositu facto a me Pandolfo cognomento de domno Sicenolfo … de omnis mea hereditate … Dispono primum omnium ut a a meu transitu licentia et potestate abeant quidam domno Simeoni umile presbitero et primicerium qui nominatur Pitista sancti meo penitentiali … illorum heredibus aprendere et venundare debeant tantu de illa integra petia mea de terra, quam abeo in loco qui nominatur Sanctum Petrum a Paternum … Et distribuant ipsis ille pro anima mea … ad illa congregatione ecclesie Sancti Georgii catholice Maioris unde ipso sancti meo primicerius ex ea viderit dentur exinde pro anima mea tertia de uncia de auru; et ad illa sancta feria ipsius ecclesie Sancti Georgii Maioris dentur exinde pro anima mea tari duos et mediu pisu de auru; et ad illu ospitale ipsius ecclesie Sancti Georgii dentur exinde pro anima mea media uncia de auru pro emendu sacconi pro illi pauperibus; et in ecclesia Sancte Marie que nominatur de illi Franci, qui est iusta ille calcarie Accampanianu, dentur exinde pro anima mea media tari duos et media de auru; et in ecclesia Sancte Marie que nominatur ad illa Inclosa dentur exinde pro anima mea tari sex de auru; et a quedam domna Maria umile abbatissa de monasterio Sancte Marie de domna Euromata, exadelfa germana mea, dentur exinde pro anima mea quartu de uncie de auru … et a quedam domna Flandina, monacha de monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, parenti mea dentur exinde pro anima mea tari quactuor de auru; et quedam domna Sicelgaita, monacha de ipso monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, filia quidam domni Iohannis de domno

Sicenolfo de Funtanula parenti meo, dentur exinde pro anima mea tari quactuor de auru … et a domna Fumiana, monache de monasterio Sancti Anelli Appritucculu, exadelfa nepoti mea, dentur exinde pro anima mea tari quactuor de auru … et ad illu ospitale de ecclesia Sancte Marie de Pede de Gripta dentur exinde pro anima mea tari quartu de uncia pro emendu sacconi … Dispono ut ipsis meis distributoribus a meo obitu de uncie dece de auru exinde comparare debeant terra vel fundu in nomine de illu Sanctu Crucifixu, qui es ab intus ipsa ecclesia Sancti Georgii Maioris pro illos exere de ipsu Sanctu Crucifixu usque in sempiternum … Dispono ut a meu obbitu fia relasatu pro anima mea in illa staurita plevis laicorum ipsius ecclesie Sancti Georgii Maioris illa […] maiore … Dispono ut reliquu, quod remanxeris de ipsa petia de terra mea de ipso loco Sanctu Petru a Paternu, et cum illa integra domu mea, in qua manere videor, que es intus anc civitate Neapoli, iusta platea publica, que vocatur palmaru, qui et de Sanctum qui dicitur Stephano Furcillense … fiant illos relasatu suprascripto domno Bartholomeo de domno Sicenolfo … Ego Bartholomeus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 202; De Lellis, Notamentum, cc. 26-27; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.162).
- … Num.° 56 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 11v; Pinto, Ricerca 2011).

7.4.1231 - Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et res Sicilie anno tricesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et res Ierusalem anno sexto, sed et Enrico eius filio anno undecimo, die septima mensis aprelis, inditione quarta, Neapoli. Tetigit in ista portio secunda pro integra medietate vos videlicet domno Sergio cognomento de domno Sicenolfo … per absolutione de nobilioribus ominibus de illu toccu de Cinbeu regione Furcillensem … id est integra petia nostra de terra … Posita vero in loco qui nominatur Sancti Petri a Paternu, et dicitur a Ballasanu. Coheret … quanque et qualiter exinde in ganba est terra qui est de staurita Sancte Agrippine de Furcille, sicuti inter se terminis et lebata exfinat; de alio latere parte occidentis in ec parte est terra heredum domni Petri Tatali posita, seu et terra ecclesie Sancti Georgii catholice maioris, quanque est terra de illu Cacapice de domna Mobilia et de **ecclesie Sancti Pantaleonis** … de alio capite parte septentrionis est parte de terra de illu infirmariu monasterii **Sancti Gregorii Maioris** … Iterum tetigit ic et integra corrigea de terra, que nobis pertinet per ipso thio nostro, posita vero in ipso loco Sancti Petri a Paternu, et dicitur a Paxibuli, coheret sivi … de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie a Cancellu … de alio capite est terra ecclesie Sancte Marie qui nominatur a Balneu … Ego Gregorius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 198; De Lellis, Notamentum, cc. 233-234; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.167).
- … Num.° 478 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 82v; Pinto, Ricerca 2011).

5.6.1231 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et rex Sicilie anno tricesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et rex Ierusalem anno sexto, sed et Enricus eius filio anno undecimo, die quinta mensis iunyi, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Stephano cognomento Ganga … a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi tibi Ricco qui nominaris de Ricco … id est integra petia de terra mea … posita vero in suprascripto loco Casaura, [et dicitur] ad Cannicolara … Et coheret …de uno latere est terra staurita plevis ecclesie Sancte Marie Maioris … de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie Maioris qui nominatur de illi Munduli … de uno capite est terra ecclesie Sancte Restitute de intus episcopio suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie … de alio capite in es parte est terra monasterio Sancte Marie de Domna Regina … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 199; De Lellis, Notamentum, c. 17; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.169).
- … Num.° 36 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 9r; Pinto, Ricerca 2011).

15.6.1231 - [In nomine domini] dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et rex Sicilie anno tricesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et rex Ierusalem anno sexto, sed et Enrico eius filio anno undecimo, die quintadecima mensis iunii, inditione quarta, Neapoli. Certum est nos Riccardo cognomento Caputo … a presenti die propter quod tu videlicet domno Petro cognomento Melio … per bona convenientia et per anc chartula nobis in presentis dedisti et rendidisti adque axignasti … id est ille integre quatuor petie de terra, que fuerint nostre: due ex earum posite vero in loco qui nominatur Cabrane, et et alia iusta viale, et alia posita vero in loco qui nominatur Caput de Clibu … Ego Iohannes curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 200; De Lellis, Notamentum, c. 234; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.171).
- … Num.° 479 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 82v; Pinto, Ricerca 2011).

10.8.1231 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et res Sicilie a[nno tricesimo]quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et res Ierusalem anno sesto, sed et Enricus eius filio anno undecimo, die decima mensis augusti, in[ditione] quarta, Neapoli. Certum est nos Iohannes cognomento Cacapice … per absolutiones de nobilioribus hominibus de regione Capuana … a presenti die promtissima

voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Bartholomeo de Filippo … id est integra petia de terra nostra posita vero in loco qui nominatur Sanctu Cesariu ad Rusura … Et ad una de ipse petiole de terra de suprascripto loco Tertiu, et dicitur ad Rindinili … coheret sibi: ad una parte est terra ecclesie Sancti Georgii Maioris; da secunda parte est terra ecclesie Sancti Iohanni et Pauli … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 201; De Lellis, Notamentum, cc. 104-105; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.173).
- … Num.° 230 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 39v; Pinto, Ricerca 2011).

1.12.1232 - Die prima decembris, indictione 6ª, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum imperatore anno 13, rege Siciliae anno 36 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 18, rege Hierusalem anno 8 sed et Enrico eius filio anno 13. Magister Angelus qui nominatur Langobardo ... promittunt dominae Lucae de Abinabile abatissae **monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei**. Propter integram startiam terrae positam in loco qui nominatur Casignano qui est super loco Calbiczani quam dictum monasterium ei dedit ad pensionem, quae startia coheret cum terra de illi Pignatelli, cum terra monasterii Sanctae Mariae de Domina Aromata, cum terra de illi Rumbi. Propterea promittit dare terraticum omni anno videlicet pro unoquoque modio dare quartas tres et mediam. Actum per Riccardum curialem. Num. 457 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.73).
- … Num.° 457 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 79r; Pinto, Ricerca 2011).

7.11.1233 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quartodecimo, et res Sicilie anno tricesimoseptimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno nonodecimo, et res Ierusalem anno nono, sed et Enricus [eius filio anno quarto]decimo, die septima mensis nobenbris, inditione septima, Neapoli. Certum est me Iohannes cognomento Pignatello … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi vobis domna Stephania, umili monacha [monasterii **Sancti Grego]rii Maioris**, filia quondam domni Mathei Filiomarini, et domna Gaytelgrima umile monacha ipsius monasterio, filia quondam domni […] rectrice et gubernatrice de illu sanctu infirmariu, quod est de ipsius monasterii **Sancti Gregorii Maioris** … id est integru fundu meu de terra … posito vero in loco qui nominatur Calbictianum intus illa billa … Propter quod acepi a vobis esinde in presentis in omne decisictiones seu debitu … id est … unde uncie due de auru […] dedi de propriu suu quedam domna Luca de Abbinabile, venerabile abbatixa ipsius monasterii **Sancti Gregorii Maioris** … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 203; De Lellis, Notamentum, cc. 76-77; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.176).
- … Num.° 169 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 29v; Pinto, Ricerca 2011).

2.2.1234 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quartodecimo, et res Sicilie anno tricesimoseptimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno nonodecimo, et res Ierusalem anno nono, sed et Enricus eius filio anno quartodecimo, dye secunda mensis februarii, inditione septima, Neapoli. Certum est me Claritia honesta femina, filia quidam domni Iohannis cognomento Incinillo … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domna Gayta honesta femina, uterina germana mea … id est integra petia de terra posita vero in loco qui nominatur Calbictianum, et dicitur ad Catabulum … Et coheret … de uno latere est terra ecclesie Sancti Atriani … Ego Tomasius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 204; De Lellis, Notamentum, c. 105; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.178).
- … Num.° 231 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 40r; Pinto, Ricerca 2011).

16.2.1234 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quartodecimo, et res Sicilie anno tricesimoseptimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno nonodecimo, et res Ierusalem anno nono, sed et Enricus eius filio anno quartodecimo, die sextadecima mensis februarii, inditione septima, Neapoli. Certum est me Gayta honesta femina, filia quidam domni Iohannis cognomento Incinillo … a presenti die promtissima voluntate comutavi et tradidi vobis Iohannes qui nominaris de Palumbo … id est integra petia de terra mea posita vero in suprascripto loco Calbictianum, et dicitur ad Catabulum … Et coheret … de uno latere est terra ecclesie Sancti Atriani … Propter a bice in ipsa commutationes recompisationes accepi a vobis exinde in presenti in omnes decisictiones seu et deliberationes, id est integrum fundu vestru de terra cum integru ortu vestru de terra simul positi vero in suprascripto loco qui nominatur Calbictianum intus illa billa una cum casa, et curte, et ara, et ortu intus ipsu fundu … que sunt constitutis intus fundora monasterii Sancte Marie de Domna Aromata … Et ad ipsu ortu de terra, quem iterum da vos accepi a bice in ipsa comutationes, ut super legitur, iterum coheret sibi: de uno latere est fundu et ortu ecclesie Sanctorum Coxme et Damiani de bico qui nominatur Monachorum … Ego Tomasius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 206; De Lellis, Notamentum, c. 1; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.180).

- Die 16 februarij Ind.e 7.a Imp.te D.no Frederico 2.° Imperatore anno 14. Guarita filia D.ni Ioannj Aminillo commutavit et tradidit Ioanni et Martino de Palumbo habitatoribus loci Calbiczani pectia de terra suam in d.o loco Calbiczani, ubi dicitur ad Catabulum, et sita est iuxta terras ecc.e S.ti Adriani et cum illis de fasaria. et in excambium recepit à dictis fratribus fundum unum de terra cum hortu sitam in dicto loco una cum pischina comuni cum Monasterio S.tæ Mariæ de D.na Aromata, et sicum est iuxta terras dicti Monasterij D. Aromata, et terras ecc.a S.ti Iacobi de dicto loco Calbiczani, et ecc.æ SS.rum Cosma et Damiani, nec non iuxta terram illorum de Coppularo. Hoc Instrumentum signatum est Num.ro P.o (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 3; Pinto, Ricerca 2011).

29.9.1234 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quintodecimo, et res Sicilie anno tricesimo octabo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimo, et rex Ierusalem anno decimo, sed et Enricus eius filio anno quintodecimo, die vicesimanona mensis septembris, inditione octaba, Neapoli. Certum est me Marino [qui nominor] de Simeoni … a presenti die promtissima voluntate promitto vobis domna Luca, umile abbatisa de monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, de Abbinabile**,** et cuncta congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii, propter integru fundu vestru de terra ipsius vestri monasterii, simul positum vero in suprascripto loco Calbictianum intus illa villa … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 205; De Lellis, Notamentum, cc. 105-106; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.183).
- … Num.° 232 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 40r; Pinto, Ricerca 2011).

4.11.1234 - In nomine domini nostri Jhesu X.pi dei eterni. Anno ab Incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo ... [pergamena lacera: spazio di circa 27 lettere: *trigesimo quarto mense Novembris VIII*] Indictionis. Nos Joannes miseratione divina humilis aversanus episcopus [1229-1235] de consensu et voluntate tocius Capituli aversani ... [lacera: spazio per 7 lettere: *divinae pietatis*] intuytu, et ad peticionem fratris Nicolai de Terracina Regule fratrum minorum ministri, pro parte tamen et vice tocius Religionis eiusdem ... [5 lettere: *exigen*]tis. Concedimus in perpetuum deo et Religioni praedicte fratrum minorum scilicet ecclesiam nostram sancti Laurencij sitam intus neapolitanam Civitatem ... [8 lettere: *nostre aversane*] ecclesie pertinentem, nec non ortum. Curtem et domos eidem ecclesie pertinentem, exceptis tamen apothecis redditibus et te[rris, quas] de predicta nostra concessione excepimus, ad eamdem ecclesiam sancti Laurencij pertinentes. Ita tamen quod fratres religionis praedicte supradictam ecclesiam sancti Laurencij cum predictis orto Curte et domibus a presenti et perpetuo teneant et possideant ad honorem dei, et religionis praephate et in eis edificent et eorum pro salute animarum suarum prout melius voluerint faciant utilitatem. Reservata tamen proprietate supradicte ecclesie sancti Laurencij, et omnium predictorum suorum iamdicte nostre ecclesie aversane. Si vero contigerit quoquo tempore predictos fratres de prephata ecclesia et loco predicto recedere vel aliquatenus amoveri, iamdicta ecclesia sancti Laurencij cum pertinencijs suis et omni melioratione ibi facta ad jus prephate nostre aversane ecclesie libere debeat remanere. Et si post recessum aliquo tempore, vel quociescumque de predictis fratribus religionis ipsius ad eamdem ecclesiam velle redire contigerit, liceat eis illuc tanquam ad locum suum posse redire libere et reverti, et possessionem iamdicte ecclesiae sancti Laurencij et predictorum orti, Curtis, et domorum, secundum quod nunc habent, sine impedimento aliquo nanciscendo. Ut autem de predicta nostra concessione fides plenior habeatur, hoc presens scriptum per manus Johannis publici averse notarii [eidem] ministro pro parte et vice religionis predicte exinde fieri fecimus, quod est signo ipsius notarij signatum, sigillo nostrorum munitum et subscriptionibus subscriptorum fratrum nostrorum sussignatum. Scripsi ego Johannes publicus Averse notarius qui interfui et signo meo signavi Averse[2]. [Note dorsali *Exemplar instrumenii qualiter dominus Johannes venerabilis episcopus concessit fratribus minoribus ecclesia sancti Laurencij de Neapoli*; - A. 1234. Concessio ecclesie sancti Laurentij de Neapoli Fratribus minoribus, 5] (Caterino, *Storia della Minoritica Provincia Napoletana di S. Pietro ad Aram*, vol. III Documenti, 1927 p.202).
- [2] Termina con un fregio che completa il rigo; mancano il sigillo episcopale e le sottoscrizioni dei Canonici. La pergamena ha la seguente segnatura: AC. XIV, 5; essa misura cm. 39 x 33 ed è rosicchiata al margine superiore destro (Caterino, *Storia della Minoritica Provincia Napoletana di S. Pietro ad Aram*, vol. III Documenti, 1927 p.203).
- In nomine Domini nostri Jesu Christi Dei aeterni. Anno ab Incarnatione ejusdem MCCXXXIV mense Novembris VIII Indictione. Nos Joannes, miseratione divina, humilis Aversan. Episcopus, cum consensu et voluntate totius Capituli Aversanan. divinae pietatis intuitu, et ad petitionem fratris Nicolai de Terraci, Regulae Fratrum Minorum Ministri pro parte tamen, et vice totius Religionis ejusdem exigentis, concedimus in perpetuum domo et Religioni praedictae Fratrum Minorum, scilicet Ecclesiam nostram sancti Laurentii sitam intra Neapolitanam civitatem nostrae Aversan. Ecclesiae pertinentem, nec non hortum, curtem, et domos eidem Ecclesiae pertinentes … (Waddingo [1588-1657], *Annales* ... 1221-1237, t. II ed. 1931 p.693).
- Anno Christi 1234 … XVI. Hoc anno in mense Novembri, Joannes Aversanus Episcopus cum consensu et ex voluntate Capituli Ecclesiae Aversanae, concessit frati Nicolao de Terracina Ministro Fratrum in Regno

Neapolitano Ecclesiam sancti Laurentii positam in foro seu mercato, ut loquuntur, veteris urbis Neapolitanae; et alia quaecumque ad eam attinebant, praeter apothecas, redditus et terras quasdam ad eamdem Ecclesiam pertinentes, quae a praedicta donatione exceperunt. Illam adjecerunt conditionem, ut si quando contingeret Fratres recedere, redeant donata omnia ad Ecclesiam Aversanam, et si Fratres vellent redire, possent redire, et denuo possidere locum illum … (Waddingo [1588-1657], *Annales* ... 1221-1237, t. II ed. 1931 p.424).
- Nuova Platea 1649 … In Dei Nomine amen. Origine & Fondatione del Convento di San Lorenzo. Il R.mo Vescovo d'Aversa una insieme con la volontà del Cap.lo Aversano concedono imperpetuum alla Religione di S. Fran.co una lloro ecclesia nom.ta S. Lorenzo sita in la città di Napoli pertinente alla lloro ecc.a Aversana, con orto, corte, & case pertinente alla d.a ecc.a di S. lorenzo; è quando che d.a Religione lassasse detta ecc.a essi sela possano pigliare in dietro; e quando, detta Religione volesse ritornare, che l'habbia ad essere restituita come appare per un instromento per mano di notare Giovanne publico d'Aversa, con soscritt.e del d.o Cap.lo nel anno 1234. del mese di novembre quale si conserva in depositorio delle Scritture di d.a ecc.a e convento una insieme legati, con un'altra bulla di confirmat.e di Papa Gregorio nono confirmando quanto di sopra si contiene il l'anno del Suo Pontificato, la data in perusia in d.o anno 1234. [con altra grafia] *quali si conservano nella Casella de Privilegij et bulle Papale litera A - n.° P.°* (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.2r; Pinto, Ricerca 2011).
- 1234, novembre 4, ind. VIII. Giovanni [Lamberto], vescovo di Aversa, col consenso dei canonici del capitolo cattedrale, dietro richiesta di fra' Nicola [Landi] da Terracina, *regulae fratrum minorum ministri*, concede in perpetuo ad uso dei frati del suddetto Ordine la chiesa di S. Lorenzo, sita nella città di Napoli, con tutti i suoi beni e le sue pertinenze, eccetto alcune botteghe, rendite e terre; stabilisce inoltre che essa ritornerà in possesso della Chiesa di Aversa nel caso in cui i frati la abbandonassero, ma, qualora vorranno ritornarvi, avranno facoltà di farlo. Giovanni di Aversa, notaio pubblico (ASNa, Mon. sopp. 1198, f.1, 1184 f.1, 1195 f.2, 1197 f.64 bis, 1199 f.13, 1291 f.2; Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.3).
- Trovasi in un'istoria Francescana che quivi fusse stata una Chiesetta, nè si sa come intitolata; e che questa con alcune abitazioni e giardini era juspatronato del Vescovo e Capitolo di Aversa; e che nell'anno 1254 fusse stata da Giovanni Vescovo d'Aversa col consenso del suo Capitolo conceduta a Fra Nicolò di Terracina Frate Conventuale, ed in quel tempo Provinciale della Provincia di Napoli. Ma questa Chiesa non era in quel luogo, ma più basso vicino al campanile di S. Ligorio ... (Celano, *Notizie* ..., 1692 ed. 1970 p.700).
- Ma torniamo all'antica Chiesa, ed al sito dove primieramente ne stava. Vogliono molti, e con qualche probabilità, che il primo luogo antico del Monistero fosse stato dirimpetto al presente Monistero, e proprio dove si dice, il Fondaco di S. Ligorio, e che la Chiesa fosse stata attaccata all'arco, dove al presente sta il Campanile, dalla parte destra, quando si va su verso S. Paolo, e fino nell'anno 1688, vi si vedevano le vestigia della porta, di due finestre, e d'un occhio tondo, quali sono state tolte via dalli Frati di S. Lorenzo, per rifare la muraglia fieramente lesa dal tremuoto, nell'anno già dello accaduto a' 5 di Giugno; e si stima, che questa sia stata la Chiesa, che da Gio. Vescovo d'Aversa, e dal suo Capitolo, che n'erano padroni, fu conceduta (come si disse) a Fra Niccolò di Terracina, dopo che le Monache fecero la loro Chiesa dentro del Monistero dall'altra parte, nella quale dal vecchio passavano per ponte, che oggi serve da Campanile (Celano, *Notizie* ..., 1692 ed. 1970 p.931).
- Evvi in Napoli una Chiesa magnifica ad onor del Santo [Lorenzo]: Appartenea questa per dritto di padronanza al Vescovo, e Capitolo di Aversa. Nel 1234. con uno stromento fatto per mano di Notar Giovanni di Aversa, Giovanni Vescovo della medesima Città, col consenso del suo Capitolo concedè questa Chiesa colle case, e giardini a Frate Nicolò Terracina Minore Conventuale ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.58).*
- E' in oltre certissimo, che detta Chiesa fosse stata in dominio della Cattedrale di Aversa, e che Giovanni Vescovo di questa Chiesa, col consenso del suo Capitolo nel mese di novembre 1224. [? 1234] la concedette, insieme con un orto, ed alcuni edifici a' menzionati Frati, scorgendosi ciò dalla bolla di essa concessione, che serbasi nel loro Archivio, la quale da noi osservata così dice: "Concedimus in perpetuum Deo, & Religioni ... S. Laurentii in Civitate Neapolitana, nostræ Aversanæ Ecclesiæ ... a præsenti, & in perpetuo teneant ..." (Chiarito, *Comento* ..., 1772 p.23).
- ... vennero anco in Napoli que' dell'Ordine di S. Francesco, ai quali in Novembre dell'anno 1234 Giovanni Vescovo di Aversa ... con Bolla concedette loro la Chiesa di S. Lorenzo ... "Concedimus in perpetuum Deo et Religioni ... Fratrum Minorum ... Ecclesiam nostram S. Laurentii in civitate Neapolitana, nostrae Aversanae Ecclesiae pertinentem ... Ita tamen quod Fratres Religionis praedictae supradictam Ecclesiam S. Laurentii cum praedictis horto, curte et domibus a praesenti et in perpetuo teneant ... et in eis aedificent ..." (Parascandolo, *Memorie* …, 3 1849 p.67).

15.11.1234 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quintodecimo, et res Sicilie anno tricesimooctabo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimo, et rex Gerusalem anno decimo, sed et Enrico eius filio

anno quintodecimo, dye quintadecima mensis nobenbris, inditione octaba, Neapoli. Certum est me Stephanu cognomento Melia … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Gregorio cognomento Melia uterino germano meo, id est integra portione et pertinentia mea, quod est integra una quatra, que michi pertinet de integre due petie de terra: una secus est parte de capite […], posita vero illo locu qui nominatur Giniole parte foris flubeum … Et coheret … de uno latere est ipsa terra ecclesie Sancti Petri ad Ara … Ego Tomasius Scriniarius … (ASNa, SGM, perg. n. 212; De Lellis, Notamentum, c. 234; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.185).
- … Num.° 480 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 82v; Pinto, Ricerca 2011).

2.2.1235 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quintodecimo, et res Sicilie anno tricesimooctabo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimo, et res Ierusalem anno decimo, sed et Enricus eius filio anno quintodecimo, die secunda mensis februarii, inditione octaba, Neapoli. Cum sagris imperialibus constitutionibus sit statutu ut instrumenta omnia facta temporibus invasorum regni debeant innovari … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 207; De Lellis, Notamentum, cc. 62-63; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.187).

12.2.1235 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quintodecimo, et res Sicilie anno tricesimohoctabo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimo, et res Ierusalem anno [decimo], sed et Enricus eius filio anno quintodecimo, die duodecima mensis februarii, inditione octaba, Neapoli. Cum sagris imperi[alibus consti]tutionibus sit statutu ut instrumenta omnia facta temporibus invasorum regni debeant innovari … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 208; De Lellis, Notamentum, cc. 125-127; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.189).
- … Num.° 279 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 47v; Pinto, Ricerca 2011).

20.2.1235 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo [Romanorum magno imperatore semper agusto] anno quintodecimo, et res Sicilie anno tricesimooctabo, et eius dominationis civitatis [Neapolis anno vicesimo, et res Ierusalem anno decimo, sed et Enrico eius filio anno] quintodecimo, die vicesima mensis frebuari, inditione octaba, Neapoli. Cum sagris[imperialibus constitutionibus sit statutu ut instrumen]ta facta temporibus invasorum regni debeant in[novari … Ego Iohannes curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 213; De Lellis, Notamentum, c. 178; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.190).
- … Num.° 381 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 65r; Pinto, Ricerca 2011).

24.2.1235 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quintodecimo, et res Sicilie anno tricesimooctabo, et eius dominationis civitatis [Neapolis anno vicesimo], et res Ierusalem anno decimo, sed et Enrico eius filio anno quintodecimo, die vicesimaquarta mensis februarii, inditione octaba, Neapoli. Cum sagris imperialibus constitutioni[bus sit statutu ut] instrumenta omnia facta temporibus invasorum regni debeant innovari … veniens quedam domna Grusa, umile monacha de monasterio **Sancti Gregorii Maioris** … Ego Bartholomeus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 209; De Lellis, Notamentum, c. 127; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.192).
- … Num.° 280 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 47v; Pinto, Ricerca 2011).

16.6.1235 - Die 16 Iunij Ind. 7 Neap. Imp.e Frederico 2.° Imp.re an. 15 … Actum per Stefanum Curialem. Num.° 333 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 58r; Pinto, Ricerca 2011).

25.6.1235 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi]. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quintodecimo, et res Sicilie anno tricesimo octabo, et eius dominationis civitatis Neapolis [anno vicesimo, et res Ierusalem anno decimo, sed et Enrico ei]us filio anno quintodecimo, die vicesimaquinta mensis iunyi, inditione octaba, Neapoli. Certum est nos Petro qui nominor de Reginaldo … a presenti die promtissima voluntate pro[mitto vobis domna Iudecta Filiangeri, venerabilis abbatis]sa monasterii **domni et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque beatissimi Gregorii et Sabastiani ancillarum Dei**, et accuntas congregationes [ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii], cui ego suprascripto Petro de Reginaldo Bisconte in ipso vestro monasterio exere videor quantum vos nobis et nostris propriis heredibus masculis datis adiutens ad eis […] inferiora cellari nostri cum inferiora dirruinata constituta super se qualiter tenit asque tectu et cum solareu scopertu grundo distructu exet videtur constitutu super aliu ex parte[…] ex ipsu solareu iusta ipsa superiora, q(ui) est inda parte septentrionis et cum integra inferiora nostra, qui a dicitur anditus, qui est costituta subtus

superiora, qui modo servita est de terra [...] de Iohannes qui nominatur Fermusano, et cum integra curte vestra in qua est pischina frabita, qui d est iusta ipsa prima inferiora cellari oc est inda parte septentrionis, et cum integra alia omni vestra terinea [et] xolareu aheru, et cum integra inferiora vestra qui dicitur gripta, q(ue) est costituta subter es parte de ecclesia vestra vocabulo ipsius Sancti Pantaleoni, et cum integru ortu vestru de terra qui e est iusta campise […] ipsa gripta inda parte meridiei, seu et iusta ipsa curte et iusta ipsa inferiora cellari, oc est inda parte orientis simul pertinentes de ipso vestro monasterio, simul posita vero intus anc civitate Neapoli intus trasenda et anditu et curte simul comunes, q(ue) exiet in bico publico qui nominatur Capuano, qui de illi Medici dicitur, regione Furcillense, insimul una cum aheribus et aspectibus et cum terula exinde pertinentes, q(ue) est costituta intus ballatoriu de capite de gradis de suprascripto Iohannis qui nominatur Fermusano, q(uod) illos fuerit de quidam Petro qui nominatur Ferario, et cum pergula de ube desuper ipsa curte et ipsu ortu cum fuctoras suas, seu et cum quantu […] trasenda et anditu et curte simul comunes, et cum aliis omnibus edificiis et pertinentibus suis et cum introitu suu et cum omnibus sivi pertinentibus. Q(ue) simul de antea de ipso vestro monasterio de illis […] suprascripto quondam Petro qui nominabatur Ferario, una cum quondam Gaita dudum iugales, per due chartule libelli et postea vobis et in ipso vestro monasterio illos asignavi et renuntiavi quondam Gregorio qui nominabatur Ferario […] per convenientia et per quistione, q(uam) vos cum eum exinde abuisti, qualiter continet illa firmissima chartula recitatiba vestra, q(uam) ipso Gregorio qui nominabatur Ferario, filio quondam Nicola Ferario […]u iugales et q(ue)dam Sicelgaita, cui suprascripto genitori suo posteriori viro fuit, iugalium personarum, exinde feci a nomine de quondam domna Luca de Abbinabile, dudu abbatisa ipsius suprascripti monasterii [**Sancti Gregorii Maioris**, ip]se autem cum consensu et voluntate de suprascripta genitrice sua et per abbocatore, sicut ipsa firma chartula vestra recetatiba continet et declara; etiam et quandoque nos nostrisque propriis heredibus masculis placuerit et necessa fuerit [suprascripta fermissima chartula receta]tiba et cum una firma chartula libelli, q(uas) in ipso vestro monasterio feci suprascripto Petro qui nominatur Ferario cum ipsa conius sua, q(uas) simul aput vos ille abetis, tunc stati omni tempore vos et poxteras vestras [et suprascripto vestro monasterio n]obis nostrisque propriis heredibus masculis ille ostendere et mostrare debeatis salbe testate et roborate ubique nobis pro exinde necesse fuerit asque omni data occasione. Et coheret ad ipsu omnibus suprascriptis […] ad integru dederis, ut super legitur: a parte orientis ex ipsa terula exinde pertinentes, qui est iusta ipsa curte comune, sicuti pariete esfinat, ubi ab ea regione per qua ibidem introito ingredit in ipsu omni suprascriptis, q(uod) nobis ad interu dederis, seu et in ipsa parte orientis est curte et domu, q(ue) fuerit de domno Iohannis Lebapali, q(ue) modo est de domno Gregorio de Marcu, sicuti pariete esfinat; quanque et in ipsa parte orientis ad ipsa domu terinea coperta ad ostracu, q(uod) nobis ad interu dederit es domum heredum domno Cesario Paraminestre sicuti pariete esfinat; et a parte septentrionis est ortu ecclesie Sancti Rufini gripta ipsius ecclesie Sancti Rufini, sicuti pariete esfinat; da parte occidentis est aliu ortu de terra maiore propriu de ipso vestro monasterio, q(uem) in vestra illut reserbastis potestate, sicuti inter se pariet esfinat, q(ui) est per mensura ipsu pariete de altitudine paxu unu et mediu, set in ipsa parte orientis ad ipsu ortu est modicu orticellu de terra, qui est de ipso Iohannes Fermusano; et a parte meridiei in ex parte est ipsu orticellu de terra de ipso Iohannes Fermusano, q(ui) de antea fuerit de ipso Petro Ferario, sicuti inter se sepis esfinat, qui est in cantone de ipsa inferiora cellari et de ipsa superiora coperta a tectu, q(ui) nobis ad interu dederis ipso suprascripto cantus, qui est da parte meridiei et respici in parte occidentis; seu et […]ter tendit ex parte de ipsu ortu de terra, q(uam) nobis ad interu dederis usque ad orticelu de terra, qui est de domno Marino de Niceforo, et est de latitudine ipsu est parte de ipsu orticellu vestru […] ipsu orticellu de ipso Marino de Niceforo, q(ui) mensura paxu unu et palme quinque minus quatra de unu palmu, sicut continet ipsa firma chartula vestra libelli, q(uam) aput vos [abetis. Et] ipsu omnibus suprascriptis cum suprascriptis omnibus pertinentibus, ut super legitur, da presentis illos in nostra nostrisque propriis heredibus masculis sit potestate illos tenendi et dominandi et ipsis domibus bene reconciliare [et edificare et a meliore illos perducere debeamus, et ipsu obstracu distructu, qui est super ipsa inferiora, reconciliare debeamus, et desuper menbru pro superiora caminata facere et edificare [de]beamus, et illa coprire debeamus sive a tectu vel ad ostracu quale nobis placuerit; et desuper ipsu obstracu, qui est super ipsa inferiora terinea, qui est iusta ipsu ortu de ipsius ecclesie Sancti Rufini, ibidem alium menbrum facere et edificare debeamus … Ego Bartholomeus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 210; De Lellis, Notamentum, c. 6; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.193).
- … Num.° 11 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 4v; Pinto, Ricerca 2011).

27.8.1235 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quintodecimo, et res Sicilie anno tricesimooctabo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimo, et res Ierusalem anno decimo, sed et Enrico eius filio anno quintodecimo, dye vicesimaseptima mensis agusti, inditione octaba, Neapoli. Certum est nos Tomasi qui nominor Paxalabantu … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Paulo Cocculo … id est petia mea de terra … simul posita vero in loco qui nominatur Ianule, quod est super loco Caput de Monte … Et coheret … de uno latere est caba comuni et a foris ipsa caba comuni est terra de

domno Orllando Masca, seu et es terra monasterii **Sancti Gregorii Maioris** … ipso latere est terra que fuit Sancti Agnelli Maiori … Ego Tomasius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 211; De Lellis, Notamentum, cc. 178-179; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.197).
- … Num.° 382 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 65r; Pinto, Ricerca 2011).

5.12.1235 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno sestodecimo, et res Sicilie anno tricesimonono, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoprimo, et res Hierusalem anno undecimo, sed et Enrico eius filio anno sestodecimo, die quinta mensis decenbri, inditione nona, Neapoli. Certum est me Guilielmo cognomento de Citru … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi vobis domna Iudecta Filiangrili, venerabili abbatixa monasterii **domni et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et per vos in illu sanctu infirmariu, qui est de ipsius vestri monasterii, id est integra petia de terra … posita vero in loco qui nominatur Campu Riside, non longe da loco qui nominatur Munianu … ipsa firmissima chartula comparationis mea nominatibe declarate sunt: prima vero est ea, quam ad ipso domno Rao fecerunt Stephania umile monacha et Gayta umile monacha ipsius vestri monasterii, dudum rectrice et gubernatrices ipsius sancti infirmarii, ipsas autem cum consensu et voluntate de domna Luca, dudum venerabile abbatixa ipsius monasterii **Sancti Gregorii**, antecessori vestra … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 216; De Lellis, Notamentum, cc. 296-297; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.199).
- … Num.° 568 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 97r; Pinto, Ricerca 2011).

13.4.1236 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno sextodecimo, et res Sicilie anno tricesimonono, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoprimo, et res Ierusalem anno undecimo, sed et Enrico eius filio anno sextodecimo, dye tertiadecima mensis aprelis, inditione nona, Neapoli. Certum est me Iacobo qui nominor Iuculare … a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Iudecta Filiangeri, venerabile abbatissa monasterii **domni et salvatoris nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleonis, Sebastiani, Gregorii ancillarum Dei**, et ad cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis monasterii, propter integru fundicielu de terra vestru posito vero in suprascripto loco qui nominatur Calbitianu … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 214; De Lellis, Notamentum, c. 222; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.202).
- … Num.° 459 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 79v; Pinto, Ricerca 2011).

3.7.1236 - Die 3. Mensis Julii Inditione 9. Neap. Imperante Dño nostro Frederico Secundo Romanorum Magno Imperatore semper Augusto Anno 16., et Regni Siciliae anno 39. et ejus Dominationis Civitatis Neapolis anno 21. et Regni Jerusalem anno II. sed et Henricus ejus filius anno 16. Gayta honesta femina filia q. Domini Marini cognomento Caraczolo Ruxo, et q. Dñę Sichę jugalium personarum, relicta q. Dñi Sergij Cognomento Bulcano de Civitate Surrenti donat Domino Petro cognomento Guindaczo nepoti suo petiam de terra positam in loco qui nominatur Calbiczanum juxta Terram Dñi Joannis Caraczoli Ruxi, et Ecclesię S. Arcangeli ad Signa etc (Arch. Mon. S. Sebastiano n. 307; Sabbatini, Il vetusto calendario …, IX 1747 p.153).*
- Ristretto novo … 31 Decembre 1761 … Maz.° 28 n. 5. Istrumento Curialesco de 3 luglio Ind.e IX Regnante l'Imperador Federico anno XXI con cui Gayta figlia del q.m Marino Caracciolo Russo, diede a Pietro Guindaczo suo nipote figlio del q.m Bartolomeo Guindaczo e della q.m Marotta, che era stata sua uterina sorella una intiera sesta parte di una intiera grotta, che stava sita in questa città, sotto la grotta scoverta, che era della **chiesa di S. Pantaleone**, e della parte di sotto di un'altra grotta che era della chiesa di S. Lorenzo nella Piazza publica chiamata Augustale della reg.ne Termense, ed un'altra sesta parte di un intiero orto sito in questa città giusta il vicolo publico chiamato Corneliano della stessa reg.ne Termense; quale grotta stava confinata da oriente, e settentrione con le grotte sud.e della **chiesa di S. Pantaleone** e S. Lorenzo divise fra di loro col muro, da occidente con la casa del Sig. Tomaso Cacapice della Scotta, da Mezzogiorno con la d.a piazza publica e il mentovato orto stava confinato da oriente con la corte detta Corte Marciana, da occidente col vicolo publico, da settentrione con la casa di quelli di Rocco, e da mezzogiorno con l'orto del Sig. Gio. Caracciolo Russo; e viceversa in ricompensa di d.a grotta ed orto la med.a giusta diede e concedè al nom.to Pietro suo nipote una mettà di una intiera terra sita nel luogo chiamato Calvizano, che confinava con la terra del Sig. Gio Caraczulo Russo, e con la terra della chiesa di S. Arcangelo à Segno. Notato col n. antico 307 nel reassunto di scritture foglio 5 e nel sommario d'Istrumenti foglio 238 con questo segno C.^{V}LXVI (ASNa, Mon. sopp. 1393, f. 158v-159r; Pinto, Ricerca 2011).
- Ai 3 luglio 1236 ind. IX regnando l'imp. Federico alcuni della famiglia Caracciolo Rosso vendono ad altri di casa Guindazzo *petiam terrae cum gripta positam intus hanc civ. Neapolis prope* ***ecclesiam S. Pantaleonis***

et S. Laurentii juxta plateam publicam Agustare (Notam. instr. S. Sebastiani n. 307; Capasso, *Topografia* …, in ASPN. 16 1891, ed. 1895 p.57).
- Alla regione Termense a me pare doversi pure assegnare il *vicus Lorici*, comunque non se ne trovi memoria nelle carte ducali, ma in documenti posteriori. Ivi era una **chiesa intitolata a S. Pantaleone** e siccome questa in un documento del 1236 dicesi posta accanto alla chiesa di S. Lorenzo ed alla via Augustale, così con buone ragioni può congetturarsi che il detto vico si trovasse in quelle vicinanze. Di esso non trovo oltre i già indicati, altro ricordo. Probabilmente fu assorbito nel fabbricato del convento di S. Lorenzo (Capasso, *Topografia* …, in ASPN. 16 1891, ed. 1895 p.57).
- … nel luglio del 1236 Gayta «honesta femina», figlia «domini Marini cognomento Caracculo Ruxo et quedam Siche», vedova di Sergio «de cognomento Bulcano de civitate Sirrenti», donò al figlio della sorella Marotta, Pietro Guindazzo, «una intiera sesta parte di una intiera grotte, che stava sita in questa città, sotto le grotte scoverta che era di **S. Pantaleone** e dalla parte di sotto di un'altra grotta, che era della chiesa di S. Lorenzo nella piazza pubblica chiamata Augustale della regione Termense», oltre che un orto posto nel vico Corneliano e delle terre a Calvizzano. La grotta «stava confinata da oriente e settentrione con le grotte suddette delle chiese di S. Pantaleone e S. Lorenzo, divise fra di loro col muro, da occidente con la casa di Tommaso Cacapice della Scotta, da mezzogiorno con detta piazza pubblica» (ASNa, Mon. sopp. 1393, ff. 158v-159; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.68).
- … quamdam petiam terre cum gripta positam intus hanc civitatem Neapolis, prope **ecclesia S. Pantaleoni** et S. Laurentii … (SNSP, ms. XXVIII.C.9, f. 316; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.68).

24.8.1236 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno sestodecimo, et res Sicilie anno tricesimohnono, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoprimo, et res Ierusalem anno undecimo, sed et Enrico eius filio anno sestodecimo, die vicesimaquarta mensis agusti, inditione nona, Neapoli. Certum est nos Iudecta Filia[ngeri], umile abbatixa monasterii **domni et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et cunctas congregationes monacharum, a presenti die promtissima voluntate promictimus vobis Petro qui nominaris Maione … propter integru es parte de illa integra suprascripta petia de terra, que est de ipsius nostri monasterii, posita vero in ipso loco Calbictianu et dicitur ad Campu Maiore … Et coheret … de alio latere est terra staurita plevis laycorum ecclesie Sanctorum Iohanni et Pauli, seu et terra ecclesie Sancti Marciani de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie, seu et in ipso latere est terra monasterii Sancti Ianuarii foras, sicuti *** esfinat … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 215; De Lellis, Notamentum, cc. 40-41; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.204).
- … Num.° 84 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 16r; Pinto, Ricerca 2011).

7.11.1236 - Die 7 Nov. Ind. X. Neap. Imp.e Frederico 2.° Imp.e an. 16. Gualterius de Graziano promictit Dominica Venturæ coniugi suæ filiæ magistri Anselmi Burgeri quartam partem omnium eius leoninum. Actum per Andrea Curialem. Num.° 458 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 79v; Pinto, Ricerca 2011).

30.1.1237 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno septimodecimo, et res Sicilie anno quadragesimo, et eius domina[tionis civitatis Neapolis an]no vicesimosecundo, et res Ierusalem anno duodecimo, sed et Enrico eius filio an[no septimodecimo], die tricesima mensis ianuarii, indictione decima, Neapoli. Certum est nos M[aria] et Altruda honeste femine uterine germane, filie quondam domno Bartholomeo cognomento de illa […] … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Guilielmo cognomento Pignatello … id est integra inferiora cellari nostri, que est costituta subtus superiore tue una coperta et alia scoperta, p[osita] vero intus anc civitate Neapoli iusta platea publica que nominatur Pastorum, regione Domunoba, una cum aspectibus suis et cum cullogne ipse marmoree, que sunt ab intus ipsa inferiora, et cum introytu suu et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret … a parte orientis est alia inferiora cellari nostri, que est costituta subtus alie superiore nostre, quas in nostra reserbavimus potestate, sicuti pariete dirruynatu comune esfinat, quem ipsu pariete comune confortare et frabire debens a tuu espendium, et potestate abeatis in ipsu pariete da parte vestra ponere et abere capora de trabi et alia ligna quanta vobis necensu fuerit pro ipsa inferiora, quas superius tibi venundedimus, et cum ipsa superiora tua super se edificandum, qualiter vobis placuerit; iterum licentia abeamus nos in ipsu pariete da parte nostra ponere et abere capora de trabi et de alia lignamen quanta nobis placuerit pro ipsa domus nostra, quam in nostra reserbavimus potestate, edificandu quantu nobis placuerit; et a parte meridiei est curte nostra, quam in nostra reserbavimus potestate, sicuti in [ipsu] pariete comuni esfinat, ubi in ipsu pariete comuni est unu viale, quod da presentis vos illut ferra[re debea]tis a vestru espendium; iterum vos da presentis frabire debeatis a vestru espendium illut de ipsu [pariete], quod modo est apertu, et illu in altum assendere quantu iustum fuerit, et potestate abeatis in pariete da parte vestra ponere capora de trabi et de alia lignamen quantu vobis

placuerit pro edificandu ipsa inferiora, quas tibi venundedimus et cum ipsa superiora tua, ut super legitur; iterum licentia abeamus nos da parte de ipsa curte nostra ponere capora de trabi et de alia lignamen quanta placuerit pro edificandum et domu faciendu in ipsa curte nostra, et fiant ipsis paretibus de inter nos et ut comunes nostri et vestris et ibidem nulla aperturia fiat per nullum modum; et a parte septentrionis es inferiora cellari tui, modo vero insimul iam proprium tuum, sicuti pariete esfina; et apparte occidentis es suprascripta platea publica, sicuti pariete esfina, ubi in ipsu pariete sunt due fenestre incancellate pro lumen oriendum … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 217; De Lellis, Notamentum, c. 179; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.206).
- … Num.° 383 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 65v; Pinto, Ricerca 2011).

4.2.1237 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno septimodecimo, et rex Sicilie anno quadragesimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimosecundo, et res Gerusalem anno duodecimo, sed et Enrico eius filio anno septimodecimo, die quarta mensis frebuarii, inditione decima, Neapoli. Certum est me Paulo cognomento Protonobilissimo … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domna Sica thia mea, monascha de monasterio **Sancti Gregorii Maioris** … id est integra petia de terra mea … posita vero in loco qui nominatur Calbictianu, et dicitur ad Sanctu Agitore … Ego Tomasius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 218; De Lellis, Notamentum, c. 77; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.209).
- … Num.° 170 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 30r; Pinto, Ricerca 2011).

9.7.1237 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno septimodecimo, et res Sicilie anno quadragesimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimosecundo, et res Gerusale anno duodecimo, sed et Enrico eius filio anno septimodecimo, die nona mensis iulii, inditione decima, Neapoli. Certum est me Andrea Ruxo qui nominor Strulabarba … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Iohannes de Cordi … est integra corrigia de terra mea … posita vero in ipso loco Arcora foris ipsa Harcora, et dicitur ad Cisanu … Et coheret … de uno latere est terra ecclesie Sancti Pauli de illi Cacapice, sicuti terminis et levata esfinat; de alio latere [est terra] ecclesie Sancti Stephani qui nominatur de illi Caccioctuli … Ego Tomasius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 219; De Lellis, Notamentum, cc. 127-128; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.211).
- … Num.° 281 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 48r; Pinto, Ricerca 2011).

22.8.1237 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno septimodecimo, et res Sicilie anno quadragesimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimosecundo, et res Gerusalem anno duodecimo, die vicesimasecunda mensis agusti, inditione decima, Neapoli. Certum est me Bartholomeo cognomento de domno Sicenolfo … a presenti die promtissima voluntate commutavi et tradidi tibi domno Iacobo cognomento Resincula … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu toccu de Salitu, regione Summaplatea … id est integra petiola nostra de terra … posita vero in loco qui nominatur Pera, quod est super loco Caput de Monte … Et coheret … de uno latere est terra de domna Iacoba honesta femina Cutone, conius quidam domni Riccardi Filiangeri, maniscalco suprascripti domni nostri imperatore … Propter quod ab bice in ipsa comutatio recompensationisque accepi a te exinde in presentis in omne decisione seu deliberatione, id est integru hormastaticu tuu, quod tibi pertinet de integra petia de terra posita vero in loco qui nominatur Calbictianu, et dicitur a Cipullari … cum omnibus sivi pertinentibus, unde illa Neapolitana exinde est de congregatione ecclesie Sancti Simeoni a Mercatu … quam per nomine de ipso genitori tuo exinde fecerunt Iohannes presbitero qui nominatur Caputo, primicerius chatolice congregationis ecclesie Sancti Simeoni de regione Agustale et cunta congregationes sacerdotum et clericorum ipsius ecclesie Sancti Simeoni pro nostra defensione. Et coheret … de alio latere est terra ecclesie Sancti Marciani … Ego Bartholomeus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 220; De Lellis, Notamentum, cc. 15-16; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.213).
- Die 28 agusti 10 Ind. Reg.te Frederico 2.° … Num.° 31 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 8r; Pinto, Ricerca 2011).

30.9.1237 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper [agusto an]no hoctabodecimo, et res Sicilie anno quadragesimoprimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimotertio, [et res Ierusalem] anno tertiodecimo, die tricesima mensis septembri, inditione undecima, Neapoli. Certum est me Pandelfo cognomento Rapista … a presenti die comutavi et tradidi vobis domna Sica, umile monacha de monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, filia quondam domni Iohannis cognomento Bulcano, et domna Gaytelgrima, umile monacha ipsius monasterii, esadelfa germana mea, filia quondam domni Marii cognomento Rapista, hoc est

insimul rectrice et gubernatrice de illu sanctu infirmariu, quod est de ipsiu monasterii **Sancti Gregorii Maioris** … posita vero in loco qui nominatur Calbictianu, et dicitur ad ille Cesine … comutastis una cum consensu et voluntate de quadam domna Iudicta Filiangeri, venerabile abbatixa ipsius monasterii **Sancti Gregorii Maioris** domna vestra, seu et de cuntas congregationes monacharum ipsius monasterii … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 221; De Lellis, Notamentum, c. 128; Vetere, Le *pergamene* ..., 2000 p.216).
- … Num.° 282 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 48r; Pinto, Ricerca 2011).

14.4.1238 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno hoctabodecimo, et res Sicilie anno quadragesimoprimo, set eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimotertio, et res Ierusalem anno tertiodecimo, die quartadecima mensis aprelis, inditione undecima, Neapoli. Certum est me Paulo Cocculo … a presenti die promtissima voluntate do et cedo seu trado vobis domna Pilligrina … id est integra petia de terra mea … posita vero in loco qui nominatur Ianula, quod est super loco Caput de Monte … Et coheret … de uno latere … est terra monasterii **Sancti Gregorii Maioris** … de alio latere … terra que fuit de ecclesia Sancti Agnelli Maioris … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 223; De Lellis, Notamentum, c. 298; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.219).
- … Num.° 569 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 97v; Pinto, Ricerca 2011).

5.5.1238 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno hoctabodecimo, et res Sicilie anno quadragesimoprimo, set eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimotertio, et res Ierusalem anno tertiodecimo, dye quinta mensis magii, inditione undecima, Neapoli. Vysus itaque fuistis vos videlicet domno Urso umile presbitero, qui nominaris Mactiula, primicerius chatolice congregationis ecclesie Sancti Ianuarii in Diaconia de regione Furcillense, et cuntas congregationes sacerdotum et clericorum grecis et latinis ipsius salutifere chatolice congregationis, querere me videlicet Petro qui nominor de Niceforio … dicendo pars vestra aversus me quod ego sine ratione fecisset unu arcu robolutile fravitu et pariete fravitu super se iusta illi gradis mee et minianeu meu de caput eius, quod assendit ad illa domum mea, que ibi est in parte meridiei et orientis pro edificandu et coperuendu super ipsis gradis et minianeu meu, et una coxa de ipsu arcu et pariete super se aspreensit in illu pariete de illa domu vestra, pertinentes de ipsa vestra congregationes, que ibi est, in parte occidentis et meridiei, et in ipsu pariete fecimus una fenestra, que respicit super illu anditu comuni vestru et meu, qui ibi est in parte occidentis, qui vadit ad illis domibus et curte de ipsa vestra congregationes. Volebatis vos ut ego inde distruere et tollere debeamus eo quod ibidem umquam non fuit, nec personas ibidem reedificare debere propter quod facit elexione ad illu lumen, qui ingredit in ipsis domibus de ipsa vestra congregationes et pro exinde redistringet ipsu anditu comune meu et vestru, qui vadit ad ipsis domibus et curte vestra. Et pars mea dicebat quod per ratione feci ipsu arcu fravitu et pariete super se, et per ratione ego edificare et coprire potuero super ipsis gradis et minianeu meu, q(ui) assendunt ad ipsa domu mea, unde non exet ratione ut ego inde illut distruere vel tollere, simul posita vero intus anc civitatem Neapolim intus trasenda et anditu simul comune, q(ue) simul exiet in platea publica que nominatur Nustriana regione Furcillense. Et multe altercationes exinde inter nos abuimus et per comune voluntate mea et vestra fecimus exinde arbitrio sub certa pena ut quicquid ipsis inde arbitrasset firmu et ratu illut centiemus et taliter ambas partes menavimus ipsis arbitreo super ipse fravica, q(uam) ego feci. Nunc autem, Domino nostro ausiliante, et per eloquia de ipsis arbitreo et de aliis bonis ominibus, venimus exinde ad anc bona conbenientia ut ego vobis de meu proprium dare id est una uncia de aurum, et vos michi ipso exinde remictere ipsa querimonia, q(uam) vos michi fecistis de ipsa coxa de ipsu arcu et pariete fravitu desuper se, q(uam) ego fravivi et aspreensit in ipsu pariete de ipsa domu vestra, q(ue) ibi est in ipsa parte meridiei et occidentis; iterum vos michi relaxaretis et edificare et coprire super ipsis gradis et minianeu meu, q(ui) assendunt ad ipsa domu mea, et faceretis vos michi exinde taliter anc chartula promissionis, ut inferius dicimus, et quia in presentis ego vobis de meu proprium dedi id est una uncia de auru de tari de Sicilia pesata ad uncia iusta et aput vos illos abetis as vestra potestate faciendi q(ue) volueritis pro opus et necessitate ipsius vestre congregationis, et vos michi remisivistis et quietu clamastis ipsa querimonia, q(uam) vos michi fecistis de ipsa fravica, q(uam) ego fecit vos, ut super legitur. Ita et vos suprascripto Urso presbitero qui nominatur Mactiula, primicerius ipsius ch(atolic)e congregationis ipsius ecclesie Sancti Ianuarii in diaconia <de regione Furcillense>, et suprascripta cunta congregationes sacerdotum et clericorum ipsius salutifere ch(atolic)e congregationis grecis et latinis, ut super legitur, per ipsa conbenientia et per alia chartula simile de ista, promisistis et firmastis michi suprascripto Petro qui nominor de Niceforio, filio suprascriptis quidam domni Petri archipresbitero greco qui nominatur de Niceforio, ut super legitur, quatenus licentia et potestate abeam ego et heredes meis da presentis et quandoque nobis placuerit ipsu pariete fravitu, q(uem) ego feci super ipsu arcu fravitu propriu meu, ut super legitur, edificare et in altu assendere et habere quantum nobis placuerit, et super ipsis gradis et minianeu meu de caput eius licentia abeamus edificare et coprire et facere aliu menbru quale nobis

placuerit, et illu coprire debeamus sive as tectu vel ad obstracu quale nobis placuerit, simul as omni contrarietate vestra et de posteris vestris et de suprascripta vestra congregationes et de alia quabis personas in vestris vicibus asque omni data occasiones; et pigna de coprimentu, q(uas) ibidem coperuerimus, decurrere facere debeamus in parte septentrionis super ipsa trasenda comuni; tamen in parte occidentis nulla aqua decurrere facere non debeamus per nullum modum; iterum in ipsu pariete qui est super ipsu arcu, ubi modo est ipsa fenestra, q(uam) ibidem feci, in altu facere debeamus alia una finistrella minore de ipsa fenestra, q(uam) ibidem facta abeo, et ipse anbe fenestre ibidem abere debeamus pro ibidem lumen oriendum et pro respiciendum super ipsu anditu comune, q(ui) ibi est in parte occidentis; tamen non abeam licentia ego vel meis heredibus per ipse anbe fenestrelle iactare nulla causa super ipsu anditu comuni, q(ui) ibi est in ipsa parte occidentis per nullum modum; set quando edificaverimus super ipsis gradis et minianeu nostru et in altu assenderimus plux quam illum tectum de ipsa domu vestra, q(ue) ibi est in parte occidentis, licentia abeamus spignare due tigule, una hantea alia, de ipsu tectu de ipsa domu nostra pro in altu assendendu ipsu edificiu nostru; tamen illa aqua, qui benit da ipsu filaru de tigule, unde spinuaverimus ipse due tigule de ipsa domu nostra, omni tempore nos illu recipere debeamus per canalis et illum decurrere facere debeamus per propriu nostru in ipsa parte septentrionis super ipsa trasenda comuni; set in ipsa trasenda comuni in ipsa parte septentrionis est una preta mea da mactiocare linu iusta ipsa domu mea, q(uam) ibidem illa abere debeamus pro amactioccare linu, sicuti soluti sumus ibidem illum facere et in illa terula mea, qui est subtus ipsu minianeu, qui est in capite de ipsis gradis mee et es alia una preta mea da mactioccare linu, q(uam) iterum ibidem illa abere debeamus pro mactioccare linu, qualiter ibidem modo est. Set ipsu anditu comune est ante ipsa domu vestra in parte septentrionis, sicuti pariete de ipsa domu vestra esfinat, ubi abet regie et fenestre, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt, et per quam in ipsa domum vestra introytu et lumen ingredit; et ubi decurrit de ipsa domu vestra et ubi in ipsu anditu comuni, q(ui) est ante ipsa terula mea in parte occidentis, et est antea ipsa domu vestra in parte septentrionis, licentia abeatis ibidem iactare omne aqua de ipsa domu vestra et de cucina, sicuti ibidem solutis sitis iactare, etsepto nulla spurcictia ibidem iactare non debeatis; set da latere de pede de ipsis gradis meis et usque as cantus de alia domu vestra, q(ue) ibi est in parte occidentis, est de latitudine palmi quinque et mediu, q(ue) est anditu comune, et non abeatis licentia vos illum distringere per nullum modum; et de aliu omnia fiamus per ordine, qualiter superius legitur, ut continet alia chartula recapitulata de ista, q(uam) vos michi esinde odie fecistis, quia ita nobis stetit. Sii autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut sumixas personal, tunc compono ego et heredes meis vobis vestrisque posteris auri solidos quadraginta visantios. Et hec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manus Tomasius tabularius per suprascripta inditione. Oc signum manus suprascripti Petri de Niceforio ab eu rogatus pro eu subscripsi +. Ego Riccardus curialis testi subscripsi + … Ego Tomasius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 222; De Lellis, Notamentum, c. 63; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.221).
- Sorta una contesa tra la chiesa di San Gennaro in Diaconia a Forcella nella persona del presbitero Urso Mactiula e Pietro de Niceforio … per l'illecita costruzione fatta da Pietro di un fabbricato in area di confine con le terre di detta chiesa che toglie luce e intralcia l'accesso comune, si ricorre ad un arbitrato tramite il quale si stabilisce che Pietro debba dare un'oncia d'oro alla chiesa ed essa consente di lasciare sussistere le costruzioni fatte e di innalzare ulteriormente i fabbricati (Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.221).
- … Num.° 134 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 24r; Pinto, Ricerca 2011).

1239 - Maria Caracciolo che nel 1239 vendette i suoi beni al monastero di S. Gregorio Armeno (Massafra Porcaro, Inventario ..., 1978 busta 52 n.1; Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.240).

9.1.1239 - Die 9 ianuarii, indictione 12, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 19, rege Siciliae anno 42 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 24, et rege Hierusalem anno 14. Martinus qui nominatur de illi Bisconte ... promittit dominae Iudectae Filiangeri abatissae **monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei** de quo monasterio ipsi homines sunt propter startiam terrae positam in dicto loco Calbiczani ubi dicitur ad Casignano, quae coheret cum terra Ioannis Brancaczo, cum terra monasterii Sanctae Mariae de Domina Romata, quam ei et heredibus masculis dicta abbatissa dedit ad pentionem. Propterea promittit dare eidem monasterio singulis annis minas grani decem, minas fabae decem, minas milei decem. Actum per Riccardum curialem. Num. 384 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.75).
- … Num.° 384 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 65v; Pinto, Ricerca 2011).

19.7.1239 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno nonodecimo, et res Sicilie anno quadragesimosecundo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoquarto, et res Ierusalem anno quartodecimo, die nonadecima mensis iulii, inditione duodecima, Neapoli. Certum est nos Martino qui nominor Incarnato … a

presenti die promtissima voluntate promittimus vobis domna Iudecta Filiangeri, umile abbatixa monasterii **domini et salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et cunctas congregationes monacharum sancti et venerabilis monasterii, propter integra startia de terra vestra … posita vero in loco qui nominatur Follotane … Et coheret … ab una parte cum terra ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli de regionis Signa … da quarta parte cum terra monasterii Sancti Gaudiosi … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 224; De Lellis, Notamentum, c. 106; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.224).
- … Num.° 233 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 40r; Pinto, Ricerca 2011).

10.2.1240 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante] domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimo, [et res] Sicilie anno quadrag[esimotertio, et e]ius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoquinto, et res Hierusalem anno quintodecimo, die decima mensis frebuarii, inditione tertiadecima, Neapoli. Certum est me Iohannes qui nominor Birticillo … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi vobis domna Sica, umile monacha de monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, filia quondam domno Iohanni cognomento Bulcano, et domna Melegayta, umile monacha ipsius monasterio, filia quondam domni Tomasi cognomento Franco, hoc est insimul rectrice et gubernatrice de illu sanctu infirmariu, quod est de ipsius monasterii **Sancti Gregorii** … id est integra petia de terra … posita vero in loco qui nominatur Antinianu non longe da illu arcu, quod est de ecclesia Sancti Ianuarii, que es ibi ipsu iuris sancte Neapolitane Ecclesie … Et coheret … inda ipsa parte orientis es es parte de terra ecclesie Sancti Stephani Pictuli iuris suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 225; De Lellis, Notamentum, cc. 179-180; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.226).
- … Num.° 385 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 65v; Pinto, Ricerca 2011).

17.2.1240 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimo et rex Sicilie anno quadragesimo[tertio, et e]ius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoquinto, et rex Gerusalem anno quintodecimo, die septimadecima mensis frebuarii, inditione tertiadecima, Neapoli. Certum est me Adilictia honesta femina, filia quondam domno Iohanni cognomento Bulcano … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi Schumele ebreu … id est integra petia mea de terra longanea, que dicitur clusura, posita vero in loco qui nominatur Pischinula, et dicitur a Gructula … Et coheret … de alio latere est terra ecclesie Sancti Iohanni ***… Ego Gregorius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 226; De Lellis, Notamentum, cc. 77-78; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.229).
- … Num.° 171 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 30r; Pinto, Ricerca 2011).

3.1241 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper a[gusto anno vicesimoprimo, et res Si]cilie anno quadragesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimosesto, et res Ierusalem a[nno sextodecimo, die … mensis m]artii, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est me Iohannes Cocu … [a presenti die] promtissima voluntate promicto vobis Sica, umile monacha monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domni Iohanni cognomento B[ulcano, et domna] Milayta, umile monacha ipsius monasterii, filia quondam domno Tomasi cognomento Franco, hoc est insimul rectrice et gubernatrice de sanctu infirmariu de ipso monasterio, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domina Iudicta Filiangeri, venerabile abatixa ipsius monasterii domina vestra, propter integre due petie mea de terra que sunt de ipso vestro infirmario … posite vero illoco qui nominatur Furmaructa, quod est super loco qui nominatur Duliolu … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 227; De Lellis, Notamentum, c. 107; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.231).
- … Num.° 235 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 40v; Pinto, Ricerca 2011).

2.6.1242 - Die 2. Iunij Ind. 15. Neap. Imp.e Frederico II. Imp.re an. 22. Leonardus Capuano locat servitia personæ suæ magistro Bened.o Pignoni pro annis septem et medio, et artem discere. Actum per Ioannem Primarium. Num.° 570 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 97v; Pinto, Ricerca 2011).

28.6.1242 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo quadragesimo […] quadragesimoquarto anno. Regnante domino nostro Frederico gloriosissimo Romanorum magno imperatore semper agusto Ierusalem et Sicilie rege, die vicesima octava mensis iunii, inditione quintadecima, Suesse. Nos Marocta de domina [Anna] … et Bartholomeus de domina Aromata et Ligorius uterini germani … (ASNa, SGM, perg. n. 228; De Lellis, Notamentum, cc. 298-299; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.233).

3.7.1242 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimosecundo, et rex Sicilie anno quadragesimoquinto, set eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoseptimo, et rex Ierusalem a[nno septimodecimo, die tertia mensis iulii, inditione quintadecima. Certum est nos Maria et Andrea qui nominamur Magistro … a presenti die promtissima voluntate promittimus tibi Iohannes qui nominaris Amalfitano, ob voluntate venturo genero et cognato nostro, filio quidam domini Mauro, umilis presbitero et primicerius chatolice congregationis ecclesie Sancti Petri qui nominatur ad illos Ferrario … id est integra petia de terra nostra plana et pendula posita vero in loco qui nominatur Paturci, que est super loco Plagia … et cum introitu … per capite de terra ecclesie Sancti Arcangeli de ipso loco … Ego Iohannes curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 229; De Lellis, Notamentum, cc. 1-2; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.234).
- (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 3; Pinto, Ricerca 2011).

20.9.1242 - Die 20 septembris, indictione prima [1242-1243], Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore semper augusto anno 23 et rege Sicilie anno 46 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 28 et rege Hierusalem anno 18. Divisio bonorum quorum portio prima tetigit dominae Maroctae filiae Petri qui nominatur de Mara et Mariae iugalium cum consensu Ioannis qui nominatur Surrentini viri sui, quam portionem assignavit Marius de Mara uterinus germanus [...] portione assignantur ei inferiora cellarii de Pila maiore posita intus hanc civitatem Neapolis iuxta plateam publicam quae nominatur Nustriana regione Furcillense et coheret cum anditu comuni, cum monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, cum domino Gregorio Bulpicella. Actum per Thomasium tabularium. Num. 571 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.76).
- “Die 20 sett. Ind. prima Neap. Imp.te Frederico II. Imp.e an. 23. Divisio bonorum quorum portio prima tetigit D.næ Maroctae de Mara et assignata à Mario de Mara ejus uterino germano, et assignantur ei inferiora cellarii de Pila maiore posita Neap. in Platea Nustriana quæ coherent cum andito comuni cum Mon.rio **S.ti Gregorii Maioris** et cum D.no Gregorio Bulpicella. Actum per Thomasium Tabularium. Num.° 571”. A lato: “Cellari siti alla piazza Nustriana spettanti ad una Maria conf.e alle case del Mon.o” (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 97v; Pinto, Ricerca 2011).

15.12.1243 - Die 15 Xmbris Ind. 2.a Neap. Imp.te Friderico Imp.re an. 24 … Actum per Ropertum Curialem. Num.° 132 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 24r; Pinto, Ricerca 2011).

1.10.1244 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimoquinto, et res Sicilie anno quadragesimo octabo, set eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimo, et res Gerusalem anno vicesimo, die prima mensis octubris inditione tertia, Neapoli. Certum est me magister Roperto qui nominor Sclano … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi vobis domna Altruda, umile monacha de monasterio **Sancti Gregorii Maioris ancillarum Dei**, filia quondam domni Marini cognomento Cacapice de illu Duce … et domna Isabel, umile monacha ipsius monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, filia quondam domni Masculiatu … id est integra petia mea de terra posita vero in loco qui nominatur Monte Sancti Eraxmi non longe da ecclesia Sancti [Mauri] de ipso loco … Et coheret … de alio latere qualiter dessendit usque un fundo ribis, sicuti aquam esfinat, et a foris ipso fundo ribis, sicuti aqua esfina, est ribu est monasterium Sancti Agnelli a Pitrucculu … de alio capite es es parte de terra ecclesie Sancti Mauri … Ego Ropertus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 232; De Lellis, Notamentum, cc. 61-62; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.241).
- … Num.° 131 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 23v; Pinto, Ricerca 2011).

12.8.1245 - Die 25 agusti, indictione 3, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 magno imperatore Romanorum anno 25 et rege Siciliae anno 48 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 30 et rege Hierusalem anno 20. Nicolaus Friccia filius domini Ioannis Friccia et dominae Gemmae iugalium cedit et tradit dominae Gaitelgrimae moniali monasterii **Sancti Gregorii Maioris** cognatae suae filiae domini Ioannis Bobae et dominae Sicilgaitae iugalium, nec non domine Gintiliziae moniali ipsius monasterii ... Actum per Petrum curialem. Num. 334 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.76).
- … Num.° 334 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 58v; Pinto, Ricerca 2011).

22.12.1245 - Die 22 decembris, indictione 3ª, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum imperatore anno 25 et rege Siciliae anno 48 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 30 et rege Hierusalem anno 20. Maria filia domini Neapolitani qui nominatur Accico ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu de Arco cabredato ... commutant et tradunt magistro Leonardo qui nominatur Ferraro filio Ribelli domum cum horticello positam intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur de Campana regione Furcillense cum scalandrone ligneo, que domus pervenit dicto eorum genitori a domino Ioanne diacono et de ordine subdiacono Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae qui nominabatur Accico

genitore suo abio eorum qui Ioannes eam emit a Martino qui nominatur de Piczocci, et Stasio, Ioanne, Altruda, Gaita et Maria germanis filiis Martini qui nominabatur de Piczocci, et dicta Maria cum consensu Landolfi qui nominatur Flicca viri sui habitatoribus de loco Cambrane parte foris Flubeum, et coheret dicta domus cum domo ecclesiae Sanctae Mariae ad termine, cum hortu heredis domini Ioannis Buccatortio, in cuius excambium dictus magister Leonardus commutat et tradit dictis germanis de Accico pectiam terrae modiorum sex ... positam in loco qui nominatur in pede de illu Laccu, et coheret dicta terra cum aliis terris eorumdem de Accico. Actum per Petrum curialem. Num. 283 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.77).
- … Num.° 283 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 48v; Pinto, Ricerca 2011).

24.2.1246 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimosesto, et res Sicilie anno quadragesimonono, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimoprimo, et res Gerusalem anno vicesimoprimo, die vicesimaquarta mensis frebuarii, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Petro cognomento Ianaro … a presenti die venundedi et tradidi tibi domna Iacoba honesta femina bitrica mea, filia quondam domni Iacobi cognomento Malasortu … id est integra medietate mea, que michi pertinet de integru canpu de terra posita vero in loco qui nominatur Sanctu Georgiu a Capitinianu parte foris flubeum … Et coheret … da quarta parte est terra monasterii Sancte Marie Accappelle … Ego Ropertus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 233; De Lellis, Notamentum, cc. 106-107; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.243; Pinto, Ricerca 2000).
- … Num.° 234 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 40v; Pinto, Ricerca 2011).

15.9.1246 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimoseptimo, et res Sicilie anno quinquagesimo, set eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimosecundo, et res Ierusalem anno vicesimosecundo, die quintadecima mensis septembri, inditione quinta, Neapoli. Certum est me Iohannes de Urso … a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Iudecta Filiangeri, venerabile abbatixa monasterii **domini et salbatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque Beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et cunctas congregatione ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii … id est integris domibus et curte et ortu et gripta simul pertinentes suprascriptis vestris monasterii, ubi in ipsa curte est costituta pischina propria suprascriptis vestris monasteriis … posita vero intus anc civitatem Neapolim, intus trasenda et anditu et curte simul comunes, que simul esiet in bico publico qui nominatur Capuano, qui de illi Medici dicitur, regione Furcillense, insimul una cum aheribus et aspectibus suis et cum terula esinde pertinentes, q(ue) est costituta subtus ballatorium de Iohannes Furmusano, seu et cum quantu ad oc pertinet de suprascripta trasenda et anditu et curte simul comunis et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et cum introytu suu et omnibus sibi pertinentibus. Et coheret insimul ad ipsu integru omnibus suprascriptis, q(ue) superius michi meisque propriis heredibus masculis dedistis et confirmastis in cenxu detinendum cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est ipsa terula esinde pertinente, q(ue) est iusta ipsa curte comune, sicuti pariete esfina, ubi sunti regie, per q(uas) ibidem introytu ingredit, seu et in ipsa parte orientis est domu mea suprascripto Iohannes de Urso qui nominor Lebapali, et de domino Gregorio de Marcu, sicuti pariete esfina, ubi sunt fenestre et alie aperturie, q(ue) in ipsa curte respiciunt et per quam in ipsa domu mea lumen ingredit, seu et in ipsa parte orientis es domu herede domno Cesario Paramenestra, sicuti pariete esfinat, est domu et gripta, q(uas) detinuunt illis fratribus Minoribus; et a parte occidentis est alium ortu de terra maioris propriu suprascriptis vestris monasterii, q(uem) in vestra reserbastis potestate, sicuti pariete esfina; et a parte meridiei in es parte es domu de ipso Iohannes Furmusano, sicuti pariete esfina, ubi in ipsis parietibus, q(ui) sunt intus ipsu q(uod) michi dedistis ad incenxu, et intus ipsis domibus de ipso Iohannes Furmusano ponere et abere debeamus capore de trabi et de alia lignamen quanta nobis necexa fuerit pro ibidem i domos faciendum, qualiter ibidem a betere fuit, q(uod) in presentis ibidem illa facere et frabire debeamus a nostru espendiu, seu et in ipsa parte meridiei est orticellu de suprascripto vestro monasterio, q(uod) detinet suprascripto Iohannes Furmusano, et quod vos ipsu orticellu recolligeritis, ego et propriis meis heredibus masculis illut detinere debeamus ad incenxu sicut ipsu aliu, ut super diximus. Hec autem ipsi domibus et curte et ortu, quos simul superius michi … dedidtis et confirmastis ad incenxu … et da presentis ipsis domibus reconciliare et edificare debeamus a nostru espendiu … Ego Petrus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 234; De Lellis, Notamentum, cc. 63-64; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.245).
- Giovanni de Urso … promette a Giuditta Filangieri, badessa … di pagare diciotto tarì ogni anno … per la riconferma dell'affitto di una proprietà … in vico Capuano de illi Medici … con la facoltà di apportarvi le opportune migliorie (Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.245).
- Dalle determinazioni confinarie di una proprietà, confermata in affitto il 15 settembre 1246 dalla badessa del monastero di S. Gregorio Armeno a Giovanni de Urso, si evince, infatti, che proprio lì esisteva una *domus et gripta, quae detinuunt illis fratribus Minoribus* (SNSP, fondo Ricciardi, ms. di fine '800 attribuibile a Francesco Migliaccio, Chiese antiche di Napoli, f. 139v; Di Meglio, *Il convento* ..., 2003 p. XXXI).
- … Num.° 135 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 24v; Pinto, Ricerca 2011).

12.11.1246 - … Num.° 236 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 40v; Pinto, Ricerca 2011).

29.2.1247 - Die 29 februarii, indictione 5, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 27 et rege Siciliae anno 50 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 32 et rege Hierusalem anno 22. Sergius cognomento de Domino Sicenolfo ... vendunt et tradunt domino Sari cognomento Guidaczo ... pectiam terrae positam il loco qui nominatur Calbiczanum ubi ditur ad Taberna, quae coheret cum terra domini Marini Brancaczo, cum terra [Sancti] Infirmarii **monasterii Sancti Gregorii** et cum terra domini Iacobi Brancaczo. Pro pretio unciarum 11. Actum per Ropertum curialem. Num. 335 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.78).
- … Num.° 335 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 58v; Pinto, Ricerca 2011).

2.3.1247 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimoseptimo, et res Sicilie anno quinquagesimo, set eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimosecundo, et res Gerusale anno vicesimosecundo, die secunda mensis martii, inditione quinta, Neapoli. Certum est me Sari cognomento Guindactio … a presenti die promtissima voluntate do et cedo seu trado tibi domno Sergio cognomento de domno Sicenolfo cognato meo … id est integra petia de terra mea posita il loco qui nominatur Calbictianu, et dicitur ad Taberna … Et coheret … da secunda parte est terra de illu infirmariu monasterio **Sancti Gregorii Maioris** … Ego Ropertus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 235; De Lellis, Notamentum, c. 107; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.248).

14.3.1247 - Die 14 martii, indictione 5, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum imperatore anno 27 et rege Siciliae anno 50 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 32 et rege Hierusalem anno 22. Angelus qui nominatur Langobardo ... vendit et tradit dominae Sicae Bulcanae et dominae Melaitae Tranca monialibus **monasterii Sancti Gregorii Maioris** rectricibus Sancti Infirmarii ipsius monasterii pectiam terrae positam in loco Calbiczani ubi dicitur ad Scannalupo quam ipse Angelus emit a Luca de Abinabile abatissa dicti monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei et coheret dicta terra cum terra monasterii Sanctae Mariae de Domina Romata, cum terra ecclesiae Sanctae Mariae ad Salito. Pro pretio unciarum 7 et medie. Actum per Ioannem curialem. Num. 284 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.78).
- … Num.° 284 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 48v; Pinto, Ricerca 2011).

23.3.1247 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimoseptimo, et rex Sicilie anno quinquagesimo, set [eius domina]tionis civitatis Neapolis anno tricesimo secundo, et rex Ierusalem anno vicesimosecundo, die vicesimatertia mensis martii, inditione quinta, Neapoli. Certum est me Gregorio cognomento Brancatio … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Filippo qui nominaris Brancatio … id est integra petia de terra mea … posita vero in loco qui nominatur Artianu … Et coheret … de alio latere est terra ecclesie Sancti Tomasii de Capuana … Ego Tomasius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 236; De Lellis, Notamentum, c. 61; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.250).
- … Num.° 130 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 23v; Pinto, Ricerca 2011).

3.6.1247 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimoseptimo, et rex Sicilie anno quinquagesimo, set [eius domina]tionis civitatis Neapolis anno tricesimo secundo, et rex Ierusalem anno vicesimosecundo, die tertia mensis iunii, inditione quinta, Neapoli. Certum est nos Davit ebreu et Rigina ebrea … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Gualteri cognomento Melio … id est integra quatra mea suprascripta Rigina, que michi pertinet de integre due petie de terra simul posite vero in loco qui nominatur Giniola parte foris flubeum … Et cohere … de uno latere est terra que fuit de canonica ecclesie Sancti Petri ad Ara … Ego Leonus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 237; De Lellis, Notamentum, c. 235; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.253).
- … Num.° 481 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 83r; Pinto, Ricerca 2011).

12.9.1247 - Mense septembris, indictione 6ª, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum imperatore anno 28 et rege Siciliae anno 51 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 33 et rege Hierusalem anno 23. Iacobus cognomento Spadaro filius domini Bartholomei cedit et tradit domino Marino Bucconte ... pectiam terrae positam in loco qui nominatur Caput de Monte ubi dicitur a Spera ... carta promissionis quam eis fecit cuncta staurita plebis laicorum quae est ad honorem Beatae Virginis Mariae que appellatur ad cellarum ... et coheret dicta terra cum terra domini Petri de Vinea imperialis aulae protonotarii

et regni Siciliae logotete ... Actum per Thomasium tabularium. Num. 285 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.79).
- … Num.° 285 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 48v; Pinto, Ricerca 2011).

12.9.1247 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto [anno vicesimoc]tabo, et res Sicilie anno quinquagesimoprimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimotertio, et res I[erusalem anno vicesimotertio, d]ye duodecima mensis septembris, inditione [sexta, N]eapoli. Certum est me Iohannes qui nominor Bucca[unta, filio] … per absolutiones de nobi[lioribus] ominibus de illu toccu publicu qui dicitur de illi Malaci, regioni Summaplatea … a presenti dye promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Iacobo cognomento Spadaro … id est integra petia de terra nostra simul posita vero in loco qui nominatur Caput de Monte, et dicitur ad Pera … tota ipsa petia de terra dederunt et tradiderunt cunta staurita plevis laicorum, que est ad onore beate et gloriose Dei genitricis semperque virginis Marie domine nostre que vocatur ad Cellareu … Et coheret … de uno latere est terra domni Petri de Vinea inperiali Aule protonotari et regni Sicilie logothete … Ego Tomasius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 242; De Lellis, Notamentum, cc. 108-109; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.255).
- … Num.° 239 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 41r; Pinto, Ricerca 2011).

20.11.1247 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimo hoctabo, et res Sicilie anno quinquagesimo primo, set eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimo tertio, et res Ierusalem anno vicesimo tertio, dye vicesima mensis nobenbri, inditione sesta, Neapoli. Certum est nos Iohannes Turtiulo … a presenti dye promtissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis domna Sica, humile monacha Bulcana de monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, filia quondam domni Iohanni cognomento Bulcano, et domna Melayta, humile monaca Franca ipsius monasterii, filia quondam domni Tolasi cognomento Franco, hoc est insimul rectrice et gubernatrice de illu sanctu infirmariu ipsius **Sancti Gregorii Maioris**, id est integra petiola de terra nostra … posita vero in loco qui nominatur Calbictianum, et dicitur ad illu Arculana … Ego Petrus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 238; De Lellis, Notamentum, c. 3; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.258).
- (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 3v; Pinto, Ricerca 2011).

1248 - [In nomine domini dei] salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimo[octabo, et rex Sicilie anno quinq]uagesimoprimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimotertio, et res Ierusalem anno vicesimotertio, dye […] Neapoli. Dyspositu factu a me Benedicto qui nominor Pignori … Dispono … et in ecclesia Sancti Arcangeli foris illa Porta de illi Monaci, id est tari unu de auri; et in monasterio Sancti Gregorii de illa Caba dentur sinde tari unu de aurum … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 244; De Lellis, Notamentum, c. 108; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.270).

1.1.1248 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimo hoctabo, [et rex Sicilie anno quinqua]gesimo primo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimo tertio, et res Ierusalem anno vicesimo tertio, die pri[ma mensis ia]nuarii, inditione sesta, Neapoli. Certum est nos Petro qui nominor Greco … per absolutiones de nobilioribus hominibus de regione Termense … a [presenti die] promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domna Sica, humile monacha de monasterio **Sancti Gregorii Maioris** Protanobili[ssima], filia quondam domno Luca cognomento Protonobilissimo et quondam domna Obrictia … id est integre due petie de terra nostre una fortiore et alia minore, simul posite vero in loco qui nominatur Caba, et dicitur ad Rium Cisari … per firmissima chartula comparationis mea, quam michi esinde fecit [Gaite]lgrima, umile abbatixa suprascriptis monasterii **domini et salbatore nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque Beatiximi [Gregorii] Maioris ancillarum Dei**, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestris monasterii … fecerunt Luca de Abbinabile, umile abbatixa suprascriptis monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, et suprascripta cuntas congregationes monacharum ipsius monasterii … cum consensu et voluntate de domna ludicta, Filiangeri, venerabili abbatixa ipsius monasterii, et de cuntas congregationes monacharum ipsius monasterii … Ego Petrus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 239; De Lellis, Notamentum, cc. 300-301; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.261).
- … Num.° 572 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 98r; Pinto, Ricerca 2011).

15.2.1248 - In nomine domini dei salvatoris [nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro] Frederico secundo Romanorum [magno imperatore semper agusto a]nno vicesimohoctabo, et res Sicilie anno quinquagesimoprimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimotertio, et [rex Ierusalem] anno

vicesimotertio, die quintadecima mensis februarii, inditione sesta, Neapoli. Certum est me Petro cognomento Aurimina … per absolutiones de nobilio[ribus ho]minibus de regione Portanobense … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi vobis domna Sica, umile monacha de monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, filia quondam domni Iohannis cognomento Bulcano de civitate Sirrento, et domna Melayta, umile monacha ipsius monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, filia quondam domni Tomasi cognomento Franco, hoc est insimul rectrice et gubernatrice de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii **Sancti Gregorii Maioris** … id est integra petia de terra mea … posita vero in loco qui nominatur Calbictianum, et dicitur ad ille Cesine … Ego Petrus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 240; De Lellis, Notamentum, cc. 6-7; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.264).
- … Num.° 12 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 4v; Pinto, Ricerca 2011).

30.7.1248 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimoctabo, et res Sicilie anno quinquagesimoprimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tri[cesimo]tertio, et res Ierusalem anno vicesimotertio, dye tricesima mensis iulii, inditione sesta, Neapoli. Dyspositum factum a me Bysantia, filia quondam Silbestro Magistro … Dispono … tollere et espedire seu venundare debeant id est tantum de illa terra mea, que est de illa dote mee, posita vero in loco Paturci … Iterum dispono ut fiat relaxatu de ipsu, quod pro anima mea ipse dixit in illa staurita Sancte Marie Maioris, taris duos de auro … Ego Tomasius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 241; De Lellis, Notamentum, c. 41; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.267).
- … Num.° 85 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 16v; Pinto, Ricerca 2011).

27.10.1248 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimonono, et res Sicilie anno quinquagesimosecundo, set eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimoquarto, et res Ierusalem anno vicesimoquarto, dye vicesimaseptima mensis octubris, inditione septima, Neapoli. Certum est nos Martino qui nominor de Palumbo … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domino Petro Sparella … id est integra clusuria nostra de terra posita vero in suprascripto loco Calbictianu, et dicitur ad Catabulu … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 243; De Lellis, Notamentum, c. 110; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.272).
- … Num.° 242 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 41r; Pinto, Ricerca 2011).

22.1.1249 - Die 22 ianuarii, indictione 7, Neapoli, imperante domino Frederico 2 etc. anno 29, rege Siciliae anno 52 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 34 et rege Hierusalem anno 24. Magister Falcone preclarissimus medicus Franco filius quidam domini Roperti cognomento Franco cedit et tradit magistro Pacifico Romano filio domini Petri pectiam terrae planam et pendulam positam in loco qui nominatur Patusci super loco Plagiae cum introitu suo qui venit da illa Caba comuni et ab inde per Caput de terra ecclesiae Sancti Arcangeli de ipso loco ... et coheret dicta terra cum terra dictae ecclesiae Sancti Archangeli et cum terra de illu Muccula seu terra ecclesiae Sanctae Mariae de pede gripta, cum terra dicti Petri Cufinelli et de capite parte plagiae cum terra Bartholomei de Gemmi. Pro pretio unciarum 12 et pena controventionis statuta est in auri solidos 300 Bisantios. Actum per Petrum curialem. Num. 240 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.80).
- … Num.° 240 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 41r; Pinto, Ricerca 2011).

26.2.1249 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimonono, et rex Sicilie anno quinquagesimosecundo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimoquarto, et rex Gerusalem anno vicesimoquarto, die vicesimasesta mensis februarii, inditione septima, Neapoli. Certum est me Sergio Delonti … a presenti die promtissima voluntate promicto tibi magister Pacifico qui nominaris Romano … querere vel molestare non debeamus de illa integra petia de terra tua plana et pendula, posita vero in loco qui nominatur Paturci, qui est super loco Plagia … Ego Petrus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 245; De Lellis, Notamentum, c. 235; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.274).
- … Num.° 482 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 83r; Pinto, Ricerca 2011).

28.2.1249 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimonono, et rex Sicilie anno quinquagesimosecundo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimoquarto et rex Gerusalem anno vicesimoquarto, die vicesimoctaba mensis februarii, inditione septima, Neapoli. Certum est me Gregorio Pagnicciato … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Cesario cognomento Cacapice … id est integra petia de terra mea … posita vero in loco qui nominatur Casaura, et dicitur ad

Palmula … Ego Petrus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 246; De Lellis, Notamentum, c. 301; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.276).
- … Num.° 573 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 98r; Pinto, Ricerca 2011).

20.4.1249 - Die 20 aprilis, indictione 7, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 29 et rege Siciliae anno 52 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 34 et rege Hierusalem anno 24. Gregorius cognomento Cacapice ... vendit et tradit Davit Hebreo ... pectiam terrae ... positam in loco qui nominatur Cisano ubi dicitur ad Paxibulum ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu de Capuana ... Actum per Leonem curialem. Num. 336 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.80).
- … Num.° 336 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 58v; Pinto, Ricerca 2011).

20.8.1249 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimonono, et rex Sicilie anno quinquagesimosecundo, set eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimoquarto et rex Ierusalem anno vicesimoquarto, dye vicesima mensis agusti, inditione septima, Neapoli. Certum est me Petro cognomento Muschino … a presenti die promtissima voluntate comutavi et tradidi vobis domno Gregorio cognomento de domno Dausebio … id est integra petia mea de terra arbustata posita vero in loco qui nominatur Arsanum, et dicitur ad Campum Maiorem … Ego Tomasius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 248; De Lellis, Notamentum, c. 181; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.278).
- … Num.° 388 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 66r; Pinto, Ricerca 2011).

30.8.1249 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Im]perante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimo nono, et rex Sicilie anno quinquagesimo secundo, et eius dominationis civitatis Neapolis [anno tricesimoquarto et] rex Ierusalem anno vicesimo quarto, die tricesima mensis agusti, inditione septima, Neapoli. Certum est me Iacomia, filia quondam domni Iohanni qui nominabatur Cacace … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi magister Agnello Ferraro … id est integra petia mea de terra posita vero in loco qui nominatur Calbictianu, et dicitur ad Casignanum … Et coheret … de uno latere in ex parte est terra staurita ecclesie [Sancti Agrippini de] Furcilla; seu et in ex parte est terra monasterii **Sancti Gregorii Maioris** … [de uno capi]te est iterum terra de ipsa staurita Sancti Agrippini … [Ego Paxa]bantus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 247; De Lellis, Notamentum, cc. 107-108; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.280).
- … Num.° 237 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 41r; Pinto, Ricerca 2011).

30.9.1249 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi]. Imperante domino nostro Fre[derico secundo Romano]rum magno imperatore semper agusto anno tricesimo, et rex Sicilie anno quinquagesimotertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimoquinto, et rex Ierusalem anno vicesimoquinto, die tricesima mensis septembris, inditione octaba, Neapoli. Certum est me magister Agnello Ferraro … a presenti die promtissima voluntate [venund]edi et tradidi tibi domno Petro clirico qui nominaris Cacace … id est integra [petia] mea de terra posita vero in loco qui nominatur Calbictianu, et dicitur ad Casignanu … Et coheret … de uno latere in ex parte est terra staurita ecclesie Sancti Agrippini de Furcilla, seu et in ex parte est terra monasterii **Sancti Gregorii Maioris** … de uno capite est iterum terra de ipsa staurita Sancti Agrippini … Ego Paxabantus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 250; De Lellis, Notamentum, cc. 109-110; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.282).
- … Num.° 241 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 41r; Pinto, Ricerca 2011).

28.1.1250 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. I]mperante domino nostro Fre[derico secundo Romano]rum magno imperatore semper agusto anno tricesimo, et rex Sicilie anno [quinquagesimotertio, et eius dominationis] civitatis Neapolis anno tricesimoquinto, et rex Ierusalem anno vicesimoquinto, dye vicesimoctaba mensis ian[uarii, inditione octaba, Neapoli. Certum] est me Marino qui nominor Iuppari … a presenti dye [promtissima voluntate promitto vobis Sic]a, umile abbatixa de monasterio **domini et salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Seba[stiani adque beatiximi Gregorii] Maioris ancillarum Dei**, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii … id est integre due petie vestre de terra proprie imperi[… lo]co qui nominatur Monte Sancti Erasmi … Ego Tomasius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 251; De Lellis, Notamentum, cc. 235-236; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.284).
- … Num.° 483 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 83r; Pinto, Ricerca 2011).

15.3.1250 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno tricesimo, et rex Sicilie anno quinquagesimotertio, set eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimoquinto, et rex Gerusalem anno vicesimoquinto, die

quintadecima mensis martii, inditione hoctaba, Neapoli. Per dispositum denique disponere et iudicare visus fuit quondam domina Iacoba honesta femina, filia quidam domni Iacobi cognomento Malasorte … aprendere seu venundare debeant illa integra petia de terra sua … posita vero in loco qui nominatur Calbictianum … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu toccu publicu qui dicitur [de Sanctu Arca]ngelu ad Signa et de suprascripta regione … Et coherent … de alio latere est terra ecclesie Sancti Coxma et Damiani; de uno capite est terra monasterii Sancti Sabini Maioris … Ego Petro curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 252; De Lellis, Notamentum, cc. 301-302; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.287).
- … Num.° 574 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 98r; Pinto, Ricerca 2011).

4.9.1250 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante [domino nostro Frederico] secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno tricesimo primo, et res Sicilie anno quinquagesimo quarto, set eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimo sesto, et res Ierusalem anno vicesimo sesto, die quarta mensis septembri, inditione nona, Neapoli. Certum est nos Raynaldo qui nominor Mediumpane … a presenti die promtissima voluntate promittimus vobis domna Sica Protonobilixima, venerabili abbatixa monasterii **domini et salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii … id est integra startia de terra vestra pertinente suprascriptis vestri monasterii, posita vero in suprascripto loco Frianu, et dicitur ad illu G[…] … Ego Petro curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 249; De Lellis, Notamentum, c. 222; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.290).
- … Num.° 460 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 79v; Pinto, Ricerca 2011).

16.5.1252 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo. Regente civitatem Neapolim [nobili viro] Riccardo Fi[liangeri] potestate de civitate Neapoli, die sestadecima mensis madii, inditione decima, Neapoli. Certum est me Sergio cognomento de domno Sicenolfo … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi vobis [domno Iacobo] Fagilla … id est integra petia de terra [posita vero i]n loco qui nominatur Calbictianu, et dicitur ad Taberna … Et coheret … da secunda parte est terra de illu infirmariu de monasterio **Sancti Gregorii Maiori** … Ego Paxabantus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 253; De Lellis, Notamentum, cc. 223-224; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.292).
- … Num.° 463 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 80r; Pinto, Ricerca 2011).

22.7.1252 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo. Regente civitatem Neapolim nobili viro Riccar[do Fi]liangeri potestate eiusdem civitatis Neapolis die vicesima mensis iulii, inditione decima, Neapoli. Certum est me Bartholomeo de Stabile … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tra[didi tibi Angrili] de Stabile uterino germano meo, id est integra petia mea de terra posita vero i]n loco qui nominatur Sancte Marie a Bacilianu … Et coheret … de uno capite est terra ecclesie Sancte Marie que nominatur *** … Ego Ropertus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 254; De Lellis, Notamentum, c. 131; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.294).
- … Num.° 286 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 49r; Pinto, Ricerca 2011).

1253-1288 - “Instrumentum carens principio, et quasi medietatem ex quo colligiens quo Marocta filia D.ni Petri qui nom.r de Mara vendit D.næ Mariæ de D.no Ebulo aba [1253-1288] Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** domum sitam in Platea quæ nom.r Nustriana regione Furcillense ubi antea fuit Balneum, et coheret cum domo D.ni Gregorij qui nom.r Bulpicella, et cum Ecc.a S.æ Mariæ ad Balneum. Actum per Petrum Primarium. Num.° 71”. A lato: “Compra per il Mon.rio d’una casa sita alla piazza Nustriana regione Furcillense vicino la chiesa di S. M.a del bagno” (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 14v; Pinto, Ricerca 2011).
- In quodam enim documento in Natam. instrum. S. Gregor. n. 61 [? 71] adnotato haec leguntur: *Marocta filia quidam domini Petri, qui nominatur de Mara vendit et tradit Mariae de domino Ebulo venerabili abbatissae monasterii **S. Gregorii maioris** domum sitam in platea publica, quae nominatur Nustriana, regione Furcillense, ubi antea fuit Bagneum, et cohaeret dicta domus cum domu haeredum domini Gregorii qui nominatur Bulpicella, et in platea publica sunt duae columnae marmoreae iuxta ecclesiam S. Mariae ad Balneum, et hoc pro praetio unciarum 20. Actum per d. Petrum primarium*. Instrumentum, ut diligens transcriptor animadvertit, caret principio, ita ut annus indicari non possit; sed ex nomine abbatissae, quae etiam in aliis instrumentis medii saeculi XIII. invenitur, ad tempora Friderici II, et paulo posteria adscribendum esse patet (Capasso, *Monumenta* ..., I 1881 p. 171).
- In un documento del 1344 [?] si nota una casa nella *platea publica que denominatur Nustriana regione Furcillense, ubi antea fuit bagneum et coheret dicta domus cum domu heredum d. Gregorii qui nominatur Bulpicella et in platea publica sunt due columne marmoree juxta ecclesiam s. Mariae ad balneum* (Notam. instr. S. Gregorii n. 71; Capasso, *Topografia* ..., 1895 p.54).

- Ora, il Capasso, giustamente richiamandosi ad un documento di vendita, ad una badessa di S. G. A., di una casa situata *ubi antea fuit Bagneum* (doc. senza data, perchè frammentario, ma che si può far risalire al tempo di Federico II [1198-1250]) stabilisce con certezza l'esistenza del bagno nel luogo della nostra scoperta (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.42).

13.1.1253 - Die 13 ianuarii, indictione 11 [1252-53], Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1252 [? 1253], regnante civitatem Neapolis nobili viro domino Gallo de Orbellis mediolanensi potestate eiusdem civitatis Neapolis. Margarita filia quidem Sapatini ... et cum consensu et voluntate dominae Mariae de Ebuli abbatissae monasterii **Sancti Gregorii Maioris** cuius monasterii ipsi homines sunt, vendit et tradit dominae Sicae filiae domini Ioannis cognomento Bulcano de civitate sirrenti et dominae Melaitae filiae domini Thomasii cognomento Franco monialibus monasterii predicti **Sancti Gregorii Maioris** rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii ipsius pectiolam terrae positam in loco qui nominatur Gragnianum qui est inter locum Marani et locum Calbiczani ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione Arco Cabredato ... Et coheret dicta pectiola terrae cum terra ecclesiae Sancti Ianuarii ... et cum terra monasterii **Sancti Gregorii Maioris** ... Actum per Petrum Iacunum primarium ... Num. 575 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.81).
- … Num.° 575 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 98v; Pinto, Ricerca 2011).

5.2.1253 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio. Regenti civitatem Neapolim nobili viro Gallo de Oribellis Mediolanensis, potestate eiusdem civitatis Neapolis, dye quinta mensis februarii, inditione undecima, Neapoli. Certum est Frederico cognomento Caridenti … et Finiguerra honesta femina, filia quidam domno Daddeo cognomento Scarola … a presenti dye promtissima voluntate commutavimus et tradidimus tibi domno Petro cognomento Scrinario … id est integra domu mea suprascritta Finiguerra posita vero intus anc civitatem Neapolin iusta platea publica que nominatur Nustriana, regione Agustale, insimul una cum superioribus et inferioribus suis, vel omnibus membris aeribus et aspectibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret … [a parte] orientis est suprascripta platea publica et altare desuper se, sicuti pariete esfinat, ubi de inferius sunt regie et de superius fenestre, que ibidem exiunt et respiciunt, et per qua ibidem introytu et lumen ingredit; et a parte occidentis in est parte sunt domibus de monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, seu et in ipsa parte occidentis est curte heredes domni Iohanni Roncella, sicuti pariete esfina; et a parte meridiei sunt domibus in est parte de suprascripto monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, seu et in ipsa parte meridiei in est parte est ipsa platea publica, sicuti pariete esfina, ubi sunt fenestre, que super ibidem respiciunt, et per qua ibidem lumen ingredit; et a parte septentrionis in es parte est domus de domno Riccardo Girolano, sicuti pariete esfinat, seu et in ipsa parte septentrionis in est parte sunt domibus de ipsi heredes domni Iohannis Roncella, sicuti pariete esfinat. Et licentia et potestate abeas … reconciliare et edificare et sternere et ostracare et in altu assendere et coprire quantum volueritis … Propter quod a bice in ipsa commutationes recompensationesque accepimus a te exinde in presenti in omnes decisiones seu deliberationes, id est integra medietate tua, que tibi pertinet de integra curte et de integris domibus, que es parte sunt edificate et est parte sunt casarine, et de integru ortu de terra iuste simul posite vero intus anc civitatem iusta bico publico qui nominatur Celtiu, regione Portanobense, seu et iusta porticu comune, qui esiet ad bico publico qui nominatur Tallippi, regione Furcillense, set ipsis domibus, quas superius a te accepimus in ipsa commutationes, ut super legitur, una cum superioribus et inferioribus suis, vel omnibus membris aeribus et aspectibus suis, et cum gradis frabitis, qui ibidem assendunt, et cum monimen et aquaria sua et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et ipsa curte cum pergula et unu pede de citrangulu, qui ibi est, et ipsu ortu de terra una cum fructoras suas, et cum quantu ad oc pertinet de suprascriptu porticu comuni, et cum introytibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret … da duobus partibus sunt domibus tuis suprascripto domino Petro Scriniario, quas in tua reserbasti potestate, sicuti pariete esfina; da tertia parte est est parte de ortu heredes domni Angrili Bicari, seu est domu ***; da quarta parte sunt domibus de illa conius de domno Gregorio Scoxidato, seu et suprascriptu porticu comune, sicuti pariete esfina, ubi sunt regie, per qua ibidem introytu et lumen ingredit; et foris ipsa curte … est suprascripto bico publico qui nominatur Celtiu, sicuti pariete esfina, ubi de inferius et de superius sunt regie et fenestre que ibidem exient et respiciunt, et per qua ibidem introytu et lumen ingredit … Ego Petrus Iaiunus primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 255; De Lellis, Notamentum, cc. 224-225; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.296).
- … Num.° 464 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 80r; Pinto, Ricerca 2011).

14.3.1253 - Die 14 martii, indictione 11, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1253, regnante civitatem Neapolis nobili viro domino Gallo de Orbello mediolanensi potestate civitatis eiusdem. Sica filia domini Ioannis cognomento Bulcano et Melaita filia domini Thomasii cognomento Franco humiles moniales monasterii **Sancti Gregorii Maioris** rectrices et gubernatrices Sancti Infirmarii ipsius monasterii vendunt et tradunt dominae Mariae de Domini Ebuli abbatissae ipsius monasterii filiae domini Petri de Domini Ebuli et

dominae Sicelgaitae iugalium pectiam terrae ipsius Infirmarii mensurae quartarum 18 ... positam in loco Calbiczani ubi dicitur ad Scagnalupo ... coheret cum terra monasterii S. Mariae de Domina Romata, cum terra heredis Martini et Gregorii de Palumbo, cum terra ecclesiae S. Mariae Maioris et cum via Carraria ... Actum per Petrum Iacunum primarium ... Num. 576 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.82).
- … Num.° 576 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 98v; Pinto, Ricerca 2011).

14.3.1253 - Die 14 Martij an. 1253. Anna Ruxo promictit D.no Petro de Marenda elietionem super venditione pectia terra quartarum 18. in loco qui nom.r Pera … Actum per Ioannem Curialem. Num.° 216 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 37r; Pinto, Ricerca 2011).

3.1253 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio. Regente civitatem Neapolim nobili viro Gallo de Oribello Mediolanensis, potestate civitatis eiusdem die ****I**** mensis martii, inditione undecima, Neapoli. Certum est nos Martino puerulo qui nominor de Palombo … a presenti die promtissima voluntate promictimus vobis domna Maria de domini Ebuli, venerabili abbatixa monasterii **Sancti Gregorii Maioris** … id est integra medietate que fuit nostra, que nobis pertinuit de integra petia de terra … posita vero in suprascripto loco qui nominatur Calbictianu, et dicitur ad Scagnalupu … Ego Petrus Iaiunus primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 256; De Lellis, Notamentum, c. 305; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.300).
- … Num.° 577 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 98v; Pinto, Ricerca 2011).

5.1253 - Mense maii, indictione 11, Neapoli, anno 1253. Anna filia quidam domini Aligerni Ruxi ... vendit et tradit Petro de Marenda filio domini Petri de Marenda pectiam terrae positam in loco qui nominatur Pera, quam comparavit a primicerio congregationis sacerdotum et clericorum Beatissimi Stefani Christi Prothomartiris quae appellatur Pictuli de platea publica que vocatur radio solis regione agustale, et coheret dicta terra cum terra de illi Cacapice Oliopisse ... Num. 215. Regnante civitatem Neapolis nobili viro domino Gallo de Oribellis mediolanensi, ut ex instrumento sequenti (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.83).
- … Num.° 215 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 37r; Pinto, Ricerca 2011).

29.7.1253 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu] Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio. Regente civitatem Neapolim nobili viro [Gallo de Oribellis Mediolanensis, potestate civitatis eiusdem], die vicesimanona mensis iulii, inditione undecima, Neapoli. Certum est me Petro qui nominor de Marenda … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Martino Bucconte … id est integra petia de terra mea … super loco Caput de Monte … Ego Petrus Iaiunus primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 257; De Lellis, Notamentum, c. 181; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.302).

12.10.1253 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Corrado Sicilie et Ita]lie magnifico rege anno [quarto, set eius dominationis civitatis Neapolis anno quarto, die duodecima] mensis octubris, inditione duodecima, Neapoli. Certum est me Filippo qui nominor de Giorgio, filio quidam […] a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Maria, venerabile abbatixa monasterio **domini et salvatoris nostri Iesu [Christi et Sanctorum] Pantaleoni et Sebastiani adque beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii, propter integrum campum meu de terra cum integru [campu de terra et integra una clusuricella] simul vestru pertinentes de ipso sancto vestro monasterio … posita vero in loco qui nominatur Caba … Et coheret ad ipsu integru campu de terra […] Agathie, que nominatur Populune; da secunda parte est terra de domno Landolfo Falconaru, seu et terra ecclesie Sancti Martini de Capuana … Ego Iohanne de domno Manxo curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 258; De Lellis, Notamentum, cc. 222-223; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.304).
- … Num.° 461 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 79v; Pinto, Ricerca 2011).

20.1.1254 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Corrado Romanorum rege electo semper agusto [Sicilie et] Italie magnifico rege anno quarto, set eius dominationis civitatis Neapolis anno quarto, die vicesima mensis ianuarii, [inditione duodecima], Neapoli. Certum est me Stephania, filia quondam domni Iohanni cognomento Cacapice de Romania dudum comestabile … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi Gemma ebrea, filia quondam Lia ebreu … id est integra petia de terra mea cum integra modica pectiola de terra simul mea simul posita vero in eo loco qui nominatur Casaura, et dicitur ad ille Cesa … Et coheret … da tertia parte est terra monasterii Sancti Archangeli a Baiana … Ego Sergius de domno Bono curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 259; De Lellis, Notamentum, c. 225; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.306).
- … Num.° 465 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 80v; Pinto, Ricerca 2011).

20.3.1254 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Corrado Romanorum [rege electo semper agusto Sicilie] et Italie magnifico rege anno quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quarto, die vicesima mensis martii, inditione duodecima, Neapoli. Certum est me Iohannes qui nominor de Martino … a presenti die promtissima voluntate promicto tibi domna Genma Tintinara, umile monacha monasterii **domini et salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, filia quondam domno Riccardo cognomento Tintinaro, tu autem cum consensu et voluntate quadam domna Maria de domno Ebulo, umile abbatixa ipsiu monasterii domina tua, et cuntas congregationes monacharum sancti et venerabili illorum monasterii… id est integra petia de terra tua posita vero in loco qui nominatur Custaliola, que est foris illa Porta de domno Ursitata … Et coheret sibi: de uno latere est terra, que fuerit de domno Filippo de Acerre, que modo est de suprascripto domino nostro rege, sicuti sepis esfinat; de alio latere est terra heredum domni Iacobi Pignatelli, sicuti sepis esfinat; de uno capite sunt lamen de terra de ecclesia Sancti Angeli de foris ipsa porta de domno Ursitata, sicuti egripus altus esfina; de alio capite est via, unde ibidem introitu ingredit, sicuti sepis esfina … Ego Iohannes de domno Manxo curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 260; De Lellis, Notamentum, c. 78; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.309).
- Die XX Martii Ind (X)II Neap. Regnando Domino nostro Corrado ... magnifico Rege Anno IV ... Ioannes ... promittit Dominae Gemmae Trintinara moniali **monasterii Domini et Salvatoris n.ri Iesu Xpi et SS. Pantaleoni et Sebastiani atque B.mi Gregorii Majoris** ... pectiam terrae positam in loco qui nominatur Costagliola, qui est foris illa porta de D.no Ursitata, et coheret dicta terra cum terra D.ni Filippi de Acerrae ... cum terra heredum D.ni Iacobi Pignatelli, cum terra Ecclesie Sancti Angeli de foris illa porta Dom.no Ursitata ... Actum per Ioannem de D.no Manxo (Notam. instrum. mon. Santi Gregorii Majoris Neapolis vulgariter nuncupati Sancti Ligorii; ms. presso Capasso p.78; Filangieri, *Documenti* …, II 1884 p.376).
- … Num.° 172 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 30r; Pinto, Ricerca 2011).

15.11.1254 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab i]ncarnationis eius millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto. Pontificatus [domini nostri Innocentii papa quarto anno primo, set eius dominationis] civitatis Neapolis anno primo, die quintadecima mensis novembris, inditione tertiadecima, Neapoli. Certum est […] quondam domna Marocta iugalium personarum, a presenti die promtissima voluntate promittimus [… chartula] traditionis, quam fecit Gregorio qui nominatur Bulpicella, filio *** quondam domini Mari[… …] Isa ad nomine de Rigale, venerabile abbatixa monasterii **domini et salbatoris nostri Iesu Christi et beatissimi Gregorii Ma[ioris**, et cun]tas congregationes monacharum suprascripti sancti et venerabilis illorum monasterii, et per eas in suprascripto sancto et venerabili illorum monasterio … et sunt anbe firmissime chartule comunes nostre et tue continentes illis integris domibus nostre et tue si […] regione Furcillense, quibus ipsis domibus vos cum suprascripto genitore vestro ille dedistis per due firmissime no[titie … Rai]naldo et quondam domna Altruda que nominatur de Fortunato iugalium personarum fecerunt Luca de Abbinabile, umile abbatissa suprascripti monasterii [**domini et salbatoris nostri Iesu] Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et suprascripta cuntas congregationes [monacharum suprascripti sancti et venerabilis] illorum monasterio … Ego Petrus Iaiunus primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 261; De Lellis, Notamentum, c. 79; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.311).

9.8.1255 - Die 9 agusti, indictione 13, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1255, pontificatus domini nostri Alexandri papae anno primo et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo. Marinus Bucconte ... commutat et tradit dominae Mariae de Domino Ebulo abbatissae monasterii **Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii ancillarum Dei**, et dominae Grusae moniali ipsius monasterii ... pectiam terrae cum scapula coniuncta positam in loco qui nominatur Pera supra Caput de Monte ... Actum per Ropertum Lazarum curialem. Num. 578 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.83).
- … Num.° 578 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 99r; Pinto, Ricerca 2011).

12.. - Instrumentum Num.° 110 est amputatum principium, et muti intus, unde non potest colligi annus, neque contra hentes agitur de quadam pectia terra quæ coheret cum terris Corradi Buccatortis, ecc.æ S.ti Ioannis Catholice majoris, et in medio legitur Petrus cognomento Crispano, filius Domini Bartholomei Crispani, et Angelexa iugalium dat et cedit D.no Petro cognomento Carituso, filio D.ni Ioannis Caritusi, et D.næ Annæ iugalium, et D.no Gregorio Carituso, germano dicti Petri, pro prectio unc. octo. Actum per Ropertum Lazarum Curialem [noto 1255]. Num.° 110 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 20v; Pinto, Ricerca 2011).

20.10.1255 - [In nomine domini] dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto. Pontificatus domini nostri Allexandri papa quarto anno primo, [set eius

domina]tionis civitatis Neapolis anno primo, die vicesima mensis octubris, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est me Matheo cognomento Roncella … a presenti die promtissima voluntate do et cedo, do seu trado vobis Guilielmo qui nominaris de illa Turre … id est integre due petie de terra mee posite vero in loco qui nominatur Sanctu Salbatore de ille Monache … Et coheret … de uno latere est terra de ecclesia Sancti Martini de intus episcopio sancte Neapolitane ecclesie … de alio capite est terra [de ecclesia Sancti] Brancatii, sicuti lebata exfinat, et a foris ipsa terra de ipsa ecclesia Sancti Brancatii … et a[d ipsa] alia petia de terra … coheret sibi: de uno latere est terra de ipsa ecclesia Sancti Martini [de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie], sicuti sepis exfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancti Archangeli ad Signa … Ego Gregorio Buccatortius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 262; De Lellis, Notamentum, c. 131; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.312).
- … Num.° 287 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 49r; Pinto, Ricerca 2011).

19.1.1256 - In Nomine Domini Dei Eterni, et Salvatoris Nostri Ieshu Xpi. Anno ad Incarnatione eiusdem Millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto. Regnante Domino nostra Corrado secundo … anno tertio feliciter Amen. Die luna decimonono mensis Januarij quintedecime Inditionis Neapolis. Nos … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).
- Fascicolo Vigesimo secondo … Num.o 18. M.r Pietro Bunisto a' 29 [19] di Genn.o 1256 reassunse la procura fatta per maria Comestabile, e Damiano sua figlia vedova di Gio: Brancaccio residentino a Messina per poter trattare le cose loro (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 48r; Pinto, Ricerca 2012).

15.6.1256 - In nomine Dei eterni. Anno eiusdem incarnationis eius millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, quintodecimo die mensis iunii, quartedecime inditionis. Regnante domino nostro Corrado secundo Dei gratia excellentissimo Ierusalem et Sicilie rege, et duce Suedie anno tertio, existente eius balio generali illustri viro domino Manfredo duci augusti imperatori fratris secundo filio, principe Tarentino et honoris Montis Sancti Angeli domino. Feliciter. Amen. Coram nobis magistro Iacobo Ceppula iudice Messane … (Inserto C nel doc. rogato a Napoli nel 1257 gennaio 29; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.312).

15.1.1257 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto[1]. Regnante domino nostro Corrado secundo semper [agusto, Ierusalem et Sicilie magnifico rege, et duce Suavie] anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die quintadecima mensis ianuarii, inditione quintadecima, Neapoli. Certum [est me Tomasi] cognomento de domno Ademari … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Mactiro cognomento Gruccianima … id est integra portione et pertinentia mea … unu vero dicitur de illu Picoccia, et aliu dicitur de Sanctu Gregoriu Maiore … positus foris vero illu ponte da flubeu, una cum aquis et plagis suis … Ego Nicolaus Apucefalus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 263; De Lellis, Notamentum, cc. 9-10; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.316).
- [1] L'anno incarnationis è stato calcolato secondo lo stile fiorentino (Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.316).
- … Num.° 18 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 5v; Pinto, Ricerca 2011).

29.1.1257 - In nomine domini Dei eterni et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto[1]. Regnante domino nostro Corrado secundo semper augusto Dei gratia Ierusalem et Sicilie magnifico rege, et illustri duce Germanie anno tertio. Feliciter. Amen. Die lune vicesimonono mensis ianuarii, quintedecime indictionis, aptum Neapolim coram nobis Andrea de Madio iudice Neapolis … nobilis vir dominus Riccardus Brancaccius de Neapoli ostendit infrascriptam procurationem suam factam apud Messanam … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.318).
- [1] L'anno incarnationis è stato calcolato secondo lo stile fiorentino (Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.318).

15.3.1257 - Die 15 martii, indictione 15, anno ab incarnatione Domini 1257, regnante domino nostro Corrado II semper augusto rege Hierusalem et Siciliae magnifico rege et duce Sveviae anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Sergius cognomento Carminiano ... Actum per Gregorium Bucatortium curialem ... Num. 579 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.84).
- … Num.° 579 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 99r; Pinto, Ricerca 2011).

20.3.1257 - Die 20 martii, indictione 15, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1257, regnante domino nostro Corrado 2° semper augusto Hierusalem et Siciliae magnifico rege et ducae Sveviae anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Marchise Scagnasurice ... vendit et tradit domino Gregorio Spicicacasu ... pectiam terrae ... positam in loco qui nominatur Sancto Salvatore de illo monache ... coheret cum terra monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, cum terra domini Guilielmi de illa Turre et cum terra ecclesiae

Sancti Archangeli ad Signa. Pro pretio unciarum - corrosum - Actum per Corradum Medicum curialem ... Num. 580 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.85).
- … Num.° 580 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 99r; Pinto, Ricerca 2011).

20.2.1258 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo quinquagesimo octabo. Regnante domino nostro Corrado secundo semper agusto Ierusalem et Sicilie magnifico rege et duce Suavie anno quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quarto, die vicesima mensis frebuarii, inditione prima, Neapoli. Certum est me Sergio cognomento de domno Bonu … a presenti dye promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Sergio cognomento Latiaro … id est integra petia de terra mea maiore cum integra alia petia de terra minore simul posita vero in loco qui nominatur Casaura, et dicitur ad ille Cese … Ego Leonus Ferula curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 264; De Lellis, Notamentum, cc. 225-226; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.320).
- … Num.° 466 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 80v; Pinto, Ricerca 2011).

20.7.1258 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo quinquagesimo octabo. Regnante domino nostro Corrado secundo semper agusto Ierusalem et Sicilie magnifico rege et duce Suavie anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, die vicesima mensis iulii, inditione prima, Neapoli. Certum est nos Matheo Sparella et Ormagno uterinis germanis … per absolutiones de nobilioribus hominibus de illu toccu de ecclesia Sancti Abbaciri, regione Monterione … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Iacobo Castaniola … id est integra clusuria nostra de terra posita vero in loco qui nominatur Calbictianum, et dicitur ad Catabulum … Et coheret … da secunda parte est terra ecclesie Sancti Atriani … Ego Matheus Siliarius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 266; De Lellis, Notamentum, cc. 110-111; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.322).
- 1258 ind. I-II Corradi II reg. Sicil. a. 4-5. Alexandri PP. IV, pont. a. 4. 279 Neapoli A. 1258 Regnate d. n. Conrado secundo semper aug. … a. 5 die 20 m. julii ind. I Mattheus Sparella et Ormagnus filii d. Petri Sparella et q. d. Deodate jugalium per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu ecclesie S. Abaciri regione Montorione … Datum per Mattheum Siliarum curialem. Ex instrum. S. Gregorii majoris Neapoli n. 243 (Capasso, *Historia diplomatica* …, 1874 p.74).
- … Num.° 243 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 41r; Pinto, Ricerca 2011).

26.7.1258 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo quinqua[gesimo octabo. Regn]ante domino nostro Corrado secundo semper agusto Ierusalem et Sicilie magnifico rege et duce Suevie anno quinto, [et eius domina]tionis civitatis Neapolis anno quinto, die vicesimasexta mensis iulii, inditione prima, Neapoli. Certum est me Iacobo cognomento Casta[niola filio] … a presenti die promtissima voluntate do et cedo seu trado vobis Angelo qui nominaris Ruxo … id est integra clusuria mea de terra posita vero in suprascripto loco qui nominatur Calbictianu, et dicitur ad Catabulu … Et coheret … da secunda parte est terra ecclesie Sancti Atriani … Ego Matheus Siliarius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 265; De Lellis, Notamentum, c. 223; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.324).
- … Num.° 462 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 80r; Pinto, Ricerca 2011).

15.11.1258 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo quinquagesimo octabo. Regnante domino nostro Manfredo semper agusto Sicilie magnifico rege anno primo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo, die quintadecima mensis nobembris, inditione secunda, Neapoli. Certum est me Petro cognomento Cacapice … a presenti die promtissima voluntate pro Deis omnipotentis amoris et pro mercedis et salvationis anime de suprascripta domna Altruda … offero et trado vobis domna Sica, umile monacha Bulcana, et domna Stephania, umile monacha Protanobilissima de monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, hoc est insimul infirmarie de illu sanctu infirmariu de suprascripto monasterio **Sancti Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et per vos in ipso sancto vestro infirmariu unde vos cellararie exere videtis, id est integra petia de terra mea posita vero in loco qui nominatur illu Toru de illa Bespula … Ego Bartholomeus Spicticacasu … (ASNa, SGM, perg. n. 267; De Lellis, Notamentum, c. 132; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.327).
- … Num.° 288 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 49r; Pinto, Ricerca 2011).

21.9.1259 - Die 21 septembris, indictione 3, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1259, regnante domino nostro Manfrido semper augusto Siciliae magnifico rege anno 2 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 2. Stefanus qui nominatur Muschectu ... promittit Thomasae coniugi suae filiae Baiani ... conservare et custodire dotes suas ... Actum per Petrum Gruccialma curialem. Num. 467 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.85).
- … Num.° 467 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 81r; Pinto, Ricerca 2011).

22.6.1260 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo sexagesimo. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto Sicilie magnifico rege anno secundo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno secundo, die vicesimasecunda mensis iunii, inditione tertia, Neapoli. Certum est me Petro cognomento Scriniario … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi magistro Petro plecarissimo medico de Bernia … id est integra domu mea cum integru orticellu meu de terra iusta ipsa domu parte occidentis, sicuti inter se pariete exfinat, ubi est una regiola [que ingre]dit da una in alia, et est nomine ipsa domu per hec membra: in primis integra inferiora cellarei cum integra superiora triclinei super se cum integra superiora orrei ubi est bimmina […] costituta super ipsa superiora triclinei, hoc est ipsa superiora orrei qualiter salit usque ad tectu suum desuper cum integra superiora camminata terrinea cum alia superiora […] costituta super se et sunt iusta ipsa superiora triclinei, et alia superiora orrei parte occidentis sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie, que ingredit da una in alia, hoc est ipsa […] qualiter salit usque ad tectu et ad solareu cum eodem tectu et solareu et es aherum suum desuper se. Simul positum vero intus anc civitatem iusta platea publica que nominatur Nustriana, regione Agustale, insimul una cum aheribus et aspectibus suis, et cum monimen et aquarias suas, et cum integris gradis frabitis qui sunt costitute intus ipsa inferiora cellarei, […] ipsa superiora triclinei assendunt et cum scalandrone, qui est intus ipsa superiora triclinei qui in ipse superiore orrei assendunt; et ipsu orticellu cum fructoras suas [et cum in]tegra monimen intus se et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Pertinentes vero michi ipsa nominativa domu per commutatu per firmissima chartula commutationis, quam michi [exinde fece]runt Frederico cognomento Caridenti … et ipsu orticellu de terra michi pertinet per comparatu per firmissima chartula comparationis mea, quam michi exinde fecerunt Francisco cognomento Moccia … et Sicelgaita honesta femina, filia quondam domni Iohanni cognomento Runcella … Et coheret … a parte orientis est suprascripta platea publica et aheres desuper se, sicuti pariete esfina ubi sunt regie et fenestre, que ibidem exiunt et respiciunt et per quas ibidem introitu et lumen ingredit, et ubi super ibidem bersat pigna tectui de ipsa prima superiora orrei; et a parte occidentis est ipsu orticellu de terra, quem superius tibi venundedi et tradidi, sicuti suprascripta pariete exfina, ubi sunt ipse regie, que ingredit da una in alia, ubi super ibidem bersa pigna tectui et de ipsu solareu de suprascripta alia superiora orrei; et a parte meridiei sunt domibus monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, sicuti inter se pariete esfinat; […] et ex propriu de ipsa domu, quam tibi venundedi, exfina, ubi sunt due finestre ad colugnelle, et tres fenestre orfane, et quactuor dobsitie, et alie aperturie, que super ibidem respiciunt, et per quas ibidem lumen ingredit; et a parte septentrionis in ex parte est domu de domno Riccardo Girolano, seu et in ex parte est domu de suprascripta domna Sicelgaita honesta femina Runcella, sicuti inter se pariete comune exfinat. Et ad ipsu orticellu de terra, quem superius tibi venundedi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, coherent sibi: a parte orientis est ipsa domu, quam superius [tibi venun]dedi et tradidi, sicuti suprascriptu pariete exfina, ubi est ipsa regiola per quam in ipsu ortu introitu ingredit, et abet ibidem ipsu orticellu de terra suprascripta parte orientis iusta ipsa domu [que est per men]sura de latitudine paxi due et palmi quactuor minus uncie due [m. 4,88]; et a parte occidentis est curte que fuit de illu de Ipatia, que modo est de illu Baramauro et de illu de domno Marino, sicuti pariete comune exfina, et abet ibidem ipsu orticellu de terra iusta ipsa curte de ipsi de Ipatia in suprascripta parte occidentis similiter per mensura de latitudine paxi duos et palmi quactuor et uncie tres [m. 4,99], et de longitudine est ipsu orticellu da ipsa domu tua, quem tibi venundedi, usque ad ipsa curte de ipsis de Ipatia; et a parte meridiei est curte suprascripti monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, sicuti pariete comune exfina; et a parte septentrionis est orticellu de terra de suprascripta domna Sicelgaita honesta femina Runcella, sicuti inter se pariete, quem da presentis tu cum suprascripta domna Sicelgaita honesta femina facere et frabire debeatis ad comune expendiu, exfinat … Ego Nicolaus Apucefalus primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 268; De Lellis, Notamentum, cc. 227-228; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.330).
- … Num.° 468 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 81r; Pinto, Ricerca 2011).

3.12.1260 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sesagesimo. Regnante domino nostro Manfredo semper [agusto] Sicilie magnifico rege anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, dye tertia mensis decembris, inditione quarta, Neapoli. Certum est nos Marocta honesta femina, filia quondam domno Landolfo cognomento Pignatello … a presenti die promtissima [voluntate venun]dedimus et tradidimus tibi domno Cesare Magnoccia … id est integra medietate [de terra] mea … pertinet da integra petia [de terra nostra posita] vero in loco qui nominatur Calbitianu, et dicitur ad illi Cisini … Et est indivisu et in comuni ipsa medietate nostra … cum alia medietate esinde que est de monasterio Sancte Marie que nominatur a Cappelle. Et coheret … de tertia parte est terra de monasterio **Sancti Gregorii Maioris** … Ego Tomasius Aurileus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 269; De Lellis, Notamentum, cc. 114-115; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.334).

8.12.1260 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo. Regnante domino nostro Manfredo semper agusto Sicilie magnifico rege anno

tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die octaba mensis decembri, inditione quarta, Neapoli. Certum est Cesare Magnoccia … a presenti die promtissima voluntate do et cedo seu trado tibi Iacobo qui nominaris Cacace … id est integra medietate mea … de integra petia de terra, posita vero in loco qui nominatur Calbictianu, et dicitur ad illi Cisini … Et est indivisu et in comune reiacent ipsa medietate mea … cum alia medietate exinde que est de monasterio Sancte Marie que nominatur a Cappelle. Et coherent … de tertia parte est terra de monasterio **Sancti Gregorii Maioris** … Ego Tomasius Aurileus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 270; De Lellis, Notamentum, c. 2; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.337).
- (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 3v; Pinto, Ricerca 2011).

9.12.1260 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto Sicilie magnifico rege anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die nona mensis decembris, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Alogasa honesta femina, filia quondam domni Gregorii cognomento Caracculo … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Andrea cognomento de domno Madio … id est integra petia de terra mea … posita vero in loco qui nominatur Pontipicculu … Et coheret … de secunda parte est terra ecclesie Sancti Andrea a Nidum … Ego Paxabantus Mammulus tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 271; De Lellis, Notamentum, cc. 10-11; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.339).
- … Num.° 20 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 6r; Pinto, Ricerca 2011).

16.1.1261 - [In nomine domini] Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo primo. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto Sicilie magnifico rege anno quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quarto, die sexadecima mensis ianuarii, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Sergio calcarario qui nominor Gaytano … a presenti die promitto vobis domna Sica, umile monacha de monasterio **Sancti Gregorii Maioris** Bulcana et domna Stephania, umile monacha ipsius monasterii Protanobilixima, hoc est insimul rectrice et gubernatrice de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii **Sancti [Gregorii Mai]oris**, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domna Maria de domini Ebuli, venerabili abbat[issa] ipsius monasterii domna vestra, seu et de cuntas [congre]gationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii … id est integru canpu de terra pertinente de ipso vestro infirmariu … positu vero in loco qui nominatur Furmaructa … Ego Leonus Maroganus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 272; De Lellis, Notamentum, cc. 41-42; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.341).
- … Num.° 86 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 16v; Pinto, Ricerca 2011).

11.2.1261 - Die 11 februarii, indictione 4, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1261, regnante domino nostro Manfrido semper augusto Siciliae magnifico rege anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Dispositum seu testamentum factum ab Alogasa h. f. filia quondam domini Gregorii cognomento Caracculo et quondam domine Marie h. f. iugalium personarum relicta quondam domini Sergii cognomento Cacapice de Romania et instituit suos distributores dominum Iacobum presbiterum et cardinalem Tolomeo sanctum penitentialem et dominam Mariam Domini Ebuli abbatissam **monasterii Sancti Gregorii Maioris** et Sicelgaitam monialem ipsius monasterii filiam suam ... qui vendere debeant campum suum de terra positum in loco qui nominatur Casapallari ad illa Baia non longe a loco S. Anastase a foris flubeum et pretium distribuatur pro anima sua simul cum unciis 11 quos colligere debet. Item legat predictae dominae Mariae abbatissae mediam unciam ... Item legat Maroctae moniali Zambarrella de dicto monasterio filiae predicti domini Iacobi uncias septem pro ordinanda se in dicto monasterio **Sancti Gregorii Maioris** in quo monasterio mandat sepelliri corpus suum, et legat unciam unam, et pro monacatu suo alios tarenos 10. Item in fabrica infirmarii ecclesiae Sancti Laurentii ubi sunt fratres minores legat mediam unciam quam ei reliquit predictus vir suus. Item legat congregationi S. Restitutae mediam unciam. Item congregationi de illu Salbatore intus episcopium S. Neapolitanae Ecclesiae legat tarenos 10. Item pro **reconciliando illu Palazu ipsius monasterii Sancti Gregorii** legat tarenos 10. Item fratribus predicatoribus legat mediam unciam. Item stauritae Sancti Archangeli ad Signam tarenos 4 minus quartam. Item congregationi S. Pauli Maioris tarenos 4 minus quartam. Item stauritae Sancti Agrippini de Furcilla tarenos 4 minus quartam. Item congregatio tarenos 4 minus quartam. Item congregationi Sancti Martini de Capuana tarenos 4 minus quartam. Item legat Simeoni Bulcano mediam unciam. Item pro reconcilianda ecclesia Sancti Eraxmi de illu Monte legat tarenos 5. Item monasterio S. Mariae de Domina Aromata tarenos 4 minus quartam. Item monasterio Sancti Agnelli ad Pitruczulum tarenos 4 minus quartam. Item Gaitelgrime Guindacza moniali monasterii Sanctae Patriciae tarenos 4 minus quartam. Item Mariae Buccaplanulae tarenos 8. Item Isabettae Tumacellae moniali monasterii **Sancti Gregorii** tarenos 4 minus quartam ... Item legat predictae Sicelgaitae moniali filiae et distributrici suae hipotecas cum hortu simul coniuncto positas foris istam civitatem foris illa Porta de Capuana prope illum Formellum. Item legat dictae filiae suae unciam unam super portu maiore de illu Cacapice. Item predictae Maroctae Zambarellae filiae dicti domini Iacobi de ipso renditu dicti P[ortus] legat [an]nuos tarenos 10. Item totum reliquum quod superavit de ipso renditu ipsius portus disposuit in

beneficium monialium Infirmarii dicti monasterii **Sancti Gregorii Maioris** ... Actum per Nicolaum Apucefalum primarium. Num. 581 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.86).
- Alogasa Caracciolo morì dopo l'11 febbraio 1261, data del suo testamento (in Pilone, Il diplomatico, doc. n. XLIV), e, ovviamente, prima del luglio 1261. La lite che si svolse alla sua morte, della quale questo documento ci da conto, riguarda in sostanza il diritto di Alogasa di disporre dei suoi beni … (Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.344).
- Alogasa Caracciolo, vedova di Sergio Capece, che nel suo testamento dell'11 febbraio del 1261, pur privilegiando il **monastero di S. Gregorio**, dove chiese di essere fatta consorella e di essere seppellita ... lasciò mezza oncia ai Predicatori e un'oncia e mezza a S. Lorenzo: una per la costruzione dell'infermeria del convento e mezza destinata a suo tempo al predetto fra' Guglielmo di Nusco dal marito della testante ed evidentemente non ancora versatagli (Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p. 245-248; Di Meglio, *Il convento* ..., 2003 p. XXXV).
- … Num.° 581 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 99r; Pinto, Ricerca 2011).

13.7.1261 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo primo. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto Sicilie magnifico rege anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die tertiadecima mensis iulii, inditione quarta, Neapoli. Visa fuit quondam domna Alogasa honesta femina, filia quondam domni Gregorii cognomento Caracculi … ad suu transitu condere tamen suu dispositu et per ipsu suu dispositu disposuit et iudicavit ut ad suum transitum licentia et potestate abent … domna Maria venerabile abbatixa monasterii **Sancti [Gregorii] Maioris**, et Sicelgayta monacha ipsius monasterii filia sua … adprendere et venundare deberent illu integru campu de terra positu vero in loco qui nominatur Casapallari ad illa Baia […] de loco Sancta Anastase parte foris flubeu … Iterum per ipsu suu dispositu disposuit et iudicavit ut illa integra petia de terra sua de loco Arcu Pintu … pox suum tranxitu fieret de suprascripto domno Iacobo Tianbarella cognato … quanque disposuit ut illis integris ipotecis suis et cum illu ortu suo de […] in uno coniunto posito vero foris urbis istius civitatis foris illa porta de Capuana prope illu Formellu pox suum transitu fierent de suprascripta Sicelgayta monacha filia et distributrice sua … Iterum disposuit ut suprascripta filia et distributrice sua adprendere et recolligere deberet per omni annuo cuntis diebus vite sue de illu renditu, qui exisset de illa portione sua de illu portu maiore de illi Cacapice … deberet ad ille monache infirme suprascripti monasterii **Sancti Gregorii Maioris** tari quinque de auro … Ego Iohannes Coctiulus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 273; De Lellis, Notamentum, cc. 132-134; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.344).
- … Num.° 289 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 49v; Pinto, Ricerca 2011).

1.1262 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo sexagesimo secundo. [Regnante domino nostro Manfrido semper a]gusto Sicilie magnifico rege anno quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno qu[arto, die … mensis i]anuarii, inditione quinta, Neapoli. Certum est me subscripto Gregorio Buccatorcius … a presenti die promtissima voluntate do et cedo seu trado tibi domno Gregorio cognomento Carminiano … id est integra petia de terra mea posita vero in loco qui nominatur [Sanctus Pet]rus a Paternum … Ego Gregorius Buccatortius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 274; De Lellis, Notamentum, c. 228; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.352).
- … Num.° 469 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 81r; Pinto, Ricerca 2011).

27.8.1262 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi]. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo secundo. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto Sicilie [magnifico rege anno quinto], et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, die vicesima septima mensis agusti, inditione quinta, Neapoli. Certum est me Stephania que nominor [Capaxa, filia …] … a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Maria, venerabile abbatixa monasterii **domini et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, [et cuntas congrega]tiones monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii … id est integra petia de terra [pertinente suprascripti] vestri monasterii posita vero in loco qui nominatur Sanctum Petrum ad Agnellum … Qui coherent … de uno capite est terra monasterii Sancti Petri ad Castello … Ego Leonus Maroganus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 275; De Lellis, Notamentum, cc. 57-58; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.354).
- … Num.° 124 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 22v; Pinto, Ricerca 2011).

20.2.1263 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo sexagesimo tertio. Regnante domino nostro Manfridu semper agusto Sicilie magnifico rege anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, die vicesima mensis februarii, inditione sexta, Neapolis. Certum est nos Landulfus, umilis abbas monasterii Sanctorum Anastasii et Basilii situ ad Edia, qui nunc congregatam est in monasterio beate et gloriose Dei genetricis semperque virginis Marie

domine nostre que nominatur ad Cappella, et cuntas congregationes monachorum ipsius sancti et venerabilis nostri monasterii, a presenti die promtissima [voluntate] venundedimus et tradidimus tibi Iacobo qui nominaris Cacace … id est integra medietate nostra, que nobis pertinet de integra petia de terra … posita vero in suprascripto loco Calbictianum, et dicitur ad ille Cesine … Et coheret … da quarta parte est terra de ecclesia **Sancti Gregorii Maioris** … Ego Leonardus Ferula curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 276; De Lellis, Notamentum, c. 112; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.356).
- … Num.° 246 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 42r; Pinto, Ricerca 2011).

15.3.1263 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo tertio. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto Sicilie magnifico rege anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, dye quintadecima mensis martii, inditione sexta, Neapolis. Certum est me Iacobo cognomento de Acerra … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi vobis Iohannes qui nominaris Calore … abere in illa integra petia de terra, que modo randa et diserta exe videtur, posita vero in suprascripto loco Pulbica, et dicitur ad Capillonem … chartula comparationis nostra, quam nobis exinde fecerunt Marocta, umile abbatixa monasterio Sancti Potiti, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis illorum monasterii, ipse autem cum consensu et voluntate de quidam domno Pandelfo clerico et sudiacono cognomento de domno Urso, qui est abbas ecclesie Sancte Marie ad Salitu, qui est propria ipsius monasterii Sancti Potiti … Et est coniunta ipsa integra petia de terra vestra unde ipsi tari duos de Amalfi, quos ibidem solutus sum abere omni annuo, superius bobis illis venundedi et tradidi: de uno latere est alia terra vestra modo vero insimul iam propriu vestru; de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie ad Salitu, sicuti inter se sepis exfinat; de uno capite in ex parte est terra staurita Sancti Pauli Maioris, sicuti egripus et sepis exfinat; seu et in ipso capite in ex parte est terra de domna Iacoba honesta femina Cutone, relicta quondam domni Riccardi Filiangeri … Ego Bartholomeus Apucefalus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 277; De Lellis, Notamentum, c. 134; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.358).
- … Num.° 290 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 49v; Pinto, Ricerca 2011).

3.9.1263 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo tertio. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto Sicilie magnifico rege anno sexto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, die tertia mensis septembris, inditione septima, Neapoli. Certum est me Cesario cognomento Cacapice de domna Orania, filio quondam domni Ligorii Cacapice de domna Orania … a presenti die promtissima voluntate do et cedo seu trado tibi domno Iacobo cognomento Cacapice de domna Orania parenti meo … id est integru fundu meu de terra in qua est radimen, posito vero in loco qui nominatur Maranu intus illa billa, una cum casa et curte et ara et ortu … Ego Nicolaus Apucefalus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 278; De Lellis, Notamentum, cc. 30-31; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.361).

24.9.1263 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo tertio. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto Sicilie magnifico rege anno sexto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, dye vicesimaquarta mensis septembris, inditione septima, Neapoli. Certum est me Tommasi qui nominor de Guadagna … a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Maria de domini Ebuli, venerabile abbatixa monasterii **domini et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii … id est inte[gra petia de terra] pertinente suprascripti vestri monasterii … posita vero in suprascripto loco propter […] … Qui coheret … a parte septentrionis est terra monasterii Sanctorum Festi et Desiderii … Ego Leonus Maroganus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 279; De Lellis, Notamentum, cc. 151-152; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.363).
- … Num.° 325 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 56v; Pinto, Ricerca 2011).

20.10.1263 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo tertio. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto Sicilie magnifico rege anno sexto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, die vicesima mensis hoctubris, inditione septima, Neapoli. Certum est me Bartholomeo qui nominor de Casulla … a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Maria de domini Ebuli, venerabilis abbatixa monasterii **domini et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii, quatenus vos michi dedistis ad pensione detinendum a amodo et usque in benturis septe anni explendi, id est integru cellareu vestru copertu ad tectu cum integru aliu cellareu vestru copertu allammia in qua sunt costituta dua furna frabita, unu maiore et aliu picculu, et est iusta ex parte de ipsu primu cellareu inda parte orientis, sicuti

pariete esfina, in qua super ipsa lammia est costituta pergula vestra, q(uam) in vestra reserbastis potestate, q(ue) ipsa pergula exere debeat super ipsa lammia sine elisione de ipsa lammia tanto in altu ut omo ipse poxat iterum subtus ipsa pergula super ipsa lammia et ipsa pergula exere non debeat super ipsu tectu per nullum modum, et ubi super ipsa lammia licentia abeamus nos facere omnia nostra necexaria sine elisione de ipsa lammia cum integra curticella vestra longanea, q(ue) es parte esinde est iusta aliu ex parte de ipsu cellareu copertu ad tectu, sicuri pariete esfinat, ubi est aperto q(ui) ingredit da una in alia; et alium ex parte de ipsa curticella est iusta aliu cellareu vestru, q(uod) in vestra reserbastis potestate, sicuti pariete esfinat; et aliu ex parte de ipsa curticella est iusta alia curte comune vestra et de illa conius domni Nicola Cagnuto, sicuti maceria exfinat, ubi sunt regie, q(ue) ingredit da una in alia simul da parte orientis; it[erum] ipsa curticella est iusta ex parte de ipsu cellareu allamia inda parte meridiei, sicuti pariete esfina, ubi est apertu, q(ui) ingredit da una in alia; iterum ipsa curticella est iusta illu orticellu vestru de terra de ibidem ipsu inda parte occidentis, sicuti dua pertusa exfina, q(uod) unu de ipsa pertusa est in ipsu cellareu allammia, et aliu de ipsa pertusa est in illu pariete de illa domu de ipsa conius suprascripti domno Nicola Cagnuto, quibus ipsu ortu in vestra reserbastis potestate; iterum ipsa curticella est iusta ex parte de ipsa domu de ipsa conius suprascripti domno Nicola Cagnuto inda parte septentrionis, sicuti suprascriptu pariete esfina; et est per mensura ipsa curticella iusta ipsa lammia palmi nove et mediu [m. 2,51], et iusta ipsa domuu de ipsa conius suprascriptis domno Nicola Cagnuto palmi quindecim [m. 3,96], insimul posita vero intus anc civitatem Neapolim intus porta et suprascripta curte simul comune vestru et de ipsa conius suprascripti domno Nicola Cagnuto; seu et intus ipsa curticella vestra, q(uam) michi dedistis ad pensione, q(ue) insimul exiunt in platea publica q(ue) nominatur Nustriana, regione Furcillense. Et sunt coniuntis ipsa anba cellareas, q(uas) superius michi dedistis ad pensione detinendum, ut super legitur: cum alia curte vestra, et cum aliis domibus vestris, et cum ipsu ortu vestru, q(uos) simul in vestra reserbastis potestate, seu et cum ipsa curticella vestra longanea, q(uam) michi dedistis ad pensione, unde per ipsa curticella introytu et exitu abere debeatis ad ipsu ortu vestru, q(uem) in vestra reserbastis potestate. Hec autem ipsa anba cellareas vestras cum ipsa curticella vestra longanea, q(uam) michi dedistis ad pensione detinendum, ut super legitur, amodo et usque in ipsu costitutu illut in mea meisque heredibus sint potestate illos tenendi et dominandi et ibidem abitandi et residendi, et ibidem introytu et exitu abere debeamus da ipsa platea publica et per ipsa porta et curte communes cum omni vestra utilitate. Et licentia abeamus in illa medietate de ipsu cellareu allammia ponere linu meum et salme de palia pro bestia mea, et ipsu commune linum ibidem detinere debeamus per omni annuo mensis duos et non plus, et da presentis ipsa anba cellareas reconciliare debeamus in tectu et in portis vel ubicunque necexu fuerit ad reconciliandum; et omnia, quod ibidem expendiderimus, clara facta veritate, vobis illos inpotare debeatis in illa pensione de ipsu, q(uod) michi dedistis ad pensione detinendum … Ego Leonus Maroganus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 280; De Lellis, Notamentum, c. 42; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.365).
- … Num.° 87 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 16v; Pinto, Ricerca 2011).

24.11.1263 - Die 24 novembris, indictione 7, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1263, regnante domino nostro Manfrido semper augusto Siciliae magnifico rege anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Petrus cognomento Caracculo ... vendunt et tradunt dominae Sicae Bulcanae et dominae Stefaniae Protonobilissima monialibus **monasterii Sancti Gregorii Maioris** rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii ipsius monasterii fundum de terra positum in loco Calbiczani ... Pro pretio unciarum 10 de auro de tari de Sicilia. Actum per Leonem Maroganum curialem. Num. 390 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.88).
- … Num.° 390 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 66v; Pinto, Ricerca 2011).

11.1.1264 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo sexagesimo quarto. Regnante domino nostro Manfrido [semper agusto, Sicilie] magnifico rege anno septimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, die undecima mensis ia[nuarii, inditione septima, Neapo]lis. Certum est me Iohannes qui nominor Pictia … a presenti die promtissima voluntate promitto vobis domna Sica Bulcana et domna Stephania Protanobilixima umile monache monasterii **Sancti Gregorii Maiuris**, hoc est insimul rectrices et gubernatrices de illu sanctu infirmariu ipsius sancti vestri monasterii, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domna Maria de domino Ebulo, venerabilis abbatixa ipsius monasterii domna vestra, et de cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii … id est integru canpu de terra vestru campise cum integre due petie de terra vestre arbustate simul pertinentes de ipso sancto vestro infirmario simul sunt per mensura modia duodecim, posite vero in suprascripto loco Afraore, ipsu campu de terra dicitur ad Sanguinxu, et una de ipse petie de terra dicitur ad Sanctu Georgiu, et alia de ipse petie de terra dicitur ad illu Castillucciu … Ego Leonus Maroganus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 281; De Lellis, Notamentum, cc. 228-229; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.368).
- … Num.° 470 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 81r; Pinto, Ricerca 2011).

25.4.1264 - Die 25 aprilis, indictione 7, Neapoli, regnante domino nostro Manfrido semper augusto anno 7. Marino cognomento Caracculo ... vendit et tradit dominae Sicae Bulcanae et dominae Stefaniae Protonobilissimae monialibus **monasterii Sancti Gregorii Maioris** rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii ipsius monasterii quandam terram positam in loco qui nominatur Calbiczano iuxta alias terras dicti Sancti Infirmarii. Pro pretio unciae unius. Actum per Leonem Maroganum curialem. Num. 162 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.88).
- … Num.° 162 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 28v; Pinto, Ricerca 2011).

22.5.1265 - Die 22 madii, indictione 8, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1265, regnante domino nostro Manfrido semper augusto Siciliae magnifico rege anno 7 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 7. Petrus qui nominatur Manco habitator loci qui nominatur Casaura Sancte Neapolitane Ecclesie promittit dominae Sicae Bulcana et dominae Stefaniae Protonobilissima monialibus **monasterii Sancti Gregorii Maioris** rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii dicti monasterii cum consensu dominae Mariae de Domino Ebulo abbatissae ipsius **monasterii**, propter quod dederunt ad pentionem modia tria de terra ... posita in dicto loco foris illum fossatum publicum ... Actum per Leonem Maroganum curialem. Num. 326 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.89).
- … Num.° 326 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 56v; Pinto, Ricerca 2011).

12.7.1265 - Die 12 iulii, anno 1265, indictione 8, Neapoli, regnante domino nostro Manfreda semper augusto Siciliae magnifico rege anno 7 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 7. Forevo cognomento Pagnicciato ... cedit et tradit Meli Hebreo sacerdoti pectiam de terra ... positam in loco qui nominatur Cisanum ubi dicitur ad Paxibulum, item aliam terram sitam in loco qui nominatur Trasanum foris flubeum ... quae terre coherent ad terris ecclesiae Sancti Georgii ... iuxta aliam terram dicti coniugis domini Gisualdi Cimini, et ecclesiae Sancti Ioannis de Supramuro et ecclesie Sancti Cristofori et ecclesiae Sancti Georgii ad Capitinianum ... Actum per Ioannem Cozzulum curialem ... Num. 29 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.89).
- Die 12 Iulij an. 1365 … Num.° 29 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 8r; Pinto, Ricerca 2011).

10.8.1265 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo quinto. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto, Sicilie magnifico rege anno hoctabo et eius dominationis civitatis Neapolis anno hoctabo, die decima mensis agusti, inditione hoctaba, Neapoli. Certum est me Iohannes qui nominor Manxone … a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Sica Bulcana [et domna] Stephania Protanobilixima, umilis monache de monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, hoc est insimul rectrices et [gubernatrices] de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domna Maria de domini Ebuli, venerabilis abbatixa ipsius monasterii domna vestra, seu et de cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii … id est integru campu de terra pertinente suprascripti vestri infirmariu positu in Sancto Petro a Patierno, et dicitur ad illa Stifa … Qui coheret sibi: de uno latere est terra ecclesie Sancti Stephani ad Arco Ereticorum; de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie de illi Manxoni … Ego Leonus Maroganus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 282; De Lellis, Notamentum, c. 74; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p.371).
- … Num.° 163 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 28v; Pinto, Ricerca 2011).

11.8.1267 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo septimo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Si[cilie], ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die undecima mensis agusti, inditione decima, Neapoli. Certum est nos Iohannes cognomento Cacapice de illa Scocta ... a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis domna Sica Bulcana et domna Stephania Protanobilixima, umilis monache monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, et per vos in ipso sancto vestro infirmariu, id est integrum fundum nostru de terra posito vero il loco qui nominatur Calbictianu ... Leonus Maroganus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n. 283; De Lellis, Notamentum, cc. 53-54; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.15).
- Die 11. agusti an. 1267. Ioannes, Andreas, er Ropertus Cacapice, et Filippa Pignatelli vendunt, et tradunt S.o Infirmario Mon.rij S.ti Gregorij maioris fundum de terra positum in loco Calbiczani intus illa Villa qui coheret cum alia terra dicti Infirmarij, et cum terra D.ni Andreæ Cacapice. Pro pretio unc. octo. Actum per Ioannem Maroganum Curialem. Num.° 111 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 21r; Pinto, Ricerca 2011).

21.10.1267 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo sexagesimo septimo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie, et principatus Capue magnifico rege, Andegavie, Provincie, Forcalcherie comite anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die vicesimaprima mensis octubris, inditione undecima, Neapoli.

Certum est nos Rogerio qui nominor Cicinello ... a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Andrea cognomento de domno Madyo ... in primis integra inferiora cellarias cum integra inferiora triclineis costituta super se cum integra alia superiora coquina superiora costituta super ipsa superiora triclineis, hoc est ipsa superiora coquina [qua]liter sali usque ad solareu ex aheru una cum ipsu solareu ex aheru suu desuper se, posita vero intus anc civitatem Neapolim intus portis et porticus et anditu et curticella simul comune, que simul exie a porticu publicu qui est iusta platea publica que nominatur Lustriana, regione Agustale ... Et coheret ad ipsa integra domos, quam superius tibi venundedimus et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis et septentrionis est ortu de terra de ecclesia Sancti Laurentii de illis Fratris Minoris, sicuti pariete exfina; et a parte occidentis est suprascripta curte comune qualiter superius legitur, sicuti inter se pariete exfina, ubi de inferius et superius sunt regie et fenestre, que ibidem exiunt et respiciunt, et per qua per exinde ibidem introytu et lumen ingredit, seu et ubi super ipsa curticella comune versa et decurrit pigna de ipsu solareu, qui est copertu super ipsa superiora coquina; et a parte meridiei est domos dirruinata, qui est de monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, sicuti inter se pariete exfina. Et licentia et potestate abeas tu et heredes tuis ipsa integra domos, quam superius tibi venundedimus et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et sternere et obstracare et in altu abssendere et coprire quantu volueritis ... Corradus Medicus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n. 284; De Lellis, Notamentum, c. 50; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.17).
- … Num.° 103 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 19v; Pinto, Ricerca 2011).

10.12.1267 - Die 10 decembris, indictione 11, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1267, regnante domino nostro Carolo semper augusto rege Siciliae anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Robinus Masca filius domini Orlandi Masca et dominae Paulae iugalium promittit domino Amato cognomento Marogano ... propter quod de consensu domini iacobi presbiteri de Neapolitano et domini Filippi presbiteri de Rosa et domini Ursi presbiteri et domini Ioannis presbiteri simul hebdomadarium ecclesiae Sancti Salvatoris quam construxit et edificavit dominus Petrus Maroganus in illu Triu de foru dederunt ei et heredibus suis masculis ad edificandum et ad censum inferiora cellaria destructa et sine trabis subtus superiora distructa, quae sunt domini Stefani Masca ed domini Petri filiorum predicti Robini posita intus hanc civitatem Neapolis iuxta vicum publicum qui nominatur - corrosum - regione Porta S. Ianuarii quae coniunctae sunt cum domibus Gregorii qui nominatur Ruxo et cum domibus de illi Babiliano quae inferiora cellaria reliquit Ioannes qui nominatur Ciabano filius Martini in illo vultu S. Petri qui intus ipsam ecclesiam est Sancti Salvatoris ... Actum per Bartholomeum Spiczicacasu curialem. Num. 582 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.90).
- … Num.° 582 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 99v; Pinto, Ricerca 2011).

18.7.1268 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo sexagesimo hoctabo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie principatus Capue et [Andega]vie, Provintie, Forcalcherie comite anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die hoctabadecima mensis iulii, inditione undecima, Neapoli. Visus itaque fuit ego videlicet Flora ... videlicet domna [Maria domini] Ebuli, venerabili abbatixa monasterii **Sanctorum Gregorii et Sabastiani atque domini et Salbatoris nostris et beatiximi Sancti Pantaleoni ancillarum Dei**, et cuncta congregationes monachorum et infirmariu ipsius v[...] monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, est iusta platea publica, que nominatur Lustriana, regione Furcillense, dicendu pars mea adverxu vos quod vos et suprascripto vestro monasterio et suprascripto vestru infirmariu sine ratione teneritis et poxidetis [...] petia de terra que est campise, posita vero in loco qui nominatur Foxatu ... detinetis per rationes et per quondam domna Sicelgayta, umile monacha de ipsius monasterii ... ad anc concordia et pactu et traxationes exinde venimus ... etiam et tu suprascripta domna Maria, venera[bilis abbatixa] ipsius monasterii **Sanctorum Gregorii et Sabastiani atque domini nostri Salbatoris et beatiximi Sancti Pantaleoni ancillarum Deis** ... a presenti die promtissima voluntate promicto vobis suprascripta domna Maria de domino Ebulo, venerabilis abbatixas ipsius monasterii **Sanctorum Gregorii Maioris et Sabasti[ani atque] domini et salbatoris nostris Iesu Christi et beatiximis suprascriptis Sancti Pantaleoni ancillarum Deis** ... ipsa integra petia de terra modo vero iam propria vestra et de ipso sancto vestro infirmariu; posita vero ipsa petia de terra iam propria vestra in suprascripto loco Foxatu, que est campise [ego in presentis] illa dedi et aput vos remixi ad vestra potestate faciendi que volueritis. Et est coniuncta ipsa petia de terra iam propria vestra et de ipso vestro infirmariu, quam superius vobis adsecuravi et quietu clamavit cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: da duobus partibus sunt bie publice, unde per esinde ibidem introytu ingredit, sicuti sepis esfinat; da tertia parte est terra de ipsius sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti se ******** exfinat; da quarta parte est terra de domno Tomasi Buccaplanula, sicuti ****** exfinat ... Ropertus Latiarus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n. 287; De Lellis, Notamentum, cc. 49-50; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.24).
- … Num.° 102 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 19r; Pinto, Ricerca 2011).

23.10.1268 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo sexagesimo hoctabo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis rectore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite anno quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quarto, die vicesimatertia mensis hoctubris, inditione duodecima, Neapoli. Certum est me Palermo qui nominor de Caserta ... a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Sica Bulcana et domna Stephania Protanobilissima, umilis monache de monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, cui ego [h]omine esse videor, hoc est insimul rectricis et gubernatricis de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domna Maria de domino Ebulo, venerabilis abbatixas ipsius monasterii ... Leonus Maroganus curiale ... (SNSP, 9 BB IV, perg. n.11; De Lellis, Notamentum, c. 146; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.28).
- 11 - 1268, 23 ottobre - Napoli - Palermo de Caserta di Calvizzano riceve in fitto da Sica Vulcano e Stefania Protonobilissima, monache di S. Gregorio, una terra con la metà di una *peschina* a due bocche (Mazzoleni, *Le pergamene* ..., 1973 p.17).+
- … Num.° 313 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 54r; Pinto, Ricerca 2011).

5.3.1270 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis rectore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite ac Romani imperii in Tuxia vicarius generalis anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, die quinta mensis martii, inditione tertiadecima, Neapoli. Certum est me nos Simeoni clireco sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento Guindactio, archidiacono ecclesie Sancti Iohannis catholice maioris, nos autem cum consensu et voluntate ... domna Letitia ... relicta quondam domni ******** cognomento Cacapice de illa Scocta, hoc est insimul dominis et patronas ipsius ecclesie Sancti Iohannis Maioris ... a presenti die promtissima voluntate promicto tibi domno Andrea cognomento Iuntulo ... uncie dece de auro de tari de Sicilia pesate ad uncie iuste, quas ipsis uterinis germanis, cui tu tutore estis, michi teneas dare pro ipsa ecclesia Sancti Iohannis pro recumpensatione de illa terra de Marano, quam suprascripto quondam domno Romualdo de illa Purtella vendidit et tradidit quondam domno Pandelfo Guindactio olim archidiacono ipsius ecclesie Sancti Iohannis ... sigillis dominorum Guilielmo venerabilis abbas monasterii Sancti Sebastiani, et Filippus Minutulus Ecclesie Neapolitane diaconus de mandato domno Ayuglerio venerabilis archiepiscopus Neapolitanus ... Leonus Maroganus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.288; De Lellis, Notamentum, c. 29-30; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.30).
- … Num.° 60 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 13r; Pinto, Ricerca 2011).

28.3.1270 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo septuagesimo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provintie et Forcalcherie comite hac Romani imperii in Tuxia vicarius generalis anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, die vicesimaoctaba mensis martii, inditione tertiadecima, Neapoli. Certum est nos Simeoni clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento Guindactio, et archidiacono ecclesie Sancti Iohannis catholice maioris, nos autem cum consensu et voluntate de quidam domno Gregorio cognomento Gictio ... domna Letitia ... relicta quondam domni ******** cognomento Cacapice de illa Scocta, hoc est insimul parentes et consortes illorum dominiys et patrones ipsius ecclesie Sancti Iohannis, a presenti die promtissima voluntate commutavimus et tradidimus vobis domna Sica Bulcana et domna Stephania Protanobilixima, umilis monache de monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, hoc est insimul rectrices et gubernatrices de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii, et per vos in ipsu sanctu vestru infirmariu, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domina Maria de domini Ebuli, venerabilis abbatixa ipsius monasterii domina vestra, seu et de cuntas congregatione monacharum ipsius monasterii, id est integra petia de terra pertinente suprascripta ecclesie Sancti Iohannis maioris, posita vero in loco qui nominatur Calbictianu ... in ipsa ecclesia Sancti Iohannis reliquit et iudicavit quondam domno Pandelfo clerico et subdiacono sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento Guindactio, dudum archidiacono ipsius ecclesie Sancti Iohannis Maioris ... Et coheret ad ipsu integru campu de terra, quem superius da vos et da ipso vestro infirmariu accepimus a bice in ipsa commutatione cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: ab una parte est bia publica; da secunda parte est terra de domno Petro de Sicule; da tertia parte est terra de domno Iohanne de Orabio; da quarta parte est terra monasterii Sancte Patricie ... Leonus Maroganus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.289; De Lellis, Notamentum, c. 168-169; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.33).
- … Num.° 356 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 62r; Pinto, Ricerca 2011).
- Pietro de Sicola nel 1270. in tempo del Rè Carlo Primo vien commemorato in un'altro Istrumento con queste parole. "Ecclesia Sancti Joannis Majoris Neap. commutat cum Monasterio **Sancti Gregorii Majoris** petiam Terrae positam in loco Marani, quae cohaeret cum Terra Domini Petri de Sicola (Archivio S. Gregorii n. 356; De Lellis, *Discorsi postumi* …, 1701 p.118).

24.4.1270 - Autentica pergamena n. 288: “Ego Nicolaus Apucefalus primarius Curie uius civitatis Neapolis ec exemplaria chartula promissionis, sicut superius legitur, quas eius authentica nobis aduxit quidem Guilielmo qui nominatur de illa Turre, baiulus de illu sanctu infirmariu monasterio **Sancti Gregorii Maioris** ex eius authentica relebata et a singulis relecta pro ampliore eius firmitate manus (*sic*) nostra propria subscripsimus anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo, regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis rectore, Andegavie, Province, Forcalcherie comite, ac Romani Imperii seu Tusie vicarius generalis anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, die vicesimaquarta mensis aprelis, inditione tertiadecima ...” (ASNa, SGM, perg. n.288; De Lellis, Notamentum, c. 29-30; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.30).

30.4.1270 - Die 30 Aprelis an. 1270. Ioannes de D.no Sicenolfo cedit et tradit D.no Casso Guindaczo pectiam terra plani et pendule positam in loco Subcabæ quæ coheret cum terra ecc.a S.ti Ioannis Catholicæ maioris à duabus partibus, et cum terra S.ti Petri ad Monaco lupo et cum terra S.ti Martini ad Monacorum, pro pretio unc. 23 de auro. Actum per Nicolaum Apucefalum Primarium. Num.° 275 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 46v; Pinto, Ricerca 2011).

5.12.1270 - Die 5 decembris, indictione 14, anno 1270, Neapoli. Petrus qui nominatur Frisone filius quidam Petri habitator loci qui nominatur S. Anastasio foris Flubeum promittit Mariae de Domino Ebulo abbatissae **monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii ancillarum Dei**, propter quod ipsa abbatissa concessit eidem Petro imperpetuum ad laborandum duas pectias terrae positas in dicto loco ... Actum per Leonem Maroganum curialem ... Num. 28 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.91).
- … Num.° 28 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 7v; Pinto, Ricerca 2011).

10.12.1270 - Die 10 decembris, indictione 14, anno 1270, regnante domino nostro Carolo anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Cesareus clericus qui nominatur Ruxo ... promittit dominae Mariae de Domino Ebulo abbatissae **monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani at[que] Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, propter quod dedit eis ad pentionem cunctis diebus vitae suae pectiam terrae quae dicitur Piczone ... positam in dicto loco Casau[rae] ubi dicitur ad illa Bespula ... Actum per Leonem Maroganum curialem. Num. 220 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.91).
- … Num.° 220 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 37v; Pinto, Ricerca 2011).

29.1.1271 - Die 29 ianuarii, indictione 14 [1270-71], Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1270 [? 1271], regnante domino nostro Carolo regnorum eius anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno 6. Domina Maria de Domino Ebulo abbatissa **monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque [Beatissimi] Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et domina Sica Bulcana, et [Stefania] Protonobilissima monialibus, rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii dicti monasterii litigant cum Iacobo qui nominatur Gisuperi filio domini Sergii et dominae Maroctae iugalium cui locaverunt ad vitam campum terrae cum pectia terrae positum in loco qui nominatur Paturci ... ed est coniunctum dictum campum de terra cum terra ecclesiae Santi Ioanni Maioris, cum terra domini Bartholomei Aversano, cum silva domini Bartholomei Falconaro, cum terra Sancti Ioannis ad Nilo, cum terra quam detinet dominus Simeon Cardinalis Sanctae Neapolitanae Ecclesiae de Manxo, cum terra heredis domini Tomaso Minutolo et domini Tomasi Firrillo et cum terra ecclesiae Sanctae Iulianelle et cum terra Sanctae Trinitatis ... Actum per Leonem Maroganum curialem ... Num. 502 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.92).
- … Num.° 502 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 86r; Pinto, Ricerca 2011).

4.2.1271 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo primo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite ac Romani Imperii in Tuxia vicarius generalis anno sexto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, die quarta mensis februarii, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est me Iacobo qui nominor de Laurentio, filio quondam domni Iohannis de Laurentio et quondam domna Luca iugalium personarum, a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Sica Bulcana et domna Stephania Protanobilixima, umilis monache monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, hoc est insimul rectrices et gubernatrices de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domna Maria de domini Ebuli venerabili abbatixa ipsius monasterii domina vestra, seu et de cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii ... id est integru campu vestru de terra pertinente suprascripti vestri

infirmarii positum vero in loco qui nominatur Capu de Monte, et dicitur ad Ianule ... Leonus Maroganus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.293; De Lellis, Notamentum, cc. 247-248; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.38).
- … Num.° 505 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 87r; Pinto, Ricerca 2011).

30.4.1271 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo primo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comes ac Romani Imperii seu Tusie vicarius generalis anno sexto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, die tricesima mensis aprelis, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est me Iohannes cognomento de domno Sicenolfo ... a presenti die promtissima voluntate do et cedo seu trado tibi domno Paffo cognomento Guindactio ... id est integra petia de terra mea plana et pendula cum egripas et lamen sue posita vero in loco qui nominatur Succaba ... Et coheret ad ipsa integra petia de terra, quam superius tibi dedi et cexi seu tradidi, ut super legitur: a duabus partibus sunt terris ecclesie Sancti Iohannis catholice maioris; de tertia parte est terra Sancti Petri ad Monacho Lupo; da quarta parte est terra Sancti Martini ad Monachorum ... Leonus Maroganus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.290; De Lellis, Notamentum, c. 124; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.40).

11.5.1271 - In nomine domini dei salvatori nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo primo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie, Forcalcherie comite ac Romani Imperii seu Tusie vicarius generalis anno [sexto], et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, die undecima mensis madyi, inditione quartadecima, Neapoli. In archivo Curie uius civitatis Neapolis, proposita sagrosancta Dei evengelia, presidentibus domno Nicola Apucefalo primario et domno Paxabanto Mammulo tabulario ipse reserbate, [presen]tibus ibidem domno Petro ciminiarcha sancte sedis Neapolitane Ecclesie, et domno Simeoni presbitero de Abaltiano, et domno Antonio presbitero de eo edomederis ipsius ecclesie Stephanie ibique coerentibus, benerunt [coram] eius unu [nomine domno] Afrano de ordine fratrum Predicatorum de ecclesia Sancti Dominici de Neapoli ... Notum facimus vestre laudabilitate quia dum quondam domno Pandelfo cognomento Guidactio, filio suprascriptis quondam domni Petri, iacere il lectulo suo invalidato infirmitate unde ipso mortuus est, et antequam ipso moriretur tunc nos a se convocare fecit ... distributoribus ... daremus totu illut pro anima sua ... a domna Adlilictia monacha Guindactia uterina germana sua de monasterio **Sancti Gregorii Maioris** daremus exinde trex uncie de auru ... et ad illi fratribus Predicatore de ecclesia ipsiu Sancti Dominici de Neapoli daremus exinde uncie sex de auru; et a quendam frater Iohannes de Sanctu Iulianu fratrum predicatore sancti suo penitentialis daremus exinde media uncia de auro; et a suprascripto frater Afrano distributor suo detinea sibi exinde una uncia de auru; et ad illi fratribus Minoribus de ecclesia Sancti Laurentii de Neapoli daremus exinde quatuor uncie de auru; et ad illi fratribus de Sanctu Agustino daremus exinde due uncie de auru; et ad illi fratribus de Sancte Marie de illu Carminu daremus exinde due uncie de auru; et in ea ecclesia Sancte Restitute daremus exinde due uncie de auru; in illu infirmariu ipsius monasterii **Sancti Gregoriis Maioris**, ubi sebellire debeant, daremus exinde sex uncie de auru; et in monasterio Sante Patricie daremus exinde una uncia de auru; et in monasterio Sancte Marie de Domna Romata daremus exinde media uncia de auru, et ad ille sorore minore ecclesie Sancti Iohanni a Stilo daremus exinde una uncia de auru; et ad ille sorore minore ecclesie Sancte Marie de Domna Regina daremus exinde media uncia de auru ... Ite disposui nobis ut illa integra medietate sua, que ad eu pertinuit de illa carraria et ortu, qui est in uno coniuncto de regione Funtanula ... cum illa integra petia de terra sua de loco qui nominatur Succaba, quam comparavi da Marino Bucconte, fiere illut de monasterio **Sancti Gregorii Maioris** ... (ASNa, SGM, perg. n.291; De Lellis, Notamentum, cc. 31-32; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.43).
- … Num.° 62 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 13v; Pinto, Ricerca 2011).

6...1271 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo [septuagesimo primo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue] magnifico rege anno sexto, die sexta mensis [... Neapoli. Certum est nos Bartholomeo cognomento Aurifice], filio quondam domni Iohannes Aurifice et quondam domna Pobia honesta femina iugalium personarum, et Angilo Aurifice et Garano ... per absolutiones de nobilioribus hominibus de illu toccu de Sanctu Ianuario in diaconia, regione Furcillense, et una nobiscum abendo [abbocatore] quidam domno Daddeo Ruxo esadelfo thio nostro ... [a presenti] die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis Isabella nobile muliere, filia quondam domni Riccardi [Filian]geri dudum Licteri et Grani[ani et quondam domna] Iacoba muliere iugalium personarum, conius quidam domino Iacobo de Aquino, Dei et regia gratia baroni Laurentii et Gallucii, [id est integra] petia de terra nostra ... sunt per mensura modia nove et quarte ********** mensurate a paxu ferreu sancte Neapolitane Ecclesie ... posite vero in loco qui nominatur

Melactiano ... Tomasius Aurileus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.292; De Lellis, Notamentum, cc. 168-169; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.49).
- Nel tabulario dell'antico monistero di S. Gregorio maggiore di Napoli, evvi un istrumento in transunto de' primi anni del governo di Carlo I d'Angiò (segnato col num.355) in cui leggesi: *Angelus Aurifice et alij Aurifice per absolutionem de nobilioribus hominibus de Tocco S. Januarii in Diaconia habendo abocatore dominum Dadeum Russo exadelfo thium eorum ab ipsis nobilioribus hominibus eis datum, eo quod non sunt producti ad legitimam etatem vendunt domine Isabelle nobili mulieri filie domini Riccardi Filangeri dudum Domini Littere et Graniani, et Jacobe nobili mulieri jugalium coniugi domini Jacobi de Aquino Dei et regia gratia baronis Argenti* (Arienzo) *et Gallucii terram mensuratam ad passum ferreum S. Neap. Eccles. positam il loco Melaczani*» (Camera, *Annali* …, II 1860 p.205).
- il mese, considerata l'indizione e l'anno di regno di Carlo, può essere tra gennaio e giugno (Pinto).

11.1271 - Anno ab incarnatione Domini 1271, mense novembris, indictione 15, Neapoli, regnante domino nostro Carolo semper augusto Siciliae rege anno 7 etc. Divisio cuisdam domus in tres partes videlicet inter Angelum et Vitalem Bisconte ... quae domus coheret cum labinario qui vadit ad illam pischinam, et cum domo Leonis qui nominatur Guarneri et cum horticellus eiusdem domus ... Actum per Nicolaum Apucefalum curialem. Sed hoc instrumentum est medium consuptum. Num. 583 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.93).
- … Num.° 583 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 99v; Pinto, Ricerca 2011).

15.1.1272 - Die 15 ianuarii, indictione 15 [1271-72], Neapoli, anno 1271 [? 1272], regni Caroli regis anno 7. Arricus cognomento de Castello Betere filius quidam Iacobi de Castello Betere promittit Filippo qui nominatur Capaxa ... quandam pectiam terrae ... Actum per Bartholomeum Spizicacasu curialem ... Num. 152 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.93).
- ... Num.° 152 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 27r; Pinto, Ricerca 2011).

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio **Sancti Gregorii Maioris** per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubematrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infir]mariu et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio **Sancti Gregorii** domina illorum nomin[...] terris hec sunt: in primis in loco Casoria, ubi [dicitur ...] illa [...] foris illu Fussatu, una [pecti]a de terra que est per mensura modia sex none quinque et est coniuncta de uno latere et de uno capite cum alia startia de [...] ipso nostro monasterio Sancti Gregorii; de alio latere [...] de illi Capuani de Pestarse; da alio capite cum via puplica. Et in ipsu loco Casoria, ubi dicitura Piroza, unu campu de terra [...] sunt modia decem, quarte septe et none tres I [...]u campu de terra [...] sunt modia [...] septem et none tres [...] campu de terra in quarta quattuordecim de terra qui nominatur Clusicella est lormagnum dominum Thomasium de domini Hebuli [...], coniunctu totu ip[...] ipsu de terra cum terra [...]llu, et cum terra domini Iacobi Brancacii de Sanctu Archangelu ad Sina, et cum terra de illu Capuanu qui dicitur Catorzu, et cum terra de Andrea de Mayu, et cum terra domini [...]ci de Aprano, et cum terra ecclesia Sancti **********. Et in ipso loco Casoria, ubi dicitur ad Palmula, una petia de terra [...] sunt modia sex que est coniuncta cum terris [ecclesie] de Sanctu Ciprianu de Furcilla et cum terra de sancta Neapolitanam Ecclesie que tetinet Bartholomeus diaconus Brancaz[ius] terra que fuit de Cesari de Lisique tetinet Fu[...]une, et cum via qui vadit ad Afraula. Et in ipso loco Casoria, ubi dicitur ad Sancta Allaneta, una pectia de terra que [...] tres corrigie de terra et sunt in uno coniun[cte ...] in alia sunt insimul per mensura modia quinque et mediu et sunt insimul coniunctis cum terris Nicola Rizu, et cum [terra] de Sancta Maria de ipsu monasterio Sancti Gregorii, [cum terra ecclesie Sancte] Iulianissa, et cum terra de sancta Neapolitanam Ecclesie que tetinet illu Rummanum, et cum terra de illi Cimmina, et cum via [...] in loco Casoria, ubi dicitur ad Sancta Al[laneta una p]ectia de terra que sunt modia due, quarte tres, none sex que est coniunta cum terra de Nicola Rizu, et cum terra de sanct[a Nea]politanam Ecclesie, et cum terra domini An[...]u Calluplia, et cum via. Et ipso loco Casoria ubi dicitur ad Sancta Allaniata una pectia de terra que sunt quarte decem et octo, et none sex que est coniuncta cum terris [...] cum terra de Loffrida Malafronte, et cum terra de sanctam Napolitanam Ecclesie, et cum via puplica. Et in ipso loco Casoria, ubi dicitur Abballaranu, una pec[tia ...] una corrigia de terra que sunt una capite eius coniuncta et sunt insimul per mesura modia tres, none due et medium que sunt coniunctis cum terra que [...]miricu Bucticliva, et cum terra que tetinet dominus Luca de Tauro, et cum terra que tetinet dominus presbiter Petrus Pappalic[...], et cum terra de ipso imonasterio Sancti [..., et cum v]ia puplica. Et in loco Sancti Petri Appaternu, ubi dicitur ad illa Stipa, una pectia de terra que <est> per mensura modia quinque, quarte octo, none due et media que est coniunta de [...] terra Sancta Maria de illi Mansune,et de alio latere cum terra de Sanctu Stephanu de Arcu Reticorum, et cum terra de Bartholomeo [...] Blasso; de uno capite [...] Sergio Sapatino. Et in ipso loco Sanctu Petru Appaternu prope illu Triu de illa

Cruce una pectia de [terra ...] quarte undecim et terra que est coniuncta [...] ad eu Ravignanum, et cum fundum de [...]. Et in ipso loco Sanctu Petru Appaternu [...] est una petia de terra que sunt quarte tres [...] coniunta cum illa terra de illa conius quondam domini Iacobi Tummachellu, et cum terra de illu Latro, et cum ...], et cum terra, [...]. Et in loco Bachil[ianu] ...] terra que sunt modia tres, none tres et media, que est coniuncta de uno latere cum terra que tetinet [... Lu]ca de Tauro [...] illu Carazulu Bul[cano ...]te cum terris de ille conius domino Gregorio de Mascaro, et de Iohannes Farafalla; de alio capite cum via. Et in loco Arzanu, ubi dicitur ad Sanctu Gregoriu, una pectia de terra que sunt modia quinque et quarte nove que est coniunta de latere et de duo capite cum vie puplice; de alio capite cum terra domini Iacobi Filiomarino; de alio capite cum terra ospitalis sanctam Neapolitanam Ecclesie. Et in ipso loco Arzanu, ubi dicitur Mayunellu, una petia de terra que sunt modia quinque quarte nove que est coniuncta cum vie, et cum talis ebreu, et cum terra **********, et cum terra Sancti Iohannis Apporta, et cum terra Sancta Maria Appuzu. Et inter ipso loco Arzanu et inter loco Lanzosinu, ubi dicitur ad Sanctu Agnellu, una pectia de terra que sunt modia tres, quarta I, et ubi per mediu vadit illa via de Capua, et est coniuncta cum terra domini Nicolay Favilla, et cum terra domini Iacobi Galiota, et cum terra sanctam Neapolitanam. Ecclesie, et cum terra de illu ospitale de ipsa sanctam Neapolitanam Ecclesie, et cum terra domini Gualterio Delaversana, et cum terra Riccardu Sicimundo. Et in loco Capu de Cliu de Aversa una pectia de terra que sunt modia quinque, quarte III que est coniunta de uno latere cum terra domina Meligayta Ferrilla, et cum terra que tetinet Iacobus, clericus Casil[...] de alio latere cum terra de Sancta Maria Acellara, et cum terra [domini] Petri Scliniarii; de uno capite cum terra Passaluntu Mammulu, et cum terra de ipsa domina Melegayta; de alio capite [...] de ipsa domina Meligayta Ferrilla. Et in loco Pl[anuria], ubi dicitur ad Iullanellu ad illa Soldisca, una petia de terra que est per mensura modiu unu et est coniunta de uno latere et de uno capite cum terra de Sancta Ma[ria] Maioris, de alio capite cum terra Iohannes Barbarasa; de alio latere cum terra que detinet Bartholomeus [Bra]ncazu. Et in ipso loco Planuria, ubi dicitur ad illu [...], una petia de terra que sunt per mensura modia due, quarte octo que est coniunta cum terra domini Gualt[...]erii, et cum via puplica, et cum fundu et terra Nicolay Porria. Et in ipso loco Planuria una petia de terra que sunt per mensura modia dua et mediu que est coniu[nta de u]no latere cum terra heredes domini Gregorii [...]; de alio latere cum terra hereddes Marini Brancazii Duleoli; de uno capite cum terra Filippi de Leo. Et in loco Sancti Erasmi [...] ecclesie Sancti Mauri de ipso loco una petia de terra que sunt modiu unu, quarte septe que est coniunta cum terra de Nicola Daniele, sicuti terminis esfina, et cum terra [...] ipsa ecclesie Sancti Mauri, et cum terra monasterii Sancti Agnelli a Pitruzulu, et cum terra Bartholomeus Picalotta. Et in loco Paturzu una petia de terra que sunt m[odia] quactuor, quarte due que sunt coniuncta cumterris de iIlu Carazulu, et cum terra que tetinet illu Castaniola de ecclesie Sancte Marie de Pedde de Gripta, et cum terra [domini] I Saparanu, et cum terra de Sanctu Suvirinu, et cum terra de Cinalla de Ginnaru, et eum terra Sancti Agnelli Maioris. Et in ipso loco Paturzu una petia de terra que sunt modia [...] et media, et ubi in ipsa terra est sedimen et curte et est coniuncta cum terra de Sanctu Iohanne qui nominatur **********, et cum terra heredes Iohannis de Adversa, [et c]um terra de Sancta Iulianissa **********. Et in ipso loco Paturzu ubi dicitur ad Arcu de Sancta Maria una petia de terra que sunt modia dua et quarte septe, et est coniuncta cum terra domini Thomasii Bulcani, et cum terra de Bulinu **********, et cum via. Et in loco ********** una petia de terra que sunt modia tres que est coniuncta cum terra que fuit magister Petrus de Vinea, et cum terra Catalanu Binata, et cum terra Cesarii Binata, et cum via puplica. Et in loco Purclanu, ubi dicitur ad Sancta Maria, unu fundu de terra ubi est sedimen que est per mensura quarte decem et octo et est coniunctu de uno latere cum fundora dominorum Bartholomei Buccaplanula, Iohanni Guindazi Babuci, et cum fundu Philippi Guarneri de ipso loco Purclanu; de alio latere cum fundu de Marco de Afflicto; de uno capite cum via carraria; [de a]lio capite cum via puplica. Et in loco Terzu unu fundu de terra ubi est sedimen que est per mensura quarte decem et nove, none tres que est coniuntu de uno latere cum fundu [... Pe]trus ad Ara et cum fundu monasterio Sancti Severini; de alio latere cum fundu de illa starita ecclesia Sancte Crucis de illi Capuani; de uno capite cum terra Sergii Castanio [la; de] alio capite cum via puplica. Et in loco Monte, ubi dicitur ad Arignano, una petia de terra que sunt modia quattuor, quarte quattuor que est coniunta de [uno la]tere cum terra ecclesie Sancti Andrea ad Nidu; de alio latere et de uno capite qualiter appiza cum via puplica; de alio capite cum via carraria, et a foris ipsa via [carra]ria est terra propria ipsius monasterii **Sancti Gregorii**. Et in loco Sancti Iohanni ad Tuduzulu, ubi dicitur ad illa Mortella, una petia de terra que sunt modia due, quarta una, none [...] media que est coniuncta de ambobus capitibus cum vie; de uno latere cum terra Sancti Quaranta de Furcilla; de alio latere cum terra Sancta Maria Retonda de Nido [... qu]e sunt quarte quinque et media que est coniuncta cum terris ipsius ecclesiis, et cum via, et cum illa Risina de illu Mare exinde pertin[...]. Et in loco Fussatu [...] terra que sunt quarte decem, none sex et mediu que est coniuncta de uno latere et de uno capite cum via comunale de [...] cum terra domini Thoma[sii ...]sto; de alio capite cum via puplica. Et in loco Forma Gructa una petia de terra que sunt modia quinque, quarte quattuor [...] que est coniunta de uno latere et de uno capite cum terris de sanctam Neapolitanam Ecclesie que tetinet magister Iohannes Casamizula; de alio latere cum terra de illa [...]derisi de Turre; de alio capite cum via puplica. Et in loco Fullotanu una petia de terra que sunt quarte decem et septem, none sex que est coniunta de uno [latere et de] uno capite cum terris Petrus de Milieli; de alio latere et de alio capite

cum terris de sanctam Neapolitanam Ecclesie. Et in loco Cantarellu prope illa villa una petia de [terra que sunt] modia due et quarte due que est coniunta de uno latere cum terra de illi Cacapice de Sanctu Ianuariu in diaconia; de alio latere cum terra domini Iohannis Guindazi Babuci; de [ambobus] capitibus cum vie puplice; de uno latere cum terra domino Iohannes Guindazo Babuci. Et in ipso loco Cantarellu una petia de terra que sunt modia due et quarte tres que est coniunta [cum via] puplica qui vadit ad Salvatore de illi Monache, et cum terra Sancti Iohannis de ipso loco Cantarellu, et cum terra de dompno Petro Guindazo et de domino Symoni clerico frater eius, et [cum terra] de illi Cacapice Oleopisce. Et in loco Salvatoris de illi Monache, ubi dicitur ad illu Infirmariu, una petia de terra longanea que sunt modia quattuor et mediu que est coniunta de uno latere cum terra que fuit de illu Cufinellu, que modo est de illa conius de Rogerio Motia; de alio latere et de uno capite cum via; de alio capite de ipsa terra de ipsu Oleopisce. Et in ipso loco Salvatoris, ubi dicitur ad illu Triu de illa Vespula, una petia de terra que sunt modia quinque et mediu, que est coniuncta de uno latere et de uno capite cum vie; de alio latere in ex parte et de alio capite cum terris de ipso monasterio **Sancti Gregorii**, seu et in ipso alio latere cum terra domini Iohanni Oleopisce. Et in ipso loco Salvatoris una petia de terra que sunt modia due et quarte due et mediu que est coniuncta cum ipsa startia de terra de ipso monasterio, et cum terra sanctam Neapolitanam Ecclesia, et cum via qui vadit ad illa Padule [...]. [Et in l]oco Zuranu una petia de terra que sunt modia due, quarta una et tertia, que est coniunta de uno latere cum terra de Sancto Georgio ad Mercatu; de alio latere [cum] terra ospitali Sancti Iohanni ad Mare; de uno capite cum <via> carraria; de alio capite cum terra Petri Caldarario. Et in ipso loco Zuranu una petia de terra que est per mensura quarte [...]im et tertia que est coniuncta cum terra de Gregorio de Nycola, et cum terra de illu de Iaquintu, et cum terra Sanctu Thoma ad Capuana, et cum alia terra de ipsu in[firmari]u. Et in ipso loco Zuranu una petia de terra que sunt modia II, quarte tres et media, que est coniuncta cum terra Iohannes Pardy, et cum terra Angelu Tarifatu, et [il testo a questo punto si interrompe] (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.52).
- … Num.° 449 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 76v; Pinto, Ricerca 2011).

25.12.1272 - Die 25 decembris, anno 1272, regnante domino nostro Carolo anno 8 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 8. Andrea filia magistri preclarissimi medici et fisici [de] Ibernia ... per absolutionem de nobilioribus hominib[us] de illu Toccu Publico qui dicitur de Talanio regione Augustale ... vendit et tradit domino Filippo cognomento Protonobilissimo ... domum cum horticellu positam intus hanc civitatem Neapolis iuxta plateam publicam quae nominatur Nustriana regione Agustale quae fuit vendita a Petro cognomento Scriniario filio domini Tomasi Scriniarii et dominae Iuannae iugalium, et coheret dicta domus cum horticello, cum domo domini Raonis de Griffo, cum domo domini Filippi Medici, cum horticello dominae Sicilgaitae Runcellae coniugis domini Francisci Moccia, cum domibus et curtae monasterii **Sancti Gregorii Maioris**. Pro pretio unciarum 47 de auro et pena controventionis statuta est in auri solidos 1175 Bisantios. Actum per Adinolfum Cocum curialem. Num. 208 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.94).
- … Num.° 208 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 36r; Pinto, Ricerca 2011).

28.12.1272 - Die 28 decembris, indictione prima, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1272, regnante domino nostro Carolo regni eius anno 8 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 8. Sabina e Lombarda ... promittunt domino Filippo cognomento Protonobilissimo ... Actum per Bartholomeum Spiczizacasu curialem ... Num. 506 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.94).
- … Num.° 506 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 87r; Pinto, Ricerca 2011).

20.11.1273 - Die 20 novembris, indictione 2, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1273, regnante domino nostro Carolo semper augusto, Siciliae ducatus Apuliae et principatus Capuae magnifico rege, almae urbis senatore, Andegavie Provinciae et Forchalcherii comite ac romani imperii in Tuscia vicario generali. Nicolaus qui nominatur Seridato filius magistri Dato promittit dominae Stefaniae Protonobilissima et dominae Giuliae Bulcana monialibus monasterii **Sancti Gregorii Maioris** rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii ipsius monasterii propter quod cum consensu dominae Mariae de Domino Ebulo abbatissae dicti monasterii dederunt ei ad pentionem ad annos 12 pectiam terrae positam in loco qui nominatur Granianum qui est in Monte Sancti Eraxmi, quae coheret ... cum terra ecclesiae Sanctae Mariae Maioris ... Actum per Leonem Maroganum curialem ... Num. 584 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.95).
- … Num.° 584 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 100r; Pinto, Ricerca 2011).

25.1.1276 - Die 25 Ianuarij an. 1276. Parliari de Melia abitator loci Calbiczani recipit ad pensionem à Mon.rio S.ti Gregorij maioris modia 20 de terra de stantia dicti Mon.rij posita in d.o loco Calbiczani ubi dicitur Arcu quæ coheret cum alia terra dicti Mon.rij cum terra ecc.æ S.ti Iacobi de d.o cum terra Stefani Cafuli et cum terra Iacobi Galeota et promictit dare … annis grani modia et liguma minos 6 niles minas 14 et ordei minas 13 et dividere … Actum per Ieonem Maroganum Curialem. Num.° 432 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 74v; Pinto, Ricerca 2011).

8.2.1276 - In nomine domini [dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius] millesimo ducentesimo septuagesimo sexto. Regnante domino nostro Carulo semper agusto [Sicilie, ducatus Apulie] et principatus Capue magnifico [rege, alme Urbis] senatore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite hac Romani Imperii in Tucsis vicarius generalis anno undecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno undecimo, dye hoctaba mensis februarii, inditione quarta, Neapoli. Certum est me [Gaytelgrima honesta femina, fili]a quondam domno Bartholomeo cognomento Guindactio et quondam domna Marocta honesta femina iugalium personarum, ego autem cum consensu et voluntate de quidam domno Matheo i cognomento [de Domna Rometa et de quidam domno] Petro uterinis germanis filiis meis, q(uos) ego abeo da quondam domnus Iohannes cognomento de Domna Rometa posteriori viro meo, qui fuit de civitate Sirrento [...] filiis meis per absolutiones de nobilioribus hominibus de regione Nilo et cum eis abendo abbocatore quidam domno Gregorio cognomento Guindactio p[arenti nostro, q(uem)] ipsis nobilioribus hominibus ad eis eum abbocatorem dederunt eo quod ipsis non sunt perductis in legitima etate, a presenti die [promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi] domno Rogerio cognomento Pignatello thio meo, filio quondam domni Landulfi Pignatelli et quondam domna Purpora honesta femina iugalium personarum, [id est integra petia de terra mea, q(ue) est] scaloniata da omne fidantia et angaria et lormagnaticu seu dationes da intus et da foris, et est de meo hereditagio, et est per mensura mo[dia] tres et quarte quactuor et none sex et quatra ad paxu ferreu sancte Neapolitane Ecclesie, posita vero in loco qui nominatur Calbictiano, et dicitur ad Sanctu Petru ad Neubarbaro ... Et coheret ad ipsa petia de terra, quam superius tibi venundedi et tradidi cum suis homnibus pertinentibus, ut super legitur: de uno latere est terra domno Petro Guindac[tio] et domno Bartholomeo uterinis germanis parentibus meis, sicuti terminis exfina; de alio latere est terra de ipsa ecclesia Sancti Petri ad Neobarbaro in qua [est] ipsa ecclesia, sicuti terminis exfinat; de uno capite est bia publica, unde ibidem introitu ingredit, sicuti sepis exfinat; de alio capite est terra [quidam domno] Iohannes Guindactio, seu et terra infirmariu **Sancti Gregorii Maioris** ... Leonus Maroganus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.296; De Lellis, Notamentum, cc. 209-210; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.57).
- … Num.° 433 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 74v; Pinto, Ricerca 2011).

21.2.1276 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo sexto. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis rectore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite, hac Romani Imperii in Tuxia vicarius generalis anno undecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno undecimo, die vicesimaprima mensis februarii, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Rocerio cognomento Pignatello ... a presenti die promptissima voluntate promicto tibi domna Rigale honesta femina ... integra petia de terra ... posita vero in loco qui nominatur Calbictiano, et dicitur ad Sanctu Petru ad Neobarbaro ... Leonus Maroganus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.297; De Lellis, Notamentum, cc. 33-34; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.60).
- … Num.° 66 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 14r; Pinto, Ricerca 2011).

21.7.1276 - Die 21 iulii, indictione 4, Neapoli, anno 1276, regnante rege Carolo anno 12 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 12. Iacobus de Laurentio et Carazita iugales et Nicolas de Laurentio ... promittunt Paulae coniugi ipsius Nicolai conservare et salvas facere dotes suas cum espressione mobilium et medietatem unius terrae positam in loco qui nominatur Capodemonte ubi dicitur ad Ianula ... coheret dicta terra cum terra ecclesiae Sancti Pauli de illi Cacapici seu cum Capu de illa Cabacomuni, cum terra domini Rogerii Mascha et cum terra Sancti Stefani qui est pintus intus ecclesiam Sanctae Mariae de illa Ossa, cum terra Infirmarii **sancti Gregorii maioris** et cum terra heredum dominae Daliae Cacapice. Actum per Petrum Gruccialma curialem. Num. 155 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.95).

27.7.1276 - … in uno stromento celebrato in questa Metropoli a' 27. Luglio 1276. in cui si legge: "Martucius de Iubino habitator loci Iullanelli conducit a Venerabili Monasterio **S. Gregorii** predicte Civitatis terram positam in dicto loco, que coheret cum Ecclesia S. Renati de Regione Nilo" (Archivio S. Gregorio, Instrom. segn.177; Chiarito, Comment. sulla Costituz. de Federico II, p.126).
- [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo sexto. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie [et principa]tus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite ac Romani Imperii in Tuxia vicarius generalis anno duodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno duodecimo, die vicesimaseptima mensis iulii, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Martuccio qui nominor de Iubino ... a presenti die promptissima voluntate promicto tibi domna Stephania Protanobilissima et domna Gaitelgrima Filiomarino, umilis monache monasterii **Sancti Gregorii maioris**, hoc est insimul rectrices et gubernatrices de illi sanctu infirmariu ipsius monasterii, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domna Maria de domini Ebuli, venerabile abbatixa ipsius monasterii domina vestra ... id est integre tres petie de terra

pertinente suprascripti nostri infirmariu posite vero in suprascripto loco Iullanello ... Et ad ipsa petia [de terra prope] ipsa tora cohere sibi: da duobus partibus sunt terris Sancte Marie Maioris ... Et ad ipsa petia de terra ubi dicitur ad Sanctu Donatu coheret sibi: da duobus partibus sunt terris domno Sergio Guindactio; da tertia parte est terra Sancti Donati de regione Nilo ... Leonus Maroganus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.298; De Lellis, Notamentum, cc. 80-81; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.62).
- … Num.° 177 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 31r; Pinto, Ricerca 2011).

4.9.1276 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo septuagesimo sexto, die veneris quarto mensis septembris quinte indictionis. Regnante domino nostro Karolo Dei gratia illustrissimo Sicilie rege, ducatus Apulie, principatus Capue, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite ac Romani imperii ******** per sanctam Romanam Ecclesiam vicario generali, regni vero eius anno duodecimo. Feliciter. Amen. Ego Rubinus Virticillus, filius quondam Sergii Virticilli et Trude que nominatur Cerlone iugalium, licet eger corpore, sanus tamen mente, timens, quod absit, ne intestatus possem decedere de hac vita, idcirco anime mee providens, ne de rebus mei nulla in posterum inter ********** presens meum tale ultimum condidi testamentum in presentia Petri de Ra **** civitatis Boyani iudicis, Petri puplici civitatis eiusdem notarii, presentibus eciam magistro Iohanne Thomasi doctore in medicina de Boyano, Vinfrido Iohannis de Iuliano de eadem terra, magistro ****** Bursulo medico de Neapoli, notario Raynono Grasso de eadem terra, Petro Virticillo de eadem terra, notario Petro de Tocco, notario Mattheo Cannabario de Capua, et notario Bulgarello de Ytro testibus licterati<s> ad hoc specialiter rogatos et vocatos in ***** predictos iudicem et notarium expresse consencio ut in meos sciens ex certa conscientia ipsos meos iudicem et notarium non esse. In primis instituo michi heredem meum in omnibus bonis meis stabilibus et mobilibus ac semoventibus quocunque modo michi pertinentibus Iohannem filium meum. Item lego pro anima mea uncias auri duodecim, que sic distribuantur: in primis detur domus fratrum Minorum de Boyano pro anima mea si me contingerit mori in Boyano unciam auri unam, et in domo ipsorum fratrum michi eligo sebulturam; relique distribuantur pro exequiis meis et pro anima mea iuxta provisionem subscriptorum executorum presentis mei testamenti seu ultime voluntatis. Item lego dari pro malis ablatis uncias auri duodecim de quibus volo et mando quod dentur heredibus quondam domini Bartholomei Caraczuli Pisquicis de Neapoli uncias auri tres; item dominabus monialibus infirmarii **Sancti Gregorii Maioris** de Neapoli uncias auri due; relique uncie septem quia personas illas a quibus ipsas male abstuli nescio, volo quod dispensentur iuxta provisionem reverendi in Christo patris et domini domini ***** venerabilis Neapolitani archiepiscopi domini mei, et dominorum Ugonis venerabilis abbatis monasterii Sancti Severini Maioris de Neapoli et domini Iacobi de Buono venerabilis abbatis monasterii Sancti Petri ad Castellum de Neapoli dominorum meorum, et domini Thomasii Aurilei militis Neapolis, domine Philippe uxori<s> mee et predicti Iohannis filii mei, quos dominum archiepiscopum et abbates et dominam Philippam uxorem meam et predictum filium meum statuo executores huius testamenti mei, seu ultime voluntatis mee. Item volo et mando quod predicta domina Philippa uxor et consors mea sit domina super omnibus bonis meis donec ipsa fideliter servaverit lectum meum et ad secunda vota noluerit convolare; et si forte ipsa uxor mea lectum meum servare nollet et ad secunda vota convolare voluerit ****** per predictum Iohannem filium et heredem meum aut suos heredes dotes sue, quas ipsa tempore contracti matrimonii inter me et ipsam in domum meam introduxit, integre et quartam secundum usum et consuetudinem civitatis Neapolis. Item lego et mando quod cum fuimus ego generalis procurator dicti domini mei archiepiscopi Neapolitani a primo decembris proximo preterito quarte inditionis nuper elapse usque ad presentem diem ipsi domilno archiepiscopo de receptis et datis per me pro parte sua non posuerim rationem quod per predictum Iohannem filium meum ponatur eidem domino archiepiscopo racio secundum cedulas et scripta, quas et que ego habeo in confinellis meis et in domo mea in arcivis meis, et satisfiat per eundem filium meum integre ipsi domino archiepiscopo de toto eo quod per rationem eandem ***** vel Ecclesie Neapolitane debitor apparebo. Volo tamen quod tam cito quo fieri poterit spiatur cassia mea, que erat in domo mea Neapoli per manus predictorum executorum meorum et accipiantur exinde uncie auri septuagintaquatuor, que sunt dicti domini archiepiscopi Neapolitani, quas ego recepi a domino Thoma Iudici Ricciardi de Amalfie regio secreto principatus Terre Laboris pro parte dicti domini archiepiscopi et Ecclesie Neapolitane de pecunia decimarum anni proxime preteriti quarte indictionis infra eundem annum quarte indictionis infra mensem augusti nuper elapsum, et ipse septuagintaquatuor uncie ipsi domino archiepiscopo assignentur instante. Item volo et mando quod predicti executores mei predictas uncias auri duodecim, quas ego reliqui et legavi solvendos pro male ablatis, ut supra dictum est, accipiant de predicta pecunia mea propria, que est intus predictam cassam, et si deficerit aliquod in eisdem unciis duodecim executores predicti accipiant et vendant de bonis meis seu de fructibus possessionum mearum et de bonis meis stabilibus, eciamsi expedierit in tantum donec quod tam de predictis unciis auri duodecim quam de predictis omnibus per me legatis superius mea presens voluntas ultima compleatur et vendicio ipsa firma et stabilis permaneat perpetuo emptorum bonorum ipsorum. Item lego et dispono quod dentur et restituantur seu compleantur domino Thomasio Aurilia militi dilecto compari meo uncias auri quatraginta quatuor, quas ipse mihi liberaliter sine instrumento aliquo

mutuavit et quas ego recepi mutuo ab eodem, computata tamen sibi in dicta quantitate illa quantitate pecunie, quam a me et nomine meo habuit et recepit, que quantitas dicte pecunie, quam a me et nomine meo recepit, continetur in quadam ceduta, quam ipse habet, cuius cedule similis penes me remansit ***** domino Thomasio heredi volo eciam super hoc simplici verbo suo. Item lego Petro Virticillo fratri meo domum meam positam intus civitatem Neapolis in platea Sancti Pauli de eadem terra, que est ante domum fratrum Minorum de eadem terra, que domus iam fuit quondam magistri Petri de Ybernia, ita tamen quod libri omnes qui fuerunt quondam dicti magistri Petri, qui sunt in domo mea, idem Petrus frater meus det et dari faciat per Andream uxorem suam, que fuit filia et heres dicti magistri Petri, Nicolao Virticillo uterino germano meo, alioquin vero si idem Petrus dederit et dari fecerit per predictam uxorem suam predictos libros Nicolao fratri suo predicto, volo quod idem Petrus habeat dictam domum set ipsa domus sit predicti Iohannis filii mei. Item dispono et statuo atque mando quod predictus Iohannes filius meus ex<h>ibeat de predictis bonis meis omnes expensas et victum et vestitum dicto Nicolao fratri meo in scolis donec quo<d> idem Nicolaus studuerint in iure usque ad decem annos salvo tamen quod idem Nicolaus amet etiam libros ******** Item dispono quod domine Trudi matris mea dentur et restituantur uncie auri quattuordecim, quas ego habeo in deposito ab eadem et quas ipsa mater mea recomendavit mihi. Item lego eidem matri mee domum meam positam intus in civitate Neapoli, in platea Thalami, quam ego emi a quondam Iohanne de Capua in qua ipsa mater mea cum filiis suis moratur. Item lego eidem matri mee fundum meum positum extra civitatem Neapolis, in villa Miane territorium Neapolis. Item lego eidem matri mee terram meam positam extra civitatem Neapolis in villa Casandrini, quam laborat Andreas Primicerius, quas predictas domum, fundum et terram ipsam mater mea dominetur et uti fruatur eisdem toto tempore vite sue, sublata sibi potestate vendendi possessiones easdem. Post vero obitum predicte matris mee dicte possessiones, quas sibi lego, revertantur ad dominium, ius, proprietatem filiorum suorum, fratrum meorum ad faciendum de ipsis quicquid ipsi fratres mei voluerint. Item lego predicto Nicolao fratri meo omnes libros legales, quos sibi emi. Item lego Andree nep<o>te predicte uxori mee et Diopulde sorore dicte Andree omnia monilia et guarnimenta tam pannos quam argentum, vel aurum, que eis fieri feci et sunt in custodia predicte uxori mee, quas predictas Andream et Diopuldam reliquo sub cura predicte uxoris mee et dicti filii mei. Item dispono et mando quod instrumenta predicta, domus, quam legavi predicte matri mee, que ego deposui olim penes comparem meum Anellum Montella de Neapoli ad opus meum conservanda, necnon et omnia instrumenta predictorum fundi et terre, quem et quam dicte matri mee legavi, que sunt penes dictam uxorem meam in domo mea dentur postobitum meum matri mee predicte. Item dispono et mando quod post obitum meum predicto Petro Verticillo fratri meo dentur et assignentur omnia instrumenta tam predicte domus legate per me sibi quam instrumenta terre dicte uxoris sue, quam ipsa uxor sua dedit ibi in dotem, que instrumenta sunt penes dictam uxorem meam in domo mea. Item dispono quod detur <ecclesie> Salvatoris episcopii Neapolitani intermissum videlicet tarenus unus Amalfie vel quod tantumdem valeat. Item dispono quod si contingerit me mori in alio loco quam in Bayano, quod ubicunque providerit predictus dominus archiepiscopus vel predictus dominus <abbas Sancti Petri> ad Castellum, fiat pro meo corpore sepultura et detur ibi quicquid ipsi pro anima mea duxerunt providendum. Hec omnia sicut per me ordinata sunt, exequenda comicto predictis executoribus meis et precipio et statuo ab omnibus inviolabiliter observandis, rogandos predictos iudicem et notarium quod de hac ultima mea voluntate conficere debeant puplicum instrumentum, unde ad futuram memoriam et robur perpetuo valiturum presens testamentum per manus predicti notarii Petri puplici civitatis Boyani notarli exinde fieri rogavi tam signo ipsius notarii subsignatum quam subscriptione predicti iudicis et predictorum testium subscriptionibus roboratum. Quod scripsi ego predictus Petrus auctoritate regia puplicus civitatis Boyani notarius qui predictis rogatus interfui et meo signo signavi. Actum Boyano. Ego qui supra Petrus de Randisio civitatis Boyani iudex. Ego qui supra Iohannes de Thomaso doctor in medicina interfui et me subscripsi. Ego qui supra Vinfrido Iuliani interfui. Ego Andreas Turiulus de Neapoli qui supra interfui et subscripsi. Ego qui supra notarius Raynonus Grassus interfui et subscripsi. Ego notarius Petrus de Tocco testis interfui et me subscripsi. Ego notarius Mattheus Cannabarius de Capua testis inter fui. Ego notarius Bulgarellus qui supra testis subscripsi (Inserto C nella copia autentica del 1280 novembre 4, doc. n.28; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.60).

- Quando trattavasi di disporre circa la rifazione di danni, se non si ricordava il malfatto, si lasciava una somma per qualche opera pia, «pro malis ablatis, pro malis ablatis incertis»: «lego dare pro malis ablatis uncias auri duodecim de quibus volo et mando quod dentur heredibus quondam domini Bartholomei Caraczuli pisquicii de neapoli uncie auri tres Item dominabus monialibus infirmarii **sancti Gregorii maioris** de Neapoli uncie auri due. Relique uncie auri septem quia personas illas a quibus male abstuli nescio volo quod dispensentur iuxta previsionem Reverendi in Christo patris et domini Ay.[clerii] venerabilis neapolitani Archiepiscopi domini mei, etc.» (ASNa, Mon. sopp. 21, n. 1280; Bevere, in ASPN. 21 1896, p.126).

15.9.1276 - Die 15 septembris, anno 1276, Neapoli. Guliuso qui nominatur Scorcimilite ... promittit dominae Stefaniae Protonobilissimo et dominae Gaitelgrimae Filiomarino monialibus monasterii **Sancti Gregorii Maioris** gubernatricibus Sancti Infirmarii ipsius monasterii cum consensu dominae Mariae de Ebuli

abbatissae dicti monasterii propter quod dederunt ei ad pentionem pro annis 12 pectiam terrae ... positam in loco qui nominatur ad illa Conuccla ... Actum per Leonem Maroganum curialem ... Num. 219 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.96).
- … Num.° 219 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 37v; Pinto, Ricerca 2011).

11.1276 - In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno ab incarnacione eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo sesto, mense novembre quinte inditionis. Regnante domino nostro Karulo Dei gratia serenissimo rege Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite ac Romani Imperii in Tuscia per sanctam Romanam Ecclesiam vicario generali, regni vero eius anno duodecimo. Ego Nicola cognomine de Flabiano ... trado, vendo et alieno tibi Donato cognomento Ferrario ... quandam petia terre michi [...] pertinentem existentem [... A]verse in pertinentiis ville Casacugnano, in loco ubi dicitur ad Gructamagnochiam ... (ASNa, SGM, perg. n.299; De Lellis, Notamentum, c. 214; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.70).

25.1.1277 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo sexto [? septimo]. Regnante [domino] nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite, hac Romani Imperii in Tuxia vicarius generalis anno duodecimo, dye vicesimaquinta mensis ianuarii, inditione quinta, Neapoli. Certum est me Pascari qui nominor de Malito ... a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Maria de domini Ebuli, venerabili abbatixa monasterii **domini et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii ... dedistis ...startia de terra pertinente suprascripti vestri monasterii, posita vero in loco qui nominatur Calbictiano, ubi dicitur ad Arcu ... Leonus Maroganus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.295; De Lellis, Notamentum, c. 209; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.72).

12.4.1277 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo septimo. Regnante domino nostro Karulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite ac [Ro]mani Imperii in Tuxia vicarius generalis anno duodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno duodecimo, die duodecima mensis aprelis, inditione [qui]nta, Neapoli. Certum est me Letitia honesta femina, filia quondam domno Bartholomeo cognomento Caracculo ... a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi vobis domna Stephania Protanobilixima et domna Gaytelgrima Filiomarino, umilis monache monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, hoc est insimul rectricis et gubernatricis de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii **Sancti Gregorii Maioris** ... petia de terra, que est de ipso vestro infirmariu, posita vero in loco qui nominatur Calbictiano, et dicitur ad ... Leonus Maroganus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.300; De Lellis, Notamentum, c. 56; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.75).
- … Num.° 121 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 22r; Pinto, Ricerca 2011).

5.5.1277 - Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo septimo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, Alme Urbis rector, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite hac Romani Imperii in Tusia vicariu generali anno duodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno duodecimo, die vicesimaquinta mensis madii, inditione quinta, Neapoli. Tetigit in ista portione secunda te videlicet Francisco Marogano, filio quondam domno Amato Marogano et quadam domna Birdisca iugalium personarum, tu autem cum consensu et voluntate de quadam Margarita conius tua da me videlicet Cacciaguerra Marogano uterino germano tuo ... id est integra inferiora cellara mei coperta ad obstracu cum aheres desuper se cum illa curticella nostra, que est iusta ipsa inferiora cellarei, que superius hic tetigit <...>; da parte septentrionis cum illa aheres nostra, que sunt costituta super illu anditu communale relaxavimus inter ista portio secunda et portio prima, quod ipsu anditu comunalem est de latitudine palmi sex de cangna, et est de longitudine ipsu anditu comunale de ista portio secunda et de ipsa portio prima quantum detinet ipsa inferiora cellarei et ipsa curticella, que superius hic tetigit; posita vero intus hanc civitatem Neapolis iusta ipsu anditu comunale qui exiet ad platea publica ad Forum et iusta ipsa platea publica eadem regione. Et coheret ad ipsa ad ipsa inferiora cellarei et ad iandicta curticella et ad ipse aheres, que sunt costitute super ipsu anditu comunale, que simul superius hic tetigit: a parte orientis est ex parte de domibus de Binuto Maliabaccha, sicuti pariete exfinat; et a parte occidentis de inferius est suprascriptu anditu comunale de ista portio secunda et de ipsa portio prima, que est de latitudine suprascripti plami sex de cangna, et a foris ipsu anditu comunale et de superius in ipsa parte occidentis est domus de illa staurita de Sancta Gruce de illi Capuani, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis est ipsa inferiora cellarei nostri et illa superiora coperta ad tectu, que simul tetigit in ista portione prima michi suprascripto Cacciaguerra, sicuti pariete exfinat; seu et in ipsa parte septentrionis ad

ipse aheres, que superius hic tetigit, que sunt super ipsu anditu comunale sunt aheres desuper illa curte nostra, que tetigit in suprascripta portione prima michi suprascripto Cacciaguerra, sicuti pariete comune exfinat, ubi in ipsa curte que tetigit in suprascripta portione prima est costituta pischina, que ipsa pischina comunale relaxavimus inter ista portio secunda et inter ista portio prima; et a parte meridie est suprascripta platea publica et aheres desuper se, sicuti pariete exfinat, ubi de inferius est unu arcu comune de ista portio secunda et de suprascripta portione prima que est in capite de ipsu anditu comune pro introitum et anditum abendum ad ipsum, quod superius hic tetigit ad ipsum, quod tetigit in suprascripta portione prima, et de superius sunt fenestre proprie de ista portione secunda. Et licentia et potestate abea una quis portio ipsa sua portione, que ad eam tetigit, reconciliare et edificare et sternere et obstracare et in altum assendere et coprire melius quam potueritis, tamen inter una portio et alia nulla aperturia vel foramine vel pigna de coprimentum decurrere non debeas una portio super alia vel exere non debeant per nullum modum, set quandoque se venerit ad conciandum et edificandum ipsa pischina communale de ista portio secunda et de ipsa portio prima, que est ipsa curte, que tetigit in ipsa portione prima ad communem expendium illu contiare et edificare debeas ista portio secunda cum ipsa portione prima. Iterum licentia et potestate abea ista portione secunda facere iusta ipsu anditu comunale ad ipsu, quod superius hic tetigit, tante aperturie quante ad eis placuerit, tamen in ipsu anditu comunale nulla proprietate abere non debeas una portio plus de alia portio per nullum modum. Hec vero portio secunda, qualiter superius hic tetigit, una cum aheribus et aspectibus suis et cum integra medietate de suprascripta pischina comunale, unde alia medietate de ipsa pischina est de suprascripta portione prima, et cum introitu suum per ipsu anditu comunale et omni [piccolo buco] ad ipsu, quod superius hic tetigit, pertinentibus, set ipsa portione prima dedi et refusi de suu propriu ad ipsa portione secunda tari viginti quatuor de auro de tari de Sicilia iusti pesati; que ista portio secunda aput se illi abes ad sua potestate faciendi que voluerit. Ego Leonus Maroganus curiale. Ego Ropertus Masca curiale (Inserto B nel doc. n.70; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.75).

20.3.1278 - Pro monasterio Sancti Gregorii de Neapoli. Scriptum est statutis super sale Curie in Neapoli tam presentibus quam futuris etc. Ex parte religiosarum mulierum abbatisse et conventus monialium monasterii **Sancti Gregorii Maioris** de Neapoli devotarum nostrarum fuit Nobis humiliter supplicatum ut, cum tam ipsa quam alie abbatisse et moniales ipsius monasterii a Catholicorum Regum Sicilie temporibus usque ad hec felicia tempora nostra XII salmas salis ad gen. salmam in fundico Dohane Neapolis ex libera donatione a quondam Catholicis Sicilie regibus precessoribus nostris ipsi monasterio inde facta annis singulis percipere consueverint, et habere super danda sibi annis singulis salis quantitate pred. in cuius exhibitione per officiales nostre Curie fraudari diversisque fatigari calupniis se queruntur oportunum adhibere remedium dignaremur, Nos autem fraudi et temeritati huiusmodi viam precludere omnino volentes, f. t. ... mandamus quatenus ad requisitionem dictarum abbatisse et conventus vel procuratoris earum vos pred. statuti super sale ipso nostre Curie in Neapoli diligentius inquiratis, si XII salmas salis ad generalem salmam sunt dicte abbatissa et conventus, vel alie abbatisse ac moniales ditti monasterii que fuerunt pro tempore a Catholicorum Regum Sicilie temporibus usque ad nostra tempora annis singulis percipere consuete et si per inquisitionem huiusmodi diligenter per vos factam quam non ulterius fieri singulis vestris in officio ipso successoribus ut iterari eam non oporteat, volumus assignari; constiterit dictas abbatissam et conventum vel alias abbatissas et moniales eiusdem monasterii que fuerunt pro tempore consuevisse percipere huiusmodi salmas salis XII ut est dictum, eas eisdem vel procuratori earum pro eis nullurn aliud super hoc a Nobis expectantes mandatum pro anno presenti VI indictionis si pro ipso nondum receperunt easdem et in antea singulis annis absque difficultate qualibet integraliter persolvere ac exhibere curetis, prout est hactenus consuetum de hiis que dederitis apodixam ydoneam recepturi. Sciturl quod si iuxta prescriptam formam prefatis abbatisse et conventui huiusmodi quantitatem salis non solveritis, Nos duplum ipsius quantitatis in cuius exhibitione vel solutione defeceritis, ad quod Nos ex tunc nostre Curie condempnamus nec non expensas et dampna que eadem abbatissa et conventus incurrent propterea et ad que restituenda et restauranda ipsis vos similiter ex nunc teneri decernimus, extorqueri a vobis tam pro nostra Curia quam pro ipsis abbatissa et conventu irremisibiliter faciemus, non obstantibus quibuslibet mandatis contrariis sub quacumque forma verborum factis vel imposterum faciendis per que posset huiusmodi quantitatis salis solutio vel exhibitio differri diminui vel aliquatenus impediri, nisi plenam et expressam ac de verbo ad verbum facerent de presentibus litteris mentionem quevis talia mandata contraria, Deo favente, nostrumque benigne proseguente propositum dare nullatenus intendamus. Resignaturi autem predictis abbatisse et conventui vel procuratori eorum presentes litteras preterquam in formam puplicam feceritis redigi quas tam ad vos quam ad alios successores vestros eamdem vim volumus obtinere. Dat. ap. Turrim Sancti Herasmi prope Capuam per mag. Guillelmum etc. a. D. MCCLXXVIII, die XX martii VI ind (Reg. 1, f. 70t; Reg. di trascr. cit., ff. 497-500; Sicola, Rep. 2, f. 11; Ind. monast. I; Ind. fam., f. 113; Minieri Riccio, Ms. in Arch. I, f. 32t; Reg. Ang. 18 1964, p.102).
- (Mandat quod exhibeatur sal abbatisse et conventui monast. **S. Gregorii Maioris** de Neapoli) (Reg. 32, f. 185; Chiarito, Rep. 30, f. 298t; Reg. Ang. 19 1964, p.174).

19.5.1278 - [p.250r] … Privilegio … di dodici salme di sale in perpetuuum … nel 1278 il Re Carlo di Gerusalemme confirmò detto Privileg.o del Re Tancredi (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- Sono particolarmente cit. i seg. privilegi ... 19 maggio 1278, Carlo, Re di Gerusalemme confermò il precedente (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.74).

27.5.1278 - Die 27 madii, indictione 6, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1278, regnorum Domini nostri Caroli Hierusalem anno 2, Siciliae vero anno 13 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 13. Angelus qui nominatur de Cicala ... promittunt dominae Mariae de Domino Ebulo abbatissae **monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei** propter fundum terrae positum in dicto loco Calbiczani ... Actum per Leonem Maroganum curialem ... Num. 504 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.96).
- … Num.° 504 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 86v; Pinto, Ricerca 2011).

4.10.1278 - Die 4 octubris, indictione 7, Neapoli, anno 1278, regnante domino nostro Carolo semper agusto Hierusalem et Siciliae rege, regnorum eius Hierusalem anno 2, Siciliae vero anno 14 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno 14. Bartholomeus clericus Sanctae Sedis Neapolitane Ecclesiae ... cum consensu abbatissae monasterii Sanctae Marie de Domina Romata ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione Funtanula ... vendunt et tradunt dominae Sicelgaitae moniali monasterii **Sancti Gregorii Maioris** ... cum consensu dominae Mariae de Domino Ebulo abbatissae ipsius monasterii pectiam terrae positam in loco qui nominatur Pischinulae ... Actum per Leonem Maroganum curialem ... Num. 585 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.97).
- … Num.° 585 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 100r; Pinto, Ricerca 2011).

2.12.1278 - Die 2 decembris, indictione 7, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1278, regnante domino nostro Carolo regnorum eius Hierusalem anno 2, Siciliae vero anno 14 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 14. Dispositum seu testamentum Bartholomiae filiae domini Ioannis cognomento de Domino Sari ... instituit distributores dominam Mariam de Domino Ebulo abbatissam monasterii **Sancti Gregorii Maioris** ... qui vendere debeant pectiam terrae suam quam comparavit a domino Filippo cognomento Brancaczo ... positam in loco qui nominatur Arzano et dicitur ad Curbulino, quae coheret cum terra de illu Bisca et cum terra Sancti Thomasii de Capuana, et de pretio ipsius terrae distribuntur unciae 10 pro anima sua videlicet unciae sex et media in beneficium monasterii **Sancti Gregorii Maioris** ... Item fratribus minoribus ecclesiae Sancti Laurentii dentur tareni 12, fratri Guilielmo ordinis fratrum minorum tareni sex. Fratribus predicatoribus ecclesiae Sancti Dominici tareni 12 ... Item legat duas pectias terrae positas in dicto loco Arzani ubi dicitur ad Rufano, quae coniunctae sunt cum terra Sanctae Mariae ad Plazam ... In beneficium Sancti Infirmarii ipsius monasterii **Sancti Gregorii Maioris** cum onere celebrandi pro anima sua qualibet hebdomada missam unam, et fecere debeat illuminaria ante Sanctam Mariam de Sancto Gregorio vetere ... Actum per Leonem Maroganum curialem ... Num. 503 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.98).
- … Num.° 304 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 52v; Pinto, Ricerca 2011).
- … Num.° 503 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 86v; Pinto, Ricerca 2011).

1.1279 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu] Christi Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo septuagesimo hoctabo [? nono]. Regnante domino nostro Karulo semper agusto Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus [Capue], Acchaye, Andegavie, Provincie et Forcalcherie et Termodori comite, regnorum eius Gerusalem anno secundo, Sicilie vero anno quartodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quartode[cimo, die ...] mensis ianuarii, inditione septima, Neapoli. Per dispositu suu disponere et iudicare itaque visa fuit quondam domna Bartholomia honesta femina, filia quondam domno Iohannis cognomento de domno Sari de civitate Sirrento ... Item per ipsu suu dispositu disposuit et iudicavit inter cetera ut ad suum tranxitum licentia et potestate abeamus nos videlicet Maria de domini Ebuli umile [abbatixa monasterii **Sancti Gregorii] Maioris**, et Christoforo presbitero qui nominatur de Averse sancti suo penitentialis ... Itcirco conbenimus inter nos videlicet suprascripta nominatibas personas distributores, ut super legitur, vobis cum videlicet domna Stephania Protano[bilixima et domna Sicelgayta Caca]pice de Romania, umilis monache ipsius monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, hoc est insimul rectrices et gubernatrices de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii [**Sancti Gregorii Maioris**] ... a presenti die promtissima voluntate venundamus et tradimus vobis suprascripte nominatibe persone monache infirmasane, ut super legitur, [et per vos in ipso sancto vestro] infirmariu id est ipsa integra petia de terra, que fuit de suprascripta quondam domna Bartholomia honesta femina, posita vero in suprascripto loco Artiano, et dicitur ad Curbulino ... [Ego Leonus Maroganus curi]alis ... (ASNa, SGM, perg. n.301; De Lellis, Notamentum, cc. 142-143; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.79).

24.1.1279 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi amen. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo septuagesimo nono. Regnante domino nostro Karolo Dei gratia gloriosissimo Ierusalem, Sicilie rege, ducatus Apulie, principatus Capue, Andegavie, Provincie, thema eorum princeps, Achaie et Forcalcherie comite regnorum Ierusalem anno secundo, Sicilie vero quartodecimo, et septimo anno dominii domini nostri Karuli primogeniti et heredis ei<us>dem principis Salerni et honoris Montis Sancti Angeli domini, die vicesimoquarto mensis ianuarii, inditionis septime, Surrenti. Manifestum facimus nos Rogerius domini Sari ... videlicet Marie de domino Ebulo, venerabili abbatisse monasterii **Sancti Gregorii Maioris** de Neapoli ... (ASNa, SGM, perg. n.301; De Lellis, Notamentum, cc. 142-143; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.79).
- Fascic.o 20. Num.ro 5. In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Iesu Xpi amen. Anno ab incarnatione eius Millesimo Ducentesimo septuagesimo nono. Regnante domino nostro Karolo Dei gratia gloriosissimo Ierusalem, Sicilie rege, ducatus Apulie, principatus Capue, Andegavie, Provincie, thema eorum princeps, Alcharie et Folcalcherie comite regnorum Ierusalem anno secundo, Sicilie vero quartodecimo, et septimo anno dominii domini nostri Karuli primogeniti et heredis ei<us>dem principis Salerni et honoris Montis Sancti Angeli domini, die vicesimoquarto mensis ianuarii, inditionis septime, Surrenti. Manifestum facimus nos Rogerius domini Sari ... videlicet Marie de domino Ebulo Venerabili Abbatisse Monasterij **Sancti Gregorij Majoris** de Neapoli ... (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).

3.5.1279 - Autentica perg. n. 291 dell'11 maggio 1271: "Ego Nicolaus Apucefalus primarius uius civitatis Neapolis ec exemplaria gesta dispositionis anime suprascripti quondam domni Pandelfi cognomento Guindactio ... ad cautelam de suprascripto monasterio **Sancti Gregorii Maioris** pro ipsis terris ... anno ab incarnatione domini Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo nono, regnante domino nostro Carulo semper augusto Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue magnifico rege, princeps Accaye, Andegavie, Provincie Forcalcherii et Tormadori comes regnorum eius Gerusalem anno tertio, Sicilie vero anno quartodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno quartodecimo, die tertia mensis madii, inditione septima ubi modo sumus ..." (ASNa, SGM, perg. n.291; De Lellis, Notamentum, cc. 31-32; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.43).

14.6.1279 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo nono. Regnante domino nostro Carulo semper augusto Gerusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, principe Achaye et Andegavie, Provincie, Forcalcherie et Tormadori comite, regnorum eius Gerusalem anno tertio, Sicilie vero anno quartodecimo, et eius dominationis civitatis Neapoli anno qua[rto]decimo, die quartadecima mensis iunii, indictione septima, Neapoli. Certum est me Nicola qui nominor Frao … a presenti die prontissima voluntate promicto tibi Paula … medietate de integra omnis meo ereditate … Robbinus de Marcu curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.302; De Lellis, Notamentum, c. 82; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.84).
- … Num.° 182 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 32r; Pinto, Ricerca 2011).

2.9.1279 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo septuagesimo nono. Regnante domino nostro Carulo semper [agusto Ierusalem], Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, principe Acchaye, Andegavie, Provincie, Forcalcherie et Tormadori comite, [regn]orum eius Ierusalem anno tertio, Sicilie vero anno quintodecimo et eius dominationis civitatis Neapoli anno quintodecimo, die secunda mensis septembris, indictione octaba, Neapoli. Certum est nos magister Petro Coctiu … a presenti die prontissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi Sergio Coppola … integra petia de terra mea … posita vero in loco qui nominatur Curiliano … chartula comparationis … exinde fecerunt Luca diacono sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de Tauro, rector vero de integra ecclesia Sancte Marie catholice Maioris et cuntas congregationes sacerdotum et clericorum salutifere chartule segretarie ipsius ecclesie Sancte Marie catholice Maioris … Et coheret ad ipsa integra petia de terra, quam superius tibi venundedimus et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: ab una parte est carraria comune, unde ibidem introitu ingredit sicuti sepis exfina; da secunda parte est terra de illu infirmariu de ecclesia **Sancti Gregorii Maioris** … Adinolfus Cocus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.303; De Lellis, Notamentum, c. 82; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.86).
- … Num.° 63 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 13v; Pinto, Ricerca 2011).

9-12.1279 - [In nomine domini] dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo nono. Regnante domino [nostro Carulo semper agusto Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie] et principatus Capue magnifico rege, principe Achaye Provincie Forcalcherie Tormodori comite, regnorum eius Ierusalem anno tertio, Sicilie vero anno quinto decimo, et eius dominationis civitatis Neapoli anno quintodecimo, die […], indictione octaba, Neapoli. Certum est nos Iohannes cognomento

[Ferrace] … per absolutiones de nobilioribus hominibus de regione Funtanula … a presenti die prontissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Pande[lfo cogno]mento Proculo … integra petia de terra … posita vero in loco qui nominatur Succaba, et dicitur [ad Me]llactianum … Corradus Medicus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.304; De Lellis, Notamentum, cc. 3-4; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.89).
- In anno 179 Ioannes Ferraro vendit D.no Pandolfo Proculo quarta partem cuisdam terræ positam in loco Succabba iuxta bona coniugis D.ni Iacobi de Aquino Stefani quarantæ, et ecc.æ S.ti Petri de loco Mellazzano pro pretio unciarum decem. Num.o 6 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 3v; Pinto, Ricerca 2011).

21.1-21.6.1280 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo octuagesimo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, principe Acchaye Andegavie, Provincie, Forcalcherie et Tormadori co[mite] regnorum eius Ierusalem anno quarto, Sicilie vero quintodecimo, et eius dominationis civitatis Neapoli anno quintodecimo [7.1279-6.1280], die vicesimaprima mensis […] indictione octaba [9.1279-8.1280], Neapoli. Certum est Roperto clerico sancte sedis Neapolitanae Ecclesie cognomento Caracculo … a presenti die prontissima voluntate do et trado tibi Iudecta honesta femina … conius quidam domno Rocerio cognomento Pignatello in dote de proprio meo, id est integra domu mea posita vero intus anc civitatem Neapolim iusta vico Monachorum, regione Nilo, una cum inferioribus et superioribus suis et omnibus membris aheribus et aspectibus suis, et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret ad ipsa integra domu, quam superius tibi in dote dedi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est domu de domino Tomasi Caracculi, sicuti pariete esfina; et a parte occidentis de inferius exe bico publico, seu et de superius est domu ecclesie Sancti Maximi, sicuti pariete exfina; et a parte meridiei est domu de heredes quondam domno Pandolfo Pignatello; eta a parte septentrionis est *** … Petrus Gruccialma curiale … (ASNa, SGM, perg. n.305; De Lellis, Notamentum, c. 8; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.92).
- … Num.° 15 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 5v; Pinto, Ricerca 2011).

4.11.1280 - Fascic.o 14.° Num.ro 9.° In nomine domini Dei eterni et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo, regnante domino nostro Karolo Dei gratia excellentissimo rege Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue et Provincie, Achaye Andegavie, Provincie, Forcalquerii et Comodori comite, regnorum eius Ierusalem anno quarto, Sicilie vero sextodecimo feliciter amen. Die lune quarto mensis novembris, none inditionis, aput Neapolim. Nos Thomasius Latro iudex civitatis Neapolis, Iacobus cognomento Rubeus … presenti scripto puplico notum facimus et testamur qualiter religiosus et discretus vir frater Iacobus, Dei gratia venerabilis abbas monasterii Sancti Petri ad Castellum de Neapoli, ad instanciam, peticionem et supplicacionem religiose et nobilis mulieris domine Marie de Ebulo, venerabilis abbatissa monasterii **Sancti Gregorii Maioris** de Neapoli, et domine Schayte cognomento de Romania de Neapoli, et domine Floris Brancacie infirmariarum eiusdem monasterii, pro parte eiusdem ostendit nobis in presencia infrascriptorum testium ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, quoddam testamentum Robino Virticillo, fratre Petri Verticilli … (ASNa, Mon. sopp. 3415, cc. 37-39; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.96).
- Die quarto mensis novembris none Ind. 1280 ad instantia … Infermaria … uno testamento del q.o robino verticillo fratello de pietro vertecillo in lo quale lassano … perveneno depoi al dicto mon.io site avante l'eccl.ia de santo lorenzo del ordine minimi appare instro in lo … n. 102 (ASNa, Mon. sopp. 3407, a. 1550 f. 100r; Pinto, Ricerca 2011).
- Si riassume nel 1280 un testamento dove si faceva menzione di alcune case che poi pervennero al mon.rio site avanti la Chiesa di S. Lorenzo. Testamento di Rubino Verticillo reassunto ad ist.a del nostro mon.rio dove si fa mentione di certe case site avanti la Chiesa di S. Lorenzo in nap. q.li case poi pervennero al Mon.rio (ASNa, Mon. sopp. 3407, a. 1550 f. 100r; Pinto, Ricerca 2011).

10.1.1281 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo octuagesimo primo. Regnante domino nostro Karolo semper augusto Ierusalem, Sicilie magni[fico] rege, ducatus Apulie et principatus Capue et Acchaye Andegavie, Provincie et Forcalcherii et Tormadori comite, regnorum eius Ierusalem anno quinto, Sicilie vero sextodecimo, et eius dominationis civitatis Neapoli anno sextodecimo, die decima mensis ianuarii, inditione nona, Neapoli. Certum est me Marino cognomento Caracculo … a presenti die prontissima voluntate promecto tibi Iohanna honesta femina conius mea … id est integra petia de terra tua posita vero in loco qui nominatur Sanctanastasa, ubi dicitur ad Casalicellu … Iohannes Coctilius curiale … (ASNa, SGM, perg. n.306; De Lellis, Notamentum, cc. 55-56; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.98).
- … Num.° 119 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 22r; Pinto, Ricerca 2011).

25.6.1281 - Die 25 iunii, indictione 9, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1281, regnante domino nostro Carolo regnorum eius anno 16 et regni Hierusalem anno 5 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 16. Angelus de Stabile ... vendit et tradit dominae Sicelgaitae Cacapice de Romania et dominae Florae Brancacza monialibus monasterii **Sancti Gregorii Maioris** rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii ipsius monasterii pectiam terrae ... positam in loco qui nominatur Sancta Maria ad Bacillianum ... cartam comparationis factam dicto genitori suo a Petro subdiacono Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae qui nominatur Sabiniano custode ecclesiae Sanctae Eupraxie quae est intus hanc civitatem Neapolis iuxta vicum qui nominatur Mirti regione Furcillense cum consensu domini Petri venerabilis archiepiscopi dictae Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae et domini Iohannis cognomento Cacciottolo filio domini Landolfi dominorum dictae Ecclesiae ... coheret predicta pectia terrae cum terra ecclesiae Sancti Anelli Maioris ... Actum per Leonem Maroganum curialem ... Num. 430 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.99).
- … Num.° 430 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 74r; Pinto, Ricerca 2011).

1.7.1281 - Fascic.o 25.° Num.° 3. Die primo mensis Iulij None Inditionis. Nos Sichiligajta de Marina; et Flos Brancatia humiles Moniales Monasterij Sancti Gregorij Majoris de Neapolis ancelle Xpi idem Rectrices, et Gubernatrices Infirmararij ipsius Monasterij ad memorationem scribi feci … et fundos quos habemus et possidemus … in villa Calvizani … (ASNa, Mon. sopp. 3420 bis; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vig.o quinto … Reg.to in Plat. n. 194 Num.° 3 inventario non autentico fatto per la n.ra Abbadessa Brancaccio di tutti li fondi, e territorij che il n.ro Monast.o, e la sua Infermaria possedevano nelle pertinenze di Carvizzano. Però non si esplica il tempo preciso quando fù fatto d.o Invent.o e si nota solo die p.o m.s Iulij 9.e Indit.s (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 52v; Pinto, Ricerca 2010).
- L'indizione nona ed i nomi delle Rettrici e Governatrici (Sicilgaita Cacapice e Flora Brancaccia documentate tra il 1279 e il 1291) consentono di ipotizzare l'anno

4.7-31.12.1281 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo octuagesimo primo. Regnante [domino nostro Karulo semper augusto Gerusalem] Sicilie, ducatus Apulie et principatus [Capue] magnifico rege, principe Acchaye, Andegavie, Provincie, Forcalcherie et Tormodori comite, regnorum eius Gerusalem anno quinto, [Sicilie vero anno septimodecimo, et eius dominationis] civitatis Neapoli anno septimodecimo, die quarta [mensis …], Neapoli. Certum est nos Griffo cognomento Carmignano … et ego Roperto per absolutiones [de nobilioribus hominibus] de regione Porta Ianuarii … a presenti die prontissima voluntate com[utavimus et tra]didimus vobis domna Sicelgayta Cacapice de Romania et domna Flore Brancatia, umilis monache monasterii [**Sancti Gregorii Maior]is**, insimul rectrice et gubernatrice de illu sanctu [infirma]riu ipsius monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, vobis autem pro parte et bice de ipso sancto vestro infirmariu, et vos cum consensu et voluntate de quadam domna Maria de domino Ebulo, venerabilis abbatixa ipsius monasterii domina vestra, et de cunctas congregationes monacharum ipsiu sancti et venerabilis vestri monasterii, id est integra petia de terra nostra plana et pendula posita vero in loco qui nominatur Curilianu … Pertinente vero in ipso vestro infirmariu illos per quondam domna Gaytelgrima et domna Angelixa, olim umilie monache ipsius vestri monasterii uterine germane, filie quondam domno Urso qui nominabatur Ruxo … Leonus Maroganus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.308; De Lellis, Notamentum, c. 10; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.100).
- … Num.° 19 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 6r; Pinto, Ricerca 2011).

8.9.1281 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo octuagesimo primo. Regnante domino nostro Karulo semper augusto Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, principe Acchaye, Andegavie, Provincie, Forcalcherie et Tormodori comite, regnorum eius Gerusalem anno quinto, [Sicilie vero anno sep]timodecimo, et eius dominationis civitatis Neapoli anno septimodecimo, die hoctaba mensis septembris, inditione decima, Neapoli. Certum est me Iohanne cognomento Buccatortio … a presenti die prontissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Bartholomeo cognomento de Arco … integra medietate mea, que michi pertinet de integra petia de terra posita vero illoco qui nominatur Purclano, et dicitur ad Sanctu Petru … Leonus Maroganus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.307; De Lellis, Notamentum, c. 118; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.100).
- … Num.° 259 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 44r; Pinto, Ricerca 2011).

3.11.1281 - Die 3 novembris, indictione 10, anno 1281, Neapoli, regnante domino nostro Carolo anno 17 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno 17. Petrus Ferraro ... commutat et tradit Leonardo qui nominatur Ferraro ... quamdam domum ... positam intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur de Campana regione Furcillense ... qui eas habuit a Maria filia domini Neapolitani qui nominatur Accico ... et coheret dicta domus cum domo ecclesiae Sanctae Mariae ad Termine, cum horto heredum domini Ioannis Buccatortio. Et in excambium dictus Leonardus commutavit et tradidit dicto Petro medietatem alterius domus

positam intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur Campana regione Furcillense, cum horticellu quam habuit a magistro Leonardo qui nominatur Ferraro thio eorum qui eam emit a Gregorio cognomento de Domino Sicelmari filio domini Ioannis de Domino Sicelmari, et dictum horticellum emit a Tomasio de Domino Aldemari, et coheret dicta domus cum domo ecclesiae Sanctae Marie ad Termine, cum domo magistri Sergii qui nominatur de illa Castalda, et cum hortu dominae Franciscae de Galdirisi et magistri Henrici de Frisone. Actum per Paulum Puldericum curialem. Num. 204 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.100).
- … Num.° 204 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 35r; Pinto, Ricerca 2011).

20.3.1282 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo octuagesimo secundo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, principe Achaye, Provincie, Forcalcherii et Tormadori comite, regnorum eius Gerusalem anno sexto, Sicilie vero anno septimodecimo, et eius dominationis civitatis Neapoli anno septimodecimo, die vicesima mensis martii, inditionis decime, Neapoli. Certum est me Gregorio cognomento de domno Sicelmari … a presenti die promtissima voluntate venun[dedi et] tradidi tibi domna Iuhanna honesta femina, filia quondam domni Bartholomei cognomento de Romania … id est integra petia de terra mea … Bartholomeus Spicticacasus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.309; De Lellis, Notamentum, cc. 166-167; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.106).
- … Num.° 354 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 62r; Pinto, Ricerca 2011).

6.6.1282 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo octuagesimo secundo. Regnante domino nostro Karulo semper augusto Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, principe Acchaye, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie, Forcalcherie et Tornodori comite, regnorum eius Gerusalem anno sexto, Sicilie vero anno octabodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno octabodecimo, die sexta mensis iunii, inditione decima, Neapoli. Certum est me Sapatino … a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Maria de domini Ebuli, venerabilis abbatixa monasterii **domini et salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris** ancillarum Dei, et cuntas congregatione monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii … Leonus Maroganus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.310; De Lellis, Notamentum, c. 174; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.109).
- … Num.° 366 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 63v; Pinto, Ricerca 2011).

5.2.1283 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi]. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo hoctuagesimo tertio. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue magnifico rege, principe Acch[aye, Andegavie, Pro]vincie, Forcalcherie et Tormadori comex, regnorum eius Gerusalem anno septimo, Sicilie vero anno hoctabodecimo, et eius dominationis civitatis Neapoli anno hoctabodecimo, die quinta mensis frebuarii, inditione undecima, [Neapoli. Certum est nos Regina ebrea filia …] … per absolutiones de nobilioribus hominibus de illu toccum de Sancta Maria a Coxmidi, regione Portanobense … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Mauro cognomento Friccia … id est integra corrigia nostra de terra cum integra petia nostra de terra maiore … posite vero in loco qui nominatur Cisanu … Et coheren … de uno latere parte meridiei in ex parte est terra de domno Tommasi Caracculo … est terra de ecclesie Sancti Quaranta de Furcilla, sicuti terminis et lebat exfina; de alio latere parte septentrionis est terra de ecclesie Sancti Iohannis, que est foris illa porta … Corradus Medicus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.311; De Lellis, Notamentum, cc. 119-120; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.117).
- … Num.° 263 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 45r; Pinto, Ricerca 2011).

21.8.1283 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo octuagesimo tertio. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, prinxipe Acchaye, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie, Forcalcherie et Tormodori comite, regnorum eius Gerusalem anno septimo, Sicilie vero anno nonodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno nonodecimo, die vicesimaprima mensis agusti, inditione undecima, Neapoli. Certum est me Marino cognomento Melio … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domna Iuhanna honesta femina filia quondam domno Bartholomeo cognomento [de Rom]ania … id est integra petia de terra mea … posita vero in loco qui nominatur Casaura sancte Neapolitane Ecclesie, et dicitur ad Ballesanu … Et coheret … de uno latere est terra que fuit de illi Mastalo, que modo est de illu Salbatore de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti terminis exfinant; de alio latere est terra que fuit de illi Buctiplena, que modo est de ecclesia Sancti Petri Abaracena … Leonus Maroganus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.312; De Lellis, Notamentum, c. 16; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.111).
- … Num.° 32 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 8v; Pinto, Ricerca 2011).

12.5.1284 - Die 12 madii, indictione 12, anno 1284, regnante domino nostro Carolo anno 19 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 19. Ludolfus cognomento Buccatortio ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Tocco de Sancto Ianuario in Diaconia regione Furcillense ... vendunt et tradunt congregationi sacerdotum et clericorum Grecorum et Latinorum ecclesiae Sancti Ianuarii in Diaconia casalinam unam positam in platea que nominatur Nustriana regione Furcillense, et coheret dicta casalina cum domo magistri Petro de Leonardo, cum domo ecclesiae Sanctae Mariae ad Termine, cum potestate claudendi et fabricandi de petre et calce, seu putheolanam, et cum domibus aliorum de Buccatortio, pro pretio unciarum trium. Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem ... Num. 214 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.101).
- … Num.° 214 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 37r; Pinto, Ricerca 2011).

15.5.1284 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo octuagesimo quarto. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Gerusale, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, principe Acchaye, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie, Forcalcheri et Tornodori comite, regnorum eius Gerusalem anno hoctabo, Sicilie vero nonodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno nonodecimo, die quintadecima mensis madii, inditione duodecima, Neapoli. Certum est me Andrea clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de Griffo … a presenti die promtissima voluntate promicto tibi domno Andrea cognomento Mantella … procurator, sindicus seu actor de cunto conventum fratrum Minorum Sancti Laurentii de Neapoli, et per te promicto ad suprascripto cunto conventum fratrum Minorum ipsius ecclesie Sancti Laurentii de Neapoli, propter quod ego tibi et per te ad suprascripto conventum fratrum Minorum venundedi et tradidi per firmissima chartula comparationis illorum, quam ego per te ab eos feceris hoc est integris domibus que fuerunt meis, que pro maiore parte edificate sunt, et reliquu modicum ex parte sunt distructis et dirruinatis, que ante edificate et coperte fuerunt, et integru ortu de terra qui fuit meum, qui est iusta ipsis domibus parte meridiei, sicuti pariete exfina, ubi sunt regie, que ingredit da una parte in alia cum integre curticelle, que sunt ab intus ipsis domibus et sunt insimul in unu coniunte, simul posite vero intus anc civitatem Neapolim iusta platea publica que nominatur Agustale, prope ecclesie Sancti Pauli Maiori, seu et iusta et super porticum publicum, qui est iusta platea publica, seu et intus trasende et curte comunes de ipsu, quod ad eis venundedi et tradidi et de ecclesie Sancti Petri [*si tratta verosimilmente della chiesa di* Sanctus Petrus ad Ferrarios] de ibi ipsu et de aliis, que ibidem parte abente, seu et intus terula et porta et anditu simul propriis de ipsis domibus et ortum, quos ad eis venundedi et tradidi, qui simul exiunt in suprascripta platea publica que nominatur Agustale, prope ipsa ecclesia Sancti Pauli Maioris eadem regione Agustale, insimul una cum inferioribus et superioribus suis, vel omnibus menbris aheribus et aspectibus suis, et cum monimen et aquarias suas, et cum pischinis frabitis, et cum gradis frabitis simul costitutis intus se, qui ibidem assendunt et cum integris aliis gradis frabitis, qui sunt costituti in suprascripta platea publica et assendunt ad integra superiora lamia dirruinata, que antea edificata fuit, pertinentes de ipsis domibus, et cum fructoras suas, et cum locora sua negotiandi ante se exinde pertinentes, et cum podiu frabitum ante se iterum exinde pertinentes, et cum aliis omnibus edificiis et pertinentibus suis, et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Unde ego de te pro parte de ipso conventum fratrum Minorum pro exinde accepi uncie centum quinquaginta de aurum de tari de Sicilia … et per anc chartula promicto et firmo tibi et per te ad suprascripto cunto conventu fratrum Minorum, ut si quobis tempore heredes quondam Iudici Debulano aut alia quabis personas in illorum vicibus venerint ad te vel tuo heredes aut ipso conventum fratrum Minorum vel posteris eorum quesierint vel molastaverint de ex parte de ipsis domibus edificatis et de ipsa curticella iusta se per quobis modum, tunc statim ego et heredes seu relinquentes mei tibi et per te ad ipso conventum fratrum Minorum et posteris eorum eos esinde desuper tollere et scaloniare et tacitos facere debeamus ad omni meum expendium; et pro exinde ego tibi et per te ab eos obligo, id est integre ***** inferiore ipothece mee coperte ad ostracum posite vero intus iunte istius civitatis Neapolis iusta via publica foris illu pertusu de mare regionum Portum una cum aheribus et aspectibus suis, et cum locora negotiandi, et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Leonus Maroganus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.313; De Lellis, Notamentum, cc. 164-165; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.120).
- … Num.° 352 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 61v; Pinto, Ricerca 2011).
- E notevole sul proposito un istrum. dei 15 maggio 1284 riassunto dal benemerito Carlo de Lellis nel seguente modo: *Andreas clericus cognomento de Griffo … Notam instr. S. Gregorii* n. 352 (Capasso, *Topografia* ..., 1895 p.180).
- S. Lorenzo ... acquisto di immobili per l'ampliamento del convento o da destinare comunque all'uso dei frati: il 15 maggio 1284, infatti, il chierico Andrea de Griffo conferma al procuratore di S. Lorenzo, Andrea Mantella, la vendita di diverse case e orti nella platea Augustale, proprio accanto alla chiesa quindi, per la cifra di ben 150 once (SNSP, Ms. XXVII. C 12 cc. 164-165; Di Meglio, *Il convento* ..., 2003 p.XXXVI).
- Il chierico Andrea de Griffo … conferma al convento dei frati Minori di San Lorenzo … la vendita di una casa ed un orto nella piazza Augustale … obbligando se stesso alla difesa del convento dalle eventuali

pretese di Giudice Debulano, offrendo in garanzia due sue cantine a Napoli … (Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.119).

16.8.1284 - Die 16 agusti, indictione 12, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1284, regnante domino nostro Carolo semper augusto Hierusalem et Siciliae magnifico rege, ducatus Apuliae et principatus Capuae almae urbis senatore, Andegaviae, Provinciae, Forchalquerii comite, regnorum eius Hierusalem anno 9 et Siciliae vero anno 20 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 20. Filippus cognomento Gaitano ... vendunt et tradunt domino Bartholomeo clerico et subdiacono Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de Domino Sicenolfo et domino Ioanni uterini germanis filis domini Sergii de Domino Sicenolfo portiones ei spectantes videlicet dicto Filippo quae sunt una pars de triginta duabus de illis duobus sfosariis quae sunt in una coniuncta, unum vero dicitur **Sancti Gregorii Maioris** et alium Sfosarium Pictulum simul posita foris illum Pontem de Flubeo una cum aquis et plagiis suis et cum spasarii suis ... coheret ... a parte meridiei sunt plagiae et podia et ipsa spaxaria et via publica, unde ibidem introitus ingredit, et a parte septentrionis qualiter vadit revolvendo est illum flubeum ... Actum per Iacobum Coczulum curialem ... Num. 586 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.101).
- … Num.° 586 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 100r; Pinto, Ricerca 2011).

7.1.1285 - Morte di Carlo I d'Angiò

20.3.1285 - Die 20 martii, indictione 13, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1285 etc. Ioannes cognomento Ianaro filius domini Andreae Ianaro et dominae Blancaflore iugalium per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione Signa ... litigat cum domino Oddo et domino Iofrida cognomento Melia ... super quadam campu de terra posito il loco qui nominatur Sanctus Georgius ad Capitanianum prope loco a una parte foris Flubeum ... Actum per Nicolaum Apucefalum primarium ... Num. 587 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.102).
- … Num.° 587 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 100v; Pinto, Ricerca 2011).

4.4.1285 - Secundo nonis aprelis, pontificatus Honorii papae anno primo. Abbatissa monasterii **Sancti Gregorii** conqueritur de inobedientia et inriverentia quarundam monialium ipsius monasterii que quasdam possessiones et instrumenta detinent unde committunt Ioanni Caraczulo et S. Romano canonicis neapolitanis quod ipsas per censuram ecclesiasticam cogant. Num. 588 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.103).
- … Num.° 588 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 100v; Pinto, Ricerca 2011).

1.4.1286 - Die primo aprelis, indictione 14, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1286, dominante domino nostro Carulo magnifici domini Caroli principis salernitani primogenito, regnorum eius anno 2 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 2. Bartholomeus cognomento Guidaczo ... ad conventionem venit cum domina Maria de Domino Ebulo abbatissa **monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei** nam causa controversiae fecit orta ... Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem. Num. 310 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.103).
- … Num.° 310 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 53v; Pinto, Ricerca 2011).

26.7.1286 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo octuagesimo […]. Regnante [domino nostro Carulo, magnifici domini nostri Caruli] principi [Salernitani primo]genito, regnorum Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue et Acchaye, comitatuum Andegavie, Provincie, Forcal[cherie domino anno secundo et eius] dominatione civitatis Neapolis anno secun[do], die vicesimasexta mensis iulii, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est nos Calbictiano qui nominor Cacace … per absolutionis de nobilioribus hominibus de illu toccu de Sanctu Paulu Maiore, regione Augustale … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis domna Sicelgaita de Rom[ania] et domna Flore Brancactia umilis monache de monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, hoc est insimul [rectrices et gu]bernatrices de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii et per vos in ipso sancto vestro infirmario, id est integrum ortum de terra nostru … positis vero in suprascripto loco Calbictianum … Leonardus de domno Actio curiale … (ASNa, SGM, perg. n.314; De Lellis, Notamentum, c. 207; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.124).
- … Num.° 429 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 74r; Pinto, Ricerca 2011).

18.11.1286 - (ASNa, SGM, perg. n.315; De Lellis, Notamentum, c. 37; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.127).
- … Num.° 76 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 15r; Pinto, Ricerca 2011).

27.8.1287 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo hoctagesimo septimo. Dominante domino nostro domino Carulo magnifici domini Caruli principis Salernitani primogenito regnorum Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie, principatuum Capue et Acchaye, comitatuum Andegavie, Provincie et Forcalcherie domino anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die vicesimaseptima mensis agusti, inditione quintadecima, Neapoli. Certum est me Luca cognomento Spadaro … a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Maria de domini Ebuli venerabile abatixa monasterii **domini et salbatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et cunta congregatione monacharum ipsius sanctu et venerabilis vestri monasterii … id est integre due petie de terra, que sunt de ipso vestro monasterio, posite vero in loco qui nominatur Monte Sancti Erasmi … Et coheret … de uno latere est … scapula de terra nostra exinde pertinente, qualiter dessendit usque ad bia pulbica que vadit ad Antinianum; de alio latere est alia bia publica, que vadit ad ecclesia Sancti Erasmi … de uno capite est terra monasterii Sancte Marie de domina Romata … Leonardus de domno Actio curiale … (ASNa, SGM, perg. n.316; De Lellis, Notamentum, cc. 23-24; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.129).
- Die 27. augusti Ind. 15 anno 1287. lucas cognomento Spadaro … D.na Maria de D.no Ebulo aba Mon.rii **Dei et Salvat. n.ri Iesu Xpi et SS.mi Pantaleoni et Sebastiani atque B.mi Gregorij maioris** ex eo quod dedit ei ad laborandum ad pensionem duas pectias de terra positas in loco qui nom.r Monte S.ti Erasmi una quarum coheret cum via qua vadit ad Antinianum, et cum via qua vadit ad ecc.am S.ti Erasmi, et foris ipsam viam, est alia pectia de terra sibi data ad pensionem qua coheret cum terra Mon.rii S.a Maria de D.na Aromata propterea promictit dare d.o Mon.rio singulis annis unc. quinque V3 medietate in festo S.æ Mariæ de septembri, et alia medietatem Kal. novembris, et dare omnia sorba, et medietate omnium Meliorum. actum per Petrum Iunctula Curialem. Num.° 51 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 11r; Pinto, Ricerca 2011).

4.10.1287 - [In nomine domini dei] salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo hoctuagesimo septimo. Regnante domino nostro Carulo magnificis domini nostri Caroli principi Salernitani primogeniti, et reg[norum Ge]rusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Hacchaye comitatu, Andegavie, Provincie, Forcalcherie domino anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die quarto [mensis] hoctubrii, inditione prima, Neapoli. Certum est nos magister Andrea plecariximo medico et fisico cognomento de Ginnaro … a presenti die promtissima voluntate venun[dedimus et tradidi]mus tibi domno Bartholomeo cognomento Guindactio … id est integrum fundum nostrum de terra, positum vero in loco Monte Pausilipense intus illa villa que nominatur Ancari … Et coheret ad ipsu fundu de terra … de uno latere est fundu de terra de illa staurita ecclesie Sancti Petri que nominatur ad Casa Venera de suprascripto loco Monte Pausilipense, sicuti sepis exfinat; de alio latere est fundu de terra ecclesie Sancte Marie de Pedegripta … Matheus Sparella curiale … (ASNa, SGM, perg. n.317; De Lellis, Notamentum, c. 373; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.132).
- … Num.° 365 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 63v; Pinto, Ricerca 2011).

4.12.1287 - Die 4 decembris, indictione prima, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1287, dominante domino nostro Carulo magnifici domini Caroli principis salernitani primogenito, regnorum Hierusalem et Siciliae etc. anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Blanca filia domini Landolfi cognomento Caraczulo ... cum consensu et voluntate domini Filippi venerabilis neapolitani archiepiscopi cognomento Cacapice ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de Capuana ... vendunt et tradunt Vitali qui nominatur Bisconte ... pectiam terrae positam in dicto loco Calbiczani ... coheret ... cum terra Infirmarii monasterii **Sancti Gregorii Maioris** ... Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem ... Num. 589 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.104).
- … Num.° 589 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 101r; Pinto, Ricerca 2011).

12.12.1287 - Die 12 decembris, indictione prima, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1287, dominante domino nostro Carulo magnifici domini Caroli principis salernitani primogenito regnorum eius anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Vitalis et Filippus Bisconte commutant et tradunt dominae Sicelgaitae Capice de Romania et dominae Florae Brancacza monialibus monasterii **Sancti Gregorii Maioris** rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii ipsius monasterii cuius ipsi homines sunt cum consensu dominae Mariae de Domini Ebuli abbatissae dicti monasterii dominae eorum pectiam terrae cuius medietatem tenent ab ipso monasterio et aliam medietatem ab ipso Infirmario ... positam in dicto loco ubi dicitur ad illa Carbania ... in excambium predictae moniales commutant et tradunt ... terra positum in dicto loco ubi dicitur ad Mulianu ... coheret cum terra Sancti Anelli Maioris ... Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem ... Num. 439 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.105).
- … Num.° 439 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 75r; Pinto, Ricerca 2011).

15.12.1287 - Die 15 decembris, indictione prima, Neapoli, anno 1287, dominante domino nostro Carolo magnifici domini Caroli principis salernitani primogenito anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. xxxx et Filippus filii Gregorii qui nominatur Bisconte habitatores loci Calbiczani commutant et tradunt dominae Sicelgaitae Cacapice de Romania et dominae Florae Brancaczae monialibus monasterii **Sancti Gregorii Maioris** gubernatricibus Sancti Infirmarii ipsius monasterii cum consensu dominae Mariae de Domino Ebulo abbatissae dicti monasterii pectiam terrae positam in dicto loco Calbiczani ubi dicitur ad illa Caritusa ... cum consensu et voluntate de quidam domino Filippo venerabili Neapolitano archiepiscopo cognomento Cacapice ... in excambium dictae moniales commutant et tradunt ... terrae positae in dicto loco Calbiczani, quae coheret ... cum terra stauritae Sancti Ioannis et Pauli de regione Augustale. Actum per Ioannem Leonardum de Domino Aczo curialem. Num. 203 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.105).
- … Num.° 203 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 35r; Pinto, Ricerca 2011).

10.3.1288 - Die 10 martii, indictione prima, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1288, dominante domino nostro domino Carolo magnifici domini Caroli principis salernitani primogenito regnorum Gerusalem, Siciliae, ducatus Apuliae, principatus Capuae et Achaie, comitatus Andegaviae, Provinciae, Forchalcheriae domino anno 4 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 4. Thomasius qui nominatur Bisconte ... habitatores loci Calbiczani commutant et tradunt dominae Mariae de Domino Ebulo abbatissae **monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei** cuius ipsi homines sunt pectiam terrae ... positam in dicto loco Calbiczani ubi dicitur ad Catabulo ... Actum per Leonem Maroganum. Num. 590 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.106).
- … Num.° 590 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 101r; Pinto, Ricerca 2011).

5.1288 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo octuagesimo hoctabo. Dominante domino nostro Carulo magnifici domni nostri Caruli principi Salernitani primogenito, regnorum Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue et Acchaye ducatuum, Andegavie, Provincie et Forcalcherie domino anno quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quarto, die […] mensis madii, inditione prima, Neapoli. Certum est me Riccardo qui nominor Cactiulo … a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Maria de domini Ebuli, venerabilis abbatixa **monasterii domini et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleo[nis et] Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et cunta congregatione monacharum ipsius sancti et venerabili vestri monasterii … Leonardus de domno Actio … (ASNa, SGM, perg. n.318; De Lellis, Notamentum, c. 83; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.135).
- … Num.° 187 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 32v; Pinto, Ricerca 2011).

9.9.1288 - Die 9 septembris, indictione 2, Neapoli, anno 1288, dominante domino Carolo magnifici domini Caroli principis salernitani primogenito anno 4. Dispositio et testamentum quidam domini Iacobi subdiaconi Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae cognomento Romano filii quidam domini Filippi Romani et executores ordinat fratrem Franciscum ordinis fratrum minorum guardianum ecclesiae Sancti Laurentii de Neapoli ... in primis legat pro operibus piis uncias 56 et tarenos 18 et medii distribuendas videlicet monasterio **Sancti Gregorii Maioris** uncias 20 pro anima domini Marini Romano uterini germani sui, sicut ipse in testamento disposuit. Unde dicti distributores assignant dicto monasterio **Sancti Gregorii** quamdam terram ... sic venditionem faciunt dominae Sicelgaitae Cacapice de Romania et Flore Brancacze monialibus dicti monasterii rectricibus et gubernatricibus sancti Infirmarii ipsius monasterii ... Terra vero predicta posita est in loco Arzani et dicitur ad Campum de Urso et coheret dicta terra cum terra ecclesiae Sancti Georgii Maioris ... Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem. Num. 58 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.107).
- … Num.° 58 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 12v; Pinto, Ricerca 2011).

9.9.1288 - Die 9 septembris, indictione 2, dominante domino nostro Carolo magnifico domini Caroli principis salernitani primogenito, regnorum eius anno 4 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 4. Frater Franciscus de ordine fratrum minorum guardianus ecclesiae Sancti Laurentii Neapoli ... promittunt dominae Isabectae abbatissae **monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei** quod ipse dominus Marinus Romanus mandavit in suo testamento distribui pro anima sua uncias 35 ... propterea assignant et tradunt dicto monasterio pectiam terrae ... positam in loco Arzani ubi dicitur ad Campo de Urso ... coheret dicta terra cum terra dominae Sicae Romanae monialis ipsius monasterii et cum terra Sancti Georgii Maioris ... Propterea tradunt et assignant dictam terram dominae Sicelgaitae Cacapice de Romania et dominae Florae Brancacza rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii dicti monasterii. Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem. Num. 205 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.108).
- … Num.° 205 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 35v; Pinto, Ricerca 2011).

29.12.1288 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo octuagesimo hoctabo. [Dominante domino nostro Carulo magnifici] domini Caruli principi Salernitani primogenito, regnorum Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie, principatuum Capue et Acchaye, Provincie [et Forcalcherie domino anno quarto, et] eius dominationis civitatis Neapolis anno quarto, die vicesimanona mensis decembrii, inditione secunda, Neapoli. Certum est me Andrea Conte … a present]i die promtissima voluntate promicto vobis domna Sicelgayta Cacapice de Romania et domna Flore Brancatia, umilis monache monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, oc est insimul [rectrices et gubernatrices de illu] sanctu infirmariu ipsius monasterii, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domna Elisabecta, umile abbatixa ipsius monasterii domina vestra … id est integra petia de terra pertinente de ipso sancto vestro infirmario, posita vero in loco qui nominatur Plagia Sancti Laurentii, una cum arboribus et fructoras sua et cum gripta antiqua et putheum … Leonardus de domno Actio … (ASNa, SGM, perg. n.319; De Lellis, Notamentum, cc. 24-25; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.137).
- Num.° 53 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 11v; Pinto, Ricerca 2011).

10.2.1289 - Die 10 februarii, indictione 2, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1289, regnante domino nostro Carolo 2 Gerusalem et Siciliae ducatus Apuliae et principatus Capuae inclito rege, principe Achayae, Andegaviae, Provinciae et Forcalcherii comite, regnorum eius anno primo et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo. Bellatucta filia domini Nicolai de Blasio ... per absolutionem de illu Toccu publico qui dicitur Sancto Ianuario in Diaconia regione Furcillense ... vendunt et tradunt domino Ioanni de Grima ... integra superiora triclinei eorum posita intus hanc civitatem Neapolis intus trasendam anditum et curtem comunem in vico publico qui nominatur de Campana regione Furcillense quae inferiora possident uti dotalia genitricis eorum et fuit commutata a magistro Petro Ferraro uti supra nomen de Leonardo qui nominatur Ferraro ... eis fuerunt Maria filia domini Neapolitani Aczico ... cum consensu predictae genitricis eorum et domini Ioannis qui nominatur de Capua ... coherent dicta superiora vendita a parte orientis cum domo ecclesiae Sanctae Mariae ad Termine, cum domo domini Ioannis Buccatortii. Pro pretio unciarum 12 et ibi fit mentio de alia domo posita intus hanc civitatem Neapolis in vico publico qui nominatur Formelli regione Apostolorum et pena contraventionis statuta est in auri solidos 300 Bisantios ... actum per Paulum Puldericum curialem ... Num. 591 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.109).
- … Num.° 591 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 101r; Pinto, Ricerca 2011).

15.3.1289 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo nono. Regnante domino nostro Karulo Dei gratia inclito rege Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie, principatuum Capue et Achaye, comitatuum Andegavie, Provincie, Forcalcherie domino anno primo, feliciter amen. Die quintodecimo mensis martii, secunde indictionis, aput Neapolim. Nos Iohannes Aldemariscus miles iudex civitatis Neapolis … testamur quod veniens ad presentia nostra Sirignanus de Sancto Gregorio de Neapoli familiaris domine Elisabecte, venerabilis abbatisse **Sancti Gregorii Maioris** de Neapoli … quoddam instrumentum curialescum … (ASNa, SGM, perg. n.320; De Lellis, Notamentum, cc. 214-215; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.140).
- … Num.° 448 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 76r; Pinto, Ricerca 2011).

25.4.1289 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo hoctuagesimo nono. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, principe Acchaye, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite regnorum eius anno primo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo, die vicesimaquinta mensis aprelis, inditione secunda, Neapolis. Certum est me Petro, umile presbitero et ciminiarca sancte sedis Neapolitane Ecclesie Buccino, filio quondam domni Iohannis Buccino et quondam domna Risucara honesta femina iugalium personarum a presenti die promtissima voluntate pro amore Dei omnipotentis et pro mercede et salbatione anime mee … offero et trado vobis domna Sic[elgayta] Cacapice de Romania et domna Flore Brancactia, umilis monache [monasterii **Sancti] Gregorii Maioris**, hoc est insimul rectrices et gubernatrices de illu infirmariu ipsius monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, et per vos in ipso sancto vestro infirmarium, id est integra petia de terra mea … posita vero in loco qui nominatur Arcora … Leonardus de domno Actio curiale … (ASNa, SGM, perg. n.321; De Lellis, Notamentum, cc. 50-51; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.141).
- … Num.° 104 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 19v; Pinto, Ricerca 2011).

30.7.1289 - In nomine domini dei eterni salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo nono. Regnante domino nostro Karolo secundo Dei gratia gloriosissimo Ierusalem et Sicilie rege, ducatus Apulie, principatus Capue principe, Achaye, Andegavie, Provincie et Forcalcherii comite, regnorum eius anno quinto, feliciter, amen. Die sabbati penultimo mensis iulii secunde indictionis aput Neapolim. Nos Iohannes Aldemariscus miles iudex civitatis Neapolis … presenti scripto

puplico declaramus quod constitus in presentia nostra presbiter Andreas Fraus de Neapoli, confexus fuit coram nobis se presencialiter accepisse et habuisse a domino Landulfo Cariteso maioris ecclesie Neapolis subdiaconus ad generale pondus auri sex pro vendicione et tradicione medietatis eiusdem domi site in platea Sancti Pauli Maioris que est comunis et indivisa cum dompno Cesario Frao fratre suo … (ASNa, SGM, perg. n.322; De Lellis, Notamentum, c. 83; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.145).
- … Num.° 188 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 32v; Pinto, Ricerca 2011).

1290 - [1463] … Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in anno Domini millesimo CC.LXXXX., regnante dominu Carulo, continens quomodo Iohannes Bruniella tenuit ad laborandum et ad incensum detinendum a monasterio Sanctorum Severini et Soxii, quatenus vos michi meisque heredibus masculis, usque imperpetuum, propter multa magna grata et servitia et adiutoria, que ego vobis et in ipso sancto vestro monasterio facta habeo, idest integra petia de terra iuris propria dicti vestri monasterii qui est per mensura modia dua et quarte quatuor ad passum ferreum Sancte Neapolitane Ecclesie, posita vero in loco Fellotane et est per mensura modium unum de terra mensuratum ad ipsum passum ferreum dicte Sancte Neapolitane Ecclesie, de illa integra alia petia de terra vestra posita vero in ipso loco Fellotane, una cum aliquanti pedes de arbore et cum fructoras suas, pertinente vobis illu per scadentia de illu Cacapice; et coherent ad ipsa integra petia de terra, que est per mensura suprascripta modia dua et quarte quatuor, ut super legitur: de uno latere est terra monasterii Sancte Patritie, sicuti levata exfinat; de alio latere est terra ecclesie **Sancti Gregorii Maioris**; de uno capite est via puplica, unde ibidem introitum ingredit; de alio capite est terra que detinet domino Bartholomeo // Cacapice. Et ad ipsum modium unum de terra, ut super legitur, iterum choherent sibi: de uno latere est terra de ipsa ecclesia **Sancti Gregorii Maioris**, de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie de Lipicarelli, de uno capite est terra ecclesie [spazio per dieci lettere], de alio capite est illu reliquum qui est padule, que in vestra reservastis potestate, et alios confines. Rendit annuatim in dicto monasterio libras tres de cera bona et fina atucta intus dicto monasterio. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. CLVIIIr; Pilone, *L'antico inventario* …, 1999 p.1331).

17.8.1290 - Die 17 agusti, indictione 3, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1290, regnante domino nostro Carolo 2 Hierusalem, Siciliae ducatus Apuliae et principatus Capuae inclito rege, principe Achaiae, Andegaviae Provinciae et Forcalcheriae comite, regnorum eius anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Angelus cognomento Castaniola ... vendunt et tradunt domino Philippo et domino Gualterio cognomento de Aiidone ... pectiam terrae ... positam in loco qui nominatur Calbiczanum et dicitur ad S. Petrum ... coheret cum terra monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, cum terra Infirmarii eiusdem monasterii et cum via Carraria ... Actum per Mattheum Spatarellam ... Num. 592 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.110).
- … Num.° 592 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 101v; Pinto, Ricerca 2011).

20.9.1290 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo nonagesimo. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem Sicilie rege, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege et principe Acchaye, Andegavie, Provincie et Forcalcherii comite, regnorum eius Ierusalem anno sexto, et eius dominationis [civitatis Neapolis] anno sexto, die vicesima mensis septembris, inditione quarta, Neapoli. Certum est nos magister Petro Graxo … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Andrea cognomento Cacapice Scundito … id est integra petia nostra de terra … posita vero inlloco qui nominatur *** et dicitur ad Sanctum Marcianum … Et coherent … de uno latere et de uno capite sunt terris de sancta Neapolitana Ecclesia, sicuti inter se lebata exfinat, seu est terra de ecclesie Sancte Marie que nominatur al Plactia … Franciscus de Filippo curiale … (ASNa, SGM, perg. n.323; De Lellis, Notamentum, c. 172; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.146).
- … Num.° 363 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 63v; Pinto, Ricerca 2011).

25.9.1290 - Die 25 septembris, indictione 4, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1290, regnante domino nostro Carulo 2 semper augusto Hierusalem et Siciliae etc. inclito rege regnorum eius anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Andreas cognomento Cacapice Scundito ... dat et tradit ac cedit Nicolao et Margarithae qui nominatur Carbone ... pectiam terrae ... positam in loco qui nominatur - vacat - et dicitur ad S. Marcianum ... coheret cum terris S. Neapolitanae Ecclesiae, cum terra ecclesiae S. Mariae quae appellatur ad Plazam ... Actum per Franciscum de Philippo curialem ... Num. 593 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.111).
- … Num.° 593 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 101v; Pinto, Ricerca 2011).

23.11.1290 - Die 23 novembris, indictione 4, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1290, regnante domino nostro Carolo 2 anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Ioannes qui nominatur de Guirrerio filius Pascari de Guirrerio vendit et tradit dominae Elisabethae abbatissae **monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris**

ancillarum Dei pectiam terrae positam in loco qui nominatur Salvatore de illi monache ... Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem ... Num. 507 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.112).
- … Num.° 507 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 87r; Pinto, Ricerca 2011).

15.1.1291 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno septimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, die quintadecima mensis ianuarii, inditione quarta, Neapoli. Certum est [nos] Francisco qui nominor Cacace … per absolutiones [de] nobilioribus ominibus de illu toccu Sancti Pauli Maioris regione Agustale … a presenti die promtissima voluntate commutavimus et tradidimus vobis domna Mariah Sicenolfa et domna Flore Brancactia, umilis monache monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, hoc est insimul rectrices et gubernatrices de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domna Elisabecta venerabilis abbatissa ipsius monasterii domina vestra, seu et de cuntas congregatione monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii, iterum et vos autem pro parte et nomine de ipso sancto vestro infirmariu, id est integra petia de terra nostra que est Pictione, posita vero in suprascripto loco Calbictiano et dicitur ad ille Cesina … et ipsa firma charthula comparationis ad suprascripto abio nostro de alia medietate exinde fecerunt Landulfus umilis abbas monasterii Sanctorum [Anastasii] Basili ad Media qui nunc congregatum est in monasterio beate et gloriose Dei genitricis semperque virginis Marie domine nostre que nominatur ad Capelle et cunta congregatione [monacha]rum ipsius monasterii … quam in ipso vestro infirmariu per te suprascripta domna Flore Brancactia et per domna Sicelgayta de Romania, olim rectrice et gubernatrice de ipso sancto vestro infirmariu … Leonardus de domno Actio curiale … (ASNa, SGM, perg. n.324; De Lellis, Notamentum, cc. 27-28; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.149).
- … Num.° 57 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 12v; Pinto, Ricerca 2011).

8.4.1291 - Die 8 aprelis, indictione 4, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1291, regnante domino nostro Carolo 2 Gerusalem, Siciliae, ducatus Apuliae et principatus Capuae inclito rege, Andegaviae Provinciae et Forcalcheriae comite regnorum eius anno 7 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 7. Ioannes qui nominatur Cacapice Turtello filius domini Ioannis commutat et tradit dominae Florae Brancacza et dominae Mariae Sicenolfa monialibus et rectricibus et gubernatricibus Infirmarii monasterii **Sancti Gregorii Maioris** cum consensu dominae Elisabettae abbatissae ipsius monasterii pectiam terrae positam in loco - vacat - et dicitur ad S. xxxx ... coheret dicta pectia terrae cum terris Sanctae Neapolitanae Ecclesiae, cum terra ecclesiae Sanctae Mariae quae appellatur ad Plaza ... Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem ... Num. 594 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.112).
- … Num.° 594 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 101v; Pinto, Ricerca 2011).

11.4.1291 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab [incarnatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo primo]. Dominante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno septimo, [et eius dominationis civitatis Neapolis anno] septimo, die undecima mensis aprelis, inditione quarta, Neapoli. Certum est nos Agibile qui nominor Carboni … per absolutiones de nobilioribus hominibus de Capuana … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domnus Iohannes qui nominaris Cacapice Turtello … id est integra petia de terra nostra … posita vero in loco qui nominatur ****** et dicitur ad Sanctu Martianu … coherent ad ipsa integra petia de terra … de uno latere et de uno capite sunt terris de sancta Neapolitana Ecclesia, sicut inter se lebata exfinat, seu et terra ecclesie Sancte Marie que nominatur ad Plactia … Leonardus de domno Actio curiale … (ASNa, SGM, perg. n.325; De Lellis, Notamentum, cc. 116-117; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.154).
- … Num.° 255 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 44r; Pinto, Ricerca 2011).

18.4.1291 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo primo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno septimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, die hoctabadecima mensis aprelis, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Sergio cognomento Cacapice Turtello … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domnus Iohannes qui nominaris Cacapice Turtello … quod est reliquu de integra petia de terra, que fuit mea, posita vero in loco qui nominatur Caba … Et coheret ad ipsa integra petia de terra … ab una parte est terra monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, sicuti ***** exfinat; da secunda parte est terra ecclesie Sancti Marciani de Capuana … Leonardus de domno Actio curiale … (ASNa, SGM, perg. n.326; De Lellis, Notamentum, c. 52; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.157).
- … Num.° 107 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 20r; Pinto, Ricerca 2011).

9.1291 - Mense septembris, indictione 5, Neapoli, anno 1291 xxxxx multi de cognomento Caputo qui intelligi non possunt propter consumationem instrumenti vendunt et tradunt domino Marino Lagnise filio domini Stefani Lagnise integram curticellam positam intus hanc civitatem Neapolis intus trasendam comunem in platea quae nominatur Corneliono in vico publico qui nominatur Malafracta regione Apostolorum, et coheret dicta curticella cum domo ecclesiae Sancti Martini et cum domo ipsius domini Marini ... Actum per Iacobum Coczulum curialem ... Num. 431 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.113).
- … Num.° 430 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 74v; Pinto, Ricerca 2011).

16.10.1291 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius] millesimo ducentesimo nonagesimo primo. Regnante [domino nostro Carulo] secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue inclito rege, Andega[vie, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno septimo] et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, die sextadecima mensis hoctubris, inditione quinta, Neapoli. Certum est me Pandelfo cognomento Pignatello, filio […] iugalium personarum, a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Maria Sicenolfa et domna Flore Brancactia, umilis monache monasterii **Sancti Gregorii [Maioris** rectrices et gu]bernatrices de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii **Sancti Gregorii Maioris** et per vos in ipso sancto vestro infirmario, propter quod ego et vos ad commune ex […]e frabitu de prete et ad trasuta in nasprisatu de calce inter illa terra mea et inter illa terra de ipso vestro infirmariu, que ipsa […]so vestro infirmariu inda parte septentrionis et ipsa terra de ipso vestro infirmariu; et iusta ipsa terra mea inda parte meridie, sicuti suprascriptu pariete commune ex […] illa Porta de domno Ursitata in loco qui nominatur Custaliola, et iusta ex parte de ipsu pariete commune vos michi consentisti facere paliarum […] per ex parte de ipsa terra vestra; iterum vos michi consentistis facere et abere super ex parte de ipsu pariete commune pilis frabitis et in ipsis […] pergula mea … per an chartula promicto et affirmo vobis suprascripta domna Maria de domna Sicenolfa et predicta domna Flore Brancactia [umilis monache monasterii **Sancti Gregorii Maioris**], hoc est insimul rectrices et gubernatrices de ipso sancto vestro infirmariu ipsius monasterii … Leonardus de domno Actio curiale … (ASNa, SGM, perg. n.327; De Lellis, Notamentum, c. 118; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.160).
- Pandelfo Pignatello si accorda con Maria Siginolfo e Flore Brancaccio … per poter apportare delle migliorie ad un proprio fabbriato sito a Costagliola, presso la Porta domini Ursitate, posto al confine con le proprietà del monastero (Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.159).
- … Num.° 258 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 44r; Pinto, Ricerca 2011).

3.1.1292 - Die 3 ianuarii, indictione 5 [1291-92], Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1291 [? 1292], regnante domino nostro Carolo 2 Hierusalem et Siciliae ducatus Apuliae et principatus Capuae inclito rege, Andegaviae Provinciae Furcalcheriae comite, regnorum eius anno 7 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 7. Sic legitur videlicet. Certum est me Marino cognomento Caracculo ... a presenti die promptissima voluntate promitto tibi Ioannae h. f. ... vendidisti et tradidisti ad quidam domini Ioannes cognomento Caracculo ... due pectiae de terra tuae positae vero in loco qui nominatur S. Anastasa ... Actum per Nicolaum Apucefalum primarium ... Num. 595 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.113).
- … Num.° 595 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 102r; Pinto, Ricerca 2011).

16.9.1292 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo duc[entesimo nonage]simo secundo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius an[no hoctabo, et eius domina]tione civitatis Neapolis anno hoctabo, die sextadecima mensis septembris, inditione sexta, Neapoli. Certum est nos cunta congregatione sacerdotum et clericorum greci et latine ecclesie Sancti Ianuarii in Diaconia, regione Furcillense, a presenti die promtiss[ima voluntate commutavimus et tradidimus vobis] domno Macteo de Rao et domno Errico dictus Regis veros et legitimos procuratores, administratores, sindices, yconomes seu actores, et nuncios speciales loco et conventus fratrum Minorum Sancti Laurentii de Neapoli, una cum quidem […] specialiter deputata, et predictus conventus ipsius Sancti Laurentii … commutavimus et tradidimus, id est integris domibus et casalinis et curte, que simul fuerunt pertinentes de ipsa nostra congregatione, que sunt nominatibus per hec membra: in primis integre quattuor inferiore cellareas, unu iusta aliu costitutis sicuti inter unu et aliu pariete exfinat, cum integre quattuor superiore copertis ad tectu, que sunt costitutis super tres de ipse inferiore, et ipsa quarta inferiora est coperta ad tectu cum integru porticu proprium de ipsis domibus et casalinis cum integru solareu et aeru, qui est quasi anditu costitutu desuper ipsu porticu; qui ipsu porticu et predictu solareu et aeru sunt iusta ex parte de ipse inferiore, et predicte superiore inda parte meridiei, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie, q(ue) ingredit da ipsu porticu et da ipsu solareu ex aeru in ipse inferiore et superiore, cum integra alia inferiora cellarea et alia superiora coperta ad tectu costituta desuper, q(ue) sunt iusta ex parte de ipsu porticu et de ipsu solareu et aeru inda parte meridiei, sicuti pariete exfinat; ubi sunt regie, q(ue) ingredit da ipsu porticu et da ipsu solareu

et aeru in ipsa inferiora et superiora super se cum integra casalina, q(ue) ante domu edificata fuit, q(ue) ex parte exinde est iusta ex parte de ipsu porticu et de ipsu solareu et aeru inda ipsa parte meridiei, sicuti pariete exfinat; ubi sunt regie, q(ue) ingredit da ipsu porticu in ipsa casalina; iterum ipsa casalina et aheres desuper se et iusta […]feriora et predicta superiora super se inda parte orientis, sicuti pariete et canictia exfinat, cum integra alia curte seu casalina et orticellu et aheres desuper se, q(ue) simul sunt in uno coniuntis, ubi in ipsu orticellu est unu pede de ficu, q(ue) sunt iusta [… in]feriora et predicta superiora super se et iusta ipsu porticu et predictu solareu et aeru super se inda parte occidentis, sicut inter parte pariete exfinat; iterum sunt iusta ipsa inferiora coperta ad tectum et iusta ex parte de una de ipse tres inferiore inda ipsa parte meridiei [… u]bi sunt regie, q(ue) ingredit da una in alia, simul posita vero intus an civitate Neapoli intus trasenda et anditu comun(ale), q(ue) simul exient in platea pulbica que nominatur Nustriana ipsius regione Furcillense, insimul una cum arboribus et fructoras suas et cum introytibus [suis et omnibus s]ibi pertinentibus. Et unde nos pro exinde accepimus a bice in ipsa commutatione da vos pro parte et nomine de ipso convento id est integra inferiora ipoteca ubi est taberna, q(ue) fuit pertinente de ipso conventu et est costituta sub […] domu de ipso conventu, q(uam) ipsu conventu in sua reserbavit potestate, cum integra curte, q(ue) iterum fuit pertinente de ipso convento, q(ue) est iusta ipsa inferiora ipoteca inda parte meridiei, sicuti pariete exfinat, ubi est apertu<ra> q(ue) ingredit da una in alia ubi in ipsa [… sunt costi]tute due inferiore coperte ad tectu, una iusta alia coniuntis, sicuti inter una et alia pariete exfinat, cum aheres desuper ipsa curte cum integre alie due inferiore longanee una iusta alia coniuntis, sicuti inter una et alia pariete [exfinat, … fu]it pertinente de ipso conventu cum integre aheres, q(ue) ante edificatu fuerunt; et fuit superiora sala costitutis super ipse anbe inferiore longanee, qui iterum fuit pertinente de ipsu conventu, et cum integre alie aheres, qui iterum fuit pertinente de ipso [conventu, q(ue)] ante edificate fuerunt et fuit superiora camminata, q(ue) sunt costituta super platea pulbica, q(ue) ante fuit porticum, et sunt iusta ipse alie aheres, q(ue) ante fuit sala inda parte septentrionis, sicuti pariete exfinat, ubi est orto, q(ue) ingredit […] simul posita vero intus an civitate Neapoli iusta porticu pulbicu seu et iusta platea pulbica, q(ue) ante fuit porticu, iterum et iusta aheres desuper alia platea pulbica, simul regione Signa, una cum arboribus et fructoras suas et cum gradis [… perti]nentes, et cum aliis omnibus edificiis etpertinentiis suis et cum introytibus suis et omnibus sibi pertinentibus, simul per coherentie et per omne ordine et tenore, qualiter continent ille due fermissime chartule commutationis, q(uas) inter [… pro parte] et nomine de ipso conventu exinde fecimus, unde vos pro parte et nomine de ipso conventu et ipso convento abetis una ad vestra potestate, et nos et ipsa nostra congregatione abemus alia ad nostra potestate. Proinde et nos suprascriptis cuntas congregatione sacerdotum et clericorum greci et latine ipsius ecclesie Sancti Laurentii, ut super legitur, per an chartula et per placitum et convenentie, q(uas) nos pro parte et nomine de ipso conventu fecimus quando inter nos et vos fecimus ipsa commutatione, promictimus et firmamus vobis suprascriptis nominatibis personis procuratores, aministratores, sindicos, yconomos et actores, et nuncios speciales ipsius conventu fratrum Minorum ipsius ecclesie Sancti Laurentii, ut super legitur, vos autem pro parte et nomine de ipso convento, quatenus si vos vel alii pro parte et nomine de ipso conventu comparaveritis hoc est amodo et usque in tres anni expleti tanta terra quod fiat baliente annuatim uncie due de auro, et vos pro parte et nomine de ipso convento ipsa terra nobis dare volueritis infra ipsu costitutu, tunc nos da vos vel da ipsis alii pro parte et nomine de ipso convento illa recipere debeamus et tunc statim nos et posteris nostris et suprascripta nostra congregatione pro ipsa terra, q(uam) vos et ipsi alii pro parte et nomine de ipso convento nobis dederitis dare et axingnare debeamus seu tradere vobis vel ad ipsi alii pro parte et nomine de ipso convento et in ipso convento id est suprascripta inferiora ipoteca, ubi est ipsa taberna cum suprascripta curte et predicte due inferiorelle, q(ue) sunt costitutis intus ipsa curte, et cum suprascripte anbe inferiore longa[nee] et predicte aheres super se et cum suprascripte alie aheres, q(ue) sunt costitutis super ipsa platea pulbica, q(ue) ante fuit porticu, q(uam) simul da vos pro parte et nomine de ipso convento accepimus abite in ipsa commutatione, qualiter [ipse a]nbe fermissime chartule commutationis continent, et tunc statim inter nos et vos et alii pro parte et nomine de ipso convento de ipsa terra, q(uam) nobis dederitis, et de ipsa inferiora ipoteca, ubi est ipsa tabema, et de suprascripta […] et predicte due inferiorelle, q(ue) sunt costitutis intus ipsa curte cum suprascripte anbe inferiore longanee et predicte aheres super se et suprascripte alie aheres, q(ue) sunt costitutis super ipsa platea pulbica, q(ue) ante fuit porticu, q(ue) simul tunc [nos] vobis vel ad ipsi alii pro parte et nomine de ipso convento dederimus et axignavimus seu tradidimus, facere debeamus due chartule commutationis, una pro nos exinde detinendum et abendum pro cautela [nostra] et de ipsa nostra congregatione, et alia exinde detinendum et abendum ipsu conventum pro sua cautela, simul asque omni amaricatione et asque omni data hoccasione. Et ad maiore cautela de ipso conventu [n]os solleniter obligamus omnia bona de ipsa nostra congregatione de omnia supradicta inviolabiliter actendere et obserbare et nullo tenpore contravenire sub pena quadraginta unciarum auri: medietate componendi vobis pro parte et nomine de ipso convento et in ipso convento; et alia medietate domino Archiepiscopo Neapolitano. A qua pena subscriptus domnus Leonardus de domno Actio curiale solleni ter stipulavimus pro parte suprascripti domini archiepiscopo Neapolitano tamquam persona publica, et pena soluta vel non soluta si commicti contigerit presens contractu cum is q(ue) continet in suo robore permanere. Et ec chartula, ut

super legitur, sit firma scripta per manus Mactius Roncella scriptor dischipulus domnus Leonardus de domno Actio curiale per suprascripta inditione. Ego Thomasius Coctius ecclesie Neapolitane subdiaconus et primicerius congregationis Sancti Ianuarii in Diaconia subscripsi. Ego Bartholomeus ecclesie Neapolitane diaconus subscripsi. Ego Landulfus Caritesus clericus subscripsi. Ego Matheus Ecclesie Neapolitane presbiter subscripsi. Ego presbiter December subscripsi. Ego presbiter Landulfus subscripsi. Ego Bonaventura de Arenga clericus subscripsi. Ego Iacobus Capuanus clericus subscripsi. Hoc signum proprie manus presbiteri Bartholomei de Dominis. Ego presbiter Philippus Dognacza subscripsi. Ego Petrus Iuntulus curiale testi subscripsi. Ego Iacobus Coctiulus curiale testi subscripsi. Ego Leonardus de domno Actio curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.328; De Lellis, Notamentum, c. 121; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.162).
- La congregazione di chierici greci e latini della chiesa di San Gennaro in Diaconia, regione di Forcella, aveva ceduto al convento dei Frati Minori di San Lorenzo nella persona di Matteo de Rao e di Errico Rege, procuratori e nunzi speciali del convento, alcune case con relativi cellarii inferiori, solai e corte, site in Napoli presso la Piazza Nustriana, regione di Forcella; in cambio la congregazione aveva ricevuto una ipotheca ubi est taberna con una corte ed altre pertinenze poste presso la piazza pubblica della regione Signa. Ciascuno dei contraenti conservava le chartule comparationis che costituivano i titoli di proprietà dei beni. Ora la congregazione di San Gennaro in Diaconia chiede al convento dei Frati Minori di comprare entro tre anni alcune terre con una rendita annua di due once d'oro e di cederle (Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.161).
- … Num.° 266 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 45r; Pinto, Ricerca 2011).
- … e da un istrumento dei 16 settembre 1292 rileviamo che la congregazione dei sacerdoti e chierici greci e latini di S. Gennaro in Diaconia permuta coi frati minori di S. Lorenzo alcune case e caaleni con corte ed orticello, nella via Nostriana, e ne riceve in cambio una bottega *cum taberna* che prima era un portico (Capasso, *Topografia* …, 1895 p.192).

25.9.1292 - Die 25 septembris, indictione 6, anno 1292. Maczeus de Rao et Orricus dictus Regis procuratores et sindici conventus fratrum minorum Sancti Laurentii de Neapoli ordinati per religiosos fratrem Nicolaum de Salerno ministrum Provinciae Terrae Laboris et fratrem Iacobum de Alifia custodem fratrum minorum in custodia neapolitana commutant et tradunt dominae Elisabettae abbatissae **monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei** domos et casarinas cum curte et horticello in quo est unum pede de fico positam intus hanc civitatem Neapolis in platea Nustriana regione Furcillense quae fuit commutata et tradita dicto conventui a congregatione sacerdotum et clericorum grecorum et latinorum ecclesiae Sancti Ianuarii in diaconia ipsius regionis Furcillensis et coherent dictae domus cum domibus domini Nicolai [o Iacobi] de Niceforio, cum horto domini Landolfi Buccatortii, cum domo domini Bartholomei de Laonardo, cum domo dicti **monasterii Sancti Gregorii**, et a parte meridiei est ecclesiae Sanctae Mariae quae appellatur ad Termine et domus ipsius ecclesiae et cum domo domini Iacobi de Arcelli, et a parte septentrionis est dormitorium et casarinam dicti **monasterii Sancti Gregorii** et cum domo dominae Iaquintae relictae domini Stefani Lazari. In excambium cuius domus predictum **monasterium Sancti Gregorii** commutat et assignat dicto conventui aliam domum cum curticella positam intus hanc civitatem Neapolis in dicta platea Nustriana regione Agustali, et coheret dicta domus cum domibus et hortu dicti conventus. Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem. Num. 262 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.115).
- Nel settembre del 1292, per esempio, due procuratori di S. Lorenzo commutarono con Elisabetta, basessa di S. Gregorio, «domos et casarina cum curte et horticello in quo est unum pede de fico», confinanti con le case di Nicola de Niceforio, con l'orto di Landolfo Boccatorto, con la casa di Bartolomeo de Leonardo e con una casa di S. Gregorio; «et a parte meridieie st ecclesia S. Maria que appellatur ad Termine et domus ipsius ecclesie, et cum domo domini Iacobi de Arcellis, et a parte septentrionis est dormitorium et casarinam dicti **monasterii S. Gregorii** et cum domo dominae Iaquinta relicta domini Stephani Lazari». I procuratori di S. Lorenzo ricevettero in cambio «aliam domum cum curticella», posta nella medesima platea «Nustriana» «et coheret cum domibus et hortu dicti conventus» (SNSP, ms. XXVII.C.12, Notam. instrum. S. Gregorii Maioris, f. 119; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.59).
- … Num.° 262 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 44v; Pinto, Ricerca 2011).

13.9.1293 - Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo nonagesimo tertio. Regnante domino nostro Karulo secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Andegavie, Provincie, Forcalcherii comite, regnorum [eius anno] nono, et eius dominationis civitatis Neapolis anno nono, die tertiadecima mensis septembris, inditione septima, Neapoli. Tetigit in ista p[ortione] prima videlicet domino Angilo qui nominaris Lando … terra posito vero in loco Marano … Ego Nicolaus Gruccialma curiale … (ASNa, SGM, perg. n.329; De Lellis, Notamentum, c. 81; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.166).

- Sul verso in curialesca coeva: «Elisabecta Cacapice Paparone venerabilis abbatissa **Sancti Gregorii Maioris**» (Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.166).
- … Num.° 179 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 31v; Pinto, Ricerca 2011).

12.11.1293 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo tertio. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite, anno nono, et eius dominationis civitatis Neapolis anno nono, die duodecima mensis nobenbris, inditione septima, Neapoli. Certum est me Gregorio qui nominor Cacapice … a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Guirrera, umilis monacha de monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, filia quondam domno Filippo cognomento Caractiulo Carrafa … dedistis et relaxastis … id est illa integra petia de terra tua qui dicitur Pictione … posita vero in suprascripto loco ubi dicitur ad Casignanum … de uno latere et de uno capite sunt terris de cuntas staurita ecclesie Sancti Agrippini de Furcilla, sicut inter se terminis exfinant; seu et in ex parte de ipso latere est terra de ipso monasterio **Sancti Gregorii Maioris** … Erricus Latiarus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.330; De Lellis, Notamentum, c. 82; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.167).
- … Num.° 181 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 31v; Pinto, Ricerca 2011).

20.1.1294 - [In nomine domi]ni dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo quarto. Regnante domino nostro Carulo secundo [Gerus]alem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno [nono, et eius dom]inationis civitatis Neapolis anno nono, die vicesima mensis ianuarii, inditione septima, Neapoli. Certum est nos Iohannes qui nominor … a presenti die promtissima voluntate promictimus tibi domno Oddo cognomento Melia … terra tua qui de loco Sanctu Georgio ad Canbrana … Iohannes Affaschiagallus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.331; De Lellis, Notamentum, c. 38; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.170).
- … Num.° 78 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 15r; Pinto, Ricerca 2011).

21.1.1295 - Die 21 ianuarii, indictione 8 [1294-95], anno ab incarnatione Domini 1294 [? 1295], regnante domino nostro Carolo 2 Hierusalem et Siciliae ducatus Apuliae et principatus Capuae inclito rege, Provinciae et Forcalcheriae comite anno 11 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 11. Thomasius cognomento Caraczulo Carrafa filius domini Philippi Caraczuli Carrafa et dominae Alegasae iugalium personarum vendit et tradit dominae Sicae Guindacza Babucza moniali monasterii **Sancti Gregorii Maioris** filiae domini Ioannis Guindaczo Babbuczo pectiam terrae positam in loco qui nominatur Casaurea ... coheret cum terra Infirmarii ipsius monasterii **Sancti Gregorii Maioris** ... Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem ... Num. 596 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.115).
- … Num.° 596 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 102r; Pinto, Ricerca 2011).

1.2.1295 - Die prima februarii, indictione 8 [1294-95], Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1294 [? 1295], regnante domino nostro Carolo 2 cum titulis ut supra regnorum eius anno 11 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 11. Leo cognomento Buccaplanula vendit et tradit dominae Mariae Sicenolfa moniali monasterii **Sancti Gregorii Maioris** agenti cum consensu dominae Elisabettae Cacapice Paparone abbatissae ipsius monasterii integram portionem quam dicti germani habent in illu Portu maiore qui dicitur de illi Cacapice quae rendit annuos tarenos 29 et grana 11 cum integra portione quam ipsimet habent in illu Portu qui dicitur de illi Amalfitani ... Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem ... Num. 597 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.116).
- … Num.° 597 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 102r; Pinto, Ricerca 2011).

10.2.1295 - Fascic.o 26.° Num.ro 9.° In Nomine Domini Dei Eterni, et Salvatoris nostri Ieshu Xpi. Anno ab incarnatione eius Millesimo Ducentesimo nonagesimo quinto … Die decimo mensis Februarij octave Inditionis … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2012).

16.12.1295 - Fascic.o 26.° Num.ro 5.° … millesimo ducentesimo nonagesimo quinto … Die sexto decimo mensis septembris none inditionis … Nobilis, et religiose Mulieris domina Jsabet Venerabilis Abbatissa Monasterij **Sancti Gregorij maioris** de Neapoli … et ordinaverunt eorum verum, et legitimi procuratore **Sirignanum dictum de Sancto Ligorio** ad requirendum fratres congregationis Sancti Ianuarij ad Diaconiam, ut recipiente ab eadem Abbatissa, et conventi dicti Monasterij pro parte, et nomine fratrum minorum Ecclesie, et conventus Sancti Laurentij de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Vig.o sesto … Reg.to in Plat. fol. 123 Num.° 5. Procura fatta per l'Abbadessa del n.ro Monast.o a pigliare il possesso d'alcuni territorij, e di tre Botteghe site alla Piazza di S. Ang.o a Segno per conventione

fatta con li PP. di S. Lorenzo: l'istro di d.a procura fù ro.to per N.r Giorgio Russo a' 16 di Xbre 1295 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 55v; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.122r] … E nelle memorie più antiche, che si ritrovano appare, che l'Abbadessa, che governava [f.122v] nell'anno 1295 il n.ro Monast.o pigliasse possesso d'alcuni territorij, e di tre Botteghe site alla Piazza di S. Angelo a' Segno per conventione havuta colli Padri di S. Lorenzo mediante istromento rogato per Notar Gio: Russo à 16 di Xmbre di d.o anno 1295., che si conserva in Regist. perg. fasc. 26. n.° 5. Se ne può dare però qualche notitia in confuso; [nota a lato] *E prima dalli più antichi contratti in pergameno conservati nell'Archivio del Monastero, come nel Compendio di essi riposto nel vol. 4 delle Caut. fol. 3, et seq.ti, nel Repert.o del quale Compendio fol. 108 a t. nella parola Case stanno riepilogate tutte quelle, che ne' primi tempi erano possedute dal nostro Monastero* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- Nel 1295 i frati restituirono alle monache di S. Gregorio «tres apothecas sitas subtus quandam domum sitam in civitate Neapoli, in plathea Sancti Archangeli ad Signa» (SNSP, Ms. XXVII.C.12, f. 70; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.64).

1-8.1296 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo sexto. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno duodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno duodecimo [die …], inditione nona [1295-96], Neapoli. Certum [est] me Matheo cognomento de domna Romata, filio quondam domni Iohannis de domna Romata … a presenti die promtissima voluntate commutavi et tradidi vobis domna Elisabecta Ca[capice Paparone], venerabilis abbatixa monasterii **domini et salbatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei**, et domna Flore Brancactia et domna Maria Sicenolfa, umilis monache ipsius monasterii, hoc est insimul rectrices et gubernatrices de illu sanctu infirmariu [ipsius] monasterii, et a cunta congregatione monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii, vobis autem pro parte et nomine de ipsu infirmariu ipsius monasterii, id est integra petia de terre mea … posita in loco qui nominatur Muniano … cunta congregatione monacharum ipsius monasterii **Sancti Gregorii Maioris** … Propter quod a bice in ipsa commutatione … id est integris domibus, que sunt in uno coniuntis, que sunt de ipso sancto vestro [monasterio simu]l posita vero intus an civitate Neapoli iuxta platea pulbica ad Funtanula seu et intus anditu et curte comunale, que exient ad trasenda pulbica prope ecclesia Sancti Iohannis catholice Maioris ipsius regione Funtanula, insimul una cum inferioribus et superioribus suis vel omnibus me[…] [aheribus] et aspectibus suis et cum monimen et aquarias et cum dua paria de gradis et minianea de caput eius simul exinde pertinentes, q(ue) sunt iusta ipsis domibus parte orientis et septentrionis, et cum furnu frabitu costitutu intus se, et cum can[...] iterum costitutu intus se, et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et cum introytibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Pertinente vero in ipso vestro infirmario illos cum aliu per firmissima chartula offertionis vestra, quam in ipso infirmariu per te suprascripta domina abbatixa fecit [Stephan]ia, filia quondam domni Iohannis cognomento de domno Sicenolfo et quondam domna Francisca honesta femina iugalium personarum, relicta quondam domni Iohannis cognomento Casamictiula, unde sibi de eu proprium herede non remansit, et ad ipsa domna Stephania honesta femina illos pertinuit per suprascripto genitori suo, et ad ipso genitori suo illos [per quondam domna] Altruda honesta femina Gaytana genitrice sua abia de ipsa domna Stephania honesta femina, sicut ipsa firmissima chartula offertionis continet. Q(ue) vero ipsa firmissima chartula offertionis, ut super legitur, aput vos remansit pro ipsu aliu, q(uod) continet, q(uod) in vestra pro ipso vestro infirmariu [reserb]astis potestate; etiam quandoque michi meisque heredibus necexa fuerit ipsa firmissima chartula offertionis, ut super legitur, tunc statim vos et posteras vestra et suprascripto vestro infirmariu michi meisque heredibus illa ostendere et mostrare salba testata et roborata ubique nobis necexa fuerit pro ipsu, q(uod) superius da vos pro parte et nomine de ipso vestro infirmariu accepi a bice in ipsa commutatione asque omni data occasione. Et coherent ad ipsis integris domibus, q(uas) superius da vos pro parte et nomine de ipso infirmariu accepi a bice in ipsa [c]ommutatione cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est suprascripta platea pulbica et aheres desuper se, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie et fenestre q(ue) ibidem exiunt et per quas ibidem introytum et lumen ingredit, et ubi in ipsa platea pulbica iusta [ex p]arte de ipsu pariete est unu pariu de ipsis gradis; et a parte occidentis in ex parte est ipsa curte comun(ale) et aheres desuper se, sicuti pariete exfinat, ubi est una fenestra, q(ue) super ibidem respicit, et per quas in ex parte de ipsis domibus lumen ingredit, seu et in ipsa parte [oc]cidentis est minianeum de caput de aliis ex ipsis gradis exinde pertinentes et ubi super ipsa curte comun(ale) et super ipsu minianeu versat et decurrit pigna de ex parte de ostracu desuper una de ille camminate pertinente de ipsis domibus, seu et in ipsa parte occidentis est suprascripta trasenda pulbica, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie per quas ibidem introytu ingredit; et a parte meridie sunt domibus et curte de domno Tommasi Guindactio, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis est porticellu et domibus et curte heredum domno Petro Franco, seu et in ipsa parte septentrionis est unu pariu ex ipsis gradis et minianeum de caput eius et terula subtus ipsu minianeu simul exinde pertinentes; iterum in ipsa parte septentrionis est alia terula propria de ipsis domibus, q(ue) est in pede de ipsis gradis et aheres

desuper ipsu mini[aneu] et gradis et terula, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie et fenestre q(ue) ibidem exiunt et respiciunt et per quas ibidem introytum et lumen ingredit. Et licentia et potestate abeam ego et heredes mei ipsis integris domibus, q(uas) superius da vos pro parte et nomine de ipso infirmariu accepi a bice [in ipsa commutatione cum suis] omnibus pertinentibus. ut super legitur, reconcilare et sternere et ostracare et in altum assendere et coprire quantum voluerimus. Unde nichil vobis et ad ipso vestro infirmariu exinde aliquod remanxit aut reserbastis nec in [al]iena cuisque personas, quod absit. commisistis aut iam commictitis potestate set da presenti die et deinceps a vos et da ipso vestro infirmariu michi sit commutatu et traditu in mea meisque heredibus sit potestate q(uic)q(uid) exinde facere voluerimus ut ab odierna die semper in omnibus libera exinde abeamus potestate, et omni tempore vos et posteras vestras et ipso vestro infirmariu michi meisque heredibus ipsu, q(uod) superius da vos pro parte et nomine de ipso infirmariu accepi a bice in ipsa commutatione cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, in omnibus illos antestare et defendere debeatis da omnes Nomine omnique personas et da orane debitu et legatione et obligatione asque omni data hoccasione; iterum ego vobis pro parte et nomine de ipso infirmariu [refu]si de meu propriu in ipsa commutatione recompensationisque, id est uncie tres de auro de tari de Sicilia pesate ad uncie iuste, q(uas) aput vos ille abetis ad vestra potestate faciendi opus et utilitate de ipso vestro infirmariu, sicuti continet alia [chartula recapitulata similis] de ista, q(uam) vos pro parte et nomine de ipso infirmariu michi exinde odie fecistis, quia ita nobis stetit. Si autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut summixas personas, tunc compono ego et heredes mei vobis vestrisque posteras et in ipso vestro infirmariu auri solidos nonengentos bisantios. Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manus Mactius Roncella scriptor dischipulus domnus Leonardus de domno Actio curiale per suprascripta inditione. Hoc signum manus suprascripto Matheo cognomento de domna Romata, ipso autem cum consensu et voluntate de suprascripta conius sua, ut super legitur, ab eis rogatus pro eis subscripsi. Ego Bartholomeus Puldericus curiale testi subscripsi. Ego Petrus Iuntulus curiale testi subscripsi. Ego Leonardus de domno Actio curiale compievi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.333; De Lellis, Notamentum, c. 243; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.175).
- … Num.° 499 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 85v; Pinto, Ricerca 2011).

14.1.1296 - Die 14 ianuarii, indictione 9 [1295-96], Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1295 [? 1296], regnante domino nostro Carolo 2 cum titulis ut supra regnorum eius anno 12 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 12. Bartholomeus clericus et subdiaconus Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae cognomento de Domino Sicenolfo, et Ioannes filii domini Sergii de Domino Sicenolfo et dictus Ioannes cum consensu Daliae coniugis vendunt et tradunt dominae Daliae moniali monasterii **Sancti Gregorii Maioris** filiae domini Matthei cognomento de Arco agenti cum consensu dominae Elisabectae Cacapice Paparone abbatissae dicti monasterii integram portionem quae est de triginta duabus partibus, pars una ei spectans de duobus sfosariis uno maiore et alio minore, quae simul sunt vicino coniuncta et dictum sfosarium maiore dicitur de **Sancto Gregorio Maiori** positum foris illum pontem de Flubeo una cum aquis et plagiis suis et cum sfosarii et podiis suis ... coherent ... a parte meridiei sunt plagiae et podia et spasaria et a parte septentrionis qualiter vadit revolvendo est flubeum ... Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem ... Num. 598 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.117).
- … Num.° 598 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 102r; Pinto, Ricerca 2011).

18.1.1296 - Die 18 ianuarii, indictione 9 [1295-96], Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1295 [? 1296], regnante domino nostro Carolo 2 regni eius anno 12 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 12. Petrus qui nominatur de Balle ... promittit dominae Elisabetae Cacapice Paparone abbatissae **monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei** propter quod domina Maria de Domino Ebulo olim abbatissa [1253-1288] ipsius monasterii dedit eis ad censum quasdam domos inferiores positas intus illa curte de ipso monasterio quae dicitur de Sancto Pantaleone, quae exit in vico publico qui nominatur Nustriana regione Furcillense ... quae domus fuit divisa deinde inter dictum Petrum et Pacellum germanos. Nunc vero predicti germani renunciant et cedunt eidem monasterio domos predictas una cum meliorationibus factis, et recipiunt a supradicta abbatissa uncias duas. Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem ... Num. 508 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.118).
- Il complesso è ricordato nel 1295, in coincidenza dell'acquisto di "quasdam domos inferiores" da parte della badessa di S. Gregorio "intus illa curte de ipso monastero que dicitur de S. Pantaleone" (Ms. XXVII.C12, f. 249; Capone, in Ricerche sul Medioevo ..., 1996 p.84).
- … Num.° 508 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 87r; Pinto, Ricerca 2011).

12.4.1296 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incar]natione eius millesimo ducentesimo nonagesimo sexto. Regnante domino [nostro Carulo] secundo Gerusalem et Sicilie inclito rege, ducatus Apulie et principatus Capue, Andegavie, Provincie et Forc[alcherie] comite, regnorum eius anno

duodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno duodecimo, die duodecima mensis aprelis, inditione [nona], Neapoli. Certum est me Alogasa honesta femina, filia quondam domno Luca Gardillo … a presenti die promtissima voluntate promictimus tibi [domno Oddo cognomento] Melia … (ASNa, SGM, perg. n.332; De Lellis, Notamentum, c. 211; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.172).
- Die 12 Aprelis anno 1296. Alogasa Gardillo, et Pagana Sicenolfi eius filia et alij promictunt D.ni Oddoni Melia medietatem bonorum mobilium Fran.cæ Sicenolfi earum filiæ et germana anterioris coniugis dicti Odonij, quæ obojt … Actum per … Apucefalum Curialem. Num.° 437 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 75r; Pinto, Ricerca 2011).

20.4.1296 - Die 20 aprelis, indictione 9, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1296, regnante domino nostro Carolo 2 anno 12 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 12. Certum est nos Ioannes cognomento Caraczulo Ruxo ... a presenti die prontissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi dominae Gatrimae humili monachae monasterii **Sancti Gregorii Maioris** ... integram pectiam de terra ... positam vero in loco qui nominatur Muniano ... coheret ... da 3ª parte est terra ospitalis ecclesiae Sancti Ioannis ad Mare ... Que terra vendita est vigore dispositionis et testamenti supradictae dominae Obizae Rapistae relictae domini Ioannis Caraczulo Fasiolu, pro anima sua cuius distributor fuit frater Franciscus de Arpino de ordine fratrum minorum guardianus conventus fratrum minorum ecclesiae Sancti Laurentii. Actum per Thomasium Boffam curialem. Num. 517 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.118).
- … Num.° 517 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 88v; Pinto, Ricerca 2011).

15.11.1296 - Fascic.o 27.° Num.ro p.mo In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi. Anno incarnationis Millesimo Ducentesimo nonagesimo sexto … Regnorum eius anno duodecimo mense novembris die quintodecimo eiusdem decime inditionis … testamentum conditum per quondam Cesarium cognomento cacapici … (ASNa, Mon. sopp. 3421bis; Pinto, Ricerca 2012).

Monastero di san Gregorio Maggiore (1298-1346)

24.2.1298 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo hoctabo. Regnante domino nostro Karulo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie, Forcalcherie comite regnorum eius anno quartodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quartodecimo, die vicesimaquarta mensis februarii, inditione undegima, Neapoli. Certum est me Sergio Caputo, filio quondam domni Iohannis Caputi et quondam domna Sibilia iugalium personarum, a presenti die promtissima voluntate promicto vobis frate Gilardo Buccaplanula de ordine Fratrum Minorum ecclesie Sancti Laurentii Maioris de Neapoli … Iohannes Affaschiagallus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.334; De Lellis, Notamentum, c. 174; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.179).
- … Num.° 367 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 63v; Pinto, Ricerca 2011).

1.4.1298 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationes eius millesimo ducentesimo nonagesimo hoctabo. Regnante domino nostro Karulo secundo semper agusto Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, Provincie, Forcalcherie comite anno quartodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quartodecimo, die […] mensis aprelis, inditione undecima, Neapoli. Certum est nos Oto, Costantinu Melia … Petrus de Cimina curiale … (ASNa, SGM, perg. n.335; De Lellis, Notamentum, c. 34; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.180).
- … Num.° 67 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 14r; Pinto, Ricerca 2011).

11.5.1298 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo nonagesimo octabo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem et Sicilie magnifico rege, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forcalcherii comite anno quartodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quartodecimo, die decima mensis madii, inditione undecima, Neapoli. Certum est me Filippa honesta famina, filia quondam domno Roperto cognomento Trimerula … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Matheo cognomento Caractiulo Carrafa et quondam domna Magalda honesta femina iugalium personarum, id est integra petia de terra mea … posita vero in loco qui nominatur Miana et dicitur ad Cesa Nova … Et coherent … de alio latere, qualiter vadit intrando et in ganba, est terra ecclesie Sancte Restitute de intus episcopio, sicuti terminis et lebata exfinat; de uno capite est terra ecclesie Sancti Stephani ad Arcu Reticorum … Tomasius Boffa curiale … (ASNa, SGM, perg. n.336; De Lellis, Notamentum, cc. 121-122; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.182).
- … Num.° 267 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 45v; Pinto, Ricerca 2011).

15.5.1298 - Die 15 madii, indictione 11, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1298, regnante domino nostro Carolo 2 cum titulis ut supra, regnorum eius anno 14 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 14. Mattheus cognomento Caraczulo Carrafa ... commutat et tradit dominae Franciscae filiae domini Corradi

cognomento Lazaro ... pectiam terrae ... positam in loco qui nominatur Miana ... coheret cum terra ecclesiae Sanctae Restitutae intus episcopium ... Actum per Thomasium Boffam curialem. Num. 599 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.119).
- … Num.° 599 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 102v; Pinto, Ricerca 2011).

4.7.1298 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo nonagesimo octabo. Regnante domino nostro Carulo secundo semper agusto Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue [magnifico r]ege, Andegavie, Provincie [et] Forcalcherii comite anno [quar]todecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quartodecimo, die quarta mensis iulii, inditione undecima, Neapoli. Certum est me [Francisco] cognomento Cacapice Latro … ego autem per absolutiones de nobilioribus hominibus de illu toccu p[ublico de Sancto Ia]nuario in Diaconia, regione Furcillense … a presenti die promtissima voluntate [venundedi et] tradidi tibi domna Gaterina, umili monacha […]ca de monasterio **Sancti Gregorii Maioris** … est de illa inte[gra petia de t]erra mea … posita vero ipsa terra in loco qui nominatur Miana et dicitur ad Cesa Noba … Landolfo, umilis abbas [mona]sterio Sanctorum Nastasi et Basili situm ad Media, qui nunc congregatus est in monasterio beate et gloriose Dei Genetricis semperque virginis Marie domine nostre qui nominatur ad Cappelle et cuntas con[gre]gationes monasterii ipsius sancti et venerabili illorum monasterii … Petrus de Cimmina curiale … (ASNa, SGM, perg. n.337; De Lellis, Notamentum, cc. 117-118; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.185).
- … Num.° 257 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 44r; Pinto, Ricerca 2011).

8.9.1298 - Die 8 septembris, indictione 12, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1298, regnante domino nostro Carolo 2 cum titulis ut supra, regnorum eius anno 14 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 14. Ioannes de Grimma ... promittit domino Orrico Lazaro ... dare dotes ... et pro eis promittit dare superiora triclinei sui quae sunt constituta super inferioribus cellaris Bellatuttae relicta domini Leonardi Ferrari posita intus hanc civitatem Neapolis intus trasendam et anditum et curtem comunem in vico qui nominatur de Campana regione Furcillense ... et coherent dicta superiora cum domo ecclesiae Sanctae Mariae ad Termine ... Actum per Mattheum Lazarum curialem ... Num. 600 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.120).
- … Num.° 600 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 103r; Pinto, Ricerca 2011).

19.2.1299 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo nono. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie, Forcalcherie comite, regnorum eius anno quintodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quintodecimo, die nonadecima mensis frebuarii, inditione duodecima, Neapoli. Dyspositum dactum a me Luca honesta femina, filia quidam domnus Iohannes cognomento Cariteso … aprendere seu venundare debeant illa integra medietate mea pro indiviso de illa integra petia de terra, posita vero in loco qui nominatur Afragole, unde alia medietate est de monasterio **Sancti Gregorii Maioris** … distributores pro anima mea in ordine: in primis in monasterio Sancti Gaudiosi, ubi me sepelire iudico, dentur exinde tari quindecim de auro … et ad illa fabrica de sancta Neapolitana Ecclesia dentur exinde tari decem duos de auro … Pacis Magnoccie curiale … (ASNa, SGM, perg. n.338; De Lellis, Notamentum, cc. 36-37; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.188).
- … Num.° 75 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 15r; Pinto, Ricerca 2011).

28.3.1299 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab] incarnatione eius millesimo ducentesimo nonogesimo nono. Regnante domino nostro Carulo secondo [semper agusto Geru]salem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, Andegavie, Provincie et Foralcheri [comite, regnorum eius ann]o quintodecimo, et eius dominatione civitatis Neapolis anno quintodecimo, die vicesimaoctaba mensis martii, inditione [duodecima, Neap]oli. Tetigit in ista portione prima pro integra medietate te videlicet Oto cognomento Melia … posita vero ipsa startia de terra in loco qui nominatur Maxa … Matheus Roncella curiale … (ASNa, SGM, perg. n.339; De Lellis, Notamentum, cc. 329-330; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.191).
- … Num.° 601 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 103r; Pinto, Ricerca 2011).

20.6.1299 - Anno ab incamatione domini nostri Iesu Christi eius millesimo ducentesimo nonagesimo nono. Regnante domino nostro Karulo secundo Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito regi, Provincie et Forcalcherii comite, regnorum eius anno quintodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quintodecimo, die vicesima mensis iunii, inditione duodecima, Neapoli. Tetigit in ista portione secunda pro integra una tertia te videlicet domnus Iohannes cognomento Caractiulo Ruxo, filio quondam domni Gregorii Caractiuli Ruxi et quondam domna Maria honesta femina iugalium personarum, da nos videlicet pro integre due tertie Landolfo cognomento Caractiulo Ruxo et Bartholomeo uterinis germanis, id est integris domibus nostri, q(ue) dicitur de illa Turre, insimul posita vero intus hanc civitate Neapoli, iusta

bico publico qui venit da subtus ecclesie Sancti Silvestri de Domus Noba, seu et intus trasenda et anditu et curte simul comune de ipsu, q(uod) superius hic tetigit, et de domno Tomasio Pignatello parenti nostro, q(ue) simul exiunt in bico publico qui nominatur Pastorum ipsius regione Domus Noba, q(ue) sunt continentis ipsis domibus, q(ue) superius hi<c> tetigerunt; a parte orientis cum suprascripto bico publico qui venit da suprascripta ecclesia Sancti Silvestri, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie et fenestre, q(ue) ibidem exiunt et respitiunt, et per quas ibidem introitum et lumen ingredit, et a foris ipso bico publico est terra vacua nostra, q(ue) inferius ic tetigere debet; et a parte occidentis cum domibus de suprascripto domno Tomasio Pignatello parenti nostro; seu et in ipsa parte occidentis cum suprascripta curte comune de ipsu, q(uod) superius hic tetigit et de suprascripto domno Tomasi Pignatello; et a parte meridie sunt domibus et curte de heredes quondam domno Petro Comite Urso de Amalfi, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis sunt domibus de domino Frederico Spinello, seu et in ipsa parte septentrionis est curte de heredes quondam domno Marino de domno Sicenolfo. Iterum tetigit hyc et integra terra vacua nostra sita vero ibi ipsu iusta suprascripto bico publico qui venit da suprascripta ecclesia Sancti Silvestri, qui coheret sibi: a parte orientis est domus de domnus Iohannes de Aydine, sicuti pariete exfinat; et a parte occidentis est suprascripto bico publico, et a foris ipso bico publico sunt ipsis domibus, q(ue) superius hic tetigiunt; et a parte meridie est casalina de ecclesia Sancte Fummia; sed a parte septentrionis est terra vacua de suprascripto domno Frederico Spinello. Iterum tetigit hic integra portione et pertinentia nostra quod est integra medietate, q(ue) nobis pro in diviso et comune pertinet de integrum campu de terra planum et pendulum cum integra silba de castanetis, posita vero in loco qui nominatur Sancta Maria ad illa Caritate, unde alia medietate pro indiviso et comune exinde est de heredes quondam domno Bartholomeo Brancactio, filio quondam domni Filippi, q(uod) est coniuntu ipsu canpu de terra ubi est suprascripta silba, unde ipsa medietate nostra superius hic tetigit, cum bia publica, et cum **********. Iterum tetigit hic et integra petia de terra nostra posita vero in loco ubi dicitur ad illu Olibitu parte foris flubeum, q(ue) est coniunta cum terra de domno Bartholomeo Cacapice de domna Orania, sicuti terminis exfinat; et cum terra de domno Mactieo de Castrobetere, sicut sepis exfinat; et cum bia publica, unde ibidem introitu ingredit; et cum resina exinde pertinente, q(ue) ipsa resina tetigit in ista portione secunda. Hec vero portione secunda, qualiter superius hic tetigit, set ipsis domibus una cum inferioribus et superioribus suis vel omnibus menbris aheribus et aspectibus suis et cum gradis frabitis, q(ue) ibidem assendunt, et cum aliis omnibus edificiis et iuribus et pertinentiis suis, et ipsa terra vacua cum aheribus et aspectibus suis, et ipsu canpu de terra planum et pendulum, unde ipsa medietate superius hic tetigit, una cum egripas et lamen et cum suprascripta silba de castanetis, et ipsa petia de terra insimul una cum arboribus et fructoras suas, et insimul cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus; et licentia et potestate abeat ista portio secunda, ipsis domibus et predicta terra vacula, q(ue) superius hic tetigiunt, reconciliare et edificare et sternere et obstracare et in altum assendere et coprire, qualiter melius ista portio secunda potuit; set ipsu, q(uod) superius hic tetigit, et cum illu, q(uod) tetigit in portione prima, et cum illu, q(uod) tetigit in portione tertia inter nobis nostrique heredibus abere debeamus minuendi, <quod> abxit, perdendi, quod abxit, equale sit inter tota tres portionibus. Ego Matheus Sparella curiale. Ego Matheus Roncella curiale (ASNa, SGM, perg. n.340; De Lellis, Notamentum, cc. 17-18; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.193).
- … Num.° 37 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 9r; Pinto, Ricerca 2011).

25.7.1299 - Die 25 iulii, anno 1299, regnante domino nostro Carolo 2 anno 15 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 15. Dominus Nicolaus Apucefalo primarius et dominus Paxabantus Mammulus tabularius curiae istius civitatis Neapolis testantur ... testamento facto a dicto domino Marino Caracculo qui distributores instituit fratrem Landolfum de Domino Sicenolfo de ordine fratrum predicatorum ecclesiae Sancti Dominici Neapolis et dictam Ioannam coniugem suam qui declaravit habuisse in dotem a dicta Ioanna Caraxa coniuge sua uncias 200 pro quibus legavit ei omnes terras suas simul positas in loco qui nominatur Resina parte foris flubeum cum domo sua posita intus hanc civitatem Neapolis iuxta plateam publicam a Nilo, et omnes domos simul positas intus hanc civitatem Neapolis in platea Sancti Ianuarii in Diaconia cum horto de terra positum iuxta dictam domum ... Actum per Nicolaum Apucefalum primarium ... Num. 212 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.121).
- … Num.° 212 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 36v; Pinto, Ricerca 2011).

17.8.1299 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo nono. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sici[lie] ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno quintodecimo, et eius domina[tionis civitatis Neapolis] anno quintodecimo, die septimadecima mensis agusti, indictione duodecima, Neapoli. Dyspositum factum a me Iacoba honesta femina, filia quondam domno Paulo cognomento [Tornu]pardo et quondam domna Mathia honesta femina iugalium personarum, relicta quondam domno Iacobo cognomento Cacapice Parrillo, de integra omnia bona [mea de in]tus et foris, qualiter inferius iudicavero, firmum et stabile permaneat in perpetuum q(ue) dixi. Dispono primum omnium quod ad meum

[transitum] licentia et potestate abeant quidem frater Capuano de Sexa frater Predicatore de ecclesia Sancti Dominici de Neapoli cognomento Tornupardo, uterino gemano meo, et domna Gaitelgrima filia mea, conius quidem domno Oddo cognomento Melia, oc est in [simul meis] distributoribus et illorum heredibus seu relinquentibus, et personas illas omni istum meum dispositu in m(emorata) parte ipsa filia et distributrice mea [dare de]beant de ille dote, q(ue) ego in dote introduxi apud suprascripto quondam domno Iacobo cognomento Cacapice Parrillo dudum viro meo genitori [suo tenpore] nuctiarum, quando ipse me uxore adprensit, id est uncie quinque insimul de auro de tari de Sicilia pesate ad uncias iust[as ...] distribuant ipsis meis distributoribus ipse uncie quinque insimul de auro pro anima mea in oc ordine: in primis in ipse [in ecclesia] Sancti Dominici fratrum Predicatore de Neapoli dentur exinde tari septe et medium de auro; et in ecclesia Sancti Laurentii fratrum Minorum de [N]eapoli dentur exinde tari septem et medium de auro; et in ecclesia Sancti Agustini fratrum de Remitarum de Neapoli, dentur exinde tari septem et medium de auro; et in ecclesia Sancte Marie de illu Carminu dentur exinde tari quactuor minus quartu de auro; et in ecclesia Sancti Petri a Arcu [...] de Neapoli dentur exinde tari septem et medium de auro; et a q(uan)dam Perronella h(onesta) p(ersona) l(icet) nepote mea dentur exinde tari septem et medium [de auro; et in] monasterio Sancte Agate ad Pupulum, ubi me sepelire iudico, dentur exinde uncia una de auro, et ad illa filia monac[ha …] Tornupardo dentur exinde tari sex da auro; et ad suprascripto frater Capuano sancti et distributor meus detineat sibi [tari …] de auro; et ad quidam frater Belardo de Amalfi fratrum Predicatorum de ipsius Sancti Dominici dentur exinde tari quactuor [minus] quartu de auro; et ad quidam domno Allexandro presbitero qui nominatur ********** dentur exinde tari sideci minus quartu de auro; et ad q(uan)dam Maria q[…] dentur exinde tari decem de auro; et ad q(uan)dam Gratia dentur exinde tari quactuor de auro; et ad quidem frater Dadeo […] et ad quidem frater Roperto ******** de ordine de ipsius Sancti Agustini dentur exinde ana per uno quoque de eum tari quactuo[r de] auro; et ad quidem Gualterio Nonagesimo dentur exinde tari quactuor et medium de auro, q(ue) ipse michi prestavit et abet da me i[n pignu] unu collo de pernis, q(ue) est de suprascripta filia et distributrice mea; et ad quidem Gregorio Minutolo Nonagesimo dentur exinde tari duos de auro, [q(ue)] ipse michi prestavit et abet da me in pignu unu anellu de auro; et reliquum iterum ipsis meis distributoribus tollere et adprendere seu [.....]num dare debeant illa guanella et illu mantellu meis de lana bruna novis et ad cuique illu venundederint firmum et stabile l permaneat in perpetuum, et de pretium q(uod) inde adprenserint distribuant ipsis meis distributoribus pro anima mea in oc ordine: in primis in illu opere de sancta Neapolitana Ecclesia dentur exinde tari duos de auro; et in Sanctu Spiritu dentur exinde tari tres et grane quindecim de auro; et in [ospi]talis ecclesie Sanctu Iohannis a mare de Neapoli dentur exinde tari tres et grane quindecim de auro; et de reliquum pretium, q(uod) ipsis adprenserint de ipsu mantellu et de ipsa guanella ipsis meis distributoribus illos dare pro canendum mixe pro anima mea. Reliquum pretium, q(uod) de ipse uncie quinque de auro, q(uod) superius pro anima mea iudicavit, ut super legitur, adsuperaverit, ipsis [meis] distributoribus illos dare et distribuire debeant pro anima mea, ubi ipsis melius providerint. Iterum dispono ut iterum fiant r[elaxa]tum ad suprascripto quidem frater Capuano sancti distributor meus illu matare meu plenu de lana ad sua potestate faciendi q(ue) voluerit. Iterum [fiat] relaxatu ad q(uan)dam Claradia illu mantellu meu de lana bruna betere ad sua potestate faciendi q(ue) voluerit. Iterum fiat relaxatu ad quedam Iu[...] Caldarara pro anima mea illa pilictia mea sine manicu ad sua potestate. Iterum fiat relaxatu ad q(uan)dam Simonella, filia de ipsa Simone[lla] pro anima mea illu dubecta meu et illa camice mea. Iterum fiat relaxatu ad quidem Iohannes Liburano pro anima mea illa cultra de burdu betere. Iterum fiat relaxatu ad q(uan)dam domna Iudecta honesta femina Melia illa gunella mea de brune nigra et illu fatiolu meu polictum. Iterum dispono ut fiat datu in manibus de suprascripto frater Capuano illa dua lintiola mea sclitta pro ipse ille dandum ad illa persona cui ego ad eum dixi, seu dispono ut reliquaa vero de ipse dote mee et cum reliqua alia omnia bona mea michi per quobis modum intus et foris oc est insimul tam mobilia quam stabilia pertinentibus, insimul pox meum tranxitum fiat relaxatu ad suprascripta q(uan)dam Gaytelgrima h(onesta) p(ersona) l(icet), filia et distributrice mea, conius de suprascripto domno Oddo cognomento Melia et de suis heredibus potestate faciendi q(ue) voluerint. Simul dispono ut ipse uncie quinque de auro, q(ue) ipse dote mee pro anima mea superius iudicavit ipsis meis distributoribus ille dare debeant pro anima mea poxquam ipsa filia mea finuta est de illa questione, q(ue) ego modo abita cum quidem domno Paulo cognomento Cacapice Tumacello, et finuta ipsa questione ipsis meis distributoribus illos dare debeant ipse uncie pro anima mea, qualiter superius iudicavit. Quanque dispono quia ipso domno Paulo cognomento Cacapice Tumacello abstulit sine mea voluntate et sine meum consenxum de intus illa bace mea, et de intus illa cabxa mea: in primis due iuppe de tindatum cum collis eorum de auro et pernis de valore uncie quactuor; et due corrigie de seta claba[ta …]te de argentum valoris uncie quactuor; et ille rice de amendule de auro, q(ue) sunt fraulis et pirillis et pernis de valoris uncia una et tari decem; et ginpa una cum liste ad aurum valoris uncia una et tari septe et media de auro; et due relubelle de auro valoris uncia una; et una cippitella cum listi valoris tari septem; item ipsud domno Paulo da inde astulit illa chartula, q(uam) ipso domno cu[...] fecit ad quondam Cesari cognomento Cacapice Parrillo de uncie quactuor de auro, q(ue) ad eum remansi dare de ille dote et fa[...] ad eum exinde obligata illa terra illorum de loco Calbitiano; iterum lintiola sidecim sine liste de valoris uncia una et tari decem; et tubalie septem sine liste valoris tari octo; et miralis duos valoris tari

septem et medium; decine due de filatu valoris tari viginti quinque vel grane octo groxe valoris tari viginti; lapidibus quactuor cum unu ametistu guarnutu de auro valoris tari viginti; et argentu ructu valoris tari duos; et argentu laboratu pisante uncia una valoris tari quactuor; camise quinque valoris tari decem; cultra una de buffe sanu valoris tari duodecim; unu pariu de guanti de ferru valoris tari quinque; indoma una de culcitra valoris tari duos; et introductu et quartale et ppensione" de suprascripta filia et distributrice mea et alie chartule et tippa una listata ad aurum valoris tari quindecim; et ganbalione de buccaranu, tubalia una listata ad aurum da capu valoris uncia una. Sed ipsu, q(uod) superius disposui et iudicavi sic fiat de
autem aliu omnia et in omnibus, qualiter superius disposuit et iudicavit, sic fiat abeant inde cibi sancta Neapolitana Ecclesia pro lumenaria adque iniuria trimis unu Neapolitanum. Si quis autem quilibet de ipsis heredibus meis vel de alia quabis personas vel locas contra unc meum dispositum venire presunserit et eum in quacunque parte irrite vel vacuum facere quesierit per quobis modum per se aut per somixas personas, tunc componat pars ipsius infidelis et suis heredibus a parte fideserbatis eiusque heredibus auri solidos centum viginti quinque bisantios. Et unc meum dispositum, ut super legitur, sit firma scripta per manus Antonius Mormile scriptor dischipulus domnus Tomasius Graxullus curiale per suprascripta inditione. Oc signum manus suprascripta Iacoba honesta femina, ut super legitur, pro [ea subscripsi.]. Ego Nicolaus Apucefalus primarius testi subscripsi. Ego Ranfaldus Gadus curiale testi subscripsi. Ego Tomasius Graxullus curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.341; De Lellis, Notamentum, cc. 143-144; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.195).
- Iacopa Tornuparda, figlia dei defunti Paolo e Mattia, vedova di Iacobo Capece Parrillo, nomina esecutori testamentari suo fratello Capuano Tornupardo de Sexa, frate dell'Ordine dei Predicatori della chiesa di S. Domenico Maggiore a Napoli, e la propria figlia Gaitelgrima, moglie di Ottone Melia. Per loro tramite dispone la distribuzione della propria dote di cinque once d'oro in tarì di Sicilia per la propria anima ai seguenti soggetti: la chiesa di San Domenico Maggiore a Napoli; la chiesa di S. Lorenzo dei Frati Minori a Napoli; la chiesa di S. Agostino degli Eremiti a Napoli; la chiesa di S. Maria del Carmine; la chiesa di S. Pietro 'a Arcu'; sua nipote Perronella; il monastero di S. Agata 'ad Populum' eletto luogo di sepoltura; suo fratello frate Capuano; frate Belardo di Amalfi dell'Ordine dei Predicatori della chiesa di S. Domenico a Napoli; il presbitero Alessandro; Maria; Grazia; frate Taddeo; frate Roberto della chiesa di S. Agostino; Gualtiero Nonagesimo e Gregorio Minutolo Nonagesimo in restituzione di un prestito. Iacopa dispone inoltre la vendita dei suoi effetti personali, i cui proventi dovranno essere distribuiti ai seguenti soggetti: la fabbrica della Chiesa Napoletana; la chiesa del Santo Spirito; l'ospedale della chiesa di S. Giovanni a Mare. Ciò che resta sarà devoluto per le messe cantate per la sua anima. Lascia, infine, alcuni suoi oggetti a Claradia, a Simonella, a Giovanni Liborano, a Giuditta Melia, al fratello Capuano suo esecutore testamentario, alla propria figlia Gaitelgrima. Inoltre lascia alla Chiesa Napoletana "pro luminaria" un tremisse napoletano (Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.194).
- … Num.° 307 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 53r; Pinto, Ricerca 2011).

… - De' Stefani … Fece Pietro molti divotissimi Crocifissi scolpiti in legno … Così fece quello della antica Chiesa di S. Gregorio Armeno … (De Dominici, *Vite* …, I 1742 p.2).

1.2.1300 - Anno Christi 1299 et 1300. Bonifacii VIII. anno 5 et 6. ... XLIII. *Ut faciat Minoritis Neapolitanis conferri quemdam hortum domui suae contiguum*. Reg. Vatic. epist. 118. *Venerabili fratri Episcopo Aversano*. § I. Ex parte dilectorum filiorum Guardiani et Conventus Fratrum Minorum sancti Laurentii Neapolitani fuit nuper expositum coram nobis, quod dilectae in Christo filiae Abbatissa, et Moniales **Monasterii sancti Gregorii** Neapolitani Ordinis sancti Benedicti, siti prope dictos fratres, habeant quemdam hortum immediate juxta locum ipsorum Fratrum quo quidem orto Fratres ipsi tam pro honestate, quam etiam pro necessitate sive commoditate ipsorum plurimum indigere noscuntur, pro eo maxime, quod tam ipse Moniales, quam interdum alii saeculares utriusque sexus ad hunc ortum accedunt, quorum accessus sic dicto loco contiguus vel vicinus multum ipsorum religiosorum derogat honestati, absque eo, quod licet iidem Fratres ex parte illa dormitorium eorum construxerint, cum ex aliqua alia parte sine ipsorum incommoditatibus et inconvenientiis pluribus construere non valerent, nondum tamen cellas ibi distribuere voluerunt, ne propter fenestras respicientes eumdem hortum aliqua suspiciosae cogitationis materia cuiquam praeberetur. Cujus rei consideratione, praedicti fratres hortum ipsum ab eisdem Monialibus quasi necessitate compulsi per competentem ac etiam superabundantem compensationem acquirere voluerunt; sed ipsae praetendentes se sine ipso horto sufficientem hortum alibi non habere, vel ex alia causa, hortum ipsum concedere recusarunt. Unde postmodum ad opus ipsorum Fratrum emptus extitit quidam alius hortus non solum prope dictum Monasterium, set juxta murum claustri Monialium praedictarum, qui hortus praedicto Monialium horto aequivalere dicitur, ac etiam praevalere, ut per acquisitionem horti hujus congrue posset fieri permutatio praedictorum inter Fratres et Moniales eosdem, sed Moniales ipsae super hoc se difficiles reddentes, adhuc omnino renuunt permutare, non obstante quod ipsae ad illum hortum earum accedere nequeant, nisi transeant quamdam viam publicam, quae est inter locum Fratrum et Monasterii Monialium

praedictarum, quodque ipsi Fratres paratos se dicant ultra hortum hujusmodi pro eis taliter acquisitum in pecunia vel alias, compensationem se velle facere competentem, si et quantum praedictus Monialium hortus videbitur plus valere. Quare praedicti Fratres fecerunt nobis humiliter supplicari, ut permutationem ipsam fieri modo congruo mandaremus.
§ II. Nos igitur, qui inter singulos Religiosorum Ordines sic vigere cupimus, et ostendi mutuae caritatis affectum, quod eis alternis vicissitudinibus commoditas opportuna resultet, et aliis aedificationis utilitas et virtutis exhibeatur exemplum, honestati et opportunitatibus Fratrum et Monialium praedictorum, quantum digne possumus, intendentes, ac gerentes de tuae circumspectionis industria fiduciam in Domino pleniorem, fraternitati tuae per Apostolica scripta mandamus, quatenus si honestati aut necessitati vel etiam commoditati Fratrum et Monialium praedictorum videris expedire, super quo tuam intendimus conscientiam onerare, Moniales ad permutationem faciendam, ac Fratres ipsos ad compensationem hujusmodi praedictis Monialibus imponendam, auctoritate nostra, compellas. Contradictores etc. usque *compescendo*. Non obstante si praedictis Monialibus de non alienando praefato seu quibuslibet bonis ad Monasterium ipsarum spectantibus, praestiterint juramentum aut si tam eis quam dictis Fratribus communiter vel divisim, sive quibuslibet aliis a Sede Apostolica sit indultum, quod interdici etc. *mentio sit habenda*. Datum Laterani Kal. Februarii, anno VI (Waddingo, *Annales* …, V ed. 1931, p.675).
- (Bonifatius) ... Venerabili … anno sexto (Registres Boniface VIII n. 3553; Potthast 24904; Krüger, *S. Lorenzo Maggiore* …, 1986 p.131).
- Nel 1300 papa Bonifacio VIII impose alle monache di vendere [? permutare] un giardino ai frati di San Lorenzo, in modo che questi potessero ampliare il convento senza dare origine a scandali o a problemi di introspetto (Ricciardi, in Ricerche sul ‘600 …, 1999 p.94).

2.4.1300 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno sextodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, die secunda mensis aprelis, inditione tertiadecima, Neapoli. Certum est me Gaytelgrima honesta femina, filia quondam domni Iohannis de Neapolitano et quondam domna Tuscana honesta femina iugalium personarum, relycta quondam domno Mactieo Medico, et de ante conius fui de quondam domno Nicola de Laurentio, a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Andrea de Neapolitano qui publice vocatur Sagna, uterino germano meo, id est integra curticella mea cum aheres sue super se asque ad illa docxitia tua, q(ue) est pertinentes de illis domibus tuis per qua lumen ingredit in ex parte de ipsis domibus tuis. Q(ue) ipsa curticella est per mensura versus parte orientis palmi **********; et versus parte occidentis palmi ********** de cagna simul mensurati ad illu palmu iustu de cagna. Iterum ipsa curticella est per mensura versus parte meridie de longitudine palmi **********, simul posita vero intus an civitatem Neapolis intus trasenda et anditu et porticellu propriu de quidem Francisco Marogano, seu et intus alia curticella q(ue) est de suprascripto Francisco Marogano, q(ue) simul exiet in byco pulbico qui venit da Forum et pergit ad ecclesia Sancti Salbatoris de illi Marogani, regione Forum una cum arboribus et fructoras suas usque ad ipsa doxitia tua asque introitum. Pertinente vero michi pro ille dote mee, q(ue) ego introduxi aput suprascripto domno Nicola de Laurentio dudum primo marito meo, et ad suprascripto domno Nicola de Laurentio illos pertinuit per comparatum per firmissima chartula comparationis sua, q(ue) ad eum exinde fecit Cacciaguerra qui nominabatur Marogano, filio quondam domno Ammato Marogano et q(ua)dam domna Birdisca iugalium personarum, ipse autem cum consensu et voluntate de suprascripta genitrice sua, sicut inter omnibus ipsa firmissima chartula comparationis de suprascripto primo viro meo continet. Q(ue) vero ipsa firmissima chartula comparationis ego tibi in presenti illa dedi et aput te illa remisi pro tua heredunque tuorum defensione. Et coheret ad ipsa curticella cum aheres sue super se usque ad ipsa doxitia, q(uam) superius tibi venundedi et tradidi asque introitum cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis sunt domibus de suprascripto Francisco Marogano, sicuti inter se pariete comune exfinat; et a parte occidentis et septentrionis sunt aliis domibus tuis, sicuti inter se parietibus comune exfinant, ubi in ipsa parte septentrionis super ipsa curticella, q(uam) superius tibi venundedi, est suprascripta doxitia tua; et a parte meridie est suprascripta alia curticella, q(ue) est de suprascripto Francisco Marogano. Et licentia et potestate habeas tu et heredes tui ipsa curticella, q(ue) per suprascripta mensura superius tibi venundedi cum aheres sue super se, reconciliare et edificare et ibidem facere ostraca et in altu assendere et coprire, qualiter tibi placuerit, usque ad ipsa doxitia tua et cum directu de ipsa doxitia, q(ue) super ibydem est, versus suprascripta parte septentrionis, et est per mensura de illu solu de terra de ipsa curticella, q(uam) superius tibi venundedi et usque ad ipsa doxitia tua palmi simul viginti sex de cagna. De quibus nichil michi de oc, q(uod) superius tibi venundedi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, exinde aliquod remansit aut reserbavi nec in aliena cuiusque personas, quod abxit, commisi aut iam commicto potestate set a presenti die et deinceps a me tibi sit venundatum et traditum in tua tuisque heredibus sit potestate q(uic)q(uid) exinde facere volueritis ut ab odierna die semper in omnibus libera exinde abeatis potestate, et neque a me suprascripta Gaytelgrima

honesta femina, ut super legitur, neque a meis heredibus nec a nobis personas summixas nullo tempore numquam tu suprascripto uterino germano meo, ut super legitur, aut heredes tui, quod abxit, abeatis exinde aliquando quacunque requisictione aut molestia per nullum modum nec per summixas personas a nunc et in perpetuis temporibus. Insuper et omni tempore ego et heredes mei tibi tuisque heredibus ipsu, q(uod) superius tibi venundedi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, in omnibus illos antestare et defendere debeamus da omnes homines omnique personas et da omne debytu et legatione et obligatione asque omni data occasione. Propter quod accepi a te exinde in presenti in omne decisione seu deliberatione, id est uncia una et tari tres de auro de tari de Sicilia pesate ad uncie iustis, sicut inter nobis conbenit. Si autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut sumixas personas, tunc compono ego et heredes mei tibi tuisque heredibus auri solidos viginti septe et mediuma bisantios. Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manus Bartholomei Pulderici curiale per suprascripta inditione. Hox signum manus suprascripta Gaytelgrima honesta femina ab ea rogatus pro ea subscripsi et suprascripte uncie de auro traditos bidi. Ego Petrus Iuntulus curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro traditos vidi. Ego Leonardus de domno Actio curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro traditos bidi. Ego Bartholomeus Puldericus curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.343; De Lellis, Notamentum, c. 171; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.199).
- Gaitelgrima de Neapolitano, figlia dei defunti Giovanni e Tuscana, vedova prima di Nicola de Lorenzo e poi di Mazzeo Medico, vende per un'oncia e tre tarì d'oro a suo fratello Andrea Napolitano detto ‘Sagna', una piccola corte di complessivi venti palmi di canna, antistante la casa di Andrea a Napoli, presso il porticato di Francesco Marogano, nella regione Forum, col diritto di apportarvi tutte le modifiche desiderate. La corte era un bene dotale portato al primo marito, e Gaitelgrima consegna all'acquirente la chartula comparationis che ne costituisce il titolo di proprietà (Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.198).
- … Num.° 361 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 63r; Pinto, Ricerca 2011).

17.6.1300 - 1300 Juni 17 Anagni. Bonifatius (VIII.) … Venerabilibus Fratribus … Lectorensi et … Aversano episcopis … Ex parte dilectorum … (Eis mandat ut moniales **Sancti Gregorii** Neapol. ord. S. Benedicti ad permutationem cujusdam horti cum Fratribus Minoribus conventus sancti Laurentii ineundam compellant.) (BF IV, 506; Potthast 24966; Registres Boniface VIII n. 3726; Krüger, *S. Lorenzo Maggiore* …, 1986 p.132).

6.9.1300 - Die 6 septembris, indictione 14, anno 1300, regnante Carolo 2 regnorum eius anno 16 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 16, Neapoli. Bellatutta filia domini Nicolai de Blasio ... vendunt et tradunt domino Ioanni cognomento de Blasio ... inferiora cellaria constituta subtus quamdam salam quae fuit magistri Bartholomei Ferrari cui sopranomen de Leonardo filio et germano eorum posita intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur de Campana regione Furcillense et coherent dicta cellaria cum domo ecclesiae Sanctae Mariae que appellatur ad Carmine [? Termine], cum hortu heredum domini Ioannis Buccatortii et ecclesiae Sancti Ianuarii in Diaconia ... Actum per Paulum Ferulam curialem. Num. 158 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.121).
- … Num.° 158 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 28r; Pinto, Ricerca 2011).

12.9.1300 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo. Regnante d[omino] nostro carulo secundo Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie [et] Forcalcherie comite, regnorum eius anno sexto decimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto decimo, die duodecima mensis nobenbrii, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est me Pandelfo cognomento de domno Aldemari … a presenti die promtissima voluntate dono et trado tibi magistro Neapolitano … id est integra domus mea, que est nominatiba per hec menbra: in primis integra inferiora cellari cum integra due superiore una super alia costitute et sunt insimul costitute super ipsa inferiora cellari, oc est insimul qualiter saliunt usque ad solarum et aherum suum desuper se, posita vero intus anc civitate Neapolis intus trasenda et anditu et curte simul comunale, que simul exiet in bico publico qui nominatur de Capuana [? Campana], regione Furcillense, una cum aheribus et aspectibus suis et cum quantum ad oc pertinet de suprascripta trasenda et anditu et curte simul comune … Et coheret ad ipsa integra domu, quam superius tibi donavi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est inferiora cellarei cum superiora super se ecclesie Sancte Marie que nominatur ad Carmine [? Termine], sicuti pariete exfinat; et a parte occidentis est terra de heredes quondam domnus Iohannes Buccatortio, sicuti pariete propriu de ipse domu, quam superius tibi donavi et tradidi, exfinat; et a parte meridie in ex parte est terula coperta simul exinde pertinentes, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie per quam per exinde ibidem introitu et lumen ingredit, seu et in ex parte sunt gradis exinde pertinentes, que iterum superius tibi donavi et tradidi, sicuti pariete exfinat, et a foris ipsa terula et sunt gradis ex ipsa curte comune; et a parte septentrionis est via carraria distructa, que fuit de ipsi Buccatortii, que modo est de ecclesia Sancti Ianuarii in Diaconia, sicuti pariete antiquu propriu de ipsa domu, quam superius tibi donavi et tradidi, exfinat

… Randalfus Gadus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.344; De Lellis, Notamentum, cc. 70-71; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.201).
- ... Num.° 154 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 27r; Pinto, Ricerca 2011).

8.1.1301 - In Nomine Sanctissime Trinitatis Amen. Anno incarnationis Domini Nostri Ieshu Xpi Millesimo Trecentesimo primo. Pontificatus Santissimi Patris, et Domini Domini Bonifacij Pape Octavi anno septimo, mense Ianuarij die octavo mensis eiusdem quinte decime Inditionis. Ego Magisrer henricus Bis.ca Civis Neapolitanus Sacro Sancte Romane Ecclesie puplicus Apostolica auctoritate Notarius … constitutis in presencia nostra … Domina Abbatissa Monasterii **Sancti Gregorij maioris**, et conventus ipsius Monasterij Neapolitani pro' se, et earum parte ex parte una. Ministro in Terra Laboris Guardiano, et conventu fratruum minorum Sancti Laurentij de Neapoli pro' se, et eorum parte ex altera … Super controversia orta inter partes ipsas racione certorum murorum faciendorum secundum sentenciam Domini Cancellarij latam, propterea per eundem Dominum Cancellarium super permutacione facienda inter partes ipsas dictorum murorum, et alijs faciendis per eos, pro ut in ipsa sentencia continentur … devenerunt, non renunciando, nec aliquid innovando de jure quesito eis per sentenciam supradictam, et tradicionem possessionis predictorum ortorum hic inde factam de Mandato Cancellarij supradicti, tam in proprietate, quam in possessione ortorum dictorum, que ambe partes spontanee, non vi, non dolo, nec metu inducte, ratificaverunt … (ASNa, Mon. sopp. 3419bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Fascicolo Vig.o terzo … Num.o 9. A 8 di Genn.o 1301 per Istro rog.to per N.r Errico Ris.ca il n.ro monast.o e quello di S. Lorenzo ratificarono una sentenza lata sopra alcune differenze che frà loro vertevano circa le mura di essi Monasterij incominciato a edificarsi (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 49r; Pinto, Ricerca 2012).

24.2.1301 - In nomine domini dei] salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo primo. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno; [septimodecimo, et eius domina]tione civitatis Neapoli anno septimodecimo, die vicesimaquarta mensis frebuarii, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est nos Raynaldo cognomento de Griffo, filio quondam domno Rao de Griffo et quondam domna Sibilia honesta femina iugalium personarum, et Cuntixa [honesta femina, filia quondam domni Iacobi] cognomento de Conxa plecariximo medico et q(ua)dam domna Nobilixima honesta femina, hoc est iugales, et Rao cognomento de Griffo, filio quondam domno Paulo de Griffo, qui fuit filio suprascripto quondam domno Rao de Griffo et de suprascripta quondam domna Sibilia honesta femina, et quondam domna [… iug]alium personarum, hoc est […] et nepote, a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domnus Iohannes cognomento Fagilla, filio quondam domno Nicola cognomento Fagilla et quondam domna Ructiulina honesta femina, que fuit anteriora conius eius, [iugalium personarum id est integri]s domibus nostris cum integra curte et porticum nostris intus se, q(ue) ex parte de ipsis domibus sunt costitutis super porticum pulbicum, qui est iusta platea pulbica que nominatur Agustale, regione Signa, ubi intus ipsa curte [...]ina et gradis frabitis et q(ue) ipsis domibus ex parte sunt districatis, et ex parte sunt dirruinatis cum integru ortu nostru de terra, qui ex parte exinde est iusta ex parte de ipsis domibus inda parte [... ...exfi]nat, simul posite vero intus an civitate Neapolis ipsis domibus iusta et super ipsu porticu pulbicu et ipsu ortu iusta bico pulbico qui nominatur de Canpana, regione Signa, insimul ipsis domibus una cum [superioribus] et inferioribus suis et omnibus menbris aheribus et aspectibus suis et cum suprascripta curte et porticale de suprascripta pischina et cum gradis intus se et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et ipsu ortu cum fruc[toras …] cum introytibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Pertinentes vero nobis illos per suprascripto genitori et socero et abio nostro, et ad ipso genitori et socero et abio nostro et ad quondam domno Andrea clerico cognomento de Griffo uterino germano suo ex pertinuit per comparatum per due firmissime chartule comparationis illorum: una vero q(ue) ad eis fecit Nicola cognomento Capugraxo, filio quondam domno Guilielmo Capugraxo et quondam domna Sarafina honesta femina iugalium [personarum] qui est comanente de loco qui nominatur Mariliano territorio paludense et tunc erat in ista civitate Neapoli, ipso autem cum consensu et voluntate de q(ua)dam Otulina honesta femina Francone conius sua; alia vero ex ipse chartule comparationis ad eis fec[it ...] cognomento Francone, filio quondam domni Iohannis Francone et quondam domna Drosu honesta femina iugalium personarum, ipso autem cum consensu et voluntate de q(ua)dam Mathia honesta femina, sicut ipse chartule continent. Q(ue) vero ipse anbe firmissime [chartule com]parationis, ut super legitur, et cum alie due firmissime chartule conparationis: una vero ad nomine de suprascripto Nicola Capugraxo de ex parte exinde fecerunt Iacoba honesta femina, filia quondam domno Gregorio cognomento Manco et honesta femina iugalium personarum, et Riccardo cognomento Francone et Iohannes et Otulina h(onestis) p(ersonis) l(icet), et Pace h(onesta) p(ersona) l(icet) uterinis germanis, hoc est genit[trice et filiis re]licta et filiis quondam domnus Iohannes Francone, ipsis autem cum [consensu et voluntate de] q(ua)dam Filippa honesta femina filia et uterina germana illorum, et ad ea consentientes quidam domno Petro cognomento Guindactio viro suo; alia vero [ad nomine de T]addeo Boffa fecit Iacobo Francone, filio quondam domnus Iohannes Fra[n]cone et quondam domna Drosu honesta

femina iugalium personarum, ipso autem cum consensu et voluntate de q(ua)dam Rischiniola honesta femina conius sua; et cum alie due firmissime chartule recetatibe conbenientie promissionis, q(uas) ad nomine suprascripti domnus Iohannes Francone fecit Guililemo cognomento de Arco, filio quondam domni Iohannis de Arco, qui fuit filio quondam domni Manxi qui iterum de Arco vocabatur et quondam domna Iulianixa honesta femina, que fuit filia quondam domni Iohannis cognomento Cacapice cui super nomen Carchano iugalium personarum, ipso autem cum consensu et voluntate de q(ua)dam Bartholomea honesta femina conius sua; et cum alia una firmissima chartula promissionis, q(uam) ad nomine suprascripta Iacoba honesta femina Manca fecit suprascripto Nicola cognomento Capugraxo; et cum alia una firmissima chartula conbenientie deditionis et traditionis, q(uam) ad nobis suprascripto Raynaldo et ad predicto Rao, hoc est thio et nepote, fecit Petro cognomento Aurimina, filio quondam domno Sergio Aurimina et quedam domna Maria honesta femina iugalium personarum, insimul nos tibi in presentis ille dedimus et aput te remisi pro tua heredunque tuorum defensione. Etiam et ad ipso genitori et socero et abio nostro illos cum aliu in portione sua tetiduit per firmissima notitia sua testata, q(ue) est portio secunda da videlicet suprascripto Andrea clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de Griffo uterino germano suo, sicut ipsa notitia continet. Q(ue) vero ipsa firmissima notitia testata, ut super legitur, aput nos remansit pro ipsu aliu, q(uod) continet, q(uod) in nostra reserbavimus potestate; etiam quandoque necexa fuerit ipsa firmissima notitia testata, ut super legitur, cum alia una firmissima chartula promissionis nostra, q(uam) nobis fecit Theodora honesta femina uterina germana mea suprascripto Raynaldo, ipsa autem cum consensu et voluntate de quidam domno Petro cognomento Morumile viro suo, q(ue) est continentes quomodo nos ea inmaritavimus et dotavimus et ipsab pro exinde assecuravit et quietu clamavit integra omnia bona nostra de intus et foris, tune statim ego suprascripto Raynaldo et heredes mei tibi tuisque heredibus ille ostendere et mostrare debeamus ipsa firmissima notitia salba testata et ipsa firmissima chartula promissionis salba testata et roborata ubique vobis necexa fuerint pro ipsu. q(uod) superius tibi venundedimus et tradidimus asque omni data occasione; et si quobis tempore nos vel heredes nostris invenerimus vel trobaverimus alia qualiscunque chartula vel notitia aut testamentu, q(ue) fuit continente de ipsu. q(uod) superius tibi venundedimus et tradidimus, tune statim omni tempore nos et heredes nostris tibi tuisque heredibus ille dare et axignare debeamus ad vestra potestate. Et coheret ad ipsis integris domibus et curte seu porticiele et ad suprascriptum ortum de terra, q(ue) simul tibi venundedimus et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis sunt domibus et ortis de monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, sicuti pariete comune et signata grecu et terminis exfinat; et a parte occidentis ad ipsis domibus sunt domibus de suprascripto domno Petro Aurimina, sicuti parietibus comune exfinat, seu et in ipsa parte occidentis ad ipsu ortu est ipso bico pulbico qui nominatur de Canpana, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie, per quam ibidem introytum ingredit; et a parte meridie ad ipsu ortu ex parte de aliu ortu ipsius monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, sicuti pariete comune exfinant; et a parte septentrionis ad ipsis domibus de inferius est ipsu porticu pulbicu, sicuti pariete exfinat, ubi est porta maiore exinde pertinente, per quas ibidem introytum ingredit, ubi in ipsa parte septentrionis ad ipsu porticum sunt locora negotiandi exinde pertinentes, et a foris ipsu porticu et locora inda ipsa parte septentrionis est ipsa platea pulbica et aheres desuper se, sicuti colugne mermoree et arcora reboluta et parietibus exfinant, ubi sunt fenestre, q(ue) super ibidem respiciunt et per quas in ipsa superiora lumen ingredit. Et licentia et potestate abeas tu et heredes tui ipsu, q(uod) superius tibi venundedimus et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et stemere et ostracare quantum volueritis. De quibus nichil nobis de oc, q(uod) superius tibi venundedimus et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, exinde aliquod remansi aut reserbavi nec in aliena cuiusque personas, quod absit, commisimus aut iam commictimus potestate set a presenti die et deiceps a nos tibi sit venundatum et traditum in tua tuisque heredibus sit potestate q(uic)q(uid) exinde facere volueritis ut ab odierna die semper in omnibus libera exinde abeatis potestate, et neque a nos suprascriptis nominatibis personis hoc est iugales, seu thiis et nepote, ut super legitur, neque a nostris heredibus nec a nobis personas summixas nullo tempore numquam tu suprascripto domnus Iohannes cognomento Fagilla, ut super legitur, aut heredes tui, quod absit, abeatis exinde aliquando quacunque requisitione aut molestia per nullum modum nec per summixas personas annunc et in perpetuis temporibus. Insuper et omni tempore nos et heredes nostris unus pro alius, vives pro mortuus, presens pro absente ad quale de nos detinere volueritis ad defendendum tibi tuisque heredibus ipsu, q(uod) superius tibi venundedimus et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, in omnibus illos antestare et defendere debeamus da omnes omines omnique personas et da omni debitu et legatione et obligatione hostendentes tu et heredes tui nobis nostrisque heredibus suprascripte firmissime chartule et notitia, q(uas) superius aput te remisimus, et sic nos vobis illos defendere debeamus, qualiter superius legitur, asque omni data hoccasione. Propter quod accepimus a te exinde in presenti in omne decisione seu deliberatione id est uncie centum viginti quinque de auro de tari de Sicilia pesate ad uncie iuste, sicut inter nobis conbenit. Si autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut sumixas personas tune componimus nos et heredes nostris tibi tuisque heredibus auri solidos tremilia centum viginti quinque bisantios. Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manus Matheus Roncella curiale per suprascripta inditione. Hoc signum manus

suprascriptis iugales seu thiisc et nepote, ut super legitur, ab eis rogatus pro eis subscripsi et suprascripte uncie de auro traditos bidi. Ego Pacis Magnoccie curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro traditos bidi. e Ego Petrus coctiulus curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro traditos bidi. Ego Matheus Roncella curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.345; De Lellis, Notamentum, cc. 165-166; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.204).
- … Num.° 353 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 61v; Pinto, Ricerca 2011).

29.4.1301 - [2] Die 29 Aprilis Ind. 14 Neap. An. 1301. Regnante Domino nostro Carolo 2.° regnorum ejus anno 17 et ejus dominationis Civitatis Neapolis 17. Troductius cognom.to Schalla filius Domini Orrici Schalla et Maria filia Domini Costanzi cognomento de Sisto jugales vendunt et tradunt Dominae Gaitalgrimae Filoci Moniali Monasterii **Sti Gregorii Majoris** filiae Domini Jomfrido cognomento Filoci cum consensu Dominae Elisabectae Cacapice Paparone Abbatissae dicti Monasterii corrigiam unam terrae cum alia terra majori quae omnes sunt per mensuram modia sex, quartae septem et nonae tres mensurata ad passum ferreum Sanctae Neapolitanae Ecclesiae positas in loco qui nominatur Zurano, ubi dicitur ad Pascibulum quas ipse Troductius emit a Rocerio priore totius conventus Ecclesiae Sanctae Mariae de Carmino, de Neapoli cum consensu et dispensatione totius ordinis fratruum dictae Ecclesiae Sanctae Mariae de Carmino et cum consensu fratris Petri tunc Prioris Generalis totius ordinis eorum, quas terras dicta Ecclesia habuit titulo donationis et oblationis per Francisca Seripta facta dictae Ecclesiae Sanctae Mariae de Carmino quae tunc incohata erat fabricari in loco ubi dicitur a d Moricinum, quam donationem fecit Sirimaurus Frictia et ipsi Sirimauro vendiderunt quidam Hebrei quibus Hebreis fuerunt venditae ab Orrico cognomento Pagniciato filio Domini Petri Pagniciati, cui Orrico fuerunt venditae a Regina Hebrea filia magistri Jacopi Hebrei de Marcilia, et possessio fuit capta vigore instrumenti franco scriptu, et coherent dictae terrae cum terra Judicis Junari Capuani cum terra Ecclesiae Sancti Joannis Sopra muro, quae tenet ille Pischicellu cum terra Ecclesiae Sancti Thomae de Capuana cum terra Domini Nicolai de Domino Scrischentio. Pro pretio unciarum 53: actum per Mattheum Roncella Curialem et inter testes Bartholomeus Puldericus Curialis (Notam. instr. mon. S. Gregorii Majoris, f. 73, n. 160, ms. presso il Capasso; Filangieri, *Documenti* ..., III 1885, p.260).
- Die 29 aprelis, indictione 14, Neapoli, anno 1301, regnante domino nostro Carolo 2 regnorum eius anno 17 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 17. Froductius Schalla filius domini Orrici Schalla, et Maria filia domini Costanzi cognomento de Sisto iugales vendunt et tradunt dominae Gaitalgrimae Filoci moniali monasterii **Sancti Gregorii Maioris** filiae domini Iomfreda cognomento Filoci, cum consensu dominae Elisabettae Cacapice Paparone abbatissae dicti monasterii corrigeam unam terrae cum alia terra maiori quae omnes sunt per mensuram modia sex quartae septem et nonae tres mensurata ad passum ferreum Sanctae Neapolitanae Ecclesiae positas in loco qui nominatur Zurano ubi dicitur ad Paxibulum quas ipse Froductius emit a Rocerio priore totius conventus ecclesiae Sanctae Mariae de Carmino de Neapoli cum consensu et dispensatione totius ordinis fratruum dictae ecclesiae Sanctae Mariae de Carmino et cum consensu fratris Petri tunc prioris generalis totius ordinis eorum quas terras dicta ecclesia habuit titulo donationis et oblationis per Francisca Scripta facta dictae ecclesiae Sanctae Mariae de Carmino quae tunc incohata erat fabricari in loco ubi dicitur a d Moricinum, quam donationem fecit Sirimaurus Frictia, et ipsi Sirimauro vendiderunt quidam Hebrei quibus Hebreis fuerunt venditae ab Orrico cognomento Pagnicciato filio domini Petri Pagnicciati cui Orrico fuerunt venditae a Regina Hebrea filia magistri Iacopi Hebrei de Marcilia, et possessio fuit capta vigore instrumenti Francisco Scriptu, et coherent dictae terrae cum terra iudicis Funari Capuani, cum terra ecclesiae Sancti Ioannis Supramuro, quae tenet ille Pischicellu, cum terra ecclesiae Sancti Thomae de Capuana, cum terra domini Nicolai de Domino Scrischenzio. Pro pretio unciarum 53. Actum per Mattheum Roncellam curialem, et inter testes Bartholomeus Puldericus curialis. Num. 160 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.122).
- … Num.° 160 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 28r; Pinto, Ricerca 2011).

14.6.1301 - 1301 Juni 14. Conventui Laurentii de Neap. Ord. Minorum concessio an: censui u. 52 e 16 sup. Apoteca Petri Ranelli sita in Rua Scalentia Neap. pro ampliatione dicti Conventus in subsidiurn emptionis orti mon. pred. dormitorio eorum contigui et eis plurimum adiacentis. Sub die 14 Juni 14. Ind (Reg. Ang. 1301 B f. 262t.; de Lellis, Notamenta IVb f. 310; Krüger, *S. Lorenzo Maggiore* …, 1986 p.132).
- A tutto ciò si aggiugne, che diverse concessioni ottenne una tal Chiesa [di S. Lorenzo] dal Re Carlo II ... Altra di un annuo censo di tareni d'oro cinquanta: *in subsidium emptionis orti Monasterii S. Ligorii* (Reg. Ang. 1301. e 1302 A. fol. 83; Chiarito, *Comento* ..., 1772 p.24).
- Difatti Carlo II … concesse … un sussidio per la compera di un orto appartenente al contiguo monastero di San Liguoro (Filangieri, *Documenti* …, II 1884 p.66).
- Carlo II donò nel 1300 «quosdam census debitos super quibusdam apothecis sitis Neapoli in Rugha Scalensium et Ravellensium pro emendo quodam horto monasterii S. Ligorii contiguo dormitorii predicti monasterii S. Laurentii» (SNSP, ms. XXVII.C.20, f. 193v; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.58).

12.11.1301 - a di 12 9mbre 1301 per not.r Pietro di Capua D. Pietro e D. Matteo Primiti [? Orimini], e Mattuccio Primiti [? Orimini] cedono al conv.to l'azione, che ad essi compete in un muro, che deve fare d.o Conv.to dentro le loro case, ed orto avuto per scambio dal Mon.o di S. Gregorio di nap., cominciando d.o muro dalla parte occidentale, che devide la piazza del vico delle Campane, e lo d.o orto verso oriente (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 58v; Krüger, *S. Lorenzo Maggiore* …, 1986 p.132; Pinto, Revisione 2011).
- Nel novembre del 1301 «Leucio di Capua, d. Pietro, d. Matteo e d. Marcuccio Orimini se contentano e cedono tutta l'azione ad essi spettante sopra uno muro che devono fare li PP. di detto convento tra le case di essi Orimini e l'orto conceduto al convento dal monastero di S. Liguori, cominciando dal muro della parte occidentale che divide la piaza dalla via della Campana ed esso orto» (ASNa, Mon. sopp. 1198 f. 3; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.59).
- 1301, novembre 12, ind. XV - a. 7° del pontificato di Bonifacio VIII; a. 17° del regno di Carlo II d'Angiò. Napoli. Pietro e Matteo Orimina, fratelli, insieme a Marcuccio Orimina, loro nipote, su sollecitazione di Pietro [di Ferrières][2], vescovo [di Leictoure], lettore e cancelliere del Regno di Sicilia, di loro spontanea volontà rinunciano a favore del guardiano e dei frati Minori del convento di S. Lorenzo ad ogni diritto e quindi alla possibilità di promuovere qualsiasi azione legale volta ad impedire o comunque ad interferire nella costruzione, a spese del convento, di un muro divisorio in senso Ovest-Est, partendo dal muro che delimita la strada del vico Campana, tra le loro case e l'orto con case ad esso contigue, dato in cambio di un altro orto dal convento alla badessa e alle monache del monastero di S. Gregorio Armeno dell'Ordine di S. Benedetto; i suddetti fratelli e il loro nipote si impegnano inoltre a considerare privo di valore qualsiasi documento che dovesse comparire in futuro in pregiudizio del diritto riconosciuto al convento, accettando di incorrere in caso contrario nella pena di 100 once. Leucio di Capua, notaio apostolico. Andrea d'Isernia, iuris civilis professor, e Matteo de Adria, maestri razionali della Magna Curia; Giovanni Mottola, decretorum dottor; Matteo Filomarino, utriusque iuris [doctor]; Iacobo de Belviso e Giovanni Frizia, iuris civilis professores ac plures alii (ASNa, Mon. sopp. 1272, ff. 75 r-v copia del doc. richiesta dai frati nel 1561 ed eseguita dal notaio Scipio Foglia di Napoli; ASNa, Mon. sopp. 1184, f. 170, 1197, f. 5, 1296, voce Monache (RR.) del Monistero di S. Liguoro; Di Meglio, *Il convento* ..., 2003 p.6).
- Pietro di Ferrières, già vescovo di Leictoure dal 23 dicembre 1299 e poi di Noyon dal 22 dicembre 1301, fu nominato arcivescovo di Arles il 30 gennaio 1304, sede che occupò fino alla morte, nell'ottobre 1307 (Di Meglio, *Il convento* ..., 2003 p.6).

29.1.1302 - Sub Carulo II (1285-1309) An.1305 (? Ind.15=1302) die 29 Ianuarij 15 Indict. Neap. Cuncta Congregatio Sacerdotum Graeci, & Latini Eccl. S. Ianuarij ad Diaconiam in regione Furcillense commutat cum domina Elisabetha Cacapice Paparona Abbatissa monasteri D.ni, & Salbatoris nostri Iesu Christi, & SS. Pantaleonis, & Sebastiani, atque beatissimi Gregorij majoris ancillarum Dei, nempe dicti Clerici dant dicto monasterio quandam apotecam sitam intus hanc civitatem Neap. ... Ego Presbiter Thomasius Cuczius Eccles. Neap. Subdiaconus, & Primicerius Eccles. S. Ianuarij ad Diaconiam, & alii (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p.339).
- E fù questa Chiesa ne tempi antichi non solo servita, et officiata da Preti Greci, mà ancora in un medesimo tempo da Latini, come lo disse l'Engenio, e si legge nel riferito Instrum.o di lettere longobarde riferito dall'istesso, come siegue sub Carolo II Anno 1305. die xxviiii Ianuarij 15 Indict. Neap: Cuncta … Dei, etc (BNN, ms. X.B.22, De Lellis, *Aggiunta* …, III c.1679, f. 26v).

6.4.1302 - Item un'altro istrumento reassumpto ut supra del eg(regi)o notar Barnaba de Constantino de Napoli della permutatione a' 6 di Aprile 1302, fatto tra il nostro monasterio con l'abbadessa et monache di Santo Ligoro, di una casa per un orto permutati, et dichiaratione seu sententia fatta per Andrea di Sernia mastro Rationale della Gran Corte della Vicaria a chi per la maestà di re Carlo secondo fu commessa in virtù di sua lettera commissione p(er) la recognitione delle mura già fatti del detto convento co(n) l'intervento et consenso dell'illustrissimo arcivescovo di Napoli, et ditti muri visti et reconosciuti fu declarato esserno di sufficiente altezza, et a vista d'occhi come era di dovere et ordinato (ASNa, Mon. sopp. 1184, f. 96v; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.101).
- a di 6 Aprile 1302. not.r Barnabo Costantino. Li PP del Conv. e l'Abbadessa, e Monache di S. Ligorio asseriscono avere avuta una differenza per causa di certe mura che cedevano fare in d. Conv.to sino ad una certa altezza, ed essendoci venuto l'accesso fù dichiarato l'alteza di d.o muro, e per evitare altre liti li PP di d.o Conv.to assegnano a d.o Mon.o un'orto confinato coll'altro di d.o mon.o, ed un orticello della Chiesa di s. Restituta, lo stesso che tiene D. Giovanni Orsone da oriente, da occidente colle case della chiesa di S. Maria ad Blandeum [sic per Balneum] e colla d.a chiesa, e colla corte e piscina di d.o mon.o, da mezogiorno coll'orto di D. Bartolomeo de Capua, da 7ntrione collo detto mon.o di S. Lorenzo. La d.a Abbadessa, e monache assegnano à d.o con.to certe case con orto confinate da oriente l'orto, e case di d.o mon.o, da occidente il vico p.co detto della Campana, da mezogiorno l'orticello di detto monasterio, da 7ntrione la via p.ca (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 98v.; Krüger, *S. Lorenzo Maggiore* …, 1986 p.132; Pinto, Revisione 2011).

- 1302, aprile 6. Andrea d'Isernia, maestro razionale della Magna Curia, incaricato dal re Carlo II di dirimere la lite insorta tra il convento di S. Lorenzo e il monastero di S. Gregorio di Napoli in merito all'altezza di un muro eretto dai frati in un orto sito nei pressi del loro convento e avuto in permuta dalle monache, stabilisce che il suddetto muro è di altezza regolare. I beni in questione vengono così descritti nei loro confini: l'orto ceduto dalle monache ai frati confina ad oriente e a mezzogiorno con altri beni dello stesso monastero, ad occidente con il vico Campana, a settentrione con la via pubblica; quello dato dai frati alle monache si trova vicino ad un altro orto del monastero di S. Gregorio e confina ad oriente con un piccolo orto della chiesa di S. Restituta locato a don Giovanni Orsone, ad occidente con le case della chiesa di S. Maria *ad Balneum*, con la stessa chiesa e con un giardino con cisterna del monastero di S. Gregorio, a mezzogiorno con l'orto di Bartolomeo di Capua, a settentrione con il convento di S. Lorenzo. Barnaba de Costantino di Napoli, notaio (ASNa, Mon. sopp. 1197 f. 6, vol. 1296, voce Monache (RR.) del Monastero di S. Liguoro; Di Meglio, *Il convento* ..., 2003 p.7).

7.5.1302 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo secundo. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provini[cie et] Forcalcherie comite, regnorum eius anno hoctabodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno hoctabodecimo, die septima mensis madii, inditione quintadecima, Neapoli. Certum est me Iohannes cognomento Fagilla, filio quondam domni [Nicola] Fagilla et quondam domna Rictiulina honesta femina que fuit anteriora conius eius iugalium personarum, ego autem cum consensu et voluntate de q(ua)dam ********** honesta femina conius mea a presenti die promtissima voluntate do et cedo seu trado tibi domno [Er]rico cognomento Rege, filio quondam domnus Iohannes Rege et quondam domna Quaranta honesta femina iugalium personarum, tibi autem pro parte et nomine de curato conventum fratrum Minorum ecclesie Sancti Laurentii de Neapoli, de quibus tu actiura et legitimo procurator exe videris, id est integris domibus meis cum integra curte et porticum meis intus se, q(ue) ex parte de ipsis domibus sunt costitutis super porticum publicum qui est iusta platea publica que nominatur Agustale regione Signa [...] intus ipsa curte sunt costitutis pischina et gradis frabitis et q(ue) ipsis domibus ex parte sunt dificatis et ex parte sunt dirruinatis cum integrum ortum meum de terra qui ex parte exinde ex iusta es parte de ipsu [do]mibus inda parte meridie, sicuti pariete exfinat, simul positis vero intus an civitate Neapolis ipsis domibus iusta et super ipsu porticum publicum et ipsum ortum iusta bico publico qui nominatur de Campana simul regione Signa, insimul ipsis domibus una cum inferioribus et superioribus suis, et omnibus menbris aheribus et aspectibus suis et cum suprascripta curte et porticale et suprascripta pischina et gradis intus se et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et ipsu ortu de terra cum fructoras suas et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Pertinentes vero michi illos per comparatum per firmissima chartula comparationis mea, q(uam) michi exinde fecerunt Raynaldo cognomento de Griffo, filio quondam domno Rao de Griffo et quondam domna Sibilia honesta femina iugalium personarum, et Cuntixa honesta femina, filia quondam domno Iacobo cognomento de Conxa precarisimo medico et q(ua)dam domina Nobilixima honesta femina iugalium personarum, hoc est iugales, et Rao cognomento de Griffo, filio quondam domno Paulo de Griffo, qui fuit filio suprascripto quondam domno Rao de Griffo et de suprascripta quondam domna Sibilia honesta femina, et quondam domna Constantia honesta femina iugalium personarum, hoc est thiis et nepote, sicut in omnibus ipsa fermissima chartula comparationis continet et declarat. Q(ue) vero ipsa firmissima chartula comparationis mea, ut super legitur, et cum quante alie chartule, q(uas) in ipsa firmissima chartula comparationis mea nominatibe declarate sunt, ego tibi in presenti ille <dedi> et aput te file remisi cum omnia q(ue) continunt pro tua he<re>dunque tuorum et de ipsum conventum defensione. Et coheret ad ipsis integris domibus et curtem seu porticale et ad suprascriptum ortum, q(ue) simul tibi dedi vel cexi seu tradidi, tibi autem pro parte et nomine de ipsum conventum cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis sunt domibus et ortum de monasterio **Sancti Gregorii Maioris**, sicuti pariete comune et signata et terminis exfinant; a parte occidentis sunt domibus de domno Petro Aurimina, sicuti parietibus comune exfinat, seu et in ipsa parte occidentis ad ipsu ortu ex ipso bico publico qui nominatur de Campana, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie per quas ibidem introitu ingredit; et a parte meridie ad ipsu ortum ex ex parte de alium ortum ipsius monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, sicuti pariete comune exfinat; et a parte septentrionis ad ipsis domibus de inferius est ipsu porticum pulbicum, sicuti pariete exfinat, ubi est porta maiore exinde pertinentes, per quas ibidem introitu ingredit, ubi in ipsa parte septentrionis ad ipsu porticum sunt locora negotiandi exinde pertinentes, et a foris ipsu porticu et locora inda ipsa parte septentrionis est ipsa platea pulbica et aheres desuper se, sicuti colugne marmoree et arcora robolutile et parietibus exfinant, ubi sunt fenestre, q(ue) super ibidem i respiciunt et per quas in ipsa superiora lumen ingredit. Et licentia et potestate abeas tu et he<re>des tuis, tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventu, ipsu, q(uod) superius tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventu dedi, cenxi seu tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et stemere et obstracare quantum volueritis. De quibus nichil michi de oc, q(uod) superius tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventum superius tibi dedi cexi seu tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, exinde aliquod remansi aut reserbavi nec in aliena cuiusque

personas, quod abxit, comixi aut iam comicto potestate set a presenti die et deinceps a me tibi autem pro parte et nomine de ipsum conventum sit datum et cexitum in tua quisque he<re>dibus sit potestate q(uic)q(uid) exinde facere volueritis ut ab odierna die semper in omnibus libera exinde abeatis potestate, et neque a me suprascripto Iohannes cognomento Fagilla, ego autem cum consensu et voluntate de suprascripta conius mea, ut super legitur, neque a meis heredibus nec a nobis personas sumixas nullo tempore numquam tu suprascripto domno Errico cognomento Rege, tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventum, ut super legitur, aut heredes tui, quod abxit, abeatis exinde aliquando quacunque requisitione aut molestia per nullum modum aut sumixas personas a nunc et in perpetuis temporibus. Insuper et qui te vel heredes tui aut ipso cunto conventu exinde, ut super diximus, as querendum vel a molestandum venerit per quobis modum per me, meis heredibus sive pro nostris vicibus, tunc statim ego et heredes meis tibi tuisque heredibus et ad ipso conventum personas illas eas exinde desuper tollere et tacitas facere debeamus asque omni data occasione; iterum per an chartula do et cedo seu trado tibi et per te ad ipsu conventum et omne bice et lictere meum, quod ego et meis heredibus per ipsa firmissima chartula comparationis mea, q(uam) tibi dedi, exinde abemus, ut qualiter ipsis venditoribus meis et illorum heredibus michi meisque heredibus ipsu, q(uod) superius tibi dedi et cexi seu tradidi pro parte et nomine de ipsu conventu, taliter ipsis et illorum heredibus tibi tuisque heredibus quilibet eorum in solidum tibi et ad ipso conventum in omnibus illos antestare et defendere debeant da omnes omines omnique personas et da omne debitu et legatione et obligatione simul qualiter ipsa firmissima chartula comparationis mea, q(uam) vobis dedi, continet et declarant insimul in mea vice tamquam si me vel meis heredibus fuissetis asque omni data occasione. Propter quod accepi a te in nomine et pro parte de ipso cunto conventum exinde in presenti in omne decisione seu deliberatione, id est uncie centum viginti quinque de auro de tari de Sicilia pesata ad uncia insta, sicut inter nobis conbenit. Si autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut sumixas personas, tunc compono ego et heredes meis tibi quisque he<re>dibus nomine et pro parte de ipsu conventu auri solidos tres millia centum viginti quinque bisantios. Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manus Mactius de Manco scriptoris dischipuli domni Bartholomei Pulderici curiale per suprascripta inditione. Oc signum manus suprascripto Iohannes cognomento Fagilla, ipse autem cum consensu et voluntate de suprascripta conius sua, ut super legitur, ab eo rogatus pro eo subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Matheus Roncella curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Petrus Iuntulus curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Pacis Magnoccie curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Bartholomeus Puldericus curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione. *Sul verso di mano coeva*: «De domibus super porticu publico et intus trasenda publica que exit ad viam publicam que dicitur Agustale regione Signa. Set non nominatur monasterium». *Seguono scritte di mano moderna* (ASNa, SGM, perg. n.346; De Lellis, Notamentum, c. 115; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.208).

- Giovanni Fagilla, figlio dei defunti Nicola e Ructiulina sua prima moglie, col consenso della propria consorte, cede a Errico Rege, figlio dei defunti Giovanni e Quaranta, procuratore del convento dei Frati Minor della Chiesa di San Lorenzo a Napoli, una casa, una corte, un portico ed un orto presso il vico pubblico di Campana, regione Signa, per centoventicinque once d'oro in tarì di Sicilia, consegnando la chartula comparationis che ne costituisce il titolo di proprietà (Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.207).
- Questo risulta da uno istrum. del 1302 ove si parla di beni confinanti *cum domibus et hortu monasterii* ***S. Gregorii majoris*** *cum domibus d. Petri aurimina cum vico qui nominatur de Campana* (Notam. instr. S. Gregorii n. 253; Capasso, *Topografia* …, 1895 p.59).
- … Num.° 253 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 43r; Pinto, Ricerca 2011).

16.11.1302 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo secundo. Regnante domino nostro Karulo secundo Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherii comite, regnorum eius anno octabodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno octabodecimo, die sextadecima mensis novembris, inditione prima, Neapoli. Certum est me Francisco Marogano, filio quondam Ammato Marogano et quondam Birdisca iugalium personarum, ha presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Iacobo clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de domno Lonfrida, filio quondam domnus Iohannes de domno Lonfrida et quondam domna Iudecta honesta femina iugalium personarum, id est integra inferiora cellarei mei coperta ad ostracum cum aheres sue desuper se, cum integre aheres mee, q(ue) sunt costitute super illu anditu meu, q(uod) in mea reserbavi potestate, simul posita vero intus hanc civitate Neapoli iusta platea publica que nominatur ad Forum, regione Signa, sed ipsa inferiora cellarei una cum predicta aheres et cum introytu suo et omnibus sibi pertinentibus. Pertinente vero michi illut per suprascripto genitori meo, eciam et michi illut cum aliu, q(uod) in mea reserbavi potestate, in portione mea tetigit per firmissima notitia mea testata, q(ue) est portio secunda da videlicet Cacciaguerra Marogano, uterino germano meo, set ego

cum consensu et voluntate de q(ua)dam Margarita conius mea, iterum ego et suprascripto uterino germano meo cum consensu et voluntate de suprascripta genitrice nostra, sicut ipsa firmissima notitia mea testata continet et declarat. Q(ue) vero ipsa firmissima notitia mea testata. ut super legitur, aput me remansit pro ipsu aliu q(uod) continet, q(uod) in mea reserbavi potestate; eciam et quandoque tibi tuisque heredibus necexa fuerit ipsa firmissima notitia testata, q(ue) apute me remansit, ut super legitur, tunc statim omni tempore ego et heredes meis tibi tuisque heredibus seu relinquentibus illa ostendere et monstrare debeamus salba testata ubique vobis necexa fuerit tam in iuditio quam extra iudicium pro ipsu, q(uod) superius tibi venundedi et tradidi asque omni data occasione; et si quale tempore ego vel heredes meis invenerimus vel trobaverimus alias qualiscumque chartulas vel alias notitia aut disposita vel qualiscunque alia instrumenta exinde continentes, tunc statim ego et heredes meis tibi tuisque heredibus seu relinquentibus illa dare et axignare debeamus ad vestra potestate pro vestra defensione, vel exemplare facere debeamus ad vestra potestate pro vestra defensione et salbatione asque omni data occasione. Et coheret ad ipsa integra inferiora cellarei et ad ipsa aheres, q(ue) simul superius tibi venundedi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est domus de magister Iacobo Aurilia, sicuti pariete comune exfinat; et a parte occidentis de inferius est suprascriptu anditu meu, q(uod) in mea reserbavi potestate, sicuti pariete exfinat comune, seu et in ipsa parte occidentis ad ipse aheres, q(uas) superius tibi venundedi et tradidi, est domu de staurita ecclesie Sancte Grucis de regione Signa, sicuti pariete comune exfinat; et a parte septentrionis sunt aliis domibus meis, q(uas) iterum in mea reserbavi potestate, sicuti pariete comune exfinat; et a parte meridie est suprascripta platea publica et aheres sue desuper se, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie et aperturie, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt et per quas ibidem introytu ingredit. Et licentia et potestate abeas tu et heredes seu relinquentes tui ipsu, q(uod) superius tibi venundedi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et sternere et obstracare et in altum ascendere et coprire quantum volueritis, ita tamen ut inter ipsu, q(uod) superius tibi venundedi et tradidi, ut super legitur, et inter ipsu, q(uod) in mea reserbavi potestate, nulla aperturia nec nulla regia fiat nec exere debeat per nullum modum in perpetuum. De quibus nichil michi de hoc, q(uod) superius tibi venundedi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, exinde aliquod remansit aut relserbavi nec in aliena cuiusque personas, quod absit, comisi aut iam comicto potestate, set a preslenti die et deinceps a me tibi sit venundatu et traditu in tua tuisque heredibus sit potestate q(uic)q(uid) exinde facere volueritis ut ab odierna die semper in omnibus liberam exinde abeatis potestate, et neque a me suprascripto Francisco Marogano, ut super legitur, neque a meis heredibus, nec a nobis personas summixas nullo tenpore numquam tu suprascripto domno Iacobo elenco suprascripte sancte sedis Ecclesie Neapolitane cognomento de domno Lonfrida, ut super legitur, aut heredes seu relinquentes tui, quod ab sit, abeatis exinde aliquando quacunque requisictione aut molestia per nullum modum nec per summixas personas a nunc et in perpetuis temporibus. Insuper et omni tempore ego et heredes meis tibi tuisque heredibus seu relinquentibus ipsu, q(uod) superius tibi venundedi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, in omnibus illut antestare et defendere debeamus ab omnibus hominibus omnibusque personis seu et ab omni debitu et legatione et obligatione asque omni data occasione. Propter quod accepi a te exinde in presenti in omne decisione seu deliberatione, id est uncie septem et media in carolenis de auro boni pesati ana quactuor per una quaque uncia conputatis, sicut inter nobis convenit. Si autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut sumixas personas, tunc compono ego et heredes meis tibi tuisque heredibus seum i relinquentibus auri solidos centum octuaginta septe et medium bisantios. Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manus Petrus de Gaudioso scriptoris dischipuli dornnus Paulus Ferula curiale per suprascripta inditione. Oc signum manus suprascripto Francisco Marogano, ut super legitur, ab eo rogatus pro eo subscripsi et suprascripte uncie de auro traditos bidi. Et per me suprascripto Petro scriptore rasum et de mea manu propria scriptum et emen datum est ubi superius legitur: «sancte sedis». Ego Matheus Roncella curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro traditos bidi. Ego Leonardus de domno Actio testi subscripsi et suprascripte uncie de auro traditos bidi. Ego Paulus Ferula curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.347; De Lellis, Notamentum, cc. 52-53; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.211).

- Francesco Marogano, figlio dei defunti Amato e Birdisca, vende al chierico napoletano Iacopo de domno Lonfrida, figlio dei defunti Giovanni e Giuditta, un suo deposito coperto a Napoli, presso la platea pubblica Forum, regione Signa, eredità paterna, per sette once e mezzo in carlini d'oro in ragione di quattro carlini per ciascuna oncia, ma conservando la notitia testata che ne costituisce il titolo di proprietà (Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.211).

- … Num.° 109 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 20v; Pinto, Ricerca 2011).

17.11.1302 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo secundo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito reg[e, Provincie et Forcalcherie] comite, regnorum eius anno hoctabodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno hoctabodecimo, die septimadecima mensis nobenbris, inditione

prima, Neapoli. Certum est me Iacobo clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de domno Lonfrida, filio quondam domnus Iohannes de domno Lonfrida et quondam domna Iudecta honesta femina iugalium personarum, a presenti die promtissima voluntate commutavi et tradidi tibi [domno Fr]ancisco Marogano, filio quondam Ammato Marogano et quondam Birdisca iugalium personarum, id est integra inferiora cellarei mei copertu [a]d ostracum cum aheres sue desuper se, cum integre aheres mee, q(ue) sunt costitute super ipsu anditu tuo modo vero insimul iam propriu tuo, simul posito vero intus hanc civitate Neapoli, iusta platea publica que nominatur ad Forum, regione Signa, set ipsa inferiora cellarei una cum predicta aheres, et cum introitu suo et omnibus sibi pertinentibus. Pertinente vero michi illa per comparatu per firmissima chartula comparationis mea, q(uam) tu michi exinde fecisti, sicut ipsa fermissima chartula comparationis mea continet et declarat. Q(ue) vero ipsa firma chartula comparationis mea, ut super legitur, ego tibi in presenti illa dedi et aput te illa remisi pro tua heredunque tuorum defensione et salbatione; seu pertinente vero tibi ipsu, q(uod) superius tibi commutavi et tradidi per firmissima notitia tua testata, q(ue) aput te abes. Q(ue) ipsa notitia testata cuius tenor per omnia talis est: [vedi doc. 5.5.1277]. Q(ue) ipsa firmissima notitia testata actoritate Paulus Ferula publica est et in hoc publicum firmum instrumentum redactum. Etiam et quale tempore ego et heredes meis seu relinquentes invenerimus seu trobaverimus qualiscunque chartula vel alia notitia aut dispositum vel qualiscunque alia instrumenta exinde continentes, tunc statim ego et heredes seu relinquentes meis tibi tuisque heredibus illa dare et axignare debeamus ad vestra potestate pro vestra defenxione et salbatione vel exenplare facere debeamus ad vestra potestate pro vestra defenxionea et salbatione. Et coheret ad ipsa integra inferiora cellarei et ad predicte aheres, q(ue) superius tibi commutavi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est domus de magister Iacobo Aurilea, sicuti pariete comune exfinat; et a parte occidentis est anditu tuo modo vero iam propriu tuo, sicuti pariete exfinat; seu et in ipsab parte occidentis ad ipsa aheres, q(uas) superius tibi commutavi, est domus de staurita ecclesie Sancte Grucis de regione Singna, sicuti pariete comune exfinat; et a parte septentrionis sunt aliis domibus tuis modo vero insimul iam propriis tuis, sicuti pariete comune exfinat; et a parte meridie est suprascripta platea publica et aheres desuper se, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie et aperturie, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt, et per quas ibidem introitum et lumen ingredit. Et licentia et potestate habeas tu et heredes tuis ipsu, q(uod) superius tibi commutavi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, recontiliare et edificare et sternere et obstracare et in altum assendere et coprire quantum volueritis. De quibus nichil michi de oc, q(uod) superius tibi commutavi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, exinde aliquod remanxit aut reserbavi nec in aliena cuiusque personas, quod abxit, commisi aut iam commicto potestate set a presenti die et deinceps a me tibi sit commutatu et traditu in tua tuisque heredibus sit potestate q(uic)q(uid) exinde facere volueritis ut ab odierna die semper in omnibus libera exinde abeatis potestate, et neque a me suprascripto Iacobo clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de domno Lonfreda, ut super legitur, neque a meis heredibus seu relinquentibus nec a nobis personas summixas nullo tenpore numquam tu suprascripto Francisco Marogano, ut super legitur, aut heredes tuis, quod abxit, abeatis exinde aliquando quacunque molestia per nullum modum nec per summixas personas a nunc et in perpetuis temporibus. Insuper et qui te vel heredes tuis exinde, ut super diximus, ad querendum vel ad molestandum <venera> per quobi modum per me vel per meis heredibus seu relinquentibus sive pro nostris vicibus, tunc statim omni tempore ego et heredes meis tibi tuisque heredibus personas illas eas exinde desuper tollere et tacitas facere debeamus asque omni data occasione. Propter quod a bice in ipsa commutatione recompensationisque accepi a te in omne decisitione seu deliberatione id est integra portione et pertinentia tua, quod est integra medietate, q(ue) tibi pro indiviso et commune pertinet de integru campu de terra, q(uod) est per mensura modia quindecim insimul mensuratum ad paxum ferreum sancte Neapolitane Ecclesie, unde alia medietate pro indiviso et in commune est de domno Stephano Marogano de Capuana exadelfo nepoti tuo, posita vero in loco qui nominatur ad illu Gualdu ubi dicitur ad illu Arcu de Sanctu Bitu, una cum introitum suum et omnibus sibi pertinentibus. Pertinente vero tibi illa iure dominii et antiqua possexione; etiam et quale tempore tu vel heredes tuis inveneritis seu trobaveritis qualiscunque chartulas vel notitias seu dispositu vel qualiscunque alia instrumenta simul de exinde continentes, tunc statim tu et heredes tuis michi meisque heredibus seu relinquentibus illa dare et axignare debeatis ad nostra potestate pro nostra defenxione et salbatione, vel exemplare facere debeatis ad nostra potestate pro nostra defenxione et salbatione asque omni data occasione. Et est coniuntu ipsu canpu de terra, unde ipsa medietate pro indiviso superius a te accepi a bice in ipsa commutatione cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: cum terra de domno Francisco de domno Lonfreda uterino germano meo, unde ibidem introitum ingredit; et cum terra de domno Bartholomeo de domno Mastalo; et cum terra de heredes quondam domno Iacobo Brancactio; et cum terra de domno Leone Marogano; et cum aliis, q(ue) ibidem adfines sunt. Unde nichil tibi exinde aliquod remanxit aut reserbavi nec in aliena cuiusque personas, quod abxit, commisistis aut iam commictitis potestate set a presenti die et deinceps a te michi sit commutatu et traditu in mea meisque heredibus seu relinquentibus sit potestate q(uic)q(uid) exinde facere voluerimus ut ab odierna die semper in omnibus libera exinde abeamus potestate. Insuper et omni tempore tu et heredes tuis michi meisque heredibus seu relinquentibus ipsu,

q(uod) superius a te accepi a bice in ipsa commutatione cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, in omnibus illa antestare et defendere debeatis ab omnibus hominibus homnibusque personis et parentibus seu et ab omni debitu et legatione et obligatione asque omni data occasione, salbu tamen quod omni tempore ego et heredes seu relinquentes meis de meo proprio dare et solvere seu pargiare debeamus totem illu renditu seu serbitiu, q(uod) exinde est de ipsum, q(uod) superius a te accepi a bice in ipsa commutatione asque omni data occasione, sicuti continet alia chartula recapitulata simile de ista, q(uam) tu michi exinde odie fecisti, quia ita nobis stetit. Si autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut summixas personas, tunc compono ego et heredes seu relinquentes mei tibi tuisque heredibus auri solidos duos centos bisantios. Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manum Filippus Longus scriptor dischipulus domnus Paulus Ferula curiale per suprascripta inditione. Ego Petrus Iuntulus curiale testi subscripsi. e Ego Paulus Coctiulus curiale testi subscripsi. Ego Paulus Ferula curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.348; De Lellis, Notamentum, c. 51; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.214).
- *Il chierico napoletano Iacopo de domno Lonfreda, figlio di Giovanni e Giuditta, cede a Francesco Marogano, figlio dei defunti Amato e Birdisca, un deposito coperto presso la platea pubblica* Forum*, regione Signa, acquistato dallo stesso Francesco, consegnando la relativa* chartula comparationis*, mentre Francesco ne possiede già l'altro titolo di proprietà: una notitia testata riportata in inserto. In cambio Iacopo riceve la metà di un campo di quindici moggi, indivisa con l'altra metà appartenente a Stefano Marogano di Capuana, nipote di Francesco, posta in luogo* Gualdum*, località* Arcu de Sanctu Bitu*, che Francesco possiede <dure dominii et antiqua possexione», pagando però l'equivalente della rendita della terra* (Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.214).
- … Num.° 106 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 20r; Pinto, Ricerca 2011).

23.11.1302 - Die 23 Novembris a. 1302. Dispositum seu testamentum Othi Melis qui mandat vendi pectiam terra positam in loco Casabalora et dicitur ad Ocina quæ coheret cum terra Pandolfi Fellapane, et in ipso legat D.na Isabellæ Tumacellæ moniali Mon.rii **S.ti Gregorij maioris** tt. tres et … D.næ Letitiæ Tribunaparda similiter moniali dicti Mon.rij. Item decta esse debitorem p.tta Isabellæ Tumacellæ in unc. duæ et tt.ri 23 et nil a bind spectat ad Monasterium. Actum per Petrum de Cimina Curialem. Num.° 510 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 87v; Pinto, Ricerca 2011).

13.. - Ignoto (Inizi del sec. XIV). Madonna col putto. Dal Monastero di S. Gregorio Armeno - Legno, 1,14 (Tav. 24). *L'opera era stata totalmente ridipinta nel settecento, tanto che i volti risultavano uniformemente anneriti ed i drappi ed il fondo ricoperti da una decorazione dorata a stelle e fiori. La pulitura ha restituito la policromia originale dei volti e tracce abbastanza ampie per i drappeggi, rivelando nella tavola di fondo il disegno di un trono decorato con un ampio cuscino*. Sconosciuto agli studiosi e non menzionato nelle guide locali è l'esemplare più antico del gruppo napoletano delle Madonne trecentesche; ancora sensibile alle forme di una residua tradizione romanica, che fa del gruppo un unico blocco compatto, nella massima semplicità di composizione e di panneggio; ma un accento nuovo, che è aggiornato ai risultati del gotico d'oltralpe rinnova lo schema, movimentato dalla inattesa torsione del putto, e raggentilisce in una eburnea idealizzazione, il volume del capo della Vergine … (Causa, in *Sculture lignee nella Campania*, mostra 1950 p.85).
- ... e qui, a proposito di scultura, va anche ricordata la *Madonna della Neve* che faceva parte della chiesa primitiva ed è ora conservata nel monastero: un'opera tardo romanica tra le più preziose della Campania[10] (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.88).
- [10] Questa statua (ora conservata in uno scarabattolo all'inizio del cosiddetto corridoio oscuro che passa lungo i coretti) … sono le più importanti e tra le poche immagini superstiti della chiesa antica ... Sia la Madonna della Neve … erano sconosciuti agli studiosi prima della Mostra della scultura lignea che, nel 1950, la Soprintendenza alle Gallerie allestì nel palazzo reale di Napoli (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.101).
- [46] Nell'interno del convento si conservano numerosissimi oggetti di notevole interesse artistico tra cui: ... una scultura lignea raffigurante *Madonna col Bambino* degli inizi del sec. XIV (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- Sempre dallo stesso lato, si accede al primo coro, con gli stalli del secondo '500, ed al cosiddetto corridoio delle monache, affascinante ambiente dove su altarini e in bacheche le monache avevano le loro "devozioni". Fra l'altro è da segnalare la *Madonna della neve*, straordinaria scultura lignea policroma risalente al primo decennio del XIV secolo (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.467).

13.. - Va anche ricordato il bassorilievo della *Madonna col Bambino*, scolpito su un piccolo pentagono marmoreo, terminante a cuspide come una tavoletta dipinta, e collocato, nel settecento, ad ornare il coronamento della porta di marmi policromi che dal chiostro conduce al coro; questo è un pezzo toscano del trecento, affine alle migliori sculture coeve della chiesa di S. Chiara (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.101).

- Sulla porta, con uno stipite intarsiato di fine Seicento, spicca una trecentesca piccola *Madonna con Bambino* in marmo, forse frammento di un altarolo dell'antica chiesa, riconducibile alla bottega napoletana di Tino da Camaino [c.1285-c.1337] e stranamente finora ignorata dalla critica (Borrelli, in *San Gregorio Armeno*, 2013 p.178).

21.3.1303 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi.] Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo tertio. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno nonodecimo et [eius dominationis civitatis Neapolis] anno nonodecimo, die vicesima prima mensis martii, inditione prima, Neapoli. Certum est me Matheo Storcimilite, filio quondam domno [Goi]uso Storcimilita … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis domna Truda Capapice Paparone et domna Marocta Cacapice Tiambarella, umilis monache monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, hoc est insimul [rectrice et gu]bernatrice de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii, vobis autem proparte et nomine de ipsu infirmariu, seu et vos autem cum consensu et voluntate de quadam domna Elisabecta Cacapice Paparone, venerabilis abbatixa ipsius monasterii domina vestra, id est [integra] petia de terra mea … posita vero in loco qui nominatur Curilianu prope illa Connuccla … chartula commutationis continente de ipsa petia de terra et de aliu, quod fecerunt Luca, umilis diacono sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de Tauro rector vero de in[…] ecclesie Sancte Marie catholice Maiore [et de cuntas] congregatione sacerdotum et clericorum salutifere chartule secretari ipsius ecclesie Sancte Marie catholice Maioris … Matheus Roncella curiale … (ASNa, SGM, perg. n.349; De Lellis, Notamentum, c. 145; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.217).
- *Matteo Storcimilite, figlio dei defunti Gaudioso e Marotta, con sua moglie Luna Tiabano, figlia del defunto Blasio, vende a Truda Capece Paparone e Marotta Capece Zanbarella, responsabili dell'infermeria di San Gregorio Armeno, agenti col consenso della badessa Elisabetta Capece Paparone, una terra di un moggio a Corigliano, località Conocchia, coi suoi castagneti per otto once d'oro in tarì di Sicilia, conservando una* chartula deditionis *ed una* chartula comparationis*, e consegnando una* chartula commutationis *ed una* notitia testata *che ne costituiscono i titoli di proprietà* (Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.217).
- … Num.° 309 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 53v; Pinto, Ricerca 2011).

7.4.1304 - Die 7 aprelis, indictione 2, anno ab incarnatione Domini 1304, regnante Carolo 2 anno 20 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 20, Neapoli. Iacobus cognomento Rumbo ... commutat et tradit dominae Rigale thiae suae filiae domini Ioannis Rumbi medietatem pectiae terrae positam il loco Maliti ubi dicitur ad illu Brancazu ... Actum per Paolum Coczulum curialem ... Num. 302 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.123).
- … Num.° 302 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 52r; Pinto, Ricerca 2011).

3.5.1304 - Die 3 madii, 2 indictione, anno 1304, apud Neapolim ... Actum per notarium Robertum Puldericum. Num. 224 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.124).
- … Num.° 224 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 38r; Pinto, Ricerca 2011).

17.8.1304 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo quarto. Regnante domino nostro Carulo se[cun]do Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius a[nno vi]cesimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimo, die septimadecima mensis agusti, inditione secunda, Neapoli. Certum est [me] Marino de Muntorum … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Bartholomeo cognomento de Arco miles … id est integra petia de terra mea … posita vero [in] loco qui nominatur Purclanum parte foris flubeum … Paulus Ferula curiale … (ASNa, SGM, perg. n.350; De Lellis, Notamentum, c. 330; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.220).
- … Num.° 602 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 103r; Pinto, Ricerca 2011).

15.10.1304 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo tricentesimo quarto. Regnante domino nostro Carolo secundo Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno vicesimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimo, die quintadecima mensis octubris, inditione tertia, Neapoli. Certum est me Iohannis qui nominor Liborano … [a presenti die] promtissima voluntate promicto tibi domno Oddo cognomento Melia … oc est integra petia de terra tua … Nicolaus Apucefalus primarius … (ASNa, SGM, perg. n.351; De Lellis, Notamentum, c. 38; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.223).
- … Num.° 79 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 15v; Pinto, Ricerca 2011).

4.11.1304 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo quarto. Regnante domino nostro Carolo secundo Gerusalem Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provintie et Forcalcherii comite, regnorum eius anno vicesimo, et eius

dominationis civitatis Neapolis anno vicesimo, die quarta mensis novenbris, inditione tertia, Neapoli. Certum est nos Iuanna, filia quondam domno Iordano Capuano … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Matheo cognomento Sanguineo … id est integru canpu de terra nostru … positu vero in loco qui nominatur Sanctu Salbatore qui vocatur de ille Monache … presentes sumus una cum predicta Iuanna honesta femina, in civitate Neapolis, et sumus abitatores de predicta civitate Neapolis in platea Furcille … Paulus Ferula curiale … (ASNa, SGM, perg. n.352; De Lellis, Notamentum, cc. 88-89; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.225).

9.1-9.12.1305 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo tricentesimo quinto. Regnante [domino nostro Carulo secundo] Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principa[tus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite], regnorum eius anno vicesimoprimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoprimo, die nona mensis […]. Certum est nos Frunduta, filia quondam Guilielmo [… a pre]senti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi Alexandra, filia [quondam domno Ba]rtholomeo cognomento Marogano … id est integra clusuria mea de terra … posita vero in suprascripto loco Calbictiano et dicitur ad Catabulum … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu toccu de ecclesia Sancti Abatiri regione Muntirione … Et coerent … [ab uno latere] est terra ecclesie Sancti *******, sicuti sepis exfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie que nominatur de Domna Aromata, sicuti ******* exfinat; de uno capite est terra de quidem Gregorio qui nominabatur Biscont[e de ipso] loco, sicuti ***** exfinat; de alio capite est bia publica, unde ibidem introitu ingredit, sicuti sepis exfinat … auri solidos centum septuaginta quinque bisantios … Petrus Intulus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.357; De Lellis, Notamentum, cc. 242-243; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.237).
- … Num.° 498 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 85v; Pinto, Ricerca 2011).

29.1.1305 - Fu ne' tempi antichi non solo servita, & ufficiata da Preti Greci, come altrove si è detto, ma in uno medemo tempo ancora da Latini, come leggemo in uno stromento di lettere Longobarde, ch'e quel che segue. Sub Carolo II. An. 1305. die 29. Ianuarij 15. Indict. Neap. Cuncta Congregatio Sacerdotum Græci, & Latini Eccl. S. Ianuarij ad Diaconiam in regione Furcillense commutat cum domina Elisabetha Cacapice Paparona Abbatissa **monasteri Dni, & Salbatoris nostri Iesu Christi, & SS. Pantaleonis, & Sebastiani, atque beatissimi Gregorij maioris** ancillarum Dei, nempé dicti Clerici dant dicto monasterio quadam apotecam sitam intus hanc civitatem Neap. e quel che segue, e nel fine del detto stromento si legge. Ego Presbiter Thomasius Cuczius Eccles. Neap. Subdjaconus, & Primicerius Eccles. S. Ianuarij ad Diaconiam, & alij (Per iscritture nella Chiesa di S. Gregorio) (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p.339).

30.5.1305 - In nomine domini Dei eterni salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo tricentesimo quinto. Regnante domino nostro Karolo secundo Dei gratia gloriosissimo Ierusalem et Sicilie rege, ducatus Apulie, principatus Capue, Provincie et Forcalcherii comite, regnorum eiusdem anno vicesimoprimo. Feliciter. Amen. Die penultimo mensis madii, tertie inditionis, aput Neapolim. Nos Nicolaus Gruccialma iudex civitatis Neapolis … facimus et testamur quod constitutus in presentia nostra nobilis vir dominus Petrus Orimina miles Neapolis … vendidit et tradit Paulo Ferula de Neapoli quandam clusuriam de terra … site in villa Calbiczano territorio Neapolis … Fines vero dicte clusurie et pissine hii sunt: ab una parte est bia publica; ab alia parte est … terra ecclesie Sancti Cosme et Damiani de Nido … (ASNa, SGM, perg. n.356; De Lellis, Notamentum, cc. 37-38; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.228).
- … Num.° 77 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 15r; Pinto, Ricerca 2011).

20.8.1305 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius [millesimo tricentesimo quinto]. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno vicesimoprimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoprimo, die vicesima mensis augusti, inditione tertia, Neapoli. Certum est me Maria, filia quondam ***** qui nominabatur de Gimundo … presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis Bincenccio qui nominaris Bisconte … id est integrum fundum nostrum de terra … positu vero in suprascripto loco Calbictiano … Pacis Magnoccie curiale … (ASNa, SGM, perg. n.355; De Lellis, Notamentum, cc. 210-211; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.231).

24.1.1306 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo quinto [? sexto]. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno vicesimosecundo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimosecundo, die vicesimaquarta mensis ianuarii, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Lorentiu qui nominor de Sanctu Germano … a presenti die promtissima voluntate promicto tibi Angexa … Petrus Iuntulus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.353; De Lellis, Notamentum, c. 36; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.234).

- Die 24. Ianuarij an. 1305. Laurentius qui nom.r de S.o Germano promittit Angexæ de Viola tenere ipsa incaram sponsam et custodire bona sua. Actum per Petrum Iuntulum Curialem. Num.° 74 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 15r; Pinto, Ricerca 2011).

25.1.1305 - Die 25 Ianuarij an. 1305. Laurentius qui nom.r de S.o Germano promictit Angexæ de Viola coniugi suæ …, et custodire dotes suas … Actum per Petrum Iuntulum Curialem. Num.° 73 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 14v; Pinto, Ricerca 2011).

20.8.1305 - Die 20 Agusti 1305. Maria de Gimundo, et Thomasius Castellano eius filius vendunt et Alexandro Bisconte habitatoribus loci Calbiczani fundum cum terra positam in d.o loco intus illam Villam qui coheret cum terra Martini Liborano, et cum terra D.ni Iacobi Cacapice. Pro pretio unc. trium. Actum per Pacim Magnocciam Curialem. Num.° 435 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 75r; Pinto, Ricerca 2011).

25.1.1306 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo quinto [? sexto]. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno vicesimosecundo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimosecundo, die vicesimaquinta mensis ianuarii, inditione quarta, Neapoli. Certum est Lorentio qui nominor de Sanctu Germano … a presenti die promtissima voluntate promicto tibi Angexa conius mea … Petrus Iuntulus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.354; De Lellis, Notamentum, c. 36; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.235).

8.9.1306 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo sexto. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno vicesimosecundo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimosecundo, die octaba mensis septembris, inditione quinta, Neapoli. Certum est nos Christofaro qui nominor de Basilia … a presenti die promtissima voluntate promictimus tibi domno Paulo cognomento Ferula … id est integra petia de terra … posita vero in suprascripto loco et dicitur ad Catabulu … Que est coniunta ipsa terra tua: cum terra monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, sicuti **** exfinat; et cum terra ecclesie Sancti **** [Ioannis et Pauli vedi doc. 7.10.1306] que illa detinet domno Petro clerico Maramauro, sicuti sepis exfinat; et cum terra de illi Bisconti, siciti sepis exfinat; et cum bia publica … Pacis Magnoccie curiale … (ASNa, SGM, perg. n.358; De Lellis, Notamentum, cc. 146-147; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.241).
- … Num.° 314 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 54r; Pinto, Ricerca 2011).

1.10.1306 - Die primo octubris, indictione 5, anno 1306, regnante domino nostro Carolo 2, anno 22 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 22. Frunnuta filia quidam Guilielmi qui nominatur de Basta ... vendunt et tradunt domino Guilielmo cognomento Brancazu ... pectiam terrae ... positam in loco qui nominatur Calbiczano ubi dicitur ad Catabulo, et est coniuncta cum terra ecclesiae Sancti Ioannis et Pauli ... Actum per Pacim Magnocciam curialem. Num. 217 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.124).
- … Num.° 217 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 37r; Pinto, Ricerca 2011).

7.10.1306 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo sexto. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie ac Pedimonti comes, regnorum eius anno vicesimosecundo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimosecundo, die septima mensis octubris, inditione quinta, Neapoli. Certum est Guilielmo cognomento Brancactio Briele miles … a presenti die promtissima voluntate vendo e trado tibi domno Paulo cognomento Ferula … id est integra petia de terra mea … posita vero in loco qui nominatur Calbictiano et dicitur ad Catabulu … Et est coniunta ipsa integra petia de terra … cum bia publica, sicuti sepis alta exfinat, unde ibidem introitum ingredit; et cum terra de ecclesia Sancti Iohannis et Pauli, quam detinet in benefitio domino Petro clerico Maramauro, sicuti sepis propria de ipsu, quod tibi venundedi, exfinat; et cum terra de **** Bisconte, sicuti sepis propria de ipsu, quod superius venundedi, exfinat; et cum terra **** … Pacis Magnoccie curiale … (ASNa, SGM, perg. n.359; De Lellis, Notamentum, c. 111; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p.243; Pinto, Ricerca 2000).
- … Num.° 244 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 42r; Pinto, Ricerca 2011).

1.3.1308 - Die primo martii, indictione 6, anno 1308, apud Litteram ... Num. 223 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.125).
- … Num.° 223 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 38r; Pinto, Ricerca 2011).

16.6.1308 - Die 16 Iunij an. 1308. Thomasius Ballarano et Guilielmus et Stefanus eius filij habitatores loci Summa … unc. unius a D.no Oddone melia. Actum per Antonium Morumdo. Num.° 368 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 64r; Pinto, Ricerca 2011).

1.7.1311 o 1341 - Fascic.o 25.° Num.° 3. Die primo mensis Iulij None Inditionis. Nos Sichiligajta de Marina; et Nos Brancatia humiles Moniales Monasterij **Sancti Gregorij Majoris** de Neapolis ancelle Xpi idem Rectrices, et Gubernatrices Infirmararij ipsius Monasterij ad memorationem scribi feci … et fundos quos habemus et possidemus … in villa Calvizani … (ASNa, Mon. sopp. 3420 bis; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vig.o quinto … Reg.to in Plat. n. 194 Num.° 3 inventario non autentico fatto per la n.ra Abbadessa Brancaccio di tutti li fondi, e territorij che il n.ro Monast.o, e la sua Infermaria possedevano nelle pertinenze di Carvizzano. Però non si esplica il tempo preciso quando fù fatto d.o Invent.o e si nota solo die p.o m.s Iulij 9.e Indit.s (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 52v; Pinto, Ricerca 2010).
- L'indizione nona e il nome del monastero (S. Gregorij maioris documentato tra 1306 e 1346) portano ad ipotizzare il 1311 o il 1341 (Pinto 2013).

15.4.1309 - Die 15 aprelis, indictione 7, Neapoli, anno 1309, regnante Carolo 2, regnorum eius anno 25 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 25. Nicolaus cognomento Pandone ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de Capuana ... promittunt domino Ricciardo archidiacono virgiliensi cognomento de illu Conte ... duas pectias de terra ... positas dictas terras ad Gualdum maiorem ubi dicitur ad Quartum ... Actum per Petrum Pappacena curialem. Num. 159 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.125).
- … Num.° 159 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 28r; Pinto, Ricerca 2011).

17.5.1309 - Die 17 madij Ind. 7. Neap. an. 1309. Nicolaus Firrillo vendit D.na Adilina Brancacza et D.na Maria Sicenolfa infirmarijs Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** pectia terra modij unius et quartarum duarum posita il loco … Actum per Petrum Mascam Tabularium. Sed totum consuptum. Num.° 426 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 73v; Pinto, Ricerca 2011).

26.6.1309 - Die 26 iunii, indictione 7 [1308-09], Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1308 [? 1309], regnante domino nostro Carolo 2 anno 25 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 25. Tomasius qui nominatur Ballarano ... promittunt domino Oddo cognomento Melia ... Actum per Antonium Morumilem curialem. Num. 368 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.123).

15.9.1309 - Die 15 septembris, anno 1309, regnante domino nostro Roperto regnorum eius anno primo et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo. Marinus qui nominatur Bisconte ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu publico de Sancto Archangelo ad Signa eadem regione ... commutant et tradunt dominae Mariae Caraczula abbatissae monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, et Maroctae Cacapice Zambarella, et Guirrerae Caraczula monialibus ipsius rectricibus et gubermatricibus Sancti Infirmarii eiusdem **ecclesiae Sancti Gregorii** pectiam terrae modii unius positam il loco Calbiczani intus illa Villa ... coheret ... cum terra de illu Altare Sancti Anelli Maioris et cum terra monasterii Sancti Petri ad Ara. Et in excambium dictum monasterium commutat et tradit dictis de Bisconte aliam pectiam terrae ... positam in dicto loco Calbiczani et dicitur ad Mulianum quam ipsi de Bisconte tenebant ad pentionem a Sicelgaita Cacapice de Romania et Flora Brancacza monialibus rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii dicti monasterii, et coheret dicta terra cum alia terra eiusdem Infirmarii ... cum terra ecclesiae Sancti Ioannis et Pauli regione Agustale ... Actum per Pacim Magnocciam curialem ... Num. 509 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.123).
- … Num.° 509 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 87v; Pinto, Ricerca 2011).

24.4.1310 - Die 24 Aprelis an. 1310. Maria Caraczula aba Mon.rij **S.ti Gregorij Maioris** recipit a d.no Ioanne Italia uncias quinque propterea promictit … super quadam terra in … dictum Mon.rium ius habne mensura modium quatuor posita in loco Calbiczani ubi dicitur ad Patruscanum quam d.o Ioanni vendiderunt Vincentius, et alexander Bisconte habitatore dicti loci qui de Bisconti sunt homines seu vaxalli p.ti Mon.rij. Actum per Pacim Magnoccia Curialem. Num.° 157 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 27v; Pinto, Ricerca 2011).
- 1310, 24 aprile - Maria Caracciolo, badessa, e le monache di S. Gregorio ricevono da Giovanni d'Italia 5 once d'oro, come diritto di vassallaggio per la compra da questi fatta di una terra a Calvizzano nel luogo detto Patruscanum. La terra apparteneva ad alcuni vassalli del monastero (SNSP, Pergamene 9 BB IV n. 18; Mazzoleni, *Le pergamene* …, 1973 p.17).

8.9.1310 - Die 8 Sett. an. 1310 … Actum per Pacim Magnoccia Curialem. Num.° 359 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 63r; Pinto, Ricerca 2011).

12.9.1310 - Die 12. Settembris an. 1310. Ropertus Cuactulus dat, et tradit Maffio Roppula quamdam terram cum domo sitam in loco Mugnano intus illa Villa quæ coheret cum terra D.ni Iacobi Cacapice. Pro pretio unc. 16. Actum per Pacim Magnocciam Curialem. Num.° 115 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 21r; Pinto, Ricerca 2011).

8.11.1310 - Die 8 Nov.bris an. 1310. Filippus et Bartholomia Rosa germani vendunt D.no Orrico Marogano pectiam terræ modiorum duorum positam in loco S.ti Petri ad paternum prope illa Villam, quæ coheret cum terra D.ni Gratiæ Ruxo, et cum terra ecc.æ S.ti Petri ad Paternum, et cum terra ecc.æ S. Maria de Caraczuli. Pro pretio unc. 13. Actum per Pacim Magnoccian Curialem. Num.° 604 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 103v; Pinto, Ricerca 2011).

12.11.1310 - Die 12. Nov. an. 1310. Orricus Marogano commutat, et tradit Guireræ Caraczulæ et Maroctæ Cacapice … S.ti Infirmarij Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** pectiam terræ modium duorum positam in loco S. Petri ad Paternum prope illam Villam quæ coheret cum terra heredis … consumptum … Ruxo cum terra ecc.æ S.ti Petri ad Paternum, et cum terra ecc.æ S. Mariæ de Caraczulis et in excambium recipit pectiam terra modij unius, et quartæ unius et media posita in d.o loco S.ti Petri ad Paternum intus illam Villam, quæ coheret cum terra dicti Orrici. Actum per Pacim Magnocciam Curialem. Num.° 603 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 103r; Pinto, Ricerca 2011).

13.3.1311 - Die 13 martii, indictione 9, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1311, regnante domino nostro Roperto cum titulis ut supra regnorum eius anno 2 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 2. Sica filia domini Thomasi cognomento Marogano ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu publico de regione Nilo vendunt et tradunt domino Martuccio cognomento Ferula ... pectiam terrae quae dicitur Clusuria positam in loco Calbiczani et dicitur ad Cesam strictam ... Et coniuncta est predicta pectia terrae cum terra ecclesiae S. Mariae de Montevirgine, cum terra ecclesiae S. Cosme e Damiani, cum terra ecclesiae Sancti Iaconi de dicto loco Calbiczani, cum terra ecclesiae **Sancto Gregorii** et cum terra ecclesiae stauritae Santi Pauli ... Actum per Iafaldum Gadum curialem. Num. 605 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.127).
- … Num.° 605 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 103r; Pinto, Ricerca 2011).

13.3.1311 - Die 13. Martij an. 1311. Sica Marogano, et Marinus Anellus et Flora Ferula eius filij vendunt D.no Martuccio Ferula parenti eorum pectiam terra modij unius et quartæ unius positam in loco Calbiczani quæ coheret cum terra Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** cum terra Gregorij Bisconte de Calbiczano, et cum terra ecc.æ S. Ioannis et Pauli pro Pretio unc. 8. Actum per Ranfaldum Gadum Curialem. Num.° 301 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 52r; Pinto, Ricerca 2011).

5.6.1311 - Die 5 Iunij an. 1311. Angelus de Sergio, et Ventura Corcione promictit D.næ Mariæ Caraczulæ aba Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** neap. propter quod ipsa aba locavit eis pro annis quinque campum de terra campise positum foris illa portam de furcilla infacie de illis curtis muratis heredum D.ni Iannucij de Pando, qui coheret cum terra D.ni Riti arcamone et cum terra ecc.æ S.ti Archangeli. Propterea promictit solvere d.o Mon.rio annuas unc. quatuor. Actum per Mattheum Roncellam Curialem. Num.° 120 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 22r; Pinto, Ricerca 2011).

2.9.1311 - Die 2. Sett. 1311. Adelicza Ferrainone donat Bartholomiæ Sigismundo filiæ suæ moniali Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** pectiam terra positam in loco qui nom.r Fracta quæ coniuncta est cum terris D.ni Thomasij de Alagni, et D.ni Andreæ Scundito. Actum per Mattheum Roncellam Curialem. Num.° 606 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 103v; Pinto, Ricerca 2011).

4.9.1312 - Die 4. Sett. an. 1312. Bartholomeus Cacapice commutat et tradit S.o Infirmario Mon.rij **S.ti Gregorij** pectias duas de terra una quartarum dicitur ad Casagripta quæ coheret cum terra ecc.æ S. Maria de Monte Virginis cum terra ecc.æ S. Cosma e Damiani, cum terra ecc.æ S. Iacobi di d.o loco Calbiczani cum terra ecc.æ S.ti Gregorij Papæ et cum terra Stauritha ecc.æ S.ti Pauli maiores alia verò dicitur ad Catabulo, quæ coheret cum terra eiusdem Infirmarij cum terra ecc.æ S.ti Ioannis et Pauli, et cum terra de illo Bisconti et in excambium p.ttum Monasterium commutat et tradit eidem Bartholomeo Cacapice pectia terra Campise prope locum Colianum quæ coheret cum terra eiusdem Bartholomei cum terra D.na Maria Caraczula, et cum terra D.ni Ioannis Maiurino. Actum per Pacim Magnocciam Curialem. Num.° 427 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 73v; Pinto, Ricerca 2011).

1313 - Anno 1313. Vincentius et Alexander Bisconte habitatores loci Calbiczani recipit ad pensionem à D.na Isabecta Tumacella fundum terræ positum in d.o loco Calbiczani intus illam Villam qui coheret cum fundo de

illi Mansella, et de illi Bisconti et promictunt dare pmni anno tt.ri 20. Actum per Pacim Magnocciam Curialem. Num.° 607 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 104r; Pinto, Ricerca 2011).

23.4.1313 - Die 23 Aprelis an. 1313. Thomasius, et Vitalis qui nominantur Bisconte germani habitatores loci Calbiczani recipiunt ad pensionem annorum tar. 12. à D.na Sibilla Cursite moniali Mon.rij **Sancti Gregorij** terra posita in loco Calbiczani. Actum per pacim Magliocciam Curialem. Num.° 72 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 14v; Pinto, Ricerca 2011).

15.5.1313 - Die 15. Madij an. 1313. Gregorius Frabo commutat, et tradit Mon.rio D.ni et Salvat. n.ri Iesu Xpi et Ss. Pantaleoni, et Sebastiani, atque B.mi Gregorij maioris cuius ipse vaxallus est pectiam terræ quartarum octo positam in loco Calbiczani et dicitur ad Campum et aliam pectiam terra positam ibidem quæ coherent cum terris dicti Mon.rij et aliam terram quæ coheret cum terra Gregorij Sesinula et in excambium recipit fundum terræ positum in dicto loco Calbiczani intus ipsam Villam, qui coheret cum terris eiusdem Mon.rij et cum domo Gregorij et Federici Bisconte. Actum per Mattheum Roncellam Curialem. Num.° 608 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 104r; Pinto, Ricerca 2011).

27.7.1313 - Die 27 indictione 11, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1313, regnante domino nostro Roberto anno 5 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 5. Ioannes qui nominatur de Salerno novus cristianus olim saracenus, qui fuit scabus domini Oddonis cognomento Melia promittit fratri Mercurio ordinis fratrum predicatorum priori conventus ecclesiae Sancti Petri Martiris, et fratri Bene ordinis fratrum ecclesiae Sancti Agustini, et domino Tomasio cognomento Tribunopardo, et domino Ioanni uterinis germanis distributoribus animae domini Oddonis cognomento Melia non molestare eos pro legato et facto a dicto Oddone tarenos 15 quia ipsos iam recepit. Actum per Petrum Ferulam curialem, et testes sunt Franciscus Pagnizatus et Mattheus de Costanzo curiales. Num. 369 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.128).
- … Num.° 369 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 64r; Pinto, Ricerca 2011).

11.8.1313 - Die 11 ag.ti an. 1313. Paulus et Petrus Burrellu, et Ioannes Tarella habitatores loci S. Georgij ad Cambrana compatroni ecc.æ S.ti Georgij ad Campinianum recipiunt tt. 13 pro legato eidem ecc.a facto a D.ni odone Melia. Actum per Petrum Seculam. Num.° 370 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 64r; Pinto, Ricerca 2011).

24.11.1313 - Die 24 Nov.bris 1313. Pacis Magnocciam et Ioannis de Italia cedunt, et tradunt D.næ Elisabecta Tumacella moniali Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** pectiam terra positam in loco Calbiczani intus illam Villam cum casa coperta ad tectum quæ coheret cum fundo de illi Mansella, et cum fundo de illi Calbelli. Actum per Pacim Magnocciam Curialem. Num.° 609 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 104r; Pinto, Ricerca 2011).

29.6.1314 - Die 29. Iunij anno 1314. Stefanus Magistro habitator loci Casandrini reigit ad pensionem à D.na . deletum . de Castroveteri moniali Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** orticellum positum in dicto loco, intus ipsam Villam qui coheret cum terra D.ni Ioannis de D.no Marino, cum terra D.ni Bartholomei Aversana, et cum terra D.næ Matthiæ de Castroveteri et promictit dare pro pensione annuos tt. 20. Actum per Mattheum Roncellam Curialem. Num.° 610 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 104v; Pinto, Ricerca 2011).

5.9.1314 - Die 5 septembris, indictione 13, Neapoli, anno 1314. Bartholomeus qui nominatur Sclabo filius quidam Matucii qui nominatur Sclabo et quedam Candidae iugalium habitator loci qui nominatur Sanctus Ciprianus vel Ciperanus foris Flubeum promittit Florae [fu]turae coniugi suae filiae Blasii qui nominatur Scuniamiliu et quedam Trud[ae] iugalium habitatoribus loci qui nominatur Risina ipsius partis foris Flubeum de omnibus bonis suis presentibus et futuris mobilibus et stabilibus quartam partem. Actum per Filippum Cocum curialem. Num. 153 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.129).
- ... Num.° 153 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 27r; Pinto, Ricerca 2011).

15.1.1315 - 1314, 15 gennaio - Gaitelgrima, f. del q. Giacomo Cacapice, ved. di Tommaso Cacapice e poi di Oddo Melia, fa oblazione ad Isabella Cacapice e ad altre monache, infermiere di S. Gregorio, di due terre con fabbricati, poste nei luoghi detti *Camprana* a S. Giorgio *Capitegiano e badu major* (SNSP, Pergamene 9 BB IV; Mazzoleni, *Le pergamene* …, 1973 p.17).
- Napoli, 1315 gennaio 15. *Gaytelgrima*, figlia del defunto *Iacobo Cacapece de domina Orania qui dicebatur Parrillo* e della defunta *Iacoba*, vedova di *Oddo Melia* e di *Tommasi Cacapice dictu Groxu de Sirrento*, da entrambi i quali non le sono rimasti eredi, lascia in eredità al monastero ed all'infermeria di San Gregorio Armeno, nella persona della badessa *Marocta Cacapice Ganbarella* e delle due responsabili dell'infermeria *Isabecta Cacapice Tumacella* e *Gaytelgrima de Arco* … "In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi

Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo quartodecimo, regnante domino nostro Roberto … anno sexto … die quintadecima mensis ianuarii, Inditione tertiadecima … offero et trado vobis d. Marocta Cacapice Ganbarella, venerabili abbatixa monasterii **Sancti Gregorii Maioris** de Neapoli … (SNSP, 9 BB IV, perg. n. 19; De Lellis, Notamentum, cc. 337-338; Vetere, in ASPN. 114 1996 p.23).
- Die 15. Ianuarij anno 1314. Gaitelgrima Cacapice offert, et tradit S.o Infirmario Mon.rio S.ti Gregorij maioris campum de terra cum casis curtis, hortu, et pischinam positum in loco Cambrana et dicitur ad S. Georgium in Capitiniano qui coniunctus est cum terra Iomfreda Melia, cum terra Ospitalis S.ti Ioannis ad Mare, et cum terra ecc.æ S.ti Felicis. Item offert alium Campum terra planum et pendulum positum in loco Maxa, et dicitur ad Badum maiorem, qui coniunctus est cum terra Nicolai de Marenda et cum terra Marini Pischicelli cum onere faciendi canere missam unam a defuntis omni die et celebrandi festum S. Cricis, et festum S. Mariæ Magdalenæ omni anno et duo anniversaria unum pro anima sua, et alium pro anima Oddus Melia viri sui. Actum per Mattheum Roncellam Curialem. Num.° 611 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 104v; Pinto, Ricerca 2011).

16.1.1315 - Napoli, 1315 gennaio 16. *Gaytelgrima Cacapice*, figlia dei defunti *Iacobo Cacapice qui dicebatur Parrillo* e *Iacoba*, vedova di *Oddo Melia* e di *Tommasi Cacapice dictu Groxu de Sirrento*, dai quali non ha avuto figli, si riserva l'usufrutto per due anni consecutivi ogni volta che se ne presenti la necessità, di due terre con le rispettive costruzioni che ha lasciato in eredità al monastero ed all'infermeria di San Gregorio Armeno, nella persona della badessa *Marocta Cacapice Tianbarella* e delle responsabili dell'infermeria *Isabecta Cacapice Tummacella* e *Gaitelgrima de Arco* … "In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo quartodecimo, regnante domino nostro Roberto … anno sexto … die sextadecima mensis ianuarii, Inditione tertiadecima … promitto vobis d. Marocta Cacapice Tianbarella umili abbatixa monasterii **Sancti Gregorii Maioris** de Neapoli … (ASNa, San Gregorio Armeno, perg. 378; De Lellis, Notamentum, cc. 339; Vetere, in ASPN. 114 1996 p.28).
- Die 16. Ianuarij ann. 1314 Marocta Cacapice Zambarella abbatissa Monasterij **Sancti Gregorij** pro parte infirmarij dicti Monasterij convenio cum D.na Gaitelgrima Cacapice de quodam campu de terra cum domibus et curte posito il loco Canbrana, et dicitur ad S.tum Georgium ad Capitignanum, et de alia terra posita in loco Mag.. et posita est iuxta bona heredis D.ni Iomfridæ Melia, Ospitalis S.ti Ioannis ad Mare, et ecc.a Sancti Felicis. terra autem posita in loco Maxa ubi dicitur ad Vadum maiorem coheret cum terris Marini Pischicelli quam terram dicta Gaitelgrimæ obtulit pred.o Sancto Infirmario cum pacto quod si ipsa habuerit aliquam infirmitatem vel necessitatem liceat ei vendere fruges dictæ terræ N.° 10 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 4v; Pinto, Ricerca 2011).
- Die 16. Ianuarij an. 1314. Gaitelgrima Cacapice quæ obtulit Infirmario Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** duas pectias terræ una positam in loco Cambrana et alia in loco Maxa ut in precedenti Instrum. Num.° 611 tunc vero declarat quod si ei supervenerit aliqua infirmitas vel necessitas liceat vendere fructus in dictarum terram per annos duos. Actum per Mattheum Curialem. Num.° 612 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 104v; Pinto, Ricerca 2011).

18.4.1315 - Die 18 aprelis, indictione 13, anno 1315, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Dispositum seu testamentum factum a Gaitelgrima filia domini Iacobi cognomento Cacapice de Domina Orania dicta Parrillo, et quedam Iacobae filiae Odonis cognomento Melia posterioris relictae domini Tomasi cognomento Cacapice dicti Grosa militis de Sirrento cum quo filios non procreavit quae legat Sancto Infirmario monasterii **Sancti Gregorii Maioris** pro anima sua pectiam de terra ab ea acquisita positam in loco Ocina parte foris flubeum cum onere solvendi uncias 13 distributoribus suis, quae terra coheret cum terra de illa Cruce de Cosmedin, cum terra de illi Fellapane, cum terra Sanctae Ceciliae, et ordinat quod domina Marocta Cacapice Zambarella abbatissa dicti monasterii **Sancti Gregorii**, et dominus Ioannes cognomento Bulcano miles exadelfus germanus suus filius domini Filippi Bulcani et frater Daniel priori eremitarum eius distributores exequi faciant predictum testamentum. Item mandat sepelliri corpus suum in dicto monasterio **Sancti Gregorii** pro eo quod est de sororibus ipsius monasterii, et quod in obsequis suis xxxxx religiosi Sancti Dominici et Sancti Agustini, et quod predicti religiosi Sancti Dominici et Sancti Laurentii, et Sancti Petri Martiris et Sancti Agustini et Sanctae Mariae Nove et Sanctae Mariae de Carmino vadant quilibet xxxx post obitum suum ad orandum in ipso monasterio **Sancti Gregorii Maioris** et habeant quilibet ipsarum religionum tarenos 4. Item mandat quod recolligantur uncias 30 quas consegui debet super domibus de platea Funtanulae ubi modo ipsa testatrix habendo et de eis solvantur uncias 10 dominae Andree Cacapice Parrilla coniugi domini Landulfi Caraczuli Saccapana et dominae Riccardae Cacapice Parrilla coniugi domini Marini Pischicelli uncias 13 et domino Thomasio Tornupardo parenti suo uncias 5 et domino Ioanni Tornupardo parenti suo uncias 6. Item legat dominae Isabectae Tumacellae moniali dicti monasterii **Sancti Gregorii** tarenos 4. Item legat ecclesiae Sancti Dominici tarenos 25 pro canendis missis pro anima sua. Item legat Marielle Sicenolfae moniali tarenos 13. Item dominae Letitiae monachae Tornupardae capitale unum de pinnis et conculam et cucumen suam de Rama, et unum

cuccarulo et Frizinello de rama unum tupidem et unum spitum de ferro, et unum cuclarum de argento. Item legat ecclesiae Sancti Laurentii tarenos 15 pro canendis missis pro anima sua. Item ecclesiae Sancti Agustini unciam unam et tarenos 25. Item ecclesiae Sancti Petri Martiris tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Nove tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Carmino tarenos 15 pro canendis missis. Item monasterio Sancti Gaudiosi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Patritiae tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Mariae de Domina Regina tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sancti Festi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat pro anima domini Tomasi Cacapice secundi viri sui pro dandis religiosis pauperibus unciam unam. Item legat Isabectae de Africto monachae dicti monasterii Sancti Festi tarenos 4 pro dicendis salteris. Item legat monasterio Sancti Marcellini tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat dominae Rigali Caraczulae monachae monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 pro dicendis salteris. Item legat dominae Riccardae de Domino Romata monachae dicti monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 et unum de cucclariis suis de argento pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Agathae ad Pupulum tarenos 15 pro dicendis salteris. Item legat sororibus de Romania tarenos 6. Item legat sorori Iacobae de Affricto tarenos 3. Item legat monasterio Sanctae Mariae de Capua ubi ipsa permansit unciam 1. Item legat Filippo Bulcano filio domini Ioannis Bulcani distributoris sui unciam unam. Item hospitali Sancti Ioannis ad Mare tarenos 3. Item hospitali Sancti Eliggii tarenos 6. Item dominae Custanzae Brancaczae tarenos 3. Item Ioanni famulo suo tarenos 2. Item legat fabricae maiori Ecclesiae Neapolitanae tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Georgii ad Cambrana pro fabrica tarenos 3. Item Isabellae Ruxae pro maritanda filia sua unciam unam. Item legat monasterio Sancti Ioannis ad Nilo tarenos 6. Item legat pro Rogo uno tarenos 12 expendendos in ecclesiam Sanctae Mariae de illo Toccu ubi iam steti. Item mandat quod Petrus de Pascario de loco Arcora homo et vaxallus suus fiat liber et solutus ab omni omagio seu vassallagio quod fuit ei. Item legat uncias duas pro faciendo calice de argento pro usu monasterii **Sancti Gregorii**. Item pro canendis missis mille pro anima sua legat uncias sex et tarenos 20. Item legat Marituccio Caraczulo unciam unam. Item dominae Gisoldae de Sicula tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Basilii pro uno missale tarenos 6. Item multa legat pro anima Oddonis Melia primi viri sui. Item confirmat omnes donationes factas in beneficium Sancti Infirmarii monasterii **Sancti Gregorii**. Item declarat debere consegui a Iole Terraczano de Maxa tarenos 4 et medium et a Tomasio Vallarano tarenos 4. Actum per Nicolaum Gruccialma tabularium. Num. 202 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.129).
- … Num.° 202 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 34v; Pinto, Ricerca 2011).

20.4.1315 - Fascic.o X.° Num.° 7.° In nomine Domini Nostri Ieshu Xpi amen. Anno ab incarnacione eius Millesimo trecentesimo quinto … Roberto … anno sexto feliciter Amen. Die vicesimo Mensis Aprilis duodecime Indicionis Neapoli … constituta in nostri presencia Nobilis Mulier D.na Garamma Parrilla Capicis de Neapoli relicta quondam D.ni Thome Capicis de Surrento sponte asseruit, et confessa est, se offeruisse olim Domine Marotte Zamparelle venerabilis Abbatisse Monasterij **Sancti Ligorij** de Neapoli … et domine Elisabetta Thomacelle, et domine Gatrimma de Arcu eiusdem Monasterij Infirmararie et dominam Gatrimmam Monialis, et pro parte dicte domine Abbatisse … presentes … Ego Ligori Brancaci Miles testis subscripsi Ego Ligorius de Laberto Miles testis subscripsi … (ASNa, Mon. sopp. 3413 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Fascicolo decimo … Num.o 7. A 20 Ap.le 1315 Garamma Parrella Capece diede la possessione al monast.o di due pezzi di terr.o uno sito nelle pertinenze di Napoli e l'altro in quelle di Massa di Somma per Istro rogato per N.r Filippo Capuano (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 20r; Pinto, Ricerca 2012).

30.6.1315 - Die 4 Iunij an. 1315. Elisabetta Cacapice Tumacella monialis Mon.rii **Sancti Gregorij maioris** cum consensu D.na Marocta Cacapice Zambarella abbatisse dicti mon.rij vendit et tradit S.to Infirmario dicti Mon.rij fundum de terra sua positam in loco Calbiczani intus illa Villa quam ipsa emit à Pace Magnoccia, et à Ioanna de Italia et coheret dictum fundum t.æ cum bonis illorum de Calbellis Pro pretio unc. 16 quæ unc. 16 sunt illa quas donavit d.o S.to Infirmario D.na Isabella Filanceri pro emenda possessione. Num.° 30 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 8r; Pinto, Ricerca 2011).

23.5.1316 - Die 23. Madij an. 1316. Iacobus Venara vendit D.na Rigali Rumbo domus positam Neap. iuxta vicum qui nom.r quatuor putea in Platea agustale quæ coheret cum domibus D.ni Ioannis Rumbo. Pro pretio unc. 54. Actum per Petrum Mascham Curialem. Num.° 613 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 105r; Pinto, Ricerca 2011).

20.9.1316 - Die 20 septembris, indictione 15, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1316, regnante domino nostro Roberto anno 8 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 8. Petrus cognomento Scriniario dictus Perocta filius domini Margheriti Scriniarii, et Francesca filia domini Matthei cognomento Sparella et dominae Mariae Maczone iugalium hoc est iugales promittunt dominae Maroctae Cacapice Zambarella abbatissae monasterii **Sancti Gregorii Maioris** de Neapoli propter quod habuerunt a dicta abbatissa uncias decem.

Propterea cedunt eidem monasterio quamdam domum seu porticum constitutum subtus domum domini Leonardi Medico iuxta plateam publicam quae nominatur Nustriana regione Furcillense ubi iuxta ipsam plateam est unus arcus rebolutile et ibi est horticellus ipsius monasterii. Actum per Mattheum Roncellam curialem. Num. 501 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.131).

3.6.1318 - Die 3 Iunij an. 1318. Petrus Constantinus recipit ad pensionem à Mon.rio **S.ti Gregorij Maioris** ad quinquennium fundum terra positum in loco qui nom.r Tertium intus illud Villam cum domibus, qui coheret cum terris Canonica S.ti Petri ad Aram, stauritha S. Crucis et D.ni Sergij Castaniola ad annuum pensionem unciæ unius et tt. 6 et caponum sex per annum. Actum per Petrum Mascha Curialem. Num.° 511 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 87v; Pinto, Ricerca 2011).

1320 - An. 1320 … Actum per Filippum Cocum Curialem. Num.° 305 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 53r; Pinto, Ricerca 2011).

24.7.1321 - Die 24 Iulij an. 1321 Neap. Bannutius de Gilardo de partibus lombardiæ promictit leonarda de Aquino coniugi sua … Actum per Stefanum de Costanzo Curialem. Num.° 434 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 75r; Pinto, Ricerca 2011).

30.7.1321 - Die 30 iulii, indictione 4, Neapoli, anno 1321. Iacoba filia magistri Bernardi qui vocatur de Vivaldo, qui publice vocatur de Caserta, cum consensu Gregorii qui vocatur de illa Porta viri sui, promittit Ioanni qui vocatur de illa Porta socero suo propter quod habuit a dicto Ioanne uncias 7 et alia multa mobilia de eisdem bonis quae ei consegnavit in dote, propterea promittit eum non molestare pro restitutione dictorum bonorum in casu restitutionis dotium. Actum per Nicolaum Cannutum curialem. Num. 351 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.131).
- … Num.° 351 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 61v; Pinto, Ricerca 2011).

10.6.1322 - Die 10 Iunij an. 1322. Ioannes et Martucius ei fratres Cacapice Latro assignant et tradunt Berdella germanæ eorum coniugi D.ni Nicolai Friccia pectia terra posita in loco Casandrini ubi dicitur ad illu Marinaru et ad illu fuxatum, et aliam pectiam terra posita in d.o loco ubi d.r ad Campum maiorem quæ coheret cum terra Orrici Perilli, et alia terra p.tta coheret cum terra Mon.rij Maris Virgini cum terra D.ni Marini Brancazo e D.ni Tomasij de S.o Georgio. Actum per Mattheum Roncellam Curialem. Num.° 358 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 62v; Pinto, Ricerca 2011).

6.8.1323 - Die 6 agusti an. 1323. Petrus et Thomasius de Insula Germani vendunt D.no Thomasio Cacapice pectiam terra modiorum duorum posita in loco qui nom.r Fellotano non longe à Molino, quæ coheret cum terra Mon.rij **S.ti Gregorij maioris**, et cum via quæ venit à Porclano. Pro pretio unc. 6. Actum per Marinum Iuntulum Curialem. Num.° 269 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 45v; Pinto, Ricerca 2011).

26.8.1323 - Die 26 agusti an. 1323. Thomasius Cacapice vendit D.næ Gaitelgrimæ Frimleris [? Filingerij] abam mon.rij **S.ti Gregorij maioris** pectiam terra campise non longe ab illo molino posito in loco Ponticelli et coheret cum terra ipsius Mon.rij cum via pub.ca qua venit à Purclano, et vadit ad Ponticellum, et ad ipsum Molinum dicti Mon.rij. Pro pretio unc. sex et medie actum per Mattheum Rocellam Curialem. Num.° 265 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 45r; Pinto, Ricerca 2011).

14.12.1323 - Die 14. Xmbris an. 1323. Gregorius Guindaczo, et D.na Iacoba Caraczula vendunt et tradunt D.na Letitiæ Tornupardu moniali Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** annuos tt. 12. quos habent annuatim in portu maiori Neap. Actum per Mattheum Roncellam. Pro pretio unc. 6. Num.° 268 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 45v; Pinto, Ricerca 2011).

19.4.1324 - Die 19 Aprelis an. 1324. Perrina Cacapice Tumacelle offert S.o Infirmario Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** medietate ei Specanuum cuiusdam terra posita in loco qui nom.r ad labinarum de Pollane mensura modij unius et quartarum 5 quæ coheret terra D.ni Gregorij de D.no Mastalo et cum terra Can.ci S.ti Petri ad aram Ipsum offert alia pectia terra sita Afragolæ ubi dicitur ad Mataxum, quæ coheret cum terra Petri de Maraldo. Actum per Rogerium Masca Curialem. Num.° 357 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 62v; Pinto, Ricerca 2011).

1.10.1324 - Die primo ott. an. 1324. Petrus et Paulus Calore et alij habitatores loci Pulbica vendunt Mariæ Bespulo pectiam terra positam in d.o loco Pulbica, et dicitur ad Capitone, quæ coheret cum terra D.næ Mariæ Maniscalca, et cum terra ecc.æ S.ti Anelli. Pro pretio unc. novem. Actum per Pacim Magnocciam Curialem. Num.° 614 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 105r; Pinto, Ricerca 2011).

16.4.1325 - Die 16 aprelis an. 1325. Vincentius Bisconte habitator loci Calbiczani cum consensu aba Mon.rij **S.ti Gregorij** de Neapoli cuius homo sui vaxallus est vendit D.na Margaritha Bulcana moniali Mon.rij ipsius pectiola terra mensura quartarum sex posita in d.o loco Calbiczani ubi dicitur allo Campo quæ coheret cum terra D.ni Nicolai Mastaldo. Pro pretio unc. 3. Actum per Mattheum Roncellam Curialem. Num.° 360 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 63r; Pinto, Ricerca 2011).

14.4.1326 - Die 14 Aprelis an. 1326. Neap. quidam de cognom.to Calore vendut et tradunt D.næ Floræ moniali mon.rij **S.ti Gregorij** pectia terra posita ubi dicitur ad Campillo, cum consensu D.ni Pandolfi subdiaconi Ecc.æ Neap.næ cognom.to de D.no Urso. Pro pretio unc. 12 et tar. 24. Actum per Marinum Iunctulum Curialem. Num.° 105 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 19v; Pinto, Ricerca 2011).

31.5.1326 - ... disposizioni testamentarie fatte dalla regina Maria [d'Ungheria] ... *Monasterium monialium* ***Sancti Gregorij*** *Neapolis unc.12 ... Sub datum die ultimo maij IX Indictionis* [1325-26] *1316* [? 1326] (Reg. Ang. 1326 B; Camera, *Annali* …, II 1860 p.288-292).

18.1.1327-1328 - Ne' marmi, che gli anni a dietro erano in questa chiesa prima, che se rinovasse, si leggeva.
Hic iacent domina Maria, & Catherina Caraczola filiæ domini
Berardi Caraczoli de Neap. militis, quæ obierunt Catherina
Ann. D. 1327, die 18. Ianuarij X. Ind. & Dna Maria An. 1328.
(D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p.364).

20.12.1327 - Die 20 Xmbris an. 1327. Magister Gausilis Spungarellis medicus et fisicus et letitia quaranta iugales vendunt D.na Gatrima Caraczula Virdisca moniali Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** pectiam terra campise positam intus istam civitatem ubi dicitur ad illa Roca et ad illa hutua prope fabricam, quæ coheret cum terris de illis Caraczuli, et cum terra Mon.rij Casamari. Pro pretio unc. 11. Actum per Fran.cum Mansellam Curialem. Num.° 303 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 52v; Pinto, Ricerca 2011).

25.7.1328 - Die 25 Iulij an. 1328. Marinus Caraczulus miles vendit D.na Isabetta Cacapice moniali mon.rij **S.ti Gregorij maioris** de Neapoli medietatem pischina qua fuit D.ni Bartholomei de D.no Sicenolfo. Pro pretio unc. unius, et tar. 22 et medij. Actum per Mattheum Roncella Curialem. Num.° 123 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 22v; Pinto, Ricerca 2011).

13.6.1330 - Die 13 iunii, indictione 13, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1330, regnante domino nostro Roperto regnorum eius anno 22 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 22. Petrus cognomento Bulcano miles filius domini xxxxxxx Bulcani et dominae Alogasae iugalium donat et tradit domino Cicco Pedimollo filio magistri Ioannis Pedimollo quasdam domos positas intus hanc civitatem Neapolis in platea publica que venit a Marmorata ad Caput de Tribeu, et pergit ad forum regione Arcu Cabredatu, quas domos ipse Petrus emit a Thomasio cognomento Boffa et ab Isabella monaca monasterii Sancti Potiti filiis domini Leonardi Boffa, et dicta domina Isabella cum consensu et authoritate dominae Margarithae de Domino Urso abbatissae ipsius monasterii Sancti Potiti et coherent dictae domus cum domo Petri Coppulato, cum domo notarii Iacobi de Taxo et cum horto Neapolitani Spato et cum domo notarii Iacobi Zalloni, et pena controventionis statuta est in uncias auri septem et mediam. Actum per Petrum Mascham curiales, et testes sunt Petrus de Gaudioso et Mattheus Roncella curiales. Num. 500 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.132).
- … Num.° 501 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 85v; Pinto, Ricerca 2011).

4.8.1330 - Die 4 Ag.ti an. 1330. Andreas Tuczulo promittit Bartholomiæ Grasis futuræ coniugis suæ conserume dotes suas et salvas facere. Actum per Nicolaum Cannutum Curialem. Num.° 512 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 88r; Pinto, Ricerca 2011).

10.9.1330 - Die 10 sett. Ind. 14. Regni Roberti regis an. 22. Testamentum cuiusdam facius nimeri desideratur … legat quedam Mon.rio **S.ti Gregorij maioris**. Actum per Rogerium Aczia Curialem. Numero 264. Sed est nimis consumptum (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 45r; Pinto, Ricerca 2011).

14.4.1331 - Fascicolo Decimo Terzo … Platea fol. 123 Num.° 12 Contiene un Invent.o fatto a' 14 d'Ap.le 1331 per N.r Giacomo Caputo, dove si descrivono tutti li beni stabili ch'all'ora possedeva il monast.o (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 27v; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.122v] … E poi ... dall'Inventario p.mo fatto per il Monast.o à 14 Aprile 1331 per N.r Giacomo Caputo conservato in Regist. pergam. fasc. 13 n.° 12 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

23.5.1331 - Die 23 Magij an. 1331. Costantinus Greco, et Filippa iugales conveniunt cum Mon.rio **S.ti Gregorij maioris** de quadam domo posita neapoli in vico Campana regione furcillense quæ coheret cum domibus ecc.æ S. Mariæ ad Termine cum domibus Pandolfi de Arco et à parte septentrionis coheret cum dormitorio dicti Mon.rij quam domum p.tti iugales vendunt dicto Mon.rio. Pro pretio unc. 20. Actum per Ioannem Gruccialma Curialem. N. 615 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 105r; Pinto, Ricerca 2011).

4.6.1331 - Die 4 iunii, indictione 14, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1331, regnante domino nostro Roberto anno 23 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 23. Thomasius Morumile Neofilus filius Leonis et dominae Venutae iugalium, et Sanctorus Morumile et Guilielmus et Loisius uterini germani hoc est genitor et filii promittunt dominae Gaitelgrimae Filingeri abbatissae monasterii **Sancti Gregorii Maioris** de Neapoli et dominae Isabectae Tumacella et dominae Gaitelgrimae de Arco et dominae Sabellae Tumacella et dominae Alexandrae Tumacella et dominae Adilizae Brancacza Zoza et dominae Mathiae Cacapice et dominae Alexandrae uterinis germanis, et dominae Franciscae Bulcana et dominae Mariae Bulcana, et dominae Mariae de lu Conte, et dominae Liziae Turnuparda, et dominae Mariae Sicenolfa, et dominae Isabellae Sicenolfa et dominae Margarithae Tomacella, et dominae Liziae Tumacella, et dominae Alexandrae Carazula, et dominae Trudae de Castellu vetere, et dominae Finiziae Tumacella, et dominae Stefaniae Rumba, et dominae Mariae Rumba, et dominae Trudae Rumba monialibus ipsius monasterii [n. 21+1] **Sancti Gregorii Maioris** cum consensu domini Iacobi presbiteri Ruxumagno procuratoris ipsius monasterii. Propter quod dictae moniales dederunt predictis de Morumili ad annos 20 pectiam terrae campise et sauda et boscu modiorum decem mensuratam ad passum ferreum Sanctae Neapolitanae Ecclesiae positam in loco qui nominatur ad ille Funtanelle ubi dicitur de Cantarellu, quae coniuncta est cum alia terra ditti monasterii quam laborat Ligorius Biniruxo et heredes Petri Biniruxo, ab alia parte cum illo flubeo qui dicitur Robiolu, cum terra Sanctae Restitutae de Neapoli, propterea promittunt dare pentionem pro primis quatuor annis pro quolibet modio terrae grana decem, et deinde tarenum unum et granas decem per annum. Actum per Andream de Costanzo curialem. Num. 513 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.132).
- … Num.° 513 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 88r; Pinto, Ricerca 2011).

13.9.1331 - Die 13 Set. an. 1331. Riccardus de Tocca de Pimonte promictit Biennæ de Maiotta futuræ coniugi suæ conservare dotes suas omni tempore. Actum per Nicolaum Cannutum Curialem. Num.° 364 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 63v; Pinto, Ricerca 2011).

4.11.1331 - Die 4 novembris, indictione 15, anno 1331, Neapoli. xxxxxxx Montis fortis filius Henrici Montis fortis et Martuccia iugales vendunt et tradunt domino Dadeo cognomento Marogano filio domini Francisci Marogani domum positam intus hanc civitatem Neapolis ubi dicitur ad Forum, et coheret cum domo magistri Pandolfi Scactamunda et magistri Ioannis qui nominatur Sann[a]. Pro pretio unciarum septem. Actum per Nicolaum Cannutum curialem. Num. 207 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.133).
- … Num.° 207 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 35v; Pinto, Ricerca 2011).

6.1.1332 - Die 6 ianuarii, indictione prima, anno 1332, Neapoli. Rainaldus cognomento Caraczulo de illa Barba miles filius domini Iacobi Caraczuli de illa Barba et quedam dominae Franciscae iugalium, et Tomasius cognomento Caraczulo de illa Barba eius filius vendunt dominae Trudae Romanae moniali monasterii **Sancti Gregorii Maioris** filiae domini Ioannis cognomento Romano et dominae Mariae iugalium tarenos 17 et grana 16 quod consegui debent anno quolibet in illu Portu maiore a qui dicitur de illi Cacapice sicut ceteris militibus istius civitatis spectat. Pro pretio unciarum 10 et tarenorum 20 et medium Actum per Nicolaum Cannutum curialem. Num. 209 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.133).
- … Num.° 209 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 36r; Pinto, Ricerca 2011).

8.12.1332 - Anno Christi 1332. Joannis XXII. Anno 16 et 17. CLV. *Ut faciat commutari domos inter Minores et Moniales sancti Gregorii Neapolitan*. Ex lib. curial. in append. epist. 91. Archiepiscopo Neapolitano. § I. Opus meritorium et veritatis exequimur, cum occurrimus periculis animarum, et praebemus materia qualiter via, praesertim inter personas religiosas, scandalis praecludatur, sic quod eaedem personae, favente illo a quo bona cuncta procedunt, in honestatis et pacis pulchritudine quiescentes, liberis et quietis mentibus, pensum exolvant Altissimo debitae servitutis.
§ II. Sane petitio dilecti filii Geraldi Ministri Generalis Ordinis Fratrum Minorum nuper nobis exposita continebat, quod juxta Conventum sancti Laurentii de Neapoli Fratrum dicti Ordinis, est quoddam Monasterium Monialium dictum **sancti Gregorii**, Ordinis sancti Benedicti, sola carreria media inter Conventum et Monasterium praedicta, quod quidem Monasterium habet unam domum seu cameram a parte dicti Conventus ipsorum Fratrum, juxta ipsorum dormitorium, ad quam ipsae Moniales veniunt per pontem, qui est supra carreriam quasi portale.

§ III. Quare dictus Minister pro utriusque Ordinis et Conventus honestate, nobis humiliter supplicavit, ut dictas Moniales ad dimittendum ipsis Fratribus domum illam, et ad recipiendum recompensationem bonam in domibus melioribus, a parte claustri et Conventus earum, per aliquem discretum induci, et etiam compelli facere dignaremur.
§ IV. Nos igitur attendentes petitionem hujusmodi rationi fore consonam, et de radice procedere honestatis, fraternitati tuae per Apostolica scripta mandamus, quatenus, si est ita praefatas Moniales, auctoritate nostra, efficaciter ad praemissa faciendum inducas, et si opus fuerit, compellere non postponas. Contradictores per censuram Ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo. Non obstante si iisdem Monialibus, vel quibusvis aliis communiter vel divisim a Sede indultum Apostolica sit, quod interdici etc. per litteras Apostolicas non facientes etc. de hujusmodi indulto mentionem. Datum Avenion. VI Idus Decembris anno XVII (Waddingo, *Annales* …, VII ed. 1932, p.533).
- Ioannes etiam Papa 22. ... Idem quoque Ioannes scribens Archiepiscopo Neapolitano, præcipit ei, ut commutari faciat quasdam domos inter fratres Minores conventus Sancti Laurentii huius Civitatis Neapoli, & moniales **Sancti Gregorij** eiusdem Civitatis, ordinis Sancti Benedicti, ut ex eius diplomate Avinione dato 6. Idus Decembris 1332. quod habet idem Vuaddingus eodem 3. vol. Annal. Min. in regestro Pontificio n. 271 fol. 228 (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.226).
- Johannes XXII. Archiepiscopo Neapolitano mandat ut inducat moniales monastero **s. Gregorii** ord. s. Benedicti ad dimittendum fratribus Ord. Minorum conventus s. Laurentii de Neapoli domum situatam juxta dormitorium eorum cum condigna recompensatione (BF V, 537; Lettres Jean XXII n. 59104; Krüger, *S. Lorenzo Maggiore* …, 1986 p.132).
- mentre nel 1332 i francescani, grazie a un breve di papa Giovanni XXII, acquistarono dalle monache una casa sotto i dormitori del convento, nel fondaco di San Pantaleone, alla quale le religiose solevano recarsi «per pontem, qui est supra carreriam quasi portale»[19], cioè attraverso il supportico a cavallo della via San Gregorio Armeno (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.94).
- [19] Cfr. il *Regestum Pontificium*, CLV, riportato in Appendice in L. Wadding, *Annales Minorum* …, VII, ad Claras Aquas 1932, p.533. Questo breve papale è il primo documento nel quale è attestata l'esistenza del supportico, costruito in un momento imprecisato, ma dopo l'anno 1009 (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.101).

6.1.1333 - In un istrum. dei 6 gennaro 1333 trovo che Rainaldo Caracciolo milite e suo figlio Tommaso vendono a d. Truda Romano monaca del monastero di S. Liguoro tarì d'oro 17 e grana 16 "quos consequi debent anno quolibet in illo portu majore qui dicitur de illi Cacapice sicut ceteris militibus istius civitatis spectat" (Notam. instr. S. Gregorii n.309; Capasso, Il pactum ..., in ASPN. 9 1884, p.717).

10.4.1333 - Die 10 Aprelis an. 1333 Neap. D.na Gaitelgrima aba Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** vendit D.næ Mathiæ Cacapice moniali ipsius Mon.rij pectia terra modiorum trium positam in loco S.ti Petri ad Paternum, quæ coheret cum terra D.ni Ioannis Malasorte, et cum via Carraria pro pretio unc, 20. quas dicta aba promittit expendere in fabrica domorum eiusdem Mon.rij in loco Arcora. Actum per Mattheum Roncella Curialem Num.° 55 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 12r; Pinto, Ricerca 2011).

19.7.1333 - Die 19 Iulij an. 1333. Ioannes Guadagna vendit, et tradit D.na … cossosum … Bulcana moniali Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** quamdam terram sitam in loco licignani quæ coheret cum terra Ioannis Pirrini. Pro pretio unc. 5 et tar. 4. Actum per Petrum Mascam Curialem. Num.° 116 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 21v; Pinto, Ricerca 2011).

22.7.1333 - Die 22 Iulij an. 1333. Signurellus Mactrona habitator loci Maxa de pertinensijs Summæ recipit ad pensionem ad an. quinque à D.na Gatrima aba Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** de Neapoli modia sex terra de illis Campisis qua dicuntur Padule positæ in loco Purclani ubi dicitur ad fundora, et promictit solvere annuarum pensionem tar. 12. de argento in festo S.æ Mariæ de agusto mense. Actum per Petrum Mascam Curialem. Num.° 117 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 21v; Pinto, Ricerca 2011).

22.7.1333 - Die 22 Iulij Ind. 1.ª ann. 1333. Ioannes Matrone filius Sinibaldi Matrone in loco Purclani recipit ad censum à D.na Gatrima abbatissa Mon.rij **S.ti Gregorij Maioris** modia dua terræ sita in loco Purclani, ubi d.i ad Sanctum Brancaczum sub annuo censum tarenorum quatuor solvendo in festo Sancta Mariæ de Agusto. Num. 3.° (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 3v; Pinto, Ricerca 2011).

22.10.1333 - Fasc.o 20. n.° 18. In Nomine Xpi amen. Anno à Nativitate eius Millesimo tricentesimo tricesimo tertio … Roberto … anno vicesimo quinto feliciter amen. Die vicesimo secundo mensis Ottobris secunde Inditionis … constitutus discretus vir Tadeus Maroganus de Neapoli, ut dixit, sponte coram nobis, dedit atque concessit ad annuam pensionem Adammo de Capua, et dopne Marie eius coniugi habitatoribus Neapolis,

ibidem presentibus, et recipientibus Balneum unum eiusdem Tadei ut asseruit, cum membris, et juribus suis, situm in dicta Civitate Neapolis in platee Fistule coniuntum ab una parte Domus dicti Tadei; a duabus partibus vie publice, et juxta alios confines … pro unciis duabus, et media … Acto inter eos, quod teneatur, et debeat dictus Tadeus ad proprias eius expensas reparari facere portas, muros, et scamatum dicti Balnei ad requisitionem dictorum Adammi, et Dompne Marie … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo vigesimo … Num.° 18 Tadeo Marogano affitta ad Adamo di Capua, e D.a Maria sua moglie un Bagno per onze dece, e mezzo l'anno per istro per N.r Landulfo Vermiglia à 22 d'ottobre 1333 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 44r; Pinto, Ricerca 2011).

5.12.1333 - Nella detta chiesa di santo Ligoro è una sepultura al piano de uno Medico nostro napolitano, qual fù Consigliero et familiare del Illustrissimo Roberto Re de Gierusalem et dela Sicilia et vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Hìc requiescit Dominus Riccardus Fasanus
De Neap. Miles Medicinal. Scientiæ professor.
Illustriss. Hierusalem & Siciliæ Regis Roberti
Consiliar. & Familiar. Qui obijt Ann. domini
M.CCCXXXIII. die V. mens. Decembris.
Cuius. A. R. I. P.

[175r] Vol dire questo in volgare: "Quì riposa il signor Riccardo Fasano de Napoli Cavaliero professore de la scientia de Medicina consigliero e familiare del'Illustrissimo Roberto Re de Gierusalem, et Sicilia, il qual morì nel'Anno del signor, mille trecento trentatre, nel giorno quinto del mese de Decembre dela seconda inditione, l'Anima del quale riposi in pace" (De Stefano, *Descrittione* ..., 1560 p.174).
- Ne' marmi, che gli anni a dietro erano in questa chiesa prima, che se rinovasse, si leggeva ...
Hic requiescit dominus Riccardus Fasanus de Neap. miles
medicinalis scientiæ professor Illustrissimi Hierusalem, & Si-
ciliæ Regis Roberti Consiliarij, & familiaris, qui obijt Anno
Domini 1333. die 5. mensis Decembris.
(D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p.364).

1334 - (1) … A. 1334 Neapoli. Landolfus cognomento de arco, filius d. Nicolai de Arco et d. Filippe iugalium commutat et tradit d. Gatrime Finiel. abbatisse **monasterii S. Gregorii maioris** cum consensu rev. in Xpo patris et domini, d. Ioannis Dei et Apostolice Sedis gratia ven. archiepiscopi S. Sedis Neap. ecclesie [Giovanni III Orsini, 1327-1357], ipso presente, curtim suam positam in civitate Neapoli in vico, qui nominatur de Campana, regione Furcillense, et est coniuncta a parte orientis et septentrionis cum dormitorio ipsius **monasterii** et cum domo Thomasii Palmensis, et cum domibus eiusdem Landolfi, obligando se non facere monimen seu privasas. Et in excambium dictum monasterium commutat et tradit predicto Landolfo de Arco aliam domum positam intus dictam civitatem Neap. intus trasendam et anditum seu curtem communem, que simul exeunt ad dictum vicum, qui nominatur de Campana, regione Furcillense, et coniuncta est dicta domus cum domo ecclesie S. Marie ad Termine, cum curte predicti Landolfi et a parte septentrionis cum dormitorio ipsius **monasterii**. Actum per Petrum de Gaudioso curialem (Notam. instrum. S. Gregorii n. 616; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p.54).
- … Num.° 616 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 105r; Pinto, Ricerca 2011).

3.6.1334 - Fasc.o 27.° Num.ro 21.° In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo trecentesimo tricesimo quarto. Regnante … Roberto … anno vicesimo sexto feliciter amen. Die tercio mensis Iunij secunde Ind.is … Orlandus de Palmerio … Notarius … constitutus in nostri presentia Magister Nicolaus de Summa habitator Neapolis procurator … Abbatisse, et conventus Monialium Monasterij **Sancti Ligorij majoris** de Neapoli … presentibus ibidem Magistro Iacobo de Victoria dicto Scapulabone, dompno Stephania eius uxore, et hemifrio eorum filio … quod nullum edificium, seu frabicam facere debeant, seu fieri facere frabicare … in quibusdam domibus noviter edificatis per ipsos magistrum Iacobum, dompnam Stephaniam, et dictum eorum filium ut dicitur sitis in hac civitate Neapolis in loco ubi dicitur ad Sanctum Ianuarij ad Iaconiam iuxta viam publicam, domos et casaleum dicti Monasterij, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.o settimo … Num.° 21 M.ro Niccolo di Grumo come Proc.re del n.ro Monast.o inhibì con ordine regio la fabrica d'alcune case e far abitare le gia fabricate site in questa Città in loco detto à S. Genn.o de Jaconia per atto rogato per N.r Orlando de Palmero a' 3 di giugno 1334 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 59v; Pinto, Ricerca 2010).

30.6.1334 - Die 30 iunii, indictione 2, anno 1334, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 26 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 26. Maczeus a cognomento Capuano filius domini Iacobi Capuano et

dominae Mariae iugalium vendit et tradit dominae Letitiae Tribunopardo moniali monasterii **Sancti Gregorii Maioris** filie domini Petri cognomento Tribunopardo et quedam dominae Sichae iugalium annuos tarenos 13 de auro quod consegui debet anno quolibet in illo Porto maiore qui dicitur de illi Cacapice istius civitatis quos possidet ex portione sibi spectata ex Marino Capuano uterino germano suo. Pro pretio unciarum septem et medie in carolenis de argento. Actum per Nicolaum Cannutum curialem. Num. 210 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.134).
- … Num.° 210 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 36r; Pinto, Ricerca 2011).

16.9.1334 - … Num.° 122 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 22v; Pinto, Ricerca 2011).

13.12.1334 - Fascic.o 25.° num.ro 14.° Robertus … Pro parte … conventus Monasterij **Sancti Gregorij Majoris** de Neapoli … tenerent … terram, seu paludem sitam in pertinentijs dicte civitatis Neapolis, iuxta flumen, quod dicitur Rivolo … Anno Domini 1334 Die 13 Decembris tertie Inditionis Regnorum nostrorum Anno xxvj (ASNa, Mon. sopp. 3420 bis; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vig.o quinto … Num.o 14. Nell'anno 1334 à 13 di nov.e il Re Roberto all'hora regnante ordinò, che dalla G.C. della Vic.a si prendesse informat.e, e si facesse rigorosa Giustitia contro à Logasia Piscicello, et altri suoi parenti, li quali havevano fatto insulto ad alcune monache del n.ro Monast.o, e loro comitiva disturbandole dal possesso d'alcune paduli site nelle pertinenze di questa città vicine al fiume detto Rivolo (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 p.54r; Pinto, Ricerca 2013).

8.4.1335 - Die 8 aprelis, indictione 3, anno 1335, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 26 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 26. Tomasius et Franciscus Panniceri filii domini Andreae Panniceri, et dictus Franciscus cum consensu Ioannis de Oriema tutoris sui promittunt Catherinae germane eorum coniugi Antonii cognomento Marogano propter quod dictus eorum Comusius pater legavit eidem Catarinae in suo disposito seu testamento uncias 60 pro suo maritagio. Propterea assignant eidem Catarinae uncias 14 et tarenos 9 et unam girlandam seu coronam de auro, et de petris pretiosis et pernis et unam xxxx de pernis et de auro laborato, et unum bitrulum de pernis et de seta laboratum que sunt simul valoris unciarum 16 et tarenorum 6. Item assignant ei modia 9 et quartas 6 de terra mensurata ad passum ferreum Sanctae Neapolitanae Ecclesiae de illa pectia de terra posita in loco qui nominatur ad illa Campise parte foris Flubeum pro unciis 23 et tarenis 15. Item alia modia duo de terra quae sunt de illis modiis octo pro pretio unciarum sex, et predicta prima terra coheret cum terra domini Bernardi et domini Maczei Caraczulo germanorum, et secunda terra coheret cum terra eorumdem Bernardi et Maczei. Actum per Andream de Costanzo curialem. Num. 211 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.134).
- … Num.° 211 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 36v; Pinto, Ricerca 2011).

23.6.1335 - Die 23 Iunij an. 1335 Filippus de Merolino cedit, et tradit S.o Infirmario Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** tres pectias terra positas il loco qui dicitur Sanctus Cupranus … una coheret cum terra D.ni Gregorij de D.no Mastalo militis cum terra D.ni Nicolai Buczuto militis alia terra coheret cum terra heredis Leonardi Selabo, et aliorum Selabo tertia terra coheret cum terra D.ni Gregorij p.tti et cum terra Blancula Oliba. In cuius ex cambium predictum Mon.rium commutat, et tradit p.tto Filippo pectia terra modiorum duorum posita in loco qui nom.r Campo de Neapoli prope ecc.am S.ti Ioannis ad Campum, quæ coheret cum terra p.cta ecc.a S.ti Ioannis ad Campum, cum terra D.ni Io.is Cacapice qui publice vocabatur Trambuzzo, et cum terra D.ni Bartholomei de D.no Iomfreda, quæ terra valere potest annuos tar. 18. et pro reliquis tar. 12 obligantur moniales illumi novetuis candelas ante Imaginem pictam ad honore B.ta Maria D.na n.ra intus dictum Mon.rium et cuntis diebus luna ad vita suam canere farian … unam. Actum per Ioannem Co.. Curialem. Num.° 254 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 43v; Pinto, Ricerca 2011).

28.8.1335 - Die 28. agusti an. 1335. Thomasius et Angelus Guadagna habitatores loci licignani vendunt, et tradunt D.næ Trudæ de Cabriro veteri moniali Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** de Neap. quamdam terram positam in dicto loco licignani ubi dicitur ad illa Campise, quæ coheret cum terra dicti Mon.rij **S.ti Gregorij**, cum terra D.ni Andreæ de Risi et cum terra de illa de Aprano. Actum per Mattheum Romellum Curialem Num.° 108 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 20r; Pinto, Ricerca 2011).

5.2.1336 - Die 5. februarij an. 1336. Mattheus d.s de illu Masirca de Civit.e Putheoli vendit D.no Petro Brancaczo O.C.P. quamdam terram posita in Civit.e Puteoli, qua coheret cum terra Matthei Pignataro, et cum terra ecc.a S.ti Iuliani de d.a Civit.e. Actum per Petrum Tabularium. Num.° 114 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 21r; Pinto, Ricerca 2011).

26.7.1336 - Die 26. Iulij an. 1336. Orricus Muscarda habitator loci purclani recipit ad pensionem à Mon.rio **S.ti Gregorij** ad tres annos pectia terra modiorum duorum positam in dicto loco Purclani quæ coheret cum

alijs terris dicti Mon.rij et cum flubeo, et promittit dare annuum peensionem tt. 4. Actum per Petrum Mascam Curialem. Num.° 514 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 88r; Pinto, Ricerca 2011).

17.8.1336 - Die 17. agusti an. 1336. Filippus Trimerula commutat, et tradit D.no Pandulfo de lo Conte militi campum de terra campise modiorum octo, et quartarum duorum positum in loco qui nom.r Turre foris flubeum ubi dicitur de illa Sidici, qui coheret cum terra de illo Ferula, et Ioannis de lo Conte. Et in excambium dictus Pandolfus ei tradidit pectia terra modiorum duorum posita in d.o loco, et coheret cum terra Maczei Turcellæ, cum terra D.ni Gregorij Gieci, et cum terra de illo Meschino, acta per Petrum de Gaudioso Curialem Num.° 118 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 21v; Pinto, Ricerca 2011).

18.8.1336 - Fascic.o 26.° Num.ro 13.° In Nomine Domini Dei Eterni, et Salvatoris nostri Jeshu Xpi. anno à Nativitate ipsius Millesimo trecentesimo tricesimo sexto … Die octavo decimo mensis augusti quarte Inditionis … constitutis … domina finicia spinella de Neapoli muliere vidua relicta condam Nicolai Caraczuli dicti nicosso … ex una parte; et domino philippo de Acerris milite, et philippo Caraczulo dicto Spiculo de neapoli Agentibus nomine, et prò parte Blancule Caraczule filie condam Domini Roberti Caraczuli nurus ipsius domini philippi … ex parte altera. Asseruerunt contrahentes ipsi unanimiter coram nobis inter ipsas dominam finiciam, ac Blanculam mulieres quondam alteracionis materiam diusimodo fuisse exortam de hereditate, et bonis omnibus que fuerunt condam Abbatis Martucij Caraczuli, et fratris Thomasij Caraczuli fratrorum utrinque coniunctorum filiorum ipsius domine finicie, ac filiorum, et heredum dicti condam Nicolai primi viri domine finicie … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2012).

4.4.1337 - Die 4 Aprelis an. 1337. Ioannes et Madius Imperato habitatores loci Portici recipiunt ad pensionem D.na Martuccia Mansella pectiam terra positam in d.o loco et dicitur ad Resina ad illu Piezatella quæ coniuncta est cum Risinis et promittunt dividere fructus annuatim per medietatem, et nutrire personas mittendas in vindemiam, et pro palmentico solvere annuos tt.nos 2. et pro pensione solvere annuam unc. unum in festo omnium Sanctorum. Actum per Filippum de Leta Curialem. Num.° 617 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 105v; Pinto, Ricerca 2011).

7.9.1337 - Die 7 Sett. an. 1337. Riccardus Fasano, et Margarita Caraczula iugales vendunt D.no Ioanni de Iomfreda militi pectia terra arbustata posita in loco S. Nastasa ubi dicitur ad Torum. Actum per Petrum Iuntulum Curialem. Num.° 438 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 75r; Pinto, Ricerca 2011).

9.6.1338 - Die 9 Iunij an. 1338. Isabella de D.no Sicenolfo moniales Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** vendit D.na Bannella de D.no Sicenolfo moniali eiusdem Mon.rij nepti suæ annuos tt.nos sex super porto maiori neap. qui dicitur de Cacapice. Pro pretio unc. trium et mediæ. Actum per Nicolaum Cannutum Curialem. Num.° 618 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 105v; Pinto, Ricerca 2011).

12.7.1339 - Die 12 Iulij an. 1339. Flora Marocta, et Nicolaus Marocta eius filius, relicta et filius Fran.ci Riccardi habitatores loci Salvatore vendunt D.na Alexandræ Caraczula aba Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** medietatem unius Asinæ pili Fuscarelli, et medietatem bovis Russagni. Pro pretio tar. 24. Actum per Ioannem Carituso Curialem. Num.° 112 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 21r; Pinto, Ricerca 2011).

25.6.1340 - Die 25 Iunij an. 1340. Franciscus Bulcanus d.s Prancillo vendit D.na Sabella Franco moniali Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** pectia terra posita in loco qui nom.r S. Anastase ubi dicitur illi Caputu, et coniuncta est cum terra D.ni Gualterij Galeota. Pro pretio unc. 4. Actum per Marinum Iuntulum Curialem. Num.° 312 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 54r; Pinto, Ricerca 2011).

7.10.1340 - Die 7 octobris an. 1340. Neap. M.cum Oddinus Gattola convenit cum eius coniuge et assecurat ei unc. quatuor. actum per Petrum de Gaudioso Curialem. Num.° 40 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 9v; Pinto, Ricerca 2011).

15.9.1341 - Fascic.o 26.° Num.ro 14.° In Nomine Dei Eterni, et Salvatoris nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo Trecentesimo quadragesimo [manca] ssimo Domino domino nostro Roberto … anno tricesimo tertio [manca] o quinto mensis septembris decime Inditionis [1341-42] Neapoli … controversia agitata olim que vertebatur inter dominam Finiciam Spinellam relictam condam Domini Bartholomei Caraczuli … et Blanculam Caraczulam uxorem domini Iohannis Caraczula … Item domus una sita in platea art.rj [manca] neapoli iuxta domos domini Iacobi Bulcani ab una parte, et ab alia parte iuxta domos domine Blancule, et ab alia parte iuxta plateam puplicam … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2012).

7.1.1342 - Die 7 ianuarii, 10 indictione, Neapoli, anno a nativitate Domini 1342, regnante domino nostro Roberto regnorum eius anno 33. Constitutus nobilis Tomacellus Capice de Neapoli dictus Tomacello locat magistro Lucae de Bonello de Neapoli spetiario et dopnae Altadopnae de Morcono eius uxori domos sitas Neapoli in loco ubi dicitur ad Turrecinta iuxta menia dictae civitatis Neapolis iuxta domos stauritae ecclesiae Sanctae Mariae ad Cellarium de Neapoli iuxta domos domini Maffei Caraczuli de Neapoli militis ad annum unum pro tarenis 15. Actum per notarium Nicolaum de Raiimo de Neapoli et inter testes Bartholomeus de Summa miles et Belardus Tomacellus. Num. 379 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.135).
- … Num.° 379 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 65r; Pinto, Ricerca 2011).

30.4.1342 - Fasc.o 24.° num.ro 15. In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi. Anno à Nativitate ipsius Millesimo trecentesimo quatragesimo secundo. Regnante … Roberto … anno tricesimo tertio feliciter amen. Die ultimo mensis Aprelis decime Inditionis Neapoli … constitutis Nobilis viri Dominus Andreas de Alanio de Neapoli miles asseruit … controversia, verterent inter vivos nobiles Dominus Nicolaum Filimarinum, et condam Domini Petrum Filimarinum de Neapoli milites fratres, ex parte una, et Dominum Iacobum Thomacellum Militem de dicta Civitate Neapolis ex parte altera … (ASNa, Mon. sopp. 3420; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascic.o Vig.o quarto … Num.o 15 Nell'anno 1342 all'ult.o d'Aprile per istro rog.to per N.r lodovico Sichimario si fece conventione frà Pietro, e Nicola Filomarino con Giacomo Tomacello sopra la lite, che frà essi verteva d'una selva di moia sessantatre sita à Marano se quella fusse di maggiore ò minore capacità, e convennero per l'intermezza persona d'Andrea d'Alagno (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 p.51v; Pinto, Ricerca 2013).

13.. - Instrumentum cum principio consumpto, unde non legitur principium sed colligitur ex lettura quod Nicolaus cognom.to Mansilla vendit et tradit Margaritha Bulcane moniali in Mon.rio **S.ti Gregorij maioris** de Neap. pectia terra posita il loco Calbiczani ubi dicitur ad Campum Riususarella. Pro pretio unc. nove, et tari 11. Actum per Martuccium Arzuram Curialem [noto 1343 e 1346] Num.° 69 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 14v; Pinto, Ricerca 2011).

17.3.1343 - Die 17 Martij an. 1343. Lucianus Liburano habitator loci Calbiczani recipit ad pensionem ad quinquennium à Mon.rio **S.ti Gregorij maioris** fundum terra positum in d.o loco Calbicazni qui coheret cum alijs terris dicti Mon.rij et promictit solvere annuos tarenos septem. Actum per Petrum de Gaudiosu Curialem. N.° 315 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 54v; Pinto, Ricerca 2011).

20.8.1343 - Fascic.o 15.° Num.ro 19.° In Dei nomine amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio … Die vicesimo mensis Augusti undecime inditionis Neapoli … Quod pred.o die precibus, et requisitione nobis factis prò parte nobilis Mulieris D.ne Beatricis de' Cagnano Mulieris vidue relicte condam Nobilis viri Maczei de' Mestretta habitatricis Neapolis, personaliter nos contulimus ad quasdam domos habitationis dicte D.ne Beatricis sitas in ditta civitate Neapolis in plathea Sancte Marie Majoris de' Neapoli juxta vias puplicas, et alios confines, et existentibus nobis ibidem ipsa D.na Beatrix jure Romano, et more francorum vivens, ut dixit sana mente … ultimum testamentum … ipsa D.na Beatrix instituit sibi heredes in omnibus bonis suis … Magistrum Nicolam de' [Mestrecta], Augustinum de' Cagnano fratrem naturalem dicte testatricis ut dixit. Item elegit sibi sepulturam in Ecclesia **Sancti Ligorij Majoris** de' Neapoli … Item voluit, quod emat una Marmur, et ponatur super corpus suum prò qua legavit … unam …, et reliquit dicte Ecclesie **Sancti Ligorij Majoris** de' Neapoli terram unam suam ut dixit sitam il villa Carpignani pertinentiarum Neapolis … Item legavit sorori Isabelle caraczule Moniali Monasterij Sancte Marie de' Romania … Item legavit D.ne Perronelle Spinelle Moniali dicti Monasterij **Sancti Ligorij** pro anima sua unciam auri unam … Item legavit in pred.o monasterio **Sancti Ligorij** prò fratancia tarenos auri quindecim. Item legavit in Ecclesia Sancte Marie de Romania prò fratantia tarenos auri quindecim … fieri faciant duos calices de Argento equalis ponderis, quorum unus detur Ecclesie Sancti Laurentij de' Neapoli ordinis fratrum minorum, et alius detur Ecclesie Sancte Marie Majoris de' Neapoli. Item legavit Ecclesie **Sancti Ligorij** predicti coronam unam suam de' serico. Item legavit in dicto Monasterio coronam unam aliam … Item fecit … exequtores … Magistrum Nicolaum de' Mestrecta cognatum suum, predictum presbiterum Sandoc de' cervario Patruum suum, Iudicem Bernardum de' Alferio de' Neapoli, et sororem ysabellam Caraczulam Monialem Monasterij Sancte Marie de' Romania … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

28.8.1343 - Die 28 agusti, indictione 11, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1343, regnante domina nostra Ioanna regnorum eius anno primo et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo. Filippus qui nominatur Bisconte filius Gregorii Bisconte et Perronae iugalium, et Maria dicta de Custabile filia Marconi de Gustabile et Belardae iugalium hoc est iugales, et Martinus et Angelus Bisconte filii dictorum coniugum, et Thomasa et Flora dictae Cacace filiae Iacobi Cacace et Franciscae iugalium, et dicta Thomasa cum consensu dicti Martini viri sui, et dicta Flora cum consensu dicti Angeli viri sui habitatores loci Calbiczani cum

authoritate dominae Alexandrae Caraczula Ruxa abbatissae monasterii **Sancti Gregorii Maioris** de Neapoli cuius monasterii vaxalli sunt vendunt et tradunt dominae Mariae de illu Conte monache dicti monasterii filiae domini Ioannis cognomento de illu Conte pectiam terrae mensurae quartarum 9 mensuratam ad passum ferreum Sanctae Neapolítanae Ecclesiae positam in dicto loco Calbiczani ubi dicitur ad Catabulo, et coheret dicta terra cum terra domini Martucii Turzulo, cum terra ecclesiae Sancti Ioannis Maioris de Neapoli, cum terra Guilielmi de Urso de dicto loco. Pro pretio unciarum septem de carolenis argenti ad rationem de carolenis 60 de argento per unciam. Actum per Martuccium Arzuram curialem. Num. 440 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.135).
- … Num.° 440 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 75v; Pinto, Ricerca 2011).

15.9.1343 - Die 15 Septembris 1343 neap. Filippus, et Marinus Bisconte ac Maria de Costabili uxor d.i Filippi habitatore loci Calbiczani cum consennsu D.næ Alexandræ Caraczulæ Ruxæ abbatissæ Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** neap. cuius Mon.rij sunt vaxalli assignant D.næ Mariæ Conte et Dnæ Isabella Caraczula Caxana monialibus infirmarijs eiusdem Mon.rij pectiolam terra sitam in dicto loco Calbiczani ubi dicitur à Campo que coheret cum alijs terris dicti Mon.rij pro pretio unc. unius et tar. 6. Num.° 35 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 8v; Pinto, Ricerca 2011).

15.12.1343 - Fascic.o 26.° Num.ro 7.° In Dei nomine Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo Trecentesimo quadragesimo tertio … Die quinto decimo mensis Decembris duodecime Inditionis … Alexandra Caraczula humili Abbatissa Monasterij **Sancti Ligorij Maioris** de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.o sesto … Num.° 7 Il med.o Monast.o comprò da Giosia d'Aquino vedova di Martino Oliva sua figlia un moio e mezzo di Padule sito in loco detto a terzo pertinenze di Napoli per prezzo d'onze sette per istro rog.to per N.r Nicola Capaccio à 15 di Xbre 1343 (ASNa, Mon. sopp. 3422 f. 55v; Pinto, Ricerca 2012).

6.2.1344 - Die 6 februarii, 12 indictione, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1344, regnante 1 domina nostra Ioanna regnorum eius anno 2 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 2. Dadeus Maroganus miles vendit et tradit dominae Alexandrae Cacapice Tomacella monachae monasterii **Sancti Gregorii** de Neapoli filiae domini Dalfinae cognomento Cacapice Tomacello et dominae Gatrimae iugalium domos inferiores et superiores cum porticali et curticella cum sala et tribus cameris et una coquina positis intus hanc civitatem Neapolis iuxta plateam publicam quae nominatur Forum iuxta curtem quae dicitur de illi Marogani quae sunt coniunctae cum domibus magistri Ioannis, cum domibus Belardi Pardo, cum domibus Ioannis Marogani dicto Guaxo uterino germano dictae venditricis, cum domibus presbiteri Ioannis Aurileo, et cum domibus magistri Ioannis Scactamunda. Pro pretio unciarum 60 de carolenis de argento ana 60 carolenis per unciam, et dictus Dadeus cognomento Maroganus miles est filius Francisci Marogani et dominae Margarithae iugalium vendit dictas domos cum consensu dominae Maffe de Loisi coniugis suae. Actum per Ioannem Cannutum curialem. Num. 515 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.136).
- … Num.° 515 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 88r; Pinto, Ricerca 2011).

25.2.1344 - Die 25 februarii, indictione 12, Neapoli, anno 1344 ut puto. Marinus cognomento Caraczulo Ruxo filius emancipatus domini Nicolai Caraczuli Ruxi militis et quedam Isabellae Cacapice cum consensu Martucciae Cacapice de Domina Orania dicta Galiota assignat dominae Margarithae et dominae Mariae monialibus Cacapice Tumacello monasterii **Sancti Gregorii Maioris** filiabus domini Cesarei Cacapice Tumacello militis pectiam terrae mensurae modii unius et quartarum quatuor mensuratam ad passum ferreum Sanctae Neapolitanae Ecclesiae positam in loco Calbiczani ubi dicítur ad Patrischanum quam comparavit a Francisco cognomento Lazaro filio domini Alexandri Lazari militis et quedam dominae Gisoldae iugalium cum consensu Sannellae Maczone coniugis suae, et coniuncta est dicta terra cum terra monasterii **Sancti Gregorii Maioris**, cum terra magistri Gualterii de Alagni, cum terra Iacobi de Cesario, cum terra ecclesiae Sanctae Mariae Maioris de Neapoli et ecclesiae Sanctae Restitutae intus episcopium. Pro pretio unciarum 8 et tarenorum 12. Actum per Iacolbum Mascha curialem. Num. 218 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.136).
- … Num.° 218 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 37v; Pinto, Ricerca 2011).

15.4.1344 - Die 15 Aprelis an. 1344. Petrus de S.o Stasio vendit D.no Guilielmo Tubino fundum terra positum in loco qui nom.r Marianello qui coheret cum terra Ioannis de Gilardo, et cum terra D.ni Roberti Fagilla. Pro pretio unc. 40. Actum per Petrum de Gaudiuso Curialem. Num.° 70 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 14v; Pinto, Ricerca 2011).

18.4.1344 - Die 18 aprelis, indictione 12, anno 1344, Neapoli, regnante serenissima domina nostra Ioanna anno 2. Robertus clericus cognomento Fagilla filius domini xxxxxxx Fagilla vendit et tradit domino Guilielmo presbitero Tubino filio Ioannis Iubini pectiam terrae positam in loco Marianellae prope ipsam villam qu[am] ipse emit ab Andrea cognomento Marogano et Henrico cognomento Marogano filiis domini Ioannis Marogani et quidam dominae Marellae Protonobilissim[a] iugalium per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu p[u]blico de platea Capuana habendo cum eis abocatorem dominum Ioannem Protonobilissimo abium eorum maternum, quem ipsi nobiliores homines eis in abocatorem dederunt eo quod non sunt producti ad legitimam etatem, et coheret dicta terra cum terra ecclesiae Sancti Arcangeli ad Signa. Pro pretio unciarum 6. Actum per Petrum de Gaudioso curialem. Num. 206 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.137).
- … Num.° 206 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 35v; Pinto, Ricerca 2011).

25.5.1344 - Die 25 Madij an. 1344. Mattheus et Alexander Brancaczo fratres et alij vendunt D.na Sabella Sicenulfa moniali Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** annuos tt. 12 consoquendos in perpetuum in Portu maiore Neapolis. Pro pretio unc. 7 et tt. 6. Actum per Petrum Mascam Tabularium. Num.° 362 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 63r; Pinto, Ricerca 2011).

1345 - Ne' marmi, che gli anni a dietro erano in questa chiesa prima, che se rinovasse, si leggeva.
Hic iacet corpus mag. viri Ioannis Caraczuli dicti Bardescia
de Neap. militis, qui obijt Anno Domini 1345. die 3. mens. ..
bris 13. Indict.
(D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p.364).
- Indizione 13 1344-1345

26.1.1345 - Die 26 Ianuarij an. 1345. Conellus Cacapicelatro vendit D.na Alexandra Caraczula Russæ Venerabili abbatissa Monasterij **Sancti Gregorij Maioris** pectiam de terra campise modiorum septem, et quartam sex mensurata ad passum ferreum Sancta Neap.na ecc.æ positam in loco Gualdi ubi dicitur Arco di Santo Vito, qua t.ra coheret cum alijs terris dicti Mon.i pro pretio unciarum auri decem, et novem, et tar. undecim N.° 14 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 4r; Pinto, Ricerca 2011).

13.2.1345 - Fascic.o 26.° Num.ro 3.° In Xpi nomine Amen. Anno à Nativitate ejus millesimo trecentesimo quadragesimo quinto … Die tercio decimo mensis februarij tertie decime inditionis … constitutis … Petro Barrile … ex parte una, et nobilis, et Religiosa Muliere Domina Cirula de Oppido Moniali in Monasterio **Sancti Gregorii maioris** de Neapoli ex parte altera … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2012).

15.4.1345 - Die 15 aprelis, indictione 13, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1345, regnante serenissima domina nostra Ioanna Dei gratia regina Hierusalem et Siciliae ducatus Apuliae, principatus Capuae inclita regina, Provinciae et Forcalcheriae ac Pedimontis comitissa, regnorum eius anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Turzillo cognomento Brancaczo filiis Petri Brancaczo militis vendit et tradit dominae Bannellae dictae Paxarella moniali monasterii **Sancti Gregorii Maioris** de Neapoli filiae domini Rinzardi cognomento Paxarello militis annuos tarenos sex de auro, quod consegui debet in illu portu maiore istius civitatis Neapolis qui dicitur de illi Cacapice una cum finibus et negotis et plagis suis et omnibus intus se habentibus. Pro pretio unciarum trium et mediae solutarum dicto Tuncillo Brancaczo. Actum per Ioannem Cannutum curialem. Num. 619 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.137).
- … Num.° 619 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 106r; Pinto, Ricerca 2011).

1.9.1345 - Die p.mo settembris 1345. D.na Maria Conte monialis Mon.rij **S.ti Gregoriij maioris** neap. cum consensu D.na Alexandræ Caraczulæ Ruxæ abbatissæ d.i Mon.rij vendit et tradit D.na Catarinæ franco moniali dicti Mon.rij pectia terra positam in Calbiczano ubi dicitur a Catabulo quam ipsa emit à Filippo Bisconte, et à Marino Bisconte, et Iacobo Caracz.a cum consensu dicta abbatissa cuius ipsi sunt Banalli, qua terra coheret cum bonis Martucij Iurzuli, et Guiglielmi de Vaso pro unc. 7. Num.° 34 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 8v; Pinto, Ricerca 2011).

1346 - Nel 1346 *Uberza de Comitomarono*, vedova di Giovanni Tornupardo, donò alcuni beni al monastero di S. Gregorio Armeno (Ms. Sicola VI, 9; Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.185).

1346 - Anno 1346. Martiuso Maramauro et Martiusa Pirignana Iugales et alij vendunt D.na Marella Maramauro moniali Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** pectia terra plane et pendulæ positam in loco S. Nastase quæ coniuncta est cum terris Stefani de Madio gentilis Muntula et Frungilli Caraczulo pro pretio unc. 11 et tt.ri 3. Actum per Petrum Mascam Tabularium. Num.° 516 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 88v; Pinto, Ricerca 2011).

17.2.1346 - Die 17 februarij an. 1346 Thomasius de Marlito filius Bartholomei habitatori loci Calbiczani cum consensu D.na Alexandra Caraczula Ruxa abbatissa Mon.rij **Sancti Gregorij Maioris** de neapoli D.na … cuius est vassallus vendit et tradit D.na Maria et D.na Isabella Sagina sancti na Infirmarijs dicti Mon.rij pectiolam terra positam in dicto loco Calbiczani ubi dicitur ad illum campum et coheret cum terris ecc.a S.ti Gregorij de dicto loco Calbiczani juris dicti S.ti Infirmarij cum bona Sicelgaita dicta Paxarella pro pretio unc. unius et tar. 6 Num.° 33 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 8v; Pinto, Ricerca 2011).

22.3.1346 - Die 22 Martij an. 1346. Filippa de Tiro, e Petrus Cacapice et Gualterius fratres Mater, et filij vendunt et tradunt D.næ Alexandræ Ruxæ aba Mon.rij **S.ti Gregorij maioris** campum de terra campise mensura modium 13 et quartarum sex positum in loco Gualdi ubi dicitur Campo de Carolo subtus Cambino quod dicitur Bellovedere qui campus coheret cum terra D.ni Rogerij Buccaplanulæ militis cum terra D.ni Aloisis Dentice militis, et cum terra D.ni Roberti de D.no Sicenolfo. Pro pretio unc. 32 et tar. 19. Actum per Martucium Arzuram Curialem. Num.° 178 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 31v; Pinto, Ricerca 2011).

20.5.1346 - Die 20 madii, indictione 14, anno 1346, Neapoli, regnante domina nostra Ioanna anno 4 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 4. Maffeus cognomento Brancaczu miles qui publice vocatur Imbriaco filius domini Petri Brancaczu qui dicebatur Imbriaco militis et quedam dominae Beatricis iugalium cedit et tradit dominae Alexandrae Caraczulae Ruxae abbatissae monasterii **Sancti Gregorii Maioris** de Neapoli pectiam de terra campise modiorum quattuor et quartarum septem mensuratam ad passum ferreum Sanctae Neapolitanae Ecclesiae positam in loco qui nominatur Gualdo de Quarto ubi dicitur ad Peraina seu Clausano quam possidet vigore instrumenti francisci scripti, quam comparavit ab Andrea Dentice milite Francisco fuit vendita vigore cartae curialisce scriptae a Marcuccio et Ioanne de illu Conte filiis domini Pandolfi de illu Conte militis et quedam Sibiliae iugalium, et est coniuncta dicta pectia de terra cum terra domini Ioannis Conte militis. Pro pretio unciarum otto. Actum per Martuccium Arzuram curialem. Num. 213 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.138).
- … Num.° 213 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 36v; Pinto, Ricerca 2011).

Monastero di S. Ligorio Maggiore (1348-1751)

20.5.1348 - Fascic.o 15.° Num.ro 14.° In Nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate eius Millesimo trecentesimo quinquagesimo tertio … Die penultimo mensis martij sexte inditionis Neapolis … discretus vir Thomasius Scrignarius de' Neapoli dictus Fuscus ... ostendit … quodam puplicum instrumentum testamenti … continencie subsequentis. In nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à nativitate eius millesimo trecentesimo quatragesimo octavo … Die vicesimo mensis Maj prime inditionis Neapoli. Nos Orlandus de' Palmerio … Quod accersitis nobis predictis … ad quasdam domos, Herrici Caraczuli de' Neapoli dicti Spiculi sitas in ditta civitate Neapolis in platea, seù vico Sancte Marie Magioris iuxta viam puplicam, et alios confines. Et dum essemus ibidem invenimus dittum Herricum in quadam camera dictarum domorum in lecto jacentem infirmum … sanus tamen mente … dictus testator instituit sibi heredem in omnibus bonis suis … D.nam Francisca Caraczulam Monialem Monasterij **Sancti Ligorij Majoris** de' Neapoli sororem suam. Item voluit sepelliri in predicta Ecclesia **Sancti Ligorij Maioris**, cui Ecclesie legavit prò sepulture unciam unam, et voluit, et mandavit, quod in ditto loco ubi seppellitur fiat altare unum sub vocabulo Sancte Trinitatis, cui Altari legavit domum unam ipsius testator sitam in moricindo, ubi dicitur Campagnano iuxta domos heredum condam D.ni Marini Brancacij dicti Imbriaci, juxta domos Magistri Nicolaj de Nuceria censuatas per dictum testatorem, viam puplicam, et alios confines … Item legavit eidem Altari quandam aliam domum suam sitam ibidem juxta vicum Angeli de' Anna, iuxta domos censuatas per eum Maulo de' Pisis, et Iohanni eius filio, et viam puplicam … Item legavit pro dicendis missis in Ecclesia Sancti Dominici de' Neapoli pro anima condam Patris sui pro' male ablato uncias auri duas. Item legavit promissis dicendis in Ecclesie Sante Patricie prò anima condam D.ne Isabelle uxori quondam D.ni Ligorij tarenos septem, et grana decem … Item legavit Maroctule, et Catherine Labettule Monialibus Monasterij **Sancti Gregorij** quilibet tarenos quindecim … Item legavit Sabelle, et Agnese Carmignane Monialibus Monasterij Sancti Marcellini tarenos sex. Item legavit Hospitali Sancti Eligij tarenos tres. Item legavit Hospitali Sante Marie Annunciate tarenos tres. Item legavit hospitali Sancte Marie de Virginibus tarenos tres. Item legavit Fratancie Sancti Severi tarenos tres. Item legavit Staurite Sante Marie Majoris tarenos sex. Item legavit Fratancie eiusdem Ecclesie tarenos sex. Item legavit Fratancie **Sancti Gregorij Majoris** de' Neapoli tarenos duodecim … fecit executor … Nobiles viros D.nam Francescam Caraczulam uxorem, et heredem suam, et D.num Ligurium Caraczulum dictum sanellam de' Neapoli Militem … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).
- Vi è anche un elenco di testamenti a favore del monastero di cui il più antico è quello di Enrico Caracciolo datata 20 maggio 1348 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, Fascicolo XII).

15.6.1348 - Fascicolo decimo ottavo … Num.o 10. A' 15 di giugno 1348 Marino Mandella costituì à Linsula Brancaccio sua moglie la quartaria sopra li suoi beni per istro rog.to per N.r Giacomo Iovene (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 38v; Pinto, Ricerca 2012).

12.1.1349 - In Nomine Domini Dei Eterni, et Salvatoris Nostri Ieshu Xpi. Anno Nativitatis eiusdem millesimo tricentesimo quatragesimo nono. Regnantibus Serenissimis Dominis Domino Lodovico Rege, et Domina Iohanna Regina … anno primo, et predicta Domina Regina anno sexto feliciter Amen. Die duodecimo Mensis Ianuarij secunde Inditionis Neapolis. Nos Anellus Inugnis Iudex … Petrus Dorontus … Notarius … Quod predicto die constitutis coram nobis Nobili viro Domino Gurello caraczulo per Religiosam Mulierem Dominan Ceccam Caraczulam Moniale de Neapoli Monasterij **Sancti Ligorij Majoris** de Neapoli sororem carnalem, ac heredem condam Henrici Caraczuli dicti Spinuli … ex parte una. Et nobili Muliera Domina Liczula Brancatia dicta Zeza … ex parte altera. Asseruit … ipsam Dominam Ceccam habere … quandam terram … sitam in Gualdo … iuxta terram Domini Ligorii Carrafe … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).
- Fascicolo Vigesimo secondo … Num.o 15. A 12 di Genn.o 1349 Cecca Caracciolo n.ra Monaca vendè a Lazzola Brancaccio un terr.o sito à Galdo per onze 13 per istro per N.r Pietro Lombardo (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 48r; Pinto, Ricerca 2012).

27.1.1350 - Fascic.o 22.° Num.ro 16.° In Nomine Domini Dei Eterni Salvatoris nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à Nativitate eius millesimo trecentesimo quinquagesimo. Regnantibus … Ludovico … Iohanna … anno secundo, et eiusdem Domine Regine anno octavo feliciter Amen. Die vigesimo septimo Mensis Ianuarij tercie Indictionis Neapoli … constitutis viro Nobiles Domino Loffrido Capice dicto Latro de Neapoli Milite, ex parte una. Et Iohanne de Ricio, et Ligorio Russo de Villa Casaurie … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vigesimo secondo … Num.o 16. A' 27 Genn.o 1350 l'esecutori testamentarij di Santolo Russo venderono à Goffredo Capua una casa con corte, e forno sita à Casoria per onze otto, l'istro fù rog.to per N.r fran.co Risso (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 48r; Pinto, Ricerca 2012).

2.2.1350 - Fasc.o 20. n.° 4. In Nomine Domini Dei eterni, et Salvatoris Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à Nativitate eius Millesimo trecentesimo quinquagesimo … Die secundo mensis Februarij tercie Inditionis Neapoli … constitutis viro Nobile Domino Loffrido Capice dicto Latro de Neapoli milite ex parte una, et Iohanne Ricio de Villa Casaurie pertinentiarum Neapolis ex altera; predictus Dominus Loffridus … vendidit … fundum unum ipsius Domini Loffridi situm in dicta Villa Casaurie … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vigesimo … Num.o 4. A 2 di feb.o 1350 Goffredo Capece vendè à Gio: Riccio di Casoria una casa con corte e furno sita in d.a Villa per prezzo d'onze nove l'istro per N.r fran.co Russo (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 42v; Pinto, Ricerca 2012).

7.6.1352 - Fasc.o 20. n.° 14. In Nomine Domini nostri Ihu Xpi Amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo Trecentesimo quinquagesimo secundo … Die septimo mensis Iunij quinte inditionis Neapoli … constitutis Dompna Ragusia [manca] Muliere vidua … condam Matthei Magdaloni … ex parte una. Et Iohanna de Aristaldo … ex parte altera … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).

6.7.1352 - Fascicolo Vigesimo … Num.o 14. Ragutia vende à Gio: de Ristaldo un terr.o d'un moio e mezzo in c.a sito nella villa di Carpignano in loco detto Campagnese per prezzo d'onze tre e tarì 18 per istro per N.r Onofrio Bussello à 6 di luglio 1352 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 43v; Pinto, Ricerca 2012).

18.11.1353 - Die 18 Novembris an. 1353. Mattheus de Viso archipresbiter Calbiczani vendit D.na Maria moniali mon.rij **S.ti Gregorij maioris** Neap. pectia terra positum d.o loco Calbiczani, quæ coniuncta est cum terra ecc.æ S.ti Thomasij. Pro pretio unc. 4. Actum per Petrum Mascam Curialem. Num.° 270 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 45v; Pinto, Ricerca 2011).

9.1.1354 - Fascic.o 26.° Num.ro 12.° In Nomine Domini nostri Jeshu Xpi amen. Anno à Nativitate eius Millesimo Trecentesimo quinquagesimo quarto … Die nono mensiis Ianuarij septime Inditionis … ultime voluntatis condam Reginelle de Iauhane … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2012).

7.3.1355 - Die 7. Martij an. 1355. Landolfus Cocus dictus Noffulo commutat et tradit Abugasa Guindacza aba Mon.rij **S.ti Ligorij** Neapolis siti in vico S.ti Ianari ad Iaconia cum consensu D.ni Ioannis Archiepiscopi Neapolitani [III Orsini 1328-1358] pectia terram modij unius et medij positam in loco Carpignani, ubi dicitur de Campaixo quam ipse emit à Ioanne Ristaldo habitatore loci Iuliani et coniuncta est cum alijs territorij dicti Mon.rij cum terra Gaduensij Pulderico, et cum terra D.ni Filippi Minutuli, et in excambium dictum Mon.rium

commutat, et tradit d.o Landolfo Coco pectiam terræ modium trium positam in loco qui nom.r Licignana ubi dicitur ad S.o Martino si Arcora. Actum per Guidum de Sacca Curialem. Num.° 272 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 46r; Pinto, Ricerca 2011).

25.3.1355 - Die 25 Martij an. 1355. Ioannes Ristaldo habitator loci Iulliani vendit D.no Landulfo Coco qui publice dicitur Affuso pectiam terra modij unius et quartarum quinque posita in loco qui nom.r Carpignano ubi dicitur ad Campaixo, quæ coheret cum terra Mon.rij **S.ti Ligorij maioris** cum terra D.ni Laurentij Pulderici, et cum terra D.ni Filippi Minutuli. Pro pretio unc. 8 actum per Guidum de Sacca Curialem. Num.° 308 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 53r; Pinto, Ricerca 2011).

3.4.1355 - Fascic.o 26.° Num.ro 18.° In Nomine Domini Nostri Jeshu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto … Die tertio Mensis Aprilis octave Inditionis … constitutis in nostri presencia nobilibus viris Abbate Herrico Gaytano de Neapoli ex parte una. Et domino Thomasio Evolo de dicta civitate Neapolis Milite ex parte altera. Prefatus Abbas Herricus … habere … terram unam campesem sitam in Gualdo Neapolis in loco ubi dicitur Quarto dagnina juxta terram SS. Festi, et Severini Majoris a parte superiori, juxta terram Ecclesie Sancte Marie Dompne Regine de Neapolis a duabus partibus, et juxta viam puplicam … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Vig.o sesto … Num.° 18 A 3 d'Ap.le 1355 l'Abb. Errico Gaetano vendè a' Tomaso d'Evolo di Napoli due pezzi di terr.o siti a' Quarto seu a' Gaudo per prezzo d'onze cinquantasei per istro rogato per N.r Cunio Scarola (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.56v; Pinto, Ricerca 2013).

4.3.1357 - Fascic.o 20. n.ro 7.° In Nomine Domini Dei Eterni, et Salvatoris nostri Ieshu Xpi. Anno à nativitate ipsius millesimo trecentesimo quinquagesimo septimo … Die quarto mensis Martij quinte decime [? X 1356-57) Indictionis Neapoli … constitutis in nostri presentia nobilibus Viris Domino Petro Pignatello de Neapoli Milite, Domina Sicarella Siginulfa uxore ejus jure romano vivente, Abbate Boffulo Pignatello, et Guilielmo Pignatello filijs eorum … ex una parte, et Nicolao Pignatello de Neapoli fratre ejusdem Domini Petri ex parte altera … prefati Petrus, Domina Sicarella, Abbas Boffulis, et Guilielmus asseruerunt … assignasse in dotem, et dotis nomine contemplatione contracti matrimoni supradicti condam Domino Thomasio Pignatello Patre dictorum Domini Petri, et Nicolai … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vigesimo … Num.° 7 A 4 marzo 1357 Cola Pignatello per onze quarantacinque alle quali era tenuto per la nuta delle Doti di Martuccia Siginulfo consegno ad Ant.o Sicarella marito di lei la metà d'un terr.o sito fuori Grotta in loco detto a' Fassignano per istro rogato per N.r Gio: Bellafaccia (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 43r; Pinto, Ricerca 2013).

21.5.1357 - Fascic.o 26.° Num.ro 19.° In Nomine Domini nostri Jeshu Xpi. Anno à Nativitate eius Millesimo trecentesimo quinquagesimo septimo … Die vicesimo primo Mensis Maij decime Inditionis … adhiens … Paulus Floccula … ex una parte … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Vigesimo sesto … Num.° 19 A 21 di maggio 1357 per istro per N.r Colutio d'Ottaiano, Paolo Silottola vende ad un tale di chi non si può leggere il nome, due case una platiata, e l'altra terragna con un terr.o di moia sette siti nella Villa d'Ottaiano in loco detto aì Pede di Villa per prezzo d'onze dieci (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 56v; Pinto, Ricerca 2013).

10.7.1359 - Fascic.o 27.° Num.ro 7.° In Nomine Domini Dei Eterni, et Salvatoris nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à nativitate eiusdem Millesimo trecentesimo quinquagesimo nono … Die decimo mensis Iulij duodecime Inditionis … (ASNa, Mon. sopp. 3421bis; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Vig.o settimo … Num.° 7 Celia Capano moglie di Rajmondo d'Argenno quietò Ant.o Capano suo fratello delle sue doti ricevute, e di tutto quello che potesse pretendere extra dote per istro rogato a' 10 di luglio 1359 per N.r Pietro delle Castelle di nap (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 57v; Pinto, Ricerca 2013).

23.10.1360 - In Nomine Domini Nostri Jhu Xpi Amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo Trecentesimo Sexagesimo. Regnantibus Serenissimis Dominis Nostris Domino Ludovico Rege, et Domina Iohanna … Regnorum dicti Domini Nostri Regis Anno terciodecimo, et predicte Domine Nostre Regine Anno octavo decimo feliciter Amen. Die vicesimo tertio mensis Octobis quarte decime Inditionis Neapoli. Nos Nicolaus Marmorarius Iudex … Franciscus de Iontatitulo … Notarius … Quod predicto die veniens ad presenciam nostram discretus Vir Notarius Nicolaus Capacius de Neapoli … legitimus Venerabilium et Religiosarum Mulierum Domine Marie Latre Abbatisse Monasterij **Sancti Ligorij Majoris** de Neapoli, et Domine Gatrimme Caraczule Abbatisse Sancte Patricie de Neapoli, et Conventum Monasteriorum predictorum procuratorio nomine … asseruit coram nobis ipsum Procuratorem … dare quamdam peticionem, et protestationem in scriptis Venerabili viro Domino Bartolomeo Pirignano de Neapoli decretorum Doctori, Studij Neapolitani

Rectore, Canonico Neapolitano, ac Reverendi in Xpo Patris, et Domini Domini Bertrandi Dei Gratia Archiepiscopi Neapolitani … (ASNa, Mon. sopp. 3419bis; Pinto, Ricerca 2010),
- Fascicolo Vig.o terzo … Num.o 3. A 23 d'ott.e 1360 il n.ro Monast.o fece una protesta per atto pub.o nella Corte Arcivescovale di Napoli per N.r fran.co fontanola (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 48v; Pinto, Ricerca 2012).
- ... in cui accennò una carta del dì 23 Ottobre 1360, contenente certa protesta del Procuratore dei Monasteri di S. Gregorio Armeno e di S. Patrizia contra un decreto della Curia Arcivescovile; ed in cui era indicato "*Venerabilis vir … Archiepiscopi Neapolitani* ..." (Chiarito, *Comento* …, part. I, cap. III, p. II, not. 4; Parascandolo, *Memorie* …, 3 1849 p.142).
- le badesse Maria Latro di S. Gregorio Armeno e Gatrimma Caracciolo di S. Patrizia, unite nella difesa di comuni interessi, presentarono un ricorso tramite il loro procuratore, il notaio Nicola Capaccio, il 23 ottobre 1360 (Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.162).

30.4.1361 - Fascic.o X.° Num.° 2.° In nomine Domini Nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo trecentesimo sexagesimo primo … Ludovico … Iohanna … anno terciodecimo, dicte d.ne Regine anno nonodecimo feliciter amen. Die ultimo mensis Aprilis quartedecime Inditionis Neapoli … Quod constitutis … viris d.ne Paulo de Acerris de Neapoli milite … ex parte una; Et Laurello Latro de Neapoli procuratore … Monasterij **Sancti Ligorij Maioris** de Neapoli … ex parte altera … (ASNa, Mon. sopp. 3413 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Fascicolo decimo … Num.o 2. All'ult.o d'Ap.le 1361 per istro rog.to per Not.r Cicco Scatola il Monast.o comprò una massaria arbustata di Greco nelle pertinenze di Massa di Somma e proprie in loco detto ad Annole per onze nove (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 19v; Pinto, Ricerca 2012).

28.7.1361 - Fascic.o 14.° Num.ro 13.° In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo trecentesimo sexagesimo primo ... Die vicesimo octavo mensis Iulij quarte decime Inditionis Neapoli … Quod predicto die … ad preces nobis factas pro parte Guillelmi pignatelli de neapoli personaliter accersitis ad quasdam domos habitationis sue sitas in dicta civitate Neapolis in platea domus nove de contrata nidi. Invenimus eundem Guillelmum in quadam camera ipsarum domorum in lecto jacentem infirmatum, qui Guillelmus in nostrum ibidem presencia, contitutus infirmus corpore, sanus tamen mente … condidit testamentum … fecit heredes universalem … nasciturem ex Iohannella prothojudice uxore sua ex eo, ut dixit gravida, et pregnante. Et in casu quo dictus postremus, seu postuma nasciturus, seu nascitura ex dicta uxore sua morire in pupillari etate … instituit sibi heredem fratrem Iacobum Pignatellum fratrem suum carnalem. Item judicavit corpus suum sepelliri in monasterio **Sancti Ligorij majoris** de Neapoli, cui Ecclesia legavit prò sepultura sua tarenos quindecim … Item voluit, et mandavit dictus testator quod exequatur testamentum quondam domini Petri Pignatelli patris sui in eo quod est exequendum … Item legavit Monasterio Sancte Clare de Neapoli tarenos tres … Item asseruit dictus testator dampnificasse, et ledisse ex fratre suo illos de comite Ursi super locacione hospicij eorum stum prope domos dicti testatoris pro eo quod ex opere, et ordinacione testatoris eiusdem, prò tempore non fuit locatum hospicium ipsum … et emenda ipsis de Comite Ursi de pensione ipsius hospicij … Item legavit Lisulo Pignatello filio suo naturali uncias quinque auri. Item dictus testator statuit, dimisit, et ordinavit tutrices gubernatrices, et administratrices predicti postumi, seu postume dominam Sicarellam Siginulfam matrem eius et dominam Iohannellam uxorem suam … Item dictus testator statuit, et dimisit exequtores … dominum Landulfum pignatellum, dominum Petrum Pignatellum de Neapoli milites, et fratrem p.tum de civitate theatina … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Decimo quarto … Num.° 13 Testamento di Guglielmo Pignatello, che lasciò alcuni legati a' benef.o del monast.o rogato per N.r Cola longobardo a' 28 di luglio 1361 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 29r; Pinto, Ricerca 2013).

15.2.1362 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo trecentesimo sexagesimo secundo. Regnantibus Serenissimi Dominis nostris Domino Ludovico Rege, et Domina Iohanna Regina … Regnorum vero dicti Domini Regij anno quarto decimo dicte domine Regine anno vicesimo feliciter Amen. Die quinto decimo Mensis Februarij quintedecime Inditionis Neapoli. Nos Andreas Zanzalis de Neapoli … Iudex … Ciccus Scarola … Notarius … testamur quod veniens coram nobis nobilis vir Dominus Ciccus Caraczolus de Neapoli Miles executor cum venerabili viro Abbate Lisulo Brancatio de Neapoli … ultime vountatis quondam Nobilis Mulieris Domine Iohanne Brancacie de Neapoli relicte quondam Domini Cesarij Brancacij de Neapoli militis. Asseruit quod ipsa quondam Domina Iohanna in suo ultimo testamento … legavit certo modo: sorori Bardelle Brancacie, et sorori Bannelle Brancacie neptibus suis monialibus Monasterij **Sancti Ligorij Majoris** de Neapoli quandam terram … sitam il villa Afragole … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

3.1.1363 - Fascic.o 25.° num.ro 20.° In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Dei Eterni amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo Trecentesimo sexagesimo tercio. Regnante … Iohanna … anno vicesimo secundo feliciter amen. Die tercio mensis Ianuarij tercie Inditionis Neapoli ... preces nobis oretenus factas … dicti Bartholomei de Mastaro … accessimus ad quasdam Domos habitacionis ipsius Domini Bartholomei sitas in Platea Capuane, juxta domos Domini Iohannis Caraczuli … testamento … (ASNa, Mon. sopp. 3420 bis; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vig.o quinto … Num.o 20. A 3 di Genn.o 1331 per N.r Giac.o Damiano d'Aversa si fece il testam.to di Bartolomeo Nastaro, che lasciò herede Bernardo, e Cecella suoi figli (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 p.54v; Pinto, Ricerca 2013).

3.1.1363 - [p.250r] … Privilegio … di dodici salme di sale in perpetuuum … qual Privilegio poi à tre Gennaro dell'anno 1363. lo confirmò la Regina Giovanna p.ma, ed ordinò alli Gabellotti, ed altri officiali del Regno, che dal maggior fondato di questa Città corrispondessero annue salme dodici di sale à ragione di tom.a otto per salma in perpetuum (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.74; Pinto, Ricerca 2011).

14.4.1363 - Fascic.o 14.° Num.ro 5.° In nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à nativitate ipsius Millesimo trecentesimo sexagesimo tercio … Die quarto decimo m.s Aprilis prime Inditionis Neapoli … constitutis … domina Sicarella Siginulfa de Neapoli vidua jure romano vivente relicta quondam Domini Petri Pignatelli senioris de Neapoli militis ex una parte. Et Laurello Latro de Neapoli procuratore Abbatissa, et conventus Monasterij **Sancti Ligorij Majoris** de Neapoli ex parte altera, quia ipsa domina Sicarella habens … quasdam domos sitas in civitate Neapolis in Iudayca ubi dicitur ala selece juxta domos domini Boffuli de Oserio, juxta domos heredum quondam Domini Nicolai Macre, que nunc sunt Magistri Pauli de Sparano, juxta viam publicam, et alios confines … scilicet sororem Catherinam Pignatellam, et sororem jsabettam pignatellam Moniales dicti Monasterij **Sancti Ligorij** … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Decimo quarto … Num.° 5 Sicarella Siginulfo promise di non vendere le restanti sue case site alla Giudeca in loco d.o alla Selice ad altri, che al nostro Monast.o per istro per not.r Cola longobardo a' 14 di Ap.le 1303 [? 1363] (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 28v; Pinto, Ricerca 2013).

27.6.1363 - Fascic.o 26.° Num.ro 2.° In Nomine Domini Dei Eterni, et Salvatoris nostri Ieshu Xpi Amen. Anno Nativitatis ejusdem millesimo trecentesimo sessagesimo tertio … Die vicesimo septimo mensis Iunij prime Inditionis … pro parte Domine Marelle Ajossa Monialis Monasterij **Sancti Ligorij Maioris** de Neapoli … inventa … venerabili Muliere Domina Maria Latra de Neapoli venerabili Abba dicti Monasterij … presentibus dicta domina Marecta Ajossa … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Vig.o sesto … Num.o 2. A 27 giugno 1363 per istro rogato per N.r Dom.co lombardo di nap. l'Esecutori testamentarij di Luise Aiossa restituirono a' Rigola Cosso moglie del d.o Luise le sue doti, e fra' l'altro certi territorij siti a' Carvizzano allo Gaudo et alcuni cenzi sopra certe case site a' Capuana vicino lo Bagno detto delli Barrili (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 p.55r; Pinto, Ricerca 2013).

18.6.1365 - Fasc.o 20. num.ro 9. In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo trecentesimo septuagesimo octavo. Regnante … Iohanna … anno tricesimo sexto feliciter Amen. Die quarto mensis Maij prime Inditionis Neapoli … constitutis in nostri presentia providis viris perto Carmignano de Neapoli ex una parte, et Antonio Capatio de Neapoli … ex parte altera, prefatus vero pertus … habere … quasdam Domos sitas in civitate Neapolis in platea Saliti in vico Santi Petri de Ferrarijs, consistentes in diversis membris, et habitationibus, juxta Domos Monasterij Sante Marie Donne Regine, juxta Domum heredum quondam Magistri Angelilli ditti Asbergo, juxta Ecclesiam Santi Petri ad planteduso, juxta viam publicam, et alios confines pro' pretio untiarum septuaginta … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).

25.8.1368 - Fascic.o 22.° Num.ro 17.° In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno Nativitatis ipsius Millesimo trecentesimo sexagesimo octavo. Regnante Domina nostra Iohanna … anno vicesimo sexto feliciter amen. Die vicesimo quinto mensis agusti sexte Inditionis Neapoli … constitutis in nostri presentia Iordanus de Turri de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2013).

9 o 10 o 19.11.1368 - Fascicolo Vig.o quinto … Reg.to in Plat. n. 123 et 161 Num.° 13 L'invent.o originale fatto a' 10 di nov.e 1368 per N.r Fran.co Balistrano di Napoli delli beni stabili del Monast.o che in quel tempo possedeva, copia del q.le stà prodotto nel processo conservato in monast.o notato n.° 69 et intitolato Acta inter R.m fiscum Actorem ex una, et V.le monast.m s.ti ligorij conventum ex altera super paludibus attitato nella R.a Cam.a nel 1550 in B.ca di Geronimo Squillante fo. 11. del quale invent.o si fa molte volte mentione nella n.ra Platea (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 53v; Pinto, Ricerca 2010).

- [f.122v] … e più ampiamente per l'altro Invent.o fatto per esso nell'anno 1368. in tempo, che regnava la Regina Giovanna P.a (che sono le più antiche memorie autentiche, ch'oggi s'habbiano delli beni stabili del Monast.o). Il quale inventario fù solennemente rogato, anche con rescritto speciale di essa Regina, e con uno Commissario deputato da lei, per N.r Francesco Bariscario di Napoli sotto li 19. di 9mbre di d.o anno 1368. vigesimo sexto del di lei Regno, copia autentica del quale stà presentata nel processo intitolato originalis Processus Causae vertentis inter Regium Fiscum Actore ex una, et Ven.le Monasterium Sancti Ligorij conventum ex altera super paludibus, nella Regia Camera in Banca di Geronimo Squillante attivato nel 1550., quale processo si conserva al presente per il medesimo Monast.o notato n.° 69. fol. 11 in d.o proces., & seqq., l'originale del quale Inventario sta' registrato in Pergam. fasc. 25. n.° 13 (Vedi il reassunto è in Vol. Caut. 3° fol. 295 et seq.). Nel detto Inventario a' fol. 24 n.° 73 per tutto il fol. 25 a' t.°, & n.° 90 stanno descritte tutte le Case, che in quel tempo possedeva il n.ro Monast.o nella Piazza, che chiama, di S. Arcangelo, e di S. Paolo, ch'è la medesima, e nel circonvicino di essa: se bene all'hora gli Edificij consistevano in Cellari, e Camere basse, Furni, e sale, e particolarmente vi era un Fondaco, che conteneva molto circuito, e si chiamava il fondaco a' Cellaro seù fondaco grande (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.161r] Territory, seu massarie Nelle pertinenze di Napoli, e Casali convicini. In nostro Monast.o possiede li seguenti territorij, seù Massarie, la maggior parte, delle quali furono da esso, ò sia dalla sua Infermaria acquistate, sin da tempo antichissimo: Poiche appare dall'Inventario fatto à 9. di Novembre 1368 (quando era Abadessa di esso Monast.o Gisolda Capece in tempo del Regno di Giovanna Prima, rogato per N.r Francesco de Bariscario di Napoli, con cedola della medesima Regina, la quale vi destinò per Commiss.o Notar Lionello di Butorio) … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 4; Pinto, Ricerca 2011).
- Riassunto dell'inventario delli beni stabili del monastero fatto nell'anno 1368 a 19 novembre (ASNa, Mon. sopp. 3435).

12.9.1371 - Fascic.o 15.° Num.ro 13.° In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo trecentesimo septuagesimo primo … Die duodecimo mensis septembris decime Inditionis Neapoli … accersitis, et presentibus nobis in Monasterio **Sancti Ligorij** M**ajoris** de Neapoli ad requisicione et preces nobis factas per nobilem virum Robertum Caraczolum, et Matheum Caraczolum Visquitos fratres de Neapoli filios viri nobilis Domini Gurelli Caraczuli Visquicijs de Neapoli militis, ac filios, et heredes quondam nobilis Mulieris D.ne Adelicie guindatie uxoris ipsius D.ni Gurelli. Et existentibus nobis in choro ipsius Monasterij Sancti Ligorij coram nobis Muliere Domina Gisolda Capice humili Abbatissa eiusdem Monasterij … domina Catherina Caraczula, et domina Iohannella Caraczula Monialis … iuxta terram domini Ligorij Carrafe … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

9.3.1372 - Fascicolo nono … Num.° 7 A' 9 di marzo 1372 l'esecutori testamentarij di Roberto Caracciolo consegnorono al n.ro Monast.o un terr.o di moia otto sito allo Gaudo in loco detto à quarto, seu alla Selice legato al med.o Monast.o per d.o Roberto per istro rog.to per N.r Giac.o Marmorario (ASNa, Mon. soo., vol. 3422, 1690 f. 18r; Pinto, Ricerca 2012).

30.3.1372 - Fascic.o 16.° Num.ro 12.° … Anno … Millesimo trecentesimo septuagesimo secundo … Die penultimo mensis Martij decime Indit. … Et nobili Domina Agnesella filimarina de Neapoli moniali Monasterij **Santi Ligorij maioris** de Neapoli cum expresso consensum, et voluntate domine Gisolde Capicis Abbatisse eiusdem Monasterij et conventus … (ASNa, Mon. sopp. 3416; Pinto, Ricerca 2012).
- Per annui tari vinti che una R.da Monica teneva sopra lo molino del Caputo. A' favore nel 1372 della R.da Agnesella filomarino se da sent.a seu laudo da Cola Caracciolo Arbitro circa la differ.a con altri filomarini sopra l'entrate d'annui tari vinti che teneva sopra lo molino delo Caputo (ASNa, Mon. sopp. 3407, f. 102r).
- Fascicolo decimo sesto … Num.° 12 A 30 di marzo 1372 Per. luigi e Gio: Filomarino fratelli, et Agnesella filomarino n.ra monaca fù fatto compromesso delle differenze vertevano frà di loro sopra la donatione fatta à d.a Agnesella di tarì venti l'anno per Margarita Caracciolo sua madre rogato per N.r Giac.o Damiano d'Aversa (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 33v; Pinto, Ricerca 2011).
- Si conosce una monaca di S. Gregorio Armeno di nome Agnesella Filomarino, vivente nel 1372, figlia di Jacopo e di Margherita Caracciolo (Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.178).

18.4.1372 - Fascic.o 14.° Num.ro 15.° In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Dei Eterni amen. Anno à nativitate eiusdem Millesimo trecentesimo septuagesimo secundo ... Die octavo decimo mensis Aprilis decime Inditionis Neapoli … Quod predicto die accersitis … ad domum nobilis viri domini Marini Caraczuli de Neapoli militis Reginalis Hospicij Sen.lli sitas in platea Capuana in vico de Caraczulis et existentibus nobis ibidem nobilis, et sapiens vir dominus nicolaus Caraczolus decretorum doctor … Nos Nicolaus Caraczolus decretorum doctor Arbitrer, Arbitrator, et Amirabilis compositor super lite, et controversia que vertibur inter dominum Lojsium Filimarinum de Neapoli Militem dictum piscariam nomine suo, et procuratorio nomine

nobilis viri domini Iohannis Filimarini fratris sui de Neapoli militis Reginalis Curie Magistri Rationalis ex parte una. Et Dominam Agnesellam filimarinam Monialem **Sancti Ligorii majoris** de Neapoli cum espressa voluntate, et licentia domina Gisolda Capicis Abbatissa eiusdem Monasterij, et conventus … ex parte altera … quod dicta Agnesella asserebat, et dicebat quandam nobilem mulierem dominam Margaritam Caraczulam de Neapoli viduam Matrem suam … … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

15.5.1372 - Fascic.o 15.° Num.ro 12.° In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate eius Millesimo trecentesimo septuagesimo secundo … Die quinto decimo mensis Maij decime Inditionis … Monasterij **Sancti Ligorij majoris** de Neapoli personaliter accessimus ad dictum Monasterium, et existentibus nobis ibidem intus Ecclesiam ipsius Monasterij in nostri presentia constitutis Venerabili, et Religiosa Muliere d.na Gisolda Capice de Neapoli humili Abbatissa dicti Monasterij … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

4.9.1373 - Die xxj septembris xij Ind. 1373: la m.ca … de Insula et domno Cuviello maleparco de nap. Exequtori del … Sibilla de Insula consegnano ala dicta Infirmaria dui piezi de t.ra lassati per la ditta q.o Sibilla in suo testamento in atto p.to, uno V3 de moya cinque sito il le pertinentie de trocchia dove se dice … jux la terra del s.r Ant.o baravallo, et la via pub.ca, et l'altro de moya doie in lo medesmo loco jux la terra del s.or Joe varavallo et altri confine con peso che ogne septimana se havesse da far una vigilia per l'anima sua appa.. in suo Instro per mano de not. Jac.o de damiano d'aversa abitante in nap quale se conserva … n° 123 (ASNa, Mon. sopp. 3407 f. 86v; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Decimoquarto … Num.° 2 A 21 sett.e 1373 l'esecutori del testamento di sor Sebilia de Insula consegnorono al n.ro Monast.o due pezzi di terr.o arbustati siti nel casale di Trocchia per d.a Sibilia legti à beneficio d'esso monast.o l'istro fù rog.to per N.r Giacopo di dammiano d'Aversa (ASNa, Mon. sopp. 3422 f. 28r-v; Pinto, Ricerca 2012).
- Sibilia *de Insula* fece testamento il 4 settembre 1373 lasciando al monastero di S. Gregorio 7 moggia di terreno a Trocchia, in cambio di una vigilia ogni anno per la sua anima, beni che i suoi esecutori testamentari, Truda dell'Isola e il sacerdote Cubello Maluporto, consegnarono già il 21 settembre del 1373. In due delle tre copie di tale documento Sibilia ha il titolo di "nobilis mulier" e "magnifica domina, nella terza è detta "soror" ... (ASNa, Mon. sopp. 3415 n.2; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.253).

8.12.1373 - Fascic.o 27.° Num.ro 6.° In nomine domini nostri Ieshu Xpi Dei Eterni Amen. Anno à nativitate eiusdem millesimo trecentesimo septuagesimo tertio … Die octavo mensis Decembris duodecime Inditionis … constitutis Nobili Viro domino Iohanne Galiota de Neapoli milite … ex parte una. Et nobili muliere domina Catherina Ajossa de Neapoli muliere vidua relitta quondam viri nobilis domini Gurelli Caraczuli de Neapoli militis … (ASNa, Mon. sopp. 3421bis; Pinto, Ricerca 2012).

1374 - Ne' marmi, che gli anni a dietro erano in questa chiesa prima, che se rinovasse, si leggeva ...
Hic iacet corpus venerab. Abbatis Nicolai Caraczuli de Neap.
Canonici Maioris Eccles. Neap. & sacrorum Canonum Do-
ctoris, qui obijt Anno Domini 1374.

Hic iacet dominus Ioannes Caraczolus miles, qui obijt Anno
Domini 1374.
(D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p.364).

19.4.1375 - In Nomine Domini Dei Eterni, et Salvatoris nostri Ieshu Xpi. Anno nativitatis eiusdem Millesimo trecentesimo septuagesimo quinto. Regnante Serenissimo domino domina nostra Regina Iohanna … Regnorum vero eius anno trigesimo tercio feliciter amen. Die nono decimo mensis Aprelis terciodecime Indicionis Neapolis. Nos Marinus Vercasaba de Neapoli ad contractus Iudex. Dominicus Lombardus de Neapoli … Notarius … quod predicto die … convocatis, et existentibus ante gratas ferreas dominarum Regalis Monasterij Sancti Petri ad Castellum de neapoli … fratris Anelli de Vicoclercia de Aversa Prioris eiusdem Monasterij Venerabili Muliere Domina sorore Cobucia Capanna Priorissa dicti Monasterij, et Conventu Monialium Monasterij prefati ex parte una. Et Dominico de Sardo dicto Magdalono de Neapoli sutore ut dixit ex parte altera. Asseruerunt ambo partes ipse pariter coram nobis quondam Matheum Magdalonum de Neapoli Avum maternum ipsius Dominici dum … in eodem testamento … Item legavit, voluit, et mandavit, quod detur Cappelle Sancti Petri subiecta Monasterio Sancti Petri ad Castellum sito in plateae Sancti Archangeli terra una ipsius testatori sita in Villa Carpignani pertinentiarum Neapolis iuxta terram infirmarie Monasterij **Sancti Ligorij maioris** de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

6.6.1375 - Die 6. Iunij an. 1375. Cubellus Cavallo d.i Brano habitator loci Subcavæ recipit ad pensionem a S.o Infirmario Mon.rij **S.ti Gregorij** ad triennium pectiam terra positam in loco Subcava iuxta terram Gurelli Caraczuli, et ecc.a S.a Maria maioris et promictit dividere fructus cum d.o Mon.rio per medietatem. Actum per Fran.cum Scalensem Curialem. Num.° 273 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 46r; Pinto, Ricerca 2011).

7.12.1375 - Fasc.o 23 n.° 1. In Nomine Domini Nostri Ihsu xpi Amen. Anno à Nativitate eius Millesimo Trecentesimo Septuagesimo quinto. Regnante Serenissimo Domino, Domino Nostro Iohanna … Regnorum eius anno tricesimo tertio feliciter amen. Die septimo mensis Decembris quarte decime Inditionis Neapoli. Nos Nicolaus Vinegium de Neapoli ad contractus Iudex Iacobus Marmorarius … Notarius … Quod predicto die in nostri presentia constitutum nobilis mulier Domina Iohanna Siginolfa de Neapoli mulier vidua … relicta quondam Domini Iohanni Caraczuli de Neapoli Militis sponte asseruit … assignare exinde Cappelle Sancti Iohannis Evangeliste posite intus Ecclesiam, seu Monasterium **Sancti Ligorij maioris** de Neapoli … quandam terram … sitam in pertinentijs Ville à Fragola pertinentiarum Neapolis in loco ubi dicitur ad Sangiunito … (ASNa, Mon. sopp. 3419bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Fascicolo vig.o terzo … Num.° p.o Giovanna Siginulfo vedova di Gio. Caracciolo fè procura à Pascariello Setiparussa à consegnare alla Cappella di S. Giov. Evangelista costrutta dentro la Chiesa del n.ro Monast.o un terr.o di moia dodeci sito nelle pertinenze della fragola in loco detto Sanguinetto rog.to il d.o istro per N.r Giacomo Acquamortali à 7 decembre 1375 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 48v; Pinto, Ricerca 2010).
- Una Giovanna Sichinolfi, figlia di Marino e vedova di Giovanni detto Giovannello Caracciolo, il 7 dicembre 1375 donò alla cappella di S. Giovanni Evangelista in S. Gregorio Armeno un terreno di 12 moggia ad Afragola, nella zona detta Sanguineto, in cambio di messe di suffragio (Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.270).

8.12.1375 - Fascic.o 16.° Num.ro 7.° In Nomine Domini Nostri Ihsu xpi Amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo Trecentesimo Septuagesimo quinto. Regnante Serenissimo Domino, Domino Nostro Iohanna … Regnorum eius anno tricesimo tertio feliciter Amen. Die octavo mensis Decembris quarte decime Inditionis Neapoli. Nos Nicolaus Vinegium de Neapoli ad contractus Iudex Iacobus Marmorarius … Notarius … pro parte nobilis mulieris Domine Ioanne Siginulfo de Neapoli relicta quondam viri nobilis Domini Iohanni Caraczuli de Neapoli, militis … accersitis ad Monasterium Santi Ligorii de Neapoli … venerabilis mulier Domina Ritula Zurula humili Abbatissa … ex una parte. et dicto Presbitero Passarello procuratorio nomine … ex parte altera. Dictus presbiterus … asseruit … ipsam dominam Iohannam habuisse, et habere maximam devotione ad Santum Iohannem Evangelistam, et promisit … assignare obtulit dare, et offerre exinde Cappelle Sancti Iohannis Evangeliste posite intus dictam Ecclesiam ipsius Monasterij **Sancti Ligorij maioris** pro dicendis messis … (ASNa, Mon. sopp. 3416; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Decimo sesto … Num.° 7. Giov.a Siginulfo consegnò al monast.o un terr.o di moia dodeci sito alla fragola in loco d.o S. Ginito con condit.e, che si dovessero celebrare tante messe, quante ne fusse capace la rendita di d.o terr.o per l'Anima sua nella Cappella di S. Gio: costrutta nella Chiesa di d.o monast.o e per l'anima ancora de Morti attinenti à lei per cappellani eligendi da essa Siginulfo, e suoi eredi per istro rogato à 8 di decembre 1375 per N.r Giacomo Marmorario (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 33r; Pinto, Ricerca 2011).

12.12.1376 - Fascic.o 27.° Num.ro 8.° In Nomine Domini nostri Iesu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo trecentesimo septuagesimo [manca] Regnante … Iohanna … anno tricesimo quarto feliciter amen. Die duodecimo mensis decembris quintedecime Inditionis … (ASNa, Mon. sopp. 3421bis; Pinto, Ricerca 2012).

4.6.1377 - Fasc.o 24.° num.ro 19. In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo trecentesimo septuagesimo septimo. Regnante … Iohanna … anno tricesimo quinto feliciter amen. Die quarto mensis Junij quinte decime Inditionis Neapoli … constitute Andrea Barbante … (ASNa, Mon. sopp. 3420; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascic.o Vig.o quarto … Num.o 19 Nell'anno 1377 à 4 di Giugno per istro per N.r Rajnone Isolano de nap. Andrea Barbuti vendè un pezzo di terr.o d'un moio sito a Carvizzano in loco d.o Parissano à Cubello Bistanio (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 p.52r; Pinto, Ricerca 2013).

4.5.1378 - Fasc.o 20. n.° 8 In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo trecentesimo septuagesimo octavo. Regnante … Iohanna … anno tricesimo sexto feliciter Amen. Die quarto mensis Maij prime Inditionis Neapoli … constitutis in nostri presentia providis viris perto Carmignano de Neapoli ex una parte, et Antonio Capatio de Neapoli … ex parte altera, prefatus vero pertus … habere … quasdam Domos sitas in civitate Neapolis in platea Saliti in vico Santi Petri de Ferrarijs, consistentes in diversis membris, et habitationibus, juxta Domos Monasterij Sante Marie Donne Regine, juxta Domum

heredum quondam Magistri Angelilli ditti Asbergo, juxta Ecclesiam Santi Petri ad planteduso, juxta viam publicam, et alios confines pro' pretio untiarum septuaginta … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).

10.8.1378 - Die 10 Ag.ti an. 1378. Marello de Billicza d.s allata habitator loci Calbiczani vendit D.næ Blanchæ Buczuta moniali Mon.rij **S. Ligorij** de Neap. pectiola terra positam in d.o loco Calbiczani et dicitur ad Sorba quæ est coniuncta cum terra Mon.rij S. Mariæ de D.na Romata, cum terra Mon.rij S.ti Petri de Ferrari et cum terra Mon.rij S.ti Festi. Pro pretio unc. 20. Actum per Anterium Mociam Curialem. Num.° 620 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 106r; Pinto, Ricerca 2011).

14.9.1380 - Fascic.o 14.° Num.ro 8.° In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo tercentesimo octuagesimo … Die quarto decimo mensis septembris quarte Inditionis Neapoli … constitutis … nobili viro domino Iohanne Galiota de Neapoli milite … ex parte una: Et Leonardo Constantino dicto de Tufo vocato Nazaro de eadem civitate Neapoli …ex parte altera. Prefatus quidem dominus Iohannes … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

16.9.1380 - Fascic.o 20. n.° 3. In Nomine Domini Dei eterni, et Salvatoris Nostri Ihu Xpi. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo trecentesimo octuagesimo … Die sexto decimo mensis Septembris quarte Inditionis Neapoli … constitutis … Herrico Pignatello de Neapoli, filio et herede condam viri nobilis Pippi Pignatelli de eadem civitate Neapolis, et Domina Pippa de Amegdolina uxore eiusdem herrici … ex parte una. Et Domino Guiliermo Guindacio de Neapoli milite ex parte altera, prefati herricus, et Domina Pippa … nec non, et nobilem mulierem Dominam Andriellam Pignatellam de Neapoli Monialem Monasterium **Sancti Ligorij maioris** de Neapoli habere … terre campesem sitam in palude Neapolis in loco ubi dicitur ad Frabicam juxta terram heredum condam Domini Francisci Galiote de Neapoli militis, juxta terram hospitalis Sancti Iohannis Ierosolomitani de Neapoli, juxta terram Eustaurite Platee Capuane, juxta viam publicam, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).

1381 - Nel 1381 il Re Carlo III di Durazzo concesse ad esso Monistero cinque once in ciascheduno anno, come si legge nel Registro di detto Re seg.to 1381 fol. 147 (ASNa, Mon. sopp. 3425; Pinto, Ricerca 2011).

11.1.1381 - Fascic.o 26.° Num.ro 4.° In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Dei Eterni Amen. Anno à nativitate eiusdem millesimo trecentesimo octuagesimo primo … Die undecimo Mensis Ianuarij quarte inditionis … accersitis … ad Monasterium **Sancti Ligorij Maioris** de Neapoli … Et venerabili, et Religiose Muliere Sorore Francischella Maramalda de Neapoli Moniali dicti Monasterij … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2012).

10.6.1382 - Fascic.o 15.° Num.ro 10.° In nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen: Anno à nativitate ipsius Millesimo trecentesimo octuagesimo secundo … Die decimo mensis Iunij quinte Inditionis Neapoli … accersitis ad Monasterium **Sancti Ligorij Maioris** de Neapoli, ed ibidem in choro dicte Ecclesie dicti Monasterij congregatis … domina Sorore Ritula Zurula Abbatissa, et conventus Monialium dicti Monasterij, nec non Religiosis dominabus d.na Berdella Brancacia, et d.na Andriella Pignatella Monialibus … ex una parte. Et nobili viro Guilielmello Guindacio de Neapoli milite ex parte altera. Ipse dominus Guilielmellus sponte asseruit … habere … titulo vendicionis sibi facte per nobiles personas Herricum Pignatellum, et D.na Lippam Amendolina uxorem dicti Herrici integram medietatem unius pecie de terra campensia sita in palude Neapoli il loco ubi dicitur ad frabricam iuxta terram heredibus quondam Domini Francisci Galiote de Neapoli militis, iuxta terram hospitali Sancti Iohannis Ierosolimitani de Neapoli, iuxta terram Staurite platee Capuane, iuxta viam publicam, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

4.4.1383 - Fasc.o 20. n.ro 6. In Nomine Domini nostri Ihu xpi. Anno à Nativitate eius Millesimo Tricentesimo octuagesimo tertio … Die quarto mensis Aprilis Sexte inditionis … constitutus … Iohannis de Simone ... (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).

10.1.1385 - Fascic.o 14.° Num.ro 1.° In nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen: Anno à Nativitate eiusdem Millesimo trecentesimo octuagesimo quinto … Die decimo mensis Ianuarij octave Inditionis Neapoli … Quod predicto die in nostri presencia personaliter constitutis Venerabilibus, et Religiosis Mulieribus Domina Sorore Beritula Minutula de Neapoli Moniali Monasterij Sante Patricie de dicta civitate Neapoli agente … cum expresso consensu … Venerabilis Mulieris domine Sororis Cecilie Buczute de predicta civitate humilis Abbatisse dicti Monasterij … ex parte una. Et Domina Sorore Serilla Brancacia de dicta civitate Neapolis Moniali Monasterij **Sancti Gregorij majoris** de civitate predicta agente subscripta similiter cum consensu, beneplacito, et voluntate Venerabilium dominarum Domine Ritula Zurule Abbatisse dicti Monasterij …

Prefata domina Beritula habens … quamdam domum diversorum membrorum sitam in dicta civitate Neapolis in Porta Sancti Ianuarii iuxta domum dicti Monasterii Sancte Patricie, iuxta domum presbiteri Antonii Scorcelle de Argencio, iuxta viam puplicam, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

1.7.1385 - Fascicolo Vig.o quinto … Reg.to in Plat. n. 194 Num.° 3 inventario non autentico fatto per la n.ra Abbadessa Brancaccio di tutti li fondi, e territorij che il n.ro Monast.o, e la sua Infermaria possedevano nelle pertinenze di Carvizzano. Però non si esplica il tempo preciso quando fù fatto d.o Invent.o e si nota solo die p.o m.s Iulij 9.e Indit.s (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 52v; Pinto, Ricerca 2010).
- 9° Ind. 1385; Le indizioni none dal 1235 al 1370 hanno il nome delle abbadesse; le abbadesse precedenti erano senza cognome (Pinto)

6.1.1388 - Fascic.o 27.° Num.ro 2.° In Dei nomine Amen: Anno à Nativitate ipsius Millesimo trecentesimo octuagesimo octavo … Die sexto mensis Ianuarij undecime inditionis … Bartholomeo Piscopo Scarpetta … ex parte una. Et nobilibus, et Religiosis Mulieribus domina Catherina Piscicella, et D.na Sabellucia Carazula de Neapoli monialibus, et Infirmarariis Monasterij **Sancti Ligorij maioris** de Neapoli … et Venerabilis Mulieris Domine Ritule Zurule de Neapoli Abbatissa dicti Monasterij, et conventus Monialium ipsius Monasterij ad sonum campanelle in choro dicte Ecclesie … (ASNa, Mon. sopp. 3421bis; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Vig.o settimo … Num.° 2. Bartolomeo Piscopo detto Scarpetta della Torre del Greco, e Filippa sua sorella vedova quali tenevano à governo una massaria del nostro monast.o sita nelle pertinenze di Pozzuoli, dichiarando d'haver ric.to per puro mutuo dalla n.ra Infermaria onze cinque e mezzo promettono quelli restituire, et obligorono li loro beni in generale, et in particolare una loro casa sita in Napoli vicino l'estaurita di S. Marco per istro rogato per N.r Ant.o di Nido à 6 di Genn.o 1388 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 57r; Pinto, Ricerca 2011).

13.7.1389 - Fascicolo Undecimo … Num.o 13. A' 13 di lug.o 1389 Bartolomeo de Sparano vendè ad Angelo Venato sei parti delle otto che teneva sopra alcune case site all'Arco della Scalesia per prezzo d'onze cinque per istro rog.to per N.r Dom.co de Regina (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 23r; Pinto, Ricerca 2012).

21.2.1390 - Fascic.o 26.° Num.ro 11.° In Dei Nomine Amen. Anno à Nativitate ipsius millesimo [trecentesimo] nonagesimo. Regnante … Ludovico secundo … anno tercio … Die vicesimo primo mensis februarii tercie decime Inditionis [1389-90] … accersitis ad Monasterium **Sancti Ligorii maiori** de Neapoli constitutis … Catherina Piscicella de Neapoli moniali … Domine Blancule Buczute de Neapoli abbatissa Monasterij **Sancti Ligorij** … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2011).

9.7.1390 - Fascic.o 17.° Num.ro 15.° … Anno … Millesimo trecentesimo nonagesimo … Die nono mensis Julii tertie decime Inditionis … Et supra cellarium Domine Sororis Schiligayte Spinelle, Domine Sororis Parronelle Brancacie, et Domine Sororis … Monialium Monasterij **Sancti Ligorij Maioris** de Neapoli, juxta Domos Domine Catherine Pignatelle juxta domos Fratri **Iohannis de ligorio** de Neapoli ordinis Fratrum Predicatorum … (ASNa, Mon. sopp. 3416bis; Pinto, Ricerca 2012).

6.9.1391 - In nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen … Regnante Serenissimo Domino Nostro Domino Ludovico Secundo Dei Gratia Rege Jerusalem et Sicilie, ducatus Apulie, Duce Andegavie … Regnorum vero eius Anno quinto Feliciter Amen. Die sexto mensis settembris quinte decime Inditionis [1391-1392] Neapoli. Nos Johannes Erricus de Marzano … Judex … accersitis ad Monasterium **Sancti Ligorij majoris** de Neapoli Et existentibus … muliere Domino Blancula Buczuta de Neapoli Abbatissa dicti Monasterij, Domina Catherina Pissicella, et Domina Sabelluccia Carazula Infirmararii … in Choro ipsius Ecclesie … ultime voluntatis condam nobilis mulieris Domine Marelle Zurule de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3413bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Luigi II d'Angiò 1384-1417 figlio del predecessore duca d'Angiò e re nominale di Napoli e di Sicilia

1392 - In anno 1392. Rancillus Burrellus filius Bartholomei - deletum - promittit monasterio **Sancti Gregorii** recipere quamdam terram ad pentionem sed totum consumptum. Actum per Lisolum Ferulam tabularium et appretiatorem. Num. 180 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.138).
- … Num.° 180 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 31v; Pinto, Ricerca 2011).

20.7.1392 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno nativitatis ipsius Millesimo trecentesimo nonagesimo secundo. Regnante Serenissimo domino nostro Ludovico secundo Dei gratia Rege … Regnorum eius anno sexto. Die vicesimo mensis Iulij quintedecime Inditionis Neapolis. Nos Tirellus

Tallanulus de Neap. Iudex … Nicolaus Acconzaiocus … Notarius … quod predicto die in nostri presentia constitutis circumspecto viro notario Clemente Malaperto de Neapoli filio ut dixit quondam magistri Leonardi Malaperto ex parte una. Et pertello fideli de Santo Severino frapperio habitatore in civitate Neapolis … ex parte altera. Predictus notarius Clemens sponte asseruit … habere … subscripta bona stabilia … in primis videlicet quamdam domum consistentem in diversis membris superioribus, et inferioribus cum uno furno, et una terratia, et astraco ad solem sitam in civitate Neapolis in platea summeplatee iuxta curtim illorum de Maroganis, iuxta domum heredum condam Androecti Marogani, iuxta viam puplicam et alios confines. Item peciam unam de terra … sitam in pertinentijs Ville Carviczani pertinentiam Neapolis in loco ubi dicitur catabulo iuxta terras Mon. de Romania à duabus partibus … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

3.1.1394 - Fascic.o 15.° Num.ro 5.° … anno nativitatis ipsius Millesimo Trecentesimo, Nonagesimo quarto … Die tercio mensis Ianuarij secunde indiccionis … Quod predicto die in nostri presencia personaliter constitutis circumspectis personis. Abbate Gentile Cocio de' Neapoli filio quondam Iacobi Cocij sicut dixit ex parte una. Et Iohanne de' Rosa de' eadem civitate Neapolis Banbacario filio ut dixit quondam Pacis de' Rosa … ex parte altera. Predictus Abbas Gentilis sponte asseruit … habere, tenere et possidere … certas domos consistentes in diversis membris, et edificijs V3 cameris, salis, cellarijs, curti, et alijs edificijs, et membris diversis sitas in civitate Neapolis in platea Furcille in vico, qui dicitur, seu vocatur Erculensi prope Tribunal Ecclesie Santi Agustini de' Neapoli iuxta domos Angeli de' Ameroso dicti Buccacij, juxta domos, que fuerunt Bartholomei de' Castello de' Neapoli, et nunc sunt Antonelli de' Assayolis de' Neapoli Bancherij, iuxta muros, seù menia civitatis Neapolis, juxta viam publicam, et alios confines … Et sicut eidem Abbati Gentili actum, et congruum visum est, et cum eodem Iohanne de Rosa, in convencione devenit, sponte ipse Abbas Gentiles coram nobis non vi dolo, vel metu coactus, aut aliter circumventus, set sua bona, pura, mera, libera, placida, et spontanea voluntate de' ipsis predictis domibus superius declaratis ex nunc vendidit, et venditionis nomine dedit, alienavit, et per fustem perpetuo tradidit, et assignavit dicto Iohanni presenti, et ementi prò sé, et suis heredibus, et successoribus universalibus, et singularibus imperpetuum subscripta membra, seù edificia. In primis V3 cellaria duo simul coniunta, cum una sala superiore coperta ad tectum constituta supradicta cellaria, et coniunta ipsa cellaria, cum quodam porticale introitus ipsarum domorum. Item cellarium unum alium copertum ad astracum, et coniunto cum orto Ecclesie Sancte Marie ad erculam de' ipsa platea Furcille. Camera una superiore coperta ad astracum, et constituta super dittum porticale dicti introitus ipsarum domorum. Item camera una alia coniunta cum dicta camera, que constituta est supradictum porticale partim coperta ad astracum, et partim ad tectum. Item cellarium unum alium terraneum constitutum suptus dictam cameram copertam, ut prefertur, partim ad astracum, et partim ad tectum, et etiam constitutum ipsum cellarium in introitum dicti porticalis, franca utique … et cum integro statu ipsarum domorum, et eciam cum jure, et accione eundi, et accedendi ad putheum, et cantarum constitutos in ipsa curti dictarum domorum, et ab ipso puteo recipiendi aquam, et habere asus, et usos suos tam in ipso putheo, quam in ipso cantaro accipiendi dictam aquam, et lavandi, et tergendi pannos in ipso cantaro, et per introjtum dicti porticalis accedendi ad putheum, et cantaros supra dictos constitutos in curti predicta … Ego Lisolus Ferula Tabularius, et appretiator civitatis Neapolis testis subscripsi … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).
- 16/10 … Anno … Millesimo trecentesimo nonagesimo quarto … Die tertio mensis Ianuarij secunde Inditionis … constitutis coram nobis Iudice, notario, et testibus in Monasterio Santi Iohannis de platea nidi civitatis Neapolis. Nobili, venerabili, et religiosa muliere Domina sorore Maria Ferrilla de Neapoli humili Abbatissa dicti Monasterii Santi Iohannis de ipsa platea nidi … (ASNa, Mon. sopp. 3416; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Decimoquinto … Num.° 5 l'Abate Gentile Condò vende à Gio: de Rosa alcune case site à Forcella nel vicolo detto ercolense per onze sette per istro rogato per N.re Cola Acconciaioco à 3 di Genn.o 1394 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 30r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimosesto … Num.° 10 A 13 di Genn.o 1394 sor Ferrilla Abadessa, et altri ratificorono la vendita fatta per l'Abbate Gentile Cosso à Gio di Rosa di molti edificij di case siti nella piazza di Forcella nel vicolo ercole per istro rogato per N.re Cola acconciaioco dico à 3 di Genn.o (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 33r; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 15 n. 5 … Vendita d'alcune case alla strada d'Ercole fatta dall'Abate Gentile Conò à Giovanne de Rosa à 3. di Gennaro 1394. per mano di Not.re Cola Acconciaiuoco … Fasc. 16 n. 10 … Ratifica fatta da Suor Maria Ferrella Abbadessa nel n.ro Mon.rio alla retroscritta vendita fatta dall'Abb. Gentile Condò al d.o Gio: de Rosa delle case site in detta Strada d'Ercole per mano del ret.to N.re Cola nel med.o dì, & anno (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 9; Pinto, Ricerca 2011).

12.1.1394 - Fascic.o 14.° Num.ro 16.° In Dei Nomine Amen. Anno à nativitate ipsius Millesimo trecentesimo nonagesimo quarto ... Die duodecimo mensis Ianuarij secunde Inditionis Neapoli … Nos qui supra Bajulus, et Judices curiam regeremus in Palacio Universitatis hominum civitatis Neapolis sito iuxta gradus Ecclesie

Sancti Pauli majoris de Neapoli ubi civilis Curia Bajulorum, et Judicum ipsius civitatis Neapolis consuevit Regi, et regitur … legerunt dictum instrumentum curialischum … continencie subsequentis. In nomine domini Dei Salvatori nostri Ieshu Xpi anno ab incarnacionis eius Millesimo ducentesimo nonagesimo quarto … Die quarto mensis octobris indictione octava Neapolis. Certum est me Iohannes cognomento Buniſculo … cedo, seu traddo tibi dompno Nicolao Coczu … idest integra domu mea cum integra curte ante se parte Occidentis … positam vero intus hac civitate Neapolis intus trasenda, et anditum simul communale, que simul esset in vico publico qui nominatur Erculense Regione Furcillense … et coherent … à parte orientis est illu muro publico dirruinato istius civitatis, et à parte occidentis in ex parte est domu de dompno Marco de pirosa sicuti parete exfinat, seu et in ipsa parte occidentis in alio ex parte est curticella de Iennaro clerico de miro sicuti pariete communi exfinat, et à foris ipsa curticella de ipso Iennaro est domu sua, seu, et in ipsa parte occidentis in alio ex parte est ipsa trasenda communale unde pro exinde ibidem introit.s ingredit, seu, et in ipsa parte occidentis in aliu ex parte est domu de suprascripto Iacobo Coczu sicuti pariete exfinat, et à parte meridie est ipsu muro publico dirruinato istius civitatis. Et a parte septemtrioni est ortu de Ecclesia Sancte Marie de Ircule sicuti parietem exfinat, seu, et in ipsa parte septemtrioni est domu de ipsa Ecclesia, que in beneficio detinet suprascripto dompno Marco de Pirosa … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

23.12.1396 - Lo gaudo ubi d.r pantano. Die vigesimo tertio mensis decembris quinte Ind.s 1396: la Nobile Masella rumma moglie che fo de andrea brancazo vende ala … Catherina filicilis dicta monacella domna monaca in dicto mon.ro moya sei de terra dela somma et una terra de moya trenta sita in lo gaudo in loco ubi d.r pantano Jux la terra del mon.io de santa maria de monte vergine di nap. et la terra del Geude del q.o n.r pietro de mint.la la via pub.ca et altri confini per prezo de onze dece appare Instro facto per mano de … longobardo de nap. quale se conserva in la sua … n° 106 quale moya sei se possedono per ditta Infir.ia (ASNa, Mon. sopp. 3407, f. 38v; Pinto, Ricerca 2013).
- Masella Rumbo, la quale risulta vedova in un documento del 23 dicembre del 1396, con cui vendeva al monastero di S. Gregorio Armeno un terreno al Gaudio *ubi dicitur Pantano* (Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.217).

27.2.1397 - Fascic.o 25.° num.ro 18.° In Dei Nomine Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo Trecentesimo Nonagesimo septimo. Regnante … Ludovico … anno decimo tertio feliciter Amen. Die penultimo mensis Februarij quinte Inditionis Neapoli ... constitutis Iacobo Zurula de Neapoli milite … ex parte una. Et nobili, et Venerabili muliere Domina Sabellucia Caraczula de Neapoli moniali Monasterij **Santi Ligorij maioris** de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3420 bis; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vig.o quinto … Num.o 18. Vertendo differenza trà Giacomo Zurulo, e la n.ra Infermaria sopra un poco di terr.o di cinque quarte di moio site alle padule vennero à conventione per istro rogato per N.r Ant.o d'Urso di nap. al penult.o di feb.ro 1392 [? 1397] (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 p.54v; Pinto, Ricerca 2013).
- Da un documento del 1397 risulta che una terra, "che fu di Giovannello e Loisio Bozzuto di Napoli fratelli e a causa della loro ribellione devoluta alla regia curia", era divenuta di proprietà dell'Infermeria di S. Gregorio Armeno (Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.146).

1400 - In Napoli nell'antica Chiesa di S. Ligorio si leggeva.

HIC IACET CORPVS NOBILIS MVLIERIS MARIAE
COSSAE DE NEAP. FILIAE QVONDAM NOB. ET
EGREGII VIRI DOMINI GASPARIS COSSAE DE
NEAPOLI QVAE OB. ANN. DOMINI M.CD.
(De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p.123).

24.7.1400 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quatricentesimo. Regnante Serenissimo Domino nostro Domino Ladislao Dei gratia Ungarie, Ierusalem, et Sicilie, Dalmatie, Croacie, Rame, Serbia, Galizie, Lodomorie, Romanie, Bulgarieque Rege Provincie, et Forcalquerij, ac Pedimontis Comite; Regnorum vero ejus anno quarto decimo feliciter Amen. Die vicesimo quarto Mensis Iulij octave indicionis Neapoli. Nos Anellus Boniſculus de Neapoli annalis Iudex … Iacobus Iuntulus … Notarius … Quod predicto die … personaliter accersitis ad Monasterium **Sancti Ligorij Majoris** de Neapoli ordinis Sancti Benedicti, precibus, et requisicione nobis factis pro parte Nobilis, et venerabilis mulieris Domine Blancule Buczute de Neapoli humilis Abbatisse dicti Monasterij **Sancti Ligorij** … Et existentibus intus in dicta Ecclesia Sancti Ligorij, et congregatis in unum coram nobis ad sonum campanelle in Choro dicte Ecclesie … Domina Sabelluccia Capice, D.na Sabactula pignatella, D.na Blancula de Oferio, D.na Zapparella de Tocco, Domina Margarella Carrafa, D.na Sabelluccia Caraczula, D.na Sabella Brancacia, D.na Sigligajta Spinella, D.na Iohannella de Aprano, D.na Catharinella Scrinaria, D.na Catherina Figiele, Domina Marella Ajossa, D.na Bannella Caraczula, D.na Ceccharella Capice, D.na Beritella Capice, D.na Iohannella Capice, Domina Catarinella Caraczula, D.na Agnessella Filimarina, Domina Berdella Ajossa, D.na

Caterina de Lamberto, D.na Andriella Pignatella, D.na Cicella Caraczula, Domina Caterinella Caraczula, D.na Cubella Zurula, et D.na Martucella Carbona [n. 26] … Nec non dictum Monasterium ut evidenter apparet duatur in collapsum, et pro majori parte domus ipsius Monasterij sunt collapse, et ruynose, et in parte minantur ruynam. Oporteaque eas de necessitate reparari facere dictum Monasterium, et Ecclesiam ipsius Monasterij, ac domos nonnullas ruynam minantes, terras cultivari facere, ut possint redditus recipere, et in dicto Monasterio morari, et in dicta Ecclesia orationibus vacari, et circa vitam, et substentacionem Monialium intendere, ac in introytu dicti Monasteri ne exclusus remaneat, seu apertum parietes necessarios rehedificare et construi facere. Et non habentes pecuniam, aurum, vel argentum, aut jocalia, et bona mobilia alia premanibus ex quorum vendicione possent predicta ducere ad effectum, et facere necessario que incumbunt. Propterea disposuisse de bonis stabilibus minus utilibus, et fructuosis dichi Monasterij vendere, et alienare. Et inter alia bona stabilia … terram unam modiorum cinque … in villa Mugnani … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

15.9.1401 - Fasc.o 20. num.ro 10. In Dei Nomine amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quatricentesimo primo. Regnante … Ladislao … anno quinto decimo feliciter amen. Die quinto decimo mensis septembris decime Inditionis Neapoli … accersitis ad Monasterium **Sancti Ligorij majoris** de Neapoli, et congregatis in unum ad sonum campanelle, in choro ipsius Ecclesie, more, et loco solitis capitulariter. Nobili, et Venerabili Muliere Domina Blancula Buczuta de Neapoli Abbatissa dicti Monasterij, et conventus Monialium ipsius Monasterij, ac domina Sabellucia Carazula Infirmararia, et Moniali dicti Monasterij … exigere debere ex qua condam Domine Carelle Carazule monialij dicti Monasterij … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vigesimo … Num.° 10 A 15 di sett.e 1401 il monast.o fece procura à pigliare la possessione della terza parte del molino detto di fellapane sito nelle pertinenze della Villa di terzo casale di Napoli per la soddisfatione d'onze sei che se li dovevano dagl'eredi di Corrado, e Guerriello Passarelli f. lli Rogato il d.o atto per N.r Ant.o d'Urso di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 43r; Pinto, Ricerca 2011).

3.2.1402 - Fascic.o 22.° Num.ro 9.° In Dei Nomine Amen. Anno à Nativitate eiusdem millesimo quatrigentesimo secundo. Regnante … Ladislao … anno sextodecimo feliciter Amen. Die tertio Mensis Februarij Decime Inditionis Neapoli … constitutis Domina Agnesella de Salvato de Neapoli filia condam Magistri Gaudiosi de Salvato de Neapoli Cirurgici Muliere vidua … relicta condam Cobelli Sassoni de dicta Civitate Neapolis … ex una parte. Et viro nobili Pascarello Ascalese … ex parte altera. Supradicta quidem Domina Agnesella … asseruit … dicto condam Magistri Gaudiosum olim habere … domum unam, seu apothecam sitam in civitate Neapolis in platea Scalesie, ubi dicitur Larco … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2013).

21.3.1402 - Fascic.o 22.° Num.ro 8.° In Dei Nomine Amen. Anno à Nativitate eiusdem millesimo quatrigentesimo secundo. Regnante … Ladislao … anno sextodecimo feliciter Amen. Die vicesimo primo Mensis Marcij decime Inditionis Neapoli … constitutis nobilibus viris Pascarello Cicalese de Neapoli … ex parte una. Et Framartino Arruffo de dicte civitate Neapolis dicto de Mediolano … ex parte altera. Supradictus Pascarellus … asseruit … quod olim magister Gaudiosus de Salvato de Neapoli cirurgicus emit a judice Francisco de Sparano Juri perito, et Mattheo de Sparano de Neapoli Fratribus domum unam, seu apothecam sitam in civitate Neapolis in Platea Scalisie, ubi dicitur Larco, juxta viam publicam a duabus partibus, juxta domum domini Lisuli Brancacij, juxta domum Domine Caterine Pignatelle Monialis Monasterij **Sancti Ligorij Maioris**, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2013).

30.9.1402 - 17/3 … Anno … Millesimo quatrincentesimo secundo … Die ultimo mensis septembris Undecime Inditionis … Et nobili, et venerabili muliere Domina Sabelluccia Carazula de Neapoli moniali Monasterij **Sancti Ligorij Maioris** de Neapoli, ac Infirmaria Infirmarij dicti Monasterij agente cum consensum, voluntate, et auctoritate Venerabili Mulieris Domine Blancule Buczute de Neapoli humilis Abbatisse dicti Monasterij presentis … (ASNa, Mon. sopp. 3416bis; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Decimo settimo … Num.° 3. All'ultimo di sett.e 1402 il monast.o concedè à lavorare un terr.o di moia sei sito in S.to Nastaso detto lo Caputo à D. Martuffello Caturano, e Girardo Maione alla metà delli frutti di sopra per istro rogato per N.r Ant.o Pirozzo (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 35r; Pinto, Ricerca 2011).

21.8.1404 - Fascic.o 15.° Num.ro 16.° In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quatricentesimo quarto … Die vicesimo primo mensis Augusti duodecime Inditionis Neapoli … Framartinu Arczuffus dictus de Mediolano de Neapoli … habere … quasdam domos in civitate Neapolis in loco ubi dicitur Larcho de la Schalisia, iuxta domos Domini Lisuli Brancacij de Neapoli militis, iuxta vias publicas à duabus partibus iuxta apothecam sororis Sicligaita Spinelle, et domos Sororis Maria …, et alios confines consistentes in infrascripta membris V3 Apotheca una terranea, salecta una supra dittam

apothecam, camera una supra sala, cum mezano, et astraco … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

1.3.1407 - Corte del Maestro Giustiziero. Della residenza di questa non trovo notizia nelle memorie superstiti dell'Archivio Angioino. Essa però, assai probabilmente doveva reggersi, come opinò pure il Pecchia, nello stesso edificio, ove l'altra trovavasi. Ad ogni modo nel 1407 ne trovo per la prima volta ricordo. Stava nella via S. Gennaro ad Diaconiam, ora S. Liguoro, in un certo palazzo del signor Tommaso de Sangro, giusta la chiesa o cappella di S. Anastasia, giusta le case di Antonio Colurcio e giusta la via pubblica (ASNa, Mon. sopp. 447, f. 7; Capasso, *La Vicaria Vecchia*, 1889 p.114).
- testamento di d. Alessandro Brancaccio detto Imbriaco di Napoli *regni Siciliae et principatus Achajae marescalli* celebrato nell'anno 1368 ai 14 gennajo VI indiz. *in domo et hospitio habitationis ejusdem sitas in convicino S. Mariæ majoris de contrala plateæ Nidi*; e presentato ed autenticato dalla G. Corte della Vicaria nel 1° marzo del 1407 XV ind. «in quodam hospitio Thomasii de Sangro sito in civitate Neap. in platea S. Januarii de Jaconino (ad diaconiam) regionis platee Nidi, juxta ecclesiam seu cappellam S. Anastasie, juxta domos Antonii Colurcii viam publicam et alios confines, in quo quidem hospitio Magna Curia domini magistri Justitiarii regebatur et regitur et inventis ... ibidem magnif. viro d. Galiocto de Normandis milite reg. consiliaro et familiari et excellentis dom. magistri Iustitiarii r. Siciliae in dicta Curia locum tenente presentibus etiam nobilibus et egregii viris d. Ferutio de Pesilo et d. Johanne Mayo de Mercatello legistratoribus (sic) ipsius Magne Curie judicibus presentibus quoque providis viris magistro Iacobo de prothoiudice de Salerno magistro federico de avitabulo et magistro petro sardo de Neapoli dicte Magne Curie Actorum magistris et non nullis aliis officialibus eiusdem Magne Curie similiter presentibus pro tribunali sedentibus et regentibus Magnam Curiam supradictam conquerentibus, prout ad eorum spectat officium, justitiam ministrando». L'istrumento in pergamena da cui è tratta la copia del citato vol. 447, conservasi nella Biblioteca della Società napoletana di Storia patria (Capasso, *La Vicaria Vecchia*, 1889 p.114).

5.3.1407 - Die 5 martii, 15 indictione, anno 1407, Neapoli. Accessitis ad monasterium **Sancti Gregorii Maioris** Neapolis ordinis sancti Benedicti congregatis in choro ecclesiae nobili et venerabili domina Sabelluccia Caraczula de Neapoli humili abbatissa dicti monasterii, domina Marella Caraczula, domina Granima Frizoele, domina Marella Aiossa, domina Serella Brancactia, domina Zapparella de Tocco, domina Agnessella domina Catherina Caraczula, domina Catherina Caritosa, domina Iancula Deoferio, domina Ioannella Deaprano, domina Sichiligaita Spinella, domina Ciccarella Capice, domina Bannella Caraczula, domina Margarella Carrafa, domina Catherina de Lamberto, domina Ciccarella Pignatella, domina Cubella Zurula, domina Bannella Latra, domina Gatrimella Scrignaria, domina Biritella Capice, domina Iuannella Capice, domina Catherina Dentice, domina Ianchella Faczipecura, domina Marella Passerella, domina Ceccarella Piscicella, domina Martucella Capice, domina Mariella Caraczula, domina Berita Aiossa, domina Cicella Caraczula, domina Catherinella Caraczula, domina Ciccilla Piscicella, domina Cardella Carbone, domina Francischella Carrafa, domina Lisella Capice, domina Vesulina Caraczula, domina Antonella de Aprano, domina Liezella Caraczula, domina Cubella Capice, domina Helena de Loffrido, domina Margherita Caraczula, domina Cubella Dullola, domina Catherina Piscicella et domina Perronella Caraczula de Neapoli monialibus [n. 43+1] dicti monasterii facientibus maiorem partem procuratores constituerunt abbatem Galiottam Planulam clericum, Filippellum Oriliam, Nicolaum de Palma, Marinellum Grandinese, Andrullum de Turri, Ciccum Dominova, Berardum Palumbo et Antonellum Zanzia de Neapoli ad causas et ad lites dicti monasterii. Num. 222 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.139).
- … Num.° 222 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 38r; Pinto, Ricerca 2011).

25.8.1407 - Fascic.o 26.° Num.ro 16.° In Nomine Domini Dei Eterni, et Salvatoris Nostri Jeshu Xpi. Anno à Nativitate eius Millesimo quadringentesimo septimo … Die vigesimo quinto mensis Augusti quintedecime Inditionis … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2012).

6.8.1408 - Fascic.o 25.° num.ro 11.° In Dei Nomine Amen. Anno à nativitate ipsius Millesimo quatringentesimo octavo. Regnante … Ladislao … anno vicesimo secundo feliciter amen. Die sexto mensis Augusti … accersitis … donne Regine de Neapoli ordinis Sancti Francisci, et regule Santi Damiani … sorore domina Catherina Baraballa de Neapoli abbatissa dicti monasterij … (ASNa, Mon. sopp. 3420 bis; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vig.o quinto … Num.o 11. A 6 d'Agosto 1408 il monast.o di S.ta Maria Donna Regina vendè al n.ro un terr.o di moia tre sito nella Villa d'Arzano in loco detto à Campignano per prezzo d'onze due per istro rog.to per N.r Ant.o Perozzo de nap (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 p.53v; Pinto, Ricerca 2013).

15.12.1408 - Fascic.o 14.° Num.ro 3.° In nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à nativitate eius Millesimo quatringentesimo octavo … Die quintodecimo mensis Decembris secunde Inditionis Neapoli …

Quod predicto die in nostri presentia constitutis Cathella Surrentina de Gramano … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

22.8.1410 - Fascic.o 14.° Num.ro 10.° In Dei Nomine Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quadringentesimo decimo … Die vicesimo secundo mensis Augusti tercie Indicionis Neapoli … accersitis ad Monasterium, et Ecclesiam **Sancti Ligorij majoris** de Neapoli … congregatis … in choro dicte Ecclesie … Venerabilibus Mulieribus domina Sabella Caraczula de Neapoli humili Abbatissa dicti Monasterij, et domina Monacella fuchelis, d.na Marella ajossa, d.na Marella carazula, d.na Serella Brancacia, d.na Ceccarella Capice, d.na Bannella Carazula, d.na Agnesella Filimarina, d.na Catherina Caraczula, d.na Iohannella de Aprano, d.na Sicligajta Spinella, d.na Margarella Carrafa, d.na Catherina de Lamberto, d.na Ceccarella pignatella, d.na Cubella Zurula, d.na Bannella Latra, d.na Gatrinella Scrinaria, d.na blanca faczipecora, d.na Marella Passarella, d.na Ceccarella Passarella, d.na Mariella Caraczula, d.na Berita Ajossa, d.na Cicella Caraczula, d.na Catherinella Caraczula, d.na Cecella Piscicella, d.na Berdella Carbona, d.na Francischella Carrafa, d.na Antonella de Aprano, d.na Lisella Capice, d.na Liczella Caraczula, et d.na Cubella Capice de Neap. Monialibus [n. 30+1] dicti Monasterij. Et constitutis ibidem coram nobis Reverendo in Xpo Patre Domino Iohanne Bonifacio dicto Panella de Neap. olim Episcopo Terentinatum, nunc Dei, et Apostolice Sedis gracia Episcopo Murano … ex parte una. Et dictis dominas Abbatissa, et Conventu … ex parte altera … dictus dominus Iohannes Episcopus Muranus, olim ferentinat.o asseruit se habere à Sancte memorie Domino Bonifacio papa nono licentiam testandi … et caduca habens specialem devotionem ad mirificum confessorem Beatum **Ligorium**, eiusque Monasterium, et Sanctum Cenonium Monialium, quarum ordinibus, et precibus, ac missarum suffragiis in altari magno ipsius Ecclesie fiendis facilius veniam impetret de commissis … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

26.11.1410 - Fascic.o 2.° N.° 3.° In Dei nomine Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quadringentesimo decimo … Ladislao … anno vicesimo quarto feliciter Amen. Die vicesimo sexto m.s Novembris quarte Indictionis Neapoli … accersitis ad Monasterium et Ecclesiam **Sancti Ligorii Maioris** de Neapoli … in coro dicte Ecclesie … convenerunt nobilibus et venerabili mulieribus D.na Sabella Caraczula de Neapoli humili Abbatissa dicti Monasterij, et D.na Monacella Fuohelis, D.na Marella Ayossa, D.na Marella Caraczula, D.na Sarella Brancatia, D.na Ceccarella Capice, D.na Bannella Caraczula, D.na Agnesella Filimarina, D.na Catherina Caraczula, D.na Iohannella de Aprano, D.na Sicligayta Spinella, D.na Margarella Carrafa, D.na Catherina de Lamberto, D.na Ceccarella Pignatella, D.na Cubella Zurula, D.na Bannella Latra, D.na Gatriniella Scrinaria, D.na Blanchella Faczipecora, D.na Marella Passarella, D.na Ceccarella Piscicella, D.na Mariella Caraczula, D.na Berita Ayossa, D.na Cicella Caraczula, D.na Catharina Caraczula, D.na Cicella Piscicella, D.na Bardella Carbona, D.na Francischella Carrafa, D.na Antonella de Aprano, D.na Lisella Capice, D.na Liczella Caraczula et D.na Cubella Capice Monialium [n. 30+1] … (ASNa, Mon. sopp. 3409; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo secondo … Num.° 3 A' 26 di nov.e 1410 Maria Greca de Lucata dono al n.ro Monast.o due pezzi di territorij l'uno à Carvizzano e l'altro à Casoria in arbustati per istro per N.r Ant.o Perozzo (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 3r; Pinto, Ricerca 2011).
- Die vigesimo sexto mensis Novembris quarte Ind.s 1410 Maria greca de leucata dele pertinencie de roma vende al ditto mon.io una terra de moya tre et quarte seste arbustata sita in la villa de carviczano in loco ubi dicitur ad Catabulo Jux le altre robbe de ditto mon.io et la via pu.ca Item et unaltra terra sita in la villa dela somma in loco vd de ad selva arbustata et vitata Jux la terra de felippo ricci de dicta villa, et la terra che fo di nardo de musco, et la via pu.ca et vicinale appar Instro facto per mano de not.r Antonio peruozo quale assunto se conserva in cascia una insieme con le altre scripture de pedeteno n° 55 quale se possedono per detta Infir.ia (ASNa, Mon. sopp. 3407 f. 47v).
- Greco d. Maria ... terreno a Casoria nella zona detta Sorvo; tali beni donò poi al monastero di S. Gregorio Armeno il 26 novembre 1410, insieme a un calice e a una patena d'argento dorato, chiedendo in cambio un anniversario e messe di suffragio da celebrarsi sull'altare del *Corpus Christi* ... anche Isabella Romano, vedova di Carlo Minutolo, la quale fu testimone all'atto del 1410, fece costruire un altare per la propria sepoltura in S. Gregorio Armeno (ASNa, Mon. sopp. 3413 n.20, 3415 n.11; Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.251).

16.2.1413 - Fascicolo decimo settimo … Num.° 13 A 16 di feb.o 1413 N.r Ant.o Capaccio fè il suo testamento per N.r Pietro defurno nel quale lasciò herede il monast.o e frà gl'altri beni di un terr.o di moia 4 ½ sito à lanciasino per celebratione di messe (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 36v; Pinto, Ricerca 2011).
- Sabella Caraczula [abbadessa] (ASNa, Mon. sopp. 3416 bis, n. 13; Brown, *Terra Sancti Benedicti*, 2005 p.166).
- Il rogo si disponeva anche a beneficio di religiosi: «voluit quod fiat Rogus unus de pane et carnibus que pani sint in numero quinquaginta unius panis et de rotulis viginti quinque carnium dividendo rogo ipso per

quamlibet ipsorum monialium dicti monasterii **santi ligorii** pro anima sua» (Test. di Antonio Capaccio del 16 febbraio 1413) (ASNa, Mon. sopp. 64, n. 393 bis; Bevere, in ASPN. 21 1896, p.124).

1415 - Nobili Bartholomeo de Thomasio de Neapoli Camere Summarie Rationali familiari qui possidet quasdam domos sitas Neapoli in Platea Furcille in vico Herculensi iuxta menia antiqua Civitatis Neapolis provisio contra sororem Beritam Aiossam de Neapoli monialem monasterii **Sancti Ligorii Maioris** Neapolis turbantem eum (Reg. Ang. 1415 n.372 fol.171t.; Minieri Riccio, *Notizie storiche* …, 1877 p.107).

13.5.1416 - Fascic.o XI.° Num.o 14.° In nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à Nativitate eius Millesimo quatrigentesimo sextodecimo … Iacobo, et Ioanna … anno primo … anno secundo. Die tercio decimo mensis Maij none Inditionis Neapoli … Quod predicto die accersitis … pro parte Venerabilem, et Religiosarum honestarum domine Ciccarelle Capicis humilis Abbatisse Monasterij **S. Ligorij Maioris** de Neapoli, domine Ciccarelle Pignatelle de Neapoli, et Domine Marthinelle Capicis de Neapoli Monialium in dicto Monasterio, et Infirmatarium Infirmarie dicti Monasterij … (ASNa, Mon. sopp. 3414; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Undecimo … Num.o 14. A' 13 di maggio 1416 Pastellone e Baodo Ingrense venderono al n.ro Monast.o due pezzotti di terr.o siti nella Villa di Resina in loco detto à Miano di capacità d'un moio e mezzo in c.a per prezzo d'onze sette e tt. 16 ½ per istro rog.to per N.r Giacomo Testa della Cerra (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 23r; Pinto, Ricerca 2012).

17.6.1416 - Fascic.o 26.° Num.ro 6.° In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à Nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo sexto decimo … Die decimo septimo Mensis Iunij none Inditionis [1415-16] accersitis ad venerabile Monasterium, et Ecclesiam **Sancti Ligorij Maioris** de Neapoli … Domina Ceccarella Capice humili Abbatissa dicti Monasterij … Domina Marella Caraczula, Domina Monacella Sirgiolai, Domina Marella Ayossa, Domina Sarella Brancaccio, Domina Catherinella Caraczula, Domina Saciegayta Spinella, Domina Iohanella de Aprano, Domina Bannella Caraczula, Domina Margarella Carrafa, Domina Ceccarella Pignatella, Domina Bannella Latra, Domina Baritella Capice, Domina Iohannella Capice, Domina Ianchella Faccipecora, Domina Ioannella Passarella, Domina Ceccarella Piscitella, Domina Martucella Capice, Domina Mariella Caraczula, Domina Berita Ayossa, Domina Catarina Caraczula, Domina Cuella Piscicella, Domina Bardella Carbone, Domina Francischella Carrafa, Domina Lisella Capice, Domina Cubella Capice, et Domina Lisella Caraczula [n. 26+1] … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.o sesto … Num.° 6 Il Monast.o a' 17 di Giugno 1416 per istro rog.to per N.r Lodovico Musco vendè a' Barbato di Melito un casalino diruto sito in Carvizzano in loco detto al Vico delli Visconti per prezzo d'un onza, e tarì … (ASNa, Mon. sopp. 3422 f. 55v; Pinto, Ricerca 2012).

4.8.1416 - Fascic.o 15.° Num.ro 18.° In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quatricentesimo sextodecimo … Die quarto m.s augusti none Indit.s Neapoli … accersitis ad Monasterium et Ecclesiam **Sancti Ligorij majoris** de Neapoli … in choro ipsius Ecclesie nobili, et Venerabili muliere d.na Ceccarella Capice de Neapoli Abbatissa dicti Monasterij Sancti Ligorij, et conventu Monialium ipsius Monasterij V3 domina Marella Caraczula, d.na Monacella Sirgialis, d.na Marella Ayossa, d.na Sarella Branchacia, d.na Catarinella Caraczula, d.na Sectegayta Spinella, d.na Iohannella de Aprano, d.na Bannella Caraczula, d.na Margarella Carrafa, d.na Catharina de Lamberto, d.na Bannella Latra, d.na Beritella Capice, d.na Iohannella Capice, d.na Ceccarella Pignatella, d.na Ianchella Faczipecora, d.na Martuczella Capice, d.na Ceccarella Piscicella, d.na Marella Caraczula, d.na Cicella Piscicella, d.na Antonella de Aprano, d.na Cubella Capice, d.na Elena de Loffrido, et d.na Lisella Capice [n. 23+1] de Neapoli Monialibus … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

25.5.1417 - Fascic.o 15.° Num.ro p.mo. … Anno à nativitate eiusdem Millesimo quadrigentesimo decimo septimo … Die vicesimo quinto mensis Madij decime Inditionis [1416-17] Neapoli … accersitis … ad venerabile Monasterium **Sancti Ligorij Maioris** de Neapoli … in choro ipsius Ecclesie Venerabili Muliere D.na Ceccarella Capice umili Abbat.a dicti Monasterij, et conventu Monialium eiusdem Monasterij ex persona Sororis Berite Ayosse Monialis dicti Monasterij, et ipsa Sorore Berita agente cum consensu, et autoritate dicte D.ne Abatessa, et Conventu Monialium eiusdem Monasterij V3 Sorore Marella Caraczula, Sorore Monacella Sirgolij, Sorore Marella Ayossa, Sorore Sirella Brancacia, Sorore Catharinella Carazula, Sorore Sieligayta Spinella, Sorore Bannella Carazula, Sorore Margarella Carrafa, Sorore Iohannella de' Aprano, Sorore Caterina de' Lamberto, Sorore Catarina Caraczula, Sorore Cubella Capice, Sorore Baritella Capice, Sorore Bannella Latra, Sorore Iohannella Faczipecore, et Sorore Berdella Carbona de' Neapoli [n. 16+1] … Et Iohanne de' Rosa de' Neapoli Bambacario, et Antonella di Campora de' Neapoli eius uxori … habere, tenere, et possidere … quandam domum consistentem in pluribus membris, cum corticella communali, accione putei sitam Neapoli in platea Sancte Marie de' hercule juxta domum Basilij Tabernarij,

juxta domum Notarij Bartholomei … de' Surrento, iuxta viam publicam, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3415bis; Pinto, Ricerca 2012).

13.10.1417 - Fascic.o 20.° Num.ro 15.° In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quadricentesimo septimo decimo … Die tertio decimo Mensis octobris undecime Inditionis … constitutis in nostri presentia … Egregio Personis Abbate Cicco de Loffrido de Neapoli Canonico Majori Ecclesie Neapolitane ac Rectore Ecclesie Sanctorum Cosmi, et Damiani site in Platea Nidi Civitatis Neapolis in vico ubi dicitur Serboneto de districtu ipsius Platee ut dixit … ex parte una. Et Nicolao de Alanio de Neapoli Milite … ex parte altera … quod ipse Rector … teneat … casalenum unum in dicta Platea Nidi juxta dictam Ecclesiam, Domos Domini Nicolai de Alanio, viam publicam, juxta domum Domini Bernardi de Alferio, domum Domini Gurelli Dittoli, viam vicinalem, et alios confines nullius redditus, sive fructus, ipseque Rector de presenti non valens dictum Casalenum reparare, seu reparari facere; eo quod ipsa Ecclesia non habet aurum, nec argentum, jocalia, sive bona mobilia, unde posset prefatum Casalenum reparare, et reparari facere, et fabricare, seu fabricari facere. Cumque Rector ipse intendet prefatum Casalenum sic dirutum, et devastatum suis finibus limitatum permutare, et permutationem facere cum domo una sita il Villa Mugnani pertinentiarum Neapolis suis finibus limitata, cum pissina et orto retro se, que domus est dicti Domini Nicolai de Alanio … Qui Dominus Archiepiscopus commisit Venerabili Viro Abbati Philippo Fillimarino de Neapoli Canonico Majoris Ecclesie Neapolitane … informare, et deinde referre si licitus eius assensus debeat in permutatione … Datum Neapoli in nostro Archiepiscopali Palatio die sexto Mensis Septembris undecime Inditionis … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vigesimo … Num.o 15 Istro di permutatione tra l'Abate Cicco deloffredo Rettore della Chiesa di S. Cosmo e Damiano sita nella strada di Nido nel vicolo nominato Gerbenete, e Nicola dell'Aiso [? d'Alanio] di certi stabili rog.to per N.r Ant.o di Casale a' 13 d'ottobre 1412 [? 1417] (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 43v; Pinto, Ricerca 2013).

14.10.1417 - Fascic.o 26.° Num.ro 8.° In Nomine Domini Dei Eterni, et Salvatoris nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à nativitate ipsius millesimo quadrigentesimo septimo decimo … Die quarto decimo mensis octobris undecime Inditionis … constitutis … Domino Lisulo Minutolo … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Vig.o sesto … Num.° 8 Lisolo Minutolo assegnò la quarta ussoria ad Angela d'Aiello sua moglie per istro rogato per N.r Matteo de Rosa à 14 d'ottobre 1417 (ASNa, Mon. sopp. 3422 f. 55v; Pinto, Ricerca 2012).

5.1.1418 - Fascicolo vigesimo secondo … Num.° 10 A 5 di Genn.o 1418 Aniello de Gennaro vende ad Aniello Boffa una casa sita nella Piazza di S. Paolo per onze venti per istro rogato per N.r Paolo d'Amalfi di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 3422 f. 47v; Pinto, Ricerca 2011).
- Nel gennaio del 1418 il nobile «Anello Ianuario de Neapoli filio nobilis viri domini Ioannoni Ianuarii de Neapoli militis» asserì di fronte alle monache di possedere per successione paterna «quasdam domos consistentes in membris quinque superioribus et inferioribus et cum astraco ad solem»; le case si trovavano «in platea Sancti Pauli maioris de Neapoli ab una parte, et ab alia parte sunt constitute in platea Sancti Arcangeli ad Signam», ed erano fornite di «duobus introytibus et exitibus: uno ex eis a dicta platea Sancti Pauli, et alio a dicta plathea Sancti Arcangeli». Erano disposte «iuxta domos magnifici viri domini Marini Boffa de Neapoli Regni Sicilie Cancellarii fratris carnalis dicti Anelli Boffa a duabus partibus, iuxta domos monasterii **S. Ligorii maioris** de Neapoli ad duabus partibus, juxta viam publica et vicinalem» (ASNa, Mon. sopp. 3419; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.78).

13.4.1418 - Fascic.o 26.° Num.ro 15.° In Nomine Domini Nostri Jeshu Xpi Amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo quatrincentesimo quadragesimo secundo … Die vigesimo quarto mensis Iulij quinte Inditionis … … accersitis ad Venerabili Monasterium **Sancti Ligorij** de Neapoli … constitutis Domina Iohannella Capice, et Iudicta Capice de Neapoli soror, neptis et heredes condam domine Cicchelle Capice Abbatissa dicti Monasterij, et conventus et Domine Beritelle Capice de Neapoli sorore monialium in dicti Monasterio … olim anno a nativitate Domini nostri Iesu Xpi Millesimo quadricentesimo decimo octavo, die terciodecimo Mensis aprilis undecime inditionis [1417-18] … appareret … Nobiles mulieres Domina Ceccarella Capice de Neapoli humilis abbatissa Monasterij **Sancti Ligorii** de Neapoli, Domina Veritella, et Domina Iohannella Capice de Neapoli sorores carnales ac in dicto Monasterio Moniali … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2011).

16.8.1419 - Fascic.o 9.° n.° 20.° In nomine Domini Nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo quatricentesimo decimonono … Ioanna secunda … anno sexto feliciter amen. Die sextodecimo mensis augusti duodecime Inditionis [1418-19] Neapoli … constitutis Nobili Muliere Domina Sabella Romana de Neapoli muliere vidua relicta condam nobilis viri Caroli Minutoli de Neapoli militis … ex parte una; et

domina Bannella Latra, et domina Bertella Capice de Neapoli monialibus expresse professis Monasterij Sancti Ligorij majoris de Neapoli … per dominam Ciccarellam Capice de Neapoli humilem Abbatissam dicti Monasterij … Domina Sabella se habuisse, et habere maxima devocionem ad dictam Ecclesiam Sancti Ligorij, et fecisse construi, et hedificari sepulcrum iuxta, et retro altare majus dicte Ecclesie, quod adheret paries Tribune Ecclesie predicta in quo sunt depicte imagines viri nobilis condam Domini Ursilli Romani de Neapoli militis dicti socij germani ipsius domine Sabelle, et condam Carmosine filie dicti condam domini Ursilli, et neptis dicte Domine Sabelle; et ibi jacet corpus dicte Carmosine. Et propter maxima devocionem, quam ipsa domina Sabella habet ad ipsum mirificus Martirem Beatum Ligorium, et eius Ecclesiam, intendit domino concedente ibi eciam corpus suum sepelliendum fare disponere. Et propterea velle providere ante tempus, quod in ipsa Ecclesia post mortem ipsius aliqua fiant suffragia pro animabus predecessorum suorum … (ASNa, Mon. sopp. 3413; Pinto, Ricerca 2010).
- Fascicolo nono … Num.° 20 Isabella Romana donò al n.ro Monas.o un terr.o di moia quattro e mezzo sito nelle pertinenze di Pollena per istro rog.to per N.r lodovico Musco à 16 d'Agosto 1419 (ASNa, Mon. sopp. 3422 f. 19v; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Decimo nono … Num.° 18 A 16 d'Agosto 1419 Isabella Romana donò al n.ro Monas.o due pezzi di terr.o siti à Trocchia con case e furno di c.a moia sette in loco detto alla Composta per istro rogato per N.r lodovico Musco (ASNa, Mon. sopp. 3422 f. 41v; Pinto, Ricerca 2012).

22.1.1421 - Fascic.o 14.° Num.ro 11.° In Nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quadricentesimo vicesimo primo. Die vicesimo secundo mensis Ianuarij quarte decime Inditionis Neapoli … accersitis ac requisiciones, et preces proinde nobis factas pro parte nobilis Mulieris Domine Isabelle Romano de Neapoli mulieris vidue relicte condam domini Caroli Minutoli de Neapoli militis ad quasdam domos ipsius domine Isabelle sitas, et positas in platea Capuana civitatis Neapolis juxta domos Russi Caraczoli de Neapoli juxta domos domini Galterij Galiote, viam publicam, et alios confines. Et dum essemus intravimus, invenimus prefatam dominam jsabellam in lecto jacentem infirmam de corpore, sanam tamen mentem … prefata testatrix heredem sibi instituit, et fecit Nobilem Domicellam Silviam Minutulam proneptem suam filiam, et heredem condam Sabelluccia romano dicte Carmosine neptis suo … Item domibus sitis in platea Capuana civitatis Neapolis ubi ipsa testatrix habitat. Et voluit quod bona predicta, et infrascripta manuteneantur, gubernentur, et ministrentur per nobiles viros dominum Bernabonum Minutulum, dominam Tirinam domini Sari avuncolos dicte Silvie, et Iacobum Minutulun militem cianum dicte Silvie … legavit Infirmaria **Sancti Ligorij** pro missis … legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti predictam terram positam in villa resine … legavit Congregationi Sancti Salvatoris majoris Ecclesie Neapolitane predictas terras sitas in dicto gualdo … Et in eo capi similiter legavit cappella Sancti Petri de Minutulis predicta terras positas in bello videre, et ad Massa … In primis elegit sibi sepulturam suam, et corpus suum sepelliri mandavit post eius obitum in Ecclesia **Sancti Ligorij majoris** de Neapoli cu legavit pro sepultura unciam unam … Item legavit pro malis ablatis in certis tarenos quindecim convertendos in fabrica majoris ecclesie Neapolitane … Item legavit Monasterio Sancte Marie dopne Romàte pro anima sua … unciam unam, et tarenos quindecim. Item legavit Monasterio Sancti Iohannis ad Carbonetum … Item legavit Monasterio Sancti Martini ordinis Cartusiensis super Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de pietate … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Misericordia extra Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancti Peregrini … Item legavit Hospitali Ecclesie Sancte Marie Annuntiate de Neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Laurentij de neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Dominici … Item legavit Ecclesie sancti Augustini … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Carmelo … Item legavit Monialibus Monasterij Sancte Crucis de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti … Item legavit sororibus de observancia Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancte Patricie de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancti Gaudeosi de Neapoli … Item legavit sorori Gaude Moctule Moniali Monasterij Sancti Marcellini de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

14.. - Ignoto toscano (prima metà del sec. XV). Crocifisso. Dal Convento di S. Gregorio Armeno, Napoli - Legno, 0,90x0,85 (Tav. 41). *Stato di conservazione generalmente buono. Le braccia risultano staccate ed una spaccatura superficiale solca il perizoma. La policromia è in gran parte rifatta. Qualche traccia superstite di doratura antica, sui capelli e sulla barba. Il restauro è stato limitato alla rimozione di una greve ed informe ridipintura recente*. È una delle rare opere lignee del primo quattrocento che è stato possibile, sinora, rinvenire in Campania. Le squisite qualità di fattura, in una accuratissima ricerca di incisività e di eleganza, che è voce di purissimo tardo gotico, non cede nell'accorta descrizione anatomica, certamente informata dei nuovi portati del quattrocento fiorentino, secondo un risultato di cultura quale poteva essere indicato dalla personalità del Ghiberti. Ma talune cadenze che trovano riscontro anche nel grande sepolcro di Ladislao (quel cristallino ricadere del drappo, di consumata perizia tecnica è motivo tipico delle cariatidi di quel monumento) farebbero ritenere l'opera in connessione con quei fatti, sebbene nessuna ulteriore precisazione sia per ora possibile (Causa, in *Sculture lignee nella Campania*, mostra 1950 p.126).

- [46] Nell'interno del convento si conservano numerosissimi oggetti di notevole interesse artistico tra cui ... due *Crocifissi*, uno di Ignoto toscano della prima metà del sec. XV (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).

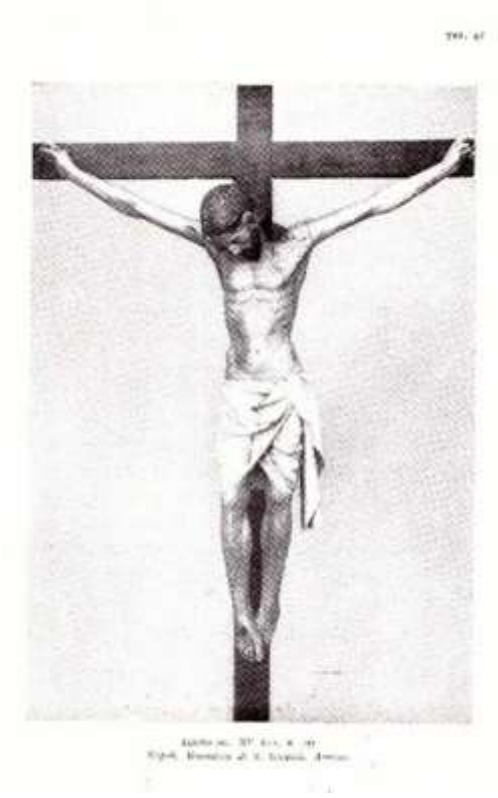

15.4.1426 - Fasc.o 20. n.° 2 In Nomine Domini nostri Jeshu Xpi Amen. Anno a' Nativitate eiusdem Millesimo quatrincentesimo vigesimo sexto Regnante Serenissima Iohanna secunda … Anno duodecimo feliciter Amen. Die quinto decimo mensis Aprilis quarte inditionis Neapoli. Nos Salvator Menoasca … Notarius … in nostri presentia personaliter constitutis Nobilibus, et egregio viris Domino Iohanne de Aldemorischo de Neapoli Milite … ex parte una. Et Domino Lisillo de Arcellis de Neapoli Milite … ex parte altera. Predictus Dominus Iohannes … habere … Domos sex simul coniunctas consistentes in membris duobus pro quolibet domo cum astrocis ad solem … sitas et positas in civitate Neapolis in Plathea ruge novelle juxta domos Bartholomei de Santulo, juxta domos Domini Thobie Caraczoli, juxta Domos heredes quondam Domini Herrici dellofrido de Neapoli juxta viam publicam et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).

14.8.1428 - Fasc.o 20.° num.ro 19. In Nomine Domini nostri Ihu Xpi Amen. Anno à nativitate ipsius Millesimo quatrincentesimo vicesimo octavo … Iohanna secunda … Anno quarto decimo feliciter amen. Die quarto decimo mensis Augusti sexte Inditionis … constitutis in nostri presentia nobilibus personis Domino Marino Brancatio de Neapoli milite … ex parte una. Et Domina Maria Minutula de Neapoli uxore ipsius Domini Marini … Et Pallocta Minutulo eiusdem Domine Marie Fratre … ex parte altera. Prefate vero partes … asseruit coram nobis, quod olim tempore contracti Matrimonij, inter ipsum Dominum Marinum … et prefatam Dominam Mariam … ipse quidem Dominus Marinus … habuisse in dotem … ac prò dotibus ipsius Domine Marie uxoris sue certas amplas dotes … quandam terram arbustatam, et vitatam vitibus latinis sitam in loco ubi dicitur Casaello pertinentiarum Neapolis modiorum sex, plus, seu minus juxta bona majoris Ecclesie Neapolitane, juxta bona Ecclesie, seu Monasterij Sancti Festi, et alios confines … Presente … Nobili viro Geronimo Brancatio de Neapoli filio ipsius Marini in etate legitima constituto … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo vigesimo … Num.° 19 Istro dotale di Maria Minutolo con Marino Brancaccio stip.to per Not.r Ant.o Nanni à 14 d'Agosto 1428 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 44r; Pinto, Ricerca 2011).

6.2.1429 - Fascic.o X.° Num.° 20.° In nomine Domini Nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate eius Millesimo quadrigentesimo vicesimo nono … Pontificatis … Martini providencia Pape quinti anno duodecimo die vero sexto mensis Februarij septime Inditionis … Venerabilem virum Dominum Massimum Salem de Neapoli

procuratorem … Venerabili Monasterij Monialium **Sancti Ligorij majoris** … (ASNa, Mon. sopp. 3413 bis; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo decimo … Num.o 20. Il Monast.o pigliò possesso d'alcuni terr.ij di moia sette siti à Carvizzano loco detto Sorva, seu alla Piscina, che furono lasciati ad esso Monast.o da Maria Greca de Leucata di Romania per istro rog.to per N.r Ant.o Piscopo N.ro Apostolico à 6 di feb.o 1429 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 20v; Pinto, Ricerca 2012).

14.2.1434 - Fascic.o 25.° num.ro 2.° In Nomine Domini nostri Ihesu Xpi amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo quatricentesimo tricesimo quarto. Regnante … Iohanna secunda … anno vicesimo feliciter amen. Die quarto decimo mensis Frebuarij duodecime Inditionis Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3420 bis; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vig.o quinto … Num.o 2 Nell'anno 1435 [? 1434] à 14 di feb.ro per Istro per N.r Giovanni Ristaldo il monast.o fù posto in possessione d'alcuni territorij siti à Carvizzano e devoluti ad esso per la morte d'alcuni suoi vassalli della d.a Villa, e per altre cause (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 p.52v; Pinto, Ricerca 2013).

23.12.1434 - Fasc.o 27.° Num.ro 18.° In nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à nativitate ipsius millesimo quatricentesimo tricesimo quarto … Iohanna secunda … anno vicesimo primo … Die vicesimo tertio mensis decembris tertie decime Inditionis … accersitis ad Monasterium **Sancti Ligorij maioris** de Neapoli … constitutis domina Ceccharella Capice humili Abatissa dicti Monasterij … ex una parte et discreto viro magistro Nicolao Spano de Neapoli setaiolo … presente dicta domina Ceccharella Abatissa audiente … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.o settimo … Vedi fasc. 11 n.13 . Num.o 18. A 23 di Xbre 1434 Cola Spano come tutore di Mignelia Sicignano Spano heredi d'Ottaviano Spano vende al Monast.o alcune case site all'arco della Scalesia per istro rog.to per Giac.o Ramulo di Castell'a' mare … (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 58v-59r; Pinto, Ricerca 2012).

1437 ? - Lapide vicino sacrestia: […]*a tecta hoc tum(u)lo set sobria nobilis orans sedit abatissa longos bis quinque per annos hanc / super ecclesiam d(omi)ni cur(r)entibus annis / mille quatuor centum decies ter fere [?] quoq(ue) septe(m) quartaq(ue) in augusto cum indictio decima stat*[...] (Luongo, Palmieri, Pinto, Ferreri, 2013)
- […] coperta da questo tumulo saggia nobile, dedita alla preghiera come badessa per dieci lunghi anni fu a capo di questa chiesa del Signore, correndo gli anni millequattrocentotrentasette [?] il quattro di agosto, nella decima indizione […] (Luongo 2013).

24.7.1442 - Fascic.o 26.° Num.ro 15.° In Nomine Domini Nostri Jeshu Xpi Amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo quatrincentesimo quadragesimo secundo … Die vigesimo quarto mensis Iulij quinte Inditionis … accersitis ad Venerabili Monasterium **Sancti Ligorij** de Neapoli … constitutis Domina Iohannella Capice, et Iudicta Capice de Neapoli soror, neptis et heredes condam domine Cicchelle Capice Abbatissa dicti Monasterij, et conventus et Domine Beritelle Capice de Neapoli sorore monialium in dicti Monasterio … olim anno a nativitate Domini nostri Iesu Xpi Millesimo quadricentesimo decimo octavo, die terciodecimo Mensis aprilis undecime inditionis … appareret … Nobiles mulieres Domina Ceccarella Capice de Neapoli humilis abbatissa Monasterij **Sancti Ligorii** de Neapoli, Domina Veritella, et Domina Iohannella Capice de Neapoli sorores carnales ac in dicto Monasterio Moniali … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.o sesto … Num.° 15 A 24 di luglio 1442 per N.r Giulio Anello di Celenza, Giovannella, et altri Capece nepoti, et heredi di Covella Capece n.ra Abadessa affittarono à Nardiello, e Masiello de Acampora una casa sita a S. Eligio vicino al Mercato grande iuxta l'Ospedale di S. Eligio per anni sei (ASNa, Mon. sopp. 3422 f. 56v; Pinto, Ricerca 2012).

3.3.1443 - Nel seguente giorno, che fu la Domenica a' 3. dell'istesso, il Ré con il figliuolo dal Baronaggio accompagnato, conferitosi nella Chiesa delle Monache di **S. Ligorio**, dopò celebrata la Messa sollenne con bellissime ceremonie, diede a D. Ferrante l'insegne del Ducato di Calabria, ponendoli il cerchio d'oro nel capo, e la spada guarnita di gioie nella man destra confirmandolo Duca di Calabria, e suo successor nel Regno facendone celebrare publico istromento (Summonte, c.1595, Historia …, IV ed.1749, p.21).
- Nel mattino del 3 di marzo 1443, essendo giorno di domenica, in questa Chiesa Re Alfonso I. d'Aragona cinse il capo del suo figliuolo Ferrante di un cerchio d'oro, e posegli nella destra mano una spada ornata di gemme, confermandolo in tal guisa *Duca di Calabria* e suo successore nel regno, siccome un giorno avanti era stato acclamato dal general Parlamento nella sala del Capitolo in S. Lorenzo. Una tale cerimonia fu compiuta con regal pompa in presenza de' Baroni e di tutta quanta la Corte (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.763).

- S. Lorenzo ... Notiamo come in questo convento Alfonso I d'Aragona il 2 marzo 1443 elesse a suo successore il figliuolo Ferrante, coronato il dì seguente in **S. Gregorio Armeno** (Galante, Guida sacra …, 1872 p.187).
- **S. Gregorio Armeno** ... Durò quell'antica chiesa fino al secolo XVI, ivi nel 1443 Ferdinando I d'Aragona dichiarò suo figlio Alfonso II erede al trono (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.201).

6.4.1443 - Fascic.o 26.° Num.ro 17.° In Nomine Domini Nostri Jeshu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quadringentesimo quatricesimo tertio … Die sexto Mensis Aprilis sexte Inditionis … constitutis Egregia Muliere Domina Lisabetta de Santo Severino … ex parte una. Et providis viris Mariano de Henstasio … ex parte altera … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2012).

1450-1470 - In altra Cappella dell'istessa parte vi si vede una miracolosa Immagine del Crocefisso molto antico, che stava nella Chiesa vecchia (Celano, *Notizie* ..., 1692 ed. 1970 p.932).
- S. Gregorio Armeno ... Cappella a sinistra ... seconda, il Crocefisso è scultura napolitana tra le prime dell'epoca della decadenza[38] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- 47) Ignoto (seconda metà del sec. XV). Crocifisso. Dalla Chiesa di **S. Gregorio Armeno**, Napoli - Legno, 1,90x1,60 (Tavv. 43, 44, 45). *La policromia è attualmente patinata in bruno. Una colatura di sangue, aggiunta recente in tela stuccata, sul costato destro è stata rimossa*. Nonostante fosse ben visibile nella prima cappella a sinistra di una delle più importanti chiese napoletane, questo stupendo Crocifisso era completamente sfuggito agli studiosi. La sua grandiosa sofferenza, nello spicco amaro del capo fra le ciocche tormentate dei capelli, nell'appiombo doloroso del corpo in chiuse masse folgorate, nella tornita lacerazione dei tendini, ne fa uno dei più alti capolavori della scultura quattrocentesca meridionale, con un accento plastico sicuro che sembra mutare fermamente in bronzo il legno. La sua vigorosa tornitura, impostata sull'ansia patetica ed espressionista delle correnti gotiche e tardo gotiche, tanto da apparire riferibile addirittura ai Crocifissi lignei del Maitani ad Orvieto, l'imparenta invece, assai da vicino, all'altro stupendo Crocifisso ligneo, quasi bronzeo, del Museo Nazionale di Messina [*B. 338; B. 375*] di cui ha la stessa condensata disperazione, di un naturalismo piegato all'espressionismo. In attesa di poter accertare se lo strettissimo rapporto stilistico esistente fra le due opere abbia la consonanza sufficiente per dichiararne addirittura una medesima paternità, i due Crocifissi sembrano porsi lungo la stessa linea di sviluppo che segna la pittura meridionale, fra il 1450 ed il 1470, nella congiuntura franco-fiamminga di Colantonio, del Maestro di S. Giovanni da Capestrano e del giovane Antonello [in merito cfr. *B. 388*]. Tale nodo critico è stato infatti intravisto dal Bottari a proposito del Crocifisso messinese [*B. 338*]. Ma alle osservazioni dello studioso siciliano, nell'attesa di poter connettere un materiale più vasto, va opposto che il para-antonellismo che egli rileva nelle torniture vigorose del Crocifisso di Messina, non può essere certo il problema di plastica ideale che Antonello già dal 1465 mutuava in colore concreto dalle meditazioni luminose di Piero della Francesca; bensì, probabilmente, e se sarà possibile confermare l'ipotesi, la oggettività definita, tardo-gotica ed espressionista, di schietta origine fiamminga, di cui il meridione, tramite la Francia e la Spagna, fu cospicua cittadella per tutto il Quattrocento, e che fu l'avvio provenzale-borgognone dei giovane Antonello. Il peso importantissimo che in tale orbita dovette avere il Crocifisso di S. Gregorio Armeno, dimostrano le due repliche letterali nel Crocifisso di Capua (n. 40) ed in quello di S. Maria Donnaregina (n. 48), che è stato agevole connettere (Bologna, in *Sculture lignee nella Campania*, mostra 1950 p.127).
- Successivamente, «in altra cappella ... chiesa vecchia». Immagine drammatica e splendida, che però non è molto antica, come scrive il Celano, non potendosi ascrivere ad epoca anteriore alla fine del quattrocento (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.88).
- … il bel Crocefisso del quattrocento, nella seconda cappella a sinistra, che il suo autore scolpì nel legno pensando al chiaroscuro di un levigato bronzo, sono le più importanti e tra le poche immagini superstiti della chiesa antica ... il Crocifisso erano sconosciuti agli studiosi prima della Mostra della scultura lignea che, nel 1950, la Soprintendenza alle Gallerie allestì nel palazzo reale di Napoli (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.101).
- [38] Del sec. XV … Probabilmente il Crocifisso è da identificarsi con la «miracolosa immagine del Crocifisso molto antica» ricordata dal Celano come proveniente dalla chiesa antica (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- Nella seconda cappella è conservato un importante grande *Crocifisso* ligneo quattrocentesco, attualmente in restauro presso la Soprintendenza ai Beni artistici e storici, da identificare con la "miracolosa immagine del Crocifisso molto antica" ricordata da Celano tra le poche opere provenienti dalla vecchia chiesa. Databile tra il 1450 ed il 1470, è un autentico capolavoro per il vigoroso modellato e l'accentuato naturalismo, quasi espressionistico, del volto del Cristo (Rocco, in Napoli Sacra, 8° Itinerario 1994 p.466).

15.4.1449 - Fasc.o 23.° N.° 6. In nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate eius Millesimo quadricentesimo quatragesimo nono. Regnante … Alfonso … anno quinto decimo. Die septimo mensis Aprilis duodecime Indicionis Neapoli … constitutis Magnifico viro Antonello Brancaczo de Neapoli … ex una parte, et Thomasio de Sabastiano dicto Tisino de Villa Vici pertinentiarum Civitate Caserte … ex parte altera … (ASNa, Mon. sopp. 3419 bis; Pinto, Ricerca 2013).

16.11.1452 - 1452, 16 novembre - Nicolò V incarica l'abate di S. Maria a Cappella di riferire sulla vendita di alcune terre di S. Gregorio (SNSP, Pergamene 9 BB IV; Mazzoleni, *Le pergamene* …, 1973 p.17).

28.5.1453 - Die 28 maii, prima indictione, anno a nativitate Domini 1453. Rex Alfonsus assensum prestat super Capitulis matrimonialibus insertis inter Ioannellam Braidam filiam Rogerii de Braida baronis Moliterni ac sororem Odonis de Braida et nobilem iuvenem Principallum Malleum de Caputacio fratrem. Razoppi Mallei de Caputacio iuris periti, et fuit ei constituta et promissa dos unciarum 60 cum pacto quod si decesserint ipsi de Braida absque filiis masculis promittunt dicte Ioannellae alias uncias 40 et si recuperaverit dictus Oddo dotes Ciccarellae eius matris a Mattheo de Porta Barone Sancti Mauri in

Basilicata dare ei partem. Actum per notarium Zottam de Granasio de Montesano. Num. 317 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.139).
- … Num.° 317 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 54v; Pinto, Ricerca 2011).

7.7.1453 - Fascic.o 15.° Num.ro 20.° In nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo quadringentesimo quinquagesimo tertio … Die septimo mensis Julij prime inditionis Neapoli … accersitis ad domum habitationis magnifice mulieris domine Lucrecie Guindacie de Neapoli uxoris nobilis viri Magij Brancacij da Neapoli … invenimus dictam Lucreciam in quadam camera dicte domus in qua invenimus ipsam in lecto jacentem infirmam corpore, sanam tamen mente, et in recta sua bona memoria. Et volens ipsa Lucrecia de bonis suis disponere … condidit testamentum … instituit, et fecit haeredes suos universales Petrum Brancacium, ac sorores ipsius Petri … et instituit quod corpus suum sepelliri, quando mori contingerit in cappella illorum de Guindacijs site intus Ecclesiam S. Restitute de Neapoli. Item legavit dicta testatrix eidem Ecclesie S. Restitute … pro sepoltura tarenos sex. Item dicta testatrix legavit capelle Sancti Belardini site, et posite in Ecclesia Sancte Marie de Nova de Neapoli … Item dicta testatrix legavit domine Lojsie Guindacie sorori sue uncias duas de carlenis argenti. Item dicta testatrix legavit prò quoddam voto facto per eam in Ecclesia Sancte Marie de lo Succurso elemosinaliter prò una missa … Item dicta testatrix legavit Monasterio **Sancti Ligorij** prò duabus psalterijs dicendis per apodixam, et Moniales ipsius Monasterij prò anima sua dicte testatricis pecuniam necessariam. Item dicta testatrix legavit fratancie dicti Monasterij **Sancti Ligorij** tarenos decem prò anima sua … statuit executores … nobiles viros Iohannem Guindacium Patrem suum, Magium virum suum, d.na Lojsia sorem suam, et Leonardum Crispanum patruum suorum, ac d.na Cabella Brancacia dicta doligola … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

7.7.1454 - Fascic.o 14.° Num.ro 18.° In Nomine D.ni nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo quadringentesimo quinquagesimo quarto ... Die septimo mensis Iulij secunde Inditionis Neapoli … accersitis ad Venerabile monasterium **Sancti Ligorij** de Neapoli … constitutis, et congregatis coram nobis in unum in choro Ecclesie dicti Monasterij ad sonum campanelle … D.na Margarita Caraczula Abba, D.na Cubella Caraczula, D.na Maria Passarella, D.na Clarella Minutula, D.na Cubelluccia Caraczula, D.na Viritella Minutula, D.na Catharina Spinella, D.na Iudicta Capice, D.na Ciccarella Guindacia, D.na Perna Pisce, D.na Lugrecia Caraczula, et D.na Marella de Aversana Monialibus … ex parte una. Et Magistro Leonello Guarracino de Neapoli Menescalco … ex parte altera … Prefate Domina Abba … habere … quandam domum rujnosam sitam, et positam in civitate Neapolis in loco ubi dicitur lo Fosso de Capuana, justa domos V.lis Sancti Iohannis ad Carbonetum ordinis heremitarum Sancti Augustini prope Neapoli, justa viam puplicam, et viam vicinalem, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

6.6.1456 - Fascic.o 14.° Num.ro 4.° In nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à nativitate eiusdem Millesimo quatricentesimo sexagesimo quinto … Die septimo mensis Ianuarij tertie decime Inditionis Neapoli … olim sub anno domini Millesimo quatricentesimo sexagesimo die vicesimo sexto mensis Aprilis octave Inditionis in Castronovo dicte Civitatis Neapoli … Quod predicto die … nostram presenciam Venerabiles Moniales domina Maria Figliomarina, Domina clarella Minutula, et Domina Ciccharella Guindacia Moniales ut dixerunt Venerabilis Monasterij **Sancti Ligorij** de Neapoli asseruerunt coram nobis olim quoddam Instrumentum … factum per dictum condam Notarium Bucium de quadam vendicione quarumdam domorum vendituram per Franciscam Nectam de Neapoli … infrascriptis Venerabilibs Monialibus nomine, et pro parte dicti Monasterij **Sancti Ligorij** … invenimus in quodam Prothocollo ipsius condam Notarij Bucij scriptum in anno Domini millesimo quatercentesimo quinquagesimo sexto. Die sexto mensis Iunij quinte Inditionis Neapoli … cujus quidam instrumenti seu contractus tenor per omnia seguitur, et est talis. Die sexto mensis Iunii quinte Inditionis Neapoli … accersitis ad Venerabile Monasterium **Sancti Ligorij majoris** … constitutis … Domina Cubella Carazola, et Domina Catharinella Spinella monialibus dicti Monasterij Infirmarariis dicti Monasterij … auctoritate domine Margarite Carazule humilis Abatissa dicti Monasterij ibidem presentis … possidere quasdam domos sitas, et positas in plathea Sancti Iohannis ad mare civitatis Neapolis supra porticum qui dicitur … consistentes in quatuor membris, ec cum astraco ad solem iuxta domos Frabitij russi, iuxta domos hospitalis Sancte Marie Annunciate, iuxta domos Zanduli Imbriati, et juxta anditum comunale, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Decimo quarto … Num.° 4 Fran.co Ciotta vendè al monast.o una casa sita alla piazza di S. Gio: à mare per prezzo d'onze trentuno, e tari venti per istro rogato per N.r Britio de Cioffo à 6 di giugno 1465 [? 1456] (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 28v; Pinto, Ricerca 2011).
- Filomarino d. Maria. Era monaca in S. Gregorio Armeno nel gennaio 1465 [? Aprile 1460], quando si presentò a Castelnuovo, insieme con le sue compagne Clarella Minutolo e Ciccarella Guindazzo, per difendere le proprietà del convento e dell'infermeria (Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.157).

31.8.1456 - Fascic.o 12.° Num.ro 10.° . In nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quatricentesimo quinquagesimo sexto. Die ultimo Mensis Augusti quarte Indictionis … Alfonso … anno vicesimo secundo … constitutus Nobilis, et Egregio viro Domino Herrichello Pulderico de Neapoli milite … ex parte una. Et nobili, et Religiosa Muliere Domina Maria Paxarella de Neapoli Moniali in Monasterio **Sancti Ligorij Majoris** de Neapoli … ex parte altera. Prefatus D.nus Herrichellus … habere … Apothecas duas simul coniunctas, sitas apothecas ipsas in civitate Neapolis in Platea Silicis Regionis Porte Nove, juxta bona masorti de Iennaro a parti superiori, juxta bonos domina Verdelle Latre de Neapoli, juxta apothecam Senerij de Alexandro, juxta viam publicam, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo duodecimo … Num.o 10. Errico Poderico vendè à Maria Passarella n.ra Monaca due botteghe site alla Piazza della selice di Portanova per prezzo d'onze 40 l'istrumento per N.r Raguccio de Rago di Marsico nuovo all'ult.o d'Agosto 1456 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 25r; Pinto, Ricerca 2012).

4.12.1456 - Il terremoto del 4 dicembre 1456, che rase al suolo molte delle più belle fabbriche della città … (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.96).

6.11.1457 - Fascicolo Vig.o sesto … Num.° 10 Nell'anno 1459 fu reassunto per N.r Gio. Liberto libarulo un istro rog.to à 6 di nov.e 1457 dun affitto fatto per la n.ro infermaria d'un terr.o di nove moia sito alla fragola in loco d.o Seguito à benef.o di Matteo di Rocca di Mugnano ad laborandum (ASNa, Mon. sopp. 3422 f. 56r; Pinto, Ricerca 2012).

1.9.1459 - Fascic.o 26.° Num.ro 10.° In Nomine Domini Dei nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate eiusdem millesimo quadrincentesimo quinquagesimo nono … Die primo mensis septembris … Iacobus Surrentinus de Neapoli procuratorio nomine … conventus **Santi Ligorij Maioris** … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Vig.o sesto … Num.° 10 Nell'anno 1459 fu reassunto per N.r Gio. Liberto libarulo un istro rog.to à 6 di nov.e 1457 dun affitto fatto per la n.ro infermaria d'un terr.o di nove moia sito alla fragola in loco d.o Seguito à benef.o di Matteo di Rocca di Mugnano ad laborandum (ASNa, Mon. sopp. 3422 f. 56r; Pinto, Ricerca 2012).

5.12.1459 - Fascic.o 5.° Num.ro 20. In nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo quatrincentesimo quinquagesimo nono. Die quinto mensis Decembris ottave Indicionis Neapoli … presenciam nostram Nobilis, et Religiosa Mulier Domina Ceccarella Guindacia de Neapolis monialis Monasterij **Sancti Ligorij majoris** de Neapoli coram nobis asseruit, quod olim in publico testimonio constituta noblis mulier domina Hodisecta Filimarina de Neapoli Avia dicta Ciccarella … dicta domina Ceccarella quod inter cetera legata per dictam dominam hodisectam facta in suo ultimo testamento … celebrarentur misse due … in cappella domina Caccule payarelle constructa intus ecclesiam predictam **Santi Ligorii majoris** … et quid dicta domina Ceccarella, et domina Abbatissa Sancti Ligorij, et domina Maria Payarella Monialis dicti Monasterij … (ASNa, Mon. sopp. 3411; Pinto, Ricerca 2010).

26.4.1460 - Fascic.o 14.° Num.ro 4.° In nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à nativitate eiusdem Millesimo quatricentesimo sexagesimo quinto … Die septimo mensis Ianuarij tertie decime Inditionis Neapoli … olim sub anno domini Millesimo quatricentesimo sexagesimo die vicesimo sexto mensis Aprilis octave Inditionis in Castronovo dicte Civitatis Neapoli … Quod predicto die … nostram presenciam Venerabiles Moniales domina Maria Figliomarina, Domina clarella Minutula, et Domina Ciccharella Guindacia Moniales ut dixerunt Venerabilis Monasterij **Sancti Ligorij** de Neapoli asseruerunt coram nobis olim quoddam Instrumentum … factum per dictum condam Notarium Bucium de quadam vendicione quarumdam domorum vendituram per Franciscam Nectam de Neapoli … infrascriptis Venerabilibs Monialibus nomine, et pro parte dicti Monasterij **Sancti Ligorij** … invenimus in quodam Prothocollo ipsius condam Notarij Bucij scriptum in anno Domini millesimo quatercentesimo quinquagesimo sexto. Die sexto mensis Iunij quinte Inditionis Neapoli … cujus quidam instrumenti seu contractus tenor per omnia seguitur, et est talis. Die sexto mensis Iunii quinte Inditionis Neapoli … accersitis ad Venerabile Monasterium **Sancti Ligorij majoris** … constitutis … Domina Cubella Carazola, et Domina Catharinella Spinella monialibus dicti Monasterij Infirmarariis dicti Monasterij … auctoritate domine Margarite Carazule humilis Abatissa dicti Monasterij ibidem presentis … possidere quasdam domos sitas, et positas in plathea Sancti Iohannis ad mare civitatis Neapolis supra porticum qui dicitur … consistentes in quatuor membris, ec cum astraco ad solem iuxta domos Frabitij russi, iuxta domos hospitalis Sancte Marie Annunciate, iuxta domos Zanduli Imbriati, et juxta anditum comunale, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).
- Filomarino d. Maria. Era monaca in S. Gregorio Armeno nel gennaio 1465 [? Aprile 1460], quando si presentò a Castelnuovo, insieme con le sue compagne Clarella Minutolo e Ciccarella Guindazzo, per difendere le proprietà del convento e dell'infermeria (Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.157).

27.10.1469 - nobilis Seronis de Afflicto qui fuit emancipatus a viro nobile Gabriele de Afflicto de Scalis mercatore eius patre legitimo et naturale; et fuit fatta dicta emancipatione in quadam domo magnificorum Francisci, Iohannelli et Caroli Extandardis fratruum sita in regione platee Montanee huius civitatis Neapolis, iuxta domum monasterii **Sancti Ligorii** de Neapoli et alia bona ipsorum fratruum in qua quidem domo regitur curia Baiulorum et iudicum causarum civilium civitatis Neapolis (Revue historique, Edizioni 613-614).
- Ma è verosimile che nella seconda parte del secolo nel quartiere sorgessero anche strutture molto rilevanti, di proprietà dei nobili e dei funzionari della corte aragonese. In un caso addirittura la funzione residenziale si coniugava con quella giudiziaria: il 27 ottobre del '69 il «nobilis Seronis de Afflicto qui fuit emancipatus a viro nobile Gabriele de Afflicto de Scalis mercatore eius patre legitimo et naturali» e la cerimonia fu celebrata «in quandam domo magnificorum Francisci, Iohannelli et Caroli de Esclavidardis fratruum», «sita in regione platee montanee iuxta domum monasterii **S. Ligorii** de Neapoli», «in qua quidem domo regitur curia baiulorum et iudicum causarum civilium civitatis Neapolis» (Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.88).
- Et dictus Gabriel donavit eidem Seronio eius filo anulum unum de auro cum quadam zaffiro incastrato valoris d. 25 et omnia bona huc usque per predictum Seronum lucrata (ms. XXVII.B.7, f. 137; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.88).

15.5.1471 - Die 15 maii, 4 indictione, anno 1471. Nicolaus Orzina regius consiliarius regens testificatur illustri senatori almae urbis per patentes licteras fuisse latam sententiam in causa sororis Clarellae Minutule monialis monasterii **Sancti Ligorii** de Neapoli cum nobili Loisio Buzuto, et Ioanne Buzuto eius fratre, et exemplatur quedam consuetudines et constitutiones regni. Num. 519 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.140).
- … Num.° 519 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 89r; Pinto, Ricerca 2011).

6.8.1472 - 1472, agosto 6, ind. V. Galeazzo Cicinello, detto Turco, regio consigliere, nel suo testamento nomina erede il figlio Giovanni Battista Cicinello e gli lascia la sua *domum magnam* dove abita, sita a Napoli di fronte al Seggio di Montagna, confinante con le case del **monastero di S. Gregorio**, con la cappella dei Ss. Giovanni e Paolo, con le case della contessa di San Severino e con la via pubblica, a condizione che non si alieni né si venda né si dia in dote o in eredità alle donne della famiglia Cicinello, ma appartenga sempre a qualche membro di sesso maschile, il più prossimo, della famiglia; nel caso di vendita della suddetta casa oppure in mancanza di eredi di sesso maschile, sarà lecito al convento di S. Lorenzo prenderla in suo possesso, a patto che non la vendi né la alieni, affinché si celebri una messa al giorno in suffragio della sua anima, oltre quelle cui i frati sono già tenuti per lasciti dei suoi predecessori, nella cappella della sua famiglia sita nella chiesa del convento, e in particolare due messe di *requiem eternam*, due della Vergine e altre per i defunti, nonché un anniversario l'anno nel giorno della sua morte. Se in seguito qualche discendente maschio della sua famiglia vorrà acquistare la suddetta casa, il convento è tenuto a cedergliela per un prezzo di un quarto inferiore al prezzo di mercato, ma con il denaro ricavato dovrà acquistare altre proprietà, affinché con le rendite da esse prodotte i frati possano continuare a celebrare le messe e l'anniversario. Francesco Basso di Napoli, notaio (ASNa, Mon. sopp. 1184 f. 42, 1194 f. 87, 1195 f. 130, 1197 f. 5, 1199 f. 227v, 1247 f. 21r-v; Vitale, *Élite burocratica*, p. 140-141; Di Meglio, *Il convento* ..., 2003 p.88).
- Ad esempio Giovanni Battista Cicinelli ereditò dal padre Turco «la casa grande», «posta alla piazza di Montagnia, iusta li beni della contessa di Aliano, iusta li beni del monasterio di S. Liguoro e la via publica» (ASNa, Mon. sopp. 1247, f. 21, Not. Francesco Basso; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p. 69).

13.12.1473 - Die 13 Xmbris an. 1473. Cubellus Cavallo habitator loci Subcavæ recipit ad pensionem à Mon.rio **S.ti Gregorij maioris** pectiam terra positam in d.o loco Subcavæ ubi dicitur ad Sanctum Monitium ad quinquennium, quæ coheret cum terra D.ni Gurelli Caraczuli, et cum terra ecc.æ S.æ Mariæ maioris, et promictit dividere fructus per medietatem cum d.o Mon.rio. Actum per Anellum Bospontum Curialem. Num.° 274 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 46v; Pinto, Ricerca 2011).

28.10.1476 - Fascic.o XI.° Num.o 11.° … Mariam Filimarinam Abbatissam … (ASNa, Mon. sopp. 3414; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo undecimo … Num.° 11 A' 28 ott.e 1476 il monast.o concedè à Luise Gattola in terr.o di moia sei inc.a sito à Pianura in loco detto à Cesa ad an. cenzo di tarì dodeci per istro rogato per N.r Minico di Casanova (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 23r; Pinto, Ricerca 2011).
- Filomarino d. Maria ... Risulta poi badessa da due documenti del 26 ottobre 1476 (Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.157).

19.12.1477 - Die XVIIII mensis decembris XI ind., Neap. Coram nobis constituti Honoratus de Visigllyano de Neap. ... habere, tenere et possidere ex concessione sibi facta a ven. monasterio et conventu S. Marie de Perceo de Neap. alias *le dopne de Romania* ordinis S. Benedicti civitatis Neap. quandam silvam seu lignamina cuiusdam silve site et posite u. d. *ad Naczarecto* pertin. Neap. ... i. bona monasterii **S. Ligorii** de Neap. ... (Romano, *Napoli Marino de Flore 1477-1478*, 1994 p.178).

21.12.1477 - Die XXI mensis decembris XI ind. ... hominibus ... possidentes ... territorium quod vulgariter dicitur *la Padula de Casoria* i. bona maioris ecclesie neapolitane, i. bona ven. monasterii Ss. Sossi et Severini de Neap. ... i. bona ven. monasterii **S. Ligorii Maioris** de Neap. ... (Romano, *Napoli Marino de Flore 1477-1478*, 1994 p.181).

11.2.1478 - Fasc.o 20. n.ro 17 In Nomine Domini amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo quadrigentesimo septuagesimo octavo. Pontificatus … Sixti divina providentia Pape quarti anno septimo, Die vero undecimo mensis Februarij undecime Inditionis Neapolis … constitutus religiosis dominabus V3: Sorore Maria Filimarina Abbatissa, Sorore Clarella Minutula, sorore Cobellutia Carazula, sorore Ciccarella Guindatia, Sorore Perna Pisse, Sorore Francesca Galiota, Sorore Margarita Galiota, Sorore Tursia Guindatia, Sorore Berita Guindatia, Sorore Diana Guindatia, Sorore Lucretia de Diano, Sorore Catherina de Diano, Sorore Cicella de Diano, Sorore Protiana Brancatia, sorore Carmosina Carazula, Sorore Sarra de Summa, et sorore Iohannella Filimarina Monialibus [n. 16+1] Monasterij **Sancti Ligorij majoris** de Neapoli ordinis Sancti Benedicti congregatus, et quoadunatus in unum ad sonum campanelle in choro diche ecclesie **Sancti Ligorij** … ex parte una, et Venerabili viro Donno Iacobo de Gayeta habitatore Neapolis … ex parte altera, prefate Domine Abbatissa … habere … quamdam terram modiorum triginta plus, vel minus consistentis in diversis petiis, et presertim in uno modiorum duodecim arbustatum, et vitatum vitibus grecis, et latinis cum certe antiqualis, et piscina positam in loco Santi Herasmi, juxta bona excellente Domini Pascasij Garlon Regij Castellani Castri novi, juxta bona reverennissimi Domini Archipiscopi Surrentini, et Domini Consalvi de Corduba, juxta bona Loysij Inbriati, juxta Castrum Sancti Erasmi, juxta bona Iohannis Andree Scarpati viam publicam à duabus partibus, et alios confines … … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo vigesimo … Num.° 17 A 11 di feb.o 1478 il monast.o concedè un terr.o à Giac.o di Gaeta di moia 30 in loco detto S.to erasmo ad annuo censo di d.ti dodeci per istro per N.r Liguoro Casanova (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 43v; Pinto, Ricerca 2011).

10.7.1478 - Die X mensis iulii XI ind., Neap. Coram nobis constitutus nobilis et egregius vir Galiacius Latrus de Neap. habens ... terram ... sitam et positam in pertinenciis Ville Carviczani pertin. Neap. in loco u. d. *Patriczano* i. bona ven. monasterii et conventus **S. Ligorii Maioris** de Neap. ... (Romano, *Napoli Marino de Flore 1477-1478*, 1994 p.435).

1480 - Fascicolo Vig.o ottavo … Num.o 9. Nell'anno 1480 per la morte d'una Abadessa di filomarino s'elige e stabilisce dalla Corte Arcivescovale un'altra monaca (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 60r; Pinto, Ricerca 2012).

14.. - Guardiamo ora, verso il giardino, dall'angolo del chiostro adiacente al refettorio primitivo, oggi cucina (n. 54) ... Qui a terra si vedono elementi di pilastri ottagonali che ci richiamano alla già ricordata fase tardo-gotica, o durazzesco-catalana, che la fabbrica attraversò prima delle trasformazioni imposte dalla Controriforma (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.130).

1482 - Cappelle s.ti Stephanelli, et s.te Trinitatis intus **s.tum Ligorium** d.ne censum d.torum 51 ½ sup domibus à capo de trio mag.corum fr.ci et Iacobi de Gatta f.o 3 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 72r; Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1482; Pinto, Ricerca 2021).*

28.5.1482 - Fasc.° 2. n.° 19 In nomine D.ni Amen. Anno à Nativitate D.ni millesimo quatringentesimo octuagesimo secundo Pontificatus SS.mi in X.° Patris D.ni n.ri D.ni Sisti Divina providentia PP. quarti anno undecimo. Die vero vicesimo octavo m.s Maii quintedecime Ind.s Neapoli … constitutis Religiosis Dominabus D.na Perna Pesce Abbatissa D.na Ciccarella Guindatia D.na Chiarella Minutula Infirmararie D.na Cobelluza Carazula D.na Francisca Galiota D.na Margarita Galiota D.na Verita Giundatia D.na Tadia Guindatia D.na Sarna Galiota D.na Renza de Summa D.na Simpliciana … [Brancatia] D.na Lucrezia de Diano D.na Citella de Diano D.na Catharina de Diano D.na Lisabetta Guindatia D.na Gammilla Guindaza D.na Carmosina Carazola D.na Ceccarella Vulcana D.na Laura Guindaza D.na Catarinella Spinella D.na Spinella Spinella D.na Constantia Thomacella D.na Iohannella Filomarino [n. 22+1] Monialibus V.lis Monasterii **Sancti Ligorii Maioris** de Neapoli ordinis S.ti Benedicti … ex parte una. Et nobili viro Not.o

Francisco de Miczonis de Capua cive Neapolitano … ex parte altera. prefate D.ne Abbatissa … habere … quandam domum consistente in membris quatuor cum quadam parva corticella sitam et positam in Porta Sancti Ianuarii Civitatis Neapolis iuxta bona Ecclesia Sancte Marie de Virginibus iuxta bona Minici de … iuxta bona ecclesie Sancte Catarine constructe et hedificate intus Ecclesia Sanctis Iohannis ad Porta et iuxta viam vicinalem et viam publicam et alios confines … censum tarenorum quatuor cum dimidio … (ASNa, Mon. sopp. 3409; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo secondo … N.° 19 A 28 di maggio 1482 il Monast.o concedè a' N.r fran.co Monsorio una casa sita alla porta di S. Genn.o ad annuo cenzo di tarì cinque per istro rogato per N.r Minico di Casanova (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 p.4v; Pinto, Ricerca 2013).
- Filomarino d. Maria ... Risulta poi badessa ... ma nel 1482 doveva essere già defunta, essendo stata sostituita da Perna Pesce (Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.157).

17.9.1483 - Fasc.o 23.° N.° 11. In nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate eius Millesimo quadrigentesimo octuagesimo tertio. Regnante … Ferdinando … anno vicesimo sexto feliciter amen. Die decimo septimo mensis septembris sec.de Indicionis Neapoli … constitutis Magnifico Hereccho Brancacio de Neapoli … ex una parte. Et Magnifico Domino Francisco Brancacio de Neapoli filio quodam Magnificum Domini Raynaldi Brancacij de eadem civitate; nec non, et Magnifica Muliere Iohannella de Celano uxore dicti domini Francisci … (ASNa, Mon. sopp. 3419 bis; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascic.o Vig.o terzo … Num.o 11 nel 1483 à 17 sett.e per istro per N.r fran.co Basso Franasto Brancaccio, e sua moglie venderono ad Errico Brancaccio due pezzi di territorij con case siti à Pollena in loco detto la Palumbara per prezzo di d.ti 50 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 p.49v; Pinto, Ricerca 2013).

12.12.1483 - In nomine D.ni Amen. Anno a Nativitate eiusdem millesimo quatringentesimo octuagesimo tertio … die duodecimo m.s Decembris … accessit ad V.le Monasterium **Santi Ligorij Majoris** de Neapoli … sorore Cubellutia Caraczula Abbatissa sorore Cubella Minutola sorore Fran.ca Galiota sorore Bovita Guinnatia sorore Margarita Galiota sorore Tarsidia Guinnatia sorore Lucretia de Diano sorore Cicella de Diano sorore Co… Galiota sorore Simpliciana Brancatia … sorore Catharina de Diano sorore Carmusina Carazula sorore Catarina Spinella sorore Johannella Filimarina sorore Constatia Thomacella sorore Cammilla Spinella et sorore Ceccarella Filimarina Monialibus [n. 19] … ex parte una. Et excellente Domino Alberico Carrafa de Neap. Comite Marigliani … ex parte altera. Prefate … habentes tenentes et possidentes … quandam terram modiorum quatuor et quartarum quinque … sitam et positam in pertinentiis Neapolis in loco ubi dicitus ad dugliulo iuxta bona Monasterii S.ti Gaudiosi iuxta bona ipsius D.ni Alberici Comitis iuxta via puplica et vicinale et alios confines … concesserunt eidem excellenti D.no Comiti … in emphiteusim ad annuum redditum canone sive censum tarenorum novem de carlenis argenti … (ASNa, Mon. sopp. 3410, f. 119-122; Pinto, Ricerca 2010).

7.8.1484 - Fascic.o 27.° Num.ro 9.° In Nomine Domini nostri Ihesu Xpi Amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo quatricentesimo octuagesimo quarto … Die septimo mensis augusti secunde Inditionis … (ASNa, Mon. sopp. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2012).

31.12.1484 - Fascic.o 14.° Num.ro 20.° In nomine Domini nostri Ihesu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quatricentesimo octuagesimo quarto … Die ultimo mensis Decembris secunde Inditionis … Franciscus Bassus … Notarius … accersitis ad Venerabile, et Sacrum Monasterium **Sancti Ligorij** … instanciam … viri dopni Angeli de civitate nole canonici neapolitani … constitutis … Dominabus Domina clarella minutola de neapoli, et domina Tarsidia Guindacia de neapoli monialibus … consensu … domine Cubellucie carazule de Neapoli Abbatisse … ex una parte. Et prefato Dompno Angelo … ex parte altera. Prefate quidem partes … asseruerunt … ipsum dompnum Angelum devotum, et servum gloriosissime Virginis Marie, et Sancti Geronimi de ordinacione … dominarum d.ne Marie Filimarini de Neapoli tunc Abatisse [1476-1480] dicti Monasterij … pro augumento sue devocionis construisse, et propris suis sumptibus, et expensis hedificasse intus Ecclesiam dicti Monasterii à parte sinistra introitus Ecclesie supradicte quasdam cappellam cum altari sub vocabulo Beate Marie Virginis de Nive, et Sancti Geronimi prout ad presens extitit … assignante … uncias quadraginta de carlenis argenti sexaginta per unciam computatas, nec non, et domum unam in pluribus, et diversis membris consistentem sitam, et positam in civitate Neapoli in Platea Porte Sancti Ianuarii civitate predicte regionis Sedilis Montanee, iuxta domum Extaurita Sancti Felicis dicta Platea, iuxta domum Capituli majoris Ecclesie neapolitane … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimoquarto … Reg.to in Platea fol. 43 Num.° 20 All'ult.o di Xbre 1484 D. Angelo de Nola dotò la Cappella di S.ta Maria, e S. Geronimo costrutta dentro la n.ra Chiesa vecchia con quaranta onze in danari, e per altre onze dieci diede al med.o monast.o una casa sita alla calata dell'Incurabili con alcuni pesi di

messe, et altro per istro rogato per N.r Fran.co Basso (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 30r; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.43r] Carlo d'Avenia corrisponde annui docati quattordici di cenzo emfit.co perpetuo alla mettà d'Agosto al nostro Monastero, come al presente possessore d'una Casa sita all'incontro le mura di questa fedelissima Città nella calata dell'Incurabili per andare alla Porta di S. Gennaro, iuxta la Casa dell'Estaurita della Piazza di Montagna, iuxtà la Casa del Rev.do Capitolo del Domo, e via publica consistente in diversi membri descritti nel libro Thesauri fol. 72. Fù la detta Casa data in dote al Monastero per D. Angelo di Nola Canonico Napolitano, per onze dieci, insieme con altre onze quaranta di contanti, per fondatione d'una cappella, sotto nome di S.ta Maria della Neve, e S. Girolamo, construtta dentro la Chiesa vecchia del d.o nostro Monastero, con il peso di far celebrare ogni settimana quattro messe lette, & per ogn'anno due cantate, cioè una nella festa di Santa Maria della Neve, e l'altra in quella di San Geronimo, come per istromento per mano di Notar Francesco Basso rogato all'ultimo di Xmbre 1484. in Regist. pergam. fasc. 14. n.° 20 … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

12.11.1485 - In nomine Domini nostri Ihesu xpi. Anno Nativitate eiusdem Millesimo quadrigesimo octuagesimo quinto: Pontificatus Santissimi in x.° Patris, et Domini nostri Domini Innocentij divina providentia Pape octavi anno primo. Die vero duodecimo mensis novembris quarte inditionis Neapolis … quod me Notario puplico, et testibus infrascriptis personaliter accersitis ad preces, et requisitionem infrascriptarum partium. Ad Venerabilem Monasterium **Sancti Ligorij** de Neapoli ordinis Sancti Benedicti inquo invenimus in loco Capitularij ipsius Monasterij Venerabilis, et religiosis Dominabus Cubelluciam carazulam Abbatissam Dominam Clarellam Minutulum infirmarariam Dominam Tarsidiam Guindaciam Infirmarariam Dominam Francescam Galiotam, D. Veritam Guindaciam, D. Simplicianam Guindaciam, D. Lucretiam de Dyano, D. Sarram Galiotam, D. Caterinam de Diano, D. Cicellam de Dyano, D. Ceccarellam Bulcanam, D. Carmosinam Carazolam, D. Iohannellam Filimarinam, D. Beatricem Carazolam, D. Constancellam Tomacellam, D. Iohannellam Barile, D. Spinellam de Spinellis, et D. Tuciam de Summa moniales [n. 18] … agente … cum expressa licentia, auctoritate, et decreto Reverendissimi in Christo Patris, et Domini Domini Alexandri miseracione divina Archiepiscopi Neapolitani … ex parte una, et provido viro Martino Taurella de Neapoli … ex parte altera, prefate Domina Abbatissa, Moniales … asseruerunt … habere, tenere, et possidere … due pecia terrarum laboratoria unum V3 … in pertinentiis Neapolis in loco applicato La Candela in quo est via puplica in medio, juxta bona Ecclesie Sancte Marie Rotunde, juxta bona Extaurite Sancti Agrippini de Neapoli … aliud … positum in pertinentiis Neapolis in loco ubi dicitur ad paccigno … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).

1486 - Dom.am Cubelluciam carazulam abbatissam (ASNa, Mon. sopp. 3411; Pinto, Ricerca 2010).

1486 - Protocollo dell'Anno 1486 … Cappellam S.te Trinitatis intus **s.tum ligorium** D.tam terre modium tresdecim … fol. 106 (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Ambrosio Casanova, f. 115; Pinto, Ricerca 2011).

2.1.1486 - Die ij januarij (1486) … magister Laurentius Jacobi de Prato regius organista prout in conventionem devenit cum venerabili domina Tarsidia Guindatia de Neapoli moniali venerabilis monasterij **Sancti Ligorij Mayoris** de Neapoli ordinis Sancti Benedicti sponte coram nobis arte et ingenio suis ac ad omnes et proprias expensas eiusdem Laurentij promisit … eidem domina Tarsidie … construere et complere quoddam organum de omnibus necessarijs tubis organis vocibus de staneo et alijs necessarijs a parte anteriori ac integro lignamine eis modo forma et mensura ac condicione soni et meliori prout est organum per eumdem magistrum Laurentium factum in monasterio Sancti Francisci de elemosina de Neapoli … pro precio ducatorum triginta de carlenis argenti … (Not. Giacomo della Morte (presso il notaio Giovanni Surra), prot. a. 1485-1486, car. 239; AMF, 41, X, 2).*

12.12.1486 - Fasc.o 24.° num.ro 11. In nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quatricentesimo octuagesimo sexto. Regnante … Ferdinando … anno vicesimo nono feliciter amen. Die duodecimo mensis Decembris quinte Inditionis Neapoli … factas prò parte Magnifici Francisci Capicis de Neapolis filij legitimi, et naturalis Magnifici condam Baordi Capicij de Neapolis personaliter accessimus ad quasdam Domos dicti condam Baordi sitis, et positis in platea Capuani huius civitatis Neapolis, juxta bona heredum condam Magnificorum Joannis, et Loysij Capicis, juxta bona heredum condam Domini Baldj de Marturellis viam publicam à duabus partibus, et alios confines … Baordi testator fecit subscriptum prelegatum Magnifico Marino Capici eius filio … (ASNa, Mon. sopp. 3420; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascic.o Vig.o quarto … Num.o 11 A 24 agosto 1486 Baordo Capece fece il suo testam.to per mano N.r fran.co Russo nel quale prelegò à benef. de Marino Capece la massaria e territorij siti a Lanzasino (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 p.51r; Pinto, Ricerca 2013).

1487 - Protocollo dell'Anno 1487 … Magistri Cappelle S.ti Stephanelli, et S.te Trinitatis intus **s.tum ligorium** D.na census d.rum quinque extauritarius sup. domibus à Capo de Chio mag.cum Dom.ci et Iacobi de Gacta fol. 3 (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Ambrosio Casanova, f. 115; Pinto, Ricerca 2011).

7.6.1487 - … Domina Cubelluccia Carazula Abbatisse … (ASNa, Mon. sopp. 3413bis; Pinto, Ricerca 2010).

20.11.1487 - Repertorio dell'istrumenti … fasc. 1 n. 19 … Censo d'ann. d. 14 che si deve al nostro Mon.rio [di S. Ligorio] sopra alcune case in Napoli alla strada detta lo Trio, seu Capo de Trio, quale pervenne al Mon.rio dalla permutatione fatta con Gio: Antonio Puderico in anno 1487 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669, f. 7r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Primo … Num.° 19 Il monast.o affrancò à Gio: Ant.o Puderico un censo sopra due pezzi di territorio sito à S. Erasmo pertinentie di Napoli: et all'incontro esso Poderico gli diede un altro censo d'annui d.ti quattordici sopra un altro territ.o sito à Capodimonte l'istro fù rogato à 20 di nov.e 1487 per N.e luise Granata (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 3; Pinto, Ricerca 2010).

27.12.1488 - In Nomine Domini Amen. Per hoc presens puplicum instrumenti cunctis pateat evidenter, et sit notum, quod anno à nativitate eiusdem millesimo quatricentesimo octuagesimo octavo. Pontificatus Sanctissimi in Xpo patris, et domini nostri domini Innocentij divina providencia Pape octavi anno quarto Die vero vicesimo septimo mensis decembris sexte Inditionis. Quod predicto die … accersitis … ad Monasterium Monialium Sancte Patricie de Neapoli … domina Bannitella Minutula Abatissa dicti Monasterij, domina Bannitella dentice, domina emilia …, domina Iulia Spinella, domina … Minutula, domina Lugrecia Galiota, domina Cicella de Gallucio, domina Diana Caraczula, domina Margarita Caraczula, d.na Caterina de lofrido, domina Cubella Caraczula, et domina Catherina Caraczula [n. 12] … ex parte una. Et Venerabili viro dopno Ursino de bonadia procuratore … Monasterij **Sancti Ligorij** majoris de Neapoli … ex parte altera … me Notario puplico … accersitis ad Venerabilem Monasterium Monialium Sancti Ligorij majoris de Neapoli … et intus dictam Ecclesiam **Sancti Ligorij** congregatis … d.na Cubellucia Caraczula Abatissa, d.na Clarella minutula, d.na Francisca Galiota, d.na Virita guindacia, d.na tarsidia guindacia, d.na Lugrecia de Diana, d.na Simpliciana Branchacia, d.na Cicella de Diano, d.na Sarra Galiota, d.na Catherinella Spinella, d.na Catherina de Diano, d.na Iohannella Filimarina, d.na Carmosina Caraczula, d.na Ceccharella Vulcana, d.na Cunstanczella Caraczula, d.na tucza de Summa, d.na Iohanella Barrile, d.na Spinella Spinella, d.na Beatrice Caraczula, et d.na Ceccharella figliomarino [n. 20] … prefate domina Abbatissa, et Moniales … asseruerunt … pro' parte dicti Monasterij **Sancti Ligorij** litigasse cum Abatissa, et Monialis Sancte Patricie super hereditate condam domine Viretelle Minutule Monialis dicti Monasterij Sancti Ligorij … ad certam concordiam devenerunt … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Caracciolo Diana. Partecipò alle riunioni ... del 27 dicembre 1488, quando le monache di S. Patrizia si accordarono con quelle di S. Gregorio Armeno a proposito dell'eredità di Beritella Minutolo (ASNa, Mon. sopp. 3457, n. 8; Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.178).

26.10.1489 - *Congregatio Sancti Blasii*. In dicta parrocchiali ecclesia … Item annuum redditum tarenorum quindecim debendum per Cristofarum Mayoranum, de Neapoli, ratione cuiusdam terre laboratorie modiorum quatuor site in villa Casavatoris, iuxta alia bona dicti Christofari a duabus partibus, iuxta bona monasterii **Sancti Ligorii Mayoris** et viam vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Vincentii de Bossis sub anno Domini 1489, die XXVI mensis octobris VII indictionis (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f. 254v-257v, ed. 1983 p.256).

1490 - Protocollo dell'Anno 1490 dicti Casanova … Emptio domus intus **S.to ligorium** pro sirone Zufia de Summa et filiabus legitimis, et naturalibus nascituris ex Troiano fabritio, et Nicolao Maria de Summa fratribus et descendentibus ex eis in infinitum moniales se efine volentibus in dicto Monasterio fol. 227 (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Ambrosio Casanova, f. 121; Pinto, Ricerca 2011).

14.. - 51) Ignoto (seconda metà del sec. XV). CROCIFISSO. Dalla Chiesa di **S. Gregorio Armeno**, Napoli - Legno, 1,00x0,87 (Tav. 48). *L'opera è molto danneggiata avendo perduto i drappeggi laterali del perizoma (dei quali è traccia sui lati, posteriormente) e parte delle dita nelle mani e nei piedi, oltre che la policromia originaria. Il restauro si è limitato alla rimozione di una patina scura in superficie*. Opera da datarsi nell'inoltrato sec. XV, per una più complessa cultura, che pur adeguandosi allo spirito ed al suggerimento di modelli come il Crocifisso di Aversa o come quello maggiore di S. Gregorio Armeno, forse attraverso la mediazione di esemplari quali il Crocifisso di Capua, che ne anticipa i modi del drappo, si dimostra ormai aggiornato su fatti di cultura nordica; ed è significativo come al tornito rotare delle braccia, si sostituisca il secco scatto prodotto dalla torsione delle scapole a sottolineare, nella luminosa sintesi del nudo, la più

scandagliata conoscenza anatomica. L'opera non è menzionata dalle guide locali (Causa, in *Sculture lignee nella Campania*, mostra 1950 p.130).

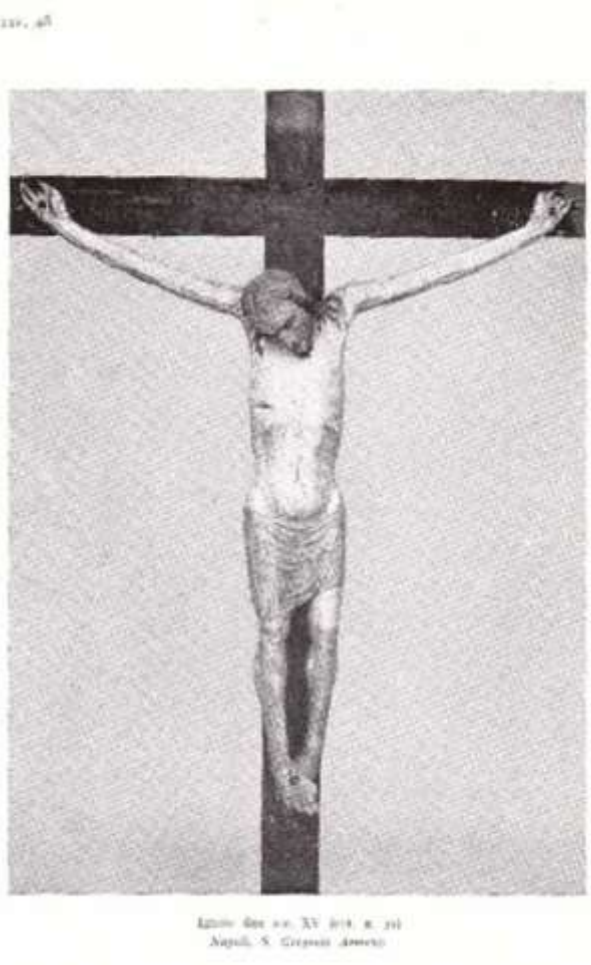

14.. - 50) Ignoto fiammingo (fine del sec. XV). CROCIFISSO. Dalla Chiesa di **S. Gregorio Armeno**, Napoli - Legno, 1,40x 1,24, (Tav. 49). *Era scurito per le ossidazioni delle vernici recenti; la pulitura ha ridato all'opera, in ottimo stato di conservazione, la policromia originale*. Significativa la presenza di quest'opera, a Napoli, a stringere un altro anello della catena dei rapporti tra la città ed i Paesi Bassi nel secondo Quattrocento. Questo Crocifisso, infatti, si collega tanto strettamente a quello della Cattedrale di S. Paolo a Liegi [*B. 321*], e non solo per la iconografia, ma anche per le più intime qualità di linguaggio, da far pensare ad una rielaborazione, per mano di un artista fiammingo, importata a Napoli nell'ultimo quarto del secolo. Non potremmo altrimenti spiegare, nella scultura locale, il nitore anatomico di questo nudo, il sorvegliatissimo dettato del perizoma, l'accento infine di un vero gelidamente immobile, nella assorta incisività della tecnica scaltrita che in sè contiene ed annulla l'empito emotivo. Opera che doveva giungere non oscura, in un ambiente educato già da un trentennio alle espressioni dell'arte del settentrione, per la via diretta degli scambi, o a mezzo delle filtrazioni culturali dalla penisola iberica. Circa la fortuna di questo Crocifisso o di altri analoghi che con ogni verosimiglianza non dovevano mancare, si confrontino il Crocifisso di S. Eligio, ora nei depositi del Museo di S. Martino, purtroppo ridotto al solo tronco, o quelli cinquecenteschi, e certamente napoletani, di S. Agrippino (n. 80), o dello stesso Convento di S. Gregorio Armenio (n. 79), i quali ultimi, nell'incontro del portato di Giovanni da Nola, non rinunciano alle particolarità iconografiche e formali del modello fiammingo (Causa, in *Sculture lignee nella Campania*, mostra 1950 p.129).
- [46] Nell'interno del convento si conservano numerosissimi oggetti di notevole interesse artistico tra cui: un *Crocifisso* ligneo attribuito a Ignoto fiammingo della fine del sec. XV (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- Si trova nella sala riunioni (e archivio) nel corpo di fabbrica lato via Maffei, a livello del chiostro; la foto di destra è di A. Pinto (Pinto, 2013).

10.2.1492 - Fasc.o 17 num.ro 4 In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo quatringentesimo Nonagesimo secundo. Regnante … Ferdinando … anno tricesimo quarto feliciter amen. Die decimo mensis Februarij decime Inditionis Neapolis. Nos Cesar Malfitanus … constitutis … Pacello Piczulo de Villa Sancte Nastase … ex una parte. Et Venerabili, et religioso viro Dompno Ursino de bona Die de hostuno habitatore Civitatis Neapoli … ex parte altera … (ASNa, Mon. sopp. 3416 bis; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo decimo settimo … Num.° 4 A 10 feb.o 1482 [? 1492] Paciello, e Gio: Piccioli venderono à D. Ursino Bonadie d'Ostuni un terr.o di moia cinque sito in S.to Nastaso in loco detto la Campesa per prezzo di d.ti dieci per moio, l'istro fu rogato per N.r fabritio Basso (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 35r; Pinto, Ricerca 2011).

14.3.1494 - **231**. 1494, marzo 14, ind. XII (ante). Clemenza Pisano fa testamento, nominando suoi eredi i figli di Parello Pisano, Giulia de Bella, moglie di Luise Gallo, Giovanni Sacrosti e suo nipote fra' Paolino Pisano, frate del convento di S. Lorenzo, e lasciando a ciascuno di loro un quarto di alcune case site a Napoli, alla Selleria, confinanti con i beni di Simonello Rocco, con i beni del notaio Melchione Troiano e con la via pubblica, e al predetto fra' Paolino metà di una terra di 28 moggi, sulla quale gravano censi da corrispondere alla staurita di S. Giorgio [Maggiore] di Napoli e al **monastero di S. Gregorio** di Napoli, sita a San Pietro a Patierno, nelle pertinenze di Napoli, confinante con i beni di Antonello de Alessandro, con i beni del suddetto **monastero di S. Gregorio**, con i beni della chiesa locale, con i beni di Mansone, con la via pubblica e altri confini. Ne è notizia nella vendita dei suddetti beni, ereditati da fra' Paolino Pisano, a suo nipote, Marco Antonio Pisano, avvenuta il 14 marzo 1494 (v. reg. 232) (Di Meglio, *Il convento* ..., 2003 p.116).

14.3.1494 - **232**. 1494, marzo 14, ind. XII. Fra' Paolino Pisano del convento di S. Lorenzo, con il consenso di Francesco di Muro [Lucano (PZ)], ministro della provincia dei frati Minori di Terra di Lavoro, concede in enfiteusi perpetua a Marco Antonio Pisano, suo nipote, e ai suoi eredi la quarta parte di due case site a Napoli, alla Selleria, confinanti con i beni di Simonello Rocco, del notaio Melchione Troiano, con la via pubblica e altri confini, e metà di una terra di 28 moggi, sulla quale gravano censi da corrispondere alla staurita di S. Giorgio [Maggiore] di Napoli e al **monastero di S. Gregorio** di Napoli, sita a San Pietro a Patierno, nelle pertinenze di Napoli, confinante con i beni di Antonello de Alessandro, con i beni del suddetto **monastero di S. Gregorio**, con i beni della chiesa locale, con i beni di Mansone, con la via pubblica e altri confini - case e terra da lui ereditate per il lascito di sua zia, Clemenza Pisano (v. reg. 231) -, al censo annuo di 8 ducati, da pagare alla metà di agosto a fra' Paolino vita natural durante e, dopo la sua morte, al convento di S. Lorenzo; tuttavia, fin quando fra' Paolino sarà in vita, Marco Antonio e i suoi eredi dovranno pagare 2 ducati l'anno anche al convento. Se Marco e i suoi eredi non pagheranno per un biennio continuo,

perderanno ogni diritto sulla locazione; viene loro riconosciuta la facoltà di trasferire il peso del suddetto censo su altri beni siti a Napoli. Antonio de Arminio di Napoli, notaio (ASNa, Mon. sopp. 1269 f. 161r-v, tratto dall'originale in pergamena del Not. Andrea Sapio in curia del Not. Orazio de Monte di Napoli il 12 marzo 1620. In occasione della rilegatura del fascio il foglio è stato sistemato sottosopra, per cui si legge prima il verso e poi il recto; ASNa, Mon. sopp. 1184 f. 108r-v, 1185 f. 81, 1186 f. 29, 1194 f. 79, 1195, num. II, f. 64, 1197 f. 29v, 1199 f. 114 e f. 273, 1257 f. 180f-v, 1259 f. 54r-v, 1263 f. 13, 1296 voce Paolino (fra') Pisano; Di Meglio, *Il convento* ..., 2003 p.117).

21.2.1495 - Anno Domini mcccclxxxxv die xxj mensis februarij xiij indictionis de mane de die jovis venit in Porta Capuane quidam dominus regis franchorum et cum magno gaudio intravit et cepit claves portarum et deinde venit cum magna caterva in ecclesia Sancti Laurentij et cum triumfo cepit possescionem de ista civitate Neapolis pacifice et quiete: secundo vero die venit ipse rex franchorum et stetit cum suis familiaribus in palacio Pogi Realis et adhuc ibidem stat: rex autem Ferdinandus secundus cum marchisio Piscarie steterunt in Castro Novo et de … cum regina et infante … et aufugierunt et iverunt in Castro Ovi: castrum vero Novum continue traxit et trayt bonbardas de dicto die jovis combuste fuerunt quatuor noves magnas et certas caravellas omnes domus sistentes prope Sanctum Nicolam de molo magno et domus sistentes ad Sancto Spirito fuerunt combuste a summo usque deorsum: rex Francie venire jussit suam magnam artigliariam et intendit explanare dictum castrum. Intraverunt in civitate Neapolis de gente francorum in numero viginti milia hominum armigerorum et omnes mulieres huius civitatis intraverunt in monasterijs pro timore magno et uxor mea filij mey et nepotes meas (sic) intraverunt in monasterio **Sancti Ligorij** cum multis nobilibus mulieribus et popularijs ibique steterunt per tres dies et data ista civitate in posse regis Francie in dicto die jovis fuit virtute Dey liberata a tantis periculis. Idem rex franchorum a dicto loco Pogi Regalis intravit Neapolim et posuit se intus Castrum Capuane et vult equitare per civitatem cum magno triumpho. Et ego illa die accessi ad Pogium Regale et osculatus fui suam manum genibus flexis et libenter omnes vidit et intendit et alacri vultu vidit et amat istam civitatem corde. Item Castrum Novum fuit captum per concordiam et consignatum fuit dicto domino regi Francie die vij marcij. Item Castrum Ovj similiter habuit et similiter fortillicium Piczi Falconi. Item dominus Fredericus de Aragonia venit cum decem biremibus et allocatus fuit cum rege Francie in dicto fortillicio Piczi Falconi cum gaudio et multum ipsum rex Francie honoravit et osculatus fuit eum pluribus vicibus dicebatur quod ipse regina et rex Ferdinandus secundus concordabantur cum dicto rege France: de dicta concordia inferius annotabitur. Item Castrum Novum predictum fuit bombardatum adeo quod erat quasi fractum et dies xv se tenit et exruerunt de dicto castro multi homines saucij et vulnerati et accesserunt ad hospitale Annunciate et dederunt hij qui erant intus dictum castrum regi Francie et similiter Castrum Ovi fuit bombardatum et fractum et castellanus dedit eum dicto regi Francie et fuit de … marcij dicti anni xiij indictionis et ego interfui (Not. Giovanni De Carpanis, prot. a. 1494-1495, car. 1; Doc. AMF, 40, XV, 13).*

24.4.1495 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Per hoc presens puplicum intrumentum cuntis pateat evidentes, et sit notum quod anno a Nativitate ipsius Millesimo quadrigentesimo nonagesimo quinto, Pontificatus Santissimi in Xpi Patris Domini Nostri Domini Innocentij Divinam Providentia Pape Octavi anno … Die vero xxiiii Mensis Aprelis octave Inditioni Neapoli. Quod predicto die in mey Notarij puplici … constitutus in monasterio **Sancti Ligorij** de Neapoli ordinis Sancti Benedicti, et proprio in Coro ejusdem ecclesia Monasterij Venerabilibus, et Religiosis Personis Domina Cubelluccia Caraczola Abba dicti Monasterij, ac Venerabilibus Domina Francesca Galiota, D. Tarsidia Guindatia, D. Verita Guindatia, D. Lucretia de Diano, D. Cicella de Diano, D. Sarra Galiota, D. Suppliciana Brancatia, D. Tucza de Somma, D. Cecharella Volcana, D. Carmosina Caraczula, D. Catarinella Spinella, D. Iohannella Figliomarino, D. Ioannella Barrile, D. Lucretia de lo Tufo, D. Maria Pignatella, D. Violante Brancatia, et Domina Laura Brancatia Monialibus [n. 18] … ex parte una. Et venerabili viro Dopno Nicolao de Cardite Canonico Neapolitano … ex parte altera. Prefate quidem Abba, et moniales pariter asseruerunt … tenere … peciam unum terre … in villa Casorie … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

18.12.1495 - Die decimo octavo mensis decembris xiiij Ind. 1495 lo dicto mon.io et donne monache affrancano a' donno urso dona dio de astune una terra de moya vinticinque sita in le pertinentie de santo nastase in loco ubi di iofanio Iux soi fine dal peso et censo de ducati septe tari dui et gr. dieci, et in exambio de dicto censo de ducati septe tari tre, et mezo ogne anno ce deve per la r.da tarsidia guindaza et verita guindaza monache in dicto mon.io sopra certe case con furno et giardino site in la strata de santo stefano de questa cita Iux le robbe del m.co galiazo guindazo Jux le robbe de scipione fazepiecoro Jux la ecc.ia de santo cosmo et damiano, appar Instro facto per mano de not.r loyse granato quale ut supra se conserva in cascia de ditta Infir.ia n.° 39 quale censo se paga per madamma loysa del thufo donna monacha in lo detto mon.io (ASNa, Mon. sopp. 3407, f. 9; Pinto, Ricerca 2013).

- Fascic.o 15.° Num.ro 2.° … anno à nativitate ipsius Millesimo quadrigentesimo nonagesimo quinto pontificatus Sanctissimi in Xpo Patris D.ne nostri D.ni Alexandri divina providencia Pape sexti anno quarto, die decim'octavo mensis decembris quarte decime inditionis [1416-17] Neapoli … accersitis ad Monasterium, et conventum **Sancti Ligorij** de Neapoli … in choro dicti Monasterij … D.na Tarsidia Guindacia, Abba dicti Monasterij D.na Francisca Galiota, D. Verita Guindacia, D. Lucrecia de' Diano, D. Cicella de' Diano, D. Sipliciana Branchacia, D. Maria Pignatella, D. Lucia de' Somma, D. Cecharella Vulcana, D. Carmosina Caraczula, D.na Catarinella Spinella, D. Ioannella Figliomarino, D. Ioannella Barrile, D. Lucrecia dello Tufo, D. Catarinella Caraczulo, D. Loysia Branchacia, D. Maria Galiota, D. Violanta Branchacia, et D. Laura Branchacia [n. 18+1] … et super certis domibus cum furno, et jardeno sitis, et positis in platea Sancti Stephani Maioris de' Neapoli juxta bona Nobilis Galiacij Guindacij, bona nobilis Scipionis factipecori iuxta ecclesiam Sanctorum Cosmi, et Dammiani viam puplicam, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

4.5.1496 - 4 maggio 1496. Not.r Luisi Granata. Il Mon.o di S. Liguoro in nome dell'infermaria concede à Paolo Viespolo ed Andrea, Iacovo, Giovanni Battista, e Gio: Tomasi Viespolo due botteghe site nella piaza delli Orefici, iusta le case, ed altre botteghe di essi Viespolo, via p.ca da due parti ed altri, per annui d.ti 17 ducati pagabili a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 50; Pinto, Ricerca 2012).
- 1496, maggio 4. Il monastero di S. Gregorio [Armeno] di Napoli, per conto della sua infermeria, concede in enfiteusi a Paolo Vespoli, e [ai suoi figli?] Andrea, Iacobo, Giovanni Battista e Giovanni Tomasi Vespoli, due botteghe site a Napoli nella platea degli Orefici, confinanti con le case e le altre botteghe degli stessi Vespoli, con la via pubblica e altri confini, al censo annuo di 17 ducati da pagare alla metà di agosto. Luise Granata di Napoli, notaio (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 50, 1296 voce Paolo Vespoli; Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.123).

28.7.1496 - Fascic.o 27.° Num.ro 5.° In nomine Domini nostri Iesu Xpi Amen ... anno à nativitate eiusdem millesimo quatringentesimo nonagesimo sexto … Alexandri … Papi sexti anno quarto. Die vero xxviij mensis Iulij xiiij Inditionis … accersitis ad venerabile Monasterium **Sancti Ligorij maioris** de Neapoli … in coro dicte Ecclesie Monasterij Sancti Ligorij … domina Tarsidia Guindacia Abbatissa dicti Monasterii, domina Francesca Galiota, domina Verita Guindacia, domina Lucrecia de Diano, domina Cicella de Diano, domina Sarra Galiota, domina Simpliciana Brancacza, domina Lucia de Somma, domina Cecharella Vulcana, domina Carmosina Caraczula, domina Catharinella Spinella, domina Constantia Tomacella, domina Gamilla Spinella, d.na Cicharella Filimarina, d.na Iohannella Barrile, domina Lucrecia de lo Tufo, domina Catherinella Caraczula, d.na Maria Galiota, d.na Lojsia de lo Tufo, d.na Lucrecia Brancacza, d.na Victoria Minutula, d.na Maria pignatella, domina Laura Brancacza, et domina Violante Brancacza Monialibus [n. 23+1] … (ASNa, Mon. sopp. 3421bis; Pinto, Ricerca 2012).

11.11.1497 - Battistino di Gisualdo di Napoli ricamatore conviene col Ven. D. Rocchello de Oliveto, qual procuratore di D. Tarsia Guindacio, badessa del Mon. di **S. Liguoro**, di lavorare un fregio di piviale con otto figure in oro e seta fine, con un cappuccio del medesimo tessuto. "Eodem die (11 Nov. 1497) eiusdem ibidem. In nostri presentia constitutus Baptimus de gisualdo de neapoli racamator sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum venerabili dompno Rocchello de oliveto procuratore Reverende domine Tarsille guindatie[1] abbatisse monasterii **Santi Ligorii** de neapoli pro ducatis viginti de carlenis argenti soluendis per dictum dompnum Rocchellum quo supra nomine dicto Baptimo ut infra promisit eidem dompno Rocchello presenti infra et per totum vicesimum diem futuri mensis decembris ad suas proprias expensas de nono facere laborare et dare eidem dompno Rocchello quo supra nomine frisum unum de chiouiale[2] videlicet illum frisum alias ostensum per eum dicte domine abbatisse coram magistro Ciangio cum octo figuris videlicet quactro per banda longitudinis prout solitum est ac cum caputeo cum Santo Ligorio vestito pontificale ac illius magnitudinis et de illo labore prout est illud quod est in dicto monasterio Sancti Ligorii in quo est figura sancte Catarine dictumque frisum laborare de serico et auro filato fino et caputeum de auro filato fino ut supra secundum frangia et pomecta. Ipsumque facere et laborare ad laudem bonorum magistrorum in talibus expertorum et ipsum consignare prefato dompno Rocchello per totum dictum vicesimum diem dicti futuri mensis decembris. De quibus quidem ducatis viginti prefatus Baptimus coram nobis presentialiter et manualiter recepit et babuit a dicto dompno Rocchello sibi dante ducatos duodecim. Alios ducatos octo prefatus dompnus Rocchellus promisit dare dicto Baptimo tempore receptionis dicti frisi in pace ... Presentibus Judice Angelo de golino de neapoli ad contr.: Paulo longo: Antonio mayorana et ferdinando scarano de neapoli (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1497-98, cart. 71; Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.135).
- [1] Questa Abbadessa, del cui governo abbiamo documenti dal 1497 al 1510, era forse delle antiche badesse a vita. Essa apparteneva alla nobilissima famiglia Guindazzo del Sedile Capuano (Mazzella, fam. nob., p. 493), della quale a' tempi del d'Engenio vedeansi tre iscrizioni funebri nel nostro Duomo (o. c., p.20).

Di essa per altro non troviamo fatta alcuna menzione nel lavoro di Suor Fulvia Caracciolo, la quale in vero non parla che di avvenimenti posteriori al 1541 (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.135).
- [2] Dalla semplice descrizione di questo piviale così riccamente fregiato di figure ricamate in oro, e dell'altro che il ricamatore maestro Battistino di Gesualdo deve prendere a modello, puossi più o meno arguire la ricchezza degli arredi di questa chiesa, al certo corrispondente alla decorazione ed alle opere di arte di essa. In quanto poi alla sua fattura è da notare che i ricami di cui si parla nel documento sono del genere di quelli di tale epoca che tuttora esistono in chiese, musei, e case private e che veggonsi dipinti in quadri del tempo, come in quello già in S. Pietro ad Aram in Napoli, sul piviale di S. Agostino, dipinto, giusta nostro documento, da maestro Pietro Rempacta da Bologna nel 1509-11. In tali lavori il fondo era intessuto di seta e di oro, e le figure di leggerissimo rilievo con quel piccolo punto a croce in seta policroma introdotto in Europa dagli Arabi di Sicilia e da' Mori di Spagna (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.136).

9.3.1498 - In Dej nomine Amen … Anno a' Nativitate eiusdem Millesimo quadrigentesimo nonagesimo octavo Pontificatus Santissimi in xpo Patris, et Domini Nostri Domini Alexandri divina providencia Pape Sexti Anno sexto Die vero nono mensis martij prime inditionis Neapoli me Notario puplico, et testibus infrascriptis personaliter ad cersitis ad Venerabile Monasterium **Sancti Ligorij mayoris** de Neapoli … in choro dicti Monasterij, et consitutis … Reverenda Domina Tarsidia Guindacia habbatissa dicti Monasterij, D. Francesca Galiota, D. Simpliciana Brancacia, D. Tucia de Summa, D. Cecharella Vulcana, D. Carmosina Carazula, D. Catherinella Spinella, D. Constancia Tomacella, D. Camilla Spinella, D. Cecharella fili marino, D. Iohanella Barrile, D. Lugrecia delo Tufo, D. Catarinella Carazula, D. Maria Galiota, D. Lojsia delo Tufo, D. Lugretia Brancatia, D. Victoria Minutula, D. Maria Pignatella, D. Violante Brancacia, D. Laura Brancacia, et D. Diana delo Tufo monialibus [n. 21] … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).

21.4.1498 - In Dei Nomine Amen per hoc presens publicum instrumentum cunctis patheat evidenter, et sit notum, quod anno à Nativitate eiusdem millesimo quatrigentesimo nonagesimo octavo pontificatus Sanctissimi in xpo Patris, et Domini Nostri Domini Alexandri divina providencia Pape sexti anno sexto Die vero vicesimo primo mensis Aprilis prime indicionis Neapoli me Notario puplico … ad cersitis ad Venerabile Monasterium **Sancti Ligorij majoris** de Neapoli … in choro dicti Monasterij et constitutis … Reverenda Domina Tarsidia Guindacia habbatissa dicti Monasterij D. Francisca Galiota, D. Simpliciana Branchacia, Domina Tucia de Summa, Domina Ceccharella Vulcana, Domina Carmosina Caraczula, Domina Catharinella Spinella, Domina Constancia Tomacella, Domina Camilla Spinella, Domina Ciccarella Filimarina, Domina Iohanella Barrile, Domina Lugrecia del Tufo, Domina Ciccharella Caraczula, Domina Maria Galiota, Domina Loisia delo Tufo, Domina Lugrecia Brancacia, Domina Victoria Minutula, Domina Maria Pignatella, Domina Violanta Brancacia, Domina Laura Brancacia, et Domina Diano delo Tufo monialibus [n. 21] … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).

3.7.1498 - Fra Giovanni de Palma di Napoli, organaio, conviene colla Badessa di S. Liguoro di costruire un organo, dipingerlo ed indorarlo, decorandone gli sportelli di figure, pel prezzo di Duc. 40. "Eodem die (3 Jul. 1498) eiusdem ibidem in nostri presentia constitutus frater Joannes de palma[1] de neapoli organistus ut dixit sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum Reverenda domina Tarsidia guindacia abbatissa monasterii **sancti Ligorii** promisit eidem domine abbatisse presenti ad omnes expensas ipsius fratris Joannis de novo facere et laborare organum unum in dicto monasterio Sancti Ligorii[2]. Itaque primus cannonus dicti organi sit longitudinis palmorum septem et alii prout debentur esse et in eodem organo ponere lignamina stagnum aurum et omnia alia necessaria. Ipsumque organum etiam ad suas expensas pingere et deaurare ac etiam deaurare quatros: dictumque organum facere et laborare infra menses quinque a presenti die in antea numerandos in dicto monasterio **sancti ligorii** et facere et laborare ut est per eum designatum in quodam folio et ostensum dompno Andree de aliano et magistro Thomasio carpinterio quod designum promisit dare eidem domine Abbatisse per totum presentem diem quo organo facto et laborato picto et deaurato ad laudem magistrorum in talibus expertorum componere concordare aptare et assettare in ecclesia dicti monasterii ut possit pulsari seu sonari infra dictos quinque menses. In quo quidem organo dictus frater Joannes promisit fieri et pingi facere eas figuras quas voluerit ipsa domina abbatissa scilicet alle porte. Pro quo quidem organo expensis auro et picturis prefata domina abbatissa promisit dare eidem fratri Joanni ducatos quadraginta de carlenis et organum qui impresentiarum est in dicta ecclesia sancti ligorii. De quibus ducatis quadraginta dictus frater Joannes coram nobis presentialiter et manualiter recepit a dicta domina abbatissa ducatos viginti: alios ducatos viginti ipsa domina abbatissa promisit dare como incomensa ad sonare lo rechino[3] et dictum organum vetus composito et ordinato dicto organo novo in muro. Itaque dicta domina abbatissa non teneatur aliquid fieri facere in ipso organo sed solum sibi teneatur dare dictos denarios et organum vetus. Et nichilominus prefatus frater Joannes ad mayorem cautelam et securitatem dicte domine abbatisse fideiussores ... dedit et posuit penes eamdem dominam abbatissam dompnum Simonellum regium cantorem marcum antonium de aronso de aversa et petrum Jacobum bononiensem

mannensem ibidem presentes ... promictentes dicte domine Abbatisse dictos ducatos quadraginta ... dare prefate domine Abbatisse casu quo dictum organum non fuerit laboratum modo et forma predictis ... Presentibus Judice Angelo de golino: domino Vincentio picone utriusque juris doctore: dompno andrea de Aliano: dompno Rocchello de Oliveto et dompno Frabicio Messore (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1497-98, cart. 242; Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.137).
- [1] Di questo maestro fra Giovanni de Palma di Napoli, organaio, e al certo contemporaneo del Mormando, è questa la prima volta che sentiamo il nome, mai venutoci innanzi nelle diverse contrattazioni per lavori di organi da noi finora trovate. [2] È inutile qui notare, che tale organo più non esiste; il quale pure dovea essere ricco di dorature e di dipinti, come dalla descrizione, e rispondente alla magnificenza della chiesa. [3] Rechino, parola napoletana, che vale ripieno, è ancora in uso presso gli organai, che per tale voce intendono lo assonare, o assonanza delle canne tutte dell'organo, rispondenti unisonamente all'apertura de' registri, o ordini di esse (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.137).
- Palma (de) Fra Giov. Francesco di Napoli, alias *Mormando*, pittore, organajo, architetto. 3 Luglio 1498. Fra Giovanni de Palma, di Napoli, organajo, conviene colla Badessa di **S. Gregorio Armeno**, di costruire un organo, dipingerlo e dorarlo, decorandone gli sportelli con figure, che gli saranno indicate, per Duc. 40 di carlini, oltre l'organo vecchio della chiesa, che gli si cede per soprammercato (Filangieri, *Documenti* …, VI 1891 p.237).

23.8.1498 - Eodem die (23 Aug. 1498) in nostri presencia constitutus magister Thomas de Coma lombardus marmorarius habitator neapolis ... sicut ad conventionem devenit cum dompno Rocchello de oliveto procuratore monasterij **Sancti Ligorij** de neapoli promisit eidem dompno Rocchello ... per totum quintum decimum diem mensis novembris ... futuri anni ... ad suas expensas de novo facere et laborare tabernaculum unum corporis xpisti de lapidibus gentìlis[1] ad laudem bonorum magistrorum ... illius laboris et cum illis figuris ac illius altitudinis et mezzo palmo piu prout ille ecclesie Sancte Marie de gratia de neapoli illudque consignare eidem dompno Rocchello in dicto monasterio infra tempus predictum. Pro quo tabernaculo prefatus dompnus Rocchellus promisit dare eidem magistro Thoma (*sic*) presenti ducatos triginta quinque de carl. arg. De quibus ... ipse magister Thomasius ... recepit ducatos quindecim: alios ducatos viginti prefatus dompnus Rocchellus promisit ... dare eidem magistro Thomasio ducatos decem ex eis in medietate dicti operis et alios ducatos decem in fine dicti operis in pace. Presentibus Judice Cesare malfitano: notario angelo de golino: dompno Mariano zappolo et dompno Antonio spiccicacaso de neapoli (ASNa, Not. Giovanni Maiorana, a. 1497-98, c. 255; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.138).
- [1] Non ci è stato possibile trovare alcuna notizia di questo tabernacolo, stante il rinnovamento della chiesa; come pure dell'altro, che servir dovea di tipo allo stesso, sito nella chiesa di S. Maria delle Grazie, e che per fermo fu opera altresì dell'operosissimo Maestro Tommaso da Como (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.139).
- Sumalvito (di) Tommaso … 23 Agosto 1498. Promette eseguire per la chiesa di **S. Liguoro** un tabernacolo per il corpo di Cristo di pietre gentili, con gli stessi lavori e figure di quello della chiesa di S. Maria delle Grazie, pel prezzo di Duc. 35 (Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.475).

16.4.1499 - Tarsidia guindatia Abbatissa (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

21.4.1499 - Die 21 aprelis, indictione 2, in casali Aquavellae pertinentiarum Baroniae Cilenti, anno 1499. Gentilis de Iannoczella et alii multi de dicto casali Aquavellae procuratores constituunt dominos Ioannem et Anibalem Capanum de Neapoli ad lites. Actum per notarium Pascullum de Stella de terra Castelli Novi. Num. 378 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.140).
- … Num.° 378 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 65r; Pinto, Ricerca 2011).

14.11.1499 - Maestro Pietro di Reggio di Lombardia (Reggio Emilia) conviene col Venerabile D. Rocchello di Oliveto, procuratore del Monastero di S. Liguoro, di fare da nuovo tutte le finestre della chiesa in vetri veneziani con fregi colorati intorno, e le luci a scompartimenti triangolari di varii colori, con in mezzo le armi, che gli saranno indicate. "Die quartodecimo mensis Novembris tertie Ind. 1499, neapoli. In nostri presentia constitutus magister petrus de regio partium lombardie[1] ut dixit sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum venerabili dompno Rocchello de Oliveto procuratore monasterij **sancti ligorij** de neapoli promisit eidem domino Rocchello ad omnes expensas ipsius magistri petri de novo facere totas illas finistras vitreas de vitro veneciano[2] albo, cum uno friso de colore intorno quas ipse dompnus Rocchellus fieri facere voluerit in ecclesia dicti monasterii cum plumbo necessario preter quam de ferro et illas facere de triangulo laborato de pluribus coloribus et incipere ad laborandum a decimo octavo die hujus presentis mensis et singulis decem diebus dare finistram unam expeditam: ipsasque finistras vitreas facere bonas ad laudem expertorum in talibus et in qualibet finistra facere arma sibi ostendenda per dictum dompnum Rocchellum pro pretio et ad rationem de carlenis septem pro quolibet bracchio neapolitano ipsasque finistras assectare

et ponere in finistris de lapidibus nec non facere riciam de rame ad rationem de carlenis tribus pro quolibet bracchio et ipsas ricias ponere ante dictas finistras vitreas et de illo labore prout est quadam mostra per eum data coram nobis dicto dompno Rocchello. Et versa vice prefatus dompnus Rocchellus promisit soluere dicta pretia eidem magistro petro finestra per finestra videlicet omne finestra posta che serrà lo prezo suo in pace. Item dictus magister petrus promisit laborare illud vitrum quod est in dicto monasterio ad rationem de carlenis tribus pro quolibet bracchio. Ita tamen quod ipse dompnus Rocchellus teneatur sibi dare omnia necessaria: cum hac quidem conditione quod si dictus magister petrus defecerit a dicto labore quod liceat dicto dompno Rocchello opera predicta dare ad laborandum cui voluerit presenti instrumento non obstante ... Presentibus Judice Angelo de golino de neap. ad contr.: domino Luca damiano: domino Johanne russo: Clemente pirotio et notario Johanne mayorana de neapoli (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1499-1500, cart. 65; Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.139).

- [1] Il nome di questo maestro di vetri, Pietro di Reggio di Lombardia, è stato finora da tutti sconosciuto, non escluso il Ch. Bertolotti, che non dovè trovarne fatta menzione ne' suoi studii accurati sugli artisti lombardi, operanti in Roma; e così pure l'illustre nostro amico Cav. Milanesi nelle sue note alle vite del Vasari, quando facendosi a commentare le vite di maestro Guglielmo Marcillac e di maestro Claudio, francesi entrambi, dà un elenco dei loro scolari. Pertanto posto mente al tempo, in cui questo maestro Pietro da Reggio opera in Napoli (1499),e a quello in cui operano a Roma al Vaticano i due maestri francesi (1508-09) si è da inferire, che il primo non fosse stato scolare dei secondi, ma che invece esso si appartenesse ad una delle diverse scuole indigene delle varie parti d'Italia, non escluse le meridionali province. E' sì perchè fra l'altro noi troviamo non a quel tempo, ma assai prima, indicazioni più o meno precise di artisti regnicoli, i quali attendevano a tale industria, come per esempio i maestri di vetri, che Pietro d'Angincourt architetto civile e militare francese (*protomagister*) pei fortilizii di Lucera, nel 1272 si fa a chiedere a Carlo d'Angiò qui in Napoli: quelli adoperati da re Roberto per le finestre a vetri per la Cappella di Castel Nuovo a Napoli,nel 1324: maestro Jacopo Juveni dì Napoli che fa le finestre de vitro laborato posite in capitulo monasterii sancti martini nel 1326: maestro Consiglio da Monteleone, che lavora le finestre di vetro nel duomo di Orvieto sotto la direzione dell'Orgagna nel 1359: ... artisti meridionali tutti, che facilmente seguivano la tradizione di più antichi maestri delle nostre province, o della scuola romana, delle cui opere leggiamo fra l'altro in Prudente, a proposito della Basilica di S. Paolo a Roma, fatta costruire da Costantino (274-337), consistenti in invetriate di diverso colore, che brillavano come i prati ornati di fiori nella primavera, ossia di smagliante policromia; o nel bibliotecario Anastasio, vissuto nella fine del III. secolo, quando si fa a descrivere le finestre dell'absida di S. Giovanni Laterano a Roma, costruito da Leone III, ex vitro diversis coloribus conclusae. Le quali opere di vetro dovettero ognora essere tra noi coltivate da epoca ben remota, giacché contemporaneamente erasi conservata l'arte del mosaico in vetro, durante i tempi ducali per così giungere all'epoca angioina, tanto più che le invetriate che allora facevansi, non erano altra cosa, che ciò che in quel tempo chiamavansi assai propriamente delle finestre a mosaico, ossia un assieme di piastrelle di vario colore di vetro tra loro commesse con piombi: e però come i francesi, giusta la testimonianza di Gregorio de Tours e di Fortunato vescovo di Poitiers, vantano fin dal sesto secolo delle invetriate di colore, lodandosi in ispecie in molti luoghi delle poesie del secondo, lo splendore delle invetriate colorate delle chiese di Francia, così pure dobbiamo ritenere che presso noi non si fosse mai perduta la tradizione, venendo senza alcuna interruzione sino al bel mezzo del XIII. secolo, in cui vediamo compirsi le opere de' su descritti maestri di vetro regnicoli. Non va però tralasciato che un tal progresso cosi spiccato dai nostri maestri di vetro, raggiunto fin dal XIII. secolo, non toglie che qui da noi si seguitasse a fare uso promiscuamente da certe classi e persone tenaci alle vecchie tradizioni delle semplici vetriere a mosaico trasparente, perché forse meno costose, come quelle che vediamo farsi a **S. Liguoro** nel principio del XVI. secolo da maestro Pietro da Reggio, ma ancora fare uso delle impannate e fino delle finestre incerate, in pieno 1500, di cui si parla in un inventario del magnifico messer Giov. Battista Brancaccio di Napoli. Cosa per altro comune fino alla Francia, dove les chassitz des feinestrages estainct ensires de toiles cirée par defaut de verreries, sino nel castello di Monpensier, abitato dalla Duchessa di Berry nello scorcio del XV al XVI secolo (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.140).

- [2] Da quanto in tutte queste parole si accenna, appare chiaramente che la maniera, o meglio la scuola vetraria, a cui maestro Pietro si apparteneva fosse la Veneziana o Muranese. Di fatti, quel tale vetro bianco veneziano, di cui dovevano esser fatte le invetriate di S. Liguoro, non è altro che quel vetro bianco, opaco, detto a Venezia latticinio colorato, così in bianco di latte per gli ossidi di stagno e di arsenico. Dette invetriate, le quali andavano rifatte con vecchie piastrelle, o rulli di vetro veneziano della chiesa medesima fatte chi sa quanto tempo addietro, dovevano essere delle vetriere a mosaico trasparente sul sistema di quelle usate dall'XI. secolo in poi senza figure, nè storie, nè ornati dipinti sul vetro, ma solo composti di piccoli pezzi di vetro diversamente colorati, e di figura triangolare, sicché affrontati due di essi pezzi dello stesso, o di diverso colore, avessero costituito delle losanghe inquadrate da fasce di colore uniforme in giro e con in mezzo un tondo, o medaglione, o altra figura, caricata dell'arme, o stemma del monastero, o dei

benefattori, fatto pure di commesso con varii pezzi a mosaico trasparenti. Veggansi pertanto sulle diverse fasi dell'arte delle invetriate gli autori segnati in contronota (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.142).
- Pietro …, da Reggio (Reggio Emilia) … vetrajo. 14 Novembre 1499. Conviene col procuratore del Monastero di **S. Liguoro**, di Napoli, di fare a nuovo tutte le finestre della chiesa in vetri veneziani a varii colori (Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p.280).

15.1.1500 - Fasc.° 2. n.° 20 … D.na Tarsidia Guindatia Abbatissa … (ASNa, Mon. sopp. 3409; Pinto, Ricerca 2013).

4.12.1500 - Fascic.o 27.° Num.ro 3.° In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen: Anno à Nativitate ipsius millesimo quingentesimo … Die quarto mensis Decembris quinte Inditionis … constitutis Catharina Marigstana de Villa Carviczani … (ASNa, Mon. sopp. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2012).

9.1.1501 - Lazzaro de Palma, e Tesauro de Augusto di Gifono, maestri pittori, convengono con l'abbadessa e le monache del monastero di **S. Liguoro** per la costruzione e decorazione di una cona. “Die nono mensis Januarij quarte Ind. 1501 in monasterio **Sancti ligorij** de neapoli in nostri presencia constitutis Reverenda domina Tarsilla guindatia de neapoli abbatissa dicti monasterij domina francisca galiota domina verta guindatia domina lucretia et cicella de diano ... monialibus ... ex una parte. Et magistro laczaro de palma[1] et Thesauro de augusto de gifono[2], pictoribus ... ex parte altera: prefate vero partes ... ratione et causa cuiusdam cone[3] faciende per eosdem magistros in dicto monasterio asseruerunt fecisse non nulla capitula et pacta tenor quorum talis est: patti de la cona. In primis nui predicta abbatessa et dompne monache ... promectimo ducati duycento in quisto modo: facta che serra la cona darimo ducati cento li altri cento uno anno da po li mastri zo e mastro laczaro et mastro thesoro in solidum promecteno datene la cona facta in termine de uno anno da hoge avante computando: Item che lavora dentro lo monasterio et che non la cacza da fore: Item che ponga aczuro et coluri finissimi ultramarino da sey ducati in suso l’oncza: Item che tucte le cornice et intaglio siano de auro finissimo bornuto et le figure relevate de taglio siano tucte de oro fino: Item che facta che serra la cona et non serra opera perfectissima, che piaczia alle dompne che se habia perduto la spesa et la cona remanga a lo monasterio: et se vene ad laude de mastri che li mastri habiano ad appreczare como nde havessero havute ducati trecento: Item che facza quilli sancti che demandamo nui dompne monache: Item dicti mastri promecteno fare dicta cona ad laude de experti in tale et che sia cosa placabile alle dicte dompne ... Presentibus Judice cesare malfitano: dompno Nicolao de Sancto vito: dompno Rocchello de oliveto: magistro Thomasio farina: Baptimo de stabile pictore et berardino de falco (ASNa, Not. Giovanni Maiorana, a. 1500-01, cart.126; Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.143).
- [1] Di questo pittore nulla sapevamo finora; difatti nè il de Dominici, nè il Grossi, nè altri patrii scrittori ne fanno cenno: nè è a confondersi coi Palma sia giovane, che vecchio della scuola veneziana, i quali operarono in epoca posteriore. È da augurarsi che ulteriori documenti possan darci maggiori notizie sia del pittore, e delle sue opere, che della sua patria (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.144).
- [2] Più fortunati siamo intorno a quest'altro pittore delle province napoletane maestro Thesauro de Augusto de Gifone, del quale possediamo finora alcuni dati. Quale relazione però questo pittore Tesauro di Augusto di Giffoni si abbia col Tesauro Secondo, di cui parla il de Dominici (vol. I, p. 359) seguito dal Grossi (*Le belle arti*, vol. II, p. 58), non saprem dire. Solo ci facciamo a notare che le date della vita dì tale artista, il quale secondo i detti autori, sarebbe nato circa il 1440, e morto dopo il 1500, discordano gran fatto col periodo di vita, che del nostro Tesauro abbiamo a mezzo di documenti, i quali per ora sono tra il 1501 ed il 1543. Però è probabile che il de Dominici in effetti avesse voluto parlare dell'artista da noi designato, di cui egli secondo il consueto, non determina esattamente gli estremi del periodo di vita, non essendo possibile che avesse vissuto 103 anni e più. Della cona per altro dipinta dal nostro Tesauro di Augusto, della quale è cenno nel documento in parola, il de Dominici non fa nessuna menzione. Invece parla soltanto dei dipinti da lui ritoccati nella cappella di S. Aspreno al Duomo e in S. Giovanni a Carbonara, nonchè degli affreschi in S. Maria delle Grazie, in S. Angelo a Nido e nella cappella dei Pappacoda; delle quali opere tutte non più esistenti, egli non produce alcun certo documento. E però se il Tesauro ne fu veramente l'autore, è grande sventura per l’arte napolitana, che niente più sia rimasto delle opere di tale artista (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.144).
- [3] Di questa cona, che dovea esser opera del maggior momento, e per la pittura e per l'ornamento della cornice intagliata con figure rilevate, in corrispettività del prezzo di Duc. 300, ben vistoso per tale epoca, si è perduta ogni traccia. Tanto più che ignorandosi il tema del dipinto, ed essendo forse stato diviso in più parti, si è usato per altre cone, ogni ricerca sarebbe stata infruttuosa (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.145).
- 9 Gennajo 1501. Maestro Thesauro de Augusto de Gifono promette in compagnia di maestro Laczaro de Palma dipingere una cona del valore di Duc. 300 pel prezzo di Duc. 200, commessagli dalle suore di S. Gregorio Armeno, con dipingervi tutti quei santi che esse vorranno, da consegnarsi dopo un anno (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.145).

- De Augusto Tesauro de Gifono, pittore. 9 Gennaio 1501. Promette, in compagnia di maestro Laczaro de Palma, dipingere una cona del valore di Duc. 300 pel prezzo di Duc. 200, commessagli dalle suore di **S. Gregorio Armeno**, raffigurandovi tutti quei Santi che esse vorranno (Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.34).
- Palma (de) Lazzaro, pittore. 9 Gennajo 1501. Insieme ad Augusto de Tesauro promette alle monache di **S. Liguoro** di Napoli il lavoro di una cona (Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p.240).

4.7.1502 - … Domina Tarsidia Guindacia Abbatissa … (ASNa, Mon. sopp. 3413bis; Pinto, Ricerca 2010).

24.11.1503 - Istr.to de' 24 9bre 1503 per mano di not. Cesare Amalfitano di nap. con cui l'Eccellentissima D.a Violante Grappina contessa di Alifi col consenso di D. Ferdinando Domgarlon Conte di Alifi suo marito donò al Mon.ro di SS.ti Pietro e Sebastiano doc. 200 … sottomesso all'annuo censo di doc. 10 alcune sue case site nel vicolo di Campana della Regione di Seggio di Nido, che stavano confinate col Mon.ro di S.to Ligoro con i beni di Bertoldo Carafa ed altri confini (ASNa, Mon. sopp. 1393; Pinto, Ricerca 2009).
- D. Violante Grappina Contessa di Alifi donò al nostro Monistero de ss. Pietro, e Sebastiano un annuo censo di docati diece dovuta sopra alcune case di D. Luisa Zorla site nel vicolo di Campana della Regione del Sedile di Nido nel 1503 (ASNa, Mon. sopp. 1389).
- ... due istrum. del 1503 e del 1516, ove si menziona il vico, "qui dicitur de Campana regionis sedilis Nidi juxta monasterium **S. Ligorii**" (Notam. instr. S. Sebastiani n. 1109, e 763; Capasso, *Pianta della città* …, in ASPN. 18 1893 p.447).
- Davanti alle monache di S. Sebastiano, nel 1503, Violanza Grappina, con il consenso del marito Ferdinando Diaz Garlon conte d'Alife, afferma che «olim domina Lisa Zorla de Neapoli» tutrice dei figli ed eredi di Francesco Guindazzo, «recepit mutuo certas res aureas a domino Gismundo de Sanguine de Neapoli», «sub conditione pignorandi eas pro ducatis 200», e col patto che «si infra duos annos dicta Lisa non restitueret dictas res aureas teneretur submittere eidem domino Gismundo» delle case nella regione Nido, nel vico Campana, in prossimità del monastero di S. Gregorio e dei beni del nobile Bertoldo Carafa (SNSP, Ms. XXVIII.C.9, f. 451; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p. 69).

10.9.1504 - Maestro Matteo de Francho dichiara a D. Rocchello d'Oliveto, procuratore del Monastero di **S. Liguoro**, di aver ricevuto Duc. 66 per lavori di piperno intagliati, da eseguire pel Monastero anzidetto. "Die decimo rnensis Septembris octave Ind. 1504 neapoli in nostri presentia constitutus magister Macteus de francho[1] sponte coram nobis ... confessus fuit ad interrogationem sibi factam per venerabilem dompnum Rocchellum de oliveto procuratorem venerabilis monasterii **Sancti ligorii** de neapoli ibidem presentem ... recepisse et habuisse a dicto dompno Rocchello ducatos sexaginta sex de carl. arg. salvo meliori calculo pro certis pipernis datis dicto monasterio per dictum magistrum macteum. Nec non dictus magister macteus promisit laborare et dare dicto monasterio per totum presentem mensem septembris tres columpnas cum archis suis: et per totum mensem marcii dicti presentis anni complere seu finire totum inclaustrum[2] de piperno ad illam racionem prout inter eos extit conventum: dictusque dompnus Rocchellus promisit pagare dictos pipernos ad dictam racionem et in fine dicti laboris dare dicto magistro macteo ultra dictum precium ducatos tres de carlenis in pace ... Presentibus Judice Macteo de perruciis de neapoli ad contr.: magistro Sanctillo de monaca: Geronimo cecala et Geronimo farano de neapoli (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1504-1505, cart. 15; Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.147).
- [1] Intorno a questo maestro Matteo de Franco, piperniere, il quale si obbliga a fornire gli archi e le colonne in pietra piperno, necessarie al completamento di un chiostro dell'antico poi demolito monastero di S. Gregorio Armeno, abbiamo questo solo documento (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.147).
- [2] Di questo chiostro non possiamo dir altro, che nulla più n'esista; giacchè l'antico monastero cui si apparteneva, fu demolito, se pure non sia un rudere dello stesso quel muro messo ad archi, che vedesi presentemente nel fondaco di S. Gregorio (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.148).
- Franco (de) Matteo, intagliatore di pietre-piperno. 10 Settembre 1504. Dichiara di aver ricevuto Duc. 66 da messer Rocchetto de Oliveto, procuratore del monastero di **S. Liguoro** di Napoli, per lavori di piperno intagliato (Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.232).

24.4.1505 - 1505, 24 aprile - Il monastero di S. Liguoro dà in fitto una casa a Filippo Russo (SNSP, Pergamene 9 BB IV; Mazzoleni, *Le pergamene* …, 1973 p.17).
- Nel anno 1505 Instr.to di concessione fatto per lo mon.o di S.to ligorio a Filippo Russo di Napoli d'una casa sita alla piazza delli setaioli, a censo di d.ti 24 l'anno, da pagarsi a 15 di Agosto (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p.198r; Pinto, Ricerca 2010).

20.5.1506 - Die 20 maii, none indictionis, anno 1506. Bulla Iulii papae in beneficium monasterii Sancti Corporis Christi ordinis sanctae Clarae Neapolis in quam concedit ei facultaltem vendendi bona usque ad

valorem ducatorum mille pro emendo [vel] construendo molendino quod est necessarium pro molendo frumento ad usum victus dicti monasterii. Num. 221 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.140).
- … Num.° 221 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 38r; Pinto, Ricerca 2011).

9.2.1507 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen … anno a Nativitate ejusdem domini Millesimo quingentesimo septimo, Pontificatus Sanctissimi in Xpo Patris, et Domini nostri Domini Julij, Divina Providentia Papa secundi, anno quarto, Die vero nona mensis Februarij undecime Inditionis ... convocatis, et personaliter accersitis ad Venerabile Monasterium **Sancti Ligorii mayoris** de Neapoli ordinis sancti benedicti ... et in ecclesia ipsius … congregatis infrascriptas dominas Abbatissam, et Moniales dicti Monasterij Santi Ligorij, V3 R.dam domina Tarsidiam Guindatiam Humilem Abb.am dicti Monasterij, d.nam Francescam Galiotam, d.nam Veritam Guindatiam, D.nam Lugretiam de diano, d.nam Cicellam de diano, d.nam Jartiam de summa, D.nam Cicharellam Vulcanam, d.nam Catharinellam Spinellam, D.nam Camillam Spinellam, d.nam Lugretiam delo tufo, d.nam Catharinellam Carazulam, d.nam Mariam Galiotam, d.nam Loisiam delo Tufo, dominam victoriam minutolam, d.nam Mariam Pignatellam, d.nam Violantam Brancatiam, d.nam Antonellam de Lagni, d.nam Margaritam de Lagni, d.nam Cubellam Brancatiam, d.nam Dianam delo Tufo, et Dominam Antoniam Garganam de Neapoli moniales [n. 21] dicti Monasterij ... ex parte una. Et venerabili viro domino Joanne Mormanno organista magistro Neapolitano ... ex parte altera. Prefate vero domina Abba, et Moniales … asseruerunt coram nobis, et legitime recognoverunt ipso quidem d.no Joanne ibidem presente, audiente, et intelligente … habere, tenere ... quemdam fundicum consistentem in membris infrascriptis V3 uno subporticali cum introitu, curti, putheo, cantaro, et tribus membris inferioribus, cum astraco ad solem discoperto, in modum terratie, cum orticello, ac membris alijs suis superioribus et cum quadam coquina, situm, et positum in plathea dicti Monasterij Sancti Ligorii, juxta bona dicti Monasterij a tribus partibus juxta bona domini Gabrielis de Risio, juxta viam publicam, et alios confines ... recipere annuatim de pensione ducatos novem de carlenis … prefatas dominam Abbam, et Moniales … habuisse cum pluribus, et diversis Personis, et signanter cum dicto Joanne locandi … comparuit prefatus Dominus Joannes, et obtulis se dictum fundicum, loco et finibus superius designatum conducturum, et de eo anno quolibet, et inperpetuum locaverunt ducatos tresdecim de carlenis argenti, nec non infra annos duos continue complendos expositurum de propria pecunia ducatos centum de carlenis argenti in fabricam et reparationem ipsius domus, seu fundicis … ipseque domine Abba, et Moniales … promiserunt … claudi facere omnes aperturas, fenestras, et sasinas sistentem super orticellum predictum, et ab inde illas ammoveri facere earum sumptibus, ut supra, nec non non ammoveri facere similiter promiserunt ipse domine Abbatissa … fenestram sistentem supra astracum, seu terratiam dicta domus, ut supra concessa, que in quibus ad presens habitat Lucas Strina de Neapoli, liceatque … finestram ipsam ut supra a dicto loco ammovendum similis altitudinis construi facere supra cortilio, sive introjtu dicti fundici ut supra concessi. Declarando etiam quod pro aliquo edifitio forsam faciendo in dicti domibus ipsius Monasterij in nullo unquam tempore corticella fundici ut supra concessi eidem Joanni possit occupari ... presentibus … Notario Nicolao de Morte … dopno Rochello Procuratore dicti Monasterij … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 12 n. 8 … strada di S. Ligoro … Concessione fatta dal Mon.rio à Gio.e Mormanno d'una casa sita alla strada del Monast.rio à censo d'annui d.ti 13; & anco li concede una terrazza à censo d'ann. d.ti 3. l'instrum.ti per Not.re Giacomo Aniello Fiorentino l'uno à 9. di Febraro, e l'altro à 15. di Marzo 1507 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 18v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo duodecimo … Reg.to in Plat. fol. 81 Num.° 8 Il monast.o concede a Gio: Mormando alcune case seu fondaco sito alla strada di S. Ligorio à cenzo d'annui d.ti tredici, e poi li concede un'altra terrazza contigua à cenzo d'annui d.ti tre per istr.i à 19 [? 9] di feb.o et à 15 di marzo 1507 rogati per N.r Giacopo Fiorentino (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 24v; Pinto, Ricerca 2010).
- Adi 9 di feb.o 1507 il mon.o di S.to ligorio concese al mag.co Gio: Mormanno alcune case seu fundico site nella Piazza di s.to ligorio a censo di d.ti trideci a 15 marzo del d.o anno li concese un'altra terra a censo di d.ti tre promesse pagare alla mità d'agosto l'Instrum.to per mano di N.re Iacobo Aniello fiorentino di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p.198r; Pinto, Ricerca 2010).
- Il R.o Giudice della G.C. della Vicaria Pietro Emilio Guaschi, marito d'Ippolita, seu Popa Parrino, figlia del q.m Giovanni, ut infra, deve al nostro Monastero annui doc.ti diecennove di censo enfite.co perpetuo alla fine di ag.to sopra una sua casa, sita all'incontro la chiesa di esso Monastero iuxta il fondaco detto di S. Pantaleone, e dell'Infermeria di S. Lorenzo Maggiore, via publica, e altri confini. Quale casa fu primo loco del Monastero concessa in emph. a Giovanni Mormando in tre concessioni, cioè a' 9 di Febraro 1507 per annui doc.ti tredici, e poi gli accrebbe un'altra Terrazza, contigua per annui doc.ti tre a' 15 di marzo dell'istesso anno. Et a' 13 di settembre 1510 se li concedè un'altra casetta contigua ad annuo censo di altri doc.ti tre, come appare per tre istromenti nelle d.e giornate e anni, rogati per mano di Notar Giacomo Aniello Fiorentino di Napoli in nd. cant. primo fol.178 e in d.o Registro pergam.o fasc.12 n.8 e fasc.8 n.16. - Passò al Dr. Francesco d'Afflitto nel 1518. Passò a Troiano Carrafa e Camilla Sanseverino madre e figlio nel 1530, poi

passò a Tommaso Nauclerio per sentenza del S.R.C. nel 1534 23 gennaio. Nel suo testamento, rogato 9 maggio 1556, e aperto il 6 ott. 1557, Tom. Nauclerio, lasciò questa casa a Ottavio Nauclerio. Dopo un altro Tom. Nauclerio fu succensuato la indicata casa a Paolo di Gaeta nel 1587. Da questo ai suoi eredi Diana e Laudonia di Gaeta. Quindi passò a Camilla Nauclerio e Gio. Parrino coniugi, come accessionari delli ereditari del q.m Tommaso Nauclerio ed eredi del q.m Francesco Nauclerio. Quindi, essendosi sposata la figlia di Giovanni, detta Popa Parrino, con il giudice Guaschi, fra le doti assegnatili dalla vedova Camilla Nauclerio sua madre, li fu data la detta casa.
- Platea … Cominciaremo per tanto coll'ordine prescritto dalli cenzi dentro Napoli … II. Possiede d.o Mon.ro un altro cenzo di an. d. diecenove pagabile alla fine di ap.le sopra una casa sita all'incontro la Chiesa di d.o Mon.ro concedute in emphiteusim à Gio. Mormanno con istr.o de 9 Feb.o 1507 e de 13 7mbre 1510 rogati per N.r Aniello Fiorentino di Napoli ut in vol. caut.m p.mo fol. 178 … (ASDN, *Vicario delle Monache*, post. 1742, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).
- La Badessa e le altre suore di S. Liguoro danno in enfiteusi perpetua per annui Duc. 13 a Giovanni Mormanno, chierico napolitano ed organista, un fondaco nello spiazzo del loro convento. "Die nono februarij x.e Ind. 1507 ... Presentibus Judice nicolao de morte: dompno Rochello *etc*." (ASNa, Not. J. A. Fiorentino, a. 1506-07, p.77; Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p.595).
- Donadio Giovanni … 9 Febbrajo 1507. Riceve in enfiteusi perpetua, per annui Duc. 13, dalle suore di S. Gregorio Armeno un fondaco nello spiazzo del loro convento (Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.169).

15.3.1507 - In Nomine Domini Amen. Anno a Nativitate ejusdem domini millesimo quingentesimo septimo, Inditione decima, die quintadecima mensis Martij Neapoli. Nobis Notario publico, et testibus infrascriptis convocatis, et personaliter adcersitis ad supradictum Monasterium **Sancti Ligorij mayoris** de Neapoli … Abba, et Monialibus … ex parte una. Et prefato domino Joanne Mormanno … ex parte altera. Prefata vero Abba, et Moniales, ac dictus Joannes quibus nominibus asseruerunt coram nobis, quod virtute supradicte concessionis facte dicto domino Joanni de supradictis domibus, prefatus d.nus Joannes corporalem possessionem ipsarum domorum accepit et pro observantia contentorum insupradicto Instrumento magnam pecuniam quantitatem in augumentum, et reparationem ipsarum domorum exposuit, et esponere intendit quod comode facere non potest si ej per easdem d.nas Abbam, et Moniales non concederetur quedam terratia ipsius Monasterij, que quidam terratia sita, et posita est juxta domos predictas concessas eidem joanni, juxta bona dicti Monasterij a duabus partibus, juxta bona monasterij Sancti Laurentij de Neapoli juxta bona monasterij predicti, et bona Gabrielis de Risio, et alios confines quequidem terratiam serviebat alijs domibus dicti Monasterij, et est palmorum viginti [m. 5,28] in latitudine, et palmorum triginta [m. 7,92] in longitudine. Quam terratiam asseruerunt Abba, et Moniales predicte habere, tenere et possidere nomine dicti Monasterij … et prout eis, et cuilibet ipsorum melius, et expediens fuit risum, ac pro utilitate dicti Monasterij, fabrica, et augumento, ac meliorationibus faciendis in dictis domibus ipsam terraciam locaverunt, et concesserunt eidem D.no Joanni presenti … in emphiteusim … sub annuo redditu, canone, sive censu tarenorum quindecim [ducati tre] de carlenis argenti … itaquod dictus D.nis Joannes conductor possit, et valeat dictam terratiam unire cum dictis fabricis faciendis in domibus sibi et supra concessis, teneaturque eidem Monasterio singulis annis solvere censum tam de supradictis domibus, quam etiam de supradicta terratia ascendente ad summam ducatorum sexdecim de carlenis argenti. Liceatque eidem Joanni conductori, et suis heredibus et successoribus ammovere, et ammoveri facere suis sumptibus aquam defluentem super ipsa terratia ut supra concessa, omnesque aperturas ibidem existentes liceat sibi similiter ammovere, et claudi facere pro suo arbitrio, et voluntate … Ego Jacobus Anellus Florentinus de Neapoli publicus sacris Apostolice, et Imperiali auctoritate … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 12 n. 8 … strada di S. Ligoro … Concessione fatta dal Mon.rio à Gio.e Mormanno d'una casa sita alla strada del Monast.rio à censo d'annui d.ti 13; & anco li concede una terrazza à censo d'ann. d.ti 3. l'instrum.ti per Not.re Giacomo Aniello Fiorentino l'uno à 9. di Febraro, e l'altro à 15. di Marzo 1507 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 18v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo duodecimo … Reg.to in Plat. fol. 81 Num.° 8 Il monast.o concede a Gio: Mormando alcune case seu fondaco sito alla strada di S. Ligorio à cenzo d'annui d.ti tredici, e poi li concede un'altra terrazza contigua à cenzo d'annui d.ti tre per istr.i à 19 [? 9] di feb.o et à 15 di marzo 1507 rogati per N.r Giacopo Fiorentino (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 24v; Pinto, Ricerca 2010).
- Adi 9 di feb.o 1507 il mon.o di S.to ligorio concese al mag.co Gio: Mormanno alcune case seu fundico site nella Piazza di s.to ligorio a censo di d.ti trideci a 15 marzo del d.o anno li concese un'altra terra a censo di d.ti tre promesse pagare alla mità d'agosto l'Instrum.to per mano di N.re Iacobo Aniello fiorentino di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p.198r; Pinto, Ricerca 2010).

29.4.1507 - Fascic.o 27.° Num.ro 14.° Presentata die 7 9bris 1614 per V.J.D. Ioannem Camillum Grandem Procuratorem cum potestate relasandi copiam. Nos. Ferdinandus Dei gratia Rex Aragonum … fuerint quomodolibet presentata, gratiam nostram, et bonam voluntatam: sane nuper prò parte Venerabilium

Abbatissa, et Monialium Monasterij **Santi Ligorii maioris** de civitate Neapolis fuit Maestati nostre Reverenter expositum, quod cum sint in dicto Monasterio multa moniales que inter alios res quibus indigent pro victu earum: indigent etiam sale: Supplicaveruntque propterea nobis, ut eis annis singulis elemosinaliter da viginti thumulis salis prò ipsarum usum providere … Datum in Castello novo civitatis nostre Neapoli Die XXIX mensis Aprilis millesimo quingentesimo septimo … (ASNa, Mon. sopp. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2012).
- Privilegio spedito dal Re Ferdinando il Cattolico a 29 aprile 1507 a favore del Monastero acciò che li dessero ogni anno venti tomola di sale dal R. Fondaco gratis (ASNa, Mon. sopp. 3422).

7.8.1507 - In Nomine Domini nostri Ihu Xpi amen. Per hoc presens puplicum instrumentum cunctis patheat evidenter, et sit notum quod anno à Nativitate ejusdem D.ni Millesimo quingentesimo septimo. Pontificatus sanctissimi in Xpo patris, et Domini nostri Domini Iulij divina providentia pape secundi anno quarto. Die vero septima mensis Augusti decime Indictionis Neapoli. Quod predicto die ... convocatis ... ad venerabile monasterium **Sancti ligorij mayoris** … de neapoli … congregatis … R.da d.na Tarsidia Guindatia humili Abba dicti Monasterij, D.na Francesca Galiota, D.na Verita Guindatia, D.na Lugretia de Diano, D.na Cicella de Diano, d.na Maria de Somma, d.na cicharella Vulcana, d.na Catherinella Spinella, d.na Gambilla Spinella, d.na Lugretia de lo Tufo, d.na Catherinella Carazola, d.na Maria Galiota, d.na Loysia de lo Tufo, d.na Victoria Minutola, d.na Maria Pignatella, d.na Violante Brancatia, d.na Antonella de Alagni, d.na Margarita de Alagni, d.na Cubella Brancatia, d.na Diana de lo Tufo, et d.na Antonia Gargana Monialibus [n. 21] ... ex parte una. Et venerabili viro Ioanne Mormanno clerico neapolitano ... ex parte altera. Prefate vero domina Abba, et moniales ... asseruerunt ... habere … quamdam domum membrorum duorum subptus, et super sitam et positam intus fundicum ipsius monasterij concessum eidem Ioanni, situm in platea dicti Monasterij Sancti Ligorij, iuxta bona ipsius monasterij a duabus partibus, et alios confines ... domum ipsam in ipsis duobus membris consistentem locandi … In quibus quidam tractatu, et colloquio comparuit prefatus dominus Ioannes, et coram nobis asseruit quod hiis diebus non longe decursis ipse Ioannes prò se, et suis heredibus, et successoribus inperpetuum, et in emphiteosim conduxit à dicti Dominis Abba, et Monialibus quibus supra supradictum fundicum ipsius Monasterij in frabicam, reparationem, et augumentum cuius magniam pecuniarum summam exposuisse. Intendique etiam in futurum similiter exponere, et fundicum ipsum magis spatiosum reedificare, et augumentare, obtulitque propterea domum ipsam coniunctam, et simul cum ipso fundico conducturum, et de ea anno quolibet, et imperpetuum soluturum carlenos triginta prò censu domus predicte … prefate Domine Abba, et Moniales receperunt, et admiserunt. Et volentes in promissis cautius agere; et dicti Monasterij utilitatem procurare meliorem duos probos viros in talibus expertos destinaverunt V3 R.dos Dominos Ioannem de Musica, et Petrum Carazolum canonicos Neapolitanos, qui Domini Ioannes, et Petrus canonici predicti ut s.a deputati personaliter, et coniunctim se contulerunt ad dictam domum superius … et oculata fido ineporta consideratisque per eos dominos canonicos designio per ipsum Ioannem facto super frabica fundici ipsius Monasterij, et presertim ipsius dimus situ qualitate, quantitate, pretio, valore, et presentis temporis dispositione … in evidentem utilitatem dicti Monasterij. Et propterea Domine Abb.a, et Moniales prefates … legitima stipulatione precedente precedentibus etiam tractata, et appretio predictis, ipsam domum … locaverunt, et concesserunt … in perpetuum, et in emphiteosim ... sub dicto annuo … censu ipsarum carlenorum triginta … cum declaratione etiam quod teneatur ipse conductor introitum a parte fundici dicti Monasterij a dicta domo ammovere, et alindi facere, in eademque domo fieri facere fenestras, et aperturas ad taleum, habentes aspectum in cortilio dicti fundaci pro suo libito, et voluntate, et valeat ipse conductor nomine quo supra domum ipsam ut supra concessam eidem Ioanni unire, et in unum reducere cum fundico supradicto similiter concesso eidem Ioanni ut supra ... Presentibus … D.no Vicentio Barrile, Dopno Antonio Imparo, Dopno Francisco Fiorentino de Neapoli, et Dopno Corsello de oliveto procurator dicti Monasterij … Et ego Iacobus Anellus Florentinus de Neapoli … Notarius … (ASNa, Mon. sopp. 3412 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- La Badessa con le suore di S. Liguoro dà in enfiteusi perpetua per annui carlini 30 d'argento a D. Gio. Mormanno, chierico napolitano, una casa presso il fondaco del convento, ed altri beni a lui dallo stesso censiti. “Eodem die (7 aug. 1507) ... de oliveto” (ASNa, Not. J. A. Fiorentino, a. 1506-1507, cart. 153; Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p.595).
- Repertorio dell’istrumenti … fasc. 8 n. 16 … strada di S. Ligoro … Concessione fatta dal Mon.rio à Giovanne Mormanno d’una casa piccola sita alla strada di S. Ligoro à censo d’annui d.ti tre, l’instr.to per mano del sop.tto N.re a’ 7. Agosto 1507 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 17r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo ottavo … R.to in Pl. fol. 8 Num.° 16 A 7 d’Agosto 1507 il monast.o concedè a’ Gio. Mormando una casa picciola sita nella piazza di S. Ligorio contigua alle p.me censuateli e questa se li diede ad annuo cenzo di d.ti tre per istro per N.r Giac.o Aniello Fiorentino (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 17r; Pinto, Ricerca 2010).
- A 7 d’Agosto 1507 il mon.o di s.to ligorio concedì a Gio: Mormando una casa picciola sita nella piazza di s.to ligorio a censo di d. 3 promessi pagare alla mità d’Agosto per mano di N.ro Iacono Aniello Fiorentino (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p.198r; Pinto, Ricerca 2010).

- Donadio Giovanni … 7 Agosto 1507. Riceve in enfiteusi perpetua dal medesimo convento di S. Gregorio Armeno, per annui carlini 30 d'argento, una casa presso il fondaco del convento ed altri beni a lui dallo stesso censiti (Filangieri, *Documenti* ..., V 1891 p.170).

13.9.1507 - In Nomine D.ni n.ri Ihu Xpi Ammen: Pateat universis, et singulis presentis puplici instrumenti seriem inspecturis tam presentibus, quam futuris, quod anno anativitate eiusdem Millesimo quingentesimo septimo Pont.s Sanctissimi in xpo patris et d.ni n.ri d.ni Iulij divina providentia Pape Secundi anno quarto Die vero tertio decimo mensis septembris undecime ind.is neap. in mon.rio **sancti ligorij maioris** ordinis sancti benedicti de neap. in mey not.ij pup.ci et testium infra presencia personaliter constitutis: R.da d.na tarsidia guindatia abbatissa, et infirmararia dicti mon.rij nec non venerabilis d. fran.ca galiota d. berita guindatia d. lucretia de diano d. cecella de diano d. tucia de summa d. ceccarella vulchana d. catharinella spinella d. camilla spinella d.lucretia delo tufo d. victoria minutula d. maria pignatella d. violanta brancatia d. antonella de lagni d. margarita de ligorio d. cubella branchatia d. diana delo tufo et d. antonia gargana monialibus [n. 18] … ex una parte et mag.co V.I.D. doctore d.no sigismundo deloffredo de neap … ex parte altera … (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 166; Pinto, Ricerca 2010).

23.8.1508 - Fascic.o 14.° Num.ro 14.° In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo quingentesimo octavo ... Die vero vicesimo tercio mensis Agusti undecime Inditionis Neapoli … Quod predicto die constitutis … Stephano martinet trancigena merciario … ex una parte. Et venerabili dopno rocchello de oliveto de Neapoli Procuratore Venerabilis Monasterij **Sancti Ligorij majoris** de Neapoli, ac Infirmarie ipsius monasterij … ex parte altera. Prefati vero Stephani … habere … quandam terra … positam in pertinentiis Ville Casorie … juxta bona Monasterij Sanctorum Festi, et Desiderij de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

1509 - Bulcano Maria ... figlia di Giovanni, documentata nel 1509 quando vendette al monastero di S. Gregorio Armeno una casa a Tripergole, in località lo Truglio (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis, n. 14; Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.223).

6.6.1509 - Tarsilla Guindatia Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).

12.11.1509 - In Nomine Domini nostri Ihu Xpi Amen pateat Universis, et singulis presentis puplici instrumenti seriem inspecturis tam presentibus, quam futuris. Quod anno à Nativitate eiusdem Millesimo quingentesimo nono Pontificatus Sanctissimi in xpo Patris Domini nostri Domini Iulij divina providencia Pape Secundi Anno Septimo Die vero duodecimo mensis Novembris xiii Inditionis Neapoli in Monasterio Sanctorum Feste, et desiderij ordinis Sancti Benedicti de Neapoli in mei Notarij puplici, et testium infrascriptorum presentia personaliter constitutis Reverenda Domina **Viritella de Ligorio** de Neapoli Abbatissa dicti Monasterij Domina Lisabecta de Anna, Domina Cristina de Anna, Domina Lugrecia Trara, Domina Paula Murmile, Domina Angnete Murmile, Domina Geronima Isolana, Domina Loisia Borges, Domina Laura Murmile Monialibus [n. 9] … ex una parte, et Venerabili Dopno Ruchello de Oliveto de Neapoli Procuratore Venerabilis Monasterij **Sancti Ligorij majoris** ordinis Sancti Benedicti … ex parte altera … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).

151. - Da poi, a poco, a poco edificaronsi bei e magnifici palazzi alla foggia moderna secondo l'antica architettura dorica, corintia, e toscana, incominciata da Messere Giovan Normanno fiorentino [?], il quale edificò la sua casa dirimpetto a S. Gregorio ... (Di Falco, *Descrittione* …, 1549 ed. 1992 p.173).
- Decisio xcix. In causa Michaelis pulverini petentis à domino Sebastiano barnaba quandam domum iure congrui, cum Monasterio **Sancti Ligorij** directo domino dictae domus: quod in venditione præfato domino Sebastiano facta de domo prædicta per Ioannem de morimanno consenserat: nunc autem videns vicinum ad eam iure congrui aspirare concurrit, & vult eam pro se offerendo pretium. Dubitatum est, qui præferi debeat, an vicinus, an dominus directus? Et quidem quando ipse dominus directus non fuisset requisitus: iuxta l.fi.C. de iure emphy. nec consensisset, ipse dominus directus pręferretur vicino, ut decidit Neap. in prima constitutione, sub titu. de iure congr. in gl. in ver. alicuius. Idem firmat … At in casu nostro consensit in venditione facta. d. Sebastiano . ergo non potest ulterius venire, est enim per illam venditionem quæsitum ius vicino, & illa venditio quæ est fienda vicino, sit ex causa necessaria, videlicet consuetudinis, & in venditione necessaria rei emphy. non requiritur consensus dominij … In contrarium verò, & sic pro Monasterio facit: nam esto, quòd per consensum pręiudicavit sibi ecclesia, ut ob alienationè res non devolvatur, nec cùm Ioannes vendidit d. Sebastiano, nec cum ipse d. Sebastianus vendet Nicolao Michaeli: ex quo ista venditio secunda est ex causa necessaria, in qua non habet locum devolutio, tamen ob aliud caput, videlicet, ut pro pro eodem pretio Monasterium præferatur vicino, videretur dicendum pro Monasterio. Et pro hac parte facit primo, nam ratione iuris emphyteotici, & directi dominij clarum est, que Monasterium

possidet saltem civiliter. Et quilibet possessor habet ius offerendi … Unde ut rem sibi conservet ecclesia debet admitti ad hanc oblatione … infine quæ tenet que si ego venderem domum unam coniunctam alteri domui meę Titio, & tu vicinus ex alio latere vinceres hanc domum venditam ipsi Titio iure congrui, & sic Titius ex causa necessaria tibi vicino venderet, ego potero abs te ex novo iure congrui avocare medietatem seu partem illius domus, quatenus coniungitur domui meę: pariter ergo ecclesia, quæ primo loco consensit venditione factæ d. Sebastiano: si nunc vicinus vincit d. Sebastiano ex iure congrui hanc domum: ecclesia licet primo loco illi primæ venditioni consenserit, posset ex novo iure secundæ venditionis, licet necessariæ admitti, non obstante primo consensu … Votatum est, quòd condemnetur d. Sebastianus emptor ad vendendum d. Nicolao Michaeli pro pretio, quo fuerit appretiata iuxta consuet. Neap. & que in avocanda possessione à prefato d. Sebastiano, præferatur Monasterium iure directi do (Antonij Capycij, *Decisiones novae Sacri Regii Concilii Neapolitani*, Lugduni 1548 p.279).
- Antonij Capacij … Morì probabilmente nel 1535, e non dieci anni più tardi, come ritenne il Giustiniani, e certo prima della pubblicazione delle sue opere. Fu sepolto a Napoli nella chiesa di S. Domenico Maggiore … Nel 1541, a cura del figlio Scipione, fu pubblicata a Venezia la prima edizione delle *Decisiones novae Sacri Regii Consilii Neapolitani*, una raccolta di duecentosette sentenze e pareri, alla cui pronuncia, a Napoli o in Sicilia, il C. aveva partecipato, scelti e disposti insieme da lui stesso, non in ordine di materia, ma presumibilmente cronologico (Treccani).
- Il Mormando, come afferma il Falco, si aveva pure edificata una casa dirimpetto il monastero di S. Liguoro, che era, come sappiamo altronde, enfiteutica del detto monastero. In seguito egli la vendeva a Sebastiano Barnaba, onde Nicolò Polverino, che aveva la sua casa contigua, richiedeva innanzi al Sacro Regio Consiglio di esser preferito nell'acquisto della medesima per diritto di congruo (Capasso, in ASPN. 6 1881, p.537).
- Chi scende per la strada di S. Gregorio Armeno trova ancora il fondaco dirimpetto alla chiesa, e poco più giù, al num. 28, un palazzo che potrebbe essere stato quello del Donadio (Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p.169).
- … ci consente di riconoscere la sua prima architettura in un piccolo palazzo (via S. Gregorio Armeno, 28) ove le membrature dell'atrio e della scala aperta mostrano un disegno originale: la composizione del fronte scala, ad arcate allineate sul pianerottolo, si rivela liberamente ispirato all'architettura maianesca, o comunque di tradizione toscana, per l'elegante succedersi di tre archi appena profilati dalla cornice girata in piperno su tre ordini, con la sola variante, in quello basamentale, di un portalino anch'esso in piperno, dalla cornice girata in modo da includere il sovrapporta. Il motivo, che è replicato sui pianerottoli, conferma la dicromia tra piperno delle membrature e fondi di intonaco bianco già perseguita nella nitida scansione dei fornici, che, all'ultimo piano, includono balaustre sostituite nel primo ripiano da parapetti pieni (Venditti, in *Palazzo di Capua*, 1995 p.117).

1510 - Domus d.ni Iac.i carboni intus **s.tum Ligorium** f.o 71 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 51v; Not. Geronimo Gaffuri, prot. a. 1510; Pinto, Ricerca 2011).*

13.9.1510 - A 13 di 7bre 1510 il mon.o concese al mag.co Gio: mormanno una casa nel piazza di s.to Ligorio, a censo di d.ti quindeci promesso pagare alla mità d'Agosto Istrum.to per mano di Iacono Aniello fiorentino (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p.198r; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 3 n. 6 … Concessione fatta dal n.ro Mon.rio a Gio.e Mormanno d'una casa sita alla strada di S. Ligoro à censo d'annui docati quindeci. l'istr.to per mano di Notare Iacovo Aniello Fiorentino à 13. di Settembre 1510 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 15v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Terzo … R.to Pl. fol. 148 N.° 6 A 13 sett.e 1510 il monastero concede una casa sita alla Piazza di s. Ligorio à Gio. Mormando ad un censo di d.15 per istr.to rog.to per N.r Giac.o Aniello Fiorentino. Questo censo il monastero hoggi non lo possiede ed era fondato sopra la casa grande di esso Mormando (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 5r; Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.42; Pinto, Revisione 2010).
- All'ASNa manca il notaio Fiorentino e il Fasc. III: il vol. 3409 riguarda il Fasc. II e il 3410 il Fasc. IV (Pinto, 2011).

10.10.1510 - Maestro Pietro Ispano pittore, dimorante in Napoli, conviene colla Rev.ª madama Tarsilla Guindaccio, badessa del Monastero di **S. Liguoro**, di eseguire nello spazio di un anno, a cominciare dall'atto della stipula, un'ancona divisa in sei scompartimenti, per detto monastero. I soggetti dei dipinti di essa saranno a scelta della badessa. Nella predella però devono essere figurati i misteri della Passione. Il tutto pel prezzo di Duc. 250. "Die decimo mensis octobris quartedecime Ind. 1510. In monasterio **Sancti Ligorii** de neapoli in nostri presentia constitutus magister petrus hispanus pictor[1] ut dixit sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum Reverenda domina Tarsilla guindatia abbatissa dicti monasterij **Sancti Ligorii** promisit eidem domine abbatisse presenti recipienti et stipulanti nomine et pro parte dicti monasterii **Sancti Ligorii** infra annum unum a presenti die in antea numerandum pingere conam unam[2] in quatris sex sibi

dandis per dictam dominam abbatissam et in eis pingere illas figuras quas voluerit dicta domina abbatissa et a li quatri de mezo quillo capitolo volera dicta madamma abbatissa. Et a li quatri de banda una figura per uno quale volera dicta madamma abbatissa et in scabello misteria passionis domini nostri Jesu xpisti que venire poterint in dicto scabello et a lo mezo tundo crucifixum cum duabus figuris a lateribus et aliis duobus mediis tundis figuras quas voluerit ipsa domina abbatissa et dictas figuras et conam pingere de coloribus finis et cum azuro ultra marino dove accascara et in eisdem figuris ponere arcum necessarium dictamque conam bonam et actam ad recipiendum dare eidem domine abbatisse in fine dicti anni in dicto monasterio. Et versa vice prefata domina abbatissa pro pictura predicta promisit dare eidem magistro petro ducatos ducentos quinquaginta de carlenis argenti videlicet quolibet mense ducatos decem ex eis. Et finita et assignata dicta cona in fine dicti anni dare eidem magistro petro infra menses sex ex nunc in antea numerandos totum residuum ad complementum dictorum ducatorum ducentorum quinquaginta nec non deaurari facere dictam conam ad expensas dicti monasterii preter quod dictus magister petrus teneatur ponere aurum in dictis figuris ut supra dictum est. Qui magister petrus confexus fuit recepisse et habuisse a dicta domina abbatissa sibi dante ducatos decem pro prima paga ... Presentibus Judice Geronimo gaffuro de neapoli ad contractus: domino Nicolao francisco calenda: dompno Rochello de oliveto: Thomasio vulcano et magistro Joanne de morimanno (A margine) Die xxij° mensis marcii 1511 neap. Introscriptus mag.ʳ petrus in alia manu confexus fuit recepisse a dompno rochello procuratore intrascripti monasterii alios ducatos decem pro introscripta causa ... (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1510-1511, cart. 36; Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.148).

- [1] Questo maestro Pietro Ispano pittore, che dall'aggiunta al nome si rivela spagnuolo, ed operante dal 1510 al 1512, è un nome a noi finora sconosciuto per quante indagini avessimo fatte. Solamente ci facciamo a credere che egli si fosse uno dei pittori della scuola di Valenza, in quell'epoca in fiore, venuti al seguito dei regali d'Aragona. Certo per altro dovea essere pittore di gran valore, visto il prezzo che si pagava la sua opera, e la ricchezza dell'ornamento dorato che l'inquadrava, come osservasi nel documento che segue. Vedremo in appresso nei documenti di S. Maria delle Grazie a capo Napoli, dove si parla di altri due pittori pure spagnuoli, qui operanti nel 1488, cioè maestro Francesco Ispano, e maestro Alvaro Ispano (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.149).
- [2] Esiste ancora questo dipinto? Nella chiesa eretta nel 1580, no certamente; e così parrebbe che nemmeno fosse nel convento alcun che di simile, avendone dimandato alla Reverenda Madre Badessa D. M. Maddalena Sersale, della nobilissima famiglia di tal nome (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.149).
- Da quanto appare dal documento, trattavasi di una specie di trittico diviso in sei scompartimenti, oltre quello di coronamento, e la storia della predella. Facilmente il pezzo di mezzo terminava con un mezzo tondo, dove maestro Pietro dovea dipingere il crocifisso con due figure dai lati; mentre nei sottoposti quadri egli dovea venir raffigurando le storie che sarebbe piaciuto alla badessa d'indicargli, scegliendole dalla Sacra Scrittura. Nei due sportelli, dovea dipingervi una figura per ciascuno, pure a scelta dell'Abbadessa, adorni i primi superiormente di altri due mezzi tondi, il soggetto delle cui figure era del pari alla medesima riserbato. La predella inoltre dovea rappresentare una storia co' misteri della Passione.E' in ultimo da notare la prescrizione dei colori fini, fatta al pittore, e specialmente di quell'azzurro il più fine, detto oltremarino (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.150).
- Donadio Giovanni … 10 Ottobre 1510. È testimone in un contratto che maestro Pietro Yspano, pittore, fa colla Badessa di **S. Liguoro**, per dipingere in una cona, divisa in sei scompartimenti, e con pezzi di banda, i misteri della Passione (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1510-11, p.136; idem, a. 1511-12, p.217; Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.170).
- Francione Pietro, detto anche *Pietro Ispano*, pittore. 10 Ottobre 1510. Conviene colla Badessa di **S. Liguoro** di eseguire una cona divisa in sei scompartimenti per Duc. 250 (Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.228).
- *Yspano Pietro*, pittore. 10 Ottobre 1510. Contratta con l'Abbadessa del Monastero di **S. Liguoro** per la dipintura di una cona in sei scompartimenti (Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p.522).
- Sappiamo anche da documenti, che Pietro Ispano, il 10 ottobre 1510, conveniva colla badessa di **S. Liguori** (S. Gregorio Armeno) di eseguire una cona divisa in sei scompartimenti pel prezzo di ducati 250 (Croce, in Nap. Nob. IV 1895, p.11).
- Nelle carte napoletane durante il primo quindicennio del secolo è infatti talvolta ricordato un maestro Pietro Ispano, comunemente identificato con lo spagnolo Pietro Frangione molto lodato dal D'Engenio e dalle altre fonti napoletane come autore di opere, purtroppo perdute, a San Gaudioso e a Santa Maria Egiziaca all'Olmo. In particolare, il 14 ottobre 1510 Pietro Ispano s'impegna con la badessa di **San Gregorio Armeno** a dipingere per 250 ducati (prezzo ragguardevole, che indica la stima in cui era tenuto il pittore) una cona in sei scomparti, e composta da un quadro centrale, due laterali e, a quanto pare, tre tondi come predella (è evidente, salvo la forma della predella, l'analogia con la struttura del trittico della Visitazione); le scene che dovevano esservi raffigurate non sono indicate, salvo che per il tondo centrale della predella in cui andava raffigurata la «Crocifissione». Per il resto, si dice solamente che la predella conterrà scene della Passione, e le due bande laterali «una figura per uno». La badessa è lasciata libera di decidere quali figure (vale a dire

quali santi) vorrà farvi rappresentare. Nè maggiori lumi ci vengono da un altro documento del settembre del 1512 in cui la cona appare appena finita e si dà incarico ai doratori Martino Luca, Cesare Crisconio ed Angelo Bonocore di decorarne la ricchissima cornice. Nel convento di **San Gregorio Armeno** esiste tuttora una tavola, raffigurante la «Madonna col Bambino tra i Santi Pietro e Giovanni Battista», che potrebbe essere l'unico comparto superstite della cona citata dai documenti. Avanziamo l'ipotesi della restituzione di quest'opera al «corpus» dello Pseudo-Bramantino (o Pietro Ispano che si voglia adesso chiamarlo) non avendo ancora fugato tutte le perplessità e sciolto tutte le riserve, dovute soprattutto allo stato di conservazione del dipinto. Ma se tale ipotesi dovesse essere giusta, la tavola di San Gregorio Armeno documenterebbe una fase intensamente «lombarda» dell'antico scolaro del Bramantino, che vuol dire, nella situazione napoletana di quegli anni, principalmente in rapporto di Cesare da Sesto (Abbate, in Storia di Napoli, V** 1972 p.833).
- [9] Il dipinto è stato scoperto in un locale del monastero dal prof. Giuseppe Grizzuti, che ringrazio per avermelo cortesemente segnalato, e che molto significativamente pensava di riferirlo a Cesare da Sesto. Un ringraziamento tutto particolare va anche alla madre superiora di San Gregorio Armeno e alla affettuosa sollecitudine del comm. Alfredo Marzano, della Soprintendenza alle Gallerie di Napoli, sollecitudine che mi ha reso possibile di studiare l'opera con tutta comodità nei laboratori di restauro di Capodimonte (Abbate, in Storia di Napoli, V** 1972 p.887).
- Quanto al «maestro Pietro» che eseguì la «cona della Visitazione» in Santa Maria delle Grazie è appena il caso di accennare che esso non può essere identificato con Pietro Cavaro sardo (secondo l'ipostesi del Nicolini) per la semplice ragione che l'opera citata ancora sussiste e non è altro che il celebre trittico dello «Pseudo Bramantino» nel Museo di Capodimonte ... L'osservazione è già in Abbate 1972 ... Se, come suggerisce l'Abbate, avesse fatto parte della cona eseguita da Pietro Ispano nel 1510-12 per le monache di San Gregorio Armeno, la tavola da lui pubblicata, scoperta il quel convento (fig. 219) la nostra identificazione di Pietro «Sardo» con Pietro «Ispano» e lo «pseudo-Bramantino» ne riceverebbe piena conferma (Previtali, *La pittura del '500* ..., 1978 p.8 e 21).
- [46] Nell'interno del convento si conservano numerosissimi oggetti di notevole interesse artistico ... Tra i dipinti è opportuno ricordare la tavola attribuita allo Pseudo-Bramantino, raffigurante *Madonna col Bambino, San Giuseppe e San Giovanni Battista*, identificata dall'Abbate con un frammento di una cona a sei scomparti documentata nel 1510-12. Per tutto il problema critico relativo a quest'opera si veda ... Navarro, in Bollettino d'Arte, 1982 p.41 e ss.; Navarro, in Napoli cat. mostra, 1983 p.170 (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- Proveniente da Milano, via Roma, e spagnolo di nascita, questi è quell'artista che settant'anni fa fu possibile scambiare «tout-court» col Bramantino, e che più tardi ha preso il nome - molto adatto e col quale si è continuato a chiamarlo fino ad ora - di pseudo-Bramantino. Il suo nome vero, in realtà, - lo rivela oggi il ritrovato contratto per il retablo della S. Elena nella Cattedrale di Gerona - era quello di Pedro Fernández, pittore nativo di Murcia ed altrimenti semi-sconosciuto in Ispagna, forse sommerso e confuso dalle fonti antiche nella marea di più noti artisti omonimi attivi prevalentemente in Andalusia; nome che, lungi dal mettere in dubbio l'appartenenza del retablo catalano alla mano dell'anonimo «pseudo-Bramantino», si riallaccia alle ipotesi convergenti dell'Abbate e di altri circa la restituzione pseudo-bramantiniane di Napoli alla figura di un tal «Pietro ispano» ricordata in loco dalle fonti, confermando definitivamente di questi lo svolgimento lungo un percorso geograficamente e culturalmente iberico-lombardo-napoletano … Il dato invece che - sebbene non categorico - sembra dover rimanere conquista ferma e decisiva sia per le origini anagrafiche dell'artista sia per la cronologia delle sue opere sta - come s'è accennato - nell'identificazione, proposta dall'Abbate, della *Madonna e santi* recuperata in **S. Gregorio Armeno** con una parte della «cona» commessa dalle suore di quel monastero nel 1510 ad un maestro «Pietro ispano», terminata nel 1512. Collimando infatti con l'indicazione del Summonte relativa al polittico della Visitazione per la chiesa di S. Maria delle Grazie a Caponapoli, detto di un «maestro Pietro sardo», e con quelle fornite dalle fonti antiche napoletane sull'attività locale di un «Pietro Francione spagnuolo», esso diviene punto centrale della ricostruzione del percorso italiano, lombardo e meridionale, di Pedro Fernández, concluso significativamente di nuovo in Spagna - a Gerona - con il retablo commissionatogli nel 1519 e segnato, in catalano «maig 1521» (De Castris, *La pittura del Cinquecento* …, 1996 p.14).
- [p.10] La scoperta della tavola di San Gregorio Armeno spingeva Bologna (1977) a considerarla la più antica del *corpus* napoletano delle Pseudo Bramantino, in anticipo sugli affreschi Carafa e sulla "cona" della *Visitazione*, ma a una data ben ancorata alla cronologia dei do… [p.13] … da, comincia ad avvicinarsi, ed anzi rischia di prefigurare quella che porebbe essere stata l'esperienza che il pittore spagnolo ha fatto a Milano prima di arrivare a Napoli. Sono infatti molto intriganti le analogie fra questa Madonna e quella della tavola di San Gregorio Armeno; ilprofilo caricato del san Giuseppe, poi, trova riscontri precisi nello scomparto … [p.19] il passo ulteriore è la proposta, sia pure con qualche cautela, che le tavole possano avere fatto parte proprio del polittico eseguito tra il 1510 e il 1512 per San Gregorio Armeno: san Biagio è

infatti un vescovo armeno, del quale le monache conservavano le reliquie … (Tanzi, *Pedro Fernández da Murcia* …, 1997 pp.10-19).
- … arrivarono dal nord Italia, e soprattutto dalla Lombardia che era stata di Bramante, di Leonardo e del Bramantino, novità foriere di maggiori sviluppi in campo artistico. Ad introdurre le più rilevanti fu proprio uno spagnolo, che già aveva avuto il tempo di italianizzarsi in Lombardia, il murciano Pedro Fernández, artista che solo da qualche anno si è rivelato agli studi, dopo che le sue opere erano state a lungo raggruppate sotto il significativo nome di comodo di Pseudo Bramantino. Gli studi più recenti tendono a datare a poco dopo il 1503, o comunque a una data precedente il 1507, le opere più antiche eseguite per Napoli, come la rovinatissima *Madonna col Bambino con i santi Giovanni Battista e Pietro* del convento di San Gregorio Armeno, tutta giocata su coordinate che rimandano alla cultura milanese degli anni a cavallo tra Quattro e Cinquecento, tra citazioni da Leonardo, salde volumetrie alla Bramantino, il riflesso dello splendore cromatico di Andrea Solario tornato dal soggiorno veneziano e la nitidezza protoclassica del Boltraffio della pala Casio. Fu questa tavola, con ogno probabilità, il primo esempio della maniera moderna nell'ex capitale aragonese … Lo stesso Fernández dovette sentire il bisogno di aggiornarsi sulle novità romane, come si può vedere nei *Santi vescovi* dei musei di Barcellona e di Cambridge (Mass.) recentemente identificati come parti di un polittico commissionato ancora per la chiesa di San Gregorio Armeno (1511-1512) … (Zezza, *L'Italia meridionale*, in La pittura italiana, II, 2000, p.529).
- 520. Pedro Fernández, *Madonna col Bambino tra i santi Giovanni Battista e Pietro, 1504 circa, olio su tavola, 143 x 168 cm. Napoli, convento di San Gregorio Armeno* (Zezza, *L'Italia meridionale*, in La pittura italiana, II, 2000, p.529).

18.11.1510 - Repertorio dell'istrumenti … fasc. 6 n. 12 strada di S. Ligoro … Permutatione di casa fatta tra Giacomo, e Geronimo Carboni con Violante, e Cubella Caracciole [? Brancaccio] Monache nel n.ro Mon.rio sita nella strada di d.o Mon.rio con un'altra nell'istessa strada per Not.re Ger.o Gaffuro a' 18. di 9mbre 1510 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 16r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Sesto … R.to in Pl. fol. 8 N.° 12 Alcune n.re Monache di casa Carbone commutarono con altre simili di casa Brancaccio ad invicem alcune case loro site dentro il n.ro Monasterio per istro rog.to per N.r Geronimo Garrufo a' 18 di nov. 1510 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 12r; Pinto, Ricerca 2010).
- Nel vol. 3411 bis manca il fasc. 6/12; all'ASNa, manca il not. Gaffuro o Garrufo (Pinto, 2011).

30.4.1511 - Tarsidia guindatia Abbatissa (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

14.1.1512 - In monasterio **Sancti Ligorii** ... petrus hispanus ... Die xiiij° mensis Januarii 1512 neapoli supradictus magister petrus ... recepit a supradicto dompno Rochello ducatos viginti pro supradicta causa ... (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.151).

11.2.1512 - In monasterio **Sancti Ligorii** ... petrus hispanus ... Die xj° mensis februarii 1512 neap. introscriptus m ag.r petrus ... recepit a dompno Rochello ducatos decem pro introscripta causa ... (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.151).

9.3.1512 - In monasterio **Sancti Ligorii** ... petrus hispanus ... Die nono mensis martii neap. introscriptus mag.r petrus ... recepit a supradicto dompno Rochello ducatos decem pro intrascripta causa ... (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.151).

24.3.1512 - Die xxiiij mensis martij xv Ind. 1512 Neap. … nobis not.o … accersitis … ad ven.le mon.rium **s.ti ligorij maioris** de neap. et nob. ibidem existentibus in choro dicte ecc.ie ubi congregari solent abbatissa et moniales … V3 R.da d.na Tarsidia guindatia humili abba dicti mon.rij d.na lucretia de diano d.na cicella de diano d.na tucia de somma d.na cecharella vulcana d.na caterina spinella d.na lucretia delo thufo d.na caterina caraczula d.na maria galiota d.na camilla delo thufo d.na loisa delo thufo d.na victoria menutula d.na maria piscicelli d.na violanta brancaza d.na antonella de alangni d.na margarita de alagnj d.na diana delo tufo d.na cubella brancaza d.na Antonia gargana d.na marella gargana d.na madalena barrile d.na angela menutula d.na laura guindacza et d.na cicilia gargana moniales [n. 24] … ex parte una et hon.li viro leonardo de gratioso de Neap. pellipario … ex parte altera p.te vero d.na abba et moniales … asseruerunt … tenere … justoque titulo … quasdam domos consistentes in pluribus et diversis membris superioribus et inferioribus cum astracis ad solem cisterna et antiquaglis sitas et positas intus civitatem neap. in platea dicte ecc.ie s.ti ligorij alias s.ti jennarellis jux. bona alia dicti mon.rij a duabus partibus et jux. et prope ipsum mon.rium et via pup.cam … vendita … domo pp. magna ruina asseruerunt ipsa d.na abba et moniales ad plus solite esse perpetuum ducatorum decem de carlenis que domus spectat ad ipsum mon.rium hoc modus V3 ad metan dicti mon.rij per una parte et per alia per Cappelle s.te marie delo stato constructa intus ecc.iam p.tam s.ti ligorij … asseruerunt dicta abba et moniales … dicta domus de celerj reparatione non succur… de facilis

incideret in collapsum dicta d.na abba et moniales … non habentes modum premam… net pecunias aut alias res mobiles exponendo venales unde potuissent dictis domibus et ruine ipsarum proinde … plures habito intus eas deliberato consilio dicti mon.rij ipsam domum inperpetuum et in emphiteusim sub natura … emphi.m et con dictus conductor … expensis ipsam domum reparare domibus suis necessarijs reparationibus … convenientis ducatorum viginti quinque de carlenis argenti … dictum leonardus optulit se ipsam domum reparaturum de omnibus reparationibus necessarijs et oportunis itaque de anno in annum veniat in aumentum … ad laudem exponit in talibus qua oblatione … facta dicta d.na abba et moniales tanquam cedente in evidente utilitate dicte ecc.ie receperunt … sponte dictas domos cum iuribus suis omnibus … anditis luminibus fenestris … locaverunt e concesserunt eidem leonardo ibidem presenti … sub dicto annuo canone redditu sive censu dictorum ducatorum viginti quinque de carlenis … in reparatione dictis domus ducatos ducentum de propria sua pecunia … fieri nec debeant fenestre et ad lumen … debeant claudi sed ipse fundaci dicti mon.rij et curtis sistens in dicto fundico possit ipse conductore fieri facere aperturas ad lumen ingrediendum … in curticella dicti domus … domos quas habitat R.da d.na ciccarella vulcana monialis dicti mon.rij et ipse mag.s leonardus voluerit fabricare et haber quinque palmos possit ipsos palmos quinque recipere … (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).
- Del Ven.le Monasterio de sancto ligorio de nap. con lo pellectero. Il mon.rio di S.to ligorio à 24 di marzo 1512 possedeva una casa in più et diversi membri sita nella strada del d.to mon.rio a S.to Gennariello la concede in emphiteusim inperpetuum a Lonardo de Gratiuso per annui d.ti 25 (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 6 n. 8 [? 6] … Concessione fatta dal n.ro Mon.rio d'alcune case site alla strada di S. Gennarello a' Lonardo Gratioso per ann. d.ti 25. l'instr.to per notar Iacov'Aniello Fiorentino a' 24. di Marzo 1512 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 14v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo sesto … Num.° 6 (vedi fasc. 7 n.° 2) A 24 di marzo 1512 per istro rog.to per N.r Giac.o Aniello Fiorentino il Monast.o concedè a Lonardo Gratiuso una casa sita alla Piazza detta di S. Ligorio o' sia S. Gennariello ad annuo censo di d. venticinque. Quale casa fu poi rinchiusa nella clausura di esso monastero (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 11v; Pinto, Ricerca 2010).
- 1669 … Si possedono dal Mon.rio (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 14v; Pinto, Ricerca 2011).

20.4.1512 - In monasterio **Sancti Ligorii** ... petrus hispanus ... Die xx° mensis aprilis neap. introscriptus mag.r petrus confexus fuit recepisse a dompno Rochello ducatos quatuordecim pro introscripta causa ... (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.151).

19.5.1512 - In monasterio **Sancti Ligorii** ... petrus hispanus ... Die xviiij° mensis maij neap. introscriptus mag.r petrus ... recepit introscripto dompno Rochello ducatos tresdecim pro introscripta causa ... (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.151).

22.5.1512 - In Nomine Domini Nostri Jhu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo duodecimo … Die vicesimo secundo mensis Maij quintedecime Inditionis … Hieronimus Baffurus … Notarius … accessimus ad venerabile Monasterii **Santi Ligorii** de Neapoli maioris … Reverenda domina Tarsilla Guindatia Abbatissa … ex una parte. Et Laurentio de Angrisano de Neapoli … ex parte altera. Prefata vero domina Abbatissa … asseruerunt … domum unam consistentis in membris duobus, uno terraneo, et altero superiori cum puteo, sitam et positam in platea Santi Laurentij maioris de Neapoli in frontispitio eiusdem ecclesia Santi Laurentij, iuxta domum francisci Mazacani, et fratribus, iuxta bona infirmarie dicti Monasterij et iuxta viam publicam … (ASNa, Mon. sopp. 3416; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 16 n. [in bianco] … Concess.ne fatta dal n.ro Mon.rio à Lorenzo Angrisano d'una casa à S. Lorenzo à censo d'ann. d. 16 per N.re Ger.o Gaffuro à 22. Mag.o 1512 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 20v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimosesto … Num.° 5 Il med.o n.ro monast.o concedè in emphiteusim à lorenzo Angrisano una casa sita alla strada di S. Lorenzo ad annuo cenzo di d.ti sedici per istro rogato per N.r Geronimo Gaffuro a' 5 di maggio 1512 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 32v; Pinto, Ricerca 2010).

7.6.1512 - I maestri indoratori Martino Luca, Cesare Crisconio ed Angelo Bonocore contrattano colla R.da Abbadessa del Monastero di **San Liguoro** di Napoli, d'indorare per Duc. 50 una cona nuova, dipinta da maestro Pietro Ispano, per tutto il mese di Settembre 1512. "Eodem die (7 Jun. 1512) in monasterio **sancti Ligorii** de neapoli in nostri presentia constituti magister Martinus Lucas Cesar Crisconus et Angelus bonocore[1] positores de auro sponte coram nobis sicut ad conventionem devenerunt cum Reverenda domina Tarsilla guindatia abbatissa dicti monasterii quilibet ipsorum in solidum promiserunt eidem domino Abbatisse presenti pro ducatis quinquaginta de carlenis argenti eis solvendis per eamdem dominam Abbatissam ex nunc et per totum mensem septembris proximi futuri inaurare quandam conam dicti monasterii noviter depictam per magistrum petrum hispanum videlicet: innaurare lo cornizione de coppa frisi architravi predella

tucti li fogliami de relevi le tre figure de coppa de relevo con li piani de azuro quilli che anderanno con li cornizioni de li mezi tondi et etiam ponere, lo oro et azuro a loro spese. Lo quale oro sia perfecto et lo azuro de lo meglio se trova in napoli excepto azuro ultramarino et etiam innaurare tucte le cornice de li quatre de la cona: dictamque conam facere durabilem ad laudem expertorum et illam consignare in dicto monasterio. Quos ducatos quinquaginta prefata domina abbatissa promisit dare eisdem serviendo pagando in pace ... Presentibus Judice hieronimo gaffuro de neapoli ad contractus: dompno Rocchello de Oliveto: Joanne morimando et magistro petro hispano pictore" (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1511-1512, cart. 217; Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.152).
- [1] Di questi tre artisti toccatori di oro, o indoratori, il nome ci si presenta la prima volta. In quanto alla cornice, di cui è cenno nel documento, indorata dai suddetti, ci facciamo a credere che il disegno, non che la sorveglianza all'intaglio, fosse del Mormanno, il cui nome qui figura tra i testimoni (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.152).
- Francione Pietro, detto anche *Pietro Ispano*, pittore. 7 Giugno 1512. Fa da testimone con Giovanni Mormando al rogito che si fa pe' maestri doratori Martino Luca, Cesare Crisconio ed Angelo Bonocore colla Badessa di **S. Liguoro**, d'indorare per Duc. 50 una cona nuova da lui dipinta. I soggetti dei dipinti della cona saranno a scelta della detta Badessa; quelli della predella dovranno rappresentare i misteri della passione (Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.228).
- Luca (de) Martino ... 7 Giugno 1512. Insieme a Cesare Crisconio ed Angelo Bonocore, indoratori, conviene colla Badessa del Monastero di **S. Liguoro** di Napoli, d'indorare per Duc. 50 una cona nuova pel Monastero, fatta da maestro Pietro Ispano (Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p.75).
- e finalmente che il 7.6.1512 dipingeva la cona in S. Liguori: i soggetti dei dipinti della cona erano a scelta della badessa; quelli della predella rappresentevano i misteri della passione (Croce, in Nap. Nob. IV 1895, p.11).

21.6.1512 - In monasterio **Sancti Ligorii** ... petrus hispanus ... Die xxj° mensis Junii neap. supradictus mag.r petrus ... recepit a sudompno Rochello ducatos quindecim ... (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.151).

26.7.1512 - In monasterio **Sancti Ligorii** ... petrus hispanus ... Die xxvi° mensis Julii neap. supradictus mag.r petrus ... recepit a dicto Rochello ducatos xv pro supradicta causa ... (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.151).

27.8.1512 - In monasterio **Sancti Ligorii** ... petrus hispanus ... Die xxvij° mensis augusti neap. supra dictus mag.r petrus ... recepit a dompno Rochello ducatos quatuordecim ... (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.151).

29.10.1512 - In monasterio **Sancti Ligorii** ... petrus hispanus ... Die xxviiij° octobris dictus mag.r petrus confessus fuit recepisse alios ducatos viginti tres ... (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.151).

18.11.1512 - … domina Tarsidia Guinnatia Abbatissa … (ASNa, Mon. sopp. 3413bis; Pinto, Ricerca 2010).

11.12.1512 - In monasterio **Sancti Ligorii** ... petrus hispanus ... Die xj° mensis decembris 1512 neap. introscriptus magister petrus ... recepit ab introscripto dompno Rochello ducatos nonaginta sex ad complementum et integram satisfactionem introscriptorum ducatorum ducentorum quinquaginta dictusque dompnus Rochellus confessus fuit habuisse intrascriptam conam ... (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.151).

15.. - **San Ligoro** ... San Pietro e Paolo, del Salerno (Parrino, *Napoli* …, I 1700 p.219).
- Molte altre opere descritte come di Andrea dallo D'Engenio, ed altri nostri Scrittori, non sono veramente di sua mano, ma bensì fatte sotto la sua direzione da' suoi scolari, ed anche ritoccate da lui, come per esempio quella nella Chiesa di S. Gregorio Armeno, volgarmente appellato S. Liguoro, rappresentante S. Pietro, e S. Paolo[48] (De Dominici, *Vite* …, II 1743 p.46).
- [48] Opera non rintracciata (De Dominici, *Vite* …, ed. 2003 p.525).

31.3.1514 - Fasc.o 17. Num.o 16 In Nomine Domini Nostri Jhu Xpi Amen ... anno à nativitate eiusdem Millesimo quingentesimo decimo quarto pontificatus Sanctissimi in Xpo Patris et Domini Nostri Domini Leonis divina providentia Pape decimi anno tertio: Die vero ultimo mensis martij secunde inditionis Neapoli in Monasterio **Sancti Ligorij majoris** ordinis Sancti Benedicti de Neapoli in mei Notarij puplici, et testimonium infrascriptorum presentia personaliter constitutis Reverenda Domina Tarsidia Guindatia Abatissa, Domina Lucretia de Diano, Domina Cicella de Diano, Domina Iulia de Summa, Domina Cecharella Vulcana, Domina Catarinella Spinella, Domina Maria Galiota, Domina Victoria Minutula, Domina Antonella de Lagni, Domina

Cubella Brancazia, Domina Angela Gargana, Domina Madalena Barrile, Domina Angela minutula, Domina Marella Gargana, Domina Laura Guindacia, Domina Cecilia Gargana, Domina Rebecha Capice, Domina Hieronima Carazula, et Domina Laura Guindacia [18+1] monialibus dicti Monasterij congregatis … ex una parte. Et Egregio Notario Michaele Polverino, et Magnifico V.J.D. Domino Marco Antonio Pol.no de Neapoli filio ipsius Monasterio Michaelis … ex parte altera. Predicte vero Domina Abatissa, et Moniales … asseruerunt … habere, tenere, et possidere … quendam fundicum consistentem in non nullis, ac diversis domibus in diversis membris, et hedificiis situm et positum in plathea Sancti Ligorij, iuxta alia bona dicti Monasterij olim per dictum Monasterium locate, et concesse magistro Leonardo Graciuso pelliparío, iuxta bona condam Magnifici Bartoldi Carrafa de Neapoli, iuxta dictum Monasterium, viam publicam, et alios confines … percipium annatim dipensione ducatos triginta unum de carlenis dictumque fundicum cum domibus predictis ad presens maximam patere ruinam, et nisi de celeri dicte ruine providatus pro maiori parte in brevi in collapsum venire dixerunt, et non habentes pecuniam premartibis, nec modum aliquem unde possent propterea se ipsam Abatissam, et moniales deliberasse, et tractatum habuisse con pluribus, et diversis personis, et signanter cum dicto patre, et filio dictum fundicum cum domibus predictis in emphiteosim perpetuum locandum, et concedendum … censu, quod suis proprii sumptibus laboribus, et expensis dictum fundicum, et domos reparet … pro annuo redditu, sive censu dicti fundici ducatos quadraginta de carlenis argenti … (ASNa, Mon. sopp. 3416 bis; Pinto, Ricerca 2011).
- Die ultimo Mensis Martij secunde Ind. 1514 lo dicto mon.io, et donne monache concedeno al Not.o Michele polverino, et al M.co v.j.d. Marco ant.o polverino suo figlio uno fundico consistente in piu, et diverse case et hedifitijs sito in la strada de santo ligoro Jux le case concesse a' mastro bennardo gracioso Iux le robbe del m.co bertoldo carrafa, et lo dicto mon.io, et la via pu.ca, a' censo de ducati quaranta lo anno, appar instro facto per mano de not.o vinc.o de bossis … quale se conserva in cascia de dicta infir.ia n. 85 quale casa al p.nte [1548] se possede per michele job polverino figlio del sup.to m.co marco ant.o et al p.nte per lo m.co pirro ant.o polverino suo fr.o (ASNa, Mon. sopp. 3407, a. 1550 f. 3r; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 17 n. 16 … Concessione fatta dal n.ro Mon.rio à Michele, e Marc'Antonio Polverino d'alcune case site alla strada di S. Ligoro à censo d'ann. d.ti 40. per N.re Vincenzo de Bossis à ult.o di Marzo 1514 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 19r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimosettimo … Reg.to in Platea fol. 147. Num.° 16 Il monast.o concedè a Michele e Marco Ant.o Pulverini un fondaco di case sito alla Piazza di S. Ligorio all'annuo censo di d.ti 40 per istro rogato per N.r Vincenzo de Bossis all'ult.o di marzo 1514 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 36v; Pinto, Ricerca 2010).
- Adì ultimo di marzo 1514 il mon.o di S.to Ligorio concedì al mag.co Michele polverino, et Marco Ant.o polverino Patre, e figlio uno fundico di case site alla piazza di S.to Ligorio a censo di d.ti 40 promessi pagare alla mità di Agosto l'Instr.to stipulato per mano di N.r Vicenzo de Rossi (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p.198r; Pinto, Ricerca 2010).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.25) … annui d. 5 … Nel 1566 si situa Gio. Geronimo Poverino, e si dice, che nel 1507 [? 1514] con istrom.to per N.r Giacomo Aniello Fiorentino fu conceduta ad Michele Polverino (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.27) Marco Antonio Polverino annui d. 40 sopra una Casa quale si chiamava lo fundichiello d. 40 (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

21.1.1516 - Tarsilla Guindacia de Neapoli Abbatissa (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).

26.5.1516 - Giacomo della Tolfa. Conte di S. Valentino. Sua compra con assenso del nostro Monistero [di S. Sebastiano] di una casa nel vicolo di Campana della Regione del Sedile di Nido, col peso del censo di annui doc. 10 dovuto ad esso Monistero, per vendita fattagliene da Sigismondo, ed Alessandro Carafa nel 1516. Arch. del Monistero mazzo 28, numero 9. Ristr. nuovo di Por. Rubrica XXX n. 28, n. 9 Fol. 160 (ASNa, Mon. sopp. 1390).
- Istr.to de' 26 Maggio 1516 per mano di not. Teseo Grasso di Napoli mediante il qual le R.de Monache … concederono … consenso alla vendita fatta dalli Mag.i Sigismondo, ed Alessandro Carafa f. lli in beneficio del'Eccellente Giacomo della Tolfa Conte di S. Valentino di una casa sita nel vicolo detto di Campana nella regione di Seggio di Nido, che stava vicino al Mon.ro di **S. Ligorio** giusto i beni del q.m Bertoldo Carafa, le vie publiche ed altri confini (ASNa, Mon. sopp. 1393; Pinto, Ricerca 2009).
- ... due istrum. del 1503 e del 1516, ove si menziona il vico, "qui dicitur de Campana regionis sedilis Nidi juxta monasterium **S. Ligorii**" (Notam. instr. S. Sebastiani n. 1109, e 763; Capasso, *Pianta della città* …, in ASPN. 18 1893 p.447).

- Nel vico Campana, con il monastero di S. Gregorio e con le proprietà di Bertoldo Carafa confinavano anche, nel 1516, le «domos» acquistate da Giacomo della Tolfa, «comes S. Valentini», ceduta dai «magistris Sigismundo et Alexandro Carrafa» (SNSP, Ms. XXVIII.C.9, f. 451; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p. 70).

2.7.1516 - Fascic.o 20. num.ro 11. In Nomine Domini Dei Eterni, et Salvatoris nostri Jhu Xpi Amen. Anno à Nativitate ejusdem Millesimo quingentesimo sexto decimo. Regnantibus … Carulo … anno primo feliciter Amen. Die secundo mensis Iulij quarte Inditionis … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).

11.7.1517 - In Nomine Domini Nostri Jhu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo decimo septimo … Die undecimo Mensis Iulij quinte Inditionis … Ioannes Baptista Romanus … Notarius … accersitis ad Venerabile Monasterium **Sancti Ligorij** … Donna Tarsilla Guindatia de Neapoli Abbatissa … ex una parte. Et egregio viro Carulo de Apice de Sancta Agatha de Gotis cive, et habitatore Neapoli … ex parte altera. Prefate vero Domine Abbatissa … diebus preteritis olim die quinto Mensis Decembris presentis annis quinte inditionis millesimo quingentesimo decimo sexto dictas dominam Abbatissam … concessisse dicto Carulo … quandam domum consistentem in membris duobus uno super alio, cum certos vacuo retro se, sitam et positam in plathea dicti Monasterij, iuxta Monasterium Sancti Laurentij, iuxta campanile dicti Monasterij Sancti Gregorij, viam publicam, et alios confines, ad dictum Monasterium spectantem ex successione quadam domina Abbatisse Margarita Caraczule, et Domne Abbatissa Cubelluccia Caraczule olim Abbatissa [1483-1495] dicti Monasterij, et Cappella Sancte Catherine constructe, et hedificate intus dictam Ecclesiam, ad annuum redditum, sive censum ducatorum decem de carlenis argenti anno quolibet solvendam pro dictus Carulum … mediante dicto Instrumento facto per manu Notarij Iacobi anelli Florentini de Neapoli; subiuncto … dixerunt, ac etiam videntes dictam domum in presentiarum indigere reparatione maxima, et quia si dicta domus de celeri non reparatatur veniret in collaxum, ordinasse et deliberasse dictam domina de novo concedere dicto Carulo … dictus Carolus sponte promisit dictis Domne Abbatissa, et Monialibus … non altiam dictam domum, nisi quantum est prima ginella campanilis dicti Monasterij, et non ultra, dictumque annuum redditu, sive censu dictarum ducatorum decem … implere vanum ante portam campanilis dicti Monasterij, et de novo construere gradus a parte fundici eiusdem Monasterii, necessarios pro acendendo ad alias domos, que domus sunt sacrestie dicti Monasterij … Presentibus … Ioanne Mormanno … (ASNa, Mon. sopp. 3417; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimoottavo … Num.° 5 A 11 di luglio 1527 [? 1517] il Monast.o concedè a Carlo d'Apice una casa sita nella Piazza di S. Ligorio a censo di annui d.ti dieci per istro rogato per N.r Gio. b.a Romano (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 38r; Pinto, Ricerca 2010).

9.11.1517 - In nomine D.ni n.ri Jhu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo decimo septimo … Die nono m.s Novembris sexte Ind.s Neapoli apud Ven.le Monasterium et Conventum **Sancti Ligorii Majoris** de Neapoli … in Ecclesia eiusdem Monasterij in nostri presentia personaliter constitutis … d.na Tarsidia Guindatia humili Abbatissa dicti Monasterij … ex una parte. Et m.co … D.no Joanne Ricio de Neapolis … ex parte altera … habuisse tenuisse et possedixe ac ad presens habere tenere et possidere … Ven.lis Cappelle sub vocabulo S.ti Sebastiani posite et constructe intus dictum Monasterium, Capelle ipsius Monasterij, quandam terram modiorum quatuor … in pertinentiis Terre Afragole in loco ubi dicitur ad Ainaro … venditione … submissionis olim facte per dictos coniuges eidem D.no Joanni, cuiusdam domus ipsorum coniugum in pluribus et diversis membris et edificiis inferioribus et superioribus consistentis cum portinali curti puteo et jardeno sistentibus pro comuni et indiviso inter ipsos coniuges et quemlibet ipsorum et M.cum D.num Joanne Bap.ta Palumbum nepotem ipsorum coniugum site et posite intus hanc civitate Neapolis in Platea que dicitur Vico deli Panicteri regionis sedilis Montanee huius civitatis Neapolis iuxta bona dicti Ioannis Bap.te iuxta bona Dopni Vincentij Pironti iuxta bona excellentis D.ni Joannis Thome Carrafa Comitis Madaloni iuxta bona Francisci de Avitabulo iuxta bona Nobilis Francisci de Marchisio iuxta viam publicam et alios confines virtute publici instrum.to submissionis predicte exinde facte per manus mei Notarii supradicti olim die vicesimo quinto mensis septembris proxime preteriti presentis annis … (ASNa, Mon. sopp. 3410, f. 149-152; Pinto, Ricerca 2010).
- 1517. A' 9 novembre per Istrom.to per Not. Luise Castaldo il Monastero, seu Convento di S. Ligoro asserendo possedere come cosa propria della Cappella sotto il titolo di S. Sebastiano, sita dentro d.o Monastero … (ASNa, Mon. sopp. 3445; Pinto, Ricerca 2010).

19.11.1517 - Fascic.o 15.° Num.ro 9.° In nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen anno à nativitate ipsius Millesimo quingentesimo decimo septimo … Die decimonono mensis Novembris sexte inditionis Neapolis in **Santo Ligorio** de' Neapoli. Nos Cesar Malfitanus … Quod predicto die in nostri presencia constitutis Rev.da D.na Tarsilla Guindatia Abba, et Infirmaria dicti Monasterij … ex una parte. Et honorabili viro Vincentio de' Saraco de' Neapoli … ex parte altera: prefatus vero Vincentius … habere … quandam terram modiorum quatuor plus, vel minus arbustatam, et vitatam, sitam, et positam in pertinentiis ville Casorie, pertinentiarum

civitatis Neapolis, ubi dicitur ad Chiorano, seù ad Cava iuxta bona dicte infirmarie Sancti Ligorij, iuxta vias publicas à duabus partibus, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

9.2.1518 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo decimo octavo Regnantibus Serenissimis, et Illustrissimis ac Cactolicis dominis nostris dominis Regina Ioanna, et Rege Carulo hispaniarum utriusque Sicilie Ierusalem et Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie Citrafarum Anno tercio feliciter Amen. Die nono mensis februarii sexte inditionis Neapoli: Nos Ioannes Thomas de Perocta de Neapoli ad contractus Iudex, Ioannes Antonius de' Nuteria … Notarius … accersitis … ad venerabilem Ecclesiam, et Monasterium **Sancti Ligorij** de Neapoli … constitutis Reverenda, et Venerabilibus Religiosis Domina Tarsidia Guindacia Abbatissa dicti Monasterij, Domina Lucia de Somma … Cicella de Diano … Catharinella Caracciola … Victoria Minutola … Violanta Brancatia … Cubella Brancatia … Madalena Barrile, et Domina Camilla de Dura Monialibus [n. 9] … ex una parte, et Magnifico Domino Francisco de Aflicto de Neapoli utriusque Iuris Doctore … ex parte altera, prefate vero partes … asseruerunt pariter coram nobis, olim intestimonio publico constitutum venerabilem clericum Ioannem Mormandum de Neapoli vendidisse, et alienasse, et vendictionis nomine … nobili viro Ioannis de Lamberto de Neapoli tunc presenti … quasdam domos in pluribus, et diversis membris, et hedificiis inferioribus, et superioribus consistentes cum curti putheo cisterna, et terracica discoperita sitas, et positas in platea Sancti Ligorij de Neapoli iusta iardenum excellentis Domini Comitis Morconj [Iacobo Maria Cayetano] iuxta conventus Sancti Laurentij, iuxta fundicum dicti Monasterij iuxta bona Magnifici Sebastiani de Barnaba seu dicti Monasterij Sancti Ligorij, in quinto decimo die mensis Augusti cuiuslibet omni, olim dictas domos Ioanni Mormando, mediante publico instrumento dicte concessionis facto per manus pupplici Notarij, quod precio ducatorum mille, et ducentorum de carlenis argenti prout hec, et alia in quodam publico instrumento dicte vendicionis exinde fieri rogato olim die quinto presentis mensis februarii Neapoli scripto per manus mei Notarij supradicta hec, et alia latius conimentur submicto etiam per dictum dominum Francisco coram nobis in eius assercione predicta in alio pupplico testimonio constitutum dictum Ioannem de Lamberto declarasse dictas domos emisse pro' Excellente Domini Michaele de' Aflicto de Neapoli Comite triventj, et ad eius opus, et instanciam, et de propria ipsius Domini Comiti pecunia non obstante, quod aliter in dicto instromento empcionis per dictum Ioannem de Lamberto facte, a dicto Ioanne mormando alias continetur, ipsasque domos dedisse, et assignasse dicto Domino Comiti tunc presenti … etiam dictus Dominus Franciscus in eius assercione predicta, dictum Dominum Comitem in alio publico testimonio constitutum donasse dicto Domino Francisco eius filio tunc presenti … predictas domos … fuisse reservatum assensum dicti Monasterij … prefate Domina Abbatissa … consensierunt dicti vendicioni recognitioni, et donationi ut supra factis ... annuum redditum sive censum predictum … iuxta tenorem dicti instrumenti concessionis dicto Ioanni Mormando … censum emphiteoticum dictorum ducatorum decem, et novem anno … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 7 n. 10 … strada di S. Ligoro … Assenzo prestito dal n.ro Mon.rio alla compra fatta per Gio: Fran.co d'Afflitto da Gio. Mormanno d'una pi sita alla strada di d.o Mon.rio redititia à quello in annui d.ti 19 per Not.re Gio: Ant.o de Nocera à 9 di Febr.o 1518 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 16v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo settimo … R.to in Pl. fol. 8 Num.° 10 Presta l'assenso il n.ro Monast.o alla compra fatta per Gio. fran.co d'Afflitto da Gio. Mormando della casa sita all'incontro dell'istesso Mon.o sopra la quale questo vi possiede il censo d'annui d.ti diecennove rogato d.o Istro dassenso per N.r Gio. Ant.o de Nocera a' 9 di feb.o 1518 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 14r; Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.42; Pinto, Revisione 2010).
- la «casa grande» di cui si parla nel documento del 9 febbraio 1518 fu il risultato dell'adattamento e della integrazione di diversi immobili attigui in un solo organismo. Del resto, ciò appare tuttora evidente se si osserva il cortile della casa. Qui la scala, sebbene malconcia, conserva per tre piani i segni di un elegante rapporto di pieni e vuoti nella giustapposizione tra archi ed aperture rettangolari; essa, anzi, è tanto più degna di nota se si considera il suo limitato sviluppo e, si potrebbe dire, la sua dimensione borghese, così modesta rispetto alle altre scale cinquecentesche di Napoli. Ma, circa l'adattamento a fabbriche anteriori, è da notare nel muro di fondo del cortile, la presenza del tipico arco catalano, attualmente murato, che non possiamo certo ascrivere al Mormando (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.24).

3.3.1518 - 1518, 3 marzo - Matteo Luca Caracciolo, vesc. di Lesina concede alcuni suoi beni al monastero di S. Liguoro (SNSP, Pergamene 9 BB IV; Mazzoleni, *Le pergamene* …, 1973 p.17).

1519 - [f.122v] … In una altro inventario, poi fatto per il medesimo Monast.o nell'anno 1519., che in bergameno reassunto si conserva similmente per esso Monast.o in forma di libro con coperta di coiro, come più moderno a' fol. 34. a' t.° a' 40 a' t.° sono descritte [f.123r] le medesime Case del Monast.o, seù Infermaria di esso più ampiamente, dove si vede, che fino a' d.o tempo erano tutte fondachi, Cellari,

Panettarie, & altre simili Vedi il Reassunto in Vol. C. 3 f. o 271 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- Dal *Ristretto* dei possedimenti delle monache di S. Gregorio Armeno, redatto nell'anno 1519 … Le Benedettine avevano un «edificio con membri inferiori e superiori che si chiamava la Panettina, perché questo si faceva [sic], sito detto edificio nella piazza di S. Paolo o sia di Montagna, confine alli Cicinelli et altri»; ma nelle vicinanze anche «un'altra casa grande dove si faceva un'altra panettaria e detta casa era tutta circondata e confinata da altre case del monasterio» … Un vero e proprio isolato ospitava «una bottega confine alle suddette case e suoi confini, un comprensorio di case con membra descritti, confini alle suddette, un'altra bottega al medesimo confini alle suddette, un'altra casa contigua con più membri descritti, un'altra casa con sue membra nello stesso sito e piazza, un fondaco di case con diverse membra descritte e confinato dappertutto dalle suddette case». Inoltre l'«infermaria» possedeva «un'altra casetta contigua in platea S. Pauli seu allo Puzzo di S. Paolo», e una «di diverse membra descritte e confinante in loco frontespizio alla porta della chiesa di S. Lorenzo». Ma all'ente appartenevano ancora «un fondaco frontispizio al campanile di S. Lorenzo quod dicitur ad Cellaro», lungo la via «Nustriana» un altro «fondaco di case detto di S. Pantaleone», una «bottegola fora la porta di detto fondaco», proprio presso il campanile del monastero, una «casa fora del fondaco in platea» ed una casa «terranea» sempre nella platea (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 275 ss.; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.70).

1521 - Queste sono le intrate delli censi delle case quale se recepeno per la Infermaria in lo anno none ind.s 1521 … Dalla herede dello q.dam notare michele pulverino per la casa dove habita paga per lo censo omne anno d. 5. Dal mag.co m. marco ant. polverino per la casa q.le tene q.le sta fundichiello paga per lo censo omne anno d. 40. … Da mastro lonardo gratiuso pellettero per la casa q.le dallo monasterio della q.le rende omne anno vinticinque ducati senna fanno questa parte vj otto ducati ne tocca allo monasterio tre carlini et vinti …, otto altri ducati ne toccanno ad S.ta m.a dello stato et delli altri otto ducati … restanti ne toccano questi ducati … allo Infermaria et altri tanti alla sacrestia … (ASGA, n. 88; Pinto, Ricerca 2011).

21.1.1522 - Tarsilia guinnatia Abbatissa (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

21.3.1522 - Tarsilia guinnatia Abbatissa (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

8.11.1522 - … Domina Tarsidia Guindacia Abbatissa … (ASNa, Mon. sopp. 3413bis; Pinto, Ricerca 2010).

20.4.1523 - In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo vicesimo tertio. Regnantibus … Carolo … et Domine Ioanna de Aragonia … anno octavo feliciter amen. Die vicesimo mensis Aprilis undecime Inditionis Neapoli … Ioannes Dominicus Grassus … Notarius … quod predicto die … accersitis … ad Venerabilem Ecclesiam, et Monasterium **Sancti Ligorij** de Neapoli … constitutis … Domine Tarsilla Guinnatia Abbatissa … ex una parte. Et magnifico Domino Marco Antonio Pulverino de Neapoli utriusque iuris Doctore … ex parte altera. Prefate vero partes … asseruerunt pariter coram nobis inter partes ipsos nominibus ortas fuisse materiam questionis, et differentie in Sacro Regio Consilio super eo V3:, quod dictum Monasterium **Sancti Ligorii** pretendebat dictum Dominum Marcum Antonium debere certa hedificia suarum domorum per dictum Monasterium sibi in emphiteosim perpetuum concessam sitarum, et positarum in platea dicta de Sancto Ligoro, iuxta dictum Monasterium, iuxta domos heredum condam Domini Bertoldi Carrafa, iuxta bona heredum condam Magistri Leonardi de Gratiuso reddititia dicto Monasterio, et viam publicam; debere demoliri facere, et redducere ad certam mensuram prout in decto instrumento concessionis dictarum domorum continetur; nec non, et certa alia debere per dictum dominum Marcum Antonium adimpleri, et observari, et ex hiis, et aliis rationibus, et causis dictas domos fuisse devolutas dicto Monasterio, vel ad minus dicta membra redduci ad certam mensuram prout in actis fabricatis, et actitatis in dicto Sacro Regio Consilio in quibus pro Magistro Actorum intervenit Egregius Antonij Mancusius dixerunt latius contineri: Et à converso dictus dominus Marcus Antonius pretendebat prout pretendit contrarium … transire … prefatus dominus Marcus Antonius promisit, et convenit stipulatione legittima precedente … et per totum mensem Octobrij primi futuri coperiri facere suis sumptibus, et expensis ad tectum, seu ad teculis omnes cameras contiguas sale dictorum domorum collaterales, et coniunctas, ac confinatas cum domibus dictorum heredum condam dicti Domini Bertoldi Carrafa in quibus impresentiarum habitat Ex.is Dominus Geronimus de Francisco locum tenentes Regie Camere Summarie … Item quod dictus Dominus Marcus Antonius teneatur suis sumptibus extollere in altum dictum parietem divisorum dictas domos concessas dicto domino Marco Antonio à Monastero predicto per palmos viginti [m. 5,28] ultra altitudinem in qua impresentiarum existit … Item quod dictus Dominus Marcus Antonius teneatur … extollere in altum parietem dividentem domos dicti domini Marci Antonii à domibus concessas per dictum Monasterium condam Magistro Leonardo de Gratiuso … dicto Domino Marco Antonio non possit haberi aspectus nec videri, seu discoperiri dictum Monasterium, et eius loca … claudere duos fenestras … parietem

divisorium, seu dividentem dictas domos à dicto Monasterio, et omnia alia, que forte imposterum construerentur iusta parietem predictum coperiri facere ad tectum, et non ad astracum, et quod tectum predictum non sit maioris altitudinis, quod est impresentiarum ostracus magnus dicti Monasterij contiguus cum dicta pariete divisorio ut supra particulariter dictum fuit in tecto dicti retrecti: Verum se ipse dominus Marcus Antonius voluisset construj facere quecumque membra iusta dictum parietem dividentem dictas domos à dicto Monasterio cum astracii ad solem, quod liceat construi facere dummodo non sut majoris altitudinis, quam ad presens est ostracii quoquine domorum dicti domini Marci Antonii iusta domos condam magistri Leonardi pelliparij, et dictum murum divisorum, et per palmos tres ultra dictum ostracum … Item quod ex quo in domibus concessi dicto condam Magistro Leonardo de Gratiuso sunt nonnulle sasine … Presentibus … Magnifico donno Pirro Ioanne Spinello de Neapoli, Magnifico Ioanne Paulo de Apenna de Neapoli Nobili Andrea Cavalerio de Neapoli Nobili Andrea de Apenna … (ASNa, Mon. sopp. 3420; Pinto, Ricerca 2011).
- Die vigesimo mensis ap.lis xi Ind. 1523: se fa transactione et concordia tra lo dicto mon.io in nome de ditta Infir.ia ex una et lo m.co Marco ant.o polverino ex … per lo quale se promitte alzar certo muro tali che non se habbia aspecto al dicto mon.io, et con multi altri pacti et conditione mediante pu.co Instro facto per mano del not.o Jo: domenico grasso de nap. asunpto in pu.ca forma quale se conserva in cascia n. 36 (ASNa, Mon. sopp. 3407, a. 1550 f. 8r; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 24 n. 4 … Concordia tra il n.ro Mon.rio, e Marc'Ant.o Polverino sopra le pretensioni, che quello havea d'edificare nelle case ad essi date in emphiteusim dal Mon.rio site nella strada di esso per n.re Gio: Dom.co Grasso à 20. d'Ap.le 1623 [? 1523] (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 19v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo vig.o quarto … Reg.to in Plat. fol. 147 Num.° 4 Accordo tra il monast.o e Marco Ant.o Polverino circa il poter fabbricare la loro casa sita all'incontro il n.ro monast.o l'istro rogato per N.r Gio. Dom.co Grasso à 20 d'Ap.le 1523 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 50v; Pinto, Ricerca 2010).
- L'Instrom.to del accordo tra m.co Ant.o Polverino a 20 d'Ap.le 1523 per mano di N.r Gio: Dom.co Grasso s.o l'edificare la casa (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p.198r; Pinto, Ricerca 2010).

4.7.1523 - Fascic.o 15.° Num.ro 15.° In Nomine D.ni Nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo tricesimo … Die vicesimo mensis Aprilis tercie indicionis Neapoli … assumendis quibuscumque contractibus in formam publicam quorumcumque Notariorum premortuorum … subdatum in Castello civitatis Neapolis sub anno D.ni Millesimo, quingentesimo, vicesimo tercio. Die quarto mensis Iulij … quod predicto Die adiens nostram presentiam Nobilis Alexander Pansulius de' Neapoli Procurator ut dixit venerabilis Monasterij **Sancti Ligorij Majoris** de Neapoli. Asseruit coram nobis mensibus proximis preteritis in testimonio publico constitutas magnificas Andrianam, et Ilariam de' Aputheo de' Neapoli sorores … quam nomine, et pro' parte Nobilium Ioannis Vincentij Fabij Beatricis, et Porcie de' Medicis filiorum pupillorum legitimorum, et Naturalium condam Magnifice D.ne Isabelle de' Aputeo eorum sororis utrinque coniuncte vendidisse … dicto Alexandro quo supra nomine … quasdam domos in pluribus, et diversis membris, et hedificiis inferioribus, et superioribus consistentes cum tribus introytibus, et cum quadam apotheca suptus, sitas, et positas in plathea Sancti Petri Martiris civitatis Neapolis iuxta bona Francisci Paragalli, juxta bona D.ni Loisij Macedonij, duas vias publicas, et alios confines prò precio ducatorum ducentorum, et decem de Carlenis Argenti … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

1524 - ... dell'Abbadessato la Reverenda Camilla Spinella ... Visse costei anni deceotto nel suo governo, finì la sua vita a 14 di Febraro del 1542 (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

17.3.1524 - Dominj magistrj Justiciarij regnj sicilie subta peticionem tenoris subscripti: exponitur jn mag.a curia vicarie et proparte Mag.a Dominj pirrj Joannis spinellj de neap. dicentis quo in ultimis constitutus Mag.cis Dominus Marinus spinellis de neap. suum ultimum et sollenne condidis testamentum seu eius ultimam voluntatem in quo seu qua heredem universalem sibi instituit dictum exponentem in juribus actionibus quibuscunque et fecit q.m plura legata et in eadem voluntate testandi perseverans fuit sicut Domino placuit sua vita functus superstite sibi dicto exponente eius herede universalis ut sup.a instituto: et quoniam ipse exponens veret que hereditas a dicti Mag.ci Domini marinj sit debitis et varijs oneribus involuta et sic esset sibi potius dannosa quendam lucrosa volens utj consilio legis intendit adire hereditatem dicti mag.ci Domini marinj cum beneficio legis et inventarij ne contingat ipsum exponentem inposterum creditoribus et legatarijs sattisfacere ultra vires hereditarias ideo dictus exponens inplorato officio dicte magne Curie delarat eius intentum et voluntatem modo quo supra ac pesit se admicti ad dictum beneficium inventarij et ad aditionem dicte hereditatis cum dicto beneficio inventarij et sibi decerni et dari citationem contra certos creditores et legatarios et in certos citarj et vocarj per proclama et bannum ad hoc ut possit procedj ad dictum actum adicionis et ad confectionem inventarij et ad alia incumbentia ad dictum actum ferundum formam juris et aliis pesis dictus exponens se ad p.ta admicti omni meliorj modo et Que mag.a

Curia decrevit in hunc modum V3 Die xvij mensis marcij xij^{e} Ind. 1524: neap. mag.a Cur.a vicarie pro tribunali sedente presens peticio presentata fuit pro parte introscripti Mag.ci Pirrj Joannis Spinellj et ea lecta per curiam fuit decretum que fiant banna, et provvisionem necessarie et deinde recursum habuit ad dictam mag.am Curiam Dominj magistri Justiciarij regni sicilie à quo obtinuit quoddam bannum sigillatum sigillis Domini regentis et judicum duorum dicte magne Cur.e contra incertos assertos creditores siquj forte essens in dicta hereditate cuius tenor talis est: Banno … como li dj passati lo condam Mag.co s.re marino spinello de nap. fo secundo piacque a dio morto superstite sibi lo Mag.co s.re pirro Joanne spinello de nap. suo fratre tierczo herede instituto per dicto condam marino spinello … Sarrando li nove del presente mese de aprile del presente anno xij^{e} Ind. 1524 dintro la venerabile ecclesia de Santo andrea de nap. sito vicino lo siegio de nido alle xiiij^{e} hore vel dove lo dicto s.re Pirro Joanne intende, et vole far inventario de tutti li bonj che foro delo dicto condam M.ci marino spinello … Datum neapoli Die primo mensis aprelis xij^{e} Ind. 1524: Die septimo mensis aprilis xij^{e} Ind. 1524 Neap. Jacobus de filippo tubicta mag.e cur.e vicar.e retulit se preconizasse retroscriptu bannu … Nomina et congnomia dictorum assertorum creditorem sunt ista V3 : li ven.li priore, et fratrj de santo dominico de napoli li mag.i yconomj et procuratorj delo ospitale dela nunciata di nap : li ven.li priore et fratrj s.te Catarine de formello de nap: la figliola grande de margarita moglie de condam antonio forte de santo pietro ad patierno: la figliola maiore de lucenta mogliere de Joanne cinque grane de santo pietro ad patierno … la mag.ca madama Catarina boccaplanula mogliere che fo del dicto condam M.ci marino spinello: lo mag.co sigismundo spinello: lo mag.co alexandro spinello: la mag.ca madama spinella monecha in lo mon.rio de **s.to ligoro** … Madama cicella de diana monecha de **santo liguoro**: Joene de s.to mauro monica de **sancto ligoro** … Die vj° mensis aprelis 1524 neap. paulus suppa alguzerius mag.e cur.e vicar.e retulit citasse supra dictis signatis … hodie predicto die Nono p.ntis mensis aprelis presentis annj xij^{e} Ind. 1524 in loco predicto in quo comparere … federicus spinellus, et asseruit debere conseq. et habere ducatos triginta de carlenis argenti anno quolibet sua vite durante legatos jux. formam legati sibi facti per dictum condam dominum marinum eius patrem … Die viij° mensis aprilis … 1524: Nobis prefatis Judice not.o, et subscriptis testibus personaliter accersitis ad preces et Mag.ci et spectabilis Domini pirrj Joannis spinelli de neap heredis ex testamento condam Mag.ci Dominj marinj spinelli de neap. presidentis R.ie Camere Sum.rie citra beneficio legis et inventarij ut dixit ad quandam eius domum sitam et positam in plathea nidj de neap. juxta bona illr. De alanio: juxta viam publicam et alios confines: Et dum ibidem essemus V3: in quadam camera supra curtilium dicte domus prefatus quidem D.nus pirrus Ioannes volens pro ut defure tenetur ad incohationem inventarij … Imp.s uno Instr.to in forma publica dela submissione de una terra sita ale padule de nap. … (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

11.7.1524 - Die xi mensis julij xij Ind. 1524. neap. constitutus apud acta mag.e Cur.e dic.e et … not.o antonio de morte de neap. … et religiosa d.na tarsidia guindatia de neap. abbatissa ven. mon.rio **S.ti ligorij** de neap. d.na lucretia de diano, d.na Cicella de diano, d.na Catarinella spinella, d.na Catarinella caracciola, d.na Catarina galiota, d.na Antonia sanguine, d.na madalena barrile, d.na margarita de lagni, d.na laura de guindatia, d.na bricida vulcana, d.na geronima Caracciola, d.na sicilia gargana, d.na julia caracciola, d.na cornelia caracciola, d.na angela menutola, d.na pulisena caracciola, d.na beatrice spinella, d.na margarita grisona, et d.na Camilla delo doce moniales dicti mon.rij … (ASNa, Mon. sopp. 3444; Pinto, Ricerca 2010).

23.8.1524 - … Domna tharsia guindacia abbatissa … (ASNa, Mon. sopp. 3435 f. 58).

9.9.1525 - Die nono mensis septembris quarte dec.me Ind.is in villa pulvice pertinen. neap. 1525 constitutis innostri presentia nob.li Muliere diana de frisis de neap. vidua relicta q.o hon.lis Thome Raparij de neap. aromatarij … cum expresso consensu hon.lis Ioannis de frisis patris sui presentis ex una parte et hon.li viro leonardo de mari de neap aromatario … ex parte altera. Prefate vero diana sponte asseruit coram nobis dicto leonardo presente habere tenere et possidere titulo ad iudicationis sibi facte inter alia pro suis dotibus, et antefato … et d.ti q.o thome filiorum quandam domum cum duabus apotecis et alijs membris inferioribus et superioribus consistente … quam ad presens ad pensionem tenet dictum leonardum duratura dicta locatio pro alijs annis septe mediante instrumento exinde apparente sitam et positam in platea sanctorum petri, et Paulj regionis sedilis montanee huius civitatis neap. iuxa bona Mag.ci Ioannis baptiste cicinellj de neap. seu heredum q.o Ioannis larchi cicinellj, iuxa bona Magistri bernerij de masulo de neap. curbiserij, iuxta biam publicam et alios siqui sunt plures … confines mediante leg.mo decreto … in magna Curia Vicarie die xxiiij mensis Ianuarij preteritis anni x^{e} Ind.s 1522 neap. … Nemini venditam domum ipsam ut supra consistentem sed francham excepto a subtis duobus annuis redditibus sive censibus V3 ab uno ipsorum ducatorum decem de carlenis argenti annis … debiti ven.li monasterio **sancti ligorii** de neap. et alij ducatorum viginti similiter in xv° die mensis aug.ti infine cuiuslibet anni debiti mag.ca d.ne marielle castalde de neap. ut emphici ipsius a berardino serra de neap. aurifabro cum pacto tamen et potestate affrancandi … volens ipsa diana ad hoc ut honorifice vivat transire ad secunda vota, intendens propterea dictam domum vendere ut pecunia provenienda converti post in satisfationem dotum consignandarum eus futuro viro, et super dicta venditione

… cum p.to hon.li leonardo de mari mediante prefato Ioanne de frisis patre ipsius diane per dictum leonardum facientem meliorem conditionem ipsius diane fuerunt sibi oblati ducati quatricentum et quinquaginta de carlenis … (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 148; Pinto, Ricerca 2010).

8.11.1525 - Fasc.o 20. n.° 1 In Nomine Domini Nostri Jeshu xpi Amen. Anno a' Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo vicesimo quinto Regnantibus Serenissimis, et Illustrissimis, ac Catholicis Dominis nostris Dominis Ioanna de Aragonia, et Don Carulo de Austria … Anno decimo feliciter amen Die octavo mensis Novembris quinte decime inditionis Neapoli Nos Jesuè Servillis … declaratur : Paulus Russus de Neapoli … Notarius non quod fatear in subscripto contractu donationis celebrato … in publicam formam redigere instrumenta quecumque Testamenta … declaratur in principio ipsarum Regiarum literarum dictantibus Ferdinandus Dei Gratia Rege Aragonum … Die vigesimo septimo mensis Aprilis Millesimo quingentesimo quarto Decimo … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).

13.11.1525 - Die tertiodecimo Mensis Novembris xiiije Ind. 1525 lo dicto mon.io, et donne monache concedeno al ret.o scripto francisco trence de nap. unaltra casa consistente in le infre stancie V3 dui cellarj, una sala con la camera contigua et unaltra stancia sop. ditta sala Item unaltra camera contigua ala detta stancia soperiore sixtente sop. ditta sala Item, et doi altre stancie una sop. l'altra, et unaltra stancia discoperta sop. lo sopportico, site dette stancie et casa dentro lo fundico dico vulgarmente detto de santo ligoro Iux lo ditto mon.io et la via pub.ca, a' censo de ducati decesette per anno appar Instro fatto per mano de not.e Jo: ant.o de nocera ad dicto di et anno, et reassunto loco mortis per mano de not.e virgilio de bolbito ali xxvj de jugno 4 Ind. 1531: quale se conserva in cascia de dicta Infir.ia n. 72 (ASNa, Mon. sopp. 3407, a. 1550 f. 2v; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 6 [? 1] n. 4 … Concessione d'una casa fatta dal nostro Mon.rio d'una casa dentro il Fondico di S. Ligoro à Fran.co Trenza per annui d.ti 17. l'instr.to per Not.re Virgilio Bolvito a' 26. di Giugno 1631 [? 1531] (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 9v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Primo … R.to Plat.1 fol. 141. Num.° 4 Istr.o della concessione delle case site nel fondaco detto di S. Ligorio fatta per il monast.o à Fran.co Trencia ad an. censo di d.ti 17 Rogato per Nr. Vincenzo [? Virgilio] de Bulbito à 26 di Giugno 1531 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 1; Pinto, Ricerca 2010).

1526-1528 - [f. 2v] Ms Sebastiano Barnaba deve per la casa quale tene ala piazza de santo ligoro per lo anno p.e Ind.s ducati quindece d. 15. Ms Ioanthe perrotta deve per lo censo dela casa tene in frontespicio de santo lorenzo per lo anno 15 [1526-27] et p.e Ind.s [1527-28] d.ti sidece lo anno docati trenta duj d. 32 (ASGA, n. 89; Pinto, Ricerca 2011).

13.1.1526 - [f.6r] Cenzi dentro Napoli. La Casa Santa dell'Annuntiata di Napoli con suoi Sig.ri Gover.ri rende à questo nostro Monastero di cenzi perpetui annui docati ottanta trè, e tarì uno, cioè annui docati trenta sei alla mettà di Agosto sopra il molino della Rota del Ponte, sito dove si dice il molino dell'Inferno fuori il Ponte della Madalena; olim da d.a Casa Santa sommesso à d.o annuo cenzo per capitale di docati seicento à beneficio di Gio: Mormando per istromento per mano di Notar Gregorio Russo, rogato à 13. di Gennaro 1526. in registro instrum. in pergam.o fasc. 22. n.° 19. Passò poi detto cenzo à beneficio di Gio: Angelo di Bernardo, marito di Diana Mormando, figlia di d.o Gio:, assignatoli in parte di dote, mediante istromento per mano di Notar Luise Calaprico à 15. di Gennaro dell'istesso Anno 1526., che si conserva, ut in d.o Registro fasciculo 19. n.° 20.
Dal quale Gio: Angelo, erede di d.a Diana, per testamento rogato per Notar Gio: Antonio Scognamiglio di Napoli, in d.o Registro fasc. 18 n.° 8, passò [26.6.1527] à Gio: Francesco de Palma, e Mariana Starace cogniugi, e da questi fù venduto il d.o cenzo à Sor Cornelia, e Sor Giulia Caracciole sorelle, e Beatrice Spinella, cioè annui docati ventisei alle Caracciole, e docati otto alla Spinella, tutte trè Monache in questo Monastero, per istromento per m.o di Notar Andrea d'Ippolito à 3 Febraro 1536., ut in dicto Registro Instrum. pergamen. fas. 18. n.° 17.
E n'appare un processuolo frà quelli conservati nel Monastero, notato n.° 47., intitolato Acta pro Ven.li Monast.o Sancti Ligorij cum Gubernatoribus AGP. dove fol. 2. stà prodotta fede del d.o Istromento, & à 21. d'Aprile 1572. nacque decreto, che li detti Governatori corrispondessero singulis annis, & in futurum detti docati trentasei in beneficio del nostro al Monastero, come dal d.o Processo in S.C. in Banca di Scannapieco ann. d. 36 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

3.9.1526 - die tertio mensis sep.bre Xve Ind. Neap. 1526 … camilla spinella de neap. monialis dicti monasterii sorore quondam M.ci marini Spinelli de neap. ac cessionaria hereditate dicti quondam d.ni marini … (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

11.12.1527 - Die xj mensis decembris prime Ind.nis neap. 1527 apud ven.le mon.rium et conventum **Sancti ligorij majoris** de neap. ordinis Sancti benedicti nob. p.tis iudice not.o et subtis testibus personaliter accersitis … in cella sive camera d.ne abb. dicti mon.rij … constitutis ven.libus et religiosis V3 S. tarsidia guindacia humili abb. dicti mon.rij et S. lucretia de diano S. Cicella de diano S. camilla spinella S. catarinella caraczula S. maria galiota S. vittoria minutula S. violanta brancatia S. diana de tufo S. cubella brancatia S. laura guindacia S. ribeccha capece S. bricida vulcana S. polisena spinella S. iulia caraczola S. cornelia caraczula S. margarita grisone S. ciccarella dentice S. ier.ma caraczula et S. beatrice spinella monialibus et discretis [n. 20] … ex una parte. Et nobili viro Ioanne brancaleone de neap. ex parte altera … (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 53; Pinto, Ricerca 2010).

30.1.1528 - Die penultimo mensis Ianuarij prime Ind. 1528 Neap. Ad preces nobis factas … accessimus ad ven. ecclesiam, et monasterium **sancti ligorij majoris** de neap. ordinis sancti Benedicti, et dum essemus ibidem inventisque per nos in camera d.ne Abbatisse eiusdem monasterij, at in n.ri p.ntia constitutis R.da et ven. religiosis d.na Tarsidia guindatia de neap. Abbatissa eiusdem mon.rij d.na lucretia de diano d.na catherinella caraczula d.na maria galeota d.na victoria minutula d.na violanta brancatia d.na antonella de lagni, d.na diana de tufo, d.na cubella brancatia, d.na laura guindatia, d.na Ribecha capece, d.na margarita grisona, d.na ceccharella dentece, d.na pricida vulcana, d.na geronima caraczula, d.na beatrice spinella et d.na lucretia caraczula de neap. monialibus [n. 17] eiusdem mon.rij … congregatis et cohadunatis in unum in dicta camera per infirmitatem dicte d.ne Abbatisse ad sonum campanelle more solito, agentibus ad infra omnia nomine et pro parte Infirmarie dicti mon.rij … ex una parte: Et nobilis Ioanne thoma de perocta de neap. … ex parte altera Prefate vero d.na Abbatissa et moniales quibus sup. nominibus sponte assuerunt coram nobis et dicto Ioanne thoma presente … tenere et possidere … quandam domum in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistente cum quadam curticella discoperta et putheo, cantaro et cisterna sita et positam in quodam vico platee sancti pauli regionis sedilis Montanee civitatis neap. iuxta bona ipsius Ioannis thome redditicia dicto mon.rio iuxta bona baptiste maczacani iuxta dictum vicum et alios confines in quibus in p.ntiarum habitat ipse Ioannes thomas … ordinasse et deliberasse dicta domum ut supra consistentem alicuj locare et in emph.m perpetua concedere ad alique annuum redditum sive censum emph.cum absque potestate affrancandi, qui domum per dicta conducere, et ad suas proprias expensas repararj facere reparationibus necessariis et oportunis voluisset … per annuo redditu sive censu domus predicte ducatorum duodecim de carlenis argenti … expendere in fabrica et augumento dictas domus … de sua propria pecunia duc. centum de carlenis argenti Et de inde in antea dicta domus suus sumptibus laboribus et expensis reparare rt reparari facere omnibus reparationibus necessarijs et oportunis … Item in quibusdam domibus dicte d.ne Marie galeoti sistentibus istius quodam fundicum dicti monasterij sito in dicta platea sancti pauli sunt quatuor fenestre affacciatorie … dicta curticella domus predicti ut supra locate et concesse due fenestre multo obstant domuj dicti ut supra locate ppea per evitandis scandalis que occurrere forte possent et ut nemo expensionarijs dictarum domorum dicti d.ne Marie possim nec voleat in eiusdem affacciari … possint et voleant at eis liceat dictas quatuor finestras et quolibet … extollere in altu per palmos septem cum dimidio … (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 271-274; Pinto, Ricerca 2010).
- Die nono mensis Maij xv^{e} Ind. 1542: se reassume per mano de not.o ber.o de grillis de nap. lo Instro dela concessione facta per lo dicto mon.io sub die penult.o januarij prime Ind. 1528 al ms Jo: thomase de perocta de nap. de certe case de ditta Infir.ia site in lo vico dela strada de s.to paulo lux le robbe del p.to Jo: thomase reddititie al ditto mon.io Jux le robbe de mattio mazacane lo ditto vico, et altre confine a' censo de ducati dudici lo anno senza potesta de affrancare appare Instro de dicta concessione facto per mano del q.o not.o Jo: Ant.o de nocera et assunpto ut s. quale se conserva in cascia de dicta Infirmaria n. 5 Adriana mercatante sua moglie (ASNa, Mon. sopp. 3407, a. 1550 f. 3v; Pinto, Ricerca 2011).
- A' 30 gennaro 1528 concedè la n.ra Infermaria emph.a à Gio Tom.e perotta certe case … di S. Paolo reg.e di Montagna ad annuo censo di doc. … (ASNa, Mon. sopp. 3435; Pinto, Ricerca 2010).

19.3.1529 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo trigesimo quinto. Regnantibus potentissimi Carolo quinto … anno vicesimo, imperii vero anno sexto feliciter amen. Die quarto mensis novembris none Inditionis Neapoli … Ioannes Andreas de hippolitis … Notarius … quod predicto die … accessimus ad venerabile Monasterium **Sancti Ligorii maioris** de Neapoli … in ecclesia eiusdem inventisque … Domina Camilla Spinella Abba … ex una parte. Et nobili Ioanne Francisco de Palma de Neapoli … ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt … nominibus dictum monasterium … habentes … quasdam domos in pluribus membris inferioribus et superioribus consistentem sitas et positas in hac civitate Neapolis in frontispitio dicti Monasterii iuxta bona heredum quondam mag.ci Sebastiani Barnaba V.I.D. redditicia dicti Monasterio, iuxta bona alia dicti Monasterij, iuxta bona mag.ci Thome Naclerij V.I.D. redditicia dicto Monasterio, iuxta fundicus dicti Monasterij, viam publicam, et alios confines, dictam Abatissam, et Moniales dicti Monasterij in publico testimonio constitutas … ad

conventionem devenisse dixerunt cum predicto Ioanne Francisco locasse, et concessisse … dictas domos … ad annuum redditum, sive censum emphiteoticum ducatorum viginti de carlenis argenti … sub pactis, conditionibus, et declarationibus prout nec, et alia in quodam publico instrumento dicte concessionis fieri rogato authoritate apostolica in carta membrana olim die decimono mensis Martij secunde Inditionis millesimo quingentesimo vicesimo nono per manis Egregii Notarii Joannis antonij de Angrisanis de Neapoli, quod vidimus … super qua quidam concessione fuisse obtentam breve Apostolicum, et per mag.cos Dominos Commissarios Apostolicos dictum censum fuisse augumentatum in alijs ducatis quatuor ad summam ducatorum viginti quatuor, prout in decreto predictum commissariorum apparere dixerunt per ambas ipsas partes subjuncto in assercione predicta per dictum Ioannem Franciscum se ipsum virtute dicte concessionis habere, tenere, et possidere dictas domos cum iuribus, et existens quedam gradiata intus fundicum dicti Monasterij et constructa, et collateralis dictis domibus ut supra concessis ipsi Ioanni Francisco, et per quam ascendebatur ad dictas domos non aliter mencionata … tamen prefatum Ioannem Franciscum construssisse, et hedificasse quendam parietem intus dictus fundicum quatenus dicta gradiata erat largitudinis, et parietem ipsam in altum extulisse, et alzasse ad sui libitum valutatis. Et vertente differentia inter predictis Monasterium, et Ioannem Franciscum extra iudicialiter super constructione dicti parietis, pretendendo, et allegando dictum Monasterium ... ipsum dictum Ioannem Franciscum non potuisse, nec ei licitur fuisse dictam parietem construere … transaptionem … devenisse V3 quod predicta abatissa … assentire dicte constructioni … et de novo locare, et concedere eidem Ioanni Francisco … dictas domos cum iuribus eorum omnibus, ac cum dicta facultate constructionis dictis parietis, nec non palmos septem [m. 1,85] largitudinis cortilis dicti fundici ex parte dictarum domorum, et largitudinis palmorum decem, et septem [m.4,49] versus domos dicti D.ni Thome ad annuum redditum … aliorum ducatorum duorum ascendentium in totum ad summam ducatorum viginti sex de carlenis argenti … Et versa vice predictus Ioannes Franciscus ex huiusmodi transactionis … debeat cedere … quoddam membris, quod ad presens exercetur pro coquina, et est inclusus in domibus aliis dicti Monasterii, que ad presens tenentur locate per mag.ca Iuliam Baravallam à dicto Monasterio, quod membrum olim tenebatur, una cum dicta domo, in qua ad presens habitat dicta mag.ca Iulia per magnificum Marinum Spinellum ac m. doctorem … (ASNa, Mon. sopp. 3414; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.142r] … E si nota, che in un Processo conservato nel Monast.o notato n.° 12. appare, che due Case site all'incontro del Monast.o in questa Piazza furono per esso censuate à D. Francesco de Palma per due istromenti, l'uno à 19 marzo 1529 rogato per Notar Gio: Antonio Angrisano, e l'altro à 4 di novembre 1535. per Notar Giovanne Andrea de Ippolitis … Quali Case essendo state poi vendute da Minico de Palma à [f.142v] Gregorio Cacace con detti pesi de cenzi per istromento rogato per Not.r Giulio Cesare de Ruggiero à 13. di Luglio 1573., il nostro Monastero pretese, & ottenne la prelatione in d.a vendita, e ne pagò il prezzo delle d.e Case in docati 1200. per il Banco di Ravaschiero, e Spinola à 11. d'Agosto 1573 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- 1690 Nota delli processi … n.° 12 Processus ori.s ven.lis Non.rij S. Ligorii cum D. Fran.co di Palma alias mormando nel q.le si contiene il giudicio per la compra d'una casa sita all'incontro del Mon.rio che li fu aggiudicata per prelatione … (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 104-107; Pinto, Ricerca 2011).

19.6.1529 - [f. 15r] Die xviiij mensis Iunij 2e Ind. 1529 Neapoli Per Mag.cam et R.dam d.nam Camillam Spinellam Abba ven.lis mon.rij **santi ligorij mayoris** de Neapoli in p.nti p.o quinterno furunt annotati et descripti per Ma.cum Alexandri pansulij procutatoris eiusdem Mon.rij omnes Redditus Census Pensionis terratici bonorum ipsius Mon.rij Stabilium existentium intus et extra civitates Neapolis qui debent prout infra particularis [f. 15v] Lo Mag.co Scipione de afflitto figlio et her.e del q.dam Ms franc.o de afflitto per la casa che tene inla piazia de santo ligoro paga de censo lo anno docati decenove deve pagare per lo anno 2e Ind. d. 19.0.0. Lo Mag.co Sabastiano barnaba per la casa che tene inla piaczia de santo ligoro paga de censo lo anno docati quindece deve pagare per lo anno 2e Ind. d. 15 [a lato] *Ioancamillo, Iutio, livia et tiresia figli et herede delo introscripto ms Sebastiano*. Li Mag.ci Scipione, Iulio, Ioan camillo, prospero, et locretia de gratioso, figli et heredi del q.dam ms loise et per ipsi Madama Andriana aulasta lloro matre et tutrice et Madama helisabetta lloro ania et tutrice per la casa che teneno inla piazia de s.to ligoro pagano de censo lo anno docati otto tari uno grana tridece et denare dui deveno per lo anno 2e Ind. d. 8.1.13-2 [f. 16v] Ms Ioanfranc.o de palma alias mormanno tene una casa inla piazia de santo ligoro dela quale paga ogni anno de censo docati vinti quattro deve pagare per lo anno 3e Ind. in lo quale anno ha pigliato ditta casa ad ineso [?] dico d. 24.0.0. Ms Ioanthomase perotta per la casa che tene in frontespitio dela porta grande de san lorenzo paga de censo ogni anno docati sidece deve pagar per lo anno 2e Ind. dico d. 16.0.0. [f. 17r] Dalo incontroscripto ms. Ioanfranc.o ad tempo dela concessione che li fo fatta per lo mon.rio dele incontroscripte case che fo ad tempo delo assenso presto alo mon.rio cento docati con scontareselli anno per anno alo incenso deve per la incontroscripta partita d. 24.0.0. [f. 18v] Ms franc.o trencia per una casa che tene alo fundico ad cellaro rende de censo alo mon.rio docati quattro de carlinj lo anno per la parti … alo mon.rio deve pagare per lo anno 2e Ind. d. 4.0.0 (ASGA, n. 89; Pinto, Ricerca 2011).

13.12.1529 - In nomine D.ni n.ri Jhu Xpi Amen. Anno a nativitate ipsius millesimo quingentesimo vicesimo nono … Die tertio decimo m.s Decembris tertie Ind.is Neap. Nos Joannes Antonius de Nuceria de Neapoli Regius ad contractus Judex … accessimus ad Ven.lem ecclesiam et Monasterium **Sancti Ligorii Maioris** de Neap. ordinis S.ti Benedicti: Et dum essemus ibidem inventisque per nos in ecclesia dicti Monasterij ac in nostri presentia constitutis Mag.cis et Rev.da D.na Camilla Spinella Abbatissa eiusdem Monasterii, D.na Lucretia de Diano, D.na Cecella de Diano, D.na Catherinella Spinella, D.na Maria Galiota, D.na Loysia de Tufo, D.na Antonella de Lagni, D.na Diana de Tufo, D.na Cubella Brancatia, D.na Antonia Gargana, D.na Magdalena Barrile, D.na Cicilia Gargana, D.na Camilla deli Doce, D.na Ribecca Capice, D.na Pricita Vulcana, D.na Julia Carazola, D.na Cornelia Carazola, D.na Margarita Grisone, D.na Ceccarella Dentece, D.na Geronima Carazola, et D.na Beatrice Spinella Monialibus [n. 21] … ex una parte: Et Nobilis Andrea Cavalerio de Neapoli … ex parte altera: prefate vero D.ne Abbatissa et Moniales … habere tenere et possidere … quasdam domos magnas in pluribus et diversis membris et hedificiis inferioribus et superioribus consistentes sitas et positas intus quoddam fundicum eiusdem Monasterij S.ti Ligorij versus Sedile Montanee huius Civitatis Neapolis iuxta bona dicte D.ne Marie Galiote, iuxta quoddam aliud fundicum predicti Monasterij et iuxta alia bona dicti Monasterij. Que quidem domus sunt divise in duabus partibus in una quarum habitat ipse Andreas et in aliud Magister Angelus Porterius Mag.corum electorum huius Civitatis … ad conventionem devenerunt … locaverunt et concesserunt … predictas domos … census emphit.co perpetuos ducatorum quindecim de carlenis argenti … sic dictus Andreas promisit infra mensem unum suis sumptibus et expensis claudi facere quandam finestram cum cancellato de ligno sistentem in domo ubi supradictus Angelus porterius in presentiarum habitat, nec non et alzare facere quandam pettoratam seu parietem sistentem in astraco ipsarum domorum adesque non possit habere aspectum supra dictum Monasterium … Ego Joannes Petrus Cannabarius de Neap. Regius ad vita ad contractus Judex … (ASNa, Mon. sopp. 3410, f. 195-213; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 4 n. 17 … Concessione fatta dal Mon.rio ad Andrea Cavaliero d'alcune case à Seggio di Montagna à censo d'ann. d. 15 per N.re Gio: Matteo Castaldo à 13 di Xbre 1529 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 47v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo quarto … Num.° 17 Il med.o monast.o concede certe case site à Seggio di montagna ad Andrea Cavaliero ad annuo censo di d.ti quindeci per istr.o rogato à 13 di Xbre 1529 per N.re Gio: Matteo Castaldo (ASNa, Mon. sopp. 3422. 1690 f. 8; Pinto, Ricerca 2010).

22.12.1529 - Fascic.o 15.° Num.ro 6°. In nomine D.ni nostri Jeshu Xpi Amen anno à nativitate ipsius Millesimo quingentesimo vicesimo nono … Die vicesimo secundo mensis decembris tertie inditionis Neapoli … pro parte venerabiis sororis Rebecche Capicis de' Neapoli Monialis in Monasterio Sancti Ligorij de' Neapoli sororis ex utroque coniuncta magnifici condam D.ni Baordi Capicis personaliter accessimus ad quasdam domos Magnifice Antonie Tangrede sitas in frontispicio Sedilis Capuane, et cum essemus ibidem invenimus dictam sororem Rebeccham, que asseruit coram nobis superioribus diebus, et de' presenti mense decembris, sicut D.no placuit objsse dictum qondam D.num Baordum condito prius testamentum … Testamentum magnifici Baordi Capicis. Anno D.ni Millesimo quingentesimo vicesimo Nono. Die ultimo mensis Novembris tertie inditionis Neapoli … accessimus ad quasdam suas domos sitas in platea Capuane juxta bona magnifici Thome Caraczuli, et D.ni Iohannis Antonij Capicis viam publicam, et alios confines. Et cum essemus ibidem, invenimus dictum Mag.m Baordum in lecto jacentem, infirmum corpore, sanum tamen mente … dicto Sig.r Baordo testatore non havendo figlioli, instituisce, ordena, et fà herede soa universale, et particolare la mag.ca Sore Rebecca Capece sua sorella carnale Moneca in lo Monasterio de' Santo Ligoro de' Napole … celebratione de' tante messe per lanima de' ipso testatore da' celebrarse in la Ecclesia de' Santa Maria dela Nova la mayore parte, et parte in la Annuntiata, seù Santa Catharina de' Formello et in la extaurita de' Santo Martino ad Capuana … consignare ala Cappella deli Capice sub vocabulo de' Santo Iacobo constructa intro la Ecclesia Magiore de' Neapoli uno annuo reddito, ò vero censo de' ducati tre … competesse per legitima ala mag.ca Mad.a Laura Capece sua sore … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

5.8.1530 - Die quinto mensis Augusti tertie Ind. 1530 neap. in n.ri p.ntia constitutis Magni.co scipione de aflicto de neap. … ex una parte: Et Magni.co V.I.D. d.no Trayano Carrafa de neap. filio et procuratore ut dixit Magn.ce domine Camille sanseverine eius matris … ex parte alt.a. Prefate vero d.nis scipio sponte asseruit coram nobis et dicto d.no Trayano dictis nominibus p.nte se ipsius d.no scipionem habere tenere et possidere … quasdam domos magnas in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistentes sitas et positas in platea sancti ligorij de neap. iux. bona M.ci francisci pulverini V.I.D. et abbatis loysij pulverini fratruum, iux. bona heredum q.dam sebastiani barnabe de neap. viam publicam et alios confines … venditas sed francas excepto et reservato a quodam anno redditu sive censu ducatorum decem et novem de carlenis annuis singulis in perpetuum debitorum et solvendorum dicte ecc.e et monasterio

sancti ligorij de neap. … pro ut dicti d.ni Trayano dictis nominibus qui obtulit velle dar domos p.tas emere et dar pro pretio appr. domorum … vendidit … p.tas domos … finito pretio ducatorum octingento de carlenis argenti … Et in sup. tam dictis d.nus scipio q.o Magnifici dominus raynaldus caracciolus de neap cognatus dicti domini scipionis et iulia de aflicto et soror utriusque coniuncta sup.ti d.ni scipionis ibidem p.ntes et ipsa d.na iulia iure romano vivens ut dixit interveniendo ad infra omnia ad mayorem cauthelam cum expresso consensu sup.ti d.ni raynaldi … (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 172; Pinto, Ricerca 2010).
- Nel 1530 Scipione d'afflitto vende una casa grande all'incontro s.to ligorio per d.ti 800 à beneficio a' Troiano Carafa figlio e proc.re di Camilla Sanseverino col peso del censo d'annui d.ti 19 pagabile al d.o monastero di s.to ligorio (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 175v; Pinto, Ricerca 2010).

10.6.1531 - Fascicolo nono … R.to in Platea f. o 76 Num.° 10 a' 10 di Giugno 1531 **Paolo Ant.o Poderico** cedè, e rinuntiò a benef.o del n.ro monast.o annui d.ti quattordici di cenzo della summa degl'annui d.ti venticinque sopra le case site a' Capo de trio in questa Città per istro per m.o di N.r Geronimo Russo (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 18v; Pinto, Ricerca 2010).

2.7.1531 - Livia barnaba de nap. vende al R.do marcantonio fiodo vescovo di castellaneta una casa in più, et diversi membri consistente, sita ala piazza di s.to ligorio iusta suoi confini ed asseriscono esservi uno censo p.tuo di d.ti 15 reddititio al monastero di s.to ligorio di nap. die ii ms julii 1531; et a 21 del mese di luglio del d.to anno d.to monastero li assenso, et consenso con riserva del censo (ASNa, Mon. sopp. 3404; Pinto, Ricerca 2010).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.175) Sebastiano Barnaba annui d. 15 sop.a una casa alla Piazza di S. Gregorio, e per esso Marco Ant.o Fiodo, che la comprò nel 1532 da' figli di d.o Sebastiano, il quale in d.o anno si situa (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

31.7.1531 - In Nomine Domini Nostri Ihu Christi Amen: Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo primo, Regnantibus Serenissimis, et Captolici Dominis Nostris Dominis Carolo de Austria … et Iohanna de Aragonia Dei gratia Regina eodemque Carlo eius filio primogenito … anno sexto decimo feliciter amen. Die ultimo mensis Iunij quarte Inditionis Neapoli. Nos Gregorius Russus de Neapoli Regius ad vitam ad contractus Iudex, Hieronimi Russus … Notarius … quod predicto die … personaliter accersitis … ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorij mayoris de Neapoli monialium Ordinis Sancti Benedicti … in loco capitulari dicti Monasterij, inventisque … constitutis Reverenda Domina Camilla Spinella Abbatissa dicti Monasterij, Domina Lucretia de Diano, Domina Cicella de Diano, Domina Catarinella Spinella, Domina Maria Galiota, Domina Loysia de Tufo, Domina Violanta Brancatia, Domina Antonella de Lagni, Domina Cubella Brancatia, Domina Antonia Gargana, Domina Sicilia Gargana, Domina Camilla de Duce, Domina Rebecca Capina, Domina Bricida Vulcana, Domina Iulia Carazula, Domina Cornelia Carazula, Domina Margarita Grisona, Domina Hieronyma Carazula, Domina Beatrice Spinella, Domina Hieronyma dela Racta, et Domina Laudonia Spinella, Monialibus [n. 21] … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).

7.9.1531 - In nomine domini nostri Jesu Christi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo primo. Regnantibus potentissimo Domino Carolo V … Die vero septimo mensis 7bris quinte Inditionis Neapoli Nos Angelus Marcianus de Neapoli ad contractus Iudex: Virgilius de Bulbito de eadem civitate Neapolis publicus utilibet per totum predictum Regnum Sicilie citra farum Regia authoritate Notarius … personaliter accersitis ad Venerabilem Ecclesiam, et Monasterium **Sancti Ligorii majoris** de Neapoli ordinis Sancti Benedicti. Et dum ibidem essemus, inventisque per nos in Ecclesia dicti Monasterii, ac in nostri presentia constitutis Reverenda, et Venerabilibus Religiosis domina Camilla Spinella Abbatissa dicti Monasterii domina Maria Galiota Domina Violanta Brancatia Infirmarariis Infirmaria dicti Monasterii, domina Cicella de Diano Domina Catharina Spinella Domina Lojsia de Tufo Domina Cubella Brancatia Domina Antonia Gargana Domina Sicilia Gargana Domina Camilla de Duce Domina Ribecha Capice Domina Bricida Vulcana Domina Julia Carazzolo Domina Cornelia Carazzola Domina Margarita Grisona Domina Geronima Carazzola Domina Beatrice Spinella Domina Laudonia Spinella, et Domina Geronima de Racta Monialibus [n. 19] … ex una parte. Et Honorabili Viro Francisco Trence de Neapoli Agente similiter … ex parte altera. Prefate vero domina Abbatissa et moniales … habere, tenere, et possidere … quandam domum consistentem in membris duobus, uno supra aliud sitam, et positam intus quoddam fundicum vulgariter nuncupatum de Santo Ligoro situm, et positum in plathea Sancti Laurentii, seu Sancti Ligoro civitatis Neapolis juxta bona Monasterii predicti Sancti Ligorii quo tenet ad pensionem dominus Joannes Scoppa, juxta alia bona dicti Monasterii que tenet ad pensionem Sebastianus negociorum gestor dicti Monasterio, iuxta aliam domum, que tenet ad censum dictus Franciscus à dicto Monasterio, et alios signi sunt plures, seu varioras confines … ordinasse et deliberasse dictam domum ut sup.a consistentem alicui locare et in

emphiteusim … et signanter cum dicto Francisco … pro annuo redditu sive censu domus predicta ducatos quatuor de carlenis argenti … (ASNa, Mon. sopp. 3410, f. 111-118; Pinto, Ricerca 2010).
- Instr.to concess. fra l'Infirmaria di S.to Ligorio e Fran.co Trencia di certe case site allo fundico di San ligoro ad annuo censo d.ti quattro per mano di N.r Virgilio bulvito a 7 di 7bre 1531 (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p.198r; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 4 n. 11 … Concessione fatta dal Mon.rio à Fran.co Trence d'alcune case site al Fondico di S. Ligoro per ann. d.ti 4 l'instr.to à 7 di Settembre 1531 per N.re Virgilio Volpe [? Bolvito] (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 9v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Quarto … R.to Platea fol. 141 N.° 11 A 7 sett.e 1531 l'Infermaria del n.ro Monast.o concede alcune case site al fondaco detto di S. Ligorio à fran.co trencie ad annuo cenzo di d.ti quattro per istr.o rogato per N.r Virgilio Bolbito (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 7v; Pinto, Ricerca 2010).

3.11.1531 - Fascic.o XI.° Num.o 18.° … d.na Camilla Spinella Abbatissa prefati Monasterij et d.na Cubella Brancacia Gubernatrice Vbli Cappelle sub vocabulo Sancti Sebastiani constructa et edificata intus dictum **Monasterium Sancti Ligorii** … (ASNa, Mon. sopp. 3414; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo undecimo … Num.° 18 A 3 di nov.e 1531 il monast.o in nome della sua cappella di S. Sebastiano concedè à Mariano Ameruso un moio di terra sito à S. Gio: a' Teduccio all'annuo censo di d.ti quattro per Istro per N.r Matteo Cataldo (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 23v; Pinto, Ricerca 2013).

30.12.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi xxx di decembro f. 204/268 al s. paulo antonio poderico d. ottantaquattro e per lui al ex.mo mons. fabio arcela nuntio app.co dic.o geli paga per lo monasterio de **s.to ligorio** per tanti nce li dovea per causa de' certi censi deli ani passati e lo deto monasterio geli paga in conto dell'ex.mo lidane e per lui a ms luca Canggiano e per lui ad oberto squarciafico (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

1532 - Camilla Spinella de Neap. Abbatissa d.i Monasterij **Sancti Ligorii** … (ASNa, Mon. sopp. 3411; Pinto, Ricerca 2010).

1532 - Fascicolo Vig.o ottavo … Num.o 25. D. Camilla Spinella viene confirmata Abadessa del n.ro Monastero nell'anno 1532 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 61r; Pinto, Ricerca 2012).

1532 - Bulla Clemens Papæ an. 1532. ad instantiam Violantis et Cobellæ Brancacza monialium Mon.rij **S.ti Ligorij** Neap. cuntra detemptores et occupatores bonum, mobilium et stabilium q.m Petri Brancaczi eorum patris et Gurelli Brancaczi eorum fratris germani. Num.° 622 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 106r; Pinto, Ricerca 2011).

22.6.1532 - … Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo secundo … Die vicesimo secundo mensis Junij quinta Indictionis Neapoli. Nos Joannes Dominicus Grassus … predicto die in nostri presentia constituti nobili Joanne thomase perocta de Neapoli … ex una parte. Et Egregio Alexandro pansulio de Neapoli procuratore generali ut dixit Venerabilis Ecclesie, et Monasterij **Sancti Ligorij maioris** de Neapoli … ex parte altera. Prefate vero Joannes thomas sponte asseruunt coram nobis, et dicto Alexandro dicto nomine presente, audiente, et intelligente honorabilem condam Laurentium de Angrisano de neapoli habentem, tenentem, et possidentem tamquam verum dominum et patronum quandam domum consistentem in membris duobus uno terraneo, et altero superiori cum putheo sitam, et positam in plathea Sancti Laurentij Maioris de Neapoli in frontispicio dicta Ecclesia Sancti Laurentij, iuxta bona honorabilis Magistri Baptista Mairogani sutoris, iuxta bona infirmaria dicti Monasterij Sancti Ligorii, iuxta alia bona dicti Joannis thoma redditicia dicta Infirmaria, vias publicas, et alios confines titulo concessionis in emphiteosim perpetuum dicto condam magistro Laurentio fatta à dicto Monasterio ad annuum redditum, sive censum ducatorum sexdecim de carlenis mediante publico instrumento dicta concessionis rogato olim die vigesimo secundo mensis Maij preteriti anni quinte decime Inditionis millesimo quincentesimo duodecimo Neapoli scripto manu Egregii condam Notaris Geronimo Gaffuri de Neapoli. Nemini dictam domum venditam … prefato Joannem thomam reparasse, et nonnulla edificia fecisse existente dicta domo in presentiarum in pluribus, et diversis membris … Die XV Novembris 1542 Neapoli presentata per Alexandrum Pansulium … Die XV 9bris 1542 Io Baldassarro Guarino Portero de lo S.R.C. refero haver intimato lo nobile Joan thomase Perocta in domo presente soa figlia, et Donno Loise fasano ut supra (ASNa, Mon. sopp. 3409, f. 163-166; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 2 n. 14 … Obligo di Gio: Tomase Perrotta di pagare al n.ro Mon.rio un censo d'ann. d. 16 sopra una casa sita à S. Lorenzo, l'instrum.to per mano di N.re Santillo Pagano à 12 di Luglio 1632 [? 22 giu. 1532] (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 20r; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo Secondo … R.to Pl. fol. 140 N.° 14 A 22 Giugno 1532 per instr.o rog.to per N.r Santillo Pagano Gio: Tomase Perotta promette corrispondere al monast.o un annuo censo di d.ti sedici sopra una casa sita all'incontro la Chiesa di S. Lorenzo (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 4r; Pinto, Ricerca 2010).

27.6.1532 - Repertorio dell'istrumenti … fasc. 7 n. 11 … Concessione fatta dal Mon.rio à Geronimo Cioffo d'una casa sita alla Strada di [spazio bianco] à censo d'ann. d. 7 l'instrum.to per N.re Ipolito de Squillacijs à 27 di Giugno 1532 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 8r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo settimo … R.to in Pl. fol. 8 Num.° 11 Il med.o Mon.o concedè a' Berardino Cioffo una casa sita alla Piazza dell'Estaurita ad annuo cenzo di d.ti sette per istro rogato per N.r Ippolito de Squillatijs a' 27 di giugno 1532 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 14r; Pinto, Ricerca 2010).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.187) Berardino Cioffo annui d. 7 sop.a case site alla Piazza di S. M.a Maggiore, si situa nel 1529 (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

25.10.1532 - Fascic.o 15.° Num.ro 11.° In Xpi Nomine amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo quingentesimo trigesimo secundo … Die vero vicesimo quinto mensis Octobris sexte Indictionis … Rev.de D.ne Camille Spinelle Abba **Sancti Ligorij** … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

5.12.1532 - Fascic.o 15.° Num.ro 7.° In nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen anno à nativitate ipsius Millesimo quingentesimo tricesimo secundo … Die quinto mensis decembris sexte inditionis Neapoli, et proprie in venerabili Monasterio Santi Ligorij Mayoris de' Neapoli … D.na Camilla Spinella Abba dicti Monasterij … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

2.1533 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo tricesimo tercio. Regnantibus Potentissimo Carlo quinto … Iohanna de Aragonia … anno decimo septimo Imperij anno tercio feliciter amen. Die … Mensis Februarij sexte Inditionis … quod predicto die … in nostri presentiam Reverenda Domina Camilla Spinella de Neapoli sorore ut dixit condam magnifici domini Marini Spinelli de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

16.12.1533 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo tertio: Regnantibus Serenissimis, et Catholici Dominis Nostris Dominis Carolo de Austria … et Ioanna de Aragonia Dei gratia Regina eodemque Carlo eius filio primogenito … Regnorum vero eorum … anno decimo octavo feliciter amen. Die sexto decimo mensis Decembris septime Inditionis Neapoli. Nos Alexander Pansulius de Neapoli Regius ad vitam ad contractus Iudex, Loysius Calapricus … Notarius … quod predicto die … personaliter accessimus ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorij de Neapoli, et cum essemus ibidem et proprie intus Ecclesiam dicti Monasterij, inventisque … constitutis mag.cis, et Reverendis Monialibus V3 D.na Camilla Spinella Abbatissa dicti Monasterij, D.na Lucretia de Diano, D.na Cicella de Diano, D.na Catarinella Spinella, D.na Maria Galiota, D.na Loysia de Tufo, D.na Violanta Brancatia, D.na Antonella de Lagni, D.na Cubella Brancatia, D.na Antonia Gargana, D.na Cicilia Gargana, D.na Camilla de Dulce, D.na Ribecha Capece, D.na Brigida Vulcana, D.na Iulia Caracciola, D.na Cornelia Caracciola, D.na Margarita Grisona, D.na Ceccharella Dentice, D.na Hieronima Caracciola, D.na Beatrice Spinella, D.na Lucretia Caracciola, D.na Heronima dela Racta, D.na Laudonia Spinella, et D.na Caterina Brancatia Monialibus [n. 24] … (ASNa, Mon. sopp. 3412 bis; Pinto, Ricerca 2010).

23.1.1534 - In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno à nativitate ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo quarto: Regnantibus Serenissimis, ac Captholici Dominis nostris Dominis Carolo de Austria … et Ioanna de Aragonia … Regnorum vero eorum … anno decimonono feliciter Amen. Die vicesimo tertio mensis Ianuarij septime Inditionis Neapolis. Nos Ioannes Baptista de Valle de Neapoli Regius ad via ad contractus Iudex: Ioannes Dominicus de Lega … Notarius … quod predicto die … personaliter accessimus ad Venerabile Monasterium **Sancti Ligorij** de Neapolis … et cum essemus in capitulo dicti Monasterij, inventisque … constitutis Reverenda et religiosis monialibus Domina Camilla Spinella Abbatissa dicti Monasterij, domina Teresia de Diano, domina Catarina Spinella, domina Maria Galiota, domina Loysia de Tufo, domina Violanta Brancatia, domina Antonella de Lagni, domina Diana de Tufo, Domina Cubella Brancatia, domina Antonia Gargana, domina Cicilia Gargana, domina Camilla de dolce, domina Ribecha Capece, domina Brigida Vulcana, domina Iulia Caracciola, domina Cornelia Caracciola, domina Ceccarella Dentice, domina Margarita Grisona, domina Lucretia Caracciola, domina Beatrice Spinella, domina Hieronima dela Rata, et domina Catherina Brancatia Monialibus [n. 22] … ex una parte: Et Magnifico viro Domino Toma Naclerio de Neapoli V.I.D. … ex parte altera: predicte vero Domina Abbatissa, et Moniales … sponte asseruerunt coram nobis, et dicto domino Thoma presente, audiente, et intelligente ad carum

notitiam pervenisset virtute sententie, processus, et actorum factorum in Sacro Regio Consilio coram Magnificos Scipione de Afflicto, et Isabella de Scortiatis coniuges pervenisse in posse dicti domini Thome quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes, sitas et positas in platea Sancti Ligorij, iuxta bona Iivoj Barnaba, juxta bona heredes Michaelis Pulverini, via puplica, et alios confines, que fuerunt predicti Magnifici Scipionis de afflicto ex causa debiti ducatorum mille, et ducentorum debitorum dicto domino Thome … obbligationem factarum penes acta Magne Curie Vicarie, reddititia dicto Monasterio in ducatis decem et novem de censu, ex causa … olim factarum de quibusdam membris, in quibus postmodum fuerint hedificate dicte domus per antecessores dominos Marci ac Magnifica Iulia de afflicto sorore dicti Magnifici Scipionis cum Magnifico Rajnaldo Carolo eius marito ad cautela dicti domini Toma eidem cexisset, et renunciasset omnia jura eorum competentia et competitura super eidem domibus quomodolibet ad de… predictam Scipione una cum Magnifica Isabella de Scortiatis eius uxore, ad ulteriore cautela dicti domini Thome, ratificasset dictum processum, et acta … et assignatione, et tradditione facta per tabularium Neapolitani eidem domino Thome de dictis domibus … ex instrumento fieri rogato manu mei predicti Notarij … qui fuit vicesimus secundus presentis mensis apparet: subiuncto in assertione predicta quod cum predicta domina Abbatissa, et moniales nominibus quibus supra fuerint noviter pro parte dicti domini Thome requisite, quatenus vallent eundem domino Thoma in enphiteota … dicti Monasterij assensu … ducatos decem et novem de carlenis argenti debitos dicto Monasterio pro censu anni sexte ind.nis proxime preteriti … observare dicta instrumenta concessionem olim factam ad predictum Monasterium nobili quodam Ioanni Morimando … per manus quondam Notarij Iacobi Anelli Florentini … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 6 n. 11 … Assenso prestito dal n.ro Mon.rio à Tomase Naclerio per le case site alla strada del Mon.rio pervenute in suo potere, quali sono redititie al Mon.rio in ann. d.ti 19 l'instr.to per Not.re Gio: Dom.co di Lega à 23. di Gen.ro 1534 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 15v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Sesto … R.to in Pl. fol. 8 N.° 11 A 23 di Genn.o 1534 il monastero prestò l'assenso à Tomase Naclerio per le case site nella Piazza di S. Ligorio ad esso pervenute per sentenza; quali case erano reddititie ad esso monastero del censo d'an. d.ti diecennove. L'istro fu rog.to per N.r. Gio. domenico de lega in d.a giornata (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 12r; Pinto, Ricerca 2010).
- Et à 13. di Settembre 1510. se li concedè un'altra Casetta contigua ad annuo cenzo d'altri docati trè, come appare per trè istromenti nelle d.e giornate, & Atti rogati per mano di Notar Giacomo Aniello Fiorentino di Napoli in vol. caut. primo fol. 178, & in d.o Registro pergam.o fasc. 12. n.° 8. & fasc. 8. n. 16 … Dalli sudetti passò à Tomase Nauclerio per sentenza del S.R.C., ut in proces. in Banca olim di Palomba, intitolato, pro Venerabili Monasterio Sancti Ligorij contrà Thomam Nauclerium, e v'intervenne l'assenso di D. Camilla Spinella Abbadessa per istromento rogato à 23. Gennaro 1534 per mano di Notar Domenico, ò sia N.r Gio: Vincenzo di Lega, che si conserva in fascic. 6. n.° 11 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

23.3.1534 - Fascic.° 8° Num.ro 15° In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo quarto: Regnantibus Serenissimis Carolo quinto … et Ioanna de Aragonia … Regnorum vero eorum … anno decimo nono, Imperij vero Anno quinto feliciter amen. Die vicesimo tertio mensis martij septime Inditionis Neapoli. Nos Ioannes Mattheus Cassato de Neapoli Regius ad contractus Iudex, Alfonsus … Notarius … quod predicto die … personaliter accessimus ad Venerabilem Ecclesia, et Monasterium **Sancti Ligorij** de Neapoli, et dum essemus ibidem inventisque … constitutis Reverenda et venerabilibus Domina Camilla Spinella Abbatissa eiusdem Monasterij, D.na Maria Galiota, et D.na Violanta Brancatia … D.na Lucretia de Diano, D.na Cicella de Diano, D.na Catharinella Spinella, D.na Loysia de Tufo, D.na Antonella de Lagni, D.na Diana de Tufo, D.na Cubella Brancatia, D.na Antonia Gargana, D.na Cecella Gargana, D.na Camilla de Duce, D.na Brigida Vulcana, D.na Iulia Carazola, D.na Camilla Carazola, D.na Margarita Grisona, D.na Ceccarella Dentice, D.na Geronima Carazola, D.na Beatrice Spinella, D.na Lucretia Carazola, D.na Laudonia Spinella, et D.na Catherina Brancatia Monialibus [n. 23] … (ASNa, Mon. sopp. 3412 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Fascicolo ottavo … Num.° 15 A 23 di marzo 1534 per istro rog.to ~~per N.r Giac.o Aniello fiorentino~~ dico per N.r Alfonso Sabucco sor Rebecca Capece n.ra monaca sommise al med.o monast.o una massaria di moia 32 in loco detto S.ta Maria do lanciasino pertinenze di Napoli ad annuo censo di d.ti sette (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 16v; Pinto, Ricerca 2013).

25.6.1534 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo trigesimo quarto … Carolo de Austria … anno decimonono feliciter Amen. Die vicesimo quinto mensis Junij septime Indictionis Neapolis … Ioannes Dominicus de lega … Notarius … quod predicto die … accessimus ad venerabile Monasterium Sancti Ligorii de Neapoli … inventisque … Domina Camilla Spinella Abba … ex una parte. Et nobili viro Galieno de Bolvito de Neapoli … ex parte altera. Prefate vero domina Abbatissa …

asseruerunt coram nobis et dicto Galieno presente, audiente, et intelligente olim nobilem Liviam Barnabam uxorem dicti Galieni in puplico testimonio constitutam, vendidisse, et alienasse Reverendo Marco Antonio Fiodo Episcopo Castellanete eius avunculo quasdam domos eidem Livie obventas tum ex successione quondam Domini Sebastiani Barnaba eius patris, tum etiam ex donatione, et cessione sibi facta per eius fratres, sitas et positas in platea Sancti Ligorii iusta bona heredum quondam nobilis Michaelis pulverini iuxta domos que fuerunt quondam nobilis Francisci de Afflicto, iuxta bona Ioannis Francisci de Palma, viam publicam, et alios confines reddititie d.o Monasterio in annuo redditu, sive censu ducatorum quindecim de carlenis argenti de censu perpetuo ex causa concessionis olim facta de dictis domibus quondam Ioanni Morimando sub dicto censu … pro pretio ducatorum quingentorum quinquaginta de carlenis argenti de quibus predictum Dominum Episcopum tunc solvisse dicta Livie ducatos ducentum de carlenis, et reliquos ducatos tricentum quinquaginta promississe solvere in certis pagis … dictam Liviam ob amorem, et dilectionem quam portare dicebat dicto Galieno eius marito donasse … domos dicto Galieno cum onere dicti census salvo assensu dicti Monasterii prout ex duobus puplicis instrumentis exinde rogatis manu supradicti Iudicis Ioanni Baptiste publici notarii, p.mo V3 sub die xxiii mensis ianuarii proxime preteriti, et altero sub die xxiiij eiusdem mensis presentis anni 1534 … dicte venditionis, et alienationibus ac donationi post modum facte dicto Galieno de domibus predictis consensientibus, earum que nomine dicti monasterij assensum … observare omne, et singula pacta apposita, et contenta in istromento dicte concessionis olim facte dicto quondam Ioanni morimando … (ASNa, Mon. sopp. 3414; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 8 n. 17 … strada di S. Ligoro … Assenzo del n.ro Mon.rio alla consegna fatta da Livia Berna à Galieno Bolvito suo marito site alla piazza di S, ligoro redititie al Mon.rio in ann. d.ti 15 per N.re Gio: Dom.co di Lega à 25 di Giugno 1534 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 17v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo undecimo … R.to in Pl. fol. 11 Num.° 5 A 25 Giugno 1534 il monast.o prestò l'assenzo alla consegna fatta a' Galieno de Bulbito d'alcune case site alla Piazza di s.to ligorio reddititie ad esso Monast.o nel cenzo d'annui d.ti quindeci per istro rogato per N.r Gio: Dom.co de lega (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 22r; Pinto, Ricerca 2010).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.175) … Nel 1534 si situa Galieno de Bolvito marito di Livia Barnaba figlia di Sebastiano (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

27.3-26.5.1535 - Inter cetera contenta in testamento in scriptis condito per mag.cam d.nam Veritam de Tufo de neap. legitima uxore d.ni Lutij de loffreda sub die 27. mensis Martij ottave ind.is 1535 neap. et per eius subsecutu obiti, aperto sub die 26 Maij 1535 in cuius clausura, et apertura pro not.rio publico rogatus inferfuit Nobilis, et Egreg.us Not.us Ferdinandus Brandolinus de neap. est infrattum legatum tenoris, et continentie V3. Item io p.tta testatrice lasso, voglio, et comando, che dopoi mia morte si debia per d.ti miei heredi compararno un censo dentro o fuora di nap. come meglio parerà alli infratti miei executori in la compra del q.le se ce debia spendere d.ti ducento de carlini dell'intrate del q.le voglio, che ogn'anno in perpetuum si debia celebrare in lo Altare dello Spirito S.to construtto dentro lo Monast.o de **S.to Ligorio** de nap. per lo cappellano eligendo per la venerabile sore Diana dello Tufo, et sore Loisa dello Tufo mei zie carnali donne monache in d.o Monast.o … Fidem facio ego infrattu Not.us qualiter sub die tertio mensis Maij sexte Ind.is 1578 Neap. et proprie in Venerabili Monast.o **S.ti Ligorij** ordinis S.ti Benedicti R.da Abbatissa et Moniales nomine d.ti Monasterij libera, et absque pacto de retrovendendo vendiderunt R.de D.ne Sabbe de Tufo duos census emphiteoticos perpetuos d.tos quatuordecim debitos et solvendos singulis annis … qui annui census d.ti quatuordecim per d.tam d.nam Sabbam erant consignandi monast.o p.tto per dotatione cuius de Cappelle per d.tum Monasterium consignande d.te d.ne Sabbe in excambiù cuiusdam Cappelle nominate lo spirito s.to que cappella d.na Verita de Tufo, seu eius antecessores de Tufo habebant in ecc.ia vetheri Monasterij p.tti, quos quidem d.ti ducentum R.da Abbatissa d.ti Monasterij de voluntate Monialium d.ti Monasterij confessa fuit recepisse, et habuisse d.na Sabba … Fidem facio ego infrattis Not.ri qualiter sub die decimo nono mensis februarij decime Ind.is 1582 Neap. et proprie in Monasterij **S.ti Ligorij** Ordinis S.ti Benedicti R.da Abbatissa, et Moniales d.ti Monasterij loro, et vice cuiusdam Cappelle, quam Ill. D.no … de Tufo habebat in Ecc.ia vetheri iam diruta concesserunt eidem d.no Io: Vinc.o quadam Cappella in ecclesia nova sub vocabulo S.ti Io: Battiste designatum in modum infrattum in vulgari sermone descripta cio è la Cappella ultima quando se saglie dalla Porta di d.ta Ecclesia nova all'Altare maggiore, q.le cappella è incontro alla porta picciola de d.ta Ecc.ia che esce allo vico delle Frezze ut ex instrum.to manu mei Not. rogato hec, et alia continentur et in premissio fidem ego Not. Ferdinandus brandolinus de Neap. sistens in Curia Mag.ci Not. Anibalis battimelli … Fidem facio ego not. Ferdinandus brandolinus de Neap. sistens in Curia Mag.ci Not.rij Anibalis battimelli qualiter sub die quindecim mensis Martij 1582 Neap. suprad.ta Sabba de Tufo asseruit annis preteritis ipsa emisse ab Monasterij S.ti Gregorij huius civitatis annuos d.tos quatuordecim, pro d.ti ducentum virtute instrum.ti manu Not.rii rogato, quos annuos d.tos quatuordecim d.ta

Sabba oretenus consignavit cappelle sistenti intus d.ti Monasterij sub vocabulo S.ti Io: Batte tunc temporis struende, et consignande per moniales d.ti Monasterij in excambium cuiusdam Cappelle nominate lo Spirito S.to sistenti intus Ecc.ia vethera d.ti Monasterij et iam consignate mediante instrum.to assignationi p.te manu mei … (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 257; Pinto, Ricerca 2010).

20.4.1535 - In Nomine D.ni Nostri Ieshu Xpi Amen: Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo quinto, Regnantibus Serenissimis, et Ill.mi et Captolici Dominis Nostris Domino Potentissimo Carolo quinto … et Iohanna eius matre … Regnorum vero eorum … anno vicesimo, Imperij vero anno sexto feliciter amen. Die vicesimo mensis Aprilis octave Inditionis Neapoli. Nos Gagliardus Canabarius … Iudex. Pascalis de Apreys … Notarius … quod predicto die … personaliter accessimus ad Vblem Monasterium **Sancti Ligorij** de Neapoli monialium Ordinis Sancti Benedicti … intus ecclesiam dicti Monasterij loco Capitulari dicti Monasterij inventisque … constituta R.da, et Venerabilis Religiosis D.na Camilla Spinella humili Abbatissa dicti Monasterij, D.na Cubella Brancatia de Neapoli Gubernatrice Vblis Cappelle S. Sebastiani constructe intus Ecclesiam dicti Monasterij, D.na Lucretia de Diano, D.na Cicella de Diano, D.na Catherinella Spinella, D.na Maria Galiota, D.na Loysia de Thufo, D.na Violanta Brancatia, D.na Antonella de Lagni, D.na Diana delo Tufo, D.na Antonia Gargana, D.na Brigida Vulcana, D.na Camilla delo Doce, D.na Ribacca Capece, D.na Iulia Caraczola, D.na Cornelia Carazola, D.na Margarita Grisone, D.na Ceccarella Dentice, D.na Ieronima Carazzola, D.na Beatrice Spinella, D.na Lucretia Carazola, D.na Ieronima dela Rapta, D.na Laudonia Spinella, D.na Catharina Brancatia, et D.na Paula Brancatia de Neapoli Monialibus [n. 25] … (ASNa, Mon. sopp. 3412 bis; Pinto, Ricerca 2010).

4.11.1535 - Fascic.o XI.° Num.o 8.° In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo trigesimo quinto. Regnantibus potentissimi Carolo quinto … anno vicesimo, imperii vero anno sexto feliciter amen. Die quarto mensis novembris none Inditionis Neapoli … Ioannes Andreas de hippolitis … Notarius … quod predicto die … accessimus ad venerabile Monasterium **Sancti Ligorii maioris** de Neapoli … in ecclesia eiusdem inventisque … Domina Camilla Spinella Abba … ex una parte. Et nobili Ioanne Francisco de Palma de Neapoli … ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt … nominibus dictum monasterium … habentes … quasdam domos in pluribus membris inferioribus et superioribus consistentem sitas et positas in hac civitate Neapolis in frontispitio dicti Monasterii iuxta bona heredum quondam mag.ci Sebastiani Barnaba V.I.D. redditicia dicti Monasterio, iuxta bona alia dicti Monasterij, iuxta bona mag.ci Thome Naclerij V.I.D. redditicia dicto Monasterio, iuxta fundicus dicti Monasterij, viam publicam, et alios confines, dictam Abatissam, et Moniales dicti Monasterij in publico testimonio constitutas … ad conventionem devenisse dixerunt cum predicto Ioanne Francisco locasse, et concessisse … dictas domos … ad annuum redditum, sive censum emphiteoticum ducatorum viginti de carlenis argenti … sub pactis, conditionibus, et declarationibus prout nec, et alia in quodam publico instrumento dicte concessionis fieri rogato authoritate apostolica in carta membrana olim die decimono mensis Martij secunde Inditionis millesimo quingentesimo vicesimo nono per manis Egregii Notarii Joannis antonij de Angrisanis de Neapoli, quod vidimus … super qua quidam concessione fuisse obtentam breve Apostolicum, et per mag.cos Dominos Commissarios Apostolicos dictum censum fuisse augumentatum in alijs ducatis quatuor ad summam ducatorum viginti quatuor, prout in decreto predictum commissariorum apparere dixerunt per ambas ipsas partes subjuncto in assercione predicta per dictum Ioannem Franciscum se ipsum virtute dicte concessionis habere, tenere, et possidere dictas domos cum iuribus, et existens quedam gradiata intus fundicum dicti Monasterij et constructa, et collateralis dictis domibus ut supra concessis ipsi Ioanni Francisco, et per quam ascendebatur ad dictas domos non aliter mencionata … tamen prefatum Ioannem Franciscum construssisse, et hedificasse quendam parietem intus dictus fundicum quatenus dicta gradiata erat largitudinis, et parietem ipsam in altum extulisse, et alzasse ad sui libitum valutatis. Et vertente differentia inter predictis Monasterium, et Ioannem Franciscum extra iudicialiter super constructione dicti parietis, pretendendo, et allegando dictum Monasterium ... ipsum dictum Ioannem Franciscum non potuisse, nec ei licitur fuisse dictam parietem construere … transaptionem … devenisse V3 quod predicta abatissa … assentire dicte constructioni … et de novo locare, et concedere eidem Ioanni Francisco … dictas domos cum iuribus eorum omnibus, ac cum dicta facultate constructionis dictis parietis, nec non palmos septem [m. 1,85] largitudinis cortilis dicti fundici ex parte dictarum domorum, et largitudinis palmorum decem, et septem [m.4,49] versus domos dicti D.ni Thome ad annuum redditum … aliorum ducatorum duorum ascendentium in totum ad summam ducatorum viginti sex de carlenis argenti … Et versa vice predictus Ioannes Franciscus ex huiusmodi transactionis … debeat cedere … quoddam membris, quod ad presens exercetur pro coquina, et est inclusus in domibus aliis dicti Monasterii, que ad presens tenentur locate per mag.ca Iuliam Baravallam à dicto Monasterio, quod membrum olim tenebatur, una cum dicta domo, in qua ad presens habitat dicta mag.ca Iulia per magnificum Marinum Spinellum ac m. doctorem … (ASNa, Mon. sopp. 3414; Pinto, Ricerca 2011).

- Emptio domorum pro ven.li mon.rio s.ti ligorij huius civitatis xj aug.ti 1573. Die undecimo mensis Augusti p.e ind.is 1573. In ven.li mon.rio s.ti ligorij majoris huiusque civitatis neap. ante crates ferreas eiusdem mon.rij constitutis in n.ri presentia nob: **Gregorio cacace** de neap. perfumerio, Agente ad infracta omnia pro se, eiusque heredibus et successoribus ex una parte, et inf.is d.nis Abatissa et monialibus dicti mon.rij v3 R.da d.na lucretia caracciola Abatissa, s. julia caracciola et ~~olim abatissa, et~~ s. cornelia caracciola ~~eius sorore … coniuncta, Ac~~ consentientibus … Agentibus sibi et intervenientibus ad infracta omnia nomine pro parte dicti mon.rij s.ti ligorij, et pro eodem mon.rio et successoribus in eo, ex parte altera. Prefatus vero Gregorius sponte apparuit coram nobis, et dictis R.dis Abatissa, et monialibus dicto nomine presentibus … cum annis preteritis dictum ven.le monasterium locaverit, et concesserit in emphiteosim perpetuam absque potestate affrancandi nob. **joanni francisco de palma** de neap. quandam domum sitam in frontispitio dicti monasterij iuxta olim bona sebastiani barnabæ, iuxta bona m.ci marini spinelli, iuxta bona heredibus fran.ci de afflicto iuxta fundacum dicti monasterij, et viam publicam, ad censum emphiteoticum perpetuum ducatorum viginti quatuor de carlenis med.te instrumento rogato manu m.ci notari jo.nis antonii de angrisano de neap. sub die 19 martij anni 1529, et deinde sup.tum ven.le monasterium iterum et de novo locaverit, et concesserit in emphiteosim absque pote affrancandi ut supra nob. **jo.nis fran.co de palma**, eandem domum cum certis alijs comoditatibus, ad censum emphiteoticum perpetuum ducatorum viginti sex mediante altero instromento rogato manu ex.i not.ri jo.nis and.e de hippolitis de neap. sub die quarto novembris 1535, eundem jo.nem fran.cum necnon et minicum de palma eius filium vendidisse cum pacto de retrovendendo ipsi gregorio annuos ducatos nonaginta de carlini sup. introitibus dicte domus pro pretio ducatorum mille, mediante instrumento rogato manu seu in curia ex.ii notarij Alfonsi fontane de neap., et mortuo dicto joanne fran.co, sup.tum minicum tanquam filium et heredes dicti q.o jo.nis fran.ci de palma alias mormando, vendidisse et alienasse ipsi gregorio sup.tam domum consistentem cum introjtu magno, apoteca, et introjtu parvo, cortileo, cantina subtus, et alijs membris inferioribus et superioribus, ac cum quadam camera et mezzanino super ea sistentibus supra introjtum predicti fundici s.ti ligorij, sitam et positam domum p.tam in plathea dicti mon.rij seu veni [?] sancti laurentij huius civitatis et proprie in frontispitio mon.rij p.ti cum onere p.ti annui census ducatorum viginti sex quolibet anno debiti eidem mon.rio et pro pretio ducatorum mille et ducentum in quibus p.tus minicus sibi excomputavit, et bonorum fecit p.to gregorio sup. ducatos mille debitos pro pretio d.torum annuorum ducatorum nonaginta sibi venditorum ut supra, ac alios ducatos quinquaginta octo cum dimidio … ut ex instrumento fieri rogato sub die 13 pximi preteris mensis julij manu ex.ci not.rii juliu cesaris de rogerio de neap. … Anno die mense inditione, et loco predicti … accessimus ad supradittas domos sitas in frontispitio ditti Monasterii, et dum essemus ibidem predictus Magnificus Alexander … dictam poxessionem dictarum domorum per portam magnificam ipsarum, ac etiam per portas sale, et certe alterius camere eiusdem domus ad quas continuatis actibus, accessimus, porta predittas aperiendo, et claudendo ac per domos predittas ambulando, et stando, et alia faciendo, que actum capiende vere poxessionis denotant … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/5; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 11 n. 8 strada di S. Ligoro … Concessione fatta dal n.ro Mon.rio à Gio: Fran.co di Palma à frontespitio del Mon.rio à censo d'annui d.ti 26 l'instr.to per Not.re Gio: And.a de Ipolitis à 7 di Sett.e [? 4 nov.]1535 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 18r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo undecimo … Reg.to in Plat. fol. 142 Num.° 8 Il monasterio confirmò la concessione fatta per esso à fran.co di Palma della casa sita all'incontro di esso Monast.o, e transige il censo sopra la d.a casa ad annui d.ti ventisei per istro per N.r Gio. And.a de Ippolitis à 4 di nov.e 1535 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 22v; Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.42; Pinto, Revisione 2010).
- [f.142r] … E si nota, che in un Processo conservato nel Monast.o notato n.° 12. appare, che due Case site all'incontro del Monast.o in questa Piazza furono per esso censuate à D. Francesco de Palma per due istromenti, l'uno à 19 marzo 1529 rogato per Notar Gio: Antonio Angrisano, e l'altro à 4 di novembre 1535. per Notar Giovanne Andrea de Ippolitis … Quali Case essendo state poi vendute da Minico de Palma à [f.142v] Gregorio Cacace con detti pesi de cenzi per istromento rogato per Not.r Giulio Cesare de Ruggiero à 13. di Luglio 1573., il nostro Monastero pretese, & ottenne la prelatione in d.a vendita, e ne pagò il prezzo delle d.e Case in docati 1200. per il Banco di Ravaschiero, e Spinola à 11. d'Agosto 1573 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- Chi scende per la strada di S. Gregorio Armeno trova ancora il fondaco dirimpetto alla chiesa, e poco più giù, al num. 28, un palazzo che potrebbe essere stato quello del Donadio (Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p.169).
- Il de Palma ebbe la sua casa dirimpetto al monastero di **S. Gregorio Armeno**, dal quale gli era stata concessa nel 1535, pel censo di ducati 26: i suoi pagamenti annuali si trovano notati fra gli introiti di quel convento fino al 1572 (Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p.182).
- La casa confinava col fondaco che era stato del Donadio e poi era tornato in potere delle monache: ivi il de Palma si obbligò di eseguire alcuni lavori nel 1536, e ne ricevette in cambio un tratto di suolo in aggiunta a quello che già possedeva (ASNa, Not. Gio. Andrea de Ippolitis, 1535-37, f. 236; Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p.182).

- … ci consente di riconoscere la sua prima architettura in un piccolo palazzo (via S. Gregorio Armeno, 28) ove le membrature dell'atrio e della scala aperta mostrano un disegno originale: la composizione del fronte scala, ad arcate allineate sul pianerottolo, si rivela liberamente ispirato all'architettura maianesca, o comunque di tradizione toscana, per l'elegante succedersi di tre archi appena profilati dalla cornice girata in piperno su tre ordini, con la sola variante, in quello basamentale, di un portalino anch'esso in piperno, dalla cornice girata in modo da includere il sovrapporta. Il motivo, che è replicato sui pianerottoli, conferma la dicromia tra piperno delle membrature e fondi di intonaco bianco già perseguita nella nitida scansione dei fornici, che, all'ultimo piano, includono balaustre sostituite nel primo ripiano da parapetti pieni (Venditti, in *Palazzo di Capua*, 1995 p.117).

3.2.1536 - In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo sexto … die tertio mensis Februarij none indictionis in venerabili Monasterio **Santi Ligorii Maioris** … Ioannes Andreas de Ippolitis … Notarius … constitutis nobilibus … Ioanne Francisco de Palma de Neapoli organista, et Mariana Staratia eius uxore jure romano vivente … ex una parte. Et magnificus, et Reverendis Dominus Iulia, et Cornelia Carazola sororibus, et domina Beatrix Spinella monialibus … ex parte altera. prefati vero coniuges sponte asseruerunt … tenere … ex datione, ex hereditate, ex successione quondam Diana Mormande **sororis uterine dicti Ioannis Francisci** quendam annuum canonem, redditum, sive censum emphiteuticum perpetuum ducatorum triginta sex de carorelis argenti … super quodam molendino macinante cum aqua sua solita, et consueta … sito, et posito in Padulis huius civitatis Neapolis, ubi dicitur à lo Ponte de la Maddalena dicto lo molino della Rota, iuxta flumen, iuxta fossum regale, iuxta bona Ecclesie Sancti Andree ad Nidum … Instrumenti submissionis, et venditionis olim facte de dicto censu quondam nobile Ioannis Mormando de Neapoli pro ducatis sexcentum de carolenis argenti, ad rationem ducatorum sex pro centenaro per magnificos magistros, yconomos, et procuratores dicte Ecclesie, et Hospitalis Sante Marie Annunciate fieri rogati manu Notarij Loisij Calaprisi de Neapoli olim die tertio decimo mensis Ianuarij quartedecime Indictionis millesimo quingentesimo vicesimo sexto in carta membrana continentia, et tenorem dictumque annuum redditum, sive censum dictorum ducatorum triginta sex postea per dictum quondam Ioannem Mormandum consignatum, et in dotem datum dicte quondam Diane **sorori ipsius Ioannis francisci** pro eius dotibus, et iuribus dotalibus … Instromento dotali dicte quondam Diane fieri rogato manu supradicti Notarij Loisii Calaprisi in carta membrana olim die quintodecimo mensis ianuarij quartedecime inditionis millesimo quingentesimo tricesimo [? vicesimo] sexto latino continentis subiuncto in assercione predicta seipse coniuge … prefates domine Iulie, et Cornelie annis ducatos vigintiocto, et prefate domne Beatrix restantes annuos ducatos octo … Presentibus … Carlo de Apice … (ASNa, Mon. sopp. 3417; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 18 n. 17 … Compra fatta per la Rev. D. Giulia, e D. Cornelia Caracciola, con D. Beatrice Spinella Monache nel n.ro Mon.rio d'ann. d.ti 36. dalli M.ci Gio: Fran.co di Palma, e Mariana Starace Coniugi conseq.di dalli Mag.ci Gov.ri della Casa S.ta dell'Annun.ta di nap. sopra un Molino detto la Rota alle Padule per N.re Andrea de Ippolitis à 3. di Febr.o 1536 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 22v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimoottavo … Reg.to in Plat. fol. 6 Num.° 17 Giulia e Cornelia caracciola, e Beatrice Spinella n.re monache comprorono un cenzo d'annui d.ti trentasei affrancabile in simili vel meliori datio Napoli sopra alcuno stabile, che valesse il doppio del d.o cenzo il quale si corrispondeva per li Gov.ri della casa S.ta dell'Ann.ta di Napoli sopra il molino detto della Rota sito al ponte della Madalena e comprorono d.o cenzo da Gio: fran.co de Palma e Maria Starace cogniugi per istro rogato per N.r Gio: And.a de Ippolitis a' 3 di feb.ro 1536 quale cenzo era stato p.a fondato a favore di Gio: Mormando per altro istro rogato per N.r Luise Colaprico a' 15 di Genn.o 1526 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 39r; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.6r] Cenzi dentro Napoli. La Casa Santa dell'Annuntiata di Napoli con suoi Sig.ri Gover.ri rende à questo nostro Monastero di cenzi perpetui annui docati ottanta trè, e tarì uno, cioè annui docati trenta sei alla mettà di Agosto sopra il molino della Rota del Ponte, sito dove si dice il molino dell'Inferno fuori il Ponte della Madalena; olim da d.a Casa Santa sommesso à d.o annuo cenzo per capitale di docati seicento à beneficio di Gio: Mormando per istromento per mano di Notar Gregorio Russo, rogato à 13. di Gennaro 1526. in registro instrum. in pergam.o fasc. 22. n.° 19. Passò poi detto cenzo à beneficio di Gio: Angelo di Bernardo, marito di Diana Mormando, figlia di d.o Gio:, assignatoli in parte di dote, mediante istromento per mano di Notar Luise Calaprico à 15. di Gennaro dell'istesso Anno 1526., che si conserva, ut in d.o Registro fasciculo 19. n.° 20.
Dal quale Gio: Angelo, erede di d.a Diana, per testamento rogato per Notar Gio: Antonio Scognamiglio di Napoli, in d.o Registro fasc. 18 n.° 8, passò [26.6.1527] à Gio: Francesco de Palma, e Mariana Starace cogniugi, e da questi fù venduto il d.o cenzo à Sor Cornelia, e Sor Giulia Caracciole sorelle, e Beatrice Spinella, cioè annui docati ventisei alle Caracciole, e docati otto alla Spinella, tutte trè Monache in questo Monastero, per istromento per m.o di Notar Andrea d'Ippolito à 3 Febraro 1536., ut in dicto Registro Instrum. pergamen. fas. 18. n.° 17 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

- Libro Maggiore seu Patrimonio di tutto quello, che possede il ven:le Mon.rio di s.to Ligorio … Annui d.ti 36 come herede della q.m Sor Cornelia Caracciola Monica in detto nostro Monast.o stante sua morte seguita à 28 d'8bre 1584, per detta q.m Sor Cornelia, una con Giulia Caracciola sorelle similmente monica ut supra, et Beatrice Spinella, comprati cioè annui d.ti 28 per dette sorelle carnale, et annui d.ti 8 per detta Spinella da Gio: Fran.co de Palma herede della q.m Diana de Palma sua moglie [? sorella uterina] figlia del q.m Gio: Mormando, per instrom.to per mano del q.m Not. Gio: Andrea de Hipolitis à 3 di febraro 1536 (ASNa, Mon. sopp. 3349; Pinto, Ricerca 2010).

7.8.1536 - In Nomine Domini Nostri Iesu Xpti Amen. Anno à Nativitate eiusdem millesimo quincentesimo trigesimo sexto; Regnantibus Potentissimo Carlo Quinto … anno vicesimo primo Imperij vero Anno sexto feliciter Amen; Die septimo Mensis Augusti none Ind.nis in Ven.li Monasterio **Santi Ligorij Maioris** de Neap. … constitutis Nobili Viro Alexandro Pausulio de Neap. … ex una parte; Et Mag.ca et Rev.da D.na Camilla Spinella Abbatissa … ex parte altera; Prefatus vero Alexander sponte asseruit … habere … quendam annuum canone … Presentibus … Nobili Joanne Fran.co de Palma … (ASNa, Mon. sopp. 3442; Pinto, Ricerca 2011).

13.10.1536 - Repertorio dell'istrumenti … fasc. 13 n. 4 … Concessione fatta dal n.ro Mon.rio à Nardo di Palma d'alcune case site alla strada della Scalesia à censo d'ann. d.ti ventisei l'instr.to per mano di Notare Gio: Dom.co di Lega à 13. d'8bre 1536 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 44r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo tertiodecimo … Reg.to in Plat. fol. 22 Num.° 4 Il monast.o concedè a' Nardo de Palma le case grandi site alla Piazza della Scalesia ad annuo cenzo di d.ti ventisei, coll'entratura di scuti d'oro cinquanta, per istro rogato a' 13 d'ott.e 1536 per N.r Gio: Dom.co de lega (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 26v; Pinto, Ricerca 2010).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.1) … Nel 1537 si situa Lonardo de Palma per annui d. 26 per la d.a Casa, e bottega, e si dice essere l'istrom.to in d.a Cassa (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.1) … Gio: Fran:co de Palma, e si dice essere la casa nella strada di S. Ligorio. Nel 1573 il Mon.rio si comprò dette Case per d. 1200 con denaro pervenuto dalle Sig.re D. Giulia, e Cornelia Caracciolo, e perciò il Mon.rio loro vita durante gli cedette l'usofrutto di d.e Case, come apparisce per istrom.to ad Ag.o 1573 per N.r Gio: Batta Pacifico. E si è veduto esser diverso il soprad.o censo affrancato dal primo dovuto sop.a Case alli Setajori, ma per d. 26, e si cita l'istrom.to de 13 8bre 1536 per N.r Gio: Dom.co Lega (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

15.. - La s.ra violante de galluccio à tempo della s.ra Abb.a Spinella [1524-1542] moro et lasco d. 700 de denari al m.ro n.ro che se ne facesse una Cappella et che se nce dicessero 3 messe … anni fo donno Gio. ant.o rotundo che per la morte della abb.a Spinella [14.2.1542], successe maria galiota [1524-1561] et li proveneno d.ti 700 delli q.li ne foro spesi d. 100 in calce et ne foro fabricate le poteche supra lo campanile … et dopo la morte della abb.a Galiota [7.2.1561] succese la s.ra Giulia Car.la [1561-1572] … (ASNa, Mon. sopp. 3445; Pinto, Ricerca 2010).

12.3.1537 - … Domina Camilla Spinella Abbatissa … ex una parte: et marchese de Sancti de Monte Sauro casalis terre Montorij pistore … Io Ioani Francisco de Palma de Napoli sono stato presente (ASNa, Mon. sopp. 3413bis; Pinto, Ricerca 2010).

5.4.1537 - Fascic.o 14.° Num.ro 17.° In Nomine Domini nostri Iesu Xpi Amen. Anno à nativitate eiusdem Millesimo quingentesimo trigesimo septimo ... Die quinto mensis Aprilis decime Inditionis In venerabili Monasterio **Sancti Ligorij majoris** de Neapoli … constitutis magnifica, et Reverenda domina Camilla Spinella abatissa dicti Monasterij … ex una parte. Et Iulio de Leone, Carmosina de Luca de Villa Casorie … ex parte altera … Ego Ioani Francisco de Palma de Napoli sono tistimonio … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

22.9.1537 - Die vicesimo secundo mensis Septembris Undecime Inditionis 1537. Neapoli: Eodem die, eiusdem, ibidem. In nostri presentia constituta Magnifica, et Reverenda Margarita Grisona Monialis in Venerabili Monasterio **Sancti Ligorio** de Neapoli agens ad infrascipta omnia cum expresso consensu, beneplacito, et auctoritate Magnifice, et Reverende Domine Camille Spinelle Abbatisse dicti Monasterij … sponte coram nobis confessa fuit … ad interrogationem … sibi factam per dictum Loysium ibidem presentem, et eandem Dominam Margaritam exinde interrogantem se presentialiter, et manualiter recepisse,

et habuisse mutuo gratis a' supradicto Loysio de Marco veneto Neapoli commorante sartore viro supradicte naucate de Sarno de Saviana … (ASNa, Mon. sopp. 3419bis; Pinto, Ricerca 2010).

15.1.1538 - In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo octavo Regnantibus Serenissimis, et Illustrissimis Dominis Nostris Domino Carolo quinto Divina favente Clementia Romanorum Imperatore semper Augusto Rege Germanie, ac Domina Ioanna Matre, et eodem Carlo filio eadem Gratia Regibus Castelle Aragonum utriusque Sicilie Hierusalem, et Ungarie, dalmatie croatie et regnorum vero huius citeriori Regni Sicilie anno vigesimo tertio feliciter amen. Die quinto decimo mensis Ianuarij undecime inditionis Neapoli. Nos Alfonsus Fontana de Napoli ad contractus Iudex: Iacobus de Campora … Notarius … in nostri presentia constituti … Magnifica, et Reverenda Domina Camilla Spinella Abbatissa dicti Monasterij Reverenda Domina Maria Galiota Infirmararia … Loisia de Tufo … Diana de' Tufo … Cubella Brancacia … Antonia Gargana … Scalia Gargana … Camilla delo Doce … pricida Bulcana … Iulia Carazolo … Ieronima Carazola … Beatrice Spinella … Lucretia Carazola … Hieronima dela Rapta … Vicentia Barrile … Catarina Brancatia … Hipolita Capana … Francesca Galiota … Beatrice Carrafa … Ioanna Saresale … Saba de Tufo monialibus [n. 21] … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).

10.8.1538 - Quarti Idus Ag.ti Pontificatus Pauli 3. an. 4.° absolutio à iuramento in beneficio Margaritha Grisone monialis non professa mon.rij S.ti Ligorij de Neap. … Num.° 373 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 64v; Pinto, Ricerca 2011).

4.9.1538 - Die quarto mensis septembris duodecime Ind.is 1538 neap. Eodem die eiusdem ibidem … accessimus ad ven.le monasterium **sancti ligorij majoris** de neap. ordinis sancti benedicti … constitutis M.ca et R.da, et venerabilibus religiosa d.na Camilla Spinella abba dicti mon.rij, d.na catharinella spinella, d.na maria galiota, d.na loysa de tufo, d.na violanta brancaza, d.na antonella de lagni, d.na gubella brancaza, d.na Antonia gargana, d.na cicilia gargana, d.na camilla de duce, d.na ribecha capice, d.na bricida vulcana, d.na iulia carazola, d.na cornelia carazola, d.na Gier.a carazola, d.na beatrice spinella, d.na lucretia carazola, d.na Gier.a de rapta, d.na vinc.a barrile, d.na laudomia spinella, et d.na faustina [n. 21] … ex una parte Et hon.li mag.ro Anibale de capua de neap. sartore … ex parte altera : prefate vero abba, et moniales … asseruerunt … tenere … domus magna in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus et cum apotheca magna, et curti discoperta, et furno consistentes sitas et positas in hac civitate in quibus dictus Anibal ad presens habitat, et tenet titulo locationis a dicto mon.rio iuxta alia bona dicti mon.rii que tenente ad pensionem per nobilem assecurantium Impatu, iuxa bona Mag.ci fabij cicinelli, et her.em quondam Mag.ci Antonij cicinelli et iuxta viam pup.cam et alios confines … deliberasse per utili causa ipsius mon.rij alicuius locare, et in emphi.sim perpetuum concedere … per annuo canone redditu sive censu … ducatorum quinquaginta de carlenis argenti … urgentissima hedificandi, nec aliquod hedificium consistens in quadam corticella esistens infra dictas domos, et apotheca ut supra concessa et dicta ... que corticella est longitudinis cannarum … cannarum tria, et palmorum … [carta mancante] (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 16-21; Pinto, Ricerca 2010).

7.11.1538 - Camilla Spinella Abbatissa (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

1539 - ... fui condotta l'anno 1541 ... nell'entrarvi non havevo ancora forniti due anni (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).
- Fulvia Caracciolo ... nata nel '39 ... (Pane, *Il Monastero* ..., 1957 p.48).

4.5.1539 - In Nomine Domini Nostri Jeshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo trigesimo nono. Regnantibus Serenissimus, et Catholicis Domini Nostris Domini Carlo de Austria, Divina sibi favente Clementia, quinto Imperatore semper Augusto Rege Germania et Ioanna de Aragonia Dei Gratia Regina, eodemque Carolo eius filio Primogenito Rege Castelle Aragonum utriusque Sicilie citra, et ultra Pharum, Hierusalemque e Regnorum vero eorum in hoc Sicilie citra pharum Regno, et Hierusalem anno vigesimo quarto feliciter Amen. Die quarto Mensis Maij undecime Indictionis [1537-38 ? XII 1538-39] in Villa Casorie pertinentiarum Neapolis. Nos Alexander Pansulius de Neapoli Regius ad vitam ad contractus Judex: Pyrrus Loysius Corronus de eadem civitate … Notarius … Quod predicti die in nostri presentia constitutis Ianuario Ferraro de Villa Casorie … ex una parte. Et magnifica et Reverenda Donna Camilla Spinella de Neapoli humili Abbatissa Ven.lis Monasterij **Santi Ligorij Majoris** de Neapoli … ex parte altera. Prefati vero coniuges … tenere … quandam domum terraneam … sitam et positam intus dictam Villam Casorie … Io Ioanni Francisco de Palma di Napoli sono testimonio. Ego Salvator de Palma de Neapoli testis sunt … Presentibus … Ioanne Francisco de Palma, alias Mormando … Salvatore de Palma, alias mormando … (ASNa, Mon. sopp. 3413bis; Pinto, Ricerca 2010).

17.6.1539 - Fasc.o 20. n.° 16 In Dei Nomine amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo quingentesimo tricesimo nono. Regnantibus … Carolo … anno vicesimo quarto feliciter amen. mense Iunij duodecime Inditionis Die decimo septimo … constitutis ex.mo D.no hector Piscicellus de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vigesimo … Num.° 16. A 17 di giugno 1538 [? 1539] Ettorre Piscicello fece procura à Rinaldo suo fratello à vendere annui d.ti 18 per capitale di d.ti 200, che frà maggior summa teneva sopra la Gabella del Buondanaro per istro rog.to per N.r Polidoro d'Afflitto di Senisi (ASNa, Mon. sopp. 3422 1690 f. 43v; Pinto, Ricerca 2012).

1540 - Quisti sono li censi che se recepeno per la Infermaria de **s.to Iegori** in lo anno tercie decime Ind. 1540 v3 (ASGA, n. 94; Pinto, Ricerca 2011).

1541 - In questa religiosa stanza dunque io venni, o per dir meglio fui condotta l'anno 1541 mentre ministrava l'officio dell'Abbadessato la Reverenda Camilla Spinella, la quale dicono che fu donna essemplare et Cattolica, di cui non posso rendere chiara testimonianza, per haver ella governato ne gli anni della mia fanciullezza, già che nell'entrarvi non havevo ancora forniti due anni (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

14.2.1542 - ... dell'Abbadessato la Reverenda Camilla Spinella ... Visse costei anni deceotto nel suo governo, finì la sua vita a 14 di Febraro del 1542 (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

22.2.1542 - ... 14 di Febraro del 1542; a 22 di detto mese fu creata Abbadessa la Reverenda Maria Galeota de felice memoria, figlia di Fabritio, et sorella di Gorone con gran sodisfatione di tutte. E per dar notitia del modo che s'osservava in quei tempi nelle creationi dell'Abbadesse, dico che quelle si creavano durante lor vita, et in questo modo. Venivano l'ordinario, e 'l Notaro apostolico, et pigliavano i voti di tutte le Moniche, e quella c'haveva più voci era eletta per Abbadessa. Erano anco presenti in detto atto quattro Cavalieri di quattro famiglie nobili de i Seggi di Capuana e di Nido, ch'havevano all'hora in protettione il Monasterio, et erano Aiossa, Latro, Rumbo e Capece, i quali portavano l'Abbadessa già eletta in presenza del ordinario a sedere nella sedia dell'Abbadessa et ivi andavano le Moniche (mentre cantavano il *Te Deum*) a due a due a dar l'ubedienza (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

3.6.1542 - … Millesimo quingentesimo quadrigesimo secundo … Die tercio mensis Junij 15 Inditionis … constitutis … procuratore … Monasterii **Sancti Ligoris** … ex una parte, et Magnifico V.I.D. Domino Carlo de Gacta de Neapoli … ex parte altera. Prefatus vero … Procurator … asseruit … dictam Infirmariam … tenere … censum emphiteuticum perpetuum ducatorum quatuor de carlenis … super quodam domo in qua ad presens habitat Magnificus Joannes Vincentius de' Gacta de Neapoli eius frater, sita et posita in plathea Capitis trivij iuxta Domum Magnam ipsius Domini Caroli iuxta aliam Domum parvam ipsius Domini Caroli iuxta viam publicam … (ASNa, Mon. sopp. 3413; Pinto, Ricerca 2010).

20.7.1542 - Die iovis, que computatur XX mensis iulii 1542, Neapoli. Et visitando capellam sub vocabulo Sancti Mariani, in vico de Artaldi alias de li Mayorani, comparuit d. Io. Baptista Pulverinus … Et dixit habere … Item annuum redditum ducatorum duorum, quem solvit magister Allegrus de Iovene, de Cava, habitator in villa Casorie, ratione cuiusdam terre site in villa predicta, iuxta bona monasterii **Sancti Ligorii** et viam puplicam … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., II f. 104v-105v, ed. 1983 p.408).

26.7.1542 - Die mercurii, que computatur xxvi mensis iulii 1542, Neapoli. Prefati dd. commissarii personalier accesserunt ad capellam sub vocabulo Sancte Marie Donne Andriane, de plathea seu vico de Arco, cuius rector est d. Io. Vincentius Cappasanta … Interrogatus quos introytus habeat, respondit quod habet infrascriptos … [f.107v] … Item quandam terram modiorum quinque vel circa sitam in villa Carvizani, iuxta bona magnifici Aurelii Pignoni, et iuxta bona monasterii **Sancti Ligorii** et iuxta viam puplicam (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., II f. 107r ed. 1983 p. 410).

26.7.1542 - Die mercurii, que computatur XXVI mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam Sancti Loysii de Auferiis, in pertinentiis sedilis Nidi, cuius capellanus est donnus Boffillus Mancus, qui produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Angelum Barrectam, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capellania vacante tunc per obitum condam b. m. Antonii Pandelle, ad presentatione d. Andriane de Auferio, patrone dicte capelle, ratione persone sue pro una parte et pro alia parte tamquam heredis condam d. Bartholomei de Auferio, ac dd. magistrorum et iconomorum ecclesie et hospitalis Beate Marie Annuntiate de Neapoli, tamquam heredum condam Ioannis de Damo, prout constat per easdem literas subscriptas manu notarii Pyrrhi Antonii Rizoli sub datum Neapoli die XXIIII decembris

1538 … Et habet annuum redditum carlenorum duodecim, quem solvit Sabatinus Carazolus et Vincentius Carazolus, de Portici, ratione cuiusdam domu site a li Scrignari, iuxta bona ecclesie Sancti Angeli ad Nidum, iuxta bona monasterii **Sancti Ligorii** et vias puplicam et vicinalem … Item annuum redditum ducatorum quatuor debendum per Stefanum de Rocca ratione cuisdam domus site in civitate Neapolis, ubi dicitur a la via Novella, iuxta viam publicam, iuxta bona Sancti Angeli et Andree de Nido, iuxta bona **Sancti Ligorii** … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., II f. 112v-113r ed. 1983 p. 418).

14.2.1543 - Testamento condito ordinato et facto per la quondam magnifica et reverenda camilla spinella abbatessa de quisto venerabile monasterio de **s.to legori maiore** de napoli con volunta de tucte queste n.re venerabile religiose sub die decimo quarto mensis februarij 1543. Io camilla spinello humile et indegna abba del venerabile monasterio de **s.to legori maiore** de napoli inferma del corpo et sana nella mente … instituisco ordino et faccio ad me mio herede universale et particulare lo dicto mon.rio de **s.to legori** … Item ordeno volglio et lasso che ogne anno imperpetuo in dì de sancto iohmbaptista et proprie alla cappella de dicto sancto sita dintro lo monasterio sence habia da celebrare per lanima mia una messa cantata con le vespere … Item ordeno volglio et lasso che la casa quale ho fabricata dintro dicto monasterio: dove al presente habita dianora caracciola sia et debia essere inquanto alla habitatione tanctum de dicta dianora: durante sua vita: alla quale non se li possa donare inpacto nullo: verum che sequta sua morte sia imperpetuo de casa capece: cio e de quelle donne de casa capece: che se faranno monache in dicto monasterio: et che descenderanno dalle filglie femine: che so state delli condam magnifici cola iohanni et yheronimo capece: et non in altro modo: Item io prefata camilla spinella testatrice declaro havere de mio proprio et per me comprati li subscripte annue intrate et censi quali me se deveno: per li infrascripti et per le subscripte cause ut infra: Imprimis uno anno reddito sive censo emphiteotico perpetuo de ducati undece de carlini senza potesta de fe affrancare: quale se percepe ogne anno da messere Andrea cavaliere sopra una casa grande in piu et diversi membri consistenti sita dintro lo fundico de dicto monisterio alla piaza della ecclesia de sancto paulo quale tene per titulo de concessione: si come appare per instrom.to facto per mano de notaro iohan matheo castaldo alle tridece de decembro mille et cinquocento et vinti nove … Quale sopradicte annue intrate lassate alla dicta infermaria: io predicta testatrice lle lasso et volglio se intendano lassate a dicta infermaria con li pesi et carichi subscripti: V3 Inprimis ordeno volglio et lasso: che dicta infermaria habia da fare celebrare una messa lecta la septimana imperpetuo allo altare che fo dela condam madama chiarella menutula: per lanima della condam madama maria capece mia madre … Item ordeno volglio et lasso che dicta infirmaria habia da fare celebrare una messa lecta la septimana imperpetuo allo altare de sancto francisco: dintro dicto monasterio: per lanima dello quondam signore baldassarro spiniello mio patre … Item io predicta testatrice ordeno et lasso exeqtrice della mia presente ultima volunta le magnifice et reverende Beatrice et Laudomia Spinella: et ribecca capece … et per li **meriti de s.to benedecto et de sancto legori** … (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 289-296; Pinto, Ricerca 2010).

23.4.1543 - Fascic.o XI.° Num. 1 … Presentibus Nobili Ioanne Francisco de Palma alias Mormando Nobilis Andrea Scoppa (ASNa, Mon. sopp. 3414; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Undecimo Num.° p.o Assenso prestito al Monast.o alla Donatione fatta à Protasio de Grillis d'una casa sita à S. Pietro Martire la quale era reddititia ad esso Monast.o nel cenzo d'an. D.ti 55 l'istro per N.r Gio: Pietro Cannabario à 23 d'Ap.le 1543 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 21v; Pinto, Ricerca 2012).

27.8.1543 - Carolus … Don Petrus de Toledo Marchio Villae Franchę … vicerex … et Egregio viro Hieronimo Granata Tabulario Neapolitano significamus qualiter in causa olim agitata in Regia Camera Summariae, et deinde venisse ad Sacrum Regium Consilium inter magnificam et Reverendam condam Camillam Spinellam Abbatissam Monasterij **Sancti Ligorii maioris** de Neapoli, sororem, et heredem condam magnifici Marini Spinelli actricem ex una parte. Et illustrem Iacobum de Tufo Marchionem Lavelli … ex parte altera super assistentia, et adjuticatione cuiusdam domus magne site in hac civitate Neapolis in platea Sancti Iannarelli seu ulmi Sancti Laurentij iuxta bona mag.ci Francisci Pulverini et f. rum, iuxta bona Excellentis comitis Altavilla, plateam publicam et alios confines … diffinitiva sententia … super domo magna in processu deducta, que possidetur per predictum Ill.mi Iacobu de Tufo Marchionem Lavelli pro concurrentibus quantitabus infrascriptis debitis eidem actrici sorori, et heredi predicti condam hic Marini V3 ducatorum quingentorum sortis principalis, et aliorum ducatorum mille e quinquaginta de carlenis argenti pro introitibus emptis per prefatum condam mag.ci marini … ipseque assistentia prestita dictam domum appretiari debere per experta … die 23 mensis Decembris 1542 Napoli lata et promulgata fuit processus nostra diffinitiva sententia … appretiata ducatis quattuor millibus … in favore predicte R.de condam Camilla … Datum in Castello novo Neapoli die 27 Mensis Augusti millesimo quingentesimo quatricesimo tertio - De Toledo. Exequtoria de Sacro R.o Consiglio in favore del Monastero de Santo Iegorio de Napole contra lo Illustre Marchese de lavello, per docati 1550 informa (ASNa, Mon. sopp. 3417; Pinto, Ricerca 2011).

- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 18 n. 4 … Assistenza à beneficio del n.ro Mon.rio contro il March.e di Lavello sopra un palazzo à S. Gennarello all'Ulmo alla strada di S. Lorenzo per d.ti 500. di cap.le e d.ti 1050 di 3.e decorse à d.ti 50 l'anno debiti per Marino Spinello, l'instr.to per Notare [spazio bianco] à 27. d'Agosto 1543 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 14v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimoottavo … Num.° 4 A 6 di marzo 1542 fu prestita l'assistenza dal S.C. a' favore del Monast.o sopra una casa del Marchese di Lavello [del Tufo] sita vicino di esso Monast.o, e congiunta a' quella delli Polverini per d.ti 1550, per la qual summa esso marchese andava debitore a' Camilla Spinella rog.to d.to atto d'assistenza in Iustit. 12 pp.° appresso lo scriv.o del mandamento Martino Martirano (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 37v; Pinto, Ricerca 2010).
- 1669 … Si possiede dal Mon.rio (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 14v; Pinto, Ricerca 2011).

1544 - L'Abbadessa dunque Galeota fu donna lodatissima cattolica, et esemplare; da lei io fui recevuta, et posta nella congregatione ch'era di anni cinque (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

30.1.1544 - Fascic.o 15° Num.ro 3.° … In nomine D.ni nostri Jhsu xpi amen anno a' Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quatragesimo quarto Regnantibus Potentissimo Carolo quinto Divina sibi favente Clementia Romanorum Imperatore semper Augusto Rege Germanie, et Ioanna de Aragonia Matre eodemque Carolo eius filio primogenito, eadem gratia Regibus Castelle Aragonum Utriusque Sicilie Hierusalem Ungarie Dalmatie Croatie, et Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie citrafarum anno vigesimo nono: Imperij vero anno sexto decimo feliciter amen. Die penultimo mensis Ianuarij secunde inditionis Neapoli: Nos Iacobus Anellus de' Porta de' Neapoli regius ad contractus judex: Ioannes Petrus Cannabarius dicte civitatis Neapoli … Notarius … quod predicto die ad preces, et requisitionis instanciam nobis … accessimus ad Venerabile Monasterium **Sancti Ligori Majoris** de' Neapoli ordinis Santi Benedicti. Et dum essemus ibidem inventisque per nos inibi, ac in nostri presentia constitutis Magnifica, et Rev.da D.na Maria Galiota Abba dicti Monasterij, D.na Diana de' Thufo, et D.na Cubella Brancacia Monialibus … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

26.11.1544 - Maria Galiota Abbatissa … venerabili viro dopnno Iohanne de Ruberto de Gaeta cappellano et procuratore (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).

c.1545 - Ignoto napoletano (sec. XVI). Crocifisso. Dal Convento di S. Gregorio Armeno, Napoli - Legno 1,70x1,50. *Ampiamente scurito e ridipinto, ne sono state rimosse le sovrammissioni e le colature di antiche vernici. È in buono stato di conservazione*. L'opera, che non presenta caratteri di elevatissima qualità di esecuzione, pur con accentuati riferimenti arcaizzanti ai Crocifissi di impronta fiamminga largamente presenti a Napoli sulla fine del quattrocento, offre elementi di confronto assai spiccati con il gruppo di opere dipendenti dall'ultimo Giovanni da Nola, come il Crocifisso di S. Pietro Martire (n. 78). Potrà essere datato intorno al 1545 (Bologna, in Sculture lignee nella Campania, mostra 1950 p.180).
- [46] Nell'interno del convento si conservano numerosissimi oggetti di notevole interesse artistico tra cui: ... due *Crocifissi* ... l'altro di Ignoto napoletano del sec. XVI (1545 ca.) (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.148).

8.4.1545 - MDxxxxv marcordi adi viii di aprille … f. 66/197 al monestero di **sancto ligoro** d. sessantasei e per loro al r.do dono Johan rossetto loro procuratore … (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

25.2.1546 - Maria Galiota Abbatissa (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).

30.3.1546 - In nomine Domini Nostri Jhsu xpi Amen. Anno a' Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quatragesimo sexto Regnantibus Potentissimo Carolo quinto Divina sibi favente Clementia Romanorum Imperatore semper Augusto Rege Germanie, et Ioanna de Aragonia Matre eodemque Carolo eius filio primogenito eadem gratia regibus Castelle Aragonum Utriusque Sicilie Hierusalem ungarie, dalmatie, croatie Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie citrafarum Anno Trigesimo primo. Imperij vero Anno decimo septimo feliciter amen. Die trigesimo mensis Martij quarte Inditionis Neapoli: Nos Anellus de Rosa de Neapoli … Iudex Ioannes Petrus Cannabarius dicte civitatis Neapoli … Notarius … quod predicto die ad preces, et requisitionis instanciam nobis … accessimus ad Venerabile Monasterium **Santi Ligorij maioris** de Neapoli ordinis Sancti Benedicti: Et dum essemus ibidem in Ecclesia dicti Monasterij inventisque per nos, ac in nostri presentia personaliter constitutis Magnifica, et Reverenda, ac Venerabilibus Religiosis Domina Maria Galiota Abbatissa dicti Monasterij, Domina Violanta Brancatia, Domina Lojsa del Thufo, Domina Cubella Brancatia, Domina Antonia Gargana, Domina Camilla de Duce, Domina Ribecca Capitia, Domina Bricida Vulcana, Domina Julia Caraziola, Domina Cornelia Caraziola, Domina Margarita Grisona, Domina

Ciccharella Dentece, Domina Hieronima Caraziola, Domina Beatrice Spinella, Domina Lucretia Caracziola, Domina Hieronima dela Racta, Domina Vincentia Barrili, Domina Laodomia Spinella, Domina Faustina Barrili, Domina Catharina Brancatia, Domina Paula Brancatia, Domina Ipolita Capana, Domina Francesca Galiota, Domina Beatrice Carrafa, Domina Diana Brancatia, Domina Ioanna Caracziola, Domina Ioanna Sarisale, Domina Camilla Sarisale, Domina Saba de Tufo, Domina Sabella de Lofredo, et Domina Victoria Galiota Monialibus [n. 31] … ex una parte: Et nobilibus Andriana haulas de Neapoli vidua relicta condam nobilis Ioannis Loysij Graciosi de Neapoli, et Lisabecta de Palma socera dicte Adriane similiter vidua jure romano viventibus ut dixerunt; Nec non, et Scipione, et Ioanne Camillo Graciosis de Neapoli filiis, et coheredibus dicti condam Ioannis Loysij, et fratribus utrinque coniunctis Agentibus … pro se ipsis … et pro parte Iulij, et Prosperj Graciosi similiter fratrum utrinque coniunctorum, et filiorum dicte Adriane … predicti lisabecta, Adriana, scipio, et Ioannes Camillus … ex parte altera: Et nobili Alexandro Pansulio … ex altera: Prefati vero Adriana, Lisabecta, et fratres dictis nominibus sponte asseruerunt coram nobis … ipsas Adrianam, et Lisabectam habere, tenere, et possidere … quasdam earum domos in pluribus, et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes cum cortilio puteo, et cantaro cum duabus apothecis subtus eas similiter in certis aliis membris inferioribus, et superioribus consistentibus, sitas, et positas domos ipsas cum apothecis predictis in hac civitate Neapolis in platea vulgariter dicta de Santo Ligoro, seu de Santo Iennarello juxta, et proprie dictum Monasterium a' pluribus partibus juxta bona heredum condam Magnifici Marci Antonij Pulverini redditicia dicto Monasterio, et viam publicam … annuo redditu, sive censu emphiteutico perpetuo ducatorum viginti quinque de carlenis … Et a converso prefatus Alexander sponte asseruit coram nobis … habere, tenere, et possidere … quendam fundicum domorum cum quatuor domibus unaquaque ipsarum consistente in membris tribus uno inferiori, et duobus superioribus cum puteo, cantaro, et furno coibus in fundico predicto, et cum coquina supra dictum puteum, et furnum situm, et positum in hac civitate Neapolis in platea dicta deli Ferrari de Capuana, juxta bona Domni Pacluani Ritis, juxta bona Minici Scolorze viam publicam, et alios confines superioribus diebus per dictum Alexandrum submissum dictum Fundicum cum domibus dicte Infirmarie eiusdem Monasterij sub onere annui, redditus, sive census ducatorum triginta sex de carlenis ipsumque censum in positum super dicto fundico, et domibus venditum per dictum Alexandrum dicte Infirmarie … Presentibus Iudice Anello de Rosa de Neapoli Nobili Io: Francisco de Palma venerabili domno Io: dominico Dalmatio … Io Ioani Francisco de Palma de Napoli so' testimonio … Anno Domino Millesimo quingentesimo quatragesimo sexto Regnantibus supradictis Die primo mensis Aprilis quarte Inditionis Neapoli: Nos Augustinus Cirillus de Neapoli … Iudex Ioannes Petrus Canabarius dicte civitatis Neapoli … Notarius … quod predicto die in nostri presentia constituti Nobiles Julius, et Prosper Graciosi de Neapoli fratres utriusque coniuncti Agentes … sponte asseruerunt coram nobis super externo die trigesimo mensis martij in supradicto publico istr.o constitutus nobiles Adrianam de haulas eorum matrem lisabectam de Palma eorum avunculam Nec non, et Scipionem, et Ioannem Camillum Graciosum eorum fratres utriusque coniunctos sicut ad conventionem devenisse cum venerabili Monasterio, et infirmaria **Santi Ligorii maioris** de Neapoli … vendidisse, et alienasse … supradictas eorum domos cum apothecis supradictis loco, et finibus designatus pro supradicto pretio inter eos convento ducatorum nonigentorum de carlenis … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 7 n. 2 … Compra fatta per il Mon.rio da Andreana d'Avalos, Elisabetta di Palma, Scipione e fratelli Gratiosi delle case, e poteche congionte col Mon.rio per d.ti 900, e si fa' l'affrancatione del Fundaco d'Alesandro Panzulio d'ann. d.ti 36. che doveva al Mon.rio per Not.re Gio: Pietro Canabaro a' 30. di Marzo 1546 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 10r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo settimo … vedi fasc. 3 n° 6 R.to in Platea fol. 148 N.° 2 Il medesimo comprò una casa congiunta ad esso Monast.o da Adriana d'Aulas Isabetta de Palma Scipione, e fratelli Gratiuso per prezzo di d.ti 900 per istro rogato per N.r Gio. Pietro Cannabaro al penultimo di marzo 1546 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 13v; Pinto, Ricerca 2010).

17.12.1546 - Fasc.o 27.° Num.ro 15.° Carolus quintus … Don Petrus de Toledo Marchio Villaefranchae … vicerex … accedimus quo fit ut ipsorum peticionibus gratiosis assensum Regium facilem benignius prebeamus Sanè prò parte spectabilis Iacobi de tolfa de frigiis penatibus comitis Sancti Valentini, et magnifici Iulii eius filii. Regiorum fidelium dilectorum fuit nobis reverenter expositum quamadmodum per Venerabile Monasterium, Abbatissam, et Moniales **Sancti Ligorii maioris** Civitatis Neapolis fuit petita prò ampliatione dicti Monasterii quedam domus ipsorum patris, et filii contigua dicto Monasterio, et lata sententia in favorem Monasterii predicti. Intendunt propterea virtute dicte sententie, et omni alio meliori modo dictam domum francham, et liberam vendere, et alienare predictis Monasterio, Abbatisse, et Monialibus prò pretio ducatorum quatermillium, et quatricentorum de carlenis … spectabilis Violans de Capua coniux predicti Iacobi, et Victoria Carrafa coniux predicti Iulii cum ipsorum virorum interventu consetien predicte venditioni … celebrandos manu publici notarij … Datum in castronovo Neapoli die decimoseptimo mensis Decembris millesimo quingentesimo quatragesimo sexto … (ASNa, Mon. sopp. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo Vig.o settimo … Num.° 15. Assenzo regio sopra la compra fatta per il monast.o d'una casa che fù di Giac.o della Tolfa Conte di S. Valentino nel 1546 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 58v; Pinto, Ricerca 2010).
- Capua (de) d. Violante, contessa di S. Valentino. Penultima figlia di Francesco de Capua VII conte di Altavilla, che fece testamento nel 1488, e della nobile romana Elisabetta dei Conti, fu moglie di Giacomo della Tolfa conte di S. Valentino. il 17 dicembre del 1546 acconsentì alla vendita di una casa fatta dal marito e dal figlio Giulio al monastero di S. Gregorio Armeno (Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.228).

1547 - La 2.a bella Reliquia, che si conserva in essa Chiesa, è la testa di s. Biagio Vescovo di Sebaste città d'Armenia, il quale nella persecutione di Diocletiano sotto il presidente Agricolao dopo molti tormenti con essergli tronco il capo, fù del santo martirio coronato à 3 di Febraro nel 289, il cui corpo fù poi transferito nel Regno di Napoli, et à Maratea nella provincia di Basilicata, honorevolmente collocato, dal quale, come et quando fosse stata concessa in Napoli, non l' hò possuto ritrovare, ma ben'è vero, che questa testa coverta d'argento, molti anni si conservò nella piccola Chiesa dicata al detto santo, sita ove si dice l'olmo di s. Lorenzo. ma poi nell'anno 1547, per il tumulto, et romori successi in Napoli, dubitando i Governatori di questa Chiesa, che la s.ta Reliquia non fosse robbata, la diedero à custodire, alle monache di s.Ligoro; con la quale occasione esse monache, se ne ferno padrone, di tal modo, che mai piu l'hanno voluta restituire (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f. 249r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.299).
- ... pergamena ... che si conserva presso la Società napoletana di storia patria. Contiene l'originale di una specie di inchiesta fatta a dì 20 luglio 1583, dal canonico Carlo Baldino, vicario generale de' monasteri di Napoli, in quello di S. Ligorio (o S. Gregorio Armeno, ch'è lo stesso), in séguito ad una petizione della badessa e delle altre monache, le quali chiedevano che, essendosi rotta una delle due ampolle in cui si conserva il sangue di santo Stefano protomartire, "sanguinem predictum a dicta ampulla fracta ad aliam transferri". Dall'inchiesta risulta che queste due ampolle, una più grande e di vetro verde, l'altra – quella che si ruppe – più piccola e di vetro bianco, contenevano del sangue che da tempo immemorabile si riteneva di S. Stefano, e che si liquefaceva regolarmente due volte l'anno "nel giorno della festività della inventione di S. Stefano e del Natale". Anzi – diceva una delle monache, la ottantaquattrenne Lucrezia Caracciolo, nel rendere la sua testimonianza – "fra le altre volte, a tempo [che] io era giovane, venne in questo monasterio il padre Monopolo dell'ordine di S. Domenico o di S. Augustino per vedere questo miracolo; et, sì ben le prime vespere non lo vidde, chè non era liquefatto, ritornò il dì seguente. Et, sì ben da principio tampoco se mostrava de esser liquido, e lui se ne voleva andare subdemente [subitamente?], ansi (*sic*) se ne era partito dalla ecclesia; et cussì se accorse il sacristano seu cappellano, nomine d. Jo. Gaetano che era incominciato a liquefarsi; et cossì fu chiamato il detto padre Monopolo et vidde che era cominciato ad liquefarsi et ne hebbe gran piacere et disse che il voleva predicare per tutto". Ma non si sa l'anno preciso in cui avvenne la rottura su accennata. Le monache che a tal uopo interrogate furono quattro, oltre la già nominata: Ippolita Capano, di anni 62 circa; Camilla Sersale, di anni 60 circa; Giulia Sersale, di anni 55 circa, e Girolama della Ratta, ottantenne; e tutte fanno risalire l'avvenimento su per giù al loro quarantesimo anno di età. Trascriviamo le parole di una che fu testimone oculare del fatto. "Io me ricordo et viddi li anni passati che haveva da quaranta anni et più, essendo viva una mia zia nomine Zibeccha Capece, essendo sacristana in questo monasterio per molti anni et se delectava molto nella ecclesia, essendo stata richiesta più et più volte da un d. Filippo, che non me ne ricordo il cognome, credo che fusse de natione sclavone, che li volesse fare vedere la reliquia de santo Stefano, quale stava nelle predette ampolline e dippiù ne haveva richiesto la S.a Violante Galluccio, monacha di questo monasterio, che li havesse fatto vedere detta reliquia, et da noi molte richieste detta mia zia sacristana fè allumar le torcie allo altare del S.mo Sacramento et io fui una de quelle che tennero le torcie allumate, et così gionte al detto altare, il predetto d. Filippo si vestì la cotta et la stola et prese nelle mani la detta ampollina quale oggi è rotta et essendo nelle sue mani subito se viddi spezzare in più parte et cascò una gocciola di sangue da quella ampollina sopra la tovaglia dello altare dove fece una mpolla [bolla] bollendo sopra detta tovaglia et durò per un certo spatio del che tutte restaimo attonite et tutte credevamo che per la incredulità di detto d. Filippo si fosse rotta et il signor Dio e S. Stefano havesse mostrato detto miracolo ". Un altro particolare degno di nota è che, in occasione dei tumulti del 1547, le monache, "per la pagura (*sic*) che se haveva di saccheggiamento", vollero conservare tutte le loro reliquie, tra cui l'ampollina rotta che fu legata con certo spago. E per testimonianza di una suora, nella "caraffella rotta gi era una goccia di sangue vivo, che quando lo vidimmo restaimo spantate (*sic!*)". Anzi, dice un'altra, "passati li rumori", lo spago con cui s'era legata l'ampolla, "lo ritrovammo tinto di sangue". In séguito a queste testimonianze, il vicario - come è detto in calce alla pergamena - per mezzo del p. G.B. del Tufo, chierico regolare, fece passare il sangue delle due antiche ampolle "ad aliam ampullam vitream albam ad hunc effectum constructam", dello spessore di un "digitus magnus manus" e della lunghezza di quattro dita, "otturata et sigillata in hoc modo, videlicet: postoci di sopra la bocca di detta ampolla una piastra piccola de piombo et sopra quello uno *Agnus Dei* altamente posto et accomodato per più secura conservatione del predetto pretioso sangue" (Don Fastidio, in Nap. Nob. XIV 1905, p.173).

1547 - L'Abbadessa dunque Galeota … agl'anni otto per man sua fui monacata, insieme con due altre mie sorelle Anna et Elionora, et entrai nel felice stato della religione, nella quale sempre ho vissuto, rendendo infinite gratie a Iddio claustralmente, in questa forma di vita conventuale, sotto il governo dell'ordinario. Eravamo da circa cinquanta moniche, e ciascheduna di noi haveva le sue camere, Ritretti, Cucine, Cantine et altre comodità. Tenevamo molte serve per nostri serviggi, delle quali ciascheduna di noi teneva peso dopo alcuni anni della loro servitù dotarle, et collocarle honoratamente non come serve, ma con molta amorevolezza. L'entrate del Monisterio l'essigeva tutte l'Abbadessa, e due Donne attempate, che con antico nome erano dette l'Infermarare. A quel tempo erano le Reverende Violante brancazza e Giulia Caracciola, le quali havevano peso insieme con l'Abbadessa di ripartire dette entrate a ciascheduna delle moniche la sua parte, così di fromento, come di vino e denari, tal che bastava per lo vitto cotidiano. Queste spese erano fatte con la benedittione dell'Abbadessa, e quando occorreva alcuna spesa di momento, o vero straordinaria, si dimandava nuova licenza all'Abbadessa, acciò similmente con la sua benedictione si fusse posto in effetto. Intorno poi al vestire che noi usavamo, dirò, che andavamo vestite di bianco, però le tuniche a modo di un sacco, a punto come sono quelli che portano hoggi dì le donne vidue, ma di panni fini, e bianchissimi; in testa portavamo una legatura greca ornata con molta modestia. Legevamo a libri Longobardi, e perciò la magior parte de la vita spendevamo ne i divini uffici per esserno in quei tempi assai lunghi, e da noi con molta sollennità celebrati. Le moniche ch'entravano in questa religione in tre diverse giornate usavano tre modi di cerimonie. Primieramente si monacavano per mano del'Abbadessa, un giorno dopo dette le vespere ove ne troncava le trezze. Do poi alcuni mesi, o anni secondo l'età pigliavamo il secondo ordine ch'erano alcune dignità nel coro. Il terzo ordine si pigliava nell'età perfetta da quindici anni in sù, e nel pigliar questo ordine si diceva primieramente la messa dello Spirito Sancto, e mentre quella si celebrava di nuovo ne tornavamo a tagliare i capelli. In questa guisa cavavamo nela fronte una girlanda de capelli la quale, spartita in sette fiocchi nell'estremo di ciascun di quelli, l'Abbadessa poneva una ballotta di cera bianca, e così stavamo finché si celebrava, ma poi, finita la messa, la medesma madre tagliava i fiocchi detti, e copriva la fronte d'un bianco velo, e ne ponevamo una veste negra sopra la bianca, che fin'à quel tempo portavamo, e la negra era più corta della bianca, mezo palmo senza la quale non era lecito aver' una di comparir nel coro ne i giorni festivi. Questa veste adunque era la prerogativa che ne donava la voce attiva, et passiva, et ci faceva partecipe de beni del Monistero. Questa medesima veste ne vestivamo ne i giorni estremi di nostra vita, con la quale si moriva, et s'andava alla sepoltura. I giorni feriali si ufficiava in coro con un manto nero, senza di cui non si poteva dire un picciolo verso in quel loco, e questo s'osservava tra noi in quel tempo. Ma quanto appertiene di fuor del monistero, era anco un'antica cerimonia, che 'l giorno di San Biaso venivano i Maestri de la Chiesa di detto glorioso sancto, come oggi di anco vengono, e con sollenne processione con trenta, o quaranta torchi accesi, accompagnati da diverse sorte di suoni, e da infinito numero di genti, entravano nella nostra chiesa, et andavano insino al'altare magiore, et dalla nostra Abbadessa, et anco dalla sacristana lì era consignata la testa di detto Glorioso San Biaso per spatio di due hore, et si mandavano dieci o dodici Preti di casa, acciò l'accompagnassero et guardassero, come cosa propria del Monistero, et la riponevano sopra l'altare di san Gennarello finché fosse fornita la messa solenne; fra questo tempo dimoravano le nostre genti, accioché finita la messa la riportassero con la medesima processione. Quando venivano costoro le Moniche si richiudevano ne luoghi dove non erano viste, acciò che ogniuna potesse esser presente a tanta sollennità, similmente nel giorno delle palme veniva, com'oggi anco viene il parrocchiano di San Gennarello con pluviale, e con dui ministri, et altre persone confrati di decta Chiesa: uno de ministri portava una croce, et l'altro una palma di dattoli, e nell'entrare alla porta del nostro monistero lo Parrocchiano pigliava la croce nelle sue mani, et inchinandosi fin'à terra faceva riverenza ad una nostra croce antichissima, com'era alla mittà del cortiglio faceva un'altra riverenza simile. Giunto poi alla porta de la Chiesa, toccando la croce sua con la nostra diceva cantando : *Benedictus qui venit in nomine Domini, Osanna fili David,* et donava la palma di dattoli all'Abbadessa, la quale li donava alcun dinaro per elemosina, con alcune cortesie di cose di zuccaro, e l'istesso Sacerdote dava legiermente nel volto dele figliuole del monistero, acciò s'havessero sempre ricordato di questa possessione ch' haveva la nostra Chiesa con quella di S.to Biase che è grancia a noi soggetta. **O**ltra ciò a tempo di nostre maggiori ho inteso dire che si concedeva alle moniche di maggior età, ch'andassero fuori a starsi per alcuno spatio alle ville e possessioni del monistero, et a tempo mio mi ricordo l'Abbadesse haver' authorità di concedere licenza alle moniche di uscir fuori del Monistero dalla matina infino alla sera: purché fosse caso di necessità, e con licenza dell' ordinario, et anco dell'Abbadessa uscivano per alquanti giorni, et anco mesi in casa de Padri, madri, et parenti; queste licenze si concedevano, così per bisogno di malatia, o di qualche accidente di parenti, come anco dell'istesse moniche. Nel monistero entravano ordinariamente alcune dele parenti, et altre donne per serviggio et ricreatione di dette moniche, et ci stavano anco la notte per spatio di tempo, secondo richiedeva la necessità: sorelle, o nepoti di moniche, o altre, purché non havessero havuto marito (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

8.1.1547 - Fidem facio ego Notare Thomas anellus ferrecta de Neap qualiter sub die ottavo Ianuarij 1547 et presens d.nus **Iacobus de frigiis penatibus de tolfa comes s.ti valentini, et d.nus Iulius de frigiis penatibus de tolfa eius filius** promogenitus, vend.m et alien.m ven.li mon.rio s.ti ligorij … quasdam domos magnas in pluribus membris consistentem cum supporticali et cortileo, et cum quadam Cappella contiguas sitas et positas in hac civitate Neap. in plathea d.ta de campana seu la via nova … et prope dictum mon.rium, iuxta bona d.ni diomedis carrafe viam publicam et viam per quem itur ad domos p.ti d.ni Diomedis, pro pretio ducatos quatuor mille et quatricentum de carlenis, cum nonnullis pactis … in pergameno scripto … Neap die 3° februarii 1569 (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 193; Pinto, Ricerca 2010).
- La madama locretia caracciola donna monaca in detto mon.rio per docati cento che pose in la compera che fe lo mon.rio adi 6 [? 8] de jen.ro 1547 dela casa del conte de s.to valentino seli danno per detto mon.rio docati sette per anno durante soa vita seli deveno alo ult.o de decembro del detto p.nte anno 1560 dico d. 7 (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito 1568-69*).
- Ettorre [Carrafa] … Murò … la casa dirimpetto a quella de' Conti & Duchi di Matalone, che a' miei tempi era chiamata la casa del Conte di San Valentino … (Ammirato, Delle famiglie nobili …, II 1651 p.150).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 13 n. 16 … Compra fatta dal n.ro Mon.rio delle case del Conte di S. Valentino per d. 4400, l'instr.to stipulato per N.re Gio: Pietro Cannavaro a' 16. di Marzo 1551 [? 8 gen. 1547] (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 19r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimoterzo … Reg.to in Plat. fol. 52 Num.° 16 Il monast.o comprò dal conte di S. Valentino Giac.o della Tolfa, e da Giulio suo figlio le case contigue, e collaterali al monast.o per prezzo di d.ti 4400 per istro rogato per N.r Gio. Pietro Cannabaro a 8 di Genn.o 1547 coll'assenso Regio reg.to in fol. 127 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 26v; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.52r] L'Eredi del Conte di S. Valentino q.m Giacomo della Tolfa. Havendo il nostro Monastero intentato, & ottenuto, che Giacomo della Tolfa Conte di S. Valentino l'havesse rilasciato la sua Casa attaccata al Monastero, che stava situata dalla parte di basso, verso dove hoggi è la Chiesa di esso Monastero, come appare dal Processo in S.C. in Banca di Palomba intitolato Pro Monasterio Sancti Ligorij cum Hieronymo & alijs de' Carrafa, dove per esso Monastero si domandarono questa; & altre Case contigue delli Carrafa; Tanto il detto Conte Giacomo, quanto Giulio della Tolfa suo figlio ne riceverono il prezzo dal Monastero di docati 4.400 (in virtù della sentenza, per la quale erano stati ut supra condennati a' quella rilasciare lata a' 23. d'Ottobre 1546.), quali riceverono per il Banco di Cosmo Pinelli, e Germano Ravaschieri, e ne quietorono il Monastero per istromento per mano di Notar Gio: Pietro Cannabario di Napoli à 8. di Gennaro 1547., ut fol. 46. dicti Proces. ut in Regist. perg. fasc. 13. n.° 16., e vi fù spedito il R.o assenso nell'anno 1546., ut in Regist. pergam. fascic. 27. n.° 15. [con altra grafia] *e fede di d.o Istro sta nel vol. 3 delle Cautele fol. 193* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

2.9.1547 - Fascicolo VII Num. 13 In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quatragesimo septimo: Regnantibus Potentissimo Carlo Quinto … Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie anno trigesimo secundo, Imperij vero anno decimo octavo feliciter Amen. Die secundo mensis Settembris sexte Inditionis Neapoli, et proprie in Venerabili Monasterio **Sancti Ligorii majoris** de Neapoli. Nos Joannes Paulus Aureus … Iudex : … Joannes Petrus Cannabarius … Notarius … in nostri presentia constituta Magnifica Portia Spinella … ex una parte: et R.da Domina Maria Galiota Abbatissa dicti Monasterij … ex parte altera: Prefate vero Magnifica Porcia sponte asseruit … dictus quondam Reverenda Dominam Camillam Spinellam olim Abbatissam dicti Monasterij uti heredum per mediam personam quondam Magnifici Marini Spinelli debenti consequi recuperare, et habere ab excellente Iacobo Maria Cayetano comite Morconi ducatos quingentos carlenis pretij ducatorum quinquaginta … super quandam Domo Magna, que tunc et etiam in presentiarum possidetur per Illustrem Marchionem Lavelli tanquam de bonis, et in bonis predicti existentis comiti demum servitis servandis fuisse latam sententiam in Sacro Regio Consilio in favorem dicte quondam Domine Camille … Io Francisco de' Palma de' Neapoli so' testimonio … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 7 n. 13 … Indennità per li d. 1550 pervenuti dalli beni consequenti contro il Marchese di Lavello ad inst.a della Rev.da Camilla Spinelli Abbadessa del n.ro Mon.rio per N.re Gio: Pietro Cannavaro à 2. 7bre 1547 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 21r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo settimo … R.to in Pl. fol. 21 Num.° 13 Istro d'indennità fatto per Portia Spinella a benef.o del n.ro Monast.o per la summa di d.ti mille parte del prezzo d'una casa esecuta al Marchese del Torello e comprata per esso monast.o rogato d.o Istro per N.r Gio: Pietro Cannabaro a' 2 di Xbre [? settembre] 1547 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 14v; Pinto, Ricerca 2010).

12.9.1547 - Fascic.o 15.° Num.ro 8.° In nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quatragesimo septimo … Die duodecimo mensis septembris sexte inditionis Neapoli … Quod predicto die in nostri presentia constitutis onorabili Magistro Augustino Festinesi de' Neapoli … Venerabili Donno Ioanne de' Rossettis de' Neapoli Procuratore ut dixit ad infrascripta signanter, et alia Venerabili

Infirmarie venerabilis Monasterij **Santi Ligorij Mayoris** de' Neapoli … Prefatus vero Magister Augustinus … habere … quasdam domos in pluribus, et diversis membris, et hedificijs inferioribus, et superioribus consistentes, ac cum duabus apotecis subtus ipsas sitas, et positas in hac civitate Neapolis, et proprie in platea vulgariter dicta delli Scrignari Regionis Sedilis Portenove, juxta bona excellentis Domini Comitis Triventi, iuxta bona Stefani dela Rocca Ianuensis, iuxta bona Orlandi …, juxta viam publicam, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

6.12.1547 - La badessa di **S. Liguoro** D.a Maria Galeota dichiara di aver ricevuto da Messer Gio. Francesco de Palma alias Mormando diverse somme da lui dovute al Monastero per le sue case censite di fronte al monastero per il periodo 9/1543 - 8/1547: "Die sexto decembris 1547 ... Magnifica et Reverenda donna Maria galiota ... abbadissa Monasterii **sancti ligorii maioris** ... confessa fuit ad interrogationem sibi ... factam per Nobilem Joannem franciscum de palma alias mormandum de neapoli ... recepisse ... ducatos novaginta ... dicto Monasterio debitos videlicet: ducatos duodecim ex resta ad complementum ducatorum viginti sex pro integro censu anni secunde indictionis alios ducatos viginti sex pro integro censu anni tertie indictionis alios ducatos viginti sex pro integro censu anni quarte indictionis et reliquas ducatos viginti sex ... pro censu anni quinte indictionis finiti ... super quibusdam domibus dicti Joannis francisci sitarum in frontispitio dicti monasterii ..." (ASNa, Not. Giovandomenico de Maria, 1546-48, p.214; Filangieri, *Documenti* ..., IV 1888 p.329).
- 6 Decembre 1547. La Badessa di **S. Liguoro**, Suor Maria Galeota, dichiara di aver ricevuto da messer Giov. Francesco de Palma, alias Mormando, diverse somme da lui dovute al Monastero, per le sue case di fronte allo stesso (Filangieri, *Documenti* ..., VI 1891 p.238).

8.3.1548 - Fascic.o 26.° Num.ro 20.° Carolus … et Ioanna Matre … D. Petrus de Toledo Marchio Ville Franche … vicerex [1532-1553] … significamus qualiter annis preteritis pro parte venerabilem Abbatissa, et Minialium Venerabilis Monasterij **Sancti Ligorij** de Neapoli fuit oblata in Sacro Consiglio subscripta supplicatio … quod Excellentes Bartholomeus Camerarius V.I.D. Regij Patrimonij generalis conservator … tenuit … quandam domum in pluribus et diversis membris consistentem sita, et positam in Platea dela extaurita, Regionis Sedilis Nidi hujus civitatis predicte Neapolis juxta bona excellentis Bartholomei, iuxta bona que fuerunt quondam Berardini de Cioffo, que possidentur predictum excellentem Bartholomei, viam publicam, et alios confones devolutam, et apertam dicto monasterio … Date in Castro Novo Neapoli Die octavo Mensis Martij 1548 … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.° sesto … Num.° 20 Sentenza nella quale fù condendato Bartolomeo Camerario à relasciare una casa sita nella Regione del Seggio di Nido iuxta l'estaurita à benef.o del n.ro Monast.o, et a pagare li cenzi decorsi à 8 di marzo 1598 [? 1548] (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 57; Pinto, Ricerca 2011).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.187) Berardino Cioffo annui d. 7 sop.a case site alla Piazza di S. M.a Maggiore, si situa nel 1529. Nel 1540 si situa Bartolomeo Camerario. Nel 1548 si nota, come dovendo il Mon.rio conseguire per annate attrassate d. 104.2.10 dal d.o Bartolomeo prese possesso di d.e case, ed a 3 febraro 1549 le vendè a Giovanna della Bella moglie di d.o Bart.o per d. 220, come per istrom.to per N.r Gio: Pietro Cannabario (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

3.7.1548 - Fascic.° 12.° Num.ro 9. In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quadragesimo octavo: Regnantibus Potentissimo Carlo Quinto … Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie Citra Farum anno vigesimo tertio, Imperij vero anno decimo nono feliciter Amen. Die tertio mensis Julij sexte Inditionis Neapoli. Nos Joannes Dominicus de Maria de Neapoli Regius ad contractus Iudex : Joannes Petrus Cannabarius dicta civitatis Neapolis publicus … Notarius … personaliter accersitis ad preces, et requisicionis instanciam nobis factas pro parte magnificarum, et R.darum Domine Marie Galiote Abbatisse Venerabilis Monasterij **Sancti Ligorij majoris** de Neapoli ordinis Sancti Benedicti : Nec non et Domine Violante Brancatia, et D.ne Julia Caraziola Monialium … et dum essemus ibidem intus dictum Monasterium prefate Domine Abba, et Infirmararie ostendiderunt, et exhiburunt quendam originalis Processum litis olim agitate, et vertente inter eundem Monasterium, et Infirmariam ipsius ex una, et nonnullos vendentes, censuarios, et debitoris diche Infirmarie, et inter alios vocatos, et conventos Mag.ca heredes q.m m.ci Galieni de Anna in Sacro Regio Consilio, et coram Ciccho Loffredo tunc Presidente dicti Sacri Regii Consilij, et successive coram m.co D.no Joanne Francisco Brancacio Regio Consiliario, et cause Commissario super solutione nonnullarum pecuniarum quantitatum, et censuum in diche Infirmarie debitorum et in futurum debendorum, prout in mandato expedito per dictum q.m Excellentem Dominum Cicchum tunc presidentem dicti Sacri Regij Consilij ad instantiam dicte Infirmarie, et Processum de super fabricato latius continetur … prout est iuris, Datum Neapoli die tertio decimo mensis Novembris millesimo quingentesimo trigesimo octavo: Loffredus Presidens … Dal herede del q.m m.co ms. Galieno d'anna

cerugico perche paga ogne anno cinquanta quattro carlini deve pagare lo anno octave Inditionis [1534-35], lo anno none Inditionis [1535-36], lo anno decime Inditionis [1536-37], lo anno undecime Inditionis [1537-38] 1530 [sic ?] che montano docati vintiquattro tr. 0 gr. 0: L'erede del m.co ms Galieno se chiamano Joanne Antonio de Anna, Aurelio de Anna, Joan dominico de Anna, Joan Vincenzo de Anna, et Joan Bernardo de Anna Die xvj Mensis Novembris 1538 Neapoli … condapnamus ad solvendum, et assignandum Ven.bus Abba, et Monialibus predicti V.lis Monasterij Sancti Ligorij, et ejus Infirmarie, et Egregio Alexandro Imparato Procuratori ut Procuratori predicto Monasterio ducatos viginti quatuor de carlenis pro censibus petij orti, seu terre in processum advite petitos pro censibus annuorum decursorum ab annis octave Inditionis, none, decime, et undecime Indictionis proxime decursarum ad rationem ducatorum quinque et tarenorum duorum pro quolibet anno … lecta lata: Die vigesimo quarto Mensis Decembris millesimo quingentesimo quatragesimo primo Neapoli in Sacro Regio Consilio … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Die tertio mensis Julij sexte Ind. 1548: se reassume la sentencia data in favor dela decta Infir.ia in … contra li Mag.ci Aurelio di anna, Ger.o, et Jo: d.nico et Jo: Vinc.o di anna fratelli figli, et heredi del q.o m.co galieno de anna di pagar ogni anno ala decta Infir.ia ducati cinque et dui tarì per uno pezo di terra sito al jncontro dele case del m.co narcisso vertundo prothomedico, mediante Instro facto di decta reassunptione fatto per mano di not.o Gio: pietro cannabaro di nap quali si conserva uts n. 135 (ASNa, Mon. sopp. 3407, a.1550 f. 21v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fasc. duodecimo … Num.° 9 la sentenza reassunta e lata contro alcuni casa d'Anna condendati a pagare un annuo cenzo di d.ti cinque, e tarì due sopra un pezzo di terr.o sito in questa Città per atto rogato per N.r Pietro festinese à 3 di luglio 1545 (ASNa, Mon. sopp. 3422, a.1690 f. 24v; Pinto, Ricerca 2011).

1.9.1548 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quatragesimo octavo: Regnantibus Potentissimo Carolo Quinto … Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie citrafarum anno trigesimo tertio: Imperij vero anno decimo nono feliciter amen. Die primo mensis Septembris septime Inditionis Neapoli. Nos Joannes Dominicus de Maria de Neapoli … Iudex: Joannes Petrus Cannabarius … Notarius … personaliter accessimus ad Venerabile Monasterium **Sancti Ligorij majoris** de Neapoli ordinis Sancti Benedicti, et dum essemus ibidem, et proprie in Ecclesia dicti Monasterij inventisque per nos, ac in nostri presentia personaliter constitutis Magnifica, et Reverenda Domina Marie Galiota Abbatissa dicti Monasterij, Domina Loysia de Thufo, Domina Violanta Brancatia, Domina Au.. Gargana, Domina Camilla de Duce, Domina Robetta Capitia, Domina Bricida Vulcana, Domina Iulia Caracciola, Domina Cornelia Caracciola, Domina Margarita Crisone, Domina Ciccharella Dentece, Domina Hieronima Caracciola, Domina Beatrice Spinella, Domina Lucretia Caracciola, Domina Hieronima dela Ratta, Domina Vittoria Barrile, Domina Faustina Barrile, Domina Catherina Brancatia, Domina Paula Brancatia, Domina Ipolita Capana, Domina Francesca Galiota, Domina Beatrice Carrafa, Domina Ioanna Caracciola, Domina Ioanna Sarisale, Domina Camilla Sarisale, Domina Saba de Thufo, Domina Isabella de Loffredo, Domina Victoria Galiota, Domina Virginia Guindatia, Domina Ipolita de Loffredo, Domina Ioanna de Loffredo, et Domina Iulia Sarsale Monialibus [n. 32] … ex una parte: Et Magnifica Aurelia Scolorcia de Neapoli … ex parte altera … ipsam Dominam Abbatissam, et Moniales indigentes diversis pecuniarum quantitatibus pro' emendis quibusdam domibus contiguis, et collateralibus dicto Monasterio prò ampliatione, et comodo dicti Monasterij, ac etiam pro' fabricandis non nullis domibus veteribus dicti Monasterij, que ad presens ruina pacientur … qui introytus fuerint, vendim prosatis faciendo ex.ti Comiti Sancte Valentine de pretio domorum ab eo emptarum pro amplificatione, et comodo dicti Monasterij, et Monialium in eo existentium, et facta pluries diligentj perquisitione inter Moniales dicti Monasterij, ac habito super inedictjs maturo consilio, ordinasse, et deliberasse, vendere … Io Ioanni Francisco de' Palma de' Neapoli so testimonio … Io Cesaro de Palma de Neapoli sono testimonio … Presentibus … Nobili Ioanne Francisco de Palma Nobili Cesare de Palma de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Fascicolo sexto … Num.° 20 Esso Monast.o vende ad Aurelia Scolorcia annui d.ti novanta per capitale di d.ti mille sopra li p.mi frutti del molino detto a fellotola sito nelle Padule di questa Città et anche sopra la proprietà del medesimo molino per la d.a summa l'istro fù rog.to per N.r Gio: Pietro Cannabaro a p.° di sett.e 1548 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 13r; Pinto, Ricerca 2011).

15.9.1548 - Fascic.o 27.° Num.ro 11.° In nomine Domini Amen. Per hoc presens publicum Instrumentum cunctis pateat, evidenter, et sit notum quod anno à nativitate eiusdem domini millesimo quingentesimo quadragesimo octavo Indictione sexta die vero sabbati decima quinta mensis septembris … transferre magnifice, et Reverende domine Ribecha Capicijs de Neapoli quandam terram arbustatam … (ASNa, Mon. sopp. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Vig.o settimo … Num.o 11. Procura fatta per D. Berardino Gresegna nella quale diede il consenso alla cessione e renunza fatta da Vincenzo Filinciero a benef.o della R.da Rebecca Capece d'un terr.o di moia sei sito ad Arzano in loco detto a Lanzasino fatto per m.o di N.r fran.co Colando à 15 di sett.e 1548 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 58r; Pinto, Ricerca 2011).

15.10.1548 - Captio apoteca olim s.ti ligorii. Die xv° mensis octobris septimas ind.is 1548 … (ASNa, Not. Gio. Pietro Cannabario, prot. 1, a. 1548-49, f. 135-136; Pinto, Ricerca 2010).
- In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quadragesimo octavo: Regnantibus Potentissimo Carlo Quinto … Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie citra farum anno bigesimotertio, Imperij vero anno decimonono feliciter Amen. Die quinto mensis Octobris septime Inditionis Neapoli. Et proprie in domibus infrascripti nobilis Alexandri pansulij. Nos Cesar Ricchemmis de Neapoli … Judex: Joannes petrus Cannabarius … notarius … in nostri presentia consitutis nobili ludovico de morte de neapoli agente ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus … ex una parte. Et supradicto nobili, et egregio Alexandro Pansulio dicte civitatis neapoli procuratore generali ut dixit venerabilis monasterij, et dominarum Abbatisse, et monialium **santi Ligorij majoris** de neapoli … ex parte altera. Prefatus Ludovicus sponte asseruit coram nobis, et dicto Alexandro dicto nomine presente, audiente, et intelligente se habere … vero dominus … quendam apothecam, sive curiam cum terracia seu astraco ad solem in qua pro predicabuit exercitatum offitium notariatus, sitam, et positam in hac civitate Neapolis in platea Sancti Laurentij juxta alia bona dicti Monasterij, iuxta quoddam vacuum existens inter dictam apothecam et cappellam santa Maria de gratia, viam publicam … Exceptam, et reservatam a quodam annuo canone, redditi, sive censu emphiteutico ducatorum quatuor cum dimidio intus Parrocchialem Ecclesiam Santi Archangeli ad Signum Sedilis Montanee, eiusque altaris rectori in quinto decimo die mensis augusti … Prefate Ludovicus … sibi placuit, et placet salvo nihilominus, et reservato in presenti instrumento assensi, et beneplacito Reverendi domini Archiepiscopi Idruntini Rectoris, et beneficiati dicti Altaris, seu cappella Santi Thoma … vendidit … eidem monasterio … dictam apothecam, sive Curiam cum dicta terracia sive astraco ad solem … cum onere dicti census dictorum ducatorum quatuor cum dimidio … Et hoc pro convento, et finito pretio, integro, et finali pagamento venditionis eiusdem ducatorum ducentorum de carolenis argenti … Io Joanne Francisco de palma de Neapoli so testimonio … Anno Domini millesimo quingentesimo quatragesimo nono Regnantibus quibus supra Die quinto decimo mensis Januarij septime Inditionis Neapoli. Nos qui supra Judex, Notarius … declaramus … quod predicto die in nostri presentia constitutis Excellente domina lucretia arcamone de Neapoli domina bidua, ac matre, et legitima procuratrice ad infrascripta siganter, et alia Reverendissimi domini Patri Antonij de capua Archiepiscopi Idruntini, et Beneficiati et perpetui commendatarij Venerabilis Cappella, seu Altaris Santi Thome da Cantubernijs constructa intus Parrochialem Ecclesiam Santi Archangeli ad signum regionis Sedilis Montanee … ex una parte: Et Nobili, at E.o Alexandro Pansulio … procuratore … Monasterij Abbatissa, et Monialium **Santi Ligorij majoris** de Neapoli … ex parte altera. Prefata domina Lucretia … servata forma concessionis facto de eadem curia, sive apotheca, publico instrumento mediante facto manu q.m Egregij Notarij Angeli Marcialis de Neapoli sub die quarto decimo mensis septembris 1501 Neapoli sicut al conventionem devenit cum dicto Monasterio … supradicto die quinto decimo mensis octobris proximi preteriti anni 1548 … et assensum … predicta domina Lucretia … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 12 n. 18 … Compra fatta dal n.ro Mon.rio d'una curia seu poteca à S. Lorenzo da Ludovico della Morte per d. 200 per N.re Gio: Pietro Cannavaro à 15 8bre 1548 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 20v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo duodecimo … Num.° 18 Il n.ro monast.o comprò una curia, seu bottega sita nella Piazza di S. Lorenzo da lodovico della Morte per prezzo di d.ti 200 l'istro rogato per N.r Pietro Cannabaro a' 15 d'ott.e 1548 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 25v; Pinto, Ricerca 2010).
- Instr.to di compra che fè il Venerabile mon.o di S.to Ligorio da lodovico della morte de napoli de una Curia seu poteca sita alla piazza di S.to Lorenzo di nap. per d.ti 200 stipulato d.o Instr.to per mano di N.re Gio Pietro Cannabario de nap. et in piede di q.llo l'assenso prestito nel anno 1548 adi 15 8bre (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p.198r; Pinto, Ricerca 2010).

3.2.1549 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.187) Berardino Cioffo annui d. 7 sop.a case site alla Piazza di S. M.a Maggiore, si situa nel 1529. Nel 1540 si situa Bartolomeo Camerario. Nel 1548 si nota, come dovendo il Mon.rio conseguire per annate attrassate d. 104.2.10 dal d.o Bartolomeo prese possesso di d.e case, ed a 3 febraro 1549 le vendè a Giovanna della Bella moglie di d.o Bart.o per d. 220, come per istrom.to per N.r Gio: Pietro Cannabario (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

6.7.1549 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quatragesimo nono: Regnantibus Potentissimo Carlo de Austria Quinto … Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie anno trigesimo quarto, Imperij vero anno vigesimo feliciter Amen: Eodem Die sexto mensis Iulij septime Inditionis Neapoli. Nos Joannes Petrus Cannabarius … Iudex: Ioannes Dominicus de Maria … notarius … quod predicto die … accessimus ad Venerabili Monasterium **Santi Ligorij Mayoris** de Neapoli,

et dum essemus in Ecclesia dicti Monasterij inventisque … Magnificis, et Reverendis Domina Maria Galiota de Neapoli ad presens Abbatissa … D. Violanta Brancatia, et D. Iulia Caracciola similiter infirmarariis eiusdem Infirmarie D. Loysia de Tufo D. Camilla dentice D. Ribeccha Capitia, D. Bricida Vulchana D. Cornelia Caracciola D. Margarita Crisona, D. Ceccharella dentice D. Hieronima Caracciola, D. Beatrice Spinella D. Lucretia Caracciola D. Hieronima de Ratta, D. Vincentia Barrili, D. Catherina Brancacia D. Paula Branchatia, D. Ypolita Capana D. Francesca Galiota D. Beatrice Carrafa D. Ioanna Caracciola, D. Ioanna Sarsale, D. Camilla Sarsale, D. Sabba de Tufo D. ysabella de Loffredo, D. Victoria Galiota D. Virginia Guindatia D. ypolita dellofredo, D. Ioanna dellofredo, et D. Iulia Sarsali Monialibus [n. 30] … ex una parte: Et honorabili Clemente Guarino de Neapoli … ex parte altera: Prefate vero partes … asseruerunt pariter coram nobis superioribus annis in publico testimonio constitutos quondam honorabiles Petrum Palmerium, et Vyolam Ferrelam coniuges sicut ad conventionem devenisse cum dicto Clemente eidem Clementi vendidisse, et alienasse quamdam domum tunc consistentem cum duabus apotecis, cantina, et camera cul sala, et astraco ad solem, et cum puzzo, et cantaro, Nima vero in dictis duabus apotecis, et non nullis alijs membris inferioribus et superioribus sitam, et positam in hac civitate Neapolis in platea Santi Ioannis in corte Regionis Sedilis porte nove iuxta bona Magistri Raynaldi … sartorij, iuxta bona Andrea Romani iuxta viam publicam … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).

13.7.1549-10.11.1553 - Ex Provisione facta per sac.m R.m consilium Nobili viro hier.mo granata tabulario neapolitano significetur qualiter vertente causa in eodem Sacro regio cons.o, et coram ex.te V.I.D. hieronimo severino ipsius sacri regij cons.ii presidente et viceprothonotario inter Nobilem Andrianam mercatante relictam q.o nobilis ioannis thomasij perocti attricem ex una et julium cesarem et octavium peroctam, et filios et heredes dicti quondam Ioannis thomasis perocte … ex altera de et super assistentia … Die xiij julij 1549 neap. lata et promulgata fuit diffinitiva sententia in effectu tenoris sequente: … nobilis Andriane mercatantis … deductis pro ducatis tricentum de carlenis pro eius dotibus, et pro ducatis aliis centum quinquaginta pro antefato … datum neap. die quarto decimo mensibus maij 1550 … hieronimus granata tabularius qua relatione appretij intimata factis in causa ipsa a liquibus actis fuit per predictum ex.tem presidentem interpositum decretum tenoris sequentis: Die decimo octavo junij 1552 neap. … fuit provisum que domus in processu deducta consignetur dicte nobili andriane mercatante iux.a appretium factum per tabularium … et app. predictum sacrum regium consilium commisit et mandat predicto nobili hieronimo granata tabulario neapolitano ut … eidem nobili Andriane seu legitime persone pro ea consignare debeat dictam sub.tam domum ut appretiatam, pro supradictis ducatis octingentum et sexdecim in partem seu de summam ducatorum mille et trium tarenorum … sententia et decreti … cum onere supradicti censum ducatorum vigintiocto debitorum Mon.rio **s.ti ligorij** … Die decimo novembris 1553 … Una casa in piu membri consistente sita in d.ta citta de nap. et proprie in la piacza di Santo lorenzo di nap. con doi poteche sopto d.te case facti fronte lo dicto monasterio di sancto lorenzo iuxta li beni di mastro bapta maczacano iuxta li beni del monasterio di **sancto ligorio** la via publica et altri confini redititia dicta casa con poteche al dicto monasterio di sancto ligorio per una parte in ducati sidici lo anno et per laltra parte ala infermaria de dicto mon.rio di sancto ligorio in ducati dudici lo anno quale se possede per li dicti figlioli et heredi (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 6-7; Pinto, Ricerca 2010).

4.9.1549 - Fascic.o 14.° Num.ro 6.° In Nomine Domini nostri Iesu Xpi Amen. Anno à nativitate eiusdem Millesimo quingentesimo quatragesimo nono… Die quarto mensis semptembris ottave Inditionis Neapoli, et proprie intus Ecclesiam Venerabilis Monasterij **Sancti Ligorij** de Neapoli … constitutis … domina Ribecha Capece de Neapoli moniali in eadem Monasterio non dum professa ut dixit … authoritatem magnifice, et Reverende Domine Maria Galiota Abbatissa ditti Monasterij … ex una parte: Et magnificis personis Domina Violanta Brancatia, et Domina Iulia Caraczula de Neapoli Monialibus, et Infirmararijs Venerabilis Infirmarie dicti Monasterij **Sancti Ligorij** …ex parte altera. Prefata domina Ribecha … habere … quandam terram … Ville Arczani … ex hereditate condam magnifici Baordi Capicis sui fratris … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

26.10.1549 - Deliberazione a vendere numerose proprietà datata 26 ottobre 1549 (ASNa, Mon. sopp. 3435).

10.11.1549 - Maria Galiota abbatissa (ASNa, Mon. sopp. 3411; Pinto, Ricerca 2010).

30.11.1549 - Fasc. 6 n.° 19 In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen, anno a nativitate ipsius millesimo quingentesimo quatragesimo nono: Regnantibus Potentissimo Carolo Quinto … Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie Citrafaro anno trigesimo quarto, Imperij vero anno vigesimo feliciter Amen: Die ultimo mensis Novembris octave Indictionis Neapolis. Nos Cesar Ricchemmis … Iudex: Ioannes Petrus Cannabarius … notarius … quod predicto die … accessimus ad Venle Monasterium **Sancti Ligorij Majoris** de Neapoli ordinis Sancti Benedicti, et dum essemus in Ecclesia dicti Monasterij … in nostri presentia

personaliter constitutis R.da Domina Maria Galiota Abbatissa dicti Monasterij, domina Loysia de Tufo, domina Camilla de Duce, d.na Cornelia Caracciola, D. Margarita Grisona, D. Lugretia Caracciola, d.na Hieronima de Ratta, d.na Beatrice Spinella, domina Vincentia Barrili, d.na Faustina Barrili, d.na Catherina Brancatia, d.na Paula Brancatia, d.na Francisca Galiota, d. Ioanna, et Camilla Sersale, d. Saba de Tufo, d.na Isabella de Loffredo, d.na Vittoria Galeota, d. Virginia Guindazza, d. Isabella de loffredo, d. Iulia Sersale, et domina Cornelia Tomacella Monialibus [n. 22] … ex una parte: Et Mag.ci et Reverendis d.na Violanta Brancatia, et d.na Iulia Caracciola similm. Monialibus … ex parte altera: Prefate vero domine Abbatissa, et Moniales … asseruerunt … ad conventionem devenisse cum Mag.s Andrea Stincha, Io: Iulio et Abbate Fabio Stincha intervenientibus tam pro se ipsis, quam nomine et pro parte Caroli, et anibalis Stincha ex causa permutationis inter ipsos et dictum Monasterium fatte, ac invice, et excambium quarundam domorum consignatarum eidem Monasterio sitarum in hac civitate Neapolis in Platea Sancti Laurentij iuxta alia bona dicti Monasterij, et alios confines, dictum Monasterium … dedisse eisdem magnificis Iulio, Abbati Fabio, et fratribus terras duas dicte Infirmarie sitas in Villa Casandrini … appreccіatarum per Magnificum Hieronimum Granata Tabulario huius civitatis pro ducatis ducentum duodecim, tarenos quatuor, et grana quinque … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 18 n. 12 … Permutatione fatta da Andrea, & altri di Stinca, per la quale furono da detti assignati al n.ro Mon.rio alcune case site alla strada di quello vicino le chiesa di S. Lorenzo, e S. Paolo redititie al d.o Mon.rio in escambio d'una terra di moia 6. et 4.e 4 ÷ à Carvizzano, e d'un'altra terra di moia 7. inc.a chiamata la Mite per Not.re Gio: Pietro Canabaro à ult.o di 9mbre 1549 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 19v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimoottavo … Reg.to in Plat. fol. 139 Num.° 12 n.ro Monast.o il quale permutò con And.a et altri Stinca alcune case site alla Strada di S. Paolo vicino la Cappella di S.ta Maria della Gratia in escambio delle quali diede ad essi Stinca alcuni terr.i siti nella Villa di Casandrino per istro per N.r Gio: Pietro Cannabaro all'ult.o di nov.e 1549 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 38v; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.139r] n.° 50. Siegue alla strada maestra all'incontro la Chiesa di S. Paolo una Casa grande consistente in un'entrato grande con due appartamenti, cortiglio scoperto, Rimessa, stalla, e due camerette in d.o Cortile, e due cantine per una scala coperta si sale in detti appartamenti consistentino cioè. Il primo in una sala à mano destra con una Camera con due porte, l'una dalla parte della d.a sala, e l'altra da fuori di essa, con un poco d'Atrio scoperto. A' mano sinistra della detta sala si trovano trè Camere, & un'altra per lavatorio, e con un'altra porta all'incontro la porta della sala. Vi è Cocina, & acqua, & altre commodità. Il 2° appartamento contiene l'istesse membra del p.o, eccetto che la Camera a' mano destra della sala, e con una sola porta da dentro di essa sala. Vi è anche l'astraco, e suppigno, e due Camerini sopra l'astraco. Al presente tutto il d.o Comprensorio stà affittato ad'Antonio d'Amato mastro d'atti di Vicaria civile per annui docati settantacinque. In Regist. perg. fasc. 18 n.° 12. stà un istromento rogato per Notar Gio: Pietro Cannabaro a' 30 Novembre 1549., dove il Monastero permutò con Andrea, & altri Stinca alcune Case site alla strada di S. Paolo vicino la Cappella di S. Maria della Gratia, e diede in escambio a' detti de Stinca alcuni territorij siti nella Villa di Casandrino [con altra grafia] *come in questo fol. 221.* [Con ancora altra grafia] *Si nota come nell'anno 1795 si fecero alcune fabriche sopra la sud.a Casa per l'ingrandimento dell'Officine de' Pegni del B.co del Popolo da parte del Mon.ro, quale B.co s'obligò di pagare annui d. 250 d'affitto giusta l'Istro de 19 Gennaro 1794 per N.r Camillo Lauritano che si conserva nel Vol. XIV. fol. 31. a 149, si spesero per le sud.e fabriche in circa d.* [l'importo è coperto da macchia d'inchiostro]. [f.139v] n.° 51. e n.° 52. Doppo la Chiesa di S. Petrillo all'incontro di quella di S. Paolo seguono due botteghe le quali furono del Patrimonio di Giacinto, Michele & altri di Schiavetta, & ad istanza de loro creditori furono esposte venali per ordine del S.C. in B.ca di Gioseppe Lombardo, che furono dal nostro Monast.o comprate sub hasta, mediante la persona del D.r Oratio Giannopoli, al quale rimasero come ad'ultimo licitatore per persona nominanda, e nominò il nostro Monast.o per il prezzo di docati mille, e duecento, li quali furono depositati nel Banco della Pietà con polisa del nostro Monast.o, e furono poi liberati a' d.i Creditori anteriori, dalli quali furono fatte le cessioni delle loro raggioni à beneficio del Monast.o per istromenti rogati per N.r Fabritio d'Ippolito di Napoli sotto li 21. d'Aprile 1674 [a lato con altra grafia] *vol V. cautele fol. 76 n. 81, ..3: 103: 111: 119: 123: 127: 135: ..2: 155: 159*: Et anche furono date dalli d.i Creditori le pleggiarie di restituire le quantità liberate, cui, quibus, & quando ad ogni ordine di esso S.C. in caso d'evittione in tutto, ò vero in parte di esse Botteghe, com'appare dal processo del d.o S.C. in d.a B.ca, e dalli sopradetti contratti per esso N.r Fabritio. [con altra grafia] *Il d.o Proc.o dice cred.ri Io: felicis, et aliorum de Schiavettis*. E per li detti istromenti di cessione fatti per mano di d.o N.r Fabritio, e possessione presane per il Rev.do D. Gioseppe d'Auria con procura del Monast.o. Le medesime due botteghe al presente stanno affittate per annui docati sessant'otto, cioè la prima al pontone a Gioseppe Saidia caprettaro per annui docati quaranta, e la 2.ª vicino alla bottega del Caso, e oglio per annui docati trent'otto à Gio: Antonio Camaldo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

7.5.1550 - Adi sette del mese de magio 1550, lo detto mon.rio et donne monache in nome dela Infirmaria prestano lo assenso ala compra fatta dal no.le Geronimo cioffo de nap. dal eg.o Jacobo de marinis de certe

case site in questa città, et proprie in lo mercato dove se dice ala piacza deli spiculi, ogni anno reddititie al detta Infirmaria in d.ti dui et tari uno di censo ..do appare per instro servato in cassa dele scripture al numero 163 (ASNa, Mon. sopp. 3407, a. 1550 f. 22v; Pinto, Ricerca 2011).

3.6.1550 - Die tertio mensis Junij octave ind.nis 1550 neap. et proprie in ven.li mon.rii **S.ti ligorii maioris** de neap. … asseruit coram nobis, et Mag.ca R.da d.na Maria galiota abba dicti mon.rij … superioribus diebus facta … quadam domum q.m not.rij Iacobi basilo de neap. in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistente sita et posita in civitate neap. in platea porte sancti Ianuarij iuxta bona dopni leonardi galterij iuxta bona heredum q.o dopni Iacobi Cappelli de neap. via publica a duabus partibus et alios confines … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 64; Pinto, Ricerca 2011).

9.6.1550 - Die nono mensis Junij octave ind.nis 1550 neap. et proprie in ven.li mon.rii **S.ti ligorii maioris** de neap. in nostri presentia constitute Apollonia et Vittoria basiles de neap. … platea porte sancti Ianuarij … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 79; Pinto, Ricerca 2011).

14.6.1550 - In Nomine Domini Nostri Ihu xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quinquagesimo Regnantibus Potentissimo Carlo quinto divina sibi favente Clementia Romanorum Imperatore semper Augusto Rege Germanie et Ioanna de Aragonia Matre eodemque Carolo eius filio primogenito eadem gratia Regibus Castelle Aragonum Utriusque Sicilie Hierusalem Ungarie dalmatie croatie et Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie citra farum Anno trigesimo quinto: Imperij vero Anno vigesimo primo feliciter Amen: Die quarto decimo mensis Iunij ottave inditionis Neapoli. Nos Cosmus de accepto de Neapoli Regius ad contractus Iudex: Ioannes Petrus Cannabarius … Notarius … accessimus ad Venerabile Monasterium **Sancti Ligorij Maioris** de Neapoli ordinis Sancti Benedicti, et dum essemus ibidem, et proprie in Ecclesia … consitutis Magnifica, et Reverenda, ac Venerabilibus Religiosis Domina Maria Galiota Abbatissa dicti Monasterij et Infirmararia … Violanta Brancacia … Iulia Caracciola … Loysia de tufo … Camilla de Duce … Cornelia Caracciola … Margarita Grisona … Lucretia Caracciola D. Hieronima de Ratta … Beatrice Spinella … Vincentia Barrile … Faustina Barrile … Catherina Brancacia … Paula Brancacia … Francesca Galiota … Ioanna Sarsale … Camilla Sarsale … Saba de Thufo … Hisabella de Loffredo … Vittoria Galiota … Virginia guindacia … Hipolita de Loffredo … Hipolita Capana … Iulia Sarsale … Cornelia Tomacella Monialibus [n. 25] … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).

8.7.1550 - S.C.M.ti Supplicatur humili pro parte venerabilis Monasterij **sancti ligorij maioris** de neapoli et ipsius Infirmarie ac ipsius monasterij et Infirmarie R.darum Abbatisse et monialium fidelium, oratricum M.is v.re dicentium q.o Nobilis Pirrus Antonius pulverinus de neap. habet tenet et possidet subscriptam domum subscriptis loco et finibus designatam junctam et collateralem dicto monasterio et eius … Infirmarie et p.tis Abbatisse et monialibus redditiciam in annuis ducatis quatraginta de carlenis argenti sine tamen potestate affrancandi et quia valde interest dictarum supplicandum dictam subtam domum habere pro honestate comodo et ampliazione dicti earum monasterij et Infirmarie: intendunt propterea supplicantes ipse in vestro sacro consiglio agere et experirj de dittis earum juribus predictum V3 nobilem pirrum antonium possessore et utile dominum ditte subscripte domus condemnarj facere ad illam et ipsum possessione relaxandum supplicantibus nomine ditti erarum mon.rij et Infirmarie preditti pro dittis eius monasterij et Infirmarie comodo honestate et ampliatione mediante apprecio de domi predetta faciendo expertos in talibus quod apprecium ex nunc pro tunc ipsi fatto et liquidato offerunt supp.te ipse recurrunt carco ad pedes v.re ces. M.tis eique supp.ti dignetur dictum cum … M.co V.I.D. marini freccia regio cons.ro de p.tis infor.to vel alterj sibi melius viso qui de promissis se infirmet partes audiat, et sup. jure medijs de fine provideat et als in predictis et circa et una cum dependentibus ipsis supplicantibus jus et justiciam celerem et expeditam ministres r.to et omni alio meliorj modo eis ecclesiarum expositi favore ac publica suadente utilitate ut deus preditta vero domus est subta V3 una casa grande in piu et diversi membri consistente sita et posta in questa cita de nap. ala piaza de d.to monasterio junta et collaterale al mon.rio per ditto et soe robbe la via pu.ca et alios confine. fuit commissa ex.li d.ni presidenti. In dei nomine … Caroli quinto … In nostri sacro Cons.o oblata pro parte venerabilis abbatisse et monialium mon.rij **sancti ligorij majoris** de neap. contra nobile Pirrho ant.m pulverinum … tenor talis est. S. C. M. visis deniq. videndis: Per hanc n.ram deffinitiva sententiam dicimus pronunciamus sententiamus decernimus et declaramus prefatim nobilem Pirrum antonium pulverini principalem ut p.lem seu egr.m anellum de santis eius procuratorem at procuratore condemnari debere prout condemnamus ad vendendum dimittendum et relaxandum p.tis ven.libus abbatisse et monialibus pro ampliatione comoditate et honestate ditti monasterij domum in processu deducta, pro pretio quo apprettiata fuerit per expertos eligendos per n.rum sacrum cons.m solvendo per dictum monasterium eidem pirrho ant.o neutram partium in expensis condemnantes ex causa: haut eamd. n.ram … in his scriptis exinde tali … hier.s severinus presidentis. Die xi° mensis martij 1550 neap. lata et promulgata fuit. S. C. Mj … accessimus ad domum … per nos visa et revisa et mensuratis solo et fabricis ipsius ac consideratis situ loco qualitate

quantitate redditi fabrica … appreciamus pro franca et libera in ducatis duobus mille quatricentis monete dicimus in d.ti 2400, et quia reperimus domum ipsam esse redditiciam ditto mon.rio s.ti ligorij in ducatis quatraginta annuatim ex n.a concessionis in emphiteusim absque potere affrancandi … cum in caducitatis domus ipsa devolvere una in meliora honiribus idcirco appreciamus in ducatis otticentis monete ad ratione ducatorum quinque pro quolibet centenari quibus deductis a ditto apprecium restat apprecium domus ipsius in ducatis mille sexcentis et ita referimus … die 8 mensis julis 1550 … hier.s granata tabularius neap.nus … Presentibus iudice Cosmo d'accepto de neap. a contractus Nobili Jo. francisco de palma alias mormando de neap. Jo. Vinc.o de alfano de neap. in capuana n.ri alex.o pansulio de neap. r.do dop.no Joe ant.o rotundo de neap. … ipsius Pirrhi ant.ij (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 250; Pinto, Ricerca 2011).

3.9.1550 - Eodem die tertio mensis septembris none ind.is 1550, Neap. Ad preces … mon.rii **santi ligorij majoris** de neap. … dicti mon.rij … personalis constitutis magnifica et R.da domina Maria Galiota de neap. ad presens Abba dicti mon.rij d. violanta brancacia, d. julia caracciola, d. loysia de tufo, d. camilla de vivo, d. lucretia vulcana, d. cornelia caracciola, d. margarita grisona, d. ceccharella dentice, d. yeronima caracciola, d. beatrice spinella, d. livia car.la, d. yeronima de racta, d. vincentia barrili, d. catherina brancacia, d. paula brancacia, d. ypolita capicia, d. francesca galiota, d. beatrice carrafa, d. joanna caracciola, d. joanna sarsale, d. camilla sarsale, d. sabba de tufo, d. ysabella de loffredo, d. victoria galiota, d. virginia guindaza, d. ypolita deloffredo, d. joanna de loffredo et d. julia sarsale … in isto loco ad sonum campanelle … et honorabili m.ro santoro ..yoris de neap. … agens similiter … sponte asseruit … coram nobis superioribus anno in pu.co testimonio cons… quondam ma. et r.dima domina dominorum camillam spinellam de neap. olim abb.am dicti mon.rij … (ASNa, Not. Giovan Domenico De Maria, sch. 91, prot. 4, a.1550-52; Pinto, Ricerca 2010).

17.11.1550 - Eodem die decimo septimo novembris 1550 ... constitutis nobili Joanne francisco de palma alias mormando ... ex una parte. Et nobili sigismundo como de neapoli ... ex altera prefatus ... Joannes franciscus ... asseruit ... possidere ... quasdam domos cum apotheca subtus sitas in platea dicta de sancto Liguoro et in frontispicio dicti monasterij iuxta bona magnifici Tomae naclerij: iuxta bona magnifici Galieni bulviti: iuxta bona dicti monasterij iuxta quemdam vicum comunalem et viam publicam ... quarum domorum cum apotheca ... fructus ... ascendunt ad summam ducatorum quinquaginta ... Et facta assertione predicta prefatus Joannes franciscus ... vendidit ... eidem Sigismundo ... dictas domos cum apotheca ... Et hoc pro pretio ducatorum quatricentorum ... (ASNa, Not. Giovan Domenico de Maria, 1550-52, p.132; Filangieri, *Documenti* ..., IV 1888 p.341).
- Palma (de) Fra Giov. Francesco ... 17 Novembre 1550. Vende per duc. 400 al nobile uomo messer Sigismondo Como, alcune sue case con sottoposta bottega, site nella piazza di S. Liguoro, di fronte al Monastero, le quali dànno la rendita annua di duc. 50 (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p. 341).*

1551 - Scipione Rebiba, vicario generale dell'Arcivescovo di Napoli, ordina agl'illeggittimi detentori la restituzione dei beni di Camilla De Duce, monaca di S. Liguoro (SNSP, Pergamene 9 BB IV; Mazzoleni, *Le pergamene* …, 1973 p.17).
- Bolla ad instan. Camilla de Duce monialis Mon.rij **s.ti ligorij** Neap. contra desinentes bona sua. In anno 1551 Num.° 443 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 76r; Pinto, Ricerca 2011).

16.3.1551 - Fidem facio ego Notare Thomas anellus ferrecta de Neap qualiter sub die sexto decimo martij 1551 Mag.co pirrho antonio pulverinus de neap. vendidit et alienavit ven.li Infirmarie mon.rij **s.ti ligorij** huius civitatis quasdam domos cum duabus apothecis in pluribus membris consistentes sitas in hac civitate in plathea d.ti mon.rii s.ti ligorij iuxta bonorum mon.rium et bona ipsius, iuxta bona m.ci Diomedis Carrafe, et d.tam plathea, pro pretio ducatorum mille et sexcentorum de carlenis, cum onere cuiusdam censo ducatorum quadraginta de carlenis quolibet anno debiti d.ti mon.rio … ex instrumento vend.nis in pergameno scripto … rogato manu q.m notar. Ioannis petrum cannabarij di neap. … per me visto et letto et pacti … Neap die 18 februarii 1569 (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 193; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 13 n. 14 … strada di S. Ligoro … Compra fatta dal n.ro Mon.rio delle case di Pirro Polverino contigue al Mon.rio per d. 1600 l'instrumento per mano di N.r Gio: pietro Cannavaro à 16 di Marzo 1551 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 18v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimoterzo … compresa nella p.a clausura Num.° 14 A' 16 di marzo 1551 il monast.o comprò da Pirro Ant. Polverino una casa con bottega unita al monast.o per prezzo di d.ti 1600 per N.r Gio: Pietro Cannabaro colla possessione pigliatana (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 27v; Pinto, Ricerca 2010).

20.3.1551 - die XX° mensis martij 9e Ind.nis 1551 Neap. Capta possessio domorum que fuerunt m.ci ant.ij pulverini per R.dum dop.m Io: ant.m … R.do dop.m Jo: andrea sepino sacri … R.do marchio ant.o pulverino canonico … hier.mo manchino senense libraro m.co scipione gratioso de neap. Not.o cesare richeme de

neap. andrea de sinisis alias mormando de neap. vinti quattro quaranta (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 268v; Pinto, Ricerca 2011).

4.4.1551 - Die quarto mensis aprilis none Inditionis neap. et proprie in Ven.le mon.rij **sancti ligorij maioris** de neap. in nostri presentia constituti nobilibus et egregio Not.rio Vergilio bulbito de neap. et violanta de franco eiusdem uxor … ex una parte. Et Mag.ca et R.da d.na Maria galiota abba dicti mon.rij santi ligorij … ex parte altera. Prefati coniuges sponte asseruerunt coram nobis … not.rij Vergilium habere … quasdam domus in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus in duobus appartamentis consistens primo quos ad presens habita Ex.s not.o camillus paisanis [?] de neap. et in altero … minicus sartor sita et posita in civitate neap. et proprie in fundicum vulgariter dictum lo fundico picciolo di santo ligoro iux.a bona nobilis andrea cavaleri redditicia dicto mon.rio iux.a bona nob.li Iacobi celesano [?] marescalis … redditicia diche d.ne abba et alia bona dicti mon.rij, iux.a dictum fundicum et alios siqui sunt variores confines Nemini venditione franca excepisse … locatio fatta de eisdem domibus nobilis Jo loysio palumbo de neap. … censum viginti trium ducatorum … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 261; Pinto, Ricerca 2011).
- Ill.mo S.or Virgilio de bulbito et violante de franco de nap. coniugi servituri dela ex.tia V. fanno intendere come li anni passati per volere fabricare certe case dotale dela dicta violante, site ala strata de san Joseph, lo dicto Vergilio piglio … dicte case duc.ti cento correnti da v.do ms bartholomeo de galluzio et perche essi supp.ti intendeno volere satisfare dicto debito, atteso scorreno le dicte case al dicto bartholomeo creditore, et non havendo altro modo de quelli satisfare, volernano vendere lo augum.to de certe altre case de esso vergilio site in q.sta citta de nap. dove se dice lo fundico piccolo de s.to ligoro, quale sono redditicie ala R.da abba de dicto mon.rio de s.to ligoro duc.ti vintecinque lo anno, dale quale poco piu utilia essi supp.ti percepono lo che serria grandissimo lloro comodo per disobbligarse dal pagamento di tanto censo, et la R.da che ne …, converterlo in satisfacione de dicto debito, et disobligare le dite case site ad san Joseph, da le quale ne perviene magiore utilitate ad essi supp.ti et perche lo comparatore de dicte case per sua cautela, vole che la dicta violante insolidum con decto vergilio … la defensione, et … dela detta casa, et renu.. … dicte cagione et aczione che li competeno, et pono … sop. quelle, tanto per ragion de sue do.. antefato, et ragion dotale, quanto aliq.. quomodocumque et ..cumque in ampla forma, quale promessione, cessione renuntia detta violante intende fare, dumodo che lo prezzo p.to se converta in satisfacione de dicto debito per lo che se vene ad disobligare le proprie sue case dotale … dicte promissione, cessione, et renuntia non se po fare senza licentia, et dispensa de V. Ex.tia … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 261; Pinto, Ricerca 2011).

9.4.1551 - Die nono mensis aprilis none Ind.nis 1551. neap. et proprie in ven. mon.rio **santi ligorij maioris** de neap. in nostri presentia constitutis M.ca d.na Maria galiota abba dicti mon.rij … sponte coram nobis confexa fuit ad interrogaciones sibi fatta per nobiles et Egregium Not.rij Vergilium bulbitum de neap. … recepisse … a dicto Vergilio … ducatorum quingentum de carlenis argenti … vigesimo primo die mensis novembris anni 1548 … abba nomine dicti mon.rii quibusdam apothece huic civitate sita in platea santi ligorii … quibusdam domibus in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes sitas il fundico parvo dicti mon.rij iux.a bona alia dicti mon.rij ei bona nobilis andree cavaleri redditicia dicto mon.rio et alios confines … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 269r; Pinto, Ricerca 2011).
- quiet.o facta per abba s.ti ligorij nobilis not.o vergilio bolbito de neap., et relass. apothece dicto mon.rio (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 270v; Pinto, Ricerca 2011).

11.5.1551 - Die undecimo mensis maij none Ind.nis 1551. neap. In nostri presentia constitutus Mag.cus Andrea bove de neap. sponte asseruisse coram nobis … depositasse, et reposuisse in banco Mag.ci Rafaelis galzerani … ducatorum duo mille septingentorum et duos de carlenis … dictum depositum . (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 275r; Pinto, Ricerca 2011).
- Declaratio cessio per M.co galieno bulbito de neap (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 276v; Pinto, Ricerca 2011).
- Io Andrea bove per la presente declaro a voi M.co ms galieno de bolvito como li d. 2702.0.18 deli q.li io sono creditore in lo bancho del Mag.co rafael galzerano in virtu de uno deposito fatto per me in ditto bancho a viiij de magio del anno 1549 como appare per la fede de ditto bancho dico et declaro ditto deposito haverlo fatto de den. de voi p.to ms galieno et detti den. spettarno et esserno v.ri et detto deposito haverlo fatto per conto v.ro de modo che jo non nce ho alt.o che il nudo nome et perche dapoi fallito il detto bancho jo sono concorso al acordio io lo altri creditori de detto bancho lo fatto de volunta v.ra et in detti den.i jo non nce ho che fare et vi pongo in loco mio et vi dono potesta per la presente che li possate exigere et retenerveli como cosa v.ra et volendo che jo le exiga ve prometto cosi como li exigero darli et pagarli a voi et per esser così la verita ad v.ra cautela ho fatta la presente sub.ta de mia propria mano et deli infratti testimonij in nap. a di xv

de no.bro 1550 Jo Andrea de bove manu propria (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 277r; Pinto, Ricerca 2011).

29.6.1551 - Fascic.o 15.° Num.ro 16.° In Nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quinquagesimo primo … Die vigesimo nono mensis Junij none inditionis Neapoli … Quod predicto ad preces et requisitionis instanciam … pro parte Magnifice, et Rev.de d.ne Violante Brancatie de' Neapli Monialis in Venerabili Monasterio **Sancti Ligorij Majoris** de' Neapoli interveniens ad infrascripta cum expresso consensus, assensu, auctoritate, voluntate, et beneplacito Magnifice, et Rev.de D.ne Marie Galiote de' Neapli Abb.a dicti Monasterij … accessimus ad dictum Monasterium, et dum essemus ibidem, et propria in camera dicte Rev.de Violante, invenimus dictam R.dam Violantam in dicta eius camera iacentem in lecto, infirmam corpore, sanam tamen mente … condidit testamentum … prefata Rev.da Violanta instituisce, ordina et fa suo herede universale lo ditto Monasterio de' Santo Ligoro … lo corpo suo sia sepellito in la Ecclesia del ditto Monasterio. Item la prefata testatrice lassa ala R.nda Catherina Brancaza sua Nepote la casa di essa testatrice, dove al presente habita sita dentro lo dicto Monasterio justa suoi fini, in la quale casa ditta R.nda Catherina non ge possa recipere, né tenere altre donne, excepto quelle, che nascessero dal Sig. Vespasiano Brancazo suo Nepote … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Decimo quinto … Num.o 16 Testam.to di sor Violante Brancaccio dove lasciò herede il n.ro Monast.o rogato per N.r Gio: pietro Cannabaro à 29 di giugno 1551 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 31v; Pinto, Ricerca 2013).

14.8.1551 - MDLI adì xiiii di agosto ... Ala r.da sore maria galiota ab.ssa di **s.to ligoro** d. sissantasettemezo e per lei ad loisio et vis.o ang.o fabricatori in cunto dela fabrica hano fatto e farando in le case del d.o mon.rio a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).
- Ala sore maria caliota d. cinquantuno tt. iii g.a xv e per lui ad ciccone di massimo diss.o seli pagano ad complimento de d. centoventidue tt. i g.a v per tanta quantità di calce have consignato alo detto mon.rio como li restanti d. settanta e mezo ad complimento di detto conto li hanno ricevuti contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

22.8.1551 - MDLI adì xxii di agosto ... Ala r.da sore maria galiota abatessa di **s.to ligoro** d. dudici tt. quattro g.a vii e per lui a franc.o parillo diss.o celi paga ... pesi 234 di calce a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

30.9.1551 - Die ultimo mensis septembris x^{e} ind. 1551 neap. et proprie in ven.li mon.rij **s.ti ligorij maioris** de neap. … quod predicto die in n.ri presentia constitutis nobilj justina de jodece di neap. vidua relitta uxore q.m nobilis francisci trencie jure romano vivente ut dixit, ac matre, et legitime tutrice constituta per dictum q.o franciscum in suo quod condidit testamento, et confirmata per magnam curia vic.e mediante decreto eiusdem magne curie interposito sub die nono mensis martij 1551 in quo pro mag.is … eiusdem mag.e Curie, persone et bonorum nobilis ascanij trencie filij et heredi dicti q.o francisci et q.m joannis camilli trencie similiter filij dicti q.o francisci, et frates utriusque coniuncti dicti ascanij mediante dicto decreto preambuli ut s.a facto, et interposto agente ad infra omnia tam pro se suo proprio, privato principali nomine et insolidum eiusque heredibus … etiam tutricio nomine, ac pro parte dicti ascanij … ex una parte: Et mag.cis r.dis d.na maria galiota abbatessa p.ti mon.rij s.ti ligorij, ac infirmaria ven.lis infir.re eiusdem mon.rij ei d.na julia caracciola similiter infir.ria dicte infir.ie consensientibus prius … agentibus similiter infra omnia pro se ipsius nomine … justa et necessaria causa ex parte altera. Prefata vero justina sponte asseruit … habere … juste … tamquam vero d.no et padrone quasdam domorum in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus, ac appartamentis consistentes cum una potheca magna et altera parva cum supporticali sitas et positas in hac civ.te neap. in platea s.ti ligorij in frontispicio campanilis s.ti laurentij jux alia bona dicti Mon.rij et infir.ie, juxta fundicum dicti mon.rij et dictam plateam. Nemini utique in toto, vel in parte per dictam Iustinam … et dicti Ascanij nomine dictas domos ut supra consistentes cum dicti apothecij venditas … excepto, et reservato ab annuo redditu, sive censu emphiteotico perpetuo ducatorum vigintiunius de carlenis argenti … affrancandi, et cum expresso pacto quod ubi quandocumque dicta infir.ia sive mon.rium vellet dictas domos cum apothecis et solvisset dicto q.o fran.co et suis heredibus, et successoribus augumentum, sive fabricam factam in dictis domibus et apothecis teneretur easdem domos et apothecas, sine hedificijs omnibus in eis factis eidem mon.rio sive infir.rie relapsare vendere et alienare … Prefata Iustina … ad conventionem devenit cum dictis Dominis Abba, et Iulia dictis nominibus pro aliquibus eiusdem Iustine, et predicti Ascanij commoditatibus et utilitatibus, et signanter pro maritanda Nobili Victoria trencia ejus filia, et sorore predicti Ascanij … pagamento venditionis huiusmodi ducatos septicentum de carlenis argenti … appretio facto per magnif.m Hieronimum Granatam de Neapoli Tabularium huius civitatis de dictis domibus, et apothecis … (ASNa, Not. Gio. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, a. 1550-52, f. 341-343; Pinto, Ricerca 2010).

- Fidem facio ego Notare Thomas anellus ferrecta de Neap qualiter sub die ultimo mensis septembris anni 1551 Nobilis Iustina de iodice matre et tutrix … Nobilis ascanij trencie filij et heredis q.o francisci trencie, et tutix … Camilli trencie similm. filij d.ti q.o francisci … vendidit et alienavit ven.li infirmarie mon.rii **s.ti ligorij** huius civitatis, quandam domos in pluribus membris cum duabus apothecis unam magnam et altera parva cum supporticali sitas in hac civitate in plathea s.ti ligorii in frontespitio campanilis s.ti laurentij iuxta alia bona d.ti mon.rii et infirmarie iuxta fundicum d.ti mon.rij et dictam platheam, cum onere cuiusdam census dicatorum viginti unius de carlenis, pro pretio ducatorum septingentorum de carlenis, cum nonnullis pactis … ut ex instrumento rogato manu q.o notar. Ioannis petrum cannabarij di neap. per me visto letto, et pacti … Neap die ottavo februarii 1569 (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 195; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 8 n. 17 … strada di S. Ligoro … Compra fatta per il n.ro Mon.rio da Giustina del Giudice d'alcune case, e poteche, che furono di Fran.co Trenca site alla Strada di d.to Mon.rio vicino il campanile di S. Lorenzo per d.ti 700 per N.re Gio: Pietro Canabaro à ult.o di 7bre 1551 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 17v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo ottavo … R.to in Platea fol. 141 Num.° 17 Il med.o monast.o comprò da Giustina dello Jodece una casa sita a frontespitio del campanile di S. Lorenzo per prezzo di d.ti 700, quale casa era stata p.a di Fran.co Trencia, et a' questa compra fu dato l'assenso dalle figlie di esso Trencia colla quietanza del prezzo pagato, e la possessione pigliatane per istro rogato da N.r Gio. Pietro Cannabaro all'ult.o di sett.e 1551 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 17r; Pinto, Ricerca 2010).
- Instr.to della compra fatta per l'Infermaria di s,to Ligorio da madamma Justina dello Jodice di nap. delle case, et poteche che furno di fran.co Trencia site in frontespizio del campanile di s.to Lorenzo per d.ti 700 fatto per mano di N.ro Gio Pietro Canabario con la pigliata della parte in piedi, et il consenso delli figli de d.a Giustina anno 1551 del ultimo di 7bre (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p.198r; Pinto, Ricerca 2010).

12.12.1551 - Die duodecimo mensis decembris Xe Ind.nis 1551 neap. in nostri presentia constitutis Nobilis R.do Pirrho Ioae de palma alias lombo vulgaris dicto lo abbate lombo et nobilis Ioanne nit.o de palma alias lombo frib. de neap. fribus utriumque coniunctis consensiente ditto r.do abbate … Et Mag.co Alexandro pansulio dicte civitatis neap. … ex parte alia. Prefates vero fres sponte asseruerunt coram nobis, con dicto alex.o presente … habere … quamdam max.a modiorum sex decim … cum domibus veteribus, et magna reparatione indigentibus in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentibus cum cortilio cisternis palmeto … sitam et positam in montanea pausilipi … q.o nobiles Iacobo bapta pellegrinus, et virginia de palma eius uxor cum consensum quem fres tenerj voluemus q.o Iacono bapta propter, Iacobo ant.o de cufora et auriemma de palma eius uxor, donatus jannarella et elena de palma eius uxor … et porcia de palma … sorores … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 428r; Pinto, Ricerca 2011).
- locatio per M.co Alexandro pansulio et Pirrho Ioe de palma et Ioe nit. de palma alias lombo promissio (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 431v; Pinto, Ricerca 2011).
- a lato: die terciodecimo mensis decembris Xe Ind.nis 1551 … presentibus Iudice Cosmo de accepto de neap. ad contractus nobilis Ioe Francisci de palma alias mormando n. andrea scoppa de neap. n. sigismundo cuomo de neap. dopno Camillo sagese de neap., et andrea de sinisio alias mormando de neap (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 428r; Pinto, Ricerca 2011).

23.3.1552 - Die xxiij mensis martij X^{e} Ind.s 1552 Neap. In n.ri presentia constitutis Mag.s et Reverendus Abbas Loisius Polverinus de Neap. canonicus Neap. consensientes prius in nostri hatenus sua vita durante quo ad usum fructum fantu duas apotecas cum mezanino in una ipsarum sitas subtus domum R.di Abbatis in hac civitate Neap. in platea S.ti ligorij: sicut ad conventionem devenit cum hon.li mag.ro Joanne de franc.o sapatello de verona, librario, sponte coram nobis locavit et affittavit … dictas apotecas … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 504r; Pinto, Ricerca 2011).

22.8.1552 - Fascic.o 27.° Num.ro 13.° In nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quinquagesimo secundo … Die vigesimo secundo mensis augusti decime Inditionis … constitutis magnifica, et Reverenda, ac Venerabilibus Religiosis domina Maria Galiota de Neapoli abbatissa dicti Monasterij, domina Iulia Caracciola, d.na Camilla de Duce, d.na Cornelia Caracciola, d.na Lucretia Caracciola, d.na hieronima de ratta, d.na Beatrice Spinella, d.na Vincentia Barrile, d.na Faustina Barrile, d.na Paula Brancatia, d.na Francesca Galiota, d.na Ioanna Sersale, domina Camilla Sersale, d.na Isabella de Loffreda, d.na Victoria galiota, d.na Virginia guindaza, d.na Ippolita de Loffredo, d.na Cornelia Tomacella, d.na Ioanna de Loffreda, et d.na Iulia Sersale Monialibus [n. 19+1] … (ASNa, Mon. sopp. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2012).

30.7.1552 - Die penultimo mensis julij X^{e} Ind.s 1552. neap. In nostri presencia constituti Mag.cus galienus bulbito de neap. … ex una parte: Et Mag.cus V.I.D. Joes Camillus barnaba … ex parte aliam. Prefato vero

Mag.cus Galienus sponte asseruit coram nobis et dicto Joe Camillo presente habere juste … titulo de … et insolidum dationis sibi facte per q.o m.cum andrea bove de neap. ducatis mille et sexcentis … data emptionis per scriptis … spectare ad m.cum lutium barnaba … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 620r; Pinto, Ricerca 2011).

4.4.1553 - [f. 168v] … Era questa massaria di Gio:, & altri Guindazzi, com'appare in Regis. perg. fasc. 17. n.° 18. E poi pervenne al n.ro Monast.o, come erede della fù Abadessa Tarsidia, e sorella Guinnazza, e poi fù pretesa da quelli del Tufo, come nipoti, e prossimiori di esse Guinnazza, la quale pretensione non hebbe effetto, & essi del Tufo ne furono esclusi, come appare dal processo attitato nell'anno 1553., che si conserva per il Monast.o notato num.° 86. E questo ne prese il possesso mediante la persona d'Alesandro Pansulio per istrom.to rogato a' 4. d'Aprile 1553. per N.r Pietro Cannabario di Napoli in volum. Cautel. 2.° fol. 154 e la sentenza del S.C. … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 4; Pinto, Ricerca 2011).

14.11.1553 - Eodem die quarto decimo mensis Novembris xij^{e} Ind.s 1553 Neap. Adcessum Nobis factas per M.cum hyeronimi granata tabularium neapolitanum comm.rium ad infra specialiter deputati … Nobilis Andriane mercatante vidue relicte q.o Nobilis Io: thome perocti … instrumentum publicum hodie manu mei prefati notarij rogatum. Personaliter accessimus ad quasdam domum in pluribus membris consistente sitam in platea sancti laurentij majoris de nap. que olim fuit p.ti Io: tome ubi ad presens habitat sup.to iudex Marcus andreas scoppa pu.co notarius iuxta bona hon.lis bapta maczane, iuxta bona ven.lis Mon.rij **s.ti ligorij** via publica et alios confines … sententiam in favore p.te andriane filios et heredes dictis Io: thome … fuerunt et condemnati dicti hereds ad solvendum ipsi andriane … (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 8; Pinto, Ricerca 2010).

22.11.1553 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quinquagesimo tercio: Regnantibus Potentissimo Carolo Quinto … Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie Citra Farum anno trigesimo octavo, Imperij vero anno vigesimo sexto feliciter Amen. Die vigesimo secundo mensis Novembris duodecime Inditionis Neapoli, et proprie in Venerabili Monasterio **Sancti Ligorij Majoris** de Neapoli. Nos Julius Costa de Neapoli Regius ad Contractus Judex, Joannes Petrus Cannabarius dicte Civitatis Neapoli … Notarius … Quod predicto die in nostri presentia constitutis magnifica Adriana Mercatante de Neapoli vidua relicta q.m Nobilis Joannis Thome Perotta … ex una parte. Et magnificis, et Reverendis Domina Maria Galiota Abbatissa predicti Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij de Neapoli, et Infirmararia Infirmarie dicti Monasterij, et Domina Julia Caracciola … ex parte altera. Prefate vero magnifica Adriana sponte asseruit coram nobis, et dictis domina Abbatissa, et Domina Julia dicto nomine presentibus, audientibus et intelligentibus, se habere, tenere, et possidere … sententia ejusdem Sacri Regij Consilii refertate Excellente Domino Hieronimo Severino Presidente … antefato ipsius Adriane, et alijs per eam petitis in dicto Sacro Regio Consilio lata, sub die tercio decimo Mensis Julii 1549, et etiam vigore Decreti interpositi per eamdem Dominum Presidentem sub die 29 Mensis Martij 1550 … ac etiam vigore consignationis sibi facte per magnificum Hieronimum Granata Tabularium Neapolis … publico Instrumento consignationis predicte mediante fieri rogato in Curia Nobilis Notarij Marci Andrea Scoppa de Neapoli manu Egregij Notarij Joannis Ferdinandi Scarani de Neapoli sub die XIIII instantis Mensis quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes cum duabus apothecis subtus easdem domos, sitas, et positas in hac Civitate Neapolis in platea Sancti Laurentij in frontespitio Porta Magna Ecclesie Sancti Laurentij predicti, juxta bona honorabilis Baptiste Maracani, juxta alia bona dicte Infirmarie, et Monasterij, juxta bona R.di domni Joannis Antonij Rotundi, reddititia dicte domine Abbatisse, juxta dictam plateam, et vicum, et alios signi sunt variores confines. Nec non et habere ut supra, et ad ipsam magnificam Adrianam spectare, et pertinere jusluendi, et veemendi a Nobili Aurelia Paulilla, seu venerabili Domno Andrea Matheo Paulillo ejus fratre, et Procuratore pro ducatis ducentis de carlenis argenti annuos ducatos viginti de carlenis argenti de pensionibus … venditione … dictas domos, et apothecas a duobus annuis redditibus, sive censibus uno ex ejs ducatorum sexdecim annis singulis debito, et solvendo predictis domibus, et apothecis dicto Monasterio Sancti Ligorij, et alio ducatorum duodecim annis singulis debito, et solvendo dicte Infirmarie in XV die Mensis Augusti … Adriana … deliberasse dicta domos, et apothecas … vendere … dictis Domina Abbatissa, et D.na Julia, que obtalerunt emere ab eadem m.ca Adriana dicta domos cum apothecis pro ducatis septingentis nonaginta … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 12 n. 13 … Compra fatta dal n.ro Mon.rio da Diana [? Adriana] Mercatante in nome dell'Infermaria di alcune case, e poteche site alla strada di S. Lorenzo, per N.re Gio: pietro Cannavaro à 22 di 9mbre 1593 [? 1553] (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 20r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo duodecimo … Reg.to in Plat. fol. 140 Num.° 13 Compra delle case e botteghe d'Andreana Mercadante, quali furono di Perotta site all'incontro S. Lorenzo colla possessione presane per il monast.o

l'istr.o rogato a' 22 nov.e 1553 per N.r Gio. Pietro Cannabaro (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 25r; Pinto, Ricerca 2010).
- L'Instrom.to della compra fatta per l'Infermaria di S.to Ligorio dalla mag.ca Andr.a Mercatante delle case, et poteche all'incontro di s.to Lorenzo q.le primo del q.m mag.co Gio: Tomase Vertono con la parte in piede, et ricompera del camere che si trovavano ven. sopra le d.e casa et poteche fatto per mano di N.e Gio Pietro Cannabario nel ano 1543 [? 1553] a 22 di 9bre (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p.198r; Pinto, Ricerca 2010).
- (p.93) Gio: Tomaso de Ponte annui d. 12 sop.a case a S. Paolo. E si dice il d.o Gio: Tomaso de Perotta. Nel 1548 si situa Andriana Mercadante madre, e tutrice de' figli del detto. Il sud.o Gio: Tomaso Perrotta si situa nel 1529 per altri annui d. 16 dovuti al Monastero sop.a case all'incontro la porta grande di S. Lorenzo. Nel 1547 si situa la sud.a Andriana Mercadante. Nel 1554 l'Infermeria del n.ro Mon.rio si situa per aversi comprate d.e case. Estinto (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

1554 - Nell'anno 1554 incirca alla sudetta Abbadessa Galeota, prudentissima in tutto quello che rendeva honore et utile alla casa, cominciò a non sodisfar tanta commodità che si dava alle moniche di uscir fuori, et rassettossi in modo che quando si voleva uscire, bisognava accapar licenza dall'ordinario, et fece prohibitione, che ne i giorni delli perdoni, e delle feste di San Biaso, e San Gregorio non si entrasse più dentro il Monistero, come si costumava, ma tutte le moniche venivano in processione, et accompagnavano la testa di San Biaso, la quale portavano quattro preti, c'havevano licenza di entrar dentro insiemi col cappellano, et duo ministri, et alla porta del Monistero era il concorso delle genti, le quali co'l pallio aspettando, la portavano dentro la chiesa di San Biasio, et ivi s'acquistava il perduono (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

29.5.1554 - Die vig.mo nono mens Maij xij^{e} Ind.s 1554: Neap. ad preces nobis factas pro parte infrascriptas partium accessimus ad ven.le monasterium **sancti ligorij majoris** de neap. or.nis santj benedicti, Et dum essemus ibidem intus dictum momasterium et proprie in loco San Gioe inventisque per nos inibi … n.ri presentia constitutis M.ca R.da ac venerabilibus religiose D.na Maria galiota abba dicti monasterij, d.na Julia Caracciola, d.na Cornelia Caracciola, D.na Camilla de Duce, d.na Catarinella Dentece, d.na Margarita Crisona, d.na beatrice Spinella, d.na ypolita Capana, d.na vinc.a barrile, d.na faustina barrile, d.na fran.ca galiota, d.na cornelia Thomacella, d.na Victoria galiota, d.na isabella delofredo, d.na Caterina brancatia, d.na beatrice Carrafa, d.na Paula brancatia, d.na saba del Tufo, d.na Hier.ma delaratta, d.na joana deloffredo, d.na virginia guindatia, d.na joana sarsale, d.na joana Caracciola, d.na silvia Caracciola, et d.na Anna Caracciola [n. 25] monialibus dicti monasterij … ex una parte: Et Ex.te Domino Marino fricia de neap. V.I.D. et regio consiliario … ex parte altera. Prefate vero d.na abba et moniales … sponte coram nobis, et dicto d.no Marino presente, Ex.te d.nus Diomede Carrafa de neap. habent tenent et possident ex hereditate et bonis q.° Mag.ci Domini bertoldi Carrafe, et … in linea masculina dicti q.° Mag.ci bertoldi quasdam domos magnas in pluribus et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes cum apotecis subtus eas sitas, et positas in hac civitate neap. in platea Santi Jannarelli et nidi juxta bona et monasterij **S.ti ligorij** predicti juxta bona que fuerunt Ill. d.ni Joannis bap.ste Carrafe Comitis policastri, et in pre.ntiar.. possidente per ven.le d.o d.num Joane Toma vire d.no, et duas vias pu.cas et vicinale, fuit pro parte dicti monasterij eiusque predictarum R.darum abbe et monialium porrecta supplicatio in Sacro regio Cons.o expone d.o monasterium predictus per ampliatione comodo … eiusdem monasterij indigere quadam partes dictarum domorum contigua eidem monasterio, et petendo eamdem d.ni Diomede condennari mediante sententia eiusdem sacri Consilij … dando, et assignando eidem monasterio partem domorum predictarum mediante appretio expertos. Et commissa causa … Hieronimo Severino presidente eiusdem Sacri Consilij et facta comparitione per parte dicti d.ni Diomede per quas ad evitandis sup.us litis contentabat vendere, et relassare integras dictas domos. Et … inde nonnullis actis coram dicto d.no president … fisej commisso vinculationis facte … de domibus cum apotecis dictumque d.ni bertoldo, vocatisque in preambolo ec.is d.no don Cesare Carrafa filio dicti d.ni diomedis, et d.na alfonsina Carrafa eius de domni don Cesaris uxore … Visa supp.ne in n.ro sacro Consilio oblata pro partj venerabilium abb.se et monialium venerabilis monasterij **S.ti Ligorij mayoris** de neap. attrium contra Mag.cum Diomede Carrafa de neap. conventu cuius supplicationis tenor talis est s. Ces. M.ti visa comparitione pre.nta per dictum M.cum Diomede die xv° decembris annis 1550 … eligi expertus pro apprezzandi domibus expedita in persona M.ci Hieronimj granata tabularij neapolitani, et Nobilis Joannis fran.ci de palma alias mormandi … M.ce hier.mi et Joannis franciscum apprezat dicte domus cum apothecis ducatorum septemillia et quatrigentis de carlenis argenti inclusa quadam apoteca cum camera et cellario que possidet per … q.o tadej lugli … Hier.mi et Joannes fran.co subdie quartodecimo mensis decembris 1551 … Et facta emptione: et recuperatione dictarum domorum et apotecarum perit p.tum d.nus marinus vendere, et alienare cedere et … eidem monasterio per dicta ampliatione … dicti monasterij infrascripta parte dicta domos V3 palmos sexdecim dictarum domorum à partis contigua et colli dicto monasterio et eius domibus incipiendo a pariete divisorio dicti monasterij et eius domorum, per latitudine

intus seu versus dictas domos ut supra emendas, et per longitudine per quanto teneno le dicte case a' partis dicti monasterij et eius domos et dictam parte domos ut supra designatam suis propriis sumptibus et expensis demoliri facere et reducere in platea publicam infra annos duos numerando a' primo die mensis septembris primi venturi … dicta parte domorum demolienda … pro pretio ducatorum mille et ducento de carlenis argenti … dicta parte domorum ut supra vendita seu vendenda, et demolienda ut supra dicti ducatis mille et ducentis promisit dictum d.num marinum eidem monasterio donare … (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).
- Copia delo Instr.o fatto tra lo mon.rio de **s.to ligorio** et lo S. Marino frezia sopra lo abbattere deli palmi sidece [m. 4,22] dela soa casa et de q.lli farsene strata publica per separarese lo mon.rio da d.ta casa con promessa de pagarseli docati mille et ducento fra anni quattro - P. lib. ann. 1556 f. i 171 fasc.o 5°. n.° 7.° Havendo il mon.rio fatto convenire D. Diomede Carrafa à venderli una sua casa grande sita all'incontro S. Gennariello à S. Biase per d.ti 7400 perche non li bisognava tutta detta casa, ma solo p. 16 di essa per farne strada per porre il mon.rio in isola, si contento che detta casa fusse conprata dal R.o Cons.ro Marino frezza, al q.le pagò esso Mon.rio d.ti 1200 per quella porzione che gli bisognò, et il restante di essa restò à detto Con.ro frezza nel 1554. Questa casa credo sia quella che fu poi del Prencipe di Molfetta Gonzaga, et ultimamente comprata dal med.mo monastero per d.ti 19 mila (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

3.9.1554 - Fasc.o 20. num.ro 20 In Nomine Domini Nostri Ihu xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quinquagesimo quarto. Regnantibus Potentissimo Carlo quinto … Anno trigesimo nono: Imperij vero anno vigesimo septimo feliciter amen: Die tercio mensis Septembris xiii.e Inditionis Neapoli … accessimus ad Venerabile Monasterium **Santi Ligorij Maioris** de Neapoli ordinis Santi Benedicti, et dum essemus ibidem intus dictum Monasterium in Cappella nominata San Giovanne inventisque per nos inibi, ac in nostri presencia constitutis Magnifica, et Reverenda, ac Venerabilibus religiosis Domina Maria Galiota Abbatissa dicti Monasterij, et Infirmaria Venerabilis Infirmarie eiusdem Monasterij, Domina Cornelia Caracciola D. Camilla de Duce, D. Lucretia Caracciola, D. Vincentia Barrili, D. Faustina Barrili, D. Hieronima Caracciola, D. Hieronima dela Ratta, D. Hipolita Capana, D. Saba de Thufo, D. Francesca Galiota, D. Vittoria Galiota, D. Cornelia Thomacella, D. Ioanna Sarsale, D. Paula Brancatia, D. Ioanna de Loffredo, D. Virginia Guindacia, D. Silvia Caracciola, et D. Anna Caracciola [n. 18+1] Monialibus … ex una parte: Et nobili Cosmo Nauclerio dicte civitatis Neapolis Patre legitimi, et naturali nobilis prudentie Nauclerie uxoris nobilis Salvatoris Palumbi … ex parte altera. Prefate vero Domine Abbatissa … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo vigesimo … Num.° 20 Il Monast.o prestò il suo consenso alla vendita fatta per Gio: Dom.co e Gio: Vincenzo Catola à Cosmo Nauclerio, e Donatione fatta à Prudentia sua figlia di tre moia di terr.o incluse nella massaria venduta à d.o Cosmo il q.le è reddititio all'Infermaria del n.ro monast.o in annui d.ti due, e gr, dieci con la promessa di corrispondere il d.o censo per istro rog.to per N.r Gio: Pietro Cannabaro à 3 di sett.e 1554 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 44r; Pinto, Ricerca 2011).

30.9.1555 - Costanzo (di) Scipione, argentiere. 30 Settembre 1555. Contratta la formazione di una statua (forse un medaglione) di S. Stefano, del peso di libbre 8, per la chiesa di **S. Liguoro** di Napoli, alla ragione di Duc. 3 la libbra (ASNa, Not. Pietro Cannabario, a. 1555, p.278; Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.144).

7.10.1555 - Fascic.o 12.° Num.ro 4.° In Nomine Domini Nostri Jeshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo [quinquagesimo] quinto Regnante Serenissimo Domino Nostro Domino Philippo de Austria Dei gratia Rege Anglie, Francie presentis Regni Citeriorij Sicilie Hierusalem, Hibernie & Regnorum vero ejus anno primo [1555-1598] feliciter Amen. Die vero septimo Mensis Octobris XIIII Inditionis [1555-1556] Neapoli. Nos Joannes Dominicus Palumbus de Neapoli … Notarius … accessimus ad Venerabile Monasterium **Santi Ligorij Maioris** de Neapoli, ordinis Santi Benedicti, et dum essemus ibidem intus dictum Monasterium in Cappella sub vocabulo Sancti Joannis, inventisque per nos inibi, ac in nostri presentia personaliter constitutis magnifica, et Reverenda, ac Venerabilibus Religiosis Domina Maria Galiota Abba predicti Monasterij, Domina Julia Caracciola, D. Ciccharella Dentece, D.na Cornelia Caracciola, D.na Vincentia Barrili, D.na Hieronima la Ratta, D.na Hipolita Capana, D. Francesca Galiota, D. Vittoria Galiota, D. Saba de Tufo, D.na Beatrice Carrafa, D.na Joanna Sarsale, D. Julia Sarsale, D. Camilla Sarsale, D. Beatrice galiota, et D. Virginia Guindacia [n. 16] Monialibus … ex una parte. Et Nobili Joanne Philippo Romano dicte Civitatis Neapolis … ex parte altera. Prefate Domina Abba, et Moniales dicti nominibus sponte assererunt coram nobis, et dicto Joanne Philippo presente, audiente, et intelligente superioribus mensibus in publico testimonio constitutum magnificum Galienum Bolbitum de Neapoli vendidisse, et alienasse, cessisseque R.do Domno Petro Jacobo Romano de Neapoli fratri ut … coniuncto dicti Joannis Philippi quasdam domos in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentis, sitas et positas in hac civitate Neapolis in Platea Santo Ligoro, iuxta bona m.ci V.I.D. Thome Navalerij, juxta bona m.ci Francisci Pulverinj, juxta

bona Nobilis Joannis Francisci de Palma, alias Mormandi, et juxta dictam Plateam pro certo pretio inter eos convento, ac francas exceptas et reservatas a quodam annuo redditu sive censu emphiteotico perpetuo ducatorum quindecim de carlenis argenti … Instrumento venditionis predicte mediante fieri rogato manu Egregij Notarij Iacobi Antonij Crisconi de Neapoli sub die vigesimo nono Mensis Junij 1554 Neapoli. Deinde dictum Dominum Petrum Jacobum dictas domos per eum emptas cum onere dicti census, ut supra debiti dicto Monasterio donasse donationis titulo irrevocabiliter inter vivos eidem Joanni Philippo, altero publico Instrumento donationis predicte mediante fieri rogato manu eiusdem Notarij Jacobi Antonij sub die trigesimo dicti Mensis Junii … assensum dicti Monasterij prestare … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Fascicolo duodecimo … Num.° 4 Il monast.o prestò l'assenzo alla vendita fatta per Galieno Bulbito al R.do D. Pietro Romano e da questo donate a' Gio: filippo Romano di certe case site alla strada di S. Ligorio reddititie ad esso monast.o nel cenzo d'annui d.ti quindeci per istro rogato a 7 d'ott.e 1555 per N.r Gio: Pietro Cannabaro (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 24r; Pinto, Ricerca 2010).
- Quindi sappiamo che le case di Giovanni Filippo Romano nella «platea dicta de Sancto Ligorio», costituite da diversi vani inferiori e superiori, confinavano nel 1505 [? 1555] con le costruzioni del mastro Tommaso Navalerio [? Nauclerio], del mastro Francesco Polverino e del nobile Francesco de Palma, «alias Mormandi» (Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p. 70).

29.8.1558 - Sant'Archangelo … Nel detto monastero ci sono alcune reliquie, quali non si può sapere di quali santi sono, ma ci era una piccola carrafella piena de sangue, qual sta più duro ch'un sasso, et l'abatessa havendo desiderio d'intendere di qual martire fusse, et un giorno ragionando con un sacerdote vecchio discoprendo il suo desiderio che teneva, li respose il buono sacerdote: "Sorella mia, non ce è altro che ricorrere al'oratione et [177r] pregare Dio che vi riveli di qual martire sia detto sangue; et poi ponitelo in ogni festività di martire con veneratione sopra l'altare et fateci cantare le vespere solennemente di quel martire, che forse nostro signor Dio vi dimostrarà alcun miracolo quando venirà il proprio giorno del martire, del quale è il detto sangue". Et l'abbatessa, udendo questo santo ricordo, sequì questo consiglio et, venendo il dì della Decollatione de san Giovanni Battista, fecero cantare le prime vespere solenne, come haveano fatto nell'altri martiri, et miraculosamente in detto dì si liquefece, et questo have circa anni sei et così è sequitato in ciascun anno nel dì medesmo dela Decollatione di san Giovan Battista liquefarsi. Et io, desideroso di vedere tanto miracolo, ci fui nel detto giorno, qual è ali 29 del mese de agosto in l'anno 1558 per vederlo, et fu portato una carrafella piccola, piena de sangue duro como un sasso, et lo posero con grandissima veneratione et riverentia sopra l'altare maggiore; e li preti di San Giovan'a Mare cantaro le vespere et, complite di cantare le vespere, si vedde dall'occhi di tutti li circonstanti liquefatto il sangue, che tutti laudaro Dio omnipotente. Et certo è uno gloriosissimo miraculo e gran testimonio di nostra fede che detto santissimo martire, del quale "inter natos mulierum non surrexit maior", dimostra segno nel giorno che morì per l'amor di Christo, nostro redentore (De Stefano, *Descrittione* ..., 1560 p.176).
- [249 v] La 4.a Reliquia è l' Ampollina del sangue di s. Gio battista, la quale perl'adietro si conservava per le monache di s. Arcangelo; ma di qual santo fosse tal sangue, non era noto ad esse monache, in tanto che venuto desiderio alla Badessa del monasterio, di sapere, di qual martire fosse il duro sangue, ne ragionò con un sacerdote, vecchio, di buonissima vita; alla quale rispose il sacerdote, che ricorresse all'oratione, pregando Dio, che gli scuopresse, di qual martire fosse il sangue, et poi in ogni festa de martiri, con veneratione ponesse l' ampolline sopra l'altare, facendoci cantare Vespro solenne del martire, che in quel giorno fosse, che così forse N. S.r Dio manifesterebbe alcun segno, quando verrebbe il proprio giorno del martire, di cui è esso sangue. Piacque alla Badessa il Conseglio del buon sacerdote, et comenzo ad osservarlo, in tanto, che venuta la festa della Decollatione di s. Gio. battista, dell'anno 1554 [? 1558], cantandosi con solennità le prime vespere, così, come s'era osservai nelle feste de molti altri s.ti martiri. et mentre si cantò l'antifona della decollatione del santo, si vidde con stupor grandiss.°, il duro sangue liquefarsi, il che fù grandissimo giubilo di quelle monache, et quindi poi si cominciò in esso monasterio, à celebrarsi ogn'anno con solennità la decollatione del santo Precursor di Ch.ro et il simile poi è stato osservato con grandissimo concorso di persone d'ogni sesso, nella Chiesa di s. Ligoro, ove disfacendosi il monasterio di s. Arcangelo, esso sangue con gran parte delle monache, fù transferito, il quale nel principio del primo vespero si scorge duro come un sasso, et poi liquefarsi et stare in questo modo sin' alla sera del giorno seguente, qual miracolo io che cio scrivo hò visto, [250 r] piu volte in s. ligoro, et viddi anco nel principio di esso in s. Arcangelo et veramente degno, degno, non solamente d'esser scritto da me in questa Cronica, ma etiamdio d'esser posto in stampa, accio sia noto al mondo tutto. Et se bene s.ta Chiesa celebra la detta decollatione à 29 d' Agosto, non però ella fù in tal giorno, ma fù nel mese di marzo vicino alla Pascha degl' Agnelli, un'anno prima della passione di Christo, impercioche l'Adultera Herodiade, che fece decollare il s.to Precursore, dubitando, che la testa del santo non tornasse à riunirsi co 'l corpo, et risuscitando, tornasse di nuovo à riprendere il suo adulterio, la fè sepelire nel suo palazzo, ove stette la benedetta testa ascosa, sin che il medesmo santo la rivelò à certi religiosi, che erano andati da oriente in

Hierusalem à visitare s.ti luoghi, la quale fù ritrovata involta nella veste di esso glorioso santo, fatta di peli de Calaseli; quale Inventione fù al tempo di s. Leone Papa alli 29 d'Agosto. del 460, dal cui tempo la s.ta Chiesa hà consuetudine di celebrare il martirio di lui in esso giorno. Al presente la Testa di detto corpo, ò la sua cenere, o, reliquie si conservano in Genua, del quale ogni giorno si scorgeno miracoli grandi, con grande gloria di N.ro S.or Dio, et benefitio de quei popoli (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f. 249v-250r, in Divenuto, Napoli l'Europa ..., 1998 p.299).

1.10.1558 - Fascic.o 14.° Num.ro 19.° In Nomine Domini nostri Ihu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesmo quinquagesimo octavo ... Die primo mensis Ottobris secunde Inditionis Neapoli et proprie in Venerabili monasterio **Sancti Ligorij Majoris** dicte civitatis … constitutis honorabili Ioanne dominico de Fuorto de Neapoli … ex una parte. Et magnifica, et Rev.da Domina Maria Galiota Abbatissa dicti Monasterij … ex parte altera. Prefate vero Ioannes dominicus … habere … quendam ortum modiorum duorum, et quarte unius, cum duabus domibus terraneis … positum dictum ortum extra Portam Nolanam hujus civitatis … conditionibus contentis in cautelis desuper apparentibus in favorem dicte Laure, alios ducatos quatraginta honorabilibus magistris Venerabilis cappelle sub vocabulo Santo Angelo de li cuseturi constructe intus Ecclesiam Santi Eligii huius civitatis … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

22.11.1558 - Repertorio dell'istrumenti … fasc. 13 n. 19 … Gio: Fran.co Muscettola viene con denaro con sentenza del S.C. à pagare al n.ro Mon.rio, & à Suor Luisa del Tufo ann. d. 6 di cen. sopra una sua casa sita à Seggio di Montagna à 22. di 9mbre 1558 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 48r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Decimoterzo … Num.° 19 à 22 di nov.e 1558 fù reassunta la sentenza del S.C. colla quale era stato condendato Gio: fran.co Muscettola à corrispondere l'annuo cenzo di d.ti sei à sor Luisa del Tufo n.ra monaca sopra la sua bottega sita à Seggio di Montagna per atto rogato per N.re Gio. Tomaso Palomba m.ro d'atti del S.C (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 28; Pinto, Ricerca 2010).

11.9.1559 - 1559, 11 settembre … Il monastero di S. Liguoro concede a Giovan Battista Grisono che venda una masseria in tenimento di Resina, su cui gravava un censo del monastero (SNSP, Pergamene 9 BB IV; Mazzoleni, *Le pergamene* …, 1973 p.17).

1560 - **Santo Ligoro** è uno monastero de monache del'ordine di san Benedetto, ove sono circa monache settanta, l'Abbatessa dele quali è la Magnifica e Reverenda sore Maria Galiota. Si tene esser stata edificata [174v] dal'imperatore Costantino, del quale le ditte monache hanno fatto et sequitanno fare in ciaschun anno Anniversario, sì come fanno le Monache di santa Chiara per re Roberto fundatore del detto Monastero di santa Chiara. qual Monastero di santo Ligoro, è sito al'incontro di Santo Laurenzo, nel presente haveno d'intrata circa ducati Mille e cinquecento, et teneno per reliquie la testa di san Biase et la Catena ferrea conche fù incatenato Santo Ligoro, alla quale sono portati li spiritati et visibilmente dali circostanti si vede lo spirito partire, che di vero detta Catena è una reliquia santissima, per vedersi chiaro che li Diavoli la fugeno in presentia de tutti, et dette Monache teneno preti seculari per la celebratione de lloro messe. Nella detta chiesa di santo Ligoro è una sepultura al piano de uno Medico nostro napolitano, qual fù Consigliero et familiare del Illustrissimo Roberto Re de Gierusalem et dela Sicilia et vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Hìc requiescit Dominus Riccardus Fasanus
De Neap. Miles Medicinal. Scientiæ professor.
Illustriss. Hierusalem & Siciliæ Regis Roberti
Consiliar. & Familiar. Qui obijt Ann. domini
M.CCCXXXIII. die V. mens. Decembris.
Cuius. A. R. I. P.

[175r] Vol dire questo in volgare: "Quì riposa il signor Riccardo Fasano de Napoli Cavaliero professore de la scientia de Medicina consigliero e familiare del'Illustrissimo Roberto Re de Gierusalem, et Sicilia, il qual morì nel'Anno del signor, mille trecento trentatre, nel giorno quinto del mese de Decembre dela seconda inditione, l'Anima del quale riposi in pace" (De Stefano, *Descrittione* ..., 1560 p.174).

9.7.1560 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo sexagesimo Regnante Serenissimo Domino Nostro, Domino Philippo Dei Gratia Rege Castelle Aragonum utriusque Sicilie Hierusalem Ungarie, Dalmatie, Croatie et Regnorum vero suorum in hoc Regno Sicilie Citrafarum Anno sexto feliciter amen. Die vero nono mensis Iulij tertie inditionis Neapoli. Nos Cesar Ricchemmis de Neapoli Regius ad contractus Iudex: Iacobus contissus … Notarius … Quod predicto die in nostri presentia constitutis Nobili Sarro de Mincionis de Neapoli … V3 Matre, et herede ex testamento quondam Nobilis Andriane Latre de Neapoli … ex una parte: Et Reverendo Dopno Ioanne Antonio Rotundo Canonico Neapolitano Procuratore generaliter ut dixerunt Infirmarie Venerabilis Monasterij **Sancti Ligorij majoris** de Neapoli … ex parte altera. Predictus vero Sarra … asseruit … ad conventionem devenisse cum

quodam Egregio Notario Francisco de Mincionis presens prius Sarre, et eidem locasse, et concessisse in emphiteosim inperpetuum quamdam Domum in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentem, sitam, et positam in platea porte Sancti Ianuarij huius civitatis Neapolis: iuxta bona venerabilis Dopni Silvestri Torre de Neapoli: iuxta bona heredum condam Ioanni Antonij bortonij de Neapoli: iuxta vias publicam et vicinalem … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).

11.11.1560 - Fascic.o 27.° Num.ro 4.° In Nomine Domini nostri hisesu Xpi amen. Anno à nativitate eiusdem Millesimo quingentesimo sessagesimo … Die vero undecimo mensis Novembris quarte Inditionis … apud Casale Castagniti pertinentiarum terre Olibani personaliter constituti Nob: Viri Lucius Orocintus … (ASNa, Mon. sopp. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2012).

9.1.1561 - Maria Galiota Abbatissa (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).

7.2.1561 - Abbadessa Galeota ... Piacque al Signore di por fine alla vita della sudetta Abbadessa la quale, perché era tutta spirituale, senza mentirsi punto si potrebbe nominare un specchio di religione. Zelantissima nel coro, tanto che prima ch'ella morisse, essendo sempre vissuta invalida della persona, dalla cintura in giù, per spatio di cinque anni si faceva portare in seggia nel coro per esser presente a tutte l'hore canoniche, visse anni deceotto nel Governo, era d'anni ottantacinque quando restituì l'anima a Iddio, che fu a 7 di Febraio dell'anno 1561. E ciò mi dà occasione ch'io scriva quel che ne la morte dell'Abbadessa era solito osservarsi. Subito ch'ella era spirata, si portava nella cappella sotto titolo di San Gioanni riposta nell'appartamento dell'istessa Abbadessa ch'era nel mezzo del Monistero. Et dopo venivano li sopradicti cavalieri con li Canonici, et capitulo del' Arcivescovado, et la cavavan fuori con le seguenti cerimonie. Portavano la bara quattro Diaconi del capitolo, e detti quattro Cavallieri accompagnandola tenevan la mano sopra la bara fin'alla chiesa, dove si posava per farnosi l'essequie dalli Reverendi Canonici, restando noi altre Moniche in detta Chiesa sopra 'l coro, et subito ch'era uscito fuori il corpo il detto ordinario havea pensiero di serrare le casse, et la porta, et sigillarle perché si conservassero le scritture. Dopò lo detto ordinario pigliava le chiave del Monistero, et le consignava ad una Monica, la più anticha del Monistero, la quale ministrava come Abbadessa, insino alla nuova elettione. Indi a pochi giorni tornava l'ordinario, et creava la nuova Abbadessa nel modo sopra detto, a cui consignava le chiavi del Monistero (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

14.2.1561 - A questo modo dunque a' 14 di Febraro fu creata Abbadessa la Reverenda Giulia Caracciola figlia di Cola maria, e suore di Tomaso del Leone della famiglia de Svizzari nel modo sopradetto con molta sodisfatione di tutti. La quale continuò il vivere secondo l'antico costume del Monistero, dico quello che ultimamente a suo tempo havea ritrovato degnamente osservarsi, et subbito cominciò a dar saggio della sua bontà e prudenza, et si occupò tutta in quelle cose, che recavano honore et utile alla casa, e particolarmente attese a fabricare, et accrescere l'entrate del luoco. Ella dunque ordinò farsi il primo muro della clausura, et allontanò detto muro dalle case di secolari per spatio di quindeci palmi [m. 3,96]. Il muro è quello che tien la faccia alla Chiesa di San Paulo et all'incontro fe' fabricare due case grandi de quali hoggi dì [c.1580] n'ha di piggione il Monistero di una di esse, cento cinquanta, et dell'altra, cento quaranta docati l'anno (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

17.4.1561 - In nomine domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo sexagesimo primo: Regnante Serenissimo domino nostro domino Philippo … Regnorum vero eorum in hoc regno Sicilia citrafarum anno septimo feliciter Amen. Die decimo septimo mensis aprelis quarte Inditionis Neapoli. Nos Salvator Porcare de Neapoli … judex. Cesar Ricchemmis … Notarius … quod predicto die in nostri presentia constitutis nobilibus Aurelia Sumonte de Neapoli vidua relicta condam Nobilis Battista Mazzacani de Neapoli, Scipione, Judicta, Diana, Virgilia, et Antonia Mazzacanis de Neapoli fratre, et sororibus ubinque coniunctis filiis legitimis, et naturalibus, ac heredibus universalibus condam Battista … ex una parte. Et Reverendo Domno Joanne Antonio Rotundo canonico napolitano procuratore generali ut dixit Infirmaria Venerabilis Monasterii **Santi Ligorii maioris** … ex parte altera. Prefati vero mater, et filii dictis nominibus sponte asseruerunt coram nobis, et dicto domno Joanne Antonio quo supra nomine presente, audiente, et intelligente dictas fratrem, et sorores habere, tenere, et possidere … quandam furnum sive panetteriam cum stufa intus, et in planitie preditti furni, ac cum quodam Mezzanino, seu loco vulgariter dicto lo farinaro sixtente subtus lamiam dicti furni cum pectorata tabularum versus portam dicti furni, ac cum puteo comunali similiter in planitie dicti furni, et infrascriptis membris V3 una saletta, et una camera in planum sixtentibus supra dictam lamiam predicti furni, in qua salecta sunt foculare, et dextum, et cum duabus fenestris habentibus aspectum ad platheam publicam, et duobus aliis membris pro tenendis frigibus sixtentibus supra dictam salectam, et cameram eiusdam longitudinis, prout sunt dicta salecta, et camera; cum finestra parva in quolibet dictorum membrorum. Nec non quamdam apotecam ad lamiam contiguam

dicto furno, situm, et positum in hac civitate Neapolis, et proprie in plathea Sancti Laurentii, iuxta alia bona ipsorum fratrum possessorum ei parte superiori amorium predictorum bonorum stabilium ut supra mentionatorum, iuxta bona Venerabilis Ecclesia, et Hospitalis Sante Marie de Populo, alias Incurabilium, que olim fuerunt condam Gasparis de li frisi, iuxta bona predicti Monasterii Sancti Ligorii que fuerunt [spazio con puntini] et iuxta dictam plateam publicam … Prefati mater, et filii … ad conventionem devenerunt cum dicto dopno Joanne Antonio … annuorum ducatorum viginti quinque ut supra venditorum dicto Jacobo … Ex nunc libere vendiderunt … dicte infirmarie … dictos furnum, et apotecam … pro dictis ducatis ducentum quinquaginta dictos annuos ducatos viginti quinque … finali pagamento venditionis preditta ducatorum mille de carlenis argenti … mag.ca et Reverenda Domina Julia Caracciola Abbatissa dicti Monasterij … possidendono decti Scipione, e sorelle per heredita, e successione loro paterna un certo furno con una poteca e camere sopra de lo furno sito in questa città di Napoli, et proprio in frontispitio de la porta grande de la Ecclesia de San Lorenzo juxta suoi fini sopra de lo quale furno, poteca, et camera è certa altra parte de casa in più membri consistente, sita in decto loco sopra dicte camere del furno predetto, decta Aurelia deve conseguire sua dote de ducati ducento, et per suo antefato altri ducati cento, quale furno con dicta poteca, e camere sopra decto furno tantum decti matre, e figli intendono vendere … ala Infermaria del Venerabile Monastero de Santo Ligorio magiore de Napoli per prezzo de docati mille da riconvertirsi parte di esse in ricompera di annui ducati venticinque correnti, olim per il detto q.m Battista venduti con patto de retrovendendo al Nobile Jacobo de Francho per ducati duecento cinquanta … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 12 n. 15 … Compra fatta per il n.ro Mon.rio d'uno forno con alcune stanze di sopra, & una poteca contigua site alla strada di S. Lorenzo da Gio: Batta Mazzacane per d.ti mille per N.re Cesare Ricchemma à 17. Ap.le 1561 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 20v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo duodecimo … Reg.to in Pl. fol. 140 Num.° 15 Istro di compra fatta per la n.ra infermaria dalla moglie e figlio di Battista Mazarano d'un forno, bottega, ed altre stanze site frontespitie della chiesa di S. Lorenzo per prezzo di d.ti mille rogato a' 17 d'ap.le 1561 per N.r Cesare Riccheme (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 25v; Pinto, Ricerca 2010).
- L'Instr.to de compra fatto per il mon.ro di s.to Ligorio et per l'Infermaria dalla moglie, e figli del q.m Battista Mazzarano d'un furno, con certe stantie di sop.a, et una potecha contigua a d.o furno in frontespizio della Ecc.a di S.to Lorenzo per prezzo di d.ti 1000 (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p.198r; Pinto, Ricerca 2010).

7.5.1561 - MDLxj mercordi adi 7 de magio … f. 708 Alla s.a Iulia caraciola d. vintiquatro e per lui a ms Io: cesare bisconte diss.o celi pagha per doi carre de calce comperate per la fabrica de carvisano alle case del monasterio con.ti d. 24 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

17.5.1561 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo sexagesimo primo … Cesar Richems … Notarius … accessimus ad venerabile Monasterium **Santi Ligorij Maioris** de Neapoli … in Ecclesia … constitutis … D.na Iulia Caracciola Abbatissa … ex una parte. Et mag.co Ioanne Benedicto de' Robertis de' Neapoli Procuratore … Domini Petri Antonij di Capua Archiepiscopi Idruntini ac beneficiati, ut dixit Altaris, seu Cappelle Sancti Thome de Contuberijs constructe intus Parrocchialem Ecclesiam Santi Arcangeli ad Signum Regionis Sedilis Montanee … ex parte altera. Prefatus vero Magnificum Ioannes Benedicti … habentes … dicti Altarii … censum … ducatorum quatuor cum dimidio … solvendum per dictum Monasterium olim in, et super quadam hapoteca, que olim fuit Curia, sive scribania Notariorum cum quadam teratia seu astraco ad solem sita et posita in plathea Santi Pauli Maioris de Neapoli, iuxta viam publicam, et supporticale publicum, iuxta viam vicinalem, et iuxta alia bona dicti Monasterii ex causa concessionem facte de eadem Curia, ut supra consistente per condam Dopnum Petrum de' Vetulis, ut cappellanum dicti Altaris, seu Cappelle Santi Thome … publico instrumento concessionis predicte, mediante fieri rogato manu condam Notaris Angeli Marciani de Neapoli sub die quarto decimo mensis settembris quinte inditionis 1501, que Curia postmodum fuit cum alijs bonis, stabilibus eiusdem Monasterii contigui Curie predicte diruta, et per novam constructionem per dictum Monasterium factam eius bonorum stabilium in dicto loco fuit ampliata, et reducta in quodam apoteca, et super ea fuerunt constructe aliqua membra domus cum aliis hedifici, et bonis stabilibus Monasterij predicti contigui dicta apotece, quam apotecam, cum aliis membris domus ad presens conductam tenet à dicto Monasterio Nobilis Ioannes Maria Scoctus de Neapolis Librarius … (ASNa, Mon. sopp. 3414; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 11 n. 10 … Il n.ro Mon.rio in escambio d'un censo d'ann. d.ti 4.2.10 debito al Beneficiato di S. Gio: de Conturbernijs della Chiesa di S. Angelo à Segno sopra d'una casa in d.ta Strada diede al d.to Beneficiato un censo d'annui d.ti sei sopra una Taverna alla Rua Catalana per Not.re Cesare Ricchemma à 17. Maggio 1561 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 3v; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo undecimo … Reg.to in Plat. fol. 294 Num.° 10 Il med.o monast.o affrancò un annuo cenzo di d.ti quattro e mezzo che corrispondeva al benef.to della Cappella di S. Tomase Contuberiis costrutta dentro la Parocchia di S. Angelo à Segno dovuto d.o cenzo sopra una curia di esso monast.o sita à S. Paolo. Con dare in escambio al d.o Beneficiato un cenzo di annui d.ti sei che p.a seli corrispondeva sopra una taverna sita nella Strada della Rua Catalana l'istro per N.r Cesare Ricchemme a' 17 di maggio 1561 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 22v; Pinto, Ricerca 2010).

19.6.1561 - Die 19 iunii anno 1561. Bulla indulgentiarum concessarum monasterio **Sancti Ligorii** de Neapoli in beneficium omnium visitantium dictam ecclesiam a secundis vesperis Sancti Iacobi Apostoli usque ad occasum solis diei sequentis festi sanctae Venerae qui est 26 iulii. Num. 375 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.141).
- … Num.° 375 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 64v; Pinto, Ricerca 2011).

31.7.1561 - Di quest'anno 1561 al'ultimo di Luglio a 23 hore successe un terremoto grande così in Napoli, come per tutto il Regno, per l'empito del quale lo Monistero di Donne moniche di Regina Coeli di Napoli canoniche regulari s'aperse in molte parti, con pericolo di pater ruina (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).
- Soccesse poi quel grande terremoto, che ciascuno si può ricordare, à 30 di luglio del 1561 il quale fù cagione, che le catene della lamia della Chiesa si spezzassero, et la lamia s'aperse, per il che furon tosto chiamati alcuni Signori parenti delle monache, al conseglio de quali si chiamorno molti Architetti, et Fabricatori; i quali visto il grandissimo pericolo, fecero prova delli pedamenti, et si trovorno mal fatti, et percio si concluse di mutar luogo, perche ogni spesa in essa luogo saria stata vana, in tanto, che cercando altra habitatione, fù presa la casa del Duca di Montalto, appresso lo monasterio di s.to Gaudioso ... (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f. 244v, in Divenuto, Napoli l'Europa ..., 1998 p.294).

3.8.1561 - Perlo che questa Abbadessa Caracciola mossa a pietà di tanti prieghi della Reverenda Lucretia Caracciola nostra monica che ci haveva alcune sue sorelle, et di molte altre del nostro Monistero, raccolse senza altro ordine di superiori, ma per mera carità tutte le moniche et converse del detto Monistero qui dentro, dove dimororno per spatio di undici mesi. Tra questo tempo fu chiamata una di esse moniche di Regina celi nominata Eustochia Carbone, la quale per breve Apostolico fu eletta Abbadessa del Monistero di San Marcellino (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).
- ... tratando quella si ponesse in clausura, et s'accomodasse, le monache à 3 d'agosto furon raccolte nel monasterio di **s. Ligoro**, ove stettero circa undeci mesi (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f. 244v, in Divenuto, Napoli l'Europa ..., 1998 p.294).
- S. Gregorio Armeno ... nel 1561 furono raccolte in quel monastero 70 monache Canonichesse, essendo crollato il loro che era al vico Carboni, e vi dimorarono 11 mesi, dopo i quali ne riuscirono recandosi a fondare quello di Regina Coeli (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).

6.9.1561 - MDLxj sabato adì 6 de sett.e … f. 202 Al n.le alexandro de alferio d. cento e per lui si paghano ad alexandro pansulio procuratore del ven.le monastero de **s.to ligoro** e sono quelli che a 5 de X^{e} passato 1560 … fede de deposito quale disse depositasse per quelli pagare per nome e per le al m.co joan julio de capua al ven.le monastero de **s.to ligoro** de nap. per doi annate finite alla metà di agosto proximo passato del p.nte anno 1560 del censo de d. 50 lo anno de … m.o pompilio sopra certe case con poteche dite in la strada del segio de montagnia de questa città in virtù de cautele fatte per mano de publico n.o li quali d. 100 … (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2010).

4.10.1561 - MDLxj sabatto adì 4 de ottobre … f. 1241 Alli s.ri mastri dela nontiata d. trentasei e per loro al R.do dono Io antonio rotondo diss.o celi pagha come procuratore della R.de sore Iulia e sore Cornelia Caraciola e sore beatrice spinella monache del monastero de **s.to ligoro** per tanti li pagha ogni anno sopra certi stabili de quella Casa santa … d. 36 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

29.11.1561 - MDLxj sabato adi 29 de nov.bre ... f. 200 A dono Jo. Antonio Rotondo ducati otto e per lui alla R.da s.a franc.a Galiota donna monacha in lo ven.le monastero de **s.to Ligoro** de Napoli, dissero per altretanti recevuti da sua s.a contanti, e per lei a messer Jo: ant.o tenerello [not. 1545-1569] de nap. dissero celi pagha in parte de duc. 37 che li ha promesso per il prezo de una statua de marmore che li ha venduto et promesso consignare come appare per instrumento in questo dì fatto per mano de n.o Cesare de richeme d. 8 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.184; Pinto, Revisione 2010).

8.6.1562 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate ejusdem Domini millesimo quingentesimo sexagesimo secundo. Regnante Serenissimo, et Catholico Domino nostro Domino Philippo

Dei gratia Rege Castelle Aragonum utriusque Sicilie, hierusalem et Regnorum vero ejus in hoc Regno Sicilie Citra Farum Anno octavo feliciter Amen. Die octavo mensis Iunij quinte inditionis Neapoli. Nos Cesar Ricchemmis de Neapoli Regius ad contractus Iudex, Thomas Palomba … Notarius … quod predicto die nobis prefatis Iudici, Notario, ac testibus convocatis, et existentibus in Curia seu Scribania mei prefati Iudicis Cesaris Ricchemmis publici Notarij sita, et posita in platea publica, qua itur ad Sanctum Laurentium majorem de Neapoli, proprie subtus domos magnifici et eximij utriusque juris Doctoris Domini Marini Freccia de Neapoli in frontispitio venerabilis parrocchialis Ecclesie sub vocabulo Sancti Iannarelli de dicta plathea Regionis Sedilis Nidi, ad requisitionem, et preces nobis oretenus facta tam per honorabilem Nicolaum de Orta de Neapoli, quam per Nobilem virum Alexandrum Pansulium de Neapoli generalen Procuratorem Reverende, et Venerabilium Abbatisse, et monialium Venerabilis Monasterij **Sancti Ligorij Majoris** de Neapoli … originale processum … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

7.1562 - Mense iulii, anno 1562. Bulla super contentione orta inter Felicem de Dominico et Leonardum Bassum clericos neapolitanos super cappellania cappellae beatae Mariae Magdalenae in ecclesia Sancti Ioannis Maioris civitatis Neapolis. Num. 524 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.141).

22.7.1562 - Regina Coeli ... Finalmente à 22 di luglio del 1562 partendosi da **s. Ligoro**, si trasferirno in esso (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f. 244v, in Divenuto, Napoli l'Europa ..., 1998 p.294).

2.1563 - Dopo alquanti mesi cominciò a far le visite per tutti i Monasteri ch'eran sogetti alla sua giurisdittione, e se tal'hora egli non poteva per alcune sue occupationi andarvi presentialmente, mandava un de Padri de San Severino, et uno di San Pauolo ch'era Don Paulo di Arezzo, che poi fu Cardinal di Piacenza e con loro veniva il Vicario che si chiamava Luigi Campagna, oggi dì Vescovo di Motula, a quel tempo Vescovo di Montepeloso. Costoro venirno al nostro Monistero, e furono dalla nostra Abbadessa cortesemente, e con ubidienza ricevuti, accompagnandoli anco sei altre delle nostre moniche. La nostra visita fu in visitare alcune case, e nell'informarsi dell'uso di nostra vita, della quale havendo inteso il modo, restorno sodisfatti, ma al nostro vivere conventuale preponevano l'osservantino ... Tornando dunque al mio proposito, dico, che da noi hebbimo la prima visita, che fù di Febraio 1563, e per molti mesi non hebbimo altra novità, ma stavamo a punto come coloro che si trovano nelle strette carceri, aspettando d'hora in hora, che sia fatta lor causa per terminar la vita. Et questo intervallo di tempo si passò con gran ramarico per li tanti movementi, che vedevamo farsi negli altri monisteri, tanto di huomini, quanto di Donne, et anco per la voluntà de' superiori, che publicamente s'intendeva, che volean ridure tutt' i monisteri in osservanza, et in perpetua clausura, et questo caggionava che ci trovassimo tutte carche di dolore, e bisognose di aita; con tutto ciò non vollimo confidare più negli huomini del mondo, che in Dio. Laonde riponemmo tutte le nostre speranze ne suoi santissimi piedi (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

4.12.1563 - Nell'anno 1565 [? 4.12.1563] fù serrato il consiglio Tridentino, et fra l'altre cose che vi furono conchiuse, fù conchiuso et ordinato espressamente la riforma di tutto il clero et insieme di noi altre Moniche. Regnava a quel tempo la Santità di Papa Pio quarto [1559-1565], il quale cominciò a mandare in essecutione gli ordini suoi, e del consiglio et primieramente diede ordine a tutti Cardinali Arcivescovi, Vescovi, et altri Curati, ch'andassero nelle loro diocese per governo di loro sudditi, et essendo l'Illustrissimo et Reverendissimo Alfonso Carrafa Cardinale Arcivescovo di Napoli [1557-1565], venne egli ancora in questa città per esseguire detti ordini (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).
- Il 4 dicembre 1563 l'assemblea conciliare fu chiusa dal Cardinal Morone con le parole : *"Post actas Deo gratis, ite in pacem"* … Papa Pio IV, con la bolla *Benedictus Deus* confermò tutti i decreti (Wikipedia)

20.1.1564 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo sexagesimo quarto. Regnante Serenissimo Domino Nostro, Domino Philippo de' Austria Dei Gratia Rege Castelle Aragonum utriusque Sicilie Citra, et ultra farum Hierusalem et Regnorum vero eius in hoc Sicilie Citrafarum regno Anno decimo feliciter amen. Die vero vigesimo mensis Ianuarij septime inditionis Neapoli et proprie in Capella Sancti Ioannis intus Venerabile Monasterium **Sancti Ligorij Mayoris** de' Neapoli. Nos Tiberius Vitalianus de Neapoli regius ad vitam ad contractus Iudex: Ioannes Dominicus Cavalerius … Notarius … quod predicto die in nostri presentia constitutis honorabili Nicolae de orta de Neapoli … ex una parte: Et Magnifica, et Reverenda Domina Iulia Caracciola Abbatissa dicti Monasterij … ex parte altera … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).

8.3.1564 - 1564 adi 8 de marzo … Ala r.da sore Julia Caracciola abb.a del **mon.ro de s.to ligoro** d. trenta, e per lui a m.o scipio d'acunto e m.ro Jacobo spernato fabricatori diss.o ce li paga in conto della fabrica che fanno in d.o mon.rio per la clausura de detto mon.ro servata la forma della capitulazione firmata fra loro e ditti m.ri fabricatori a loro contanti (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

20.3.1564 - Nell'anno 1564 a 20 di Marzo venne il Vicario ch'era Don Geronimo Spinula con Don Geronimo Ferro di San Pauolo, et altre personi mandate dell'Arcivescovo, et salirno in Chiesa, et ferno intendere a noi altre che ci ragunassimo tutte insieme, perciò che havevano da preporre alcuni ordini del Arcivescovo, Ne congregammo dunque e ne ordinorono primieramente sotto pena d'iscomunica, che non dovessero entrare più le donne secolari nel monistero, essendo la porta nostra al piano della strada che si saliva con molti gradi per venire al monistero, ma che si dovesse fare un parlatorio separato da quello degli huomini, et ivi si fossero ricevute le visite, e che la chiesa si cacciasse fuori, acciò che i preti non entrassero più nel monistero. Questa nuova ci recò non picciolo disgusto. Ne fu per all'hora ordinato altro. Fù per noi altre moniche mandato dal Arcivescovo a pregarlo per non haver luoco commodo di ricevere le donne, si contentasse ch'entrassero nel monistero, e che si fermassero in certe stanze vicine alla porta, senza caminare più oltre, avenga che disconveniva star insieme al parlatoio di personi di qualità, non ci essendo altra commodità. Et della Chiesa che ne desse più dilatione di tempo, acciò con maturo pensiero havessimo determinato quel che si haveva da fare, et si ottenne l'una, et l'altra dimanda. In questa forma di vita si passò tutto l'anno con molta incomodità, et poca quiete, perché di giorno in giorno sempre di peggio eramo minacciate, et tra l'altre cose ci era detto, che ci volevan togliere la custodia del Santissimo Sacramento, e più volte eravamo con ordini del'Arcivescovo molestate che ponessimo in essecutione quel che n'era stato comandato circa le grati, et la Chiesa (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

27.3.1565 - Nel fine di questo anno che fu a 27 di Marzo 1565 nel giorno delle palme, la mattina, quando si cantava il Vangelo della Messa, il Reverendo Don Felice di domenico canonico dell'Arcivescovado, il quale era uno de i cantanti del Passio, levò il Santissimo Sacramento della custodia, la quale tenevamo con grandissima veneratione nella Chiesa dentro il nostro Monistero, et lo portò nell'altare dove cantava la messa il nostro Cappellano ch'era il Reverendo Don Gioan Antonio Rotondo medesimamente canonico, il quale lo sumi tutto per adempire il decreto del Concilio. Noi altre che restavamo nel coro, non sapendo di ciò cosa niuna, come ci accorgemmo del soccesso che così occultamente ne haveano tolto quel che tante volte havevamo repugnato di porre in essecutione, havendo sempre detto di volere in ogni altra cosa essere placabili, purché n'havesseno lasciato questa consolatione, n'accrebbe tanto la pena, et il dolore, che, sopraprese da un dirotto pianto, non potevamo mandare le voci fuora, che palesassero i nostri gravi dolori, et affanni, non vi essendo trà noi alcuna, che amaramente non si dolesse, havendo perduto il rimedio di ogni nostro affanno; il tutto attribuivamo a' nostri peccati, e perciò confessavamo tutte essere indegne di haver con noi un sì ricco, e caro tesoro, e con ardenti suspiri et abondanza di lagrime piangevamo amaramente dicendo: «Oh Sig.r nostro Iddio, non mirarti, preghiamo, a tante nostre imperfettioni e mancamenti; apri le sante viscere della tua misericordia, e mira con gli occhi di pietà noi pur tue serve; placa Signor il giusto e santo furore, e non permettere che siamo punite secondo i meriti de' nostri peccati, come si potrà far cosa di buono, havendo perduta la nostra guida; dinne oh Signor chi ne consolarà a tempo di tanti affanni. Ritorna o' creator del mondo la tua gratia à noi, non ti sdegnare di habitare in questa nostra casa, colma d'errori; habbi compassione a tante nostre miserie: ricordati, Signor, che siamo fattura delle tue sante mani, membra del tuo divinissimo capo, e che per tua bontà siamo fatte degne d'esser serve e spose tue; aiuta, difendi, e favorisci questo nostro desiderio, se così sarà per honor, et gloria del tuo santissimo nome». Levato che ne fu il santissimo Sacramento rimase la nostra chiesa a punto com'una casa vedovale, et noi altre come smarrite pecorelle andavamo, non havendo luoco dove riposar potessimo, avenga che l'uso nostro è sempre di frequentare il Santissimo Sacramento. Et perché è cosa naturale, che le cose desiderate non possono in tutto levar la speranza, mandammo perciò di nuovo a supplicare l'Illustrissimo Arcivescovo per mezzo del Reverendissimo Fabio Pulverino Vescovo d'Ischia, et altre personi acciò che ne ritornasse il Santissimo Sacramento, et non vi fu ordine di accapar cosa alcuna (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).
- In seguito al sinodo diocesano del febbraio 1565, anzi, si tentò di reprimere con la forza la disubbidienza delle monache: nel mese di marzo, infatti, la chiesa di S. Gregorio Armeno fu privata del Santissimo (Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.33).

3.1566 - Nella fine dopo tanti mesi si pigliò risolutione di cavar fuori la Chiesa, e per ciò fu chiamato da noi l'Illustrissimo Arcivescovo, Don Geronimo Ferro, et molti cavallieri nostri Parenti, i quali venuti, dopo che viddero che non si poteva cavar fuori tutta la chiesa, essendo ella posta nel mezzo del Monistero, conchiusero che si cavasse fuori solamente una Cappella, dove si potesse riporre il Santissimo Sacramento: ivi adunque si preparorno duoi altari, acciò vi potessero celebrar le messe. Nel mese di Marzo del 1566 essendono sacristane Ipolita Capana, Isabella Dentice, et Io, si trovò accomodata la sudecta cappella, ove si ripose la custodia del Sacramento, il quale quanto da noi fosse caramente ricevuto si può considerare dal fatto che da se stesso parla. Tra questo tempo si passò tra speranza e timore, però con grande amaritudine, essendo tuttavia minacciate di strettissime clausure di far la professione, et di torne tutta la proprietà, onde

da chi ne veniva detta una cosa et da chi un'altra, talché n'havevano quasi abbattuto l'animo, et perciò menavamo una vita assai travagliata non sapendo che fine dovessero havere tanti pareri, et dicerie del mondo. Nondimeno stavamo aspettando la nostra giornata, e la confidenza nostra era solo in Dio, in cui havevamo riposto tutte le nostre speranze. Le orationi che in questa casa si facevano erano quasi infinite (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).
- Finalmente, non potendosi "cavar fuori tutta la Chiesa" che era nel mezzo del monastero, la custodia del Santissimo fu posta in una cappella sistemata in modo che avesse accesso dall'esterno (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.58).
- In quel convento fu necessario, così, realizzare in tutta fretta una piccola cappella cui si poteva accedere sia dalla strada pubblica sia dall'interno, in modo da assicurare il servizio liturgico, che riprese dopo un anno, nel marzo del 1566 (Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.33).

17.6.1566 - «A di xvij di Jugno 1566» … «Annettare la strada del s.r paulo poderico accosto il giardino di **S.to ligoro**, principiando dalla banda di montagna et perche non vi ponno entrare li carrettonj si ce ponga una carreiola à mano che porti il terreno alla strada di arco» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 55v; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.25).*

25.9.1566 - Successivamente, una lettera inviata, in nome di Pio V, all'arcivescovo Mario Carafa, in data 25 settembre '66, stabiliva che le monache si risolvessero entro breve tempo "o di vivere claustralmente secondo gli statuti del Sinodo di Trento, o ritornare alle case loro" (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.58).

11.1566 - In questo medesimo anno del mese di Novembre venne nel Monistero il Vicario, ch'era Monsignor di Borbò Vescovo di Pedina, e disse che voleva parlare con l'Abbadessa, e moniche, e ne propose la professione per la quale diceva esser venuto breve da sua Santità. Li fu risposto dalla Reverenda Giulia Caracciola Abbadessa ch'ella si doleva del travaglio c'havrebbe portato all'altre sorelle, ma per se stessa prometteva tutto quello che comandava l'ubidienza; del resto delle moniche li fu risposto che desideravano di vedere lo breve ch'era venuto perché li fosse dato ad intendere che cosa era questa professione più di quella che si faceva nel monistero, pregando il sopradetto Vicario che non li paresse strana questa dimanda, perché, essendo tutte da fanciullezza venute nel monistero, s'erano sempre tenute professe per l'osservanza di religione, ch'era tra di noi, et credevamo di havere osservato tutto quello che si osservava ne' luoghi, dove si fà la professione espressa, et tutte isbigottite di tanti movimenti e cose varie lo pregavamo c'havesse giusta consideratione al nostro stato, e de nostri casi pietà.
Et egli, havendo intese noi, se ne ritornò al Arcivescovo, a cui referì tutto quello ch'era passato, et l'Illustrissimo Arcivescovo, per chiarirne della voluntà di sua Santità, et insieme confortarne, ne mandò una lettera scritta dal Illustrissimo Cardinale Alessandrino a lui, sopra 'l far de la professione non solamente per noi, ma per altri monisteri, ove non si costumava far la professione esplicitamente, et a chi non se voleva stringere a questo si dava libera potestà di partirsi da la vita claustrale, et andarsene a casa de parenti.
Partito il portator della lettera, et quella per noi ben letta, rimasimo tutte confuse, et l'una si doleva con l'altra, senza sapere che cosa ne fusse avvenuta, perché alle volte le cose del mondo sono più difficili a pensarle, che non son poi a risolverle in fatto. E quando tra di noi stesse consideravamo il tanto peso, et gravezza di coscienza che n'haveva da apportare questa professione, et che le molte robbe da noi acquistate si havevano da lasciare senza che potessimo esser padrone d'un carlino, le case da nostre antecessore edificate con tanto nostro commodo si havevano da diroccare, n'accresceva tanto la pena, che non si poteva far altro che piangere amaramente, poiché niuna si racordava, né haveva inteso dire, che questo nostro monistero fosse stato di altro modo, et a nostri tempi soli venivano tante mutationi. Trovavamo solamente alcuni nomi in alcuni luochi, com'è a dire Dormitorio, il quale era grande et antico luoco, di che noi ne servivamo per lavatorio comune, così anco Refettorio ch'era luoco antichissimo che per lunghezza di molto tempo stava quasi per cadere a terra, con tutto che fosse stato molte volte riparato. Di più v'erano alcune camere che si chiamavano l'infermaria, dove sempre a nostri tempi si sono conservate le scritture del Monisterio, le quali facevano differenza fra l'entrate del monistero e dell'infermaria.
Et io mi ricordo a gli anni miei che si elegevano due moniche, et a tempo ch'era Abbadessa la Galeota erano Violante Brancazza, et Giulia Caracciola infermere, le quali havevano pensiero di esigere l'entrate dell'infermaria. Quando tra di noi si consideravano queste cose era alcuna che diceva: «Se questo non fusse il voler d'Iddio non bastarebbe humana forza a fare una rivolta sì grande». E pregavamo con ogni caldezza nostro Signore che n'avesse governato, et posto in mente quello che fosse stato gloria sua, et decoro di questo luoco, et a queste orationi eravamo sempre intente; così, continuando in quelle, mi par di notare un segno veramente divino che n'apparve una sera circa le due hore di notte, mentre oravamo in genocchioni avante il Santissimo Sacramento perciò che stando accesa di fuori dele grate ove si orava una lampa per riverenza del Sacramento. Si vidde da molte delle moniche, et in particolare da dodici di esse, tra le quali era anchor io, che ne rendo testimonianza, che nel più fervente orare detta Lampa che stava poco spatio di sotto

un lampiero in alto, si vidde che ne l'acqua faceva alcune campanelle, e poi senza che da alcuno fosse toccata se ne saliva in alto dentro il lampiero, onde appareva, e si scorgeva quasi estinta. Indi poi fu vista suavemente scendere accesa con maggior lume, del che tutte stupite prendemmo questo segno in buona parte, e di mano in mano nel medesmo orare altre volte ne apparvero altri segni, che per brevità lascio (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

27.1.1567 - Die 27 Ianuarij an. 1567 … Actum per Not.m Ioannem Vincentium de Nova de Nuceria. Num.° 316 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 54v; Pinto, Ricerca 2011).

23.4.1567 - Die 16 mensis maij xv^{e} Ind.is 1572 neap. Constitutis in nostri presentia magn. Polidorum conestavolem tagliator lapidum … recepisse de contanti … ad compimentum pretii portarum finestras, ciminieras lapidum montanee cazzani surrenti … casa nova di detto mon.rio sita dentro lo fundico ala piazza del'angrisani luna sop. laltra, e l'altra quarta finestra alla casa del detto mon.rio sopra dove è la lite tra esso mon.rio et beatrice de Capua in lo quale detto prezzo s'include ogni pagamento a lui fatto sin ad questo di tanto per mezzo de banchi quanto contanti dali 23 de aprile 1567 insino al presente dì … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/4 p.16; Pinto, Ricerca 2010).

26.4.1567 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo sexagesimo septimo Domino Nostro D.no Philippo … anno duodecimo Amen. Die vigesimo sexto Mensis Aprilis decime Indictionis Neapoli … Thomas Anellus Ferrecta … Notarius … in nostri presentia constitutis m.co Ioanne Baptista de Apice de Neapoli, filio leg.mo, et naturali, et herede universali ut dixit quondam mag.ci Caroli de Apice … ex una parte. Et magnifica, et R.da D.na Iulia Caracciola Abbadissa predicti venerabilis Monasterij **Sancti Ligorij** … ex parte altera. Prefatus vero m.cus Ioannes Baptista sponte asseruit coram nobis … habere … quamdam domum in pluribus membris, et hedificijs inferioribus, et superioribus consistentem, sitam et positam in plathea dicti Monasterij, iuxta campanile, et bona Monasterij predicti a duabus partibus, iuxta Monasterium Sancti Laurentij Majoris huius civitatis, viam publicam, et alios confines … excepto et reservato a quodam annuo censu emphiteotico perpetuo ducatorum decem de carlenis debito … dicto Monasterio Sancti Ligorij … prefatus magnificus Ioannes Baptista … ad conventionem devenit cum dicta d.na Abba … vendidit … domum ut supra consistentem … ducatorum quingentorum de carlenis … (ASNa, Mon. sopp. 3412 bis; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 8 n. 8 … strada di S. Ligoro … Compra fatta per il Mon.rio da Gio: Battista d'Apice sita alla strada del Mon.rio vicino la Chiesa, e Campanile di S. Lorenzo per d.ti 500. per Not.re Tomas'Aniello Ferretta à 26. d'Aprile 1567 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 17r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo ottavo … R.to in Pl. f. o 142 Num.° 8 Il monastero comprò da Gio: ba d'Apice una casa sita alla Strada di S. Ligorio per prezzo di d.ti 500 colle quietanze del pagam.to per istro rogato per N.r Tomaso Aniello Ferretta, a' 6 d'Ap.le 1567 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 16r; Pinto, Ricerca 2010).
- L'Instrom.to della compra fatta per il mon.ro di Santo ligorio dal mag.co Gio: Batt. d'apice d'una casa sita alla strada di S.to ligoro di d.ti 500 con due quiet. in piede del pagamento fatto di detto prezzo nel anno 1567 a 26 d'Ap.le per mano di not.e Tomase Aniello feretta (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p.198r; Pinto, Ricerca 2010).
- Compra fatta per il Mon.rio da Gio. Battista d'Apice sita alla strada del mon.rio vicino la chiesa e campanile di S. Lorenzo per D. 500 per not. Tomas'Aniello Ferretta a 26 aprile 1567 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, Fascicolo VIII).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.33) … Nel 1567 a 26 Ap.le il Mon.rio si comprò d.a Casa per d. 500 come per istrom.to per N.r Tomaso Aniello Ferretto (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).
- Adi 6 de ottubro 1568 lib. ad m. joanbap.ta de apice per mezo del banco de ravascheri et spinoli docati cento correnti per la secunda paga deli docati cinquecento per li quali vendie al mon.rio de s.to ligoro la casa sita nela piaza del mon.rio p.to ali 26 de aprile del anno passato 1567 al quale di seli pagano per la prima paga docati cento con le condicione et patti si come appare per lo instr.o dela compera dela casa p.ta fatto per mano de not. tomase anello ferretto, ad pieno annotato al secundo quinterno dela jnfirmaria del anno p.to 1567 fol. xj con li quali detti d. 100 pagati per la detta 2da paga, foro anco pagati altri docati dudece ad comp.to de d. 32 per lo interusurio de detto … (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.153v).

20.6.1567 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen anno à Nativitate ipsius millesimo quingentesimo sexagesimo septimo Regnante Serenissimo Domino nostro Domino Philippo … anno tertio decimo feliciter Amen; Die vigesimo mensis Iunij decime Inditionis Neapolis in Venerabili Monasterio **Sancti Ligorij maioris**, Nos …Thomas Anellus Ferrecta … Notarius … accessimus ad Venerabile Monasterium **Sancti Ligorij** …

constitutis … Domina Iulia Caracciola Abbatissa, Sorore Cornelia Caracciola, Sorore Camilla de Duce, Sorore Lucretia Caracciola, Sorore Hieronima Caracciola, Sorore Hieronima della Ratta, Sorore Paula Brancatia, Sorore Faustina Barrile, Sorore Francisca Galeoto, Sorore Victoria Galeota, Sorore Ioanna Sersale, Sorore Fulvia Caracciola, Sorore Anna Caracciola, Sorore Lucretia Spinella, Sorore Constantia Spinella, Sorore Margarita Brancatia, Sorore Beatrice Grisone, et Sorore Victoria Grisone [n. 18] … ex una parte. Et nobili Anello Pascasio … ex parte altera. mensibus preteritis Nobilem Paulam Pisana, Nuntiantem Gambardella, et Hieronima Garofalo, ut heredes quondam Iustiniani Imbicciati concessisse imperpetuum dicto Anello quandam domum in pluribus membris consistente sitam in platea ubi dicitur à Sancta Maria à Salito, alias Summa Piazza huius civitatis, juxta bona magnifici Ioannis Baptista Suardi, juxta bona Nobilis Scipionis paloarba … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).

14.11.1567 - Adi 22 de marzo 1568 lib. ad mastro ventorino de crescienzo per palmi 146 de pezi de astrache che li di passati vendie et consig.o al mon.rio per le grade che se hanno da fare ale case del mon.rio ad d. 2.2.10 lo centenaro deli palmi d. 1.3.0 ad comp.to de d. 3.3 come li altri d. 2 li foro pagati ali 14 de novembro del anno passato 1567 (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.113).

20.11.1567 - Gioanmaria scotto libraro per una casa con poteca apresso sita ala detta piazia de san Paulo quale tene ad pesone dal mon.rio deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1568 docati sexanta correnti dico d. 60 … Adì 20 de novembre 1567 R.ti contanti da m. Giammaria Scotto ad cunto de quello deve per la incon.ta partita docati dece correnti consignati ala s.ra Abbatessa (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69).

12.1567 - restava da farsi solamente la Chiesa, et una commodità per le donne, acciò che non entrassero dentro il monistero, et mentre l'Abbadessa era sollecitata da soperiori, si fè la scusa con le moniche le quali stavano assai sensitive a questa separatione, cioè che le madri, et sorelle non potessero entrar dentro il monistero. Con tutto ciò per non parerno ribelle dell'ubedienza fu risoluto che si accettasse, et ponesse in essecutione tutto quello che comandavano i superiori et così si cominciò a dar principio alla camera delle donne, alle quale si fe' una grata di ferro, et un'altra di legno, che spartiva le moniche da loro, et si trovò fornita detta Camera nella fine dell'anno 1567 (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

1.1.1568 - In lo p.nte quinterno del anno 1568 incomenzato dal p.mo del mese de jennaro del detto anno per la n.ra et R.da s.ra Julia caracciola Abbatessa del mon.rio de **s.to ligoro majore** de nap. sono annotati et descritti per mano de Alexandro pansulio procoratore de detto mon.rio tutti le intrati de rediti, censi et pesuni che provengono da li beni stabili de detto mon.rio existentino dentro et fore nap. et li pendenti de ipsi che se deveno per li anni passati et per tutto detto p.nte anno 1568 et da che et per che causa ut infra videlicet (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69, p.1r).

30.1.1568 - Al penultimo di Gennaio del 1568 un giorno di venerdi venne il Padre Don Giovan battista Buoncore padre del Giesù mandato dal'Arcivescovo, et predicò sopra le parole *Christus factus est pro nobis obediens usque ad mortem*, e con un cristianissimo discorso inanimandoci a prender di buona voglia l'ordine della professione diceva predicando che volea porre in mezzo della porta un crocifisso per vedere chi di noi era di cuore sì crudo et empio c'havesse havuto ardire calpestrarlo mentre lasciando il Claustro voleva andarne a casa de' parenti per non far la professione. Queste esortationi furono da noi intese con molta sodisfatione; l'istesso dì venne l'Ill.mo Arcivescovo, con Don Paulo di Arezzo, Don Geronimo Ferro, et un Notaro apostolico con molti cavallieri ch'eran parenti di noi moniche, li quali si tirorno da banda, et l'Arcivescovo con tutti i sopradetti Ecclesiastici cominciorno ad intender' la voluntà, facendo principio con l'Abbadessa, e poi di mano in mano per saper se volevamo fare la professione, et di tutte scrisse il voto con la nostra sotto scritta, et l'Arcivescovo disse di voler mandar questo nostro scrutinio in Roma posto che la maggior parte delle moniche havevan detto di non voler accettare la professione esplicita che già all'intrinseco di quel ch'importava al servitio di Dio e del Monistero speravamo che nostro Signore et 'l mondo tutto n'era ben chiaro, et così rimasimo al quanto quiete (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

3.1568 - Restava da farsi la Chiesa, sopra che subbito si cominciò a trattare in che modo si havesse potuto cacciare fuori, ma perché la Chiesa era adorna e bella fu risoluto per non guastarla, che si cavassero fuori due cappelle, nelle quali si potesse commodamente celebrare si trovorono accomodate del mese di Marzo 1568 (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

22.3.1568 - Adi 22 de marzo 1568 lib. ad mastro ventorino de crescienzo per palmi 146 de pezi de astrache che li di passati vendie et consig.o al mon.rio per le grade che se hanno da fare ale case del mon.rio ad d.

2.2.10 lo centenaro deli palmi d. 1.3.0 ad comp.to de d. 3.3 come li altri d. 2 li foro pagati ali 14 de novembro del anno passato 1567 (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.112v).

6.4.1568 - Da questo tempo insino al mese d'Aprile del medesimo anno spesse volte venirono hora Buoncore, hora il Vicario Borbò a predicarne per ordine dell'Arcivescovo, proponendoci sempre l'ubidienza, et i meriti della professione, et tra l'altre prediche nel giorno di San Benedetto, predicò il Borbò, invocando caldamente San Benedetto, che n'aiutasse et inspirasse in far quello, che più sarrebbe voluntà d'Iddio, et de superiori. La onde prendevamo congettura che le cose tuttavia caminavano più innanzi, senza che noi sapessimo altro. A 6 d'Aprile del medesimo anno che fu il giorno delle palme a 23 hore in circa, essendo noi tutte in Coro al matutino, furono chiamate l'Abbadessa, et le moniche dal Vicario, et senza darne tempo di risposta salirno insieme alla chiesa co 'l Notaro apostolico, onde fu fatto pausa al matutino per saper quel che egli voleva; et così si lesse un moto proprio di Pio Quinto che conteniva, che non entrasse più dentro i monasteri persona di qualsivoglia ettà, grado, ordine, dignità, conditione et sesso, et non solamente dentro i monisteri, ma anco dentro le mura, chiostri, o chiese, et che le porte non pur un poco fossero aperte per parlare sotto pena, et censura *latae sententiae*, che dalle clausure non uscissero né moniche, né converse, né novitie, né anco chi si ritrovasse dentro o per educatione, o per qualsivoglia altro colore per farvi dimora; che fra tre giorni si desse il nome, et cognome di tutte le moniche, novitie, et serve. Ne fu ordinato di più: che qualunque non volesse osservar quel che conteniva il moto proprio uscisse fuori, e perdesse le robbe. Tutte queste cose ne recavano grandissimo travaglio, ma sopra ogni altro perché pensavamo che 'l mondo vedendo e sentendo queste novità si fusse scandalizato di noi, le quali la Dio mercè facevamo contraria professione come ciascuno può sapere. Et per questo nacque fra di noi gran tumulto, et ad uno istesso tempo si udirono di tutte le voci, che piangevano tanto amaramente che harrebbono per la pietà addolcito ogni dur core, et tutte ne raggunammo in chiesa, dove si passò la maggior parte della notte in continue lagrime, pregando il nostro Sig.re che cessasse tanta ira, et ne indrizzasse a quel ch'era suo serviggio. La mattina delle palme già eravamo preparate tutte alla santissima Comunione, ma furono poche quelle che si comunicorno, né si cantò altramente la messa, cosa veramente dura et insolita, et tanto che a giorni miei non mi ricordo che sia successo giammai la simile. Quando poi eravamo in coro per dire li divini officij erano tanti i singulti, et le lagrime ch'apena si potevano proferir le lodi di nostro Sig.re avenga che gran parte delle moniche mandavan fuori con gran fretta le robbe per uscirsene perché era già stato dato il tempo di tre giorni a sgombrare quel che volevano altrimente; fornito quello brevissimo spatio di tempo sarrebbe stato il monistero herede del tutto. L'altre c'havevano delliberato di non oscir fuori, quando sentivamo la determinatione di quelle che per la brevità del tempo si erano confuse, et quasi risolute di volersene uscire per non aggiongere tanto peso, et gravezza alle conscienze, ne radoppiava la pena sì per la perdita delle persone loro, sì anco ch'essendo la vita loro essemplar' e religiosa ne pareva maggior la confusione che loro si sconfidassero di osservar quello che n'era stato ordinato. Con tutto ciò eravamo risolute di non voler partirci di casa, offerendo sempre i nostri cuori a Iddio, che se questa era veramente la voluntà sua n'havesse nella perseveranza fortificato il pensiero. Le orationi che in questa casa furono fatte la settimana santa, tanto di quelle che non volevon fare la professione quanto da noi altre furno senza intermissione (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).
- Così passarono i mesi senza che nulla cambiasse, finchè il 6 aprile 1568, domenica delle Palme, il Vicario presentò a S. Gregorio Armeno il *motu proprio* di Pio V, col quale si ordinava che entro tre giorni le monache facessero la professione espressa oppure lasciassero il convento, perdendo tutti i propri beni (Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.33).

8.4.1568 - Fra questo mentre si mandò all'Illustrissimo Arcivescovo ch'havesse prolungato il tempo, e 'l Martedi Santo hebbimo gratia di prolungare il tempo insino al'ottava di Pasqua. L'istess'ordine andò a santa Patricia dove fu 'l cordoglio molto maggiore perché s'intendeva, ch'erano assai più quelle che volevano uscire di quelle che volevan restare. E perciò mandorno a chiamare i loro parenti, come ferno anco alcune delle nostre, che volevan uscire, et li scongiurorno con efficacissimi prieghi, che l'havessero aiutate in questi tanti travagli, o ch' haves sero preso partito di cavarle fuora, che già volevan andar nelle loro case (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

12.4.1568 - Adi 12 de aprile 1568 lib. contanti alo detto mastro ventorino de crescienzo docati sei et tari tre per lo prezo de altri palmi 267 de pezi de astrache che have venduto et consignato al mon.rio per mano de mastro sipio da cunto fabricatore ala ragione predicta (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.112v).

16.4.1568 - E perché in questi duoi monisteri non si soglion pigliar moniche che non sieno nobili o del seggio Capuano, o di Nido, per questo i cavallieri dell'uno, e dell'altro seggio ferno piazza, e fu tra di loro conchiuso di mandar in Roma al Papa ch'era Pio quinto per supplicarlo di gratia per non muovere cosa di nuovo, et

ferono lettere, nelle quali si sottoscrissero de lor pugno molti d'i sopradetti cavallieri, et mandorno il signor Gioan Battista Piscicello d'Hettorre con la voluntà d'ambi duoi i monisteri. Fra questo tempo il signor Giovan Battista partì per Roma, et l'Arcivescovo non cessò mai di porre in essecutione quel che havea deliberato; onde il mercordi d'albi mandò Daniel Borbò, ch'era Vicario, il quale volle saper la delliberatione di tutte quelle che volevano uscire, et che volean restare, et annotò di tutte la voluntà. Furono assai più a casa nostra quelle che restorono che quelle che uscirono, perciò che quelle ch'uscirno non furono più che decessette. Questo giorno medesimo venne in mente al'Arcivescovo la dimanda che li facessimo di voler sapere che cosa era questa professione, et mandò duoi Padri di Sanseverino, et il Padre Don Teodosio canonico regolare, i quali ne facilitorno questa professione, et dimandandoli noi la particolarità del'obligo, et della proprietà, rispondevano: *Nihil habentes, et omnia possidentes* (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

5-12.1568 - Il signor Giovan Battista era a questo tempo in Roma, dal quale noi da hora in hora aspettavamo risolutione, et venne fra questo tempo, et portò ordine, che non si fosse innovata cosa alcuna, ma che non si fossero pigliate più moniche, acciò che il monistero fosse a poco a poco mancato. Questa nuova anchor che paresse causa di quiete non diede perciò sodisfatione a gli animi nostri, perché non desideravamo noi, che 'l Monistero fosse estinto, ma che si accrescesse et rimanesse di quel modo che prima eravamo vissute. Fra pochi giorni venne l'Arcivescovo, il quale con suavissime parole n'essortò ch'havessimo fatto una buona clausura, et cacciata fuori la chiesa, che non harressimo havuto più muovimento. E perché il nostro monistero havea bonissima clausura, restava da farsi solamente la Chiesa, et una commodità per le donne, acciò che non entrassero dentro il monistero, et mentre l'Abbadessa era sollecitata da soperiori, si fè la scusa con le moniche le quali stavano assai sensitive a questa separatione, cioè che le madri, et sorelle non potessero entrar dentro il monistero. Con tutto ciò per non parerno ribelle dell'ubedienza fu risoluto che si accettasse, et ponesse in essecutione tutto quello che comandavano i superiori et così si cominciò a dar principio alla camera delle donne, alle quale si fe' una grata di ferro, et un'altra di legno, che spartiva le moniche da loro, et si trovò fornita detta Camera nella fine dell'anno 1567 [? 1568] (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

4.5.1568 - Adi 4 de magio 1568 lib. m. desiato de masso et ad m. carlo de martino per mezo del banco de ravaschieri et spinoli d.ti cinquanta correnti quali per la s.ra Abbatessa li so stati prestati gratis per tutto lo mese de ottubro p.o venturo (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.116v).

1.6.1568 - Adi p.° de junio 1568 lib. ad mastro benaduce ferruccio pipernero per mezo del banco de Ravascheri et spinoli docati dece correnti ad cunto deli pipernj che have da dare per quattro finestre de ferriate de lustrere de grade et altri pipernj che bisognano ale grate del parlatorio de li homini (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.120v).

24.6.1568 - Adi 24 de junio 1568 lib. ad mastro jacobo spennato fabricatore per canne vinti septte et ¾ de mure che have adotti et fabricato alo giardino delo loco tene lo mon.rio per casoria quale sende era caduto ad ragione de canne vinte sei ad onza docati sei et tari dui (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.125v).
- Adi detto lib. detto mastro jacobo per la s.ra Abb.a carlini cinque per havere fabricato la figura de marmora de s.to ligoro sopra la porta delo intrato de detto loco et acconciato lo canale dela cisterna et serrato uno vacuo de detto ortto et per havere dali manipuli fatto carriare le prete da dove erano discosto ala fabrica de detto muro fabricato (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.125v).

26.6.1568 - Adi 26 detto lib. al detto mastro benaduce per mezo del medesmo banco altri docati nove ad comp.to de docati dece come che lo uno seli pago contanti al detto cunto (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.120v).

11.8.1568 - Adi xi de augusto 1568 lib. ali detti m. desiato de masso et ad m. carlo de martino per mezo del detto banco de ravaschieri et spinoli per lo prezo de pisi mille de calce che hanno venduto et consignato ale fabriche del mon.rio docati ottanta cinque videlicet d. 75 de ipsi per detta calce et li restanti d. x per la portatura (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.116v).

24.8.1568 - Gioanfranc.o de palma alias mormando per unaltra casa con poteca apresso paga de censo lo anno al detto mon.rio de s.to ligoro docati vinte sei correnti deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1568 dico d. 26 … Adi 24 de augusto 1568 R.ti da m. Gioanfranc.o de palma alias mormando docati vinte sei correnti per mano de m. Andrea scoppa suo cognato et compare quali doveva per la incon.ta partita consignati ala Abb.a (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69, p.4v-5r).

9.9.1568 - A 9 sett.e 1568. Un censo di d. 5 di polverino affrancato. Il Monast.o vendì seu affrancò un annuo censo di d.ti cinque a Gio: Geronimo Polverino per prezzo di d.ti 110 che rendeva sopra la sua casa sita alla piazza del Monast.o sud.o et era stato concesso dal Monast.o a' Gio: Mormando all'8 [? 9] di feb.o 1507 per N.r Giac.o Aniello fiorentino e d.a affrancat.e fu fatta a d.o dì et anno per N.r Gio: b.a Basso in curia di N.r Tomas'Aniello ferretto d. 110 (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 297v; Pinto, Ricerca 2010).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.25) … Nel 1566 si situa Gio. Geronimo Polverino, e si dice, che nel 1507 con istrom.to per N.r Giacomo Aniello Fiorenzano fu conceduta ad Michele Polverino. E a 9 7bre 1568 fu affrancato d.o censo per d. 110 con istrom.to per N.r Gio: Batta Basso (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

18.9.1568 - Adi 18 de septembre 1568 lib. al detto mastro benaduce per mezo del medesmo banco altri docati trenta septte correnti ad comp.to de docati cento et septte come che li altri d. 50 seli pagaro ali 30 de augusto del anno passato 1567 contanti d. 5.2.10 et per mezo del banco de montenigro d. 44.2.10 come apare per lo libro del detto mon.rio del anno p.to 1567 fol. 146 per lo prezo de palmi 1330 de pipernj che have consignati ale fabriche de detto mon.rio come appare per doe mesure fatte la una ali 20 de aug.to del detto anno passato 1567 per lo cond. m. ferrante mormando, et laltra ali viiij de septembre predetto, per m. Andrea mormando ad ragione de docati otto et grana dece per ogne centenaro deli palmj lavorati et portati ale fabriche p.te et li carlini septte che seli doverriano de piu oltre li detti d. 107 li have donati al mon.rio (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.120v).

23.9.1568 - Adi 23 del mese de septembre 1568 lib. ali detti m. desiato de masso et ad m. carlo de martino per mezo del detto banco de ravaschieri et spinoli per lo prezo de altri pisi mille de calce che hanno venduto et consignato ale fabriche del mon.rio p.to altri docati ottanta cinque videlicet d. 75 de ipsi per detta calce et li restanti d. x per la portatura (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.116v).

1.10.1568 - Adi p.° de octubro 1568 lib. per doe buche de furno per la casa grande perche le altre comprate d. 0.2.19 non foro bone, et per le prese fatte alli finestrali dele grate deli homini et ale dicte grate et ali finestrali doe grade de detta casa grande et ala ferriata dele cantine de b.a e per la lavoratura dela cornice dela finestra dela casa che habita joanmaria libraro in tutto incluse le buche de furne che non valsero docati dui et gr. nove (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.120v).

3.10.1568 - Adi iij de ottubro 1568 per lo saldo fatto ad questo detto di tra lo mon.rio de **s.to ligoro** et mastro sipio da cunto fabricatore come appare per lo precedente libro del anno 1567 fol. 164 resta detto mastro sipio debitore al mon.rio per in docati cento sexanta otto tari uno et grana cinque et mezo dico d. 168.1.5 (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.130v).

5.10.1568 - Adi v° detto lib. al detto mastro sipio da cunto fabricatore per mezo del banco de ravascheri et spinoli docati ottanta uno tari tre et grana quattordece et mezo quali giunti con li d. 168.1.5 che deve per la precedente partita ascendeno ad docati ducento cinquanta e obl.to fareli boni al detto mon.rio in le fabriche per epso continuande in le case construende in la strada nova et in le grate del mon.rio p.to come appare per instro fatto ad questo detto di in curia de notare thomase anello ferretta (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.130v).

27.10.1568 - Tutto questo tempo insino all'anno 1569 stemmo senza altra novità. Nella Vigilia di San Simone et Giuda li 27 di ottobre; volendo fabricare le moniche di San Marcellino per ampliar il monistero, rimasero senza clausura. La onde fu necessario, che si spartissero per i monisteri, delle quali noi ne recevemmo dodici (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio* ..., c.1580).
- Intanto in abbattere il vecchio e levare il fabbricato nuovo, vennero a mancare di conveniente ricovero le sacre vergini; però fu forza spartirle in diversi monasterii, finchè il loro non fosse divenuto acconcio a ricettarle: e la Fulvia Caracciolo racconta come, correndo l'anno 1569 [? 1568], dodici ne furono ospitate in **S. Gregorio Armeno** (Radogna, L'abolito monastero …, 1875 p.25).
- Nell'ottobre dello stesso anno (1568), dovendo le monache di S. Marcellino ricostruire, ampliandolo, il loro chiostro (su disegno dello stesso architetto della Monica che qualche anno dopo rifece anche quello di S. Ligorio ripetendo esattamente le forme del precedente), decidono di dividersi per vari monasteri, e dodici ne vengono ospitate in quest'ultimo (Pane, *Il monastero* ..., p.60).

10.11.1568 - Adi x de novembre 1568 lib. ali detti m. desiato de masso et ad m. carlo de martino docati cinquanta correnti a q.li per la s. Abbatessa li so stati prestati per mezo del detto banco de ravaschieri et

spinoli per tutto lo detto presente mese de novembro (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.116v).

12.11.1568 - Adi 12 de novembro 1568 lib. per mezo del banco de ravascheri et spinoli ad mastro polidoro de conestavole de santo severino docati nove correnti per lo prezo de cinque finestre tonde et de doe meze finestre quatre de prete de sorrento consignate et assettate le cinque ala casa grande et le doe ala casa del furno al incontro de san lorenzo (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.122v).

15.11.1568 - A 15 di Novembre di quest'anno, a 23 hore venne al nostro monistero il Vicario Prospero Vitagliano co 'l Notaio apostolico, et chiamò l'Abbadessa, et le moniche al parlatorio delle donne, et quivi intimò il moto proprio di sua Santità, che già havevano intimato ad altri monisteri, che fra tre giorni facessimo la professione, et chi fra questo poco tempo non voleva farla, fosse uscita dal monistero, che così havea deliberato sua santità; et s'alcuna non volesse uscir fuori, s'intendesse professa tacita. Nacque tra di noi tanto di pianto, et di dolore, che si potrebbe ad ogni strano caso aguagliare, et tutta la notte che seguì si passò in oratione, et quando ne incontravamo insieme con quelle che volevano uscir fuori augmentava tanto il dolore che non si potevan raffrenar le voci, ch'uscivano da travagliati petti. Noi che volevamo restare non ne potevamo dare a credere che l'altre volessoro uscire, con tutto che facevano chiara demostratione, ma ne persuadevamo, che più tosto lo facessero per condure li soperiori a mutare proposito, Et era tra di noi una sospittione incredibile di sorte che l'una non parlava con l'altra senza che non generasse sospetto a quelle che volevano uscire. Con questa brevità di tempo fu fatto anco una subita delliberatione da quelle che volevano uscire, le quali mandorono a chiamare i loro parenti per sapere da Dottori, che modo havessero potuto tenere di non uscire, rimanendo senza professione, et non si trovò luoco c'havesse liberate loro dalla voluntà del Pontefice. Noi gia eravamo risolute di conformarne con la voluntà d'Iddio, e de soperiori offerendomo le nostre deboli forze al Signore, il quale con amaritudine di core pregavamo, et ne protestavamo che la nostra voluntà era pronta, ma che egli n'havesse dato la sufficienza a perseverare nelli suoi giusti et santi precetti, e d'hora in hora eravamo sollecitate a far professione, come venimmo in certezza poi, che l'altre erano risolute di volersi partire, si sollevò tra di noi un gran bisbiglio, et l'Abbadessa et noi altre le scongiuravamo, et pregavamo che volessero star salde, et correre insieme ad una fortuna, poiché questa da fanciullezza era la nostra stanza, et non conveniva così di fretta abbandonarla (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio* ..., c.1580).
- Finalmente, il 15 novembre giunge il momento cruciale; in nome del papa entrano in S. Gregorio Armeno il vicario ed il notaio apostolico ed intimano che entro tre giorni, o si faccia la professione o si vada fuori del monastero (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.60).

21.11.1568 - Ma i nostri prieghi non hebbero luoco appresso di loro et perché il sabbato, che furno li 21 del mese sopradetto spirava il tempo, si trovorono tutti i lor parenti con Giudici et Notari nel Monistero, et le dette moniche si protestorno come elle se ne uscivano per forza. Nell'uscire si tenne quest'ordine, s'apersero le porte del monistero. L'Abbadessa, ch'era ancor Giulia Caracciola, stava assisa in mezzo della Porta dalla parte di fuori, ch'era `l portico, dov'erano Giudici Notari et testimonij con parenti, et altre genti che correvano a vedere un caso sì miserabile; dalla parte di dentro erano le donne secolari, le quali erano venute per far compagnia a quelle che volevano uscire, et l'Abbadessa dove si trovava faceva uscire ad una ad una, et la monica ch'usciva s'ingenocchiava, et chiedeva perduono a detta Abbadessa, et dopo ch'ella era uscita per atto publico l'Abbadessa e 'l Vicario la consegnavano a i parenti suoi. S'io volesse porme a scrivere l'amaritudine et i dolori acerbi, che si patirno per questa sì subita et insperata separatione, crederei certo che li spiriti mi venesser meno, e la mano restarebbe debole in far quel tanto c'ho promesso, ma s'io volesse non potrei aguagliarlo ad altro, ch'al giorno del giuditio, già che l'una sentiva il dolor dell'altra, et con tanta gravezza, et abondanza di lagrime c'harriano provocato a piangere con noi ogni dur core. Quelle ch'uscirono furono decessette moniche, et si portorno le nepoti secolare, serve, et robbe.
Né lasciarò senza memoria un atto generoso dele R.de moniche del Monistero di Regina Coeli in questi travagli, che, recordevoli de le cortesie e carezze c'hebbero in casa nostra, mentre il luogo loro patì disaggio, mandaro ad offerire a quelle che volevano uscire, con molta amorevolezza, il lor monisterio, che di ciò havevano impetrato licentia da loro superiori, lo che da alcune di quelle che usciro fu volentiermente accettato, et ivi per alcun giorni fero dimora. Quando poi la sera ne ritrovammo a casa senza sì cara et dolce compagnia, et vedevamo senza le padroni, et le robbe, tante case aperte, et per maggior cordoglio, che ad una banda del coro ove sedeva l'Abbadessa toccò di perderne sedici, rinovammo il dolore tanto acerbamente che niuna havea più fiato di poter consolare l'altra. Con tutto ciò eravamo sodisfatte di esser rimaste, et di nuovo spartimmo il coro, acciò che s'havesse potuto officiare. Non restava punto l'Arcivescovo di sollecitare tuttavia, a cui respondevamo di certezza, che per ciò eravamo noi rimaste per obedire, ma che n'havesse fatto gratia di farne al quanto pigliar fiato, et riposar la mente, acciò che con ogni quiete di animo havessimo ratificato la nostra voluntà a Iddio. Et così allungò il tempo un mese. E perché noi non sapevamo

l'ordine della professione ne furono mandati due padri di San Severino Don Adriano et Don Timoteo che ne diedero luce d'ogni cosa, fra questo l'Abbadessa diede ordine al refettorio, et si ruppe un muro per entrare in due Camere, dove si negotiava, et vi era una cucina appresso. Fece anco provisione del vivere, e d'altre cose che convenivano alla vita comune (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).
- Alla perfine, per non potere soffrire più mortificazioni, ai 21 novembre, si stabilì la professione, e da questo Monistero diecisette Monache, che non vollero riceverla, colle loro proteste, se ne uscirono (Celano, *Notizie* ..., 1692 ed. 1970 p.930).
- Così il 21 ebbe luogo la separazione tra le monache decise a lasciare il chiostro e quelle decise a restare, e Fulvia così ricorda la dolorosa scena: "L'Abbadessa ... robbe" (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.62).

30.11.1568 - Adi ultimo de novembro 1568 lib. per mano del detto mastro sipio per li pezi de astraco che serveno al cavalcaturo del mon.rio (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.112v).

27.12.1568 - Le festi di Natale, che fu il giorno di san giovanni, fe' Professione la Reverenda Giulia Caracciola, et la fe professa Prospero Vitagliano alhora Vicario in presenza dell'Arcivescovo; questa Giulia Caracciola era stata Abbadessa otto anni et per la professione cominciò di nuovo il suo triennio; tal professione fu fatta privatamente e con molta devotione, fra pochi giorni si ferno anco professe Geronima et Cornelia Caracciola, et appresso la Reverena Locretia Caracciola mia Zia. In questo spatio di tempo l'Arcivescovo diede licenza a noi ch'uscissimo fuori per recreatione nelle case de nostri parenti, ma la nostra intentione nell'uscire fu più tosto di veder se potevamo ricovrare le moniche uscite, che per altro affare (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio* ..., c.1580).

31.12.1568 - La madama locretia caracciola donna monaca in detto mon.rio per docati cento che pose in la compera che fe lo mon.rio adi 6 de jen.ro 1547 dela casa del conte de s.to valentino seli danno per detto mon.rio docati sette per anno durante soa vita seli deveno alo ult.o de decembro del detto p.nte anno 1568 dico d. 7 (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69).

3.1.1569 - Fasc.o 27.° Num.ro 16.° In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à nativitate ipsius millesimo quingentesimo sexagesimo nono … Die vero tertio mensis Ianuarii duodecime Inditionis Neapoli, et proprie ante cratas ferreas Venerabilis Monasterii **Sancti Ligorii majoris** de Neapoli infrascriptis testibus factas prò parte Reverendarum dominarum Ioanna, Camilla, et Iulia Sarsalis de civitate Neapoli sororum ubinque coniunctarum monialium in dicto monasterio **Sancti Ligorii** … et beneplacito reverenda domina Iulia Caracciola de Neapoli abbatisse dicti monasterii … Prefate domine Ioanna, Camilla, et Iulia sorores asseruerunt pariter coram nobis quod intendunt professionem expressam, et sollemniter facere in dicto monasterio … (ASNa, Mon. sopp. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2011).

17.1.1569 o 17.1 o 27.9 o 27.12.1570 - Onde poi ritornate che fummo il giorno determinato, l'Arcivescovo ne diede tanta fretta circa la professione, che fummo costrette a farla a quattro, e cinque in un giorno insieme; nel fine si ridusse che in una mattina se ne ferno diece, talché per lo giorno di santo Antonio, che fu a 17 di Gennaro del 1569 ne trovammo tutte professe, et sempre al fare de le nostre professioni erano presenti li sopradetti padri di San Severino, i quali ordinorno, che ne chiamassimo Donne, secondo l'ordine della regula, et le moniche di San Marcellino, che all'hora si trovavano nel nostro monistero, le quali perché erano prattiche della professione n'indrizzavano (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).
- Poi molte moniche delle nostre cominciorno a sacrarsi et la prima fu donna Giulia Caracciola Abbadessa. Appresso Donna Cornelia et donna Geronima Caracciola per mano de Monsignor Fabio Polverino Vescovo d'Ischia, dopo Donna Lucretia Caracciola mia Zia per mano de Monsignor del' Isola, et cosi di mano in mano se ne sacrorno dell'altre (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).
- Si cominciò a porre in opera la Riforma, ed in questo Monistero, e più in quello di S. Patrizia, vi si trovò gran ripugnanza nel riceverla, e nel professare perpetua clausura; in modo che non potè vedersi la cosa terminata, che nell' anno 1569, e fra questo tempo soffrirono mortificazioni grandi ... (Celano, *Notizie* ..., 1692 ed. 1970 p.930).
- Nell'anno 1570, nel giorno di S. Gio: Evangelista, essendo stato dato ordine a quel che bisognava per la vita comune, fu la prima a professare Giulia Caracciolo in quel tempo Abbadessa, ed a' 17 di gennaio si trovarono tutte professate al numero di trentatrè. Con questa professione si mutò l'abito da bianco in nero, collo scapolario, e colla cocolla nelle feste solenni, e loro fu dato il titolo di Donna perchè prima era di Suora. Fatto questo, si stabilirono, e si compartirono gli ufficii, come di Sacristana, di Maestra di Novizie, di Celleraria, d'Infermiera, di Portinaja, ed altri; si cominciò a mangiare unite in Refettorio; si lasciarono gli antichi officii Longobardi, e si presero a recitare quelli, ch'erano in uso nel Monistero di S. Giustina; e questo modo di vita nel principio si disse Osservantina. Si tolsero i Confessori Claustrali, che in quel tempo erano i Monaci di S. Pietro ad Aram. Arrecava molto incomodo, perchè le Monache dalle case, dove abitavano,

erano necessitate ad andare per lo scoverto al Refettorio, ed alla Chiesa, atteso che era stato vietato il potere più entrare Sacerdoti nella Chiesa di dentro a celebrare, ed il potervi custodire la. Sacra Eucaristia; e ne avevano rimediata una picciola, colla porta alla strada, e proprio dalla parte del vicolo, dove ora si vede la porta de' carri; che però si stabilì di fabbricare un nuovo Monistero atto per la comunità, benché vi fosse stato qualche disparere, perchè alcune volevano, che si fabbricasse in altro luogo più ampio, e vistoso, e altre dicevano, che si edificasse dove ne stavano, che era nel cuore della Città, essendo che in detto luogo erano state allevate dalla fanciullezza, vi avevano professato, e vi si conservavano l'ossa dì tante loro carissime sorelle (Celano, *Notizie* ..., 1692 ed. 1970 p.930).
- **S. Gregorio Armeno** ... Compito il Concilio di Trento nel 1563 fu imposta alle monache la riforma, cioè la vita comune, la clausura ecc. Il Cardinale Arcivescovo Alfonso Carafa nel 1569 l'intimò pure a queste di S. Gregorio, le quali dopo alcune ripugnanze l'abbracciarono, e l'abatessa Giulia Caracciolo a' 27 dicembre 1570 professò per la prima i voti solenni (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- L'Abbadessa del tempo Suor Giulia Caracciolo, fu la prima ad eseguire la professione dei nuovi voti addì 27 Settembre 1570 (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p.132).
- [22] Ai lati della porta d'ingresso alla chiesa tre iscrizioni ricordano: la pubblica dedicazione (1580) - (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).

AVGVSTVM HOC SACRARVM VIRGINVM CÆNOBIVM
AB HÆLENA CONSTANTINI MAGNI PARENTE OPTIMA
REGIIS ANNO CCCXXVIII AVSPICIIS CONDITVM
POST TRIDENTINAM SYNODVM PII IIII NVTV
RELIGIOSO MVRORVM VALLO INTEGRE CLAVSVM EST
ANNO MDLXIX QVO SOLEMNIA PRIMVM VOTA
BENEDICTINO RITV NVNCVPARI CÆPTA
TANDEM MDLXXX S. GREGORIO MAGNO ARMENIÆ PRÆSVLI
TEMPLVM PVBLICE DEDICATVM
VT INFVLATI TVTELA MARTIRIS
IVRATÆ PVDICITIÆ PVRPVRAM ADDERET.

(Lapide letta, Pinto 2009).

22.1.1569 - Adi 22 de gennaro 1569 si sono pagati al m.co gioanbatta de apice per lo banco de ravascheri d.ti tricento a complimento de d.ti cinquecento per lo prezzo dela casa … sono insoluti d. 144 pervenuti dala affrancazione fatta per il mon.rio … per quello seli deve per lo Instr.o fatto del prezzo de d.ta casa dal p.o de ottobro 1568 fi à d.to di come per d.to instr.o appare … (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

24.1.1569 - Adi 24 detto lib. per mezo del banco de ravascheri et spinoli al detto mastro joanmatteo caruso mandese docati dece correnti ad comp.to de docati cento sexanta dui come che li altri li have havuti per le tre precedenti partite et sono per le opere che have fatto alo detto mon.rio de s.to ligoro, et ale case del mon.rio p.to ali subti aprezi extimati per mastro Angelo pecoraro et mastro franc.o de s.to arpino videlicet ala casa grande al incontro dela ecc.a de san lorenzo le incavallature deli titti fatti sop.a la sala, camera, et forne che so dece ad docati dui luna d. 20. le pennate de detti titti caciati fora che so canne 27 ad carlini cinque la canna d. 13.2.10. Le cinque finestre deli detti titti videlicet le tre dala banda de san lorenzo ad carlini sei luna d. 1.4.0 laltra sop.a lo cortiglio d. 1 et laltra dele forna sop.a la strata nova d. 1.1.0. Le 4 portte deli detti titti la una dela sala de dui pezzi, laltra dela camera, laltra dele forne, sane, et laltra in capo dela gradiata de dui pezzi ad carlini undece luna d. 4.4.0. Le nove portte dela sala, camere et cocina de bascio de quale ne so tre de dui pezi luna, et le altre sei sane, ad carlini dudece luna compensate d. 10.4.0. Le septte portte videlicet le tre dele camere deli mezanini, doe ad cancelli la una dela stalla, et laltra dele cantine, et le altre doe dele camere de servituri de quale ne so 4 de dui pezi luna, et le altre tre sane ad carlini dudece luna d. 8.2.0. Le doe altre portte ad cancello dentro le ditte cantine de uno pezo luna d. 2.2.0. Le doe portte de apete la una alo avanti portta de mezanini, et laltra ale asamente d. 1.2.10. Le tridece finestre dela sala, camere, et cocina de bascio, et dele camere deli mezanini videlicet otto dentro lo cortiglio tre ala strata maiestra de san lorenzo, et doe ala strata nova ad carlini quindece luna d. 19.2.10. Le doe finestre piccole la una dela stalla, et laltra dela camera de servituri d. 1.1.0. La lavoratura de travi 42 che so stati posti in detta casa grande d. 4.1.0. La lavoratura de chianche 2900 ad docati tre lo migliaro d. 8.3.10. La porta grande dela strata con li porttelli d. 12. Lo chiancato et tavolato dela paglia fatti ala stalla de detta casa grande de cavalli cinque d. 5.0.0. Ala casa p.a quando se entra ala detta strata nova portte cinque, la una del intrato, laltra de la grada dela cantina, laltra dela stantia del puzo, laltra dela camera de sopra ad carlini dudece luna, et laltra de apeta del avanti porta carlini dece che so d. 5.4.0. finestre doe grande ale camere de sop.a d. 3.0.0 et una piccola ala detta stantia del puzo d. 0.3.0 finestra una grande ala p.a camera dela casa dove habita joan maria miliano libraro d. 1.2.10. Ala casa del furno le doe portte la una del cortiglio et laltra ad cancello ala stantia del detto cortiglio d. 2.2.0. La cascia dela ciminera de bascio alo focolaro che fo fatto per la taberna d. 0.2.0. Le tre portte de apeta la una in capo la grada, laltra alo salotto, et laltra ala camera dele

p.e stantie de sopra ad carlini cinque luna d. 1.2.10. Le tre finestre dele ditte p.e stantie le doe dala banda dela strata de santo lorenzo ad carlini dudece luna, et laltra sopra detto cortiglio carlini otto che so d. 3.1.0. Li travi otto novi posti alo solaro … le tre finestre dele ditte stantie de sopra le doe dala banda dela strata de san lorenzo, et laltra dala banda del cortiglio de detta casa d. 1.4.0 … Lo pede de organo fatto ala cappella nova, le scansie fatte ala despensa, le portte fatte ala detta dispensa et ala cocina, le tavole fatte da magnare in refettorio con lo pulpito d. 12.0.0 … quale tutti ditti apprezi gionti insieme ascendeno a detti d. 162 (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.148v).

5.2.1569 - Adi v de febraro 1569 lib. contanti al detto mastro Polidoro de conestavole ad cunto dele opere che fa de prete de sorrento per le case del mon.rio docati dui correnti (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.122v).

5.2.1569 - Adi v° de febraro 1569 se so mesurate per m. Andrea mormando tabulario nap. no le fabriche fatte per mastro sipio da cunto fabricatore ale grate del detto mon.rio et aprezate alcune case dove non po intrare mesura ut infra videlicet: La fabrica fatta di dette grate so canne 95 1/3 quale ad ragione de carlini sei la canna so d. 57.1.0; le astrache terregne so canne 35 ¾ quale ad ragione de carlini tre la canna so d. 10.3.12; lo terreno sfrattato dalo loco dove so fatte dette grate so canne 3 1/5 quale ad carlini tre la canna so d. 0.4.16; la toneca so canne 85 ÷ quale ad ragione de grana 8 la canna so d. 6.4.4; la scarpellatura fatta in alcuni lochi dele mure vecchie et rebocate dove fo intonacato so canne 25 ad grana 4 la canna d. 1.0.0; la chiaveca da sotto le grate insino sopra la prima tesa dele grade accosto d.te grate è stata aprezata d. 2.2.10 … lo cavalcaturo fatto avanti ditte grate al intrato del mon.rio tt. 2. Quale tutte ditte opere ala ragione et aprezi p.ti secundo la mesura fatta per detto Andrea mormando de con fog.o sub.to de soa propria mano ascendeno ad d. 82.0.12÷ (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.130v).

9.2.1569 - fede dela compra fatta per ms Joanbapta de apece dala s.ra Violante moles de annui d. 27 dela summa de d. 500 d.i sone sopra le gabelle et datij de monopoli per d. 300 al lui pervenuti dal mon.rio de s.to ligoro del prezzo dela casa che da lui ha comprata detto mon.rio fatta per not.e Pompeo foglia adi 9 de febraro 1569 (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

10.2.1569 - Appresso si attese a compartir gli offici, et il giorno di santa Scolastica a X di Febraio si creorno tutte le officiali e furno queste: Donna Lucretia Caracciola priora, D. Geronima Caracciola decana, D. Beatrice Carrafa et D. Beatrice Grisona Sacrestane, D. Anna Caracciola Maestra de novitie, D. Vicenza barrile Cellarara. Per infermere fummo create: D. Giulia Serisale, et Io Fulvia Caracciola; Portinare D. Cornelia Caracciola, et D. Camilla Serisale, i quali uffici furono accettati da noi con ogni sorte di ubidienza (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

12.2.1569 - ... et duoi giorni dopo andammo tutt'insieme a mangiare in Refettorio, e benché andassimo allegramente, tuttavia perché sedevamo a grado, parve cosa dura separarne l'una sorella da l'altra, et il monistero pigliò in massa comune tutte quelle robbe, che si distribuivano per rata alle moniche. Et conosco veramente ch'Iddio oprava con noi la sua santa et potente mano poiché a tanti muovimenti, non si harrebbe potuto rimediare con sapere humano, essendo così frettolosamente indotta ogniuna di noi a mutar vita et habito come che a molte pareva strano vestirsi l'habito negro. Era tra noi una quiete, et un vivere molto in pace, restava solamente di cordoglio la memoria di haver perdute tante sorelle. Venne dopo l'Arcivescovo a farne ufficio di amorevol Padre ne benedisse, et essortava à vivere con regola. E perché haveva da partire per Roma, si offerse a dar raguaglio a sua santità del progresso, promettendone di portare la benedictione di sua Santità. Continuavamo ancora i nostri libri Longobardi lunghissimi, et pigliammo ispediente di ridur i nostri uffici, secondo l'ordine di santa Giustina; dico che ancor che noi mangiassimo in Refettorio, et facessimo la vita osservantina ne riducevamo non di meno, come prima nelle nostre case, non havendo altra commodità, et per questo eravamo spesse volte sollecitate dall'Arcivescovo che volessimo fabricare, ma perché eravamo di gran lunga state per l'adietro travagliate, et il monistero non abastanza commodo, poiché non haveva havuto questo pensiero di fabricare, cercavamo dilatione per prender fiato, et accumular denari per darli principio. Hora avvenne per la voluntà d'Iddio, che fra questo tempo incominciammo a recuperar le sorelle, et delle diecesette ne ritorno sette in diversi tempi alhora, e delle diece che rimasero fuora tre ne passorno all'altra vita, et appresso sen'entrò medesimamente un'altra, et sei ne rimasero fuora. L'istesso anno della professione se n'ammalorno molte delle nostre di dentro. Il che alcuni congetturavano che fosse per l'iscommodità, alcuni per lo sereno del Aria, non havendo luochi commodi, et altri per li lunghi travagli che s'eran patiti per lo passato, talche si passò quest'anno molto malagevolmente (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

9.3.1569 - Adi 9 de marzo 1569 lib. al detto mastro sipio per mezo de ravascheri et spinoli docati dece correnti ad medesmo cunto dela fabrica che ha fatto et fa ale case del detto mon.rio site ala strata nova (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.131r).

22.3.1569 - Adi 22 detto lib. al detto mastro sipio contanti grana vinte nove et per mezo del detto banco de ravascheri et spinoli docati undece tari tre, et grana undece quali gionti so d. 12 che seli pagano al medesmo cunto dela fabrica p.ta dele case che se fanno ala detta strata nova al incontro del campanile de san lorenzo (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.131r).

18.4.1569 - Adi 18 de aprile 1569 lib. ad mastro sipio da cunto fabricatore per cinque giornate de mastri et manipuli che have fatto lavorare dentro lo mon.rio con la giornata posta alo fundico de s.to pantalione sopra lo puzo ad gr. 33 la giornata et per 4 giornate de battituri che hanno battuto et arrenduto uno astraco fatto dentro detto mon.rio carlini septte che so per tutto d. 2.1.15 (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.125v).

12.5.1569 - Adi 12 de magio 1569 lib. al detto mastro sipio per nove giornate de mastri et vinte uno de manipuli ad gr. xx la giornata de mastri et gr. xiij de manipuli che servero ad serrar le doe finestre del campanaro de san lorenzo d. 4.2.13 et per 86 salme de prete roste che d. 1.1.7 che so in tutto d. 5.4.0 (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.125v).

17.6.1569 - Die 17 iunii, 12 indictione, anno 1569, Trani. Accessitis iudice notario et testibus ad monasterium Sanctae Agnesis monialium ordinis sancti Benedicti de Trano abbatissae et moniales expressae dicti monasterii procuratorem constituerunt magnificum Donatum Curcionem Neapoli commurantem, ad petendum et recipiendum a Regia Curia seu a Regia Dohana menepecudum Apuliae ab illustri domino Ioanne Loisio de Sangro Regio Dohanario dictae Dohanae ducatos 30 sequestratos uti proprios magnifici Ioannis Luce Staffa debitoris dicti monasterii. Num. 161 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.141).
- … Num.° 161 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 28v; Pinto, Ricerca 2011).

22.6.1569 - Adi 22 de junio 1569 fatto cunto con li detti m. desiato de masso et ad m. carlo de martino et affrontata la loro lista con le liste fatte per lo mon.rio dela calce che hanno mandato ale fabriche del detto mon.rio dali x de novembro del anno passato insino ad questo presente di se ritrovano esserno stati pisi domilia quali excomputati li d. 100 che havevano havuto ad impronto ali 4 de magio et ali x de novembro 1568 seli so lib. ad comp.to per mezo del detto banco ale ragione p.te docati septanta (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.116v).
- A detto di 22 de junio 1569 fatto cunto con li detti m. Gioancola bonocore de castello ad mare et con m. colambroso cafiero de sorrento, et affrontate le loro liste con le liste fatte per lo mon.rio dela calce che hanno mandato ale fabriche del detto mon.rio dali 12 de jennaro del anno passato 1568 insino ad questo presente di se ritrova esserno stati pisi mille et ottocento quali al prezo gia detto de d. 85 lo migliaro inclusa la portatura ascendono ad d. 153 et da ipsi deduttoni et excomputati li d. 100 che dovevano per lo quinto quinterno del anno 1565 fol. 147 et da detto quinterno tirata la partita preditta al seguente septtimo quinterno del anno 1567 fol. 142 seli deveno d. 53 quali li son stati pagati per mezo del banco p.to de ravaschieri et spinoli (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.117r).

18.7.1569 - Adi 18 de luglio 1569 lib. per mezo del banco de ravaschieri et spinoli ad m. desiato de masso et ad m. carlo de martino docati cento settanta correnti per lo prezo de pisi doimilia de calce che hanno consignato ale fabriche dele case che se fanno ala strata nova alincontro del campanile de san lorenzo ala ragione de d. 75 lo migliaro deli pisi de detta calce et de d. x dela portatura per migliaro dal molo grande insino ala detta strata nova dove se fabrica (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.117r).

23.7.1569 - Adi 23 de luglio 1569 lib. per mezo del detto banco de ravascheri et spinoli al detto mastro Polidoro de conestavole al medesmo cunto dele dette opere de porte et finestre de ditte prete de sorrento che fa per li case del mon.rio che se fabricano ala strata nova al incontro del campanile de san lorenzo docati dece correnti (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.122v).
- Adi 23 de luglio 1569 lib. al detto mastro sipio per doe giornate de mastri et manipoli che hanno servuto dentro lo mon.rio et doe salme de ienestre che hanno servuto alo astraco dela lamia dela casa sita ala strata nova in tutto d. 1.0.10 (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.125v).
- Adi detto lib. ad mastro florio dela mantonata perche facesse fare la chiaveca dela strata nova ala chiaveca maiestra et che fabricasse li mautuni d. 0.1.1 (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.125v).
- A di detto lib. per fare la cappa dela ciminera ala casa delo fundico dove habita lo auzmo ad patto carlini dece d. 1.0.0 (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.125v).

13.8.1569 - Adi 13 de augusto 1569 lib. contanti al detto mastro Polidoro de conestavole al medesmo cunto altri docati otto correnti (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.122v).

29.9.1569 - Adi 29 de septembre 1569 lib. per palmi 124 de pezi de astrache docati tre et gr. x 1 tt. ad mastro sipio per 4 giornate de mastri et manipuli che li have lavorati dentro lo mon.rio carlini tridece et grana doe et per prete gr. decedotto che so in tutto d. 4.3.1 (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.114v).

13.10.1569 - Adi 13 de ottubro 1569 lib. ali detti desiato et carllo p.mezo del d.to banco docati trenta ad comp.to de docati cinquanta come deli restanti docati vinti celi pagano contanti quali detti d. 50 seli so prestati gratis in nome del mon.rio per misi sei da detto di avanti imputati mediante obliganza fatta … bambace et per unaltra obliganza fatta per il medesmo, li detti desiato et carllo se so obligati fra detto tempo consignareno ala fabrica che detto mon.rio pisi seimilia de calce, videlicet infine de ogne mese pisi milli, et quilli consignati dovernoseli pagare per detto mon.rio docati ottanta cinque con la portatura et ala consignacione deli ultimi pisi mille excomputarnoseli li detti docati cinquanta (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.117r).

24.10.1569 - Adi 24 detto lib. ad li detti joancola et jacobo ant.o bonocore per mezo del banco de turboli et comeres docati cinquanta correnti quali in nome del mon.rio seli so prestati per misi sei gratis da ditto di avanti computandi mediante obliganza fatta … bambace et per unaltra obliganza fatta per il detto, se so obligati li detti joancola, et jacobo antonio fra detto tempo consignareno ala fabrica che fa detto mon.rio pisi seimilia de calce, videlicet infine de ogne mese pisi mille, et quilli consignati dovernoseli pagare per detto mon.rio docati ottanta cinque con la portatura et ala consignacione deli ultimi pisi milli excomputarnoseli li detti docati cinquanta (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.117v).

28.10.1569 - Adi 28 de ottubro 1569 lib. al detto mastro Polidoro de conestavole al medesmo cunto altri docati dece correnti et foro quilli che natale de conestavole censuario dela infirmaria ce li pago a detto di in nome del mon.rio et infirmaria (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.122v).

29.10.1569 - Adi 29 detto lib. ad colambroso cafieri, et joanfilippo de angelis per mezo del detto banco docati cinquanta correnti quali in nome del mon.rio seli so prestati per misi sei gratis da detto di avanti computandi mediante obliganza fatta in … bambace et al medesmo di per unaltra obliganza fatta per il detto, se so obligati li detti joanfilippo et colaambroso fra detto tempo consignareno ala fabrica che fa detto mon.rio pisi seimilia de calce, videlicet infine de ogne mese pisi mille, et quilli consignati dovereseli pagare per detto mon.rio docati ottanta cinque con la portatura, et ala consignacione deli ultimi pisi milli excomputarnossi li detti docati cinquanta ut supra prestatoseli (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.117v).

14.11.1569 - Adi 14 de novembro 1569 lib. per mezo del banco de ravascheri et spinoli ad m. desiato de maxo et ad m. carllo de martino per lo prezo de pisi mille de calce che hanno consignati ala fabrica che fa lo mon.rio ala strata nova dalo ultimo del passato insino al di p.to inclusa la portatura de detta calce dal molo grande insino ala fabrica p.ta docati ottanta cinque correnti (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.117v).

18.12.1569 - Adi 18 de decembro 1569 lib. per altri palmi 162 de pezi de astrachi per mano del detto mastro sipio ala ragione p.ta docati quattro et grana cinque contanti (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.112v).

22.12.1569 - Adì 22 de decembre 1569 R.ti dal detto m. joanfranc.o de palma alias mormanno docati vinte sei che doveva per la incon.ta secunda partita et foro quilli che per lo mon.rio seli relaxaro al comp.to de d. 36 per lo prezo del designo et modello che have fatto del modo come se have da fabricare detto mon.rio ut in fol. 136 dico recevuti ut supra (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69, p.5).
- Adi 22 de decembre 1569 lib. ad m. joanfranc.o de palma alias mormanno per mezo del banco de ravascheri et spinoli docati dece correnti ad comp.to de docati trenta sei come che li altri docati vinte sei foro quilli che lui doveva al mon.rio per lo censo dele case con poteche site ala piaza del mon.rio p.to dove lui habita quali seli son relaxati per lo detto comp.to de detti d. 36 per lo prezo del designo et modello che have fatto del modo come se have da fabricare detto mon.rio (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.136v).
- The Church of *S. Gregorio Armeno*, Cavagna's first work in Naples, though not proved by documents, is annexed to the homonymous convent, generally ascribed to Vincenzo Della Monica. Recent studies have

established Della Monica to be merely the executor of a plan by G.F. Di Palma, acknowledged as the author of the plan for the convent of S. Marcellino too (Savarese, in Monte di Pietà, 1987 p.31).
- La Chiesa di S. Gregorio Armeno, il primo lavoro del Cavagna [??] Napoli, anche se non dimostrato da documenti, è annessa al convento omonimo, generalmente attribuita a Vincenzo Della Monica. Recenti studi hanno stabilito Della Monica di essere solo l'esecutore di un piano di G. f. Di Palma, autore anche del piano per il convento di S. Marcellino (D'Esposito, Tesi; Savarese, in *Monte di Pietà*, 1987 p.31).

22.12.1569 - Adi 22 de decembro 1569 lib. al detto mastro Polidoro de conestavole contanti carlini nove et per mezo del banco deli Ravascheri et spinoli docati sidece ad comp.to de d. 46.4.10 incluse le precedenti quattro partite et sono per lo prezo de finestre tridece et portte septte de camere dele ditte prete del monte de cazano de sorrento che have consignato et so state assettate ale case che se fabricano ala strata nova p.ta (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.122v).

1570 ? - Nell'istesso anno fu fatto un ordine dal ordinario a tutti i monisteri di moniche ch'eran soggetti alla sua giurisdictione, che per loro confessori ricevessero preti secolari et così furno tolti a noi i canonici regolari di San Pietro ad ara, i quali con tanto honore, sodisfatione, e beneficio dell'anime nostre havevon confessato in questo monistero per spatio d'anni sessanta in circa, et si davano a noi non per elettione dell'Abbadessa, o per richiesta di noi moniche, ma sempre ne i capitoli generali erano con molta maturità eletti coloro c'havevan da confessare, di modo che tuttavia haveamo persone essemplari che con lor vita induceano con molta tolleranza all'osservanza d'i nostri ordini. Questo mutar dunque oltra ogni credere dispiacque a tutte, sì per esserno quei Padri di tanta edificatione, si anco perché non ne persuadevamo ch' i preti secolari così di leggiero potessero haver saggio di quello che conviene alle regole de moniche claustrali; con tutto ciò senza ripugnanza ubedimmo al mandato de' superiori, et l'assegnammo la nostra voluntà con ubedienza, ricevendo per confessore il R.do D. Giovan Antonio Micele prete secolare, il quale appaghò le nostre menti, poiché ritrovammo in lui molto essempio di vita et dottrina. Né altra cosa notabile ho del detto anno 1571 (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

1.1.1570 - In lo p.nte libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno per la Mag.ca et R.da s. julia caracciola Abbatessa del Ven.le monasterio de **s.to ligoro maiore** de napole sono annotate et descritte per mane de Alexandro pansulio proc.ore del detto mon.rio tutte le jntrate, Redditi, censi et pesuni che provengono dali beni stabili de ditto mon.rio et dala infirmaria de quillo existenteno dentro e fore napole, et li pendenti de ip.i che se deveno per li anni passati et per tutto detto p.nte anno 1570 et da chi e perche causa ut infra videlicet …
- Lo Mag.co octavio naclerio nepote et herede del q.dam M.co Thomase naclerio per la casa sita ala piaza de detto mon.rio de s.to ligoro paga de censo lo anno al detto mon.rio docati decenove currenti deve per lo anno passato 1569. et per lo p.nte anno 1570. ali xv de augusto de detto p.nte anno 1570 ala ragione p.ta docati trenta otto … Adi 27 de jennaro 1571 per mezo del banco de mari et grimaldi dal M.co octavio naclerio docati trenta otto correnti che doveva per la incon.ta partita dico consignati … Abbatessa contanti detti docati trenta otto julia caraciola abb.a (p.2t-3r).
- Li M.ci Joanvincenzo, Antonio, et Joanpetro romani fratelli figli et heredi deli q.dam M.ci Joanfilippo romano, et de Angnela de martino, coniugi per la casa apresso ala detta del Naclerio pagano de censo lo anno al detto mon.rio de s.to ligoro docati quindece currenti deveno per anni cinque passati videlicet 1565. 1566. 1567. 1568. 1569. et per lo p.nte anno 1570. finiendo ali xv de augusto de detto anno 1570. ala ragione p.ta docati novanta correnti dico d.90.0.0. Adi 8 de marzo 1571 r.ti dali M.ci Joanvincenzo, Antonio, et Joanpetro romani fratelli per mezo del banco de Ravascheri et Spinoli docati novanta che dovevano per la incontroscripta partita, et forono deli d. 620 in detto banco depositati per la R.da sore lucretia caraciola abb.a del mon.rio de s.ta maria donna regina ad comp.to de d. 1200 per lo prezo del molino de formello che fo de detti fratelli venduto per pagarnosi li anteriori crediturі de ip.i fratelli come per li atti in banca de ms Joan roberto scanna peco, de quali detti d. 90 il banco p.to ne fe creditore Alexandro pansulio proc.re del mon.rio de s.to ligoro, et per detto Alexandro foro pagati contanti ad la detta s.ra Abbatessa dico d. 90.0.0 (p.3t-4r)
- Lo M.co Joanfrancisco de palma alias mormando per unaltra casa con poteca appresso ala sup.ta paga de censo lo anno al detto mon.rio de s.to ligoro d.ti vinte sei currenti deve al detto di xv del detto presente anno 1570 dico d. 26.0.0. Adi 3 de jennaro 1571 R.ti contanti da ms. Joanfran.co de palma alias mormando per mano de ms. Andrea scoppa docati vinti sei correnti che doveva per la incon.ta partita consignati ala s.ra Abbatessa dico d. 26.0.0 (p.3t-4r).
- Madama Beatrice de capoa relitta del q.dam Gioanlonardo de giorgio, figlia et herede dela q.dam Joanna de costanza, et sore del q.dam Pompilio de capoa non havendo voluto stare alo instr.o dela vendita facta per detto suo marito del utile dominio dele case con poteca siti ala piazia del segio dela montagna olim concesse per detto mon.rio al q.dam mastro Aniballe de capoa patre de epsa beatrice, et de detto q.dam Pompilio senza potesta de affrancar come sta notato al precedente libro deli anni 1568 et 1569 fol. 12. deve

de censo ad ragione de docati cinquanta per anno per le ditte case et poteca per li detti anni dui passati et per lo detto p.nte anno 1570 finiendo ali xv de augusto de detto p.nte anno 1570 ala ragione p.ta docati cento cinquanta dico 150.0.0 (p.6t-7r).
- N. Gioanne antonio de mari speciale figlio et herede del q.dam ms lonardo de mari per la casa con doe poteche site ala piazia del segio dela montagna paga de censo lo anno al detto mon.rio de s.to ligoro d.ti dece correnti mediante instr.o fatto per mano de notare Petro de caserta de nap. in curia de not.re virgilio de bolvito de nap. ali nove de septembro 14e Indictionis 1525 deve. La incon.ta partita le tirata al fol. 109 del p.nte libro (p.7t-8r).
- Lo Mag.co Gioanvincenzo de anna V.I.D. et li fratelli figli et heredi del q.dam M.co Galieno de anna condepnati per sententia del Sac.o Cons.o ali 24 de decembro del anno 1541 ad pagareno ala Infirmaria de detto mon.rio per uno pezo de terra sito ala strata dela Ecc.a de s.ta Maria de costantinopoli docati cinque et tari dui de censo per anno ut in detta sententia existente con lo processo in potere del Nob.le Aniballe cesareo mastrodatti del detto Sac.o Cons.o fo una parte de ditta terra de palmi 46 in fronte dela strata publica, et palmi 100 dentro verso le mura dela cita juxta la via publica da tre bande et altri confini exequta et exposta venale liberata per d. 95. et pervenuta in mano del detto mon.rio quella fo cesa al detto M.co Gioanvincenzo per quanto detto mon.rio doveva conseguire con patto che detta parte de terra la habia da tener unita con lo restante de detta terra sotto lo detto censo de d. 5.2.0 per anno con tutti li patti emphiteotici et senza potesta de afrancarla, con obligatione de detta parte ut supra cesa con la restante parte de detta terra quale se tene per epso et detti soi fratri con tutti li augumenti in detta terra fatti tenereli uniti obligati sotto detto censo con tutti li patti emphiteotici rei ecc.e et detto censo insolutum pagarelo ali xv de augusto de ogne anno al detto mon.rio come questo et altro appare per lo libro de detta infirmaria del anno 1568 et 1569 fol. 3 et per lo instromento de cio fatto in curia del q.dam not.e Gioanpetro canabario per mano de not.e Gioandominico palumbo al p.o de aprile 1557 deve per anni dui passati et finiti ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 d. 10.4.0. La incon.ta partita le tirata al fol. 110 del p.nte libro (p.19t-20r).
- Lo M.co Marcho antonio delloffreda per quattro parte del molino detto del capece sito ale padule de napole spettanteno videlicet le doe parti de epso ala infirmaria de detto mon.rio la terza parte ala cappella de san Joanne deli caracioli constructa dentro la ecc.a de detto mon.rio et laltra quarta parte vulgariter detta la parte de madama Covella brancaza paga de censo lo anno docati sei tari dui … (p.21t).
- Pesuni ordinarii che se deveno al detto monasterio de **s.to ligoro** per li sub.ti beni stabili existenteno dentro et fore napole et ali sub.ti tempi ut infra videlicet (p.51r). Ms Gioanmaria miliano libraro per la casa con poteca sita alo capo dela strada nova alo incontro del campanile de san lorenzo quale tene ad pesone dal mon.rio p.to de san ligoro per lo p.nte anno finiendo ali xv del mese de augusto del p.nte anno 1570 deve docati cinquanta correnti d. 50.0.0. Notare cola Jacobo delo bisogno per una casa sita dereto la detta casa in la precedente partita descritta dentro detta strata nova senza astraco ad sole quale tene ad pesone dal mon.rio p.to deve ali xv de augusto del p.nte anno 1570 docati vinti dui con de pesone dico d. 22.0.0 (p.51t). Dentro detta strada nova ce e uno magazeno grande quale detto mon.rio de san ligoro lo tene per se per ponere li vini del mon.rio p.to. non in libro prec.ti perche è fabrica nova … in anno 1571 serve per lavorare tabule per la fabrica. Dentro detta strada nova apresso detto magazeno quale detto mon.rio tene per se ce e uno cellaro ad lamia quale se po allogare da cqua avante. non in libro prec.ti perche è fabrica nova (p.52t). Dentro detta strada nova apresso detti magazeno et cellaro ce e una casa grande ancora non complita de fabricarese quale e stata per lo mon.rio p.to allogata dali xv de augusto 1571 avante ad ms. Gioanatonio de angrisano per docati cento trenta correnti lo anno. non in libro prec.ti perche è fabrica nova. Dentro detta strada nova apresso detta casa grande ce e unaltra casa non tanto grande, non complita de fabricarcese in la quale tampoco sence fabrica per la lite che verte tra detto mon.rio et beatrice de capoa moglie che fo del q.dam Joan lonardo de giorgio in vicaria (p.53t).
- Lo Mag.co ferrante caraciolo marito dela s.ra sabella pignatella per la casa grande sita apresso la casa et poteca dove habita ms. Gioanmaria miliano libraro, incontro alo largo de san lorenzo, quale tene ad pesone dal mon.rio p.to de san ligoro per lo p.nte anno 1570 et per lo seguente 1571 et per laltro 1572 ad ragione de docati cento per anno deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati cento correnti dico d. 100.0.0. Madama jeronima de carnago profomera per la poteca con doe camere sopra detta poteca et sopra lo portecale de detta casa che tene detto M.co ferrante caraciolo et cantina sotto quale tene ad pesone dal detto mon.rio per lo p.nte anno finiendo ali xv de augusto 1570 deve docati cinquanta correnti dico 50.0.0. Adi 16 de decembro 1569 R.ti contanti da madama Jeronima de carnago per mano de ms Joanbap.ta suo frate in piu partite ad cunto de quello deve la incon.ta partita docati vintecinque correnti consignati ala s.ra Abbatessa dico d. 25.0.0. Adi 20 de febraro 1571 R.ti contanti da Jeronima de carnago p.ta per mano de dopno fabio suo frate et de Gregorio suo nipote in doe partite docati vintecinque correnti quali doveva ad comp.to dela detta incon.ta partita consignati ala s.ra Abbatessa dico d. 25.0.0 (p.54t-55r). Ms Joanant.o serra libraro per unaltra poteca apresso sotto detta casa grande dove habita con una cantina et una camera sopra dove habito lo anno passato Simono libraro in nome de Marcello ferrayolo, quale tene ad pesone per lo p.nte anno 1570 per docati trentasei correnti deve ali xv de augusto de detto anno 1570 d. 36.0.0.

Augustino de petronzo per la poteca apresso quale tenne lo anno passato Joanne antono lantella deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati vinte correnti dico d. 20.0.0 (p.55t). Joanvincenzo sicardo per la casa del furno quale tene ad pesone dal detto mon.rio per lo detto p.nte anno 1570 finiendo ali xv de augusto de detto anno per docati settanta dui correnti come appare per obliganza fatta in vic.a ali 4 de junio 1569 per mano de me Joandominico tramontano in libro 970. fol. 217 deve al detto di ix de augusto del anno p.to 1570 d. 72.0.0 (p.56t).
- La mag.ca Portia grassa per la casa sita ala piaza de san Paulo quale tene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro per docati sexanta sei correnti lo anno deve ali xv de augusto del detto anno 1570 docati sexanta sei correnti dico d. 66.0.0. Ms. Gioan maria scotto libraro per una casa con poteca apresso alla sup.ta sita ala d.ta piaza de san Paulo quale tene ad pesone dal mon.rio p.to deve al detto di xv de aug.to del detto p.nte anno 1570 docati sexanta correnti dico d. 60.0.0 (p.57t). Ms. felice forgieri per la casa con poteca apresso de retroscritte site ala detta piazia de san Paulo quale tene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati cinquanta correnti dico d. 50.0.0. Ms. Michele ventura per la casa con doe poteche sotto apresso ala sup.ta sita ala d.ta piazia de san Paulo, quale tene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati cinquanta correnti dico d. 50.0.0 (p.58t). Mastro Minico cetera cosetore, et Mastro Aniballe roppolo azimbatore per la casa con poteca apresso le retroscritte site ala detta piazia de san Paulo, quale teneno ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deveno ali xv de augusto del detto anno 1570 docati trenta sei correnti dico d. 36.0.0. Dentro lo fundico del detto mon.rio de s.to ligoro sito ala detta piazia de san Paulo ce so quattro case videlicet una nova non ancora finita de fabricarese, et tre vechie quale se litigano con le R.de francesca vittoria et beatrice galiote sorelle monache de detto mon.rio, uscite già dal mon.rio p.to quale dette liti so davanti lo R.mo arcevescovo de nap. come com.rio delegato dala Sede apostolica et in lo Sacro R.io Consiglio. Adi 28 de junio 1571 in virtu de s.ntia et decreto lata et interposta per lo Ill.mo et R.mo Archiep.o de napole jodece delegato dala Sede ap.lica et per lo R.do suo Vicario per sua Ill.ma s.ria subdelegato in favore del mon.rio de s.to ligoro contra le dette R.de francescha, vittoria, et beatrice galiote sorelle con le tre exequtoriale de sup. expediti se e presa possessione dele dette tre case dele dette sore site dentro detto fundico mediante instr.o dela posse p.ta fatto per mano de not.e Joanbap.ta pacifico in curia de ms. thomase anello ferretto reassunto in bergameno quale se conferma per lo detto mon.rio (p.59t).
- Lo Mag.co federico de marinis medico del mon.rio p.to de s.to ligoro per la casa sita incontro dela porta del detto mon.rio quale tene ad pesone dal mon.rio p.to deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati cinquanta correnti dico d. 50.0.0. Dopno Gioanne antonio rotundo cappellano del detto mon.rio de s.to ligoro tene la casa quale lo mon.rio p.to comparae dal M.co Joanbap.ta de apice sita al incontro de detto mon.rio justa lo campanile del mon.rio p.to et dereto detta casa dentro lo fundico del detto mon.rio nominato lo fundico de s.to Pantalone unaltra casa dove habitava dopno Petrillo volpe, quale ditte doe case lo detto dopno Gioanne ant.o sele tene senza pagarene pesone Dentro lo quale detto fundico ce so piu case quale se allogano si come se scrive ali seguenti fol (p.60t). Camillo de maratea per laltra casa apresso sita ad lo detto fundico de s.to Pantalone quale tene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati dece correnti dico d. 10.0.0. Adi xv de ottubro 1570 R.ti per la s.ra Abbatessa per mano de madama Joanna serisale da camillo de maratea docati dece correnti che doveva per la incon.ta partita dico d. 10.0.0. Mastro Joanmatteo caruso mandese per laltra casa apresso sita dentro lo detto fundico de s.to Pantalone quale tene ad pesone dal mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de aug.to del detto p.nte anno 1570 docati dudece correnti dico d. 12.0.0 (p.61t-62r). Mastro Basile buono mandese per laltra casa apresso sita dentro fundico de santo Pantalone quale tene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de aug.to del detto p.nte anno 1570 docati dudece correnti dico d. 12.0.0. Cicco carrettiero del mon.rio tene laltra casa apresso dove lui habita et se tene la paglia et sotto detta casa ce e la stalla dove se teneno le bestie del detto mon.rio per la carretta et cintimolo del mon.rio quale se gobernano per lo medesmo carrittieri de quale non sende have pesone nullo per serve al mon.rio p.to (p.62t). Dopno Petrillo volpe tene per laltra casa apresso dentro detto fundico de s.to Pantalone dela quale non ne ha pagato, ne ne paga pesone alcuno. Augustino de petronzo per uno cellaro che tene ad pesone sotto detta casa dove habita dopno Petrillo deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati cinque correnti dico d. 5.0.0 (p.63t). Armileo cecato delaltra casa apresso sita dentro detto fundico de s.to Pantalone ne tene la camera de sopra senza pesone quale seli e data per lo mon.rio per lo amore de dio per essere stato molinaro del detto mon.rio. Angnelo valentino puzzaro per lo cellaro sito sotto detta camera che tene detto Armileo, paga de pesone docati tre deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 d. 3.0.0 (p.64t). Mastro Gioanne sessatello libraro per laltra casa alo incontro dela retroscritta che teneno li detti Armileo et Angnelo, paga de pesone docati otto correnti per anno deve ali xv de augusto del detto anno 1570 d. 8.0.0. Mastro loise de yorio libraro per per laltra casa apresso ala sup.ta dentro al detto fundico de s.to Pantalione quale tene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de augusto 1570 docati septte correnti dico d. 7.0.0 (p.65t). Mastro selvestro paulillo comparatore del detto mon.rio de s.to ligoro per doe case apresso ale retroscripte dele quale una ne tene ad pesone dal mon.rio per lo figlio previte deve ali xv de augusto del

detto p.nte anno 1570 docati septte correnti et laltra dove habita epso seli da per lo mon.rio franca per detto suo officio de comparatore dico deve d. 7.0.0. Caterina moglie che fo de francisco palumbo comparatore del detto mon.rio seli da laltra casa apresso ala detta che tene silvestro dentro detto fundico franca de pesone perche detto suo marito morse al servitio del mon.rio p.to (p.66t). Cola del sperduto comparatore del detto mon.rio tene dentro lo detto fundico de s.to Pantalione laltra casa apresso ala retroscripta quale tene la catarina quale detta casa per lo mon.rio p.to seli da franca de pesone per essere comparatore de detto mon.rio. Ms Jacobo de forio profumero quale fo licentiato dal mon.rio de s.to ligoro per la casa con la poteca dove habitae lo anno passato 1569 et quale e stata vacante in quisto p.nte anno 1570 perche lo mon.rio sela voleva inchiudere, sela have dal detto mon.rio tornato ad allogare per lo anno seguente comenzato ali xv de aug.to del detto anno 1570 et finiendo ali xv de augusto del anno futuro 1571 per docati vinte otto correnti dico (p.67t) (ASNa, Mon. sopp. 3348; Pinto, Ricerca 2010).

24.1.1570 - Adi 24 de jennaro 1570 lib. per mezo del banco deli detti ravascheri et spinoli ad m. desiato de maxo et ad m. carllo de martino merchanti de calce docati ottanta cinque correnti per lo prezo, et portatura de pisi mille de calce che hanno consignati dali x del mese passato de decembro 1569 insino al detto presente di ala fabrica che fa lo mon.rio p.to de s. ligoro ale case dela strata nova sop.a detto mon.rio (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.118r).

31.1.1570 - Die ultimo mensis januarii … 1570 … sorore Julia Caracciola abb.a dicti mon.rij sorore cornelia Caracciola, sorore vincentia barrile sorore lucretia car.la et sorore hier.ma car.la (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 171; Pinto, Ricerca 2010).

9.3.1570 - Adi 9 de marzo 1570 lib. a detto mastro polidoro de conestavole contanti d. 1.1.10 et per mezo del banco de ravascheri et spinoli altri docati otto et tari quattro ad comp.to de d. 10.0.10 per lo prezo de doe altre finestre et tre portte de camere che have consignato et so state assettate ale ditte case (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.123r).

14.3.1570 - Die 14 martii, anno ab ortu Domini 1570, indictione 13. Prosper Cornacchia de Castro novo procuratores constituit magnificos utrius iuris doctores dominum Franciscum Russum de Ovindula ac utrius iuris doctores dominum Troyam Vespinum de terra Calasii ac nobilem Alfonsum Cornacchiam eius germanum ad omnes lites, et precipue ad litem contra eum motam ad instantiam nobilis Stefani Adurni ianuensis et Raimundi de Cordes de Neapoli. Actum per notarium Cherubinum Angelinum de Castro Sancti Pini. Num. 523 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.142).
- … Num.° 523 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 89r; Pinto, Ricerca 2011).

30.3.1570 - Adi 30 de marzo 1570 lib. ad mastro benaduce ferruccio pipernero per mezo del banco de ravascheri et spinoli docati quindece et contanti docati otto ad cunto deli pipernj ch'ha dato et have da dare al mon.rio per la casa che se fabrica ala strata nova dico lib. per mezo de detto banco et contanti (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.121r).

4.4.1570 - 1570 Martedì adi 4 di ap.le … f. 195 Ad aless.o pansulio d. quatro tt. ½ e per lui a m.o angelo vor.no diss.o sono a comp.to de d. 10 che li altri d. 5.3 li dona al m.ro di **santo ligoro** per uno pesone della casa che d.o m.ro per li anni p.ti ha da tenere per tutto li 15 d'ag.to 70 dec.do che detto mon.ro e satisfatto per quanto ha dato d.o monast.o in la sua arte per tutto li tempi passati sinhoggi che detti d. 10 li fara boni al d.o mon.ro … che ha cominzato et ha da finire alla casa grande del mon.ro sito al incontro del camp.le di s. lor.o … d. 4.2 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

17.4.1570 - … Num.° 68 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 14r; Pinto, Ricerca 2011).

11.5.1570 - Adi xj de magio 1570 lib. al detto mastro polidoro de conestavole contanti docati quattro et carlini tre per lo prezo de unaltra finestra et unaltra portta poste ala detta casa nova oltre le altre finestre quindece, et portte dece scritte ale doe precedenti partite (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.123r).

17.5.1570 - Adi 17 de magio 1570 lib. al m.co fabricio cappello per mezo del banco de mari docati vinte correnti per lo prezo de palmi 800 de pezi de astrachi venduti et consignati al mon.rio et mesurati per mastro sipio p.o fabricatore del mon.rio (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.112v).
- Adi detto per la bastoniatura de palmi 90 de detti astrachi per le grade del studio dele case del mon.rio ala strata nova (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.112v).

31.5.1570 - Adi ultimo detto lib. per mano del medesmo mastro sipio fabricatore per altri palmi 162 de pezi de astrachi ad gr. 2 lo palmo d. 4.0.5 et per la bastoniatura de ipsi ad tt. 2 lo centenaro deli palmi tt. 4 (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.112v).

6.6.1570 - Adi 6 de junio 1570 lib. per mezo del detto banco de ravascheri et spinoli al detto mastro benaduce ferruccio pepernero al medesmo cunto altri docati sidece et contanti per li stragolari carlini dece dico per mezo del banco et contanti (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.121r).
- 1570 martedi adi 6 di Iugno … Ad ales.o pansulio … f. 400 A d.o d. sedeci e per lui a m.o benaduce ferrucio diss.o a comp.to de d. 40 che li r.ti ha r.to per q.o b.co cioe d. 15 ha r.ti con.ti e sono in conto delli piperni ha dato al m.o di **s. ligoro** per le case si fabricano alla nova strada al incontro il camp.le di s. lor.o d. 16 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

6.6.1570 - Adi 6 de junio 1570 lib. per mezo del detto banco de ravascheri et spinoli al detto mastro polidoro de conestavole docati undece tari tre et grana dece ad comp.to de d. 12.2.0 come che li altri carlini septte seli pagaro contanti et foro per lo prezo de quattro jenelle de prete de sorrento et poste ali gaisi dele doe case del mon.rio la una sita al incontro del campanile de san lorenzo et laltra ala strata nova al incontro del campanile de detto san lorenzo et de una finestra con la cancellata de ferro et de unaltra portta de camera et de quattro cemenere de dette prete poste in della casa sita ala detta strata nova (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.123r).
- 1570 martedi adi 6 di Iugno … f. 195 Ad ales.o pansulio d. undici tt. 3.10 e per lui a m.o polidoro conestabile diss.o sono a comp.to de d. 12.2 che lo resto ha r.to con.ti e sono per quattro jenelle de petre di sorento ha posto alli gaisi delle doi case del m.o di **S. ligoro** site alla strada di s. lor.o e laltra al incontro del largo di d.o m.o di s. lor.o … una porta di camera una fenestra di cancellata di ferro delle med.me prete a d.e case cont. d. 11.3.10 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

30.6.1570 - Adi ultimo detto lib. al detto mastro polidoro de conestavole che dele doe finestre dela taverna ne fe doe portte de camere et una grada de ciminera carlini nove (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.123r).

8.1570 - Joanfrancisco de palma als mormando p. unaltra casa con poteca aprezzo ala sup.ta paga de censo lo anno al detto **mon.rio de s.to ligoro** de vinte sei corrente deve al detto di solo de augusto del detto presente anno 1570 (ASNa, Mon. sopp. 3348, p.3).

7.8.1570 - In Nomine Domini Nostri Ihu xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo Septuagesimo Regnante Serenissimo, et Captholico Domino Nostro Domino Philippo Dei gratia Rege Castelle Aragonum utriusque Sicilie Hyrusalem Regnorum vero suorum in hoc Regno Sicilie citrafarum anno xvi deliciter amen. Die septimo mensis Augusti tertie decime inditionis Neapoli. Nos Petrus Agnese de Neapoli Regius ad contractus Iudex Ioannes Laurentius de Rosa … Notarius … quod predicto die … accessimus ad Venerabile Monasterium **Sancti Ligorij** de Neapoli … in nostri presentia personaliter constitutis … Sorore Julia Caracciola Abbatissa: Sorore Cornelia Caracciola, Sorore Hyeronima Caracciola, Sorore Lucretia Caracciola, Sorore Vincentia Barrile, Sorore Faustina Barrile, Sorore Catherina Brancatia, Sorore Beatrice Carrafa, Sorore Ioanna Serisale, sorore Camilla Serisale, Sorore Virginia Guindatia, Sorore Iulia Serisale, Sorore Fulvia Caracciola, Sorore Anna Caracciola, Sorore Victoria Barrile, sorore Cornelia Barrile, Sorore Laura Guindatia, Sorore Isabella Dentice, Sorore Ioanna Pignatella, Sorore Dianora Caracciola, et Sorore Beatrice Grisone Monialibus [n. 21] … ex una parte. Et Magnifico Ioanne Baptista de la Bella de Neapoli quondam Magnifici Ferdinandi … ex parte altera: Prefate vero Abbatissa, et Moniales sponte asseruerunt … habere … quendam annuum redditu, sive sensum emphiteoticum perpetuum ducatorum septem de carlenis quolibet anno in xv die mensis Augusti debitum, et solvendum predicto Monasterio super quodam domo in pluribus et diversis membris inferioribus, et superioribus consistente sita, et posita in plathea, seu vico nuncupato de Panettiero huius civitatis Neapolis iuxta bona que fuerunt quondam Magnifici Ioannis Francisci dela bella, et hodie possidentur per dictum Magnificum Ioannem Baptistam, iuxta Cappellam nominatam de Sancto Angelo, et iuxta vias publicam, et vicinalem … Et quia eadem domus reperiebatur diruta, et non poterat habitari fuit inter dictum quondam Magnificum Ioannem Franciscum, et per dictum Monasterium facta quedam conventio per quam dictus Magnificus Ioannis Francisci promiserunt erigere, et facere dictam domum habitabilem, et se obligaverunt ad solutionem dicti annui census ducatorum septem … pro' ut latius apparere dixerunt ex publico Instrumento conventionis predicte rogato sub die xxiiii mensis Iunii presenti anni 1552 manu quondam Egregij Notarij Ioannis Petri Cannabarij de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3419 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 15 n. 15 … Conventione trà il Mon.rio, e Gio: Battista della Bella per un censo debito al d.to Mon.rio sopra alcune case site à Vico de Panettieri, e quello poi venduto dal d.o Mon.rio

all'istesso Gio: Batta per N.re Gio: Lorenzo de Rosa à 7. Agosto 1570 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 53v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.o terzo … Num.° 15 Il monast.o affrancò un cenzo che si doveva Gio: batta della Bella d'an. d.ti [spazio bianco] sopra una casa sita al vicolo de Panettieri per prezzo capitale di d.ti 124 per istr.o rogato à 7 d'Agosto 1570 per N.re Gio: lorenzo de Rosa (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 49v; Pinto, Ricerca 2010).

26.8.1570 - Adi 26 de augusto 1570 lib. per mezo del banco de mari al detto mastro benaduce ferruccio al medesmo cunto docati decenove et contanti per lo stragolaro carlini dece. A di detto lib. ali stragolari che portano li pipernj deli fenestrali dela grada delo mon.rio ala casa dentro la strata nova. Adi detto lib. ad mastro benaduce pepernero contanti ad cunto deli detti finestrali d. contanti sei (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.121r).

22.2.1571 - Nell'anno 1571 a 22 di Febraio le moniche di san Marcellino se n'andorno dal nostro, ove si ritrovavano, al lor monistero, il quale era ridotto in bonissima clausura et la fabrica ormai era nel fine (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).
- Platea IV. o sia Libro di patrimonio … dal p.mo gennaro MDCCXCIII … Per effetto di tale innovazione nello stesso anno 1565. si diè principio alla fabbrica della nuova Clausura, che si trovò compita a 22. Febraro 1571 …(ASGA, n. 307, p. II; Pinto, Ricerca 2011).
- Indi, in capo a tre anni, l'opera di s. Marcellino giunta a tale da offrire comoda stanza alle monache, il 22 Febbraio del 1570 [? 1571], elle partironsi di **s. Liguori** (Radogna, L'abolito monastero …, 1875 p.25).
- Nel '71 essendo compiuti i lavori del nuovo chiostro di S. Marcellino, le dodici monache ospiti di **S. Ligorio** "... a 22 di febbraio ... se n'andorno dal nostro ..." (Pane, *Il monastero* ..., p.62).

31.3.1571 - Adi ultimo de marzo 1571 mesurato lo puzo fatto per Angelo valentino ala casa del mon.rio sita ala strata nova dove habitano li Angrisani … (ASGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69 p.129v).

28.6.1571 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo septuagesimo primo: Regnante Serenissimo Domino Nostro Domino Philippo … Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie citra farum anno decimo septimo feliciter Amen. Die vigesimo octavo mensis Junii quarte [decime] Inditionis Neapoli. Nos Julius Pisanus de Neapoli … Judex, Joannes Baptista Pacificus … Notarius … personalier accessimus ad subscripta tria paria domorum simul conjuncta sita intus Fundicum dictum Sancto Ligoro, situm a parte graduum, sive platee Ecclesie Sancti Pauli huius civitatis, juxta alia bona predicti Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij circum circa, que paria tria domorum asseruit fuisse R.darum Dominarum Francisce, Victorie, et Beatricis Galeote sororum olim Monialium in dicto Monasterio, in uno pario ipsarum ad presens habitat nobilis Salvator de Judice, in alio Robertus Gibone, et alium est vacuum, et dum essemus ibidem prefatus Donnus Thomas Nuntius ut supra exhibuit, presentavit, ac legit fecit coram nobis, et in presentia mag.ci Alexandri Pansulij Procuratoris dicti Monasterij quasdam commissionales literas pro dictam Archiepiscopalem Curiam expeditas pro capienda possessione dictarum domorum ad instantiam dicti Monasterij … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Dentro lo fundico del detto mon.rio de s.to ligoro sito ala detta piazia de san Paulo ce so quattro case videlicet una nova non ancora finita de fabricarese, et tre vechie quale se litigano con le R.de francesca vittoria et beatrice galiote sorelle monache de detto mon.rio, uscite già dal mon.rio p.to quale dette liti so davanti lo R.mo arcevescovo de nap. come com.rio delegato dala Sede apostolica et in lo Sacro R.io Consiglio. Adi 28 de junio 1571 in virtu de s.ntia et decreto lata et interposta per lo Ill.mo et R.mo Archiep.o de napole jodece delegato dala Sede ap.lica et per lo R.do suo Vicario per sua Ill.ma s.ria subdelegato in favore del mon.rio de s.to ligoro contra le dette R.de francescha, vittoria, et beatrice galiote sorelle con le tre exequtoriale de sup. expediti se e presa possessione dele dette tre case dele dette sore site dentro detto fundico mediante instr.o dela posse p.ta fatto per mano de not.e Joanbap.ta pacifico in curia de ms. thomase anello ferretto reassunto in bergameno quale se conferma per lo detto mon.rio (p.59t) (ASNa, Mon. sopp. 3348, c.1570; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 12 n. 19 … Possessione presa per il n.ro Mon.rio delle case di D. Fran.ca, Vittoria, e Beatrice Galeote monache in d.o Mon.rio site dentro il Fundaco di S. Ligoro per Not.re Tomas'Aniello Ferretta à 28. di Giugno 1571 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 10r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo duodecimo … Num.° 19 Possessione pigliata per il monast.o delle case, che furono delle monache Galeote in virtù di sentenza della Corte Arcivescovale, la quale dopo lunga lite dichiarò che quelle spettassero al nostro monast.o l'istr.o fù rog.to a' 28 di giugno 1571 per N.re Gio: b.a Pacifico (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 26; Pinto, Ricerca 2010).

12.10.1571 - Die duodecimo mensis octobris XV^e^ Indictionis 1571 Neap. Constitutus in n.ri presentia honorabilis Baptista Pisanus de Neapoli tubicta Magne Curie Vicarie, et publicus incantator sponte asseruit coram nobis, et m.co Alexandro Pansulio de Neapoli Procuratore ven.lis monasterij **Sancti ligorij maioris** … quodcum mensibus preteritis m.ci vincentius, Antonius, et Ioes petrus Romani fratres filij, et heredes q.m m.ci Ioannis philippi romani, petissent per Sacrum Regium cons.m interponi decretum, quod voluissent vendere tot de bonis remansis in hereditate dicti q.m eorum patris … solutis nonnullis eorum creditoribus … pro venditione cuiusdam eorum domus que fuit dicti q.m Ioannis philippi in nonnullis membris inferioribus et superioribus consistentis site in plathea dicti mon.rii s.ti ligorii iuxta bona m.ci Ioannis fran.ci mormandi ab uno latere, iuxta bona m.ci octavij naclerij ab alio, viam publicam, et alios confines, stante quia pretia bonorum venditorum non suffucerunt pro satisfaciendis omnibus eorum debitis … fuisse domum predictam subhastatam … remansisse m.co Anello bonadies, tanquam ultimo licitatorij, et plus offerenti pro ducatis octingentum, cum onere cuiusdam census ducatorum quindecim debito dicti Monasterii … Deinde cum pro parte dicti mon.rij fuisse petitum … tamquam directus dominus preferri super emptione domus p.te … per monasterium predictum deposito dictorum ducatorum octingentorum pro pretio domus predicte in banco ravaschieri et spinule fuisse per dictum D.num Vincentium de franchis cause Commissarium interpositum decretum que stante deposito p.to consignetur possessio dicte domum eius mon.rio … (ASNa, Not. Gio. Battista Pacifico, sch. 259/3, f. 628; Pinto, Ricerca 2011)
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 18 n. 13 … strada di S. Ligoro … Compra fatta per il n.ro Mon.rio da Gio: Felippo Romano ad estinto di Candela site alla strada del Mon.rio per prezzo di d.ti 800. dove appareno alcuni pagam.ti fatti dal Mon.rio a' cred.ri di d.o Gio: Felippo, per N.re Gio: Batta Pacifico à 10 [? 12] d'8bre 1571 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 16v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimoottavo … Num.° 13 Il medesimo Monast.o comprò ad estinto di candela le case che furono di Gio: Filippo Romano colle cessioni di due creditori per istro rogato per N.r Gio: b.a Pacifico ad ottobre 1571 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 38v; Pinto, Ricerca 2010).

10.11.1571 - Die X mensis novembris XV^e^ ind.s 1571 neapoli Pontificatus D.ni n.ri d.ni Pij pape quinti anno sexto … Jo. ber.o Carbonis marchio terre padule … habens ad ven.le cappellam sub vocabulo s.ta Maria delo Crocefisso alias dela ternità sita et posita ac construtta fundata et eretta intus ven. Monasterium Monialium sub vocazione **s.ti ligorij** ordinis s.ti Benedetti (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

12.10.1571 - Die tertio mensis Decembris XV^e^ Indictionis 1571 Neap. Constitutus in n.ri presentia magister Ioannes Iacobus de sio de Neap. fabricator sicut ad conventione devenit cum m.co Alexandro Pansulio de Neap. procuratore ven.lis **mon.rij s.ti ligorij** … promisit facere in loco dicti monasterij in villa seu casali carvizzani … una cisterna, et voltare la lamia de un cellaro … et che li mastri che si poneranno in detta opera siano a contentamento del m.co Gio: Fran.co mormando … Item promette detto m.o gio: iac.o fare detta opera bona et perfetta ad laude, et iuditio de experti, et quella fare nel modo et forma come li serà ordinato per detto m.co Gio: fran.co, con farce tutta la toneca serà necessaria … li sera ordinato per detto m.co mormando … (ASNa, Not. Gio. Battista Pacifico, sch. 259/3, f. 746; Pinto, Ricerca 2011)

1572-1577 - [f.123r] … Per essersi poi il Monast.o ridotto in perfetta clausura dall'anno 1572. fino al 1577. si restrinse nella d.a Clausura, e tutto il di più fuori di quella lo accomodorono in Corpi diversi per affittarli, ò veramente lo venderono, & altre Case ne comprorono di nuovo, come ne appare licenza spedita nell'anno 1575. nel Regist. perg. fasc. 28. n.° 11. Oltre della quale sudetta licenza n'era stata spedita p.a un'altra Bolla, con facoltà di vendere altri Beni stabili per d.a causa, come nel d.o fascic. 28. n.° 17. nel lib. Thesauri fol. 125., & seq.bus stanno in parte portate le d.e Case sotto della Clausura, & altri abbellimenti fatti nel Monast.o dalle sussequenti Abbadesse fol. 201 & seq.bus, che si rimettono alla curiosità di persone sfacendate (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.^rio^ de s.^to^ ligoro magiore** de Nap: fatto per la R:^da^ donna locretia Caracciola abbatessa … Introito de dinari R.ti d'alcune particolari monache per doversone spendere in li infrascritti effetti v3 Dala R.da donna Gioanna serssale cellarara nel'anno 1572 per spendere neli lavatorii de mano doc.ti quaranta (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 5t; Pinto; Ricerca 2010).

23.1.1572 - Nell'anno seguente de 1572 l'Abbadessa D. Giulia Caracciola, la quale haveva amministrato undeci anni l'Abbadessato, cioè otto per la prima electione in vita, et tre altri per l'ordine del triennio, per porre in osservanza la detta regola del triennio, conforme alle constitutioni benedittine, volle deponere l'Abbadessato, et per tal effetto convocò tutte le moniche, et propose la già detta sua dispositione. Appresso fe' chiamare Monsignor Arcivescovo all'hora Mario Carrafa, a cui palesò la voluntà sua, et così havendo già deposto l'ufficio, et reso chiarissimo conto di sua amministratione con quella sodisfatione di tutte che `l gran

valore, e prudenza sua diede sempre saggio, con haver lasciato quattro mila ducati, che si trovavan contanti in suo potere, pervenuti dell' entrate, e beni del monistero (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).
- D. Giulia ... amministrò l'abbadessato per tutto l'anno 1571 (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580 p.20).

24.1.1572 - Fu poi proceduto alla creatione della nuova Abbadessa, onde a 24 di Gennaro del detto anno fu creata Abbadessa D. Lucretia Caracciola figlia di Giovan Batista, et suore di Domitio, che fu Duca dell'Atripalda della fameglia d'i Caraccioli Rossi ch'hanno per insegne le sbarre a traverso, nella cui creatione volle intervenire il detto Ill.mo Arcivescovo Carrafa, il quale molto sodisfece in conoscere l'unione, et voluntà di tutte intorno a detta elettione (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).
- Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: fatto per la R:da donna locretia Caracciola abbatessa … Introito de dinari recevuti dala R.da donna giulia caracciola precedente Abb.a del monasterio - 1572 - A 24 de Gennaro 1572 al quale di la R.da Donna lucretia caracciola fu criata Abb.a Recevuto dala detta Donna Giulia per tanti che l'erano remasti dell'exigentie per essa fatte per mano del procurator dell'intrate del monasterio e in firmaria di quello doc.ti quattro milia d. 4000 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 3r; Pinto; Ricerca 2010).

1.2.1572 - mutuum pro R.da d. fulvia caracciola. die p.° mensis februarii XV Ind.is 1572, in ven.li mon.rio **S.ti ligorii** ante crates ferreas ipsius, constituti in n.ri p.ntia nob. theseo de lutio de neap. aromatarius … confessus fuit ad interogatione sibi factam R.da predictam fulvia caracciolam moniales in d.to mon.rio … recepisse et habuisse mutuo de contanti a p.ta d.na fulvia ducatos viginti de carlini … (ASNa, Not. G.B. Pacifico, sch. 259/4 p.5; Pinto, Ricerca 2010).

22.2.1572 - Die viges.o secundo mensis februarii xve ind.is 1572 Neap. et proprie in ven.li mon.rio **sancti ligorii** ante crates ferreas … r.da d.na Iulia caracciola olim abatissa … (ASNa, Not. G.B. Pacifico, sch. 259/4 p.8; Pinto, Ricerca 2010).

4.1572 - Nel mese d'Aprile si fe' la visita generale per l'Ordinario à tutti i monasteri, et in questo nostro venirno à visitare Monsignor Vicario Pietro Dusina, il Padre Don Geronimo Ferro prete regolare di San Paulo, Don Carlo Baldino Canonico, et il Fiscale, et venendono com'è solito loro all'improviso, furono da noi recevuti con molta ubedienza. Costoro visitorno con molta strettezza, et diligenza, ma con infinita creanza, poiché non viddero, né considerorno in noi cosa alcuna che lor dispiacesse. Finita dunque la visita, l'Abbadessa cominciò anco lei a rivedere quelch'era necessario alla nostra osservanza, et così mossa da giusto et santo zelo, prohibì ch'alcune figliole de i nostri, le quali eran qui dentro per instruttione non potessero come solevano per l'adietro uscir fuori la clausura per andar nelle lor case, ma determinò che colei ch' una volta uscisse non potesse di nuovo rientrare nel monistero (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

5.1572 - Nel mese di maggio di detto anno venne da noi il sudetto Monsignor Arcivescovo a proporci, che poiché per caggione dell'angustia del loco, nel quale noi stavamo, non potevamo compitamente osservar le regole di nuovo ordinate, havessimo per ciò dato principio alla fabrica, et ampliatione del monistero già che per l'Abbadessa predecessora Giulia Caracciola si era conchiuso che si fabricasse, e per tal'effetto accumulò li quattromilia ducati, li quali lasciò infine di sua amministratione. Onde mostrato un modello, che detta Abbadessa havea fatto fare, si discorsero molte cose sopra lo detto principio di fabrica, et s'ascoltaro alcune saggie opinioni, le quali si fundavano che s'havesse da risolvere s'era bene dar principio alla fabrica col disfare l'edificij vecchi, e far nuovi fundamenti, o pur dar a censo la fabrica, et l'edificio che si trovava già fatto, il quale consisteva in molte case commodissime di moniche particolari, et noi pigliarmo a fabricare in altro loco per farmo le nostre commodità più facilmente. Sopra del che essendono alcune discrepanze, atteso altre dicevano che `l disfar gli edificij vecchi e far nuovi fondamenti hariano apportato spesa grandissima, e forse intollerabile, et altre, conformandosi con questa opinione, soggiungevano che `l partirne da questo Monistero per fabricare in altro loco saria stata caggione di non poca incomodità, con haver consideratione, che foria stato bisogno tra `l tempo della fabrica ritrovare albergo, il che non fu giudicato lodevole. Onde per al'hora non si risolvette né si conchiuse cosa alcuna, anzi rimaste quasi in confusione per le molte, et contrarie opinioni ne parve espediente ricorrere per mezzo dell'orationi a nostro signore Iddio, che sopra questa delliberatione dispensasse il suo santissimo spirto; così continuando, chiamammo da noi alcuni cavallieri nostri parenti, acciò che ne provedessero d'opportuno consiglio, et non da noi sole havessemo dato effetto ad una tanto importante risolutione et essendo tra essi discorso questo negotio molto particolarmente, altri di loro erano dell'una opinione, cioè del disfare l'edificio vecchio, et far nuova fabrica nel medesmo loco senza por mente alla spesa, altri di contraria, così spirate dallo spirito santo, verso

il quale si spesero tutte l'hore in oratione senza mirare ad altro consiglio, discorrendomo tra noi che non era cosa buona partirne da un loco ove haveva havuto fondamento questo nostro Monistero, e lasciar l'osse di tante nostre predecessore di tanta authorità, il qual loco per star sito nel centro della città, et in mezzo a nostri parenti, da quelli in ogni nostra occurrenza haveriamo facilmente potuto haver aiuto, et soccorso, et anco per haver, d'intorno quasi tutti rendenti al monistero, deliberammo, et conchiusimo di dare a terra la fabrica vecchia, e con quello modo, che fosse stato più possibile disfar l'una et ad un tempo fabricar l'altra per togliere l'occasione di far partenza dal Monistero, mentre durava la fabrica (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).
- Infra offerum sum.rie R.mo d.no Carolo Baldino Vicario … ad instantiam r.dam Abb.a et monialium ven.li mon.rij **s.ti ligorij maioris** de neap. per informatione Cap. circa quantitate erogata per fabrica d.ti mon.rij … In primis poneno et voleno provare d.te R.de Abbadessa et dame monache come essendono state constrette in virtù del moto proprio de sua sanctità de Pio quinto di viverno sotto la regula de San beneditto conforme professione expressa et viverno claustralmente in comuni refettorio et dormitorio dal anno 1572 cominciorno a disfabricare lo lloro mon.ro vecchio et comi anco la lloro ecclesia vecchia che stava dentro del mon.rio … Die xviij mensis Junii 1585 Neap. Mag.cum et N.D. Cesar d'oda Can. Neap. etatis annorum sexaginta trius in circa … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

12.5.1572 - Die duodec.º mensis maij xv^{e} Ind.is 1572 neap. constitutus in n.ri pre.ntia m.cus Alexander pansulius de neap. procur. ad infracta et alia ven.li monasterij **s.ti ligorij** de neap. pro ut de eius … interveniens ad infra omnia procur.o nomine et pro parte dicti mon.rij s.ti ligorij et pro eodem monasterio sicut ad conventionem devenit cum hon.li Anello longo de neap. apotecario sponte coram nobis … libere locavit, et affictavit, ac in affictum et pensionem dedit et concessit dicto anello … et conducenti quandam domum dicti mon.rii cum apoteca, et cortileo discoperto sitam in frontispitio porte magne ecclesie s.ti laurentij huius civitatis, iuxta bona dicti mon.rii a parte inferiori iuxta alia bona eiusdem mon.rij a parte superiori noviter ipsus empta a sacro hospitali incurabilium iuxta bona not. Scipionis mazzacani sistentia supra dictam domum locatam, et viam publicam. Durante tempore annorum trium incipiendorum a medietate mensis Augusti p.o futuri p.ntis anni 1572 inantea, pro pretio et ad r.onem ducatorum septuaginta duorum de carlini per annum … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/4; Pinto, Ricerca 2010).

16.5.1572 - Die 16 mensis maij xv^{e} Ind.is 1572 neap. Constitutis in nostri presentia magn. Polidorum conestavolem tagliator lapidum confessus sive recepisse ad interogatione sibi facta per m.cum alex.m pansulium procuratorem ven.lis mon.rii sancti ligorij p.ntem … nomine dicti mon.rii … polidorum p.ti recepisse et abuisse a dicto m.co alex.o p. medio banci ravaschieri et spinule ducatos septe et tarenos duos de car., nomine pro parte dicti mon.rii ad complementum d.tos vig.ti duorum et tarenos quatuor de carlini nam de reliquis d.ti quindecim et tarenos duobus dictus mon.rii sibi et computavit d.ti deces pro totius sibi debiti p. natale conestavole fr.em dicti polidori pro censu finito in xv° die mensis aug.ti 1571, et reliquos d.ti quinque et tarenos duobus … recepisse de contanti … ad compimentum pretii portarum finestras, ciminieras lapidum montanee cazzani surrenti per eum consignatarum in dictus domibus dicti mon.rii ad r.onem carlenos quindecim pro qualibet porta, carlenorum sexdecis pro ciminiera, et carlenorum vigintiocto pro fenestra, sotto conditione che detto polidoro habia da consignare al detto mon.rio quattro finestre delle p.te prete lavorate come l'altre senza pagamento, perche s'include lo prezzo d'esse al pagamento p.to ut sopra facto, da havernose da assettare dette finestre una di esse la casa nova di detto mon.rio sita dentro lo fundico ala piazza del'angrisani luna sop. laltra, e l'altra quarta finestra alla casa del detto mon.rio sopra dove è la lite tra esso mon.rio et beatrice de Capua in lo quale detto prezzo s'include ogni pagamento a lui fatto sin ad questo di tanto per mezzo de banchi quanto contanti dali 23 de aprile 1567 insino al presente dì, de quibus pretijs portarum et fenestrarum … Presentibus jud.e thoma anello ferrecta de neap. ad contractus … angelo damiano Joe bapta basso, et petro agnese, et julio pisano de neap (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/4 p.16; Pinto, Ricerca 2010).

18.5.1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.^{rio} de s.^{to} ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1572 - A 11 de luglio 1572 a ms. Gio: vicenzo de martino mercante de calce con lo quale et con ms. carlo de martino il mon.rio tiene il partito de pesi mille de calce per ogne mese a ragione de doc.ti 85 lo migliaro dorante il termine d'anni sei, secundo appare per obliganza fatta in vicaria per mano de bambace a 18 de magio 1572 … (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 12r; Pinto; Ricerca 2010).

1.7.1572 - Die primo mensis Julii xv^{e} Ind.is 1572 neap. et proprie in ven.li mon.rio **sancti ligorii** ante crates ferreas ipsius infra R.de d.ne Abatissa et moniales dicti ven.li mon.rii videlicet soror lucretia caracciola abatissa, soror cornelia caracciola, soror hier.a caracciola, soror beatrix carrafa, soror fulvia caracciola, s. anna caracciola, soror victoria barrili, soror cornelia barrili, soror dianora grisone, soror beatrix grisone et s.

dianora caracciola congregate more solito ad sonum campanelle … (ASNa, Not. G.B. Pacifico, sch. 259/4 p.23; Pinto, Ricerca 2010).

11.7.1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: fatto per la R:da donna locretia Caracciola abbatessa de detto Mon:rio per mano de me fulvia Caracciola incominciato dalli XI de luglio 1572 al quale di se d[spazio per due lettere: parte del foglio mancante]no principio a' detta fabrica (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto; Revisione 2010).
- Essendo prevaluto il parere di quest'ultime s'elesse per architetto il nostro Vincenzo della Monaca, dal quale fatto il disegno, e modello del nuovo Monasterio fù stabilito, che si ripartisse il vecchio, accio[p.253]che mezzo fusse rimasto per habitarvi, e l'altra parte per la nuova fabrica. D. Lucretia Caracciola figliuola del Duca d'Atripalda all'hora Abbadessa vedendo, che alcune malamente soffrivano, che le loro case fussero le prime ad essere diroccate con una generosa intrepidezza ordinò, che la prima ad esser buttata giù fusse la sua, che era delle più belle, e comode, e con allegrezza grande la vedeva sfabbricare, e con questa attione tolse ogni afflizione, e si ridussero con ogni gusto à dormir più per casa, mentre si fabricava. Vi fù posta la prima pietra nell'anno 1572. e nell'anno 1577. si vidde la fabrica compita in quaranta camere con le loro loggie d'avanti, in cameroni per le sorelle converse, e nell'officine necessarie, e benedetto dal Cardinale Arezzo Arcivescovo di Napoli fù principiato nello stesso anno ad essere habitato, & hoggi vedesi così ampliato, ed ingrandito, che è de' più grandi, e [p.254] maestosi della nostra Città, havendovi chiuso dentro (come si disse) un vico intero, che dicevasi de Sanguini. Resa comoda l'habitazione, ed atta alla vita comune si pensò all'erettione di una nuova Chiesa, e D. Giulia Caracciola, in quel tempo Abbadessa nel 1574. la principiò col disegno, modello, e guida di Vincenzo della Monica, e di Gio. Battista Cavagni, e quasi tutta fù fatta del danaro proprio di essa D. Giulia, & hoggi si vede abbellita, in modo che non vi è più, che desiderare (Celano, *Delle Notitie* …, G. III 1692 p.252).*
- Vicino è il monistero di **San Ligoro**, così detto volgarmente San Gregorio Armeno ... fu rifatto il presente monistero con disegno di Vincenzo della Monaca, e col modello di Giovan Battista Cavagni eretta la chiesa (Parrino, *Napoli* …, I 1700 p.219).
- Vincenzo della Monica, e Gio: Battista Cavagni, fiorirono nel 1570, e nel 72 diedero principio alla bella Chiesa, e Monistero di **S. Gregorio Armeno**, dal volgo S. Liguoro appellato; erigendo la fabbrica incontro all'antica Chiesa, ove alla Greca prima, e poi alla Longobarda maniera, aveano officiato, e vissuto; con

libertà di uscire, prima di ordinarsi Clausura quelle Monache che vi furono, come appien può vedersi nel distinto racconto del Canonico D. Carlo Celano, nelle sue curiosità dell'antico, e bello della Città di Napoli; e nel terzo Tomo degli Ecclesiastici annali del Cardinal Baronio, ove descritta si vede la fondazione di quel Monistero. Continuando adunque questi due valentuomini, con fratellevole società la sudetta opera incominciata, ne cessando con disegni, modelli, ed assistenza continua di tirarla innanzi con ogni sollecitudine dierono compimento al Monistero l'anno 1577., a causa che le Monache pativano molto incomodo, per le case fatte diroccare, ove prima abitavano, come nel suddetto Celano può vedersi; ed indi a qualche poco più di tempo, diero anche compimento alla bella Chiesa, come al giorno d'oggi si vede (De Dominici, *Vite* …, II 1743 p.99).
- **S. Gregorio Armeno** … Nel 1572. presero le suore a rifare tutto il Monistero col disegno di Vincenzo della Monica, e nel 1574. si cominciò a rinnovare ben anche la Chiesa col disegno di Gio: Battista Cavagni (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.94).
- CAVAGNI (*Gio. Battista*) … Insieme con Vincenzo della Monica edificò in Napoli la Chiesa e il Convento di S. Liguoro (Milizia, Dizionario ..., I 1797 p.171).*
- Nel 1572 si rifece il monastero col disegno di Vincenzo della Monica, e nel 1574[1] si rinnovava la chiesa con disegno di Gio: Battista Cavagni (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.99).
- [1] In questo medesimo tempo credo le monache avessero abbandonata l'antica chiesa, e monastero, che era dall'altra banda della strada, nel luogo oggi detto il fondaco di S. Liguoro, giacchè l'arco, su cui posa il campanile, loro serviva di passaggio dall'antico al nuovo monastero (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.99).
- De' mutamenti e delle restaurazioni nulla si conosce riguardo ai tempi anteriori al 1572, quando per opera di *Vincenzo la Monica* fu edificato il novello cenobio, e due anni di poi la chiesa con disegno di *Giovanni Battista Cavagni,* in sito prossimo all'antica. A tal fine furono acquistati molti edificii contigui, e fu chiuso un pubblico vicolo, che, siccome da antichissima tradizione si ha, conterminava i due famosi Tempii di Cerere e di Proserpina. Questo vicolo ... ne' bassi tempi dicevasi de' Vulcani, indi de' Sanguini, cioè de' Sangri, e fu cogli edifici circostanti incorporato nella pianta del monastero, non rimanendone altro vestigio che quel poco avanti la chiesa di S. Luciella (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.759).
- Abitarono queste suore fino al 1572 quel fabbricato ch'è presso la chiesa di S. Gennaro, e il fondaco San Gregorio serba tracce dell'antico chiostro; ma in quell'anno edificarono rimpetto all'antico l'odierno monastero coll'opera e disegno di Vincenzo della Monaca, essendo abatessa Lucrezia Caracciolo. Costei, poichè le altre suore mal volentieri tolleravano che si abbattessero le antiche loro private abitazioni, diede ammirevole esempio di diroccar la sua colle proprie mani. A quel tempo fioriva la famosa Fulvia Caracciolo che scrisse la Cronaca del Monastero, ella unita a sua zia Lucrezia suddetta nel 1574, abbattuta l'antica chiesa, eresse l'odierna col disegno di Giovan Battista Cavagni[21], che fu dedicata a S. Gregorio Armeno (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- [21] La chiesa (1574-80) fu edificata probabilmente su disegno e con la guida di Vincenzo della Monica [not.1552-m.1605], affiancato da Giovan Battista Cavagni [not. 1569-m.1613] (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- S. Gregorio Armeno (S. Liguoro) … L'antica maniera però di abitare fu conservata a tutto il 1572, fino al qual tempo esse occuparono le costruzioni che sorgevano sull'area, dove è attualmente (1885) il fabbricato, dappresso la chiesa di S. Gennaro. Vedonsi (1885) ancora nel fondaco di S. Gregorio, alcune tracce dell'antico chiostro, nel cui piano superiore accedevasi dalla parte del monastero, sito dal lato opposto della strada di S. Gregorio Armeno, a mezzo del cavalcavia, sul quale ora sorge il moderno campanile. L'antica chiesa poi, vuolsi dagli antichi nostri topografi, fosse egualmente dappresso al sopracitato fondaco Nell'anno 1572 fu posto mano all'abbattimento definitivo delle antiche separate abitazioni delle suore, tra le quali la prima a venir demolita fu quella della nuova Abbadessa Suor Lucrezia Caracciolo, che coll'opera delle sue mani ne svelse le prime pietre per buon esempio delle riluttanti suore, che mal volentieri tolleravano il nuov'ordine di cose prestabilito dall'autorità ecclesiastica. Fu così che, co' disegni di Gio. Battista Cavagni, sorse la nuova attuale chiesa pure intitolata all'antico Santo tutelare, e consacrata dal B. Paolo Burali d'Arezzo, Cardinale di Napoli, alle cui strutture e decorazioni fu dato completamento, oltre il mezzo del XVIII. secolo, in quello che all'ordinamento murale del nuovo convento soprattese l'architetto Vincenzo della Monica … Pertanto sembraci che appartengono ai primi rimutamenti del 1574 per Gio. Battista Cavagni, la bellissima soffitta messa a doratura, e dipinti ornamentali con storie diverse … (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p.133).
- Cavagna Giov. Battista Romano, ingegnere. Fa il disegno della nuova chiesa di **S. Gregorio Armeno** (S. Liguoro), in Napoli (Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.449).
- Come opere sicure del Cavagni si citano in primo luogo, e senza pruove di documenti, la chiesa e il convento di San Gregorio Armeno o San Liguoro, che avrebbe edificati nel 1574, insieme con Vincenzo della Monica (Miola, in Nap. Nob. I 1892, p.91).

- Nella Cronaca del Monistero di **S. Gregorio Armeno**, scritta da D. Fulvia Caracciolo ... si parla soltanto di Vincenzo Della Monica, prescelto nel 1572, per architetto del monastero da riedificare (Zito, in La Scienza e la Fede, 23 1852 p.198; Miola, in Nap. Nob. I 1892, p.91).
- … costruzione della chiesa e del monastero di **S. Gregorio Armeno** che egli eseguì in compagnia di Giambattista Cavagni tra il 1572 e 1577 (Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p. 58).
- Giovan Battista Cavagna ... Tra il 1572-74 attese insieme con Vincenzo della Monica a *S. Gregorio Armeno* ... Della chiesa di *S. Gregorio Armeno* - il monastero non ha importanza - soltanto l'interno è opera del Cavagna. Ciò si ricava agevolmente dall'affinità con le altre fabbriche del maestro. Inoltre, è da ricordare che la fronte veniva costruita, generalmente, per ultimo, e, quindi, è più probabile che il Della Monica, il quale operò in favore della fabbrica fino al 1577, anzichè il Cavagna che non vi attese dopo il 1574, l'abbia eretta. L'interno, affine nella pianta e nelle proporzioni alla chiesa di *Donna Romita*, e notevole per delicatezza di struttura e di forme, presenta una nave a cappelle laterali divise da pilastri, con coro ampliato da cupola. Sull'ingresso, come si riscontra in molte chiese napoletane monastiche, è ricavato un altro coro profondo. Il rivestimento marmoreo, per i motivi e le combinazioni cromatiche, richiama il *Gesù*; lo stesso può dirsi dei capitelli, degli archivolti spezzati ed attorti a volute; ma tutto ciò è probabilmente frutto di restauro (Serra, in Nap. Nob. XVII 1921, p.88).
- Giambattista Cavagna. Di questo architetto e pittore romano, operante in Napoli per circa un trentennio, abbiamo già notizie del 1572, data in cui egli inizia i lavori della chiesa di **S. Gregorio Armeno**[1]. Concepita secondo il consueto schema vignolesco dell'unica navata con cappelle laterali, questa chiesa è poi divenuta uno degli esempi più singolari della decorazione barocca napoletana, sgargiante per ori ed affreschi, e tutta determinata verso una fantastica visione d'insieme in cui, solo con un certo sforzo, si riconosce la primitiva distribuzione plastica. Nella facciata, invece, è ancora visibile, nei primi due ordini, l'originario disegno cinquecentesco: l'ingresso, a tre archi in piperno, si apre su un pronao in cui due coppie di pilastri si allineano con i pilastri esterni e reggono una copertura di volte a vela. Qui si noti come questa disposizione di pianta richiama quella che l'autore realizzò più tardi, in maggiori proporzioni, nell'atrio del Monte di Pietà, e come anche il bugnato dei pilastri esterni preannunzia l'effetto chiaroscurale della facciata di quest'ultimo. Il piano superiore del prospetto di S. Gregorio inquadra, fra lesene doriche, tre finestre, dentro corrispondenti archi di piperno, e forse la parete terminava con un timpano triangolare, impostato su questo secondo ordine. Infatti, il terzo ordine di lesene ioniche non solo rende eccessivamente alta tutta la facciata, ma attribuisce a questa un certo carattere profano per la finestra inferriata che sporge nel centro, e che è una sovrapposizione dell'attiguo convento del quale, contemporaneamente ai lavori della chiesa, curava il riordinamento murario il costruttore cavese Vincenzo Della Monica[2] (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.29).
- [1] G. Batt. Cavagna, o Cavagni, è sempre detto romano, nei documenti, ma la famiglia era, forse, oriunda dell'Italia settentrionale, poiché si ha notizia di un altro pittore Cavagna, da Bergamo. V. in *Thieme und Becker, Allegemeines Lexikon der bildenden Kunstler*, VI, 211, la biografia del C. scritta da G, Sobotka.[2] L'introduzione. nelle facciate delle chiese, di balconi o finestre. corrispondenti agli attigui conventi o case parrocchiali, è una bruttura molto frequente nell'architettura napoletana dell'età barocca (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.30).
- Tra i numerosi esemplari di chiostri partenopei, con pilastri ed archi in piperno che, a partire da circa la metà del cinquecento, prevalsero sul tipo toscano a colonne marmoree, i due maggiori sono quelli di S. Marcellino e di S. Gregorio Armeno, entrambi opera dello stesso architetto Vincenzo della Monica, da Cava dei Tirreni. In un primo tempo, la somiglianza fra i due mi parve non andar oltre l'impiego degli stessi elementi di struttura, e cioè: a pianterreno, pilastri a facce riquadrate ed archi che sostengono le terrazze su cui si aprono le celle; al piano superiore, altre minori terrazze sostenute da archi su mensole. Ma successivamente, paragonando due fotografie dei rispettivi chiostri, risultò, con assoluta evidenza, che il della Monica [p.105] aveva ripetuto in S. Ligorio esattamente lo stesso disegno da lui già tradotto in fabbrica qualche anno prima per le Benedettine di S. Marcellino. Tale identità, tutt'altro che comune, induce a credere che non sia stato l'architetto a voler ripetere un suo disegno senza alcuna variante compositiva, ma che ciò sia stato espressamente richiesto dalle stesse monache di S. Gregorio Armeno; e qui è da aggiungere che l'aver riconosciuto l'identità delle due forme soltanto in un secondo tempo, si giustifica per il fatto che le mura dei due chiostri fanno da sfondo ad ambienti assai diversi fra loro. Quello di S. Marcellino, infatti, con i suoi giganteschi alberi e la sua folta ombra, ha una certa aria appartata e negletta che gli deriva dal non svolgere più le funzioni di un tempo, attraverso tutti quegli ambienti accessori della vita conventuale che rendono altro chiostro così sorprendentemente anacronistico. Tuttavia, al di là della identità di sviluppo frontale, qualche altra cosa rende affini i due chiostri. Essi hanno in comune ancora quella che si può definire la funzione panoramica: da entrambi, infatti, si vedeva il mare e si dominava il paesaggio urbano, poichè i rispettivi corpi di fabbrica furono dimensionati dall'architetto in maniera che le celle potessero giovarsi, non solo dell'aria e della luce, ma anche della veduta. Ciò risulta felicemente presente ancora oggi in S. Gregorio Armeno, mentre in S. Marcellino, le costruzioni universitarie, addossate al cortile vanvitelliano, hanno annullato

l'impronta più suggestiva del chiostro: la terrazza a pianterreno che cinge la ultima e bella opera di Vanvitelli, non è più, come un tempo, uno spazio libero che guarda il golfo e rispetto al quale la fabbrica conventuale si arresta allo scopo di consentire la veduta dalle balconate e dalle terrazze retrostanti: tale originaria disposizione di struttura negava opportunamente il carattere tradizionale di spazio chiuso per esprimere quello di spazio in funzione paesistica; ed è proprio questa splendida adeguazione all'ambiente urbano ed alla sua temperie che non faceva sentire l'incompiutezza dei due chiostri, rendendoli anzi pienamente espressivi pur nell' apparenza di una interruzione. Ciò afferma, del resto, il giusto prevalere di un'esigenza vitale, in rapporto all'ambiente, su quella puramente tradizionale e geometrica di una forma conclusa su quattro lati e secondo un uniforme disegno (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.105).
- dovremo ricordare l'attività del romano Giambattista Cavagna, che, dopo aver dato prova di piena adesione ai moduli controriformistici nella chiesa di **S. Gregorio Armeno** ... sviluppò temi monumentali, pregni di classicismo, nel palazzo del Banco di Pietà (1597), ove si richiama a moduli del Vignola [1507-1573] e del Della Porta [1532-1602] (Venditti, Fra' Nuvolo ..., 1969 p.8).*
- The big cloister at S. Gregorio Armeno, which dates from 1572 to 1577 and is probably by Vincenzo della Monica (Plate 45),85 is among the most impressive in Naples (Blunt, *Neapolitan* ..., 1975 p.55).
- Il Monasterio de **santo Ligorio**, per essere antiquissimo in Napoli, havendo una chiesa piccola, si risolssero nel anno 1570 [?] far una chiesa grande, et bella, et rinovar tutto il Monasterio, per il che in detto tempo compronno alcuni palazzi, et case, quale tutte han gettate a' terra … (ASNa, Mon. sopp. 3435, ff. 269-270; Delfino, in *Teodoro d'Errico*, 1988 p.159).
- In quest'ambito, a nostro avviso, meriterebbe un maggior approfondimento la personalità di Giovanni Francesco di Palma (c.1505-1572) ... alla luce di dati archivistici reperiti recentemente, che riconducono al più giovane Mormando la paternità dei progetti per i chiostri di S. Marcellino e di **S. Gregorio Armeno**, dei quali Vincenzo della Monica risulta semplicemente l'esecutore (A. D'Esposito, Giovan Battista Cavagna, architetto romano a Napoli, tesi di laurea in Storia dell'Architettura, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Napoli, a.a. 1985-86; Savarese, in Barocco napoletano, 1992 p.118).
- A. Blunt ... ricorda il chiostro di S. Gregorio Armeno come opera del Della Monica e poi (p. 46) afferma che dai documenti non si distinguono i ruoli di Cavagna e Della Monica nella chiesa di S. Gr. Armeno, iniziata nel 1574, anche se il disegno dell'atrio è da attribuire al primo per le analogie con il successivo Monte di Pietà. In precedenza (p. 45) lo stesso Blunt aveva scritto che Cavagna collaborò con V. Della Monica nella costruzione del monastero, mentre, a nostro giudizio, in realtà fu l'opposto, sia nella chiesa che nel chiostro, dato il ruolo emergente tenuto dall'architetto romano (Venditti, in L'antica ..., 1995 p.62).

11.7.1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1572 - A 11 de luglio 1572 a ms. Gio: vicenzo de martino mercante de calce con lo quale et con ms. carlo de martino il mon.rio tiene il partito de pesi mille de calce per ogne mese a ragione de doc.ti 85 lo migliaro dorante il termine d'anni sei, secundo appare per obliganza fatta in vicaria per mano de bambace a 18 de magio 1572 doc.ti 85 per meczo del banco de ravaschieri et spinoli per lo preczo de pesi mille portati al mon.rio d. 85 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 12r; Pinto; Ricerca 2010).

12.7.1572 - Promissio fac.di fabricam pro ven.li mon.rio s.ti ligorij, et sipio de acunto. Die duodec.o mensis Iulij xve Ind.nis 1572 In ven.li mon.rio **s.ti ligorij** maioris huius civitatis neap. Ad preces nobis factas pro parte sub.ta partium personaliter accessimus ad sup.to ven.le mon.rium et dum essemus ibidem et proprie ante crates ferreas ipsium inventeque per nos inibi a parte interiori craterum p.ta ac in n.ri pre.ntia constitute infratte R.de Abatissa et moniales dicti mon.rij videlicet R.da soror lucretia caracciola abatissa, soror Cornelia caracciola, soror hier.a caracciola, soror hier.a dela ratta, s. faustina barrilis, s. catherina brancatia, s. paula brancatia, s. beatrix carrafa soror Joanna sersalis, soror camilla sersalis, s. isabella de loffredo s. joanna de loffredo, s. fulvia caracciola, s. anna caracciola, s. victoria barrilis, s. julia sersalis, s. joanna pignatella, s. cornelia pignatella, et s. beatrix grisone, majorem et saniorem partem monialium dicti mon.rij jmo omnes moniales ipsius et totum dictum monasterium facientes et representates ut dixunt congregate et cohadunate in unum in dicto loco ad sonum campanelle more et loco solitis consentientes prius in… intervenientes ad infradicta nomine et pro parte dicti mon.rij s.ti ligorij et pro eodem mon.rio ex una parte et magistri scipius de cunto, jo.nes quaranta, et jo.nes paulus de olantro de civitate cave fabricatoris ex altera. Prefate verò partes quibus et nobis sponte app.nt coram nobis inter eas nominibus p.tis fuisse habita et conclusa sub.ta capitula conventiones et pacta super fabrica per dictum mon.rium noviter facienda et construenda prope idem mon.rium pro servitio et ampliatione ipsius, que et quas petierunt coram nobis pre.co actum et sollemniori … validari et corroborari quorum tenor talis est videlicet.
In p.is detti mastri sipio, gioanne, et gio: paulo prometteno servire et fare tutta la fabrica che bisognerà, et che dette R.e Abatessa et monache voleranno fare in detto monasterio, et quella fare con ogni diligentia debita ad iuditio et disegno del architectore de detto mon.rio, et in quella ponere mano et cominciare da

lunedì p.o ven.ro che seranno li quattordici del p.nte mese, con tanti mastri et manipuli quanti seranno necessarij, et dalla detta opera et fabrica non cessare ne levare mano con tutti quelli mastri et manipoli necessarij ut sopra per qualsevoglia causa.
Item è convenuto tra esse parti dictis nominibus che li detti fabricatori habiano da cavare in detta nova constructione de fabrica tutte le pedamente che si hanno da fare in detto monasterio tanto larghe et cupe quanto serà necessario et seli ordinerà per detto mag.co architectore o da altro in nome del detto mon.rio senza salario alcuno.
De più prometteno detti mastri scippare et sfabricare tutte le mure vecchie che se ritroveranno nel loco dove se fara detta fabrica con che le petre siano de detti mastri, et di quelle se ne possano servire alle pedamente et dentro le grossezze dele mura et alle incosciature delle lamie.
Item è convenuto et cosi detti mastri fabricatori prometteno tutte le mure che veneranno in detta fabrica farle a raggione de carlini sei la canna, con che detti mastri nge habiano da ponere pizzolame et prete tantum et acqua con pigliarla dali puzzi de detto monasterio.
Item e convenuto che tutti li tagli de prete et finestre che veneranno in detta fabrica siano tenuti detti mastri Sipio, gio.e, et gio: paulo si come prometteno assettarli ad loro proprie spese con mesurarse vacate per pieno da diece palmi inbascio et tutti li altri tagli da diece palmi insu s'habiano da pagare ad arbitrio de uno deputando per ciascheduna parte et venendoce cupula s'habia da pagare ad arbitrio di dui esperti comuniter eligendi havendo rispetto ad tutta detta fabrica: verùm tutti l'archati et cantuni che veneno in detta fabrica detti mastri siano tenuti come prometteno intrezzarle di prete spaccate et spaccatelle, de più è convenuto che volendo detta R.da abatessa et monache mettere cornice ò cornicione, o pilieri o archi tanto dentro come fora s'habiano da fare ad apprezzo ut supra.
Item prometteno detti mastri tutte le lamie veneranno in detta fabrica farle ad raggione de carlini sette e mezzo con la forma cioè carlini sei et mezzo la canna dela lamia, et uno carlino la canna dela forma, et tutte le sformature et scarpellature ad raggione de grana cinque la canna, con che detti mastri fabricatori nge habiano da ponere pezzi, prete spaccate, et spaccatelle et pizzolama, et le lamie che veneranno de prete spaccate s'habiano da mesurare doi volte, et quelle de prete spaccatelle s'habiano da mesurare una volta et mezza iuxta la constumanza de nap.
Item prometteno detti mastri tutti li astrachi coperti che veneranno in detta fabrica arrenderli et batterli a raggione de carlini tre et mezzo la canna, con ponerci detti mastri lo rapillo et magisterio et l'astrachi scoperti ad raggione de carlini cinque la canna quali astrachi prometteno detti mastri farli ben battuti et arrenduti ad laude et iuditio d'experti con metterce similmente lo rapillo et magisterio.
Item prometteno detti mastri tutte le tonache che veneranno in detta fabrica farle a raggione di grana nove la canna con metterci detti mastri lo rapillo et magisterio et quelle farle bone ad laude d'experti ut supra.
Item detti mastri prometteno mettere tutte le tegole del coprimento ad raggione de grana trentadoi lo centenaro con darseli il titto armato et tegole.
Item e convenuto che tutte le prete marmore piperni metallo oro argento, gioje ferro et tutti lignami piezzi de astraco et ogn'altra cosa di valore si ritrovasse in detta fabrica et opera sia de detto monasterio.
Item detti mastri prometteno ponere in detta opera et fabrica dette prete pizzolama rapilli. zappe, pali, cofani, tine cati et corde per anditi, argate et funicelli et piu tagli de brunzo et insarti per tirare li piperni, carro, et carriole.
Item e convenuto che volendono dette s.re monache fare levare mano dalla detta fabrica siano tenute avisare detti mastri sipio, gio.e et gio: paulo per quindici di avante et quando voleranno che detti mastri tornino a fabricare l'habiano ad requedere uno mese avante.
Et versavice dette s. Abatessa et monache d.to mon.rium prometteno dare ali detti mastri calce ad sufficientia per detta fabrica et tutti tagli, cancelle, lignami tanto per anditi come per forme, travi chianche, et tutte altre sorte de legnami che seranno nec.rij in detta fabrica, et chiovi similmente necessarij per servitio dela me.so opera et fabrica: necnon detta fabrica pagarla alla raggione et prezzi ut supra expressi, quale opera et fabrica e convenuto che s'habia da scandagliare et mesurare in fine de qualsevoglia mese, et quella pagare sicome esse s.re abatessa et monache prometteno pagare a detti mastri in questo modo, videlicet servendo pagando.
De più e convenuto ex spetiali pacto che in ogni tempo et per qualsevoglia causa che ad essi parerà senza haverne da dare conto ne raggione, ne dire perche, sia licito ali m.ci Gio: fran.co mormando et vicenzo dela monaca levare da detta opera fabrica, et lavore tutti quelli mastri et manipoli che ad essi pareranno, et tante volte quante a loro parerà senza contradictione alcuna de detti mastri.
quaquid [?] conventione pacta conventiones et capitula ut supra habitam et facta super fabrica p.a ambe partes ipse dictis nominibus et quelibet ipsarum promiserunt et con.nt sulli … pars alteri et altera alteri dictis nominibus partibus et semper habere ratas, ratas, et rata et non facere aliqua … Insuper p.ti magistri sipius, jo.es, et jo.nes paulus declar.nt recepisse a p.mo R.dis abatissa et monialibus eis … et per me dicti banci … ravaschieri et spinule … bancherio neap. residentium ducatos centum de carlini, in parte operis et fabrice

p.te ex... et excomputando et quod p.i magistri … excomputare … in quatuor mensurationibus faciendis operis et fabrice p.te in pace.
Pro quibus … obser.dis et ambe partes ipse dictis noibus [?] et quelibet ipsarum pro ut ad unamquam... ipsarum noibus [?] quibus supra spectat et sponte obligaverunt et se ipsa noibus [?] … dicti mon.rium et quamlibet ipsarum ac … cuiuslibet ipsam et dicti mon.rii heredes succ.s et bona … pre.ntia et futura … de pena et ad pena dupli et medietate … ut supra cap.la et con.ne precarij et renuntiaverunt et iuraverunt … magistri fabricatore tacni scripturis, … abatissa et moniales in pectore more religiosa dicti ordinis unde.
P.ntibus Iud.e …ma anello ferrecta de neap. ad contratto de neap. m.co Jo.e fran.co mormando, m.co mario pagano, nob. vincentio de moneca, nob. Donato corcione, sisto spata et cesare de salvo guantario (ASNa, Not. Gio. Battista Pacifico, sch. 259/4; Pinto, Ricerca 2010).
- Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.^{rio} de s.^{to} ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1572 - A 12 de luglio 1572 a mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra per il banco de ravaschieri et spinola doc.ti cento a conto della fabrica della nova construttione del n.ro monasterio, la quale: a questo dì hanno promesso fare sotto la qualita forma et preczo contenti nelli cap.li sopra cio fatti; si come piu chiaramente appare per l'istr.o fatto per mano de notaro Gio: battista pacifico in curia de ferretta dico 100.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 30r; Pinto; Ricerca 2010).
- Onde per compimento a questa delliberatione a 12 di Luglio di detto anno furono fatte le cautele con li fabricatori, et per elettion di Monsignor Arcivescovo, e di molti cavallieri nostri parenti si pigliò per Architetto m. Vincenzo della Monica, et perché per caggion della fabrica bisognava ch'uscissimo di casa, et l'angustia del loco che rimaneva ne dava occasione, tutte d'una istessa voluntà delliberammo di patir volentieri ogni scommodità per rimanere nel serviggio di Dio, a cui eravamo di bonissima voglia dedicate. Fu dunque diviso il Monistero in due parti, cioè la mittà dove finisce la Chiesa, che stava in mezzo del monistero, rimase intiera, e si diede alla fabrica, l'altra mittà rimase a noi, le quali tolte da tante commodità particolari, che per sé ogn'una godeva nelle lor case, ne unimmo ad uno incommodo generale, ch'era in quelle case ch'erano rimase, nelle quali era necessario che stessimo tanto ristrette, che in ogni camera erano tre et quattro letti. Onde lascio considerare a chi sarà di retto giuditio quale fosse l'amarezza che sentimmo in essermo partite dalle proprie habitationi ove stavamo con tante commodità, et vedere con proprij occhi quelle deroccare, e disfare et andarmo ad habitare in un loco di tanta comune incommodità. Tuttavolta delliberammo di sopportare ogni cosa con la speranza della futura commodità, et tanto più pigliammo animo, et ne fermammo nel proposito di patire, quanto che scorgemmo che la sudetta Abbadessa dinanzi a gli occhi suoi et nostri coraggiosamente fe' ruinare la sua casa, che con molta spesa s'havea a sua sodisfatione fatto edificare, confortando noi altre al midesimo, sì che volontieri seguimmo la sua valorosa disposizione. Ne fu di grandissima sodisfatione del corpo et dell'anima, la chiesa ch'era rimasta intiera, avenga che la maggior parte del giorno spendevamo in frequentarla, et in quella era ogni nostra recreatione. Potrassi dunque comprender facilmente da chi leggerà quante fossero le nostre scommodità quando essendomo noi così ristrette in tanto angusto loco n'erano con tanta furia et fretta deroccate le case di modo che la moltitudine della polve, e fumo ne sforzava a star con le fenestre chiuse, et perché il monistero a questo tempo era riguardevole per tanti fabricatori et altre personi che v'entravano per serviggio della fabrica (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).
- The Church of *S. Gregorio Armeno*, Cavagna's first work in Naples, though not proved by documents, is annexed to the homonymous convent, generally ascribed to Vincenzo Della Monica. Recent studies have established Della Monica to be merely the executor of a plan by G.F. Di Palma, acknowledged as the author of the plan for the convent of S. Marcellino too (Savarese, in Monte di Pietà, 1987 p.31).
- La Chiesa di S. Gregorio Armeno, il primo lavoro del Cavagna a Napoli, anche se non dimostrato da documenti, è annessa al convento omonimo, generalmente attribuita a Vincenzo Della Monica. Recenti studi hanno stabilito Della Monica di essere solo l'esecutore di un piano di G. F. Di Palma[11], ha riconosciuto come l'autore del piano per il convento di S. Marcellino[12] (Savarese, in *Monte di Pietà*, 1987 p.31).
- [11] Archivio benedettino di S. Gregorio Armeno, *Libro d'introito ed esito*, 1568-69, p. 136 e 136v (Savarese, in Monte di Pietà, 1987 p.31).

14.7.1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.^{rio} de s.^{to} ligoro magiore** … (f.92r) Exito in sfrattatura dele marrame dale case derocchate del terreno de giardino e altre calcerogne - 1572 - … A di detto [ult.o d'agusto] per sfrattatura de 700 viagi de carrette de marrama et terreno, dali 14 del mese de luglio passato insino a questo di a doc.ti tre et meczo lo centenaro doc.ti vintiquattro tt. 2 et gr. diece … (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

31.7.1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.^{rio} de s.^{to} ligoro magiore … (f.70r) Exito fatto inle clausure che se son fatte per causa della fabrica del detto monasterio ut infra - 1572 - A ult.o de luglio 1572. A mastro sipio d'acunto doc.ti trentatre tt. tre contanti in più partite per Giornate cento et tre de

mastri à ragione de car.ni dui lo di et Giornate cento de manipoli à grana 13 lo di poste in la clausura fatta trà la habitation dele monache et li fabricaturi dico d. 33.3.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

31.7.1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.89r) Exito de spese de monitione in servitio de d.ta fabrica - 1572 - … A ult.o de luglio 1572 a m.o sipio d'acunto carlini tre per lo preczo de cinque cofane quale hanno servuto in la prima clausura d. 0.1.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1.8.1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de denari che se pagano à persune provisionate per serv.o dela detta fabrica ut infra videlicet. 1573 A p.o d'agusto 1573 al mag.co vicenzo dela monaca architetto doc.ti vintiquattro correnti per la provisione dal p.° d'agusto del'anno passato [1572] per si al p.nte dì q.le ogne anno seli da per l'architettura de detta fabrica in denari, et una botte di vino. 1574. A 15 d'agusto 1574 al detto, altri doc.ti vinti quattro per la sua provisione d'unaltro anno fino al p.° del p.nte. A 24 de Xbre al detto altri doc.ti otto per una terza dela d.ta sua provisione finita alo p.o del p.nte. 1575. A 4 d'aprile 1575 al detto, altri doc.ti otto per un'altra terza de detta sua provisione che finirà à l'ult.o del p.nte. A 4 d'agusto al detto doc.ti diece per una terza finienda à l'ultimo del p.nte dela sua provisione quale se li è augmentata in doc.ti trenta in denari et due butte di vino de trochia et meczo de griecho l'anno à causa che con molta dilligenza à attende à detta fabrica et de piu attende ala fabrica dela nova ecclesia dico pagati d. 10. A ult.o de Xbro al detto altri doc.ti diece per un'altra terza finita a questo dì. 1576. A ult.o de Xbro 1576 al detto mag.co vicenzo dela monaca doc.ti trenta che seli doveva per l'annata finita a detto dì della sua provisione. 1577. A 24 d'Xbro 1577 per lo banco de citarella al sop.to doc.ti diece accomp.to de trenta per tutta l'annata finita a d.to dì declarando esser sudisfatto per tutto quello tempo che have assistito ali servitie dele fabriche del mon.rio (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 188; Pinto, Ricerca 2010).

18.8.1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de denari che se pagano à persune provisionate per serv.o dela detta fabrica ut infra videlicet … 1573. A 18 d'agusto 1573 à ms. michele de romania delo levano soprastante dela fabrica doc.ti vinte quattro per la sua provisione d'uno anno integro finito a questo dì quale ogne anno seli da per assistere in detta fabrica. A 20 del luglio al sup.to altri doc.ti vintidui per la provisione d'undici mesi finita à detto dì havendo pigliata licentia per andarsene al suo paiese (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 189; Pinto, Ricerca 2010).

19.8.1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1572 - … A 19 de aug.to al detto ms. Gio: vicenzo … d. 85 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 12r; Pinto; Ricerca 2010).

31.8.1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.92r) Exito in sfrattatura dele marrame dale case derocchate del terreno de giardino e altre calcerogne - 1572 - … A di detto [ult.o d'agusto] per sfrattatura de 700 viagi de carrette de marrama et terreno, dali 14 del mese de luglio passato insino a questo di a doc.ti tre et meczo lo centenaro doc.ti vintiquattro tt. 2 et gr. diece … (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

12.8.1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi - 1572 - A 12 d'agusto 1572 a mastro sipio d'acunto per quattro giornate de mastri et quattro de manipuli che sono corse in far la finestra et ponerge la canczellata di ferro ala camera dove se negotia à ragione de carlini dui lo di, lo mastro et gr. 13 lo manipulo doc.to uno tt. uno et grana dudice per bianchiar la sop.ta camera et dela scesa dela porta, docato uno et tt. tre. A di d.to al detto mastro sipio, per una giornata de m.ro che ha conciato lo astrico dele R.de donne beatrice et donna vittoria grisone et donna catarina brancazia tt. uno. A di detto al d.to mastro sipio per quindice giornate de mastro a ragione de uno tari lo di et giornare dudice de manipoli à ragione de gr. 13 l'uno poste per far una gradiata et una finestra et altri residii ala casa dela R.da donna faustina barrile, doc.ti quattro tt. dui et gr. 16 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 50r; Pinto; Ricerca 2010).

28.8.1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi - 1572 - … A 28 d.to [d'agusto] a d.to m.o sipio per doi giornate de m.o et 2 de manipoli per alzar uno muro tra la casa de d.te barrile e la fabrica (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 50r; Pinto; Ricerca 2010).

19.8.1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1572 - … A 6 d'ottobre al detto ms. Gio: vicenzo … d. 170 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 12r; Pinto; Ricerca 2010).

3.10.1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1572 - … A 3 de ottobre a detti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo medesmo banco a conto di detta fabrica altri d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 30r; Pinto; Ricerca 2010).

6.10.1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: fatto per la R:da donna locretia Caracciola abbatessa … Introito de dinari Recevuti per causa delle pietanze delle monache le quale de volonta de tutte, se spendeno nelle construttioni delle logie del nuovo monasterio A 6 d'ottobre 1572 dal s.or achille caracciolo per la pietanza dela R.da martia caracciola sua sorella monacata nel detto n.ro mon.rio doc.ti vinti cinque (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 9r; Pinto; Ricerca 2010).

20.10.1572 - La nostra Abbadessa, assai zelante per attendere con più quieta mente al resto, diede carrico ad me come più indegna dell'altre ch'havesse tutto `l pensiero della fabrica; et quantunque nel principio io mi smarrisse di dover havere un pensiero di tanta importanza, tuttavia nostro signore Iddio, et sua beata madre m'aiutorno, di modo che tutto quello che si faceva era da giuditiosi stimato, come anch'io stimai, ch'Iddio operava, poiché a 20 di octobre havendo l'Abbadessa gittato la prima pietra ne i fundamenti, nella fine poi di Decembre si cominciò a veder tanto, ch' a tutte diede speranza di vederne presto il fine; né tacerò la cagione che ne dava di quasi disperarne i profundissimi fondamenti i quali ne facevan parere impossibile, ch' a giorni della nostra età noi havessimo da vedere l'edificio ridotto a fine, tal che vi si potesse habitare. Hora continuandosi con molta sollecitudine et diligenza la fabrica (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

21.10.1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1572 - … A 21 detto [ottobre] alli predetti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo medesmo banco a conto di d.ta fabrica altri d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 30r; Pinto; Ricerca 2010).

30.10.1572 - Eodem die trigesimo mensis octobris p.e Ind.is 1572 in mon.rio **s.ti ligorij** huius civit.te a parte interiori craterum ipsius ad preces a nobis facta et pro parte sub.ta olim d.ne Abatisse dicti mon.rii accessimus ad dictu mon.rium et dum essemus ibidem a parte interiori crater ipsius constitutus in me pre.ntia … scipio de mari de neap. aromatario … coram nobis pre.ntialiter recepit et solvit a dicto ven.li mon.rio **s.ti ligorij** per manus d.ne Julie caracciole olim abatisse dicti mon.rii ducatos sexaginta … domibus cum apotecis sitis in plathea sedilis montanee iuxta suos fines … et d.nam lucretiam caracciola moderna abatissa … anello ferrecta de neap. … m.co alexandro pansulio … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/4; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 6 n. 6 [? 8] … Obligo di Scipione de Mari di pagare al n.ro Mon.rio annui d. 10 sopra alcune case, e poteche site à Seggio di Montagna per Not.re Gio: Batta Pacifico à 30 d'8bre 1572 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 48r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Sesto … R.to Pl. fol. 10 Num.° 8 Scipione de Mari spetiale promise di corrispondere l'annuo cenzo di d.ti dieci al monast.o sopra le case site à S. Lorenzo per istro rogato per N.r Gio: Batta Pacifico à 30 d'ott.e 1572 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 11v; Pinto, Ricerca 2010).

8.11.1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1572 - … A 8 de novembro alli predetti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo banco de turboli a conto di detta fabrica altri d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 30r; Pinto; Ricerca 2010).

22.11.1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1572 - … A 22 detto [novembro] alli predetti fabricaturi [mastro Sipio de acunto mastro **Gioanne quaranta** et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo supradetto banco de ravaschieri et spinola a conto di detta fabrica altri d. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 30r; Pinto; Ricerca 2010).

2.12.1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1572 - … A 2 de Xbre al detto ms.

Gio: vicenzo … d. 136.4.13. A di detto al medesimo ms Gio: vicenzo … calce … d.63 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 12r; Pinto; Ricerca 2010).

23.12.1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1572 - … A 23 de decembre alli p.tti fabricaturi mastro sipio de acunto m.ro gioanne quaranta et mastro Gio: paolo de alandra per lo banco de monte negro a conto della d.ta fabrica altri d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 30t; Pinto; Ricerca 2010).

30.12.1572 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen Anno à Nativitate ipsius millesimo quingentesimo septuagesimo secundo. Regnante Serenissimo Domino nostro Philippo … anno decimo octavo feliciter amen. Die trigesimo mensis Decembris prime indictionis in Monasterio **Sancti Ligorij** … Nos Thomas Anellus Ferrecta … Iudex, Ioannes Bapta Pacificus … Notarius … constitutis Magnifico Scipione de Mari de Neapoli Aromatario … ex una parte, et Magnifica, et Reverenda domina Lucretia Caracciola Abatissa … ex parte altera; prefatus Magnificus Scipio sponte asseruit … teneri dare, debere … debitore … ducatis decem de carlenis super quibusdam domibus suis cum Apotecis sitis in platea Sedilis Montanee huius civitatis juxta bona Magnificorum … juxta fundicum dictum deli cicinelli, via publica … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).

31.12.1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.189t) … - 1572 - A ult.o de Xbro 1572 à Gio: tomase carrettiere doc.ti nove per tre mesi che ha servuto con la n.ra carretta à cacciare le calcerogna et terreno dala fabrica à ragione de doc.ti tre lomese d. 9.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1573 - Fascicolo Vig.o ottavo … Num.° 11. Licenza di poter comprare alcune case date al monast.o pro ampliatione spedita nel 1575 … Num.° 17 Breve seu Bolla dove si diede facoltà al monast.o di vendere alcune possessioni per comprare case per fare la clausura di esso spedita nel 1573 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 60r; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.123r] … Per essersi poi il Monast.o ridotto in perfetta clausura dall'anno 1572. fino al 1577. si restrinse nella d.a Clausura, e tutto il di più fuori di quella lo accomodorono in Corpi diversi per affittarli, ò veramente lo venderono, & altre Case ne comprorono di nuovo, come ne appare licenza spedita nell'anno 1575. nel Regist. perg. fasc. 28. n.° 11. Oltre della quale sudetta licenza n'era stata spedita p.a un'altra Bolla, con facoltà di vendere altri Beni stabili per d.a causa, come nel d.o fascic. 28. n.° 17. nel lib. Thesauri fol. 125., & seq.bus stanno in parte portate le d.e Case sotto della Clausura, & altri abbellimenti fatti nel Monast.o dalle sussequenti Abbadesse fol. 201 & seq.bus, che si rimettono alla curiosità di persone sfacendate (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: fatto per la R:da donna locretia Caracciola abbatessa … Introito de dinari R.ti d'alcune particolari monache per doversone spendere in li infrascritti effetti v3 … Dala R.da donna ysabella deloffredo cellarara nel'anno 1573 per spendere neli detti lavatorii altri doc.ti cinquanta (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 5t; Pinto; Ricerca 2010).

14.1.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1573 - … A 14 de Genaro 1573 alli predetti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo banco de cunei et comeres a conto della d.ta fabrica altri d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 30t; Pinto; Ricerca 2010).

19.1.1573 - Die dec.o nono mensis jan.rii p.e ind.is 1573 neap. constituti in n.ri pre.ntia magn. joannes jentilis jovene de civitate Cave fabricator, coram nobis p.to recepit et habuit a m.co Alexandro pansulio de neap. dante nomine et pro parte ven.li mon.rii s.ti ligorij de pec.a dicti mon.rii ducatos septem de carlini ad complementus d.tos quindecim, cum reliquos d.tos octo recepit p.tum jo.nes jentilis ut supra abeor… m.co alex.o de contanti et de pecunia eisdem mon.rij, ex… et ut dicti d.ti quindecim ut supra jo.nes jentilis … in parte magisterii et fabrice que … mag.us jo.nen jentilem efficitur et continuanda erit per servitio dicti mon.rii in eius domo ubi ad presens habitat nob. michael ventura, de quibus d.tus quindecim quievit dictum mon.rium … magn. jo.nes jentilis fabrica p.ta preficere bonam, et juditius experti … (ASNa, Not. G.B. Pacifico, a. 1573; Pinto, Ricerca 2010).

29.1.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1573 - … A 29 de Gennaro al detto

ms Gio: vicenzo … d. 197. A di detto al medesmo ms Gio: vicenzo … d. 103 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 12t; Pinto; Ricerca 2010).
- Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1573 - … A 29 detto [Genaro] alli p.tti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo banco de ravaschieri et spinola a conto della d.ta fabrica altri d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 30t; Pinto; Ricerca 2010).

16.2.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1573 - … A 16 de febraro a ms col'ambrosio cafiero … d. 84.4.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 12t; Pinto; Ricerca 2010).

26.2.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1573 - … A 26 de febraro alli predetti fabricaturi [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo detto banco de ravaschieri et spinola a conto della detta fabrica altri d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 30t; Pinto; Ricerca 2010).

28.2.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1573 - … A ult.o detto [febraro] alli p.tti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro **Gioanne quaranta** et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo medesmo banco a conto della detta fabrica altri d. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 30t; Pinto; Ricerca 2010).

4.3.1573 - Procuratio pro mon.rio s.ti ligorii. Die quarto mensis martij p.e ind.is 1573 neap. et proprie in ven.li mon.rio s.ti ligorij huius civitate, infracte R.de Abatissa et moniales dicti mon.rij s.ti ligorij videlicet d.na lucretia caracciola abatissa, s. julia caracciola, s. hier.a caracciola, et s. victoria barrili, mayore pro parte ut dixunt monialium dicti mon.rij congregate in unus ad sonum campanelle ut dixunt inter.tes ad infradicta tam nomine dicti mon.rii s.ti ligorij quam nomine cappelle s.te marie del hjdria constructe intus ecc.iam magnam dicti mon.rij heredit.e pro R.di jo.nis ant.nij rotundi can.ci neap.ni constituerunt ea… d.to nomine pro.curem m.cus et R.dus domnus cesare de oda can.cus neap.nus … (ASNa, Not. G.B. Pacifico, sch. 259/5; Pinto, Ricerca 2010).

12.3.1573 - die duodec.o mensis martij p.e ind.is 1573. In ven.li mon.rii **s.ti ligorij** huius civitatis neap. constitutis infractis venerabilibus religiosis Abatissa et monialibus dicti mon.rii s.ti ligorii ordinis s.ti benedicti huius civitatis videlicet d.na lucretia caracciola abatissa, sorore julia caracciola, s. hieronjma caracciola sorore hieronjma dela ratta, sorore beatrice carrafa, s. camilla sersali s. joanna de loffredo, s. fulvia caracciola, s. joanna pignatella, s. cornelia pignatella, s. theresia pignatella, et s. julia brancatia, majorem, et saniores partem monialium dicti monasterij, jmo omnes moniales ipsius et totus monasterius p.te facientibus et representatibus ut dixunt congregatis et cohadunatis in unus in dicto loco ad sonum campanelle, more et loco solitis Agentibus et interveniendibus ad infradicta nomine et pro parte dicti mon.rij s.ti ligorij, quam cappella s.te marie del hidria constructe intus ecc.ie p.am sancti ligorij et pro eiusdem mon.rio et cappella, eorum quam successoribus, ex una parte, et m.co et R.do d.no cesare de oda canonico neap.no consensiente … agente sibi et interveniente ad infratta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefate verò d.ne Abatissa et moniales d.to nomine sponte appariunt coram nobis, et dicto do.no Cesare presente et cum diebus seu mensibus proxime preteritis verteret lite inter dictus monasterius ex vero et R.da camera apostolicam, coram ill.mi et R.mo d.no nuntio apostolico comm.rio qli spoliorum … ex altera, super hereditate et bonis que fuerunt per R.di d.ni joannis antonij rotundi pretendendo predicta camera ad eas spectare tanquam spolia dicti q.o R.di jo.nis antonij, fuisse factam quandam transactione et conventiones inter mon.rius predicto et dictas camera apostolicam et inter alia in dicta conventione contenta, predictas camera med.te dicto R.mo nuntio apostolico pro ducatis tricentum de carlinis, solui promississe per dictus donnus cesarem tam nomine dicti mon.rii … (ASNa, Not. G.B. Pacifico, sch. 259/5; Pinto, Ricerca 2010).

12.3.1573 - eodem die duodec.o mensis martij p.e ind.is 1573. In sup.cto ven.li mon.rii **s.ti ligorij** huius civitatis neap. constitutis R.do donno dactilo de angelis de neap. consentiente … agente ad infracta pro se, eius quam heredibus et successoribus ex una parte, et sup.tis venerabilibus religiosis Abatissa et monialibus dicti mon.rii s.ti ligorii ordinis s.ti benedicti p.e civitatis videlicet d.na lucretia caracciola abatissa, sorore julia caracciola, s. hieronjma caracciola sorore hieronjma dela ratta, s. beatrice carrafa, s. camilla sersali, s. joanna de loffredo, s. fulvia caracciola, sorore joanna pignatella, s. cornelia pignatella, s. thelesia pignatella,

et sorore julia brancatia, majorem et saniores partem monialium dicti monasterij, jmo omnes moniales ipsius et totus dictus monasterius et moniales ipsius facientibus et representatibus ut dixunt congregatis et cohadunatis in unus in dicto loco ad sonum campanelle, more et loco solitis consentientibus … Agentibus et interveniendibus ad infradicta nomine et pro parte dicti mon.rij s.ti ligorij, et pro eodem mon.rio et cappella … ex parte altera … litigare … alia evitanda, stante conventione p.a facta inter dictus monasterium et p.am camera apostolica, sicut ipsi d.no dactilo placuit et placet … renuntiavit ac donavit omnis titulo … medietate domus que fuit dicti d.ni jo.nis antonij … idem mon.rium … quietavit … dicta litem … concexerunt et dederunt dicto R.do d.no dactilo durante eius vita … quandam domibus dicti monasterij … quam habitavit donna petrilla volpe sitas intus fundicus dicti mon.rij in frontispitio ipsius … (ASNa, Not. G.B. Pacifico, sch. 259/5; Pinto, Ricerca 2010).

13.3.1573 - 1573, adì 13 de marzo … f. 933 Alla s.a Lucretia Caracciola abb. d. dece e per lei a m.ro Gio: Gentile Giovane fabricatore dissero sono a comp.to de d. 40 che li altri li sono stati pagati contanti e per mezo di altri banchi quali tutti li fara boni alla fabrica alla casa del monastiero dove habbita Michele Ventura pisonante di d.to monastiero d. 10 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

13.3.1573 - 1573, adì 13 de marzo … f. 933 Alla R. sor Lucretia Caracciola abb. d. venticinque e per lei a Scipione de conte fab.re dissero che sono a comp.to de d. 50 come che li altri d. 25 li furon pagati a 9 de feb.o passato per mezzo di n.ro banco, quali tutti li fara buoni alla fabrica che fa alla casa del loro monastiero dove habbitano m.ro ferrante e m.ro fidesio cositori e m.ro Anibale asimatore pisonante di d.to monastiero d. 25 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

13.3.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1573 - … A 13 de marczo al sup.to ms Gio: vicenzo de martino … d. 152 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 12t; Pinto; Ricerca 2010).

28.3.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1573 - … A 28 de marzo alli sopradetti fabricaturi [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo medesmo banco a conto della detta fabrica altri d. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 30t; Pinto; Ricerca 2010).

8.4.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1573 - … A 8 d'aprile al detto ms Gio: vicenzo … d. 93 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 12t; Pinto; Ricerca 2010).

18.4.1573 - 1573, adì 18 di aprile … f. 1235 Alla R. sor lucretia Caracciola abb. d. cinquanta e per lui a m.ro scipio deconto m.ro Gio: 40 e m.ro Gio: paolo de lando fabricatori dissero che insieme con laltri che hanno havuto per n.ro banco e altri banchi e contanti li farano boni alla fabrica che hano fata e fanno alla nova construtione della fabrica del loro monastero de **s.to ligoro** d. 50 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).
- Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1573 - … A 18 de aprile alli sopradetti fabricaturi [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo medesmo banco a conto della detta fabrica altri d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 30t; Pinto; Ricerca 2010).

29.4.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1573 - … A 29 de aprile 1573 al d.to mastro sipio per otto giornate de m.o ala ragione de un tari et sei manipuli à grana 13 ut supra poste in fabricare la porta vechia dela fabrica per haverge da venire la gradiata del dormitorio et in fare un'altra porta al medesmo muro più sopra verso lo giardino per posserno trasire le carrette et carrettuni docati dui tt. uno et grana decedotto (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 50t; Pinto; Ricerca 2010).

4.5.1573 - eodem die quarto mensis maij p.e ind.nis 1573 neap. in mon.rio **s.ti ligorij** constitutis in n.ri pre.ntia infra R.de abatissa et moniales dicti mon.rij videlicet s. lucretia car.la abatissa, s. hier.a dela ratta, s. faustina barrili, s. fulvia caracciola, s. isabella de loffredo, s. joanna de loffredo, s. isabella dentice, s. portia dentice, s. lucretia de tolfa, soror camilla sersalis, et s. tora caracciola nomine sup. mon.rii sicut ad con.ne devenunt cum m.co Ascanio sanctoro procuratore ad infra signanter d.ne joe carline, med.te … scripta sereni die p.o maij 1573 … sup.te coram nobis locaverunt et affictaverunt et ad pensione dederunt sup. d.ne joe … quandam domus dicti mon.rii in pluribus membris exsistentem sitas in platea dicti mon.rij quam ad

presens habitat d.na cornelia piscicella, iuxta alia bona rediditia d.to mon.rio iuxta bona m.cus de naclerio iuxta bona heredis q.o de mormando, via pu.ca et alios fines … duc.torum octuaginta de carlini … (ASNa, Not. G.B. Pacifico, sch. 259/5; Pinto, Ricerca 2010).

4.5.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1573 - … A 4 de magio al detto ms Gio: vicenzo … d. 170 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 13r; Pinto; Ricerca 2010).

9.5.1573 - 1573, a 9 di maggio … f. 1235 Alla R. sor lucretia Caracciola abb. d. cinquanta e per lei a m.ro sipio daconte fabricatore a m.ro Gio: quaranta e m.ro Gio: paolo de lando fabricatori, dissero che con li altri che hanno havuto per mezo de n.ro banco e delli altri assistentono in nap. li farano boni alla fabrica che hano fata e farano alla nova constructione della fabrica del loro monast.o de **s.to ligoro** d. 50 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).
- Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1573 - … A 9 de magio alli predetti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo medesmo banco a conto della d.ta fabrica altri d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 31r; Pinto; Ricerca 2010).

23.5.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1573 - … A 23 detto [magio] alli p.tti fabricaturi [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo medesmo banco a conto di d.ta fabrica altri d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 31r; Pinto; Ricerca 2010).

24.5.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1573 - … A 24 de magio al detto m.o Sipio, per vinte giornate de mastri ala medesmo ragione de tarì uno, poste in rompere una lamia q.le s'è trovata sotto lo terreno del giardino, et per che le petre che se sono cavate da d.ta lamia, erano vechie, et non servevano, lo mon.rio ha pagato per tre giornate doc.ti quattro d. 4.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 50t; Pinto; Ricerca 2010).

31.5.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.98r) Exito fatto in lo terrapianare del claustro, et cellari vecchi dove ha da venir il giardino et altri lochi per servitio della fabrica - 1573 - A ult.o de magio 1573 a m.o sipio d'acunto per sissanta Giornate de manipuli poste in terrapianar lo inclaustro a ragione de grana 13 l'uno doc.ti sette et tari quattro dico d. 7.4.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

5.6.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1573 - … A 5 de Giugno al d.to mastro Sipio, per 13 giornate de mastri ala medesmo ragione de uno tarì, per tagliare li restagli del muro novo dela clausura dove è intrata dentro la gradiata magiore deli dormitorij ducati dui et tt. tre et per altre cinque giornate de mastri poste in reboccare detto muro doc.to uno che gionti sono doc.ti tre et tt. tre d. 3.3.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 50t; Pinto; Ricerca 2010).

6.6.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1573 - … A 6 de giugno alli p.tti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo medesmo banco a conto della detta fabrica altri d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 31r; Pinto; Ricerca 2010).

16.6.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1573 - … A 16 de Giugno al detto ms Gio: vicenzo … d. 255. A di detto … d. 45 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 13r; Pinto; Ricerca 2010).

20.6.1573 - 1573, a 20 de giugno … f. 1235 Alla R. sor lucretia Caracciola abb. d. nove tt. 4 e per lei a m.ro polidoro di constabile intagliatore, diss.o sono a comp.to de d. 19.4 che li altri li sono stati pagati di contanti e sono per lo prezzo di sei finestre e doi porte che li ha fate de petre de Sorrento per la casa del loro monastiero de **s.to ligoro** d. 9.4 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

20.6.1573 - 1573, a 20 de giugno … f. 1235 Alla R. sor lucretia Caracciola abb. d. cinquanta e per lei a m.ro scipio diconto m.ro Gio: 40 e m.ro Gio: paolo de lando fabricatori diss.o celi paga a conto della fabrica che hano fata e fanno alla nova construtione della fabrica del monastiero di **s.to ligoro** q.li con li altri che hanno havuti per mezo de questo banco e delli altri resistano in napoli prometti farli boni alla mesura che seguira di d.a fabrica d. 50 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).
- Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1573 - … A 20 detto [giugno] alli predetti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo medesmo banco a conto della detta fabrica altri d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 31r; Pinto; Ricerca 2010).

20.6.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.98r) Exito fatto in lo terrapianare del claustro, et cellari vecchi dove ha da venir il giardino et altri lochi per servitio della fabrica - 1573 - A 20 de Giugno per 34 de ~~manipoli~~ carrette a mano per terrapienar lo claustro et certi cellari dove venerra il giardino a gr. 27 lo di doc.ti nove et gr. decedotto d. 9.0.18 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

20.6.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.106r) Exito de denari pagati a tagliamonti per servitio de detta fabrica - 1573 - A 20 de Giugno 1573 per ottanta Giornate de tagliamonti quali hanno sfabricate molte anticaglie de tecole quale se sono retrovate al sfrattar del terreno del Giardino a car.ni tre lo di deli q.li le due parte ne hanno pagati li fabricaturi per che serveno dele prete in la fabrica et una lo mon.rio la quale parte importa doc.ti otto et tt. dui d. 8.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

30.6.1573 - 1573 adi 30 de giugno … f. 1235 Alla R. sor lucretia Caracciola abb. d. dece e per lui a m.ro Gio: Gentile Giovene fabricatore diss.o sono a comp.to de d. 27 che li altri celi ha pagati contanti, q.li con li altri che ha havuti per mezo di n.ro banco sicome in q.lle partite si contiene celi fara boni alla fabrica che ha fata e fara alla casa del loro monastiero de **s.to ligoro** dove habbita michele ventura d. 10 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

8.7.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1573 - … A 8 de luglio alli predetti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo medesmo banco a conto di d.ta fabrica altri d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 31r; Pinto; Ricerca 2010).

24.7.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1573 - … A 24 de luglio al detto ms Gio: vicenzo … d. 210. A di detto … d. 90 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 13r; Pinto; Ricerca 2010).

24.7.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1573 - … A 24 de luglio al d.to mastro Sipio, per 6 giornate de mastri ala detta ragione d'un tarì lo di, et quattro manipoli à grana 13 lo di poste in fabricare la porta grande dela fabrica che steva ala strada maiestra, essendo fatta altra ala strata nova incontro la casa dove habita il m.co d'angrisano et in fabricar la porta che steva nela cappella de s.to Sabastiano per la q.le s'usceva ala fabrica per esserne terrapienata et in far unaltra et in far unaltra portta al loco dele forna acciò per q.tta se possesse uscire in detta fabrica et in tagliare li peczi de astrico che stevano ala strata del giardino doc.to uno tt. 3 et grana dudece d. 1.3.12 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 50t; Pinto; Ricerca 2010).

28.7.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1573 - … A 28 detto [luglio] alli p.tti fabricaturi [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo banco de cunri et comeres a conto di detta fabrica altri docati cinquanta a complimento de doc.ti settanta due, atteso li altri doc.ti 23 li hanno recevuto in questo modo V3 per doc.ti 20 ne hanno havuto cinque butte de vino et doc.ti due contanti cico per lo banco et contanti et in tanti vini docati 72.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 31r; Pinto; Ricerca 2010).

31.7.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1573 - … A ult.o de luglio al detto m.o

Sipio, per giornate quindice de mastri ala detta ragione d'un tarì et sei de manipoli à gr. 13 ut supra poste in scarpellare et reboccare le mura dela cisterna docati tre tt. tre et grana dicedotto d. 3.3.18 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 51r; Pinto; Ricerca 2010).

1.8.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de denari che se pagano à persune provisionate per serv.o dela detta fabrica ut infra videlicet. 1573 A p.o d'agusto 1573 al mag.co vicenzo dela monaca architetto doc.ti vintiquattro correnti per la provisione dal p.° d'agusto del'anno passato per si al p.nte dì q.le ogne anno seli da per l'architettura de detta fabrica in denari, et una botte di vino (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 188r; Pinto, Ricerca 2010).

10.8.1573 - Nell'Anno l573 a X d'Agosto nel giorno della festività di san Lorenzo hebbimo ordine da Monsignor Ill.mo Arcivescovo, del quale a quel tempo era Vicario Monsignor Polverino, vescovo d'Ischia, ch' a pena di scomunica *latae sententiae* non dovessimo permettere che dentro la clausura del monistero entrasse persona di qualsivoglia sesso et età, ancor che fosse fanciullo nelle fasce; il che, quantunque ne recasse infinito cordoglio et dispiacere per esserno noi prive di far entrare i figliuoli et figliole de nostri fratelli, tuttavia non mostrammo al superiore sentirne travaglio, ma con ogni ubidienza ne inchinammo al'ordine datone. Corse il resto dell'Anno 1573 senza cosa degna di memoria (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

11.8.1573 - Emptio domorum pro ven.li mon.rio s.ti ligorij huius civitatis xj aug.ti 1573. Die undecimo mensis Augusti p.e ind.is 1573. In ven.li mon.rio s.ti ligorij majoris huiusque civitatis neap. ante crates ferreas eiusdem mon.rij constitutis in n.ri presentia nob: **Gregorio cacace** de neap. perfumerio, Agente ad infracta omnia pro se, eiusque heredibus et successoribus ex una parte, et inf.is d.nis Abatissa et monialibus dicti mon.rij v3 R.da d.na lucretia caracciola Abatissa, s. julia caracciola et ~~olim abatissa, et~~ s. cornelia caracciola ~~eius sorore … coniuncta, Ac~~ consentientibus … Agentibus sibi et intervenientibus ad infracta omnia nomine pro parte dicti mon.rij s.ti ligorij, et pro eodem mon.rio et successoribus in eo, ex parte altera. Prefatus vero Gregorius sponte apparuit coram nobis, et dictis R.dis Abatissa, et monialibus dicto nomine presentibus … cum annis preteritis dictum ven.le monasterium locaverit, et concesserit in emphiteosim perpetuam absque potestate affrancandi nob. **joanni francisco de palma** de neap. quandam domum sitam in frontispitio dicti monasterij iuxta olim bona sebastiani barnabæ, iuxta bona m.ci marini spinelli, iuxta bona heredibus fran.ci de afflicto iuxta fundacum dicti monasterij, et viam publicam, ad censum emphiteoticum perpetuum ducatorum viginti quatuor de carlenis med.te instrumento rogato manu m.ci notari jo.nis antonii de angrisano de neap. sub die 19 martij anni 1529, et deinde sup.tum ven.le monasterium iterum et de novo locaverit, et concesserit in emphiteosim absque pote affrancandi ut supra nob. **jo.nis fran.co de palma**, eandem domum cum certis alijs comoditatibus, ad censum emphiteoticum perpetuum ducatorum viginti sex mediante altero instromento rogato manu ex.i not.ri jo.nis and.e de hippolitis de neap. sub die quarto novembris 1535, eundem jo.nem fran.cum necnon et minicum de palma eius filium vendidisse cum pacto de retrovendendo ipsi gregorio annuos ducatos nonaginta de carlini sup. introitibus dicte domus pro pretio ducatorum mille, mediante instrumento rogato manu seu in curia ex.ii notarij Alfonsi fontane de neap., et mortuo dicto joanne fran.co, sup.tum minicum tanquam filium et heredes dicti q.o jo.nis fran.ci de palma alias mormando, vendidisse et alienasse ipsi gregorio sup.tam domum consistentem cum introjtu magno, apoteca, et introjtu parvo, cortileo, cantina subtus, et alijs membris inferioribus et superioribus, ac cum quadam camera et mezzanino super ea sistentibus supra introjtum predicti fundici s.ti ligorij, sitam et positam domum p.tam in plathea dicti mon.rij seu veni [?] sancti laurentij huius civitatis et proprie in frontispitio mon.rij p.ti cum onere p.ti annui census ducatorum viginti sex quolibet anno debiti eidem mon.rio et pro pretio ducatorum mille et ducentum in quibus p.tus minicus sibi excomputavit, et bonorum fecit p.to gregorio sup. ducatos mille debitos pro pretio d.torum annuorum ducatorum nonaginta sibi venditorum ut supra, ac alios ducatos quinquaginta octo cum dimidio … ut ex instrumento fieri rogato sub die 13 pximi preteris mensis julij manu ex.ci not.rii juliu cesaris de rogerio de neap. … Anno die mense inditione, et loco predicti … accessimus ad supradittas domos sitas in frontispitio ditti Monasterii, et dum essemus ibidem predictus Magnificus Alexander … dictam poxessionem dictarum domorum per portam magnificam ipsarum, ac etiam per portas sale, et certe alterius camere eiusdem domus ad quas continuatis actibus, accessimus, porta predittas aperiendo, et claudendo ac per domos predittas ambulando, et stando, et alia faciendo, que actum capiende vere poxessionis denotant … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/5; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 7 n. 8 strada di S. Ligoro … Compra fatta dal Mon.rio d'una casa alla istessa strada da Gregorio Cacace vicino le case d'Ottavio Naclerio, come per instr.to per N.re Gio: Batta Pacifico à 11 Agosto 1573 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f. 16r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo settimo … R.to in Pl. fol. 143 Num.° 8 Il med.o Monast.o comprò da Gregorio Cacace una casa che fu di Minico di Palma alias Mormando iure prelationis per prezzo di d.ti 1200 sita la d.ta casa all'incontro

del n.ro Monast.o sopra la salita che va à S. Lorenzo per istro rogato alli 11 d'agosto 1573 per N.r Gio: Batta Pacifico (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 14r; Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.43; Pinto, Revisione 2010).
- [f.142r] … E si nota, che in un Processo conservato nel Monast.o notato n.° 12. appare, che due Case site all'incontro del Monast.o in questa Piazza furono per esso censuate à D. Francesco de Palma per due istromenti, l'uno à 19 marzo 1529 rogato per Notar Gio: Antonio Angrisano, e l'altro à 4 di novembre 1535. per Notar Giovanne Andrea de Ippolitis … Quali Case essendo state poi vendute da Minico de Palma à [f.142v] Gregorio Cacace con detti pesi de cenzi per istromento rogato per Not.r Giulio Cesare de Ruggiero à 13. di Luglio 1573., il nostro Monastero pretese, & ottenne la prelatione in d.a vendita, e ne pagò il prezzo delle d.e Case in docati 1200. per il Banco di Ravaschiero, e Spinola à 11. d'Agosto 1573 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- Il Minico fu probabimente figlio del Di Palma e portò ancora il nome, ormai illustre, del Mormando (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.43).

18.8.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de denari che se pagano à persune provisionate per serv.o dela detta fabrica ut infra videlicet … 1573. A 18 d'agusto 1573 à ms. michele de romania delo levano soprastante dela fabrica doc.ti vinte quattro per la sua provisione d'uno anno integro finito a questo dì quale ogne anno seli da per assistere in detta fabrica d. 24.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 189r; Pinto, Ricerca 2010).

26.8.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1573 - … A 26 de aug.to alli p.tti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo banco de ravaschieri a conto di detta fabrica altri d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 31r; Pinto; Ricerca 2010).

27.8.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.106r) Exito de denari pagati a tagliamonti per servitio de detta fabrica - 1573 - … A 27 d'agusto per 142 altre Giornate de tagliamonti poste in sfabricar dette anticaglie [de tecole quale se sono retrovate al sfrattar del terreno del Giardino] ala medesmo ragione docati quattordice et un tari per la terza parte toccante al mon.rio ut supra d. 14.1.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

4.9.1573 - 1573, adì 4 di settembre … A Gio Giacomo Scoppa d. doi tt. 2.17 e per lui a Gio: dom.co de palma alias mormando diss.o celi paga in nome e parte di andrea scoppa suo p.re et lui a com.to di d. 25 per l'uscita della casa era di s.to dom.co scita in conto **s.to ligoro** a d. 50 lanno finita alli 15 d'agosto 73 … (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

8.9.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica - 1573 - A 8 de 7bro 1573 a m.o cola doc.ti tre et tt. dui a conto de ms. beneduce ferruccio per lavoratura dela porta dela camera quale sta al pontone del claustro vicino la porta et l'arco alincontro le grade del dormitorio dico docati tre et tt. dui d. 3.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

9.9.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1573 - … A 9 de 7bre al detto ms Gio: vicenzo … d. 200 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 13r; Pinto; Ricerca 2010).

15.9.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.98r) Exito fatto in lo terrapianare del claustro, et cellari vecchi dove ha da venir il giardino et altri lochi per servitio della fabrica - 1573 - A 15 de 7bro a m.o nicolò calvo per trenta quattro Giornate de carrette a mano per terrapienar li cellari del terreno del giardino ala sup.ta ragione doc.ti nove et gr. decedotto d. 9.0.18 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

18.9.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1573 - … A 18 de 7bre alli p.tti fabricaturi [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo medesmo banco a conto di detta fabrica altri … d. 70 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 31r; Pinto; Ricerca 2010).

18.9.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.145r) Exito in compera et lavoratura de ferri per servicio de d.ta fabrica - 1573 - A 18 de 7bre 1573 a ms gregorio blanco arrendator del ferro per lo banco de ravaschiero et spinola doc.ti cinquanta uno per lo preczo de

cantara sei de ferro a ragione de doc.ti otto lo cantaro consig.te a mastro antonio gioia ferraro per far le catene ale lamie dela nova fabrica d. 51.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

5.10.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.145r) Exito in compera et lavoratura de ferri per servicio de d.ta fabrica - 1573 - A 5 de 8bro ali bastasi ch'hanno portato dala potecha de detto m.o antonio al mon.rio una catena fatta del sup.to ferro de peso de R.la 210 posta ala testa del hospicio tt. uno et grana diece d. 0.1.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

10.10.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … - 1573 - … A 10 d'ottobro a ms michele soprestante dela fabrica docati tre tari tre et grana diece V3 per la sella d'un cavallo doc.ti dui et gr. diece et per l'altri guarnimenti doc.to uno e tt. tre d. 3.3.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 84t; Pinto, Ricerca 2010).

24.10.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1573 - … A 24 de ottobre alli predetti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo banco de citarella et rinaldo a conto di detta fabrica altri … d. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 31t; Pinto; Ricerca 2010).

26.10.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1573 - … A 26 de 8bro al d.to m.o Sipio, per sei giornate de mastro ala d.ta ragione d'un tarì poste in derochare lo muro delo tetto dela casa dela R.da donna faustina barrile per allegerire l'oratorio che se ne cascava et in scippare li travi dele mura, tra la casa dela R.da Donna geronima caracciola et la fabrica et in tagliar li pezzi d'astrichi, quali stevano sopra d.ti travi, docato uno et tari uno d. 1.1.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 51r; Pinto; Ricerca 2010).

7.11.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1573 - … A 7 de novembre alli predetti fabricaturi [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] a conto di detta fabrica altri … d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 31t; Pinto; Ricerca 2010).

17.11.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1573 - … A 17 de novembro al detto ms Gio: vicenzo … d. 208. A di detto … calce che ha da consignare et ha promesso mediante instromento fatto per mano de notare col'Angelo damiano in curia de ferretta continuare lo partito alla medesmo ragione de doc.ti 85 lo migliaro inclusa la portatura servata la forma dela sopra detta oblicanza dico d. 42 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 13t; Pinto; Ricerca 2010).

25.11.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … (f.80r) Exito de spese extra ordinarie fatte per servitio de detta fabrica [del mon.rio] - 1573 - A 25 de 9bre 1573 per tanti maltuni comperati per ponerle alo camino dela ciminera delo camerone q.le sta al pontone del claustro vicino la porta per mano de ms michele soprestante dela fabrica d. 1.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

30.11.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.106r) Exito de denari pagati a tagliamonti per servitio de detta fabrica - 1573 - … A ult.o de 9bro per cinque Giornate de tagliamonti quali hanno tagliato quel primo restaglio del muro novo dela clausura per allargare lo camerone del primo dormitorio ad carlini tre lo di pagatole tutte lo mon.rio per non uscirne prete grosse ch'havesse possuto servire ali fabricaturi car.ni quindici d. 1.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

5.12.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1573 - … A 5 de decembre alli predetti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] a conto di d.ta fabrica altri … d. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 31t; Pinto; Ricerca 2010).

5.12.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … (f.76r) Exito in construttione de puzzi fatti in la nova fabrica del mon.rio - 1573 - A 5 de Xbre 1573 à mastro Gio: Iacovo

saviello puzzaro doc.ti cinquant'uno tt. uno et grana diece per la mastria de canne cinquanta sette de fabrica fatte in lo puzzo de dentro lo mon.rio nela nova construttione à piede alle grade del dormitorio mesorato per ms vicenzo dela monaca secundo la quale mesura lo deritto e canne undice la fonte e lunga palmi quidice e mezzo et larga altri palmi quindice et mezzo [m. 4,09] che sono canne vinticinque et in lo formale sono canne vinti una che in tutto fanno dette canne cinquanta sette la quale à ragione de carlini nove la canna secundo il patto fatto sono detti docati cinquanta uno tt. uno et grana diece d. 51.1.10 Et piu al detto mastro Gio: Jacovo per lo puzzillo surgente fatto dentro al supra detto puczo in cantone altri doc.ti tre et per una colonnetta de marmo posta in detto puzzillo carlini cinque et per tante prete quale sono andate al sop.to puzzo grande docati dui et tt. quattro et al mastro del'acqua per la mesura fatta in detti puczi carlini cinque, quali gionti sono doc.ti sei et tt. quattro d. 6.4.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

23.12.1573 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1573 - … A 23 detto [decembre] alli p.tti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] a conto della detta fabrica altri doc.ti ottanta pagati contanti in piu partite come appare per una polisa fatta per mano de notar Gio: battista bascio d. 80.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 31t; Pinto; Ricerca 2010).

1574 - Alexander pansulius … procurator (ASDN, Vicario delle Monache, f. 171; Pinto, Ricerca 2010).

1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: fatto per la R:da donna locretia Caracciola abbatessa … Introito de dinari R.ti d'alcune particolari monache per doversone spendere in li infrascritti effetti v3 … Dala R.da donna giulia sersale cellarara nel'anno 1574 per spendere in detti lavatorii altri doc.ti quaranta. Dala R.da donna beatrice carrafa e donna locretia minutola sacristane in in d.to anno 1574 per spendere in la compera dele tavole dela cona del'altaro magiore dela nova ecc.a docati sittanta (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 5t; Pinto; Ricerca 2010).

1574-1576 - Nell'anno 1574, perché la spesa della fabrica correva mirabilmente et l'entrate non erano a sufficienza alle cose che vi erano necessarie, si pigliò risolutione di supplicare sua santità, che ne concedesse potestà di alienare alcuni beni del monistero i quali fossero manco dannosi. S'ottenne dunque per un suo breve detta potestà di vendere alcuni territorij, et censi, che 'l prezzo di essi non eccedesse la somma di diecimilia ducati; si commise questo breve a Monsignor vicario all'hora Pietro antonio Vicedomini, oggi vescovo di sant'Angelo et al primo Diacono al'hora Gioan Lonardo Angrisano, et noi per tal' effetto chiamammo i nostri Avvocati, et procuratori, a quali havendomo dato lista di tutti i beni del monistero deliberammo di vendere quel che n'apportasse con la vendita minor danno, et a fine che più facilmente et con maggior prestezza si fosse proceduto a dette vendite, ottennimo che da publici bannitori si publicasse detto breve, acciò che quella persona c'havesse voluto comprare fosse comparsa da noi, ma perché il *regio exequatur* necessario sopra lo detto breve si tardò alquanto ad ottenersi et noi havevamo bisogno del dinaro per la fabrica, elessimo di vendere con l'assecuratione, finché s'havesse il detto *exequatur*. Il prezzo delle vendite che si facevano si poneva tutto al banco del sacro monte della pietà, donde non si poteva movere manco un carlino, senza che la polisa non fosse soscritta primeramente dall'Abbadessa, et poi dal Vicario e dal primo Diacono Commissarij et questo fu richiesto, et ottenuto da me; acciò che fosse chiaro a tutti, come, et in che si spendeva il denaro, si potranno vedere tutte le spese, il prezzo delli beni venduti, i compratori, e particolarmente i corpi venduti in un libro ch'io di propria mano formai a questo proposito, il quale è coverto di pelle di color incarnato (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).
- Nota di censi alienati dal Monastero dal 1574 al 1576 (ASNa, Mon. sopp. 3435).

7.1.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1574 - … A 7 de Gen.ro al detto mastro sipio, per tre giornate de m.o ala d.ta ragione d'un tarì poste in tagliare lo muro novo per far lo camino ala ciminera dela cocina del'Infermaria tari tre d. 0.3.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 51r; Pinto; Ricerca 2010).

24.1.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1574 - … A 24 detto [Gen.ro] al detto m.o sipio per 29 giornate de m.ri ala medesmo ragione d'un tt. lo di poste in tagliare una parte deli restaglie del muro novo per far sequire lo camino dela ciminera delo lavatorio dentro il medesmo muro novo docati cinque et tt. quattro d. 5.4.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 51r; Pinto; Ricerca 2010).

8.2.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1574 - … A 8 di febraro alli predetti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] a conto di detta fabrica altri … d. 150 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 31t; Pinto; Ricerca 2010).

18.2.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1574 - … A 18 de febraro 1574 al detto ms Gio: vicenzo … d. 213. A di detto … d. 87 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 13t; Pinto; Ricerca 2010).

20.2.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1574 - … A 3 de aprile alli predetti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo banco de mari et grimaldo altri docati sissanta cinque e meczo correnti a complimento de doc.ti ducento atteso li altri doc.ti 134 tt. 2 et gr. 10 li sono stati pagati contanti in più partite et detti doc.ti 200 sono V3 doc.ti 94 de essi a complimento de doc.ti 1767 como che li altri sele sono pagati per piu banchi et contanti come per le precedenti partite quali doc.ti 1767 seli dovevano per tutta la fabrica fatta nella nova construttione di detto n.ro mon.rio per fi ali 20 de febraro passato 1574 secundo appare per la mesura di detta fabrica fatta per lo m.co **pompeo bascio** et li restanti doc.ti 106 sono a conto della fabrica che da detta mesura in cqua hanno fatta et hanno da continoare dico pagati contanti et per detto banco docati 200.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 32r; Pinto; Ricerca 2010).
- Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de spese extra ordinarie fatte per servitio de detta fabrica [del mon.rio] … - 1575 - A 2 de magio 1575 al magnifico **pompeo bascio** tabolario neapolitano doc.ti sidice V3 doc.ti sei per la mesura fatta dela nova fabrica a 20 de febraro 1574 et li restanti docati diece per l'altra mesura fatta a 21 d'aprile 1575 dela medesmo fabrica et de doie cantine dela istessa fabrica et anco dela fabrica dela chiesa nova d. 16.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 80t; Pinto, Ricerca 2010).

28.3-12.6.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … (f.70r) Exito fatto inle clausure che se son fatte per causa della fabrica del detto monasterio ut infra … - 1574 - A 28 de marzo 1574 si è cominzata unaltra clausura per destendere più la fabrica dentro lo monasterio per lo che si è disfatto porta grata rota et altre comodità et se sono incorporate con lo mon.rio le case quale stevano locate ala s.ra Donna Gioana carlina et al m.co alexandro panzulio n.ro procuratore lo fare dela q.le clausura è dorata insino à li 12 de Giugno et inessa sono fatte le infr.e spese V3
- per 200 Giornate de mastri et manipuli à grana 33 lo di doc.ti sissanta set d. 66.0.0
- per tante giornate de mastri d'ascia q.li hanno scippate le porte finestre intempiature la porta del monasterio le grate de homini et donne et le rote con altri residii et depoi le hanno fatte di novo doc.ti vinti d. 20.0.0
- (f.70t) Ali bastasi quali hanno carriati tutti li lignami porte finestre intempiature travi chianche peczi de astrico et tagli de porte finestre et ciminere scippate per causa de detta clausura reposti parte nela casa che fo del conte de san valentino et parte ala fabrica nova docati otto tt. dui et grana diece d. 8.2.10
- per bianchiatura del sopportico camera dele donne deli homini et dela porta carlini quindice d. 1.2.11
- per 160 carrette de pizzulame ad un tornese la carretta essendose carriata con le carrette del mon.rio carlini otto d. 0.4.0
- A m.o fabritio chiavettiere per la chiave dela porta del mon.rio et aconzzio dela chiave dele grate deli homini et donne et dela rota doc.ti dui et mezzo d. 2.2.10
- per fare uno ferro ala rota dela camera dele donne carlini cinque dico d. 0.2.10
(ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

3.4.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1574 - … A 3 de aprile alli predetti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo banco de mari et grimaldo altri docati sissanta cinque e meczo correnti a complimento de doc.ti ducento atteso li altri doc.ti 134 tt. 2 et gr. 10 li sono stati pagati contanti in più partite et detti doc.ti 200 sono V3 doc.ti 94 de essi a complimento de doc.ti 1767 como che li altri sele sono pagati per piu banchi et contanti come per le precedenti partite quali doc.ti 1767 seli dovevano per tutta la fabrica fatta nella nova construttione di detto n.ro mon.rio per fi ali 20 de febraro passato 1574 secundo appare per la mesura di detta fabrica fatta per lo m.co pompeo bascio et li restanti doc.ti 106 sono a conto della fabrica che da detta mesura in cqua hanno fatta et hanno da continoare dico pagati contanti et per detto banco docati 200.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 32r; Pinto; Ricerca 2010).

15.4.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de spese extra ordinarie fatte per servitio de detta fabrica [del mon.rio] … - 1574 - … A 15 d'aprile ale R.de donne ysabella et Gio: deloffredo sorelle doc.ti trenta per tanti travi finestre porte ferriate di ferro catene q.le stevano ale lamie peczi de astrico et altri residii che stavano ala loro casa dentro lo mon.rio derochata per la nova construttione secundo l'appreczo fatto per ms vicenzo dela monaca d. 30.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 80r; Pinto, Ricerca 2010).

20.4.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.111r) Exito in compera de piperni per servitio de detta fabrica V3 - 1574 - A 20 de aprile 1574 a ms beneduce ferruccio peperniero per lo banco de citarella et rinaldi, doc.ti ottanta a comp.to de doc.ti 100 atteso li restanti doc.ti vinti l'ha R.ti contanti et sono incunto deli piperni ch'ha consignati et havera da consignare al detto monasterio per la nova construttione de q.llo quali ha da far venire a sue proprie spese insino ala detta fabrica per fin dove potranno venire le carra et quelli a dette sue spese farli lavorare et consignarle a ragione de doc.ti otto per centenaro deli palmi, quali doc.ti cento l'ha da scontare al detto mon.rio nela prima mesura che si farra de detti piperni si come del tutto appar instromento fatto a detto di per mano de notar cola angelo damiano incuria del m.co tomase aniello ferretta de napoli dico pagati contanti et per meczo de detto banco doc.ti ciento d. 100.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

28.4.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1574 - … A 28 de aprile alli predetti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo banco de olgiati et solaro altri doc.ti sittanta cinque a complimento de cento atteso li altri doc.ti 25 li sono stati pagati contanti V3 a 6 del pnte doc.ti 10 ct a 24 detto li altri doc.ti 15 quali docati cento una con li altri che hanno recevuti li haveranno da fare buoni alla prima mesura che sequerra della fabrica che hanno et fanno in detto monasterio dico d. 100.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 32r; Pinto; Ricerca 2010).

30.4.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de spese extra ordinarie fatte per servitio de detta fabrica [del mon.rio] … - 1574 - … A ult.o d'aprile a la R.da donna ysabella dentice doc.ti tre et meczo per tanti peczi d'astrico et porte dela sua casa per una parte derochata d. 3.2.10. A di detto ale R.de donne virginia et laura guindacza altri doc.ti tre et meczo per tanti peczi de astrico dela sua casa derrochata secundo l'appreczo del detto ms vic.o d. 3.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 80t; Pinto, Ricerca 2010).

15.5.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1574 - … A 15 de magio alli predetti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo banco de citarella et rinaldo altri docati cinquanta quali una con li altri che hanno recevuti li faranno buoni alla prima mesura che seguira de detta fabrica che fanno in detto monasterio dico docati d. 50.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 32r; Pinto; Ricerca 2010).

15.5.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.106r) Exito de denari pagati a tagliamonti per servitio de detta fabrica … - 1574 - A 15 de magio 1574 per vinti cinque Giornate de tagliamonti posti in tagliar li restagli del muro novo et cavar detto muro dove haveranno da venir le privase ala d.ta ragione doc,ti sette e meczo d. 7.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

29.5.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1574 - … A 29 detto [magio] alli predetti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo banco de olgiati et solaro altri doc.ti cinquanta a conto della d.ta fabrica d. 50.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 32t; Pinto; Ricerca 2010).

16.6.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1574 - … A 16 de Giugno al detto ms Gio: vicenzo … d. 338. A di detto … d. 62 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 14r; Pinto; Ricerca 2010).

16.6.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1574 - … A 16 de Giugno alli predetti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo medesmo

banco de olgiati et solari altri doc.ti cinquanta a conto di detta fabrica d. 50.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 32t; Pinto; Ricerca 2010).

26.6.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1574 - … A 26 detto [Giugno] alli predetti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo banco de citarella et rinaldo altri docati vinticinque tt. uno et grana dece a conto di detta fabrica d. 25.1.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 32t; Pinto; Ricerca 2010).

15.7-31.8.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1574 - … A ult.o detto [d'agusto] al sop.to mastro sipio per 100 giornate de manipoli ala d.ta ragione de grana 13 poste dali 15 de luglio, insino à questo di in cacciare le calcerogna delle case derochate ala strata accio le carrette potessero carricare non possendono entrare dentro la fabrica per esserno alzate le mura docati tridice dico d. 13.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 51t; Pinto; Ricerca 2010).

17.7.1574 - Adì 17 di luglio 1574 Ad Turboli di li piazia pagare per Pirro ant.o de simone de Grumo alla R.da s. locretia Caraciola Abb.a del ven.le mon.rio de **S.to ligoro** et de voluntà de le s.re monache de d.to mon.rio d. 244 … ad comp.to de detto censo decurso … se li libereranno allora quando se converteranno in fabrica reparatione, et clausura de detto mon.rio et non altrimenti del che starrete ad polise che se farrano per detta s.ra Abba ad fabricatori, et ad merchante de calce che serveno per la fabrica del mon.rio … (ASNa, Mon. sopp. 3440, f. 178; Pinto, Ricerca 2011).

20.7.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de denari che se pagano à persune provisionate per serv.o dela detta fabrica ut infra videlicet … 1573. A 18 d'agusto 1573 à ms. michele de romania delo levano soprastante dela fabrica doc.ti vinte quattro per la sua provisione d'uno anno integro finito a questo dì quale ogne anno seli da per assistere in detta fabrica. A 20 del luglio al sup.to altri doc.ti vintidui per la provisione d'undici mesi finita à detto dì havendo pigliata licentia per andarsene al suo paiese d. 22.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 189r; Pinto, Ricerca 2010).

24.7.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1574 - … A 24 de luglio alli predetti fabricatori [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo banco de turboli altri doc.ti cento cinquanta a conto di detta fabrica d. 150.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 32t; Pinto; Ricerca 2010).
- Adi 24 de luglio 1574 deli detti d. 244 ne so stati lib. a mastro Sipio da cunto mastro Ioanne quaranta, et mastro Ioanpaulo de alandro fabricaturi per mezo de detto banco de turboli d. 150 ad cunto dela fabrica che hanno fatto et fanno al mon.rio de **s.to ligoro**, quali con li altri che hanno havuto per mezo deli altri banchi residenteno in nap. li farrano boni ala p.a mesura che seguerra de detta fabrica depoi la data de questa dico d. 150.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3440, f. 178; Pinto, Ricerca 2011).

4.8.1574 - die quarto mensis aug.sti 2e ind.nis 1574 neap. et proprie intus mon.rium **s.ti ligorij** … magister beneduce ferrutius et magister paulus sagisius de neap. sicut ad conventione devenit cum inf.is R.dis d.na abatissa et monialibus mon.rij s.ti ligorij de neap. videlicet d.na lucretia caracciola abatissa, d.na julia caracciola, cornelia caracciola, elionora caracciola, faustina barrilis, beatrice carrafa, joanna sersali camilla sersale, sabella de loffredo julia sersale, fulvia caracciola, joanna pignatella, victoria barrili, et isabella dentice sponte coram nobis … ex nunc vendiderunt et insolidum consignare promittunt dicto mon.rio videlicet predictus magister beneduce mensis aug.sti et predictus magister paulus a p.o 7bris innantis inter primus tutta quella quantità de piperni cioè bianchi et vitrioli che sera necessaria per servitio del ecclesia che se farà in detto mon.rio ad ordine de mag. vicenzo dela moneca, et non mancare da detta consig.ne con uno carro per di almeno uno de detti mastri et detti piperni farli lavorare et condurre in detto mon.rio a spese di essi mastri, havendo però licentia detto mon.rio di possere fare venire et scarrecare per la mattonata le casse in detto mon.rio, et dove non havesse detta licentia siano tenuti essi mastri farli portare a spese loro ut supra nel largo ditto de porta reale, et poi quelli detto mon.rio sia tenuto a spese lori farseli condurre in detto mon.rio, lavorate, o rustici come meglio li piacerà, per prezzo et a ragione così convenuta fra d.te parte de d.ti nove lo centenaro de li palmi condutti et lavorati a spese di essi mastri ut supra, in parte del quale prezzo detti mastri beneduce, et paulo dechiarano haver rec.to dal detto mon.rio, d.ti cento per mezzo del banco de turbolo, altri d.ti cinquanta detto mon.rio sia tenuto pagare al detto m.o benaduce ali 3 de settembre prossimo innante, et lo restante prezzo pagarlo a detti mastri servendo pagando, con patto che si debia fare

scandaglio ogni mese deli piperni saranno condutti et consignati et secondo detto scandaglio pagarsi, lo quale scandaglio si debia fare per detto m.co vicenzo con patto che detti mastri siano tenuti non mancare da detta consig.ne de uno carro per di, et consig.re li piperni de la p.ra qualità p.ra et infra per qualsevoglia ragione et … siano licito al detto mon.rio farsi condure et lavorare detti piperni da altri a tutti danni spese et interessi de detti mastri, con altro patto che si debiano excomputare detti denari ali p.ti seli prometteno excomputare in ogni paga d.ti venticinque con patto che detti lavori si debiano fare boni et perfetti ad laude et juditio de experti. con altro patto che detti mastri siano obligati fare lavorare detti piperni de lavore solito ordinario come si fa per la città di nap. comunemente et generalmente. con altro patto che l'architravo et cornicione sia licito a detti mastri consignarlo de petre bone et atte ad recevere conforme ali altri sono stati consignati al'altre ecclesie. Et pro inde … abatissa et moniales in pectore et p.ti magnis … scripturis Iudice salvatore pupatella m.co alex.o pansulio m.o vincentio de moneca e oratio baglia de isela e joe ant. de lanzetta (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/6; Pinto, Ricerca 2010).
- Resa comoda l'abitazione, ed atta alla vita comune, si pensò all'erezione di una nuova Chiesa; e D. Giulia Caracciolo, in quel tempo Abadessa, nel 1574, la principiò col disegno, modello, e guida di Vincenzo della Monaca, e di Gio. Battista Cavagni; e quasi tutta fu fatta del danaro proprio di essa D. Giulia, ed oggi si vede abbellita, in modo che non vi è più che desiderare (Celano, *Notizie* ..., 1692 ed. 1970 p.931).
- S. Gregorio Armeno (S. Liguoro) … Pertanto sembraci che appartengono ai primi rimutamenti del 1574 per Gio. Battista Cavagni, la bellissima soffitta messa a doratura, e dipinti ornamentali con storie diverse … (Filangieri, *Documenti* …, III 1885 p.134).
- ... nel '74, per le ulteriori spese della fabrica, si dovettero alienare alcuni beni del monastero ... Successivamente Fulvia descrive la pena provata per la demolizione della chiesa perchè "... era antica ... tavole antichissime ...". Da queste poche parole, che richiamano immagini e non strutture, non ci è dato dedurre quale forma avesse la chiesa antica, ma solo che era al centro del monastero, che ad essa era attigua la casa della badessa con la cappella di S. Gio. Battista, ed infine che l'ingresso al monastero era preceduto da un portico (Pane, *Il monastero* ..., p.62).

4.8.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.162r) Exito in compera de tavole et altri lingnami per servitio dela fabrica ut infra V3 … (f.163r) - 1574 - A 4 d'aug.to al sup.to m.o basile doc.ti quattordice per lo preczo d'altre tavole 100 de chiuppo dele quale sene sono fatte le centre per informare le **dudece celle** che si ritrovorno all'hora fabricate d. 14.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

4.8.1574 - Adi 4 de augusto 1574 lib. per mezo de decto banco de turboli al ms Andrea de martino de sorrento patre del q.m Ioanvincenzo de martino docati quaranta dui et mezo d.o ad comp.to de d. 104 et mezo per lo prezo et portatura de pisi 1230 de calce di detto q.m Ioanvincenzo fa mandato, et facto consignare dal p.o del passato mese de luglio 1574 insino ali xj del detto per la fabrica del mon.rio de s.to ligoro come che li restanti d. 62 lo decto q.dam Ioanvincenzo li doveva al mon.rio p.to come appare per lo banco de citarella et rinaldi ali 16 del mese di junio passato de decto anno dico d. 42.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3440, f. 178; Pinto, Ricerca 2011).

12.8.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.106r) Exito de denari pagati a tagliamonti per servitio de detta fabrica … (f.106t) - 1574 - A 12 d'agusto per 32 altre Giornate de tagliamonti poste in sfabricar le sup.te anticaglie de tecole ala medesmo ragione docati tre et tt. uno per la terza parte toccante al monasterio ut supra d. 3.1.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

14.8.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1574 - … A 14 de augusto a ms Andrea de martino de sorrento padre del sop.tto q.o Gio: vicenzo de martino … d. 213. A di detto … d. 42.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 14r; Pinto; Ricerca 2010).

15.8.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de denari che se pagano à persune provisionate per serv.o dela detta fabrica ut infra videlicet … al mag.co vicenzo dela monaca architetto … 1574. A 15 d'agusto 1574 al detto, altri doc.ti vinti quattro per la sua provisione d'unaltro anno fino al p.° del p.nte (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 188r; Pinto, Ricerca 2010).

17.8.1574 - Bulla excomunicationis ad instantiam illustris dominae Dianae de Cavaniglia contra occupantes et detinentes bona sua expedita sub die 17 agusti, indictione 2, anno 1574. Num. 374 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.142).

20.8.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1574 - … A 20 d'agusto al detto mastro sipio per quattro giornate de mastri ala detta ragione d'un tt. et altre quattro de manipoli à grana 13 lo di poste per ordine de ms vicenzo dela monica in fabricar et in tonecare lo muro delo condutto dele privase docato uno tt. uno et grana dudece d. 1.1.12 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 51t; Pinto; Ricerca 2010).

20.8.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.142r) Exito de denari pagati a bastasi per diversi servitii fatti ala fabrica nova - 1574 - A 20 d'agusto 1574 a detti bastasi per carriatura d'alcuni travi li quali si sono levati d'alcune case derochate con certi gattuni de piperno et conservati ala camera dela fabrica nova tt. quattro d. 0.4.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

21.8.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1574 - … A 21 de Aug.to alli p.tti fabricaturi [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo d.to banco de turboli altri doc.ti cento cinquanta uno tt. dui et gr. dece remasti dalli doc.ti 244 pervenuti da pirro ant.o de simone et altri doc.ti 48.2.10 delli doc.ti 144 pervenuti da donno matteo calise: quali gionti fanno la summa de docati cento et li hanno da far boni alla prima mesura che sequirra di detta fabrica d. 100.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 32t; Pinto; Ricerca 2010).
- Adi xxj de augusto 1574 lib. per mezo del banco de turboli ad mastro sipio da cunto mastro loanpaulo dalandro, et mastro loanne quaranta fabricaturi ad cunto dela fabrica che hanno fatto, et fanno al detto mon.rio li ducati cinquanta uno, et mezo deli quali la s.ra Abba era credetrice dello banco per lo retroscritto cunto, con altri docati quaranta otto et mezo, deli d. 61.2.2 che detta s.ra Abba era creditrice in detto banco per lo bilancio fatto ali 28 de luglio passato de detto anno, quali ditti de … ut s.a lib. ali fabricaturi p.ti iunti insieme fanno la summa de docati cento quali con li altri che hanno havuto per mezo del d.to banco et deli altri residenteno in nap., et contanti li farrano boni ala p.a mesura che seguerra di detta fabrica de poi la data dela presente partita dico lib. d. 51.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3440, f. 178; Pinto, Ricerca 2011).

21.8-25.10.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … (f.70r) Exito fatto inle clausure che se son fatte per causa della fabrica del detto monasterio ut infra … - 1574 - … (f.70t) … A 21 de augusto volendose distendere più la fabrica nova fo necessario profanar la Ecc.a et accomodar al loco dove steva la porta del mon.rio due cappelle per celebrar le messe la sacristia et confessorie et unaltro loco appartato per officiar le monache et conservar le reliquie et far la porta del mon.rio et le grate et rota ala casa dove habitava lo sop.to Alexandro panzulio la quale essendo ppiu bascia del suolo (f.71r) del mon.rio dieci palmi [m. 2,64] fu necessario terrapienar lo cortiglio e lo intrato de detto mon.rio al che sono annate l'infrascritte spese dali 21 de agusto per insino ali 25 d'8bro V3
- per giornate 180 de mastri a car.ni dui lo di docati trenta sei e per 200 Giornate de manipoli V3 50 d'esse à gr. 13 l'una e l'altre 150 à gr. 15 doc.ti 29 che gionti sono doc.ti sissanta cinque d. 65.0.0
- per 150 carrette de piczolama à un tornese la carretta e 200 carrette de rapillo à gr. 3 la carretta per essernose carriate con le carrette del mon.rio carlini tridice d. 1.1.10
- Ali bastasi quali hanno sfrattato tutti li travi porte finestre peczi d'astrico piperni alcuni cellari de legne le cone dela chiesa lo coro e altri risidii docati quindici d. 15.0.0
- Ad ms andrea scoppa organisto per scippar lo organo docato uno d. 1.0.0
- A m.o basile buono mandese quale con dui altri mastri à lavorato dali 15 d'agusto per insino ali 4 de 9bro tanto in accomodar le sop.te nove cappelle coro sacristia rota confessorie porte grate e altre (f.71t) residii de casa quanto in scippar l'intempiatura dela chiesa e dele altre cappelle docati trenta d. 30.0.0
- A quelli bastasi qual hanno sfrattate le marmo et altre pietre che erano nel'ecclesia docati quattro d. 4.0.0
- A quelli che hanno sfrattate le sepolture dela ecclesia e redutte l'ossa in uno loco al che vacorno molti di docati tridici d. 13.0.0
(ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Fra questo mentre, la fabrica crescea in augumento et in vista, di modo ch'era necessario dar di piglio alla chiesa per deroccarla, et come che sempre per l'adietro solamente in sentirlo dire ne affliggea sì perché la Chiesa era antica, sì anco perché v'erano molte nostre particolari devotioni, veggendo poi presenti gli effetti per far cadere le sue mura ne dava tanta pena, che con lo dolore di non haver più loco da ricrearci, ne parea di dover più tosto morire, che di vederla per terra, avenga che non havevamo loco ove potessimo riponere le sante reliquie c'havemo et tante belle imagini ch'erano in fabriche, et tavole antichissime, poiché, come dicevo, l'angustia et incommodità nostra era grandissima; infine, costrette dalla necessità et dal desiderìo c'havevamo di veder finir la fabrica, fecimo virtù della necessità, et pigliammo certe cantine, che stavano al piano della porta, nelle quali si ponevan legne, et quelle accomodammo per ufficiarvi. Aprimmo dunque due

poteche, che lì confinavano, et adattammo duo altari, ne i quali si potesse celebrare. Lascio in arbitrio de giuditiosi a considerar come potevamo noi stare e di giorno e di notte a dire i nostri uffici in lochi di cantine humidi et freddi … A 21 d'Agosto di detto Anno fu consecrata detta nova picciola chiesa, et insieme fu profanata la chiesa vecchia per Monsignor Vicario Vicedomini, di donde furono levate le sante reliquie, cioè la testa di san Stefano, la testa di san Biaso coverte d'argento, parte del legno della croce di Christo posta parimente in argento, il braccio di san Lorenzo, il braccio di san Pantaleone coverti d'argento, il sangue di santo Stefano, la catena del nostro san Gregorio armeno, et i scorriati, con li quali l'istesso santo fu battuto, dalle quali, et dalla catena ogni giorno si veggono per la Deo gratia stupendi miracoli, poiché da quelle si sanano l'indemoniati. Tutte queste reliquie con grandissima sollennità furono portate alla picciola chiesa di quelle cantine, dove noi già dicevamo i nostri offici. Restavano solo nella chiesa le sepolture, nelle quali erano posti i corpi morti delle sorelle, et d'altri defonti, et perché rimanevano scoverte pungeva a noi il core estremo dolore, avenga che non havevamo luoco atto, dove potessimo riserbare l'osse de nostre antecessore, tanto più che di fresco erano morte alcune ch'a volerle tor via, poiché erano i corpi intieri, n'inducevano a tanto ramarico, che di pietà ogn'una di noi si sentiva venir meno (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

26.8.1574 - Die viges.o sexto mensis Aug.ti 2e ind.nis 1574. In ven.li mon.rio **s.ti ligorij** ordinis s.ti benedicti civitatis neap. constituti in nostri presentia magni fabius et joannes robertus de baudo fratres de civitate Cave, fabricatores, ex una parte, et infrascripte R.de abatissa et moniales dicti mon.rij videlicet s. lucretia caracciola abatissa, s. julia caracciola, s. elionora caracciola, s. hieronima dela ratta, s. joanna sersalis, s. julia sersalis, s. Anna caracciola, s. beatrix grisone, consentientes prius in totus et maiores parte ut dixiunt monialium d.ti mon.rij imo totum dictum monasterium et moniales ipsius facientes et representantes ut dixunt congregate in unus intus mon.rium predictum intervenientes nomine dicti mon.rij ex parte altera sponte coram nobis non vi dolo et omnia devenerunt ad infractam conventionem sup. infra fabrica fac.da ecc.ie mon.rij p.ti in vulgari sermone videlicet.
In primis detti mastri in solidum prometteno fare et fabricare con ogni debita diligentia l'ecc.ia che novamente dette s.re monache intendeno fare in detto mon.rio cioè detta ecc.ia, cappella, sacrestia et tribuna, et ad juditio et disegno delarchitectore de detto mon.rio, et in quella ponere mano, et cominciare si come già hanno cominciato, con quattro mastri almeno lo di, et tanti altri mastri et manipoli quanti seranno necessarij et seranno ordinati per detta r.a abatessa et architectore, et dalla non levare mano per qualsivoglia causa, ed assistere continuamente in detta opera essi mastri et lavorarci de mano proprie, o almeno uno de loro,
Item è convenuto, che detti fabricatori habiano da cavare in detta fabrica tutte le pedamente che l'hanno da fare in detta ecc.ia et fabrica tanto larghe et cupe quante seranno necessarie gratis et senza pagamento alcuno
Item prometteno detti mastri scippare et sfabricare a spese loro tutte le mura vecchie che se ritroveranno nel loco dove se farà detta ecc.ia con che le prete siano de detti mastri, et di quelle si possano servire alle pedamente et incosciature dele lamie tantum senza calcerogne
Item è convenuto che tutte le mura che veneranno in detta fabrica d'ecc.ia farle ad raggione de carlini sei la canna con ponere detti mastri pizzolame et prete tantum et acqua con pigliarla dali puzzi de dicto mon.rio
Item è convenuto che tutte le lamie veneranno in detta fabrica d'ecc.ia (reservata però la cupula) farle a raggione de carlini otto la canna inclusa la forma sformatura, et scarpellatura, cioè carlini sei et mezzo la canna dela lamia, uno carlino la canna della forma et grana cinque la canna dello sformare et scarpellare et la lamia della detta cupula a raggione de carlini dece la canna inclusa la forma sformatura et scarpellatura, con che detti fabricatori habiano da ponere a spese loro in dette lamie, pezzi, prete spaccate, spaccatelle, pizzolame, et acqua ut supra da mesurarse dette lamie ad uso et costumanza di nap.
Item è convenuto che tutti li tagli di porte et finestre arcate, et altre opere l'habiano da assettare detti mastri ad loro proprie spese con dedurseli tutti li vacanti et detto mon.rio sia tenuto pagarli l'assettamenti deli tagli a raggione de carlini sedici lo centenaro delli palmi come se misura al pipernero
Item prometteno detti mastri fare tutti li astrachi coperti che veneranno in detta fabrica bene arrenduti et battuti con ponere detti mastri rapillo et magisterio, a raggione de carlini tre et mezzo la canna, et li astrachi scoperti a raggione di carlini cinque la canna, etiam l'astraco che venerà ala cupula
Item prometteno detti mastri fare tutte le toneche che veneranno in detta ecc.ia tanto alle mura stese, quanto alle lamie et cupula con rapillo et magisterio a raggione de grana nove la canna
Item prometteno detti mastri assettare tutte le tecole per lo coprimento di d.ta ecc.ia a raggione de grana trentadoie lo centenaro con darsi per d.to mon.rio il tetto armato et tecole
Item è convenuto che tutte le prete marmore, piperni, metallo, oro, argento, gioie, ferramenta, ligname, pezzi d'astrache, et ogn'altra cosa di valore che si ritrovasse in detta fabrica sia di detto mon.rio
Item prometteno detti mastri a loro proprie spese ponere zappe, pale, cofani, tine, cati, corde per anditi, argati, funicelli, insarti, tagli de brunzo, cassi, et cernole per condure et tirare li tagli

Item è convenuto che detto mon.rio volendo levare mano da fabricare ne debia et sia tenuto darne notitia esso mon.rio a detti mastri giorni quindici di avante et cosi ancora quando serrà necessario che si torni a fabricare
Item prometteno detti mastri fare detta opera bona et perfetta ad laude et juditio d'experti, et li mastri et manipoli che lavoreranno in detta opera debiano essere ad contentamento de detta s.ra abatessa
Et versavice dette s.re abatessa et monache detto nomine prometteno dare a detti mastri calce ad sufficienza per detta fabrica, et tutti tagli, cancelle, legnami tanto per anditi come per forme travi, chianche, et tutte altre sorte de legnami et chiovi che seranno necessarij in detta fabrica, necnon pagare detta fabrica alla raggione et prezzi supra expressi, qual opera et fabrica è convenuto che si debia scandagliare et mesurare infine de qualsivoglia mese et quella pagare a detti mastri servendo pagando
insup. p.ti fabricatores coram nobis presentialiter receperunt et habuerunt a dictis R.dis abatissa et monialibus ducatorum quinquaginta de carlinis coram nobis numerandum excomputandum et quod p.ti fabricatores dibi ipsis excomputare promettunt ad e.onem ducatorum viginti per cent.rio … Judice salvatore pupatella de neap. ad contratto; m.co Alexandro pansulio, m.co Pompeo basso, nob. octaviano pupatella, nob. vincentio dela moneca (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/6; Pinto, Ricerca 2010).

28.8.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.179r) Exito de denari pagati per Giornate de mandisi per servitio de detta fabrica ut infra V3 - 1574 - A 28 d'agusto 1574 a mastro basile buono mandese per dudece Giornate de mastri d'ascia poste in lavorar le centre per informar le celle à ragione de dui car.ni lo di docati dui et tt. dui d. 2.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

31.8.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de spese extra ordinarie fatte per servitio de detta fabrica [del mon.rio] … - 1574 - A ult.o d'agusto 1574 ad m.o ambrosio dela monaca marmoraro docato uno per una colonnetta et una preta perciata quale sono poste ala cesterna fatta sotto la cocina dela infermaria vicino lo puczo quale sta accosto le grade del dormitorio de capacita de butte setticento sittanta sette barrili sette et caraffe dudece dico d. 1.0.0. A di detto al medesmo marmoraro altro docato uno per repolitura d'una colonna de marmo posta ala cocina inmeczo del paviglione d. 1.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 80r; Pinto, Ricerca 2010).

10.9.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1574 - … A 10 de settembre alli predetti fabricaturi [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo d.to banco di turboli altri docati cinquanta a conto di d.ta fabrica d. 50.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 32t; Pinto; Ricerca 2010).
- A di detto [10 de settembre] alli predetti fabricaturi [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo banco de ravaschieri altri docati vinti cinque a conto di d.ta fabrica d. 25.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 32t; Pinto; Ricerca 2010).
- A di detto [10 de settembre] alli predetti fabricaturi [mastro Sipio de acunto mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: paulo d'alandra] per lo banco de mari et grimaldo altri doc.ti vinti sette tt. doi et grana diece a conto della medesmo fabrica d. 27.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 33r; Pinto; Ricerca 2010).

4.10.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.162r) Exito in compera de tavole et altri lingnami per servitio dela fabrica ut infra V3 … (f.162t) - 1574 - … A 4 d'8bro al sop.to m.o basile doc.ti nove et tt. dui V3 doc.ti 8.4.0 per lo preczo de 16 jenelle d'accetta a car.ni cinque e meczo luna et li restanti car.ni sei per la portatura de q.lle dele quale una con altre x che son venute dala selva del mon.rio sene sono informate lo refettorio lo lavatorio la cocina dela infermaria et la camera dele donne d. 9.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

11.10.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1574 - … A 11 de ottobre a ms carlo et nardo de martino … d. 60. A di detto … d. 110 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 14t; Pinto; Ricerca 2010).

15.10.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica … - 1574 - A 15 de 8bro 1574 a m.o cicho peperniero doc.ti cinque per tante Giornate poste in lavorare una parte de grade del dormitorio et lo staffio dele privase a gr. 25 lo di essendo fatte deli piperni vechi del mon.rio d. 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

16.10.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1574 - … A 16 de 8bre alli detti mastro Gio: paulo de olanda mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: lorenzo de acunto in nome de mastro sipio suo patre quale ora sta malato per lo banco de turboli altri doc.ti cento vinti uno et tt. quattro a conto di detta fabrica d. 121.4.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 33r; Pinto; Ricerca 2010).
- A di detto alli medesmo mastro Gio: paulo mastro Gioanne et mastro Gio: lorenzo per lo banco de citarella et rinaldo altri doc.ti vinti tre tt. quattro et grana diece a conto di detta fabrica d. 23.4.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 33r; Pinto; Ricerca 2010).

20.10.1574 - All'ultimo una notte seguente a 20 d'Ottobre di detto anno 1574 per non dare spavento, et horrore alle sorelle, io insieme con D. Beatrice Carrafa, D. Camilla Sersale, D. Isabella, et D. Giovanna de Loffredo, chiuse prima le porte della chiesa, et dicendomo l'ufficio de morti, fecimo in nostra presenza votare tutte le sepolture, usando ogni diligenza possibile, che fossero ben nettate, et riponemmo l'ossa in un'altra cantina, con quest'ordine fecimo far tante casse de morti quante erano le sepolture, et havendo di quelli riposte le già dette osse, fecimo ad ogn'uno un scritto di fuori, acciò che si conoscessero de chi fossero (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

25.10.1574 - Renuntiatio pro d.nis scip.ne et ascanio et fibus de tolfa, ac debitum pro ven.li mon.rio s.ti ligorij. Die viges.° quinto mensis octobris 3e ind.nis 1574 neap. et proprie in ven.li mon.rio s.ti ligorij ante crates ferreas constituti in n.ri presentia R.da soror victoria de tolfa de neap. moniali in d.to mon.rio, non dum professa Agente ad infra omnia pro se eiusque heredis et successoribus et ad maiorem cautelam quatenus … et non aliter cum presentia et assistentia infra R.da d.na abatisse et monialium d.i mon.rij videlicet s. lucretie caracciole abatisse, s. julie caracciole, s. cornelie caracciole, s. hier.e caracciole, s. jsabelle de loffredo, s. beatricis carrafe, s. beatricis grisone, s. victorie grisone, s. anne caracciole, et s. camille sersalis ex una parte, et R.do D.no scipione et Ascanio de tolfa de neap. … cedere et renuntiare … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/6; Pinto, Ricerca 2010).

11.1574 - Nel diroccarsi della chiesa accadde questo, che volendo i fabricatori far cader giù la tribuna della chiesa per farlo con più prestezza et facilità, adattorno fune, et legni come sogliono quando con impeto fanno cadere i pezzi delle muraglie in terra, et fu tanta la forza, et violenza che nel cadere s'aperse tanto, che rimase il monistero aperto. Al che subbito fu provisto con farne consapevole l'ordinario il quale sodisfatto del honestà del luogo, diede a noi il carrico de repararvi, così in un subbito richiamammo tutti i Mastri ch'erano assai che lavoravano dentro il monistero, et li unimmo a richiudere l'apertura con quel miglior modo che potemmo (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

5.11.1574 - Emp.o et affrancatio censuum pro d.no joe vinc.o pignono 5 9bris 1574 (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/6; Pinto, Ricerca 2010).
- Emptiones a mon.rio s.ti ligorii pro salvatore, joe, et fran.co de olando, ac luca bajano. 5 9bris 1574 (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/6; Pinto, Ricerca 2010).
- Procur.o et don.o pro ven.li cappella s.te m.a de hidrja 5 9bris 1574 (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/6; Pinto, Ricerca 2010).

9.11.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1574 - … A 9 di novembro ali detti ms carlo et nardo de martino … d. 227. A di detto … d. 51 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 14t; Pinto; Ricerca 2010).

11.11.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: fatto per la R:da donna locretia Caracciola abbatessa … Introito de dinari Recevuti per causa delle pietanze delle monache le quale de volonta de tutte, se spendeno nelle construttioni delle logie del nuovo monasterio … A 11 di novembro1574 dala R.da vittoria dela tolfa per la pietanza del suo monacato doc.ti vinti cinque (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 9r; Pinto; Ricerca 2010).

12.11.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1574 - … A 12 de 9bro à m.o Gio: paolo d'alando per trenta Giornate de mastri ala detta ragione d'un tt. et vinti quattro de manipoli à ragione de grana 15 lo di per esserno cresciute de preczo le Gente poste in far lo muro tra l'ecc.ia profanata et lo claustro che confina con la casa dele R.de caracciole et in tagliar lo muro novo per far l'exito dele privase docati diece d. 10.0.0. A di detto al p.to mastro Gio: paolo per sette Giornate de manipoli ala detta ragione

de grana 15 poste in rappare lo terreno accio le carrette se possessero piu agiotare docato uno et gr. cinque d. 1.0.5 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 51t; Pinto; Ricerca 2010).

12.11.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.98r) Exito fatto in lo terrapianare del claustro, et cellari vecchi dove ha da venir il giardino et altri lochi per servitio della fabrica … - 1574 - A 12 de 9bro per 40 Giornate de carrette a mano poste interrapienar lo claustro et parte del giardino a grana 24 lo di docati nove et tari tre d. 9.3.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

17.11.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.162r) Exito in compera de tavole et altri lingnami per servitio dela fabrica ut infra V3 … (f.163r) - 1574 - … A 17 de 9bre al d.to m.o basile altri doc.ti decessette per lo preczo et portatura de nove travi à ragione de gr. 18 l'una che sono doc.ti 16.1.0 et per la portatura d'essi li restanti tt. quattro li quali se sono posti per traviatura del camerone del primo dormitorio d. 17.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

18.11.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio - 1574 - … A 16 de novembre alli predetti fabricatori [Gio: paulo de olanda mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: lorenzo de acunto] per lo monte dela pieta altri doc.ti cento cinquanta a conto di d.ta fabrica d. 150.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 33r; Pinto; Ricerca 2010).
- A di detto alli predetti fabricatori per lo banco de monte nigro altri doc.ti vinti sette a complimento di doc.ti cinquanta atteso li altri doc.ti 23 li hanno recevuti contanti d. 50.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 33r; Pinto; Ricerca 2010).

19.11.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: fatto per la R:da donna locretia Caracciola abbatessa … Introito de dinari Recevuti per causa delle pietanze delle monache le quale de volonta de tutte, se spendeno nelle construttioni delle logie del nuovo monasterio … A 19 detto [di novembro 1574] dala R.da portia sersale fatta professa docati vinti cinque (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 9r; Pinto; Ricerca 2010).

25.11.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: fatto per la R:da donna locretia Caracciola abbatessa … Introito de dinari Recevuti per causa delle pietanze delle monache le quale de volonta de tutte, se spendeno nelle construttioni delle logie del nuovo monasterio … A 25 detto [di novembro 1574] dala R.da donna martia caracciola fatta professa docati cinquanta (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 9r; Pinto; Ricerca 2010).

25.11.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1574 - … A 25 detto [9bro] al p.to m.o Gio: paulo per cinque Giornate de mastri ala detta ragione di tari uno et due de manipoli à gr. 15 ut supra poste per ordine de ms vic.o ale privase doc.to uno tt. uno et grana dece d. 1.1.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 52r; Pinto; Ricerca 2010).

29.11.1574 - MDLxxiiij ... Adì 29 de novembre ... f. 6/859 Al ecc.te s.r Giacovo Aniello de bottis d. centocinquanta e per lui ala s.ra Lucr.a Caracciola Abbatessa del monasterio de **santo ligoro** de napoli dissero sono per il pesone dela casa che tene locata da sua s.ria come per instrumento in curia de notaro thomaso anello ferretta cio è uscita del anno fenito a la mità de agosto passato et intrata del presente anno e per lei al mag.co allesandro pansulio loro procur.e diss.o per altritanti e per noi da Ravaschieri d. 150 (ASNa.BA, vol. 57, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2009).

15.12.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: fatto per la R:da donna locretia Caracciola abbatessa … Introito de dinari Recevuti per causa delle pietanze delle monache le quale de volonta de tutte, se spendeno nelle construttioni delle logie del nuovo monasterio … A 15 de dicembro [1574] dala R.da vittoria dentece per la pietanza del suo monacato docati vinti cinque (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 9r; Pinto; Ricerca 2010).

20.12.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de spese extra ordinarie fatte per servitio de detta fabrica [del mon.rio] … - 1574 - … A 20 de decembro per allogatura d'uno insarto per tirar le correie del intemplatura dela chiesa vechia gia derroccata per servitio dela nova contruttione d. 0.1.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 80t; Pinto, Ricerca 2010).

20.12.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.142r) Exito de denari pagati a bastasi per diversi servitii fatti ala fabrica nova - 1574 - … A 20 de Xbro ali detti in piu volte per carriatura d'una quantita de piperni dal mon.rio vechio ala fabrica nova et una parte deli tetti dela Ecc.a vechia docati sei dico d. 6.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

20.12.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.162r) Exito in compera de tavole et altri lingnami per servitio dela fabrica ut infra V3 … (f.163r) - 1574 - … A 20 de Xbro à battista de basilicata doc.ti dudice per lo preczo de cinquanta tavole d'abeta le q.le per meczo suo se sono havute per mostra d'altre che s'hanno da comprare d. 12.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

20.12.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.179r) Exito de denari pagati per Giornate de mandisi per servitio de detta fabrica ut infra V3 - 1574 - … A 20 de Xbro al detto [mastro basile buono] per lavoratura de nove travi à uno car.no luno tt. quattro et gr. diece d. 0.4.10. A di detto al p.to per lavoratura de 800 chianche à car.ni tre lo centenaro doc.ti dui et tt. dui le q.le giornate con li sop.ti travi sono posti al camerone del dormitorio d. 2.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

24.12.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica … - 1574 - … A 24 de Xbro a m.o lodovico lanzetta doc.ti dudece a cunto dela lavoratura dele grade de piperno del detto dormitorio quale ha preso a fare a car.ni dudice et meczo lo centenaro deli palmi d. 12.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

24.12.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de denari che se pagano à persune provisionate per serv.o dela detta fabrica ut infra videlicet … al mag.co vicenzo dela monaca architetto … 1574 … A 24 de Xbre al detto altri doc.ti otto per una terza dela d.ta sua provisione finita alo p.o del p.nte (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 188r; Pinto, Ricerca 2010).

24.12.1574 - Intanto s'avvicinava il tempo di finir il triennio del suo Abbadessato Donna Lucretia Caracciola, la quale per aggiustare i quinterni volle anticipare un mese prima di deponere il carrico c'havea, così a 24 di Decembre del detto anno 1574 la vigilia della Natività del Signore, che si diceva la colpa generale per le moniche sorelle, chiese perduono del amministration sua a tutte confessatasi insufficiente a tanto carrico, et dimandò che s'avisasse l'ordinario, acciò il giorno di san Stefano si creasse nuova Abbadesa, dando raggione che perciò anticipava il tempo; acciò s'accordasse il tempo con la raggione delli quinterni, si chiamò Monsignor Arcivescovo, et depose l'ufficio, ma al'Arcivescovo, sodisfatto della sua amministratione, et perché prima havea inteso il fiato delle Moniche, dispiaceva torla dal ditto governo; onde, conferitosi un giorno di persona al nostro Monistero, pigliò le voci delle Moniche sopra lo crear della nuova Abbadessa così piacendo a nostro signore di richiamarla a detto carrico, come che la maggior parte delle voci elessero lei per Abbadessa; per tale dal detto Ill.mo Arcivescovo fu publicata et insieme confirmata, et se ben questa tale confirmatione apportò a detta Donna Lucretia alquanto di travaglio, solamente perché ritrovandosi carca d'anni havrea più tosto desiderato riposarsi che di travagliare, havendo quasi stanche le spalle de cosi grave peso, con tutto ciò per esser serviggio di nostro Signore gli piacque accettarlo. Onde di nuovo cominciò a faticare in questo governo sotto la protettione di detto Illustriss.o Arcivescovo e del R.mo Lelio Sessa in tempo di detta confirmatione suo vicario de i monisteri, e del R.mo Domenico de Petrutijs, vicario generale, per ritrovarsi promesso alla dignità di vescovato della città de santo Angelo il R.mo Pietro antonio Vicedomini per prima vicario. Dunque seguitando detta Donna Locretia il già detto suo governo, perché havea lasciato il Monistero quasi già spianato per la nuova fabrica, si che eravamo ridotte in grandissima angustia come si disse, hebbe sommamente caro lo attendere con molta diligenza alla detta fabrica acciò che si fosse tolto il Monistero di tanta incommodità, et cosi fe', mentre che durò la sua amministratione non lasciando però di attendere ancora in tutte l'altre cose pertinentino al buon governo del Monistero, così come da una donna di quel valore ch'è ella si dovea con ogni raggione sperare (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

28.12.1574 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1574 - … A 28 de Xbro al p.to mastro Gio: paulo per vinte Giornate de mastri ala d.ta ragione d'un tari poste intagliare lo muro quale s'è ritrovato dentro

le cantine et in tagliare la spica delo muro novo dela clausura docati quattro dico docati d. 4.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 52r; Pinto; Ricerca 2010).

1575 - Fascicolo Vig.o ottavo … Num.° 11. Licenza di poter comprare alcune case date al monast.o pro ampliatione spedita nel 1575 … Num.° 17 Breve seu Bolla dove si diede facoltà al monast.o di vendere alcune possessioni per comprare case per fare la clausura di esso spedita nel 1573 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 60r; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.123r] … Per essersi poi il Monast.o ridotto in perfetta clausura dall'anno 1572. fino al 1577. si restrinse nella d.a Clausura, e tutto il di più fuori di quella lo accomodorono in Corpi diversi per affittarli, ò veramente lo venderono, & altre Case ne comprorono di nuovo, come ne appare licenza spedita nell'anno 1575. nel Regist. perg. fasc. 28. n.° 11. Oltre della quale sudetta licenza n'era stata spedita p.a un'altra Bolla, con facoltà di vendere altri Beni stabili per d.a causa, come nel d.o fascic. 28. n.° 17. nel lib. Thesauri fol. 125., & seq.bus stanno in parte portate le d.e Case sotto della Clausura, & altri abbellimenti fatti nel Monast.o dalle sussequenti Abbadesse fol. 201 & seq.bus, che si rimettono alla curiosità di persone sfacendate (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Introito de dinari R.ti d'alcune particolari monache per doversone spendere in li infrascritti effetti v3 … Dala R.da donna faustina barrile cellarara nel'anno 1575 per spendere ala pittura del hospitio doc.ti cinquanta sette tt. dui e gr. x … Et per tanti che son stati porttati contanti da un p.re scappuczino ala R.da donna locrezia car.la Abb.a per elemosina per spendernese in la fabrica dela nova constructione del mon.rio in l'anno 1575 doc.ti quattrocento (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 5t-6r; Pinto; Ricerca 2010).

1-11.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.142r) Exito de denari pagati a bastasi per diversi servitii fatti ala fabrica nova … - 1575 - … (f.142t) … A 4 de 9bro ali detti in piu volte dal mese de Gennaro per fi al p.nte di doc.ti undice per **carriatura de piperni sassi marmo et colonne dela ecclesia vechia derrochata** poteche del mon.rio fabricate case derrochate et alcuni peczi de piperno novo dala strata condure et conservare ala fabrica nova ala quale s'havevano da poner in opera dico doc.ti 11.0.0. Et per carriatura de travi novi comprati per le celle dala strata dentro la fabrica nova per non possernoge entrare le bestie et de tant'altri travi et chianche vechie levate dale case derrochate et de **tante correie levate dala Ecc.a vechia** conservate nela fabrica nova et per carriatura de quattro de dette correie e travi dal loco dove stevano condutte al campanile per soppontarlo et per ritornarle de poi al medesmo loco doc.ti sei tt. quattro et grana dicessette dico d. 6.4.17 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

3.1.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1575 - … A 3 di Gennaro 1575 alli detti ms carlo et nardo de martino … d. 154.2. A di detto … d. 45.2 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 15r; Pinto; Ricerca 2010).

3.1.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio … - 1575 - … A 3 de Gennaro alli predetti fabricatori [Gio: paulo de olanda mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: lorenzo de acunto] per lo monte della pieta altri docati trecento a conto di detta fabrica d. 300.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 33r; Pinto; Ricerca 2010).

5.1.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.124r) Exito incompera de gattuni de sasso per le logie et lavor de quelle - 1575 - A 5 de Gennaro 1575 a mastro vicenzo d'alexio et m.o constantino de conforto doc.ti cinquanta deli gattuni de sasso quale mediante obliganza fatta per not.e paulo bascio a detto di hanno promeso consignar et lavorar al detto mon.rio per le logie a ragione de doc.ti cinque la posta dico docati d. 50.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

12.1.1575 - 1575, 12 de gen.o ... f. 109/117 Al s.r Giac'Ant.o Grisone d. ottocento e per lui alla R.a s.a sore Lucr.a Caracciola abadessa del ven.le monastero de **santo ligoro** diss.o sono per la compra p. lui fatta da detto mon.ro de annui d. settantadoi ... (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2009).

22.1.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio … - 1575 - … A 22 de Gennaro alli predetti Gio: paolo de a landra mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: lorenzo de acunto fabricaturi per lo

monte della pieta altri docati cento trenta a conto di detta fabrica dico d. 130.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 33t; Pinto; Ricerca 2010).

22.1.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito in construttione de puzzi fatti in la nova fabrica del mon.rio … (f.76t) - 1575 - A 22 de Gennaro 1575 al detto mastro Gio: Iacovo [saviello puzzaro] per lo monte dela pieta doc.ti quaranta dui correnti V3 doc.ti quaranta in cunto de uno puczo quale ha preso à fare ala cocina dela fabrica nova et li restanti docati dui incunto dele prete sono andate in detto puczo dico d. 42.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

22.1.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.101r) Exito in sfrattatura dele cantine dela nova fabrica del monasterio V3 - 1575 - A 22 de Gennaro 1575 a m.o nicolò calvo per lo monte dela pieta doc.ti vinte inconto dela sfrattatura dela marrama dele cantine dela cocina del'hospicio et l'altra contigua quale ha promesso sfrattar a rag.ne de carlini quattro la canna d. 20.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

10.2.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito in construttione de puzzi fatti in la nova fabrica del mon.rio … (f.76t) - 1575 - … A X de febraro al sup.to mastro Gio: Iacovo [saviello puzzaro] altri doc.ti sette et grana due à complimento de doc.ti quaranta sette et grana due che seli devevano per la mastria de canne cinquanta doie et un quarto de fabrica fatta nelo supradicto puczo dela cocina mesorato per ms vicenzo dela monaca secundo laquale mesura lo formale e canne decedotto e palmetello uno la fonte e lunga palmi quindice et meczo larga palmi quattordece et alta altri palmi quattordici che intutto e canne vinte tre lo deritto e canne undice per uno palmetello che gionti fanno dette canne cinquanta due et un quarto le q.le ala ragione de carlini nove la canna secundo il patto sono detti doc.ti quaranta sette et due grana inconto deli quali seli sono stati pagati doc.ti quaranta per la precedente partita et a questo di li sono stati pagati li sopradetti doc.ti sette et grana doie d. 7.0.2 (f.77r) Et piu al detto mastro Gio: Iacovo altri doc.ti quattro tari tre et grana diece V3 doc.ti tre tt. dui et grana diece per lo puczillo sorgente fatto dentro al sop.to puczo simelmente incantone altri tt. tre et gr. diece a comp.to de doc.ti dui et tt. tre et grana diece per le prete che sono andate in d.to puczo atteso li doc.ti dui li ha recevuti a 22 de Gennaro come di sopra et car.ni cinque pagati al mastro del acqua che intutto fanno doc.ti quattro tari tre et grana diece d. 4.3.10. A di detto al magnifico Jo: vicenzo de Giuliis scrivano de mandamento et mastro d'atta del acqua doc.ti dui per li decreti interposti per li commissarii del'acqua per far dar l'acqua ali sup.ti puczi nuovi dico d. 2.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

12.2.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.127r) Exito in compera de prete de Sorrento dele loggie porte et finestre de la nova fabrica ut infra V3 - 1575 - A 12 de febraro 1575 a mastro polidoro conestavole per lo banco de vollari et composta per polisa del m.co vicenzo dela monaca al q.le poi se li son pagati contanti; doc.ti dudice correnti per caparro dele loggie porte et finestre de prete de sorrento q.le hanno da essere de radica negra de bontà a juditio del detto m.co vicenzo et ha promesso portar 300 peczi de dette prete per tutto lo mese d'agusto primo venturo la magior parte dele q.le siano per le loggie Et piu tutti li balaustri per dette loggie a ragione de car.ni trentadui lo centenaro deli palmi et li balaustri a ragione de grana 17 l'uno dico d. 12.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

14.2.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.179r) Exito de denari pagati per Giornate de mandisi per servitio de detta fabrica ut infra V3 … - 1575 - A 14 de febraro 1575 al sup.to m.o basile et m.o Gio: matteo caruso mandesi doc.ti sette et tt. tre per 38 Giornate poste in desarmar l'armagio del tetto dela chiesa in scendere le correie in poner una porta ala spenza del'infermaria l'armagi deli stipi et le tavole atorno atorno in far de nuovo una porta de chiuppo per la scesa dela clausura del mon.rio d. 7.3.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

15.2.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A 15 de febraro 1575 al d.to mastro Gio: paulo per 20 Giornate de mastro à d.ta ragione d'un tt. et Giornate 29 de manipoli à grana 15 ut supra poste in tagliare lo remanente deli restagli del muro dela clausura per far sequire lo cannone dela ciminera del lavatorio et in murar la porta dela fabrica et in cosire et scosire lo muro dela strata ducati sette dico d. 7.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 52t; Pinto; Ricerca 2010).

18.2.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica … - 1575 - A 18 de febraro 1575 al d.to

lodovico lanzetta altri doc.ti otto a conto dela lavoratura de d.te grade [de piperno del detto dormitorio] d. 8.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

23.2.1575 - emp.o introitum pro ven.li mon.rio s.ti ligorij. Die viges.o tertio mensis februarij 3e ind.is 1575 neap. et proprie intus mon.rium **s.ti ligorij**, nob. scipio de mari de neap. aromatarius … apparuit in pre.ntia R.de s. lucretie caracciole abatisse d.ti mon.rii … debitus p.ti scipioni … per fabius martuscellam vermicellarius super quibusdam domibus suis in foro magno … placuit ex nunc libere vendidit et alienavit d.tus mon.rio … Iudice salvatore pupatella de neap. ad contratto, nob. vinc. de moneca de neap., octavio merolla de surrento, joe dom.co sernicola de cilento, magi.o joe quaranta fabricatore (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/7; Pinto, Ricerca 2010).

10.3.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.127r) Exito in compera de prete de Sorrento dele loggie porte et finestre de la nova fabrica ut infra V3 - 1575 - … A 10 de marzo a m.o andrea d'ambrosio il q.le si è pigliato per compagno del detto m.o polidoro et ha promesso consignare lamita dele sup.te prete de sorrento doc.ti diece per lo banco de turboli per polisa del detto m.co vic.o al q.le poi seli son pagati contanti a conto dele dette prete qual'ha promesso portarle per tutto lo mese d'agusto primo che viene dela bonta et qualita conforme ala promessa fatta per detto mastro polidoro de constavole dico d. 10.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

10.3.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.142r) Exito de denari pagati a bastasi per diversi servitii fatti ala fabrica nova … - 1575 - A 10 de marzo 1575 a detti per carriatura dell'altri tetti levati dala chiesa vechia derochata doc.ti dui tari dui et grana diece d. 2.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

14.3.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1575 - … A 14 de marczo alli detti ms carlo et nardo de martino … d. 252. A di detto … d. 67 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 15t; Pinto; Ricerca 2010).

19.3.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1575 - … A 14 detto [marczo] a maestro basile buono … d. 24.0.15 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 15t; Pinto; Ricerca 2010).

20.3.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.124r) Exito incompera de gattuni de sasso per le logie et lavor de quelle - 1575 - A 20 de marzo ali detti mastri vic.o e constantino doc.ti 20 a comp.to de doc.ti 70 a cunto deli detti gattuni atteso li doc.ti 50 l'hanno R.ti como per la precedente partita d. 20.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

26.3.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.162r) Exito in compera de tavole et altri lingnami per servitio dela fabrica ut infra V3 … (f.163r) … - 1575 - A 26 de marzo 1575 al sop.to m.o basile doc.ti cinque tt. tre et grana quidice per lo preczo de 18 tavole de chiuppo à ragione de gr. 31 luna et gr. gndice per la portatura d'esse le quale simelm.te se sono consig.te ali fabricaturi per li aniti per causa che quelle che nge erano primo erano corte d. 5.3.15 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2011).

27.3.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1575 - … A 27 detto [marczo] per la portatura de 500 pesi de calce quali ha prestati al monasterio lo s.or domitio caracciolo per non potersene havere dali sopradetti mercanti de calce quali teneno lo partito con lo mon.rio, condutta dala masseria de d.to s.or domitio sita a limpiano al d.to n.ro mon.rio et per che era spongnata sen'è pagato doc.ti sei per d.ta portatura dico docati 6 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 15t; Pinto; Ricerca 2010).

31.3.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.124r) Exito incompera de gattuni de sasso per le logie et lavor de quelle - 1575 - … A ult.o detto [de marzo] ali detti mastri vic.o e constantino altri doc.ti 20 a cunto deli sop.ti gattuni d. 20.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

4.4.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de denari che se pagano à persune provisionate per serv.o dela detta fabrica ut infra videlicet … al mag.co

vicenzo dela monaca architetto … 1575. A 4 d'aprile 1575 al detto, altri doc.ti otto per un'altra terza de detta sua provisione che finirà à l'ult.o del p.nte (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 188r; Pinto, Ricerca 2010).

1.4.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.162r) Exito in compera de tavole et altri lingnami per servitio dela fabrica ut infra V3 … (f.163r) … - 1575 - … A 12 d'aprile al R.do don cesaro d'oda per lo banco de citarella doc.ti duciento à cunto del preczo de tavole mille de castagno à doc.ti trenta lo centenaro d. 200 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2011).

20.4.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.124r) Exito incompera de gattuni de sasso per le logie et lavor de quelle - 1575 - … A 20 d'aprile ali detti mastri vic.o e constantino altri doc.ti trenta a cunto deli detti gattuni d. 30.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

21.4.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de spese extra ordinarie fatte per servitio de detta fabrica [del mon.rio] … - 1575 - A 2 de magio 1575 al magnifico pompeo bascio tabolario neapolitano dov.ti sidice V3 doc.ti sei per la mesura fatta dela nova fabrica a 20 de febraro 1574 et li restanti docati diece per l'altra mesura fatta a 21 d'aprile 1575 dela medesmo fabrica et de doie cantine dela istessa fabrica et anco dela fabrica dela chiesa nova d. 16.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 80t; Pinto, Ricerca 2010).

21.4.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.101r) Exito in sfrattatura dele cantine dela nova fabrica del monasterio V3 - 1575 - … A 28 de luglio al sup.to m.o nicolò calvo per lo monte banco dela citarella et rinaldo altri doc.ti vinti a comp.to de doc.ti 73.2.17 atteso l'altri doc.ti cinquanta tre l'ha R.ti in questo modo … sono per sfrattatura de canne 163 de terreno cavato dale cantine ala ragione de car.ni quattro et meczo la canna secundo la mesura fatta per lo m.co pompeo bascio a 21 d'aprile dico pagati per detto banco de citarella et contanti doc. 53.2.17 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

27.4.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio … - 1575 - … A 27 de aprile alli predetti fabricaturi [Gio: paolo de a landra mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: lorenzo de acunto] per lo detto monte altri docati docento a conto di detta fabrica dico d. 200.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 33t; Pinto; Ricerca 2010).

2.5.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de spese extra ordinarie fatte per servitio de detta fabrica [del mon.rio] … - 1575 - A 2 de magio 1575 al magnifico pompeo bascio tabolario neapolitano dov.ti sidice V3 doc.ti sei per la mesura fatta dela nova fabrica a 20 de febraro 1574 et li restanti docati diece per l'altra mesura fatta a 21 d'aprile 1575 dela medesmo fabrica et de doie cantine dela istessa fabrica et anco dela fabrica dela chiesa nova d. 16.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 80t; Pinto, Ricerca 2010).

7.5.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.98r) Exito fatto in lo terrapianare del claustro, et cellari vecchi dove ha da venir il giardino et altri lochi per servitio della fabrica … (f.98t) - 1575 - A 7 de magio 1575 per 14 Giornate de carrette a mano poste in sfrattar la pianta per ponerge la calce et in buttarla dentro li fossi dove se cavava la piczolama ala sup.ta ragione doc.ti tre tt. uno et gr. 16 d. 3.1.16 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

12.5.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A 12 de magio al detto mastro Gio: paulo per 13 Giornate de m.o ala detta ragione d'un tt. et Giornate 12 de manipoli ala medesmo ragione d'un tt. lo di, per essernose cresciute piu de preczo le gente, poste in far li fossi fi alo rapillo dele privase in le tre poteche nove fatte sopra lo campanile et in scippare le mura vechie ch'erano dentro le poteche p.te et in far cacciare lo terreno fore la strata per posserse carriare con le carrette doc.ti cinque d. 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 52t; Pinto; Ricerca 2010).

13.5.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.162r) Exito in compera de tavole et altri lingnami per servitio dela fabrica ut infra V3 … (f.163t) - 1575 - A 13 de magio à ms Jo: dom.co bencivenga per lo banco de citarella doc.ti quaranta in nome del sup.to R.do donne cesare à cunto dele sup.te tavole de castagno d. 40 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2011).

16.5.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.162r) Exito in compera de tavole et altri lingnami per servitio dela fabrica ut infra V3 … (f.163t) - 1575 - … A 16 detto [de magio] à ms ramundo cacace per lo detto banco doc.ti diece per lo preczo de quaranta tavole de chiuppo per servitio dela chiesa d. 10.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

20.5.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1575 - … A 20 de magio ali sopradetti ms carlo et nardo de martino … d. 333 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 15t; Pinto; Ricerca 2010).

20.5.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A 20 detto [magio] à mastro fabio de baudo per Giornate 24 poste in scarpellare et assocciare li finistrali dela cantina del'hospicio et in restagliare le mura de detta cantina per doverse empire de legne ala detta ragione d'un tt. docati quattro et tt. quattro (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 52t; Pinto; Ricerca 2010).

22.5.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.124r) Exito incompera de gattuni de sasso per le logie et lavor de quelle - 1575 - … A 22 de magio ali detti mastri [vic.o e constantino] doc.ti trenta a cunto de detti gattuni d. 30.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1.6.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio … - 1575 - … A p.o de Giugno alli predetti fabricaturi [Gio: paolo de a landra mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: lorenzo de acunto] per lo medesmo monte a conto di detta fabrica, altri docati cento cinquanta a complimento de cento settanta atteso l'altri vinti li sono stati pagati contanti et intanti vini in tutto d. 170.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 33t; Pinto; Ricerca 2010).

1.6.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica … (f.118t) - 1575 - A p.o de Giugno al detto ludovico [lanzetta] per lo banco de citarella et rinaldi doc.ti sei a comp.to de doc.ti vinti sei a conto dela lavoratura de piperni atteso l'altri doc.ti vinti l'ha R.ti contanti in due partite come de sopra d. 6.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

4.6.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.145r) Exito in compera et lavoratura de ferri per servicio de d.ta fabrica … - 1575 - A 4 de Giugno 1575 ali bastasi qual'hanno portato dala poteca del detto m.o antonio unaltra catena fatta del sopra detto ferro consignatoli de peso de R.la 216 posta alo refettorio vicino la cocina tt. dui d. 0.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

10.6.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.145r) Exito in compera et lavoratura de ferri per servicio de d.ta fabrica … - 1575 - … A 10 detto [de Giugno] al sup.to m.o antonio per lo banco de citarella doc.ti vinti cinque a cunto dele catene et altre ferramente ch'ha fatto et fa per servitio del mon.rio d. 25.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

15.6.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.124r) Exito incompera de gattuni de sasso per le logie et lavor de quelle - 1575 - … A 15 de Giugno ali detti mastri [vic.o e constantino] in cunto de detti gattuni altri doc.ti trenta d. 30.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

16.6.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.111r) Exito in compera de piperni per servitio de detta fabrica V3 … - 1575 - A 16 de Giugnio 1575 a ms paulo sagese peperniero per lo d.to banco [citarella et rinaldi] doc.ti diece incunto de li piperni che ha da consignare al mon.rio per non haversene possuto havere dal d.to beneduce con lo q.le se tiene il partito d. 10.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

19.6.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica … (f.118t) - 1575 - … A 19 detto [de Giugno] al p.to ludovico [lanzetta] doc.ti quattro a cunto dela lavoratura de detti piperni a comp.to de doc,ti

trenta atteso l'altri doc.ti 26 l'ha R.to como per le precedente partite sene ragiona d. 4.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

20.6.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1575 - … A 20 de jugnio a detti ms carlo et nardo de martino … d. 254. A di detto … d. 246 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 16r; Pinto; Ricerca 2010).

20.6.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.145r) Exito in compera et lavoratura de ferri per servicio de d.ta fabrica … (f.145t) - 1575 - … A 20 detto [de Giugno] a m.o carlo carvone ferraro per lo banco de citarella doc.ti tre a comp.to de doc.ti 6.2.0 atteso li altri doc.ti tre et tt. dui l'ha R.ti contanti et so per lo preczo d'una cancella de fierro con li puczuchi de libre 64 a carlino uno la libra lavorato quale si e posta ala finestrella accosto la porta grande nova del mon.rio nela quale finistrella si e posta de piu dala banda de dentro unaltra cancellata de ferro vechia ch'era nel mon.rio dico pagati contanti et per detto banco d. 6.2.0. A di detto al sup.to m.o carlo doc.ti dui tt. quattro et gr. dicessette e meczo per lo preczo de libre trentacinque de ferro lavorato per la guarnitione dela rota nova a gr. otto e meczo la libra d. 2.4.17 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

27.6.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.162r) Exito in compera de tavole et altri lingnami per servitio dela fabrica ut infra V3 … (f.163t) - 1575 - … A 27 detto [de giugno] al sup.to ms Gi: ant.o de urso per lo sup.to banco de citarella altri doc.ti quattro et tt. dui à comp.to de doc.ti sei per lo preczo de quattro intenne de palmi 52 [m. 13,73] à car.ni quindice l'una per servicio dela ecclesia per far l'anniti per tirar li piperni atteso li altri doc.to uno e tt. tre lo foro pagati contanti dico d. 6.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1.7.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio … - 1575 - … A primo de luglio alli predetti fabricaturi [Gio: paolo de a landra mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: lorenzo de acunto] per lo medesmo monte altri doc.ti quattrocento sissanta doi tt. doi et grana sei a complimento de doc.ti quattromilia ottanta otto tt. doi et grana sei che dovevano per tutta la fabrica fatta nella nova construttione di detto monasterio per fi alli 21 de aprile 1575 secundo la mesura d'essa fabrica fatta per lo m.co pompeo bascio a detto di, atteso li restanti l'hanno recevuti per piu banchi et contanti come per le precedenti partite dico d. 462.2.6 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 34r; Pinto; Ricerca 2010).

4.7.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.124r) Exito incompera de gattuni de sasso per le logie et lavor de quelle - 1575 - … (f.124t) A 4 de luglio ali p.ti mastri vic.o et constantino per lo banco de citarella altri doc.ti vinte a comp.to de doc.ti 200 atteso l'altri doc.ti 180 l'hanno R.ti in piu volte como per le precedente partite et sono per final pagamento de quaranta poste de gattuni per lloro consig.ti a ragione de doc.ti cinque la posta lavorati per servitio dele logie de la nostra fabrica dico d. 20.0.0. Et piu a quelli che in diverse volte hanno entrato detti sassi dela strata nova dentro la fabrica del monasterio per non possersi entrare li carri a ragione de gr. vinticinque la posta docati diece d. 10.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

6.7.1575 - a 6 de luglio ... f. 314/407 Alla s.ra donna Giulia Caracciola d. cento e per lei a paolo sagese diss.o sono a comp.to de d. 300, come li altri d. 200 li sono stati pagati d. cento per q.o banco e li altri d. 100 per il banco de Turboli, a esso paolo e beneducio ferruccio come app.e per cautela per m.o de n.o Gio ba Pompeo q.li d. 300 sono a conto della fabrica per li piperni che have consignato per la fabrica della nova ecc.ia de **santo ligoro** d. 100 (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

9.7.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.155r) Exito in compera de titti per servitio de detta fabrica - 1575 - A 9 de luglio 1575 a mastro basile buono doc.ti vinti per lo banco de citarella a comp.to de doc.ti trenta atteso l'altri doc.ti diece seli sono pagati contanti et sono per lo caparro ch'ha da dar in salerno per comperar de titti a ragione de doc.ti 14 lo migliaro a salerno le tecole con canali dico pagati contanti et per detto banco d. 30.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

12.7.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.124r) Exito incompera de gattuni de sasso per le logie et lavor de quelle - 1575 - … (f.124t) A 12 detto [de luglio] ali sup.ti mastri vic.o et constantino per lo banco de citarella doc.ti otto incunto deli corduni di sasso che ha portato et lavorato per servitio dela fabrica d. 8.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

12.7.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.145r) Exito in compera et lavoratura de ferri per servicio de d.ta fabrica … - 1575 - … (f.146r) A 12 detto [de luglio] ali bastasi qual'hanno portata ~~una~~ dala poteca del detto m.o antonio al mon.rio una catena de peso de cantara due et R.la 56 posta ala camera del rengratiatorio vicino il refettorio tt. dui d. 0.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

14.7.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.155r) Exito in compera de titti per servitio de detta fabrica - 1575 - … A 14 detto [de luglio] per la condottura de mille et cinque cento tecole da salerno ala marina de napoli a ragione de docati sei lo migliaro doc.ti novi d. 9.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

15.7.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A 15 de luglio al detto mastro Gio: paulo per quattordece Giornate de mastro ala detta ragione de un tari et altre quattordice de manipoli ala medesmo ragione d'un tt. poste in cacciar lo terreno da dentro la potechella che sta sotto la lamia dela sagliuta del mon.rio et in tagliare et far la portta et in far altri residii ale altre poteche doc.ti cinque et tt. tre d. 5.3.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 52t; Pinto; Ricerca 2010).

15.7.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.145r) Exito in compera et lavoratura de ferri per servicio de d.ta fabrica … - 1575 - … (f.146r) A 15 detto [de luglio] ali detti bastasi qual'hanno portata dala poteca del detto m.o antonio unaltra catena de peso de cantara due et R.la 28 posta nela testa del refettorio tt. dui d. 0.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

15.7.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.162r) Exito in compera de tavole et altri lingnami per servitio dela fabrica ut infra V3 … (f.163t) - 1575 - … A 15 de luglio al carrese in nome del sup.to ms Jo: antonio durso doc.ti nove à cunto deli travi dele celle d. 9.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

18.7.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.124r) Exito incompera de gattuni de sasso per le logie et lavor de quelle - 1575 - … (f.124t) A 18 detto [de luglio] ali p.ti [mastri vic.o et constantino] per lo medesmo banco altri doc.ti cinque a comp.to de doc.ti tridice per lo preczo de palmi 193 de corduni de sassi per essi consig.ti et lavorati per la scesa dela porta del mon.rio atteso l'altri doc.ti otto l'hanno R.ti per lo medesmo banco come per la precedente partita d. 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

20.7.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.111r) Exito in compera de piperni per servitio de detta fabrica V3 … (f.111t) - 1575 - A 20 de luglio al detto ms paulo sagese altri doc.ti tridice tt. quattro et gr. diece per lo medesmo banco [citarella et rinaldi] atteso l'altri diece l'ha R.ti per d.to banco, como per la precedente partita et sono per palmi 281 et un quarto de piperni lavorati et mesorati per ms vicenzo dela monaca a doc.ti 8 lo centenaro quali hanno servuto V3 tre peczi de deritto ala porta del mon.rio de dentro dove sta la rota et un peczo de volta che è il serraturo et un peczo de cantonciello accosto la rota et per lo architravo dela porta del rengratiatorio et tre peczi de deritto et uno d'architravo per una porta de poteca et una porta integra de potecha accosto il campanile dico docati d. 13.4.10. Et per quattordeci viagi de strauli quali inpiu volte hanno portato dala porta riale al monasterio li sup.ti piperni a gr. 12 per viagio doc.to uno tt. tre et gr. otto d. 1.3.8 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

20.7.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica … (f.118t) - 1575 - … A 20 de luglio a detto m.o ludovico [lanzetta] a cunto de ms beneduce ferruccio altri doc.ti tre per lavoratura de li sopra detti piperni d. 3.0.0. A di detto al p.to m.o lodovico altro doc.to uno quale seli è donato per le fatiche prese in accomodar' la porta del mon.rio piu volte d. 1.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

21.7.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.155r) Exito in compera de titti per servitio de detta fabrica - 1575 - … A 21 detto [de luglio] al sup.to mastro basile per lo banco de citarella doc.ti novi trentanove per lo preczo de domilia tecole et canali comprati ala marina de napoli a ragione de docati decenove tari dui et grana diece lo migliaro dico d. 32.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

23.7.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.145r) Exito in compera et lavoratura de ferri per servicio de d.ta fabrica … - 1575 - … (f.146r) A 23 detto [de luglio] ali p.ti qual'hanno portato dala poteca p.ta un'altra catena de peso de cantara due et R.la 64 posta alo meczo del refettorio tt. dui d. 0.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

28.7.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.101r) Exito in sfrattatura dele cantine dela nova fabrica del monasterio V3 - 1575 - … A 28 de luglio al sup.to m.o nicolò calvo per lo monte banco dela citarella et rinaldo altri doc.ti vinti a comp.to de doc.ti 73.2.17 atteso l'altri doc.ti cinquanta tre l'ha R.ti in questo modo … sono per sfrattatura de canne 163 de terreno cavato dale cantine ala ragione de car.ni quattro et meczo la canna secundo la mesura fatta per lo m.co pompeo bascio a 21 d'aprile dico pagati per detto banco de citarella et contanti doc. 53.2.17 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

29.7.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.101r) Exito in sfrattatura dele cantine dela nova fabrica del monasterio V3 (f.101t) - 1575 - … A ult.o d'ottobro a m.o martino d'amato et m.o fabio de sparamo quali hanno pigliato a sfrattar la cantina del refettorio et del camerone che sta appresso fatto per rengratiatorio a car.ni quattro la canna et dar le cofena quanto bisognia et farle sfabricar a spese del mon.rio tutte le mura che senge retrovassero docati trenta contanti in piu partite dali 29 de luglio per fi al p.nte di d. 30.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

29.7.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.155r) Exito in compera de titti per servitio de detta fabrica … (f.155t) - 1575 - … A 29 detto [de luglio] al sup.to m.o basile per la condottura de tecole mille et tricento da salerno ala marina de napoli doc.ti sette et gr. quindice d. 7.0.15 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

30.7.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A 30 d.to [luglio] al p.to mastro Gio: paulo per sei Giornate de mastro ala d.ta ragione d'un tari et quattro altre Giornate de manipuli ala medesmo ragione poste in far una fornace à una poteca nova locata ad uno ferraro et in rompere la maltonata per farge il condutto doc.ti dui d. 2.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 53r; Pinto; Ricerca 2010).

2.8.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.142r) Exito de denari pagati a bastasi per diversi servitii fatti ala fabrica nova … - 1575 - … (f.142t) … A 2 d'agusto ali detti per cavar dala cappella de S.to sabastiano dui sepulchri de marmo: et cinque altri peczi ritrovati sotto lo terreno del giardino et per quelli poi condurle al supportico avante lo refettorio novo per farle lavorare per le fontane inpiu volte doc.ti dui d. 2.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

4.8.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de denari che se pagano à persune provisionate per serv.o dela detta fabrica ut infra videlicet … al mag.co vicenzo dela monaca architetto … 1575 … A 4 d'agusto al detto doc.ti diece per una terza finienda à l'ultimo del p.nte dela sua provisione quale se li è augmentata in doc.ti trenta in denari et due butte di vino de trochia et meczo de griecho l'anno à causa che con molta dilligenza attende à detta fabrica et de piu attende ala fabrica dela nova ecclesia dico pagati d. 10.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 188r; Pinto, Ricerca 2010).

6.8.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A 6 d'agusto al detto mastro Gio: paulo per otto Giornate de m.o ala detta ragione d'un tt. e Giornate 13 de manipuli ala medesmo ragione poste in far lo mezzanino alla poteca del ferraro et in tagliar lo cantone dela casa dove habita lo Ecc.te Jac.o Aniello de bottis et in far la ciminera ala casa dove habita cicho et in fare la asamenta ala potechella docati quattro et tt. uno d. 4.1.0. A di detto alo mastro che imaltonò la strata avante la poteca nova dove s'era rotto per cacciare lo curzo ala chiaveca maiestra carlini nove et grana doe d. 0.4.12 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 53r; Pinto; Ricerca 2010).

9.8.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.101r) Exito in sfrattatura dele cantine dela nova fabrica del monasterio V3 (f.101t) - 1575 - … A 9 d'agusto a sabatino febraro et antonio de matteo per lo banco de citarella doc.ti diece correnti in cunto del terreno q.le hanno promesso sfrattar con dui carrettuni lo di dale cantine dela strata vicino lo campanile a car.ni nove la canna

con mesorarsele tutta la cantina se benge fossero prete d. 10.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

9.8.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.142r) Exito de denari pagati a bastasi per diversi servitii fatti ala fabrica nova … - 1575 - … (f.142t) … A 9 detto [d'agusto] ali detti per entrar dala strata nova dentro la fabrica le prete de sorrento venute sino ad hogie per le loggie porte et finestre in piu volte docati dui tt. uno et grana diece d. 2.1.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

10.8.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.127r) Exito in compera de prete de Sorrento dele loggie porte et finestre de la nova fabrica ut infra V3 - 1575 - … A 10 d'ag.to al supradetto mastro polidoro docati sidice contanti a cunto dele supra dette prete d. 16.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

13.8.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A 13 detto [agusto] al p.to mastro Gio: paolo per tre Giornate de m.o ala detta ragione d'un tt. et cinque Giornate de manipoli poste in far lo fuosso ad una dele poteche nove et in fare uno condutto per l'aqqua ala via nova et altri risidii doc.to uno et tt. tre d. 1.3.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 53r; Pinto; Ricerca 2010).

20.8.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A 20 detto [agusto] al predetto mastro Gio: paolo per una Giornata de m.o posta in bottar lo astrico delo mezzanino dela poteca nova dove habita lo ferraro tt. uno d. 0.1.0. A di detto al p.to m.o Gio: Paulo per otto Giornate di mastro ala d.ta ragione de un tt. et quattro Giornate de manipuli ala medesmo ragione poste in allargare l'arco de pepierno de dentro lo portico verso lo claustro doc.ti dui et tt. dui d. 2.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 53r-t; Pinto; Ricerca 2010).

22.8.1575 - a 22 de agosto ... 362/371 A Salvatore dello Giudice d. dece e per lui al s.r aless.o pansulio procuratore del ven.le mon.ro de **santo ligoro magiore** diss.o seli paga per una uscita de una casa tene locata dal d.o mon.ro sita alla strada de seggio de montagna alla pon.co [?] alincontro le grade de san paolo finita alla metà del p.nte a. de d. 20 lanno, declarando che d.o mon.ro è stato sodisfatto per m.o del d.o aless.o per tutto il tempo p.to che d.a casa è stata de d.o mon.ro (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

23.8.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A 23 detto [agusto] al pozzaro per Giornate trenta che in piu volte de questa estate ha poste in tirare acqua per far spognar la calce q.le era assai et havea bisogno d'acqua per non esserno state piogie à gr. 25 lo di doc.ti sette et mezzo d. 7.2.10. A di detto à Jo: filippo per Giornate 20 in piu volte de d.ta estate poste in adacquare le mura dela fabrica per starno brusciate del sole per non esserge state pioggie à grana 16 et le spese lo di, dico pagati in denari docati tre et tari uno d. 3.1.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 53t; Pinto; Ricerca 2010).

26.8.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A 26 detto [agusto] al detto mastro Gio: paulo per Giornate 40 de m.o et 25 de manipuli ala medesmo ragione d'un tari luna poste in pontellare et appedar lo campanile cosire et scosire lo muro de quello doc.ti tridice d. 13.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 53t; Pinto; Ricerca 2010).

26.8.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.138r) Exito in lavor de marmo per servitio de detta fabrica - 1575 - A 26 d'agusto 1575 a mastro ambrosio dela monaca et m.o luca antonio de marco marmorari per lo banco de citarella docati diece inparte de doc.ti 110 per li q.le hanno promesso far due fontane seu lavatorii de mano conforme ad uno designo allor consig.to sub. scritto de mano de me Donna fulvia caracciola per ordine dela R.da Abb.a a laude et giuditio d'experti con intervento de ms vicenzo de la monaca q.le promettono finirle per tutto lo mese d'aprile 1576 dico d. 10.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

31.8.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A ult.o detto [agusto] al detto mastro Gio: paulo per Giornate 15 de m.o et altre 15 de manipoli ala detta ragione d'un tari lo di poste in fabricar la portta piccola per la quale se intrava ala fabrica et levare lo taglio dela porta dela poteca dove habitava mastro loise de iorio et fabricarla et per prete et pizzolama necessarie per fabricar dette portte docati dui et in aprire la porta alo pontone dela strata nova per la quale se entra hogie ala detta fabrica doc.ti otto d. 8.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 53t; Pinto; Ricerca 2010).

3.9.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A 3 de 7bre al detto mastro Gio: paulo per Giornate tre de mastro et cinque de manipuli ala detta ragione d'un tari poste in scoprire lo tetto del ecc.ia et altre Giornate cinque de mastro et cinque de manipuli ala medesmo ragione poste in coprire lo talamo de detta Ecc.ia per conservarge l'intemplatura et lo stipo dove stavano li panni del Ecc.ia doc.ti tre et tari tre d. 3.3.0. A di detto al p.to mastro Gio: paulo per Giornate 25 de m.o et manipoli ala detta ragione d'un tt. luna poste in scalzare li pelieri de piperno del Ecc.a et cavar alcuni pezzi de marmo, che si son trovati sotto d.ti pileri, et in sfrattare la pianta de detta chiesa accio li mastri se possessero aiutare et in levar la porta di lingname q.le steva vicino l'altaro de S.ta maria del idria per la q.le s'usceva al claustro et fabricarla doc.ti cinque d. 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 54r; Pinto; Ricerca 2010).

3.9.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.98r) Exito fatto in lo terrapianare del claustro, et cellari vecchi dove ha da venir il giardino et altri lochi per servitio della fabrica … (f.98t) - 1575 - … A 3 de 7bro per cinque altre Giornate de dette carrette a mano poste in terrapianar de terreno dove era la chiesa vechia; lo solo dela q.le era piu bascio doc.to uno et gr. cinque d. 1.0.5 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

6.9.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de spese extra ordinarie fatte per servitio de detta fabrica [del mon.rio] … - 1575 - … A 20 detto [d'ottobre] al sop.to m.co pompeo bascio altri doc.ti tre per la terza mesura fatta dela detta fabrica nova a 6 de 7bro 1575 d. 3.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 81r; Pinto, Ricerca 2010).

13.9.1575 - Eodem die tertio dec.o mensis septembris 4e ind.nis 1575 neap. et proprie intus ven.le mon.rium **s.ti ligorij** a parte fabrice nove, ad preces nobis facta … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/7; Pinto, Ricerca 2010).

15.9.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.162r) Exito in compera de tavole et altri lingnami per servitio dela fabrica ut infra V3 … (f.164t) - 1575 - A 15 de 7bro al sup.to ms Gio: antonio d'urso per lo banco de citarella doc.ti trenta cinque à comp.to de doc.ti cinquanta quattro per lo preczo de travi 52 consig.te al mon.rio per le celle à car.ni diece et meczo l'uno atteso l'altri doc.ti 19 li sono stati pagati V3 doc.ti nove contanti et altri doc.ti 10 per lo monte dela pieta come di sopra d. 35.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

20.9.1575 - a 20 de sett.e ... f. 314/440 Alla s.ra donna Giulia Caracciola d. cento e per lei a paolo sagese peperniero diss.o sono a comp.to de d. 400, che li altri d. 300, ne ha recevuto d. 200 per q.o banco e d. 100 per il b.co de Turboli esso paolo e beneducci ferrucci come per cau.lle a q.le si reffere e d.i d. 400 ha receputi in conto delli piperni che esso paolo ha consignato e have da consignare per la ecc.ia nova de **s.to ligoro** d. 100 (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

22.9.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.127r) Exito in compera de prete de Sorrento dele loggie porte et finestre de la nova fabrica ut infra V3 - 1575 - … (f.127t) A 22 de 7bro a mastro antonio d'ambrosio doc.ti diece per lo banco de citarella et detti doc.ti diece seli sono dati incunto de m.o andrea suo fratello a cunto de dette prete d. 10.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

24.9.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.138r) Exito in lavor de marmo per servitio de detta fabrica - 1575 - … A 24 de 7bro ali sup.ti mastri ambrosio [dela monaca] et luca ant.o [de marco] altri doc.ti diece contanti incunto de dette fontane d. 10.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

6.10.1575-13.7.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: fatto per la R:da donna locretia Caracciola abbatessa de detto Mon:rio per mano de me fulvia Caracciola incominciato dalli XI de luglio 1572 al quale di se d..no principio a' detta fabrica … (f.201r) Exito de dinari spesi in la fattura dela cona dela nova ecc.a del mon.rio del'altare magior dove s' scriverra iniessatura pittura et indoratura ut infra - 1576 - A 28 de genaro 1576 a' mastro nuntio ferraro per il banco de citarella doc.ti diece a comp.to de doc.ti novanta como per li altri doc.ti 80 l'a R.ti v3 doc.ti 45 per lo medesmo banco in due partite l'anno precedente 1575 a 6 d'ottobro e l'altri doc.ti 35 contanti q.li seli sono pagati in parte de docati cento trenta per li q.li a promeso far la detta cona per tutta pasca prima ventura a giudizio e secundo lo disegnio del mag.co Gio: benardo dela lama dico d. 90.0.0. Per tante sbanghe de teglia grosse meczo palmo e rochi de teglia comp.ti ala montagna de s:to Angelo per mano de donna biatrice carrafa e donna lucrecia minutula a mastro basile inclusa la portatura doc.ti cinquanta d. 50. Per secatura de dette sbanghe et altre tavole de chiuppo che son venute dale ~~mon.rio~~ t.re del mon.rio dele n.re massarie per servitio de detta cona doc.ti sei d. 6.0.0. Per colla per incollar dette tavole docati quattro e tt. uno e per chiodi per inchiodar detta cona altri docati sei che giunti sono doc.ti diece e tt. uno d. 10.1.0. / d. 156.1 (f.201t) - 1577 - A 26 de genaro 1577 al p.to mastro nuntio per lo banco de citarella doc.ti cinque a comp.to de doc.ti 125 come che l'altri doc.ti 120 li son stati pagati v3 doc.ti 90 per la precedente partita et doc.ti 30 trenta contanti dico pagati altri d. 35.0.0. A 27 de 7bre 1576 a ms Gio: domenico de martino per lo banco de citarella incunto dela iniessatura de detta cona doc.ti diece a comp.to de doc.ti vinti d. 20.0.0. A 12 de marzo 1577 al p.to mastro nuntio contanti altri doc.ti undece essendose gionta ppiu opera nela detta cona che no era nel disegnio lo che s'haverra da giodicar per lo mag.co Gio: benardo dela lama quello che sel'averra da dare de ppiu del preczo fatto dico pagati d. 11.0.0. A 5 de giugno al detto mastro nuntio per citarella accunto detta cona altri doc.ti diece d. 10.0.0. A 13 de luglio al sup.to ms Gio: domenico de martino per lo sup.to banco altri doc.ti diece accunto dela d.ta inhiessaura d. 10.0.0 / d. 86; in anno 1576 a.t. d. 156.1 / d. 242.1.(ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto; Ricerca 2010).

- Nell'Altar maggiore è la tavola dentrovi quando *Christo salì in cielo, da una candida nube velato*, il tutto fù opera di Gio. Bernardo Lama (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p.363).
- Nella chiesa delle Monache di **S. Ligorio** la tavola dell'altare maggiore, *Cristo ascendente in cielo* ed altri quadri a' lati … (BNN, Brancacciana, ms. Tutini [1574-1670] f. 88t.-98t; Filangieri, *Documenti* ..., IV 1888 p.109).
- Nell'Altar maggiore è la Tavola, rappresentante l'Ascensione di Christo al Cielo, opera di Giam-Bernardo Lama (Sarnelli, *Guida* ..., 1688 p.261).
- S. Gregorio … La tavola che vi si vede, nella quale stà espressa l'Ascensione del Signore fù dipinta dal nostro Gio. Berardino Lama (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.258).
- **San Ligoro** ... il quadro dell'Ascensione, del Lama (Parrino, *Napoli* …, I 1700 p.219).
- … [p.611v] … Si rende poi detta chiesa oltre modo rinomabile, ed in somma stima, non solo per l'avvertito, e descritto sin ora, ma per le rare, ed insigni pitture, che si sono ravvisate starvi … il quadro principale del cap'altare è di Berardino Lama, anche degno pittore nostro napoletano … (ASNa, Mon. sopp. 3425, c.1740; Pinto, Ricerca 2011).
- Infrattanto; benchè gli si presentassero occasioni di far dell'opere grandi, poichè erano state vedute con applauso varie immagini dipinte per molti particolari, ed anche una Tavola infra le altre nella Chiesa di **S. Gregorio Armeno**, volgarmente detta S. Liguoro, ove si vede espressa l'Ascenzione del Signore con molto popolo intorno, tra 'l quale egli fece alcuni ritratti al suo modo eccellenti, poichè anche in questa parte della pittura, egli potè giostrare co' migliori dell'età sua (De Dominici, *Vite* …, II 1743 p.116).*
- La tavola del primo Altare coll'Ascenzione del Signore è di Berardino Lama (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.96).
- Dietro l'altar maggiore … mirasi la gran tavola *dell'Ascensione del Signore*, opera di Bernardo Lama (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri …, 1845 p.289).
- La tela in alto che rappresenta la Risurrezione di Nostro Signore, è opera di Bernardo Lama. Questo quadro è situato in mezzo ad un gran tabernacolo di marmo con colonne di rosso di Parigi; il Cristo all'Orto più in alto è dello stesso autore (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.101).
- Dietro l'altar maggiore ... mirasi la gran tavola dell'Ascensione del Signore, opera ragguardevole di *Bernardo Lama* (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.762).
- Tribuna ... la tavola dell'Ascensione e il piccolo dipinto superiore di Cristo nell'orto sono del Lama (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- La cona ha bella prospettiva con colonne rosso di Francia, la gran tavola dell'*Ascensione* del Lama (1508-1579) la tela "*Cristo nell'Orto*„ del medesimo grande pittore (Molinaro, *San Gregorio Armeno*, 1929 p.12).
- … l'opera del maestro che il De Dominici considera giovanile, anzi nata fra ripensamenti della più antica cultura raffaellesca (egli afferma, nel contesto, fra il 1520 ed il 1527), *l'Ascensione* di capo altare in **S.**

Gregorio Armeno, rende ad un esame obiettivo una idea di cultura ben più progredita, difficilmente anteriore al 1550 (Bologna, *Roviale* …, 1959 p.69).
- Giovan Bernardo Lama … è il termine di un prolungato confronto, come ben dimostra quest'Incredulità di Tommaso della chiesa della Maddalena di Atrani che mi sembra di poter ricondurre al nostro pittore (si confronti ad esempio il Cristo con quello dell'Ascensione di **San Gregorio Armeno** del 1580 circa). Anch'essa è evidentemente derivata da un modello piniano del 1573: il quadro della cappella Teodori del Duomo di Napoli … e per il convento di San Gregorio Armeno dove, oltre alla tavola di cui abbiamo parlato (e all'ovale posto sopra e, forse, ai quadretti laterali di cui parla il Tutini) (Zezza, *Giovanni Bernardo Lama* …, estratto dal "Bollettino d'Arte" del Ministero BB.CC. n.70, 1991 p.7).
- Sopra l'altare è posta grande tavola dell'*Ascensione*, databile agli anni '80 del XVI secolo, di Giovan Bernardo Lama, documentato a Napoli dal 1560 al 1600, seguace della corrente pietistica e devozionale ed autore anche del piccolo ovale raffigurante *Cristo nell'orto* (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.464).
- [5] L'*Ascensione* di San Gregorio Armeno è oggi ritenuta del 1580 circa (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1540-1573 …, 1996 p. 259, 265 e 280; Zezza, in De Dominici, *Vite* …, ed. 2003 I p.648).

10.10.1575 - Die dec.o mensis octobris 4[e] ind.nis 1575 neap. et proprie intus ven.le mon.rius **s.ti ligorij** a parte fabrice nove ad preces nobis factas pro parte sbta partium personaliter accessimus ad dictum ven.le mon.rium et dum essemus ibidem in d.to loco … in n.ri presentia constitutis infr.is ven.libus religiosis abatissa et monialibus dicti monasterij videlicet sore lucretia caracciola abatissa, s. julia caracciola, s. cornelia caracciola, s. elionora caracciola, s. hier.a caracciola, s. paula brancatia, s. joanna sersalis, s. joanna de loffredo, s. fulvia caracciola, s. anna caracciola, s. victoria barrili, s. cornelia barrili, s. joanna pignatella, s. lucretia de tolfa, s. portia sersali, s. victoria de tolfa, s. martia caracciola, s. julia brancatia, s. isabella brancatia, s. julia sersali, et s. lucretia minutula majorem et saniorem partem monialium dicti mon.rii j.mo totum dictum mon.rium et moniales ipsius facientibus et representantibus ut dixunt congregatis et cohadunatis in unum in dicto loco ad sonum campanelle more et loco solitis consentientibus … Agentibus et intervenientibus ad infra omnia nomine et pro parte dicti mon.rii s.ti ligorij, et pro eodem mon.rio et successoribus … ex una parte, et m.co joanne ant.o dela torina de neap Agente ad infra omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefate vero R.de Abatissa et moniales d.to nomine sponte app.nt coram nobis et d.to joanne ant.o presente olim dictum mon.rium locasse … cumque dictum mon.rium indigeret … jam indiget magna pec.e suma pro supplendis expensio occurrentibus pro nova fabrica et ampliatione d.ti mon.rii nec habere pecuniam pro manibus aut bona minus utilis seu pretiosa ex quorum pretio posset mon.rium … ordinaverunt et deliberaverunt p.te R.de abatissa et moniales pro minori damno dicti mon.rii pro habendis pecuniis ad effectum p.tis vendere et alienare nonnulla bona et census … [segue elenco beni e censi da dismettere] judice julio pisano de neap. ad contratto, m.co Alex.o pansulio de neap. … mag.s joanne quaranta … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/7; Pinto, Ricerca 2010).

14.10.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.[rio] de s.[to] ligoro magiore** … Exito de spese extra ordinarie fatte per servitio de detta fabrica [del mon.rio] … - 1575 - … A 14 d'ottobre per mano de m.o Gio: paulo d'alando doc.ti sei per due barche de rapillo venute da portice che si ha da ponere nela scesa et incordonatura dela porta d. 6.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 81r; Pinto, Ricerca 2010).

15.10.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.[rio] de s.[to] ligoro magiore** … Exito de spese extra ordinarie fatte per servitio de detta fabrica [del mon.rio] … - 1575 - … A 15 detto [d'ottobre] per la portatura del d.to rapillo dala porta dela marina del vino al mon.rio con le salme quale sono state 118 a grana due et meczo l'una docati dui tari quattro et grana quindice d. 2.4.15. A di detto per portatura de dudice some de bricciuni dala marina al mon.rio li quali hanno servuto per lo sop.to astrico dela scesa et in cordonatura dela porta a gr. tre per soma grana trenta sei lo preczo di esse nonse cava fora per averlo havuto donato dal mercante dela calce dico d. 0.1.16 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 81r; Pinto, Ricerca 2010).

20.10.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.[rio] de s.[to] ligoro magiore** … Exito de spese extra ordinarie fatte per servitio de detta fabrica [del mon.rio] … - 1575 - … A 20 detto [d'ottobre] al sop.to m.co pompeo bascio altri doc.ti tre per la terza mesura fatta dela detta fabrica nova a 6 de 7bro 1575 d. 3.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 81r; Pinto, Ricerca 2010).

20.10.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.[rio] de s.[to] ligoro magiore** … (f.155r) Exito in compera de titti per servitio de detta fabrica … (f.155t) - 1575 - … A 20 de 8bro al sop.to m.o basile per la condottura d'altre mille et tricento tecole da salerno ala marina de napoli altri doc.ti sette et gr. quindice d. 7.0.15 … A di detto al sup.to m.o basile doc.ti vinti sette et tt. dui a comp.to de doc.ti cinquanta sette e tt. dui per preczo de le 4000 tecole comprate a salerno ala sup.ta ragion de doc.ti 14 lo migliaro

atteso l'altri doc.ti trenta l'ha R.ti a 9 de luglio como per la sop.ta partita d. 27.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

21.10.1575 - m° debiti pro mon.rio s.ti ligorij. Die viges.o p.° mensis octobris 4e ind.nis 1575 neap. et proprie in ven.li mon.rio **s.ti ligorij** a parte fabrice nove, constituti … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/7; Pinto, Ricerca 2010).

21.10.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1575 - … A 21 de 8bro al supradetto ms nardo de martino … d. 354 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 16r; Pinto; Ricerca 2010).

22.10.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A 22 de 8bro al detto mastro Gio: paulo per sei Giornate che lui hà vacato al molo ad far carricar la calce per ritrovarnose altre Gente del mon.rio alle vendegne ala d.ta ragione d'un tari lo di carlini dudice d. 1.1.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 54r; Pinto; Ricerca 2010).

23.12.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.142r) Exito de denari pagati a bastasi per diversi servitii fatti ala fabrica nova … - 1575 - … (f.142t) … A 23 de Xbro ali sup.ti car.ni tre e gr. due e meczo per entrar dala strata ala fabrica travi tridice d. 0.1.12 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

27.10.1575 - emp.o introitum pro beatrice nucerina et isabella de dominici. Die viges.o septimo mensis octobris 4e ind.nis 1575 neap. et proprie intus mon.rium **s.ti ligorij** a parte fabrice nove … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/7; Pinto, Ricerca 2010).

29.10.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A 29 d.to [8bro] al detto m.o Gio: paulo per tre Giornate de m.o ala detta ragione d'un tari lo di poste in tagliar le mura che se sono ritrovate dentro la cantina del refettorio tari tre et per doi altre Giornate de mastro et doi altre de manipoli poste in far uno muro à tra cora alincontro dela casa del pisano altri tt. quattro gionti sono d. 1.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 54r; Pinto; Ricerca 2010).

31.10.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.101r) Exito in sfrattatura dele cantine dela nova fabrica del monasterio V3 (f.101t) - 1575 - … A ult.o d'ottobro a m.o martino d'amato et m.o fabio de sparamo quali hanno pigliato a sfrattar la cantina del refettorio et del camerone che sta appresso fatto per rengratiatorio a car.ni quattro la canna et dar le cofena quanto bisognia et farle sfabricar a spese del mon.rio tutte le mura che senge retrovassero docati trenta contanti in piu partite dali 29 de luglio per fi al p.nte di d. 30.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

4.11.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.142r) Exito de denari pagati a bastasi per diversi servitii fatti ala fabrica nova … - 1575 - … (f.142t) … A 4 de 9bro ali detti in piu volte dal mese de Gennaro per fi al p.nte di doc.ti undice per **carriatura de piperni sassi marmo et colonne dela ecclesia vechia derrochata** poteche del mon.rio fabricate case derrochate et alcuni peczi de piperno novo dala strata condure et conservare ala fabrica nova ala quale s'havevano da poner in opera dico doc.ti 11.0.0. Et per carriatura de travi novi comprati per le celle dala strata dentro la fabrica nova per non possernoge entrare le bestie et de tant'altri travi et chianche vechie levate dale case derrochate et de **tante correie levate dala Ecc.a vechia** conservate nela fabrica nova et per carriatura de quattro de dette correie e travi dal loco dove stevano condutte al campanile per soppontarlo et per ritornarle de poi al medesmo loco doc.ti sei tt. quattro et grana dicessette dico d. 6.4.17 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

5.11.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A 5 de 9bro al sup.to m.o Gio: paulo per diece Giornate de m.o et otto de manipolo poste in assettar li corduni ala scesa dela porta ala detta ragione docati tre e tt. tre d. 3.3.0. A di detto al detto per due altre Giornate de m.o poste in tagliare le mura dentro la cantina sotto lo refettorio novo tt. dui d. 0.2.0. A di detto al p.to per scippar e de novo rifar una parte de muro

dela cella che vene vicino al campanile tt. tre d. 0.3.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 54t; Pinto; Ricerca 2010).

8.11.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.124r) Exito incompera de gattuni de sasso per le logie et lavor de quelle - 1575 - … (f.124t) A 8 de 9bro a m.o cesaro fabricator per lavoratura d'altri 28 palmi de corduni de sasso che sono mancati per la sup.ta scesa dela porta del mon.rio a ragion de gr. tre dela lavoratura essendose ritrovati li sassi in casa car.ni otto et gr. quattro d. 0.4.4 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

12.11.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: fatto per la R:da donna locretia Caracciola abbatessa … Introito de dinari Recevuti per causa delle pietanze delle monache le quale de volonta de tutte, se spendeno nelle construttioni delle logie del nuovo monasterio … A 12 de novembro 1575 dal s.or Jacono antonio grisone per lo banco de monte negro doc.ti cinquanta per la pietanza del monacato dele R.de ypolita et Giulia grisone sue figlie (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 9r; Pinto; Ricerca 2010).

19.11.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A 19 detto [9bro] al detto [m.o Gio: paulo] per una Giornata de mastro e manipolo posti in tompagnare lo muro à t.ra lota delo correturo dele celle nove verso le case de la R.da donna Giulia caracciola e due altre giornate de mastro poste in tagliar lo restaglio del muro dela clausura verso le case dove habitan lo s.or de bottis per allargar lo camerone sopra l'infermaria tari quattro d. 0.4.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 54t; Pinto; Ricerca 2010).

19.11.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.106r) Exito de denari pagati a tagliamonti per servitio de detta fabrica … (f.106t) - 1575 - … A 19 de 9bro per cinque Giornate de tagliamonti poste in lovar le mura dela cantina sotto lo porticale novo ad ragione de car.ni tre lo di dele quale lo mon.rio ne paga la mita solam.te e laltra mita li fabricaturi per servirnose dele prete car.ni sette e meczo d. 0.3.15 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

24.11.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio … - 1575 - … A 24 de novembro ali sup.ti fabricaturi [Gio: paolo de a landra mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: lorenzo de acunto] per lo detto monte de la pieta altri doc.ti seicento sittanta nove tt. uno et gr. decedotto per tutta la fabrica fatta dali 21 d'aprile 1575 per fi ali 6 de 7bre secundo appare per la mesura fatta per lo mag.co pompeo bascio a detto di dico d. 679.1.18 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 34r; Pinto; Ricerca 2010).

24.11.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A 24 detto [9bro] al p.to m.o [Gio: paulo] per otto Giornate de m.o e quattro de manipoli posti in tagliar la portella del puoteca piccola e assettarge lo piperno, ala detta ragione de car.ni dui lo di doc.ti dui et tt. dui d. 2.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 54t; Pinto; Ricerca 2010).

24.11.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.89r) Exito de spese de monitione in servitio de d.ta fabrica … (f.89t) - 1575 - … A 24 de novembre per portatura de 14 some de arena per ponerla ala scesa del mon.rio dove sta la incordonatura de sassi essendosenge bottato l'astrico ad gr. 2 per soma sono gr. vint'otto d. 0.0.28 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

24.11.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.138r) Exito in lavor de marmo per servitio de detta fabrica - 1575 - … A 24 de 9bro à m.o paulo d'alandra doc.to uno et tt. uno per sei giornate poste in movere una preta grande de marmo retrovata atterrata nela cantina in la casa de ms marcello ferraiolo spetiale accosto la grada de s.to paolo per esso donata al mon.rio et in spianar le mura che vi erano, à torno et à m.o ambrosio dela monaca altri doc.ti dui per secatura de detto marmo in tre pieczi accio se possesse condure al monasterio et per condure li d.ti peczi dala d.ta casa al mon.rio altri doc.ti tre e tt. dui che giunti son d. 6.3.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

9.12.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio … - 1575 - … A 9 de Xbro ali sup.ti

fabricaturi [Gio: paolo de a landra mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: lorenzo de acunto] per lo detto monte de la pieta doc.ti docento a conto dela la fabrica fatta al mon.rio dali 6 de settembre 1575 per fi a questo di dico d. 200.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 34r; Pinto; Ricerca 2010).

10.12.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A 10 de Xbro al sup.to [m.o Gio: paulo] per due Giornate poste in coprir de terreno l'astrico dela scesa dela porta tt. dui d. 0.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 54t; Pinto; Ricerca 2010).

10.12.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.106r) Exito de denari pagati a tagliamonti per servitio de detta fabrica … (f.106t) - 1575 - … A X de dicembro per tre Giornate poste in sfabricare la certa parte de muro trovato ala cantina (f.107r) sotto lo refettorio ala sup.ta ragione de grana vinti sei lo di per la mita spettar al mon.rio ut supra carlini tre e grana nove d. 0.1.12 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

10.12.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.138r) Exito in lavor de marmo per servitio de detta fabrica - 1575 - … (f.138t) A X de Xbro ali sop.ti marmorari [mastro ambrosio dela monaca et m.o luca antonio de marco] altri doc.ti sei contanti in cunto de le dette fontane d. 6.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

17.12.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … - 1575 - … A 17 detto [Xbro] al p.to [m.o Gio: paulo] per due Giornate de m.o poste in tagliar uno stipo alo correturo del dormitorio verso lo mag.co pisano ala sop.ta ragione tt. dui d. 0.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 55r; Pinto; Ricerca 2010).

20.12.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.149r) Exito in compera de chiovami et ferri per servitio dela fabrica ut supra V3 - 1575 - A 20 de Xbro 1575 a ms iac.o aniello perrella per lo banco de citarella doc.ti vinti otto à comp.to de doc.ti quaranta come che li altri doc.ti dudici li sono stati pagati contanti et sono per lo preczo de tanti chiovi meczi chiovi anielli de lamia guczaro li chiantaroli fibie e al altre sorte de chiovame che hanno servuto nel'informar dele lamie ne li residii dele clausure **nela cona** e altre opere nove che per fi à questo di sono fatte per servitio dela nova fabrica del n.ro mon.rio d. 40.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

23.12.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio … - 1575 - … A 23 detto [Xbro] ali sup.ti fabricaturi [Gio: paolo de a landra mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: lorenzo de acunto] altri doc.ti cento a conto de detta fabrica fatta dal detto di 6 de settembre 1575 per fi a questo di d. 100.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 34r; Pinto; Ricerca 2010).

24.12.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.172r) Exito de denari pagati ali mandisi in cunto del'opera dela fabrica del mon.rio lo p.nte anno 1575 ut infra V3 - 1575 - A 24 de Xbro a mastro Gio: matteo caruso e mastro ettorro buono mandisi doc.ti cinquanta cinque e gr. diece in piu partite dal mese de marzo per fi al p.nte di, in cunto del'opera che fanno de porte, finestre e altre cose necessarie dela loro arte inservitio dela nova fabrica del mon.rio d. 55.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

31.12.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio … - 1575 - … A ult.o Xbre 1575 ali sup.ti fabricaturi [Gio: paolo de a landra mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: lorenzo de acunto] per il monte della pieta altri doc.ti cento sissantotto e tt. dui in cunto dela detta fabrica fatta dal detto di 6 di 7bre 1575 per fi a detto di dico d. 168.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 34r; Pinto; Ricerca 2010).

31.12.1575 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de denari che se pagano à persune provisionate per serv.o dela detta fabrica ut infra videlicet … al mag.co vicenzo dela monaca architetto … 1575 … A ult.o de Xbro al detto altri doc.ti diece per un'altra terza finita a questo dì d. 10.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 188t; Pinto, Ricerca 2010).

1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: fatto per la R:da donna locretia Caracciola abbatessa … Introito de dinari R.ti d'alcune particolari monache per doversone spendere in li infrascritti effetti v3 … Dala R.da donna giohanna deloffredo cellarara nel'anno 1576 per spendere ali pulpiti del'hospitio e refettorio docati sittanta correnti (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 5t; Pinto; Ricerca 2010).

1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … (f.55r) - 1576 -
- per 4 giornate poste in poner arena con terreno sopra l'astrico del portico novo e per 20 some d'arena; docato uno e tt. dui d. 1.2.0
- per 112 Gior.te poste nel'infermaria V3 9 in finir d'alzar lo cannone dela ciminera delo camarone de detta infer.a e in tagliar lo restaglio del muro dela clausura dove è fatto d.to cannone una in tagliar lo muro delo corritorello de d.ta infer.a dove è la gradiata: una in annettar lo meczanino de d.ta infer.a; 10 in fare le pertosa dela ingattoniatura de detto correturo: 5 in ponerge li gattuni de sasso; 24 in la fabrica de d.to correturo: 4 in la cappa dela ciminera de d.ta infermaria e far lo curso e batterlo: 20 in multi residii fatti in d.ta infer.a: 8 in far una pectorata al correturo p.tto e 30 in buttar l'astrico in d.ta infer.a a ragion di car.ni dui per homo doc.ti vinti quattro d. 24.0.0 e tt. dui per 2 gior.te poste in sceglier le prete de calce per la tonica d. 0.2.0
- (f.55t) per 5 Gior.te poste nel potecuozo V3 in voltare una lamioza e tagliar uno nichio del destro de d.to potecuozo e 2 per farge due grade e levarne certto terreno che so doc.to uno d. 1.0.0 e per le prete per la detta lamioza car.ni tre d. 0.1.10
- per 12 giornate in sarcire la scesa sopra le poteche nove e in refare uno pogio al muro de s.to lorenzo disfabricato per le carrette del mon.rio d. 2.2
- per 477 Gior.te poste nele cantine V3 in annettar la cantina dove ha da star lo grano per posserge buctar l'astrico 2 in repianar d.ta cantina X de tagliamonti a car.ni 3 luno per tagliar la quinta de d.ta cantina; 16 in sgarrare d.ta gionta e farge la carace e anniti 9 in tagliarge la portta e finestra 4 in sterrapienarla per posserge buctar l'astrico 4 in fabricar la portta de detta cantina dala banda dela scesa nova dela portta del mon.rio 39 in sterrar la cantina che sta sotto l'hospitio verso la cocina e in far la scesa nova e la porta per entrar in d.ta cantina 17 in sfrattar una lamia a crocetta fatta sotto l'in claustro per dar lustro ala detta scesa 5 in tagliar nel muro novo una porta ale cantine accio da luna se possa passar allaltra 19 poste ala sup.ta scesa dela cantina dove sono posti li travi di cerqua per guaduni, 6 in buttar l'astrico in detta scesa e lavatorio 21 per levar lo terreno dala cantina sotto refettorio q.le l'haveva da cavar mastro fabio de sparano 50 in far rapillo e in ricciar la cantina del vino 271 in buctar l'astrico in detta cantina (f.56r) del vino, 271 in buttar l'astrico in d.ta cantina e batterlo farge uno fosso voltarge la lamia in d.to fosso e farge lo cursso che so doc.ti novanta sei e tari dui dico d. 96.2.0 et per dar l'acqua ale dette cantine dove s'havevano da buttar li detti astrichi car.ni cinque d. 0.4.10
- per 4 Gior.te poste in fare la cappa dela ciminera deli lavatorii sotto l'infermaria d. 0.4.0
- per 70 Gior.te poste in piu volte in sfrattar lo corttiglio del'opera per posserge andare la carretta a mano e ponerge la calce e levar altre pretecaglie e sfabricar una portta al'in claustro vechio docati quattordici d. 14.0.0
. per 59 Gior.te poste nela cocina V3 2 in allargare lo cannone del paviglione 6 in disfar lo boccaglio del puczo sotto la cocina e retornarelo a fare piu largo per fi ala lamia dela cocina 8 in cavar e tagliar lo cursso de d.ta cocina 12 in tagliar due finestre 24 in tagliar la scesa di dentro la cocina ala cantina dele legne 7 in tagliar doi p.li alo muro dela clausura per la piscinella de d.ta cocina che in tutto sono doc.ti undici e tt. quattro d. 11.4.0
- per 27 Gior.te poste in far li destri del mon.rio V3 24 (f.56t) in fare li nichi tanto del dormitorio de bascio quanto de suso et in farge lo sbentaturo 3 in far uno anito e sfondar li curzi de detti destri che so doc.ti cinque e tt. dui e per le prete che so andate in d.ti nichi e sbentaturi doc.to uno tt. uno e gr. cinque che giunti sono d. 6.3.5
- per 2 Gior.te poste in scippar l'ultima tesa de piperno dela gradiata grande et in retornarla a far piu piana tt. dui d. 0.2.0
- per 13 Gior.te poste nel bello vedere V3 4 in tagliar la spica del restaglio del muro dela clausura e crescere uno morillo de d.to restaglio per fi ala traviatura 3 in buttar l'astrico del bello vedere una in cominciar a tagliar lo muro dela clausura per farge la intofolatura deli necessarii una in ponere una cancella de ferro ala finestra del bello vedere 4 in tagliar lo muro per allargar d.to bello vedere che so doc.ti dui e tt. tre d. 2.3.0
- per 112 Gior.te poste nela clausura V3 4 in abattere lo muro vechio dela clausura 8 in tagliar la porta nel muro dela clausura nova verso lo mag.co angrisano per la qual s'entra al cortigliozzo 9 in fabricar l'altra porta che era nel medesmo muro X in agiustar lo muro de detta clausura tagliato per li tagliamonti 4 in reboccarlo 9 intonecar l'intofolatura versso la strata nova e far lo condutto per trovar la chiaveca e intofolarllo

24 in tagliar lo muro dela clausura verso lo mag.co pisano per farge l'intofolatura e intonecarllo 4 in reboccar lo muro dela clausura e tagliar una finistrella verso la casa dove (f.57r) habitava il s.or de bottis 15 in alzar uno muro ala clausura verso il mag.co pisano a terra lota X in far l'intofolatura a maczochola bactuta alo muro dela clausura verso la casa p.tta del s.or bottis 15 in bottar uno astrico alo camarone congiunto con lo muro dela clausura che son doc.ti vinti dui e tt. dui d. 22.2.0
- per 21 Gior.te poste in le due celle smandate che stanno una sopra laltra incontro la porta del mon.rio novo V3 una in fabricarge la ciminera nela cella del dormitorio de bascio 2 in sfractar una gran quantita de terreno da d.ta cella 2 in poner una cangella ad una fenestra dala banda del fundico del mon.rio 16 in scippar li gattuni dela logetta dela clausura del mon.rio vechio per ponerli ala logetta dela cella de sopra e in voltarge la lamiella e ponergi d.ti gattuni che so docati quattro e tt. uno d. 4.1.0
- per 15 Gior.te V3 13 poste in ponere 16 finestre de maltuni ale finestre del tetto e 2 poste in abbatter una casalina dove hera lo cellaro vechio doc.ti tre d. 3.0.0
- per 42 Gior.te poste nela terracza sopra la spenza V3 3 in sfratar certto terreno da d.ta terracza 22 in farge li arvari e 17 in farge li pogi tanto a d.ta terracza quanto ala logetta disopra ala istessa clausura sono d. 8.2.0
- per 3 Gior.te poste in coprire de terreno l'astrico del soppigno verso pisano tari tre d. 0.3.0
- (f.57t) per 2 Gior.te poste in fabricar le pertosa dove venevano a ponerse secundo il primo designio li gactuncielli del curso del acqua del tetto nel soppignio verso angrisano lo quale poi e stato fatto piu alto tt. dui D. 0.2.0
- per una giornata posta in bottar acqua ali curzi del tetto per mantenerlli frischi tari uno d. 0.1.0
- per 140 Gior.te poste in assetar le loggie e balaustri tanto nel dormitorio de bascio quanto de sopre doc.ti vinti otto d. 28.0.0 et altre 60 Gior.te poste in far li parttimenti in dette loggie e assettarge le ienelle sopra sono docati dudici d. 12.0.0
- per 83 Giornate poste nele finestre deli dormitorij V3 33 in ponerge li peczi d'astrico e 50 in quagliare d.te finestre del dormitorio de bascio e di sopra de stanti e sopre imposte che so doc.ti sidice e tt. tre d. 16.3.0
- per 2 Gior.te poste in accomodar in la fabrica nova il loco dove se havessero possuto tener le galline tt. dui d. 0.2.0
- per 25 Giornate poste in accomodar e annettar li correturi e celle V3 6 in annettar il correturo del dormitorio 3 in annettar lo terreno dele celle e 16 in levar lo terreno dale celle del dormitorio de bascio che so docati cinque d. 5.0.0
- (f.58r) per 58 Gior.te poste nela poteca sotto lo campanile V3 14 in tagliar la portta dove era la figura 11 in sterrapienar d.ta poteca X in farge lo fosso del destro e nichio e voltarge la lamia 19 in farge uno meczanino e altri residii 3 in far la finestra del mes.o de d.ta poteca e una in buttar l'astriciello de d.to meczanino che so doc.ti undici e tt. tre d. 11.3.0
- per 12 Gior.te poste in assetar li peczi d'astrico ali finistrali del tetto dala banda del corttiglio e ali finistrali dele strade docati dui e tari dui d. 2.2.0
- per 20 Gior.te poste in fabricare la portta che fò fatta per le carra sop.a lo campanile che po' sene e fatta poteca d. 4.0 et per tante prete poste in fabricar detta portta dove so canne 11 de fabrica a car.ni 4 la canna doc.ti quattro e tt. 2 d. 4.2
- per 7 Gior.te poste V3 in agiutar ad impire le carrette a mano e 2 in tagliar dui lustri ala despenza appresso ala cocina doc.ti uno e tt. dui d. 1.2.0
- per 26 Gior.te poste V3 20 in scippar partte deli vasuli de sasso del corttiglio vechio e 4 in terrapienar partte d'esso corttiglio e altre doi giornate poste in scippar le catene di ferro dal inclaustro vechio che so doc.ti cinque e ttari uno d. 5.1.0
- (f.58t) per 74 Gior.te poste in li stipi V3 67 neli stipi fatti neli correturi deli dormitorii e 3 neli stipi fatti ala cella de donna carmelia pig.lla 4 in multi residii fatti in detti correturi doc.ti quattordeci e tt. quattro d. 14.4.0
- per 20 Gior.te poste in far otto sedetore e nichi tagliati ala gradiata maiestra versso lo muro dela clausura doc.ti quattro d. 4.0.0
- per 226 Gior.te poste nel campanile V3 in sderocchar la lamia vechia e voltarge una lamia nova piu alta con farge uno intersuolo rebocharlo e scarpellarlo d'alto fin à bascio buttarge uno astrico e batterlo spognare calce e saglirla ad alto doc.ti quaranta cinque e tt. uno d. 45.1.0
- per 3 Gior.te poste in far una gradiatella da sopra la terracza dela cocina per posserse saglir nela spenzolella sop.a lo portico dela cocina tt. tre d. 0.3.0
- per 12 Gior.te poste inlo tetto V3 4 in tagliar l'intofolatura de sopra d.to tetto per fi a bascio verso pisano 3 in alzarge le pettorate dele finestre 2 in poner una correia nel finistrale del d.to tetto per posser haver la vista de S.to martino 3 in annettar lo terreno de detto tetto docati dui e tari dui d. 2.2.0
- per 6 Gior.te poste V3 4 in agiostar l'arco dela lamia sopre la portta nova e doi in cacciar lo rapillo dal loco dove s'ha da pintar la cona d. 1.1.0
- (f.59r) per 12 Gior.te poste nele poteche nove V3 X in far lo fosso del destro con lo nichio et la lamiacza nela poteca nova sopra lo campanile e una a batter l'astrico de d.ta poteca e un'altra a bianchiar l'altra poteca sopre al ferraro che so doc.ti dui e tt. dui d. 2.2.0

- per 142 poste nel cortigliozo dove hanno d'entrar le carra versso la via nova V3 una in appianar d.to corttigliozo con lo sciamarro 35 in assettar d.to cortiglio deli sassi q.li foro levati dal cortiglio vechio 8 in far la grada che scende in d.to cortigliozo dal piano dela gradiata maiestra 68 in la chiavica fatta in d.to cortiglioczo che và per l' via nova per fi ala strata maiestra de san lorenzo che so doc.ti vinti e tt. dui d. 20.2.0
- per 108 Gior.te poste nele grate dele donne V3 39 in far lo muro de dette grate e assettarge li piperni farge ponere la cancella con farge la spica una in scippar lo piperno del arco dela gradiata dela casa del conte de san valentino q.le se posse ala portta de detta grata 2 in scippar due grade de pipeno de dentro lo mon.rio vechio quale dapoi sono poste ala gradiata de dette grate 30 in buttar l'astrico nelo camarone de dette grate e farge uno camariello per lo destro 16 in tagliar la portta dele grade e assettarge lo piperno e farge la gradiata X in far lo fosso con l'intofolatura del detto destro e altre X in tagliare la porta da dentro lo mon.rio dala banda del'inclaustro e in far una lustra ala cantina sotto lo grado de detta porta e assettarge li piperni che gionti insieme sono docati vinti uno e tt. tre d. 21.3.0
- (f.59t) per 260 Gior.te poste in la piscina verso pisano V3 50 in fare le 4 pedamente ali cantuni e teste de quella 30 in informarla e voltarge la lamia de sotto e farge lo ietto d'un palmo 60 in alzare le mura X in agiustar lo muro dela clausura che responde a d.ta piscina X in reboccare d.te mura X in fare lo rapillo con tecole pittate per la tonica e astrico 50 in intonicarlla à maczoccola battuta e arrenderla X in bottar l'astrico de bascio con li lacerti intorno e batterlo e 30 in informare voltare e incosciare la lamia de sopra che sono doc.ti cinquanta dui d. 52.0.0
- per 9 Gior.te poste in tagliar e rebochare lo muro dela clausura e dela cocina per ingrandire la piscinella piccola de detta cocina doc.to uno e tt. quattro d. 1.4.0
- per tirar quattro correie per assettar l'in claustro car.ni cinque e per 25 Gior.te poste in tagliare le mura e ponerge 17 catene nel'inclaustro d. 5.2.10
- per 9 Gior.te poste in la camera dove s'hanno da lavar la testa le donne monache nel dormitorio de bascio V3 7 in la intofolatura fatta in q.lla e 2 in annectar uno lamioczo che sta sotto detta camera e và intorno lo paviglione dela cocina doc.to uno e tt. quattro d. 1.4.0
- per 7 Gior.te poste in sfrattar le prete che erano cacciate dala piscina verso pisano per posserge in d.to loco ponere calce doc.to uno e tt. dui d. 1.2.0
- (f.60r) per 3 Gior.te poste in scippare una porta e una ciminera dentro lo mon.rio vechio quale son poste V3 la porta nel camerone del portico a mano dexstra e la ciminera nela sup.tta camera dove l'hanno da lavar la testa d. 0.3.0
- per 1501 Gior.te poste in spognare calce fare rappillo scarpellar adaqquar buttar tutte l'astriche con arrenderle salarle d'arena fatte neli correturi sopra l'in claustro neli correturi e celle de tutto il dormitorio de bascio lo quale se ben per la capitolatione fatta con li fabricaturi si dovevano far a staglio il mon.rio l'ha fatte a gior.te a car.ni quattro lo di mastro e manipolo accio detti astrici venessero meglio che sono d. 300.1.0 dico docati trecento e un tt.
- per X Giornate poste in alzar uno boccaglio de puczo dala cantina sotto le grate dele donne per fi alo correturo de primo dormitorio doc.ti dui d. 2.0.0
- per 230 Gior.te poste in fare rapillo ricciare adaqquare buttar l'astrico batterlo e arrenderlo nel hospitio docati quaranta sette e tt. uno d. 47.1.0
- per X Gior.te poste in fabricare una porta che entrava all'hospicio da sotto il portico per esserse notato de signo doc.ti dui d. 2.0.0
- per 14 Giornate poste in tagliare lo czoccolo che s'era lassato nel muro del hospitio tagliato per allargar (f.60t) lo cortiglioczo dove hanno d'entrare le carra dele vittoaglie e dele legne del monasterio docati dui e tari quattro dico docati d. 2.4.0
- per 4 Gior.te poste in tagliar la spica accosto il paviglione dela cocina dove e fatto un camerino nel dormitorio de suso tari quattro d. 0.4.0
(ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto; Ricerca 2010).

1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.^{rio} de s.^{to} ligoro magiore** … (f.142r) Exito de denari pagati a bastasi per diversi servitii fatti ala fabrica nova … - 1576 -
- (f.143r) per 235 travi portati per fi avante la porta del mon.rio con li carri e da d.to loco entrati per li bastasi dentro lo mon.rio pagato a ragione de gr. doi e mezo luno d. 6.0.15
- per 58 correie portate con li carri per fi alo largo de s.to lorenzo per non posserno passar piu avante le carre e da d.to loco condotte dentro lo mon.rio per detti bastasi à ragione de gr. 6 l'uno d. 2.4.18
- per tante giornate de bastasi post'in piu volte in carriar li lignami dele case derroccate dele R.de ipolita capana e dele brancazie e d'una parte dela casa che fu comparata dal conte de san valentino e in residiar tutti li lingnami e li titti de d.te case e in portar molti altri travi dal mon.rio vechio al novo volendose ponere in opera à car.ni dui lo di doc.ti quattordice e tt. quattro d. 14.4.0
- per tante giornate de detti bastasi post'in piu volte per levar li titti e le correie dell'Ecc.a vecchia quale stevano al'hospitio e ala spenza nova volendosenge bottar l'astrico e in saglir le ienelle dele logie e li

pelastrielli d'esse logie de prete de sorrento e in saglir la ciminera quale steva nela camera dove s'a da lavar la testa e in saglir la porta de piperno disfabricata da capitolo per fabricarla nela camera dele donne e in saglir quattro gattuni di piperno dal mon.rio vechio al novo per ponergli nela logia dela camera del dormitorio de sopra al'in contro dela porta del mon.rio ala med.o ragione de car.ni dui lo di doc.ti dieci tt. tre e gr. otto d. 10.3.8
- (f.143t) per tante giornate de detti bastasi post'in saglir li sassi del'imbasolatura del cortiglio vechio ala fabrica nova ala detta ragione doc.ti 4.1.0 e per carriar certa quantita de terreno che se trovò ale pedamente dela Ecc.a nova ala fabrica nova per pastenar ala d.ta ragione altri doc.ti 3.1 che gionti fando la suma de d. 7.2.0
- per diversi viagi de cangelle vechie portate dal mon.rio ala poteca de m.o gioia e de molte catene del'in claustro da d.ta poteca al mon.rio d. 2.0.15
- per tante giornate de bastasi post'in pigliar l' marmo levate dala Ecc.a vecchia qual stevan' al cortiglio e condurle ala Ecc.a nova dove s'havevano da poner in opera d. 3.3.0
- per tante giornate di d.ti bastasi poste in sfrattare li lingnami vechi como sono porte finestre chianche e lingnami dele celle del dormitorio de bascio dove se conservavano sotto chiave e scenderle ala cantina de sotto l'hospitio per haverse da buttar l'astrico in d.te celle e in saglire da d.ta cantina le d.te chianche con altri lingnami per far le forme dele lamie del'inclaustro e poi ritornarla nella medesmo cantina al tempo che se sformorno d.te lamie ala d.ta ragione de car.ni dui lo di d. 9.3.0
(ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1.1-24.12.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.^{rio} de s.^{to} ligoro magiore** … (f.172r) Exito de denari pagati ali mandisi in cunto del'opera dela fabrica del mon.rio lo p.nte anno 1575 ut infra V3 … - 1576 - A 24 de Xbro 1576 al sup.to m.ro io: matteo e m.ro basile e m.ro hettorro buoni mandisi doc.ti vinti contanti acomplimento d'altri doc.ti trecento cinquanta nove q.li in piu partite settimana per settimana hanno R.ti contanti dal primo de Gennaro per fi al p.nte di a cunto del'opera che hanno fatta e fando del tetto porte finestre e altre residie tanto dentro la fabrica nova quanto nele poteche nove de for lo monasterio d. 359.0.0. per la tenta dele fogliette del'intempiatura dela corsseia del dormitorio di sop.a doc.to uno d. 1.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

12.1.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.^{rio} de s.^{to} ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1576 - … A 12 de Gennaro 1576 a ms nardo de martino … d. 334 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 16t; Pinto; Ricerca 2010).

17.1.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.^{rio} de s.^{to} ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1576 - … A 17 detto [Gennaro] a ms Giacovo antonio bono core … d. 35 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 17r; Pinto; Ricerca 2010).

21.1.1576 - MDLXXVI Adi xxi de genaro … A D. locretia caracciola abb.a di **s.to ligoro** d. trentacinque tt. 1.5 e per lei a jacobo antonio bonocore disse sono per lo preczo di pisi 360 di calce li à venduto per servitio della fabrica del loro monasterio portati et consignatoli in d.a fabrica a ragione de d. 20 lo cantaro di detti pisi degli il m.rio li à pagato la portatura delle salme 25, e per lui a fran.co capuano per altritanti, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

21.1.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.^{rio} de s.^{to} ligoro magiore** … (f.106r) Exito de denari pagati a tagliamonti per servitio de detta fabrica … (f.107r) … - 1576 - A 21 de Gen.ro 1576 a m.o sabatino tagliamonte per tre giornate poste in tagliar le muraglie vechie dela cantina sotto refettorio dove se trovorno certe colonne di marmo de la quale tagliatura il mon.rio ne paga la mita e l'altra mita li fabricaturi a ragione di car.ni tre lo di che so d. 0.2.5 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

28.1.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.^{rio} de s.^{to} ligoro magiore** … (f.201r) Exito de dinari spesi in la fattura dela cona dela nova ecc.a del mon.rio del'altare magior dove s' scriverra iniessatura pittura et indoratura ut infra - 1576 - A 28 de genaro 1576 a' mastro nuntio ferraro per il banco de citarella doc.ti diece a comp.to de doc.ti novanta como per li altri doc.ti 80 l'a R.ti v3 doc.ti 45 per lo medesmo banco in due partite l'anno precedente 1575 a 6 d'ottobro e l'altri doc.ti 35 contanti q.li seli sono pagati in parte de docati cento trenta per li q.li a promeso far la detta cona per tutta pasca prima ventura a giudizio e secundo lo disegnio del mag.co Gio: benardo dela lama dico d. 90.0.0. Per tante sbanghe de teglia grosse meczo palmo e rochi de teglia comp.ti ala montagna de s:to Angelo per mano de donna biatrice carrafa e donna lucrecia monutula a mastro basile inclusa la portatura doc.ti cinquanta d. 50. Per secatura de dette sbanghe et altre tavole de chiuppo che son venute dale ~~mon.rio~~ t.re del mon.rio dele n.re massarie per servitio de detta cona doc.ti sei d. 6.0.0. Per colla per incollar dette tavole docati quattro e tt.

uno e per chiodi per inchiodar detta cona altri docati sei che giunti sono doc.ti diece e tt. uno d. 10.1.0. / d. 156.1 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto; Ricerca 2010).
- MDLXXVI Adi xxx di genaro … f. 331 A D. locretia caracciola abb.a d. dece e per lui a nunczio ferruccio [sic] disse a comp.to de d.ti 90 q.li se li danno in conto delli pise che si deveno quando havera finita la cona del loro monasterio di s.to ligoro a lui cont.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

31.1.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.98r) Exito fatto in lo terrapianare del claustro, et cellari vecchi dove ha da venir il giardino et altri lochi per servitio della fabrica … (f.98t) … - 1576 - … A ult.o de Gennaro 1576 a paulo pellegrino per 14 giornate de carrette a mano poste in terrapienar piu lochi dela Ecc.a vechia dela fabrica a gr. 25 lo di d. 3.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

15.2.1576 - MDLXXVI Adi xv de febraro … f. 331 A lucretia caracciola abb.a d. decedotto e per lei a benaduce ferruccio peperniero disse a comp.to di d. 28 atteso li altri d. 10 ha recevuti contanti e sono in conto delli piperni che ha da consignare al m.rio di **s.to ligoro** e per lui a fabio giulio coliatore disse in conto dela portatura delli piperni che li exthraeno da soccavo in questa città a lui contanti (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).
- Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.111r) Exito in compera de piperni per servitio de detta fabrica V3 … (f.112r) - 1576 - A 15 de febraro 1576 al p.to ms beneduce per lo banco de citarella e rinaldo doc.ti 18 à comp.to de docati 28 in cunto deli piperni dico d. 28.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

16.2.1576 - Don.o c.a mortis pro ven.li mon.rio s.ti ligorij. Die 16 mensis februarij 4e ind.nis 1576 neap. et proprie in ecc.ia seu loco ubi ad presens celebratur misse monialibus mon.rij s.ti ligorij, ad preces nobis factas pro parte Antonie de majo de neap. accessimus ad d.tum locum et finestra a parte interium craterus d.ta Ant.a laborans morbo … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/8; Pinto, Ricerca 2010).

19.2.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica … (f.119r) - 1576 - A 19 de febraro 1576 al sup.to mastro ludovico [lanzetta] altri doc.ti trenta contanti a comp.to de docati sissanta quali seli son pagati in diversi partite a cunto del lavor' deli piperni vechi d. 30.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

21.2.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de **s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio … A 17 de 7bre 1578 alli detti [Gio: paolo de a landra mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: lorenzo de acunto] per lo banco de citarella e rinaldo doc.ti domilia quattro cento cinquanta sette tt. dui et gr. diecedotto a complimento de docati 2925.4.18 che seli dovevano V3 doc.ti 2563.4.12 per la fabrica fatta nel detto n.ro mon.rio dal detto di 6 de 7bre 1575 per tutto l'anno 1575 per tutto l'anno 1577 in virtu de cinque mesure fatte per lo mag.co pompeo bascio tabulario una a 21 de febraro 1576 de doc.ti 931.2.3 … (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 34t; Pinto; Ricerca 2010).

24.2.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica … (f.119r) - 1576 - A 24 detto [de febraro] al p.tto [mastro ludovico lanzetta] per lavoratura de dui gattuni per ponerli ad una finestra dove piglia l'aqqua del tetto d. 0.0.15 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

25.2.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1576 - … A 25 de febraro al sup.to ms nardo … d. 400 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 17r; Pinto; Ricerca 2010).

28.2.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de spese extra ordinarie fatte per servitio de detta fabrica [del mon.rio] … - 1576 - A penultimo de febraro 1576 a mastro Gio: quaranta doc.ti tre per levar alcuni tavuti de marmo dal loco dove furno posti al tempo che se profanò la Ecc.a vechia e condurli ala Ecc.a nova d. 3.0.0.
- per portatura de doi cimaselle de piperno per l'inclaustro per non possere havere lo straularo con lo q.le se tene lo partito per lo mon.rio d. 0.1.0.
- per alzare le correie per posser assettar l'in claustro pagato ali predetti fabricaturi d. 1.0.0.
- per doie scale una de piedi 36 e l'altra de 34 consignate a detti fabricaturi per detto effetto d. 2.4.10.

- per allogatura d'uno insarto per tirar l'archi travi del'inclaustro dati a d.ti fabricaturi d. 0.0.10.
- per 16 chiovi de libra posti nel'informar del claustro à grana cinque l'uno d. 0.4.0.
- per doi pale di ferro et una zappa longa e dui cati comprati a tempo se butto l'astrico del dormitorio de bascio d. 1.0.0.
- per quattro barchate de rapillo de portice per l'astrichi che sono buttati nele loggie dele celle de sopra e de (f.82r) bascio e nella scesa dela cantina e si e comprato d.ti rapillo de portice per che li detti astrichi vengono piu forti q.le s'e havuto à diversi preczi che in tutto sono doc.ti 13.4.0 e per la portatura d'esso dal molo piccolo al mon.rio altri doc.ti 6.2.0 che giunti so d. 20.1.0.
- per 2307 salme de rapillo dolce per l'astrichi che son buttati nella corsia et celle del dormitorio de bascio nel'hospitio e nella cam.a de dentro e de fore dele grate dele donne nella cantina del vino e nel'altra cantina piu dentro che ha da servire per spenza dela cellarara q.le rapillo s'è comprato à causa che li astrichi dele celle de sopra e del granaio q.li son fatti à staglio non sono riusciti à sudisfacione e per questo s'è resoluto che questi altri astrichi si facessero à giornate dove nge è andata detta q.tità de rapillo ove s'è comprato à diversi preczi quali in tutto ascende a doc.ti sissanta tt. dui e gr. dudice d. 60.2.12
- per allogatura e fattura de tanti barrili per buttar l'astrichi docato uno e per 47 salme de genestre posti sopra l'astrichi scoperti à gr. 25 la salma doc.ti diece e per altre sei some d'herbe per lo medesmo effetto doc.to uno quali giunti sono doc.ti d. 13.2.5
- per portatura de tante salme de lotama carriata in dui di con una bestia per ponerla in li medesmo astrichi gr. 25 e per 45 some d'arena per salar l'astrichi coperti delo appartamento de bascio doc.to uno tt. uno e gr. quindici d. 1.4.0
- (f.82t) per 25 canaluni de creta posti ali colarci del tetto per cacciar l'aqqua for deli titti a gr. 6 l'uno doc.to 1.2.10 e per la portatura d'essi gr. 12 che giunti so d. 1.3.2
- per 16 canaluni di rama V3 6 de peso de libre 29 à gr. 18 la libra e 10 de peso de libre 43 la libra posti in lo claustro doc.ti tridice tt. uno e gr. dicinnove d. 13.1.19
- per 4 giornate di poczari q.li hanno tirata l'aqqua per spognar la calce per la mità che tocca al mon.rio d. 1.2.10
- per 82 tofoli per la intofolatura dele privase in contro la casa dove habita ms Gio: maria miliano à gr. 2 l'uno doc.to uno tt. 3 e gr. 4 e per la portatura d'essi dal molo piccolo al mon.rio gr. 17 che giunti so d. 1.4.1
- per 130 altri tufoli posti in tre intofolature fatte per pigliar l'aqqua deli tetti per le tre piscine à rag.ne de doc.ti cinque lo centenaro doc.ti sei tt. dui e gr. dece per sei cantare con le pigne poste in d.te intofolature doc.to uno per tanti tofolille posti ala piscinella gr. diece e per la portatura deli sup.ti tufoli tt. uno e per tante prete quale sono andate in dette tofolatura tt. uno che giunti sono d. 8.0.0
- per tanti peczi d'astrico posti V3 hala logia del dormitorio al astrico dela cocina al correturo dela infermaria e al campanile a gr. 3 lo palmo doc.ti 5 e per la bastionatura d'essi doc.to uno giunti so d. 6.0.0
- (f.83t) per tante prete comprate à diversi preczi posti nella fabrica dela piscina, ala clausura verso pisano: nella pettorata dela cocina dela infermaria: nella cappa del lavatorio: e in alzar lo cannone; nello campanile nela chiaveca che escie fore: nella piscinella della cocina: e nel'arvaro fatto sopr'ala spenza doc.ti trentuno e gr. dicessette d. 31.0.17
- per doi fune d'erbe e 4 barrile per lo puczo per che s'haveva da lavorar à giornate doc.to uno e tt. uno e per conciatura de tante mecze butte per spongnar la calce tt. quattro che giunti so d. 2.0.0
- per allogatura d'uno insarto per scendere le colonne de marmo dal campanile e un'altra volta con li barricelli e taglie per tirar le colonne dala cantina d. 1.2.15
- per tante altre prete poste in li partimenti dele loggette dele celle de sopra e in voltar la logetta del dormitorio de suso al'incontro dela porta e in far le grate dele donne e in fabricar la porta del hospitio doc.ti sette tt. tre e gr. diece d. 7.3.10
(ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

29.2.1576 - MDLXXVI Adi xxviiij de febraro … f. 331 A D. lucretia caracciola abatessa d. dece e per lei a paolo camillino disse per tagliatura di 400 e uno peczo di jennelle a 15 carlini lo centenaro et 3400 chianche a ragione de carlini 12 lo m.ro q.le sono state tagliate nella selva de loro mon.rio per servitio di loro fabrica a lui contanti (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

29.2.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.98r) Exito fatto in lo terrapianare del claustro, et cellari vecchi dove ha da venir il giardino et altri lochi per servitio della fabrica … (f.98t) … - 1576 - … A ult.o de febraro al d.to [paulo pellegrino] per 21 altre giornate de d.te carrette a mano per la medesmo causa [terrapienar piu lochi dela Ecc.a vechia dela fabrica] d. 5.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1.3.1576 - Assignatio introjtum durante vita pro R.dis sororibus fulvia, anna, dianora, et beatrice caracciolis (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/8; Pinto, Ricerca 2010).

2.3.1576 - MDLXXVI Adi ij di marzo … A D. lucretia caracciola ab.a d. sette t. 3 e per lei a gio luise di fusco disse sono per la sua … in tagliare jenelle 300 in la loro a ragione di carlini xv lo centenaro et 2600 chianche puro tagliate in d.o loco a ragione de carlini 12 lo migliaro a lui contanti (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

17.3.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.106r) Exito de denari pagati a tagliamonti per servitio de detta fabrica … (f.107r) … - 1576 - … A 17 de marzo al p.to [m.o sabatino tagliamonte] per 37 gior.te in tagliar lo restaglio del muro dela clausura verso li angrisani d. 11.0.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

23.3.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: fatto per la R:da donna locretia Caracciola abbatessa … Introito de dinari Recevuti per causa delle pietanze delle monache le quale de volonta de tutte, se spendeno nelle construttioni delle logie del nuovo monasterio … A 23 de marzo 1576 dal s.or ferrante caracciolo per la pietanza dela R.da dianora caracciola sua figlia monacata in detto mon.rio per lo banco de ravaschero doc.ti cinquanta (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 9t; Pinto; Ricerca 2010).

28.3.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: fatto per la R:da donna locretia Caracciola abbatessa … Introito de dinari Recevuti per causa delle pietanze delle monache le quale de volonta de tutte, se spendeno nelle construttioni delle logie del nuovo monasterio … A 28 detto [de marzo 1576] dala s.ra laura mormile per la pietanza dela R.da dianora caracciola sua figlia monacata in detto mon.rio contanti doc.ti cinquanta (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 9t; Pinto; Ricerca 2010).

6.4.1576 - MDLXXVI Adi vi di aprile venardi … f. 860 A d. lucretia caracciola abbatessa d. trenta e per lei a lacono anello perella disse sono in conto di tanti chiavami, e consig.ti per servitio della fabrica del loro m.rio di **s.to ligori** a lui contanti d. 30 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

7.4.1576 - MDLXXVI Adi vij di aprile sabato … f. 860 A d. lucretia caracciola abb.a d. trenta e per lei a benaduce ferruccio disse sono a comp.to di d. 220.2.10 che in piu partite si sono pagati ad esso benaduce contanti e per banco per fino al presente dì in conto delli piperni che a consignati et a da consignare per servitio della fabrica delloro mon.rio di **s.to ligoro**, declarando che in essa non se includeno le partite pagate a lodovico lanzetta e compagni che lavorano detti peperni a lui contanti d. 30 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).
- Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.111r) Exito in compera de piperni per servitio de detta fabrica V3 … (f.112r) - 1576 - … A 6 d'aprile al p.to [ms beneduce] per detto banco doc.ti trenta à complimento de doc.ti 220.2.10 essendo che li altri li sono stati pagati como nelle precedente partite e l'altri doc.ti 62.2.10 contanti in cunto deli piperni ha consignati e ha da consignare per serv.o dela fabrica d. 92.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

9.4.1576 - MDLXXVI Adi viiij di aprile lunedi … f. 860 A d. lucretia caracciola abb.a d. vinti e per lei a m.ro ausilio coragio intagliatore di prete di sorrento disse celi paga a comp.to de d. 48 come che li altri d. 28 sono stati pagati a m.ro polidoro conestavoli per banco et contanti e seli danno a conto delle prete de sorrento che ha consignate e ha da consignare lo p.to polidoro a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).
- Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.127r) Exito in compera de prete de Sorrento dele loggie porte et finestre de la nova fabrica ut infra V3 … (f.127t) - 1576 - A 7 d'aprile 1576 per lo banco de citarella al sup.tto m.o ~~Amb~~ polidoro e per lui a m.o ausilio coragio doc.ti vinti a cunto dele d.te prete d. 20.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

14.4.1576 - Die 14 aprilis 1576 in mon.rio **s.ti ligorij** civ.te neap. a parte fabricatione constituti in n.ri presentia intrascripti fabius et jo.nes robertus de baudo fratres apparunt de eorum et intr.ti mon.rij ordine et v.te fuisse factas per m.cum pompeum bassum tabularium neap.num mensurationem de fabrica et laboribus per eos etalius eorum nomine factis in instr.to opere pro toto preterito usque in p.ntis mensis et repertum fore ipsos fecisse opus ducatorum quingetorum quatraginta quatuor tarenos trium et gr. duorum pro ut ex d.ta mensura d.ti die 13 facta per dictum tabularium cuius originale penes eum conservatum apparere dixunt ex ea cuius operis p.ti facti declarant recepisse a R.da d.na julia caracciola olim abatissa d.ti mon.rii de contantis in pluribus vicibus ducatos quingentum triginta quinque inclusis int.is duc.is quinquaginta receptis de contanti vigore intr.ti instr.ti rogati manu p.ti nostri ex.ni et sunt ad complementum ducatorum 544.3.2, pro integro opere fabrica et laboribus per ipsos fratres factis usque in dictum 13 diem p.ntis mensis in d.te opere

et ecc.ia, nam reliquos ducatos noves tarenos tres et gr. duo p.ti … coram nobis p.ti et receperunt a d.ta R.da julia de contantis, de quibus 544.3.2 ut supra recepisse et sic de d.to opere et laboribus usque in dicti diem fac… … a d.ta R.da julia ac mon.rio sponte coram nobis eamdem R.da julia … quietaverunt et facientes et finem … judice jo.ne … de lando de neap. ad contratto m.co pompeo basso nob. Alfonso seviglia lucang.o demarco et mag.o basilio buono de neap (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/8, a lato; Pinto, Ricerca 2010).

14.4.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.127r) Exito in compera de prete de Sorrento dele loggie porte et finestre de la nova fabrica ut infra V3 … (f.127t) - 1576 - A 14 detto a cola fran.co parmese torniere q.le lavora li balaustri per d.to banco doc.ti novi tt. dui e gr. diece a comp.to de doc.ti 17 atteso l'altri doc.ti 7.2.10 l'a R.ti contanti a cunto de detto lavor' de balaustri d. 17.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- MDLXXVI Adi xvij di aprile martedi … f. 860 A d. locretia caracciola abb.a d. nove e meczo e per lei a cola fran.co parmese disse sono a comp.to di d. 13.2.10 disse celi paga a conto della lavoratura di 800 balaustri de prete de sorrento e tanto piu bisognera per l'opera mon.rio quale promette darli perfecti per tutto lo mese di giuglio del p.nte anno a lui contanti (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

15.4.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.101r) Exito in sfrattatura dele cantine dela nova fabrica del monasterio V3 … (f.102r) - 1576 - … A 15 d'aprile 76 ali sup.ti fabio de sparano et martino d'amato doc.to uno e tt. uno contanti a comp.to de doc.ti 31.1.0 como che li altri doc.ti 30 son stati pagati come per la precidente partita e sono per la cavatura dela sup.ta cantina [del refettorio et del camerone che sta appresso] de canne 78 de terreno mesorata per lo mag.co vicenzo dela monaca a rag.ne de car.ni 4 la canna de cavatura d. 1.1.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

16.4.1576 - Die 16 mensis aprilis 1576 neap. constituti in n.ri presentia … fabius de baudo pro ducatis viginti … fratres robertus solvant ei solvere.unt infra dies duos ab hodie, sicut ab con.ne … eum … roberto … opere sponte, coram nobis cexit … roberto complementum instri operis fieri promissi int. mon.rio per ipsos fies vigne … fabius, nec utilitatis nec perdite, nec quicquam habet nec habere et pretendere a d.to jo.ne roberto nec a d.to mon.rio ex ea operis p.ti nec per preterito nec per futuro, ex … illud per complemendi … jo.nes robertus assumit in se solum et tam … jo.nes robertus que ibidem p.ntes, jo.nes et camillus de baudo eius filiis inter.tes ad majorem cautelam cum consensu et in parte operis p.ti … judice jo.ne ang.o de lando de nap. ad contratto, mag.ri paulo sagisio mag.ri pesso de baudo, luca ang.o de marco et fran.co de baudo, eodem die sup. mag.ri fabius coram nobis recepit a sup. jo.ne roberto sup. d.torum viginti sibi solvit promisso vigore precedentis … de quibus quietatis d.tum jo.nem robertum pre.ntem et per inde oblig. … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/8, a lato; Pinto, Ricerca 2010).

17.4.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.127r) Exito in compera de prete de Sorrento dele loggie porte et finestre de la nova fabrica ut infra V3 … (f.127t) - 1576 - A 17 detto al p.tto m.o ausilio a cunto del sup.tto polidoro per lo detto banco altri doc.ti 26.1.0 dico d. 26.1.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- MDLXXVI Adi xviij di aprile mercordi … f. 860 A d. locretia caracciola abb.a … A detta d. vintisei tt. 1 e per lei a m.ro ausilio coragio à cunto de m.o polidoro conestavole a comp.to de d. 74.1 come che li altri d. 48 li sono stati pagati videlicet d. 28 l'anno 1575 ut supra e d. 20 à 7 del p.nte per il n.ro banco disse celi paga a conto delle prete di sorrento et lavoratura di esse come in le precedenti partite oltra li d. 13.4 che li sono pagati contanti per preczo et lavoratura de 138 gactucelli posti al curto del ticto e per dar exito alacqua a lui contanti (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

17.4.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.127r) Exito in compera de prete de Sorrento dele loggie porte et finestre de la nova fabrica ut infra V3 … (f.127t) - 1576 - … A di detto [17 d'aprile] al sup.tto m.o Andrea d'ambrosio e a m.o stefano de corado suo compagnio per lo banco p.tto doc.ti 10 a comp.to de doc.ti 55 atteso l'altri doc.ti 45 l'hanno R.ti cio e doc.ti 20 nel anno 1575 in doie partite come per le precidente partite Altri doc.ti 10 contanti e li restanti doc.ti 15 per polisa del m.co vicenzo dela monaca a 29 de marzo per il banco de turboli al q.le poi son stati pagati contanti e sono à cunto de dette prete de sorento d. 35.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- MDLXXVI Adi xviij de aprile mercordi … f. 860 A d. lucretia caracciola abb.a d. dece e per lei a m.ro andrea de ambrosio et m.ro stefano coragio insolidum disse sono a comp.to de d.55 atteso li altri li sono stati pagati videlicet d. 20 di essi nel'anno 1575 e li restanti nel p.nte anno videlicet d. 15 per lo banco di turboli per polisa del m.co vic.o della monica à 29 di marzo et d. 20 contanti oltra li d. 12 pagatoli per lo preczo de 120 gatuncelli à grana x l'uno posti al curto del ticto per dar exito alacqua gli d. 55 seli sono pagati a conto

delopera delle prete di sorrento e lavoratura di esse in le sud.te partite a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

18.4.1576 - MDLXXVI Adi xviij de aprile mercordi … f. 860 A D. lucretia car.la abb.a d. trenta e per lei à ant.o de vito disse sono in conto de legnami li ha consig.ti ha da consignare per servitio della fabrica delloro monasterio, e per lui a gio: luise di fusco per altretanti a lui contanti d. 30 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

2.5.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.155r) Exito in compera de titti per servitio de detta fabrica … (f.156r) - 1576 - … A 2 de magio ali marinari per la conduttura de 800 tecole da Salerno ala marina de napoli a rag.ne de car.ni cinque e meczo lo centenaro doc.ti quattro e tt. dui d. 4.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

4.5.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.155r) Exito in compera de titti per servitio de detta fabrica … (f.156r) - 1576 - … A 4 detto [de magio] ali marinari per la conduttura d'altre 1300 tecole da Salerno ala marina de napoli ala medesmo rag.ne de car.ni cinque e meczo lo centenaro doc.ti sette e gr. quindice dico d. 7.0.15 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

9.5.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.145r) Exito in compera et lavoratura de ferri per servicio de d.ta fabrica … (f.146t) - 1576 - A 9 de magio 1576 a mastro carlo carvone ferraro docati dui tt. tre e gr. diece per la manifattura e lavoratura de tre cancelle fatte per servitio del mon.rio V3 una per lo bello vedere e due altre per le due celle che stanno sopra la porta del mon.rio una sop.a laltra accosto lo campanile de peso de cantaro uno e R.la sidice quale son fatte de R.la 133 de ferro vechio in verga che il mon.rio l'ha consignate atteso le restante R.la 16 seli son fatte bone per lo sfrando dico docati d. 2.3.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

10.5.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1576 - … A 10 de magio al detto [ms nardo] … d. 330. A di detto … d. 70 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 17r; Pinto; Ricerca 2010).

11.5.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.155r) Exito in compera de titti per servitio de detta fabrica … (f.156r) - 1576 - … A 11 detto [de magio] ali marinari per la conduttura d'altre 1150 tecole e canali da Salerno ala marina de napoli ala sup.ta rag.ne de car.ni cinque e meczo lo centenaro doc.ti dieci tt. dui e grana diece d. 10.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

19.5.1576 - MDLXXVI Adi xviiij di magio, sabato … f. 1193 A d. lucretia car.la abb.a d. vinti doi e per lei a gratiano romito disse per lo preczo di millecento tecole et canale che si face venire dala cita di salerno e quelli consegnati alla marina di napoli a rag.e di d. 20 lo migliaro e quelli serveno per la fabrica del mon.rio di **s.to ligoro**, a lui contanti d. 22 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).
- Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.155r) Exito in compera de titti per servitio de detta fabrica … (f.156t) - 1576 - … A 19 detto [de magio] a gratiano romito per lo banco de citarella doc.ti vinti dui per lo preczo de 1100 tecole e canali ch'a fatto venir al mon.rio da salerno e l'a cons.te ala marina de napoli a ragione de docati vinti lo migliaro d. 22.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

19.5.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.138r) Exito in lavor de marmo per servitio de detta fabrica … (f.138t) - 1576 - A 19 de magio 1576 al sup.to mastro ambrosio per lo banco de citarella doc.ti diece a comp.to de doc.ti 74 como che l'altri doc.ti 64 l'ha R.ti V3 doc.ti 26 nel'anno precedente e l'altri doc.ti 38 nel p.nte anno in piu partite de contanti che giunti li detti doc.ti 38 con li doc.ti 10 dela p.nte partita fanno la summa de docati quarant'otto d. 48.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- MDLXXVI Adi xxij di magio, martedì … f. 1193 A D. lucretia caracciola abb.sa d. dece e per lui a m.ro ambrosio della monica marmoraro disse sono a comp.to de d. 74 come che li altri d. 64 seli sono pagati in più partite e sono in conto del lavore de marmo per li finestrone delloro monasterio a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Revisione 2010).
- Della Monica Ambrogio … Nel 1576 … Anche in quell'anno intagliava i marmi per finestroni del monastero di S. Gregorio Armeno, nella ricostruzione ordinata dalla badessa Lucrezia Caracciolo ed eseguita su disegno dell'arch. Vincenzo della Monica … 22 maggio (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.159).

22.5.1576 - MDLXXVI Adi xxij di magio, martedì … A lo Abb.e jo mattheo pansulio d. dece e per lui al s.r Abb.e Cesaro doda can.co nap. no procuratore cessionario e donatario del ven.le m.rio di **s.to ligoro magiore** de n.li m.te instr.to fatto alli 12 di marzo 1573 per mano di n.re Gio ba pacifico … (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

24.5.1576 - MDLXXVI Adi xxiiij di magio, giovedi … f. 1193 A d. lucretia car.la abb.a di **s.to ligoro** d. vinti cinque tt. 1.15 e per lei a jacobo amatruda disse sono per lo preczo di 1300 tecoli et canali che ha fatto al mon.rio portati da salerno et consignati alla marina a rag.e de d. 19 il migliaro per servitio della fabrica di s.to ligoro, a lui contanti d. 25.1.15 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).
- Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.155r) Exito in compera de titti per servitio de detta fabrica … (f.156t) - 1576 - … A 23 detto [de magio] a iacovo d'amatrano per d.to banco doc.ti vinti cinque tt. uno e gr. quindice per lo preczo de 1300 tecole e canali che ha vendute a ragione de doc.ti 19.2.10 lo migliaro consignati ala marina d. 25.1.15 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

30.5.1576 - MDLXXVI Adi xxx di magio mercordi … f. 1193 A locretia caraciola abb.a de **s.to ligoro** d. quarantanove tt. 2 e per lei a navaro de atrano disse sono per lo preczo e portatura da Salerno insino alla marina di duamilliacento tegole e canale per lui consignatoli in servitio della loro fabrica, a lui contanti d. 49.2 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).
- Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.155r) Exito in compera de titti per servitio de detta fabrica … (f.157r) - 1576 - … A 30 detto [de magio] a navarro d'atrano per d.to banco de citarella doc.ti quarantanove e tt. dui per lo preczo de 2400 tecole e canali a ragione de doc.ti 20.2.10 lo migliaro condutti ala marina de napoli d. 49.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

30.5.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.138r) Exito in lavor de marmo per servitio de detta fabrica … (f.138t) - 1576 - … A 30 detto [de magio] al p.to [mastro ambrosio] per lavoratura de quaranta canalielli de marmo per le logette docati quattro d. 4.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

31.5.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.92r) Exito in sfrattatura dele marrame dale case derocchate del terreno de giardino e altre calcerogne … (f.94r) - 1576 - … A di detto [ult.o de magio] al sup.to cicco per altri 200 viagi de carrette V3 100 dala strata nova e 100 dala poteca sotto lo campanile à gr. 3 lo viagio d. 7.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

31.5.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.98r) Exito fatto in lo terrapianare del claustro, et cellari vecchi dove ha da venir il giardino et altri lochi per servitio della fabrica … (f.98t) … - 1576 - … A ult.o de magio al d.to [paulo pellegrino] per 24 altre giornate de d.te carrette a mano per la medesmo causa [terrapienar piu lochi dela Ecc.a vechia dela fabrica] d. 6.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1.6.1576 - MDLXXVI Adi primo de giugnio venardi … f. 1193 A locretia caraciola abb.a d. quaranta, e per lei a jacobo anello pesella disse sono in conto di tanti chiovami … per servitio della fabrica del loro mon.rio de **s.to ligoro**, a lui contanti d. 40 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

1.6.1576 - MDLXXVI Adi primo de giugnio venardi … f. 1193 A locretia caraciola abb.a d. vinti e per lei a gratiano romita per preczo e portatura da salerno al molo di milli tecole e canali q.li serveno per la loro fabrica di **s.to ligoro**, a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).
- Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.155r) Exito in compera de titti per servitio de detta fabrica … (f.157r) - 1576 - … A p.o de Giugnio al p.to gratiano romito per lo d.to banco doc.ti vinti per lo preczo de 1000 titti e canali q.li ha venduti al mon.rio a ragione de doc.ti 20 lo migliaro condutti ala marina de napoli d. 20.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1.6.1576 - MDLXXVI Adi primo de giugnio, venardi … f. 1193 A locretia caraciola abb.a d. cento e per lui a benaduce ferucio disse sono a comp.to de d. 360.2.10 quali a ricevuti in piu partite contanti e per banco … in conto delli peperni consignati e ha dato per servitio della fabrica del loro monasterio, declarando che in d.ta summa non se includeno le partite pagate a lodovico lanzetta et compagni, a conto della lavoratura delli piperni p.ti a lui contanti d. 100 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

- Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.111r) Exito in compera de piperni per servitio de detta fabrica V3 … (f.112r) - 1576 - … A p.o de Giugno al predetto [ms beneduce] per detto banco altri doc.ti cento à comp.to de doc.ti 360.2.10 como che li doc.ti 220.2.10 li sono stati pagati per le precedente partite e altri doc.ti 40 contanti e sono a cunto de li piperni predetti dico d. 140.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

2.6.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.155r) Exito in compera de titti per servitio de detta fabrica … (f.157r) - 1576 - … A 2 d.to [de Giugnio] al sup.to jacovo per d.to banco altri doc.ti vintidui tt. dui e gr. diece per lo preczo de altri 1100 titti e canali q.li ha vendute al mon.rio condutti ala marina d. 22.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- MDLXXVI Adi ij di giugno ... f. 1193 A D. Lucretia caracciola abba d. cento cinquanta e per lei a basile buono … A detto d. vintidoi tt. 2.10 e per lui a giacobo de ametrano disse per lo preczo di mille e cento tetti quali li a consignato per servitio dela loro fabrica di s.to ligorio a lui contanti d. 22.2.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

5.6.1576 - MDLXXVI Adi v di giugnio martedi … f. 1193 A d. lucretia caracciola abb.a d. vinticinque e per lei a lodovico sabato et jo antonio lanzeta disse celi paga a comp.to di d. 80 come li altri d. 55 seli sono pagati contanti in piu partite e seli pagano in conto della lavoratura delli peperni del claustro del monasterio loro, declarando che in d.ta summa non se includeno le partite pagate a lodovico lanzetta et compagni, dal q.le lavore prometteno non levar mano sinche non sera finito il claustro a lui contanti d. 25 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).
- Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.111r) Exito in compera de piperni per servitio de detta fabrica V3 … (f.112r) - 1576 - … A 4 de Giugno a m.o ludovico sapato e Gio: Ant.o lanzetta per lo d.to banco a cunto del sup.to ms beneduci doc.ti vinti cinque a comp.to de doc.ti 80 como che l'altri docati 55 seli sono pag.ti contanti in piu partite a conto dela lavoratura deli piperni del claustro del monasterio d. 80.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

6.6.1576 - MDLXXVI Adi vj di giugnio, mercordi … f. 1193 A d. lucretia caracciola abb.a d. centocinque e per lei a minico di fucito disse sono per lo preczo di uno migliaro di tavole de habeta quale li have ven.te e consig.te per servitio della loro fabrica del mon.rio loro de **s.to ligoro** a lui contanti d. 105 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

6.6.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de **s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio … A 17 de 7bre 1578 alli detti [Gio: paolo de a landra mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: lorenzo de acunto] per lo banco de citarella e rinaldo doc.ti domilia quattro cento cinquanta sette tt. dui et gr. diecedotto a complimento de docati 2925.4.18 che seli dovevano V3 doc.ti 2563.4.12 per la fabrica fatta nel detto n.ro mon.rio dal detto di 6 de 7bre 1575 per tutto l'anno 1575 per tutto l'anno 1577 in virtu de cinque mesure fatte per lo mag.co pompeo bascio tabulario … un'altra a 6 di giugno di detto anno de doc.ti 709.2.13 … (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 34t; Pinto; Ricerca 2010).

7.6.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.111r) Exito in compera de piperni per servitio de detta fabrica V3 … (f.112r) - 1576 - … A 7 de Giugno al predetto ms beneduci altri doc.ti diece incunto deli piperni p.tti contanti d. 10.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

7.6.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.127r) Exito in compera de prete de Sorrento dele loggie porte et finestre de la nova fabrica ut infra V3 … (f.128r) - 1576 - … A 7 de Giugno ali p.tti [Andrea d'ambrosio e Stefano de corado] per d.to banco doc.ti 22 a comp.to de doc.ti 100 atteso li restanti le sono stati pagati cio e doc.ti 55 per le precedente partite e l'altri doc.ti 23 contanti a cunto de dette prete d. 45.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- MDLXXVI Adi vij di giugno ... f. 1193 A D. locretia caracciola abba d. vintidoi e per lei a and.a de ambrosio e m.ro stefano di coragio insolidum disse a comp.to de d. 100 come che li altri seli sono pagati in piu partite contanti e per banco in fi al p.nte di e sono a conto del preczo delopera delle prete di Sorrento che nge hano consig.te e hano da consig.re per servitio della loro fabrica e lavoratura di essi a loro contanti d. 22 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

7.6.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.127r) Exito in compera de prete de Sorrento dele loggie porte et finestre de la nova fabrica ut infra V3 … (f.128r) - 1576 - … A d.to di [7 de Giugno] al sup.to m.o ausilio per d.to banco altri doc.ti 9.4.0 a comp.to de doc.ti 122

atteso li doc.ti 74.1.0 li son stati pagati per le precedente partite e li restanti doc.ti 38 in piu partite contanti q.li gionti con detti doc.ti 9.4.0 pagati à questo di per d.to banco fanno la summa de altri docati d. 47.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- MDLXXVI Adi vij di Giugnio giovedi ... f. 1313 A D. locretia caracciola abba d. nove tt. 4 e per lei a m.ro ausilio coragio disse sono a comp.to de d. 122 come che li altri li sono stati pagati ad esso m.ro polidoro conestavole in piu partite banco e contanti per fi al p.nte di e sono a conto del detto m.ro polidoro per causa delle prete di sorrento che li hano consignate e hano da consignare per servitio della loro fabrica e lavoratura di d.te prete a lui contanti d. 9.4.0 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

8.6.1576 - MDLXXVI Adi viij di giugnio … A la abatessa di **s.to ligoro**, d. lucretia caracciola d. quattro e per lei a fran.co machasella disse sono a comp.to di d. 8.1.10 quali seli pagano per portatura et indoratura di canne 18 ½ di legne quale ha fatto caricare … a lui contanti (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

8.6.1576 - MDLXXVI Adi viij di giugnio venardi … f. 1182 A D. Giulia Caraciola e D. Cornelia Caraciola d. cento e per loro a Paolo Sagese di napoli disse sono ad comp.to de d. 570 che li altri d. 470 sono stati pagati per mezo de altri banchi risidenti in nap. et contanti a conto delli peperni have dati e ha da dare per la ecc.ia che se e comenzata a farse di novo per lo m.rio de **s.to ligoro** m.te Instro fato per mano de n.re Io: b.a pacifico a lui contanti d. 100 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

8.6.1576 - MDLXXVI Adi viij di giugnio venardi … f. 1182 A D. Giulia Caraciola e D. Cornelia Caraciola d. settanta e per loro a benaducie firucio peperniero disse sono a comp.to de d. 170 come che li altri li sono stati pagati parte per mezo deli banci risidentino in napoli e parte contanti a conto delli peperni che ha dati et have da dare per la ecc.ia di novo comenzata per lo m.rio de **s.to ligoro** m.te Instro fato per n.re Gio: batta pacifico de nap. a lui contanti d. 70 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

9.6.1576 - MDLXXVI Adi viiij di giugnio sabato … f. 1313 A d. lucretia caracciola abb.a d. cento e per lei al mag.ro giovane quaranta per altritanti a lui contanti d. 100 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

14.6.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica … (f.119r) - 1576 - … A 14 de giugno a mastro sabato lanzetta doc.ti sei contanti à cunto del lavor' de detti piperni vechi d. 6.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

19.6.1576 - MDLXXVI Adi xviiij di giugnio … f. 1313 A d. lucretia car.la abb.a d. sei e per lei a m.ro gasparo di matteo fiorentino disse celi paga per parte del preczo di millequattri di mattuni per ponere alle fenestre del bello vedere a quella ragione che giudicherà m.co vic.o dela monica quale promette consignarceli alla fabrica del loro mon.rio per tutto il presente mese, a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

19.6.1576 - MDLXXVI Adi xviiij di giugnio martedi … A lucretia caracciola abb.a di **s.to ligoro** d. cinquanta e per lei a silvestro paulillo loro servitore per altritanti a lui contanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

20.6.1576 - MDLXXVI Adi xx di giugnio mercordi … f. 1313 A d. lucretia car.la abb.a d. cinque e per lei a pascale de lubrano disse sono in conto delli tufili che ha consignati alla fabrica delloro mon.rio per ponere alle privase verso la casa dove habita il s.re bonis a lui contanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

22.6.1576 - MDLXXVI Adi xxij di giugnio, venardi … f. 1313 A d. lucretia car.la d. vintisei tt. 3.5 e per lei a gratiano romito disse sono per lo preczo di mille et trecento tecoli e canali che li ha ven.ti per servitio dela fabrica delloro mon.rio portati da salerno e consignati alla marina de nap. a ragione di d. 20 ½ lo migliaro a lui contanti d. 26.3.5 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).
- Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.155r) Exito in compera de titti per servitio de detta fabrica … (f.157t) - 1576 - … A 22 d.to [de Giugnio] al sup.to gratiano romito per detto banco altri docati vinti sei tt. tre e gr. cinque per lo preczo d'altri 1300 tecole e canali che à venduti à rag.ne de doc.ti 20.2.10 lo migliaro condutti ala marina d. 26.3.5 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

23.6.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.106r) Exito de denari pagati a tagliamonti per servitio de detta fabrica … (f.107t) - 1576 - A 23 de Giugno al p.to [m.o sabatino tagliamonte] per 21 gior.te poste in tagliar la porta carrese verso l'angrisani con haver da levar certe moracine [topi ?] trovate in d.to loco à rag.ne de gr. 32 lo di per esserne q.lli li di piu ingranditi d. 6.4.2 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

7.7.1576 - MDLXXVI Adi vij di luglio sabato … f. 1313 A d. lucretia cara.la abb.a d. cento e per lei a benaduce feruccio disse sono in conto delli piperni che ha dati e ha da dare per servitio del mon.rio de **s.to ligoro** a lui contanti d. 100 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).
- Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.111r) Exito in compera de piperni per servitio de detta fabrica V3 … (f.112r) - 1576 - … A 7 de Giuglio al predetto ms beneduci per detto banco altri doc.ti cento d. 100.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

7.7.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.89r) Exito de spese de monitione in servitio de d.ta fabrica … (f.89t) … - 1576 - … A 7 de luglio per tante prete poste nelli partimenti dele loggette dele celle doc.to uno e tt. uno d. 1.1.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

12.7.1576 - MDLXXVI Adi xij di luglio … A d. lucretia cara.la abb.a d. cento e per lei a m.ro silvestro paulillo per altritanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

13.7.1576 - Declaratio, renov.o et restitutio pro do.no cesare volpe, et … R.da dona lucretia caracciola (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/8; Pinto, Ricerca 2010).

24.7.1576 - MDLXXVI Adi xxiiij di luglio, martedi … f. 1313 A d. lucretia caracciola abb.a d. sessanta e per lei a sabato lanzetta per altritanti a lui contanti d. 60 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).
- A detta d. quattordici e per lei a lodovico m.ro sabato e m.ro jo antonio lanzetta disse sono a comp.to de d. 100 come l'altri lano ricevuti in piu partite contanti e per banco seli paga a conto della lavoratura delli piperni de clauso del mon.rio dal q.le lavore prometteno non levar mano sino a tanto non sera complito il claustro p.tto e d.ti d. 100 sono oltre li d. 6 pagati per lavoratura di piperni vecchi e d. 3 per la ingastratura delli piedistalli del claustro p.to a lui contanti d. 14 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).
- Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.111r) Exito in compera de piperni per servitio de detta fabrica V3 … (f.112t) - 1576 - … A 24 de luglio ali predetti ludovico sabato e Gio: antonio lanzecta per d.to banco de citarella altri doc.ti quattordeci a comp.to de doc.ti 100 como che li doc.ti 80 li hanno R.ti secundo la sup.ta partita à 4 de Giugno e doc.ti 6 contanti e sono a cunto de detta lavoratura de piperni d. 20.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

28.7.1576 - MDLXXVI Adi xxviij di luglio sabato … f. 1313 A d. locretia caracciola abb.a d. vinti e per lei a cesaro di puorto straularo disse sono a comp.to di d. 40 che seli paghano per tanta portatura di piperni che da condure, e che se haverano da condure per servitio del mon.rio a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).
- Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.111r) Exito in compera de piperni per servitio de detta fabrica V3 … (f.112t) - 1576 - … A 28 detto [luglio] à cesaro straularo doc,ti vinti per lo banco de citarella a comp.to de doc.ti 40 a conto dela conductura deli piperni p.ti da porta riale al mon.rio dentro lo q.le non possevasi entrar le carra d. 40.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

31.7.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.98r) Exito fatto in lo terrapianare del claustro, et cellari vecchi dove ha da venir il giardino et altri lochi per servitio della fabrica … (f.99r) - 1576 - … A ult.o de giuglio per 36 giornate de d.te carrette a mano poste per sfrattar la scesa dela cantina e altre parti del'opera e terrapienar parte del cortiglio del mon.rio vechio d. 9.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

3.8.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1576 - … A 3 d'aug.to al detto [ms nardo] … d. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 17r; Pinto; Ricerca 2010).

4.8.1576 - MDLXXVI Adi iiij di agosto sabato sabato … f. 1518 A lucretia caracciola abb.a d. cinquanta e per lei a silvestro paulillo per altritanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

4.8.1576 - MDLXXVI Adi iiij di agosto sabato … f. 1518 A d. lucretia car.la abb.a d. trenta e per lei a benaduci feruccio disse sono in conto del preczo delli peperni del claustro quali ha portato e have da portare per servitio deloro mon.rio di **s.to ligoro** a lui contanti d. 30 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).
- Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.111r) Exito in compera de piperni per servitio de detta fabrica V3 … (f.112t) - 1576 - … A 4 d'Aug.to al p.to ms beneduci per detto banco altri doc.ti trenta d. 30.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

8.8.1576 - MDLXXVI Adi viij di agosto mercordi … f. 1518 A d. locretia caracciola d. dece e per lei a m.ro ausilio coragio disse sono a comp.to de d. 140 come li altri li sono stati pagati in piu partite contanti e per banco per fino al presente di ad esso et ad m.ro polidoro conestavole et sono a conto delle prete di sorrento che have consignate et hano da consignare per servitio dela fabrica del loro mon.rio e per la lavoratura di esse a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

8.8.1576 - MDLXXVI Adi viij di agosto mercordi … f. 1518 A d. lucretia car.la abb.a d. trenta e per lei a silvestro paulillo per altritanti a lui contanti d. 30 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

11.8.1576 - MDLXXVI Adi xj di agosto … A d. lucretia car.la abb.a d. cento e per lei à octavio pupatella per altritanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

12.8.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.162r) Exito in compera de tavole et altri lingnami per servitio dela fabrica ut infra V3 … (f.165t) - 1576 - … A 12 d'agusto al p.tto ms ant.o altri doc.ti cinquanta contanti per mano del mag.co vicenzo dela monaca accunto de detti lingnami d. 50.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

14.8.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.127r) Exito in compera de prete de Sorrento dele loggie porte et finestre de la nova fabrica ut infra V3 … (f.128r) - 1576 - … A 14 d'agusto al p.to m.o ausilio altri doc.ti 8.3.0 à comp.to de doc.ti 148.3.0 atteso che li restanti doc.ti 140 li sono stati pagati cio e doc.ti 122 per le precedente partite e doc.ti 18 contanti e li d.ti doc.ti 148.3.0 sono V3: doc.ti 108.3.0 per il preczo e lavoratura dela sua mita del'opera de dette prete q.le hanno servute nel'appartamento del dormitorio de sopra conforme alla misura a questo di fatta per li m.ci pompeo bascio e vicenzo dela monaca la q.le si bene ascende per d.ta mita de d.to m.o polidoro a doc.ti 119.3.0 li doc.ti 11 restanti ni li sono stati pagati per causa che li balaustri non sono stati lavorati per essi mastri ma per lo sup.to m.o cola francisco parmese al q.le il mon.rio ha p.to detti doc.ti 11 per la lavoratura de essi balaustri e li altri doc.ti 40 à cunto delaltra mita del'opera de dette prete che hanno da servir nel dormitorio de bascio dico pagati contanti e per banco d. 26.3.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- MDLXXVI Adi xiij de agosto lunedi … f. 1518 A d. locretia car.la abb.a … A detta d. otto tt. 3 e per lei a m.ro ausilio coragio intagliatore de prete di sorrento disse celi pagha a comp.to di d. 148.3 essendose li altri sono stati pagati tanto ad esso quanto a m.ro polidoro conestavole medesamente intagliatore in piu partite contanti e per banco per fino al presente dì deli quali d. 108.3 di essi li sono stati pagati pel lo preczo e lavoratura dela mità delopera delle prete di sorrento come sono logie porte fenestre e balaustri quali hano servito per l'apartamento del dormitorio di suto delloro mon.rio novo di **s.to ligoro** al med.mo preczo convenuto con m.ro andrea de ambrosio e m.o stefano coragio m.te cautela per mano di n.ro paolo bascio servata la forma della misura fatta a questo dì per li m.ci pompeo bascio e vic.o dela monica e li restanti d. 40 seli pagano a conto del'altra mita di d.ta opera dele prete p.tte come sono porte fenestre balaustri e logie quali hano da servire per l'apartamento del dormitorio di bascio di d.to mon.rio al med.mo preczo come di sopra quale prete promette consignare alla fabrica del d.to loro mon.rio e quelle lavorare per tutto il mese di 7bre prossimo venturo a tutte sue spese e quelli ascentate se debiano mesurare con che l'uno sia tenuto refar alaltro dela bonta delli quali se debia stare a juditio del m.co vic.o dela moneca con patto che mancando da detta consignatione nel modo p.tto per d.to tempo sia licito al d.to mon.rio potere quelle comprare da altri a quello preczo meglio se potra convenire a tutte spese danni e interesse de essi m.ro ausilio et servata la forma de d.ta cautela del che sene debia stare a semplice parola di d.ta s.ra abb.a a lui contanti d. 8.3 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

14.8.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.127r) Exito in compera de prete de Sorrento dele loggie porte et finestre de la nova fabrica ut infra V3 … (f.128t) - 1576 - … A d.to di 14 d'agusto ali p.to m.o andrea d'ambrosio e m.o stefano per d.to banco altri doc.ti 20 a cmp.to de doc.ti 135 atteso li restanti doc.ti 115 li sono stati pagati cio e doc.ti 100 per le precedente partite e li altri doc.ti 15 contanti e detti doc.ti 135 sono doc.ti 108.3.0 per lo preczo e lavoratura de d.te prete del'altra mita del'opera conforme ala precente partita e doc.ti 26.2 a conto dele prete del dormitorio de bascio dico pagati contanti e per detto banco altri docati d. 35.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- MDLXXVI Adi xiij de agosto lunedi … f. 1518 A d. locretia car.la abb.a d. vinti e per lei a m.ro andrea di ambrosio e m.ro stefano coragio intagliatore di pietre di sorrento disse sono a comp.to de d. 135 essendo che li altri li sono stati pagati in piu partite contanti e per banco per fino al presente dì, delli quali d. 103.3 d'essi se li sono pagati pel preczo e lavoratura dela mita del'opera delle prete di sorrento come sono logie porte fenestre e balaustri quale hano servite per l'appartamento del dormitorio de suto del loro mon.rio di **s.to ligoro** a quel preczo sincome alla cautela fatta per mano de n.ro Paolo bascio servata la forma della misura fatta a questo dì per li m.ci pompeo bascio e vic.o dela monacha, e li restanti d. 26.2 seli paghano a conto delaltra mita di d.ta opera dele prete p.tte como sono porte fenestre balaustri e logie quali hano da servire per l'appartamento del dormitorio de bascio di d.to mon.rio al med.mo preczo contento in d.a cautela quale prete in solidum prometteno consignare alla fabrica del loro mon.rio e quelle lavorare tutto lo mese di 7bre prossimo venturo con tutte loro spese quali ascentate se debiano mesurare con che luno sia tenuto refar alaltro dela bonta dela quale se debia stare a juditio del m.co vic.o dela moneca con patto che manchando in detta consignatione nel modo p.to per d.o tempo sia licito, a d.to mon.rio posser quelle comprar da altri a quello preczo meglio se potra convenire a tutte spese danni e interesse de essi m.ro andrea e m.ro stefano et servata la forma de d.ta cautela del che valease se debiasse stare alla semplice parola di d.ta s.ra abbatessa a loro contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

14.8.1576 - MDLXXVI Adi xiiij di agosto martedi … f. 1518 A d. locretia car.la abb.a d. trenta e per lei a m.ro antonio gioja feraro disse celi pagha a conto delle catene de ferro poste e quale se hano da ponere al inclaustro del loro novo monasterio a lui contanti d. trenta (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

14.8.1576 - MDLXXVI Adi xiiij di agosto martedi … A d. locretia caracciola abb.a d. dicenove tt. 1.10 e per lei a dattilo de angelis disse celi paga per saldo e final conto fatto tra loro di tutte spese fatte per servitio delloro monastero per tutto il presente dì in li quali se includeno d. 12 pagati per esso per la tagliatura e factura di ciento tavole de chiupo e castagne fatte in le loro terre de s.to nastase a lui contanti (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

14.8.1576 - MDLXXVI Adi xiiij di agosto martedi … f. 1518 A d. locretia car.la abb.a d. dudici e per lei a m.ro sabato e m.ro lodovico lanzetta disse sono a comp.to de d. 120 come che li altri li sono stati pagati contanti e per banco in piu partite per fino al presente dì e sono a conto dela lavoratura delli piperni del claustro delloro mon.rio del q.le lavore prometteno non levare mano sinche non sera complito il claustro predetto a lui contanti d. 12 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).
- Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.111r) Exito in compera de piperni per servitio de detta fabrica V3 … (f.112t) - 1576 - … A 14 detto ali p.ti de lanzetta altri doc.ti dudice a comp.to de doc.ti 120 como che l'altri doc.ti 100 li sono stati pagati per le precedente partite e altri doc.ti otto contanti d. 20.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

14.8.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.145r) Exito in compera et lavoratura de ferri per servicio de d.ta fabrica … (f.146t) - 1576 - … A 14 d'agusto a mastro antonio gioia ferraro per lo banco de citarella a cunto dele catene de ferro poste e s'hanno da ponere allo claustro del novo mon.rio docati trenta dico d. 30.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- MDLXXVI Adi xiiij di Agosto ... f. 1518 A D. locretia car.la abba d. trenta e per lei a m.ro Ant.o Gioja feraro disse celi pagha a conto delle catene de ferro posti e q.le che se hano da ponere al'inclaustro del loro novo monasterio a lui contanti d. 30 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

22.8.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.111r) Exito in compera de piperni per servitio de detta fabrica V3 … (f.112t) - 1576 - … A 22 detto al p.to ms beneduci per d.to banco altri doc.ti vinte a complimento de doc.ti 520.2.10 d. 20.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

24.8.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.106r) Exito de denari pagati a tagliamonti per servitio de detta fabrica … (f.107t) - 1576 - … A 24 d'aug.to a m.o felice tagliamonte q.le ha tagliato lo muro dela clausura verso le case dove habita lo s.or bottis per posser dale grade maiestre del mon.rio andar con uno correturo ala infermaria lo q.le m.o ha lavorato à staglio seli e dato doc.ti d. 7.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

24.8.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica … (f.119r) - 1576 - … A 24 de agusto al p.tto [mastro sabato lanzetta] doc.ti otto contanti à cunto dela lavoratura de d.ti piperni vechi d. 8.0.0. Et per lavoratura d'undici gattoncelli de piperni quali son posti sopra li vacanti dele finestre tonde sop.a la sagiuta havendo da pater piu fatica: et dentro la camera accosto lo camp.le: et ala strata verso pisano tt. tre d. 0.3.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

31.8.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.92r) Exito in sfrattatura dele marrame dale case derocchate del terreno de giardino e altre calcerogne … (f.94r) - 1576 - … A di d.to [ult.o d'aug.to] … (f.94t) Et per la portatura de 18 viagi de carrette de piczolama per la fabrica del campanile p.tto e 4 di rapillo d. 1.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1.9.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.106r) Exito de denari pagati a tagliamonti per servitio de detta fabrica … (f.107t) - 1576 - … A p.o de 7bre al p.to [m.o felice tagliamonte] per 2 gior.te poste in tagliar le grade con certe anticaglie q.le erano in la sepoltura dele monache dove hogie e fatto il cellaro del vino del mon.rio e proprio ala prima finestra de d.to cellaro verso lo claustro d. 0.3.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

10.9.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica … (f.119r) - 1576 - … A 10 de 7bro al detto mastro ludovico [lanzetta] accunto del lavor' de detti piperni vechi doc.to uno d. 1.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

15.9.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica … (f.119r) - 1576 - … A 15 detto [7bro] al p.tto [mastro ludovico lanzetta] per tagliatura et lavoratura de un cantone posto ala porta del mon.rio car.ni cinque d. 0.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

22.9.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.127r) Exito in compera de prete de Sorrento dele loggie porte et finestre de la nova fabrica ut infra V3 … (f.128t) - 1576 - … A 22 de 7bro ali p.ti [m.o andrea d'ambrosio e m.o stefano] per detto banco [de citarella] doc.ti 18 a comp.to de doc.ti 56.2.10 atteso li restanti li sono stati pagati cio e doc.ti 26.2 per la precedente partita e li altri doc.ti 12.0.10 contanti e sono a cunto dele prete del dormitorio de bascio che in tutto sono contanti e per d.to banco d. 30.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

27.9.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1576 - … A 27 de 7bre al detto ms nardo … d. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 17t; Pinto; Ricerca 2010).

27.9.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.127r) Exito in compera de prete de Sorrento dele loggie porte et finestre de la nova fabrica ut infra V3 … (f.128t) - 1576 - … A 27 detto [de 7bro] ali p.to m.o ausilio per detto banco [de citarella] altri doc.ti 20 a comp.to de doc.ti 70 acconto dette prete del dormitorio de bascio atteso li restanti doc.ti 50 l'ha R.ti V3 doc.ti 40 per la precedente partita e l'altri doc.ti 10 contanti dico pagati contanti e per banco altri d. 30.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

27.9.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: … (f.201r) Exito de dinari spesi in la fattura dela cona dela nova ecc.a del mon.rio del'altare magior dove s' scriverra iniessatura pittura et indoratura ut infra … (f.201t) … A 27 de 7bre 1576 a ms Gio: domenico de martino per lo banco de citarella incunto dela iniessatura de detta cona doc.ti diece a comp.to de doc.ti vinti d. 20.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto; Ricerca 2010).

28.9.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.106r) Exito de denari pagati a tagliamonti per servitio de detta fabrica … (f.107t) - 1576 - … A 28 detto [de 7bre] a

m.o Gio: domenico de grise tagliamonte per 8 gior.te poste in tagliar certe muraglie trovate ala piscina seu cisterna fatta ala clausura vicino la spenza a car.ni tre lo di d. 2.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

30.9.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.92r) Exito in sfrattatura dele marrame dale case derocchate del terreno de giardino e altre calcerogne … (f.94t) - 1576 - … A ult.o de 7bro à cicco p.tto per 100 viage de carrette dala chiaveca dela via nova del angrisano à detta ragione de gr. 3 lo viagio d. 3.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

10.1576 - ... nuova creatione del' Arcivescovo. La quale, sendo piaciuto a Dio di farla in persona dell'Illusstriss.o et R.mo Paulo d'arezzo Cardinal di piacenza che ne prese il possesso l'Octobre seguente del detto anno di 1576, elesse per suo Vicario generale tanto nel governo de' Monasteri, quanto nel resto il R.mo Gasparre Sillingardo huomo di molto valore, il quale in tutte le sue attioni (com'è volgar fama) si portò così bene, che non basterà il tempo a toglierlo così facilmente dalla memoria nostra (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

1.10.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.127r) Exito in compera de prete de Sorrento dele loggie porte et finestre de la nova fabrica ut infra V3 … (f.129r) - 1576 - … A p.o de 8bro ali p.to m.o andrea e m.o stefano per d.to banco [de citarella] altri doc.ti 20 a comp.to de doc.ti 76.2.10 a cunto del'opera del dormitorio de bascio atteso l'altri doc.ti 56.2.10 li sono stati pagati per le precedente partite d. 20.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

11.10.1576 - Fra questo mezzo successe la morte dell'Ill.mo Arcivescovo Mario Carrafa, il quale come fu voluntà del Signore finì suoi giorni nell'anno de 1576 nel dì 11 d'octobre, onde fu tolta la protectione dei monasteri dal R.mo Lelio Sessa, et quella rimase nelle mani del detto R.mo Domenico de petrutijs, il quale haveva il governo generale insino alla nuova creatione del' Arcivescovo (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

16.10.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.111r) Exito in compera de piperni per servitio de detta fabrica V3 … (f.112t) - 1576 - … A 16 d'8bro al p.to cesaro straularo altri doc.ti diece per lo banco p.to à comp.to de doc.ti 50 como che li docati 40 li sono stati pagati per la precedente partita deli 28 de luglio e so a cunto dela conduttura deli piperni predetti dico d. 10.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

20.10.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.138r) Exito in lavor de marmo per servitio de detta fabrica … (f.138t) - 1576 - … A 20 d'ottobro al p.to mastro antonio per undice giornate poste in fare la fenta per lavare la testa nel dormitorio de bascio doc.ti tre e tt. uno d. 3.1.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

22.10.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.127r) Exito in compera de prete de Sorrento dele loggie porte et finestre de la nova fabrica ut infra V3 … (f.129r) - 1576 - … A 22 detto [de 8bro] al sup.to m.o ausilio per il banco p.to altri doc.ti 12 a cunto dela sua mita del'opera del dormitorio de bascio d. 12.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

24.10.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.127r) Exito in compera de prete de Sorrento dele loggie porte et finestre de la nova fabrica ut infra V3 … (f.129r) - 1576 - … A 24 detto [de 8bro] a m.o sapato corrago a cunto del medesmo mastro polidoro altri doc.ti 18 contanti d. 18.0.0. A di detto ali sup.ti mastri Andrea e stefano altri doc.ti 25 contanti a cunto dela sua mita de d.ta opera d. 25.0.0. A di detto ali sup.ti mastro polidoro e ausilio altri doc.ti 3 contanti a cunto de dette prete d. 3.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

24.10.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.127r) Exito in compera de prete de Sorrento dele loggie porte et finestre de la nova fabrica ut infra V3 … (f.129r) - 1576 - … A di detto [24 de 8bro] al supra detto mastro cola francesco parmese torniere altri doc.ti 26.2.10 contanti e sono a complimento de docati 43.2.10 che se li devevano per la lavoratura de 435 balaustri cio e 220 nel dormitorio de sopra e 215 nel dormitorio de bascio dico 26.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

26.10.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito in construttione de puzzi fatti in la nova fabrica del mon.rio … (f.77r) - 1576 - A 26 d'ottobro 1576 al sup.to

mastro Gio: gnacovo [saviello] puczaro altri docati sei a complimento de doc.ti dicedotto atteso l'altri docati dudece l'ha R.ti in piu partite contanti et sono per la mastria de canne 18 de fabrica fatta in lo puczo fatto ala poteca nova sopre il campanile V3 canne 16 de diritto e canne 1 de formale a carlini diece la canna dico intutto pagati docati d. 18.0.0 (f.77t) E per tante prete che sono andate in la fattura de detto puzzo docati quattro dico d. 4.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

28.10.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de spese extra ordinarie fatte per servitio de detta fabrica [del mon.rio] … (f.81t) - 1576 - … (f.83r) A 28 de 8bro a paulo pellegrino carrittiero quale have cavata la cisterna fatta in la clausura vecino la spenza mesurata per lo mag.co vicenzo dela monica s'è ritrovata esser de canne 26 a ragione de car.ni cinque la canna convenuto con il p.tto doc.ti tridice d. 13.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

31.10.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de spese extra ordinarie fatte per servitio de detta fabrica [del mon.rio] … (f.81t) - 1576 - … (f.83t) A di ultimo d'8bro a mastro nicolò calvo doc.ti vintotto tt. uno et gr. quindece contanti per la cavatura d'una cisterna grande fatta sotto lo lavatorio de canne 63 mesorata per lo mag.co vicenzo dela monaca a ragione de car.ni quattro e meczo la canna dico d. 28.1.15 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

31.10.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.92r) Exito in sfrattatura dele marrame dale case derocchate del terreno de giardino e altre calcerogne … (f.94t) - 1576 - … A ult.o de 8bro al p.tto cicco per 457 viagi de carrette marrame dele forme del dormitorio de bascio à gr. 3 lo viagio d. 15.4.19 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1.11.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.127r) Exito in compera de prete de Sorrento dele loggie porte et finestre de la nova fabrica ut infra V3 … (f.129t) - 1576 - … A p.o de novembro a m.ro luca ant.o de marco scarpellino doc.ti trenta cinque contanti per l'intagliatura de 102 pelastrielli posti in le logie deli dormitorii de sopra e de bascio e alle due celle sopra la porta del m.rio a rag.ne de car.ni tre e meczo luna d. 35.0.0. Et per l'intagliatura dele foglie de 342 balaustri a gr. uno l'uno posti in d.to loco d.3.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

15.11.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito in construttione de puzzi fatti in la nova fabrica del mon.rio … - 1576 - … (f.77t) A 15 de 9bre a mastro francesco puczaro per annettar lo puczo che ha da saglire dala cantina sino al primo dormitorio essendo pieno de prete e marramma per causa dela fabrica per patto fatto doc.ti tre d. 3.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

17.11.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica … (f.119t) - 1576 - A 17 de 9bro ali p.tto mastro sapato lanzetta per otto giornate poste in percciar li piperni dele grate dove hanno da entrar le ferriate doc.ti dui d. 2.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

22.11.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.127r) Exito in compera de prete de Sorrento dele loggie porte et finestre de la nova fabrica ut infra V3 … (f.129t) - 1576 - … A 22 detto [de novembro] a m.ro Gio: paulo d'alandro per sissanta giornate posti in assettar dette logie e balaustri a car.ni dui lo di d. 12.0.0. Et per r.a 33 de chiummo comprato in diversi partite tutto a gr. 6 lo r.o q.le ha servuto per impiombar li pelastrielli al principio che s'incominciorno ad assettare havertendo che per d.to effetto s'e pigliato altre cat.a 2 e R.a 45 da ms Iacovo Aniello perella a doc.ti 7 lo cantaro con lo q.le s'a da allistir lo cunto de detto chiumo insiemo con lo cunto deli chiodi d. 2.0.4 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

23.11.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.127r) Exito in compera de prete de Sorrento dele loggie porte et finestre de la nova fabrica ut infra V3 … (f.129t) - 1576 - … A 23 detto [de novembro] a m.ro Andrea pepe doc.ti 7.4.13 per lo preczo de libre 47 de brunzo in grappe fatte per incatenatura dele loggie a ragione de gr. 17 la libra d. 7.4.13 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

24.11.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.127r) Exito in compera de prete de Sorrento dele loggie porte et finestre de la nova fabrica ut infra V3 … (f.130r) - 1576 - … A 24 detto [de novembro] ali sup.tti mastri stefano e sapato per tante giornate poste in le pertosa fatte in la ienella e basa dela logetta de bascio per posserge ponere li balaustri d. 6.0.0. Et al sup.to m.o

stefano doc.ti 3.1.10 per lavoratura de tante prete vechie del mon.rio operate in octo porte dele q.le quattro ne sono poste ale camere del dormitorio de bascio verso la strata nova e l'altre quattro ale correspondente camere del dormitorio de sopra et de piu in quattro finestre poste ale quattro celle cecate dico pagati d. 3.1.10. Et per lavoratura de 70 gattoncielli dele medesmo prete vechie li q.li hanno servuto per lo curzo del'aqua a gr. 2 l'uno d. 1.3.15. Et a m.o andrea d'ambrosio per lo preczo e lavoratura de 120 gattuncielli a gr. X l'uno per ponerse al sop.tto curzo del'aqqua ddel tetto d. 12.0.0. Et a m.o Auxilio e m.o polidoro per preczo e lavoratura de altri 138 gattuncielli ala istessa raggione e per lo medesmo effetto d. 13.4.0. per renovatura d'una portella de prete de sorrento vechie e per lo interesso de certe prete de sorrento ~~vech~~ q.le se sono per desastro rotte d. 1.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

24.11.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica … (f.119t) - 1576 - … A 24 detto [de 9bro] ali p.tti mastri ludovico e sapato per cavar le pertose ali piperni dele grate delle donne d. 2.1.5 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

30.11.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.92r) Exito in sfrattatura dele marrame dale case derocchate del terreno de giardino e altre calcerogne … (f.94t) - 1576 - … A ult.o de 9bro al p.tto cicco per 200 viagi de carrette de marrama cacciati dal refettorio hospitio e altri lochi dela fabrica à d.ta ragione de gr. 3 d. 7.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

30.11.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.98r) Exito fatto in lo terrapianare del claustro, et cellari vecchi dove ha da venir il giardino et altri lochi per servitio della fabrica … (f.99r) - 1576 - … A ult.o de 9bre al p.to per 17 altre giornate de dette carrette a mano poste in sfrattar la marrama dela fabrica e per non esserge loco dove terrapienar s'e cacciato for con detta carrette per fi ala porta del mon.rio da dove l'hanno carriate con li ~~cavalli~~ carrette de cavalli non havendo d.te carrette de cavalli possuto entrar dentro il mon.rio per la porta carrese secundo il solito per star d.to loco impedito d. 4.1.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

19.12.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1576 - … A 19 de Xbre al detto [ms nardo] … incluse le salme cento consignate ala ecclesia per la fabrica dela sacristia … d. 278.2.11 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 17t; Pinto; Ricerca 2010).

20.12.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.162r) Exito in compera de tavole et altri lingnami per servitio dela fabrica ut infra V3 … (f.166r) - 1576 - … A di detto [20 de Xbro] per tanti stanti comprati per far l'armagi de porte e finestre dele celle doc.ti otto d. 8.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

22.12.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de **s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio … A 17 de 7bre 1578 alli detti [Gio: paolo de a landra mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: lorenzo de acunto] per lo banco de citarella e rinaldo doc.ti domilia quattro cento cinquanta sette tt. dui et gr. diecedotto a complimento de docati 2925.4.18 che seli dovevano V3 doc.ti 2563.4.12 per la fabrica fatta nel detto n.ro mon.rio dal detto di 6 de 7bre 1575 per tutto l'anno 1575 per tutto l'anno 1577 in virtu de cinque mesure fatte per lo mag.co pompeo bascio tabulario … unaltra a 22 de Xbro del medesmo anno de doc.ti 354.3.8 … (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 34t; Pinto; Ricerca 2010).

29.12.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.111r) Exito in compera de piperni per servitio de detta fabrica V3 … (f.113r) - 1576 - … A 29 de Xbro ali p.ti de lanzetta altri doc.ti trenta cinque contanti a conto de d.ta lavoratura de piperni d. 35.0.0. A di detto ali p.ti de lanzetta altri doc.ti 12 V3 cinque per la ingarzatura dela inzoccolatura del claustro tre per tante giornate che assistero alo monte per tagliar d.te prete non possendo haverle dal d.to ms. beneduci e altri doc.ti quattro per beveraggio essendo finito il claustro dico docati 12.0.0. A di d.to ali p.ti altri doc.ti 4 per le carre q.le hanno portati tanti piperni da Soccavo a porta riale essendo malati i bovi del d.to ms beneduce teneva lo partito e la fabrica si perdeva tempo d.4.0.0. Per lo preczo deli gattuni dela logia comprati da donna antonia grisone e posti ala logietta del dormitorio de sopre nela camera che sta sop.a la porta del mon.rio d. 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

31.12.1576 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de denari che se pagano à persune provisionate per serv.o dela detta fabrica ut infra videlicet … 1576. A ult.o

de Xbro 1576 al detto mag.co vicenzo dela monaca doc.ti trenta che seli doveva per l'annata finita a detto dì della sua provisione d. 30.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 188t; Pinto, Ricerca 2010).

1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: fatto per la R:da donna locretia Caracciola abbatessa … Introito de dinari R.ti d'alcune particolari monache per doversone spendere in li infrascritti effetti v3 … Dala R.da donna beatrice carrafa cellarara nel'anno 1577 per spendere ala pittura del hospitio doc.ti cinquanta dui tt. dui e gr. diece. Dala R.da donna Gieronima car.la nel d.to anno 1577 per spendere ala cona doc.ti sissanta. De ppiu me fo introito d'altri doc.ti novanta quale le do per spenderle similmente ala detta cona (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 6r; Pinto; Ricerca 2010).

1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Exito de den.ri pagati per giornate de mastri e manipoli occorse per servitio del mon.rio quale vanno à carico di d.to mon.rio per non includernose nel partito fatto con li fabricaturi … (f.60t) - 1577 -
- per 36 Giornate in poner le ienelle de prete de sorrento ale logie de bascio e buttar l'astrico per essernose guastate per il fredo e in quagliar li balaustri ponere la loggia ala cella sop.a la porta del mon.rio doc.ti sette e tt. uno d. 7.1.0
- per 152 Giornate poste in tagliare agiustar e quagliare porte finestre oratorii e stipi delli dormitorii d'alto e de bascio e per altri lochi del mon.rio V3 127 a carlini dui luna e 25 a grana vinti cinque luna per esserno augumentati de preczo che gionti sono docati trentuno tt. tre e grana cinque dico d. 31.3.5
- (f.61r) per 93 Gior.te poste in saglire piczolama dala cantina tirare aqqua e scarire rapillo doc.ti dicedotto e tt. tre d. 18.3.0
- per 383 Gior.te poste in ricziare buctar et battere astrachi nela piscina verso pisano e intutto lo scoperto dela clausura dove e detta piscina nel camerino del dorm.o de suso nela camera dele grate deli homini e sopra lo camarino de dette grate neli cursi deli lavatorii nel portico avante la grada maiestra e nel cortiglio deli cantari delavare nel casiello che sta ala casiello dela graditella falsa doc.ti sittanta sei e tt. tre d. 76.3.0
- per 40 Gior.te poste in diverse intofulature fatte V3 due verso la strata maiestra una per laqqua del puczo del dorm.o de bascio per fi ala chiaveca per dentro la ciminera dela infermaria doc.ti otto d. 8.0.0
- per 72 Gior.te poste nele mura dele clausure V3 in fabricar una porta verse pisano intagliar certi vacui dove e la gradiata per farge certe pitture e intagliar lo muro de d.ta clausura dove sta lo cortigliozzo per farge li cantari delavare e saldare d.ti mura undiverse altre parte doc.ti quindici e tt. quattro d. 15.4.0
- per 35 Gior.te poste insfrattar del'inclaustro li marmore piperni e altri lignami per posserge maltonare et farge li poggio docati sette d. 7.0.0
- (p.61t) per 115 Gior.te poste nela cocina V3 in tagliar e far li forni e le fornacelle et assettarge le tavole de marmo in fare lo focolaro accomodare la scesa dela gradiatella far uno curso de piscinella fare li camerini ala grada et in gra.. dar la gradiatella doc.ti vinti tre d. 23.0.0
- per 42 Gior.te poste in far li cantari de lavare e intagliar l'incosciatura dele lamie per farge lo curso del'aqqua in quagliare un mortaro de marmo alo lavatorio per far andar l'aqqua ali cantari et intonecarli doc.ti otto e tt. dui d. 8.2.0
- per 34 gior.te poste in assettar le fontane seu lavatorii de mano infar un fosso per l'aqqua che scorre da detti lavatorii e ospitii docati sette e tt. quattro d. 7.4.0
- per 140 Gior.te poste in derroccar li mergoli del campanile in scipparne la cubula vechia in scippar l'astrico de sopre intorno la tribuna cavarge lo curzo intorno intorno per l'aqqua buttarge l'astrico e arrenderlo basciar due finestre e fabricarne unaltra verso lo fundico chianchiare ricciar buttar et arrendere l'astrico dove le campane far una clausura de mura in detto loco sformar la cubula nova poner una ferriata verso lo largo de s.to lorenzo assettare dui peczi d'astrico ale finestre fabricarge dui s.ti ligori e dui scuti di marmo e buttar terreno dal detto campanile docati vinti otto d. 28.0.0
- per 68 Gior.te poste in far le fosse e appianar il cortiglio dove se sono patenate quindici piedi de cetrangole doc.ti tridici e tt. tre dico d. 13.3.0
- (f.62r) per 10 Gior.te poste in crespar e reboccar la lamia e le mura dela cella de me fulvia car.la doc.ti tre e tt.uno d. 3.1.0
- per 59 Gior.te poste in accomodar diversi camerini in tagliar lo muro per far dui stipi ali camerini che stando ala grada che s'ascende ala cantina reboccarli e tompagniarli e intonecare detti camerini e fare certi altri camerini ala gradiatella dela cocina intagliar una porta al camarino de donna givanna pig.la in tonecar li camerini de donna faustina barrile in tagliar una finestra alo camarino de donna verginia guindacza et farge uno tompagno in fare uno camerino a donna cornelia barrile et in allargare lo camerino de donna isabella delofrede doc.ti undici e tt. quattro d. 11.4.0
- per 143 Gior.te V3 58 a gr. 20 luna e 85 a gr. 22 luna poste inponere uno arco travo e tagliare lo sfoco da dentro la porta dele grate dele donne in sarcire la ciminera dela grata deli homini e fare lo muro de dette grate e delli camerini d'esse, e basciarge certe finestre in ponere dui staffii de piperno ale grate dela camera deli negotie basciare una finestra poner una cancella nela finestra sopre la grata de detta camera infar

l'altaro ala grata deli homini e in ponere la rota ala grata dele donne docati trenta tt. uno e gr. diece d. 30.1.10
- per 41 giornate poste in rompere la lustra alo entrare dela porta del camerone appresso refettorio infare lo partimento alo camerone delo primo dormitorio farge la ciminera con la cappa e buttarce lo astricello doc.ti otto e tt. uno d. 8.1.0
- (f.62t) per 77 Gior.te poste in tirar aqqua per spognar la calce in più volte doc.ti quindice e tt. dui d.15.2.0
- per 39 Gior.te poste in poner le genelle de peczi de astrico de correturo dela infermaria in scarpellar le lamiocze de d.to correturo in far uno focolaro ala infermaria in alzare una finestra dove sta la colonna dela cisterna in far una pettorata alo astricello sopra l'infer.a in tirar con li ingegni la cascia de marmo in la infer.a tagliare lo muro dove a dastare e farge due fornace doc.ti sette e tt. quattro d. 7.4.0
- per 14 Gior.te poste in tagliar la portella che se saglie dal'in claustro al pulpito del'ospitio e assetarge la grada de piperno doc.ti dui e tt. quattro d. 2.4.0
- per 45 Gior.te poste in diversi servitie fatti per li dormitorii V3 in poner peczi d'astrico ale finestre deli dormitorii deli corrituri in ponerge dui gattuni e voltar uno lamioczo ad uno gaisetto del primo dormitorio verso s.to lorenzo in ponere una porta de prete de sorento al ultimo dormitorio dove vene l'oratorio in scippare uno boccaglio de marmo dal mon.rio vechio e ponerllo alo puczo del primo dormitorio fabricare due porte a detti dormitorii de testa con la ciminera et cursi e alzar dui finistrali e farge li lavatorii docati nove d. 9.0.0
- per 62 Gior.te poste in diversi accomodi fatti nele cantine V3 in tagliar dui lustri ala cantina sotto l'ospicio in reboccar la cantinella in cavare lofosso ala cantina sotto la cocina (f.63r) per pigliarne piczolame e annettarlo e buttar lo terreno dentro detto fosso in appianare la cantina dove hanno da stare le legne in fare li stipi ala cantina del vino in tagliar dui stipi dove saglie la ciminera docati tridice e tt. dui d. 13.2.0
- per 91 Gior.te poste in scarpellar la lamia dela piscina verso pisano intonecarla bacterla annettar la piscinella verso la cocina levar l'annito de d.ta piscina ponere li voccaglie a diversi piscine intonecar e governar lo curso del'aqqua q.le va ala piscinella per la gradiata maiestra in annettar tutte le piscine in assettar una fonta de marmo dove se devaca l'aqqua del puczo per andar ala piscinella verso pisano per X palmi incirca docati dicedotto e tt. uno d. 18.1.0
- per 42 gior.te poste in piu residui fatti nele celle de alcune monache particolare V3 in poner la cornice de prete in la cella de donna cornelia barrile in tagliare una fetta ala cella de dona gioanna pignatella e unaltra ala cella de dona portia sersale e poner una cornice al'oratorio in far una gradiatella ala casa de donna giulia car.la per uscire ala fabrica nova in far l'arvaro ala logia de donna isabella dentece in conciar l'astrico ale celle dele barrile in far uno oratorio ala cella de donna zenobia de regina in accomodar la ciminera ala cella vechia de donna faustina barrile e fabricar una porta ala casa vechia de me fulvia caracciola e in matunare la ciminera dela cella smannata e in fargie la tonica all'oratorio et accomodar detto oratorio doc.ti otto e tt. dui d. 8.2.0
- (f.63t) per 142 Gior.te V3 a car.ni 2 luna e 114 a gr. 22 poste in diversi servitii fatti nel mon.rio vechio V3 in accomodar lo forna in tagliarge una finestra per dar lustro in scippar certe grade de piperno e portarle ala fabrica nova in fabricarge certe porte in scipparne tutti li vasuli dal cortiglio sfabricare li archi farge la clausura in deroccare tutto lo coro dela ecc.a con lo zoppignio e una camera fabricar certe finestre allargarne unaltra e chianchiar e buttar l'astrico a certo sbadato dove se cerne la farina doc.ti trenta tt. tre e gr. otto d. 30.3.8
- per 23 Gior.te poste in piu volte sfrattare terreno de dentro l'opera e cavarla fore la porta per possernola pigliare le carrette docati quattro e tt. tre d. 4.3.0
- per 34 Gior.te poste V3 24 a gr. 20 e X a gr. 22 in diversi risidui fatti neli necessarii del mon.rio V3 in farge uno camino in far li fossi for la strata publica per dar exito alla chiavica maiestra e in fare cinque necessarie al'inclaustro vechio e alzare 12 palmi de muro attorno attorno doc.ti sei e tt. quattro d. 6.4.0
- per 33 Gior.te poste in far uno arvaro alo scoverto dela clausura verso pisano e farlo enpire de terreno docati sei e tt. tre d. 6.3.0
- (f.64r) per 32 Gior.te poste V3 4 ad uno il q.le e andato alo molo per calce piu volte 4 intonecar alcune finestre havendose da pintare cio è fegere le mostre de piperno e 24 altre per sopar piu volte li dormitorii e le celle docati sei e tt. dui d. 6.2.0
- per 82 Gior.te poste in accomodar due cancelle al portico in scippare la finestra de piperno ala sagliuta del mon.rio dala banda dela strata e fabricarla e basciarga le finestre deli parlatorii in fabricar una porta al portico che entrava ala camera dele scritture in assettare le grade de marmo al'intrati deli portici in tompagnar de t.ra lota l'arco al portico alincontro la porta doc.ti sidice e tt. dui d. 16.2.0
- per 12 Gior.te poste in diversi accomodi fatti nela gradiata maiestra V3 in accomodarge alcune grade e tagliarge li pogi per sedere in poner una ferriata al gaiso fatto in detta grada per tirar laqqua dal puczo in tagliarge una finestra per bottar la mondecza al moneczaro e per restagliar alcuni stipi doc.ti tre e tt. quattro d. 3.4.0

- per 114 Gior.te V3 29 a car.ni 2 luna e 85 a gr. 22 poste in entrar asche de monte per appienar con quelle e altre savorraglie il cortiglio e il loco dove a davenir il giard.o e da detto cortiglio levar lo marmo tauti gattuni et altre cose che tenevano impedito d. 24.2.10
- per 12 Gior.te poste in far uno casiello vicino la spenza (f.64t) et ponere uno arco travo de piperno ala dispenza grande intonecare la spenza che sta sopr'il portico dela cocina e in tagliar una finestra ala despensola de dona faustina barrile docati tre e tt. quattro d. 3.4.0
- per 23 Gior.te poste in tagliar le caracie all'ospitio dove veneno li sedie e quagliar li stanti ale spallere dele tavole e annettarlo docati quattro e tt. tre d. 4.3.0
- per 16 Gior.te poste in tagliar una finestra ala poteca del ferraro e unaltra ala poteca sop.a lo campanile e in scarpellare de novo la lamia dela poteca de sotto lo campanile docati tre e tt. uno d. 3.1.0
- per 107 Gior.te V3 61 a gr. 20 e 46 a gr. 22 poste in diversi residui V3 in fare una pectorata sop.a la porta dela sagliuta infar lo curso alo entrato per andare laqqua ala chiaveca maiestra infare la gradiatella vicino lo puczo con la pectorata in tagliare lo restaglio del muro del'inclaustro intorno intorno per posserge maltonare in fabricar tre cantuni de incofenar le colate in scippar certi piperni dala casa che fo del conte de san valentino in far una gradiatella dala infermaria al gallinaro in far lo muro del moneczaro e in conciare certe petinie d'astrico per tutta lopera in fare lo boccaglio del puczo del lavatorio in acconciar lo titto in far carriare calce dala fabrica ala ecc.a a comigliare uno titto al passagio del'inclaustro per andar coverta dala fabrica nova al mon.rio vechio e appianarge certo terreno in tagliar una porta che scende (f.65r) al molino in accostar e portare pesole con l'ingegni l'imagine dela gloriosa vergine devotissima de fabrica dala dal'ecc.a vechia al'incontro dela porta nova del mon.rio e in quagliargela docati vinti dui tt. uno e gr. dudice d. 22.1.12
(ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto; Ricerca 2010).

1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.142r) Exito de denari pagati a bastasi per diversi servitii fatti ala fabrica nova … - 1577 -
- (f.144r) per tante Gior.te poste in saglire dal mon.rio vechio al novo alcune prete de piperno certi sassi e vasoli deli q.li sen'e fatto lo focolaro dela cocina e altri servitii e uno arco de piperno ala ecclesia nova e unaltro arco dala casa che fo del conte de san valentino per fare ~~scippar~~ ciappe per l'inclaustro e due grate e insaglire sei grade de piperno dala strata dentro il monasterio per lo poi del claustro doc.ti quattro e tt. tre d. 4.3.0
- Ali p.tti q.li hanno cacciato da dentro l'ecc.a vechia e portato ala ecc.a nova la preta di marmo del'altaro magiore docati tre e tt. tre e gr. diece d. 3.3.10
- per tante Gior.te poste in portar multe cose dala cocina vechia ala nova e dala sacristia vechia ala fabrica nova doc.ti dui d.2.0.0
- per tante Gior.te poste in sfrattar lignami intempiature piperni e altre cose deroccate e anco li lingnami dela intemplatura del talamo dela ecc.a vechia e altri travi e lignami portati alo tetto e cantine del mon.rio novo doc.ti quattro e tt. dui d. 4.2.0
- per tante Gior.te poste in entrar legne, cippi da for la strata nova dove son venute con le carra in piu volte e in ~~pigliar~~ paliar lo grano e orgio del mon.rio doc.ti cinque e tt. dui d. 5.2.0
- per portatura de ferri vechi in piu volte dal mon.rio ala poteca de mastro carllo carvone doc.to uno e per tante giornate poste inmolti risidui del mon.rio d. cinque 6.0.0
- (f.144t) per tante gior.te poste in sfrattar certe cantine deli cippi e lignami che nge erano e levare le chianche dala camera dove lavoravano li mandisi per havernose da intonecare doc.ti sei e tt. dui d. 6.2
- per far enpire le arvaro de terreno e far intrar li piperni dala strata ala fabrica e far annettar e scopar li dormitorii e le celle dove sono vacate multe gior.te doc.ti sette e tt. dui d. 7.2
- per far tirar aqqua ali 15 piedi di centragola per spatio de mise cinque pastenate al cortiglio doc.ti otto d. 8.0.0
- per tante Gior.te poste in far incastar le genelle venute dala selva d. 0.4.0
(ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.193r) Spese extra ordinarie fatte nel'anno 1577 ut infra V3 - 1577 -
- per tante prete poste in fare lo casiello vicino la dispenza in far uno pavimento: in voltar dela lamia dela cisterna e alo focolaro dela cocina: in fabricar la finestra e sarcire li cursi dela strata nova nelo campanile e intelatura dele grate nella pectorata e camerino fatto ala logetta sopre la infermaria nelo lavatorio dela testa e nel arvaro dela cella de donna isabella dentice e nel moneczaro: e infar lo cantaro da lavare elo pogio ala poteca nova sotto lo campanile nel'altaro fatto ala grata dele donne in alzar lo voccaglio del puczo de detta grata nele mura dele grate deli homini neli camerini dela cocina et in fabricare una ciminera docati quarantuno tt. tre e gr. quindice d. 41.3.15 …
- Al mag.co pompeo bascio tabolario neap.o per due mesure fatte de la ecc.a dele monache e confessorie e altre doi fatte ala fabrica del mon.rio e piperni doc.ti secte d. 7.0.0

- A Gio: alfonzo villano pittore q.li ave tente le mostre de 20 finestre a car.ni quattro luna q.le sono ala sagliuta del portico e 64 porte del dormitorio d.to a uno car.no luna docati quattordeci dico docati 14.0.0
- per repolitura del'arco de piperno dela porta che era delo intrato del mon.rio per ponerse al'ecc.a dove ora se officia e per fare certe pertosa alo piperno dele grate per ponerge la ferriata: e per lavorar una preta de sorrento posta allultima del dormitorio verso pisano doc.ti dui e meczo d. 2.2.10 - Alo marmoraro q.le have conciato lo s.to ligoro di marmo che sta sopre la cupula del campanile essendo tutto rutto e per dui perni de rama e uno r.o de chiumo per inchiombarlo doc.ti uno e tt. tre dico d. 1.3.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.212t) Spese ex.rie fatte in l'Anno 1577 … Alle R.de D. Giulia, et D. Cornelia caracciola monache del mon.rio per la vendita che hanno fatta al mon.rio p.tto del usufrutto dela casa de mormando d. 1200 … (f.230r) … Censi l'Anno 1572 … Gio: fran.co mormando d. 26 … Rendeno nel anno 1577 … S'è comprata per lo mon.rio la casa sop. la q.le si devea d.to censo et se loca in questo anno per d. 117 ut infra
- (f.233t) In questo p.to anno 1577 si son fabricate et fatte le infr.te case V3. la casa locata al m.co Gio: vinc.o de Julijs f. ° 92 d. 100. la casa locata à cola donato corcione f. ° 88 d. 55. le Boteche vecchie sotto li case che tenea ms alexandro pansulio si sono aperte et locate in d.to anno à lojse de juorio f. ° 123 et f. ° de stefano d. 46. la casa che se dava franca à camilla delo doce, locata ad s ortensio d'olando f. ° 103 d. 18. le Boteche nove locate à diversi a f. ° 124 ad f. m 128 d. 107. la casa che fù de fran.co mormando per la q.le ne pagava d. 26 di censo hoggi stà locata à ms and.a scoppa et ms alonzo de seviglia per d. 117 f. ° 84 d. 117 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1.1-31.10.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.172r) Exito de denari pagati ali mandisi in cunto del'opera dela fabrica del mon.rio lo p.nte anno 1575 ut infra V3 … (f.172t) - 1577 - A ult.o de Xbre 1577 ali sup.ti mastri d'ascia doc.ti vinti cinque acconp.to d'altri doc.ti docento ottantatre tt. dui e gr. diece q.li settimana per settimana in piu partite hanno R.ti contanti dal primo de gennaro per fi al p.nte di a cunto del'opera che hanno fatta e fanno al mon.rio d. 283.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1.1577 - Il detto Ill.mo nuovo Arcivescovo, il quale oltra il governo publico, havea sempre gran zelo, che lo pongeva di far che i nostri Monisteri di Moniche non patissero disaggio, attendeva a visitar quelli molto spesso. Et in particolare un giorno del mese di Gennaro del 1577 egli col detto Sillingardo suo vicario, S.r Alesandro Burla suo mastro di casa, et S.r Scipione d'Afflitto, andorno di persona a visitare il monistero di santo Arcangelo detto a Bayano, et non lasciando cosa per minutissima che fosse a riconoscere, viddero et considerorno la molta incommodità di detto luoco, il quale era di fabrica antiquissima, mal situato et poverissimo, per lo che da alcune delle Moniche del detto Monistero fu detto Monsignor Ill.mo richiesto, et supplicato li piacesse farle uscire da quello, et unirle con alcun'altro a S.S. più grato. Alla qual dimanda sendo per detto Illustrissimo Monsignore dato benigno orecchio et considerando che questo era di necessità volse porlo in essequtione con scriverne subbitamente a sua Santità da la quale gli fu concessa pienissima et amplissima potestà di far quanto intorno a questo particolare li parea conveniente, et necessario così di cavarle fuori del detto loco, et ripartirle in Monasteri del nostro ordine Benedettino, come anco di posser disporre dell'entrate e beni stabili, e suppellettili del detto Monistero, per potere dotare et accomodare esse moniche. La onde per dar compimento a questo santo disegno, il detto Monsignor Ill.mo fe' intimare cinque Monisteri del nostro ordine, cioè questo di San Ligoro, S.ta Maria donnaromita, santa Patricia, san Marcellino, et San Gaudioso a dover pigliare quel numero di dette moniche, che secondo il partimento che se ne saria fatto fosse a ciascuno di essi toccato. Questo tal'ordine (per dirne il vero) spiacque mirabilmente a tutte noi parendone molto duro esser costrette ad aprir questa porta in pigliar Moniche d'altri Monisteri, et poi in tanta quantità, quanta ne saria toccata per ciascuno de i nostri, et perciò pregavamo con caldissime preghiere il detto Mons.r Ill.mo, che gli piacesse non darne questo inquieto, ricordandoli ch' in tutti gli altri comandamenti n'eravamo sempre dimostrate ubedientissime, et che la durezza che dimostravamo in questo si caggionava dalle constitutioni che noi tenemo nel nostro loco, per le quali si dispone che non debbiamo in conto alcuno pigliare né ammettere per Monica donna che non fosse della nobiltà d'i seggi di Nido, o Capuano. Le quali constitutioni supplicavamo S.S. Ill.ma li fosse piaciuto che noi osservassimo senza esser sforzate a romperle. Ma non per questo esso Monsignor si piegò a nostri prieghi inperoché havendo occhio al grandissimo bisogno c'havea detto Monistero di separarsi, et disunirsi non gli parea conveniente haverne in questo per raccomandate, perloché veggendo noi la sua voluntà lo pregavamo che nella resolutione di questo negotio gli fosse almeno piaciuto farv'intervenire i nostri parenti, dalli quali havessemo preso consulta a casi nostri, et restando esso Monsignor di ciò quieto, mandammo noi a chiamare detti nostri parenti, i quali informati da noi dell'intrichi nelli quali ne ritrovavamo li pregammo, che n'havessero dato qualche sorte d'aita. Così di loro voluntà costituimmo quattro cavallieri cioè dui del seggio Capuano, i quali furono il sig.r Marino

Caracciolo Duca dell'Atripalda, et il sig.r Ettorre Caracciolo miei fratelli, et nepoti della sudetta Abbadessa, et dui altri del Seggio di Nido che furo il sig.r Giovan Battista Sersale, et il sig. [spazio bianco] i quali tutti haveano altre sorelle, et altre figlie in questo Monistero per mezzo de i quali havendo detto Monsignor Ill.mo inteso la mestitia degli animi nostri, per la sudetta caggione, pur si dimostrava saldo nella sua opinione; perloché noi non havendo a chi ricorrere, non cessavamo di far continue orationi, pregando nostro signore Iddio, che ne spirasse a far quello, che più era ispediente per salute dell'anime nostre, et quieto di questa Casa (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

12.1.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1576 - … A 12 de Ginnaro 1577 al detto ms nardo … d. 57 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 17t; Pinto; Ricerca 2010).

13.1.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.145r) Exito in compera et lavoratura de ferri per servicio de d.ta fabrica … (f.147r) - 1577 - A 13 de Gienaro 1577 al sup.to mastro ant.o doc.ti cinque tt. uno e gr. cinque contanti a comp.to del preczo dele catene che a consignate per lo claustro del n.ro mon.rio havendo gia excomputato lo preczo del ferro che lo mon.rio l'have conzignato d. 5.1.5 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

17.1.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: fatto per la R:da donna locretia Caracciola abbatessa de detto Mon:rio per mano de me fulvia Caracciola incominciato dalli XI de luglio 1572 al quale di se d..no principio a' detta fabrica … (f.186r) Exito de dinari spesi nel'anno 1577 in la pittura fatta nela testa del'ospitio dove e depenta l'adoratione del monte et in piede al'in contro dove è dipenta la cena ut infra - 1577 - A 17 de Gienaro 1577, a ms. michele curia pittore per mano de donna faustina barrile e donna beatrice carrafa doc.ti vinti cinque a comp.to de doc.ti sissanta atteso li altri docati 35 l'a R.ti in più partite e contanti in cunto de d.ta pittura d. 60.0.0. A 5 de luglio al p.tto per lo banco de citarella e rinaldo altri doc.ti cinquanta per conp.to del' d.ta pittura d. 50.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- … [p.594v] … il sudd.o refettorio [si tratta di quello nuovo costruito tra il 1680 e il 1685] è coverto di bislunga lamia ben ripartita da stucchi, in testa vi è quadro della cena di nostro Sig.re, e nelle mura laterali varj altri quadri, tutti di buona mano … (ASNa, Mon. sopp. 3425, c.1740; Pinto, Ricerca 2011).

22.1.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.179r) Exito de denari pagati per Giornate de mandisi per servitio de detta fabrica ut infra V3 …(f.180r) - 1577 - A 22 detto [de Gen.ro] al p.tto [m.o io: matteo caruso] per 65 Gior.te a rag.ne de gr. 25 lo di poste in far le gelosie ale grate dele donne q.li foro fatte e disfatte doe volte in armare locoro dele sedie vechie per posserge officiare in accomodar una porta finestra stipo e altri risidoi ala dispenza nova in far le porte ale cantine del vino legne e grano e li bancali ala camera de negotie tanto di dentro como di fuori doc.ti sidice tt. uno e gr. cinque d. 16.1.5 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

24.1.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.162r) Exito in compera de tavole et altri lingnami per servitio dela fabrica ut infra V3 … (f.166r) - 1577 - … gienaro 1577 … a 24 detto a mastro prospero dela monica per lo banco de citarella doc.ti tridice tt. quattro e gr. quindeci per lo preczo e portatura de 50 tavole de chiuppo comp.te alo molo picolo q.le hanno da servire per li anniti e centre dela tribuna del'ecclesia nova dico d. 13.4.15 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

26.1.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica … (f.119t) … - 1577 - A 26 de genaro 1577 ali sup.ti [mastri ludovico e sapato] per 7 Gior.te poste infar la grada del focolaro dela cocina e la grada del furno e l'architravo doc.to uno tt. tre e gr. 15 d. 1.3.15. Al d.to mastro stefano per la lavoratura del cordone de corrituro del'infermaria e altri residoi doc.to uno d. 1.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

26.1.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: … (f.201r) Exito de dinari spesi in la fattura dela cona dela nova ecc.a del mon.rio del'altare magior dove s' scriverra iniessatura pittura et indoratura ut infra … (f.201t) - 1577 - A 26 de genaro 1577 al p.to mastro nuntio per lo banco de citarella doc.ti cinque a comp.to de doc.ti 125 come che l'altri doc.ti 120 li son stati pagati v3 doc.ti 90 per la precedente partita et doc.ti 30 trenta contanti dico pagati altri d. 35.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto; Ricerca 2010).

28.1.1577 - Quietatio pro donna julia caracciola et mon.rio s.ti ligorij. Eodem die viges.o octavo mensis jan.rij quinte in.nis 1577 neap. et proprie in mon.rio **s.ti ligorij** ante crates ferreas ipsius constituta in n.ri presentia magistri joannes robertus de baudo fabricator sponte coram nobis non vi dolo … omnia confessus fuit et ad interogatione sibi factam pro R.da donna juliam caracciolam olim abatissam in d.to mon.rio … p.nte, et inter nomine mon.rii p.ti ipsum joanem robertum p.ti recepisse et habuisse ab eadem donna julia nomine quos in pluribus vicibus et diebus de contantis videlicet post quietationem factam pro upsum jo.nem robertum eidem mon.rio d. 544.3.2 me.re instr.to rogato manu meis … die … Alios ducatos quingentus et quinque tarenos duos et gr. quatuor, ex.oni et sunt ut dixit in computus fabrice per eius facte per servitio d.ti mon.rii de qua fuit facta mensuratio per m. pompeum bassum tabularium neap.num die 26 presentis mensis, Declarans in sup. joes robertus sibi fuisse satisfactus ab eadem dona julia dele giornate ex.ma ordine occorse per servitio de detta fabrica quale non erano incluse nela con.ne fatta fra eso gio: roberto … detta fabrica … Presentibus judice joe … de lando de neap. ad contratto, m.co alexandro pansulio, nob. Alfonso seviglia de neap. et clerico fabritio de alfieri de nola (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/9; Pinto, Ricerca 2010).

28.1.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.138r) Exito in lavor de marmo per servitio de detta fabrica … (f.139r) - 1577 - A 28 de Genaro 1577 al p.to mastro ambrosio per lo banco de citarella docati secte a comp.to de doc.ti 88 essendo che li restanti doc.ti 81 seli son pagati V3 docati 74 per le precedente partite e docati 7 contanti a cunto de le sop.te fontane dico contanti e per banco d. 14.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

12.2.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1576 - … A 12 de febraro a mastro Gio: paulo d'alandro per tanta calce comp.ta a gr. undici lo peso portate al m.rio doc. nove e tt. due 9.2 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 17t; Pinto; Ricerca 2010).

15.2.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.111r) Exito in compera de piperni per servitio de detta fabrica V3 … (f.113t) - 1577 - A 15 de febraro 1577 al su.to cesaro straularo doc.ti sei a comp.to de doc.ti 56 che li altri doc.ti 50 li soni stati pagati per le precedente partite e sono a cunto dela conduttura deli piperni d. 6.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

2.3.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica … (f.119t) … - 1577 - A 2 de marzo ali p.tti [mastri ludovico e sapato] per 15 Gior.te poste in renovar la ciminera del camerone del dormitorio de bascio e in perciarr le tavole de piperno per le 12 fornacelle dela cocina e in lavorar la pettorata dela gradiata che scende dala cocina ala cantina doc.ti tre tt. dui e gr. diece d. 3.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

9.3.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: fatto per la R:da donna locretia Caracciola abbatessa … Introito de dinari Recevuti per causa delle pietanze delle monache le quale de volonta de tutte, se spendeno nelle construttioni delle logie del nuovo monasterio … A 9 de marzo 1577 dal s.or scipione de somma per la pietanza dela R.da beatrice de somma sua figlia monacata in detto monasterio per lo banco de ravaschero doc.ti cinquanta (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 9t; Pinto; Ricerca 2010).

11.3.1577 - locatio pro mon.rio s.ti ligorii et cesare lombardo. Die undec.° mensis martij quinte ind.is 1577 neap. In mon.rio s.ti ligorij R.da d.na lucretia caracciola de neap. abatissa d.ti ven.lis mon.rii **s.ti ligorij** consentiens prius instrom.s, interveniens ad infra nomine eiusdem mon.rij sicut ad con.ne devenit cum m.co cesare lombardo de neap. sponte locavit et affictavit eidem m.co cesari, quandam domum dicti mon.rij consistens in pluribus membris, cum duabus apotecis, quam ad presens tenet conducta nob. michael ventura ad ragionem d. 72 per annum sitam in plathea s.ti laurentij iuxta eius fines, durante tempore annorum trium … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/9; Pinto, Ricerca 2010).

12.3.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: … (f.201r) Exito de dinari spesi in la fattura dela cona dela nova ecc.a del mon.rio del'altare magior dove s' scriverra iniessatura pittura et indoratura ut infra … (f.201t) - 1577 - … A 12 de marzo 1577 al p.to mastro nuntio contanti altri doc.ti undece essendose gionta ppiu opera nela detta cona che no era nel disegnio lo che s'haverra da giodicar per lo mag.co Gio: benardo dela lama quello che sel'averra da dare de ppiu del preczo fatto dico pagati d. 11.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto; Ricerca 2010).

15.3.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.159r) Exito de denari spesi in compera de maltuni nel'anno 1577 che anno servito per amaltonar la cocina lo portico avante d.ta cocina e tutto lo in claustro - 1577 - A 15 de marczo 1577 al R.mo vescovo d'isca per lo banco de citarella doc.ti trenta per tanti che a da spendere in maltuni in isca per servitio del mon.rio d. 30.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

16.3.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica … (f.120r) - 1577 - A 16 d.to [de marzo] ali p.tti [mastri ludovico e sapato] per 9 Gior.te poste in renovare la grate ~~del'homini~~ vechie e la porta dela camera dele grate deli homini e le grate vechie docati dui tt. uno e grana cinque d. 2.1.5 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

22.3.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.162r) Exito in compera de tavole et altri lingnami per servitio dela fabrica ut infra V3 … (f.166t) - 1577 - A 22 detto [de marczo] al sop.to ms antonio d'ursso per lo detto banco de citarella doc.ti cinquanta nove e tt. tre a conp.to de docati quattrocento cinquanta sei e gr. diece alli q.li il mon.rio li era debitore per tutti li lingnami che haveva consignati nel'anno precedente 1576 per la fabrica del n.ro mon.rio cio e docati 122.2.0 per 24 correi forniti con cavalli e monaci posti alo tetto del granaro a ragione de car.ni 51 luno (f.167r) docati 27.2.10 // per undice altre correie senplice poste nel medesmo tetto e ad altri lochi per catene deli bracci deli tetti basci a car.ni 25 luno doc.ti 105 // per 105 cavalli posti neli dui bracci basci del tetto p.tto a rag.ne di docato uno luno docati 26.2.0 // per 44 altri monaci che hanno servito per detto tetto a car.ni sei luno doc.ti 168 // per 168 cavalli seu travi che hanno servito per le celle e corriturì d'esse ala sup.ta rag.ne d'un doc.to luno // e doc.ti 6.4.0 per 4 adirtti posti in li anniti dela ecc.a nova che in tutto fanno detta summa de doc.ti 456.0.10 atteso li restanti doc.ti 396.2.10 l'a R.ti in piu partite como di sopra d. 59.3.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

30.3.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1577 - … A 30 de marzo al p.to ms nardo … d. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 18r; Pinto; Ricerca 2010).

30.3.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.159r) Exito de denari spesi in compera de maltuni nel'anno 1577 che anno servito per amaltonar la cocina lo portico avante d.ta cocina e tutto lo in claustro - 1577 - … A 30 detto [de marczo] per la portatura de 10400 maltuni venuti d'isca ala marina di napoli mandati per lo R.mo vescovo a carlini sette lo migliaro doc.ti sette tt. uno e gr. otto d. 7.1.8 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

22.3.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.162r) Exito in compera de tavole et altri lingnami per servitio dela fabrica ut infra V3 … (f.166t) - 1577 - … A 3 detto [d'aprile] a mastro matteo manduca per detto banco doc.ti quindici e tt. quattro per lo preczo de tante tavole de castagne q.le hanno servuto per lo refettorio a gr. 42 luna che sono d. 15.4.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

31.3.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.185r) Exito de dinari spesi nel'anno 1577 nela fattura de dui pulpiti de noce intagliati uno finito nel hospitio e l'altro nel refettorio non finito ut infra V3 - 1577 - A ult.o de marczo 1577 a mastro nuntio ferraro doc.ti sei a comp.to de doc.ti trenta tre atteso l'altri doc.ti vinti sette seli son p.ti in ppiu volte contanti incunto de detti pulpiti quale se e convenuto far per preczo de doc.ti sissanta d. 33.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

6.4.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.111r) Exito in compera de piperni per servitio de detta fabrica V3 … (f.113t) - 1577 - … A 6 d'aprile al d.to [cesaro straularo] per carriatura de tanti piperni per le grate e architravi de porte e grade deli passagie delo claustro doc.ti quattro d. 4.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

16.4.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.159r) Exito de denari spesi in compera de maltuni nel'anno 1577 che anno servito per amaltonar la cocina lo portico avante d.ta cocina e tutto lo in claustro - 1577 - … A 16 de aprile a pietro angelo cafaro per lo banco de citarella doc.ti cinquanta incunto deli maltuni consignati e consignarse d. 50.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

22.4.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica … (f.120r) - 1577 - A 22 d'aprile al sup.tto [mastri ludovico e sapato] per 23 Gior.te poste in lavorar diversi piperni vechi per servitio de detta fabrica docati sei tt. quattro e gr. diece d. 6.4.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

24.4.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.159r) Exito de denari spesi in compera de maltuni nel'anno 1577 che anno servito per amaltonar la cocina lo portico avante d.ta cocina e tutto lo in claustro - 1577 - … A 24 detto [de aprile] per la portatura de 17500 maltuni portati in piu partite dala marina al mon.rio con 175 salme a ragione de gr. 4 per salma doc.ti sette e tt. dui d. 7.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

4.5.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.159r) Exito de denari spesi in compera de maltuni nel'anno 1577 che anno servito per amaltonar la cocina lo portico avante d.ta cocina e tutto lo in claustro … (f.159t) - 1577 - A 4 di magio per due migliara de maltuni comp.ti al molo piccolo per mano de mastro Gio: paulo d'alandro a carlini trenta tre lo migliaro doc.ti sei tt. dui et perla portatura d'essi ala fabrica del mon.rio tt. quattro che giunti sono d. 7.1.0. A di detto a mastro Gioanne sorrentino qual'have amaltonata la cocina doc.ti quattro tt. dui e gr. diece d. 4.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

6.5.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.159r) Exito de denari spesi in compera de maltuni nel'anno 1577 che anno servito per amaltonar la cocina lo portico avante d.ta cocina e tutto lo in claustro … (f.159t) - 1577 - … A 6 detto [de magio] per 2160 maltuni conprati per lo detto mastro Gio: paulo a ragione de carlini 37 lo migliaro portati al monasterio doc.ti otto e gr. uno e meczo d. 8.0.1 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

8.5.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.159r) Exito de denari spesi in compera de maltuni nel'anno 1577 che anno servito per amaltonar la cocina lo portico avante d.ta cocina e tutto lo in claustro … (f.159t) - 1577 - … A 8 detto [de magio] per 3500 maltuni comprati per lo detto mastro Gio: paulo a carlini 45 lo mig.ro portati al monasterio docati vinti nove tt. uno e gr. otti d. 22.1.8. A di detto a Gio: antonio gagliardo e Gio: bernardo cafaro per lo banco de ravaschiero doc.ti otto a conp.to de docati 22 per 88 cande d'amaltonatura fatta al claustro e al portice che s'entra ala cocina a gr. 25 la canna atteso li altri docati quattordici l'a R.ti contanti d. 22.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

10.5.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.206r) Exito de denari pagati nel anno 1577 a mastro Gio: roberto d' baudo fabricatore del'ecc.a nova q.le have fabricato il loco de confessorii e l'ecc.a dele monache dereto la tribuna del'altaro magiore de d.ta ecc.a q.le se son fatte a spese del monasterio - 1577 - A 10 de magio 1577 al p.to mastro Gio: roberto per il banco de ravaschiero doc.ti tridece a comp.to de doc.ti cinquanta atteso l'altri doc.ti trenta sette l'a R.ti in piu volte contanti accunto de d.ta fabrica d. 50.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

12.5.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1577 - … A 12 de magio al sup.to mastro Gio: paulo per tanta calce comp.ta … d. 38.4.15 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 18r; Pinto; Ricerca 2010).

14.5.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de **s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio … A 17 de 7bre 1578 alli detti [Gio: paolo de a landra mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: lorenzo de acunto] per lo banco de citarella e rinaldo doc.ti domilia quattro cento cinquanta sette tt. dui et gr. diecedotto a complimento de docati 2925.4.18 che seli dovevano V3 doc.ti 2563.4.12 per la fabrica fatta nel detto n.ro mon.rio dal detto di 6 de 7bre 1575 per tutto l'anno 1575 per tutto l'anno 1577 in virtu de cinque mesure fatte per lo mag.co pompeo bascio tabulario … unaltra a 14 di magio 1577 de doc.ti 560.4.2 … (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 34t; Pinto; Ricerca 2010).

2.6.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.159r) Exito de denari spesi in compera de maltuni nel'anno 1577 che anno servito per amaltonar la cocina lo portico avante d.ta cocina e tutto lo in claustro … (f.159t) - 1577 - … A 2 de giugno ad ant.o gagliardo per lo banco de citarella doc.ti dui tt. quattro e gr. dicessette e meczo per lo preczo de 875 maltuni che erano mancanti

per complire le sup.te 88 canne quale erano state date per fatte d. 2.4.17 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

3.6.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1577 - … A 3 de Giugno a Gio: andrea bono core … d. 3 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 18r; Pinto; Ricerca 2010).

5.6.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: … (f.201r) Exito de dinari spesi in la fattura dela cona dela nova ecc.a del mon.rio del'altare magior dove s' scriverra iniessatura pittura et indoratura ut infra … (f.201t) - 1577 - … A 5 de giugno al detto mastro nuntio per citarella accunto detta cona altri doc.ti diece d. 10.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto; Ricerca 2010).

5.7.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: … (f.186r) Exito de dinari spesi nel'anno 1577 in la pittura fatta nela testa del'ospitio dove e depenta l'adoratione del monte et in piede al'in contro dove è dipenta la cena ut infra - 1577 - … A 5 de luglio al p.tto [michele curia] per lo banco de citarella e rinaldo altri doc.ti cinquanta per conp.to del' d.ta pittura d. 50.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

9.7.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1577 - … A 9 de luglio al sup.tto ms nardo … d. 181.4.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 18r; Pinto; Ricerca 2010).

13.7.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: … (f.201r) Exito de dinari spesi in la fattura dela cona dela nova ecc.a del mon.rio del'altare magior dove s' scriverra iniessatura pittura et indoratura ut infra … (f.201t) - 1577 - … A 13 de luglio al sup.to ms Gio: domenico de martino per lo sup.to banco altri doc.ti diece accunto dela d.ta inhiessaura d. 10.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto; Ricerca 2010).

13.7.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.206r) Exito de denari pagati nel anno 1577 a mastro Gio: roberto d' baudo fabricatore del'ecc.a nova q.le have fabricato il loco de confessorii e l'ecc.a dele monache dereto la tribuna del'altaro magiore de d.ta ecc.a q.le se son fatte a spese del monasterio - 1577 - … A 13 de luglio al p.to [mastro Gio: roberto] per lo banco de citarella doc.ti novanta sei tt. dui e gr. diece a comp.to de doc.ti 189.3.10 essendo che l'altri doc.ti 93.1.0 li sono stati pagati V3 doc.ti 50 per la precedente partita e l'altri piu volte contanti q.li seli dovevan per la fabrica fatta per fi al di … secundo appar per la mesura fatta per lo magnifico pompeo bascio a detto di dico contanti e per d.to banco d. 139.3.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

23.7.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.206r) Exito de denari pagati nel anno 1577 a mastro Gio: roberto d' baudo fabricatore del'ecc.a nova q.le have fabricato il loco de confessorii e l'ecc.a dele monache dereto la tribuna del'altaro magiore de d.ta ecc.a q.le se son fatte a spese del monasterio - 1577 - … A 23 detto [de luglio] al p.to [mastro Gio: roberto] per d.to banco [de citarella] doc.ti 19 dicendove tt. tre e gr. dui per canne cinquanta sei e meczo de terreno cavato da dereto la tribuna de detta ecc.a e reposto parte in meczo del'ecc.a e parte dentro certi fossi che inessa erano a ragione de car.ni tre e meczo la canna d. 19.3.2 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

30.7.1577 - Il detto Ill.mo nuovo Arcivescovo … un giorno del mese di Gennaro del 1577 … andorno di persona a visitare il monistero di santo Arcangelo detto a Bayano … In questo a 6 di Maggio del detto anno si presentò il vicario con tutta la Corte spirituale in Santo Arcangelo con tanti cocchi per portarne le moniche in detti cinque monisteri … per lo che trattò amorevolmente con li Monisteri del nostro ordine a doverne pigliare alcune più del detto numero di due; così il nostro si contentò di pigliarne sei che furno Zenobia de Regina, et Virginia sua sorella, Isabella Mazza, Elena Scondita, Geronima del Tufo, et Hipolita Minutula … distributione che in termino di quattro giorni compliti nelli 30 di Luglio del detto Anno 1577, restò detto Monistero vacuo del tutto, et havendo detto Ill.mo Cardinale anchora (come s'è detto di sopra) potestà di distribuire così l'Intrade, come gli altri beni del detto Monistero, lo supplicammo si degnasse donarci la veneranda reliquia del pretiossimo sangue del glorioso san Giovan Battista, alla qual dimanda mostrandosi esso Monsignor Ill.mo grato ne fu portata detta reliquia dal suo vicario Sillingardo quell'istesso giorno, che ne furo consignate le dette Moniche, et di questo a noi gratissimo duono ne fu fatto et rogato atto publico per man di Notaro Apostolico; si ricevette quella da noi con grandissima allegrezza et con parte di quella sollennità et divotione che ad una cosa di tanta gran stima si dovea (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

- s. Arcangelo monastero di monache di s. benedetto, verso la fontana de serpi. vi fù ritrovato un'ampolla co'l sangue di s. Gio. battista, la quale estinto il monasterio, fù transferita in **s. Ligoro**. fol. 250. 152. 160. d. 400 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.381v, in Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.197).
- S. Ligorio alias s. Gregorio *Arcivescovo d'Armenia* ... A questo monasterio l'anno 1577 fu unito ... alcune altre monache, che stavano nel monasterio di s. Arcangelo a Baiano, che portorno seco una ampolla del sangue di s. Giov. Battista, quale ogn'anno nella festa della sua decollatione à 29 d'agosto si vede con gran' meraviglia liquefarsi ... (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p.72).
- Et essendosi anche per ordine del medesimo Cardinale Arcivescovo d'Arezzo nello stesso Anno 1577 dismesso per giuste caggioni il Monasterio di Donne Monache di S. [f.34r] Arcangelo à Baiano, posto nel Quartiere di Forcella dello stesso ordine di S. Benedetto, furono le Monache distribuite ne Monasterij di S. Patritia, di S. Gaudioso, di S. Maria Donna Romita, e di questo di S. Gregorio, tutti e quattro del medesimo Ordine di S. Benedetto, dividendosi anche le rendite, e le Reliquie, che in quello erano, onde le Monache, che vennero in questo Monasterio vi recarono una carrafina del Sangue del Glorioso S. Gio: Battista, un'altra essendone toccata alle Monache di S. Maria Donna Romita, et un piezzo d'osso del capo dello stesso Santo al Monasterio di S. Gaudioso, il qual Sangue di S. Gio. Battista si vede in questa Chiesa nelle prime Vesperi, e giorno festivo della sua Decollatione, che con molta pompa, e sollennità vi si celebra, bollire, e liquefarsi con meraviglia e stupore de riguardanti e benche il Bozeo de Signis Ecclesia Dei nel p.° Vol. vada asserendo, che in questa Chiesa soccedesse la popolazione di tal Sangue, che fusse del Santo Precorsore Gio. Battista, mente non sapendo le Monache di qual Santo si fusse, essendosene perduta la memoria, la Badessa cosi venendone consigliata da persona dotta, e divota, fè esponere in ciascheduno Vespere, che sollenne si celebrava di alcun Santo Martire, che occorreva nell'Anno, perche infallibilmente n'haverebbe Dio dimostrato il segno nel Vespero di quel Santo, del quale fosse stato il Sangue, come avvenne nell'Anno 1554 mentre si celebravano le Vesperi di S. Gio. Battista, nelle quali vedendosi il sangue bollire, e liquefarsi si venne in cognizione, che fusse di tal Santo con tutto ciò l'Autor pred.o prende errore nel luoco, nel quale tal miracolo soccedette, il quale non avvenne in questa Chiesa, ma in quella di S. Arcangelo à Baiano, il cui Monasterio à quel tempo era in piede, e qui fù condotto poi già dimostrato, che era del d.o Santo, mentre fù quel Monasterio à questo unito nel 1577. il che fù anche da Noi detto, trattando di quel Monasterio di S. Arcangelo, e qui ripetuto per essere anche à questo appartenente per lo che deve anche in questo luoco riporsi, come [cinque righi in bianco] [f.34v] E benche le Monache de soprad.i Monasterij dismessi à questo fussero state unite, con tutto ciò è d'avvertirsi, come in questo sol Monasterio di S. Gregorio posto nel distretto della Regione, ò Quartiero del Seggio di Nido, è restato solamente l'uso di non riceversi in esso, se non Signore de Seggi di Capuana e di Nido, per la comunicatione che hanno questi due Seggi frà di loro. Onde primieramente, i Nobili di Capuana intervenivano, e votavano al Seggio di Nido, e cosi quei del Seggio di Nido à quello di Capuana, benche al presente in quanto al votare per degni rispetti, c'è stabilito il numero de i Nobili, che di uno, che dei de i d.i Seggi deve votare nell'altro. Avvenga che ne tempi antichi ne Monasterij di Napoli s'ammettevano solamente quelle Donne, che erano Nobili de Seggi, ne Quartieri de quali stavano situati i Monasterij pred.i, onde ne Monasterij per esempio siti nel Quartiero del Seggio di Porto non si ammettevano, che le Donne Nobili di tal Seggio, e cosi de gli altri. Onde l'havere alcune famiglie havuto Monache nel Monasterio compreso nel Quartiero di alcun Seggio hà soluto prodursi per prova, che tal famiglia sia stata Nobile del Seggio pred.o per esservi reintegrata, il qual uso poi dismesso, vedesi come si disse rimasto solo à questo Monasterio (BNN, ms. X.B.22, De Lellis, *Aggiunta* …, III c.1679, f. 33v).
- Chiesa di S. Gregorio ... A questo Monistero furono unite ... alcune Monache di S. Angelo a Bajano, le quali vi portarono il prezioso Sangue di S. Giovam Battista, che ciscun'anno nella sua festa si vede bollire, e liquefarsi con maraviglia, e stupore de' riguardanti (Sarnelli, *Guida* ..., 1688 p.260).
- Nell'anno poscia 1577, vi accadde un altro pò di disturbo, e fu, che essendo stato dismesso, per degni rispetti il Monistero di S. Arcangelo a Baiano dal Cardinale d'Arezzo Arcivescovo, ed avendo compartite le Monache in diversi Monasteri di Benedettine, questo Monistero ricusò di riceverne quelle, che dall'Arcivescovo l'erano state assegnate; allegando, che questo Monistero non ricevea altre Monache, se non erano nate nobili dalle Famiglie, che godono della nobiltà nelle piazze sole di Nilo, e Capuana; e che questo non lo facevano per superbia, ma solo per non pregiudicare all'uso antico del Monistero. Alla fine, con la loro innata gentilezza, si compiacquero di accettarle, con questo patto però, che tra le Reliquie del Monistero di Baiano, che compartir si doveano a quegli Monisteri, dove dette Monache venivano compartite, il Sangue di S. Gio. Battista fosse loro assegnato, come seguì (Celano, *Notizie* ..., 1692 ed. 1970 p.931).
- **San Ligoro** ... S'unì, con detto monistero, quello di San Giovanni a Bajano [? S. Arcangelo], da cui hebbero il sangue di san Giovanni Battista, e stavano presso la chiesa di San Lorenzo, ov'era il corpo di san Gregorio Armeno, la di cui testa cambiarono, le monache co' i frati, con reliquie di san Lorenzo (Parrino, *Napoli* …, I 1700 p.219).
- S. Arcangelo a Bajano … Questo Monistero di Monache durò fino all'anno 1577., nel quale dal santo Cardinale Paolo Burali d'Arezzo [1576-1578] addì 30. Giugno fu distrutto, e divise in varj Monisterj le Monache, le quali in esso abitavano. Il motivo … fu, perche avendo dato di esso la cura a S. Andrea

Avellino, per impedire un'amicizia cattiva, fu il Santo ferito a morte (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.29 bis).*
- S. Arcangelo a Bajano ... Ma l'angustia del luogo e l'aria insalubre costrinsero il B. Paolo d'Arezzo card. arciv. di Napoli di sopprimere questo monastero nel 1577, e delle suore due andarono a Donnaromita, cinque a S. Patrizia, quattro a S. Marcellino, quattro a S. Gaudioso, due a S. Potito, due a S. Maria d'Agnone, sei a **S. Liguoro**, le quali ultime recarono seco l'ampolla del sangue di S. Giovan Battista (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.161).
- **S. Gregorio Armeno** ... Nel 1576, soppresso il monastero di S. Arcangelo a Bajano, sei monache di esso si unirono a queste di S. Gregorio, recando seco una delle due ampolle del sangue di S. Giovan Battista (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- Poco dopo il compimento di tai lavori, passarono nel nuovo monastero alcune delle superstiti suore del disciolto convento di S. Angelo a Bajano (1576), che vi recarono la insigne reliquia del Battista (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p.129-134).
- Dal racconto di Fulvia risulta esservi stata persino la minaccia, da parte dei potenti familiari delle monache di S. Marcellino (che si erano rifiutate di aprir la porta per accogliere alcune monache di S. Arcangelo) di una vera e propria opposizione armata; per cui il Vicerè decise di sospendere il provvedimento che poi, più tardi, fu solo parzialmente posto in atto ripartendosi undici monache «...in altri Monasteri de' diversi Ordini... ». Invece, le monache di. S. Gregorio Armeno chiesero ed ottennero che, in cambio del sacrificio di accettare alcune monache di S. Arcangelo, il cardinale concedesse la reliquia del sangue di S. Giovanni Battista che era prima conservato presso l' abolito monastero, così che «...quell' istesso giorno, che ne furono consegnate le dette Moniche, e di questo a noi gratissimo dono fu fatto, e rogato atto pubblico per man di Notaro Apostolico» (Pane, *Il monastero* ..., p.64).

30.7.1577 - Santo Benedetto è [1560] un monastero di monache de dett'ordine di san Benedetto fatto in mio tempo, qual è posto nella Strada di Don Pietro e proprio di fronte il palazzo dela nobil famiglia de' [177v] Pellegrino, et sono nel presente monache quattordici, l'abbatessa de' quali è la magnifica et reverenda sore Maria de Lagnì; hanno poca intrata per essere novo monasterio; teneno per reliquia la testa di santo Stefano, et vi fanno fare il sacrificio da' preti seculari (De Stefano, *Descrittione* ..., 1560 p.177).
- S. Benedetto monasterio di monache di s. Benedetto, nella strada di Don Pietro, fù estinto. fol. 250 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.381v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.198).
- La 3.a Reliquia che si conserva in detto monasterio di s.Ligoro, è la testa del Protomartire s. Stefano, la quale si conservava per le monache di s. Benedetto nel monasterio fuori et presso la porta di s. Genaro [? strada di D. Pietro a Capuana]. La qual testa insieme con esse monache intorno l'anno 1564 [? 1577] nel monasterio di s. Ligoro fù transferita (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f. 249r, in Divenuto, Napoli l'Europa ..., 1998 p.299).
- S. Benedetto era un monasterio di monache del'istesso ordine sito nella regione di Capuana nella strada detta D. Pietro che dalla piazza di Forcella mena al palazzo della Vicaria presso una antica chiesa olim parochiale di s. Nicolò. Questo monasterio per l'angustia del sito fu dismesso l'anno 1577 per ordine del cardinale d'Arezzo [Paolo 19.9.1576-17.6.1578] arcivescovo, et unito con quello di **s. Ligorio** del'istesso ordine di san Benedetto (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, *Catalogo* …, 1885 p.27).
- S. Ligorio alias s. Gregorio *Arcivescovo d'Armenia* ... A questo monasterio l'anno 1577 fu unito quella di s. Benedetto sito nella regione di Capuana nella strada detta di Don' Pietro nella regione di Forcella le cui monache viveano sotto l'istessa regola di s. Benedetto et alcune altre monache, che stavano nel monasterio di s. Arcangelo a Baiano, che portorno seco una ampolla del sangue di s. Giov. Battista, quale ogn'anno nella festa della sua decollatione à 29 d'agosto si vede con gran' meraviglia liquefarsi ... (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p.72).
- Et essendosi fatta mentione de soprad.i altri Monasterij uniti più anticamente à questo di S. Gregorio, si doverà avvertire, come à questo istesso fù più modernamente unito un altro, pure dell'Ordine di S. Benedetto del titolo di S. Nicola, il quale stava presso la Chiesa di S. Nicola nella strada d.a di D. Pietro, passata la Piazza di Forcella, la quale Chiesa ancor hoggi stà in piedi officiata da Preti della dottrina Christiana, de quali trattando di essa Chiesa discorreremo, et il Monasterio delle Monache per la scarsezza del luoco fù dismesso dal Cardinale Scipione d'Arezzo Arcivescovo di nap. nell'Anno 1577, et unito à questo Monasterio di S. Gregorio delle stesso Ordine, secondo, che viene riferito dal Padre Gio. Antonio Alvina trattando di essa Chiesa di S. Nicola, e viene accennato dallo stesso D'Engenio, il quale asserisce, che le Monache di S. Nicola, benche da lui venghi chiamato di S. Benedetto, forse per la Regola che professavano, unendosi con questo di S. Gregorio, gli recarono il Capo del Protomartire S. Stefano (BNN, ms. X.B.22, De Lellis, *Aggiunta* …, III c.1679, f. 33v).
- Chiesa di S. Gregorio ... A questo Monistero furono unite le Monache di S. Benedetto, che stavano nella piazza di D. Pietro, le quali vi recarono il Capo del Protomartine S. Stefano (Sarnelli, *Guida* ..., 1688 p.260).

- [f.2r] … Ridotto che fù in clausura il nostro Monast.o circa l'anno 1577. compita, nel formare della quale vi si consumarono molte decine di migliara de doc.ti, come minutam.te stà registrata la d.a spesa in un altro Vol.e Intitolato Della costruttione del nuovo Monast.o scritto di proprio pugno dalla med.a Rev.da D. Fulvia Caracciolo, che si conserva nel n.ro Archivio, come di spesa fatta per l'Abbadessa D. Giulia sua Zia … Dissi circa l'abitatione, perché si rinchiusero dentro la circonferenza [f.2v] di essa Clausura tutte le Case delle monache particolari, che stavano prima divise frà di loro, conforme se le haveva ciascheduna ò comprate, ò edificate, & abellite, e ne formorono edificio alla Monastica, e quelle altre Case, che non entrorono in essa circonferenza le accomodorono al di fuori delle mura di essa clausura per affittarle, ò censuarle, conf.e si vedono anche al presente.
Dissi anche circa l'osservanza. Perche d'allora in poi tutti li beni per l'adietro acquistati, e comprati dalle monache particolari, e quelli applicati à beneficio di diverse Cappelle della Chiesa vecchia, e sopra tutto dell'Infermaria (in nome della quale prima si erano descritti la mag.r parte de gl'effetti di esso Monast.o) si ridussero in corpo, & patrimonio del medesimo Monast.o à direttione dell'Abbadesse, alla providenza delle quali totalmente si sottoposero; e dove quelle prima si creavano à vita, le ridussero allo spatio di trè anni di governo. E da quel tempo in poi fù abolita ogni reliquia del portamento, e dell'abito alla greca, e così ancora l'ufficiare ne i libri Longobardi, con darsi forma anche nell'Abitatione delle Celle da distribuisi secondo l'anzianità delle monache, nel che passò qualche litigio frà esse circa l'anno 1584., come appare per un Proc. conserv.o nell'Arch. Archiep. Intit.to Pro monialibus Monast.ij Sancti Ligorij n.to I. in fasc. 8., che così fù deciso, e poi anche confermato nell'anno 1615., e tutto si ridusse alla religiosa osservanza della Benedettina nostrale (ASGA, n. 46, *Platea 1691*; Pinto, Ricerca 2011).
- Nell'anno poscia 1565, chiuso che fu il Concilio di Trento, si cominciò in conformità di quello, che in detto Concilio si era conchiuso, a dar principio alla Riforma, così del Clero, come delle Monache, e per prima: essendo Arcivescovo di Napoli Alfonso Caraffa, dopo di un'esattissima visita, furono dismessi molti Monisteri, e furono ... Il Monistero di S. Benedetto, che stava nella Regione di Portanova, e proprio, dove si dice S. Catterina a Spina Corona, ora de' Trenettari [? strada di D. Pietro a Capuana], e le Monache furono ripartite in diversi Monisteri (Celano, *Notizie* ..., 1692 ed. 1970 p.930).
- Poco dopo il compimento di tai lavori, passarono nel nuovo monastero alcune delle superstiti suore del disciolto convento di S. Angelo a Bajano (1576) ... seguite nell'anno dopo da altre suore benedettine, già in un monastero di S. Benedetto, posto nella strada detta di D. Pietro, passata la piazza Forcella. La loro chiesa dal titolo di S. Nicola, a quanto ne dice il de Lellis, *ancora hoggi sta in piedi officiata da preti della dottrina christiana ... ed il monastero per la scarsezza del luoco fu dismesso dal cardinale Scipione d'Arezzo nell'anno 1577 ... et unito a questo monasterio di S. Gregorio dello stess'ordine ... e gli recarono il capo del protomartire S. Stefano ...* (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p.129-134).
- *San Benedetto* fu edificato nella tarda metà del XVI secolo, nell'antica strada di don Pietro a Portanuova. La scarsezza di rendite finanziarie e la conseguente impossibilità per le monache di mantenere un dignitoso tenore di vita, indusse l'arcivescovo Alfonso Carafa a chiudere il monastero con decreto del 20 febbraio 1563. Le monache furono trasferite in S. *Arcangelo a Baiano* dove portarono la reliquia della testa del santo Stefano. Allorché anche quest'ultimo convento venne soppresso, il 30 luglio 1577 la reliquia si aggiunse a quelle custodite nel monastero di *S. Gregorio* (Valerio, I luoghi ..., I 2006 p.118).

7.8.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de **s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio … A 17 de 7bre 1578 alli detti [Gio: paolo de a landra mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: lorenzo de acunto] per lo banco de citarella e rinaldo doc.ti domilia quattro cento cinquanta sette tt. dui et gr. diecedotto a complimento de docati 2925.4.18 che seli dovevano V3 doc.ti 2563.4.12 per la fabrica fatta nel detto n.ro mon.rio dal detto di 6 de 7bre 1575 per tutto l'anno 1575 per tutto l'anno 1577 in virtu de cinque mesure fatte per lo mag.co pompeo bascio tabulario … e unaltra a 7 d'aug.to 1577 de doc.ti 7.2.6 … (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 34t; Pinto; Ricerca 2010).

29.8.1577 - Ma convien ch'io ritorni a ragionare della veneranda reliquia sudetta, di cui era costume in detta Chiesa di santo Arcangelo nel giorno della festività della decollatione di san Giovan Battista, che si celebra nelli 29 d'Agosto, fare una sollennissima festa, perciò che nell'istesso giorno questo sangue pretioso mostra agli occhi nostri un rarissimo miracolo, inperoché da durissimo che tutto l'anno in un picciolo vasetto di vetro si serba, in detto giorno si vede liquefarsi, et con tanto fervor che soprabonda fuori del vaso, et pare c'habbi ad uscirne fuora. Noi havendo havuta detta reliquia nel mese di luglio, come s'è detto, hebbimo prossima la prima festività, onde nel mese d'Agosto seguente di detto anno 1577 fecimo molta festa, et ottennimo dal' Ill.mo Cardinale nostro arcivescovo tanta indulgenza nella nostra chiesa per quanta si stendeva la sua authorità. La qual indulgenza fu dalle prime vespere publicata per la città con processione, et per tal causa fu infinitissimo concorso di genti a questa festa. Et se bene parve che detto giorno finisse prima che detta sanctissima reliquia dimostrasse il suo ordinario miracolo, tutta volta nelle due hore di notte, mentre che noi

tutte per tal caggione dimoravamo in continue preghiere, dimostrò liquefarsi con lo solito fervore, come da ciaschuno si vidde chiarissimamente, et per verificatione di questo, da noi nella medesima hora fu mandato a chiamare il R.mo Vicario, il quale venne con lo Notaro Apostolico, et certificatosi del vero, ne fu in presenza di molti cavallieri nostri parenti rogata publica testimonianza, de la quale per noi se ne conserva transunto et per tal caggione fecimo festa dupplicata nel seguente giorno, nel quale similmente si vidde il miracolo, et a detto Monsignor Ill.mo piacque vederlo. Così ogn'altro anno senza niun dubio si scorge tal miracolo chiarissimo nella detta festività della decollatione, et tale che nel nostro Monistero ciaschun' anno si celebra sontuosissima questa sua festività (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).
- Nel mese d'agosto del 1577, in occasione della prima festa in onore del santo, vi fu un litigio tra le monache ed i nobili del seggio di Montagna i quali, avendo avuto diritti sul monast. di S. Arcangelo a Baiano, pretendevano averli anche su quello di S. G. A (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.75).

8.1577 - D'indi a pochi giorni si raggionò tra noi che poiché n'era piacciuto accettare le dette moniche per sorelle, ne piacesse anchora farle partecipi delle nostre prerogative, et così fu conchiuso, che ciaschuna di loro havesse la voce attiva et passiva et che partecipassero tutte delli beni del Monistero, così come ciachuna di noi altre. Se li assegnorono le lor celle con le debbite commodità. È ben vero che ne riserbammo che non fosse concesso ad altre lor parenti monacarsi in questo monistero (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

3.9.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1577 - … A 3 de 7bre al sop.to mastro Gio: paulo per tanta calce comperata … d. 141.2 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 18r; Pinto; Ricerca 2010).

28.9.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.162r) Exito in compera de tavole et altri lingnami per servitio dela fabrica ut infra V3 … (f.168r) - 1577 - A 28 detto [de settembre] per 19 tavole d'varca per far l'incerate al refettorio ecc.a e cocina doc.ti cinque e per colla spago e carta per dette incerate altri doc.ti cinque e tt. quattro che giunti sono d. 10.4.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

5.10.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica … (f.120r) - 1577 - … A 5 d'8bro al sup.tto mastro ludovico per lo banco de citarella doc.ti undice e meczo a conplimento de doc.ti ottanta sei q.li seli dovevano V3 doc.ti 81 per 4504 de piperni vechi lavorati a doc.ti 18 lo migliaro deli palmi: e doc.ti cinque per la agiustatura deli sassi del cortiglio per tutto l'anno 1576 secundo appar per una mesura fatta per il mag.co pompeo bascio a 22 de Xbro 1576 atteso li restanti doc.ti 75 l'ha R.ti in piu partite in l'anni 74 75 e 76 oltra del'altre Gior.te che a vacato in questo anno 1577 dele q.le simelm.te e stato sudisfatto como ragiona di sopra d. 11.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

5.10.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.179r) Exito de denari pagati per Giornate de mandisi per servitio de detta fabrica ut infra V3 …(f.180r) - 1577 - … A 5 d'ottobro al p.tto [m.o io: matteo caruso] per 31 Gior.te ala d.ta rag.ne poste in far due gelosie ale grate dela camera de negotie in acconciar lo coro fare incerate e altri residio all'ecc.a nova fatta nela camera dele grate dele donne doc.ti sette d. 7.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

17.10.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.185r) Exito de dinari spesi nel'anno 1577 nela fattura de dui pulpiti de noce intagliati uno finito nel hospitio e l'altro nel refettorio non finito ut infra V3 - 1577 - … A 17 d'obro al p.to [mastro nuntio ferraro] altri doc.ti quindice contanti a comp.to de doc.ti 48 atteso l'altri doc.ti 33 l'a R.ti per la precente partita dico d. 15.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

19.10.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.162r) Exito in compera de tavole et altri lingnami per servitio dela fabrica ut infra V3 … (f.168r) - 1577 - … A 19 d'ottobro al p.to mastro basile per 103 tavole de apeta comp.te per le finestre porte e stipi dela cocina doc.ti dudice tt. uno e gr. dicedotto e per la portatura d'esse tt. uno che giunti so d. 12.2.18. per nove tavole de barca a gr. 26 luna e altre diece d'apeta a gr. 14 luna doc.ti tre tt. tre e gr. quattordeci e dette tavole hanno servute in far li foderi ale tavole del'hospitio e scalandroni e finestre dela cocina d. 3.3.14 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

31.10.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1577 - … A ultimo d'ottobro al sup.to messer nardo … per il prezzo de pesi 588 de calce quali ha venduti et consignati al mon.rio per servicio dela ~~ecclesia~~ fabrica dela ecclesia che si fa dereto la tribuna del'altare magiore dela nova ecclesia de detto mon.rio d. 58.4.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 18r; Pinto; Ricerca 2010).

31.10.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.172r) Exito de denari pagati ali mandisi in cunto del'opera dela fabrica del mon.rio lo p.nte anno 1575 ut infra V3 … (f.172t) - 1577 - A ult.o de Xbre 1577 … A di detto a mastro luca [spazio bianco] mastro dascia per mano del R.do padre don felice barrile altri doc.ti quaranta contanti per quattro porte che escono alle loggie delle celle de sopra nelle qual' habitano le R.de donna ipolita grisona Donna zenobia de regina donna isabella macza e Donna elena scondita le quale porte per non esserno state de quella perfeczioni como l'altre seli sono pagate solam.te a detta ragione de doc.ti diece luna dico d. 40.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

31.10.1577 - Questo fu dunque, come s'è raggionato in l'Agosto dell'anno 1577 qual fu ultim'anno dell'Abadessato di D. Lucretia Caracciola mia Zia, la quale come si è detto attese oltre la sua buona amministratione del resto alla fabrica di esso Monistero essendo a tempo del suo governo tutto diroccato di modo che non vi rimase segno dei primi vestiggi, per nuovo disegno, accio si vivesse unitamente conforme all'ordini de superiori per osservanza di quello che si è conchiuso nel concilio di Trento, et per tal cagione bramava sopramodo di por la casa in risetto, et dare la sua commoda habitatione a ciascuna di noi, già che nel mese d'ottobre del detto anno era il monistero ridotto in bonissima clausura, et in termino di potersi habitare, essendo fatte le celle di numero 40, ciascuna di esse con le sue loggie, et di più due Camere grandi, et quattro altre celle senza loggie per commodità delle converse, e per lochi comuni. Il Refettorio, Hospitio, cocina del comune, et un'altra dell'Infermaria, dispensa, Lavatorio, tre cantine una per il vino, et due per le vittuaglie, due lochi da riponer legne, et anco li lochi da poter raggionare, et trattare distribuiti in grate d'huomini, di donne, et camere di negotij, benché di tutti questi luochi ne rimasero tre inperfetti, dico il Refettorio, nel quale non fu fatto il pavimento, né fu ornato di pitture, né delle sedie, et mense, com'era necessario, il che si cagionò per non essermo noi risolute s'era capace per li luochi di ciascuna stimandomo di non, et d'ingrandirlo già che vi era commodità d'allungarlo 40 altri palmi, non essendo più che 86 di lunghezza et 26 di larghezza. Restò anchora di mattonarsi il cortiglio, il quale non si possette per ritrovarnovesi piantati quindici arbori Aranci. Restò ancora a farsi la prima porta del monistero, per non esservi né tempo né commodità. Tutto il resto fu fatto, et finito compitamente, talché per quanto tocca all'habitatione si poteva commodamente habitare. Mancava solamente la chiesa da celebrare, et ufficiare, per la quale nella Camera del parlatorio de le donne si adattorno dui altari, in uno de quali si ripose il santiss.o Sacramento, et nella parte di dentro, essendo un luoco al quanto grande s'accomodorno le sedie per ufficiare, di modo che nella fine d'octobre sudetto si trovò tutta la casa rasettata per potersi habitare. Et volendomo noi fare l'ingresso, in quella si degnò l'Ill.mo Cardinale d'Arezzo nostro Arcivescovo con il suo Vicario Sillingardo venire a benedirla. Onde caminando per tutto diede a ciascuno loco la sua benedittione, et così con molta nostra consolatione ne passammo nelle novelle habitationi (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio* ..., c.1580).
- La notizia dell'impedimento prodotto dalla presenza degli alberi ha grande interesse perchè lascia intendere che il piano del giardino si presentava, dopo i lavori, allo stesso livello di prima; e perciò non è da ritenere che il chiostro antico si trovasse ad un livello più basso, come lascerebbe supporre la presenza della cappella della Madonna dell'Idria che è la sola parte superstite della chiesa primitiva. Comunque, la chiesa non poteva essere infossata rispetto al giardino, e cioè ai quindici aranci; è, dunque, probabile che la cappella si trovasse ad un piano inferiore sin dai tempi più antichi; forse anteriori alla stessa costruzione della chiesa del XII secolo[15] e che, rispetto ad essa, si presentasse come un sottoposto spazio adiacente, quasi a guisa di cripta (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.66).

7.11.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.118r) Exito de denari pagati in lavor' de piperni per servitio de d.ta fabrica … (f.120r) - 1577 - … A 7 de 9bro al p.tto [mastro ludovico] per 20 altre Gior.te poste in molti residui le grate grade porte et altre opere de piperni docati sei d. 6.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

9.11.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1577 - … A 9 de 9bro al sup.to mastro Gio: paulo per tanta calce comperata alo molo … d. 18.3.12 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 18t; Pinto; Ricerca 2010).

9.11.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.111r) Exito in compera de piperni per servitio de detta fabrica V3 … (f.113t) - 1577 - … A 9 de 9bro al p.tto ludovico lanzetta accunto dela lavoratura de piperni doc.ti vintuno tt. dui e gr. diece d. 21.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

23.11.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.179r) Exito de denari pagati per Giornate de mandisi per servitio de detta fabrica ut infra V3 …(f.180r) - 1577 - … A 23 de 9bro per 19 Gior.te poste in far uno armagio de una d'una pendata seu tetto fatto al passagio tra lo mon.rio novo e vechio in fare l'incerata ala camera de negotie per lovar la intempiatura dal'atrio del'ecc.a vechia e lo stipo grande dela sacristia e uno scalandrone per lo q.le se scende lo grano al centimolo doc.ti quattro tt. tre e gr. quindice d. 4.3.15 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

3.12.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.138r) Exito in lavor de marmo per servitio de detta fabrica … (f.139r) - 1577 - … A 3 de Xbro ali sup.ti mastri ambrosio e luca antonio per lo decto banco [de citarella] docati diece correnti a comp.to de doc.ti quarantuno atteso l'altri doc.ti 31 l'anno R.ti inpiu partite contanti a cunto dela lavoratura de divers'altre opere di marmo fatte per servitio del monasterio in tutto sono docati quarantuno d. 41.0.0. A di detto ali p.ti per lo medesmo banco doc.ti nove a comp.to de doc.ti 140 per la manifattura dele sup.te due fontane seu lavatorii neli q.li s'include il preczo d'una preta de marmo che lloro nge hanno posta avertendose che si ben'era convenuto che dette fontane se dovessero fare per detti mastri per preczo de doc.ti 110 secundo il disegnio che allora s'era appontato perche de poi s'era alterato d.to disegnio e nge sono state fatte diverse figure che non erano nel p.o disegno, e detta opera s'e appreczata per li mag.ci vincenzo dela monica Gieronimo d'auria e Gio: bernardo dela lama in detti doc.ti 140 deli q.li havendone R.ti doc.ti 131 V3 doc.ti 88 per le precedente partite restano a ponersi incunto altri doc.ti quaranta tre contanti dico d. 52.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

7.12.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: fatto per la R:da donna locretia Caracciola abbatessa … Introito de dinari Recevuti per causa delle pietanze delle monache le quale de volonta de tutte, se spendeno nelle construttioni delle logie del nuovo monasterio … A 7 de Xbro [1577] dal s.or ascanio serssale per la pietanza dela R.da biatrice sersale sua figlia monacata in d.to mon.rio doc.ti vinti (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 9t; Pinto; Ricerca 2010).

16.12.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito in compera de calce per la fabrica dela nova construttione del monasterio - 1577 - … A 16 de Xbro al sup.to ms nardo de martino per lo detto banco de citarella altri docati trenta per lo preczo de trecento pesi de calce per servicio dela sup.ta ecc.a d. 30.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 18t; Pinto; Ricerca 2010).

16.12.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.206r) Exito de denari pagati nel anno 1577 a mastro Gio: roberto d' baudo fabricatore del'ecc.a nova q.le have fabricato il loco de confessorii e l'ecc.a dele monache dereto la tribuna del'altaro magiore de d.ta ecc.a q.le se son fatte a spese del monasterio - 1577 - … A 16 de Xbro al p.to [mastro Gio: roberto] per lo banco sop.to [de citarella] altri doc.ti sittantuno tt. dui e grana sei a complimento d'altri docati cento e quindice tt. dui e gr. sei atteso li restanti doc.ti quaranta (f.206t) quattro li sono stati pagati contanti in piu partite e sono per la fabrica fatta dal di [in bianco] de [in bianco] per fi ali 12 del p.nte secundo appare per mesura fatta per detto mag.co pompeo a detto di dico pagati contanti e per banco altri d. 115.2.6 + 209.1.12 / d. 324.3.18 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

19.12.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.138r) Exito in lavor de marmo per servitio de detta fabrica … (f.139r) - 1577 - … A 19 d.to [de Xbro] al p.to mastro ambrosio contanti doc.ti otto per diversi residui d'opere di marmo fatte per servitio del'infermeria ad ordine del mag.co vicenzo dela monaca d. 8.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

21.12.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: fatto per la R:da donna locretia Caracciola abbatessa … Introito de dinari Recevuti per causa delle pietanze delle monache le quale de volonta de tutte, se spendeno nelle construttioni delle logie del nuovo monasterio … A 21 detto [de Xbro 1577] dala R.da donna costanzia spinella fatta professa doc.ti cinquanta contanti (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 9t; Pinto; Ricerca 2010).

24.12.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de denari che se pagano à persune provisionate per serv.o dela detta fabrica ut infra videlicet. 1573 A p.o

d'agusto 1573 al mag.co vicenzo dela monaca architetto doc.ti vintiquattro correnti per la provisione dal p.° d'agusto del'anno passato per si al p.nte dì q.le ogne anno seli da per l'architettura de detta fabrica in denari, et una botte di vino. 1574. A 15 d'agusto 1574 al detto, altri doc.ti vinti quattro per la sua provisione d'unaltro anno fino al p.° del p.nte. A 24 de Xbre al detto altri doc.ti otto per una terza dela d.ta sua provisione finita alo p.o del p.nte. 1575. A 4 d'aprile 1575 al detto, altri doc.ti otto per un'altra terza de detta sua provisione che finirà à l'ult.o del p.nte. A 4 d'agusto al detto doc.ti diece per una terza finienda à l'ultimo del p.nte dela sua provisione quale se li è augmentata in doc.ti trenta in denari et due butte di vino de trochia et meczo de griecho l'anno à causa che con molta dilligenza à attende à detta fabrica et de piu attende ala fabrica dela nova ecclesia dico pagati d. 10. A ult.o de Xbro al detto altri doc.ti diece per un'altra terza finita a questo dì. 1576. A ult.o de Xbro 1576 al detto mag.co vicenzo dela monaca doc.ti trenta che seli doveva per l'annata finita a detto dì della sua provisione. 1577. A 24 d'Xbro 1577 per lo banco de citarella al sop.to doc.ti diece accomp.to de trenta per tutta l'annata finita a d.to dì declarando esser sudisfatto per tutto quello tempo che have assistito ali servitie dele fabriche del mon.rio dico d. 30.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 188t; Pinto, Ricerca 2010).

26.12.1577 - Giungemmo dunque al mese di Decembre del già dett'anno, nel quale havendo l'Abbadessa Caracciola predetta finito il secondo triennio del suo governo, affrettando sopramodo di allegerirsi di questo peso volle deponere l'ufficio. Onde la vigilia della natività del Signore prima che si cominciasse a dire la colpa generale delle sorelle, con un breve sermone pigliò da noi licenza, et per tal caggione il giorno di San Stefano, chiamato il detto Vicario a quello in nome dell'Ill.mo Arcivescovo depose l'ufficio, consignandoli le chiavi del Monistero, et delle scritture. Intanto si attese subbito alla creatione della nuova Abbadessa, et osservandosi l'ordine solito fu creata con molta pace, et quiete di tutte la molto R.da D. Faustina Barrile figlia di Francesco, et suore di Giovan Angelo, Donna certo molto spirituale et di valore, così come in ogni sua attione così nel principio, come nel mezzo et fine del suo governo si è sempre dimostrata, et nel particolare di sue lodi non pigliaro fatica, stimando esser soma d'altre spalle che delle mie. In detto principio di sua amministratione la sua predecessora Caracciola, parendoli cosa inconveniente al suo essere d'havere governato il Monistero, et amministrate le sue entrate per ispatio di sei anni, et di non render conto di tal governo et amministratione, havendone già formati chiari, e lucidi conti tanto del primo, quanto del secondo triennio, consistentino in libri, et quinterni d'introiti dell'Intrate, et recoglienze del Monistero, et in libri a parte di esciti del particolare di tutta la spesa della fabrica del Monistero della quale se ne formò un libro, e conto a parte, ch'io l'ho segnalato con una coverta di pelle di rosso, come di sopra si è detto. Li quali conti, et libri come si vede son tutti scritti da mia mano, fece instanza, che se li deputasse una persona à veder quelli, così per lo detto R.mo Vicario Sillingardo si deputò per tal'effetto il mag. co sig.r Giovan Camillo Barba, uno delli principali Rationali della Regia Sommaria, per lo quale essendono bilanciati e ben rivisti li referì in detto nostro Monistero, e proprio nel luoco de negotij, tanto in presenza del R.mo Vicario, il quale all'hora era Gioseppe Mascardo, quanto in presenza della detta R.da Abbadessa Barrile, et d'altre sorelle Moniche, et d'alcune personi di qualità, et all'hora medesima finita la relatione fu chiamato il nostro Notaro ch' è il m.co Giovan Battista Pacifico, per man del quale dalla detta R.da Abbadessa, Moniche, et dal R.mo Vicario ottennimo la liberatoria, et amplissima quietanza del detto governo, et amministratione, et nell'Instromento di quietanza si è inserito a pieno il bilancio, et levamento di quello in che consiste la detta amministratione, nel quale si have la particolarità della spesa della fabrica che ascese insino all'hora a Ducati 26020 (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio* ..., c.1580).

27.12.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** de Nap: fatto per la R:da donna locretia Caracciola abbatessa … Introito de dinari Recevuti per causa delle pietanze delle monache le quale de volonta de tutte, se spendeno nelle construttioni delle logie del nuovo monasterio … A 27 detto [de Xbro 1577] dala R.da donna vittoria dentece fatta professa docati vinti contanti (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 9t; Pinto; Ricerca 2010).

31.12.1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.172r) Exito de denari pagati ali mandisi in cunto del'opera dela fabrica del mon.rio lo p.nte anno 1575 ut infra V3 … (f.172t) - 1577 - A ult.o de Xbre 1577 ali sup.ti mastri d'ascia doc.ti vinti cinque acconp.to d'altri doc.ti docento ottantatre tt. dui e gr. diece q.li settimana per settimana in piu partite hanno R.ti contanti dal primo de gennaro per fi al p.nte di a cunto del'opera che hanno fatta e fanno al mon.rio d. 283.2.10. A di detto a mastro luca [spazio bianco] mastro dascia per mano del R.do padre don felice barrile altri doc.ti quaranta contanti per quattro porte che escono alle loggie delle celle de sopra nelle qual' habitano le R.de donna ipolita grisona Donna zenobia de regina donna isabella macza e Donna elena scondita le quale porte per non esserno state de quella perfeczioni como l'altre seli sono pagate solam.te a detta ragione de doc.ti diece luna dico d. 40.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

22.2.1578 - E poiché già entramo nel'anno 1578 ... Dico dunque che nel mese di febraro del già detto anno Ippolita Caracciola mia madre, la qual da primi anni suoi fu allevata in questo Monistero, con animo già di vivervi et morirvi religiosa, sforzata poi da suo padre fu constretta a dover pigliar marito, et si casò con Giulio Cesare Caracciolo, che fù nostro padre, figlio di Marino d'i Caraccioli del Leone della famiglia dei Capuccini, et havendo in suo tempo per voluntà del Signore havuti molti contenti nella sua vita così di figli come di veder quelli ammogliati, et con prole, al fine dopo morto il suo marito et nostro Padre, havendo casata una sua figlia con molto suo contento, et essendo giunta in età d'anni 60 volle menare il resto della sua vita con la voluntà di prima, gli piacque di ritornare al nostro Monistero ove a 22 di Febraro del detto anno 1578 fu da noi ricevuta, et già prese l'habito di religiosa con molto contento di tutte, così mena la sua vita claustrale come l'altre, però sopra tutto con molto zelo del coro, nel quale non perde un' hora di tempo (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

3.5.1578 - Inter cetera contenta in testamento in scriptis condito per mag.cam d.nam Veritam de Tufo de neap. legitima uxore d.ni Lutij de loffreda sub die 27. mensis Martij ottave ind.is 1535 neap. et per eius subsecutu obiti, aperto sub die 26 Maij 1535 in cuius clausura, et apertura pro not.rio publico rogatus inferfuit Nobilis, et Egreg.us Not.us Ferdinandus Brandolinus de neap. est infrattum legatum tenoris, et continentie V3. Item io p.tta testatrice lasso, voglio, et comando, che dopoi mia morte si debia per d.ti miei heredi compararno un censo dentro o fuora di nap. come meglio parerà alli infratti miei executori in la compra del q.le se ce debia spendere d.ti ducento de carlini dell'intrate del q.le voglio, che ogn'anno in perpetuum si debia celebrare in lo Altare dello Spirito S.to construtto dentro lo Monast.o de **S.to Ligorio** de nap. per lo cappellano eligendo per la venerabile sore Diana dello Tufo, et sore Loisa dello Tufo mei zie carnali donne monache in d.o Monast.o … Fidem facio ego infrattu Not.us qualiter sub die tertio mensis Maij sexte Ind.is 1578 Neap. et proprie in Venerabili Monast.o **S.ti Ligorij** ordinis S.ti Benedicti R.da Abbatissa et Moniales nomine d.ti Monasterij libera, et absque pacto de retrovendendo vendiderunt R.de D.ne Sabbe de Tufo duos census emphiteoticos perpetuos d.tos quatuordecim debitos et solvendos singulis annis … qui annui census d.ti quatuordecim per d.tam d.nam Sabbam erant consignandi monast.o p.tto per dotatione cuius de Cappelle per d.tum Monasterium consignande d.te d.ne Sabbe in excambium cuiusdam Cappelle nominate lo spirito s.to que cappella d.na Verita de Tufo, seu eius antecessores de Tufo habebant in ecc.ia vetheri Monasterij p.tti, quos quidem d.ti ducentum R.da Abbatissa d.ti Monasterij de voluntate Monialium d.ti Monasterij confessa fuit recepisse, et habuisse d.na Sabba … Fidem facio ego infrattis Not.ri qualiter sub die decimo nono mensis februarij decime Ind.is 1582 Neap. et proprie in Monasterij **S.ti Ligorij** Ordinis S.ti Benedicti R.da Abbatissa, et Moniales d.ti Monasterij loro, et vice cuiusdam Cappelle, quam Ill. D.no … de Tufo habebat in Ecc.ia vetheri iam diruta concesserunt eidem d.no Io: Vinc.o quadam Cappella in ecclesia nova sub vocabulo S.ti Io: Battiste designatum in modum infrattum in vulgari sermone descripta cio è la Cappella ultima quando se saglie dalla Porta di d.ta Ecclesia nova all'Altare maggiore, q.le cappella è incontro alla porta picciola de d.ta Ecc.ia che esce allo vico delle Frezze ut ex instrum.to manu mei Not. rogato hec, et alia continentur et in premissio fidem ego Not. Ferdinandus brandolinus de Neap. sistens in Curia Mag.ci Not. Anibalis battimelli … Fidem facio ego not. Ferdinandus brandolinus de Neap. sistens in Curia Mag.ci Not.rij Anibalis battimelli qualiter sub die quindecim mensis Martij 1582 Neap. suprad.ta Sabba de Tufo asseruit annis preteritis ipsa emisse ab Monasterij S.ti Gregorij huius civitatis annuos d.tos quatuordecim, pro d.ti ducentum virtute instrum.ti manu Not.rii rogato, quos annuos d.tos quatuordecim d.ta Sabba oretenus consignavit cappelle sistenti intus d.ti Monasterij sub vocabulo S.ti Io: Batte tunc temporis struende, et consignande per moniales d.ti Monasterij in excambium cuiusdam Cappelle nominate lo Spirito S.to sistenti intus Ecc.ia vethera d.ti Monasterij et iam consignate mediante instrum.to assignationi p.te manu mei … (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 257; Pinto, Ricerca 2010).

4.5.1578 - Nel detto mese di Maggio poi ricevemmo due altre moniche delle già dette di santo Arcangelo, et l'occasione fu la seguente che ritrovandonosi queste sorelle a tempo de lo scasamento del lor Monistero andate nel Monistero dell'Egittiaca, nel quale si ritrovavano per quanto elle dicono poco contente per starno fuor della regola del loro ordine, et vi erano dimorate per ispatio di nove mesi. L'Ill.mo Cardinal d'Arezzo nostro Arcivescovo mandò a dirne, che ne fosse piaciuto riceverle in casa nostra. Onde noi, ch'eravamo tenute obedire li suoi comandamenti, oltra dell'obligation che li tenevamo in vita, et già li tenemo in morte per la gratia immemorabile che si degnò farne del duono della sacra reliquia del sangue di san Giovan Battista, non ne parea conveniente a quest'altra sua richiesta mostrarne scortesi anzi di seguire quell'ubedienza che sempre havemo dimostrata a' nostri superiori. Le ricevemmo dunque nel nostro Monistero a 4 del detto mese di maggio, con lo midesimo buon animo, co'l quale furono ricevute le prime, et già con gratia del Signore viveno nella nostra regola, et si chiama l'una Martia della Pagliara, e l'altra Locretia Orsina (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

17.6.1578 - Et questo fu l'ultimo segno d' ubedienza, che ne fu concesso di mostrare a detto Ill.mo superiore nostro, imperoché per disgratia nostra, et non sua (giàch'egli sen'andò a godere la vita più felice alla quale tanto aspirava), nel dì 17 di Giugno fini i suoi giorni con molte lagrime di noi particolari ch'havevamo tanto caro l'ubedire tutti i suoi santi e giustissimi precetti; fu egli sepolto nel cimitero della Veneranda Chiesa di San Paulo di chierici regolari, et ivi della sua morte si tiene eterna memoria (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

16.8.1578 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … (f.172r) Exito de denari pagati ali mandisi in cunto del'opera dela fabrica del mon.rio lo p.nte anno 1575 ut infra V3 … (f.172t) … - 1578 - A 16 d'aug.to 1578 a mastro basile buono mandese per lo banco de citarella e rinaldi doc.ti vintitre e gr. sette acoplimento de doc.ti setticento vintuno tt. dui e gr. dicessette e meczo in li quali sono state appreczate per lo mag.co vicenzo della moneca e mastro innocenzio morella eletti de comone conzenzo tanto del mon.rio como de detti mastri tutte l'opere del tetto porte finestre e altri residoi fatti per servitio del mon.rio nella nova fabrica di quello: inclusi doc.ti dicendone tt. dui e gr. diece per l'opere fatte nella cella dela R.da Donna geronima caracciola qual'il mon.rio l'a donate atteso l'altri doc.ti 698.2.10 detti mastri l'hanno R.ti contanti como per le precedente partite d. 23.0.7 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

17.9.1578 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo **mon.rio de s.to ligoro magiore** … Exito de den.ri pagati alli fabricatori per la nova construttione del monasterio … A 17 de 7bre 1578 alli detti [Gio: paolo de a landra mastro Gioanne quaranta et mastro Gio: lorenzo de acunto] per lo banco de citarella e rinaldo doc.ti domilia quattro cento cinquanta sette tt. dui et gr. diecedotto a complimento de docati 2925.4.18 che seli dovevano V3 doc.ti 2563.4.12 per la fabrica fatta nel detto n.ro mon.rio dal detto di 6 de 7bre 1575 per tutto l'anno 1575 per tutto l'anno 1577 in virtu de cinque mesure fatte per lo mag.co pompeo bascio tabulario una a 21 de febraro 1576 de doc.ti 931.2.3 un'altra a 6 di giugno di detto anno de doc.ti 709.2.13 unaltra a 22 de Xbro del medesmo anno de doc.ti 354.3.8: unaltra a 14 di magio 1577 de doc.ti 560.4.2: e unaltra a 7 d'aug.to 1577 de doc.ti 7.2.6 e altri doc.ti 47 per lo preczo d'una quantita de rapillo che se ritrovò fatto per l'astriche quale poi lo refosero al mon.rio essendo d.to mon.rio resoluto de far dette astrache a giornate accio venessero meglio: e altri doc.ti 15.0.6 per tanti che hanno pagato a certi mastri fabricatori boni quali non volendo servir per quello che ordinariamente si pagava il mon.rio e rimasto contente di darl'un grano per uno il di de ppiu di quello se pagava ali altri: e altri docati 300 il mon.rio l'ha donati a detti fabricaturi havendo consideratione allo partito scarzzo che hanno havuto et a quello che hanno persso per lo preczo deli mastri e manipoli e tutte altre cose che son augumentate del preczo: atteso li restanti doc.ti 468.2.0 o l'hanno recevuti per lo monte dela pieta como per le precedenti tre partite dico docati d. 2457.2.18 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f. 34t; Pinto; Ricerca 2010).

13.2.1579 - Terre misurate lo di 13 de febraro 1579 lo Pompeo Basso Tabolario (ASNa, Mon. sopp. 3435 f. 204-213; Pinto, Ricerca 2011)

22.2.1579 - Seguì in tanto la creatione del nuovo soperiore, la qual fu fatta com'è noto in persona dell'Ill.mo Aniballe di Capua figlio del Duca di Termole, il quale prese il possesso nel dì 22 di Febraro del 1579; dalla sua savijssima mente sem'hoggi governate, et sotto questo governo ne ritrovamo contentissime sino al presente, et così speramo di dire anchora per l'avvenire con la gratia del Signore, poiché non mostra nel governarci altro ch'un fraterno amore conforme all'Illustrissime parti sue, le quali rendono memoria del nobilissimo sangue che tiene d' i suoi antipassati (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).

23.3.1579 - 23 de marzo 1579 … Ala s.ra Donna giulia car.la d. novantuno et tt. tre, et per lei ad ant.o de urso diss.o sono à comp.to de d. centonovantacinque che seli dovrano per prezo deli infratti legnami venduti, et consignati al mon.ro de **s.to ligoro** per serv.o de la nova ecc.a de quello videlicet d. 158 per prezo de 14 correje con li 28 cavalli, et monaci undece che hanno servito per lo titto de detta ecc.a altri d. cinque per una concia intigra d. 8 per tre spiconi d. 22 per undece travi de palmi 28 l'uno, et d. dui per tre jenelle de accetta de pal. 35 l'una, atteso li restano d. cento, et tre et dui tt. le ha ric.ti videlicet d. ottanta esso ant.o per banco, et contanti et altri d. 23.2 per tanti pagati ali carresi in nome suo et per lui a carlo ant.o romano per altri tanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

8.4.1579 - 8 de aprile 1579 … f. 489 Ala s.ra Donna Giulia Caracciola d. trenta, et per lei a m.ro camillo de baudo fabricatore diss.o sono a complimento de d. ducento novanta come li altri d. 260 nceli ha pagati in più partite per polise de banco, et contanti, et sono in conto dela fabrica dela nova ecc.a de **santo liguoro** a lui contanti d. 30 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

22.4.1579 - Die 22 mensis aprilis 7e Ind.is 1579 neap. et proprie in Ven.li mon.rio **s.ti ligorij** ante crates ferreas ipsius R.da donna faustina barrilis abatissa d.ti mon.rij interveniens nomine mon.rii p.ti consentiens prius instro, sicut ad con.ne devenit cum cesare limatula sartore sponte locavit eius cesari p.ti, quandam domus d.ti mon.rij consistentes in duabus apotecis, cortileo sala et cameris quas habitavit q.o m.co julius janua sitas in plathea d.ta de s.to lorenzo iuxta alia bona d.ti mon.rij a tribus partibus que tenetur ad pensiones con subtos videlicet m.cum julium de angrisanis, vincentium surrentinum et fer.dus sartores, et aliis fines … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/10; Pinto, Ricerca 2010).

25.5.1579 - emp.o et prom.o pro R.da s.r julia caracciola. Eodem die vigesimo quinto mensis maij 7e ind.nis 1579 neap. constituti in n.ri presentia cesar cannata [sic] et jacobi de vincentio de neap. cretarij, sine pre.bus ut dixunt sicut ad con.ne dev.nt cum R.da donna julia caracciola sponte coram nobis non vi dolo … insolidum vendiderunt et consignare promiserunt eidem d. julia infra menses duos ab hodie sumptibus d.te donne julie in mon.rio **s.ti ligorij** tutta quella quantità de regiole de creta colorate verde et gialle de colore perfetto atto a recevere che serà necessaria per lo coprimento della cupula della tribuna della nova ecc.ia de **s.to ligoro**, cioè grande mezzane et piccole come li serà ordinato, per prezzo et a ragione de d.ti decessette lo migliaro quali detta donna giulia li promette pagare a detti cesare et jac.o migliaro per migliaro come serà consignato, in parte del quale prezzo declarano haver rec.to da detta donna giulia per lo banco de ravaschieri duc.ti diece, quali seli debiano (et così si convene) excomputare cioè d.ti cinque alle prime consignationi, et li restanti d.ti cinque alla fine della consignatione p.ta con patto che mancando detti cesare et jac.o dalla detta consig.ne sia licito alla detta donna giulia comprarsi et farsi fare dette regiole da altri a tutti danni spese et interessi d'essi cesare et jacobo et ciascun d'essi insolidum, cina prejudicium de tutte l'altre ragioni de detta donna giulia … videlicet d.ti cesar et jacobus tacsis scripturis et p.ta donna julia in pectore presentibus judice vinc.o de jan.rio de neap. ad contrattus, fabio ragni, fabritio bianco de neap. et m.co Alfonso sibilia de neap (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/10; Pinto, Ricerca 2010).
- Lunedì 25 de magio 1579 … f. 489 A la s.ra Donna Giulia Caracciola d. diece, et per lei a cesare cannato, et jac.o de vic.o diss.o per lo caparro de tante regiole ha promesso fare per lo comp.to dele copule de la loro ecc.a a r.one de d. decesette il migliaro infra ter.ne de dui mesi numerandi da li 25 de questo avante, sin come appare per cau.le fatte per m.o de not. Gio: batta pacifico, al quale se habia rel.ne a loro d. 10 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Revisione 2010).
- L'ultima notizia da noi trovata riguarda la chiesa di S. Gregorio Armeno ... Il 25 maggio 1579 i maestri Cesare Camaso [? Cannato] e Jacopo de Vincenzo ricevevano degli acconti dalla badessa Giulia Caracciolo «per tante rigiole che promettevano fare per lo compimento della cupola» (Don Fastidio, in Nap. Nob. XV 1906, p.127).
- Alle eleganti pavimentazioni quattro-cinquecentesche seguirono i brillanti rivestimenti ceramici delle prime cupole partenopee: risulta infatti che durante il rifacimento della chiesa di S. Gregorio Armeno, terminato nel 1580, il 25 maggio 1579 i maestri Cesare Camaso [? Cannato] e Jacopo de Vincenzo ricevettero acconti dalla badessa Giulia Caracciolo «per tante ... cupola» (Donatone, *La maiolica napoletana dell'età barocca*, 1974 p.12).
- Una delle più antiche cupole maiolicate napoletane, tuttora esistente, quella della chiesa di S. Gregorio Armeno, si deve per esempio al maestro di muro, ma anche ingegnere ed architetto Vincenzo della Monica il quale intorno al 1577 [1ª fase 1572-1577] aveva già eseguito l'annesso, suggestivo chiostro del monastero. Un pagamento del 25 maggio 1579 documenta inoltre che i maestri Cesare Camaso e Jacopo de Vincenzo ricevono acconti dalla badessa Giulia «per tante … cupola» della chiesa[21]. I due *riggiolari* erano napoletani forse alle dipendenze del Della Monica, molto attivo a Napoli, ma ciò che interessa sottolineare è che il gusto delle cupole squamate con variopinti manti ceramici, così diffuso a Napoli anche per le cuspidi dei campanili, era connesso alla attività edilizia dei costruttori cavesi (Donatone, *Maiolica decorativa* …, 1992 p.65).
- Delle cupole maiolicate risalenti al Cinquecento ancora esiste quella della chiesa di S. Gregorio Armeno. Nel 1577 [1ª fase 1572-1577] aveva già realizzato l'annesso, suggestivo chiostro del monastero, l'ingegniere e architetto cavese Vincenzo Della Monica, e successivamente un documento del 1579 attesta che i maestri Cesare Camaso [? Cannato] e Jacopo de Vincenzo ricevono acconti dalla badessa Giulia Caracciolo «per tante … cupola»[71] (Donatone, *La maiolica napoletana del Rinascimento*, 1993).
- La chiesa napoletana del convento di S. Gregorio Armeno è dovuta all'architetto Giovan Battista Cavagna, ma il rivestimento ceramico tuttora esistente della cupola della chiesa è in connessione all'attività del costruttore, ma anche ingegnere ed architetto, Vincenzo Della Monica di Cava dei Tirreni, il quale intorno al 1577 [1ª fase 1572-1577] aveva costruito l'annesso suggestivo chiostro del monastero. Una polizza del 25 maggio 1579 documenta infatti che i maestri Cesare Camaso [? Cannato] e Jacopo de Vincenzo ricevono acconti dalla badessa Giulia Caracciolo «per tante ... cupola» della chiesa. I due *riggiolari* erano napoletani alle dipendenze del Della Monica, molto attivo a Napoli, ma è interessante sottolineare che la decorazione delle cupole squamate con variopinti manti ceramici era collegato alla intensa attività edilizia dei costruttori cavesi (Donatone, *La riggiola* ..., 1997 p.41).

- La prima notizia documentata di impiego di elementi maiolicati per una cupola partenopea risale al 1579, quando i maestri Cesare Camaso [? Cannato] e Jacopo dé Vincenzo vengono pagati per gli embrici da porre sulla cupola di San Gregorio Armeno (Casiello De Martino, *Le cupole in Campania* …, 2005 p.125).

2.6.1579 - 2 de giugno 1579 … A la s.ra Donna giulia car.la d. diece, et per lei à martio de conso diss.o a buon conto de quello deve dal mon.ro per conto de le pietre de sorrento a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2010).

3.6.1579 - 3 de giugno 1579 … f. 553 A paulo sagese d. dudece et tt. tre, et per lui a m.o gio: ant.o de gaudiosa diss.o a complimento dela lavoratura deli piperni che have lavorati al ecc.a de **s.to ligoro** a lui contanti d. 12.3 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

5.6.1579 - 5 de giugno 1579 … f. 489 Ala s.ra Donna giulia caracciola d. diece, et per lui a m.o camillo de gaudo fab.re diss.o a comp.to de d. trecento et sono in conto dela fabrica che ha fatta, et da fare nel ecc.a nova del monasterio de **santo ligoro** a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

23.6.1579 - procuratio pro ven.li mon.rio **s.ti ligorij**. Die viges.o tertio mensis junii 7e ind.nis 1579 neap. et proprie in mon.rio **s.ti ligorij** ordinis s.ti benedicti ad preces nobis factas pro parte sub.ta abatisse et monialium p.ti accessimus ad dictus mon.rium et dum essemus ibidem et proprie ante crates ferreas ipsius invente … inibi a parte interiori dictarum craterum ac in n.ri presentia constitute infra R.de abatissa et moniales d.ti mon.rij videlicet donna faustina barrilis abatissa, donna lucretia caracciola, d. beatrice carrafa, d. hier.a dela ratta, d. isabella de loffredo, donna victoria de tolfa, d. cornelia pignatella, d. camilla sersali, d. cornelia barrilis, d. julia sersalis, d. thelesia pignatella, donna zenobia de regina, et d. vittoria dentice maiorem et saniorem partem monialium dicti mon.rij jmo omnes moniales ipsius et totum dictum mon.rium facientes et representates ut dixint congregate in unus in dicto loco ad sonum campanelle sibi ut dixint pro faciendi p.ti actu, consentientes prius in hoc intervenientes ad infra omnia nomine et pro parte d.ti mob.riuset infirmarii ac et nomine et pro parte ven.lis cappelle s.te marie de hidria heredis ut dixint quondam m.co et R.di joannis antonii rotundi constructe intus dictum mon.rium ass.nt coram nobis ad infra con interesse et vacarent posse nonnullis de causis impedire, confise et de fidem ad Alfonsi Sibilie de neap. dictum quid m.co Alfonsum sibilia ibidem presentem fecerunt earum dicto nomine ac p.ti mon.rium s.ti ligorij procurem ad petendum procura ad exigendi … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/10; Pinto, Ricerca 2010).

27.6.1579 - promissio pro mon.rio s.ti ligorij. Eodem die 27 mensis junij 7e ind.nis 1579 neap. et proprie in mon.rio **s.ti ligorij** ante crates ferreas ipsius constitutus in n.ri presentia magister joseph aliverdi [altre notizie Aliberto] lombardus et dominicus fontana sibi lombardus sicut ad conventionem devenerunt cum R.da donna ~~lucretia caracciola~~ faustina barrili abatissa d.ti mon.rii p.nte et sponte promiserunt insolidum a tutte loro spese et ogn'altra cosa necessaria (dempta la calce et pizzolana quale habia da ponere il mon.rio) mattonare tutta la nave et l'atrio dell'ecc.ia nova de s.to ligoro, infra et per tutti li quindici de agosto 1579 per quello prezzo et de quella fattura et modo che declarerà magistri vicenzo dela moneca alla declarazione del quale se debia stare, et non partirse, lo qual prezzo detta s.ra abatissa d.to nomine promette pagare servendo et pagando, in parte del quale prezzo detti maestri receveno inprimis n.ra contanti da detta s.ra abatessa duc.ti vinti, con patto che mancando dalla opera p.ta fra detto tempo siano tenuti detti gioseph et dominicus fare detta opera a ragione de tre carlini manco di quello che sera liquidato seu declarato per detto ms vicenzo, così liquidato detto prezzo in detto caso fra dette parti, citra prejudicium de tutte l'altre ragioni che competeno al detto mon.rio … judice vinc.o de januario de neap. ad contrattus, m.co Alfonso sibilia, nob. joe dom.co bencevenga de neap. mercatore de opere bianche, Antonello de judice mediolanense, et joanne carolo dela cava texitore (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/10; Pinto, Ricerca 2010).

27.6.1579 - promissio pro d.nus hectore caracciolo v.i.d.. Eodem die 27 mensis junij 7e ind.nis 1579 neap. et proprie in mon.rio **s.ti ligorij** ante crates ferreas ipsius constitutus in n.ri presentia antonellus de judice mediolanensis sicut ad conventione devenit cum R.da donna fulvia caracciola moniali in d.to mon.rio inf.ta nimine ex.is d.ni hectoris caraccioli v.i.d. sponte promisit propriis sumptibus ipsius antonelli lavorare in detta ecc.ia nova de s.to ligoro le grade de marmore dell'altare magiore de detta ecc.ia del lavore secondo e incomenciato et questo per tutto il mese de luglio prossimo venturo 1579, et il mon.rio de s.to ligoro sia tenuto darli le marmore, per prezzo et a ragione de carlini tre et mezzo lo palmo qual detta donna fulvia d.to nomine lo promette pagare servendo pagando, con patto che non facendo fra detto tempo detta opera, lo prezzo de detta opera se debia pagare a ragione de dui carlini solo lo palmo così liquidato fra dette parte, non mancando soli le marmore, in parte del quale prezzo receve da detta d. abatessa d.ti cinque contanti et

lo resto ngeli promette pagare servendo pagando, et promette fare detta opera bona et perfetta a laude et juditio d'experti … judice et testibus sup.ris (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/10; Pinto, Ricerca 2010).

3.7.1579 - locatio pro mon.rio **s.ti ligorij** et anello de stefano. Die 3° julij 1579 neap. m.ci Alfonsus sibilia nomine mon.rij **s.ti ligorij** locavit anello de stefano de nap. librario quandam apotecam sum camera intus mon.rij p.ti hoc anno apertam prope portam veterem dicti mon.rij subtus seu prope campanile d.ti mon.rii in frontispitio fundici ipsius, dur.te tempore anni unius a medietate augusti 1579 … judice octavio capobianco de nap. capitio silanis, nic.o ant.o resta de tarento et julio capobianco de nap. castri sangri (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/10; Pinto, Ricerca 2010).

18.7.1579 - loc.o domus pro mon.rio **s.ti ligorii** et joe ang.o pulverino. Die 18 julij 1579 neap. et proprie in mon.rio **s.ti ligorij** ante crates ferreas ipsius R.da donna faustina barrilis abatissa, nomine d.ti mon.rij locavit m.co jo.i ang.o pulverino de neap. …, quamdam domus d.ti mon.rij in pluribus membris … sitam in frontispitio d.ti mon.rij dictam deli mormandi quam ad presens habitat andreas scoppa et omnia membra cuiusdem andreas tenet conducta et hoc durante tempore annorum duorum a 15 die aug.ti 1579 inantea, pro affictu d. 175 videlicet pro p.o anno d. 85 et pro 2° pro d.tis nonaginta … et mon.rium non teneat ad reparationem aliquam sed ipse m.cus joe angelus de proprio tenent reparare nec … repetere … la porta della stalla, et dove se lavano li panni et l'astrache pro hoc p.o anno … incluso in d.ta loc.ne uno camarino de d.ta casa sito vicino l'intrato della casa dove se fanno l'organi per detto and.a scoppa quale debia restare a beneficio del m.co alfonso sibilia et quello selo debia serrare detto m.co alfonso a spese sue con patto che lo mon.rio senge possa fare alla casa che decto m.co alfonso tene locata l'astracello dove sta principiato, et concluso di farse, cum pote sublocandi personis honestis cum mulieribus … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/10, f. 30v; Pinto, Ricerca 2010).

18.7.1579 - locatio domus pro mon.rio **s.ti ligorii** et desiderio agresta. Eodem die sup.ta R.da abatissa locavit mag. desiderio agreste de neap. …, quamdam domus d.ti mon.rij consistentes in una apoteca subtus supporticus plathee dicte de san lorenzo prope sedile montanee, duabus cameris superioribus et cantina quam ad presens ipse desiderii habitat … pro d.tis viginti octo per annum …
(ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/10; Pinto, Ricerca 2010).

1.9.1579 - Affictum pro mon.rio s.ti ligorii et Ant.o visconte. Eodem die p.° mensis septembris 8^{e} ind.nis 1579 neap. et proprie in mon.rio **s.ti ligorij** ordinis s.ti benedicti ante crates ferreas ipsius constituta in n.ri presentia multum R.da dona faustina barrilis Abatissa … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/10; Pinto, Ricerca 2010).

26.9.1579 - Die viges.o sexto mensis septembris 8^{e} ind.nis 1579 neap. et proprie in mon.rio **s.ti ligorij** ordinis s.ti benedicti ante crates ferreas ipsius constituta in n.ri presentia a parte interiori R.da dona faustina barrilis Abatissa in d.to monasterio asseruit coram nobis remansisse in banco olim mag.ci Germani ravaschierij ducatos ducentum septuaginta plus seu minus pro illis expensis et expendis in fabricam ecc.ie monasterij p.ti olim infra majorem summam giratos et solutos pro causa p.ta per ipsas abatissas R.de done julie caracciole moniali in d.to monasterio jam defuncte, et volens ipsa R.da abatissa nomine d.ti monasterij ut fabrica p.ta perficiatur, propterea ipsa R.da abatissa nomine monasterij p.ti contenta remansit et resignet d.ti ducati ducentus septuaginta seu restans summa solvatur et girentur R.de done cornelie caracciole similiter moniali in mon.rio p.to pro totidem expendendis in fabricas ecc.ie p.te promictens habere ratum et pro inde obligavit d.tum mon.rium et bona omnia et ren.t et jur.t in pectore Presentibus judice cesare beneincasa de neap. ad contrattus R.do d.no dactilo de angelis m.ci joe mactheo de rugerio, et nob. Alfonso sibilia de neap (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/10; Pinto, Ricerca 2010).

10.1579 - Per mano di questo Ill.mo Soperiore già sorelle vi ricordate che fummo sacrate noi tre sorelle Caracciole, nel dì [spazio bianco] d'Octobre del detto anno 1579 et di ciò ne fò memoria già ch'havendo narrato l'anno, che noi presimo l'habito, piacemi anchora scrivere il tempo della nostra sacratione più per sodisfation mia particolare che per sforzar voi a tenerne conto (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio* ..., c.1580).
- Fulvia ... nipote di Lucrezia, che fu badessa per sei anni, proprio al tempo dei lavori di trasformazione, e sorella di altre due monache, Anna e Elionora, consacrate, insieme con lei, nel '79. Fulvia scrive, infatti: «... vi ricordate che fummo sacrate noi tre sorelle Caracciole nel dì ... d'ottobre dell'anno suddetto 1579» (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.48).

29.10.1579 - Die 29 mensis octobris 8^{e} ind.nis 1579 neap. et proprie in mon.rio **s.ti ligorij** constituta in n.ri presentia mag.i Ascanius palmerius de neap. pro reparatione et accomodatione cisterne magne guaste dicti

mon.rij site intus idem mon.rium prope lavatorium declaravit recepisse a R.da d.na faustina barrili abatissa ducatos tresdecim in totidem convents … Presentibus judice cesare beneincasa de neap. ad contrattus m.co Alfonso sibilia, joe quaranta de neap. … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/10; Pinto, Ricerca 2010).

c.1580 - ... catalogo dei monasteri esistenti in Napoli ... redatto al tempo dell'arcivescovo Annibale di Capua [1578-1596] (infatti non risulta elencato il monastero benedettino di S, Arcangelo a Baiano soppresso nel 1577 dal card. Paolo Burali d'Arezzo) dev'essere, però, anteriore al 1585 ... S. Gregorio Armeno (monache 64, converse 21, zitelle 26, annui ducati 1600) (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol. I foll. 79-81; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.101).

1580 - Quinterno d'introyto, et esito dell'anno 1580 del venerabile Mon.rio di **santo Ligorio Magiore** di nap. et infermeria di quello fatto per mano di Gio: Matteo di Rugiero Procuratore di detto Mon.rio nell'Abbatessato della R.da D. Faustina Barrile (ASGA, n. 107, f. 1)
- Lo m.co Alfonso seviglia tiene l'Appartamento di basso con la poteca della casa che fu del m.co Gio: francisco mormando quale seli da franco di pesone in contro della soa provisione per lo servitio che fa al mon.rio per haver pensiero dell'exigentia di quello … (ASGA, n. 107, *Libro d'introito ed esito*, 1580).
- Gio: Maria miliano paga al detto mon.rio doc.ti cinquanta l'anno de pesone per la casa con poteca alo Capo della strada nova al incontro del Campanile de santo Lorenzo et deve allj 15 d'Ag.to del p.nte anno 1580 per la jntegra annata d. 50 (ASGA, n. 107, *Libro d'introito ed esito*, 1580).
- Lo m.co Gio: tomase vespulo v.j.d. paga al detto mon.rio doc.ti cento cinquanta l'anno de pesone per la casa grande al jncontro la porta dell'ecc.a de s.to lorenzo con l'altra casa piccola dentro la sudetta strada nova sotto detta casa, dove habita l'organista … (ASGA, n. 107, *Libro d'introito ed esito*, 1580).
- Ms. vicenzo sorrentino calzaiolo paga al detto mon.rio d. cinquanta otto l'anno de pesone per la casa con poteca sita sotto lo supportico delli archi novi de piperno … (ASGA, n. 107, *Libro d'introito ed esito*, 1580).
- Mastro francisco de stefano pianellaro paga al detto mon.rio docati dudece l'anno de pesone per la poteca nova aperta nella sacrestia della ecclesia che haveamo accomodata nel intrato vecchio del mon.rio … (ASGA, n. 107, *Libro d'introito ed esito*, 1580).

1580 - Reverenda Giulia Caracciola [morta ante 6.1579] … Fece anco molti altri edifici in beneficio della casa, né lasciarò senza memoria la gentilissima impresa che pigliò dell'edificatione della nuova Chiesa, della quale (sendo per l'occasione della nuova fabrica del monistero disfatta l'antica) ne tenevamo di bisogno. Né parmi necessario allungarmi in lodar la bellezza di quest'opra, già per man sua ridotta quasi in fine, poiché essendovi dentro, la vedete, e lo potete giudicare, anzi, secon l'opinione delle personi giuditiose vi piace unirvi, istimarrete questa Chiesa esser' una delle più belle, e delle più principali di questa Città. Ben vò discorrendo notarvi, ch'havendo voluto informarmi della quantità della spesa corsavi per giungerlo tra le memorie di questa prudentissima Donna. Hò riconosciuto un Bilancio formato nel conto allestito di detta spesa, che si conserva per la Rda D. Giovanna Pignatella nipote di detta Rda D. Giulia e nostra Sorella, dal quale hò colto che dall'anno 1574 che donò principio à dett'opra scorrendo per tutto questo presente de 1580. Vi sono spesi Docati ottomila, d'i quali il monistero nelli hà supplito da Docati ottocento, et il resto tutto detta D. Giulia l'hà sborsato del suo (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio ...*, c.1580).
- Borro, ò sia esemplare delle nobili memorie della R.da D. Fulvia Caracciola 1577 - Delle cose succedute nel n.ro Monastero nella restrittione delle Regole e Clausura - [Con altra grafia nel f. 121v: *Havendomo noi ritrovato fra' le scritt.e sciolte del Monast.o un Borro originale delle nobili memorie succedute in esso nel tempo che si restrinse in osservanza di clausura, doppo' il sacro Concilio tridentino, che contiene ...cessi molto curiosi, … memoria; fu che il d.o Borro stava quasi del tutto roso ci è parso quello riporre … de mazzo sciolti dove q.a stava mal conservato, e formatone la p.nte copia col riporla in questo 3.° Vol.e di cautele, accioche non se ne perda la memoria e questo è l'istesso, che sta' registrato nel libro scritto a' penna gentilmente per la q.m R.da Fulvia Caracciola monaca in esso monast.o, e sorella di D.a Giulia, che fù anche Abadessa in quel tempo*]. [f. 122r] (a lato: anni del sig.re 315 - Opinione, che Costantino Magno fusse fundatore del Mon.o) Il Mon.o di S. Ligorio per fama comm.e si pre..de funfato dall'Imperatore Costantino … (ASNa, Mon. sopp. 3435 f. 121-164).

1580-1590 - V'è però da soffermarsi sulle quattro date che si possono leggere nei quattro angoli della chiesa, esse sono, guardando l'altare maggiore, a sinistra MDLXXX preceduta da una F, a destra 1744. Dalla parte opposta Rest 1745 e 1632. Mentre la diagonale del rettangolo costituente l'intempiatura 1744/Rest. 1745 indica chiaramente che a quegli anni essa fu restaurata, l'altra diagonale FMDLXXX/1632 non può che riferirsi all'inizio e all'ultimazione del «rinnovamento» occorso «ai nostri tempi» (quello del D'Engenio). D'altro canto l'inciso riportato a pag. 363 della Napoli Sacra non significa di necessità che a quella data il «rinnovamento» fosse del tutto compiuto e che le «singolari pitture» fossero tutte in loco (Vito, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.23).

- La presenza della data 1580 verso l'altare e quella del 1632 verso la strada costituisce un ulteriore indizio per datare la parte anteriore dell'atrio ai tempi del Cavagna; d'altra parte la struttura principale di copertura del coro, nel tratto verso la strada, è stata ampiamente rimaneggiata (ed allo stato non visibile) nel Settecento in occasione della costruzione del coro d'inverno. La data del 1580 può intendersi con sufficiente certezza l'inizio del soffitto tenuto conto di quanto riportato nel vol. 3435 dell'ASN: *profanata la detta loro chiesa piccola, han fatto l'altra più grande, comoda, et bella, et adornata di un bello, et riccho suffitto, qual fu principiato nel anno 1580 et fu poi complito nel anno 1582 a tutto ciò insino al di d'hoggi s'è speso de centomila d.ti in circa* (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 269-270; Delfino, in Teodoro d'Errico, 1988 p.159). Per la verità la data del completamento della prima fase potrebbe essere l'anno 1590 come attesta l'Arado "*In quest'anno si finì in Napoli la bella Tempiatura o sofitto*". Non è chiaro il rinnovamento fatto ai tempi di d'Engenio (1623), mentre è chiara l'esecuzione nel 1632 di buona parte del soffitto in corrispondenza del coro (Nota Aldo Pinto 2012).
- Il Monast.o de **s.to Ligorio**, per essere antiquissimo in Napoli, havendo una chiesa piccola, si risolsero nel anno 1570 far una chiesa grande, et bella, et rinovar tutto il Monasterio, per il che in detto tempo compronno alcuni palazzi, et case, quale tutte han gettate a' terra, et han fatto di nuovo tutto detto Monast.o ponendolo in Isola, in modo che si puo andar dalla parte di fuora intorno intorno, senza che vi siano altre case attacchate, et havendo prima profanata la detta loro chiesa piccola, han fatto l'altra più grande, comoda, et bella, et adornata di un bello, et riccho suffitto, qual fu principiato nel anno 1580 et fu poi complito nel anno 1582 a tutto ciò insino al di d'hoggi s'è speso de centomila d.ti in circa haveva d'entrate ogn'anno detto Monast.o diecimila d.ti in circa, tiene anco le infra.tte Reliquie de Santi V3 Una carafina di sangue del glorioso precursore di Christo San Gio: Battista, qual sangue ogn'anno nelli 29. d'agosto, che si celebra la festività della sua decollatione, si liquefà in modo che, par che alhor' scaturisca dalle vene del capo del detto Glorioso santo, et in color che par' un finiss.o rubbino, si conservava detta caraffina in un vase d'argento bello: ma hoggi si conserva in un'altro vase belliss.o similmente d'argento de libbre 33 in circa, qual per l'argento, et per essere di architettura, et fattura rara, et bella costò da circa d.ti 700 et fu principiato, nel anno 1593 di quaresima, et poi si finì nel anno seguente 1594 del mese di maggio. Vi è dipiù una gran parte con la mitta, et petto d'argento, et dentro vi è una buona parte della testa di San Biagio vescovo, et martire. Un altra testa di San Damaso papa dentro un vase di legno indorato; Uno braccio co' la mano di argento, et dentro vi è l'osso del braccio di San Lorenzo martire. Un'altro braccio similmente d'argento co' l'osso del braccio di San Pantaleone martire. Una bella cassetta ornata di belli lavori co' oro, et christalli, dentro la quale si conservano, et vedeno molte osse di San Giovanne heremita. Vi è di piu una catena co' la quale fu incatenato il glorioso San Gregorio Arcivescovo di Armenia et martire al quale è dedicato detto Monasterio, et Chiesa, et detta catena si conserva dentro un vase d'argento. Vi è di più certi pezzi de verghe co' le quale fu battuto detto Santo, et piu altre reliquie (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 269-270; Delfino, in *Teodoro d'Errico*, 1988 p.159; Pinto, Revisione 2011).
- La suffitta è tutta adornata d'intagli ben'intesi, e dorati, e le dipinture ad oglio sono di mano di Teodoro Fiamengo (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.258).
- **San Ligoro** ... La chiesa è bellissima ... la soffitta è del Teodoro (Parrino, Napoli .., I 1700 p.219).
- … [p.611v] … j quadri della soffitta anche di stima, come quelli, fatti da Teodoro Fiamengo … (ASNa, Mon. sopp. 3425, c.1740; Pinto, Ricerca 2011).
- La soffitta adornata di vaghi intagli dorati ha belle dipinture ad olio di Teodoro Fiamingo (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.96).
- La soffitta fu tutta dipinta dal famoso Silvestro Bruno napolitano. I quattro quadri maggiori rappresentano la coronazione della Vergine, S. Benedetto fra S. Sossio, e S. Placido, S. Gregorio che battezza i due Re Persiani, Ortano, ed Arostane, ed il martirio di S. Gregorio, i quali grandi quadri hanno all'intorno li busti di molte sante, e santi martiri; i quadri minori rappresentano le vite di martiri, e molti paesetti stanno pitturati in alcuni medaglioni nella cornice all'intorno. Il Sigismondo dice queste pitture della soffitta operate dal Fiammingo Teodoro (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.100).
- La soffitta, ch'è di legno intagliato e dorato, sta scompartita in tre grandi quadri principali, in cui sono tre pitture di *Teodoro il fiammingo,* figuranti S. Gregorio in vesti pontificali con libro aperto nelle mani, fra due assistenti all'altare, lo stesso Santo che riceve le monache nel suo Ordine, ed il Battesimo del Redentore. Suddividesi poi in tante picciole riquadrature di forme diverse, le quali contengono una pittura di *Teodoro,* se non mostrano un rosone intagliato (Chiarini, Notizie ..., III 1858 p.761).
- L'interno è una sola nave, tutta adorna di stucchi e fogliami dorati; il soffitto[25] fu dipinto dal nostro Silvestro Bruno, altri lo crede di Teodoro il Fiammingo[26] vi si osserva la decollazione del Battista, S. Gregorio che catechizza Tiridate: la moglie di lui e la real famiglia, S. Benedetto co' Ss. Placido e Mauro, e sul coro l'Assunta (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- [12] In un documento presso l'Arch. di Stato … si legge «… di un bello … 1582 …»; sembra evidente che gli ornati siano stati compiuti nel 1582 poiché, essendo stata la chiesa dedicata pubblicamente nel 1580, il soffitto doveva essere allora già finito nella sua struttura. I quattro dipinti del soffitto raffigurano, a partire dal

lato dell'ingresso: *L'Assunta in gloria. S. Benedetto tra S. Placido e S. Mauro. S. Gregorio benedicente. Gesù al Calvario* (Pane, *Il monastero* …, 1957 p.101).
- [6] Per ragioni stilistiche non tutte le pitture che lo ornano possono essere riferite a Teodoro d'Errico. Bisogna infatti distinguere le parti rifatte in epoca posteriore: la parte inferiore del riquadro con «Maria Vergine incoronata dalla Trinità», con le figure degli «Apostoli» che, sia pure in penose condizioni di conservazione, è un bellissimo inedito di Battistello Caracciolo (foto Sopr. Gall. Napoli 43499), ed i due ovali minori con la «Lapidazione di Santo Stefano» ed il «Martirio di san Lorenzo» (foto Sopr. Gall. Napoli 43503/502) di stile giordanesco e perciò, presumibilmente, della fine del Seicento (Previtali, *La pittura napoletana* …, in Storia di Napoli, V**, 1972 p. 898).
- [15] … Per ragioni … bellissimo inedito caravaggesco, di un pittore tipo Battistello Caracciolo … Seicento (Previtali, *La pittura del '500 a Napoli* …, 1978 p.134).
- [25] Eseguito nel 1580 e decorato nel 1582 … Nei due stemmi le date del 1632 e del 1745 ricordano lavori eseguiti nella chiesa. [26] A Teodoro d'Errico vengono attribuite le pitture del soffitto da tutte le guide antiche della città di Napoli; il Previtali … evidenzia che tutti i dipinti non sono riferibili al maestro e che alcune parti furono riprese in epoca posteriore (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- Tuttavia, ed è questa un'importante acquisizione, in una nota del libro, il Pane fornisce le date del soffitto: 1580-82, ricavate da un documento dell'Archivio di Stato di Napoli, di cui egli pubblica una piccola parte. E questa parte del documento che diventerà, dal 1957 in avanti, il punto di riferimento essenziale per la critica successiva che vorrà indicare una datazione del soffitto. Ma la lettura integrale e particolareggiata del referto documentario impone delle precisazioni: senza voler arrivare a respingere le date del 1580-82, a cui il soffitto viene ricondotto anche da altri argomenti, di tipo stilistico e culturale, va pur detto che un'accettazione più cauta del documento è autorizzata dalla sua stessa natura e si vedrà come una maggiore problematizzazione della cronologia del 1580-82 non sia neppure incompatibile con la lettura filologica del soffitto, da cui emergono sufficienti elementi per un ampliamento di tempi esecutivi [28]. Il discorso sulla carpenteria lignea di San Gregorio Armeno (fig. 40) apre la serie complessa dei problemi culturali dell'intero insieme. È solo a questo punto, infatti, che si possono avviare in concreto le prime considerazioni sul tipo di pittura destinato a un simile contesto decorativo, sui riferimenti geografico-culturali che esso implica e sugli eventuali artefici dell'esecuzione. E tuttavia, trattandosi di intaglio ligneo, preciso che l'analisi non viene condotta da un punto di vista tecnico-specialistico, bensì solo come tramite per la definizione della personalità artistica di Teodoro d'Errico. Abbiamo già detto che la carpenteria prevale sulla pittura e rischierebbe di sommergerla se questa non fosse condotta con speciali criteri di integrazione e scambio paritetici … il soffitto di San Gregorio Armeno è a tavole riportate, cioè eseguite «a terra» come normali dipinti d'altare, così che ogni accorgimento per contraddire un loro naturale e prevedibile sbocco in quadri d'altare, effettivamente uguali a tutti gli altri, è da ascrivere all'abilità del pittore, capace di tenere continuamente presente il reale contesto di destinazione (Vargas, *Teodoro d'Errico*, 1988 p. 33).
- [28] Questo documento … non è un pagamento al pittore o un suo contratto con il monastero; il nome di Teodoro d'Errico non vi compare affatto. Si tratta, in realtà, di una nota storica sul monastero, relativa alle ricchezze possedute che vengono computate in danaro e in reliquie preziose con rispettivi reliquiari. È solo in questo contesto che cade uno scarno accenno alla cronologia del soffitto: «principiato nel anno 1580 et poi complito nel anno 1582». C'è inoltre un problema di scrittura da considerare: la relativa chiarezza grafica esclude una data cinquecentesca, che sarebbe troppo antica, mentre d'altra parte la precisione di certi rimandi a lavori di oreficeria, di cui si conosce l'anno di inizio e di completamento, impediscono di avanzare eccessivamente quella stessa datazione; così, considerando anche che il documento è inserito in una miscellanea di copie di atti antichi, si può ragionevolmente pensare che esso sia la copia fedele, settecentesca, di un documento della prima metà del Seicento (Vargas, *Teodoro d'Errico*, 1988 p. 71).
- Entrando, la prima sensazione è di stupore per la ricchezza decorativa dell'insieme e subito lo sguardo si perde nella visione dello straordinario soffitto, intagliato e dorato, comune a molte chiese controriformate, eretto subito dopo la consacrazione della chiesa nel 1579 e completato nel 1582. Voluto dalla madre badessa Beatrice Carafa, che ne fu l'attenta regista, il soffitto è suddiviso in venti scomparti con sedici storiette, dipinte su tavole dipinte riportate, che raccontano i martiri di santi il cui culto è in qualche modo legato al monastero e dei quali esistevano preziose reliquie, gelosamente conservate dalle monache e talvolta oggetto di dispute tra i vari monasteri. Un settore è dedicato a San Giovanni Battista, uno a San Gregorio Armeno, un altro a San Benedetto da Norcia ed un altro a vari santi dei quali sono narrati episodi di martirio: San Pantaleone, San Biagio, Santo Stefano e San Lorenzo. Ciascun settore riporta al centro un riquadro rettangolare rispettivamente con la Decollazione del Battista, San Gregorio che benedice la Corte Reale, San Benedetto tra i Santi Mauro e Placido e l'Incoronazione della Vergine. Autore di gran parte delle tavole, ma anche supervisore di tutta la decorazione fu il pittore Dirk [p.460] Hendricksz detto Teodoro d'Errico o Teodoro il Fiammingo, giunto a Napoli nel 1574 insieme ad un gruppo di artisti nordici e proprio a Napoli titolare di un'attivissima e fortunata bottega, apprezzata dagli stessi pittori locali, molti dei quali divennero collaboratori del Fiammingo, rimanendo poi fortemente influenzati dalla sua maniera. Teodoro

riuscì a creare una continuità dinamica ed una mirabile unità tra le pitture e la raffinatissima carpenteria intagliata e dorata interrotta solo da un fregio continuo di "paesetti", delimitati da cornici dorate. Sono inoltre raffigurati Virtù e cartigli dipinti sorretti da angeli. Il tutto fu progettato molto probabilmente da Giovanni Andrea Magliulo, collaboratore del Fiammingo anche nel soffitto di Donnaromita ed in altre imprese nelle chiese napoletane … Il soffitto può considerarsi lavoro d'équipe: Teodoro il Fiammingo, autore di buona parte delle tavole dipinte, fu coadiuvato da altri pittori nordici, come Cornelis Smet, ma anche da artisti meridionali entrati nella sua bottega. Una piccola parte della decorazione del soffitto fu poi manomessa in occasione dell'attuazione del "coro d'inverno" (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.458).
- L'attribuzione del progetto della carpenteria del soffitto di San Gregorio Armeno a Giovan Andrea Magliulo è stata avanzata da C. Vargas, Teodoro d'Errico cit., p.37-38 sulla base dei confronti col simile e documentato soffitto di Santa Maria Donnaromita. Tale ipotesi sembrerebbe in qualche modo confermata da una sconosciuta polizza di banco di 20 ducati emessa a favore del Magliulo il 30 luglio 1584 dalla badessa di San Gregorio, Faustina Barrile, «a complimento di ducati 85 … per tanto ha speso et haverà da spendere in una porta di marmolo quale se fa nella nova fabrica ~~della chiesa~~ [Pinto, controllo del documento, manca "della chiesa"] et per lui a Camillo Sarti» (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; De Mieri, Aggiunta …, in Confronto 2004 p.172).
- La conferma del protrarsi di quei lavori rispetto alla datazione ipotizzata in passato - in genere fatta coincidere con gli anni 1580-1582 -, sembra derivare da un pagamento di 20 ducati, percepito da Giovan Andrea Magliulo, progettista della complessa carpenteria lignea, dalla badessa di "**San Ligorio**" (San Gregorio) Faustina Barrile, il 30 luglio del 1584, per una "porta di marmolo quale se fa nella nova fabbrica ~~della chiesa~~ [Pinto, controllo del documento, manca "della chiesa"], et per lui a Camillo Sarti". La polizza testimonia che verso la metà del decennio il cantiere della chiesa era ancora aperto e che l'intervento del Magliulo riguardò non solo l'ideazione del soffitto ma anche di opere in marmo (De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.55).
- La presenza del Magliulo è documentata in S. Gregorio nel 1584 per "una porta di marmolo quale se fa nella nova fabrica" (nel documento manca "della chiesa"); nello stesso anno vi è una spesa di d. 200 per l'intempiatura. Il contemporaneo Araldo indica il 1590 come data di completamento, mentre il d'Engenio riporta che "A nostri tempi questa chiesa con monasterio è stata rinovata con tetto dorato, e con singolari pitture". Tra il 1631 e il 1632 si completa il soffitto nella zona del coro: carpentieri Gio. Batta Paulillo, Andrea Mazzone; intagliatore Mattia Greco; indoratori Giuseppe Rosano o de Rosa, Giovanni Beltrani; pittori Francesco Gigante, Gio. Martino Guaglio o Quaglia, Giuseppe Guido (Pinto, 2011).
- A mio giudizio potrebbe risalire ai primi anni del lungo soggiorno nel Viceregno di Cobergher la tavola con 'San Gregorio vescovo d'Armenia che benedice Tiridate, la moglie di lui e la corte reale' montata nel soffitto della chiesa di **San Gregorio Armeno** (fig. 1), impresa che, come è noto, vide protagonista Teodoro d'Errico, l'altro capofila, parallelamente a Cornelis Smet, della colonia fiamminga. All'esecuzione dei quadri che ornano l'"intempiatura" napoletana, realizzata per lo più tra il 1580 e il 1582, ma conclusa nel 1590,[17] parteciparono diversi artisti accanto al d'Errico. Carmela Vargas ha proposto di riconoscere dubitativamente nel dipinto in argomento la mano di Cornelis Smet o di un pittore del suo ambito.[18] Mi chiedo infatti se gli aspetti smettiani messi in luce dalla studiosa non debbano essere ricondotti al giovane Cobergher: sembrerebbero suggerirlo – la cautela è d'obbligo – la gamma cromatica spenta e, soprattutto, alcuni elementi di carattere compositivo e tipologico che rimandano ad opere certe del fiammingo, eseguite tra la fine degli anni ottanta e gli inizi del decennio successivo. La speciale soluzione delle tre monumentali figure mitrate campeggianti nel mezzo della scena sacra ritorna nel 'San Silvestro tra i Santi Giuliano e Basilio' della chiesa di San Francesco d'Assisi a Lecce (oggi nel Museo Provinciale del capoluogo salentino) (fig. 4), un'opera riferita a "Vincenzo Fiammingo" già dal secentesco Giulio Cesare Infantino;[19] le fattezze dei volti virili sulla sinistra e dello stesso Tiridate non sono dissimili da quella dell'uomo che affianca il personaggio di spalle in basso a sinistra nella pala leccese, corredata del notevole ritratto dello sconosciuto donatore. Inoltre, i profili delicati delle figure femminili poste sulla destra nel dipinto di San Gregorio Armeno sono affini a quelli delle Sante della tavola di Santa Caterina a Formello (fig. 3) e delle Marie nel 'Calvario' di Santa Maria di Piedigrotta a Napoli (fig. 2); in particolare, il volto della consorte di Tiridate e i dettagli morelliani del piede e del lembo di panneggio sotto il suo ginocchio appaiono di poco variati nell'assistente dell'Addolorata in primo piano nella tela di Piedigrotta (De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.68).
- 18) C. Vargas, *Teodoro d'Errico* cit., p. 50; Eadem, *Cornelis Smet* cit, p. 656. Il settore inglobante la tavola è la zona del soffitto nella quale l'olandese Hendricksz sarebbe intervenuto solo nei riquadri laterali, raffiguranti i supplizi del santo titolare della chiesa. Farebbe eccezione l'episodio con 'San Gregorio che subisce lo strappo della pelle', in cui Vargas individua una dipendenza da Goltzius e da Spranger (C. Vargas, *Teodoro d'Errico* cit., p. 46, 52-55). L'autore di questa scena per Leone de Castris potrebbe essere responsabile pure di gran parte del 'Martirio del piombo fuso' e degli angeli che attorniano entrambi i riquadri. Cfr. P. De Castris, Pittura del Cinquecento cit., p. 80 nota 68, con ulteriori distinzioni (De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.81).

17.3.1580 - Die 17 mensis martij 8e ind.is 1580 neap. et proprie in mon.rio **s.ti ligorij** ante crates ferreas ipsius constitutum in n.ri presentia magister joannes lombardus mediolanensis sicut ad conventionem devenit cum R.da dona fulvia caracciola moniali in d.to monasterio, et ad presens celleraria ipsius sponte promisit suis proprijs sumptibus et expensis fare pro servitio di detto mon.rio uno focone de ferro novo conforme à quello che ha fatto al Collegio del Jhu de nap., verùm volendeci fare detta donna fulvia qualche altra cosa de più sia tenuto esso m.ro gioanne farcela, et farlo et lavorarlo bono et perfetto a laude et juditio d'experti et assestarlo et giustarlo dentro il detto mon.rio, al suo loco deputato, per prezo et aragione de d.ti vinti quattro lo cantaro lavorato et posto in opera, dando però detto lavori per tutto Aprile primo venturo 80 et non dandolo per detto tempo à ragione de d.ti decedotto lo cantaro; in parte del qual prezo esso m.ro gioanne declara havere recevuto da detta donna fulvia per lo banco de Citarella et rinaldo d.ti dudici tarì uno et gr. 17 à complimento de d.ti trenta, atteso che l'altri d. 17-3-3 sel'excomputa et li fa boni per tanto ferro novo che esso m.o gioanne ha recevuto dal detto mon.rio, et lo restante prezzo celo promette detta donna fulvia dicto nomine pagare complita et finita et assestata detta opera, et mancando de farla sia licito al mon.rio farsela fare da altri a' tutti danni spese et interessi d'esso m.o gioanne, et si conviene che volendo detta s.ra fulvia darci ferro vecchio selo debia pigliare a' quella ragione che si troverà da altri, et selo debia excomputare nel prezo di detta opera … nicolao ant.o tizzano, m.ci joe mactheo de rugerio, m.co Alfonso sibilia, nob. vinc.o de moneca, et joe quaranta (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/11; Pinto, Ricerca 2010).

22.4.1580 - Die 22 mensis aprilis 8e Ind.is neap. et proprie in mon.rio **s.ti ligorij** ordinis s.ti benedicti. Ad preces nobis factas pro parte sub.ta partium personaliter accesimus ad sup.to mon.m et cum essemus ibidem ante cratas ferreas … in n.ri presentis constitutis R.deabatissa et monialibus de mon.rium p.ti donna faustina barrili abatissa, donna lucretia caracciola, donna beatrice carrafa, donna anna caracciola, donna vic.za barrile, donna cornelia barrile, donna constantia spinella, donna cornelia pignatella, et donna telesa pignatella maiorem et saniorem parte ipsius mon.rij … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259/11; Pinto, Ricerca 2010).

21.8.1580 - Platea IV. o sia Libro di patrimonio … dal p.mo gennaro MDCCXCIII … Chiesa … costruirne altra nuova fuori di esso, ove vedesi al presente, la quale fu compità a 21. Agosto 1580., e solennemente consacrata sotto il titolo di S. Gregorio Armeno … (ASGA, n. 307, 1793 p. II; Pinto, Ricerca 2011).
- A sinistra entrando, vedesi in bianca pietra incisa la seguente iscrizione: AUGUSTUM ... ADDERET (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.760).
- … chiesa … che fu dedicata a S. Gregorio Armeno e consacrata dal B. Paolo d'Arezzo Card. Arc. di Napoli [19.9.1576-17.6.1578] … Osserviamo la chiesa, preceduta da spazioso vestibolo[22] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- [22] Ai lati della porta d'ingresso alla chiesa tre iscrizioni ricordano: la pubblica dedicazione (1580) - (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- La consacrazione del 1580, che abbiamo ricordato, è da intendersi, come solitamente accadeva, come consacrazione necessaria per officiare la chiesa e che, non sempre, corrispondeva al reale completamento dei lavori (Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.420).

AVGVSTVM HOC SACRARVM VIRGINVM CÆNOBIVM
AB HÆLENA CONSTANTINI MAGNI PARENTE OPTIMA
REGIIS ANNO CCCXXVIII AVSPICIIS CONDITVM
POST TRIDENTINAM SYNODVM PII IIII NVTV
RELIGIOSO MVRORVM VALLO INTEGRE CLAVSVM EST
ANNO MDLXIX QVO SOLEMNIA PRIMVM VOTA
BENEDICTINO RITV NVNCVPARI CÆPTA
TANDEM MDLXXX S. GREGORIO MAGNO ARMENIÆ PRÆSVLI
TEMPLVM PVBLICE DEDICATVM
VT INFVLATI TVTELA MARTIRIS
IVRATÆ PVDICITIÆ PVRPVRAM ADDERET.

(Lapide letta, Pinto 2009).

1581 - S. M. de Catabellis era una cappella beneficiale sita nella strada detta della campana per contro il palazzo del Monte della Pietà dietro il monasterio di s. Ligorio sotto il palazzo che fu del conte di s. Valentino, quale fu poi profanata, et il suo beneficio transferito in detta chiesa di s. Ligorio (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p.118).
- Già nel 1581, appena pochi anni dalla costruzione del nuovo monastero, si parlò di ampliamento. A tal fine le benedettine comprarono il palazzo del Conte di San Valentino [nel 1547] in cui era la cappella di S. Maria de Catabellis, che sarebbe venuta a trovarsi nella clausura delle monache. Ad evitare questo inconveniente

ottennero, nel 1581, dall'arcivescovo Annibale di Capua [1578-1595] l'autorizzazione a demolirla, trasferendone il beneficio in un nuovo altare da erigersi in cattedrale (Strazzullo, *Edilizia* ..., 1968 p.179).

1581 - Fascicolo Vig.o ottavo … Num.° 45 Atto del dissequestro, e restitutione al Monas.o della S.ta Reliquia di S. Gio: b.a ch'era stata sequestrata ad ist.a del Monast.o di S.to Potito e della Piazza di Montagna nell'anno 1581 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 62v; Pinto, Ricerca 2010).
- Fascicolo Vig.o ottavo … Num.° 47 Attestationi annuali per lo miracolo della liquefattione del sangue glorioso S. Gio: b.a 1581 e 1582 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 63r; Pinto, Ricerca 2010).

24.8.1581 - 1581 adi 24 de agosto … f. 431/2601 Al mag.co gio iacobo scoloscia d. sidici tt. 4.10 e per lui alla R.da s.ra Beatrice Carrafa abb.a del ven. mon.o di **s.to ligoro** di nap. diss.o sono per lo censo … (ASNa.BA, vol. 75, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2010).

16.12.1581 - Adì xj de decembre 1582. Misura delle fabriche fatte per m.o gio paulo de lando, m.o gioe quaranta, et m.o gio lorenzo d'acunto per ser.o del ven.le mon.rio de s.to ligoro maggiore di nap., et proprie in le caselle dietro l'ecclesia incontro le case del s.re Jacobo de azia, et in la clausura delo detto mon.rio sequitando appresso l'altra misura fatta adì 16 de decembre 1581. misurata per me Pompeo Basso Tabulario nap. no … (ASNa, Mon. sopp. 3444; Pinto, Ricerca 2010).

15.. - … Cav. Stanzioni [not. 1615-1656], riferiremo dunque qui sotto, quanta stima facess'egli di questo Artefice, riportando le sue parole medesime, che son quelle che sieguono: *Silvestro Buono* [not. 1567-m.1600] *… a S. Gregorio Armeno fece una tavola, che adesso è ritoccata* [c. 1650] … (Stanzione, in De Dominici, *Vite* …, I 1742 p.195).
- Del Prete Giovanni 1632, 3 settembre Da Gio Simone Polverino D. 5 a compimento di D. 50 per l'opera di 5 quadri cioè due ritratti di palmi otto longhi e quattro palmi e mezzo larghi in uno dei quali che have da pintare il suo ritratto e di due suoi figlioli, in un altro il ritratto di sua moglie e di una sua figliola, in un altro di palmi sei longo e 4 e mezzo largo have da pittare il ritratto della Ssma conceptione con il Dio Padre di sopra e tutti li Misterj dalla parte conforme a quella della chiesa di S. Ligoro in un altro di palmi 5 longo e 4 largo ci have da pintare il ritratto di S. Biase con ponerci tela e oro et in un altro della medesima lunghezza e larghezza ci have da pintare il ritratto del Beato Iacovo, quali quadri cinque promette consegnare per tutto settembre presente (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 162; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.56).*
- Vita de' Buoni … Accenna il suddetto Cav. Stanzioni una tavola in S. Gregorio Armeno, ma questa per molta diligenza usatavi non mi è riuscito vedere; laonde ho supposto che ne fosse stata tolta, o che sia stata ritoccata da Gio: Bernardo Lama; come succedè a quelle, che stavano a S. Pietro ad Ara, ed alla SS. Nunziata … (De Dominici, *Vite* …, I 1742 p.192).
- Accanto la porta della chiesa, la tavola della Concezione da una parte … sono di Silvestro Bruno (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.102).
- Lateralmente alla porta i due quadri dell'Immacolata … sono di Silvestro Bruno[28] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- L'«Immacolata» di Mercato San Severino, molte volte replicata dal suo autore, ha un riscontro palmare in una tavola di più penetrante qualità in S. Gregorio Armeno a Napoli. Sarà stata, allora, prima o dopo del bell'esemplare napoletano, che è opera del semiconosciuto Silvestro Buono ? (Bologna, in *Opere d'arte nel Salernitano* …, 1955 p.52).
- 21 - GIOVAN BERNARDO LAMA (secc. XVI-XVII) Immacolata Concezione. *Mercato San Severino, chiesa di S. Antonio (tav. XXIX) Tavola, cm. 300 x 190* Cfr. il testo a p. 52. È una delle numerose repliche di questo tema il cui capostipite è quello di S. Buono a Napoli. Un'altra redazione, più complessa, ma di mano del Lama stesso, è nella chiesa del convento della Trinità a Baronissi (Bologna, in *Opere d'arte nel Salernitano* …, 1955 p.82).
- Quanto al Lama, non c'è che da aggiungere numeri al suo catalogo, già vasto. Fra le opere più significative … mi limito a segnalare: Mercato Sanseverino, chiesa di S. Antonio, «Immacolata Concezione» … Baronissi, Convento della SS. Trinità, «Immacolata Concezione fra i SS. Francesco e Antonio», ampiamente ritoccata nell'anno 1751, da un maestro che firma I.B.C.: entrambe condotte sulla traccia della bella «Immacolata Concezione» del Buono conservata a Napoli in S. Gregorio Armeno (Bologna, *Roviale Spagnuolo* …, 1959 p.73).
- … *Adorazione dei pastori* … Questo dipinto, e altri della stessa chiesa, come la *Immacolata concezione* e la *Decollazione del Battista*, costringono, a mio avviso, a proporsi di nuovo il problema di quella misteriosa figura che è Silvestro «discepolo» e «nipote» di Giovan Bernardo Lama, di cui parlano le fonti, e, più in generale della composizione della attiva bottega di quest'ultimo (Previtali, *La pittura* ..., 1978 p.74).
- [28] Il primo dipinto è assegnato a Silvestro Buono anche dal Bologna, mentre il Previtali lo assegna alla «bottega» (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).

- Bologna … per il quale le *Immacolate* di Baronissi e di Mercato San Severino, di Lama, sarebbero state esemplate su quella napoletana di S. Gregorio Armeno, di Buono. In realtà l'esemplare di Mercato San Severino, di maggiore qualità, potrebbe essere opera esclusiva di Silvestro Buono, e quello di San Gregorio Armeno più probabilmente opera del tempo della collaborazione fra Buono e Lama (De Castris, *Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606*, 1991 ed. 2001 p.29).
- Iniziando la visita alla chiesa, si notano ai lati dell'ingresso un'*Immacolata* di Silvestro Buono, pittore napoletano documentato dal 1551 al 1598 ed interprete della corrente devozionale controriformata (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.462).

15.. - Imparato … Essendo ormai Girolamo divenuto vecchio, fece per una Cappella della Chiesa di S. Liguoro il Quadro con entrovi la B. Vergine col Bambino in gloria e nel basso altri Santi Protettori, che hanno l'Anime del Purgatorio in mezzo: opera dipinta con forza di colore e belle tinte (De Dominici, *Vite* …, II 1743 p.218).
- Accanto la porta della chiesa, la tavola … della Vergine col figliuolo, e nel piano S. Girolamo, e S. Gabriele dall'altra sono di Silvestro Bruno (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.102).
- Lateralmente alla porta i due quadri … e de' Ss. Girolamo e Francesco innanzi la Vergine sono di Silvestro Bruno[28] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- [28] … il secondo, attribuito alla tarda attività di Girolamo Imparato [not. 1571-1607] dal De Dominici … presenta schemi compositivi nonchè elementi stilistici che ricordano sia Teodoro d'Errico sia l'Imparato (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- Iniziando la visita alla chiesa, si notano ai lati dell'ingresso … una *Madonna in gloria tra San Francesco e San Gerolamo* da riferire a Cornelis Smet, che abbiamo già visto attivo nel cassettonato, o comunque alla sua bottega. Smet, nato a Malines, è documentato nel meridione d'Italia tra il 1574 ed il 1592 e fu sicuramente tra i principali esponenti della colonia fiamminga presente a Napoli, per il suo stile morbido e raffinato (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.462).

9.2-15.3.1582 - Inter cetera contenta in testamento in scriptis condito per mag.cam d.nam Veritam de Tufo de neap. legitima uxore d.ni Lutij de loffreda sub die 27. mensis Martij ottave ind.is 1535 neap. et per eius subsecutu obiti, aperto sub die 26 Maij 1535 in cuius clausura, et apertura pro not.rio publico rogatus inferfuit Nobilis, et Egreg.us Not.us Ferdinandus Brandolinus de neap. est infrattum legatum tenoris, et continentie V3. Item io p.tta testatrice lasso, voglio, et comando, che dopoi mia morte si debia per d.ti miei heredi compararno un censo dentro o fuora di nap. come meglio parerà alli infratti miei executori in la compra del q.le se ce debia spendere d.ti ducento de carlini dell'intrate del q.le voglio, che ogn'anno in perpetuum si debia celebrare in lo Altare dello Spirito S.to construtto dentro lo Monast.o de **S.to Ligorio** de nap. per lo cappellano eligendo per la venerabile sore Diana dello Tufo, et sore Loisa dello Tufo mei zie carnali donne monache in d.o Monast.o … Fidem facio ego infrattu Not.us qualiter sub die tertio mensis Maij sexte Ind.is 1578 Neap. et proprie in Venerabili Monast.o **S.ti Ligorij** ordinis S.ti Benedicti R.da Abbatissa et Moniales nomine d.ti Monasterij libera, et absque pacto de retrovendendo vendiderunt R.de D.ne Sabbe de Tufo duos census emphiteoticos perpetuos d.tos quatuordecim debitos et solvendos singulis annis … qui annui census d.ti quatuordecim per d.tam d.nam Sabbam erant consignandi monast.o p.tto per dotatione cuius de Cappelle per d.tum Monasterium consignande d.te d.ne Sabbe in excambium cuiusdam Cappelle nominate lo spirito s.to que cappella d.na Verita de Tufo, seu eius antecessores de Tufo habebant in ecc.ia vetheri Monasterij p.tti, quos quidem d.ti ducentum R.da Abbatissa d.ti Monasterij de voluntate Monialium d.ti Monasterij confessa fuit recepisse, et habuisse d.na Sabba … Fidem facio ego infrattis Not.ri qualiter sub die decimo nono mensis februarij decime Ind.is 1582 Neap. et proprie in Monasterij **S.ti Ligorij** Ordinis S.ti Benedicti R.da Abbatissa, et Moniales d.ti Monasterij loro, et vice cuiusdam Cappelle, quam Ill. D.no … de

Tufo habebat in Ecc.ia vetheri iam diruta concesserunt eidem d.no Io: Vinc.o quadam Cappella in ecclesia nova sub vocabulo S.ti Io: Battiste designatum in modum infrattum in vulgari sermone descripta cio è la Cappella ultima quando se saglie dalla Porta di d.ta Ecclesia nova all'Altare maggiore, q.le cappella è incontro alla porta picciola de d.ta Ecc.ia che esce allo vico delle Frezze ut ex instrum.to manu mei Not. rogato hec, et alia continentur et in premissio fidem ego Not. Ferdinandus brandolinus de Neap. sistens in Curia Mag.ci Not. Anibalis battimelli … Fidem facio ego not. Ferdinandus brandolinus de Neap. sistens in Curia Mag.ci Not.rij Anibalis battimelli qualiter sub die quindecim mensis Martij 1582 Neap. suprad.ta Sabba de Tufo asseruit annis preteritis ipsa emisse ab Monasterij S.ti Gregorij huius civitatis annuos d.tos quatuordecim, pro d.ti ducentum virtute instrum.ti manu Not.rii rogato, quos annuos d.tos quatuordecim d.ta Sabba oretenus consignavit cappelle sistenti intus d.ti Monasterij sub vocabulo S.ti Io: Batte tunc temporis struende, et consignande per moniales d.ti Monasterij in excambium cuiusdam Cappelle nominate lo Spirito S.to sistenti intus Ecc.ia vethera d.ti Monasterij et iam consignate mediante instrum.to assignationi p.te manu mei (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 257; Pinto, Ricerca 2010).

1582-1600 - Fidem facio ego not. Ferdinandus brandolinus … sub die quindecim mensis Martij 1582 … cappelle sistenti intus d.ti Monasterij sub vocabulo S.ti Io: Batte tunc temporis struende, et consignande per moniales d.ti Monasterij in excambium cuiusdam Cappelle nominate lo Spirito S.to sistenti intus Ecc.ia vethera … (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 257; Pinto, Ricerca 2010).
- Nella quinta cappella à destra della porta maggiore è la tavola della Decollatione di san Gio. Battista, la qual è opera di Silvestro Buono [not.1567-m.1600]. Questa cappella fù di Cesare Caracc.° gran Dottor di Legge, & insigne Avocato di Napoli, come à tutti è ben noto, & hoggi si possiede da Luigi Caracciolo degno figliuol di tanto padre, il qual oltre d'esser Iuriconsulto vive curioso di tutte le scientie, la onde per i suoi meriti, fù dal Duca d'Ossuna Vicerè del Regno fatto Giodice civile della Vicaria, e nella sepoltura si legge.
Aedem
D. Ioannis Baptistæ à magno
Procere concessam in qua Iuditij
Gloriam expectaret Cæsar
Caraczolus V.I.D. Neap.
Sibi Donnæq; Hypolitæ Caetanæ
Coniugi amatiss. ac suis
Imperpetuum vivens ornandam curavit
Anno M.D.C.X.
(D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p.362-364).
- Silvestro Buono, napolitano … Nella chiesa di S. Ligorio, nella cappella delli Caraccioli, si vede lo quadro della Decollatione di S. Giovanni Battista (Tutini, *De' pittori* …, 1660-1666 in Morisani, *Letteratura* …, 1958 p.123).
- Nella quinta Cappella è la Tavola della Decollazione di San Giovam-Battista: opera di Silvest. Buono (Sarnelli, *Guida* ..., 1688 p.262).
- Quella che siegue con una tavola dentrovi la decollatione di s. Gio: Battista fù dipinta dal nostro Silvestro Buono (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.259).*
- ... il San Giovanni Battista, di Silvestro Buono (Parrino, *Napoli* …, I 1700 p.219).
- … [p.612v] … il quadro della decollazione di S. Giovambattista, di Silvestro Buono, quest'anche di notabil stima, siccome ogn'uno ben sa … (ASNa, Mon. sopp. 3425, c.1740; Pinto, Ricerca 2011).
- Silvestro Bruno … Fece ancora la Decollazione di S. Gio: Battista, che si vede nell'Altare di una Cappella della Chiesa di S. Gregorio Armeno, detto S. Liguoro, con molte figure, e questa Tavola vien molto lodata da' Scrittori, che ne fan menzione, e fra questi dal Celano, e dal Sarnelli (De Dominici, Vite …, II 1743 p.220).
- la decollazione di S. Gio: Battista nella Cappella appresso è di Silvestro Buono (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.96).
- … la terza, la tavola della *decollazione del Battista*, di Silvestro Morvillo detto il Bruno [?] - (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri …, II 1845 p.290).
- Nella cappella seguente, anche ricca di marmi con colonne di rosso di Parigi, e marmi rabescati nelle mura, la tavola colla decollazione di S. Gio: Battista è opera di Silvestro Bruno (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.101).
- La decollazione del Battista (il cui sangue, che miracolosamente si liquefa, conservasi dalle monache), è opera di *Silvestro Morvillo*, detto *Bruno* ed anche *Buono* (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.763).
- S. Gregorio Armeno … terza, la decollazione del Battista di **Silvestro Bruno**[40] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.132).*
- Dall'altro lato della nave si osservano … la "*Decollazione del Battista*„ di Silvestro Buono (Molinaro, *San Gregorio Armeno*, 1929 p.14).

- Spetta ancora al Lama e non al Buono la *Decollazione del Battista* di **S. Gregorio Armeno** in Napoli, affine quanto più non è possibile alla "Incoronazione" di Solofra (Bologna, Roviale …, 1959 p.73).
- … *Adorazione dei pastori* … Questo dipinto, e altri della stessa chiesa, come la *Immacolata concezione* e la *Decollazione del Battista*, costringono, a mio avviso, a proporsi di nuovo il problema di quella misteriosa figura che è Silvestro «discepolo» e «nipote» di Giovan Bernardo Lama, di cui parlano le fonti, e, più in generale della composizione della attiva bottega di quest'ultimo (Previtali, *La pittura del Cinquecento* ..., 1978 p.74).
- Fatto sta che i quadri in questione (fra cui quella *Decollazione del Battista* che dal D'Engenio in poi è citata come opera di Silvestro Buono) appartengono invece, dal punto di vista stilistico, all'area di influenza del Lama. Tanto è vero che, coerentemente al proprio punto di vista, il Bologna propone di cambiare il riferimento tradizionale in favore di quello al Lama, ed il De Dominici, altrettanto coerentemente, in pro di Silvestro «Bruno». Le due soluzioni, in fondo, non differiscono di molto concordando sul punto fondamentale, che è la definizione di tempo e di stile del dipinto, nel quale si osservano, effettivamente, quei caratteri di «montaggio» di pezzi ritrattistici anche intensi (la testa decapitata per esempio) in una composizione di semplificato classicismo che abbiamo già osservato essere tipici del Lama (e non manca nemmeno un «pezzo» fuori posto: vedi l'inspiegabile calcagno nudo che appare in basso a sinistra); il modo di spiegazzare i panneggi ricorda inoltre le opere di Pompeo Landuldo, altro probabile membro della bottega del Lama (Previtali, *La pittura del Cinquecento* ..., 1978 p.75, 91).
- [40] Leggi Buono. Per tutti i problemi relativi all'opera, assegnata dal Bologna a Giovan Bernardo Lama e dal Previtali alla "bottega" di Silvestro Buono (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985, p.148).
- … ancora oscilla fra entrambi la paternità per quadri come la *Resurrezione* di Liveri, datata 1579, o la *Decollazione del Battista* in S. Gregorio Armeno (Pasculli Ferrara, in Nap. Nob. 28 1989, p.167).
- Lama … per il convento di San Gregorio Armeno … eseguì anche la *Decollazione del Battista* un tempo attribuita al Buono, ma restituitagli dal Bologna (Zezza, *Giovanni Bernardo Lama* …, estratto dal "Bollettino d'Arte" n.70, 1991 p.12).
- terza cappella, che conserva sull'altare una tavola raffigurante *La Decollazione del Battista*, da riferire alla bottega di Silvestro Buono (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.466).
- Potrebbe essere una delle prime opere del Buono, ancora molto legato allo stile del Lama (Zezza, in De Dominici, *Vite* …, ed. 2003 p.857).
- La tavola è presente nella cappella Caracciolo (5ª a destra) fino al 1688 (D'Engenio, Tutini, Sarnelli), mentre dal 1692 è nella 3ª a sinistra (Celano e seguenti); è da tener presente che il monastero ebbe la reliquia di S. Giovanni Battista il 30 luglio 1577 (unitamente al trasferimento delle monache da S. Arcangelo a Bajano) e che la cappella in S. Gregorio era in costruzione nel 1582 (Pinto 2011).

15.8.1582 - Introito delano 1582 Di D. Beatrice Carrafa Abba Di Santo Ligorio … Il s.r conte di san valentino deve per resto deli anni passati d. 6.0 et ali 15 d'Agosto 1582 d. 0.3 (ASGA, n. 108; Pinto, Ricerca 2011).

7.9.1582 - Noi donna Beatrice Carafa Abbadessa del monastero **di S. Ligoro maggior** di Napoli, Antonio e Ottavio Puderici per la presente dechiaramo esser venuti all'infrascritta conventione, cioè che noi preditti Antonio e Ottavio siamo tenuti, sicome promettemo, di far serrar di calce, pietre e pozzulana tutte le finestre del suppino seu guardarobba della casa nostra quanto tiene tutta la grossezza del muro, ita che così serrate e fabricate debbiano stare perpetuamente e da esse in nissun modo e tempo si possa havere aspetto dalla banda del monasterio, e nel medesimo modo promettemo di fabricare e serrare tutte le aperture e pertose che vi sono nella detta casa, della quale si può havere aspetto nel detto monasterio et anco di alzare palmi dodeci le pettorate che sono tanto sopra la gradiata per le quale si saglie al detto soppino seu guardarobba, quanto tutti li altri astrichi di detta casa, da quali si possa havere in qualsivoglia modo aspetto e sasina al detto monasterio. Il che tutto si debbia enesseguire fra un mese dopo la data dela presente secondo il giuditio di mastro Gio. Vincenzo dela Monaca. Et anco promettemo di non far aperire altre finestre aperture o pertose di nessuna sorte, né far altri edificii in detta casa dalli quali si possa havere aspetto o sasina directe vel indirecte al detto monasterio. Perchè è convenuto ch'in nessun tempo e modo dalla banda di detta casa vi sia sasina alcuna al detto monasterio. Item similmente promettemo non solamente non contradir, nè impedire che la fabrica del muro di detto monasterio si continoa e finischi per dirittura conforme a quello sta principiato e designato per lo magnifico Gio. Vincenzo dela Monaca, ma anco farne instantia davante lo Illustre Signor Gio. Simone Moccia Regio Mastri portulano. Et promettemo pagare tutto quello saremo taxati per la nostra rata per l'ampliatione che si fa della strada dal principio del muro di detto monasterio insino alla porta della nostra casa per causa del territorio e suolo che detto monasterio relaxa in beneficio del publico a commodo delli vicini de ordine del detto Regio Mastro portulano. Et dall'altra parte io predetta donna Beatrice Carrafa Abbadessa in nome di detto monasterio prometto quanto tiene lo fronte della casa di detti Signori Poderici non far alzar lo muro dela clausura del detto monasterio si non tanto alto quanto hoggi sta alzato lo muro verso la casa del Signor Iacobo de Actia, quale è alto palmi ottantatre (m. 21,91). Verum passato detto fronte delle case di detti Signori Puderici, tanto dalla banda della casa del Signor Gio. Geronimo Scaglione quanto dalla banda di sopra sia licito al monasterio far alzare il detto muro, quanto piace al monasterio. Con che però et non altrimente li predetti Signori Antonio e Ottavio siano tenuti, sincome prometteno, di pagar al detto monasterio ducati quaranta per utilità e beneficio che viene a ricevere da detta loro casa per non alzarsi il detto muro avante di essa si non fino al termino predetto. Dal che si viene tanto meno a perdere di aere nelle stantie di detta casa e maxime nel apartamento e stantie di basso. Item quando si aprirà la strada nova fatta per il monasterio ad incontro lo campanile di Santo Lorenzo, nella quale al presente habitano li magnifici Giulio de Angrisano e Gio. Vincenzo de Iuliis, noi predetti Antonio ed Ottavio promettemo di pagar al detto monasterio tutto quello serà arbitrato per dui comuni amici eligendi uno per parte nostra et un altro per parte di detto monasterio per causa che la casa nostra può servirsi di quella strada, quale è assai più comoda per andar verso S. Lorenzo. Et essendo così la verità per cautela dell'una parte e l'altra havemo firmato due simili albarani di nostre proprie mani da conservarsi uno per lo monasterio et un altro per noi preditti Antonio e Ottavio. Verum promettemo stipularne publico instrumento per maggiore futura cautela ad ogni simplice requisitione o del detto monasterio o di noi predetto Antonio et Ottavio a consiglio del savio con tutte le clausole debite e necessarie. In Napoli il dì 7 di Settembre 1582. *Io Antonio Poderico accetto ut supra per mezzo di Ottavio procuratore. Io Ottavio Poderico accetto ut supra manu propria. Fuit consignatum originale domine Abbatisse predicte per me actuarium* (ASNa, Processi antichi, Pandette corrente, fasc. 1 742, inc. 11035, foll.12-13; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.182-183).

12.9.1582 - 1582, 12 settembre - Il monastero di **S. Liguoro** concede a Giovanni Antonio Pisano la Cappella di S. Maria (SNSP, Pergamene 9 BB IV; Mazzoleni, *Le pergamene* …, 1973 p.18).
- Fascicolo Vig.o ottavo … Num.° 28 Istro della concessione dico concessione fatta dal monast.o al medico Gio: Ant.o Pisano nel 1582 d'una Cappella sita dentro la Chiesa nova di esso sotto titolo di S.ta Maria della Gratia (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 61r; Pinto, Ricerca 2010).

11.12.1582 - Adì xj de decembre 1582. Misura delle fabriche fatte per m.o gio paulo de lando, m.o gioe quaranta, et m.o gio lorenzo d'acunto per ser.o del ven.le mon.rio de **s.to ligoro maggiore** di nap., et proprie in le caselle dietro l'ecclesia incontro le case del s.re Jacobo de azia, et in la clausura delo detto mon.rio sequitando appresso l'altra misura fatta adì 16 de decembre 1581. misurata per me Pompeo Basso Tabulario nap. no in pre.ntia della Ill. et R.da s.ra donna Beatrice carrafa abbatessa delo detto ven.le mon.rio del m.co Alfonso seviglia procuratore del mon.rio et delli detti m.o gio paulo delanno, et m.o g.ne quaranta V3 fabrica della clausura che va a carlini 8÷ la canna. La muriata della clausura dalla parte della strada delli puderichi sopra li pal. 18 misurati allo scandaglio delli 16 de decembre 1581 longa pal. 84 alta si al retaglio

pal. 47 1/3 gr. pal. 4 c.ne 124.16. sopra longa pal. 84 alta si alla fine che poco manca perfini al piano delli ticoli fabricati che selli da per fatto pal. 18 gr. pal. 3 c.ne 29.34. Volta della clausura verso lo vico delli frezza da lastraco à cielo insu longa pal. 103 alta pal. 32 gr. 3 ¼ compensata c.ne 83.44. Volta della clausura dietro la tribuna delecclesia longa pal. 34 [m. 8,98] alta pal. 32 [m. 8,45] si al piano delle tecole gr. pal. 3 c.ne 25.32. Sotto dove al p.nte è una porta che se have da fabricare quale selli da per fatta longa pal. 4 alta pal. 12 gr. pal. 3 c.ne 1.8 / Summano canne ducento sexanta quattro c.ne 264.6. Fabriche che vanno à carlini 8 la canna. Lo muro della loggia coperta in angulo della strada delli puderichi longo pal. 24 alto pal. 24 gr. pal 2÷ sene deduce un vacante lungo pal. 12 alto pal. 10 gr. 2÷ restano c.ne 8.58. Volta del muro della loggia longo pal. 115 alto pal. 24 gr. pal. 3 c.ne 10.44. La lamia à gaveta longa pal. 27 … c.ne 13.59. La forma c.ne 9.18. Lo masso fatto sopra la lamia dietro la tribuna … pendentia alle acque longo pal. 50 largo pal. 28 alto 3/8 c.ne 4.6. La grada che … sopra la loggia quale fo fatta et poi scippata longa pal. 47 lunga pal. 4 c.ne 2.60. La ingradatura c.ne 2.60 … una gradiatella che saglie … dietro la tribuna longa pal. 19 larga pal. 3 c.ne 0.57. La ingradatura … La forma … La pettorata … Li cammerini delli confessorij che furno fatti et poi scippati … L'astraco coperto della loggia longo pal. 21 largo pal. 19 c.ne 6.15. L'astraco coperto delle camere delli preyti longhi insieme pal. 62 larghi pal. 18 c.ne 17.28. Doi altri simili incluso li tersigni c.ne 34.56 / Sommano canne cinquantotto et mezzo c.ne 58.35. Astrachi scoperti. L'astraco scoperto sopra la lamia della loggia longo pal. 24 largo pal. 22 c.ne 8.16. L'astraco scoperto de vani delle cammere delli preyti … Seque l'altro astraco longo pal. 26 2/3 largo pal. 19 c.ne 7.58. L'astraco scoperto … dietro la tribuna longo pal. 52 [m. 13,73] largo pal. 28 [m. 7,39] c.ne 23.10. L'astraco delaltra stantia appresso longo pal. 26 largo pal. 21 c.ne 8.34 /Summano canne cinquantaquattro c.ne 54.2. Le tecole assettate, et quelle che sonno da assettare sop.a il muro della clausura per quanto sta fatto hoggedi sono numero seicento sexanta n.° 660. - Colla. Summano le fabriche della clausura canne ducento sexantaquattro à carlini otto et mezzo la canna pigliano duc.ti duecentoventi quattro et tt. doi d. 224.2.0. Le altre fabriche fatte dentro la clausura sono canne cinquantanove et tre quarti à carlini otto la canna sono d. 47.4.0. Summano le forme delle lamie canne quindeci, et un terzo à carlini doi la canna incluso la scarpellatura sono d. 3.0.6 1/3. Sommano lo astrachi coperti canne cinquattotto et mezzo à carlini quattro la canna sono d. 23.2. L'astrachi scoperti sono c.ne cinquantaquattro à carlini cinque et mezzo la canna sono d. 29.3.10. L'assettatura delle tecole sono n.° seicento sexanta a gr. 35 lo cent.ro sono d. 62.1.11 / Summano insieme duc.ti tricento trenta, tari tre, gr. sette et doi terzi d. 330.3.75. Io Pompeo Basso Tabul.o nap. no fo fede ut s.a (ASNa, Mon. sopp. 3444; Pinto, Ricerca 2010).
- Tra il 1582 e fino al 1590, quando secondo la storiografia tradizionale il tutto era ormai già completato, nel convento si lavora alla "clausura", e cioè alle celle con logge e "pettorate"; il che significa che i lavori sono concentrati al primo piano delle celle dove sono gli archetti su mensole e, visto che si realizza "l'astrico", dobbiamo presumere che si pensasse di limitare la residenza al solo primo piano (Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.420).
- [4] ... 1587 [? 1582], misura fatta da Pompeo Basso per l'astrico e le pettorate delle logge nella fabbrica della clausura (ASNa, Mon. sopp. 3444; Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.433).
- Tra il 1582 e fino al 1590, quando secondo la storiografia tradizionale il complesso di San Gregorio Armeno era del tutto definito, nel convento si andavano completando le residenze delle Benedettine, il che significa che i lavori erano concentrati al primo piano dove vediamo gli archetti su mensole; poichè si metteva in opera anche 'l'astrico', dobbiamo presumere che si pensasse in un primo momento di limitarne l'altezza al solo primo piano (Cantone, in Il complesso di San Marcellino ..., 2000 p.22).

11.1.1583 - Notamento di quello deggio esser pagato dal ven.le mon.rio de **s.to ligoro** per com.ne del Ill. s.e pietro paolo Leonoso se ando à reconoscer li termini et se andò a tagliar certi arbori posti per li convicini dentro lo … de s.to ligoro. Et al medesmo se andò a misurare li territorj alienati a minico de alia ala fragola … Si è fatto misura finale della clausura, et casa delli preyti dala banda del s.re Iac.o de Azia, et delli puderichi. Si è fatto la misura delli piperni et delle pietre di Sorrento del ecclesia. S'è fatto l'apprezzo della cappella profanata alla strada delli puderichi … Si è fatto ultimamente misura della fabrica della clausura verso la strada delli puderichi, gradiate alle case delli preyti, et astrachi coperti et scoperti in detto loco. S'è fatta la misura delli piperni di m.o paulo sagese, et la misura delle pietre di Sorrento de m.o martio cunza a di xi de gennaro 1583 … quello deve lo m.co pompeo basso (ASNa, Mon. sopp. 3440, f. 218; Pinto, Ricerca 2011).

20.7.1583 - ... pergamena ... che si conserva presso la Società napoletana di storia patria. Contiene l'originale di una specie di inchiesta fatta a dì 20 luglio 1583, dal canonico Carlo Baldino, vicario generale de' monasteri di Napoli, in quello di S. Ligorio (o S. Gregorio Armeno, ch'è lo stesso), in séguito ad una petizione della badessa e delle altre monache, le quali chiedevano che, essendosi rotta una delle due ampolle in cui si conserva il sangue di santo Stefano protomartire, "sanguinem predictum a dicta ampulla fracta ad aliam transferri". Dall'inchiesta risulta che queste due ampolle, una più grande e di vetro verde, l'altra – quella che

si ruppe – più piccola e di vetro bianco, contenevano del sangue che da tempo immemorabile si riteneva di S. Stefano, e che si liquefaceva regolarmente due volte l'anno "nel giorno della festività della inventione di S. Stefano e del Natale". Anzi – diceva una delle monache, la ottantaquattrenne Lucrezia Caracciolo, nel rendere la sua testimonianza – "fra le altre volte, a tempo [che] io era giovane, venne in questo monasterio il padre Monopolo dell'ordine di S. Domenico o di S. Augustino per vedere questo miracolo; et, sì ben le prime vespere non lo vidde, chè non era liquefatto, ritornò il dì seguente. Et, sì ben da principio tampoco se mostrava de esser liquido, e lui se ne voleva andare subdemente [subitamente?], ansi (*sic*) se ne era partito dalla ecclesia; et cussì se accorse il sacristano seu cappellano, nomine d. Jo. Gaetano che era incominciato a liquefarsi; et cossì fu chiamato il detto padre Monopolo et vidde che era cominciato ad liquefarsi et ne hebbe gran piacere et disse che il voleva predicare per tutto". Ma non si sa l'anno preciso in cui avvenne la rottura su accennata. Le monache che a tal uopo interrogate furono quattro, oltre la già nominata: Ippolita Capano, di anni 62 circa; Camilla Sersale, di anni 60 circa; Giulia Sersale, di anni 55 circa, e Girolama della Ratta, ottantenne; e tutte fanno risalire l'avvenimento su per giù al loro quarantesimo anno di età. Trascriviamo le parole di una che fu testimone oculare del fatto. "Io me ricordo et viddi li anni passati che haveva da quaranta anni et più, essendo viva una mia zia nomine Zibeccha Capece, essendo sacristana in questo monasterio per molti anni et se delectava molto nella ecclesia, essendo stata richiesta più et più volte da un d. Filippo, che non me ne ricordo il cognome, credo che fusse de natione sclavone, che li volesse fare vedere la reliquia de santo Stefano, quale stava nelle predette ampolline e dippiù ne haveva richiesto la S.a Violante Galluccio, monacha di questo monasterio, che li havesse fatto vedere detta reliquia, et da noi molte richieste detta mia zia sacristana fè allumar le torcie allo altare del S.mo Sacramento et io fui una de quelle che tennero le torcie allumate, et così gionte al detto altare, il predetto d. Filippo si vestì la cotta et la stola et prese nelle mani la detta ampollina quale oggi è rotta et essendo nelle sue mani subito se viddi spezzare in più parte et cascò una gocciola di sangue da quella ampollina sopra la tovaglia dello altare dove fece una mpolla [bolla] bollendo sopra detta tovaglia et durò per un certo spatio del che tutte restaimo attonite et tutte credevamo che per la incredulità di detto d. Filippo si fosse rotta et il signor Dio e S. Stefano havesse mostrato detto miracolo ". Un altro particolare degno di nota è che, in occasione dei tumulti del 1547, le monache, "per la pagura (*sic*) che se haveva di saccheggiamento", vollero conservare tutte le loro reliquie, tra cui l'ampollina rotta che fu legata con certo spago. E per testimonianza di una suora, nella "caraffella rotta gi era una goccia di sangue vivo, che quando lo vidimmo restaimo spantate (*sic!*)". Anzi, dice un'altra, "passati li rumori", lo spago con cui s'era legata l'ampolla, "lo ritrovammo tinto di sangue". In séguito a queste testimonianze, il vicario – come è detto in calce alla pergamena – per mezzo del p. G.B. del Tufo, chierico regolare, fece passare il sangue delle due antiche ampolle "ad aliam ampullam vitream albam ad hunc effectum constructam", dello spessore di un "digitus magnus manus" e della lunghezza di quattro dita, "otturata et sigillata in hoc modo, videlicet: postoci di sopra la bocca di detta ampolla una piastra piccola de piombo et sopra quello uno *Agnus Dei* altamente posto et accomodato per più secura conservatione del predetto pretioso sangue" (Don Fastidio, in Nap. Nob. XIV 1905, p.173).

1584 - Fo fede jo Notare fabritio basso de nap. notare ordinario del Ven.e Mon.rio de s.to Ligoro magiore di nap. qualm.te havendo visto li libri del exito del detto Mon.rio fatti neli infr.ti anni in quelli sta notato seceno spesi … de denari per conto dela fabrica del detto mon.rio videlicet.
Nell'anno 1584. Alli fabricatori dell'opera in diverse spese per l'ecclesia contanti, et per banco fol. 148 d. 294.0.9 1/2; In gior.te de fabricatori dentro il mon.rio fol. 190 d. 142.3.10; In compra di calce fol. 140 d. 79.0.15; In compra de tavole fol. 150 d. 18.2.10; In compra di chiovame f. 171 d. 10.3.0; In mannisi fol. 155 d. 65.4.9; Alli fabricatori dell'opera à staglio fol. 180 d. 223; Alli m.ri della tempiatura dell'ecc.a fol. 184 d. 200; d. 1033.4.13 ½. … 16 de Gennaro 1598 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

18.4.1584 - Die 18 ap.lis 1584 … In primis se vole provare come dentro detta ven.le Mon.rio de **s.to Ligorio** de donne monache del ordine di s.to benedetto de nap. da antiquo et antiquissimo tempo de anni 10, 20 … 80, 90 et più et da tanto tempo che non ci è memoria de homo … è stata si como al p.nte sta costrutta et edificata la detta ven.le cappella sub vocabulo del Crucifisso alias la s.ma trinita … è stata era et è de jure patronato delli Ill.i s.ri et fameglia di casa carbone predecessori del detto Ill.mo s.or jo: ber.no carbone ex fundatione et dotatione … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

12.7.1584 - 1584 Adi xij di luglio … f. 1142 Ala s.ra d. faustina Barile abb.a de **s.to ligoro** d. trentasei tt. tre et gr. 18 et per lei a D. Paulo Sullo diss.o sono per altritanti a lui contanti d. 36.3.18 (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

13.7.1584 - 1584 Adi xiij di luglio … f. 1140 Al s.r Gio. batta Spinola d. cento e per lui al monastero de **santo ligorio** in virtù de mandato del Sacro Regio Consiglio reg.to a xi detto in banca de Curtis referente al s.r lanario con. li detti d. 100 sono del deposito di d. 470 che il d.to s.r Gio. batta che depositò in questo n.ro

banco a 4 di luglio 1584 del quale se ne fa fede per la causa in questo contenuta, atteso per detto mandato ne vene ordinato che liberassimo li sodetti docati al sup.tto monastero e suo legitimo procuratore per la causa p.tta et non ostante conditione apposte in detta fede e per loro a m.ro biase bon m.ro de ascia disse sono imparte de opere de lignami et lavori di mandesia che fa in loro monasterio come a questo dì confessato d. 100 (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

14.7.1584 - 1584 Adi xiiij di luglio … f. 1142 A D. faustina Barile d. sei abb.a de **s.o ligoro** e per lei a m.ro felippo gaudese pipernero diss.o sono in conto del piperno che ha lavorato per un cavallo de comunicatorio del loro monastero a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

19.7.1584 - 1584 Adi xviiij di luglio … f. 1142 A D. faustina Barile abb.a de **s.o ligoro** d. cinque tt. tre et gr. 16 et per lei a m.ro Gio: caparcevi diss.o sono a comp.to de d. 12.7.6 che gl'altri li sono stati pagati in più partite per banco et contanti, e sono per l'integro pagamento de pal. 844 de limatura che ha fatto nella cancella del comunicatorio de detto monastero a rag.ne de gr. 1÷a lui contanti d. 6 il palmo sin come appare per la nota fatta per n.re Paulo basso d. 5.3.16 (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

30.7.1584 - 1584 A di xxx de luglio … f. 1142 Ala s.ra d. faustina barrile abb. di **s.to ligoro** d. vinti e per lei al m.co Gio: and.a magliolo diss.o sono a comp.to de d. 85 come gli altri gli sono stati pagati in più partite includendoci d. 50 quali gli ha receputi li giorni passati li quali se gli pagano per tanti ha spesi et haverà da spendere in una porta di marmolo quale se fa nella nova fabrica di essa e per lui a Camillo Sarti per altritanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; De Mieri, *Aggiunta* …, in Confronto 2004 p.172; Pinto, Revisione 2011).
- L'ornia è di marmo bianco finissimo, affiancata da due colonne di breccia antica fior di pesche, poste su basi a facce incrostate con brecce rare e diverse. Sulle colonne è una trabeazione sporgente dal muro con un frontone curvilineo spezzato, ed in mezzo un altro rettilineo, nel cui timpano vi è un tondo, dove è finamente scolpito a mezzo rilievo la figura di S. Gregorio Armeno con le insegne vescovili: tutto lavoro del principio del XVII secolo (Maresca di Serracapriola, in Nap. Nob. XI, 1902 p.88).
- Osserviamo la chiesa, preceduta da spazioso vestibolo, sull'ingresso è un mezzo busto di S. Gregorio[23] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- [23] Dell'inizio del sec. XVIII [? o XVII], di ambito napoletano (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- La polizza testimonia che verso la metà del decennio il cantiere della chiesa era ancora aperto e che l'intervento del Magliulo riguardò non solo l'ideazione del soffitto ma anche di opere in marmo.[294] (De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.55).
- [294] È probabile che la "porta di marmolo" pagata al Magliulo coincida col portale principale della chiesa … Camillo Sarti potrebbe essere un parente del più noto Andrea Sarti attivo in città in quegli stessi anni (De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.55).

1585 - Fo fede jo Notare fabritio basso de nap. notare ordinario del Ven.e Mon.rio de s.to Ligoro magiore di nap. qualm.te havendo visto li libri del exito del detto Mon.rio fatti neli infr.ti anni in quelli sta notato seceno spesi … de denari per conto dela fabrica del detto mon.rio videlicet … Nell'anno 1585. In calce fol. 129 d. 34.4.17; In giornate de fabricatori fol. 145 d. 18.2; in compra de tavole fol. 157 d. 27.1.10; In compra de chiovami fol. 162 d. 10; In mannisi fol. 154 d. 22.1.10; In sfrattatura de terreno fol. 164 d. 15.4.10; d. 128.4.7 … 16 de Gennaro 1598 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

18.6.1585 - Infra offerum sum.rie R.mo d.no Carolo Baldino Vicario … ad instantiam r.dam Abb.a et monialium ven.li mon.rij **s.ti ligorij maioris** de neap. per informatione Cap. circa quantitate erogata per fabrica d.ti mon.rij … In primis poneno et voleno provare d.te R.de Abbadessa et dame monache come essendono state constrette in virtù del moto proprio de sua sanctità de Pio quinto di viverno sotto la regula de San beneditto conforme professione expressa et viverno claustralmente in comuni refettorio et dormitorio dal anno 1572 cominciorno a disfabricare lo lloro mon.ro vecchio et comi anco la lloro ecclesia vecchia che stava dentro del mon.rio et dopoi hanno fatto de novo et dalle pedamente, la ecclesia nova de fora del mon.rio et semelmente una bona parte del mon.ro nella quale fabrica fin hoggi hanno speso da d.ti cinquantacinquemilia in circa … Item poneno come il d.to mon.rio non è complito di fabricare et resta ancora una parte quale s'ha da fare di nuovo et dalle pedamente nella quale fabrica da fare, nce ha de spesa da circa trenta altri milia docati … Die xviij mensis Junii 1585 Neap. Mag.cum et N.D. Cesar d'oda Can. Neap. etatis annorum sexaginta trius in circa … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

1586 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.253r] Si fa anche

menzione in detta Platea al sud.o foglio 308 a t.° … che per concessione del gran Mastro di Malta dell'anno 1586. esecutoriato nel 1595. che si conserva originalmente nelli quattro volumi delle cautele al fogl. 192. avevano obbligazione li cavalieri di Malta di tener sollenne Cappella nella nostra Chiesa nel dì della decollazione di S. Gio:. Qual cappella sollenne per molti anni fù tenuta da detti cavalieri, ed in tempo si fece detta [f.253v] Platea vi erano molte Sig.re Moniche che sel ricordano, perche l'Abbadessa di quel tempo stimò nell'anno 1695. demandare al sudetto gran Mastro confirma del sudetto privilegio, l'ottenne e ritrovasi originale in detto 4 volume delle cautele al foglio 195, e seg (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1586 - Fo fede jo Notare fabritio basso de nap. notare ordinario del Ven.e Mon.rio de s.to Ligoro magiore di nap. qualm.te havendo visto li libri del exito del detto Mon.rio fatti neli infr.ti anni in quelli sta notato seceno spesi … de denari per conto dela fabrica del detto mon.rio videlicet … Nell'anno **1586**. In compra de calce fol. 167 d. 168.3.7; In gior.te de fabricatori fol. 181 d. 159.2.9; in compra de tavole fol. 195 d. 103.3.9; In chiovame fol. 205 d. 71.4.3 ¼; In monitione per la fabrica fol. 184 d. 36.2.0; In sfrattatura de terreno fol. 189 d. 25.0.17; Alli mannisi fol. 199 d. 300; Per la porta dell'ecc.a fol. 228 d. 403.3.15; Per l'epitaffio de detta porta fol. 230 d. 19; Per l'intaglio dela porta, et piperni fol. 232 d. 225.4.5; 1513.4.5 ½; Summano in tutto d. 2676.3.6 quali tre libri de exito ad me p.to notare consignati per la R.da d. beatrice carrafa abb. … 16 de Gennaro 1598 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).
- Varie innovazioni furono fatte alla chiesa ed al monastero nell'anno 1762 [?] … gli usci di legno della gran porta con ornamenti, e figure di mezzo, cioè quelle di S. Gregorio, e S. Lorenzo con le mezze figure degli Evangelisti (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.99).
- In fondo è l'ingresso principale della Chiesa con porta di legno di noce, a buoni intagli e con figure di mezzo rilievo che rappresentano i quattro Evangelisti, e nel mezzo i due Santi Diaconi martiri Stefano e Lorenzo, circondati da copiosi e vaghi ornamenti. Sull'architrave si legge:

D . O . M .
DIVO . GREGORIO . ARMENIAE . MAJORIS . ARCHIEPISCOPO
TEMPLUM . DICATUM .

(Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.760).
- la porta è di legno di noce con intagli a rilievo de' Vangelisti e Ss. Stefano e Lorenzo[24] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- [24] Fine del sec. XVI-inizio del XVII, di manifattura napoletana (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- La chiesa di **S. Gregorio Armeno**, detta dal volgo S. Liguoro, ha nella porta principale i più belli battenti che sieno stati scolpiti in Napoli nel secolo decimottavo. Eseguiti nel 1742 [?], con disegno sfarzosamente ricco, mostrano una forma nuova, che quantunque appalesa la ispirazione classica ha un carattere spiccatamente originale e robustamente bello. La sua composizione risulta da linee ora severe ed ora flessuose, ora semplici ed ora frastagliate da intagli e figure. Ogni battente presenta tre principali scompartimenti, l'uno ovato ed oblungo nel mezzo, e due rettangolari agli estremi. Negli oblunghi vi sono le figure a mezzo rilievo di S. Lorenzo in uno e di S. Stefano nell'altro battente; nei rettangolari i mezzi busti degli evangelisti anch'essi a mezzo rilievo. Gli scompartimenti ovati sono circondati da una ricca scorniciatura formata da accartocciamenti capricciosi, testine soavi, chimere fantastiche. Gli scompartimenti rettangolari sono circoscritti da scorniciature ad ovoli che negli angoli formano un principio di greca. Sopra ogni scompartimento sono adagiati due angioletti messi in ricco ornato, e due angioli parimenti messi in mezzo ed ornati vedonsi tra lo scompartimento inferiore e la zoccolatura. Una fascia formata da ricca scorniciatura tutta intagliata ad ovoli circonda i battenti: di tratto in tratto sono scompartimenti ellittici concavi, nei quali sono intagliate testine di cherubini. L'assieme stupendo di questi battenti reca meraviglia per la bellezza delle figure e massimamente per la leggiadria dei nudi e paffuti angioletti. L'intaglio a forte rilievo dei diversi ornamenti rende maestoso il lavoro e palesa la mente robusta dell'artista che seppe immaginarli. Questi battenti mostrano come gli artisti di quel secolo, pur ispirandosi sui cinquecentisti, seppero trasformare con nuove rivelazioni le forme classiche. Fondendo il classicismo al rococò con somma maestria ne seppero cavare un insieme armonioso. Presentemente [1902] si osservano in questi battenti leggiere avarìe nelle loro parti inferiori. Muniti di semplicissimi pomi di ottone hanno la loro superficie totalmente ricoperta da tinta nera. Vi ho notate molte tracce di dorature sparse qua e là tra gli ornati, il che mi fa supporre che in origine gl'intagli avevano alcune parti messe ad oro, e specialmente le vesti delle figure. E a me sembra vederli nel loro stato originario di color legno noce cupo filettati in molte parti di oro luccicante, contribuire alla magnificenza di un tempio che, fra i ricchi che possedeva Napoli nel XVII secolo, fece esclamare enfaticamente ed asceticamente al Celano sembrargli stanza di paradiso in terra (Maresca di Serracapriola, in Nap. Nob. XI 1902, p.87).
- S. Marcellino ... Ma l'opera più pregevole, quella che possiamo definire uno dei più eleganti lavori dell'ebanisteria napoletana del sec. XVI, è la porta lignea. L'assenza della protome di S. Festo (nelle sei formelle furono scolpiti S. Benedetto, S. Nicola, S. Pietro, S. Paolo, S. Marcellino e S. Donato) mi fa ritenere

la porta anteriore al 1564-1565, epoca in cui furono riuniti i due monasteri. Senza dubbio è della prima metà del Cinquecento, contemporanea agli intagli su riferiti, coi quali rivela affinità di stile ... Se la confrontiamo coi due battenti di **S. Gregorio Armeno**, della seconda metà del '500, ove gli angioletti già precorrono le gonfie forme del barocco, l'esame ci rivelerà una finezza più squisita e accenti più espressivi nelle figure della porta di S. Marcellino (Strazzullo, *La chiesa* ..., 1956 p.15).
- La prima opera notevole che la chiesa mostra al visitatore è la porta lignea, intagliata in altorilievo con le figure di S. Lorenzo, S. Stefano e gli evangelisti, inserite in cartigli secondo il gusto del tardo cinquecento che si ritrova espresso negli ornati del soffitto della navata; intagli sensuosi nei quali si risente, come nella contemporanea architettura, l'influsso del manierismo di derivazione romana[4] (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.82).
- [4] Giustamente lo Strazzullo ha richiamato l'attenzione sull'affinità delle due porte. Non condivido, però, il suo giudizio circa una maggiore qualità artistica dei battenti di S. Marcellino rispetto a quelli di S. Gregorio che precorrerebbero «le gonfie forme del barocco». Confrontando le due opere, da un punto di vista qualitativo, risulta chiaramente che mentre nella prima sono ripetuti, senza alcuna particolare invenzione, motivi rinascimentali di tondi e di candeliere che richianano il gusto del Malvito (ed in particolare gli ornati della cappella del succorpo del duomo), i battenti di S. Ligorio sono più originali e notevoli, per vivacità di modellato ed impegno figurativo. Non conosciamo l'autore della porta, ma i suoi caratteri formali ci assicurano che essa dovette essere eseguita oltre un secolo prima del 1742, data riferita dalla guida del *Touring* (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.99).
- Nella chiesa si entra oltrepassando l'oscuro atrio … ed una grande porta d'ingresso di legno intagliato ad altorilievo con figure di San Lorenzo, Santo Stefano e degli Evangelisti, pregevole lavoro della fine del '500 di manifattura napoletana (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.458).

1586 - Nel 1586 intervenne, come testimone, ad un processo celebrato nella Curia Arcivescovile di Napoli a carico del Monastero di **S. Gregorio Armeno** per spese di fabbrica fatte e da farsi dalle benedettine nella ricostruzione del loro monastero e della chiesa. Vincenzo della Monica depone come architetto e progettista dei lavori in corso: "Hanno speso et possuto spendere in detta fabrica più de duc. 55.000 in circa, il che è vero et io lo so come prattico et Architetto, che ho servito il loco et il pensiero è stato il mio de la fabrica, ancor che sia cosa notoria et apparente. Supra 2° io so che detto monasterio paga interesse de denari pigliati da altri, però non so la quantità et del tutto me remetto all'istrumenti. Supra 3° è vero che detta fabrica non è anco finita et per finirsi et redursi ad perfectione sincome è necessario ce anderà un'altra bona spesa et grossa, come appare, et questo è vero de conscientia. Io Vincenzo dela Monica" (ASDN, carte in riordinamento; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.193).
- Interessante anche la deposizione rilasciata dal Sac. Dattilo de Angelis: "Supra I° io come pratico et che molti anni ho fatto le facende del Monasterio di **S. Ligorio**, so che per la causa contenta in detto articulo

incominciarno ad disfabricare lo detto monasterio li anni passati et anco l'ecclesia vecchia per il che è stato necessario alle Monache far de novo dalle pedamenta la ecclesia nova de fora et anco una gran parte del monasterio et a detta fabrica ad mio iudicio et per quello che appare si sono spesi più de duc. 50.000, et questo è vero, et lo so de conscientia" (ASDN, carte in riordinamento; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.193).

17.4.1586 - Faustina Barrile abbadessa (ASNa, Not. Gio. Batta Pacifico, sch. 259/13; Pinto, Ricerca 2011).

1587 - Eodem die … R.da abatissa et moniales ven.lis mon.rij **s.ti ligorij** de neap. v3 donna Isabella de loffredo abatissa, d. faustina barrilis, d. beatrice carrafa, d. hier.a de ratta, d. Ioanna de loffredo, d. anna caracciola, d. Iulia sersalis, d. martia car.la, d. dianora car.la et d. maria de tolfa et aliè maiores et saniore partes d.ti mon.rij … congregare ad sonum campanelle indigeses suis census pro fabrica d.ti mon.rij ad conventiones devenerunt cum granditia de adimando vidua relicta q.o fonti de neap. sop.te vendiderunt per eis granditie annuos ..novem de carlinis … fundacus domorum d.ti mon.rij siti subtus seu prope campanile et presertim iustibus cum domus terranee et mezzaneni quas ad presens habitat d.a granditia in d.o fundico cuius pertine.. ascendunt ad sani maiorem summam una cupara perpresanis, vigore brevium ap.ci licet vendiderunt ad ragionem d. 9, nihilominus pietate et charitate erga d.nam granditiam … et d.nus eius vir fuit creatus d.ti mon.rij fecerunt ven. … ad d.tam ragionem nam ad minore vendidissit pro pretio d.torum centum de carlinis quas declarant d.tam d.nam abatissam de d.te d.narm monialium recepisse d.ta granditio pro medium sacri montis pietatis … d. abatissa converrere … in fabricam d.i mon.rij … Iudex Ioanne Iac.o beneincasa, n. ioanne mactheo de rugero, nob. vincentio de moneca mag.ri ioanne de moneca … (ASNa, Not. Gio. Batta Pacifico, sch. 259/13; Pinto, Ricerca 2011).

20.7.1587 - 1587 A 20 de luglio … f. 425 Al s.or Gabriele capani d.ti otto cor. per lui alla s.ra D. Isabella de loffreda Abadessa di **s.to liguoro** dissero per un'annata finita à q.o mese … (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.455; Pinto, Ricerca 2013).

10.11.1587 - 1587 A' 10 di Nov.re … f. 343 Al s.r Giulio angrisani d.ti settantacinque cor.ti per lui alla R.da s.ra D. Isabella loffredo Abba del mon.rio di **s.to liguoro** di nap. dissero per l'entrata della casa tiene locata da lui, sicome appare per Instro allo quale si refere. Declarando essere satisfatta del tempo passato. E per lei al R.do D. Gio: Angelo candido dissero per altri tanti, a' lui contanti d. 75 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.1041; Pinto, Ricerca 2013).

20.6.1588 - 1588 A' 20 di Giugno lunedi … f. 30 Al R.do D. Gio: angelo candido d.ti cinquanta cor.ti per lui alla R.da D. Isabella di loffredo abba del mon.ro di **s.to liguoro**. Diss.ro celi presta gratiosam.te per uno mese e per lei a' m.ro Gio: quaranta Matteo, e Gio: paolo lando. Diss.ro celi paga in conto della fabrica, e clausura fa in detto mon.ro, ad essi contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.812; Pinto, Ricerca 2015).*

9.7.1588 - 1588 A' 9 di Luglio sabbato … f. 918 Alla R.da D. Isabella di loffredo Abba di **s.to liguoro** d.ti venti cor.ti per lei al m.co vinc.o dela monica Diss.ro per un'annata finienda al mese di nov.re p.o venturo 1588 per lo peso tiene, come ingegniero della fabrica, e clausura di detto mon.o e per lui al m.co Ger.o dela monica suo nepote per altri tanti, a' lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

18.8.1588 - 1588 A' 18 d'Agosto Giovedi … f. 952 Alla s.ra Vittoria brancia d.ti cinquanta cor.ti per lei alla R.da s.ra D. Isabella di loffredo Abba del mon.o di **s.to liguoro**. Diss.ro a' comp.to di d. 100 ti tutta l'annata finita alli 15 del p.nte mese d'Ag.o per il peggione d'una casa tiene affittata dallo detto mon.o per il detto prezzo e per lei a' Gio: quaranta. Diss.ro per altri tanti, a' lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

23.8.1588 - MDLxxxviij Adi xxiij de Ag.o … f. 627 Al mag.co Gio Andrea d'amore d. cinquanta e per lui alla R.da sor Isabella de loffrido abb.a del mon.o de **s.to liguoro** q.li sono per l'integra uscita del pisone finito alli 15 p.nte d'una casa con botighe tene da detto mon.o a ragione de d. 100 l'anno … d. 50 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

16.9.1588 - 1588 à 16 de 7bro … f. 262 Al monastero de monache de **santo ligoro** d. quaranta et per lui al m.co biase gammitello dissero ad comp.to de d. 130 atteso li altri d. 90 li have havuti per banco et con.ti et detti d. 130 sono in conto de argento et oro et manifattura de una croce che have fatto per servitio di detto monastero et per lui ad ant.o caputo nigro per altritanti d. 40 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

18.11.1588 - MDLxxxiij a di xviij 9bro … f. 627 Al mag.co Gio andrea de amore d. quarantanove et per lui alla R.da sor Isabella de loffredo abbatesa del ven.e mon.rio de **s.to lighorio** a compimento de d. 50 q.li sono per l'intrata del pesone de una casa tene locata dal detto mon.rio a ragione de d. 100 l'anno incluso doe boteghe sotto finita al p.mo p.nte et il restante li ha spesi in accomodature di detta casa da lui locata declarando restar sod.i del passato e per lui al m.co Alfonso Seviglia per altretanti d. 49 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

14.1.1589 - Adi 14 de gennaro 1589. Mesura deli puzzi dele poteche nove fatte nel venerabile Monast.o de **santo ligori** ne la strada che scende a santo biasi de q.sta citta de nap. Imp. lo deritto del puzzo dele due poteche delo cantone de bascio è alto pal. 62 lon: pal. 6 e lar. pal. 3 sono c.ne 8-92 … jo vicenzo dela monica (ASNa, Mon. sopp. 3444; Pinto, Ricerca 2010).

15.4.1589 - MDLxxxviiij Adi xv d'ap.le … f. 52 Alla s.ra Donna Isabella de Loffredo abbad.a del mon.rio di **S.to ligorio** d. nove cor. a m.ro Paulo saggese piperniero et disse sono a complimento di d. docento venti come che li altri d. 211 seli sono stati pagati in più partite di banco et de contanti et d'essere a buon conto delli piperni che ha consegnati et haverà da consignare per servizio della nova fabrica del detto mon.rio et per detto a m.o Felippo gandolfi d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1, p.47; Soldaini, *Notizie* …, 1968 p.554; Pinto, Revisione 2011).

8.7.1589 - MDLxxxviiij Adi 8 di luglio … f. 52 A D. Isabella deloffreda abbad.a del mon.rio di **s.to ligoro** d. cinquanta et per lei a m.o gio quaranta et m.o gio paulo di olando et disse sono di n.ri pervenuti dal s.r D. fran.co Cardines in parte di maggior summa che deve per la dote del monacaggio di Donna Ipolita di Cardines sua figlia et ditti sono a buon conto della fabrica che hanno fatta et haverando da fare per servitio della Clausura di detto mon.rio d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

30.8.1589 - 1589 a 30 d'agosto mercordi f. 1490 Ad Andrea palomba d.ti dodici per lui ala s.ra Isabella de loffredo abba del ven.le mon.o de **s.to liguoro** de nap. D.o a complimento de d.ti quaranta per lo censo fenito nela metà del p.nte mese delle case per lui comprate da Alesandro, Carlo, et altri fratelli de felice site a s.to lorenzo redititie a d.o ven.le mon.o in detti d. 40 lo anno como appare per pub.ce cautele ale quale si refere, E per lei a D. Gio: angelo candido per altritanti, a lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.388; Pinto, Ricerca 2015).*

14.9.1589 - Misura della fabrica fatta per m.o gioe quaranta, et m.o gio paulo delando in lo ven.le mon.rio de **s.to Ligoro maggiore** de nap. dopoi l'ultima misura delle 14 de settembre 1589 misurato per me Pompeo Basso Tabulario nap. no … (ASNa, Mon. sopp. 3444; Pinto, Ricerca 2010).

15.9.1589 - MDLxxxviiij Adi 15 di sett.e … f. 52 Alla s.ra D. Isabella deloffreda abb.a di **s.to ligoro** d. venti et per lei al m.co vinc.o della monaca d.e sono per una annata fin.da al mese di ottobre p.o venturo della prov.ne seli paga per conto del peso tiene de loro fabrica come architetto d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1, p.453; Pinto, Ricerca 2011).

2.10.1589 - MDLxxxviiij Adi 2 di ott.e … f. 94 Al s.r baldaxar Cappellino d. sei et per lui alla s.ra D. Isabella deloffreda abb.a del m.rio di **s.to ligoro maggiore** di napoli d.e seli pagano ad comp.to di d. 284 per due annate finite ad ap.le 89 per causa del annui d. 14.2 che tiene comp.ti da lui per d. 180 come appare per cautele in curia seu per mano de n.re gio b.a pacifico al q.le si habbia relat.e dec.do che li altri ad comp.to li ha pag.to de con.ti in diverse volte alla s.ra D. Ipolita brancaccia per m.o della s.ra Paula brancaccia sua cia alla q.le spettano d.e 3.e sua vita durante dec.do esserno state sodisfatte per tutto lo passato insino al p.to mese di ap.le 89 … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

27.10.1589 - 1589 A' 27 d'ottobre venerdi … f. 399 Al m.co Gio: batta patesio d.ti quattro, per lui alla s.ra suor Isabella di Loffredo abba del mon.ro di **s.to liguoro**. D.o celi paga per final pagam.to di quanto detto mon.ro deve da lui havere, per causa d'una casa, che hà tenuta locata da detto mon.ro, a r.one di d. 65 l'anno, sita vicino al camp.le di detto mon.ro atteso parte si hà recevuto per questo banco, e parte con.ti, dando detta s.ra per rotta, e cassa ogni oblig.a, Instro, atti, processo, et esecutorio Dec.do del tutto essere stata satisfatta e per lei a' Matteo de liguoro D.o per altri tanti, a' lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

9 12.1589 - Adi 9 de Xmbre 1589 … f. 412 Al m.rio de **Santo ligoro** d. trenta et per lui al m.co paulo saggese dissero sono a bon conto de quello selli deve per causa delle pietre de peperno have consignate et

havera da consignare per servitio della nova fabrica et clausura de detto m.rio de **santo ligoro** d. 30 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

22.12.1589 - Misura della fabrica fatta per m.o gioe quaranta, et m.o gio paulo delando in lo ven.le mon.rio de **s.to Ligoro maggiore** de nap. dopoi l'ultima misura delle 14 de settembre 1589 misurato per me Pompeo Basso Tabulario nap.no con intervento del m.co Alfonso Seviglia, et de d.ti m.ri V3. Lo muro del corritore alle celle de sopra al braccio fatto dal campanaro all'ecclesia longo pal. 137 [m. 36,17] alto si al piano delle lamie pal. 21 ½ [m. 5,68] gr. 3 c.ne 69.2. Lo muro al incontro simile c.ne 69.2. Lo partim.to de mezzo dove sono le porte delle celle longo pal. 137 alto ut s.a pal. 21 ½ gr. pal 2 c.ne 46.1. Uno partim.to delle celle longo pal. 17 ¾ alto ut s.a pal. 21 ½ gr. 2 c.ne 5.61. Cinque altri simili c.ne 29.49. Una lamia di d.te celle longa con lo sesto pal. 24 larga con lo sesto pal. 20 ¾ con lo masso sup.a et con la incosciatura c.ne 11.43. La forma c.ne 7.50. Sei altre simile c.ne 70.2. Forme c.ne 46.44. Lo partim.to tra la grada, et lle celle longo pal. 37 ½ alto ut s.a pal. 21 ½ gr. pal. 2 ¼ c.ne 14.10. Lo fusiello della grada quatro pal. 4 ½ alto pal. 21 ½ c.ne 3.48. Lo fronte della grada verso la strada longo pal 13 2/3 alto ut s.a pal. 21 ½ gr. pal 4 ¼ c.ne 9.46. La lamia dello corritoro longa pal. 137 larga con lo sesto pal. 18 con la incosciatura c.ne 57.51. La forma c.ne 38.32. / c.ne 386.59. Lo muro della grada … La lamia di d.ta grada … La forma … Lo muro tra l'ecclesia et la grada longo pal. 41 ½ alto ut sup.a pal. 21 ½ gr. 2 c.ne 13.60. Lo muro che va sop.a la quinta del tetto de lecclesia longo pal. 31 … La lamia a' crocette del claustro stende con lo sesto pal. 194 largha con lo sesto pal. 27 ½ con la incosciatura et masso c.ne 110.49. La forma c.ne 83.23. Lo muro della stantie de bascio alle cantine stende pal. 21 ½ alto pal. 20 c.ne 6.46. Al incontro longo pal. 17 alto pal. 20 gr. 2 c.ne 5.20. Doi pileri longhi insieme pal. 8 alti pal. 20 gr. 4 c.ne 5. Et le resarciture, et empiture delle mura et archi in d.to loco c.ne cinque c.ne 5. Una lamia longa pal. 17 con lo sesto pal. 16 ½ con la incosciatura c.ne 6.36. Un'altra lamia simile c.ne 6.36. Forma c.ne 4.24. Un'altra lamia longa pal. 17 larga con lo sesto pal. 12 c.ne 4.16. Forma c.ne 3.12. Lo muro alla clausura della strada con le rivolte longo pal. 174 [m. 45,94] alto pal. 5 a' complim.to de pal. 43 [m. 11,35] che li altri pal. 38 li furno dati V3 al scandaglio delli 26 de ap.le 89 pal. 30 et al scandaglio delli 14 de 7bre 89 pal. 8 gr. pal. 4 sono c.ne 27.12 / c.ne 216.37 + 386.59 / c.ne 603.92 Sommano le forme c.ne 196.9. Sommano le fabriche p.te c.ne seicento tre et mezzo à carlini sette la canna sono d.ti quattrocento ventidoi, t.ri doi, et gr. cinque d. 422.2.5. Le forme delle lamie canne centonovantasei, et un ottavo a r.ne de gr. 25 la canna incluso la scarpellatura sono duc.ti quarantanove, et gr. 3 d. 49.0.3. L'assettatura delli piperni del claustro pal. 2676 à c.ne si dice lo cent.ro sono d.ti quarantadoi, tarì quattro et gr. uno et mezzo d. 42.4.1 ½. / d. 514.1.9 ½ Summano insieme ducati cinquecento, et quattordice, tarì uno et gr. nove et mezzo - In nap. a di 22 de Xbre 1589. Io Pompeo Basso Tabulario nap. no fo fede it s.a (ASNa, Mon. sopp. 3444; Pinto, Ricerca 2010).

- Nel 1589 si lavora al muro del recinto conventuale, su via San Gregorio Armeno, per un'estensione di circa cinquanta metri, dal campanile alla chiesa, con un intervento che lascia il vestibolo di ingresso al convento scoperto, e oggi proprio da questa notizia riusciamo a capire che la scelta progettuale deriva dalla rinuncia alla prosecuzione delle residenze verso via San Gregorio Armeno dove, nello stesso anno, vengono completati i pozzi delle botteghe (Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.420).
- Nel 1589 si prolunga il recinto conventuale, su via San Gregorio Armeno, per un'estensione di circa cinquanta metri, dal campanile alla chiesa[21], lasciando scoperto il vestibolo di ingresso al convento, una scelta progettuale che deriva dalla rinuncia alla prosecuzione delle residenze verso via San Gregorio Armeno dove, nello stesso anno, vengono completati i pozzi delle botteghe[22] (Cantone, in Il complesso di San Marcellino ..., 2000 p.22).
- [4] ... 1589, intonaco a astrico, lavori fatti dai 'mastri' Giovanni Quaranta e Cesare Parisi per il 'mastro fabricatore' [? tavolario] Alfonso Seviglia (ASNa, Mon. sopp. 3444; Cantone, in L'Istituto Suor Orsola ..., 1995? p.433).

1590 - In quest'anno si finì in Napoli la bella Tempiatura o sofitto della Chiesa del monasterio di monache di **s. Ligoro** dell'ordine di s. Benedetto (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f. 248v, in Divenuto, Napoli l'Europa ..., 1998 p.298).

1590 - Nell'anno 1590 per calce: A 2 de febraro à colombroso de martino per lo monte d. 50; A 24 de Marzo al detto per lo stesso banco d. 100; A 27 d'Aprile al sudetto per l'istesso banco d. 50; A 23 de settembre al sudetto contanti d. 148; A 3 d'ottobre al detto per lo monte d. 200; A 23 de Xbre al sudetto contanti d. 70; d. 618. Per lo magisterio de fabricatori: A 8 di gen.ro a m. Gio: Paolo d'alando per lo monte d. 50; A 4 di febraro al detto per conto di fabrica d. 50; A 18 detto al sudetto per lo monte d. 30; A 22 detto al detto per l'istesso banco d. 50; A p.o d'ap.le al detto contanti d. 20; A 9 di maggio al detto per lo monte d. 100; A 15 detto al sudetto contanti d. 50; A 20 de giugno al d.o per l'Ann.ta d. 50; A 8 di luglio al detto contanti d. 50; A 23 detto al detto contanti d. 50; A 9 d'Agosto al detto per Grimaldi d. 40; A dì detto al detto contanti d. 10; A 17 detto al detto per lo monte d. 50; A 27 de settembre al d.o per lo monte d. 100; A 12 d'ottobre al d.o contanti d. 20; A 20 detto al detto per Grimaldi d. 100; A 23 de 9bre al detto 200 cioè 150 per lo monte d. 50 d. 200; A 22 de Xbre al detto contanti d. 100; d. 1120; Per tagli de piperni in sette partite d. 201 … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

26.2.1590 - MDLxxxx Adi 26 di feb.ro … f. 395 A D. lucretia brancaccia archiabad.a di s.to gaudioso d. cento et per lei ad colambrosio di martino d.e a buon conto del prezzo della calce che ha consignato et consignarà per la fabrica di d.o m.rio della nova clausura iux. la for.a della loro conventione et per detto alla s.ra beatrice carafa abbad.a di **s.to ligoro** d.e in conto del greco ha comprato da d.o m.rio et per d.a s.ra a D. gio angilo candido (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

10.3.1590 - MDLxxxx adi 10 de marzo ... f. 829 A Recco Cortese … A detto d. quattordici tt. 4.3 e per lui a donna beatrice Carrafa abadessa del ven.le mon.o de **santo ligoro** de nap . … (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

2.4.1590 - Die secundo mensis Aprilis 3ª Ind.s 1590 in Venerabili monasterio **s.ti ligorij** de neap. Ad preces nobis factas … Reverendis d. Beatrice Carrafa Abatissa, d. Paula brancatia Priorissa d. Isabella de loffredo d. joanna deloffredo d. virgilia guinnazzo, d. laura guinnazzo, d. Anna caracciola, d. elionora caracciola, d. vittoria barrile d. cornelia barrile d. julia sersale d. Portia et d. Beatrice sersale d. constantia spinella d. joanna pignatella d. cornelia pignatella d. telesa pignatella d. eleonora pignatella d. macthia dela pagliara, d. lucretia orsina d. elionora caracciola d. lucretia caracciola d. lucretia minutola d. Hipolita minutola d. Beatrice di somma d. virgilia deregina d. zenobia deregina d. vittoria grisone d. julia grisone d. Martia caracciola d. Fulvia cavaniglia d. cornelia cavaniglia d. vittoria de tolfa et d. lucretia de tolfa … ex una parte; et m.cis et R.dis donno Dattilo de Angelis, et donno joanne angelo candido de neap. … ex parte altera. Prefate vero Abbatissa, et monialis d.to nomine sponte asseruerunt coram nobis d.tum monasterium habere tenere, et

possidere … quandam fundacum domorum, nominatum de s.to Pantaleone subtum seu prope campanilis cum introitum à parte vir pub.ce per quam itur per subtus campanile iux.a monasterium s.ti Laurentij a duabus partibus, jux.a bona d. joannis vincentijs de caeta V.I.D. jux.a bona d.ti monasterij à duabus partibus et alios confines … Intus quam fundacum adest quedam domus consistens in quatuor membris videlicet duabus inferioribus et duabus superioribus quam tenet d.ti donnus dactilus eius vita durante et post eius mortem est reversa monasterium. Et quia dictus fundacum est ruinosus, et fabrica domorum satis vetusta, et minatur ruina, et si collapsum laberet.r magna opus esset pecunie quantitate pro reparandis, et reficiendis domibus ordinaverunt pro maiori benef.o d.ti monasterij domos, et apotecas p.tas concedere in emphiteusim perpetua … n. cesare benincasa de neap (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

9.5.1590 - MDLXXXX A 9 de maggio ... f. 877 Al m.co Vinc.o d'Alfano d.ti tredici, e per lui alla R.da s.ra sore Beatrice Carrafa Abba del ven.le Mon.o de **s.to ligoro** de q.a città de Napoli d.o seli pagano per la uscita finita all'ultimo del prossime passato mese di Ap.le del presente anno 1590 della casa che tene locata dal detto m.ro a rag.ne de d.ti 26 lo anno … (ASNa.BA, vol. 105, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

13.8.1590 - Beatrice Carrafa abbadessa (ASNa, Not. Gio. Batta Pacifico, sch. 259/13; Pinto, Ricerca 2011).

4.9.1590 - Beatrice Carrafa abbadessa (ASNa, Not. Gio. Batta Pacifico, sch. 259/13; Pinto, Ricerca 2011).

16.11.1590 - 1590 A' 16 di Nov.re Venerdi … f. 1040 Alla s.ra Laura Carbone d. venti, e per lei alla s.ra Beatrice Carrafa abba di **s.to liguoro m.re** di nap. D.o a' comp.to di d. quaranta, atteso l'altri l'hà recevuti contanti, e sono per l'integro censo finito alla metà d'Agosto pass.o, li rende ogni anno sopra una casa, vicino santo stefano in questa Città, con declaratione che detto mon.o è stato satisfatto per tutte l'annate passate, insino a' detto dì, e per lei al m.co Lonardo patesio. D.o per altri tanti, a' lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9; Pinto, Ricerca 2015).*

1591 - … Nell'anno 1591. Alli sopradetti fabricatori fol. 142 d. 444.4.18; In calce fol. 254 d. 258.4.7; In compra de tavole fol. 250 d. 93.2.1; In pietre di surrento fol. 269 d. 53.0.11; In piperni fol. 273 d. 135.1.5; In chiovame fol. 280 d. 113.0.16 ½; In sfrattatura di terreno fol. 292 d. 80.1.13; d. 3128.12 … qiali libri … 23 febraro 1598 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).
- Al 1591 risalgono note di pagamento per il rivestimento delle residenze della clausura (ASNa, Mon. sopp. 3444; Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.433).

6.3.1591 - MDLxxxxj Adi 6 di marzo … f. 267 Alla s.ra D. beatrice carafa abbad.a del m.rio di **s.to ligoro** d. centoventi et per lei ad Costa.no de costanzo orefice d.e sono per caparro et a buon conto delli candelieri di argento grandi con li piedi a tre angoli che ha promesso fare per serv.o de loro ecc.a quale promette finirli per tutto l'intrante mese di aprile … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 3, p.237; Pinto, Ricerca 2011).

22.8.1591 - Die vig.mo secundo mensis Augusti, quarte ind.is 1591 neap. et proprie un Ven.li mon.rio **s.ti Ligorij** ordinis s.ti beneditti … d.na donna Beatrix carrafa abba d.na d. Isabella delofredo d.na d. Laura guindatia d.na d. Julia sersale d.na d. Laura brancatia d.na d. Vittoria barrilis, d.na d. elionora Caracciola, d.na d. Portia denticis, d.na d. Cornelia barrilis d.na d. Julia grisona d.na d. Isabella dentice et d.na d. Ioanna delofredo [n. 12] … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/33, p. 361; Pinto, Ricerca 2011).

29.10.1591 - Eodem die vigesimo nono mensis ottobris quinte ind.is 1591 … d.na Beatrice Carrafa abba … ex una parte. Et m.co fabritio bactimiello de neap. … ex parte altera … alienasse d.to m.co fabritio quandam domum in pluribus et diversis membris et hedificiis inferioribus et superioribus consistente cum introitu magno et duabus apotecis sitam et positam in plathea mercatis veteri huius civ.tis neap. et proprie in frontispitio palatii d.ni baronis tomasini que domus fuit q.o m.ci Leonardi de felice … reddititia … d.tos quadraginta de car. … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/34, p.90; Pinto, Ricerca 2011).
- … la bella statua della statua della Regina Partenope, fundatrice della Città, che stava posta in alto nel quadrivio della casa del Barone Fabritio Tomasini, incontro la Chiesa di San Stefano … (Summonte, Historia …, II ed. 1675 p.461).

13.2.1592 - 1592 Adi 13 di feb.ro … f. 153 Alla s.ra D. beatrice carafa abbad.a di **s.to ligoro** d. quarantatre et per lei ad m.ro basile buono [mandese] per altritanti d. 43 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2011).

9.5.1592 - 1592 Adi 9 di maggio sabbato … f. 39 Al m.co n.re vinc.o alfano d. dudici et meczo et per lui alla R.da Sore beatrice carafa abbad.a del ven.le mon.ro di **s.to ligoro maggiore** di napoli quali son ad comp.to di d. 13 che si deveno al detto mon.ro per la uscita finita al p.o del passato della casa tiene locata dal d.o mon.ro dec.do che detto mon.ro e stato interam.te pagato da lui del passato et li altri c.ni 5 seli retiene per annettatura del poczo et acconciatura del astraco per esso n.re fatte et per d.o a d. Gio angelo candido per alt.ti d. 12.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.318; Pinto, Ricerca 2017).

6.6.1592 - 1592 à di 6 di giugno sabbato … f. 681 Al s.r lutio de sangro d. quattro et tt. 2 et per lui à Pascale de Stefano chiavettiero diss.o celi paga per lo prezzo di tante serrature et chiavi che ha fatte et poste alle porte et fenestre della casa della s.ra Portia Sarriana incontro il mon.rio di **s.to liguoro** locata al s.r Alfonso capano et per lui sublocata al d.to lutio da d.ta portia d'haveranno da far boni al peggione di d.ta casa, à lui con.ti d. 4.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.837; Pinto, Ricerca 2017).

8.6.1592 - Emptio introitum et patto retrovendendo cum d.no fabio apicella et Ven.li mon.rio **s.ti ligorii**. Die ottavo mensis junij quinte ind.is 1592 … d.na Beatrice Carrafa abba … ex una parte. Et m.co ar: et me: d. d.no fabio apicella … ex parte altera. P.te vero R.de abba … habere, tenere et poxidere … quandam domum magna in pluribus et diversis membris et hedificij infirioribus et superioribus consistente in qua habitat d.ne julijs de angrisanis iux.a alia bona d.ti mon.rii iux. vicum mon.rii p.ti et alios confines … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/34, p.319; Pinto, Ricerca 2011).

9.6.1592 - 1592 a 9 di Giugno martedi … f. 949 … s.ra suor Beatrice carrafa abba di **s.to ligoro** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.523; Pinto, Ricerca 2015).*

15.6.1592 - 1592 A' 15 di Giugno lunedi … f. 277 A' D. Gio: angelo candido d. novantacinque, e per lui alla s.ra D. Beatrice carrafa abba di **s.to liguoro** D.o per altri tanti, e per lui a' m.o Filippo gauderisio, per altri tanti, a' lui con.ti d. 95 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.481; Pinto, Ricerca 2015).*

18.8.1592 - 1592 A' 18 d'Agosto Martedi … f. 1107 Al m.co Gio: vinc.o Caeta d. diece, e per lui alla s.ra D. Beatrice Carrafa abba del ven.le mon.rio di **s.to ligoro** m.re di nap. D.o in conto di d. diecenove li deve lo m.co Thomaso Nauclerio per lo censo finito a' 15 del'istante, che li paga ogni anno per la casa dove al p.nte esso s.r Gio: vinc.o habita, sita nella strada di detto mon.rio, e per lei a' Bartino frasca D.o per tanto formaggio l'ha' venduto, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.621; Pinto, Ricerca 2015).*

20.10.1592 - 1592 Adi 20 di ottobre … f. 153 Alla s.ra Donna Beatrice carafa abbad.a di **s.to lighoro** d. quarantacinque et per lei ad m.ro Gio: quaranta et sono per tante giornate di m.ri et manipoli fatte tanto dentro come fuora il detto monasterio di santo leghoro d. 45 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2011).

7.11.1592 - 1592 Adi 7 di 9bre sabbato … f. 153 Alla s.ra D. beatrice Carrafa abbadessa di **s.to lighoro** d. cinquanta et per lei ad m.ro Gio: quaranta o ad mad.a dianora tangia madre et tutrice delli figli et heredi del q.m Gio paulo d'alando suo marito dissero sono ad complimento di d. cento che li altri d. cinquanta li furno pagati il mese prox.e passato per deposito fatto in n.ro banco et pnta della Corte arcivescovale nella banca di pincillo et sono per saldo et final pag.to di tutto quello hanno servito tanto nella fabrica fatta a staglio come quello hanno servito nelle giornate di m.ro et manipoli dentro et fuora il mon.rio come ogni altra cosa che hanno fatto spettante nel esercitio di fabricaturi per tutto lo tempo passato insino al p.nte di nel quale conto si includino tutte le mesure sopra di ciò fatte et tutte altri residij per servitio del detto mon.rio et per detta Dianora ad m.ro Gio. quaranta disse celi paga come tutrice delli sop.tti figli et heredi del detto gio paulo ut sopra per simile quantità alla quale detto m.ro Gio paulo era debbitore a detto m.ro Gio in virtù di Instromento stipulato per n.re marcantonio di vino et a questo di cassato come appare per Instromento di quietanza stipulato per mani di n.re fabritio basso d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2011).

1593 - In quest'anno le monache di **s. Ligoro** di Napoli fecero fare un vase d'argento assai bello, dove si conserva l'ampolla del sangue di s. Giovan batt.a di prezzo 800 ducati (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596 f. 273v, in Divenuto, Napoli l'Europa ..., 1998 p.321).
- Il Monasterio de **santo Ligorio** … tiene anco le infratte Reliquie de santi V3 Una carafina di sangue del glorioso precursore di Christo San Gio: Battista, qual sangue ogn'anno nelli 29. d'agosto, che si celebra la festività della sua decollatione, si liquefà in modo che, par che alhor' scaturisca dalle vene del capo del detto Glorioso santo, et in color che par' un finiss.o rubbino, si conservava detta caraffina in un vase d'argento bello: ma hoggi si conserva in un'altro vase belliss.o similmente d'argento de libbre 33 in circa, qual per

l'argento, et per essere di architettura, et fattura rara, et bella costò da circa d.ti 700 et fu principiato, nel anno 1593 di quaresima, et poi si finì nel anno seguente 1594 del mese di maggio (ASNa, Mon. sopp. 3435, ff. 269-270; Delfino, in *Teodoro d'Errico*, 1988 p.159; Pinto, Revisione 2011).
- … tiene anco le infra.tte Reliquie de Santi V3 Una carafina di sangue del glorioso precursore di Christo San Gio: Battista, qual sangue ogn'anno nelli 29. d'agosto, che si celebra la festività della sua decollatione, si liquefà in modo che, par che alhor' scaturisca dalle vene del capo del detto Glorioso santo, et in color che par' un finiss.o rubbino, si conservava detta caraffina in un vase d'argento bello: ma hoggi si conserva in un'altro vase belliss.o similmente d'argento de libbre 33 in circa, qual per l'argento, et per essere di architettura, et fattura rara, et bella costò da circa d.ti 700 et fu principiato, nel anno 1593 di quaresima, et poi si finì nel anno seguente 1594 del mese di maggio (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 269-270; Delfino, in *Teodoro d'Errico*, 1988 p.159; Pinto, Revisione 2011).
- [f.311r] Coll'occasione della d.a Padronanza del nostro S. Gregorio, non sarà dalla materia corrente alieno il far succinta mentione del più pretioso tesoro, e pregiato Patrimonio del Monast.o, che sono l'infratte venerande, & insigne reliquie de suoi Santi Protettori, le quali stanno anche registrate per extensum nel lib. Thes. fol. 191, e sono, cioè … Un'Ampollina di Cristallo col sangue del Glorioso Precursore S. Gio: Batta, ch'ogn'anno nella giornata della Decollazione si liquefà, e n'apparono continuati gl'atti publici rogati per mano de Notari fin' dal tempo, ch'il nostro Monast.o acquistò da quello di S. Arcangelo la d.a Reliquia, la quale stà riposta in un sontuoso, e ricchissimo Tabernacolo d'Argento (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 8; Pinto, Ricerca 2011).

16.4.1593 - 1593 adi 16 d'Aprile venerdi … f. 686 Al m.co scipione polverino d. venti E per lui ala s.ra D. Isabella di Loffredo abba del ven.le monasterio di **s.to ligoro** di q.a Città dissero in conto di d. cinquanta deve h.re al ultimo del p.nte mese d'aprile per l'uscita del pigione dela casa locatali sita dove se dice a porta carrese per lo prezzo di d. cento lo anno che li altri d. cinquanta per l'entrata lha pagati de contanti ala s.ra Beatrice carrafa olim abba di detto monasterio E per lei al R.do Gio: angelo Candido per altritanti a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.370; Pinto, Ricerca 2015).

15.5.1593 - MDLxxxxiij Adi 15 di Maggio sabato … f. 18 Al mag.co n.re vincenzo alfano d. tredici et per lui alla R.da sore Isabella deloffredo abbad.a del ven.le mon.ro di **s.to lighoro** di napoli d.e ad comp.to del peggione della casa che teneva locata dal d.o mon.ro sita nella strada di s.to lorenzo nella quale al presente habita lo m.co marcello perrello et per d.a ad Gio angelo Candido per alt.ti d. 13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.431; Pinto, Ricerca 2018).

15.6.1593 - 1593 a 15 di Giugno Martedi … f. 408 Ala s.ra D. Isabella loffredo abba di **s.to ligoro** d. trent'otto E per lei al m.co Mario di martino orefice dissero sono a comp.to di d. trecentotrent'otto comoli altri d. 300 li son stati pagati in più partite per mezzo di n.ro banco e per Centurione, et sono cioè d. 274.4.8 per lo prezzo de libre 26 on. 8 ¼ d'argento a r.one di d. 10.1.10 la libra quale ha posto in fare nove lampe d'argento lavorate per ser.o della loro chiesa e li restanti d. 63 seli pagano per la manifattura di dette nove lampe a r.one di d. sette l'una, declarando per questa essere stato integram.te sodisfatto tanto dell'argento como dela manifattura dele dette lampe quale lha consignate, a lui contanti d. 38 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.575; Pinto, Ricerca 2015).

21.7.1593 - MDLxxxxiij Adi 21 di luglio mercoldi … f. 366 A D. dattilo di angelis d. novantasei 3.6 et per lui a gio angelo di dura et bar.eo fiorentino mercanti di calce disse sono per lo preczo di 1000 pesi di calce che li hanno venduti ad ragg.ne di gr. 29 la salma per servirsene nella fabrica che hanno da fare nelle case che tiene esso dottilio et il R.do D. dattilo di angelis ad censo dal ven.le mon.ro di **s.to lighoro** nel fundaco detto di s.to lighoro m.te cautele per mano del q.o n.re ottavio capobianco a 2 di ap.le 90 della quale calce neli have consignata pesi seicento et li altri pesi quattrocento promettino detti gio angelo et bar.eo consignarle ad ogni sua requesta in detto fundaco d. 96.3.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.638; Pinto, Ricerca 2018).

27.7.1593 - MDLxxxxiij Adi 27 di luglio martedi … f. 373 Al mag.co n.re vincenzo alfano d. quarantaquattro .2 Et per lui alla R.da Sore Isabella di Loffredo abbad.a di **s.to lighoro maggiore** di napoli d.e sono ad comp.to di d. 45 per la intrata finita alli 15 del presente della casa tiene locata da d.o mon.rio al incontro d.o mon.ro et per d.a a D. Gio angelo Candido d.e per altri.ti d. 44.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.655; Pinto, Ricerca 2018).

29.10.1593 - Die vigesimo nono Mensis ottobris septime ind.is 1593 neap. … accessimus ad Ven.le mon.rium **s.ti Ligorij maioris** ordinis s.ti beneditti … d.na donna Isabella delofredo abba d.na donna Beatrice carrafa donna loanna delofredo donna Paula brancatia donna Vittoria barrile donna elionora caracciola, donna laura guindatia, donna Hippolita minutula, donna cornelia pignatella, donna telesa

pignatella et donna Anna caracciola [n. 11] … ex una parte. Et Ill.mo d.no Petro antonio de capua marchione coglionisi Agente … pro se et pro parte Ill.me d.ne done berardine dela tolfa marchionisse coglionisi eius consortis … ex parte altera. P.te vero R.de d.ne abba … habere, tenere et poxidere … tria paria domum simul conjunctarum in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistentium sita et posita in plathea mon.rij p.ti iux.a alia bona ditti mon.rij iux via seu fundicum vicinalem et alios confines vendita sed franca … libere vendiderunt et alienaverunt … dederunt ditte d.ne marchionisse et p.to d.no marchioni et quolibet ipsorum annuos d.tos septuaginta de car. … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/36, p.52; Pinto, Ricerca 2011).

4.3.1594 - Die decimo nono mensis Januarii secunde Ind.s 1604 neap. et proprie in ven.i Mon.rio **s.ti Ligorii maioris** ordinis s.ti beneditti in n.ri presentia constitutus R.dus dop.s Jo: thomas Iannella de terra serinj cappellanus in ven.li Cappella s.mi Rosarij construtta intus ven.e ecc.a d.ti mon.rii s.ti Ligorij … sponte asseruit coram nobis et R.da donna vittoria barrile abba d.ti mon.rii s.ti ligorij … Isabella delofredo olim abba.m d.ti mon.rii … vigore cuiusdam Albarani fatti sub die vigesimo septimo mensis Aprelis 1594 sub.ti proprie manus de done Isabelle et sigillato sigilli mon.rii ut s.a … nominasse ipsum dop.m Jo: thoma in cappellanum in d.ta cappella pro celebratione trium missarum … in cappella p.ta legatarum per q.o donnam constantia de tolfa olim marchionissam bucchianici et comitissam serini in cappella p.ta que fuit hedificata et dotata per q.o donnam Constantia delofredo avia de d.te q.o comitisse et per don Leteum de tolfa eius filium in qua cappella fuit sepulta dicta q.o marchionissa cum provisione ducatos triginta sex per annum legatum mon.rio p.to per celebrare dictarum missarum per dictam q.o marchionissa in eius ultimo testamento stipulato sub die quarto mensis Martij ditti anni 1594 manu not. dominici castaldi de neap. … (ASNa, Not. Fabrizio Basso, sch. 141, prot. 44, p.271v; Pinto, Ricerca 2018).

6.4.1594 - 1594 a 6 d'aprile Mercordi … f. 882 Al m.co Francesco arpaia d. dieci E per lui ala s.ra Isabella de loffredo abba del ven.le mon.o di **s.to ligoro** di questa città … (ASBN, Banco AGP, g.m. 18, p.294; Pinto, Ricerca 2014).*

11.5.1594 - Die undecimo Mensis Maij septime ind.is 1594 neap. … accessimus ad Ven.le mon.rium **s.ti Ligorij maioris** ordinis s.ti beneditti … d.na donna Isabella delofredo abba d. Beatrice carrafa, d. Ioanna delofredo, d. Paula brancatia, d. Iulia sersale, d. Anna caracciola, d. Vittoria barrile, d. elionora caracciola, d. cornelia barrile, d. cornelia pignatella, d. laura guindaza, d. tilesia pignatella, d. Portia dentice, d. Vittoria de tolfa, d. costanza spinella, d. lucretia dela tolfa, d. beatrice de somma, d. Isabella brancatia, d. Iulia brancatia, d. Vittoria grisona, d. beatrice guindaza, d. lucretia guindaza, d. Maria dela tolfa, d. Virgilia de regina, d. domicilla dela marra, d. Laura caracciola, d. Vittoria dentice, d. elionora pignatella et d. cornelia cavaniglia [n. 29] … ex una parte. Et M.co Horatio surrentino de neap. … ex parte alia. Prefate vero R.de d.ne abba et moniales quo sup. nomine sponte asseruerunt coram nobis … tenere et poxidere … quandam silvam lignaminum castanearum … sita et posita in montanea Antignani pertinentie huius civ.tis neap. iux. bona d.ni Io: Vincentii cangiani et jux. viam publicam et alios confines … ex ditta silva paucos fruttus et utilitate d.tum mon.rium … concedere in emphiteusim … ditta lignamina vendere pro pretio duc.torum centum quibus d.te R.de abba et moniales quo sup. nomine indigenepro [?] illis inplicato et convertendi vel in emptione quantitatis calcis lapidum et putheolane per servitio fabrica d.ti mon.rij vel pro illis solvendis salarij mastri fabricatori … d.tum m.co horatio qui obtulit silva p.ta capere ad censum a d.to mon.rio et solvere ducatorum quadraginta de censu … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/36, p.262; Pinto, Ricerca 2011).

26.5.1594 - MDLxxxxiiij Adi 26 di Maggio … f. 254 Alla R.da Sig.ra Donna Isabella loffreda abbad.a di **s.to lighoro** d. cento et per lei ad m.ro Gio: quaranta cesare parise et parise di parise d.e seli pagano a buon conto della fabrica che hanno fatta et haverando da fare per servitio del d.o mon.ro di s.to lighoro d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, f. 399; Pinto, Ricerca 2011).

28.5.1594 - MDLxxxxiiij Adi 28 di Maggio … f. 254 Alla Sig.ra D. Isabella di loffredo abbad.a di **s.to lighoro** d. cinquanta et per lei ad m.ro basile buono d.e per altritanti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, f. 411; Pinto, Ricerca 2011).

15.6.1594 - MDLxxxxiiij Adi 15 di Giugno mercoldi … f. 386 Ad n.re vincenzo alfano d. trentasei et per lui alla sig.ra sore Isabella di loffreda abbad.a del mon.ro di **s.to lighoro maggiore** di napoli disse seli pagano in conto della uscita finita al ultimo di ap.le prox.e passato 94 della casa tiene locata da detto mon.rio et per d.a a D. Gio angelo Candido per altretanti d. 36 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.460; Pinto, Ricerca 2016).

8.8.1594 - MDLxxxxiiij Adi 8 di Aug.to … f. 254 Alla R.da Sig.ra D. Isabella di loffreda abbad.a di **s.to lighoro** d. venti tt. 2 et per lei ad m.ro andrea petrino d.e ad comp.to di d. 27.2.12 per lo prezzo di quattro catene di

ferro quale ha fatto per lo inclaustro del d.o m.ro di peso di uno cantaro et r.a 98 di ferro ad ragg.e di d. quattordici lo c.ro come che li restanti lo mon.ro se li ritiene per lo prezzo di r.a 33 di ferro vecchio quali le have consignato lo mon.ro d. 20.2 d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.612; Pinto, Ricerca 2011).

6.9.1594 - MDLxxxxiiij Adi 6 di sett.e … f. 254 Alla Sig.ra D. Isabella di loffredo abbad.a di **s.to lighoro** d. quarantasette et per lei al ven.le mon.ro di s.to lighoro et per esso ad Isabella del Bante in virtu di mandato dela vic.a et sono quelle che a 23 di luglio p.to 94 d'essa Sig.ra Isabella depositò in n.ro banco quale disse dep.re ad comp.to di d. 118 che alla R.da D. elionora … d. 47 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.689; Pinto, Ricerca 2011).

6.9.1594 - Die sexto mensis septembris ottave Ind.nis 1594 neap. et proprie in ven.li mon.rio **s.ti ligorij maioris** ordinis s.ti beneditti. Ad preces nobis fattas pro parte sub.tarum partium accersitis eodem ven.lem mon.rium s.ti Ligorij … Ibidem et proprie ante cratas ferreas mon.rij p.ti inventis per nos … n.ri presentia constitutus M.ce et R.di abb.a et monialibus ditti mon.rij V3 : d.na dona isabella delofredo abb.a, d.na d. Joanna delo fredo d.na Julia sersale d. constantia spinella d. Joanna pignatella, d. Anna caracciola d. Elionora caracciola d. vittoria barrile d. cornelia barrile d. Martia caracciola d. Portia sersale d. vittoria de tolfa d. Lucretia de tolfa d. beatrice de summa d. vittoria grisona d. cornelia pignatella d. eleonora pignatella et d. laura guindatia [n. 18] … ex una parte: Et Ill. d.no Carolo brancatio … ex parte altera; prefate vero R.de d.ne Abba et moniales quo sup.to nomine sponte asseruerunt … habere tenere et poxidere … domum magna in pluribus et diversis membris … inferioribus et superioribus consistente sitam et positam in fundico seu vico mon.rij p.ti iuxta alia bona d.ti mon.rij iuxta vicum et alios confines in qua domo … habitat … Anella de martino … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/37, p.8v; Pinto, Ricerca 2011).

6.10.1594 - MDLxxxxiiij Adi 6 di ottobre … f. 254 Alla Sig.ra D. Isabella di loffredo abbad.a d. cento et per lei a gio alfonso scoppa mercante di calce disse ad comp.to di d. 496.3.5 che li altri li sono stati pagati in più partite di banco et contanti et sono per lo prezzo di 4518 pesi di calce quale ha venduto et consignato per servitio della fabrica che fa nel mon.ro di s.to lighoro di napoli alla ragg.ne di gr. 11 lo peso portata del qual preczo di calce detto gio: alfonso ne have relassato ad detto mon.rio d. 10 per certa calce consignata meno buona del solito declarando per quella essere stato sodisfatto di tutta la calce consignata per tutto il tempo passato insino a q.o di d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.787; Pinto, Ricerca 2011).

3.12.1594 - MDLxxxxiiij Adi 3 di xbre … f. 254 Alla Sig.ra D. Isabella di loffreda abbad.a di **santo lighoro** d. quattordici et per lei ad m.ro andrea petrino ferraro disse sono ad comp.to di d. trentanove 3.2 come che li altri d. 25.3.2 li sono stati pagati in due partite di contanti et dissero sono per lo preczo et valuta di cantari dua et rotola ottantatre di ferro quali have venduto et consignato … d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.1022; Pinto, Ricerca 2011).

1595 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.253r] Si fa anche menzione in detta Platea al sud.o foglio 308 a t.° … che per concessione del gran Mastro di Malta dell'anno 1586. esecutoriato nel 1595. che si conserva originalmente nelli quattro volumi delle cautele al fogl. 192. avevano obbligazione li cavalieri di Malta di tener sollenne Cappella nella nostra Chiesa nel dì della decollazione di S. Gio:. Qual cappella sollenne per molti anni fù tenuta da detti cavalieri, ed in tempo si fece detta [f.253v] Platea vi erano molte Sig.re Moniche che sel ricordano, perche l'Abbadessa di quel tempo stimò nell'anno 1695. demandare al sudetto gran Mastro confirma del sudetto privilegio, l'ottenne e ritrovasi originale in detto 4 volume delle cautele al foglio 195, e seg (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1595 - Numeratione fatta nella città di Napoli l'anno 1591. e 1593. e nel 1595. divisa in ventinove ottine ... Mercato Vecchio. L'ottina di mercato vecchio incomincia dalle grade di S. Paolo includendo il monasterio di S. Paolo et gira insino al tempio delle vergine [La Scorziata] et esce alla strada maestra di Santo Lorenzo, ritorna a saglire per la strettola incontro la porta piccola di Santo Paulo, et saglie sino al supportico dove è la matunata, e mirando a man destra sempre gira; e scende per l'altra strada della stufa e dell'uscita del supportico mirando l'una e l'altra parte riesce a ritornare alla strada maestra e camina a man sinistra sino all'hospitiale nomine Ludovico Cecere, e si volta incontra, et viene verso San Lorenzo, e scende al vico delle Signori Maiorana sino alla casa di detti signori Maiorana inclusive, saglie ad alto mirando l'una et l'altra parte, et vine a San Lorenzo includendo il monisterio di San Lorenzo e scende sino all'arco del campanaro di **San Ligoro** e ritorna a saglire e mirando la man sinistra va ad incontrare le grade di Santo Paolo e finisce. Tiene fochi n.° 249. Anime n.° 1712. Tiene dentro se l'infrascritti monasterij cioè Il monasterio di Santo

Lorenzo dell'ordine di S. Francesco dell'osservanza N° 130. La chiesa di San Paulo di clerici regulari N° 112. Il tempio delle Vergini N° 32 (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.275).
- Numeratione fatta nella città di Napoli l'anno 1591. e 1593. e nel 1595. divisa in ventinove ottine ... Santo Gennarello. L'ottina di santo Gennarello comincia dalla strettola dello vico de Panettieri, et ad man destra solo sene scende e camina verso S. Biaso, e così gira sino che è sotto il campanaro di **santo Ligoro**, e si volta et inclodendo il monisterio predetto se ne scende e per la strettola sotto santo Ligoro entra, e così incontrando la cappella di santa Lucia inclusive, esce alla strada di Nido, e caminando a direttura sino al fondico della fico saglie ad man destra solo sino alla croce che divide la parrocchia, ritorna a scendere et ad man sinistra solo piglia la via che si scende a santo Marcellino, et includendo santo severino, scende per le gradelle, mirando solo la man sinistra sino alla derittura della strada de Miroballi e si volta, e saglie sopra mirando l'una e l'altra parte entra nella strettola che esce a santa Maria de Libera, esclusive mirando solo la man sinistra sene saglie sino a Pistaso, e camina includendo tutti li vichi sino al fundaco della fico e finisce. Tiene fochi 420. Anime 2478. Tiene dentro di se li sotto scritti monasterij cioè. Il **Monasterio de santo Ligorio** monache Benedettine 130. Il monasterio di santo Severino monachi di santo Benedetto 150. Il monasterio e conservatorio di santo Felippo e Jacovo figliole dell'arte della seta 150 (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.280).

18.1.1595 - 1595 Adi 18 di Gennaro … f. 139 Alla s.ra Isabella lofreda ab.sa di **san ligoro** … (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

23.1.1595 - [f.124v] Promissio pro ven.li mon.rio **s.ti ligorij**. Die vigesimo tertio mensis januarij ottave Ind.nis 1595 neap. in n.ri presentia constitutis nobiles ceccardus bernutius de terra carrare partium toscane et Marius marasi de terre carrare scultore neap. commorante sicut ad conventione devenerunt cum m.co Alfonso siviglia de neap. ibidem presente ac interveniente ad infra omnia nomine et pro parte ven.lis mon.rij **s.ti ligorij majoris** de neap. ordinis s.ti beneditti et pro eodem mon.rio … sponte p.to nomine coram nobis non vi dolo et omnia via promiserunt et convenerunt et … p.ti nomine et insolidum promisit et convenit solvi … d.to mon.rio s.ti Ligorij … p.to m.co Alfonso … pro eodem mon.rio infra et per totum mensem maij primo venturi prossimis anni 1595 vulgo loquendo ad pleniore intelligentia fare una fontana dentro de d.to mon.rio et proprie in mezo lo refettorio novo de forma sextangulo che habbia de driamito palmi sei almeno [m. 1,58] alta la fonte palmi dui [m. 0,53] con lo zuocculo de marmoro che facci uno canale per uscir l'acqua et sopra de pietre de imbesca et lo ricetto de imbescha che li darra d.to mon.rio dentro dela quale fonte prometteno farce un monte seu zoccolo sopra del quale sterando tre puttini a cavallo a tre delfini V3: ogni uno il suo in capo deli quali puttini sera una quaquiglia appogiata con la mano de detti pottini et in mezo deli detti tre puttini serra una fonte tonda de marmoro bianco con soi balaustri et tre mascari che buttano l'acqua dentro le quaquiglie et sopra de d.ta fonte sterra un san Jo: baptista de alteza de palmi tre et mezo [m. 0,92] con la croce de ferro et Angnello de marmoro [f.125r] li quali puttini et delfini se habbiano sicomo essi compagni prometteno ben perciarli accio possano buttare la acqua et similmente la fonte et le quaquiglie. La quale fontana essi prenominati scultori siano tenuti como insolidum prometteno farla conforme alo designo et modello existente in potere di esso m.co Alfonso et per essi scultori visto et revisto. Verum lo diametro de d.ta fonte sia et debbia essere de palmi tre [m. 0,79] quale fonta pottini et delfini siano et debbiano essere de marmoro bianco fino la quale fonta essi scultori siano tenuti como prometteno ponere perla mita de quadragesima et che detti prenominati scultori siano tenuti ponere lloro detto marmoro per fare d.ta fonte pottini et delfini et altre cose necessarie itache d.to mon.rio non sia tenuto ponere cosa alcuna verum essi scultori si possano servire dele prete che serando in d.to mon.rio la quale fontana nel modo supradetto prometteno detti scultori farla bona et pefetta ad judizio de experti in tali et da d.to lavore non mancarno per qualsevoglia causa et mancandono sia licito al d.to mon.rio farla fare da altri a tutti dapni spese et interesse de essi scultori deli quali dapni spese et interesse se debbia stare ala semplice parola dela s. abbatessa de d.to mon.rio con patto expresso che tutto quello bisognaria in d.ta fontana tanto deportatura como de altre cose necessarie et che bisognano per quella se debbiano fare a spese de essi scoltori qualiter et hoc pro pretio fontane p.te ut sup. faciende d.torum centum ottuaginta de carleni argenti quos … d.tos centum ottuaginta de car. argenti p.tum m.cum Alfonsus nomine p.ti sponte coram nobis promittit et convenit solvi [f.125v] dittis ceccardo et Mario presentibus integre dare d.ti ceccardo et Mario serviendo solvendo … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/37, p.124v-125v; Pinto, Ricerca 2011).

9.3.1595 - Mesura del'infrascritti residij toneca, et astrachi fatta dentro il Mon.rio di **S.to ligoro** per m.o Giovanni quaranta, et m.o Cesare parisi; a 9 de Marzo 1595. Toneca - Inprimis la toneca dela giontura del refettorio novo, gira con la volta pal. 74 larg. p.18 car. 20-52. Lo tompagno dela porta, alto pal. 26 compenzato longo: pal. 27 c. 10-62. Li doi fenestrali dela porta del'inclaustro alti ogn'uno d'essi pal. 27 longo pal. 14 c. 8-4. La toneca de S. M.a del'Idria girano le 4 faccie pal. 128 alte pal. 24 c. 48. La toneca dela cantina nova girano le faccie pal. 50 long. pal. 96 c. 25. Li 10 fenestrali di detta cantina sono ognuno canne 4

che sono c. 40. Li m.ri archi di detta cantina con le faccie et tompagni sono altre c. 36. Summa la toneca c. 239-30. Astrachi - l'astrachi dele forna speciaria, et portali stendeno pal. 90 larghi pal. 30 c. 42-12. L'astraco sop.a la stufa delo pane longo palmi 30 largo pal. 10 c. 4-34. L'astraco del cammarino dela s.ra Anna Car.la long. pal. 30 et longo pal. 13 c. 6-6. L'astraco dela cantina nova longo palmi 96 [m. 25,34] largo pal. 20 [m. 5,28] c. 39. Sumano l'astrachi c.ne 91-52. Le soprascritte canne 91 et pal. 52 d'astraco a reg.e de car.ni 4 la canna son d. 36.3.12. Le retroscritte canne 239 et pal. 20 di tonache a rag.e di gr. 8 la canna son altri d. 19.0.15 ¾. Le doi gradiatelle una dele quali ne sta dentro lo furno l'altra che saglie ala cammerino dela s.ra Anna Car.la, et lo tompagno che divide la panettaria d. 6 / d. 61.4.7 ¾ … Per le fatiche fatte in tagliare una porta dove si fa lo pane, per intrar al refettorio nuovo, et per scippar lo n.ro arco che havea lassato lo m.co vicenzo dela monaca et in levar un palmo de pretecaglie q.nto tene la cantina nova d. 10. Per fare uno piliere, seu voccaglio ala cantina vecchia da la parte de sotto dove sta la fontana con la toneca a' mazzoccola et ogn'altra cosa di detta fontana d. 5. Li tre fuossi con le volte de lamie, curzi, et ogni altro magisterio, che si son fatti sotto li forna ala cantina, et sotto la fontana d. 15 / Summano in tutto d. 108.3.2 ¼. Alfonso seviglia Tabul.rio nap. no (ASNa, Mon. sopp. 3444; Pinto, Ricerca 2010).

13.3.1595 - Addi 13 di Marzo 1595 lunedi … f. 471 … s.ra D. Isabella deloffredo Abbadessa del mon.rio di **s.to ligoro** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.136; Pinto, Ricerca 2015).*

25.3.1595 - Alli 25. di Marzo il sabbato santo s'abbrugiò la guardarobba della Marchesa di Briatico di danno di più de 18.m scudi, dove erano robbe anco d'altre persone, et della s.ra Camilla Carrafa sua cognata et sorella della s.ra Silvia Carrafa et la casa è quella, che stà dinanzi à s. Biagio, et vicino à **s. Ligoro** (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f. 290r, in Divenuto, Napoli l'Europa ..., 1998 p.338).

31.7.1595 - Addi 31 di luglio 1595 lunedi … f. 492 … R.da sore Isabella deloffredo Abatessa del mon.rio di **s.to ligoro** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

8.8.1595 - Adi 8 di Agosto … f. 2052 Al m.co Scipione polverino d. quindici e per lui alla s.ra d. Isabella lofredo Abb.sa del m.rio di **s.to ligorio** di q.a Città d.o sono à complimento di d. 45 che selli deve per la intrata del pesone della casa dove al p.nte habita principiata à 15 di luglio patto à d. 90 per anno che l'altri d. 30 li ha receputi cont.ti à 20 di luglio e per lui a Gio: angelo candido per altritanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 118, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

29.8.1595 - [f.338v] Testimoniale … pro Ven.li Mon.rio **S.ti Ligorij**. In nomine sante et Individue Trinitatis patris et filij et spiritus s.ti Amen. per hoc presens pu.cum documentum cuntis pateat evidenter et sit notum ex anno a nativitate d.ni n.ri Ihesu Xpi millesimo quingentesimo nonagesimo quinto; Die vero vigesima nona mensis Augusti que fuit festivitas s.ti Io: bap.tte ottave Ind.is hora quasi vigesima tertia Pontificatus S.mi in Xpo p.is et d.ni n.ri clementis pp ottavij in civ.te neap., et proprie intus sacrestiam Ven.lis ecc.e **s.ti Ligorij maioris** R.dus d.nus Io: baptta Ingrignetta generalis Vicarius mon.riorum monialium huius p.te civ.tis neap. asseruunt heri vigesima ottava presentis mensis hora vigesima seu quali processionaliter asportasse adeo mon.rio s.ti ligorij intus ditta ecc.a s.ti ligorij Ampullam vitream in qua reconditur reliquia sanguinis ditti gloriosi s.ti Io: baptte, sanguis ipse durus et imobilis intus eandem Ampulla videbat, stamque Ampulla processionaliter postusse in altari maiori ecc.e p.te ubi in presentias permanet, et hac mane ipse d.nus vicarius cantavit missa solenne in d.to altari maiori ecc.e p.te s.ti ligorij necnon simili celebravit vesperas sol.nes in altari p.to d.te [f.339r] ecc.e et asperit in cantatione misse p.te pluries ampullam que vidit it vulgo loquendo ad pleniorem intelligentiam detto pretioso sangue è stato duro insino a d.ta messa et … detta messa detto pretioso sangue si è incomenciato a liquequare a poco a poco et dopoi incomenciata d.ta vespera d.to pretioso sangue si è tutto liquefatto prout sic o.is vidimus … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/37, p.338v-339v; Pinto, Ricerca 2011).

2.9.1595 - MDLxxxxv Adi 2 di sett.e sabbato … f. 582 Al m.co n.re vincenzo alfano d. quattordici et per lui alla R.da D. Isabella di loffredo abbad.a di **s.to lighoro** d.e sono per saldo et ad comp.to della intrata del p.nte anno finita alli 11 di luglio prox.e passato 95 per causa della casa tiene locata dal d.o mon.rio nella strada di s.to lighoro declarando d.o mon.ro essere stato pagato delli peggioni passate et per d.a a D. Gio angelo Candido per altritanti d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.965; Pinto, Ricerca 2016).

7.9.1595 - MDLxxxxv Adi 7 di sett.e Giovedi … f. 663 Alli mag.ci Cesare battimello et pietro lancella per mano di n.re gramatio amodeo d. quaranta et per loro come tutori delli figli et heredi del q.o fabritio battimello al ven.le mon.ro di **s.to** ~~gaudioso~~ **lighoro** di napoli disse sono per l'annuo censo che si rende alla mita di aug.to prox.e p.to sopra una casa di detti figlioli sita nella strada maggiore del mercato vechio vecino s.to stefano alli mandesi declarando esserno stati sodisfatti di tutte le altre annate decorse et per d.o mon.ro per

mano di n.re fabritio basso a gio batta di acampora di portici d.e seli pagano in conto della vendegna che esso con tredici compagni haverando da fare nelle terre di d.o mon.ro nelle pertin.e di casoria et altri lochi come appare per obliganza stip.ta a questo di per mano di d.o n.re d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.989; Pinto, Ricerca 2016).

25.10.1595 - Adi 25 di 8bre 1595 Mercordi … f. 806 … R.da D. Isabella deloffredo Abbatessa del mon.rio di **s.to ligoro** de nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2015).*

17.11.1595 - 1595 Adi 17 di Novembre … f. 589 A don Gio: Torralva d.i quindici e per esso ad Alfonso Sevigna disse per tre botte de vino di casoria … disse a bon conto dello vino carica al monasterio di **Santo Lagorio** d. 15 (ASNa.BA, vol. 122, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

28.12.1595 - Die vigesimo ottavo mensis decembris ottave Ind.nis 1595 neap. et proprie in ven.li mon.rio **s.ti ligorij maioris** ordinis s.ti beneditti. In n.ri presentia constituta Ill. et R.da d.na dona isabella delofredo abb.a … sicut ad conventione devenit cum m.co d.no loseph de caro de neap sponte p.to die coram nobis … locavit et ad pensionem dedit d.to d.no loseph ibidem presenti quandam domum ditti mon.rij s.ti ligorij in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistente sitam et positam in frontispitio campanilis s.ti laurentij maioris iux.a alia bona ditti mon.rij viam publicam et alios confines in qua domo habitat d.nus Io: bap.ta de leonardis V.I.D. … pro ducatis ducentum viginti quinque de carolenis argentis per anno … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/37, p.114r; Pinto, Ricerca 2011).

c.1596 - Teste de santi, che si conservano in Napoli ... Nella Chiesa di **s. Ligorio**, la Testa di s. Stefano Protomartire, con quella di s. Biagio vesc. martire (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.359v, in Divenuto, Napoli l'Europa ..., 1998 p.96).
- **s. Ligoro**, Monache di s. Benedetto, edificato dall'Imperatore Costantino, et trà s. Biase et s. Lorenzo. vi è l'ampolla del miracoloso sangue di s. Gio. battista trasferito dal mon[aste]rio di s. Arcangelo, quando fù disfatto. fol. 248. 253. 256. d. 1500 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.380r, in Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.191).
- s. Arcangelo monastero di monache di s. benedetto, verso la fontana de serpi. vi fù ritrovato un'ampolla co'l sangue di s. Gio. battista, la quale estinto il monasterio, fù transferita in **s. Ligoro**. fol. 250. 152. 160. d. 400 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.381v, in Divenuto, Napoli sacra ..., 1990 p.197).
- Questo monasterio di **s. Ligoro** è uno delle chiese et luoghi edificati in Napoli da Costantino magno Imperatore, li quali si scriveranno quì con questa occasione, et p.a di **s. Ligoro**, il quale fù edificato dal detto Imperatore Costantino, intorno gl'anni del Signore 336 e tiene molte belle reliquie, tra le quali è la catena di ferro, con la quale fù legato s. Gregorio Vescovo d'Armenia maggiore, detto altrimenti s. Ligoro, il quale al tempo del crudeliss.o Diocletiano Imperatore, patì molti tormenti, poi con santo fine illustrato de molti miracoli passò a meglior vita à 30 di Settembre nell'anno [249 r] del Signore circa 325. Poco dopò venuto in Napoli il detto Imperatore Costantino, portò seco la detta catena, per la gran divotione ch'egli havea al detto santo, gl'edificò la Chiesa con il monasterio, et vi collocò la pretiosa reliquia; la quale per li meriti del Santo. N.ro S.or hà dimostrato infiniti miracoli sopra i corpi indemoniati. La 2.ª bella Reliquia, che si conserva in essa Chiesa, è la testa di s. Biagio Vescovo di Sebaste città d'Armenia, il quale nella persecutione di Diocletiano sotto il presidente Agricolao dopo molti tormenti con essergli tronco il capo, fù del santo martirio coronato à 3 di Febraro nel 289, il cui corpo fù poi transferito nel Regno di Napoli, et à Maratea nella provincia di Basilicata, honorevolmente collocato, dal quale, come et quando fosse stata concessa in Napoli, non l' hò possuto ritrovare, ma ben'è vero, che questa testa coverta d'argento, molti anni si conservò nella piccola Chiesa dicata al detto santo, sita ove si dice l'olmo di s. Lorenzo. ma poi nell'anno 1547, per il tumulto, et romori successi in Napoli, dubitando i Governatori di questa Chiesa, che la s.ta Reliquia non fosse robbata, la diedero à custodire, alle monache di s.Ligoro; con la quale occasione esse monache, se ne ferno padrone, di tal modo, che mai piu l'hanno voluta restituire. La 3.a Reliquia che si conserva in detto monasterio di s.Ligoro, è la testa del Protomartire s. Stefano, la quale si conservava per le monache di s. Benedetto nel monasterio fuori et presso la porta di s. Genaro. La qual testa insieme con esse monache intorno l'anno 1564 nel monasterio di s. Ligoro fù transferita. [249 v] La 4.a Reliquia è l' Ampollina del sangue di s. Gio battista, la quale perl'adietro si conservava per le monache di s. Arcangelo; ma di qual santo fosse tal sangue, non era noto ad esse monache, in tanto che venuto desiderio alla Badessa del monasterio, di sapere, di qual martire fosse il duro sangue, ne ragionò con un sacerdote, vecchio, di buonissima vita; alla quale rispose il sacerdote, che ricorresse all'oratione, pregando Dio, che gli scuopresse, di qual martire fosse il sangue, et poi in ogni festa de martiri, con veneratione ponesse l'ampolline sopra l'altare, facendoci cantare Vespro solenne del martire, che in quel giorno fosse, che così forse N. S.r Dio manifesterebbe alcun segno, quando verrebbe il proprio giorno del martire, di cui è esso sangue. Piacque alla Badessa il Conseglio del buon sacerdote, et comenzo ad osservarlo, in tanto, che venuta la festa della Decollatione di

s. Gio. battista, dell'anno 1554, cantandosi con solennità le prime vespere, così, come s'era osservai nelle feste de molti altri s.ti martiri. et mentre si cantò l'antifona della decollatione del santo, si vidde con stupor grandiss.°, il duro sangue liquefarsi, il che fù grandissimo giubilo di quelle monache, et quindi poi si cominciò in esso monasterio, à celebrarsi ogn'anno con solennità la decollatione del santo Precursor di Ch.ro et il simile poi è stato osservato con grandissimo concorso di persone d'ogni sesso, nella Chiesa di s. Ligoro, ove disfacendosi il monasterio di s. Arcangelo, esso sangue con gran parte delle monache, fù transferito, il quale nel principio del primo vespero si scorge duro come un sasso, et poi liquefarsi et stare in questo modo sin' alla sera del giorno seguente, qual miracolo io che cio scrivo hò visto, [250 r] piu volte in s. ligoro, et viddi anco nel principio di esso in s. Arcangelo et veramente degno, degno, non solamente d'esser scritto da me in questa Cronica, ma etiamdio d'esser posto in stampa, accio sia noto al mondo tutto. Et se bene s.ta Chiesa celebra la detta decollatione à 29 d' Agosto, non però ella fù in tal giorno, ma fù nel mese di marzo vicino alla Pascha degl' Agnelli, un'anno prima della passione di Christo, impercioche l'Adultera Herodiade, che fece decollare il s.to Precursore, dubitando, che la testa del santo non tornasse à riunirsi co 'l corpo, et risuscitando, tornasse di nuovo à riprendere il suo adulterio, la fè sepelire nel suo palazzo, ove stette la benedetta testa ascosa, sin che il medesmo santo la rivelò à certi religiosi, che erano andati da oriente in Hierusalem à visitare s.ti luoghi, la quale fù ritrovata involta nella veste di esso glorioso santo, fatta di peli de Calaseli; quale Inventione fù al tempo di s. Leone Papa alli 29 d'Agosto. del 460, dal cui tempo la s.ta Chiesa hà consuetudine di celebrare il martirio di lui in esso giorno. Al presente la Testa di detto corpo, ò la sua cenere, o, reliquie si conservano in Genua, del quale ogni giorno si scorgeno miracoli grandi, con grande gloria di N.ro S.or Dio, et benefitio de quei popoli. Di queste cinque reliquie bastarà haver qui scritto, che molte altre sono in questo monasterio di s. Ligoro. ma perché questo monasterio fù edificato da Costantino Imperatore, et in esso sono state transferite monache d'alcuni [250 v] monasteri estinti in Napoli, pero due cose scriverò qui con questa occasione. La p.a delli monasteri estinti. La 2.a delle Chiese Edificate in Napoli dal gran Costantino Imp.e. Quanto al p.° è da sapere che 9 monasterij di monache son stati estinti à i tempi nostri in Napoli per causa, che alcuni d'essi si ritrovavano siti in luogo, che non si potevano ampliare, et gl'altri perche le loro monache erano di pochiss.o numero, et di meno facoltà. Otto de quali erano sotto la Regola di s. Benedetto, et uno d'habito bianco della Madonna di Loreto. Il p.° de quali era s. Agata appresso la strada delli Cortellari. Il 2.° s. Agnello fondato sotto la tribuna di s.ta Maria la nova, et poi transferito appresso la strada di mezzo canone. Il 3.° s. Festo et Desiderio appresso il Collegio della Comp.a di Giesù, et contiguo al monasterio di s. Marcellino, con cui del tutto s'uni di persone, di sito et d'intrata, chiamandosi non piu s. Festo, ma santo Marcellino. Il 4.° s. Maria d'Agnone appresso la strada Capuana, transferite la maggior parte delle monache con una loro bella divota, et antica imagine della Madonna in s. Gaudioso. Il 5.° s.ta Maria della Misericordia fuori la porta di s. Genaro. Il 6.° s. Catarina nella strada di Portanova. Il 7.° s. Benedetto, nella strada di Don Pietro. [251 r] L'8.° santo Arcangelo appresso la strada di Forcella. Il 9.° s. Maria di Loreto, nell'istessa Chiesa degl'orfanelli, fuori il Borgo del mercato. Le monache de questi monasterij ascendevano al numero intorno à 220, le quali furon' aggregate, et repartite negl'altri monasterij maggiori, il cui restringimento fù com(m)inciato dal Cardinale Alfonso Carrafa Arcivesc.o di Napoli, et fù complito da Paolo d'Arezzo similm.e Cardinale, et Arcivescovo di Napoli. Et cosi **s. Ligoro** guadagnò con queste translationi al suo monasterio delle monache di s. Benedetto la testa di s. Stefano Protomartire, di quelle di s. Arcangelo, l'ampollina del sangue di s. Gio. battista, et le monache di s. Ligoro fecero un bello et pretioso Reliquiario d'argento di prezzo 800 ducati nel 1593, nel quale si conserva la sudetta ampolla del sangue di s. Gio. battista (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f. 248v-251r, in Divenuto, Napoli l'Europa ..., 1998 p.299-301).

12.1.1596 - MDLxxxxvj Adi 12 di Gen.o … f. 141 Alla sig.ra D. beatrice caracciola [? carrafa] abbad.a di **S.to lighoro** d. novanta et per lei al m.co marco di martino … per lo prezzo di stara uno d'oglo … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.43; Pinto, Ricerca 2011).

13.1.1596 - Isabella de loffredo olim Abb.a di **s.to ligoro** deve adì 13 di gen.ro per sovv.no per conte 147 d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, L.M. 1596; Pinto, Ricerca 2010).

15.1.1596 - MDLxxxxvj Adi 15 di Gen.o … f. 141 Alla sig.ra D. beatrice carrafa d. sessanta et per lei al m.co horatio sorrentino disse sono a comp.to di d.ti 86.3.10 … per lo prezzo di r.a 14 di mele … r.a 10 di amendole … zuccheri cannella et altre spezie consegnate per servitio del mon.o quale servono per le feste di capodanno et la candelora … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.52; Pinto, Ricerca 2011).

10.5.1596 - 1596 à di 10 di maggio Vernedi … f. 246 … Beatrice carrafa abb.a del mon.rio di **s.to ligoro** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.630; Pinto, Ricerca 2018).

30.8.1596 - 1596 Adi 30 de Agosto vernadi … f. 476 A Gioseppe et fran.co Ant.o de Caro d. venti e per loro à giovanne quaranta capomastro fabricatore del monasterio de **s.to ligorio** di nap. d.o selli pagano à buon conto per comperare calce sottegole canali legnami et altre cose necessarie hanno da servire per coprire, et fare uno titto sopra la camera spartata che sta in capo della sala per ordine datoli da beatrice Carrafa abba del detto monasterio a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

4.9.1596 - Eodem die quarto mensis septembris decime Ind.s 1596 neap. Ad preces nobis factas pro parte subscriptus partium accessimus ad ven.le mon.rium **s.ti Ligorij maioris** ordinis s.ti beneditti et dum essemus ibidem et proprie ante cratas ferreas ipsius invenisque per nos a parte interiori craterum mon.rij p.ti ac in n.ri presenzia p.i constitutis R.dis et Ven.bilibus religiosis mon.rij p.ti V3 donna beatrice carrafa abba mon.rij p.ti donna Anna caracciola priora, d. elionora caracciola decana, m.re d. Isabella delofredo, d. Joanna delofredo, d. Vittoria barrile, d. Cornelia barrile, d. constantia spinella, d. vittoria grisona, d. beatrice de somma, d. Perna Sersale, d. beatrice guindaza, d. Carmelia pignatella, d. thelesa pignatella, d. elionora pignatella, d. Lucretia dela tolfa, d. Vittoria dela tolfa et d. Maria dela tolfa monialibus ditti mon.rij s.ti ligorij [n. 17 + 1] … ex una parte. Et Julio fabricator de neap. banderario … ex parte altera. Ad aures ipsarum R.darum abba et monialium noviter pervenisse mensibus p.tis de ordine Sacri regni cons.rij ad instantiam creditorum heredum q.o Jo: bapte et Jo: francisci cavalerij fuisse subbastata et incantata quandam domum d.tos heredum in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistente sita et posita in plathea armeriorum huius civ.tis neap. … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/39, p.5; Pinto, Ricerca 2013).

6.9.1596 - 1596 Adi 6 de settenbro viernadi … f. 476 A Gioseppe e fran.co Ant.o de caro d. venti e per loro à Giovanne quaranta capo mastro fabricatore d.o sono in tutto d. 40 et sono per la causa contenta nel'altra polisa fatta da detti Gioseppe e fran.co a 30 de agosto 96 in n.ro banco a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

13.9.1596 - 1596 adi 13 settembre venerdi … f. 476 A Gioseppo e fran.co antonio di Caro d. cinque tt. 3.7 E per loro a Giovanne quaranta capom.ro fabricatore del mon.rio di **s.to ligorio** di nap. d.o a compim.to di d. quaranta cinque tt. 3.7 atteso li altri d. quaranta lha ric.ti li giorni passati per n.ro banco et sono per calce, travi, ienelle, pietre, pizzolama, tegole, canali et altre cose e per opere et giornate di mastri e manipoli hanno servito per fare uno tetto ala casa del detto mon.o nela al p.nte essi di Caro habitano come appare per lista fatta per d.o Gio.e et consig.ta a Beatrice Carrafa abba di detto mon.ro e per essere del tutto sodisfatto lo quieta, a lio cont.i d. 5.3.7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.372; Pinto, Ricerca 2015).

22.10.1596 - 1596 adi 22 de ottobre Martedi … f. 890 A Giulio venditto d. trentasei e per lui alla m.re Abba de **s.to liguoro** di nap. et sore moniche deputate per lo legato de donne gio: Ant.o Retundo per la chiesa de s.ta M.a de sani dentro detto m.rio d.o a comp.to de d. 40 … e per donna beatrice carrafa abba de detto m.rio … (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.421; Pinto, Ricerca 2015).

4.4.1597 - MDLxxxxvij Adi 4 di Ap.le venerdi … f. 94 A n.re vincenzo alfano d. sette et meczo E per lui a m.ro Gio. quaranta capomastro d.e sono ad comp.to di d. 18.2.10 che have spesi per fabriche in diverse cose in la casa del mon.ro di **s.to lighoro** nella q.le esso n.re vinc.o al presente habita atteso li altri d. 11 li have rec.ti da lui in due volte di con.ti li quali d. 18.2.10 detto mon.ro celi have da fare buoni nella uscita del presente anno d. 7.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.343; Pinto, Ricerca 2018).

7.5.1597 - Beatrice Carrafa Abb.a … 7 de maggio 1597 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

4.6.1597 - Die quarto mensis junij decime Ind.s 1597 neap. et proprie in ven.li mon.rij **s.ti Ligorij maioris** ordinis s.ti beneditti Ad preces nobis fattas pro parte subscriptus partium accessimus ad ven. mon.rium s.ti Ligorij et dum essemus ibidem ante cratas ferreas ipsius invenisque per nos a parte interiori craterum mon.rij p.ti ac in n.ri presenzia p.i constitutis infr.is R.dis Abba et monialibus mon.rij p.ti V3 R.da donna Beatrice carrafa abba mon.rij p.ti d. Paula brancatia, d. Julia brancatia, d. Laura guindatia, d. Julia grisona, d. Cornelia latra, d. elionora caracciola, d. Maria dela tolfa, d. thelesa pignatella et d. Elionora pignatella monialibus mon.rii p.ti [n. 9 + 1] … ex una parte. Et Baldaxare cappellino de neap. … ex parte altera, p.te vero abba et moniales quo sup. nomine sponte asseruerunt coram nobis et d.to baldaxare presente, sup.te mon.rium et ecc.am s.ti ligorij habere tenere et poxidere justa rem propria mon.rij p.ti et ad … mon.rium leg.me et pleno jure spettante quandam cappella existente a manu dextera quando ingreditur per janua ecc.e p.te jux. cappella heredum q.o Jo vint.ij pisani et jux cappella parva R.di dopni Santoli carboni et alios confines, franca et … vendite Ac desiderante et … p.to baldaxare ob devotione qua habuit et habet erga … ecc.a s.ti ligorij in eadem ecc.a cappella cum sepultura habere easdem R.das abba et moniales … cappella ipsi

baldaxari vel suis heredes … vendere libere et absque patto de ret.do offerendo soluere mon.rio p.to ducatos centum quinquaginta et infra … facere cona cum imagine s.me Annuntiate ac pavimentum regidarum cum armis et insignis … baldaxaris cum in cona p.ta … inbitriata fac.da … vendiderunt et alienaverunt … dedderunt d.to baldaxari ibidem presenti et bona fideicommisso sup.da prima cappella a manu dextera quedam ingrediens per janua magna ecc.e p.te … una cum arcu et fabricijs in d.ta cappella sunt et reperiuntur inclusa in dicata cappella la mità dela fossa grande che sta fuora de detta cappella Atteso l'altra mità e dedotto, manus e del d.to dop.no santulo la quale fossa se ha da sfrattare et cavare il terreno et farse il muro divisorio a spese comone di detto baldaxaro et dop.no santulo in qua cappella et sic et inbitriata facienda d.te baldaxar possit atque liceat affigere eius arma et insigna ad eius electione … hoc modo ducatos quinquaginta in pecunia de contantis et reliquos ducatos centum per medium banci ven.li ecc.e s.te m.e Annuntiate huius civitatis neap. … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/39, p.180v; Pinto, Ricerca 2013).

26.8.1597 - Die vigesimo sexto Mensis Augusti decime Ind.s 1597 neap. Ad preces nobis fattas pro parte subscriptus partium accessimus ad ven.le mon.rium **s.ti Ligorij maioris** ordinis s.ti beneditti et dum essemus ibidem et proprie ante cratas ferreas ipsius inventisque per nos inibi … n.ri presencia constutus inf.as R.dis abba et monialibus ditti mon.rij V3 donna Beatrice carrafa abba, d. Isabella delofredo priora, d. Vittoria barrile decana, donna Paula brancatia, d. Cornelia barrile maestra novitias, d. Joanna pignatella, d. Elionora pignatella, d. Cornelia pignatella, d. telesa pignatella, d. constanza pignatella, d. Vittoria grisona et d. Julia grisona monialibus mon.rij p.ti [n. 11 + 1] … ex una parte et fabritio de sangro de neap. et Laura de sangro eius sorore … ex parte altera. Prefate vero partes … coram nobis ditta Laura gratia divini … ingressa fuit in mon.rio … seipsum fabritium tenere et possidere … inburg.cum quasdam domum magnam in pluribus et diversis inferioribus et superioribus consistente cum quibus apotecis sub.tus sitam et positam in regione sedilis Nidi huius civitatis neap. et proprie in frontispitio larghi ven.lis ecc.e s.ti dominici jux bona ducis acerentie [Pinelli] jux bona dottoris Ascanij de stabile via pub.ca et alios confines. Mensibus p.tis per eum empta libere et absque patto de ret.do abser. q.o jo: ambrosij ravascherij pro pretio ducatos dece millium de car. m.te pub.co Instro emptionis p.te rogato incuria not.ri troilij schivelle de neap. in not.ri Pomponij de Urso civitatis p.te ut s.a nemini ven.ta sed franca excepto et reservato aquoddam pretenso censu ducatos decem debito ecc.e s.te M.e rotunde de neap. … ad conventionem devenerunt cum d.tis laura eiusque sorore et R.dis abba … Mon.rij s.ti ligorij causa alimentos … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/39, p.219v; Pinto, Ricerca 2013).

29.8.1597 - In nomine s.me et individue trinitatis Patris et filij et Sp.us s.ti Amen per hoc presens pu.cum documentum cuntis pateat cui dentar et sit notum quo anno a nativitate d.ni n.ri Jhu xpi Millesimo quingentesimo nonagesimo septimo Die vero vigesima nona mensis Aug.ti que fuit festivitatis s.ti Joannis bap.tte none Ind.s hora quasi vigesima tertia Pontificatus s.mi in xpo patris et d.ni n.ri pp. Clementis ottavij in civitate neap. et proprie in ecc.a Ven.lis monasterij **s.ti Ligorij maioris** ordinis s.ti beneditti Ill. et R.mus d.nus Jo: baptta de constantio archiepiscopus cusentinus qui cantriut missa solennem hac mane in altari maiori ecc.e p.te s.ti Ligorij asseruit heri vig.ma ottava presentis Mensis hora vig.ma seu quasi processionaliter asportasse a d.to mon.rio s.ti Ligorij intus ditta ecc.a s.ti Ligorij Ampullam vitream in qua reconditur Reliquia sanguis ditti gloriosi s.ti Jo: baptte sanguis ipse durus et immobilis intus eandem Ampullam videbat dittam quoque Ampullam processionali posuisse in altari maiori ecc.e p.te ubi in presentias permanet et hac mane ipse d.nus ep.us cantavit missa solennem in d.to altari maiori ecc.e p.te s.ti Ligorij et asperit in cantatione vespere p.te pluries ampullam p.ta et vidit vulgo loquendo ed pleniore intelligentia detto pretioso sangue liquefatto et similmente in celebrare d.ta messa have visto d.to pretioso sangue tutto liquefatto … tam d.tum R.mus ep.us quam R.de donna Beatrix carrafa humilis abba ditti mon.rij et alie moniales mon.rij p.ti exquarum parte requisiti fumus hoc testimoniale fieri atque confici petierunt a me notaro pub.co Instro presentibus et videntibus ac pariter testificantibus p.ta ora inf.tis alijs V3 … Cesare zattara, Lanfranco massa, don hier.mo de avellino … Alfonso siviglia tabulario neap.no … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/39, p.227r; Pinto, Ricerca 2013).

12.9.1597 - MDLxxxxvij Adi 12 di sett.e venerdi … f. 543 A n.re vincenzo alfano d. diece et per lui a D. beatrice carrafa abbad.a di **s.to lighoro** quali sono ad comp.to della intrata finita a 15 de luglio prox.e passato della casa tiene locata dal d.o mon.ro dec.do essere stata sodisfatta delli peggioni passati et per d.a a m.o basile buono per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.873; Pinto, Ricerca 2018).

17.9.1597 - f. 642 Beatrice Carrafa Abb. di **s.to ligoro** deve … sett.e … Adi 17 d.to per Sorrentino d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, L.M. m.8; Pinto, Ricerca 2011).

18.10.1597 - Die decimo octavo mensis octobris [...] millesimo quincentesimo nonagesimo septimo Neapoli. Constitutis in nostri presentia Paulo delo Riccio de Neapoli viro Laudomia Morello eius uxoris filiis, et heredis cum beneficio legis, et inventarj [...] Prospere de Ber.o ex testamento et confirmato per M. C. Vicarie mediante decreto preambuli in banca [...] Autorum Magistri eiusdem M. C. agente, et interveniente ad infrascripta omnia nomine, et pro parte dicta Laudomia et pro aede Laudomia eiusque heredibus, et successoribus ex una parte. Et Joannis Baptista de Loffreda Marchione Montisfortis, Claudio Milano, Ioannis lambutrello, Ioanne Thoma de Acampora et pub.co Francisco Terranova m.cis Gubernatoribus, et Protectoribus Venerabilis Ecclesis et Sacro Hospedalis Sante Marie de Populo alias Incurabili de Neapoli agentibus similiter, et intervenientibus ad infrascripta omnia nomine, et proparte dicti Sacri Hospedalis, et Sacrezioni in eo ex parte altera. Prefatus vero Paulus dicto nomine sponte asseruit coram nobis, et dicto Protectoribus nomine quo supra parentibus dictam Laudomia eius uxore ex hereditate predicta habere, tenere, et possiderent iuste tamquam vera [...] et Patrona quandam domum in diversis membris inferioribus, et superioribus consistentem cum duabus apotecis subtus unam magnam, et aliam sitam, et positam in platea Sancti Laurentij de Neapoli iusta bona predicti Hospedalis, iusta bona que fuerunt [...] scipioni Bassi, iuxta Cappella dicta Sancti Petri ad Vincola, iuxta bona venerabilis Monasterij **Sancti Ligorij** de Neapoli, et iuxta bona Scipionis Mazacane, viam pubblicam, et vicinalem, Nemini vendita [...] sed francam execepto et reservato a quodam censu emphiteutico perpetuo quolibet anno debito [...] sexaginta Venerabili Ecclesie, et Monasterio sanctorum Severini, et Sossij de Neapoli in quinto decimo Augusti cuiuslibet anni servata forma cautelarum exinde apparentia, et a certis inditionibus et obligationibus factis per dicta [...] Prospera certorum Introita servata forma cautelata exinde apparentia; et facta assertione predictas prefatus Paulus dicto nomine ad requisizione prefatam. Protectorum pro ampliando bona ipsius hospedalis, et [...] sibi dicto nomine placuit, et placet, sponte dicto die coram nobis non vi dolo, et omni meliori semper, et reservato assensu dicti Monasterij Severini, et Sossij quatenus opus est, et concessa sint, et de viro requisiti set non aliter modo itaque si [...] quo quidem libere, et abisque [...] de retrovendendo vendidit et alienavit, et titulo venditionis predicte [...] quasi vire proprio et in perpetuum debit cessitque renunciavit dicto hospedali absenti, et predictis Protectoribus dicto nomine, et [...] pro eodem Sacro hospedale eiusque successoribus supra d. domus ut supra consistente premissis loco, et finibus designata sic franca, et libera ut superius continetur, et este ex prepu. preceter ab onere census predicti immo, cum onere ipsius cum omnibus, et singulis viribus, et integro statu, et cum onere census predicti ducatorum sexaginta debito prestato Monasterio ut supra a p.o intrantis mensis novembris in antea. Et hoc pro convento et finito pretio ducatorum mille ducentus quinquaginta de caroleni pro quo pretio domus predicta de voluntate partiam [...] appretiata per Franciscus Antinius Pistella, et Vincentio dela Monica per dictas partes [...] mediantibus instrumentis rogatis manu mei prestati notarius sub die secundo presentis, eius qui [...] appretio tenor seguitur, e testa talis: se fa fede per noi Francesco Antonio Pistello et Vincentio della Monica a chi la parte serrà quomodo libet presentato come havendone apprezzate le case, et poteche grande, et piccola, et cellariello de Laudomia Morella alincontro le grade di S. Paulo nel istromento contenente quelle havendono considerato il sito, suolo, reddito fabbrica, qualità quantità, ogni altra cosa degna da considerare [...] dette case le havemo apprezzate et apprezzano per ducati mille duecento cinquanta, con il peso del censo de annui d. sexanta redditito a la Ecclesia da S. Severino, dico d. mille ducento cinquanta, et in fede della verità serra firmata de nostre proprie mano in Napoli die 13 octobris 1597. Io Francisco Antonio Pistello fò fede ut sopra. Io Vincenzio dela Monica quos quide ducatos [...] (ASNa, Not. Giovanni Battista Basso, sch. 222/28, p. 85; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna* …, 2012 p.246).

24.10.1597 - Se concede licentia al mon.rio de **s.to ligorio** che possa stipulare uno instro di promissione di concedere per emp.tim alli gover.ri del hosp.le dell'Incurabili con conditione che non se possa ne debbia consignare la possessione, ne innovare cosa alcuna nella casa che se concede, se prima non sera impetrato sopra di quella lo breve apostolico et per la stipulatione di d.to contratto se concede licentia alli detti gover.ri, et à not.o Gio: batta basso jodece et test. che possano andare nel d.to mon.rio fra giorni diece. Dati neap. dic. 24. ottobris 1597 Curtio palu. (ASNa, Not. Gio. Batta Bassi, sch. 222/28; Pinto, Ricerca 2013).

25.10.1597 - Die vigesimo quinto mensis ottob. xj Ind.s 1597 neap. Ad preces nobis facta … accessimus ad Ven.le conventus et monasterius **s.ti ligorij** de neap. ordinis s.ti beneditti huius civitatis et dum essemus ibidem ante gratas ferreas d.ti mon.rij … in n.ri presentia personalier constitutis infra R.dis abba et monialibus d.ti mon.rij V3 donna beatrice carrafa abba, donna Isabella delofreda priora donna Vittoria barrile decana, donna cornelia barrile, donna luisa minutola cellarara, donna Joanna dellofredo, donna … spinella, donna Joanna pignatella, donna cornelia pignatella, donna lucretia de tolfa, donna Vittoria dela tolfa, donna Laura guindaza, donna lucrezia guindaza, donna Beatrice guindaza donna portia dentice, donna vittoria dentice, donna paula brancatia, donna hieronima delotufo, donna Julia grisona et donna Vittoria grisona [n. 19 + 1] … ex una parte. Et claudio milano, joe b.ta burrello joe b.ta de acampora et per esso fran.co terranova florentino M.ri gubernatoribus et protectoribus ven.lis ecc.e et sacri hospitali s.te m.e de populo

alias Incurabilium et banci s.te m.e de populo … ex parte altera. Prefate vero abba et moniales … quandam domum consistente in infrascriptis membris V3 duas apotecas una parva in qua exe.. la potecha de ferri vecchi et altra magna in qua exe.. ars vermis cellaros, cum quodam supportico … retro detta apotecha largum quantus tenet ditte due apotece cum duabus cameris sup.a posita larghi s.ti laurentij una sup.a alia cum duas alias cameras … cortilei una sup. alia … supportico cum furno in d.to supportico, et cum cortileo descoperto prope d.tum supporticum in quo cortileo est quedam cantina seu camera que servit per infra d.ti furni, cum … gradibus lapide per quas ascendit ad ditta camera sitas sup.a supporticum … d.ti cortilei quod cortileum currit … ad parietes divisorum iux. domum p.ta et alias domos d.ti mon.rij … habitat Joe matteo de rogerio, sita et positis in platea s.ti laurentij huius civitatis neap. jux alia bona d.ti mon.rij jux et subtus quandam domum scipionis mazacani jux bona p.ti sacri hospitali et jux viam publicam … et imperpetuum a d.to mon.rio … tenere et possedere sub d.ti annuo canone redditu sive censu emp.co predetto ducatos centum … quod similiter predicto effetto have comprato da Laudonia morella moglie di paulo delo riccio una casa contigua a d.ti beni del p.to hospitale con fenestre e tagli la q.le hanno l'aspetto sopra una cappella noncopata s.to pietro in vincula a sup.a due parete quale sono di questo sup.e basso per le quale fenestre et altri ingressi competentono a d.ta laudonia non epo sop.a d.ta cappella et poteche edificare overo fare edifizi … se ne possi servire da qualsevoglia a d.ta finestra de impedire l'edifizio sup.to sup.a di quelle farando in caso di sop.a dette cappelle et poteche … edificasse perche cossi convenuto altrimenti d.to mon.rio non haveria … refatto la concessione p.ta vero si è convenuto che dove in futuro accadesse per l'ampliatione della detta casa dovesse exercitare d.to banco compararsi da d.to mon.rio la sup.ta altra casa del d.to mon.rio in la quale al presente habita il d.to gioan matteo de rogiero … presentibus … Joe quaranta de neap (ASNa, Not. Gio. Batta Bassi, sch. 222/28, f. 94r-99v; Pinto, Ricerca 2013).
- [f.41r] Li Governatori del Sacro Ospedale, e Banco dell'Incurabili, hoggi detto il Banco di S. Maria del Popolo, devono al **nostro Monastero** un cenzo emfit.co perpetuo d'annui docati cento, pagabili alla mettà d'Agosto, sopra alcune Case site all'incontro la Chiesa di San Lorenzo, e quella di S. Paolo, al pontone delle due strade, dove propriamente al presente risiede il detto Banco. Quali Case prima consistevano in diversi membri inferiori, e superiori, particolarmente descritti in lib. Thesauri folio 71., e poi ridotte in forma di Palaggio, come al presente si ritrovano. Per il nostro Monastero fù concesso il detto edificio à detti Governatori dell'Incurabili, al detto annuo cenzo di docati 100, salvo assensu Apostolico impetrando, a spese di essi Governatori con li patti emfit.ci, & esecutivi in forma per istromento rogato per Notar Gio: Battista Basso di Napoli à 25. d'Ottobre 1597., come in detto Thesau. fol. cit. Quale istromento stà presentato nel processo Ex ap.ca Delegatione dell'assenzo, che vi prestò Sua Santità nell'anno 1599., che si conserva nell'Archivio Arcivescovale notato lict. M. n.° 8. col Breve apostolico (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli. *Ecclesia Metropolitana* … Tutte le case che sono nel muoversi dalla destra dell'antico muro vulgo detto dell'Anticaglia di S. Patrizia inclusive … et andar verso il Monastero delle monache di S. Potito, e dalla sinistra ritornar per la piazza, la quale è al cospetto della Chiesa del predetto Monastero di S. Potito, et avanti la Chiesa di S. Pietro de Ferrariis, e per essa proseguire; e di là dalla destra ritornare, et entrare il Vico Frigido, dov'è la Chiesa di S. Anello de Costantinis, e proseguendo per gli vichi dietro al Monastero di S. M. degli Angeli, e per essi uscire alla piazza della Chiesa, e clausura dello stesso Monastero: dopo dalla sinistra voltarsi, ed uscir alla piazza larga della Porta di S. Gennaro, e per essa piazza dalla destra voltarsi et andar fino alle mura della Città iuxta la casa delli Sellaruli esclusive, e per le mura predette proseguir sino a quella parte, la quale è iuxta il palazzo del Barone di Villa Mayna: e da là dalla destra voltarsi, e salir per lo vico che è al cospetto del detto Palazzo; e proseguendo per la via avanti la porta della clausura dei Chierici Regolari dei SS. Apostoli … Vi hanno anche dentro il suo grembo li subtoscripti Monasterij e luoghi oltre il suddetto numero … Il Monastero di S. Maria degli Angeli Franceschine 50 Il Monasterio di **S. Ligorio** Benedittine 100 Il Monastero di D. Regina Franceschine 86 Il Monastero di S. Potito Benedettine 60 Il Monastero di S. Lorenzo Franceschini della Scarpa 130 La congregazione delli Gelormini 70 … (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.506).
- *Ecclesia Sancti Gennarelli all'Olmo* ... Tutte le case, che sono nella sinistra, nel muoversi dalla porta di s. Gennarello, et andar per l'angulo della porta di s. Biase, e proseguire sino al vico dei Maiorani, e salire per esso sino al giardino, che è dietro il monastero di s. Lorenzo inclusive, dove sono li fini della parochia della Maggiore Chiesa. Tutte le case che sono dalla destra nel muoversi dalla destra della porta di s. Gennarello, e salire per insino al campanile di **s. Ligorio** inclusive, e da esso ritornar verso la **Chiesa di s. Ligorio**, e dalla destra per l'angulo del palazzo degli eredi del marchese di Specchio, et andar per la piazza del seggio di Nido, e dalla destra voltarsi et entrar il vico di S. Lucia della campana dietro il monasterio di s. Ligorio, sino a quella parte del muro di esso, che è al cospetto di certe case piccole delli Pisani, e da là ritornar per esso sino alla predetta piazza di Nido, e dalla destra voltarsi, et andar sino al vico delli Sanguini, et esso entrando, salire sino alla casa delli Sanguini inclusive; e dall'angulo della Cappella delli monaci di Monte Vergine, che è al cospetto di detta casa delli Sanguini, per esso vico ritornare sino all'angolo delle case, che sono in fine

di esso vico, et avanti la strada di Nido, et recto tramite proseguire, et entrar la piazza che è avanti la porta del monastero di Monte Vergine, e la Cappella dei ss. Filippo e Jacopo dell'arte della seta, et in fine di essa piazza dalla destra voltarsi per la via, che si và al collegio dei Gesuiti, sino all'angolo delle case inclusive di Covella della Marra, dove sono li fini della Rotonda, e ritornando da quella parte del muro del monastero di s. Marcellino, che è al cospetto di detta casa, andar sino all'angolo del monastero predetto di s. Marcellino, che è al cospetto della Chiesa di s. Severino ... Il **monasterio di s. Ligorio**, Benedettine, anime 100 (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.543-545).

16.1.1598 - Fo fede jo Notare fabritio basso de nap. notare ordinario del Ven.e Mon.rio de **s.to Ligoro magiore** di nap. qualm.te havendo visto li libri del exito del detto Mon.rio fatti neli infr.ti anni in quelli sta notato seceno spesi … de denari per conto dela fabrica del detto mon.rio videlicet.
Nell'anno 1584. Alli fabricatori dell'opera in diverse spese per l'ecclesia contanti, et per banco fol. 148 d. 294.0.9 1/2; In gior.te de fabricatori dentro il mon.rio fol. 190 d. 142.3.10; In compra di calce fol. 140 d. 79.0.15; In compra de tavole fol. 150 d. 18.2.10; In compra di chiovame f. 171 d. 10.3.0; In mannisi fol. 155 d. 65.4.9; Alli fabricatori dell'opera à staglio fol. 180 d. 223; Alli m.ri della tempiatura dell'ecc.a fol. 184 d. 200; d. 1033.4.13 ½.
Nell'anno 1585. In calce fol. 129 d. 34.4.17; In giornate de fabricatori fol. 145 d. 18.2; in compra de tavole fol. 157 d. 27.1.10; In compra de chiovami fol. 162 d. 10; In mannisi fol. 154 d. 22.1.10; In sfrattatura de terreno fol. 164 d. 15.4.10; d. 128.4.7.
Nell'anno 1586. In compra de calce fol. 167 d. 168.3.7; In gior.te de fabricatori fol. 181 d. 159.2.9; in compra de tavole fol. 195 d. 103.3.9; In chiovame fol. 205 d. 71.4.3 ¼; In monitione per la fabrica fol. 184 d. 36.2.0; In sfrattatura de terreno fol. 189 d. 25.0.17; Alli mannisi fol. 199 d. 300; Per la porta dell'ecc.a fol. 228 d. 403.3.15; Per l'epitaffio de detta porta fol. 230 d. 19; Per l'intaglio dela porta, et piperni fol. 232 d. 225.4.5; 1513.4.5 ½; Summano in tutto d. 2676.3.6 quali tre libri de exito ad me p.to notare consignati per la R.da d. beatrice carrafa abb. … 16 de Gennaro 1598 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

23.2.1598 - Nell'anno 1590 per calce: A 2 de febraro à colombroso de martino per lo monte d. 50; A 24 de Marzo al detto per lo stesso banco d. 100; A 27 d'Aprile al sudetto per l'istesso banco d. 50; A 23 de settembre al sudetto contanti d. 148; A 3 d'ottobre al detto per lo monte d. 200; A 23 de Xbre al sudetto contanti d. 70; d. 618. Per lo magisterio de fabricatori: A 8 di gen.ro a m. Gio: Paolo d'alando per lo monte d. 50; A 4 di febraro al detto per conto di fabrica d. 50; A 18 detto al sudetto per lo monte d. 30; A 22 detto al detto per l'istesso banco d. 50; A p.o d'ap.le al detto contanti d. 20; A 9 di maggio al detto per lo monte d. 100; A 15 detto al sudetto contanti d. 50; A 20 de giugno al d.o per l'Ann.ta d. 50; A 8 di luglio al detto contanti d. 50; A 23 detto al detto contanti d. 50; A 9 d'Agosto al detto per Grimaldi d. 40; A dì detto al detto contanti d. 10; A 17 detto al detto per lo monte d. 50; A 27 de settembre al d.o per lo monte d. 100; A 12 d'ottobre al d.o contanti d. 20; A 20 detto al detto per Grimaldi d. 100; A 23 de 9bre al detto 200 cioè 150 per lo monte d. 50 d. 200; A 22 de Xbre al detto contanti d. 100; d. 1120; Per tagli de piperni in sette partite d. 201.
Nell'anno 1591. Alli sopradetti fabricatori fol. 142 d. 444.4.18; In calce fol. 254 d. 258.4.7; In compra de tavole fol. 250 d. 93.2.1; In pietre di surrento fol. 269 d. 53.0.11; In piperni fol. 273 d. 135.1.5; In chiovame fol. 280 d. 113.0.16 ½; In sfrattatura di terreno fol. 292 d. 80.1.13; d. 3128.12 … qiali libri … 23 febraro 1598 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

27.2.1598 - Adi 27 di febraro 1598 Venerdi … f. 76 … Donna beatrice carrafa Abatessa del ven.le Mon.rio de **s.to ligoro** de nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

7.4.1598 - 1598 a 7 d'Aprile … f. 254/334 A Nostro Banco conto di fabrica d. settecento cinquanta, et per lui ad Antonia, et Virginia massacane sorelle dissero per l' vendita per dette sorelle fatta a detta casa s.ta d'una loro casa sita in la strada di s.to lorenzo di questa città sopra et iusta li beni del Monasterio di **s.to ligoro** di nap. con la promissione fatta tanto per dette sorelle, quanto per Scipione massacane lor fratello insolidum della defensione, et evittione di detta casa, come per Instro per Not.e Gio: Batta appare. Però di detta summa ne retenessemo d. 650 tantum in n.ro Banco sotto conditione che non si possano admovere per qualsivoglia causa, eccetto per quelli convertere, et implicare in compra di beni stabili, seu annue entrate libere et con patto di retrovendendo con intervento, et consenso inscrittis delli Gover.ri di detta casa sancta, con farsi mentione il prezzo d'essi esser pervenuto da detta casa venduta ut sup. affinchè detti beni, et entrate comprande dal prezzo predetto restino spetialmente obligati, et hipotecati alla predetta s.ta casa, sincome da mo' per all'hora quelle fatte in spetie l'hanno obligate alla detta s.ta casa, per la defensione, et evittione di dette case comprate, sopra li quali beni, et entrate comprande detta pia casa sia preferita à qualsivoglia crediturі etiam anteriori, et privilegiati di dette sorelle per publico Instro da starsen'ad fede di publico Not.o d. 750 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 19, p.121; Pinto, Ricerca 2013).*

17.4.1598 - Die decimo septimo mensis Aprelis undecime Ind.is 1598 Ad preces nobis fattas pro parte R.de donna Beatricis carrafe abba d.ti mon.rij **s.ti Ligorij** Accessimus ad d.tum ven.le mon.rium s.ti Ligorij et dum essemus ibidem p.ta R.da abba asseruit coram nobis hodie p.to presenti die ipsa R.dam abbam asportare fecisse a olim ven.li mon.rio s.ti Archangeli ad bayano in d.to mon.rio s.ti ligorij infra lignamina vulgo che stavano in detto olim mon.rio de s.to archangelo et se consumeriano per li pesonanti che stando in d.to olim mon.rio V3 Imprimis diece quatri de noce vecchi de accuoro parte sani et parte spaccati. Item diece sedeturi vecchi parte sani et parte scassati Item quindici pezi de aletta parte sani et parte scassati. Item dui capoavachi vecchi. Item diece pezi de spallerotti la magior parte rutti Item uno carrettone de gattole vecchie fernite con certe jenelle fracite numero sei d.te jenelle Item uno pezo de cornicione de palmi diece. Item dui travi vecchi fraciti de palmi vintiotto in circa l'uno. Item et un altro carrettone de chianche et jenelle piccole vecchie fracite in li quali dui carrettoni de ligname non ce sono lignami de lavore ma per ponerli al foco … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/40, p.146r; Pinto, Ricerca 2013).
- Probabilmente si tratta del vecchio coro del monastero di S. Arcangelo a Baiano (Pinto, 2013)

8.6.1598 - Adi 8 di Giugno 1598 lunedi … A Dona Beatrice Carrafa Abatessa de **s.to ligoro** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

20.6.1598 - Die vigesimo mensis junii undecime Ind.is 1598 neap. et proprie in Ven.li Mon.rio s.ti Ligorij maioris ordinis s.ti beneditti in n.ri presentia constitutis dottore Scipione pulverino de Neap. … ex una parte. Et R.da Beatrice Carrafa abb.a … ex parte altera … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/40, p.196r; Pinto, Ricerca 2011).

31.7.1598 - Adi 31 di luglio 1598 Venerdi … f. 1434 … Dona beatrice Carrafa Abbatessa nel Mon.rio de **s.to ligoro** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

15.9.1598 - addi 15 di settenbre 1598. Martedi … A tiberio de somma d. settanta E per lui alla R.ma S.ra Beatrice carrafa abbatessa de **santo liguoro** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8, f. 585; Pinto, Ricerca 2014).*

16.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 16 di sett.e mercoldi … f. 429 Al n.ro banco conto di fab.ca d. cinquanta et per lui alla R.da abbad.a et monache del ven.le m.ro di **s.to lighoro** di q.a Citta d.e ad conto del pegg.e dalli m.ri del Incurabili promessoli di certe case di d.o m.ro contigue alle loro case nella strada di san lor.o decorso et decorrendo dalli 8 di ap.le prox.e p.to 98 avante a ragg.e di d. 96 l'anno dal q.le di d.a Casa s.ta si ha ser.to delle case p.tte per la fab.ca delle case p.tte per la fab.ca che si fa nelle d.e case et alla d.a ragg.e si continuava il pag.to del d.o pegg.e insin a tanto che si ottenera il breve ap.lico sopra la concessione ad essi fatta per d.o m.ro delle d.e case a censo emphthe.co perpetuo di d. 100 l'anno m.te Instro per n.re Gio batta basso a 25 di ott.e 97 pero darnuto che sara il d.o breve correra il censo alla ragg.e p.ta di d. 100 l'anno come appare per un altro Instro rogato per mano del d.o n.re Gio batta a 13 di maggio prox.e passato alli quali in omnibus si habia relatione et per d.o m.ro per mano di n.re fabritio basso a Gio: quaranta per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1056; Pinto, Ricerca 2018).

3.11.1598 - Adi 3 di 9bre 1598 Martedi … f. 1221 … Donna beatrice Carrafa abatessa del mon.rio de **santo ligoro** de nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

9.12.1598 - … Beatrice Carrafa Abb.a … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/41; Pinto, Ricerca 2011).

10.2.1599 - MDLxxxxviiij A di 10 di feb.ro mercoldi 221 Al n.ro banco c.to di fab.ca d. cinque et per lui a ger.mo di simone d.e ad conto delle spese che ha fatto et fa nella corte Arcev.le di napoli nel breve sine vedente ottenuto dalla sede apostolica sop.a la concess.e fatta a q.a casa s.ta dal mon.ro di **s.to lighoro** di certe loro case per ampliat.e delle case site a s.to lor.o che si fabricano per accomodo del b.co d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.272; Pinto, Ricerca 2018).

6.4.1599 - … Isabella delofredo Abb.a … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/41; Pinto, Ricerca 2011).

14.4.1599 - Adi 14 d'Aprile 1599 Mercordi … f. 912 Al Mon.rio de **santo ligoro** con firma di Donna Isabella deloffredo Abbatessa … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

27.4.1599 - Die vigesimo septimo mensis Aprelis duodecime Ind.is 1599 neap. et proprie in ven.li Mon.rio **s.ti Ligorij maioris** ordinis s.ti beneditti in n.ri presentia constitutis dopno Vincentio pisano de neap.

beneficiato et cappellano ven.lis Cappelle s.ti Jo: bap.tte pisano construtte intus maiore ecc.a civitatis Masse Lubrensis Ac etiam m.ro hyconomo protettori et gubernatori una cum R.mo Jo. hier.mo pisano ep.o s.ti Marci et Joseph pisano Pij montis eretti per q.o dopno Mathiam pisanum per subsidio maritagiorum puellas familie pisanorum … ex una parte et R.da donna Isabella delofredo abba ditti mon.rij s.ti Ligorij … ex parte altera … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/41, p.171v; Pinto, Ricerca 2013).

27.4.1599 - Adi 27 d'Aprile 1599 Martedi … f. 1104 A Donna Isabella deloffredo Abbatessa di **S.to ligoro** d. centocinquanta, E per lei a Gio: batta maffeo orefice disse a complim.to di d. 450 che laltri d. 300 li sono stati pagati a 15 di luglio prox.o passato 98 per questo banco disse a buon conto delli sei para de candelieri d'Argento quale hà promessi fare conforme alla declaratione contenta in detta prima polisa, E per lui a livio abate disse per tanto argento che lhà venduto et consig.to a lui cont.i d. 150 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

4.5.1599 - Adi 4 di Maggio 1599 Martedi … f. 798 A fran.co antonio e Gioseppe de Caro d. centonove e mezo, E per loro ad Isabella deloffredo Abatessa di **s.to ligoro** de nap. a complim.to de d. centodudece e mezo, atteso li altri d. tre sono stati pagati de loro proprij denari in cont.i a Gioanne quaranta m.ro fabricatore del d.o Mon.rio per havere posto una correa sotto li travi della sec.da camera appresso la sala, atteso erano marciati et fraciti, inclusa la mastria, et quello è stato necessario, anco con saputa et voluntà de Gio: matteo de rugiero procur.e del d.o Mon.rio come per sua polisa di sua mano scritta et sottoscritta sotto li 22 di Aprile 99 et consig.ta a d.a Abbatessa, quali d. 112 ½ seli pagano anticipati da loro per la uscita dela casa locatali per d.o Mon.rio come per Cautela ala quale s'habia relatione quale finirà al ult.o dap.le 99 et essendo pagata di d.a uscita la quieta, E per lei a Donno Gio: angelo Candido per altritanti a lui cont.i d. 109.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

6.7.1599 - MDLxxxxviiij A di 6 di luglio martedi … f. 924 Al n.ro banco c.to di fabrica d. quarantasei Et per lui al mon.ro di **s.to lighoro** di q.a Citta d.e ad comp.to di d. 96 per una annata finita a 8 di ap.le prox.e p.to del pegg.e di certe case site a s.to lorenzo contigue alle case del inetti in d.o loco delle quale si have ser.to d.a Casa s.ta per la fab.ca che si fa in d.e case in vigore di cautele atteso li altri d. 50 li furono pagati a 15 di sett.e 98 per meczo del med.mo n.ro b.co et per d.o m.ro per mano di n.re fab.o basso ad Pietro ant.o della rocca per alt.ti d. 46 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1264; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.249; Pinto, Revisione 2018).

13.8.1599 - MDLxxxxviiij Adi 13 di Aug.to … f. 71 Alla cappella di s.ta m.a del Idria in **s.to lighoro** et per esso a Gio Alfonso seviglia d. cinquantasei d. 56 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1545; Pinto, Ricerca 2013).

13.8.1599 - MDLxxxxviiij Adi 13 di Aug.to … f. 565 Al mon.ro di **s.to lighoro** d. trentasei et per lui a Gio alfonso seviglia suo proc.re m.te p.sa fatta per horatio rosso in filza appare d. 36 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1545; Pinto, Ricerca 2013).

24.8.1599 - Fascic.o 26.° Num.ro p.mo In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo nonagesimo nono … Philippo tertio de Austria anno primo feliciter Amen. Die vero vigesimo quarto Mensis Augusti duodecime Indictionis Neapoli … Vincentius Stajanus … Notarius … constitutis in nostri presentia Mutio Scaglione de Neapoli … ex una parte. Et Cesare Caracciuolo utriusque juris Doctore de Neapoli … ex parte altera. Prefatus vero Mutius sponte asseruit … habere … quandam domum in pluribus, et diversis membris, ex appartamentis superioribus, et inferioribus consistentem cum gaiso, et quodam logetta, in qua domo ad presens habitat dictus Cesar sitam, et positam in hac civitate Neapolis, et proprie contra menia Venerabilis Monasterij **Sancti Ligorij**, iuxta bona Comitis Martorani [Cesare d'Aquino] que fuerunt quondam Pauli Puderici, bona Marchionis Fuschaldi [Gio. Battista Spinelli], iuxta Cappella nuncupatam sub titulo Sancte Lucie, viam publicam, et alios confines. Nemini … libera … excepto … censu emphiteutico perpetuo carlenorum quindecim quolibet anno debito, et Reverendo Rectori, seu beneficiato dicte Cappelle Sancte Lucie … ac etiam ab onere solvendi quolibet anno Antonio Scagliono fratri ipsius Mutij ducatos viginti unum, et granas viginti quinque … predictus Mutius … ad conventionem devenit cum dicto Cesare … libere locavit, et concessit … in emphiteusim in perpetuum … supradictam domum … ducatorum centum, et duodecim de carlenis argenti … con potestate affrancandi pro ducatos mille, et sexcentum … Fidem facio ego Notarius Cesar Benincasa qualiter die vigesimo sexto Martij 1607 supradictus Mutius Scaglionis V.I.D. confessus duit se recepisse a supradicto V.I.D. Cesare Caracciolo per medium Banci Incurabilium ducatos centum … Fidem facio ego Notarius Cesar Benincasa qualiter die tertio iunij 1610 Neapoli supradictus Mutius Scaglione confessus fuit se recepisse a supradicto D. Cesare

Caracciolo V.I.D. per medium Sacri Montis Pietatis Neapoli ducatos quadraginta … reliquis ducati centum … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.o sesto … Reg.to in Plat. fol. Num.° p.° Istro della concessione fatta per Mutio Scaglione al D.r Cesare Caracciolo d'una casa sita dietro il n.ro monast.o ad annuo cenzo di d.ti cento e dodeci, con potestà d'affrancarlo per d.ti 1600. quale casa fu poi comprata per il monast.o per l'ampliamento di esso da Luise Caracciolo. In questo istro stanno anche portate le affrancationi del d.o cenzo quasi per tutta la summa che fu rogato per N.r Vincenzo Stayano in curia di N.r Cesare Benincasa à 24 d'Agosto 1599, e le affrancatione poi furono fatte per diversi Notari, come per d.o istro appare (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 54v; Pinto, Ricerca 2010).

18.11.1599 - 1599 a 18 di Novembre Giovedi … f. 918 A D. Isabella de Loffredo abba di **s.to Ligoro** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

19.11.1599 - Adi 19 di 9bre 1599 Venerdi … f. 826 Ad Alfonso seviglia d. otto, E per lui a Nuntio bottigliero a comp.to de d. quattordici … per le fatiche ha fatto insieme con il figlio nel palmiento dela vendegna de **s.to ligoro**, a lui cont.i d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

18.1.1600 - 1600 a 18 di Gennaro Martedi … f. 419 A D. Isabella de Loffredo abba di **s.to ligoro** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).

26.1.1600 - 1600 a 26 di Gen.ro … f. 500 A D. Isabella deloffreda abbad.a di **s.to lighoro** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.145; Pinto, Ricerca 2013).

24.4.1600 - 1600 a 24 di Aprile Lunedi … f. 524 A Thiberio di somma di Marano d. vinticinque e per lui à Isabella di loffreda abb.a di **S.to liguoro** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

15.5.1600 - 1600 a 15 di Maggio … f. 208 Al mon.ro di **s.to lighoro** et per esso ad alfonso seviglia … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.846; Pinto, Ricerca 2013).

15.5.1600 - 1600 a 15 di Maggio … f. 235 Alla cappella di S.ta M.a del Idria dentro **s.to lighoro** et per essa a d.o alfonso seviglia … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.846; Pinto, Ricerca 2013).

24.5.1600 - 1600 Adi 22 di Maggio … Adi 24 d.o mercoldi … f. 1022 Al n.ro banco conto di fabrica d. cento et per loro al mon.ro di **s.to lighorio** di napoli per l'annata finita a 8 di ap.le 1600 di tanti annui se gli rendino di censo sopra certe case di d.o mon.ro a noi concesse per ampliat.e et comodo delle n.re case a s.to lor.o a censo perpetuo di d. 100 l'ann. m.te Instro rogato per n.re Gio. batta basso a 25 di ottobre 97 et d.o pag.to seli fa per essersi ottenuto il breve ap.co sopra la d.a concessione se cede in evidente utilità del d.o m.ro del quale si tratta l'espeditione avante li commissari apostolici nella corte arcivescovile di napoli con declarare che restano sodisfatti del pegg.e che li fu promesso in sino a tanto che venesse da Roma il d.o breve per un altro Instro per mano di d.o n.re a 13 maggio 98 alle quali si habia relatione et per d.o a D. Gio. angelo candido per altr.ti d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.897; Di Liello, *Giovan Battista Cavagna* …, 2012 p.252; Pinto, Revisione 2015).

24.7.1600 - 1600 a 24 di luglio … f. 500 A D. Isabella di loffredo abbad.a di **s.to lighoro** d. quattro et per lui a Gio martino d'orta d.e ad comp.to di d. 16 che li altri d. 11 li sono stati pagati con.ti et sono per l'accerutto [?] et mantice quale ha fatto nel organetto di d.o m.ro et resta sodisfatto d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.846; Pinto, Ricerca 2013).

11.8.1600 - 1600 a 11 di Aug.to … c. 500 A D. Isabella di loffreda abbad.a di **s.to lighoro** d. cinque 1.12 et per lui a paulo carpentiere d.e in conto del prezzo di due cancellate di ferro q.le ha da fare ale … sopra le cantine per serv.o di d.o m.ro d. 5.1.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.846; Pinto, Ricerca 2013).

22.8.1600 - 1600 a 22 di Aug.to … c. 438 A D. Isabella di loffredo abbad.a **s.to lighoro** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.48; Pinto, Ricerca 2013).

7.9.1600 - 1600 Adi 7 de sett.e Al mon.ro di **s.to lighoro** et per esso ad alfonso seviglia proc.re d. nove (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.181; Pinto, Ricerca 2013).

15.11.1600 - Adi 15 di 9bre 1600 Mercordi … f. 640 A tiberio de somma d. sissanta, e per lui a Donna isabella deloffredo Abatessa di **S.to ligoro** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

9.1.1601 - A 9 di Gen.ro 1601 Martedi … f. 361 … D. Isabella de loffredo abadessa del Ven.le Monast.o di **S.to Ligoro magiore** de nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

18.1.1601 - 1601 Isabella Loffredo ab.sa di **s.to ligoro** deve 18 de gen.ro per seviglia d. 50 (ASNa.BA, vol. 138, L.M. Banco Spinola, Ravaschieri e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

26.2.1601 - 1601 a 26 di febr.o lunedi … f. 730 … Isabella di Loffredo abba del ven.le mon.rio di **s.to liguoro maggiore** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

4.8.1601 - A' 4 d'Agosto sabato … f. 661 A' D. Isabella deloffredo Abb.a de **S.to ligoro** d. tre, E per lei a' m.ro Paulo carpentiere, d.o sono a comp.to di d. cinquanta, como che l'altri li sono stati pagati in più partite, et sono inconto della porta, cioè li fierri per servitio del loro mon.rio a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

4.8.1601 - A' 4 d'Agosto sabato … f. 661 A' D. Isabella de loffredo Abb.a de **S.to ligoro** d. vinti dui, tt. tre, e g.a sei, E per lei a' Alfonso Seviglia. d.e per altritanti d. 22.3.6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

25.9.1601 - 1601 a 25 di settembre Martedi … f. 304 A' Cola fran.co caeta d. decenove, e per lui al Mon.rio di **s.to ligoro** di nap. di donne monache d.o seli paga de suoi proprij dinari come tutore di Paolo caeta, et proprio nomine, come per istro al quale si refere, et sono per l'annata finita alla metà d'agosto prossimo passato presente anno 1601 per causa dell'annuo censo de d. 19, che d.o Paolo paga ogn'anno al d.o Mon.rio sopra una casa sita all'incontro detto Mon.rio iux. suoi fini in virtu di cautele che ne appareno, declarando detto Mon.rio essere stato sodisfatto de tutto lo passato sin à detta meta d'ag.to E per detto Mon.rio con girata di D. Isabella di loffredo abb.a à Pirr'antonio rocco per altritanti a lui con.ti d. 19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33, p.520; Pinto, Ricerca 2016).

13.11.1601 - A' 13 de 9bre 1601 Martedi … f. 1254 A' Gio: alfonso Seviglia d. sei, E per lui a' Gio: nicola d'angrisano, d.e sono a comp.to de d. undeci, como che l'altri d. cinque, l'ha rec.to cont.i et sono inconto delle porte, et finestre, che si fanno per lo mon.rio de **Santo ligoro** alla casa de Gio: matteo de roggiere a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

23.11.1601 - A' 23 de 9bre 1601 Venerdi … f. 1284 A' D. Isabella de loffredo Abb.a di **S.to ligorio** d. quattro, E per lei a' m.ro Gio: nicola d'angrisano, d.e sono a comp.to de d. quindeci, como che l'altri d. undeci, seli sono pagati in più partite cont.i et per queso b.co, et seli pagano in conto de due porte, e tre finestre, quale fa nella casa, dove habita Gio: matteo de roggiere a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

27.11.1601 - Adi 27 di 9bre 1601 Martedi … f. 1284 A Donna Isabella deloffredo Abbatessa di **s.to ligoro** d. quarantuno tt. uno e gr.a nove, E per lei a Gio: and.a buono à comp.to de d. quarantacinque che laltri li sono stati pagati cont.i et sono per la manifattura dela porta carrese quale hà fatta fare da m.ro minico senese declar.do per questa essere integram.te sadisfatto del altre spese fatte in d.a porta per haverli ric.ti cont.i quale porta e daltezza de palmi 18, e largheza palmi 14, del loro mon.rio a lui cont.i d. 41.1.9 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

5.12.1601 - Adi 5 di xbre 1601 Mercordi … f. 1284 A Donna Isabella deloffredo Abbatessa di **s.to ligoro** d. cinque, E per lei a m.ro Gio: nicola Angrisano disse a comp.to de d. vinti che laltri d. quindici selli son pagati in più partite per banco et cont.i per lo prezo e final pagam.to di trè finestre e due porte spannellate de castagno nella casa del loro Mon.rio g.le tiene Gio: matteo de roggiero con havere posto esso ligname, licchetti et chiave inclusa la fattura d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

15.12.1601 - 1601 Adi 15 di xbre sabbato … f. 331 A marcello muscettola d. decedotto et per lui al mon.ro di **s.to ligoro** d.e per tre annate finite ad aug.to 1601 di censo che tiene di d. 6 l'anno sopra una sua poteca a seggio di montagna dec.do che sono sodisfatti per tutti li censi passati et per d.o a cola Gio di ajello d.e per alt.ti et per d.o a pierant.o rocca per alt.ti d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.868; Pinto, Ricerca 2019).

24.12.1601 - Adi 24 di xbre 1601 lunedi … f. 1284 A Donna Isabella deloffredo Abatessa di **s.to ligoro** d. vintotto tt. tre e gr.a 14, E per lei a m.ro Paulo Carpentiero disse a comp.to de d. 92.3.14, che laltri d.

sissantaquattro li sono stati pagati in più partite cont.i disse V3 d. sittantaquattro tt. tre e gr.a 14 per li fierri, chiodi, fibie et catenacci fatti nella porta del loro mon.rio et d. 18 per lo catenaccio licchetti o lucchettone dela porta nova carrese del loro mon.rio, declar.do per questa essere stato integram.te sadisfatto di quanto hà servito per tutto il tempo passato insino al p.nte di 17 di xbre 1601, a lui cont.i d. 28.3.14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

2.3.1602 - 1602 Adi 2 di Marzo … f. 11 A d. Marsilio merola d. diece et per lui come proc.re della cappella della s.ma Ann.ta sotto lo pulpito del arc.to di napoli detta delli car.lo a d. Isabella di loffredo abbad.a del mon.ro di **s.to lighoro** d.e celi paga ad comp.to di d. 20 ad conto di quello li deve ad d.o mon.ro per una rata lune [?] sopra lo molino di d.a cappella detto del ario sito alle padule atteso li altri d. 10 si reteneno per d.a Cappella ad conto della rata della spesa che spetta al d.o mon.ro spesi et fatti buoni d. 120.3.14 alle aflitt.a di d.o molino per acconcio della volla formale strade et altri lux la tassa fatta da superiori comune a tutte le molina di d.e padule del anno 91 et per tutto l'anno 1601 decl.do che detto pag.to se fa senza sud.o delle ragg.e competino a d.a cappella et per d.o a pierant.o della rocca d.e per altritani d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.459; Pinto, Ricerca 2013).*

13.4.1602 - 1602 à 13 d'ap.le sabbato … f. 916 A' N.ri gov.ri dell'Ann.ta d.ti nove e per lloro à don nicola romano cappellano della cappella delli Caraccioli dentro **santo ligoro** d.o sono per tre mesate finite all'ultimo de marzo pross.o passato 1602 per ann. d.ti 36 si pagano a d.o cappellano per celeb.ne di messe per legato di asprella et è sodisfatto del passato à lui con.ti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

9.7.1602 - 1602 Adi 9 di luglio ... f. 917 A fran.co ant.o et gioseppe di caro d. quattro et per lui a matteo rispolo d.e seli pagano in conto del prezzo di stanti tavole et altri legnami et fattura sarà necessario nella stalla della casa del mon.ro di **s.to ligoro** di napoli dove al presente habita d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1469; Pinto, Ricerca 2013).*

18.7.1602 - 1602 Adi 18 di luglio ... f. 1233 A d. Isabella di loffredo abbad.a di **s.to lighoro** d. venticinque … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1523; Pinto, Ricerca 2013).*

8.8.1602 - A' 8 de Agosto 1602 Giovedi … f. 874 A' D. Isabella deloffredo Abb.a di **s.to ligoro** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

1.10.1602 - 1602 Adi p.o di ott.e ... f. 430 A D. Isabella di loffredo abbad.a di **s.to ligoro** d. venti et per lui a luca di leone d.e ad comp.to di d. 37.1 come li altri d. 17.1 li sono stati pagati contanti et d.e per lo prezzo di uno cent.ro et r.a 55 di pureature quale ha vendute et consignate per serv.o di d.o mon.ro di **s.to ligoro** a ragg.e di d. 24 lo cen.ro d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.347; Pinto, Ricerca 2013).*

27.11.1602 - 1602 A 27 di nov.e Mercodi … f. 578 Alla Prencipessa di S.to buono Spinella d.ti cinquanta e per lei à d. Gio: Tom.o Jannella diss.o in parte di quello deve conseguire delle messe dette per esso in la sua cappella dentro **Santo ligorio** di Napoli à lui c.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.830; Pinto, Ricerca 2019).

18.12.1602 - 1602 Adi 18 di Xbre ... f. 951 A D. beatrice carafa priora di **s.to lighoro** d. diece et per lei a paulo carpentieri ad comp.to di d. 24 che li altri d. 14 li sono stati pagati in contanti et d.o per lo prezzo del ferro et manifattura di una fornace di ferro quale serve per la cocina di d.o mon.ro quale ha fatta et congiata d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.937; Pinto, Ricerca 2013).*

1603-1605 - … Nel p.mo Articolo debba rispondere d.o D.r Vincenzo … che la d.a D. Vittoria fù Abb.a due volte, conforme hanno inteso dire, et appare dalli suoi libri per il tempo, che have esercitato d.o Abbadessato, qli si conservano nel d.o Monast.o; et il primo triennio fù nell'anni 1603. 1604. et 1605. e la seconda volta fù nell'anni 1610. 1611. et 1612 … rimasta debitrice in sette in ottomilia docati … (ASNa, Not. Fabrizio d'Ippolito, sch. 555/6 a.1678; Pinto, Ricerca 2011).

9.1.1603 - Die nono mensis Januarij prime Ind. 1603 neap. … Eodem die eiusdem ibidem in n.ri presentia constitutus m.r Joannes quaranta de neap. fabricator sponte asseruit coram nobis et R.da donna Beatrice carrafa priora ditti mon.rij **s.ti Ligorij maioris** esistente a parte interiori craterum mon.rij p.ti presente interveniente ad infra omnia nomine et pro parte ditti mon.rij **s.ti Ligorij** heredis q.o donne Julie sersalis olim monialis in mon.rio p.to … et opus fuerat in domo ipsius m.ri Joannis sita et posita ex porte reale huius civ.tis … (ASNa, Not. Fabrizio Basso, sch. 141, prot. 44; Pinto, Ricerca 2018).

1.2.1603 - p.o di febraro 1603 Sabato … f. 624 A' Donna Beatrice Carrafa Priora di **s.to ligoro** d. venti tt. uno, E per lui à M.ro Marco antonio ferraro d.e che l'altri d. diece l'ha ricevuti contanti e sono cioè d. sedici, tt. uno gr. 5 per il prezzo di cinquanta giornate di mastro à ragg.e di gr. 32 il di, et d. 13.4.15 per sissantadue giornate di manipoli à gr. 22 ½ il di, q.li hanno fatigato per serv.o dell'Infermaria del lor Mon.rio declarando essere sodisfatto del passato, à lui cont.i d. 20.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 624 Alla detta d. sette tt. 1 E per lei à Mastro Marcoant.o ferraro, d.e per il prezzo di sissanta pesi di calce, q.le hà comprata per serv.o dell'Infermaria à ragg.e di grana undeci il peso et car.ni sei per la portatura al d.o Mon.rio di **S.to ligoro**, à lui cont.i d. 7.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

6.2.1603 - 6 di febraro 1603 Giovedi … f. 624 A' D. Beatrice Carrafa Priora di **S.to ligoro** d. quindici tt. 2.16 E per lei a Natale Jovene d.e cioè d. 11.-.5 per il prezzo di una cancella di ferro di rotola 65 à ragg.e di gr. 17 lo rotolo, e per libre 17 ½ di staffette di ferro à gr.a 7 la libra, e per 24 rotola di catene à ragg.e di d. 14 lo cantaro q.li serveno per l'Infermaria di **S.to ligoro**, a lui cont.i d. 15.2.16 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

21.2.1603 - 1603 Adi 21 di feb.ro ... f. 337 A marcello moscettola d. sei et per lui al mon.ro di **s.to lighoro** di napoli d.e per una annata finita a 15 di aug.to 1602 che tiene sopra una poteca sua al seggio di montagna et e sodisfatto del passato et per d.o ad Gio: angelo candido per altretanti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.173; Pinto, Ricerca 2013).*

4.4.1603 - Die quarto Mensis Aprelis prime Ind.s 1603 neap. et proprie in ven.li mon.rio **S.ti Ligorij ordinis** s.ti beneditti in n.ri presentia constituta Beatrix carrafa priora mon.rii p.ti existens a parte interiori craterum mon.rii **s.ti ligorij** et pro eodem mon.rio et eius succ.m … in eo sicut ad conventione devenit cum Joseph de caro de neap. sponte p.te die coram nobis non vi dolo et ad meliori via … ad pensionem dedit et concexit d.to Joseph ibidem presenti quandam domum d.ti mon.rii in pluribus et diversis member … inferioribus et superioribus consistente sita et posita in frontis spitio campanile ven.lis ecc.e s.ti laurenti maioris huius civ.tis neap. iux alia bona d.ti mon.rii via pub.ca et alios confines in qua domo inpresentia habitat ipse Joseph et illam tenet locatam a d.to mon.rio durante certo … finiendo in ultimo die mensis Aprilis p.mo venturi intrantis anni 1604 ut dixit pro alijs annis tribus incipiendis et numerandis a primo die mensis Maij secundo ven.ri d.ti intrantis anni … (ASNa, Not. Fabrizio Basso, sch. 141, prot. 44, p.91; Pinto, Ricerca 2018).

28.7.1603 - 1603 Adi 28 di luglio … f. 368/1132 A fran.co Antonio et Gioseppa de Caro d. cento tredici mezzo correnti et per loro a d. Vitt.a barrile Abba di **s.to ligoro** diss.o a comp.to de d. 117 atteso li d. 4 sono spesi in fare le setole alli astrichi annettare li doi puzzi e altre cose necessarie in detta casa per comodità di essa q.li d. 117 seli pagano anticipati per la intrata di detta casa per il detto mon.o locatali secondo per cautele alle q.le in omnibus se habia rel.e q.le intrata se pagha nel p.nte mese di luglio 1603 et essendo stato da loro il detto mon.o per il passato sodisfatto tanto per intrate quanto la uscita la quieta d. 113.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38 bis; Pinto, Ricerca 2013).

26.8.1603 - 1603 Adi 26 di Aug.to ... f. 437 A D. Vittoria barrile abbad.a di **s.to ligoro** d. ventitre … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.23; Pinto, Ricerca 2013).*

29.8.1603 - In nomine Santissime trinitatis … ex anno a nativitate d.ni Millesimo sexcentesimo tertio Die vero vigesima nona mensis Augusti que fuit festivitas s.ti Ioannis baptiste prime Ind.s hora vig.ma tertia seu quali Pontificatus s.ti in x.po p.ris et d.ni n.ri pp. Clementis ottavij in civitate neap. et proprie in ecc.a ven.lis Mon.rij monialium **s.ti ligorij maioris** ordinis s.ti beneditti … in altari maiori ecc.e p.te s.ti ligorij asseruit heri vig.ma ottava presentis mensis hora vig.ma seu quali processionali asportasse a d.to mon.rio s.ti ligorii intus d.tam ecc.am s.ti ligorij Ampullam vitrea … in qua reconditur reliquia pretiosissimi sanguinis ditti gloriosi s.ti … sanguis ipse durus et immobilis intus eadem ampullam bidebat dittamque Ampullam processionaliter posuisse in altari maiori ecc.e p.te ubi … permanet d.tumque sanguinem stetisse durum et immobilem in d.to Altari maiori usque ad decima ottava hora … d.ta decima ottava hora verum pretiosum sanguine vulgo si e comenzato a liquefare a poco a poco et al presente d.to pretiosi sangue si è tutto liquefatto … (ASNa, Not. Fabrizio Basso, sch. 141, prot. 44, p.198; Pinto, Ricerca 2018).

18.9.1603 - 1603 a 18 de Sett.e ... f. 389 Ad Oratio Sorrentino d. dieci e per lui al Monasterio de **santo ligoro** … pagare al sudetto Monast.o li sudetti d. 20 a esso liberati per una Annata finita alli 15 del prox.o mese de Agosto 1603 cioè diretto patrone del solo delle case del q.m Scipione de Mari … per D. Vittoria Barrile Abbatessa … (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

23.10.1603 - 1603 Adi 23 di ottobre … f. 807 A marcello moscettola d. sei et per lui al mon.ro di **s.to ligoro maggiore** di napoli d.e per lo censo finito a 15 di aug.to 1603 che tiene sopra una poteca et camera sotto la sua casa grande di seggio di montagna dec.do essere sodisfatto da lui per tutti li censi et per d.o a pierant.o della rocca per altretanti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.256; Pinto, Ricerca 2013).

19.1.1604 - Die decimo nono mensis Januarii secunde Ind.s 1604 neap. et proprie in ven.i Mon.rio **s.ti Ligorii maioris** ordinis s.ti beneditti in n.ri presentia constitutus R.dus dop.s Jo: thomas Iannella de terra serinj cappellanus in ven.li Cappella s.mi Rosarij construtta intus ven.e ecc.a d.ti mon.rii s.ti Ligorij … sponte asseruit coram nobis et R.da donna vittoria barrile abba d.ti mon.rii s.ti ligorij … Isabella delofredo olim abba.m d.ti mon.rii … vigore cuiusdam Albarani fatti sub die vigesimo septimo mensis Aprelis 1594 sub.ti proprie manus de done Isabelle et sigillato sigilli mon.rii ut s.a … nominasse ipsum dop.m Jo: thoma in cappellanum in d.ta cappella pro celebratione trium missarum … in cappella p.ta legatarum per q.o donnam constantia de tolfa olim marchionissam bucchianici et comitissam serini in cappella p.ta que fuit hedificata et dotata per q.o donnam Constantia delofredo avia de d.te q.o comitisse et per don Leteum de tolfa eius filium in qua cappella fuit sepulta dicta q.o marchionissa cum provisione ducatos triginta sex per annum legatum mon.rio p.to per celebrare dictarum missarum per dictam q.o marchionissa in eius ultimo testamento stipulato sub die quarto mensis Martij ditti anni 1594 manu not. dominici castaldi de neap. … (ASNa, Not. Fabrizio Basso, sch. 141, prot. 44, p.271v; Pinto, Ricerca 2018).

23.1.1604 - Adi 23 di Gennaro 1604 Venerdi … f. 414 A Sore Vittoria barrile Abbatessa di **s.to ligoro** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

27.8.1604 - 1604 A 27 di Aug.to Venerdi … f. 475 A d.a Vitt.a Barrile Abb.a di **s.to ligoro** d. sessanta e per lei à marco Ant.o ferraro d.e sono in parte di d. 200 che si li sono promessi pagare in conto delle sedie del choro dentro il d.o mon.o conforme alli patti fatti contenti nell'Instro stip.to per not. fabritio basso à 20 del presente d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.64; Pinto, Ricerca 2018).

15.10.1604 - 1604 Adi 15 di ott.e venerdi … f. 456 A n.re vincenzo alfano d. venti et per lui a d. vittoria barrile abad.a di **s.to ligoro** d.e per saldo et ad comp.to delle peggioni insino a 15 di luglio prox.e passato della casa tiene locata dal d.o mon.ro dec.do per d.o mon.ro li sono stati fatti buoni d. 5 che have spesi per lo titto del correturo della cocina et per d.a a pierant.o rocco per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.284; Pinto, Ricerca 2018).

1605 - Si enim Pelasgos in Sicilia sacræ mulieres patefaciunt, quæ templi curam gerebant, & puella, quæ Canistrifera vocabatur, casta, & nuptiarum expers, & quæ sacra auspicari solebat; Neapoli quoque eos patefaciunt, ubi præter sacrarum mulierum ritus ... puellæ Canistriferæ simulacrum extat in basi marmorea in turri sacra **D. Gregorii** (Capaccio, Historiae …, I 1607 ed. 1771 p.16).
- Dendrophorum Neapoli memoria extat in lapide, qui sacram turrim **D. Gregorii** sustinet, in quo hæc leguntur,

C. DOMITIO. DEXTRO. II. L. VALERIO MESSALA. THAR-
SIA. PRISCO. COSS. VI. ID. IAN. IN. CVRIA. BASILI-
CAE. AVG. ANNIAN. SCRIBENDO. ADFVER. A. AQVI-
LIVS. PROCVLVS. M. CAECILIVS. PVBLICIVS. FABIA-
NVS. P. HORDEONICVS. SECVND. VALENTIN. T. CAE-
SIVS. BASSIANVS. QVOD. POSTVLANTE. CN … DE.
FORMA. INSCRIPT. DANDA. STATVAE. QVAM. DEN-
DROPHORI. OCTAVIO. AGATHAE. P. C. N. STATVE-
RVNT. CN. PAPIRIVS. SAGITTA. ET. P. AELIVS. EV-
DAEMON. II. VIR. RETVLERVNT. Q. D. E. R. f. P. D.
E. R. I. C. PLACVIT. VNIVERSIS. HONESTISSIMI. COR-
PORIS. DENDROPHOR. INSCRIPTIONEM. QVAE. AD. HO-
NOREM …

(Capaccio, *Historiae* …, I 1607 ed. 1771 p.84).
- Et si quid fortasse ad Cominiam confert (giova), quod Pausanias (160-177) in Eliacis refert ... Cereris Templum Neapoli non longe a theatro fuisse dicerem. Sic Graecis erat, & sic describit Pausanias; mox Forum. Saepe existimavi illud fuisse, in quo **D. Gregorii Armeniae Episcopi Templum** hoc tempore conditum est, cujus aediculae nulla fere antiquitatis formam immutarunt, in quo adhuc antiquum in foveis conspicitur pavimentum, murus adhuc integer. Statuas ibi plurimas repertas nescio, quo transtulerint (Capaccio, *Historiae* …, I 1607 ed. 1771 p.189).

14.2.1605 - 1605 Adì 14 di feb.ro … f. 200 A marcello moscettola d. sei et per lui al mon.ro di **s.to ligoro maggiore** di napoli per tanti che li paga sopra una sua poteca a seggio di montagna m.te Instro al quale si

refere dec.do che sono l'annata finita a 15 di aug.to 1604 et e sodisfatto per tutto lo passato et per d.o a pietro di pace per altritanti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.207; Pinto, Ricerca 2013).

14.2.1605 - 1605 Adì 14 di feb.ro … f. 761 A Prospero brancaccio d. settanta et per lui alla s.ra D. vittoria barrile abbad.a di **s.to ligoro** d.e per sei mesi et elementi finiti a 18 di aug.to 1604 che d.o mon.ro ha fatti a laura e camilla brancaccia sue figlie … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2013).

8.3.1605 - 1605 adi 8 di Marzo Martedi … f. 826 Ad Aniballe spina d.ti sette e mezo e per lui al R.do D. And.a fienco beneficiato nel ben.cio seu cappellania di san Gioa batta delli Caraccioli als delli galioti sita dentro la Ecc.a di **s.to liguoro** di Donne Monache di questa citta diss. per l'annata finita in la mita di aug.to prossimo passato 1604 del censo ch'esso paga a detta cappella sopra una casa piccola che possede in la strada di Puzzo Bianco che fu delli heredi del q.o Marciello Siripando in virtu di cautele alle quale si refere dec.do esser stato sodisfatto per tutto il tempo passato, a lui con.ti d. 7.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

21.5.1605 - 21 di maggio 1605 … R.a Vittoria Barrile Abb.a (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

6.6.1605 - à 6 de giugno 1605 lunedi f. 224 Ad Alfonso Siviglia d.ti vintidui tt. 1.16 Et per lui à Col'ambruoso de martino d.e per lo preczo de salme 72 de calce venduteli et consig.li per servitio della fabrica del monast.o de **s.to ligoro** ad rag.ne de grana 31 la salma portata in d.o monast.o Et per lui à Carlo de martino per alt.ti d. 22.1.16 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

14.6.1605 - a 14 di giugno 1605 Martedi … f. 513 Ad Alfonso Siviglia d.ti diece; Et per lui à Gioseppe bergantino de Carrara d.e in conto de tutte le pietre marmore de caserta quale serveno per lo frontespizio della ecclesia de **s.to ligoro** quale haverà da portare perfette conforme alle mesure signate nel muro della clausura del d.o monast.o fra tutti li 25 del intrante et seli pagarà conforme ha pagato s.ta m.a de constantinopoli s.to apostolo et s.ta m.a delarco et caso che mancasse sia obligato al interesse; a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

15.6.1605 - 1605 A 15 di Giugno mercordi … f. 1414 Al mon.o di **s.to liguoro** d. settanta e per lui à m.o marco Ant.o ferraro d.e à comp.to di d. 400 in parte del prezzo dell'altare [o accoro ?] di noce ha da fare in d.o mon.o conforme à Instro per m.o di not.o fab.o Basso, à quale si refere decl.do che l'altri d. 330 l'ha ric.ti da lui parte per mezo di n.ro b.co, e parte contanti per m.o di Gio: Alfonso Sorrentino d. 70 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 47, p.859; Pinto, Ricerca 2019).

17.6.1605 - a 17 di giugno 1605 Venerdi … f. 469 A Donna Vittoria barrile abb.a d.ti decedotto e tt. tre Et per lei a gio: vic.o de martino d.e per lo preczo de sessanta some de calce consig.li per la fabrica del monast.o de **s.to ligoro** ad g.na trent'uno la soma con tutta la portatura, a lui con.ti d. 18.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

18.6.1605 - f. 469 Vittoria Barrile Abb. di **S.to liguoro** deve a 18 de giugno per Quaranta d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, L.M. m. 15; Pinto, Ricerca 2021).
- Manca il secondo libro cassa del 1605 (Pinto 2021).

1.7.1605 - à p.o de luglio 1605 Venerdi … f. 469 A Donna Vittoria barrile abb.a [di S. Ligorio] d.ti quattro; Et per lei à Giulio Cesare Scarano d.e in parte et caparro del pavimento de regiole et mattone quale ha promesso fare nella Cella de donna Delfina galeota capece monaca dentro il loro monast.o conforme alla mostra et del preczo si pagarà conforme dira alfonso Siviglia tabulario nap.no d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

11.7.1605 - f. 469 Vittoria Barrile Abb. di **S.to liguoro** deve a 11 de luglio per Quaranta d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, L.M. m. 15; Pinto, Ricerca 2021).
- Manca il secondo libro cassa del 1605 (Pinto 2021).

13.7.1605 - f. 469 Vittoria Barrile Abb. di **S.to liguoro** deve a 20 luglio per Bergantino d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, L.M. m. 15; Pinto, Ricerca 2021).
- Manca il secondo libro cassa del 1605 (Pinto 2021).

30.7.1605 - à 30 de luglio 1605 Sabato … f. 980 A Donna vitt.a barrile abb.a de **s.to ligoro** d.ti quaranta; Et per lei à Recupito de Jacovo compagno de mastro benagiamo de bisogno d.e in conto delli piperni quali porta per lo frontespizio della ecclesia del loro monast.o de **s.to ligoro**; a lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

4.8.1605 - à 4 de agosto 1605 Giovedi f. 980 A Donna Vittoria barrile d.ti nove e tt. 3 Et per lei à Gio: vicienzo de martino d.e per il preczo de some trent'uno de calce consig.li per ser.o della fabrica de **s.to ligoro** ad gr. 31 la soma portata d. 9.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

5.9.1605 - 1605 a 5 di 7bre Lunedi … f. 122 A Cola fran.co Caeta d.ti dieci e per lui al Ven.le Mon.rio di **s.to ligoro** di Nap. in virtu di M.to del s. Presidente dela Camera Montoja Con.rio delegato sp.to in Banca di Migliaccio resta del dep.to che d.o Cola fran.co fe di d.ti 19.4 a 12 di 8bre 1604 quali diss. dep.re di suoi proprij dinari per nome e parte di Paulo Caeta suo nepote a comp.to di d.ti 90 tt. 2.10 atteso d.ti 70.1.10 ne ha fatto dep.to in nostro Banco per ordine del S.R.C. et tt. dui sili ritiene per le p.ntate et salvag.a di tutti dui dep.ti per quelli pagare a thomase Naclerio per l'annata finita in la mità di ag.to prossimo passato del presente anno 1604 per causa di tanti annui che d.o Paulo li paga ogn'anno sopra una casa sita in questa Citta di Nap. in la strada di s.to ligoro in virtu di Cautele che ne app.no et questo in virtu di Dec.to del Presidente Montoja quali vole si lib.o alhora quando d.o thomase li havera fatta quietanza di detta annata con declarat.e ch'e stato sodisfatto di tutte l'annate passate et quando ci sarando intesi li infratti dalli quali have havuto M.to e del tutto stess.o al ordine della R.a Camera seu del d.o Presidente Montoja per il quale M.to si ordina lib.re li detti d.ti 10 al d.o Mon.rio stante la plegg.a data non obstante le altre cond.ti apposte in d.o Dep.to e per essi a Mastro Pietro di pace per altri tanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.330; Pinto, Ricerca 2017).

28.9.1605 - f. 1178 Alfonso Siviglia deve a 28 7bre per Quaranta d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, L.M. m. 15; Pinto, Ricerca 2021).
- Manca il secondo libro cassa del 1605 (Pinto 2021).

8.10.1605 - 1605 a 8 di 8bre Sabbato … f. 865 A Cola fran.co Caeta d.ti dicinove e per lui al Ven.le Mon.rio di **s.to Levori** [sic] di questa città diss. per la annata finita il la mita di aug.to pross.o passato del presente anno 1605 per causa dell'annuo censo di d.ti 19 che paulo gaeta suo nepote li paga ogni anno sopra una casa sita in questa citta di Nap. in la strada detta l'ulmo di s.to lorenzo in virtu di Cautele che vi app.no dec.do che d.o Mon.rio resta sodisfatto di tutte l'annate passate e per d.o Mon.rio a Pietro di Pace per altri tanti a lui con.ti d. 19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

17.10.1605 - 1605 A 17 d'8bre lunedi … f. 416 A Marcello Muscettola d.ti sei, e per lui al mon.o di **S.to liguoro maggiore** di Nap. d.e per tanti li deve s.a una poteca sotto la sua casa di Seggio di montagna ogni anno med.te cautela alla quale si refere, e sono per l'annata finita alli 15 d'Aug.o 1605 dec.do che sono sodisfatti per tutti l'anni passati e per d.o p.a di Vittoria Barrile Abb.a à Pietro di Pace per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 50, p.313; Pinto, Ricerca 2022).

14.11.1605 - a 14 di 9bre 1605 lunedi … f. 1178 Ad Alfonso Siviglia d.ti vinti; Et per lui à Giulio bongiomo mercante de legnami d.e in conto de legnami consig.ti et da consig.re per ser.o della fabrica del monast.o de **s.to ligoro** d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

3.12.1605 - a 3 di xbre Sabato … f. 1178 Ad Alfonso Seviglia d. venti cinque; Et per lui à Mastro Gio: And.a quaranta d.e sono in conto dela fabrica quale ha fatto et haverà da fare per ser.o del Ecc.a de **s.to liguoro** a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

3.12.1605 - 1605 à 3 di xbre Sabato … f. 1178 Ad Alfonso Seviglia d. cinquanta Et per lui a M.ro Recupito de Jacovo d.e sono in conto deli peperni che consegni insieme con m.ro Benaggiamo de bisogno per ser.o del Atrio del m.rio de **S.to Liguoro** Et per lui a Gio: Vinc.o Pretioso d.e sono per doi Cassa de Piperno quale havera da consig.re da Succavo al Giesù Vecchio incominciando da dimani per tutto lo mese di Gennaro d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

3.12.1605 - 1605 à 3 di xbre Sabato … f. 1178 Al Alfonso Seviglia d. cinquanta Et per lui a Ludovicho Righi scoltore d.e sono in conto deli marmi qual ha da consig.re per ser.o del Atrio del mon.rio de **S.to Liguoro** lavorati conforme la Cautela fatta per n.re fabritio Basso Et per lui a d. Angelo Landi per alt.ti a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

9.12.1605 - 1605 à 9 di xbre Venerdi … f. 1178 Ad Alfonso Seviglia d. trecentodecessette tt. 1.7 E per lui a m.ro Benagiamo de Bisogno d.e a comp.to de d. 609.-.17 atteso li d. 292.-.10 l'ha rec.ti in più par.te per il n.ro banco et cont.ti d.e sono per il prezzo de P.mi 4062.2.10 de Piperno lavorato l'ha consig.to per ser.o del frontispitio del'ecc.a de **S.to Liguoro mag.re** de Nap. a rag.ne de g.a 15 lo palmo conforme ala mesura fatta per lui con intervento del sud.to Benagiamo et per questo è saldo di quanto ha consig.to insino ad hoggi, et questo che consig.rà per l'advenire à rag.ne deg.a il p.mo come si ragiona nela Cautela fatta per n.re fabritio basso alle quale se refere a lui con.ti d. 317.1.7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

5.4.1606 - Fasc.o 20. n.° 13 In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo sexcentesimo sexto. Regnante … Philippo tertio … Anno octavo feliciter amen. Eodem Die quinto mensis Aprelis quarte Inditionis Neapoli, et proprie in Venerabili Monasterio **Sancti Ligorij maioris** ordinis Sancti benedicti … in nostri presentia constitutus Ramundus Polichetta … recepit, et habuit mutuo gratis gratia, et amore à Reverenda Domina Vittoria Barrile Abbatissa dicti Monasterij **Santi Ligorij** … in Curia Notarij Io: Baptiste Bassi sita, et posita in frontis spitio larghi Santi Laurentij maioris de Neapoli … Presentibus … Dottore Ioanne Dominico de Anna Alfonso Siviglia Tabulario Neap. … Die 25. mensis Iunij 1613 Neapoli Visis fide Preambuli mortis q.° Alfonsi Siviglia Tabularij Neap., ac informatione capta de morta Doctoris Ioannis Dominici de Anna testium defunctorum per Ill. V.I.D. fulvium constantium Marchionem Corleti Reg.m Collaterale Cons.m, et vice prothonot.m quod loco, et vice supradictorum q.° Alfonsi Siviglia et doctoris Io: Dominici de Anna … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).

28.4.1606 - Die vigesimo ottavo Mensis Aprelis quarte Ind.s 1606 neap. et proprie in ven.li Mon.rio **s.ti ligorii maioris** ordinis s.ti beneditti in n.ri presentia constitutis sub.tis R.dis dominabus deputatis et administratricibus hereditatis q.o R.di dop.m Jo: antonij rotundi de quo est heres universalis R.da Cappella S.te M.e del Idria construtta intus Mon.rium p.tum s.ti Ligorii donna Constantia spinella abba ditti mon.rij s.ti Ligorii et donna Vittoria barrilis deputatis et administratricibus hereditatis ditti dop.ni Jo: ant.o et p.te Cappelle s.te M.e del Idria heredis p.ti q.o dopni Jo: ant.i ex testam.to d.ti q.o dopni Jo: antonii clauso et sigillato condito sub die quintodecimo mensis Martij 1562 et per eius subsecutum dictum aperto et publicato sub die decimo mensis Augusti 1572 manu q.o not.rii thome anelli ferrette de neap. … sup.ta Cappella S.te M.e del Idria … tenere … quoddam fundicum domorum in pluribus et diversis membris et hedifitiis inferioribus et superioribus consistentem situm et positum in platheven.lis mon.rii s.ti Ioannis ad carbonetum et proprie in plathea nominata deli cavaioli … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141, prot. 45, p.445v; Pinto, Ricerca 2018).

27.5.1606 - f. 535 Alfonso Siviglia deve a 27 magio per Bisogno d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, L.M. m. 16; Pinto, Ricerca 2022).
- Manca i giornali di cassa del 1606 (Pinto 2022).

27.5.1606 - f. 535 Alfonso Siviglia deve a 27 magio per Quaranta d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, L.M. m. 16; Pinto, Ricerca 2022).
- Manca i giornali di cassa del 1606 (Pinto 2022).

3.6.1606 - f. 535 Alfonso Siviglia deve a 3 giugno per Quaranta d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, L.M. m. 16; Pinto, Ricerca 2022).
- Manca i giornali di cassa del 1606 (Pinto 2022).

22.6.1606 - f. 1038 Alfonso Siviglia deve a 22 giugno per Quaranta d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, L.M. m. 16; Pinto, Ricerca 2022).
- Manca i giornali di cassa del 1606 (Pinto 2022).

17.7.1606 - f. 1038 Alfonso Siviglia deve a 17 luglio per Quaranta d. 59.2 (ASBN, Banco di S. Eligio, L.M. m. 16; Pinto, Ricerca 2022).
- Manca i giornali di cassa del 1606 (Pinto 2022).

27.7.1606 - 1606 Adi 27 di luglio Giovedi … f. 537 Al mon.o di **s.to lighoro** per p.za di Costanza spinella d. trenta et per lui a m.o marcant.o ferraro d.e ad comp.to di d. 610 che li altri d. 580 si sono pagati in piu par.te di banco et in con.ti et sono a buon c.to del opra che fa delle sedie del coro del d.o mon.o qual pag.to si e fatto con la con.ta di d.o ferraro d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54, p.1022; Pinto, Ricerca 2019).

2.8.1606 - f. 1038 Alfonso Siviglia deve a 2 agosto per Quaranta d. 5.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, L.M. m. 16; Pinto, Ricerca 2022).

- Manca i giornali di cassa del 1606 (Pinto 2022).

16.8.1606 - Hoggi li XVI del mese di Agosto dell'anno 1606 nella Città di Napoli l'Ill.mo Signor Cardinal Aquaviva Arcivescovo di Napoli si conferì nella Chiesa esteriore del Monasterio delle Monache di **San Ligorio maggiore**, dove Cruce erecta fè oratione avanti del Santissimo Sacramento che si conserva nell'altare maggiore. Nella detta chiesa esteriore à mano destra entrando, appresso l'altare maggiore, è una fenestra grande, con una cancellata di ferro dalla parte di fuori, e dalla parte di dentro ve ne un'altra di ferro filato … Si è ritrovato che appresso del altare maggiore dalla parte destra entrando in detta chiesa esteriore sono alcune grade di fabbrica, et per quelle si sale, al luogo del communicatorio … Nel detto luogo del communicatorio, vi è un altare dove si celebra la messa a tempo della Comunione … Vicino il luogo predetto del communicatorio è una camera dove sta una ruota per la quale si pigliano li paramenti, ornamenti et altre cose necessarie … In detta chiesa esteriore è la sacrestia in piano della chiesa … Alla porta della chiesa p.tta esteriore è un atrio, e sopra è il Coro delle Monache … Dopo il Signor Cardinale con la Croce eretta entrò dentro della Clausura di detto Mon.rio … et retro tramite andò allo Choro della chiesa … Nel primo dormitorio delle celle delle monache … In questo primo dormitorio vi è un altro Choro, dove le monache recitano il matutino l'inverno … Nel dormitorio di sopra le celle hanno le loro loggiette … Non vi è luogo per l'educande, e però dormono nelle celle del … et il giorno si trattengono nel luogo del novitiato … Le monache professe sono cinquanta una. Le Novitie sono cinque. Converse sono trenta cinque. Educande sono quattordici. Tutte le Monache professe, Novitie, et anco le educande mangiano la matina, e la sera al Refettorio comune. Non vi è infermaria, ma solamente la cocina dell'inferma, è però quando le monache stanno inferme si governano alle loro celle, dove va il medico a visitarle, et il sagnatore quando è necessario … Il mon.rio hà de intrata l'anno de docati settemilia in circa … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 471 [16]; Pinto, Ricerca 2010).

1607 - Introito (bad. Costanza Spinelli) 1607 (ASGA, n. 118; Pinto, Ricerca 2013).

5.2.1607 - Decreti, e documenti per la Santa Visita fatta nel 1853 … Vi erano prima delle sepolture gentilizie di famiglie estinte, in una sola delle quali, e propriamente in quella situata a destra nell'entrare la Chiesa avanti l'Acquasantiera si legge la seguente iscrizione sopra lapide di marmo: D. Santus Carbonus Hebdomadarius Majoris Ecclesiae pro se et suis descendentibus et alijs de Familia Ferdinandi et Michaelis Carboni et ab eis descendentibus. Obiit die 5 Februarii 1607 (ASGA, n. 17, Sante Visite degli Arcivescovi 1850-1901 Documenti e Decreti; Pinto, Ricerca 2011).
- Semplicemente ti trascrivo il testo con gli accapo e la forma che userei nella restituzione dell'epigrafe. In pratica, dal momento che l'epigrafe era stata letta e, immagino, tu citerai i decreti etc etc, trascrivo come sottolineate le lettere che un tempo si leggevano, per distinguerle da quelle che non si leggono più e per indicare comunque una tradizione testuale che restituisce il testo nella sua completezza. In corsivo indico quelle lettere quasi invisibili, che si scorgono appena. Come sicuramente ti sarà chiaro si tratta di un sepolcro familiare.
D. Santus *Car*bonus Hebdomadarius / Mayoris *Eccl*esiae pro se et suis / descendentibus et aliis de Familia / Ferdinandi *et M*ichaelis Carboni et / ab eis descendentibus. Obiit die 5 Februarii 1607
(Fara Nasti 2011)
- Lapide cappella dietro l'ingresso a destra (S. Francesco): sotto lo stemma della famiglia Carbone
D. SANTVS CA*R*BONVS HEBDOMADARIVS
MAYORIS *ECCL*ESIAE PRO SE ET SVIS
DESCENDENTIBVS ET ALIIS DE FAMILIA
FERDINANDI ET *M*ICHAELIS CARBONI ET
AB EIS DESCENDENTIBVS. OBIIT DIE 5 FEBRVARII 1607
(Pinto, 2012)

9.2.1607 - 1607 à 9 de feb.ro vernardi f. 398 A' gio: ant.o Carbone d. sette e per lui a m.ro gio: and.a quaranta d.o sono a comp.to de d. diece quali sono per una fossa da farsi dentro la chiesa de **santo ligoro** de donne monache de nap. quale fossa si ha da fare conforme li patti fatti fra essi quale ha da cavare lo terreno et cavarlo fuora murasa la lamia intonecarla farce li puoj e sopra li puoj le seggie sfondate la gradiata de due palmi larga e buttare l'astrico in terra e matonarla sopra assettarce lo portiello et nge lo deve dare esso con lo [spazio bianco] et fare le case bone et perfette ad elettione de m.o Col'aniello de Santis con patto à tutte le lloro spese per lo preczo de d. 20 finito e visto detta opera dal d.o Cola aniello a lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

23.2.1607 - 1607 Adi 23 di feb.ro venerdi … f. 1030 Al mon.ro di **s.to lighoro** d. diece et per lui a m.o marcant.o ferraro d.e ad comp.to di d. 1000 che li altri d. 990 li have rec.ti in piu partite di banco et di con.ti da che have incominciata l'opra di far il coro dentro il d.o mon.ro insino al presente di et seli pagano in conto

di detta opra conforme alla cautela fatta per n.re fabritio basso al quale se refere d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 59, p.363; Pinto, Ricerca 2016).

22.9.1607 - 1607 a 22 de 7bre sabbato … f. 817 A n.re Vinc.o de alfano … Al detto d. quaranta et per lui a donna costanza spinella abatessa di **s.to ligoro**, quali d. quaranta sono a buon conto del pesone del presente dela casa tiene locata dal detto mon.rio, e per essa a Colagio: de ajello d.o sono per altri tanti à lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

1608 - Introito (bad. Costanza Spinelli) 1607 (ASGA, n. 119; Pinto, Ricerca 2013).

15.1.1608 - Fasc.o 27.° Num.ro 10.° Philippus Dei Gratia Rey. Don Joannes Alfonsus Pimentel de Herrera, comes Beneventi Dominus domus Herrerae, et in presenti Regno Prefata Regiae, et captolicae maiestatis Vicerey … sanè prò parte infrascripti Illustris Supplicantis fuit nobis presentatum infrascriptum memoriale regii assensus tenoris seguenti. Illustrissimo, et Eccellentissimo Signore Don Carlo di Aquino Principe di Castiglione fa intendere à V.E.come si ritrova debitore al Banco del Sacro Monte della Pietà di questa Città in ducati cinquantamillia … pagati ad Isabella Carafa Principessa di Santo Buono in conto, seu prò complimento del prezzo della Città di Nicastro et Casali … have mediante Pirro Loise Bojano suo procuratore, venduto, et alienato in burgensatico, et con patto de retrovendendo ad Venerabile Monasterio de Santo Ligorio Maggiore di Napoli annoi docati ducento, et dece … sopra li primi pesuni frutti, et intrate de uno palazzo grande di esso supplicante in più, et diversi membri inferiori, et superiori consistente con cortiglio, et giardino sito nella regione de Seggio de Montagna di questa Città, et sopra tutti, et qualsivogliano altri beni, et intrate burgensatice di esso supplicante ad elettione del detto Monasterio … die decimo quinto Ianuarij millesimo sexcentesimo octavo … (ASNa, Mon. sopp. 3421bis; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Vig.o settimo … Num.° 10 Assenso regio alla compra fatta per il monast.o dal Prenc.e di Castiglione d'annui d.ti 250 à 15 di Genn.o 1608 per Cap.le di d.ti 3^{m} (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 58r; Pinto, Ricerca 2010).

30.7.1608 - 1608 Adi 30 di luglio mercoli … f. vana Al mon.o di **s.to lighoro** d. trenta et per lui a marcant.o ferraro ad comp.to di d. 610 che li altri d. 580 si sono pagati in piu par.te di banco et con.ti et sono a buon c.to del opra che fa delle sedie del coro di d.o mon.o d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.1021; Pinto, Ricerca 2022).

31.3.1609 - 1609 à 31 di Marzo Martedi … f. 804 A francisco Abundio d.ti cinquanta, Et per lui al Ven.le Mon.ro di **S.to ligoro** di Nap., d.o seli pag.o in nome, e parte di thomase, e Gio: Antonio Zappa per la 3.ª fenita à ultimo di 9bre 1608 delli annui d.ti 150 che la gran Corte dela Vic.a li hà girati sopra li d.ti 225 che li detti zappa rendono di censo sopra del palazzo loro venduto da Gio: Batta Capece galioto … Et per D. Costanza Spinella Abb.a e Monache ut s.a à Pietro de pace per altri.ti a lui d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.417; Pinto, Ricerca 2022).

20.5.1609 - 1609 a 20 de maggio mercordi … f. 164 A' Cola fran.co gaeta d. decenove e per lui al mon.ro de **s.to ligoro** de donne monache de nap. per l'annata finita al p.o del p.nte mese de maggio dell'annuo cenzo de d. 19 esso deve ogni anno al d.o m.o per paolo gaeta suo nepote sopra una casa sita allo incontro d.o mon.ro in virtu de cautele che ne appareno alle quale se habbia rell.e con dec.ne che d.o mon.o resta sodisfatto per il passato e per d.o m.o à pietro de pace d.o sono per altretanti a lui c.ti d. 19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2017).

26.9.1609 - 1609 Adi 26 di 7bre venedi … f. 365 Ad Annibal spina d. sette et meczo et per lui a d. Gio batta stinca beneficiato della cappellania di san Gio delli caraccioli alias delli galioti sita dentro l'ecc.a di **s.to ligorio delle monache** d.e per l'annata del censo di aug.to 1609 che li paga sopra certe sue case piccole site a puczo bianco che furno del q.o marcello seripanno dec.do resta sodisfatto del p.to d. 7.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.285; Pinto, Ricerca 2022).

16.. - S. Gregorio Armeno … Nell'ultima cappella da questo lato ... Sull'altare evvi un'antica statua di S. Donato di legno colorato, molto miracolosa, come lo attestano le offerte votive che pendono dalle pareti laterali. Nel giorno della festa di questo Santo vi accorrono a folla i divoti a venerarne l'immagine e ad implorare dall'Onnipotente, mercè il suo patrocinio, quelle grazie delle quali abbisognano (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.763).
- S. Gregorio Armeno ... Cappelle a nostra dritta ... seconda[30] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- [30] ... Nella cappella è anche una pregevole scultura lignea, raffigurante un *Santo Vescovo*, di ambito napoletano del sec. XVII (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).

- S. Marcellino … Nell'ultima cappella da questo lato non v'ha dipinto sull'altare, sibbene una scultura rappresentante s. Donato che il 1810 posevi il rev. Tommaso Avitabile ad occupare il posto che vi teneva quella che recarono seco le Benedettine a s. Liguori (Radogna, L'abolito monastero …, 1875 p.45).
- S. Gregorio Armeno ... Anche le statue di S. Donato e S. Francesco di Geronimo sono discrete, e proviamo per quest'ultima l'illusione ch'essa ci segua da vicino nel nostro giro (Molinaro, *San Gregorio Armeno*, 1929 p.14).
- a destra ... Nella seconda cappella è ... "... un'antica statua di S. Donato di legno colorato, molto miracolosa, come le attestano le offerte votive che pendono dalle pareti laterali". Va osservato però che la gratitudine per i miracoli compiuti si è espressa con un restauro che ha cancellato il primitivo carattere plastico attribuendo alla figura una impronta tardo-settecentesca cui fa eccezione la sola mano destra, grossolanamente arcaica. La statua è attribuita dalla guida del Touring a Ant. Sarnelli; comunque si tratta del rifacimento di un'opera primitiva (e certamente assai più interessante), di cui lo scultore dovette conservare la sola mano miracolosa (Pane, *Il monastero* ..., p.87 e 101).
- La prima cappella a destra, dedicata all'Annunciata … presenta … una scultura lignea raffigurante San Donato, in origine nella seconda cappella a sinistra, di ambito napoletano seicentesco, con vistose tracce di restauro ma probabile rifacimento di un'opera molto più antica (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.462).

1610-1612 - … Nel p.mo Articolo debba rispondere d.o D.r Vincenzo … che la d.a D. Vittoria fù Abb.a due volte, conforme hanno inteso dire, et appare dalli suoi libri per il tempo, che have esercitato d.o Abbadessato, q.li si conservano nel d.o Monast.o; et il primo triennio fù nell'anni 1603. 1604. et 1605. e la seconda volta fù nell'anni 1610. 1611. et 1612 … rimasta debitrice in sette in ottomilia docati … (ASNa, Not. Fabrizio d'Ippolito, sch. 555/6 a.1678; Pinto, Ricerca 2011).

4.3.1610 - 1610 Adi 4 di marzo … f. 240 Al Dottor Cesare Caracciolo d. diece et per lui a m.ro fran.co santoro cosetore d.e per saldo de spese et fatture de vestiti fatti in benef.o suo et di sua moglie sin hoggi, et resta contento et per lui a D. Vittoria Barrile abb.a di **s.to ligoro** d.e in conto di d. 20 che li deve per la intrata a [spazio bianco] prox.o passato per il pesone delle case tiene locate dal d.o Mon.rio et per lei a m.ro pietro de pace per altr.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2011).

28.4.1610 - 1610 à 28 Ap.le ... f. 240. A Cesare Caracciolo d. dece et per lui a G.mo d'Auria d.o in conto del'opera di marmo ha da fare per esso Cesare nella sua Cappella di **Santo Liguoro** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.384; Pinto, Revisione 2010).
- Nella quinta cappella à destra della porta maggiore … Questa cappella fù di Cesare Caracc.° gran Dottor di Legge, & insigne Avocato di Napoli, come à tutti è ben noto, & hoggi si possiede da Luigi Caracciolo degno figliuol di tanto padre, il qual oltre d'esser Iuriconsulto vive curioso di tutte le scientie, la onde per i suoi meriti, fù dal Duca d'Ossuna Vicerè del Regno fatto Giodice civile della Vicaria, e nella sepoltura si legge.
Aedem
D. Ioannis Baptistæ à magno
Procere concessam in qua Iuditij
Gloriam expectaret Cæsar
Caraczolus V.I.D. Neap.
Sibi Donnæq; Hypolitæ Caetanæ
Coniugi amatiss. ac suis
Imperpetuum vivens ornandam curavit
Anno M.D.C.X.
(D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p.364).

23.7.1610 - 1610 à 23 di luglio venerdi … f. 976 A D. Costanza Spinella d. vinticinque, e per lei à Gio: batta paulillo d.e per la parte di tanto lavore che hà da fare de mandesia à l. c. d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.381; Pinto, Ricerca 2011).

9.8.1610 - 1610 à 9 d'Augusto lunedi … f. 281 A Donna Costanza Spinella d. nove tt. 1.10 e per essa à Giacomo di pino d.e per la manifattura de la mattonata fatta sopra il communicatorio novamente in lo lor Mon.rio di **S.to ligorio** incluso il prezzo di alc.i mattoni; e resta sodisfatto à l. c. d. 9.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.415; Pinto, Ricerca 2021).

23.8.1610 - 1610 à 23 di Augusto lunedi … f. 976 A Donna Costanza Spinella d. trentadui; e per lei à Nicola delomastro d.e per final pagamento di d. 97 atteso li altri li hà ricevuti per altri banchi per lo prezzo di quattro cantara et r.a 90 di ferro per una cancella chà fatta nel comunicatorio del suo Mon.rio di **S.to ligoro** di

questa città dec.do che è contento, et sodisfatto non solo per la detta cancella ma anco di tutte altre opere che hà fatte del suo officio per servitio del detto Mon.rio insino à li 22 del presente; e per lui à Gio. batta recano in conto delo che le deve; à l. c. d. 32 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.449; Pinto, Ricerca 2021).

2.9.1610 - 1610 adi 2 di 7bre Giovedi … f. 976 A D. Costanza spinella d. dieci e per lei à lodovico righi marmoraro d.e pag.li in conto di d.ti 45 per il prezzo di due porte di marmo bardiglio e per li zoccoli di quattro pilastri doppij puro di marmi bardiglio quale due porte et zoccoli hanno da servire dentro il Mon.rio di **s.to liguoro** di questa Città che li altri d.ti 35 li haverando pagando a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.443v; Pinto, Ricerca 2011).

13.9.1610 - 1610 à 13 di 7bre lunedi … f. 976 A D.a Costanza Spinella d. diece, e per lei à Gabriele quaranta d.e in conto dell'opera che ha pigliata della fabrica del suo Mon.rio à l. c. d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.491v; Pinto, Ricerca 2011).

15.9.1610 - 1610 adi 15 di 7bre Mercordi … f. 976 A D. Costanza spinella d. sette e per essa a seb.no di luise disse per il prezzo di mattoni cotti n.ro 2022 consignati per la fabrica del novo comunicatorio che si fa il lo Mon.rio di **s.to liguoro** a lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.457; Pinto, Ricerca 2011).

16.9.1610 - 1610 à 16 di 7bre Giovedi … f. 976 A D. Costanza Spinella d. otto tt. 3.10 e per essa à Gio. Simone polito d.e per tanta calce che li hà consignata et si obliga de darle lo com.to de pisi 600. che li hà promessi conforme al patto à l. c. d. 8.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.502; Pinto, Ricerca 2011).

17.9.1610 - 1610 adi 17 di 7bre … f. 976 A D. Costanza spinella d. otto e per lei a Gio simone polito disse per tanta calce che li ha consignata a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54; Pinto, Ricerca 2011).

18.9.1610 - 1610 à 18 di 7bre Sabbato … f. 976 A Donna Costanza Spinella d.ti diece e per essa à ludovichi righi marmoraro d.e pagarceli in conto di due porte di marmo pardiglio e certi zoccoli de l'istessa pietra à l. c. d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.506; Pinto, Ricerca 2011).

23.9.1610 - 1610 adi 23 di 7bre … f. 976 A D. Costanza spinella d. nove e per lei a Gio batta Paulillo disse per una porta che la fatta al suo Mon.rio a lui con.ti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54; Pinto, Ricerca 2011).

25.9.1610 - 1610 adi 25 di 7bre Sabbato … f. 976 A D. Costanza spinella d.ti dieci e per lei a Gabriele quaranta disse in conto della fabrica a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.481v; Pinto, Ricerca 2011).

2.10.1610 - f. 976 … 1610 a' 2 8bre per corenzi in 1244 d. 60 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 43; Pinto, Ricerca 2013).

9.10.1610 - 1610 adi 9 di 8bre … f. 976 A D. Costanza spinella d.ti sei e per essa a fran.co dapoco disse per tanta calce consignata di seicento pisi che ha da consignare a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54; Pinto, Ricerca 2011).

11.10.1610 - 1610 à 11 di ottobre lunedi … f. 976 A D. Costanza Spinella d. cinque tt. 3.18 E per essa à fran.co d'apoco d.e in conto per tanta calce che li hà data e li resta à dare per lo complimento di 600 pisi à l. c. d. 5.3.18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.539v; Pinto, Ricerca 2011).

13.10.1610 - 1610 à 13 di octobre Mercordi … f. 976 A Donna Costanza Spinella [S. Ligorio] d.ti diece; e per essa à bellisario correnti d.e in conto dela pittura e per lui ad Oratio S.ta M.a per altritt.i à l. c. d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.545v; Pinto, Ricerca 2011).

16.10.1610 - 1610 adi 16 di 8bre Sabbato … f. 976 A D. Costanza spinella d.ti dieci e per essa a m.ro Paulo piro disse a conto del prezzo di mattoni cotti et rigiole che li vende et consegna per la mattonata del novo comunicatorio che fa fare nel Mon.rio di **s.to liguoro** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.520; Pinto, Ricerca 2011).

19.10.1610 - 1610 à 19 di octobre Martedi … f. 976 A D. Costanza Spinella d. vinti; e per essa ad Hipolito borghese d.e in conto di d. 120, per lo prezzo d'uno quadro di tela che haverà à fare di p.i undici [m. 2,90] largo et palmi otto [m. 2,11] longo nel quale haverà da dipingere la natività di nostro S.re con tutte le figure

necess.e per detta istoria promettendo operare nel manto di n.ra S.ra lo oltramarino e tutti li altri colori fini à l. c. d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.557v; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.612; Pinto, Revisione 2011).
- Borghese Ippolito … Coi nostri documenti … si assoda che il quadro della Natività nel comunichino della chiesa di **S. Gregorio Armeno** è sua fattura, e non del Lama o di Marco del Pino ai quali era stato finora attribuito (D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.611).
- In questa zona ci resta ancora da vedere il cappellone delle monache ... Di sicuro pregio è invece il dipinto dell'altar maggiore: un'*Adorazione del Bambino* con alcune figure oranti fra le quali si riconoscono due eccellenti ritratti femminili. Questa tela della fine del '500, ad eccezione del coro di angeli musicanti che domina la scena dall'alto e che è di diversa e mediocre fattura, può dirsi, per vigore di modellato, uno dei migliori dipinti di tutto il complesso di S. Gregorio Armeno (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.122).
- L'opera, terminata nel '12 come si ricava dal pagamento seguente, va identificata senz'altro nell'«Adorazione dei pastori» conservata sull'altar maggior del «Cappellone» nel Convento di San Gregorio Armeno in Napoli (Di Dario Guida, *Arte in Calabria* …, 1978 ed. 1982 p.157).*
- Il quadro non è identificabile con la tavola attualmente in S. Gregorio Armeno (Previtali, *La pittura del Cinquecento* …, 1978 p.132).
- Del 1610 è un'altra importante commissione da parte del Convento di San Gregorio Armeno di Napoli per una 'Natività' (mai pubblicata fino ad oggi) (fig.17), terminata nel 1612 (Ferrante, Ricerche …, in Prospettiva 1985 p.30).*
- [64] … Il Previtali … pur ricordando questi documenti, non sembra aver ben localizzato l'opera del Borghese che è situata all'altare del cosidetto 'Comunicatorio', in una cappella, cioè, alla quale si accede dalla zona presbiteriale della chiesa di San Gregorio Armeno, sia dal convento ad essa annesso (Ferrante, Ricerche …, in Prospettiva 1985 p.36).*
- [37] L'opera viene assegnata dal Previtali dubitativamente a Giovan Angelo Crisconio [not. 1558-1578]. E' errata l'identificazione di questo quadro proposta dallo Strazzullo con la *Natività di Cristo*, opera documentata di Ippolito Borghese del 1610-1612. Quest'ultimo dipinto, commissionato al Borghese per il «Nuovo Comunicatorio del ... Monastero di S.to Ligorio Maggiore» (cioè S. Gregorio Armeno) è, invece, identificabile con l'*Adorazione dei pastori* all'altare del cosiddetto Coro delle Monache, annesso alla chiesa (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).

22.10.1610 - A 22 ottobre 1610 - D.Costanza Spinella paga D.ti 50, a Bellisario Corensi in conto et in parte del preczo della pictura che fa nel novo Comunicatorio del nostro Monistero di **S. Ligorio Maggiore** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.52).*
- f. 976 … 8bre … a' 23 d.o per corenzi 1244 d. 50 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 43; Pinto, Ricerca 2023).

- Il pagamento è relativo a Giornale di banco mancante nel 1610 (Pinto 2023).

26.10.1610 - 1610 à 26 di octobre Martedi … f. 976 A D. Costanza Spinella d.ti cinque e per esso à ludovico ricco d.e à conto et in parte del prezzo di pietre marmore in colore pardiglio vendute et consignate per le porte del suo conservat.o [sic ? comunicatorio] che fa fare nel suo monast.o di **s.to ligoro maggiore** à l. c. d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.570; Pinto, Ricerca 2011).

27.10.1610 - 1610 adi 27 di 8bre Mercordi f. 976 A D. Costanza spinella d.ti dieci e per lei a lodovico Riccio disse a comp.to et final pagamento di d.ti 45 che li altri li ha ric.ti per mezo di banchi e di con.ti quali sono per lo integro prezzo delle pietre di marmi colore pardiglio vendute et consignate per le porte del nuovo comunicatorio che fa fare nel Mon.rio di **s.to liguori magg.e** di nap. restando integramente sodisfatto delle pietre p.tte et sue fatiche a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.541; Pinto, Ricerca 2011).

29.10.1610 - 1610 a 29 di 8bre f. 84 A Ludovico Righi d. diece E per lui a m.ro Gabriele quaranta d.o in nome di Costanza Spinella d.o in conto della fabrica che fa dentro lo mon.rio di **S.to ligoro** di questa Citta d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.218; Pinto, Ricerca 2020).

30.10.1610 - 1610 à 30 di Ottobre Sabbato … f. 84 A lodovico righi d.ti diece tt. 1 e g. 5 Et per lui a Gio Simone Polito d.o celi paga in nome di Donna Costanza Spinella, et sono a comp.to di d.ti 10.3.4 che li restanti l'have havuti cont.i et sono per il prezzo di vent'otto salme di calce per il Mon.rio di **Santo liguoro**, et resta obligato per il comp.to di 600 pesi di calce à car.ni tre et mezzo la salma, consignando pagando, Et per esso à fran.co Apice per alt.ti d. 10.1.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.453; Pinto, Ricerca 2020).

13.11.1610 - 1610 adi 13 di 9bre Sabbato … f. 1378 A D. Costanza spinella d.ti dieci e per essa à m.ro Paulo piro disse a conto et in parte del prezzo di riggiole et matunatura di quelle fatta nel nuovo comunicatorio che fa fare nel Mon.rio di **s.to liguoro magg.re** di nap. a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.573v; Pinto, Ricerca 2011).

15.11.1610 - 1610 à 15 di novembre lunedi … f. 1378 A D. Costanza Spinella d.ti undeci tt. doi e gr. 10, e per lui à m.ro Paolo pino d.e a comp.to et final pagamento del preczo di rigiole, et mattunature di quelle fatte nel novo comunicatorio che fà fare nel loro mon.rio di **santo liguoro mag.re** di nap. che li altri d. venti al d.o comp.to sel sono pagati d'esso per d.o banco in due partite et resta integram.te sodisfatto del preczo di d.e

regiole fatiche fatte in d.a mattonatura, et ogni altra pretend.a a lui con.ti d. 11.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.600v; Pinto, Ricerca 2011).

18.11.1610 - 1610 adi 18 di 9bre … f. 1378 A D. Costanza spinella d.ti nove tt. 4.19 e per lei à d. Gio Alfonso sorrentino disse per altritanti che ha spesi per il prezzo di damasco per il panno di altare del novo comunicatorio che fa fare nel suo Mon.rio di **s.to liguoro** di nap. a lui con.ti d. 9.4.19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54; Pinto, Ricerca 2011).

11.12.1610 - 1610 adi 11 di Xbre Sabbato … f. 1378 A D. Costanza spinella d.ti otto e per lei à felippo Bango disse a comp.to et final pagamento di tutta la opera di stucco che si è fatta nella Cappella del novo comunicatorio del loro Mon.rio di **s.to liguoro magg.re** restando integramente sodisfatto et pagate per tutta la opera p.tta a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.622; Pinto, Ricerca 2011).

18.12.1610 - 1610 adi 18 di Xbre Sabbato … f. 1378 A D. Costanza spinella d.ti dieci e per essa a m.ro Gabriele quaranta disse a comp.to et final pagamento di d.ti 111.1 che li spettano per la manifattura di pedamenti mura pilastri et archi fatti nel llor Mon.rio di **s.to ligoro magg.re** conforme alla misura et apprezzo fatto da Gio cola franco experto eletto da esso m.ro Gabriele ne l'opera p.tta quale apprezzo sili è restituito et si dona per casso et nullo restando integramente sadisfatto per l'opera p.tta e per esso a Pietro di pace per altri tanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.634; Pinto, Ricerca 2011).

18.12.1610 - 1610 à 18 de xbre Sabbato … f. 1694 Ad Ottaviano Capece latro d. dudeci e per lui al mon.o de **s.to ligoro**, d.e per tre annate finite al ultimo d'agosto pross.o passato per l'annui d. quattro deve d.o Convento sopra una sua casa del q.o fabritio latro sita al vico delli piscicelli declarando essere sodisfatto per lo passato da lui de suoi proprij denari, e per Vittoria barrile abb.a del d.o mon.o, a Gio: Matteo d'ajello per alt.ti d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

23.12.1610 - 1610 à 23 di Xbre Giovedi … f. 1378 A D. Costanza spinella d. cinque t. uno e gr. dudice e per lei à Gio. Simone polito d.o per il prezzo di quaranta salme di calce venduta, et consig.ta infra magior summa, che hà promesso consignare per la fabrica che si fa nel mon.rio di **Santo ligorio mag.re** inclusa la portatura di quella à lui con.ti d. 5.1.12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.671; Pinto, Ricerca 2011).

1611 - Introito 1611 D.V.B. … Cesare Caracciolo. Per le Case site alo fundico dela pietà quali seli censuorno paga di censo l'anno al n.ro monast.o docati venti quattro, et d. dui, et tt. tre che si pagano per esso ala casa s.ta del'ann.ta di nap. che sono d. ventisei tt. tre deve per resto del passato d. 304.-.6 et a li 15 di augusto 1611 d. 26.3 [f. 3v] Paulo Gaeta. Per la casa quale fù del q.o thomaso naclerio paga di censo al n.ro mon.rio d. decenove. Deve alo p.o di magio 1611 d. 19 [f. 4r] adi … di luglio 1611 R.to dal controscritto Paulo con polisa di Pier fran.co di gaeta per il banco dell'ann.ta d. decenove per la partica all'jncontro quale polisa ej stata girata al R. don Gio: alfonso surrentono d. 19 … [f. 7v] Heredi del q.o Scipione di mari. Per le case site ala strada maestra di san Laurenzo Pagano di censo al n.ro mon.rio d. dece deveno alo p.o di magio 1611 d. 10 [f. 8r] adi 25 di Giugno 1611 R.to per il banco di s.ta m.a del popolo per deposito fatto in detto banco da Petro ant.o surrentino, et liberato al n.ro mon.rio in sum.ria in banco di migliaccio d. dece, et se disse per la partita all'incontro d. 10 … [f. 62v] Heredi del Conte di san Valentino. Per la cappella che stava sotto la logetta del palazzo che vendi al n.ro monast.o dopò che si trovò che pagava carlini sei di censo ala cappella di s.ta m.a de Catabellis quale ne fù condemnato ala banca di fran.co Russo in Vic.a al p.nte di Serafino. paga l'anno di censo al n.ro mon.rio carlini sei deve per resto del passato d. ventitre tt. dui d. 23.2 et a li 15 di augusto 1611 d. 3 … [f. 63v] Marcello Musceptula. Per la potecha che stà sotto la logetta delle sue case, all'incontro di segio di Montagnia. Paga di censo l'anno al n.ro mon.rio d. sei et a li 15 di augusto 1611 d. 6 [f. 64r] adi 12 di gennaro 1611 R.to dal s.r marcello musceptola d. sei per il banco del popolo disse pagarli per tanti deve ogn'anno sopra una poteca sotto la sua casa grande a' segio di montagnia m.te scritture a' quali si refere per l'annata finita à 15 di augusto 1610 declarando che si resta sodisfatto del passato d. 6 … [f. 64v] Gio: Thomaso gargano figlio, et herede del q.o Gio: fran.co per la casa quale stava ala strada del mon.rio. Paga l'anno di censo docati sej: deve per il passato d. 6 et a li 15 di augusto 1611 d. 6 … [f. 81v] Fran.co de aczia figlio, et herede del q.o poeta Giacomo d'azzia. Per le messe che il mon.rio fa celebrare in la n.ra chiesa di s.to ligorio. Paga l'anno di censo d.ti quindicideve per il passato … [f. 219v] Gio: andrea d'amore. Per la casa grande dove have habitato Gio: mattheo di rug.o all'incontro la chiesa di san paulo. Paga l'anno d. cento, et dece di pegione. Deve all'ult.o di ap.le 1611 per l'uscita d. 55 et a li 15 di luglio 1611 per l'entrada d. 55 [f. 220r] adi 22 di Giugno 1611 R.to per il banco di s.to Eligio da Claudio vinciprova d. cinquanta cinque disse pagarli per la partita all'incontro, per la sublocazione fattali dal controscritto Gio: andrea d'amore, dela controscritta casa d. 55 - adi 3 di Nov.e 1611 R.to per il banco di s.to eligio da claudio vinciprova d.ti quarantanove e t. uno. disse pagarli à comp.to di d. cinquantacinque che l'altri d. cinque tt.

quattro l'ha consignati per or.ne dela s.ra abba à mastro Gabriele quaranta per accomodare la casa del detto m.rio dove al p.nte habita sullocatoli da Gio: and.a de amore per l'istesso prezzo di d. cento et dece l'anno (ASGA, n. 120; Pinto, Ricerca 2011).

12.1.1611 - A 12 gennaio 1611 - D.a Costanza Spinella paga D.ti 5, a Bellisario Corensi pittore a final pagamento della pictura fatta da esso et soi creati tanto dentro quanto fuora del novo Comunicatorio che ho fatto fare nel nostro Monisterio di **S. Ligorio Maggiore** (ASBN, Banco AGP, filza matr. 380; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.52).
- manca uno dei due Giornali di cassa del 1611 (Pinto, Ricerca 2011).

14.1.1611 - 1611 a di 14 di Genn.ro vernardi … f. 363 A D. Costanza spinella d. dieci e per essa a Gabriele quaranta in conto della fabrica a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55; Pinto, Ricerca 2011).*

15.1.1611 - 1611 a di 15 di Genn.ro … f. 363 A D. Costanza spinella d. dieci e per essa a Gio. Simone polito … (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 44; Pinto, Ricerca 2011).
- manca uno dei due Giornali di cassa del 1611 (Pinto, Ricerca 2011).

1.2.1611 - 1611 a di p.° di feb.ro … f. 363 A D. Costanza spinella d. dieci e per essa a Gabriele quaranta … (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 44; Pinto, Ricerca 2011).
- manca uno dei due Giornali di cassa del 1611 (Pinto, Ricerca 2011).

21.2.1611 - 1611 a di 21 di feb.ro Lunedi … f. 363 A D. Costanza spinella d. vintisei tt. 4.7 e per essa a fabritio di palma diss. a comp.to di d. cinquantaotto tt. 4.7 che li altri li ha ric.ti per mezo di Banchi quali sono per lo integro prezzo di tela d'oro venduta et consignata per serv.o del lor Mon.rio e del novo comunicatorio fatto in quello restando sodisfatto dando per rotte et casse tutte par.te scritte a soi libri e per esso a silvestro petillo per altri tanti a lui con.ti d. 26.4.7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55; Pinto, Ricerca 2011).

29.3.1611 - 1611 a 29 Marzo Martedi … f. 1643 A d. Costanza spinella d. diece E per lei a Gabriele quaranta in conto della fabrica d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 49; Pinto, Ricerca 2023).

6.5.1611 - 1611 a di 6 di Maggio … f. 363 A D. Costanza spinella d. dieci e per essa a Gabriele quaranta … (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 44; Pinto, Ricerca 2011).
- manca uno dei due Giornali di cassa del 1611 (Pinto, Ricerca 2011).

7.5.1611 - 1611 a di 7 di Maggio Sabbato … f. 1010 A D. Costanza spinella d. sette tt. 2.15 e per lei à Gioseppe montefuscolo diss. a comp.to di d. sissanta essendo stato sodisfatto di tutte le opere che li ha fatte a lui contanti d. 7.2.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55, p.197; Pinto, Ricerca 2011).

6.6.1611 - … die sexto mensis junuij 1611 … d.na Vittoria barrilis Abba (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 191; Pinto, Ricerca 2011).

30.6.1611 - 1611 a di 30 di giugno … f. 407 A D. Costanza spinella d. dieci e per essa a Gabriele quaranta … (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 45; Pinto, Ricerca 2011).
- manca uno dei due Giornali di cassa del 1611 (Pinto, Ricerca 2011).

13.7.1611 - 1611 a 13 luglio Mercordi … f. 1129 A D. locretia della tolfa d. venti e per lei a D. Vittoria barrile Abbadessa in **s.to liguoro** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

27.7.1611 - 1611 adi 27 di luglio Mercordi … f. 119 A Cola fran.co Caeta d.ti dicinove e per lui al Mon.rio di **s.to liguoro** di questa Città diss. per l'annata finita al p.o di maggio pross.o passato del presente anno 1611 cel annuo censo di d.ti 19 che Paulo Carta suo nepote paga ogn'anno a d.o Mon.rio sopra certe case site nella strada di d.o Mon.rio in virtu di cautele restando sadisfatto di tutte le annate passate e per esso con girata di D. Vittoria barrile Ab.ssa et Monache di quello a Gio: alfonso Sorrentino per altri tanti e per esso a fran.co fiore per altri tanti a lui con.ti d. 19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55; Pinto, Ricerca 2019).

28.7.1611 - 1611 a di 28 di luglio … f. 407 A D. Costanza spinella d. dieci e per essa a Gio lonardo Ciarletta … per calce … (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 45; Pinto, Ricerca 2011).
- manca uno dei due Giornali di cassa del 1611 (Pinto, Ricerca 2011).

30.7.1611 - 1611 a di 30 di luglio Sabbato … f. 407 A D. Costanza spinella d. dieci e per essa a M.ro Gabriele quaranta disse a comp.to et final pagamento di d. 141 che li altri li ha ricevuti da essa di contanti e per mezo di questo banco quali sono per lo integro prezzo del magisterio fatto nella fabrica che ha fatta fare nel Mon.rio di **S.to Ligoro magg.re** et convenuta mesurarsi et gia mesurata et calculata a la ragg.ne convenuta restando integramente sodisfatto insino al presente per la fabrica p.tta convenuta a staglio a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55, p.358v; Pinto, Ricerca 2011).*

10.8.1611 - 1611 a di 10 di Agosto … f. 407 A D. Costanza spinella d. dieci e per essa a Gabriele quaranta … (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 45; Pinto, Ricerca 2011).
- manca uno dei due Giornali di cassa del 1611 (Pinto, Ricerca 2011).

12.8.1611 - 1611 a di 12 di Agosto Vernardi … f. 407 A D. Costanza spinella d. nove tt. 4.10 e per essa a Gio Ionardo Ciarletta disse per il prezzo di trenta salme di calce ha vendute et consignate per serv.o della fabrica che fa fare nel Mon.rio di **S.to liguoro Magg.re** a lui contanti d. 9.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55, p.371v; Pinto, Ricerca 2011).

30.8.1611 - 1611 a di 30 di Agosto … f. 407 A D. Costanza spinella d. cinque e per essa a Guido … (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 45; Pinto, Ricerca 2011).
- manca uno dei due Giornali di cassa del 1611 (Pinto, Ricerca 2011).

24.11.1611 - 1611 a 24 di 9bre giovedi … f. 1348 A Gio fran.co d'azzia d. sei Et per lui a Cesare brancaccio per altr.ti Et per esso al Abba di **S.to Ligoro** per una annata di detti annui che li deve finita ad ag.to pas.to Et per sore Vitt.a barrile abba ut s.a A pietro di pace per altr.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.438; Pinto, Ricerca 2022).

26.11.1611 - 1611 Adi 26 di 9bre sabbato … f. 896 A baldasar Cappellino d. sette et per lui a nicolo carletti d.e ad comp.to di d. 85 quali celi paga a buon c.to per la guarnitione di marmore et mischi della sua capp.a [in s. Ligorio] conforme li have promesso per instro al quale se refere et per d.o a giordano castorni per alt.ti d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.414; Pinto, Ricerca 2023).

17.12.1611 - 1611 Adi 17 di xbre Sabbato … f. 896 A baldasar cappellino d. quindici et per lui a nicolo carrara [sic per Carletti] d.e ad comp.to di d. 100 quali celi paga in parte delli d. 180 li deve per la guar.ne della cona di marmo et mischio che li ha da fare per la sua cappella [in s. Ligorio] conforme al Instro fatto tra loro al quale se habia rel.one d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.513; Pinto, Ricerca 2023).

29.12.1611 - 1612 ad 2 di gennaro, fù a 29 di xbre 1611 … A D. Costanza Spinella d.ti trenta e per lei a Gio: Cola de Franco d.e comp.to di d. sessantaquattro che li altri d. trenta quattro li ha rec.ti da esso di contanti in più partite, e sono per tutte fatiche che ha preso come architetto in designiare et ordinare la fabrica del novo comunicatorio fatto fare da essa dentro del suo mon.rio di **S.to Ligoro maggiore** de nap. restando sodisfatto a lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 57, p.1v; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.385; Pinto, Revisione 2011).
- Secondo la guida del *Touring* il comunichino è di Gio. Cola di Franco ed eseguito nel 1610. Non ho rinvenuto nessun documento che certifichi o smentisca questa attribuzione (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.101).

30.12.1611 - 1612 adi 2 di Genn.ro e fu 30 di Xbre 1611 … f. 439 Al Mon.rio di **s.to liguoro** d.ti quindici e per esso con polisa di D. Vittoria Barrile Abba … (ASBN, Banco AGP, g.m. 58; Pinto, Ricerca 2011).

23.1.1612 - 1612 a 23 Gen.ro Lunedi … f. 1026 A Consalvo de Palma d. dieci E per lui a Baldassarre Cappellino d.e celi dona per Gusto suo E per lui a nicolo Carleti a comp.to de d. 134 in parte de d. 180 per la Guarnitione di marmi e misco, dela Cappella [in S. Ligorio], come per instro al quale se refere d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

4.2.1612 - A 4, febraro 1612 ... D.a Costanza Spinella paga D.ti 95, ad Hippolito Borghese et dicano cioè D.ti 90, a comp.to di D.ti 120, promessoli per Istrumento pagare la fattura de uno Quadro in tela con la figura de la Natività di N.S. Ihesu Cristo per me fatto fare nel novo Comunicatorio del mio Monisterio de **S.to Ligorio Maggiore**, che l'altri D.ti 30, l'ha già ricevuti: Et per questo resta soddisfatto et quieto della promissione et pagamento predetto. Et li altri D.ti 5, sono a comp.to di D.ti 6, quali se li donano gratiosamente per l'opera et pittura predetta, come fatta d'ogni excellenza et exquisito valore in conformità della promessa da me fattali,

restando io all'incontro quieta et satisfatta del Quatro predetto a me consignato (ASBN, Banco AGP, volume di bancali matr. 438; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.612; Pinto, Revisione 2013).*
- [64] … Presso l'Archivio del Banco di Napoli si conserva ancora la polizza originale di 95 ducati emessa il 4 febbraio ed estinta il 6, firmata di proprio pugno da Donna Costanza Spinella (Ferrante, Ricerche …, in Prospettiva 1985 p.36).*
- Sor Costanza Spinella deve … à 6 febraro … a borghese f. 590 d. 95 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 46, f. 311; Pinto, Ricerca 2010).
- Il giornale di Banco dal quale è stata tratta la notizia manca ed il testo pubblicato dal D'Addosio è stato revisionato sulla base del documento originale gentilmente messo a disposizione da Eduardo Nappi (Pinto, 2013)

18.2.1612 - 1612 a 18 di feb.ro ... f. 311 A D. Costanza spinella d.ti quarantacinque e per essa a Marco Antonio Ferraro diss.o a comp.to et final pagam.to di d.ti settanta che li altri li ha ricevuti da esso parte in contanti e parte per banco publico quali sono per lo integro prezzo di una Cornice di ligname intagliata et indorata per un quatro de la SS.ma Natività del Sig.re in tela fatto fare da essa nel novo Comunicatorio da essa eretto nel suo Mon.rio di **S.to Liguoro magg.re** di Napoli, incluso in d.a summa il prezzo del scabello et candelieri di ligname similm.e indorati restando integram.te quieta et sodisfatto per d.a opera et ogn'altra pretedenza che da lei pretendone a lui contanti d.ti 45 (ASBN, Banco AGP, g.m. 58; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.841; Pinto, Revisione 2010).

18.2.1612 - 1612 a 18 di feb.ro Sabbato … f. 361 A Marcello Muscettola d. sei, E per esso al Mon.rio di **S.to Ligoro mag.re** d.e sono per l'anno finito à 15 d'ag.to 1611 che paga sopra una potega e camera sotto la sua casa à Seggio de montagna, declar.do essere sodisfatto per il passato, E per D. Vittoria barrile Abb.a di d.o mon.rio a Pietro de pace per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.258; Pinto, Ricerca 2023).

24.3.1612 - 1612 a 24 di marzo Sabato … f. 806 Al Mon.rio di **s.to Ligoro** d. vintidue E per lui ad Antonio petruccio a comp.to e final pagam.to di d. ottantatre per la manifattura d'ottantatre Canne di mattonata fatta nel'Incaustro di d.o mon.rio convenuto pagarsi a car.ni diece la Canna che l'altri d. 61 per d.o comp.to l'ha rec.ti da esso cont.i in piu par.te restando quieto e sadisfatto dela misura fatta e del d.o pagam.to con sua firma d. 22 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.357; Pinto, Ricerca 2022).

24.3.1612 - 1612 a 24 Marzo … f. 1171 A Baldassar Cappellino d. nove, e per lui à Nicola Carleti, d.e à comp.to de d. 180, che l'altri l'have ric.ti in più volte con.ti, e per B.chi, e sono quelli, che li ave promessi pagare per la guar.ne di marmo, e misco della sua capp.a dentro **S.to Ligoro**, come app.e per pub.che Cautele, e d.o Nic.a li hà da ponere la restante guar.ne di d.o marmo, e mesco in d.a Capp.a per lo tempo con.to in d.a Cautela non ost.e, che seli habbia pagato anticipatam.te tutto lo d.o prezzo delli quali d. 180, dich.do di più che deve pagarli altri d. 20, per quello di più, che ha fatto, à d.o guarn.to in d.a Capp.a, conf.e che hà dich.to il p.te volere pagare di denaro, e quando li averà pagati d.ti d. 20, d.o Carlo resta sodisfatto, e pagato di tutto quello potesse pretendere da lui per conto di d.a Capp.a d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.474; Pinto, Ricerca 2023).

27.3.1612 - 1612 a 27 di marzo martedi f. 806 Al Mon.rio di **s.to Ligoro** d. dicesette E per lui a Marc'ant.o dello mastro ferraro a comp.to di d. vinti quattro per il prezzo di tanto ferro lavorato ven.to e consig.to per il focone della cocina del d.o mon.rio inclusa la manifattura che l'altri d. sette dechiara haverli rec.ti cont.i e per esso ad Antonio Salvatore per alt.ti d. 17 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.373; Pinto, Ricerca 2022).

19.5.1612 - 1612 a 19 di magio Sabato … f. 131 A Marcello dello Jodice d. vinti E per lui alla abba di **s.to Ligoro** di nap.e per lo che spetta a d.o mon.rio della sepoltura fatta nella chiesa di d.o mon.rio del Cusio del g.o fran.co Car.lo per Vitt.a barile abba ut s.a a Pietro de Pace per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.612; Pinto, Ricerca 2022).

6.6.1612 - 6 de giuglio 1612 … Donna Vittoria Barrile Abb.a (ASDN, Vicario delle Monache, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

19.6.1612 - Nell'anno 1612. à 19 di Giugno, l'Abbatessa, et Monache del Mon.o di s.to Ligorio vennero à convent.e co' Artilario Testa Piccolomini, che frà venti mesi num.di dal p.o di luglio li dovesse fare una custodia dela qualità, bontà, et prezzo de d. 2500. conforme la capitulat.e fatta tra esse parti, qual opra dovesse farsi à contentamento, et giustamento del P. don Valerio pagano clerico regolare in s. Paulo, et dell'Abb. And.a de lutio, da pagarnosi lavorando pagando, oltre sacchi 200 de carboni dolci, et quattro botte

de vino gratis, et cosa conveniente promettendo d.o Artilao fare il modello de ligname per d.a custodia à sue spese co' darseli d.i diece dal Mon.o ut ex inst.o f. Havendo lo Mon.o ademp.to rep.te sua dandoli una casa che se ne havea de pigg.e d. novanta denari, et mobil supellettili di casa, vino, et pesce, et altre cose necessarie per l'opra incominciata, et havendo il d.o Artilao fatto il modello quale non essendo ben fatto et co' intese del Mon.ro essendosene fatto un altro, per il che vedendo l'Abb.a et le Monache che l'opera non possa uscire dalle mani del d.o Artilario con il quale sempre si lamentavano, et conoscendo d.o Artilario la molto raggione che d.e Monache haveano, si offerse di fare venire da Roma d. Vespasiano Testa suo fratello molto experto, et insigne nell'arte per comp.re d.a opra, et finalmente essendo venuto Nell'anno 1613 28 februarij si fa nuovo contratto tra d.i Artilao, Vesp.no et l'Abbatessa et fandosi mente del p.o contratto ut sopra, se conveneno in solidum di fare d.a custodia conforme ad un altro modello fatto à giuditio di d.i ss.ri Rev.di ut sopra fra mesi 14. et c.a alia pacta conforme al p.o inst.o et il restante pag.to si promette fare alli pred.i lavorando, pagando à giud.o di d.o d. Valerio, et abb. And.a promettendono fra d.o tempo dare la custodia finita, et non mancare per qualsiv.a causa. f.° 7 et 8. Nell'istesso anno 1613. à 8 di Marzo, lo Vespasiano, et Artilao fanno una nova convent.e inter eos, co' certi patti, dove si fa ment.e che per servitio di d.a opera hanno pigliato Domenico Monnini Argentiero f.° 17 et vie, l'inst. nell'istesso dì con d.o Monnino al quale per salario promisero stantia con fornimenti, pane, vino, et d.ti diece il mese f.° 14. Et cossì ancho accetta Artilao nel suo 3.° art.° f.° 33. Però, è, vero, che si ben si fè l'inst.o con d.i Artilao, et Vesp.no fù non di meno eletta la ~~persona et~~ industria della persona di esso Vespasiano come più expertp nell'arte, et promise fare l'opera conforme al d.o disegno ut 2. 3. 7. et 8. t. depone sup. 7. 8. et 9. f.° 86 t.° 102 t.° Poi per le differentie nate tra detti due fratelli, carceratione de Artilao, et inimicitie tra essi, non si possette complire l'opera, et partitosi lo Vespasiano da nap. fu necessitato lo Mon.o far continuare l'opera dal d.o Monnini. His stantibus a li 7 di 8bre 1613 l'Artilao da comparsa avante di V.S. R.ª et ha preteso che in virtù di d.a capitulat.e s'era offerto fare al d.o Mon.ro la custodia, quale ha incominciato, et posto in ord.e d.o lavore quale stava in buon ter.e et perché con falsità se li fè querela de tentato lav.o dal Vesp.no che n'è, stato tre mesi carc.to et altri mesi cinque habilitato per palasium, et non ha possuto ridurre a' fine d.a opera, et anco per che tutte le robbe con d.o lavore li furono rubate da d.o Monnini suo lavorante, del che havendolo querelato, per d.a Abb.a et Monache si è declarato che è, processo di loro ord.e et hanno fatto inst.a se li fussero restituite come lloro robbe proprie, fa inst.a per l'osservantia di d.i contratti, offerendo ademplire à quanto è obligato, et che exibiscano la sella penes B.m et li consegni tutte le pietre, acciò se complisca di lavorare per serv.tio di d.a custodia f.° p.° quello che va fundando la parte è, che esso habbia fatto il modello, et comprato stiglio, et altri materiali per servitio de d.a opera, et fatto venire huominj da Roma, et fù querulato da Vesp.no fratello che lo voleva ammazare et che ne fù carc.to in Vic.a et che portò dom.co Monnini, et altri lavoranti si pigliorno tutte le robbe di sua casa, et lavori della custodia: et quantunque ne havesse querulato il dom.co in Vic.a lo Mon.rio declarò quello h.re fatto de suo ord.e et finalm.te ottese che si consignasse all'Abb.a quale vole che se complisca d.a custodia per d.i Monnini, et suoi huomini, quali hanno lavorato et lavorano dal dì che esso Artilao è uscito da carcere non obstante che esso havesse contradetto: questo e quel tanto che pretende nelli suoi art.li f.° 33 et per li suoi f.° 35. … All'Incontro per lo Mon.ro si dice che non è obbligato all'osservanza del d.o contratto: anzi che d.o Artilao si deve condannare à tutti danni, spese, et interesse et à restituire le quantità ricevute f.° 72 et p.o il Mon.o per fundare sua int.e che dal princ.o da parte del Mon.o fù osservato quanto se l'era promesso, per che seli diede casa de d. 90 dela quale parte lo Artilao ne sublocò per d. 30 et sene exigì lo pesone, ut deponunt t.s super 2.° et 3.° art. f.° 82 t.° cum seq. et f.° 101 t.° et Idem Artilaus acceptas super 2. ar. f.° 111. t.° 2.° ricevi d.o Artilao dinari, robbe, vino, pane; Deponunt testes super 4. et 14. art.° f.° 82 t.° usque ad f. 98 et f.° 101 usque ad 110 t.° et nell'inst.o fatto con esso Artilao de febraro 1613 il d.o Artilao declarò havere ricevuto dal Mon.o d. 642.2.10 de contanti et per banco, altri d. 22 à conto del grano, et vino, et che restano da pagare ducati 1837.1.10 in conto delli quali l'Artilao ne riceve altri d. cento et de declara havere n. due botte de lacrime, et due botte de vino di Casoria … 3° che lo disegno fatto per d.o Artilao non fù ben fatto cossi giudicarsi da experti et contra li patti, et senza ter.e di Architettura per il che fu necessario farne fare un altro di nuovo à spese et costo del Mon.o … 4° conoscendo l'Artilao che l'opera sua non potea riuscire, offerse fare venire da Roma Vespasiano suo fratello che era molto experto nell'arte per compire et fare d.a opera à sodisfatione delle d.e Monache, sincome con effetto lo fè venire et si fè lo 2° inst.o con d.o Vespasiano de febraro 1613 deponunt t.s sup. 6. … 5° che si ben si fè lo 2° inst.o, et vi intervenne lo Artilao, tutta volta fù detta la industria et persona di Vespasiano, à preghiere del quale se agregò nel 2° contratto lo Artilao, et lo carricho dell'opera, se diede al Vespasiano presente lo Artilao … 6° che lo Artilao disgustato che l'opera si fusse con fidata à Vespasiano suo fratello, incominciò ad inquietare li lavoranti, vennero à diff.a essi fratelli, per il che fù tanta la dissenzione, che lo Vespasiano procurò fusse carcerato lo Artilao, per diversi delitti, che ne stette à risico de andarne in galera, et con questo lo Vespasiano di partì da Napoli et andossene in Roma, per evitare maggiori inconvenienti, lasciando lo dom.co Monnini che havesse pensiero di finire l'opera: deponunt t.s … Che Artilao inquietasse li lavoranti lo depone Gio: Zacchino test.o del d.o Artilao f. 40 t.° interrogatorio 7° che l'Artilao stette carcerato otto mesi lo accetta esso nel suo 5° art.° f. ° 33 t.° et nella sua p.a comparsa f.° p.°.

Intanto che l'inosservanza del contratto è causata dal d.o Artilao, il quale per essersi mal portato con li lavoranti, et Vespasiano suo fratello n'è, stato carcerato, et sic sua culpa, et sibi imputandi. Onde al Mon.ro seli deveno rifare l'interesse, che per tal causa ha patiti che quando poi lo Artilao hà voluto continuare l'opera res non erat integra, perché è vero che la promessa fù di finire l'opera fra 14. mesi, et fu di febraro 1613 sta carcerato al principio dell'opera otto mesi continui, et poi à 9bre vuole proseguirla. Res non erat integra, perche partito Vespasiano deputorno al lavore di d.a custodia il Monnini, quale con altri lavoranti seguitorno l'opera et le monache per d.o effetto pigliorno un'altra casa à Montecalvario … Al quale Monnini ha pagato il Mon.o molte quantità de dinari, et robbe per ord.e del d.o Vespasiano come dalle sue … et dalla sua procura in persona di d.o Abb. And.a oltre molte altre centinara de ducati pagati al d.o Vespasiano. Per ultimo è stato necessario d.a opera non farsi finire dal d.o Artilao si per le cause pred.e si anco che d.o Artilao si è scoverto ignorante del d.o et simili … Et ex his omnibus debet Monasterium absolvi, et condemnari Artilarium ad omnia damna, expensas, et interesse, et ad restitutionem quantitatis recepte et interesse, et successive ven. bona datala pignoris, ut satisfiat Mon.o (ASDN, Vicario delle Monache, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

25.6.1612 - 1612, giugno 25. Al marchese della Voltorara D. 35. E per esso alla abbadessa del monistero di **San Ligorio Maggiore** per il semestre anticipato dell'annui D. 70, che esso paga a detto monistero durante l'educazione di Diana Caracciolo, sua figlia. E, per girata di donna Vittoria Barrile, abbadessa, e delle monache, per mano di notar Fabrizio Basso, al reverendo don Giovanni Alfonso Surrentino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 27, p.345; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.37).

15.9.1612 - 1612, settembre 15. A Vittoria Barrile, abbadessa e monache del monastero di **Santo Liguoro**, D. 500. E per esse a Fabrizio Guindazzo, che ha venduto loro annui D. 40 sopra li primi frutti ed entrate di una sua masseria arbustata di moggia 30, sita nel casale di Trocchia, e sopra tutti gli altri suoi beni. E per esso a Francesco Pica (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.203t; Nicolini, *Notizie* ..., I 1952 p.202).

28.9.1612 - 1612 à 28. 7bre … f. 648 … Sig.a D. Costanza Spinella Abbadessa del V.bile Monistero di **S. Ligorio Maggiore** di Napoli … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.92v; Pinto, Ricerca 2017).

15.10.1612 - 1612 à 15. 8bre … f. 301 A Gio: Simone Polverino ducati trè, e tt. 1. Pol.a de' 6. di 8bre 1612. E per esso al Clerico Vincenzo Ferraro, quali sono per il censo li paga ogn'anno sopra la casa dove al presente esso girante abbita all'incontro la chiesa di **S. Ligorio delle Monache**, come beneficiato di S. Cecilia cappella costrutta dentro la chiesa dell'Arcivescovado di Napoli, alla quale cappella fenendo d.o censo sopra la detta casa di esso girante, quale è già finito alla metà del prossimo passato mese di Ag.o 1612. Dichiarando esser stato da esso girante contento, e soddisfatto di tutte le annate passate. E per esso a Minico Romano per altri tanti d. 3.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.262v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.253; Pinto, Revisione 2017).

17.10.1612 - 1612, ottobre 17. A Ferrante La Marra D. 100. E per esso a donna Maria della Tolfa, a cui li dona per monacazione di donn'Angela Carbone, figlia di primo letto di sua moglie Beatrice e del quondam suo primo marito marchese di Padula, nonché nipote carnale della detta Maria. E per essa a donna Vittoria Barile, badessa del monastero di **Santo Ligoro**, a conto degli alimenti prestati a donn'Angela e donna Berardina Carbone, educande nel detto monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.505; Nicolini, *Notizie* ..., I 1952 p.260).

22.10.1612 - 1612 à 22. 8bre … f. 336 Al Monistero di **S. Liguoro** ducati quindeci, t. 2.10. Ol.a de' 20. di 8bre 1612 firmata da D. Vittoria Barrile Abbadessa di detto Monistero … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.60; Pinto, Ricerca 2017).

9.1.1613 - a 9 Gen.o [1613] … f. 295 Al Monastero di **S. Liguoro** … D. Vittoria Barrile Abbadessa ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30, p.93; Pinto, Ricerca 2017).

14.2.1613 - A 14 Febraro … f. 816 Al P.re D. Giovan Battista Caracciolo [sic ? Brancaccio] de Clerici Regolari d. dieci e per esso a M.ro Domenico Novellone, quali disse pagargliel'in nome del Sig.r Francesco d'Azzia, ed esserno in conto dell'opera di stucco, che dal medesimo si ha da fare nella Cappella del sud.o Sig.r Francesco nella chiesa di **S. Ligorio**. Polisa de 10 Febraro 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2011).

16.2.1613 - a 16 Febraro … f. … A D. Giovan Battista Brancaccio de Clerici Regolari d. cinque e per esso a Domenico Antonio Bruno [not. 1602-1625], quali disse esserno in conto della pittura di un quadro che dal

medesimo si fa per la Cappella del Sig.r Francesco d'Azzia sita in **S. Liguoro** Polisa de 12 Febraro 1613 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31, p.260r; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.518; Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.143; Pinto, Revisione 2011).
- Nota dei Benefici, et Beneficiati … per tutto il correre anno 1642 … Nella cappella del Presepe vicino la porta maggiore, il q.m d. Santolo Carbone … hoggi li 15 di marzo 1633 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 471(16; Pinto, Ricerca 2010).
- Beneficiati et Cappellani nella chiesa di **s.to Ligorio** in questa città di Napoli … Nella cappella del Presepio vicino alla porta maggiore detto del q.o Iacono Azzia … Nella cappella di san Fran.co dietro alla porta Maggiore il q.o D. Santolo Carbone … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 471(16; Pinto, Ricerca 2010). Il documento è senza data.
- La bella Tavola della Nascita del Signore, è d'ignoto autore (D'Afflitto, *Guida* …, I 1834 p.138).
- La tavola della nascita del Redentore nella ultima cappella è pitture di Bernardo Lama (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.102).
- Nell'ultima cappella è la nascita del Signore, della scuola di *Marco da Siena* (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.763).
- Cappella a sinistra: prima, il Natale di Bernardo Lama o di Marco Senese[37] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- Infine nell'ultima cappella, il *Natale* sembra appartenere più al Pacecco de Rosa che al Lama (Molinaro, *San Gregorio Armeno*, 1929 p.14).
- [12] Nella descrizione dei dipinti della chiesa (p. 84 e segg.) non ho fatto cenno alla mediocre tavola della Natività, attribuita alla bottega di Marco da Siena, nella prima cappella a sinistra (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.135).
- Deodato Guinaccia … Allo stato attuale delle ricerche, ancora non è stata indicata alcuna opera di sua mano nelle chiese di Napoli. Ferdinando Bologna ha avanzato l'ipotesi ch'egli si sia formato «nella bottega di Silvestro Buono, tra il 1540 e il 1550, svolgendosi poi parallelamente al Lama». A tutta prima questa ipotesi sembrerebbe trovare conferma dalla osservazione, mai fatta fin'ora, che la bella «Adorazione dei pastori» della chiesa del Gesù a Caltagirone, attribuita da S. Bottari al nostro pittore, è in realtà solo una copia con leggere varianti del dipinto dello stesso soggetto nella chiesa napoletana di San Paolo Maggiore; dipinto tradizionalmente attribuito a Marco Pino ma che si avvicina invece alla maniera «dilicata» di Bernardo Lama e Giovan'Angelo Crisconio … La stessa importanza assegnata allo sfondo paesistico … li ritroviamo in un'opera le cui caratteristiche di stile abbiamo già avuto occasione di descrivere: la notevole «Adorazione dei pastori» in San Paolo Maggiore. Un dipinto che anche nella equilibrata disposizione del gruppo angelico volante in alto, e per l'anatomia un po' squadrata e dura dei pastori può essere avvicinata ad un'altra tavola famosa a suo tempo come opera di «Notar Gio. Angelo Criscolo Napolitano», l'«Assunzione della Madonna» in San Giacomo degli Spagnuoli databile, forse al 1577. La disponibilità relativamente maggiore del Crisconio ad accogliere qualcosa, anche se non l'essenziale, di Marco Pino (di cui il De Dominici lo volle addirittura allievo) potrebbe allora spiegare anche l'attribuzione tradizionale al senese della tavola di San Paolo Maggiore, e l'oscillazione fra lui ed il Lama del quadro, assai simile, in San Gregorio Armeno (Previtali, in Storia di Napoli, V** 1972 p.857-858 e 865).
- *Adorazione dei pastori* … di Giovvan'Angelo Crisconio … Le somiglianze maggiori del dipinto in San Paolo (foto Alinari 33848) sono con quello dello stesso soggetto in San Gregorio Armeno (foto S. G. Napoli 43046)
- (Previtali, *La pittura del Cinquecento* …, 1978 p.62 e 82).
- [37] L'opera viene assegnata dal Previtali dubitativamente a Giovan Angelo Crisconio [not. 1558-1578]. E' errata l'identificazione di questo quadro proposta dallo Strazzullo con la *Natività di Cristo*, opera documentata di Ippolito Borghese del 1610-1612. Quest'ultimo dipinto, commissionato al Borghese per il «Nuovo Comunicatorio del ... Monastero di S.to Ligorio Maggiore» (cioè S. Gregorio Armeno) è, invece, identificabile con l'*Adorazione dei pastori* all'altare del cosiddetto Coro delle Monache, annesso alla chiesa (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- Giovan Bernardo Lama … forse fornì i disegni per una *Natività*, lasciandone l'esecuzione alla bottega[42] (Zezza, *Giovanni Bernardo Lama* …, estratto dal "Bollettino d'Arte" del Ministero BB.CC. n.70, 1991 p.12).
- [42] La sensazione di trovarsi davanti ad un "faticoso incastro di pezzi prefabbricati" di cui parlava il Previtali già a proposito della 'Pietà' di S. Giacomo degli Spagnoli … soprattutto davanti a questi prodotti della bottega. Nell' 'Adorazione dei pastori' ritroviamo ad esempio una Madonna quasi perfettamente sovrapponibile a quella del quadro del medesimo soggetto in San Paolo Maggiore, attribuito dubitativamente dal Previtali a Giovann'Angelo Crisconio e a Landulfo dal Leone de Castris, ma anch'esso in connessione con lo stile di Giovan Bernardo. Probabilmente alla base delle due tavole vi sono i medesimi cartoni disegnati dal maestro titolare della bottega, messi in opera da altri. Questi quadri costituiscono un esempio tipico del modo in cui veniva organizzato il lavoro nella bottega di Giovan Bernardo, e in particolare nell'esecuzione del primo, sembra di poter ravvisare l'esordio di quel grazioso pittore, ritardatario ma non disprezzabile che fu Pompeo Landulfo. Un confronto può esser fatto ad esempio con lo 'Sposalizio della

Vergine' di Maddaloni, anch'esso giovanile, in cui troviamo montati insieme altri pezzi caratteristici del repertorio della bottega: la Vergine, il giovane barbuto che si volta all'indietro, il giovane che si copre il viso con la mano, le donne all'estrema destra … (Zezza, *Giovanni Bernardo Lama* …, estratto dal "Bollettino d'Arte" del Ministero BB.CC. n.70, 1991 p.28).
- La prima cappella a sinistra conserva sull'altare una *Natività* spesso riferita a Marco Pino, ma più probabilmente da avvicinare al pittore devozionale cinquecentesco Giovanni Angelo Crisconio, la cui maniera ricorda quella di Giovan Bernardo Lama nel colorito delicato e nel diligente disegno (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.466).
- In molte di queste ultime opere … Lama appare in realtà spesso affiancato dalla mano di collaboratori, in alcuni casi forse veri e propri esecutori materiali e *in toto* di idee e prototipi del maestro, uno dei quali … è senz'altro da identificare col genero stesso di Lama, Pompeo Landolfo; artista che in quegli anni s'è ipotizzato aiuto del Buono … e che apparentemente forniva nel contempo lo stesso aiuto a Lama … realizzando forse su suo disegno le *Natività* di San Gregorio Armeno e San Paolo Maggiore (De Castris, *Pittura del Cinquecento a Napoli 1540-1573*, 1996 p.260).
- Angelo Crisconio, Natività. Relazione finale sul restauro. Tavola dipinta ad olio costituita da n.° 4 assi di pioppo, n.° 3 traverse di castagno e n.° 4 pezzi aggiunti ai lati della tavola e ad essa collegati attraverso dei rinforzi ancorati alle traverse. Sia l'osservazione a "luce radente" che il retro del quadro hanno rivelato l'estraneità dei pezzi laterali alle misure della tavola in origine. La pulitura, poi, ha confermato questa tesi dimostrando che per avvicinare di tono l'originale alle parti successive, si abbassò anche il tono del dipinto con una vernice patinata molto scura, falsando, così la lettura cromatica e tonale del tutto. In accordo con la direzione dei lavori si pensò di liberare l'originale dalle aggiunte - fatte probabilmente nel XVIII° sec., nel tentativo di adattare il dipinto alla cappella che lo ospita (entrando, la prima a sinistra) - e di restituire l'opera alle originali misure, risultando impossibile un recupero tecnico dei pezzi aggiunti. Questi infatti, dopo aver eseguito i saggi di pulitura si rivelarono, a differenza delle zone pulite dell'originale, molto più scure e completamente prive di colori, quasi monocromi. Si è proceduto quindi ad una verifica delle traverse originali ed all'asporto dei supporti di ancoraggio che appesantivano la tavola stessa - soprattutto nella parte superiore. Così facendo è stato necessario, in seguito, asportare degli stucchi che collegavano le assi esterne alla tavola ricoprendo buona parte del colore originale. E' risultata quindi buona la coesione tra le parti, in questo caso rinforzate da "farfalle" incastrate fra le assi, la pellicola pittorica presentava sollevamenti localizzati nella zona del manto della Madonna che sono stati consolidati iniettando del collante tra preparazione e supporto ligneo e stirando, poi, con ferretti caldi. Molto evidenti, nella zona inferiore, le colature di cera provocate dalle candele. Il dipinto è stato quindi velinato con "colla di coniglio" e carta "giapponese" e si è proceduto alla disinfestazione del supporto con "XILACON" ed al risanamento dello stesso con resina "PARALOID B 73" inserendo, dove necessario, innesti di legno stagionato incollati con resina polivinilica. La rimozione delle vernici ossidate e dello strato di sporco, nonché degli stucchi presenti sui bordi del dipinto, è stata eseguita con uso di solventi idonei (Dimetilformaldeide, Alcool, Metayl Ethyl Ketone). Le lacune sono state stuccate e reintegrate pittoricamente con colori a tempera e a vernice. La verniciatura finale, eseguita con vernice finale "DAMAR" ha completato le operazioni di restauro. La ricollocazione dell'opera nella cappella è stata effettuata attraverso l'inserimento della stessa in un pannello di legno, di colore neutro, sagomato in modo da colmare il vuoto lasciato dalle aggiunte asportate, come sopra descritto (Soprintendenza Capodimonte, Scheda restauro).
- E.18 Napoli, chiesa di **San Gregorio Armeno** prima cappella a sinistra *Adorazione dei pastori* … Attribuito da Chiarini alla «scuola» di Marco d Siena, poi erroneamente ad Ippolito Borghese dallo Strazzullo, e dal Previtali a Gioann'Angelo Crisconio, è probabilmente opera giovanile di Pompeo Landulfo [not. 1595-1609] (Leone de Castris) (Zezza, *Marco Pino*, 2003 p.331).
- … non ho più avuto modo di pensare a San Gregorio e a Domenico Antonio Bruno. Resto però dell'idea che il dipinto sia un prodotto della bottega o dell'entourage di *Giovan Bernardo Lama*, che sembra parecchio ritardatario per la data del documento, che però sembra molto chiaro. Non mi sembra poi che ci sia possibilità di confusione con altre cappelle. Finché non si trova un sicuro dipinto del Bruno da confrontare, mi sa che bisogna proprio pensare che chi lo ha commissionato fosse affezionato a quello stile demodé, e che il pittore proponesse ancora, dopo la morte di pittori come Curia e Imparato e in piena tempesta caravaggesca, prodotti così datati, che noi collocheremmo volentieri dieci o venti anni prima. Andrea Zezza (nota 15.2.2011).

16.3.1613 - A 16 Marzo 1613 … f. 816 A Giovan Battista Brancaccio Clerico Regolare docati dieci. E per esso a Domenico Novellone, quali disse esserno in conto del lavoro di stucco, che dal d.o Domenico si stà facendo, nella Cappella del Signor Francesco d'Azzio in **S. Ligorio**. E con firma del d.o Domenico Novellone, che disse li pagassimo a Guglielmo Posi per altretanti. Poliza 16 Marzo 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32; Pinto, Ricerca 2011).

23.3.1613 - a 23 Marzo [1613] … f. 816 A P.re Giovan Battista Brancaccio de Clerici Regolari d. nove. E per esso a Domenico Novillone, quali disse pagarglieli a compimento di d. ventinove, che da gio Franzese li pagano in conto del lavoro di stucco, che fa in una Cappella del Signor Francesco d'Azzia in **S. Ligorio** con firma del d.o Domenico Novillone. Poliza 23 Marzo 1613 d. 9 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.118; Pinto, Ricerca 2011).
- Banco del Sacro Monte della Pietà pagate per me a Mastro Domenico Novilone ducati nove e sono a complimento di ducati ventinove quali l'ho pagati in conto del lavore di stucco che fa in una cappella del signor Francesco d'Azia sita in **Santo Ligorio**, da Casa a dì 23 di marzo 1613. Don Gio: Battista Brancaccio Domenicho Novillone (ASBN, Banco della Pietà, filza di bancali estinte il 23 marzo 1613, matr. 87; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.429).*

1.6.1613 - a p.mo Giugno [1613] … f. 1029 A Giovanni Antonio Spinelli d. sei e tt. 2 E per esso a D. Costanza Spinelli Badessa di **S. Liguoro** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2017).

13.7.1613 - A 13 de luglio 1613 Sabato … f. 707 A gioseppe parrino d.ti cinquanta e per lui a nicolo Carletti et cristofaro Monterusso d.e à buon conto dela sua Capp.a de marmo misco che haverando da fare dentro l'Ecc.a de S.to loise incontro al reg.o palazzo quale Capp.a ha da essere dello modo et forma che è la Capp.a per essi fatta à baldass.e Cappellino dentro l'Ecc.a de **s.to liguoro** dec.do che tanto de disegnio come di misco et bonta di marmo habbia da essere de tutta bonta et perfettione come la sop.tta che più presto habbia da megliorare de quanto sta nella detta che peggiorare secondo la capacita dello luoco che

venerra la detta Capp.a da farsi da circa un palmo più stretta dela sop.tta de s.to liguoro quale prometteno darla fenita et posta in opera detta Capp.a per tutto lo mese de maggio 1614 et per lo prezzo de d. 250 et lo pagam.to sarra servendo pagando dec.do che si migliorasse de bonta de marmo et manifattura et misco dela sop.tta de s.to liguoro sene starra a quello giudicarra l'architetto Costantino avallone e per loro al d.o Nicolo Carletti per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

17.7.1613 - 1613 à 17 di lug.o Mercordi … f. 1917 A Claudio Vinciprova d. cinquantacinque Et per lui al Mon.rio di **Santo ligoro** d.e à comp.to di d. cinquantasette, e mezzo atteso l'altri l'have pagatile m.ro Gabriele quaranta capom.ro che serve in d.o Mon.rio per accomodare la casa dove habita … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 81, p.893; Pinto, Ricerca 2019).
23.7.1613 - promisio opere … Nicolao Ioe de ajello Die vigesimo tertio mensis julij undecime Jnd.is 1613 neap. in n.ri presentia constitutus Jo: antonius guerra de neap. squatrator lignaminum sicut ad conventione devenit cum Nicolao Joanae de ajello civ.tis neap., sponte p.to die coram nobis non vi dolo m.ri via promisit et convenit solvi stip.ne ditto Nicolao Joi presenti ex nunc in antea et per totum mense septembris proximo venturi presentis anni 1613 vulgo loquendo pro miore intelligentia fare uno oratorio seu denochiaturo attorno atorno ale sedie delo coro del ven.le mon.rio di **s.to Ligoro magiore** de nap. secundo lo designo del detto adonochiaturo firmato per mano del dottore Jo: matheo de ajello figlio d'esso Cola joanne lo quale disegno se conserva in potere de detto dottore Jo: matheo lo quale donochiaturo sia et debbia essere de noce colorita meglio di quello del coro detto mon.rio al quale genocchiaturo sia tenuto como promette esso Io: antonio farce con ogni deritto de seggia doi casciette cio è una al genocchiaturo per ponerci la calcina per scutare et l'altra sopra per poneri li libri il quale oratorio seu genocchiaturo sia tenuto como promette esso Jo: ant.o farlo tutto scornichiato et guarnito de cornice de noce conforme al detto designo et li palaustri siano et debbiano essere de noce conforme detto designo et che sia tutto de tavole de noce eccetto lo suolo et l'armagio de castagno la quale opera promette ~~dette~~ et sia tenuto detto Jo: ant.o da hogie incominciare et darla finita et posto per tutto detto mese de septembro prossimo ven.ro del presente anno 1613 Itache detto oratorio seu denochiaturo sia et debbia essere ben fatto ad laude et juditio de experti in tali et dala d.ta opera non mancare di poi insino a tanto non serrà finita, et dala detta opera non mancare per qualsevoglia causa et questo per … de d.to oratorio seu denuchiaturo de d.ti cento trenta de car.ni de argento deli quali d.ti cento trenta detto jo: ant.o declara haverne receputo et hauto dal d.to Cola joanne per mezo dello banco de s.ta M.a del populo di questa città c.ni 50 Reliquos vero ducatos septuaginta ad complem.tum dictos ducatos centum triginta p.tij opere p.te p.tus Nicolaus Joes sponte coram nobis promisit et convenit solvi stip.ne d.ti Jo ant.o p.tis integras dare ditto jo: ant.o serviendo solvendo… (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141, prot. 49, c. 69v-70v; Pinto-Medugno, Ricerca 2020).

23.7.1613 - 1613 Adi 23 di luglio martedi … f. 1804 A Cola gio di ayello d. sessanta et per lui a Gio ant.o guerra squatratori di legname d.e seli pagano in conto di d. 130 per lo preczo del opra di uno denocchiaturo di noce che havera da fare al coro del mon.ro di **s.to ligoro** conforme al disegno firmato a q.o di per Gio mauro di ayello come appare per instro fatto a q.o di per n.re fabritio basso d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.661; Pinto, Ricerca 2019).

7.8.1613 - 1613 adi 7 di Agosto Mercordi … f. 103 A Cola fran.co Caeta d.ti dicinove e per lui alla s.ra D. Costanza Spinella Abb. del Ven.le Mon.rio di **s.to ligoro Magg.re** di nap. diss. pag.li per nome e parte di Diana et Laudonia Caeta sue nepute sorelle et herede del q.o Paulo Caeta per l'an.ta finita al p.o di maggio pross.o passato de presente anno 1613 per causa dello annuo censo di d.ti 19 che sili paga ogn'anno per dette sue nepote come herede ut s.a sopra una lloro casa sita alla strada di d.to Mon.rio di s.to liguoro la quale olim fu del q.o thome naclerio m.te Cautele che ni appareno al quale si habbia Rel.one dec.do d.o Mon.rio esser stato sodisfatto di tutte le an.te passate e per essa al R.do D. Gio alfonso Sorrentino diss. per spese della sacrestia della llor Chiesa a lui con.ti d. 19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.266r; Pinto, Ricerca 2023).

7.9.1613 - Fascic.o 24 num.ro p.mo … Millesimo sexcentesimo tertio decimo … Die septimo mensis septembris … Donna Constantia Spinella Abbatissa … (ASNa, Mon. sopp. 3420; Pinto, Ricerca 2013).

23.11.1613 - A 23 Nov.re [1613] … f. 258 A D.a Costanza Spinelli Abbatessa di **S. Ligoro** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

1614 - Tiene quattro campane, due più grandi, e due piccole, nelle quali si veggono in rilievo le seguenti leggende: 1. Ave Maria Gratia Plena Dominus Tecum. Ioannes Baptista ac Bernardinus Donati germani di Aquila fecerunt A.D. 1719 mense Iulii. 2. Ad honorem S. Benedicti A.D. 1582, rifatta A.D. 1711. Opus Aniello Dente. Abbadissa Claudia de Sangro. 3. Inter natos mulierum non surrexit major Io. Bapt. A.D. 1717. 4.

Christus Rex venit in pace, Deus homo factus est, et Verbum Caro factum est. De Costanza Spinella Abbadessa A.D. 1614. … La forma del Monistero è rettangolare. Il numero delle sue celle è di 58. I dormitorj sono otto. Ogni Religiosa Corista tiene a se una cella, nella quale vi dorme con una o più converse proprie, e con qualche sua nipote educanda. Le Converse poi pernottano circa tre in ciascuna stanza. Il Noviziato è separato da' dormitorij, ed ha a se quattro stanze e tre stanzine. Educandato non ve n'ha mai esistito. Le stanze di parlatorio interne ed sterne sono al numero di cinque, e la loro forma più o meno grande è quadrata, o rettangolare ... Le Monache coriste sono al numero di 17. Le Educande sono 7. Le Converse professe sono 52. Le Converse novizie sono 3. Le Converse in capillis sono 4. Inservienti interne non ve ne sono … (ASGA, n. 17; Pinto, Ricerca 2011).

24.5.1614 - A 24 Maggio 1614 … f. 1330 A Marsilio Merolla Canonico Napolitano d. dieci. E per esso al V.le Monistero di monache di **S. Gregorio detto S. Ligorio** di Napoli (li paga come tutore, e curatore delli figli, ed Eredi del q.m Giulio Cesare Origlia) per l'annuo cenzo li pagano detti Eredi sopra le loro case site in questa Città alla strada delli Miraballi vicino la Selleria all'incontro delle Carcere dell'arte della Lana, e sono per l'annata finita a primo Maggio 1614, e resta sodisfatto di tutte le annate passate. E per girata di Donna Costanza Spinella, e moniche di d.o Monistero, che dipero al Rev.do D. Giov. Alfonso Sorrentino per altritanti. not.a f.e a 22. Maggio 1614 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52; Pinto, Ricerca 2018).

10.6.1614 - A 10 Giugno 1614 … f. 1273 A Jacovo Antonio de' Santis d.ti diecisette tt. 2.10. E per esso a Giov. Francesco d'Azzia sono a compimento di d. 22.2.10, atteso gli altri l'ha ricevuti di contanti, e d.i d. 22.2.10 sono per l'intiera uscita finita a 4. Maggio 1614 del piggione di una bottega con camera all'incontro il nostro Monte dove al presente abita; dichiarando averlo sodisfatto di tutto il passato. E per esso all'Abbadessa del V.le Monistero di **S. Ligoro**: a compimento di d. 45, che l'altri d. 27.2.10 l'ha ricevuti di contanti per mano di Giulio di Franco suo piggionante; e sono per saldo, e final pagamento delle tre annate finite il passato mese di Maggio 1614 per lo legato annuo fatto al d.o Monistero del q.m Jacovo d'Azzia padre di esso Giov. Franc.o con dichiarazione, che sono sodisfatte per lo passato. E per girata di D. Costanza Spinella Abbadessa del d.o Mon.ro di **S. Ligoro** … d. 17.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52, p.272; Pinto, Ricerca 2018).

11.8.1614 - A 11 di Agosto 1614 … f. 1615 All'Abb.e And.a de lutio d. dieci E per lui a Dom.co Montini argentiero à conto della Costodia che fa per il mon.rio di **s.to ligoro** E per lui a m.ro Alesandro nostra che saranno ben pagati d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

16.9.1614 - 1614 a' 16 di Sett.e Martedi ... f. 751 Ad Andriano Saggese e Diego Campanile d.ti vintisette tt. 2.2 E per essi al mon.rio de monache di **s.to ligorio** di nap. d.e sono in conto di d. 50 li quali seli devono per l'intrata del pigg.ne d'una casa locata da d.o mon.rio per prezzo di d. cento l'anno sita al incontro la Chiesa di d.o mon.rio al n.ro 43 secondo app.e per Instro fatto per m.o di n.re Fabritio basso, E per d. Costanza Spinella abb.a a Pietro de pace per alt.ti d. 27.2.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.136; Pinto, Ricerca 2024).

1.12.1614 - 1614 a p.o di xbre lunedi … f. 238 Al Abb.e And.a de lutijs d. diece e per lui a dom.co Montini d.o sono a conto dela Costodia fa per il Mon.rio di **Santo liguoro** e per esso a Bartolomeo Visconte che saranno ben pagati d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.514; Pinto, Ricerca 2023).

9.12.1614 - 1614 a 9 di xbre Martedi … f. 238 Al Abb.e And.a de lutijs d. vinti e per lui a dom.co Montini d.o li paga per dianora pignatella a conto della Costodia fa per il Mon.rio di **Santo liguoro** e per esso a Vic.o Orefice che saranno ben pagati d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.536; Pinto, Ricerca 2023).

10.12.1614 - 1614 a 10 de xbre mercordi … f. 238 Al Abb.e And.a de lutijs d. vinti e per lui a Dom.co montini a conto della custode [sic] fa per il mon.o di **s.to ligorio** e per esso a Vinc.o orefice che seranno ben pagati d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.566; Pinto, Ricerca 2023).

12.12.1614 - 1614 a 12 de xbre Venerdi … f. 238 Al Abb.e Andrea de lutijs d. dieci e per lui a Dom.co montini a comp.to di d. 1386.4.4 che sino a 11 st.e ha rec.ti da lui per n.ro et altri b.ci e di con.ti in diversi tempi e par.te e d.i d. 1386.4.4 l'ha pagati de ord.e del R.do vespesiano testa piccolomini, et di Altilaro, come havemo deputato da loro essi cofne le Custodia di **s.to Ligorio** de nap. quali denari d.o montino l'ha rec.ti per spenderli in materiale maestrie, et non per indorare la d.a custodia, e d.i d. 1386.4.4 sono a bestra delli d. 662.3.10 pagati ad Altilaro p.tto, et del pane, vino, carboni, casa, et altro dato ad d.o Altilaro à conto de d.a Custodia, anco delli d. 274.-.5 pagati al R.do Vespesiano testa p.tto, et a bestra del pane, vino, et casa al

d.o Dom.co di ord.e delli p.tti insino a d.o di 11 st.e e per esso a Bar.eo visconte che seranno ben pagati d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.579; Pinto, Ricerca 2023).

18.12.1614 - 1614 a 18 de xbre Giovedi … f. 238 Al Abb.e Andrea de lutijs d. sei e per lui a Bos.e visconte d.o li paga d'ord.e di Dom.co montini in conto della Custodia fa per il mon.o di **S.to Ligorio** per ord.e de Vespesiano testa piccolomini d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.605; Pinto, Ricerca 2023).

1615 - Poiche delle cose più antiche del Monast.o non si ritrova memoria né picciola, né grande fino quasi all'anno 1400., ò che l'incuria nello scrivere de Ministri di quei tempi lo cagionasse, ò pure, che quelle siano state distrutte dal tempo, e dalla poco attentione di chi doveva conservarle. Certo è (come si può vedere da tutte le scritture, che si conservano nel Monastero) che dall'anno 1500. in c.ª fino al 1615. si ritrova scritto con accuratezza, benche senza ordine, & in confuso lo Stato del [f.4r] Patrimonio di esso Monast.o, e ciò si deve attribuire (e tenerne onorata memoria) alla diligenza prima di Pansulio, e poi dal suo successore Gio: Camillo Grande, li quali due Procuratori lo servirono il quel tempo; senza le notizie del p.o de quali, e senza quella selva del secondo, che l'intitolò il Tesoro, non vi sarebbe stato ripiego di dar luce alle cose registrate nel presente volume (ASGA, n. 46, *Platea 1691*; Pinto, Ricerca 2011).

30.3.1615 - 1615 a 30 de marzo Lunedi … f. 1512 Al Abb. And.a de Lutijs d. vinti e per lui a Vespasiano testa piccolomini a comp.to de d. 220 che li restanti d. 200 l'have rec.ti per n.ro, et altri b.ci quali d. 220 sono per prezzo delli metalli [spazio bianco] et tre del zoccolo della Custodia di **S.to ligorio** de nap. et anco per la tabella di metallo dorato et pietre dure haverci a conseg.re per le mensole, et lanternino di d.a Custodia d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.391; Pinto, Ricerca 2024).

15.4.1615 - 1615 adi 15 di Ap.le Mercordi … f. 827 A Camillo barone d.ti cento e per lui a D. Costanza Spinella Ab.ssa del Mon.rio di **s.to liguoro Maggiore** di nap. diss. pag.li in nome del s.r D. Cesare gonzaga Principe di Molfetta in conto delli d.ti 170 che d.i s.r Principe ha promesso pagare per causa del patrocinio prestito per il q.o Baldassarro Cappellino nelle cause civile et creminale di d.o s.r Principe nelli Regij tribunali di nap. come procuratore per la qual summa ni quieta d.o s.r Principe e per essa a D. Cornelia pignatella procuratore gen.le del s.r Marchese di paglieta Pompeo pignatelli suo nepote administratore della her.ta et beni del q.o baldassarro Cappellino del quale è herede ex testam.to la Cappella della Sant.ma Ann.ta costrutta dentro la Ecc.a di d.o Mon.rio di **s.to Ligoro** diss. a lei spettarno e per essa a scipione polverino per altri tanti a lui con.ti d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.140v; Pinto, Ricerca 2024).

15.5.1615 - 1615 a 15 Mag.o Venerdi f. 303 A Claudio Vinciprova d. ventisette tt. 2.10 E per lui al Mon.rio de **santo liguoro** a comp.to de d. 57.2.10 che l'altri d. 30 l'ha rec.ti per n.ro b.co, et li paga per l'intrata de luglio prox.o passato 1614 dela casa del detto Mon.rio dove al presente habita d. Costantia Spinella abb.a a D. beatrice Guindazza per alt.ti E per lui a pietro depace per alt.ti a lui con.ti d. 27.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).

27.12.1615-1618 - … Dianora Caracciola Abbadessa del venerabile Monasterio di **s.to ligorio Mag.re** di Napoli nell'anni del Signore 1616, 1617 e 1618. La sig.ra Madre Donna Dianora Caracciola fu eletta Badessa del suo Mon.rio di s.to ligorio à 27 di Xbre 1615 che dal p.o di Gen.ro 1616 si ha fatto l'infratto introito … (ASNa, Mon. sopp. 3452 bis; Pinto, Ricerca 2011).

29.7.1616 - Fasc.o 20. n.° 12 In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo sexcentesimo decimo sexto. Regnante … Philippo … Anno decimo octavo feliciter amen. Die vero vigesimo nono mensis Iulij quarte decime Inditionis Neapoli … constitutis in nostri presentia Io: Francisco Salernitano de Neapoli … ex una parte; Et Hippolita de Summa Principissa Collis Vidua, Laudonia Milano Marchionissa Circelli similiter vidua … Dianora de Summa pariter vidua jure Romano vivente ut dixerunt, et Francisco de Summa de Neapoli … ex parte altera; Prefatus vero Io: Francisco … habere … quandam domum in pluribus, et diversis membris consistentem sitam in hac civitate Neapolis, et proprie in platea Sancte Marie de Costantinopoli juxta bona Iacobi Vaccare, et alios si qui sunt confines; Nemini venditum … Et facta assercione predicta prefatus Io: Franciscus, prò solvendo ducatos quatuormille infra summam ducatorum septem mille Francisco Marchisano ad complementum ducatorum viginti septem mille prò integro pretio terre Frusoloni … Et sicut ad conventionem devenit cum dictis principissa, Marchionissa, Dianora et Francisco, et quia sic sibi placuit, et placet sponte predicto die coram nobis non vi dolo, et omni meliori via … vendidit … dictis Principisse, Marchionisse, Dianore, et Francisco … annuos ducatos biscentum octuaginta de carlenis … ac rata proprietatis Domus predicte pro' concurrenti summa … ducatos Mille à dicta Principissa per medium Banci Santi Eligij, alios ducatos mille à dicta Dianora per medium eiusdem Banci Sante Marie de Populo, et à dicto Francisco, et prò eo à predictis Principissa, et Dianora eius tutricibus per medium Banci

Sacri Montis Pietatis exceptioni qui quidem ducati quatuor mille fuerunt in dictis Bancis relaxati … aut alias super observantia presentis contractus, et contentorum in eo possint, quoties opus erit intimare in nostri Curia constructa subtus domos Fabritij de Sangro Ducis Vetri, contra ianuam parvam Sancti Angeli ad Nidum … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vigesimo … Num.o 12 Gio: fran.co Salernitano fè una vendita d'annue entrate à benef.o delle Principessa del Colle e Marchesa di Circello, et altre sopra una sua casa sita nella strada di Costantinopoli per istro rog.to per N.r Gio: Simone della Monica à 29 di luglio 1616 (ASNa, Mon. sopp. 3422 f. 43r; Pinto, Ricerca 2012).

2.12.1616 - 1616 a 2 xbre venerdi … f. 592 A diego Campanile d. vinte e per lui al mon.rio di monache di **s.to ligoro** di nap. a comp.to di d. 50 quali li spettano per l'intrata finita a 15 luglio passato d'una casa che tiene locata da d.o mon.rio per prezzo di d. 100 lo anno sita al n. 43 et declara esser intieram.te sodisfatto di tutto lo passato e per girata di d. dianora Caracciola abb.a a pietro di pace per alt.ti c.ti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73, p.239; Pinto, Ricerca 2018).

4.1.1617 - 1617 a 4 Gen.ro mercordi … f. 84 A ferrante della marra d. sittanta e per lui alla abb.a del mon.rio di **s.to ligoro** di nap. diss.o per l'annata finita a p.o di sett.e passato per causa dell'altritanti annui che li paga per l'altra metà di d. Isabella placido sua figlia quale sta per educat.e in d.o mon.rio con che resta sodisfatta del passato e per girata di d. dianora Caracciola abb.a a pietro di pace per alt.ti d. 70 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2019).

1618 - f. 344 Dianora Caracciola (ASBN, Banco dei Poveri, Pand. 1618 1° sem. m. 15; Pinto, Ricerca 2011).

1618 - f. 906 Dianora Caracciola (ASBN, Banco dei Poveri, Pand. 1618 2° sem. m. 16; Pinto, Ricerca 2011).

c.1620 - A nostri tempi questa chiesa con monasterio è stata rinovata con tetto dorato, e con singolari pitture, & organo … (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p.363).

1620-1689 - Libro Maggiore, seu Patrimonio di tutto quello, che possede il vbn:le Mon:rio di **S.to Ligorio**, cioè di censi; stabili; annu:' entrate, terr.rij con Stabili, Molino; et ogn'altra cosa (p.1r) Iesus, Maria, Ioseph, Gregorius, Antonius. Nostro Monasterio di **S.to Gregorio Mag.re** di Napoli di donne Monache dell'ordine di S.to Benedetto sito nella strada di S.to Lorenzo mag.re di Napoli, tiene, & si può esigere per ann. d.ti 79 dalla Casa S.ta della SS.ma Ann.ta di questa Citta' di censo perpetuo a' nostro Monast.o pervenuti, ut infra V3. Annui d.ti 36 come herede della q.m Sor Cornelia Caracciola Monica in detto nostro Monast.o stante sua morte seguita a' 28 d'8bre 1584, per detta q.m Sor Cornelia, una con Giulia Caracciola sorelle similmente monica ut supra, et Beatrice Spinella, comprati cioè annui d.ti 28 per dette sorelle carnale, et annui d.ti 8 per detta Spinella da Gio: Fran.co de Palma herede della q.m Diana de Palma sua moglie figlia del q.m Gio: Mormando, per instrom.to per mano del q.m Not. Gio: Andrea de Hipolitis a' 3 di febraro 1536, et a' detto Gio. Fran.co assignati in parte de doti di d.a q.m Diana mediante Instrom.to per mano del q.m Not. Luise Colaprico a' 15 di Gennaro 1526. sopra lo Molino della Rota del Ponte somesso a d.o q.m Gio: per li SS.ri Gov.ri di d.a Casa Santa della SS.ma Ann.ta per d.ti seicento per d.o q.m Gio: depositati in banco in virtù d'Instrom.to per mano di Not.e Gregorio Russo a' 13 di Gennaro 1526. d. 36 (p.2r) Gio: Perrino marito di Camilla Naclerio herede del q.m Fran.co Naclerio cessionario delli creditori del q.m Tomase Naclerio, come appare dall'atti del S.R.C. in banca de Simeone pro Felice, il processo intitulato Acta liberationis depositi Laudoniæ, et Dianæ de Gaeta heredi del q.m Paulo di Gaeta, Commissario Teodoro fol. 178 deve per anno d.ti diecenove di censo perpetuo alla mitta' d'Agosto sopra una Casa sita all'incontro il nostro Monast.o di **S.to Ligorio** iusta li beni delli Polverini, beni del nostro Monast.o e di S.to Lorenzo mag.re, via publica, et altri confini, la quale Casa fù dal d.o q.m Tomase Naclerio, dal quale fù concessa in emphiteusim a' d.o Paulo di Gaeta per anno d.ti cento, et con il peso del d.o annuo censo de d.ti 19 per Instr.o per mano del q.m Not.e Loise Giordano di Napoli a' 7 di 9bre 1587; al quale Naclerio d.a Casa pervenne per Sententia del S.R.C., et Instr.o per mano di Not.e Gio: Dom.co de Lega con assenso della Sig.ra Camilla Spinella olim Abbadessa del n.ro Monast.o a' 23 di Gennaro 1534, ut in processu S.R.C. in banca olim de Palomba, intitulato pro Ven.le Monast.o S.ti Ligorij contra Thomam Nauclerium, et in libro Thesauri vol. 2° t.° et seq.ti. [aggiunta con altra grafia] *Il sud.o cenzo d'annui d. 19 hoggi si deve dal m.co Pietro emilio Guaschi Giudice della Vic.a possessore della d.a Casa per essergli stata assegnata in dote da Camilla Nauclerio vidua del q.m Giovanni Perrino* [a lato] *+ fra la summa delle doti della sig.ra Popa Perrino figlia del d.o Giovanni con il peso di pagare al Monast.o il d.o cenzo, in virtù di cap.li Matrimoniali firmati a' 26 9bre 1663. il quale m.co Pietro emilio a' 21 Giugno 1672 paga alla S.ra Abb.a del Monast.o d.ti trent'otto per il Banco di S. Giacomo con polisa in testa sua per saldo di cenzi decorsi. Si nota come a' 14 Maggio 1609 Paolo Gaeta allora debitore del d.o cenzo, e possessore di d.a Casa, pagò al Monast.o d. diecinove per il Banco della SS.ma*

Ann.ta con polisa del Sig.re Cola fran.co Gaeta et a' 21 Giugno 1672 il d.o m.co Pietro emilio Guaschi pagò al Monast.o d. 38 per il Banco di S. Giacomo disse per saldo de cenzi decorsi per tutto Aprile 1671 - [a lato in alto] *Questa Casa fu p.mo di Gio. Mormanno dal quale fu venduta al D.r Fran.co d'Afflitto ut in inventario Ant.co 1519 fol. 43 et col peso del cenzo al Mon.ro d'annui d. 19 e fù fatta a' Mormando in tre censuationi V3 a' 9 febb.o 1507 ann. d.ti 13 a' 15 marzo di d.o anno per ann. d.ti 3 et a' 13 7bre 1510 per ann. d.ti 3 tutte per mano di N.e Giac.o Aniello Fiorentino Rep. f. ° 47 - 48 et 50* … (p.4t) Il D.r Pietr'Antonio Santoro herede del q.m Scipione de Mari rende ogn'anno di censo perpetuo d.ti diece alla metta' d'Agosto per lo solo delle case site alla Strada di Seggio di Montagna, iusta li beni delli Mag.ci fratelli di Cerato, lo fundico delli Cicinelli, via publica, et altri confini iusta l'Instr.o stipulato con detto q.m Scipione de Mari spetiale con lo n.ro Monast.o a' 30 d'8bre 1572 per mano di Not.e Gio. Batta Pacifico di Napoli … s'averte che a' 24 di luglio 1609 per dec.to del S.r Presidente Montoya delegato della d.a heredità furono liberati al d.o Mon.ro d. diece … (p.29t) D. Iacovo Colonna Marchese d'Altavilla deve per anno d.ti sei di censo perpetuo al nostro Monast.o … in nome della Cappella di S.to Sebastiano construtta dentro la nostra Chiesa di S.to Ligorio concessa al q.m Gio. Iacovo Farina per instr.o per mano de Not.e Tomase Aniello Ferretta di nap. a' 18 di Xbre 1567 … (p.37t) L'Ill.mo Principe di Durazzano herede di D. Ant.o Gargano deve per anno d.ti sei di censo perpetuo alla mitta' d'Agosto sopra una Casa sita alla strada del nostro Monast.o di **S.to Ligoro**, quale censo di annui d.ti sei ut supra fu da Tomase Gargano costituito sopra d.a Casa a beneficio d'Antonia et Cicilia Gargana loro sorelle, e monache … per instr.o per mano di Not.e Pietro Basso a' 6 di luglio 1531 … [aggiunta con altra grafia] *Il sud.o annuo cenzo di d.ti sei si è sempre pagato da SS.ri P.npi di Durazzano, et a' 31 Gennaro 1673 D. Scipione Gargano P.npe di Durazzano pagò d. diece sette, g. 10 in conto di 27.4.7 che doveva per tutto Xbre 1672 … et a' 5 Agosto 1687 D. Alfonzo de Silva tutore dell'odierno P.npe di Durazzano pagò d. dodici per il banco AGP.* … (p.39t) Governatori dell'Ospedale dell'Incorabili e del Banco dell'Incorabili, seu S.ta Maria del Popolo devono per anno d.ti cento di censo perpetuo alla mitta' d'Agosto sopra le Case site all'incontro S. Lorenzo, e la Chiesa di S. Paulo dove al p.nte è il proprio banco di S. Maria del Popolo per d.o n.ro Monast.o concesse a d.i Gov.ri per d.o annuo censo de d.ti 100 ut supra, salvo assensu Apostolico impetrando per instr.o per mano di Not.e Gio: Batta Basso di nap. a' 25 d'8bre 1597 … [aggiunta con altra grafia] *Il sud.o censo di d. cento si è sempre continuato a pagare dalli d.i ss.ri Gov.ri et a' 8 8bre 1682 pagò d. cento per il Banco dei Poveri, et a' 16 luglio 1683 per d.o Banco pagò altri d. cento et a' 4 luglio 1684 pagò per il Banco di S. Giacomo, et a' 26 Giugno 1685 pagò per il Banco di S. Giacomo altri d. cento et a' Maggio 1689 ha pagato altri d. cento per il Banco AGP.* … (ASNa, Mon. sopp. 3349; Pinto, Ricerca 2010).

- (p.72r) Stabili. Nella strada del nostro Monast.o, & proprio sotto detto Monast.o detta la Sciulia, & porta Carrese a' S.to Lorenzo, & dietro S.to Paulo l'infrascritte Case, ut infra notate V3 n.° p.° Inprimis contigua la Chiesa del nostro Monast.o una poteca a' due porte, una a' strada maestra, et un'altra dentro lo Cortiglio sotto il Coro con una cantina sotto con due Camare sopra con una portella, che ve si saglie a' dette Camare dentro detto Cortiglio ut supra, nella quale sta' notata. n.° 2.° Sequendo la detta tirata di Case, un'altra poteca con Camare, et Cantina notata. n.° 3.° Nella medesimo tirata un'altra poteca con Camera, et Cantina notata. n.° 4.° Seque appresso un'altra poteca con Cam.a, et Cantina notata. n.° 5° Seque appresso un'altra poteca con un'altra Cam.a, et Cantina notata. n.° 6.° Seque un'altra poteca con due Camare sopra, et cantina notata (p.72t) n.° 7.° Seque un'altra poteca con Cantina sotto senza Camera per esser inclusa alla poteca n.° 6.°, e sta' notata. n.° 8.° Seque un'altra poteca con Camera, et Cantina notata. n.° 9.° Seque sotto il Campanile una poteca con uno mezaninetto notata. n.° 10.° Seque appresso un'altra poteca con mezanino notata. n.° 11.° Seque un'altra poteca con mezanino notata. n.° 12.° Seque un'altra poteca solum notata n.° 13.° Seque un'altra poteca notata n.° 14.° Seque un'altra potechella notata. n.° 15.° Seque dentro il vico all'incontro lo nostro Monast.o una Casa grande con due appartamenti inferiore, et superiore consistenti all'intraro con tre basci dentro lo Cortiglio, et Cantina, et uno bascio piccolo con la porta alla strada con una scala per salire (p.73r) al primo appartamento. Il quale primo appartamento consiste in una Saletta, e due Camare unite, et dalla parte della gradiata all'incontro d.a Saletta un'altra Camaretta. L'appartamento superiore consiste nell'istessi membri astraco et soppegni coperti di tetti, et altre comodità notata. n.° 16. Seque appresso un'altra Casa grande con dui appartamenti consistente nell'intrada di quella stalla, rimessa, et dentro d.a rimessa una [spazio bianco] et tre basci al Cortile, et all'incontro la porta una scala di fabrica, per la quale si saglie al primo appartamento consistente in una saletta, e tre Camarette, et una cocina separata all'incontro la porta di detta saletta, et un'altra gradiata grande per la quale si saglie a' tutti due l'appartamenti, et consistente in una sala grande, tre Camare a' mano dritta di d.a sala, et due altre Camare a' mano manca con logetta scoperta, et cocina astrachi et dui soppegni coperti di titti notata. n.° 17. Seque sotto d.a Casa uno bascio con due Camare, et Cocina in piano, pozzo, et Cantina con una portella, che esce sotto lo fundaco detto sotto l'Archi di S.to Paulo con una logetta scoverta. n.° 18. Seque appresso uno bascio grande notato. n.° 19. Seque una poteca, et Camera sopra notata. n.° 20. Sequeno dui basci uno dentro l'altro notati. [aggiunta con altra grafia] *1690 sop.ti stanze incorporati nella Casa grande dove abita al p.nte il D. Aless.o Caracciolo* (p.73t) n.° 21. Seque una poteca con uno mezanino grande quanto tiene d.a

poteca à pontone con una portella piccola all'incontro la porta battitora del nostro Monast.o notata. n.° 22. Seque all'incontro la scesa, et porta grande di S.to Lorenzo una Casa grande palatiata consistente in due appartamenti, cioè uno intrato grande con Cortiglio scoperto, con stalla, rimessa, e tre Cantine con una scaletta, per la quale si saglie ad una Camera sopra la Cantina a' mano dritta, et a' mano manca sei altre Camare in piano, con un'altra gradiata, per la quale si saglie non solo alle d.e sei Camare, ma anco a' due altre Camare nel mezzo di d.e grade, et all'appartamento superiore consistente in una sala con una Cam.a a' man dritta con una Cappella et a' mano manca un'anticamera due altre Camare, una Cocina, et uno lavatorio, con uno Correturo, nel quale sta' un'altra Camera con astraco, et soppegni coperti di tetti, et mezzo la d.a gradiata allo saglire dell'astraco un altro soppegno notato. n.° 23; et n.° 24 Sequeno due poteche con Cantine con lume ingrediente dalla strada notate. n.° 25 Seque alla strada all'incontro la Chiesa di S.to Paulo una Casa grande consistente in uno intrato grande in due appartamenti con Cortiglio scoperto, rimessa, stalla, e due Camarette in d.o Cortiglio con due Cantine con una scala coperta, per la quale si saglie in d.i appartamenti consistentino, cioè il primo appartamento in una Sala a' man dritta una Cam.a con due porte una dentro d.a Sala, et un'altra fuori d.a Sala con un poco di Cortiglio scoverto, et a' mano manca d.a Sala con tre Camare con un'altra Cam.a per lavatorio con un'altra porta incontro la porta della sala, cocina con acqua, et altre comodità, et il secondo appartamento con l'istessi membri, però la Camera à mano dritta, la sala con una solo porta dentro d.a Sala, astraco e soppigno, et dui Camarini sopra l'astraco notata (p.74r) n.° 26. Seque un'altra Casetta con porta piccola con una Cantina scala coperta con una sala con una affacciata dentro lo fundaco, et quattro Camare in piano, tre di esse dalla parte della strada maestra, et una con la affacciata dentro lo Cortiglio della Casa notata n.° 31. n.° 27. Seque una Curia sotto la Casa notata n.° 26. n.° 28 Seque uno fundaco coperto, et scoperto con una Casa consistente in sette grade sotto una logetta, per le quali si saglie in uno bascio grande con lavatoro, sopra lo quale sono due appartamenti consistenti il primo in due Camare, et d.a logettella, e pozzo, et il 2.° appartam.to ve si saglie per una di dette due Camare, et vi sono due altre Cam.e et soppegno di tetti di sopra, et astraco. n.° 29. Seque dentro detto fundaco un'altra Casa in uno bascio grande con lume ingrediendo dentro lo Cortiglio della Casa notata n.° 17, soppegno, et astraco con cantina sotto notata. n.° 30 Seque uno bascio con due Camare sopra con una porta, per la quale si esce nella sottos.tta Casa n.° 31 di d.e Camare notata. n.° 31. Seque un'altra Casa con intrato scoperto, grada scoperte, consistente nella prima grada una Camera con lume dentro d.o Corti(p.74t)glio, sopra sono due altre Camare sopra la notata n.° 30. una dentro l'altra con le finestre dello d.o fundaco notate n.° 31 con tutte comodità. n.° 32.° Seque sotto l'arcate uno bascio notato. n.° 33. Appresso seque una portella con intrato coperto, et Cortiglio scoperto, sotto il qual intrado a' mano dritta è una portella con due cantinelle una dentro l'altra, et nel Cortile discoperto una stalla con uno formale, e sagliendo per una gradiata scoperta se ritrova all'incontro un'altra comodità per legne, et carboni, sagliendo più sopra a' mano dritta è uno aballaturo, per lo quale si va' in una Camera, che viene a' stare sopra d.a stalla, et a' mano manca di d.a gradiata si entra in una Sala con lume ingrediendo sopra di d.a grada, per la quale sala si entra in quattro Camare in piano, et una Cocina grande con la finestra dentro lo fundaco, et acqua di formale, nella quale sala vi è uno Camarino piccolo, et uno poco di vacuo sotto una gradiata dentro d.a Sala, per la quale si saglie sopra, et vi sono in particolare uno suppigno oscuro, per lo quale si entra in una Camera non troppo alta, et per dentro d.o suppigno vi è una grada di legno coperta, et per essa si sale all'astraco a' cielo, et anco per d.a Camera si esce in una loggia scoperta (p.75r) n.° 34 Seque sotto d.a arcata uno bascio. n.° 35 Seque appresso una poteca con uno mezanino de tavole. n.° 36 Seque appresso un'altra poteca grande con uno poco di mezanino, con uno intelaturo grande di tavole, per la quale si entra in uno Cortiglio scoperto, et coperto, con una Cantina in piano, con pozzo, lavaturo, e forno, gradiata scoverta, per la quale si saglie sopra, et à man dritta vi sono uno correturo con due Camare, et una Cocinella, et à mano sinistra un'altra Camera con lume dentro d.o Cortiglio, e sopra uno soppegno di tetti, et una Camaretta, et logettella scoperta notata. n.° 37 Seque una portella piccola sotto l'ultimo Arco del nostro Mon.rio con una grada piccola di legno, per la quale si saglie nell'infrascritte Cam.e In p.mis una Camera bascia con l'affacciata alla strada Maestra, con uno Camarino con il lume ingrediendo dentro lo fundaco, che confina con lo Sig.re Fabio Cicinello, et una Cocinella con il lume ingrediendo ut supra, con un poco di astracello per dove entra il lume al Camerino, et più uno Camerino, et una Camera con il lume ingrediendo dentro lo sud.o fundaco, et più due Camarette, et una di esse con la finestra alla strada maestra, et l'altra lume ingrediendo dentro d.o fundaco, astraco, e tutte comodità. n.° 38 Seque una poteca con uno ritretto (ASNa, Mon. sopp. 3349; Pinto, Ricerca 2010).

- n.° 39 Un'Altra Casa contigua al pilastro del Campanile del nostro Mon.rio (p.75t) all'incontro la poteca signalata n.° 11 consistente in uno intrato coperto, nel quale vi è una Camera in piano con un poco de ritretto con Cantina, et una gradiata per la quale si saglie sopra dove è una sala con due finestre alla strada a' mano manca una Camera, et logetta scoperta da dentro lo fundico detto Santo Pantaleone, all'incontro la porta della Sala un'altra Cam.a con due porte, et una di esse esce alla d.a logetta, et un altro Camarino in piano alla sala et astraco con la grada in d.a logetta di tavole signata [aggiunta con altra grafia] *La d.a Casa fu prima dal Monast.o conceduta à Carlo d'Apice con cenzo d'annui d. dieci per instr.o per m.o di N.r Gio:*

Batta Romano di nap. à 11 luglio 1517. e dopoi quella fù dà Gio: Batta d'Apice ~~*venduta*~~ *figlio, et herede del d.o Carlo venduta al monast.o per prezzo di d. 500 per instr.o per m.o di N.r Tomas'Aniello ferrecta à 26 Ap.le 1567*. n.° 40 Seque appresso la sud.a Casa un'altra Casa consistente in uno intrato coperto con una stalla un'altra Camaretta, et gradiata con lume ingrediendo al fundico di S.to Pantaleone, et prima di saglire ve si trovano due Cantinette sotto terra, et uno lavatorio all'incontro, e poi si saglie in una Sala, et Camera in piano, con affacciata a' strada maestra la Sala tantum, et la Camera al sud.o fundico, poi si saglie più sopra, dove se ritrova una sala con due finestre alla parte della strada maestra, et à mano dritta vi sono due Camare, una Cocina, et una loggetta in piano con l'affacciata alla strada maestra, dall'altra parte di d.a Sala una Camera con uno gaisetto con l'affacciata allo fundaco pred.o, et da un'altra parte di d.a Sala un'altra Camera con una Cocinella con l'affacciata alla strada maestra, più sopra d.a gradiata si saglie in un'altra Camera per Creati con l'affacciata alla strada, et in uno suppigno coperto de ticoli con l'affacciata à d.o fundico, più sopra l'astraco à cielo notata (p.76r) n.° 41 Seque appresso un'altra Casa consistente nell'intrato con una Cataratta di tavole, per la quale sagliendo sentrova un poco di Camerino, sagliendo più sopra al primo appartamento se ritrova una Sala con due Camare à mano dritta con una logetta dalla parte del fundaco di S.to Pantaleone, nella quale logetta vi è una dispensola, et à mano manca di d.a Sala vi è una Cocina con tutte comodità, et sagliendo più sopra vi è uno Camarone con due altre Camarette con una comodità di tener legne, ò carboni, astraco à sole, et altre comodità, notata. Seque appresso una poteca sotto lo sud.o n.° 41; quale stà sotto la grada della sud.a Casa ut supra. n.° 42 Seque appresso un'altra poteca fatta di tavole, per esser l'intrato della sotta Casa grande, e con tavole si è fatto intrassolo, et appresso esso intrassolo è uno intrato di tavole, per lo quale si và all'infrascritti membri di Case V3. In primis se ritrova uno Cortiglio piccolo scoverto con pozzo, et una Cantina sotterra, con uno ritretto similmente per Cantinelle, poi si saglie per una gradiata coperta, e se ritrova uno Cammarone grande con tre finestre dalla parte del fundaco di S.to Pantaleone, et in piano di esso uno Camarello con una finestrella à lume ingrediendo in d.o fundico, et una porta, per la quale si esce à d.o fundico, et uno Camarino, che và sopra lo ritretto nominato nel Cortile, sagliendo d.a grada appresso vi sono due due Camare sopra lo so.tto Camerone, et una Cocinella con finestre dalla parte del fundico di S.to Pantaleone, e più un'altra Cocinella con lume ingrediendo al Cortile della med.a Casa, et all'incontro la porta di d.a Cam.a in d.a gradiata vi è lo lavatorio con il pozzo, e sagliendo per la med.a gradiata ve si ritrova una Sala grande [a lato con altra grafia] *l'intrascritta Sala grande dell'appartamento di s.a stà incorporata nella Casa not.a n.° 40 in questo* con due finestre à strada maestra et uno focolaro, nella quale si entra in tre Camare in piano con le finestre dalla parte del d.o fundico, et una Cocinella con lume ingrediendo al Cortile di d.a Casa, et con uno Correturo per lo quale si esce alla d.a Sala sa(p.76t)gliendo per la med. gradiata se ritrova un'altra Camera con l'affacciata al d.o fundico, et più sopra la med.a gradiata se ritrova due altre Camare con l'affacciate al d.o fundico, et una Cocinella con l'affacciata al Cortile di d.a Casa, seque la d.a gradiata di legno per la quale si và in due Camarette, una con l'affacciata allo Cortiglio di d.a Casa, et l'altra al d.o fundaco, et sagliendo due altre grade di legno si esce nell'astraco à sole, notata. n.° 43 Seque un'altra Casa con dui appartamenti, nella quale si entra per un intrato coperto con stalla, et lume ingrediendo alla Casa di Gio Perrino, et Cantina sotterranea con una gradiata, per la quale si saglie a' d.i appartamenti, et nel saglire di quella se ritrova uno ritretto, seu furno, saglie più sopra, et se ritrova il primo appartamento consistente in una Camera con lume ingrediendo dentro del Cortile della Casa del d.o Gio: à mano dritta di detta gradiata con due porte, à mano manca di essa sono una saletta, e due Camarette con comodità. Saglie più sopra all'appartamento di sopra con l'istessi membri di Case, et più sopra soppegno coperto di tetti et una Camera con astraco à sole con tutte comodità necessarie notate … (ASNa, Mon. sopp. 3349; Pinto, Ricerca 2010).

- (p.77r) … Sotto lo Corrituro scuro del nostro Monast.o due potechette e due Camarelle sopra. n.° p.° Et più uno fundaco di Case nominato di S.to Pantaleone sito sotto le prenominate Case, il quale consiste in uno intrato coperto, e si esce per esso in uno Cortile grande scoverto, et à mano manca di esso incomincia uno bascio con focolaro, et uno poco d'intrato sotto una volta di lambia. [aggiunta con altra grafia] *Affittato in quest'anno 1689 à fran.co de Mari per d. tre t. 2.10*. n.° 2.° Seque appresso un altro bascio con focolaro, et altre comodità necessarie. *Affittato in quest'anno 1689 à Serio de ferio per d. due (*p.77t) n.° 3° Seque appresso un altro bascio come di sora. *Affittato in d.o anno a Simone Pazzigno per d. tre*. n.° 4.° Seque un altro bascio ~~ut supra~~. *à due pote.. dentro il fundachiello, e l'altra nel fundaco all'incontro il pozzo. Affittato a Michele Izzo in d.o anno per annui d. tre*. n.° 5.° Seque appresso un altro bascio con Cam.a di sopra con sue comodità. *Affittato in d.o anno al d.o Simone Pazzigno per d. cinque* n.° 6.° Seque appresso una portella con gradiata, per la quale si saglie à due Camare in piano. *Affittato in d.o anno ad Angelo Boccardo per d. nove*. n.° 7 et n.° 8.° Per la med.a gradiata sequeno due altre Cam.e in piano con astraco à sole et comodità di lavatorio al Cortile di d.o fundaco. *Affittato in d.o anno una di d.e due camare à Dom.co Mione per d. cinque, et l'altra a Dom.co Sciarra per annui d. quattro, e mezo*. n.° 9.° Sequendo appresso la d.a tirata è uno bascio. *Affittato per la sua provisione per annettare li pozzi*. n.° 10. Seque appresso un altro bascio. n.° 11. Seque appresso un altro bascio. n.° 12. Seque appresso una gradiata scoverta per la q.le si saglie in una Camaretta. n.° 13. Seque appresso un altro bascio. n.° 14. Seque appresso una gradiata scoperta per la

quale si saglie in una Camera con una loggetta scoperta. n.° 15. Sotto la quale è uno bascio. n.° 16. All'incontro del quale è uno bascio. n.° 17. Sopra lo quale bascio è una Camera (p.78r) n.° 18. Seque appresso uno bascio. n.° 19. Sopra lo quale è una Cam.a con salita da parte. n.° 20. Seque appresso uno bascio. n.° 21. Seque una Cam.a sopra d.o bascio con salita da parte. n.° 22. Seque appresso uno bascio. n.° 23. Seque uno bascio piccolo sotto una gradiata. n.° 24. Seque appresso un altro bascio. n.° 25. Seque appresso un altro bascio. n.° 26 Sopra lo quale è una Camera. n.° 27 Seque appresso un'altra Camera. n.° 28. Seque un'altra Camera. n.° 29. Seque appresso un'altra Camera. n.° 30. Seque appresso un'altra Camera. n.° 31. Appresso seque un'altra Camera. n.° 32. Seque appresso un'altra Camera (p.78t) n.° 33. Appresso seque un'altra Camera. Dentro lo medesimo fundaco vi è un'intrato, per lo quale si và all'infrascritte Case V3 n.° 34 In primis sagliendo per una gradiata di fabrica de rimpetto se ritrova una Camera. n.° 35. Seque appresso un'altra Camera. n.° 36. Seque appresso un'altra Camera con un poco de ritretto. n.° 37 et n.° 38. Seque appresso due altre Camare. n.° 39. Seque appresso uno bascio. n.° 40 E et appresso un altro bascio (ASNa, Mon. sopp. 3349; Pinto, Ricerca 2010).

- Uno fundaco di Case nominato sotto lo Sopportico, che contigua con la Casa del Sig.re Fabio Cicinelli sito appresso li sopportici del nostro Monast.o alla strada di S.to Paulo consiste n.° p.° in uno intrato coverto, e cortile piccolo scoverto con lavaturo, e pozzo, et una Cantinetta sotterranea, e poi se entra in uno bascio. replicato nel num. 37 et seguentibus (p.79r) n.° 2.° Si saglie per una gradiata di legno, et vi è una Camera. n.° 3.° Più sopra è un'altra Camera. n.° 4.° Al piano del med.o Cortile un altro bascio. n.° 5.° Et più un altro bascietto (ASNa, Mon. sopp. 3349; Pinto, Ricerca 2010).

- Et più una Casa grande palatiata sita all'incontro la Chiesa di S.to Biase, et lo Coro del nostro Monast.o dalla parte della porta piccola del nostro Monast.o con diverse poteche intorno n.° p.° et primo all'incontro la porta piccola della Chiesa del nostro Monast.o una poteca con Camera con tutte comodità. *Affittato in quest'anno 1689 à Gioseppe Bonino per d. undici*. n.° 2.° Seque appresso un'altra poteca con Camera. *Affittata in quest'anno 1689 al d.o Gioseppe Bonino per d. undici*. n.° 3.° Seque appresso un'altra poteca con Camera. *Affittata al p.nte à fran.co Ant.o Sia per d. undici*. n.° 4.° Seque appresso un'altra poteca con Camera ut supra. *Affittata in quest'anno 1689 à M.ro Vincenzo Candida per d. undici*. n.° 5.° Seque appresso un'altra poteca con Camera ut supra. *Affittata in quest'anno 1689 à Iacinto Peragna per d. dodici (*p.79t) n.° 6.° Seque un'altra potechella con poche grade per la quale si saglie in una Camaretta con lume ingrediendo dentro il Cortile della Casa grande. n.° 7.° Seque appresso una poteca à pontone con due porte, et Cantina sotto, et due Camare in piano, per le quali si saglie per una portella apparte. *La d.a potechella not.a n.° 6 e la p.tta not.a n.° 7.° sta al p.nte affittata à Claudio Voce Barbiero per d. trentasette l'anno*. n.° 8.° Seque appresso nella porta della strada di S.to Biase un'altra poteca con Camera, et Camerino con lume ingrediendo dentro il Cortile della Casa grande, et Cantina sotterranea. *Affittata in quest'anno 1689 à Col'Ant.o dell'Abbadessa per annui d. ventiquattro. Seque il Portone del Palazzo grande*. n.° 9.° Seque appresso un'altra poteca con una Camera sopra. *Affittata al p.nte à fran.co Benzi stampatore per annui d. venti nove*. n.° 10. Seque un'altra poteca. *Affittata in quest'anno 1689 à Catarina Manzo per annui d. quattordici.* n.° 11. Seque appresso un'altra poteca. *Affittata in quest'anno 1689 à Tomaso Quintavallo per annui d. venti.* n.° 12. Seque appresso un'altra poteca con due porte à pontone all'incontro la chiesa di S.to Biase con una gradiata di legno con portella apparte, per la quale si saglie sopra et vi sono cioè a mano manca uno Camerino sopra la poteca con due finestre sopra le porte della poteca, et à mano dritta se ritrova uno Camerino con l'affacciata alla strada di S.to Biase, per la quale si saglie poche grade di legno e si ritrovano una Camera, et à mano deritta una porta, per la quale si entra in una Cam.a grande con due finestre à derittura delle porte della poteca, et à mano manca un'altra Camera grande con finestra alla parte di S.to Biase. *Affittata in quest'anno 1689. ad Adriano Scultore libraro per d. settantatre l'anno* (p.80r) n.° 13. Seque appresso la strada del banco del Monte della Pietà una poteca grande con uno mezzanino, et grada di legno per la quale si saglie a' d.o mezzanino, et ad una Camera grande sopra d.a poteca con Cocina, et due Camarette, le quali Camarette tieneno l'affacciata dentro il Cortile della Casa grande. *Affittata in quest'anno 1689 à Costanza Grasso per annui d. quarantatre*. n.° 14. Seque appresso un'altra poteca grande con un'arcata in mezzo con una grada di legname, per la quale si saglie in una Camera sopra d.a poteca, et in Cocina con un'altra gradiata di legno, per la quale si saglie in un'altra Camera sopra la soprad.a, et uno Camerino sopra la d.a Cocina, con finestrello dentro il Cortile della Casa grande. *Affittata in quest'anno 1689 à Carlo Porpora per annui d. trent'otto* n.° 15. Seque appresso un'altra poteca con arcata in mezzo, con una gradiata di legno, per la quale si saglie in una Cocinella, et per q.lla si entra in una Camera sopra la d.a poteca. *Affittata in quest'anno 1689 ad Isabella Lanzuotto per annui d. trenta quattro* n.° 16. Seque un'altra poteca grande con un'arcata in mezzo, et un altro bascio in piano con pozzo, e finestrella dalla parte del Cortile della Casa grande con una gradiata di legno, per la quale si saglie in una Camera sopra d.a poteca, et una cocinella, et Camarino con lume ingrediendo per una Cancellata di ferro dentro il Cortile della Casa grande. *Affittata in quest'anno 1689 alla d.a Isabella Lanzuotto per annui d. trenta quattro*. n.° 17. Seque appresso un'altra poteca con un altro bascio dentro, con pozzo et lume ingrediendo al Cortile della Casa grande, et una gradiata de ligname, per la quale si saglie in una Camera sopra la d.a poteca, et

una cocina in piano, con lume dalla d.a Camera *et una Camera che tiene affittata in quest'anno 1689 à Cosma fioravante per annui d. cinquanta due* n.° 18. Seque appresso un'altra poteca con Camerino dentro pozzo e gradiata di legno, per la quale si saglie in una Cam.a sopra d.a poteca, et una Cocina con poco di Camerino per comodità di legne, et una gradiata di legno, per la quale si saglie a' due Cam.e in piano con affacciate alla strada maestra, et uno Camerino con lume dalla prima Camera. *Affittata in quest'anno 1689 à fran.co Losa per annui d. trent'otto* (p.80t). Seque la Casa grande, quale consiste in uno Intrato grande coperto, e porta grande, et Cortiglio scoperto grande, sotto lo qual intrato coperto vi sono due rimesse, et un'altra al Cortile di tavole coperta di tetti, et al med.o Cortile una Stalla sotterranea grande, et una Cantina sotterranea, con un'altra Cantinella sotto la gradiata, con una gradiata grande, per la quale si saglie, et in primis se ritrova un poco d'intrato con porta in mezzo legrade, per lo quale si entra in una Camera, et una Cocina grandissima con forno, et altre comodità, et sagliendo per la medesimo grada, se ritrova in essa un'altro intrato con porta sopra la soprad.a Camera ut supra descritta, per lo quale si entra, et in p.s se ritrova uno Camerino per carboni, e legne, et appresso sono una Camera a' lammia bassa, et uno Camarone grande per lavatorio, et altre comodità con pozzo in piano, alla medesimo gradiata ut sup.a in piano dello d.o intrato ut supra descritto vi è un'altra portella, per la quale si entra in quattro Camare in piano, et due di esse hanno l'affacciata alla strada maestra, et un'altra dentro il Cortile di d.a Casa, sagliendo più sopra detta gradiata se ritrova una porta et à mano dritta se ritrova una porta, per la quale si entra in una Sala grande con tre finestre dalla strada del banco del Monte della Pietà, et in una Camera in piano con due finestre ut sup.a, et alla med.a Sala un'altra porta, per la quale si entra in uno intrato con finestra al Cortile, per lo quale si va' alla Cocina, la quale Cocina tiene una porta per la quale si esce in una mezza loggia scoverta con pozzo et comodità di lavatorij, et più un'altra portella con grada per la quale si saglie in un'altra Camera sopra d.a Cocina con l'affacciata sopra d.a mezza loggia. Nella med.o Sala sono due altre porte, per le quali entrando si va' in una Camera con affacciata come di sopra, et uno Camerino senza lume, et entrando più dentro ve si ritrova una Camera a' ponte con due finestre un'altra strada ut supra, et l'altra all'incontro la Chiesa di S.to Biase, entrando più dentro ve si ritrova un'altra Camera con la comodità del letto spartito dalla Cam.a, et finestra dalla parte di S.to Biase, et entrando più dentro si va' in un'altra Camera per la quale si esce in un'altra Sala grande con tre finestre dalla parte di S.to Biase, et due altre all'incontro lo Coro del nostro Monast.o, nella quale Sala vi è una Cappella, et una grada per saglire sopra et più un'altra porta per la quale si entra in una anticamera con tre finestre, due all'incontro lo nostro Monast.o dalla parte del Coro, et un'altra dentro lo Cortiglio, et più per essa si entra in un'altra Camera con due finestre, una dalla parte della strada ut supra et l'altra al Cortile, et per essa si entra in un'altra Cam.a con due (p.81r) finestre dalla parte della Chiesa ut supra, et due altre con lume ingrediendo à Celo, con una portella che esce alla restante loggetta di sopra nominata, et un poco di Camerino con la comodità necessaria, ritornando alla sala pred.a ut supra per essa si esce alla detta grada ut supra descritta, et à mano dritta di essa vi è una portella per la quale si entra in una Camera con l'affacciata al Cortile di d.a Casa, et per la med.o scala sagliendo sopra se ritrova una portella per la quale si entra in una Camera con affacciata al Cortile della d.a Casa sagliendo più sopra se ritrova una porta, per la quale entrando se ritrovano cinque Camare in piano, cioè la prima con lume ingrediendo sopra il titto di d.a Casa, et l'altre con finestre dalla parte della strada del Monte, et dalla parte della strada di S.to Biase, et dall'altra parte seque uno correturo con quattro Camerini con le finestre dalla parte del Cortile, et due altri Camerini sotto, per li quali si scende per una gradiata di legno, et più dentro si va' in un altro Correturo con tre Camarini con le finestre a' mezzo mare per non vedere le Monache all'incontro lo Coro del nostro Monast.o, et uno Camerino scuro, et entrando più dentro se ritrova quattro altre Camare, et uno Camerino con finestre dalla parte del nostro Monast.o, et dentro lo Cortile di d.a Casa e uno soppegno grande, et un altro piccolo, et astraco a' sole (ASNa, Mon. sopp. 3349; Pinto, Ricerca 2010).

- (p.81t) Et più una Casa grande palatiata all'incontro la fabrica nova del nostro Monast.o novamente fatta, nella quale si entra per una porta grande con piperni, con Cortile scoverto et coverto, et a' mano dritta di d.o Cortile vi è uno intrato piccolo con uno poco di correturo sotto la gradiata di d.a Casa, per lo quale si entra nella Stalla, et alla rimessa, la quale rimessa tiene la porta grande dalla parte della strada, et appresso lo d.o Correturo seque la scala di fabrica, per la quale sagliendo se ritrova una portella con tre Camare una dentro l'altra con affacciate alla strada, et sagliendo più sopra se ritrova a' mano manca una porta, per la quale si entra in una Sala con uno poco di Camerino, tre Camare con li balconetti di ferro alla strada, et una Cocina con una grada, per la quale si scenne a' due Camare con lavatorio, e pozzo, et a' mano dritta di d.a grada vi è una loggia a' Correturo con un altro balconetto di ferro sopra la porta di d.a Casa, et per d.o Correturo si va' ad un'altra Camaretta con affacciate, una alla strada, et un'altra al Cortile di d.a Casa, e sagliendo per la med.o gradiata se ritrova un altro correturo scoverto, et una porta per la quale si entra in una Sala con tre Camare, et una Cocina con quattro balconi de ligname, et continuando d.a grada scoverta se ritrova un astraco scoverto, uno soppigno coperto di tetti, et un altro astraco per lo quale si va' per detto soppegno (ASNa, Mon. sopp. 3349; Pinto, Ricerca 2010).

- (p.142) Botteghe site a S. Lorenzo. A 21 Aprile 1674 il Monasterio di **S. Ligorio** ha comprato subasta in Banca di Gioseppe Lombardo due Botteghe site e poste nella Piazza di S. Lorenzo, e proprio all'incontro la Porta grande della Chiesa di S. Paolo, iusta la Casa del Banco dell'Incurabili, e la Cappella di S. Petrillo le quali furono del q.o Jacinto, Michele, et altri de Schiavetti esposte venali ad istanza de creditori … per d.ti mille e dugento … (ASNa, Mon. sopp. 3349; Pinto, Ricerca 2010).

23.1.1620 - Fascic.o 24 num.ro 6 … Millesimo sexcentesimo vigesimo … Die vero vigesimo tertio mensis Ianuarii … Donna Martia Caracciola Abbatissa … (ASNa, Mon. sopp. 3420; Pinto, Ricerca 2013).

4.7.1620 - Fascicolo decimo sesto … Num.° 2 A' 4 di luglio 1620 per istro per N.r Oratio de Monte il monast.o affittò à Geronimo Visconte una massaria sita à Casoria nominata le Cesine per anni tre (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 32v; Pinto, Ricerca 2011).
- Martia Caracciola [abbadessa] (ASNa, Mon. sopp. 3416 n. 2, 3420 n. 6; Brown, Terra Sancti Benedicti, 2005 p.167).

1.12.1621 - [f.129r] … Tutto il registrato nelli precedenti 19. numeri è il contenuto della penisola, seù comprensorio del soprad.o palaggio, e sue membra, quale pervenne al nostro Monast.o per compra fattane per esso a' primo decembre 1621. nel tempo che governava la Rev.da Abbadessa Martia Caracciola, dall'Ill.e D. Ercole Consaga Prencipe di Molfetta per prezzo di doc.ti diecennove milia per istromento rogato per N.r Oratio de Monte alla d.a giornata. Vincolato il d.o prezzo per pagarsi a' Creditori di esso Prencipe [a lato] *Vedi nel Riassunto degl'Instrumenti del N.r Orazio di Monte nel Vol. 9 delle Cautele fol. 136*. Mà perche il Dottor Pompeo Grasso, e poi il D.r Marcello suo figlio, e donatario, pretendendo mag.r somma delli docati 4000. di credito, che tenevano col d.o Prencipe, e per esso credito preteso di docati 5000. in circa si havevano fatto aggiudicare dal S.C. tutto il d.o palaggio superiore (indefenso il d.o Prencipe) vi fù una lunga lite frà d.o Grasso, & il d.o Prencipe unito col n.ro Monast.o, il quale litigò fino all'anno 1629., quando a' 22. di Gennaro hebbe per ultimo la possessione del d.o palaggio superiore per decreto del S.C., e ne fù posto in possesso per istromento per mano di Not.r Gioseppe delle Fontane in Curia di Notar Giulio d'Avonola.
Li pagamenti fatti dal Monast.o delli d.i docati 19.m vincolati, e colle quietanze, e cessioni di raggioni delli Creditori di esso Prencipe, a' beneficio de quali andorono li detti pagamenti, diretti a' Nicolò Grillo Procuratore del medesimo Prencipe per distribuirli nominatam.te alle persone, a' chi andavano pagabili, non si registrano in questo libro per risecar la prolissità, dovendo in ogni occorrenza ritrovarsi registrati necessariamente nella margine di detto primo istromento di Xmbre 1621. rogato per il d.o N.r de Monte [f.129v] Qua basta dire, che la d.a lite fù agitata nel S.C. in Banca de Martino nel processo intitolato; Prò Ill.e Principe Melfictæ, & Ven.li Monast.o S.ti Ligorij cum D.re Marcello Grasso filio D.ris Pompei Grasso. Il quale Processo per molte diligenze usateci, non si è ritrovato al presente in detta Banca, ne se n'è possuto havere hoggi notitia. Vero è che nel mazzo delle scritture in bombacino sciolte notato. Scritture del Monast.o non autentiche, mà utili da conservarsi, stanno unite tutte le notitie, che ne habbiamo possuto cavare insieme con uno scritto in stampa, che si formò a' tempo della lite contro il d.o Grasso, colli stizzi delle polise de pagamenti delli detti docati 19m. E nel p.° Vol.e delle cautele del Monast.o fol. 209. stanno molte copie di partite autentiche del Banco della Pietà de pagamenti fatti per Nicolo Grillo a' detti Creditori di esso Prencipe Consaga in summa di docati 10561.1.15 nelli mesi di Xmbre 1621., & in Gennaro, e Febraro 1622. in parte del detto prezzo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1622 - Non vi sono atti del Mon. di S. Ligorio in ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 14 (Pinto, Ricerca 2013).

1623 - Non vi sono atti del Mon. di S. Ligorio in ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 15 (Pinto, Ricerca 2013).

1623 - DI **SAN GREGORIO dal volgo detto san Ligorio**. Da sapersi ch'alcune monache Greche fuggendo la persecutione d'infedeli per salvar la lor virginal pudicitia, ne vennero in Napoli, e da Napolitani furono benignamente raccolte, e quivi nella piazza detta Nostriana (cosi mentovata da San Nostriano Vescovo di Napoli, come di sopra dicemmo) fabricarono la presente chiesa, e monasterio in honor di S. Gregorio Vescovo dell'Armenia maggiore, e martire, il qual fiorì ne gli anni di Christo 311. ne' tempi di Diocletiano Imperadore [n.c.243 - imp. 284-305 - m.313] la cui solennità si celebra a 30. di Settembre. Recarono queste tali il capo del detto S. martire, le catene co' quali fù ligato, & avviluppato, & alcune reliquie de' flagelli, ò sferze, co' quali fù flagellato. Crederemo, che queste monache ne vennero in nap. di compagnia col'altre Madri, che da sei cento vent'anni da Grecia ne vennero in Roma, e portarono fra l'altre Reliquie, alcune Imagini della Madonna, & una in particolare della ss. Concettione dipinta da s. Luca Evangelista, & il capo di s. Gregorio Nazianzeno, e giunte, che furono in Roma, avanti la chiesa di S. Maria in Campo Marzo si

fermarono i Cameli, ne poterono passar più oltre, onde fù necessario collocar quei Tesori nella detta chiesa; il che per avventura avvenne alle monache, che quivi ne vennero d'Armenia conforme à quel tanto, che dottamente scrive il Cardinal Baronio nella traslatione di san Gregorio Nazianzeno con simili parole. Grassantibus Barbaris in eas Regiones sanctimoniales fæminæ in quarum Ecclesia tantus thesaurus erat conditus fuga suæ pudicitiæ consulentes, acceptum venerandum corpus impositumque navigio ad tutum pietatis asylum, Romam confugientes, contulerunt, atque in Templo sanctæ Mariæ in Campo Martio condiderunt. Eadem exigente occasione, aliæ sanctimoniales ex Oriente profugæ, deferentes, & ipsæ secum Ecclesiæ suæ sacra pignora, reliquias venerandas, & inter alias sacrum caput sancti Gregorij Armenij Episcopi, cum applicuissent ad lictus Campanum, a Neapolitanis honorificentissime exceptæ sunt, erectoq; Templo in honorem tanti Episcopi, ac monasterio superaddito, ibidem sanctè pièque vixerunt, quibus succedentes Neapolitanæ virgines, usque ad præsens seculum sub habitu, & Regulis sancti Basilij vixerunt. E che la presente chiesa fusse dedicata à san Gregorio Vescovo, si raccoglie dall'antica traditione delle monache di questo luogo, e dal titolo della chiesa, ancorche sia novamente eretta, come nell'epitaffio, che stà sopra la porta maggiore, ch'è quel che segue.

D. **Gregorio Armeniæ Maioris** Archiepiscopo
Templum Dicatum

Tutto ciò si conferma dalla vita di questo santo Vescovo scritta da autor antichissimo, & a noi incognito di lettere Longobarde, come nel lib. variorum fol.150. ove leggiamo. Passionem S. Gregorij Armenensis Episcopi, quæ olim satis inculto, & rusticano stylo fuerat exarata tamen ipsius sancti precibus, & sugestione D. Gaytæ venerab. Abbatissæ intra Parthenopensem Urbem, monasterium puellarum Dei, suo nomini dedicatum, religione, & sapientissime regit, verbis ornatioribus aggredior decorare, e quel che segue. In oltre si conferma dall'oratione dell ufficio, del quale anticamente si solevano servire le monache di questo monasterio, e fra l'altre commerationi de' santi, e quella di san Gregorio Vescovo, la qual non mi è parso fuor di proposito quivi adurre, & è quella, che segue.

Omnipotens sempiterne Deus, & commemorationem diei huius propitius intuere, & Ecclesiam tuam intercessione Beati Gregorij mart.tui, atq; Pontificis continua fac celebritate gaudere, omniumq; in te credentium vota proficiat, &c.

Lo Stefano è d'opinione, che questo Tempio fusse stato edificato dall'Imperador Costantino in memoria, del quale han celebrato, e ciascun anno celebrano l'anniversario, si come fanno le monache di santa Chiara per l'anima del Ré Roberto. Noi crederemo, che questa chiesa con altre di Napoli, fussero fabricate da Napolitani ne' tempi del dett'Imperadore, ò di suo ordine. Nelle scritture di questo rnonasterio si legge, nell'anno 308. vi erano monache sotto la protettione della Badessa. In uno stromento di lettere Longobarde si legge, che questo luogo fù conceduto da Sergio Console, e Duca di Napoli, à Maria Badessa, le parole son tali. In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Iesu Christi imperante Domino nostro Basilio Magno Imperatore anno quinquagesimo, sed & Constantino fratre eius magno Imperatore anno quadragesimo septimo, die 2. mensis Septembris Ind. 8. Neap. Nos Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul, & Dux concessimus, & tradidimus tibi Maria venerab. Abb. filia quon. Stephani parentis nostri, idest integrum monasterium, & cœnobium vocabulo beatissimi Gregorij, & Sebastiani, atq; Domini Salvatoris Nostri Iesu Christi, & sancti Pantaleonis Christi martyris, quæ in unù aggregavimus, & copulavimus, constitutù intus Parthenope, & ad protecta nostræ Civitatis Neapolis in Platea, quaæ dicitur Nostriana cù omnibus casalibus, Ecclesijs, & domibus, & habitationibus, seu hortis, e quel che segue. E che si chiamasse questo monasterio di s. Gregorio, dello Salvatore, di Sebastiano, e di san Pantaleone, si raccoglie da molti stromenti di lettere Longobarde, e particolarmente da seguenti. Imperante domino Basilio magno Imperatore an.64. sedente Constantino fratre eius magno Imperatore anno 60. die 9. mésis Septemb. 9. Ind. Theodonanda filia quon. Domini Sergij Pati, & quon. D. Gemmæ iugal. cum consensu, & voluntate Domini Sergij cognomento Miscini viri dictæ Theodonandæ pro prætio ducatorum auri 20. confirmat, & iterum offert, & donat Dominæ Mariæ, quæ nominatur Marenda ... matri venerab. Abbatissæ monasterij B. Gregorij, & Sebastiani, atq; Domini gratia, & Salvatoris nostri Iesu Christi, & sancti Pantaleonis puellarum Dei, & cuncta congregatione monacharum supradicti sancti, & venerabilis vestri monasterij confirmat donationem, quam fecit quon. domina Theodonanda monaca præsdicti monasterij, & cœnobij abia dictæ dominæ donantis in integra illa palude, seu follatani,quam prædicta Theodonanda eius abia offeruit dicto monasterio, e quel, che segue. Sub Gulielmo Rege Anno II. Neap. Gregorius de Scactamunda filij quon. D. Ioannis donat quandam terram dominæ Gemmæ Abbatissæ monasterij Salvatoris nostri Iesu Christi, & beatissimi Pantaleonis, & Sebastiani, atq; beatissimi Gregorij maioris ancillarum Dei, & per eam in imaginem, quæ est ad honorem sancti Blasij, quam ipse pingere fecit intus prædictum monasterium sancti Gregorij, e quel, che segue. A nostri tempi questa chiesa con monasterio è stata rinovata con tetto dorato, e con singolari pitture, & organo. Quivi un tempo habitarono monache Greche, come di sopra si è detto, le quale vivevano sotto la Regola di san Basilio, & in progresso di tempo vi furono introdotte signore Napolitane come di presente (che sono di num. 70.) le quale militano sotto l'ali del Patriarca san Benedetto. In questo monasterio furono unite le monache di san Benedetto, che ne stavano nella piazza di Don Pietro, & alcune monache di sant'Arcangelo a Baiano, le

quali recarono il pretioso sangue di san Gio. Battista, il qual si vede ciascun anno nella sua festa bogliere, e liquefarsi con maraviglia, e stupor de' riguardanti, quelle di san Benedetto recarono il capo del Protomartire Stefano. Per lo culto divino tengono 10. sacerdotì, e 4. chierici. Nell'Altar maggiore è la tavola dentrovi quando Christo salì in Cielo, da una candida nube velato, il tutto fu opera di Gio. Bernardo Lama. Le Reliquie, che si serbano in questa chiesa sono.
Del Legno della Croce del Signore.
La testa del Protomartire Stefano.
Una Carrafella del suo sangue.
La testa di san Biagi Vescovo, e martire.
La testa di san Damaso Papa.
La testa del Beato Gio. Eremita.
Il braccio di san Pantaleone martire
E il braccio di San Lorenzo.
Le catene con che fù ligato san Gregorio Vescovo d'Armenia.
Nella quinta cappella à destra della porta maggiore è la tavola della Decollatione di san Gio. Battista, la qual è opera di Silvestro Buono. Questa cappella fù di Cesare Caracc.° gran Dottor di Legge, & insigne Avocato di Napoli, come à tutti è ben noto, & hoggi si possiede da Luigi Caracciolo degno figliuol di tanto padre, il qual oltre d'esser Iuriconsulto vive curioso di tutte le scientie, la onde per i suoi meriti, fù dal Duca d'Ossuna Vicerè del Regno fatto Giodice civile della Vicaria, e nella sepoltura si legge.
Aedem
D. Ioannis Baptistæ à magno
Procere concessam in qua Iuditij
Gloriam expectaret Cæsar
Caraczolus V.I.D. Neap.
Sibi Donnæq; Hypolitæ Caetanæ
Coniugi amatiss. ac suis
Imperpetuum vivens ornandam curavit
Anno M.D.C.X.
In un'altra sepoltura si legge.
Ascanius, & Io. Baptista Sersalis
Germani fratres
Hoc sepulchrum una cum sacello
Dum Templum reficitur
Sibi, hæredibusq; renovarunt
Ne' marmi, che gli anni a dietro erano in questa chiesa prima, che se rinovasse, si leggeva.
Hic iacet corpus mag. viri Ioannis Caraczuli dicti Bardescia
de Neap. militis, qui obijt Anno Domini 1345. die 3. mens. ..
bris 13. Indict.

Hic iacent domina Maria, & Catherina Caraczola filiæ domini
Berardi Caraczoli de Neap. militis, quæ obierunt Catherina
Ann. D. 1327, die 18. Ianuarij X. Ind. & Dna Maria An. 1328.

Hic iacet corpus venerab. Abbatis Nicolai Caraczuli de Neap.
Canonici Maioris Eccles. Neap. & sacrorum Canonum Do-
ctoris, qui obijt Anno Domini 1374.

Hic iacet dominus Ioannes Caraczolus miles, qui obijt Anno
Domini 1374.

Hic requiescit dominus Riccardus Fasanus de Neap. miles
medicinalis scientiæ professor Illustrissimi Hierusalem, & Si-
ciliæ Regis Roberti Consiliarij, & familiaris, qui obijt Anno
Domini 1333. die 5. mensis Decembris.
(D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p.341-365).

1623 - Breve reassunto di notizie dell'Entrade della SS.ma Annunz.ta eretta dentro la Chiesa di questo n.ro Monasterio di S. Gregorio Armeno col peso della celebrazione delle Messe secondo l'entrade della medema [f. 1r] La Cappella della Beatissima Vergine Annuntiata dall'Angelo Gabriele è la prima dell'altre Cappelle nell'entrata à man diritta nella N.ra Chiesa di S. Gregorio Armeno dipinta dal Cavalier Massimo Stanzione

[not. 1615-1656], il dilei fundatore fù Baldissarre Cappellino allevato in casa de Sig.ri Pignatelli Marchesi di Paglieta, e Duchi di Montecalvo, tanto che egli nel suo testamento lasciò Erede testamentario, e perpetuo amministratore della sud.a Cappella D. Pompeo Pignatelli Marchese di Paglieta nell'anno 1623, di cui ne fù Procuratrice D. Virginia Pignatelli, sorella del d.o Marchese D. Pompeo Monica Professa in d.o N.ro Mon.ro di S. Gregorio, alla quale fù consegnata l'amministrazione dell'entrate di d.a Cappella, col peso della celebrazione delle Messe, come sempre si è pratticato dalle Deputate della Casa sud.a de Pignatelli, mentre doppo la morte di D. Virginia, non essendovi allora Moniche della [f. 1v] sud.a Casa, fù amministrata dalla Signora D. Laura Cantelmo, che fù Nipote della d.a Sig.ra D. Virginia, e doppo sua Morte fù amministrata dalla Sig.ra D. Giovanna Pignatelli in appresso dalla Sig.ra D. Beatrice Pignatelli sino dall'anno 1737; e dal med.mo Anno dalla Sig.ra D. Antonia Pignatelli, sincome al presente dalla medema si esercita; tutte d.e Sig.re de Pignatelli sono di d.a Casa de Marchesi di Paglieta e Duchi di Montecalvo (ASGA, n. 33, post 1737; Pinto, Ricerca 2011).

10.6.1624 - Eodem Die Decimo mensis Iunij Sept.e Ind.s 1624 neap. in mon.rio Sancti Gregorii alias Santi Ligorij in n.ri presentia constitutis Andreas de laur de terra Casigliani … R.da D. Elionora Caracciola Abb. dicti ven. mon.rij **Santi ligorij**, D. Portia Dentice, D. theresia Pignatella et D. Iulia Grisone monialibus in d.o mon.rio deputatis Capelle Sante marie del Idria construtte intus ecc.am Santi ligorij heredis q.o Io: ant.i Rotundi … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 16, p.102; Pinto, Ricerca 2013).

19.7.1624 - A 19 di luglio 1624 il s.r Duca di Casacalenda ha promesso pagare al Mon.rio di **San Ligorio**, et al s.r fran.co antonio d'alois Agente et proc.re del d.o Mon.rio ann. docati settanta per l'elementi prestandi alla S.ra D. Isabella de Sangro sua sorella in due paghe, et uno semestre sempre anticipato, et per l'elemosina della Dote, et monacato ha promesso pagare docati 1500 (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 165; Pinto, Ricerca 2011).

11.11.1624 - Die undecimo mensis Novembris ottave Ind.s 1624 neap. … R.da sor Elionora Caracciola Abba ven. Monasterij **Sancti ligorij** … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 16, p.183; Pinto, Ricerca 2013).

4.10.1625 - A 4 8bre 1625 D. Gio: Iac. de Mendocza ha fatto vendita alla Cappella della Ss.ma Annun.ta dentro la chiesa di S. Ligorio annui d.ti 7.3.10 (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 168; Pinto, Ricerca 2011).

11.2.1626 - Fascicolo decimo settimo … Num.° 20 Gio: Ant.o Vertundo andando debitore al monast.o in d.ti 476 per tutto l'anno 1625 per causa dell'annui d.ti 24 che li rendeva di censo sopra le case site a' S. Gio. à Carbonara, promise al monast.o d'andar quelli sodisfacendo in diverse tande fra dieci anni e di continuare à corrispondere il d.o censo singulis annis et infuturum per instro rogato per N.r Giulio d'Avonola alli 11 di feb.o 1626 (ASNa, Mon. sopp. 3422 f. 37r; Pinto, Ricerca 2011).
- Eodem Die undecimo mensis februarij none Ind.s 1626 neap. In monasterio Sancti Ligorii … constitutis … R.da D. Martia Caracciola Abbatissa Ven.lis Monasterij **Sancti Ligorij** … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 18, f. 35; Pinto, Ricerca 2013).

18.2.1626 - Eodem Die Dec.o oct.o mensis februarij none Ind.s 1626 neap. … R.da D. Martia Caracciola Abbatissa Ven.lis Mon.rij **Sancti Ligorij** et abati deputatis Cappelle S.a M.a de Idria construtta intus ecc.a d.i Ven. Mon.rij … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 18; Pinto, Ricerca 2013).

1.4.1626 - Die Primo mensis Aprilis none Ind.s 1626 neap. … R.da D. Martia Caracciola Abba dicti Ven.le Mon.rij **Sancti Ligorij** … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 18, f. 91; Pinto, Ricerca 2013).

24.7.1626 - Die vigesimo quarto mensis Iulij none Ind.s 1626 neap. … R.da D. Martia Caracciola Abbatissa … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 18; Pinto, Ricerca 2013).

27.11.1626 - Die vigesimo septimo mensis novembris … 1626 neap. … R.da D. Martia Caracciola Abbatissa … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 18; Pinto, Ricerca 2013).

1627-1629 - P.a nota del Cavaliero Cosmo per il pavimento **S.to Ligorio** 1627.1628.1629. Conto del costo del pavimento dell'ecclesia del ven.le mon.rio de **S. ligorio**. Prima tutta la nave de sud.a chiesa sono palmi n.° 3665 che a' car.ni due il palmo sono d. 733. Per lustratura, tagliatura, et ponetura d. 183.2.5. Per calce, et fabricatori d. 70. Per ponere in opra d. 40 / d. 1026.2.5 et questo s'intende senza le liste che volendo lasciare le liste se sfalcarà in d.ti sessanta d. 60 / d. 966.2.5. Mesura per il forno. Sono in tutto palmi n.° 914 che a' car.ni due il palmo sarriano d. 182.4. Ponendoci le sud.e spese de lustrare, tagliatura, et portatura d.

45.3.10. Per calce, et ponetura d. 26. Per tutte le cappelle sono palmi 1440 a' car.ni due d. 288. Per le spese d. 72. Per calce, et ponere in opera d. 40 /d. 390 + 966.2.5 tutta la sud.a spesa 254.2.10 / **d. 1610.4.10**. Allegato: designo per la chiesa per il pavimento (ASNa, Mon. sopp. 3444; Pinto, Ricerca 2010).
- 3.a offerta del cavalier Cosmo per il pavimento. fran.co Cassini promette ala s.ra Madre Badessa del Venerabile monastero di **S.to ligorio**. P.ma si obliga di fare tutta la eclesia di detto monasterio di ambrosette bianche e nere conforme alla mostra che si consignara con liste a torno tanto alla eclesia et alle capelle riquadre conforme al designio et al coro simil.te riquadrato alsino alle grade del altare conforme al designio fatto per mano del cav.ro Cosmo fanzago et tutta questa sarà per prezo di d. mille e doi cento poste et in opera di tutta perfettione. De più promete che dette liste siano di … rossa … et de piu promete di fare tutte le grade che anderano in detta eclesia tanto nelle cappelle come ancho davanti alla grada del altare magioro per prezo di d. cento cinquanta. che in tutto asumano **d. 1350**. avertendo che dette ambrosette si pongono alla stesa in che modo comandara detto ing.ro. et volendolo fare ar.. conforme al designio fatto del sodetto cosmo se contento di far … liste similm.te di rosso per preczo di docati mille sette cento promete condur sino in Napoli de mie proprij danari et condurlo al detto monastero avanti che diano danari con patto de già di lasciarli in mano docati cinque cento per richesta che lopera sia fenita condanno prigionia riclusa tanto del tempo quanto della perfetione di detta opera et non facendo a tempo che possane ema dano et ca… farlo far ad altri. et facendo a … li lasano in mano docati settecento. Avendo a levare le liste bianche che stanno nella eclesia ve li dia al detto … che si contenta di farla per d. mille e tre cento. Le grade delle capelle abia ad esser tutte di uno pezo et quella del altare magiore di due parti con … come sara con li due mezi perfetta di bardilio conforme qui sotto segnato [è presente disegno scalino] (ASNa, Mon. sopp. 3444; Pinto, Ricerca 2010).
- Con la presente si dichiara che avendo afare il pavimento della venerabile Chiesa del munisterio di **S.o ligoro** si trova che la nave grande misurata e chalcolata somma p.mi 3842 e di piu si e misurato la quantita de palmi che somma il pavimento del Coro dalla grada grande dello archo sino le grade dello altare cho li due fianchi dalli lati somma palmi 805 ½ e di piu si e misurato le dieci chapelle tutte ricumpensate a dove … della unite tutte dieci in sieme sommano palmi 1250 che unita tutta la quantita de palmi insieme sommano palmi 5902 e tutto il suditto lavoro a farlo di anbrogette bianche e nere di marmo di Carara … adarlo tutto posto in opera tanto di marmo quanto di portature e pulitura e fabricatura chome de calcia puzolana et altro spetante a fabricare a tutte nostre spese per prezo di **ducati mille trecento cinquanta** dicarando pero che il munisterio dia le francitie delle dogane e questo … che si possa fare (ASNa, Mon. sopp. 3444; Pinto, Ricerca 2010).
- Ma quello che sorprende è che lo schema del tipo di riggiole a tre toni trova la sua origine in un disegno a firma di Cosimo Fanzaga, con allegate tre offerte corrispondenti agli anni 1627, 1628 e 1629, per un pavimento in marmo che doveva realizzarsi per la navata della chiesa di S. Gregorio Armeno, per ducati 1610: offerte non accettate per le interferenze del Cafaro [? Lazaro: vedi 10.10.1631], che aveva proposto il Vannelli ed il Novellone con i quali aveva concordato la riduzione di 110 ducati, rispetto ai preventivi del Fanzaga: sol che l'economia giovò poco alle monache, in quanto il complesso e raffinato disegno del Cav. Cosimo avrebbe offerto ben altro spicco alla chiesa (ASNa, Mon. sopp. 3444; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.219).
- Foto di A. Pinto

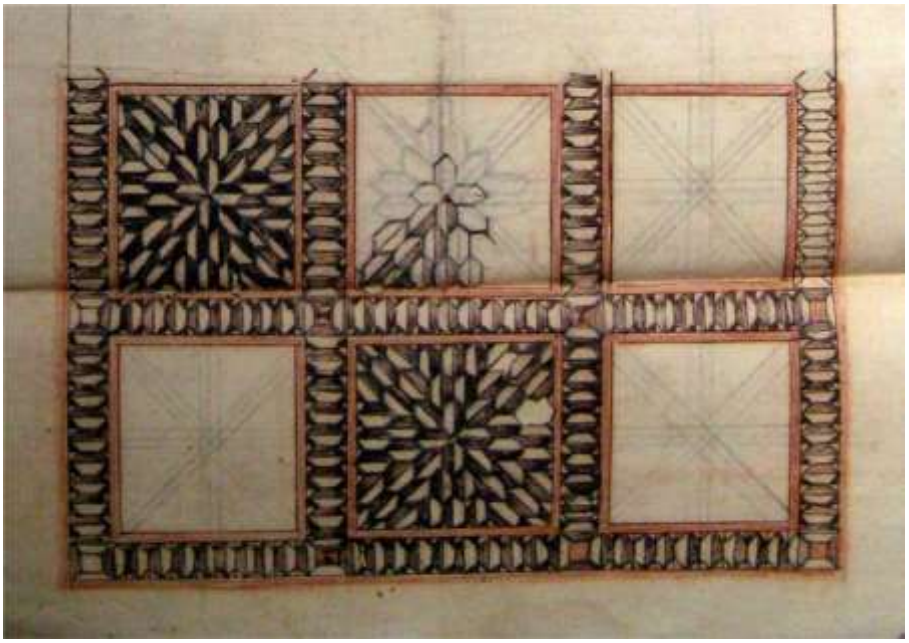

1628 - 1628. avertimenti per la statua de s.to Gregorio. quello s'è apportato per la statua de S.to Gregorio con il S.r D. Gio: B.a Caracciolo, et altri patri, et mastri dell'esercitio. Che se facci il scabello con cornice, et lavoro d'argento il piano de rame indorato; ben vero dopoi Bartolomeo, con il compagno, et Gio: B.a hanno concluso tutto il scabello d'argento, cioè indorato, et le cornice biancha; l'altezza sia due terzi de palmo in circa, et d'intorno li martirij del santo - Il busto se ponga in pece, et se' ranfreschi de nuovo d'oro con farci racami, et lavori, ornamento de gioie. Pero dopoi Bartolomeo dice, che il poner le gioie se guastaria la statua - La stola con le figurine sono de stravagante bellezza se' habbia à polir de nuovo, et de frescarla d'oro, et nel fogliame se' ci potriano ponere alcune gioie, pero per bartolomeo non sta bene che ce li pongano - nel petto si ponga una gioia la più bella se' possa fare - alla testa se' dia l'altezza ..i deto, e' non più a' proportione - se' ranforzi la testa, et se' biancheggi, et indorino li capelli - la mitra all'antica, d'argento et oro, et nella croce ornarla de gioie (ASNa, Mon. sopp. 3444; Pinto, Ricerca 2010).

28.3.1628 - Processus permutationis Reliquiarum fabricati etiam vig.e licterarum sac. Congreg.nis coram Per Ill.i et Rev.mo Donno D. Alesandro Luciano Auditore Ill.mi et R.mi Cardinalis Boncompagni Arch.i Neap. Iudicij Dep.ti Pro RR.dis DD. Abadissa, et Monialibus **Sancti Gregorij alias S.ti Legoro** de Neap. cum RR.dis Guardiano et fratribus S. Laurentij Ordinis minorum conventualium sancti Francisci etiam de Neapoli. M.14 M. XIV Ardicinius Calerius (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 319; Pinto, Revisione 2010).
- Ill.mo, e R.mo Sig.re. La Madre Abb.a, e sig.re Monache del Venle Mon.ro di **S. Ligorio** sup.no V.S. Ill.ma commettere la revisione della reliquia sotto il titolo di S. Leone, che stà in potere delli R.di P.ri di D. Franc.o della Scarpa del Convento di S. Lorenzo di nap. e costando, che d.a reliquia non è di S. Leone, ma di S.to Gregorio Martire Vescovo di Armenia; con licentia di V.S. Ill.ma possa farsi la permutatione con la reliquia di S. Lorenzo Martire, che stà in potere de sig.re Monache di S. Liguoro. All'Aud.ri, che faccia la recognitione delle d.e reliquie. Il Card. Buoncomp.o Arc.o di nap. Molto Ill.e, et R.mo Sig.ro. Havendo l'Ill.o Sig.r Cardinale commesso la recognitione della reliquia di S. Ligorio sotto il titolo di S. Leone, che si ritrova in poter delli R.di P.ri di S. Franc.o della Scarpa, che stanno nella Chiesa di S. Lorenzo di nap.; e perche è necessario essaminare alcuni Testimonij per d.a recognitione, resterà servita commettere a' alcuno Notare della Corte per d.a causa con l'assistenza di V.S. Rev.ma, et lo riceveranno a' g.ra de Sig.re Monache di Santo Ligorio. Die 28 Martij 1628 Neap. Per Ill.is et R.dis D. Alexandro Lucianus Auditor Iudex deputatus in hac causa deputavit in Notum Articinius Calistum ord.ta M.as Curie Archiepiscopali Neap., qui valeat … testium probationes quascumque recipere coram nobis tamen usque ad sententia diff.va inclusive isto, et alio n.ri modo. Alex. Lucianus Auditor Iudex Deputato. Die jovis sexto mensis Ap.lis 1628 Neap. Ill.is, et R.mis D. Alex. Lucianus V.I.D. Protonot. Apostolicus Ill.mi, et R.mi D. Franc.i S. Eustachij Diaconi S.R.E. Card.o Buoncompagni Archiep.i Neapolitani … accessit ad conventum S. Laurentij de Neap. fratrum Minorum Conventualium S. Francisci ad finem videndi reliquie S. Gregorij Martiris Epi Armenie Maioris, que (ut asseritur) conservatur ad presens in d.o conventu S. Laurentij sub titulo S. Leonis Pape de eius permutatione cum reliquia S.ti Laurentij Maioris (ut pariter dicitur) nunc conservatur in Mon.o Monalium **S.ti Gregorij alias Santo Ligoro** huius civitatis … Super quibus sunt esaminandi testes … In primis ponono, e vogliono provare, come è antiquissima fama vulgata, non solo in questa Città, ma fuori, e nelle parti d'Armenia dove d.o N.o fu Vescovo è chiaro per la sua vita, e miracoli come in questa città di Napoli si

trovino insigni reliquie della testa di d.o Santo, et altra reliquia, e così sempre esser tenuto, e riputato senza niuna ripugnanza. Item, come la Chiesa, e Monastero, che con corrotto vocabulo si dice di S. Ligorio sito, e posto nella strada detta anticamente Nostriana, hora di S. Gennarello, vuol dire l'istesso, che S. Gregorio Vescovo d'Armenia, e così appare dall'iscrittione, et altre memorie antique, et è tenuto per indubitato da tutti intendenti, et eruditi ... Item, come a lato, e contiguo de frati di S. Lorenzo, et all'incontro e vicino a' d.o Monast.o di S. Gregorio anticamente era edificato uno Monastero di Monache sotto titolo di S. Pantaleone, q.le Monasterio nell'anno 1025 fù da Sergio Duce di nap. aggregato, et unito al Monast.o di S. Gregorio, siche di due Monasterij fù fatto uno solo, di modo che tutti li beni di d.o Monast.o di S. Pantaleone, e reliquie si possedono al p.nte per le Monache di S. Gregorio, siche in luogo olim d.o del Monast.o di S. Pantaleone, si chiama adesso il fondico di S. Gregorio, et l'anni passati vi si vedevano le celle, le q.li perche minacciavano ruine, si deroccorno, e d.e celle confinavano, et confinano con d.o Convento di S. Lorenzo; il che oculatam.e appare. Item, come al p.nte attualmente le Monache di S. Gregorio possedono la Reliquia del braccio di S. Pantaleone, q.le era in d.o antico Monast.o. Item come insino al p.nte giorno stà in piede, e si vede il campanile di d.a Chiesa di S. Gregorio fare un arco, e ponte in d.a strada, et con una parte congiungersi col muro di d.o Monast.o, et con l'altra toccar il muro opposto cioè d.o luogo, dove fù anticamente d.o Monast.o di S. Pantaleone immediatamente unito con quelli del Convento di S. Lorenzo; per lo che si chiarisce l'unione, e comunione di detti Monasterij … Sup. 2.°, et reliquis d.t se tantum scire, quantum s.a deposuit, et è vero che d.a testa, dove stà d.a reliquia, rassomiglia alle due statue di marmo, che stà allo campanaro di S. Ligoro, che stà appoggiato a S. Lor.o, come anco è vero, che il fondaco di S. Pantaleone, che si possede per d.o Monast.o confina con S. Lor.o et io so, che l'anni passati dentro d.o fondaco dalla parte delli Monaci ci stavano certe case antichissime à modo di celle, con li corridori inanzi posti s.a certe colonne, che llà anco si conservano dentro d.o fondaco, q.li case minacciavano ruina per l'antichità, et sono rifatte, e si diceva pubblicamente sì da' Moniche, come da gente ancora della strada, c'havevano inteso, che quelle erano le celle delle d.e Moniche sotto il titolo di S. Pantaleone, p.a che si facesse clausura, e si fusse unito con S. Ligoro … Eodem die coram quo s.a in Mon.o S.ti Ligoro, meg. ex.sa fuit. Ill.is, et adm. R.da M. D. Dianora Pignatella nob.s Neap. Abbadissa Monasterij Monialium **S. Gregorij alias Ligori** de Neap. etatis sue annorum 63 in c.a ut d.t … da che sono entrata in q.sto Mon.rio, che saranno anni cinquant'uno in c.a … Eodem die … R.de Soror D. Teresia Pignatella Monialium in d.o Mon.rio etatis sue annorum 72 … Sup. p.o io so per publica nome e fama da anni 62, che stò in questo Mon.rio … Sup. 13 …, et in tempo, ch'io era figliola, e questo loco era conservatorio, io sono andata allo d.o fundaco, dove ho visto le celle, che vi erano state, et vi era anche la Cappella di S. Pantaleone, e le n.re Monache piangevano, quando pensavano alla d.a reliquia della testa in fid. se sub.scriptis D. Teresia Pignatella. Eodem die … Soror Giulia Grisone … etatis sue annorum 60 in c.a … Eodem die … Soror D. Hipolita de Cardines … etatis sue annorum 48 in c.a … Sup. p.o da circa quarant'anni io so per antichissime fama … Die decimo octavo Ap.lis 1628 Neap. coram … R.o D. Io: Alfonsus Surrentinus de Neap. sacrista … etatis sue annorum 65 in c.a … Sup. p.o d.t io so, da che sono sacristano della chiesa del Ven.le Monasterio di S. Ligoro di Napoli, che haverà cosa d'anni trentatre … (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 326/1-360/36; Pinto, Ricerca 2010).
- La vertenza iniziò il 30 giugno 1624 e terminò il 6 febbraio 1629; il testo completo non trascritto è stato da me fotografato ed è disponibile (Pinto 2012)

1629 - [f.311r] Coll'occasione della d.a Padronanza del nostro S. Gregorio, non sarà dalla materia corrente alieno il far succinta mentione del più pretioso tesoro, e pregiato Patrimonio del Monast.o, che sono l'infratte venerande, & insigne reliquie de suoi Santi Protettori, le quali stanno anche registrate per extensum nel lib. Thes. fol. 191, e sono, cioè … L'insigne Reliquia della Testa del nostro S. Gregorio Vescovo, e Martire, ricuperata nell'anno 1629. dalle mani de Rev.di Padri Conventuali di S. Lorenzo, che per la vicinanza, o' per altro caso anticamente se l'havevano usurpata, & occultata, e fù poi per il Monast.o commutata con una parte del braccio di S. Lorenzo, come largamente appare dal Processo formato sopra questa materia nella Reverenda Corte Arcivescovale, del quale Processo ci è parso al presente estrarne copia per extensum, e si è riposta nel piede del Volume p.o delle Cautele, perche non se ne smarrischi la memoria. Stà riposta la d.a reliquia in una mezza statua d'argento, oltre dell'altra più ricca, che si conserva nel Tesoro di questa fedelissima Città (quale copia del proc.o fol. 319 et seq.) (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 8; Pinto, Ricerca 2011).

22.1.1629 - [f.129r] … Tutto il registrato nelli precedenti 19. numeri è il contenuto della penisola, seù comprensorio del soprad.o palaggio, e sue membra, quale pervenne al nostro Monast.o per compra fattane per esso a' primo decembre 1621. nel tempo che governava la Rev.da Abbadessa Martia Caracciola, dall'Ill.e D. Ercole Consaga Prencipe di Molfetta per prezzo di doc.ti diecennove milia per istromento rogato per N.r Oratio de Monte alla d.a giornata. Vincolato il d.o prezzo per pagarsi a' Creditori di esso Prencipe [a lato] *Vedi nel Riassunto degl'Instrumenti del N.r Orazio di Monte nel Vol. 9 delle Cautele fol. 136*. Mà perche

il Dottor Pompeo Grasso, e poi il D.r Marcello suo figlio, e donatario, pretendendo mag.r somma delli docati 4000. di credito, che tenevano col d.o Prencipe, e per esso credito preteso di docati 5000. in circa si havevano fatto aggiudicare dal S.C. tutto il d.o palaggio superiore (indefenso il d.o Prencipe) vi fù una lunga lite frà d.o Grasso, & il d.o Prencipe unito col n.ro Monast.o, il quale litigò fino all'anno 1629., quando a' 22. di Gennaro hebbe per ultimo la possessione del d.o palaggio superiore per decreto del S.C., e ne fù posto in possesso per istromento per mano di Not.r Gioseppe delle Fontane in Curia di Notar Giulio d'Avonola (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

5.2.1630 - Die quinto mensis februarij 13e Ind.nis 1630. neap. Ad preces nobis factas pro parte fran.co ant.o de Alois Procuratore ven.li Mon.rii Santi Gregorij huius civitatis personaliter accessimus ad domos que fuerunt V.I.D. Pauli Gagliardi sitas in hac civitate in vico d.o iuxta suos fines et cum essemus ibidem p.tus fran.cum ant.um d.o n.e asseruit annis preteritis dictum ven.le mon.rium previo assenta ap.ca imp.do sumptibus d.i Pauli concessisse in emphiteusim imperpetuum d.o Paulo supradictas domos consistente in duodecim cameris et sex bassis cum introitum et cortileo ad annuum censum ea.. perpetuum d.torum … solvendo … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/22, f. 19r; Pinto, Ricerca 2011).

17.4.1630 - Istro della compera della casa nel vicolo di S.ta Luciella, che ritrovasi incorporata nella clausura del n.ro Mon.rio … Die decimo septimo mensis Ap.lis decimæ tertiæ Inditionis millesimo sexcentesimo trigesimo Neap. et proprie in Venerabili Monasterio **S. Ligorij**. In n.ri presentia constitutis Alojsio Caracciolo V.I.D. … ex una parte. Et de modum R.da D. Elionora Pignatella Abbatissa Venerabilis Monasterij **S. Ligorij** … ex parte altera. Prefatus vero Alojsius sponte asseruit coram nobis … habere, tenere, et possidere juxta et quam verum Dominum et patronum in bergensaticum quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes cum gaiso, et quodam logetta sitas, et positas contra menia d.i Ven. Monasterij prope Cappella S. Lucia juxta bona spectabilis comitis Martorani, juxta bona Marchionis Fuscaldi via publica, et alios si qui sunt confines. Nemini utique domos ipsas in toto, vel in parte venditas seu francas excepto, et reservato à quodam anno censu sive redditu carolenorum quindecim anno quolibet debiti et solvendo dictæ cappellæ S. Luciæ super d.a logetta domorum predictam, iuxta forma cautelam de d.o censo apparentium quibus relatio habeatur olim domos ipsas cum d.a logetta per Mutium Scaglionem concessas q.m Cesari Caracciolo V.I.D. eius patris … mediante Istro rogato sub die vig.o quarto mensis augusti 1599 manu q.m Notarij Vincentij Stajani in curia Notarij Cesaris Benincasa … et hoc pro convento, et finito pretio ducatorum duorum millium, et octincentum de caroleni argenti … De quo quidem pretio pred.us Alojsius vocavit se à d.o Mon.o et pro eo à d.a Abbatissa bene contentum et ubi dictæ domus ut s.a venditæ plus forte valerent pretio soprad.o illud plus on nonnullas grata, et etiam ob devolutionem quam habere dixit ergo d.um Monasterium eiusque Moniales ex causa Cappellæ S. Ioannis Bap.te quam habet in dicta ecclesia d.i eorum Monasterij si qua tumulati sunt eius Avus, Pater, Filiis et etiam ipse Alojsius tumulandus erit d.o Mon.o et pro eo d.e Abbatissæ et mihi presentibus donavit que donatio renuncias … (ASNa, Mon. sopp. 3440, f. s.n.; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.292r] Appare dalle ricevute in mazzo sciolto, che il Monast.o vada debitore alla Chiesa di S. Luciella, seù al Beneficiato di essa sotto titolo di SS.ti Lucia, e Geminiano in annui carlini sedici di cenzo dovuto sopra una Casa, che fù del D.r Luise Caracciolo contigua à d.a Chiesa di S. Luciella per istromento rogato per Notar Giulio d'Avonola a' 7. Aprile 1630., quale Casa poi sarà stata inclusa nell'Ampliatione della Clausura del nostro Monastero (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.239r] Beneficiato di S. Luciella. Se li corrisponde un censo d'ann. doc. uno e tt. tre, ut in Pl.a fol. 292, ove si dice doversi sopra una casa che il Mon.ro comprò dal D.r Luise Caracciolo contigua alla chiesa di S. Luciella per Istrom.to rogato à 7 Aprile 1630. per Not.r Giulio d'Avonola. Questa asseriva non basta per la fondazione di d.o censo, onde si deve pratticare anche le dovute diligenze acciò il Monasterio sappia effettivamente li pesi à quali deve soggiacere. Si dice nel detto fogl. 291 che forsi detta casa andò inclusa nell'ampliazione che si fece del Monast.o (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

7.7.1630 - 7 di luglio 1630 Donna Dianora Pignatella abba de **S.to ligorio** (ASNa, Mon. sopp. 3452 bis; Pinto, Ricerca 2011).

10.9.1630 - Die 31 Augusti 1651 … censo che il Mon.rio di **S.to Liguoro** deve per la casa sita al vico delli Sangri comprata per d.o Mon.ro dal Medico Franc.co Nola per Instr.o per n.re Gios.e della fontana a 10 7bre 1630, et incorporata nella nova clausura (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 171; Pinto, Ricerca 2010).
- ASNa, manca il notaio Giuseppe della Fontana

21.11.1630 - Die vigesimo primo mensis Novembris 14e Ind.nis 1630. neap. et prop.e in ven. Monasterio **Santi Ligorij** in nostri presentia constitutis Thoma de Aquino de neap. procuratore ad infratta … D. Cesaris de Aquino modern. Principis Castileonis … ex una parte. Et Admodus R.da Donna Elionora Pignatella Abbatissa … ex parte altera; Prefatas vero thomas quo supra nomine asseruit … habere tenere, et possidere … quandam domum magna palatiata in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes sitam, et positam intus hanc fideliss.a civitate neap., et prop.e in vico nuncupato de Sangri iuxta bona dicti Mon.rij à duobus partibus, iuxta bona D. Io: batta de Sangro, et iuxta bona Prosperi Pisani utili d.ni Pascarole, via publica à duabus partibus, et alios confines, nemini dicta domus in toto vel in parte … alien.. … insolutum data, permutata, obligata in potestatem concessa, seu distracta nec alieni onere, et obligatione submissa sed franca, liberam … fidem facio ego not. Martij de grisi de neap. in curia notarij Io. bapte franchi q.li sub die secunda mensis novembris 1630 in civitate neocastri d. Cesare Aquino modernus princeps castelionis mantioni constituit suas procuras V.I.D Thomas de aquino … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819, prot. 22; Pinto, Ricerca 2011).

1631-1668 - Pietro Antonio Santoro herede del q.m Scipione de Mari per le case site alla strada di S. Lorenzo paga l'anno di censo d. dieci 15.8.1631 … 15.8.1668 (ASNa, Mon. sopp. 3387; Pinto, Ricerca 2011).

2.1.1631 - A' di 2 di Gen.ro 1631. La statua d'Argento de S.to Placido fatta da Gio: Batta de falco pesa libre dudeci once quattro e mezo che à d.ti dece, et car.ni tre la libra inporta d.ti centoventisette tt. quattro, grana otto … (ASNa, Mon. sopp. 3444; Pinto, Ricerca 2010).

1.1631 - Eodem die eiusdem ibidem In nostri presentia constitutus Petrus anellus morellus et fran.cus Marocta de neap. mag.ri ferrari in vulgari eloquio pro faciliori intellig.a facti … prometteno fare nel ven.le Mon.rio di **Santo Ligorio** una fornace di ferro conforme al desegno dato al mon.rio nella quale fornace è convenuto che d.i mastri debbiano ponere per fare le corree et arcotrave due cantara di ferro per prezo di d.ti sittanta cinque de quali d.i mastri in presentia nostra hanno contanti … n.ra dala s.ra D. Dianora Pignatelli abb.a del d.o Mon.rio d.ti venti contanti et l'altri d.a s.ra Abb.a ha promesso pagarli fenita detta opera, et è … che non sende più ferro di d.e due cantara il mon.rio sia oblig.to di farlo alla rag.ne di d.ti quindici lo cantaro … Prometteno detti mastri fenire d.a opera fra uno mese da hoggi, et che lo ferro vecchio che si ritrova in d.a fornace sia et debba essere del d.o mon.rio … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819, prot. 23, f. 5v; Pinto, Ricerca 2011).

10.3.1631 - Die decimo mensis Martij 14e Ind.nis 1631 neap. in nostri presentia constituti admod. ... D. Laura Caracciola Abb.a ven. Mon.rij Santi Ligorij … asseruit coram nobis fuisse d.o Mon.rio reg.e Sacri Regii Consilij Alonsi de vargas … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819, prot. 23, f. 31v; Pinto, Ricerca 2011).

28.7.1631 - 1631 a 28 luglio … f. 526 A matthio lanzetta d. quaranta, et per lui al venerabile monast.o di monache di s.to liguoro di questa città disse esserno a comp.to de d. cento atteso l'altri d. sessanta l'ha ric.ti da esso de proprij denari di contanti e li pagha in nome, et parte di lonardo als nardo gennaro, et fran.co di palma fratelli per saldo et final pagam.to di tutti li censi decorsi che deveno detti de palma a d.o monast.o sopra le case site in questa citta nella strada della selice dell'orefici … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2011).

10.10.1631 - A' di 10 di 8bre 1631. Dom.co novellone s'è apportato con Iac.o Lazeri et Donato Vanelli scarpellini de marmi, di havere da fare tutto il pavimento della chiesa del mon.rio de **s.to ligorio**, incluse tutte le Cappelle, et tribuna, dell'altare mag.re de pietre marmi bianche, et negre conforme la mostra et designo q.le hanno consignata al mon.rio per prezzo de d.ti mille et trecento con che vada a peso loro de situarli in terra, et tutta la spesa v'occorrera de qualsivoglia cosa vada inclusa in d.a summa de d.ti mille, et cinq.to et se promette lo detto pavimento … et de più in d.a summa de d.ti 1500 vada inclusa anco li gradini che si faranno da fare in tutte le cappelle de d.a chiesa et grado dela tribuna di marmi bianchi della stessa bianchezza, et qualità della mostra del pavimento et depiù li detti gradini se habbiano da ~~fare~~ ponere quattro d'essi sani, eccetto che li resaldi che vanno di sotto li pilastri siano giuntati, ma dell'istessa qualità de marmi et le restante cappelle de due pezzi, et quella della tribuna de tre pezzi, et l'altezza de tutte dette grade sia d'uno pezzo et di larghezza de tutti li vani un palmo e mezo netto, et così quelli dell'arco della tribuna, fra mesi per tutto il mese d'ap.le Iac.o lazaro (ASNa, Mon. sopp. 3444; Pinto, Ricerca 2010).
- Nota de Giac.o Lazaro per il pavimento. Iacono Lazaro, Donato Vannelli, et Dom.co novellone insolidum prometteno de fare tutto il pavimento dell'ecclesia de **s.to ligorio** et anco in tutte le cappelle, et sop.a all'altare mag.re d'ambrosette di marmo bianco, et negro conforme alla bontà qualità, larghezza altezza et grandezza della mostra consignata alla stesa et con le liste a' torno nella ecclesia et alle cappelle riquadrate,

et anco al altare mag.re similmente riquadrato attorno alle grade conforme al disegno et de più prometteno di fare tutte le grade che anderando nelle cappelle de d.a chiesa come la grada avante la cupula dell'altare mag.re de marmo bianco cioè le grade delle cappelle tutte d'uno pezzo eccetto deli risalti sotto li basamenti delli pilastri et quella della cupula dell'altare mag.re de due pezzi con uno fronte in mezo che copra la connissura con li due mezi per testa de bardiglio conforme al disegno et che l'altezza de tutte le grade sia d'un pezzo, et de larghezza de tutti li marmi d'uno palmo e mezo netto et de piu prometteno fare tutta la purta della Sacrestia de marmi bianchi conforme al disegno et de più a' lor spese levar li mattoni, et rigiole che p.nte stanno nel pavimento de d.a chiesa, et situarli per ponerli a sue spese dentro la sacrestia et de più fare di nuovo di marmo tutte le boccaglie delle sepolture di marmo composte tutte a' derittura tutto all'intorno il mon.rio promette pagarli **d.ti 1500**. Lavore finito, et posto in opera di tutta perfett.e tanto de portatura marmi, come de qualsivoglia altra spesa che gli bisognasse, con relassarsi questa de ma.. che sta in potere de d.o giacomo, et donarli 20 b.e de vino de lauria da pagarnosi d.ti … et li restanti servendo pagando li marmi che al presente tanno nella chiesa se relassano et se habia da dare perfezionato, et finito d'ogni cosa per tutto il mese maggio et non essendo finito, possa il mon.rio a' tutti danni con che tutta d.a opera havrà d'essere perfectiss.a et al giudizio d'ogni esperto de la d.a arte (ASNa, Mon. sopp. 3444; Pinto, Ricerca 2010).
- un altro elemento che richiama, alla stessa guisa della superstite parte primitiva della chiesa, la tradizione romana, è il pavimento ad esagoni irregolari, spartiti in marmo bianco e nero; lo stesso motivo che, in età barocca, si vede ripetuto a Napoli nella modesta imitazione eseguita con *riggiole* maiolicate (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.92).
- Infatti da una nota di Giacomo Cafaro [? Lazaro], dell'aprile 1632, si apprende che sin dall'ottobre del '31 Tommaso [? Donato] Vannelli e Domenico Novellone, in solido, si erano impegnati a realizzare il pavimento della sagrestia e della chiesa di S. Gregorio Armeno per ducati 1500 (Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.219).

10.11.1631 - Die decimo mensis Novembris 15^{e} Ind.nis 1631. neap. et proprie in Mon.rio **Santi Ligorij** in nostri presentia constituti Iacobus Lazzaro, Donatus Vannelli, et Dominicus Novellone bergam. neap. … in vulgari eloquio pro faciliori intellig.a facto insolidum prometteno fare tutto il pavimento della chiesa di Santo Ligorio di Napoli, et anco in tutte le cappelle et sopra l'altare mag.re d'ambrosette di marmo bianco e negro, della bontà, qualità larghezza, altezza et grandezza conforme la mostra consignata al mon.rio de s.to ligoro … con le liste à torno à torno di … pardiglio nero, òvero bianco come piacera alla R.da Abbadessa di d.o Mon.rio … non meno largheza di quattro palmi et la cappella et altare mag.re con quadrato à torno le grade conforme al desegno et che d.o negro sia senza …, bensì … politi et squadrati e meglio situate … nelle cappelle … siano poste piccole ma à proporzione. E di più prometteno di fare tutte le grade delle cappelle, et la grada grande avanti l'altare magiore al cornicione della cupula di marmo bianco, cio è le grade di tutte le cappelle d'un pezzo eccetto che li insaldi socto li basamenti delli pilastri, e quella della cupola del altare mag.e di due pezi con uno frontone in mezo che copra la commissura con li due mezzi per testa di bardiglio conforme al desegno e che l'altezza di tutte le grade sia d'un pezo e la larghezza di tutti vani d'un palmo e mezo netto et anco fare la soglia di marmo della grata dove si fa la professione et di piu far di nuovo tutte le boccaglie delle sepolture di marmo composte tutte à dirittura tutto all'intorno et di più prometteno à loro spese levar dalla chiesa li mattoni e reggiole che al presente stanno nel pavimento e ponerli in opra à lor spese alla sacrestia, et qua poner la s.ra D. Laura Caracciola Abb.a del d.o Mon.rio int.te in nome del d.o Mon.rio rilassa à beneficio delli sud.i li marmi che al presente sono nella chiesa. Di più prometteno fare tutta la porta della sacrestia de marmo bianco conforme al desegno, però il mon. la d.a s.ra Abbadesa in nome del d.o Mon.rio gli relassa la porta de marmo che tiene in suo potere il d.o Giacomo. Al incontro la d.a s.ra Abbatessa in d.o nome promette per tutte le … pagare alli sud.i M.ri docati mille e cinquecento cio è d.ti trecento al presente quali dichiarano haver da la d.a s.ra Abbatessa … per mezo del infratti banchi cioe d.ti quaranta cinque per lo banco di Santo Iac.o e Vitt.a e d.ti ducento cinquanta cinque per lo banco del Monte de Poveri et gli restanti servendo pagando con che s'intenderanno decto d.ti mille, e cinquecento per tutto detto lavoro finito et posto in opra di tutta perfettione tanto di portature di d.i marmi sicatura, calce come di qualsivoglia altra spesa che vi bisogna per fenire d.e opre quale debbiano essere perfettissime et à giuditio d'esperti della dett'arte et anco la d.a s.ra Abbatessa in d.o nome per beveragio li promette bocte tre di vino di Casoria, et anco li promette la franchitia che li spettasse della dohana per … di dette pietre; Si convene che siano obbligati li sud.i m.ri come prometteno dare fenita tutta la detta opera posta in opera per tutto il mese di maggio primo venturo entrant'anno 1632 et non fenendo tutta detta opera per detto tempo sia lecito al d.o Mon.rio imediate farla fenire da altre persone, et pagare al mon.ro tutto … de contanti, et per l'interessi d.ti ducento di … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819, prot. 23, f. 185; Pinto, Ricerca 2011).
- Banco S. Giacomo 1629/1631 mancano tutti i L.M., varie Pandette e G.C.; Banco dei Poveri visto 1631/2°, 1632 1° e 2°: niente

13.11.1631 - 1631 a 13 9bre … f. 1080 A Gio: Camillo Preite d. decennove tt. 3.15 e per lui al Mon.rio de **s.to Ligoro** disse pagarseli a complim.to de d. venti, atteso li restanti li have ric.ti de con.ti e sono in conto de d.ti venticinque che l'è rimasto debitore per l'uscita feneta a' 4. di maggio prox.o passato 1631 del pegg.e della casa che tiene locata dal d.o Mon.rio sita al vico della porta carrese de d.o Mon.rio decl.do che li resta debitore in d. cinque per comp.to di d.a uscita con girata de donna Laura Caracciola Abbadessa di d.o Mon.rio a Silvestro ferraro per altri tanti, et per esso a Vinc.o dello Mastro disse per lo prezzo delli pulli che ha consignati al d.o Mon.rio per tutto li 12 del cor.tr a lui cont.ti d. 19.3.15 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2011).

22.11.1631 - 1631 a 22 9bre … f. 1045 A Cesare Gifone d. vintidui tt. 2.10 et per lui al monast.o di **s.to liguoro** di donne monache disse pagarceli a comp.to di d. quarantacinque … con girata di d.a laura Caracciola Abb.a di d.o monast.o … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2011).

29.11.1631 - 1631 a 29 9bre … f. 1099 A dran.co Brancia d. vintitre tt. 3.15 et per lui al monast.o di **s.to liguoro** di nap. ex persona della s.ra Giulia Grisone … come affittatore della masseria, casa, et taverna a posilipo … con girata di d.a laura Caracciola abbadessa di d.o monast.o … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2011).

29.11.1631 - Eodem die vigesimo nono mensis Novembris 15e Ind.nis 1631 neap. In nostri presentia constituti Jo. batta Paulillus, et mag.ri Andreas Mazzone … ad conventione de monasterio … R.da D. Laura Caracciola Abbatissa … Mon.rii Santi Ligorij in vulgari eloquio pro faciliori intellig.a facti promettono fare tutto quello che manca nel intempiatura della chiesa del Mon.rio di S.to lig.o sopra il coro della … maniera d'intaglio, lavori ligname, incatenature, cornice e teste sovrapposte in oro come sta il restante de d.a intempiatura, a tutte spese di loro et promettono d.a opera finirla per tutto l'intrante mese maggio dell'intrante anno 1632. Per prezo di docati seicento cinquanta et una botte di vino di Casoria …; ferro chiodi, et ogn'altro cosa che bisognaro per fare detto intempiatura siano obbligati i detti m.ri Gio: batta et Andrea e promettono farla di loro proprii denari. Item è convenuto che l'oro s'havemo da ponere per indorare d.a intempiatura debbia essere del meglio … à spese loro di maniera che il d.o Mon.rio … sia obbligato a pagare cosa altra eccetto che li … Item è convenuto che tutto il ligname s'haverà da ponere in d.a opera cossì di noce come di chiuppo et altro debba essere di legname sano; Item è convenuto che sia lecito al d.o Mon.rio da tempo in tempo fare vedere d.a opera che faranno d.i mastri da uno huomo del mon.rio accio sia fatta dett'opera buona et d'ogni perfettione conforme sta facta l'altra di d.a chiesa. Item è convenuto che mancando d.ti mastri di fare d.a opera fra d.o tempo sia lecito al d.o Mon.rio farla fare ad altra persona, à tutti danni spese et interesse di d.i mastri; Item è convenuto che doppo fenita dett'opera sia lecito al d.o Mon.rio farla vedere da una persona esperta eligenda per d.o Mon.rio et promite.., et … parte il presente promiss. p.ta h.re … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819, prot. 23, f. 196r e v.; Delfino; Pinto, Revisione 2011).
- E' del novembre 1631 l'appalto ai maestri carpentieri Giovanni Battista Paulillo e Andrea Mazzone per «fare … Casoria» (De Vito, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.23).

1.12.1631 - Promissio prò Joanne Baptista Paulillo et Andrea Mazzone. Die primo mensis Decembris 15e Ind.nis 1631 Neap. in nostri presentia constitutus Matthia Grecus de neap. sicut ad conventionem devenit cum Gio: batta Paulillo et Andrea Mazzone de neap. in vulgari eloquio pro faciliori intellig.a fatto. Promette fare tutto l'intaglio che sarra necessario per l'intempiatura che si ha da fare nella chiesa di **santo lig.o** per conforme l'obblig.ne fatta per d.o Gio b.a et Andrea in virtù del sud.o Instr.to fatto per mano mia nel quale intaglio promette ponerci di suo prop.o tutti li lignami che bisognarano per le tabelle, forme, e briglie, le mesole, lo fogliame conforme et ogn'altro, et fare anco l'intaglio fatte a tutte le stampe conforme stanno al altri; lo quale intaglio d.o Matthio promette farlo fra mesi due da hoggi, et non facendo fra d.o tempo d.a opera sia lecito alli d.i Gio: batta, et Andrea farla fare da altre persone à tutti danni spese et interesse del d.o Matthio, e questo per prezzo de d.ti quaranta sette quali d.i Gio: batta et Andrea prometteno pagare servendo pagando, del quale intaglio debba starsi a grad.o d'esperti eligendi per lo detto Mon.rio; per contro li d.i Gio: batta et Andrea prometteno dare li legnami necessarij dove bisognaranno assettati, et scorniciati … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, vol. 23, f. 197; Delfino; Pinto, Ricerca 2011).
- Considerata l'importanza e l'urgenza dei lavori Giovanni Battista Paulillo e Andrea Mazzone sub-appaltano parte delle opere con limiti di tempo sempre più stretti (De Vito, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.23).

10.3.1632 - Die decimo mensis Martij 15e Ind.nis 1632 neap. in nostri presentia constituti Ioseph Rosanus [de Rosa] et Ioannes Beltranij neap.ni deoratores in vulgari eloquio pro faciliori intellig.a fatti V3 Dichiarano che sono venuti a conventione con Gio: Batta Paulella et Andrea Mazzola [sic ? Mazzone] in virtù della quale essi Gioseppe e Giovanni insolidum prometteno per tutto l'intrante mese d'ap.le ponere in oro tutto lo cornecione del intempiatura nova che si fa sopra lo coro della chiesa del Mon.rio di Santo Lig.o guarnito

conforme sta l'altro cornecione del altra intempiatura di d.a chiesa con fare le fogliame tanto nel quatro grande quanto nel altri piccoli e dare la tenta di noce et vernice à tutte le cornice, et anco dare in oro à tutte le parti che fusse guastato del intempiatura vecchia, et sgraffiare le due figure nove conforme l'altre uno rosone grande che va dentro lo quatro piccolo et indorare tutte l'altre cose che saranno nec.e in d.a intempiatura vecchia conforme la mostra dato dalla s.ra Abb.a del d.o Mon.rio di Santo Lig.o, et che l'oro sta conforme la mostra data. Di più prometteno li d.i M.ri indoratori ponere il gesso in tutta l'intempiatura per quanto tiene il coro, et andito fatto, et inoltre tutto l'oro del remanente quanto contiene d.o coro con ponere à tutti li campi li colori che bisognano quanto contiene d.o choro; et questo per prezo de d.ti cento trenta quali d.i Gio: Batta et Andrea prometteno pagare servendo pagando; et è convenuto che mancando li sud.i Giuseppe e Giovanni di fare la detta opera nel modo come di sopra sia lecito alli d.i Gio: batta et Andrea farla fare a' altre persone in tutti danni spese et interesse delli sud.i Gioseppe et Giovanni … Presentibus Iudice Carlo Lombardo … Ioseph Valentino … Matthio Greco … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819, prot. 24, f. 23; Pinto, Ricerca 2011).
- … è probabile che la scritta ANNO DOMINI 1632, inserita in un angolo del soffitto, si riferisca al compimento del coro stesso, mentre quella nell'angolo opposto, in cui si legge RESTAUR. ANNO 1745, sia relativa a lavori anteriori a quelli del sovrapposto coro d'inverno (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.92).

10.3.1632 - Eodem Die [decimo mensis Martij 15e Ind.nis 1632] ibidem [neap.] in nostri presentia constituti fran.cus Gigante de neap. pictor agens ad infra omnia tam pro se quam nomine Jo: Martini Guaglio pro quo promit de rato sicut ad conventione devenisse dixit et fran.co ant.o de Alois proc.re ven. Mon.rii **Santi Ligorij** in vulgari eloquio pro faciliori intelligentia facti promette con d.o suo compagno fare tutta la pictura a frisco che bisognara nel intempiatura nova che si fa sopra il coro della chiesa del d.o mon.rio di santo Lig.o, et anco dare tutti li colori ad oglio che bisognara sopra l'intaglio conforme camina l'intempiatura vecchia, et tutta l'altre cose che bisognaranno quanto contiene d.o coro et andito et anco dare la tempera ad oro al altre figure dela d.a intempiatura vecchia quanto contiene detto coro, et questo per tutto il mese d'ap.le p.o venturo, per prezo de d.ti cinquanta quali d.o s.r fran.co ant.o in d.o nome promette pagare al d.o fran.co et suo compagno servendo pagando, con pacto che mancando lo d.o fran.co di fare d.a opera fra lo d.o tempo sia lecito a detto Mon.rio fare fare d.a pittura ad altri a tutti danni spese et interesse del d.o fran.co … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819, prot. 24, f. 23v; Delfino; Pinto, Revisione 2011).
- Nel marzo 1632, con scadenza ultimativa a fine aprile, i pittori Francesco Gigante e Giovanni Martini Guaglio sono incaricati di eseguire «tutta … cinquanta» (De Vito, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.23).

29.3.1632 - Eodem Die vigesimo nono mensis martii 15e Ind.nis 1632 neap. et proprie in Mon.rio **Santi Ligorij** in nostri presentia constituti Sabbatus Pacificus … Santi Severini neap. commorantis laicus et sine … ut dixit … conventionem devenisse … admod. R.da D. Laura Caracciola Abb.a p.ti Mon.rii Santi Lig.rij in vulgaris eloquio pro faciliori intellig.a facti. Promette per tutti li tre d'ap.le p.o che viene fare per servitio della chiesa del d.o Mon.rio quattro portelli di ferro nelle fenestre di d.a chiesa dove s'hanno da situare le vetriate conforme l'altre fatte nel altre fenestre di d.a chiesa con ponere il ferro che bisognara per fare d.e ferreate, per quello prezo che sarra giudicato dali maestri eligendi per d.o Mon.rio à giuditio de' quali si debbia stare in conto del quale prezo d.o sabato receve dalla s.ra Abbadessa d.ti venti in presenza nostra de contanti con conditione espressa … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 24, f. 46; Delfino; Pinto, Ricerca 2011).
- Vengono ordinati nel contempo altri lavori per il completamento strutturale della chiesa, quali «portelle di ferro» per sistemare le vetrate (De Vito, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.23).

1.4.1632 - Die primo mensis Aprilis 15e Ind.nis 1632. neap. In nostri presentia constituti Ioseph Guido de neap. sicut ad conventionem devenisse dixit cum fran.cus ant.ius de Aloisis procuratore ven. mon.rij **Santi Ligorij** de neap. in vulgari eloquio pro faciliori intellig.a facti. Promette per tutto l'intrante mese di magio presente anno 1632 complire di pictare l'intempiatura di d.a chiesa di santo lig.o consistente in quattro imprese con il comp.to del assunta di n.ra s.ra che va in mezo d.a intempiatura con quelle figure, et desegno che ne tiene la s.ra Abbatessa del d.o Mon.rio e conforme l'instrumento delli quadri et imprese della pittura vecchia che sono al presente in d.a intempiatura con colori del istessa maniera e perfettione di colori di tutta perfettione a lode d'esperti per prezo de d.ti ottanta quali il d.o fran.co ant.o in d.o nome promette pagare al d.o Gioseppe servendo pagando. Si conviene che non finendo d.o Gioseppe d.a opera per d.o tempo sia lecito al d.o Mon.rio farla complire da altri à suoi danni spese et interessi del d.o Gioseppe; e fenita d.a opera sia lecito al d.o Mon.rio quella far vedere da uno el'arte eligendo per d.o Mon.rio se detta opera è di tutta perfettione conforme si è promesso di sopra … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 24, ff. 46-47; Delfino; Pinto, Revisione 2011).

- la parte inferiore del riquadro con *Maria Vergine incoronata dalla Trinità*, con le figure degli *Apostoli* che, sia pure in penose condizioni di conservazione, è un bellissimo inedito caravaggesco, di un pittore tipo Battistello Caracciolo … (Previtali, *La pittura del Cinquecento* …, 1978 p.134).
- La parte bassa del dipinto dell'*Incoronazione della Vergine*, comprendente la scena degli *Apostoli intorno al sepolcro*, non appartiene a Teodoro d'Errico; come prima si è accennato, essa registra un importante intervento seicentesco. Il Previtali riteneva nel 1972, di trovarsi di fronte ad «un bellissimo inedito di Battistello Caracciolo», mentre nel 1978 attenuava questa attribuzione, parlando di un «pittore tipo Battistello Caracciolo». Pur ritenendo di dover lasciare aperta una questione di filologia seicentesca ancora difficile da risolvere allo stato attuale degli studi sul soffitto di San Gregorio Armeno, si può tuttavia ricordare - e con ciò si sviluppa una notizia prima solo accennata - che il D'Engenio riferisce, nel 1624, di un rinnovamento del soffitto avvenuto evidentemente in tempo perché egli potesse registrarlo; e che Battistello Caracciolo è l'artista che completa la tavola del *San Michele Arcangelo* di Teodoro d'Errico in Santa Maria la Nova. Pertanto, il gruppo degli *Apostoli* di San Gregorio Armeno a noi sembrerebbe proprio di Battistello Caracciolo, in anni non successivi al 1624, quando il pittore era incline all'utilizzo di uno stile ricco di componenti manieriste, e quindi sufficientemente compatibile con opere di ambito tardo-cinquecentesco (Vargas, *Teodoro d'Errico* …, 1988 p.43).
- Non tutto il soffitto fu terminato nel 1582, nel 1624 vi fu infatti un nuovo intervento nel cassettonato ed alcune parti delle tavole furono ridipinte, come ad esempio le figure di Apostoli, aggiunte nella fascia inferiore dell'Incoronazione della Vergine di Teodoro d'Errico, da riferire ad un pittore napoletano molto vicino a Battistello Caracciolo (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.460).
- Nel riportare il documento del 15 aprile 1632 abbiamo tralasciato di citare il nome dell'artista incaricato del «complimento» dell'Assunta di san Gregorio Armeno, si tratta di Giuseppe Guido napoletano, uno sconosciuto perdutosi fra le pieghe della storia dalle quali può essere recuperato a pieno titolo (De Vito, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.24).

17.4.1632 - [f.60v] Die decimo septimo mensis Aprilis 15^{e} Ind.nis 1632. neap., et proprie in ven. Mon.rii **Santi Ligorij**. In nostri presentia constituti Prospero Pisano utili d.no s.re Pascarole prov.e terre laboris … ad infratta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus, ex una parte, et Admodum R.da Donna Laura Caracciola Abbatissa Venerabili monasterij **Sancti ligorij sive Sancti Gregorij** de Neapoli, Agente ad infratta omnia nomine, et pro parte dicti Ven. Monasterij et Monialium illus, et pro eodem Monasterio, et Monialibus presentibus, et successive [f.61r] futuris, ac successoribus, et posteris quibuscumque imperpetuum … ex parte altera. Prefatus vero Baro Prosper sponte asseruit coram nobis, et d.a Admodum R.da Abbatissa que supra nomine presentes se ipsum habere, tenere, et possidere juste tanquam verum dominum, et patronum in burg.cum subta bona stabilia sita in hac civitate Neapolis in subtis locis V3 In primis quasdam domos magnas cum viridario, consistentes in duobus appartamentis, et alijs edificijs in quibus ad presens habitat ipse Baro in vico nuncupato delli Sangri juxta alia bona d.i Mon.rii, et juxta bona Camilli donursi; Item quasdam alias domos in ultimo parietis dicti vici dicti delli Sangri contra domos D. Antonij Carmignani similiter in pluribus membris consistentes juxta bona her.m q.m Portie de Massa et alios siqui sunt confines; Item duas cameras cum duobus bascis sitas in dicto loco in quodam fundaco prope domos dicti D. Antonij Carmignani contra subtas alias domos ipsius Baronis. Item quandam aliam domum parvam sitam in dicto vico Sancte Lucie in qua ad presens habitat Jo. Vincentius Tramontanus prope sup.tas alias duas cameras supra descriptas in fronte spitio dicte clausura. Item, et tres alias domos contiguas cum supradicta domo parva similes unam post aliam quamlibet earum consistentem in uno bascio et duabus cameris supra in fronte spitio clausura dicti Monasterij. Item quandam aliam domum jux.a sup.cus dirutam que ad presens construitur sita in vico detto di Santa Lucia in fronte spitio clausure dicti Monasterij apprettiatas omnes domos ipsas pro ducatis quinque mille per Dionisium de Bartolomeo de ordine oretenus ei dato per Magnam Curiam Vicarie tempore quo Mag.a Curia ipsa accessit ad videndum domos ipsas, cuiusquidem appretij tenor talis est V3. Per ordine della R.da Madre Abbatessa del Monasterio di S.to Ligorio et del sig.r Barone di Pascarola mi sono conferito à vedere la casa grande con altre caselle intorno site alla strada delli Sangri e del vico di Santa Lucia incontro la clausura di detto M.rio di detto sig.r Barone. In primis la casa grande dove habita il sig.r Barone contigua con [f.61v] la casa del sig.r Camillo d'Urso via publica, et altri confini consistente in uno entrato alla strada maestra, sopra detto entrato una loggia scoverta con un cortiglio scoverto in fronte al cortiglio vi è una stalla grande con una rimessa à man' destra sono due camarelle di creati, in piano del cortiglio vi è una scala di fabrica scoverta, e coverta che sale al primo appartamento et sotto d.a scala vi è un pozzo in piano del primo appartamento vi è una scala in testa della sala vi è uno giardino con alcuni arbori d'agruma che risponde alla strada di S.ta Lucia à man destra della sala vi son due camere una con la facciata al cortiglio e l'altra cola facciata al giardino con uno alcuino [?] dietro con una camarella che risponde sopra l'entrato con lavatoio sotto lo primo appartamento. Da dentro la sala si sale per una scala di fabrica al secondo appartamento e in piano della scala è una saletta con la facciata al giardino in piano vi sono due camere con la facciata al cortiglio, e due altre camere con la facciata

al giardino e due camarelle con la facciata alla strada, et una cocina alla stessa sala dal secondo appartamento se sale con una scala di legno al astrico dove se trova una dispensa, et un gallinaro coverto sopra la sala e camere, e l'altre camere sono scoverte per spandere panni. Hora havendo io fatto consideratione sopra la detta casa la qualità della sua fabrica il sito dove se ritrova il pisone che se ne riceve stante le sopradette considerationi l'apprezzo per libera e franca da qualsivoglia peso e servitù per docati duemilia quattrocento trenta d. 2430. Nel istesso luoco accanto la sudetta casa incontro la casa del sig.r D. Antonio Carmignano che fa pontone un'altra casa consistente primo loco una porta che entra al cortiglio scoverto nel quale è una grada scoverta con una stalla, et una cantina, et una camarella sopra salendo per la scala scoverta s'arriva al p.o appartamento [f.62r] dove è una saletta con la facciata al cortiglio à man' destra v'è una camera et una cucina con la facciata alla strada in piano della saletta vi è una scala di legno che si sale al secondo appartamento quale è simile e nella cucina se sale al astrico con uno suppigno in piano del astrico coverto a' tetto allla stessa casa nel fondico vi è la porta di un basso che risponde sotto la cucina. Havendo io fatta consideratione sopra la detta casa qualità della sua fabrica il pigione che se ne riceve il sito dove se ritrova l'apprezzo per libera et franca da quals.a peso e servitù per docati mille cento ottanta d. 1180. Al fondico accanto la casa di D. Antonio Carmignano incontro la sott.a casa vi è due camere e dui bassi sopra coperti di travi con le porte parte al fondico, e parte alla strada di Santa lucia, havendo io visto dette case, una con le caselle de fabrica accanto l'apprezzo per docati cinquecento quaranta per libera e franca da qualsivoglia peso d. 540. La casa piccola al vico di santa lucia dove al presente habita Gio: Vincenzo Tramontano con l'altre tre caselle accanto tutte simili contengono un basso coperto di lamia, e due camere sopra coperte à travi è vero che l'ultima casella accanto il cortiglio è un poco più stretta del'altre havendo fatto consideratione sopra la qualità di dette case l'apprezzo per libere, e franche da quals.a peso, e servitù per docati ottocento cinquanta d. 850. Sommano in tutto il prezzo di dette case docati cinquem.a d. 5000. Hora havendo io fatta consideratione sopra la qualità della casa grande e caselle intorno e particolare quelle di Santa Lucia nel vico incontro la clausura del detto Mon.rio quale sono molto cattive, e fanno segno di ruina, e partita d'essi sono cascati, et altre di essi sono restate quasi in habitabili per tanto dico stante la spesa correria à rifarle non metteria conto a' d.o sig.r Barone fare questa spesa perciò stante le sudette qualità sarebbe [f.62v] espediente a' detto sig.r Barone e molto più utile che dette case si vendessero, e questo è quanto ho ritrovato in dette case et n'ho fatto la presente relatione questo dì p.o di marzo 1632. Dionisio de Bartolomeo. olim domos ipsas obventas ad ipsum Baronem Prosperum uti filium primigeniti tenentem locum q.m Ferdinandi Pisani eius patris donatarij q.m Octavij Pisani sui patrui fratris dicti Ferdinandi in ducatis viginti quinque mille donatis, et cessis dicto q.m Octavio per dictum q.m Ferdinandum pro portione paterna, materna dotibusque, et juribus dotalibus, maternis, fraternis, et alijs successionibus et excadentijs ipsius octavij in quibus incluse fuerunt dicte domus pro ut latius apparere dixit ex Instrum.tum transationis donationis, et con.nis rogato sub die decimo mensis septembris 1593. manu q.m Notarij Damiani de Forte ratificato per eos med.te altro Instrum.to rogato sub die penultimo mensis octobris dicti anni manu q.m Notarij Mutij Salsani … [f.63r] … Instrumento dicte donationis rogato sub die decimo mensis Aprilis 1598. manu dicti q.m Notarij Mutij Salsani … supradictas domos magnas in quibus ad presens habitat ipse Baro primo loco descriptas ab onere cuiusdam annui redditus, sive census ducatorum quinque anno quolibet debiti, et solvendi Ven. Mon.rio Sancti Petri ad Aram … Subiunsitque prefatus Baro Prosper in dicta eius assercione domos ipsas ob maximam temporis vetustatem adeo deterioratas reperiri ob quod multis reparationibus indigere quibus si opportunas auxilis expensarum non subvenitur brevi temporis cursum inhabitabilis redderunt, et nulle pensiones ab eis percipipiantur, et pro reparationibus predictis opus essent multe pecuniarum quantitates unde deliberavit ipse Baro pro eius filiorum primogenitorum ab eo descendentium beneficio, et utilitate eas partius vendere et perpetuo alienare qua in suo dominis amplius tenere, le prop. habicisse habuisse trattatum cum dicto ven. monasterio Sancti Ligorij, et pro eo cum dicta eius Abbatissa que indiget domibus ipsis pro ampliatione monasterij predicti, et cagere potest Baronem [f.63v] ipsum ad eas vendendum per dicta causa dicto Monasterio promptum se obtulit facere venditionem predictum modo ut infra. Et cum domus ipse seu pretium illarum reperiantur obnoxie et obnoxium fideicommisso instituto per dictum q.m Octavium in dicto prevenuto instrumento donationis facte dicto q.m Ferdinandi eius fratri et filijs primogenitis descendentibus ab eo dictorum ducatorum vigintiquinque mille in quibus incluse sunt dicte domus eundem Baronem pro sui et dicti Ven. monasterij cautela comparuisse in Magna Curia Vicarie, et petijsse super venditione per eum facienda dicto Monasterio domorum predictorum suum interponi decretum et per Magnam Curiam ispsam visa comparitione ipsius Baronis fuisse interpositum decretum licere ipsi Baroni facere venditionis domorum predictarum dicto Mon.rio, dumodo pretium convertatur in emptionem ab ipso Barone tot annuorum introjtuum ad beneficium filij primigeniti ipsius Baronis, et de pretio illarum stimantur per ipsum Baronem ducati quatuor mille, et quingentum subtus eius creditoribus pro subtis ratis, et causis V3. Lutio Boccapianola viro Anne Pisane eius sororis ducati duo mille pro complem.to dotium dicte Anne, Mario Schipano ar. med. doctori alios ducatos duos mille, et Antonio Cenere restantes alios d.tos quingentum pro pretij capitalibus annuorum eis venditum … prout latius ex dicto decreto cuius tenor talis est V3. In causa super interpositione decreti petiti per Prosperum Pisano utilem

Dominum Casalis Pascarole, quod possideret quasdam domos in hac civitate Neapolis … d.e domus indigent multis reparationibus et minantur [f.64r] ruinam, ac sunt in loco in quo difficile locantur, et sunt deteriorate et Ven. Monasterium Sancti Ligorij intendit illas emere pro ampliando monasterio predicto … licere vendere domus predictas … Die decimo mensis Martij 1632 Neapoli facto verbo … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 24, f. 60v-67v; Pinto, Ricerca 2011).

16.. - Un grande *pulpito* seicentesco a tarsie lignee raffiguranti Storie di vari santi, di notevole qualità, è posto davanti alla terza cappella (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.466).

28.4.1632 - Noi infratti Cristofaro Monterosso et Giacomo Lazzaro dichiarano che si sono gionti molte volte per dechiarare il prezzo de due colonne vendute per Stefano Sormano al Mon.rio di **S.to Lig.o** sono stati de differente parere e perciò vi è nec.o il terzo et … de fuora haveno facta la presente sott.a de nomine prop.e mani in nap. Li 28 d'Aprile 1632. Cristofaro Montirosso alito ut supra Io iacomo lazeri afirmo ut supra … La presente fede mi è stata presentata da Stefano Sormano come ad arbitatore eletto in caso di discordia del sudetto Stefano et Dona Laura Caracciola abadessa di **santo ligoro** hoggi 28 di aprile 1632 Antonio Solaro (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 24, f. 74r; Pinto, Ricerca 2011).

30.4.1632 - Per questo presente laudo declaro io Antonio Solaro marmoraro in questa fidelissima città di Napoli, che havendo inteso che li giorni a' dietro si sia stipulato conpromesso tra la R.da Abbatessa del Monasterio di Santo Liguoro, con Stefano Sormano per causa del prezzo da stabilirse de due colonne di misco bianco e rosso consignate da detto Stefano alla p.ta R.da abbatessa per servitio di detto Monasterio, nel quale da esse parti si sono eletti per arbitri Iacomo Lazzari, et Christofaro Monterosso, et in caso di descordia fu eletto io predetto Antonio per sorte sin come al conpromesso stipulato per mano di notare Giulio de avonola sotto li 23 aprile 1632; il quale fatto non si è possuto per detti arbitri diffinire detta differentia sincome da essi si è stato dechiarato nella retroscritta fede sottoscritta de loro proprie mani nelli 28 d'ap.le 1632; in virtù della quale potestà concessami in detto compromesso, havendo inteso le raggioni de una, et l'altra parte, et anco li detti Cristofaro, et Iacomo arbitri le differentie che intorno à tale negotio haveano, et visto tutte le scritture prodottomi, et conosciuto la qualità, bontà, et altro, che appartiene per procedere all'apprezzo di d.e colonne, mi ha parso in mia coscienza di apprezzare sincome le apprezzo per docati cento sessanta dui et cossì dico che se deveno pagare al detto Stefano per detta R.da Abbatessa e monasterio di Santo Liguoro, et per silentio de ambe le parte hò fatto il presente laudo sottoscritto de mia propria mano in nap. li 30 de aprile 1632. Io Antonio Solaro afermo ut sopra (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 24, f. 74r; Pinto, Ricerca 2011).

2.5.1632 - Die sec.do mensis Maij 15e Ind.nis 1632. neap.; et prop.e in ven. Mon.rio **Santi Ligorij** … In nostri presentia constitutis Admod. R.da D. Laura Caracciola Abbatissa dicti ven. monasterij … ex una parte, et Stefano Sormano saunens … ex parte altera. Prefate vero partes … asseriscono che il mese d'Aprile passato furno compromesse de defferenze che verteano tra il detto Monasterio, et il detto Stefano circa il prezzo di due colonne per detto Stefano al detto Mon.rio in persona di Giacomo Lazzaro eletto per lo detto Monasterio et in persona de Cristofaro Monterosso, eletto per detto Stefano, li quali essendosi più volte giontati per valutare detto prezzo sono stati di differente parere in conformità d'una loro fede che s'inserirà appresso nella quale hanno dechiarato esser necessario eligere il terzo per valutare detto prezzo, et non volendo dette parti litigare di comune consenso si sono contentati si eligesse il terzo, et fatto tra essi scrotino, et balloctati alcuni esperti del Arte ad sortem è uscito Antonio Solaro, allo quale tanto dette parti, quanto li detti compromessi hanno data tutta la potestà necessaria per arbitrare detto prezzo de colonne, il quale Antonio havendo inteso l'una e l'altra parte, et inteso li loro parere si è contentato procedere al apprezzo de le dette colonne, et per esso è stato fornito il seguente laudo del tenore seguente V3. Inseratur fidem factam per dictos Iacobum et Xpofarum Monterosso, et laudum factum per dictum Antonium Et inteso per esse parti il tenore del detto laudo fatto per lo detto Ant.o de comuni consensu si sono contentati stare al detto laudo, e quanto al detto laudo si contiene per osservanza del quale detto Stefano ha … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 24, f. 73v; Pinto, Ricerca 2011).
- Io Stefano Sormano ho riceputo de contanti dalla sud.ta R.a Abbadessa di **S.to liguori** d.ti nove e mezo per compimento de d.ti centosessantadue che li altri l'ho ricevuti per lo banco della nunziata e di S.to Giacomo et tutti sono per compimento del prezzo delle sud.te colonne per me vendute al d.o Monasterio stabilito per lo d.o Antonio Solaro col parere e consenso delli sud.ti Christofaro Monterosso et Giacomo Lazzari al qual prezzo mi sono contentato et a quello voglio stare et per cautela del d.o Mon.rio ho fatta la presente sotto scritta di mia propria mano in nap. li 2 maggio 1632 Io Stefano Sornano afirmo quat'o di sopra i di quanto sta stabilitto per lo detto Antonio Solaro in ditto laudo. Io Gio Fran.co Sormano scrissi e fui presente f. o p.a mano (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 24, f. 74v; Pinto, Ricerca 2011).

- Banco S. Giacomo 1629/1631 mancano tutti i L.M., varie Pandette e G.C.; Banco AGP. visto 1632/1° e 1632/2°: niente

19.6.1632 - Fasc.o 27.° Num.ro 17.° Philippus Dei Gratia Rex … Don Emanuel de Zunica, et Fonseca Comes de Monte Rey … Vicerex … subscriptum memoriale. Regii Assensus tenoris seguentis V3 Ill.mo, et Ec.mo Sig.re Prospero Pisano util sig.re del Casale di Pascarola … possedendo esso Barone supp.te certe case in più membri consistenti, site in questa Fedelissima Città di Napoli nel vico detto delli Sangri, e nell'altro vico detto di S. Lucia, all'incontro la clausura del Vble Monistero di **S. Ligoro**, iusta suoi confini, quale case, seu il preczo di esse sono soggette al Fideicommisso facto per il q.m Octavio Pisano suo zio nell'Istromento della donazione per esso fatta delli docati venticinquemilia a beneficio d'esso Barone supplicante, et altri discendenti primogeniti, o di quelli che teneranno il luoco della primogenitura rogato a 10 di settembre 1593 per mano di Notar Damiano de Forte, per la vecchiezza, et antichità di d.e case per la molta spesa, che bisognerebbe per la riparazione di essa precedente decreto sopra ciò interposto … ha venduto libera … al V.le Monastero di **S. Ligoro** di Napoli … col peso dell'annuo censo, o reddito di docati cinque che si deve al V.le Monistero di S. Pietro ad Ara di questa città sopra le case grande, dove al presente habita esso Barone supp.te per prezzo di docati cinquemila, così appreczate per Dionisio di Bartolomeo … cautele sopra ciò stipulate per mano di Notar Giulio Avonola di Napoli … Provisum per suam Excellentiam Neapoli die decimo nono Mensis Iunij millesimo sexcentesimo trigesimo secundo (ASNa, Mon. sopp. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.o settimo … Num.° 17 A 19 di Giugno 1632 si spedì l'assenso regio alla vendita fatta per Prospero Pisano Barone di Pascarola delle sue case al monast.o per prezzo di d.ti 5^{m} (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 58v; Pinto, Ricerca 2010).

9.7.1632 - Die nono mensis Iulij 15^{e} Ind.is 1632 neap. et proprie in ven. mon.rij **sancti ligorij** constitutus D. Ioanne Baptista de Sangro … ex una parte. Et sig.ra donna Laura Caracciola Abbadissa Mon.rij **s.ti Gregorij, sive Sancti ligorij** de neap. … ex parte altera. Prefatus vero D. Io. batta, sponte asseruit coram nobis, et ditta Admod. R.da Abbatissa quo supra nomine presentes se ipsum habere, tenere, et possidere iusta tanquam verum d.num, et patronum in burgensaticum quasdam domos magnas in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes, sitas et positas in hac civitate Neapolis, et proprie in vico nuncupato de sangri iuxta bona suprad.i ven. monasterij s.ti ligorij ab uno latere iuxta bona Io. bapte Spinelli Mar.s boni Alberghi, ab alio latere, viam publicam, et alios siqui sunt confines; Ipsi D. Io: bapte domos ipsas infra summam aliorum bonorum hereditatis q.m Placidi de Sangro Marchionis s.ti lucidi obventas ex divisione inhita inter eum, et q.m D. Hieronimum de Sangro eius fratrem, med.te instrumento ditte divisionis rogato sub die tertio mensis octobris 1625 manu Notarij fran.ci Calandre terre Paule Neapoli commorantis, cui relatio habeatur … et ex predictis domibus deductis, expensis necessarijs reparationibus, quibus ad presens indigent, et omnibus alijs deducendis non percipit pensiones ultra summam ducatorum quinque per centum, ob quod deliberavit pro sui utilitate, et beneficio domos ipsas potius vendere, et perpetuo alienare, quam amplius in suo dominio tenere, et pretium inde perveniendum solvere dictis de Dentice, vel alijs eorum creditoribus … habuisse trattatum cum Abbatissa dicti ven. monasterij, que indiget, domibus ipsis pro ampliatione monasterij predicti … dictam Abbatissa obtulisse solvere pro pretio illarum, ducatos tresmille, et trecentum presenti pecunia … vendidit, et alienavit et titulo venditionis, et alienationis pred.e iure proprio et imperpetuum dedit d.o Monasterio s.ti Gregorij, sive Sancti ligorij … supradictas domos … (ASNa, Not. Giulio Avonola, sch. 819/24, f. 74r; Pinto, Ricerca 2011).
- Not. Avonola … compra delle case da D. Gio: Batta di Sangro (ASNa, Mon. sopp. 3435; Pinto, Ricerca 2011)

1633-1642 - Nota dei Benefici, et Beneficiati … Il R. D. Pietro Grimaldo beneficiato nel Altare Mag.e ius patronato delli SS.ri Caracciolo … per tutto il correre anno 1642 … Il R. D. Gioseppe Vitale, beneficiato nella capella del SS.mo Crocefisso ius patronato delli ss.ri Filimarino … Il R. D. Antonio Baccalà, beneficiato similmente nella sop.ta capella ius patronato delli s.ri Seripando … Il R.mo Canonico Sordino, beneficiato nella capella di S. Gio. Batt.a … Il R. D. Geronimo Francesco Russo, beneficiato nella capella di S. Gio. Batta ius patronato delli ss.ri Caraccioli … Nella capella detta de Serisari … Nella capella del SS.mo Rosario per test.to della q.m sig.ra Contessa di Serino … Nella sop.ta capella Angela Loffredo lascia per test.to cinque messe la sett.a, quali si sodisfano per la s.ra D. Livia della Tolfa monaca … Nella capella dello Sp.o Santo per test.to della q.m Portia Quercimera … Nella capella del Presepe vicino la porta maggiore, il q.m d. Santolo Carbone … Nella capella di S.to Antonio, detta de Pisani … Nella capella di san Gio. Evangelista per test.to della q.m Livia Caracciola … Nel altare maggiore per test.to del q.m P. Gio Alfonso Sorrento. Il R. D. Alfonso Verde hà pigliato il possesso nel alt.e mag.e della Rettoria di Mirabella per parte del q.m d. Fabrizio Gazzella, tiene d'obbligo una messa l'anno hoggi li 15 di marzo 1633 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 471$^{(16}$; Pinto, Ricerca 2010).

- Beneficiati et Cappellani nella chiesa di **s.to Ligorio** in questa città di Napoli. Nella cappella detta de Serisari per testam.to del q.o Ascanio Serisari … Nella cappella del Rosario per testam.to della q. s.ra Contessa di Serino … Et in detta cappella de Angela loffreda … Nella cappella del Spirito s.to per testam.to della q.o Portia querciamuro … Nella cappella del Presepio vicino alla porta maggiore detto del q.o Iacono Azzia … Nella cappella di san Fran.co dietro alla porta Maggiore il q.o D. Santolo Carbone … Nella cappella detta de Pisani per testam.to del q.o Gio: Ant.o Pisano, Giulio, Ferrante et Ant.o Pisani … Nella cappella di San Giovanne detto Evangelista per testam.to della q.o Loisa Caracciola … Cappellani Bullati. Il R.do D. Pietro Grimaldo beneficiato nell'Altare Maggiore ius patronato delli ss.ri Caraccioli … Il R.do D. Geronimo fran.co russo beneficiato nella cappella di San Gio: Batta ius patronato delli ss.ri Caraccioli … Il R.do D. Giuseppe Vitale beneficiato nella cappella del Crocifisso ius patronato delli ss.ri fillimarino … Il R.do D. Gio: Dom.co Campanile beneficiato nella cappella della Santissima Trinità ius patronato delli ss.ri barrili … Il R.do D. Antonio Baccala beneficiato nella cappella del Crocefisso ius patronato del q.m Barone Galeoto … Nella cappella dello Sp.to S.to seu la SS.ma Trinità delli Carboni ne è benef.o il sp.a detto d. Ger.mo Fran.co russo (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 471(16; Pinto, Ricerca 2010). Il documento è senza data

11.1.1633 - Die undecimo mensis januarij p.e Ind.s 1633 … R.da D. Elionora Pignatella Abba … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 25, f. 3; Pinto, Ricerca 2013).

10.2.1633 - Fasc.o 27.° Num.ro 19.° Philippus Dei Gratia Rex. Don Emanuel de Zunica, et Fonseca Comes de Monte.. … quo sit ut ipsam petitionibus … Regii assensus expeditum per Illustrem Ducem de Alcalà [1629-1631] … tenoris seguentis V3 Ill.mo et Ecc.mo Signore, D. Cesare de Aquino Principe de Castiglione che tiene legitimo successore espone a V.E., che per alcune sue occorrenze ha mediante la persona del D.r Thomase d'Aquino suo procuratore venduto libere, et senza patto de recomprare al Monastero di **Santo Ligoro** di questa fidelissima città la casa grande, ch'esso Principe supplicante possede in questa città, in più, et diversi membri sita nel vico detto de Sangri da una parte, et dall'altra parte la Clausura del detto Monastero iuxta li beni del detto Monastero da due parte, li beni del Marchese di Santo Lucido [de Sangro], e li beni del Barone di Pascarola [Pisano] franca, e libera da qualsivoglia peso, et censo per ducati seimila, e cinquecento venticinque … quod presens Regius assensus … Datum Neapoli ex Regio Palatio die decimo m.s februarij millesimo sexcentesimo trigesimo tertio … (ASNa, Mon. sopp. 3421 bis; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.° settimo … Num.° 19. Assenso regio alla vendita fatta per il Prencipe di Castiglione al n.ro Monastero nel 1633 come sop.a in fas. 27 n.° 10 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 59; Pinto, Ricerca 2011).

18.6.1633 - Eodem Die dec.o octavo mensis junij p.e Ind.s 1633 … R.da D. Elionora Pignatella Abbatissa sup.ti Ven. Mon.rij **S.ti Ligorij** … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 25, f. 113; Pinto, Ricerca 2013).

28.9.1633 - Die vigesimo nono mensis Aug.ti p.e Ind.s 1633 … Ven. monasterij **S.ti ligorij, alias S.ti Gregorij** … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 25, f. 178; Pinto, Ricerca 2013).

16.9.1633 - Die sexto decimo mensis septembris sec.e Ind.s 1633 … R.da D. elionora Pignatella Abbatissa … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 25, f. 191v; Pinto, Ricerca 2013).

19.10.1633 - Die decimo nono mensis octobris sec.e Ind.s 1633 … R.da D. Elionora Pignatella Abbatissa … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 25, f. 203; Pinto, Ricerca 2013).

29.4.1634 - Die vigesimo nono mensis aprilis sec.e Ind.s 1634 neap. … R.da D. Elionora Pignatella Abba … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 26, p.85; Pinto, Ricerca 2013).

29.7.1634 - Die vigesimo nono mensis Iulij sec.e Ind.s 1634 neap. … R.da D. Elionora Pignatella abbatissa … (ASNa, Not. Giulio Avonola di Napoli, sch. 819, prot. 26, p.143; Pinto, Ricerca 2013).

4.6.1635 - Die quarto men. Junij 1635. Neapoli Emin.mus et R.mus D.nus D. Franciscus tt. SS. qu.or Coronatorum S.R.E. Pres.ber Card.lis Boncompagnus Archie.pus Neap.s, associatus ab Ill. et ad.m RR. D.nis Alexandro Luciano Auditore, et Can.cis Alex.ro Russo, Joanne Vincentio Juvene, et Paulo Squillante, accessit ad Mon.rij **S.ti Gregorij vulgo S.ti Ligorij** monialium ordinis S.ti Benedicti illud visitandi g.ra, et prius facta oratione ante Altare maius, et in eo celebrata missa, visitavit SS.mus Sacramentum illud adorando, et turificando, et reperit decenter asservari. Visitavit oleum infirmorum, quod servat.r in quadam fenestrella a dextris altaris, et dictum fuit que fiant inscriptio in vase argenteo. Visitavit Altare maius adest quoddam beneficium, cuius est beneficiatus D. Alphonsus Verde cum onere unius misse per quolibet anno, visitavit Capellam S.ti Jo: Baptiste est beneficiatus D. Hier.s Russi, visitavit Capellam S.te Marie Madalene

est legatum, visitavit Capellam Crucifissi, est beneficiatus D. Joseph Vitalis, et est etiam beneficiatus D. Antonius Baccalà, adest quaddam confessionale, et d.m fuit, quod deservi per aliquibus personis devotis, visitavit Capellam S.ti Antonij delli Pisani cum onere duarum missarum quolibet die, reg.tum fuit q. celebrant.r, visitavit Capellam San.me Annun.te sine onere, visitavit altare S.ti fran.ci dietro la porta, adest legatum delli Carboni, non celebrat.r missa, reser.ta duit provisio, et dictum che si parli con il Can.co Mutio Carbone, visitavit Capellam Conceptionis dietro la porta mag.re, non celebrant.r misse, fuit reser.ta provisio, visitavit Capellam Nativitatis, fuit dictum ut fiant diligentie, visitavit Capellam Sp.us Sancti, adest onus missarum trium, qualibet hebdomada, et satisfiunt, visitavit Capellam Rosarij, adest legatum missarum, et satisfit per mon.rium, fuit iussum accomodari, visitavit Capellam S.ti Joannis Evangelista, detta la Cappella delli Serisali olim sub titulo della Natività cum onere missarum unius per qualibet hebdomada, non satisfiunt fuit exhibita nota obligationum missarum celebrandum per beneficiatos, et Capellanos d.e ecc.e, A' parte sinistra altaris maius adest cratis magna, et deservit pro faciendis funtionibus deferendi habitum, si faciendi professione fuit factum preceptum ut nemo loquorum cum monialibus ex dicto loco sub pena ex.nis late sententie, A parte dextera Altaris maioris ascend. per multos gradis ad communicatorium, sunt duo confessionaria, et in d.a Capellam adest magna ~~cratis~~ fenestra cum cancellis ferreis, Visitavit camera contiguam d.o communicat.o, in qua adest Rota, fuit dictum che si serri il buco con la piastra di ferro, e che si levi il camino, Visitavit duo alius confessionalia ubi adest communicatorium antiquum a' Rota predicta, sumant.r paramentum fuit factum preceptum de non loquendo ut supra, Visitavit organum in quo adest quesdam fenestra in quoddam concavo supra quo est corritorium monialium, et una fenestra, Visitavit sacrestiam, fuit dictum quo fieri inventarium, Visitavit obloquutorium per mulieris adest Rota, et quatuor fenestre, fuit factum preceptum sub pena ex.nis late sententie ut nemo hominum loquatur cum monialibus ex d.o loco, Visitavit obloquutorium per hominibus, adsunt tres fenestre cum cancellis ferreis, et clavibus. Visitavit camera per negotiis R.de M. Abbatisse, adsunt due finestre cum cancellis ferreis, et Rota, sunt duo confessarii, Deinde ingressus est clausura dicti Mon.rij associatus a' predittis, et moniales ves obui… facte processionaliter genuflexe prederunt cum cantantes Himno Te Deum laudamus, et deduxerunt eum ad chorum in quo erat paratum Baldachinum sub quo sederi Em.mo D.no moniales omnes bine obedientia prestiterunt. Visitavit Reliquias, Visitavit il corritore dalla parte del organo, et il communicatorio dalla parte di dentro, et campanili S.ti Laurentij habet aspectum ad Mon.rium predictum, Visitavit dormitorium medium, Visitavit Novitiatum ad sunt tres novitie, Visitavit locum in quo dicitur officium hinvernali tempore Visitavit educationem, ad sunt nove educande, visitavit dormitorium superius, adest coquina particularis pro infirmis, non adest infirmaria, visitavit refectorium, et coquina, visitavit capellam della Madonna del Idria, que erat **ecc.a vetus**, Visitavit molendinum, furnum, et domum panis, et spetiariam et Rotam prope portam, quibus sic habitis salvo jure iterum ingrediendi, et salva provisione faciendi super alijs, egressus est, introductus est caudatarius, fuit iniunctum per R.da M. Abbatissa transmictat libros administ.m monasterij trium Abbatisatuum (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 471(16; Pinto, Ricerca 2010).

23.8.1635 - 1635 a 23 agosto. A D. Dianora Pignatella Abb.a di **s.to ligoro** (ASBN, Banco della Pietà, Libro Maggiore; Pinto, Ricerca 2007).

5.9.1635-21.2.1637 - Factum etius pro Venerabili Monasterio Monialium **S. Gregorij, sivè S. Ligorij** cum Fabio Cicinello. Dom. Spectabilis Reg. Zufia Commissarius. De Giorno Reg. à mandatis Scriba. Nota del Fatto. Il Venerabile Monasterio de Monache di **Santo Gregorio, seu S.to Ligorio** di questa Città in 5. di Settembre 1635. presentò memoriale à sua Eccellenza in Collaterale nel quale asserendo, che per ampliare esso Monasterio nelle case proprie voleva aprire due strade con farle, più lunghe, e comode al publico, e serrare uno vico proprio, supplicò commettersi ad uno de Signori Regenti, che summariamente facesse cossi esequire, e fù commesso al Signor Regente di Gennaro Duca di Cantalupo, acciò s'informasse, e ne facesse relatione, e fu intimato al Signor Fabio Cicinello à 1. di Decembre 1635. fol. 1.
Fabio poi à 26. Febraro 1636. con altro memoriale tacendo questo del Monasterio, rapresentò come se occupava una strada publica in grave pregiuditio del publico, e suo per tenere casa in detta strada, e se l'occuparia con suo grandissimo danno, e dimandò essere difeso in virtù de Capitoli del Regno, & ottenne Sacrum Consilium servata forma Capitulorum Regni fol. 3. e n'espedì la citatione per edictum con affigerla nel loco della differenza à 1. di Marzo 1636. fol. 4. Il Monasterio adverso la detta pretensione de Fabio presentò comparsa in Collaterale, che mentre era il negotio introdotto in quello supremo Tribunale, cessavano li rimedij delli capituli del Regno, e perciò dimandava come dimandò l'accesso di tutto il Collaterale fol. 6. cossi come havea dimandato l'accesso del Signor Duca di Cantalupo Commissario fol. 2. E di più comparve nel Tribunale della fortificazione rapresentando come con detta ampliatione, e con rinchiudere detto vico nella clausura, e con aprire le dette due strade non solo non è danno del publico, ma utile, fè instanza similmente per l'accesso quale fu ordinato a 19. Aprile 1636. fol. 10. e con effetto la detta deputatione della fortificatione v'andò, e visto lo luogo concluse esser lecito al Monasterio di rinchiudere detto vico con aprire dette due strade, e Fabio presentò memoriale, che non s'innovasse cosa alcuna con

commettersi la causa al Signor Regente Zufia stante la partita del Signor Duca di Cantalupo fol. . e con questo impedimento non fu stesa, nè publicata la detta conclusione della fortificatione, alla quale spetta per l'interesse della Città, e publico.
Per togliere questo impedimento dato da Fabio, il Monasterio diede nuovo memoriale, & ottenne, che il Signor Marchese di S. Giovanni Antonio del Tufo, e delegato di Sua Eccellenza nella detta fortificatione facesse relatione con voto fol. 11. quale relatione fatta fu ordinato dal Collaterale, che la deputatione esequisse l'appuntato fol. . come con effetto fatto l'accesso de nuovo per quelli Signori, che non si ritrovorno nel tempo del primo accesso à 12. Decembre 1636. fè conclusione nella quale confirmandosi con quello, che per prima s'era appuntato, e con detta relatione del Signor Marchese de San Giovanni concluse, che per quanto spetta alla fortificatione, & alla commodità publica delle strade, de quali essa tiene carrico sia lecito al Monastero rinchiudere detto vico per ampliare la clausura con aprire però le dette due strade, come più atte, e più comode al servitio publico fol. 13. l'istesso si vede in detta relatione del Signor Marchese di San Giovanni fol. . Havendo la fortificatione deciso l'interesse della Città, e del publico, e non come pretendea Fabio, che havesse decisa la differenza, e pretensione sua particolare; quale ad instanza del Monasterio era in Collaterale, come ad instanza del medesimo Fabio per memoriale de scrittorio f. 8. Il Monasterio ritornò à supplicare sua Eccellenza, & il Collaterale per l'accesso, acciò con la sola visura del luogo potesse ordinare, e dare esecutione a detta ampliatione con rinchiudere detto vico, mentre la pretensione de Fabio è una mera emulatione, & anco frivola, cum reverentia, e cossi a 30. di Decembre 1636. fu fatto lo detto accesso da sua Eccellenza, e Collaterale, e quello finito furono monite le parti per l'espeditione della causa fol. 14. della quale hoggi si tratta. E per la Giustitia del Monasterio con detto fatto riferito, e con detto accesso fanno li sequenti assumpti anco in confirmatione di detta relatione del Signor Marchese di S. Giovanne, e di detta conclusione della fortificatione.
Primo, che detto vico, quale si ha da rinchiudere è di pochissima larghezza di modo, che non vi possono andare carrozze, ne persone a cavallo, e di piu tutto pieno d'immonditie, & impratticabile per lo publico, solo necessario per le case del Monasterio, che vi sono al presente, quali case hanno da venire nella clausura con l'istesso vico, anzi di notte non si può pratticare senza pericolo. Secondo che le due strade quale intende aprire il monasterio vengono larghe, & comode anco per le carozze, e persone à cavallo per uscire con maggiore commodità nella strada di San Lorenzo, di San Biasi, & nella strada maestra di Nido per lo vico delli sangri, & vengono praticabili senza pericolo. Terzo, che la casa del Signore Fabio non tiene la prospettiva nel detto vico, ma nella strada maestra di S. Lorenzo, quale è avanti la detta casa, & il vico viene ad essere da dietro, dove una sola finestra alta corrispondente al cortiglio scoverto della casa, & una sola cocina, ò sia una camera di servitij bassi vi tengono l'aspetto, & con detta clausura non si leva lume à detta finestra, & cocina, quali restano lontane dalla clausura non per dodici palmi conforme la costumanza, ma per più di quaranta palmi [m. 10,56], & cossi la casa non patisce danno. Quarto che la piazza de Montagna non tiene interesse alcuno in detta causa, & essendo comparsa fol. 7. appare sia stato ad instanza di Fabio Cavaliero di quella piazza. Quinto che mentre il detto vico è fra il monasterio, & le dette case dell'istesso Monasterio, & non d'altri, giustamente nel primo memoriale hà preteso essere vico proprio, però per fuggire le dilationi della parte si è contentato, e si contenta il Monasterio per adesso di volere rinchiudere detto Vico, non come proprio, ma come de publico con licenza de sua Eccellenza, & del Collaterale fol. . giache la tiene dalla Città con detta conclusione della fortificatione. Sesto, & ultimo, che il Monasterio tiene necessità della detta ampliatione di clausura, per la quale ha comprate con grossissima spesa tante case con licenza, & assenso dell'Eminentissimo Signore Cardinale Arcivevescovo, & per rispetto della casa de Carmignani il sacro Consiglio, & Collaterale hanno dispensato al fideicommisso fol. . Nè obsta quello disse la parte in voce in tempo del detto accesso de potere il Monasterio ampliarsi dalla parte di basso nella strada di S. Biase, dove tiene anco case, ò vero dalla parte di sopra in la strada di San Lorenzo dove similmente tiene case, & vi viene attaccata la casa, dove stava il banco del Popolo, quale disse, che si venderia. Poiche tutto questo hà apparenza solamente, & non subsistenza mentre per rispetto d'ampliarsi nella strada de San Biasi, e impossibile per esservi la Chiesa del Monasterio da quella parte, quale chiesa impedisce totalmente, oltre che con la clausura non solo se faria bruttissima tutta quella strada maestra, ma s'occupariano tutte quelle case de rimpetto. Cossi anco per rispetto d'ampliarsi dalla parte di sopra in la strada di S. Lorenzo similmente è impossibile per tenere da quella parte il Monasterio non la clausura ma il Cortiglio, e parlatorij, che per darli à terra senteria grandissimo danno, & di più quella strada con la clausura si faria similmente bruttissima, & s'occupariano tutte le case de rimpetto, come anco la Chiesa di S. Paolo.
Et da tutto lo riferito ne nasce certezza di fatto, che con rinchiudere detto vico, & aprire dette due strade il publico non patisce danno, anzi utile, & il Signore Fabio unico contradittore tan poco patisce danno, & si vede che litiga per sola emulatione cum reverenza sin come la fortificatione l'ha già conosciuto, & percio n'hà gia data la licenza al monasterio, & dell'istessa licenza si supplica l'Eccellenza sua, & suo Collaterale, alli quali direttamente spetta il disponere per giustitia, & per gratia del d. luogo publico, & in particolare à favore de Monasterij, come propriamente concorre Giustitia, e gratia nel presente caso a favore di questo monasterio dalle sequenti considerationi di legge, e s'è pratticato con altri Monasterij, come con il Monasterio delle

Monache di Santo Francesco vicino Santa Chiara, il quale rinchiuse nella clausura il vico all'incontro la casa del Principe della Rocca, e l'istesso con il Monasterio della Sapienza, il quale ha rinchiuso due vichi uno dalla parte di S. Pietro a Maiella, & un'altro dalla parte di Santa Maria di Constantinopoli.

In Iure. Petitio, & supplicatio Monasterij duo continet capita, unum iustitiæ, alterum gratiæ, & ex unoquoque ipsorum debet obtinere. Primo ex iustitia, cum certa sit maxima de iure pro ampliatione Monasterij, & clausuræ monialium teneri vicinum vendere, favor enim Religionis hoc operatur ex l. quis sepulcrum ff. de Relig. et sumpt. funer. Gramm. decis. 75. Gizzarell. decis. 37. Mastrill. decis. 280. tom. 3. Giurb. decis. 86. num. 8. Muta decis. 8. Ricc. dec. 138. par. I. Gasp. Thes. quœst. forens. 64. lib. 1. Franc. Niger Cyriac. controvers. forens. cap. 231. tom. 2. post Bartolom. Cepoll. Federic. Scott. cons. 3. num. 19. lib. 3. tom. 2. Novar. quæst. forens. 32 et 55. lib. 1. Genuen. in practicab. Eccles. cap. 241. Morla in empor. iur. tit. 9. quæst. prima num. 9. sicut & cogitur vicinus pro ampliatione viridarij Monasterij Scot. in d. cons. 3. Ricc. d. decis. 138. num. 2. Maceraten. lib. 1. var. resol. 112. cap. 29. Cost. de remed. subsidiar. remed. 76. num. 9. Mart. de iurisd. par. 4. cent. 2. cas. 171. Item, & pro ampliatione dormitorij, Gram. d. decis. 75. Federic. Scot. d. cons. 3. Item pro ampliatione claustri, Franc. Marc. decis. 534. num. 7. par. 1. Item pro ampliatione seminarij, Carocc. decis. 26. que omnia recensent etiam Giurb. d. decis. 86. De Mari in addit. ad Grammat. in d. decis. 75. Mastrill. d. decis. 80. Novar. d. quæst. 32. & 55. et Genuens. d. cap. 241.

Et ne dum cogitur vicinus vendere locum, domum, vel territorium pro ampliationibus prædictis, sed & vendere servitutem etiam via intermedia ad favorem monasterij, Anton. Padill. in l. altius n. 19. C. de serv. et aqua Præs Franch. decis. 223. n. 4. Illust. Dominus Marchio Belmont. lib. 1. iur. Regni tit. de Monialib. pragm. 3. num. 1. fol. 51. Gizzarell. d. decis. 37. nu. 18. Mastrill. d. decis. 280. nu. 9. Franc. Niger Cyriac. d. cap. 231. num. 4. et Anton. Gomes. l. 46. Tauri num. 9. Rota in decis. 213. statim citanda. Quæ si habent locum in privatis, magis obtinent in publicis, absque tamen magno publici detrimento, quia ad publicum pertinet de publico providere monasterijs, l. si in aliquam, ibi, prout vires eius reipublicæ permittunt ff. de off. proconsul. sicut tenetur contribuere pro atrio Gizzarell. decis. 38. & maior causa, & maior ratio consideratur, sicut est favor Religionis, & Ecclesiæ, qui favori publico præsertur § si nimis Auth. de non alienand. aut permutam. reb. Eccles. Mastrill. d. decis. 280. num. 15. Genuen. d. cap. 241. immò si in eo tex.m d. §. si nimis, permictitur alienatio rerum Ecclesiae ad commoditatem, & utilitatem reipublicæ, cui ad utilitatem, & commoditatem Ecclesiæ non erit permissa alienatio loci publici videmus etiam unam Ecclesiam cogere aliam ad vendendum pro ampliatione, ut latissime ostendit semper decisum, & practicatum, Mastrill. d. decis. 280. nu. 88. curn seq. adversus Reg. Valenz. in cons. 18. lib. 1.

Hoc habuit pro absoluto Rot. in decis. 213. n. 5 tom. 1. par. 2. in recen. Farinac. ubi concludit posse coggi vicinum ad vendendum etiam via publica intermedia, & sic via venit sub ampliatione, alias frustra cogeretur vicinus pro venditione domus immediatè post viam sequentis, de qua decisione Rotæ scribit. Novar. in collectan. 138. n. 5. super Pragmat. Ex quibus clara deducitur iustitia monasterij dum in facto fuit ostensum nullum fieri præiudicium publico immo utile, & sic cognitum, & iudicatum per conclusionem deputationis fortificationis adversus quam non obstat prætensio Fabij ex interventu deputatorum sedilis Nidi, & Capuanæ, cum non de propria singulorum, sed de communi cauta tractaverint ex Afflict. decis. 400. n. 2. & propterea si potest Civitas coggi cessante eius detrimento, & damno ex supracitatis eo magis erit annuendum præcibus monasterij stante consensu, & licentia eiusdem Civitatis ex dicta conclusione fortificationis. Nec Fabius pro sua domo vicina potest conqueri, cum possit, & ipse compelli ad vendendum, ne dum dictum vicum si esset suum proprium, sed & servitutem in dicta sua domo ad beneficium Monasterij, ut est dictum, maximè omni prorsus præiudicio Fabij sive parvo, sive magno cessante quod in facto benè ostenditur, & fundatur etiam de iure. Nam monasterium ex parte sua potest ad propriam commoditatem ædificia erigere ità altius, licet vicinarum ædium lumina prorsus obtuterentur Bald. Paul. de Castr. et Padill. num. 25. ex illo tex. in d. l. altius C. de servit. et aqua ex l. proculus ff. de damn. infest. ex l. cum. ff. de servit. urban. predior. Thesaur. decis. 216. ubi additio Gasparis filij, etiam quod per mille annos non fabricasset Gaill. observ. 69, n. 10 lib. 2. Berou. cons. 134. n. 26. lib. 3. debet tantum de iure comuni se elogare per quindecim pedes à publico & per decem à privato Bartolom.Cepoll. Veronens. de servit. urban. præd. tit. de mœnianis cap. 61 fol. mihi 128. de iure consuetudinario ex consuet. Si quis habet, et consuet. seq. tit. de serv. debet se elongare per palmos cannæ duodecim ex opposito, à latere vero per palmos cannæ duos, & duas partes unius palmi, quæ distantia in pręsenti casu adest abundantissimè palmorum plusquam quadraginta, & domus vicina Fabij non habet in hoc vico claudendo prospettivam, cum vicus sit in lateribus domus, non ante domum, & lumen ex lateribus non inspicitur solum spectatur illud quod est ante domum ex quo redditur luminosus aspectus Stephan. Gratian. discept. forens. tom. 5. cap. 896. n. 17 quare omne præiudicium, & interesse Fabij cessat, & nullum remanet arbitrij locus, dum ædificat Monasterium secundum dispositionem iuris. Nec obstat motivum pro Fabio, benè posse monasterium ædificare iuxta prædicta, in solo proprio, non in solo communi, in quo cuilibet de Civitate datur interdictum ex quali quali interesse ne quid in loco publico fiat, ut in l. 2 ff. ne quid in loco publico, & in via publica cœum, quod supra id solum intercedit liberum esse debet, l. fin. in princ. ff. de servit. Siquidem idcirco Monasterium obtinuit à Civitate licentiam, & pro eadem supplicavit, & supplicat suę excellentiæ eiusque Collaterali Consilio, quorum ordine, & decreto publica via claudi potest, & alteri

conceditur sive ex iustitia, sive ex mera gratia, in qua gratia etiam fundatur monasterium, & est secundum caput eius petitionis, & supplicationis, decreto enim, & authoritate Principis, & Senatus Civitatis, & illius, cui reipublicæ adminiftratio concessa est via publica clauditur, & alteri conceditur, Bartolorn. Cepoll. Veronens. de servit. rustic. pręd. cap. 85. de via num. 35. fol. mihi 187. & cuiuslibet Civitatis decreto dicit glos. in d. l. 2. § si quis nomine in verb. habuit ff. ne quid in loco publico, & sunt iura expressa in l. servitutes 14. §. publico ff. ibi, à Principe peti solet in l. 2. ff. de fluminibus. ibi, nisi Imperator, aut Senatus vetet, & in d. l. 2. in principio ff. ne quid in loco publico, ibi, prętерquam, quod lege Senatusconsulto ędicto,decretoue Principum tibi concessum est, et glos. Pirri ibidem in verbo interdictum, illud verbum, interdictum, dabo exponit interdictum non dabo, & in eodem l. 2. §. si quis nemine vers. autem, ibi, à Civitate habuit, ubi glos. in verb. habuit, exponit à qualibet Civitate. Difficultas consistit, num Princeps,& Civitas id faciant in damnum, & ad incomodum vicini, text. in d.l. 2. §. si quis quod in publico ff. ne quid in loco public. dicit, quoties aliquid in publico fieri permittitur, ita oportet permitti, ut sive iniuria eiusque fiat, et ita solet Princeps, quoties aliquid novi operis instituendum petitur permittere damnum autem pati videtur, qui commodum amittit, quod ex publico consequebatur quale quale sit proinde si cui prospectus si cui aditus sit deterior, vel angustior interdicto opus est, et si ædificium hoc effecerit, ut minus luminis insula tua habetur interdictum hoc competit. Idem habetur in d. l. servitutis §. publico ibi finè incomodo publico … Noster ergo Vicerex pijssimus, & Religiosissimus eiusque Collaterale Consilium undique Religione, & benignitate plenum præcibus Monasterij anuuebunt, ut supplicatur Neapoli die 21. Februarij 1637. Petrus Caravita (ASNa, Mon. sopp. 3442; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.135v] … In questo luogo si deve far mentione, come volendo il Monast.o ampliare la clausura verso il vicolo delli Sangri, come si è detto à suo luogo in questo libro, chiuse un vicolo, che veniva da basso della Chiesa di S. Luciella, e saliva fino ad Arco chiamato il vicolo di S. Paolo, ch'era strettissimo, e stava confine frà la d.a Casa de Cicinelli, e quella del Monast.o, delle quali Case, parte si rinchiusero nella clausura, e le altre si registrano in questo loco. Al che si oppose circa l'anno 1635. gagliardemente il q.m Fabio Cicinelli, non ostante che li Complatearij, & il Tribunale di questa Città vi havessero dato il consenso loro; Per lo che fù agitata la lite in Collaterale il quale andò per due volte sopra il loco all'accesso, e dopò molte relationi d'esperti, & anche dell'Ill.e Marchese di S. Gio: capo del d.o Tribunale della Città finalmente il Monast.o ottenne la clausura del d.o vicolo e l'eseguì, com'appare dalle scritture, e patto stampato che si conservano nel man.o non autentico ma conservabile. Vero è che ne rimase una portione del d.o vicolo aperta quanto contiene da sopra la clausura fin' ad' Arco. La quale portione dalla parte della strada maestra d'Arco fù chiusa per il Monastero, quando accomodò quel luogo per la Taverna, e dalla parte di sotto nel vicolo della porta carrese del Monast.o si contentò, che li ss.ri Cicinelli havessero aperto una portella tonda per comodità [f.136r] d'uscire alla d.a strada, seù vicolo della porta carrese, con facoltà di possersene servire l'una, e l'altra parte, come appare per istrom.to d'accordio rogato à 26. maggio 1673. per mano di Notar Bartolomeo Giannino. Però in effetto si vede, che li sig.ri Cicinelli ne tengono la chiave soli, il che è parso notarlo per ogni futura occorrenza. [con altra grafia] *Si avverte che per errore si dice che li Sig.ri Cicinelli tengono la chiave soli, quando essa dal citato Istrom.to apparisca di tener la chiave commune* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

29.3.1636 - Beatrice de Somma abbadessa (ASNa, Not. Giulio Avonola, sch. 819/21; Pinto, Ricerca 2011).

8.4.1636 - Die octavo mensis Aprilis 4.e Ind.is 1636. neap. et proprie in Ven. Monast.o **Santi Gregorij alias Santi Ligorij** ordinis s.ti Benedicti, in n.ri presentia constitutis D. Antonio Carmignano Equite, et sacerdote Neapolitano Agente ad infratta omnia tam pro se suo proprio privato principali nomine, et insolidum, quam nomine et pro parte D. Felicis Carmignane eius nurus vidue, et pro eadem D. Felice ac pro se ipso D. Antonio, et quolibet ipsos insolidum ac eorum … ex una parte; Admod. R.da D. Beatrice de summa Abba supradicti Ven. monasterij S.ti Ligorij, et infrattis Officialibus dicti monasterij V3 D. Ippolita de Cardenas Priora, D. Lucretia Caracciola Decana, et D. Hyeronima Bozzuta mag.ra Novitiarum … ex parte altera. Prefatus vero D. Antonius sponte asseruit coram nobis, et dictis Abbatisse et officialibus quibus s.a nominibus presentibus, se ipsum D. Antonium habere, tenere et possidere iuste tanquam verum Dominum, et Patronum quasdam domos in pluribus, et diversis membris consistentes, sitas et positas in hac civitate neap. et proprie in vico vulgo nuncupato delli Sangri, iuxta bona Montis Dominorum de Muscettola, viam publicam, et alios confines francas nemini venditas, excepto ab onere duorum annuorum reddituum, sive censuum ducatorum octuaginta octo, unius V3 annuorum ducatorum decem, et octo debitis … solvendo Ven. monasterio S.te Patricie … predicta parte D. Antonius … ad conventionem devenisse cum dictis Abba et monialibus dicti monasterij pro nonnullis dicte D. Felicis, et ipsius D. Antonij occurrentijs et signanter pro solvendo ducatos quinque mille et quingentum creditoribus pretij terrae Massafre per D. Alexandrum Carmignanum vendite Ioanni antonio de vivo VID … Alio extra pacto … tali casu liceat d.o Mon.rio dictoque Fran.co ant.o etiam tanquam principali et insolidum dictum d. Ant.m citari facere toties, quoties opus erit in Curia mei pred.ti Notarij sita contra januam magnam fratrum Oratorij majoris de neapoli, iuxta suos fines,

quam Curia p.tus D. Antonius ad hunc effectum designavit … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).
- Ill.mo e R.mo Sig.r La Madre Abadessa e Monache del Ven.le Mon.rio di **S. Ligoro** di Napoli fanno intendere à VS Ill.ma e R.ma che havendo fatto compra di molte case contigue al loro Mon.ro per ampliat.e della clausura di quello, quale non possono compire seu ha haver le case del s.o D. Antonio Carmignano, quali per detto effetto han concluso comprare, e come che parte di dette case sono sogette ad un certo fideicommisso fatto per gl'Antenati di detto d. Antonio, e per quello togliere vi correrà alcuno spatio di tempo per interporsi il dec.to nel S.R.C., et il detto Mon.o intende da mo far d.a compra e percio sono fatte le minute della compra sodetta, nelle quali il Mon.o s'obliga depositare il prezzo di dette case da liberarsi al d.o d. Antonio interposto sarà per il detto S.R.C. detto decreto à rispetto del detto fideicommisso, Per tanto sup.no VS Ill.ma resti ser.ta ordinare che il d.o Mon.ro possa stipulare le cautele della compra p.ta (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 62; Pinto, Ricerca 2011).
- Eodem Die octavo mensis Aprilis 4.e Ind.is 1636. neap. et proprie in Ven. Mon.rio **Santi Gregorij alias Santi Ligorij** ordinis s.ti Benedicti, in n.ri presentia constitutis D.no Antonio Carmignano Sacerdote Neapolitano … ex una parte; et Adm. Reverenda D. Beatrice de Summa Abbatissa … ex parte altera. Prefatus vero D. Antonius sponte asseruit … possidere iuste tanquam verum Dominum, et Patronum in burgensaticum quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus, et superioribus consistentes, sitas et positas in hac civitate neap. et proprie in vico vulgo nuncupato delli Sangri, iuxta bona Montis Dominorum de Muscettula, viam publicam, et alios confines. Olim domos ipsas pro quadam parte parva per ipsum D. Antonium emptas à Barone Pascarole, pro pretio ducatorum quatuor centum mediantibus cautelis rogatis manu quondam Notarij **Jo: fran.ci Mariconde**, Pro quadam alia parte legatas Jo: marie carmignano Equiti Hyerosolimitano per q.o Jo: antonium carmignanum eius patrem in suo ultimo testamento, et pro quadam parte emptas per quon Camillum carmignanum ab Octavio Brancia cum onere cuiusdam ann. census, sive redditus ducatorum decem. et octo anno quolibet debiti, et solvendi Ven. monasterio Sancte Patricie huius civitatis super quadam parte dictarum domorum mediante instrum.to rogato manu quondam Notarij **Fran.ci Tucci** de neap. et deinde per quidem camillum portionem predictam donatam dicto fratri Jo: marie mediante Instrumento rogato sub die vigesimo nono mensis Martij 1594 manu quondam Notarij **Matthie Tufani** de Neap. et demum predictas domos pervenutus ipse D. Antonio vigore legati facti per dictum fratrem Jo: mariam carmignanum, sub fideicommisso, et vinculo de non alienando pro quamvis causa in beneficium filiorum ipsius D. Antonij … In quibus domibus post quam pervenerint in posse ipsius D. Antonij fuisse per eum factas nonnullas meliorationes deductas il S. Con.o in Banca fabritij Romani … interponendi decretum ab ipso S.C. pro vide anno 1608 … Et cum Monasterium predictum requisivisset ipsum D. Antonium ut dictas domos venderit pro ampliatione dicti Monasterij, quod est satis angustum, et exigue habitationis, ipse D. Antonius recusavit pro non contravenendo voluntatis, et dispositionis dicti fratris Jo: Marie, cumque Monasterium ipsum, et moniales illius ut eorum locum ampliare possint indigeant varij domibus collateralibus clausure Monasterij predicti, et adhunc effectum erogaverunt multas pecunias quantitates pro emptione domorum collateralium non potuisse adhuc dictam clausuram perficere, ex quo non habent domos p.ti D. Antonij necessarias pro effectu predicto, et cum possit dictum Monasterij etiam invito ipso D. Antonio, et non obstante dicto fideicommisso obtinere venditionem dicte domus pro ampliando dictam clausuram … (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819/28, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).
- La parte in rosso è aggiunta rispetto al primo testo (Pinto, 2011)

23.7.1636 - 23 luglio 1636 Nota de fede pagate da D. Dianora pig.lla per la compra della casa de d. Antonio Carmignano per d.ti 5500 … compra della casa comprata dalli SS.ri Antonio, et D. Felice Carmegnani … (ASNa, Mon. sopp. 3445; Pinto, Ricerca 2010).

16.10.1636 - 1636 a 16 ott,re … Beatrice de Somma Abbatessa … (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 204-213; Pinto, Ricerca 2011)

12.5.1637 - 1637 a 12 mag.o … f. 1061 A D. Ipolita de Cardines d. cento et per lei a M.o Simone Tangha [sic per Tacca] à conto delli marmi che ha venduto al Cavaliero Cosmo Fanzaga per serv.o della **Capp.a di S.to Ligorio**, che si sta facendo nella loro Chiesa di d.o S.to con dec.ne che detti marmi si è convenuto d.o Simone che si paghino al prezzo secondo pagherà Santo Martino d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 288; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.458; Pinto, Revisione 2011).
- **S. Gregorio Armeno** ... Cappelle a nostra dritta ... terza ... [35] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- [35] I marmi della cappella sono del Fanzago, che vi lavorava nel 1637 (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- La terza cappella a destra è certamente la più interessante, dedicata a San Gregorio e decorata nel 1637 da marmi ideati da Cosimo Fanzago (Rocco, in Napoli Sacra, 8° Itinerario 1994 p.462).

- L'artista continua ad apparire ottimo scultore ed imprenditore anche leggendo attentamente le notizie inedite ricavate dai pagamenti da lui ricevuti … nel 1637, per i lavori compiuti nella chiesa di San Ligorio … (Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.88).
- Lo stesso Fanzago trasforma una delle cappelle di San Gregorio Armeno, quella di San Ligorio, prolungandola al di sotto del livello del chiostro, con le ovvie e necessarie opere di scavo e di supporto delle strutture soprastanti (Cantone, in Il complesso di San Marcellino ..., 2000 p.26).

29.6.1637 - Misura del astrico dello Ingegno che tira lacqua alle padule … D. Dionisio de Bartolomeo (altro apprezzo delle spese delle padule fatto à 29 de giugno 1637 per la S.ta m.a dell'Idria) (ASNa, Mon. sopp. 3452 bis; Pinto, Ricerca 2011).

27.7.1637 - 1637 a 27 lug.o … f. 1061 A D.a Ipolita de Cardines d. venti et per lui a Fran.co Fraganzano pittore a comp.to di d. sittanta att.o l'altri 50 l'ha ric.ti contanti li quali d. 70 cel'ha pagati in conto delli quadri che farà per la loro Capp.a di s.to liguoro del modo, et pittura fra loro convenuti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 288; Pinto, Ricerca 2011).
- … consecutiva à questa la Cappella di S. Gregorio. Quel che in questa vedesi dipinto à fresco è opera di Francesco di Maria. Il quadro dell'Altare, e i due laterali sono stati dipinti da Francesco Fraganzani cognato di Salvatore Rosa nostro Napoletano (Celano, Notizie ..., G. III 1692 p.259).
- nella Cappella di San Gregorio, ciò ch'è a fresco, di Francesco di Maria; i quadri laterali, del Fracanzani (Parrino, *Napoli* …, I 1700 p.219).
- … [p.612v] … Le pitture della cappella di S. Gregorio alcune sono di Francesco di Maria, e sono quelle a fresco e l'altre del Fraganzani anche celebre pittore … (ASNa, Mon. sopp. 3425, c.1740; Pinto, Ricerca 2011).
- Francesco di Maria … Nella Chiesa di S. Gregorio Armeno, detto volgarmente S. Liguoro, dipinse Francesco varie istoriette della Vita del Santo Vescovo entro la sua Cappella nella volta di essa, e sopra le pitture de' Fracanzani; delle quali istoriette ne fu molto lodato. Quindi avendo patito il quadro dell'Altare della Cappella medesima, ove era effigiato il Santo dipinto da' suddetti Fracanzani, a cagion dell'umido della calce, perché da poco era stata fatta questa nuova Cappella per dedicarla al Santo, perciò fu dato a fare a Francesco di Maria, che per render contente quelle Nobili Monache, a cui molto piaceva la positura del Santo, lo figurò anch'egli in atto di dare la Benedizione, e con due bellissimi Angioli così nobilmente dipinti, che quest'opera fu lodata dallo stesso Luca Giordano suo emulo (De Dominici, *Vite* …, III 1743 p.304).
- Il quadro della Cappella di S. Gregorio, coi due laterali, uno de' quali rappresenta Tiridate Re col viso di porco, l'altro il Santo gittato nel pozzo stagnante sono di Cesare Fracanzano: le dipinture a fresco di questa Cappella sono di Francesco di Maria (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.96).
- La terza cappella è tutta rivestita di marmi. L'estasi di S. Gregorio, a cui la cappella è dedicata, è pittura di valore di Francesco di Maria, di cui sono pure tutti gli a fresco di questa cappella con martirj, ed azioni del Santo. I due quadri laterali ad olio, cioè il Santo gittato nel pozzo stagnante, per ordine di Tiridate Re di Armenia, e la conversione di detto Re, che per miracolo del Santo avea cangiata la testa in quella di un porco, sono opere di Cesare Fracanzano (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.101).
- La terza cappella è dedicata a S. Gregorio Armeno, ed è più grande e meglio ornata delle altre. Sull'altare, in mezzo a due colonne di rosso di Francia, si vede un assai pregevole quadro di *Francesco Fraganzano,* cognato di *Salvator Rosa,* e discepolo dello *Spagnoletto;* e del medesimo *Fraganzano* sono le due tele laterali condotte con robustezza e verità di tinte e bell'effetto di luce, figuranti il Santo cavato fuori del lago di Ararat, dove era stentatamente vivuto per quattordici anni, e Re Tiridate che si presenta a lui col viso trasformato in grugno d'animale. Nelle lunette a queste sovrapposte sono due tele dipinte da *Cesare,* germano di esso *Francesco,* che contengono due martiri ricevuti dal Santo Vescovo, e che sono assai vive composizioni (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.762).
- terza, la tavola[31] di S. Gregorio Armeno sull'altare è di Francesco Fracanzano[32], che con suo fratello Cesare dipinse ne' laterali il re Tiridate col viso di porco supplichevole innanzi al Santo, e questo gittato nel lago Artaxat[33], gli orribili martirì di lui nella vòlta son del Mura[34] che rinnovò la tavola del Fracanzano[35], aggiungendovi due angioli che riscossero molta lode dallo stesso suo emulo Luca Giordano (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- All'altare Francesco Fracanzano ci dà una bella tavola di *S. Gregorio*, maestosa figura assai espressiva e che desta amore e devozione; a' laterali lo stesso Fracanzano ed il fratello Cesare dipinsero "*Tiridate col viso di porco, supplichevole innanzi al Santo e questo gittato nel Lago Artaxat*„; scene con figure robuste, morbide, vellutate e che risentono della scuola del Ribera. Nella volta fanno degna corona a tali lavori, bellissimi gli affreschi di Francesco di Maria (1623-1690) dinotanti gli orribili tormenti dello stesso re (Molinaro, *San Gregorio Armeno*, 1929 p.13).
- La terza cappella sulla destra, dedicata a S. Gregorio, è la più spaziosa e, per impegno figurativo, la più importante. Le tre tele del Fracanzano richiamano scorci caravaggeschi e certe illuminazioni che il

contemporaneo Mattia Preti riprenderà, dalla comune tradizione, con più ricca sensibilità tonale e pittorica; così le nude spalle femminili, in primo piano nel *S. Gregorio estratto dal lago* (fig. 37), fanno subito pensare ai *Conviti* del Preti, ora presso la pinacoteca di Capodimonte. Ma dei tre, quello che può definirsi il pezzo più felice per composizione monumentale e ricchezza di impasto, è il *S. Gregorio* dell'altare; qui il santo appare seduto, nell'atto di volgersi gravemente verso sinistra per leggere in un gran libro sostenuto da uno dei quattro angeli che gli stanno intorno. La volta a vela della cappella è decorata da affreschi di Francesco de Maria, con piccole figure in terzina, e cioè secondo la scala che appare più spesso adottata negli affreschi napoletani del Rinascimento (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.87).
- [12] Al De Maria è da alcuni attribuito, per errore, anche il S. Gregorio sull'altare della cappella omonima che giustamente il De Rinaldis ascrive a F. Fracanzano … Il fratello Cesare eseguì soltanto le lunette che sono sopra i due grandi dipinti simmetrici (cfr. Enciclopedia italiana, *sub vocem*) (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.135).
- … ma i moduli dei vestiti sfilacciati e cascanti sono quelli che dallo Spinelli passano al Fracanzano, al quale invece nella cappella di San Liguoro non spetta certamente il quadro dell'altare, di un tipico accademico filo-bolognese: Francesco De Maria (Longhi, in Paragone XX 1969 p.49).
- E questo gruppo sarebbe impensabile senza supporre anche un rapporto con i 'nuovi' naturalisti napoletani del '30, con i quali dovette impegnarsi anche Francesco Fracanzano (il più giovane dei due fratelli Fracanzano; ma dell'altro, Cesare, estraneo a questa vicenda naturalistica, parleremo dopo). Francesco Fracanzano pugliese (1612-1656), geniale ed imprevedibile, che nella fase più precoce, a soli 23 anni, nel 1635 lascia datate, le due grandi *Storie di Tiridate e San Gregorio* nella Chiesa di San Gregorio Armeno. Un pittore miracolosamente maturo, nuovo, il quale ha già superato, a questo periodo, la convenzione più propria del Ribera (o dei Napoletani) a favore di altre fonti caravaggesche romane ... [69] (Causa, in Storia di Napoli, V** 1972 p.933).
- [69] Naturalmente delle tele di Francesco Fracanzano, vanno considerate integre solo le due laterali della Cappella di San Gregorio con il Martirio del Santo perchè, com'è noto per lunga tradizione, ed evidente ad un esame ravvicinato, le altre tele furono 'ritoccate' da Francesco De Maria o da altri (Causa, in Storia di Napoli, V** 1972 p.976).
- [31] Si tratta di una tela [32] E' invece di Francesco Di Maria (Fiorillo in Napoli, Civiltà del Seicento, 1984 I, p.258 e bibliografia). [33] Le due tele laterali sono di Francesco Fracanzano ambedue datate 1635 (Bologna, Francesco Solimena, 1958 p.17 nota 6). Sono probabilmente dello stesso anche le tele delle lunette con scene di martirii del santo (Schiattarella, in Londra cat. mostra, 1982 p.186-87 e bibliografia e idem in Napoli, Civiltà del Seicento, 1984, I p.286-88). [34] Sono di Francesco Di Maria e di Nicolò de Simone: firmati. [35] Il Di Maria eseguì la tela, che si trova sull'altar maggiore, attribuita dal Galante al Fracanzano (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- Delle quattro lunette dei pennacchi solo una reca la firma "D. SIM.", le altre sono siglate da Francesco De Maria, al quale in passato veniva assegnato l'intero soffitto. Apparentemente il De Simone completò entro il mese di luglio solo uno dei riquadri e perciò gli fu revocato l'incarico affidato poi al De Maria, presumo all'incirca lo stesso anno (Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.116).
- Sull'altare è la tela di Francesco Di Maria, pittore influenzato dal Domenichino, nato a Napoli forse nel 1623 e morto nel 1690, raffigurante il *Santo tra gli Angeli*. Il dipinto, un tempo attribuito a Francesco Fracanzano, è da collocare nella tarda attività del Di Maria, autore anche degli affreschi del cupolino della cappella con le *Storie del Santo*, da datare tra il 1660 e il 1670: tre dei quattro scomparti sono firmati da Di Maria, il quarto da Niccolò De Simone, artista di origine nordica e attivo a Napoli tra il 1636 ed il 1655. Sulle pareti laterali grandeggiano le due celebri tele di Francesco Fracanzano del 1635, tra i massimi raggiungimenti di tutta la pittura [p.464] napoletana del '600. Raffigurano *San Gregorio gettato nel pozzo* e *Re Tiridate col muso da cinghiale supplichevole davanti a San Gregorio*. Il santo subì quattrordici diversi supplizi e le tele raccontano l'episodio del martire gettato nel pozzo infestato da animali immondi, per ordine del re Tiridate, trasformato per punizione in cinghiale, quello in cui san Gregorio restituisce sembianze umane al Re, pentitosi delle sue nefandezze. Francesco Fracanzano in collaborazione col fratello Cesare è anche l'autore delle lunette ad affresco con altre *Scene di martirî subiti dal Santo* (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.463).
- Ancora aperta è la questione del «quando» per le *Storie di Tiridate* e *San Gregorio Armeno calato nel pozzo* (tavv. II, III). Raffaello Causa ne accettava nel 1972 la datazione al 1635 descrivendone la materia «sfilacciata, nervosa, preziosissima che stupisce ed esalta, oltre che l'arditissimo intrecciarsi dei piani per forza del gioco delle luci». Causa, sorpreso però di non trovare altri riscontri a questo particolare stato di grazia del pittore di soli ventitré anni, conclude così il suo breve inciso: «Un inizio smagliante, dunque, quello di Francesco; ma è tutto lì intorno al '35». Raffaello avvertiva qualcosa di insolito, di fuori norma in questa irruzione improvvisa ed inaspettata sul palcoscenico napoletano; il raggiungimento di una vetta senza una faticosa scalata. Causa non ebbe il tempo di valutare le conseguenze che il ritrovamento della tela di Sant'Onofrio dei Vecchi (1634) avrebbe portato su una datazione al 1635 per le tele di San Gregorio Armeno. Il *Sant'Onofrio e San Paolo eremita* (tav. I) mostra uno schema compositivo abbastanza arcaico e

semplificato, con rispecchiamenti ribereschi nelle insistenze naturalistiche dei volti e dei corpi. Scuro nel fondo, quasi monocromo nei toni, non ha niente che preannunci smaglianti risultati delle tele di San Gregorio Armeno. Niente dell'evoluzione che è la base del concetto deterministico del progresso artistico (che può sembrare tale solo col senno di poi). Però nel 1972 quando Causa scriveva vi era già qualcosa che poteva far dubitare di quella datazione basata sul numero visibile (fig. 1) in entrambi i dipinti. La cifra era stata evidenziata dal restauro, nella tela con *San Gregorio calato nel pozzo* in concomitanza con una testa ed una mano benedicente (rovesciate). I due elementi portavano a far pensare ad una tela già iniziata per altri scopi. Era bensì strano che un artista che volesse lasciare memoria di una sua opera omettesse di firmarla con nome e cognome; quel 1635 così vagante ed in posizione impropria potrebbe essere un'annotazione (ma di che tipo?). La conferma documentaria che i quadri sono da datare almeno alla fine del decennio è venuta dal fatto che nel maggio 1637 Cosimo Fanzago ordina i materiali per la cappella alla quale stava lavorando alla fine dello stesso anno. E cosa nota che la collocazione in loco dei dipinti non può che seguire nel tempo l'ultimazione dei contenitori. Roberto Longhi nel 1969, ignaro dell'esistenza del Sant'Onofrio, proponeva per le tele in discussione il 1638 e Ferdinando Bologna nel 1991 nel catalogo per la Mostra di Battistello Caracciolo, essendo più aggiornato, posticipava la data (non precisandola) della realizzazione. Le lunette sovrapposte alle tele maggiori, per le quali si fa fatica a riconoscervi lo stesso autore, sono di parecchi anni più tarde, il completamento della decorazione della cappella avvenne negli anni Cinquanta. Nei *Martiri* a figure terzine le figure sono eseguite con poco disegno e parrebbero dar ragione al biografo per lo scadimento di qualità per cui non le ricorda affatto (De Vito, in Ricerche sul ‘600 …, 2004 p.98).
- È noto che il *San Gregorio Vescovo* all'altare della cappella di Francesco De Maria andò a sostituire quello deteriorato dall'umidità. Il riconoscimento del nome di De Maria è dovuto più all'appunto di De Dominici che alla individualizzazione del suo stile, non è perciò fantasioso supporre che De Maria seguisse lo schema e tentasse di riprodurne la tessitura pittorica. Ora il *San Gregorio Vescovo* ricorda più i modi di Cesare che quelli di Francesco (De Vito, in Ricerche sul ‘600 …, 2004 p.98).
- Francesco Fracanzano [n.1612 not. 1634-1656]: due quadri ai lati della cappella (*Storie di Tiridate* e *San Gregorio Armeno calato nel pozzo*, 7.1737 acconto d. 20 a comp.to di d. 70); Cesare Fracanzano [n.c.1605 not.1629-1641]: lunette (*martiri ricevuti dal Santo Vescovo*) e quadro altare (*S. Gregorio Vescovo*); Nicolò de Lozet de Simon Pietro [not. 1636-1655]: affreschi volta (*quadro di gloria al centro e quattro martirij del Santo negli angoli*, 11.1655 d. 50 in conto d. 150; oggi 1 firmato da Nicolò de Lozet, 3 da Francesco de Maria); Francesco de Maria [n.c.1623 not.1656-1685 m.24.5.1690]: completamento affreschi volta (*quadro di gloria al centro e quattro martirij del Santo nelli Angoli*, 8.1658 d. 40 a comp.to d. 90, in conto di d. 130; oggi 1 firmato da Nicolò de Lozet, 3 da Francesco de Maria) + rifazione quadro altare (Pinto, Sintesi 2011).

24.12.1637 - 1637 A 24 Xbre ... f. 1076 A D. Hipolita de cardines d. ottanta et per lui al Cavalier Cosmo Fanzaga in conto dell'opera che fa fare per servizio della Cappella del Glorioso San Ligorio, et per lui a m.ro Belardino Gerolimini per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 220, p.674; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.194; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.90; Pinto, Revisione 2011).

1638 - S. Ligorio ... Le monache di questo monasterio, che sono tutte nobili della piazza di Capuana e Nido, nell'anno 1638 per ampliare la loro habitatione hanno chiusa et incorporatasi una strada detta della Campana, che li stava di dietro et apertane un'altra, quale per prima non havea uscita, sita per contro il campanile di s. Lorenzo (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p.72).

2.1.1638 - 1638, 2 gennaio ... A D. Beatrice di Somma abbadessa di **S. Liguoro** duc. 22 e per essa a Bartolomeo Buonocore a compimento di duc. 80 per saldo e final pagamento del prezzo dell'indoratura de due angeli grandi colli due lampieri di legname per l'indoratura tantum per servitio della loro chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 276, fol. 5; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.189).

17.2.1638 - a 17 Feb.o 1638 … f. 378 A Beatrice de Somma Abb.a d.ti quattordeci e per essa a Donato Vannelli a comp.to di d.ti 200, att.o l'altri l'ha ricevuti in div.e volte cont.i, e tutti sono per saldo, e final pagam.to dell'opera de marmi con mischio, che hà fatto per servizio del suo Mon.ro per ornamento dell'Angeli, che si sono situati nella cupola dell'Altare mag.e e per esso a Tomase Paparo per altret.i con p.a 11 Feb.o 1638 d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 295; Pinto, Ricerca 2011).

1639 - Il parroco di S. Castrense di Marano, Giovanni Antonio Baccalà, risulta in possesso, nel 1639 e negli anni successivi, di un notevole numero di benefici da cui ricava D 72-1-10[292] (Russo, *Chiesa e comunità* …, 1984 p.144).
- [292] I benefici in questione erano le cappellanie … di S. Maria di Marmorata e del SS. Crocifisso nella chiesa di S. Gregorio Armeno di Napoli (ASDN, Visite pastorali, F. Buoncompagni, II, 2ª parte, f. 1; A. Filomarino, III, f. 376v; Russo, *Chiesa e comunità* …, 1984 p.144).

7.11.1640 - Al Ill.mo S.r Mar.se di Belmonte [Carlo Tappia ?]. Li Gov.ri della Casa s.ta dell'Ann.ta di nap. dicono à V.S. come deveno conseq.re dal Mon.rio di **S.to Ligoro** d.ti centotrenta e mezzo per causa del Laudemio per la compra d'una casa, dove si dice lo vico delli Sangri, dove d.a casa s.ta tiene di censo perpetuo annui d. tre come appare per compra fatta l'anni passati dal cons.ro Ferrante d'Aquino, come proc.re di D. Cesare d'Aquino … qual compra è stata fatta per prezzo di d.ti 6525 … Neap. die 7 9bris 1640 (ASNa, Mon. sopp. 3445; Pinto, Ricerca 2010).

11.12.1640 - 11 dicembre 1640 ... Al Monasterio della Sapientia duc. duecento cinquanta et per lui sottoscrittione di sor Angela Giovanna Carafa priora del detto Monasterio, a Dionisio Lazzari, Francesco Valentini e Giovanni Mozzetti Scarpellini, a compimento di duc. 450 - atteso l'altri duc. 200 li hanno ricevuti per banco del Monte di Pietà a 6 ottobre prossimo passato - e tutti sono a conto del pavimento della loro nova Chiesa che si sono obligati di fare in solidum con Matteo Pelliccia conforme quello della Chiesa di **Santo Ligorio**, cioè di marmo bianco, et pietra lavagna di Genova de grandezza conforme al modolo firmato dal loro Padre Ordinario, per prezzo de un tarì l'una le ambrosine de marmo bianco, grana cinque l'una le ambrosine di pietre lavagna, consignate sopra il molo di Napoli per la fine di dicembre prossimo venturo, et l'ambrosine dei pavimenti delle Cappelle secondo la grandezza de quelle delle Cappelle de **Santo Ligorio**, il prezzo de quali se valuta la canna quanto importa una canna delle ambrosine dette di sopra, promettendoli pagare il compimento subito e saranno consignate come di sopra, e per Dionisio Lazzari e Francesco Valentino, et Giovanni Mozzetti per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 305, p. 597; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.162).

1641 - S. Ligorio alias s. Gregorio *Arcivescovo d'Armenia* (che ricevè la corona del martirio a' di 30 di settembre 311) é una nobile e bellissima chiesa con uno ampio monasterio di monache dell'Ordine di s. Benedetto sita nella via Nostriana calando giù dalla chiesa di s. Lorenzo verso li librari a man' destra. Vi é opinione che questa chiesa fusse molto antica in altra forma edificata da certe monache greche circa l'anno 300, e poi ampliata per ordine del'imperatore Constantino, poi che le monache di questo monasterio ogni anno celebrano l'anniversario per l'anima del detto imperatore. Quali monache greche viveano sotto la regola di s. Basilio e per timore della persecutione di Dioclitiano se ne fuggirno da Grecia, portando seco alcune reliquie, e parte di esso si conferirne a Roma, et altre venendo in Napoli fondorno questo monasterio ove riposero la testa di esso s. Gregorio et insieme alcune catene con le quali fu ligato et altre reliquie de santi. Di questo monasterio ne scrive il cardinale Baronio nelle annotationi al Martirologio romano à 11 di giugno con queste parole: *Eadem exigente occasione, aliae sanctimoniales ex Oriente profugae deferentes et ipsae secum ecclesiae suae, sacra pignora reliquias venerandas et inter alias sacrum caput s. Gregorij Armeni episcopi cum appulissent ad litus Campanum a Neapolitanis honorifice exceptae sunt, erectoque tempio in honorem tanti episcopi, et monasterio super addito ibidem sancte pieque vixerunt. Quibus succedentes Neapolitanae virgines usque ad praesens seculum, sub habitu et regulis sancti Basilii vixerunt; licet postmodum cum latinis, sub latinorum monacorum regulis monasticam vitam colere, congruere magis*

esset visum, et ipsae se s. Benedicti regulis subdiderunt. A questo monasterio l'anno 1557 fu unito quella di s. Benedetto sito nella regione di Capuana nella strada detta di Don' Pietro nella regione di Forcella le cui monache viveano sotto l'istessa regola di s. Benedetto et alcune altre monache, che stavano nel monasterio di s. Arcangelo a Baiano, che portorno seco una ampolla del sangue di s. Giov. Battista, quale ogn'anno nella festa della sua decollatione à 29 d'agosto si vede con gran' meraviglia liquefarsi, et in processo di tempo per ampliatione di questo monasterio si sono profanato alcune cappelle antiche beneficiali, come s. Sebastiano, lo Salvatore, san Pantaleone, che era similmente monasterio di monache del'istesso Ordine sito nella via Nostriana, in un certo luocho presso il campanile della presente chiesa, quale sin'hora vien dotto *il fondico di s. Pantaleone*, et il tutto li fu concesso da Sergio consule e duca di Napoli al tempo del Gran' Basilio imperatore greco, come si legge in un certo instromento scritto con lettere longobarde, che si conserva in detto monasterio, le cui parole son' queste, quali per essero molto curiose si sono qui trascritte. *In nomine Dei, et Salvatoris nostri J. C. imperante Domino nostro Basilio magno Imperatore sed, et Constantino fratre ejus magno imperatore anno 47, die 2 mensis settembris, Inditione 8 Neap. Nos Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et Dux concessimus tibi Mariae venerabili abatissae filiae quondam Stephani parentis nostri idest integrum monasterium, et coenobium vocabulo B.mi Gregorij et Sebastiani, atque Domini Salvatoris nostri J. C. et s. Pantaleonis Christ. mart. quae in unum aggregavimus et copulavimus constitutum intus Parthenope, et ad protecta nostrae civitatis Neapolis in platea quae dicitur Nostriana cum omnibus casalibus, ecclesiis habitationibus, hortis etc*. Le monache di questo monasterio che sono tutte nobili della piazza di Capuana e Nido, nel'anno 1638 per ampliare la loro habitatione hanno chiusa et incorporatasi una strada detta della Campana, che li stava di dietro et apertane un'altra, quale per prima non havea uscita, sita per contro il campanile di s. Lorenzo (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p.72).

1.6.1641 - 1641 a p.o di giugno … f. 767. Al mon.rio di **s.to ligoro** d. nove e per esso a vin.zo polito mercante di calce d.o sono delli d. 500 pervenuti al lloro mon.rio dal s.r Carlo Guindazzo con licenza di spenderli per servizio della fabrica d.i son per la gabella delle cento salme di calce ha pagato per servizio della fabrica di lloro mon.rio atteso della calce è stato intieramente pagato per il med.mo n.ro banco e per esso a pietro di alfiero per altri tanti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 209; Pinto, Ricerca 2010).

8.6.1641 - 1641 a 8 Giugno … f. 767. Al Mon.rio di **S.to Liguoro** a firma di D. Beatrice di Somma d. cinquanta, et per esso à Bar.eo Picchiati, d.se in conto delle fatiche hà fatte e fà per servitio della fabrica di d.o mon.o come ingegniero et architetto di d.o mon.rio d.se celi pagassimo delli d. cinquecento pervenuti dal s.r Carlo Guindazzo ord.si spendersi per d.a fabrica dal s.r Vicario de nap., et dal S.C., seu s.r Cons.ro D. Fran.co Savio deleg.to del d.o Mon.rio, et per esso al Cl: Fran.co Carole per altri tanti a lui d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 211; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.386; Pinto, Revisione 2010).

10.6.1641 - 1641 a 10 di giugno lunedì. f. 767. Al Mon.rio di **s.to ligoro** d. sessanta per esso a Giuseppe Valentino con firma di d. beatrice de somma abb.a d.se sono per tanti ha pagato la settimana pagati da n.e del novo mon.rio di s.to ligoro a mro nufrio pinto capo mastro della nova clausura come appare per la lista consegnata al mon.rio celi pagassimo delli d. 500 pervenuti dal s.r Carlo guindazzo al lloro mon.rio, et quelli con licenza di monsignor Vicario da poterse spendere per d.a fabrica et con decreto del S. Consiglio seu del s.r delegato d. fran.co savio d. 60 (ASBN, Banco AGP, g.m. 209; Pinto, Ricerca 2010).

12.6.1641 - 1641 a 12 di Giugno mercodì ... f. 767. Al mon.rio di **s.to liguoro** d.ti cinquanta due tt.4.9 et per esso a Vinc.o polito mercante di calce con firma di donna beatrice de somma abb.a d.e sono cioè d.ti 43.4.9 per il prezzo di salme cento et 14 di calce che ha vendute et consignate alla ragg.e di gr.a 38 la salma per serv.o della fabrica del lloro mon.o di **s.to liguoro** et d.ti 9 per la gabella di cento salme di calce atteso dell'altre 14 salme l'ha pagato lo mon.rio di contanti la gab.a et detto pagamento seli fa conf.e al solito e per lo passato è stato sodisfatto per insino a d.a giornata ut s.a et li pagassimo delli d.ti 500 pervenuti al lloro mon.rio dal s.r Carlo guindazzo et con licentia di mons.r Vic.o et del S. C. et dec.to del s.r Cons.ro D. fran.co savio da spendersi per servitio della fabrica et per esso a pietro d'alfiero per altri tanti a lui d. 52.4.9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 210; Pinto, Ricerca 2010).

12.6.1641 - 1641 a 12 di Giugno mercordì ... f. 767. Al Mon.rio di **s.to liguoro** d.ti vent'uno et per esso à Gioseppe Valentino d.se per lo prezzo de 60 tavole d'annito che ha comprato et consig.te per serv.o della nova fab.ca che se fa nel lloro mon.o di s.to liguoro et li pagass.o delli d. 500 pervenuti dal s.r Carlo guindazzo al lloro mon.o et quelli con licenza di mons.r Vic.o et del S.C. con dec.to del s.r Cons.ro D. fran.co savio delegato del lloro mon.o a lui d.ti 21 (ASBN, Banco AGP, g.m. 210; Pinto, Ricerca 2010).

9.7.1641 - 1641 a 9 Luglio … f. 767. Al Mon.rio di **S.to Liguoro** con firma di D. Beatrice di Somma abb.a d. sissant'uno tt. 1.18, et per esso à Vincenzo Polito mercante di calce, d.se in conto di d. 90.1.5 cioè d. 73.0.15 per il prezzo di salme cento novanta di calce, che li ha venduto et consignato per servitio della nova fabrica del d.o Mon.rio a rag.e di gr. 38 la salma et d. 17.0.10, sono per la gabella delle gr. 9 per salma, quale pag.to se intenda fatto con le solite cond.ni, e patti opposti nelli altri precedenti pagam.ti, et per il passato resta sodisfatto, d.se seli pagano de denari pervenuti al d.o Mon.rio dal s.r Carlo Guindazzo cossi ord.to da mons.r Vicario, et per dec.to del s.r Cons.ro Savio com. deleg.to del detto Mon.rio, et per esso à Pietro d'alfiero per altri tanti a lui d. 61.1.11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 211; Pinto, Ricerca 2010).

13.7.1642 - Die 13 mensi Julij 1642 Neap. Ill.mus et R.mus d.ni Ascanii Philomarinus Archiepiscopi Neap.nus … Visitavit ecclesiam monasterij s.ti ligorii monialium Ordinis s.ti Benedicti … Visitavit Cappellas s.ti Ioannis, S.ti Petri, S.ti Ligorij, S.te Marie della Gratia, della Natività, del Crocefisso, del Rosario e di San Benedetto quas reperit bene et decenter ornatas fuit dictum quod exhibentur scripture autentice sup. reliquiis. Visitavit sacristiam … communicatorium … la spetiaria la panetteria, il molino, la Cappella di S.ta Maria dell'Idria, il Refettorio, l'hospitio coquinam, la dispensa … dormitorium superius et inferius … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 471(16; Pinto, Ricerca 2010).
- Nel Monasterio di S. Ligorio vi sono: Monache professe n.° cinquanta due n.° 52, Novitie num.° cinque n.° 5, Educande num.° nove n.° 9, Converse per servitio del Comune n.° tridici n.° 13, Trè altre converse, una applicata al Servitio della Spetiaria, una al Centimolo, e l'altra per servitio della Camera della Madre Abbadessa n.° 3, Sue altre converse, una applicata assolutamente per servitio di D. Teresa Pignatella cionca, et decrepita, l'altra per servitio di D. Cornelia Cavaniglia, muta, et inferma continua n.° 2, Converse vecchie, et inhabili per diverse infermità n.° 10, Serve particolari con licenza della Sacra Cong.ne n.° 22 (BNN, ms. XI E 29, Acta Visitationis … card. Philamarino, 1642 p.77; Pinto, Ricerca 2011).

1643 - Celebris fuit Nostriani memoria, quadoquidem & ab eo regionem priscis temporibus nuncupatam scimus, plateam nempè Nostrianam, in qua vetustissimum, ac celebre **Sancti Gregorij Armenensis Episcopi monialium cœnobium** situm est, ut ex antiquis eius monasterij monumentis didicimus, è quibus aliquot in testimonium afferre visum est (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.46).

1643 - Consultati Pandetta AGP I e II sem., L.M. II sem (manca il I): niente di interessante (Pinto, 2011)

10.9.1643 - Silvia della Marra Abbadessa (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 174; Pinto, Ricerca 2010).

1644 - Nell'ultima Cappella, presso la porta, vi è una tela, dove sta espressa la Vergine dall'Angelo annunziata, la quale fu dipinta dal nostro Pacecco di Rosa (Celano, Notizie ..., 1692 ed. 1970 p.932).
- l'Annunziata, di Pacecco di Rosa (Parrino, *Napoli* …, I 1700 p.219).
- 18 agosto 1746 ... All'Abbadessa del Monastero di **S. Liguoro**, D. Anna Caracciolo, D. 172 a Carlo D'Adamo Maestro Marmoraro, a compimento di D. 1.272, per saldo di tutti li lavori di marmo fatti nelle Due Cappelle laterali alla porta maggiore della loro Chiesa, nominate una della SS. Annunciata col quadro di Pacecco De Rosa, e l'altra della Nascita di Nostro Signore, cioè D. 1.036 per li due piedistalli e Cone di dette due cappelle, e D. 236 per le due Balaustrate delle medesime, come dall'apprezzo e direzione fattane dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1265, p. 17; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.167).
- Il quadro poi dell' Annunciata nell' ultima Cappella è del nostro Pacecco di Rosa (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.97).
- Il quadro della SS. Nunziata è dipinto con tal dolcezza di colore, che veramente può dirsi eseguito da un'ottimo imitatore del Guido, ed è opera del nostro Pacecco di Rosa (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.139).
- Nella prima cappella, a dritta entrando in chiesa, la tela della SS. Annunziata è pittura di Pacecco de Rosa (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.100).
- Nella prima cappella del lato destro della Chiesa è il quadro dell'Annunziata, di bel colorito, dipinto da *Pacecco de Rosa*, zio dell'infelice *Annella* pur essa pittrice, uccisa senza ragione, per gelosia, dal proprio marito (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.762).
- Cappelle a nostra dritta: prima, l'Annunziata è di Pacecco de Rosa[29] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- Delle cappelle, a destra entrando, dopo aver notato, nella prima l'*Annunziata* di Pacecco de Rosa, (†1654) (Molinaro, *San Gregorio Armeno*, 1929 p.13).
- Osserviamo ora ciascuna delle cappelle. Nella prima a destra troviamo un'*Annunciazione* di Pacecco de Rosa, resa in una evidente prospettiva aerea, dai colori squillanti e graziosamente edonistica (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.87).
- **S. Gregorio Armeno** ... La tela dell'*Annunciazione* è di Pacecco De Rosa (F. D. 1644) - (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.77).

- [29] Firmata due volte e datata 1644 (Causa in Napoli, cat. mostra, 1954, p.39; Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- 59. *Annunciazione* olio su tela, cm 225x183 firmato e datato: «Paceco de Rosa / f. 1644» Napoli, chiesa di **San Gregorio** Armeno, prima cappella a destra … (Schutze-Willette, *Massimo Stanzione*, 1992 p.125; Pacelli, *Giovan Francesco de Rosa* …, 2008 p.325).

27.2.1644 - 1644 a dì 27 febraro ... f. 1372 Al mon.o di **s.to liguoro** d.ti trent'uno tt. 3.6 et per esso con firma de d. Silvia della marra abb.a à Gioseppe Valentino per altritanti a lui d. 31.3.6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 230; Pinto, Ricerca 2010).

15.4.1644 - Ess.o di D.a Silvia della marra Badessa del Mon.rio di **s.to Liguoro** per occ.ne della fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio Ad Onofrio pinto Capomastro fabricatore 1644 A 15 Aprile al d.o M. Onofrio in conto dell'opera a staglio che fa in d.o Mon.rio con polisa del B.co della SS.ma Annun.ta d. 60 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 5; Pinto, Ricerca 2010).
- 1644 a dì 15 Aprile ... f. 1372 Al Monastero di **s.to Liguoro** d.ti sessanta et per esso con firma de d. Silvia della marra abbadessa à m.ro onofrio pinto capo m.ro fabricatore disse pagarli in conto della fabrica hà principiato a fare dentro la nova clausura del lloro mon.o quali li haverà da far buoni conforme al instr.o che se stipulerà fra di lloro per d.a fabrica a lui d. 60 (ASBN, Banco AGP, g.m. 230; Pinto, Ricerca 2010).
- … [f.3r] … Circa l'anno poi 1644. stimandosi le n.re Rev.de Monache rinchiuse in troppo angusto ricinto della prima descritta clausura e per il numero avanzato di esse, e perche le misure antiche paiono troppo corte alla modernità, che si dilata con maggior sblendore, e coraggio; vollero ampliarla dalla parte di dietro fino al vicolo detto delli Sangri, e per quest'effetto, havendo comprato prima tutti quelli Palaggi, che si stendevano dal vicolo stretto nominato di S. Paolo, ch'era il limite della p.a clausura, e serrato [f.3v] il d.o

vicolo di S. Paolo (non senza gagliarda oppositione fattali da Fabio Cicinelli) ampliarono il muro di essa fino alla facciata del d.o vicolo delli Sangri, con racchiudervi li detti Palaggi, com'al presente si vede, e questo si fece con non minor spesa di doc.ti 40000., così nella compra di esse Case, come nell'edificio del nuovo muro di clausura, delle quali Case comprate si fà qualche mentione in questo, e particolarm.te nella Rubrica de Pesi (ASGA, n. 46, *Platea 1691*; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.123r] … Et ultimamente nell'anno 1644. dilatorono la predetta Clausura dalla parte del vicolo, detto delli Sangri per lungo spatio, quanto contiene il muro hoggi di detta Clausura nel medesimo vicolo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- "Gov.no di D. Silvia della Marra Badessa del Mon.rio di S. Ligorio per occ.ne della fabrica del nuovo braccio di celle e dormitori che si fa nel detto N.o Monastero". Va dall'aprile 1644 al novembre 1646. L'ing. dell'opera fu Francesco Picchetti, che ricevette 150 ducati per tutta la sua opera. Vi è fra l'altro la nota dei pagamenti fatti a certo M. Napoli Chiariello, tagliamonte; ciò conferma l'ipotesi che le pietre necessarie per le costruzioni venissero scavate sul posto; ancora alla pagina 91 dello stesso Polizario leggiamo "per empir il monte dove si sono cavate le pietre per le fabriche e fare l'astraco D. 40" (ASNa, Mon. sopp. 3399).
- Numerosi documenti[16] ci danno notizia degli importanti lavori che furono iniziati nel 1644 sotto la direzione di Francesco Picchiatti[17]. Il chiostro, che era stato concepito originariamente secondo uno spazio quasi quadrato di undici archi per dodici, subì una forte diminuzione. Infatti, mentre il monastero si ampliò dal lato occidentale incorporando addirittura un vicolo, quello di S. Paolo, si costruì nell'interno del chiostro una nuova ala corrispondente al refettorio, a pianterreno, ed alle celle e dormitori ai piani superiori. Lo spazio libero, rispetto al quale la cappella dell'Idria risultava quasi al centro, fu così diviso in due in modo da ricavare un cortile di servizio tra l'ala esterna, ottenuta incorporando il vicolo, e l'ala interna. Come ho accennato, dunque, l'attuale interruzione e disordine di muri, dal lato della scuola Filangieri, è da considerarsi come ultima conseguenza delle modificazioni apportate, nel seicento, al piano cinquecentesco. Tutto questo appare evidente se si osserva la pianta e si misura la distanza tra il pilastro d'angolo del chiostro attuale ed il pilastro che segue il muro occidentale del refettorio (n. 29): l'ampiezza, corrispondente esattamente a tre arcate del primitivo spazio libero, sta a provare l'avvenuto mutamento. A questo punto debbo più esattamente aggiungere che il muro occidentale del refettorio è stato costruito tagliando un arco del portico per circa un terzo del diametro, e che il modellato delle parti in piperno è identico a quello del portico dal lato opposto del refettorio. Conviene insistere su questi particolari poichè rimane da spiegare la seguente contraddizione: ammesso che il chiostro cinquecentesco, tracciato dal della Monica, misurasse dodici archi sul lato nord, in che modo potevano essere stati costruiti gli ultimi tre, più un quarto sull'angolo, se fino al 1644 era stato presente il vicolo di S. Paolo, parallelo a quello dei Sangri, detto poi di S. Nicola a Nilo ? (figg. 12, 13). Considerato che non vi può esser dubbio circa avvenuto taglio del portico onde effettuare la costruzione dell'ala corrispondente al nuovo refettorio, resta solo da concludere che il vicolo continuò per poco più di settant'anni (e cioè per lo spazio di tempo compreso tra il compimento del monastero cinquecentesco ed il 1644), ad esser praticabile attraverso l'arco adiacente al refettorio per poi raggiungere, dopo un breve supportico, il vico S. Paolo. L'attuale sopravvivenza di numerosi supportici nella vecchia città rende ancor più plausibile la suddetta ipotesi di una riduzione del primitivo programma (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.126).
- [16] Nella Platea dell'arch. benedettino, redatta il 1691, si legge: «Circa l'anno poi 1644 ... Rubrica dei Pesi ...». Dell'ampliamento si parla, più brevemente, anche in altri doc. dell'Arch. del monast. e dell'Arch. di Stato. L'attuale scuola Filangieri ha conservato gli ambienti dell'ampliamento seicentesco con poche varianti murarie ma numerose aggiunte di arredamento (che per essere anche antiche e provenienti da altri edifici possono indurre a qualche equivoco). Notevole è la scala, che fu fatta più ampia ed agevole delle altre già presenti nel monast., ed un grande salone coperto a volta; non disponendo, il primitivo convento, di, una sala grande oltre il refettorio, si volle con questa creare un decoroso spazio per svaghi musicali e per un piccolo teatrino (Pane, Il monastero ..., 1957 p.136).
- L'allungamento del portico settentrionale rende possibile, in San Gregorio Armeno, la costruzione di nuove celle, al primo piano, e il prolungamento del refettorio, diretti (dal 1644 al 1646) da Francesco Antonio Picchiatti[28] (Cantone, in Il complesso di San Marcellino ..., 2000 p.24).
- Con l'allungamento del portico settentrionale si ampliano anche le residenze del primo piano e si prolunga ad ovest il refettorio che insisteva su questo lato del convento. I dati documentari illustrano i lavori diretti (dal 1644 al 1646) da f. Antonio Picchiatti[10] (Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.420).
- [10] ... 1644-46, ampliamento del convento e riduzione del chiostro per l'inserimento del refettorio con il soprastante dormitorio (Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.433).
- [10] ... 1644, nuovo braccio delle celle e dormitori, capomastro Onofrio Pinto, direttore dei lavori Francesco Antonio Picchiatti 'ingegniero', doc. del 12 maggio 1645 (ASNa, Mon. sopp. 3399; Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.433).

27.4.1644 - 1644 a 27 ap.le … f. 1372 Al mon.o di **s.to liguoro** con firma di d. silvia della marra abb.a d.ti cento et per esso à m.ro nufrio pinto capom.ro del lloro mon.o ut s.a à comp.to di d.ti 160 att.o li altri d.ti 60 l'ha ric.ti per n.ro b.co et sono in conto della fabrica che sta fabricando dentro il lloro mon.o per la nova clausura quali l'haverà da fare buoni conf.e l'Istrom.to che si stipularà fra di loro et vi è la firma di d.o onofrio pinto per m.o di n.re gio: b.a brancale per esso non sap.e scriv.e a lui d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 232; Pinto, Ricerca 2011).
- All'ASNa manca il notaio Brancale

7.5.1644 - Ess.o di D.a Silvia della marra Badessa del Mon.rio di **s.to Liguoro** per occ.ne della fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio Ad Onofrio pinto Capomastro fabricatore 1644 … d. 40 7 maggio … (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 5; Pinto, Ricerca 2010).

13.5.1644 - 1644 a dì 13 Maggio ... f. 1372 Al Mon.o di **s.to Liguoro** d.ti vinti cinque et per esso al s.r fran.co ant.o Picchiatti con firma de d. Silvia della marra abb.a di **S.to Ligoro** disse pagarli in conto della sua provisione come ingigniero ord.o del lloro mon.o della nova fabrica che si fa da dentro, et per esso à m.ro honofrio pinto per altritanti a lui d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 230; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.386; Pinto, Revisione 2010).

21.5.1644 - Ess.o di D.a Silvia della marra Badessa del Mon.rio di **s.to Liguoro** per occ.ne della fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio Ad Onofrio pinto Capomastro fabricatore 1644 … d. 20 21 maggio … (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 5; Pinto, Ricerca 2010).

28.5.1644 - 1644 a 28 di maggio … f. 543 Al mon.rio di **s.to ligoro** d. trenta e per esso a m.ro nufrio pinto con firma de d. silvia della marra abb.a d.e in conto della fabrica fa dentro la nova clausura del lloro mon.rio di s.to ligoro d.e farli buoni conforme li patti contenuti nel Instr.to per m.o di not. Gio: batta brancale al q.le se habbia rel.ne a lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

6.6.1644 - 1644 a 6 di giugno … f. 543 Al mon.rio di **s.to ligoro** d. quaranta e per esso a m.ro honofrio pinto Capo m.ro del lloro mon.rio con firma de d. silvia della marra abb.a di s.to ligoro d.e a comp.to de d. 230 atteso li altri d. 190 li ha rec.ti in piu partite per il med.mo n.ro banco et sono in conto della fabrica della nova clausura che sta al p.nte lavorando conforme l'Instr.to stip.to fra di lloro per m.o di not. Gio: batta brancale … d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

6.6.1644 - 1644 a 6 di giugno … f. 543 Al mon.rio di **s.to ligoro** d. quindici e per esso a m.ro napoli chiariello tagliamonte con firma de d. silvia della marra abb.a di d.to mon.rio d.e in conto del monte che sta principiando dentro la nova clausura del lloro mon.rio q.le havera da far buoni conforme al Instr.to che si havera da stipulare fra di lloro e per esso a m.ro honofrio pinto per altri tanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

10.6.1644 - 1644 a 10 di giugno … f. 543 Al mon.o di **s.to ligoro** con firma di sore silvia della marra abba d. trentacinque et per essa à m.ro nufrio pinto Capo m.ro d.e a comp.to di d. 265 att.o li altri d. 230 l'ha ric.ti per n.ro b.co in diverse volte et sono in conto della nova clausura del lloro mon.o di dentro q.li l'ha da fare buoni conf.e all'Istrom.to stip.to fra di lloro per d.a fabrica et vi e la firma di d.o m.ro onof. pinto per m.o di n.re gio: carlo piscopo per esso non sapere scriv.e a lui d. 35. A detto con firma ut s.a d. venti et per essa à m.ro napoli chiariello et sono à comp.to di d. 35 att.o l'altri d.ti 15 l'have ric.ti per n.ro b.co d.e in conto del lavore del m.te che sta tagliando per serv.o della nova clausura q.li h.ra da fare buoni conf.e l'Istrom.to che se h.ra da stipolare fra di lloro et vi e la firma di detto m.ro napoli Chiariello per m.o di n.re Gio: Carlo piscopo per esso non sapere scriv.e a lui d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

14.6.1644 - 1644 a dì 14 Giugno ... f. 543 Al monast.o di **s.to liguoro** d.ti trenta uno tt. 3.6 et per esso con firma de d. Silvia della marra Abad.a, a Gioseppe Valentino per altritanti a lui d. 31.3.6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 235; Pinto, Ricerca 2011).

15.6.1644 - Ess.o di D.a Silvia della marra Badessa del Mon.rio di **s.to Liguoro** per occ.ne della fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … Essito a Vincenzo polito mercante di calce. A 15 Giugno 1644 à Vincenzo polito mercante di calce per salme 369 di calce alla ragione di gr. 38 la salma d. centoquarantadue e gr. 6 con polisa diretta al Banco della SS.ma Ann.ta d. 142.0.6 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 27; Pinto, Ricerca 2010).
- 1644 a 16 di giugno … f. 543 Al mon.o di s.to ligoro con firma di d. silvia della marra abba d. cento quarantadue e grana 6 et per essa à m.ro vinc.o polito mercante di calce d.e per lo prezzo di salme 369 di

calce che vendute e consignate al lloro mon.o di s.to liguoro per serv.o della nova clausura alla ragg.e di grana 38 incluso la portatura et seli paga con le solite … nell'altri pagamenti fatti al detto et per lo passato e stato sodisfacto et con la firma di d.o Vinc.o polito a lui d. 142.0.6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

18.6.1644 - 1644 a 18 di giugno … f. 543 Al mon.rio di **s.to ligoro** d. quattrocento ottanta e per esso al s.r duca della pollosa con firma de d. silvia della marra abb.a di s.to ligoro d.e sono in conto de tanti legniami li havera da far e consignare in nap. nel lloro mon.rio di s.to ligorio deligniame delle selve di marano di ogni qualita de longhezza et grossezza cioe correie travi travicelli berde ienelle di accetta ienelle bastarde ienelle da tetto stanti pontali chianche della una et laltra misura barre et altro de legniame … di luna il prezzo delli q.li si fara da dui concessi esperti eligendi uno per parte di esso s.r duca et l'altro del d.o mon.rio con … del incigniero fran.co Ant.o picchiatti che serve d.o mon.rio e per esso a … romano per altritanti d. 480 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

18.6.1644 - 1644 a 18 di giugno … f. 543 Al mon.rio di **s.to ligoro** d. diece e per esso a m.ro napoli chiariello tagliamonte con firma de d. silvia della marra abb.a di s.to ligoro d.e a comp.to de d. 45 atteso li altri d. 35 le ha ric.ti per il med.mo n.ro banco et sono in conto del lavore del monte che sta tagliando dentro della nova clausura q.li li hanno da far buoni conforme al Instr.to che havera da stipulare fra di lloro et firma di d.o m.ro napoli chiariello per m.o di not. Gio. batta bracale di nap. per esso … d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

18.6.1644 - 1644 a 18 di giugno … f. 543 A d.o d. trenta e per esso a m.ro honofrio pinto con firma de d. silvia della marra abb.a d.e a comp.to de d. 295 atteso li altri d. 265 li ha rec.ti in diverse volte per il med.mo n.ro banco et sono in conto del lavore di fabrica che lavorando dentro il lloro mon.rio di s.to ligorio per la nova clausura q.li li havera da far buoni conforme l'Instr.to stip.to fra di lloro al q.le senefa … per m.o di not. Gio: batta brancale … d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

25.6.1644 - 1644 a dì 25 Giugno ... f. 1253 Al monast.o di **s.to liguoro** d.ti diece et per esso a m.ro napoli chiariello tagliamonte à comp.to di d.ti cinquantacinque atteso li altri d.ti quaranta cinque l'ha ric.ti in diverse volte per il med.mo nostro banco, et sono a conto del m.te che sta tagliando per servizio della nova clausura del lloro mon.o quali li hav.a da far buoni conforme l'Instrom.to che haverà da stipulare fra di lloro et per esso a m.o nufrio pinto per altritanti a lui d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 235; Pinto, Ricerca 2011).

25.6.1644 - 1644 a dì 25 Giugno ... f. 1253 Al d.o [monast.o di **s.to liguoro]** d.ti vinti cinque et per esso con firma de D. Silvia della marra Abb.a a m.ro nufrio pinto capo m.ro del loro mon.o à comp.to di d.ti trecento vinti atteso li altri d.ti ducento novanta cinque li have ric.ti in diverse volte per il med.mo nostro banco, et sono in conto della fabrica della nova clausura dentro il lloro monast.o quali havera da far buoni conforme lo Instrom.to stip.to fra di lloro allo quale si refere in pie della qual polisa vi è firma di onofrio pinto per m.o de n.r Gio: ba brancale de nap. et per esso … d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 235; Pinto, Ricerca 2011).

30.6.1644 - Ess.o di D.a Silvia della marra Badessa del Mon.rio di **s.to Liguoro** per occ.ne della fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio Ad Onofrio pinto Capomastro fabricatore 1644 … d. 30 … 30 giugno … (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 5; Pinto, Ricerca 2010).

1.7.1644 - 1644 a p.o di luglio … f. 1253 Al mon.rio di **s.to ligoro** d. dudice e per esso a m.ro napoli chiariello tagliamonte con firma de d. silvia della marra abb.a di s.to ligoro d.e a comp.to de d. 67 atteso li altri d. 55 le ha ric.ti per il med.mo n.ro banco … d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

1.7.1644 - 1644 a p.o di luglio … f. 1253 Al mon.rio di **s.to ligoro** d. cinquanta e per esso a m.ro honofrio pinto Capo m.ro del lloro mon.rio di s.to ligorio con firma de d. silvia della marra abb.a di s.to ligoro d.e a comp.to de d. 370 atteso li altri d. 320 li ha rec.ti per il med.mo n.ro banco in diverse partite et sono in conto della fabrica della nova clausura del lloro mon.rio … d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

5.7.1644 - Ess.o di D.a Silvia della marra Badessa del Mon.rio di **s.to Liguoro** per occ.ne della fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … 1644 … A 5 luglio al d.o Vincenzo polito con polisa del sud.o B.co d. 300 cioè d. 115.2.10 per salme 300 di calce consig.te, e d 184.2.10 se gli pagano anticipati in conto della calce havrà da consignare d. 300 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 27; Pinto, Ricerca 2010).
- 1644 a 6 di luglio … f. 1253 Al mon.rio di s.to ligoro d. trecento e per esso a vin.zo polito mercante de calce con firma de d. silvia della marra abb.a di s.to ligoro d.e cioe d. 115.2.10 per il prezzo de salme 300 di calce

ha consignate per ser.o della nova fabrica del lloro mon.rio di s.to ligorio … d. 300 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

6.7.1644 - Ess.o di D.a Silvia della marra Badessa del Mon.rio di **s.to Liguoro** per occ.ne della fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio Ad Onofrio pinto Capomastro fabricatore 1644 … d. 50 6 luglio … (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 5; Pinto, Ricerca 2010).

9.7.1644 - 1644 a 9 di luglio … f. 1253 Al mon.rio di **s.to ligoro** d. quindici e per esso a m.ro napoli chiariello tagliamonte con firma de d. silvia della marra abb.a di s.to ligoro d.e a comp.to de d. 82 atteso li altri d. 67 le ha ric.ti in diverse volte per il med.mo n.ro banco … d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

9.7.1644 - 1644 a 9 di luglio … f. 1253 Al d.o mon.rio d. cinquantacinque e per esso a m.ro honofrio pinto Capo m.ro del lloro mon.rio di s.to ligoro d.e a comp.to de d. 425 atteso li altri d. 370 li ha rec.ti in diverse volte per il med.mo n.ro banco … d. 55 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

14.7.1644 - 1644 a 14 di luglio … f. 1253 Al mon.o di **s.to liguoro** con firma di d. silvia della marra abba d.ti sissanta et per esso a m.ro onofrio pinto Capo m.ro del lloro mon.o di s.to liguoro à comp.to di d.ti 485 att.o l'altri d.ti 425 l'have ric.ti in piu partite per n.ro banco … d. 60. A detto con firma ut s.a d.ti diecesette 4.10 et per esso a m.ro onofrio pinto et sono d.ti 17.2.10 per lo prezzo di 50 tavole d'anito che have comperati per serv.o della nova Clausura del lloro mon.o et car.ni quattro per la portatura di d.e tavole al lloro mon.o a lui d. 17.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

14.7.1644 - 1644 a 14 di luglio … f. 1253 Al mon.o di **s.to ligoro** con firma di d. silvia della marra abba d.ti venti et per esso a m.ro napoli chiariello a comp.to di d.ti 102 att.o l'altri d.ti 82 l'ha ric.ti per n.ro banco in diverse volte et sono à conto del m.te che sta tagliando per serv.o della nova Clausura del lloro mon.o q.li l'havra da fare buoni conf.e l'Istrom.to che se h.ra da stipulare fra di lloro et vi e la firma di d.o m.ro napoli chiariello per m.o di n.re gio: b.a brancale per esso non sapere scrivere a lui d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

23.7.1644 - 1644 a 23 di luglio … f. 1253 Al mon.rio di **s.to ligoro** d. diece e per esso a m.ro napoli chiariello con firma de d. silvia della marra abb.a di s.to ligoro d.e a comp.to de d. 112 atteso li altri d. 102 le ha ric.ti in piu partite per il med.mo n.ro banco … d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

23.7.1644 - 1644 a 23 di luglio … f. 1253 Al d.o mon.rio d. trentacinque e per esso a m.ro honofrio pinto Capo m.ro del lloro mon.rio di s.to ligoro con firma de d. silvia della marra abb.a di s.to ligoro d.e a comp.to de d. 520 atteso li altri d. 485 le have rec.ti per il med.mo n.ro banco in diverse volte … d. 35 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

30.7.1644 - 1644 a 30 di luglio … f. 1253 Al mon.rio di s.to ligoro d. venticinque e per esso a m.ro nufrio pinto Capo m.ro del lloro mon.rio di s.to ligoro con firma de d. silvia della marra abb.a d.e a comp.to de d. 545 atteso li altri d. 520 le have rec.ti in piu partite per lo med.mo n.ro banco … d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

30.7.1644 - 1644 a 30 di luglio … f. 1253 A d.o d. sei e per esso a m.ro napoli chiariello con firma de d. silvia della marra abb.a d.e a comp.to de d. 118 atteso li altri d. 112 le ha ric.ti per il med.mo n.ro banco in diverse volte … d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

5.8.1644 - Ess.o di D.a Silvia della marra Badessa del Mon.rio di **s.to Liguoro** per occ.ne della fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio Ad Onofrio pinto Capomastro fabricatore 1644 … d. 50 … 5 agosto … (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 5; Pinto, Ricerca 2010).

8.8.1644 - 1644 a 8 agosto … f. 1253 Al mon.o di **s.to liguoro** con firma di d. silvia della marra abb.a d.ti venti et per essa a m.ro napoli chiariello tagliamonte del lloro mon.o ut s.a à comp.to di d.ti 138 att.o l'altri d.ti 118 l'have ric.ti in diverse volte per n.ro banco à conto del monte che sta tagliando per serv.o della nova Clausura q.li l'h.ra da fare buoni conf.e la stipulatione che se h.ra da fare fra di lloro et vi e la firma di d.o m.ro napoli chiariello tagliamonte per m.o di n.re Carlo martuccio di nap. in c.a di n.re gio: ba brancale per esso non sape scriv.e a lui d. 20. A detto con firma ut s.a d.ti trenta et per essa a m.ro onofrio pinto Capo m.ro del lloro mon.o ut. s.a à comp.to di d.ti 575 att.o l'altri d.ti 545 l'have ric.ti per n.ro b.co in piu partite à conto delopera di fabrica che sta facendo per serv.o della nova Clausura q.li l'hra da fare buoni conf.e la

stipulatione fatta fra di lloro al q.le se ref.e et vi e la firma di d.o m.ro onofrio pinto per m.o di n.re Carlo martuccio di nap. in c.a di n.re gio: b.a brancale per esso non sape scrivere a lui d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

13.8.1644 - 1644 a 13 Agosto … f. 1591 Al Mon.o di **S.to ligoro** d.ti otto e per con firma de d. silvia della marra abb.a a m.ro napoli chiariello tagliamonte a comp.to de d.ti cento quarantasei atteso li altri d.ti cento trenta otto li ha rec.ti per il med.mo n.ro banco in più partite a conto del monte che sta tagliando per servizio della nova clausura del lloro monastero q.li li havera da far buoni conforme l'Instr.to che si hav.a da stipulare fra di lloro et vi è la firma di d.o m.o napoli chiariello per m.o di not. Gio: b.a brancale … d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 235; Pinto, Ricerca 2011).

13.8.1644 - 1644 a 13 Agosto … f. 1591 Al mon.o di **S.to ligoro** d.ti vinti cinque et per esso con firma de d. silvia della marra abb.a a m.ro honofrio pinto capo m.o del lloro monastero di s.to ligoro, a comp.to de d.ti seicento atteso li altri d.ti cinquecento settanta cinque li ha rec.ti per n.ro banco in diverse volte a conto della fabrica della nova clausura q.li li havera da far buoni conforme l'Instrom.to stip.to fra di lloro al quale si refere et vi è la firma di d.o m.o onofrio pinto per m.o di not. Gio: b.a brancale … d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 235; Pinto, Ricerca 2011).

20.8.1644 - Ess.o di D.a Silvia della marra Badessa del Mon.rio di **s.to Liguoro** per occ.ne della fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio Ad Onofrio pinto Capomastro fabricatore 1644 … d. 30 … 20 agosto … (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 5; Pinto, Ricerca 2010).

22.8.1644 - 1644 a 22 Agosto … f. 1591 Al Monast.o de **S.to liguoro** d.ti cinque con firma de d. silvia della marra abbad.a di s.to liguoro et per essa a m.ro napoli chiariello tagliamonte a complimento de d.ti cento cinquanta tre atteso li altri d.ti cento quaranta otto li have ric.to per il med.mo n.ro banco in diverse volte in conto dello monte che sta tagliando per servizio della nova clausura quali li havera da far buoni conforme la stipulat.e che si hav.a da far fra di lloro et per esso à nufrio pinto per altritanti da lui ric.ti cont.ti a lui d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 235; Pinto, Ricerca 2011).

22.8.1644 - 1644 a 22 Agosto … f. 1591 Al d.o [mon.o di S.to ligoro] d.ti vinti cinque con firma de d. silvia della marra abb.a de s.to ligoro per essa m.ro nufrio pinto capo m.ro del lloro mon.rio a complimento de d.ti seicento vinti cinque atteso li altri d.ti seicento li have ricevuti in più partite per lo med.mo n.ro b.co a conto della fabrica che sta fabricando per servizio della nova clausura quali li havera da far buoni conforme la stipulatione fatta fra di lloro alla quale si refere d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 235; Pinto, Ricerca 2011).

27.8.1644 - 1644 a 27 Agosto … f. 1591 Al mon.o di **S.to ligoro** d.ti vinti cinque con firma de d. silvia della marra abbadessa de s.to liguoro, et per esso a m.ro onofrio pinto capo m.ro di d.o mon.o a comp.to de d.ti seicento cinquanta att.o li altri d.ti seicento vinti cinque l'ha ric.ti in diverse volte per il med.mo n.ro b.co in conto della fabrica che sta fabricando per la nova clausura quali li havera da far buoni conforme lo instromento stip.to fra di lloro al quale se refere e in piè della quale vi è firma di m.o onofrio pinto per m.o … d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 235; Pinto, Ricerca 2011).

27.8.1644 - 1644 a 27 Agosto … f. 1591 Al Mon.o di **S.to liguoro** d.ti dudici con firma de d. silvia della marra abb.a a m.ro napoli chiariello tagliamonte a comp.to de d.ti cento sissanta cinque atteso li altri d.ti cento cinquanta tre li have ric.to per il med.mo n.ro banco a conto dello monte che sta tagliando dentro lloro mon.ro di **s.to liguoro** per ser.tio della nova clausura quali l'havera da far buoni conforme lo instrom.to li haverà da stipular fra di lloro in piè della quale vi è la firma di d.o m.o **onofrio** Chiariello … d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 235; Pinto, Ricerca 2011).

3.9.1644 - 1644 a 3 sett.e … f. 1591 Al mon.o di **s.to liguoro** con firma di d. silvia della marra abb.a d.ti dudici et per essa a m.ro napoli chiariello tagliamonte del lloro mon.o ut s.a à comp.to di d.ti 177 att.o l'altri d.ti 165 l'have ric.ti in diverse volte per n.ro banco et sono à conto dello monte che sta tagliando per serv.o della nova Clausura q.li l'h.ra da fare buoni conf.e l'Istrom.to che se h.ra da stipulare fra di lloro et vi e la firma di d.o m.ro napoli chiariello tagliamonte per m.o di n.re gio: ba brancale per esso non sape scriv.e a lui d. 12. A detto con firma di d. silvia della marra d.ti trenta et per essa a m.ro onofrio pinto Capo m.ro del lloro mon.o ut. s.a à comp.to di d.ti 680 att.o l'altri d.ti 650 l'ha ric.ti in piu partite per n.ro b.co à conto dela fabrica della nova Clausura q.li l'hra da fare buoni conf.e l'Instrom.to stipulato fra di loro al q.le se ref.e et vi e la firma di d.o onofrio pinto per m.o di n.re gio: b.a brancale per esso non sape scrivere a lui d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

10.9.1644 - Ess.o di D.a Silvia della marra Badessa del Mon.rio di **s.to Liguoro** per occ.ne della fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio Ad Onofrio pinto Capomastro fabricatore 1644 … d. 35 … 10 sett.e … (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 5; Pinto, Ricerca 2010).

13.9.1644 - 1644 a 13 7bre … f. 1591 Al mon.rio di **s.to ligoro** d. quindici e per esso a m.ro napoli chiariello tagliamonte con firma de d. silvia della marra abb.a di s.to ligoro d.e a comp.to de d. 192 atteso li altri d. 177 le ha ric.ti in diverse volte per lo med.mo n.ro banco … d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

13.9.1644 - 1644 a 13 7bre … f. 1591 Al d.o d. trenta e per esso a m.ro honofrio pinto Capo m.ro del lloro mon.rio di s.to ligoro con firma de d. silvia della marra abb.a d.e a comp.to de d. 710 atteso li altri d. 680 le have rec.ti in piu partite per lo med.mo n.ro banco … d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

17.9.1644 - 1644 a 17 7bre … f. 1591 Al mon.rio di **s.to ligoro** d. trentacinque e per esso a m.ro honofrio pinto Capo m.ro del lloro mon.rio di s.to ligoro con firma de d. silvia della marra abb.a d.e a comp.to de d. 745 atteso li altri d. 710 le have rec.ti in piu partite per lo med.mo n.ro banco … d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

17.9.1644 - 1644 a 17 7bre … f. 1591 Al mon.rio di **s.to ligoro** d. dudice e per esso a m.ro napoli chiariello d.e a comp.to de d. 204 atteso li altri d. 192 le ha ric.ti per lo med.mo n.ro banco in diverse volte … d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

26.9.1644 - 1644 a 26 sett.e … f. 1591 Al mon.o di **s.to ligoro** con firma di d. silvia della marra abb.a d.ti diece et per essa a m.ro napoli chiariello tagliamonte à comp.to di d.ti 214 att.o l'altri d.ti 204 l'ha ric.ti per n.ro banco in piu partite et sono à conto dello monte che sta tagliando per servizio della nova clausura del loro mon.o q.li l'h.ra da fare buoni conf.e l'Istrom.to che se h.ra da stipulare fra di loro et vi e la firma di d.o m.ro napoli chiariello per m.o di n.re gio: ba brancale per esso non sape scriv.e a lui d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).
- 1644 a 26 sett.e … f. 1591 Al mon.o di **s.to ligoro** con firma di d. silvia della marra d.ti cinquanta et per essa a m.ro onofrio pinto à comp.to di d.ti 795 att.o l'altri d.ti 745 l'ha ric.ti in piu volte per n.ro b.co et sono à conto dela fabrica della nova Clausura del loro mon.o q.li l'hra da fare buoni conf.e l'Instrom.to stipulato fra di loro al q.le se ref.e et vi e la firma di d.o onofrio pinto per m.o di n.re gio: b.a brancale per esso non sape scrivere a lui d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

3.10.1644 - 1644 a 3 di 8bre … f. 1591 Al mon.rio di **s.to ligoro** d. settanta e per esso a m.ro honofrio pinto Capo m.ro del lloro mon.rio di s.to ligoro con firma de d. silvia della marra abb.a d.e a comp.to de d. 865 atteso li altri d. 795 le have rec.ti in piu partite per lo med.mo n.ro banco … d. 70 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

3.10.1644 - 1644 a 3 di 8bre … f. 1591 Al mon.rio di **s.to ligoro** d. vinte e per esso a m.ro napoli chiariello d.e a comp.to de d. 224 atteso li altri d. 204 le ha ric.ti per lo med.mo n.ro banco in diverse volte … d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

10.10.1644 - 1644 a 10 ott.e … f. 1591 Al mon.o di **s.to ligoro** con firma di d. silvia della marra abba d.ti sittanta et per essa a m.ro onofrio pinto Capo m.ro de loro mon.o d.e à comp.to di d.ti 935 att.o l'altri d.ti 865 l'ha ric.ti in piu partite per n.ro b.co et sono à conto dela fabrica che sta fabricando per la nova Clausura del loro mon.o q.li l'hra da fare buoni conf.e l'Instrom.to stipulato fra di loro al q.le se ref.e et vi e la firma di d.o onofrio pinto per m.o di n.re gio: b.a brancale per esso non sape scrivere a lui d. 70 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

10.10.1644 - 1644 a 10 ott.e … f. 1591 Al mon.o di **s.to ligoro** con firma di d. silvia della marra abba d.ti tridici 2.10 et per essa a m.ro napoli chiariello tagliamonte d.e à comp.to di d.ti ducento quarantasette e mezzo att.o li altri d.ti 234 l'have ric.ti in piu partite per n.ro b.co et seli paga à conto del monte che sta tagliando per serv.o della nova Clausura del loro mon.o q.li l'hra da fare buoni conf.e la stipulatione fra di loro et vi e la firma di d.o napoli chiariello per m.o di n.re gio: b.a brancale per esso non sape scrivere a lui d. 13.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

15.10.1644 - Ess.o di D.a Silvia della marra Badessa del Mon.rio di **s.to Liguoro** per occ.ne della fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio Ad Onofrio pinto Capomastro fabricatore 1644 … d. 30 … 15 8bre … (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 5; Pinto, Ricerca 2010).

17.10.1644 - 1644 17 8bre … f. 2078 Al Mon.rio di **santo ligoro** d. trenta cinque e per esso con firma de d. silvia della marra abb.a di d.o mon.rio a m.ro onofrio pinto Capo m.ro del loro mon.rio d.e a complimento di d. 970 atteso li altri d. 935 le ha ric.ti in piu partite per lo med.mo n.ro banco, et seli pagano a conto della fabrica della nova clausura del loro mon.rio, q.li li haverà da fare buoni conforme l'instr.to stip.to fra di loro a lui d. 35 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

17.10.1644 - 1644 17 8bre … f. 2078 Al d.o d. trideci et per lui con firma di d.a silvia della marra abb.a a m.ro napoli chiariello tagliamonte d.e a complim.to de d. 260.2.10 atteso li altri d. 247.2.10 li ha ric.ti in diverse partite per lo med.o n.ro banco, et sono in conto dello monte che sta tagliando per servitio della nova clausura del loro mon.rio q.li li haverà da fare buoni conforme la stipulatione si haverà da stipulare fra loro a lui d. 13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

22.10.1644 - 1644 a 22 ott.e … f. 2078 Al mon.o di **s.to ligoro** con firma di d. silvia della marra abba d.ti quindici et per essa a m.ro napoli chiariello à comp.to di d.ti 275.2.10 att.o li altri d.ti 260.2.10 l'ha ric.ti in piu partite per n.ro b.co et sono à conto dello monte che sta tagliando per serv.o della nova Clausura q.li l'hra da fare buoni conf.e l'Istrom.to che se hra da stipulare fra di loro et vi e la firma di d.o napoli chiariello per m.o di n.re gio: Carlo piscopo per esso non sape scrivere a lui d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

22.10.1644 - 1644 a 22 8bre … f. 2078 Al mon.o di **s.to liguoro** con firma di d. silvia della marra abb.a d.ti trentacinque et per esso a m.ro nufrio pinto Capo m.ro nel loro mon.rio a comp.to di d.ti 1005 att.o l'altri d. 970 le have ric.ti in piu partite per n.ro banco et sono in conto della fabrica della nova Clausura che sta fabricando dentro il loro mon.o q.li li h.ra da fare buoni conf.e l'Istrom.to stip.to fra di lloro al q.le se ref.e et vi e la firma di d.o m.ro onofrio pinto per m.o di n.re gio: Carlo piscopo per esso non sape scrivere a lui d. 35 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

3.11.1644 - 1644 a 3 nov.e … f. 2078 Al Mon.o di **s.to liguoro** d.ti quaranta con firma di d. silvia della marra Abb.a di s.to ligorio a m.ro onofrio pinto capo m.ro del llor mon.o a complim.to de d.ti mille e quarantacinque atteso li altri d.ti mille e cinque l'ha ric.ti in diverse volte per lo med.mo n.ro banco a conto della fabrica della nova Clausura che sta fac.do dentro il llor monast.o q.li li havera da fare buoni al lor mon.o conforme l'Instrom.to stipulato frà di lloro al quale se refere et per esso a fran.co fipo per altritanti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 235; Pinto, Ricerca 2011).

3.11.1644 - 1644 a 3 nov.e … f. 2078 Al d.o mon.o di **s.to ligoro** d.ti dudici et per esso a m.ro napoli chiariello tagliamonte à comp.to di d.ti ducento ottanta sette et mezo att.o li altri d.ti ducento sittanta sette et mezo li ha ric.ti in diverse volte per lo med.mo n.ro b.co et sono à conto delli monti che sta tagliando per servizio della nova Clausura del lloro monast.o quali li hav.a da fare buoni conforme l'Instrom.to che se hav.a da stipulare fra di loro et per esso à fran.co firpo per altritanti a lui d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 235; Pinto, Ricerca 2011).

7.11.1644 - 1644 a 7 9bre … f. 2078 Al mon.o di **s.to ligoro** con firma di d. silvia della marra abba d.ti otto et per essa a m.ro napoli chiariello à comp.to di d.ti 295.2.10 att.o li altri d.ti 287.2.10 l'ha ric.ti in piu partite per n.ro b.co et sono à conto dello monte che sta tagliando dentro il lloro mon.o per serv.o della nova Clausura q.li l'hra da fare buoni conf.e l'Istrom.to che se hra da stipulare fra di loro et per esso à gio: lor.o sat.no per altritanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

7.11.1644 - 1644 a 7 9bre … f. 2078 A detto [mon.o di **s.to liguoro** con firma di d. silvia della marra abb.a] d.ti quarantacinque et per essa a m.ro onofrio pinto Capo m.ro nel loro mon.o a comp.to di d.ti 1090 att.o li altri d. 1045 l'ha ric.ti in piu partite per n.ro banco et sono in conto della fabrica della nova Clausura che sta fabricando q.li li h.ra da fare buoni conf.e l'Istrom.to stip.to fra di loro al q.le se ref.e et per esso à gio: lon.o sat.no per altritanti d. 45 (ASBN, Banco AGP, g.m. 234; Pinto, Ricerca 2010).

17.11.1644 - 1644 a 17 di 9bre … f. 2078 Al Mon.rio di **santo ligoro** d. sessanta cinque et per esso a m.ro onofrio pinto Capo m.ro del loro mon.rio di s.to ligoro con firma di d. silvia della marra abb.a d.e a complimento di d. 1155 atteso li altri d. 1090 li ha ric.ti per lo med.mo n.ro banco in piu volte d.e sono a conto della nova clausura che sta fabricando … d. 65 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

19.11.1644 - 1644 a 19 9bre … f. 2078 Al mon.o di **s.to ligoro** d.ti cinquanta et per esso con firma di d. silvia della marra abb.a del d.o mon.o a m.ro onofrio pinto capo m.ro del loro mon.o a comp.to de d.ti mille e ducentocinque atteso li altri d.ti 1155 l'ha ric.ti in piu partite per lo med.o n.ro b.co et sono à conto della fabrica che sta fabricando per serv.o della nova Clausura q.li l'haverà da fare buoni conforme lo Instr.o stipulato frà di loro al q.le se refere, et vi è firma di d.o onofrio a lui d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 235; Pinto, Ricerca 2011).

19.11.1644 - 1644 a 19 9bre … f. 2078 Al detto [mon.o di **s.to ligoro**] d.ti quattordici et per esso con firma di d. silvia della marra abb.a a m.ro napoli chiariello à comp.to di d.ti trecento nove t. 2.10 atteso li altri d.ti 295.2.10 l'ha ric.ti in piu partite per lo med.o n.ro b.co a conto dello monte che stà tagliando dentro il loro mon.o per serv.o della nova Clausura q.li l'havera da fare buoni conf.e l'Instr.o s'havera da stipulare frà di loro, et vi è firma di d.o napole a lui d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 235; Pinto, Ricerca 2011).

26.11.1644 - 1644 a 26 di 9bre … f. 2078 Al mon.rio di s.to ligoro d. otto et per esso a m.ro napoli chiariello tagliamonte con firma di d.a silvia della marra abb.a d.e a complim.to de d. 317.2.10 atteso li altri d. 309.2.10 li ha ric.ti in diverse partite per d.o banco … d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

26.11.1644 - 1644 a 26 di 9bre … f. 2078 A d.o d. sessanta et per esso a m.ro onofrio pinto Capo m.ro del d.o mon.rio con firma di d. silvia della marra abb.a d.e a complimento di d. 1265 atteso li altri d. 1205 li ha ric.ti per lo med.mo n.ro banco in piu partite q.li seli pagano a conto della fabrica della nova clausura che sta fabricando … d. 65 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

3.12.1644 - 1644 a 3 di Xbre … f. 2078 Al mon.rio di s.to ligoro d. cinquanta et per esso a m.ro onofrio pinto Capo m.ro del d.o mon.rio con firma di d. silvia della marra abb.a d.e a complimento di d. 1315 atteso li altri d. 1265 li ha ric.ti per lo med.mo n.ro banco in piu partite q.li seli pagano a conto della fabrica della nova clausura che sta fabricando … d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

10.12.1644 - Ess.o di D.a Silvia della marra Badessa del Mon.rio di **s.to Liguoro** per occ.ne della fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … A 10 Xbre 1644 à Vincenzo polito con polisa per Banco della SS.ma Ann.ta d. ducentotre tt. 2.18 si disse a comp.to di d. trecent'ottantotto, e gr. 8, atteso gli altri hà ric.ti anticipati fra la summa di d. 300 e sono per lo prezzo di salme millecento di calce consignate per serv.o della fabrica della nuova clausura d.o Mon.rio d. 203.2.18 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 28; Pinto, Ricerca 2010).
- 1644 a 10 Xbre … f. 2078 Al mon.rio di s.to ligoro d. duecentotre tt. 2.18 e per esso a Vinc.o polito mercante di calce con firma de d. Silvia della marra abb.a d.e a comp.to de d. 388.0.8 atteso li altri d. 184.2.10 li ha ric.ti anticipati infra la summa delli d. 300 che se li pagorno per il med.mo n.ro banco nel mese di luglio pross.o passato et sono per il prezzo de salme mille et otto de calce che ha portate et consignate per serv.o della fabrica della nova clausura del lloro mon.rio alla ragg.ne de gr. 38 per insino alla p.nte giornata 7 Xbrre 1644 dechiarando che de tutta la quantità de calce consignata sino hoggi per serv.o del lloro mon.rio non resta a conseguire cosa alcuna per ciò si danno per rotti e cassi tutti bullettini ricevute fatte et anco tutte partite notate o suoi conti et libri quale pagamento si intende fatto con le solite condizioni apposte in li altri pagamenti precedentemente fattoli et per esso a pietro di alfiere per altri tanti d. 20.2.8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

10.12.1644 - 1644 a 10 di Xbre … f. 2078 Al mon.rio di s.to ligoro d. cinquanta et per esso a m.ro onofrio pinto Capo m.ro del d.o mon.rio con firma di d. silvia della marra abb.a d.e a complimento di d. 1365 atteso li altri d. 1315 li ha ric.ti per lo med.mo n.ro banco in piu partite q.li seli pagano a conto della fabrica della nova clausura che sta fabricando … d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

17.12.1644 - 1644 a 17 di Xbre … f. 2078 Al mon.rio di s.to ligoro d. cinquanta et per esso a m.ro onofrio pinto Capo m.ro del d.o mon.rio con firma di d. silvia della marra abb.a di d.o mon.rio d.e a complimento di d. 1415 atteso li altri d. 1365 li ha ric.ti in diverse partite per lo med.mo b.co et sono a conto della nova fabrica della nova clausura che sta fabricando … d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 236; Pinto, Ricerca 2010).

24.12.1644 - 1644 a 24 decembre … f. 2078 Al mon.rio di **s.to ligoro** d.ti trenta per esso con firma de d. silvia della marra abba et per esso al m.co f. co ant.o Picchiatti in conto del peso che tiene come architetto del lloro monast.o et particolar della nova clausura che al p.nte se sta fabricando a lui d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 235; Pinto, Ricerca 2011).

24.12.1644 - 1644 a 24 decembre … f. 2078 Al mon.o di **s.to ligoro** d.ti cinquanta per esso con firma de d. silvia della marra abbadessa di d.o mon.o a m.ro onofrio pinto capo m.ro del lloro mon.o a comp.to de d.ti mille e quattrocento sessanta cinque att.o li altri d.ti mille et quattrocento, et quindici li ha ric.ti in piu partite per lo med.o n.ro b.co et sono in conto della fabrica della nova Clausura che sta fabricando quali hav.à da fare buoni conforme l'Instromento stipulato frà di loro al q.le se refere a lui d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 235; Pinto, Ricerca 2011).

1645 - Beatrice di Somma Ab.a di S. Liguoro (ASBN, Banco dei Poveri, Pandetta m. 89).

4.1.1645 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … Ess.o A M. Lonardo vinaccia ferraro tanto per conto di ferro quanto del lavoro di esso. A 4 gennaro 1645 per sei cantara, e rotola 37 di ferro per le catene della fabrica nova a d. 13 il cantaro d. 82.4.7 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 39; Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.433; Pinto, Revisione 2010).

10.1-18.6.1645 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … Ess.o A M. Lonardo vinaccia ferraro tanto per conto di ferro quanto del lavoro di esso … al d.o M. Lonardo in conto del lavoro di ferri … (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 39-40; Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.433; Pinto, Revisione 2010).

21.1.1645 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio Ad Onofrio pinto Capomastro fabricatore … d. 35 … 21 genn.ro 1645 … (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 5; Pinto, Ricerca 2010).

18.3.1645 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio Ad Onofrio pinto Capomastro fabricatore … 1645 … 18 marzo d. 40 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 5; Pinto, Ricerca 2010).

27.3.1645 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio Ad Onofrio pinto Capomastro fabricatore … 1645 27 marzo al d.o M. Onofrio per B.co della SS.ma Ann.ta d. venti tt. 4.16, si d.e a comp.to di d. millenovecento novant'otto e tt. 2, atteso gli altri havere Ric.ti per mezo di d.o B.co, e contanti in più, e diverse partite, e detti essere in cunto della fabrica che sta facendo dentro d.o Mon.rio quali haverà da far buoni secondo l'apprezzo faciendo dall'Ingegniero fran.co picchetti d. 20.4.16 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 5; Pinto, Ricerca 2010).
- 1645 a 27 Marzo … f. 614 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d.ti venti tt. 4.16, et per esso confirma di d.a Beatrice di Somma abb.a a D.a Silvia della marra abb.a p.ta atteso a lei spesano et per essa a m.ro Onofrio Pinto capomastro del sud.o mon.ro di **s.to liguoro** a comp.to di d.i millenovecento novant'otto tt. 2 atteso li altri d.ti millenovecentosittantasette tt. 2.4 l'ha ric.ti in diverse volte per b.co med.o n.ro e cont.i et sono a conto della nova fabrica che sta fabricando dentro il loro mon.rio q.li l'haverà da scomputare seli havrà da fare buoni conf.e l'apprezzo faciendo da fran.co picchetto del loro mon.rio serv.to la forma dell'Instr.o a ciò stip.to in dorso la q.le girata la firma di m.o onofrio Pinto per m.no di n.re Gio. B.e brancale di nap. perche esoo non sap.e scrivere a lui d. 20.4.16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 240, p.278; Pinto, Ricerca 2007).

1.4.1645 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio Ad Onofrio pinto Capomastro fabricatore 1645 p. aprile … d. 40 … (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 11; Pinto, Ricerca 2010).

7.4.1645 - 1645 a sette Ap.le … f. 705 Ad Silvia della marra d. ventidue tt. 3.10 et per lei a Ger.mo Fran.co Russo et seli pagano per essere beneficiato della Cappella di S.to Gio. batta construtta dentro la loro chiesa di s.to ligoro et sono per saldo et final pagam.to de quanto seli deve per tutto lomese di … per la celebratione delle messe in d.a cappella … d. 22.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 355; Pinto, Ricerca 2013).

15.4.1645 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … Ess.o A M. Ber.do gelermino A M. Oratio pacifico Pipernieri, et ad altri mastri in loro nome si per prezzo di piperni, come del lavoro di essi. A 15 aprile 1645 a M. Ber.do gelermino in conto di piperni con polisa diretta al B.co della Pietà d. 30 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 57; Pinto, Ricerca 2010).
- 1645, … Benedetto [? Berardino] Gelermino e Orazio Pacifico pipernieri (Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.433).

22.4.1645 - 1645 a 22 Ap.le … f. 705 Ad Silvia della marra d. trenta et per lei a fran.co picchetti in conto della sua provisione come ingegnere et architetto dello loro monasterio per la fabrica della nova clausura d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 355; Pinto, Ricerca 2013).

30.4.1645 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … Ess.o A M. Ber.do gelermino A M. Oratio pacifico Pipernieri, et ad altri mastri in loro nome si per prezzo di piperni, come del lavoro di essi … a 30 ap.le al d.o M. Ben.to d.12 … (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 57-65; Pinto, Ricerca 2010).
- 1645 a 12 maggio … f. 705 Ad Silvia della marra d. trenta et per lei a Berardino Ger.mo et M.a Oratio pacifico et compagni a conto delli piperni et lavore d'essi che haveranno da consignare per servitio della nova clausura dello loro monasterio de s.to ligoro quali seli pagano per lavori da fare cossi conforme allo patto stipulato da detto monasterio et per loro a fran.co … per altritanti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 355; Pinto, Ricerca 2013).

5.5.1645 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … A M. Gio: tezone Piperniero, et ad altri suoi compagni per li piperni di Sorrento han servito per le logge e porte delle celle. A 5 maggio 1645 al d.o M. Gio: in conto di piperni d. 30 … (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 49; Pinto, Ricerca 2010).
- Giovanni Tezone piperniere (Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.433).

12.5.1645 - Ess.o di D.a Silvia della marra Badessa del Mon.rio di **s.to Liguoro** per occ.ne della fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … A 12 maggio 1645 a Fran.co picchetti con polisa per lo B.co della SS.ma Ann.ta in conto di sua provisione d. 25 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 35; Pinto, Ricerca 2010).
- L'allungamento del portico settentrionale rende possibile, in San Gregorio Armeno, la costruzione di nuove celle, al primo piano, e il prolungamento del refettorio [?], diretti (dal 1644 al 1646) da Francesco Antonio Picchiatti (Cantone, in Il complesso di San Marcellino ..., 2000 p.24).

10.6.1645 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … A 10 giugno 1645 al d.o Vincenzo polito per lo B.co di S.to Iac.o e Vitt.a d. ducentosettantaquattro tt. 2.10 si d.e in conto di d. quattrocento ottantanove tt. 2.16 per lo prezzo di salme milleducentosettantuno, et un peso di calce consignate per serv.o ut s.a d. 274.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 28; Pinto, Ricerca 2010).
- f. 222 Mon.rio de S.to ligoro deve … a 14 giugno a Marra d. 274.2.10 (ASBN, Banco di S. Giacomo, L.M. 1645/1° m. 50; Pinto, Ricerca 2013). Manca G.C. 1645/1°

10.6.1645 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … Ess.o A M. Napoli chiarello Tagliamonte A 10 giugno 1645 a M. Napoli chiarello con polisa diretta al B.co della SS.ma Ann.ta in conto della loro opera d. 20 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 71; Pinto, Ricerca 2010).

18.6.1645-1.7.1646 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … Ess.o A M. Napoli chiarello Tagliamonte … a 18 giugno al d.o M. Napoli con polisa del d.o B.co d. 10 … A p.p luglio al d.o M. Napoli con.ti d. 10 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 71-74; Pinto, Ricerca 2010).

4.7.1645 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … a 4 luglio 1645 a M. Lonardo vinaccia in conto del ferro che sta lavorando per le catene della fabrica nova del Mon.rio con polisa per lo B.co del Monte di Poveri d. 26 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 39; Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.433; Pinto, Revisione 2010).
- Visto Pandetta Banco dei Poveri 1645/2°: manca Silvia della Marra e per S. Ligoro non vi sono pagamenti; l'unico pagamento è della badessa Beatrice di Somma e non riguarda Vinaccia (Pinto, 2013).

11.7.1645 - a 11 luglio al d.o M. Napoli per saldo del 3.° Monte cavato conf.e la misura dell'Ingegnero Picchetti, e sodisfatto anche per tutti gli altri monti cavati d. 3.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 74; Pinto, Ricerca 2010).

24.8.1645 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … A M. Gio: tezone Piperniero, et ad altri suoi compagni per li piperni di Sorrento han servito per le logge e porte delle celle … 1645 … 24 agosto a m. Giulio Corazza comp.o di d.o M. Gio per scaricare le pietre … (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 49; Pinto, Ricerca 2010).

25.8.1645 - Beatrice de Somma Abb.a … 25 agosto 1645 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

30.8.1645 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … A M. Gio: tezone Piperniero, et ad altri suoi compagni per li piperni di Sorrento han servito per le logge e porte delle celle … a 30 agosto a m. Paulo comp.o di d.o M. Gio per fattura delli palaustri d. 1.2 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 51; Pinto, Ricerca 2010).

1.9.1645 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … A M. Gio: tezone Piperniero, et ad altri suoi compagni per li piperni di Sorrento han servito per le logge e porte delle celle … a p.o sett.e a M. Onofrio comp. di d.o M. Gio d. 2 … (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 51-53; Pinto, Ricerca 2010).

30.10.1645 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … A 30 8bre 1645 al d.o Vincenzo polito con polisa del B.co della SS.ma Ann.ta d. cinquecento e gr. 15, si disse cioè d. 189.2.16 che se gli restano dovere per saldo della calce consignata per tutto li 10 di giugno 1645 e d. 210.2.19 per lo prezzo di salme 547 di calce consignate dopoi, e d. 100 se gli pagano anticipati per excomputargli alla calce haverà da consignare appresso d. 500.0.15 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 29; Pinto, Ricerca 2010).
- 1645 a 30 di 8bre … f. 362/157 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** con firma de D. Biatrice di Somma Abb.a d.ti cinquecento et gr. 15 et per esso a D. Silvia della Marra olim Abb.a per quelli pagarli al mercante della calce per serv.o della nova clausura di d.o Mon.rio, et per essa à Vinc.o Polito Mercante di calce et sono cioè d.ti 189.2.16 che seli restorno dovendo per saldo della calce consignata per tutto li X di Giugno prossimo passato, atteso gli altri l'ha ric.ti cioè per s.to Iacono et Vittoria d.ti 274.2.10, et d.ti 25.2.10 cont.i per il prezzo di salme 1271 et un peso alla ragg.e de grana 38 la salma, et d.ti 110.2.19 sono per il prezzo di salme 547 alla detta rag.e portate nel mon.rio per tutto lo detto di 30 del presente, et d.ti 100 seli pagano anticipatamente per tanta calce che haverà da consignare per serv.o della nova fabrica, et seli pagano, con l'istessi patti et conditioni contenuti, nelli altri pagamenti fatteli, nelle altre polise, dichiarando che non resta a dovere cosa nessuna, essendo stato per intiero sodisfatto, et per esso a Gio batta de Martino per altritanti rid. cont.i d. 500.-.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 247, p.233; Pinto, Ricerca 2013).

27.11.1645 - 1645 a 27 9bre … f. 362 Al mon.o di **s.to Ligoro** con firma di d. beatrice di summa abb.a d.ti cento cinquanta e per essa a d. silvia della marra abba passata di d.o mon.o per quelli da spendere per serv.o della fabrica della nova Clausura del loro mon.o et per esso a m.ro onofrio pinto capom.ro del loro mon.o d.e à conto della fabrica della nova Clausura che sta fabricando per quelli da haversi a dare conto conf.e il Istromento stip.to al quale se refere a lui d. 150 (ASBN, Banco AGP, g.m. 243; Pinto, Ricerca 2011).

9.12.1645 - 1645 a 9 Xbre … f. 362 Al mon.o di **s. Ligoro** con firma di d. beatrice di summa abb.a d.ti cinquanta et per essa a d. silvia della marra abba passata per quelli da spendere per serv.o della nova Clausura del loro mon.o et per essa a m.ro onofrio pinto capom.ro del loro mon.o per quelli spendere per serv.o della nova fabrica della nova Clausura per darne conto conf.e il Istromento stip.to fra di loro al quale se refere a lui d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 243; Pinto, Ricerca 2011).

12.12.1645 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … a 12 Xbre 1645 al sud.o M. Lonardo [Vinaccia] e per esso a Fabritio de Martino mercante di ferro d. quarantuno tt. 1.5 a comp.to di d. ducentotrentadue tt. 1.12 per il prezzo di cantara quattordici, e rotola otto di ferro consignato e lavorato dal d.o Lonardo d. 41.1.5 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 39; Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.433; Pinto, Revisione 2010).

18.12.1645 - 1645 a 18 Xbre … f. 362 Al mon.o di **s.to Ligoro** con firma di d. beatrice di summa abb.a d.ti cento et per essa a d. silvia della marra abba passata per quelli spendere per serv.o della nova Clausura d'esso mon.o et per essa a m.ro onofrio pinto capom.ro del loro mon.o per la nova Clausura da darne conto conf.e l'Istromento et cautela fra di loro al quale se refere a lui d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 243; Pinto, Ricerca 2011).

24.12.1645 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … a 24 Xbre al d.o Fran.co picchetti d. 30 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 35; Pinto, Ricerca 2010).

c.1646 - La tela, che sta nella prima Cappella dalla parte dell'Evangelio, dove espresso si vede S. Benedetto, stimasi del Ribera [n. 17.2.1591, not. 1616-1651, m. 3.9.1652] (Celano, *Notizie* ..., 1692 ed. 1970 p.932).
- il San Benedetto si stima del Ribera (Parrino, *Napoli* …, I 1700 p.219).
- … [p.611v] … il quadro della quarta cappella [p.612v] à sinistra entrando di S. Benedetto, si fa conto esser di Riviera … (ASNa, Mon. sopp. 3425, c.1740; Pinto, Ricerca 2011).
- Il quadro di S. Benedetto nella prima Cappella a destra calando dal presbiterio è del Ribera (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.96).
- Nella cappella accanto l'altare maggiore dall'altra parte le mura sono decorate di marmi, le colonne sull'altare sono di porta-santa, ed il S. Benedetto nel deserto è opera pregiata del Ribera (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.101).

- Nella prima cappella superiore a sinistra è una tela di S. Benedetto, che credesi del *Ribera* (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.763).
- Cappella a sinistra ... quarta, S. Benedetto del Ribera[41] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- Dall'altro lato della nave si osservano il caro "*S. Benedetto*„ di Giuseppe Ribera (lo Spagnoletto) (Molinaro, *San Gregorio Armeno*, 1929 p.14).
- Dal lato opposto, nella cappella accanto all'organo, il *S. Benedetto* in preghiera che, secondo il Celano, «stimasi del Ribera», pare esser certamente di lui[9]; anzi, per rigore di modellato nella testa pallida e scarna, e per il crudo distacco della massa scura del santo, sullo sfondo paesistico, questa tela è da considerarsi come un documento peculiare del compiaciuto verismo del maestro spagnolo (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.87).
- [9] La moderna attribuzione delle guide al Fracanzano, almeno per quanto riguarda la figura del santo, mi pare sicuramente errata. Di altra mano, e di generica fattura appare, invece, l'immagine della Madonna sullo sfondo del cielo; aggiunta del tutto indifferente alla semplice e stagliata composizione del quadro. Non so in base a quale giudizio l'attribuzione al Ribera, già data dal Celano e poi ripetuta dal Chiarini, sia stata successivamente smentita (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.101).
- [41] Il dipinto è molto vicino a Francesco Fracanzano [n.1612 not. 1634-1656] (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- Ritornando in chiesa ed entrando nella cappella, che è la quarta del lato sinistro, si ammira sull'altare il *San Benedetto*, ritenuta erroneamente dalle guide antiche ed anche di tempi recenti opera di Giuseppe Ribera, ma più probabilmente di mano di Francesco Fracanzano (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.465).
- c.1646 … Il *San Benedetto*, all'altare della cappella contrapposta a quella di San Gregorio Armeno sul lato sinistro della chiesa omonima, mantiene nel volto l'incisività formale del Sant'Ignazio e potrebbe essere coevo o appena antecedente (fig. 9) (De Vito, in Ricerche sul '600 …, 2004 p.110).

22.1.1646 - 1646 a 22 di Gen.ro … f. 251 Al Mon.ro di **s.to Ligoro** con firma di d.a beatrice di somma abb.a … (ASBN, Banco AGP, g.m. 249; Pinto, Ricerca 2013).

29.1.1646 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … A M. Gio: tezone Piperniero, et ad altri suoi compagni per li piperni di Sorrento han servito per le logge e porte delle celle … a 29 gennaro al d.o m. Giulio comp. di d.o M. Gio: d. 4 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 51-53; Pinto, Ricerca 2010).

12.2.1646 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … a 12 febraro 1646 al sud.o M. Lonardo [Vinaccia] per tre cantaro e r.la quattro di ferro lavorato con polisa per lo B.co della SS.ma Ann.ta nella q.le si d.e restar saldo del tutto d. 55 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 39; Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.433; Pinto, Revisione 2010).
- 1646 a 26 di feb.ro … f. 251 Al Mon.rio di **s.to Liguoro** con firma di d.a beatrice di somma abb.a d. cinquanta cinque, e g. 4, et per esso alla R.da d. Silvia della marra abb.a passata del d.o mon.rio di nap. per quelli spendere per serv.o della nova Clausura, et per essa a m.ro Gio: lonardo vinaccia ferraro disse per lo prezzo di quattro catene di ferro che ha vendute, et consignate alla rag.ne di d. 26 lo cantaro di peso cantara tre et r.la quaranta quattro per serv.o della nuova clausura, et per le altre catene passate è stato sodisfatto in piede della q.le girata vi è la firma del sud.o Gio: lonardo vinaccia, et per esso a Antonio mar.a devie per altri tanta, et per esso a Ambrosio di Fraja per altri tanta d. 55.-.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 249; Pinto, Ricerca 2013).

17.2.1646 - 1646 à 17 di febraro … f. 251 Al monast.o di **S. ligorio** con firma della s.na Beatrice di Somma Abbadessa d. centocinquanta, et per esso alla s.na Silvia della marra Abb.a passata di d.o Monastero, d.e quelli spendere per servitio della nova clausura del d.o Monast.o, et per essa à m.ro Onofrio Pinto capomastro del d.o Monast.o, quali li haveva da far buoni conf.e l'instro stipulato fra esso, e do Monast.o, al q.e s'habbia relatione, e d.e pagarseli a conto della fabrica della nova clausura di d.o Mon.rio d. 150 (ASBN, Banco AGP, g.m. 248; Pinto, Ricerca 2013).

10.3.1646 - 1646 à 10 Marzo … f. 251 Al Mon.rio di **s.to Liguoro** d. cento, et per esso con firma de D. Beatrice di somma Abb.a, alla Sig.ra d. Silvia della Marra Abbad.a passata per quelli spendere per serv.o della nova Clausura de d.to Mon.rio; et per essa à M.ro Onofrio Pinto Capom.ro de d.to Mon.rio, disse seli pagano in conto della fabrica, che hà fatto, et fa dentro la nova clausura del d.to Mon.rio, conforme li patti contenuti nell'Instrom.to, a lui d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 250; Pinto, Ricerca 2013).

11.3.1646 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … a 11 marzo 1646 al d.o Fran.co picchetti con polisa per lo sud.o B.co [della SS.ma Ann.ta] d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 35; Gambardella, *Le opere* …, 2004 p.111; Pinto, Revisione 2010).

16.6.1646 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … A 16 giugno 1646 à Vincenzo polito con polisa per lo B.co della SS.ma Ann.ta d. centonovantatre e tt. 4 a comp.to di d. ducento novantanove e tt. 4, att.o gli altri d. 100 se gli sono pagati anticipati, e sono per lo prezzo di salme 2129 e due pesi di calce consignati d. 199.4 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 30; Pinto, Ricerca 2010).

23.6.1646 - 1646 a 23 giugno … f. 724 Al Monastero di **s.to liguoro** d.ti settanta duj, et per esso con firma de D. beatrice de somma Abbadessa à D. Silvia della marra Abb.a passato del d.o Mon.rio d.e per quelli spendere per ser.tio della nova clausura d'esso et per essa à m.ro onofrio Pinto capo m.ro del mon.o per quelli darne in conto per servitio della d.a nova clausura d. 72 (ASBN, Banco AGP, g.m. 252; Pinto, Ricerca 2013).

11.7.1646 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … Ess.o A M. Napoli chiarello Tagliamonte … a 11 luglio al d.o M. Napoli per saldo del 3° Monte cavato conf.e la misura dell'Ingeg.ro Picchetti, e sodisfatto ancora per tutti gli altri monti cavati d. 3.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 74; Pinto, Ricerca 2010).

13.9.1646 - 1646 a 13 sett.e … f. 1687 A D. beatrice di somma abb.a di **s.to ligoro** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 253; Pinto, Ricerca 2013).

16.9.1646 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … Ess.o A M. Napoli chiarello Tagliamonte … a 16 sett.e al d.o M. Napoli cont.ti d. 3 … (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 74; Pinto, Ricerca 2010).

27.6.1646 - 1646 a 27 giugno … f. 1088 A D. Beatrice di somma (ASBN, Banco AGP, g.m. 253; Pinto, Ricerca 2013).

15.11.1646 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio Ad Onofrio pinto Capomastro fabricatore … 1646 15 9bre … d. 40 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 11; Pinto, Ricerca 2010).

1.1.1647 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … a p.p gennaro 1647 al d.o picchetti con polisa per lo sud.o B.co [della SS.ma Ann.ta] d. 45 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 35; Gambardella, *Le opere* …, 2004 p.111; Pinto, Revisione 2010).

23.2.1647 - Hic liber Visitationum Monialium Monasteriorum Civitatis Neap. … Visitatio Monasterij Monialium **Sancti Ligorij** die Sabbati vigesima tertia Februarij 1647. Emin.mus et Rev.mus D.nus Cardinalis Philamarinus Archie.pus Neap.nus … accessit iterum ad visitandum Mon.rium **Sancti Ligorij, seu Gregorij** monialium, et ingressus ecclesiam … Et ingressus cum predictis intus Clausuram … Accessit ad locum vulgariter delli Corretori, ex quibus habetur aspectus ad Ecclesiam … Visitavit communicatorium a parti interiori … Postmodum Novitiatum, Dormitoria, educatorium, laborerium, et cameram, in qua solita est Abbatissa residere pro negotijs Monasterij … Observavit cappellam Sancte Maria Idriae, quam invenit bene ornatam … Demum … accederent ad locum vulgariter nuncupatum lo soppigno … mandavit prefatis Monialium Vicario, ac Can(on)ico Fran(cis)co Lombardo ut accederent ad locum vulgariter noncupatum lo soppigno pro informationi habenda si ab eo potuisset haberi aspectum ad campanile Sancti Laurentij, vel si ab eodem campanili ad clausuram dicti mon(aste)rii … (ASDN, *Liber visitationum Ascanio Filomarino*, vol. I f. 29-30; Pinto, Ricerca 2010).
- … nel 1647 l'arcivescovo Ascanio Filomarino incaricò due delegati di verificare se dai piani alti del monastero fosse possibile guardare verso il campanile di San Lorenzo e viceversa (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.96).

11.4.1647 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … A 11 aprile 1647 al d.o Vincenzo polito con polisa per lo B.co della SS.ma Ann.ta d. settantacinque tt. 4.4 per tanta calce consignata d. 75.4.4 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 30; Pinto, Ricerca 2010).

28.4.1647 - … fabrica del nuovo braccio de celle, e dormitorij si fa in d.o Mon.rio … Ess.o A M. Ben.to gelermino A M. Oratio pacifico Pipernieri, et ad altri mastri in loro nome si per prezzo di piperni, come del lavoro di essi … 1647 … a 28 ap.le a M. Ben.to gelermino d. 4 (ASNa, Mon. sopp. 3399, f. 57-65; Pinto, Ricerca 2010).

5.7.1647 - 1647, luglio 5. A Giovanni Montoya de Cardona D. 16.3.7. E per lui a Carlo Montoya de Cardona, suo nipote, a compimento di D. 116.3.7, ammontare di quanto il giratario ha pagato per il girante al monastero di **san Gregorio Armeno**, per l'affitto di un appartamento grande nel palazzo di proprietà del monastero, sito dirimpetto la chiesa di San Biagio Maggiore nella strada dei Librai. E, per il giratario, a Simone Ferro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 376, p.454; Nicolini, *Notizie* …, II 1957).

6.7.1647 - Beatrice di Somma, badessa di **S. Gregorio Armeno** (Nicolini, *Notizie* …, II 1957).

19.7.1647 - 1647 a 19 luglio Vernadi … f. 1227 Al Monast.o de **s.to ligoro** d. otto tt. 3.10, e per lui con sottoscritt.e de Donna Beatrice de Somma Abb.a di d.o Mon.rio a fran.co de rosa per altritanti d. 8.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 356, p.335v; Pinto, Ricerca 2023).

2.4.1648 - Fabrica nell'orto … sita nelle Padule … 2 Ap.le 1648 Pietro de Marino Pub.co Ingig.o et tab.o (ASNa, Mon. sopp. 3452 bis; Pinto, Ricerca 2011).

25.7.1649 - Fascic.o 24 num.ro 5 In nomine Domini Nostri Ihu Xpi amen. Anno à circumcisione ipsius Millesimo sexcentesimo quadragesimo nono. Regnante … Philippo quarto … Anno vigesimo octavo feliciter amen. Die vero vigesimo quinto Mensis Iulij Neapoli. Nos Martius Salzanus … declaramus … quod predicto Die ante cratas ferreas Venerabili Monasterij **Sancti Ligorij** Monialium … constitutis R.da D. Silvia della Marra Abbatissa dicti Venerabili Monasterij Sancti Ligorij, D. Camilla Cosso, D. Antonia Brancaccia, D. Iulia Caracciola, D. Lucretia Brancaccia, D. Lucretia Carrafa, D. Camilla Brancaccia, D. Portia Caracciola, D. Ioanna Frezza, D. Elionora Carrafa, D. Lucretia Pignatella, D. Iulia Galeota, D. Antonia Seripanna, D. Ioanna Caracciola, D. Isabella de Somma, D. Elionora de Somma, D. Maria Minutula, D. Diana Pignatella, D. Faustina Grisone, D. Elionora de Sangro, D. Antonia de Sangro, D. Diana Pignatella, D. Alojsia Caracciola,

D. Anna Caracciola, D. Isabella Acquaviva et D. Iudicta Piscicella [25+1] … ex una parte. Et D. Ioanna Cosso Ducissa Sancte Agate Gotorum herede uniule in feudalibus ut dixit q.m D. Honofrij Cosso Ducis Sancte Agate Gotorum eius Patrui … cum expresso consensus D. Francisci Cosso Ducis Sancte Agate Gotorum eius viri … ex parte altera … (ASNa, Mon. sopp. 3420; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascic.° Vig.° quarto … Num.° 5 Nell'istro rogato à 25 di luglio 1649 per N.r Gio: Carlo Piscopo si enuntiano molti crediti che il monastero teneva contro l'Ill.e Duchessa di S. Agata ex persona di D.a Camilla Cosso (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.50t; Pinto, Ricerca 2013).

1650 - Introito (bad. Silvia della Marra) 1650 (ASGA, f.129; Pinto, Ricerca 2013).

20.8.1650 - Hic liber Visitationum Monialium Monasteriorum Civitatis Neap. … Revisitatio **Sancti Ligorij**, quae computatur die sabbato vigesima Mensis Augusti 1650. Emin.mus Rev.mus Dominus D. Ascanius S.R.C. Cardinalis Philamarinus Archie.pus Neap.nus … accessit ad monasterium **Sancti Ligorij seu Gregorij** Monialium visitandum, et primus ingressus ad Ecclesiam enteriorem … Visitavit fenestrale cum cancellis ferreis in pariete à sinistris altaris maioris, et reperit cancellos ferreos bene firmatos … Deinde ascendit per quosdam gradus ad cameram in qua reperit quodam Altare … et in ea reperit etiam confessionalia, et communicatorium … et confessionalia praedicta, et communicatorium mandavit fieri in ecclesia exteriori, et illorum claves retineri per confessorios sub poena excommunicationis … Visitavit omnia altaria, et reperit omnia bene accomodata … Egressus ex dicta ecclesia, et dum reperiebatur in Atrio ante portam maiorem illus; mandavit fabricari statim porta camerae terraneae per quam habet ingressus ad dictum atrium, et omnes fenestras, sive aperturas, habentis aspectum ad idem atrium … Chioccarellus, qui ad presens inhabitat in dicta camera. Postea associatus à praedictis ad clausuram dicti Monasterij accessit, et ante quam ad illam ingrederetur visitavit oblocutoria mulierum … oblocutoria, ad qua accedunt homines … et etiam cameram Abbatissa negotiationis … Ingressus postmodum ad Clausura … Ad chorum accessit … Visitavit loca hincinde, per quae habetur aspectus per dictas moniales ad ecclesiam vulgariter nuncupatam li corretori … Visitavit confessionalia de intus, cameram, et Rotas … Visitavit specula vulgariter dictum il bel vedere, et mandavit fabricari tres fenestras e conspectu domorum illorum de Cicinellis … Visitavit Aromatariam, Novitiatum, Infirmariam, et omnes monialium cellas, et dormitoria, et locum educandorum. Fuit repertum moniales ascendere ad numerum educandas esse sex, Novitias tres, conversae esse quindecim, quasi omnes … decrepitas … (ASDN, *Liber visitationum Ascanio Filomarino*, vol. I f. 31-33; Pinto, Ricerca 2010).

31.8.1651 - Die 31 Augusti 1651 … censo che il Mon.rio di **S.to Liguoro** deve per la casa sita al vico delli Sangri comprata per d.o Mon.ro dal Medico Franc.co Nola per Instr.o per n.re Gios.e della fontana a 10 7bre 1630, et incorporata nella nova clausura (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 171; Pinto, Ricerca 2010).

20.9.1651 - die vicesima sett. 1651 … livia Pinella M.sa di lauro ha girata una fede de credito … a Ipolita Capece per quelli pagare al d.o M.rio per d.a Ippolita girata per l'intrata del pegione della Casa grande del d.o Mon.ro sita à S. Biase … pagare alla s.ra matre abb.a del Ven.le m.ro de S. Ligorio in nome de s. Cesare pig.llo suo figlio M.se di S. Marco per causa dell'affitto fatto à d.o Cesare da d.a s.ra abb.a del palazzo del d.o m.rio sito all'incontro S. Biase mag.re di nap. dove al p.nte me ritrovo hab.re in nome, et per beneplacito de detta s.a Casa d. livia pinella M.sa de lauro (ASNa, Mon. sopp. 3445; Pinto, Ricerca 2010).

28.10.1651 - 28 di 8bre 1651 … D.a Beatrice de Somma Abb.a (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

30.12.1651 - Io D. Gio: Sanges de luna per la p.nte dico et dichiaro haverme locato dal Venerabile Monast.o di **S.to ligoro** di q.a Città la lor Casa nova con due appartamenti all'incontro il muro di d.o Monasterio confinanti con la Casa del m.te di Muscettola per un anno incominciando dalli 4 di Maggio dell'intrante anno 1652 … Napoli 30 de Xbre 1651 (ASNa, Mon. sopp. 3445; Pinto, Ricerca 2010).

16.7.1652 - Em.^{mo} et R.^{mo} Sig.^{re}. D. Beatrice di Somma Abbadessa del ven.^{le} Mon.^{rio} di **S. Ligorio** hum.te espone à V. Em.^{za}, come l'intempiatura della Chiesa è principiata ad abballare, e minaccia evidente ruina, atteso li cavalletti, e monachetti sono scatenati, e principiati a' infracetare, che perciò è necessario, che si faccino di nuovo li cavalli armati con le fascie di fero, et impernare ogni cosa con scoprire, et rivoltare anco tutto il tetto, et essendo tutto ciò maturam.^{te} visto, e riconosciuto dal fratello Gio: And.^{a} Sparano Incigniero con altri esperti hanno giudicato doverse quanto prima necessariam.^{te} fare d.^{a} reparat.^{e}, nella quale recorrerà di spesa d. 700 incirca. Ricorre perciò a' Piedi di V. Em.^{za} supplicandola dare lic.^{a}, che del dinaro, che stà vincolato nel banco della Pietà pervenuto dal s.^{r} Duca de Jelci per le doti delle sue figlie porta per d.o effetto spendere quello, che all'Em.^{za} sua parerà, et l'havrà a gratia da V. Em.^{za}. Il Vicario delle Monache, et il

fratello Giovanni Architetto vadino, et vedano il bisogno, et referiscano Il Card.e (ASDN, Vicario delle Monache, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).
- Em.mo, et Rev.mo Sig.re. Per obedire l'ordine di V. Em.za mi sono conferito questa mattina martedì 16 del pre.nte mese con il sig.r Gennaro quaranta Vic.o delle Monache, D. Bartolomeo di Napoli mastro d'atti, et altri esperti per vedere il tetto, et intempiatura della Chiesa del Monasterio di **S. Ligorio**, e tutti uniti sopra d.o tetto, e quello riconosciuto, s'è ritrovato tutto abballato, e curvato, et anco tutti li cavalletti, e monachetti aperti, et escatanati, e li capi delle corree infracidate, che stanno per ruinare, e li quatri dell'iniempiatura parte d'essi infracidati, e parte infracidate le telara, di modo tale, che stanno per cascare, che perciò è necess.o se ce dia presta reparat.ne, con revoltare prima tutt'il tetto, far di nuovo tutti li cavalli armati, infasciati, et imbracati con piastri di ferro, e ponerve li corree necess.e, altrim.te si porta evidente pericolo di rovinare ogni cosa; per la quale reparat.ne vi correrà di spesa ducati settecento incirca et questo è quanto posso referire à V. Em.za alla q.le humilm.te fò rev.a 16 luglio 1652. V. Em.za Rev.ma Humilissimo servo Gio: And.a sparano (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

1654 - Introito (bad. Giulia Caracciolo) 1654 (ASGA, f.131; Pinto, Ricerca 2013).

3.9.1654 - In Nomine Domini Nostri Ihsu Xpi Amen. Anno a' circumcisione ipsius Millesimo Secentesimo quinquagesimo quarto Regnante Serenessimo, et Captolico Domino Nostro Domino Philippo quarto de Austria Dei gratia Rege … Regnorum vero eius in hac Sicilie citra farum Regno anno vicesimo tertio feliciter Amen. Die vero tertio mensis Septembris Neapoli. Nos Martius Salsanus … Iudex Anellus Basilis … Notarius … quod predicto die adhiens nostram presentiam in nostri Curia sita in hac civitate Neapolis in plathea, seu frontispitio Venerabilis Ecclesie Sancti Pauli Teatinorum utriusque I. D.no Franciscus Antonius de Aloijs procurator Universalis Monasterij **Sancti Ligorij** monialium huius civitatis asseruit annis preteritis D. Catherinam Albertino, et D. Antonium Sanfelice coniuges insolidum promississe solvere dicto Venerabili Monasterio … educatione in dicto Venerabili Monasterio **Sancti Ligorij** facienda per D. Annam Mariam Capiciam Bozzutam filiam dicta D. Catherine ducatos quadraginta … predicti coniuges designaverunt nostram Curiam sitam in hac civitate Neapolis in plathea Sancti Laurentij, seu Sancti Pauli Mayoris … (ASNa, Mon. sopp. 3419 bis; Pinto, Ricerca 2010).

c.1655 - Lapide murata presso l'ingresso laterale della chiesa:

PHILIPPVS DEI GRATIA REX
PER ORDINE DEL REGIO CONS.RO FRANCESCO
ROCCO COMMISS.RIO DELLE CAVSE DEL VENERAB
MONASTERIO DI S. LIGORIO STA ORDINATO CHE
INTORNO A DETTO MONAST.RIO NON VI POSSANO
HABITARE PERSONE DISONESTE ET CHE PERSONA
ALCVNA DI QVALSIVOGLIA STATO O CONDITIONE
SI SIA NON POSSA GIOCARE INTORNO DETTO
MONASTERIO À QVALSIVOGLIA GIOCO SOTTO
PENA DI ONZE 25 DI ORO FISCO REGIO
FRANCISCVS ROCCO
DE MARTINO ACTORVM MAGISTER
SCHENA SCRIBA

(Pinto, letta 2009).
- Filippo IV 1621-1655; Francesco Rocco not. 1656-m.1676

16.11.1655 - 1655 a 16 di 9bre martedì ... f. 755 A D.a Isabella Acquaviva d. cinquanta, e per essa à Nicolò Lozet de Simon Pietro in conto de d. centocinquanta, è sono per le pitture dovrà fare nella Cappella del Glorioso San Gregorio nella lloro Chiesa delle monache in questa città consistentino nel quadro di gloria da farse nel cielo della d.a Cappella con quattro martirij del Santo nelli Angoli à suo arbitrio di pittura à fresco, con colori, et azuro proportionati, con patto, che per tutto il mese di luglio sia finita, e mancando possa valerse di ogn'altro valent'huomo eguale à S. S.ria, con firma in piede del d.o Nicolò Lozet di Simon Pietro d. 50 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 231, f. 267v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.113).
- Banco di S. Giacomo: 1655 2° sem. manca Pandetta, vi sono tre G.C.; 1656 1° sem. manca L.M., 2° sem. manca Pandetta, mancano G.C.
- … consecutiva a questa la Cappella di S. Gregorio. Quel che in questa vedesi dipinto a fresco è opera di Francesco di Maria. Il quadro dell'Altare, e i due laterali sono stati dipinti da Francesco Fraganzani, cognato di Salvadore Rosa nostro Napoletano (Celano, *Notizie* ..., 1692 ed. 1970 p.932).
- nella Cappella di San Gregorio, ciò ch'è a fresco, di Francesco di Maria; i quadri laterali, del Fracanzani (Parrino, *Napoli* …, I 1700 p.219).

- … [p.612v] … Le pitture della cappella di S. Gregorio alcune sono di Francesco di Maria, e sono quelle a fresco e l'altre del Fraganzani anche celebre pittore … (ASNa, Mon. sopp. 3425, c.1740; Pinto, Ricerca 2011).
- Francesco di Maria … Nella Chiesa di S. Gregorio Armeno, detto volgarmente S. Liguoro, dipinse Francesco varie istoriette della Vita del Santo Vescovo entro la sua Cappella nella volta di essa, e sopra le pitture de' Fracanzani; delle quali istoriette ne fu molto lodato. Quindi avendo patito il quadro dell'Altare della Cappella medesima, ove era effigiato il Santo dipinto da' suddetti Fracanzani, a cagion dell'umido della calce, perché da poco era stata fatta questa nuova Cappella per dedicarla al Santo, perciò fu dato a fare a Francesco di Maria, che per render contente quelle Nobili Monache, a cui molto piaceva la positura del Santo, lo figurò anch'egli in atto di dare la Benedizione, e con due bellissimi Angioli così nobilmente dipinti, che quest'opera fu lodata dallo stesso Luca Giordano suo emulo (De Dominici, *Vite* …, III 1743 p.304).
- Il quadro della Cappella di S. Gregorio, coi due laterali, uno de' quali rappresenta Tiridate Re col viso di porco, l'altro il Santo gittato nel pozzo stagnante sono di Cesare Fracanzano: le dipinture a fresco di questa Cappella sono di Francesco di Maria (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.96).
- La terza cappella è tutta rivestita di marmi. L'estasi di S. Gregorio, a cui la cappella è dedicata, è pittura di valore di Francesco di Maria, di cui sono pure tutti gli a fresco di questa cappella con martirj, ed azioni del Santo. I due quadri laterali ad olio, cioè il Santo gittato nel pozzo stagnante, per ordine di Tiridate Re di Armenia, e la conversione di detto Re, che per miracolo del Santo avea cangiata la testa in quella di un porco, sono opere di Cesare Fracanzano (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.101).
- La terza cappella è dedicata a S. Gregorio Armeno, ed è più grande e meglio ornata delle altre. Sull'altare, in mezzo a due colonne di rosso di Francia, si vede un assai pregevole quadro di *Francesco Fraganzano,* cognato di *Salvador Rosa,* e discepolo dello *Spagnoletto;* e del medesimo *Fraganzano* sono le due tele laterali condotte con robustezza e verità di tinte e bell'effetto di luce, figuranti il Santo cavato fuori del lago di Ararat, dove era stentatamente vivuto per quattordici anni, e Re Tiridate che si presenta a lui col viso trasformato in grugno d'animale. Nelle lunette a queste sovrapposte sono due tele dipinte da *Cesare,* germano di esso *Francesco,* che contengono due martiri ricevuti dal Santo Vescovo, e che sono assai vive composizioni (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.762).
- terza, la tavola[31] di S. Gregorio Armeno sull'altare è di Francesco Fracanzano[32], che con suo fratello Cesare dipinse ne' laterali il re Tiridate col viso di porco supplichevole innanzi al Santo, e questo gittato nel lago Artaxat[33], gli orribili martirì di lui nella vòlta son del Mura[34] che rinnovò la tavola del Fracanzano[35], aggiungendovi due angioli che riscossero molta lode dallo stesso suo emulo Luca Giordano (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- All'altare Francesco Fracanzano ci dà una bella tavola di *S. Gregorio*, maestosa figura assai espressiva e che desta amore e devozione; a' laterali lo stesso Fracanzano ed il fratello Cesare dipinsero "*Tiridate col viso di porco, supplichevole innanzi al Santo e questo gittato nel Lago Artaxat*„; scene con figure robuste, morbide, vellutate e che risentono della scuola del Ribera. Nella volta fanno degna corona a tali lavori, bellissimi gli affreschi di Francesco di Maria (1623-1690) dinotanti gli orribili tormenti dello stesso re (Molinaro, *San Gregorio Armeno*, 1929 p.13).
- La terza cappella sulla destra, dedicata a S. Gregorio, è la più spaziosa e, per impegno figurativo, la più importante. Le tre tele del Fracanzano richiamano scorci caravaggeschi e certe illuminazioni che il contemporaneo Mattia Preti riprenderà, dalla comune tradizione, con più ricca sensibilità tonale e pittorica; così le nude spalle femminili, in primo piano nel *S. Gregorio estratto dal lago* (fig. 37), fanno subito pensare ai *Conviti* del Preti, ora presso la pinacoteca di Capodimonte. Ma dei tre, quello che può definirsi il pezzo più felice per composizione monumentale e ricchezza di impasto, è il *S. Gregorio* dell'altare; qui il santo appare seduto, nell'atto di volgersi gravemente verso sinistra per leggere in un gran libro sostenuto da uno dei quattro angeli che gli stanno intorno. La volta a vela della cappella è decorata da affreschi di Francesco de Maria, con piccole figure in terzina, e cioè secondo la scala che appare più spesso adottata negli affreschi napoletani del Rinascimento (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.87).
- [12] Al De Maria è da alcuni attribuito, per errore, anche il S. Gregorio sull'altare della cappella omonima che giustamente il De Rinaldis ascrive a f. Fracanzano … Il fratello Cesare eseguì soltanto le lunette che sono sopra i due grandi dipinti simmetrici (cfr. Enciclopedia italiana, *sub vocem*) (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.135).
- … ma i moduli dei vestiti sfilacciati e cascanti sono quelli che dallo Spinelli passano al Fracanzano, al quale invece nella cappella di San Liguoro non spetta certamente il quadro dell'altare, di un tipico accademico filo-bolognese: Francesco De Maria (Longhi, in Paragone XX 1969 p.49).
- E questo gruppo sarebbe impensabile senza supporre anche un rapporto con i 'nuovi' naturalisti napoletani del '30, con i quali dovette impegnarsi anche Francesco Fracanzano (il più giovane dei due fratelli Fracanzano; ma dell'altro, Cesare, estraneo a questa vicenda naturalistica, parleremo dopo). Francesco Fracanzano pugliese (1612-1656), geniale ed imprevedibile, che nella fase più precoce, a soli 23 anni, nel 1635 lascia datate, le due grandi *Storie di Tiridate e San Gregorio* nella Chiesa di San Gregorio Armeno. Un

pittore miracolosamente maturo, nuovo, il quale ha già superato, a questo periodo, la convenzione più propria del Ribera (o dei Napoletani) a favore di altre fonti caravaggesche romane ... [69] (Causa, in Storia di Napoli, V** 1972 p.933).
- [69] Naturalmente delle tele di Francesco Fracanzano, vanno considerate integre solo le due laterali della Cappella di San Gregorio con il Martirio del Santo perchè, com'è noto per lunga tradizione, ed evidente ad un esame ravvicinato, le altre tele furono 'ritoccate' da Francesco De Maria o da altri (Causa, in Storia di Napoli, V** 1972 p.976).
- [31] Si tratta di una tela [32] E' invece di Francesco Di Maria (Fiorillo in Napoli, Civiltà del Seicento, 1984 I, p.258 e bibliografia). [33] Le due tele laterali sono di Francesco Fracanzano ambedue datate 1635 (Bologna, Francesco Solimena, 1958 p.17 nota 6). Sono probabilmente dello stesso anche le tele delle lunette con scene di martirii del santo (Schiattarella, in Londra cat. mostra, 1982 p.186-87 e bibliografia e idem in Napoli, Civiltà del Seicento, 1984, I p.286-88). [34] Sono di Francesco Di Maria e di Nicolò de Simone: firmati. [35] Il Di Maria eseguì la tela, che si trova sull'altar maggiore, attribuita dal Galante al Fracanzano (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- Delle quattro lunette dei pennacchi solo una reca la firma "D. SIM.", le altre sono siglate da Francesco De Maria, al quale in passato veniva assegnato l'intero soffitto. Apparentemente il De Simone completò entro il mese di luglio solo uno dei riquadri e perciò gli fu revocato l'incarico affidato poi al De Maria, presumo all'incirca lo stesso anno (Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.116).
- Sull'altare è la tela di Francesco Di Maria, pittore influenzato dal Domenichino, nato a Napoli forse nel 1623 e morto nel 1690, raffigurante il *Santo tra gli Angeli*. Il dipinto, un tempo attribuito a Francesco Fracanzano, è da collocare nella tarda attività del Di Maria, autore anche degli affreschi del cupolino della cappella con le *Storie del Santo*, da datare tra il 1660 e il 1670: tre dei quattro scomparti sono firmati da Di Maria, il quarto da Niccolò De Simone, artista di origine nordica e attivo a Napoli tra il 1636 ed il 1655. Sulle pareti laterali grandeggiano le due celebri tele di Francesco Fracanzano del 1635, tra i massimi raggiungimenti di tutta la pittura [p.464] napoletana del '600. Raffigurano *San Gregorio gettato nel pozzo* e *Re Tiridate col muso da cinghiale supplichevole davanti a San Gregorio*. Il santo subì quattrordici diversi supplizi e le tele raccontano l'episodio del martire gettato nel pozzo infestato da animali immondi, per ordine del re Tiridate, trasformato per punizione in cinghiale, quello in cui san Gregorio restituisce sembianze umane al Re, pentitosi delle sue nefandezze. Francesco Fracanzano in collaborazione col fratello Cesare è anche l'autore delle lunette ad affresco con altre *Scene di martirî subiti dal Santo* (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.463).
- Ancora aperta è la questione del «quando» per le *Storie di Tiridate* e *San Gregorio Armeno calato nel pozzo* (tavv. II, III). Raffaello Causa ne accettava nel 1972 la datazione al 1635 descrivendone la materia «sfilacciata, nervosa, preziosissima che stupisce ed esalta, oltre che l'arditissimo intrecciarsi dei piani per forza del gioco delle luci». Causa, sorpreso però di non trovare altri riscontri a questo particolare stato di grazia del pittore di soli ventitré anni, conclude così il suo breve inciso: «Un inizio smagliante, dunque, quello di Francesco; ma è tutto lì intorno al '35». Raffaello avvertiva qualcosa di insolito, di fuori norma in questa irruzione improvvisa ed inaspettata sul palcoscenico napoletano; il raggiungimento di una vetta senza una faticosa scalata. Causa non ebbe il tempo di valutare le conseguenze che il ritrovamento della tela di Sant'Onofrio dei Vecchi (1634) avrebbe portato su una datazione al 1635 per le tele di San Gregorio Armeno. Il *Sant'Onofrio e San Paolo eremita* (tav. I) mostra uno schema compositivo abbastanza arcaico e semplificato, con rispecchiamenti ribereschi nelle insistenze naturalistiche dei volti e dei corpi. Scuro nel fondo, quasi monocromo nei toni, non ha niente che preannunci smaglianti risultati delle tele di San Gregorio Armeno. Niente dell'evoluzione che è la base del concetto deterministico del progresso artistico (che può sembrare tale solo col senno di poi). Però nel 1972 quando Causa scriveva vi era già qualcosa che poteva far dubitare di quella datazione basata sul numero visibile (fig. 1) in entrambi i dipinti. La cifra era stata evidenziata dal restauro, nella tela con *San Gregorio calato nel pozzo* in concomitanza con una testa ed una mano benedicente (rovesciate). I due elementi portavano a far pensare ad una tela già iniziata per altri scopi. Era bensì strano che un artista che volesse lasciare memoria di una sua opera omettesse di firmarla con nome e cognome; quel 1635 così vagante ed in posizione impropria potrebbe essere un'annotazione (ma di che tipo?). La conferma documentaria che i quadri sono da datare almeno alla fine del decennio è venuta dal fatto che nel maggio 1637 Cosimo Fanzago ordina i materiali per la cappella alla quale stava lavorando alla fine dello stesso anno. E cosa nota che la collocazione in loco dei dipinti non può che seguire nel tempo l'ultimazione dei contenitori. Roberto Longhi nel 1969, ignaro dell'esistenza del Sant'Onofrio, proponeva per le tele in discussione il 1638 e Ferdinando Bologna nel 1991 nel catalogo per la Mostra di Battistello Caracciolo, essendo più aggiornato, posticipava la data (non precisandola) della realizzazione. Le lunette sovrapposte alle tele maggiori, per le quali si fa fatica a riconoscervi lo stesso autore, sono di parecchi anni più tarde, il completamento della decorazione della cappella avvenne negli anni Cinquanta. Nei *Martiri* a figure terzine le figure sono eseguite con poco disegno e parrebbero dar ragione al biografo per lo scadimento di qualità per cui non le ricorda affatto (De Vito, in Ricerche sul '600 …, 2004 p.98).

- È noto che il *San Gregorio Vescovo* all'altare della cappella di Francesco De Maria andò a sostituire quello deteriorato dall'umidità. Il riconoscimento del nome di De Maria è dovuto più all'appunto di De Dominici che alla individualizzazione del suo stile, non è perciò fantasioso supporre che De Maria seguisse lo schema e tentasse di riprodurne la tessitura pittorica. Ora il *San Gregorio Vescovo* ricorda più i modi di Cesare che quelli di Francesco (De Vito, in Ricerche sul '600 …, 2004 p.98).
- Francesco Fracanzano [n.1612 not. 1634-1656]: due quadri cappelle laterali (*Storie di Tiridate* e *San Gregorio Armeno calato nel pozzo*, 7.1737 acconto d. 20 a comp.to di d. 70); Cesare Fracanzano [n.c.1605 not.1629-1641]: lunette (*martiri ricevuti dal Santo Vescovo*) e quadro altare (*S. Gregorio Vescovo*); Nicolò de Lozet de Simon Pietro [not. 1636-1655]: affreschi volta (*quadro di gloria al centro e quattro martirij del Santo negli angoli*, 11.1655 d. 50 in conto d. 150; oggi 1 firmato da Nicolò de Lozet, 3 da Francesco de Maria); Francesco de Maria [n.c.1623 not.1656-1685 m.24.5.1690]: completamento affreschi volta (*quadro di gloria al centro e quattro martirij del Santo nelli Angoli*, 8.1658 d. 40 a comp.to d. 90, in conto di d. 130; oggi 1 firmato da Nicolò de Lozet, 3 da Francesco de Maria) + rifazione quadro altare (Pinto, Sintesi 2011).

1656 - Introito (bad. Giulia Caracciolo) 1656 (ASGA, f.132; Pinto, Ricerca 2013).

27.9.1657 - Havere … 7bre 1657 … d.ti 15 In Domenico Gargiulo alias Spadaro a 27 detto ac. 113 d.15 (ASNa, Mon. sopp. 3382/1, Libro Maggiore 1657; Pinto, Ricerca 2010).
- Nella portineria troviamo a sinistra un affresco raffigurante l'*Annunciazione* che ricorda i modi di Paolo De Matteis e nell'ambiente subito prima del chiostro si ammirano due grandi scene ad affresco inscritte in una prospettiva di finti pilastri, raffiguranti un *Paesaggio col Battesimo di Cristo* ed un *Paesaggio con San Giovanni Battista che indica il Cristo*, di ignoto pittore d'influenza giordanesca, memore nel paesaggio dei modi di Micco Spadaro (Rocco, in Napoli Sacra, 8° Itinerario 1994 p.467).
- Una volta nell'atrio interno al convento ... può cogliersi l'ambiente di portineria, una bella sala voltata, adorna di candidi stucchi e lateralmente aperta sul chiostro: essa accoglie sulle pareti, entro una prospettiva di finti pilastri, due paesaggi simmetricamente disposti: le scene opposte (Paesaggio con battesimo di Cristo e Paesaggio con S. Giovanni che indica il Redentore) appaiono opera di un ignoto pittore di notevole qualità, partecipe del clima napoletano della metà del Seicento, tra Luca Giordano e Micco Spadaro, e costituiscono un'elegante anticipazione degli elementi di natura e del verde che caratterizza l'ambiente claustrale (Venditti, in *L'antica* ..., 1995 p.54).

16.. - In questa zona ci resta ancora da vedere il cappellone delle monache ... uno sguardo alla volta ci fa rivedere le acconce figurette del De Maria, in una serie di *Scene della vita di Gesù* ed un *Martirio di S. Stefano*, che richiamano, per analogia stilistica, gli altri suoi affreschi sulla volta della cappella di. S. Gregorio Armeno[12] (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.122).

23.1.1658 - 1658 a 23 Gen.o ... f. 621 A l Monas.o de **S. Iigori** d. sedeci, e tt. 4 con firma di D. Virgilia [sic] Pignatella Abb.a et per lei al R.do Capitolo di nap. disse esserno a comp.to de d. venti, e tt. 4 atteso l'altri d. quattro l'ha ricevuti cont.ti quali d. vinti sono cioè d. diece, e tt. uno per un censo che d.to Monas.o li rende s.a lospedale … site a santa Maria delle gratie che li possedeno da d.o Monastero d. sei e tt. 3 per l'annuo

del q.m Pietro guinnazzo, et li restanti d. quattro per l'annuo del q.m Gio. Ant.o rotundo e con d.o pagamento resta d.o Capitolo intieramente sodisfatto per tutto li 15 d'Agosto prox.o passato del p.nte anno 1657 nel cui tempo è fenita l'ultima annata de d.o suo Monast.o debita … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 340; Pinto, Ricerca 2011).

3.6.1658 - Conventio Ven.li Mon.rio **S.ti Ligorij** de Neap. et Francisco de Maria. Eodem die tertio mensis Iunij Milles.o Sexcent.mo quinquagesimo octavo Neap., et proprie in infrapto Ven.li Monasterio, ante Crates ferreas Parlatorij ipsius; in nostri presentia constitutis à parte exteriori dictarum craterum Francisco de Maria de Neap. … ex una parte. Et à parte interiori earumdem craterum Adm. Rev. D.na D. Virginiam Pignatella ad presens Abbatissa Ven.lis Monasterij **S.ti Ligorij** DD. Monialium ordinis S.ti Benedicti huius civitatis Neap. Nec non Rev. D.na D. Isabella Aquaviva de Aragonia ad presens Deputata Ven.lis Capp.ę S.ti Gregorij constructę intus Ecclesiam d.ti Ven.lis Monasterij S.ti Ligorij … Prefate quidem Partes noibus quibus supra sponte asseruerunt coram nobis in vulgari sermone pro maiori claritate, et fac.i intellig.a V3 Detto Fran.co viene à conventione con d.e ss.re Abb.a et Isabella nelli nomi p.tti, per la quale s'obliga e promette li 27. di 7bre primo venturo del presente anno 1658 finire tutta l'opra di pittura di sopra alla lamia di d.a Ven.le Cappella di San Gregorio dentro d.a Chiesa di d.o Monasterio principiata dal q.m Nicolò di Simone, quale habbi da essere ad imitatione, e proportione di quello principio fatto da d.o q.m Nicolò, à peso del quale s'havea da finire dett'opra, quale d.o Fran.co in presenza nostra promette farla e finirla d'ogni bontà proportione, perfettione, e qualità, à giud.o d'esperti comunemente eligendi frà d.o tempo come di sopra, e che habbi d.o Fran.co da imitare quello hà principiato d.o q.m Nicolò como si è detto sopra. E questo per prezzo di d.ti cento trenta di carlini d'argento de q.li d.o Fran.co in presenza nostra si piglia à peso suo d'esigersi d.ti trenta debiti dall'heredi di d.o q.m Nicolò, pertanti che fra la summa di d.ti cinquanta d.o q.m Nicolò ricavi da d.o Monasterio in conto di d.a opra. Li restanti d.ti cento la d.a s.ra D. Isabella Acquaviva d'Aragonia Deputata, come di sopra s'obliga, e promette pagarli a d.o Fran.co in questo modo cioè d.ti venti frà due giorni da hoggi, et li restanti d.ti ottanta subbito, che sarà finita, e compita d.a opra come di sopra. E mancando d.o Fran.co frà d.o tempo da d.a opra, come di sopra promessa possino d.e ss.re Abbatessa, e D. Isabella in d.i nomi farla finire da altri à tutti danni, spese, et interesse di esso Fran.co … (ASNa, Not. Giovanni Pino, sch. 294/24, f. 324v-326r; Pinto, Ricerca 2011).
- … consecutiva a questa la Cappella di S. Gregorio. Quel che in questa vedesi dipinto a fresco è opera di Francesco di Maria. Il quadro dell'Altare, e i due laterali sono stati dipinti da Francesco Fraganzani, cognato di Salvadore Rosa nostro Napoletano (Celano, Notizie ..., 1692 ed. 1970 p.932).
- nella Cappella di San Gregorio, ciò ch'è a fresco, di Francesco di Maria; i quadri laterali, del Fracanzani (Parrino, *Napoli* …, I 1700 p.219).
- … [p.612v] … Le pitture della cappella di S. Gregorio alcune sono di Francesco di Maria, e sono quelle a fresco e l'altre del Fraganzani anche celebre pittore … (ASNa, Mon. sopp. 3425, c.1740; Pinto, Ricerca 2011).
- Francesco di Maria … Nella Chiesa di S. Gregorio Armeno, detto volgarmente S. Liguoro, dipinse Francesco varie istoriette della Vita del Santo Vescovo entro la sua Cappella nella volta di essa, e sopra le pitture de' Fracanzani; delle quali istoriette ne fu molto lodato. Quindi avendo patito il quadro dell'Altare della Cappella medesima, ove era effigiato il Santo dipinto da' suddetti Fracanzani, a cagion dell'umido della calce, perché da poco era stata fatta questa nuova Cappella per dedicarla al Santo, perciò fu dato a fare a Francesco di Maria, che per render contente quelle Nobili Monache, a cui molto piaceva la positura del Santo, lo figurò anch'egli in atto di dare la Benedizione, e con due bellissimi Angioli così nobilmente dipinti, che quest'opera fu lodata dallo stesso Luca Giordano suo emulo (De Dominici, *Vite* …, III 1743 p.304).
- Il quadro della Cappella di S. Gregorio, coi due laterali, uno de' quali rappresenta Tiridate Re col viso di porco, l'altro il Santo gittato nel pozzo stagnante sono di Cesare Fracanzano: le dipinture a fresco di questa Cappella sono di Francesco di Maria (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.96).
- La terza cappella è tutta rivestita di marmi. L'estasi di S. Gregorio, a cui la cappella è dedicata, è pittura di valore di Francesco di Maria, di cui sono pure tutti gli a fresco di questa cappella con martirj, ed azioni del Santo. I due quadri laterali ad olio, cioè il Santo gittato nel pozzo stagnante, per ordine di Tiridate Re di Armenia, e la conversione di detto Re, che per miracolo del Santo avea cangiata la testa in quella di un porco, sono opere di Cesare Fracanzano (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.101).
- La terza cappella è dedicata a S. Gregorio Armeno, ed è più grande e meglio ornata delle altre. Sull'altare, in mezzo a due colonne di rosso di Francia, si vede un assai pregevole quadro di *Francesco Fraganzano,* cognato di *Salvador Rosa,* e discepolo dello *Spagnoletto;* e del medesimo *Fraganzano* sono le due tele laterali condotte con robustezza e verità di tinte e bell'effetto di luce, figuranti il Santo cavato fuori del lago di Ararat, dove era stentatamente vivuto per quattordici anni, e Re Tiridate che si presenta a lui col viso trasformato in grugno d'animale. Nelle lunette a queste sovrapposte sono due tele dipinte da *Cesare,* germano di esso *Francesco,* che contengono due martiri ricevuti dal Santo Vescovo, e che sono assai vive composizioni (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.762).

- terza, la tavola[31] di S. Gregorio Armeno sull'altare è di Francesco Fracanzano[32], che con suo fratello Cesare dipinse ne' laterali il re Tiridate col viso di porco supplichevole innanzi al Santo, e questo gittato nel lago Artaxat[33], gli orribili martirì di lui nella vòlta son del Mura[34] che rinnovò la tavola del Fracanzano[35], aggiungendovi due angioli che riscossero molta lode dallo stesso suo emulo Luca Giordano (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- All'altare Francesco Fracanzano ci dà una bella tavola di *S. Gregorio*, maestosa figura assai espressiva e che desta amore e devozione; a' laterali lo stesso Fracanzano ed il fratello Cesare dipinsero "*Tiridate col viso di porco, supplichevole innanzi al Santo e questo gittato nel Lago Artaxat*„; scene con figure robuste, morbide, vellutate e che risentono della scuola del Ribera. Nella volta fanno degna corona a tali lavori, bellissimi gli affreschi di Francesco di Maria (1623-1690) dinotanti gli orribili tormenti dello stesso re (Molinaro, *San Gregorio Armeno*, 1929 p.13).
- La terza cappella sulla destra, dedicata a S. Gregorio, è la più spaziosa e, per impegno figurativo, la più importante. Le tre tele del Fracanzano richiamano scorci caravaggeschi e certe illuminazioni che il contemporaneo Mattia Preti riprenderà, dalla comune tradizione, con più ricca sensibilità tonale e pittorica; così le nude spalle femminili, in primo piano nel *S. Gregorio estratto dal lago* (fig. 37), fanno subito pensare ai *Conviti* del Preti, ora presso la pinacoteca di Capodimonte. Ma dei tre, quello che può definirsi il pezzo più felice per composizione monumentale e ricchezza di impasto, è il *S. Gregorio* dell'altare; qui il santo appare seduto, nell'atto di volgersi gravemente verso sinistra per leggere in un gran libro sostenuto da uno dei quattro angeli che gli stanno intorno. La volta a vela della cappella è decorata da affreschi di Francesco de Maria, con piccole figure in terzina, e cioè secondo la scala che appare più spesso adottata negli affreschi napoletani del Rinascimento (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.87).
- [12] Al De Maria è da alcuni attribuito, per errore, anche il S. Gregorio sull'altare della cappella omonima che giustamente il De Rinaldis ascrive a f. Fracanzano … Il fratello Cesare eseguì soltanto le lunette che sono sopra i due grandi dipinti simmetrici (cfr. Enciclopedia italiana, *sub vocem*) (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.135).
- … ma i moduli dei vestiti sfilacciati e cascanti sono quelli che dallo Spinelli passano al Fracanzano, al quale invece nella cappella di San Liguoro non spetta certamente il quadro dell'altare, di un tipico accademico filo-bolognese: Francesco De Maria (Longhi, in Paragone XX 1969 p.49).
- E questo gruppo sarebbe impensabile senza supporre anche un rapporto con i 'nuovi' naturalisti napoletani del '30, con i quali dovette impegnarsi anche Francesco Fracanzano (il più giovane dei due fratelli Fracanzano; ma dell'altro, Cesare, estraneo a questa vicenda naturalistica, parleremo dopo). Francesco Fracanzano pugliese (1612-1656), geniale ed imprevedibile, che nella fase più precoce, a soli 23 anni, nel 1635 lascia datate, le due grandi *Storie di Tiridate e San Gregorio* nella Chiesa di San Gregorio Armeno. Un pittore miracolosamente maturo, nuovo, il quale ha già superato, a questo periodo, la convenzione più propria del Ribera (o dei Napoletani) a favore di altre fonti caravaggesche romane ... [69] (Causa, in Storia di Napoli, V** 1972 p.933).
- [69] Naturalmente delle tele di Francesco Fracanzano, vanno considerate integre solo le due laterali della Cappella di San Gregorio con il Martirio del Santo perchè, com'è noto per lunga tradizione, ed evidente ad un esame ravvicinato, le altre tele furono 'ritoccate' da Francesco De Maria o da altri (Causa, in Storia di Napoli, V** 1972 p.976).
- [31] Si tratta di una tela [32] E' invece di Francesco Di Maria (Fiorillo in Napoli, Civiltà del Seicento, 1984 I, p.258 e bibliografia). [33] Le due tele laterali sono di Francesco Fracanzano ambedue datate 1635 (Bologna, Francesco Solimena, 1958 p.17 nota 6). Sono probabilmente dello stesso anche le tele delle lunette con scene di martirii del santo (Schiattarella, in Londra cat. mostra, 1982 p.186-87 e bibliografia e idem in Napoli, Civiltà del Seicento, 1984, I p.286-88). [34] Sono di Francesco Di Maria e di Nicolò de Simone: firmati. [35] Il Di Maria eseguì la tela, che si trova sull'altar maggiore, attribuita dal Galante al Fracanzano (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- Delle quattro lunette dei pennacchi solo una reca la firma "D. SIM.", le altre sono siglate da Francesco De Maria, al quale in passato veniva assegnato l'intero soffitto. Apparentemente il De Simone completò entro il mese di luglio solo uno dei riquadri e perciò gli fu revocato l'incarico affidato poi al De Maria, presumo all'incirca lo stesso anno (Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.116).
- Sull'altare è la tela di Francesco Di Maria, pittore influenzato dal Domenichino, nato a Napoli forse nel 1623 e morto nel 1690, raffigurante il *Santo tra gli Angeli*. Il dipinto, un tempo attribuito a Francesco Fracanzano, è da collocare nella tarda attività del Di Maria, autore anche degli affreschi del cupolino della cappella con le *Storie del Santo*, da datare tra il 1660 e il 1670: tre dei quattro scomparti sono firmati da Di Maria, il quarto da Niccolò De Simone, artista di origine nordica e attivo a Napoli tra il 1636 ed il 1655. Sulle pareti laterali grandeggiano le due celebri tele di Francesco Fracanzano del 1635, tra i massimi raggiungimenti di tutta la pittura [p.464] napoletana del '600. Raffigurano *San Gregorio gettato nel pozzo* e *Re Tiridate col muso da cinghiale supplichevole davanti a San Gregorio*. Il santo subì quattrordici diversi supplizi e le tele raccontano l'episodio del martire gettato nel pozzo infestato da animali immondi, per ordine del re Tiridate, trasformato

per punizione in cinghiale, quello in cui san Gregorio restituisce sembianze umane al Re, pentitosi delle sue nefandezze. Francesco Fracanzano in collaborazione col fratello Cesare è anche l'autore delle lunette ad affresco con altre *Scene di martirî subiti dal Santo* (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.463).
- Ancora aperta è la questione del «quando» per le *Storie di Tiridate* e *San Gregorio Armeno calato nel pozzo* (tavv. II, III). Raffaello Causa ne accettava nel 1972 la datazione al 1635 descrivendone la materia «sfilacciata, nervosa, preziosissima che stupisce ed esalta, oltre che l'arditissimo intrecciarsi dei piani per forza del gioco delle luci». Causa, sorpreso però di non trovare altri riscontri a questo particolare stato di grazia del pittore di soli ventitré anni, conclude così il suo breve inciso: «Un inizio smagliante, dunque, quello di Francesco; ma è tutto lì intorno al '35». Raffaello avvertiva qualcosa di insolito, di fuori norma in questa irruzione improvvisa ed inaspettata sul palcoscenico napoletano; il raggiungimento di una vetta senza una faticosa scalata. Causa non ebbe il tempo di valutare le conseguenze che il ritrovamento della tela di Sant'Onofrio dei Vecchi (1634) avrebbe portato su una datazione al 1635 per le tele di San Gregorio Armeno. Il *Sant'Onofrio e San Paolo eremita* (tav. I) mostra uno schema compositivo abbastanza arcaico e semplificato, con rispecchiamenti ribereschi nelle insistenze naturalistiche dei volti e dei corpi. Scuro nel fondo, quasi monocromo nei toni, non ha niente che preannunci smaglianti risultati delle tele di San Gregorio Armeno. Niente dell'evoluzione che è la base del concetto deterministico del progresso artistico (che può sembrare tale solo col senno di poi). Però nel 1972 quando Causa scriveva vi era già qualcosa che poteva far dubitare di quella datazione basata sul numero visibile (fig. 1) in entrambi i dipinti. La cifra era stata evidenziata dal restauro, nella tela con *San Gregorio calato nel pozzo* in concomitanza con una testa ed una mano benedicente (rovesciate). I due elementi portavano a far pensare ad una tela già iniziata per altri scopi. Era bensì strano che un artista che volesse lasciare memoria di una sua opera omettesse di firmarla con nome e cognome; quel 1635 così vagante ed in posizione impropria potrebbe essere un'annotazione (ma di che tipo?). La conferma documentaria che i quadri sono da datare almeno alla fine del decennio è venuta dal fatto che nel maggio 1637 Cosimo Fanzago ordina i materiali per la cappella alla quale stava lavorando alla fine dello stesso anno. E cosa nota che la collocazione in loco dei dipinti non può che seguire nel tempo l'ultimazione dei contenitori. Roberto Longhi nel 1969, ignaro dell'esistenza del Sant'Onofrio, proponeva per le tele in discussione il 1638 e Ferdinando Bologna nel 1991 nel catalogo per la Mostra di Battistello Caracciolo, essendo più aggiornato, posticipava la data (non precisandola) della realizzazione. Le lunette sovrapposte alle tele maggiori, per le quali si fa fatica a riconoscervi lo stesso autore, sono di parecchi anni più tarde, il completamento della decorazione della cappella avvenne negli anni Cinquanta. Nei *Martiri* a figure terzine le figure sono eseguite con poco disegno e parrebbero dar ragione al biografo per lo scadimento di qualità per cui non le ricorda affatto (De Vito, in Ricerche sul ‘600 …, 2004 p.98).
- È noto che il *San Gregorio Vescovo* all'altare della cappella di Francesco De Maria andò a sostituire quello deteriorato dall'umidità. Il riconoscimento del nome di De Maria è dovuto più all'appunto di De Dominici che alla individualizzazione del suo stile, non è perciò fantasioso supporre che De Maria seguisse lo schema e tentasse di riprodurne la tessitura pittorica. Ora il *San Gregorio Vescovo* ricorda più i modi di Cesare che quelli di Francesco (De Vito, in Ricerche sul ‘600 …, 2004 p.98).
- Francesco Fracanzano [n.1612 not. 1634-1656]: due quadri cappelle laterali (*Storie di Tiridate* e *San Gregorio Armeno calato nel pozzo*, 7.1737 acconto d. 20 a comp.to di d. 70); Cesare Fracanzano [n.c.1605 not.1629-1641]: lunette (*martiri ricevuti dal Santo Vescovo*) e quadro altare (*S. Gregorio Vescovo*); Nicolò de Lozet de Simon Pietro [not. 1636-1655]: affreschi volta (*quadro di gloria al centro e quattro martirij del Santo negli angoli*, 11.1655 d. 50 in conto d. 150; oggi 1 firmato da Nicolò de Lozet, 3 da Francesco de Maria); Francesco de Maria [n.c.1623 not.1656-1685 m.24.5.1690]: completamento affreschi volta (*quadro di gloria al centro e quattro martirij del Santo nelli Angoli*, 8.1658 d. 40 a comp.to d. 90, in conto di d. 130; oggi 1 firmato da Nicolò de Lozet, 3 da Francesco de Maria) + rifazione quadro altare (Pinto, Sintesi 2011).

4.6.1658 - 1658 a 4 Giug.o ... f. 1108 A D. Isabella Acquaviva d. venti et per lei a Fran.co de Maria disse essere in conto di d. cento per tanti promessoli pagare per l'opra di pittura a fresco haverà da fenire nella cappella di S. Gregorio dentro la sua chiesa di **S. Ligoro** conforme l'Instro à 3 Giugno 1658 rogato per mano di not.r Gio Pino di Napoli al quale s'habbia relatione con sua firma d. 20 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 340; Pinto, Ricerca 2011).

8.8.1658 - 8 agosto 1658 ... f. 754 A Isabella Acquaviva D. 40. Et per lei a f.co De Maria a compimento di D. 90, atteso l'altri D. 50 l'ha ricevuti D. 20 per questo medesimo banco et altri D. 30 l'ha ricevuti per mano del quondam Nicolò quondam pittore. Et detti D. 50 sono in conto di D. 130, quali gli ha promesso pagare per l'opera di pittura a fresco da finire nella cappella di San Gregorio dentro la chiesa di **San Ligorio** conforme l'istrumento del notaio Giovan Pino di Napoli del quale si abbia relazione (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 344; segnalazione di Eduardo Nappi; De Vito, in Ricerche sul '600 …, 2004 p.113).

7.10.1658 - Conventio Ven.li Monasterio **S.ti Ligorij** de Neap. et Anello mascarella. Die septimo mensis ottobris Milles.o Sexcent.mo quinquag.o octavo Neapoli et proprie in infrapto Ven.li Monasterio, ante crates ferreas ipsius; in nostri presentia constitutus à parte exteriori dictarum craterum Anellus Mascarella de Neap. vulgo loquendo Battitore d'oro … sicut ad convent.e devenit cum Adm. Rev. D.na D. Virginia Pignatella ad presens Abbatissa Ven.lis Monasterij **S.ti Ligorij** Revv. DD. Monialium ordinis S.ti Benedicti huius civitatis Neap. et cum d.na D. Isabella Aquaviva Deputata Ven.lis Capp.ę S.ti Ligorij constructę intus Ven.lem Ecclesiam d.ti Monasterij, in vulgari sermone pro maiori claritate, et fac.i intellig.a V3 Detto Aniello s'obliga e promette consignare à d.a s.ra D. Isabella, ò persona deputanda da essa tutta quella summa di fogli d'oro, che saranno necessarij per indorare la d.a Cappella di S.to Ligorio, quali fogli d'oro habbiano da essere d'oro di zecchini d'ogni perfezione, e bontà; e questo a raggione di d.ti diece il Migliaro, quali fogli d'oro à d.a

raggione, come di sopra, d.o Aniello in presenza nostra promette consignarli ogni settimana un migliaro, et la prima consegna del primo Migliaro promette farla sabbato primo venturo, e cosi continuare settimana per settimana, et da d.a consegna non mancare per quals.a causa … In conto del qual oro d.o Aniello in presenza nostra dichiara ricevere da d.a s.ra D. Isabella d.ti cinquanta per mezzo del Banco del Monte de Poveri, sotto fede di credito in testa di d.a s.ra D. Isabella, renun.do espressamente all'evettione della pecunia non numerata … (ASNa, Not. Giovanni Pino, sch. 294/24, f. 651v-652r; Pinto, Ricerca 2011).

7.10.1658 - Conventio Prò Ven.li Monasterio **S.ti Ligorij** de Neap. et Anello Nozza. Eodem die septimo mensis ottobris Milles.o Sexcent.mo quinquag.o octavo Neap. et proprie in infrapto Ven.li Monasterio, ante crates ferreas ipsius; in nostri presentia constitutus à parte exteriori dictarum craterum Anellus Nozza de Neap. vulgo loquendo indoratore … sicut ad convent.e devenit cum Adm. Rev. D.na D. Virginia Pignatella ad presens Abbatissa Venerabilis Monasterij **S.ti Ligorij** Revv. D.narum Monialium ordinis S.ti Benedicti huius civitatis Neap.; Nec non D.na D. Isabella Aquaviva Deputata Ven.lis Capp.e S.ti Ligorij construttę intus Ven.lem Ecc.am d.ti Monasterij, in vulgari sermone pro maiori claritate, et fac.i intellig.a V3 Detto Aniello in presenza nostra s'obliga, e promette indorare la d.a Ven.le Cap.a di S.to Ligorio, conforme si sarà consignato l'oro; e questo a ragg.e di d.ti cinque il Migliaro de fogli d'oro, per la positura, seu indoratura, quale positura d'oro è convenuto che sia ogni perfettione, e bontà, e se n'habbia da stare à giud.o d'esperti in d.a arte di indorati communemente eligendi … In conto dellla quale positura, seu indoratura d.o Aniello in presenza nostra dichiara ricevere d.ti quindice da detta s.ra D. Isabella per mezzo del Banco del Monte de Poveri, sotto fede di credito in testa di d.a s.ra D. Isabella, renunziando espressamente d.o Aniello all'evettione della pecunia non numerata … (ASNa, Not. Giovanni Pino, sch. 294/24, f. 652v-653r; Pinto, Ricerca 2011).

1659 - Abbadessa Virginia Pignatelli (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 171; Pinto, Ricerca 2010).

23.8.1659 - In Nomine D.ni N.ri Iesu xpi Amen. Anno à Circumcisione ipsius Millesimo, sexcentesimo quinquagesimo nono. Regnante Serenissimo, et Catholico Domino Nostro Domino Philippo quarto de Austria Dei gratia Rege Castelle Aragonum utriusque Sicilie Hierusalemque Regnorum vero eius in hoc Sicilie Citerioris Regno Anno eius Trigesimo Nono feliciter Amen. Die vero vigesimo tertio mensis Augusti Neapoli, et proprie infrascripto Venerabili Monasterio **Sancti Ligorij** ante crates ferreas ipsius. Nos Ferdinando Conte de Neapoli Regius ad contractus iudex; Ioannes Pino … Notarius … in nostri presentia constituti … Andrea de Scala … ex una parte … Reverenda Domina D. Virginia Pignatella Abbatissa D. Silvia Pignatella Priora D. Iulia Galeota D. Diana Carrafa, D. Lucretia de Sangro, D. Laura Cantelmo, D. Margharita Ingrisone, D. Violanta de Sangro, D. Dionora Carrafa, et D. Antonia Brancatia [n. 10] … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).

13.10.1659 - 13 ottobre 1659 … A Donna Isabella Acquaviva ducati 20 e per lei à Francesco di Maria disse à Compimento di ducati 30 attesi l'altri d. 10 l'ha ricevuti contanti, e ducati 30 sono in conto del quatro fatto per la loro chiesa del glorioso San Ligorio al Monasterio di **San Ligorio** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 81; Leardi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.164).*

1660 - [f.311r] … et ultimamente dall'anno 1660. a' questa parte [1691] vi hanno speso sopra trentamila docati in superbe suppellettili, Argenti, Marmi, Ori, e nobilissime Pitture, a' segno, che non ha ella che cedere alli più ricchi, e cospicui santuarij di ss.re Monache di questa Città, e forsi d'Italia à proportione del Vaso (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 8; Pinto, Ricerca 2011).

22.3.1660 - 1660 a 22 marzo … A fran.co Ant.o moscettola d. trenta dui tt. 2.10 e per lui alla Abb.a del mon.rio di **S. Ligoro**, disse essere per l'uscita del piggione feniendo à 4 di mag. 1660, che li paga a comp.to di d. sessantacinque intiero prezzo del d.o pig.ne d'una casetta di d.o mon.rio contigua alla casa dove esso moscettola habbita locata dalo mon.rio per servitio di Gen.o moscettola figlio d'esso fran.co Ant.o dec.do restare d.o mon.rio intigramente sodisfatto di tutti li pigg.ni passati per il tempo che d.o suo figlio have habbitato e per girata de d.a Abb.a d. Giulia Caracciola à d. fran.co Ant.o Amen per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 496; Pinto, Ricerca 2008).

21.7.1660 - 21 luglio 1660 … A Donna Isabella Acquaviva ducati 20 e per essa à Francesco di Maria disse per una fede di Credito che haveva in nostro banco, obligandosi detto Francesco ogni volta che si ritrovasse di restituirla, et detti li Paga per saldo di uno quattro di Santo Ligorio per servitio della loro chiesa […] (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 84; Leardi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.164).*

30.12.1660 - Visitatio Monasterium Monialium **Sancti Gregorij Armeni seu S.ti Ligorij** de Neapoli … anno à Nativitati D.ni n.ri Jesu Xpi millesimo sexcentesimo sexagesimo die jovis trigesima Xbris Em.mus et R.mus D.nus Ascanius … Cardinalis Philomarinus … accessit ad visitandum Ecclesiam et Mon.rium Monialium **S.ti Gregorij Armeni nuncupati S.ti Ligorij** huius civitate Neap. … Altari maius … tabernaculo ex ligno deaurato eleganter elaborato … Ingressus fuit sacristia illamque laudavit ob eius bona structuram, et ornatam … Visitavit cappellas num. novem lintinde ord.e dispositas, quinque à dextris intrantis et quatuor a sinistris … Postea … egressus fuit ecclesiam p.tam, et appropriavit se ad Monasterium et cum fuit perventus in eius cortili visitavit colloquutorium per mulieribus … alia colloquutoria … Et apertis ianuas clausura … duxerum illum ad chorum, ubi in strato parato ante imagine SS.mi Crucifixi oravit … descendit et per ambulavit Dormitoria inferiora, et sup.ra, nonnullas cellas introendo, et cum esset in dormitorio novo nuncupato observavit illas duas fenestras pergrandes vulgariter dictas (fenestroni) aspectu ad viam publicam … decrevit illas solida fabrica occludi et per dormitorium ipsum transiens ascendit ad locum dictum il suffitto et vidit alias fenestras dictas cappelletti respicientes in p.ctam viam publicam … Visitavit locum dictum il Belvedere … Descendit postea locum educationis ubi permultas nobiles puellas invenit … Perrexit deinde ad Novitiatum … Visitavit Aromataria, deinde furnum, refectorium, coquinam ac molendinum, altera officinas necessarias … (ASDN, *Liber visitationum Ascanio Filomarino*, vol. II f. 87-89; Pinto, Ricerca 2010).

12.12.1661 - 1661 a 12 Dec.e … f. 1016 Al monastero di **S.to Liguoro** d. quaranta e per lui polisa di D. Giulia Caracciola abb.a e d. fran.co Cappone loro confessore ordinario disse a conto della sua provisione che li spetta per lo suo secondo Anno del suo abbadessato … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 514; Pinto, Ricerca 2012).

20.2.1662 - Die vigesimo m.s februarij millesimo sexcentesimo sexagesimo secundo Neap. … in n.ri presentia constitutis à parte interiori dictarum craterum Rec.dis Abbatissa et monialibus discretis V.lis Monasterij **Sancti Ligorij** ordinis Sancti Benedicti huius civitatis D.na Iulia Caracciola Abbatissa, Domina Beatrice Caracciola, D.na D. Isabella Acquaviva, Domina D. Silvia Pignatella, D.na D. Iulia Galeota, D.na D. Lucretia de Sangro, D.na D. Violante de Sangro, D.na D. Iulia Frezza, D.na D. Iudicta Piscicella, Domina D. Hieronyma Guindatia, D.na D. Laura Piscicella, D.na D. Ioanna Carrafa, D.na D. Aloysia Caracciola, D.na D. Clara Pignatella, D.na D. Hieronyma Carrafa, D.na D. Llionora Carrafa [n. 16] … ex una parte. Et D.no Alexandro Guindatio de sedili Capuane filio leg.mo et naturali q.m D.ni Octavij … ex parte altera … (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 298; Pinto, Ricerca 2010).

13.7.1663 - In Nomine Domini nostri Iesu xpi Amen. Anno à Circumcisione ipsius Millesimo, sexcentesimo sexagesimotertio. Regnante Serenissimo, et Catholico Domino Nostro Domino Philippo quarto de Austria Dei gratia Rege Castelle Aragonum utriusque Sicilie Hierusalemque Regnorum vero eius in hoc Sicilie Citerioris Regno Anno eius quatragesimo secundo feliciter Amen. Die vero tertio decimo mensis Iulij Neapoli, et proprie in Venerabili Monasterio **Sancti Ligorij** … Nos Nicolaus Antonius de Salvatore de Neapoli Regius ad contractus iudex; Ioannes Pino … Notarius … in nostri presentia constitutis … Ioanne Bapta Brancatio … ex una parte … RR. Domina D. Lucretia de Sangro Abbatissa, domina D. Silvia Pignatella, domina D. Iulia Capicia Galeota, domina D. Camilla Cosso, d.na D. Violanta de Sangro, d.na D. Margharita Ingrisone, d.na D. Beatrice Caracciola, d.na D. Ioanna Frezza, d.na D. Portia Caracciola, domina D. Ioanna Pignatella, domina D. Isabella Milano, domina D. Berardina Carbone, domina D. Dianora Carrafa, d.na D. Dianora de Sangro, et D. Antonia de Sangro [n. 15] … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).

13.2.1664 - Die 13 mensis Februarii 1664 … Lucretia de Sangro abbadessa (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

28.4.1664 - Al M.to Sig. Reverendissimo Mons. Vicario Generale di Napoli … per decreto in piede del Precedente Memoriale porretto da Lucretia de Sangro Abbadessa del ven.le Monast.o di **S. Ligoro** di Napoli riferisco che mi sono conferito a vedere li motivi et lesioni fatte nelle mura et pilastri del cellaro de S.to Anastaso … 28 Ap.le 1664 Oblig.o Fran.co Ant.o Picchiatti (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 171; Pinto, Ricerca 2010).

24.9.1664 - 24 di 7bre 1664 … Lucretia di Sangro Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3445; Pinto, Ricerca 2010).

10.1664 - Obligo delle messe … nel Monastero di **S.o Ligorio** di q.sta Città di Napoli. Nella Cappella de Serisari per testamento del q.m Ascanio Serisari … Nella Cap.a del Rosario per testamento della q.m Sig.ra Contessa di Serino … et in d.a Cappella Angiola Loffreda lasciò per test.to cinque messe la settimana … Nella Cap.a del Spirito S.to per test.to della q.m Portia Guarciamuro … Nella Cap.a del Presepe vicino alla

porta maggiore il q.m d. Santolo Carbone … Nella Cap.a de Pisani per test.to del q.m Gioc. Ant.o Pisano, Giulio Ferrante, et Ant. Pisani … Nella Cap.a di S. Giov.e detto Evangelista per test.to della q.m Livia Caracciolo … Nella Cap.a del Spirito S.to seu SS. Trinità delli Carboni … Nell'Altare Maggiore vi è la Rettoria detta di Miroballo seu S.ta M.a de Catabellis … Cappellani bollati … Al Rev.do D. Gios.e Vitale Benef.to della Cap.a del Crocifisso Iusp.to delli SS.ri Filomarini … Al Rev.do P. Antonio Baccalà Benef.to nella Cap.a del Crocefisso Iusp.to del Sig.re Siripando … Nella Cap.a di S. Ligorio … Per l'Anime di D. Livia della Tolfa due messe la settimana et il Monastero le fa sodisfare, incominciato ad 8bre 1664 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 173; Pinto, Ricerca 2010).

20.10.1664 - Lucretia de Sangro abba (ASNa, Mon. sopp. 3440; Pinto, Ricerca 2010).

2.6.1665 - [f.157r] Si nota in questo luogo, che ritrovandosi un Vacuo dietro la Chiesetta di S. Luciella vicino il Monte della Pietà dietro il Palaggio, che fù dell'Ill.o Principe di S. Giorgio, ove oggi risiede il Banco del Salvatore, e proprio sotto il muro della Clausura del nostro Monast.o, Questo per evitare, che altri non s'impetrassero per farvi fabriche, e perdere la comodità di restare totalmente isolato, si fè concedere il d.o Vacuo da questa fedelissima città ad ann. censo di docati quattro perpetuo per concessione de 2 Giugno 1665, come appare dal libro de' censi di essa fedelissima città, con conditione, ch'esso Monast.o non vi possa edificare, e tenerlo chiuso, e non servirsene per strada, mà servirsene ad altro uso, che ad esso Monast.o farà comodo, della quale concessione non habbiamo notizia degl'Instrum.ti però lo possiede, e lo diede per molti anni in affitto al q.m Dionisio Lazzaro per uso di secare marmi; e dopò la di lui morte per questi quattro anni fin oggi lo tiene locato Domenico Moisè della stessa professione di marmoraro per ann. docati sei. Vi stà posta l'effigie del nostro glorioso S. Gregorio, e notato al numero 69. Vedi avanti fol. 290 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.290r] Questa fedelissima Città di Napoli esige dal nostro Monast.o annui docati quattro di cenzo emph.co perpetuo sopra un vacuo situato sotto il muro della nuova clausura d'esso Monast.o dietro la Chiesa di S. Luciella, che tiene l'uscita al vicolo detto delli Sangri, e proprie quello vacuo, dove stà oggi il marmoraro, che lo tiene in affitto dal Monast.o, il quale se lo censuò per mantenere la sua clausura in Isola, e non permettere che altri vi fabbricassero, come per contratto fatto con essa fedeliss.a Città, che ce lo concedè à 2 giugno 1665. E sta sodisfatto per agosto 1689., come in lib. corr.te di d.o anno fol. 37 ann. d. 4 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).
- Nel 1749 [? 2.6.1665] le benedettine prendono in fitto dal Tribunale della Fortificazione il 'vacuo' vicino alla cappella di Santa Luciella, in corrispondenza della cupola della chiesa, dove lo slargo viene trasformato nel piccolo chiostro [? già presente nel 1739-1742] che compare nella mappa del duca di Noja (ASNa, Mon. sopp. 3452; Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.426).

10.9.1665 - Nota e valuta delli lavori di fabrica … fatti da Carlo Cangiano Capo m.ro fabricatore … riparare casa del d.o Venerabile Monastero alla strada della Corsia … Napoli li 10 7bre 1665 … Franc.o Ant.o Picchiatti (ASNa, Mon. sopp. 3440; Pinto, Ricerca 2011).

5.1666 - (p.2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p.516) Dionisio Lazzeri annui d. 4 per lo censo nel vicolo di S.to Luciella come per istrom.to per mano di N.r Gio. Pino a Maggio 1666 (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

10.5.1666 - 1666 à 10 mag.o … f. 933 A Gioe de fusco d. quarantasette tt. 2.10, e per lui al ven.le mon.rio di **S.to ligorio** di Nap. disse ess.o per l'uscita delli 4 di mag.o passato 1666 per causa del palazzo che tiene in affitto da d.o ven.le mon.rio per prezzo de d. 95 l'anno, sito all'incontro d.o mon.rio dove al presente habita declarando, che per tutti li piggioni passati resta intieramente sodisfatto, con dichiaratione … che d.o palazzo l'è affittato di nuovo per un altro anno … girata di D. Silvia Pignatella abb.a … d. 47.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

12.6.1666 - 1666 a 12 Giugno … f. 951 Ad Andriano Scultore d. venti cinque 4 e per lui al mon.ro di monache di **S.to liguoro** disse a complim.to di d. 62 che l'altri d. 36.1 l'ha pagati … piggione maturata il 4 mag.o 1666 per il piggione d'una potecha, e casa dove al presente abita il part di S. Biase delli librari locatoli dal d.o mon.ro … d. 25.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 570; Pinto, Ricerca 2022).

17.7.1666 - 1666 à 17 lug.o … f. 76 A D. Dom.co Servatella d. quaranta e per lui à m.ro Aniello Corcione disse ess.o a conto d'una ferriata fattali per la Cappella del Crocefisso dentro la Chiesa di **San ligorio** per d. venticinque il cantaro, con dichiaratione che il d.o m.ro Aniello resta intieramente sodisfatto d'un'altra ferriata

fattali per la Cappella della Natività dentro la d.a Chiesa di **San ligorio**, con f.a di m.ro Aniello Corcione d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

1667 - Essito 1667 … [p.84] Esiti pagati a diverse monache, converse, et cappelle del Monast.o … 1667 … Dalla Cappella di S. Benedetto d.ti dodici tt. 2.10 per il legato … Dalla Cappella di s.ta Maria della Gratia d. 4.2.10 per la compra fatta da D. Vitt.a Grisone … (ASNa, Mon. sopp. 3389; Pinto, Ricerca 2011).

11.1.1667 - 1667 11 Gen.o … f. 618 A Dionisio Lazzari d. quattro e per lui all'Abatessa del mon.ro di **S. liguoro** sono per il … del vacuo della Clausura di esso mon.ro … quello dove al p.te si lavorano li marmi, sono per l'annata finita à 4 mag.o 1666 con d.o pagam.to resta da esso sodisfatto del passato et anche delli d. 24 si li danno cont.i … Abb.a pagati al tribunale della fortificazione di q.a Citta per causa delle annate arruscate per girata de D. Silvia pignatelli abb.a … della fortificazione di q.a Citta e sono per una annata di censo finita a 19 Aprile 1666 per il vacuo di vico S.ta luciella e proprio dove lavora li marmi d.o Dionisio, con d.o pagam.to restano intieram.te sodisfatti per lo passato e per loro al banco del SS. Salvatore per darne credito in d.o loro banco e per girata delle … del d.o banco a fran.co Castaldo per farne … ut s.a e per lui a Jacovo … d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Pinto, Ricerca 2021).

16.3.1667 - 1667 a 16 marzo … f. 523 Al mon.rio di **Santo liguoro** d.ti trenta, et per lui polisa di d. Silvia Pignatella Abb.a à m.ro Gio: batta Peluso per tante fatiche, compra di legname che have fatte, e haverà da fare dentro detto mon.rio per servitio dello dormit.o, con firma di d. luiggi d'Urso, Cano.co et Vic.o delle moneche d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

30.7.1667 - 1667 a 30 luglio … f. 523 Al Monas.ro di **S. liguoro** d. diece e per lui polisa di Silvia Pignatelli Abb.sa a m.ro Scipione Vitale e sono per caparro d'una matonata che havera da fare dentro d.o Monas.ro avante la porta del parlatorio di d.o Monas.rio alla r.one di car.ni sedici la canna con ponerci matoni tutti novi calce pezzolame la portatura tagliatura di d.i matoni ogni cosa a sue spese che non sia obligato d.o Monas.o finita che sara d.a matonata pagarli solo che car.ni sedici la canna et la scippatura della matonata sia obligato d.o Scipione scipparla et levarla et ogn'altra spesa che andasse per finire d.a matonata s'habbia da fare d.o Scipione e fenita che sarà la debbia coprire et non essendo a sodisfatione di d.o Monas.rio s'habbia à vedere dalli esperti et sia obligato d.o Scipione, fenire d.a matonata fra giorni dodeci altrim.te se … d.o Monas.ro che la possa fare finire a danno e spese di d.o Scipione, In piè di d.a polisa vi è firma di D. luigi d'Urso can.o e Vic.o delle monache et anco con firma di d.o Scipione Vitale d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Pinto, Ricerca 2021).

3.10.1667 - 1667 a 3 8bre … f. 932 Ad Adriano scultore d. ventisei, e per lui al Mon.rio di **S. ligorio** di q.a Città, sono à comp.to di d. 32 att.o l'altri d. 6 l'ha pagati con.ti à D. Gius.e d'Auria proc.re d'esso quali d. 32 li paga per l'entrata maturata a 25 luglio 1667 per il pigione d'una botegha con **case dove al presente habita sita al pontone di S. Biase de librari** locatali da d.o Mon.rio … (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).

1668 - Nota delle Monache chorali del Mon.ro di S. Ligorio di q.a Città di nap. sono di num.° 49. Educande n.° 6. Converse n.° 25 delle quali vi sono inabili 8 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 174; Pinto, Ricerca 2010).

15.8.1668 - Si fa fede per me sottoscritto mastro Gio: Andrea Giorgio giogliero come a richiesta della sig.ra madre abatesa e monache del venerabile monastero di **s. liorio** [sic] di questa cita mi sono conferito in detto monastero per giudicare seu aprezzare la custodia di pietre dure di rama indorata essendo detta custodia molto ruinata lo giudicata e valutata a mio giudizio e considerato li tempi cosi calamitosi la spesa che ci vora per mettere in bello per servirsi detta custodia per essere cosi roinata essendo stata opera da molti anni fatta, e non è a uso moderno benche in quelli tempi fatta si ci fosse speso qualche somma di più al presente adesso avendola considerata bene detta opera lo stimata docati milli … 15 agusto 1668 Io Gio Andrea Giorgio giogliero (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 173; Pinto, Ricerca 2010).

10.9.1668 - Visitatio Monasterij Monialium Sancti Gregorii, alias S.ti Ligorij, et eius Ecclesiae … Anno à Nativitate D.ni millesimo sexcentesimo sexagesimo octavo Die decima septembris … R.mus D.nus D. Innicus … Cardinalis Caracciolus … accessit ad visitandam Ecclesiam … osservavit sacristia, et novem altaria … communicatorium … continuandi visitatione p.ctam die immediati seg.ti. Die undecima … Die vero duodecima … cum esset in eius cortili, visitavit colloquutoria … duxerum illum ad chorum, ubi in strato parato ante imaginem SS.mi Crucifixi oravit … Dormitoria … Belvedere … locum Educationis … Novitiatus … Aromathariam, decenter ornatam … Refectorium, furnum, coquinam, Molendinum, insuper, et portam

curricula … Cappellam sub vocabulo S.ta Maria de Hydria … (ASDN, Liber visitationum Innico Caracciolo, vol. III f. 63-65; Pinto, Ricerca 2010).

ante 6.10.1668 - Farsi fede per Noi sottoscr. Abbadessa, Decana, Priora e Maestra di Novitie del Venerabile Monast.o di S. Ligorio di q.a Città, come capitolarmente per voti segreti si è concluso da d.e Monache, che la custodia di Pietre mischie indorata et intarsiata d'ottone si venda a prezzo conveniente, conforme la stima da farsi stante che è inutile per uso dell'Altar Magg.re della nostra chiesa poiche essendosi costrutto un altare a nova forma, et informataci una Croce d'Argento di valore d. quattromilia, e più, e del prezzo di d.a custodia precedente la necessaria licenza estinguere tanti debiti contratti … Napoli 6 8bre 1668 D. Silvia Pignatelli abb.a D. Camilla Cosso priora D. Anna Caracciola decana D.a Margarita Grisone Maestra delle novitie (ASDN, Vicario delle Monache, f. 173; Pinto, Ricerca 2010).
- Il capo Altare egli è tutto adornato d'eleganti, e preziosi marmi commessi col disegno, ed assistenza di Dionisio Lazzari (Celano, *Notizie* ..., 1692 p.932).
- **San Ligoro** ... La chiesa ... il capo altare, commesso di diversi marmi, disegno del Lazzaro (Parrino, *Napoli* …, I 1700 p.219).
- ... primo Altare ... l'esecuzione e disegno de' marmi del medesimo fu di Dionisio Lazari (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.96).
- L' altare maggiore, ricco di marmi, fu lavorato da Dionisio Lazzari con belle pietre di valore, profuse anche nel presbitero e nella balaustra (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.101).
- Dietro l'altar maggiore, che fu costrutto con disegno di *Dionisio Lazzari* (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.762).
- Tribuna: l'altare è disegno di Dionisio Lazzari[42] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- L'altar maggiore è composizione ricca e generica di Dionisio Lazzari (Pane, *Il monastero* …, 1957 p.88).
- Più allusivo è il gioco dello scambio tra scultura e architettura nell'altar maggiore (1682 [? ante 1668]) della chiesa di San Gregorio Armeno: la testina d'angelo è compressa nel dossale, quasi nascosta, ma rientra nel gioco delle sporgenze con le volute della mensa, con paliotto avanzato rispetto ai laterali (Cantone, *Napoli barocca*, 1992 p.168).
- Arrivati davanti all'altare maggiore si ammirano i marmi commessi realizzati nel 1682 [? ante 1668] da Dionisio Lazzari architetto-ornamentista di formazione toscana, nato a Napoli nel 1617 e morto nel 1689, influenzato dal gusto pittoricistico di Cosimo Fanzago (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.464).

6.10.1668 - Farsi fede per Noi sottoscr. Abbadessa, Decana, Priora e Maestra di Novitie del Venerabile Monast.o di **S. Ligorio** di q.a Città, come capitolarmente per voti segreti si è concluso da d.e Monache, che la custodia di Pietre mischie indorata et intarsiata d'ottone si venda a prezzo conveniente, conforme la stima da farsi stante che è inutile per uso dell'Altar Magg.re della nostra chiesa poiche essendosi costrutto un altare a nova forma, et informataci una Croce d'Argento di valore d. quattromilia, e più, e del prezzo di d.a

custodia precedente la necessaria licenza estinguere tanti debiti contratti … Napoli 6 8bre 1668 D. Silvia Pignatelli abb.a D. Camilla Cosso priora D. Anna Caracciola decana D.a Margarita Grisone Maestra delle novitie (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 173; Pinto, Ricerca 2010).
- … chiesa della Madre di Dio dei Frati Carmelitani Scalzi detti di S. Teresa … comprarono questi Frati una bellissima custodia dalle monache di **S. Ligorio**, alle quali era costata con la direzione del P. [Anselmo] Cangiano Teatino, da poco men che diecimila scudi, e la tolsero per ridurre l'altare alla benedettina, e col disegno di Dionisio Lazari fecero che mutasse forma, dandoli più altezza, ed accrescendola di colonne, vi fecero gli scalini, i piedistalli tutti di pietre preziose, di lapislazuli, d'agate, di diaspri ed altre, uniti tutti con rame dorato, ed un paleotto, dove vi sta una prospettiva d'un tempio di bassorilievo, tutto di pietre preziose e rame dorato … Hanno ultimamente compito tutto l'altare con due porte laterali del medesimo lavoro di pietre preziose (Celano, *Notizie* ..., 1692 ed. 1970 p.1711).
- Cappella Reale … [4] Opera di Dionisio Lazzari, datato 1674 [è la data delle modifiche del Lazzari], fu trasferito a Palazzo Reale nel 1808. Il ciborio, realizzato prima dell'altare per le monache di **San Gregorio Armeno** (con la partecipazione di Bartolomeo Bertoglia [?]), fu modificato nel disegno dal Lazzari, su richiesta dei frati di S. Teresa degli Scalzi, che lo avevano acquistato dalle monache di San Gregorio … (Pagano, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.259).

1669 - Repertorio dell'istrumenti originali in pergameno degli effetti del Venerab.e Monastero di Santo Ligorio che possede nella Città di Napoli Registrati in fasciculi numero XXV posto in ordine d'Alfabeto nell'Anno 1669 In tempo dell' Secondo Abbadessato della Rev.da Signora D.A Lucretia De Sangro (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis; Pinto, Revisione 2011).

8.3.1669 - Nella Corte Arcivescovile di nap. compare il Ven.le Mon.ro de' Monache di **San Ligorio** di nap. e dice come da più anni teneva inutile una custodia di pietre immische lavorata con intaglio, e lavori d'ottone indorati stante che d.a custodia serviva per l'Altar Maggiore della loro chiesa, et hoggi quello ridotto a forma moderna, et in cambio di d.a custodia, si è formata una Croce d'argento di valore quattromila scudi, per lo che d.a custodia non era più servibile, anzi di giorno in giorno si rendeva di men valore; e ritrovandosi d.o Mon.ro per la scarsezza de' tempi haver contratto l'anni a dietro alcuni debiti … hanno ottenuta la facoltà necessaria eseguita da d.a Corte Arcivescovile. Per tanto fa inst.a che li d.ti mille prezzo valutato di d.a custodia venduta a Padri Carmelitani Scalzi se li danno … 1669 a 8 di marzo (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 173; Pinto, Ricerca 2010).
- 1674 … Quest'anno li Padri carmelitani scalzi di S. Teresa hanno posto e perfezionato l'altare maggiore di loro chiesa, fatto e lavorato di pietre preziose orientali, architettato e sostenuto da lavori di rame indorato: cosa molto bella e di singolare valuta, stimato con la custodia circa sesantamila scudi (Bulifon, Giornali …, 1932 p.202).*

10.12.1669 - Rev.mo Sig. Vicario Generale. Per decreto di VS. R.mo mi viene comesso la differentia, che verte tra il Venerabile Monasterio di **S.to Liguoro**, et il R.do D. Carlo Antonio de Benedictis beneficiato della Cappella di S.ta Luciella, e precedente monitione alle parti mi sono conferito sopra il luoco … letto presente dette parte la Concessione fatta dalli Ill.mi Sig.ri deputati della Fortificatione di questa Città, à beneficio di detta Cappella, che è una parte del vacuo della strada lasciata da detto Monasterio à beneficio di detta Città per ampliatione di detta Cappella, quale vacuo viene à stare all'incontro detta Cappella per longezza p.mi et per longezza p.mi quattordici [m. 3,70], conforme detta concessione, alla quale si habia ragione; perciò detto beneficiato vuole ampliare detta Cappella, et unirla con detto vacuo, per farci sacrestia, o altra comodità, et coprirla; et per parte di detto Monastero si pretende che quello vacuo non si possa coprire né accostare al muro della Clausura … il mio parere è che si possa detto vacuo coprire, et lasciare un palmo di vacuo da faccie il muro della Clausura di detto Monasterio, et coprirla per altezza che è alta detta Cappella vechia de S.ta Luciella … nap. 10 Xbre 1669 … Honofrio Tango (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 171; Pinto, Ricerca 2010).

6.4.1671 - 1671, 6 aprile ... A Lucrezia de Sangro D. 100. Et per lei a Luca Giordano disse sono in conto delle pitture della cupola che sta in atto pintando dentro la chiesa del monastero di **S. Ligoro** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 633; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.175).
- Chiesa di S. Gregorio ... E la Cupola ... è stata ultimamente dipinta dal leggiadro, e famoso pennello del nostro Luca Giordano (Sarnelli, *Guida* ..., 1688 p.260).
- La cupola ... son'opere a fresco del nostro Luca Giordano, e la Cupola già detta fu la prima, ch'egli dipinse in Napoli, essendo giovane, e queste dipinture stan poste tra stucchi dorati (Celano, *Notizie* ..., 1692 ed. 1970 p.932).
- La chiesa è bellissima, dipinta a fresco quasi tutta: la cupola ... dal Giordano (Parrino, *Napoli* …, I 1700 p.219).

- Nè più vaga nè più ricca può idearsi la Chiesa. La cupola ... son tutte a fresco e del pennello del Giordano essendo giovane (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.96).
- Luca Giordano ... a cui pure appartengono le dipinture della cupola, la prima che egli fece in Napoli (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.100).
- Delle pitture ... della cupola ... sono tutte di mano del *Giordano* (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.762).
- Il Paradiso dipinto nella cupola ... son del Giordano (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- Nella cupola il *Paradiso* di Luca Giordano si osserva molto alterato; in migliore stato di conservazione sono le *Virtù* ne' peducci, le *Sante Benedettine* tra i finestroni, e, nelle lunette, *Mosè Giosuè, Melchidesecco*, e *Ruth*, pure di lui, assieme alla grandissima tela di "*Mosè che percuote la rupe*„, nel vano dalla parte dello Evangelo. Splendido assai il Comunichino a portale con grata in bronzo, circondato da bellissimi angeli dipinti da Luca Giordano (Molinaro, San Gregorio Armeno, 1929 p.12).
- Tutto l'interno, ad eccezione delle cappelle, è affrescato da Luca Giordano ed è da considerarsi, per unità compositiva ed organica subordinazione allo spazio assegnato, come uno dei più importanti complessi figurativi del maestro napoletano. Purtroppo, lo stato in cui versa una notevole parte di questi dipinti è tale da far prevedere particolarmente impegnativa quell'opera di restauro che si spera venga presto intrapresa. La quasi totalità delle figure che ornavano l'interno della cupola è scomparsa: restano in basso, e scarsamente visibili, immagini di santi ed angeli serrate nella prospettiva fuggente verso l'alto, secondo lo schema tradizionalmente usato su simili superfici, e che lo stesso Giordano aveva già adottato per la cupola di S. Brigida (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.84).
- [7] Secondo Enzo Petraccone (*Luca Giordano*, Napoli, 1919, p. 57), gli affreschi della cupola di S. G. A. sarebbero stati eseguiti due anni dopo quelli della chiesa di S. Brigida: «Assai più prossimi al Cortona sono perciò i freschi chiari di S. Gregorio Armeno, anche freddi però e poco sentiti, non di molto superiori quindi a quelli che egli avrebbe più tardi eseguiti nella cupola della Cappella Corsini nella chiesa di S. Maria del Carmine in Firenze (Luca Jordanus faciebat 1682)». Dunque gli affreschi di S. G. A. si collocherebbero tra l'opera di S. Brigida e quella fiorentina ? Giustamente il De Rinaldis (Cfr. Enciclopedia Italiana, sub vocem) accenna al valore di unità compositiva con cui il Giordano intese, specie nell'affresco, la coordinazione con i valori tettonici: «tanto più ricca di vitalità si palesa, difatti, la decorazione del G., quanto più chiaramente la sentiamo concomitante o subordinata (in senso settecentesco) all'intendimento di una decorazione architettonica unitaria». Ma un giudizio moderno e comprensivo circa lo stile giordanesco, al di là del la suddetta giustificazione formale in funzione architettonica, è quello espresso dal Longhi: «La deprecata rapidità del G. è tutto fuor che disinvoltura sbrigativa: è anzi soluzione di abbrivio concessa alla genialità vera dell'occhio producente, al panneggiamento di una visione dove la trama inventiva e l'ordito della immaginazione si accordano in un «continuum» di mondo in abbozzo, in «effetto» quasi senza fine. Il mondo già sciamante del Cortona vi perde la sua doratura e si alterna a nuove levità rarefatte, dove entrano, scherzando e contrastando, i toni freddi di lontani sognati». R. Longhi, *Il Goya romano e la cultura di via Condotti*, Paragone, n. 53, 1954, p. 30. Cfr. anche R. Causa, *La Madonna nella pittura del '600 a Napoli*, Napoli, 1954 (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.100).
- Luca Giordano fece la parte del leone, invitato a più riprese dalle badesse Lucrezia de Sangro (1671) ... Affrescò la cupola (1671) (Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p.19).
- Ma a suscitare un senso di stupita [p.461] ammirazione nei cronisti del tempo erano soprattutto gli affreschi che Luca Giordano compì tra il 1671 ed il 1684; ora guasti e scoloriti per l'umidità ma allora sfavillanti tra stucchi e dorature: la chiesa ai tempi del Celano appariva infatti come una "stanza di Paradiso in terra". Giordano attuò la decorazione della chiesa attraverso un racconto unitario composto da ben cinquantadue episodi, portato a compimento con una tecnica prodigiosa. Dapprima fu completata la cupola nel 1671 con la raffigurazione della Gloria di San Gregorio, nella calotta e tra i finestroni del tamburo di Otto Sante dell'Ordine benedettino (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.460).

15.5.1671 - All'Ill.mo et R.mo Monsig. Vicario Generale di nap. mio sig.e, obedito li comandamenti di VS R.ma per decreto del 22 ap.le 1671 ut in actis, nel quale è restata servita comandarmi … facci relatione in scriptis delle differenze vertino tra li Mastri, et Consoli della Chiesa di S.ta Lucia, detta S.ta Luciella sita alla strada di S.to Biase de Librari, vicino il Venerabile Monasterio di **S.to Ligoro** intorno all'ampliatione di detta Chiesa che desiderano fare li sudetti mastri et essendosi fatto l'accesso da VS. R.ma con intervento delle parti … quale è di coprire un vacuo scoperto tra detta Chiesa, et muro di Clausura di langezza quanto contengono le mura vecchie nella largezza di detta Chiesa, et di largezza dell'arco di fabrica sfondato, che vi è hoggi, sino à detto muro per palmi quattordeci [m. 3,70] … per il che li sudetti consoli hanno il retto, et libero dominio del suolo, et hoggi lo godeno in esso d'ampliatione; però con incomodità tenendovi fatto un coperto di tavole, con piccole mure laterali appoggiate à detto muro, che tengono detto suolo et fanno in parte detta ampliatione … et in quanto all'alzare detta fabrica nova li sudetti consoli desiderano quella fare à proportione, et altezza della fabrica della Cappella vecchia lasciandovi li lumi laterali di fenestre … Resta nel ultimo considerare la grossezza di detto muro di clausura che per la sua eminenza tiene nel piede la grossezza de cinque palmi [m. 1,32] nel mezzo quattro palmi [m. 1,06], et più sopra tre palmi [m. 0,81] … aggiungendo anco, che la nova fabrica da farsi di detta ampliatione viene a restare sotto il terrapieno del giardino di detto Monastero … sarei di parere … essere debito alli sudetti consoli potere fare la detta fabrica in detto luoco … Napoli 15 di Maggio 1671 … Fran.co Ant.o Picchiatti (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 171; Pinto, Ricerca 2010).

1.7.1671 - 1671, 1° luglio ... Alla signora Lucrezia di Sangro D. 100. E per lei a Luca Giordano a compimento di D. 400 che gl'altri D. 300 l'ha ricevuti per altro banco, disse sono in conto della pittura della cupola che sta in atto pintando dentro la chiesa del venerabile monastero di **S. Liguoro** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 636; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.175).

12.8.1671 - 1671, 12 agosto ... Alla signora Donna Lucrezia di Sangro Ducati 30 e per lei ad Aprile Donato disse esserno in conto dell'Oro a lei consegnato et consignando per servizio della Cupola dentro la Chiesa del Monastero di **San Ligorio** con firma di Aprile Donato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 642; Rizzo, *I cinquantadue* ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 375).

- 1671, 12 agosto ... Alla Detta, Ducati 40 e per lei ad Aprile Di donato, disse esserno in conto dell'Oro consignato al Monastero di **San Ligorio** per servizio della Cupola che si mette in oro dentro detta Chiesa e per lei a Matteo Parco per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 642; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 375).

24.8.1671 - 24 agosto 1671 ... A Donna Lucretia Di Sangro D. 40 e per lui ad Aprile Di Donato disse in conto di Nove migliara d'Oro alla ragione di grana 8 lo migliaro, che have consignato per servizio della Cupola dentro la Chiesa del loro Monastero di **S. Ligorio** et resta soddisfatto per l'altro Oro consignatogli et per lui a Angelo De Simone per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 644; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.387).
- 24 agosto 1671 ... A D. Lucretia De Sangro, D. 42 et per lui ad Aprile Di Donato disse a conto dell'Oro consignato et consignando per servizio della Cupola dentro la Chiesa del Venerabile Monastero di **S. Ligorio** et per lui ad Angelo de Simone per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 644; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.387).

12.10.1671 - Fede di credito di D. 110 rilasciata alla badessa del monastero di **San Ligorio** il 12 ottobre 1671. In seguito ad un versamento di D. 90 del 7 novembre, la fede di credito divenne madrefede per l'importo totale di D. 200. "E per me li sopradetti docati doicento li pagarete al Signore Luca Giordano et dite sono per saldo et finale pagamento della pittura che have fatto per pittare la Cuppula della chiesa del venerabile monastero de **Santo Ligorio** così per mastria come per qualsivoglia altra spesa che have fatto per servitio di detta Cuppula attesi li haltri denari li have ricevuti parte in contanti e parte per vostro banco et diversi altri banchi iusta lapontato che fussimo tra di noi e con detto pagamento resta intieramente sodisfatto per la sudetta causa dal monastero di **Santo Ligorio**. 7 novembre 1671. Donna Lucretia di Sangro". E per me pagarete l'oltradetti docati doicento correnti a Ferrante Leporino per altritanti. Napoli 16 novembre 1671. Luca Giordano (La madrefede venne estinta il 20 novembre 1671) (ASBN, Banco della Pietà, fede di credito estinta il 20 novembre 1671; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.175).

12.10.1671 - 12 ottobre 1671 ... A D. Lucretia De Sangro D. 15 e per lei ad Aprile Di Donato disse in conto di 40 ducati che deve conseguire per tutte le migliara di Oro in Foglio che have consignato sino a detta giornata per servizio della Cupola dentro la chiesa del detto Monastero di **S. Ligorio** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 644; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.387).

19.11.1671 - 19 novembre 1671 ... A Dionisio Lazzari, Ducati 8 e per esso alla Abbadessa del Monastero di **S. Ligorio** di questa Città e sono per due annate di affitto del vacono (vano) dove al presente si lavorano li Marmi avanti il muro della Clausura di detto Monastero ... e con detto pagamento resta soddisfatto, in più con firma di Suor Lucretia De Sangro Abbadessa ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 425; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.387).

20.11.1671 - 1671, 20 novembre ... A Lucrezia de Sangro, Ducati 200 e per lei a Luca Giordano disse per saldo e final pagamento della Pittura che have fatto per pittare la Cappella* della Chiesa del detto Monistero di **S. Ligorio** e così per maestria come per qualsiasi altra spesa che have fatto per servizio di detta Cappella* atteso li altri danari li have ricevuti in contanti per nostro Banco e diversi altri Banchi iuxta l'apprestato che fu tra di loro e con detto pagamento resta interamente soddisfatto per la suddetta causa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 644; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 375).
- * La parola «Cappella», considerando che mai nessuna cappella Giordano ebbe a dipingere in S. Gregorio Armeno, è da leggersi come «Cupola». Inoltre, se si fosse trattato veramente di una cappella, si sarebbe senz'altro indicato, com'era nella prassi delle registrazioni di pagamento dell'epoca, a quale santo essa era dedicata (Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 375).

1672 - Introito (badessa Camilla Cosso) 1672 (ASGA, f.138; Pinto, Ricerca 2013).

27.10.1672 - 1672 a 27 ott.e … f. 1333 A Isabella Acquaviva d. quaranta et per lui a mastro Silvestro Grillo, et sono in conto di d. 130 intiero prezzo della cornice che doverà fare per il Quadro della cappella di **s.to ligorio** sita dentro la Chiesa del Monasterio di d.o Santo, quale cornice doverà essere di rame a getto in conformità del modello, et disegno datoli dal s.r Dionisio Lazzari, che se retene da lei la mostra, con dichiarazione che d.o mastro Silvestro habbia da ponere a sue spese tutta la quantità di rame, che per d.a cornice ci vorrà come anco l'argento, per le saldature, tutte le vite si giudicaranno necessarie, l'armaggio di faio ò altro più proportione per la cornice pred.ta, nella q.le ci haverà da fare l'ingarzo per ponerci le pietre di lapislazzuli, et tutto l'altro sarà necessario per dare d.a cornice, acciò si possa indorare a lode di esperti et d.i d. 130 s'intendino per tutte le oppere sud.e et per la sua manifattura, eccetto solo l'indoratura le pietre di

lapis, et li ferri che per d.a cornice ci vorrando a spese di d.a Isabella, et questo frà il termine di mesi tre principiando dalli 22 del corrente mese et elasso d.o termine, et non dante d.a cornice finita li sia lecito farla fare tutta a sue spese, danni et interesse, et l'altri d. 90 se li daranno, laurando pagando, con dichiarazione anco, che d.o mastro sia tenuto ponerla in opera dentro la sud.ta Cappella et con firma di d.o Silvestro a lui contanti d. 40 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 178; Pinto, Revisione 2011).
- 17 ottobre 1672 ... A Isabella Acquaviva, D. 40 e per lui a maestro Silvestro Grillo (o Grella) in conto di 130 intero prezzo della cornice che doverà fare per il Quadro della cappella di **San Ligorio**, sita dentro la venerabile Chiesa del Monastero di detto Santo, quale cornice doverà essere di rame in conformità del modello e disegno datoli dall'ingegnero et architetto Dionisio Lazzari, con dichiarazione che detto maestro Silvestro debba mettere tutta la rame e dovrà metterci negli incavi le pietre di lapislazzuli (nota) e dovrà fare tutto l'altro in modo che detta cornice si possa indorare a lode di esperti al meglio della sua manifattura e la deve ponere in opera nella suddetta Cappella di San Gregorio (Rizzo, in *Seicento napoletano* …, 1984 p.459).

1673 - Essito 1673 … [p.93] Esiti pagati a diverse monache, converse, et cappelle del Monast.o … 1673 … Dalla Cappella di S. Benedetto d.ti dodici tt. 2.10 alla S.ra Margherita Grisone per il legato della q.m Giulia Grisone … Dalla Cappella di s.ta Maria della Gratie, e per d.a alla sig.ra D. Silvia della Marra d. 4.2.10 … (ASNa, Mon. sopp. 3390; Pinto, Ricerca 2011).

26.5.1673 - [f.81v] Die viges.o sexto mensis Maij, mill.o, sex.mo, septuag.mo tertio Neap., et proprie antè crates ferreas infrapti V.lis Mon.rij **s.ti Ligorij**. In nostri presentia constitutis infraptis Adm. Rv.dis D.nis Abbatissa et Monialibus Ven.li Monas.rij **Sancti Ligorij** ord.s s.ti Benedicti huius Civ.tis V3 D.na D. Camilla Cosso Abb.a, D. Isabella Acquaviva, D. Ioanna Carrafa, D. Hieronjma Carrafa, D. Hier.ma Carafa di Belvedere, D. Anna Caracciola, D. Ioanna Caracciola, D. Ant.a Caracciola, D. Eleonora de Sangro, D. Isabella de Summa, D. Eleonora de Somma, D. Faustina Grisone, D. Margarita Grisone, D. Eleonora Carafa, D. Isabella Milano, D. Laura Cantelmo, D. Lucretia Pignatelli, D. Diana Pig.li, D. Violante Pignatelli, D. Vittoria alias Tolla Montalto, D. Maria Capicio Minutolo, D. Iulia Capicia Galeota, D. Violante de Sangro, D. Ant.a de Sangro, D. Claudia de Sangro, et D. Silvia della Marra [n. 26] … ex una parte. [f.82r] Et Exc.mo D.no D. Ioanne Baptista Cicinelli Pnpe Cursi … ex parte altera. Prefatus D.nus Pnps, spontè asseruit coram nobis, et d.is D.nis Abbatissę, et monialibus presentibus in vulgari sermone pro meliori claritate, et fac.ri fassi intell.a. Come vi è un larghetto, che dalla parte di Levante vi è una casa del V.le Monas.ro di Santo Ligorio, con due fenestre, che affacciano per linea retta in d.o larghetto, et dalla parte di Ponente vi è un'altra casa di d.o Monastero, con due altre fenestre che affacciano per linea retta in d.o larghetto, et dalla parte di Tramontana vi è la casa del d.o s.r Pnpe con molte fenestre, e loggie, che affacciano in d.o larghetto, e perche alla casa del d.o Pnpe, come anche alle case di dette ss.re Monache recava preguiditio grande lo stare d.o larghetto aperto per esserne sì fatto una pu.ca cloaca, che oltre la puzza, e malaria, che procedevano da quelle sporchezze, et anco era un ricetto dove si venivano à buttare tutti li cani morti della Città, con apportare anco malaria allo stesso V.le Monastero quale vacuo d.o Pnpe asserisce, come il d.o V.le Monastero di s.to Ligorio lo possede in comune con esso sig.r Principe, [f.82v] Per il che il d.o s.r Pnpe non può far serrare d.o vacuo senza espresso consenso del d.o V.le Monastero, Ha perciò rechiesto dette ss.re Abb.a, e Monache, che in nome del d.o Monastero di fussero compiaciute di concedere licenza ad esso s.r Pnpe che havesse possuto far serrare d.o vacuo, offerendosi di voler fare à sue proprie spese un muro per serrare d.o vacuo, et in esso farvi una porta con due chiavi, delle quali si havesse tenuta una esso s.r Pnpe, et l'altra la s.ra Abb.a pro tempore del d.o Monastero … (ASNa, Not. Bartolomeo Giannini, a. 1673 f. 81v; Pinto, Ricerca 2011).
- In questo luogo si deve far mentione, come volendo il Monast.o ampliare la clausura verso il vicolo delli Sangri, come si è detto à suo luogo in questo libro, chiuse un vicolo, che veniva da basso della Chiesa di S. Luciella, e saliva fino ad Arco chiamato il vicolo di S. Paolo, ch'era strettissimo, e stava confine frà la d.a Casa de Cicinelli, e quella del Monast.o, delle quali Case, parte si rinchiusero nella clausura, e le altre si registrano in questo loco. Al che si oppose circa l'anno 1635. gagliardemente il q.m Fabio Cicinelli, non ostante che li Complatearij, & il Tribunale di questa Città vi havessero dato il consenso loro; Per lo che fù agitata la lite in Collaterale il quale andò per due volte sopra il loco all'accesso, e dopò molte relationi d'esperti, & anche dell'Ill.e Marchese di S. Gio: capo del d.o Tribunale della Città finalmente il Monast.o ottenne la clausura del fin' ad' Arco. La quale portione dalla parte della strada maestra d'Arco fù chiusa per il Monastero, quando accomodò quel luogo per la Taverna, e dalla parte di sotto nel vicolo della porta carrese del Monast.o si contentò, che li ss.ri Cicinelli havessero aperto una portella tonda per comodità [f.136r] d'uscire alla d.a strada, seù vicolo della porta carrese, con facoltà di possersene servire l'una, e l'altra parte, come appare per istrom.to d'accordio rogato à 26. maggio 1673. per mano di Notar Bartolomeo Giannino. Però in effetto si vede, che li sig.ri Cicinelli ne tengono la chiave soli, il che è parso notarlo per ogni futura occorrenza. [con altra grafia] *Si avverte che per errore si dice che li Sig.ri Cicinelli tengono la chiave soli,*

quando essa dal citato Istrom.to apparisca di tener la chiave commune (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- E nel fog. 135 a t.° si legge la lite avuta col Pnpe di Cursi per lo vicolo chiuso dal Mon.ro quando si ampliò la clausura, come nel 5.° vol. delle cautele fol. 62, ove vi è l'Istro d'accordo tra il Mon.ro, e Sig.ri Cicinelli à 26 Maggio 1673 per mano di N.r Bartolomeo Giannini (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

7.11.1673 - Die 7 9bris 1673 Neap. In Mon.rio Monialium **S.ti Ligorij** Pro electione novam Abbatissam in loco D. Camilla Cossa demorte de mensis preterito … Anna Caracciola (ASDN, *Vicario delle Monache*, n. 169; Pinto, Ricerca 2011).
- D.a Costanza Frezza, Giulia Capece Galeota, Costanza Capece Minutola, Lucretia Pignatelli, Giulia Frezza, Anna Caracciola, Faustina Grisone, Isabella Acquaviva, Isabella di Somma, Eleonora di Somma, Geronima della Marra, Gioditta Capece Pescicella, Laura Capece Pescicella, Diana Pignatelli, Silvia della Marra, Isabella Milano, Laura Cantelmo, Eleonora di Sangro, Antonia di Sangro, Geronima Guinnazzo, Luisa Caracciola, Geronima Caraffa, Elionora Caraffa, Belardina di Capua, Luisa Montalto, Laudonia Montalto, Giovanna Caraffa, Antonia Caracciola, Maria Capece Minutola, Antonia della Marra, Antonia Gonzaga, Laura di Sangro, Claudia di Sangro, Violante Pignatelli, Beatrice Pignatelli, Giulia Caracciolo, Fumara Caracciolo n. 37 (ASDN, *Vicario delle Monache*, n. 169; Pinto, Ricerca 2011).

1674 - Introito (bad. Anna Caracciolo) 1674 (ASGA, f.139; Pinto, Ricerca 2013).

15.2.1674 - Queste sono le sue Sponsorum Depositiones, rese nella nostra Curia Arcivescovile il 15 febbraio 1674: "Dionisio Lazeri, Napoletano, figlio del qm. Jacopo e qm. Caterina Papini, d'anni 50 (?), domiciliato al largo dell'Arcivescovato, in casa propria. Andreana de Marini, Napoletana, figlia del qm. Dottor Angelo e Lucrezia de Fabio, domiciliata incontro la Porta battitora delle Moniche di **S. Ligorio**, d'anni 22. Rev. D. Giacinto Lazari, Napoletano, fratello dello sposo, d'anni 56 circa" (Prota-Giurleo, in Fuidoro 3 1957, p.94).

5.4.1675 - 5 aprile 1675 ... Al Monastero di **S. Liguoro**, Ducati 100 ... da spendersi per la Riparazione et Rifazione di alcune cose necessarie espresse nella Relazione fatta dal maestro Dionisio Lazzari, Architetto Deputato del Monastero di **S. Liguoro** ... e per comodo della Massaria dì esso Monastero sita nel Casale di Calvizzano ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 695; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.387).

1676 - Introito (bad. Anna Caracciolo) 1676 (ASGA, f.140; Pinto, Ricerca 2013).

9.9.1676 - [f.310v] Fu ricevuto il nostro S. Gregorio da questa fidelissima Città frà il numero de suoi Padroni, e Santi Protettori a' 9. di Settembre 1676., come dalla seguente conclusione registrata in Campione fol. 148., cioè A' 9 7mbre 1676. havendo l'Ill.me Piazze in testimonio della grande divotione di questo Publico, e delle frequenti gratie, che riceve dal Glorioso S. Ligorio Vescovo dell'Armenia acclamato, e ricevuto d.o Glorioso S.to per Padrone di questa fedelissima Città, mediante licenza della S. Sede, e Regio assenso, & a' questo effetto locata la di lui statua con la Sacra Reliquia nella Cappella del Tesoro di questa Città, dove frà gli altri S.ti Padroni viene egli divotamente venerato da fedeli, l'Ill.mi signori Eletti ad honore di d.o gran Santo, dal di cui patrocinio sperano continue grazie per beneficio de Publico, come alla giornata si compiace dispensare a' quei, che ricorrono alla di lui tutela; hanno concluso, che ogni anno, principiando dal presente, debbia andarsi nel giorno della sua festa, che si celebra a' 30. di Settembre ad' assistere in forma di Città alla messa o' vesperi dentro la Chiesa delle sig.re Monache dette di S. Ligorio, nella quale riposa la magior parte del suo miracoloso Corpo, che con esemplar divotione viene custodito da d.e nobilissime ss.re, e che in d.a fontione da farsi annualmente come sopra, s'offerisca al d.o S.to Gregorio Padrone uno calice con patena d'argento di docati venticinque, e sette torcie lavorate alla paolina di libre trentacinque ordinandosi al m.co Secretario di questa Città, che ogn'anno à tempo debito ne facci l'espeditioni - Sigismondo Arcamone - D. Filippo de Ponte - D. Fabio Sorgente - D. Gio: Batta Capece Piscicello - D. Severo Carmignano - D. Gioseppe Spinelli - Pietro Emilio Guaschi - A' libro 13. Conclusionum huius fidelissimæ Civitatis Neapolis fol. 34. a' t.° meliori tamen colle semper salva - Michael Ventura Secretarius. E nella sud.a conformità il Monast.o ne stà in possesso (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 8; Pinto, Ricerca 2011).
- Altre due date memorabili: il 9 gennaio 1676 S. Gregorio Armeno fu dichiarato compatrono di Napoli (Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p.20).

1677-1679 - Libro d'introito, et esito dell'Amm.ne dell'Abatesato della Sig.ra Lucretia Pignatello dell'anno 1677. 1678 et 1679 … Accomodationi dell'Intempiatura della Chiesa e tetto … d. 787.1.13 (p.86), Spese di fabrica per il Coro. Per quattromila regiole a carlini diciotto il cento d. settantadui pagati a M.ro filippo Pardo parte contanti, e parte per la Pietà a m.ro Gio. fabbricatore per mettere dette rigiole a carlini undici la canna

misurabili dal s. Dionisio Lazzari canne 24 … d. 24. some venti di pozzolana … some vent'otto di calce … giornate di mastro d'ascia … (p.89) … (ASNa, Mon. sopp. 3350, f. 86-90; Pinto, Revisione 2010).
- ... nuova fase di ampliamento e ammodernamento con la direzione di Dionisio Lazzari ... opere di consolidamento (1678) nelle capriate della chiesa, che vengono incatenate ai 'monaci'; la pavimentazione del coro ... 1678, intempiatura della chiesa, sei corree, incatenatura delle corree con i monaci; balaustri per accomodare le logge; riggiole per il coro, misura di Dionisio Lazzari (ASNa, Mon. sopp. 3350; Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.423 e 433).
- ... nuova fase di ampliamento e ammodernamento con la direzione di Dionisio Lazzari: la sistemazione del coro con l'altar maggiore … (1677) ... (Cantone, in Il complesso di San Marcellino ..., 2000 p.25).

25.1.1678 - Affictus, et promissio prò Ven.li Monast.o S.ti Ligorij et Antonio Bolifon. Die vigesimo quinto m.s Ianuarij 1678. Neap. In n.ri presentia constitutus Rev.dus D. Ioseph de Auria Procur Ven.lis Monasterij **S.ti Ligorij** … D.na D. Lucretia Pignatelli Abbatissa … ad conv.ne devenit cum Antonio Bolifon Bibliopola … sponte coram nobis … locavit, et affictavit, ac in affictu, et locatione dedit quoddam Palatium magnum d.i Monasterij, siti, et positi in hac civitate Neap. in plathea S.ti Blasij librariorum cum tribus eius membris ad d.m palatium spectantibus, una etiam cum quadam Apotheca subtus, et proprie quę ad presens tenetur in affictum s.g Lucam Antonium de Fusco. Durante tempore annos trium incipiendorum, et numerandorum à quarto die Mensis Maij anni 1681 et finiendos in quarto die Mensis Maij 1684. Ad ratione d.ti ducentum triginta de car,s argenti de affictu prò quolibet anno … (ASNa, Not. Fabrizio d'Ippolito, sch. 555/6, f. 13r-v; Pinto, Ricerca 2011).

4.12.1678 - 4 dicembre 1678 ... A Donna Lucrezia Pignatelli Abbadessa Ducati 20 e per lei a Bartolomeo Terillo e sono in conto di tante Robbe di Spezieria consegnategli per servizio del loro Monastero di **S. Ligorio** quali ne tiene partita Don Giuseppe D'Auria (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 741; Rizzo, *I cinquantadue* ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.387).

ante 1689 - [f.31r] Di **S. Gregorio**, detto comunemente S. Ligorio. Intorno alla fondatione di questa Chiesa, e Monasterio dell'Ordine di S. Benedetto Pietro di Stefano dice, che fatta fusse dal Magno Imperador Constantino. Onde è avvenuto, che ogni Anno se gli sij celebrato, et ancora al presente se gli celebri in questa medesima Chiesa l'Anniversario per l'Anima sua appunto come nella Regal Chiesa di S. Chiara, di questa stessa Città, anche di Donne Monache dell'Ordine di S. Francesco, si è celebrato, e celebra l'Anniversario del Ré Roberto di Napoli, come fondatore di essa Chiesa. Mà l'Engenio tiene, che fusse stata fondata da alcune Monache Greche venute dall'Armenia, le quali fuggendo la persecutione de gl'Infedeli della vera legge di Christo, e per salvare la loro virginal pudicizia, ne vennero in Napoli, portando con esse loro, come pretiosissimo Tesoro, molte degne Reliquie tolte dal Monasterio di d'onde si partirono, e trà l'altre il Capo del Santo Martire Gregorio Vescovo d'Armenia Maggiore, con le catene, con le quali nel suo martirio fù ligato, et avviluppato, et alcuni avanzi di flagelli, e sferze, con le quali fù flagellato. Quindi furono da Napoletani benignamente raccolte, e nella Piazza Nostriana, cosi d.a da S. Nostriano Vescovo di Napoli, che stà sepolto nella. Chiesa di S. Gianuario, detta all'Olmo, sita nella medesima strada, le fabricarono la presente Chiesa, e Monasterio ad honore dello stesso S. Gregorio, per dovere in essa riponere il suo venerando Capo, con l'altre sue Reliquie.
Dicendo di più lo stesso D'Engenio, che le Monache pred.e, che vennero in Napoli, e vi condussero il Capo di S. Gregorio, vi dovettero venire in Compagnia dell'altre Monache, che dalla Grecia vennero in Roma, e portarono frà l'altre Reliquie, alcune Imagini della Madonna, et una in particolare esprimente la sua Santiss.a Concettione dipinta da S. Luca evangelista, et il Capo di S. Gregorio Naziazeno, le quali cose giunte al lido del Mare, havendo poste sopra di alcune Cameli, e pervenuti in Roma, passando avanti la Chiesa di S. Maria in Campomarzo, ivi si fermarono i Cameli, ne poterono passare più oltre, onde fù necessario collocare quei Tesori nella d.a Chiesa, la quale fù loro conceduta, ove edificarono il Monasterio sotto là Regola di S. Basilio, che sino ad hora vi si mantiene, e che conforme à quelle Monache avvenne, che i Cameli giunti alla Chiesa di Campomarzo, non vollero passare più [f.31v] oltre, il simile dir si debbia, che avvenisse alle Monache, che quivi vennero dall'Armenia, che anche in questo luoco si fermassero i Cameli, che le loro Reliquie portavano; Onde nell'istesso luoco le fù edificato il presente Monasterio, citando in comprobatione del suo detto il Cardinal Baronio nel tom. 3 de gli Annali ecclesiastici, e nelle Annotationi al Martirologio Romano àdi 11 di Giugno, dal quale benche si raccolga, che questo Monasterio fondato fusse dalle Monache venute dall'Armenia col Capo di S. Gregorio Vescovo d'Armenia, in nessuno modo colligersi si può, che venuto fussero in Compagnia dell'altre Monache Grece, che giunsero in Roma, e vi condussero il Corpo intero come lo dicono lo stesso Baronio, Ottavio Pancirolo ne Tesori nascosti dall'Alma Città di Roma fol. 483. et altri, e non l'assoluto capo, come dice l'Engenio, fondandovi il Monasterio di Campomarzo. Anzi dalle parole dell'istesso Baronio si collige tutto il contrario, che con esse Monache Greche venute non fussero, mentre afferma, che le Monache, che vennero in Napoli furono differenti da quelle, che giunsero in

Roma, benche con la stessa occasione di fuggire da luochi d'infedeli, e salvare la loro Verginità, e che vi vennero da differenti luochi, essendo quelle di Roma venute dalla Grecia, Provincia dell'Europa, e queste di Napoli dall'Armenia, che in maggiore, e minore si divide, Provincia dell'Asia, onde se vennero à direttura dall'Armenia, ne siegue che non vennero dalla Grecia in Compagnia di quelle, che vennero in Roma, e cosi malamente anche lo stesso D'Engenio chiama Monache greche quelle che dall'Armenia egli stesso dice che vennero in Napoli. Cosi fà anche manifesto perche quando insieme con quelle altre Monache capitate in Roma, venute fussero con si lungo viaggio, haverebbono seguitato la stessa fortuna, et in una sola Città, e Monasterio si sarebbono egualmente fermate, e racchiuse. Oltre che ripugna il tempo, perche lo stesso D'Engenio dice, che le Monache della Grecia vennero in Roma sei cento, e venti Anni prima, che egli scrisse, come anche viene detto dal Pancirolo, il che veneria ad essere intorno à gli Anni 1030 di Christo, havendo l'Engenio publicato il suo libro della Napoli Sacra nel 1626, e di questo Monasterio se ne ritrova memoria come molto prima eretto, sino da tempi di Sergio Duce di nap. sotto di Basilio, e Constantino Imperadori Greci, il quale viene ad essere intorno al me[f.32r]desimo tempo, come può colligersi dal Capaccio nell'Historia Napolitana, e dal Beltrano nella Descrittione del Regno nella Serie, che ferono de Duci di Napoli, e non già come pone l'Engenio forse per errore di stampa, che se ne trova memoria fino dall'Anno 308. Se dunque sono da tempi del 1030 si trova memoria di questo Monasterio, come molto tempo prima eretto, mentre adesso si veggono unire altri Monasterij di Donne Monache cò loro beni, e renditi, e di molti farsene un solo, e concedersi dal Duce Sergio à Maria Badessa, come dall'Instrum.o addotto dall'istesso D'Engenio, il quale in lettere Longobarde dice conservarsi trà le scritture di questo stesso Monasterio, ne segue che non havessero potuto pervenire in Roma con le Monache greche le Monache Armene, dalle quali fù questo Monasterio principiato, e le parole del Baronio ne suoi Annali sono le seguenti.

Grassantibus Barbaris in eas Regiones Sanctimoniales femine in quarum Ecclesia tantus Thesaurus erat conditus fuga suę pudicitię consulentes acceptum Venerandum Corpus impositumque Navigio ad tutum pietatis asilum Romam confugientes contulerunt atque in Templo S. Marię in Campo Martio condiderunt. Eadem exigente occasione alię Sanctimoniales ex Oriente profughe deferentes, et ipse secum Ecclesię suę Sacra pignora Reliquias venerandas, et inter alias sacrum caput S. Gregorei Armeni Episcopi, cum applicuissent ad lictus campanum à Napolitanis honorificentissime excepte sunt, erectoque Templo in honorem tanti Episcopi ac Monasterio superaddito ibidem Sancte pieque vixerunt, quibus succedentes Neapolitanę Virgines usque ad presens seculum sub habitu, et Regulis S. Basilij vixerunt.

E ciò par che fusse ben considerato dall'Autore di Roma antica, e Moderna impressa ad instanza di Gio: Dom.co Fronzoni, benche con qualche discrepanza intorno al tempo, et à luochi di donde si partirono, mentre scrivendo tal'Autore della Chiesa di S. Maria in Campomarzo, dice, che per la persecutione incominciata da Leone Isauro in Constantinopoli contro il culto delle Sacre Imagini furono forzati molti Religiosi abbandonare i Monasterij della Grecia, venendo a ricoverarsi in queste nostre parti d'Italia, e che trà questi furono due Monasterij di Monache sotto la Regola di S. Basilio, che fuggendo di là, portarono seco le Reliquie [f.32v] et Imagini che nelle Chiese loro conservavano, a che uno di essi pigliò porto in Napoli, dove fecero una Chiesa à S. Gregorio Vescovo della Grande Armenia, il cui capo havevano portato seco con altre Reliquie, alle quali Monache soccedendo l'altre Vergini di Napoli, cangiarono la Regola di S. Basilio in quella di S. Benedetto e le monache dell'altro Monasterio sbarcarono in Campagna, hora detta Terra di Lavoro, e di là andarono à Roma, havendo posto su le schene de Cameli il Corpo di S. Gregorio Naziazeno, e l'Imagine della Santiss.a Vergine, e nel passare per la strada di Campomarzo, pervenuti in una picciola Chiesa della B. Vergine, non poterono i Cameli proseguire più oltre, come dice haversi per continuata traditione, e che poi l'Anno 750 presso la stessa Chiesa della Madonna, ne fabricarono un'altra, e ponendovi il Corpo del riferito Santo, da lui si hebbe il titolo, e Papa Leone III l'offerse [spazio bianco per una parola] doni. Mà che l'Anno poi 1580 Papa Gregorio XIII havendo composta la sua Cappella d.a la Gregoriana di pretiosi marmi, e preggiatissime dipinture dentro la Chiesa di S. Pietro, e volendola anco arricchire di qualche pretiosa Reliquia, e per l'humile affetto che portava verso S. Gregorio Natiazeno, e perche il Sacro suo Corpo stava dentro la d.a picciola Chiesa racchiuso nel d.o Monasterio di Campomarzo, gli parve bene per esporla à maggior luce del Mondo, e Veneratione de Popoli di trasferirlo nella sua Cappella, con grandiss.a pompa, e sollennità, lasciandone nella Chiesa del Monasterio pred.o un braccio, come anche ciò vien riferito. Hora se malamente disse l'Engenio, che con le Monache, che dalla Grecia vennero à Roma col Corpo di S. Gregorio Natiazeno s'accoppiarono l'altre che dall'Armenia vennero in Napoli, tanto più erroneamente scrisse al suo solito il Tutino nel cap. 3 della Vita di S. Gaudioso Vescovo di Bitinia, che le stesse Monache Greche, le quali fuggendo una crudel persecutione nell'Oriente, presero il Corpo di S. Gregorio Natiazeno, e quello lasciato in Roma, se ne vennero in Napoli, ove edificarono il Monasterio sotto il titolo di S. Gregorio Vescovo d'Armenia, il cui Capo con esse loro portato havevano, perche le Monache che giunsero in Roma non lasciarono ivi il corpo di S. Gregorio Natiazeno, e poi si condussero in Napoli, quasi che in Roma altro non facessero, che lasciarvi il d.o Corpo santo, proseguendo poi il loro viaggio per Napoli, come meta finale, e termine del loro lungo camino, [f.33r] ove edificarono il Monasterio, poiche come detto habbiamo le Monache, che in Roma pervennero, non solo vi posarono il Corpo del Natiazeno, mà vi si

fermarono, e vi edificarono il Monasterio, e furono diverse da quelle che pervennero in Napoli col capo dell'altro S. Gregorio, e vi edificarono l'altro loro particolar Monasterio.
E' molto anche è da meravigliarsi dello stesso D'Engenio, il quale benche stato fusse della soprad.a opinione, cioè, che con l'occasione delle Monache venute dall'Armenia fusse stata da Napoletani la presente Chiesa, e Monasterio fondato, però poi contradicendo à sé stesso, mostra di aderire all'opinione di Pietro di Stefano, con qualche moderazione però, dicendo che da Napoletani edificato fusse, mà ne tempi del Magno Imperador Constantino, e di suo ordine, e ciò anche con molta ripugnanza, perche se il Martirio di S. Gregorio Vescovo d'Armenia datogli dal Rè Tiridate avvenne negli Anni 311 di Christo, et intorno à medesimi tempi visse l'Imperador Constantino, che soccedette à Constanzo, e Galieno nel 310, e passò da questa vita nell'Anno 336 in circa, non pare verisimile che in tanto poco spazio di tempo le Monache del Monasterio già primieramente eretto nell'Armenia per le persecuzioni degl'Infedeli nel progresso del tempo ivi insorte si fussero di là partite portando il Capo di S. Gregorio, e giunte in Napoli se le fusse fondato il Monasterio ne tempi, e per ordine dell'Imperador Constantino. Oltre che come in altre occasioni detto habbiamo siano stimate tutte vani quelle opinioni, che à qualsivoglia Chiesa, ò Cappella antica in Napoli attribuiscono la fondazione al Magno Constantino, benche ciò sia cagionato dalla somma pietà de Napoletani, e della loro estimazione verso la Christiana munificenza di Constantino. Et in quanto all'Anniversario che in questa Chiesa si dice essersi celebrato, e celebrarsi per l'Anima dell'Imperador Constantino, ciò dir possiamo, che sia provenuto, non perche esso fusse stato di questa Chiesa il Fondatore, mà per essere stato cosi grande Benefattore di tutta la Chiesa Santa Cattolica, essendo egli stato quello, che facendo cessare ogni più fiera persecutione, che per lo passato oppressa la teneva, la ridusse in quella sicurtà, e grandezza, che hoggi si vede, onde tutta la Christianità par che gli sia in obligo, e particolarmente la Città di Napoli per essere quello stato suo particolare Bene[f.33v]fattore per quello, che dagli Storici viene raccontato, che lungo sarebbe il volere qui tutto ripetere. E quando pur dir volessimo, che ciò si facci in riguardo di essere stato esso Imperadore fondatore della Chiesa, e Monasterio, dir, si potrebbe, che essendo in questo Monasterio del quale parliamo, uniti molti altri Monasterij, come quello di S. Sebastiano, del Santiss.o Salvatore, e di S. Pantaleone, e di tutti fattone un solo, onde con tutti i soprad.i titoli veniva primieramente nominato, e dal Duca Sergio donato alla Badessa Maria, fino dall'Anno 1038 come sopra dissimo, e chiaramente si raccoglie da gl'Instrumenti rapportati dall'Engenio, che tal obligo d'Anniversario sia stato trasmesso à questo Monasterio da alcuno de gli altri tré ad esso uniti, del quale fù forse fama, che dall'Imperador Constantino fusse stato edificato, ò come dice l'Engenio ne tempi, e per ordine dell'istesso Imperadore, mentre in quanto à questo del quale parliamo, come viene asserito dal Baronio, e più comunemente si tiene, fù fondato da Napoletani per assoluta loro divotione per le Monache d'Armenia, che portarono il Capo del Glorioso Martire S. Gregorio Vescovo d'Armenia.
Et essendosi fatta mentione de soprad.i altri Monasterij uniti più anticamente à questo di S. Gregorio, si doverà avvertire, come à questo istesso ne fù più modernamente unito un'altro, pure dell'Ordine di S. Benedetto del titolo di S. Nicola, il quale stava presso la Chiesa di S. Nicola nella strada d.a di D. Pietro, passata la Piazza di forcella, la quale Chiesa ancor hoggi stà in piedi officiata da Preti della dottrina Christiana, de quali trattando di essa Chiesa discorreremo, et il Monasterio delle Monache per la scarsezza del luoco fù dismesso dal Cardinale Scipione d'Arezzo Arcivescovo di nap. nell'Anno 1577., et unito à questo Monasterio di S. Gregorio delle stesso Ordine, secondo, che viene riferito dal Padre Gio. Antonio Alvina trattando di essa Chiesa di S. Nicola, viene accendato dallo stesso D'Engenio, il quale asserisce, che le Monache di S. Nicola, benche da lui venghi chiamato di S. Benedetto, forse per la Regola che professavano, unendosi con questo di S. Gregorio, gli recarono il Capo del Protomartire S. Stefano. Et essendosi anche per ordine del medesimo Cardinale Arcivescovo d'Arezzo nello stesso Anno 1577. dismesso per giuste caggioni il Monasterio di Donne Monache di S. [f.34r] Arcangelo à Baiano, posto nel Quartiere di Forcella dello stesso Ordine di S. Benedetto, furono le Monache distribuite ne Monasterij di S. Patritia, di S. Gaudioso, di S. Maria Donna Romita, e di questo di S. Gregorio, tutte e quattro del medesimo Ordine di S. Benedetto, dividendosi anche le rendite, e le Reliquie, che in quello erano, onde le Monache, che vennero in questo Monasterio vi recarono una caraffina del Sangue del Glorioso S. Gio: Battista, un'altra essendone toccata alle Monache di S. Maria Donna Romita, et un pezzo d'osso del capo dello stesso Santo, al Monasterio di S. Gaudioso, il qual Sangue di S. Gio: Battista si vede in questa Chiesa nelle prime Vesperi, e giorno festivo della sua Decollatione, che in molta pompa, e sollennità vi si celebra, bollire, e liquefarsi con meraviglia e stupore de riguardanti. E benche il Bozeo de Signis Ecclesię Dei nel p.o Vol. vada asserendo, che in questa Chiesa soccedesse la propalatione di tal Sangue, che fusse del Santo Precorsore Gio: Battista, mentre non sapendo le Monache di qual Santo si fusse, essendosene perduta la memoria, la Badessa così venendone consigliata da persona dotta, e divota, fè esponere in ciascheduno Vespere, che sollenne si celebrava di alcun Santo Martire, che occorreva nell'Anno, perche infallibilmente n'haverebbe Dio dimostrato il Segno nel Vespero di quel Santo, del quale fosse stato il Sangue, come avvenne nell'Anno 1554 mentre si celebravano le Vesperi di S. Gio: Battista, nelle quali vedendosi il sangue bollire, e liquefarsi si venne in cognitione, che fusse di tal Santo con tutto ciò l'Autor pred.o prende errore nel luoco, nel quale tal miracolo soccedesse, il

quale non avvenne in questa Chiesa, ma in quella di S. Arcangelo à Baiano, il cui Monasterio à quel tempo era in piedi, e qui fù condotto poi già dimostrato, che era del d.o Santo, mentre fù quel Monasterio à questo unito nel 1577. il che fù anche da Noi detto, trattando di quel Monasterio di S. Arcangelo, e qui ripetuto per essere anche à questo appartenente; per lo che deve anche il questo luogo riporsi, come [spazio bianco di cinque righi e mezzo] [f.34v] E benche le Monache de soprad.i Monasterij dismessi à questo fussero state unite con tutto ciò è d'avvertirsi, come in questo sol Monasterio di S. Gregorio posto nel distretto della Regione, ò Quartiero del Seggio di Nido, è restato solamente l'uso di non riceversi in esso, se non Signore de Seggi di Capuano, e di Nido, per la comunicatione, che hanno questi due Seggi frà di loro. Onde primieramente, i Nobili di Capuano intervenivano, e votavano al Seggio di Nido, e cosi quei del Seggio di Nido à quello di Capuana, benche al presente in quanto al votare per degni rispetti, si è stabilito il numero de i Nobili, che di uno, che de i d.i Seggi deve votare nell'altro. Avvenga che ne tempi antichi ne Monasterij di Napoli s'ammettevano solamente quelle Donne, che erano Nobili de Seggi, ne Quartieri de quali stavano situati i Monasterij pred.i; Onde ne Monasterij per esempio siti nel Quartiero del Seggio di Porto non si ammettevano, che le Donne Nobili di tal Seggio, e così degli altri. Onde l'havere alcune famiglie havuto Monache nel Monasterio compreso nel Quartiero di alcun Seggio han soluto prodursi per prova, che tal famiglia sia stata Nobile del Seggio pred.o per esservi reintegrata, il qual uso poi dismesso, vedesi come si disse rimasto solo à questo Monasterio.

Hora in quanto all'Habito, e Regola delle Monache di questo monasterio discorrendo, ripigliar doveremo quello, che da Noi sopra fù accennato essere stato detto da alcuni Autori, cioè, che fino dal tempo che vi vennero dall'Armenia, militarono sotto la Regola di S. Basilio, la quale poi tolta, vi fu surrogata quella del Patriarca S. Benedetto, sotto della quale ancora vivono, come lo dissero il Baronio, l'Autor di Roma antica, e moderna, il Tutini sopracitati, et altri. E però alcuna difficoltà intorno al tempo, che ferono questa mutatione di Regola, poiche il Tutini nel riferito luogo trattando generalmente di tutti i Monasterij di Monache, che erano in Napoli, i quali egli dice, che osservassero prima la Regola di S. Basilio, per essere Napoli Città greca, e poi assumessero quella di S. Benedetto, come sono degli estinti il Monasterio Gazarense, e quelli di S. Quirico e Giulita, di S. Festo, dl S. Pantaleone, et altri e quelli che sono in piedi di S. Patritia, di S. Sebastiano, di S. Marcellino, di S. Maria Donna Romita, di S. Maria d'Albino, e del presente di S. Gregorio, benche affermi non haversene cosa di certo, non di meno da probabili concettu[f.35r]re raccogliersi, che la d.a mutatione havesse principio quando l'Imperio Greco cominciò à declinare, e che questo fù circa gli anni di Christo 754 essendo che Costantino Copronico Imperadore di Constantinopoli imperversando nella paterna heresia contro la Veneratione delle Imagini de Santi, diede grandiss.o travaglio alla Chiesa di Dio, et in particolare alla Città di Napoli, della quale era Vescovo in quel tempo Paolo II che perseguitato da fautori heretici di esso Imperatore, se ne fuggì nella Chiesa di S. Gianuario de Foris, ove stette per alcun tempo nascosto per non acconsentire a cosi fatta sceleragine, e che indi cessata questa tempesta circa gli Anni 800 la Religione di S. Benedetto cominciò a dilatarsi in queste nostre parti, e mancando à poco à poco l'Instituto Basiliano si andò introducendo il Rito Latino ne Monasterij de Greci. Onde secondo che afferma dire il Baronio parve convenevole à Napoletani, che havendo i Monaci accettato l'uso latino, dovessero anche le Monache soggettarsi à quello, per lo che presero la Regola di S. Benedetto, e lasciando ancora l'habito bianco alla greca, si vestissero del negro, che hoggi usano, poiche dice lo stesso Tutino, che le Monache pred.e che vivevano, et osservavano la Regola di S. Basilio, vestivano all'usanza greca con le Vesti di panno bianco con le Toniche à modo di sacco, e sul capo portavano una ligatura all'usanza greca molto modesta con un velo negro, e che perciò nella vita di S. Patritia che fù anche essa greca si legge, che il suo vestimento era bianco semplice e che portava un velo sul capo, et un panno di lino intorno al collo, e che della medesima maniera vestivano le monache di questo Monasterio di S. Gregorio, et in conseguenza tutte le altre de mentovati Monasterij, mentre il Rito Basiliano osservavano.

Mà che che sia degli altri Monasterij in quanto à questo, et à quello di S. Patritia, Luigi Contarini nel trattato della Nobiltà di Napoli discorrendo della persona di Mario Carrafa Arcivescovo di Napoli, che fù fatto Vescovo nell'Anno [spazio bianco. Papa Pio IV lo nominò Arcivescovo di Napoli nel 1565] e morì nel 1576., vuole che nel tempo pred.o, e per opera di esso Arcivescovo assumessero, e cominciassero à professare le Regole di S. Benedetto, scrivendo che il d.o Arcivescovo ridusse con nuove Riforme le Religiose di S. Patritia, e di S. Ligorio alla professione, e Regola di S. Benedetto, che prima in habito bianco e non professe menavano la lor vita Religiosa. E bene l'accennò il Chioccarello, trattando del medesimo Mario, dicendo, che ridusse le Monache della sua [f.35v] Diocesi ad osservare certa Regola, e professione, mentre alcuni Monasterij senza far professione, ed osservar certa Regola, vivevano però come Religiose, e come molti altri ve n'erano in molte altre parti della Christianità. Il che indusse la Santità di Pio Papa V. à determinare con una sua Bulla del 1566. che tutte quelle Monache, che senza certa Regola, e professione vivevano, s'inducessero a farla et essendo renitenti, proibiva loro il potere altre assumere ne loro Monasterij, sotto pena di nullità in tali assuntioni, per la qual Bulla dir si deve, che l'Arcivescovo Mario in Napoli, che visse ne medesimi tempi si forzasse di ridurre i Monasterij pred.i all'osservanza di certa Regola, et à farne sollenne professione, come altronde detto anche habbiamo, et essendo il Contarino stato Autore degli stessi tempi

havendo impresso il citato suo libro nel 1569. ad esso star si deve nelle cose à suoi tempi occorse (BNN, ms. X.B.22; De Lellis, *Aggiunta* …, III c.1679, f. 31-35).

26.1.1679 - 1679 A 26 Gen.ro … f. 920 A Giacomo Aniello Castiglione d. 30 e per esso a Dom.co Viola, et a m.ro felippo Bruno d.e esserno a' com.to de d. 65, per l'intero prezzo della Pittura e di tutta la Machina del Sepolcro che deveno per essi farsi nella Chiesa di **S.to Liguoro** conf.e il disegno, che tutto ha' da mettersi in opera a' loro costo cioè d. 35 al d.o Dom.co viola che tutta dentro e fuora l'ha' da pingere e d. 30 al d.o Felippo Bruno che ha da lavorare la Machina e metterla e levarla con li ferri torti a quanto bisognerà intieram.te, con dechiarazione che tutta la Machina doverà restare a benef.o del d.o M.ro felippo quale pagam.to lo fa da parte, et in nome de D.a Dianora de Sangro Monecha, et sacristana di d.o Mon.rio di **S. Liguoro**, e li paga a conditione di sopra e per essi a Ger.mo Capuano per alt. d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 486, p.54; Rizzo, I cinquantadue..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.383; Pinto, Revisione 2015).*

28.4.1679 - 1679, 28 aprile ... A Donna Eleonora De Sangro D. 25 e per lui a Maestro Gio. Batt. D'Adamo, in conto dello Stucco che haverà da fare dentro la Chiesa del Venerabile Monastero di **S. Ligorio** in conformità dell'Aggiustamento che se haverà da fare dal detto Monastero di **S. Ligorio** con firma di Gio. Batt. D'Adamo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 749; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 376).

13.5.1679 - 1679, 13 maggio ... A Donna Elionora De Sangro D. 15 e per lei a M. Giov. Batt. D'Adamo in conto dello Stucco che have fatto e ha da fare dentro la Chiesa del Monastero di **S. Ligorio** e per lui a Luise Lago per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 748; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 376).
- Giordano … ha portato a termine, gli affreschi, coadiuvato dall'architetto-ornamentista Dionisio Lazzari, ideatore delle riquadrature per gli affreschi, e dagli stuccatori Giovan Battista d'Adamo e Luise Lago (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.461).

20.5.1679 - 1679, 20 maggio ... A Donna Eleonora Di Sangro, Ducati 40 e per lei a Giovan Battista D'Adamo Maestro Stuccatore a compimento di 80, atteso li altri 40 li ha ricevuti per nostro Banco e sono in conto di ducati 155, per l'intero prezzo della Guarnizione delli Stucchi che sta facendo e ha da fare per servizio della Chiesa del Ven.le Monistero di **S. Ligorio** di questa Città di Napoli e proprio fra le finestre et Arco di detta Chiesa, come tassato et aggiustato da Dionisio Lazzari Architetto così d'accordo fra di loro intendendosi incluso tutto il materiale che servirà per detta Guarnizione e che debbia fare e stare alli Avvisi esserno mandatili, a soddisfazione di Luca Giordano che haverà da pittare dentro detta Guarnizione e sia tenuto anco medesimo fare detta Guarnizione di stucco, di fare tutte le toniche necessarie et in caso fossero finite dette Guarnizioni, per poter pittare, in tal caso sia tenuto detto D'Adamo solamente di dare li materiale per dette Toniche, e le Fatture di dette Toniche restino a peso del Monastero e con firma di Giovan Battista D'Adamo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 749; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 375).

7.6.1679 - 7 giugno 1679 ... A Donato Giuliano, Ducati 6 e per lui al Venerabile Monastero di **S. Ligorio** in Napoli e disse esserno per saldo di tutti li pigioni passati per tutto il marzo 1679 dando per rotti e cassi tutti li Bollettini o partite di libri delle Robe consegnate a detto Monastero o a Don Giuseppe D'Auria per tutto il 27 maggio 1679 e per girata di Donna Lucrezia Pignatelli Abbadessa, a Tiberio Plagese Avvocato del loro Monastero, disse esserno a compimento di ducati 60 ... per l'annata di sua Provvisione finienda allo ultimo del mese di dicembre (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 748; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.387).

21.6.1679 - 21 giugno 1679 ... A Donna Elionora di Sangro, Ducati 7, grana 2 e tarì 10 e per essa a Maestro Gio. Batt. D'Adamo Stocchiero, disse a compimento di ducati 142, in conto di docati 155, quali sono per l'intero prezzo dello Stucco fatto nella Chiesa del Venerabile Monastero di **S. Ligorio** in conformità del disegno fatto da D. Dionisio Lazzari inclusovi in sodetto Stucco il tavolato che haverà da stare in detta Chiesa a soddisfazione del Signor Luca Giordano che haverà da pittare detta Chiesa, e detto D'Adamo sia tenuto a mettere la calce e la pozzolana che servirà per fare la Tonica alla Pittura che haverà da fare detto Luca, che con detto pagamento non resta a conseguire altro che Ducati 13 per lo Stucco e con firma del detto Giovan Battista D'Adamo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 748; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 376).
- 1679, 21 giugno ... A Elionora di sangro D. 7,50. E per essa a mastro Gio Batta d'Adamo stocchiero disse a compimento di D. 142 in conto di D. 155 quali sono per l'intiero prezzo del stucco fatto nella chiesa del venerabile monastero di **S. Ligorio** in conformità del designo fatto dal signor Dionisio Lazzaro inclusoci nel

detto stucco il tavolato che haverà da stare in detta chiesa a soddisfazione del signor Luca Giordano, che haverà da pittare detta chiesa, detto Adamo sia tenuto a mettere calce, pizzolama, che servirà per fare la tonica della pittura che haverà da fare detto Giordano, che con detto pagamento non resta a conseguire altro che D. 13 per saldo di detto stucco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 748; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.175).

3.7.1679 - Visitatio Ecclesiam et Monasterium Monialium **Sancti Gregorii Armeni, alias Sancti Ligorij**. Anno à nativitate D. N. Ixsti millesimo sexcentesimo septuagesimo nono Die vero luna 3° mensis iulii … D.nus Innicus … Cardinalis Caracciolus … accessit ad visitanda ecclesiam … visitavit sacristia, omnes cappellas … colloquutoria … dormitoria … locum Novitiatus … Belvedere … (ASDN, *Liber visitationum Innico Caracciolo*, vol. III f. 226-227; Pinto, Ricerca 2010).
- In visitatione ecclesia et Monasterium Monialium **S.ti Gregorii Armeni, alias S.ti Ligorii** huius civ. Neap., et in acti Visitationis easdem habit. ab Em.mo D.ni Cardinali Caracciolo Archiepiscopo Napolitano sub die lune tertia Iulij 1679 fuerunt emanata infracta dec.to vulgari sermone pro faciliori infraptorum intelligentia: Primieramente … 2° che nel Belvedere si levi quella gelosia vecchia dalla parete che riguarda il Monte S. Martino, e ivi si ponghi la nova; e similmente nella fenestra ivi vicino, per la quale si guarda il mare, et il Banco della Pietà, ivi si ponghi una gelosia nova stretta, affinchè le Monache vedano, e non sono vedute dalli convicini. 3° Che nel luogho scoverto sopra il sud.o Belvedere in tutte quelle fenestre, che riguardano il mare, vi si ponghino le gelosie conformi à quelle, che hanno l'aspetto al Monte di S. Martino. E perché è ritrovata la chiesa assai commoda, grande, e ben tenuta, così anco la sacristia ben accomodata, e provvista come anco il choro capace, e ben preparato; e l'habitatione delle Monache anco convenientemente habitato con giardino grande, mà l'officine molto ordinarie, e di poca comodità, e similmente il Refettorio, in piano del giardino di poco lume, et humido, per la qual causa dissero le Monache, che nell'inverno per non calare dalle camere che sono superiori assai, e lontane con gran quantità di gradi, la sera pochissime vi calano per l'inclemenza dell'aria, mentre mangiandosi a due, e tre ore di notte, ne ricevono danno. La cocina poi è molto scommoda, et angusta. Vi si è trovato un num.o di decesette Educande, il maggiore, che vi sia hoggi in niuno altro Monastero, scarse di Educatione necessarie, così anco di Novitiato. Nella parte superiore d'esso Monastero vi è un luogo grande, e si bene dissero, servire per granaio, pure è soverchio, assai poco rilevante à questo effetto, mentre li grani patissero per soverchio caldo, che prende dalli tetti; e scommodo al salire, et per ogni volta, che si macina, à calarli, sta in pericolo di cadersi, et hanno dimandato denaro per ripararlo. E perché la pianta del Monastero è capace, e bellissimo, tutto conto di clausura, dove si possono fare tutte le cose p.tte con più comodità, e decenza del Monastero, che è delli primi della Città, non entrando in d.o luogo, altro che signore di due seggi solamente, Capuano e Nido.
Perciò s'ordina, che fra giorni diece, dalla notificazione del presente debbano eseguirsi li sud.i Dec.ti, sotto la pena a n.ro arbitrio reservato, e fra il med.o termine habbiano le RR. Abbadessa e Monache eliggere due, o tre incegnieri delli primi della Città che vista, et osservata la pianta p.tta, vi disegnino il refettorio più comodo, più a proposito, e più atto del presente, così anco la cucina più grande per tutti li bisogni, conforme relatione in scriptis, anco un luogo per l'educande, e l'altro del Novitiato, e per ultimo osservino quel luogo di sopra, che deve ripararsi, e può apportare danno con fare altro luogo per il granaio più fresco per mantenere li grani, e più facile all'introduzione, con riferire la spesa, che sarà necessaria, acciò visto, e considerato il tutto, e visto lo stato del Monastero, che tiene rendite abbondanti vicino à tredici mila scudi l'anno, oltre li vitalitii di molte monache assai pingui, si possa prendere risolutione di quanto s'haverà da esseguire, con lasciare al Monastero tutte le summe necessarie al vitto, e spese necessarie, e di quello avanzerà, come anco delle doti, che pervengono dalle prossime monache, si possa cominciar la fabrica, et andarla proseguendo anno per anno, senza detrimento delle Monache, ne della Casa con ogni faciltà. Il card. Caracciolo Innico (ASDN, *Liber visitationum Innico Caracciolo*, vol. III f. 228-229; Pinto, Ricerca 2010).

8.7.1679 - 1679 ... f. 922 D.a elionora de Sangro deve a 8 lug. a Giordano d. 200 (ASBN, Banco del Popolo, L.M. m. 144; Pinto, Ricerca 2011).
- ... i quadri tra le finestre, dove si vedono espresse molte azioni di S. Gregorio ... son'opere a fresco del nostro Luca Giordano (Celano, *Notizie* ..., 1692 ed. 1970 p.932).
- **San Ligoro** ... La chiesa è bellissima, dipinta a fresco quasi tutta: ... nave dal Giordano (Parrino, *Napoli* …, I 1700 p.219).
- Nè più vaga nè più ricca può idearsi la Chiesa ... i quadri tra i finestroni con diversi fatti della vita di S. Gregorio ... son tutte a fresco e del pennello del Giordano (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.96).
- ... i quadri a fresco tra' finestroni della chiesa, con tratti della vita del Santo ... sono tutte pitture di Luca Giordano (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.100).
- ... le altre collocate tra finestroni, che son de' fatti della vita di S. Gregorio ... sono tutte di mano del *Giordano* (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.762).

- Sono pure del Giordano ... i fatti di S. Gregorio tra' finestroni, cioè a cominciare dall'arco della Tribuna a dritta dello spettatore: 1° S. Gregorio vien fuori del lago Artaxat; 2° angioletti; 3° una visione del Santo; 4° il re Tiridate colla testa di porco, pena de' suoi delitti, supplica S. Gregorio per ripigliar l'aspetto umano; 5° lo stesso accompagna il cadavere del Santo; 6° Gregorio sana Tiridate ossesso; 7° è consacrato Vescovo; 8° a sinistra continuando, pontifica solennemente; 9° battezza; 10° nel deserto; 11° cede a suo figlio Ortane l'episcopato; 12° è onorato e accolto da' re, 13° angioletti; 14° morte di S. Gregorio tra il figlio Ortane e il re Tiridate (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- [6] ... Tra le finestre a destra: *Il santo è consacrato vescovo. Sacra Tiridate, re di Armenia. Il re accompagna la spoglia del santo. Tiridate, con testa di maiale per i delitti commessi, invoca dal santo il ritorno all'aspetto umano. Visione del santo. Gruppo di angeli. Il santo sorge dalle acque del lago*. Tra le finestre a sinistra: *Morte del santo. Gruppo di angeli. Il santo è onorato dal re. Cede l'episcopato al figlio Orfane. Il santo nel deserto. Il santo battezza. Il santo pontifica* (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.100).
- gli affreschi che Luca Giordano … Nel 1679 erano pronte le quattordici scene con i Fatti della vita del Santo Armeno (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.461).
- Luca Giordano fece la parte del leone, invitato a più riprese dalle badesse ... Eleonora de Sangro (1679 e 1681), Lucrezia Pignatelli (1681) ... Affrescò ... le pareti della chiesa (1679-81) (Rizzo, *I cinquantadue ...*, 1992; Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p.19).

12.9.1679 - 12 settembre 1679 ... A Donna Elionora De Sangro, Ducati 6 e per lei a Gio. Battista D'Adamo in conto di 11, così convenuti per dover fare la Tonica alli 14 Quadri che si stanno in atto pintando dal Signor Luca Giordano dentro la Chiesa di **San Ligorio**, e mancando sia tenuto detto Monistero pigliarsi altro artefice a sue spese ed a qualsiasi intenzione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 756; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 376).
- 1679, 12 settembre ... Ad Elionora di Sangro D. 6. E per lei a Gio Batta d'Adamo in conto de D. 11 così convenuto per dover fare la tonica di quattordici quadri, che si stanno in atto pintando dal signor Luca Giordano dentro la chiesa di **S. Ligorio**, e mancando sia tenuto detto monistero pigliarsi altro a sue spese con qualsivoglia interesse (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 756; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.175).

6.10.1679 - 1679 a 6 di ott.re f. 854 Al mon.rio di **S. Ligoro** d. tre tt. 1 con firma di D. Lucretia Pignatelli Abba all'Abb.e di S. Luciella di Napoli, e sono per trè annate di censo finite ad Agosto passato del cor.te anno 1679 à rag.e di car.ni 16 l'anno e resta saldato di tutte l'annate passate. In più con firma di Gregorio Mutillo proc.re di D. Carlo Antonio de Benedicti Abb.e della Chiesa di S. Luciella, come ne fa fede n.ro Pietro Capasso e d.o proc.re può esigere et per B.co la d.a summa, e quietare, come ne fa fede n.ro Gios.e d'Urso, a lui cont. d. 3.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 490, p.84; Pinto, Ricerca 2015).

6.10.1679 - 1679, 6 ottobre ... A Donna Elionora De Sangro D. 40 e per lei a Rocco Vigilante a conto di 6 migliara di oro battuto consignatogli per indorare la Chiesa del Venerabile Monistero di **San Ligorio** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 488; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 376).
- Nel g.m. 488 non è presente la data che sta inveve nel g.m. 490, ma non trovata la notizia (Pinto, 2015).

8.10.1679 - 1679 ... A 8 detto, domenica mattina, si è consacrata la chiesa di **Santo Liguoro** dal signor cardinale nostro arcivescovo, qual funzione durò per lo spazio di sei ore, perchè cominciò alle dodeci e compì poco meno delle diecedotto (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.21).*
- Paliotto altare maggiore: ARAM HANC ET ECCLESIAM EMINENTISSIMVS CARDINALIS CARACCIOLVS CONSECRAVIT DIE VIII OCTOBRIS MDCLXXVIIII (Pinto, Letta 2011)
- Platea IV. o sia Libro di patrimonio … dal p.mo gennaro MDCCXCIII … Chiesa … consacrata sotto il titolo di S. Gregorio Armeno, la quale poi posteriormente rifatta, e riccamente abbellita, fù a 8. Ottobre 1679. dal Cardinale di Napoli D. Innico Caracciolo, sotto il Governo della Badessa Sig.ra D. Lucrezia Pignatelli, nuovamente consacrata … (ASGA, n. 307, p. II; Pinto, Ricerca 2011).
- Le varie iscrizioni che leggonsi in questo atrio sono relative alla fondazione del tempio, alla sua consagrazione fatta nel 1679 dall'eminentissimo Innico Caracciolo, e ad alcun lasciato fatto al monastero da Camilla Cosso abbadessa (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.98-102).
- A sinistra entrando, vedesi in bianca pietra incisa la seguente iscrizione ... A destra: MUNIFICO ... DEO (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.760).
- Osserviamo la chiesa, preceduta da spazioso vestibolo[22] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- [22] Ai lati della porta d'ingresso alla chiesa tre iscrizioni ricordano ... la consacrazione (1679) della chiesa (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).

MVNIFICO . D. CAMILLÆ . COSSO . ABBATISSÆ . CENSV
AD TEMPLI CONSECRATIONEM ANNO MDCLXXII ADDICTO
QVOD MORS . ANTEVERTERIT . VOTVM

ANNO . MDCLXXIX DIE OCTAVA OCTOBRIS
AB EMIN INDICO CARACCIOLO VRBIS PRÆSVLE
D LVCRETIA PIGNATELLE ANTISTITA
TEMPLVM ORNATIORE CVLTV SPLENDIDVM
CHRISTIANO RITV INAVGVRATVM
VICTRIX HIC PLAVDAT PIETAS
QVÆ MVLIEBREM MVNDVM VOVIT DOTALEM DEO
(Lapide letta, Pinto 2009).

20.10.1679 - Libro d'introito, et esito dell'Amm.ne dell'Abatesato della Sig.ra Lucretia Pignatello dell'anno 1677. 1678 et 1679 … spese fatte per accomodare li Dormitorij. 1679 A 20 8bre per accomodare li due dormitorii, cioè nel rivoltare li tetti … giornate di m.ro Ant.o Madona fabricatore … d. 489.2.5 (p.90) … (ASNa, Mon. sopp. 3350, f. 86-90; Pinto, Revisione 2010).
- ... nuova fase di ampliamento e ammodernamento con la direzione di Dionisio Lazzari ... lavori di rifacimento nei dormitori … 1679, "accomodi nei dormitori, rivoltare li tetti" (Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.423 e 433).

17.11.1679 - 1679 A 17 9mbre ... f. 922 A D.a eleonora de Sangro d. ducento e per essa a luca Giordano a complimento di d. 400 atteso li altri d. 200 li ha rec.ti per il Banco della Pietà, et sono in conto della Pittura che sta facendo per servitio della Chiesa del Mon.rio di **S.to liguoro** de Napoli e per esso a Nicola Polcarelli per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 488; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 376; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.175; Pinto, Revisione 2011).

15.12.1679 - 15 dicembre 1679 ... Al Monastero di **S. Ligorio**, Ducati 16 e per polizza di Suor Lucrezia Pignatelli Abbadessa a Maestro Gio. Aveta Ferraro, disse esserno delli danari vincolati per spendersi in Fabbrica per Riparaziani delli Tetti della Chiesa e Dormitori di loro Monastero et esserno in conto di una Ferriata di rotola 143 e mezza alla ragione di grana 13 il rotolo servita per la suddetta riparazione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 755; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.388).

1680 - [13] ... 1680, residii di fabbrica nell'infermeria, astrico sopra la camera della sagrestia; tetti, canaloni delle cisterne, accomodi nella camera della speziaria (ASNa, Mon. sopp. 3350; Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.433).

1680-1682 - Libro d'introito et esito dell'Amministratione dell'Abbatessato del secondo triennio della R.a Sig.ra D.a Lucretia Pignatello dell'anno 1680, 1681, et 1682 … Dottor Pietro Vasco deve annui d. diecennove di censo sopra una casa fu del q.o Tommaso Naclerio … Scipione Gargano Principe di Durazzano, come erede d'Ant.o Gargano deve a Maggio 1680 d. sei di censo enph. perpetuo sito sopra una casa sita alla strada del Nostro Monastero … Dionisio Lazzeri deve … d. quattro per una annata maturata in d.o giorno di tanti annui rende di censo enph. perpetuo sito sopra un poco di largo nel vicolo di S. Luciella … Ill.re Duca di Laurino deve … per l'affitto del palazzo con cortile coperto e scoperto sotto n.° p.° … d. 100 … Dott. Vincenzo Melone deve d. 46 … affitto palazzo n.° 2 consistente in due appartamenti … D'Ambrosio ferraro deve d. 13 … affitto di due camere all'incontro porta carrese … Dott.e Gio: de Fusco deve d. 97 … affitto di palazzo grande alla strada di porta carrese … Anna Gasparro deve … d. 76 … affitto della casa sita alla strada del nostro monastero … Si.e Giacomo Liardo deve … d. 134 e sono per l'affitto del palazzo grande all'incontro S. Biaso d. 25 per la bottega n. 21 e d. 38 per la bottega n. 24 … Adriano scultore deve d. 33 … affitto della bottega a due porte all'incontro S. Biaso (ASNa, Mon. sopp. 3351; Pinto, Ricerca 2011).

16.4.1680 - 16 aprile 1680 ... A D. Nicola Castiglione, ducati 13 a Maestro Guglielmo Buonfante e sono in conto di una Cancellata de ferro guarnita di ottone che gli fa per la Chiesa del Monastero di **San Ligorio** di Napoli che gli ha da consignare a sua soddisfazione e per lui contanti e con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 492, p.215; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.388).

14.8.1680 - 1680 a 14 Agosto ... f. 701 Ad Orontio de Marco d. ventinove e per lui al Ven.le Monasterio de **Santo ligorio** di donne monache di questa Città, e sono per due ultime mesate di luglio prossimo passato, e di Agosto cor.te dellaffitto della Taverna de San Lorenzo con uno basso contiguo affittati ad Antonio Catune affittatore del quartiero d'arco … d. 29 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 771; Pinto, Ricerca 2012).

31.8.1680 - Conto tra la ven. Cappella d'AGP de ss.ri Caraccioli, et il ven. Mon.rio de **Santo Liguoro** V3 Il d.o Mon.rio g. 27 per ogn'onza dell'affitto del Molino detto dell'Arco posseduto dalla d.a cappella … il saldo fu fatto nell'anno 1645, e fin'hoggi non si è portato altro saldo … per tutto il d.o mese di Agosto prossimo passato 1680 … (ASNa, Mon. sopp. 3435 f. 96-100; Pinto, Ricerca 2011).

20.9.1680 - 1680 a 20 Sett.e ... f. 1062 Al Mon.o di **S. liguoro** d. trenta, e per esso polisa di D. luc.a Pignatelli Abb.a, ad Ant.o Grimaldo, e sono in conto di tanta pezzolama, rapillo, sfrattatura di terreno, e da sfrattare in conformità delli patti fatti in presenza d'essa Abb.a, et altre, e sono delli denari vincolati in cred.o di d.o Mon.o per spenderli in fabrica del refettorio in piè con firma di D. Oratio Maltacea et firma di d.o Ant.o d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).
- Ora questo vicolo vien detto di S. Filippo e Giacomo. L'altro che per un supportico va su, dicevasi degli Acerri, oggi dicesi d'Arco, o de' Muscetteli; nel qual vico, tutte le case che stavano a destra, di famiglie antiche, sono state incorporate al Monistero di S. Ligorio; e coll'occasione de fare il nuovo refettorio, vi sono state trovate bellissime fabbriche antiche d'opera laterica e reticolata, ed una cameretta particolarmente, che era a forma di una Cappella, mi diede ammirazione, in vederla più di quaranta palmi [m. 10,56] a fondo; in modo che si può credere, che questa parte di città fosse stata, ne' tempi antichi assai più bassa (Celano, *Notizie* ..., 1692 ed. 1970 p.915).

20.9.1680 - 1680 a 20 Sett.e ... f. 1062 Al Mon.o di **S. liguoro** d. dieci, e per esso polisa di D.a luc.a Pignatelli Abb.a, à Pietro Ferraro tagliamonte in conto del deritto per cavare pietre, che in atto si stà facendo in conformità delli patti fatti in presenza della d.a Abb.a, et altre del d.o Mon.o, e sono delli denari sistentino in credito di d.o Mon.o vincolati in fabrica in piè con firma di D. Oratio Maltacea, e per lui ad Ant.o Grimaldo per altritanti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

20.9.1680 - 1680 a 20 Sett.e ... f. 1062 Al Mon.o di **S. liguoro** d. dodici, e per esso polisa di D. luc.a Pignatella Abb.a à M.ro Gios.e Chelardino ferraro, e sono cioè per quattro catenacci, due licchettoni, et altri ferramenti fatti per serv.o d'una porta aperta per la fab.ca del refettorio di d.o Mon.o, e sono delli denari sistentino in n.ro b.co vincolati in credito di d.o Mon.o per spenderli in fabrica in piè con f. a di D. Oratio Maltacea, et anco di d.o Gios.e d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

26.9.1680 - 1680 a 26 Sett.e ... f. 1062 Al mon.rio di **S. ligorio** d. quattro e per esso polisa de D. lucretia Pignatello abbadessa a m.ro Vinc.o Candido per una porta di chiuppo di palmi 26, et ad unaltra porta, con haverci posto una tavola di castagno, et scive, chiodi tutto a sua spesa servite per la fabrica di d.o mon.o, e sono delli denari vincolati in n.ro banco per spenderli in fabrica del nuovo Refettorio, et altre comodità dentro d.o mon.o con firma di D. Oratio Maldacea Vic.o d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 769; Pinto, Ricerca 2012).

28.9.1680 - 1680 a 28 Sett.e ... f. 1062 Al Mon.rio di **S. ligorio** d. quindici, e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Ab.sa a Pietro ferrara cava seu tagliam.te di pietre, et esserno cioè d. 5 per saldo del deritto fatto per cavar pietre, e d. 10 in conto di pietre mandate, e da mandare per d.a fabrica alla rag.ne de carl. cinque e mezzo la canna in conformità delli patti fatti dal d.o mon.rio, disse delli denari sistentino in n.ro B.co in testa

del d.o Mon.o per spenderli in fabrica per il nuovo refettorio, in piè con firma del d.o Pietro ferrara, et anco con firma di D. Oratio Maltacea d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 770; Pinto, Ricerca 2012).

28.9.1680 - 1680 a 28 Sett.e ... f. 1062 Al Mon.rio di **S. ligorio** d. dodici 2.14, e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Ab.sa ad Ant.o Grimaldo salmataro, et esserno cioè d. 4 e g.na 14 per some 69 di rapillo a g.na 6 la soma d. 2.1 per 100 some di pizzolama, d. 5 per sfrattatura di terra per patto fatto, e laltri 12 per carriatura di 120 some di pezzolama, e rapillo cavate dal deritto delle pietre, detti materiali sono serviti per preparam.to della lor fabrica in virtù de patti fatti, d.e delli denari sistentino in credito del d.o mon.rio vincolati per spenderli in fabrica per il nuovo refettorio, e per lui ad esso med.mo, con firma di D. Oratio Maltacea d. 12.2.14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 770; Pinto, Ricerca 2012).

5.10.1680 - 1680 a 5 Ott.re ... f. 375 A D. Gius.e Auria d. cinque, e per lui à Gius.e Marra, disse per il semestre finito a 13 Sett.e 1680, con obbligat.e d'accomodare tutte le cloache delle case del Mon.o di **S. Liguoro**, che possiede in questa Città di Napoli, et dentro d.o Mon.o … in virtù d'instro stip.to per m.o di N.r fabritio d'Ippolito sotto li 13 Aprile passato … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

5.10.1680 - 1680 a 5 Ott.re ... f. 1179 Al Mon.o di **S. liguoro** d. venti, e per lui polisa di D.a lucretia Pignatelli Abb.a ad Ant.o Grimaldo, in conto di tanta pezzolama, et sfrattatura di terreno per serv.o della fabrica di d.o Mon.o, e sono delli denari sistentino in credito d'esso Mon.o vincolati in fab.ca in piè con f. a di D. Oratio Maltacea e per lui à Pietro Ferraro tagliamonte per doverli quelli restituire, si come hà promesso restituirceli ad ogni sua richiesta per li quali gliè n'hà fatto polisa diretta à n.ro b.co in piè con f. a di d.o Pietro d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

5.10.1680 - 1680 a 5 Ott.re ... f. 1179 Al Mon.o di **S. liguoro** d. dieci, e per esso polisa di D.a lucretia Pignatella Abb.a à Pietro Ferrara, disse delli denari sistentino in n.ro b.co in credito di d.o Mon.o, vincolati per spenderli in fab.ca del nuovo refettorio, et altre comodità, e sono in conto di tante pietre in piè con f. a di D. Oratio Maltacea, e per lui ad Ant.o Grimaldo per altritanti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

8.10.1680 - 8 ottobre 1680 ... A Nicola Castiglione, D. 6 e per lui a Guglielmo Bonfante a saldo e final pagamento di una guarnizione di ottone fatta ad una Cancellata di ferro dentro la chiesa di **S. Ligorio** di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 242, Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.459).

9.10.1680 - 1680 a 9 8bre … f. 375 A D. Gios.e d'Auria d. venticinque e per lui al R. D. Gio: B.a Maffeo Cellarario delli R.di edematarij di d.ta Città per la processione, che hanno fatto per l'andare dalla chiesa della Cattedrale dell'Arciv.to nella ven.le chiesa di **S. Ligorio** per accompagnare la statua del glorioso S. ligorio P.ne di q.ta fideliss.a Città, e d.o pagamento lo fa in n.e e parte, e de propri denari di d.o Mon.rio e per lui a Gaetano Solombrino per altretanti d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2013).

12.10.1680 - 1680 a 12 Ott.re ... f. 1179 Al Monasterio de **Santo liguoro** d. trenta e per esso polisa de D. luc.a Pignatelli Abb. à M.ro Pietro ferrara e sono à conto de pietre mandate à rag.ne de car.ni cinque, e mezo la canna, quale si haveranno da consignare dall'Ingegniero fabricate che saranno portate nel loro Monasterio a sue spese inclusovi in d.o prezzo da portare asche, e taglime che escono dalle d.e pietre, sono delli denari cond.ti in n.ro banco per il nuovo Refettorio di d.o Monasterio, con la firma in piè de D. Oratio Maldacea, et di d.o m.ro Pietro ferrara d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 771; Pinto, Ricerca 2012).
- f. 1179 Al detto d. tre tt. 2.17 e per esso polisa della d.a Abb. à M.ro Pietro ferrara che carrea le pietre per la fabrica del nuovo Refettorio et altro dentro d.o Monasterio per canne sei, e mezo de pietre misurate da Dionisio lazzari e con continuare giusto li patti fatti sono delli denari cond.ti in in fabrica sud.a, in piè con la firma di D. Oratio Maldacea, et del d.o Pietro ferrara d. 3.2.17 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 771; Pinto, Ricerca 2012).

12.10.1680 - 1680 a 12 Ott.re ... f. 1179 Al Monasterio de **Santo liguoro** d. tredici tt. 4.10 e per esso con polisa da D. Lucretia Pignatello Abb. ad Antonio Rainaldo per canne undici promette di crattatura ascia da due pescinari fatti per servitio della fabrica che si fa nel d.o loro Monasterio a car.ni quattordeci la canna cubba, e così continuare per l'avvenire, e mancando sua tenuto de tutti danni spese et interessi iusta la misura fatta da Dionisio Lazzari, sono delli denari cond.ti detta fabrica in piè con la firma di D. Oratio Maldacea, et di detto Antonio Rainaldo d. 13.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 771; Rizzo, *I cinquantadue* ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.388; Pinto, Revisione 2012).

17.10.1680 - 1680 a 17 Ott.re ... f. 1179 Al Mon.rio di **S. ligorio** d. dieci e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a a Pietro ferrara cavapietre li med.mi in credito di d.o Mon.rio cond.ti in fabrica per il nuovo Refettorio, e sono in conto di pietre mandate in d.o Mon.rio à rag.ne de car.ni 5 ½ la canna, da misurare fabricate, che saranno dall'Ingegniero, con obligo di mandare la taglima, et asce che uscirando allo deritto, dove cava d.e pietre, e mandare à sufficienza de d.a fabrica, e mancando sia tenuto à tutte spese, e danni in conformità delli patti, con firma di d.o Pietro ferrara d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

22.10.1680 - 1680 a 22 ott.re ... f. 1179 Al Mon.rio di **S. liguoro** d. otto, e per esso polisa di D. luc.a Pignatelli Ab.sa a m.ro Gio: B.a Peluso mandese per una porta di castagna fatta a fortellezza quale si è aperta nel muro della Clausura con licenza di S.E., e proprio al vico dove si dice alli marmorari per fare intrare li materiali per l'infratta fabrica, quale porta, è de palmi sette, et otto, tutti li materiali per d.a porta sono a sue spese, disse delli denari sistentino in n.ro B.co vincolati per spenderli in fabrica per il nuovo refettorio, con firma del d.o Gio: B.a Peluso, et anco con firma di D. Oratio Maltacea d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 770; Pinto, Ricerca 2012).

24.10.1680 - 1680 a 24 Ott.e ... f. 1179 Al Mon.o di **S. liguoro** d. sette tt. 4.7 e per lui polisa di D.a lucretia Pignatella Abb.a ad Ant.o Grimaldo, disse delli denari sistentino in n.ro b.co in testa di d.o Mon.o per spenderli in fab.ca, e sono per tanto terreno sfrattato dallo dericto, che si è fatto per cavare pietre, et pezzolama, servita per li piscinari fatti per servizio di spognare la calce, et altri residui fatti, che con d.o pagamento resta intieramente sodisfatto per tutti li residui sino a 19 del cor.te in piè con f. a di D. Oratio Maltacea et anco vi è firma di d.o Ant.o Grimaldo d. 7.4.7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

26.10.1680 - 1680 a 26 8bre ... f. 1179 Al Mon.rio di **S. ligorio** di Napoli d. dieci e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a ad Antonio Grimaldo, sono delli denari sistentino in n.ro banco in testa di detto Mon.rio vincolati per spendersi in fabrica per il nuovo Refettorio, e sono in conto di tanta pezzolame, e sfrattatura portate, e caricate questa settimana per tutto li 28. Sett.e cad., quale sta obligato in virtù di patti fatti e per lui ad Antonio Marola in soddisfatt.e di una summa, che l'improntò li giorni passati di cont.ti, e resta intieramente sodisfatto e per lui à Gaetano Solombrino per altritanti in piè vi è la firma di D. Oratio Maldacea d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

26.10.1680 - 1680 a 26 8bre ... f. 1179 Al Mon.rio di **S. ligorio** d. dieci e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a a m.ro Antonio Madonna Capo m.ro fabricatore sono delli denari sistentino in n.ro banco vincolati per spenderli in fabrica per lo loro refettorio, in conto delle giornate fatte settimana 5 8bre 1680 e per lui à Gaetano Solombrino per altritanti in piè vi è la firma di D. Oratio Maldacea d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

26.10.1680 - 1680 a 26 8bre ... f. 1179 Al Mon.rio di **S. ligorio** d. venticinque e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a ad Antonio Madonna Capo m.ro fabricatore, sono delli denari sistentino in n.ro banco in credito di d.o Mon.rio cond.ti in fabrica per il nuovo refettorio, à comp.to de d. 26.3.17, sono in conto delle giornate fatte da esso, et altri mastri, e manipoli dalli 9 8bre per tutto li 19 d.o da mastri de fabrica, dal Incegneri, in conformità delli patti fatti con dich.e che per tutto li 9 cor.te e stato sodisfatto di tutte le giornate fatte da esso, et altri m.ri, e manipoli e per lui à Gaetano Solombrino per altritanti in piè vi è la firma di D. Oratio Maldacea d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

26.10.1680 - 1680 a 26 8bre ... f. 1179 Al Mon.rio di **S. ligorio** d. sissantacinque e tt. 3 e per esso polisa di D. lugretia Pignatelli Abb.a à Nicola Parente, sono delli denari sistentino in n.ro banco in credito di d.o Mon.rio vinc.ti per spenderli in fabrica del nuovo refettorio, à comp.to de d. settanta tt. 1.18, e li d. 4.2.10 sono per la franchitia di cento some di calce cioè per il mese di sett.re passato e per il p.nte mese d'8bre 1680, e d.i d. 65.3 sono il prezzo della quantita de calce consignata dentro il d.o Mon.rio, e proprio quella si è spognata dentro due piscinali nuovi fatti per servitio della sudetta fabrica de capacità 55,6 pisi di calce forte, pieni sotto il canaletto, fatti per comunicatione dell'augna, nello spartimento di d.i piscinali, conf.e lo scanaglio fatto d'accordio da loro, con l'intervento di lei sud.a, et altre s.re Monache dich.do che conf.e lo scanaglio sud.o debbia tenuto seguitare per tutto il tempo che durerà d.a fabrica, et altro, s'havera da seguitare in d.o Mon.rio per il prezzo sodetto, incluso le portature, alla misura descritta in d.i piscinali di calce forte di bona qualità, tanto più ò meno quanto vi sarà prezzo di mesate di franchitie da difalcare, e mancando de consignare la calce sodetta nella conformità ut s.a sia lecito al Mon.rio comprarlo d'altre persone, e fare partito à danno, e spese del sodetto Nicola, stando anco ad arbitrio di d.o Mon.rio volere fare altro scanaglio

in d.i piscinali in piè con firma di Nicola Parente, et del Can.co D. Oratio Maldacea d. 65.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

26.10.1680 - 1680 a 26 8bre ... f. 1179 Al Mon.rio di **S. ligorio** d. trent'otto e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a à Nicola Parente per cento some di calce consignate dentro d.o Mon.rio, quali sono serviti per diversi servitij si sono fatti per preparam.to del loro refettorio, che s'haverà da fare dentro d.o Mon.rio, e resta saldo di d.a calce consignata, sono delli denari sistentino in n.ro banco in credito di d.o Mon.rio cond.ti in fabrica del nuovo refettorio in piè con firma di d.o Nicola Parente, Can.co Oratio Maldacea d. 38 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

26.10.1680 - 1680 a 26 8bre ... f. 1179 Al Mon.rio di **S. ligorio** d. dieci e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a a Pietro ferrara, sono delli denari sistentino in n.ro banco in credito di d.o Mon.rio cond.ti in fabrica per il nuovo refettorio, e sono in conto di pietre mandate in d.o Mon.rio per servitio di d.a fabrica à rag.e de carl.ni cinque e mezo la canna, con l'obligo di mandare tutte l'asche e taglime, che … spesa in d.o Mon.rio, con f. a di Pietro ferrara d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

26.10.1680 - 1680 a 26 8bre ... f. 1179 Al Mon.rio di **S. ligorio** d. sette tt. 3.10 e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a ad Aniello Romano, sono delli denari sistentino in n.ro banco in testa di d.o Mon.rio cond.ti in fabrica per il nuovo refettorio, et altre comodità, e sono per il prezzo de 29 scorze di tavole, e cinquanta pedarole, n.° 200 chiancarelle, et altri legnami serviti per d.a fabrica consignati per tutto la presente giornata con f. a di d.o Aniello d. 7.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

29.10.1680 - 1680 a 29 Ott.re ... f. 1179 Al mon.o di **s.to ligorio** d. venti, e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli abb.a ad Ant.o Grimaldo in conto di pezzolama, sfrattatura, rapillo carriato, e carriando dentro d.o mon.o in conformità delli patti; quali d. 20 sono delli denari vincolati per spenderli in fabrica per il nuovo Refettorio con firma d'Ant.o Grimaldo, e D. Oratio Maldacea Vic.o d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 769; Pinto, Ricerca 2012).

5.11.1680 - 1680 a 5 Nov.e ... f. 1179 Al Mon.o di **S. liguoro** d. quaranta, e per esso polisa di D.a lucretia Pignatelli Abb.a, à M.ro Ant.o Marona Capom.ro fab.re, disse delli denari sistentino in n.ro b.co in testa di d.o Mon.o, vincolati per spenderli in fab.ca del nuovo refettorio, in conto di giornate fatte da esso, et altri, e manipoli da 21 Ott.e sino a 2 del cor.te per la fab.ca fatta, da misurarsi dall'Ingegnieri, in conformità delli patti in piè con f. a di D. Oratio Maltacea, e per lui à D. Gennaro de Leone per altritanti d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

7.11.1680 - 1680 a 7 9bre ... f. 1179 Al Mon.o di **S. ligorio** d. ventisei e per lui p.sa di D.a Lucretia Pign.lli Abb.a a m.ro Ant.o marona capomastro fabricatore disse delli denari sist.o in n.ro banco in testa del d.o mon.o vinc.ti per spenderli in fabrica per il novo refettorio, et altre comodità che stanno in atto facendosi e disse pagarli a d.o m.ro Ant.o per tante giornate fatte da esso, et altri fabricatori, e manipoli quali d. 26 sono in conto della misura da farsi dall'Ingegnieri del mon.o di S. liguoro, e per lui à Gaetano Solombrino per altritanti d. 26 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 767; Pinto, Ricerca 2012).

7.11.1680 - 1680 a 7 9bre ... f. 1179 Al Mon.o di **S. ligorio** d. otto g.a 9 e per esso p.sa di D.a Lucretia Pignatelli Abb.a à Giacinto Cafiero, disse delli denari cond.ti in fabrica per il novo refettorio, et altre comodità dentro d.o mon.o disse pagarli al d.o Giacinto, per rotola 39 e mezzo di lamera, e numero 1000 chiattolari, quali sono servite per inferrare la nova porta fatta per d.a fabrica dello mon.o in piè vi è la firma di D. Oratio Maldacea e per lui à Gaetano Solombrino per altritanti d. 8.0.9 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 767; Pinto, Ricerca 2012).

14.11.1680 - 1680 a 14 nov.re ... f. 1179 Al Mon.rio di **S. ligorio** d. trenta, e per lui polisa di D. lucretia Pignatelli Ab.sa a Pietro ferraro tagliamonte in conto di tante pietre consignate al d.o mon.rio, d.e delli denari in n.ro B.co in testa del d.o Mon.rio vincolati per spenderli in fabrica per il Nuovo Refettorio, e per lui ad Agostino Polcella per altritanti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 770; Pinto, Ricerca 2012).

16.11.1680 - 1680 a 16 Nov.e ... f. 1179 Al Mon.o di **S. liguoro** d. nove t. 4 e per lui polisa di D.a lucretia Pignatelli Abb.a, ad Aniello Romano, disse delli denari in testa di d.o Mon.o, vinculati per spenderli in fabrica per il nuovo refettorio del loro Mon.o, per saldo per n. 50 scorze di chiuppo, n.° ienelle servite per le cataste delle pedamente di d.a fabrica sin ad hoggi, dando per rotti, et cassi tutti bollettini fatti da D. Gius.e Auria, ò partite de libri in piè con f. a di D. Oratio Maltacea et firma di d.o Aniello d. 9.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

20.11.1680 - 1680 a 20 Nov.re ... f. 1179 Al mon.o di **s.to ligorio** d. quindici, e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli abb.a a Pietro ferrara in conto di pietre fatte per la fabrica in d.o mon.o alla rag.e di car.ni e mezo la canna di fabrica da misurarsi del'ingegnieri, e sono delli denari vincolati per spenderli in fabrica per lo nuovo refettorio e per lui a Gaet.o Solombrino d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 769; Pinto, Ricerca 2012).

23.11.1680 - 1680 a 23 Nov.re ... f. 1179 Al Monasterio de **Santo liguoro** d. dieci e per esso polisa di D. luc.a Pignatelli Abb. ad Antonio Grimaldo in conto de tanta pozzolama, et sfrattatura del terreno da misurare dall'Ing.ro, sono delli denari cond.ti in fabrica, con la f. a in piè de D. Oratio Maltacea et firma di d.o Antonio Grimaldo d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 771; Pinto, Ricerca 2012).

29.11.1680 - 1680 a 29 Nov.re ... f. 1179 Al Mon.rio di **S. ligorio** d. dieci e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a ad Antonio Grimaldo, sono delli denari sistentino in n.ro banco in credito di d.o Mon.rio per spenderli in fabrica, e sono in conto di portatura di tirreno, e pizzolame portata dentro d.o Mon.rio per servitio di detta fabrica in piè con firma del Can.co Oratio Maldacea, e Antonio Grimaldi d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

29.11.1680 - 1680 a 29 Nov.re ... f. 1179 Al Mon.rio di **S. ligorio** d. trenta e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a ad Antonio Madonna m.ro fabricatore, sono delli denari sistentino in n.ro banco in credito di d.o Mon.rio cond.ti in fabrica per il nuovo refettorio, e sono in conto della misura s'haverà da fare di d.a fabrica fatta, e facienda e per lui à Iacinto foglia per altritanti in piè con firma del Can.co Oratio Maldacea d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

29.11.1680 - 1680 a 29 Nov.re ... f. 1179 Al Mon.rio di **S. ligorio** d. dieci e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a ad Antonio Grimaldo, sono delli denari in credito di d.o Mon.rio per spenderli in fabrica per il nuovo refettorio, in conto di tanta sfrattatura di terreno, e pizzolame da misurarsi finita per d.a fabrica in piè con firma di Antonio Grimaldi, e Can.co Oratio Maldacea d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

2.12.1680 - 1680 a 2 Dec.re ... f. 1179 Al mon.rio di **s.to ligorio** d. cinquanta e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli abb.a a Gio B.a d'Adamo, in conto di tanti travi, chiancarelle et altri legnami serviti per la fabrica, e per lui al Ab.te D. Gio: Virnucci per altritanti con firma di D. Oratio Maldacea Vic.o d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 769; Pinto, Ricerca 2012).

2.12.1680 - 1680 a 2 Dec.re ... f. 325 A D. Eleonora di Sangro d. quaranta, e per lei a Rocco Vigilanti, e sono in conto di sei migliara di foglie d'oro che ha consignato per indorare la chiesa e mon.rio di **s.to ligorio** con firma di d.o Rocco Vigilante d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 769; Pinto, Ricerca 2012).

10.12.1680 - 1680 a 10 Dec.e ... f. 1179 Al Mon.o di **S. liguoro** d. sessantotto g.a 5 e per esso polisa di D.a lucretia Pignatelli Abb.a à Nicola Parente, disse delli denari sistentino in n.ro b.co in credito di d.o Mon.o, vinculati per spenderli in fabrica per il nuovo refettorio, à comp.to de d. settanta tt. 1.10 per prezzo de' due piscinali di calce, che have consegnati à d.o Mon.o, cioè uno a 8, e 9 Nov.e, e l'altro a 28 d.o, iusta lo scanaglio fatto a 26 Ott.e 1680, che fa pag.to per n.ro b.co, att.o d. 2.1.5 per comp.to de d.i d. 70.1.10 se li ritiene per la franchitia, che ad essa spetta per il mese di Nov.e 1680, e resta saldato per tutt'hoggi, iusta la calce consegnatali per d.a fab.ca in piè con f. a di D. Oratio Maltacea, e di d.o Nicola d. 68.0.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

12.12.1680 - 1680 a 12 Xbre ... f. 1179 Al Mon.rio di **S. ligorio** d. trentacinque e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a, [ad Antonio Madona] in conto della misura s'haverà da fare per la fabrica di d.o Mon.rio, sono delli denari in credito di d.o Mon.rio cond.ti in fabrica in piè con firma del Can.co Oratio Maldacea e per lui a Gaetano Solombrino d. 35 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

12.12.1680 - 1680 a 12 Xbre ... f. 1179 Al Mon.rio di **S. ligorio** d. venti e per esso polisa di D. lugretia Pignatelli Abb.a ad Antonio Madonna capo m.ro fabricatore, sono delli denari in credito di d.o Mon.rio per la fabrica del nuovo refettorio, e sono in conto delle fatiche fatte da esso, et altri mastri, e manipoli per d.a fabrica da misurarsi e per lui a Gaetano Solombrino per altritanti in piè con firma del Can.co Oratio Maldacea d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 768; Pinto, Ricerca 2012).

17.12.1680 - 1680 a 17 Dec.re ... f. 1179 Al mon.o di **s.to ligorio** d. sette t. 1 e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli abb.a ad Aniello Romano per saldo de lenelle n.° 30, loro servite per incatastare le pedamenta, che si stanno facendo per serv.o della fabrica del nuovo refettorio, e sono delli denari vincolati per spenderli per d.a fabrica con firma d.o Aniello Romano, et D. Oratio Maldacea Vic.o d. 7.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 769; Pinto, Ricerca 2012).

20.12.1680 - 1680 a 20 Dec.e f. 1179 Al Mon.o di **S. ligorio** d. cento, e per esso polisa di D.a luc.a Pignatelli Abb.a à Nicola Parente, disse delli denari in credito di d.o Mon.o per spenderli in fabrica per il nuovo refettorio, per prezzo di tanta calce consegnata, e da consegnare per serv.o di d.a fab.ca, cioè d. 32.4.10 à comp.to de d.ti trentacinque g.a 15 att.o d. 2.1.5 se li ritiene per la franchitia di some cinquanta di calce, che li spetta per il presente mese, quali d. 32.4.10 sono per intiero prezzo del quinto piscinaro di calce, consegnata in conformità del scanaglio, iusta l'altri pagamenti fatti per n.ro b.co a 26 Ott.e, e 9 Nov.e 1680, e li restanti d. 67.0.10 li ricevè anticipatamente per dovergliene consegnare tanta calce forte d'ogni bontà per tutti li 15 Gen.ro 1681, e così seguitare per tutto il tempo, che durarà d.a fab.ca, mancando à consegnare d.a calce, sia renuto ad ogni danno, spese, et int.e in piè con f. a di D. Oratio Maltacea V.o, e di d.o Nicola d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 772; Pinto, Ricerca 2012).

23.12.1680 - 1680 a 23 Xbre … f. 1179 Al Mon.o di **S. ligorio** d. quarantacinque e per esso polisa di D.a Lucretia Pignatelli Abb.a al capomastro Ant.o madonna disse delli denari vinculati in fabrica per il novo refettorio, et esserno à conto della misura di fabrica, che si haverà da fare dall'Ingegniero, in conformità delli patti fatti, e altre partite passate per il med.mo n.ro banco e per lui al P. Severino Sifola per altritanti d. 45 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 767; Pinto, Ricerca 2012).

1681 - Liber.ne di d. mille per la nova fabrica nel Mon.ro complim.to di d. 3000 dotali di D. Giovanna et Beatrice Pignatelli (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

3.1.1681 - Conventio pro Ven.li Monast.o **S.ti Ligorij** et Petro ferraro. Die tertio m.s Ianuarij Millesimo Sexcentesimo Octuagesimo primo Neap., et proprie in Ven.li Monast.o **S.ti Ligorij** ante crates ferreas ipsius In n.ri presentia constituti D.na D. Lucretia Pignatelli Abb.a dicti Vene.lis Monasterij … ex una parte. Petrus ferraro de Neap. Tagliamonte … ex parte altera. Prefate verò Partes spontè ass.nt coram nobis in vulgari sermone V3 Come il d.o V.le Monast.o hà principiato una nuova fabrica dentro il claustro di quello per servitio delle s.re Monache per il q.le effetto tiene di bisogno delle pietre per servitio della fabrica, che in esso si stà facendo, e per maggiore comodità, e servitio del med.mo Monast.o, ha fatto cavare un dritto, seù fosso dentro delle case del med.mo Monastero site nel vico della Porta Carrese, e da quello si caveranno le pietre per d.a fabrica necessarie, per il q.le effetto è venuta, si come spontaneamente In presentia nostra viene à Conv.ne con il d.o Pietro per la q.le esso s'obliga di cavare, e fare tutte le pietre necess.e per la fabrica sud.a all'Infratta ragione, e sotto l'Infratti patti, e cond.ni V3 In primis promette d.o Pietro lasciare nel monte cavato sino alla presente giornata da trè faccie il passiaturo largo palmi due, e mezzo, et alto dalla pelle dell'acqua del formale palmi due. Item che non possa esso Pietro cavare dal d.o passiaturo al fondo del acqua cavare più, che si debbia lasciare palmi trè di masso sopra la pelle dell'acqua sorgente, acciò non habbia comunicatione, un'acqua con [l'altra, né possa pigliare com]municatione à tempo d'abottatura. Di più si convene, che havendo da seguitare à cavare le sudette pietre debbia d.o Pietro fare una Grotte dalla parte dove già stà disegnata verso la sud.a clausura, caminando in angolo verso quella parte, che sarà più comoda, e conforme si sarà ordinato dall'Ingegniero del d.o Monastero. Item si convene, che debbia esso Pietro, si come promette lasciare di masso sopra la d.a Grotte palmi dodeci, et il cavato de cielo sia con il suo siesto à manico di Panaro di larghezza non più, che palmi quattordeci. Item si convene, che possa d.o Pietro nel cavare, che farà sgarrare la d.a grotte per insino sopra al sud.o passiaturo, ut supra sino alla larghezza di palmi venticinque e dalla d.a larghezza habbia da lassare li sud.i passiaturi larghi due, e mezzo da una faccie tantum, e poi calare il ricetto dell'acqua del formale sino sopra al masso il quale sarà di palmi trè almeno sopra la pelle dell'acqua sorgente di modo che il ricetto dell'acqua del formale debbia essere largo palmi ventidue, e mezzo, et occorrendo, che d.o masso si trovasse levato, si debbia fare di fabrica à spese di d.o Pietro, e così continuare sino à tanto sarà di gusto della Sig.ra Abbadessa, e Monache di d.o Monast.o. [Item si convene] che debbia d.o Pietro, si come promette lasciare il Monte netto d'asche, e taglimma, le quali si dovranno portare a sue spese dentro d.o Mon.rio à deritto del sito. Item si convene, ch'il suolo di d.a fonte, e grotte debbia esser spianato atto à ricever astraco, e li fianchi atti à ricevere tonica, e lasciare la pennenza dove li sarà ordinato. Però dovendosi far sorsigo, ò altro deritto, si debbia dal d.o monast.o pagare à parte al d.o Pietro. E all'incontro la d.a S.ra Abb.a in n.e di d.o Monasterio in d.o nome si obliga, e promette di pagare al d.o Pietro le pietre, che farà per servitio di d.a fabrica alla rag.e di car.ni cinque la canna di fabrica, la q.le si debbia misurare mese per mese, ò pure quella scanagliare, e quella pagare al d.o Pietro secondo l'opera haverà fatta, anche à rispetto delle pietre non fabricate, e portate à sue

spese dove si fabrica, si convene però in caso, che d.o Mon.ro per qualche accidente occorresse levar mano alla d.a fabrica debbia esso Pietro lui anco reponere, e levar mano ad ogni richiesta del d.o Monasterio. Di più si convene in caso, che venisse qualche persona, et offerisse fare la d.a opera per minor prezzo delli d.i car.ni cinque la canna, in tal caso, quello, che farà la detta offerta debbia pagare al d.o Pietro [tutte le fatighe, che in quel] tempo si ritroverà haver fatte. E finalmente si dichiara, che il dritto dove al presente si cavano le d.e pietre si è fatto à spese del d.o Monastero … (ASNa, Not. Fabrizio de Ipolito, sch. 555/7; Pinto, Ricerca 2011).

4.1.1681 - 1681 A 4 Gen.ro … f. 642 A D.a Lucretia Pignatella d. quindici e per essa a Dionisio Lazari per altretanti per esso a Gius.e forlise per altretanti d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 500; Pinto, Ricerca 2011).

4.1.1681 - 1681 a 4 Gennaro … f. 687 Al Monas.rio di **san ligorio** d.ti venti, et per esso polisa di D. lucretia Pignatello Abb. ad Antonio Grimaldo in conto di tanta pozzolame e sfrattatura di terreno sfrattata, e da sfrattare da misurarsi dall'ing.ro in conformità delli patti fatti, delli denari cond.ti in credito di d.o Mon.o per d.a fabrica in piè con f. a di D. Oratio Maltacea, e per lui a Gaetano Solombrino per altritanti d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 777; Pinto, Ricerca 2011).

7.1.1681 - 1681 a 7 Gen.ro … f. 687 Al Mon.o di **s. ligorio** d.ti cinque, et per esso polisa di D.a lucretia Pignatello Abb.a à Pietro ferrara per il prezzo di tanta pietre consegnate, e da consegnarsi per serv.o della fabrica del nuovo loro refettorio, alla ragg.e de car.ni cinque la canna di fabrica da misurarsi dall'Ingegnieri, e sono delli denari vincolati in n.ro banco in fabrica del nuovo refettorio, in piè con firma di D. Oratio Maldacea e per lui a fran.co Ventura per altritanti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 778; Pinto, Ricerca 2011).

7.1.1681 - 1681 a 7 Gen.ro … f. 687 Al Mon.o di **s. ligorio** d.ti quaranta, et per esso polisa di D.a lucretia Pignatello Abb.a ad Ant.o Madonna capom.ro fab.re, disse delli denari in credito di d.o Mon.o con.ti in fabrica per il nuovo refett.o, e sono in conto di tanta giornate, e d'altri mastri, e manipoli fatte, e faciende della fabrica da misurarsi dall'Ingegnieri in conformità delli patti in piè con f. a di D. Oratio Maltacea, e per lui a Gaetano Solombrino per altritanti d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 778; Pinto, Ricerca 2011).

11.1.1681 - 1681 a 11 Gennaro … f. 687 Al mon.rio di **s.to ligorio** d.ti cinque, et per esso polisa di D. lucretia Pignatelli abb.a a Pietro ferrara a comp.to di d.ti 8, atteso car.ni 30 l'ha ric.ti da fran.co Capasso di frattamag.re cont.ti sono in conto di tante pietre, che consegna, et havrà da consig.re dentro d.o mon.o per servitio della fabrica alla rag.e di car.ni 5 la canna da misurarsi dalli ingegnieri con altri patti che havrà da oss.re posti nel istrom.to stip.to per m.o di notare fabritio Ippolito, al quale s'habbia rel.e con firma di Pietro ferrara; quali d.ti 5 sono delli denari vincolati per spenderli in fabrica per il nuovo refettorio. Con firma di D. Oratio Maldacea Vic.o d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 775; Pinto, Ricerca 2011).

16.1.1681 - 1681 a 16 genn.o … f. 687 Al mon.ro di **S. Liguoro** d. venti, e per esso p.sa di D.a Lucr.a Pignatelli Abb.a, a m.ro Ant.o grimaldo in conto di tanta pizzolama, consignata, e consignanda sfratta di terreno, rapillo da misurarsi dall'Ingegnieri in conformità delli patti fatti quale robba serve per serv.o di d.a fabrica con firma del d.o Ant.o Grimaldo in piè vi è la f. a del Can.co Maldacea d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 779; Pinto, Ricerca 2011).

18.1.1681 - 1681 a 18 Gen.ro … f. 687 Al Mon.rio di **s. ligorio** d.ti venti e per esso polisa di D. lugretia Pignatelli Abb.a a Nicola Parente, disse delli denari cond.ti in fabrica in credito di d.o Mon.rio, in conto di calce per serv.o di d.a fabrica con f. a di d.o Nicola Parente d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).

18.1.1681 - 1681 a 18 Gen.ro … f. 687 Al Mon.rio di **s. ligorio** d.ti venticinque e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a a Pietro Ferrara, sono delli denari in n.ro banco in testa di d.o Mon.rio vin.ti in fabrica per lo nuovo refettorio, e sono in conto di tante pietre consignate, e da consignare per serv.o di d.a fabrica, à rag.e de carlini cinque la canna, da misurarsi in conformità dell'Ins.to stipulato, con f. a di d.o Pietro ferrara d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).

20.1.1681 - Conventio prò Ven.li Monast.o **S.ti Ligorij** et Iacobo Ant.o Belluccia. Die vigesimo m.s Ianuarij 1681. Neap. In n.ri presentia constitutus R.dus D. Ioseph de Auria Procur, ut dixit Ven.lis Monasterij **Sancti Ligorij** … ex una parte. Et Iacobus Antonius Belluccia de neap. capomastro de Calafati … ex parte altera. Prefate Partes nominibus quibus supra sp.e coram nobis devenerunt ad infrascriptam conv.ne in vulgari ser.ne descripta V3 esso Giacomo Antonio s'obliga, e promette d'impeciare tutte li astrache così dentro del

d.o monast.o, come di tutte le case, ch'esso Monasterio possede e le pennate del caprettaro, e spetiale il tutto à sue spese, e fatighe, di modo che non habbino in modo veruno ditte astrache à scorrere, e scorrendono se debbiano sempre impeciare, et accomodare per esso Giacomo Antonio, e ciò per anni tre già cominciati dalla metà di settembre prossimo passato, e finiendi alla metà di settembre 1683. Per prezzo de d. cinquantacinque delli quali esso D. Gios.e nel nome sudetto, né promette pagare al d.o Giacomo Ant.o d. trenta fra giorni otto da hoggi, altri d. diece alla fine di decembre del corr.te anno 1681, e l'altri d. quindeci alla fine di febraro 1683. In pace e senza replica, né eccett.e alcuna. Si conviene però in caso, che le d.e case, ò ciascuna d'esse per quals.a causa piovessero fra il termine di detti anni tre, in tal caso con la semplice fede del pigionante, seu della signora Abbadessa sia lecito al d.o Monast.o, e sua s.ra Abb.a fare accomodare l'astrache, che pioveranno da altre persone à tutti danni, spese, et interessi del d.o Giacomo Antonio … (ASNa, Not. Fabrizio de Ipolito, sch. 555/7; Pinto, Ricerca 2011).

29.1.1681 - 1681 a 29 Gen.ro … f. 687 Al Mon.rio di **s. ligorio** d.ti venti e per esso polisa di D. lugretia Pignatelli Abb.a ad Ant.o Madona fabricatore, in conto di mesura da farsi per serv.o di d.a fabrica, sono delli denari in credito di d.o Mon.rio per la fabrica del nuovo refettorio, e per lui a Gaetano Solombrino in piè con f. a del Can.co Oratio Maldacea d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).

29.1.1681 - 1681 a 29 Gen.ro … f. 687 Al Mon.rio di **s. ligorio** d.ti venti e per esso polisa di D. lugretia Pignatelli Abb.a ad Ant.o Madona, sono delli denari in credito di d.o Mon.rio per spenderli per la fabrica del nuovo refettorio, e sono per misura della fabrica fatta, e facienda per serv.o di d.o refettorio dentro detto Mon.rio e per lui a Gaetano Solombrino per altritanti con f. a del Can.co Oratio Maldacea d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).

29.1.1681 - 1681 a 29 Gen.ro … f. 687 Al Mon.rio di **s. ligorio** d.ti venti e per esso polisa di D. lugretia Pignatelli Abb.a ad Ant.o Madona, li medemi sist.o in n.ro banco in credito di d.o Mon.rio cond.ti in fabrica, e sono in conto della fabrica fatta in d.o Mon.rio da misurarsi dall'Ingegnieri e per lui a Gaetano Solombrino per altritanti in piè con f. a del Can.co Oratio Maldacea d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).

29.1.1681 - 1681 a 29 Gen.ro … f. 687 Al Mon.rio di **s. ligorio** d.ti quindeci e per lui ad Ant.o Madona fabricatore, sono delli denari in credito di d.o Mon.rio cond.ti in fabrica, et esserno in conto di d.a fabrica da misurarsi dall'Ingegniero e per lui a Gaetano Solombrino per altritanti con f. a del Can.co Maldacea d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).

1.2.1681 - 1681 a p.mo feb.ro … f. 687 Al mon.rio di **s. ligorio** d.ti ventidue 2.10, et per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a a m.ro Pietro ferraro tagliamonte in conto de pietre hà da portare dentro d.o mon.rio allo deritto di d.a fabrica alla rag.e de car.ni 5 la canna in virtù d'istrom.to al quale se refere, d.e delli denari in credito del d.o mon.rio cond.ti in fabrica, con firma del d.o Pietro ferraro et con firma di D. Oratio Maldacea d. 22.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 776; Pinto, Ricerca 2011).
- f. 687 Al detto d.ti diece, et per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a ad Ant.o Grimaldo in conto di sfrattatura di terreno, et per porto di puzzolama, rapillo, et altro per serv.o della fabrica da misurarsi dall'ingegnieri in conformità delli patti fatti in presenza dell'Abb.a del d.o Mon.rio, et altri, con firma del d.o Ant.o, et di D. Oratio Maldacea d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 776; Pinto, Ricerca 2011).

4.2.1681 - 1681 A 4 feb.ro … f. 1170 A D. Gios.e d'Auria d. diece e per esso ad Ant.o de belluccia, et sono in conto di quelli l'estato promesso da esso in nome, e parte del Mon.rio di **S.to liguoro** per causa della conven.ne con esso fatta per inpeciare l'astriche in virtu d'Istrom.to per mano di n.re fabritio de Ipolito al q.le s'habbia relatione a lui con.ti con sua firma d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 500; Pinto, Ricerca 2011).

6.2.1681 - 1681 a 6 feb.ro … f. 1096 Al Mon.o di **s. ligoro** d.ti ottanta, et per esso polisa di D.a luc.a Pignatelli Abb.a à D. Gius.e Auria … d. 80 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 778; Pinto, Ricerca 2011).

8.2.1681 - 1681 a 8 febraro … f. 1113 Al Mon.rio di **S. ligorio** d.ti venti et per esso polisa de D. lugretia Pignatelli Abb.a a Pietro ferraro tagliamonte in conto di pietre da misurarsi dall'Ingegnieri à rag.e de carlini 5. la canna portate à sue spese dentro d.i Mon.rio in conformità del Inst.to stipulato per m.o di n.re fabritio Ippolito al quale s'habbia relat.e, sono delli denari in credito di d.o Mon.rio cond.ti in fabrica in piè con f. a di d.o Pietro ferraro, e del Can.co Maldacea d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).

12.2.1681 - 1681 a 12 febraro … f. 1113 Al Monas.rio di **santo liguoro** d.ti quarantacinque, et per esso polisa de D. lucretia Pignatelli Abb.a al capom.ro fab.re Ant.o Madona in conto della misura che se haverà

da fare di detta fabrica che fa nel d.o loro Monasterio, e sono delli denari vincolati in essa, in piè con la firma del Can.co D. Oratio Maldacea, e per lui a Gaet.o Solombrino d. 45 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 777; Pinto, Ricerca 2011).

15.2.1681 - 1681 a 15 febraro … f. 1113 Al Mon.rio di **S. ligorio** d.ti quaranta et per esso polisa de D. lugretia Pignatelli Abb.a à Nicola parente in conto di calce consignata, e da consignare in conformità del scanaglio, sono delli denari in credito in testa di d.o Mon.rio vin.ti in fabrica in piè con f. a di Nicola Parente, e del Can.co D. Oratio Maldacea d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).

15.2.1681 - 1681 a 15 febraro … f. 1113 Al Mon.rio di **S. ligorio** d.ti diece e per esso polisa de D. lugretia Pignatelli Abb.a à Iacinto conza, disse sono in conto di tante tavole, e ienelle consignate servite per le cataste delle pedam.te per serv.o di d.a fabrica sono delli denari cond.ti in credito di d.o Mon.rio per spendersi in fabrica e per lui à Gen.ro d'And.a per altritanti con f. a del Can.co Maldacea d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).

15.2.1681 - 1681 a 15 febraro … f. 1113 Al Mon.rio di **S. ligorio** d.ti ventiquattro e per esso polisa di D. lugretia Pignatelli Abb.a ad Ant.o Grimaldo, sono delli denari cond.ti in fabrica in credito di d.o Mon.rio, in conto di pietre a rag.e de carlini cinque la canna de fabrica da misurarsi dal Ingegnieri del Mon.rio con f. a di d.o Ant.o Grimaldo, e Can.co Oratio Maldacea d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).

19.2.1681 - 1681 a 19 feb.ro … f. 1113 Al Mon.rio di **s. ligoro** d.ti quaranta, et per esso polisa di D. lucretia Pignatello Abb.a ad Ant.o Madona capom.ro fabricatore in conto della fabrica fatta, et facienda da mesurarsi dalli ingegnieri per serv.o dell'infra.to refettorio, disse delli denari in credito del d.o Mon.rio vincolati per spendersi in fabrica del nuovo refettorio da farsi, con firma di D. Oratio Maldacea, e per lui a fran.co falce per altretanti, e per lui a D. Gios.e Barbieri per altretanti d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 776; Rizzo, *I cinquantadue* ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.389; Pinto, Revisione 2011).

20.2.1681 - 1681 a 20 feb.ro … f. 1113 Al Monas.rio de **santo liguoro** d.ti diecissette tt. 1.11, et per esso polisa de D. lucretia Pignatelli Abb. à m.ro Vincenzo Candido in conto de sue fatiche, e tavole per serv.o del d.o loro Monas.rio, e sono delli denari vin.ti in fabrica, in piè con la firma di D. Oratio Maldacea, e per lui ad esso med.mo d. 17.1.11 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 777; Pinto, Ricerca 2011).

20.2.1681 - 1681 a 20 feb.ro … f. 1113 Al Monas.rio de **santo liguoro** d.ti ventisei, et per esso polisa de D. lucretia Pignatello ad Antonio Grimaldo, e sono in conto de pozzulame, sfrattatura di terreno, e rapillo da misurarsi per l'Ingegnero in conformità delli patti, et essi sono delli denari cond.ti in fabrica, con la f. a del Can.co D. Oratio Maldacea, e per lui ad esso med.mo d. 26 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 777; Pinto, Ricerca 2011).

22.2.1681 - 1681 a 22 feb.o … f. 1113 Al mon.ro di **S. Liguoro** d. quattro, e per esso polisa di D.a Lucr.a Pignatelli Abb.a, ad Ant.o grimaldo disse delli denari cond.ti in fabrica per il novo refettorio et esserno in conto di sfratta di terreno, pizzolama, e rapillo per servitio di d.a fabrica con firma del d.o Ant.o, e s.r Can.co Maldacea d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 779; Pinto, Ricerca 2011).
- f. 1113 Al d.o d. quindeci e per esso polisa di D.a Lucr.a Pignatelli Abb.a, à Pietro ferraro tagliamonte disse delli denari cond.ti in fabrica per il novo refettorio, et esserno in conto di pietre consignate, et da consignare in conformità dell'Instro stipulato al quale s'habbia relat.e in piè con firma del d.o Pietro, e s.r Can.co Maldacea d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 779; Pinto, Ricerca 2011).

1.3.1681 - 1681 a p.mo marzo … f. 1113 Al Monas.rio de **santo liguoro** d.ti dieci, et per esso polisa de D. lucretia Pignatello ad Antonio Grimaldo, e sono in conto de pozzulame, sfrattatura di terreno, e rapillo da misurarsi per l'Ingegnero in conformità delli patti, et essi sono delli denari cond.ti in fabrica, con la f. a del Can.co D. Oratio Maldacea, e per lui ad esso med.mo d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 777; Pinto, Ricerca 2011).

5.3.1681 - 1681 a 5 Marzo … f. 1113 Al Mon.o di **s. ligorio** d.ti dieci, et per esso polisa di D.a luc.a Pignatelli Abb.a ad Ant.o Madona capom.ro fab.re, e sono delli denari in credito di d.o Mon.o, per spenderli in fabrica, e sono per la fabrica fatta, e facienda, da misurarsi dall'Ingegnieri, e per lui a Gaet.o Solombrino in piè con f. a di D. Oratio Maldacea d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 775; Pinto, Ricerca 2011).

5.3.1681 - 1681 a 5 Marzo … f. 1113 Al Mon.o di **s. ligorio** d.ti dieciotto, et per esso polisa di D.a luc.a Pignatelli Abb.a ad Ant.o Madona capom.ro fab.re, e sono delli denari in credito di d.o Mon.o, per spenderli in fabrica, e sono per la fabrica fatta, e facienda, da misurarsi dall'Ingegnieri, e per lui a Gaet.o Solombrino in piè con f. a di D. Oratio Maldacea d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 775; Pinto, Ricerca 2011).

5.3.1681 - 1681 a 5 Marzo … f. 1113 Al Mon.o di **s. ligorio** d.ti quindeci, et per esso polisa di D.a luc.a Pignatelli Abb.a ad Ant.o Madona capom.ro fab.re, e sono delli denari in credito di d.o Mon.o, per spenderli in fabrica, e sono per la fabrica fatta, e facienda, da misurarsi dall'Ingegnieri, e per lui a Gaet.o Solombrino in piè con f. a di D. Oratio Maldacea d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 775; Pinto, Ricerca 2011).

6.3.1681 - 6 marzo 1681 ... A D. Giuseppe D'Auria, Ducati 4 e per lui a Gioseppe Arietta a comp. di 6 atteso li altri l'have ricevuti a conto della Mettituta dell'Oro nella Chiesa del Monastero di **S. Ligorio** e in piè con firma di detto Gios. Arietta (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 776; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.389).

8.3.1681 - 1681 a 8 Marzo … f. 1113 Al Monas.rio de **santo liguoro** d.ti 8 et per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a ad Antonio Grimaldo salmataro, in conto de pozzulame, e sfrattatura di terreno, sono delli denari con.ti in fabrica in credito del d.o Monas.rio, in piè con la firma di D. Oratio Maldacea, et con la f. a di d.o Ant.o Grimaldo d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 777; Pinto, Ricerca 2011).

13.3.1681 - 1681, 13 marzo ... A Donna Elionora De Sangro, Ducati 100 e per lei a Luca Giordano per saldo e final pagamento del suo Regalo della Pittura fatta alla Chiesa del Venerabile Monastero di **S. Ligorio**, e con questo pagamento resta quietato e soddisfatto di ogni sua pretensione per il lavoro di detta Pittura e per lui a Pietro Di Carluccio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 376).

15.3.1681 - 15 marzo 1681 ... All'Ill.mo Sig. Duca di Bellisguardo, D. 72 e per esso al Monastero di **S. Ligorio** e sono per una annata di alimenti prestati a Donna Dianora Pignatelli sua Sorella che sta Educanda in detto Monastero e sono per la prossima anticipata che si paga al detto Monastero di **S. Ligorio** per l'alimenti prestandi a detta Dianora Pignatelli sua Sorella, che entra nel detto Monastero Educanda, a 11 del corrente mese di marzo, dal quale dì in avanti comincia a correre detta annata, in pié con firma di Donna Lucrezia Pignatelli Abbadessa a don Giuseppe D'Auria per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 502, p.153; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.388).

15.3.1681 - 1681 a 15 Marzo … f. 1113 Al Mon.rio di **s. liguoro** d.ti diece, et per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a ad Ant.o Grimaldo in conto di pezzolame e sfrattatura di terreno, et rapillo da mesurarsi dall'incegniero, disse delli denari cond.ti in fabrica, con firma per il nuovo refettorio da farsi, con firma del d.o Ant.o, et con firma di D. Oratio Maldacea d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 776; Pinto, Ricerca 2011).

22.3.1681 - 1681 a' 22 di Marzo … f. 1170 A D. Gios.e d'Auria d. venti, e per esso à Rocco Vigilante, e sono in conto di tante migliara d'oro che ha consignato che serve per indorare la Chiesa del Mon.rio di **S. Ligorio**, e d.o pagam.to lo fa in nome e parte di D. Eleonora de Sangro Monaca di d.o Mon.rio che ha pensiero di d.a indoratura, e di suoi danari. A lui contanti con sua firma d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 502, p.172; Rizzo, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 376; Pinto, Revisione 2015).*

22.3.1681 - 1681 a 22 marzo … f. 1113 Al mon.ro di **S. Liguoro** d. sei, e per esso polisa di D.a Lucretia Pig.lli Abb.a, ad Ant.o Grimaldo, li med.mi vinculati per spenderli in fabrica per il novo refettorio et esserno in conto di pizzolama, sfratta di terreno in conformità della misura che si haverà da fare dal mon.o di S. Ligorio in piè vi è la firma del Can.co D. Oratio Maldacea con f. a del d.o Ant.o Grimaldo d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 779; Pinto, Ricerca 2011).

24.3.1681 - 1681 A 24 Marzo … f. 1170 A D. Gios.e D'Auria d. sei e per esso a Gios.e Auriemma a complimento de d. 18 in conto dell'oro che mette nella Chiesa del Mon.rio di **S. Ligorio** in conformità delli patti, e d.o pagamento lo fa in nome e parte e de suoi proprij denari di D. eleonora de Sangro moneca in d.o Mon.rio che tiene pensiero di d.a indoratura e a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 500, p.161; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 377; Pinto, Revisione 2011).

29.3.1681 - 1681, 29 marzo ... A D. Giovanni D'Auria, Ducati 6 a Gioseppe Ariemma a conto della mettitura dell'Oro a Foglie che sta mettendo nella Chiesa del Monastero di **S. Ligorio** e detto pagamento lo fa in nome

e parte e di propri danari di donna Elionora De Sangro et a lui per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 501, p.228; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 377).

29.3.1681 - 1681 a 29 Marzo … f. 1113 Al Mon.o di **s. ligorio** d.ti diecisette, et per esso polisa di D.a luc.a Pignatelli Abb.a ad Ant.o Madona capom.ro fab.re, e sono delli denari in credito di d.o Mon.o, per spenderli in fabrica, e sono per la fabrica fatta, e facienda, da misurarsi dall'Ingegnieri, e per lui a Gaet.o Solombrino in piè con f. a di D. Oratio Maldacea d. 17 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 778; Pinto, Ricerca 2011).
- f. 1113 Al d.o d.ti dieci, e per esso polisa di D.a luc.a Pignatelli Abb.a ad Ant.o Madona, e sono delli denari in credito al d.o Mon.o per spenderli in fabrica del nuovo refettorio, per pagarli alli mastri, che tagliano pietre stornatura de ferri, et oglio per serv.o di d.a fab.ca e per lui à Gaetano Solombrino per altritanti in piè con f. a di D. Oratio Maldacea d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 778; Pinto, Ricerca 2011).

29.3.1681 - 1681 a 29 Marzo … f. 1113 Al Mon.o di **s. ligorio** d.ti tredici, e per esso polisa di D.a lucretia Pignatelli Abb.a ad Ant.o Madona capom.ro fab.re, disse delli denari in credito di d.o Mon.o, vincolati per spendere in fabrica, e sono in conto di d.a fabrica per misurarsi da Ingegnieri, e per lui a Gaet.o Solombrino per altritanti in piè con f. a di D. Oratio Maldacea V.o d. 13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 778; Pinto, Ricerca 2011).

29.3.1681 - 1681 a 29 Marzo … f. 1350 Al Mon.o di **s. ligorio** d.ti cento, e per esso polisa di D.a lucretia Pignatelli Abb.a à Teodoro Sarnetano, disse delli denari in credito di d.o Mon.o, vincolati per spenderli in fabrica per il nuovo refettorio, e sono in conto de' legnami, che haverà da consegnare per serv.o di d.a fabrica in piè con f. a di d.o Teodoro Sarnetano, et anco vi è f. a di D. Oratio Maldacea V.o d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 778; Pinto, Ricerca 2011).

29.3.1681 - 1681 a 29 Marzo … f. 1350 Al Mon.o di **s. ligorio** d.ti quattordeci, e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a ad Ant.o Grimaldo, disse delli denari in credito di d.o Mon.o, vincolati per spenderli in fabrica, in conto di pozzolama, e sfrattatura di terreno per serv.o di d.a fabrica in piè con f. a di d.o Ant.o et anco f. a di D. Oratio Maltacea V.o d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 778; Pinto, Ricerca 2011).

31.3.1681 - 1681 à 31 di Marzo … f. 1461 A D. Gios.e d'Auria d. due, e per esso à M.ro Carlo Antonio Schisano à comp.to di d. trentadue e sono per una Rota di legname, quattro colonne, e due Collari di Mola et altre avemo dat.no e suo magisterio averno da et il Molino dentro il mon.rio de **S. ligorio**, e d.o pagam.to lo fa di proprij denari di d.o mon.rio. A lui contanti con sua firma d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 502, p.187; Pinto, Ricerca 2015).*

4.4.1681 - Vetriate della Chiesa, e Pitture, e stucco fatto al coro. Al s.re Luca Giordano 4 aprile 1681 per il B.co del Popolo d. cento con polisa della sig.ra Lucretia Pignatella Abba in conto delle pitture per esso fatte al coro d. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3351; Pinto, Ricerca 2011).
- S. Gregorio Armeno ... le dipinture del Coro, dove ne stanno espresse molte azioni di S. Benedetto, son'opere a fresco del nostro Luca Giordano (Celano, Notizie ..., 1692 ed. 1970 p.932).
- ... e quelle in fine del coro grande, che figurano storie di S. Benedetto, sono tutte di mano del *Giordano* (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.762).
- ... Giordano, di cui son pure i fatti di S. Benedetto nel coro (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- [6] ... Finalmente sono da segnalare gli affreschi, dedicati a S. Benedetto, nello spazio corrispondente al coro e che, pur svolgendosi in continuità con quelli già indicati tra le finestre, non sono ricordati dalle guide perchè non visibili dal basso, ma solo a chi accede al coro dall'interno del monastero. I cinque maggiori episodi, a cominciare dal lato del chiostro, rappresentano: *S. Benedetto che parte a cavallo. Il santo a Montecassino e la serpe che vieti fuori dalla pietra. S. Placido, inviato da S. Benedetto, cammina sulle acque e salva S. Mauro che sta per annegare. Conversione di Totila. S. Benedetto e i pastori* (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.100).

5.4.1681 - 1681 à 5 di Aprile … f. 1461 A D. Gios.e d'Auria d. sei, e per esso à Gios.e Arietta e sono in conto dell'indoratura della Chiesa del Mon.rio di **S. ligorio** à comp.to di d. trenta in conto di d.a indoratura uts.a qual pagam.to si fa da lui in nome e parte di D. Eleonora de Sangro Monaca in d.o Mon.rio. A lui contanti con sua firma d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 502, p.198; Pinto, Ricerca 2015).*

10.4.1681 - Vetriate della Chiesa, e Pitture, e stucco fatto al coro. Al s.re Luca Giordano … pitture per esso fatte al coro … a 10 ap.le al sud.to d. cento trenta a comp.to di d. centocinquanta, atteso d. venti li riceve di contanti e li medesimi per saldo delle pitture fatte al sup.to con polisa ut supra d. 150. E al sud.to Giordano, in regalo orgio d. 10.1.10. E a Gio: Batta Adamo per lo stucco fatto a d.o coro così per accordo d. settanta

pagati per il Popolo, e Pietà d. 70. A Dom.co [spazio bianco] per le tonache del coro, anzi delli quadri d. 9 … Per indorare le cancella del coro la metà pagato dal Monastero, e l'altra metà la s.ra D. Nora di Sangro, s'indorò la chiesa … d.24. A Giuseppe Gaglietta per dare il mordente … d. 5.2 (ASNa, Mon. sopp. 3351; Pinto, Ricerca 2011).
- Allo stesso periodo risalgono opere di rifinitura e di abbellimento, quali le vetrate della chiesa (1681); l'apparato di stucco del coro, eseguito da G. Battista Adamo ... l'indoratura nella navata e nelle cappelle; l'indoratura delle cancellate e la laccatura delle porte, di cui vediamo qualche bell'esemplare nell'Ospizio Filangieri; lavori nel mulino del convento (Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.424).

10.4.1681 - 1681 a 10 Ap.le … f. 1350 Al Mon.o di **s. ligorio** d.ti quindeci, et per esso polisa di D. Lucretia Pignatelli Abb.a al capo M.ro fab.re Ant.o Marona, disse delli denari in credito di d.o Mon.o per spenderli in fabrica del refett.o, e sono in conto della misura di fabrica fatta, e facienda per serv.o di d.o refett.o in piè con f. a di D. Oratio Maltacea V.o e per lui à Gaetano Solombrino per altritanti d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 778; Pinto, Ricerca 2011).

10.4.1681 - 1681 a 10 Ap.le … f. 1350 Al Mon.o di **s. ligorio** d.ti cinquanta, et per lui polisa di D. Lucretia Pignatelli Abb.a ad Aniello de Rosa, disse delli denari in credito di d.o Mon.o, vincolati per spenderli in fabrica del nuovo refettorio, in conto di pietre consegnate per serv.o di d.a fabrica, in conformità della misura fatta da Matteo Stendardo Ingeg.ro del Mon.o, e per lui ad esso med.o in piè con f. a di D. Oratio Maltacea V.o d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 778; Pinto, Ricerca 2011).

15.4.1681 - Conventio pro Ven.li Monast.o **S.ti Ligorij** et Iacobo Orefice, et Augustino de Liguoro. Die quintodecimo m.s Aprilis 1681. Neap., et proprie in Vene.li Mon.rio **S.ti Ligorij** ante crates ferreas ipsius In n.ri presentia constituti D.na D. Lucretia Pignatelli Abb.a dicti Vene.lis Monasterij … ex una parte. Et Iacobus Orefice, et Augustinus de Liguoro de Casali Fracte Parve … ex parte altera. Prefate verò Partes spontè ass.nt coram nobis in vulgari sermone V3 Come il d.o V.le Mon.ro principiò una nuova fabrica dentro il claustro di quello per servitio delle SS.re Monache per il q.le effetto havendo bisogno delle pietre per servitio della med.ma fabrica per maggiore comodità, e servitio del med.mo Monast.o fè cavare un dritto, seù fosso dentro le case d'esso Mon.ro site nel vico della Porta Carrese per cavarne le pietre per d.a causa necess.e, per il quale effetto venne à Conv.ne col d.o Pietro il quale si obligò di cavare, e fare tutte le pietre necessarie per la fabrica sud.a con molti patti, e cond.ni contenute nrll'Istrum.to di Conv.ne stip.te con il d.o Pietro per m.o mia a 3 del passato mese di Gen.ro del corrente anno. Et havendo mancato d.o Pietro dall'osservanza delli patti contenuti nel d.o Istrum.to di Conv.ne la d.a s.ra Abb.sa, accioche la d.a fabrica non patisca dilatione hà levata la d.a opra a d.o Pietro; che perciò è venuta di nuovo à Conv.ne con li sud.i Giacomo, e Agostino spontaneamente In presentia nostra s'obligano, e promettono di cavare, e fare tutte le pietre necess.e per la fabrica sud.a all'Infratta ragione, e sotto l'Infratti patti, e cond.ni V3 [p.39] In primis essi Giacomo, et Agostino promettono lasciare nel monte cavato sino alla presente giornata da trè faccie il passiaturo largo palmi due, e mezzo, et alto dalla pelle dell'acqua del formale palmi due. Item che non possano essi Giacomo, et Agostino cavare dal d.o passiaturo al fondo dell'acqua più, che si debbia lasciare palmi trè di masso sopra la pelle dell'acqua sorgente, acciò non habbia comunicatione, un'acqua con l'altra, né possa pigliare communicatione à tempo d'abottatura. Di più si convene, che havendo da seguitare à cavare le sud.e pietre debbiano li d.i Giacomo, et Agostino fare una grotte dalla parte dove già stà disegnata verso la sud.a clausura, caminando in angolo verso quella parte, che sarà più comoda, e conforme si sarà ordinato dall'Ingegniero del d.o Monastero. Item si convene, che debbiano li d.i Giacomo, et Agostino sicome promettono lasciare di masso sopra la d.a Grotte palmi dodeci, et il cavato de cielo sia con il suo siesto à manico di Panaro di larghezza non più, che palmi quattordici. Item si convene, che possano li d.i Giacomo, et Agostino nel cavare, che faranno sgarrare la d.a Grotte per insino sopra al sud.o passiaturo, ut supra sino alla larghezza di palmi venticinque; e dalla d.a larghezza habbiano da lasciare li sud.i passiaturi larghi palmi due, e mezzo da una faccie tantum, e poi calare il ricetto dell'acqua del formale sino sopra al masso, il quale sarà di palmi trè almeno sopra la pelle dell'acqua sorgente di modo, che il ricetto dell'acqua del formale debbia essere largo palmi ventidue, e mezzo, et occorrendo, che d.o masso si trovasse levato, si debbia fare di fabrica à spese delli d.i Giacomo, et Agostino, e così continuare sino à tanto sarà di gusto della Sig.ra Abbadessa, e Monache di d.o Monast.o. Item si convene che debbiano detti Giacomo, et Agostino, sicome promettono lasciare il Monte netto d'asche, e taglimma, le quali si dovranno portare a sue spese dentro d.o Mon.rio à deritto del sito. Item si convene, che il suolo di d.a fonte, e grotte debbia esser spianato atto à ricever astraco, e li fianchi atti à ricever tonica, e lasciare la pendenza dove li sarà ordinato; Però dovendosi far sorsigo, ò altro deritto, si debbia dal d.o monast.o pagare à parte alli d.i Giacomo, et Agostino. Di più si convene, che si debbiano apprezzare li ferri, Rote, [p.40] et apparecchio fatto dal d.o Pietro preter del formaletto, e quelli se li debbiano d.i Giacomo, et Agostino pigliare per apprezzo, et bonificarse al Monast.o, et anco bonificarli venti canne di pietre, e taglimma lasciate dal d.o Pietro, et Aniello de Rosa, le quali si

hanno dà fabricare. Di convene anco, che debbia il d.o Monast.o frà un mese da hoggi fare un altro deritto à sue spese. Et all'incontro la d.a S.ra Abbadessa in n.e del d.o Monasterio si obliga, e promette di pagare alli d.i Giacomo, et Agostino le pietre, che faranno per servitio di d.a fabrica alla rag.e di car.ni cinque, et una cinquina la canna di fabrica, la quale si debbia misurare mese per mese, ò pure quella scanagliare, e quella pagare alli d.i Giacomo, et Agostino secondo l'opera haveranno fatta, anche à rispetto delle pietre non fabricate, e portate à loro spese dove si fabrica, si convene però in caso, che d.o Monastero per qualche accidente occorresse levar mano alla d.a fabrica debbiano essi Giacomo, et Agostino loro anco reponere, e levar mano ad ogni richiesta del d.o Monasterio. Di più si convene in caso, che venisse qualche persona, et offerisse fare la d.a opera per minor prezzo delli d.i car.ni cinque et una cinquina la canna, in tal caso, quello, che farà la detta offerta debbia pagare alli d.i Giacomo, et Agostino tutte le fatighe, che in quel tempo si ritroverà haver fatte. Di più si dichiara, che il dritto dove al presente si cavano le d.e pietre si è fatto à spese del d.o Monastero. E finalmente dechiarano li d.i Giacomo, et Agostino havere ricevuto dà mastr'Ant.o Marola li d.ti settantaquattro delli quali ne sono state fatte polise a d.o m.ro Ant.o per darne conto, quali d. 74 sono in conto delle fatighe fatte, e prezzo di d.e pietre, e si convene anco, che possi il d.o Mon.ro tenersi dalli d.i Giacomo, et Agostino canne venti la settimana dell'opera fatta, e dopoi pagare in tempo del scanaglio … (ASNa, Not. Fabrizio de Ipolito, sch. 555/7, p.38; Pinto, Ricerca 2011).

15.4.1681 - 1681 a 15 Ap.le … f. 1350 Al mon.rio di **s. liguoro** d.ti diece, et per esso polisa di suor lucretia Pignatelli Abb.a ad Ant.o Grimaldo in conto di pozzolane sfrattature di terreno, rapillo servito per d.a fabrica dalla misura che si doverà fare dal incegnieri, d.e delli denari in credito di esso mon.rio vincolati per spendersi in fabrica per il nuovo refettorio, con firma di D. Oratio Maldacea, e per lui a Gaetano Solombrino per altritanti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 776; Pinto, Ricerca 2011).
- f. 1350 Al detto d.ti venticinque, e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a ad Ant.o Marano capom.ro fabricatore, in conto delle fabriche fatte, et faciende della misura che haverà da fare dall'incegnieri, disse delli denari in credito del d.o m.rio vincolati spenderli in fabrica per il nuovo Refettorio, con firma di D. Oratio Maldacea, e per lui a Gaetano Solombrino per altritanti d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 776; Pinto, Ricerca 2011).
- f. 1350 Al d.o d.ti venti, e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a ad Ant.o Marano in conto delle pietre che si son fatte per serv.o della infratta fabrica per darne conto, quando si misurerà d.a fabrica dal'incegnieri, d.e delli denari in credito del d.o Mon.rio vincolati per spenderli in fabrica per il nuovo Refettorio, con firma di D. Oratio Maldacea, e per lui a Gaet.o Solombrino per altritanti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 776; Pinto, Ricerca 2011).

15.4.1681 - 1681 a 15 Ap.le … f. 1350 Al mon.rio di **s. liguoro** d.ti venti, et per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a ad Ant.o Marona, d.e per le giornate fatte e faciende da essi tagliam.ti che cavano pietre per servitio dell'infratta fabrica, d.e delli denari in credito del d.o mon.rio vincolati per spenderli in fabrica per il nuovo Refettorio, con firma di D. Oratio Maldacea, e per lui a Gaetano Solombrino per altritanti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 776; Pinto, Ricerca 2011).
- f. 1350 Al detto d.ti diecesette, et per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a ad Ant.o Marona in conto de misura che li haverà da fare di d.a fabrica dal incegnieri, d.e delli denari in credito del d.o mon.rio cond.ti in fabrica, con firma di D. Oratio Maldacea, e per lui a Gaetano Solombrino per altritanti d. 17 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 776; Pinto, Ricerca 2011).

19.4.1681 - 1681 a 19 Ap.le … f. 1350 Al Mon.rio di **S. ligorio** d.ti quattordeci et per esso polisa di D. lugretia Pignatelli Abb.a à M.ri Iacono Orefice, et Agostino de liguoro tagliamonti sono delli denari in credito di d.o Mon.rio cond.ti per la fabrica, in conto di tante pietre servite per d.a fabrica, per la misura s'haverà da fare dall'Ingegnieri de d.a fabrica in piè con f. a di d.i Giacomo, et Agostino, e del em.mo Cardinal Caracciolo d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).
- f. 1350 Al detto d.ti dodeci e per esso polisa di D. lugretia Pignatelli Abb.a ad Ant.o Grimaldo, sono delli denari in credito di d.o Mon.rio cond.ti in fabrica et esserno in conto di pezzolame, sfrattatura di terreno, rapillo in conformità della misura, che s'haverà da fare dall'Ingegniero in piè con f. a d'Ant.o Grimaldo, e del em.mo Cardinal Caracciolo d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).

22.4.1681 - 1681 à 22 Aprile … f. 1461 A D. Gios.e d'Auria d. tre, e per esso à Salv.re Seva, e sono per saldo e final pagam.to di tutte le tecole canali, tufoli, e quals.a altra cosa servita per serv.o del Mon.rio di **S. ligorio** sino alla p.nte giornata dando per rotti, cassi, … tutti li bolettini fatti dalli Abb.a e da lui fino alla d.a giornata, e partite di libri, e per esso à Santella Greco per alt.i d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 502, p.240; Pinto, Ricerca 2015).*

26.4.1681 - 1681 a 26 Ap.le … f. 1350 Al Mon.o di **s. ligorio** d.ti trenta, et per esso polisa di D. Lucretia Pignatelli Abb.a à Iacono Orefice, et Agostino de liguoro tagliamonti, disse delli denari in credito di d.o Mon.o, vincolati per spenderli in fabrica per il nuovo refettorio, e sono a comp.to de d.ti cento dieciotto, atteso d. 74 l'hanno ric.ti con.ti in più partite da m.ro Ant. Marola, et altri d. 14 per n.ro b.co, quali d. 118 sono in conto di pietre, che l'hanno consegnate, e da consegnare alla ragg.e de car.ni 52 la canna, portate dentro d.o Mon.o, dove in atto si stà fabricando, à sue spese, con dichiaratione, che habbiano da osservare tutti l'altri patti nell'instro stip.to per m.o di N.r Fabritio d'Ippolito, al quale in omnibus s'habbia relat.e, quale fabrica si haverà da misurare dall'Ingegnieri di d.o Mon.o in piè con f. a di D. Oratio Maltacea V.o, e per loro à d.o Giacomo per altritanti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 778; Pinto, Ricerca 2011).

28.4.1681 - 1681 a Aprile 28 … f. 1350 Al mon.ro di **S. Ligorio** d. quattordici e per esso polisa di D.a Lucretia Pignatelli Abbatessa, ad Antonio Marona, disse delli denari cond.ti in fabrica per il novo refettorio e disse pagarli in conto di pietre consignate e consignande per servitio della d.a fabrica, per darne conto della misura che si have da fare dall'Ingegnieri del mon.o di S. Ligorio e per lui a Gaetano Solombrino per altritanti in piè vi è la firma dell'Em.o Car.le Car.lo d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 779; Pinto, Ricerca 2011).
- f. 1350 Al d.o d. ventisei e per esso polisa della d.a Abbatessa ad Ant.o Marona capom.ro fabricatore, disse delli denari cond.ti in fabrica per il novo refettorio, et esserno in conto della misura, che s'haverà da fare dall'Ingegnieri di d.a fabrica e per lui a Gaetano Solombrino per altritanti con f. a dell'Em.o Car.le Car.lo d. 26 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 779; Pinto, Ricerca 2011).

28.4.1681 - 1681 a 28 Aprile … f. 1350 Al mon.ro di **S. Ligorio** d. centoventi, e per esso polisa di D.a Lucretia Pignatelli Abb.a a Gio: Battista d'Adamo, disse delli denari vincolati in fabrica per il novo refettorio et esserno in conto di cinquemila chianche n.° 28 travi di pal. 22 [m. 5,81] l'uno numero 14 monaci ianelle d'Avetta di pal. 30 l'una poze n.° 30 stanti n.° 18 quali d. 120 sono in conto di d. 126 per prezzo convenuto fra di loro, quali l'have da consignare e parte consignati à sue spese, da portarle dentro il mon.o dove si fabrica, quali legnami servono per informare la prima lamia di d.o Refett.o in piè vi è f. a di D. Oratio Maldacea, e per lui a Genn.o d'And.a per altritanti d. 120 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 779; Pinto, Ricerca 2011).

2.5.1681 - 1681 a 2 Mag.o … f. 1350 Al Mon.rio di **S. ligorio** d.ti trentaquattro et per esso polisa di D. Lugretia Pignatelli Abb.a à M.ro Iacono Orefice, et Agostino de liguoro, in conto di pietre, asche, taglime, consignate, e da consignare à loro spese dentro d.o Mon.rio, à rag.e de grana cinquantadue e mezzo la canna, da misurarsi dall'Ingegnieri, in virtù d'instro stip.to per m.o di n.re Fabritio d'Ippolito, sono delli denari in credito di d.o Mon.rio cond.ti per la nuova fabrica e per loro à d.o Giacomo Orefice per altritanti in piè con f. a del Can.co D. Oratio Maldacea d. 34 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).

2.5.1681 - 1681 a 2 Mag.o … f. 1350 Al Mon.rio di **S. ligorio** d.ti ventisei e per esso polisa di D. Lugretia Pignatelli Abb.a ad Aniello de rosa, sono delli denari in credito di d.o Mon.rio cond.ti in fabrica, e sono a comp.to de d. 86, atteso d. 50 li riceve per il med.mo n.ro banco à 4 Ap.le passato, d. 10 con.ti da Ant.o Marola, quali d. 86 sono per saldo, e final pagamento di tutte le pietre, taglime, asche consignate, e portate à sue spese dentro d.o Mon.rio, à rag.e de carlini cinque la canna, in conformità della misura fatta da Matteo Stendardo, e revista per parte di d.o Rosa da Mario d'Urso ingegniero, e con d.o pagamento resta saldo fabrica li di Mag.o 1681, e resta à peso di d.o Rosa sodisfare tutte quelle persone, che à tempo li consignò d.e pietre sodisfatte, che fatigorno per serv.o de cacciare d.e pietre e per lui ad esso med.o in piè con f. a del Can.co Oratio Maldacea d. 26 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).

2.5.1681 - 1681 a 2 Mag.o … f. 1350 Al Mon.rio di **S. ligorio** d.ti ottantanove tt. 3.5 e per esso polisa di D. lugretia Pignatelli Abb.a à Nicola Parente, sono delli denari in credito di d.o Mon.rio vinc.ti per spenderli in fabrica per lo nuovo refettorio, e sono cioè d. 39.3.5 per saldo di dieci piscinari di calce consignati per tutto li 26. Ap.le cad., e d. 50 in conto di calce, che haverà da consignare per serv.o di detta fabrica in piè con f. a di Nicola Parente, e del Can.co D. Oratio Maldacea d. 89.3.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).

7.5.1681 - 1681 a 7 Mag.o … f. 1350 Al Monas.rio di **santo liguoro** d.ti trentaquattro, et per esso polisa di D. luc.a Pignatelli Abb. ad Antonio Marona, et essi sono d. 24 in conto della misura da farsi dall'Ingegnieri, e d. 10 pagati contanti ad Aniello de Rosa in conto de pietre, delli denari con.ti in fabrica, in piè con f. a de D. Oratio Maldacea, et per lui a And.a Salerno d. 34 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 777; Pinto, Ricerca 2011).

9.5.1681 - 1681 a 9 maggio … f. 1096 Al Monas.rio di **s. ligorio** d.ti ottanta, et per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a à Gioseppe Gaudo … d. 80 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 778; Pinto, Ricerca 2011).

10.5.1681 - 1681 a 10 mag.o … f. 1350 Al mon.ro di **S. Ligorio** d. quindeci e per lui polisa di D.a Lucretia Pig.lli Abb.a a Giacomo Orefice et Agustino de ligoro disse delli denari vinculati in fabrica per il novo refettorio, et esserno in conto di pietre consignate e consignande per servitio della d.a fabrica in conformità della misura che si haverà da fare dalli Sig.i Ingegnieri del d.o mon.o di S. Ligorio con firma del Can.co Oratio Maldacea, e per loro a Giacomo orefice d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 779; Pinto, Ricerca 2011).

13.5.1681 - 1681 a 13 Maggio … f. 1350 Al mon.rio di **s.to ligoro** d.ti trenta, et per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a ad Ant.o Marola capom.o fabricatore in conto della fabrica fatta, et facienda da mesurarsi dal ingegniero del d.o Mon.rio, d.e delli denari in credito del d.o mon.rio vincolati per spenderli in fabrica per lo nuovo refettorio, con firma di D. Oratio Maldacea, e per lui a Gaet.o Solombrino per altritanti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 775; Pinto, Ricerca 2011).

14.5.1681 - 1681 a 14 Maggio … f. 1350 Al mon.rio di **s.to ligorio** d.ti sei, et per esso polisa di D. lucretia Pignatelli abbatessa a Matteo Stendardo ingegniero in conto della misura fatta, et facienda della fabrica del nuovo refettorio, et per lui a Gaet.o Solombrino con.ti con firma di D. Oratio Maldacea Vic.o d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 776; Pinto, Ricerca 2011).

21.5.1681 - 1681 a 21 mag.o … f. 317 A D.a Lucretia Pignatelli Abb.a d. venti e per lei ad Ant.o di Donato, e sono in conto delle favori fatti, e faciendi nella causa, che verte in Roma tra il ven.le mon.o **di S. ligorio** con li edomadari à faraldo e per lui a Domenico michele d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 779; Pinto, Ricerca 2011).

22.5.1681 - 1681 a 22 Maggio … f. 941 A D. Lucretia Pignatella d. cento venti et per essa a Luca Giordano per saldo del suo regalo nella pittura fatta dentro il Monasterio di **S.to Liguoro** nel Coro, et per esso ad Ant.o Baglia per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 500, p.275; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 376; Pinto, Revisione 2011).

4.6.1681 - 1681 a 4 Giugno … f. 1350 Al mon.rio di **s.to ligorio** d.ti cinque, et per esso polisa di D. lucretia Pignatelli abb.a a D. Gio Iacovo Coccia per tanti suoi diritti per la speditione del mandato di d.ti 1500, fatto nel med.mo n.o b.co per servitio della fabrica del nuovo refettorio, et sono delli denari vincolati in credito di d.o mon.o per spenderli in d.a fabrica, et per lui a Gaet.o Solombrino cont.ti con firma di D. Oratio Maldacea Vic.o d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 775; Pinto, Ricerca 2011).

7.6.1681 - 1681 a 7 Giugno … f. 1350 Al mon.rio di **s.to liguoro** d.ti venti, et per esso polisa di D. lucretia Pignatelli abb.a a Gio: B.a de Adamo per saldo de tutti li legnami, tavole, travi chiancarelle, et altri per tutto li 7 Giugno cor.te serviti per la forma della lamia del p.mo piano del Refettorio, inclusovi anco le tavole ienelle, cond.e servite per le cataste delle pedam.te, dando per rotte, casse, et nulle tutte le partite de libri, bollettini fatti da loro, ò da D. Gios.e d'Auria, stante che con detto pag.to non resta a conseguire cos'alcuna per tutta la presente giornata, disse delli denari in credito di d.o mon.rio de s. liguoro vincolati per spenderli in fabrica per lo nuovo refettorio, con firma del d.o Gio. B.a, et anco con firma di D. Oratio Maldacea d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 776; Pinto, Ricerca 2011).

14.6.1681 - 1681 a 14 Giug.o … f. 1350 Al mon.ro di **S. Ligorio** d. dieci, e per esso polisa di D.a Lucretia Pig.lli Abb.a al m.co Iacinto Punzi, in conto di tanti legnami serviti per la forma della prima lamia di d.o refettorio disse delli denari cond.ti in fabrica per il novo refettorio, e per lui alla S.a Duchessa dell'Apollosa in conto per legnami con firma del Can.co Maldacea, e per lei à Gaetano Solombrino per altritanti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 779; Pinto, Ricerca 2011).

14.6.1681 - 1681 a 14 giugno … f. 1350 Al monas.rio di **S. Ligorio** d. tre e per esso polisa di D.a Lucretia Pig.lli abb.a a Dom.co Marsilio quali sono per portatura di sette correie di palmi quaranta [m. 10,56] et quarantadue [m. 11,09] l'una dodeci cavalli portati dentro il monas.rio dal Palazzo della s.ra march.a d'Altavilla serviti per la fabrica del d.o monasterio li med.mi cond.ti in fabrica con f. a di D. Oratio Maldacea d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 779; Pinto, Ricerca 2011).

14.6.1681 - 1681 a 14 giugno … f. 1350 Al monas.rio di **S. Ligorio** d. venti e per esso polisa di D.a Luc.a Pig.lli abb.a a Giacomo orefice et Ago.no de liguori tagliamonti in conto di pietre consignate e da consignarsi da misurarsi dall'Ingegnieri per servizio della loro fabrica alla ragg.e di carlini cinque et una cinquina la canna in conformità dell'Instrom.to stipulato da n.e fabritio d'Ippolito al q.le s'habbia relat.e li medesimi delli denari

cond.ti in fabrica e per loro al sod.o Giacomo orefice per altretanti con firma di D. Oratio Maldacea d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 779; Pinto, Ricerca 2011).
- f. 1350 Al detto d. venticinque e per esso polisa della sod.a a Vincenzo lodati d.e sono per prezzo di sette correie e dodici cavalli consignati per servizio della fabrica del loro monasterio li med.mi delli denari cond.ti in fabrica con.ti al d.o Vinc.o con f. a di D. Oratio Maldacea d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 779; Pinto, Ricerca 2011).

14.6.1681 - 1681 a 14 giugno … f. 1738 Al monas.rio di **S. Ligorio** d. cento e per esso polisa di s. lucretia Pignatelli abb.a a Nicola parente in conto della calce consignata e da consignarsi per servizio della fabrica del loro monasterio delli denari cond.ti in fabrica e per lui ad esso med.mo con firma di D. Oratio Maldacea d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 779; Pinto, Ricerca 2011).

16.6.1681 - 1681 a 16 Giugno … f. 317 A D. lugretia Pignatelli d.ti quattro e per lei alli Dep.ti della fortificazione di questa fidelissima Città, disse sono per simil summa li paga il Mon.rio di s. ligorio per uno vacuo concedutoli à cenzo, e proprio dietro alla chiesa di S. Luciella e proprio dove si lavorano li marmi de Dionisio Lazzari e sono per l'annata finita ad ultimo Ap.le 1681, restando sodisfatti di tutte l'annate passate, e per loro al b.co del Salvatore per darceli credito in loro banco … d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).

16.6.1681 - 1681 a 16 Giugno … f. 1738 Al mon.rio di **s. ligorio** d.ti quaranta et per esso polisa di D. lugretia Pignatelli Abb.a à Giacomo Orefice, et Ag.no di livori, sono delli denari in credito di d.o Mon.rio in n.ro b.co cond.ti in fabrica per il nuovo refettorio, e sono in conto di tanta pietre che ha consignate, et haverà da consignare per serv.o di d.a fabrica, à rag.e de carlini cinque, e una cinquina la canna, portate à sue spese, date al mon.rio, da misurarsi dall'Ingegnieri e per loro à Gaetano Solombrino per altritanti in piè con f. a del Can.co D. Oratio Maldacea d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).

16.6.1681 - 1681 a 16 Giugno … f. 1738 Al mon.rio di **S. ligorio** d.ti trentacinque et per esso polisa di D. lugretia Pignatelli Abb.a à M.ro Iacovo Orefice, et Agostino de liguoro tagliamonti, sono delli denari cond.ti in fabrica in credito di d.o Mon.rio, et ess.o in conto di tante pietre consignate dalli 29 Mag.o per tutto li 7 corrente à rag.e de tt. 2.12 la canna, servite per detta fabrica da misurarsi dall'Ingegnieri e per loro ad Ant.o Marola per altritanti e per lui à Gaetano Solombrino per altritanti in piè con f. a del Can.co D. Oratio Maldacea d. 35 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).

16.6.1681 - 1681 a 16 Giugno … f. 1738 Al Mon.rio di **S. ligorio** d.ti ottanta et per esso polisa di D. lugretia Pignatelli Abb.a ad Ant.o Marona capo m.ro fabricatore, sono delli denari in credito di d.o Mon.rio cond.ti in fabrica, et ess.o in conto di fabrica fatta, e facienda in conformità della misura da farsi dall'Ingegnieri del Mon.rio in piè con f. a d'Ant.o Marona e del Can.co Oratio Maldacea d. 80 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).
- f. 1738 Al detto d. dieced'otto tt. 1.15 et per esso polisa di D. lugretia Pignatelli Abb.a ad Ant.o Marona fabricatore, sono delli denari in credito di d.o Mon.rio cond.ti in fabrica, e sono in conto della fabrica, che si stà facendo, et haverà da fare da misurarsi dall'Ingegnieri del d.o Mon.rio in piè con f. a di d'Ant.o Marona, e del Can.co Maldacea d. 18.1.15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).
- f. 1738 Al detto d. trentacinque tt. 3.10 et per esso polisa di D. lugretia Pignatelli Abb.a ad Ant.o Marona, sono delli denari in credito di d.o Mon.rio cond.ti in fabrica, sono in conto delle fatiche fatte, e faciende per serv.o di detta fabrica, da misurarsi dall'Ingegnieri di d.o Mon.rio in piè con f. a di d.o Ant.o Marona, e del Can.co Maldacea d. 35.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).

16.6.1681 - 1681 a 16 Giugno … f. 1738 Al Mon.rio di **S. ligorio** d.ti venti sette et per esso polisa di D. lugretia Pignatelli Abb.a ad Antonio Marona fabricatore, sono delli denari in credito di d.o Mon.rio cond.ti in fabrica, et ess.o in conto della fabrica fatta, e facienda da misurarsi dall'Ingegnieri di d.o Mon.rio in piè con f. a d'Ant.o Marona, e Can.co Maldacea d. 27 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).
- f. 1738 Al detto d. quindeci g.a 10 et per esso polisa di d.a ... ad Ant.o Marona fabricatore, sono delli denari in credito di d.o Mon.rio cond.ti in fabrica, et ess.o in conto della fabrica fatta, e facienda da misurarsi dall'Ingegnieri di d.o Mon.rio in piè con f. a di d.o Ant.o Marona, e del Can.co Oratio Maldacea d. 15.0.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).
- f. 1738 Al detto d. venti et per esso polisa di d.a ... ad Ant.o Marona fabricatore, sono delli denari in credito di d.o Mon.rio cond.ti in fabrica, e sono in conto delle fatiche fatte, e faciende in d.a fabrica da misurarsi dall'Ingegnieri di d.o Mon.rio con f. a in piè di d.o Ant.o Marona, e Can.co Oratio Maldacea d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).

17.6.1681 - 1681 a 17 Giugno … f. 1738 Al mon.rio di **s.to ligorio** d.ti quindici, et per esso polisa di D. lucretia Pignatelli abb.a a Dionisio Lazzari per l'assistenza, et governo che fa per serv.o della fabrica del nuovo refettorio, et sono delli denari vincolati per spenderli in d.a fabrica, et per lui a Gius.e forlise cont.ti con firma di D. Oratio Maldacea Vic.o d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 775; Pinto, Ricerca 2011).

21.6.1681 - 1681 a 21 giugno … f. 1738 Al monas.rio di **S. Ligorio** d. ventisei tt. 3 e per esso polisa di S. Luc.a Pignatelli abb.a a Giacomo orefice et Ago.no de liguoro in conto di pietre che serveno per servizio della fabrica da misurarsi dalli Ingegnieri li med.mi della summa cond.ti in fabrica e per loro al d.o Giacomo orefice per altretanti con firma del can.co Maldacea d. 26.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 779; Pinto, Ricerca 2011).

28.6.1681 - 1681 a 28 Giugno … f. 1738 Al Mon.o di **s. ligorio** d.ti ventidue, e per esso polisa di D. luc.a Pignatelli Abb.a à m.ro Iac.o Orefice, et Agostino de liguoro, disse delli denari ristentino in credito loro vin.ti in fabrica del loro refettorio, e sono in conto di pietre per serv.o di d.a fabrica, da misurarsi dall'Ingegnieri, e per loro à Giacomo Orefice per altritanti in dorso con f. a di D. Oratio Maldacea Vic.o d. 55 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 778; Pinto, Ricerca 2011).

30.6.1681 - 1681 a 30 giugno … f. 1738 Al monas.rio di **S. Ligorio** d. cinquanta e per esso polisa di D. Luc.a Pignatelli abb.a al capo m.ro fabricatore Ant.o marola in conto de fabrica fatta e facienda per il nuovo refettorio da misurarsi dall'Ingegnieri li med.mi cond.ti in fabrica e per lui a fra Ant.o Sollazzi per altretanti con firma di D. Oratio Maldacea d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 779; Pinto, Ricerca 2011).

3.7.1681 - 1681 a 3 luglio … f. 1738 Al mon.rio di **s. ligorio** d.ti cinquanta cinque, et per lui polisa di sor loc.a Pignatella Abbatessa al capomastro Antonio Marola disse in conto di misura da farsi dalli ingegnieri, sono delli denari vincolati in fabrica, in piè con firma di d.o Ant.o marola, et D. Oratio Maldacea Vic.o d. 55 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 775; Pinto, Ricerca 2011).

4.7.1681 - ... gli affreschi di Luca Giordano, pagati il 4 luglio 1681 (Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.424).

5.7.1681 - 1681 a 5 Lug.o … f. 1738 Al Monas.rio de **santo liguoro** d.ti ventisei, et per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb. ad Agostino de Giorgio [sic ? liguoro], e Giacomo Orefice, e sono in conto per tante pietre sercie date per la fabrica del loro Monas.rio da misurarsi per l'Ing.ro, et essi delli denari cond.ti in fabrica, in piè con la firma de D. Oratio Maldacea, et per loro al d.o Agostino de liguoro d. 26 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 777; Pinto, Ricerca 2011).
- f. 1738 Al detto d.ti venti e per esso con polisa della detta Abb.a ad Antonio Grimaldi, in conto de sfrattatura de pozzolama in conformità della misura da farsi dall'Ingeg.ro, et essi delli denari cond.ti in d.a fabrica in piè con la firma di D. Oratio Maldacea, et per lui ad essi med.mo d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 777; Pinto, Ricerca 2011).

7.7.1681 - 1681 a 7 Luglio … f. 1738 Al Mon.o di **s. ligorio** d.ti dieci, e per esso polisa di D. luc.a Pignatelli, à Gio. Batta d'Adamo e per esso à Giacinto Punzi, disse delli denari in credito di d.o Mon.o, vincolati in fabrica, e sono in conto de quarant'otto pezzi de' palmi dieci l'uno servite per le fronte delle finestre del refett.o del loro Mon.o in piè con f. a di D. Oratio Maldacea, e per lui à Gaetano Solombrino per altritanti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 778; Pinto, Ricerca 2011).

8.7.1681 - 1681 a 8 luglio … f. 1738 Al monas.rio di **S. Ligorio** d. ventisette e per esso polisa di D. Luc.a Pignatelli abb.a al capo m.ro fabricatore Ant.o marola in conto de fabrica fatta e facienda per il nuovo refettorio da misurarsi dall'Ingegnieri li med.mi cond.ti in fabrica e per lui a fra Ant.o Sollazzi per altretanti con firma di D. Oratio Maldacea d. 27 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 779; Pinto, Ricerca 2011).

12.7.1681 - 1681 a 12 Lug.o … f. 1738 Al Monas.rio de **santo liguoro** d.ti sei, et per esso polisa de D. lucretia Pignatelli Abb. a m.ro Giacomo Orefice, et Agostino de liguoro in conto de pietre da misurarsi, et essi delli denari con.ti in fabrica, in piè con la firma de D. Oratio Maldacea, et per loro al d.o Giacomo orefice d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 777; Pinto, Ricerca 2011).

12.7.1681 - 1681 a 12 Lug.o … f. 1738 Al Monas.rio de **santo liguoro** d.ti quattro, et per esso polisa de D. lucretia Caracciolo, seu Pignatello Abb.a ad Antonio Grimaldo in conto de sfrattatura, in conformità del partito da misurare, delli denari con.ti in fabrica, in piè con la firma de D. Oratio Maldacea, et per lui ad esso med.mo d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 777; Pinto, Ricerca 2011).

12.7.1681 - 1681 A 12 Luglio … f. 1461 A D. Gios.e D'Auria d. otto e per esso a Gios.e Galietta, a complimento de d. 62 in conto della doratura dell'oro della Chiesa di **S. Liguoro**, col patto espresso, che debbia stare alla misura fatta da Dionisio Lazari per il numero delle migliara che da per l'indoratura di d.a Chiesa, e d.o pagamento lo fa in nome e parte di D. Anna de Sangro, e de suoi proprij denari q.li tiene peso d'indorare d.a Chiesa a lui con.ti con sua firma d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 500, p.415; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 377; Pinto, Revisione 2011).

14.7.1681 - 1681 a 14 Luglio … f. 1738 Al Mon.o di **s. ligorio** d.ti venti, e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a ad Ant.o Grimaldo, disse delli denari in credito al d.o Mon.o, vinc.ti per spenderli in fabrica del refettorio, e sono in conto di pozzolama, e sfrattatura servite per d.a fabrica, da misurarsi dall'Ingegnieri, in piè con f. a di D. Oratio Maldacea, e per lui à Gaet.o Solombrino per altritanti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 778; Pinto, Ricerca 2011).

17.7.1681 - 1681, 17 luglio ... A D. Giovanni D'Auria Ducati 44 e per loro a Rocco Vigilante e sono in conto dell'Oro consegnato cioè a migliaro n. 6 per Indorare la Chiesa di **S. Ligorio** ... e detto pagamento lo fa in nome e parte di Donna Eleonora De Sangro che have peso per indorare detta Chiesa ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 500, p.409; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 377).

17.7.1681 - 1681 a 17 di luglio ... f. 1174 A D. Eleonora de Sangro d. quaranta, e per essa à D. Gios.e d'Auria per altrit.i e per esso a Nicolantonio vlu à comp.to di d. novanta in conto delle vitriate che in atto sta facendo alla Chiesa del Mon.rio di **S. Ligorio**, e d.o pagam.to lo fa in nome di d.o Mon.rio, e di suoi proprij denari. A lui c.ti con sua firma d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 502, p.421; Rizzo, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 377; Pinto, Revisione 2015).*

18.7.1681 - 18 luglio 1681 ... A D. Gioseppe D'Auria, D. 50 e per lui a Nicol'Antonio Ulmo e disse sono per conto delle Vetriate haverà da fare nella Chiesa del Ven.le Monastero di **S. Ligorio** delle Signore Monache, a ragione di grana 16 lo palmo poste nelle Finestre di detta Chiesa e le vecchie che vi stanno restano a beneficio di detto Monastero e detto pagamento lo fa in nome e parte e di propri danari di detto Monastero e per lei a Gaetano Solombrino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.389).

19.7.1681 - 1681 a 19 luglio … f. 1738 Al mon.o di **s.to ligorio** d.ti trenta, et per esso polisa di sor lucretia Pignatelli Abb.a alli m.ri tagliamonti Iacovo Orefice, et Agostino de liguoro, in conto di pietre consig.te, et consig.de da misurarsi dalli ingegnieri, et sono delli denari vincolati per spenderli in fabrica per lo nuovo refettorio, et per loro a Giacomo Orefice cont.ti con firma di D. Oratio Maldacea Vic.o d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 775; Pinto, Ricerca 2011).

29.7.1681 - Declaratio prò Ven.li Monast.o **S.ti Ligorij**. Eodem die vig.mo nono m.s Iulij 1681. Neap. et proprie in infrapto Vene.li Monasterio ante crates ferreas ipsius, in n.ri presentia constitute infrapte Adm. R.de D.ne Abb.a, et Moniales Vene.lis Monasterij Sancti Ligorij D.narum Monialium huius civ.tis V3 D.na D. Lucretia Pignatelli Abb.a, D.ne D. Diana Pignatelli, D. Isabella Milano, D. Isabella Acquaviva, D. Silvia de Marra, D. Dianora de Sangro, D. Ipolita Pignatelli, D. Berardina de Capua, D. Alojsia Mont'alto, D. Zenobia Pignatelli, D. Iulia Galeota, D. Faustina Grisone, D. Margarita Grisone, D. Iudicta Piscicella, D. Laura Piscicella, D. Ioanna Carrafa, D. Antonia de Marra, D. Hieronima de Marra, maiores … (ASNa, Not. Fabrizio de Ipolito, sch. 555/7, p.144; Pinto, Ricerca 2011).

9.8.1681 - 1681 a 9 Ag.to … f. 772 Al Mon.o di **s. liguoro** d. venti, e per lui polisa di D. Lucretia Pignatelli Abb.a a Iac.o Orefice, et Agostino de liguoro tagliamonti, disse delli denari in credito di d.o Mon.o vinc.ti in fabrica, e sono in conto di pietre consegnate, et da consegnarsi, da misurarsi dall'Ingegnieri, e per loro à d.o Giacomo Orefice per altretanti con f. a di D. Oratio Maltacea d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 784; Pinto, Ricerca 2011).

18.8.1681 - 1681, 18 agosto ... A Donna Eleonora Carrafa, D. 8 e per essa a Donna Eleonora De Sangro, per altritanti e per essa a Giuseppe Galietta a compimento di 92 ed in conto di 96 a saldo dell'Oro in Foglio posto nella Chiesa del Monistero di **S. Ligorio** inclusi in detti 96 ducati le fenestre pinte di giallo in detta Chiesa e con detto pagamento resta soddisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 504, p.51; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 377).

18.8.1681 - 1681 a 18 Ag.to … f. 772 Al Monas.rio di **Santo liguoro** d. quarantacinque, e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a al capo m.ro fabricatore Ant.o marola … d. 45 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Pinto, Ricerca 2011).

18.8.1681 - 1681 a 18 Ag.to … f. 772 Al Monas.rio di **Santo liguoro** d. venticinque, e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a al capo m.ro fabricatore Ant.o marola … d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Pinto, Ricerca 2011).

18.8.1681 - 1681 a 18 Ag.to … f. 772 Al Monas.rio di **Santo liguoro** d. ventiquattro, e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a a Iac.o Orefice, et Agostino de liguoro tagliamonti … d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Pinto, Ricerca 2011).

21.8.1681 - 1681 a 21 Ag.to … f. 772 Al Monas.rio di **S. Liguoro** d. venti, e per esso polisa di D.a lugretia pignatello Abbadessa, ad Antonio marola capo mastro fabricatore, disse delli denari vinculati in credito del d.o Monas.rio per spenderli in fabrica, et esserno in conto della fabrica fatta, e facienda, da misurarsi dal Ingegniere, e per lui a D. Ant.o Cubelli per altretanti in piè con firma di D. Oratio Maltacea Vicario d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 785; Pinto, Ricerca 2011).

23.8.1681 - 1681 a 23 ag.to … f. 772 Al monas.rio di **S. ligorio** d. trenta e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli abb.a à Gio Batta d'Adamo d.e sono cioè d. 25 per saldo e final pagamento di tutti li legnami consignati sino allo presente giornata de 22 ag.to 1681 per la fabrica del refettorio danno per rotto e casso tutti li boll.ni fatti da D. Gios.e d'Auria per d.a causa e per scrit.re di libri di d.o Adamo e d. 5 son di … di legnami da consegnare li med.mi della summa con.ti in fabrica con firma di Gio. Batta d'Adamo e del ca.co D. Oratio Maltacea d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 787; Pinto, Ricerca 2011).

23.8.1681 - 1681 a 23 ag.to … f. 772 Al monas.rio di **S. ligorio** d. dodici e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli abb.a a m.ro Iacovo Orefice et Agostino de licuoro tagliamonti in conto di tante pietre consignate e consignande pro servizio della loro fabrica da misurarsi da Ingegnieri li med.mi della summa con.ti in fabrica e per loro a Giacomo Orefice per altritanti con firma di D. Oratio Maltacea d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 787; Pinto, Ricerca 2011).

30.8.1681 - 1681 a 30 Agosto … f. 772 Al mon.o di **s. ligorio** d. cinquanta et per esso polisa di D. Luc.a pignatelli abb.a a Vinc.o Candido in conto di tanta tavole comprate, et chiodi et sue fatiche servite per la fabrica del nuovo refettorio et sono delli denari vincolati per spendersi in d.a fabrica. Con firma di Vinc.o Candido, et D. Oratio Maltacea Vic.o d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Pinto, Ricerca 2011).

30.8.1681 - 1681 a 30 Agosto … f. 1067 Al mon.o di **s. ligorio** d. dodici et per esso polisa di D. Lucretia Pignatella abb.a a m.ro Giacomo Orefice, et Agostino de livori tagliamonti in conto di tanta pietra a rag.e di g.a 52 ½ la canna da misurarsi dalli ingegnieri, et sono delli denari vincolati per spenderli in fabrica per il nuovo refettorio, et per loro a Giacomo Orefice per altretanti d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Pinto, Ricerca 2011).

3.9.1681 - 1681 a 3 Sett.e … f. 1067 Al Mon.rio di **s.to ligorio** d. quindici, et per esso polisa di D. luc.a pignatello Abb.a di d.o Mon.rio a Dionisio lazzari per l'assistenza, e governo della fabrica del novo refettorio di d.o Mon.rio, et sono delli denari vincolati per d.a fabrica. in piè con firma di D. Oratio Maldacea Vicario e per lui à Gios.e forlise per altritanti d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 786; Rizzo, *I cinquantadue* ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.388; Pinto, Revisione 2011).

6.9.1681 - 6 settembre 1681 ... Al Monastero di **S. Liguoro**, Ducati 14 e per lui con polizza di Donna Lucrezia Pignatelli Abbadessa, ad Antonio Napolitano a compimento di ducati 30 per saldo di tutti li Legnami consignati per servizio della Fabbrica del Refettorio di detto Monastero ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 788; Rizzo, *I cinquantadue* ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.387).

6.9.1681 - 1681 a 6 Sett.e … f. 1067 Al mon.rio di **s. liguoro** d. venti due, e per lui polisa di D. Oratio Maldacea Vicario, ad Antonio marona capomastro, disse delli denari in credito del d.o mon.rio per spenderli in fabrica del novo refettorio, et esserno li med.mi che ha pagati ad Antonio Napolitano d'avella per prezzo di dodici travi, et altri ventisei monaci che d.i legnami sono serviti per d.a fabrica cioè li 12 travi di palmi 24 [m. 6,34] e l'altri 26 di palmi 16 e 14 e per lui a Gio. dom.co farina per altritanti d. 22 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 788; Pinto, Ricerca 2011).

9.9.1681 - 1681 a 9 settembre … f. 1067 Al mon.o di **s. ligorio** d. cento, et per esso polisa di D. Lucretia Pignatelli abb.a a Nicola Parente sono d. 42.2.10 per saldo di 20 piscinari di calce consignata per tutti li 6 sett.e corrente, et d. 57.2.10 in conto di calce che havrà da consignare per serv.o del loro refettorio, sono delli denari vincolati per fabrica. Con firma di Nicola Parente, et D. Oratio Maltacea Vic.o d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Pinto, Ricerca 2011).

11.9.1681 - 1681 a 11 sett.e … f. 1067 Al Mon.o di **s. liguoro** d. cinquanta, et per esso polisa di D. Lucretia Pignatello Abb.a ad Ant.o Marona Capom.ro, disse delli denari in credito di d.o Mon.o per spenderli in fabrica, e sono in conto della fabrica fatta, e facienda da misurarsi dall'Ingegnieri, e per lui à Nicola d'Angelis per altritanti in piè con f. a di D. Oratio Maltacea d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 784; Pinto, Ricerca 2011).

12.9.1681 - 1681 a 12 7bre … f. 1067 Al Monas.rio de **Santo Liguoro** d. quattro, e per lui polisa de D. lucretia Pignatelli Abb.a a D. Gio Iacono Cioccia per li deritti, che li spettano per la liberatione fatta delli mille del s.re Carlo Pignatelli per comp.to delle doti de sue s.re figlie monache professe in d.o Monas.rio e per lui a Gio. Dom.co farina per altretanti con la firma in piè de D. Oratio Maldacea d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 785; Pinto, Ricerca 2011).

13.9.1681 - 1681 a 13 7mbre. f. 1067 Al Mon.rio di **s. ligorio** d. quaranta, et per esso polisa di D.a lugretia pignatelli Abbadessa à Matteo Moscetta in conto delle catene di ferro che haverà da consignare alla rag.ne di d. 11 il cantaro portate dentro al Monas.rio quale catene di ferro debbiano essere di rotola quattro à palmo, à sodisfatione del sig.re Dionisio lazzaro Ingegniere, et il capo mastro di d.o Monas.rio e dette catene di ferro siano di ogni bontà e perfettione quale servono per la lamia superiore del nuovo refettorio, non consignandole sia tenuto ad ogni spese, et interesse e sia lecito al d.o Monas.rio farle fare ad altri à sue spese in piè vi sono le firme di d.o Matteo Moscetta, e del sig.re D. Oratio Maldacea Vicario d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 786; Pinto, Ricerca 2011).

13.9.1681 - 1681 a 13 Sett.e … f. 1067 Al Mon.rio di **s. liguoro** d. quaranta, e per esso polisa di D. luc.a Pignatello Abb.a al capo m.ro fabricatore Ant.o Marola sono in conto della fabrica fatta e facienda da misurarsi dalli Ingignieri di d.o Mon.rio in piè con firma di D. Oratio Maldacea Vic.o in piè con firma di d.o Ant.o Marola d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 786; Pinto, Ricerca 2011).

13.9.1681 - 1681 a 13 Sett.e … f. 1067 Al Mon.rio di **s. liguoro** d. venticinque, e per esso polisa di D. luc.a Pignatello Abb.a à m.ro Giac.o Orefice, et ad Agostino de liguoro tagliamonti, sono per tanta pietre consegnate per servitio della fabrica di d.o Mon.rio da misurarsi dalli Ingengnieri di d.o Mon.rio, e d.e pietre portate dentro al Mon.rio alla rag.e di gr. cinquantadue e mezzo la canna in piè con firma di D. Oratio Maldacea Vicario e per loro à Giac.o Orefice per altritanti d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 786; Pinto, Ricerca 2011).

13.9.1681 - 1681 a 13 7bre … f. 1157 A D. Leonora Carrafa d. 8 e per essa a D. Tomasa Caracciola per altritanti e per essa a Dionisio Lazzari, e sono per saldo dell'epitaffij fatti nell'atrio della Chiesa dello Mon.rio di **S. Ligorio** … e per esso à Gioseppe Forliso per altritanti d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 504, p.118; Rizzo, *I cinquantadue* ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 377; Pinto, Revisione 2011).
- Ai lati della porta d'ingresso alla chiesa tre iscrizioni ricordano ... la consacrazione (1679) della chiesa (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).

MVNIFICO D. CAMILLÆ COSSO ABBATISSÆ CENSV
AD TEMPLI CONSECRATIONEM ANNO MDCLXXII ADDICTO
QVOD MORS ANTEVERTERIT VOTVM
ANNO MDCLXXIX DIE OCTAVA OCTOBRIS
AB EMIN INDICO CARACCIOLO VRBIS PRÆSVLE
D LVCRETIA PIGNATELLE ANTISTITA
TEMPLVM ORNATIORE CVLTV SPLENDIDVM
CHRISTIANO RITV INAVGVRATVM
VICTRIX HIC PLAVDAT PIETAS
QVÆ MVLIEBREM MVNDVM VOVIT DOTALEM DEO

(Lapide letta, Pinto 2009).

13.9.1681 - 1681 a 13 7bre … f. 1157 A D. Leonora Carrafa d. 8 e per essa a D. Tomasa Caracciola per altritanti e per essa a Dionisio Lazzari … accomod.ni dell'altare maggiore di d.a chiesa e per le croci di marmo poste in d.a Chiesa, e per esso à Gioseppe Forliso per altritanti d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 504, p.118; Rizzo, *I cinquantadue* ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 377; Pinto, Revisione 2011).

20.9.1681 - 1681 a 20 sett.e … f. 1067 Al mon.rio di **s.to ligorio** d. ottanta, et per girata di D. Lucretia Pignatelli abb.a a Dom.co auria d. 80 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Pinto, Ricerca 2011).

20.9.1681 - 1681 a 20 sett.e … f. 1067 Al mon.rio di **s.to ligorio** d. venticinque, et per esso polisa di D. Lucretia Pignatelli abb.a a Gio. B.a d'Adamo in conto di sette correie di palmi 40 [m. 10,56] l'una alla rag.e di d. 4 l'una che sia di palmi due et mezo la canna che l'ha da consignare per serv.o della fabrica, et sono delli denari vincolati per fabrica et per lui a D. Dom.co Scaia d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Pinto, Ricerca 2011).

20.9.1681 - 1681 a 20 sett.e … f. 1067 Al mon.rio di **s. ligorio** d. dieci, et per esso polisa di D. lucretia Pignatello Abbadessa ad Antonio grimaldi e sono in conto di sfrattatura e pozzolama per servitio di d.a fabrica da mesurarsi dall'Ingegniere, in piè con firma di d.o Antonio e del em.mo Cardinale Caracciolo d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Pinto, Ricerca 2011).

24.9.1681 - 1681 a 24 7bre … f. 1067 Al Monas.rio di **Santo liguoro** d. quaranta, e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abb.a a Giuseppe Garofano, e sono per quattromilia chianche che servono per la forma del nuovo Refettorio dentro d.o loro Monas.rio quale gliel'have consignate alla rag.e de d. 10 lo migliaro, et essi delli denari con.ti in fabrica, in piè con la firma dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo e per lui ad esso med.mo d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 785; Rizzo, *I cinquantadue* ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.387; Pinto, Revisione 2011).

26.9.1681 - 1681 a 26 7bre … f. 1067 Al Mon.ro di **S. ligorio** d. sei tt. 4 e per esso polisa di D. lucretia Pignatelli Abba, ad Ant.o Marola, disse delli denari cond.ti in fabrica per il novo refettorio, et esserno ciò è d. 4.1 pagati ad Ant.o Napolitano per 50 pezzi di legnami di pal. 12 e 14 e carl. 26 per cento tecole e canali, serviti per d.a fabrica, e per lui à Pietro d'Angelis d. 6.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 787; Pinto, Ricerca 2011).

8.10.1681 - 1681, 8 ottobre ... A Donna Maria Capece Minutolo, Ducati 50 e per esso al Monastero di **S. Ligorio**, e sono per l'ingresso di Anna Bencivenga Sua serva particolare concessagli dal S.C. di Roma con facoltà data a S.C. e per esso con firma di Donna Lucrezia Pignatelli Abbadessa a Rocco Vigilante a conto dell'Oro, che gli haverà da consegnare a ragione di ducati sette e mezzo il centenaro, per servizio di indorare il Coro della Chiesa del detto Monastero e per lui contanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 505, p.143; Rizzo, *I cinquantadue* ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 376).

8.10.1681 - 1681, 8 ottobre ... A D. Eleonora Carrafa, Ducati 43 e per essa al Monastero di **S. Ligorio**, a compimento di ducati 50, atteso che 7 li ha ricevuti in contanti, e sono per l'ingresso di Diana Del Chiano sua Serva particolare, concessagli dal S.C. di Roma, con facoltà data a S.C. e per esso con firma di D. Lucrezia Pignatelli Abbadessa, a Rocco Vigilante et in conto dell'Oro in foglio che l'haverà da consegnare e con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 505, p.143; Rizzo, *I cinquantadue* ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 376).

9.10.1681 - 1681 a 9 8bre … f. 1067 Al Monas.rio de **Santo ligorio** d. quindici e per esso polisa de D. lucretia Pignatello Abb.a à m.ro Iacono Orefice, et Agostino de licuoro in conto de pietre consignate, e che li averà da consignare misurate dall'Ingegniero del d.o loro Monas.rio, sono delli denari cond.ti in fabrica, in piè con la firma de D. Oratio Maldacea e per lui al d.o m.ro Giacomo Orefice d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 785; Pinto, Ricerca 2011).

9.10.1681 - 1681 a 9 8bre … f. 1067 Al Monas.rio de **Santo liguoro** d. novantuno e gr. 8 e per esso polisa de D. lucretia Pignatelli Abb. al capo m.ro fabricatore Antonio Marola à complim.to de d. mille e quattrocento cinquanta, quali sono per saldo della misura, e scanaglio fatto da Matteo Stendardo Ingegniero, quali si sono tirati li prezzi alla detta misura quantunque non ci fusse Instrom.to d.a misura vaglia come fusse publica cautela per li patti fatti, quale misura si conserva da essa Abb., e così habbia da continuare per l'avenire sino a tanto, che si ha da fenire d.a fabrica, e con d.o pagamento de d. 1450 non vi vanno inclusi li d. 65 che ricevi per n.ro banco à tempo si principiò detta fabrica, quali li furno pagati per giornate fatte, e non a misura con che habbia da stare alli prezzi posti nella misura fatta così convenuto fra de loro in prezenza de D. Gios.e Caracciolo, e Dionisio Lazari, con dec.ne che essendoci errore di calcolo per l'una, et l'altra parte siano obligati di rifare, detti sono delli denari cond.ti in fabrica di d.o Monas.rio, in piè con la firma de D. Oratio Maldacea, et del d.o Antonio Marola d. 91.0.8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 785; Rizzo, *I cinquantadue* ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.389; Pinto, Revisione 2011).

10.10.1681 - 1681 a 10 8bre … f. 1067 Al Mon.rio di **s. liguoro** d. venti e per esso polisa di suor lucretia Pignatello Abb.a ad Ant.o Grimaldo sono delli denari in credito di d.o Mon.rio vincolati per spenderli in fabrica del novo refettorio, e sono in conto di pezzolana e sfrattatura di terreno servito per d.a fabrica da misurarsi dall'Ingegniero di d.o Mon.rio in piè con firma di D. Oratio Maldacea Vicario e con firma di d.o Ant.o Grimaldo d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 786; Pinto, Ricerca 2011).

10.10.1681 - 1681 a 10 8bre … f. 1067 Al Mon.rio di **s.to ligorio** d. cinquantuno tt. 4.12 e per esso polisa di D.a luc.a Pignatelli Abb.a à M.ro Iacovo Orefice et Agostino de liguoro sono delli denari in credito di d.o Mon.rio vincolati per spenderli in fabrica per il novo refettorio, sono à comp.to di d. cinquecento quaranta sei dico 546.4.12 per mille e quaranta due canne di pietre, e palmi sette alla rag.e di gr.a cinquantadue e mezzo la canna in conformità della misura fatta da Matteo Stendardo ingengniero, quale scritt.a si conserva in loro potere restando farmi li patti in conformità dell'Instro rogato per n.re fabritio d'Ipolito al quale hab.a relat.e in piè con firma di D. Oratio Maldacea Vic.o e per loro à m.ro Giac.o Orefice per altritanti d. 51.4.12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 786; Pinto, Ricerca 2011).

10.10.1681 - 1681 a 10 8bre … f. 1067 Al Mon.rio di **s. ligorio** d. sette e per esso polisa di D. luc.a Pignatello Ab.a à Mariano Figliolino, sono li med.mi vincolati per spenderli in fabrica del nuovo refettorio, e sono per mettere una imposta nova di palmi tre [m. 0,79], et otto [m. 2,11], al peliero à torno al incastro, per haver accomodato due altri pilieri uno grande et uno piccolo et fare le pertose de inelle, et diversi altri servitij del d.o incaustro in piè con firma di D. Oratio Maldacea Vic.o, e con firma di d.o Mariano figliolino d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 786; Pinto, Ricerca 2011).

10.10.1681 - A 10 Ottobre 1681. Donna Isabella et Donna Dianora di Somma, figlie del quondam Nicolò Principe del Colle, monache nel Monistero di **S. Ligorio** pagano ducati 60. a compenso di ducati 110. et in conto di ducati 300. a Gio: Gualberto Ferrari pel prezzo d'un organo nuovo che ha da fare per detta chiesa (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.182).

11.10.1681 - 1681 a 11 8bre … f. 1067 Al Mon.ro di **S. ligoro** d. venti, e per esso polisa di D.a lucretia Pignatelli Abba à m.ro Iacovo orefice, et Agustino de liguoro disse esserno in conto di pietre consignate, e da consignare per servitio della fab.a del novo Refett.o in conformità della misura da farsi dall'Ingegniero in piè vi è la firma del can.co Maldacea, e per loro a m.ro Iacovo orefice per altritanti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 787; Pinto, Ricerca 2011).

22.10.1681 - 1681 a 22 8bre … f. 1067 Al Mon.rio di **S. liguoro**, e per lui fatta polisa a s. lucretia Pignatelli Abba d. venti, sono li med.mi in credito di d.o Mon.o vincolati per fabrica, e per lei al capom.ro fab.re Ant.o Marola in conto di fab.a fatta e facienda da misurarsi dall'Ingegnieri del d.o Mon.rio, e per lui a Gio. Dom.co farina per altritanti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 788; Pinto, Ricerca 2011).

22.10.1681 - 1681 a 22 8bre … f. 1067 Al Mon.rio di **S. liguoro**, e per lui fatta polisa a s. lucretia Pignatelli Abba d. venti uno sono li med.mi in credito di d.o Mon.o vincolati per fab.a, e per lei al m.ro Giacomo Orefice, et Aug.no de liguoro tagliamonti in conto di pietre consignate e consignande da misurarsi dalli Ingegnieri alla rag.e di gr. 52 ½ la canna de fabrica dal d.o Mon.rio, e per loro a Gio. Dom.co farina per altritanti d. 21 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 788; Pinto, Ricerca 2011).

24.10.1681 - 24 ottobre 1681 ... A D. Giuseppe D'Auria, Ducati 22 e per esso a Domenico D'Apuzzo e ce li paga in nome e parte di Lorenzo Filoso, a conto delli Botti consignate al Monisterio di **Santo Liguoro**, e per esso ad Ascanio Lombardo per altritanti, e per esso a Maestro Principio D'Amore e detto sono in conto, di una Campana per il prezzo convenuto tra detto Maestro Principio e Giovan Domenico Vinaccia e per esso ad Aniello Di Negro per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 505, p.189; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.388).

25.10.1681 - 1681 a 25 ott.re … f. 1067 Al Monas.rio de **Santo liguoro** d. quattro e per esso polisa de D. lucretia Pignatello Abb.a à Gio. Batta d'Adamo, disse sono a saldo de tutti li legnami, cioè correie, travi, chiancharelle, e quals.a altri legnami per servitio della fabrica del loro Monas.rio per tutto questa giornata, dando per nulli, e cassi quals.no bollettini, e partite de libri, tanto fatti da essa Abb., quanto da D. Gios.e d'Auria, e con questo pagamento resta sodisfatto ne deve conseguire altro per tutta la sud.a giornata, et sono delli denari cond.ti in fabrica, in piè con la firma de D. Oratio Maldacea, e del d.o Gio. Batta d'Adamo d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 785; Pinto, Ricerca 2011).

27.10.1681 - 1681 a 27 8bre … f. 1067 Al Mon.rio di **s. liguoro** d. cinquanta e per esso polisa di D. luc.a Pignatello Abb.a al capo m.ro fabricatore Ant.o Marola disse delli denari in credito di d.o Mon.rio vincolati per farsene fabrica, e sono in conto di misura da misurarsi dalli Ingegnieri e per lui a fran.co finillo per altritanti d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 786; Pinto, Ricerca 2011).

30.10.1681 - 1681 a 30 8bre … f. 1067 Al Mon.rio di **S. liguoro**, e per lui fatta polisa a D. luc.a pignatiello Abba d. venti e per lui al capo M.ro Ant.o Marola sono li med.mi in credito in n.ro b.co vincolati per spenderli in fab.a per il novo refettorio in testa di d.o Mon.rio disse sono in conto di sue fatiche fatte, e faciende per serv.o di d.a fab.a da misurarsi dalli Ingegnieri del d.o Mon.rio, e per lui a Gio. Dom.co farina per altritanti in piè con f. a di Oratio Maldacea d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 788; Pinto, Ricerca 2011).

7.11.1681 - 7 novembre 1681 ... Al Monisterio di **S. Ligorio** D. 40 e per esso con polizza di D. Lucretia Pignatelli Abb.ssa a Matteo Moscetta in conto delle catene di ferro che havrà da consignare alla ragione di 11 tarì il cantaro portate dentro il Monastero, quali catene di ferro debbiano essere di rotola 4 a palmo, a soddisfazione di Dionisio Lazzari Ingegnere e il Capo Mastro di detto Monastero, e dette catene di ferro siano di ogni bontà e perfezione, quali servono per la Lamia Superiore del Nuovo Refettorio e non consegnandole sia tenuto ad ogni spesa et interesse e sia lecito a detto Monastero farle fare ad altri a sue spese in pié le firme di d. Matteo Moscetta e del sig. D. Orazio Maldacea Vicario (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 786; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.388).

8.11.1681 - 1681 a 8 9bre … f. 1067 Al mon.ro di **S. ligorio** d. dieci, e per esso polisa di D.a Lucretia Pignatelli Abba alli tagliamonti Iacovo orefice, et Agustino de liguoro, disse in conto di pietre consignate e consignande alla ra.ne di carl. 5 et una cinquina la canna da misurarsi dall'Ingegnieri di d.a fabrica di d.o mon.ro in piè vi è la firma del Can.co oratio Maldacea e per loro al d.o Giacomo Orefice per altritanti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 787; Pinto, Ricerca 2011).

15.11.1681 - 1681 a 15 Nov.e … f. 1067 Al Mon.o di **s. ligorio** d. venti, et per esso polisa di D. Lucretia Pignatello Abb.a ad Ant.o Grimaldo, disse delli denari in credito di d.o Mon.o per spenderli in fabrica, e sono in conto di tanta pizzolama, et sfrattatura servito per la fabrica, da misurarsi dall'Ingegnieri, in conformità delli patti con f. a di D. Oratio Maltacea, e del d.o Ant.o Grimaldo d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 784; Pinto, Ricerca 2011).

17.11.1681 - 1681 a 17 Nov.re … f. 699 A D. Gioseppe d'Auria d. cinque e per lui a m.ro Gios.e Paladino ferraro, disse sono per saldo, e final pagamento de tutti li ferri e fatiche fatte per servitio del Monastero de **Santo ligorio** per le ferriate delle fenestre della chiesa di quello, inclusovi in d.o saldo li ferri usati che se ha pigliati, et consignati da d.o Monas.rio, come anche altre robbe consignate, che con questo resta saldo de ogni cosa, che have consignato per serv.o d'esso Monas.rio, dando per rotti e cassi tutti li bollettini fatti da esso, e partite de libri, o polise, e con d.o pagamento non pretende cosa nessuna ne da esso Monas.rio ne da esso Gios.e, et lo fa in nome di d.o Monas.rio, e de proprio denaro di quello et anco in suo nome se havesse qualche senistra pretensione che d.o robbe l'havesse consignate ad esso in nome di quello e per lui a Giustina Albano per altritanti d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 785; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.389; Pinto, Revisione 2011).

18.11.1681 - 1681 a 18 Nov.e … f. 1067 Al Mon.rio di **s. liguoro** d. venti e per esso polisa di D. luc.a Pignatello Abb.a sono li med.mi vincolati in fabrica per il loro refettorio, à Gio. batt.a d'Adamo in conto di legnami per la forma della loro cocina consegnati et consegnandi con fir.a di d.o Gio. batta, et di D. Oratio Maldacea Vicario d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 786; Pinto, Ricerca 2011).

19.11.1681 - 1681 a 19 9bre … f. 1067 Al mon.ro di **S. liguoro** d. venti, e per esso polisa di D.a Lucretia Pignatelli Abba al capomastro Ant.o marola in conto della misura da farsi per il novo refettorio fatta e facienda da misurarsi dall'Ingegniero, e per lui a Gio. Dom.co Farina per altritanti con f. a del Can.co Maldacea d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 787; Pinto, Ricerca 2011).

19.11.1681 - 1681 a 19 9bre … f. 1067 Al mon.ro di **S. ligorio** d. ventidue e per esso polisa di D.a Lucretia Pignatelli Abba al capomastro fab.re Ant.o marola disse in conto della fabrica fatta, e facienda da misurarsi dall'Ingegniero del d.o mon.ro e per lui a Gio. Domenico Farina per altritanti in piè vi è la f. a del Can.co oratio Maldacea d. 22 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 787; Pinto, Ricerca 2011).

22.11.1681 - 1681 a 22 9bre … f. 1067 Al Monas.rio di **s. ligorio** d. dieci, et per esso polisa di D. lugretia pignatelli Abbadessa ad Antonio grimaldo in conto de pizzolama, rapillo, sfrattatura di terreno da mesurarsi dalli ingegnieri, conforme alli patti convenuti fra di loro in piè vi sono le firme di d.o Antonio grimaldo, e del s.te D. Oratio Maldacea Vicario d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Pinto, Ricerca 2011).

26.11.1681 - 1681 a 26 Nov.re … f. 1137 Al Monas.rio de Sant'And.a de mon.e d. quattro tt. 2.10 e per esso polisa de sor Margarita Caracciolo Priora, al Ven.le Monas.rio de **S. Ligorio** di mon.e de nap., e sono per un'annata complita a 15 del passato mese di Ag.to per causa de tutti annui da loro Monas.rio seli rendono, e resta sodisfatto dell'an.te passate e per girata de D. luc.a Pignatello Abb. a Gio. Dom.co Farina per altri tanti d. 4.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 785; Pinto, Ricerca 2011).

27.11.1681 - 1681 a 27 Nov.e … f. 699 A D. Gius.e Auria d. quindici e per lui à Rocco Vigilante à comp.to di d. centocinquanta in conto dell'oro in foglio consegnato al Mon.rio di **s. liguoro** per servitio dell'Indoratura del choro della chiesa à rag.e di d. 7.2.10 il migliaro, e d.o pagamento lo fa in nome e parte et de proprij denari di d.o Mon.rio con firma di d.o Rocco d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 786; Rizzo, *I cinquantadue* ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.389; Pinto, Revisione 2011).

29.11.1681 - 1681 a 29 9bre … f. 1067 Al mon.ro di **S. ligorio** d. dieci, e per lui polisa di D.a Lucretia Pignatelli Abba ad Antonio Grimaldo, in conto di pizzolama, rapillo, e sfratta di terreno in conformità delli patti da misurarsi dall'Ingegniero del d.o mon.ro in piè vi è la f. a del Can.co Maldacea con firma del d.o Ant.o Grimaldo d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 787; Pinto, Ricerca 2011).

1.12.1681 - 1681 a p.mo Xbre … f. 1067 Al Mon.rio di **S. liguoro**, e per lui fatta polisa a sor luc.a Pignatella Abba d. trenta, a M.ro ant.o Marola in conto della fabrica fatta, e facienda da misurarsi dallo Ingegniero e per lui a Gio. Dom.co farina per altritanti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 788; Pinto, Ricerca 2011).

12.12.1681 - 1681 a 12 dec.e … f. 1067 Al mon.rio di **S. ligorio** d. venti uno, e per lui polisa di lucretia Pignatelli Abbadessa, et d. Oratio Maldacea Vic.o, al capo mastro fabric.e Ant.o Marola a comp.to de d. milleseicento sedici in conto de fabrica fatta, e facienda da misurarsi dall'Ingegniero, in conformità delli patti dissero delli denari in credito di d.o mon.rio vincolati per la fabrica del loro refett.o e per lui a Gio. Dom.co farina per altritanti d. 21 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 788; Pinto, Ricerca 2011).

20.12.1681 - 1681 a 20 dec.e … f. 1137 Al Monastero di **S. liguoro** d. venti, e per esso polisa di d. luc.a Pignatello abba a Dionisio lazzaro ingegniero di d.o Mon.rio disse in conto dell'assistenza fa in d.a fabrica disse delli denari cond.ti in credito di d.o mon.rio, e per lui à Gios.e forlise per altritanti con firma di D. Oratio Maldacea Vic.o d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 787; Pinto, Ricerca 2011).

20.12.1681 - 1681 a 20 dec.e … f. 990 A D. Nicola Castiglione d. quindeci e per esso a mastro Matteo Muscetta mastro ferraro et sono a comp.to di d. 50 atteso che li altri d. 35 li have hauti da esso in due paghe ciò è d. 20 per lo b.co della ss.ma annun.ta di nap. et altri d. 15 da essi con.ti con havercene fatta ricevuta et con questi fanno la summa di d. 50 et sono per prezzo di una ferriata di ferro fatta alla cappella di s.to ant.o dentro la chiesa di **s.to ligorio** di napoli et con questo pag.to resta intiero sodisfatto non restando altra pretentione da veruno e per esso a Gios.e raimondo d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 504, p.428; Pinto, Ricerca 2011).

23.12.1681 - 1681 a 23 dec.e … f. 1067 Al Monas.rio di **s.to ligorio** d. dodeci, et per esso polisa di D. lugretia pignatelli Abbadessa al Capo Mastro Antonio Marola, vinculati per spenderli in fabrica per il nuovo refettorio, in conto della fabrica fatta, e facienda, da misurarsi dalli ingegnieri, con f. a del D. Oratio Maldacea Vicario, e per lui a Gio. Dom.co Farina e sono per altritanti d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Pinto, Ricerca 2011).

23.12.1681 - 1681 a 23 dec.e … f. 1067 Al Mon.o di **s. ligorio** d. cinque tt. 2.10, et per esso polisa di D. lucretia Pignatelli abb.a a Gio. luca Cafieri per saldo di tanti chiodi, et sedici rot.a di ramera consignati per tutti li 22 nov.e 1681, tanta per nulli tutti li boll.ni fatti dal d.o abb.to, o da D. Gius.e d'auria per la d.a causa et sono delli denari vincolati per spenderli in fabrica di d.o mon.o, e per lui a Gio. Dom.co Farina per altritanti con firma di D. Oratio Maldacea Vic.o d. 5.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Pinto, Ricerca 2011).

29.12.1681 - 1682 a 2 Gennaro, e fu a 29 dec.re 1681 … f. 660 Al Monasterio di **Santo liguoro** d. quindici, et per esso polisa de D. lucretia Pignatelli Abb.a à m.ro Antonio Marola fabricatore, in conto della fabrica da

misurarsi conforme li patti fatti dall'Ignen.ro, e sono delli denari con.ti in fabrica, in piè con la firma di D. Oratio Maldacea e per lui ad esso med.mo d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 791; Pinto, Ricerca 2012).

28.1.1682 - 1682 a 28 di Gennaro … f. 1735 Al Mon.rio di **s.to ligorio** d.ti cinquanta, e per esso con firma di D. Lucretia Pignatelli Abb.a ad Ant.o Amarola capo m.ro fabricatore, et sono delli denari sistentino in n.ro B.co in credito del Vene.le Mon.rio di s.to ligorio vinculati per spenderli in fabrica per il nuovo refettorio dentro detto Mon.rio, disse sono in conto di fabrica fatta, et facienda da misurarsi dall'Ingegnieri; in piede la q.le polisa vi è firma d'Oratio Maldacea Vic.rio; e per esso al d.o Camp.le per altritanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 556; Pinto, Ricerca 2012).

21.2.1682 - 1682 a 21 feb.ro … f. 1735 Al Mon.rio di **s. ligorio** d.ti trenta, e per esso con firma di D. Lucretia Pignatiello Abb.a, e D. Oratio Maldacea Vic.o, à Dom.co Maione sono li med.mi sistenti in n.ro B.co vincolati per la fabrica del nuovo Refettorio, e sono in c.o di tanti travi de pal. 22 à d. 1.2.10 l'uno, e chiancarelle à d. 11 il migliaro, e corte de pal. 26 28 e 36 l'una, alla ragg.ne di carlini seie l'una, q.li legnami serv.o per le forme delle lammie di d.o Refett.o con.ti à d.o Dom.co Maione con firma per m.o di n.r fabritio d'Ipolito di nap. di suo ord.e per non saper scrivere d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 555; Pinto, Ricerca 2012).

21.4.1682 - Liber.ne di d. 1500 di s. Vittoria di Guevara per spendersi in fabrica del nuovo Refettorio (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).
- Die 21 mens. Ap.lis 1682 Neap. … liberent … erogandis in fabrica novi Refectorij iam incepti intus p.ctum Mon.rium … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

22.4.1682 - 22 aprile 1682 ... A D. Gio. D'Auria, D. 1.4.10 e per esso a Giovanni Nardovino a compimento di 6 per saldo della sua provvisione di una annata finita a marzo passato come Giardiniero di detto Monastero di **Santo Liguoro**, e li paga in nome dei suoi danari di detto Monastero e resta saldato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 509, p.262; Rizzo, *I cinquantadue* ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.387).

27.4.1682 - Vetriate della Chiesa, e Pitture, e stucco fatto al coro … E a 27 Aprile 1682 a Rocco Vigilante d. dieci tt. 3.15 per il Popolo con polisa di D. Giuseppe d'Auria disse a comp.to di d. centonovanta otto tt. 3.15 e sono la valuta di venti sei migliara d'oro, fogli 500 a d. sette tt. 2.10 il migliaro d. 198.3.15. A Giuseppe Galietta per mettere le sud.e 26 migliara e mezzo d'oro a carlini 20 il migliaro … d. 53 … Per 38 vetri posti alle vetriate del coro pagati a Nicola Ant.o Volgo … d. 6.2.10 … A Dom.co stuccatore per fare un pezzo di stucco alla cornice e altri residii d. 3. A Pittore per dare la tinta alle finte delle porte del corridoro scuro e alla porta maggiore d. 2.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3351; Pinto, Ricerca 2011).

27.4.1682 - 1682 a 27 Aprile … f. 1099 Al Ven.le Mon.rio di **S. ligorio** di nap. d. trenta e per esso con firma della sig.ra D. Lucretia Pignatella Abb.a a D. Gios.e d'Auria per altritanti, e per esso à Martio Campanile per altritanti pervenutoli da n.e d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 555; Pinto, Ricerca 2012).

21.5.1682 - 1682 a 21 Maggio … f. 1735 Al Monas.rio di **s.to ligoro** d.ti cinquanta cinque, e per esso con firma di D. Lucretia Pignatelli Abb.a li pagassimo al capomastro fabricatore Ant.o Marola, in conto di mastria di fabrica fatta et facienda da misurarsi dalli Ingegnieri in conformità delli patti e per esso con firma di n.r fabritio d'Ippolito di nap. per esso non saper scrivere à fran.co Ant.o Russo per altritanti et li pagassimo anco con firma di Oratio Maldacena d. 55 (ASBN, Banco AGP, g.m. 555; Pinto, Ricerca 2012).

4.7.1682 - 1682 a 4 lug.o ... f. 2277 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti due.2.10, et per lui con f.a di d.a lucretia Pignatella Abb.a et Rev.mo s.re d. Oratio Maldacea Vicario delli denari in credito del d.to Mon.rio vincolati per fab.a del nuovo Refettorio, a' Gio: Batta Peluso per incondatura de travi, jnelle d'Ascetta et 320 chiancarelle servite per li cammaroni s.a d.to Refettorio d. 2.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 623, p.1213; Pinto, Ricerca 2024).

9.8.1682 - A 9 Agosto 1682. Donna Isabella de Somma paga ducati 32. a compenso di ducati 300. a Gio: Gualberto Ferrari per l'Organo che ha fatto et posto nella chiesa di **Santo Ligorio**, et resta del tutto soddisfatto (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.183).

22.8.1682 - 1682 a 22 Agosto … f. 976 Al Monasterio di **s.to ligorio** d.ti trentacinque et per esso con firma di D. Lucretia Pignatelli Abb.a a fran.co Russo per quelli spenderli in fabrica per il nuovo refettorio, in conto di calce pietre e sue fatiche fatte e faciende per servitio di d.a fabrica da misurarsi dalli incegnieri del

Monasterio di S.to ligorio con.ti al d.o fran.co Russo d. 35 (ASBN, Banco AGP, g.m. 560; Pinto, Ricerca 2011).

31.8.1682 - 1682 a 31 Agosto … f. 152 A D. filippo fabotio d.ti sedici e per esso al D.r fisico Luca Tozzi per quelli dover pagare al s.r D. Bonaventura Salone Caracciolo barone di Castro Cucco e sono per l'intrata a 15 di luglio prossimo pass.o per il piggione dell'Appartamento superiore ad esso subaffittato dal d.o Luca per un anno finiendo a 4 di mag.o intrante 1683 a rag.e de d.ti 32 delle case di d.o s.r Barone site dietro il Monas.rio di **s.to ligoro**, e per esso al sod.o s.r D. bonaventura salone Caracciolo per la causa contenuta nella sod.a girata, dicono à comp.to di d.ti trentatre che l'altri d.ti 17 l'ha ric.ti da lui cioè car.ni dieci con.ti e d.ti 16 per lo banco del ss.mo Salvatore, q.li d.ti 33 sono per la mittà del pig.ne di due appartamenti delle sue case, dietro il Monasterio di **s.to ligoro** al Vico delli Marmorari per l'intrata di luglio pross.mo passato, e per esso con firma di Decio Sebbastiano, il q.le have fatto la firma del sod.o D. bonaventura Salone Caracciolo a Martio Campanile, siegue fede di n.r Andrea Passaro di nap. come il sod.o Decio Sebbastiano e Proc.re del sod.o D. bonaventura Salone, ut alter ego e può firmare il nome e cognome di d.o d. bonav.ra, e può esig.e tutte quantità … (ASBN, Banco AGP, g.m. 563; Pinto, Ricerca 2011).

31.8.1682 - 1682 a 31 Agosto … f. 976 Al Monasterio di **s.to ligoro** d.ti trenta e per esso con firma di D. Lucretia Pig.llo Abb.a à fran.co Ant.o russo in conto di giornate di mastri e manipoli della fabrica fatta e facienda, da misurarsi dall'Ingegnieri, et li pagassimo anco con firma di D. oratio Maldacena e per esso al d.o Campanile per altritanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 563; Pinto, Ricerca 2011).

17.9.1682 - 1683 a 19 feb.ro … f. 1807 A D. Nicola Castiglione d.ti sei, et per lui a M.ro Guglielmo Bonfante et sono per l'ottone che fa alla chiesa di **s.to ligorio**, et delle cond.ne si refera alla partita delli 17 7bre 1682 per lo Banco del Popolo, a lui con.ti con sua firma d. 6 (ASBN, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2011).

26.9.1682 - 1682 a 26 sett.e … f. 976 Al Monasterio di **s.to ligorio** d.ti sidice et per esso con firma di D. Lucretia Pignatelli Abb.a a M.ro Marino figliolino, disse per prezzo di sittanta gattoncilli de titto de piperno de sorrento de uno palmo alto de due terzi grossi, et palmi due e mezzo [m. 0,66] lunghi da consignarsi dentro il d.o Monasterio da lavorarsi, et portati ogni cosa à sue spese che siano di ogni bontà, e sodisfatione delgigniero, e Capo Mastri della fabrica del nuovo refettorio quali serveno per li canaloni à torno al dormitorio da farsi dal d.o Mon.rio cont.ti al d.o m.ro Marino figliolino per altritanti con sua firma d. 16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 560; Pinto, Ricerca 2011).

26.9.1682 - 1682 a 26 sett.e … f. 976 Al Monasterio di **santo ligorio** d.ti diece, et per esso con firma di D. Lucretia Pignatelli Abb.a ad Antonio Grimaldo in conto di pizzolama rapillo sfrattatura per servitio della fabrica del nuovo refettorio in conformità delli patti fatti con.ti al d.o Grimaldo con firma di not. fabritio d'Ippolitis … (ASBN, Banco AGP, g.m. 560; Pinto, Ricerca 2011).

26.9.1682 - 1682 a 26 sett.e … f. 976 Al Monasterio di **s.to ligorio** d.ti diece, et per esso con f. a di D. Lucretia Pignatelli Abb.a e D. Oratio Maldacea Vicario à Iacono Orefice et Agostino de liguoro taglia monte in conto di pietre consignate, e consignande alla rag.ne di grana 52 la canna à misurarsi dall'incegniero in conformità dell'Istr.o stipulato per m.o di not. fabritio d'Ippolitis al q.le s'habbia relatione e per essi al d.o Iacomo Orefice per altritanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 560; Pinto, Ricerca 2011).

9.10.1682 - 1682 à 9 8bre … f. 976 Al Monasterio di **S. Ligorio** d.ti sittanta con firma di D. Lucretia Pignatelli Abb.a e del R. D. Oratio Maldacea al Capo m.ro fabricatore Ant.o Marone, in conto della fabrica fatta et facienda da mesurarsi dall'Ingegnieri in conf.a delli patti fatti e per esso a fran.co Ant.o Tasso per altritanti d. 70 (ASBN, Banco AGP, g.m. 561; Pinto, Ricerca 2011).

17.10.1682 - 1682 a 17 8bre … f. 976 Al Monasterio di **s.to ligoro** d.ti cinquanta cinque e per esso con firma di d. Lucretia Pig.llo Abb.a et di d. oratio Maldacena li pagassimo al Capom.ro fabricatore Antonio Marona in conto di fabrica fatta et facienda da misurarsi dall'Ingegnieri in conformità delli patti fatti, e per esso con firma di n.re fabritio d'Ipolito di nap. e per esso non sap.e scrive a fran.co Ant.o Russo per altritanti d. 55 (ASBN, Banco AGP, g.m. 563; Pinto, Ricerca 2011).

24.10.1682 - 1682 a 24 ott.e … f. 976 Al Monasterio di **s.to ligorio** d.ti venti cinque, et per esso con firma di D. Lucretia Pignatelli Abb.a e del R. Vicario delle Monache D. Oratio Maldacea al capo Mastro fabricatore Ant.o Marone, in conto della fabrica fatta et facienda per serv.o del novo refettorio, et altre comodità della mesura da farsi dal ingegnieri in conformità delli patti e per esso con firma di N.re fabritio d'Ippolitis di Napoli

per esso Ant. Marone non sapere scrivere a Fran.co Ant.o Russo d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 560; Pinto, Ricerca 2011).

31.10.1682 - 1682 a' 31 8bre … f. 2560 Al Monasterio di **s.to liguoro** d.ti cinquanta e per esso con firma di D.a Lucretia Pignatelli Abb.sa e del R. Oratio Maldacea a Dionisio lazzari in conto de marmi della porta del novo Refettorio di d.to Monasterio e per esso a' Gius.e frelise per altritanti d. 50. Al d.o d.ti venti e per esso con firma di D. Lucretia pignatella Abb.sa et D. Oratio Maldacea a' Dionisio lazari per l'assistenza che fa continuamente alla fabrica del d.o Monasterio e per esso a Gius.e frelise per altritanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 561; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.364; Pinto, Revisione 2011).

31.10.1682 - 1682 à 31 8bre … f. 2560 Al Monasterio di **S. Liguoro** d.ti quarant'otto e per esso con firma di D. Lucretia Pignatelli Abb.sa e D. Oratio Maldacea al Capo m.ro fabricatore Ant.o Marona a comp.to de d.ti duemila settecento cinquanta in conto della fabrica fatta et facienda da mesurarsi dall'Ingegnieri in conf.a delli patti fatti in presenza di d. Gius.e Caracciolo e Dionisio lazzero e per esso a fran.co Ant.o Tasso per altritanti d. 48 (ASBN, Banco AGP, g.m. 561; Pinto, Ricerca 2011).

31.10.1682 - 1682 à 31 8bre … f. 2560 Al Monasterio di **S. Liguoro** d.ti trenta tt. 4.15 e per esso con firma di D. Lucretia Pignatelli Abb.sa e D. Oratio Maldacea a m.ro Mariano figliolino à comp.to de d.ti centoventi nove tt. 4.15 per 1367 palmi et onze diece de piperni quali p. 129.4.15 sono per saldo delle grade et altri lavori fatti per servitio de d.e grade poste alla salita et scala del refettorio del d.o Monasterio quale grade sono state misurate et viste da Matteo Stendardo Incegniero che misura d.a fabrica alla ragione de g.na 9 ½ lo palmo in conf.a del pagamento fatto per il p.te dì … e con d.o pagamento non pretende cosa nessuna per d.e grade essendo sodisfatto tanto della fattura quanto del prezzo de d.i piperni contanti à d.o Mariano con sua firma d. 30.4.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 561; Pinto, Ricerca 2011).

31.10.1682 - 1682 à 31 8bre … f. 2560 Al Monasterio di **S. Liguoro** d.ti venti e per esso con firma di D. Lucretia Pignatelli Abb.sa e D. Oratio Maldacea al m.ro d'ascia Gio: Batt: peluso in conto de porte del refettorio cammarelli fenestre d'apprezzarsi contanti a d.o Gio: Batt. con sua firma di N.re fabritio d'Ipolito d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 561; Pinto, Ricerca 2011).

31.10.1682 - 1682 à 31 8bre … f. 2560 Al Monasterio di **S. Liguoro** d.ti trenta cinque e per esso con firma di D. Lucretia Pignatelli Abb.sa e D. Oratio Maldacea a' m.ri tagliamonti Iacono Orefice et Agostino de liguoro a comp.to de mille e sessantacinque in conto de pietre consignate e consignande portate a sue spese dentro a d.o Monasterio alla ragione de g.na cinquantadue e mezzo la canna da mesurarsi dalli Incegnieri, e per esso Agostino al d.o Giacomo orefice d. 35 (ASBN, Banco AGP, g.m. 561; Pinto, Ricerca 2011).
- Al d.o d. venti e per esso con firma di D. Lucretia Pignatelli Abb.sa e P. Oratio Maldacena ad Ant.o Grimaldo a comp.to de settecento cinquanta in conto de pezzolama e sfrattatura carriati e carriandi conforme li patti fatti del prezzo in presenza di D. Gius.e Caracciolo contanti a d.o Ant.o con sua firma per mano di N.re fabritio d'Ipolito d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 561; Pinto, Ricerca 2011).

5.11.1682 - 1682 a 5 9mbre … f. 2560 Al Monasterio di **s.to ligoro** d.ti sittanta cinque e per esso con firma di d. lucretia Pignatelli Abb.a li pagassimo a Dom.co d'Isabella per prezzo di vent'una correia de p. 36.39 [m. 9,50-10,30] portate sino alla porta di d.o Monas.rio, servite d.e correie per il dormitorio s.a il refettorio di esso Monas.rio, et li pagassimo con firma di d. oratio Maldacena, e per esso à teodoro Sarnetano d. 75 (ASBN, Banco AGP, g.m. 563; Pinto, Ricerca 2011).
- Al d.o d. quaranta quattro e per esso con firma di d. lucretia Pignatelli Abb.a ad onofrio de Marino, q.li sono per prezzo di otto correie di palmi 38 à 40 [m. 10,03-10,56] e dieci travi di p.mi 24 à 26 [m. 6,34-6,86] consignati per servitio del tetto del dormitorio s.a il refettorio di d.o monasterio et li pagassimo con firma di d. oratio Maldacena e per esso à Teodoro Sarnetano per altritanti d. 44 (ASBN, Banco AGP, g.m. 563; Pinto, Ricerca 2011).
- Al d.o d. duecento e per esso con firma di d. lucretia Pignatelli Abb.a e di oratio Maldacena li pagassimo à teodoro Sarnetano, q.li sono in conto di settanta travi de p.mi 25 e 24 de 4000 chianche 400 jenelle bastarde di p.mi 20 l'una di 30 altri travi di p.mi 30 l'uno, che parte ne have consignate et parte da consignare, q.li legnami servino per lo tetto che si sta in atto facendo s.a il refettorio e dormitorio, et non consignandolo à suo tempo sia tenuto d.o Monasterio comprarli da altri ad ogni danno e spesa in conformità delli patti et prezzi fatti col capomastro Antonio Marona e Gio.e Anastasio con.ti al d.o teodoro sarnetano con sua firma d. 200 (ASBN, Banco AGP, g.m. 563; Pinto, Ricerca 2011).

7.11.1682 - 1682 a 7 nov.bre … f. 2560 Al Monasterio di **s.to ligorio** d.ti quindici tt. 3.19, e per esso con firma di D. Lucretia Pignatelli Abb.a e D. Oratio Maldacea Vicario à m.ro Gio Batta Peluso in conto delle

porte e finestre del Refettorio di d.o Monasterio e cammare d'apprezzarsi dall'Ingegniero con.ti al d.o Gio Batta con firma di not.re fabritio d'Ippolitis per lui non sapere scrivere d. 15.3.19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 560; Pinto, Ricerca 2011).

7.11.1682 - 1682 a 7 nov.bre … f. 2560 Al Monasterio di **s.to ligorio** d.ti cento, e per esso con firma di D. Lucretia Pignatelli Abb.a e D. Oratio Maldacea Vicario ad Antonio Gargiulo in conto de seimila tecole e canali consignati, e che haverà da consignare quali debbiano essere di Salerno come la mostra data alla rag.ne de d. 28 lo migliaro … dentro d.o Monasterio quali tecole e canali serveno per … il dormitorio sopra il refettorio, e a me consignate ha tenuto à tutti … danni spese, et interessi cont.ti al d.o con sua firma d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 560; Pinto, Ricerca 2011).
- Al detto d. trentasette tt. 1.11 e per esso con le sud.te firme ad Antonio Grimaldo dissero in conto di pizzolama sfrattatura e rapillo da misurarsi dell'Ingegniero in conformità delli patti dal s.r d. Gius.e Caracciolo al d.o Antonio per m.o di not.re fabritio d'Ippolitis per esso non sapere scrivere d. 37.1.11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 560; Pinto, Ricerca 2011).

7.11.1682 - 1682 a 7 nov.bre … f. 2560 Al Monasterio di **s.to ligorio** d.ti trenta, e per esso con firma di D. Isabella [? Lucretia] Pignatello Abb.a e del Can.o Don Oratio Maldacea Vicario ad Antonio Marona Capo Mastro fabricatore in conto della fabrica del nuovo refettorio, et altre comodità fatta e facienda da mesurarsi dall'Ingegnieri e per esso con firma di not.re fabritio d'Ippolitis per esso non sapere scrivere à Fran.co Ant.o Russo per altritanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 560; Pinto, Ricerca 2011).

7.11.1682 - 1682 a 7 nov.bre … f. 2560 Al Monasterio di **s. ligorio** d.ti quindici, e per lui con firma di D. Lugretia Pignatelli Abb.a e D. Oratio Maldacea Vicario a Iacono Orefice, et Agostino de liguoro in conto de pietre consignate, e consignande per servizio della fabrica di d.o Monasterio da mesurarsi dall'Ingegnieri con.ti al d.o m.ro Giacomo per m.o di no.re fabritio d'Ippolitis per esso non sapere scrivere d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 560; Pinto, Ricerca 2011).

7.11.1682 - 1682 a 7 nov.bre … f. 2560 Al Monasterio di **s.to ligorio** d.ti quaranta, e per esso con firma di D. Lucretia Pignatelli Abb.a e di D. Oratio Maldacea Vicario à Gius.e Attenasio mandese in conto de sue giornate fatte da esso et altri portati dal med.o per lavorare le correie, altri lignami d'apprezzarsi dall'Ingegnieri, et in conto ancora de tavole di castagno, e chiuppo consignate al d.o Monasterio con.ti al d.o con sua firma d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 560; Pinto, Ricerca 2011).

14.11.1682 - 1682 a 14 9.bre … f. 2660 Al Mon.rio di **s.to ligorio** d.ti quindeci e per esso con firma di d. lucretia pignatelli Abb.sa. a Gius.e Attenasio in conto di sue fatiche del tetto sopra il refettorio che sta facendo … d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 562; Pinto, Ricerca 2011).

14.11.1682 - 1682 a 14 9.bre … f. 2660 Al Mon.rio di **s.to ligorio** d.ti undeci e per esso con firma di d. lucretia pignatelli Abb.sa a Mariano figliolino piperniero per saldo di tutti li canaloni di piperno dolce consignati e forniti per lo canalone attorno lo dormitorio sopra il refettorio, e saldo di tutti li piperni e lavori fatti eccetto le due grade di piperno fatte per acc. la porta dalla cocina che s'esce per la logetta di d.o Mon.rio d. 11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 562; Pinto, Ricerca 2011).

14.11.1682 - 1682 a 14 9.bre … f. 2660 Al Mon.rio di **s.to ligorio** d.ti trenta e per esso con firma di d. lucretia pignatelli Abb.sa a Gio: Batta Peluso mandese a comp.to de d. 45.1.15 per saldo della misura fatta dall'Ingegniero Matteo Stendardo et altri esperti per li lavori fatti e residui per … della fabrica nova e del tiro dell'aqua e resta saldo per d.a misura cont.ti al d.o d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 562; Pinto, Ricerca 2011).

14.11.1682 - 1682 a 14 9.bre … f. 2660 Al Mon.rio di **s.to ligorio** d.ti trenta e per esso con firma di d. lucretia pignatelli Abb.a ad Ant.o Marona in conto di fabrica fatta e facienda da misurarsi dell'Ingegnieri in conformità delli prezzi aggiustati con il sig.r Gius.e Caracciolo e Dionisio Lazzari e per esso a fran.co Ant.o Russo per altritanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 562; Pinto, Ricerca 2011).

24.11.1682 - 1682 a 24 9.bre … f. 2660 Al Monasterio di **s.to ligoro** d.ti cinque tt. 2.10 e per esso con firma di d. lucretia pignatelli Abb.sa. e d. Oratio Maldacea a d. Gio: Iacono Quercia tanto … deritti quanto … man.. fatto al n.ro … delli d. 1500 … (ASBN, Banco AGP, g.m. 561; Pinto, Ricerca 2011).

1.12.1682 - 1682 a p.mo Xbre … f. 2660 Al Mon.rio di **s.to ligorio** d.ti dieci tt. 1.1, e per esso con firma di D. Lucretia Pignatello Abb.a e del Can.o Maldacea Vicario, à Gio: Batta Peluso e Vinc. Candido mandesi a

comp.to di d.ti quarantasei atteso li restanti l'have ric.ti cioè d. venti à 10 ott.re d.ti 15.3.19 à 5 di N.e in conto delle porte che in atto stando facendo del nuovo refettorio per li camarielli da apprezzarsi dell'Incegnieri e per esso con firma per mano di N.re fran.co conte di Napoli, cioè di d.o Gio: Batta Peluso per esso non sape scrivere à franco Ant.o Russo per altritanti d. 10.1.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 560; Pinto, Ricerca 2011).

2.12.1682 - 1682 a 2 Dec.bre … f. 2660 Al Monasterio di **s.to liguoro** d.ti venti e per esso con firma di d. lugretia pignatelli Abb.a e di d. oratio Maldacea a' Gius.e attenasio Mandese in conto di sue fatiche del armaggio del tetto che si have da fare sop.a il Refettorio del d.o Monasterio e per esso al d.o comp.to fatto d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 561; Pinto, Ricerca 2011).

5.12.1682 - 1682 a 5 X.bre … f. 2660 Al Mon.rio di **s.to ligorio** d.ti cinquanta e per esso con firma di d. lucretia pignatelli Abb.a a Matteo Moscettola in conto delle stafie e brache di ferro consignate e consignande q.li servono per imbracare le correie e travi per il tetto del dormitorio sopra il refettorio del d.o Mon.rio cont.ti al d.o d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 562; Pinto, Ricerca 2011).
- Al detto d. cento e per esso con firma della sud.a a … durante in conto di calce consignata per servitio della fabrica di d.o Mon.rio e per esso a Gios.e de fiore per altritanti d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 562; Pinto, Ricerca 2011).
- Al detto d. vinti e per esso con firma della sud.a a M.ro Gius.e Attenasio in conto di due giornate del tetto del dormitorio sopra il refettorio di d.o Mon.rio con.ti al d.o d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 562; Pinto, Ricerca 2011).

5.12.1682 - 1682 a 5 X.bre … f. 2660 Al Mon.rio di **s.to ligorio** d.ti tridece e per esso con firma di d. lucretia pignatelli Abb.a a Vinc.o Candido mandese in conto delle porte e fenestre delli cammarelli del refettorio di d.o Mon.rio tanto per materiali quanto per sue fatiche cont.ti al d.o d. 13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 562; Pinto, Ricerca 2011).

9.12.1682 - 1682 a 9 Xmbre … f. 2660 Al Monasterio di **s.to ligorio** d.ti otto e per esso con firma di d. lucretia Pignatelli Abb.a ad Antonio grimaldo, in conto di pizzolama et sfrattatura in conformità delli patti fatti in presenza del s.r d. Gios.e Caracciolo e per esso con firma di n.r Gio Carlo de' Mita per esso non sap.e scriv.e a Nicola Amabile per altritanti, al q.le con.ti con sua firma d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 563; Pinto, Ricerca 2011).

12.12.1682 - 1682 a 12 X.bre … f. 2660 Al Mon.rio di **s.to liguoro** d.ti trenta e per esso con firma di d. lucretia pignatelli Abb.a a Ant.o Marona in conto di fabrica fatta e facienda nel d.o Mon.rio da misurarsi dell'ingegnieri e per esso ad Ant.o Russo per altritanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 562; Pinto, Ricerca 2011).

15.12.1682 - 1682 a 15 Xmbre … f. 2660 Al Monasterio di **s.to ligorio** d.ti venti e per esso con firma di d. lucretia Pignatelli Abb.a et di oratio Maldacena, à Gios.e Attenasio mandese, in conto di sue fatiche dell'armaggio del tetto del dormitorio sopra il refettorio del d.o Monasterio, al q.le Gios.e con.ti con sua firma d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 563; Pinto, Ricerca 2011).
- Al d.o d.ti quaranta cinque e per esso con firma delli sod.i li pagassimo a Giacomo orefice et Agostino de ligori tagliamonti, a comp.to di d.ti mille cento venti in conto di pietre consignate et consignande per serv.o della fabrica del d.o Monasterio alla rag.ne di g.na cinquanta due e mezzo la canna da misurarsi dalli Ingegnieri, e per essi con firma di n.r Fabritio d'Ippolito di nap. à Gios.e Attanasio per altritanti d. 45 (ASBN, Banco AGP, g.m. 563; Pinto, Ricerca 2011).

15.12.1682 - 1682 a 15 Xmbre … f. 2660 Al Monasterio di **s.to ligoro** d.ti quindeci e per essi con firma di sor lucretia Pig.lli Abb.a et di oratio Maldacena, à Mastro Mariano figliolino, in conto di piperni che in atto sta lavorando per la cappa della ciminera della cocina, restando saldato di altri lavori fatti per serv.o della d.a fabrica, come anco d.o Monasterio non pretende cosa nulla dal d.o figliolino per tutto li 22 dec.e 1682 sin che d.ti 25 che adesso riceve in conto di di piperni con.ti al d.o Mariano con sua firma d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 563; Pinto, Ricerca 2011).

19.12.1682 - 1682 a 19 X.bre … f. 2660 Al Mon.rio di **s.to ligorio** d.ti sei tt. 1.5 e per esso con firma di d. lucretia pignatelli Abb.a ad … de Stefano … zeccole, maniglie, e mascature poste a diverse porte e finestre … d. 6.1.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 562; Pinto, Ricerca 2011).

23.12.1682 - 1682 a 23 Dec.bre … f. 2660 Al Mon.rio di **s.to ligorio** d.ti undici, e per esso con firme di D. Lucretia Pignatello Abb.a e del Can.o D. Oratio Maldacea Vicario à Vincenzo Candito et Gio: Batta Peluso à

complim.to di d.ti ottanta in conto delle porte delli camarielli, e cocina, q.li d.ti 80 non hanno inclusi il prezzo di cento tavole di castagno, e trenta di chiuppo, et lignami di armaggio servite per d.e porte, chiodi, fibie, piantaroli consignateli, delle q.le tavole, e chiodi hanno da diducere dal prezzo che si farà dell'esperti dell'arte, e dalli Ingegnieri di d.o Monasterio e per essa al d.o Gio Batta Peluso a loro firma d. 11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 560; Pinto, Ricerca 2011).

24.12.1682 - 1682 a 24 dec.bre … f. 2660 Al Monasterio di **s. ligoro** d.ti quarantasei tt. 3.19 e per esso con firma di d. lucretia pignatelli Abb.a e di d. oratio Maldacena ad Ant.o Marona Capo m.ro diss.o sono a comp.to de d. duemila novecento ottanta in conto di fabrica fatta e facienda d'apprezzarsi da Ingegnieri in conf.a delli patti e prezzi fatti dal s.r d. Gius.e Caracciolo e dionisio lazzero atteso li restanti l'have ric.ti per diversi altri … e per esso a fran.co Ant.o Russo per altritanti d. 46.3.19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 561; Pinto, Ricerca 2011).

24.12.1682 - 1682 a 24 dec.bre … f. 2660 Al Monasterio di **s. ligoro** d.ti quindeci e per esso con firma di d. lucretia pignatelli Abb.a e di d. oratio Maldacena a' Gius.e attenasio mandese a comp.to de d. centotrenta quale sono in conto di sue fatiche per l'armaggio del dormitorio sop.a il refettorio e cento tavole di castagno e trenta de chioppo le q.li sue fatiche et l'armaggio sud.o l'haverà da ..care dal esperti del arte e per esso a Gaetano attenasio per altritanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 561; Pinto, Ricerca 2011).

24.12.1682 - 1682 a 24 dec.bre … f. 2660 Al Monasterio di **s. ligoro** d.ti trenta e per esso con firma di d. lucretia pignatelli Abb.a e d. oratio Maldacena a' Giacomo orefice et Agostino de liguoro a comp.to de d. 1150 in conto di pietre consignate e consignande servite per la fabrica alla ragione de g.na 52 ½ la canna come per l'Istr.to per mano di n.re fabritio d'Ippolito stip.to al quale si refere d'apprezzarsi dal Ingegnieri e per esso Giacomo ad Agostino de liguoro per altritanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 561; Pinto, Ricerca 2011).

24.12.1682 - 1682 a 24 dec.bre … f. 2660 Al Monasterio di **s. ligoro** d.ti dicennove tt. 3.19 e per esso con firma di d. lucretia pignatelli Abb.a e di d. oratio Maldacena ad Ant.o Grimaldo a comp.to de d. ottocento trentatre in conto di pizzolama e sfrattatura rapillo in virtù delli patti e prezzi fatti da d. Gius.e Caracciolo e e dionisio lazzero dalli quali d. 833 se ne devono bonificare a d.o Grimaldo d. 37.1.11 per tante pizzolame sfrattature rapille che serveno per li residii in tempo che si cominciò la fabrica quali s'hanno da riducere di d. 37.1.11 dalla misura che l'haverà da fare dall'Ingegnieri contanti al d.o Ant.o con sua firma per mano di n.re fabritio d'Ippolito d. 19.3.19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 561; Pinto, Ricerca 2011).

1683-1685 - Censi 1683/85 … Dott. Pietro Vasco deve annui d. diecennove … Scipione Gargano Principe di Durazzano deve … d. 6 … Li Gov.ri del B.co dell'Incurabili devono annui d. 116.4.10 di censo enf.co perpetuo, cioè d. 100 sopra certe case all'incontro S. Lorenzo, e d. 16.4.10 come herede del q.o Gio: Antonio Scannapieco … Dionisio Lazzari deve annui d. quattro di censo enf.co perpetuo sopra un poco di largo nel vicolo di S. Luciella … Duca di Lauriano deve d. 50 … affitto palazzo coperto e scoperto … Gio de Fusco deve d. 97 … affitto palazzo grande alla strada della Porta Carrese … Affittata la detta casa da mag. 1685 al s.r Luca Tozzi per d. cento … Anna Gasparro deve d. 94 … affitto della casa sita alla strada del nostro Monast.o … Giacomo Iliardo deve d. 268 … affitto del Palazzo grande all'incontro S. Biaso … Adriano scultore deve d. 33 … affitto bottega a due porte all'incontro S. Biaso … D. Alessandro Caracciolo deve d. 170 … affitto del Palazzo all'incontro S. Lorenzo … Gaetano Pnce deve d. 20 e Giuseppe Spetiale deve d. 25 … per l'affitto di due botteghe all'incontro S. Lorenzo sotto il palazzo dove habita D. Alessandro Caracciolo … Bilancio del esito fatto dalla sig.ra D. Anna Caracciola per il triennio del detto suo Abadessato in detto Monastero di S. Ligorio de SS.re Monache di questa Città cominciato dal anno 1683 e finito del lanno 1685 (ASNa, Mon. sopp. 3352; Pinto, Ricerca 2011).

7.1.1683 - 1683 a 7 Gen.o … f. 987 Al Mon.rio di **S.to ligorio** di nap. d.ti trenta con firma di D. lucretia Pignatelli Abb.a à D. Gios.e d'Auria … (ASBN, Banco AGP, g.m. 566; Pinto, Ricerca 2011).

8.1.1683 - 1683 a 17 Aprile … f. 1578 A D.a Giulia Frezza d. trenta e per lei a Gio. Dom.co Vinaccia, e sono a conto del lavoro d'una Portella con pietre pretiose nell'Altare della loro Chiesa di **S. Ligorio** conf.e il disegno, e conf.e la partita del banco della S.a Ann.ta a di 8 gen.o girata per esso a d.o Domenico a' quale si referisce, e d.o pagam.to lo fa à comp.to di d. 80 att.o l'altri l'have da esso ricevuti, ciò è d. 30 per d.o banco della S.ma Ann.ta sotto l'8 gen.o d. venti per lo banco del Salvatore e con questo pagam.to di d. 30 sono in tutto d. 80 a conto come di f. a e per lui a Gio: Dom.co farina d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 808; Pinto, Ricerca 2013).

16.1.1683 - 1683 a 16 Genn.ro … f. 1290 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti cinquanta e per esso con f. a di D. Anna Caracciola Abb.a ad Ant.o Marona in conto della fabrica fatta e facienda da misurarsi dall'Ingegnieri e disse a comp.to de d.ti 3000 e per esso a fran.co Ant.o Russo per altritanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 565; Pinto, Ricerca 2011).

16.1.1683 - 1683 a 16 Genn.ro … f. 1290 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti sei e per esso con f. a di D. Anna Caracciola Abb.a a Vinc.o Candido e Gio: Batta Peluso in conto di loro fatiche per le porte e finestre per serv.o del d.o Mon.rio e per d.o Vinc.o al d.o Gio: Batta peluso per altritanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 565; Pinto, Ricerca 2011).

22.1.1683 - 1683 a 22 gennaio ... f. 1068 A D. Nicola Castiglione d. dicedotto e per lui a m.ro Ant.o de Martino à comp.to de d. 19 atteso l'uno docato l'hà ricevuto di contanti et est per causa et in conto di una cancellata di ferro guarnita per la cappella di s.to Pietro sito dentro la Chiesa del Ven.le di **S.to ligorio** di nap. alla ragione di d. 18 il cantaro ferro e fattura con dovercela consig.re ad ogni sua sodisfattione e per lui al d.o Castaldo d. 18 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 262; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.215; Pinto, Revisione 2011).

22.1.1683 - 1683 a 22 genn.o … f. 1290 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti cinquanta e per esso con firma di D. Anna Caracciola Abb.a et, di D. Oratio Maldacena li pagassimo à Gio: Luca Cafiero per … [piombo, chiodi, …] (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 193; Pinto, Ricerca 2011).
- manca G.C. per questa data (Pinto 2011).

26.1.1683 - 1683 a 26 Genn.ro … f. 1290 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti quindici e per esso con f. a di D. Lucretia pignatelli Abb.a [? Anna Caracciola] al Sig.r Dionisio lazzari Ingegniero per l'assistenza fatta nella fabrica di d.o Mon.rio e per esso d.o per altritanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 565; Pinto, Ricerca 2011).

26.1.1683 - 1683 a 26 Genn.ro … f. 1290 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti cinquanta e per esso con firma di D. Anna Caracciola Abb.a a m.ro Gios.e Attenasio a comp.to de d.ti 180 disse per l'armaggio del tetto fatto sop.a la nuova fabrica del refettorio consistente nella manifattura di 17 incavallature con le corree gionte et altro e resta saldo di tutti li lavori e tavole consignate … d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 565; Pinto, Ricerca 2011).

26.1.1683 - 1683 a 26 Genn.ro … f. 1290 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti cento e per esso con firma di D. Anna Caracciola Abb.a a Teodoro Sarnetano per saldo di 83 travi e 4100 chianche 700 jenelle de palmi 20 l'una et altri lignami serviti per l'armaggio del tetto restando sodisfatto per tutto li 23 Gen.ro con.ti al d.o con sua firma d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 565; Pinto, Ricerca 2011).

27.1.1683 - 1683 a 27 Genn.o … f. 1290 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti cento sedici, e tt. 2 e gr. otto e per esso con firma di D. Anna Caracciola Abb.a et, di D. Oratio Maldacea Vicario a Nicola Parente Mercante di calce sono li med.mi per uso a d.o Monas.rio vincolati spenderli in fabrica del nuovo refettorio pel loro Monas.rio, et sono per saldo et final pagamento di tutta la calce consignata per tutto li 26 del corrente mese di genn.o portata detta calce à spese di d.o Nicola dentro d.o Monas.rio per serv.o di d.a fabrica, et con d.o pagamento non resta a conseguire cosa nessuna per la calce consignata sino a d.o dì ut s.a e per esso à Gios.e de' forte per altritanti d. 116.2.8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 566; Pinto, Ricerca 2011).

28.1.1683 - 1683 a 28 genn.o … f. 1290 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti ventuno e per esso con firma di D. Anna Caracciola Abb.a et di Oratio Maldacena a Matteo Muscetta [ferro lavorato] (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 193; Pinto, Ricerca 2011).
- manca G.C. per questa data (Pinto 2011).

28.1.1683 - 1683 a 28 genn.o … f. 1290 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti dodici e per esso con firma di D. Anna Caracciola Abb.a et di Oratio Maldacena a Antonio Grimaldo in conto di Pizzolama, rapillo et sfrattatura … (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 193; Pinto, Ricerca 2011).
- manca G.C. per questa data (Pinto 2011).

29.1.1683 - 1683 a 29 genn.o … f. 1290 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti dodici e per esso con firma di D. Anna Caracciola Abb.a et di Oratio Maldacena a Vincenzo Candido [legnami] … (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 193; Pinto, Ricerca 2011).
- manca G.C. per questa data (Pinto 2011).

29.1.1683 - 1683 a 21 genn.o … f. 1290 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti sessanta e per esso con firma di D. Anna Caracciola Abb.a et di Oratio Maldacena a Antonio Marona capomastro … (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 193; Pinto, Ricerca 2011).
- manca G.C. per questa data (Pinto 2011).

30.1.1683 - 1683 a 30 Genn.ro … f. 1839 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti dieci e per esso a Mariano Figliolino in conto de piperni stà lavorando per serv.o di d.o Mon.rio con.ti al d.o con sua firma d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 565; Pinto, Ricerca 2011).
- Al detto d.ti cento et per esso ad Ant.o Gargiulo a comp.to de d. 200 in conto de 8000 tecole et 8000 canali de Salerno consig.ti a d.ti 28 lo migliaro portati a sue spese in d.o Mon.rio serviti per serv.o del tetto di d.o Mon.rio con.ti alt.ti con sua firma d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 565; Pinto, Ricerca 2011).

4.2.1683 - 1683 a 4 febraro … f. 720 A Giulia Frezza d. trenta e per essa a Gio: Dom.co Vinaccia disse esserno a conto del lavoro della portella che deve lavorare per l'altare del Ss.mo nella Chiesa di **S.to Ligoro** da consignarsi con farne il disegno hà presentato il P.re D. Pietro Frezza suo fratello, e da finirsi a loro comune sodisfatione di argento e rame indorata con alcune figure di basso rilievo, e pietre fine di lapis lazaro, amatiste, Agate, et altre pietre fine con li filetti d'oro che dovrà essere finita di tutto patto, et posti in opera per la prima et prossima festa del corpus domino promettendo consigniare mese per mese fra questo tempo la rata sino all'istesso complimento la summa di d. 104 et il di più che sarà apprezzato d.o lavoro di portella sino alla summa di d. 200 posta che sarà in opera sopra d.to altare, et che non ecceda il tutto la summa di d. 200 apparere de periti, essendo fra loro cossi convenuto fra loro e per tale effetto se ne passa questa polisa, et partita di B.co come se fusse publico Istrom.to con patto espresso che d.o lavoro di portella, si vegga sempre et riconosca di tutta perfettione e bellezza da esso e da d.o P.re D. Pietro a ciò se finisca conforme il designio et per esso a Gio: Dom.co Farina per altritanti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 517, p.103; Catello, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.15; Pinto, Revisione 2013).

6.2.1683 - 1683 a 6 feb.o … f. 1839 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti dieci e per esso con firma di D. Anna Caracciola Abb.a et di Oratio Maldacena a Matteo Stendardo Ingegniere … (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 193; Pinto, Ricerca 2011).
- manca G.C. per questa data (Pinto 2011).

12.2.1683 - 1683 a 12 Feb.o … f. 1839 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti otto e per esso con f. a di D. Lucretia Pignatelli Abba ad Ant.o Grimaldi in conto di pozzolama e sfrattatura in conformità delli patti e per esso al d.o … d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 565; Pinto, Ricerca 2011).

13.2.1683 - 1683 a 13 feb.o … f. 1839 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti dieci e per esso con firma di D. Anna Caracciola Abb.a, e di D. Oratio Maldacena li pagassimo ad Antonio Grimaldo in conto di Pizzolama, rapillo et sfrattatura per serv.o della fabrica del nuovo refettorio di d.o Monas.rio da misurarsi dall'Ingegnieri, in conformità delli patti, in presenza di D. Gios.e Caracciolo, e Dionisio Lazzaro, con.ti al d.o Antonio con firma di N.r Fabritio d'Ippolito di nap. d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 566; Pinto, Ricerca 2011).

13.2.1683 - 1683 a 13 feb.o … f. 1839 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti cinquantuno tt. 3.10 e per esso con firma di D. Anna Caracciola Abb.a et, di D. Oratio Maldacena li pagassimo à Gio: Luca Cafiero per saldo di cantara cinque e, r.a 41 di piombo battuto e per r.a 40 di chiodi, et libre 17. di pierni, et 500 chiodi alabastri, servito d.o piombo et chiodi, per fare la pennata allo passetto per tirare l'acqua nel nuovo refettorio di d.o Monast.rio, e per esso à filippo ravasco per altritanti e per esso, à fran.co russo per altritanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 566; Pinto, Ricerca 2011).
- Al d.o d.ti quarant'otto e per esso con firma deli sod.i li pagassimo al capo mastro Ant.o Marona, et sono in conto di fabrica fatta et, facienda da misurarsi dall'Ingegnieri, in conformità delli patti fatti in presenza di D. Gios.e Caracciolo e Dionisio Lazzaro, e per esso con firma di N.r fabritio d'Ippolito per esso non sapere scrivere à fran.co russo per altritanti d. 48 (ASBN, Banco AGP, g.m. 566; Pinto, Ricerca 2011).

17.2.1683 - 1683 a 17 Feb.o … f. 1839 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti trenta e per esso con f. a di D. Anna Caracciola Abba a Vinc.o Candido … per prezzo di tante tavole di castagno e di chiuppo e d.ti sei in conto di sue fatiche con.ti al d.o con sua f. a d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 565; Pinto, Ricerca 2011).

18.2.1683 - 1683 a 18 feb.o … f. 1839 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti quattro e per esso con firma di D. Anna Caracciola Abb.a et del s.r D. Oratio Maldacena li pagassimo à Gio: Batta Peluso mandese, sono in conto di sue fatiche delle porte delli cammarielli che in atto sta facendo in conformità delli patti fatti, con.ti al d.o con

firma di n.r fabritio d'Ippolito per esso non sape scrivere d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 566; Pinto, Ricerca 2011).

19.2.1683 - 1683 a 19 feb.ro … f. 1807 A D. Nicola Castiglione d.ti sei, et per lui a M.ro Guglielmo Bonfante et sono per l'ottone che fa alla chiesa di **s.to ligorio**, et delle cond.ne si refera alla partita delli 17 7bre 1682 per lo Banco del Popolo, a lui con.ti con sua firma d. 6 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 263; Pinto, Ricerca 2011).

26.2.1683 - 1683 a 26 feb.o … f. 1839 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti dieci e per esso con firma di D. Anna Caracciola Abb.a et di Oratio Maldacena a Antonio Grimaldo in conto di rapillo sfrattatura, et pizzolame … (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 193; Pinto, Ricerca 2011).
- manca G.C. per questa data (Pinto 2011).

13.3.1683 - 1683 a 13 Marzo … f. 1839 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti cento dieci e per esso con firma di D. Anna Caracciola Abb.a et di Oratio Maldacena a Antonio Marona, capomastro … (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 193; Pinto, Ricerca 2011).
- manca G.C. per questa data (Pinto 2011).

15.3.1683 - 1683 a 15 Marzo … f. 1839 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti quattro e per esso con firma di D. Anna Caracciola Abb.a et di Oratio Maldacena al m.ro d'ascia Gio: Batta peluso … (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 193; Pinto, Ricerca 2011).
- manca G.C. per questa data (Pinto 2011).

17.3.1683 - 1683 a 17 Marzo … f. 1839 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti venti e per esso con firma di D. Anna Caracciolo Abb.a et del s.r D. Oratio Maldacena Vicario à Mariano figliolino, q.li sono in conto delle porte de' piperni delle camarielli, ogni una di essa porta con una grada in terra liscia di Pamme di palmo uno di fusto e palmo uno e mezzo di bocca, conforme li è stato ordinato dal s.r Dionisio lazzaro, alla rag.ne di d.ti dieci l'una portate à sue spese sino alla porta della fabrica di d.o Monas.rio et laurati dentro d.o Monas.rio alla rag.e di detto prezzo di d.ti 10 l'una, con.ti al d.o Mariano Figliolino con sua firma d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 566; Pinto, Ricerca 2011).

23.3.1683 - 1683 a 23 Marzo … f. 1839 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti trenta e per esso con firma di Suor Anna Caracciola Abba a Vinc.o Candido in conto di sue fatiche delle porte finestre legnami chiodi, et altro serviti per d.o Mon.rio con.ti al d.o con sua firma d.ti 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 565; Pinto, Ricerca 2011).

29.3.1683 - 1683 a 29 Marzo … f. 1839 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti cinquanta e per esso con f. a di D. Anna Caracciola Abba a Dionisio Lazzari in conto del prezzo della porta di marmo del Refettorio di d.o Mon.rio e per esso a Gios.e Forlice per altretanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 565; Pinto, Ricerca 2011).

1.4.1683 - 1683 a p.o aprile … f. 1839 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti sei e per esso con firma di D. Anna Caracciola Abb.a et di Oratio Maldacena a Antonio Grimaldo in conto di rapillo sfrattatura, et pizzolame … (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 193; Pinto, Ricerca 2011).
- manca G.C. per questa data (Pinto 2011).

3.4.1683 - 1683 a 3 ap.le ... f. 1807 A D. Nicola Castiglione d. diece e per lui a m.ro Goglielmo Bonfante et sono in conto del lavore d'ottone che ha fatto e sta facendo nella chiesa di **s.to ligoro** di m.e e delle condizioni si refere alla partita per lo b.co del popolo e per lui ad Alesandro Guidetti … (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 262; Pinto, Ricerca 2011).

3.4.1683 - 1683 a 3 aprile … f. 276 A D. Dianora di Sangro d. quaranta, et per lei a m.ro Gio. B.a d'Adamo stuccatore in conto di d. 80 intiero prezzo delli lavori in stucco che haverà da fare nella chiesa del mon.o di **S. Ligorio** di questa città cioè il fogliame nel friso del cornicione, che gira per tutta d.a chiesa, tompagnando li tre ovati s.a la porta. Et in d.i vani sia tenuto farci le cornici in conformità dell'ordine che se li darà, resediando tutto lo stucco antico, et fare a sue spese scarpellando tutti li primi dove s'havrà da fare detto stucco si oblighi di fare ruotare l'anito fintando che sarà pintata la sud.a chiesa, dichiarando che volendo fare tutti li capitelli di stucco, e due mensile sia tenuta d.a d. Dianora pagarli da parte d.o lavoro c'havirà da fare tutto a sue spese come calce, et pezolame tutti li chiodi che bisogneranno, anniti, et metterci tutti li legnami, tavole che bisogneranno et fare d.i anniti et sfrattare tutta la robba che caderà dalla scarpellatura tutta a sue spese qual pag.to se li fa di suo proprio denaro; li restanti d. 40 per comp.to di d. 80 si pagaranno da essa

perfettionata che sarà d.a opra di stucco. Con firma di d.o Gio. B.a d'Adamo d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 810; Maria Gabriella Pezone, Ricerca 2012; Pinto, Revisione 2013).

10.4.1683 - 1683 a 10 Aprile … f. 1839 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti dodici e per esso con firma di D. Anna Caracciolo Abb.a e di Oratio Maldacena à Vinc.o Candido in conto di sue fatiche delle cancellate di legno fatte per serv.o della cantina del d.o Monas.rio, con.ti al d.o con sua firma d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 566; Pinto, Ricerca 2011).
- f. 1839 Al d.o d. quindeci e per esso con firma delli sod.i à M.ro Mariano figliolino in conto delle porte et grade di piperno in conformità delli patti fatti, come dalla partita di d.ti 20 ric.ta a Marzo 1683 per d.o nostro b.co con.ti al d.o con sua firma (ASBN, Banco AGP, g.m. 566; Pinto, Ricerca 2011).

10.4.1683 - 1683 a 10 Aprile … f. 1839 Al Monastero di **S.to ligorio** d.ti cento e per esso con firme di D. Anna Caracciolo Abb.a et di Oratio Maldacena, al capomastro fabricatore, Ant.o Marone, à comp.to di d.ti tremilia et quattro cento, in conto di fabrica fatta et facienda, dà misurarsi dell'Ingegnieri in conformità delli prezzi fatti dal s.r D. Gios.e Caracciolo et Dionisio lazzaro e per esso con firma di n.r fabritio d'Ippolito di nap. a Fran.co Ant.o russo per altritanti d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 566; Pinto, Ricerca 2011).

10.4.1683 - 1683 a 10 Aprile … f. 1839 Al Monastero di **S.to liguoro** d.ti venti e per esso con firma di D. Anna Caracciolo Abb.a et di Oratio Maldacena, ad Antonio Grimaldo, a comp.to di d.ti otto cento novant'uno, in conto di rapillo sfrattatura, et pizzolame et Arena servite per d.a fabrica in conformità delli prezzi fatti dalli ss.r D. Gios.e Caracciolo et Dionisio lazzaro, da misurarsi da Matteo Stendardo Ingegniere, con.ti al d.o Ant.o con firma di n.r fabritio d'Ippolito perche esso non sape scrivere d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 566; Pinto, Ricerca 2011).

12.4.1683 - 1683 a 12 aprile … f. 1549 A D. Anna Caracciolo d.ti sessanta, et per lei a d. Nicola Castiglione sacristano del mon.o di **s. ligorio** sono in conto di due mesate cioè marzo et aprile corr.te di sua prov.ne di fap.ni clerici, et spese fatte in detti due mesi come per lista presentatali, et resta sodisfatto del passato con firma di d.o Nicola Castiglione d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 810; Pinto, Ricerca 2013).

16.4.1683 - 1683 a 16 Aprile … f. 1839 Al Monastero di **S.to ligoro** d.ti venti e per esso con firme di D. Anna Caracciolo Abb.a et di Oratio Maldacena a Matteo Muscetta, in conto di tre ferriate consignate di r.a 280 servite per li lumi incredienti della cantina, alla rag.e di d.ti 11 il cant.o, con.ti al d.o Matteo con sua firma d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 566; Pinto, Ricerca 2011).

17.4.1683 - 1683 a 17 Aprile … f. 1578 A D.a Giulia Frezza d. trenta e per lei a Gio. Dom.co Vinaccia, e sono a conto del lavoro d'una Portella con pietre pretiose nell'Altare della loro Chiesa di **S. Ligorio** conf.e il disegno, e conf.e la partita del banco della S.a Ann.ta a di 8 gen.o girata per esso a d.o Domenico a' quale si referisce, e d.o pagam.to lo fa à comp.to di d. 80 att.o l'altri l'have da esso ricevuti, ciò è d. 30 per d.o banco della S.ma Ann.ta sotto l'8 gen.o d. venti per lo banco del Salvatore e con questo pagam.to di d. 30 sono in tutto d. 80 a conto come di f. a e per lui a Gio: Dom.co farina d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 808; Pinto, Ricerca 2013).

24.4.1683 - 1683 a 24 Aprile … f. 1839 Al Monasterio di **S.to ligoro** d.ti quindeci e per esso con firma di D. Anna Caracciolo Abb.a et del s.r Oratio Maldacena a Nicola Parente in conto di calce consignata per serv.o della fabrica di d.o Monasterio, e per esso à Gios.e de Corte per altritanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 566; Pinto, Ricerca 2011).

5.5.1683 - 1683 a 5 Maggio … f. 1839 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti cinquanta e per esso con firma di D. Anna Caracciola Abb.a et di Oratio Maldacena a Antonio Marona, capomastro … (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 193; Pinto, Ricerca 2011).
- manca G.C. per questa data (Pinto 2011).

7.5.1683 - 1683 a 7 Mag. … f. 276 A D. Dianora di Sangro d. cinquanta e per lei à Rocco Vigilante à comp.to di d. cento cinquanta atteso l'altri d. cento l'ha ric.ti per d.o n.ro b.co in due fedi in testa di D. Gios.e d'Auria quali d. 150 sono in conto de cinquanta migliare di oro in foglio alla rag.e di d. sette tt. 2 il migliaro che l'haverà da consignare quale migliara 50 d'oro siano d'ogni perfettione, e quello s'habbia da vedere da Dionisio lazzari, e d.o oro serve per indorare la Chiesa di **S.to ligorio** dove ordinarà d.o lazzari à spese de suoi proprij denari e per lui al f. o Sebastiano Vigilante per altritanti d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 812; Pinto, Ricerca 2013).

10.5.1683 - 1683 a' 10 Mag.o … f. 276 A D. Dianora de Sangro d. due, e per lei à Gio. batta d'adamo, in conto del stucco che in atto stà facendo nella chiesa del Mon.ro di **S. ligorio**, con firma di d.o Gio. batta d'Adamo d. 2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2012).

20.5.1683 - 1683 a 20 Maggio … f. 2778 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti ventiquattro e per esso con firma di D. Anna Caracciola Abb.a et di Oratio Maldacena a Ant.o Gargiulo [tecole e canali de Salerno] … (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 193; Pinto, Ricerca 2011).
- manca G.C. per questa data (Pinto 2011).

20.5.1683 - 1683 a 20 Maggio … f. 2778 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti ventisei e per esso con firma di D. Anna Caracciola Abb.a et di Oratio Maldacena a Matteo Muscetta [ferro lavorato] … (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 193; Pinto, Ricerca 2011).
- manca G.C. per questa data (Pinto 2011).

22.5.1683 - 1683 a 22 Maggio … f. 1792 A D. Dianora de Sangro d. nove e per lui a M.ro Simone mano, à comp.to de d. diece in conto dell'opera de stuccho che se sta facendo nella Chiesa del V.le Mon.rio de **S. Ligorio** in piè con f. a di detto Simone Mano d. 9 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 809; Pinto, Ricerca 2013).

5.6.1683 - 1683 a 5 Giugno … f. 1792 A D. Dianora di Sangro d. dieci e per lei a Simone Bonamano stucchiero à comp.to di d. ottanta per saldo dello stucco fatto nella Chiesa di **S.to ligorio** come dalla partita di d. quaranta pagati a Gio: Batta di Adamo per d.o n.ro b.co con haverli à pagare li capitelli, che non stanno alli patti fatti con f. a di d.o Simone d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 812; Pinto, Ricerca 2013).

5.6.1683 - 1683 a 5 Giugno … f. 2778 Al Mon.rio di **S.to ligorio** d.ti dieci e per esso con firma di D. Anna Caracciola Abb.a et di Oratio Maldacena a Mariano Figliolino [piperni] … (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 193; Pinto, Ricerca 2011).
- manca G.C. per questa data (Pinto 2011).

15.6.1683 - 1683 a' 15 Giug.o … f. 1792 A D. Dianora de Sangro d. sette e per lei a' Gioseppe Galietta, a' comp.to di d. dodeci in conto del mordente et oro che in atto stà mettendo alla chiesa del Mon.o di **S. ligorio** con dich.ne s'habbia à stare alla mesura che hà fatto Dionisio lazzaro delle megliare di d.o oro che ci volesse per detta indoratura con firma di d.o Gioseppe Galietta d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2012).
- 1683 a' 15 Giug.o … f. 1792 Alla detta [D. Dianora de Sangro] d. diece e per lei à Simone bonanova stocchiori, à comp.to di d. venti in conto delli capitelli fatti nella chiesa del Mon.o di **S. ligorio** et essendo stato sodisfatto tanto esso, q. Gio. batta d'Adamo per altri stucchi fatti in detta chiesa, con firma di d.o Simone bonanova d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2012).

16.6.1683 - 1683 a 16 Giugno … f. 2778 Al Monast.o di **S.to ligoro** d.ti cinque e per esso con firma di D. Anna Caracciolo Abb.a et di Oratio Maldacena ad Antonio Grimaldo, a comp.to di d.ti ottocento novantasei, in conto di sfrattatura rapillo, et pizzolama servito per la fabrica del loro nuovo refettorio, portato et da portare, in virtù delli prezzi et patti fatti da D. Gios.e Caracciolo, et Dionisio lazzaro e quelli dati nota al s.r Matteo Stennardo destinato a misurare d.a fabrica, et misurata che sarà, et restando a conseguire il Monast.o, debbia il d.o Grimaldo pagarlo et all'incontro importando più d.a misura che sopra avanzassero al denaro rid.o il Monasterio sia obligato à pagarlo, et in caso che il Monastero fusse agravato dalle d.e misure ò pure il d.o Grimaldo, il tal caso si possono eliggere altri tavolarij à sodisfatione comune a fare la d.a misura, et quella partita vuole che sia come publico Istrom.to, et che non si ci possa replicare cosa nulla, con.ti al d.o Ant.o con firma di N.r Fabritio d'Ippolito di nap. et di N.r Gio: Dom.co Farina di nap. d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 566; Pinto, Ricerca 2011).

3.7.1683 - 1683 a 3 luglio … f. 2078 A D. Dianora di Sangro d.cinque, et per lei a m.ro Simone bonanova stucchiero a comp.to di d. 27 in conto di d. 37 per saldo delli capitelli, et due nicchi di stucco, et cornici fatte nella Chiesa del mon.o di **s.to ligorio**, quale sia obbligato in d. 37 mantenere l'annito sino a tanto che sarà pittata d.a Chiesa da Luca giordano, o da altri, et mancando di fare d.o annito sia tenuto altro a chiamare a sue spese, restando anco sodisfatto d'altri stucchi fatti in d.a Chiesa di **s. ligorio**, che per tutti li lavori fatti sin hoggi non resta a conseguire altro, con firma di Simone bonanova (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 810; Pinto, Ricerca 2013).

3.7.1683 - 1683 a 3 luglio … f. 2078 A D. Dianora di Sangro d. sette, et per lei a Giu.pe Arietta a comp.to di d. 20 in conto d'oro a foglio, et mordente, che in atto sta mettendo nella Chiesa del mon.o di **S. ligorio** alla

ragione di carlini 16 il migliaro, et che s'habbia a stare per la misura fatta da dionisio lazzaro, et volendoci più oro della misura sia tenuto d.o arietta comprarlo a sue spese, quali carlini sedici s'intende solamente per la mettitura de l'oro, che fa d.o arietta d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 810; Pinto, Ricerca 2013).

7.7.1683 - 1683 a 7 lug.o … f. 1807 A D. Nicola Castiglione d.ti diece, et per lui a m.ro Guglielmo Buonfante, et sono per …, et final pagamento, et saldo à tutto lo lavoro d'ottone fatto alla chiesa di **s.to ligorio** di Napoli, ciò è sedici candelieri, sedici giarre, et carte di gloria, con ..rencipij, et crocifissi tutti d'ottone et con questo pagamento resta intieramente sodisfatto in tutto e per tutto senza nessun altra pretentione di quals.a cosa alcuna, né esso né suoi heredi in futurum et per lui al d.o Tizzano per altritanti d. 10 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 263; Pinto, Ricerca 2011).

9.8.1683 - 1683 a' 9 Ag.to … f. 1015 Al Mon.ro di **S.to ligorio** d. dieced'otto tt. 3 con f. a di D.a Anna Caracciola Abb.a … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 520; Pinto, Ricerca 2012).

24.7.1683 - 1683 a' 24 lug.o … f. 1877 A D. Alessandro Caracciolo la Gioiosa d. ottanta cinque, e per lui al Mon.o di **s.to ligorio** di Nap. e sono per l'ingresso del cor.te mese del piggione della casa dove al presente habita incontro S.to lorenzo Maggiore, ad esso affittata … e per Girata de D. Anna Caracciola Abb.a a' D. laudonia Mont'alto per alt.ti, e per lui a D. Tomase Cuomo per alt.ti d. 85 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2024).

14.8.1683 - 1683. A 14 Agosto ... f. 569 A D.a Giulia Frezza d.ti. sedici a Gio: Dom.co Vinaccia disse essere a complimento di d.ti 120. atteso l'altri d.ti cento, e quattro l'ha ricevuti per diverse partite di B.co, e parte di contanti, quali d.ti 120 li tiene a conto per lavori che sta facendo per la loro Chiesa di **S. ligorio** per la portella della costodia dell'altare mag.re, conforme al disegno da loro ricevuto et aiudio fattone dalla Sig.ra madre Abb.a, et il complim.to di d.o lavore se li darà dopo fatta d.a portella, lo giorno di S. Gio: Battista e per esso a Gio: Dom.co Farina per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 521, p. 32; Rizzo, in *Seicento napoletano* …, 1984 p.408; Pinto, Revisione 2012).

16.11.1683 - 1683 a 16 di Nov.bre ... f. 569 A D. Giulia Frezza d. dieci, e per essa a Gio: Dom.co Vinaccia a comp.to di d. venti, atteso l'altri d. dieci l'ha ric.ti di contanti e sono. in conto di una portella di pietre preziose fatta alla Custodia dell'Altare mag.re della Chiesa del Mon.rio di **S. Ligorio** di Napoli e delle condizioni si refere alla p.ma partita, e per esso a Gio: Dom.co Farina per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 522, p.285; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 378; Pinto, Revisione 2012).

16.11.1683 - 1683 a 16 Nov.bre ... f. 1680 A D. Gius.e d'Auria d.ti tre e tt. 1 e per esso all'Abb.e di S. Luciella, e sono per due annate finite ad Agosto passato del p.nte anno 1683. per l'annui car.ni sedici, che li paga di censo il Mon.rio di **S. Ligorio** come Beneficiato di d.a Chiesa … In piè con firma di D. Gio: Batta Lanieri proc.re dell'Abbate Carlo Antonio de Benedictis Abb.e della Chiesa di S. Luciella … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 522; Pinto, Ricerca 2012).

23.11.1683 - 1683 a 23 Nov.bre ... f. 1680 A D. Gius.e d'Auria d.ti settanta, e per esso à D. Nicola Castiglione, e sono a saldo di due mesate cioè sett.re et ott.re passati, che importa la lista delle Prov.ni della Chiesa del Mon.rio di **S. Ligorio** delli sacerdoti Communione organista e Clerici … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 522; Pinto, Ricerca 2012).

26.11.1683 - 1683. a 26 9bre ... f. 1680 A D. Gius.e d'Auria d.ti venti e per esso a D. Laura Cantelmo monica professa dentro il Mon.rio di **S.to ligoro**, e d.i sono per saldo delle spese della sacrestia fatte in tempo che d.a D.a Laura fù sacristana nell'anni passati sotto il governo della S.ra D. Lucrezia Pignatelli all'hora Abb.a [1680-1682] e d.o pagam.to lo fa in nome e parte e di proprij danari di d.o Mon.rio e per essa a Nicola Castiglione … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 521; Pinto, Ricerca 2012).

9.12.1683 - 1683 a' 9 Xmbre … f. 1159 A D. Gios.e Auria d. venti e per esso a' Nicola Aula orefice, disse sono per saldo di una polisa fattali da' esso per prezzo di 6 candelieri d'Arg.to consig.ti al Mon.ro di **s.to ligoro** l'anni passati li quali, con.ti in d.a polisa li furno assig.ti dalle Monache, seu Abb.a di quel tempo del credito, che teneva d.o Mon.ro con il s.r Duca di Belriguardo … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 520; Pinto, Ricerca 2012).

20.12.1683 - 1683 a 20 di Dec.re ... f. 1901 A D. Gius.e d'Auria d.ti uno e tt. 1 e per esso al beneficiato di S. M.a de Catabellis, et sono per due annate di censo di annui car.ni sei, che li paga il Mon.rio di **S. Ligorio** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 522; Pinto, Ricerca 2012).

18.2.1684 - 1684 a 18 Feb.o ... f. 1087 A D. Elionora de Sangro d. cento e per esso a Luca Giordano in conto della Pittura che haverà da fare sopra la Porta della Chiesa del Mon.rio di **S.to Ligorio**, e sotto le quinte dell'archi di d.a Chiesa e per esso a Nicola Baglia per alt.ti d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 524, p.85; Rizzo, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 377; Pinto, Revisione 2024).
- ... le lunette delle Cappelle, dove si vedono molte Virtù, ed i quadri su la porta, da dentro, ne' quali si vede la venuta delle monache Greche in Napoli ... son'opere a fresco del nostro Luca Giordano (Celano, *Notizie* ..., 1692 ed. 1970 p.932).
- San Ligoro ... La chiesa è bellissima, dipinta a fresco quasi tutta ... lunette ... dal Giordano (Parrino, *Napoli* …, I 1700 p.219).
- I putti sugli archi delle cappelle ... i laterali del grande arco della navata, quelli sulla porta d'ingresso, esprimenti le suore greche che conducono in Napoli le reliquie di S. Gregorio, lo sbarco in Napoli delle dette monache, il governatore di Napoli che lor va incontro a riceverle, e la processione delle sante reliquie, sono tutte pitture di Luca Giordano giovane, [che nell'ultima figura, a dritta di chi guarda il quadro sulla porta d'ingresso, si ravvisa il ritratto di Luca Giordano, simile a quello dallo stesso autore dipinto nel grande a fresco sulla porta della Chiesa badiale di Montecassino esprimente la consagrazione di quel tempio] a cui pure appartengono le dipinture della cupola, la prima che egli fece in Napoli (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.100).
- Delle pitture, quelle de' tre quadri su la porta, ne' quali è rappresentato l'arrivo in Napoli e l'accoglimento qui avuto dalle monache greche ... sono tutte di mano del *Giordano:* ed è a notare, che, de' tre quadri su la porta, in quello ch'è a sinistra dell'osservatore, nel volto dell'uomo in atto d'indicare un luogo alle monache arrivate al lido in una barca, il pittore dipinse sè medesimo dell'età di circa cinquant'anni, quanti allora ne contava (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.762).
- I tre quadri sulla porta dipinti dal Giordano dinotano il primo l'arrivo delle monache armene al lido di Napoli, vi si osserva il ritratto del Giordano in quell'uomo che indica loro il luogo di ricovero; la traslazione del corpo di S. Gregorio nella nostra città, e l'accoglienza da Napolelani fatta alle suore. Sono pure del Giordano le Virtù sugli archetti delle cappelle (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- Ritornando verso l'ingresso ci colpiscono i tre freschi sul soprapporta, pure del [p.13] Giordano, per la linea, il movimento per quel po' di mistico e poetico nel ritrarre l'*Arrivo delle monache armene in Napoli*, la *Traslazione del Corpo di S. Gregorio*, le *Religiose ricevute dal napoletani*; soggetti trattati con amore e sentimento dall'artista che, nel primo compartimento, volle fare il suo ritratto nell'uomo che indica il ricovero alle monache (Molinaro, *San Gregorio Armeno*, 1929 p.12).
- Per fortuna, ciò che riesce ancora ben visibile è la parte migliore, e cioè le tre scene sul muro d'ingresso che narrano l'arrivo delle monache greche a Napoli. I tre episodi sono ambientati in una felice illuminazione paesistica e manifestano il gusto, anzi il compiaciuto abbandono a quella maggiore libertà di esecuzione che era consentita al pittore da una rappresentazione di ambiente reale, al di fuori dei consueti schemi delle scene sacre. Nel primo episodio le monache sono in barca e dietro di esse si scorgono numerose vele; la scena appare vista da terra, con un albero in primo piano, un tronco di colonna, e due figure; in quella in piedi, la tradizione ha voluto riconoscere l'autoritratto del Giordano, ma ciò sembra poco credibile se si osservano i tratti giovanili e non peculiari della figura, e si considera che l'artista eseguì quest'opera all'età di circa cinquant'anni[6]. La scena di mezzo (fig. 35) è la più illuminata: l'Eterno, sostenuto da un angelo, risalta appena sul trasparente tono arancione del cielo; al disotto si distende, in un largo schizzo, una visione fantastica della costa napoletana, con alcune rocce ed una torre rotonda. Le monache, con tunica bianca e velo nero sulla testa (ricordo del primitivo costume descritto da Fulvia Caracciolo) reggono l'urna con le relique di [p.84] S. Gregorio Armeno. Finalmente, nella terza scena la badessa scende a terra appoggiandosi al bastone vescovile ed è devotamente accolta dai cittadini; lo sfondo è dominato dalle torri di Castelnuovo, in una prospettiva spedita e felice dell'ambiente reale ... L'opera del Giordano non è stata oggetto di studi recenti; solo così possiamo spiegarci la scarsa conoscenza dei tre episodi descritti, malgrado siano fra le più felici espressioni di tutto il seicento napoletano. Essi sfidano quel diffuso riconoscimento di un veloce eclettismo, dal Veronese al Cortona, con cui è d'uso giudicare insieme dell'opera giordanesca, e rivelano la presenza di valori atmosferici in un sentimento [p.86] che prelude al paesaggio moderno. Essi sono quindi da considerarsi come un raggiungimento per sè stante e non una derivazione culturale; in altre parole, come l'espressione di un dato immediato che riesce a configurarsi in una forma geniale superando ogni acquisizione anteriore[7] (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.84).
- [6] ... Riporto qui i titoli delle scene affrescate dal Giordano sul muro int. della facciata, in tre successivi episodi: *Viaggio ed arrivo a Napoli delle monache Armene con le reliquie di S. Gregorio* (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.100).
- Nel 1684 furono terminati i soprarchi delle otto cappelle con le Virtù e gli splendidi riquadri sul sovrapporta d'ingresso, che narrano tre episodi sull'origine del Monastero: la Partenza delle monache armene, l'Arrivo a Napoli con le reliquie di San Gregorio ed i Festeggiamenti tributati alle monache dai napoletani. Giordano

veste le religiose, che recano l'urna con le reliquie del Santo, secondo il costume primitivo greco, con tunica bianca e velo nero sul capo, fondendo la realtà al racconto, il mito alla veduta reale, raffigurando se stesso nell'ultimo riquadro dove sono visibili sullo sfondo le torri di Castelnuovo. L'artista ha portato a termine, gli affreschi, coadiuvato dall'architetto-ornamentista Dionisio Lazzari, ideatore delle riquadrature per gli affreschi, e dagli stuccatori Giovan Battista d'Adamo e Luise Lago, con la consueta aerea rapidità, memore della maniera di Lanfranco e della lezione di Pietro da Cortona. Gli affreschi furono pagati proprio da alcune delle monache del monastero, in particolare da Lucrezia di Sangro e dalla badessa Lucrezia Pignatelli, di nobili e ricche famiglie napoletane (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.461).
- Luca Giordano fece la parte del leone, invitato a più riprese dalle badesse ... Eleonora de Sangro (1684). Affrescò ... sovrapporte e l'esterno delle cappelle (1684) (Rizzo, *I cinquantadue ...*, 1992; Strazzullo, L'antica ..., 1995 p.19).

27.5.1684 - 1684 a 27 Mag.o ... f. 1947 A D.a Dianora de Sangro d. venti e per essa a Rocco Vigilante, disse ess.o à comp.to di d. 100, atteso l'altri 80 l'hà ric.ti dal med.o n.ro b.co, e sono in conto di 14 migliaia di oro consignatoli, quale servirà per indorare il cornicione, et Angioli della Chiesa del Mon.ro di **S.to ligoro** à lui con sua f.a d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 523, p.539; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 377; Pinto, Revisione 2015).

12.6.1684 - 1684 a 12 Giug.o ... f. 926 A D.a Giulia frezza d. sei, e per essa à Gio: Dom.co Vinaccia, a comp.to di d. 240, atteso li altri li ha' d.o Gio: Dom.co ric.ti da essa per diversi Banchi, e di con.ti, e sono cioè d. 140 per il prezzo d'Argento, oro, e rame, figure di rilievo, pietre fine di lapis lazzaro, amatiste, agate, et altre pietre per la chiavetella, scatolino con cateniglia d'argento, e manefattura delle d.e Gioie, che han servito per fare la portella dell'Altare del ss.mo della loro chiesa di **S.to ligorio**, Altri d. 80 per manefattura di d.a Portella, e li restanti d. 20 sono stati spesi per allargare d.a Portella dalla parte di fuora, che non era innorata, e con questo pagamento resta d.o Gio: Dom.co intieramente sodisfatto, né resta altro a' conseguire da essa, né dal q.m P. D. Pietro suo fratello, e per esso a' Pietro d'Angelis per alt. d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 523, p.597; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 378; Pinto, Revisione 2015).*

22.6.1684 - 1684, 22 giugno ... A Dianora de Sangro D. 100. Et per essa a Luca Giordano, disse in conto della pictura che in acto stava facendo nella chiesa del venerabile monastero di **Santo Ligorio** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 526; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.176).

11.7.1684 - 1684, 11 luglio ... A Donna Dianora De Sangro, Ducati 65 e per essa a Luca Giordano a compimento di ducati 265, in conto della Pittura fatta e sta facendo alla Chiesa del Monastero di **S. Liguoro**, a lui contanti e con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 525, p.546; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 377).

24.8.1684 - 1684 a 24 Agosto ... f. 1015 A d.a Dianora de Sangro d. due tt. 2.10 e per essa a Gios.e Galietta disse in conto dell'oro, e mordente, che in atto si sta mettendo nella chiesa del m.rio di **S. Liguoro**, e d.o pagam.to disse farlo de suoi proprij danari et in piè con sua firma a lui con.ti d. 2.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 528, p.79; Rizzo, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 378).
- Rizzo riporta erroneamente Giovanni Galietta invece di Giuseppe Galietta (Pinto, 2024).

13.10.1684 - 1684 a 13 8bre ... f. 1015 A d.a Dianora de Sangro d. trentacinque e per essa a Luca Giordano disse per saldo di tutta la pittura fatta alla Chiesa di **S. Liguoro** per tutto li 14 agosto 1684 e d.o pagam.to li ha fatto de suoi proprij denari e per esso a nicola Pulcarelli d. 35 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 528, p.225; Rizzo, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 377; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.176; Pinto, Revisione 2024).

26.2.1685 - Havendo noi lecto il memoriale presentatovi da parte delle RR. monache del Mon.ro di **S. Ligorio** … quella lor chiesa è ultimamente finita di pingersi, et indorarsi, et è così rinovato, onde per loro consolatione desiderano d.e oratrici esser una volta in d.a Chiesa per vederla … se contiene nel Rescritto della med.ma S. Cong.e fatto … in Roma a 15 7bre 1684 … habbiamo deliberato concedersi … che possino far sfabricare il muro della clausura, dalla parte della grata de Communicatorio e proprio nel luogo deli confessionali sopra d.o grati … 26 febraro 1685 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

9.3.1685 - Anna Caracciola Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 3424; Pinto, Ricerca 2011).

18.9.1685 - Se fa fede per me sottoscritta Abb.a del Mon.rio di **S.to Ligorio** havendo fatto agiustare li conti della nova frabica che d.o mon.rio del Refettorio, cocina, nove celle con lo lloro correturo et altre commodità ritrovo che se sono spesi d.ti undecimillia quattrocento ottantasei tarì quattro g.a due e mezzo … Al capo mastro fabricatore Antonio Marona d. 400; Ad Ant.o Grimaldo pezzolama, sfrattatura de terreno rapillo d. 11.3.1; A Giacomo Orefice et Agostino de liguoro tagliamonte per petre fatte d. 34.4.8; A Mariano Figliolino peperniero d. 36.2.10; All'il. Dionisio lazzari per marmorari d.ti 179.3.6; Alli mastri mandesi Vincenzo Candito Gius.e Attanasio et altri d. 33.1; A Nicola Pavonte per calce d. 100.0.6; A Luca Castri mercante de ferro per piommo perni chiodi et altre ferramenta d. 80; A Teodoro Sarnetano mercante de lignami d. 60.4.4; Al s.a d.o Teodoro a Cesare Bisignano per tavole, chianche e travi d. 50.0.1 et in fede ho firmato la p.nte de mia propria mano improntato lo sigillo del Mon.ro di s.o ligoro li 18 7bre 1685 Io D.a Anna Caracciola Abb.a fo fede ut supra (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 173; Pinto, Ricerca 2010).

19.9.1685 - Si fa fede per me sottoscritto Reg.o Ingeg.o et tab.o di la R. Corte Arcivescovile di nap. come à richiesta fattami dalla R. M. Abadessa del Venerabile Monast.o di **S. Ligorio**. Me sono con licenza de' Superiori conferito dentro la clausura di detto Venerabile Monasterio per misurare, et apprezzare tutto quello che manca per complire la fabrica del nuovo Rifettorio, Anterifettorio, Cucina, camere, et corrituro superiore, con le stanze sotto d'esso Refettorio et ho ritrovato, come bisogna sformare scarpellare et intonacare il detto Refettorio dove ci bisognia fare le porte finestre con le lloro vetriate Astrico terrano, tavole sedili, con spalliere con porta et intaglio di pietra pardiglia, come anco bisognia far le porte et finestre con le lloro vetriate al corrituro, et camere sop.a detto refettorio con il pavimento di mattoni à dette camere, come anco bisognia guarnire da per tutto di porte finestre, astrico terrano tonica et intagli di piperno li 14 camerini sotto lo detto Refettorio. Che fatto conto della spesa di calce pietre, pizolama, rapillo, mattoni, lignami, chiodi, schive, vetri, magisteri di mastri fabricatori, mastri d'ascia, vetrari nce bisognia da doc.ti milleseicento in circa dico 1600 et in fede ho fatto la presente sotto scritto di propria mano Napoli 19 di 7bre 1685 Matteo Stendardo Reg. Ingeg.ro et tab.o della R. Corte Arcivescovile (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 173; Pinto, Ricerca 2010).

1686-1688 - Anna Caracciola Abbat. del n.ro Mon.ro nelli anni 1686-87, e 1688 (ASNa, Mon. sopp. 3355; Pinto, Ricerca 2011).

1686-1688 - Censi 1686/88 … D. Pietro Emilio Guaschi possessore d'una casa, sita all'incontro il d.o Monast.o iusta li beni delli Polverini, li beni del Monast.o di S. Lorenzo, e via pubblica, q.li fù di Gio: Perrino marito di Camilla Nauclerio … d. 19 … D. fran.co filangiero deve ogni anno à p.o magio d. sei … case site all'incontro Seggio di Montagna … D. Scipione Gargano P.npe di Durazzano com'herede di D. Antonio Gargano … d. 6 … I Gov.ri del Banco dell'Incurabili … casa sita all'incontro S. Lorenzo … d. 116.4.10 … Eredi del q.m Pietro Santoro … case site nella Strada di S. Lorenzo … d. 10 Tomaso Crispo piggionante … Dionisio Lazzeri … poco di largo nel vicolo di S.ta Luciella … d. 4 … (ASNa, Mon. sopp. 3353; Pinto, Ricerca 2011).
- Piggioni 1686/88 … D. Iacinto Testa … Palazzo n.° p.o … d. 60 … Fabritio d'Ippolito 2° appartamento del d.o Palazzo num. p.o … Vincenzo Milone … n. 2 … d. 46 … Mag.co Luca Tozzi tiene in affitto il Palazzo all'incontro la porta carrese del Monast.o … d. cento … Anna Gasparro … palazzotto sotto il campanile … d. 54 … Adriano scultore tiene in affitto la bottega al pontone della strada di S. Biasi con camera … d. 66 … Cosmo Fioravante … bottega con camera n.° 25 nella strada delli librari … Isabella Lanzaro … bottega con camera n.° 26 nella strada delli librari … D. Alessandro Caracciolo tiene in affitto il Palazzo all'incontro il campanile di S. Lorenzo … d. 170 … Antonio d'Amato tiene in affitto il Palazzotto vicino la Cappella di S.to Petrillo consistente in due appartamenti e bassi nel cortile … d. 80 … Antonio Cioffo Procuratore … (ASNa, Mon. sopp. 3353; Pinto, Ricerca 2011).

7.3.1686 - Anna Caracciola Abbadissa (ASNa, Mon. sopp. 3440; Pinto, Ricerca 2010).

27.11.1686 - Anna Caracciola Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 3424; Pinto, Ricerca 2011).

12.4.1687 - Anna Caracciola Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 3424; Pinto, Ricerca 2011).

7.11.1687 - 1687 a 7 9mbre... f. 1753 A D.a Anna Caracciola Abba, cento trenta quattro, e per essa a Dionisio lazzari, disse per saldo et final pag.to di tutta l'opera de Marmi fatte per d.o Dionisio cossì nelli Altare Maggiore della lor chiesa [San Ligorio], come per servizio di altre Monache particolari da tutto il tempo passato sin hoggi 18 7bre 1687 eccetto però dell'opera, che sta in atto facendo nella Cappella del Glorioso S.to Benedetto, e con questo pag.to resta intieramene sodistatto ne altro deve conseguire, dandosi per rotti e cassi q.a bollettini, che cossì d.o Dionisio tenesse per dette opere fatte, a lui d. 134 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 551, p.325; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.389; Pinto, Revisione 2013).

2.12.1687 - 1687 a 2 Xmbre … f. 1753 A D.a Anna Caracciola Abba, dieci per essa a n.r Gio: Pino, disse per un semestre di sua prov.ne, come n.ro del suo Mon.ro di **s.to ligoro**, che finisce à ultimo Xmbre prossimo venturo 1687 e resta sodisfatto per il passato … d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2013).

168. - E' stata poi questa Chiesa rinnovata con tetto dorato, e con singulari pitture, ed organi, ed è delle belle Chiese de' Monisteri delle Monache (Sarnelli, *Guida* ..., 1688 p.260).
- Vi sono due famosi Organi, ultimamente rifatti, e riccamente adornati d'intagli indorati (Celano, *Notizie* ..., 1692 ed. 1970 p.927-933).

1688 - Della Chiesa di S. Gregorio, dal volgo detto S. Ligorio. Per non tralasciar le cose antiche, debbo accennare che la strada da San Gennaro all'Olmo insino a San Lorenzo, chiamavasi anticamente Piazza Nostriana, e Foro Nostriano, per essere sepellito, nella detta Chiesa di S. Gennaro, S. Nostriano Vescovo di Napoli. In questa strada è situata la Chiesa di S. Gregorio, detto volgarmente S. Ligorio; fù edificata da pietosi Napoletani, insieme col Monistero per alcune Monache Greche, le quali fuggendo la persecuzione dell'Oriente, furono benignamente ricevute in Napoli; e perche con esse loro portarono il Capo di S. Gregorio Vescovo dell'Armenia maggiore, e Martire, colle catene, colle quali fù legato, e con alcune reliquie de' flagelli, colli quali fù battuto: perciò fù il Tempio al detto Santo dedicato. E' stata poi questa Chiesa rinnovata con tetto dorato, e con singulari pitture, ed organi, ed è delle belle Chiese de' Monisteri delle Monache. Alle Greche sotto la Regola di S. Basilio succedettero Signore Napoletane, che militano sotto l'Ordine di S. Benedetto. A questo Monistero furono unite le Monache di S. Benedetto, che stavano nella piazza di D. Pietro, le quali vi recarono il Capo del Protomartine S. Stefano, ed alcune Monache di S. Angelo a Bajano, le quali vi portarono il prezioso Sangue di S. Giovam Battista, che ciscun'anno nella sua festa si vede bollire, e

liquefarsi con maraviglia, e stupore de' riguardanti. Nell'Altar maggiore è la Tavola, rappresentante l'Ascensione di Christo al Cielo, opera di Giovan-Bernardo Lama. Nella quinta Cappella è la Tavola della Decollazione di San Giovam-Battista: opera di Silvest. Buono. Il soffittato hà bellissimi quadri. E la Cupola, e tutta la Chiesa d'ogn'intorno è stata ultimamente dipinta dal leggiadro, e famoso pennello del nostro Luca Giordano (Sarnelli, *Guida* ..., 1688 p.260).

5.6.1688 - Ma torniamo all'antica Chiesa, ed al sito dove primieramente ne stava. Vogliono molti, e con qualche probabilità, che il primo luogo antico del Monistero fosse stato dirimpetto al presente Monistero, e proprio dove si dice, il Fondaco di S. Ligorio, e che la Chiesa fosse stata attaccata all'arco, dove al presente sta il Campanile, dalla parte destra, quando si va su verso S. Paolo, e fino nell'anno 1688, vi si vedevano le vestigia della porta, di due finestre, e d'un occhio tondo, quali sono state tolte via dalli Frati di S. Lorenzo, per rifare la muraglia fieramente lesa dal tremuoto, nell'anno già dello accaduto a' 5 di Giugno; e si stima, che questa sia stata la Chiesa, che da Gio. Vescovo d'Aversa, e dal suo Capitolo, che n'erano padroni, fu conceduta (come si disse) a Fra Niccolò di Terracina, dopo che le Monache fecero la loro Chiesa dentro del Monistero dall'altra parte, nella quale dal vecchio passavano per ponte, che oggi serve da Campanile (Celano, *Notizie* ..., 1692 ed. 1970 p.931).

19.6.1688 - Eminentiss. Sig.re - La Reverenda Madre Abadessa et R.de Monache del Veneravile Monasterio di **S. Ligorio** di questa fedelissima Città di Napoli supp.do dice a V. Eminenza come lo tremuoto sentito li dì passati nel sud.to monastero have fatte lesioni gravissime, che la reparatione di esso non ci bastano d.ti tremila, et non senza pericolo della vita tanto supplica V. Eminenza che l'Ingeg.re della C.te Arcivescovile riconosca le d.e lesioni patite, et ne facci Relatione inscriptis … M.cus Matheus Stendardo recognoscat lesiones p.ctas et cum eius juram.to inscriptis referat Neap. 19 Iunij 1688 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

21.6.1688 - Ill.mo et R.mo Sig.re - In esecutione del ordine di S.V. Ill.ma in piede de memoriale ad istanza della R.a Madre Abadessa et RR. Monache del Venerabile Monast.o de **S. Ligorio** me sono conferito dentro la clausura di detto Venerabile Monast.o, et altre case che si possedono in questa Città per detto venerabile Monast.o in più e diversi luoghi; et ho ritrovato che il passato terremoto have lesionato et matiato la maggior parte delle fabriche di detto Venerabile Monasterio che per ciò è di bisogno incatenare due corridoi quali minacciano evidente roina come anco si hanno da incatenare seie altre camere di d.ti corridoi quali medesimamente minacciano roina, come anco si deve incatenare et fortificare il choro della chiesa et cupola di essa quale sta lesionato da due parti si deve scoprire et coprire il tetto del granaro q.le resiede sop. il dormitorio, et altre offecine di d.o venerabile Monast.o stante se ne sono cascati la maggior parte delli lignami di d.o tetto come anco si deve incatenare il Refettorio Antico, il choro di notte, campanile et infermaria; si deve demolire il cupolino della chiesa et cupolino del campanile, et quelli coprire come anco si deve accomodare la restante parte de tetti che cuoprono il restante del d.o Venerabile Monast.o con altri residij et riparationi … per la riparazione … bisognano duc. quattromila et cinquecento in circa … Napoli li 21 de Giugno 1688 Matteo Stendardo Reg. Architetto et tabulario della R. Corte Arcivescovile di nap (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

16.12.1688 - Die sextodecimo mensis decembris millesimo sexcentesimo octuagesimo octavo … Cappella S.ta Lucia … sta situata nel vico de Marmorari attaccata alla clausura del Ven.le Monistero di **S. Ligorio** de Sig.re Monache di questa città, ed in quella non si ritrova luogo congruo per potervi fare la Sagrestia, come che dalla parte del vico de Marmorari vi è un poco di vacuo dove si può fabricare d.a sagrestia, hanno d.i consoli già determinato di farla in d.o luogo, lo che veniva proibito di farlo dalla Sig.ra Abbadessa et Monache … promettono ogni volta, ed in qualunque tempo che le d.te Sig.re Abbadessa, et Monache non vorranno che sij d.a sagrestia facienda in d.o luogo di quella subito demolire e ridurre d.o vacuo nel medemo modo, conforme al p.nte si ritrova a spese di d.a Ven.le Cappella … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 171; Pinto, Ricerca 2010).

…1688 - Liber.ne di d. 1500 per cunti del B.co AGP. da spendersi per ripara.ne del Mon.ro per causa del terremoto (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

1689 - Dionisio Lazzaro, e per esso suoi heredi deve d. quattro … un poco di largo nel vicolo di S.ta Luciella (ASNa, Mon. sopp. 3354; Pinto, Ricerca 2011).

1689-1691 - Censi 1689/91 … D.r Pietro Emilio Guaschi … D. fran.co filangiero e per esso Cornelia Caracciolo sua moglie deve d. sei … D. Scipione Gargano Pnpe di Durazzano … d. 6 … Gov.ri del Banco

dell'Incurabili … d. 116.4.10 … Eredi del q.m Pietro Santoro … d. 10 … (ASNa, Mon. sopp. 3354; Pinto, Ricerca 2011).
- Piggioni … Mag.co Luca Tozzi … d. 100 … Anna Gasparro … d. 94 … Claudio Voce barbiero per l'affitto d'una bottega con camera all'incontro il palazzo del s.r Duca di Valentino [Capece Minutolo] … d. 37 … Giacomo Railard per l'affitto del Palazzo grande, e due botteghe una dalla parte delli librari, e l'altra dalla parte di S. Biasi … d. 134. Il d.o Palazzo senza d.e due botteghe dalli 4 di maggio 1689 avanti si è affittato al s.r Mar.se di Casalbuono per d. duecento quaranta … Adriano scultore … d. 64.2.10 … D. Alessandro Caracciolo … d. 170 … Antonio d'Amato per l'affitto del Palazzotto vicino la Cappella di s.to Petrillo … d. 75 … Cesare Basso per l'affitto d'una bottega dove esercita la spetiaria a costo alla Taverna con uno basso dentro il cortile della casa dove habita Antonio d'Amato, con l'appartamento sopra d.a spetiaria, e suppigno s.a l'astraco, et uno basso dentro il cortile nella portella tonda s.a alla Taverna … d. 90 … Gio Pietro Mezza Magazzinero de vino per l'affitto di quattro camere ciò è due, che s'entra per il correturo, e tengono la facciata alla Taverna e l'altre due, stanno s.a l'appartamento, che tiene Cesare Basso, che s'entra per la portella sopra alla Taverna … d. 26.2.10 … Gio Antonio Camaldo per l'affitto d'una bottega all'incontro le grade della chiesa di S. Paolo … d. 31 … (ASNa, Mon. sopp. 3354; Pinto, Ricerca 2011).

1689-1691 - D. Cornelia Caracciolo vidua del q.m D. Carlo Maria filingiero dare sei d.ti … bottega con camera, sita alla Piazza di Seggio di Montagna, iuxta l'altre botteghe, che furono del Conte della Rocca di Mondragone sotto la casa grande, che hoggi è del Monte di Marcello Muscettola … D. Antonio Gargano Pnpe di Durazzano figlio, et erede di Scipione d. 6 … Patrim.o de q.m Pietr'Antonio Santoro … dare dieci d.ti … casa sita nella strada di Seggio di Montagna, iusta li beni di quelli di Ceraso, il fundaco delli Cicinelli, via publica … D. Pietro Emilio Guaschi Giudice della G.C. della Vic.a marito di Popa Perrino, figlia del q.m Giovanni. Dare d. diecenove … casa all'incontro la chiesa del n.ro Monistero … (ASNa, Mon. sopp. 3355; Pinto, Ricerca 2011).
- Piggioni … Casa grande sita nel largo della chiesa di S. Biasi de librari … Ill.re Marchese di Casalnuovo … d. 80 … Adriano Scultore … d. 63 … D.r fisico Luca Tozzi … d. 100 … N.r fabritio D'Ipolito. Dare d. quaranta … per il piggione del secondo appartamento della casa sita all'incontro la fabrica nova del n.ro Monastero n.to n. 40 … Arrendatore del vino à minuto al p.nte Fran.co Balzano d. 150 … Taverna con suoi membri sita sott'arco n.to n. 47 … D.r fisico Cesare Basso d. 90 … bottega sita al pontone d'Arco dove esercita la spetiaria di medicina, con il primo appartamento sopra la spetiaria n.to n. 48 … D.r Luca Guerra d. 31 … piggione del secondo appartamento sopra ditte case dove habita d. Cesare Basso … n.to n. 49 … Antonio d'Amato M.ro datti di Vic.a dare d. 75 … palazzo sito all'incontro la chiesa di S. Paolo … n.to n. 50 … Giuseppe Saidia caprettaro d. 40 bottega al pontone della chiesa di S. Petrillo … n.to n. 51 … Nicola Santa Croce Spetiale manuale d. 40 … due botteghe site sotto il palazzo all'incontro la porta della chiesa di S. Lorenzo n.to n. 52 … D. Alessandro Caracciolo d. 170 … Palazzo all'incontro la chiesa di S. Lorenzo consistente in due appartamenti, stalla, rimesse, cortile scoverto, et altre commodità n.to n. 53 … Giovanne Falese d. 94 … case sotto il campanile del n.ro Monistero con entrato coverto, con diverse commodità n.to n. 57 … (ASNa, Mon. sopp. 3355; Pinto, Ricerca 2011).

6.10.1689 - 1689, 6 ottobre ... Ad Anna Caracciolo, D. 400 e per essa a Gennaro Monte a compimento di 1900 ducati, in conto di ducati 2000, possono pagarsi per il prezzo dell'argento dovrà mettere in fare l'Avanti altare per servizio dell'altare maggiore della loro Chiesa di **S. Ligorio**, in conformità dell'albarano tra loro firmato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 569, p.173; Rizzo, in *Seicento napoletano* …, 1984 p.392).

1690 - 1690 Nota delli processi … n.° sec.° Mon.ro di S. Ligorio per la cappella della SS. Annunziata heredi di Baldassarre Cappellino contro Annibale et Gio Angelo Galazi per la restituzione d'alcune somme di d. heredità … n.° 12 Processus ori.s ven.lis Non.rij S. Ligorii cum D. Fran.co di Palma alias mormando nel q.le si contiene il giudicio per la compra d'una casa sita all'incontro del Mon.rio che li fu aggiudicata per prelatione … n.° 28 Processus Ven.lis Mon.rii S. Ligorii cum Thoma nauclerio per il censo d'annui d. 19 sopra la casa hoggi del Giudice Guasco … n.° 46 Scripture utiles pro Ven.li Mon.rii S. Ligori contra illustre Marchione Lavelli Comite Morconi, et Ioanne bernardo d'erisio, et alios … n.° 71 Acta pro Ven.li Mon.ro S. Ligorij contra Beatrice de Capua dove si contiene la giudicatione d'una casa sita a S. Lorenzo che fù di Beatrice di Capua (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 104-107; Pinto, Ricerca 2011).

4.4.1690 - Abba Margarita Grisone (ASNa, Mon. sopp. 3437; Pinto, Ricerca 2011).

5.4.1690 - 1690 a 5 Ap.le ... f. 2400 Al m.co Gio: Nicola de sivo d. vinti per lui a rafaele luniga per lui a dom.co d'Auria per lui a dom.co Moisè disse pagarli di proprio denaro del Mon.rio di **S. Ligorio** a comp.to de d.ti 520 per conto del prezzo della fattura et opera per esso fatta di due comp.ti di pilastri della Chiesa di d.o

Mon.rio, e per conto delli marmi che al d.o Moisè furno consignati dall'eredi del q.m Dionisio Iazzari (ASBN, Banco AGP, g.m. 615; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.153; Pinto, Revisione 2011).

24.8.1690 - 24 agosto 1690 ... A Donna Laura Piccirella [?], Ducati 127 e per essa a Bartolomeo e Pietro Ghetti Fratelli a compimento di Ducati 200 atteso li altri 73 li hanno ricevuti a parte pietre segate di marmi mischi di vari colori e detti 200 ducati sono in conto dell'opera da farsi a detti Bartolomeo e Pietro Ghetti nelli due Pilastroni della Chiesa del Monastero di **S. Ligorio**, quali lavori di marmo si faranno in conformità delli altri due Pilastroni fatti dal Quondam Dionisio Lazzari, cioè di anditi, grappe, fabbricatori, portatura, alzatura, calce, pozzolana, mancare ed assottigliare detti due Pilastroni di Pigno, sfrattatura e tutto quanto bisognarà per metter dei marmi perfettamente in detta opera a loro risico e pericolo ... e con tutti li Fogliami, in commesso di breccia di Francia ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 576; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.389).

5.9.1690 - Io sottoscritto architetto, essendome conferito in un comprensorio di case del Iloro sacro Monasterio di **S. Ligorio** sito nella strada d'Arco attaccato con il Palazzo delli Sig.ri Cicinelli per osservare il stato presente nel quale si ritrovano dette case, quali consistono in quattro archi che sono portici della strada publica d'Arco, e sotto detti portici vi sono quattro boteche con due entrati piccoli, da quali entrati s'entra in due fondachi antichi, e sopra detti portici boteche et fondachi vi sono due app.ti divisi in più pigionanti; le gradi per salire sopra detti app.ti sono parte di fabrica, et parte di legniami; quale comprensorio di casa stà al presente in malissimo stato per haver molti difetti, et sono primieramente muraglie antiche di mala qualità, et mezze fracide, et buona parte di dette muraglie sono intelature di legniami, per secondo vi sono malissime gradi la maggior parte di legniami che stanno mal in ordine, per terzo camare parte troppo grandi, et parte troppo piccole; per quarto li solari intersuoli sono la maggior parte difettosi; per quinto tutti l'astrichi à cielo che sono quattro, et un tetto, che fa due camare scorrono di maniera tale, che li pigionanti appena vi possono habitare quando piove, quali astrichi à cielo, et tetto bisogna necessariamente che tutti si rifaccino da nuovo, per causa che nel'anno passato vi si spesero da docati sessanta per accomodare detti atrichi, et tetto con pece, et altre accomodazioni, ma infruttuosamente perché sono affatti ruinosi, et quanta spesa vi si fa in rappezzarli tutto si perde. Et volendosi accomodare detta casa conforme si ritrova al presente, vi bisogna fare intersuoli ancora nuovi, di più risarcire qualche muraglia la più necessaria, al che ci vorrà di spesa da docati quattrocento, et pure la casa resterà malamente accomodata, mentre li astrichi, et tetto che si faranno nuovi verranno ad appoggiarsi sopra muraglie vecchie, et difettose, et detta spesa sarà quasi persa perche fra venti anni al più lungo bisognerà cominciar da capo, et accomodare di nuovo detta casa per essere di mura vecchie, et fracide. Et così havendo osservato, et accuratamente riconosciuto il tutto, mi pare che detto comprensorio di case non si debbia accomodare in questo modo, che sta al presente, perche porteria continua spesa, et perciò danno, et non utile al Monasterio, ma che si debbia tutto fabricar di nuovo con miglior ordine, et disegno, servendosi solamente delli quattro pilastri et archi che sono dalla parte della strada maestra, che sono di piperno, et di buona fabrica, et levare poi tutte le altre fabriche, et farle di nuovo dalle fondamenta, tanto più che il sito di detta casa è bellissimo, et nel miglior luogo della Città, et proporzionatamente capace per farvi una casa commoda, et di maggior rendita, che compensarà la spesa, che si ricerca per far la casa di nuovo. In quanto poi al disegno et forma, che si dinota fare detta casa, si farà nel modo che riesca più utile, cioè non in forma di un palazzo intiero, ma divisibile in più app.ti, et separazioni di quarti piccoli, che possano affittarsi à persone civili da quaranta docati in circa per ogni pigionante, et consisterà l'edificio tutto in tre boteche, con tre appartamenti l'uno sopra l'altro, et ogni app.to divisibile in due pigionanti con una sola grada in mezzo che possa servire a tutti l'app.ti; L'entrato, et cortile sarà proporzionato à detta casa, et vi saranno molte commodità di cantine, et stalle. In quanto poi alla spesa, che si farà con fare tutta detta casa nuova dalli fondamenti, sarà da docati tremila con finirla di tutta perfettione, et le pietre si cavaranno la maggior parte da dentro l'istesso cortile per un formale nuovo d'acqua che si ha da cavare, et vi sarà nel istesso cortile buona parte di pozzolana … Napoli 5. Settembre 1690 Dom.co Ant.o Barbuto Arch (ASDN, *Acta Apostolica*, lit. L fas. 5 n. 8; Pinto, Ricerca 2011).
- … nuovi comprensori di case che le monache di San Gregorio costruirono a ridosso del loro monastero, inglobando anche la piccola chiesa di San Pietro. Alcune case «attaccate con il palazzo delli signori Cicinelli»[5], di fronte alla chiesa di Sant'Angelo a Segno, esistono tuttora, con gli archi del porticato affollati di botteghe e di banchi come quattro secoli fa (fig. 5) (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.93).
- [5] (1690) Vi è allegata una planimetria (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.101).
- La casa del monastero sita ad Arco ed attaccata al palazzo dei Cicinelli non è quella di fronte alla chiesa di Sant'Angelo a Segno ma quella posta dall'altro lato verso S. Lorenzo (Pinto, 2013).

9.9.1690 - 9 settembre 1690 ... A Margherita Grisone, Ducati 50 a Bartolomeo e Pietro Ghetti a compimento di ducati 100 ... in conto dei lavori di marmo che hanno da fare nelli Fianchi della Cappella di San Benedetto

dentro la Loro Chiesa di **San Ligorio** a quelli prezzi convenuti con la medesima (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 932; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 390).
- Ritornando in chiesa ed entrando nella cappella, che è la quarta del lato sinistro, si ammira sull'altare il *San Benedetto* … I marmi della cappella sono di [p.466] Bartolomeo e Pietro Ghetti, documentati del 1690 (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.465).

23.12.1690 - 23 dicembre 1690 ... A Donna Margherita Grisone Abbadessa, D. 30 e per lei a Bartolomeo e Pietro Ghetti, a compimento di ducati 230, a conto del lavoro di marmi e mischi che stanno facendo per li fianchi della Cappella di S. Benedetto dentro la loro Chiesa di **S. Ligorio**, così come sta dichiarato nelle altre partite di nostro banco e con firma di Bartolomeo e Pietro Ghetti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 932; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.230; Rizzo, in *Antologia* ..., 1984 p.106).

1691 - Al monastero si accede attraverso una larga e bassa rampa in parte scoperta costruita nel 1691 [?] e giunti davanti al portone d'ingresso ancor oggi si ammirano le due cosiddette "ruote" in bronzo, uno dei contatti delle monache col mondo esterno. L'altro era costituito dai parlatori, i cui ingressi si vedono sul lato destro della scalinata. Si vedono ancora gli antichi ambienti, ora adibiti ad altro uso, con un portale marmoreo che dava accesso ad un locale, dove prendevano posto i visitatori che, oltre una grata, colloquiavano con le suore o le converse (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.467).

PLATEA
DEL
VEN. MONASTERO
DI
SANTO LIGORIO
Formata nel tempo
del Gouerno della
M.to Rev.da Madre Abadessa
Sig.ra D. Margarita Grisone
Anno
1691.

1691 - Platea del Ven. Monastero di **Santo Ligorio** formata nel tempo del Governo della M.to Rev.da Madre Abadessa Sig.ra D. Margarita Grisone nello anno 1691 [f.1r] Storia del Monastero. Il Ven.le Monastero di S. Gregorio, Inclito Vescovo, Primate dell'Armenia maggiore, e celeberrimo Martire, volgarm.te detto di S. Ligorio; hebbe la sua origine in questa Città fino dal quarto secolo della nostra salute, e benchè variam.te altri habbino portato la fondatione di esso, è però costante opinione, addotta dal Baronio, e riferita dal P. Maestro Domenico Gravina nell'Istoria, che compose della Vita, e miracoli di esso Santo nella 2.ª parte di essa Cap. p.° e seguita anche da D. Cesare D'Engenio nella sua Napoli Sagra: cioè che alcune divote

Monache armene fuggendo dalla loro Patria le devastationi, che correvano in quella Provincia da Popoli confinanti, approdarono in questo lido, e furono accolte con la solita gentilezza da Napolitani, li quali gl'assegnorono per loro ricovero, & stanza un luogo della Città nella strada detta Nostriana, ch'è à punto quello, dove al presente stà edificato il Monastero, che sino dalli suoi principij fisse in questo sito le sue radici, sopra delle quali si è poi magnificam.te alzato, e dilatato così nobile edificio. Concorda ciò coll'antica traditione (che suol essere la più accertata prova nelle cose antiche) trasportata per tanti secoli da età in età frà le ss.re Monache, che vi sono vissute, come ne lasciò scritto nelle sue nobili memorie la R.da D. Fulvia Caracciola, una di esse nel libro della fondatione di esso Monast.o circa l'anno 1570; quando fù ridotto in Clausura. Et in questi ultimi tempi, acciò che non se ne smarrisse la memoria, le ss.re Monache nel ricco, e magnifico abbellimento della loro Chiesa lo hanno fatto nobilm.te dipingere, e registrare sopra la porta interiore di essa sotto del Coro.
Vissero quelle buone monache armene nel d.o luogo, come in un Retiro, portando l'abito, e la regola di S. Basilio, ufficiando alla greca, e con esse si andorono da tempo in tempo sociando molte donne nostrali, sempre però delle più nobili, le quali uscivano qualche volta a visitare li loro Parenti, e Case, e Ville, conforme fino à gl'ultimi tempi se ne trova memoria delle licenze, che ne tenevano dal loro Ordinario, come nel fascic. perg. 28. n.° 36 ve n'è un esempio. [f.1v] Ciascuna di esse monache si comprava, et accomodava le proprie stanze a' suo modo, le quali poi lasciavano alle loro nipoti, e Parenti, che vi subentravano, o' pure al Monast.o, il quale poi le concedeva alle altre, che vi succedevano: vivendo tutte in esso colle loro serve, quali poi collocavano à proprie loro spese, e con ogni sblendidezza si mantenevano in tutto il loro servitio; finchè mancate tutte le Armene, e dilatata à meraviglia la Ven.le Religione di S. Benedetto, le nostre Monache già tutte Napolitane presero questa regola sempre però ritennero qualche rastro dell'antico greco, così nell'officiare, come nel portamento, & habito, ch'era bianco nella Tunica, come in forma di sacco, che sogliono usare le vedove, e col manto, o' sia soprana negra più corta della tunica mescolandovi anche il portamento sul capo d'alcune come tiare, o' ligature alla greca, e questo fino all'ultimo secolo passato l'usarono. E godè esso Monast.o fino dal principio della sua fondazione molti Privilegij de nostri Prencipi, e Duci di questa Città, de quali si farà mentione à suo luogo per quel poco che se ne trova al presente di memoria. Poiché dall'ingiuria del tempo, e dall'incuria nel conservarli poco più ne resta, che la sola traditione: ad ogni modo si registrerà in questo volume quel minuto, che vi è di certo, & in particolare li Privilegij di Sergio Duce circa dell'anno 835. Il quale honorò assai questo Monastero, e li concedè molte prerogative, con tenervi per Abbadessa una sua parente. E similm.te si farà mentione d'alcune gratie, che gli furono concedute (per quello, che se ne ritrova d'autentico) dalli primi Rè, che signoregiorono in questo Regno, come appresso si dirà nella Rubrica de Privileggi.
Dopò felicem.te terminato il S. Concilio Tridentino nell'anno 1565., & efficacem.te ordinata in esecutione di esso per appresso dalla Gloriosa memoria del Beato Pio 5.° la restrittione, e perfetta clausura di tutti li Monasterij di Rev.de Monache di questa Città mediante il zelo, e premura de nostri Ill.mi Arcivescovi, e particolarmente portato il negotio per ultimo dalla prudenza, & efficacia dell'Ill.mi Cardinali Arciv.vi Mario Carafa, e Paolo d'Arezzo si ridusse il nostro Monast.o, conforme gl'altri, ad accomodarsi all'[f.2r]ubidienza, non senza molta, e lunga ripugnanza: parendo duro alle signore di quel tempo il restringersi contro la forma della loro antica consuetudine, e professione; mentre le novità sempre sogliono caggionare apprensioni maggiori di quello, che in effetto apportano. Però alla fine persuase, e dalla propria bontà, e divotione, e da consegli de Padri Spirituali, particolarm.te Benedettini, che vi furono impiegati da detti Cardinali Arciv.i, fù accettata da quasi tutte le nostre Monache di quel tempo (eccettuatene poche che se ne uscirono) la vita in clausura. Conforme il tutto stà distesamente narrato à penna nelle citati nobili memorie della Rev.da D. Fulvia Caracciolo Nipote di D. Giulia Abbadessa in quel tempo. *In vol. caut. 3° fol. 121 et seq.te.*
Ridotto che fù in clausura il nostro Monast.o circa l'anno 1577. compita, nel formare della quale vi si consumarono molte decine di migliara de doc.ti, come minutam.te stà registrata la d.a spesa in un altro Vol.e Intitolato Della costruttione del nuovo Monast.o scritto di proprio pugno dalla med.a Rev.da D. Fulvia Caracciolo, che si conserva nel n.ro Archivio, come di spesa fatta per l'Abbadessa D. Giulia sua Zia. E fù anche necessario comprare molte case contigue da particolari Cittadini per dare la dovuta simetria alla d.a Clausura, particolarm.te dalla parte di sotto alla nuova Chiesa, delle quali compre ne apparono l'istrom.ti nel Vol. Caut. 3° à fol. 192 ad 202. E per compire all'una, e l'altra spesa, bisognò ch'il Monast.o alienasse con assenzo Apost.co reg.to in d.o libro molti suoi beni stabili, & effetti li quali anche stanno uno per uno descritti in un altro libro à parte, che similm.te si conserva nell'Archivio, congionto col soprad.o, che per brevità non è parso bene di farne qui più distesa mentione, e solo se ne registra nel Vol. caut. 3.° fol. 288 un reassunto per che resti memoria delli beni alienati in quella occasione.
Rimase dunque fin da quel tempo il n.ro Monast.o in perfetta clausura, così circa dell'abitatione, come dell'osservanza, che fù abbracciata, e continuata con ogni esatta ubidienza, e puntualità.
Dissi circa l'abitatione, perché si rinchiusero dentro la circonferenza [f.2v] di essa Clausura tutte le Case delle monache particolari, che stavano prima divise frà di loro, conforme se le haveva ciascheduna ò comprate, ò edificate, & abellite, e ne formorono edificio alla Monastica, e quelle altre Case, che non

entrorono in essa circonferenza le accomodorono al di fuori delle mura di essa clausura per affittarle, ò censuarle, conf.e si vedono anche al presente.
Dissi anche circa l'osservanza. Perche d'allora in poi tutti li beni per l'adietro acquistati, e comprati dalle monache particolari, e quelli applicati à beneficio di diverse Cappelle della Chiesa vecchia, e sopra tutto dell'Infermaria (in nome della quale prima si erano descritti la mag.r parte de gl'effetti di esso Monast.o) si ridussero in corpo, & patrimonio del medesimo Monast.o à direttione dell'Abbadesse, alla providenza delle quali totalmente si sottoposero; e dove quelle prima si creavano à vita, le ridussero allo spatio di trè anni di governo. E da quel tempo in poi fù abolita ogni reliquia del portamento, e dell'abito alla greca, e così ancora l'ufficiare ne i libri Longobardi, con darsi forma anche nell'Abitatione delle Celle da distribuisi secondo l'anzianità delle monache, nel che passò qualche litigio frà esse circa l'anno 1584., come appare per un Proc. conserv.o nell'Arch. Archiep. Intit.to Pro monialibus Monast.ij Sancti Ligorij n.to I. in fasc. 8., che così fù deciso, e poi anche confermato nell'anno 1615., e tutto si ridusse alla religiosa osservanza della Benedettina nostrale.
E perche sotto la protettione del Glorioso Martire S. Gregorio, di S. Benedetto, e de gl'altri loro Santi Protettori, de quali tengono insigni reliquie, registrate nella mentionata Istoria del P. M.ro Gravina nella 2.ª parte cap. 4., & 5.°, non possono le medesime Rev.de spose di Christo non aspettare, e godere cumulatissimi li frutti della divina misericordia, è andato questo Monastero sempre avanzando, e nelli beni spirituali, & anche ne' temporali circa il peculio commune per mantenersi collo sblendore, e comodità, che ogn'uno vede, e degno delli loro Natali, essendosi conservato unicamente in questa Patria dall'antichi tempi sino [f.3r] al giorno d'oggi senza mai ammettere nel loro religioso consortio altre signore, che quelle di fameglie ascritte alle due nostre più antiche Piazze di Capuana, e Nido. Non sia detto questo per iattanza, ò vero perche con tale memoria si pretenda di far minimo pregiuditio all'altre nostre Piazze, nelle quali si sa che vi sono anche ascritte molte nobilissime famiglie; mà solo acciò s'intenda, che il nostro Monast.o non hà voluto mai dismettere per qualunque cagione la sua antica, e lodevole consuetudine, la quale fù anche tenuta da più altri nostri Monast.i di sig.re Monache di questa Città per qualche tempo, mà poi dismessa.
E quantunque nel secolo, à questo precedente, vi furono introdotte otto monache del Monast.o di S. Arcangelo à Baiano, quando fù quello suppresso, e per mera forza dell'ubidienza verso de superiori, che l'ordinorono, e con tutto ciò furono tenute finche vissero come forastiere, non ostante, che con quelle Rev.de Monache acquistassero le nostre la gioia pretiosissima dell'ampollina del Venerabile sangue del Precursore S. Gio: Batta, il quale ogn'anno nella giornata della mem.a della Decollatione rinova il miracolo di liquefarsi.
Altre volte in occasione di terremoti si ricovrorono nel nostro Monast.o altre Rev.de Monache di altri Monast.i, come fecero nel secolo passato, e proprie nel 1561. tutte quelle di Regina Cęli, circa il 1570. alcune di S. Marcellino nell'occasione della Clausura, & à nostri giorni, cioè nel 1688. due nobili ss.re della Città di Benevento, benche per poco tempo, e come Ospiti.
Circa l'anno poi 1644. stimandosi le n.re Rev.de Monache rinchiuse in troppo angusto ricinto della prima descritta clausura e per il numero avanzato di esse, e perche le misure antiche paiono troppo corte alla modernità, che si dilata con maggior sblendore, e coraggio; vollero ampliarla dalla parte di dietro fino al vicolo detto delli Sangri, e per quest'effetto, havendo comprato prima tutti quelli Palaggi, che si stendevano dal vicolo stretto nominato di S. Paolo, ch'era il limite della p.a clausura, e serrato [f.3v] il d.o vicolo di S. Paolo (non senza gagliarda oppositione fattali da Fabio Cicinelli) ampliarono il muro di essa fino alla facciata del d.o vicolo delli Sangri, con racchiudervi li detti Palaggi, com'al presente si vede, e questo si fece con non minor spesa di doc.ti 40000., così nella compra di esse Case, come nell'edificio del nuovo muro di clausura, delle quali Case comprate si fà qualche mentione in questo, e particolarm.te nella Rubrica de Pesi.
Molte altre particolarità degne di memoria si potrebbero descrivere in questo luogo delli antichi acquisti fatti, e prerogative godute per questo Monast.o; mà perche il nostro intento è solo di registrare lo stato presente della sua Azienda ò sia Patrimonio, conforme oggi si ritrova, accioche le n.re ss.re Monache, le quali governaranno il Monastero, e quelle, che saranno dalle loro Superiori governate, sappiano il loro havere (e per quanto si può) come lo possedono: perciò troncando tutto quello che fuori di questo potrebbe attribuirsi à prolissità, e rimettendocene alla pred.a 2.ª parte dell'Istoria del P. M.ro Domenico Gravina, & à gl'altri, che con più agio ne hanno scritto; veniamo à restringerci à quello ch'il Monast.o al presente possiede di Beni stabili: Nel che si osservarà l'ordine maggiore, che sia possibile dividendo le diversità di detti beni nelle seguenti Rubriche, e descrivendo ogni corpo d'entrata uno per uno nella Rubrica sua proporzionata.
Nel che fare è bene, che si sappia, ch'è stata quest'opera di molta fatica, & attentione, sin'hora non intrapresa nella sostanza da alcuno in sano, mà solo in poche particolarità, e confusamente. Poiche delle cose più antiche del Monast.o non si ritrova memoria né picciola, né grande fino quasi all'anno 1400., ò che l'incuria nello scrivere de Ministri di quei tempi lo cagionasse, ò pure, che quelle siano state distrutte dal tempo, e dalla poco attentione di chi doveva conservarle. Certo è (come si può vedere da tutte le scritture, che si conservano nel Monastero) che dall'anno 1500. in c.ª fino al 1615. si ritrova scritto con accuratezza, benche senza ordine, & in confuso lo Stato del [f.4r] Patrimonio di esso Monast.o, e ciò si deve attribuire (e tenerne onorata memoria) alla diligenza prima di Pansulio, e poi dal suo successore Gio: Camillo Grande, li

quali due Procuratori lo servirono il quel tempo; senza le notizie del p.o de quali, e senza quella selva del secondo, che l'intitolò il Tesoro, non vi sarebbe stato ripiego di dar luce alle cose registrate nel presente volume. Nel quale se non si darà compita chiarezza in molte cose, ogni persona prudente colla sua bontà lo potrà attribuire al non haverne tenuto noi più fondati riscontri, e compatirà sim.te alla brevità del tempo di due anni del governo della sig.a n.ra Abbadessa, infra il quale è stato necessario compire queste fatiche, mentre nel p.o anno à pena si fece risoluzione d'imprenderle, sgomentati dalla difficoltà di posserle proseguire.
Si dividerà dunque la presente opera nelle qui appresso notate Rubriche, & in esse si trattarà uno per uno de gl'effetti, come s'è detto, e de Pesi, che tiene il n.ro Monast.o in questo tempo, con quelle memorie del passato, che potranno giovare alla conservatione, & augumento del medesimo Patrimonio in futuro.
[con altra grafia] *Ma' perche hà voluto la divina providenza raddoppiare su le spalle (benche deboli per l'età di 89. anni) il peso del governo alla nostra Madre Abbadessa, è parso anche necessario à chi la serve, non meno per obligo di natura che di cordiale affetto, di ripigliare l'applicatione à quest'opera della Scrittura del Monas.o, non solo con istabilire l'incominciato camino alli libri correnti, e far passare gl'introiti, ed esiti annuali tutti per Banchi, informa di regolata Scrittura, ma di vantaggio aggiungendo in questo Volume quello, che si và alla giornata appianando; e si anderà in oltre impinguando il già fatto con le nuove notitie somministrateci dal beneficio del tempo, per la brevità del quale non fu possibile haverle nel passato biennio, nel fine del quale, col supporto di haver finita con il governo l'opera, si procurò di lasciarla appurata quanto ci fù permesso.*
E come, che oltre delli c.a 600= Instrumenti in pergameno registrati prima nel principio del Vol. p.o delle cautele, ed applicati per quanto serve al p.nte, in questo Volume, se ne sono adesso ritrovati nel Mon.o più di altretanti, quali essendo antichis.i, e di carattere Curiale incognito à nostri tempi, che stavano, come illegibili, e conseguentem.te inutili buttati il luogo oscuro: Si è procurato di cavarne il contenuto consistente, quasi in tutto nell'acquisto de' più antichi beni stabili del Mon.o. Ne' si è ritrovato in [f.4v] *questa città altri per inprenderne l'intelligenza della Scrittura, che il Sig.r D. Marcello Bonito Mar.se di S. Giovanni Cav.re dell'Ord.e di Calatrava eruditis.o nello studio delle antichità, il quale hà favorito prenderne l'incomodo; ed Io hò voluto farne qui mentione per essempio alla nostra Nobiltà, la quale da pochi anni à questa parte, pare si sia molto raffreddata nell'attendere à gli essercitij virtuosi, che devono essere proprij di chi nasce bene.*
Si sono dunque dissifrati li detti Instrum.ti, e cavatone un compendio di quanto in essi si contiene, e dopò applicato le materie alli loro fogli convenienti de' beni stabili, che contengono, si è di esso compendio, e di molte altre scritture così de' tempi passati, come de' correnti formato il Quarto Volume delle Cautele del Monistero.
Fatighe, le quali potranno al p.nte non essere o' conosciute, o' gradite da qualched'uno; il che, quando fusse, non sarebbe riflesso alcuno a' chi le hà fatte solo per suo trattenim.to, lontano da ogn'interesse, con l'unico genio di benificare il Mon.o ponendo in chiaro gli effetti del di lui patrimonio, che, come si vede evidentem.te stava confusissimo e questo ultimo rispetto hà dato motivo alla nostra Madre Abb.a di desiderarle, e procurarle con sicurezza, che sopiti che siano li rispetti umani, quelle prudenti Sig.re, le quali dopò lei da tempo in tempo, le succederanno in questo governo, le preggeranno, ed esperimenteranno utilissime all'amministrazione dell'havere del Mon.o, senza dipendere dall'arbitrio e relazioni de' loro Ministri.
[f.5r] Rubriche di divisione del Patrimonio del Monastero 1. Cenzi annui dentro Napoli, e Borghi fol. 6; 2. Cenzi annui fuori Napoli fol. 68; 3. Case in Napoli, e suoi Borghi fol. 122; 4. Territorij, e Massarie nelle pertinenze di nap. e Ville convicine fol. 161; 5. Annue entrate fol. 249; 6. Arrendamenti fol. 271; 7. Pesi forzosi, & altri intrinseci fol. 285; 8. Privileggi, e Prerogative godute da esso fol. 305 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.6r] Cenzi dentro Napoli. La Casa Santa dell'Annuntiata di Napoli con suoi Sig.ri Gover.ri rende à questo nostro Monastero di cenzi perpetui annui docati ottanta trè, e tarì uno, cioè annui docati trenta sei alla mettà di Agosto sopra il molino della Rota del Ponte, sito dove si dice il molino dell'Inferno fuori il Ponte della Madalena; olim da d.a Casa Santa sommesso à d.o annuo cenzo per capitale di docati seicento à beneficio di Gio: Mormando per istromento per mano di Notar Gregorio Russo, rogato à 13. di Gennaro 1526. in registro instrum. in pergam.o fasc. 22. n.° 19. Passò poi detto cenzo à beneficio di Gio: Angelo di Bernardo, marito di Diana Mormando, figlia di d.o Gio:, assignatoli in parte di dote, mediante istromento per mano di Notar Luise Calaprico à 15. di Gennaro dell'istesso Anno 1526., che si conserva, ut in d.o Registro fasciculo 19. n.° 20.
Dal quale Gio: Angelo, erede di d.a Diana, per testamento rogato per Notar Gio: Antonio Scognamiglio di Napoli, in d.o Registro fasc. 18 n.° 8, passò [26.6.1527] à Gio: Francesco de Palma, e Mariana Starace cogniugi, e da questi fù venduto il d.o cenzo à Sor Cornelia, e Sor Giulia Caracciole sorelle, e Beatrice Spinella, cioè annui docati ventisei alle Caracciole, e docati otto alla Spinella, tutte trè Monache in questo Monastero, per istromento per m.o di Notar Andrea d'Ippolito à 3 Febraro 1536., ut in dicto Registro Instrum. pergamen. fas. 18. n.° 17.
E n'appare un processuolo frà quelli conservati nel Monastero, notato n.° 47., intitolato Acta pro Ven.li Monast.o Sancti Ligorij cum Gubernatoribus AGP. dove fol. 2. stà prodotta fede del d.o Istromento, & à 21.

d'Aprile 1572. nacque decreto, che li detti Governatori corrispondessero singulis annis, & in futurum detti docati trentasei in beneficio del nostro al Monastero, come dal d.o Processo in S.C. in Banca di Scannapieco ann. d. 36 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.7v] Il R.o Giudice della G.C. della Vicaria Pietro Emilio Guaschi, marito d'Ippolita, seù Popa Parrino, figlia del q.m Giovanni, ut infra, deve al nostro Monastero annui docati diecennove di cenzo emfite.co perpetuo alla fine d'Ap.le sopra una sua Casa, sita all'incontro la Chiesa di esso Monastero iusta il fondaco detto di S. Pantaleone, e dell'Infermaria di S. Lorenzo maggiore, via publica, & altri confini.
Quale Casa fù primo loco dal Monastero concessa un emph.m à Giovanni Mormando in trè concessioni, cioè à 9. di Febraro 1507. per annui docati tredici, e poi se gli accrebbe un'altra terrazza contigua per annui docati trè à 15 di Marzo dell'istesso Anno. Et à 13. di Settembre 1510. se li concedè un'altra Casetta contigua ad annuo cenzo d'altri docati trè, come appare per trè istromenti nelle d.e giornate, & Atti rogati per mano di Notar Giacomo Aniello Fiorentino di Napoli in vol. caut. primo fol. 178, & in d.o Registro pergam.o fasc. 12. n.° 8. & fasc. 8. n. 16.
Questa Casa passò poi al D.r Francesco d'Afflitto, come nell'Inventario autentico dell'anno 1519. fol. 43. à t.°, col peso di d.o annuo censo di docati diecennove: stante la compra fattane per Giovanne Lamberto in nome, e parte di Michele d'Afflitto Conte di Trivento, il qual Conte la donò al d.o Dottor Francesco, col consenso del nostro Monastero, come per istromento per mano di Notar Antonio di Nocera di Napoli, rogato à 9. di Febraro 1518., ut in d.o Registro fascic. 7. n.° 10.
Da Scipione d'Afflitto fù venduta la medesima Casa per prezzo di docati ottocento à Troiano Carrafa, e Camilla Sanseverino madre, e figlio col medesimo peso d'annui docati decennove, debiti al nostro Monastero per istromento rogato à 5. d'Agosto 1530. per Notar Gio: Domenico Grasso di Napoli, che si conserva in Vol. caut. p.° fol. 172.
Dalli sudetti passò à Tomase Nauclerio per sentenza del S.R.C., ut in proces. in Banca olim di Palomba, intitolato, pro Venerabili Monasterio Sancti Ligorij contrà Thomam Nauclerium, e v'intervenne l'assenso di D. Camilla Spinella Abbadessa per istromento rogato à 23. Gennaro 1534 per mano di Notar Domenico, ò sia N.r Gio: Vincenzo di Lega, che si conserva in fascic. 6. n.° 11. E similm.te si conserva un processuolo notato n.° 28., dove stà presentato detto istromento, colla possessione d'esigere. E di più d.o Tomase Nauclerio nel suo ultimo testamento, rogato à 9. di Maggio 1556., [f.8r] & aperto à 6. Ottobre 1557. per Notar Ferdinando da Capomazzo di Napoli conservato in d.o Vol. caut. p.° fol. 176. lasciò questa Casa col peso di d.o annuo cenzo ad Ottavio Naclerio suo erede ante partem [con altra grafia] *et q.li Vol. caut. 2. f. o 281 vi è una sent.a del S.C. del 1575 contro detti de Naclerio à benef.o del monast.o*.
Doppò da un altro Tomaso Nauclerio fù succensuato la medesima Casa à Paulo di Gaeta per annui ducati cento, col peso di detti annui ducati diecinove di censo al nostro Monastero per Istrumento per mano di Notar Luise Giordano di Napoli à 7. di Novembre 1587. e vi prestò l'assenzo il Monastero à detta censuatione, e ne li fù pagato il laudemio, come per istrumento per mano di Notar Fabritio Basso di Napoli à 8. di Marzo 1600. quale stà p.ntato nel processo tertij Vol. Monasterij contra Censuarios in S.C. in Banca d'Andrea di Martino, hoggi d'Antonio Lombardo fol. 455. et appare, che à 14. Maggio 1609 il detto Paulo di Gaeta pagò al Monastero per il Banco dell'Annunciata ducati diecinove con polisa di Cola Francesco Gaeta per causa di detto censo e stà notato nel libro Thesauri fol. 2., e 3.
E nel secondo volume processus Monasterij Sancti Ligorij contrà Censuarios, et debitores nella sud.a Banca di Lombardo havendo fatto deposito Giovanni Angelo Sances piggionante di dette Case nel Banco della Pietà di ducati 40.3 pagabili ad Andrea Campoli, e Laudonia di Gaeta Coniugi furono liberati al nostro Monastero in conto de' censi decorsi dovuti sopra le medesime Case à 21. d'Ottobre 1641., anche fù liberato al Monastero, ut in d.o Processo fol. 11.
In progresso di tempo da Laudonia sud.a, e Diana di Gaeta, eredi del sudetto Paolo, passò questa Casa à Camilla Nauclerio, e Gio: Perrino coniugi, come à Cessionarij delli Creditori del q.m Tomase Nauclerio, & herede del q.m Francesco Nauclerio, come appare da gl'atti del S.C. in Banca di Simeone pro Felice in processu intitolato Acta liberationis depositi Laudoniæ, & Dianæ de' Gaeta, Commissario il Regio Consigliero Teodoro fol. 178. E sta presentato nel 2.° Vol. in S.C. nella sudetta Banca Processu Monasterij Sancti Ligorij contrà Censuarios fol. 64. Una comparsa del d.o Gio: Perrino, dove enuntia, che la d.a Casa di [f.8v] Laudonia, & altri di Gaeta era stata assegnata ad esso Perrino per sentenza del S.C., come à Creditore delli sudetti di Gaeta nell'anno 1642.
Finalmente essendosi casata la d.a Popa Perrino figlia del d.o Gio:, ut supra con d.o Giudice Guaschi; frà le doti, assegnateli dalla vedova Camilla Nauclerio sua madre, li fù data la d.a Casa, con il peso del d.o annuo cenzo di docati diecinove, dovuti al nostro Monastero, come per Capitoli matrimoniali fatti à 26. Novembre 1663., che si conservano per Notar Pietro Paolo Colacino di Napoli.
E si nota, che à 21. Giugno 1672. il d.o Giudice Guaschi pagò per il Banco di S. Giacomo docati trent'otto al Monastero con Polisa in testa sua, disse per saldo de censi decorsi per tutto Aprile 1671. Et à Gennaro 1691. con fede di Paduano Guaschi girata à d.o Giudice Pietro Emilio suo padre, e da esso al Monastero pagò altri docati cento per il Banco della Pietà sono ann. d. 19. [con altra grafia] *Essendosi poi visto nel libro*

annuale corrente del mag.co Razionale del Monast.o, che lo porta per Aprile 1694= debitore in solo docati cento novanta due, si sono fatto riconoscere li libri d'Introito, ed Esito delle Sig.re Abb.e passate, ne' quali apparono introitate altre partite di pagamenti, conforme la lista, che qui sciolta se ne pone, importante la summa di circa altri docati centocinquanta, si che pare, che in questa partita circa l'attrasso dell'annualità, se ne debba stare alli conti del d.o libro corrente del Razionale. [ancora altra grafia] A otto Giugno 1695. il detto Giudice Guaschi ha pagato altri docati cento per il Banco del Annuntiata con polisa sua à conto, però non hà posto nella girata la summa giusta, che resta dovendo del censo attrassato; et pretendendo non so che aerea raggione sopra di un Basso del Monastero sito dentro del fondaco contiguo: Si è ricevuto detto pag.to col decreto del citra preiudicium come appare nel Vol. 4.° della Caut. fol. 180 [ancora altra grafia] La sud.a Casa fu comp.ta dal M.rio a 20 Lug. 1752. onde non si deve più d.o censo, come nella nuova Platea fol. 4, e 129 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.10r] Il Patrimonio del q.m Pietro Antonio Santoro, dedotto nel S.C. in Banca olim d'Andrea de Martino, al presente di Lombardo ad istanza de Creditori, deve al nostro Monastero annui docati dieci alla mettà d'Agosto, come dal processo grande Creditorum V.I.D. Petri Antonij Santoro presso lo Scrivano Carmino Lago.

Detto cenzo si deve conseguire per il Monastero sopra le Case, site alla strada di Seggio di Montagna, iuxta li beni di quelli di Ceraso, il fundaco delli Cicinelli, via publica, & altri confini. Quale cenzo si rendeva al Monastero per Tomase Rapano, e poi fù aggiudicata la d.a Casa à Diana de' Frisis sua moglie per l'antefato, e da essa fù venduta con questo, & altri pesi à Lonardo de' Mari, per istromento per Notar Pietro Caserta in Curia di Notar Virgilio de Bulbito de Napoli à 9. di Settembre 1525., copia del quale si conserva in Vol. Caut. p.° fol. 148. In progresso appare, che Scipione de Mari spetiale, si obbligò di corrispondere al nostro Monastero d.o censo d'annui docati dieci, per istromento per mano di Notar Gio: Batta Pacifico di Napoli à 30. Ottobre 1572., ut in d.o Registro pergamen. fascic. 6. n.° 8.

A' 24 Luglio 1609. gl'eredi di d.o Scipione, per decreto del Presidente Montoja delegato della loro eredità, pagorono docati dieci al Monastero per un'annata, come nella Banca di Vincenzo Migliaccio; e dalla R.a Camera furono fatte al Monastero altre liberationi nel processo Pro R.o Fisco contrà hœredes di d.o Scipione de Mari in Banca di Gio: Battista de Palma, & sign.r dal deposito fatto da Nicola Francesco de Gaeta di docati 39.3.10. per il Banco dell'Annuntiata, furono liberati al d.o nostro Monastero docati dieci, e tarì uno, e nel mandato della liberatione fatta à Luglio 1615. si disse per l'annata finita à primo Maggio 1614., per causa del cenzo sopra il suolo della detta Casa, oltre di altre liberationi fatte al medesimo nostro Monastero, come si nota in libro Thesauri fol. 6. à t.°.

Nelli capitoli matrimoniali stipulati frà Aurelia Monaco, madre di Lucretia de Mari, con Pietro Antonio Santoro à 2. Febraro 1623. furono promesse frà le doti di d.a Lucretia al d.o Pietro Antonio alcune Case in più, e diversi membri, site nella strada di S. Lorenzo, e proprie dentro il Vicolo de Cicinelli, con asserirsi, che sopra di esse si dovevano corrispondere due cenzi, cioè annui [f.10v] docati venti al Monastero di S. Lorenzo maggiore di Napoli, et annui docati dieci al Monastero di S. Ligorio, ut fol. 14. d.o proces., dove stà la copia di detti Capitoli, cavati, ut iacent da gl'atti di Notar Silvio Laudati, quali atti si conservavano per Notar Aniello Sarriano. E si nota che à 10 di Giugno 1659. il nostro Monastero ricevè da questo Patrimonio una liberatione dal deposito fatto nel Banco de Poveri in testa del medesimo Pietro Antonio, in summa di docati 22. per saldo di tutti li cenzi decorsi fino alli 15 d'Agosto 1652. fol. 340. Un'altra liberatione fù fatta al medesimo Monastero dal deposito in testa di D. Lucretia Capano di docati dieci nel Banco della Pietà à 20. Ottobre 1663. fol. 483. d.o proces. Un'altra fol. 585. à t.° di docati dieci à 11. Ottobre 1664. nel Banco della S.ma Annuntiata in testa di d.a D. Lucretia Capano. Et un'altra simile fol. 338. per il Banco de Poveri à 22. Aprile 1667. di docati dieci in testa di Gennaro d'Orsa. Oltre di molte ricevute private dell'Abbadesse del nostro Monastero pro tempore che appaiono in d.o Processo ann. d. 10 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.26v] Si porta hoggi Vittoria Aurineto, moglie al presente di Paolo Altomare d'Aversa, debitrice al Monastero, d'un annuo cenzo di docati due, sopra al cune Case, site in questa Città nella Piazza detta olim di Santa Maria à Salito, nella Regione di Seggio di Montagna, seù à Somma Piazza, hoggi detta il Vico del Gigante, nel largo di esso Vico confine alla Casa, fù del Canonico Palomba, oggi però tiene chiuso l'entrato, seù portoncello tondo dalla parte del largo del d.o Vico, e tiene aperto il portone dall'altra parte della strada di San Paolo nuovamente fatta, la quale strada prima del 1620. non vi era, il che appare da due partite del Banco della Pietà, l'una à 26. Ottobre 1624. di docati quattro, e l'altra delli 27. Febraro 1626. di docati 2.2.10 in testa di Paolo Aurineto (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.34r] Nell'anno 1192. a' 2 di Marzo, inditione X^{a} Tancredi Re di Sicilia, Duca di Puglia, e Prencipe di Capua, confirmò il privilegio concesso al detto nostro Monastero dal Rè Guglielmo suo Patruele, d'havere da conseguire dodici salme di sale … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.37v] La signora D. Cornelia Caracciolo, vedova del q.m D. Carlo Maria Filingieri, corrisponde al nostro Monastero un annuo cenzo emfiteotico perpetuo alla mettà d'Agosto di docati sei, affrancabile in simili, vel meliori &c. sopra una Bottega con una Camera sopra, sita nella Piazza di Seggio di Montagna, iuxta l'altre

Botteghe, che furono del Conte della Rocca di Mondragone, sotto la Casa grande, che fù del medesimo, & hoggi dì è delli signori Muscettola, e proprie sotto lo Porticale publico di dette Case con altri confini, notati nel libro Thesauri fol. 62 à t°. Quale Bottega fù sommessa al predetto annuo cenzo da gl'eredi del q.m Antonio Carrafa Conte della Rocca di Mondragone à beneficio di Marino Tomacello per capitale di docati cento, che gli dovevano, come per istromento per mano di Notar Angelo Marciano sotto li 2. di 9mbre 1501, presentato nrll'infrascritto Processo fol. 7. Il medesimo Marino Tomacello vendè detto annuo cenzo à Camilla Tomacella frà la summa d'annui docati trenta, per capitale di docati 500., per istromento per mano di Notar Tomase Comite valente à 10. d'Ottobre 1507. Dalla detta Camilla Tomacella fù dato il medesimo annuo cenzo di docati sei insolutum à Sor Luisa dello Tufo, all'ora monaca nel nostro Monastero, per l'istesso prezzo di docati cento, per istromento per mano di Notar Cesare Malfitano à 11. Agosto 1513. Della quale Sor Luisa il medesimo Monastero fù erede. E perche poi per Antonio Carrafa iuniore, Prencipe di Stigliano, e Duca di Mondragone, fù venduta la Casa grande colle botteghe e sopporticale, frà le quali andò inclusa la detta bottega sottoposta al detto annuo cenzo di detti docati sei al nostro Monastero, ut supra, e la vendè à Gio: Antonio Muscettola col peso di detto annuo cenzo alla detta Sor' Luisa, mediante istromento per mano di Notar Gio: Antonio di Nocera di Napoli all'ultimo d'Agosto 1525. Perciò essendosi mancato per detto Muscettola al pagamento d'alcune annate del detto cenzo, per parte di essa Sor' Luisa, e del Monastero, si comparse in S.C. in Banca di Tomase Palumbo, facendo istanza condannarsi Gio: Francesco Muscettola, erede del d.o Gio: Ant.o [f.38r] al pagamento delli cenzi decorsi, e decorrendi singulis annis, & in futurum. E per esso S.C., compilato processu, fù condennato il detto Gio: Francesco Muscettola per sentenza diffinitiva al pagamento, tanto de cenzi decorsi, quanto à corrispondere in futurum detti annui docati sei. Come dall'atti, e sentenza predetta, lata à 9. di Febraro 1553., come appare dal processo intitolato: Pro Venerabili Monasterio Sancti Ligorij contrà Ioannem Franciscum Muscettola nella Banca predetta, che si conserva nel nostro Monastero notato n.° 36. Dove stanno presentati tutti l'istromenti, e sentenze enunciate nel presente capitolo. A' 18. Aprile 1619. Marcello Muscettola pagò al Monastero per il Banco del Popolo docati sei. Et à 13. Gennaro 1620. per il B.co della Pietà altri docati sei in sodisfattione del detto cenzo.
In progresso di tempo dalli Governatori del Monte di Muscettola, fù data la detta bottega insolutum à D. Francesca Siscara col peso di detto annuo cenzo di docati sei al nostro Monastero, pagabili ogni primo di Maggio, per istromento per mano di Notar Cesare d'Apuzzo di Napoli à 12. Gennaro 1636. Et à 6 di Luglio 1643. Giulio Cesare Mortaro pagò al Monastero per il Banco de Poveri docati sei, disse in nome, e parte di D. Pietro Antonio Caracciolo, e D. Francesca Siscara coniugi, per l'annata finita al primo di Maggio 1643. per causa di detto cenzo col saldo del passato, come si nota nel libro del Registro delle Polise del Monastero nell'anno 1643. fol. 28. Et ultimamente la detta signora D. Francesca Siscara assegnò la d.a Bottega alla signora D. Cornelia Caracciola sopradetta sua figlia, frà la summa delle sue doti, con il medesimo suo peso del cenzo dell'annui docati sei al Monastero, come da Capitoli matrimoniali, stipolati a' 31. Maggio 1663. per mano di Notar Gio: Antonio de Blasi di Napoli. D. Salvatore di Vito Procuratore di detta signora D. Cornelia pagò [f.38v] docati sei per il Banco del Salvatore sotto li 5. di 9mbre 1689 con polisa in testa del Rev.do D. Gioseppe d'Auria per l'annata maturata à 15. Agosto 1689. Et à 12. settembre 1690. Carlo Guerra piggionante pagò per il Banco d.a Pietà docati sei in nome, e parte di essa D. Cornelia à saldo di detto cenzo ann. d. 6 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.39r] L'Ill.e Prencipe di Durazzano D. Antonio Gargano, figlio, & herede del Prencipe D. Scipione deve al nostro Monastero un annuo cenzo emfiteotico perpetuo di docati sei, imposto olim da Tomase Gargano sopra una Casa, sita alla strada del nostro Monastero, che in quel tempo detto Tomase possedeva a' beneficio d'Antonia, e Cecilia Gargane, sue sorelle, e Monache in questo Monastero, in ricompensa della rinunzia generale per dette sorelle fatta a' beneficio di esso Tomaso delle loro portioni ereditarie per istromento rogato per Notar Pietro Basso a' 6. di Luglio 1531., come nel lib. Thesauri fol. 64, e nell'infrascritto processo fol. 5., & sequenti, & in Regist. perg. fasc. 5. n.° 7. Et essendo nata differenza fra' Gio: Francesco Gargano col Monastero, se le dette sorelle Gargane fussero state veramente monache professe in esso, fù deciso dal Tribunale Arcivescovale di Napoli per sentenza diffinitiva, lata a' 21 di Maggio 1572., che fussero state professe, come dal processo in d.o Tribunale, che si conserva nell'Archivio di esso, intitolato, Pro Abbadissa Venerabilis Monasterij Sancti Ligorii cum Ioanne Francisco Gargano fol. 28. E benche nella sudetta rinunza fatta da dette sorelle, ut supra, si havessero riservato annui docati dodici a' loro beneficio, ad ogni modo, solo per annui ducati sei si costituì il sudetto cenzo, stante che l'altri annui docati sei si promisero affrancabili per capitale di docati 60. e de facto furono affrancati per istromento per Notar Gio: Basso in Curia di Notar Tomase Aniello Ferretta à 16. d'Ottobre 1577., come nel detto processo fol. 204. Poi essendosi mancato per li sig.ri Gargani dal corrispondere il detto annuo cenzo, fù dal detto Monastero convenuto Gio: Francesco Gargano per li cenzi decorsi, e decorrendi per la summa di detti annui docati sei, com'appare dal Processo intitolato, Pro Venerabili Monasterio Santi Ligorij cum Ioanne Francisco Gargano convento nel S.C. in Banca di Gio: Roberto Scannapieco, conservato nel Monastero, notato num.° 33., e così fù condennato per sentenza lata à 7. di 9mbre 1576., come in detto Processo fol. 191.

D. Scipione Gargano Prencipe di Durazzano à 31. Gennaro 1673. pagò docati diecissette, e grana dieci al nostro Monastero, disse in conto di docati venti sette, tari quattro, e grana 7 ½ che [f.39v] doveva per tutto Decembre 1672, con polisa in testa di Simone Carlo Pasca per il Banco de Poveri.
Et a' cinque 5. d'Agosto 1687. D. Alfonzo de Silva, all'hora Tutore dell'odierno Prencipe D. Antonio, pagò docati dodici per il Banco di AGP. con polisa in testa sua, per due annate, maturate a' Xmbre 1686. E nelli libri annuali delle signore nostre Abbadesse si vede la continuatione de pagamenti di detto cenzo. ann. d. 6 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.41r] Li Governatori del Sacro Ospedale, e Banco dell'Incurabili, hoggi detto il Banco di S. Maria del Popolo, devono al nostro Monastero un cenzo emfit.co perpetuo d'annui docati cento, pagabili alla mettà d'Agosto, sopra alcune Case site all'incontro la Chiesa di San Lorenzo, e quella di S. Paolo, al pontone delle due strade, dove propriamente al presente risiede il detto Banco. Quali Case prima consistevano in diversi membri inferiori, e superiori, particolarmente descritti in lib. Thesauri folio 71., e poi ridotte in forma di Palaggio, come al presente si ritrovano. Per il nostro Monastero fù concesso il detto edificio à detti Governatori dell'Incurabili, al detto annuo cenzo di docati 100, salvo assensu Apostolico impetrando, a spese di essi Governatori con li patti emfit.ci, & esecutivi in forma per istromento rogato per Notar Gio: Battista Basso di Napoli à 25. d'Ottobre 1597., come in detto Thesau. fol. cit. Quale istromento stà presentato nel processo Ex ap.ca Delegatione dell'assenzo, che vi prestò Sua Santità nell'anno 1599., che si conserva nell'Archivio Arcivescovale notato lict. M. n.° 8. col Breve apostolico. Il sudetto cenzo si è continuamente corrisposto, e si corrisponde per essi Governatori, & ad'8. Ottobre 1682. pagorono al Monastero docati cento per il Banco de Poveri … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.43r] Carlo d'Avenia corrisponde annui docati quattordici di cenzo emfit.co perpetuo alla mettà d'Agosto al nostro Monastero, come al presente possessore d'una Casa sita all'incontro le mura di questa fedelissima Città nella calata dell'Incurabili per andare alla Porta di S. Gennaro, iuxta la Casa dell'Estaurita della Piazza di Montagna, iuxtà la Casa del Rev.do Capitolo del Domo, e via publica consistente in diversi membri descritti nel libro Thesauri fol. 72. Fù la detta Casa data in dote al Monastero per D. Angelo di Nola Canonico Napolitano, per onze dieci, insieme con altre onze quaranta di contanti, per fondatione d'una cappella, sotto nome di S.ta Maria della Neve, e S. Girolamo, construtta dentro la Chiesa vecchia del d.o nostro Monastero, con il peso di far celebrare ogni settimana quattro messe lette, & per ogn'anno due cantate, cioè una nella festa di Santa Maria della Neve, e l'altra in quella di San Geronimo, come per istromento per mano di Notar Francesco Basso rogato all'ultimo di Xmbre 1484. in Regist. pergam. fasc. 14. n.° 20 … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.52r] L'Eredi del Conte di S. Valentino q.m Giacomo della Tolfa. Havendo il nostro Monastero intentato, & ottenuto, che Giacomo della Tolfa Conte di S. Valentino l'havesse rilasciato la sua Casa attaccata al Monastero, che stava situata dalla parte di basso, verso dove hoggi è la Chiesa di esso Monastero, come appare dal Processo in S.C. in Banca di Palomba intitolato Pro Monasterio Sancti Ligorij cum Hieronymo & alijs de' Carrafa, dove per esso Monastero si domandarono questa; & altre Case contigue delli Carrafa; Tanto il detto Conte Giacomo, quanto Giulio della Tolfa suo figlio ne riceverono il prezzo dal Monastero di docati 4.400 (in virtù della sentenza, per la quale erano stati ut supra condennati a' quella rilasciare lata a' 23. d'Ottobre 1546.), quali riceverono per il Banco di Cosmo Pinelli, e Germano Ravaschieri, e ne quietorono il Monastero per istromento per mano di Notar Gio: Pietro Cannabario di Napoli à 8. di Gennaro 1547., ut fol. 46. dicti Proces. ut in Regist. perg. fasc. 13. n.° 16., e vi fù spedito il R.o assenso nell'anno 1546., ut in Regist. pergam. fascic. 27. n.° 15. [con altra grafia] *e fede di d.o Istro sta nel vol. 3 delle Cautele fol. 193*.
E perche poi si trovò, che per una Cappelluccia, sita sotto la loggetta di detta Casa venduta, ut supra al Monastero, vi era peso d'un cenzo d'annui carlini sei dovuti alla Cappella di S. Maria de Catabellis (la quale stà trasferita dentro la Chiesa dell'Arcivescovato) e li sudetti della Tolfa dall'anno 1571. non havevano pagato, e corrisposto li detti annui carlini sei a Catabellis, come si nota fol. 69 dell'Annuale del Monastero del 1599. fù esso Monastero condennato nella Corte Arcivescovale, come possessore di detta Casa a' corrisponderli per atti nella detta Corte, che in quella si conservano: al Beneficiato di detta Cappella. Et all'incontro per atti in Vicaria in Banca di Francesco Russo fù condennato il detto Conte a' rifarli al Monastero.
Ma perche il Patrimonio di essi signori della Tolfa è decotto [f.52v] né si sà chi siano stati li suoi heredi. Perciò il nostro Monastero resta gravato à corrispondere questo cenzo di d.i annui carlini sei, come de facto li corrisponde, e non ne tiene la refettione. Si trova però qualche nota, seù cartula, dove si dice essersi il Monastero indrizzato con un giudizio in Vicaria in Banca di Russo, e poi di Serafino dall'anno 1615., del qual' Processo non se n'è possuto fin'hora haver notitia. Però bisognarebbe riconoscerlo. Nel lib. Thesauri fol. 62., & fol. 84. stà largamente discorso sopra questo cenzo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.122r] Case dentro Napoli. Possiede il nostro Monastero l'infrascritte Case dentro questa fidelissima Città, la maggior parte delle quali (e particolarmente quelle, che sono situate all'intorno d'esso) li pervennero da antichissimo tempo. Perche essendosi sino dalla sua origine (come sta' detto nel principio di questo libro)

apposentato nel medesimo sito dove al presente si ritrova stabilito, che anticamente si chiamava la strada Nostriana, le Rev.de Monache, che in esso sono vissute tante centinaia d'anni, come in un Retiro, solevano comprarsi le loro stanze, o' pure li Siti dove fabricarsele per loro commodità, e sblendore, quali poi lasciavano nella morte loro, o' alle Congionte, che similmente gli succedevano nel Monast.o, o' pure a' beneficio del Commune, e per ordinario all'Infermaria di esso Monast.o.
Quindi è, che per la maggior parte le d.e Case stanno nella vicinanza del d.o Monast.o, intorno del quale si dilatorono, così il Commune, come molte Rev.de Monache particolari più facoltose in comprar siti, e principij d'edificij, conforme anticamente stavano, che poi toltone quello, che serviva alle loro habitationi, il resto lo concessero in emphjt.m à diverse persone, ò vero l'eressero in forma di Palaggi, & edificij compiti. E quelle medesime, ch'avevano conceduto à cenzo, colla lunghezza del tempo: ò per mancanza de pagamenti de Canoni, ò per compre fattene per le medesime Monache, ritornarono à beneficio del Monastero. *Vedi il vol. 3.° delle Caut. à fol. 192 ad 202 et vol. 2.° a f. o 238 et seq.*
Nel quale ancorche appaiano molti Istromenti di compre, e Giuditij d'Avocationi di esse Case; non si può però appropriarle allo Stato presente identicamente, essendosi confusi frà loro li siti, e nuove fabriche sopra di essi edificate. E nelle memorie più antiche, che si ritrovano appare, che l'Abbadessa, che governava [f.122v] nell'anno 1295 il n.ro Monast.o pigliasse possesso d'alcuni territorij, e di tre Botteghe site alla Piazza di S. Angelo a' Segno per conventione havuta colli Padri di S. Lorenzo mediante istromento rogato per Notar Gio: Russo à 16 di Xmbre di d.o anno 1295., che si conserva in Regist. perg. fasc. 26. n.° 5. Se ne può dare però qualche notitia in confuso; [nota a lato] *E prima dalli più antichi contratti in pergameno conservati nell'Archivio del Monastero, come nel Compendio di essi riposto nel vol. 4 delle Caut. fol. 3, et seq.ti, nel Repert.o del quale Compendio fol. 108 a t. nella parola Case stanno riepilogate tutte quelle, che ne' primi tempi erano possedute dal nostro Monastero*. E poi ... dall'Inventario p.mo fatto per il Monast.o à 14 Aprile 1331 per N.r Giacomo Caputo conservato in Regist. pergam. fasc. 13 n.° 12., e più ampiamente per l'altro Invent.o fatto per esso nell'anno 1368. in tempo, che regnava la Regina Giovanna P.a (che sono le più antiche memorie autentiche, ch'oggi s'habbiano delli beni stabili del Monast.o). Il quale inventario fù solennemente rogato, anche con rescritto speciale di essa Regina, e con uno Commissario deputato da lei, per N.r Francesco Bariscario di Napoli sotto li 19. di 9mbre di d.o anno 1368. vigesimo sexto del di lei Regno, copia autentica del quale stà presentata nel processo intitolato originalis Processus Causae vertentis inter Regium Fiscum Actore ex una, et Ven.le Monasterium Sancti Ligorij conventum ex altera super paludibus, nella Regia Camera in Banca di Geronimo Squillante attivato nel 1550., quale processo si conserva al presente per il medesimo Monast.o notato n.° 69. fol. 11 in d.o proces., & seqq., l'originale del quale Inventario sta' registrato in Pergam. fasc. 25. n.° 13 (Vedi il reassunto è in Vol. Caut. 3° fol. 295 et seq.). Nel detto Inventario a' fol. 24 n.° 73 per tutto il fol. 25 a' t.°, & n.° 90 stanno descritte tutte le Case, che in quel tempo possedeva il n.ro Monast.o nella Piazza, che chiama, di S. Arcangelo, e di S. Paolo, ch'è la medesima, e nel circonvicino di essa: se bene all'hora gli Edificij consistevano in Cellari, e Camere basse, Furni, e sale, e particolarmente vi era un Fondaco, che conteneva molto circuito, e si chiamava il fondaco a' Cellaro seù fondaco grande.
In una altro inventario, poi fatto per il medesimo Monast.o nell'anno 1519., che in bergameno reassunto si conserva similmente per esso Monast.o in forma di libro con coperta di coiro, come più moderno a' fol. 34. a' t.° a' 40 a' t.° sono descritte [f.123r] le medesime Case del Monast.o, seù Infermaria di esso più ampiamente, dove si vede, che fino a' d.o tempo erano tutte fondachi, Cellari, Panettarie, & altre simili Vedi il Reassunto in Vol. C. 3 f. o 271.
Per essersi poi il Monast.o ridotto in perfetta clausura dall'anno 1572. fino al 1577. si restrinse nella d.a Clausura, e tutto il di più fuori di quella lo accomodorono in Corpi diversi per affittarli, ò veramente lo venderono, & altre Case ne comprorono di nuovo, come ne appare licenza spedita nell'anno 1575. nel Regist. perg. fasc. 28. n.° 11. Oltre della quale sudetta licenza n'era stata spedita p.a un'altra Bolla, con facoltà di vendere altri Beni stabili per d.a causa, come nel d.o fascic. 28. n.° 17. nel lib. Thesauri fol. 125., & seq.bus stanno in parte portate le d.e Case sotto della Clausura, & altri abbellimenti fatti nel Monast.o dalle sussequenti Abbadesse fol. 201 & seq.bus, che si rimettono alla curiosità di persone sfacendate. Et ultimamente nell'anno 1644. dilatorono la predetta Clausura dalla parte del vicolo, detto delli Sangri per lungo spatio, quanto contiene il muro hoggi di detta Clausura nel medesimo vicolo.
E tanto nella prima restrittione della detta Clausura, quanto nell'ultima ampliatione di essa, estinse il Monastero molti cenzi, ch'aveva fondati sopra diversi siti, e molte Case concedute, ut supra, & in parte le comprese nella Clausura, & anche comprò molti altri palaggi per rinchiuderli dentro la detta Circonferenza, nel che vi spese molte decine di migliara di docati, e gli convenne alienare moltissimi stabili con assensi Apostolici, conforme se ne anderà dando qualche notitia in questo libro à suoi luoghi sommariamente. *Vedi nel Vol. 2 delle Caut. fol. 239 et seq. e nel Vol. 3° fol. 24-25-32-49*. Perche l'intento nostro principale si è di registrare in questo Volume lo stato presente del Patrimonio del Monastero, secondo si ritrova hoggi, con quelle notitie antiche, che sono necessarie à sapersi, e che se ne trovano nella scarsezza delle memorie lasciateci dalli antichi Ministri di esso Monastero, ò pure disperse dal tempo. [f.123v] Venendo dunque alla

descrittione di esse Case, hoggi in Patrim.o di esso Monastero, quelle si descriveranno per ordine di numeri, e siti di esse per darle maggior chiarezza (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.124r] n.° 1.° In primis una Casa grande, seù Palaggio, sito nel largo, & all'incontro la Chiesa di S. Biase al pontone della Croce via maestra, e tiene l'entrata all'incontro la porta di d.a Chiesa: confina dalla parte di sopra col vicolo della porta picciola della nostra Chiesa, e dalla parte di sotto colla strada maestra che và al Monte della Pietà, & in dentro colla Casa, al p.nte del D.r Prospero Savastano.
Consiste la d.a Casa in un Entrato grande coperto, e porta grande con Cortiglio scoperto grande, sotto il quale Entrato coperto vi sono due rimesse per carrozza, oltre la 3.ª, che stà posta nel Cortile fatta di tavole coperta à tetti. Nel medesimo Cortile vi è una stalla sotterranea, et una Cantina sotterranea, & un'altra Cantinella, che stà sotto la gradiata grande, nella quale gradiata grande, per dove si sale, si ritrova in primis un poco d'entrato, con porta in mezzo la grada, per la quale porta si entra in una Camera, & una cocina grandissima con forno, & altre commodità. Salendo poi per la medesima grada si ritrova in essa un altro entrato con porta sopra la sud.a Camera descritta, per lo quale si entra un Camerino per commodità di Carboni, e legne, e da esso in una Camera à lamia bassa, & uno Camerone grande con pozzo, e lavatorio, & altre commodità tutto in piano. Alla medesima gradiata, ut supra in piano del d.o Entrato descritto vi è un'altra portella, per la quale si entra in quattro Camere in piano, delle quali due hanno l'affacciata alla strada maestra, e l'altre nel Cortile della med.a Casa.
Salendo più sopra per la d.a gradiata si ritrova una porta, & à mano dritta un'altra porta, per la quale si entra in una sala grande con trè finestre alla strada del Monte della Pietà, e da essa sala in una Camera in piano con due finestre alla medesima strada. All'istessa sala si ritrova un'altra porta, per la quale si entra in uno entrato con finestra al Cortile, per lo quale entrato si và alla Cocina, e per essa Cocina si esce per una porta in una mezza loggia scoperta con pozzo, e comodità di lavatorio; e per un'altra portella con grada si sale in [f.124v] un'altra Camera, sita sopra alla sud.a Cocina, e tiene l'affacciata sopra la sudetta mezza loggia: Nella medesima sala sono due altre porte, per le quali entrando si và in una Camera con affacciata come di sopra, & in un Camerino senza lume. Entrando più dentro vi si ritrova una Camera à ponte con due finestre, l'una alla strada sudetta del Monte della Pietà, e l'altra all'incontro la Chiesa di S. Biase. E più dentro si ritrova un'altra Camera con Alcuovo, e con finestra dalla parte di S. Biase. Et entrando più dentro si và in un'altra Camera, per la quale si esce in un'altra sala grande con trè finestre dalla parte di S. Biase; e due altre finestre all'incontro il Coro del n.ro Monast.o; nella quale sala vi è una Cappella, & una grada per salir sopra; e più un'altra porta, per la quale si entra in un'anticamera con trè finestre, cioè due all'incontro il n.ro Monast.o dalla parte del Coro, & un'altra dentro il cortile dell'istessa Casa. E più per essa anticamera si entra in un'altra Camera con due finestre, l'una dalla parte del Vico del nostro Coro, e l'altra al Cortile; E per essa Camera si entra in un'altra Camera con due finestre dalla parte della d.a nostra Chiesa, e due altre finestre col lume ingrediente à Cielo con una portella, ch'esce alla restante loggetta di sopra nominata, e con un poco di Camerino per la commodità necessaria.
Ritornando alla sala predetta, per essa si esce alla d.a grada già descritta, & à mano dritta di essa vi è una portella, per la quale si entra in una Camera coll'affacciata al d.o Cortile. Salendo più sopra, se ritrova una porta, per dove si entra in cinque Camere in piano consecutive, cioè la prima col lume ingrediente da sopra il tetto di essa Casa, e l'altre con finestre dalla parte della strada maestra del Monte della Pietà, e da quella della strada di S. Biase.
Dall'altra parte siegue un correturo con quattro Camerini colle finestre alla parte del Cortile, e due altri Camerini sotto, alli [f.125r] quali si scende per una gradiata di legno. Più dentro si và in un altro Correturo con trè Camerini, che tengono le finestre à mezz'aria per togliere la soggettione di possernosi vedere le monache nostre da quella parte, ch'è all'incontro il Coro del nostro Monast.o. E vi è di più un Camerino oscuro. Entrando più dentro si ritrovano quattro altre Camere, & uno Camerino con finestre al d.o Vicolo del n.ro Monast.o. E sopra la detta Casa dalla parte del Cortile vi è un suppigno grande, & un altro picciolo, & anche l'astraco à sole. Il quale Palaggio stà oggi locato all'Ill.e Marchese di Casalnuovo per annui docati 240.
Seguono appresso l'infratte Botteghe, e membri della medesima Casa grande, siti all'intorno di essa, che s'affittano separatamente, ut infra, cominciando dalla parte della strada all'incontro del Monte di Pietà.
[f.125v] n.° 2.° E p.mo una Bottega con dentro un Camerino, pozzo, e grada di legno, per la quale si sale ad una camera sopra la d.a bottega, & una Cocina con un poco di Camerino per commodità di legna, et un'altra grada di legno, per la quale si sale a' due altre Camere in piano con affacciate alla strada maestra del Monte della Pietà et un Camerino, che riceve il lume dalla prima camera. Questo è il primo membro esteriore della soprad.a nostra Casa grande dalla parte della strada maestra sud.a, e confina con le Case di d.o D.r Savastano, colla d.a strada maestra, e colli seguenti altri membri del n.° 3.° della med.a nostra Casa. Et al presente stà affittato nell'anno 1689. a Francesco Colì per annui docati trent'otto. n.° 3.° Siegue appresso un'altra Bottega con un altro Basso dentro, e pozzo, quale Basso tiene il lume ingrediente dal Cortile della nostra Casa grande, con una grada di legname, per la quale si sale in una Camera sopra la d.a Bottega coll'affacciata alla strada con una cocina in piano, che riceve il lume dalla d.a prima Camera, e con un'altra

Camera, che tiene l'affacciata dentro il palazzo nostro. Affittata l'anno 1689 à Cosmo Fioravanti per annui docati cinquantadue. [f.126r] n.° 4.° Siegue un'altra Bottega grande con un altro basso in piano, con pozzo, e fenestrella alla parte del d.o Cortile di detta Casa grande, con una grada parte di fabrica, e parte di legno, per la quale si sale in una camera sopra di detta bottega con una cocinella, e col lume ingrediente per una cancellata di ferro corrispondente al d.o cortile della Casa grande. Affittata in d.o anno 1689 ad Isabella Lanzuotto per annui docati trenta quattro. n.° 5.° Viene consecutiva un'altra Bottega grande con arcata in mezzo, con grada di legno, per la quale si sale in una cocinella, e per quella si entra in una Camera sopra della d.a Bottega similmente hoggi affittata alla d.a Isabella Lanzuotto per annui docati trenta quattro. [f.126v] n.° 6.° Siegue un'altra Bottega grande, pure con arcata di legname, per la quale si sale in una Camera sopra la detta Bottega, con una cocina, d'onde con altra gradiata di legno si sale in un'altra Camera superiore alla detta, similmente con un altro Camerino sito sopra della detta Cocina con fenestrello dentro dalla parte del detto Cortile. Affittata in d.o anno 1689. à Carlo Porpora per annui ducati trent'otto. n.° 7.° Viene appresso nella medesima strada maestra del Monte della Pietà un'altra Bottega grande con un mezzanino, e con grada di legno, d'onde si sale ad un altro mezzanino, & ad una Camera grande sopra la d.a Bottega, la quale Camera tiene un balcone di ferro alla parte della strada con cocina, e due Camerette, le quali camerette tengono l'affacciata dentro il cortile di d.a Casa grande. Affittata nell'anno 1689. à Costanza Grasso per annui docati quaranta trè. [f.127r] n.° 8.° Siegue al pontone, che sale al largo di S. Biase, un'altra bottega con due porte con una gradiata simile di legno con portella à parte, per la quale si sale sopra, e vi sono cioè, à mano manca un Camerino, che stà sopra la bottega con due finestre sopra le porte di esse: & à mano dritta si ritrova un altro camerino con l'affacciata al largo di S. Biase, per il qual Camerino si sale con poche grade di legno in una Camera, & à mano destra vi è una porta d'onde si entra in una Camera Grande con due finestre à dirittura delle porte della bottega, & à mano sinistra un'altra Camera grande con fenestra alla parte di S. Biase. Stà affittata ad Adriano Scultore libraro per annui docati sessanta trè. n.° 9.° Siegue salendo verso la nostra Chiesa un'altra bottega semplice Affittata quest'anno 1689. a' Tomase Quintavalle per annui docati venti. [f.127v] n.° 10. Salendo appresso viene un'altra bottega sola, Affittata similmente à Caterina Manso per annui docati quattordici. n.° 11. Viene appresso una bottega con una Camera sopra, affittata à Francesco Bensi stampatore per annoi docati ventinove, e questo arriva al portone del palazzo grande stà segnato, e registrato n.° p.°. n.° 12. Dalla parte di sopra del d.o portone si ritrova un'altra bottega con Camera, e Camerino col lume ingrediente dal Cortile della Casa grande, e con una cantina sotterranea affittata al presente à Col'Antonio dell'Abbadessa per annui docati ventiquattro. [f.128r] n.° 13.° Salendo più su vi è una bottega a' pontone del vicolo della nostra Chiesa con due porte, con Cantina sotterranea, e con due Camere in piano, alle quali si saglie con una portella à parte della detta bottega, la quale con le dette sue membra, & colla seguente Botteghella, che si descrive infrà nel n.ro immediate seguente stà affittata à Claudio Voce Barbiero per annui docati trenta sette. n.° 14.° Siegue un'altra botteghella dentro del d.o Vicolo, dalla quale con poche grade si sale in una Cameretta, che piglia il lume dal Cortile della Casa grande, affittata in quest'anno 1689 (come si è detto) unita col precedente n.° 13. n.° 15.° Seguendo il camino per dentro del medesimo vicolo, viene appresso un'altra bottega con Camera, ut suprà Affittata al p.nte à Giacinto Picante per annui docati dodici. [f.128v] n.° 16.° Siegue appresso un'altra bottega simile con Camera ut suprà Affittata nel 1689. a' Mastro Vincenzo Candido per annui docati undeci. E nell'anno 1691 affittata per il medesimo prezzo ad Andrea Bovino. n.° 17.° Appresso viene un'altra bottega consecutiva per d.o vicolo similm.te con Camera affittata al presente a' Francesco Antonio Sia per annui docati undeci. E nell'anno 1691 affittata a' Cesare dello Schiavo per annui docati dieci. n.° 18. Viene appresso un'altra bottega pure con Camera sopra simile affittata per docati undeci a' Gioseppe Bovino sud.o. [f.129r] n.° 19.° Per ultimo siegue una bottega con Camera, e Cantina, e con tutte commodità, sita all'incontro la porta picciola di n.ra Chiesa, nel presente anno 1689. affittata al medesimo Gioseppe Bovino soprad.o per altri annui docati undeci. E questa termina il comprensorio della d.a Casa grande, e confina colla Casa picciola del sopradetto D.r Prospero Savastano come in penisola (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- Tutto il registrato nelli precedenti 19. numeri è il contenuto della penisola, seù comprensorio del soprad.o palaggio, e sue membra, quale pervenne al nostro Monast.o per compra fattane per esso a' primo decembre 1621. nel tempo che governava la Rev.da Abbadessa Martia Caracciola, dall'Ill.e D. Ercole Consaga Prencipe di Molfetta per prezzo di doc.ti diecennove milia per istromento rogato per N.r Oratio de Monte alla d.a giornata. Vincolato il d.o prezzo per pagarsi a' Creditori di esso Prencipe [a lato] *Vedi nel Riassunto degl'Instrumenti del N.r Orazio di Monte nel Vol. 9 delle Cautele fol. 136*. Mà perche il Dottor Pompeo Grasso, e poi il D.r Marcello suo figlio, e donatario, pretendendo mag.r somma delli docati 4000. di credito, che tenevano col d.o Prencipe, e per esso credito preteso di docati 5000. in circa si havevano fatto aggiudicare dal S.C. tutto il d.o palaggio superiore (indefenso il d.o Prencipe) vi fù una lunga lite frà d.o Grasso, & il d.o Prencipe unito col n.ro Monast.o, il quale litigò fino all'anno 1629., quando a' 22. di Gennaro hebbe per ultimo la possessione del d.o palaggio superiore per decreto del S.C., e ne fù posto in possesso per istromento per mano di Not.r Gioseppe delle Fontane in Curia di Notar Giulio d'Avonola.

Li pagamenti fatti dal Monast.o delli d.i docati 19.m vincolati, e colle quietanze, e cessioni di raggioni delli Creditori di esso Prencipe, a' beneficio de quali andorono li detti pagamenti, diretti a' Nicolò Grillo Procuratore del medesimo Prencipe per distribuirli nominatam.te alle persone, a' chi andavano pagabili, non si registrano in questo libro per risecar la prolissità, dovendo in ogni occorrenza ritrovarsi registrati necessariamente nella margine di detto primo istromento di Xmbre 1621. rogato per il d.o N.r de Monte [f.129v] Qua basta dire, che la d.a lite fù agitata nel S.C. in Banca de Martino nel processo intitolato; Prò Ill.e Principe Melfictæ, & Ven.li Monast.o S.ti Ligorij cum D.re Marcello Grasso filio D.ris Pompei Grasso. Il quale Processo per molte diligenze usateci, non si è ritrovato al presente in detta Banca, ne se n'è possuto havere hoggi notitia. Vero è che nel mazzo delle scritture in bombacino sciolte notato. Scritture del Monast.o non autentiche, mà utili da conservarsi, stanno unite tutte le notitie, che ne habbiamo possuto cavare insieme con uno scritto in stampa, che si formò a' tempo della lite contro il d.o Grasso, colli stizzi delle polise de pagamenti delli detti docati 19m. E nel p.° Vol.e delle cautele del Monast.o fol. 209. stanno molte copie di partite autentiche del Banco della Pietà de pagamenti fatti per Nicolo Grillo a' detti Creditori di esso Prencipe Consaga in summa di docati 10561.1.15 nelli mesi di Xmbre 1621., & in Gennaro, e Febraro 1622. in parte del detto prezzo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.130r] Seguitando poi il nostro registro per ordine, dalla porta della nostra Chiesa in sopra a mano sinistra salendo verso Santo Lorenzo. n.° 20. Dalla parte di sotto della porta grande della Chiesa nostra p.ma d'uscire del vicolo, e sotto il correturo oscuro del n.ro Monast.o a' canto all'Atrio della Chiesa vi sono due botteghette con due Camerelle di sopra al presente anno 1689. affittate à Francesco de Madaluni per annui docati dieci. n.° 21. Voltando poi per la strada maestra sudetta dalla parte superiore della porta grande della n.ra Chiesa vi è una bottega con sua porta alla strada con due Camere sopra, e con cantina di sotto, alle quali Camere si sale per grada di fabrica, la quale bottega anticamente teneva un'altra porta, e due finestre dentro il cortile, seù atrio della n.ra Chiesa sotto del nostro Coro: ma perché apportava soggettione alla Chiesa, furono tanto la d.a porta, quanto le d.e finestre serrate. Al presente questo corpo stà affittato a' Gioseppe de' Bonis per annui docati ventisei
[f.130v] n.° 22. Siegue per la detta tirata à mano sinistra in sopra, e per sotto al muro della Clausura un'altra bottega contigua alla precedente con Cantina, e Pozzo, e lavatorio. Al presente locata senza la Camera sopra di essa à Tomase di Giovanni Cordonaro per annui docati tredici, e mezzo. n.° 23. Viene più in su un'altra bottega con Cantina, puzzo, e lavatorio, e con una Camera sopra, che insieme coll'altra Camera sopra della precedente bottega notata n.° 22. stà al presente affittata à Gioseppe Porcella libraro per docati trent'uno, e mezzo l'anno. n.° 24. Consiegue una simile bottega con Cantina sotto, e Camera sopra, al presente affittata a Gioseppe Rizzo per annui docati venti. [f.131r] n.° 25. Viene consecutiva un'altra bottega consimile con Cantina, e Camera, al presente affittata con la sussequente ad Agostino Palumbo per docati quaranta. Però suole locarsi per annui docati ventidue sola. n.° 26. Appresso siegue un'altra consimile bottega con Camera, e Cantina, al presente affittata unitamente colla precedente in n.° 25., come di sopra, al d.o Agostino Palumbo. n.° 27. Siegue una bottega con Camera, e Cantina consimile affittata per annui docati sedici à Marco Cipolletta. [f.131v] n.° 28. Viene appresso un'altra simile bottega con Camera, e Cantina Affittata al presente à Santolo d'Elia cositore per annui docati sedici. n.° 29. Appresso stà un'altra bottega con un mezzanino sopra, posta sotto del Campanile del n.ro Monast.o affittata in quest'anno 1689 à Marco Baiano per annui docati quindeci insieme con un basso dentro il fondaco di S. Pantaleone, ut infrà notato al numeretto. 15 di quel fondaco. n.° 30. Consiegue un'altra bottega più sopra con altro mezzanino consimile alla sopradetta, notata al precedente 29., che pure stà affittata al medesimo Marco Baiano per altri annui docati quindeci. [f.132r] n.° 31. Siegue un'altra bottega consimile con mezzanino Al presente affittata a' Carmino Massaro cappellaro per annui docati dieci nel 1689, & in quest'anno 1691 stà vacua. n.° 32. Viene un'altra bottega sola affittata al presente ad Andrea Migliaccio libraro per annui docati otto nel 1689, mà in questo anno 1691. stà locata à Caterina di Bartolomeo per annui docati sette. n.° 33. Siegue un'altra bottega sola al presente affittata per maggio 1691. avanti per annui docati quattro à Cosmo Riscignuolo. [f.132v] n.° 34. Viene un'altra botteghetta sola, sita sotto le grade, seu sciulio del nostro Monast.o con pozzo, al presente affittata per maggio 1691. avanti a' Nicola Montagna per annui carlini venticinque. Dentro del Vico della porta battitora del n.ro Monast.o a' man dritta vi sono tre portelle, dalla prima si sale per grada di fabrica ad una cameretta, dalla seconda s'entra in una cantinetta, e dalla terza s'entra in uno basso, e tutte tre vanno incluse nell'affitto del palazzo locato al sig.r D. Alessandro Caracciolo notato n.° 55. n.° 35. Siegue un altro basso con una Camera sopra, al presente affittato, ut infra n.° 36. n.°36. Et appresso un altro basso grande, quali due numeri 35., & 36. stanno al presente affittati per annui docati quattordici à Geronimo Carantiello. [f.133r] n.° 37. Appresso siegue un altro basso, dal quale si sale per scala di fabrica à due Camere divise, che tengono l'aspetto al soprad.o vicolo, e vi è una Cantina con un poco di cortile scoperto; In una di dette due Camere vi è una loggia scoperta, & un altro basso, nel quale si sale con quattro gradini di fabrica nel qual basso vi è un pozzo, e sopra due altre Camere con suppigno, & astraco. Tutto il detto Comprensorio nell'anno 1690. stà affittato per annui docati ventisette cioè, Una delle due prime Camere con un basso al Cortile per annui docati sei à Francesco Racaniello bastaso del n.ro Monastero. E l'altra con la

loggetta, e cantina a Domenico di Bartolomeo cernitore del grano del medesimo Monast.o per annui ducati diece. E le dette due altre Camere superiori con astraco, e suppigno nell'anno 1691. stanno affittate à Nicola Santacroce per annui docati undeci (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- n.° 38. Viene appresso dentro del medesimo vicolo del n.ro Monastero una Casa grande con due appartamenti con Cortile coperto, e scoverto, coll'entrato all'incontro la porta carrese di esso Monastero: e tiene suppigno con astraco scoperto, e con una loggetta, sotto della quale vi è una rimessa con due bassi, che tengono l'entrata sotto del d.o Cortile coperto. Tiene scala di fabrica per salire al p.o appartamento, il quale consiste in una saletta con due Camere unite: e dalla parte della grada all'incontro la detta saletta tiene un'altra Camarella. L'appartamento superiore consiste in una sala con due Camere à man' destra, & una passata, dalla quale si và alla Cocina, & all'astraco: Et à mano sinistra tiene una Camera con loggia scoperta, & un altro passetto, dal quale si và alla detta Cocina, e vi è anche un Camerino à man destra. Tutta la sud.a Casa al p.nte stà affittata al D.r fisico Luca Tozzi per ann. docati cento.
[f.133v] n.° 39. Viene appresso un'altra Casa più picciola della precedente descritta nel n.° 37., pure dentro del medesimo vicolo in faccia al muro della clausura del Monast.o, la quale tiene anche due appartamenti con Cortile coperto, e discoperto, dove sono due bassi coll'entrata sotto la volta del Cortile coperto, & un altro basso nel Cortile scoperto, e vi è un altro basso con Cameretta sopra con la porta fuora alla strada, che và compreso con la presente Casa, e n.° All'incontro poi la porta di d.o palazzotto vi è una scala di fabrica, per dove si sale al primo appartamento consistente in una saletta con due camerette, e cocina separata, nella quale si entra per un passetto. Il 2.° appartamento è simile al primo, mà tiene un'altra Cammaretta, quando si và per salire all'astraco, & al suppigno, il quale stà sopra alle d.e due Camere. La detta Casa stà al presente affittata al D.r Vincenzo Milone per annui docati quaranta sei. [f.134r] Si nota in questo loco per dare qualche notitia dell'acquisto delle precedenti, e susseguenti Case, ch'oggi possiede il Monast.o fuori del recinto della sua Clausura, che per la lunghezza del tempo, e per la mutatione degl'edificij non si può dare certo metodo alli siti antichi, per essersi quest confusi l'uno con l'altro, e variate le abitationi: ad ogni modo da quando in quando si anderà registrando qualche memoria, che se ne trova. E per l'origine, seù acquisto delle sudette due Case grandi descritte, ut suprà nell'antecedenti numeri 37., 38., e 39. apparono trè processi in un volume conservato tra quelli del Monast.o, e notato n.° 59., intitolato Proces. pro Monast.o S.ti Ligorij cum Beatrice de' Capua, & alijs, attivati nel S.C. in Banca olim di Borrello, che contengono Come havendo il Monast.o censuato ad Aniballe di Capua Sartore una Casa grande con furno, e panettaria, confine à quella de Cicinelli sopra l'Archi nuovi della strada maestra ad annuo cenzo di docati 50., con molti patti, quali non adempliti, e per mancanza delli pagamenti del d.o cenzo, fù dal Monast.o domandata, & ottenuta la devolutione, anche à titolo d'ampliare il Monast.o, con che esso Monast.o pagasse docati 300. à gli eredi del detto de Capua. Da questi atti si cava, che poi il Monast.o rifabricò il d.o comprensorio di Case in altra forma, per lo che si comprende esserno queste identicè le sudette notate nelli descritti numeri ultimi abitate dalli sopramentionati D.ri Tozzi, e Milone: con tutto il di più, che và descritto dalla parte della strada maestra sopra gl'archi ne seguenti numeri 42. con li sequenti.
Perche il Comprensorio delli detti de Capua era assai grande sop.a che vi è anche un altro processuolo, pure frà li conservati nel Monast.o, e notato n.° 71 coll'istesso titolo, il quale contiene il sommario, & allegationi sopra li d.i tre processi et in Regist. perg. fascic. 13. n.° 11. stà anche conservato l'istrom.to della p.ma censuatione fatta al d.o Aniballe di Capua ut suprà rogato per N.r Gio. Pietro Cannabaro di Napoli a' 4. Sett.e 1538. et in Vol. Caut. 3 fol. 16 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.134v] n.° 40. Siegue un'altra Casa grande posta all'incontro della fabrica nova del nostro Monast.o al pontone del d.o vicolo attaccata alla Casa del Monte de Muscettola, e di rimpetto quella del q.m Michele Caracciolo. In d.a nostra Casa si entra per una porta grande con piperni tiene Cortile coperto, e scoperto, & à mano destra del Cortile vi è un entrato picciolo con un poco di corrituro sotto la grada di d.a Casa, per lo quale si entra nella stalla, e nella Rimessa, la quale tiene la porta grande dalla parte della strada. Appresso del d.o corrituro siegue la scala di fabrica, per la quale salendo si ritrova una portella con trè Camere, una dentro l'altra, coll'affacciata alla strada; e salendo più sop. si ritrova a' mano sinistra una porta, per la quale si entra in una sala con un poco di Camerino, trè Camere colli Balconetti di ferro alla strada, & una cocina con una grada, per la quale si scende à due Camere, che tengono lavatorio, e pozzo. Et à mano destra di d.a grada vi è una loggia ò corrituro con un altro balconetto di ferro, che corrisponde sopra il portone di essa Casa. Per il d.o Corrituro si và ad un'altra Cammarella con due affacciate, l'una alla strada, e l'altra al Cortile. Salendo poi per la med.a grada si ritrova un altro corrituro scoperto, & una porta, per la quale si entra in una sala con trè Camere, & una Cocina con ~~quattro~~ tre balconi di legname; e continuando per detta grada scoperta si ritrova un astraco scoperto, un suppigno coperto à tetti, & un altro astraco, dal quale si và per detto suppigno. Al presente vi habitano il Rev.do D. Gioseppe d'Auria nel quarto di basso. Et il m.co N.r Fabritio d'Ippolito Rationale del Monast.o nel quarto superiore e pagano tutti e due annui d.ti 90 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.135r] n.° 41. Uscendo dal retroscritto vicolo olim detto delle Sangri per l'Arco di Muscettola verso la strada maestra d'Arco a' mano destra per sotto la Casa delli Cicinelli, che framezza, si ritrovano l'infrascritti

altri comprensorij di Case del nostro Monast.o. E prima una bottega sola con cantina sotto di essa Al presente affittata ad Aniello de Maio ferraro per annui docati undeci. n.° 42. Appresso alla medesima dirittura, calando verso S. Paolo, si trova una portella picciola sotto l'ultimo arco immediate dopò detta Casa dell'Ill.e Principe di Cursi, dove stà la fugurella: dalla quale portella si entra in un fondaco con Cortile coperto, e scoperto, e con pozzo dentro detto Cortile con trè bassi, e con gradiate di legno, dall'una delle quali si sale à trè Camere una sopra dell'altra con astraco à sole, le quali Camere tengono tutte l'affacciate dentro detto fondachiello. Da un'altra scala si sale ad una Camera bassa, che tiene l'affacciata alla strada maestra con un Camerino, che riceve il lume da dentro il d.o fondaco, & un ballaturo di fabrica nuovamente fattovi, & anche con una cocinetta col lume ingrediente ut suprà vi è anche un'altra Camera, & un altro Camerino, e due altre Camerette, delle quali una tiene fennestra alla strada maestra. Quali membra d'abitatione stanno locate al presente all'infrascritti per le rate ut infrà, che per mag.r chiarezza si registrano qui con numeretti particolari. P.o Gio: Moccia tiene affittato due Camere, una delle quali tiene l'affacciata alla strada maestra per annui d. 14. [f.135v] 2.° Nicola Vela tiene in affitto un'altra di dette Camere per annui d. 7. 3.° Matteo de Fusco tiene in affitto due Camerette con una Cocinella, e ballaturo per annui d. 12. 4.° Alfonso Pace tiene affittato una Camera con Camerino per annui d. 5. 5.° Domenico Sorrentino tiene similmente un'altra Camera per annui d. 6. 6.° Santella de' Sanctis tiene in affitto detti due bassi piccioli per annui d. 2. Et il 3.° basso dentro del d.o fundachello và compreso coll'affitto fatto à Fabio Incoronato infra n.° 43. Sono in tutto d.46. In questo luogo si deve far mentione, come volendo il Monast.o ampliare la clausura verso il vicolo delli Sangri, come si è detto à suo luogo in questo libro, chiuse un vicolo, che veniva da basso della Chiesa di S. Luciella, e saliva fino ad Arco chiamato il vicolo di S. Paolo, ch'era strettissimo, e stava confine frà la d.a Casa de Cicinelli, e quella del Monast.o, delle quali Case, parte si rinchiusero nella clausura, e le altre si registrano in questo loco. Al che si oppose circa l'anno 1635. gagliardemente il q.m Fabio Cicinelli, non ostante che li Complatearij, & il Tribunale di questa Città vi havessero dato il consenso loro; Per lo che fù agitata la lite in Collaterale il quale andò per due volte sopra il loco all'accesso, e dopò molte relationi d'esperti, & anche dell'Ill.e Marchese di S. Gio: capo del d.o Tribunale della Città finalmente il Monast.o ottenne la clausura del d.o vicolo e l'eseguì, com'appare dalle scritture, e patto stampato che si conservano nel man.o non autentico ma conservabile. Vero è che ne rimase una portione del d.o vicolo aperta quanto contiene da sopra la clausura fin' ad' Arco. La quale portione dalla parte della strada maestra d'Arco fù chiusa per il Monastero, quando accomodò quel luogo per la Taverna, e dalla parte di sotto nel vicolo della porta carrese del Monast.o si contentò, che li ss.ri Cicinelli havessero aperto una portella tonda per comodità [f.136r] d'uscire alla d.a strada, seù vicolo della porta carrese, con facoltà di possersene servire l'una, e l'altra parte, come appare per istrom.to d'accordio rogato à 26. maggio 1673. per mano di Notar Bartolomeo Giannino. Però in effetto si vede, che li sig.ri Cicinelli ne tengono la chiave soli, il che è parso notarlo per ogni futura occorrenza. [con altra grafia] *Si avverte che per errore si dice che li Sig.ri Cicinelli tengono la chiave soli, quando essa dal citato Istrom.to apparisca di tener la chiave commune*.

- n. 43.° Siegue per la medesima calata à mano destra un'altra bottega sola, dalla quale per una portella si entra in un poco di cortile scoperto, e coperto con un basso, Pozzo, e lavatorio, e con grada scoperta per la quale salendo a' mano destra vi è un' corriturο con due Camere, & una Cocinetta. Et a' mano sinistra un'altra Camera, che riceve il lume da dentro il d.o Cortile, e con una finestra alla parte della strada maestra, e sopra vi è anche un' suppigno à tetti, che pure tiene l'affacciata alla strada. Vi è anche una Cameretta, e loggetta picciola scoperta. Questo comprensorio nell'anno 1691. stà affittato, cioè la bottega con un' basso interno all'incontro con la Camera sopra il detto basso à Fabio Incoronato per docati venti l'anno. L'altre membra del d.o comprensorio di Case stanno affittate à Donato Ricciardiello per annui docati 12., eccetto che la Camera sopra la bottega, che tiene il d.o Fabio, la quale Camera và coll'affitto del seguente n.° 44.
- [f.136v] n. 44 Siegue sotto del d.o arco una bottega con pozzo, che stà sotto della Casa infra notanda n.° 48., dalla quale bottega per uno scalandrone di legno si sale ad un' Camerone, posto sopra la bottega descritta nel n.° precedente 43., il quale Camerone stà diviso con mezzanino di tavole, & in piani stà una cocinetta, che tiene l'affacciata nel num.° infra 46. In d.o Camerone vi è una porta inchiodata, ch'have l'uscita nella soprad.a Casa notata n.° 43. La sudetta bottega con sue membra qui descritte stà affittata à Giacom'Antonio de Palo funaro per ann. docati 27. E si avverta, che il num.° 35. notato nel Campione vecchio s'include nel presente comprensorio. n.° 45. Segue sotto l'Arco un'altra semplice bottega, la quale pure tiene una portella, ch'esce dentro del d.o fondaco, notando qui appresso nel n.° 46., la quale bottega al presente anno 1689. stà affittata ad'Andrea Paolella scatolaro per annui docati diecennove (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.137r] n.° 46. In questo numero si comprende un'altro fondaco con portella di piperni, dentro del quale vi sono l'infra.tte Case, seù membra videlicet. 1. Un basso nel cortile di esso fondaco, il quale basso riceve il lume dalla Casa notata nel n.° 38., e da una finestra con canciello di legno posta sopra la porta di esso. 2.° Un'altro basso à mano sinistra nel piano dell'entrato nel medesimo cortiglio. 3.° Dentro di esso Cortile vi è una grada di fabrica scoperta, per la quale s'entra in una Camera divisa con un tamburro di tavole, da dove con grada di fabrica si sale in una camera, e suppigno in piano, e loggia scoperta. E tutto il compreso in d.i

trè numeretti si tiene in affitto per Gio: d'Elia Dragonetti ad annui docati quindeci [a lato con altra grafia] *Vol. Caut. IX fol. 568*. 4.° Passando poi per un ballaturo, a' mano destra si entra in due Camere, la prima delle quali tiene una finestra dentro del d.o Cortile del fondaco con due altre finestre, ch'hanno l'affacciata nel piano dell'astraco della Taverna seguente, e per prima stavano notate nel Campione vecchio al n.° 30. Al presente il compreso in questo numeretto stà locato ad'Orsola Dubio per annui docati dodici. Si nota che dentro del medesimo fondaco à mano sinistra dell'entrato vi è una portella, dalla quale con grada di fabrica al presente s'ascende all'appartamento superiore della Casa infrà notanda n.° 48., e per prima quest'appartamento havea l'ingresso per una portella dalla parte della Chiesa di S. Petrillo, come si nota infrà nel numero 49. affittate al D.r Luca Guerra. [f.137v] n.° 47. Siegue per ordine la Taverna, che prima era parte del d.o fondaco, e nel campione vecchio stava notato n.° 28., nella quale taverna s'entra per una porta grande sott'arco della strada & all'incontro di S. Paolo, & del cortile di d.o fondaco, che prima era scoperto, hoggi con un muro fattovi in mezzo si è in parte coperto ad'astraco. Dentro di essa Taverna al presente vi sono trè bassi, cioè uno à mano destra quando s'entra il quale tiene porta dalla parte della strada immediatamente contigua alla porta della d.a Taverna, il 2.° di detti bassi stà similm.te à mano destra con un pozzo, & il 3.° basso pure con pozzo, nel quale si sale con quattro gradini di fabrica, stà à mano sinistra vicino al restante cortile scoperto, dove vi è una grada di fabrica, per la quale prima si saliva à due camere, hoggi ridotte in una incorporate nella Casa grande seguente notata n.° 55., dove stà al presente la revisione del B.co del Popolo, ut infrà, quale Taverna colle descritte sue membra hoggi stà affittata alli m.ci Affittatori della Gabella del Vino a' minuto alla ragione di docati dodici, e mezzo per ogni mese. [f.138r] n.° 48. Segue in appresso una bottega al pontone d'Arco, dove hoggi si fà la Spetiaria di medicina, e da essa bottega con pochi gradini si entra nella p.a gradiata coperta (che prima serviva per salire al 2.° appartamento) per la quale si s'ascende al p.o appartamento sito sopra della detta Spetiaria, il quale Appartamento consiste in una saletta con cinque Camere, che tengono l'affacciata alla strada maestra, e l'ultima di esse Camere stava notata nel Campione vecchio al n.° 31. tiene di più una cocina, la quale era del fondaco notata p.a ut suprà n.° 28., vi è l'astraco coperto, e scoperto. Al presente affittato il d.o Compensorio à Cesaro Basso spetiale di medicina per annui docati novanta. La quale Casa nell'anno 1520. [sic ? 1528] à 29. di Gennaro per istromento rogato per Notar Gio: Antonio di Nocera di Napoli fù per il Monast.o conceduta in emphjt.m à Gio: Tomase Perotta all'annuo cenzo di docati dodici, come appare in un processo conservato in Monast.o notato n.° 55., attitato per esso Monast.o contro Giulio Cesare, & Ottavio Perotta, & Andreana Mercadante, dove stà cominciato il giuditio per la devolutione di d.a Casa, e vi è anche il sud.o istromento della detta concessione [con altra grafia] *quale istr.o stà anche in Vol.° Caut. p.° fol. 271*.

- [f.138v] n.° 49. Si descrive qui l'appartamento superiore della medesima Casa, il quale prima haveva l'ingresso da una portella dalla parte della Chiesa di S. Petrillo, e dalla sopradetta gradiata scoperta, della quale si è fatta mentione al n.° 46. mà hoggi vi si entra per una portella da dentro il cortile del fondaco, accanto la Taverna, e vi si sale per scala di fabrica scoperta, come si è detto nel n.° 46. Il d.o appartamento consiste in una sala, trè Camere, & una cocina, dalla quale per un passetto si va' a' due altre Camere, che tengono l'affacciata sopra l'astraco della Taverna, quali due ultime Camere prima erano del fondaco, comprese nel soprad.o n.° 47. della Taverna e n.° 48 del fondaco, vi è ancora sopra il d.o appartamento l'astraco a' sole. In quest'anno 1689. stà affittato al D.r Luca Guerra per annui docati trent'uno. E le dette due Camere del passetto nell'anno 1691. stanno locate al D.r Nicola Ronca per annui docati dodici (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.139r] n.° 50. Siegue alla strada maestra all'incontro la Chiesa di S. Paolo una Casa grande consistente in un'entrato grande con due appartamenti, cortiglio scoperto, Rimessa, stalla, e due camerette in d.o Cortile, e due cantine per una scala coperta si sale in detti appartamenti consistentino cioè. Il primo in una sala à mano destra con una Camera con due porte, l'una dalla parte della d.a sala, e l'altra da fuori di essa, con un poco d'Atrio scoperto. A' mano sinistra della detta sala si trovano trè Camere, & un'altra per lavatorio, e con un'altra porta all'incontro la porta della sala. Vi è Cocina, & acqua, & altre commodità. Il 2° appartamento contiene l'istesse membra del p.o, eccetto che la Camera a' mano destra della sala, e con una sola porta da dentro di essa sala. Vi è anche l'astraco, e suppigno, e due Camerini sopra l'astraco. Al presente tutto il d.o Comprensorio stà affittato ad'Antonio d'Amato mastro d'atti di Vicaria civile per annui docati settantacinque. In Regist. perg. fasc. 18 n.° 12. stà un istromento rogato per Notar Gio: Pietro Cannabaro a' 30 Novembre 1549., dove il Monastero permutò con Andrea, & altri Stinca alcune Case site alla strada di S. Paolo vicino la Cappella di S. Maria della Gratia, e diede in escambio a' detti de Stinca alcuni territorij siti nella Villa di Casandrino [con altra grafia] *come in questo fol. 221*. [Con ancora altra grafia] *Si nota come nell'anno 1795 si fecero alcune fabriche sopra la sud.a Casa per l'ingrandimento dell'Officine de' Pegni del B.co del Popolo da parte del Mon.ro, quale B.co s'obligò di pagare annui d. 250 d'affitto giusta l'Istro de 19 Gennaro 1794 per N.r Camillo Lauritano che si conserva nel Vol. XIV. fol. 31. a 149, si spesero per le sud.e fabriche in circa d.* [l'importo è coperto da macchia d'inchiostro]. [f.139v] n.° 51. e n.° 52. Doppo la Chiesa di S. Petrillo all'incontro di quella di S. Paolo seguono due botteghe le quali furono del Patrimonio di Giacinto, Michele & altri di Schiavetta, & ad istanza de loro creditori furono esposte venali per ordine del S.C. in B.ca di Gioseppe

Lombardo, che furono dal nostro Monast.o comprate sub hasta, mediante la persona del D.r Oratio Giannopoli, al quale rimasero come ad'ultimo licitatore per persona nominanda, e nominò il nostro Monast.o per il prezzo di docati mille, e duecento, li quali furono depositati nel Banco della Pietà con polisa del nostro Monast.o, e furono poi liberati a' d.i Creditori anteriori, dalli quali furono fatte le cessioni delle loro raggioni à beneficio del Monast.o per istromenti rogati per N.r Fabritio d'Ippolito di Napoli sotto li 21. d'Aprile 1674 [a lato con altra grafia] *vol V. cautele fol. 76 n. 81, ..3: 103: 111: 119: 123: 127: 135: ..2: 155: 159*: Et anche furono date dalli d.i Creditori le pleggiarie di restituire le quantità liberate, cui, quibus, & quando ad ogni ordine di esso S.C. in caso d'evittione in tutto, ò vero in parte di esse Botteghe, com'appare dal processo del d.o S.C. in d.a B.ca, e dalli sopradetti contratti per esso N.r Fabritio. [con altra grafia] *Il d.o Proc.o dice cred.ri Io: felicis, et aliorum de Schiavettis*. E per li detti istromenti di cessione fatti per mano di d.o N.r Fabritio, e possessione presane per il Rev.do D. Gioseppe d'Auria con procura del Monast.o. Le medesime due botteghe al presente stanno affittate per annui docati sessant'otto, cioè la prima al pontone a Gioseppe Saidia caprettaro per annui docati quaranta, e la 2.ª vicino alla bottega del Caso, e oglio per annui docati trent'otto à Gio: Antonio Camaldo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.140r] Al pontone stà il palaggio del Banco olim detto dell'Incurabili, al presente di S. Maria del Popolo, il quale stà edificato sopra il suolo del nostro Monast.o, dove anticamente era il fondaco detto à Cellaro, seù fondaco grande del medesimo Monast.o. Sotto del qual Palaggio vi sono molte botteghe, ma' perche stà per il medesimo Monast.o conceduto in emphjt.m, e ne conseguisce l'annuo cenzo emfiteotico perpetuo di docati cento, come stà notato di sopra nella Rubrica de cenzi fol. 42. perciò si lascia di notarlo in questo luogo. Per memoria solo è parso bene di soggiungere, che pare che queste fussero le Case primo loco censuate à Gio: Tomase Perotta per annui docati vent'otto, le quali poi furono d'Andreana Mercatante moglie di lui, aggiudicateli dal S.C., come appare per l'istr.i del 1528., & 1553. che si conservano in Vol. 3.° Cautelarum à fol. p.o al fol. 13 stanno con due istromenti di concessione in Reg. Perg., l'uno nel fasc. 3. n.° 15. rogato à 29. di Gennaro 1528. per Notar Giovanni Grillo, e reassunto nel 1542., e l'altro in fasc. 2.° n.° 14. rogato à 22. di Giugno 1532. rogato per Notar Santillo Pagano; e nel medesimo Regist. fasc. 12. n.° 13. stà l'istrom.to della compra fattane per il Monast.o dalla sud.a Andreana Mercadante rogato à 22. di 9mbre 1553. per N.r Gio: Pietro Cannabaro colla possessione pigliatane per il Monast.o. n.° 53. & n.° 54. Seguono calando a' basso verso il nostro Monast.o all'incontro la Piazza di S. Lorenzo due botteghe con cantina, che tengono il lume ingrediente dalla strada site sotto dell'immediate seguente palaggio, che al presente stanno tutte due affittate à Nicola Santacroce spetiale manuale per annui docati quaranta. Et appare nel Regist. perg. fasc. 12 n.° 15., che per la nostra Infermaria fù olim comprato dalla moglie, e figli di Battista Mazarano un forno, bottega, & altre membra siti frontispitie alla Chiesa di S. Lorenzo per prezzo di docati mille per istro rogato à 17. Aprile 1561. per Notar Cesare Ricchemme. Quale corpo di Case pare applicabile a' questo luogo. [f.140v] n.° 55. Succede appresso all'incontro della porta grande della Chiesa di S. Lorenzo, e sotto la calata di quel largo una Casa grande palatiata con cortile coperto, e scoperto, dentro del quale vi è la stalla, una rimessa con un altro basso nel medesimo Cortile con pozzo, e tre cantine. Et all'incontro del d.o entrato grande vi è una grada picciola di fabrica per dove si sale a' due camerette site sopra le dette Cantine. A' mano sinistra, quando s'entra nel cortile, vi è la scala di fabrica, d'onde si sale ad una Camera in mezzo la d.a scala: e dopò per un balcone di ferro s'entra nel primo Appartamento, il quale consiste in sei Camere, trè delle quali sono coperte à lamia; e salendo poi all'appartamento superiore, queso consiste in una sala con una Camera à mano destra, quando s'entra, e con una Cappella. Et à mano sinistra della detta sala vi sono cinque altre Camere in piano, nelle quali cinque Camere al presente di tiene la revisione del B.co del Popolo, per esserno state le d.e cinque Camere subaffittate al detto B.co ut infrà. Uscendo poi dalla d.a sala per una loggetta di fabrica si trovano trè altre Camere; E più sopra del d.o Appartamento vi è astraco scoperto, e soppigno con altre fabriche imperfette. Al presente il d.o Palaggio stà affittato sin' da molt'anni à dietro al sig.r Alessandro Caracciolo della Gioiosa per ann. docati cento settanta, il quale piggionante subaffitta le dette cinque Camere al d.o B.co del Popolo per tenervi la Revisione per annui docati cento. La sudetta Casa, seù sito, e principio di fabrica fù dal nostro Monast.o olim conceduta in emphiteusim in due volte a' Francesco Trencia, una ad annui docati quattro di cenzo per istromento per mano di N.r Virgilio di Balbito di Napoli rogato à 7. di Settembre 1531. In Regist. pergam. fasc. 4. n.° 11., e l'altro ad annui docati diecesette per istromento per m.o di d.o Notaro à 26. di Giugno dell'istess'anno 1531. in d.o Reg. perg. fasc. p.° n.° 4. Doppo a' 30. di Settembre 1551. le medesime Case furono vendute al nostro Monast.o da Giustina [f.141r] dello Iodice vedova del d.o Francesco Trencia, e da Ascanio, e fratelli Trencia figli del d.o Francesco per prezzo di docati 700. per istromento rogato per Not.r Gio: Pietro Cannabario in d.o Reg. perg. fasc. 8. n.° 17. [con altra grafia] *et in Vol. Caut. 3° fol. 195*. n.° 56. Segue più à basso al pontone una bottega con un mezzanino grande quanto contiene la medesima bottega, la quale prima haveva una portella picciola dentro del vicolo all'incontro la porta battitora del n.ro Monast.o, quale hoggi stà chiusa, e l'aspetto di essa bottega stà tutto alla strada maestra. Al presente affittata ad Antonio Picone canestraro per annui docati diecennove (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.141v] n.° 57. Calando poi per la medesima strada verso S. Biase, mà dalla mano sinistra tiene similm.te il Monast.o una Casa sita contigua al pilastro del Campanile di esso Monast.o, & all'incontro della bottega segnata n.° 30. Consiste la d.a Casa in una botteca, e tiene una Camera in piano con un poco di ritretto, e Cantina, per una grada si sale in una sala con due finestre alla strada, & à mano sinistra vi è una Camera, e loggetta scoperta coll'aspetto al fondaco infrà describendo detto di San Pantaleone. All'incontro la porta di d.a sala vi è un'altra Camera con due porte, una delle quali esce alla d.a loggetta, e vi è un altro Camerino in piano alla sala. Per d.a loggetta poi con scala di legname si sale all'astraco. Questa Casa fù prima dal Monast.o conceduta in emphjteusim à Carlo d'Apice ad annuo cenzo di docati dieci per istromento rogato per Notar Gio: Batta Romano di Napoli sotto li 11 di Luglio 1517 in Regist. perg. fasc. 18. n.° 5. E doppo fù la medesima per Gio: Batta d'Apice figlio, & herede del d.o Carlo venduta al Monast.o per prezzo di docati 500 per istromento per mano di Notar Tomaso Aniello Ferretta di Napoli à 26. Aprile 1567. in Reg. perg. fascic. 8. n.° 8. Stà la d.a Casa affittata hoggi à Domenic'Antonio Palumbo per ann. docati trenta (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.142r] n.° 58. Siegue appresso calando à basso per la medesima dirittura un'altra Casa, consistente in un'entrato coperto con una stalla nel d.o entrato, & un Camerino, & all'incontro della d.a stalla vi è un'altra Cameretta. Tiene due Cantinelle sotterranee, & un lavat.o all'incontro di esse, e vi è un basso coll'entrata dalla parte della strada. Per una grada (che piglia il lume dal fondaco di S. Pantaleone) si sale ad una sala, e Camera in piano coll'affacciata della sala alla strada maestra, e della d.a Camera al sud.o fondaco. Poi salendo più sopra si ritrova un'altra sala con due fenestre similmente alla parte della strada maestra, & à mano destra della d.a sala vi sono due Camere, una cocina, & una loggetta in piano coll'affacciata alla medesima strada. Dall'altra parte della medesima sala vi è una Camera con un Gaisetto coll'affacciata al fundaco predetto. E da un'altra parte della medesima sala vi è un'altra Camera con cocinetta coll'affacciata similm.te alla strada maestra. Si ritrova ancora al presente unito à questo appartamento superiore, un Camerone, seù sala, che prima andava compreso colla seguente Casa, che si descrive n.° 62. Più sopra salendo per la medesima grada si ritrova un'altra Camera per la servitù coll'affacciata alla strada, & un soppigno coperto à tetti coll'affacciata al fondaco, e poi l'astraco scoperto. Tutta la d.a Casa stà nel 1690. affittata ad Anna Gasparro per annui docati novanta quattro, & nell'anno 1691. à Giuseppe Aloja per il medesimo prezzo d'annui docati 94. E si nota, che in un Processo conservato nel Monast.o notato n.° 12. appare, che due Case site all'incontro del Monast.o in questa Piazza furono per esso censuate à D. Francesco de Palma per due istromenti, l'uno à 19 marzo 1529 rogato per Notar Gio: Antonio Angrisano, e l'altro à 4 di novembre 1535. per Notar Giovanne Andrea de Ippolitis, In Regi. perg. fascic. 11 n.° 8., l'una per annui docati ventiquattro, e l'altra per ann. docati ventisei. Quali Case essendo state poi vendute da Minico de Palma à [f.142v] Gregorio Cacace con detti pesi de cenzi per istromento rogato per Not.r Giulio Cesare de Ruggiero à 13. di Luglio 1573., il nostro Monastero pretese, & ottenne la prelatione in d.a vendita, e ne pagò il prezzo delle d.e Case in docati 1200. per il Banco di Ravaschiero, e Spinola à 11. d'Agosto 1573., del che n'appare istromento rogato per N.r Tomase Aniello Ferretta di Napoli sotto li 11. del d.o mese, & anno, ò sia Not.r Gio: Batta Pacifico, ut in Reg. pergam. fasc. 7. n.°8., e tutti li detti contratti stanno presentati nel d.o proc.o. Se questa poi sia la Casa descritta nel presente numero 58., e l'altra nel num.° precedente, non se ne può dare determinato giuditio per essernosi confusi li siti, e fabriche (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.143r] n.° 59. Viene appresso consecutivo il fondaco nominato di S. Pantaleone, da tempo antichissimo posseduto per il nostro Monastero, mentre nel Processo attitato in questa Rev.da Corte Arcivescovale di Napoli, che si conserva nel n.ro Monast.o in fin. Vol. Cau. p.o intitolato Processus permutationis Reliquiarum fabricatus etiam vigore licterarum Sacræ Congregationis coram per illustri, & Rev.mo D. Alexandro Luciano Auditore Ill.mi, & Rev.mi D.ni Cardinalis Boncompagni Archiepiscopi Neapolitani Iudice Deputato pro RR. DD. Abbatissa, & monialibus Sancti Gregorij, alias S.ti Ligorij de' Neap. cum RR. Guardiano, & Fratribus S.ti Laurentij ordinis minorum Conventualium S.ti Francisci etiam de' Neap. m. 14. nel 4.° Art.o fol. 4, e nell'esame di molti testimonij sopra il d.o 4.° Art.o stà provato, che il d.o fondaco venisse in potere d'esso n.ro Monast.o fin' dall'anno 1025, quando si unì il Monast.o antico di donne Monache detto di S. Pantaleone al n.ro di S. Gregorio. [con altra grafia] *Della quale unione de Monasterij si fa menzione nel Compendio degl'Istrumenti antichi nel Vol. Quarto delle Cautele fol. 60., e più ampiamente in tutti tre li Privilegij conceduti al Monastero dagli antichi Consoli di questa Città, come appare dal d.o Vol. 4.° delle Cautele fol. 119, & sequenti fog*. E poi nell'Inventario del 1368. fol. 25. n.° 83., e nell'altro Inventario più moderno del 1519. à fol. 38. a' t.° ad fol. 40 in §§ 19. si porta il d.o fondaco, come patrimonio del nostro Monastero. Stà situato sotto le sopra nominate Case, & in esso si entra per un picciolo entrato coperto con un pozzo in mezzo di esso Cortile, e tutto intorno circondato da casette basse, le quali per maggior chiarezza qui si descrivono nell'infratti spartimenti trentasette colli loro numeri piccioli. E cominciando dalla mano sinistra dell'entrato al piano del Cortile si trova cioè. 1. Il primo basso con focolaro coll'entrato sotto di una volta di lamia, che stà affittato in quest'anno 1690. à Francesco de Mari per annui docati trè, e mezzo d. 3.2.10 [f.143v] 2.° Il 2° basso con focolaro, & altre commodità necessarie, al presente stà locato à Bartolomeo Pignatelli per annui

docati tre e mezzo d. 3.2.10. 3.° Il 3° basso simile alli sopradetti, affittato à Simone Pazzigno per annui docati tre d. 3. 4.° Alla medesima dirittura si entra per una portella quadra in un fondachetto, dentro del quale in piano vi sono due bassi, uno de quali si dà gratis alli Pozzari, ch'annettano li pozzi del n.ro Mon.ro. 5.° L'altro basso stà affittato à Simone Pazzavino colla Camera di sopra, c'infrà si descriverà n.° 8. 6.° Si sale poi per una scala di fabrica, & à mano sinistra si ritrovano due Camere l'una dentro l'altra, affittate al presente à mastro Francesco Spotarino per ann. docati nove d. 9. 7.° Siegue appresso un'altra Camera affittata à Domenico Durace per annui docati sette d.7. [f.144r] 8.° Viene un'altra Camera affittata insieme col basso sopradetto nel n.° 5. al d.o Simone Pazzavino uniti per annui docati sei d. 6. 9.° Dopoi per un passetto si và ad un'altra Camera con un Camerino affittata al presente ad Antonio Sfara per annui docati cinque d. 5. 10. Uscendo dal d.o Fondachetto, viene un basso, che tiene una porta dentro di esso Fondachetto, & entra nel d.o Cortile, affittato al presente à Michele Izzo per annui docati trè, e mezzo d. 3.2.10. 11. Segue un altro basso con uno mezzanino affittato al presente à Nicola Borriello per annui docati quattro d. 4. 12. Viene consecutiva una portella tonna, dalla quale si sale con grada di fabrica, e nel p.o appartamento si trovano due Camere l'una dentro l'altra affittate nell'anno 1690. à Domenico Penta per annui docati quattordici, e nel 1691. stanno vacue d. 14. 13. Salendo similmente per detta grada più sopra al 2° appartamento [f.144v] vi è una Camera, e Cocina con astrico a' cielo, affittata al presente ad Antonino Ferretta per annui docati 9. 14. Calando dalla d.a portella, siegue immediatamente un altro basso, il quale tiene anche una porta dentro del primo fundachetto, e stà al presente affittato ad Orsola Prino per annui docati cinque d. 5. 15. E caminando per il medesimo muro alla volta per dove si và ad'un altro fondaco, si ritrova un altro basso, che và incluso coll'affitto delle botteghe, che tiene al presente Marco Biano, ut suprà n.° 29. 16. Siegue appresso un'altro basso affittato a Domenico Frauto per annui carlini dieci d. 1. 17. Sopra quest'ultimo basso vi è una Cameretta affittata a Ant.o de Vietri per annui docati trè d. 3. 18. Viene appresso al med.o muro un'altro basso, che lo tiene Giovannella serviente del n.ro Monast.o, e se li dà gratis. [f.145r] 19. Sopra di questo basso vi è una Camera, alla quale si sale per grada di fabrica con un poco di ballaturo avanti affittato ad Antonio Cicaletta per annui docati quattro. d. 4. 20. E voltando all'altro muro sotto del correturo vi è un altro basso al presente vacuo. 21. Sopra di questo basso vi è una Camera affittata al presente à Gaetano Prestino per annui docati cinque. d. 5. 22. Segue un altro basso affittato ad Anna Rendena per annui carlini dieci d. 1. 23. E sopra del detto basso vi è una Camera affittata à Pietro Gozzolino per annui docati cinque d. 5. 24. Segue un'altro basso affittato al medesimo Gozzolino per annui docati tre d. 3. [f.145v] 25. Sopra del retroscritto basso vi è una Camera affittata pure al d.o Gozzolino per ann. docati cinque d. 5. 26. Segue un altro basso al pontone del d.o muro, affittato al medes.o Carlo Gozzolino per annui docati 4 d. 4. 27. Sopra del d.o Basso vi è un'altra Camera, che stà affittata al medesimo Gozzolino per annui docati sei d. 6. 28. Terminando il medesimo muro si ritrova una grada di fabrica coperta, per la quale si sale ad'un' correturo, e nel piano di esso vi è una Camera con loggetta affittata al presente à Gio: Battista Scalfaturo per annui docati cinque d. 5. 29. Et stando dalla parte del correturo si ritrova un'altra Camera affittata à Nicola Perriello per annui docati sei d. 6. 30. Siegue un'altra Camera solita locarsi per docati cinque, & al presente 1691. stà vacua. [f.146r] 31. Segue un'altra Camera solita affittarsi annui docati quattro, & hoggi sta data ad Antonia … servente del Monast.o gratis. 32. Viene per ultimo un'altra Camera affittata ad Angelo Bicciallo per annui docati cinque d. 5. Uscendo poi dalla d.a grada per la parte del muro della Casa del R.o Giudice Pietro Emilio Guaschi si ritrovano al piano del Cortile due bassi con due Camere. 33. Uno de quali bassi lo tiene Anna Puca serviente del nostro Monast. e se li dà gratis. 34. E la Camera sopra del d.o basso stà affittata à Tomase d'Andrea per annui docati cinque d. 5. 35. Il 2.° basso sopradetto stà al presente vacuo. 36. E la Camera sopra del sudetto 2.° basso stà affittata à Gaetano d'Elia per annui docati quattro d. 4. [f.146v] 37. Per ultimo sotto della grada, che sale à d.e Camere vi è un Camerino affittato à Stefano de Lieto per ann. docati uno d. 1. Questo è tutto il Comprensorio del d.o fondaco, detto di S. Pantaleone, secondo lo stato presente riconosciuto, e numerato, e comprobato col libro Thesauri, nel quale fol. 128. si descrive per n.° 36. Che secondo gli affitti presenti oltre di quelli, che stanno vacui, ò che si danno gratis, quali sono in numero di sei rendono in tutto c.a ann. d.ti 135.2.10. E per non lasciare alcuna di tutte quelle notitie, che si ritrovano, si nota, come in un Processo attitato in questa Rev.da Corte Arcivesc.le di Napoli notato lit. M. 11., & intitolato Pro Monast.o Sancti Ligorij cum D. Davilo de Angelis, & D. Ioanne Angelo Candido, appare, ch'il nostro Monast.o concedesse alli detti due sacerdoti questo fondaco di S. Pantaleone loro vita durante tantum, ad annuo censo di docati cento per istromento rogato per Not.r Ottavio Capobianco di Napoli sotto li 2. d'Aprile 1590. presentato fol. 3 in d.o Proc., nel quale sono molti atti fatti contro li detti Censuarij, che tardavano li pagamenti, & anche molte liberationi di depositi al medesimo Monast.o, al quale poi ritornò il detto stabile. Et anche si nota per ogni futura occorrenza, che si bene à canto al detto fondaco vi è la Casa delli Polverini, concessali in emphit.m dal Mon.ro ad annuo cenzo di docati cinque per istromento rogato per Notar Giacomo Aniello Fiorentino à 9. di Febraro 1507, quale cenzo poi fù affrancato insieme con altri cenzi à tempo, che si fece la prima clausura del Monast.o, il quale si comprò, & incorporò altre Case di essi Polverini, che anche erano onnossie per altri cenzi al Monast.o, come dalla concessione fattali, ut in Reg. Pergam. fasc. 17. n.° 16. per istromento per Not.r Vincenzo de' Bossis rogato all'ultimo di Marzo [f.147r]

1514. Ad'ogni modo in questa Casa, ch'oggi essi Polverini possedono nel d.o istromento di concessione stà convenuto, che le fenestre, ch'hanno l'aspetto nel d.o n.ro fondaco, debbiano havere solo il lume ingrediente, e debbiano stare con le cancelle di ferro, ò di legname, come in vol.e Caut. p.° fol. 180. e vi è un altro accordio con essi Polverini, fatto col Monast.o circa il fabricar le loro Case in Regis. pergam. fasc. 24. n.° 4. [con altra grafia] *Vedi nel Vol. 3.° delle Caute f. ° 194.* Si nota nel 1693, che à causa, che le retroscritte casette del Fondaco non tutte si locavano sempre, e per la tenuità de piggioni à gente bassa, se ne rendeva difficile l'esattione, si è stimato espediente di affittare tutto il Comprensorio del d.o Fondaco, come dietro descritto da 4. di Maggio 1694 avanti ad una persona sola, con potestà di andarsele subaffittando à suo modo, e se gli sono dati per ann. docati centoventicinque per Instrum.to rogato per N.r Fabrizio d'Ipolito sotto li primo Maggio 1692 finiendo a 4 di Maggio 1695; e l'affittatore si chiama Carlo Cozzolino (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.147v] n.° 60. Passando la porta del detto Fondaco, e calando verso S. Biase, si trova un'altra Casa del nostro Monast.o consistente nell'entrato con una Cataratta di tavole, per la quale si cala alla Cantina sotterranea; vi è poi una grada, per la quale salendo si trova prima un Camerino, e più sopra il primo appartamento il quale consiste in una sala con due Camere à mano destra con una loggetta alla parte del fondaco di S. Pantaleone. Et in d.a loggetta vi è una dispensola. A mano sinistra poi della d.a sala vi è una cocina con tutte comodità. E salendo più sopra vi è un Camerone con due altre Camerette, & una commodità da tener legna. Vi è astraco à sole, & altre commodità. E si nota, che in Reg. pergam. fasc. 3. n.° 6. Vi è l'istromento, nel quale à 13. di Settembre 1510. il Monast.o concedè a Gio: Mormando una Casa sita alla Piazza di S. Liguoro ad annuo cenzo di docati quindeci rogato d.o istromento per N.r Giacomo Aniello Fiorentino, & in fascic. 7.° n.° 2.° il medesimo Monast.o comprò d.a Casa da Andreana d'Aulas, Elisabetta de Palma, Scipione Gratiuso, e suoi fratelli per prezzo di docati 900. per istrom.to per Notar Gio: Pietro Cannabale [sic] al penultimo di Marzo 1546. E pare che sia la presente dalli siti, che nell'istr.i sudetti si descrivono; oggi stà affittata al Rev.do Marco Antonio Coda per annui docati venticinque. [con altra grafia] *fede del d.o Istro si conserva in Vol. Caut. 3.° fol. 192*. n.° 61. Sotto la precedente Casa vi è una bottega à travi, oggi affittata ad Angelo Pugliese per annui docati dodici. [f.148r] n.° 62. Siegue un'altro Comprensorio di Case, con entrato grande, con cortiglio coperto, e scoperto, pozzo, e cantina sotterranea, con un ristretto per Cantinella. Poi si sale per una grada coperta, e si ritrova un Camerone grande con trè finestre alla parte del sud.o fondaco; Et in piano di esso un Camerino, con una fenestrella, che riceve il lume dal medesimo fondaco. E vi è una porta, per la quale si esce al fondaco sudetto, & un Camerino, che stà sopra del ritretto sopradetto del Cortile. Salendo per detta grada più sopra, vi sono due Camere sopra del sudetto Camerone, & una Cameretta con finestre alla parte del fondaco; e più un'altra Cocinetta col lume ingrediente dal Cortile della medesima Casa. All'incontro la porta della d.a Camera nella detta grada vi è il lavatorio, & il Pozzo; salendo per la medesima grada, prima vi si trova una sala grande con focolaro, e con due finestre alla strada maestra, quale sala grande superiore oggi stà disunita da questo Comprensorio, & incorporata nell'antecedente Casa descritta nel n.° 58. Si che hoggi in questa Casa, seù Appartamento superiore per un ritretto si entra in trè Camere in piano colle finestre dalla parte del Fondaco, e con una cocinetta, che riceve il lume dal Cortile di essa Casa, e con un correturo, per il quale si potria uscire alla d.a sala, quando non si fusse separata, come di sopra. Salendo poi per la medesima grada più sopra si trova un'altra Camera coll'affacciata all'istesso fondaco, & una cocinetta coll'affacciata al Cortile della Casa. Segue poi una grada di legno, per la quale si và à due Camarette, l'una coll'affacciata al Cortile, e l'altra al fondaco. E salendo due altri gradini di legno, si esce all'astraco à sole. Il sudetto Comprensorio stà affittato al presente cioè, il Camerone inferiore descritto per annui docati quattordici à Carlo Cicaletta. Et il remanente della detta Casa à Gio: Gravotio spetiale di medicina per annui docati cinquanta.

- [f.148v] n.° 63. Siegue per ultimo un'altra Casa del nostro Monast.o, che tiene due appartamenti, nella quale si entra per un'entrato coperto, con stalla, e cantina, che riceve il lume dalla Casa del R.o Giudice di Vicaria Guaschi con una grada, per la quale si sale à detti appartamenti, e salendo, p.a si ritrova un Ritretto, seù furno, e più sopra stà il il primo appartamento, consistente in una Camera, che riceve il lume dal cortile della sopradetta Casa del Giudice Guaschi, e stà à mano destra di d.a grada con due porte. A' mano sinistra poi di essa grada sono una saletta, e due Camerette con molte commodità. Salendo più sopra all'Appartamento superiore, vi sono le medesime membra di Casa, e più sopra vi è suppigno coperto à tetti, & una Camera, & anche astraco à sole con tutte le commodità necessarie. Stà al presente anno 1690. affittata à Tomase di Luca per annui docati quarantatrè (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.157r] Si nota in questo luogo, che ritrovandosi un Vacuo dietro la Chiesetta di S. Luciella vicino il Monte della Pietà dietro il Palaggio, che fù dell'Ill.o Principe di S. Giorgio, ove oggi risiede il Banco del Salvatore, e proprio sotto il muro della Clausura del nostro Monast.o, Questo per evitare, che altri non s'impetrassero per farvi fabriche, e perdere la comodità di restare totalmente isolato, si fè concedere il d.o Vacuo da questa fedelissima città ad ann. censo di docati quattro perpetuo per concessione de 2 Giugno 1665, come appare dal libro de' censi di essa fedelissima città, con conditione, ch'esso Monast.o non vi possa edificare, e

tenerlo chiuso, e non servirsene per strada, mà servirsene ad altro uso, che ad esso Monast.o farà comodo, della quale concessione non habbiamo notizia degl'Instrum.ti però lo possiede, e lo diede per molti anni in affitto al q.m Dionisio Lazzaro per uso di secare marmi; e dopò la di lui morte per questi quattro anni fin oggi lo tiene locato Domenico Moisè della stessa professione di marmoraro per ann. docati sei. Vi stà posta l'effigie del nostro glorioso S. Gregorio, e notato al numero 69. Vedi avanti fol. 290 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.161r] Territory, seu massarie Nelle pertinenze di Napoli, e Casali convicini. In nostro Monast.o possiede li seguenti territorij, seù Massarie, la maggior parte, delle quali furono da esso, ò sia dalla sua Infermaria acquistate, sin da tempo antichissimo: Poiche appare dall'Inventario fatto à 9. di Novembre 1368 (quando era Abadessa di esso Monast.o Gisolda Capece in tempo del Regno di Giovanna Prima, rogato per N.r Francesco de Bariscario di Napoli, con cedola della medesima Regina, la quale vi destinò per Commiss.o Notar Lionello di Butorio) … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 4; Pinto, Ricerca 2011).
- [f. 168v] … Era questa massaria di Gio:, & altri Guindazzi, com'appare in Regis. perg. fasc. 17. n.° 18. E poi pervenne al n.ro Monast.o, come erede della fù Abadessa Tarsidia, e sorella Guinnazza, e poi fù pretesa da quelli del Tufo, come nipoti, e prossimiori di esse Guinnazza, la quale pretensione non hebbe effetto, & essi del Tufo ne furono esclusi, come appare dal processo attitato nell'anno 1553., che si conserva per il Monast.o notato num.° 86. E questo ne prese il possesso mediante la persona d'Alesandro Pansulio per istrom.to rogato a' 4. d'Aprile 1553. per N.r Pietro Cannabario di Napoli in volum. Cautel. 2.° fol. 154 e la sentenza del S.C. … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 4; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.288r] Li Governatori della SS.ma Trinità de Brancacci devono conseguire dal nostro Monast.o annui docati dieci ex personis delle RR.de Monache di Casa Brancaccio per istromento per Not.r Giulio Cesare Malfitano a' 9. di 7bre 1605 per annuo cenzo fondato sopra la Casa olim comprata per il medesimo n.ro Monast.o dal D.r Fisico Francesco Nola sita al Vico delli Sangri per prezzo di docati 2700. per istrom.to rogato per Not.r Gioseppe delle Fontane in Curia di N.r Giulio d'Avonola sotto li 10. di Sett.e 1630. incorporata nell'ampliatione della Clausura … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.288v] Il nostro Monast.o corrisponde anche altri annui docati cinque a' quello di S. Pietro ad Ara alli 15. d'Agosto sopra una Casa inclusa nell'ampliatione della clausura, che fù comprata per esso n.ro Monast.o dal Barone di Pascarola Prospero Pisano per istrom.to rogato per N.r Giulio d'Avonola sotto li 17. Ap.le 1632. per prezzo di docati 5000., sopra la quale vi erano di peso d.i annui docati cinque … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.288v] Rende di più annui docati dieciotto alla mettà d'Agosto al Venerabile Monast.o di S. Patritia per cenzo sopra una Casa ch'il nostro Monast.o incorporò nella sua clausura, e prima l'havea comprato da D. Antonio Carmignano per istrom.to di compra rogato per Notar Giulio d'Avonola … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.290r] Questa fedelissima Città di Napoli esige dal nostro Monast.o annui docati quattro di cenzo emph.co perpetuo sopra un vacuo situato sotto il muro della nuova clausura d'esso Monast.o dietro la Chiesa di S. Luciella, che tiene l'uscita al vicolo detto delli Sangri, e proprie quello vacuo, dove stà oggi il marmoraro, che lo tiene in affitto dal Monast.o, il quale se lo censuò per mantenere la sua clausura in Isola, e non permettere che altri vi fabbricassero, come per contratto fatto con essa fedeliss.a Città, che ce lo concedè à 2 giugno 1665. E sta sodisfatto per agosto 1689., come in lib. corr.te di d.o anno fol. 37 ann. d. 4 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.292r] Appare dalle ricevute in mazzo sciolto, che il Monast.o vada debitore alla Chiesa di S. Luciella, seù al Beneficiato di essa sotto titolo di SS.ti Lucia, e Geminiano in annui carlini sedici di cenzo dovuto sopra una Casa, che fù del D.r Luise Caracciolo contigua à d.a Chiesa di S. Luciella per istromento rogato per Notar Giulio d'Avonola a' 7. Aprile 1630., quale Casa poi sarà stata inclusa nell'Ampliatione della Clausura del nostro Monastero (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.292v] Nella Rubrica di Carlo d'Avenia fol. 43 sopra le case alla calata dell'Incurabili lasciate dal Canonico D. Angelo di Nola al Monastero nell'anno 1484. vi è il peso di quattro messe la settimana e due cantate ogn'anno da celebrarnosi nella Cappella di S. Maria della Neve, e S. Geronimo, che stava nella Chiesa vecchia del nostro Monast.o … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.293r] Nella Rubrica de cenzi fuori Napoli delli Nocerini in questo fol. 69 è necessario avvertire, come alli 27. Marzo 1535. D. Verita del Tufo moglie di Lutio de Loffredo, ordinò per testamento, che gli suoi Eredi dovessero comprare un cenzo di valore di docati ducento, dalla rendita del quale si dovesse celebrare una messa la settimana in perpetuum per l'anima di essa Testatrice nell'Altare della Cappella dello Spirito Santo, ch'era nella Chiesa vecchia del nostro Monast.o dal Cappellano eligendo per Sor Diana, e [f.293v] Sor Luisa del Tufo sue zie all'ora nostre monache, e dalle descendenti della loro linea del Tufo monacande in questo Monastero, e fusse questo iuspatronato della pred.a linea del Tufo con altri pesi d'una veglia da farsi per le monache, come appare per d.o testamento rogato ut supra per N.r Ferrante Russo, & aperto poi alli 26. di Maggio dell'istesso anno per Notare Ferrante Brandolino, e ne fece fede N.r Gio: Vincenzo Bonacunto. A' 13. maggio del 1578. il Monast.o vendè à D. Saba del Tufo due cenzi emphiteotici ascendentino alla somma

d'annui docati quattordici, cioè l'uno d'annui docati otto, che gli rendevano Geronimo, Silvestro, & altri loro fratelli Nocerini sopra un' territorio sito à Resina in loco detto Novella, seù le Grotte d'Ottone. Et un altro cenzo d'annui docati sei, che similmente li rendevano N.r Gio: Vincenzo, e fratelli d'Angelis sopra sei moia di territorio sito à Pianura, quali due cenzi uniti in summa d'annui docati quattordici esso Monast.o li vendè per prezzo di docati ducento à d.a D. Saba, per la quale fuono pagati per il Banco Calamazza, e Pontecorbo all'Abadessa Faustina Barrile sotto li 24. di maggio di d.o anno. Questi cenzi si dovevano consegnare al medesimo Monastero per dotatione della Cappella da darsi nella Chiesa nova alla d.a Saba in escambio di quella dello Spirito Santo della Chiesa vecchia già diroccata, e che prima si teneva per la detta D. Verita in conformità del disposto da lei nel testamento, ut supra: e tutto ciò si fece per istromento rogato per Not.r Ferrante Brandolino in Curia di N.r Aniballe Battimiello sotto il detto dì, & anno 1578. Appare similmente essersi per il Monastero consegnata la Cappella di S. Gio: Batta della Chiesa nova alla d.a Saba, e da questa li due soprascritti cenzi al Monastero, seù alla d.a Cappella per l'effetto predetto con altro istro.to rogato per il medesimo Notaro sotto 15. di Marzo 1582. … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.295r] Altri Pesi intrinseci del Monastero … Alla Cappella sua sotto titolo del SS.mo Rosario, come cessionaria di Camilla Brancaccio, che fù cessionaria d'Antonia d'Aversa olim serva della q.m D. Giulia Grisone carlini 60. Per Sor Giulia di Sorrento alla medesima Cappella pervenuti da D. Giulia Galiota, hoggi si corrispondono alla Rev.da Sig.ra D. Laura Piscicella d. 10 … [f.295v] Alle signore Sacristane lascito di D. Elena Scondito per le lampade alla Cappella di S. Maria della Gratia annui docati 3.2.10., quali poi stà dichiarato correre alla ragione di docati 4.2.10. l'anno s.ra D. Antonia della Marra.
Alla Cappella di S.ta Maria dello Stato lasciatili da D. Dianora Caracciola per le lampade. Oggi si esiggono per la Rev.da Sig.ra Luisa Caracciolo (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.296r] Per la q.m D. Giulia Grisone … E di più la medesima teneva annui docati 25. comprati da D. Pascale, & altri de Russo de Casoria per capitale di docati 250., li quali furono per detti de Russo restituiti al medesimo Monast.o à 15. Aprile 1652. per il B.co de Poveri, & impiegati con D. Federico Grisone ad'annui docati 15. per istrom.to à 4. di Maggio 1652. per Notar Giulio Avonola, e detto D. Federico poi li restituì al Monast.o per istromento rogato à 23. Xmbre 1662 per mano di N.r Gennaro Montanaro. Tutte queste trè partite di lascito della sopradetta D. Giulia Grisone fù fatto al Monast.o, con peso che ne dovesse eligere una perpetua Cappellania d'una messa il giorno per l'anime delle Rev.de Monache morte, e moriture, & il resto si dovesse impiegare in cere, & accentione di lampade nelle Cappelle del SS.mo Rosario, e S. Benedetto … [f.296v] Per D. Virginia Pignatelli compra fatta col Monast.o di docati mille, e per essi annui docati 60. decorrendi dal primo di Gennaro 1653., de quali docati 40. vanno, conforme alli libri di nostra Chiesa per una Cappellania di messe perpetue, & annui docati venti per oglio della lampade alle Cappelle della SS.ma Annuntiata, e S.ta Maria della Gratia in nostra Chiesa a' cura della Rev.da Sig.ra Laura Cantelma … [f.297r] Per Sor Madalena di Sorrento per messe perpetue a' peso del Cappellano della Madre SS.ma del Rosario, quale compra, seù debito del Monast.o dal 1677. corre a' beneficio della Rever.da s.ra D. Laura Piscicello applicati alla lampade dell'Eccehomo del coro del Monast.o … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 7; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.306r] Nel retroscritto Registro dell'Istromenti in pergamena fascic. 28. n.° 39. si ritrova un' Privilegio spedito nell'anno settimo dell'Imperator Costantino alli 10. di Giugno indit.e 2.ª, per il quale Anna Abadessa del Monast.o delle Vergini di S. Gregorio, S. Sebastiano, del Salvatore, e di S. Pantaleone promise a' Giovanni Rettore della Chiesa di S. Silvestro, sita in questa Città nella regione di Forcella dentro il vicolo nominato Sole, e Luna, dico li promise la Chiesa, seù Cappella di S. Erasmo, ch'era della giurisdizione di esso Monast.o colle Celle, & altre Abitazioni di essa Cappella; Purche il d.o sacerdote vi esercitasse li divini officij di messe, Vesperi e prediche, & altri esercitij spirituali: con conditione, che in tutte le vigilie dovesse invitare quattro delle monache di esso Monast.o con darli da mangiare una portione di legumi, & un'altra portione di pesce cotto, o' d'ova; e nelle feste li dovesse somministrare trè sorti di cocinato, & un'altra sorte o' di pesce, o' d'ova, e pane, e vino a' sufficienza. L'istromento stà in pergameno rogato per Gregorio Curiale (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 8; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.307r] E prima nel d.o Privilegio di Tancredi nostro Rè Normando registrato nel nostro Vol.e p.° delle cautele fol. 285 spedito a' marzo 1192. della X.ª Inditione esso Rè confirmò al nostro Monast.o, la donatione fattali prima dal Rè Guglielmo suo Patruele di posser macinare ogn'anno salme cento di grano nelli molini del Regio Demanio, ch'erano nelle pertinenze di Capua, e di posser seminare nelle Terre laboratorie del Demanio Regio tanto territorio, quanto fusse sufficiente lavorarsi con un paro di Bovi nelle pertinenze di Napoli in perpetuo conceduto dal d.o Rè Guglielmo, ch'esso Tancredi lo confirmò a Gemma Abadessa del nostro Monast.o, & ex gratia liberalitatis augumentò la medesima concessione a' beneficio d'esso Monastero in perpetuo a' quanto potessero lavorare di terra due para di Bovi nel territorio di Sessa, in loco detto Orzolone nel territorio regio Demaniale de' Cesinis. E questo oltre del sale, ut supra, altrove mentionato, colla confirma della Regina Giovanna prima per altro Privilegio dell'anno 1363 similmente registrato in d.o Vol. Caut. f. 286 f. o ut supra (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 8; Pinto, Ricerca 2011).

- [f.307v] Il n.ro Monastero nelli primi secoli dopo la sua fondatione era diviso benche in un istesso sito, in quattro membra e si diceva di S. Ligorio S. Sebastiano, S.to Salvatore, e S.to Pantaleone, come anche sta notato di sopra. Poi Sergio Duce di Napoli, che con tenerci Maria figlia di Stefano, sua o' sorella, o' parente per Abadessa lo favorì molto, si unì le dette quattro Chiese, o' Cappelle in una concedendoli un Privilegio amplissimo, col quale li donò molte Case, seù abitationi Casali, & altri territorij, come si può vedere da una copia se bene non autentica del d.o Privilegio, che si registra in Vol. Caut. 3. fol. 114., ancorche stia malmente tradotto. Il che si pone solamente per curiosità e per memoria delle cose passate, e se ne fa anche mentione nel lib. Thes. fol. 243., dove il diligente Gio: Camillo Grande nota alla margine esser stato spedito esso Privilegio nell'anno 835. Si soggiunge che dopo lo scritto di sopra essendosi ritrovati molti Instrumenti più antichi del Monast.o originali in Pergameno di carattere Curiale usato in que' primi tempi difficile ad interpretarsene la scrittura, quelli si sono fatti riconoscere da persona esperta, e formatone un Compendio del contenuto come si trova nel 4.° Vol. delle Caut. fol. p.°, et sequenti. Fra' quali Instrum.ti non solo vi è il soprad.o di Sergio Duce spedito l'anno 50mo di Basilio 2.do Imperatore, e p.mo di Costantino 8.° fratelli, che regnarono come si è riconosciuto nelle Croniche dall'anno 975 e fino al 1025, e 1028. onde evidentemente si vede, che pigliasse sbaglio il nostro Gio: Camillo Grande. Ma' in oltre si sono trovati due altri Privilegij l'uno spedito nell'anno 7.mo dell'Imper. Costantino, del quale non cavandosene altra congettura per essere stato molti Imperadori di questo nome, si stima che fosse il Nono soprannominato Monomonaco, e regnò 12 anni fù marito di Zoe Imp.ce e morì nel 1054.
Il terzo Privilegio pure spedito da Sergio Duce fù conceduto à Regale nostra Abb.a l'anno 35 dell'Imp.r Gio: Porfirogenito, e l'ottavo di Alessio pure Porfirogenito figlio di esso Gio., quali per quanto si trahe dalle Croniche furono Gio.e detto Comneno, ed Alessio Comneno padre, e figli, che regnarono fino circa all'anno 1180. Vedi Vol. 4.° Caut. fol. 125. Dal che si scorge, che questi trè Privilegij, ancorche tutti portino il nome di Sergio Duce di Napoli, bisogna che questo nome fusse successivo di più persone succedute in tanti anni l'una all'altra, in quella Dignità che poi per la mutazione del dominio del Regno ne' Normandi, & altri fù estinta (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 8; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.308r] Inoltre nel Regio Pergam. fasc. 27. n.° … stà prodotto un Privilegio spedito dall'Imper.r Federico Barbarossa nel mese d'Aprile 1222. à favore del nostro Monast.o per lo quale gli conferma quelli prima concessili dal Rè Guglielmo suo Predecessore, cioè la fide ch'era tenuto corrispondere per li territorij, che possedeva nelle pertinenze di Napoli. E di più li concedeva tanto territorio in Friano quanto si può lavorare in un giorno con due para di Bovi, & altretanto territorio nella starza detta di Fusaro nelle pertinenze di Napoli, e di più che potesse far macinare cento some di grano l'anno franco nelle molina di Napoli (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 8; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.308v] Nel libro Thesauri fol. 213. si fa mentione (oltre delli descritti in questo) di sette altri Privilegij conceduti al Monast.o da diversi Imperatori, e Prencipi; ma' perche frà le scritture del Monast.o, fin' adesso capitateci, hoggi non si ritrovano, ci è parso di non farne altra mensione, che accennarli, per non uscire dal registrare solam.te le cose certe con fondamento delle scritture autentiche; che perciò ce ne rimettiamo, per chi ne volesse notitia, al d.° lib. Thes. nel d.o fol. 213. Non lasciando di dire, che delli detti Privilegij, & altri del n.ro Monast.o, se ne fa anche mentione nel lib. manuscritto delle nobili memorie lasciate dalla Rev.da D. Fulvia Caracciola circa l'anno 1575., la quale scrisse, che stavano così consumati dal tempo, che fin' dall'ora non erano più atti à leggersi, e frà gl'altri ve n'era uno scritto nella corteccia di arbore di censo, ma' fin' da quel tempo illegibile: non parerà dunque strano, ch'al presente, e per la lunghezza del tempo, e per la negligenza nel conservarli siano dispersi, e come inutili ripudiati, massime da persone, le quali non possevano far concetto dell'importanza del loro contenuto (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 8; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.310v] Fu ricenuto il nostro S. Gregorio da questa fidelissima Città frà il numero de suoi Padroni, e Santi Protettori a' 9. di Settembre 1676., come dalla seguente conclusione registrata in Campione fol. 148., cioè A' 9 7mbre 1676. havendo l'Ill.me Piazze in testimonio della grande divotione di questo Publico, e delle frequenti gratie, che riceve dal Glorioso S. Ligorio Vescovo dell'Armenia acclamato, e ricevuto d.o Glorioso S.to per Padrone di questa fedelissima Città, mediante licenza della S. Sede, e Regio assenso, & a' questo effetto locata la di lui statua con la Sacra Reliquia nella Cappella del Tesoro di questa Città, dove frà gli altri S.ti Padroni viene egli divotamente venerato da fedeli, l'Ill.mi signori Eletti ad honore di d.o gran Santo, dal di cui patrocinio sperano continue grazie per beneficio de Publico, come alla giornata si compiace dispensare a' quei, che ricorrono alla di lui tutela; hanno concluso, che ogni anno, principiando dal presente, debbia andarsi nel giorno della sua festa, che si celebra a' 30. di Settembre ad' assistere in forma di Città alla messa o' vesperi dentro la Chiesa delle sig.re Monache dette di S. Ligorio, nella quale riposa la magior parte del suo miracoloso Corpo, che con esemplar divotione viene custodito da d.e nobilissime ss.re, e che in d.a fontione da farsi annualmente come sopra, s'offerisca al d.o S.to Gregorio Padrone uno calice con patena d'argento di docati venticinque, e sette torcie lavorate alla paolina di libre trentacinque ordinandosi al m.co Secretario di questa Città, che ogn'anno à tempo debito ne facci l'espeditioni - Sigismondo Arcamone - D. Filippo de Ponte - D. Fabio Sorgente - D. Gio: Batta Capece Piscicello - D. Severo Carmignano - D.

Gioseppe Spinelli - Pietro Emilio Guaschi - A' libro 13. Conclusionum huius fidelissimæ Civitatis Neapolis fol. 34. a' t.° meliori tamen colle semper salva - Michael Ventura Secretarius. E nella sud.a conformità il Monast.o ne stà in possesso (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 8; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.311r] Coll'occasione della d.a Padronanza del nostro S. Gregorio, non sarà dalla materia corrente alieno il far succinta mentione del più pretioso tesoro, e pregiato Patrimonio del Monast.o, che sono l'infratte venerande, & insigne reliquie de suoi Santi Protettori, le quali stanno anche registrate per extensum nel lib. Thes. fol. 191, e sono, cioè. Una reliquia del Sacrosanto legno della Croce di Nostro Signore Gesù X.po incastrata in una Croce d'Argento. Un'Ampollina di Cristallo col sangue del Glorioso Precursore S. Gio: Batta, ch'ogn'anno nella giornata della Decollazione si liquefà, e n'apparono continuati gl'atti publici rogati per mano de Notari fin' dal tempo, ch'il nostro Monast.o acquistò da quello di S. Arcangelo la d.a Reliquia, la quale stà riposta in un sontuoso, e ricchissimo Tabernacolo d'Argento (Vedi in V. C. 3 f. ° 159 et seq.bus). L'insigne Reliquia della Testa del nostro S. Gregorio Vescovo, e Martire, ricuperata nell'anno 1629. dalle mani de Rev.di Padri Conventuali di S. Lorenzo, che per la vicinanza, o' per altro caso anticamente se l'havevano usurpata, & occultata, e fù poi per il Monast.o commutata con una parte del braccio di S. Lorenzo, come largamente appare dal Processo formato sopra questa materia nella Reverenda Corte Arcivescovale, del quale Processo ci è parso al presente estrarne copia per extensum, e si è riposta nel piede del Volume p.o delle Cautele, perche non se ne smarrischi la memoria. Stà riposta la d.a reliquia in una mezza statua d'argento, oltre dell'altra più ricca, che si conserva nel Tesoro di questa fedelissima Città (quale copia del proc.o fol. 319 et seq.). Alcuni fragmenti delle fruste, e Catene, colle quali fù tormentato il medesimo nostro S. Gregorio, riposte in una cassetta d'argento. Una parte insigne della Testa del Glorioso Protomartire S. Stefano degnamente conservata in argento. Et in altro Tabernacolo dell'istesso metallo si conserva una carafina del sangue del med.mo Santo Protomartire. Una parte del braccio di S. Lorenzo Glorioso dentro d'un braccio d'argento. Una portione della Testa del Glorioso Martire S. Biase Vescovo di [f.311v] Sebaste, dentro d'una testa d'argento; et il nostro Monastero teneva molte prerogative nel giorno della festa di d.o Santo quando dalla Chiesa del medesimo andavano nella nostra in Processione quelli Preti, & offerivano a' questa l'omaggio, cosa pratticata fin à tempi nostri, e le sig.re Monache nostre più antiane se lo ricordano; Il che, come molte altre prerogative si sono perdute per l'incuria di chi doveva accuratamente conservarle, e mantenerne il possesso. Una buona parte del braccio del Martire S. Pantaleone ottenuta, quando fù quel' Monast.o de Rev.de Monache unito col nostro, e stà riposta in un'altro braccio d'argento. La Testa di S. Damaso Papa degnamente conservata. Le venerande reliquie di S. Gio:, e S. Benedetto Martiri, con altre di S. Placido monaco dentro una mezza statua d'argento, con più altre Reliquie, che si riveriscono nella nostra Chiesa. Della qual Chiesa quando volessimo particolarizarne la ricchezza, e sblendore, troppo ci allontanariamo dal nostro intento: Basta qui accennare, che sin' da circa l'anno 1580., che dopò la Clausura del Monast.o ella fù edificata, non si è mancato mai dalla generosità delle SS.re Abadesse colle rendite communi, e dalla liberalità, e devotione delle sig.re monache particolari d'impiegarvi il meglio delle loro entrade vitalitie per abbellirla come a' suo tempo ne fece distinte memorie il lib. Thes. fol. 201., et seq.; et ultimamente dall'anno 1660. a' questa parte vi hanno speso sopra trentamila docati in superbe suppellettili, Argenti, Marmi, Ori, e nobilissime Pitture, a' segno, che non ha ella che cedere alli più ricchi, e cospicui santuarij di ss.re Monache di questa Città, e forsi d'Italia à proportione del Vaso (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 8; Pinto, Ricerca 2011).
- [f. 316v] … 1731 a p.° Gennaro … a 3 detto la Sig.ra Anna M.a Pignatelli pagò la sua dote per B.co del Popolo, con poliza delli Sig.ri D. Ferdinando Pignatelli Principe di Strongoli, d.a Lucrezia Pignatelli, e d.a Maria Caracciolo, q.li si sono impiegati per rifezzione di fabrica per cagione del terramuoto con libarazione della Corte Arciv.le a 15 genn.ro 1733 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 8; Pinto, Ricerca 2011).
- [f. 316v] … 1734 a 5 Giugno la Sig.ra d.a Margarita Gesualdo pagò la sua dote di doc. 1500 con due polize, cioè doc. 1250 per B.co del Salvatore, con poliza di d. Nicola Gesualdo ed altri doc. 250 per B.co dello Sp.to S.to con poliza di Dom.co Gugliano, e furono liberati dalla Corte Arciv.le per la fabrica del nuovo quarto fatto nella Casa all'incontro la Porta Carrese del Mon.rio (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 8; Pinto, Ricerca 2011).

ante 1692 - Dalla parte dell'Epistola, nella prima Cappella, vi è un quadro coll'Immagine della Santissima Vergine del Rosario, opera di Niccolò Malinconico [1673-not.1692-1725] (Celano, *Notizie* ..., 1692 ed. 1858 III, II p.771).
- dall'altro lato il quadro della Vergine del Rosario coi Santi Domenicani è di Nicolò Malinconico (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.96).
- Nella cappella seguente la Madonna del Rosario è della scuola di Giordano; Sigismondo la dice di Niccolò Malinconico (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.101).
- Nell'ultima cappella da questo lato è la Vergine del Rosario di *Nicola Malinconico,* discepolo dello stesso *Giordano* (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.763).

- Cappelle a nostra dritta ... quarta, la tela del Rosario è di Nicola Malinconico[36] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- La tela del *Rosario*, nella cappella che segue, di Niccolò Malinconico, è notevole per l'atteggiamento di S. Rosa e S. Domenico, devotamente inginocchiati dinanzi la Vergine, umili e dolci nello sguardo, ne' loro abiti ben disposti e coloriti (Molinaro, *San Gregorio Armeno*, 1929 p.13).
- La quarta cappella a destra, dedicata a S. Patrizia, ha una tela, correntemente giordanesca, di Niccolò Malinconico, che raffigura la *Vergine tra due santi* (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.87).
- [36] E' firmata (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- Nella quarta cappella sull'altare trova posto la *Madonna del Rosario* del pittore giordanesco Nicola Malinconico (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.464).

18.5.1691 - 18 maggio 1691 ... A Donna Margherita Grisone, Ducati 20 a Pietro e Bartolomeo Ghetti, Fratelli, disse a compimento di ducati 340 atteso li altri 320 li hanno ricevuti parte in contanti e parte per altri Banchi e detti ducati 340 sono in conto, delli lavori di marmo fatti nella Cappella di San Benedetto della loro Chiesa di **San Ligorio** e con questo pagamento si intende soddisfatta servata la forma della girata fattali presso il medesimo Banco dal detto Monastero di S. Ligorio in pié firmati detti Pietro e Bartolomeo Ghetti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 941; Rizzo, *I cinquantadue* ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 390).

20.9.1691 - 20 settembre 1691 ... Al Monastero di **San Ligorio** D. 50 e per firma di Donna Margarita Grisone Abbadessa, a don Giovanni D'Auria ... per la solita pietanza fatta alla Converse del Loro Monastero per la Festa di San Giovanni Battista in conto di spese minute fatte e faciende da agosto 1691 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 584, p. 166; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p. 390).

11.11.1691 - Li 11, domenica, si fè monaca a **Santo Ligorio** la figlia del signor D. Giulio Caracciolo marchese di Barisciano, reggente della Vicaria. La funzione fu celebre, essendo la prima funzione solenne che fece l'eminentissimo Cantelmo. Vi furono poche dame e cavalieri, avendo Sua Eminenza espressamente proibito che non si facciano più conviti nelle chiese, e per grazia particolare *in scriptis* li

concesse che, oltre li parenti di secondo grado, invitassero due sole dame amiche (Bulifon, *Giornali* ..., 1932 p.290).*

1692 - In questa medesima strada vedesi il famoso Monistero, ed antichissimo, con la nobile, e bella Chiesa, dedicata a S. Gregorio Vescovo d'Armenia, dal nostro volgo detto S. Liguoro. Si ha per antica tradizione, che la sua fondazione l'ebbe ne' tempi di Costantino il Grande, da S. Elena madre di esso Imperatore, quale l'istituì in forma d'un Collegio di donne vergini. Altri, seguendo le note degli Ecclesiastici Annali del Cardinal Baronio, nel tom. 3, e l'annotazioni al Martirologio degli 11 di giugno, vogliono, che la fondazione di questo sacro Monistero fosse provenuta da molte Monache Greche, ed Armene, che al numero di seicento, vedendosi nelle loro Patrie perseguitate da' Barbari, per conservare la loro castità e pudicizia, si ritirarono in Italia; e di queste alcune miracolosamente rimasero in Roma: essendo che giunte nel luogo di quella città, dove al presente si dice S. Maria in Campo Marzo, i Cameli non vollero passare oltre; onde vennero forzate a collocare in quella chiesa due tavole, nelle quali, per mano dell'Evangelista S. Luca, stavano dipinte l'immagini di nostra Signora, ed anco il sacro Corpo di S. Gregorio Nazianzeno. Altre poi approdarono in Napoli, colle sante Reliquie del Martire, e Vescovo di Armenia S. Gregorio, e colle catene, e flagelli, colli quali martirizzato ne venne. Questo buone Religiose, con amore e carità grande, ricevute furono da' nostri Napoletani nella nostra Città, dove edificarono questo Monistero. Questo disparere poi par che si possa conciliare, col supponere, che queste Monache forastiere fossero state unite, o per meglio dire, ricevute dal Collegio suddetto, che, in quei tempi, era di donne, che vivevano alla Greca, come fino nel 1542 vi si conservò l'uso del vestire; e si ricava da una Cronaca scritta nobilmente da D. Fulvia Caracciolo, Monaca, in quel tempo, in detto Monistero: e mi sia lecito di dare una erudita notizia del come anticamente erano le strutture, e forme della maggior parte de' Monasteri delle Monache Napoletane, e particolarmente dell'Ordine di S. Benedetto, usate prima del Concilio di Trento, e mantenute fino al Febbraio dell'anno 1572, come ho ricavato dalla stessa Cronaca puramente scritta dalla non meno savia, che pia D. Fulvia già detta. Era questo un ridotto di più case, circondale da un muro mediocremente alto, che dicevasi Clausura. Ogni casa, che vi stava, avea più camere, ridotti, cucina e cantina, con altre comodità. Ogni Monaca possedeva la sua, che nel monacarsi, o la comprava dallo stesso Monistero, al quale era pervenuta per la morte di qualche altra Monaca, o pure, a spese proprie, fabbricar la facea di nuovo. Ogni Monaca poi aveva più serve secolari, quali, dopo alcuni anni di servizio, con molt'amorevolezza, venivano dotate, ed onoratamente collocate. Nel mezzo di dette case vi stava la Chiesa, dove recitavano i divini uffici, che, in quei tempi, erano molto lunghi; ed in questa Chiesa vi entravano ancora ad officiare Preti, Monaci, e secolari, in occasione di alcune funzioni, come di processioni, ed esequie; ed in alcune solennità convitavano il Capitolo della Cattedrale, e, finite le funzioni, davano a' Canonici un pranzo dentro dello stesso Monistero. Eran le Monache di continuo visitate dalle loro parenti, ed amiche, le quali, con licenza dell'Abadessa, vi pernottavano. Uscivano ancora a ricreazione; ed in caso di malattia, o per altre necessità, dimoravano per più giorni in casa de' parenti, con licenza della Superiora. Non avevano vita comune: veniva dichiarata ogn'una per Monaca nel ricevere il Terz'Ordine; e questi tre Ordini eran così: Accettata una figliuola, benché in età di tre, o quattro anni, ricevea per mano dell' Abadessa l'abito, che era di panno bianco fino, troncandole parte de' capelli, facendole portare in testa una ligatura alla Greca, ornata con molta modestia. Il secondo Ordine era in questa maniera: dopo alcuni anni, secondo l'età, veniva ammessa (come dicevamo) alla dignità del Coro. Il terzo era in queste forme: nell' età di quindici anni in su dicevasi la Messa dello Spirito Santo, e mentre quella solennemente si celebrava, si preparava il taglio de' capelli, con questa cerimonia. Si portavano i detti capelli dalla parte della fronte, che formavano ghirlanda; dall'Abadessa poi si dividevano in sette fiocchi, o vette, ed ogni una di queste veniva unita nelle punte con una ballotta di cera bianca, e cosi se ne stava inginocchioni, finché la Messa si celebrava; e finita, la medesima Abadessa glieli tagliava, e le copriva la fronte con un bianco velo: dopo le poneva una veste nera sopra la bianca, che era un mezzo palmo più corta della già detta bianca, e senza detta veste nera, non era alla Monaca lecito ne' giorni festivi di comparire nel Coro, e con questa veste seppellir si doveva dopo morta. Con questa funzione se le dava la prerogativa della voce attiva, e passiva, e l'esser partecipe de' beni del Monistero, i quali in questo modo si dividevano fra le monache. Non essendovi Comunità, tutte l'entrate, così in danari, come in grani, vino, ed altro si esigevano dall'Abadessa, che nell'officio era perpetua, e da due Monache attempate, che chiamate venivano *dispensiere,* s'avea pensiero di ripartirle, pro rata, a ciascheduna Monaca, per doverle servire al vitto quotidiano, ed al vestiario; e quando occorreva qualche spesa di momento, o estraordinaria, si domandava di nuovo licenza all'Abadessa. Queste eran tutte le cerimonie per essere una Monaca Benedettina in questo Monistero, e negli altri ancora, benché poco differenti ne' riti.
Questo modo però di vivere par che fosse stato introdotto per abuso, essendo che in detto Monistero vi era un luogo antico, e grande, che serviva per lavatorio comune, e dicevasi il Dormitorio. Vi era uno stanzone, che stava quasi per rovinare, e nominato veniva Refettorio. Vi si vedevano altre stanze, che servivano per Archivio di scritture del Monistero, e si nominava l'Infermaria; e questi nomi l'avevano da tempo immemorabile, e le Monache d'allora nemmeno per tradizione sapevano come, e perchè l'avessero sortiti;

dallo che si ricava, che nel principio della Regola Basiliana, o Benedettina, in questi luoghi vi era comunità nel vivere, e che poi si fosse rilasciata.
Nell'anno poscia 1565, chiuso che fu il Concilio di Trento, si cominciò in conformità di quello, che in detto Concilio si era conchiuso, a dar principio alla Riforma, così del Clero, come delle Monache, e per prima: essendo Arcivescovo di Napoli Alfonso Caraffa, dopo di un'esattissima visita, furono dismessi molti Monisteri, e furono, quello di S. Agata, che stava nella strada di Mezzo Cannone, quello di S. Agnello, che stava nel luogo oggi detto il Cerriglio, come nella Giornata seguente si vedrà, e le Monache vennero unite al Monistero d'Albino, ora di D. Alvina. Quello della Misericordia, che stava verso la Porta di S. Gennaro, e le Monache si trasportarono nel Monistero di S. Arcangelo a Baiano. Il Monistero di S. Benedetto, che stava nella Regione di Portanova, e proprio, dove si dice S. Catterina a Spina Corona, ora de' Trenettari, e le Monache furono ripartite in diversi Monisteri. Si stabilì di unire il Monistero di S. Festo a quello di S. Marcellino, al quale stava attaccato; ma perchè le Monache cercarono di aiutarsi in Roma, con molto loro disgusto, vennero forzate nell'anno seguente all'unione.
Si cominciò a porre in opera la Riforma, ed in questo Monistero, e più in quello di S. Patrizia, vi si trovò gran ripugnanza nel riceverla, e nel professare perpetua clausura; in modo che non potè vedersi la cosa terminata, che nell' anno 1569, e fra questo tempo soffrirono mortificazioni grandi; essendo stato vietato affatto alle Monache l'uscire (come era solito) per qualche giorno dal Monistero, e l'ingresso ad ogni persona secolare, anco strettissima parente. Fu loro interdetto il custodire dentro la loro Chiesa la SS. Eucaristia. Alla perfine, per non potere soffrire più mortificazioni, ai 21 novembre, si stabilì la professione, e da questo Monistero diecisette Monache, che non vollero riceverla, colle loro proteste, se ne uscirono. Nell'anno 1570, nel giorno di S. Gio: Evangelista, essendo stato dato ordine a quel che bisognava per la vita comune, fu la prima a professare Giulia Caracciolo in quel tempo Abbadessa, ed a' 17 di gennaio si trovarono tutte professate al numero di trentatrè. Con questa professione si mutò l'abito da bianco in nero, collo scapolario, e colla cocolla nelle feste solenni, e loro fu dato il titolo di Donna perchè prima era di Suora. Fatto questo, si stabilirono, e si compartirono gli ufiicii, come di Sacristana, di Maestra di Novizie, di Celleraria, d'Infermiera, di Portinaja, ed altri; si cominciò a mangiare unite in Refettorio; si lasciarono gli antichi officii Longobardi, e si presero a recitare quelli, ch'erano in uso nel Monistero di S. Giustina; e questo modo di vita nel principio si disse Osservantina. Si tolsero i Confessori Claustrali, che in quel tempo erano i Monaci di S. Pietro ad Aram.
Arrecava molto incomodo, perchè le Monache dalle case, dove abitavano, erano necessitate ad andare per lo scoverto al Refettorio, ed alla Chiesa, atteso che era stato vietato il potere più entrare Sacerdoti nella Chiesa di dentro a celebrare, ed il potervi custodire la. Sacra Eucaristia; e ne avevano rimediata una picciola, colla porta alla strada, e proprio dalla parte del vicolo, dove ora si vede la porta de' carri; che però si stabilì di fabbricare un nuovo Monistero atto per la comunità, benché vi fosse stato qualche disparere, perchè alcune volevano, che si fabbricasse in altro luogo più ampio, e vistoso, e altre dicevano, che si edificasse dove ne stavano, che era nel cuore della Città, essendo che in detto luogo erano state allevate dalla fanciullezza, vi avevano professato, e vi si conservavano l'ossa dì tante loro carissime sorelle. Essendo prevaluto il parere di quest'ultime, s'elesse per Architetto il nostro Vincenzo della Monaca, dal quale fatto il disegno, e modello del nuovo Monistero, fu stabilito, che si ripartisse il vecchio, acciocché mezzo fosse rimasto per abitarvi, e l'altra parte per la nuova fabbrica. D. Lucrezia Caracciolo, figliuola del Duca d' Atripalda, allora Abadessa, vedendo, che alcune malamente soffrivano, che le loro case fossero le prime ad essere diroccate, con una generosa intrepidezza, ordinò, che la prima ad esser buttata giù fosse la sua, che era delle più belle e comode, e con allegrezza grande la vedeva sfabbricare, e con quest'azione tolse ogni afflizione, e si ridussero con ogni gusto a dormir più per casa, mentre si fabbricava. Vi fu posta la prima pietra nell'anno 1572, e, nell'anno 1577, si vide la fabbrica compiuta in quaranta camere, colle loro logge d'avanti, in cameroni per le sorelle converse, e nell'officine necessarie; e benedetto il Monistero dal Cardinale Arezzo Arcivescovo di Napoli, fu principiato nello stesso anno, ad essere abitato; ed oggi vedesi così ampliato, ed ingrandito, che è de' più grandi, e maestosi della nostra Città, avendovi chiuso dentro (come si disse) un vicolo intero, che dicevasi de' Sanguini. Resa comoda l'abitazione, ed atta alla vita comune, si pensò all'erezione di una nuova Chiesa; e D. Giulia Caracciolo, in quel tempo Abadessa, nel 1574, la principiò col disegno, modello, e guida di Vincenzo della Monaca, e di Gio. Battista Cavagni; e quasi tutta fu fatta del danaro proprio di essa D. Giulia, ed oggi si vede abbellita, in modo che non vi è più che desiderare. Nell' anno poscia 1577, vi accadde un altro pò di disturbo, e fu, che essendo stato dismesso, per degni rispetti il Monistero di S. Arcangelo a Baiano dal Cardinale d'Arezzo Arcivescovo, ed avendo compartite le Monache in diversi Monasteri di Benedettine, questo Monistero ricusò di riceverne quelle, che dall' Arcivescovo l'erano state assegnate; allegando, che questo Monistero non ricevea altre Monache, se non erano nate nobili dalle Famiglie, che godono della nobiltà nelle piazze sole di Nilo, e Capuana; e che questo non lo facevano per superbia, ma solo per non pregiudicare all'uso antico del Monistero. Alla fine, con la loro innata gentilezza, si compiacquero di accettarle, con questo patto però, che tra le Reliquie del Monistero di Baiano, che compartir si doveano a quegli Monisteri, dove dette Monache venivano compartite, il Sangue di S. Gio. Battista fosse loro assegnato, come seguì.

Ma torniamo all'antica Chiesa, ed al sito dove primieramente ne stava. Vogliono molti, e con qualche probabilità, che il primo luogo antico del Monistero fosse stato dirimpetto al presente Monistero, e proprio dove si dice, il Fondaco di S. Ligorio, e che la Chiesa fosse stata attaccata all'arco, dove al presente sta il Campanile, dalla parte destra, quando si va su verso S. Paolo, e fino nell'anno 1688, vi si vedevano le vestigia della porta, di due finestre, e d'un occhio tondo, quali sono state tolte via dalli Frati di S. Lorenzo, per rifare la muraglia fieramente lesa dal tremuoto, nell'anno già dello accaduto a' 5 di Giugno; e si stima, che questa sia stata la Chiesa, che da Gio. Vescovo d' Aversa, e dal suo Capitolo, che n'erano padroni, fu conceduta (come si disse) a Fra Niccolò di Terracina, dopo che le Monache fecero la loro Chiesa dentro del Monistero dall'altra parte, nella quale dal vecchio passavano per ponte, che oggi serve da Campanile. Non ho potuto trovare poi, benché abbia fatto esattissime diligenze, così negli Archivi de' Frati di S. Lorenzo, come del Monistero di S. Gregorio, perchè nella Chiesa di S. Lorenzo si conservi il Corpo di S. Gregorio Armeno, e nella Chiesa delle monache si conservava la Reliquia di S. Lorenzo, la quale poi fu cambiata colla Testa di S. Gregorio, che da i Frati si conservava con l'altre Reliquie del Santo. Altro non si può supponere, che avendo lasciata le monache la prima Chiesa, vi lasciarono anco il Corpo del Santo, dove collocato l'aveano, e con esso loro si portarono la Reliquia di S. Lorenzo. Questa però è una semplice ponderazione, non essendovi su questo tradizione, o memoria alcuna. Questa Chiesa ne' tempi andati ebbe varj titoli: fu detta di S. Pantaleone, fu chiamata di S. Sebastiano, come si vede in molti antichi istrumenti, e fu intitolala di S. Gregorio, o Liguoro dal volgo, qual titolo ha ritenuto fin'ora. Or vengasi al moderno. La Chiesa oggi veder non si può più bella, e particolarmente ne' giorni festivi, che sembra stanza di Paradiso in terra. La cupola, i quadri tra le finestre, dove si vedono espresse molte azioni di S. Gregorio, le lunette delle Cappelle, dove si vedono molte Virtù, ed i quadri su la porta, da dentro, ne' quali si vede la venuta delle monache Greche in Napoli, e le dipinture del Coro, dove ne stanno espresse molte azioni di S. Benedetto, son'opere a fresco del nostro Luca Giordano, e la Cupola già detta fu la prima, ch'egli dipinse in Napoli, essendo giovane, e queste dipinture stan poste tra stucchi dorati. La soffitta è tutta adornata d'intagli ben'intesi, e dorati, e le dipinture ad oglio sono di mano di Teodoro Fiamingo. Il capo Altare egli è tutto adornato d'eleganti, e preziosi marmi commessi col disegno, ed assistenza di Dionisio Lazzari. La tavola, che vi si vede, nella quale sta espressa l'Ascensione del Signore, fu dipinta dal nostro Gio: Bernardino Lama. La tela, che sta nella prima Cappella dalla parte dell'Evangelio, dove espresso si vede S. Benedetto, stimasi del Ribera. In quella che siegue, ov'è una tavola, dentrovi la Decollazione di S. Gio: Battista, fu dipinta dal nostro Silvestro Buono. In altra Cappella dell'istessa parte vi si vede una miracolosa Immagine del Crocefisso molto antico, che stava nella Chiesa vecchia. Dalla parte dell'Epistola, nella prima Cappella, vi è un quadro coll'Immagine della Santissima Vergine del Rosario, opera di Niccolò Malinconico; e consecutiva a questa la Cappella di S. Gregorio. Quel che in questa vedesi dipinto a fresco è opera di Francesco di Maria. Il quadro dell'Altare, e i due laterali sono stati dipinti da Francesco Fraganzani, cognato di Salvadore Rosa nostro Napoletano. Nell'ultima Cappella, presso la porta, vi è una tela, dove sta espressa la Vergine dall'Angelo annunziata, la quale fu dipinta dal nostro Pacecco di Rosa. Vi sono due famosi Organi, ultimamente rifatti, e riccamente adornati d'intagli indorati. Gli argenti danno in eccessi, e nella quantità, e nel peso, e nei lavori, e particolarmente quelli, che servono per adornare ne' giorni festivi il maggiore Altare, in modocchè maggiori di questi non se ne vedono in altri Monisteri. Vi sono candelieri, vasi, fiori, Croci, e Carte di Glorie, tutti di argento per adornare tutte le Cappelle della Chiesa, e questi la maggior parte sono stati fatti a spese delle monache particolari. Vi si conservano molto insigni Reliquie, e fra queste un'ampolla col Sangue del Santo Precursore Battista, e questo Sangue nel suo giorno Natalizio, ed in quello della Decollazione, dai primi Vespri si liquefà, e dura per tutto il giorno seguente; questa insigne Reliquia pervenne a questo Monistero colle monache Benedettine del Monistero di S. Arcangelo a Bajano, come si disse, essendo stato dismesso. Vi è la testa del Santo Protomartire Stefano, e quella di S. Biagio Vescovo e Martire. La testa di S. Damaso Papa. La testa del B. Giacomo Eremita. Una Reliquia di S. Lorenzo. La testa di S. Gregorio Martire Vescovo d'Armenia, quale oggi si vede adottato da' Napoletani in Protettore della Città, e la sua statua d'argento, con un pezzo di Reliquia, si conserva nella gran Cappella del nostro Tesoro. Vi sono ricchissimi apparati di ricami, e di altri drappi preziosi, in modochè, come si disse, non ha a chi cedere (Celano, *Notizie* ..., 1692 ed. 1970 p.927-933).

1.1.1692-30.8.1695 - Bilancio d'Introito, & Esito del Ven.le Monastero di S. Ligorio delle ss.re Monache di questa Città, e dell'esatto, e speso dal primo Gennaro 1692. per tutto l'ult.o Agosto 1695. sotto il Governo della Rev.da Sig.ra D. Margarita Grisone Abadessa. [p.1] Essendo passata all'altra vita la q.m Rev.da Abadessa D. Anna Caracciolo c'haveva esercitato il suo ultimo Governo per lo spatio di circa sette mesi, fù eletta la seconda volta à quest'Ufficio la R.da D. Margarita Grisone à 7 d'Agosto 1692, che verrebbe a finire il suo Triennio à 7 d'Agosto 1695; siche il presente conto dovrebbe comprendere trè anni intieri, e sette mesi di tempo impiegatovi da Lei, e dalla sua ultima Predecessora. Ina perche hà portato il caso, che non si sia proceduto all'elettione della nuova R.da Sig.ra Abadessa fino al principio del settembre, perciò questo Bilancio doverà stendersi anche per tutto il mese d'Agosto del detto anno ... spese di fabriche [p.17] e

mandesie fatte dentro del Monastero e nelli suoi stabili d. 2623 ... Spese fatte per l'incendio attaccato al comunicatorio di nostra chiesa in febbraio 1694 oltre di quello che si è speso in fabbrica e nettatura di terrapieno che sta esitato nel conto di fabrica come più specificamente si dirà appresso d. 391 ... in queste spese sono comprese le altre che portano le fabriche e mandesie ordinarie per accomodi e del monastero e delle sue case esteriori (che pure ogni anno fanno grossa summa)" nonchè opere straordinarie e per l'apposizione dei termini nelle varie masserie e "per la nuova Chiesa riedificata di S. Ligorio in Carvizzano d. 103.3.14 ... [p.26] Per catene di ferro, e pontelle di legname poste nel nuovo Refettorio, et altre fabriche dentro il Monast.o lesionate dall'ult.o terremoto d. 130 ... Speso nella refettione del comunicatorio dentro del Monast.o e cioè: Per toglierne il terrapieno da dietro, e sfrattarlo d. 169.1.9; Fabrica e refett.ne del danno fatto dall'incendio d. 345.2.19; per lo stucco d'esso communicatorio d. 120; Pitture di due quadri in esso con le tele d. 90; per la scala santa ritrovata in esso d. 25; totale d. 749.4.8 (ASNa, Mon. sopp. 3402; Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.137; Pinto, Revisione 2011).
- Il refettorio è un lungo rettangolo coperto a volta, con stalli intagliati ed un pulpito dal quale sporge curiosamente, come dalla prora di una nave, una figura in altorilievo. Le pitture a fresco, assai guaste, hanno scarso interesse; e tutto l'ambiente, non essendo stato oggetto di rifacimenti settecenteschi, conserva ancora l'aspetto che aveva alla fine del seicento, con le catene di ferro che furono poste nel restauro eseguito tra il 1692 ed il 1695 (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.126).

4.6.1692 - 4 giugno 1692 ... A D. Giuseppe Caracciolo, Ducati 10 e per esso a Antonio Donadio Maestro Ottonaro, e li paga in nome e parte e di proprio danaro di Donna Luisa Caracciola Monaca del Monastero di **S. Ligorio** in conto di quello che se li deve per il prezzo di una Cancellata di ottone che doverà fare a sue spese e ponere in opera nella chiesa di detto Monastero e propriamente nel Comunicatorio, alla ragione di carlini 4 la libbra, servata la forma del disegno che li darà Gian Domenico Vinaccia, incluso Modello, manifattura, lavoratura, politura e compra di Ottone che ci bisognarà et altro e tutto a spese di detto Monastero ed a soddisfazione delle Monache di detto Monastero, eccetto lo Ferro a spese di detta Luisa Caracciola con dichiarazione che li Pezzi debbano essere sani, senza alcuna saldatura e tutti questi Pezzi non vengano fatti sani li debba detto Maestro Antonio Donadio rifare, e che l'Ottone sia fino senza mistura e di tutta qualità ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 590, p.818; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.386).
- Alla parete destra del presbiterio è il prezioso e grandissimo comunichino, frutto dell'inesauribile vena inventiva di Giovan Domenico Vinaccia, raffinato e bizzarro argentiere, architetto, scultore e sperimentatore di nuovi schemi compositivi, realizzato in ottone e rame dal maestro ottonaro Antonio Donadio nel 1692. Tramite il comunichino, attraverso l'apertura centrale, contornata da una cornice di marmo, le monache potevano ricevere la comunione, senza contravvenire alle regole di clausura (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.465).

8.8.1692 - 8 agosto 1692 ... A Pompeo Ravallo, Ducati 50 e per lui a donna Berardina de Capua, zia del Duca di Termoli, Moneca di **Santo Liguoro**, e detti sono in conto del vitalizio di ducati 220 l'anno ... a Bartolomeo e Pietro Ghetti Fratelli Marmorari, a compimento di ducati 1100 atteso li altri 1060 li hanno ricevuti parte in contanti e parte per diversi Banchi, e detti 1100 sono in conto delli Pilastroni di marmo mischio che hanno fatti nella loro Chiesa di **Santo Liguoro**, in più vi sono le firme di detti Pietro e Bartolomeo Ghetti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 959; Rizzo, *I cinquantadue ...*, 1992 p.44).

28.1.1693 - 28 gennaio 1693 ... A D. Gius. Caracciolo, Ducati 22 e per esso ad Antonio Donadio, e disse a comp. di 580 atteso li altri li ha ricevuti per nostro Banco in più polizze e detti sono in conto di quello che li deve per la manifattura e ponitura di una Cancellata di rame che ha da fare e ponere nella chiesa di **S. Liguoro** e li paga in nome e parte e di propri danari di Donna Luisa Caracciola Moneca Professa di detto Monastero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 596, p.171; Rizzo, *I cinquantadue ...*, in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.387).

6.3.1693 - A 6 marzo 1693. D. Diana de Sangro paga D.ti 50, a Bartolomeo et Pietro Ghetti fratelli marmorari a compimento di D.ti 1210, et in conto dalli pilastri di marmo che si sono posti nella loro Chiesa di **S. Ligorio** (ASBN, Banco AGP.; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.860).
- Manca Pandetta e Libro Maggiore a.1693; consultati i g.m. 636 e 637 per tutto marzo (soli esistenti che non hanno la data 6 marzo); vedere se è Banco del Popolo

3.4.1693 - 1693 a 3 ap.le … f. 2477 Al Mon.ro di **S.to ligorio** d. sessanta et per esso con f. a di D. Margarita grisone abb.a … (ASBN, Banco AGP, g.m. 636; Pinto, Ricerca 2011).

28.5.1693 - Abba Margarita Grisone (ASNa, Mon. sopp. 3424; Pinto, Ricerca 2011).

8.1.1694 - Abba Margarita Grisone (ASNa, Mon. sopp. 3437; Pinto, Ricerca 2011).

3.8.1694 - Abba Margarita Grisone (ASNa, Mon. sopp. 3424; Pinto, Ricerca 2011).

24.1.1695 - Abba Margarita Grisone (ASNa, Mon. sopp. 3424; Pinto, Ricerca 2011).

29.8.1695 - 29 agosto 1695 ... Al Monastero di **S. Liguoro**, D.10 a Margherita Grisone Abbadessa a Bartolomeo e Pietro Ghetti a compimento di ducati 20, atteso l'altro l'hanno già ricevuti, a conto dei marmi ed opera tutta fatta nella Grata del Comunichino del loro Monastero e per essi a Bartolomeo Ghetti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 617, p. 50; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.230; Rizzo, in *Antologia* ..., 1984 p.106).

26.9.1695 - 26 settembre 1695 … Al Monastero di **S. Liguoro**, Ducati 50 e per esso a Francesco de Santis e sono a compimento di ducati 80, e sono per tanti da lui pagati a Paolo de Matteis per l'intero prezzo di due quadri dipinti ad oglio fatti per servizio del Comunicatoio della loro Chiesa e detti 80 ducati sono oltre del prezzo delle tele e Telari li quali sono stati pagati a parte all'Artefice, a Giovanni Stellato per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 619; Rizzo; Fiore, in Pavone, *Pittori* …, 1997 p.525).
- Dall'altra parte della grata è un ambiente interno, ugualmente detto "comunichino", dove è conservata la famosa "Scala santa" di legno … Sotto la tesa è inchiodata una tela settecentesca raffigurante *Angioletti con simboli della Passione* ed altre decorazioni. Nello stesso ambiente è conservata una grande tela, molto degradata, di Paolo De Matteis raffigurante *Elia e l'Angelo* (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.465).

7.12.1696 - Abba Antonia de Sangro (ASNa, Mon. sopp. 3424; Pinto, Ricerca 2011).

1697 - A spese di fabrica per rifazzione della Casa ad Arco … a M.ro Gregorio Tortora (ASNa, Mon. sopp. 3382/2, Libro Maggiore 1695-1701; Pinto, Ricerca 2010).

12.1.1697 - 12 gennaio 1697 ... Al Monastero di **Santo Liguoro, seu S. Gregorio Armeno**, Ducati 26 e conferma di Donna Antonia De Sangro Abbadessa allo scultore e marmoraro Bartolomeo Ghetti per un Lavamano di marmo bianco scorniciato et incavato posto in opera nel Refettorio del suo Monastero di **S. Gregorio Armeno** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 632, p. 44; Rizzo, in *Antologia* ..., 1984 p.106).
- 1697 a 10 di Gen.ro Spese di fabrica dentro il n.ro Monast.o d. 26 pagati à Bartolomeo Ghetti per uno lavamani di marmo bianco scorniciato, et incavato posto in opera nel refettorio del n.ro Monast.o, et resta sodisfatto per d.a causa d. 26 (ASNa, Mon. sopp. 3382/2, Libro Maggiore 1695-1701; Pinto, Ricerca 2010).

23.3.1697 - Visitatio ecclesia, et Monasterium Monialium **Sancti Gregorii Armeni alias S.ti Ligorii** … die sabbati vigesima tertia mensis Martij anni millesimi sexcentesimi nonagesimi septimi … Em.mus et R.mus D.nus D. Iacobus … Card.lis Cantelmus … accessit ad visitandam ecclesiam Monasterium **S.ti Gregorii Armeni alias S.ti Ligorii** huius civitatis Neapolis et ingressus ecclesiam pred.am … cappellas omnes intravit, et visitavit sacristiam, et deinde accessit ad locum communicatorij … ad portam clausuram, et antequam illam ingredendo observavit colloquutoria ex parte exteriori … accessit ad portam clausuram … Postea visitavit omnes Cappellas ex parte interiori nivem circa ecclesiam Aromataria, aliam Cappellam existentem in jardeno nuncupatam S.ta Maria de hidria, perambulavit deinde viridarium, et observavit quadam fonte aqua scatente, deinde Refectorium fabrica nova cum granario, dormitoria superiora et inferiora, chorum nocturnum, suffittus omnes locum ad fruendum nevem, dictum il Belvedere. Ascendit ad aliud dormitorium superius, et exinde ad locum laborarii, Novitiatus et educandarum … Descendit denique ad jardenum p.ctum et observavit portam curricula … visitavit furnum, coquina aliasque officinam … (ASDN, *Liber visitationum Giacomo Cantelmo*, vol. IV f. 92-93; Pinto, Ricerca 2010).

22.6.1697 - 1697 a 22 Giugno spese fatte per la visita. pag.ti à Bartolomeo Ghetti, cioè 79 d.ti per un grado di marmo lungo palmi 9 2/3 gira pal. 2 1/3 posto in opera dentro il n.ro Monast.o, carlini cinque per un sottogrado di marmo e carlini 15 per quattro giornate di Mastri per accomodare e pulire il lavamano di marmo avanti il refettorio. d. 11 (ASNa, Mon. sopp. 3382/2, Libro Maggiore 1695-1701; Pinto, Ricerca 2010).

9.8.1697 - 9 agosto 1697 ... Ad Antonia Gonzaga Ducati 20 a Bartolomeo Ghetti a compimento di ducati 150, a conto del prezzo dell'opera di marmo sta facendo nella Chiesa del Monastero di **S. Ligorio** e per lui contanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 637, p. 11; Rizzo, in *Antologia* ..., 1984 p.106).

29.8.1697 - Em. Sig.re. L'Abbatessa, e Monache del Venerabile Monastero di **Santo Ligorio** de' Monache … espongono supplicando come possedendo esso Monastero una Casa consistente in più membri di due appartamenti, e botteghe sotto sito in questa Città nella Regione d'Arco, la quale per l'antichità del tempo si era tutta disfatta, e resa inabitabile. Onde furono necessitate diroccarla e farla di nuovo da fondamenta e sin oggi si son fatte le botteghe di sotto con li due appartamenti sopra d'essa nella medesima altezza, che prima stava la detta casa … si potria edificare il terzo appartamento … con spendersi la somma di docati due mila e cinquecento … Die 29 mensis Augusti 1697 nap (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 174; Pinto, Ricerca 2010).

17.10.1697 - 1697, 17 ottobre ... A d. Giovanna Carafa di Belvedere, D. 315 a Matteo Treglia, a compimento di ducati 1365, e tutti sono per lo prezzo di libbre 71 ed oncie 11 di argento alla ragione di 13 grana la libbra, da porsi in un Paliotto d'argento fatto per l'altare della cappella di S. Gregorio Vescovo d'Armenia, sita dentro la loro chiesa di loro monastero, così pesato nel Regio Campione della Regia Zecca delle monete e altri 400 ducati sono per la manifattura del Paliotto e li altri 30 per la manifattura delli Pottini fatti in detto Paliotto, più del disegno che se n'era fatto, et ancorché si era convenuta di pagare a detto Matteo per la manifattura li suddetti 400, solamente, ancorché questa valesse molto di più, tutta volta da essa se li pagano ducati 30 in più *per l'amorevolezza e miglioramenti fatti in più che non stavano nel disegno* (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 637, p. 759; Rizzo, in *Seicento napoletano* …, 1984 p.395).
- … una polizza dell'ottobre 1697 ci testimonia di un suo paliotto d'argento, che costò 1.365 ducati, per l'altare della cappella di S. Gregorio Armeno, nell'omonima chiesa napoletana; per tale paliotto la badessa Giovanna Carafa di Belvedere autorizzò il pagamento di 30 ducati supplementari "per l'amorevolezza e miglioramenti fatti in più che non stavano nel disegno" (Rizzo, in *Seicento napoletano* …, 1984 p.395).

7.5.1698 - 7 maggio 1698 ... A S. B. Gio. Caracciolo, Ducati 30 a Antonio Donadio Maestro Ottonaro a comp. di 109, atteso li altri li ha ricevuti per Banco della Pietà, e disse sono a conto di quello che li si deve per le guarnizioni di Ottone che have da fare a Sei ferriate per 6 Cappelle site nella Chiesa di **Santo Ligorio** servata la forma del patto espresso in forza di polizza di ducati 50 pagata per Monte della Pietà, e detti pagamento la di proprio danaro di donna Laura De Sangro Moneca di detto Monastero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 642, p.624; Rizzo, *I cinquantadue ...*, 1992 p.44).

18.6.1698 - Abba Antonia de Sangro (ASNa, Mon. sopp. 3424; Pinto, Ricerca 2011).

8.8.1698 - 1698 a 8 Agosto ... f. 1524 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. venticinque t. 1.5 con f.a di D. Ant.a di Sangro a M.ro Gregorio Tortora, et sono cioè d. 8 per giornate 20 di Mastri d. 15 per giornate 60 di Manipoli d. 1.3 per giornate 8 di un altro Manipolo, et gr. 15 per portatura di 5 travi et 200 chiancarelle, et tutte d.e giornate di Mastri, et Manipoli si sono fatte dalli 21 Lug.o per tutto li 2 Agosto 1698 nella fabrica della loro casa ad Arco e resta sodisfatto insino a d.o giorno a lui contanti con sua firma d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646, p.21; Pinto, Ricerca 2013).

8.8.1698 - 1698 a 8 Agosto ... f. 1524 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. otto t. 7.10 con f.a di D. Ant.a di Sangro a Fran.co Bucchetta, et sono cioè d. 4.2.14 per salme 227 di sfrattatura et d. 4.-.2 per salme 134 di pozzolama portata dalli 23 Lug.o per tutto li 2 Agosto 1698 nella fabrica della loro casa ad Arco, e resta sodisfatto insino a detto giorno e per esso a fra Cirillo Fontana per altretanti d. 8.7.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646, p.22; Pinto, Ricerca 2013).

8.8.1698 - 1698 a 8 Agosto ... f. 1524 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. otto t. 3.10 con f.a di D. Ant.a di Sangro a Fran.co Bucchetta, et sono cioè d. 8 per salme 400 di sfrattatura et d. 3.10 per salme 24 di pezzolama portata dalli 7 insino alli 13 Lug.o 1698 nella fabrica della loro casa ad Arco, e resta sodisfatto insino a detto giorno e per esso al P. Fran.cp M.a Spinola per altretanti d. 8.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646, p.24; Pinto, Ricerca 2013).

14.8.1698 - 1698 a 14 Agosto ... f. 1524 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. ventiquattro t. 1.5 e per esso con f.a di D. Ant.a di Sangro a M.ro Gregorio Tortora, et sono per giornate 18 di Mastri giornate 179 di Manipoli, et giornate quattro d'un altro Manipolo fatte dalli 5 per tutto li 14 Agosto 1698 nella fabrica della loro casa ad Arco e resta sodisfatto insino a d.o giorno a lui contanti con sua firma d. 24.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646, p.73; Pinto, Ricerca 2013).

14.8.1698 - 1698 a 14 Agosto ... f. 1524 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. nove con f.a di D. Ant.a di Sangro a M.ro Agostino di liguoro, et sono in conto per il nuovo deritto di formale che sta cavando, nella loro casa d'Arco a lui contanti con sua firma d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646, p.74; Pinto, Ricerca 2013).

18.8.1698 - 1698 a 18 Ag.to ... f. 1524 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d.ti quarantaquattro tt. 2.7 con firma di D.a Ant.a de Sangro Abb.a, à Dom.co Ant.o Barbuto, per tanti da lui spesi cioè d.ti 24.2.7 per fare secare 240. tavole di pioppo grande, e piccole, in Casoria, Carvizzano, e Volla, con porto di esse per uso della fabrica della casa ad Arco et altri d.ti 20; da esso pagati, cioè d.ti 10 al m.co Tavolario Onofrio Parascandolo, et altri d.ti 10; al m.co Tavolario loise Naclerio per l'accessi, e relationi in scriptis da quelli fatte, per l'accomodo delle differenze frà il n.ro Mon.rio, et il s.r P.npe di Cursi, per la fabrica della d.a casa ad Arco, e resta sodisfatto per d.a causa, a lui con.ti con sua firma d. 44.2.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 647, p.90; Pinto, Ricerca 2013).

19.8.1698 - 1698 a 19 Ag.to ... f. 1524 Al Mon.ro di **S.to ligoro** d. diece con f.a di D.a Ant.a di Sangro Abb.a à M.ro Gregorio Tortora a comp.to di d. ducentoventi, et à conto delle spese di fabrica da lui fatte per serv.o di d.o Mon.ro nel passato anno 1697 e per esso a Dom.co Tortora per altretanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 648, p.104; Pinto, Ricerca 2013).

3.9.1698 - 3 settembre 1698 ... A Donna Laura de Sangro, D. 68 a Giuseppe Caracciolo a comp. di ducati 438 che detto Giuseppe ha fatto favore pagare per suo conto per la spesa del suo officio di Sacristana del Monastero di **S. Ligorio**, per le Ferriate d'ottone da essa fatte fare in detta Chiesa, cioè ducati 360 all'Ottonaro, e 78 per il Marmoraro, atteso li altri li ha ricevuti similmente ed in più partite di Banchi, e non resta da altro dare né all'ottonaro né al marmoraro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 647, p. 175; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.147).
- Nel 1698, intanto, venivano innalzate in S. Gregorio Armeno le prime sei Ferriate di ottone, poste dinnanzi alle prime sei cappelle, partendo dall'altare maggiore, in cui, un disegno moderatamente capriccioso (anche se ancora aderente a certo spirito tardo barocco, con palesi richiami fanzagheschi) andava sveltendo l'insieme, dando un tocco di profano all'ambiente sacro (Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.97).
- Il Blunt le data a metà Seicento, invece sono del penultimo anno del secolo (Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.97).

5.9.1698 - 1698 a 5 7mbre ... f. 1409 A D. Gioseppe Caracciolo d. tredici e per esso à Bartolomeo Ghetti à comp.to di d. settantaotto che li d. 65 l'ha ric.ti per n.ro B.co per l'intiero prezzo delli marmi che hà fatto, e posti sotto le ferriate di sei cappelle site nella chiesa di **S. ligoro** à rag.e di d. 13 l'una per ciascheduna cappella cossi tra loro agiustato q.li paga in nome, parte, e di denaro di d.a laura di Sangro monaca in d.o Mon.ro fra la summa di d. 438 che d.a d.a laura li ha mandato per spendere anche per la guarnittione d'ottone, che ci è posta e s'hà da fenire di mettere nelle ferriate di d.e sei cappelle a lui contanti con sua f.a d. 13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 648, p.217; Pinto, Ricerca 2013).

5.9.1698 - 1698 a 5 7mbre ... f. 1409 A D. Gioseppe Caracciolo d. trenta e per esso ad Ant.o Donadio m.ro ottonaro à comp.to di d. trecentotrentaquattro tt. 2 che l'altri l'hà ric.ti per Banchi, e sono à conto di d. trecentosessanta, che seli devono per la guarnittione d'ottone, che hà da finire di fare, e mettere alle ferriate delle 6. cappelle nella chiesa di **S. ligoro** alla rag.ne di d. sessanta per ciascheduno, e q.o per patto fatto fra loro q.li paga in nome, e parte, e di proprio denaro di d.a laura di sangro monaca in d.o mon.ro e per esso ad Aniello Turre per altretanti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 648, p.219; Pinto, Ricerca 2013).

13.9.1698 - 1698 a 13 7bre ... f. 1218 Al Monas.ro di **S.to liguoro** d. trenta .2 e per esso con f.a di D.a Ant.a de Sangro Abb.a e sono li med.mi sistenti in credito del d.o Monas.ro vinc.ti per spenderli nella fab.a del 3° app.to della casa del d.o Monas.rio ad Arco à Pietro Paggi e sono in conto per le tegole che ha ricandate per il tetto 1.a il d.o 3.° app.to delle d.e case a lui contanti con sua f.a d. 30.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 649, p.204; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 1917 Al d.o d. trentuno t. 1.5 con f.a ut s.a à Pietro Paggio a comp.to di d. sissantuno 13.5 atteso l'altri d. 30.2 l'ha ric.ti per d.o nostro B.co e sono per l'intiero prezzo di tegole 2550 e 26 canali à d. ventidue il migliaro di tegole et canali inclusi d. 5.-.15 per portatura di 103 salme di d.e tegole e canali da esso mandati per li tetti della loro casa ad Arco resta intieramente sodisfatto per d.a causa a lui contante con sua f.a d. 31.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 649, p.204; Pinto, Ricerca 2013).

20.9.1698 - 1698 a 20 7bre ... f. 1917 Al Monas.rio di **S.to liguoro** d. nove g.a 2 con f.a di D.a Ant.a de Sangro Abb.a à fran.co Bucchetta et sono per l'intero prezzo di salme 250 sfrattatura e salme 134 di pezzolana portata dalli 6 per tutto li 14 Ag.to 1698 nella fabrica della loro casa ad Arco e resta sodisfatto per d.a causa e per esso a lorenzo Jovene per alt.ti e per esso a Dom.co Giraldo per alt.ti per esso alt.ti d. 9.-.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 649, p.228; Pinto, Ricerca 2013).

3.10.1698 - 1698 a 3 8bre ... f. 1409 A D. Gios.e Caracciolo d. quindeci e per esso ad Ant.o Donadio a comp.to di d. 349.2 atteso l'altri d. 334.3 l'ha ric.ti per diversi B.ci e d.i sono a conto di d. 360 che li spettano per la guarnitione d'ottone che ha fatto e sta facendo, nelle ferriate di sei cappelle site nella chiesa di S. Lioro che ha da fare, e mettere a sue spese e d.i li paga in nome e parte e di proprio dinaro di D. Laura di sangro monica nel Mon.rio di **S. Liguoro** a lui contanti con sua firma d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646, p.316; Pinto, Ricerca 2013).

6.10.1698 - 1698 a 6 8bre ... f. 2285 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d.ti sei tt. 1.12 con firma di D.a Ant.a de Sangro Abb.a, a Fran.co Bucchetta, e sono cioè d.ti 3.1.6 per salme 163, di sfrattatura e d.ti 3.6.6 per salme 102 di pezzolame portata dalli 18 per tutto li 29 Ag.to 1698, nella fabrica della loro casa ad Arco, e resta sodisfatto per d.a causa e per esso à Fran.co de Santis per altretanti d. 6.1.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 647, p.466; Pinto, Ricerca 2013).
- Al detto d.ti trenta tt. 2.18 con firma ut s.a à M.ro Dom.co Tortora, e sono cioè d.ti 10.3 per giornate 26 ½ di mastri, d.ti 17.3.15 per giornate 79. di manipoli, d.ti 2.3 per giornate 13 di un altro manipolo, e tt. 2.3 per portatura di due suoli et due bocche di forno, et 400 mattoni, e g.a 6 per paglia comprata, e tutte d.e giornate di mastri, e manipoli, si sono fatte dalli 16 di Ag.to per tutto li 30 d.o, nella fabrica della loro casa ad Arco, e resta sodisfatto per d.a causa e per esso à Fran.co de Santis per altretanti d. 30.1.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 647, p.466; Pinto, Ricerca 2013).

6.10.1698 - 1698 a 6 8bre ... f. 2285 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d.ti diece con firma di D.a Ant.a de Sangro Abb.a, a M.ro Agostino di liguoro in conto per il nuovo deritto di formale, che stà cavando nella fabrica della loro casa ad Arco, e per esso à Fran.co de Santis per altretanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 647, p.466; Pinto, Ricerca 2013).

23.10.1698 - 1698 a 23 8bre ... f. 2285 Al Monas.rio di **S.to liguoro** d. ventisei tt. 3.15 e per esso con f.a di D. Berardina de Capua Abb.a à M: Dom.co Tortora e sono cioè d. 13 per giornate 32 ½ di mastri d. 11.3.2 per giornate 46 ½ di manipoli d. 1.4.6 per giornate 9 ½ di un altro manipolo e d. 1.2.1/2 per comprare oglio bambace chiodi e con tre scope e d.e giornate di Mastri e manipoli si sono fatte dalli 6 per tutto li 18 8bre 1698 nella fabrica della loro casa ad Arco e resta sodisfatto per tutto il sud.o giorno e per esso a Nobile tortora per alt.ti d. 26.3.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 649, p.436; Pinto, Ricerca 2013).

3.11.1698 - 1698 a 3 9mbre ... f. 2285 Al Mon.ro di **S.to Ligoro** d. cinque tt. 1.18 con f.a di d.a Ger.ma Guindazzo Priora à Fran.co Bucchetta, e sono cioè d. 2.4 per salme 145 di sfrattatura, e d. 2.2.18 per salme 86 di pezzolana portata dalli 3 7mbre per tutto li 3 8bre 1698 nella fabrica della loro casa ad arco e per esso a Lorenzo Jovene per altretanti e per esso ad And.a Rispolo per altretanti d. 5.1.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 648, p.527; Pinto, Ricerca 2013).

5.12.1698 - 1698 a 5 Xbre ... f. 2671 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. quattordici e per esso con f.a di D. Berardina di Capua a Nicola d'Aula a comp.to di d. 19 atteso l'altri d. 5 li sono stati pagati contanti da D. Ant.a Gonzaga e sono per havere accomodato, e rindorato il calice e patene della sagrestia di lloro Mon.rio, nel passato mese d'Agosto in conformità della nota fatta dal Sagristano e resta sodisfatto per detta causa a lui con.ti con sua firma d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646, p.679; Pinto, Ricerca 2013).

5.12.1698 - 1698 a 5 Xbre ... f. 2671 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. trentuno tt. 4.18 con f.a di D. Berardina di Capua a M.ro Dom.co Tortora e sono cioè d. 16.3 per giornate 41 ½ di Mastri d. 11.2.10 per giornate 50 di Manipoli d. 2.2 per giornate 12 d'un altro Manipolo et t. 2.8 per comprare olio, bombace, chiodi e finicella per li lucchetti e tutte d.e giornate di Mastri si sono fatte dalli 17 9bre per tutto 29 d.o 1698 nella fabrica della loro casa ad Arco e resta sodisfatto per detta causa a lui contanti con sua firma d. 31.4.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646, p.680; Pinto, Ricerca 2013).

9.12.1698 - 1698 a 9 Xbre ... f. 2671 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d.ti trentatre tt. 4.1 con firma di D.a Berardina di Capua Abb.a a M. Dom.co Tortora, et sono cioè d.ti 13.3 per giornate 34 di mastri d.ti 18.1.5 per giornate 73 di manipoli d.ti 1.2 per giornate 7 di un altro manipolo et tt. 2.16 per oglio bambace, chiodi, e paglia, et tutte d.e giornate, di mastri, e manipoli si sono fatte dal p.mo 9bre per tutto li 15 d.to 1698 nella fabrica della loro casa d'Arco, e resta sodisfatto per d.a causa e per esso ad Ant.o d'Arco per altretanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 647, p.865; Pinto, Ricerca 2013).

20.12.1698 - 1698 a 20 Xbre ... f. 1409 A D. Gios.e Caracciolo d. diece t. 3 a M.ro Ant.o Donadio Ottonaro, disse sono a comp.to di d. 360 atteso l'altri d. 349.2 li ha ric.to per banchi e d.i sono per l'intiero prezzo delle guarnitione di ottone che ha fatto e posto in sei Cappelle site nella chiesa di **S. Liguoro**, alla rag.e di d. 60

l'anno così per patto fatto, et detti li paga in nome e parte e di proprio denaro di D. Laura di Sangro Monica professa di d.o Mon.rio di **S. Liguoro** a lui contanti con sua firma d. 10.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 646, p. 748; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.147; Pinto, Revisione 2013).
- Tutte le cappelle della chiesa sono chiuse da balaustratine di marmi commessi, sormontate da guarnizioni in ottone; quelle di sei cappelle risalgono al 1698 e le decorazioni metalliche sono documentate del maestro ottonaro Antonio Donadio, le altre due, delimitanti la prima cappella a destra e la prima a sinistra, furono realizzate nel 1746 (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.461).

24.12.1698 - 1698 a 24 Xbre ... f. 2671 Al Monas.rio di **S.to ligorio** d. dieciotto tt. 1.7 con f.a di D. Berardina de Capua Abb.a à M.ro Dom.co Tortora per giornate 21 di mastri, giornate 35 di manipoli, e giornate cinque di un altro manipolo, a car.ni due il giorno, e g.na 12 d'oglio comprato, e tutte d.e giornate di m.ri, e manipoli si sono fatte dalli 15 per tutto li 24 del corrente nella fabrica della loro casa ad Arco e resta sodisfatto per d.a causa a lui contanti con sua firma d. 18.1.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 649, p.868; Pinto, Ricerca 2013).

1699 - Nella Corte Arcivescovale di nap. compare … Scipione Brancaccio amministratore del monte di Brancaccio, e dice dover conseguire fino all'anno 1699 d.ti cento dal mon. di **S. Ligorio** … censo emphiteutico perpetuo s.a alcune case con giardino che furono del q.m Biscio Fran.co di Nola nel vico detto de' Sangri giusta li beni dell'Ill.e Principe di Castiglione [d'Aquino], del Barone di Pascarola Prospero Pisano e di Camillo d'Urso e la via pub.ca quale poi furono vendute al d.o mon.ro con il detto peso … pagabili a quel tempo alla Ven.le Chiesa di S. Angelo a Nido legataria … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 173; Pinto, Ricerca 2010).

13.1.1699 - 1699 a 13 Gen.ro … f. 1771 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. sei con f.a di D. Berardina di Capua Abb.a, a Dom.co di Bartolomeo, a comp.to di d.ti dodeci, per l'annata maturata a 31 Xbre 1698; di tant'annui seli pagano dal loro Mon.rio, come giubilato, att.o l'altri d. 6 si ritengono per l'uscita di mag., et int.a di lug. 1698 per causa del pigione della casa ove habita a lui con.ti con sua firma d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.53; Pinto, Ricerca 2013).

16.1.1699 - 1699 a 16 Gen.ro … f. 1771 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. vintiquattro t. 4.4 con f.a di D. Berardina di Capua a Dom.co Ant.o Barbuto per tanti da lui spesi per serv.o delle Masserie del loro Mon.rio … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 651; Pinto, Ricerca 2013).

26.1.1699 - 1699 a 26 Gen.ro … f. 1771 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. cinquanta con f.a di D. Berardina di Capua a Gios.e Attanasio a comp.to di d. 150 atteso l'altri d. 100 l'ha ric.ti per il med.mo nostro B.co d.i sono in conto per le porte e finestre che sta facendo per la fabrica della loro casa ad Arco e per esso a Gios.e Stellato per altritanti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 651, p.148; Pinto, Ricerca 2013).
- Al d.o d. venti t. 1.11 con f.a ut s.a a Gios.e Attanasio e sono cioè d. 14.3 per cinque travi di castagno cioè quattro lunghi pal. 28 l'uno et uno lungo pal. 23 d. 2.2 per 200 chiancarelle lunghe pal. 3 ½ l'una d. 1.1.13 per 84 chiancarelle di palmi 4 l'una e d. 1.4.18 per 18 ianelle per armari tetti e tutti d.i travi chiancarelle, et janelle sono serviti per la fabrica della loro casa ad Arco e resta sodisfatto per d.a causa e per esso a Gios.e Stellato per altritanti d. 20.1.11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 651, p.148; Pinto, Ricerca 2013).

27.1.1699 - 1699 a 27 Gen.ro … f. 1771 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. tredeci e gr..a 16, con f.a di D. Berardina di Capua Abb.a, a Fran.co Bucchetta, sono cioè d. 6.1.10 per salme 90 di rapillo d. 4.2.8 per salme 224 di sfrattatura, e d. 1.4.18 per salme 66 di pezzolama, e tutta d.a sfrattatura, rapillo, e pezzolama, l'ha portata dalli 3 per tutto li 15 9mbre 1698, nella fabrica della loro casa ad Arco, e resta sodisfatto per d.a causa, e per esso a Gios.e Stellato per al.ti d. 13.-.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.160; Pinto, Ricerca 2013).

30.1.1699 - 1699 a 30 Gen.ro … f. 1771 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. quarantanove t. 4 con f.a di D. Berardina di Capua a Lorenzo d'Apice e sono per l'intiero prezzo di pesi 360 di calce da esso consignata nel mese di Xbre 1698 nella fabrica della loro casa d'Arco e resta sodisfatto per d.a causa e per esso a Gio: Berardino Galiero per altritanti d. 49.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 651, p.182; Pinto, Ricerca 2013).

4.2.1699 - 1699 a 4 feb.ro … f. 1771 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. sei tt. 1.4, con firma di D.a Berardina di Capua Abb.a, a Fran.co Bucchetta, et sono cioè d. 2.2 per salme 120 di sfrattatura e d. 3.4.4 per salme 128 di pezzolama portata dalli 18 per tutto li 29 9mbre 1698, nella fabrica della loro casa ad Arco, e resta sodisfatto per d.a causa, e per esso a Nicola Apa per altritanti d. 6.1.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.235; Pinto, Ricerca 2013).

4.2.1699 - 1699 a 4 feb.ro … f. 2105 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. sei, con f.a di D.a Berardina di Capua à M.ro Agostino de liguoro, in conto per il nuovo deritto di formale che sta cavando nella loro casa ad Arco e per esso a Nicola Apa per al.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.246; Pinto, Ricerca 2013).
- Al detto d. quindeci tt. 3.10, con firma di D.a Berardina di Capua Abb.a, a Fran.co Bucchetta, e sono per salme 460 di sfrattatura, per salme 135 di pezzolama, et salme 35 di rapillo portato dalli 2 per tutto li 24 Xmbre 1698, nella fabrica della loro casa ad Arco, e resta sodisfatto per d.a causa, e per esso a Nicola Apa per altritanti d. 15.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.235; Pinto, Ricerca 2013).

10.2.1699 - 1699 a 10 feb.ro … f. 2105 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. quarantadue g.a 16, con firma di D.a Berardina di Capua Abb.a, a m.ro Dom.co Tortora, et sono cioè d. 15.3 per giornate 39 di m.ri d. 23 per giornate 92 di manipoli d. 2 per giornate diece di un altro manipolo, e d. 1.1.16 per comprare oglio, bambace, un rotolo di funicella per li licchetti, et portatura di 50 tufoli, et tutte d.e giornate di m.ri, et manipoli, si sono fatte dalli 22 per tutti li 24 gen.ro 1699, nella fabrica della loro casa ad Arco, e resta sodisfatto per d.a causa, e per esso a Fran.co de Santis per altritanti d. 6.1.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.306; Pinto, Ricerca 2013).

14.2.1699 - 1699 a 14 feb.ro … f. 2105 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. diece con firma di D.a Berardina di Capua Abb.a, a M.ro Gaetano Guerrasio, e sono in conto per l'imbasolatura di breccie, che ha da fare nel cortile, e stalle della loro casa ad Arco, q.le se li pagheranno a rag.e di g.na 5 il palmo poste in opera a tutte sue spese con buona calce, et le pietre che siano di buona qualità, a lui con.ti con sua firma d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.336; Pinto, Ricerca 2013).

14.2.1699 - 1699 a 14 feb.ro … f. 2105 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. cinquantanove tt. 3.17 con firma di D.a Berardina di Capua Abb.a, a Mastro Dom.co Tortora, e sono cioè d. 25.-.10 per giornate 62 ¾ di mastri d. 30.2.10 per giornate 122 di manipoli d. 3 per giornate 15 di un altro manipolo, e d. 1.-.17 per oglio e bambace, comprata a tutte d.e giornate di Mastri, e Manipoli si sono fatte dalli 26 gen.ro per tutto li 14 del corrente nella fabrica della loro casa ad Arco, e resta sodisfatto per tutto d.o giorno a lui con.ti con sua f.e d. 59.3.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.351; Pinto, Ricerca 2013).

14.2.1699 - 1699 a 14 feb.ro … f. 2105 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. sei, con f.a di D.a Berardina di Capua à M.ro Agostino de liguoro, et sono in conto per il nuovo deritto di formale, che sta cavando nella fabrica della loro casa ad Arco a lui con.ti con sua firma d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.353; Pinto, Ricerca 2013).

4.3.1699 - 1699 a 4 Marzo … f. 2561 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. venti, con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a, a M.ro Gaetano Guerrasio in conto per l'imbasolatura di breccie, che sta facendo nel cortile della loro casa ad Arco, e per esso a Biase laprovitola per al.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.424; Pinto, Ricerca 2013).

11.3.1699 - 1699 a 11 Marzo … f. 2561 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. sette tt. 4.7, con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a, a Fran.co Bucchetta, et sono per salme 296 di sfrattatura, et salme 65 di pezzolama portata dalli 17 per tutto li 28 feb.ro cad. nella fabrica della loro casa ad Arco, e per esso a D. Onofrio Giordano per altritanti d. 7.4.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.437; Pinto, Ricerca 2013).

16.3.1699 - 1699 a 16 Marzo … f. 2561 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. vinti con f.a di D. Berardina di Capua a Fran.co Pinto per un'annata maturata a 31 Xbre 1698 di tanti annui seli pagano di prov.ne come sognatore di d.te Moniche del loro Mon.rio e resta sodisfatto anche del passato e per esso a Dom.co Limatola per altritanti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 651, p.416; Pinto, Ricerca 2013).

17.3.1699 - 1699 a 17 Marzo … f. 2561 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. sei con firma di D.a Berardina di Capua Abb.a, a Fran.co Bucchetta, per l'intiero prezzo di salme 300 di sfrattatura levata dalla fabrica della loro casa ad Arco dal p.mo insino a 10 di Gen.ro passato, e per esso a Nicola Apa per al.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.490; Pinto, Ricerca 2013).

26.3.1699 - 1699 a 26 Marzo … f. 2561 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. sei tt. 4.16, con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a a Fran.co Bucchetta, et sono per salme 300 di sfrattatura, et salme 32 di pezzolama portata dalli 12 per tutti li 26 gen.ro 1600, nella fabrica della loro casa ad Arco, e resta sodisfatto per d.a causa, e per esso ad Ant.o Castaldo per al.ti d. 6.4.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.518; Pinto, Ricerca 2013).

31.3.1699 - 1699 a 31 Marzo … f. 2561 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. diecesette tt. 1.7, con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a a Giacinto Arcucci per prezzo di tanta pece e cottone da lui consignata dal passato mese d'8bre per tutti li 29 Gen.ro passato per impeciare l'astrichi della casa del loro Mon.rio, iuxta la lista, che si ha prodotto firmata da Angelo de Santis, e resta sodisfatto della pece, e cottone consig.ta sin d.o di 29 Gen.ro passato, e per esso a Gios.e Ant.o Cava per al.ti e per esso a Gios.e Stellato per al.ti d. 17.1.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.559; Pinto, Ricerca 2013).

11.4.1699 - 1699 a 11 Ap.le … f. 2861 Al Mon.rio di **S.to Ligorio** d. venti con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a, a Fran.co Niola, in conto per l'intempiature di carte con frisi fatte e faciende nelle camere, della loro casa ad Arco, e per esso a Fran.co de Santis per al.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.643; Pinto, Ricerca 2013).

27.4.1699 - 1699 a 27 Ap.le … f. 2861 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. cento, con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a a Gios.e Attanasio a comp.to di d. trecentotrenta, att.o l'altri d. 230, l'ha ric.ti per il med.mo n.ro B.co, in conto delle porte, e finestre che stava facendo per la loro casa ad Arco, e d.i sono in conto per le d.te porte, e finestre, già fatte, nella d.a loro casa ad Arco, e per esso a Gios.e Stellato per al.ti d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.740; Pinto, Ricerca 2013).

5.5.1699 - Al Ill.mo, et Rev.mo Monsig.r Vicario l.nte di Napoli. Essendomi conferito appresso la persona di V.S. Ill.ma in una casa del V.le Mon.o di **S. Ligorio** sita incontro a detto Mon.o, et vicino al Campanile per riconoscere le due nuove poteche, et grada nuova con astrichi à cielo, che da detto Mon.o si vuol fare in detta casa per maggiormente aumentarne la rendita, et havendo quella riconosciuta, ho ritrovato che detta casa consiste nella strada publica in un entrato coverto à lamia con cantina dietro, et camera sopra detta cantina coverto à lamia et da dentro à detto entrato con una tesa di grada di fabrica si ascende nel p.o app.to consistente in una sala due camere, et cocina; poi da dentro la detta sala con un'altra tesa di grada si acende nel 2.° app.to consistente in una sala, due camere, et cocina; et poi da dentro detta sala con un'altra tesa di grade si ascende nel 3.° app.to consistente in un tetto sopra la sala, due camere, et cocina bassa, et da dentro a detto tetto con una tesa di grade si ascende nel astrichi à cielo quali stanno cadenti; di più vicino al sopradetto entrato coverto vi è un altro entrato coverto à lamia con un poco di cortile scoverto, et cantina dietro qual casa così descritta rende al detto Mon.o annui docati quarantacinque, al presente con farci due nuove poteche nelli due entrati coverti con farci anco la grada nuova da fondamenti senza passare per dentro l'app.ti conforme sta hoggi, et il tetto farlo astrico à cielo con rifare l'altri astrichi à cielo sopra il 3.° app.to, renderà tutta la detta casa, et poteche del detto modo rifatte da annui docati cento et diece, con spendervi docati settecento di capitale et avanzaranno annui docati sessantacinque per detto capitale, il che stimo che sia utile, et espediente à detto Mon.o. Di più il detto Mon.o nell'altra casa che possiede incontro la porta carrese del Mon.o vi è un basso con bocca di monte cavato dentro qual monte cavato sotto terra è molto grande, et non serve per nessuno uso; al presente con farci una gradiata da dentro al detto basso insino al fondo del monte per l'altezza di palmi 110. in circa [circa m. 29] con altri accomodi dentro à detto monte si affitterà il detto monte et basso per annui docati trenta in circa con la spesa di docati trecento … 5 maggio 1699 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

6.5.1699 - 1699 a 6 Maggio … f. 270 A D.a Ant.a Gonzaga d. cinquanta e per essa a Gios.e Simonelli a comp.to di d. centocinquanta et in conto di d. 200 per lo prezzo convenuto per lo quadro ad oglio che ha promesso di fare nella chiesa di **S. Liguoro** per lo vacuo del muro, corrispondente all'incontro, lo communicatorio di d.a Chiesa, che deve rappresentare la pioggia della Manna del deserto e per esso a Salvatore Cappiello d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.802; Savarese, Tesi di laurea, 1985-86, p. 405; Fiore, in Pavone, *Pittori* …, 1997 p.379; Pinto, Revisione 2013).

5.5.1699 - 1699 a 5 Maggio … f. 270 A D. Ant.a Gonzaga d. cinquanta e per essa a Gios.e Simonelli a comp.to di d. 200, atteso li altri d. 150 have da esso, parte ric.ti con.ti e parte per B.co e detti d. 200 sono per l'intiero prezzo d'un quadro con figura della Cascata della Manna del deserto da lui fatto e posto nel muro all'incontro la grata del communicatorio della loro Chiesa del Mon.rio di **S. Liguoro** e con d.o pag.to resta d.o Gios.e pagato e sodisfatto del prezzo del d.o quadro, ne altro resta a conseguire per d.a causa, restando esso Gios.e obligato di ritoccare il d.o quadro senza altro pag.to e per esso ad And.a Rispoli per altretanti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 651, p.651; Savarese, Tesi di laurea, 1985-86, p. 405; Fiore, in Pavone, *Pittori* …, 1997 p.379; Pinto, Revisione 2013).

12.5.1699 - 1699 a 12 Mag.o … f. 3277 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. due tt. 3.1 con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a all'eredi di Pietro Ant.o Castrovillari, d.e sono per una annata finita a mag. corr.e 1699, di tant'annui se li rendono di censo dal loro mon.rio, come cessionarij de s.ri deputati della fortificatione, sopra

la controscarpa fatta per serv.o della casa, che fù del q.m Ger.mo de Novellis all'incontro il baluardo del Carmine al p.nte posseduta per il loro Mon.rio, e con q.o pag.to, restano intieram.te sodisfatti anco del passato in piè con f.a di Anna Castrovillari figlia, et herede del d.o q.m Pietro Ant.o Castrovillari, dichiarata in virtù di dec.to di preambolo della G.C. della Vic.a, come ne fa fede n.re And.a Passaro di nap. a D. Gio: Tortorella d. 2.3.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.820; Pinto, Ricerca 2013).

27.5.1699 - 1699 a 27 maggio … f. 270 A D.a Ant.a Gonzaga d. 30 e per essa a Gios.e Simonelli pittore in conto del quadro ad oglio, che farà et in atto sta facendo sopra la grata della loro Chiesa, che il quadro è un gruppone d'Angioli con un panno azzurro d'intorno, e per esso a Gios.e Polo d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.880; Savarese, Tesi di laurea, 1985-86, p. 407; Fiore, in Pavone, *Pittori* …, 1997 p.380; Pinto, Revisione 2013).
- La grande tela sopra il comunichino raffigurante un *Coro di Angeli*, documentata del 1699, è di Giuseppe Simonelli, fedele seguace del Giordano (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.465).

19.6.1699 - Abba Berardina de Capua (ASNa, Mon. sopp. 3424; Pinto, Ricerca 2011).

20.6.1699 - 1699 a 20 Giugno … f. 3277 Al Mon.rio di **S.to Liguoro** d. quindeci, con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a a m.ro Dom.co di Marco in conto per le chiavi, licchetti, et altri ferri cons.ti per le porte, e finestre della loro casa ad Arco, e per esso a Dom.co Limatola per al.ti d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 652, p.1074; Pinto, Ricerca 2013).

11.8.1699 - 1699 a 11 Agosto … f. 239 A D.a Antonia Gonzaga d. ventidue tt. 3.3 e per essa a M.ro Gaetano Attanasio quali ce li paga in conto di molte fatiche fatte cioè cornice, telai di due quadri della chiesa di **S. Liguoro**, e per esso a Nicola Boglia per altritanti d. 22.3.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 657, p.7; Pinto, Ricerca 2013).

13.8.1699 - 1699 a 13 Agosto … f. 1621 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d.i 6.2 con f.a di D. Berardina di Capua Abb.a a M.ro Dom.co di Marco a comp.to di d. 61.2 che l'altri d. 55 l'ha ric.to per d.o Nostro B.co, e d.i sono per saldo, e final pag.to di tutte le chiavi Mascature Linchetti, zeccole, et altri ferri da esso consignati e posti in opera, nelle porte, e fenestre della loro casa ad Arco, e con d.o pag.to resta sodisfatto per d.a causa e per esso ad Andrea Rispolo per altritanti d. 6.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 658, p.29; Pinto, Ricerca 2013).

18.8.1699 - 1699 a 18 Ag.to … f. 1621 Al Mon.rio di **S.to Ligoro** d. quattordici tt. 1.13 e per esso con f.a di d.a Berardina di Capua Abb.a alli Sig.ri Dep.ti della fortificatione di q.a Città per un'an.ta mat.a nel fine d'Ap.le 1699 per causa di due censi che da d.o Mon.ro si corrispondono uno di essi sopra casa sita fuori la Porta del Carmine di d. 10.1.13 e l'altro di d. 4 sopra il largo di S.ta Luciella, e restano intieramente sodisfatti e per essi a Filippo M.a Trapani per farne inp. a loro credito e per esso a Nicola Apa per altretanti d. 14.1.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 656, p.10; Pinto, Ricerca 2013).

27.8.1699 - 1699 a 27 Agosto … f. 239 A D.a Antonia Gonzaga d. trentatre e per essa a Biaso de fusco inoratore per haver inorato due cornici, e quattro cornicioni delli due quadri che ultimamente si sono posti dentro il presbiterio della loro chiesa di **S. Liguoro**, e con questo pagamento resta intieramente sodisfatto, cosi della sua manofattura come del prezzo d'oro servito per d.o effetto, et ogni altra spesa per d.a causa occorsa ne altro per d.a causa resta à conseguire con al d.o Biasio con sua firma d. 33 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 657, p.129; Pinto, Ricerca 2013).

29.8.1699 - 1699 a 29 Ag.to … f. 239 A d.a Ant.a Gonzaga d. quarantadue e per essa à m.o Gaetano Attanasio per lo prezzo di due telara, cornici, legname, chiodi, magisterio, et ogn'altra spesa occorra per fare li talari, e cornici alli due quadri posti nella loro chiesa, e resta intieramente sodisfatto a lui contanti con sua f.a d. 42 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 656, p.147; Pinto, Ricerca 2013).

31.8.1699 - 1699 a 31 Agosto … f. 239 A D. Ant.a Gonzaga d. centododici e per essa a Rocco Vigilante e sono cioè d. 108.2.6 di essi per lo prezzo di 14 Migliara di foglia d'oro vendutoli e consignatoli alla rag.e di d. 8 meno un quarto, il Migliaro, e d.o oro è servito per indorar le cornici e cornicione a torno li quadri posti nel presbiterio della Chiesa di lloro Mon.rio di **S. Ligorio** e l'altri d. 3.2.6 li paga innome e parte di Biasi di Fusco inoratore per tanti li deve per prezzo di fogli d'oro e con d.o pag.to resta d.o Biasi sodisfatto e non altro resta a conseguire da essa e per esso a Tomase Ciburro per altritanti d. 112 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 658, p.95; Pinto, Ricerca 2013).

16.9.1699 - 1699 a 16 7bre ... f. 2237 A D. Ant.a Gonzaga d. novanta e per esso a Gios.e Simonelli a comp.to di d. 200, atteso l'altri d. 110 per d.o comp.to l'ha ric.ti cioè d. 30 per nostro B.co e l'altri d. 80 in contanti e sono per l'intiero prezzo d'un quadro rapresentante uno scherzo d'Angeli posto nella Cancella del Comunicatorio della loro chiesa di **S. Liguoro** e con questo pag.to resta intieramenze sodisfatto così per d.a opera come per ogni altra da lui fattoli sin oggi li 27 agosto 1699 non altro resta conseguire per qualsivoglia causa e per esso ad And.a Rispolo per altritanti d. 90 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 658, p.214; Rizzo, in *Seicento napoletano* …, 1984 p.316; Fiore, in Pavone, *Pittori* …, 1997 p.380; Pinto, Revisione 2013).

22.9.1699 - 1699 a 22 7bre … f. 2253 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. undici tt. 1.10 con f.a di D.a Berardina de Capua a fran.co viola disse esserno per l'intiero prezzo di due intempiature di carta con frisi pintati nel muro, una posta in opera nella sala dove habita il Notaio fabritio d'Ipolito e l'altra posta in opera nella casa dove habita il s.r Luca Tozzi di travi 6 e valere sette una nelle case del suo Mon.rio; e resta sodisfatto per d.a causa, e per esso ad Angelo de santis per altritanti d. 11.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 657, p.348; Pinto, Ricerca 2013).

24.9.1699 - 1699 a 24 7bre … f. 2253 Al Mon.rio di **S. Liguoro** d. sittantasei tt. 2 con f.a di D. Berardina di Capua Abb.a a Dom.co Ant.o Barbuto Ingegniero per tanti da lui spesi per giornate di Mastri, Manipoli, calce, et altri materiali per fabricare due camere che stavano nella Mass.a fuoregrotta che tiene in affitto Tomaso Greco che stavano con astrichi a cielo … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 658, p.242; Pinto, Ricerca 2013).

26.9.1699 - 1699 a 26 7bre … f. 2253 Al Mon.ro di **S.to Ligorio** d. tre tt. 1.10 con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a al Beneficiato di S. Pietro de ferrari per l'an.ta mat.a à 15 di Ag.to 1699 di tanti annui seli corrispondono dal d.o Mon.ro in virtù di cautele alle q.li se refere e resta sodisfatto del par.to, con f.a di D. Paulo Forte proc.re delli Beneficiati di S. Pietro de ferrari, e può esig.e d.a summa anche per B.co, e quieta come per fede di n.re fran.co Ant.o Ansalone di nap. a lui contanti d. 3.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 656, p.364; Pinto, Ricerca 2013).

14.10.1699 - 1699 a 14 8bre … f. 2253 Al Mon.ro di **S.to Ligorio** d. quaranta con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a ad Angelo de Santis per l'assistenza da lui fatta nella fabrica della casa ad arco dal p.mo di Gen.ro per tutto li 31 Xbre 1698 a lui contanti con sua f.a d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 656, p.438; Pinto, Ricerca 2013).

14.10.1699 - 1699 a 14 8bre … f. 2253 Al Mon.ro di **S.to Ligorio** d. ventitre tt. 2.10 con f.a di D.a Berardina di Capua Abb.a à m.o Gaetano Guerrasio per saldo, e final pagamento di tutti li lavori di piperno fatti nella fabrica della loro casa ad Arco insino alli 18 Luglio 1699 e sono cioè per un balcone dentro al cortile longo pal. 12 ½ d. 10.1 per una gamba di piperno alta pal. 5 ½ posta nella porta della rimessa d. 2.1.10 per due gradi lunghe pal. 10 l'una, et un'altra lunga 4 poste nelle porte delle rimesse, e stalla d. 6, et altri d. 5 per tutti li altri residij fatti in d.a casa in lavoratura di pezzi d'astrachi, soffitti, pertose, et altre lavorature di piperni, e resta intieramente sodisfatto di tutti li lavori fatti in d.a casa e per esso a fran.co de Santis per altretanti e per esso à Nicola Baglia per altretanti d. 23.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 656, p.450; Pinto, Ricerca 2013).

1700 - Vicino è il monistero di **San Ligoro**, così detto volgarmente San Gregorio Armeno; si dice fu fondato da donne greche a tempo di Costantino; fu rifatto il presente monistero con disegno di Vincenzo della Monaca, e col modello di Giovan Battista Cavagni eretta la chiesa. S'unì, con detto monistero, quello di San Giovanni a Bajano, da cui hebbero il sangue di san Giovanni Battista, e stavano presso la chiesa di San Lorenzo, ov'era il corpo di san Gregorio Armeno, la di cui testa cambiarono, le monache co' i frati, con reliquie di san Lorenzo. La chiesa è bellissima, dipinta a fresco quasi tutta: la cupola, lunette e nave dal Giordano; la soffitta è del Teo[220]doro; il capo altare, commesso di diversi marmi, disegno del Lazzaro; il quadro dell'Ascensione, del Lama; il San Benedetto si stima del Ribera; il San Giovanni Battista, di Silvestro Buono; San Pietro e Paolo, del Salerno; nella Cappella di San Gregorio, ciò ch'è a fresco, di Francesco di Maria; i quadri laterali, del Fracanzani; l'Annunziata, di Pacecco di Rosa. Ha quantità di argenti e nobili apparati; oltre del sangue di san Giovanni Battista, ha la testa di santo Stefano protomartire, san Biagio, san Damaso e san Giovanni eremita, e reliquie del detto san Gregorio, san Lorenzo ed altri santi (Parrino, *Napoli* …, I 1700 p.219).

18.2.1700 - 1700. a 18 feb.ro. A spese di fab.ca d.ti 90.2.6. pag.ti a Bartolomeo Ghetti p. tanti hanno importato tutti li lavori di marmo da lui fatti nell'Altare Mag.re, e pavimento di n.ra Chiesa, cossì apprezzati dal M.o Dom.o Ant.o Barbuto n.ro Ingeg.o (ASNa, Mon. sopp. 3382/2, Libro Maggiore 1695-1701; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.222; Pinto, Revisione 2010).

11.9.1700 - «1700 11 7bre. A spese di fab.ca d. 31.1 pagati à M.ro Fr.sco Anastasio per avere posti palmi 2219 di mattoni nelli corridori, e Celle dentro del N.ro M.ro alla ragione di carlini nove la canna, inclusovi l'arrotatura e salitura di d.i mattoni iux.a l'apprezzo, e misura fattane dal m.co Dom.o Ant.o Barbuto d.91.1». La fascia ornamentale maiolicata è costituita da riggiole (cm 20) con un disegno stilizzato di fiori in giallo e blu su fondo manganese scuro (ASNa, Mon. sopp. 3382/2, Libro Maggiore 1695-1701; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.229; Pinto, Revisione 2010).

17.9.1700 - Abba Berardina de Capua (ASNa, Mon. sopp. 3424; Pinto, Ricerca 2011).

18.1.1701 - 1701 a 18 Gen.ro. A spese p. la Chiesa d.ti 30 pag.ti a Bartolomeo Ghetti à c.to del prezzo delli due Cherubini di marmo che stà facendo nell'Altare Mag.re di n.ra Chiesa [S. Gregorio Armeno] (ASNa, Mon. sopp. 3382/2, Libro Maggiore 1695-1701; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.31; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.222; Pinto, Revisione 2010).
- [42] ... I due cherubini di marmo sono di Bartolomeo Ghetti (documentati nel 1701) (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- Arrivati davanti all'altare maggiore … i due cherubini in marmo a capoaltare sono di Bartolomeo Ghetti del 1701 (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.464).

1702 - D.r fisico Luca Tozzi Med. extraord. de S.re Monache (ASNa, Mon. sopp. 3356; Pinto, Ricerca 2011).

24.1.1703 - Si fa fede per me sott.o … del V.nble Mon.ro di **S.to Ligorio** come nelli sott.i tempi il Mon.rio sud.o ha fatto le seguenti spese in refazzione dello palazzo, che possiede nella strada di S. Biase, cioè: 1703 a 24 Genn.ro d. 41 g. 1.4 pagati a Dom.co Ant.o Barbuto per tanti pagati a M.ri fabricatori e manipoli … (ASNa, Mon. sopp. 3445; Pinto, Ricerca 2010).

16.10.1703 - Convento: grata di sopra, pavimento e rivestimento. Il 16 ott. del 1703 furono liquidati gli artefici che avevano realizzate le opere. Le riggiole furono eseguite da Fr.sco Anastasio; quelle applicate nella parte retrostante la grata recano un disegno a cellula quadripartita con fiori stilizzati, tra il barocco ed il rococò su fondo manganese scuro. Il parlatorio ha un pavimento ed uno zoccolo composti da cellula quadripartita recante il disegno della stella innestata tra il fiorone, uno schema che deriva dalla composizione dei due elementi secenteschi, ingigantiti, e che diverrà tipico delle riggiolate settecentesche (Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.230).

16.10.1703 - 1703, 16 ott. Duc. 15 a Tomaso Fasano (spesiero) a comp.to di 763,16 che datecili sono stati pag.ti per tanto che ha imp.to la spesa di marmi, stucco, ferri, legnami, dipinture, sedie, porte, riggiole ed altre spese fatte dalla N.stra Sig. Abb. per la grata divisoria del N.ro Mo.ro; distintamente descritte le suddette spese importano duc. 703,15. restanti duc. 332 (ASNa, Mon. sopp. 3356, f. 291; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.31).
- Ritornando in chiesa, l'altra grande tela di fronte al telone di Simonelli, sempre considerata opera di Luca Giordano e raffigurante *Mosé che fa scaturire l'acqua dalla roccia*, può essere riferita invece a Tommaso Fasano, pittore napoletano discepolo di Giordano, attivo a Santa Maria Donnaregina nel 1694 e documentato a San Gregorio Armeno nel 1703 (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.465).
- Di un pittore Tommaso Fasano in S. Gregorio Armeno non si hanno notizie, mentre nel 1703 è documentato un Tommaso Fasano "spesiero"; risulta, invece, un pagamento di d. 150 in conto di d. 200 a Giuseppe Simonelli il 5.5.1699 per un quadro della "pioggia della Manna del deserto" (Pinto, 2011).

20.2.1704 - Ill.mo e Rev.mo Sig. Vicario. Possedendosi dalle sig.re monache del Ven.le Monastero di **S. Ligorio** di q.sta città una gran tenuta di case nella Contrada di S. Biaggio, et essendo quelle molto antiche, e mal acconcie fù d'uopo in molte parti rinforzarle, con detta occasione ridurle anche forma migliore … ho trovato, che dalla parte della strada di S. Biagio sopra le botteghe si sono accomodati due appartamenti ciascuno di essi consistenti in un logino tre stanze e cucina, e nel 2° di essi vi si è fatto una scala di fabrica à parte, che dalla bottega mena inpiano … il primo si è affittato alla Mag.ca Isabella Lanzono et il 2° al m.co Carlo Pomponio. Oltre di ciò si son fatti di nuovo un cortiletto, e quattro appartamenti con una scala nova … quali tre appartamenti da maggio prossimo venturo si sono locati al m.co Franco Calè. Il quarto … l'affitto al m.co Paolo Petrini … Oltre di ciò vi è la casa grande palazziata, che tiene il Portone incontro la Chiesa di S. Biagio, quale casa teneva bisogno di molti ripari e stava in mala forma di porta, non tenendo rimesse, né stalla … la sala dell'appartamento nobile con la sua improporzionata grandezza toglieva il miglior fronte della casa, et alle camere, che da pianta sono grandi non le seguitavano altre camere per donne di fameglia. La cucina stava in luoco molto incomodo … Per lo che fù di bisogno fare di nuovo la Porta di detto Palazzo, la

basolata nell'entrato coperto, e stalla e quella ingrandita sino alla capacità di quattordici comode poste … In quanto alle spese … ma con tutte l'altre spese faciende importare docati tremila ottocento in c.a … Napoli li 20 feb. 1704 Donato Gallarano (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 174; Pinto, Ricerca 2010).

16.6.1704 - In Dei Nomine Amen. Die decimo sexto mensis Iunij duodecime Inditionis millesimo septincentesimo quarto Neapoli, et proprie in Ven.li Monasterio **Sancti Ligorij** ordinis Sancti Benedicti ante cratas ferreas eiusdem Monasterij. Constitutis in nostri presentia à parte interiora dictarum craterum D.nis D. Antonia Gonzaga Abatissa dicti Ven.lis Monasterij Sancti Ligorii, ac subscriptis Rev.das Monialibus eiusdem Monasterij V3 D. Beatrice Pignatelli, D. Alojsia Caracciolo, D. Ioanna Carafa, D. Ioanna de Capua, D. Faustina Caracciolo, D. Beatrice Pignatelli Carafa, D. Beatrice Pignatelli de Paglieta, D. Ioanna Pignatelli, D. Victoria Carafa, D. Cornelia Guinazzo, D. Maria Guinazzo, D. Beatrice de Sangro, D. Ioanna Minutolo, et D. Maria Minutolo [n. 15] … ex una parte (ASNa, Mon. sopp. 3425, f. 343; Pinto, Ricerca 2011).

31.8.1706-4.10.1707 - 1706 Giornale della spesa si va facendo dalla Sig.ra Bernardina di Capua Abbadessa del Vener.le Monastero di **S. Ligorio** à Fabricatori Tagliam.ti, Calciaioli Salmatari, Legnaioli, & altri per l'opra della nuova grotte dentro d.to Monast.o principiando dalli 31 Agosto 1706 avanti … M.ri fab.re Nobile Tortora … tagliamonte Filippo Verdone … L'opra delle grotte principiata à 31 Agosto 1706, eseguito per tutto li 18 di Xbre del med.mo Anno per conto di giornate col fab.re tagliamonte ha importato la somma notata ma essendo restato da costruire la scala per la calata, i grotticilli, e nicchi, l'appianata delle grotte, l'ampliatione, e toniche della fonte del formale sursivo passeggiaturo per lo formaletto e diversi residij, che importano somma di consideratione respective per tanto dalla Sig.ra Abadessa si disse (per evitare di soprastare à gli operarij) di fare seguitare l'opra pred.a in apprezzo per lo nag.ro tantum al fab.re e agli altri anche dovessero fare la loro opre in apprezzo … Altri pag.ti fatti per m.o di Donato Gallarano … A Giovanni Saggese M.ro Piperniero che ha lavorato p. 55 ¾ di piperno per le grotte … Sommario generale di quanto importa la spesa della grotte, fatta dentro del V.le Mon.ro di S. Lig.o dalli 31 Agosto 1706 per tutto li 4 d'8bre 1707. Per spese di calge, ferri, piperni, legnami per forma, oltre delle pietre e pozzolana ed rapillo uscita dalli cavamenti mag.ro di Fab.ri tagliamonti si sono spesi d. 378.0.3 … tot. d. 482.1.7 ½ (ASNa, Mon. sopp. 3451; Pinto, Ricerca 2011).

6.10.1707 - [19] Accanto alla cupola è visibile l' orologio del convento. Inciso sul ferro del meccanismo (con due campane, una per le ore e l'altra per i quarti, e carica di 8 giorni) si legge: MAESTRO DIONISIO GARGIULO DEI ANNO 1707 FECIT (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.137).
- 1707, 6 ott. Fatto il nuovo orologio: ingegno, fabbrica, ferro ed altro dal Maestro di macchina Dionisio Gargiulo, per duc. 350 (ASNa, Mon. sopp. 3357, f. 305; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.31).

12.4.1708 - 12 ap.le 1708 - D. Antonia Gonzaga Abb.a (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

1709 - Essendosi degnata Rev. d'imponermi, che li desse ragguaglio delle grotti, cioè una nella casa di fuori del Ven.le Mon.ro di **S. Ligorio**, e l'altra ch'è dentro del Mon.ro, li rappresento come nell'anno 1709 notandosi dentro del Monast.o da tempo in tempo mancanza d'acqua nelli formali, cagionato da esser picciol le fonti, seu recipienti, tanto che alle volte nel caldo più avanzato dell'està era d'uopo d'introdurre l'acqua nuova in d.o tempo caldo, per lo che si pensò di allargare d.ti fonti, e con d.a occasione si fe cavare nel monte e subito s'incontrò un gran vano fatto anticamente per le pietre della fabrica del Monas.o, ma stava in buona parte interrato delli calcinacci menatovi. Trovato detto vano si pensò di darci rimedio e cacciarne anche utile, con affittare la porzione del vano di fuori ad uso di grotte, e separarlo da quello che restava sotto la clausura con due grosse mura, uno riguardante verso fuori e l'altro verso d.a clausura, ed in mezzo fra l'uno e l'altro vi è la distanza di più palmi ripieno con considerabil quantità di terra et sfabricato … con la parte di fuori … di grotte d'affitto della quale ne hanno l'uso diversi piscivendoli, chianchieri, et mellonari, e se bene ciascuno di essi tiene il suo grotticolo, o cancello separato … si osserva tutta la grotta … d'altezza circa palmi trenta [m. 7,92] … 19 marzo 1717 Donato Gallerano (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

13.6.1709 - 1709, 13 giugno. A Pietro Ghetti per i lavori di marmo nel pozzo del Mon.ro e nella chiesa duc. 30 (ASNa, Mon. sopp. 3357 bis, f. 323; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.31).

1710 - 1710 … Gradinata: rivestimento dell'alto zoccolo composto da mattonelle (cm 20) recanti un disegno minuto in foglie stilizzate in giallo e verde; policromia di chiare tonalità che sviluppa il concetto dell'elemento unitario realizzato in funzione di rivestimento (ASNa, Mon. sopp. 3357, f. 324; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.230).

27.4.1710 - Antonia Gonzaga Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3437; Pinto, Ricerca 2011).

27.10.1710 - 1710, 27 ott. Per lavori di Marmo per la nuova scalea del Mon.ro a P. Ghetti, marmoraro, e per le tre grate dentro e fuori porta, a comp.to duc. 800 (ASNa, Mon. sopp. 3357 bis, f. 324; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.31).

1711-1713 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.282v] Nel Triennale poi dell'anno 1711, 1712, e 1713 al fogl. 323 appariscono spesi per la nuova sacristia fatta nella chiesa doc. 1184.3.6 [f.283r] … E dal fog. 323 si veggono spesi per la grata, e porta del Mon.ro altri doc. 472.1.14. E per lo coretto dentro il Mon.ro al foglio 231 si vedono spesi altri docati cento, e cinque e tt. 4. E per abbellire la cappella di S. Maria dell'Idria al fogl. 332 vi è la spesa di docati cento (ASNa, Mon. sopp. 3452; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.31; Pinto, Revisione 2011).

20.10.1711 - 1711 a 20 d.o [8bre] d.240 pag.ti al m.o Diego Paolella [manca parte pagina] intiero prezzo di tutti li lavori di legnami ornamenti fatti per d.a sagrestia in conformità del disegno, ed offerta da lui fatta come più distintamente in giornale (ASNa, Mon. sopp. 3358, f. 323; Pinto, Ricerca 2011).

1711-1715 - Giacomo del Po … [p.503] … Sopra la Portaria delle Nobili Monache di **S. Gregorio Armeno** detto dal Volgo S. Liguoro, vedesi il S. Benedetto portato in gloria da un gruppo d'Angeli, e tutti finti di stucco, essendo dipinti da Giacomo dì chiaroscuro; le quali figure stanno ben situate, ed [p.504] hanno molto rilievo, per esser ben dipinte, e tutto giorno ricevono nuove laudi dagl'Intendenti della pittura (De Dominici, Vite …, III 1743 p.503).*
- La Portaria poi, ossia il luogo donde si entra nella Clausura del Monistero, che sta un poco più su della Chiesa, e verso la piazza superiore di S. Lorenzo, fu ben anche dopo rifatta, con vaghi marmi, e dipinture a fresco di Giacomo del Po (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.98).
- La porteria del monastero sta un poco più in su della chiesa, e verso la piazza di S. Lorenzo: fu rifatta nel 1762 [?], ed ornata di vaghe dipinture di Giacomo del Pò (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.102).
- Intorno alla Chiesa rimane il vasto monastero, la cui porta esterna è all'angolo settentrionale; ed entrandovi scorgesi una assai commoda scalinata che mena ad una seconda porta sopra la quale sono i dipinti a chiaroscuro di *Giacomo del Po* (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.763).
- ... i freschi dipinti a chiaroscuro nell'atrio sono di Giacomo del Po (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- E non dimentichiamo l'ingresso del monastero. All'arco si osservano ornati settecenteschi. Lungo la gradinata fanno bella mostra i freschi a chiaroscuri a colonne, mensole, teste e ghirlande; negli intercolunni lunghe squadrature d'ornati che contengono figure vaghissime simboleggianti la *Fede*, l'*Umiltà*, la *Pace*, l'*Adorazione*, la *Purità*, tutti lavori di Giacomo del Po (1654-1726). Nei tre finestroni finti, a sinistra, sono dipinti fatti del Santo (Molinaro, *San Gregorio Armeno*, 1929 p.14).
- Ancora a Napoli lo troviamo intento a decorare la porteria del convento di S. Gregorio Armeno, con un ' San Benedetto in gloria ' [35] un po' duro, forse ritoccato in epoca posteriore: ai lati due angeli in monocromato reggono la mitra e il pastorale, mentre due putti in basso recano festoni di fiori, lievi e tanto più belli del Santo chiuso nel medaglione (Picone, Per la conoscenza …, in Bollettino d'Arte 1957 p.311).*
- [35] … L'affresco è rovinato in più punti, ed è di Giacomo soltanto quello che raffigura il Santo con gli angeli, mentre gli affreschi sull'arco, sul sovrapporta e sulle pareti laterali alla scalinata con figurazioni allegoriche, devono essere stati eseguiti da imitatori più scadenti, ed in epoca decisamente più tarda, probabilmente nel 1762, data che si legge nella lapide affrescata sul sovrapporta (Picone, Per la conoscenza …, in Bollettino d'Arte 1957 p.316).*
- Circa 1711-15: Napoli, porteria del convento di San Gregorio Armeno: S. Benedetto in gloria ed angeli (affreschi) (Picone, Per la conoscenza …, in Bollettino d'Arte 1957 p.316).*
- Attraverso il portale della clausura, ad alterne bugne di marmo e piperno, si scorge l'ampio rampante scoperto, tra due alte pareti parallele, decorate a fresco. Appena varcato l'ingresso si vede, sui due lati ed ancora conservata per alcuni metri, una zoccolatura composta di delicate *riggiole* settecentesche, con smalto di foglie gialle e verdi che originariamente si stendevano sui due lati formando il basamento di due simmetrici affreschi di Giacomo del Po[3]. Dato il rapporto, non certamente felice, tra le due alte mura e la gradinata, la pittura murale riesce visibile soltanto per successivi angoli visuali; e tuttavia essa è veramente pregevole come immagine scenografica e sviluppo decorativo. Qui il pittore ha delineato due colonnati simmetrici immaginando la gradinata come se essa procedesse attraverso un portico a cielo aperto; i binati di colonne verdi, con sottili spirali di foglie, si alternano in travata ritmica alle aperture vere, dal lato del chiostro, ed alle finte dal lato del muro che fiancheggia la strada di S. Ligorio. In queste ultime, attraverso illusorie vetrate, si vedono scorci prospettici di volte, e scherzosi episodi di cani e gatti sui davanzali. La

prospettiva, orientata secondo la visuale di chi sale la gradinata, è adorna di finte statue su mensole, di altorilievi, festoni e maschere, in un rapporto coloristico in cui si alternano bianco, verde, viola e giallo. Malgrado il tempo trascorso e la scarsa protezione offerta dalla limitata cornice che gira intorno al vano della scala, gli affreschi sono abbastanza ben conservati e meglio risulterebbero, nel loro innesto con la volta che copre il ripiano d'ingresso, se la vivace prospettiva non fosse spezzata da un vuoto telaio in legno, al termine della gradinata (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.108).
- [3] A proposito dell'ingresso al monastero, il Chiarini … scrive: «...ed entrandovi … Giacomo del Po». La descrizione tace degli affreschi sulla scala che contengono le parti più pregevoli per libero gusto decorativo, mentre ne conserva inconsapevolmente il ricordo affermando, per errore, che la parte dipinta sulla seconda porta è in chiaroscuro; essa invece è la sola di questa vasta ornamentazione che, per la maggiore importanza della parete sovrastante l'ingresso, mostra figure policrome e non in chiaroscuro (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.134).
- La decorazione delle due pareti ai lati dello scalone, terminata nel 1704 ed eseguita con grande rapidità di esecuzione come ha testimoniato il recente restauro, è opera di Giacomo del Po, e si svolge attraverso due simmetrici finti colonnati con spirali di foglie, alternati ad aperture finte e reali e, attraverso vetrate illusionistiche, prospettive di volte ed immagini di animali su davanzali; sopra il portone d'ingresso culmina il raffinatissimo affresco a monocromo raffigurante la *Gloria di San Gregorio Armeno*. L'insieme è un'originalissima fusione di sacro e profano, espressione di uno spirito laico e mondano certamente congeniale alle nobili e colte monache benedettine. Gli affreschi furono ulteriormente ripresi da Nicola Antonio Alfano, pittore decoratore e da Antonio [p.468] Bardellino, delicato pittore napoletano attivo in chiese e palazzi, che li completò con figure di *Virtù* in occasione di una visita della regina Maria Amalia nel 1753; altri abbellimenti furono attuati secondo i documenti nel 1762 dallo stesso Nicola Antonio Alfano (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.467).
- ma soprattutto, si era dato al convento un più significativo ingresso: oltrepassato il grande portale manieristico (c. 1585), il dislivello tra strada e quota del chiostro veniva superato con una lunga scalinata quasi interamente scoperta, costituita da 33 basse alzate in piperno contenute tra due alti muri, uno che costeggiava la strada, l'altro, parallelo, facente parte delle fabbriche religiose conventuali: al fine di cancellarne la consistenza materica, animando il percorso con un *trompe l'oeil*, fu chiamato Giacomo del Po (1654-1726) che, al di sopra di uno zoccolo di delicate «riggiole» settecentesche, con smalto di foglie gialle e verdi, dipinse due colonnati simmetrici, a binati di colonne di marmo verde, avvolti da spirali di foglie di berniana memoria, alternati in travata ritmica alle aperture vere dal lato del chiostro, ed alle finte finestre lungo il muro che fiancheggia la strada, con scorci prospettici e scherzosi episodi di cani e gatti sui davanzali. L'illusionistica composizione, conclusa nel 1704, riceve la luce dall'alto, sì che il lungo corridoio scoperto che accoglie la rampa, finge una sorta di viale; l'ascesa termina nel vestibolo esterno, ove il piperno dell'ultimo gradino, diventando pianerottolo, accoglie un raffinato intarsio marmoreo costituito da una losanga centrale e da una riquadratura modellata al centro ed ai suoi estremi, con smussatura angolare. L'intarsio marmoreo è adottato sia sugli stipiti dei portalini ai parlatori che sul portale d'ingresso al convento, a cornice segmentata con cunei in marmo rosso venato, che sembra anticipare più ricche soluzioni sanfeliciane; ma soprattutto l'alto livello qualitativo dei marmorari napoletani può cogliersi sotto le due «ruote» in bronzo, che costituivano, insieme alle grate dei parlatorî, l'unico contatto delle monache con il mondo esterno. Il portale è inserito nella composizione figurativa che rappresenta una delle più significative immagini del monastero: infatti, in luogo delle membrature architettoniche o stucchi, la soluzione è ottenuta con l'affresco, in cui Giacomo del Po rappresentò a monocromo - con calde tonalità auree, ulteriormente ammorbidite dal tempo - il Santo in gloria tra Angeli. Assai intelligente è anche aver lasciato scoperta la scalinata per una migliore illuminazione, data la sua configurazione costretta tra due alte pareti, e l'aver coperto, invece, con un corpo di fabbrica conventuale, in forma di arcuato cavalcavia, il vestibolo esterno (Venditti, in *L'antica* ..., 1995 p.53).
- Agli inizi del secolo il pittore è impegnato nella decorazione delle due pareti ai lati dello scalone di accesso del convento di San Gregorio Armeno (tav. 13), che risultano completati entro il 1704. Gli affreschi, come ha messo in luce un recente restauro, sono eseguiti con grande rapidità di esecuzione e si sviluppano attraverso due finti colonnati simmetrici con spirali di foglie, alternati ad aperture finte e reali e, attraverso vetrate illusionistiche, prospettive di volte ed immagini di animali (tav. 14) su davanzali. Infine sul portale domina l'affresco realizzato a monocromo raffigurante San Benedetto in gloria nel suo medaglione (tav. 15) con ai lati due angeli che reggono la mitra ed il pastorale, mentre due putti (tav. 16 - 17) in basso recano festoni di fiori (Della Ragione, Giacomo del Po …, 2011 p.10).*
- Tali effetti si possono vedere in diversi affreschi in chiese napoletane soprattutto in San Gregorio Armeno (sopra il portale di accesso al convento, c. 1715-19 [?]) (Della Ragione, Giacomo del Po …, 2011 p.6).*

1712 - Platea IV. o sia Libro di patrimonio della venerabile cappella di santa Maria dell'Idria eretta in questo cospicuo monistero di S. Gregorio Armeno che incomincia dal p.mo gennaro MDCCXCIII segnata D. … Nel demolirsi intanto la sud.a antica Chiesa le Sig.re Religiose, perche professavano somma venerazione alla Sacra Imagine di S. Maria dell'Idria, ch'esisteva in una Cappella della medesima Chiesa, vollero quella far rimanere intatta nel luogo istesso ove trovavasi, ed attualmente si trova, cioè nell'interno Chiostro della Clausura, quindi la riattarono, e la ridussero in forma di Chiesetta, abellendola di ricchi, e coloriti marmi, e siccome essa la sud.a Sacra Imagine è dipinta a fresco nel muro, così l'adornarono con speciosissimi quadri circum circa del famoso dipintore Antonio Solario volgarmente detto lo Zingaro, come al p.nte si vede, locche vien comprovato dalla seguente Iscrizione apposta sulla soglia della Cappella medesima del seguente tenore "Vetustum … MDCCXII". Ecco dunque il motivo per cui oggi trovasi incorporata nel ristretto della Clausura la detta nostra Vble Cappella di S. Maria dell'Idria (ASGA, n. 307; Pinto, Ricerca 2011).

- La prima visione dell'interno della cappella di S. Maria dell'Idria, l'ambiente più ricco e prezioso di tutto il complesso conventuale, è offerta da un coretto a balconata (fig. 54) cui si accede dal piano del chiostro; così, essendo il piano della cappella più basso di quello del portico, è possibile contemplare il piccolo interno stando a mezza altezza, tra gli affreschi delle voltine ed il pavimento. Come risulta da una iscrizione[13], l'interno fu in gran parte mutato ed ampliato nel 1712; per conseguenza, le sole tracce di antico, oggi riconoscibili, sono l'arco ogivale dell'altar maggiore ed il risalto di stucco che contornava l'aureola della Vergine in quel primitivo dipinto per la cui devozione la cappella fu tenuta in gran pregio attraverso molti secoli (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.124).
- [13] VETUSTUM … MDCCXII. L'iscrizione è sull'architrave della porticina sottoposta alla balconata (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.135).
- 1712 Napoli - Monastero di **S. Gregorio Armeno**. Chiostro: cappella dell'Idra, pavimento composto da mattonelle ottogonali in bianco ghiaccio composte a tozzetti in nero L'anno è quello delle trasformazioni (Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.231).
- Lapide letta:

VETVSTVM SACELLVM D. M. I. IN HANC AMPLIOREM ÆDEM ABB. D. ANTONIÆ GONZAGA
PIETATE ET VITALITIO ÆRE INCHOATAM, NEC PER MORTEM ABSOLUTAM
ABB. D. CLAUDIA DE SANGRO CONFECIT ET ADORNAVIT ANN. D. MDCCXII.

(Pinto, 2011).

1712 - Innoltre dentro al Monistero fra le molte anno le Signore Dame monache una elegantissima Cappella di S. Maria dell'Idria tutta dipinta a fresco da Paolo de Matteis con rendite a parte amministrate dalla Badessa, e tre Religiose deputate, e da queste rendite per particolare divozione alla Vergine fanno esse suore nel dì dell'Assunta 22. maritaggi a povere donzelle di docati 20. l'uno (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.98).
- Platea IV. o sia Libro di patrimonio della venerabile cappella di santa Maria dell'Idria eretta in questo cospicuo monistero di S. Gregorio Armeno che incomincia dal p.mo gennaro MDCCXCIII segnata D. … Nel demolirsi intanto la sud.a antica Chiesa, le sig.re Religiose, perché professavano somma venerazione alla Sacra Imagine di S. Maria dell'Idria, ch'esisteva in una Cappella della medesima Chiesa, vollero quella far rimanere intatta nel luogo istesso ove trovavasi, ed attualmente si trova, cioè nell'interno Chiostro della Clausura, quindi la riattarono, e la ridussero in forma di Chiesetta, abbellendola di ricchi, e coloriti marmi, e siccome essa sud.a Sacra Imagine è dipinta a fresco nel muro, così l'adornarono con speciosissimi quadri circum circa del famoso dipintore Antonio Solario volgarmente detto lo Zingaro [? de Matteis], come al p.nte si vede, locche vien comprovato dalla seguente Iscrizione apposta sulla soglia della Cappella medesima del seguente tenore "Vetustum … MDCCXII" (ASGA, n. 307, 1793; Pinto, Ricerca 2011).
- Vi si vede eziandio la cappella di S. Maria *dell'Idria* con dipinture di Paolo de Matteis, tutta ornata di marmi (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.764).
- Vi si vede la cappella di S. Maria dell'Idria con pitture del de Matteis[48] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- Le diciotto tele del De Matteis[14], con scene della vita dell'Assunta, sono distribuite su due file ed inserite, a guisa di affreschi, alle pareti, con la sola aggiunta di una sottile cornice dorata; purtroppo, le condizioni di umidità dell'ambiente hanno gravemente alterato la visibilità di questa graziosa e rarissima serie di pitture settecentesche, per cui il restauro di esse (che si spera di veder compiuto un giorno non lontano) dovrebbe esser preceduto da un migliore isolamento delle mura rispetto al terreno circostante. Alla cappella si accede discendendo in un'altra cappella attigua, che fa da sacristia o atrio laterale, ed oltrepassando un traforato ed ornatissimo cancelletto di ottone. Ma, a ben guardare, e malgrado l'unità della forma settecentesca, è possibile intravvedere un'altra testimonianza di antica tradizione: le due volte della cappella, la prima a botte e la seconda a scodella, sono anch'esse da considerarsi come una sopravvivenza strutturale dell'uso bizantino di coprire un vano rettangolare con volte successive e di diversa forma, secondo lo spazio da modulare e la sua possibile illuminazione; ciò è provato dalla presenza di normali voltine a crociera come copertura della cappella adiacente, mentre, per la Madonna dell'Idria, il De Matteis si è adattato a svolgere in due scene separate, gli episodi di uno stesso quadro: nella volta a botte, un *Coro di angeli* che suonano e cantano, e, nella successiva scodella, l'*Assunta e la Trinità* (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.124).
- [14] Il Libro di patrimonio dell'archivio benedettino, che ha inizio il 1793, contiene la seguente curiosa notizia circa i dipinti della capp. dell'Idria «adornarono con speciosissimi quadri circumcirca del famoso dipintore Antonio Solario volgarmente detto lo Zingano come al p.nte si vede, locche vien comprovato dalla seguente Iscrizione ...»; in realtà, l'iscriz. sull'architrave della porticina, sottoposta alla balconata della capp., è del 1712 e le pitture sono sicuramente del De Matteis; è tuttavia probabile che la scrivente abbia fatto confusione credendo ancora presente un ciclo di pitture del Solario che furono poi ricoperte e sostituite da quelle settecentesche. Un restauro delle molto deteriorate tele del De Matteis potrebbe, in seguito allo scoprimento delle pareti, dare qualche sorprendente risultato (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.135).
- Del '12, probabilmente, le opere di S. Gregorio Armeno: 18 tele per la cappella dell'*Idria* … (Vega De Martini, in Nap. Nob. 14 1975, p.227).
- [48] Si tratta di un ciclo di tele con *Episodi della vita della Vergine* e affreschi nelle campate della volta, datati al 1712 (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- Sempre dal chiostro si accede alla Cappella della Madonna dell'Idria, posta ad un livello inferiore rispetto al piano del chiostro, la sola parte superstite della chiesa primitiva. L'interno fu mutato ed ampliato nel 1712 come ricorda un'iscrizione sull'architrave della piccola porta sotto la balconata. Le tracce di antico che ancora si conservano sono l'arco ad ogiva dell'altare maggiore e la sinopia, nella icona dell'altare, dell'antica immagine della *Madonna dell'Idria*, di origine orientale e di culto antichissimo. La cappella, che Chiarini ricorda interamente ornata di marmi, fu affrescata nel 1712 da Paolo De Matteis con raffigurazioni di *Virtù e puttini musicanti* ora in pessimo stato di conservazione. Nella prima volta a botte e nella volta successiva intravedono le immagini dell'*Assunta* e della *Trinità*. La decorazione fu [p.469] completata con diciotto tele sempre di De Matteis raffiguranti *Scene della vita della Vergine ed Angeli*, la gran parte delle quali sono attualmente in restauro presso la Soprintendenza ai Beni artistici e storici (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.467).

14.4.1712 - 1712 a 14 Ap.le d. 60 pag.ti al s.r Paolo de Matteis Pittore a comp.to di d. 130 ed a conto di d. 200 convenuti pagarceli per prezzo d'un quadro di pal. 11 per 9 [m. 2,90 x 2,38] inc.a à tutte sue spese di tela e colori nel q.le deve dipingervi il mistero del SS.o Sag.to con angeli per ponersi nel vacuo della lamia di d.a Sagrestia con il che li sud.i altri d. 70 per il sud.to comp.to non li sono stati pagati essendosi d.o d. 200 per lo prezzo di d.o quadro, … si è pattuito per d. 130 (ASNa, Mon. sopp. 3358, f. 323; Pinto, Ricerca 2011).
- Il quadro ad olio nella volta della sagrestia, cioè il SS. Sagramento fra schiera di angeli, è di Paolo de Mattheis (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.102).
- L'adorazione del Sacramento nella vòlta della sagrestia è del de Matteis (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- In sagrestia si ammira un ottimo lavoro di Paolo de Matteis (1662-1728) *L'Adorazione del Sacramento* (Molinaro, *San Gregorio Armeno*, 1929 p.12).
- Del '12, probabilmente, le opere di S. Gregorio Armeno … l'*Adorazione del Sacramento*, nel soffitto della sacrestia (Vega De Martini, in Nap. Nob. 14 1975, p.227).

- Continuando il percorso, dal vano alla destra dell'altare si accede in Sacrestia dove nel soffitto è inserita una pregevole tela di Paolo De Matteis, raffigurante l'*Adorazione del Sacramento* databile intorno al 1712 (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.465).

13.5.1712 - 1712 a 13 Mag.o d. 50 pag.ti al d.o [Paolo de Matteis Pittore] a comp.to di d. 180 (ASNa, Mon. sopp. 3358, f. 323; Pinto, Ricerca 2011).

12.7.1712 - 1712 a 12 Lug.o d. 20 pag.ti al d.o [Paolo de Matteis Pittore] a comp.to di d. 200 prezzo di d.o quadro [mistero del SS.o Sag.to con angeli] (ASNa, Mon. sopp. 3358, f. 323; Pinto, Ricerca 2011).

3.11.1712 - 1712 a 3 9bre d. 14 pag.ti a Gaetano Pardo … pag.to delle riggiole poste in d.a sagrestia (ASNa, Mon. sopp. 3358, f. 323; Pinto, Ricerca 2011).

12.11.1712 - 1712 a 12 9bre d. 20 [manca parte pagina] delle porte di marmo da lui fatte nelle [manca parte pagina] (ASNa, Mon. sopp. 3358, f. 327; Pinto, Ricerca 2011).

20.11.1712 - Nota delli d. cento r.to à conto della porta 20 9bre 1712. Dato al Sig. Pavolo de Matteis d. 50, al marmoraro in più partite d. 40, M.o Domenico Tortora per sue giornate à manipoli per la grata d. 5.1, due giornate al peperniero d. 0.4, dato al regiolaro per ponere il pavimento alla grata d. 4.4, per 120 regiole a g.a 2 l'una d. 2.2, sfrattatura d. 1.2.2, salme sei di pozzolana d. 0.0.18, dato à Francarecci per la dipintura d. 0.4.0, dato à M.o Angelo per sue giornate e del compagno d. 2.1.5, per 4 sedie di paglia per la grata d. 1.2 / d. 109.1.5 (ASNa, Mon. sopp. 3358; Pinto, Ricerca 2011).

... - sagrestia ... Nelle mura, la B. Vergine col bambino, e S. Catarina è della scuola di Vaccaro [not. 1694-1745], e la prima comunione di S. Carlo Borromeo è scuola di Bernardino Siciliano [not. 1594-1607] (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.102).

27.1.1713 - Em.i et R.mi Sig.ri - Essendosi fatta una sagrestia assai decorosa e bella nella Chiesa delle Monache di **S. Gregorio Armeno di Napoli, nuncupato vulgarm.te S. Ligorio**, che ha la porta da dentro la stessa Chiesa, ed in cui è corsa spesa grandissima; e deliberando l'Abb.a e Monache di d.o Mon.ro, composto di Dame, aver la consolazione di entrare dentro la sud.ta Chiesa, e vedere la Sagrestia conforme si è pratticato da questa S.a Congr.ne, anche con le monache di d. Regina di d.a Città li mesi caduti sup.no perciò um.te l'ec.vv. per l'opp. licenza e facoltà di uscire in d.a Chiesa all'effetto sud.to … 27 Januarij 1713 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

13.5.1713 - 1713 a 13 mag.o d. 10 pag.ti a Pietro Ghetti a comp.to di d. 270 et in conto dell'opera di marmi fatti per la sudetta porta (ASNa, Mon. sopp. 3358, f. 327; Pinto, Ricerca 2011).

17.7.1713 - 1713 a 17 Lug.o d. 140 pag.ti al s.r Paolo de Matteis Pittore a comp.to di d. 500 att.o l'altri l'ha ric.ti per mano della sig.ra Abba per saldo, comp.to e final pagamento di tutte le dipinture da lui fatte sin oggi dentro la clausura del n.ro Mon.rio (ASNa, Mon. sopp. 3358, f. 327; Pinto, Ricerca 2011).

9.9.1713 - 1713 a 9 7bre d. 38.4.4 pag.ti al m.co Pietro Ghetti a comp.to di d. 748.4.4 per l'intiero prezzo e valore di tutti li lavori di marmo da esso fatti nella d.a Porta, Grate, et altro iux.a l'apprezzo (ASNa, Mon. sopp. 3358, f. 327; Pinto, Ricerca 2011).

24.10.1713 - Claudia di Sangro Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3423; Pinto, Ricerca 2010).

8.2.1714 - 1714 a 8 feb.ro … A spese di fabrica d. 15.2 pagati a m.ro Nobile Tortora per l'intiero pag.to dell'opera di fabrica da lui fatta per coprire il magazeno accosto il Mon.ro dietro S.ta Luciella, cossi per lo suo travaglio, come per calce, pietre, pozzolana e lapillo, iux.a l'apprezzo fatto dal D.r Donato Gallarano, e resta sodisfatto (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

19.2.1714 - Visitatio ecclesia et Monasterii sub. tit. s.cti **Gregorii Armeni, alias s.cti Ligorii** ordinis s.cti Benedicti. Anno a Nativitate D.ni millesimo septingentesimo decimo quarto die vero decima octava mensis februarii … Cardinalis Pignatellus Archiepiscopus Neapolitanum … egressis a choro visitavit Aromathariam quendam capellam existentes prope jardenum, sanctam Mariam de Hydria appellatam: perambulavit idem iardenum cum fonte mirifica aqua manentem. Visitavit Refectorium, Coquinam, Granarium cum grano, unius fabrica indiget presentem reparatione, cum eius partes collaterales appareant notabiliter aperte, et lesionate fuit mandatum a peritii fieri Em.e relatione, ut de opportuno remedio provideri possit. Postea visitavit chorum nocturnum et dormitorium inferius ingrediendo in nonnullas cellas ascendit ad suffictus superiores, et vidit loca, ad novam fruendum destinata vulgo Belvedere … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 471[34]; Pinto, Ricerca 2010).

23.2.1714 - 1714 a 23 feb.ro … A spese di fabrica d. 22.0.9 pagati à fran.co Angelo Picciallo per tanti da lui spesi in compra di travi, e ienelle per coprire il tetto dietro il largo di S.ta Luciella, iux.a la lista riconosciuta dal D.r Donato Gallarano (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

27.2.1714 - 1714 a 27 feb.ro … A spese di fabrica d. 31.0.3 pagati à Domenico de Crescienzo per il prezzo di tutte le tegole e canaloni vendute e consignate per coprire il tetto di atro e vacuo di s.ta Luciella, iux.a la lista (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

20.9.1714 - Descriz. della casa del Ven.le Mon.ro di **S. Ligorio** sita al Mercato di q.sta Città … La casa pr.ta confina da fronte con d.to Largo del Mercato da destra colli beni di Giovanni Coluccio e beni dello … da sinistra beni del m.co Masillo Gioiello e da dietro beni di Pietro Nardo … 20 7bre 1714 Donato Gallarano (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 171; Pinto, Ricerca 2010).

28.9.1714 - Nel Ven. Mon. di **S. Ligorio** … essendoci un nuovo e grande edificio di fabrica costrutto per refettorio, coverto à lamia, e sop. Dormitorio e celle coverte da astrico e tetto, et edificio stando gravem.te lesionato e perciò puntellato … darci il riparo … le mura maestre sono di poco buona qualità di fabrica di grossezza non proporzionata alla larghezza della lamia … si considerò che il disfare della lamia del predetto Refettorio (benchè gravemente lesionato) haveria apportato più tosto danno che utile allo muro maestro per cagione che seli sarà tolto il catasto, con il gran tetto che è al piano sup.re l'haverne dato causa … Fattasi le

predette considerazioni sono stati di parere … la pred.ta lamia s'incatenasse con dui catene di ferro à terzo d'incosciatura … nap. 28 de 7bre 1714 Gio: Batta Manni R.o Ing.re Andrea Canale R.o Ing.re Donato Gallarano (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

27.10.1714 - 1714 a 27 8bre … A spese di fabrica per lo dormitorio d. 150 pagati al Capo Mastro Ferraro Gregorio de Bisogno, sono in conto del prezzo di cant.e 28 in circa di ferro di catene, e traverse più o meno come portarà il bisogno, per 11 catene da ponersi per mantenimento del lamione del Refettorio nuovo del n.ro Mon.ro, cioè 10 catene di lunghezza pal. 48 [m. 11,67] per ciascuna … ed un'altra catena similmente di pal. 48 che non sia meno di r.la quattro à palmo … si sodisfa il p.tto Maestro Gregorio del prezzo del ferro, e magistero, promettendo di far tutta l'opera di d.e 11 catene per tutto li 20 del entrante mese di 9bre di questo anno 1714 … starsene à semplice fede del D.r Donato Gallarano R.o Ingeg.ro communemente eletto … B.co del Popolo (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.283r] … E nel Triennale dell'anno 1714 ad 1716 appariscono spesi doc. 2353.4.10 per lo dormitorio di n.ra chiesa (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- I lavori realizzati nel dormitorio dal 1711 al 1716 sono da intendersi come ampliamento di un braccio delle celle (Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.424).

15.12.1714 - Violante Pignatelli Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3432; Pinto, Ricerca 2011).

9.1.1715 - 9 gennaio 1715 ... Al Monastero di **S. Ligorio** ducati 8. e con firma di Violante Pignatelli Abbadessa, a Bartolomeo Vigilante Rettore del Conservatorio dei Poveri di Giesù Cristo, disserno per la Flottola delli Figlioli fatta da detto Conservatorio nella processione del loro glorioso S. Ligorio, nella passata sua festività (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 825, p. 55; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.118).*

30.1.1715 - 1715 a 30 Gen.ro … f. 1483 Al Mon.rio di **S. Ligorio** d.ti cinquanta con firma di D.a Violante Pignatelli Ab.a à M.ro Oratio Iasimone diss'esserno à compim.to de d.ti 150, et in conto de lavori di fabrica sta facendo per serv.o del d.o loro Mon.rio E per esso ad Onofrio Bagnulo per altritanti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 823; Pinto, Ricerca 2013).

16.2.1715 - 1715 a 16 Feb.ro … A spese per lo dormitorio d. 46.4.6 pagati a M.ro Gregorio di Bisogno … catene di ferro vendute e consignate per la fabrica del dormitorio (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

23.2.1715 - 1715 a 23 feb.ro … f. 1767 Al Mon.ro di **S. Ligorio** d. quarantasei tt. 4.6, con firma di d.a Violante Pignatelli Abb.a à M.ro Gregorio di Bisogno ferraro, dite sono cioè d. 36 tt. 4.6 a comp.to de d. 386 tt. 4.6 per lo prezzo di cantara 26 e rot.a 68 di catene di ferro vendute e consignate per la fabrica del dormitorio del loro Mon.ro, avendo ric.to il comp.to per il med.mo n.ro B.co e li restanti d. 10, se li danno in ricognizione d'altre sue fatiche, e condutture di d.e catene con condiz.e però che in ogni caso, che dette catene facessero qualche lesione, ò in qualche modo patissero sia tenuto d.o Gregorio à tutti i danni spese et interessi, e resta sodisfatto, e per esso al Sig.r Onofrio Bag.o per altritanti d. 46.4.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 825, p.237; Pinto, Ricerca 2013).

27.2.1715 - 1715 a 27 Feb.ro … A spese per lo dormitorio d. 47.3.14 pagati al M.co Domenico de Crescienzo per lo prezzo di tutta la calce forte, e dolce, e tegole di Salerno vendute e consignate sin oggi per la fabrica del dormitorio del n.ro Mon.ro e resta intieramente sodisfatto (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).
- 1715 a 27 feb.ro … f. 1767 Al Monas.ro di **S. Ligorio** d. cento con firma di D. Violante Pignatelli Abb.a a Tomaso Spinelli, disse esserno per altri tanti da esso portati contanti in potere della loro sig.ra Abb.a a comp.to de d. 400 per spenderli per la fabrica del dormitorio, a lei contanti d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 824, p.332; Pinto, Ricerca 2013).

23.3.1715 - 1715 a 23 Marzo … f. 1767 Al Monas.ro di **S. Ligorio** d. duecento con firma di D. Violante Pignatelli Abb.a a Angelo de Santis dite sono per altritanti da lui portati cont.i alla loro Abba a comp.to de d. 600 per spenderli per la fabrica del dormitorio, a lui cont.i con sua f.a d. 200 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 825, p.380; Pinto, Ricerca 2013).

30.3.1715 - 1715 a 30 Marzo … f. 2201 Al Mon.ro di **S. Liguoro** d. dieci con firma di D. Violante Pignatelli Abb.a a M.ro Dom.co Tortora fabricatore diss'esserno à complim.to di d. 70 et in conto dell'opere di fabrica

stà facendo per serv.o del loro Mon.ro a lui cont.i con sua f.a d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 826, p.600; Pinto, Ricerca 2013).

4.4.1715 - 1715 a 4 Ap.le … A spese del nuovo astrico d. 32.1.13 pagati à Nobile, e Dom.co Tortora Capo M.ri Fabricatori, a comp.to di d. 112.1.13 … per lo Magistero dell'Astrico nuovo da essi fatto nel cortile delle cetrangole dentro il n.ro Mon.ro iuxta la misura, ed apprezzo fattone dal D.e Donato Gallarano n.ro Ingeg.ro … (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).
- 1715 a 6 Ap.le … f. 2201 Al Monas.rio di **S. Ligorio** d.ti trentadue t. 1.13, e per esso con firma di D.a Violante Pigniatelli Abb.a à Nobile, e Dom.co Tortora capo M.ro fabricatori, et sono a comp.to di d. 112.1.13, atteso l'altri per d.o comp.to l'hanno ric.ti in più volte cont.i per mano di d.a Abb.a, e sono d.i 112.1.13 per lo magistero del astrico nuovo da essi fatto nel cortile delle cetrangole dentro il d.o Monas.ro iusta la misura, et apprezzo fattone dal D. Donato Gallarano loro Ing.re restandono obligati per lo spazio d'anni cinque à tutti li difetti che forse si trovassero in d.i astrici per loro colpa, e restano sodisfatti, e con loro firme a loro cont.i d. 32.1.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 823, p.457; Pinto, Ricerca 2013).

13.4.1715 - 1715 a 13 Ap.le … A spese per lo dormitorio d. 19 pagati a Filippo d'Alesandro à comp.to di d. 38 … per l'intiero prezzo di 10.000 pietre vendute e consegnate per la fabrica del n.ro dormitorio … B.co del Popolo (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).
- 1715 a 13 Ap.le … f. 2201 Al Monas.ro di **S. Ligorio** d. diecinnove con firma di D. Violante Pignatelli Abb.a a Felippo d'Alessandro a comp.to di d. 38 atteso gli altri d. 19 per d.o comp.to l'ha ricevuti contanti per mano della loro s.ra Abba e sono detti d. 38 per l'intiero prezzo di diecimila pietre vendute, e consignate per la fabrica del loro dormitorio, à raggione de carlini trentotto il migliaro e resta sodisfatto, a lui contanti con sua firma d. 19 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 824, p.548; Pinto, Ricerca 2013).

13.4.1715 - 1715 a 13 Ap.le … f. 2201 Al Monas.ro di **S. Ligorio** d. trentotto t. 4 con firma di D. Violante Pignatelli Abb.a a Diego Paolella, a comp.to di d. 61.3.10 per lo prezzo di tutti li legnami consignati per servizio dele case del loro mon.rio e dentro di esso per lo prezzo fattoli dal D. Donato Gallarano di loro Ingeniero, atteso gli altri d. 22.3.10 si ritengono per lo prezzo di tanti pezzi dastraco vendutili, e resta sodisfatto, e per esso a Genn.o Paolella per altritanti d. 38.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 824, p.548; Pinto, Ricerca 2013).

15.4.1715 - 1715 a 15 Ap.le … f. 2201 Al Mon.ro di **S. Ligorio** d. quindeci con firma di d.a Violante Pignatelli Abb.a a M.ro dom.co Tortora fabricatore disse a comp.to di d. 85 et in conto dell'opere di fabrica stà facendo per le case del loro Mon.ro, a lui cont.i con sua f.a d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 825, p.488; Pinto, Ricerca 2013).

16.4.1715 - 1715 a 16 Ap.le … A spese per lo dormitorio d. 99.2.10 pagati a M.ro Domenico de Crescienzo, cioè d. 56.2.15 per lo prezzo di mattoni n.° 6500 … d. 37.3.15 per lo prezzo di cento some di calce … per la fabrica del dormitorio dentro il n.ro Mon.ro … B.co del Popolo (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

11.5.1715 - 1715 a 11 Magio … f. 2499 Al Mon.ro di **S. Ligorio** d. ventiquattro tt. 1.15 con firma di d.a Violante Pignatelli Abb.a a Giacomo Gallo dite sono cioè d. 20 tt. 4.15 per lo prezo di tot.a 381 di peso netto di tara, à g.na 54 il rot.o, e d. 3 tt. 2 di canne 311 di cattene vendute e consignate à 20 Marzo 1715 per le case del loro Mon.ro e resta sodisfatto, e per esso à Greg.o de Bisogno M.ro ferraro à comp.to de d. 30 tt. 1.3 atteso l'altri per d.o comp.to li ha da già ric.ti di cont.i e tutti sono in conto del prezo delli balconi di ferro che attualmente d.o M.ro Greg.o stà facendo per serv.o della sua casa sita all'incontro la Chiesa di S. Maria del Carminello de PP. Giesuiti al Mercato, quali seli devono da esso pagare alla rag.e de d. 16 il cantaro, e per esso à Nicola Maresca per altritanti d. 24.1.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 825, p.586; Pinto, Ricerca 2013).

14.5.1715 - 1715 a 14 Magio … f. 2499 Al Monas.ro di **S. Liguoro** d. duecento con f.a di D. Violante Pig.lli Abb.a ad Angelo de Santis, et sono per altritanti da lui portati cont.i alla d,a Abb.a a comp.to di d. 800 per spenderli per la fabrica del Dormitorio … d. 200 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 823, p.599; Pinto, Ricerca 2013).

28.5.1715 - 1715 a 28 Mag.o … A spese di fabrica per lo dormitorio d. 13 pagati a Filippo d'Alesandro tagliamonte per saldo, e comp.to del prezzo di tutte le pietre vendute e consignate per la fabrica del dormitorio del n.ro Mon.ro e resta intieramente sodisfatto … B.co del Popolo (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

- 1715 a 28 Magio … f. 2499 Al Monas.ro di **S. Liguoro** d. tredici con f.a di D. Violante Pig.lli Abb.a a Filippo d'Alessandro tagliamonte, e sono per saldo, e comp.to del prezzo di tutte le pietre vendute, e consignate per la fabrica del Dormitorio del d.o Monas.ro, e resta intieramente sodisfatto, e con sua f.a cont.i d. 13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 823, p.599; Pinto, Ricerca 2013).

29.5.1715 - 1715 a 29 mag.o … f. 2499 Al Monas.ro di **S. Ligorio** d. dieci con firma di D. Violante Pignatelli Abb.a a Dom.co tortora, à comp.to di d. 92, et in conto del opere di fabrica sta facendo per le case del monas.ro e per esso a Onofrio Bagnulo d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 824, p.739; Pinto, Ricerca 2013).

7.6.1715 - 1715 a 7 Giugno … f. 2499 Al Monas.ro di **S. Liguoro** d. ottantacinque t. 2.10 con f.a di D. Violante Pig.lli Abb.a a Diego Paulella, e sono per lo prezzo, e conduttura di tutti li lignami da lui venduti, e consignati sino li 6 cor.te per la fabrica del Dormitorio del d.o Monas.ro iusta l'apprezzo fattone da Donato Gallarano loro Ing.ro, resta sodisfatto, e per esso a Pietro Paulella per altritanti d. 85.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 823, p.716; Pinto, Ricerca 2013).

8.6.1715 - 1715 a 8 Giugno … f. 2499 Al Monas.ro di **S. Ligorio** d. quarantasette 3.14 con firma di D. Violante Pignatelli Abb.a a Dom.co de Crescenzo disse esserno per lo prezzo di tutta la calce forte e dolce, e tegole di Salerno vendute, e consignate per tutti li 27 feb.ro 1715, per la fabrica del dormitorio del loro Monas.ro e resta intieramente sodisfatto … d. 47.3.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 824, p.794; Pinto, Ricerca 2013).

1.7.1715 - 1715 a p.o luglio … f. 2499 Al Mon.ro di **S. Liguoro** d. cinquantasette tt. 1.13 con firma di D. Violante Pignatelli Abb.a a Dom.co de Crescienzo diss'esserno per lo prezzo di some 135 di calce forte a carlini quattro la soma, e some 9 di calce dolce a g.na 37 la soma vendute, e consignate per la fabrica del Dormitorio del loro Mon.ro e resta sodisfatto, e per esso a Gaetano de Crescienzo d. 57.1.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 826, p.954; Pinto, Ricerca 2013).

3.7.1715 - 1715 a 3 lug.o … f. 2971 Al Monas.ro di **S. Ligorio** d. cento con firma di D. Violante Pignatelli Abb.a ad Angelo de santis, disse esserno per altri tanti da esso portati contanti alla loro sig.ra Abba a comp.to de d. 900 per spenderli per la fabrica del dormitorio e per esso a Onofrio Bagnulo d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 824, p.877; Pinto, Ricerca 2013).

13.7.1715 - 1715 a 13 lug.o … A spese per lo dormitorio d. 12 pagati al M.co Marco Ant.o Franzese per lo prezzo di mattoni n.° 1300 venduti e consegnati per lo dormitorio del n.ro Mon.ro, e resta sodisfatto … B.co del Popolo (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

13.7.1715 - 1715 a 13 luglio … f. 2971 Al Mon.ro di **S. Ligorio** d. cento con firma di d.a Violante Pignatelli Abb.a ad Angelo de Santis dite sono per altritanti da lui portati cont.i in potere della Madre Abba a comp.to de d. 1000 per spenderli per la fabrica del loro dormitorio, a lui cont.i con sua f.a d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 825, p.929; Pinto, Ricerca 2013).

20.7.1715 - 1715 a 20 luglio … f. 2971 Al Mon.ro di **S. Ligorio** d. quindeci tt. 2.15 con firma di d.a Violante Pignatelli Abb.a a Diego Paulella dite sono per lo prezo di legnami da lui venduti e consignati per la fabrica fatta nella loro casa sita à S. Biase dove abita il s.r Pren.pe di Strongoli, e resta intieramente sodisfatto, a lui cont.i con sua f.a d. 15.2.15 *(ASBN, Banco del Popolo, g.m. 825, p.960; Pinto, Ricerca 2013).*

28.7.1715 - 1715 a 28 luglio … f. 2971 Al Mon.ro di **S. Liguoro** d. quindeci con firma di D. Violante Pignatelli Abb.a a M.ro Nicola Tortora fabricatore diss'esserno à conto dell'opera di fabrica sta facendo nella loro casa sita à s.to Biase ove habita il Sig.r P.npe di Strongoli [Pignatelli], et a lui cont.i con sua f.a d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 826, p.1130; Pinto, Ricerca 2013).

8.8.1715 - 1715 a 8 Ag.o … A spese per lo dormitorio d. 58.2.5 pagati al M.co Domenico de Crescienzo … some di calce … mattoni n.° settecento … B.co del Popolo (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).
- 1715 a 8 Ag.o … f. 1304 Al Mon.ro di **S. Ligoro** d. cinquantotto tt. 2.5 e per esso con f.a di d.a Violante Pignatelli Abb.a à dom.co de Criscienzo dissero ess.o cioè d. 36.3 per lo prezzo di some 902 di calce forte, a g.na 40 la soma, d. 18.2.10 di some 50 di calce dolce, à g.na 37 la soma, e d. 3.15 di mattoni num. 700 vendute e consignate per serv.o del loro Mon.ro, e resta intieramente sodisfatto, e per esso a Gen.ro de Crescienzo per altretanti d. 58.2.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 828, p.13; Pinto, Ricerca 2013).

8.8.1715 - 1715 a 8 Agosto … f. 1304 Al Mon.ro di **S. Ligorio** d. dieci con f.a di d.a Violante Pignatelli Abb.a à M.ro Nobile Tortora dite sono a comp.to de d. 25 et in conto della fabrica stà facendo nella Casa di S. Biase, ove abita il Pren.pe di Strongoli, e per esso à Geronimo Padiglione per altretanti, e per esso al d.o ut s.a d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 828, p.13; Pinto, Ricerca 2013).
- Al detto d. cinque con f.a ut s.a à M.ro dom.co Tortora fabricatore dite sono à comp.to de d. 100, et in conto dell'opere di fabrica stà facendo per le case del loro Mon.ro e per esso à Geronimo Padiglione per altretanti, e per esso al d.o ut s.a d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 828, p.13; Pinto, Ricerca 2013).

8.8.1715 - 1715 a 8 Agosto … f. 1304 Al Mon.ro di **S. Ligorio** d. cento con f.a di d.a Violante Pignatelli Abb.a ad Angelo de Santis dite sono per tanti da lui portati cont.i alla loro Abb.a per comp.to di d. 1100 per spenderli per la fabrica del dormitorio, a lui cont.i con sua f.a d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 828, p.28; Pinto, Ricerca 2013).

19.8.1715 - 1715 a 19 Agosto … f. 1569 Al Mon.ro di **S. Ligorio** d. trentuno con f.a di d.a Violante Pignatelli Abb.a à M.ro Nobile Tortora fabricatore dite sono à comp.to di d. 50 per tanto ha imp.o l'opera di fabrica da lui fatta nella casa del loro Mon.ro ove abita il Pren.pe di Strongoli iusta l'apprezzo fattone dal d. donato Gallarano loro Ingegnero e resta intieramente sodisfatto e per esso al d.o ut s.a d. 31 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 828, p.72; Pinto, Ricerca 2013).

21.8.1715 - 1715 a 21 Ag.o … Spese di fabbrica del Dormitorio d. 30 pagati al M.co Ant.o Maffei sono in conto della pittura che dovrà fare nella tempiata del dormitorio dentro il n.ro Mon.ro … B.co del Popolo (ASNa, Mon. sopp. 3359; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.31; Pinto, Revisione 2011).
- 1715 a 22 Ag.o … f. 1569 Al Monas.ro di **S. Ligorio** d. trenta con f.a di d.a Violante Pignatelli Abb.a à Ant.o Maffei pittore, diss'esserno in conto della pittura doverà fare nella tempiata del dormitorio dentro il loro Monas.ro, e per esso à Gabriele Maffei per altritanti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 830, p.74; Pinto, Ricerca 2013).

6.9.1715 - 1715 a 6 7bre … f. 1569 Al Mon.ro di **S. Liguoro** d. dodeci g. 9 con f.a di D. Violante Pignatelli Abb.a à Marc'Ant.o franzese diss'esserno per lo prezzo di mattoni n.° 1300 venduti e consignati per lo dormitorio del loro Mon.ro e resta sodisfatto e per esso a Lor.o Siniscalco per esso a d. Alesio Tagliaferro … d. 12.-.9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 829, p.225; Pinto, Ricerca 2013).

6.9.1715 - 1715 a 6 7bre … f. 1569 Al Mon.ro di **S. Liguoro** d. venti 2.12 con f.a di D. Violante Pignatelli Abb.a à Gregorio de Bisogno, diss'esserno cioè d. 13 tt. 4.6 per lo prezzo di rotola 69 di pezzi di ferro à g.na 20 il rotolo e d. 6.3.12 di rotola 32 di chiavette à g.na 21 vendute e consignate per lo dormitorio del loro Mon.ro e resta interamente sodisfatto e per esso al s. ut s.a d. 20.2.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 829, p.244; Pinto, Ricerca 2013).

9.9.1715 - 1715 a 9 7bre … A spese di fabrica per lo Refettorio d. 34.0.11 pagati à Nobile Tortora à comp.to di d. 184.0.11 per tanti ha importato la fabrica della nuova scala, camerini, loggia, e Belvedere, e migliorazioni della fabrica del nuovo Refettorio dentro il n.ro Mon.ro, iux.a la misura ed apprezzo fattone dal D.r Donato Gallarano n.ro Ingeg.ro, che si serba in fasc. att.o l'altri per lo sud.to comp.to l'ha ricevuti in più volte contanti e resta intieramente sodisfatto (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).
- 1715 a 3 ott.e … f. 1907 Al Monas.ro di **Santo Ligorio** d. trentaquattro e g. 11 con f.a di D. Violante Pignatelli Abb.a à Nobile Tortora capo m.ro fabricatore, e sono a comp.to di d. 184.-.11 per tanti ha importato la fabrica della nuova scala, camerino, logia, e belvedere, e miglioramenti della fabrica del nuovo refettorio dentro il d.o Monas.ro, iusta la misura et apprezzo fattone di Donato Gallarano loro Ing.ro, che si serba in fasc. atteso l'altri per comp.to l'ha ric.ti in più volte cont.i, e resta intieramente sodisfatto, e per esso al m.co Onofrio Bagnulo per altritanti d. 34.-.11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 829, p.309; Pinto, Ricerca 2013).

12.9.1715 - 1715 a 12 7bre … f. 1907 Al Mon.ro di **S. Ligorio** d. cinquanta con f.a di d.a Violante Pignatelli Abb.a à Angelo de Santis dite sono per tanti da lui portati cont.i alla sig.ra loro Abb.a per comp.to di d. 1150 per spese per lo dormitorio, del loro Mon.ro e per esso a Pietro Panico per altritanti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 828, p.188; Pinto, Ricerca 2013).

3.10.1715 - 1715 a 3 ott.e … f. 1907 Al Mon.ro di **S. Liguoro** d. cinquanta e per esso con f.a di D. Violante Pignatelli Abb.a ad Angelo de Santis, diss'esserno per tanti da lui portati cont.i alla loro Abb.a per spenderli per lo dormitorio del loro Mon.ro e per esso a Pietro Panico per altritanti e per esso a Lorenzo Panico d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 829, p.344; Pinto, Ricerca 2013).

25.10.1715 - 1715 a 25 Ott.e … f. 2237 Al Monas.ro di **S. Ligorio** d. trenta, con f.a di D.a Violante Pignatelli Abb.sa, a Donato Gallarano Ing.re del loro Monas.ro diss'esserno per l'annata di sua provisione mat.ta nella fine di Xbre 1714, come Ing.re ut s.a e resta sodisfatto del passato, e per esso al d.o Bagnulo ut s.a d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 830, p.548; Pinto, Ricerca 2013).

30.10.1715 - 1715 a 30 8bre … f. 2237 Al Mon.ro di **S. Liguoro** d. cento e con f.a di D. Violante Pignatelli Abb.a, ad Angelo de Santis, diss'esserno per altritanti da lui portati cont.i in potere della Madre Abb.a a comp.to di d. 600 per spenderli per serv.o del loro Mon.ro ee a lui cont.i con sua f.a d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 829, p.478; Pinto, Ricerca 2013).
- Al detto d. settanta con f.a ut s.a, diss'esserno per altritanti da lui portati cont.i alla loro Madre Abb.a per spenderli per la fabrica del loro dormitorio dentro il loro Mon.ro, et a lui cont.i con sua f.a d. 70 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 829, p.478; Pinto, Ricerca 2013).

3.11.1715 - Violante Pignatelli Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3432; Pinto, Ricerca 2011).

12.12.1715 - 1715 a 12 Xbre … f. 2667 Al Monasterio di **S. Ligorio** d. nove tt. 3.10 con f.a di D. Violante Pignatelli Abb.a à Filippo Laudato, d.e esserno per lo prezzo de legnami venduti, e consignati per la fabrica della casa ove abita Fran.co Rd. 8.1.3 aianiello, e ne resta int.e sodisfatto a lui cont.i con sua f.a d. 9.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 830, p.820; Pinto, Ricerca 2013).

12.12.1715 - 1715 a 12 Xbre … A spese di fabrica d. 20.1.3 pagati à M.ro Nobile Tortora à comp.to di d. 32.1.3 per tanto ha importato la misura della fabrica da lui fatta per serv.o del n.ro Mon.ro, iux.a l'apprezzo fattone dal D.r Donato Gallarano n.ro Ingeg.ro, e resta intieramente sodisfatto (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).
- 1715 a 12 Xbre … f. 2667 Al Monastero di **S. Ligorio** d. venti tt. 1.3 con f.a di D. Violante Pignatelli Abb.a à mastro Nobile Tortora fabricatore, d.e esserno à comp.to di d. 32.1.3 per tanti hà importato la misura delle fabriche da lui fatte per serv.o del loro Monasterio, iusta l'apprezzo fattone da Donato Gallarano loro Ing.re, e resta intieramente sodisfatto, a lui cont.i con sua f.a d. 20.1.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 830, p.844; Pinto, Ricerca 2013).

12.12.1715 - 1715 a 12 Xbre … f. 2667 Al Monasterio di **S. Ligorio** d. trenta con f.a di D. Violante Pignatelli Abb.a à mastro Dom.co Tortora fabricatore, d.e esserno à comp.to di d. 150, et in conto dell'opere di fabrica fatte per le case del loro Monasterio a lui cont.i con sua f.a d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 830, p.851; Pinto, Ricerca 2013).

16.12.1715 - 1715 a 16 Xbre … A spese per lo dormitorio d. 30 pagati al D.r Sig.r Donato Gallarano per una piccola recognizione per l'assistenza da lui fatta alla fabrica del Dormitorio dentro il n.ro mon.ro (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

18.12.1715 - 1715 a 18 Xbre … Al D.r Sig.r Donato Gallarano d. 30 pagati al d.o per l'ento di sua prov.ne terminanda nel fine del cor.te mese, ed anno come Ingegniero del n.ro mon.ro, e resta sodisfatto del passato (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

23.12.1715 - 1715 a 23 Xbre … A spese di fabrica per lo dormitorio d. 20 pagati à Dom.co de Crescenzo per lo prezzo di cento canali, e di tutta la calce forte, e dolce venduta e consignata si oggi per la fabrica del n.ro Dormitorio e resta intieramente sodisfatto (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

23.12.1715 - 1715 a 23 Xbre … f. 2667 Al Monasterio di **S. Ligorio** d. otto tt. 1.3 con f.a di D. Violante Pignatelli Abb.a à Diego Paulella, d.e esserno per lo prezzo di legname venduto, e consignato per la fabrica fatta nella casa, ove abita Fran.co Raianiello, e ne resta intieramente sodisfatto d. 8.1.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 830, p.905; Pinto, Ricerca 2013).

23.12.1715 - 1715 a 23 Xbre … f. 2667 Al Monasterio di **S. Lig.o** d. cento e tredici con f.a di D. Violante Pignatelli Abb.a al S. Dom.co d'Ippolito, d.e esserno, cioè d. 100 per l'annata di sua provisione maturata nel fine del corrente mesedi Xbre 1715, come not.re … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 830, p.920; Pinto, Ricerca 2013).

23.1.1716 - Violante Pignatelli Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3432; Pinto, Ricerca 2011).

5.3.1716 - 1716. 5 marzo. A spese p. la statua di S. Benedetto d. 150 pag.ti al M.o Angelo de Santis per portarli con.ti alla n.ra Sig.a Abb.a per la med.ma pagarli al M.o Gio: Batta d'Aula Arg.re per la sud.a statua (ASNa, Mon. sopp. 3359; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.222).

20.3.1716 - 1716. 20 marzo. A spese p. la Statua di S. Benedetto d. 100 pag.ti al M.o Angelo de Santis per tanti por.ti con.ti alla n.ra Sig.a Abb.a per pagarli al M.o Gio. Batta d'Aula Argentiere per la sud.a statua (ASNa, Mon. sopp. 3359; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.222).

28.4.1716 - 1716 a 28 Ap.le … A spese di fabrica per lo campanile d. 100 pagati à M.ro Angelo Picciallo Capomastro della fabrica del n.ro Campanile in conto delle giornate di Mastri, e Manipoli fatte, e faciende per d.a fabrica (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.283r] … Ed in quello del 1716 per tutto il 1718 si osservano spesi per la fabrica del nuovo campanile nel foglio 332 e 337 doc. 5659.4.15 (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- ... nel 1716, vengono effettuate opere di ammodernamento nel campanile cavalcavia e negli ambienti conventuali vicini, corrispondenti alle celle del quinto e del sesto livello del convento (Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.424).

4.5.1716 - Violante Pignatelli Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3432; Pinto, Ricerca 2011).

5.5.1716 - 1716 a 5 Mag. … A spese di fabrica per lo campanile d. 100 pagati ad Angelo Picciallo a comp.to di d. 200 ed in conto delle giornate di M.ri, e Manipoli per la fabrica del nuovo campanile di n.ro Mon.ro (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

20.5.1716 - 1716. 20 maggio. A spese per la statua del Glor.o S. Benedetto d. 100 pag.ti al M.o Angelo de' Santis per portarli con.ti alla n.ra Sig.ra Abb.a per spenderli per d.a statua (ASNa, Mon. sopp.; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.222).

29.5.1716 - 1716. 29 maggio. A spese per la statua di S. Benedetto d. 243.3 pag.ti al M.o Gio. Batta d'Aula Argentiero a comp.to di d.ti 1543.3, avendo ricev.ti l'altri parte con.ti, e parte per B.co del Popolo, e sono di d. 1143.3 per l'intiero prezzo della statua del d.o Glor.o S.to fatta per d.o m.co Gio. Batta, per serv.o del n.ro Mon.ro peso d'argento lib: 61, et on: 3. à prova della R.a Zecca à d. 53.3 1/4 la libbra inclusi in d.a somma il prezzo del d.o argento, dell'oro è della rame, e per la manifattura, che perciò resta intier.te sodisf (ASNa, Mon. sopp. 3359, Libro degli Introiti e degli Esiti 1714-16; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.222).

5.6.1716 - 1716 a 5 Giug. … A spese di fabrica per lo campanile d. 100 pagati ad Angelo Picciallo a comp.to di d. 300 ed in conto delle giornate di M.ri, e Manipoli per la fabrica del n.ro campanile (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

25.6.1716 - 1716 a 25 Giug. … A spese di fabrica per lo campanile d. 40 pagati a Dom.co de Crescienzo in conto della calce venduta e consignata din oggi per la d.a fabrica (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

6.7.1716 - 1716 a 6 Lug. … A spese di fabrica per lo campanile d. 100 pagati ad Angelo Picciallo a comp.to di d. 400 ed in conto delle giornate di M.ri, e Manipoli per la fabrica del n.ro campanile (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

6.7.1716 - Violante Pignatelli Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3432; Pinto, Ricerca 2011).

20.7.1716 - 1716 a 20 Lug. … A spese di fabrica per lo campanile d. 150 pagati ad Angelo Picciallo a comp.to di d. 550 spenderli per la fabrica del n.ro campanile, e darne conto (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

8.8.1716 - 1716 a 8 ag.o . … A spese di fabrica d. 100 pagati ad Angelo Picciallo a comp.to di d. 650 ed in conto delle giornate di M.ri, e Manipoli per la fabrica del n.ro campanile (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

14.8.1716 - 1716 a 14 ag.o … A spese di fabrica per lo campanile d. 41.1.3 pagati à Dom.co de Crescienzo à comp.to di d. 90.1.13 att.o l'altri per d.o comp.to l'ha ricevuti cioè d. 40 per lo med.mo B.co e 9 si ritengono

per quattro mesi di franchizia … per l'intiero prezzo di tutta la calce, tecole, e canaloni consignati sin'oggi per la fabrica del n.ro campanile, e resta intieramente sodisfatto, ne altro rimane a conseguire (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

21.8.1716 - 1716 a 21 ag.o . … A spese di fabrica d. 58.3.17 pagati a M.ro Angelo Picciallo à comp.to di d. 708.3.17 per le giornate di m.ri, e manipoli per la fabrica del campanile (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

1.9.1716 - 1716 a p.mo 7bre … A spese di fabrica d. 32 pagati a M.ro Angelo Picciallo à comp.to di d. 740.3.17 ed in conto per le giornate di m.ri, e manipoli per la fabrica del campanile (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

16.10.1716 - 1716 a 16 8bre … A spese di fabrica d. 100 pagati a M.ro Angelo Picciallo à comp.to di d. 940.3.17 ed in conto per le giornate di m.ri, e manipoli per la fabrica del campanile (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

16.10.1716 - 1716. 16 ottobre. A Gio: Batta d'Aula d. 40 pag.ti al d.o per saldo, e final pagam.to del prezzo della statua del Glor.so S.to Benedetto cossi d'Argento come di manifattura fatta p. serv.o del n.ro Mon.ro restando col p.nte pagam.to int. sodif.o (ASNa, Mon. sopp. 3359; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.222).

17.10.1716 - 1716 a 17 8bre … A spese di fabrica d. 40 pagati al D.r Donato Gallarano in recognizione delle sue fatiche fatte per d.a fabrica (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

20.10.1716 - 1716 a 20 8bre … A spese di fabrica d. 47.1.3 pagati al M.co Dom.co de Crescenzo per saldo, e final pagamento di tutta la calce venduta e consignata sin'oggi per la fabrica del n.ro campanile … (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

21.10.1716 - Violante Pignatelli Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3432; Pinto, Ricerca 2011).

23.10.1716 - 1716, 23 ott. A spese di fabrica d. 18 pagati a Pietro Ghetti per l'intiero prezzo per l'Acquasanta con spalliera, e fonte di marmo fatta per serv.o del n.ro Mon.ro dentro di esso iux.a l'apprezzo fattone dal D. Donato Gallarano n.ro Ingeg.ro e resta intieramente soddisfatto (ASNa, Mon. sopp. 3359; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.31; Pinto, Revisione 2011).

24.10.1716 - 1716 a 24 8bre … A spese di fabrica d. 100 pagati ad Angelo Picciallo à comp.to di d. 1040.3.17 ed in conto dell'opera di fabrica del n.ro campanile (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

27.10.1716 - 1716 a 27 8bre … A spese di fabrica per lo campanile d. 100 pagati ad Angelo Picciallo à comp.to di d. 1140.3.17 ed in conto delle giornate di mastri e manipoli per la fabrica del n.ro campanile (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

29.10.1716 - 1716 a 29 8bre … A spese di fabrica d. 20 al M.co Gennaro Padiglione se li pagano dal n.ro Mon.ro per l'incomodo da lui patiti, e che dovrà patire nella casa ove abita per la fabrica del campanile del n.ro Mon.ro, e ne resta sodisfatto, senza che ne debbia altro pretendere durante la fabrica (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

29.10.1716 - 1716 a 2 8bre … A spese di fabrica d. 50 pagati ad Angelo Picciallo à comp.to di d. 1190.3.17 ed in conto dell'opera di fabrica del n.ro campanile (ASNa, Mon. sopp. 3359; Pinto, Ricerca 2011).

1717 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.123v] Poiché nell'anno 1717 formossi dal Mon.ro il nuovo campanile verso la strada, che conduce à S. Biaggio per tal motivo in tal tempo accomodò e rifece le sopra descritte case accosto d.o campanile, con averci impiegato doc.ti 1676.2 come dal Triennale di d.o anno al fogl. 321 … (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1.9.1717 - Beatrice Pignatelli di Montecorvino Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3432; Pinto, Ricerca 2011).

26.6.1719 - Beatrice Pignatelli di Montecorvino Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3432; Pinto, Ricerca 2011).

23.4.1720 - Violante Pignatelli Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3432; Pinto, Ricerca 2011).

1721 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.283v] E nel detto anno 1721 appariscono spesi per lo refettorio al f. ° 326 la summa di doc. 437.3.2 … (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

15.1.1721 - Violante Pignatelli Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3432; Pinto, Ricerca 2011).

22.8.1722 - 22 agosto 1722 … A D. Maria Guindazzo, Ducati 200 a Pietro Ghetti maestro marmoraro, a compimento di ducati 300, per l'Altare, la Cona et altri lavori di marmo sta facendo nella cappella del glorioso San Giovanni Battista nella chiesa di **San Ligorio**, a conto dei marmi di breccia di Francia, di colonne et altro che egli fa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 907, p. 81; Rizzo, in *Antologia* ..., 1984 p.110).

27.10.1722 - Violante Pignatelli Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3423; Pinto, Ricerca 2010).

7.6.1723 - 1723 7 Giugno ... f. 2104 Al Sig.e D. Orazio Muscettola Duca di Melito d. cinquantatre t. 4.9 e per lui a D. Maria Guinnazzo e per altritanti e per lei a Pietro Ghetti mastro Marmoraro a comp.to di d. 353.4.9 che gli altri d. 300 l'ha ric.ti per Banco del Popolo e sono in dell'altare, et Incona di marmo commessi con colonne che sta mettendo in opera, e lavorando per la Cappella di S. Gio. Batta nella loco chiesa del mon.ro di **S. liguoro** giusta il disegno: quale altare, et Incona devono essere compiti, e posti intieramente in opera per tutto luglio venturo 1723, conforme il pattuito dal mon.ro di S. ligorio e per esso a Carlo Delfino per altritanti d. 53.4.9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1113, p. 440; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.232; Rizzo, in *Antologia* ..., 1984 p.110; Pinto, Revisione 2011).

26.8.1724 - 1724. a 26 Ag.o d. 15 pag.ti a Dom.co Tortora M.ro stuccatore in conto dello stucco sta facendo nel nuovo coretto dentro il n.ro Mon.ro … (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 336; Pinto, Ricerca 2011).

26.8.1724 - 1724. a d.o [26 Ag.o] d. 15 pag.ti al M.co Ant.o Maffei Pittore in conto dell'oro sta ponendo in d.o coretto (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 336; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.222; Pinto, Revisione 2011).

4.9.1724 - 1724. a 4 7bre d. 15 pag.ti al d.o M.co Ant.o a complim.to di d. 30 et in conto del sud.o oro sta ponenno in d.o coretto (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 336; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.222; Pinto, Revisione 2011).

11.9.1724 - 1724. a 11 7bre d. 15 pag.ti a Dom.co Tortora à comp.to di d. 30, ed in conto dello stucco sta facendo nel d.o coretto … (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 336; Pinto, Ricerca 2011).

20.9.1724 - 1724. a 20 7bre d. 20 al d.o [Dom.co Tortora] à comp.to di d. 50, e per saldo dello stucco, et anito fatto nel d.o coretto … (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 336; Pinto, Ricerca 2011).

20.9.1724 - 1724. a d.o [20 7bre] d. 60 pag.ti al M.co Ant.o Maffei à comp.to di d. 90 e per saldo della Pittura, ed Indoratura fatta nel sud.o coretto (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 336; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.222; Pinto, Revisione 2011).

2.10.1724 - 1724. a 2 8bre d. 50 pag.ti al M.co Pietro Ghetti in conto dell'opera di marmo stà facendo per d.o coretto (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 336; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.223; Pinto, Revisione 2011).

2.10.1724 - 1724. a 2 8bre d. 20 pag.ti a Dom.co Tortora in conto d'altri lavori di stucco sta facendo in d.o coretto … (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 336; Pinto, Ricerca 2011).

10.10.1724 - 1724. a 10 8bre d. 10 pag.ti a Gio. Batta Anastasio, in conto delle riggiole che sta ponendo nel pavimento di d.o coretto (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 336; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.222; Pinto, Revisione 2011).

31.10.1724 - 1724. a 31 8bre d. 20 pag.ti a Dom.co Tortora stucchero à comp.to di d. 40 et in conto d'altri lavori di stucco sta facendo in d.o coretto … (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 336; Pinto, Ricerca 2011).

18.11.1724 - 1724. a 18 9bre d. 10 pag.ti a Gio. Batta Anastasio à comp.to di d. 20 et in conto delle Riggiole stà ponendo nel pavimento di d.o coretto … (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 336; Pinto, Ricerca 2011).

1.12.1724 - 1724 a p.mo Xbre d. 26.2 pag.ti al d.o [Gio. Batta Anastasio] à comp.to di d. 46.2 e per saldo, e final pagamento del pavimento di mattoni, e Rigiole fatto in d.o coretto (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 336; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.222; Pinto, Revisione 2011).

2.12.1724 - 1724. a 2 Xbre d. 8 pag.ti a M.ro Dom.co Tortora stucchero à comp.to di d. 48 et in conto del sud.o stucco … (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 336; Pinto, Ricerca 2011).

2.12.1724 - 1724. a d.o [2 Xbre] d. 100 pag.ti al M.co Pietro Ghetti a comp.to di d. 150 et in conto del opera di marmo stà facendo in d.o coretto (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 336; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.223; Pinto, Revisione 2011).

7.12.1724 - 1724. a 7 Xbre d. 24 pag.ti a M.ro Dom.co Tortora stucchiero à comp.to di d. 72 e per saldo e final pagamento delli lavori di stucco da lui fatti nel sud.o coretto … (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 336; Pinto, Ricerca 2011).

19.12.1724 - 1724. a 19 d.o [Xbre] d. 100 pag.ti al M.co Pietro Ghetti à comp.to di d. 250, et in conto dell'opera di marmo sta facendo in d.o coretto (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 336; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.223; Pinto, Revisione 2011).

23.12.1724 - 1724. a 23 Xbre d. 25 pag.ti a M.ro Angelo Picciallo a comp.to di d. 40 ed in conto delle due porte grande, ed altra piccola di castagno lavorato scorniciato fatte nel d.o coretto … (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 336; Pinto, Ricerca 2011).

22.1.1725 - 1725. a 22 Gen.o d. 25.2.10 pag.ti à Nobile Tortora capo m.ro fabricatore per saldo, e final pagamento di tutta la calce, magistero, e materiali come anco per la sfrattatura così per la sfabricatura fatta dello stucchiero, come per la sfabricatura fatta da detto m.ro Nobile per la fabrica da lui fatta nel sud.o coretto, per la cocina della n.ra sagrestia, e per l'astrico a tetto sopra d.o coretto iux.a l'apprezzo e misura fattane dal D.r Donato Gallarano … (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 336; Pinto, Ricerca 2011).

27.1.1725 - 1725. a 27 Gen.o d. 22 pag.ti à M.ro Angelo Picciallo a comp.to di d. 62 e per saldo e final pagamento delle sud.e due porte grande, et un'altra piccola di castagno lavorato scorniciato, et altre opere di mandesia fatte nel sud.o coretto, come nella sud.a cocina … (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 336; Pinto, Ricerca 2011).

29.1.1725 - 1725. a 29 d.o [gennaio] d. 30 pag.ti al M.co Ant.o Maffei Pittore in conto dell'ornamento d'oro, e Pittura stà facendo in d.o coretto (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 336; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.223; Pinto, Revisione 2011).

20.2.1725 - 1725. a 20 d.o [febbraio] d. 20 pag.ti al M.co Ant.o Maffei à comp.to di d. 60, et in conto del ornamento d'oro, stà facendo in d.o coretto (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 336; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.223; Pinto, Revisione 2011).

20.2.1725 - 1725. a d.o [20 febbraio] d. 10 pag.ti al M.co Lonardo Olivieri Pittore in conto de quadri sta facendo in d.o coretto (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 336; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.223; Pinto, Revisione 2011).
- Cappellone delle monache … Ai lati dell'altare, su due porte simmetriche, sono due vivaci bozzetti del De Mura [not.1713-1792]: *La lavanda dei piedi* e *Maria Maddalena che unge di profumo i piedi di Gesù* (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.122).
- De Mura che, pertanto, si cimentò in due tele giovanili di difficile datazione, citate dal Pane, dipinte per adornare le pareti laterali nella cappella della Beata Aglaia nel convento di S. Gregorio Armeno (Rizzo, in Nap. Nob. 17 1978, p.97).
- [46] Nell'interno del convento si conservano numerosissimi oggetti di notevole interesse artistico ... Tra i dipinti è opportuno ricordare ... Di Leonardo Olivieri (documentato nel 1725) ... sono state identificate le due tele raffiguranti *Cena in casa di Simone* e *Lavanda dei piedi* nel così detto nuovo coretto (comunicazione di Domenica Pasculli Ferrara) (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).

27.3.1725 - 1725. a 27 Marzo d. 75.2.10 pag.ti al M.co Pietro Ghetti à comp.to di d. 325.2.10, e per saldo e final pagam.to di tutti li lavori di marmi scorniciati e commessi da lui fatti in d.o coretto (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 346; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.223; Pinto, Revisione 2011).

28.3.1725 - 1725. a 28 Marzo d. 42 pag.ti al M.co Ant.o Maffei à comp.to di d. 102, e per saldo e final pagam.to di tutti li lavori di dipinture, indorature, ed oro fatti e posti in d.o coretto doppo l'altro oro, e dipinture fatte da do M.co Ant.o à tutte sue spese anche con l'aiuto, e anco tutti li residij fatti nell'altre Cone, e cornici dell'altri quadri del coretto, preter dell'accomodi delle figure, inclusoci anche tutte le dipinture fatte nelli scabelli, e porte (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 346; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.223; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.31; Pinto, Revisione 2011).

6.4.1725 - 1725. a 6 ap.le d. 5 pag.ti a m.ro Dom.co Tortora stucchiero per saldo e final pagamento di tutte l'opere di stucco da lui fatte in d.o coretto … (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 346; Pinto, Ricerca 2011).

26.7.1725 - 1725. a 26 luglio d. 38 pag.ti al M.co Lonardo Oliviero a comp.to di d. 48 e per saldo, e final pagam.to di due quadri per la Capp.a di d.o Coretto, et anco per avere accomodato altri due quadri, et assistito à ponere insieme l'imagine, del SS.mo Ecce homo, et altre fatighe fatte dentro il n.ro Mon.ro di dipinture (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 346; Borrelli, in Le arti figurative ..., 1979 p.31; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.223; Pinto, Revisione 2011).

11.8.1725 - Spese di fabrica per il muro della clausura di fuori del nostro Monastero. 1725. a 11 agosto d. 10 a m.ro Nobile Tortora in conto delli legnami deve comprare per pontellare il sud.o muro (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 354; Pinto, Ricerca 2011).

5.10.1725 - 5 ott. 1725 d. 50 pag.ti a Giuseppe Barberio riggiolaro per lo pavimento di riggiole così impetenate, come senza petena fatto nel corridoro accosto al coretto (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 346; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.222; Pinto, Revisione 2011).

26.10.1725 - 1725. a 26 8bre d. 15 pag.ti a m.ro Angelo Picciallo mandese per saldo, e final pagamento di diverse opere di legname da lui fatte nel condetto coretto cioè d. 3.0.5 per opere di legname fatte nell'Altare, et Altarino, e d. 3.0.10 per opere di legname fatte nelle capp.e della Sig.ra D. Clarice Gesualdo, e della Sig.ra D. Anna Piscicelli … (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 346; Pinto, Ricerca 2011).

30.10.1725 - 1725. a 30 8bre d. 40 pag.ti al D.r Donato Gallarano Ing.ro del n.ro Mon.ro in recognizione dell'assistenza da lui fatta nel n.ro Mon.ro per il B.co del Popolo (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 354; Pinto, Ricerca 2011).

17.11.1725 - Spese di fabrica per il muro della clausura di fuori del nostro Monastero. 1725. a 17 9bre d. 12 pag.ti al M.co Giulio Iannolo per altri tanti da lui pagati contanti in potere della n.ra Abba per pagarli alli M.ci Gius.e Galluccio, Gio Batta Manni, e Gio Batta Naclerio Ing.ri per l'accesso da essi fatto dentro il n.ro Mon.rio per il sud.o muro (ASNa, Mon. sopp. 3360, f. 356; Pinto, Ricerca 2011).

28.2.1726 - Dovendosi diroccare alcune mura della Clausura del Ven. Monistero di **S. Gregorio Armeno, vulgi S. Liguoro** de Sig.re Monache in questa Città di Napoli, quali hanno minacciato, e minacciano ruina, e poi rifarle da nuovo, anco col parere de più Regij Tavolarij di questa med.ma Città, il che … S.E Arcivescovo per l'accesso fatto sopra la faccia del luogo, dalla parte di dentro la Clausura sudetta, con nostra assistenza e del Tavolario del luogo mag.co Donato Gallarano: e successivamente poi osservare, e riconoscere le mura sudette da noi dalla parte fuori la strada, che si cala al Conservatorio di S. Nicolò à Nido; ci è parso espediente, assentendovi d.o Em. Sig. Cardinale Arcivescovo, che per le dette fabriche diroccande, e da nuovo faciende, e per non fare ricevere soggetione continua, e per lungo tempo alle Sig.re Monache di detto Mon.ro da gl'operarij, che in grosso numero devono lavorare in detto luogo, che si riapri la stessa porta, che tempo fa si aprì per simile causa, dalla parte del d.o vicolo, ò sia strada, che si cala al Conservatorio di S. Nicolò à Nido, coll'assistenza dell'infratto M.ro d'atti, affinche gl'operarij sudetti entrino, ed escano dalla detta porta riaprenda, hora fabricata, si per impedire la soggetione che si esiggeno bene dette Sig.re Monache, si anche per trovarsi li detti operarij pronti alla fatiga, nell'istesso luogo, ove devono lavorare, conforme col p.nte decreto, se li concede licenza alle dette Sig.re Monache, con dichiarazione, che detta porta riaprenda resti porta di clausura, né per quello vi possi entrare persona alcuna, sotto pena di scomunicazione ipso facto incurrenda, eccetto che detti artefici purche abbiano licenza espressa e da noi sottoscritta; e per accudire alla fabrica sudetta, acciò riesca perfetto, e per ogni altra cosa necessaria che occorre concediamo licenza, per il tempo durerà detta fabrica di possere entrare, ed uscire per la sud.ta porta il m.co Giulio Iarrolo esattore dell'istesso Monistero, come anco, secondo il bisogno, il sudetto Mag.co Donato Gallarano Tavolario, e così si eseguirà, e non altrimente coll'osservanza delle solite condizioni. Napoli questo dì 28 febraro 1726 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.284r] E nel Triennale del 1726 … [f.284v] … al fogl. 340, e nel 346 app.no spesi per lo nuovo muro fuori del m.ro Mon.o doc. 3504.1.13 … (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

5.7.1727 - Al Monastero di **San Ligorio** D. 540 e con firma di Donna Violante Pignatelli Madre Abbadessa, a Giovanni Battista d'Aula Argentiero, e detti ducati 540 hanno servito per libbre 114 ¼ di argento per l'Ingrandimento del Reliquiario del Sangue di San Giovanni Battista il Precursore, uno a Indoratura di tutto il Reliquiario suddetto e sua manifattura e ducati 33 per l'accomodo del Baldacchino et Argento per la Esposizione del Santissimo Sacramento (Catello, in Settecento …, I 1982 p.57).

7.2.1729 - 1729, 7 Feb. Duc. 100 al M.ro Giulio Jannolo per anno del modello della statua d'argento di S. Gregorio (ASNa, Mon. sopp. 3361; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.31).

21.2.1729 - 1729, 21 Feb. Duc. 25 al N.ro Bartolomeo Ranucci (Granucci) a comp.to di duc. 85 per avere comp.to la ricognizione di sue fatiche in avere fatto il Modello della sud.ta Statua d'argento. Al N.ro Argentiere M.o G.B. d'Aula duc. 200 per la fusione della statua d'argento del N.o Glorioso S. Gregorio. La statua costò in tutto duc. 1800 (ASNa, Mon. sopp. 3361, f. 336; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.31).

7.9.1729 - 1729, 7 sett. A G.B. Nauclerio e Pietro Vinaccia R. Mag. per il progetto della nuova loggia duc. 8 (ASNa, Mon. sopp. 3361, f. 336; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.32).

10.1.1730 - 1730, 10 Genn. Al Mr. Nicola Valente in conto del lavoro di marmo e piperno giusto modello e disegno di Pietro Vinaccia per la nuova loggia duc. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3361, f. 336; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.32).
- Nel 1751 [?] Pietro Vinaccia realizza i pilastrini delle balaustre delle logge che vanno identificati con quelli presenti, nell'angolo nord-ovest del complesso, all'ultimo piano delle celle comprese nell'ospizio Filangieri (Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.426).

3.7.1730 - 1730, 3 Luglio. Spese per la nuova loggia: pietre di Genova, stuccatori e pittori, marmorari e pipernieri, duc. 100. A Maestro Gaetano Lamberto per i lavori in marmo per la nuova loggia duc. 10 (ASNa, Mon. sopp. 3361, f. 340; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.32).

23.8.1730 - 1730 a 23 Ag.to … f. 1497 Al Mon.ro di **S.o Ligorio** d.ti ottanta con f.a di D.a Beatrice Pignatelli Abba, a M.ro Nic.a Valente, e sono a comp.to de d.ti trecento, et in conto delli lavori di marmo e piperni sta facendo per serv.o della nuova loggia dentro il loro Mon.ro; et a lui con.ti con sua f.a d. 80 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1012, p.57; Pinto-Rizzo, Ricerca 2016).

16.9.1730 - 1730 a 16 7bre … f. 1767 Al Mon.ro di **S.o Ligorio** d.ti centottanta, con f.a di D.a Beatrice Pignatelli Abba, al m.co Tomaso Alfano, e sono a comp.to di d.ti trecentotrenta, e per saldo di tutte le pinture fatte così nel loggione, come nella Galleria di basso, et altri residij fatti dentro il loro Mon.ro; giusta l'apprezzo del m.co Pietro Vinaccia Ingeg.ro del loro Mon.ro; e con d.o pagamento resta sodisfatto; et a lui con.ti con sua f.a d. 180 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1012, p.147; Pinto-Rizzo, Ricerca 2016).

16.9.1730 - 1730 a 16 7bre … f. 1767 Al Mon.ro di **S.o Ligorio** d.ti centocinque con f.a di D.a Beatrice Pignatelli Abba, à m.ro Nic.a Valente, e sono a comp.to di d.ti quattrocentocinque, e per saldo del prezzo di tutti li lavori di marmo, e di piperni fatti nel secondo loggione dentro il loro Mon.ro giusta l'apprezzo del m.co Pietro Vinaccia Ingeg.ro del loro Mon.ro, e resta intieramente sodisfatto; et a lui con.ti con sua f.a d. 105 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1012, p.161; Pinto-Rizzo, Ricerca 2016).

14.8.1731 - 14 agosto 1731 ... A Nicoletta Montaldo, ducati 10 e per essa a Silvestro Mirra pittore, a compimento di ducati 20 per caparra ed a conto di ducati 84, stabilito prezzo del sepolcro che doverà fare nella chiesa del Monastero di **S. Ligorio** nel venturo anno 1732, per la Sacristia secondo il disegno che essa ha approvato col doverci aggiungere altre figure e tutto di pianta nuova, e specialmente la gloria deve pittarsi dentro detta chiesa a sua sodisfazione copiosa di angeli e puttini e detto sepolcro deve essere alto e largo quanto lo contiene tutta detta chiesa, a sua proporzione, tutto di colori assai vaghi e fini, come anche andare a sue spese tanto nel situarlo che il levarlo per tutto il venerdì santo la sera e sia lecito, mancandoli li patti, a detta Nicoletta, ai suoi danni e interessi servirsi di altri (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1027, p. 25; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.143).

1732-1734 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.284v] … Nel Triennale dell'anno 1732 … al fogl. 337 app.no spesi per la fabrica della nuova fontana di marmo fatta in mezzo al chiostro del Monast.o doc. 4201.2.4, e nel Triennale dell'anno 1733 in 1734 [f.285r] si veggono pag.ti per detta causa altri doc. 1567.1.3 in unum doc. 5768.3.7 … (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

8.4.1732 - 8 ap.le 1732 … Violante pig.lli abb.a (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

16.9.1732 - Die decima sexta Mensi 7bri millesimo septuagesimo trigesimo secundo … Violante Pignatelli Abb.a (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 171; Pinto, Ricerca 2010).

24.10.1732 - 24 ottobre 1732. Al Monastero di **S. Ligorio**, D. 50 a conferma di D. Violante Pignatelli Abb.ssa a Maestro Costantino d'Adamo Stuccatore a comp. di 150 in conto delli lavori di stucco sta facendo per la nuova Fontana dentro il loro Monasterio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1040, p.378; Rizzo, Ricerca 2018).
- Giovanni Battista d'Adamo [? Costantino], maestro stuccatore, che fu attivo, almeno dai documenti da me reperiti, dal 1669 al 1696, era il padre di Costantino (operoso dal 1710 al 1740 circa) e che si rese interprete di alcuni tra gli episodi più eclatanti del magistero in stucco della prima metà del Settecento ... come gli stucchi della esedra rococò (1732) per la fontana del chiostro di S. Gregorio Armeno (Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.187).

17.12.1732 - Pietro Vinaccia (riparazione danni terremoto) - (ASDN, *Vicario delle monache*, f. 173; Pinto, Ricerca 2010).

1733 - Matteo Bottiglieri, il quale altressì fece due altre statue che sono dentro al Monistero cioè G. Cristo colla Samaritana presso del pozzo (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.98).
- Da questa porta si va nei parlatori ed indi nel monastero, il quale, come dicevamo, è assai magnifico, avendo un gran dormitorio, un coro spazioso sul vestibolo, menzionato di sopra, largo chiostro con in mezzo una fontana e due statue che figurano Cristo e la Samaritana, scolpite da *Matteo Bottiglieri* (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.764).
- ... nel largo chiostro presso la fontana le statue di marmo di Cristo e la Samaritana son di Matteo Bottiglieri[47] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- Finalmente, volgendo a destra, si scopre, fra due pareti affrescate con scene di paesaggio[6], la prima visuale del chiostro, inquadrata in un arco, ed una fontana di marmo circondata da aranci ed ortensie. Qui il visitatore è subito tentato di accostarsi a questo centro prezioso per la curiosità che destano in lui due grandi statue che, come bianchi fantasmi, sembrano incontrarsi accanto alla fontana (figg. 43-46, 49); e la curiosità è tanto più viva in quanto il folto del verde non lascia percepire con immediata chiarezza il significato della composizione. Si tratta dell'incontro fra il Cristo e la Samaritana, presso un pozzo che qui è diventato una

vaga e sinuosa fonte adorna di maschere, delfini e cavalli marini. La rappresentazione delle due figure è svolta in maniera nettamente autonoma rispetto al resto; e cioè senza che sia neppure tentata la ricerca di un legame formale fra le tre parti. Del resto, per quanto riguarda la sorprendente visione che si voleva riservare a chi accedeva al chiostro, si può dire che l'effetto sia raggiunto con piena legittimità ed efficacia poichè la fontana appare come un fondale scenografico, destinato ad accompagnare il colloquio tra le due statue. É solo in un secondo momento, e cioè quando ci si accosta al gruppo per considerarlo da diversi angoli visuali, che le due figure sembrano passeggiare per il giardino e non esser legate in una composizione d'insieme; ma è allora che conviene ricordare come quel primo effetto che l'artista si proponeva sia già stato pienamente raggiunto. Matteo Bottiglieri, che eseguì più tardi numerose figure per la guglia dell'Immacolata, scolpì, poco prima del 1733, le due del chiostro benedettino con una larghezza di modellato ed un decoro che si distaccano dal generico e corrente pittoricismo della contemporanea plastica partenopea (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.112).
- [47] Databili intorno al 1733 (Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.101; Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- Da questo luminoso ambiente si accede al meraviglioso chiostro … Al centro grandeggia una fantasiosa *fontana* barocca di marmo bianco con maschere, delfini e cavalli marini che fa da sfondo a due grandi statue marmoree di Matteo Bottigliero, raffiguranti *Cristo* e *la Samaritana* e databili a poco prima del 1733 (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.467).

15.1.1733 - [f. 316v] … 1731 a p.° Gennaro … a 3 detto la Sig.ra Anna M.a Pignatelli pagò la sua dote per B.co del Popolo, con poliza delli Sig.ri D. Ferdinando Pignatelli Principe di Strongoli, d.a Lucrezia Pignatelli, e d.a Maria Caracciolo, q.li si sono impiegati per rifezzione di fabrica per cagione del terramuoto con libarazione della Corte Arciv.le a 15 genn.ro 1733 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 8; Pinto, Ricerca 2011).

22.5.1733 - 22 maggio 1733. Al Monastero di **S. Ligorio** e conferma di Donna Luigia Caracciolo a Maestro Costantino D'Adamo Stuccatore, per diversi lavori ducati 100, per lavori di stucco fatti intorno alla Nuova Fontana dentro il Monastero di S. Ligorio, giusta l'apprezzo fatto da Don Pietro Vinaccia Ingegnere del Monastero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1046, p.559; Rizzo, Ricerca 2018).

15.7.1733 - 1733, 15 luglio. Duc. 580.1.1 a Mro. Gaetano Lamberto, marmoraro, e comp.to dei 1940 per i marmi e lavori da esso fatti per la N.ra Fontana giusto apprezzo e misura fatta da D. P. Vinaccia Ing. del Nro

M.ro rivisti ed abbonati dal M.co D. Dom. Ant.nio Vaccaro chiamato dal N.ro M.ro per l'apprezzo di marmi e lavori per detta fontana (ASNa, Mon. sopp. 3363, f. 333; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.32).
- 17 luglio 1733 ... Al Monastero di **S. Ligorio**, D. 580 e con firma di Donna Luigia Caracciolo Abbadessa, a Gaetano Lamberti Maestro Marmoraro, disse esserno a compimento di ducati 1.940, a saldo di tutti li lavori di marmo fatti per la Nuova Fontana dentro il Chiostro del Monastero, per l'apprezzo e misura fatta dal Tav. D. Pietro Vinaccia Ingegnero del loro Monastero, rivista ed abbonata da Don Domenico Antonio Vaccaro chiamato da detto loro Monastero, per l'apprezzo di detti marmi lavorati, ed accettato detto apprezzo dal suddetto don Gaetano Lamberti, atteso il compimento del denaro l'ha ricevuto in più partite ed in diversi tempi, non potendo pretendere cosa veruna da detto Monastero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1046, p. 798; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.158).
- La badessa Violante Pignatelli è ricordata in una iscrizione[7] della fontana, come curatrice di quest'opera destinata ad allietare gli occhi delle monache con il dolce spettacolo delle acque; però nessun documento, fra quelli da noi consultati, ci rivela il nome di chi ha disegnato la fontana. D'altra parte ci sembra da escludere che essa possa ascriversi allo stesso Bottiglieri, sia perchè rivela una eccezionale esperienza di modulazioni geometriche che solo un esperto architetto poteva possedere, sia per la netta separazione di cui si è fatto cenno. Si può comunque affermare che l'originale invenzione, nel moto concavo-convesso dei gradini e della vasca e nella vivacità della massa centrale, richiami noti motivi del barocco romano; così, ad esempio, le maschere ed i cartocci che risaltano sul bordo della vasca sono simili a quelli della fontana del Nettuno in piazza Navona. Notiamo ancora che i getti d'acqua erano assai più ricchi di quanto oggi non possa vedersi; i più alti venivano fuori dalle bocche dei quattro delfini intrecciati che formano il motivo culminante; poi da un anello, intorno alla palla che sostiene i delfini, e successivamente dai cavalli marini e dalle vaschette a conchiglia. Ancora quattro altre conchiglie sporgono al disotto delle maschere, rinnovando il motivo delle acquasantiere napoletane; e questo è il solo elemento dell'opera che, almeno per analogia formale, faccia pensare a qualcosa di non profano (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.113).

FONTEM
AMOENO AQVARVM LVSV
DIVITEM
DVLCE PASCENDIS OCVLIS SPECTACVLVM
SACR. VIRGINVM OBLECTAMENTO
EXCITANDVM CVRAVIT
VIOLANTA PIGNATELLA
ANTISTITA
A RE MONAST. ANN. CIↃIↃCCXXXIII

18.8.1733 - 18 agosto 1733 ... Al Monastero di **San Ligorio**, ducati 450 e con firma di donna Luigia Caracciolo a Christofaro d'Aula maestro stagnaro e fontanaro ed esserne a compimento di ducati 1420 ... e tutti sono per final pagamento e prezzo di tutte le fatiche fatte da detto Cristofaro e da lui fatte fare nella costruzione della nuova fontana fatta fare nel loro monastero così di tufolature di ogni qualità, compra e fatica di Zivi, compra di canali di stagno, piombo, chiavi per detta fontana, fabbrica materiali e tutto quanto altro occorso nell'occasione di farsi detta fontana, il tutto descritto nella relazione fatta da don Pietro Vinaccia ingegnero di loro monastero, e quantunque così per parte loro monastero come di detto Cristoforo d'Aula si fusse fatta rivedere detta opera dallo ingegnero Marinelli Filippo e dall'ingegnero Domenico Antonio Vaccaro, li quali han fatto la loro relazione, non dovendo nient'altro a pagare a detto Cristofaro, per detta opera, tutta volta che sono stati discordi poiché Vaccaro ha stimato doversi ducati 1385.4.5 e Marinelli ducati 1556 alli quali è discorde anche il detto Vinaccia che ha stimato ducati 1403.3.17 in quanto è stato di tre pareri cotanto tra di loro discordi il loro monastero col conseglio dei suoi Savii è venuto a convenzione col detto Cristofaro il quale è rimasto contento che se li fusse pagato per omnibus per tutta detta opera, e per tutti li fastidi e fatiche da lui e da altri a suo carico fatte in detta opera, sino alla totale perfezione e per essa nella forma descritta in dette tre relazioni, per la summa di ducati 1420 dei quali avendone ricevuto la prima di ducati 70 ut supra, se li pagano in ducati 450 per compimento e final pagamento e che non possa pretendere altro per detta causa ancorché bisognasse farsene espressa menzione e reliquietat il loro monastero per aquilianam stipulationem ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1051; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.253).*

2.10.1733 - … Annesso memoriale … Roma 2 ott.re 1733 … Avendomi la Rev.ma M.re Abbadessa di **S. Ligorio** richiesto doverse io sott.o riconoscere varii stabili di case del detto Monistero, se mai in quelli vi occorressero in primo luogo necessarii ripari e accomodi … mi sono conferito … stabili … più convicini à d.o Monast.o, che dicensi dell'Isola, e specialmente uno ove oggi abita il D.r S.r Gaetano di Costanzo, in p.mo e secondo appartamento ciascheduno in otto stanze, cucina e loggetta … augumentare in d.o stabile altro terzo appartamento … stimo necessitarvi la spesa di circa docati mille e cinquecento … Pietro Vinaccia (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 174; Pinto, Ricerca 2010)

9.12.1733 - 9 dicembre 1733 ... Al ven.le Monastero di **San Ligorio**, ducati 3 e per firma di donna Luigia Caracciolo abbadessa al signor Tomaso Alfano e sono per la dipintura da esso fatta nelle frasche di ottone messe sulla nuova fontana fatta dentro lo chiostro del monastero di **San Liguoro** di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1051, p. 684; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.254).*

15.12.1733 - 15 dec.re 1733 … D.a Luiggia Caracciolo Abb.a (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

17.. - Sull'arco trionfale e sul presbiterio alla base del tamburo della cupola si stagliano due gruppi in stucco, il primo di Domenico Antonio Vaccaro, raffigurante *Angeli* … (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.464).

7.10.1733 - 1733, 7 Ott. Al M.o Agostino d'Aula per due mezzi busti grandi e due statue grandi di creta cotta fatte per detta fontana nel N.ro M.ro duc. 48.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3363, f. 333; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.32).
- [47] Interessanti sono anche due frammenti di terracotta conservati nel chiostro, assegnabili ad Agostino d'Aula, raffiguranti una *Testa di donna* e una *Figura allegorica* (documentati nel 1733) (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- Lungo lo spazio trasversale del chiostro è un'esedra decorata con stucchi, statue di creta e da un affresco alla parete raffigurante *San Benedetto* (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.467).

17.. - Sempre dal chiostro si accede in otto successive sale, di cui la prima dopo l'ingresso, detta "della Badessa", è stupendamente decorata da affreschi settecenteschi a motivi floreali ed architetture (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.467).

5.6.1734 - [f. 316v] … 1734 a 5 Giugno la Sig.ra d.a Margarita Gesualdo pagò la sua dote di doc. 1500 con due polize, cioè doc. 1250 per B.co del Salvatore, con poliza di d. Nicola Gesualdo ed altri doc. 250 per B.co dello Sp.to S.to con poliza di Dom.co Gugliano, e furono liberati dalla Corte Arciv.le per la fabrica del nuovo quarto fatto nella Casa all'incontro la Porta Carrese del Mon.rio (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 8; Pinto, Ricerca 2011).

9.12.1734 - 1734 … Francesco d'Ambra paga duc. 31.2 (9 dic.) al monastero di "**S. Ligorio** delle monache della città di Napoli", come rimborso delle spese fatte dal tavolario Rocco Verde, col consenso di Pietro Vinaccia, per la "revisione del territorio" di Andrea Polito (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.218).

1736 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.285r] … E nel Triennale del 1736 … al fogl. 363 app.no spesi per l'orchesti della n.ra chiesa doc. 630.4.2. Ed al fogl. 369 app.no spesi doc. 2922.8 per il nuovo organo fattosi. Ed al fogl. 379 app.no spesi per li gradini di marmo nella chiesa doc. 230 … (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

post 1737 - Breve reassunto di notizie dell'Entrade della SS.ma Annunz.ta eretta dentro la Chiesa di questo n.ro Monasterio di S. Gregorio Armeno col peso della celebrazione delle Messe secondo l'entrade della medema [f. 1r] La Cappella della Beatissima Vergine Annuntiata dall'Angelo Gabriele è la prima dell'altre Cappelle nell'entrata à man diritta nella N.ra Chiesa di **S. Gregorio Armeno** dipinta dal Cavalier Massimo Stanzione, il dilei fundatore fù Baldissarre Cappellino allevato in casa de Sig.ri Pignatelli Marchesi di Paglieta, e Duchi di Montecalvo, tanto che egli nel suo testamento lasciò Erede testamentario, e perpetuo amministratore della sud.a Cappella D. Pompeo Pignatelli Marchese di Paglieta nell'anno 1623, di cui ne fù Procuratrice D. Virginia Pignatelli [badessa 1656-1659], sorella del d.o Marchese D. Pompeo Monica Professa in d.o N.ro Mon.ro di S. Gregorio, alla quale fù consegnata l'amministrazione dell'entrate di d.a Cappella, col peso della celebrazione delle Messe, come sempre si è pratticato dalle Deputate della Casa sud.a de Pignatelli, mentre doppo la morte di D. Virginia, non essendovi allora Moniche della [f. 1v] sud.a Casa, fù amministrata dalla Signora D. Laura Cantelmo, che fù Nipote della d.a Sig.ra D. Virginia, e doppo sua Morte fù amministrata dalla Sig.ra D. Giovanna Pignatelli in appresso dalla Sig.ra D. Beatrice Pignatelli sino dall'anno 1737; e dal med.mo Anno dalla Sig.ra D. Antonia Pignatelli, sincome al presente dalla medema si esercita; tutte d.e Sig.re de Pignatelli sono di d.a Casa de Marchesi di Paglieta e Duchi di Montecalvo (ASGA, n. 33; Pinto, Ricerca 2011).
- 1690 Nota delli processi … n.° sec.° Mon.ro di S. Ligorio per la cappella della SS. Annunziata heredi di Baldassarre Cappellino contro Annibale et Gio Angelo Galazi per la restituzione d'alcune somme di d. heredità (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 104-107; Pinto, Ricerca 2011).

16.4.1738 - 16 aprile 1738 ... A D. Fulgenzia di Sangro D. 28 a D. Michele Porcelli ingegnere del Sepolcro fatto nella Chiesa di **S. Ligorio** a comp. di D. 105 restando sodd. i pittori, i maestri d'ascia ed altre persone che hanno servito per il detto Sepolcro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1759; Rizzo, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.240).

9.1.1739 - 1739 a 9 Gennaro … f. 1481 Al Mon.ro di **S.to Ligorio** d. trenta con f.a di D. Beatrice Pignatelli Abb.a à Carlo d'Adamo marmoraro, e sono in conto delli gradini di marmo fatti nella Capp.a della SS.a Ann.ta dentro la loro chiesa à lui contanti con sua f.a d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1137, p.1; Pinto, Ricerca 2017).

16.1.1739 - 1739 a 16 Gen.ro … f. 1481 Al Mon.ro di **S.to Ligorio** d. cinquanta due, E con f.a di D. Beatrice Pignatelli Abb.a à Costantino d'Adamo, à comp.to di d. 179, e per saldo di sue giornate, e suoi lavoranti di lavori, opere, e fatiche fatte da indoratori, pipernieri, stucchieri, cartapistari, affitti di panni damasco, giornate d'apparatori, et altri dotisti a suo conto, come dalli conti approvati, e riconosciuti dalla D. Pietro Vinaccia Ing.re di d.o Mon.ro; atteso il comp.to l'hà ric.to parte con.ti, e parte con polisa, e con detto pagam.to resta intieram.te sodisfatto per tutte le sud.te cause, et a lui con.ti con sua f.a d. 52 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1137, p.58; Pinto, Ricerca 2017).

16.1.1739 - 1739 a 16 Gen.ro … f. 1635 Al Mon.ro di **S. Ligorio** d.ti venticinque; E con f.a di d. Beatrice Pignatelli Abb.a, a Filippo Cioffo, sono a comp.to di d.ti 75, e per saldo di tutte le pitture fatte dentro il d.o Mon.ro per la venuta della Regina, come dalla nota riconosciuta dal m.co D. Pietro Vinaccia Ing.re di d.o Mon.ro atteso il comp.to l'ha ric.to parte con.ti, e parte per B.co; e resta per d.a causa sodisfatto, Et a lui con.ti con sua f.a d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1137, p.108; Pinto, Ricerca 2017).

28.1.1739 - 1739 a 28 Gen.ro … f. 1635 Al Mon.ro di **S. Ligorio** d. ventidue; con f.a di D. Beatrice Pignatelli Abb.a, al pittore Filippo Cioffo, sono a comp.to di d. 50, et in conto de lavori fatti dentro d.o Mon.ro per la venuta della Regina, atteso il comp.to l'ha ric.to con.te; et a lui con.ti con sua f.a d. 22 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1137, p.151; Pinto, Ricerca 2017).

11.1739-11.1742 - [p.574r] Essendosi d'ordine dell'E.mo e R.mo Sig.r Cardinale Spinelli Arcivescovo di questa Città [1734-1754] pubblicato et ru.o acciò ciaschuno Monastero avesse a tenore dell'istruzioni, formato il suo stato. Perciò per esecuzione di tal veneratissimo comando, il Monastero di **S. Gregorio Martire**, e Primate dell'Armenia Magg.re, corrottamente nominato **S. Ligorio** di questa città di Napoli, forma il suo stato, con cui descrivendo il tempo, in cui edificata fusse la p.nte chiesa; e profanata l'antica, passò a far parola, come la sud.a chiesa, e Monastero si governi, le regole che si osservano, li costumi, e la maniera di vivere; il numero delle sig.re Monache, e Converse, che lo compongono, li Ministri ed altri che col loro consiglio assistono la Sig.ra Madre Abbadessa [Luisa Caracciolo 11.1739-11.1742, vedi f. 603v ss.] che governa, l'entrade che d.o Mon.ro gode, ed i pesi che tiene, il tutto si farà colla maggiore brevità e chiarezza possibile. [p.574v] Fondazione del Mon.ro di S. Greg.o Armeno. L'E.mo Card.le Baronio nell'annotazione del Martirologio allora che trattò della translazione di S. Gregorio Nazianzeno, trasrisse le seguenti parole: grassantibus barbaris in eas regiones, sanctimoniales fœminæ, in quarum ecclesia tantus thesaurus erat conditus, fuga suæ pudicitiæ, consulentes, acceptum venerandum corpus, impositumque navigio ad tutum pietatis Asylum, Romam confugientes detulerunt, atque in Templo S. Mariæ in Campo Martio sibi ab Apostolica sede concesso condiderunt, ibique in adiacente domo, in qua habitabant, more patrio divinas laudes per dies singulos persolvebant: quibus iam vita functis, cessit locus Romanis virginibus: quæ ibidem non sub regula S. Basilij (ut illæ olim) sed sub institutis S. Benedicti hactenus perseverant. Eadem etiam exigente occasione, aliæ sanctimoniales ex Oriente profugæ deferentes & ipsæ secum ecclesiæ suæ sacra pignora, reliquias venerandas, & inter alias sacrum caput S. Gregorij Armeni episcopi, cum appulissent ad litus Campanum, a Neapolitanis honorificentissimè exceptæ sunt, erectoque templo in honorem tanti episcopi, ac monasterio superaddito, ibidem sanctè [p.575r] pieque vixerunt, succedentes illis Neapolitanæ virgines, usque ad præsens seculum sub habitu & regulis S. Basilij vixerunt, licet post modum Latinas sub Latinorum monachorum regulis monasticam vitam colere congruere magis esset visum, & ipsæ se S. Benedicti regulis subdiderunt. Ritrovasi questa autorità di un venerando Ecclesiastico Autore seguitata da Cesare d'Engenio Caracciolo nella sua Napoli Sacra al foglio 341. Laonde si scorge quanta sia l'antichità dell'origine di detto Monastero di S. Gregorio. Pietro di Stefano però parlando della fondazione di d.o Monasterio nel suo libro 3 de luoghi sacri di Napoli sostiene che fusse stato edificato lo sud.o Monasterio dall'Imperadore Costantino e di altri Autori sia fama essersi costrutto per ordine di S. Elena Madre [p.575v] di d.o Imp.ro nell'anno 328 essendo per fama noto a' questi Prencipi S. Gregorio Armeno; Vien riferito lo sud.o Autore Pietro di Stefano dal P. Maestro Gravina Domenicano che transcrisse la vita di d.o S. Vescovo

Gregorio: il citato Cesare d'Engenio riferisce l'autorità di Pietro di Stefano, ma lui è di opinione, che d.o Monasterio lo avessero i Napolitani edificato per ordine dell'Imp.re Costantino e da scritture del Monastero si legge fusse ciò accaduto l'anno 308, tempo in cui vi eran le Monache, che aveano per capo l'Abbadessa. Abbiamo però publica scrittura dell'anno 990, dalla quale apparisce che avendo Sergio Console, e Duca di Napoli aggregati a d.o Mon.ro di S. Gregorio, quelli di S. Sebastiano, del SS.mo Salvatore, e di S. Pantaleone li concedè a Maria Badessa, le parole di d.a concessione sono. In nomine … Basilio [p.576r] … [p.576v] … ancillis etc., le quali parole vengono riferite così dal sud.o Cesare d'Engenio al foglio 362. come dall'accendato P. Maestro Gravina al foglio 127, e 128 e dal citato Francesco de Petris fol 46. Ma giacche si vede unito lo sudetto Monasterio di S. Pantaleone a quello di S. Gregorio lo che accadde l'anno quarto di Michele Imperadore come si hà da un Istro sistente nel Monastero al mazzo [p.577r] num. 29 è bene di descrivere ancora quando egli fondato fusse. Il Doge di Napoli Stefano dopo aver governata la sua Dogea per il corso d'anni dodeci, reso già viduo per la morte di sua moglie, per gli ottimi costumi, che l'adornavano, fu dal Popolo Napoletano eletto vescovo della Republica e circa gl'anni 750 edificò i Monasterij di S. Festo, di S. Pantaleone, e di S. Gaudioso siccome riferisce lo stesso Francesco de Petris al d.o foglio 42. Giovanni Diacono ne Vescovi Napoletani, ed altri Autori. Per comprova dell'unione di detti Monasterij, e che lo sudetto [p.577v] Monastero di S. Gregorio si denominasse, di S. Gregorio, del Santissimo Salvadore di S. Sebastiano e di S. Pantaleone, si raccoglie da molti istromenti in lettera longobarda riferiti dalli citati Cesare d'Engenio foglio 363. dal P. Maestro Gravina foglio 129, da Capaccio nella Storia di Napoli, foglio 128, e dal volume delle cautele di detto Monastero il terzo, foglio 114 nelle seguenti parole = Imperante [p.578r] … [p.578v] … dicto Monasterio. Ed a' tempo di Guglielmo Re di Napoli: Gregorius de Sanctamunda … [p.579r] … Sancti Gregorij: lo citato Cesare d'Engenio foglio 363. Potrebesi ancora per provare l'antichità di questo Monastero addurre vari privileggi conceduteli, così a' tempo dell'Imperadore Costantino, come del Rè Tancredi, del Rè Guglielmo, del Rè Carlo, e dell'Imperadore Federico Barbarossa, dello Imperadore Giovanni Porfirogenito, della Regina Giovanna Prima, e di altri Monarchi, ma come che si [p.579v] escirebbe dal nostro assunto, et anco per usare della brevità, si tralascia.

Discrizione Generale del Monastero ed in particolare della Chiesa. Il Monastero adunque di S. Ligorio è situato in uno de migliori, e più comodi siti della città, come quello, che poco si dilunga dal luogo in cui s'esercita giustizia dal Tribunale della n.ra Ecc.ma città, e ritrovandosi il suo pian terreno dolcemente pendinoso verso l'ostro, gode perciò a caggione dell'edifizj inferiori per la magior parte di quei, della veduta di mezzo giorno, ove ha la speziosa vista di mare, e deliziosa riviera di Portici, le vaghe colline di Vico, Sorrento, Massa, e l'isola di Capri, non lasciando anche [p.580r] su la volta di ponente il godere dell'ameno colle di S. Eramo con altri a se collaterali. Il presente Monastero, si riconosce ben recinto, e racchiuso dalle sue claustrali mura ed a tenore delle sacre costituzioni, e come che alle non sono … di quattro, perciò il medesimo, e di pianta, e figura quasiche quadrilatera regolare a tre poi delle sudette mura, e porzione del quarto, si confinano presentemente ed attaccano quattro publiche strade ben note ad ogn'uno, alla d.a rimanente porzione del quarto muro, che sarebbe quello sulla volta di mezzo giorno, s'attaccava anche strada, o sia vicolo, che principiava da quello di S. Niccolò à nido, ed [p.580v] ed usciva à quello della porta piccola della Vnle Chiesa di d.o Mon.o venendo allora d.o Mon.o e sua chiesa, ad esser isolato, come quello che tutto circondato da pubbliche strade, non da gran tempo poi detto vicolo s'occupò da fabriche, porzione in benefizio dell'istesso Mon.o, avendoci fatto magazeni per affitto, porzione in benefizio della Casa de Sig.re di Gennaro, e finalmente dalla Chiesa, o' sia Cappella di S. Lucia e Geminiani, detta de Molinari di questa città, onde attaccano oggi a d.o muro claustrale fabriche d'esso Mon.ro, de sudd.i di Gennaro e di detta Cappella, quantunque le sudette, matte, e di semplice primo piano; dal che vedesi che lo [p.581r] attuale Mon.o di **S. Ligorio** viene oggi confinato, quasi che tutto da strade, eccetto che le sudd.e in porzione del muro claustrale verso ostro. E da sapersi poi che in si fatta tenuta, ò sia pianta del Mon.o, e proprio dalla parte del muro verso levante, accosto la strada, che da S. Biaggio sale a S. Lorenzo, vi tiene incorporate in essa tenuta alcune botteghe con camere sopra, che oggi si danno in affitto per rendita del medesimo le camere sono al num. di 11 e le aperture a pian di strada num. 14. S'entra in detto Mon.o per la sua prima porta che vedesi nella fine del muro claustrale sito [p.581v] verso tramontana, che attacca con quelle verso levante, e quasi che sulla cantonata di dette due strade; quella si vede di proporzionata grandezza, ornata di pietra forte con suoi pilastri ripartiti con impugne dell'istessa pietra, suo cornicione, e frontespizio, ed à piè delle medesime le sue mezze colonne di marmo per difesa di quello da questa si passa in un adrietto lastricato similmente di pietra dura coverto da lamia, ornata da stucchi, a fianchi del quale due poggi con sue spalliere di consimile pietra, dopo del quale si sale per dolce, e grande scalinata scoverta con j di lei gradi di piperno mischiati con lastra [p.582r] di marmo bianco con num. di gradi 33. s'impiana in altr'atrio similmente coverto di lamie ripartite, ed ornato da stucchi; in testa di quell'adrio, ò sia ballatojo grande stà l'ordinaria porta donde s'entra nella clausura del Mon.ro. La sudd.a porta oltre esser nel suo legname ben scorniciata, ed intesa, la sua bocca d'opera di marmo di vena, oltremodo rada, e di stima, all'intorno poi ben guarnita, e di pitture in chiar'oscure con altri consimili ornati, opera di Giacomo del Po' [1704]: sonovi poi per commodo de forastieri, e delle religiose à fianchi d'essa porta due ben comode ruote vestite di lastre d'ottone, ed in

detta porta di [p.582v] legname due picciolissimi finestrini con strette cancelle di ferro in occasione di qualche necessitosa parola da dirsi vicendevomente da dentro, e fuori, a' destra di detta scalinata salendo trovansi i parlatorj, ò siano grate per la prima porta che trovasi in d.a scalinata ornata nella sua bocca d'opera di vario marmo, e che con pochi gradi si sale in un vano coverto a lamia ripartita in due, con muretto in mezzo, e si riconosce la prima grata divisa in due, ben fornita da cancellata di ferro per varj comodi d'esse Rev. Monache, sieguono poi all'istesso fianco à piano del menzionato atrio due altre consimili porte collo stesso [p.583r] ornato di marmo di sopra per le quali s'entra in due separate stanze, similmente per uso di parlatorio, ò sian grate, tutte le sudd.e grate ben custodite da strette cancelle di ferro, ed alcune con punti similmente di ferro in verso de forastieri, che intendono discorrere, con si fatte religiose; le dette due stanze tutte ben ripartite da stucchi nelle lamie, che le cuoprono, ed i pavimenti di raggiole impetenate di differenti colori, e le grate suddette d'attorno anche ben ornato da variati marmi; al fianco opposto di d.o atrio s'osservano stare due altre bocche d'opera di porte finte ornate di simile [p.583v] marmi, ch'additano stanze, che non sono, il tutto per ornare un vistoso, e comodo parlatorio, come in realtà oggi si vede essere.
S'entra alla sudd.a porta della clausura del d.o Mon.o incontrandosi due portici, uno in dritto e l'altro à destra, per il dritto da farne parola appresso, per quello à destra, che vedesi coverto a lamia, questo, e ben ripartito da stucchi, e nelle sue mura laterali fornito di pitture et altr'ornati col suo pavimento di pietra forte intermezzato di lastre bianche di marmo, che formano vaga veduta si passa in un rinomabil chiostro, quale comeche fatto di pianta, è giustamente regolato assieme colle sue fabriche, la mag[p.584r]gior parte del suolo claustrale del Mon.o, onde in primo luogo si stima di far parola di questo distintamente, indi dell'altre fabriche, che sono in compimento dell'intiero suolo, e pianta del Monastero sudd.o in giungere alle mura claustrali del medesimo.
Detto chiostro riconoscesi in sul primo il componersi d'un spazioso vuoto e totalmente scoverto, nel mezzo, e di figura quadrilatera regolato più lunga, che larga, venendo tal spiazzo, ò sia vuoto recinto per i suoi quattro lati da pilastri ed archi, che sostentano unitamente sull'appoggio d'altre fabriche collaterali, alcune lamie, che formano logge per comodo delle stanze del pavimento in [p.584v] piano di dette religiose, e dette lamie covriscono i primi corridori à fianchi di detto spiazzo; indi a queste s'attaccano in sequela fabriche di stanze, camaroni, stanzolini, gallarie, e molto del bisognevole per comodamente abitare, e vivere le Sig.re Religiose; e comeche non tutti si fatti lati, ò sian bracci del chiostro veggonsi formati d'una stessa somiglievole ed unisona quantita di fabriche, per caminare con distinzione d'ogn'uno de suddetti se ne farà, e discriverà la sua consistenza, non lasciando prima d'ogn'altro di dar contezza del che vedesi costrutto di comodo e bello nel citato spiazzo, o sia voto del citato chiostro come di [p.585r] sopra avertito.
Questo si vede, tanto dal fianco verso levante, quanto dal suo uguale verso ponente recinto da 11 archi con suoi pilastri di pietra forte di piperno, tutti ben contornati, e scorniciati, e li suddetti di giusta e proporzionata larghezza, ed altezza tra di loro, e per i rimanenti altri due lati cioè da Borea, ad ostro ogn'uno d'essi di 6 vuolte di consimili archi, e pilastri. E poi da sapersi come il mentovato spiazzo, recinto da si fatti pilastri, prima vedeasi quasi tutto incombrato da ben grossi e folti piedi d'arangj, rendendolo di tetra e malinconica veduta togliendo il lume alle collaterali officine, e poi l'aere alquanto [p.585v] umida, comeche niente aperta e ventilata, ed il suo pianterreno di continuo impaniato, non senza pericolo di cadervi inpratticandovisi: si stimò svellere si fatti aranghi, rendendo con ciò l'aere aperto, e ventilato e di maggior lume alle vicine abitazioni. E volendosi nel mezzo di detto spiazzo far fare una fontana per giustamente quella situare si stimò dividere in due porzioni l'intero spiazzo del mentoato chiostro formandovi per divisione un basso e ben contornato muro ornato da pregievoli stucchi, statue, e mezzi busti, e nel mezzo d'essi sulla volta d'ostro un entrata ò sia grottoncino fornito di scelti agrumi in testa [p.586r] del quale, un finimento di stucco con quadro in mezzo dipinto à fresco di varie sacre storie. Nella porzione poi sulla volta di Borea si situò la citata fontana, e quella in mezzo à quattro parterra osservandosi la med.ma tutta costrutta di bianco marmo, e di figura ovale, precedendovi d'attorno due ordini di gradi, indi la sua vasca, che mantiene l'acque, tutta ben contornata, ed ornata di mensole, ben intese, con sue testine, e coccioloni dal mezzo sorge pedestallo sgusciato, in suso del quale risiedono quattro cavalli Maritimi, che sostengono Boccia con delfini [p.586v] da suso scappando acque da per tutto formando vaga, e deliziosa veduta; in compimento del qual fonte alludendo alla Sacra Storia del Mulier da mihi etc. si situarono due rinomabili statue, similmente di marmo, rappresentando una il Nostro Redentore Gesucristo et l'altra la Donna Sammaritana tali statue, così al naturale si vedono scolpite dal miglior Professore, che in Città corre ne tempi presenti Matteo Buttigliero [c.1733], in futura memoria d'una devota e si bell'opra si leggono scolpite nel citato pedestallo l'infrascritte parole [p.587r] Fontem … CIↃIↃCCXXXIII.
Finalmente in detta porzione, si vede da poco distante da d.o fonte un orifizio di pozzo, e questo d'acqua sorgente, il medemo ben adorno, e vestito di variati marmi con sua voluta di ferro, tirandovisi l'acqua con ogni comodo, e ne quattro cennati parterra, sonovi quattro piedestalli, ornati di stucco, che sulla cima buttano acqua, qualora si vogliono inaffiare j medesimi. Nell'altra porzione poi che giace [p.587v] verso mezzo giorno, vi si veggono tre differenti edifizi, alquanto matti di primo piano, uno sarebbe un antica, e rinomabil Cappella detta di S. Maria dell'Idria, e questa si vede edificata sottoposta al pian terreno del citato

chiostro, e si cala in quella con comoda grada, sta la suddetta tutta ornata di buone pitture, à quali attaccano finimenti d'intaglio di legno dorati, con ben inteso, e dovizioso altare, e sua cona; Godesi della Cappella anche commodamente dal di suso del citato piano per mezzo d'un atrietto, a stile di palconata coverta con sua balaustrata, e tiene frontespizio di stucco ripartito da pilastri con suoi vacanti ò sian porte in entrarvi, il suo pavimento lastricato di raggiole [p.588r] e marmi, si fatta cappella sta tenuta con molta venerazione e speziale attenzione dalle Rev.de Sig.re Monache. Poco discosto da d.a cappella siege la seconda fabrica intermediandovi tra questa, e quella piccolo voto ove oggi stà gradetta di fabrica, per la q.le si cala in un camerino in uso di particolar Religiosa, la detta fabrica consiste in uno basso coverto à travi, ove sta l'ingegno del centimolo per macinare, a schena di mula j grani del Mon.o, e vi sta anche comodo di stalluccia capace di due mule con suo beveratojo; da dietro detto basso è il terzo edifizio che sono alcuni cisternoni fatti per dare l'acqua alla descritta fontana, che pigliasi dalle logge e tetti superiori; il rimanente poi [p.588v] della sudd.a porzione è impiegato in giardinetto di picciole piante di scelti agrumi, e frutta, vi sta finalmente un voto per dar lume ad alcuni edifizi bassi, siccome ut infra e in questo s.a 2.da porzione.
Giusto egl'è presentemente il descriversi il rimanente delle fabriche di cischeduno de mentovati bracci del cennato chiostro quali attaccano colle citate logge di sopra, e procedendo con giusto metodo, in primo le fabbriche sul pian terreno indi graduatamente alle superiorj ed in quanto al braccio sulla volta di levante, questo si riconosce non tutto eguabile nella sua costruttura si in se stesso, come relativi à rimanenti bracci, mentre cominciando quello dalla parte del [p.589r] coro principale della Chiesa, ch'attacca con detto braccio per mezzo di grada di fabrica, quale grada sarebbe il suo cominciamento, sieguono dopo di questi andando sulla volta di borea stanze terranee num: 8 le prime cinque hanno l'uscita dalla parte del sudd.o spiazzo, ò sia corridoro delle loggie, e si dalla parte di dietro in altro bislungo corridoro scoverto, e tre rimanenti colla sola uscita a detto chiostro; le suddette giungono sino ad un portico che interrompe il mentovato braccio, ed è appunto quello che trovasi a destra entrando nel Mon.o che hà l'escita al descritto chiostro, dopo di [p.589v] quel portico continuano le fabriche di d.o braccio in formare j parlatorj, ò sian grate da dentro e fuori, che di già ne sta fatta parola, per il disotto poi alle sud.e stanze di detto braccio sonovi bislunghi lamioni in uso di cantina per varj usi. al di sopra poi le mentovate 8 stanze sonovene altre tante non di molt'altezza, e le sudd.e ripartite in uso di noviziato, ed educandato; da sopra poi le mentovate stanze, e del rimanente dell'intero braccio sonovi le prime nobili camere per abitazione delle Rev.de Sig.re Monache, alle quali vi si entra separatamente ad ogn'una per solito bislungo corridoro: tengono dette [p.590r] stanze ciascheduna la sua loggia ed appunto di quelle nominate di sopra, che giaciono su de descritti pilastri, ed archi, godendosi da quelle il descritto spiazzo, come di sopra, sono le mentovate stanze sul citato braccio sino al num. di 12.
Da suso poi le mentovate stanze, siegue altro consimile ordine di quelle, ma non per l'intiero continente del braccio, non essendo quelle più che 5 ed in luogo delle logge, tengono palconi grandi pensili sostenuti da gattoni, sono coverte queste da tetto siccome ancora le rimanenti 7 stanze di sotto da consimile tetto, e sono quest'abitate da Rev.de Sig.re Monache Velate, standovi ogni comodo, e di miglior veduta, che non le prime [p.590v] alle sudd.e stanze prime, 2.de, e 3.e vi si sale per mezzo di due comode scale di fabrica, tali stanze tutte a lamia ben ornate, e ripartite da stucchi; Le fabriche poi che sono dopo detto braccio sino a giungere al muro claustrale sul detto verso di levante premesso di sopra di descriversi: consistono elle nel citato corridoro, che rancontrasi in diritto; entrandosi in detto Mon.o parte coverto, e parte discoverto, che giunge sino al muro del coro principale della chiesa à destra del quale corridoro sonovi le descritte stanze con botteghe abitate da secolari, ed appunto quelle che veggonsi à destra calando per la strada di S. Lorenzo in S. Biaggio per le fabriche che sono sopra la porzione [p.591r] di detto corridoro che si è detto coverto, consistono in una camera bassa, indi con gradetta, si sale in un stanzione in uso di coro in tempo d'inverno, che verrebbe à giacere sull'atrio coverto avanti la porta del Mon.o, il suddetto coro fornito dalle sue prospere, ed ogn'altro bisognevole per l'effetto sudd.o da questo per porta sul muro della clausura si passa nel primo piano ò sia ordine del campanile, che vedesi giacere sulla publica strada sostenendosi da volute d'archi e lamia, poggiando con uno de suoi lati à detto muro claustrale e coll'altri al muro delle case dirimpetto à detto claustrale proprio di detto Mon.o e v'intermedia tra questo, e quello la publica strada [p.591v] Il sudd.o campanile si vede egli consistere in tre ordini di stanze una sopra l'altra, e da sopra l'ultima il suo finimento, ò sia piro, che dicesi volgarmente; tiene in ogn'ordine i suoi fenestroni con le di loro strette ferrate, che rimirano dall'uno all'altro capo della menzionata via: dalla prima stanza si sale con grada di legno à lumaca aperta alla seconda, ove sono quattro campane di varie grandezze: all'ultima, ò sia 3.a stanza, ove sono gl'ordigni, che mantengono le campane vi si ci va da una stanza a fianchi del nominato coro per mezzo di gradetta di fabrica scoverta montandosi sull'astrico à cielo del mentovato coro [p.592r] d'onde s'impiana a detta 3.a stanza, e d.o astrico ha anche uso di belvedere, stando tutto bensì riparato convenevoli, et oneste pettorate. Il campanile poi ben inteso, ed ornato ripartitamente dalla parte esteriore, ad ogn'uno ven noto in simiglievoli fabriche consistono quelle per esser da dietro il mentovato braccio sino al parete claustrale sulla volta di levante.
E per non uscire dal concertato ordine di sopra, è di dovere passare in descrivere il 2.do braccio verso borea, ò sia tramontana questo sul piano terreno si vede principiare dal fronte della prima grata descritta a destra

della scalinata per la quale s'impiana alla porta del Mon.o e [p.592v] e principia per mezzo d'uno bislungo stanzione coverto à lamia, che oggi tien uso da conservarvi molti stipi per servizio delle Sig.re Religiose e detto stanzione giunge sino ad un portico, che verrebbe a dividere d.o braccio, in testa del quale portico sta grada di fabrica principale per ascendere alle abitazioni che sono su del mentovato braccio da descriversi siegue dopo d.o portico altro consimile stanzione oggi per servizio della dispenza per le cellarare siegue dopo il sud.o stanzione portico similmente a lamia, ove sonovi j lavamani di marmo, dal sudd.o si passa in d.a dispenza e con altra porta dirimpetto alla sudd.a, si passa [p.593r] alla cucina da descriversi. In questo le fabriche terranee di detto braccio sotto delle quali sono vasi grandi con lamioni in uso di cantina da conservare legne, fascine, ed altre simili fatte cosse: su del mentovato braccio sonovi due ordini di stanze uno sopra l'altro con j loro corridori per entrarvi in ogni stanza separatamente, il primo ordine gode del comodo delle descritte logge in verso del citato spiazzo del chiostro; il secondo tiene in luogo delle logge palconi sostenuti da gattoni di piperno, ogn'ordine di stanza ascende a num. 8: le sud.e si stimano le migliori come quelle che godono l'aspetto di mezzogiorno. Le stanze superiori si veggono coverte a tetto quale comeche è alto perciò praticabile commodamente dicessi esser [p.593v] l'antico granajo. In quanto poi le fabriche da dietro d.o braccio, che giungono al muro claustrale elleno sono principiando da levante verso ponente, uno stanzione in uso de lavatorj, che viene a star da sotto l'infermeria, siegue vinella scoverta, a fianchi della quale sul muro della chiusura altri lavatorj, e sonovi in d.a vinella due bocche di pozzo, uno di cisterna, e l'altro di formale siegue dopo d.a vinella il piano della grada di fabrica cennata di sopra in oltre per scivola si cala ad uno spiazzo scoverto, ove sta la porta carrese, ò via battitora, d'onde entrano le some per servizio de lo [p.594r] Mon.ro ed in testa sonovi altri stanzolini e lumi della cucina da descriversi; da sopra poi le sudd.e fabriche altro non v'è se non uno stanzione sopra il descritto de lavatorj e dicesi l'infermaria, e di più altro sopra la suddetta infermaria col tetto che la cuopre, ed in questo le fabriche da dietro d.o braccio.
Per il braccio sito sul rumbo di ponente è da sapersi che le sue fabriche terranee, cominciando da Borea verso ostro: è la nominata cucina di buona grandezza coverta da lamione, il di lui camino attacca al muro claustrale sulla volta di borea: in cantone di d.a cucina vi è il pozzo, o sia formale la di cui acqua s'attinge per mezzo di tromba, e così salendo suso da servire alle [p.594v] abitazioni superiori delle Rev.de Sig.re Monache: à destra di d.a cucina altri piccioli comodi come di cam.ni, e dopo la d.a cucina attacca e siegue il refettorio, che da finestra aperta al muro divisorio tra detta cucina e refettorio si transmettono le pietanze in quello: il sudd.o refettorio è coverto di bislunga lamia ben ripartita da stucchi, in testa vi è quadro della cena di nostro Sig.re, e nelle mura laterali varj altri quadri, tutti di buona mano: sonovi poi le sue spalliere di legno ben lavorate, e con suoi divisi sedili e tavole d'avanti con tutto il bisognevole per un divoto, e comodo refettorio, siegue dopo il sud.o altro stan[p.595r]zone similmente a lamia, in testa del quale, vi sta fatta divisione per assegnare parte d'esso in uso del farinaro per comodo del forno, che sussiegue al d.o stanzone, e parte non ha altr'uso se non di conservare stipi mobili per servizio delle Religiose. Sussiegue in oltre altro vaso coverto a lamia oggi in uso del forno, standovene de sud. forni di varia grandezza; v'è camarino per la stufa ed il comodo del cennato farinajo detto di sopra. Prima d'entrarsi in detto forno vi precede adrietto ove sta lavamano, e pozzo con gradetta che sale ad un camarino. Attaccato al menzionato stanzone del [p.595v] forno altro consimile; in sequela del citato braccio, che si tiene oggi in uso di spezieria, diviso in due stanze una per la spezieria, e l'altra per lavoratorio per comodo del quale lavoratorio v'è un camerino, quale è fuori la pianta del braccio sudetto alla volta del muro claustrale, sonovi tutti j comodi tanto per conservare i vasi, quanto per il lavoratorio; finalmente per compire la tenuta di d.o braccio trovasi grada dopo della mentovata spezieria, che sale alle abitazioni superiori da descriversi vi sono poi sotto li descritti altri vani coverti da lamie per servizio delle solite cantine. In quanto poi alle fabriche superiori [p.596r] in detto braccio sonovi similmente due consimili ordini di stanze l'uno sopra l'altro, ma non più che stanze num. 7 per ciascheduno stante il rimanente del braccio di d.o prim'ordine verso mezzogiorno è di un puro loggione scoverto: il primo ordine di stanze gode ogn'una delle descritte logge, ed il secondo da soliti palconi sostenuti da gattoni, dett'ordine superiore, stà coverto da solito tetto, infine poi del citato loggione in sequela di d.o prim'ordine si raccontra la d.a grada, che sale dal piano di basso, à fianchi di d.a grada con altra picciola gradetta si sale all'orologio, che sta conti[p.596v]nuamente ben tenuto in serviggio delle Rev.de Religiose, ed in simiglievoli fabriche consiste d.o braccio verso ponente.
E non appartandoci dall'usato metodo convien descrivere le fabriche che sussieguono dalla parte di dietro al medesimo in verso il muro della clausura; per queste è da sapersi che ne sieguono ed attaccano tal'une collo stesso ordine, e semetria de descritti bracci di sopra mentre vedesi il braccio avvertito sulla volta di Borea continuare, questi in diritto à formare altro principio di chiostro, e poi non compiuto per lo che è da sapersi come d.a continuazione di braccio consiste [p.597r] nel piano terreno in uno bislungo stanzione coverto a lamia e sotto d'esso cantina per uso di conservar vini da sopra d.o stanzione vi sta prim'ordine di stanze con suo corridoro, e loggie d'avanti sostenuto da pilastri, e lamie come le cennate del chiostro principale, ed indi il 2.^{do} ordine di consimili camere con j soliti palconi sostenuto da gattoni in luogo delle logge per ogn'ordine stanze num. 4 e le sudd.e della stessa consistenza e condizione che l'altre nobili descritte del p.mo chiostro. Il suddett'ordine superiore di stanze non si vede giusta il solito coverto a tetti, ma

bensì da bislungo camerone ad uso di galleria coverta à [p.597v] travi con sua incartata: sta diviso per lungo da intelata sostenuta da semplici ristoni, e tela ben dipinta, e dalla banda di dietro vi conservano in essa le Religiose non poche casse, e stipi da rimetter robbe; l'astrico a cielo poi che verrebbe a coprire detto camerone ò sia Gallaria sta formato in un modo d'un vago, e delizioso loggione vedendosi quello fornito dalla banda di mezzo giorno da nobil parapetto intrecciato di ferro e piedestalli di piperno intagliati, e ben contornati con lastra di marmo bianco: dalla parte opposta verso borea il suo parete tutto dipinto, e ripartito da ben contornate aperture e suoi poggi, d'onde salendo [p.598r] godesi la cennata veduta spiegata sul principio di questa scrizziono: il sudd.o descritto camerone coverto dalla precennata loggia communica per mezzo d'altra stanza col descritto antico granajo, che sta sul braccio accennato del principal chiostro verso Borea. Dalle sudd.e stanze con grada di legno si sale ad altra, e da questa con pochi gradi si passa a detto nobil loggione, finalmente con altra gradetta da d.a ultima stanza, che precede al loggione, si sale ad altro vistoso, ed onesto belvedere.
E poi è a sapersi che dopo detto braccio tant'in continuazione dell'altro del primo chiostro, come s'è detto, che è [p.598v] dell'istessa semetria, e regola di quelli vi sussieguono similmente in diritto altre fabriche, ma di varia e differente costruttura, che arrivano à poggiare sino al muro claustrale verso ponente; ed elleno sono, parlando del pian terreno, in un portico grande alquant'oscuro, che viene a susseguire dopo il descritto camarone, ove sotto si è detto starvi la cantina per j vini, per quale portico si passa da j camaroni, che sono, e poggiano nel muro claustrale verso Borea, in quelli che poggiano nel muro verso ponente, de quali camaroni qui sono da farsene parola, da sopra il redetto portico altra stanza coverta a lamia sostenuta da [p.599r] grosso pilastrone quasi nel mezzo che dovea questa un tempo servire in uso di cucina per l'intiero Mon.o standovi oggi un ven grande, e compito focolajo col suo camino, che viene à poggiare sul muro della clausura verso ponente, ed in queste le mentovate fabriche come di sopra. Le fabriche poiche sono da dietro d.o continuato braccio in giungere al rimanente del muro claustrale in verso borea consiste in alcuni camerini sul pian di terra per commode di particolari signore. E non appartandoci da si fatto luogo delle descritte fabriche, è di dovere qui sapere, come à detto continuato braccio vi fa volta à squadro al[p.599v]tro contro braccio di consimili, e rigolari fabriche, e questo in verso di mezzogiorno: consiste in attaccare coll'anzidetto per mezzo d'una spaziosa scala di fabrica per la quale con due tese si monta in uno bislungo camerone coverto a lamia rinforzato da più pareglie di catene, che oggi sta in uso di granajo, e questo assume la maggior parte in lungo del d.o controbraccio, mentre non vi sussiegue altro in compimento di quello, se non che un'altra scala di fabrica, che sta nel fine del medesimo, da sotto poi la volta ò sia lamia, che sostiene il pavimento di detto granajo sonovi ripartiti camerino dall'uno fianco, e l'altro [p.600r] tenendo taluni d'essi l'uscita verso un certo larghetto sulla volta di levante, e taluni in una vinella di ponente, mentre è a sapersi, che dirimpetto all'ultimi camerini ve ne sono degl'altri con stanzolini sopra, dividendosi questi da quelli dalla citata vinella, quali camerini vengono à poggiare sul muro della clausura verso ponente. Al di sopra poi del citato granajo vi sta altro stanzone bislungo in uso di Gallaria coverta da soffitti di tela dipinta, e con varie altre pitture nelle mura laterali, e sta il medesimo coverto à tetti; vi precedono a d.o stanzone due camere à sinistra venendosi dalla banda de corridori de j descritti bracci dal sudd.o stanzone ò sia Gallaria uscendo da [p.600v] quello sulla volta d'ostro, si trova loggia costodita da onesto parapetto, a fianchi della quale è il principio della cennata grada che sta nella fine di d.o controbraccio come si è detto di sopra. Resta finalmente compiendo al promesso di sopra il descrivere altre poche fabriche, che sono similmente da dietro il braccio del principal chiostro sito verso ponente, e proprio immediatamente da dietro il refettorio per le quali è da sapersi, come tra detto descritto braccio dell'attual refettorio, e l'ultimo controbraccio del Granajo vi s'intermedia tra questi, e quello uno spazioso suolo, ò sia largo: in questo si vede un irregolar compreso di piu fabriche stan[p.601r]dovene anche dell'altre divise, e disperse irregolarmente, e talune che poggiano al muro di detto refettorio; consistono per lo piu in camerini, cantinelle, stanziole, barracche di solo legname, ed alcune con fabriche e legname; sonovi anche in detto spiazzo alcune poche piante di frutta, come celzo, fichi, e qualche pergoletta di viti, ed in tali fabriche consiste quello del mentovato braccio di d.o principal chiostro in giungere alla clausura verso ponente. Rimane, a me pare, il far parola del quarto, ed ultimo braccio del cennato principal chiostro, e quello volta di mezzogiorno per questo non per altro il doversene far parola, se non che cominciandosi questo a descrivere [p.601v] da levante verso ponente sarebbe in primo luogo il coro principale della chiesa di questo da trattarsene qualora si descriverà la chiesa; com'in appresso; siegue la tettata della chiesa per il lungo della quale vi camina, ed attacca loggia scoverta sostenuta da j soliti pilastri, e lamie del citato chiostro sotto delle quali lamie sono j fenestroni della chiesa, ed anche commodo di quella godersi dalle Sig.re Monache: infine della quale tettata sussiegue il coretto piccolo, al quale vi s'entra dal mentovato chiostro: consiste il sudd.o in un nobil coverto diviso in tre lamie tutte tempestate d'oro lumeggiato con pitture di scelta mano, e preziosi mobili, come nel muro à fresco vi sono altari compiti di tutto punto per orare le Religiose a tutta lor divozio[p.602r]ne, vi sta il suo bislungo inginocchiatoio verso la chiesa da dove si vede e mira la medesima.
Infine poi di detto coretto in sulla sinistra vi sta camera da conservare il bisognevole per si fatto coretto, e non appartandoci dalla sudd.a man sinistra si passa per porta in uno stretto, e bislungo corridoro scuro, che

viene ad esser collaterale alla chiesa, e per mezzo d'aperture munite di cancelle si gode la d.a chiesa per sentire Messa, ed altre funzioni sull'entrare poi in detto corridoro trovasi à destra una sontuosa Cappella detta del Presepe tutta ben partita da stucchi, ed altr'ornati, e si tiene dalle Religiose con somma venerazione finalmente in d.o corridoro si trovano similmente [p.602v] a destra avanzando altre divote cappelluccie ben tenute, guarnite tutte di particolar divozione di dette Rev.de Monache; da detto corridoro anche si passa al coro grande di detta chiesa; a destra poi del descritto coretto s'esce per porta ad alcune logge, che per quattro lati formano un un quadrilatero voto, d'onde sonovi a fianchi d'una di dette loggie due stanze per conservare le biancherie della chiesa, ed altra per conservar j carboni, dalle sudd.e logge s'affacciano in un basso cortile discendosi con commoda scala di fabrica in una capace stanza all'istesso piano della chiesa coverta a lamia per uso del comunichino, questa [p.603r] sta tutta ben intesa di stucchi, e vi è in mezzo pilastrone che la sustiene, dividendola in quattro lamiette, sono quadri in adorno di quella, e vi sta a fianchi una scalinata di legno in rappresentare la rara divozione della scala santa, e pratticano quattro volte l'anno d.a scala in guadagnare le sante indulgenze. Vi precedono alla stanza sudd.a quattro commodi confessionarj due per l'ordinarj confessori, e due per gli straordinarj. Da detto comunichino ò sia stanza s'esce in terrazza scoverta, che piglia lume dal chiostro superiore; [p.603v] In questo consiste lo stato presente del Monastero, ove convivono l'infrascritte Religiose, Educande, e converse; essendo le Monache coriste professe num: 51. L'Educande num. 8 e le converse num: 65 il nome, e cognome delle quali, è il seguente. D. Luiggia Caracciolo attuale Abbadessa [11.1739-11.1742] D. Beatrice Pignatelli passat'Abb.a [3.1736-11.1739] D. Vittoria Guevara D. Faustina Caracciolo D. Annamaria Pignatelli D. Camilla Caracciolo D. Anna Caracciolo D. Cornelia Milano D. Beatrice di Sangro D. Eleonora Pignatelli D. Ippolita Pignatelli D. Tommasa Guindazzo [p.604r] D. Cornelia Capece Pscicelli D. Clarice Gesualdo D. Violante di Sangro D. Fulgenzia di Sangro D. Felice Capece Piscicelli D. Isabella Capece Piscicelli D. Antonia Pignatelli D. Laura Caracciolo D. Giulia Caracciolo D. Teresa Pignatelli D. Beatrice Carafa D. Mariadomenica Caracciolo D. Teresa La Leonessa D. Margarita Caracciolo D. Rosa Capecelatro D. Annamaria Milano D. Marianna Caracciolo D. Aurelia Caracciolo D. Giovanna di Sangro D. Annamaria Ruffo [p.604v] D. Mariangiola La Leonessa D. Ippolita Filangiero D. Catarina Filangiero D. Placida Milano D. Catarina Pignatelli D. Isabella Pignatelli D. Rosa Lagnì D. Claudia de Sangro D. Annamaria Pignatelli Strongoli D. Margarita Gesualdo D. Anna Revertera D. Diana Medici D. Francesca Medici D. Maria Caracciolo D. Isabella Gesualdo D. Errica Caracciolo D. Giovanna Pignatelli D. Marianna Pignatelli D. Elisabetta Pignatelli Sig.re Educande D. Carmela Filimarino [p.605r] D. Teresa Filomarino D. Vittoria Capece Piscicelli D. Teresa Carafa D. Francesca Pignatelli D. Teresa Pignatelli D. Marianna Pignatelli D. Mariantonia Milano Converse della Communità Suor Antonia Volpe Suor Anna Bencivenga Suor Giuditta Marotti Suor Annamaria Napoli Suor Antonia Morvillo Suor Annamaria Borgillo Suor Teresa Palmieri Suor Vittoria Aversana Suor Grazia d'Auria Suor Mattia Sannola Suor Cornelia Ciccarelli Suor Giuditta Savastano [p.605v] Suor Madalena Sepe Suor Madalena Spirito Suor Restituta Lustra Suor Palma Torelli Suor Isabella Magliulo Converse Particolari Suor Teresa Morelli Suor Elisabetta Pagano Suor Catarina Cors Suor Speranza Pellegrino Suor Agnesa Vitelli Suor Laura Piccerillo Suor Lella dello Piano Suor Felice Mormile Suor Giovanna Novelli Suor Anna Migliaccio Suor Antonia de Simone Suor Isabella Visconti Suor Benedetta Morvillo [p.606r] Suor Carmina Cascione Suor Silvia Cistrone Suor Carmena Amorosa Suor Catarina Lista Suor Fortunata Capasso Suor Arcangiola Trotta Suor Beatrice Matarese Suor Livia Sorrentino Suor Maria Maddalena Gregorio Suor Elena Sepe Suor Liboria Capuozzo Suor Maria Robino Suor Crestina Acampo Suor Maria Feo Suor Maria Sirignano Suor Carmina Martino Suor Maria Rossi Suor Vincenza Casolaro Suor Grazia Abbate Suor Maria Tornacaso Suor Carmina Vittoria [p.606v] Suor Maria Diana Suor Annam.a Giordani Suor Carmena Siesto Suor Rusina Cristiano Suor Annamaria Silvestro Suor Giovanna d'Amanzo Suor Antonia Bacciolillo Suor Teresa Donato Suor Angela Avolicta Suor Chiara de Simone Suor Angela d'Errico Suor Teodora Golia Suoe Chiara Ciccarelli. Siegue la descrittione della chiesa.

La suddetta chiesa si vede posta in uno degl'angoli d'esso Mon.o e proprio in quello, che chiudesi, tanto dalla strada, che cala da S. Lorenzo, quanto quella che viene da S. Lu[p.607r]ciella, e Geminiani consiste d.a Chiesa (a lato con altra grafia: ella nell'anno 1577, essendosi profanata l'antica, fù costrutta ass.e col resto della clausura colla spesa di più decine di migliaia di ducati, e nell'anno 1644 nell'ampliatione del Mon.ro ed ornamento della chiesa che in appresso susseguì si spesero da c.a ducati 40mila, come apparisce dalle scritture di d.o Mon.ro) dalla parte di d.a strada di S. Lorenzo nella sua facciata ripartita con pilastri, ed archi di piperno nel suo prim'odine formando tre vacanti per quello di mezzo in servizio della prima porta, e gl'altri in adornamento di quella, e tutti e tre ben moniti con cancelli di ferro, quello di mezzo movibile, li pilastri ed archi lavorati tutti da impugne, le di loro basi, e capitelli di marmo, e termina nel suo cornicione similmente di piperno, da sopra del quale siegue il compimento della facciata, ma di differente stile, alquanto d'inferior condizione del primo, stando composta da semplici pilastri di piperno incasciati in fabriche di mattoni, nella quale sono tre vacanti di fenestroni, che giacciono su de descritti vacanti di sotto rivolta poi [p.607v] detta facciata dalla parte del vicolo dell'istessa semetria formando in d.o prim'ordine altro consimile fenestrone con suo cancello di ferro; ed in questo la mentovata facciata: si passa poi da detta

prima porta ad un atrio coverto a lamia sostenuta da pilastri che colle loro volute ripartiscono quella per mezzo di stucchi in sei lamiozze, detta lamia è quella, che sostiene il pavimento del coro principale da descriversi: à mano sinistra di d.o atrio dalla banda del vicolo sonovi tra il muro d'esso atrio, e l'esteriore che continua dalla chiesa due stanzolini con altre tante bottegole sotto, che s'affittano à secolari. In testa di d.o atrio vedesi la 2.da porta della chiesa ben adorna di marmi con sue colonne similmente di marmo piedestalli, freggio, e frontespizij dell'istesso; pie[p.608r]tra di variati colori; la porta poi di legno tutta scorniciata, e ricacciata nel suo corpo di basso rilievo dello stesso legno, che addita una singolar fattiga al lato sinistro di d.a porta vi è la segente iscrizzione Augustum hoc Sacrarum Virginum Cęnobium Ab Hęlena Constantini magni Parente optima Regijs anno CCCXXIII auspicijs conditum Post Tridentinam Synodum Pij IIII nutu Religioso murorum valle integre clausum est Anno MDLXIX quod sollemnia primum vota Benedictino ritu nuncupari cępta Tandem anno MDLXXXX S. Gregorio Magno Armenię Presuli Templum publice dicatum Ut infulati tutela Martiris Iurata Pudicitię Purpuram adderet (sotto con altra grafia: ed à destra vi è la seguente altra iscrizzione [p.608v] Munifico D. Camillę Cosso Abbatisse censu Ad templi consecrationem anno MDCLXXII addito Quod mors anteverterit votum Anno MDCLXXIX die octava octobris Ab E.mo Indico Caracciolo urbis Presule D. Lucretia Pignatelli Antistita Templum ornatione cultu splendidum Christiano Ritu Inauguratum Victrix hic Laudat pietas Quę Miliebrem Mundum vovit Dotalem Deo.
La chiesa consiste ella in una sola nave coverta da soffitta di legno con 5 vani di cappelle fondate per ogni suo laterale ripartiti da pilastri di pietra forse oggi vestiti di stucco, ed oro, il suo arcone maestro, Altare maggiore con sua cupola, e taburro, che lo cuopro. Ed in quanto le cappelle tutte si veggono custodite da palaustrate di ferri guarniti d'ottone e per la prima [p.609r] a man destra entrando s'osserva tutta nella sua lamia, e laterali dipinta d'ornamenti lumeggianti d'oro ed in questa vi sta quadro sotto il titolo della SS.ma Annunziata, 2.da cappella consimile con quadro sotto il titolo di S. Antonio, 3.a cappella, questa si vede altrimente fornita come quella ch'è sotto il titolo di S. Gregorio, si vede in luogo della ferriata, palaustrata di marmo, ben contornata con finimenti sopra d'ottone traforato intrigato di varj lavori, la sua cona di marmo con sue colonnette, freggio e frontespizi di varj colori similmente di marmo, e così anche ne fianchi della medesima, e nella lamia varie pitture intricate d'ornati e [p.609v] oro avertendosi d'esser una delle belle e ricche cappelle la 4.a come una delle prime, e questa sotto il titolo del SS.mo Rosario la 5.a cappella questa oggi per solo commodo di mantenervi uno degli'organi standovi l'altro nel fianco opposto, li mentovati organi, oltre d'esser in se tutti ben intagliati, ed indorati vi stanno per comodo di quei nobili orchessi similmente indorati e ben intesi, e li sudd.i capaci per buon mano di musici nell'occorrenze. Per le cappelle à man sinistra entrando s'osserva la prima di consimile ornato come l'altre prime del fianco opposto, e vi sta quadro della natività del Sig.re godendo per cio tal titolo la 2.da consimile d'ornato come l'altre [p.610r] prime del fianc'opposto sotto il titolo del Crocefisso; la 3.a altrimenti fornita come da conetta di marmo con sue colonne e frontespizi, ed anche simil fatta j laterali di quella, e vi sta quadro di S. Givambatta decolatto onde tiene si fatto titolo; la 4.a similmente ben intesa e di consimile andate dell'antecedente con sua cona di marmo, e colonnette, standovi quadro dipinto con imagine di S. Benedetto, onde tiene si fatto titolo per la 5.a s'è detto star in servizio dell'organo, da sotto del quale si passa alla porta piccola della chiesa, ed alla sacrestia. All'altare maggiore vi precede il suo presbitero con palaustri di marmo, che poggia ne pilastri reali similmente di marmo che sostentano l'arcone maestro della chiesa [p.610v] cioè della nave; l'altare maggiore olin [?] d'esser quello di marmo, e ben ripartito, tiene cona di simil fatta con sue colonne, ed ogn'altr'ornato, e vi sta quadro in mezzo della SS.ma Ascension [sopra con altra grafia: del Sig.re] nelli muri laterali del Presbiterio, in uno il comunichino con sua decente cancellata, e da sopra la sudetta sin sotto l'arco vi stan pregevoli pitture; com'anche nel mur'opposto; la cupola tutta dorata, ed adorna di bellissime pitture, dalla par di fuori di detta cupola tutta vestita de raggiole pentate di varj colori, ed il suo cupolino coverto di piombo, e vi sta la solita boccia con croce; la soffitta tutta ripartita da quadri, e questa si porta a covrire anche il citato coro mag[p.611r]giore detti quadri ad oglio con pregevoli intagli dorati: consiste detto coro ne suoi ordini diviso da prospere, ben intagliate, ed adornate e queste sino al num [spazio bianco] il suo pavimento di raggiole; tiene 9 fenestroni da ricever lume. In quanto alla sacrestia che vi s'entra a fianchi della porta piccola, questa consiste in una prima camera di mediocre grandezza coverta à lamia stuccata, sonovi j suoi banconi ben lavorati con stipi, con altri simiglievoli comodi; in testa sull'entrare in quella, sonovi due porte, una finta per l'altra s'entra in tre continuate stanze, la prima per preparatorio a sacerdoti da dir Messa, e vi sta [p.611v] ogni doveroso commodo, come di lavamani, inginocchiatoj, ed altro; le due seconde in conservar stipi, ed altri comodi per la sacrestia, pigliano lume, è quello ingrediendo con sue ferrate dalla banna di S. Luciella.
Ritornando alla chiesa questa si vede sacrata, mercè de soliti segni, che si veggono impressi in mezzo de pilastri di quella. Si rende poi detta chiesa oltre modo rinomabile, ed in somma stima, non solo per l'avvertito, e descritto sin ora, ma per le rare, ed insigni pitture, che si sono ravvisate starvi, diggiache la cupola, j quadri tra j [p.612r] finestroni della chiesa, ove s'esprimono varj fatti di S. Gregorio, le lunette delle cappelle, j quadri sulla porta, ove si riconosce la venuta di Monache Greche in d.o Mon.ro, le pitture del coro, ove s'esprimono varie azzioni di S. Benedetto sono tutte a fresco: opere del celebre Pittore nostro Luca Giordano, j quadri della soffitta anche di stima, come quelli, fatti da Teodoro Fiamengo, il quadro principale del cap'altare è di

Berardino Lama, anche degno pittore nostro napoletano, il quadro della quarta cappella [p.612v] à sinistra entrando di S. Benedetto, si fa conto esser di Riviera: il quadro della decollazione di S. Giovambattista, di Silvestro Buono, quest'anche di notabil stima, siccome ogn'uno ben sa. Le pitture della cappella di S. Gregorio alcune sono di Francesco di Maria, e sono quelle a fresco e l'altre del Fraganzani anche celebre pittore.
Capellani ordinarj. D. Berardino Milante d'anni 60. napoletano confessore ordinario [p.613r] D. Niccolò Mauro d'anni 55. napoletano confessore ordinario. D. Niccolò Dinaccio d'anni 60 napoletano sacristano. D. Giuseppe Dinaccio d'anni 50 communicatore. D. Diego Rigoles d'anni 56 di Barletta canta le Messe. D. Alfonzo Cangi d'anni 45 di Langiano organista. D. Gaetano Amendola d'anni 50 napolitano. D. Giuseppe Forte d'anni 60 di Mormanno. D. Antonio Marinelli d'anni 45 di S. Germano. [p.613v] Cappellani estraordinarj D. Giovanni Milone d'anni 50 di Sarno D. Giovanni Altam d'anni 40 di Teriolo D. Giovanni Marzucco d'anni 45 di Tursi D. Tommaso Buonajuto d'anni 45 di Nola D. Andrea di Stefano d'anni 50 di Rossano D. Niccolò Palumbo d'anni 44 della Cava D. Bennardo Calabrino d'anni 55 di Squillace [p.614r] D. Francesco Morrone d'anni 44 d'Aversa D. Niccolangelo Magnetti d'anni 40 della Cava D. Francesco Pastore d'anni 41 napolitano Clerici [con altra grafia] Lorenzo Pica d'anni 22 di Casandrino diocesi d'Aversa Giuseppe Messore d'anni 21 di Castellaneta Gius.e Caviapaghia d'anni 20 di Santermo Si celebrano con sollenne religiosa pompa in d.ta chiesa cinque giorni festivi con musica e panegirici a 3. Febraro la festività di S. Biaggio Vescovo e Martire a 21. marzo la festività di S. Benedetto a 29 ag.o la festività della decollazione di S. Gio: Batta [p.614v] a 21 sett.e la festa di S. Matteo Apostolo a p.mo ott.re la festa di S. Gregorio Armeno titolare del Mon.rio. S'espone il venerabile augustissimo Sacramento, senza musica, una colla debita proprietà della novena della nascita del Sig.re, tutti li venerdi di Marzo, l'ultimi tre giorni di Carnevale, e tutto l'ottavario del Corpus D.ni. Vi sono in d.ta chiesa le seguenti reliquie. Il legno della Santa Croce Il sangue, e reliquia di S. Stefano protomartire Della Testa di S. Biaggio Vescovo di Sebaste [p.615r] Del Sangue, e reliquia di S. Pantaleone Di S. Damaso Papa Delle reliquie, Capo, flagelli, e catene di S. Gregorio Del Sangue di S. Gio: Battista Di S. Mauro Abbate Di S. Gio: Eremita Di S. Placido Di S. Barbara Di S. Lucia Di S. Ant.o Abbate Di S. Cosma Della Testa di S. Eufemia Di S. Lorenzo Martire [p.615v] Di S. Matteo Apostolo evangelista Di S. Benedetto Abbate D'una delle spine della Corona di Nostro Sig.re Giesu Cristo [p.616r] [Riprende la grafia iniziale] Maniere, e costumi cò quali vivono le Sig.re Moniche, Sig.re Educande, e converse. Siccome da quanto di sopra si è riferito, non casca dubio alcuno che le Moniche prima di detto Mon.rio militarono sotto la regola di S. Basilio, essendo d.o Mon.ro fù edificato molti anni prima, che nato fusse S. Benedetto, indi poi essendo tutte le Moniche Napolitane, lasciarono il rito Greco e 'l vestire le toniche bianche ad uso di sacco, abbracciarono la Religione Benedettina, e cominciarono ad uffiziare, secondo si fa in S. Giustina di Padoa. Vivono con somma osservanza delli quattro voti di Povertà, Obedienza, celibato, e perpetua clausura, ed à tenore della povertà dal P.S. Benedetto nel Capo XXXIII della santa regola, mangiano in refettorio, reci[p.616v]tano j Divinj ufizij, e fanno tutti gl'altri esercizij del Mon.ro, in osservanza della povertà medesima, ciascuna Monica osserva il deposito quale si tiene da un'altra Monica particolarmente Deputata, che si chiama La Depositaria, che conserva tutto il denaro in qualunque maniera li pervenga, ne puol farne uso senza espressa licenza della Madre Abbadessa nella mensa sono trattate secondo il costume del Mon.ro; non scompagnandosi mai dalla religiosa povertà: nel refettorio sempre vi è la lezzione spirituale, ed in occasione, che le sudd.e Religiose stanno inferme, sono assistite, con tutta la magior carità, e proprio essendovi nel Mon.ro la spezieria, dove sono due Moniche, che ne hanno la cura, e da quattro altre sig.re [p.617r] Moniche, le quali hanno il carattere d'infermiere; vestono dette Sig.re Moniche con proprietà, come tengono le di loro celle, nelle quali vi succedono per anzianità, li è proibito ogni cosa superflua, e tutte sono subordinate all'Arbitrio della Sig.ra Abbadessa. Riguardo poi al voto dell'obedienza, le medesime Sig.re ricordeno li di quello, che ordina la suddetta regola di S. Benedetto, non tralasciano d'assistere à Divini Ufizi nel coro, ove convengono cinque volte al giorno partitatemente, cioè all'alba della mattina, al Matutino, colle Laudi, e Prima; la seconda volta per l'ora di terza, e sesta, indi si canta la Messa in giorno festivo di precetto, e di divozione, che vuol dire la magior parte dell'anno, per la terza volta allora [p.617v] di Nona, per la quarta ne Vespri e per ultimo circa le 23 ore la Compieta, alla quale in tempo di quaresima vi è la lezzione spirituale, ed in tutto lo suddetto ufiziare, che si fa, si usa il canto Monastico grave, e semplice, quale con licenza de superiori, da qualche Prete s'insegna in una delle grati. Le suddette Monache hanno l'orazione mentale commune mezz'ora nella està ad ora di Nona, e nel verno ad ora di compieta, restando in arbitrio di ciascheduna Monica impiegarvi più ore, secondo la sua divozione; vi sono gli esercizj spirituali una volta l'anno, osservano il douto silenzio nelli luoghi, e tempj stabiliti, e precisamente finita la Mensa la mattina, e dopo cena la sera, si astengono dalla carne quattro giorni della settimana e solo ne hanno l'uso la Domenica il Martedì [p.618r] e 'l Giovedi. Digiunano ogni venerdì facendo il digiuno Ecclesiastico. Osservano la regolare astinenza dal giorno della croce di sett.re sino a Pasqua, e particolarmente ne tempi d'Avento, e quaresima, ma essendovi necessità, si dispenza colla licenza del Medico e dell'Abbadessa. In conformità della professata regolare obedienza tutte le sudd.e Monache convengono in Communità ogni venerdi alla disciplina, ed in tempo di Quaresima, anco il mercoldi, in ogni settimana convengono à dir la colpa della

Madre Badessa di tutte le mancanze fersi commesse, ed in tempo di Quaresima due volte. A tenore del libro delle licenze si portano in grata à parlare colle persone prescritte in d.o libro. Per quanto tocca poi alle Sig.re che [p.618v] si ricevono in detto Mon.ro con licenza questo si prattica compiti li sette anni, e si chiamano Educande, sono sottoposte alla direzzione d'una Monica, la quale si chiama Maestra dell'Educande, nella tenera loro età apprendono il santo timor di Dio, ed j regolari precetti, legendo libri spirituali, ed altre recite di preci vocali, e nel tempo che rimane, acciò non regni l'ozio, si applicano à qualche esercizio manuale nel luogo particolare che detto Mon.ro tiene, chiamato l'educazione, contribuendo j Parenti di ciascheduna educanda annuj docati 72 col pagamento del semestre anticipato, accio il Mon.ro non venghi gravato, e per l'anno del noviziato contribuiscono doc.ti 60. E volendo qualche donzella prendere lo stato Monacale, secondo la propria vocazione, à tenore della determinazio[p.619r]ne del sacrosanto Concilio di Trento, (il numero delle quali in questo Mon.ro non è limitato) siccome quando sono state ricevute educande, si è pratticato con voti secreti, così intempo della Monacazione si prattica lo medesimo, e durante l'anno del noviziato sono subordinate ad una Monica, che si chiama Maestra delle Novizie, quale invigila esaminando la sincerità, e fermezza di loro vocazione facendola esercitare in tutti quei uffizi Monastici per sperimentare tutto cio, che si richiede in dett'anno di noviziato: qual anno terminato nuovamente per voti secreti sono ricevute à fare la sollenne professione, alla quale precedono j santi esercizi, affinche s'implori dal Sig.re la sua santa assistenza in una cosa tanto, e si gran rimarco, qual'è [p.619v] il prender stato, tanto necessario per la salvezza dell'anima, ed in tal tempo è lecito al Mon.ro ritirarsi dalla Curia Arcivescovile li doc.ti 1500 depositati con fede di credito per l'elemosina dotale della Professa, prima che monacata si fusse, quali il Mon.ro gl'impiega in compra per vantagiare la sua condizione, e 'l proprio mantenimento: suole ogni Professa riserbarsi prima di professare à tenore del Concilio di Trento, allora che fa la generale rinunzia un tenue livello, riguardo la cosa, che rinuncia, ed altre summe per cella, biancherie, ed altri uffizi che esercitar deve in detto Monastero à tenore dell'inveterata costumanza, che in esso si è pratticata della Monacazione, Professione, e velazione j Parenti non [p.620r] sono gravati di spesa in apparare la Chiesa, atteso che ella è bastantemente ornata, ed ha gl'apparati proprj; costumasi però, così in tempo della Monacazione, come della professione di fare la pietanza in denari, ed in commestibili a Sig.re Monache, senza eccedere però, ma con somma moderazione. Non sono ammesse le Professe se non, che dopo un anno ad esercitare economico ufizio del med.mo, e quando dall'Abbadessa s'eligge una Monica all'esercizio di qualche ufizio, com'à dire cellarato, sacrestia, e spezieria, sono assistite dall'Abbadessa in nome del Mon.ro, che li da tutto quello occorre per adempire ciascheduna alla sua incombenza; benvero però, che suppliscono con j loro livelli [p.620v] qualora non basta, cioche da il Mon.ro: in questo però sempre si usa una moderazione propria, accio che la Monica, ch'esercita l'ufizio, non abbia ad aver ricrescimento d'averlo esercitato; anzi dopoche una Monica ha esercitato qualche ufizio se non sono decorsi, quattro, ò cinque anni non se li da altro impiego. Oltre j descritti tre ufizi vi sono li seguenti ma le Moniche, che questi esercitano, ricevono dal Mon.ro tutto ciò che bisogna, e solo qualcheduno d'essi, com'à dire l'Infermiere, e le sopraintendenti della Polizia, sogliono spendere alcuni pochi docati nel fare qualche ricreazione, ò rinfresco, secondo l'antico solito di detto Mon.ro, e di usare colle compagne Religiose tale amorevolezza. [p.621r] L'ufizi che s'esercitano in d.o Mon.ro sono [a lato con altra grafia: Abbadessa Priora Decana Maestra delle Novizie tre sacristane Cellararia Due che han pensieri del pane Due speziare Una Maestra dell'Educande, e Converse Quattro portinare Due Gratiere Due accompagnatrici dei medici Quattro infermiere Due sopraintendenti de giardini, e della polizia del Mon.ro Deputata per la porta carrese] Resta ora a far parola delle Moniche converse, le quali si ricevono in detto Mon.ro in generale, come delle Moniche in particolare, e sono ammesse con tutta carità al godimento di tutti j beni spirituali, e temporali, secondo l'antica consuetudine di d.o Mon.ro, e sono le converse sudd.e di due spezie; l'una è di quelle, che sono ammesse immediatamente al servizio del Mon.ro, e queste in entrare dando doc.ti 50 al Mon.ro suddetto per ingresso quali in caso se ne [p.621v] ritornassero via a loro casa, se li restituiscono, ma perseverando nella loro vocazione in detto Mon.ro dopò elassi alcuni anni, precedente capitolo per voti secreti, siccome si è pratticato, allora che è entrata in clausura, ed entrata al Noviziato, si ammette a fare la sua professione, ne in detto Monastero vi è il numero prefisso di quante debbano essere d.e converse della Communità, ma il tutto si regola dalla prudenza dell'Abbadessa e siccome ne conosce l'urgenza, e necessità. L'altra spezie di converse è quella che per antica costumanza di d.o Mon.ro si tollera per servizio delle Sig.re Moniche; anzi ciascheduna Monica, allora che fa professione, n'ottiene la licenza dalla Sacra Congregazione, la quale benigna[p.622r]mente la concede, ed ottenuta si prattica lo stesso, che si costuma colle converse della Communità, cosi circa il consenso delle Sig.re Moniche, come circa li doc.ti 50 d'ingresso: entra nel servizio particolare della Sig.ra Monaca, la quale avendola per lo spazio di più anni sperimentata, è ammessa al Noviziato, ed indi, dopo il corso di sette anni, alla sollenne Professione; in questo è interessato il Mon.ro, poiche ciascheduna Monica per loro converse particolari, le contribuisce ann. doc.ti 20 per l'alimenti ed in caso di morte della Sig.ra Monica la sua conversa particolare, passa alla communità, e con cio resta al servizio del Monastero [p.622v] in generale. Le converse non usano abito come le Sig.re Monache, portando la tonica bianca, ed il scapolare negro, anzi alle converse non se li permette mai l'uso della cocolla, ne il velo

negro: e le sudd.e converse, cosi di communità, come particolari, sono sempre in esercizj religiosi frequentando j sacramenti, recitano le preci cotidiane, intervengono alle processioni, che il Mon.ro suole fare, sentono gl'esercizj spirituali, che in ogn'anno si fanno in detto Monastero, e sono in obligo il sabbato di ciascuna settimana nel coro dire lor colpa alla Madre Badessa: alle quali cose fare, stà con somma attenzione la Maestra di [p.623r] dette converse.
Tale è lo stabelimento, costume, consuetudine, e maniera di vivere di dette Sig.re Monache, Educande e delle converse di d.o n.ro Mon.ro, le quali militando in tutto e per tutto à forma della legge di nostro Sig.re Gesu Cristo, secondo la regola del Patriarca S. Benedetto, sperano nell'infinita misericordia di d.o Sig.re, abbia a condonarli le loro mancanze onde ciascheduna di loro à piè del Crocefisso Sig.re, continuamente e senza intermissione, recita le seguenti preci. Querens me sedisti lassus Redemisti Crucem passus Tantus labor non sit cassus [non continua] (ASNa, Mon. sopp. 3425, f.574r-623r; Pinto, Ricerca 2011).

1742 - Nel 1742 Giuseppe Pollio fa lavorare la ghiera di ottone posta sopra la grata del comunichino della Badessa (ASNa, Mon. sopp. 3441; Cantone, in Il complesso di San Marcellino ..., 2000 p.54).

post 1742 - Platea [nel volume si trova: istr.o 6.1742, 4.1731, ecc.] … Cominciaremo per tanto coll'ordine prescritto dalli cenzi dentro Napoli possedeva il sudetto V.le Monastero annui d. ottantatre tt. 1; che la casa Santa dell'Annunziata di Napoli pagava nell'infrascritte partite cioè alla mettà di Agosto di ciascheduno anno d. trentasei sopra il molino della rota del ponte sito ove si dice il molino dell'inferno fuori il Ponte della Madalena, qual cenzo prima si rappresentava da Giovanni Mormanno in vigore di istromento de 13. di Gennaro dell'anno 1526. rogato per mano di N.r Gregorio Russo, che se ne conserva l'istromento in pergameno nell'archivio di detto Monastero nel fascicolo 22 al num. 19 se ne fa menzione in Platea fol. 6. detto Gio. Mormanno avendo maritata Diana sua figlia con Giovanangelo di Bennardo in parte della dote promessali li assegnò detto cenzo con istr.o de 15 Gennaro dell'istesso anno 1526 rogato per N.r Luise Colaprico di Napoli si conserva copia in detto archivio fascicolo 19. num. 20 Plat.a d.a fol. 6. Passato detto cenzo al sud.o Giovanangelo erede della Diana sua moglie per testamento rogato da N.r Giovanantonio Scognamiglio di Napoli, che si conserva copia in detto archivio al fascicolo 18 num… passò successivamente il sud.o cenzo a Giovanfrancesco di Palma e Marianna Starace coniugi da quali fù venduto à Sor Cornelia e Sor Giulia Caracciolo, ed à Beatrice Spinelli, cioe d. ventisei alle Caraccioli, e d. otto alla Spinelli tutte tre Monache in detto Monastero per istr.o rogato a 3. Febraro 1536 per N.r Andrea d'Ipolito, e se ne conserva copia in d.o arch.o al fas. 18 n.° 7. Plat.a d.o Fol. 6. In oltre detta Casa Santa corrispondeva al d.o Monastero annui d. dieceotto ogni primo di Gennaro dovuti, a Sor Maria ò sia Auria Galeota Monaca in d.o Mon.ro; qual Mon.ro fu erede della sud.a Monaca e come tale li furono insolutum dati da d.a Casa Santa sopra i cenzi in vigore di due istr.i de 2 e 10 7mbre dell'anno 1536 rogati per N.r Ferrante Russo ut in d.o arch.o fas. 5 n.° 13 Plat.a eodem Fol. 6 a t.°. E più corrispondeva la sud.a Casa Santa ann. d. dodeci a 15. Agosto a Giovanluise Passaro cessionario del Mon.ro della Sapienza in vigor d'istr.o de 3. Giugno 1569. rogato per N.r Antonio Celentano ut in volumine cautelarum p.mo fol. 87. il quale Giovanluise essendo debitore al Mon.ro in annue tom.a tredeci di grano sopra due pezzi di territorio di moja dieci sistenti à Pianura in vigor d'istr.o de 28 Giugno 1569 rogato per N.r Colangelo Damiano lo permutò con detto cenzo dovuto da d.a Casa Santa al sud.o Giovanluise Passaro cessionario del sud.o Mon.ro della Sapienza ut in arch.o fas. 2 n.4 e si conserva ancora l'istr.o della fondazione del cenzo del Mon.ro de 18 Xmbre 1530 vol. caut.m 2 fol. 105 et in pergameno fas. 9 n. 11 … II. Possiede d.o Mon.ro un altro cenzo di an. d. diecenove pagabile alla fine di ap.le sopra una casa sita all'incontro la Chiesa di d.o Mon.ro concedute in emphiteusim à Gio. Mormanno con istr.o de 9 Feb.o 1507 e de 13 7mbre 1510 rogati per N.r Aniello Fiorentino di Napoli ut in vol. caut.m p.mo fol. 178 … e dal sud.o Giovanni, essendo per varj contratti susseguiti col peso di d.o censo passate a Gio. Perrino nell'anno 1642 Popa Perrino sua figlia essendosi casata col Giudice di Vic.a Pietremilio Guaschi fra le sue doti li fu assegnata d.a casa con d.o annuo cenzo, come appare da capitoli matrimoniali rogati per N.r Pietro Paolo Colacino a 26 9mbre 1663 qual cenzo presentemente si corrisponde dell'eredi di d.o Giudice Guaschi, e Perrino … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

12.1.1743 - 1743 a 12 Gen.ro … f. 1327 Al Mon.ro di **S. Ligorio** d.ti diecisette tt. 3.15 e con f.a di D. Beatrice Pignatelli Abb.a à Nicola Iglio salmataro disse esserno cioè d.ti 11.3.15 per some 204 pietre à car.ni 34 il 100, e some 161 pozzolamma à g.a 3 la soma e d.ti 6 sono in conto della sfrattatura stà facendo per la fabrica della Gallaria dentro il loro Mon.ro. E per esso à d. Pietro Barbuto per alt.i d. 17.3.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.102; Pinto, Ricerca 2017).

18.1.1743 - 1743, 18 Gen. Al M.co Angelo Maria Rossi a conto delli 40, per prezzo convenuto per tutte le pitture che deve fare per il Sepolcro, duc. 40 (ASNa, Mon. sopp. 3365; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.32).

1.2.1743 - 1743 a p.mo feb.o … f. Al Mon.ro di **S. Ligorio** d.ti undeci tt. 2 e con f.a di D. Beatrice Pignatelli Abba à m.ro Gioacchino Alvanese disse esserno per lo prezzo di due correotte e due travi con portatura per servizio della fabrica della Galleria dentro il loro Mon.ro, e resta sodisfatto del passato à lui con.ti con sua f.a d. 11.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.210; Pinto, Ricerca 2017).

11.2.1743 - 1743 a 11 feb.o … f. 1677 Al Mon.ro di **S. Ligorio** d.ti sei tt. 4.10 e con f.a di D. Beatrice Pignatelli Abb.a à Nicola Iglio salmataro disse esserno cioè d.ti 5.-.10 per some 150 pietre à d.ti 1.4, per some 60 pozzolana portate per tutto li 9 del cor.te per la fabrica della Galleria dentro il loro Mon.ro, e resta sodisfatto del passato à lui con.ti con sua f.a d. 6.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.245; Pinto, Ricerca 2017).

11.2.1743 - 1743 a 11 feb.o … f. 1677 Al Mon.ro di **S. Ligorio** d.ti quaranta e con f.a di D. Beatrice Pignatelli Abba, alli m.ri Gius.e d'Aveta, e Nicola d'Ambrosio disse esserno à comp.to di d.ti 90 ed in conto delli lavori di legnami stanno facendo nella Galleria dentro il loro Mon.ro att.o d.ti 50 per d.o comp.to l'hanno riceuti con altra loro polisa E per essi à Nicola de Luna per at.i d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.269; Pinto, Ricerca 2017).

13.3.1743 - 1743, 13 Marzo. Al M.co Dom.co Maffei in conto della pittura che sta facendo nella Nuova Galleria del N.ro M.ro duc. 40 (ASNa, Mon. sopp. 3365, f. 326; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.32).

13.3.1743 - 1743 a 13 Marzo … f. 1899 Al Mon.ro di **S. Ligorio** … Al detto d.ti undeci tt. 2.15 e con f.a ut s.a à m.ro Gen.ro di Errico disse esserno per sei sue giornate con un altro mastro, ed un figliolo, e 28 giornate di manipoli per la fabrica della Galleria dentro il loro Mon.ro, e resta sodisfatto del passato E per esso al d.o ut s.a d. 11.2.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.399; Pinto, Ricerca 2017).

13.3.1743 - 1743 a 13 Marzo … f. 1899 Al Mon.ro di **S. Ligorio** … Al detto d.ti dodici tt. 3.6 e con f.a ut s.a disse esserno per cinque giornate d'esso, e di un figliolo, e quattro giornate e mezzo d'un altro m.ro e 30 giornate di manipoli, e per giornate 3 ½ d'affitto dell'ingegno per tirare le corree de travi per serv.o della Galleria dentro il loro Mon.ro, e resta sodisfatto E per esso al d.o ut s.a d. 12.3.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.399; Pinto, Ricerca 2017).

20.3.1743 - 20 marzo 1743 … Al Monastero di **S. Ligorio**, ducati 100 e con conferma di donna Beatrice Pignatelli Abbadessa, a Giovan Battista di Bisogno Maestro Mandese, in conto di ducati 300, prezzo stabilito e convenuto prezzo per l'opera di legname del nuovo sepolcro dal medesimo faciendo per servizio della chiesa di detto monastero, per materiali e magistero che dovrà farsi a levatore, giusto nel mezzo della nave della chiesa, di figura ottangolata di lunghezza palmi 22, inclusovi l'aggetto delle basi, e delle cimase, oltre però la cacciata di 4 piedistalli con altri membretti che verranno nelli 4 angoli, siccome si osserva dal disegno fattone dal Regio Ingegnere Niccolò Tagliacozzi Canale, con che sia tenuto il maestro suddetto in primo luogo fare il tavolato di legname di pioppo, con tavole di grossezza ingarzata dalla suddetta misura di palmi 22 in quadro, e di altezza dal livello del pavimento di detta chiesa palmi 5 nel quale si dovranno fare le due scalinate, una nel prospetto d'avanti e l'altra di dietro, con sette gradini ognuna, scorniciati di fronte con bastone e intaccatura di larghezza la pedata di ciascuno di essi, palmi 1, e oltre dell'aggetto dello scorniciato, e nelli quattro angoli al di fuori di esso tavolato, si dovranno fare 4 piedistalli, con loro membretti rinsaldate con freggio e bastone, con balaustri torniti e si dovranno fare quattro frontespizi per finimento, i quali dovranno attaccare col primo ordine architettonico da sopra lo tavolato, e finalmente sopra lo tavolato dovrà formarsi il primo ordine isolato, parimenti con zoccoli controzoccoli, basi e cimase scorniciate, e sopra di detto primo ordine si dovrà innalzare il secondo ordine con medaglioni o siano bottanti con architrave, freggio e cornice scorniciata e rinsaldata in tutte le sue facce, con controzoccolo sopra e cortine che sostengono il mondo; che altresì sia tenuto a fare il mondo, col suo raggio alla bernina, intagliato a due facce, avanti e dietro, siccome il tutto si trova descritto nel disegno in grande fatto dal detto Regio Ingegnere come ancora sia tenuto il maestro Giovanni Battista di Bisogno, fare tutti li candelabri, torce di legname scorniciate che occorreranno per servizio dell'intiero santo sepolcro suddetto, a tenore dell'ordinazione ne farà il Regio Ingegnere, le quali serviranno per guarnizione del suddetto primo, secondo e terzo ordine, dovendosi anche dal monistero suddetto assistere alla ponitura in opera tantum di tutte le cartapiste che occorreranno per la guarnizione, con che sia tenuto fare il maestro suddetto il mentovato lavoro di pioppo di Cervinara, d'ogni bontà e perfezione, bene scorniciato, e tutto rinsaldato e bene incollato con fare così li cavalletti per la levatura e il sostegno del tavolato, come l'ossatura o sia castelletto di legname di castagno lavorato a 4 faccelle, e vaine bisogneranno per lo sostenimento di tutta la macchina suddetta, com'anche sia tenuto fare ogni altro occorrerà a riserbo solamente del panneggio superiore ed apparato saranno fatti dal maestro apparatore, per conto di detta chiesa, e in più tutta la macchina dovrà restare a beneficio di detta

chiesa del monastero di S. Ligorio, e terminato sarà il 15 marzo 1743, compreso anche la pomiciatura di tutti i balaustri et ogni altro occorrerà, restando in libertà del Regio ingegnere suddetto di poter mutare od accrescere e diminuire e migliorare ogni altro lavoro a sua completa soddisfazione e desiderio, nonostante il Disegno già fatto, senza che il maestro suddetto possa pretendere cosa alcuna per lo stabilito prezzo di ducati 300, e mancando l'anzidetto maestro di ciascuna cosa sopra espressa, resto in arbitrio del monastero di S. Ligorio di potersi chiamare altri maestri mandesi e farsi compire l'anzidetta opera del santo sepolcro a danni, spese e interessi del medesimo maestro Battista Di Bisogno (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1197, p. 399; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.145).

20.3.1743 - 20 marzo 1743 … Al monastero di **S. Liguoro**, ducati 10 con firma di donna Beatrice Pignatelli Abbadessa, ad Angelo Maria Rossi, pittore, delli stabiliti 40 ducati per tutte le pietre colorite di vari colori dovrà fare nelle 4 facce del sepolcro si sta fabbricando nella chiesa di detto monastero, come stimati necessari dal Regio Ing.re don Niccolò Tagliacozzi Canale, a tenore del disegno fatto dal medesimo, come altresì dovrà dipingere tutte le balaustre, cimase, basi, fondi di piedistalli, colonne ed ogni altro da compiersi, pietre con ogni altro congegno e sia obbligato fare tutti li fronti e piani delle scalinate di pietre simili con vernici e tutto il piano del tavolato in fine di dette scalinate dovrà dipingere ad oglio di vari colori con ripartimento di fasce ed altro come li sarà ordinato dal detto Regio Ingegnere e darci tre mani di vernice nel mondo, dovendo prima apparecchiare il tutto con il celeste (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1197; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.145).

13.4.1743 - 1743 a 13 Ap.le … f. 1995 Al Mon.ro di **S. Ligorio** d.ti undeci tt. 3.17 e con f.a di D. Beatrice Pignatelli Abba à m.ro Gennaro d'Errico disse esserno per sei sue giornate, con un figliolo, e giornate 37 di manipoli per tutto li 13. stante per la fabrica della Galleria dentro il loro Mon.ro, e resta sodisfatto del passato. E per esso à Fran.co Mariano per alt.i d. 11.3.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.563; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 1995 Al detto d.ti sei tt. 3 e con f.a ut s.a à Nicola Iglio salmataro disse esserno per some 90 pozzulama some 101 taglima, e some 25 pietre servite per la fabrica della Galleria dentro il loro Mon.ro, e resta sodisfatto del passato. E per esso al d.o ut s.a d. 6.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.563; Pinto, Ricerca 2017).

13.4.1743 - 1743 a 13 Ap.le … f. 1995 Al Mon.ro di **S. Ligorio** d.ti quindeci e con f.a di D. Beatrice Pignatelli Abba ad Ignazio Ponziani, disse esserno à comp.to di d.ti 85 ed in conto delli d.ti 90 prezzo convenuto per l'opera di cartapista fatta per il nuovo sepolcro di loro chiesa, atteso il comp.to l'hà riceuti con altre loro polise à lui con.ti con sua f.a d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.573; Pinto, Ricerca 2017).

24.4.1743 - 1743 a 24 Ap.le … f. 2287 Al Mon.ro di **S. Ligorio** d.ti ventinove tt. 4.15 e con f.a di D. Beatrice Pignatelli Abba à m.ro Saverio Velasco disse esserno per saldo di tutto l'apparato fatto nel sepolcro di loro chiesa, come dalla nota tassata dal Reg.o Ingeg.re D. Nicola Tagliacozzi Canale, e resta sodisfatto à lui con.ti con sua f.a d. 29.4.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.590; Pinto, Ricerca 2017).

10.5.1743 - 1743 a 10 Maggio … f. 2287 Al Mon.ro di **S. Ligorio** d.ti ventisei tt. 3.10 e con f.a di D. Beatrice Pignatelli Abba à Gius.e Gasparro disse esserno per lo prezzo di some n.° 60 calce forte con portatura consignata per serv.o della fabrica della Galleria dentro il loro Mon.ro, e resta sodisfatto del passato. E per esso al d.o ut. s.a d. 26.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.704; Pinto, Ricerca 2017).

20.5.1743 - 1743 a 20 Maggio … f. 2703 A D. Pietro Barbuto d.ti sei E per esso all'Ecc.mi dep.ti della fortificazione di questa città, in nome e parte del Mon.ro di **S. Gregorio Armeno** di dame dell'ord.e benedettino, disse esserno per tanti è stato tassato d.o Mon.ro per la strada rifatta dalla casa del Duca di Melito sino a quella di D. Vin.o di Gen.ro che esce avanti la chiesa di S. Filippo, e Giacomo per ragione dell'aquedotti di d.o Mon.ro, e sue case, che s'introducono dentro l'aquedotto, e camino grande situato in mezzo di d.a strada, onde per il presente pagamento restano sodisfatti E per essi à Gen.ro Raiola att.o à lui spettano E per esso à Gio. Mezzanotte per alt.i E per esso à Salvatore Cuccaro per alt.i E per esso al d.o ut s.a d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.749; Pinto, Ricerca 2017).

28.5.1743 - 28 maggio 1743 … Al Monastero di **S. Ligorio**, ducati 16.0.10 con firma di donna Beatrice Pignatelli Abbadessa, al magnifico Angelo Maria Rossi disse esserno per tutti li lavori di Pittura fatti nell'atrio della loro chiesa ove si è riposto il sepolcro ed anche li scanni di detto atrio, come dalla nota tassata dal Regio Ingegnere don Niccolò Canale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1198, p. 843; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.146).

22.10.1743 - 22 ottobre 1743 … Al Monastero di **S. Ligorio**, ducati 20 e per esso, con firma di donna Beatrice Pignatelli Abbadessa, a Domenico Maffeo, a compimento di ducati 100, a conto della pittura sta facendo nella galleria dentro il suddetto loro monastero atteso li altri li ha ricevuti con altre polize (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1206, p. 374; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.146).

10.3.1744 - [p.87r] Decreti emanati nell'anno della Santa Visita intorno alle Reliquie del Venerabile Monastero di Dame Monache sotto il titolo di S. Gregorio Armeno, riconosciute, e visitate il di 10 Marzo 17quarantaquattro, divise in trè Rubriche, in ciascheduna delle quali apposti i decreti giustificati per le Reliquie contenute nella medesima - Prima rubrica di quelle reliquie, che si son ritrovate suggellate, ed hanno le loro autentiche corrispondenti - Sagra, ed insigne Reliquia del sangue del Glorioso Precursore S. Gio: Battista riposto dentro una picciola carafina di cristallo, lunghezza sei dita in circa, ben suggellata nella bocca, ricollocata dentro un Tabernacolo d'argento: avuta d.a Reliquia dal Monistero di Monache di S. Arcangelo nel 1567 … **manca p.87t e 88r** [p.88t] … Reliquia di osso di S. Matteo Appostolo riposto nel petto della statua di argento … Reliquia d'osso di S. Agnese Vergine, e Martire riposta in Reliquiario di argento … [p.89r] … Insigne Reliquia dell'Osso massillare di S. Barbara Vergine e Martire, riposta in Ostensorio di argento … Reliquia di Osso di S. Antonio Abbate riposta in Ostensorio d'argento … Reliquia di Osso di S. Benedetto Abbate riposta in Reliquiario di argento … ricollocato … nel petto della statua d'argento … **manca p.89t e 90r** [p.90t] … Reliquia, seu parte della testa del Protomartire Stefano riposta nella testa della statua di argento di detto Santo a' mezobusto … Reliquia, seù l'intiera testa di S. Damaso Papa sta dentro una Cassa di legno … Reliquia delle teste di S. Giovanni Eremita e S. Benedetto Martire riposte in simile cassa di legno … [p.91r] … Reliquia dell'Osso del braccio di S. Pantaleone Martire riposto in un braccio di argento … Reliquia dell'Osso della gamba di S. Clemente Martire, dell'Ossa di S. Pio, Innocenzo Reparata, e del capo di S. Benedetto Martiri, riposte in cassa di legno … [p.91t] … Reliquia d'ossa di S. Anna, e S. Gio: Battista sie in Reliquiarietto d'argento … Reliquie, seù parti delle Catene, colle quali fu … il S. Martire Gregorio Vescovo dell'Armenia e due parti delle Verghe, colle quali il sudetto Martire fù battuto riposte in Ostensorio d'argento … [p.92r] … Reliquia d'ossa di S. Paolo Appostolo, per sbaglio si tenevano dalle Religiose di S. Ligorio per Reliquie d'ossa di S. Lorenzo Martire: ma la cartellina attaccata à d.e Sagre Reliquie chiaramente dice Reliquie ex Ossibus Sancti Pauli Apostoli, riposta in teca di ottone indorato, e questa posta dentro un braccio d'argento … Reliquie di S. Cassiano, e di S. Ilaria Martire riposte respettivamente in due cassette di cristallo … [p.93r] … - Terza Rubrica di quelle Reliquie, le quali non solo non hanno autentica, ma i di loro Reliquiarij anche ò non hanno seggelli, ò sono à libito aperti - Reliquia di S. Pantaleone … [p.93t] … Reliquia dell'Osso di S. Placido Monaco … Reliquia d'Osso di S. Lucia Vergine, e Martire … [p.94r] … Reliquie, seu la testa di S. Eufemia … (ASNa, Mon. sopp. 3430; Pinto, Ricerca 2010).

12.10.1744 - 1744, 12 Ott. Duc. 200 al M.co Carlo d'Adamo in conto delli lavori di marmo che deve fare nella nostra Chiesa (ASNa, Mon. sopp. 3365, f. 373; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.32).

13.10.1744 - 13 ottobre 1744 … Al monastero di **S. Ligorio** ducati 200 e con firma di donna Beatrice Pignatelli Abbadessa, a Carlo D'Adamo maestro marmoraro, a conto dei lavori di marmo dovrà fare nella loro chiesa per li prezzi stabiliti e convenuti, cioè per li zoccoli di bardiglio, lustri e cascetta da farsi sotto alli piedistalli, membretti e bocche di opera delle cappelle, di grossezza once 2 e grana 40 di palmo, le basi di marmo bianco, scorniciate e risaldate, che verranno così sotto li piedistalli, come sotto li membretti, e bocche di opera delle cappelle che saranno ordinate a tenor del disegno, incorniciature commesse di verde antico, e con li fondi o siano stecchi rilevati, commessi di breccia di Francia, listellati di negro e mensole rinsaldate, rilevate ed intagliate di tutto rilievo, come le cimase di marmo bianco lustre e scorniciate e rinsaldate con fregi commessi di verde antico, e con bastone al di sotto, e commessi nei fondi con fiore di Persico, da farsi detti lavori di ogni bontà e perfezione, secondo il disegno in grande e modellature che in essi si osserveranno e se li ordinaranno dal Regio Ingegnere don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1225, p. 305; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.146).

11.12.1744 - 1744, 11 Dic. A Pietro Buonocore in conto dello stucco che deve fare nella N.ra Chiesa con li punti convenuti nella nota del N.tar Domenico Lauritano. duc. 200, e secondo la nota tassata dall'Ing. N. Tagliacozzi Canale (ASNa, Mon. sopp. 3365, f. 373; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.32).

1745 - Tribuna ... [42] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- [42] ... Il gruppo in stucco al di sopra dell'altare maggiore con l'*Eterno Padre e la Vergine in gloria* è di Matteo Bottiglieri (1745 ca.) - (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- Sull'arco trionfale e sul presbiterio alla base del tamburo della cupola si stagliano due gruppi in stucco, il primo di Domenico Antonio Vaccaro, raffigurante *Angeli* e l'altro di [p.465] Matteo Bottiglieri con l'*Eterno Padre, la Vergine e il Redentore* (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.464).

1745-1750 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.285v] … E dal Triennale del 1745 … [f.286r] … Et al fogl. 386 appariscono spesi doc. 4063.3.5 per li piedistalli di marmo fatti nella n.ra chiesa à tutte le colonnate di essa, quali furono della somma di doc. 4634.4.11 lasciati di denaro di terze sup.to da D. Luiggia Caracciolo Abb.a [a lato: Si nota che d.a opera fù principiata nel 1744. essendo Abbad.a la Sig.ra D. Beatrice Pignatelli di Belisguardo] E nell'anno 1747 si proseguì detto lavoro con averci impiegati per tutto Gennaro 1747 altri doc. 3668.1.15 essendo Abbad.a la sig.ra D. Anna Caracciolo di Capriglia doc. 571.1.6 complim.to delli doc. 4634.4.11 lasciati dalla Sig.ra Caracciolo, e doc. 3097.9 di denaro soverchiato alla d.a D. Beatrice, e nel 1749 per complim.to de marmi, ed altro, si spesero altri docati 2162.2.17 per tutto il governo della sig.ra Pignatelli, dal qual tempo per insino al 7mbre 1750, essendo Abbad.a la sig.ra D. Anna Caracciolo doc. 2883.4.19, che in unum vi spese il Mon.ro doc. 12778.0.16, quali uniti con altri doc. 1100 spesi dalla d.a sig.ra D. Beatrice Pignatelli, parte di suo denaro e parte pervenutoli da altre sig.re ascende d.a spesa a doc. 13878.0.16 E per dare qualche raguaglio di ciò che si fece in d.a chiesa [f.286v] Primieramente si fecero li piedistalli di marmo nelli lati intermezzi à tutte le cappelle, per cui si spesero doc. 807.2.17. Si lavorarono di stucco, così il coro, come le cappelle, e rimanente della chiesa fuori della cona di sopra l'Altare Mag.re per cui si spesero doc. 919.1.19, che uniti con altri doc. 47 per affitti di tenne, anatri, ed altro, ascese a doc. 966.1.19. Quale stucco si indorò di oro fino con spendersi per compra di foglie d'oro doc. 2064.0.10 à doc. nove, e tt. 4 il migliajo, e per lavoro dell'indoratura si spesero altri doc. 460 uniti coll'indoratura della soffitta. Si dipinse tutta la soffitta di ornamenti, e vi si spesero unitamente colle dipinture della nave della Chiesa, e coro docati mille e diece. Si fecero diversi lavori d'intaglio, cioè cimasone, cimase, ed accomodi di tutti l'intagli e si spesero doc. 178. Si fecero accomodare le pitture della nave di mezzo dal Mag.co Nicola Cacciapuoti, e vi si spesero doc. 130. Si lavorarono di marmo le cappelle della SS.ma Annunciata, della nascita, del SS.mo Crocifisso, di S. Gio: e S. Benedetto [f.287r] nella cona di esse, palaustrate, e piedistalli per cui si spesero doc. 3056.1.12 uniti con doc. 1100 pagati dalla d.a Sig.ra Pignatelli. Quest'è un semplice rastro delle spese magiori fatte per abbellire la nostra Chiesa, coro, ed ogn'altro; del resto dalli Triennali di detti anni vedesi distintamente quant'è occorso spendere per Mandesi, Fabricatori, Ferrari, affitti di materiali, assistenze, ed ogn'altro, che non fa uopo qui minutamente trascrivere (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

28.4.1745 - 1745, 28 Aprile, al M.co Angelo Maria Rossi a conto per tutte le pitture fatte nell'atrio di N.ra Chiesa ove si è fatto il Sepolcro, ed anche per li scanni di detto Atrio, duc. 10 (ASNa, Mon. sopp. 3365, f. 373; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.32).

12.5.1745 - 1745, 12 maggio ... Al monastero di **San Ligorio** D. 100. E per esso Carlo d'Adamo a compimento di D. 300 ed in conto delli lavori di marmo sta facendo nella loro chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1233; Nappi, in *Arte napoletana* ..., 1983 p.323).

19.8.1745 - 19 agosto 1745 ... Al Monastero di **S. Ligorio** D. 30 e con firma di D. Beatrice Pignatelli Abbadessa ad Agostino Gromme Maestro Intagliatore a conto dell'opera dei lavori di intagli sta facendo per servizio della Chiesa, cioè le 10 cimase intagliate con loro cascate che verranno sopra le 10 Gelosie della loro Chiesa, come pure le cimase avanti, e testa di Cherubini di tutto rilievo che verranno sopra il Cancello di legname, e proprio in faccia alla Ferriata del Coro di sopra la Porta, come per le altre 2 cimase per il prezzo stabilito di D. 130, così per la compra di legname di tiglio per incorniciare e riquadratura che verrà in esso Cimasone, inclusovi anche la ponitura in opera delle medesime ed ogni altra cosa ci sarà bisogno, e quali lavori di intagli si debbono fare in conformità delli disegni in grande fatti dal Regio Ingegnere D. Nicola Tagliacozzi Canale e debbia il detto maestro Agostino stare all'ordinazione e parere di detto Ingegnere con dichiarazione che s'abbia da compire e perfezionare detti lavori per tutto settembre 1745 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1242, p. 93; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.166).
- Gli anni 1745-1751 lo vedono impegnato - ormai al culmine della sua maturità artistica e in un momento di particolare ispirazione inventiva -, in lavori di grande importanza stilistica, per un giudizio più concreto e definitivo sulla genialità poetica-ornamentale di Niccolò: 1) la decorazione (stucchi dorati, marmi, ottoni dorati, cantorie in legno intagliato e dorato, gelosie per le monache, ecc.) in S. Gregorio Armeno; e 2) la sacrestia del Carmine maggiore. Il primo impegno è da considerarsi, sotto il profilo lirico, uno dei risultati d'*ensemble* più consistenti e significativamente omogenei di Niccolò. In realtà egli dovette dare, alla già ornatissima chiesa, il suo aspetto definitivo, quello cioè che produce, nell'animo del visitatore e del fedele, la sensazione immediata dello stupore («*wonder and fabulous sensation* »), un luogo cioè in cui « l'occhio si compiace di una visione coloristica (e ornamentale) nella quale gli affreschi e gli ori, appannati dal tempo, tendono a cancellare la visibilità del ritmo figurativo per comunicare la sensazione di un sogno favoloso». E, per la verità, era difficile intervenire decorativamente in questa specie di «grotta di Alì Babà», dove già il

soffitto sfolgorante, intagliato e dorato, con le tre pitture coloratissime di Teodoro il Fiammingo; il grande ciclo di affreschi di Luca Giordano (1679) tutt'intorno alle pareti della chiesa; le tele di Pacecco de Rosa, di f. Fracanzano, del De Maria; i marmi commessi di P. e B. Ghetti offrono una tale ricchezza decorativa e cromatica d'insieme, che l'occhio non sa dove soffermarsi per primo; ma Niccolò, in tanto fulgore di ornati, intervenne, per così dire, con mezzi assai distintivi e snelli, dapprima elaborando, (con suprema sapienza di stilemi curvilinei, di capriccio indescrivibile) i disegni della grande *Cantoria* trionfale, sul sovrapporta di ingresso (1745), e poi sulle dieci «cascate» delle *Gelosie* della navata, manifatturati dal maestro intagliatore Agostino Gromme (sicura italianizzazione di un nome tedesco, Gromm oppure Grüm ...); il quale rese, sopra il disegno «in grande» fornito da Niccolò, un intaglio-traforo in legno di tiglio che costituisce - per la serrata provocazione dinamica (in cui, anche qui, si avvicendano piccole onde marine che si innalzano e si abbassano) nella elegantissima concezione generale (che sa di floreale e di vegetazione e che è, a dispetto delle grandi dimensioni, leggiera, quasi aerea) - uno dei culmini di tutto il repertorio ornamentale napoletano del Settecento (Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.125).
- [45] Di particolare interesse sono inoltre nella chiesa, le due cantorie con organi e quella sulla sovrapporta d'ingresso (1745), su disegno di Tagliacozzi Canale (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- L'abbellimento settecentesco fu realizzato senza risparmio di mezzi e con grande perizia da schiere di marmorari, stuccatori e ottonari abilissimi e in linea con la più squisita tradizione artigiana del barocco napoletano. Regista di tutto, il Regio Architetto Niccolò Tagliacozzi Canale, documentato dal 1720 al 1764 ed attivo nella chiesa dal 1730 [?] al 1750, che fornì gran parte dei disegni delle decorazioni, dalla grande gelosia trionfale che chiude il coro sull'ingresso, del 1745, alle cascate delle gelosie della navata, eseguite dal maestro intagliatore Agostino Gromme insieme con le teste di cherubini a tutto rilievo (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.461).

24.8.1745 - 24 agosto 1745 ... Al monastero di **S. Ligorio** ducati 30 e con firma di donna Beatrice Pignatelli Abbadessa a Vito Caiazza capo maestro indoratore, a conto dell'opera di indoratura il medesimo sta facendo in tutta la chiesa del loro monastero secondo l'obbligo da esso fattone in ponere in tutti quei luoghi che si determineranno dal Regio Ingegnere don Niccolò Tagliacozzi Canale, oro di piangia, o lumeggiato, con dover prima apparecchiare tutti li Piani e Cornici, con darci sei mani, cioè la prima di fragilio d'oro e minio, e l'altre 5 mani di mortendino a corpo, e non già oglioso, con ponere poi in opera l'oro che se li somministrerà dal detto loro monastero o in piangia o lumeggiato siccome li verrà ordinato dal detto Ingegnere, e questo per il convenuto prezzo di carlini 11 per ogni migliaro che viene ad esser carlini quattro meno ad ogni migliaro, che fu pagata l'indoratura fatta nelli Tribunali della chiesa cattedrale di questa Città, e rispetto alla apparecchiatura, ingessatura con gesso fino, grattatura e ponitura in opera dell'oro imbrunito, che si ponerà nelle gelosie intagliate, cornici, ed altri lavori di legname della chiesa, si è convenuto, che quante volte si facevano detti lavori di ogni bontà e perfezione, e con l'oro che se li sommistrerà dal monastero, se li debba pagare a ragione di carlini 5.2.10 per ogni migliaro, di quel prezzo convenuto con il collegio di Santa Maria di Costantinopoli, da complirsi di tutto punto, e secondo l'ordinazione ne farà il detto direttore dei lavori l'Ingegner don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1245, p. 35; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.146).

8.11.1745 - 8 novembre 1745 ... Al Monastero di **S. Ligorio** ducati 343 e con firma di donna Beatrice Pignatelli Abbadessa, a Giuseppe D'Aveta maestro mandese, a compimento di ducati 643, a saldo e final pagamento di tutte le spese, chiodi, legname di tiglio, e giornate d'operai, come dei ferri per sostegno dell'intempiatura e per la compra del medesimo fatta dei legnami tondi e tavole per servizio del nuovo polverino, fattura e disfattura di anditi, posto e riposto fatiche dal medesimo fatte come per l'architravi occorsi sopra li finestroni e con centine per servizio fatto nella venerabile chiesa di San Gregorio Armeno di Napoli, ed ogni altro occorso per le tavolette fatte da sopra il cornicione di detta chiesa a tenore della nota fatta da essa suddetta Abbadessa approvata, come riconosciuta dal Regio Architetto e Ingegnere don Niccolò Tagliacozzi Canale senza che possa pretendere altro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1245, p. 481; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.147).
- ... la scritta ANNO DOMINI 1632, inserita in un angolo del soffitto, si riferisca al compimento del coro stesso, mentre quella nell'angolo opposto, in cui si legge RESTAUR. ANNO 1745, sia relativa a lavori anteriori a quelli del sovrapposto coro d'inverno (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.92).

18.8.1746 - 18 agosto 1746 ... Al Monastero di **S. Ligorio**, D. 138 e conferma di Donn'Anna Caracciolo Abbadessa a Filippo Strina Maestro Ottonaro, a compimento di D. 347 a saldo e spese così per le Due Portelle e loro Cimase fatte nelle Balaustrate delle due Cappelle laterali alla porta grande della loro Chiesa una nominata dell'Annunciata e l'altra della Nascita di Nostro Signore, come per gli altri lavori di ottone fatti,

visto l'apprezzamento del Regio Ingegnere D. Nicola Tagliacozzi Canale atteso li altri 209 l'ha ricevuti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1265, p. 23; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.167).
- L'anno successivo, il 1746, si metteva mano alle *Balaustratine*, adatte anche per un *Boudoir*, di marmi commessi e ottoni dorati, sulle quali hanno commentato il Pane, il Weise, il Blunt, rilevandone non solo la assoluta originalità ma la indovinata cromia e bellezza. È obbligatorio riportare le acute riflessioni del Pane: «La parte che più tipicamente definisce l'artigianato partenopeo, per la sua capacità di realizzare mirabili virtuosismi nel metallo e nel marmo, è rappresentata dalle balaustre che, in S. Gregorio Armeno, limitano lo spazio delle cappelle ...; i trafori marmorei, nei quali la parte più aggettante è in marmo bianco, ed i fondali in viola ed in verde, sono contornati da una bordura in ottone, in continuità dei due battenti del cancelletto, *in maniera da dar l'impressione di una inscindibile continuità, fra il marmo e l'ottone*. Queste balaustre, che non hanno nulla da invidiare agli eburnei trafori della chiesa di S. Martino, *trascendono la tradizione barocca in quel gusto rococò che ha trovato a Napoli, assai più che altrove in Italia, una favorevole condizione d'ambiente*». Anche se i documenti non ce lo assicurano ancora, per sicuri raffronti stilistici da me effettuati, e dopo attenta lettura, sono pervenuto alla convinzione che anche gli straripanti *Organi* in S. Gregorio Armeno, siano stati manifatturati su disegni programmatici di Niccolò; ma a parte le modulazioni degli ornati, che rientrano nella casistica tagliacozziana, essi sono vere e proprie «*Macchine da festa*» che offrono il massimo effetto possibile, essendo i due organi dorati «più ricchi della città, che coprono totalmente le ultime Arcate verso il presbiterio, lasciando in basso due passaggi, sormontati da coppie di Angeli d'oro, aeree cariatidi delle ornatissime balconate ...». Qui è veramente il trionfo dell'ornato, un totale *Erfüllung* del gusto, nello stesso tempo la voce inequivocabile del rococò e del teatro, la miracolosa, ininterrotta metamorfosi morfologica degli stilemi decorativi settecenteschi, condotti sull'orlo della esasperazione e del «non plus ultra» ... Riprendendo, ora, il discorso sulle due famose Balaustratine in S. Gregorio Armeno, quelle delle cappelle dell'Annunciata e della dirimpettaia, dov'è il quadro della Nascita del Signore, eseguite circa 50 anni dopo le altre sei (cfr. doc. 7 e 8), esse sono altamente peculiari del rococò napoletano e ne costituiscono la più significativa espressione, come ebbero a rilevare prima il Pane e, poi, molto più tardi, il Blunt, poiché anche in esse viene annullata la struttura. Al contrario della chiara definizione architettonica della prima serie di *Balaustratine* del 1698, nella seconda serie, realizzata da Niccolò nel 1746, «le balaustre sono state sostituite da una decorazione a disegno intrecciato; i pilastrini esistono ancora, ma sono molto più liberi nella forma; il corrimano che sostengono si svolge in una curva decisa; e la griglia si distende in una varietà di piccole curve che non hanno alcun rapporto con le ringhiere stesse. In alcuni casi, le balaustre sono coronate da piccoli riccioli di marmo bianco che sembrano imitare le forme più libere degli artigiani dello stucco ...» (Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.127).
- Niccolò Tagliacozzi Canale … fino ai disegni per le balaustre. Tutte le cappelle della chiesa sono chiuse da balaustratine di marmi commessi, sormontate da guarnizioni in ottone; quelle di sei cappelle risalgono al 1698 … le altre due, delimitanti la prima cappella a destra e la prima a sinistra, furono realizzate nel 1746, su disegni di Tagliacozzi Canale, da Carlo d'Adamo, maestro marmoraro. Le prime hanno una definizione architettonica più classicheggiante, le ultime, più leggere ed aeree nella decorazione a riccioli, possono essere considerate il culmine a Napoli del repertorio ornamentale [p.462] rococò, in così mirabile armonia ed in dinamica continuità coi cancelletti realizzati dal maestro ottonaro Vincenzo [? Filippo] Strina, attivo a Napoli dal 1710 al 1750 (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.461).

18.8.1746 - 18 agosto 1746 ... All'Abbadessa del Monastero di **S. Liguoro**, D. Anna Caracciolo, D. 172 a Carlo D'Adamo Maestro Marmoraro, a compimento di D. 1.272, per saldo di tutti li lavori di marmo fatti nelle Due Cappelle laterali alla porta maggiore della loro Chiesa, nominate una della SS. Annunciata col quadro di Pacecco De Rosa, e l'altra della Nascita di Nostro Signore, cioè D. 1.036 per li due piedistalli e Cone di dette due cappelle, e D. 236 per le due Balaustrate delle medesime, come dall'apprezzo e direzione fattane dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1265, p. 17; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.167).

20.10.1746 - 1746, 20 Ott. A Carlo d'Adamo per acconto delli marmi dei pilastri nella Nra Chiesa duc. 40 (ASNa, Mon. sopp. 3366, f. 348; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.32).

22.10.1746 - 1746, 22 Ott. A Pietro Buonocore a comp.to di duc. 966.1.19 per lo stucco delle cappelle e duc. 600 a conto dello stucco della chiesa ed altri per il coro come dalla nota tassata del R. Ing. N. Tagliacozzi Canale. duc. 276 (ASNa, Mon. sopp. 3366, f. 377; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.32).

13.3.1747 - 1747 adì 13 Marzo … D.a Costanza [? Anna] Caracciolo Abb.a del Ven.bile Monistero di **S. Ligorio** … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 171; Pinto, Ricerca 2010).

13.5.1747 - [p.67r] Essendo stato più volte richiesto il V.le Mon.ro di **S. Ligorio** da' passati Sig.ri Gov.ri del Banco di S. Maria del Popolo di q.sta Città, e presentem.e si richiede da odierni Gov.ri del d.o B.co di volersi essi censuare una casa di d.o V.le Mon.ro, sita in questa città, appunto quella che viene oggi ad attaccare, e confinare per uno de' suoi lati col mentuato Banco, e giusto sulla necessità, che dice d'aver esso Banco in ampliarsi di più stanze, cioè quella che chiaman Rota, e su di essa quella che chiaman de' Pegni, e d'avantaggio per la conservaz.e de' libri, filze, scritture, ed altro in serviggio di questo publico, come quelli che oggi resisi in molta quantità, e numerosi, su di qual domanda condisceso alla fine esso Ven.le Mon.ro in fare tal censuaz.ne hanno perciò tanto esso V.le Mon.ro, quanto gli attuali Gov.ri richiesto me sottoscritto, che dovessi non solo formare distinta pianta, e minuta descrizione toccante lo stato attuale, e consistenza di essa casa, acciò in ogni futuro tempo, sappisi quel tanto siasi censuato, ma bensi di stabilire, e determinare il giusto annuo canone da spettare, e convenire ad esso Ven.le Mon.ro per si fatto censo. In eseguimento di qual domanda se ne fa da me di tutto il [p.67t] richiesto come di sopra la qui infratta relazione e pianta, ove in sulle prime s'averte descrivere l'attual stato di essa casa, indi la somma dell'attual canone da soddisfarsi da esso Banco in beneficio d'esso V.le Mon.ro. - Discrizzione della sud.a casa - La casa, che si possiede dal V.le Mon.ro di S. Ligorio, che oggi si dà dal medesimo à censo al Banco di S. Maria del Popolo stà ella sita, e posta in questa Città, e proprio dirimpetto la Ven.le chiesa di S. Paolo à fronte di uno spiazzo bislungo, che principia dalla strada publica, e porta sino all'entrata di d.a casa da descriversi, ed ad'altra casa di d.o Monist.o, e prima conducea anche ad una chiesiola oggi diruta detta di S. Pietro, e perciò da rimanere il medesimo nello stato com'oggi trovasi e secondo vedesi in pianta con le lettere A.A dinotano con le sue giuste misure; detta ..tare quella che si ammette col n.° 3°. Confina la sud.a casa dalla banna di tramontana col sud.o spiazzo, altra casa di esso Monist.o, e va[p.68r]cuo della sud.a Cappella diruta detta di S. Petrillo tra' la quale casa, e chiesa di S. Petrillo vi era una vinella, che era sottoposta alle finestre di d.a casa censuanda dal Monast.o, che vedesi in pianta, da altra casa colle lettere MM, e vacuo sudd.o colle lettere PP. Dalla parte di levante colle fabriche del proprio Banco; Dalla parte d'ostro, che sarebbe in testa a' detto entrato confina con altre case del d.o Mon.ro di S. Ligorio, e finalm.te dalla banna di Ponente attacca, e confina con altra consimile casa del med.o Monast.o, e da questi confini vedesi racchiusa, e confinata detta casa da censuarsi. Consiste la medesima al pian terreno in un portone con bocca ritonna largo palmi otto, ed alto sino alla cima palmi dodici, à destra della quale dalla banna di fuori vi stà altra portella ritonda di altra casa di esso Monast.o, dal quale entrato, o sia bocca di portone si hà l'ingresso in un cortiletto coverto à lamia à botte lunga palmi sedici [m. 4,22] [p.68t] e larga sedici, alto sino alla cima di d.a lamia palmi tredici, e tre quarti in pianta detto cortiletto si vede con le lettere BB, à sinistra del quale trovasi porta quadra larga palmi tre, e mezzo alta palmi sei, e tre quarti, per la quale s'entra in una stanza terranea astracata nel suolo coverta à lamia à botte, ed è la medesima palmi sedici, e tre quarti, lunga simile, ed alta sino alla cima di d.a lamia palmi quattordici e tre quarti, e tiene di più finestrino, che prende lume dalla parte di detta vinella, e del nominato vacuo di d.a Cappella di S. Petrillo, c..ta in testa, per cui si passa in una vinella coverta à lamia, quale stà appoggiata al muro divisorio tra d.a casa, ed il d.o Banco che vedesi in pianta detta stanza colla lettera C, e la vinella colle lettere DD, in destra poi di d.o cortile coverto vi stà consimile porta quadra, per cui s'entra in un'altra stanza, ò sia basso coverto da lamia a botte lunga palmi ventisette, e due terzi larga [p.69r] palmi sedici, e tre quarti, ed alto alla cima palmi quindici, e mezzo, che vedesi in pianta colle lettere EE. Ritornando in d.o cortile coverto, dal quale med.te un arco di fabrica grosso palmi due si passa nello scoverto, quale cortile scoverto vedesi in pianta colla lettera F, in testa del quale vi sono due porte una grande, e l'altra piccola, per questa picciola, med.te due scalini si hà l'adito in un'altra stanza terranea coverta à travi di sette valere, larga palmi dieceotto, lunga palmi ventidue, e cinque sesti, ed alta sin sotto le chianche palmi tredici, e tre quarti [m. 3,63], quale vedesi in pianta colla lettera G, in questo vi si vede oggi starvi porta, quantunque tompagnata da legnami, la sud.a verrebbe à comunicare colli bassi della grotta d'esso Mon.ro situata avanti la porteria del med.o e che suolesi dare in affitto, deesi d.a porta serrare di fabrica massiccia non apportandosi con tal chiusura niun preggiudizio tanto à si fatta grotte, quanto alla p.nte casa da censuarsi dal piano del cortile poi alta detta stan[p.69t]za palmo uno, e cinque sesti, per l'altra porta tonda più grande, che è larga palmi nove, alta palmi quindici si hà l'ingresso in un basso largo palmi tredici, lungo sedici, e mezo coverto a travi di cinque valere d'altezza … sua covertura palmi sedici dal piano di d.o basso sino alle chianche, che vedesi questa in pianta colla lettera H. Nell'angolo poi à sinistra detto scoverto vi stà un vano arcato, in dove è situata porta per quale si cala nella cantina che viene à giacere sotto li bassi, ed entra … descritti dalla banna di tramontana la divi.. misura di lunghezza, e larghezza si osserva in la cennata Pianta Geometrica, essendo l'istesso che quelle dei bassi del pian terreno, confinante col cennato spiazzo di sopra segnati in pianta con le lettere D.C.B.E; dippiù per detta stessa porta si cala in un'altra cantinetta separata siccome le sue misure stà avvertita in pianta, segnata in pianta colla lettera I in questa [p.70r] stà il diritto del pozzo in uso di d.a casa, egli è ben vero che presentemente in detto diritto vattigne anche acqua un'appartamento di un'altra casa sim.te di d.o Mon.rio che hà l'entrato di rimpetto il Campanile di S. Lorenzo, e comecche à d.o appartamento vi si ci puole dare non solo simile comodo, ma migliore dell'attuale; siccome dalle ricognizioni fatte, perciò da togliersi dett'aggione à d.o appartamento, e cosi da

rimanere si fatto pozzo assoluto, e per intiero, e senza servitù alcuna alla mentuata casa da censuarsi; costo detto vano siegue la grada situata in pianta littera L. consistente in una prima tesa di nove scalini, infine della quale si trova il primo ballaturo, e due vani di finestre, che danno lume à d.a grada, e che affacciano in d.a vinella, come stà notata in pianta d.a vinella colle lettere DD, ed appresso siegue la seconda tesa simile, à sinistra della quale si trova porta ritonda di un camerino lungo, e largo come in pianta signato littera I ed alto palmi quattordici, e tre quarti, quale camerino viene à stare sop.a d.a cantinetta separata, e che verrebbe ad essere tra' membri del primo Appartamento oggi in uso del Banco, quantunque pre[p.70t]sentem.te non se n'avvale, dirimpetto poi à detta porta del camerino suddetto vi stà altra porta oggi tompagnata per quale s'entrarebbe nel primo appartamento di d.a casa da censuarsi, che oggi stà in uso, o serviggio del Banco sudetto; il detto p.mo app.to consiste oggi in un bislungo salone con quattro finestre affacciatore, due di esse verso lo nominato spiazzo, trà quali una oggi serrata di fabrica per cautela del Banco, e due altre, che rimirano in d.a vinella, ed in d.o vacuo di S. Petrillo, detto salone è coverto a' travi, e la sua grandezza da vedersi nella pianta grande ove si dimostra l'appartamento prop.o del Banco, altro collaterale sim.te di S. Ligorio, ed il p.nte da censuarsi e si vede il sud.o di color torchino, segnato in pianta detto salone colle lettere OO, a' sinistra poi di detto salone in testa, che hanno l'aspetto sopra di un'astraco d'alcuni vani oggi in uso dell'osteria che sim.te possiedesi da d.o V.le Mon.ro ed è la sud.a sim.te coverta à travi, e vedesi in pianta colle note QQ à destra di questa si passa in altra stanza che tiene anche finestra affacciatora à detto astraco della nomina[p.71r]ta osteria coverta à travi, che vedesi in pianta colle lettere RR, e finalm.te da questa per mezzo di una voluta d'arco si entra in altra camera in dove si osserva à fianco una gradetta di otto scalini per mezzo della quale hà oggi il Banco comunicato con altro appartamento, che tiene anche in affitto del palaggio sito dirimpetto il campanile di S. Lorenzo, similm.te oggi di S. Ligorio, ritrovandosi il piano dell'uno superiore all'altro, quale stanza e gradetta vedesi in pianta segnata colla lettera T; A' detta stanza vi seguirebbe il nominato camerino descritto di sopra in mezzo della d.a grada, del quale non ha inteso il sud.o Banco avvalersene unitam.te colle descritte stanze di d.o primo appartamento, che nella citata pianta si osserva colla lettera E, Ed in questi membri si osserva oggi consistere detto primo appartamento, che stà in serviggio, ed uso del mentuato Banco. Ritornando alla grada sud.a con altra tesa s'impiana nel ballatoio, ove sono i consimili lumi verso d.a vinella in allustrare d.a grada, e dal sud.o ballatoro con altra tesa s'impiana al ballatoro del [p.71t] secondo, ed ultimo appartamento, nel sud.o ballatoro vi sono due porte, per quella à destra si hà l'ingresso alla sala coverta à travi di dodici valere, indi … l'altre due, che montono un picciolo bislungo camerino diviso da intelatura di fabrica situato à destra di detta sala, e che hà la finestra affacciatora à detta vinella, ed à detto vacuo della Cappella diruta di S. Petrillo, siccome anche la detta sala, ne tiene tre altre, due affacciatore à detto spiazzo, ò sia entrato, ed altra à detto vacuo, e sono le med.me alte palmi quindici, e mezzo [m. 4,09] sino alle chianche, quale camerino non si osserva stare nel primo descritto appartamento, formando come stà detto un intiero salone, à sinistra poi di d.a sala vi stà porta di un'altra stanza, che siegue, coll'aspetto di una finestra à d.o astraco anche coverta à travi di sette valere, ed à sinistra di d.a stanza vi è altra porta [p.72r] per la quale si entra in una stanza precedente alla cucina da descriversi coverta à travi di quattro valere, aspetto al cortile, e porta, che esce similm.te alla mentovata grada; in testa poi à d.a stanza vi stà la cocina con ogni sorte di comodità, quale viene à sovrastare sop.a l'enunciato camerino descritto nel mezzo di d.a grada, ed in questi membri consiste il secondo, ed ultimo appartamento suddetto. Ritornando in detto balllatoro, da questo con altre due tese s'impiana nell'ultimo ballatoro dal quale per mezzo d'altri pochi gradi si esce nell'astraco à cielo che cuovre detto appartamento, benvero però, che l'astraco, che sovrasta la stanza precedente alla cocina, vien egli coverto da tetto ed altresì vien anche coverta da tetto quella porzione di astraco, che covre la camera descritta di sotto, che si è detto di stare in cantone. Ed in simili stanze, e membri viene oggi à consistere detta casa da censuarsi. In quanto poi allo stabilirvene del suo giusto annuale canone sonasi da me à tal oggetto fatte molte [p.72t] e varie considerazioni, e computi, come trà quel in avere riconosciuto la qualità, e condizione dell'attual fabrica d'onde vien composta, e formata d.a casa; si è in oltre considerata la vendita … di detta casa, che si è tenuta sempre in affitto da esso Banco, e questa per annui doc.ti cento e due, essendo all'incontro benvero, che detto affitto si è così sempre tenuto da molti anni addietro à questa parte, onde presentemente la casa sarebbe capace di qualche avanzo toccante si fatta rendita. Dippiù si è posto mente al molto comodo del q.le si priva esso Mon.ro in togliersi l'attual possessione di d.a casa, avendo quella, che veniva ad attaccare, e confinare con altre sue case, e perciò per varij motivi e caggione ad esserle sempre quella giovevole sin.. da chi che sij puossi ben considerare. Ed all'incontro non si è lasciato il poner mente al molto comodo che ne adiviene al mentuato Banco in rendersi utile padrone de si fatta casa, tenendo dove precisa necessità, in doverne ampliare il med.o, e questo oltre della propria sua intrinseca [p.73r] valuta, come à tutti ben noto, e chiaro. Si è finalmente considerato all'espresso patto passato, e stabilito tra esse parti in non potere esso Banco fabricare più oltre, ed in altezza fosse maggiore di quella attualmente stando le fabriche di essa casa, quale altezza attuale che oggi stà di tali fabriche, è quella dalla banna del muro divisorio verso mezzo giorno, che divide con altra casa di esso V.le Mon.ro, misuratasi questa dal piano terreno del cortile scoverto di d.a casa è di palmi settantatre [m. 19,27], inclusovi in d.a misura l'altezza della pettorata di fabrica, che

giace attraverso sop.a detto divisorio, e che proviene dalla convicina casa detta di sopra. Dippiù è convenuto, e stabilito tra esse parti che delle fabriche forse da farsi da esso Banco nella mentuata casa, e questa in non eccedere la mentuata altezza di palmi settantatre si debbano, e possano solamente fare nel luogo e [p.73t] sito ove è oggi l'attual grada, nel camerino coverto attaccata la d.a grada quale camerino oggi sta coverta a tetto che verrebbero … dette à confinare, ed attaccare al d.o divisorio sarebbero tali luogi da fabricare li descritti con le lettere EET nella pianta grande, e … aserino, che dovea farsi sopra d.a nuova fabrica, deve essere à cielo, senza pettorata ed inaccessibile, dovendo in oltre rimanersi gl'astrachi che oggi sono scoverti, ed à cielo nello stato come si ritrovano, come quella porzione di astraco in cantone che si ritrova coverto à tetto da dovere rimanere com'oggi stà covert'à tetti, ed in tanto da non fabricarsi in d.i strachi per non apportare forse alle circonvicine case di esso V.le Mon.ro impedimento di lume, veduta, ventilazione, ed altro. Per qual tutto così da me di sopra considerato cioè al sito ove risiede d.a casa, qualità, condi[p.74r]zione della sua fabrica, legnami, e vendita attuale, comodi, ed incomodi descritti, patti imposti come di sop.a, stimo, e son di parere, che attenta l'attuale disposizione che oggi corre in n.ra Curia in simil negoziati, di stabilire d.o annuo canone in somma di docati cento vent'otto, col solito patto da osservarsi dall'Enfiteuta di non solo manutenere in buono stato d.a casa, ma q.lla migliorare, ed aumentare, et sign.r nel caso di devoluzione di rimettere la casa nel stato in cui precedentemente si ritrova, e seu di s.a descritta, e situata in pianta dico docati cento vent'otto d. 128. Che è quanto doveasi da me sud.i tal particolare riferire. Ed in fede Napoli li 13 Maggio 1747 Pietro Vinaccia Ing.ro e Tav.rio (ASNa, Mon. sopp. 3430; Pinto, Ricerca 2010).
- Legenda pianta: Descrizzione della presente pianta superiore del Banco, ed appartamenti laterali che tiene in affitto. La pianta di tre colori in una q.lla colorito di rosso dimostra il sito del proprio Banco. La parte colorita giallo dinota uno dell'app.ti di S. Ligorio che da d.o Banco si tiene in affitto, sito nel palazzo ove abita il Razionale di S. Ligorio e l'altra porzione colorita torchino dinota il sito oggi di S. Ligorio che dal Banco si desidera censuare per l'ingrandimento di esso, il quale sito, o sia palazzo al presente si tiene in affitto da detto Banco. **A**. Prima stanza del banco, ove anche sono Ufficiali. **B**. Cassa. **C**. Stanza antecedente la Rota. **D**. Rota, la q.le per esser angusta si desidera prolungarla dalla parte di dietro, e perciò fù di bisogno censuare la sud.a Casa. **E**. Grada, e camerino di d.a Casa da censuarsi la q.le bisogna per l'ingrandimento della Rota. La pianta di sopra anche colorita di rosso dinota il sito ove si fanno li pegni la q.le viene a soprastare il Banco. f. Prima stanza ove sono gl'Ufficiali de negozi. **G**. Due stanze ove sono li pegni, la q.le per essere anguste si desidera ampliazione. **H**. Stanza per il Razionale. **I** Stanza del Tesoro. Descrizzione del piano Ignografico della Casa, che s'intende censuare dal Vble Monastero di S. Ligorio al Monte, ò sia Banco di S. Maria del Popolo di q.sta Città. La mentovata descrizzione si può leggere nella qui acclusa relazione, ove si dà conto non solo del presente primo piano, ma di tutti li piani sup.ri per mezzo di altre piante, e perciò dell'intiera consistenza, e stato attuale di d.a Casa. Strada Publica di S. Paulo (ASNa, Mon. sopp. 3430; Pinto, Ricerca 2010).

17.6.1747 - 1747, 17 Giugno. Duc. 300 agli Eredi di Carlo d'Adamo a comp.to dei 1000 ed in conto dei marmi che stanno facendo nelle cappelle della Chiesa, oltre li marmi antecedentemente soddisfatti secondo la nota dell'ing. N. Tagliacozzi Canale (ASNa, Mon. sopp. 3366; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.32).

27.8.1747 - 1747, 27 Ag. A f. Strino a saldo delle portelle con cimasa nelle sette cappelle duc. 180 (ASNa, Mon. sopp. 3366, f. 336; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.32).
- A dimostrare, inoltre, l'alta specializzazione dei maestri ottonari, nella resa del manufatto, sempre in relazione ai *Cancelletti* per S. Gregorio Armeno, indichiamo il nome di **Filippo Strina** che li realizzò, rendendo un insieme di volute senza peso, dove gli accenni floreali e di frutta, si mescolano a piccoli drappi graziosamente piegati nel dinamismo dei piccoli cartocci, con uno «*spread out in a riot of curves above the rails*» (Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.129).
- Niccolò Tagliacozzi Canale … fino ai disegni per le balaustre. Tutte le cappelle della chiesa sono chiuse da balaustratine di marmi commessi, sormontate da guarnizioni in ottone; quelle di sei cappelle risalgono al 1698 e le decorazioni metalliche sono documentate del maestro ottonaro Antonio Donadio, le altre due, delimitanti la prima cappella a destra e la prima a sinistra, furono realizzate nel 1746, su disegni di Tagliacozzi Canale, da Carlo d'Adamo, maestro marmoraro. Le prime hanno una definizione architettonica più classicheggiante, le ultime, più leggere ed aeree nella decorazione a riccioli, possono essere considerate il culmine a Napoli del repertorio ornamentale [p.462] rococò, in così mirabile armonia ed in dinamica continuità coi cancelletti realizzati dal maestro ottonaro Vincenzo [? Filippo] Strina, attivo a Napoli dal 1710 al 1750 (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.461).

1749-1753 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.287r] … [con altra grafia: Nel governo poi della Sig.ra D.a Anna Caracciolo di Capriglia principiato a 3 Xbre 1749, e

terminato a 9bre 1753, secondo Abbadessato della med.ma … si sono fatte le sopracennate spese straordinarie … Per un nuovo Belvedere fatto sopra alla Porta del Mon.rio d. 1689.3.2 … [f.287v] … Ed avendo considerato, che per mancanza di grate propria della Sig.ra Abbadessa, e per mancanza di luogo proprio per l'archivio del Mon.rio, si trascuravano gli affari del Mon.rio, e di vedevano disperse le più considerevoli scritture, e libri del Mon.rio, e con pericolo di marcirsi; perciò si avvalse di un luogo prossimo alla Porta del Mon.rio, la Sig.ra Abb.a, ed in essa fece una grata destinata per la sola negoziazione, e nella parte interna di d.a grata fece bellissime stanzie per l'archivio, qual grata alla parte di fuora si fece dipingere di ornamenti, e delineamenti di oro fino, con bussole intagliate, dipinte ed indorate; e nella bocca del parlatorio di d.a grate, per mantenimento delle cancelle di ferro, si fecero bellissimi lavori di fini marmi, con farvi sopra di d.a bocca la statua di marmo del n.ro glorioso S. Gregorio Armeno; e con bellissimi adornamenti di rame indorata, e nella parte interna di d.a grata oltre a lavori di stucco, e bussole intagliate dipinte ed indorate, si fecero bellissime scanzie per le scritture e libri e stipi dipinto il tutto, ed indorato con bellissimi lavori d'intaglio; che è riuscito di grandissimo comodo e di magnificenza: non ha lasciato in tale occasione d'ingrandire il comodo delle Sig.re moniche, con accrescere il numero delle grate, con altri due luoghi, ne' quali si fecero due altri parlatorij con porte, con ornamenti anche di marmo, stucchi, e di bussole indorate, e dipinte: qual luogo prima era ignobile, e le sole converse ne facevano qualche uso. E perche nella parte interna di d.e grate nuove fatte, vi era un gran spazio, che serviva alle Sig.re Moniche per tenerci alcuni loro stipi, quasi come dispense; onde servendo una buna porzione di d.o spazio per d.e grati, rimaneva perciò inpicciolito; a tale oggetto per non togliere il comodo dovuto alle Sig.re moniche, si fece sopra al d.o luogo altra stanzone di fabrica per riponere d.i stipi; in tutte le sud.e cose; ed anco per un lampione di cristallo bellissimo posto nel mezzo della grate della Sig.ra Abb.a nella parte esteriore, si spese in tutto d. 3814.2.15 / d. 8771.2.17 [f.288r] … Ed oltre alle d.e somme impiegate per spese estraordinarie, come sopra descritto e quelle impiegate per complimento della chiesa, ave anche sofferto eccessive spese per diverse liti, come quella sop.a l'Arciv.to per la pretensione, che tiene contro il Mon.rio il Pnpe di S. Angelo [Imperiali ?] sopra il Palazzo grande a S. Biaggio, e suo comprensorio … per le quali liti vi si sono impiegate grosse somme, per accessi, relazione e per ricognizioni (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- La Portaria ... che sta un poco più su della Chiesa ... Nella Crata particolare per l'Abbadessa fatta col disegno di D. Giuseppe Pollio si vede una bella statua di marmo rappresentante S. Gregorio Armeno di Matteo Bottiglieri (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.98).

17.3.1749 - 1749 à 17 Marzo ... duc. 700 pagati agli Eredi del q.m Carlo d'Adamo Marmoraro in conto per le due Balaustrate fatte nelle due capp.e di S. Gio. e S. Bened.o e la cona con li piedistalli nella capp.a di S. Ant.o nella n.ra Chiesa duc. 700 (ASNa, Mon. sopp. 3382/3, Libro Maggiore 1748-1749; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.32; Pinto, Revisione 2010).

24.3.1749 - 1749 à 24 Marzo ... A spese per la n.ra Chiesa duc. 50 pagati à M.ro Filippo Strina ottonaro in conto delle quattro portelle di ottono sta facendo nelle due capp.e d'AGP. e SS. Crocifisso dentro la n.ra Chiesa duc. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3382/3, Libro Maggiore 1748-1749; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.32; Pinto, Revisione 2010).

16.5.1749 - 1749 à 16 Maggio ... A spese per le Capp.e di n.ra Chiesa duc. 50 à Filippo Strina à comp.to di duc. 150 ed in conto delle portelle d'ottone sta facendo per le capp.e di n.ra Chiesa duc. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3382/3; Pinto, Ricerca 2010).

4.6.1749 - 1749 à 4 Giugno … A spese per le capp.ne di n.ra Chiesa duc. 26.4 pagati a M.ro Crescenzo Imparato per rot.a 134 di ferro lavorato a g.a 22 il rot.o servito per le quattro capp.ne di n.ra Chiesa cioè S. Gio:, S. Bened.o, S. Ant.o, e SS. Rosario duc. 26.4 (ASNa, Mon. sopp. 3382/3, Libro Maggiore 1748-1749; Pinto, Ricerca 2010).

17.6.1749 - 1749 à 17 Giugno ... A spese per le capp.e di n.ra Chiesa duc. 142.2.10 pagati à M.ro Filippo Strina a comp.to di duc. 292.2.10, e per saldo delle quattro portelle di ottone fatte nelle capp.e del SS. Crocifisso, AGP. di lib.e 750 pagatili, lib.e 700 à carl. 4 la lib.a, e lib.e 50 a gr.a 25 con l'obbligo di fare altre portelle da pagarseli a carl. 4 la lib.a … duc. 142.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3382/3, Libro Maggiore 1748-1749; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.32; Pinto, Revisione 2010).

17.6.1749 - 1749 à 17 Giugno … A dette duc. 300 pagati alli eredi del q.m Carlo d'Adamo, a comp.to di duc. 1000, ed in conto de marmi si stanno facendo nelle Cappelle di n.ra Chiesa, oltre di altri marmi antecedentemente sodisfatti duc. 300 (ASNa, Mon. sopp. 3382/3, Libro Maggiore 1748-1749; Pinto, Ricerca 2010).

24.6.1749 - [f.1r] In nomine Domini nostri Jesu Christi, Beatę Virginis sine labe conceptę . Sancti Gregorij Armeniensis omniunque Sanctorum Amen. Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di **santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio**, formata nell'anno 1691. in tempo governava detto Mon:ro la M.to Rev:da Madre Abbadessa fù Sig:ra D. Margarita Grisone, in cui si descriverà tutto ciò è accaduto dal detto anno 1691. sino al p.nte anno 1749; lo che si è cominciato a fare questa mattina 24. Giugno giorno del Glorioso S. Gio: Batta, uno de principali Protettori del n.ro Mon:ro, in tempo, che con tanta gloria governa il medesimo per la terza volta, la M.to Rev:da Madre Abbatessa Sig.ra D. Beatrice Pignatelli di Belisguardo. Primieramente stimiamo non dilungarci nel far parola dell'origine, che ebbe il detto Mon:ro come fusse stato fondato da Moniche Greche nel quarto secolo di n.ra salute colla regola di s. Basilio come, ed in qual maniera vivevano, e come fusse stato il Monistero distinto con ampij privilegi, così de' Duci di questa Città, come de Prencipi, che à loro succederono; poiche di tutto ciò (oltre a gli autori, che fanno l'istoria della n.ra Città) ritrovasi registrato nel principio de detta Platea al foglio primo. [f.1v] Ne' tampoco stimiamo di tutto ciò, che accadde, rispetto à detto Mon:ro in tempo che venne à perfezzione il celebre Concilio di Trento, che ordinò la Clausura, perché tutto osservasi in detta Platea al foglio secondo, e nel volume delle cautele di detto Mon.ro, terzo al foglio 121. et sequentibus: come, ridotto à Clausura il Monistero, si fusse il medesimo governato, quali insigni reliquie egli conserva, come in caso di necessità si fussero ricevute altre Moniche di varj Monisterj, quali opposizioni si fussero incontrate per ampliare la Clausura, e qual spesa si fusse fatta per detta causa; poiche dal foglio secondo a tergo, et sequentibus di tutto ritrovasi fatto ragionamento, e stimiamo superfluo il ragionare [con altra grafia: e vi è una descrizione con la visita]. Ci valeremo adunque dell'istesso ordine tenuto in detto anno 1691. nel distinguere, e dividere in rubrica li varj effetti patrimoniali di detto Monro [f.2r] I.° Cenzi An. attivi dentro Napoli, e suoi Borghi f. ° 2. Cenzi annui attivi fuori Napoli fol.° 3. Cenzi, che non si essiggono, e non ancora liquidati f. ° 4. Case in Napoli, e suoi Borghi fol.° 5. Territorj, e Massarie nelle pertinenze di Napoli, suoi casali, ed altri convicini fol.° 6. Annue entrade con assegnam.to loco facilioris exact.nis f. ° 7. Annue entrade senza assegnamento fol.° 8. Arrendamenti proprj del Monistero fol.° 9. Pesi forzosi, ed altri intrinseci fol.° 10. Privilegj, ed altre prerogative di detto Mon: fol.° [f.2v] … [f.4r] Eredi del Giudice di Vicaria D. Pietro Emilio Guaschi, seu suo Patrimonio, si porta nella sud.a Platea al fol. 8 per causa di cenzo emfiteotico in annui docati diecinove sopra una casa sita all'incontro la Chiesa del n.ro Mon.ro vicino il Fondaco di s. Pantaleone. Il n.ro Mon.ro è nel possesso d'esiggere, siccome si è veduto, e puol osservarsi da sudetti libri triennali. annui d. 19 [con altra grafia: Il sud.o censo non più si deve poiche a 20 Luglio 1752 fu comprata la casa sud.a dal N.ro Mon.rio …] [f.5r] Donato Lacchei Ricci corrisponde il cenzo d'annui doc.ti diece dall'anno 1742 in avanti; da 11 Ottobre 1743 per l'annata terminata ad Agosto 1743. pagò docati diece sopra una casa sita à Seggio di Montagna pervenuta dal patrimonio di Pietr'Antonio Santoro in beneficio di Lonardo Ricci, sin dall'anno 1696. E per varie persone del sudetto cognome di Ricci coll'aggiunta de Pepoli, si possederono sino all'anno 1742.; ed in ultimo luogo da Rosario Riccio Pepoli zio di detto Donato, qual censo nel foglio decimo di detta Platea si menziona, come lo possedesse il Patrimonio di Pietr'Antonio Santoro, e da libri Triennali delle Sig.re Abbad.e pro tempore da detto anno 1696. si osserva, come siano passate al p.nte possessore, E precisamente dalla partita del Banco del Popolo di 11. Ottobre 1743. nella quale si osserva che detto Donato paga il cenzo come donatario del D.o D. Rosario Ricci Pepoli suo zio … [con altra grafia: Essendosi dedotto il Patrimonio del sudetto, e venduta la sud.a casa sub hasta S.R.C. in B.co di … presso lo

scrivano …, ed avendosi appurato che il sud.o censo era affrancabile per d. duecento perciò a 15 Genn.ro 1752 si ebbe dal Mon.rio d. duecento con liberazione in testa del sud.o Patrimonio di D. Donato Lucchei Ricci per B.co di S. Giacomo in affrancazione di d.o censo d'annui d. dieci; sicche è remasto affrancato] … [f.17v] Ill.e Duca di Melito D. Giuseppe Muscettola per la sig.ra D. Cornelia Caracciolo, deve un censo emfiteotico perpetuo alla mettà di Agosto di annui docati sei sopra una bottega con una camera sopra sita alla Piazza di Seggio di Montagna. Dalla Platea al foglio 38. apparisce la fondazione del cenzo, e come fusse poi passato l'obligo di pagare d.o cenzo à detta Sig.ra, e come la med.a per mezzo di Carlo Guerra pigg.te a 12. Settembre 1690. per Banco di Pietà pago detti docati sei per saldo di detto censo per tutto Ag.to 1690. qual pagam.to continua à farlo la d.a D. Cornelia sino all'anno 1725. con Poliza di D. Filippo Ferlingiero per Banco del Popolo per l'annata à 15. Agosto 1623. Con Poliza poi di D. Orazio Muscettola Duca di Melito de 16. ottobre 1725. de doc.ti dodici per Banco dello Sp.to Santo si paga per due annate maturate à 15. Agosto 1725. qual pagamento si continua a fare dall'odierno Sig.r Duca figlio del d.o Duca D. Orazio come da libri Triennali papparisce Ann. d. 6 (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- … [f.18r] Ill.e Principe odierno di Durazzano Erede del Pnpe Scipione Gargano, deve al n.ro Mon.ro un annuo censo emfiteotico perpetuo sopra una casa sita alla strada del n.ro Mon.ro. Dalla Platea al foglio 39. apparisce l'esistenza di detto cenzo sodisfatto per tutto Decembre 1686. con Poliza del Banco d'AGP. di 5. Agosto 1687. in testa di D. Alfonzo de Silva tutore di D. Antonio. Qual censo poi si vede corrisposto da detto tempo dal d.o Pnpe D. Antonio per mezzo di varie persone dal detto anno per tutto l'anno 1710. à 15. ottobre poi dell'anno 1716. per lo Banco dello Sp.to S.to paga il detto Pnpe D. Antonio per due annate maturate in Decembre 1712, il quale hà continuato li pagamenti susseguenti come osservasi da detti libri Triennali. Ann. d. 6. [con altra grafia: 1775 a 9 Feb. d. 150 per lui con polisa del B.co di S. Giacomo del Ill.e Cons.re Salvatore Caruso delegato degli Allodiali c.o nuovo per lo stato di Durazzano per l'affrancazione de sud.i annui d. 6 con aver pagato d. 160 de 3.e decorse …] … [f.18v] Li Gov.ri dell'Ospedale, e Banco dell'Incurabili devono al n.ro Mon.ro un censo emfiteotico perpetuo d'annui docati cento pagabili alla mettà d'Agosto sopra alcune case site all'incontro la Chiesa di s. Lorenzo, e quella di s. Paolo al Pontone delle due strade ove presentemente risiede il Banco di S.ta M.a del Popolo. Dalla Platea al foglio 41 a t.° apparisce la fondazione del detto cenzo fatta à detto Osp.le, e Banco sodisfatto il sud.o cenzo per tutto l'anno 1688. Dalli libri Triennali apparisce che da d.o tempo sin'oggi sieno state sodisfatte le d.e annate di censo. Ann. d. 100. Si avvertisce per detto censo doversi li quindernj da 25 ottobre 1597. tempo in cui si fece la sudetta censuazione cin Istro per mano di N.r Gio: Batta Basso di Napoli sino al p.nte (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.104r] E primo al foglio 124. stà descritto il Palaggio all'incontro la Chiesa di S. Biase. Qual Palaggio da Triennali app.e che ritrovasi affittato al Marchese di Casalnuovo [Pignatelli] nel 1696. per ann. doc. 240., e nel 1697. si aumentò ad an. doc. 290. Indi avendovi il Mon.ro fatte diverse rifezzioni nel 1705. s'affittò ad an. doc. 370. e nel 1706. ad an. doc. 420; che seguitò per tal somma a tenersi in affitto à diverse persone sino all'anno 1738, nel qual tempo si diede in affitto al Sig. Conte di Potenza per an. doc. 500; ed essendosi poi migliorato, ed ornato d.o Palazzo nell'anno 1741. si aumentò l'affitto an an. 534.3.6 pagando il cinque per cento del denaro speso avendovi fatti bussoloni, e balconi, ed altri comodi, nel 1743. poi essendosi aggionto un quarto piccolo dalla parte della strada de librari in dove vi abitava Teresa Porpora, rimase l'affitto per doc. 569 d. 569 [con altra grafia: E nell'anno 1752 per aver fatto molte migliorie in d.o Palazzo per le quali si spesero d. … di Cap.le, si accrebbe l'affitto in altri d. 40. E nel 1755 si spesero d. 586.4.13, cioè d. 536.4.13 nelle sud.e case a S. Biaggio, e nella strada della Chiesa, e d. 50 nella bottega al vico di porta carrese e si sono migliorati l'affitti in ann. d. 146.1.10 oltre di d. 13.2.10 si ricava d'affitto della Bottega con camera alla porta carrese di cui ricava oggi tenue affitto] (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … Palaggio … affittato al Marchese di Casalnuovo [f.104v] Sotto del retroscritto Palazzo vi sono alcune botteghe, e d'altri membri s.a di esse cominciandosi dalla parte della strada all'incontro il Monte della Pietà. La p.ma bottega descritta in Platea al foglio 125. a t.° notata num.° 2 la quale ave in dentro camerino, pozzo, e grada di legno per cui di sale in una camera sop.a d.a bottega ed una cocina con un poco di camerino per cui con altra grada di legno si sale a du'altre camere con camerino; quali cose del 1689 stavano tutte affittate, à francesco cori per an. doc. 38. al q.le nel 1695 si aumentò per doc. 48 l'anno e perche nel 1704 se li fece nuovo affitto di tre appartamenti in d.o luogo fatti principiò in tal tempo à pagare an. doc. 85 nell'anno 1711. si affittò per d.p prezzo à Stefano Abbate, che nel 1719 si aumentò per doc. 92. Nel 1737 si divise l'affitto, e principiò d.o Stefano à pagare an. doc. 68 per la bottega con alcune camare, e dopo essersi ora unito ed ora disunito d.o affitto dal 1742 sin'oggi il d.o Stefano paga an. doc. 69 per d.a bottega con camere, e Gius.e Elia paga an. doc. 24 per due camare e cocina (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.114v] … vicolo della porta battitora del Mon.o … [f.115r] In d.o fogl. 133 al n.° 38. Si descrive un Palazzo nel retroscritto vicolo, che nel 1691. perche consisteva un due appartamenti si ritrovava affittato unitam.te al D.r Fisico Luca Tozzi per annui doc. cento, dal qual tempo sino all'anno 1735. si affittò à diversi in varie forme, poi in d.o tempo si ritrova affittato il p.mo appartamento à D. Lodovico Leo per doc. 47, ed il secondo à D. Gaetano di Costanzo per doc. sessantatre, nel 1736. poi si fabricò il terzo appartamento in dove vi abitò il Mag.co Bartolomeo Cerlone Raz.le del Monast.o, che pagava ann. doc. sessanta. Finalmente dopo varie mutuazioni accadute, al p.nte D. Antonio M.a Grimaldi p.mo appartamento d. 45. D. Gio: Andretta s.do Appartamento d. 75. D. Giuseppe Lecce 3.° Appartamento d. 90. In unum doc. 210 [con altra grafia: Il sud.o D. Ant.o Grimaldi tiene un basso nel piano del cortile. Il sud.o Andretta tiene la stalla sotto l'atrio del Portone e rimessa appresso, e soppegno s.o l'astraco. Il sud.o Lecce tiene nell'atrio del portone un basso con rimessa appresso ad altro basso interiore nella d.a rimessa, e soppegno s.o l'astraco. Sotto la d.a casa vi è un basso affittato a Donato Sgammato, quale si descriverà nella seguente rubrica …] (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.116r] Nel fogl. 134 a t.° si descrive un'altra casa grande al pontone del vicolo, ed accosto la casa del Duca di Melito, la q.le consiste in due appartamenti, et altri comodi, la qual nel 1691. tenevasi affittata à D. Giuseppe d'Auria ed al Mag.co Notar Fabrizio d'Ipolito per ann. docati novanta. Indi nel 1691 principiò il d.o Ipolito à corrispondere per affitto ann. docati quaranta, e l'appartamento che teneva D. Gius.e d'Auria si affittò à Giuseppe Trinchese per doc. trenta, ed una rimessa e stalla si affittò al D.r Nicola di Marino per ann. doc. 15. … [con altra grafia: … La sudetta casa a pontone si è totalmente rifatta, ed aggiunte altre stanze per un vacuo occupato che era comune col P.npe di Cursi, con essersi ben anche cambiato il sito del portone, e ridotto in forma di Palazzo nobile, al presente rende ann. d. 458. per l'affitti fatti nell'anno 1790, per d.a rifazzione si sono spesi d. 8308 (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.115v] Nel sud.o foglio 133. a t.° al n.° 39. Si descrive un'altra casa piccola confinante con la precedente, che nell'anno 1692 si ritrovava affittata unitamente per tutti due gl'appartamenti in che consisteva al D.r Vincenzo Milone per annui doc. 46, ed osservati gli Triennali susseguenti si è veduto che per tutto l'anno 1704. si teneva affittata a Tomaso di Cesare … (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.117r] In d.o fogl. 135 al n.° 142 si descrive un Fondaco sito appresso il Palazzo del P.npe di Cursi sotto l'ultimo arco, consistente in varie camare e bassi, che nell'anno 1691 si ritrovava a varie persone affittato per ann. doc. 46. Verso l'anno 1700. si fabricò nel sud.o luogo, e si ridusse in forma di Palaggio con aversi il Mon.ro impiegato circa docati 4500, e nell'anno 1701 si affittò il p.mo appartamento con stalla e rimessa à Gio: de Nano per ann. doc. 115, ed il secondo appartamento con un quarto piccolo dentro le grada per ann. docati cento ottanta … (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.118v] Nel fogl. 138 al n.° 48. Si descrive una bottega al Pontone d'Arco ove vi era la speziaria dalla q.le si saliva nel p.mo Appartamento à d.o luogo, che tenevasi nel 1691. affittata à Cesare Basso speziale di Medicina per ann. docati novanta, ed in d.o num.o si menziona del dominio della casa sud.a, e delle scritture esistentino nel vol. 1 delle cautele fol. 271. In d.o fogl. 138 a t.o al n.° 49 si descrive il secondo appartamento della d.a casa che avea l'ingresso dalla parte della chiesa di S. Petrillo consistente in diverse camare, nel 1691 affittate al D.r Luca Guerra per doc. trent'uno, ed a Nicola Ronca per doc. dodici. Come che nell'anno [spazio bianco] il Mon.ro, le soprad.e enunciate camare, e botteghe descritte tanto qui sopra, quanto ne precedenti numeri le ridusse in forma di Palazzotto. Si ritrovano perciò affittate à Giacomo Blondone il p.mo appartamento per doc. sessanta, il secondo à Nicola Gaeta per doc. 50 in una bottega è posto della farina affittato per doc. 30, ed un'altra bottega affittata a Pietro Toro concia calze per doc. trentatre. [con altra grafia: Si nota, che la bottega di Toro è propriamente sotto l'arco attaccato al Palazzo descritto al fo. 117. Nel 1741 ad istanza de' complatearij si fece ordine dal Marchese Fraggianni e dal reg.o Portulano, che si fossero tolti due posti di fruttarolo e di baccalà avanti la casa del Mon.ro vol. IX fol. 661. Nel 1798 nella sud.a casa si è costruito in 3.° quartino, e si sono fatte diverse innovazioni nel 2.° piano …] [f.119r] Nel fogl. 139 al n. 50. Si descrive una casa all'incontro S. Paolo consistente in due appartamenti, ed altri comodi nel 1691. affittata ad Antonio d'Amato per ann. doc. 35, la q.le poi unitamente con un magazzeno attaccato alle Grotte infra describenda si affittò al B.co del Popolo per ann. doc. 102. [con altra grafia: Nell'anno 1757 il sud.o B.co si pose a fabricare nella sud.a casa con farci diverse immutazioni per lo che il Mon.ro ne diede supplica nel S.C. e fu commessa la

causa al 2.° Cons.ro Sig.r D. Gio: Batta Jannucci: e s'impedì d.a fabrica, per lo che li Sig.ri Gov.ri di d.o B.co vennero nel M.rio ed asserirono, che la fabrica, che essi intendevano di fare si era stata permessa dal Mon.rio ne' precedenti istrom.ti d'affitto, coll'obbligo però in caso l'avessero lasciata di ridurla, as pristinum, con tutto ciò dopo varie sessioni si venne a convenzione con d.o B.co, ed il n.ro M.rio nuovamente li diede in affitto la d.a casa per d. 130 annui dalli 4 maggio 1758 in avanti, e li permise oltre delle mutazioni interiori di d.a casa di fare una stanza sopra l'astraco colla direzione dell'Ing.ro del M.rio D. Gius.e Pollio come dall'Istr. per mano di N.r Tomaso Lauritano a 2 Ap.le 1758 in dove s'inserì la pianta di d.a casa …]. Al sud.o fogl. 139 a t.° al n.° 51. e 52. Si descrivono due botteghe all'incontro la chiesa di S. Paolo, le quali nel 1691. stavano affittate per ann. doc. 78, cioè una à pontone di Giuseppe Saida per ann. doc. 40, e l'altra per ann. doc. 38 à Gio: Antonio Caunaldo presentemente la p.ma si tiene in affitto da Ant.o cosca per docati trentatre, e l'altra à Caterina Milio caprettara per an. doc. venticinque e per essa a Biase d'Attilo suo marito [La sudetta casa la quale sin dall'anno 1721. si ritrovava data in affitto al sud.o B.co con Istrom.to de 15 Genn.ro prt il q.m N.r Dom.co d'Ippolito, è rinovato l'affitto a 22 Ap.le 1758 con l'Istrom.to per il q.m N.r Tomaso Lauritano. Nell'anno poi 1784. a richiesta di d.o B.co d'avvalersi, così di d.a casa, come di altre due botteghe, che anche tenea in affitto, e del suolo del luogo dove vi era stata la Chiesa di S. Petrillo, dal n.ro Mon.ro con altro Istr.o di 9 Giugno 1784 per m.o di N.r Ant.o Averaimo di Napoli, precedent.e Relazione dell'Ingegneri del d.o B.co, e di quello del Mon.ro, li diede il permesso di fare d.e fabriche con patto che le medesime restassero incorporate a d.e case con esser tenuto d.o Mon.rio in caso di retrocessione pagare la sola spesa col dedurre la de.. …, e per lo suolo di S. Petrillo, spettando al altri p.a in fol. 122 (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.119v] Al fogl. 140 si fa menzione di un Palazzo oggi posseduto dalla casa santa dell'Incurabili e Banco del Popolo, su della qual ave il Mon.ro il censo d'ann. docati cento, come si è detto nella rubrica de censi, e non sivede fatta veruna descrizione, si dice però che pare che siano le case p.mo loco censuate à Gio: Tomaso Perrotta, e si cita nel terzo volume delle cautele al fogl.1 e fol. … e da altre scritture sistentino nelli fascicoli, che in caso di necessità si possono osservare (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.120r] Nel fogl. 140 a t.° al n.° 55. Si descrive il Palazzo grande all'incontro la Chiesa di S. Lorenzo, il dicui terzo appartamento fù fatto nell'anno recenti, con aversi impiegato … somma. Nel 1690. si ritrovava affittato à D. Alessandro Caracciolo della Giosa per ann. docati settanta, il quale ne subaffittava cinque camare al B.co del Popolo per uso della rivisione, e dopo varie mutazioni al p.nte si ritrova affittato nel seg.te modo. D. Bartolomeo Cerlone tiene in affitto il terzo appartamento, il quale sebbene paghi docati sessanta, nulla di meno l'affitto è per docati novanta e docati trenta se li rilasciano come Raz.le del Mon.ro d. 90. D.r Fisico Giuseppe Ant.o Lazzari tiene il secondo appartamento, ò sia porzione di esso con stalla, rimessa, e basso per ann. d. 70.2.10. Il Banco del Popolo tiene le soprad.e camare per d. 105. D.r D. Lorenzo Marrozzi tiene porzione del p.mo appartamento per d. 50. Carlo Migliozzi per altra porzione paga an. d. 27. In unum sono docati 332. [con altra grafia: Nel 1764 a p.mo febraro s'intraprese la fabrica dello spiazzo all'incontro la porteria del Mon.rio, per cui convenne di buttare a terra porzione della sopra d.a casa, la quale sporgeva a d.o luogo, con aver fatto una muraglia senza aperture verso il Mon.ro, aver tolto il palazzo all'incontro S. Lorenzo, e ridotto a bottega; fatta la grada nuova per essersi tolta l'antica, fatto un arco dentro il palazzo con camerette sopra per dare la communicativa a d.a casa, a tali bussole ed altre nuove riduzzioni, precisamente nell'appartamento superiore e tale spesa furono liberati d. 2500 per B.co del Popolo … a 3 Ap.le 1765 il secondo appartamento di d.a casa fu dato in affitto al d.o B.co del Popolo per prezzo di annui d. 80 con istr.to per m.o di N.r Ant.o Averaimo di nap., nel quale istr.to vi è la pianta e relazione (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.120v] Al d.o fogl. n.57 si descrive una casa contigua al campanile del n.ro Mon.ro, che nell'anno 1691. si ritrovava affittata a Dom.co Ant.o Palumbo per ann. doc. trenta … [f.121r] Al fogl. 142. al n.° 58 si descrive la casa che siegue appresso alla descritta nel precedente n.° che consiste in varij corpi, la quale tutta unita nel 1691. ritrovavasi affittata ad Anna Casparro per docati novanta quattro, al p.nte si tiene separatamente affittata alli sottoscritti. Nicola Perciatiello per una bottega doc. 19. Carlo d'Errico per un'altra bottega col secondo appartamento consistente in tre camare, e cocina d. 50. Stefano d'Elia per lo p.mo appartamento consistente in due camare, e cocina. Gennaro Alvino per lo terzo app.to consistente in tre camare, e cocina doc. 33 … [con altra grafia: Si nota, che nell'anno 1751 avendo fatto acquisto il M.rio di una dal lato di Guasco, diede nuova forma, e nuovo ripartimento alla sud.a casa not.o num. 58, come ancho quelle sino al foglio 129] (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.121v] Al fogl. 146., si descrive come accosto il Fondaco di S. Pantaleone di cui si ragionerà in app.o vi è una casa posseduta da ss.ri Polverino, dal Mon.ro concessali in emfiteusim, indi dalli med.mi affrancato il censo s.a la med.a, e si pone per memoria, come vi è patto che le finestre di d.a casa che aveano l'aspetto dentro del d.o fondaco avessero dovuto essere à lume ingrediente con cancelle di ferro, ò di legname (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.123v] Poiché nell'anno 1717 formossi dal Mon.ro il nuovo campanile verso la strada, che conduce à S. Biaggio per tal motivo in tal tempo accomodò e rifece le sopra descritte case accosto d.o campanile, con averci impiegato doc.ti 1676.2 come dal Triennale di d.o anno al fogl. 321 … (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.232v] Monastero di S. Patrizia. Si corrisponde al sudetto Monast.o un censo d'annui docati dieceotto sopra una casa che fù di D. Antonio Carmignano comprata dal n.ro Monast.o, ed incorporata nell'ampliatione della Clausura in vigor d'Istrom.to per Not.r Giulio d'Avonola, si vi è questo Istro con detto peso non vi è difficultà (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.239r] Beneficiato di S. Luciella. Se li corrisponde un censo d'ann. doc. uno e tt. tre, ut in Pl.a fol. 292, ove si dice doversi sopra una casa che il Mon.ro comprò dal D.r Luise Caracciolo contigua alla chiesa di S. Luciella per Istrom.to rogato à 7 Aprile 1630. per Not.r Giulio d'Avonola. Questa asseriva non basta per la fondazione di d.o censo, onde si deve pratticare anche le dovute diligenze acciò il Monasterio sappia effettivamente li pesi à quali deve soggiacere. Si dice nel detto fogl. 291 che forsi detta casa andò inclusa nell'ampliazione che si fece del Monast.o (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.240r] Altri pesi che si corrispondono à Sig.re Monache … Si corrispondono alla sud.a Sig.ra D. Laura Caracciolo, come Nipote di D. Luisa Caracciolo, che fù nipote di D. Giulia Caracciolo annui docati sedici per la lampada, e cere per la cappella di S. Maria dello Strato, ed il rimanente che supera devono farsi ornamenti a detta cappella d. 16. Al presente alla Sig.ra Maddalena Filangieri … [f.240v] D. Anna Maria Ruffo. Per D. Elena Scondito se li corrispondono annui docati quattro, tt. quattro e g.na diece per D. Antonia della Marra per la lampada alla cappella di S. Maria delle Grazie d. 4.2.10 … Signora D. Antonia Pignatelli come Dep.ta del cappella d'AGP, e S. Maria delle Grazie. Se li pagano alla sud.a sig.ra annui docati quattordici per D. Virgilia Pignatelli per le lampadi di dette cappelle, e per cere … [f.241r] D. Cornelia Capece Piscicelli. Si corrispondono alla detta Sig.ra docati vent'otto per tutte le partite di D. Laura, e D. Giuditta Piscicelli per la lampada dell'Ecce Homo, per lo SS.mo Rosario, e per le messe fol. 298 a t.° … Suor Speranza Pellegrino. Alla sud.a se li corrispondono annui docati quattro per Cap.le di docati cento che s'impiegò col Pnpe di S. Agata, ed ora col Marchese Trapani per servizio della capp.a della SS.ma Vergine del Carmine … [f.241v] Suor Mariafelice Mormile. Alla sud.a se li corrispondono annui docati quattro per cap.le di docati cento dopo la sua morte alla Deputata del SS. Sacramento, ed a q.lla della B.V. delle Grazie ut in Plat.a f. o 302 mettà per ciascheduna per cere … Deputa della Cappella della SS.ma Ann.ta dentro la n.ra chiesa. Se li corrispondono alla sud.a Dep.ta annui docati quattro per cap.le di docati cento incorporato col capitale del Mon.ro che impiegò col Pnpe di S. Agata di docati 14100, ed ora col Mar.se Trapani … [f.243v] Signore Dep.te del SS.mo Presepe, e S. Maria dell'Arco. Si corrispondono alla sud.e Sig.re annui docati otto … Signoa deputata del SS.mo Presepe. Se li corrispondono annui docati sei, si dice esser quelli stessi si corrispondevano alla Sig.ra Violante Pignatelli … (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.253r] Si fa anche menzione in detta Platea al sud.o foglio 308 a t.° … che per concessione del gran Mastro di Malta dell'anno 1586. esecutoriato nel 1595. che si conserva originalmente nelli quattro volumi delle cautele al fogl. 192. avevano obbligazione li cavalieri di Malta di tener sollenne Cappella nella nostra Chiesa nel dì della decollazione di S. Gio:. Qual cappella sollenne per molti anni fù tenuta da detti cavalieri, ed in tempo si fece detta [f.253v] Platea vi erano molte Sig.re Moniche che sel ricordano, perche l'Abbadessa di quel tempo stimò nell'anno 1695. demandare al sudetto gran Mastro confirma del sudetto privilegio, l'ottenne e ritrovasi originale in detto 4 volume delle cautele al foglio 195, e seg (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.282v] Nel Triennale poi dell'anno 1711, 1712, e 1713 al fogl. 323 appariscono spesi per la nuova sacristia fatta nella chiesa doc.

1184.3.6 [f.283r] … E dal fog. 323 si veggono spesi per la grata, e porta del Mon.ro altri doc. 472.1.14. E per lo coretto dentro il Mon.ro al foglio 231 si vedono spesi altri docati cento, e cinque e tt. 4. E per abbellire la cappella di S. Maria dell'Idria al fogl. 332 vi è la spesa di docati cento. E nel Triennale dell'anno 1714 ad 1716 appariscono spesi doc. 2353.4.10 per lo dormitorio di n.ra chiesa. Ed in quello del 1714 per tutto il 1718 si osservano spesi per la fabrica del nuovo campanile nel foglio 332 e 337 doc. 5659.4.15 [f.283v] E nel detto anno 1721 appariscono spesi per lo refettorio al f. ° 326 la summa di doc. 437.3.2 … [f.284r] E nel Triennale del 1726 … [f.284v] … al fogl. 340, e nel 346 app.no spesi per lo nuovo muro fuori del n.ro Mon.o doc. 3504.1.13 … Nel Triennale dell'anno 1732 … al fogl. 337 app.no spesi per la fabrica della nuova fontana di marmo fatta in mezzo al chiostro del Monast.o doc. 4201.2.4, e nel Triennale dell'anno 1733 in 1734 [f.285r] si veggono pag.ti per detta causa altri doc. 1567.1.3 in unum doc. 5768.3.7 … E nel Triennale del 1736 … al fogl. 363 app.no spesi per l'orchesti della n.ra chiesa doc. 630.4.2. Ed al fogl. 369 app.no spesi doc. 2922.8 per il nuovo organo fattosi. Ed al fogl. 379 app.no spesi per li gradini di marmo nella chiesa doc. 230 … [f.285v] … E dal Triennale del 1745 … [f.286r] … Et al fogl. 386 appariscono spesi doc. 4063.3.5 per li piedistalli di marmo fatti nella n.ra chiesa à tutte le colonnate di essa, quali furono della somma di doc. 4634.4.11 lasciati di denaro di terze sup.to da D. Luiggia Caracciolo Abb.a [a lato: Si nota che d.a opera fù principiata nel 1744. essendo Abbad.a la Sig.ra D. Beatrice Pignatelli di Belisguardo] E nell'anno 1747 si proseguì detto lavoro con averci impiegati per tutto Gennaro 1747 altri doc. 3668.1.15 essendo Abbad.a la sig.ra D. Anna Caracciolo di Capriglia doc. 571.1.6 complim.to delli doc. 4634.4.11 lasciati dalla Sig.ra Caracciolo, e doc. 3097.9 di denaro soverchiato alla d.a D. Beatrice, e nel 1749 per complim.to de marmi, ed altro, si spesero altri docati 2162.2.17 per tutto il governo della sig.ra Pignatelli, dal qual tempo per insino al 7mbre 1750, essendo Abbad.a la sig.ra D. Anna Caracciolo doc. 2883.4.19, che in unum vi spese il Mon.ro doc. 12778.0.16, quali uniti con altri doc. 1100 spesi dalla d.a sig.ra D. Beatrice Pignatelli, parte di suo denaro e parte pervenutoli da altre sig.re ascende d.a spesa a doc. 13878.0.16 E per dare qualche raguaglio di ciò che si fece in d.a chiesa [f.286v] Primieramente si fecero li piedistalli di marmo nelli lati intermezzi à tutte le cappelle, per cui si spesero doc. 807.2.17. Si lavorarono di stucco, così il coro, come le cappelle, e rimanente della chiesa fuori della cona di sopra l'Altare Mag.re per cui si spesero doc. 919.1.19, che uniti con altri doc. 47 per affitti di tenne, anatri, ed altro, ascese a doc. 966.1.19. Quale stucco si indorò di oro fino con spendersi per compra di foglie d'oro doc. 2064.0.10 à doc. nove, e tt. 4 il migliajo, e per lavoro dell'indoratura si spesero altri doc. 460 uniti coll'indoratura della soffitta. Si dipinse tutta la soffitta di ornamenti, e vi si spesero unitamente colle dipinture della nave della Chiesa, e coro docati mille e diece. Si fecero diversi lavori d'intaglio, cioè cimasone, cimase, ed accomodi di tutti l'intagli e si spesero doc. 178. Si fecero accomodare le pitture della nave di mezzo dal Mag.co Nicola Cacciapuoti, e vi si spesero doc. 130. Si lavorarono di marmo le cappelle della SS.ma Annunciata, della nascita, del SS.mo Crocifisso, di S. Gio: e S. Benedetto [f.287r] nella cona di esse, palaustrate, e piedistalli per cui si spesero doc. 3056.1.12 uniti con doc. 1100 pagati dalla d.a Sig.ra Pignatelli. Quest'è un semplice rastro delle spese magiori fatte per abbellire la nostra Chiesa, coro, ed ogn'altro; del resto dalli Triennali di detti anni vedesi distintamente quant'è occorso spendere per Mandesi, Fabricatori, Ferrari, affitti di materiali, assistenze, ed ogn'altro, che non fa uopo qui minutamente trascrivere. [con altra grafia: Nel governo poi della Sig.ra D.a Anna Caracciolo di Capriglia principiato a 3 Xbre 1749, e terminato a 9bre 1753, secondo Abbadessato della med.ma … si sono fatte le sopracennate spese straordinarie … Per un nuovo Belvedere fatto sopra alla Porta del Mon.rio d. 1689.3.2 … [f.287v] … Ed avendo considerato, che per mancanza di grate propria della Sig.ra Abbadessa, e per mancanza di luogo proprio per l'archivio del Mon.rio, si trascuravano gli affari del Mon.rio, e di vedevano disperse le più considerevoli scritture, e libri del Mon.rio, e con pericolo di marcirsi; perciò si avvalse di un luogo prossimo alla Porta del Mon.rio, la Sig.ra Abb.a, ed in essa fece una grata destinata per la sola negoziazione, e nella parte interna di d.a grata fece bellissime stanzie per l'archivio, qual grata alla parte di fuora si fece dipingere di ornamenti, e delineamenti di oro fino, con bussole intagliate, dipinte ed indorate; e nella bocca del parlatorio di d.a grata ..nrante: nimento delle cancelle di ferro, si fecero bellissimi lavori di fini marmi, con farvi sopra di d.a bocca la statua di marmo del n.ro glorioso S. Gregorio Armeno; e con bellissimi adornamenti di rame indorata, e nella parte interna di d.a grata oltre a lavori di stucco, e bussole intagliate dipinte ed indorate, si fecero bellissime scanzie per le scritture e libri e stipi dipinto il tutto, ed indorato con bellissimi lavori d'intaglio; che è riuscito di grandissimo comodo e di magnificenza: non ha lasciato in tale occasione d'ingrandire il comodo delle Sig.re moniche, con accrescere il numero delle grate, con altri due luoghi, ne' quali si fecero due altri parlatorij con porte, con ornamenti anche di marmo, stucchi, e di bussole indorate, e dipinte: qual luogo prima era ignobile, e le sole converse ne facevano qualche uso. E perche nella parte interna di d.e grate nuove fatte, vi era un gran spazio, che serviva alle Sig.re Moniche per tenerci alcuni loro stipi, quasi come dispense; onde servendo una buna porzione di d.o spazio per d.e grati, rimaneva perciò inpicciolito; a tale oggetto per non togliere il comodo dovuto alle Sig.re moniche, si fece sopra al d.o luogo altra stanzone di fabrica per riponere d.i stipi; in tutte le sud.e cose; ed anco per un lampione di cristallo bellissimo posto nel mezzo della grate della Sig.ra Abb.a nella parte esteriore, si spese in tutto d. 3814.2.15 / d. 8771.2.17 [f.288r] … Ed oltre alle d.e somme impiegate per spese estraordinarie,

come sopra descritto e quelle impiegate per complimento della chiesa, ave anche sofferto eccessive spese per diverse liti, come quella sop.a l'Arciv.to per la pretensione, che tiene contro il Mon.rio il Pnpe di S. Angelo sopra il Palazzo grande a S. Biaggio, e suo comprensorio … per le quali liti vi si sono impiegate grosse somme, per accessi, relazione e per ricognizioni. Conviene anche descrivere il contenuto dell'Amministrazione della Sig.ra Abb.a D.a Cornelia Capece Piscicelli, il di cui Badessato principiato a 4 9bre dell'anno 1753, ed è terminato a 4 9bre dell'anno 1756 … Per la lite di S. Angelo Imperiale sopra l'Arciv.o per la pretensione sopra il comprensorio del Palazzo a S. Biaggio, così per un Bilancio della rendita di ann. d. 120, come per altri Bilanci di spese di rinovazioni e migliorie, per la relazione dell'Ingegniero eletto per stabilire l'importo dell'annue accomodazioni tra d.i anni, accessi del Giudice dell'Arciv.to, M.ro d'Atti, e scrivano; Avv.to, razionale, e Proc.re del M.rio e di un razionale eletto per lo riscontro di d.o Bilangio colli libri del Mon.rio, e la relazione formata dal med.mo, per calcoli fatti, e per ricognizioni d'Avvocato, ed altri d. 608.0.5 [f.288v] … Nel Triennio della Sig.ra Abb.a D.a Violante de Sangro principiato a 4 9bre 1756 e terminato a 4 9bre 1759 ha fatto le seguenti spese estraordinarie … Nel 1758 si fecero diverse migliorie nel Palazzo dove abita il Sig. Conte di Potenza, e si spesero d. 2454.4.0 … Nell'ultimo anno del Badessato di d.a Sig.ra nel 1759, la med.ma fece fra lo spazio di mesi sette un nuovo coro adjacente sul coro antico, ch'è sopra l'atrio della Chiesa; ed il motivo si fù perche ess.o l'antico situato nel piano terreno del Mon.rio, e per ciò per andarci si deve calare dà dormitorij, e passare per lo chiostro del Mon.rio, che riusciva di sommo incommodo, anzi d'impedimento, precisamente all'inferme, ed alle avanzate in età, e maggiormente nel tempo d'inverno, così per intervenire alla recita dell'ore, e per visitare il Santissimo Sacramento; e quantunque vi fusse stato [f.289r] nel piano del primo dormitorio un coretto dalla parte d'oriente, ad ogni modo per la sua angustia riusciva incommodissimo alle Sig.re, e non essendovi spazio, che di soli sei palmi, che stava una parte dirimpetto all'altro, era perciò grandissima la confusione, che rendeva vacillanti le menti di tutte. A tutto ciò poi si aggiungeva, che la recita de divini ufficj non facevasi avanti il SS.mo Sacramento a tenore de' statuti Pontificj. E volendo d.a Sig.ra Abbadessa dar riparo a tale inconveniente, considerando non potersi fare migliore spesa di quella, che riguardava il comodo delle Sig.re Moniche nel poter mettere in uso la loro religiosa devota osservanza, e finezza di Spirito, avendo convocato un congresso di più Ingegnieri, oltre l'ordinario del M.rio il R.o Tav.rio Sig.r D. Gius.e Pollio, ed anco un Consiglio de' Medici stabili formava d.o nuovo coro sopra l'antico, nel sito, ove era il tetto della Chiesa, affinche venuto fosse in piano dello stesso dormitorio, e perforando alcuni vani inservibili della soffitta della Chiesa, si venne ad acquistare l'aspetto al Venerabile, e di poter sentire la messa da d.o luogo. Si dovette prima per sostegno della soffitta, che si doveva distaccare dal tetto, per mezzo di altri artigli communicarle meccanicamente il sostegno, come si eseguì con darli tal sostegno maggiore di quello vi era prima. L'opera sud.a consiste in un vase grande per la sua larghezza quanto il coro di sotto, e lungo poco meno; di altezza palmi vent'otto con cinque finestroni; alla sua covertura d'astraco si è formata una lamia di legname con tela ingessata, e con ornamenti poi guarnita, così di legname di cornici con intagli, come di stucco nelle muraglie. In mezzo di esso riralta la palaustrata con genuflessorio di legname, dalla quale si ave l'aspetto nella nave della Chiesa, ed al suo altare maggiore; in giro sono le prospere, e sedie delle Sig.re a tre ordini, in distanza l'una si rimpetto all'altra palmi ventiquattro - m. 6,34 -, e così riesce commodissimo a recitarsi li Divini Ufficj avanti il SS.mo Sacramento, armonicamente e senza confusione; con potervi anche le Sig.re inferme venire senza prendere l'ambiente, e possono ascoltare la Santa Messa, fare le Sante visite ed ogni altra divozione. Di più alle laterali di d.a palaustrata e genuflessorio si sono formati due stanzolini con ingresso da d.o coro con simile genuflessorio per comodo delle Converse, e per la recita delle loro divozioni separatamente, con averci anche l'aspetto a tutta la nave di mezzo, ed a due cappelle per ogni lato. Nella muraglie di d.o coro si sono situati varj quadri; e situate sopra il risalto di mezzo alcune statue [f.289v] componendo la Sacra famiglia di rilievo. Per fare tutto ciò d.a Sig.ra unitamente colla spesa dello stucco esteriore per comp.to della facciata corrispondente alla rimanente antica parte di essa vi ave speso la somma di d. tremila novecento quattro tt. 2.10. d. 3904.2.10. Ed essendo nel d.o ultimo anno del Bad.o di d.a Sig.ra D.a Violante di Sangro, e proprio a 7bre 1759 entrata la terza volta S.M. la Regina di Napoli Maria Amalia Valburga … Nel 1785 si spesero d. 210.0.17 per lo pavim.to dell'Atrio della Chiesa, quali furono di proprio denaro dell'Abbadessa D.a M.a Giuseppa de Medici [f.295v] Nel 1788 nel triennio della D.a Anna M.a Ruffo Abb.a … Nel 1790 … sotto il governo dell'Abb.a D.a M.a Giuseppa de Medici … Nel 1792 nel triennio della d.a Abb.a Medici … (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.292r] … Acquisto della casa di D. Gio: e fratelli di Guasco, sita all'incontro la n.ra Chiesa, e nuova fabrica fatta di d.a casa, unitamente con altre antiche del n.ro Mon.rio. 1752 a 20 Luglio ritrovandosi in Patrimonio una casa di D. Gio: e fratelli di Guasco, che fu olim di Pietro Emilio guaschi, sita all'incontro la n.ra Chiesa, su di cui rappresentava il n.ro Monasterio un censo d'annui d. diecinove, come in questo folio 4., e nell'antica Platea folio 8; et essendosi la medesima esposta venale, si procedè all'apprezzo, prima dal Tavolario Vetromile, ut in processu intitulatu, Processus originalis creditorum mag.cum D. Paduani, et aliorum de Guasco, fol.° 154, et 160 d.i prosessus;

indi dal Tavolario D. Giuseppe Isoldi nell'anno 1751, ut fol.° 106, ad 118 tertj voluminis intitulati: Acta sequentia q.m D. Joannis Guaschi: E siccome l'apprezzo di Vetromile fu per la somma di d. 2025, dedotto il Capitale del d.o censo d'annuj d. diecinove dovuto a d.o n.ro Monasterio: nel riapprezzo poi fatto da d.o Isoldi, fù ridotto a d. 1725 colla deduzzione del med.mo Capitale per lo censo sudetto; quali processi sono in B.ca di D. Nicola Basile presso lo Scrivano Francesco Fiorentino. Per lo quale effetto in virtù di consenso prestito da' creditori, ed altri interessati del Patrimonio sudetto, fu interposto decreto a d.o di 20 Luglio 1752 … col quale fu ordinato, che stante il deposito fatto dal n.ro Monasterio di d. 1708, si fusse consignato al n.ro Mon.rio il possesso della casa sudetta, come in fatti a d.o di 20 Luglio 1752 ne fu dallo scrivano del Patrim.o dato il possesso al m.co D. Pietro Barbuto, proc.re eletto dal n.ro Mon.rio … [f.292v] Ed essendosi acquistata d.a casa dal n.ro Mon.rio; ed avendo considerato, che la medesima aveva bisogno di restaurazione, per essere lesionata; perciò, avendo fatto conto, che accomodando la medesima solamente, vi bisognava molta spesa, e non si saria ricavato frutto corrispondente al costo, e spesa di d.a casa: a tale oggetto pensò di unire la medesima con altre case di d.o Mon.rio, contigue alla med.ma, e dare nuova forma, così alla d.a nuovamente acquistata, come all'altre antiche contigue: come in fatti si avvalse delle case notate num.° 58, et sequentibus sal f. O 121 sino ad 123 in questo, et f. ° 128 a t.°, et 129. Prima però di passare alla nuova forma data alla d.a casa, unita con altre del Mon.rio e per dir meglio l'uso, che si è fatto del suolo della medesima giacche era cadente: conviene di dar qualche idea della sua situazione, confini, e stato, siccome apparisce dalla relazione ed apprezzo fatto dal Tavolario del R.o Cons.o Reg.o Ingegniero D. Giuseppe Isoldi, che si conserva. Era dunque la d.a casa all'incontro la Clausura del n.ro Mon.rio, confinante da tramontana col n.ro fondaco, da Levante col Convento di S. Lorenzo Maggiore, da Ostro si coeriva alli beni del Marchese di S. Giuliano, e delli Sig.ri Alfano, e dal quarto lato verso ponentecolla strada: dalla quale [f.293r] si aveva l'ingresso per portone; dal lato sinistro principiava la d.a casa con due cortili, uno coverto bislungo e l'altro scoverto quatrato: nella testata del quale vi era un basso grande, con altri bassi, per uno de' quali vi era la calata alla cantina consistente in più vasi colli posti per tener le botti: appresso sequitava nel d.o lato sinistro la grada per salire agli appartamenti, sotto della quale vi erano tre porte per tre luoghi, da uno de quali si calava ad altra cantina; e nel lato opposto a quello di testa vi erano altri due bassi. La casa nel primo appartamento consisteva in una camera grande con due intelature di tavole formando tre camare; altra stanza grande ripartita in due da intelata di tavole; et indi altra consimile stanza; e da un poggetto prima d'entrare nel d.o appartamento vi si calava ad una dispensola: indi salendo nel secondo e terzo appartamento, con camera grande, ed altre due stanze; e nel lato in testa della camera sud.ta grande vi era altra porta coll'uscita ad altro cortiletto superiore col dritto del formale, e da questo si ascendeva ad altra stanza; ed in testa vi era altra stanza col focolajo; e salendo una gradetta impianavasi a picciola stanza con due lavatoje poggio, focolajo: e proseguendo altra tesa di grada entravasi ad altra stanza con camerino. E tornando al d.o luogo nel lato sinistro della camera grande si trovava grada per salire al secondo appartamento, dove erano due porte, da una si entrava a stanza grande con porta, per cui s'entrava ad altra stanza con focolajo, e per l'altra nel ballatojo con tre gradi si ascendeva ad altra camera con focolajo, e con porta con cui con due grandi si calava ad altra stanza, e seguendo la gredetta s'introduceva al suppegno, con altri comodi. Convenendo dunque al n.ro Monasterio fare la sudetta fabrica si avvalse di tutte l'altre case contigue salendo verso sopra la medesima strada sino a sotto il campanile del Monasterio, e con nuovi ripartimenti fatti e nuovi edificj, cosi nel suolo, e contenuto della sud.a casa nuovamente acquistata, come dell'altre antiche case, e membri di esse, descritti tutti nel foglio 123 onde avendo dato nuova forma, ave il Monasterio ricavato il convenevole frutto del suo denaro impiegatovi, come si spiegherà in appresso avendoci spesi d. 17547.2.5, cioè li sud.ti d. 1708 e d. 15839.2.6 per la fabrica. Si è primieramente avvaluto il Monasterio della med.ma entrata, che prima aveva la sud.a casa di Guasco per tutti li quarti nobili fatti, con averli data però migliore forma, così coll'ingrandimento dell'entrata con nuovo or[f.293v]namento di piperno, come con dare maggior spazio dentro del cortile, per comodo de' piggionanti, per l'uso delle carozze. Oggi dunque consiste il palazzo nobile in cinque nobili appartamenti, tutti colla facciata di palconi, e finestre alla strada publica; tre di essi sono situtai uno sopra l'altro eguali; e ciascuno de' medesimi si compone di stanze in piano num.o tredeci, ed una cucina, ed è diviso in due bracci; e col comodo di rimessa e stalla, al piano del cortile. E l'ultimo de' d.i quarti, cioè il terzo tiene loggia scoverta accosto le mura del convento di S. Lorenzo gli altri due quarti poi se bene avessero l'ingresso nel medesimo portone, e l'uso dell'istessa grada, ad ogni modo sono transversali alli sudetti tre appartamenti notati; ed il primo di essi và in piano colla sua facciata al secondo delli notati tre appartementi; e questo consiste in camere numero undeci, e cocina, e tiene il comodo di una dispensa grande, alla quale si cala con scalantrone di legname; tiene picciola loggetta scoverta dietro la cucina; e comodi altresì di stalla e rimessa unita nel medesimo cortile; l'altro appartamento poi và in piano col terzo de' primi tre appartamenti sopra descritti; e tiene per cagione del campanile del Monasterio, che li stà vicino solamente una stanza colla facciata di picciolo palconcino alla romana verso la strada, e consiste in stanze numero otto, cocina, due stanzolini e loggia scoverta dietro il Campanile. Tutta la sudetta casa, come nella facciata verso la strada, è coverta a tetto: questo si è diviso in quattro parti, dando a quattro appartamenti il comodo di una di d.e quattro porzioni; ed all'altro appartamento, che sarebbe il

quinto, se li è dato per comodo il camerino sistente nell'ultimo ballatoro della grada in piano all'astraco a cielo: il di più poi della casa è coverto ad astraco a cielo per uso comune di tutti li piggionanti; ma sopra due stanze, che coprono il terzo appartamento nobile vi ci sono formati per difenderle dall'ambiente dell'astraco a cielo, due tetti bassi per semplice difesa. [f.294r] Dalla parte di dietro poi di d.o palazzo nobile, porzione di cui si compone della casa acquistata da Guasco, quale aveva un fondato, che si estendeva fino alla muraglia del Convento di S. Lorenzo: in d.o luogo vi si è formato un altro cortiletto con grada separata da dentro il fondaco del n.ro Monasterio, corrispondente ad un basso, e si sono fatti altri cinque appartamenti, tra di essi adiacenti sopra d.o basso; e consistenti in camera, e cucina; e gli altri due sono situati collaterali del sud.to cortiletto; e ciascuno di essi, di una sola camera: quali cinque appartamenti sono remasti incorporati col fondaco attuale d.o di S. Pantaleone. Non tralascio di dire, come non si è tralasciato di abbellire li sopra descritti cinque appartamenti nobili, così con gallerie, come altre si con bussole indorate: tele nelle soffitte delle camere principali, tutte dipinte con cornicioni indorati, e freggi dipinti: con ornamenti di stucco: con riggiole nel suolo, ed ogni altro convenevole abbellimento, iusta il moderno nobile gusto. Oltre de d.i descritti membri il Monasterio facendo uso di tutte le antiche case, come sopra si è detto, a tutte ha dato nuova forma, e ripartimento: così si è avvaluto di un cortiletto di una casa contigua, e si è servito per uso di cantina, ed altre mutazioni, sicche nello stato presente esistono li seguenti corpi, affittati à sott.i, cioè. Il primo quarto grande del palazzo affittato a D.co losa Lombardo d. 185. Il secondo affittato a D. Andrea Sarnelli d. 110. Il terzo a D. Tomaso di Mase d. 220. Altro a lato sud.to del D. Andrea Martucci d. 100. Altro a lato del secondo a D. Gennaro Pollio d. 150. A Dom.co de Fonso casa con bottega e cantina d. 50. A Dom.co Giannone un botteghino d. 12. A chiara Cicalecchia bottega sotto il Campanile d. 12. A Dom.co d'Angelis casa sopra a d.a bottega d. 15 … (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.337v] Palazzo, e case a S. Biaggio, come in questo fol.° 104 ad 108. Possedendo il n.ro Mon.ro un Palazzo nella strada di S. Biaggio con botteghe, ed altre case annesse per acquisto fattone sin dall'anno 1621, come stà descritto in questo fol.° 104, e nell'antecedente Platea fol. ° 122; per vendita fattali dal Pnpe D. Ferdinando Consaga; a inpre…tando due crediti il Pnpe di S. Angelo Imperiale, come erede del q.m D. Lonardo Spinola, cioè la metà di uno di quattordicimila scudi d'argento appartenente al fù Cardinale Orazio Spinola contro d.o Pnpe Consaga, in virtù d'Istrom.to del 1611; e l'altro della metà di scudi ventimila d'oro appartenente alla q.m D.a Vittoria Spinola contro il medesimo, con Istrom.to del 1675 colle rispettive annualità; sin dal secolo passato si era introdotto giudizio nel S.C. contro il d.o principal debitore, e successivamente prestata assistenza su degli effetti di pertinenza del d.o debitore, e trà gli altri sop.a il sud.o Palazzo, e Case, che possedeva il Mon.ro per titolo di compra per prezzo di d. 19000. pagati a creditori del d.o Pnpe Consaga, si pretese di sperimentare tal giudizio contro il n.ro Monistero dalli Maggiori di esso Pnpe di S. Angelo, e soccessivamente da esso, prima nella R.da Curia Arcivescovile, e poi nrl S.R.C., ove a 25 Giugno 1776 fù proferita sentenza di doversi prestare l'assistenza contro il n.ro Mon.ro sop.a d.e case, per la rata del credito di d. 4845 … (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

4.7.1749 - 1749 à 4 Luglio ... A spese per l'altare di n.ra Chiesa duc. 100 pagati à M.ro Filippo Strina in conto delle portelle di ottone sta facendo nelle capp.e della nostra Chiesa di S. Ant.o, S. M.a del Carmine duc. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3382/3; Borrelli, in Le arti figurative ..., 1979 p.32, Libro Maggiore 1748-1749; Pinto, Revisione 2010).

18.11.1749 - 1749 à 18 9bre … Spese per la Cupola e lamione duc. 50 pagati à Stefano Zavarone [sic Zagaroli] e Pascale Faiella m.ri stucchieri in conto dell'opra de stucchi che stanno facendo nella tribuna di n.ra Chiesa e li debbano fare secondo i prezzi stabiliti e pagati degli altri stucchi del rimanente della Chiesa fatti da Pietro Buonocore e come li sarà ordinato dal Reg. Ing.ro Nicola Canale senza che possano dissentire ma eseguire ciò che li sarà ordinato, e senza chiamare revisioni ne riclamazione di d.i prezzi, e della misura che se li farà da d.o Ing.ro Canale rinunciando a qualunque foro li potesse spettare duc. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3382/3, Libro Maggiore 1748-1749; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.32; Pinto, Revisione 2010).
- 18 novembre 1749 ... Al **Monastero di S. Ligorio** D. 50 e conferma di D. Beatrice Pignatelli abbadessa a Stefano Zavarone [sic Zagaroli], Pascale Fajella, maestri stuccatori, a conto dell'opera di stucchi che dai medesimi si stanno facendo nella tribuna della chiesa di questo Monastero, quali stucchi si conviene con li medesimi di doverli fare secondo li prezzi stabiliti e pagati degli altri stucchi di tutto il rimanente della chiesa, fatti dallo stucchiero Pietro Buonocore; con doverli fare di tutta bontà, perfezione e ad uso di buoni maestri e secondo saranno ordinati dal regio ingegnero Don Nicola Tagliacozzi Canale senza che essi maestri possano dissentire, con eseguire ciò che li sarà ordinato dal detto ingegnere Canale senza mai chiamare né revisionare né reclamare li detti prezzi e della misura che se li farà detto ingegnere Canale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1315, p. 286; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.169; Pinto, Revisione 2010).

9.12.1749 - 1749 à 9 Xbre … A spese delle Capp.e di marmi d. 524.1.12 pagato agli eredi di Carlo d'Adamo a comp.to di duc. 1524.1.12 per saldo di due capp.e di marmo fatte per la n.ra Chiesa così apprez.a dal n.ro ing.ro Nicola Canale, att.o duc. 100 l'hanno ricevuti con altra polisa per Banco del Popolo duc. 524.1.12 (ASNa, Mon. sopp. 3382/3, Libro Maggiore 1748-1749; Pinto, Ricerca 2010).

12.12.1749 - Le Monache del Ven. Mon.rio di **S. Gregorio Armeno** della città di Napoli espongono all'EE.VV. come essendosene passata a miglior vita D. Beatrice Pignatelli Abbadessa in d.o Mon.rio, et essendosi venuto all'elezione della nuova Abbadessa è stata eletta la Madre D. Anna Caracciolo, la quale terminò il suo Abbadessato prima di questa defonta a 3 Nov.bre 1748; onde per poter esercitare la d.a D. Anna nel nuovo triennio di Abbadessato nel quale ora è stata eletta, li necessita il Beneplacito Ap.lico … 12 Xbris 1749 (ASDN, *Vicario delle Monache*, n. 169; Pinto, Ricerca 2011).

12.12.1749 - 1749 a 12 Xbre A spese per la cupola e lamione d. 100 pag.ti à Stefano Iavarone e Pascale Faiella à comp.to di d. 200 ed in conto de lavori di stucco stanno facendo in d.o lamione per B.co del Popolo (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

19.12.1749 - 1749 a 19 Xbre A spese per la cupola e lamione d. 29.2.9 pagati a M.ro Ant.o d'Errico per saldo diverse fatighe fatte in d.o lamione per B.co del Popolo (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

21.12.1749 - 1749 a 21 Xbre A spese per la cupola e lamione d. 50 pag.ti à Stefano Iavarone e Pascale Faiella à comp.to di d. 250 ed in conto de lavori di stucco stanno facendo per B.co del Popolo (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

22.12.1749 - 1749 a 22 Xbre A D. Pietro Vinaccia d. 50 pagati al d.o per l'annata à 31 Xbre 1749 che se li pagano come Ingegniero del n.ro Mon.rio (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

23.12.1749 - 1749 a 23 Xbre A spese per la cupola e lamione d. 10 pag.ti à Stefano Iavarone e Pascale Faiella à comp.to di d. 260 ed in conto de lavori di stucco stanno facendo per B.co del Popolo (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).
- 1749 a 23 Xbre A spese per la cupola e lamione d. 30 pag.ti al m.co Nicola Cacciapuoti, in conto delli accomodi delle pitture sta facendo in d.a cupola per B.co del Popolo (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).
- 1749 a 23 Xbre … Sig.ra Laura Caracciola d. 16 pagati … oglio ed altro per la Cappella della Madonna dello Stato dentro il n.ro Mon.ro … (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).
- 1749 a 23 Xbre … A spese per il lamione della n.ra Chiesa d. 30 pagati a Fran.co Giannone in conto del'Intagli sta facendo … (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).
- A detto d. 20 pagati a M.ro Gius.e Aveta a comp.to di d. 87 ed in conto d'anatri, tavole, travi ed altro fatto in d.o lamione e cupola (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

29.12.1743 - 1749 a 23 Xbre Sig.ra Ant.a Pignatelli d. 14 pagati … oglio delle lampade di S. M.a delle Grazie … (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

13.2.1750 - 1750 a 13 feb. A spese per il lamione d. 50 pag.ti al m.co Nicola Cacciapuoti, a comp.to di d. 80 e per saldo di tutta la ritoccatura fatta nella n.ra Chiesa, come dalla nota tassata del Reg.o Ingeg.ro Nicola Canale (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).
- A detto d. 33.0.10 pagati a M.ro Gius.e Aveta à comp.to di 120.0.10 per saldo dell'Anatri, fattura d'altare levatura de quadri ed altro fatto nella cona, come dalla lista tassata dal sud.o Ing.ro (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).
- A detto d. 7 pagati a M.o Ant.o d'Errico per tutti li lavori di fabbro fatto per le nuove gelosie fatte in d.a cona, come dalla lista tassata dal sud.o Ing.ro (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

10.3.1750 - 1750 a 10 marzo … A spese per il lamione d. 47.3.10 pag.ti à Stefano Zaccarone e Pascale Faiella stuccatori à comp.to di d. 307.3.10 ed in conto dell'opera de stucchi stanno facendo in d.o lamione restando a conseguire altri d. 15 compita sarà d.a opera per B.co del Popolo (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

16.4.1750 - 1750 a 16 ap.le … A spese della cupola d. 100 pagati a Mich.e Garzillo a conto dell'oro a foglia sta consegnando per l'indoratura della cupola di n.ra Chiesa a d. 9.4 il migliaio (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

18.4.1750 - 1750 a 18 ap.le … A spese della cupola d. 8 pagati ad Agostino Giannone a comp.to di d. 38 e per altro degli intagli fatti per la cupola di n.ra chiesa … B.co del Popolo (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

21.4.1750 - 1750 a 21 ap.le … A spese il lamione d. 20 pagati a Vito Caiazza in conto della ponitura dell'oro sta facendo nella cona della n.ra Chiesa (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

11.5.1750 - 1750 a 11 Mag. A spese per la cupola di d. 200 pagati a Mich.e Garzillo a comp.to di d. 300 ed in conto dell'oro a foglie sta consegnando per la d.a cuppola (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).
- A detto d. 20 pagati a Tomaso Alfano e Lorenzo Zecchitella a conto degli ornamenti che stanno facendo per la d.a cupola (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

14.5.1750 - 1750 a 14 Mag. A spese per la cupola di d. 30 pagati a Tomaso Alfano e Lorenzo Zecchitella a comp.to di d. 50 per gli ornamenti che stanno facendo per la d.a cupola (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

20.5.1750 - 1750 a 20 Mag. … A spese il lammione d. 10 pagati a Pietro Barbuto per altritanti pagati contanti alla Sig.ra Abba per tanti pagati alli stucchieri a conto dello stucco della cupola della chiesa (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).
- A detto d. 5 pagati a Stefano Iavarone e Pascale Faiella a comp.to di d. 322.3.10 e per saldo di d.o stucco (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

22.5.1750 - 1750 a 22 Mag. … A spese il lamione d. 100 pagati a Michele Garzillo à comp.to di d. 400 ed in conto dell'oro a foglia sta consegnando per d.o lamione (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

2.6.1750 - 1750 a 2 Giugno … A spese il lamione d. 100 pagati a Michele Garzillo à comp.to di d. 600 ed in conto dell'oro a foglia sta consegnando per d.o lamione (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

7.7.1750 - 1750 a 7 luglio … A spese il lamione d. 6 pagati al m.co Gen.ro Borrelli per li accomodi della dipintura di tre quadri della Tribuna della n.ra chiesa (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).
- A detto d. 98.1.10 pagati a Tom.e Alfano e Lorenzo Zecchetella a comp.to di d. 148.1.10 e per saldo di tutte le dipinture d'anatri fatti in d.o lamione della n.ra cupola ed altro fatto per la n.ra chiesa giusta l'apprezzo fatto dal Reg.o Ingeg.ro D. Nicola Canale att.o il comp.to l'hanno ric.to con altra n.ra polizza restando obligati per quanto occorrerà per comp.to di d.a chiesa di dipinture, ed ornamenti (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

13.7.1750 - 1750 a 13 luglio … A spese il lamione d. 62.1 pagati a Michele Garzillo à comp.to di d. 662.1 e per saldo della battitura di migliara 68 d'oro posto nella n.ra cupola, e cona (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).
- A detto d. 32 pagati a M.ro Gius.e Aveta per saldo di tutte le fatighe, ed assistenza fatte, Anatri fatti, ed assistenza deve fare al marmoraro (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

24.7.1750 - 1750 a 24 luglio … A spese del lamione ed altro di n.ra chiesa d. 200 pagati agli eredi del q.m Carlo d'Adamo a conto delli pilastri di marmo per la n.ra chiesa (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

28.9.1750 - 1750 a 28 7bre A spese delli Piedistalli di marmo d. 173.3.10 pagati agli eredi del q.m Carlo d'Adamo a comp.to di d. 373.3.10 e per saldo di tutti li lavori di marmo fatti nella n.ra chiesa (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).
- A detto d. 37.2.15 pagati a Vito Caiazza a comp.to di d. 107.2.15 e per saldo di tutta l'indoratura fatta per la n.ra chiesa giusta l'apprezzo del R.o Ing.ro D. Nicola Canale, att.o d. 70 l'have ric.ti con altre n.re polize e contanti (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).
- A spese detto d. 35.3 pagati al d.o per tutte le indorature fatte ed altro per la nostra chiesa (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).
- A spese per li piedistalli ed altro d. 50 pagati al R.o Ing.ro D. Nicola Tagliacozzi Canale in ricognizione di tutte le aff.e ed apprezzi fatti per tutta l'opera della chiesa (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

14.10.1750 - Die decimo quarto Mensis octobris milles.mo sepincentesimo quinquagesimo Neapoli, et proprie in infra.pto Ven.li Mon.rio ante cratas ferreas ipsius constitute nella presenza n.ra l'infratte M.to R.de Sig.re Abbad.a e Monache del Ven.le Mon.ro di **S. Gregorio Armeno vulgo detto di S. Ligorio** de Sig.re

Dame Monache dell'ordine di S. Benedetto di questa Città, cioè la M.to R.da Sig.ra D. Anna Caracciolo Abbad.a, D. Faustina Caracciolo Priora, D.a Anna capece Piscicelli, D. Violante de Sangro, D. Felice capece Piscicelli, D. Fulgenzia de Sangro, D. Isabella capece Piscicelli, D. Antonia Pignatelli, D. Maria Dom.ca Caracciolo, D. Teresa della Leonessa, D. Laura Caracciolo, D. Anna Maria Ruffo, D. Aurelia Caracciolo, D. Rosa Lagnì, D. Ipolita Filangieri, D. Catarina, e D. Anna M.a Pignatelli, D. Claudia de Sangro, D. Maria Giuseppa, e D. Francesca Medici, D. Giovanna, e D. Teresina Pignatelli, D. Teresa Caracciolo, D. Teresa Filomarino, D. Vittoria Piscicelli, D. Marianna Pignatelli di Belmonte, e D. Marianna Caracciolo [n. 27] … da una parte. Ed il d.o Sig.r D. Dom.co de Simone di Napoli uno de Sig.ri Gov.ri deò R.l Conservatorio di S. Nicolò à Nido … per l'accomodo delle infratte differenze … fue impedito por el Mon.rio de **S. Liguoro**, à poder edificare un Appartamento superior … dall'altra parte. S'asserisce, e dichiara come nel mese di Luglio dell'anno 1736, volendosi dalle Monache di d.o Real Conservatorio proseguire la fabrica cominciata del quarto Appartamento, si comparve d.o Ven.le Mon.ro di **S. Gregorio** nel S.C. e d'avanti il q.o R.o Cons.ro Giuseppe Capezzuto delegato ed espose, che la fabrica si pretendea fare da d.o Real Conservatorio era pregiudizievole ad esso Mon.ro … si sospese la continuazione di d.a fabrica … eransi indotte più servitù d'aspetto ed introspetto … demolirsi la fabriche fatte … A vista di quali domande dal d.o Sig.r Cons.ro Vargas si fece altro accesso in en.le Mon.ro, con intervento dell'Avvocati d'ambe le parti, e del Sig.r D. Pietro Vinaccia Tavolario di d.o S.C. perito di d.o Ven.le Mon.ro, e del Regio Ingeg.ro D. Nicola Canale perito di d.o Real Conservatorio e riconosciuto il tutto, s'ordinò con dec.to de 11 8bre di detto anno 1736, che fusse lecito à d.o Real Conservatorio di S. Nicolò coprire con astraco il terzo piano già alzato, con farsi prima un muro frà mezzo d'altezza palmi sette … successivamente con più decreti de succ.ri Commissarij sino all'anno 1739 interposti ad istanza di d.o Real Conservatorio si è ordinato che i d.i periti Vinaccia, e Canale avessero formato la relazione ordinata, quale si fusse procurata dall'una e dall'altra parte, e da indi in poi la d.a relazione non è seguita, essendo rimasta tal causa sin'oggi in silenzio … Ma essendo ultimamente accaduto in d.o Real Conservatorio che di notte salirono alcuni ladri in d.o astraco dalla parte che confina col Palazzo de Sig.ri Prota … provvedere à d.o inconveniente, con alzare un muro nel confine di detto astraco d'altezza proporzionato ad impedire salita … si stabilì d'esaminare, e comporre amichevolmente ogni controversia, che però coll'intervento de communi Avvocati, e di d.o Sig.r Cons.ro e con d.i periti Vinaccia e Canale si fece prima l'accesso … sono le seguenti … Secondo in tutta la lunghezza di d.o astraco e propriamente dalla parte del vicolo che si frapone tra d.o Conservatorio, ed il Palazzo de Sig.ri Galeota si pretendeva alzare un muro che fusse d'altezza proporzionata ad impedire l'aspetto che li abitanti di d.o Palazzo, come dagl'altri vicini, così dall'astraco, come da alcune finestre hanno nell'astraco sud.o che va in piano con le camere di d.o Conservatorio con grave suggezzione delle Monache del medesimo. Terzo, finalmente si pretendeva dal d.o Conservatorio esser licito di poter continuare la fabrica di camare … Ed essendosi nuovamente considerato tre esse parti ciascun punto … hanno rinunciato e rinunciano all'anzidetto giudizio … Primo che si permetta a d.o Real Conservatorio … di poter fare il muro nell'ultima parte di d.o astrico, che confina colla casa de Sig,ri Prota … muro deve essere di lunghezza palmi settantacinque e mezzo [m. 19,93] … Secondo nel muro dalla parte del vicolo dello fico, che divide d.o Real Conservatorio dalle case del S.r Duca della Regina Galeota e Duca di Ielzi d'estensione palmi cento quaranta due e mezzo [m. 37,62] …(ASNa, Mon. sopp. 3425, f. 360r; Pinto, Ricerca 2011).

4.6.1751 - S.M.I. A richiesta fattami dalla Rev.ma Madre Abbadessa del Venerabile Monastero di **S. Ligorio** di q.sta Città, mi fossi io sottoscritto dovuto portare di propria persona in esso Monastero affine d'osservare, se mai alcune lesioni, che si riconoscono stare in certe stanze di più ordini l'una sop.a dell'altra, site e poste in un angolo ò sia cantone d'esso Monastero, e q.llo appunto su la volta dello spiazzo d.o di S. Lorenzo, uno de lati del q.le è fronte della publica strada, che da S. Biase sale à d.o spiazzo, e l'altro colla strada, che dalla med.a gira, e fa confine a d.o monastero, e d.e lesioni se mai pregiudiziali, di qualche prossimo, e futuro danno … Napoli li 4 giugno 1751 Pietro Vinaccia Reg. Ing (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

30.6.1751 - Al Reg.o Cons.ro Sig. D. Tiberio de Jovi Comm.rio. Con dec.to de 21 Ap.le passato di questo corrente anno 1751 stante lo decennio decorso da V.S. venne ordinato lo nuovo apprezzo de beni negl'anni dedotti del Patrim.o del mag.co D. Gio Guasco da farsi per mano de mag.ci Tavolarij del S.C. eliggendo per bussola intesi l'interessati d'esso Patrim.o, ut fol. 64 degli atti conventi. Laonde servatis servandis sortita in persona di me sott.o Tavolario la causa … stabilita la giornata dell'accesso mi conferii su la faccia del luogo la mattina del 11. del corrente Giugno … Li beni del Patrim.o del mag.co D. Giovanni Guasco negl'atti dedotti consistono in un comprensorio di case in più e diversi membri inferiori e superiori, cortile grande e cantine, ed altro, che nell'anno 1732 à 27 7bre dal mag.co Tavolario di d.o S.C. D. Casimiro Vetromile venne apprezzata in summa del capital prezzo di doc.ti duemila, e venticinque, dedottone lo capitale di d.ti quattrocento settantacinque d'annuo cenzo di doc.ti diecinove redditizio al Ven.le Monistero delle Rev.de Monache Benedettine, sotto il titolo di **S. Gregorio Armeno** giusta la sua relazione formatane nel secondo

volume degl'atti di d.o Patrim.o, intitolato Proc. Orig.li credito D. Paduani, et aliorum de Guasco fol. 154, ad … poi susseguentemente lo prefato mag.o Tavolario Vetromile con altra sua relazione in data 27. Gen.o dell'anno 1736. stante le riparazioni, e rifaz.ni, che in d.a casa necessitavano per causa del tremuoto accaduto in 9mbre del d.o anno 1735 scemò di prezzo lo predetto comprensorio in somma di doc.ti duecento, e disse rimanere in prezzo, e valore in doc.ti mille ottocento venticinque giusto lo stato d'allora come si trovava, ut fol. 257 … Io intanto servando lo stesso ordine del prenominato mag.co Tavolario Vetromile, ne trascrivo sommariamente lo stato attuale del dedotto comprensorio di case … Giace dunque lo preziando comprensorio di case nella strada, che da S. Lorenzo Mag.re cala a S. Biaggio de librari nel lato sinistro in contro alla clausura, e chiesa de Rev.de Monache Benedettine di **S. Gregorio Armeno** confinando da tramontana con altre case delle med.me Religiose Benedettine, denominato il Fundico di S. Gregorio. Da levante col Ven.le Real Convento di S. Lorenzo Mag.re de PP. Francescani; Da ostro si coerisce alli beni dell'Ill.re Marchese di S. Giuliano e del m.co Alfano: e dal quarto lato di ponente colla d.a strada dalla quale si ha l'ingresso per portone curvato di piperno con arco, e dentro di esso per cortiletto bislungo coverto, e scoverto, basolato nel suolo, e nel coverto di lamia semibotte sono dipinte à fresco tre imprese di famiglie, una di Caracciolo, altra di Perrino e la terza, ed ultima di Guasco. Nel lato sinistro di d.o cortiletto bislungo parte coverto e parte scoverto vi si osservano dell'aperture della casa del Monistero di S. Ligorio confinante, consistente in uno finistrino allume cancellato di ferro sotto della lamia, ed altre verso di quello scoverto, de q.li due sono cancellate di ferro, con orne di piperno la p.ma elevata dal piano dà palmi due, ed altre due aperture sono affacciatore, anche ornate di piperno, e tutte quattro poste a piombo una sop.a l'altra, e dopo questo principia allo stesso lato sinistro la describenda casa, che in quel lato esterno di fabbrica con porta quadra grande, quasi per lo contenuto della larghezza del medemo, e sopra di esso finistrone per lume; e così d.ta porta come il finistrone sono colle orne pipernate, e da d.ta porta si introduce ad altro cortile scoverto di competente grandezza di figura quasi quadra mattonato à livello il suolo, e nel lato destro di q.sti vi è il tubbo, seu diritto di formale attaccato al divisorio con grado di piperno da fianco, e sopra di esso piccolo vano dentro lo stesso divisorio fondata con orne di piperno. Nella testata di d.o cortile trovasi situata porta grande quadra colla sua chiusura di legno, e si entra ad un basso grande à traverso per lo contenuto di dieci valere, e la travatura di essi viene sostenuta da due tarcenali, il pavimento di tagliama viene illuminato dà finistrino dalla parte di d.o cortile; tiene tre porte per la p.ma s'introduce à piccolo basso oscuro, ed à lamia semibotte, e simile pavimento di taglima; la seconda porta, che nel medemo lato in testa risiede s'immette ad altro basso oscuro e diviso da colonna di fabbrica isolata che sostiene l'arco di fabrica a lamie, e questa per commodo dà … contenendo li posti di fabrica alli lati per le botte, e la terza porta sistente in esso basso grande mediante teste di fabrica in sedici scalini si cala alla cantina posta immediate sotto detto basso, quale è coverto da lamia semibotte astracato lo pavimento, e per porta mediante scivola di fabrica di dieci scalini impianasi al predeto cortile. A detta cantina sieguono al medemo piano altri tre vasi, uno sottoposto al basso piccolo notato ed altri à quelli da riferirsino, e tutti sono coverti a lamie semibotte astracate ne pavimenti lustre al cortile, e per archi, e porte fra di essi vi si ha lo passaggio, e tutte tengono li posti alli lati da riponere le botte. Nel medemo cortile, e lato in testa presso la nota porta grande del descritto basso siegue cataratto della calata alla mentuata cantina, che per la riferita grada vi si cala e nell'altra consecutivo lato sinistro trovasi la grada di fabrica per impianare all'appartamenti, che di qui a poco si descriveranno sono tre porte, una à costo il al langolo del med.mo cortile, in testa ornata di piperno che introduce ad un piccolo basso bislungo, dove sono li luoghi ed è coverto da lamia semibotte astracate il suolo e per la seconda porta di simil ornata e grado di piperno, si ha l'ingresso da una chiusura di legno illuminato di finestrino cancellato verso il cortile, viene coverto à travi con tembiata di tavole, col suolo astricato, e la terza porta che sotto la citata grada vien posta, tiene la sua chiusura a cancello di legniame e mediante scivola si cala ad altro vaso di cantina, che p.ma era in uso di stalla ed è coverta anche di lamia semibotte, pavimentato d'astrico, e lustra cancella di ferro verso del mentuato cortile.

Prima d'intraprendere la cennata grada nel lato opposto à quello di testa, vi è porta d'altro basso ornato anco di piperno e con due gradi, e chiusura di legno, s'introduce in esso quale viene coverto à travi con tembiata di tavole à finistrino à lume, cancello di ferro al cortile, e porta à destra, che immette ad altro basso di simil covertura illustrato da finistrino cancellato di ferro, corrispondente al predetto cortile, ed altra porta di passaggio all'altro riferito basso nel lato sinistro del poco anzi citato cortile, e d.i due bassi tengono li suoli astracati, e così questi, come quelli altri a lo basso piccolo in ancolo vengono presentati sopra delli notati vasi, e stalla della mensionata cantina. Avendo già distintamente significato lo primo piano del prefato comprensorio con tutti quei comodi, e vasi sotterani di cantine, passo al secondo piano, cioè primo appartamento, al quale vi si ascende per la citata grada di fabrica coverta in due teste di comoda larghezza poggiata à quel medemo sinistro lato, dico lato dello stesso cortile, e con ventidue scalini framezzati da ballatoio, e da pettorata di riparo fornita, si posa ad altro ballatoio in piano allo primo appartamento, dove nel lato sinistro, e cava dentro saletta [?] coll'effigie à fresco di S. Gaetano, S. Antonio, S. Nicola, S. Cristofaro, S. Andrea Avellino e sopra d'esso la Beatissima Vergine, S. Anna, S. Giuseppe, S. Michele, l'Eterno Padre, Spirito Santo, e Cherubini, quale ballatoio viene coverto à tetti con tembiata a tavole, ed in testa à detta

grada per porta ornata di piperno chiusura di legno introducesi a camera grande divisa da due intellature di tavole formando tre camere coverte à trave tempiate di tavole astracate il suolo tiene due finestre al cortile, ed in essa stanza tiene tre porte, la prima nel lato dell'ingresso à sinistra, dove per passetto si … due altre porte, una in testa, che immette à stanza grande ripartita in due da intelata di tavole coverta similmente à travi, e sua tempiata di tavole ornate di piperno al cortile sud.o, stipo dentro muro, altra porta ornata, che introduce ad altra consimil stanza, nella quale si avvisa la comunicazione alle stanze della casa del Monastero di S. Ligorio, mediante apertura fatta dall'attuale inquilino per suo comodo per quella porta poi cennata nel pocanzi riferito passetto à da scaletta di fabrica di diciotto scalini, e si cala à dispensola coverta à lamia semibbotte illuminato da due finistrini, uno cangello di ferro verso il cortile del fondaco di S. Ligorio, ed altra verso del … cortile di d.a prezianda casa, al quale tiene anche porta di uscita.
Ripigliando la notata camera grande nel di lei lato sinistro notasi la seconda porta, che introduce à piccolo vano, ò sia astretto coverto, dove trovasi altra grada impianata alle stanze del secondo appartamento ò sia terzo piano che appresso si riferirà; e nello stesso luogo per altra porta ornata, come le altre di piperno introducesi à camera grande coverta à travi e tempiata astracato il suo pavimento nel cortile del confinante fondaco di S. Ligorio, e tiene altresì due porte ornate di piperno, una tompagnata corrispondente all'ultima riferita camera, e per l'altra s'immette ad altra stanza di simil covertura con suolo astracato, con finistra affacciatora al cortile del fondaco di S. Ligorio.
Seguendo la precisata camera grande nel lato interno è la terza porta di cui mediante grado si ha l'uscita ad altro superiore cortiletto scoverto, ove trovasi dritto di formale, poggi, e gradetti a destra, per la quale si ascende ad altre stanza, ed in testa vi è altra stanza divisa di Nast'auro [?] di fabrica, alla quale introducesi per porta ornata di piperno, e chiusura di legno, e questa viene coverta da sei valere e corto astracato lo pavimento con due finistrini à lume, e quel medemo cortiletto superiore tiene stipo dentro muro, e lo focolaio fornito di cappa, salendo indi la cennata gradetta di fabrica con quattro grade impianasi à piccola stanza di tre valere dove sono due lavatoie, poggio, focolaio senza cappa necessario, e finistrino a lume, cancellato de ferro, e proseguendo altra testa di grada di undeci scalini, mediante porta entrasi ad una camera di quattro valere à corto con stipo dentro muro, finestra ornata al predetto cortiletto, ed altra porta in testa, che introduce ad altro camerino di tre valere a corto coverto, simile finestra il mentuato corrituro e tutte due tengono li pavimenti astricati. Tornando all'avvisato passetto, ò sia astricato coverto nel lato sinistro della riferita camera grande, salendo la gradetta di fabrica di diciotto scalini si posa al ballatoio del secondo appartamento, dove sono due porte, una di esse introduce à stanza di nove valere, tiene lo pavimento di astrico, finestra ornata di piperno al proprio cortile, e porta che dà l'ingresso ad altra stanza di sei valere simile pavimento astracato col suo focolaio cappa e finestra al pred.o cortile, e porta d'altra consimile stanza, però questa tiene due finestre al medemo cortile scoverto: Per quell'altra porta citata nel ballatoio di d.a gradetta, mediante tre gradi s'ascende ad altra camera d'otto valere con pavimento di astrico, focolaio, e cappa e due finestre affacciatore al cortile del vicino fundaco di S. Liguoro [p. …] tiene anche stipo dentro muro, e porta da cui per due grada si cala à stanza di quattro valere pavimentato d'astraco, stipo dentro muro e finestra di aspetto al medesimo fondaco di S. Ligorio.
Seguendo la gradetta con altri sette scalini di fabrica mediante chiusura di legno introducesi al suppegno da una pegno di tetto, ripartito di cinque incavallature, pavimento di astrico, stipo dentro muro focolaio fornito di cappa, poggio accosto, lavatoio con tre finistroni, che ricevono lumi dalli proprij cortili di d.o comprensorio, e per tesa di scalandrone di legname si ascende à passetto, dove si trova il sovro luogo comune, con dritto di formale e porta, che ha l'uscita ad altro passetto scoverto con pettorata verso lo predetto proprio cortile scoverto. Seguendo lo mentuato scalandrone di legno con altra tesa di undeci scalini, si sale ad altro ballatoio, dove sono due altre porte, per la prima in testa per grado si cala al suppegno di sei incavallature, con tetto, che lo cuo[p. …]preno astracato lo pavimento, tiene tre finestroni al rinominato cortile scoverto, e porte …ante astrico à cieli, che cuopre l'ultima delle tre notate … ed è fornito di pettorate verso del proprio cortile e per l'altra seconda porta enunciata sul riferito scalandrone si esita all'astrico à cielo coperiente la prima dell'avvisate due camere, da cui con due grade si cala ad altro suppegno, che fa covertura à stanza di quelle due già notate, e questo è lo stato attuale del già descritto comprensorio, siccome anche vien riferito dal mag.co Tavolario Vetromile in quella sua p.ma relazione citata dell'anno 1732. Dovendo dunque all'ordinato apprezzo dell'intero unito comprensorio di case già di sopra riferito riflettendo il sito, dove giace, ed indi non solo la quantità, e stato attuale delli devisati suoi ma.. e fabriche componenti, e quanto pur tutta via capace di ulteriore avanzamento, quantunque [p. …] affatto privo di aspetto alla strada alla q.le tiene solo suo entrato, come anche riguardo alla valitudine delle sue fabriche attuale, che hanno bisogno di riparo, considerandone l'annue temporanee bisognevole riparazioni per futuro sempre mantenimento, e riflettendo poi la vendita che per lo più, ò meno, se ne puole annualmente ricavare per ragion dell'affitto riguardando alla disposizione del mondo corrente ed insomma riguardando tutto, e quanto in simili apprezzi si suole considerare: stimo così fatto, e dedotto stabili di case, colla quale servitù attiva de lumi tiene nel cortiletto coverto, e scoverto delle case di S. Ligorio, come altresì l'azzione anche attiva di finestra à d.a casa nel cortile scoverto di d.o Monastero di S. Ligorio, e per franco e libero da qualunque peso di censo, ed altre

servitù giusta il tempo e stato presente nella somma, e capital prezzo di d.ti duemila, e duecento, dico d. 2200. Ma perché detto comprensorio di case tiene sotteso [p. …] il censo enfiteutico dovuto al pred.o Venbile Monastero di S. Ligorio in annui d.ti diecinove, ed in Cap.le la somma di d.ti quattrocentosettantacinque à ragione del quattro per cento, questi dedotti dal d.o cap.le di d.ti duemiladuecento come sopra rimane lo predetto comprensorio di case netto, ed espurgato da peso nella summa e capital valore di d.ti millesettecentoventicinque, dico docati 1725. Che è quanto devo ad V.S. su di questo affare riferita, à chi come devo fò dev.ma riv.a, baciando le mani di V.S. nap. 30 di Giug.o 1751 Devotissimo, ed oblig.mo serv.re Giuseppe Pollio. Al Reg.o Cons. Sig.r D. Tiberio de Fiori Comm.rio. Il Proc.re del Ven.le Monastero di S. Gregorio Armeno supp.do espone a V.S. come ritrovandosi da più tempo dedotta nel S.C. una ereditaria delli qq.m Giovanni, ed altri fratelli di Guasco, sopra della quale d.o Monastero rappresenta annui d.ti diecinove di censo, ed essendo la med.ma stata assegnata al q.m D. Emilio Guasco in le doti di sua moglie per d.ti 1200 col patto del[p. …]la ricompra quandocumque riserbato à beneficio de dotandi fù il d.o patto dall'eredi de dotanti ceduto à beneficio del d.o D. Antonio M.a Grimaldi, da cui con altro Istromento fù d.o patto ceduto in beneficio del d.o Monastero, il quale intendendo di esercitare d.o patto hà fatto il deposito di d.ti 1200 per pagarsi à creditori sud.i Però supp.ca V.S. stante il deposito sud.o ordinare, che d.o Monastero sia posto in possesso di d.a casa, con commettersi l'esecuzione di d.o posesso allo S.no della causa, riserbando al d.o suo Pnpale ogni ragione che li compete. Die 3. Iulij 1752 venia s.ba cert.s partibus. Il Proc.re della mag.ca vedua D. Camilla Guasco figlia leg.ma, e naturale del q.m Giudice di v.a D. Pietro Emilio, e della q.m D. Ippolita Perrino creditrice graduata … Per il presente mandato di Procura valituro, come se fosse pubblico Istr.o io sott.a D. Anna Caracciolo al presente Abbad.a del Venerabile Monastero di S. Ligorio de SS.e Donne Monache di questa Città, non potendo esser di persona alle cose infrascritte per lo mio claustrale stato, fò, e costituisco mio in d.o nome, e del d.o Venerabile Monastero special Procuratore il Sig.r D. Pietro Barbuto à potere in nome del med.mo prendere il vero reale, e corporale possesso di una casa palaziata in più, e diversi membri, consistente con camere soprane, e sottane, e cantina, sita in questa Città all'incontro la Veble chiesa di d.o n.ro Monast.o, e prop.o vicino all'arco del med.mo Monastero, e prop. quella casa, che fù del Patrimonio delli qq.mm D. Emilio, e D. Giovanni Guasco à d.o n.ro Veble Monist.o r.esta per la somma di d.ti millesettecentoventicinque, che se ne ritrova già fatto il deposito nel S.R.C. in B.ca del mag.co Basile, presso lo S.re Fiorentino … Napoli li 20 Luglio 1752 D. Anna Caracciolo Abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 3425, f. 244-256; Pinto, Ricerca 2011).

8.7.1751 - 1751 a 8 luglio A spese per lo nuovo Belvedere d. 20 pagati a M.ro fran.co Ferrara a conto de lavori di piperno per d.a causa … B.co del Popolo (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

12.7.1751 - 1751, 12 Luglio. Spese per le nuove grate: Ad A. di Lucca duc. 262 per i marmi; a Nicola Forino per lo stucco ed a Domenico di Fiore per la rame, doc. 10. A Bartolomeo Massimino per gl'intagli ed al M.co Nicola Alfano per le pitture; al Mro. Pietro Erato per le buffette. duc. 100; allo spesiero D. Pietro Barbuto duc. 25 per un lampiere (ASNa, Mon. sopp. 3368, f. 368; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.32).
- lunga scalinata quasi interamente scoperta ... animando il percorso con un *trompe l'oeil*, fu chiamato Giacomo del Po (1654-1726) ... L'illusionistica composizione, conclusa nel 1704 ... I documenti ci informano di riprese e restauri degli affreschi compiuti più tardi, nel corso del XVIII secolo, ricordando i pittori Nicola Antonio Alfano, decoratore, e Antonio Bardellino, entrambi napoletani; fu quest'ultimo che completò gli affreschi con le figure di Virtù (il tema già affrontato da Paolo de Matteis nella cappella dell'Idria) in occasione di una visita della regina Maria Amalia di Sassonia nel 1753, al tempo di Carlo di Borbone; e forse fu in seguito a tale evento che altri abbellimenti potettero attuarsi nel 1762, sempre a cura dello stesso Alfano, mentre l'iscrizione sul portale reca la data del 1771, confermando lunghi lavori (Venditti, in *L'antica* ..., 1995 p.53).

24.7.1751 - 1751 a 24 luglio A spese del Belvedere d. 50 pagati a M.ro Gennaro Errico a comp.to di d. 150 ed in conto della fabrica del Belvedere (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).
- A detto d. 30 pagati a n.ro fran.co ferrara a comp.to di 50 ed inconto de lavori di piperno (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

9.8.1751 - 1751 a 9 ag.o A spese del Belvedere d. 30 pagati a M.ro Gennaro Errico a comp.to di d. 180 ed in conto della fabrica del Belvedere (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

11.8.1751 - 1751 a 11 ag.o A spese del Belvedere d. 40 pagati a M.ro Gennaro Errico a comp.to di d. 220 ed in conto della fabrica del Belvedere (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

31.8.1751 - 1751 a 31 ag.o A spese del Belvedere d. 40 pagati a M.ro Gennaro Errico a comp.to di d. 260 ed in conto della fabrica del Belvedere (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

- 1751 a 31 ag.o A spese del Belvedere d. 40 pagati a M.ro Gennaro Errico a comp.to di d. 300 ed in conto della fabrica del Belvedere (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).
- 1751 a 31 ag.o A spese del Belvedere d. 40 pagati a M.ro Gennaro Errico a comp.to di d. 340 ed in conto della fabrica del Belvedere (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

6.9.1751 - 1751 a 6 7bre A spese del Belvedere d. 40 pagati a M.ro Gennaro Errico a comp.to di d. 380 ed in conto della fabrica del Belvedere (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).
- A detto d. 25 pagati a Placido Felippo a conto delle pietre di Genua consignande per lo Belvedere (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

25.9.1751 - 1751 a 25 7bre A spese per lo Belvedere d. 15 a Placido Felippo a conto della fatt.a delle lavagne e marmi, restando saldato del valore di d.e lavagne e delle pietre di Genua (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).
- A detto d. 40 pagati a M.ro Gennaro Errico a comp.to di d. 470 ed a conto del Belvedere (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

25.9.1751 - 25 settembre 1751 ... Al Monastero di **S. Ligorio**, D. 50 e con firma di Donna Anna Caracciolo Abbadessa, al Regio ingegnero Don Nicola Tagliacozzi Canale, e sono in riconoscimento di tutti gli incomodi presosi in assistere, invigilare e diriggere tutti li lavori di indoratura, stucco, marmo et ogni altra specie per la Tribuna, Cona, Cappelle, e qualsiasi altro luogo della loro **Chiesa di S. Ligorio**, come ancora per tutti gli apprezzi e relazioni con dichiarazione che con tal pagamento debba restare totalmente esso Don Nicola soddisfatto di qualsiasi favore compartito per detto loro Monastero, ivi compresi suoi Giovani et Aiutanti, e per esso a Giuseppe Giannotti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1356, p. 239; Rizzo, in Settecento ..., I 1982, p.171).

9.10.1751 - 1751 a 9 8bre A spese del Belvedere d. 10 pagati a M.ro Felippo Cioffo a conto delle dipinture per lo Belvedere (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).
- A detto d. 10 pagati a Placido Felippo a comp.to di d. 25 e in conto della fattura delle lavagne e marmi (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).
- A detto d. 10 pagati a fran.co Ferrara a comp.to di d. 60 ed in conto de piperni per lo nuovo Belvedere (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

11.10.1751 - 1751 a 11 8bre A spese del Belvedere d. 30 pagati a M.ro Gennaro Errico a comp.to di d. 500 ed in conto della fabrica del Belvedere (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

20.10.1751 - 1751 a 20 8bre A spese del Belvedere d. 10 pagati a M.ro Felippo Cioffo a comp.to di d. 20 ed in conto delle dipinture per lo Belvedere (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

23.10.1751 - Lavori nuovi di piperni [riparazioni] … d. 14.o.10 … 23 8bre 1751 Pietro Vinaccia (ASNa, Mon. sopp. 3446; Pinto, Ricerca 2010).

30.10.1751 - 1751 a 30 8bre A spese del Belvedere d. 6 pagati a M.ro Felippo Cioffo a comp.to di d. 26 ed in conto delle dipinture per lo Belvedere (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).
- A detto d. 10 a Placido Felippo a comp.to di d. 35 ed in conto della fatt.a delle lavagne e marmi (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).
- A detto d. 10 pagati a fran.co Ferrara a comp.to di d. 70 ed in conto de piperni per lo nuovo Belvedere (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

12.11.1751 - 1751 a 12 9bre A spese del Belvedere d. 17.1.6 pagati a Placido Felippo a comp.to di d. 52.1.6 et per saldo della lavoratura de' sedili e pettorate di lavagna di pietre di Genua e di marmo fatto (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

29.11.1751 - 1751 a 29 9bre A spese del Belvedere d. 14 pagati a M.ro Felippo Cioffo a comp.to di d. 40 ed in conto delle dipinture per lo Belvedere (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

20.12.1751 - 1751 a 20 Xbre A Pietro Vinaccia d. 50 per l'annata di Xbre 1751 come Ing.ro (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

22.12.1751 - 1751 a 22 Xbre A spese del Belvedere d. 55 pagati a M.ro Felippo Cioffo a comp.to di d. 95 e per saldo delle dipinture fatte per lo d.o att.o d. 46 l'ave ric.te con altre polise (ASNa, Mon. sopp. 3391; Pinto, Ricerca 2011).

26.5.1752 - A richiesta fattami dalla Sig.ra Abbadessa del Ven.le Monistero di **S. Gregorio Armeno** di Dame Monache di questa Città mi sono portato jo sott.o in una di loro casa palaziata sita dirimpetto la Parrocchiale chiesa di S. Biase al vicolo delle stampe e propriamente nel quarto nobile della medesima appigionato all'Ill.e Conte di Potenza, in dove si è osservato, che nel quarto adiacente à mano sinistra della sala vi sono le soffitte all'antica, e le porte di picciola misura colli di loro armaggi di legname à due pezzi secondo l'antico costume, ed altresì pavimenti di semplice astraco di lapillo, e questo per il continente di cinque stanze consecutive verso il sud.o vicolo; e più si è osservato nell'altro quartino picciolo adiacente sotto il descritto non esserci incartate nelle soffitte, né tampoco porte di buona qualità e proporzionata misura per modo che lo logio si sono, come l'altro si rende ignobile. Quindi si è stimato, che per rendere il sud.o quarto … secondo il p.nte costume facci bisogno ingrandire le porte … La spesa … dico d. 400 Napoli 26 Maggio 1752 Giuseppe Pollio Regio Ing (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

9.6.1752 - Die nono Mens. Iunij Millesimo Septin.mo quinquagesimo secundo Neap. et proprie in infratto Ven.li Mon.rio … Sig. D. Antonio Centomani … da una parte e la Molto Rev.da Sig.a Anna Caracciola Abbad.a del Ven.le Mon.ro di **S. Ligorio** … dall'altra pate. Le dette parti sponte hanno asserito … D. Ant.o s'è tenuto sicc.e al p.nte si tiene in affitto un Palazzo Nobile di d.o Mon.ro sito dirimpetto la chiesa di S. Biase de librari di questa città, ove v'ha abbitato sicc.e al presente v'abbita il Sig.r Conte di Potenza, e Marchese di Trivico Loffredo, il med.o Palazzo che sin dall'anno 1733 dal d.o Mon.ro fu affittato al q.m s.r D. Gaspare Centomani per un anno per d.ti seicento … (ASNa, Mon. sopp. 3425; Pinto, Ricerca 2011).
- Fò fede io Not.r Tomaso Lauritano di nap. qual.te à nove giugno millesettecento cinquantadue … saranno fatte … alcune migliorazioni, augmenti et abbellimenti nell'Istr.o descritte, nel Palazzo Nobile di d.o Mon.rio sito dirimpetto la chiesa di S. Biase de' librari di questa città, ove v'ha abitato, siccome al p.nte v'abita il Sig.r Conte di Potenza e Marchese di Trevico Loffredo, qual palazzo si tiene in affitto da esso Sig.r D. Ant.o al p.nte per doc.ti cinquecento sessanta nove l'anno … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

7.7.1752 - Nella rev.ma C.a Arcivescovile di nap. compare il Proc.re del ven.le M.rio di **S. Ligorio** e dice come possedendo d.o ven.le M.rio un palazzo nella strada di S. Biaggio, ove al p.nte abita il Sig.r Conte di Potenza ha convenuto col conduttore, e propriamente con il d.r Ant.o Centomani di avanzare l'affitto di d.a casa in d. quaranta più di q.llo si paga al presente … 7 mensis iulij 1752 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

20.7.1752 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.292r] … Acquisto della casa di D. Gio: e fratelli di Guasco, sita all'incontro la n.ra Chiesa, e nuova fabrica fatta di d.a casa, unitamente con altre antiche del n.ro Mon.rio. 1752 a 20 Luglio ritrovandosi in Patrimonio una casa di D. Gio: e fratelli di Guasco, che fu olim di Pietro Emilio guaschi, sita all'incontro la n.ra Chiesa, su di cui rappresentava il n.ro Monasterio un censo d'annui d. diecinove, come in questo folio 4., e nell'antica Platea folio 8; et essendosi la medesima esposta venale, si procedè all'apprezzo, prima dal Tavolario Vetromile, ut in processu intitulatu, Processus originalis creditorum mag.cum D. Paduani, et aliorum de Guasco, fol.° 154, et 160 d.i prosessus; indi dal Tavolario D. Giuseppe Isoldi nell'anno 1751, ut fol.° 106, ad 118 tertj voluminis intitulati: Acta sequentia q.m D. Joannis Guaschi: E siccome l'apprezzo di Vetromile fu per la somma di d. 2025, dedotto il Capitale del d.o censo d'annuj d. diecinove dovuto a d.o n.ro Monasterio: nel riapprezzo poi fatto da d.o Isoldi, fù ridotto a d. 1725 colla deduzzione del med.mo Capitale per lo censo sudetto; quali processi sono in B.ca di D. Nicola Basile presso lo Scrivano Francesco Fiorentino. Per lo quale effetto in virtù di consenso prestito da' creditori, ed altri interessati del Patrimonio sudetto, fu interposto decreto a d.o di 20 Luglio 1752 … col quale fu ordinato, che stante il deposito fatto dal n.ro Monasterio di d. 1708, si fusse consignato al n.ro Mon.rio il possesso della casa sudetta, come in fatti a d.o di 20 Luglio 1752 ne fu dallo scrivano del Patrim.o dato il possesso al m.co D. Pietro Barbuto, proc.re eletto dal n.ro Mon.rio … [f.292v] Ed essendosi acquistata d.a casa dal n.ro Mon.rio; ed avendo considerato, che la medesima aveva bisogno di restaurazione, per essere lesionata; perciò, avendo fatto conto, che accomodando la medesima solamente, vi bisognava molta spesa, e non si saria ricavato frutto corrispondente al costo, e spesa di d.a casa: a tale oggetto pensò di unire la medesima con altre case di d.o Mon.rio, contigue alla med.ma, e dare nuova forma, così alla d.a nuovamente acquistata, come all'altre antiche contigue: come in fatti si avvalse delle case notate num.° 58, et sequentibus sal f. o 121 sino ad 123 in questo, et f. ° 128 a t.°, et 129. Prima però di passare alla nuova forma data alla d.a casa, unita con altre del Mon.rio e per dir meglio l'uso, che si è fatto

del suolo della medesima giacche era cadente: conviene di dar qualche idea della sua situazione, confini, e stato, siccome apparisce dalla relazione ed apprezzo fatto dal Tavolario del R.o Cons.oReg.o Ingegniero D. Giuseppe Isoldi, che si conserva. Era dunque la d.a casa all'incontro la Clausura del n.ro Mon.rio, confinante da tramontana col n.ro fondaco, da Levante col Convento di S. Lorenzo Maggiore, da Ostro si coeriva alli beni del Marchese di S. Giuliano, e delli Sig.ri Alfano, e dal quarto lato verso ponentecolla strada: dalla quale [f.293r] si aveva l'ingresso per portone; dal lato sinistro principiava la d.a casa con due cortili, uno coverto bislungo e l'altro scoverto quatrato: nella testata del quale vi era un basso grande, con altri bassi, per uno de' quali vi era la calata alla cantina consistente in più vasi colli posti per tener le botti: appresso sequitava nel d.o lato sinistro la grada per salire agli appartamenti, sotto della quale vi erano tre porte per tre luoghi, da uno de quali si calava ad altra cantina; e nel lato opposto a quello di testa vi erano altri due bassi. La casa nel primo appartamento consisteva in una camera grande con due intelature di tavole formando tre camare; altra stanza grande ripartita in due da intelata di tavole; et indi altra consimile stanza; e da un poggetto prima d'entrare nel d.o appartamento vi si calava ad una dispensola: indi salendo nel secondo e terzo appartamento, con camera grande, ed altre due stanze; e nel lato in testa della camera sud.ta grande vi era altra porta coll'uscita ad altro cortiletto superiore col dritto del formale, e da questo si ascendeva ad altra stanza; ed in testa vi era altra stanza col focolajo; e salendo una gradetta impianavasi a picciola stanza con due lavatoje poggio, focolajo: e proseguendo altra tesa di grada entravasi ad altra stanza con camerino. E tornando al d.o luogo nel lato sinistro della camera grande si trovava grada per salire al secondo appartamento, dove erano due porte, da una si entrava a stanza grande con porta, per cui s'entrava ad altra stanza con focolajo, e per l'altra nel ballatojo con tre gradi si ascendeva ad altra camera con focolajo, e con porta con cui con due grandi si calava ad altra stanza, e seguendo la gredetta s'introduceva al suppegno, con altri comodi. Convenendo dunque al n.ro Monasterio fare la sudetta fabrica si avvalse di tutte l'altre case contigue salendo verso sopra la medesima strada sino a sotto il campanile del Monasterio, e con nuovi ripartimenti fatti e nuovi edificj, cosi nel suolo, e contenuto della sud.a casa nuovamente acquistata, come dell'altre antiche case, e membri di esse, descritti tutti nel foglio 123 onde avendo dato nuova forma, ave il Monasterio ricavato il convenevole frutto del suo denaro impiegatovi, come si spiegherà in appresso avendoci spesi d. 17547.2.5, cioè li sud.ti d. 1708 e d. 15839.2.6 per la fabrica. Si è primieramente avvaluto il Monasterio della med.ma entrata, che prima aveva la sud.a casa di Guasco per tutti li quarti nobili fatti, con averli data però migliore forma, così coll'ingrandimento dell'entrata con nuovo or[f.293v]namento di piperno, come con dare maggior spazio dentro del cortile, per comodo de' piggionanti, per l'uso delle carozze. Oggi dunque consiste il palazzo nobile in cinque nobili appartamenti, tutti colla facciata di palconi, e finestre alla strada publica; tre di essi sono situtai uno sopra l'altro eguali; e ciascuno de' medesimi si compone di stanze in piano num.o tredeci, ed una cucina, ed è diviso in due bracci; e col comodo di rimessa e stalla, al piano del cortile. E l'ultimo de' d.i quarti, cioè il terzo tiene loggia scoverta accosto le mura del convento di S. Lorenzo gli altri due quarti poi se bene avessero l'ingresso nel medesimo portone, e l'uso dell'istessa grada, ad ogni modo sono transversali alli sudetti tre appartamenti notati; ed il primo di essi và in piano colla sua facciata al secondo delli notati tre appartementi; e questo consiste in camere numero undeci, e cocina, e tiene il comodo di una dispensa grande, alla quale si cala con scalantrone di legname; tiene picciola loggetta scoverta dietro la cucina; e comodi altresì di stalla e rimessa unita nel medesimo cortile; l'altro appartamento poi và in piano col terzo de' primi tre appartamenti sopra descritti; e tiene per cagione del campanile del Monasterio, che li stà vicino solamente una stanza colla facciata di picciolo palconcino alla romana verso la strada, e consiste in stanze numero otto, cocina, due stanzolini e loggia scoverta dietro il Campanile. Tutta la sudetta casa, come nella facciata verso la strada, è coverta a tetto: questo si è diviso in quattro parti, dando a quattro appartamenti il comodo di una di d.e quattro porzioni; ed all'altro appartamento, che sarebbe il quinto, se li è dato per comodo il camerino sistente nell'ultimo ballatoro della grada in piano all'astraco a cielo: il di più poi della casa è coverto ad astraco a cielo per uso comune di tutti li piggionanti; ma sopra due stanze, che coprono il terzo appartamento nobile vi ci sono formati per difenderle dall'ambiente dell'astraco a cielo, due tetti bassi per semplice difesa. [f.294r] Dalla parte di dietro poi di d.o palazzo nobile, porzione di cui si compone della casa acquistata da Guasco, quale aveva un fondato, che si estendeva fino alla muraglia del Convento di S. Lorenzo: in d.o luogo vi si è formato un altro cortiletto con grada separata da dentro il fondaco del n.ro Monasterio, corrispondente ad un basso, e si sono fatti altri cinque appartamenti, tra di essi adiacenti sopra d.o basso; e consistenti in camera, e cucina; e gli altri due sono situati collaterali del sud.to cortiletto; e ciascuno di essi, di una sola camera: quali cinque appartamenti sono remasti incorporati col fondaco attuale d.o di S. Pantaleone. Non tralascio di dire, come non si è tralasciato di abbellire li sopra descritti cinque appartamenti nobili, così con gallerie, come altre si con bussole indorate: tele nelle soffitte delle camere principali, tutte dipinte con cornicioni indorati, e freggi dipinti: con ornamenti di stucco: con riggiole nel suolo, ed ogni altro convenevole abbellimento, iusta il moderno nobile gusto. Oltre de d.i descritti membri il Monasterio facendo uso di tutte le antiche case, come sopra si è detto, a tutte ha dato nuova forma, e ripartimento: così si è avvaluto di un cortiletto di una casa contigua, e si è servito per uso di cantina, ed altre mutazioni, sicche nello stato presente esistono li seguenti corpi, affittati à sott.i, cioè. Il

primo quarto grande del palazzo affittato a D.co losa Lombardo d. 185. Il secondo affittato a D. Andrea Sarnelli d. 110. Il terzo a D. Tomaso di Mase d. 220. Altro a lato sud.to del D. Andrea Martucci d. 100. Altro a lato del secondo a D. Gennaro Pollio d. 150. A Dom.co de Fonso casa con bottega e cantina d. 50. A Dom.co Giannone un botteghino d. 12. A chiara Cicalecchia bottega sotto il Campanile d. 12. A Dom.co d'Angelis casa sopra a d.a bottega d. 15 … (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1753-1756 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.288r] … Conviene anche descrivere il contenuto dell'Amministrazione della Sig.ra Abb.a D.a Cornelia Capece Piscicelli, il di cui Badessato principiato a 4 9bre dell'anno 1753, ed è terminato a 4 9bre dell'anno 1756 … Per la lite di S. Angelo Imperiale sopra l'Arciv.o per la pretensione sopra il comprensorio del Palazzo a S. Biaggio, così per un Bilancio della rendita di ann. d. 120, come per altri Bilanci di spese di rinovazioni e migliorie, per la relazione dell'Ingegniero eletto per stabilire l'importo dell'annue accomodazioni tra d.i anni, accessi del Giudice dell'Arciv.to, M.ro d'Atti, e scrivano; Avv.to, razionale, e Proc.re del M.rio e di un razionale eletto per lo riscontro di d.o Bilangio colli libri del Mon.rio, e la relazione formata dal med.mo, per calcoli fatti, e per ricognizioni d'Avvocato, ed altri d. 608.0.5 (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1753 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di **S. Gregorio Armeno**, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 sotto il governo della Signora D. Anna Caracciolo di Capriglia per la seconda volta Abbadessa. Parte Prima Che principia dal 1521 sino al 1576 in dove si descrive l'origine e tutti i passaggi de' Nomi de' Debitori (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).
- (p.1) Censi dell'Infermeria del 1521. Filippo Russo annui d. 24 sopra Case alli Setajori d. 24. Nel 1529 si situa l'Erede. Nel 1534 si situa Gio: Maria Russo, e si dice essere l'istrom.to dentra il Mon.rio nella Cassa delle scritture. Nel 1537 si situa Lonardo de Palma per annui d. 26 per la d.a Casa, e bottega, e si dice essere l'istrom.to in d.a Cassa. Nel 1540 si situa Gio: Fran:co de Palma, e si dice essere la casa nella strada di S. Ligorio. Nel 1573 il Mon.rio si comprò dette Case per d. 1200 con denaro pervenuto dalle Sig.re D. Giulia, e Cornelia Caracciolo, e perciò il Mon.rio loro vita durante gli cedette l'usofrutto di d.e Case, come apparisce per istrom.to ad Ag.o 1573 per N.r Gio: Batta Pacifico. E si è veduto esser diverso il soprad.o censo affrancato dal primo dovuto sop.a Case alli Setajori, me per d. 26, e si cita l'istrom.to de 13 8bre 1536 per N.r Gio: Dom.co Lega. Nel 1572 si situa Nardo di Palma. Nel 1574 fu d.a Casa venduta a Lucio del Vecchio, e pagò d. 10 per il laudemio. Nel 1576 si situano Isabella, Giovanna, e Claudia del Vecchio figlie del d.o Lucio. Siegue nell'altro reassunto fol. 130
- (p.3) Berardino de Pulga annui d. 3.1 sopra una Casa dietro la Tribuna di S. Agostino d. 3.1. Nel 1523 si situa l'Erede di Gio: Naclerio - Conte di S. Valentino si situa nel 1572 per annui d. 3, e si dice essere li medesimi, che il Mon.rio paga all'Abbate di S. M.a de Catabellis sop.a porzione di case, che il d.o Conte vendè al Mon.rio per franche, e si dice apparire dal processo conservavasi da Giacomo Carola dell'Arcivescovado. Siegue nell'altro reassunto fol. 282
- (p.25) Erede del q.m S.r Michele Polverino annui d. 5 sopra una Casa alla Strada di S. Ligorio. Nel 1534 si situa il R.do Luise Polverino figlio. Nel 1553 si situa Fran.co Polverino fratello di d.o Luise. Nel 1566 si situa Gio. Geronimo Polverino, e si dice, che nel 1507 con istrom.to per N.r Giacomo Aniello Fiorenzano fu conceduta ad Michele Polverino. E a 9 7bre 1568 fu affrancato d.o censo per d. 110 con istrom.to per N.r Gio: Batta Basso
- (p.27) Marco Antonio Polverino annui d. 40 sopra una Casa quale si chiamava lo fundichiello d. 40. Nel 1529 si situa l'erede. Nel 1552 d.a casa fu venduta all'Infermeria, onde non più si situa
- (p.33) Carlo de Appice annui d. 10 sopra casa al campanile del Monastero, de' quali una porzione spettava all'Abbadessa Caracciolo, un'altra all'Abb.a Covelluccia, ed un'altra alla Cappella di S. Catarina d. 10. Nel 1529 non più si situa d. 10 ma d. 6.3.4. Nel 1548 si situa Gio: Batta. Nel 1567 a 26 Ap.le il Mon.rio si comprò d.a Casa per d. 500 come per istrom.to per N.r Tomaso Aniello Ferretto
- (p.87) Fran.co Trencia annui d. 9 sop.a Casa allo fondaco di cellaro. Nel 1533 il sud.o si situa per altri annui d. 4 per un'altra camera in d.o fondaco. Nel 1534 poi si dice, che paga d. 2 meno, poiche una camera si tiene da Nardo Antonio, onde in unum paga d. 11. Di più altri annui d. 4 per un'altra casa sop.a la detta d. 4. E di più per un'altra casa altri annui d. 4, quale casa fu data dal Mon.rio all'Infermeria in luogo di altra casa affrancata. Nel 1546 si situa per annui d. 21. Nel 1548 si situa Giustina de Jodice madre degli eredi di d.o Fran.co
- (p.93) Gio: Tomaso de Ponte annui d. 12 sop.a case a S. Paolo. E si dice il d.o Gio: Tomaso de Perotta. Nel 1548 si situa Andriana Mercadante madre, e tutrice de' figli del detto. Il sud.o Gio: Tomaso Perrotta si situa nel 1529 per altri annui d. 16 dovuti al Monastero sop.a case all'incontro la porta grande di S. Lorenzo.

Nel 1547 si situa la sud.a Andriana Mercadante. Nel 1554 l'Infermeria del n.ro Mon.rio si situa per aversi comprate d.e case. Estinto
- (p.173) Censi del Monastero nell'anno 1529. Scipione di Afflitto erede di Fran.co annui d. 19 sop.a una casa alla Piazza del Mon.rio. Nel 1532 si situa Tomaso Naclerio. Nel 1559 si situa Fulvia Gaetana madre, e tutrice di Ottavio. Nel 1557 a 31 Agosto avendo pagato diverse somme Tomaso Naclerio, il Mon.rio li fece quietanza con istrom.to per mano di N.r Aniello Baratti. Nel 1563 si situa Ottavio Naclerio. Siegue nell'altro reassunto fol.o 6
- (p.175) Sebastiano Barnaba annui d. 15 sop.a una casa alla Piazza di S. Gregorio, e per esso Marco Ant.o Fiodo, che la comprò nel 1532 da' figli di d.o Sebastiano, il quale in d.o anno si situa. Nel 1534 si situa Galieno de Bolvito marito di Livia Barnaba figlia di Sebastiano. Nel 1557 si situa Gio: Filippo Romano, e si vede da pagam.ti che avendosi Pietro Romano comprate le d.e case, il Mon.rio li prestò l'assenso ed il d.o si constituì nuovo emphiteota, e pagò d. 6 per il laudemio. Nel 1559 Angiola de Martino si situa madre, e tutrice de figli di d.o Romano
- (p.177) Paolo Antonio Poderico annui d. 14 sop.a Casa alla Piazza di Capo di trio, o sia Sallito, dato d.o censo dall'Arcivescovo di Taranto in escambio di altro censo dovuto sop.a terra a S. Martino. Nel 1532 si situa Gio: Ant.o Palmeri tutore di Gio: Fran.co ed altri Poderico. Nel 1537 si situa il detto Gio: Fran.co, e fratelli Poderico
- (p.187) Berardino Cioffo annui d. 7 sop.a case site alla Piazza di S. M.a Maggiore, si situa nel 1529. Nel 1540 si situa Bartolomeo Camerario. Nel 1548 si nota, come dovendo il Mon.rio conseguire per annate attrassate d. 104.2.10 dal d.o Bartolomeo prese possesso di d.e case, ed a 3 febraro 1549 le vendè a Giovanna della Bella moglie di d.o Bart.o per d. 220, come per istrom.to per N.r Gio: Pietro Cannabario
- (p.229) M.ro Annibale de Capua annui d. 50 sop.a bottega all'Archi nuovi nella Piazza di S. Paolo, concedutali nel 1540 sine potestate affrancandi. Nel 1557 si situa Gio: Pompilio de Capua figlio. Nel 1570 fu affrancato d.o censo per d. 500 (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).
- (p.2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).
- (p.6) Erede di Ottavio Nauclerio, e per esso Giovanni Nauclerio tutore a 15 Agosto per la casa nella strada del Mon.rio d. 19. Nel 1587 si situa Tomaso Nauclerio; quale seguita sino al 1594, dal qual tempo si situa Paolo Gaeta compratore di tal casa la quale si dice sita nella strada di S. Ligorio; e nel 1600 pagò d. 20 per lo laudemio in summa di d. 39 per l'Annunciata. Nel 1614 si situano gli eredi di d.o Paolo; e nel 1617 gli eredi di Vincenzo. sino al 1628 non vi sono i libri. Nel 1628 si situa l'erede di Cola Fran.co di Gaeta. Nel 1631 si situa Andrea Campoli erede di Cola Fran.co Gaeta. Nel 1636 si situa di nuovo l'erede di Cola Fran.co di Gaeta. Nel 1649 si situano gli eredi di Gio: Perrino. Nel 1651 si situano di nuovo gli eredi di Cola Fran.co di Gaeta, però si dice possedersi dalli eredi di d.o Gio: Perrino. Nel 1666 si situa Pietro Emilio Guasco. Lantecedenza si vede nell'altro reassunto fol. 173
- (p.8) 1587 D. Cesare Caracciolo per lo censo delle case della q.m D. Cornelia Caracciolo d. 24. E per lo censo, che si paga da d.o Cesare alla casa d'AGP. Nel 1612 si nota come con decreto della Vicaria d.e case sono state esecute ad istanza del n.ro Mon.rio per la summa di d. 357.1.6 contro d.o Cesare Caracciolo, e Vittoria sua figlia, e rimase al Sig.r Cola Gio: d'Ajello per d.a summa; il quale dopo le ha cedute al Mon.rio, al quale spettano, come per istrom.to per mano di N.r Fabrizio Basso a di … avendone pigliato la possessione il Mon.rio, come dall'atti in Vicaria di Ottavio di caro nel 1612. Nel 1613 si censuò di nuovo a D. Vittoria Caracciolo figlia del d.o Cesare, ed a Gio: Ant.o Vertunno suo figlio per annui d. 24; oltre di d. 2.3 dovuti alla Casa di AGP, con istrom.to di N.r Fabrizio Basso a 25 Feb.ro, e si obligarono di pagare d. 370.2.6 per censi decorsi fra anni tre; e si spiegano d.e case essere al fondaco della Pietà. Dal 1618 sino al 1628 mancano i libri. Nel 1628 si dice che a 21 Feb.ro 1626 il d.o Gio: Ant.o si dichiarò debitore in d. 476 d'attrasso, e si obligò di pagare d. 25 ogni anno; e si obligò anche Gio: Batta de Narna con istrom.to per N.r Giulio d'Avonnola, e che nel 1628 dovevano d. 426 per d.o attrasso oltre li annui d. 24 per il censo. E nel 1647 si nota dovere per l'attrasso d. 365. Nel 1664 si nota come per potersi il Mon.rio soddisfare dell'attrassato sino ad Ag.o 1664 si è convenuto coll'Annunciata di Napoli di pigliarsi le case conforme è seguito come per istrom.to per N.r Jacinto de Monte a di … 1664
- (p.26) Scipione de Mare a 15 Ag.o d. 10. sopra casa sita a Seggio di Montagna. Nel 1591 si situano i suoi eredi; e nel 1631 si situa Pietro Antonio Santoro d.o erede; e nel 1636 di nuovo si situano li eredi di d.o Scipione. Nel 1648 si dice, che d.a casa si possiede dal D.r Pietro Ant.o Santoro. Nel 1653 si situa Silvia figlia, ed erede di Lucrezia de Mari e per essa il D.r Pietro Ant.o d'Amato. Nel 1663 non si trova più situato d.o censo. Nel 1669 si situano gli eredi di D. Pietro Santoro. L'antecedenza si vede nell'altro reassunto fol. 229. Al presente Donato Lacchei Riccio
- (p.282) 1582 Conte di S. Valentino a 15 Ag.o d. 3 per la cappella sotto la sua casa venduta per franca al Mon.rio, e poi si trovò redditizia in annui d. 3 a S,ta M.a de' Catabellis. Nel 1599 si situano i suoi eredi. Nel

1650 si nota Marchese di Lauro erede di d.o Conte e si dice decotto, perciò inesigibili. Nel 1663 in avanti non più si trova situato. L'antecedenza si vede nell'altro reassunto fol. 13
- (p.286) 1582 D. Marcello Muscettola a 15 Ag.o d. 6 per una bottega sotto la sua casa a Seggio Montagna. Dal 1618 al 1628 mancano i libri. Nel 1628 si trovano situati gli Gov.ri del Monte di Marcello Muscettola. Nel 1639 si nota pagarsi d.o censo a p.mo Maggio. Nel 1674 si situa D. Fran.co Firlingiero. Al presente il Sig.r Duca di Milito
- (p.290) D. Gio: Fran.co Gargano a 15 Ag.o d. 6 si sice apparire dalla sentenza del S.R.C. in banca di Scannapieco sopra casa sotto il Mon.rio. Nel 1597 si situa D. Tomaso Gargano suo figlio. Nel 1612 si situa D. Antonio figlio, ed erede del d.o. Nel 1669 si situa D. Scipione Gargano erede del d.o. Al presente il Principe di Durazzano
- (p.304) D. Dattilo d'Angelis, e D. Gio: Angelo Candido annui d. 100 per lo fondaco di S. Pantaleone censuateli a 2 Ap.le 1590 con istrom.to per mano di N.r Gio: Batta Pacifico. Nel 1603 si situa solam.te il d.o Gio: Angelo, ove si dice pagare d. 115 incluso la casa di D. Dattilo; e nel 1603 si legge, che dopo la morte di d.o Dattilo doveva d. 115 annui. Nel 1608 si situano gli eredi del d.o Gio: Angelo Candido, che pagano cont. d. 71.1.17 in virtù di decreto in Vicaria in banca di Pinto, ne si seguitano in appresso, onde si crede ritornato al Mon.rio
- (p.312) Gov.ri degl'Incurabili annui d. 96 per due botteghe con cam. a S. Lorenzo censuateli a 8 Aprile 1598 per N.r Fabrizio Basso dopo ottenuto l'assenso a ragione di d. 100. Di più altri d. 16.4.10 per le cause descritte nel fol. 166 d. 16.4.10. Nel 1672 per d. 16.4.10 si nota istrom.to per N.r Luise Granata a 22 Feb.ro 1494
- (p.328) Eredi di Giacomo d'Azzia per le messe fa celebrare nella chiesa del Mon.rio annui d. 15. Nel 1609 si situa Fran.co d'Azzia figlio, ed erede. Nel 1617 si nota, che si ave da far liberare il Deposito di d. 15 presentato in banca di Vivo pro de Felice per l'anno 1615, che spettano alla Sig.ra M.re D. Costanza Spinella come riservati a suoi conti, e così nel 1618
- (p.516) Dionisio Lazzeri annui d. 4 per lo censo nel vicolo di S.to Luciella come per istrom.to per mano di N.r Gio. Pino a Maggio 1666. Nel 1690 non piu si situa (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

1753 - 1753. Resoconto del nuovo Belvedere sopra la porta del Monastero e Grata dell'Abbadessa: dipingere le grate della porta di fuori con ornati e delineamenti di oro fino, con bussole intagliate dipinte e dorate e nella bocca del parlatorio di detta grata per mantenimento delle cancelle di ferro si fecero bellissimi lavori di fiori di marmo e sopra la bocca la statua del Glorioso S. Gregorio Armeno, e bellissimi adorni di lamie indorate e nella parte interna di dette Grate altri lavori di stucco e bussole intagliate e dipinte ed indorate si fecero bellissime scansie per le scritture. Accrescere il numero delle grate per altri due parlatorij e parte ed ornamentazioni che di numerosi stucchi e di bussole indorate e dipinte con bellissimo lampiere di cristallo nel mezzo delle grate della sig.ra Abbadessa nella parte posteriore: il tutto per duc. 8771.2.17 (ASNa, Mon. sopp. 3452, f. 387; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.32).
- La decorazione delle due pareti ai lati dello scalone, terminata nel 1704 ed eseguita con grande rapidità di esecuzione come ha testimoniato il recente restauro, è opera di Giacomo del Po, e si svolge attraverso due simmetrici finti colonnati con spirali di foglie, alternati ad aperture finte e reali e, attraverso vetrate illusionistiche, prospettive di volte ed immagini di animali su davanzali; sopra il portone d'ingresso culmina il raffinatissimo affresco a monocromo raffigurante la *Gloria di San Gregorio Armeno*. L'insieme è un'originalissima fusione di sacro e profano, espressione di uno spirito laico e mondano certamente congeniale alle nobili e colte monache benedettine. Gli affreschi furono ulteriormente ripresi da Nicola Antonio Alfano, pittore decoratore e da Antonio [p.468] Bardellino, delicato pittore napoletano attivo in chiese e palazzi, che li completò con figure di *Virtù* in occasione di una visita della regina Maria Amalia nel 1753 (Rocco, in Napoli Sacra, 8° Itinerario 1994 p.467).
- lunga scalinata quasi interamente scoperta, costituita da 33 basse alzate in piperno contenute tra due alti muri, uno che costeggiava la strada, l'altro, parallelo, facente parte delle fabbriche religiose conventuali: al fine di cancellarne la consistenza materica, animando il percorso con un *trompe l'oeil*, fu chiamato Giacomo del Po (1654-1726) ... L'illusionistica composizione, conclusa nel 1704 ... I documenti ci informano di riprese e restauri degli affreschi compiuti più tardi, nel corso del XVIII secolo, ricordando i pittori Nicola Antonio Alfano, decoratore, e Antonio Bardellino, entrambi napoletani; fu quest'ultimo che completò gli affreschi con le figure di Virtù (il tema già affrontato da Paolo de Matteis nella cappella dell'Idria) in occasione di una visita della regina Maria Amalia di Sassonia nel 1753, al tempo di Carlo di Borbone (Venditti, in *L'antica* ..., 1995 p.53).

1753 - 1753 / Per la visita della Regina unitamente con le Sue signorine, così per dipingere il nuovo Belvedere per la Porteria, così per spese di fabbrica ettcc. e per un grottone artificiale nel giardino con illuminazione; così come d'illuminazione di tutto il chiostro complimenti di gelati e dolci ed altro in più

desserte da donare alle Dame ed alli Cavalieri duc. 2903 (ASNa, Mon. sopp. 3452, f. 288; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.33).

Monastero di San Gregorio Armeno dal volgo detto di San Ligorio (dal 1753)

17.1.1753 - Fò fede io Not. Tomaso Lauritano di nap., qualmente à diciasette Gennaro 17cinquantatre in nap. per mano mia s'è stipulato Istr.o di Conv.ne trà il R.l Monastero del Carmine Mag.re di questa Città, ed il V.le Mon.ro di **S. Gregorio Armeno, vulgo detto di S. Ligorio** de Sig.re Dame Monache di questa Città, per causa del censo d'annui carlini trent'uno, p.mo loco dovuto al d.o Mon.ro … (ASNa, Mon. sopp. 3425, f. 360r; Pinto, Ricerca 2011).

18.5.1753 - A richiesta fatta per parte della Sig.ra Abbadessa del Ven.le Mon.ro di **S. Gregorio Armeno** di Dame Monache di questa Città mi sono personalmente conferito più volte, così nel Ven.le Mon.ro di **S. Gregorio**, come nel Real Convento di S. Lorenzo per riconoscere ed osservare quanto eravi insorto di differenze trà di loro riguardo alle fabriche, e nuovi edificij, che parte eran fatti, e parte meditavansi fare da sud.i RR.di PP. di S. Lorenzo nel loro chiostro, ed avendo il tutto più volte distintamente … coll'assistenza, non meno del R.o Cons.re D. Giuseppe Borgia delegato del sud.o Ven.le Mon.ro di **S. Gregorio**, che de sud.ti RR.di PP. di S. Lorenzo e mag.ci Avv.ti d'ambe le parti, ho stimato col consenso d'esse a fine d'evitare ogni litigio in avvenire per mezzo della presente annoverare le … dell'edificij attuali, colla determinazione di quanto devesi fare da sud.i RR.di PP. di S. Lorenzo nella modernazione del di loro chiostro, e fabrica de dormitorij laterali per non recar soggezione e pregiud.o al sud.o Ven.le Mon.ro di S. Gregorio, come dalla seguente relazione. In p.mo luogo s'è osservato il tetto presente, che si framezza alla Città, e chiostro de RR.di PP. propriamente quello, che nel lato verso tramontana sta ligato alla Torre di S. Lorenzo, e termina caminando verso mezzogiorno con l'altro tetto traverso, che copre il dormitorio principale, esser lungo in tutto pal: novanta tre e mezzo [m. 24,68], e col suo cermine sottoposto à quello dell'Ecc.ma Città pal: sette [m. 1,85], ed altro dal piano dell'astrico solario già fatto sopra il nuovo braccio di man destra del chiostro sud.o pal: diecenove, e mezzo [m. 5,15].
In secondo luogo s'è osservato nel fine del tetto, che si framezza alla Città, e chiostro de RR.di PP. verso tramontana esserci l'Antica Torre di S. Lorenzo di figura quadra, colla sua covertura ad astrico inaccessibile, di fronte verso mezzogiorno pal: vent'otto [m. 7,39], e d'altezza di sopra al tetto sud.o pal: trenta tre [m. 8,71] e nelli due lati, che riguardano oriente ed occidente ciascuno largo pal: ven'uno [m. 5,54] fin'ad incontrare la muraglia della chiesa. Detto Torre al presente consiste in due piani il primo matto con semplice lustriera munita da cangellatta di ferro nel lato verso mezzogiorno, e l'altro più elevato, con finestrino à lume del med.o lato di pal: tre e mezzo per tre [cm. 92 x 79], munito di simile cangellata di ferro al di fuori in modo che oggi ambedue d.i piani sono addetti ad uso di carceri del sud.o Real Mon.ro di S. Lorenzo, e sen'ascende con grada di fabrica in verso la chiesa dalla parte del chiostro, e dal sud.o secondo piano si ave il passetto nel campanile di S. Lorenzo sopra le chiavi recinto da intelatura di fabrica sopra simili legnami con finestrino affacciatoro lasciato in d.a intelatura verso mezzogiorno di pal: tre ed un quarto per due e mezzo, distante dal campanile pal: sette, e detto passetto, con sua covertura ad astraco, anche inaccessibile. Riguardo al sud.o tetto, dovendosi scoprire e farci li RR. PP. nuovi edificij di stanze, e corridori, la nuova covertura da farsici à tetto sopra le stanze si è stabilito per poterla avanzare li RR. PP. più dell'altezza attuale pal: quattro, in modo che il cermine, o sia estremo di d.o tetto faciendo per esser ad una penna, vene a restare sottoposto a quello della Città pal: tre, e questo per il continente, o sia lunghezza di pal: sessanta tre, e mezzo [m. 16,76], da misurarsi dal fronte di d.a Torre di S. Lorenzo in verso mezzogiorno, e di la in avanti per quella porzione che attacca al sud.o tetto traverso del dormitorio principale che è lungo pal: trenta [m. 7,92] deve restare coverto a d.o astraco à cielo inaccessibile da' per tutto, e per ogni verso, giacche dà sopra al med.o s'avrebbe l'aspetto, ed introspetto ne dormentori del Ven.le Mon.ro di S. Gregorio, e per dare mag.re lume sfoco e ventilazione non meno al finestrone in testa, che all'altri due laterali del dormentorio del Ven.le Mon.ro di Ligorio, che ne ave il positivo bisogno si è stimato doverse stare l'astraco sud.o nell'altezza, ò sia piano del cermine presente del tetto alto, come di poi, dal nuovo astraco già perfezionato dal Real Convento di S. Lorenzo nel lato à destra del suo chiostro pal: diecenove, e mezzo [m. 5,15] e dal piano terreno del cortile dell'Ecc.ma Città pal: settanta sei [m. 20,06]. Ma per quanto riguarda alla covertura del dorment.o faciendo ò sia corridoro, che viene nel lato verso la Città posto le stanze faciende da coprirsi, come s'è detto col tetto ad una penna, questa si è determinato, che debba coprirsi ad astrico a cielo inaccessibile per tutti li sud.i pal: novantatre, e mezzo, … pal: sessantatre, e mezzo e per il continente dietro il tetto della Città, e pal: trenta per il continente in faccio al finestrone del dormitorio delle Sig.re Monache nel modo di sopra descritto, e tale astrico à cielo viene ad essere sottoposto dal cermine del nuovo tetto faciendo sopra le sud.e stanze ò sia dormentorio pal: quattro, e dal cermine del tetto della Città pal: sette, onde per maggiore sicurtà, e cautela s'è stabilito, e convenuto doversi tal astraco à cielo faciendo dividere da quelli delli restanti pal: sessantatre, e mezzo, con una muraglia alta pal: dodici, che occupi l'intiera larghezza dell'astraco sud.o da farsi sopra il corridoro costo il tetto ad una penna, che viene sopra le stanze,

ed in detti pal: trenta sia lecito semplicemente alli PP. farci in verso della Città sotto il sud.o astraco un lume ingrediente alto dal calpestatoro pal: otto, et larghezza pal: tre per quattro. E riguardo à d.a Torre, volendola li RR. PP. sfabricare per prolungare in porzione del suo sito il soprad.o nuovo dormentorio, e corridoro consequutiam.te, s'è determinato doversi formare nel tetto attuale, si è osservato potersi dal prolungamento di dormentorio, e contando fare da li sud.i RR. PP., mà colla covertura del med.o modo, e forma, che si trova di sopra convenuta nel restante di d.o dormentorio, e corridoro, e nel dippiù di d.o sito fin'ad incontrare la chiesa, s'è determinato potersi da sud.i RR. PP. di S. Lorenzo rifarsi la sud.a Torre altro edificio colla med.a altezza e covertura ad astraco, ò a tetto inaccessibile … Dippiù per li restanti tre lati del chiostro sud.o à fine d'evitare la reciproca soggezione s'è stabilito, e convenuto doversi la covertura facienda in essi fare, ò à tetto chiuso col declivio di soli pal: tre, ò pure ad astrachi à scivola, ma col declivio di pal. quattro, restando però in arbitrio de PP. di S. Lorenzo … E riguardo alli due lati di d.o chiostro verso mezzogiorno, e tramontana per l'estensione di palmi quarantatre [m. 11,35] da mesurarsi dal vivo della muraglia esteriore delle stanze, che vengono al lato verso la Città riguardando oriente, … avanti l'altezza dell'edificio di dette stanze nel lato sud.o verso la Città s'è stabilito esser lecito à RR. PP. lasciare per astrichi piani accessibili due porzioni laterali, che cuoprono li due bracci di tramontana, e mezzogiorno, caminando verso oriente per la sud.a estensione però di pal: quarantatre [m. 11,35] con farsi nell'estremo di d.i pal: quarantatre una muraglia per l'intiera larghezza di d.o astraco alta almeno palmi dodeci …E questo è quanto di comune consenzo delle parti … nap. 18 Mag.o 1753 Giuseppe Pollio Tavolario del S.R.C (ASNa, Mon. sopp. 3425, f. 339r-341v; Pinto, Ricerca 2011).

15.9.1753 - All'Ill.mo Mons. Vigilante … Possedendosi dal Ven.le Mon.ro di **S. Gregorio Armeno detto volgarmente s.to Liguoro** di Dame Monache di q.sta Città tre comprensori di case nella strada, che fa traversa al vicolo volgarmente d.o delle stampe e propriamente quello che porta al Real Convento di S. Lorenzo, ed avendo di nuovo acquistato un altro comprensorio dal Patrimonio che fù D. Pietro Emilio Guasco, e volendo ridurre così li tre p.mi, come il nuovo acquistato ad uso migliore, si confarci tutte le accomodazioni necessarie … Napoli li 15 7bre 1753 … Giuseppe Astarita (ASDN, *Vicario delle monache*, f. 173; Pinto, Ricerca 2010).

11.10.1753 - 11 8bre 1753 … D. Anna Caracciola Abb.a (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

31.10.1753 - 1753, 31 Ott. Ad Ant. di Lucca per due fonti di marmo d'acqua per la chiesa duc. 55 (ASNa, Mon. sopp. 3368, f. 377; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.32).

21.11.1753 - 1753 a 21 9bre … Sig.ra Abba D.a Cornelia Capece Piscicelli … (ASNa, Mon. sopp. 3392; Pinto, Ricerca 2013).

19.12.1753 - 1753 a 19 Xbre … Capp.a di S.a M.a delle Grazie nel Coretto … (ASNa, Mon. sopp. 3392; Pinto, Ricerca 2013).

31.7.1754 - All'Ill.mo e R.mo Mons. Vicario … Coll'acquisto fatto dal Ven.le Mon.ro di **S. Gregorio Armeno** … di un comprensorio di case del Patrimonio del fù D. Pietro Emilio Guasco … Incominciate le rifazioni, e migliorazioni sud.e si ritrovarono l'antiche fabriche delle case senza pedamenti … col consiglio del med.o Ing.re Pollio si determinò di ridurre le d.e case non più in abbitazione di persone civili, ma disegnandole per abbitazione nobili ordinò farsi una nobile grada, dividendo le case in quarti grandi … relazione che fece l'Ing.re Pollio … liberati li doc.ti quattromila si seguitarono le fabriche … coloro che volevano appigionarli si sono richiesti molti ornamenti … Primo se li docati novemila liberati in due volte … si erano sino allora spesi, ed in che si erano spesi … Secondo in che dovevansi impegnare li altri docati quattromila richiesti con il nuovo memoriale, e se questi erano sufficienti per totalmente terminare la casa sud.a secondo l'idea già principiata … Riguardo al primo capo … Riguardo al secondo capo … formazione di un tetto … Napoli 31 luglio 1754 … Giovanni del Gaizo Regio Ing.re (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 173; Pinto, Ricerca 2010).

6.9.1754 - 1754 a 6 7bre … Abb.e di S. M. Catabelli d. -.3.- per l'ann.a di censo … (ASNa, Mon. sopp. 3392; Pinto, Ricerca 2013).

15.2.1755 - 1755 a 15 febraro … A spese di fabrica d. 7.4 pag.te Gius.e Massa per rigiole … (ASNa, Mon. sopp. 3392; Pinto, Ricerca 2013).

1756 - Nell'anno 1756 il M.rio fabricò un basso vicino la Chiesa di S.ta Luciella, con averci speso d. 59.4.8 quale si diede in affitto a 30 8bre di d.o anno a gius.e Lanzè per d. 3 (ASNa, Mon. sopp. 3452; Pinto, Ricerca 2011).

9.2.1756 - 1756 a 9 Feb.ro … c. 275 Sig.r Gius.e Pollio d. 100 pagati al d.o cioè d. 50 per l'an.ta di sua prov.ne di Xbre 1755 come Ingeg.ro del n.ro Mon.ro e d. 50 in escambio del vino … (ASNa, Mon. sopp. 3392; Pinto, Ricerca 2013).

22.3.1756 - 1756 a 22 Marzo … c. 320 A spese di Chiesa d. 5.-.18 pagati a Dom.co Strina per li fattura e spese di ferram.i ed altro per otto candelieri d'ottone per la Capp.a di S. Greg.o … (ASNa, Mon. sopp. 3392; Pinto, Ricerca 2013).

30.8.1756 - Essendosi da RR. PP. del Real Monistero di S. Lorenzo Maggiore di Napoli formato da nuovo il quarto appartamento nella casa da essi posseduta attaccata all'affacciata principale della Chiesa, e che forma cantone colla Strada Maestra di S. Paolo, per parte del Vble Monistero di **S. Gregorio Armeno** di Dame Monache di questa Città si è domandato l'astraco a cielo che deve coprire porzione di d.to quarto appartamento farsi inaccessibile, giacchè da esso si potea avere l'aspetto ed introspetto nella loggia sistente sopra la portaria di esso Vble Monastero: Qual domanda da essi RR. PP. di S. Lorenzo volendo esaminare buonamente … di comune consenso con d.to Vble Monastero di S. Gregorio unitamente determinarono che un tal affare si fusse rimesso all'esame dell'Ingegnieri ordinari … eletti … io sottoscritto Tavolario del S.R.C. Giuseppe Pollio per parte del Vble Monastero di **S. Gregorio**, ed io sottoscritto Ingegniero Francesco Sbordone per parte del Real Monistero di S. Lorenzo Ingegniero ordinario del med.mo … per quello riguarda la nostra perizia potersi amichevolmente componere la differenza … Napoli 30 Agosto 1756 (ASNa, Mon. sopp. 3425, f. 335-338; Pinto, Ricerca 2011).

4.11.1756-4.11.1759 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.288v] … Nel Triennio della Sig.ra Abb.a D.a Violante de Sangro principiato a 4 9bre 1756 e terminato a 4 9bre 1759 ha fatto le seguenti spese estraordinarie … Nel 1758 si fecero diverse migliorie nel Palazzo dove abita il Sig. Conte di Potenza, e si spesero d. 2454.4.0 … Nell'ultimo anno del Badessato di d.a Sig.ra nel 1759, la med.ma fece fra lo spazio di mesi sette un nuovo coro adjacente sul coro antico, ch'è sopra l'atrio della Chiesa; ed il motivo si fù perche ess.o l'antico situato nel piano terreno del Mon.rio, e per ciò per andarci si deve calare dà dormitorij, e passare per lo chiostro del Mon.rio, che riusciva di sommo incommodo, anzi d'impedimento, precisamente all'inferme, ed alle avanzate in età, e maggiormente nel tempo d'inverno, così per intervenire alla recita dell'ore, e per visitare il Santissimo Sacramento; e quantunque vi fusse stato [f.289r] nel piano del primo dormitorio un coretto dalla parte d'oriente, ad ogni modo per la sua angustia riusciva incommodissimo alle Sig.re, e non essendovi spazio, che di soli sei palmi, che stava una parte dirimpetto all'altro, era perciò grandissima la confusione, che rendeva vacillanti le menti di tutte. A tutto ciò poi si aggiungeva, che la recita de divini ufficj non facevasi avanti il SS.mo Sacramento a tenore de' statuti Pontificj. E volendo d.a Sig.ra Abbadessa dar riparo a tale inconveniente, considerando non potersi fare migliore spesa di quella, che riguardava il comodo delle Sig.re Moniche nel poter mettere in uso la loro religiosa devota osservanza, e finezza di Spirito, avendo convocato un congresso di più Ingegnieri, oltre l'ordinario del M.rio il R.o Tav.rio Sig.r D. Gius.e Pollio, ed anco un Consiglio de' Medici stabili formava d.o nuovo coro sopra l'antico, nel sito, ove era il tetto della Chiesa, affinche venuto fosse in piano dello stesso dormitorio, e perforando alcuni vani inservibili della soffitta della Chiesa, si venne ad acquistare l'aspetto al Venerabile, e di poter sentire la messa da d.o luogo. Si dovette prima per sostegno della soffitta, che si doveva distaccare dal tetto, per mezzo di altri artigli communicarle meccanicamente il sostegno, come si eseguì con darli tal sostegno maggiore di quello vi era prima. L'opera sud.a consiste in un vase grande per la sua larghezza quanto il coro di sotto, e lungo poco meno; di altezza palmi vent'otto con cinque finestroni; alla sua covertura d'astraco si è formata una lamia di legname con tela ingessata, e con ornamenti poi guarnita, così di legname di cornici con intagli, come di stucco nelle muraglie. In mezzo di esso riralta la palaustrata con genuflessorio di legname, dalla quale si ave l'aspetto nella nave della Chiesa, ed al suo altare maggiore; in giro sono le prospere, e sedie delle Sig.re a tre ordini, in distanza l'una si rimpetto all'altra palmi ventiquattro - m. 6,34 -, e così riesce commodissimo a recitarsi li Divini Ufficj avanti il SS.mo Sacramento, armonicamente e senza confusione; con potervi anche le Sig.re inferme venire senza prendere l'ambiente, e possono ascoltare la Santa Messa, fare le Sante visite ed ogni altra divozione. Di più alle laterali di d.a palaustrata e genuflessorio si sono formati due stanzolini con ingresso da d.o coro con simile genuflessorio per comodo delle Converse, e per la recita delle loro divozioni separatamente, con averci anche l'aspetto a tutta la nave di mezzo, ed a due cappelle per ogni lato. Nella muraglie di d.o coro si sono situati varj quadri; e situate sopra il risalto di mezzo alcune statue [f.289v] componendo la Sacra famiglia di

rilievo. Per fare tutto ciò d.a Sig.ra unitamente colla spesa dello stucco esteriore per comp.to della facciata corrispondente alla rimanente antica parte di essa vi ave speso la somma di d. tremila novecento quattro tt. 2.10. d. 3904.2.10. Ed essendo nel d.o ultimo anno del Bad.o di d.a Sig.ra D.a Violante di Sangro, e proprio a 7bre 1759 entrata la terza volta S.M. la Regina di Napoli Maria Amalia Valburga … (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

15.1.1758 - Per la richiesta fatta dall'Ill.re Conte e Contessa di Potenza alla Sig.ra Abbadessa del Ven.le Monistero di **S. Gregorio Armeno** di Dame Monache di questa Città, Padrone della casa, sita alla strada della stampa ove abita il sud.o Conte e Contessa di Potenza mi sono portato io sottoscritto ad osservare le migliorie pretese farsi in d.a casa dal sud.o Ill.e Conte, e Contessa nel braccio a man sinistra della medesima inverso la Ven.le Chiesa di S. Gregorio, giacchè nell'altro braccio di man destra verso la strada sud.a furono già fatte nel 1752 colla spesa di docati quattrocento … Il braccio di man sinistra entrando nella sud.a casa consistente in tre anticamere, stanza di letto, e gabinetto si trova, à … del gabinetto, colle soffitte di legname … si richiede per poterla rendere secondo il costume presente … Il med.o braccio come va' a corrispondere dietro al vicolo della chiesa di S. Gregorio Armeno, ch'è angusto viene à patire di lume, onde per farcelo acquistare, si è richiesto doversi ridurre l'attuali finestre à balconi alla romana con palaustrata di ferro … Per li balconi num. otto alla romana da farsi nuovi colle loro paraostrate di ferro, e tavolonconi di piperno al di sotto, togliendone le mostre attuali, che ci sono di piperno dolce, ed ancora per li pezzi d'opera di legname nuovi … d. 240 … Napoli 15 del 1758 Giuseppe Pollio Si fa fede per me … Napoli li 14 Genn.ro 1758 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

22.4.1758 - [p.75r] Die vigesimo secundo mensis Ap.lis millesimo, septincentesimo quinquagesimo octavo Neap., et proprie in infrascripto V.li Mon.ro ante cratas ferreas ipsius. Cos.ti nella n.ra presenza la M.to R.da Sig.a S. Violante de Sangro odierna Abbad.a del V.le Mon.ro di **S. Ligorio** … da una parte. Ed il Sig.r D. Gennaro Graziuso Razionale dell'infratto Banco, e procura specialm.te deputata alle cose infr.e sign. dall'odierni Sig.ri Gov.ri del Banco di S.ta Maria del Popolo … [p.75t] … dall'altra parte. Esse parti nelli nomi sud.i, sicc.e trà di loro sono venuti a conv.ne, med.te la q.le d.a Sig.a Abbad.a … liberamente hà confirmato nell'affitto … al sud.o Banco e per esso al sud.o sig.r D. Gennaro in d.o n.e p.nte la casa palaziata in più, e diversi membri consist.e, che d.o Mon.ro possiede in q.sta Città di Napoli, all'incontro la chiesa di S. Paolo mag.re de' PP. Teatini, attaccata al detto Banco, e prop.o q.lla, che per d.o Banco si tiene in affitto da d.o Mon.ro con Istr.o de 15 Gennaio 1721 rog.to per il … Domenico d'Ipolito R.o Not., e l'ha d.o B.co unita alla … ..gione per riporre i libri antichi del med.o Banco, e con med.mo modo, e forma dal d.o Mon.ro li fù affittata in u.. dell'Istr.o sud.o, un'anco col basso, seù magazzeno sito … la grada della grotta di d.o Mon.ro, e prop.o quello che prima si era tenuto in affitto da Ferrante Branno, e poi affit[p.76r]tato al med.o Banco colla confirma di d.a casa con altro Istr.o de 28 Febraio 1725 per il D. Carlo d'Ipolito Regio Not., così altresi essa Sig.ra Abbad.a in d.o n.e hà permesso, e permette al d.o Banco di poter ingrandire la camera che stà sop.a l'astraco superiore di d.a casa, con unirla al suppegno, che è accosto d.a camera, e bassarla à livello delle camere di d.o Banco … Durante il tempo d'anni due, principianti à quattro del prossimo entrante maggio del cor.e 1758, e finiendi à quattro maggio dell'anno mille settecento sessanta 1760. Per prezzo, ed alla ragione di doc.ti centotrenta per quals.a anno … [p.78r] … Che lasciandosi dal d.o Banco il sud.o affitto si debba à sue spese ridurre la sud.a casa nello stato in cui anticamente era, e siccome stà descritta nella relazione, e pianta di essa conformamente nell'1747 dal fù Tavolario R.o D. Pietro Vinaccia … (ASNa, Mon. sopp. 3430; Pinto, Ricerca 2010).

1.3.1759 - Die prima m.s Martij millesimo septingentesimo quinquagesimo nono Napoli et proprie in Ven.le Mon.rio ante crates … R.da Sig.ra D. Violante de Sangro odierna Abb.a … per il Patrimonio del fù Ill.re Marchese di S. Giuliano, qualm.te fabricandosi da d.e sig.re Abb.a, e Monache di d.o Mon.rio un coro per orare in tempo di notte, coll'apertura d'un solo finestrone verso la pub.ca strada di S. Gennaro all'Olmo, ed altri verso il vicolo laterale, ed inverso del suolo del d.o Ven.le Mon.ro ancora, s'è preteso dal Sig. Curatore … per la casa palaziata, che possiede dalla parte opposta dirimpetto al med.o coro inibire la fabrica al d.o Ven.le Mon.ro, credendola à se in ogni futuro tempo pregiudizievole … riconosciuto, che la fabrica si stava facendo da d.e sig.re Monache non apportava pregiudizio … nel caso che in futuro tempo si volesse dal possessore di d.a casa modernare la med.a … con augmento di nuovo appar.to, riducendo il tetto ad app.to nobile … perciò … con le seguenti dichiarazioni e promesse potersi togliere d.a inibizione cioè … promettono … che in ogni tempo si voglia dal possessore d d.a casa quella modernare, non si possa impedire … di poter fare dal p.mo app.to nobile dalla parte di d.a strada dirimpetto all'Atrio della chiesa di d.o Mon.ro li balconi nell'attuali finestre … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 174; Pinto, Ricerca 2010).

21.4.1759 - Ill.mo e R.mo Sig.re . Il Proc.re del Ven. Monastero di **S. Gregorio Armeno** supp.do espone a S.V. Ill.ma come le Sig.re Monache di d.o Monastero volendo formare un coro sopra l'atrio della di loro

chiesa, per fare un coro più ritirato in tempo di notte, ad istanza del curatore ed altri interessati nel Patrimonio del Marchese di S. Giuliano, che possiede un Palazzo dirimpetto al d.o coro, furono inibiti li muratori a fabricare. Finalmente con publico Istrumento hanno convenuto di togliersi il d.o impedimento con alcune condizioni … supplica … dar l'assenso … die 21 m.s Ap.lis 1759 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 174; Pinto, Ricerca 2010).

c.9.1759 - [p.116r] Dal Ven.le Monistero di **S. Gregorio Armeno** per magior comodo delle Signore Dame Monache ivi professe, essendo Abbadessa la Sig.a D. Violante de Sangro, nell'ultimo anno del suo triennio fra lo spazio di sette mesi si è formato un coro d'inverno adiacente sul coro antico, ch'è sopra l'Atrio della Chiesa, e principale, di cui si avvagliano le Signore in tutte l'occasioni, per essere questo corrispondente in testa alla Nave della Chiesa, e dell'Altare Maggiore, ma perchè questo ave l'ingresso dal piano del Claustro, che per la situazione della nostra Città vien'ad essere il pian terreno del Monistero, in tempo d'inverno volendo orare le signore per il matutino, ed altre ore notturne, riusciva ad esse, ed alle SS.re avanzate di qualche [p.116t] incomodo, motivo per cui anticam.te avendo voluto a questo riparare, si era formato al piano del primo Dormitorio un Coretto dalla parte d'Oriente, quale quantunque bislungo, ad ogni modo per l'angustia rendeva incomodo alle signore nella recita de' Divini Uffici per la confusione della voce, e per il calore, che questo acquistava in istato, che alle SS. veniva a vacillare la testa, non essendoci altro intervallo tra l'una sig.a di rimpetto all'altra, che palmi sei; Di più a tal inconveniente di sopra espressato si aggiungeva ancora, che la recita suddetta de' Divini Ufficj non veniva a farsi avanti il Ven.le a tenore de' Statuti Pontifici e questo anche operava in modo che [p.117r] volendo per la visita al Ven.le qualche Sig.a inferma, non li riusciva per non calare all'ambiente. Quindi volendo in ogni conto a tal incomodo riparare la sud.a Sig.a Abadessa D. Violante di Sancro, convocato un Congresso di più Ingegnieri, oltre l'ordinario del Monistero, ed inteso ancora il Consiglio de' Medici, stabilì formare detto nuovo Coro da sopra l'antico nel sito appunto, ove era il tetto della Chiesa, affinchè questo fosse venuto coll'ingresso in piano all'istesso Dormitorio, al medesimo sito, che guardava Oriente, e mezzo giorno dirimpetto all'Altare Maggiore della Chiesa, perforando in modo alcuni vani inservibili della suffitta della Chiesa [p.117t] che per mezzo d'essi si fusse venuta ad acquistare dal sud.o nuovo Coro l'aspetto al Venerabile, e nella recita in esso dei Divini Ufficj si fusse ademplito a Statuti Pontificij, dando ancora comodo alle Sig.e da quel sito udire la Santa Messa, e far la visita senz'obbligarle a calare nel pian terreno del Monistero, dove si trova il Coro sud.o principale. Intesi su tal idea formata dall'Ingeg.e Camerale, e Tavol.o del S.R.C. D.n Giuseppe Pollio Ingeg.re ordinario del luogo, li Regii Ingeg.ri D.n Nicolò Tagliacozzi Canale, e D. Giuseppe Astarita nel congresso di sopra riferito, e d'altresì il sentimento del D. Fisico D. Agnello Finelli, si determinò [p.118r] la formazione del Coro sud.o, riputando questi valide le fabbriche a sostenerlo, e di riuscita in tutto secondo il desiderio, e comodo delle SS.re Monache, come altresì di niun impedimento per la sua altezza all'aria, e ventilazione del Monistero. Pria di darsi di piglio a tal costruzione si formò un modello di tavole non meno per dimostrare l'opera da farsi, che per la guida all'operari di così eseguire per buona condotta dell'affare, e per sostegno dell'antica soffitta, che con tale occasione venendo distaccata dal tetto bisogno meccanicamente per mezzo d'altri artigli comunicarli simile sostegno, come già è seguito, in modo che [p.118t] nuovamente convocato il congresso de' suddetti Architetti, si esaminò l'opera ben formata e di sostegno per la soffitta maggiore del p.mo. Compisse l'opera del sud.to nuovo Coro in un vaje grande p. la sua larghezza quanto il Coro di sotto, e lungo poco meno di questo, di alt. palmi 28 con cinque finestroni, uno in verso oriente, altri due a mezzo giorno ed altri due a tramontana; questo per difenderlo dall'ambiente da sotto alla sua covertura d'astraco si ci è formata una lamia di legname ben commesso, con vela al di sotto ingessata, e con ornamenti poi guarnita così di legname di cornici con intagli, come di stucco, nelle muraglie. In mezzo ad esso risalta la palaustrata [p.119r] con genuflessorio di legname, dalla quale si ave l'aspetto nella Nave della Chiesa, ed al suo Altare Maggiore, in modo che se ci può sentire la Messa, orare e farci ogn'altra osservazione, come si viene a fare nel Coro sud.o principale adiacente al di sotto, in giro sono le prospere e sedie delle Signore à tre ordini, in distanza l'una Signora dirimpetto all'altra di palmi 24., onde con buon ordine, e disposizione in questo Coro possono recitarsi li divinj ufficj avanti il SS.mo Ven.le, ed armonicamente le voci delle SS.re possono ascoltarsi senza discordanza; A questo Coro possono intervenire le Sig.re anche in[p.119t]ferme senza prendere ambiente, ivi possono ascoltare la Santa Messa, far le loro divozioni, le sante visite, ed ogn'altro, che per il divin Culto alle Religiose si appartiene. Di più laterali a d.a balaustrata, e genuflessorio per magior ordine e comodo si sono formati due stanzolini coll'ingresso da d.o Coro con simile genuflessorio, e questo per comodo delle Converse, e per la recita di loro divozioni divisamente e segretamente; avendosi per mezzo di tal genuflessorio anche l'aspetto a tutta la Nave di mezzo della Chiesa, ed a quattro Cappelle fondate laterali, due di esse per ogni lato in modo che nell'Altari di queste possono [p.120r] anche ascoltare la Santa Messa, non dando incomodo alle SS.re che si trovano nel genuflessorio di mezzo al Coro. Detti camerini hanno il loro lume dalla parte d'Occidente, e per difenderli da simile ambiente dell'astraco a cielo, di cui son coverti, al di sotto se ci sono formate le lamie sopra canne ornate di stucco con intagli, e così ancora la parte di mezzo, in cui si sono nelle muraglie interne, ed al di fuori situati varij quadri, parte di moderna e

parte di antica dipintura sopra tavole, e sopra tela, formatasi ancora sopra il risalto di mezzo la Sacra famiglia con statue di rilievo indicantino la medesima [p.120t] onde in tal modo il Coro sud.to è venuto a riuscire di total comodo per le SS.re riguardo all'esercizio del Divin Culto, ed ogni altro, che alla di loro conservazione si appartiene (ASNa, Mon. sopp. 3430; Pinto, Revisione 2010).
- Le vicende della esecuzione di questo settecentesco spazio, genialmente ricavato fra il tetto ed il coro grande, ci sono descritte da una relazione inedita[17] di cui credo utile riportare qui i passi più notevoli: "Dal venerabile monistero …con statue di rilievo …" (Pane, *Il monastero* …, 1957 p.97).
- [17] La relazione, contenuta in un foglio senza firma né titolo, è stata redatta circa il 1757 [? 1759], come risulta dalle date dei doc. presenti nello stesso fasc (Pane, *Il monastero* …, 1957 p.102).
- Nello stesso anno l'Astarita fu relatore, insieme con Nicola Tagliacozzi Canale e Giuseppe Pollio, per il coro d'inverno, fra il tetto ed il coro grande, nella chiesa di S. Gregorio Armeno ... L'Astarita figura in una relazione, datata al 1757 [?], in cui si danno precise notizie sul nuovo coro e della esecuzione, a cui rimandiamo per l'analisi della ingegnosa soluzione settecentesca che alterò, all'esterno, la facciata del Cavagna (Venditti, in Nap. Nob. 1 1962, p.177 e 181).
- 1759 / Nuovo coro adiacente al coro antico che è sopra l'atrio della chiesa: ed il motivo è perché per essere al piano del Monastero si deve calare da dormitori] e passare nel chiostro che riusciva di sommo incomodo. Avendo convocato un consiglio d'ingegneri oltre l'Ordinario Ing. D. Giuseppe Pollio. Nella muraglia di detto coro si sono situati vasi grandi e situato sopra il risalto di detto arcone statue della sacra famiglia in rilievo. Altre spese per il Nuovo Coro: al M.ro Nicola de Matteis per una copia dei quadri di S. Gregorio della Nostra chiesa, duc. 6 (ASNa, Mon. sopp. 3452, f. 288; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.33).
- Il nuovo coro viene ricavato eliminando la parte del tetto della chiesa in corrispondenza dell'atrio, "dove era il tetto della chiesa", con ingresso nello stesso piano del secondo "dormitorio che guardava oriente e mezzogiorno, dirimpetto all'altar maggiore perforando alcuni vani inservibili della suffitta della chiesa". Per quest'opera vengono interpellati un collegio di ingegneri e architetti el il "Consiglio dei Medici", e in particolare, l'ingegnere camerale e ingegnere ordinario delle monache Giuseppe Pollio, il regio ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale, il regio ingegnere Giuseppe Astarita, il dottore fisico Agnello Fanelli (Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.426).
- In San Gregorio Armeno una trasformazione assai delicata fu realizzata nel 1759, con il nuovo coro, il 'Coro d'Inverno', situato al secondo piano, in corrispondenza dell'atrio di ingresso alla chiesa, al di sopra del coro antico, o 'coro principale', situato al primo piano, al quale si accedeva dal chiostro, mentre si poteva accedere direttamente dalle celle del secondo piano al nuovo coro che fu ricavato eliminando una parte del tetto e '... perforando alcuni vani inservibili della suffitta della chiesa' … (Cantone, in Il complesso di San Marcellino ..., 2000 p.29).

17.. - Un inedito di particolare interesse è, poi, il gruppo della Sacra Famiglia (S. Giuseppe, la Vergine e, in mezzo a loro, il piccolo Gesù camminatore che, col ditino della mano destra, indica la madre alle sue spalle). L'opera, protetta da un'ampia vetrina settecentesca, è custodita nel coro di **S. Gregorio Armeno**, a ridosso degli affreschi stupefacenti di Luca Giordano (del 1679-1684) … Queste sculture in legno, erroneamente, a volte, indicate come opera probabile di Giuseppe Picano [n. 1716 not. 1763-1788], ad una più attenta analisi risultano, a mio ponderato parere, di mano di Giacomo Colombo [not. 1687-1721] e spiegherò qui i motivi stilistici e sostanziali di questa mia convinzione. Grazie a foto eccellenti scattate dall'amico Christian de Letteriis di S. Severo (Puglia), ho potuto a lungo meditare sulla assoluta intensità poetica e commozionale del San Giuseppe, in modo specifico, il quale appare, a ben riflettere, denso d'una commozione trattenuta ma palese, un'espressione quasi piangente, pervasa anche d'una sottile, profonda malinconia: effetti che, sia sotto il profilo caratteriale sia sotto quello manifatturiero, trovano il loro riscontro nella Madonna e il San Giuseppe della chiesa di S. Maria in Portico, sempre ascritti a Colombo. Qui, però il San Giuseppe è ancora più emozionato, tutto pervaso da un'accorata vibrazione sentimentale, che, come detto, preannuncia uno stato commozionale che solo un grande Maestro può rendere così approfonditamente. Inoltre, anche la sua mano, tutta aperta sul petto, trova riscontro con quella del Cristo Morto di Colombo a Suor Orsola Benincasa. Infine la Vergine è uguale, nella fisionomia, a quella del Colombo a S. Maria in Portico, si direbbe la sorella genetica. Il Bambino Gesù camminatore, poi, trova innegabili affinità con quello, tutto nudo, (reggi-mitria) del S. Benedetto di Colombo, oggi nel museo diocesano di Lucera. Persino nelle ciocche dei capelli, nella espressione, nella finezza esecutiva, e nei sentimenti profondi che denota. Ma soprattutto per quella naturalezza tipica d'espressione che era peculiare delle fisionomie colombiane, anche per la certezza che ne deriva dai numerosi raffronti scientifici da noi compiuti, in piena ponderazione, in questi ultimi decenni di studio (Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.220).
- A questo Coro possono intervenire le Sig.re anche in[p.119t]ferme senza prendere ambiente, ivi possono ascoltare la Santa Messa, far le loro divozioni, le sante visite, ed ogn'altro, che per il divin Culto alle Religiose si appartiene. Di più laterali a d.a balaustrata, e genuflessorio per magior ordine e comodo si sono formati due stanzolini coll'ingresso da d.o Coro con simile genuflessorio, e questo per comodo delle

Converse … [p.120r] … Detti camerini hanno il loro lume dalla parte d'Occidente … e così ancora la parte di mezzo, in cui si sono nelle muraglie interne, ed al di fuori situati varij quadri, parte di moderna e parte di antica dipintura sopra tavole, e sopra tela, formatasi ancora sopra il risalto di mezzo la Sacra famiglia con statue di rilievo indicantino la medesima [p.120t] onde in tal modo il Coro sud.to è venuto a riuscire di total comodo (ASNa, Mon. sopp. 3430; Pinto, Revisione 2010).
- 1759 / Nuovo coro adiacente al coro antico che è sopra l'atrio della chiesa … Nella muraglia di detto coro si sono situati vasi grandi e situato sopra il risalto di detto arcone statue della sacra famiglia in rilievo (ASNa, Mon. sopp. 3452, f. 288; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.33).

1761 - Accanto alla cappella della Madonna dell'Idria, il cui prospetto si innesta agli archi del portico in modo che si possa accedere al coperto, è uno stanzino con una macina settecentesca[15], addossato alle cisterne già descritte (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.124).
- [15] Credo sia molto raro trovare altrove una macina così primitiva, eppure ancora in grado di funzionare. Per le sue modeste dimensioni essa è azionata a mano facendo ruotare un asse di ferro verticale cui è assicurato, in alto, un piano circolare di marmo ed in basso un cilindro, anche marmoreo, che gira su sè stesso e lungo il piano di una vasca. Sul lato anteriore della vasca si. legge D. CORNELIA PISCICELLI A. D. 1761; e in alto, sulla trave lignea che regge l'asse di ferro: ANTONIUS NORCARO f. DEC. 1766 (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.136).

5.5.1762 - 1762, 5 Maggio: Spese di abbellimento della Porteria: a D. Nicol'Antonio Alfano a compimento dei 500 ducati ed a saldo delle dipinture, oltre il regalo fatto per tutti gl'incomodi, duc. 100 (ASNa, Mon. sopp. 3371, f. 382; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.33).
- Varie innovazioni furono fatte alla chiesa ed al monastero nell'anno 1762, quale ristauro è segnato sulla porteria del medesimo, di cui faremo in fine parola. Allora si fecero le porticine tutte delle cappelle, lavorate di marmo traforato con ornamenti di rame; li coretti, ed il coro delle monache si rinnovarono con brutti, ma ricchi ornamenti di legno dorato; alcune sculture di stucco si fecero sugli archi della cupola, le due pile di marmo presso la porta, e finalmente varie altre cose, e gli usci di legno della gran porta con ornamenti, e figure di mezzo, cioè quelle di S. Gregorio, e S. Lorenzo con le mezze figure degli Evangelisti (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.99).
- Si tratta di quegli affreschi - allegorie di Virtù e ornamenti architettonici - sulle pareti laterali dello scalone d'accesso al Monastero già assegnati a Giacomo del Po (Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.221).
- La decorazione delle due pareti ai lati dello scalone, terminata nel 1704 ed eseguita con grande rapidità di esecuzione come ha testimoniato il recente restauro, è opera di Giacomo del Po, e si svolge attraverso due simmetrici finti colonnati con spirali di foglie, alternati ad aperture finte e reali e, attraverso vetrate illusionistiche, prospettive di volte ed immagini di animali su davanzali; sopra il portone d'ingresso culmina il raffinatissimo affresco a monocromo raffigurante la *Gloria di San Gregorio Armeno*. L'insieme è un'originalissima fusione di sacro e profano, espressione di uno spirito laico e mondano certamente congeniale alle nobili e colte monache benedettine. Gli affreschi furono ulteriormente ripresi da Nicola Antonio Alfano, pittore decoratore e da Antonio [p.468] Bardellino, delicato pittore napoletano attivo in chiese e palazzi, che li completò con figure di *Virtù* in occasione di una visita della regina Maria Amalia nel 1753; altri abbellimenti furono attuati secondo i documenti nel 1762 dallo stesso Nicola Antonio Alfano (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.467).
- lunga scalinata quasi interamente scoperta ... animando il percorso con un *trompe l'oeil*, fu chiamato Giacomo del Po (1654-1726) ... L'illusionistica composizione, conclusa nel 1704 ... I documenti ci informano di riprese e restauri degli affreschi compiuti più tardi, nel corso del XVIII secolo ... e forse fu in seguito a tale evento che altri abbellimenti potettero attuarsi nel 1762, sempre a cura dello stesso Alfano (Venditti, in *L'antica* ..., 1995 p.53).

10.5.1762 - 1762. a 10 d.o (maggio) duc. 100 pagati a D. Nicol. Ant.o Alfano a conto della Dipintura (ASNa, Mon. sopp. S. Gregorio Armeno, Libro degli Introiti e degli Esiti, 1759-62, vol. 3371, fol. 382; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.221).

28.5.1762 - a 28 d.o d. 120 pag.ti a D. Nicol. Ant.o Alfano a complim.to di d. 220, ed in conto della Dipintura (ASNa, Mon. sopp. S. Gregorio Armeno, Libro degli Introiti e degli Esiti, 1759-62, vol. 3371, fol. 382; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.221).

12.6.1762 - a 12 Giugno d. 80 pag.ti a D. Nicol'Ant.o Alfano a complim.to di d. 300, ed in conto della dipintura (ASNa, Mon. sopp. S. Gregorio Armeno, Libro degli Introiti e degli Esiti, 1759-62, vol. 3371, fol. 382; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.221).

23.6.1762 - a 23 d.o duc. 100 pag.ti a D. Nicol'Ant.o Alfano a complim.to di d. 400, ed in conto della dipintura (ASNa, Mon. sopp. S. Gregorio Armeno, Libro degli Introiti e degli Esiti, 1759-62, vol. 3371, fol. 382; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.221).

21.8.1762 - a 21 Ag.o d. 100 pag.ti a D. Nicol'Ant.o Alfano a complim.to di duc. 500, e p. saldo delle dipinture (ASNa, Mon. sopp. S. Gregorio Armeno, Libro degli Introiti e degli Esiti, 1759-62, vol. 3371, fol. 382; Rabiner, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.221).

27.10.1762 - 1762, 27 Ott. Ad Ant. di Lucca e sono duc. 90 in conto dei 110 per lavori di marmo nell'abbellimento della Portiera (ASNa, Mon. sopp. 3371, f. 382; Borrelli, in *Le arti figurative* ..., 1979 p.33).

1.2.1764 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.120r] Nel fogl. 140 a t.° al n.° 55. … [con altra grafia: Nel 1764 a p.mo febraro s'intraprese la fabrica dello spiazzo all'incontro la porteria del Mon.rio, per cui convenne di buttare a terra porzione della sopra d.a casa, la quale sporgeva a d.o luogo, con aver fatto una muraglia senza aperture verso il Mon.ro, aver tolto il palazzo all'incontro S. Lorenzo, e ridotto a bottega; fatta la grada nuova per essersi tolta l'antica, fatto un arco dentro il palazzo con camerette sopra per dare la communicativa a d.a casa, a tali bussole ed altre nuove riduzzioni, precisamente nell'appartamento superiore e tale spesa furono liberati d. 2500 per B.co del Popolo … (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- Ultimamente fecero lo spiazzo che si vede innanzi alla Portarìa per commodo delle carozze; e per memoria vi apposero questa Iscrizione *Area in circuito pedum CLXXII. cœso non unius contignationis ædificio muroque ad ingenii elegantiam exornato lapidibus ad viæ planitiem strata civibus atque advenis uti liceto per eamque rectus et iter siet officinæ ac meritoria quodvis genus vetantor, Placitum ita est virginibus patritiis Divi Gregorii Armeni tutela ac fide beatissimis queis inibi iterato ædificandi perenne ac liberum arbitrium esto uti in formas tabulasque relatum. Adsentientibus locorum public. dijudican. Curatoribus. Ferdinando IV. Rege anno V.* In questo Monistero oggi non entranvi altre Dame che quelle delle famiglie ascritte ai due Seggi di Capuana, e Nido (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.98).
- Nella pulita piazzetta innanzi alla porta esterna è la seguente iscrizione, che mostra essere stata aperta e decorata dalle Suore per abbellimento maggiore, e che per avere un'aria d'antichità vuol'esser notata:

AREA . IN . CIRCUITU . PED . CLXXII.
CAESO . NON . UNIUS . CONTIGNATIONIS . AEDIFICIO
MUROQUE . AD . INGENII . ELEGANTIA . EXORNATO
LAPIDIBUS . AD . VIAE . PLANITIEM . STRATA
CIVIBUS . ATQUE . ADVENIS . UTI . LICETO
PER . EAMQUE . RECTUS . ET . ITER . SIET
OFFICINAE . AC . MERITORIA . QUODVIS . GENUS . VETANTUR
PLACITUM . ITA . EST . VIRGINIBUS . PATRITIIS
DIVI . GREGORII . ARMENI . TUTELA . AC . FIDE . BEATISSIMIS
QUEIS . INIBI . ITERATO . AEDIFICANDI
PERENNE . AC . LIBERUM . ARBITRIUM . ESTO
UTI . IN . FORMAS . TABULASQUE . RELATUM
ADSENTIENTIBUS . LOCOR . PUBBLIC (sic) DIIUDICAN . CURATORIBUS
FERDINANDO . IV . REGE . ANNO . V.°

(Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.764).

3.4.1765 - Die tertio ms Aprelis Millesimo Sepingentesimo Sexagesimo Quinto 1765. Neap., et proprie in Vnle Mon.rio **S. Ligorij** ante cratas ferreas ipsius constituti nella p.ntia n.ra la M.to Rev.da Sig.ra d. Felice Capece Piscicelli odierna Abb.a del d.o Vnle Mon.ro di **S. Ligorio** de sig.re dame Monache di questa Città dell'ordine di S. Benedetto … da una parte. Ed il Sig.r Barone d. Vespasiano Pallamolla uno de Sig.ri Gov.ri dell'infratto … Banco di S. Maria del Popolo … dall'altra parte. Le sud.e Sig.re parti … la d.a Sig.ra d. Felice Abb.a … loca ed affitta al d.o Banco … il secondo appartamento delle case di d.o Vnle Mon.ro e proprio quello del Palazzo nuovam.te rifatto dirimpetto la Porteria di esso Mon.ro, lo quale si aggrega all'affitto della restante parte di d.o appartamento si tiene già dal Banco pred.o alla rag.ne de d.ti cento e cinque l'anno con li patti e cautele sicc.e si rileva dall'Istr.o di tal fatto nel di 22 Ap.le 1758 stip.to dal q.m Notar Tommaso Lauritano di nap. al quale s'abbia relazione. Consiste d.o secondo appartamento à sinistra la grada in una stanza separata senza chiusura de legname, ed è la med.ma camera à travi di numero cinque valere, astraco buono nel pavimento, e finestra verso il cortile con chiusura di legname antica, con finestrini a croce, ma in mediocre stato; a destra poi de d.a grada nell'istesso piano ne sono altre tre stanze, la prima camera a travi di valere num.o otto per corto, senza chiusura de legname nel vano dell'ingresso tiene due vani di fenestre verso il cortile senza ginelle, pettorate e chiusure di legname, da questa si passa nella seconda mediante vano di porta pur anche senza chiusura di legname, coverta la med.ma à travi di valere num.o

quattro, tiene finestra verso la strada e proprio dirimpetto la chiesa di S. Lorenzo, con chiusura di legname antica, e finestrini con croce anche in buono stato, e finalmente per altro vano di porta senza neanche quella di chiusura di legname si passa nella terza ed ultima stanza consecutiva verso la d.a strada coverta similmente à travi di valere num.o cinque con…, e questa tiene due finestre con simili chiusure antiche, e finestrini con croce una verso la descritta strada, e l'altra che sporge nell'istesso cortile, ma anche in buono stato, ed in questo consiste lo stato attuale di d.o appartamento di case, al presente locato ed affittato al d.o Banco come di sopra, e conforme maggiormente si osserva dalla relaz.ne e pianta formatane dal Reg. Ing.re Sig.r d. Gio: Batta Catalano per parte di d.o Banco e dal Reg.Ing.re Sig.r d. Gius.e Pollio per parte del d.o Mon.ro che per futura cautela nel p.nte Istr.o si conservano … (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

1767 - Banco del Popolo pagate per me sot.to al Vnle Mon.ro di **S. Ligorio** … doc.ti novanta … quarto del terzo ed ultimo appartamento delle sue case site dirimpetto la porta carrese de esso Vnle Mon.ro e proprio nel quarto dove al presente abita il sig. Pompeo Borrelli … 1767 (ASNa, Mon. sopp. 3450; Pinto, Ricerca 2011).

22.3.1767 - Conventio inter Bancum S. M.a de Populo et Mon.m **S. Gregorij Armeni**. Die vig.mo sexto m.s Iunij 1798 Neap. et proprie in Ven.li Mon.rio **S. Gregorii Armeni** Monialium Nobilium huius Civitatis ante cratas ferreas ipsius constituti nella n.ra presenza, le Molte RR. Sig.re Abba, Priora, Decana, e Monache, del Vble Mon.ro di S. Gregorio Armeno, volgarmente detto di S. Ligorio, le quali sono le seg.ti la Sig.ra D. M.a Giuseppa de Medici Abbadessa, D. Marianna Pignatelli Priora, D. Fran.ca de Medici Decana, D. Maria Teresa Milano, D. Elisabetta Pignatelli, D. Maria Teresa de Medici, D. Ermenegilda Pignatelli, D. Lucrezia Caracciolo, D. Marianna, e D. Rosa Pignatelli, D. Clelia Caracciolo, e D. Girolama Lagnì. la maggiore e più sana parte delle Sig.re Religiose Professe di detto Vnble Mon.ro … da una parte. E l'Avvocato Sig.r D. Gaetano Ciccarelli, uno de Sig.ri Gov.ri del Banco di S. Maria del Popolo … dall'altra parte. Le sudette Sig.re Parti, ed in detti nomi sponte hanno ass.to in presenza n.ra, come tra le molte locazioni che si sono fatte dal d.o Vnble Mon.ro al sudetto Banco, vi è quella dell'anno 1767, colla quale fu affittato al Banco med.o il primo appartamento della Casa Palaziata di detto Vnble Mon.ro, sita e posta dirimpetto la Porteria del medesimo, che immediatamente attaccava al sud.o Banco, seu coll'GA del medesimo consistente … ed il dippiù si osserva dall'Originale Istromento lineato nel modo di sopra: attacca poi, e siegue. 1) Osteria sistente in una bottega grande, e lunga con mezzano sopra atrio scoverto e dopo di d.o atrio, vano coverto, che allora si teneva in affitto da Andrea Macchiavella, situata sotto il primo arco dirimpetto la Chiesa di S. Paolo Maggiore. Come pure le seguenti botteghe, situate, e poste, immediatamente di sotto detto Banco, la prima ch'era allora spezieria manuale, la seconda che si teneva per uso di canestraro. Un'altra consimile per uso di banderaro, come al p.nte esiste, e queste tre proprie dirimpetto la Chiesa di S. Lorenzo; un'altra per uso di caprettaro, e l'ultima per uso di baccalaiolo, queste due coll'aspetto dirimpetto la Porta Grande di S. Paolo Maggiore, quale app.to, e botteghe dissero bisognare al Banco, e le Botteghe ad oggetto di evitare ogni sinistro evento d'incendio, che avrebbe potuto avvenire, a ragion che rattrovansi appiggionate per diversi mestieri, e per cui non piccolo danno arrecar poteva, ed al Banco, ed al Pubblico, sicchè ne convennero la locazione con pubblico Istro stip.to dal fu N.r D. Antonio Averaimo di nap. a ventidue Marzo di detto anno 1767., nel quale tra l'altro fu convenuto che da comuni Ing.ri si avesse dovuto fare distinta descrizzione dello stato di appartamento, e di tutte l'altre parti comprese in detto affitto, e questa consegnarsi al detto N.ro per conservarsi in detto Istromento acciò in ogni tempo saputo si fusse lo stato delle medesime per futura cautela di esse Parti al quale Istro esse Sig.re Parti si rimettono … (ANNa, Not. Camillo Lauritano; Pinto, Ricerca 2011).
- Cossi eviti nella n.ra p.nza la M.to Rev.da Sig.ra d. Felice Capece Piscicelli odierna Abb.a del d.o V.nle Mon.ro di **S. Ligorio** delle Sig.re dame Monache di questa Città di nap. dell'ordine di S. Benedetto … da una parte. Ed il Sig.r [spazio bianco] uno de Sig.ri Gov.ri dell'infratto … Banco di S. Maria del Popolo … dall'altra parte. Le sud.e Sig.e parti … asseriscono, come possedendosi dal d.o Vnle Mon.ro di **S. Ligorio** … nella strada denominata di S. Lorenzo alcuni stabili di case, frà quali non solam.te il primo Appartam.to della sua Casa palaziata sita e posta dirimpetto la Porteria di esso Vnle Mon.ro, ed attacca con mediate con Banco sud.o seu con l'Archivio del med.mo, e consiste in [spazio bianco] ~~affittato al p.nte al Rev.do Sig.r Mauro Fuorte per la somma di annui d.ti novantasei~~ … un osteria consistente in una bottega grande e lunga con mezzano s.a arco ò scoverto, e dopo de d.o arco, vano coverto ~~al p.nte affittata a che si tiene d.ti in affitto da Andrea Macchiarella alla rag.ne di d.ti sette al mese …~~ situata sotto il primo arco dirimpetto la Vnle Chiesa di S. Paolo Maggiore. Come pure le seg.ti botteghe situa d.o Banco, quali sono cioè una bottega per uso di Speziaria una … che si tiene in affitto da Carlo Migliozzo … Unaltra bottega per uso di canestraro, che si tiene in affitto da Gaetano Follico … Un'altra consimile per uso di bandararo affittata à Gennaro Aiello … la quale tre botteghe tengono l'aspetto dirimpetto la porta della Vnle Chiesa di S. Lorenzo Magg.re. Un'altra bottega peruso di caprettaro che si tiene in affitto da Biase dattilo … Un'altra bottega per uso di baccalaiolo

che si tiene in affitto da Nicola e Gaetano Montagna … le quali due botteghe tengono l'aspetto dirimpetto la porta della Vnle Chiesa di S. Paolo Maggiore. E l'uso della loggetta che si tiene dal Giuseppe de Angelis situata sop.a d.a osteria … considerato di non solam.te bisognevoli d.o primo Appartam.to di case et valersi di quello per uso del d.o Banco, che le di sopra descritte botteghe ad oggetto de evitare ogni sinistro evento d'incendio, che forse (quod absit) potrebbe avvenire a caggion che rattrovan.si come de sopra appiggionate le botteghe sud.e per diverse mestiere, che potrebbero essere occasione (che Dio non permetta) de' qualche incendio e patire non picciol danno non men il Banco sud.o che il publico. Perciò … d.a Sig.ra Abb.a d. Felice … a d.o Banco lo sud.o appartamento di case e botteghe sud.e ~~affittare per lo stesso prezzo~~ … Fatta dunque l'assertiva pred.a … la d.a Sig.ra d. Felice abb.a … loca e da in affitto al d.o Banco … il sud.o primo appartamento delle case di d.o Vnle Mon.ro e propriamente quello del Palazzo nuovam.te rifatto, dirimpetto la Porteria di esso Vnle Mon.ro come pure la sud.ta osteria e le sud.te cinque botteghe … durante il tempo di anni due principiandi à decorrere dalli quattro del prossimo venturo mese di Maggio corr.te anno 17sessantasette affi.di à quattro Maggio dell'anno 17sessantanove … di più si dichiara che in d.i doc. 375 si comprende l'uso della loggia sovra d.a taverna … (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

1769 - S. Gregorio Armeno ... Nel coro delle monache ci dovrebbe essere un organo portatile di Domenico Antonio Rossi (F. D. 1769) - (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.77).
- Iscrizione e foto (Pinto, 2013)

DOMINICVS ANTONIVS ROSSI
NEAPOLITANVS
REGIÆ CAPPELLÆ MAJESTATIS
ORGANARIVS FECIT
ANNO D. 1769

10.5.1769 - 10 maggio 1769 ... A Donna Giovanna De Sangro, e Donna Mariangela della Leonessa, Ducati 10 a Francesco Del Vecchio Scultore di legno e sono a conto di d. 50 prezzo stabilito e convenuto per una Statua che rappresenti Nostra Signora Addolorata da situarsi nella Cappella del SS. Crocefisso dentro la loro Chiesa di **S. Gregorio Armeno** da farsi da detto Del Vecchio colli seguenti patti et conditioni, cioè: Primo) si è stabilito e convenuto che esso Del Vecchio debbia fare la detta Statua di legno di Tiglio ben stagionato e di tutta bontà e perfezione, di altezza palmi 6, di buona Mossa e bene Panneggiata a tenore del Modello, che mira il Crocifisso; Secondo) si è stabilito, e convenuto, che debba farsi la testa di Creta per uso di Modello in grande, per regola e condotta dell'Immagine che esser deve e dinotare l'Addolorata Madre; Terzo) si e stabilito che esso Del Vecchio debba colorire detta intera Statua a suo carico e conto di più mani a totale perfezione e tutta profilata di oro fino tanto il Manto quanto l'Abito di sotto; Quarto) si è stabilito, che resti tenuto ed obbligato esso Francesco Del Vecchio compreso nel sopraddetto prezzo di fare anche la Pedagna intagliata et indorata a misura, di tutta perfezione, il tutto a tenore della direzione degli Ingegneri Pasquale Ferrari Canale e Andrea Tagliacozzi Canale rispettivamente Fratello e Figlio del quondam Architetto don Niccolò; Quinto ed. ultimo) si è stabilito e convenuto che terminata detta Statua e non riuscendo di tutta bontà e perfezione, e riconoscendola in parte difettata, in tal caso resti tanto ritenersi la detta Statua e restituire esso Del Vecchio il presente pagamento con l'obbligo espresso che debba dare terminata e compita esso Scultore la detta Statua dell'Addolorata Madre per tutto il mese di agosto 1769, ed è convenuto che dopo la consegna della medesima ed approvata che sarà a totale soddisfazione di esse giranti, debbia esso Del Vecchio riceversi i restanti ducati 40 a compimento di 50, prezzo come di sopra stabilito e convenuto e per esso a Gaetano Imperiale a lui contanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1896, p.582-583; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.211).
- la Vergine … furono aggiunte nel secolo passato, operandole Francesco Mollica [? Francesco del Vecchio] scultore in legno (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.101).
- **S. Gregorio Armeno** ... Cappella a sinistra ... seconda ... le statue della Vergine[39] … di Francesco Mollica [? Francesco del Vecchio] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- Dall'altro lato della nave si osservano … le statue della Vergine e S. Giovanni, autore Francesco Mollica [? Francesco del Vecchio] (Molinaro, *San Gregorio Armeno*, 1929 p.14).
- [39] Si tratta della *Addolorata* (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).
- Nella seconda cappella … Nella stessa cappella due notevoli sculture policrome raffiguranti *L'Addolorata* … di Francesco Mollica [? Francesco del Vecchio], scultore napoletano tardo cinquecentesco (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.466).

16.11.1769 - 16 novembre 1769 … A D. Teresa Pignatelli ducati dieci e per essa a D. Francesco del Vecchio scultore di legno e sono a conto delli ducati 50, prezzo stabilito e convenuto per una statua che rappresenta S. Gio[vanni] da situarsi nella Cappella del Santissimo Crocifisso dentro la sua chiesa di **S. Gregorio Armeno** da farsi dal detto del Vecchio colli seguenti patti, cioè: primo, si è stabilito e convenuto che esso del

Vecchio debba fare la detta statua di legname di tiglio bene stagionato e di tutta bontà e perfezione, d'altezza palmi 6 di buona mossa e bene panneggiata, a tenore del modello che mira il Crocefisso; secondo, si è stabilito e convenuto che debba farsi la testa di creta per uso di modello in grande per regola e condotta dell'immagine che esser deve di tutta bontà e giovanile; 3°, si è stabilito che esso del Vecchio debba colorire l'intiera statua a suo carico e conto di più mani a totale perfezione e tutta profilata d'oro fino, tanto il manto, quanto l'abito di sotto; 4°, si è stabilito che resti tenuto ed obbligato esso del Vecchio, compreso nel suddetto prezzo, di fare il zoccolo indorato a mistura di tutta perfezione, il tutto a tenore della direzzione delli Signori Canale; 5° si è stabilito e convenuto che detta statua debba essere sbozzata e terminata di raspa per tutta la fine del mese d'ottobre ed essendo in tale stato, debba ricevere altri ducati 10 in conto; per ultimo si è stabilito e convenuto che terminata detta statua e non riuscendo di tutta bontà e perfezione e riuscendo di tutta bontà e perfezione e riconoscendosi in parte difettosa, in tal caso resti tenuto ritenersi la detta statua e restituire esso del Vecchio ed ogn'altro avrà ricevuto in conto, con obbligo appresso che debba dare terminata e compita esso scultore la detta statua per tutto li 15 decembre 1769; e dopo la consegna della medesima ed approvata ed a total soddisfazione di essa girante, debba esso del Vecchio ricevere li suddetti ducati 30, complimento de' suddetti ducati 50, prezzo come sopra è stabilito e convenuto, e non adebiendosi esso del Vecchio a quanto di sopra si è convenuto, ritoccandosi detta statua, terminata di buzzarsi per tutta la fine del mese di ottobre, e non atta a potersi raspare per poter essere apportata di terminarsi nel suddetto tempo stabilito de 15 decembre, debba farla fare da altri scoltori, a tutti li danni, spese ed interesse di detto del Vecchio senza essere tenuta a cos'alcuna e non altrimenti; e per esso a detto Carlo Gatto per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1868; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.244).
- la Vergine, e 'l S. Giovanni le furono aggiunte nel secolo passato, operandole Francesco Mollica [? Francesco del Vecchio] scultore in legno (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.101).
- **S. Gregorio Armeno** ... Cappella a sinistra ... seconda ... le statue … S. Giovanni di Francesco Mollica [? Francesco del Vecchio] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- Nella seconda cappella … Nella stessa cappella due notevoli sculture policrome raffiguranti … *San Giovanni Evangelista*, di Francesco Mollica [? Francesco del Vecchio], scultore napoletano tardo cinquecentesco (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.466).

28.12.1769 - Teresa Pignatelli Abba (ASNa, Mon. sopp. 3426; Pinto, Ricerca 2011).

28.1.1770 - Teresa Pignatelli Abba (ASNa, Mon. sopp. 3426; Pinto, Ricerca 2011).

21.2.1770 - 21 febbraio 1770 … A. D. Teresa Pignatelli ducati trenta e per esso a Francesco del Vecchio scultore, e sono a saldo e final pagamento della statua di rilievo fatta di S. Giovanni nella cappella del Santissimo Crocifisso dentro la loro **chiesa di S. Logorio** così per l'intiera scultura come tintura ed altro attinente a detta scultura e con assistenza di ponerla in opera in detta cappella, atteso il complimento l'ave ricevuto con altre due polizze di detto nostro Banco; e resta intieramente soddisfatto per detta causa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1917; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.245).

19.8.1770 - Teresa Pignatelli Abba (ASNa, Mon. sopp. 3426; Pinto, Ricerca 2011).

1771 - La Portaria poi, ossia il luogo donde si entra nella Clausura del Monistero, che sta un poco più su della Chiesa, e verso la piazza superiore di S. Lorenzo, fu ben anche dopo rifatta, con vaghi marmi, e dipinture a fresco di Giacomo del Po. Sulla porta della medesima vi fu apposta la seguente Iscrizione *Atrium* ... *MDCCLXXI* (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.98).
- La porteria del monastero sta un poco più in su della chiesa, e verso la piazza di S. Lorenzo: fu rifatta nel 1762, ed ornata di vaghe dipinture di Giacomo del Pò. Sulla porta si legge:

ATRIUM SACRARUM AEDIUM
IN QUIBUS BENEDICTINAE VIRGINES PATRICIAE
TUTELA AC FIDE DIVI G. ARMENI
BEATISSIMAE
PIISSIMAE PACIS SECURITATE FRUUNTUR
MULTIPLICI CULTU EXORNANDUM
CURAVERUNT AN. MDCCLXXI

(Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.102).
- Intorno alla Chiesa rimane il vasto monastero, la cui porta esterna è all'angolo settentrionale; ed entrandovi scorgesi una assai commoda scalinata che mena ad una seconda porta sopra la quale sono i dipinti a chiaroscuro di *Giacomo del Po.* Sull'architrave di essa è la seguente epigrafe:

ATRIUM . SACRARUM . AEDIUM
IN . QUIBUS . BENEDICTINAE . VIRGINES . PATRICIAE

TUTELA . AC . FIDE . DIVI . GREGORII . ARMENI
BEATISSIMAE . PIISSIMAE . PACIS
SECURITATE . FRUUNTUR
MULTIPLICI . CULTU . EXORNANDUM . CURAVERUNT
AN . MDCCLXXI.

(Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.763).
- Hanno bell'aspetto quattro parlatorii; notevole il secondo per una graziosa tela al soffitto con ornati, vasi, fiori e figurine nel mezzo. [p.15] La bocca della porta è di alabastro orientale. Sui lunghi sedili di piperno, con spalliere in marmo bigio, continuano i bei lavori osservati già nella gradinata. In alto, su l'arco, stanno due angeli ai lati della epigrafe: Atrium … MDCCLXXI. che in italiano suona così: Le patrizie vergini benedettine curarono perchè quest'atrio delle case sacre fosse adornato di molto culto, e nelle quali, sotto la tutela e nella fede di S. Gregorio Armeno, felicemente godono della sicurezza d'una pace piissima (Molinaro, *San Gregorio Armeno*, 1929 p.14).

3.4.1772 - All'Ill.mo Monsig.e Vicario … Sono nell'obligo di farle presente, come nella casa posseduta dal Ven.le Monist.o di Dame Monache di questa città sotto il titolo di **S. Gregorio Armeno**, sita alla strada de librari abitata una di essa nelli piani superiori dall'Ill.e Marchese di Trivico, e Conte di Potenza … è vacato un quarto della casa contigua annessarne una porzione all'appartamento abitato de esso Ill.e Marchese … Napoli 3 Ap.le 1772 … Giuseppe Pollio (ASDN, *Vicario delle monache*, f. 173; Pinto, Ricerca 2010).

5.3.1772 - Nella Rev: Curia Arci.le compare il Proc.re del Ven.le Monistero di **S. Ligorio**, e dice come possiede d.o suo Preg.ta una Cappella sotto il titolo di S. Maria Maddalena un Benef.o de jure patronatum dentro la chiesa di S. Gio: Magg.re e ne stà in possesso, come dalli atti apparisce, e perche hà preinteso, che il Rev.do Paroco, e Capitolo di d.a Chiesa abbiano principiato à fabricare in d.a Cappella con volerla ridurre in altra forma, lo che non si può fare dalli medesimi in pregiudizio del diritto reminicata [?] dal d.o suo p.te; Ricorre perciò in essa Rev: Curia, e citra pregiudicium di ogni altra rag.ne, che li compete per doversi proporre in altro tempo contra quoscumq: fa istanza ordinarsi, che in d.a Cappella non si innovi cos. alcuna, e che li fabricatori, ed altri artefici subito desistano con darsi à tale effetto l'ordini opportuni e così dice, e fa istanza non solo in questo, ma in ogni altro modo, salvis. Die 5. mensis martii 1772 Neap. … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

9.1.1774 - Die nono m.s Ianuarii Millesimo septing.mo septuagesimo quarto … Sig.ra D. M.a Dom.ca Caracciolo odierna abba di d.to V.bile Mon. di **S. Ligorio** … (ASNa, Mon. sopp. 3434, p.17; Pinto, Ricerca 2011).

16.1.1774 - Die decimo sexto m.s Ianuarij Millesimo septing.mo septuagesimo quarto Neap. et proprie in V.li Mon.ro S. Ligorii ante cratas ferreas constituti nella n.ra presenza la Molto Rev.da Sig.ra M.a Dom.ca Caracciolo od.na abb.a de d.to V.bile Mon. di **S. Ligorio** … ex una parte e Carmine di Costanzo del Casale di S. Anastasia … (ASNa, Mon. sopp. 3434; Pinto, Ricerca 2011).

23.1.1774 - Eodem die vigesimo tertio m.s Ianuarii Millesimo septing.mo septuagesimo quarto … D. M.a Dom.ca Caracciolo odierna abba (ASNa, Mon. sopp. 3434, p.30; Pinto, Ricerca 2011).

24.4.1774 - Die vigesimo quarto m.s aprilis Millesimo septing.mo septuagesimo quarto Neap. … constituti nella n.ra presenza la molto Rev.da Sig.ra D. Rosa Capecelatro odierna abba di d.o Vnle Mon.ro di **S. Ligorio** … (ASNa, Mon. sopp. 3434, p.22; Pinto, Ricerca 2011).

13.6.1774 - Die decimo tertio m.s Iunij Millesimo septing.mo septuagesimo quarto … D. Rosa Capecelatro odierna abba (ASNa, Mon. sopp. 3434, p.27; Pinto, Ricerca 2011).

1775 - Nella prima cappella, a dritta entrando in chiesa … Nella cappella appresso il Salvatore del mondo e nel piano S. Pantaleone, e S. Antonio è mediocre opera del Sarnelli (Catalani, *Le chiese* …, I 1845 p.101).
- La tela *Sacro cuore di Gesù tra i SS. Pantaleone ed Antonio di Padova* è di Antonio Sarnelli (F. D. 1775) - (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.77).
- Cappelle a nostra dritta ... seconda, la Vergine [? Sacro cuore di Gesù] co' Ss. Pantaleone ed Antonio è del Sarnelli[30] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.293).
- Delle cappelle, a destra entrando … nella seconda il *Bambino fra S. Pantaleone e S. Antonio* di Gennaro [? Antonio] Sarnelli, allievo del de Matteis (Molinaro, *San Gregorio Armeno*, 1929 p.13).
- [30] La tela raffigura il *Sacro cuore di Gesù tra i SS. Pantaleone e Sant'Antonio da Padova* ed è firmata e datata «Ant. Sarnelli 1775» (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).

- Nella seconda cappella troviamo sull'altare una tela di Antonio Sarnelli, seguace del De Matteis, raffigurante il *Sacro Cuore di Gesù con San Pantaleone e Sant'Antonio*, del 1775 (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.462).
- La figura di Antonio Sarnelli ... tra le sue opere ... *Sacro Cuore e i SS. Pantaleone e Antonio* (1775) (Pinto R., *Storia della pittura napoletana*, 1997 p.226-227).

17.. - Gli angeli dipinti nella cappella del Crocifisso, che segue, sono del Sarnelli (Catalani, *Le chiese* …, I 1845 p.101).
- Cappelle a sinistra ... seconda ... gli angioletti furon dipinti dal Sarnelli (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- Nella seconda cappella … Fa da fondale alla scultura una tela di Antonio Sarnelli, firmata, con paesaggio, architetture ed angeli (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.466).

19.2.1775 - Rosa Capecelatro Abba (ASNa, Mon. sopp. 3431; Pinto, Ricerca 2011).

7.3.1775 - Rosa Capecelatro Abba (ASNa, Mon. sopp. 3431; Pinto, Ricerca 2011).

4.5.1775 - Ippolita Filingieri Abba (ASNa, Mon. sopp. 3431; Pinto, Ricerca 2011).

9.7.1775 - Ippolita Filingieri Abba (ASNa, Mon. sopp. 3431; Pinto, Ricerca 2011).

1776 - Num. 212. Chiesa, e Monastero di Dame, nominato S. Gregorio Armeno, da' Volgari detto S. Liguoro, (p) fu fondato da Elena madre di Costantino; in ove furonvi ammesse quelle Monache greche, che vi trasportarono il corpo del Santo (q) Qui fu il Tempio di Cerere (p) *Fu fondato da Elena madre di Costantino ec..* Sant'*Elena* madre di *Costantino* il grande fu quella divotissima Imperadrice, che istituì attorno a questo luogo un piccolo Edificio in forma di Collegio, con Chiesa dedicata a S. Pantaleone, che poi si disse di S. Sebastiano, e finalmente di *S. Gregorio* Vescovo di Armenia; siccome da molti strumenti antichi si rilegge. Il luogo anticamente occupato per la divisata Chiesa fu, in dove in oggi si dice il *fondaco di S. Liguoro,* dirimpetto al presente Monastero, nella via Augustale, in oggi di S. Lorenzo; e propriamente appresso al Campanile, che stà fopra archi attraversanti l'additata strada, e poco al di là del famoso Tempio *di Cerere,* siccome vedremo nella Nota seguente. In questo Ritiro furonvi poste alcune Monache di Nazion greca, e vi stiedero infino a quel tempo, che giunsero in Napoli molte Monache Armene, salvatesi dalla persecuzion piucchè crudele, esercitata da' Barbari nelle Patrie di esse loro. Furon fra di noi ricevute con indicibile umanità, ed in questo Collegio alle connazionali Greche unite: e perché l'antico luogo non era più sufficiente a comprender le antiche, e le aggiunte; si diedero a edificare un ampio Edificio, giusta il sistema di quei tempi; qual durò insino alle determinazioni ordinate nel 1565 dal Concilio di Trento. La coordinazion di questo pio luogo, giusta il sistema antico delle Basiliane, o Benedettine, e le istituzioni, che ne regolavano l'esistenza morale, infino a' tempi dell'enunciato Concilio, non stimammo fuori del convenevole qui darne qualche saggio, a notizia degli umani Lettori; mentre alcuni de' nostri Scrittori non poco ne dissero, appoggiati ad un antica Cronaca scritta attorno agli anni 1572 da *Fulvia Caracciolo* Monaca di questo tempo nel Monastero medesimo. L' antico Edificio non era siccome in oggi sono i nostri Monasteri ma la sua forma fu una regolar *Laurea,* composta di molte case separate, e tutte circondate da muro di non grande altezza, che dicevasi la *Clausura.* Ogni Monaca avea la sua casa, in dove eranvi più Camere, il Ridotto, la Cucina, e la Cantina, con ogni altro comodo confacente al fine; ed ogni Monaca nel monacarsi o la comprava dalla Laurea, a chi era decaduta per la morte di altra, o se la fabbricava da nuovo col propio denaro. Esse aveano separatamente più serve secolari, le quali dopo averle ben servite per alcuni anni, erano maritate, o altrimenti collocate a spese della Monaca. La Clausura di queste Suore non era costituita sotto quelle severissime Leggi, che in oggi l'osserviamo, per lo effetto della Riforma stabilita dall'avvisato Concilio di Trento; a cagion che per istituzione in quel Ritiro eran continuamente visitate da' Parenti, e dalle Amiche; davano de' pranzi, ed al più delle volte se le ritenevano nella *Laurea* a dormire; uscivano soventi volte a ricrearsi; intervenivano alle pubbliche feste; e non erano aliene dal concorrere a' divertimenti deliziosi, ma leciti; ed in molte occasioni se ne andavano nelle case de' Parenti, in dove per più giorni a sollazzo, o per altra cagione vi si trattenevano. La vita di esse loro non era in comune, ma ciascuna, dal momento che era ascritta fra le Monache, faceva il suo mantenimento a proprie spese, partecipando della egual partizione de' beni della *Laurea,* in prodotti, ed in denaro; siccome dall'Abbadessa s'introitavano; i quali venivan ripartiti da due Suore, che si dissero le Dispensiere. La legge generale della Laurea si era, il considerarsi l'intero corpo delle Suore tripartito a tre ordini di persone; il primo comprendeva le figliuole dal terzo, o quarto anno in avanti ricevute nella *Laurea;* le quali aveano per man dell'Abbadessa un abito bianco, nell'atto che le ricideva una parte de' capelli, e le addattava una benda nella fronte a seconda del costume greco; il secondo comprendeva tutte quelle figliuole, che già eran capaci di essere ammesse alla dignità del Coro; ed il terzo

comprendeva tutte le altre già oltrepassate gli anni 15, alle quali per man dell'Abbadessa se le tagliavan tutt'i capelli, se le coprivano i volti con un bianco velo, e nell'atto solenne della monacazione venivano un abito nero sul bianco; ed in questo stato entravano nella prerogativa delle voci attiva, e passiva, ed eran da quel punto partecipanti dei beni della *Laurea.* Seguita la riforma dettata dal Concilio di Trento, la Laurea fu ridotta in Monastero claustrale, ed ebbe disposizione tutta diversa; per cui le Monache fondarono il presente pjo luogo, avvalendosi nel 1572 dell'Architettura di *Vincenzo della Monica* ottimo Architetto di que' tempi, qual fu terminato attorno agli anni 1577; a tal fine furono acquistati molti edificj, che erano in questo luogo, e fu rinserrato un vico pubblico, che, siccome da antichissima tradizione si ha, conterminava i due famosi Tempj, di *Cerere* uno, e di *Proserpina* l'altro. Questo vico ne' tempi bassi si disse de' Vulcani per lo Portico, che vi avea quest'antichissima nobil Famiglia nella region di Nilo; ed indi de' Sanguigni, o sien de' Sangri; qual vico cogli Edificj attorno furono incorporati nella pianta del Monastero; non rimanendone altro vestigio, che quel poco avanti la Chiesa di S. Lucia. E' da notarsi in questo luogo, ciocché asserisce il *Celano* nella giornata 3, cioè che avendo le Monache fatt'eseguire a' suoi tempi il Refettorio, nella fondazion de' sostegni vi si trovarono, circa palmi 40 sotterra, de' spezzoni riguardevoli di fabbriche antichissime d'opera laterizia, e reticolata; le quali, colla disposizione, additavano parti di un qualche Tempio ivi eretto al tempo de' Greci; e noi ci siamo accertati di questi memorandi ruderi colla lettura di un'antica relazione M.Sc., fatta in occasion della misura, e dell'apprezzo dell'avvisato rifacimento. Nella presente ricchissima, e maestosa Chiesa vi son dipinture eccellenti de' celebri *Teodoro Fiamengo, Luca Giordano,* dell'insigne *Giuseppe de Rivera*, e del *Fracanzani* e sulla porta della Clausura vi è un'eccellente opera di chiaroscuri del valentissimo *Giacomo del Pò* (Carletti, *Topografia* ..., 1776 p.160).

18.8.1776 - Ippolita Filangieri Abb.a … Mon.ro di **S. Ligorio** (ASNa, Mon. sopp. 3423; Pinto, Ricerca 2010).

27.1.1777 - Ippolita Filingieri Abba (ASNa, Mon. sopp. 3431; Pinto, Ricerca 2011).

19.6.1777 - Ippolita Filangieri Abba (ASNa, Mon. sopp. 3431; Pinto, Ricerca 2011).

16.5.1778 - Sig.ra Ippolita Filangieri Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 3446; Pinto, Ricerca 2010).

4.9.1778 - Ippolita Filangieri Abba (ASNa, Mon. sopp. 3431; Pinto, Ricerca 2011).

10.1.1779 - Ippolita Filangieri Abb.a … Mon.ro di **S. Ligorio** (ASNa, Mon. sopp. 3423; Pinto, Ricerca 2010).

1782 - ... ultimamente la Chiesa è stata arricchita di fini marmi: questa Chiesa è la più ricca di suppellettili d'argento, ed apparati: la cornice del quadro della Cappella di S. Gregorio è di lapislazuli, ha un pergamo di legno di eccellente lavoro mosaico (Sarnelli, *Nuova guida* …, 1782 p.156).

24.1.1782 - Il Proc.re del Ven.bile Monistero di **S. Gregorio Armeno** … hanno risoluto … impiegare d.i d.ti 100 in fare un mezzano in un vacuo sistente dietro la Chiesa di d.o Monistero … secondo il giudizio del Reg.o Ingeniere D. Giuseppe Pollio … Die 24 m.s ianuarii 1782 Neap (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 174; Pinto, Ricerca 2010).

17.2.1782 - D. Anna M.a Ruffo Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3423; Pinto, Ricerca 2010).

1784 - Banco del Popolo pagate per me sot.to al Vnle Mon.ro di **S. Ligorio** … doc.ti 192 per uso del sig. Ferdinando Pastena suo zio materno, del secondo appartamento nobile con stalla e rimessa case site alla calata del campanile di d.o Mon.ro vicino la sua chiesa … 1784 Andrea Pollio (ASNa, Mon. sopp. 3450; Pinto, Ricerca 2011).

4.1.1784 - D. Anna M.a Ruffo Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3423; Pinto, Ricerca 2010).

5.2.1784 - Banco del Popolo pagate per me sot.to al Vnle Mon.ro di **S. Ligorio** … doc.ti ventiquattro … case del Vnle Mon.ro site a S. Biase de librari che viene ad essere la prima porta nella gradiata grande del Palazzo che tiene in affitto Carloantonio Tartaglia, e Gennaro d'Errico … cinque febbraio 1784 Antonio Bossis (ASNa, Mon. sopp. 3450; Pinto, Ricerca 2011).

1785 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.289v] … Nel 1785 si spesero d. 210.0.17 per lo pavim.to dell'Atrio della Chiesa, quali furono di proprio denaro

dell'Abbadessa D.a M.a Giuseppa de Medici (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Cantone, in *L'Istituto Suor Orsola* ..., 1995? p.426; Pinto, Ricerca 2011).

1788 - Potrà il Forestiere uscito da questa Chiesa salire un poco per la strada che va verso settentrione ad osservare una delle più belle e ricche Chiese che sieno in Napoli di Signore Dame monache, detta **S. GREGORIO ARMENO, VOLGARMENTE S. LIGUORO**. Pretendono i nostri eruditi disotterratori di antichità, che in questa Regione, e propriamente nel sito presso il campanile di questa Chiesa fossevi edificato il Tempio di Cerere colle Sacerdotesse addette pei misteri che in quello si celebravano: essi lo credono, dacché si sa essere stato questo nella Regione Augustale, e poco lontano dal Teatro; infatti la Piazza Augustale era anticamente il piano di S. Lorenzo, e poco più sopra si veggono ancora le antiche vestigia del Teatro come abbiam detto: oltre a ciò in un marmo della base del Campanile di questa Chiesa, forse trovato a tempi che fu costruito, vedesi anche oggi l'immagine di una *Canestrifera* addetta ai servigi del Tempio, e della Dea. Or s'egli è vero ciò che si ha per tradizione, che questa Chiesa fosse stata fondata da S. Elena Madre di Costantino, e dedicata a S. Pantaleone con un piccolo edificio d'intorno in forma di Collegio, in cui vivessero alcune vergini donzelle; e se è vero altressì, come si accerta, che questa antica Chiesa fosse edificata in quel luogo verso dove oggi è il campanile, sembrami assai probabile, che quella divota e santa Imperatrice sul diroccato ed abolito antico Tempio profano ci avesse eretta come costume era di farsi, una Chiesa al vero Dio, ed in luogo delle infami Sacerdotesse vi sostituisse delle pudiche verginelle. Ciò dovette accadere nel quarto secolo. Si vuole altressì che alcune monache di Armenia fuggendo dalla persecuzione che ivi era contro la Chiesa, e portando secoloro alcune reliquie di S. Gregorio Vescovo d'Armenia e Martire, forse loro fondatore approdassero in Napoli, e raccolte gentilmente da Napoletani, gli edificassero questo Monistero. O che fosse stata l'una, o l'altra occasione, o che le Armene si fossero unite alle Greche, o queste a quelle, sempre da ciò risulta, che la fondazione di questo Monistero esser dovette ne' principj del quarto secolo. Le suore vissero moltissimo tempo sotto le regole di S. Basilio, indi passarono a quella di S. Benedetto. Sergio Duca e Console di Napoli che visse sotto gl'Imperatori Basilio, e Costantino nell'anno 835. fece molte donazioni a questo Monistero essendovi per Abbadessa una sua congiunta, ed unì due altre Cappelle ivi adjacenti con altre abitazioni per l'ingrandimento del luogo. Siami lecito di rapportare le parole di questa concessione in grazia dell' antichità. In nomine ... hortis etc. etc. Innanzi del XIV. secolo era già stata edificata dalle monache la Chiesa ove di presente si vede, dapoicchè D'Engenio tra le Iscrizioni ch' erano anticamente nella medesima ne rapporta alcune del 1328. 1333. &c. Nel 1572. presero le suore a rifare tutto il Monistero col disegno di Vincenzo della Monica, e nel 1574. si cominciò a rinnovare ben anche la Chiesa col disegno di Gio: Battista Cavagni; ed allora credo avessero dell'intutto abbandonato l'antica Chiesa, e Monistero ch'era dall'altra banda della strada, nel luogo oggi detto il Fondaco di S. Ligorio, giacchè l'arco, su di cui oggi posa il campanile, loro serviva di passaggio dall'antico al nuovo Monistero. Prima di entrare in Chiesa evvi un bell'atrio su del quale viene a poggiare lo spazioso Coro delle monache. Sulla porta si legge

D. O. M.
D. Gregorio Armeniæ majoris Archiepiscopo
Templum dicatum

a man sinistra volendo entrare si legge la seguente Iscrizione *Augustum* ... *adderet*. a destra poi si legge *Munifico* ... *Deo*. Nè più vaga nè più ricca può idearsi la Chiesa. La cupola, i quadri trai finestroni con diversi fatti della vita di S. Gregorio, le lunette delle Cappelle e del maggiore Altare colle quattro Virtù cardinali, li tre quadri sotto al Coro nei quali si vede la venuta delle monache di Armenia, le dipinture del Coro con varie azioni di S. Benedetto son tutte a fresco e del pennello del Giordano essendo giovane; le tele laterali dentro al presbiterio sono di Giuseppe Simonelli di lui scolare. La tavola del primo Altare coll'Ascenzione del Signore è di Berardino Lama; l'esecuzione e disegno de' marmi del medesimo fu di Dionisio Lazari. La soffitta adornata di vaghi intagli dorati ha belle dipinture ad olio di Teodoro Fiamingo. Il quadro di S. Benedetto nella prima Cappella a destra calando dal presbiterio è del Ribera; la decollazione di S. Gio: Battista nella Cappella appresso è di Silvestro Buono: dall'altro lato il quadro della Vergine del Rosario coi Santi Domenicani è di Nicolò Malinconico. Il quadro della Cappella di S. Gregorio, coi due laterali, uno de' quali rappresenta Tiridate Re col viso di porco, l'altro il Santo gittato nel pozzo stagnante sono di Cesare Fracanzano: le dipinture a fresco di questa Cappella sono di Francesco di Maria. Il quadro poi dell' Annunciata nell'ultima Cappella è del nostro Pacecco di Rosa. I due maestosi organi, la magnificenza del Coro, le cennate vaghissime dipinture, la quantità e sceltezza degli argenti, i belli e ricchi parati, la quantità di sacre reliquie, tutto contribuisce a rendere ammirabile il Tempio, che particolarmente ne' giorni di alcune Feffività (e ben molti con gran pompa, ne sollennizzano le Signore Dame monache) non si può veder cosa più maestosa. Tra gli argenti vi sono quattro mezzi busti cioè S. Gio: Battista, S. Matteo, S. Gregorio Armeno, e S. Benedetto: vi sono ben anche due interi Angioli di grandezza ordinaria situati ne' pilastroni del presbiterio, che non possono desiderarsi più belli. Tra le preziose reliquie portate in quello Monistero dalle monache Armene eravi il Capo del Vescovo S Gregorio. Di ciò rimasta n'era fino ai tempi nostri la tradizione; ma non sapevasi precisamente il luogo dove si conservasse. A 20. Maggio corrente anno 1788. facendo D.

Anna Maria Ruffo Abbadessa ripulire tutti gli argenti, far volle ben anche indorare ed innargentare di nuovo un antico mezzo busto di metallo fatto sul gusto Greco dinotante il S. Vescovo Armeno, quale essendosi dovuto scomporre, fortunatamente dentro al rnedesimo trovossi il Sacro teschio colla sua autentica; onde le suore han fatto fare un ben lavorato cassettino di argento con otto cristalli, sulla cui sommità veggonsi due Angeletti che sostengono i stemmi del Santo, ed in esso l'hanno decentemente riposto. La Portaria poi, ossia il luogo donde si entra nella Clausura del Monistero, che sta un poco più su della Chiesa, e verso la piazza superiore di S. Lorenzo, fu ben anche dopo rifatta, con vaghi marmi, e dipinture a fresco di Giacomo del Po. Sulla porta della medesima vi fu apposta la seguente Iscrizione *Atrium* ... *MDCCLXXI*. Nella Crata particolare per l'Abbadessa fatta col disegno di D. Giuseppe Pollio si vede una bella statua di marmo rappresentante S. Gregorio Armeno di Matteo Bottiglieri, il quale altressì fece due altre statue che sono dentro al Monistero cioè G. Cristo colla Samaritana presso del pozzo. Innoltre dentro al Monistero fra le molte anno le Signore Dame monache una elegantissima Cappella di S. Maria dell'Idria tutta dipinta a fresco da Paolo de Matteis con rendite a parte amministrate dalla Badessa, e tre Religiose deputate, e da queste rendite per particolare divozione alla Vergine fanno esse suore nel dì dell'Assunta 22. maritaggi a povere donzelle di docati 20. l'uno. Ultimamente fecero lo spiazzo che si vede innanzi alla Portarìa per commodo delle carozze; e per memoria vi apposero questa Iscrizione
Area in circuito pedum CLXXII. cœso non unius contignationis ædificio muroque ad ingenii elegantiam exornato lapidibus ad viæ planitiem strata civibus atque advenis uti liceto per eamque rectus et iter siet officinæ ac meritoria quodvis genus vetantor, Placitum ita est virginibus patritiis Divi Gregorii Armeni tutela ac fide beatissimis queis inibi iterato ædificandi perenne ac liberum arbitrium esto uti in formas tabulasque relatum. Adsentientibus locorum public. dijudican. Curatoribus. Ferdinando IV. Rege anno V. In questo Monistero oggi non entranvi altre Dame che quelle delle famiglie ascritte ai due Seggi di Capuana, e Nido (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.92-99).

1788 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.295v] Nel 1788 nel triennio della D.a Anna M.a Ruffo Abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

2.5.1788 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.116v] … [con altra grafia: Si nota che a due maggio 1788 essendovi un vacuo nella d.a strada di Porta Carrese trà la casa del n.ro Mon.ro lateralmente dall'altra parte del Pnpe di Cursi detto vacuo come aria commune col d.o Pnpe si pretese di occuparlo per uso di rimessa, asserendo bisognar positivamente a d.o Pnpe per riporre la sua carozza, perciò si convenne di cedere il suolo per uso di d.a rimessa con due stanze sopra ed il Mon.ro si riservò di farci sopra la stanza per attaccarla coll'appartamenti della casa palaziata rifatta, sita al pontone del vicolo sud.o, e con tale occasione come il d.o Pnpe volle alzare altro appartamento nel suo Palazzo si convenne l'altezza designata, come anche che tutti li astrici solari fussero stati inaccessibili, e ben anche si cautelarono tutte le finestre, e balconi che sporgono verso il n.ro belvedere con lamine di ferro dell'altezza descritta nell'Istrom.to de d.o di, ed anno, come ciò, ed anche più diffusamente si rileva dal d.o Istrom.to si conserva nel vol. XIII fol. 446 ad fol. 454. Con occasine d'essersi dovuta rifare la d.a casa, e darli altro contorno con cambiare anco la grada, si oppose il Duca di Melito - Muscettola -, asserendo che colla d.a rifazzione verrebbe la sua casa palaziata contigua a patire per la sua antichità. Si tennero perciò varie sessioni per cui finalmente si venne a convenzione di fortificarsi di fabrica il muro divisorio, ed altri patti scambievoli, li quali tutti si leggono diffusamente nell'Istrom.to di convenzione stipolato per N.r Camillo Lauritano di Napoli sotto il dì 20 9bre 1788, qual Istrom.to si conserva nel vol. XIII fol. 455 ad 463] (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

20.5.1788 - Tra le preziose reliquie portate in quello Monistero dalle monache Armene eravi il Capo del Vescovo S Gregorio. Di ciò rimasta n'era fino ai tempi nostri la tradizione; ma non sapevasi precisamente il luogo dove si conservasse. A 20. Maggio corrente anno 1788. facendo D. Anna Maria Ruffo Abbadessa ripulire tutti gli argenti, far volle ben anche indorare ed innargentare di nuovo un antico mezzo busto di metallo fatto sul gusto Greco dinotante il S. Vescovo Armeno, quale essendosi dovuto scomporre, fortunatamente dentro al rnedesimo trovossi il Sacro teschio colla sua autentica; onde le suore han fatto fare un ben lavorato cassettino di argento con otto cristalli, sulla cui sommità veggonsi due Angeletti che sostengono i stemmi del Santo, ed in esso l'hanno decentemente riposto (Sigismondo, *Descrizione* ..., II 1788 p.97).
- **S. Gregorio Armeno** ... la testa di S. Gregorio Armeno ... fu ritrovata nell'antichissima sua protome il 20 Maggio 1788 dall'abatessa Anna Ruffo; tutto il resto del suo corpo è tuttora occulto sotto il maggiore altare del contiguo tempio di S. Lorenzo (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).

3.12.1789 - Banco dei Poveri pagate per me sot.to al Vnle Mon.ro di **S. Ligorio** … doc.ti centocinquanta correnti e sono per l'affitto fattomi del secondo app.to nobile delle sue case site nel vicolo della Porta Carrese del sud.o consistente in saletta con quattro cassabanchi fissi nel muro, a lato della detta saletta a man destra una stanza dipinta all'Ercolana con sua tela, dalla quale si passa ad una piccola stanza con suo mezzanino, e dall'altra parte della stessa stanza si sporge ad un camerino con suo ritretto, a sinistra di detta sala, anticamera, Galleria ben anco dipinta a forma di parato, in fronte della quale ci vengono due stanze da letto, ed a lato di essa vi è altra stanza da dormire con balcone e finestra alla vinella; per l'istessa Galleria, si passa in una anticamera e da questa alla cucina, nella quale si sale per una scala fatta a gradini da falegname formata di tavole e foderata la quale porta ad un mezzanino, ed a questo si va ad una piccola dispenza … per lo spazio di un anno … Pietrantonio Lauriti 3 dicembre 1789 (ASNa, Mon. sopp. 3450; Pinto, Ricerca 2011).
- Dichiaro io st.to aver ricevuto dal Vnle Monistero di **S. Ligorio** le seg.ti vetrate e ferramenti sistenti nel secondo app.to nobile della casa di d.o Monistero sita a pontone del vicolo della Porta carrese a me affittata … in d.a sala vi sono due cassabanchi … (ASNa, Mon. sopp. 3450; Pinto, Ricerca 2011).

1790 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.295v] … Nel 1790 … sotto il governo dell'Abb.a D.a M.a Giuseppa de Medici … (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1792 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.295v] … Nel 1792 nel triennio della d.a Abb.a Medici … (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

20.9.1792 - Misura, e apprezzo delli lavori di fabbrica fatti eseguire da D. Nicola Santoro nella riduzz. dell'ultimo app.to antico della Casa, che si possiede dal V. Monistero di Sig.e Dame di **S. Gregorio Armeno**, sita di rincontro la Chiesa di S. Paolo Maggiore e nella costruzzione dell'app.to nuovo superiore e riattaz.e della scala oltre di diversi altri lavori, li q.li tutti da me visti e misurati si descrivono e si apprezzano p. mat.li e mag.ro sulla riflessione, che la maggior parte dei mat.li sono stati saliti a schiena d'uomini e badato che p. li lavori fatti nel d.to app.to si è perduto non poco tempo p. causa del Pigg.te che vi hà sempre abitato e finalm.te la riattaz.e della scala si è fatta coll'incomodo de Pigg.ti che salivano e calavano, nel modo seg.te ... d. 691,09 Napoli 20 7bre 1792. Al sig. Giuseppe Pollio si compiaccia esaminare, e tassare la sud. nota … (ASNa, Mon. sopp. 3440; Pinto, Ricerca 2011).

1.1.1793 - Questo inclito rispettabilissimo Monastero di S. Gregorio Armeno fin dalla prima sua origine composto di Sante Religiose Vergini Greche venute dall'Oriente per una fiera persecuzione ivi suscitata contro la nostra Santa Religione, nell'anno 328. della comune Redenzione, sotto gli auspicj di Elena Madre dell'Imperatore Costantino il Grande, fù eretto unitamente colla sua Chiesa nella stessa strada ove oggi esiste, che allora denominavasi Strada Nostriana, sotto il titolo di S. Sebastiano, S. Salvatore, e del Martire S. Pantaleone, e nel 1580. sotto l'attuale titolo di S. Gregorio Armeno (volgarmente detto di S. Ligorio), come rilevasi da antichi monumenti. In progresso di tempo alle medesime Sacre Vergini Greche, succederono in esso Monastero le Napoletane da Nobile Prosapia derivate, e da Sangue Illustre de' due Sedili di Nido, e Capuano procreate, come lo attesta il P. Sabatini nel suo Calendario [1747], Canisio, Aghellio [1721], D'Engenio [1623], e 'l Cardinal Baronio [1656] nelle note al Martirologio Romano sotto il dì 11. Giugno, di cui son degne le parole "Eadem etiam exigente causa aliae Sanctimoniales ex Oriente profugae, deferentes et ipsae secum Ecclesiae suae Sacra pignora, Reliquias venerandas, et inter alias, Sacrum Caput S. Gregorii Armeni Episcopi, cum appulissent ad litus Campanum à Neapolitanis honorificentissime exceptae sunt, erectoque Templo in honorem tanti Episcopi, ac Monasterio superaddito ibidem sanctè pièque vixerunt, quibus succedentes Neapolitanae Virgines, usque ad praesens Seculum sub habitu, et regulis S. Benedicti subdiderunt. Haec cum Neapoli essem, et antiquis eiusdem Ecclesiae monumentis didici".
Il detto Monastero, in conformità di tutti gli altri Monasteri di Donne Monache, non era di Clausura, di maniera che nella sua Chiesa costrutta nel suo interno, era lecito di liberamente portarvisi li Sacerdoti a celebrare il Santo Sagrificio, ma succeduto il Sacro Concilio di Trento, ed ivi esaminatosi da Padri di quello tale inconveniente, fù da medesimi risoluto ridurre tutte le Religiose Professe in clausura, a riserva di quelle, che rimaner volevano oblate in Conservatorio, onde le prefate Nobili Religiose che fino a quel tempo erano vissute con ammirabile esemplarità sotto la Regola di S. Basilio, dalli 17. Marzo 1565. giorno di Domenica delle Palme in cui furono pubblicati i decreti del sud.o Concilio dal Cardinale Alfonso Carafa Arcivescovo di Napoli, dal P. Teatino D. Paolo d'Arezzo (creato poi Cardinale, ed Arcivescovo di Napoli, che ora la S. Chiesa lo venera tra 'l numero de' Beati [Fu beatificato il 17 marzo del 1771 da Clemente XIV]) da un P. Benedettino, e da D. Luigi Campagna Vescovo di Motola, intervenuti in detto Monastero come Visitatori,

incominciarono a vivere sotto la Regola di S. Benedetto, deponendo l'abito bianco, ed assumendo il nero, come oggi si osserva, convertendo il di loro Monastero in perfetta clausura. Per effetto di tale innovazione nello stesso anno 1565. si diè principio alla fabbrica della nuova Clausura, che si trovò compita a 22. Febraro 1571., e perche la Chiesa antica era situata, siccome si è detto, nell'interno del Monastero, furono perciò obbligate le Religiose costruirne altra nuova fuori di esso, ove vedesi al presente, la quale fu compità a 21 Agosto 1580., e solennemente consacrata sotto il titolo di S. Gregorio Armeno, la quale poi posteriormente rifatta, e riccamente abbellita, fù a 8. Ottobre 1679. dal Cardinale di Napoli D. Innico Caracciolo, sotto il Governo della Badessa Sig.ra D. Lucrezia Pignatelli, nuovamente consacrata. Nel demolirsi intanto la sud.a antica Chiesa le Sig.re Religiose, perche professavano somma venerazione alla Sacra Imagine di S. Maria dell'Idria, ch'esisteva in una Cappella della medesima Chiesa, vollero quella far rimanere intatta nel luogo istesso ove trovavasi, ed attualmente si trova, cioè nell'interno Chiostro della Clausura, quindi la riattarono, e la ridussero in forma di Chiesetta, abellendola di ricchi, e coloriti marmi, e siccome essa la sud.a Sacra Imagine è dipinta a fresco nel muro, così l'adornarono con speciosissimi quadri circum circa del famoso dipintore Antonio Solario volgarmente detto lo Zingaro, come al p.nte si vede, locche vien comprovato dalla seguente Iscrizione apposta sulla soglia della Cappella medesima del seguente tenore "Vetustum Sacellum dicatum Divae Mariae Idriae in hanc ampliorem aedem Abbadissae D. Antoniae Gonzaga pietate, et vitalitio aere inchoatum, nec per mortem absolutum Abbadissa D. Claudia di Sangro confecit, et adornavit anno Dom. MDCCXII". Ecco dunque il motivo per cui oggi trovasi incorporata nel ristretto della Clausura la detta nostra Vble Cappella di S. Maria dell'Idria. Ma tornando allo stato antico, tovandosi la Chiesa prima della riforma dentro del Monastero, ed avendo in quella facilmente l'accesso i Sacerdoti per la celebrazione de' Santi Sacrificj, come si è detto, il Canonico Napoletano D. Giovanni Antonio Rotundi, il quale pel corso di anni 25. amministrò la rendita del Monastero con rettitudine, e fedeltà dovuta al suo carattere, come si ha da documenti in Archivio, talmente si rese affezionato del sacro luogo, e della sud.a Sacra Imagine, che anche in vita previa licenza della S. Sede Apostolica, dispose del suo peculio, invitandovi erede universale, e particolare in quello la cennata Cappella di S. Maria dell'Idria, istituendo sulla di lui rendita l'opera tanto salutare di Maritaggi a povere Orfane, affidandone l'amministrazione alla Sig.ra Abbadessa, e Sacristana pro tempore, ed a quattro Sig.re Deputate Religiose di d.o Monastero, coll'espressa proibizione di non doversi dare alcun Maritaggio a contemplazione di alcuna Religiosa, colla facoltà benvero alle Sig.re Amministratrici di costituire ogni Maritaggio in quella summa che loro sembrasse più espediente, purche però ciascuno non eccedesse la summa di d.ti 30, come questo ed altro più circonstanziatamente leggesi dal Testamento del citato Canonico solennizzato a 15. Marzo 1562. per Notar Tommaso Aniello Ferretta da Napoli, la copia del quale in seguito s'inserirà. Quali Maritaggi, sebbene ne' tempi più antichi siansi fatti di varie summe, dal 1700. però a questa parte, si son fissati a d. 20 l'uno … Per il presente Albarano valituro, come si fusse pubblico Istrumento d'ogni solennità vallato Noi sottoscritti Deputati della Venerabile Cappella di Santa Maria dell'Idria, costrutta dentro il nostro Venerabile Monastero di Santo Ligorio di questa Città, promettemo pagare al futuro marito di … del q.m … docati venti, quali si pagaranno, allora quando ci haverà fatto costare con fidi di proprj Parochi, così la morte del Padre di detta …, come d'haver contratto legitimo matrimonio in faciem Ecclesia, il tutto servata la forma del sacro concilio di Trento, et adempiti tutti li vincoli, e condizioni apposte nella pia disposizione del q.m Canonico D. Gio. Antonio Rotondo, e così le pagaremo, valituro il … Napoli li Quindici Agosto … sono d. 20 Li Deputati della V.le Cappella di S. M. dell'Idria (ASGA, n. 307; Pinto, Ricerca 2011).

16.12.1793 - Avendo il Ven.bile Monistero di S. Gregorio Armeno di Dame Monache ricusato da principio di concedere in affitto al Real Banco del Popolo il terzo Appartamento della sua casa, sistente nell'angolo fra la strada di S. Lorenzo, ed il vicolo della Porteria di esso Monistero, che si vede in Pianta colorato d'ombra, e distinto colla Lettera A. ed anche l'altra contigua casa dello stesso Monistero posta sul fronte del vicolo medesimo, per l'ampliazione dell'Archivio, della Revisione, e della Custodia de' Pegni di detto Banco, e ciò per la ragione, che dalle finestre, e balcone di detto Appartamento e casa si sarebbe arrecata grave soggezione al Belvedere del Monistero, e per altri motivi, che non sono della presente ispezione. Ed essendo nell'istesso tempo persuasissimo il Monistero, che il Banco è nella precisa necessità di dover ampliare le predette Officine, offrì al Banco le due case, ch'esso possiede dirimpetto alla chiesa di S. Paolo, l'una contigua all'altra, delle quali la minore colorata in Pianta di nero, e distinta con la lettera B; è a contatto delle fabbriche del Banco. Esaminatosi questo progetto, si tenne che la maggiore delle due offerte case era per ora superflua à bisogni del Banco: Che il primo, e secondo Appartamento della casa minore erano adattati all'Amministrazione dell'Archivio, e della Revisione; ma che il terzo appartamento della stessa minore casa non era confacente all'ampliazione della Custodia de' pegni, che occupa il penultimo piano dell'edificio proprio del Banco, il quale si osserva in Pianta colorato di rosso: Per la ragione principalmente, che il predetto terzo app.to della casa del Monistero notato colla lettera B. era segregato dall'attuale custodia de' pegni per taluni lastrichi inaccessibili colorati in Pianta di gialletto, e distinti colla lettera C, la più parte de' quali cuopre altre case di d.o Monistero anticamente concedute al Banco, e su de' quali si trova fatta anche

anticamente proibizione al Banco di estollere fabbriche per non togliere al Belvedere di d.o Monistero la veduta della scalinata, e dell'atrio della Chiesa di S. Paolo … Napoli 16 Decembre 1793. Giuseppe Pollio Gaetano Barba Orazio Salerno (ANNa, Not. Camillo Lauritano, atto 17.1.1794; Pinto, Ricerca 2011).
- Pianta dimostrativa del terzo Appartamento del Banco del Popolo. Il colorito di rosso dimostra il terzo Appartamento di quella parte del Banco, ch'è di assoluto suo dominio, dove esistono la Razionalia, il Tesoro, e le Casse, e la Custodia de' pegni. Il colorito di acquarella chiara dimostra il terzo Appartamento della Casa del Monistero sistente dirimpetto alla sua Porteria, in cui abita il Razionale di esso Monistero, della quale casa il primo, e secondo Appartamento si tengono il affitto dal Banco. Questo terzo Appartamento si osserva distinto ancora colla lettera A. Il colorito di acquarella scura dimostra il terzo appartamento della Casa piccola del suddetto Monistero sistente dirimpetto S. Paolo che si vuole concedere in affitto al Banco per sua ampliazione. E questo terzo appartamento si osserva distinto colla lettera B. Il colorito di gialletto dimostra alcuni lastrici a cielo, i quali sono ora soggetti alla servitù altius non extollendi per riguardo del Belvedere del Monistero; e la più parte de' quali cuopre altra Casa del Monistero, che si tiene anche in affitto dal Banco. Questi lastrici a cielo si veggono anche distinti colla lettera C. f.to Giuseppe Pollio Gaetano Barba Orazio Salerno (ANNa, Not. Camillo Lauritano, atto 17.1.1794; Pinto, Ricerca 2011).

19.1.1794 - Die decimo nono m.s Ianuarij Millesimo Septingentesimo Nonagesimo quarto Neapoli et proprie in V.li Mon.ro **S. Gregorii Armeni** … Constituiti nella n.ra p.nza R.da s.ra Giovanna Pignatelli d'Aragona odierna Badessa … da una parte. E l'Avvocato Sig. D. Carlo Rho Confalone, uno degli attuali Sig.ri Gov.ri del B.co di S. Maria del Popolo … dall'altra parte. Le sud.e Sig.re parti … hanno asserito in presenza n.ra com'essendo il sud.o B.co nella precisa necessità di dover ampliare le officine dell'archivio della Revisione, e specialmente della custodia de' Pegni, ne fece da più tempo richiesta alle sud.e Sig.re Abba, e Monache di concederli il affitto il terzo app.to della sua casa sistente nell'angolo fra la strada di S. Lorenzo, et il vico della Porteria di esso Monistero, ed anche l'altra sua casa contigua ad d.o appartamento, posta sul fronte di d.o vicolo; ma essendosi dal d.o Ven.le Mon.rio ricusato sin dal principio di locare al B.co sud.o il pred.o terzo appartamento si per la soggezione grandissima che arrecava al Belvedere, che per altri giusti, e ragionevoli motivi, consideranno il Mon.ro la sud.a precisa necessità avea il Banco sud.o, e trattandosi di una causa publica, ne' principi del mese di Decembre del passato anno 1793 le Sig.re Abba, Priora, Decana, e Monache del med.o capitolarmente congregate ad sonum campanelli conchiusero di offerire al B.co sud.o le due case, ch'esso possiede dirimpetto la chiesa di S. Paolo, l'una contigua all'altra; siccome del d.o atto capitolare seguito a dieci del d.o passato mese di dicembre … Premesso dunque le cose di sopra dette le sud.e Sig.re Parti ed in d.i nomi, sono tra loro venute alla seguente convenzione: I che dal d.o Ven. Mon.ro si debba al Banco sud.o locare la casa piccola di sopra detta, e segnata in pianta colla lettera B: coll'aggiunzione de' membri, e delle nuove fabriche, della manera di sopra d.e e queste per custodia della Guardaroba de' Pegni e per formare i stanzoni, o siano corsee per l'ampliatione della Custodia, Archivio, e Revisione … IV Convenirsi debba, che bisognando in appresso per l'ingrandimento di esso banco, incorporare la casa grande, che attacca alla sud.a piccola segnata lettera B esser tenuto il d.o Monastero ad ogni semplice richiesta del Banco concederla anco con titolo di locazione … V Convenirsi debba, l'astrichi, dove attualmente abbitava i fratelli, e figli del fù Razionale D. Gennaro Cerlone, restar debbano questi inacessibili, come ora sono, e colla facoltà al d.o Ven. Mon.ro di avvalersi a tempo opportuno di questi lastrici a cielo di queste nuove fabriche per uso di Belvedere, con formar un ponticello di fabrica sul vicolo della Porteria tra il tetto del Mon.ro, e nuove sud.e fabriche, a giudizio de Periti … Not. Lauritano (ASNa, Mon. sopp. 3429; Pinto, Ricerca 2011).

1795 - … Si asserisce e dichiara come nell'anno 1795 avendo li RR. PP. di S. Lorenzo diroccato l'antico chiostro per farlo in altro modo più specioso, e magnifico, si pretese dalla Sig.a Abbadessa e moniche di S. Ligoro che la nuova fabrica intrapresa giungendo alla disegnata altezza avrebbe recato pregiudizio alla diloro clausura … (ASGA, n. 66; Pinto, Ricerca 2011).

22.2.1795 - Giovanna Pignatelli d'Aragona attuale Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3447; Pinto, Ricerca 2010)

30.1.1796 - Die trigesimo m.s Ianuarij Millesimo Septingentesimo Nonagesimo sexto Neapoli et proprie in V.li Mon.ro **Sancti Gregorii Armeni** … Constituiti nella n.ra p.nza la M. Pr. s.ra Giovanna Pignatelli d'Aragona odierna Badessa … del sud.o Ven. Mon.rio di **S. Gregorio Armeno, volgarmente detto di S. Ligorio** … da una parte. E l'Ill.re Duca di Morrone uno degli attuali s.ri Gov.ri del B.co di S. Maria del Popolo … dall'altra parte. Le sud.e parti … hanno asserito in presenza nostra, come con pub.co Istromento stip.to per mano sua a diecennove gen.ro dell'anno 1794 il d.o ven. Mon.ro ebbe convenzione col Banco sudetto, med.te la q.le locò al medesimo Banco un comprensorio di case, che possedeva dirimpetto la chiesa di S. Paolo, e ciò affine d'ingrandire le officine per uso del B.co med.o, siccome il tutto si è seguito. E dovendo li

sig.ri Governo del B.co sud.o riflettuto che nell'Archivio di d.o B.co e delle parte adiacenti potea nascere incendio per un contiguo terrazza, che si fa uso dal fittuario Mandese Saverio Riccardelli, a cui sta importo da d.o Mon.ro di ogni richiesta di notte l'associazione, e chiamata di confessore, Medico, sognatore, et ogni altro può occorrere alle s.re religiose … Mandese Riccardelli, il q.le ne fa uso in ponere legname … Per togliersi tal dubito, ed assicurarsi l'Archivio del B.co, si stimò da d.ti Sig.ri Tavolarj ed Ing.re concordemente cedersi al B.co il sudetto terrazzo, e fabricarsi a massiccio l'apertura nel citato muro … Not. Camillo Lauritano di nap. a 30 Gen. 1796 (ASNa, Mon. sopp. 3429; Pinto, Ricerca 2011).

6.2.1797 - Giuseppa de' Medici Abba.sa (ASNa, Mon. sopp. 3438; Pinto, Ricerca 2011).

14.11.1797 - Giuseppa de' Medici Abba.sa (ASNa, Mon. sopp. 3438; Pinto, Ricerca 2011).

1798 - Nota e valuta di lavori di legname … nell'Appartamento della casa palaziata posta dirimpetto la V.le Chiesa di S. Gregorio Armeno che si possiede dal med.o Monistero appigionato all'erede del fu D. Nicola Fioncillo (ASNa, Mon. sopp. 3439; Pinto, Ricerca 2011).

1.1798 - Fra numerose note di artigiani per lavori eseguiti dal nov. 1797 al genn. 1798 vi è una nota genn. 1798 (vistata da Giuseppe Pollio) per il pagamento al marmoraro Di Gennaro di Lucca di vari lavori fra cui quello per la costruzione del "molino formato da un pezzo di marmo bianco, che forma anima alla ruota del molino del diametro 2/3 alt. ¾ ..." (ASNa, Mon. sopp. 3439).
- Il Pollio ... appare anche in una nota di un marmoraro, del gennaio 1798, relativa alla costruzione del "molino ... ruota del molino". E' da ritenere che si tratti della macina esistente nel chiostro presso la cappella dell'Idria (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.102).

9.1.1798 - Giuseppa de' Medici attuale Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3447; Pinto, Ricerca 2010).

28.2.1798 - Nota di accomodo di fabbrica fatti eseguire da D. Nicola Santoro nelle case che si posseggono dal Real Monistero di **S. Gregorio Armeno**, principiati nel mese di settembre dello scorso anno 1797, per tutto il sotto giorno … Casa in cantone nel vicolo della Porta Carrese … Primo palazzo in d.o vicolo dove abita Gratiuso ... Secondo palazzo in d.o vicolo dove abitava Vastarella … Terzo palazzo nuovo in d.o vicolo. Nel magazino che si tiene de Cicariello … Casa incontro S. Paolo dove abita Minieri … Casa nella calata del campanile sotto il monistero dove abita il cappellaro … Palazzo appresso il fondaco … Palazzo incontro S. Biagio ove abita Patrizio … Nel primo app.to dove abita Troise … Palazzo incontro il Banco della Pietà … Casa nel vicolo di S. Luciella dove abita la caprettara … dove abita il cartaro … Napoli 28 febbraro 1798 (ASNa, Mon. sopp. 3439; Pinto, Ricerca 2011).

26.6.1798 - Conventio inter Bancum S. M.a de Populo et Mon.m **S. Gregorij Armeni**. Die vig.mo sexto m.s Iunij 1798 Neap. et proprie in Ven.li Mon.rio **S. Gregorii Armeni** Monialium Nobilium huius Civitatis ante cratas ferreas ipsius constituti nella n.ra presenza, le Molte RR. Sig.re Abba, Priora, Decana, e Monache, del Vble Mon.ro di S. Gregorio Armeno, volgarmente detto di S. Ligorio, le quali sono le seg.ti la Sig.ra D. M.a Giuseppa de Medici Abbadessa, D. Marianna Pignatelli Priora, D. Fran.ca de Medici Decana, D. Maria Teresa Milano, D. Elisabetta Pignatelli, D. Maria Teresa de Medici, D. Ermenegilda Pignatelli, D. Lucrezia Caracciolo, D. Marianna, e D. Rosa Pignatelli, D. Clelia Caracciolo, e D. Girolama Lagnì. la maggiore e più sana parte delle Sig.re Religiose Professe di detto Vnble Mon.ro … da una parte. E l'Avvocato Sig.r D. Gaetano Ciccarelli, uno de Sig.ri Gov.ri del Banco di S. Maria del Popolo … dall'altra parte. Le sudette Sig.re Parti, ed in detti nomi sponte hanno ass.to in presenza n.ra, come tra le molte locazioni che si sono fatte dal d.o Vnble Mon.ro al sudetto Banco, vi è quella dell'anno 1767, colla quale fu affittato al Banco med.o il primo appartamento della Casa Palaziata di detto Vnble Mon.ro, sita e posta dirimpetto la Porteria del medesimo, che immediatamente attaccava al sud.o Banco, seu coll'Archivio del medesimo consistente … ed il dippiù si osserva dall'Originale Istromento lineato nel modo di sopra: attacca poi, e siegue. 1) Osteria sistente in una bottega grande, e lunga con mezzano sopra atrio scoverto e dopo di d.o atrio, vano coverto, che allora si teneva in affitto da Andrea Macchiavella, situata sotto il primo arco dirimpetto la Chiesa di S. Paolo Maggiore. Come pure le seguenti botteghe, situate, e poste, immediatamente di sotto detto Banco, la prima ch'era allora spezieria manuale, la seconda che si teneva per uso di canestraro. Un'altra consimile per uso di banderaro, come al p.nte esiste, e queste tre proprie dirimpetto la Chiesa di S. Lorenzo; un'altra per uso di caprettaro, e l'ultima per uso di baccalaiolo, queste due coll'aspetto dirimpetto la Porta Grande di S. Paolo Maggiore, quale app.to, e botteghe dissero bisognare al Banco, e le Botteghe ad oggetto di evitare ogni sinistro evento d'incendio, che avrebbe potuto avvenire, a ragion che rattrovansi appiggionate per diversi mestieri, e per cui non piccolo danno arrecar poteva, ed al Banco, ed al Pubblico, sicchè ne convennero la locazione con pubblico Istro stip.to dal fu N.r D. Antonio Averaimo di nap. a ventidue Marzo di detto anno

1767., nel quale tra l'altro fu convenuto che da comuni Ing.ri si avesse dovuto fare distinta descrizzione dello stato di appartamento, e di tutte l'altre parti comprese in detto affitto, e questa consegnarsi al detto N.ro per conservarsi in detto Istromento acciò in ogni tempo saputo si fusse lo stato delle medesime per futura cautela di esse Parti al quale Istro esse Sig.re Parti si rimettono.
Nell'anno sud.o 1767. nel primo app.to di d.a casa del Monistero, sita dirimpetto la Porteria, passò ad abitarci D. Gennaro Cerlone, e si descrisse detto app.to in sei camere, con passetto e cucina, ed un basso dentro del Palazzo del Mon.ro delle abitazioni, e Botteghe affittate al Banco del Popolo, e nella poliza di tale affitto, fu dichiarato, che l'App.to sudetto, dal di quattro Maggio del successivo anno 1768 restava a beneficio del detto Banco, per farne quell'uso li parerà e piacerà. In questo Appartamento nell'anno 1770. da d.o Banco affittato a D. Crescenzo de Sia, per docati sessanta infra annum, e volendo continuare fu convenuta la piggione di docati sessantasette. Nell'anno 1776. D. Domenico Antonio Cerlone, che si ritrovava affittatore dell'ultimo appartamento di detta Casa, per locazione fattali dal detto Mon.ro, si affittò dal Banco sudetto, una stalluccia, sita nel portone di rimpetto la porteria di detto Vnble Mon.ro per ann: docati tre, pagabili terziatamente siccome il tutto si rileva dalle copie di dette tre polize, che nel p.nte Istro si conservano. Passato a miglior vita il sud.o D. Domenico Ant.o nell'anno 1796, si pretese dal Banco procedere all'affitto di detta stalluccia, che era quella che si diceva tener il med.o Cerlone subbaffittata dal Banco, ma in detto Portone questa stalluccia è andata sempre di unita alla rimessa, ivi parimente sistente, e compresa coll'affitto del detto ultimo app.to essendosi sempre appiggionato con stalla, e rimessa, non essendosi dal detto Monistero mai pagata piggione al Banco. Finalmente si diceva che un basso sistente sotto la tesa della grada, che detto D. Domenico Antonio subaffittava, era la designata stalluccia, che si vede espressa nella polisa d'affitto, e dal Banco si voleva al subbaffittatore Domenico Amorea notificare, il decreto d'exfractum … (ANNa, Not. Camillo Lauritano; Pinto, Ricerca 2011).

1799-1804 - Sono raccolte numerose note di pagamento per lavori di muratore, fabbro, falegname, doratore, lavori di stagno e piombo, insieme ad altre note di vario genere (frutta, polli, carne, spezie, zucchero, musica per feste inchiesa, cappellani, latticini, verdura, vino, maccaroni, riso). Attraverso queste possono conoscersi i nomi di varie proprietà dell'Istituto, nella zona del monastero ed altrove (casa all'olivello, di fronte a S. Gennaro all'Olmo n.41, a S. Biagio, "Padule" fuori porta Nolana, casa nel vicolo dei Birri nella contrada S. Giovanni a Carbonara, di fronte la chiesa di S. Paolo Maggiore, casa dirimpetto la porta carrese del v.le Monastero, fondaco, casa n.21, casa nell'angolo tra la salita S. Gregorio armeno e la strada forcella, casa a S. Sofia, casa alle Chianche della Vicaria, case all'anima del Purgatorio ad arco, casa dirimpetto al Banco, casa alla Corsea), negli anni 1799 e 1800, fino al 1804 (ASNa, Mon. sopp. 3441).

30.10.1800 - Vi è anche la nota (con descrizione) per un andito per la cupola per comodo dei riggiolari. 30 ottobre 1800. D.ti 65,99 (ASNa, Mon. sopp. 3441).

9.1.1801 - Banco dei Poveri pagate al Vnle Mon.ro di **S. Gregorio Armeno** … per l'affitto fattomi del primo appartamento con stalla rimessa e suppegno delle Case di detto Vble Monastero site alla Calata del Campanile … App.to è lo stesso che al pnte si tiene in affitto dal Sig.r Principe di S. Pio D. Gio. Batta del Pezzo … Napoli Nove Gennaro 1801 (ASNa, Mon. sopp. 3448; Pinto, Ricerca 2010)

17.1.1801 - Banco del Popolo … Case site nel vicolo della Porta Carrese consistente in cinque stanze, passetto e cucina con un basso dentro il cortile … si tiene in affitto dal Sig. D. Michele Colucci … Napoli diciasette Gennaro 1801 Giuseppe Potenza (ASNa, Mon. sopp. 3448; Pinto, Ricerca 2010)

22.1.1802 - Banco dei Poveri pagate al Vnle Mon.ro di **S. Gregorio Armeno** … per l'affitto fattomi del secondo appartamento consistente in dieci stanze, e tre gabinetti, con stalla e rimessa … Case di detto Vble Monastero site dirimpetto alla sua chiesa … Napoli ventidue Gennaro 1802 Giuseppe Potenza (ASNa, Mon. sopp. 3448; Pinto, Ricerca 2010)

1804 - Indicazioni di case sotto la Chiesa (sotto al Campanile) al n.55 una bottega con una stanza con balcone sopra. Bott. di vetraio. Cappellaio. Stamperia di D. Angelo Coda. Bottega della figurara alla calata della Chiesa. Bottega del tabbaccaro sotto del campanile (ASNa, Mon. sopp. 3441).

1804 - Nota del 1804 per lavori di falegname nella sagrestia (seditoia con tavola, due ginocchiatoi, attaccapanni ecc.) - (ASNa, Mon. sopp. 3441).

22.2.1805 - Die vigesima secunda m.s Februarii millesimo octingentesimo quinto … Donna Maddalena Filangieri attuale abbadessa del venerabile Monistero di **S. Gregorio Armeno** … possede … Una casa palaziata di più, e diversi membri sita in Napoli attaccata al campanile di detto Monistero, che dà la rendita di

circa docati mille. Da un palazzo di case sito rimpetto la Parochial Chiesa di S. Gennaro all'ultimo confinante con li beni di D. Paolo Sebastiani, ed altri confini di rendita circa annui docati mille e cinquecento … Annui docati seicento sessantasei si pagano dal Banco del Popolo per la locazione fattali di un comprensorio di case sito rimpetto la Chiesa di S. Paolo incorporato all'officine del detto Banco … (ASNa, Mon. sopp. 3441; Pinto, Ricerca 2011).

26.7.1805-11.1805 - Nota dei lavori e residi di fabbrica ed altro fatti dal mastro fabbricatore Nicola Sellitto per diverse case del Ven.le Monastero di S. Gregorio Armeno di questa capitale, principiati addì 26 luglio per tutto novembre del passato anno 1805. Quali lavori si apprezzano sulla considerazione di essersi eseguiti fra gli infratti del tremuoto, quando i prezzi dei materiali e degli operai pagavansi a caro prezzo, come a tutti è notissimo. Nota del R.o Ing.e Carlo Praus per ducati 222.41 del 28 Feb. 1806 (ASNa, Mon. sopp. 3441).

11.8.1807 - Abolizione del monastero. Le Benedettine di S. Marcellino furono quasi tutte fatte passare a **S. Gregorio Armeno** (Radogna, L'abolito monastero …, 1875 p.28).

1.1808 - Situazione del monasteri soppressi a Napoli dopo il concordato del 1818 ... **S. Gregorio Armeno**. *Data della soppressione*: Gennaro 1808. *Nomi delle Corporazioni o dell'individui che vi dimorano*: Occupato dall'istesse Signore Monache del Monistero, sotto la vigilanza del Ministro del Culto (Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.36).

1818 - Situazione del monasteri soppressi a Napoli dopo il concordato del 1818 ... **S. Gregorio Armeno**. *Data della soppressione*: Gennaro 1808. *Nomi delle Corporazioni o dell'individui che vi dimorano*: Occupato dall'istesse Signore Monache del Monistero, sotto la vigilanza del Ministro del Culto (Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.36).

1824 - Donnaromita ... in ultimo a quella di S. Benedetto, colla quale han vissuto sino al 1824 in circa, tempo in cui per lo ristretto loro numero furono incorporate in altri Monasteri (D'Afflitto, *Guida* ..., I 1834 p.145-147).
- Il Monastero di Donnaromita dal secolo decimoquinto sino al 1824, quando fu soppresso e ne usciron le monache, fu messo sotto la regola di S. Benedetto (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.650).
- Donnaromita ... Nel 1824 restavano poche monache, le quali furono unite a quelle di **S. Gregorio Armeno**, ove tra le altre reliquie recarono un'ampolla di sangue di S. Giovanni Battista (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.227).
- **S. Gregorio Armeno** ... Nella prima metà di questo secolo vi si recarono pure le suore di Donnaromita, portandovi l'altra ampolla del sangue di S. Giovanni (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- Infine nella prima metà di questo secolo ripararono in esso monastero le suore di Donna Romita, che vi recarono l'altra ampolla col sangue del Precursore (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p.129-134).

28.4.1831 - Con la presente scrittura … i sottoscritti, venerabile Monastero di **S. Gregorio Armeno**, rappresentato dalla sottoscritta Sig.ra Badessa D.a Teresa Brancaccio dei Principi di Ruffano, ed il Cav. D. Gennaro Alfani, han dichiarato quanto segue. Dovendo esso sig. Alfani rifare il casamento di sua proprietà sito di fronte alla Chiesa del sud.o Monastero, nella Strada S. Gregorio Armeno n° 24, e precisamente il terzo appartamento con quattro vani affaccianti in detta strada, con atto del 28 Aprile 1831 … destinare un architetto per verificare lo stato del sudetto appartamento … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

4.1.1840 - [27] E. Caracciolo Forino ... Nata il 17 febbraio 1821, entrò nel monastero di S. Gregorio Armeno il 4 gennaio 1840. Il 4 novembre 1854 lasciò il ritiro di Mondragone (Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p.37).

2.9.1841 - La Sig.ra Abbadessa e Dame Monache del Ven.le Monistero di **S. Gregorio Armeno** di Napoli hanno incaricato me sottoscritto Architetto Raffaele de Nardo di descrivere alcune servitù … 1° Nella casa del Sig. D. Vincenzo Flauto vi sono diverse finestre a lume verso il vicolo della porta piccola della chiesa, che da alcune di esse si guarda dentro il Coro sul vestibolo della Chiesa ... 2° Nella casa del Sig. Marchese Gagliati vi sono delle finestre che hanno l'introspetto dentro dello stesso coro sopra l'ingresso della detta chiesa ... 3° Nella casa del sig. Alfano vi sono de' piccioli balconi nell'ultimo piano, da dove si guarda nell'interno dello stesso coro … 4° … 5° Nella casa che prima era del Sig. Duca di Regina si trovano due finestre ed un balcone all'ultimo piano, da dove si guarda nel detto Monistero, e particolarmente da una di esse finestre si vede dentro le stanze delle religiose. 6° Sul lastrico a cielo della casa del Sig. Pennese si è costrutta una pagliara … 7° Nella casa dove prima vi era il Banco del Popolo, ci sono all'ultimo piano due finestrini ed una finestra, che ha l'introspetto dentro il Belvedere coperto di detto Monistero … 2 settembre 1841 Raffaele de Nardo (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

1843 - Un'altra iscrizione, sul lato opposto a quello della suddetta, ricorda un restauro [della fontana] compiuto nel 1843, ad iniziativa della badessa Francesca Caracciolo[8] (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.113).
- Iscrizione letta 2010:

VETVSTATE COLLAPSVM
NE VIRGINIBVS DEO SACRIS
PERPETVVM EVANGELICAE PVRITATIS
ATQVE DIVINI AQVAE VIVAE FONTIS
SYMBOLVM DEESSET
A. D. MDCCCXLIII
ANTISTITA FRANCISCA CARACCIOLO
SVMPT. MONAST. RESTITVENDVM CVRAVIT

(Pinto 2010).

1845 - **S. GREGORIO ARMENO DETTO DAL VOLGO S. LIGUORO**. In questo luogo si vuole che ne' tempi Romani fosse stato un tempio dedicato a Cerere, con collegio di Sacerdotesse. Nel basamento del campanile vedevasi, sino al finire del secolo passato, l'immagine di una Canefora addetta a' servigj del tempio, e della Dea, trovata forse a' tempi della edificazione della chiesa, e quivi collocata. Presso il campanile si vuole che, abbattuti gl'idoli, Elena madre di Costantino erigesse una chiesa cristiana al vero Dio, ed in luogo delle antiche Sacerdotesse, vi rinchiudesse pudiche verginelle. Si vuole ancora che alcune monache greche, fuggendo la persecuzione dell'Oriente, furono benignamente ricevute in Napoli, e per esse costrutta la chiesa e monastero, e comechè portavano seco loro alcune reliquie di S. Gregorio vescovo di Armenia Maggiore, perciò il tempio fu a quel Santo dedicato. L'una e l'altra prevalendo di queste opinioni, è sempre indizio, che la chiesa sia stata fondata nei principj del quarto secolo. Sergio duca e console di Napoli, che vivea nell'835 [?] fece molti doni a questo monastero, unendovi ancora due altre cappelle ivi adiacenti. Il Sigismondo riporta una lunga iscrizione relativa a questa concessione. Alle monache greche, che viveano sotto la regola di S. Basilio, succedettero signore napoletane che sono congregate sotto l'ordine di S. Benedetto. Oggi, fin dal tempo del governo Francese, vi stanno, oltre a queste di S. Liguoro, le suore pure ch'erano in S. Marcellino, ed in S. Potito, le quali vivono tutte sotto la regola di S. Benedetto.
Prima del XIV secolo la chiesa era costruita dove si vede oggi, come rilevasi da alcune iscrizioni che erano nella medesima del 1328 1333 riportate dall'Engenio. Nel 1572 si rifece il monastero col disegno di Vincenzo della Monica, e nel 1574[1] si rinnovava la chiesa con disegno di Gio: Battista Cavagni[2]. La chiesa è preceduta da un atrio sul quale corrisponde lo spazioso coro delle monache. Le varie iscrizioni che leggonsi in questo atrio sono relative alla fondazione del tempio, alla sua consagrazione fatta nel 1679 dall'eminentissimo Innico Caracciolo, e ad alcun lasciato fatto al monastero da Camilla Cosso abbadessa. Tutta la chiesa è ricca di dorature, dipinture a fresco, con bellissima soffitta piana lavorata in legno ripartita con cassettoni, che hanno nel mezzo dipinture ad olio. I putti sugli archi delle cappelle, i quadri a fresco tra' finestroni della chiesa, con tratti della vita del Santo, i laterali del grande arco della navata, quelli sulla porta d'ingresso, esprimenti le suore greche che conducono in Napoli le reliquie di S. Gregorio, lo sbarco in Napoli delle dette monache, il governatore di Napoli che lor va incontro a riceverle, e la processione delle sante reliquie, sono tutte pitture di Luca Giordano giovane, [che nell'ultima figura, a dritta di chi guarda il quadro sulla porta d'ingresso, si ravvisa il ritratto di Luca Giordano, simile a quello dallo stesso autore dipinto nel grande a fresco sulla porta della Chiesa badiale di Montecassino esprimente la consagrazione di quel tempio] a cui pure appartengono le dipinture della cupola, la prima che egli fece in Napoli, e le virtù cardinali dipinte ne' peducci della medesima, le figure di Mosè, Aronne, Melchisedecco, e Giosuè lateralmente agli archi che sostengono la cupola, gli angeli nel fondo de' medesimi, e le altre allato l'altare maggiore, cioè la caduta della manna, il prodigio del sasso di Orebbe, e l'emblema della Eucaristia. La soffitta fu tutta dipinta dal famoso Silvestro Bruno napolitano. I quattro quadri maggiori rappresentano la coronazione della Vergine, S. Benedetto fra S. Sossio, e S. Placido, S. Gregorio che battezza i due Re Persiani, Ortano, ed Arostane, ed il martirio di S. Gregorio, i quali grandi quadri hanno all'intorno li busti di molte sante, e santi martiri; i quadri minori rappresentano le vite di martiri, e molti paesetti stanno pitturati in alcuni medaglioni nella cornice all'intorno. Il Sigismondo dice queste pitture della soffitta operate dal Fiammingo Teodoro.
I due ricchi organi, che sono in chiesa, furono operati contemporaneamente a queste dipinture, con profusione di ornamenti di cattiva maniera. Nella prima cappella, a dritta entrando in chiesa, la tela della SS. Annunziata è pittura di Pacecco de Rosa. Nella cappella appresso il Salvatore del mondo, e nel piano S. Pantaleone, e S. Antonio è mediocre opera del Sarnelli. La terza cappella è tutta rivestita di marmi. L'estasi di S. Gregorio, a cui la cappella è dedicata, è pittura di valore di Francesco di Maria, di cui sono pure tutti gli a fresco di questa cappella con martirj, ed azioni del Santo. I due quadri laterali ad olio, cioè il Santo gittato nel pozzo stagnante, per ordine di Tiridate Re di Armenia, e la conversione di detto Re, che per miracolo del Santo avea cangiata la testa in quella di un porco, sono opere di Cesare Fracanzano. Nella cappella seguente la Madonna del Rosario è della scuola di Giordano; Sigismondo la dice di Niccolò Malinconico.

L' altare maggiore, ricco di marmi, fu lavorato da Dionisio Lazzari con belle pietre di valore, profuse anche nel presbitero e nella balaustra. La tela in alto che rappresenta la Risurrezione di Nostro Signore, è opera di Bernardo Lama. Questo quadro è situato in mezzo ad un gran tabernacolo di marmo con colonne di rosso di Parigi; il Cristo all'Orto più in alto è dello stesso autore. Nella cappella accanto l'altare maggiore dall'altra parte le mura sono decorate di marmi, le colonne sull'altare sono di portasanta, ed il S. Benedetto nel deserto è opera pregiata del Ribera. Nella cappella seguente, anche ricca di marmi con colonne di rosso di Parigi, e marmi rabescati nelle mura, la tavola colla decollazione di S. Gio: Battista è opera di Silvestro Bruno. Gli angeli dipinti nella cappella del Crocifisso, che segue, sono del Sarnelli. Il Crocifisso di legno è antichissimo, forse de' primi maestri napoletani nella epoca della totale decadenza delle arti, e la Vergine, e 'l S. Giovanni le furono aggiunte nel secolo passato, operandole Francesco Mollica [? Francesco del Vecchio] scultore in legno. La tavola della nascita del Redentore nella ultima cappella è pitture di Bernardo Lama. Accanto la porta della chiesa, la tavola della Concezione da una parte, e quella della Vergine col figliuolo, e nel piano S. Girolamo, e S. Gabriele dall'altra sono di Silvestro Bruno. Il quadro ad olio nella volta della sagrestia, cioè il SS. Sagramento fra schiera di angeli, è di Paolo de Mattheis. Nelle mura, la B. Vergine col bambino, e S. Catarina è della scuola di Vaccaro, e la prima comunione di S. Carlo Borromeo è scuola di Bernardino Siciliano. La porteria del monastero sta un poco più in su della chiesa, e verso la piazza di S. Lorenzo: fu rifatta nel 1762, ed ornata di vaghe dipinture di Giacomo del Pò. Sulla porta si legge :

ATRIUM SACRARUM AEDIUM
IN QUIBUS BENEDICTINAE VIRGINES PATRICIAE
TUTELA AC FIDE DIVI G. ARMENI
BEATISSIMAE
PIISSIMAE PACIS SECURITATE FRUUNTUR
MULTIPLICI CULTU EXORNANDUM
CURAVERUNT AN. MDCCLXXI.

Il monastero essendo di clausura, non terrò parola di quelle opere di arte che potranno essere in esso (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.98-102).

- [1] In questo medesimo tempo credo le monache avessero abbandonata l'antica chiesa, e monastero, che era dall'altra banda della strada, nel luogo oggi detto il fondaco di S. Liguoro, giacchè l'arco, su cui posa il campanile, loro serviva di passaggio dall'antico al nuovo monastero. [2] Varie innovazioni furono fatte alla chiesa ed al monastero nell'anno 1762, quale ristauro è segnato sulla porteria del medesimo, di cui faremo in fine parola. Allora si fecero le porticine tutte delle cappelle, lavorate di marmo traforato con ornamenti di rame; li coretti, ed il coro delle monache si rinnovarono con brutti, ma ricchi ornamenti di legno dorato; alcune sculture di stucco si fecero sugli archi della cupola, le due pile di marmo presso la porta, e finalmente varie altre cose, e gli usci di legno della gran porta con ornamenti, e figure di mezzo, cioè quelle di S. Gregorio, e S. Lorenzo con le mezze figure degli Evangelisti (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.99).

16.3.1847 - Misura, e valuta di tutti li lavori di Catastatura, Pontellature, Cavamenti, Fabbrica, Intonico, Lastrici a cielo, ed intersuoli, Rigiole, accomodo di Tetti, Intelajate alla Siciliana, consumo di gesso di presa, Piperno, Legname, Ferrature ed altro il tutto eseguito dal Partitario D. Giovanni Amodio nell'interno del Monistero delle Signore Dame Moniche di **S. Gregorio Armeno** di Napoli … Resta netto l'intiero importo di tutti li lavori notati in ducati seimilaseicento quarantotto, e grana cinquantasette, dico d. 6648.57 Napoli li 16 Marzo 1847 Raffaele de Nardo (ASGA, n. 166; Pinto, Ricerca 2011).

c. 1849 - Tre secoli dopo infatti, un'altra Caracciolo, Enrichetta, pubblica le memorie del chiostro di S. Ligorio del quale fu ospite per nove anni, a partire dal 1840, prima come educanda e poi, nell' anno successivo, forzata a prendere i voti. Enrichetta scrive che ebbe il nome di una zia paterna, anch'essa monaca: «una delle innumerevoli offerte che all'ordine di San Benedetto consacrò la mia stirpe» (pp. 1-2). Ricorda il manoscritto di Fulvia e ne riporta interi brani, così come trae dal Celano notizie sulla chiesa; ma essa stessa è scrittrice colta, vivace ed arguta cui l'intolleranza al costume monastico e la forte aspirazione alla libertà procurano una ininterrotta serie di guai sino a quando, alla caduta del regno di Napoli, non viene finalmente a trovarsi, per forza di circostanze, padrona della propria sorte. Il quadro conventuale e partenopeo che essa dipinge è davvero degno di ammirazione; la vita del chiostro i costumi delle monache, le ricorrenze, i rapporti con esterno e, soprattutto, l'acuto sentimento d' ambiente ne fanno un'opera degna di essere posta accanto a quella più illustre che è le Ricordanze di Settembrini cui, per altro, essa può dirsi affine anche come espressione di profonda coscienza civile e patriottica. Non potendo qui sconfinare troppo dai limiti posti alla nostra rappresentazione riportiamo soltanto qualche efficace brano raccomandando al lettore tutto il resto del libro affinchè possa conoscere il borbonico mondo di Enrichetta attraverso i vivi ritratti e le agitate vicende ch'essa descrive. Ecco una rievocazione del chiostro come ad essa si presentava ancora in tutto lo splendore della sua veste settecentesca: ... immensi e deliziosi specialmente i terrazzi elevati sopra il convento, ornati di fiori e di dipinture, d'onde si gode una delle più belle prospettive di Napoli, poichè da quei

belvederi spazio lo sguardo su i monti e le colline circostanti, su parte della sottoposta città, sul mare, sul paesaggio ameno de' contorni » (p. 60) (Misteri del chiostro napoletano. Memorie di Enrichetta Caracciolo ..., 1864 pp. 1-2 e 60; Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.66).

1.10.1849 - A sinistra dello stesso vestibolo mirasi incassata nel muro una lastra anche di marmo, nella quale è scritto, che il Supremo Gerarca Pio IX, felicemente regnante, l'anno 1849, nel giorno appunto sacro a S. Gregorio Armeno, onorò questo Monastero d'una Santa Visita, osservandone minutamente tutte le rarità, e dando alle Claustrali segni non dubbii di sua pontificia sovrana benevolenza: PIO IX ... MDCCCXXXXIX (Chiarini, *Notizie* ..., III 1858 p.761).
- Osserviamo la chiesa, preceduta da spazioso vestibolo[22] (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- [22] Ai lati della porta d'ingresso alla chiesa tre iscrizioni ricordano ... la visita di Pio IX (1849) - (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).

PIO. IX . PONTIFICI . MAXIMO
QUOD . KALENDIS . OCTOBRIBUS
DIE . FAUSTISSIMA . DIVOQUE . GREGORIO . ARMENO . SACRA
VETUSTUM . HOC . TEMPLUM . EIDEM . DICATUM
PONTIFICIA . MAIESTATE . IMPLEVERIT
PROXIMUM . COENOBIUM . ET . SINGULA . EIUS . DECORA . PERLUSTRARIT
SACRAS . VIRGINES. RARIS . BENEVOLENTIAE . SIGNIFICATIONIBUS . ORNARIT
GRATI . ANIMI . MONUMENTUM
ANNO . R. S. MDCCCXXXXIX.

(Lapide letta, Pinto 2009).

1850 - **S. Gregorio Armeno**. La tradizione racconta che il suolo di questa chiesa era occupato dal tempio di Cerere e che da S. Elena madre di Costantino fu convertito in chiesa, circondata da angusto edifizio, asilo di claustrali, e messo sotto il patrocinio di S. Pantaleone. Questo è quanto si sa dell'origine primitiva di questa chiesa. Ma quando gridassi in Bisanzio la persecuzione ai cristiani, gran numero di monaci e di vergini claustrali la cui fede in quei di era pura e fervente, disertò i monasteri per ischivare l'ira fanatica di Leone Isauro; e si diresse in Napoli che tenevasi come luogo immune di ogni persecuzione, e che aveva coi Greci comune sì la lingua che il rito. Quivi non pensarono che a ricomporsi tra loro per convivere santamente. Fu allora che tra noi ed in ogni punto di quest'ultima parte d'Italia si videro fondati tanti monasteri sotto la regola del patriarca dei monaci d'oriente. La chiesa ed il monastero, di che teniam parola, furon tra' primi ad essere messi sotto la regola di S. Basilio, ed ebbero a protettore speciale S. Gregorio Armeno, e ciò dall'aver seco condotte le reliquie di questo santo, le monache fuggitive che ivi si riunirono, al qual vollero che fosse dedicata la nuova congregazione. Nel monastero di S. Gregorio mancò il rito greco prima che cessata fosse la regola di S. Basilio, cui nel 1569 fu sostituita quella dei monaci d'occidente, la quale, men severa della prima ch'era solo accomodata agli orientali, meglio confacevasi agli usi ed all'indole degli Italiani: ciò non pertanto l'invocazione di S. Gregorio rimase religiosamente mantenuta. Nell'anno 835 Sergio, duca e console di Napoli, fece larga donazione al monastero, mentre n'era badessa una Maria figliuola di Stefano di lui congiunto, nella quale si ricorda il nome di S. Pantaleone, siccome intitolavasi la chiesa nel IV secolo. I mutamenti e le ristaurazioni da essa subite avanti al 1572 sono perfettamente ignote. Solo in detta epoca, con l'opera di Vincenzo della Monaca, fu edificato il nuovo monastero, e due anni di poi la chiesa con disegno di Giovambattista Cavagni; dopo di che fu abbandonato il vecchio monastero e la chiesa, i quali erano dall'altro lato della via che allora dicevasi Nostriana; ed il chiostro del primo era collocato in quel ricinto di case, che or dicesi fondaco di S. Gregorio Armeno. Nella facciata della chiesa, sopra un alto basamento con tre archi di fronte, costrutto a bugne, si elevano due altri ordini di costruzione, il composito sul dorico. Pochi scalini conducono all'atrio spazioso retto da quattro pilastri, su cui poggia il coro grande delle monache. In fondo è l'ingresso principale della chiesa; ed entrandovi, trovasi una sola navata con quattro cappelle in ciascun dei lati, e due vani di egual dimensione alle cappelle, occupati al davanti per mità da due organi, di cui l'uno serve al passaggio della sagrestia e della minor porta; l'altro per i confessionali. Un balaustro divide la nave dal presbitero, dove si erge l'altare maggiore, quattro archi simili che sorgono per sostenere la cupola. L'ordine architettonico della intera fabbrica è il composito; ma oltremodo ripieno di cornici, fogliami ed ornamenti d'ogni genere tutti dorati; e non vi è spazio il quale non sia ricoperto di pittura a fresco. La porta grande è costrutta di legno di noce con buoni intagli in rilievo rappresentanti i quattro Evangelisti, ed in mezzo i due santi diaconi martiri Stefano e Lorenzo, circondati d'ornamenti. La soffitta, che è di legno intagliato e dorato, dividesi in tre gran quadri principali, in cui sono tre pitture di Teodoro il fiammingo, figuranti S. Gregorio in vesti pontificali con libro aperto nelle mani fra due assistenti all'altare, lo stesso santo che riceve le monache nel suo ordine, ed il battesimo del Redentore. I due organi collocati con le orchestre nei due vani son ricchi di più bizzarri intagli dorati ad oro fino. Ornano le cappelle molti lavori a commettitura di marmi scelti e svariati, ed han tutte un balaustro di marmi parimenti commessi in forma di

fogliami a traforo, e sopra, altri lavori di bronzo a getto, con in mezzo un cancellino composto dello stesso lavoro e metallo. Delle pitture, i tre quadri sulla porta, nei quali è rappresentato l'arrivo in Napoli e l'accoglimento qui avuto dalle monache greche, come pure quelli collocati tra i finestroni, che son due fatti della vita di S. Gregorio, quelli due piccoli scompartimenti sopra gli archi, li altri della cupola, e quelli infine del coro grande, che figurano storie di S. Benedetto, son tutti di mano del Giordano; ed è da notare, che, dei tre quadri su la porta, in quello che è a sinistra dell'osservatore, nel volto dell'uomo in atto d'indicare un luogo alle monache arrivate al lido in una barca, il pittore dipinse se medesimo dell'età di circa cinquant'anni, quanti allora ne contava. Dietro l'altare maggiore che fu costrutto con disegno di Dionisio Lazzari (1), mirasi la gran tavola dell'Ascensione del Signore, opera di Bernardo Lama. Nella prima cappella del lato destro della Chiesa è il quadro dell'Annunziata di bel colorito, dipinto da Pacecco de Rosa. La terza cappella è dedicata a S. Gregorio Armeno, ed è più grande e meglio ornata delle altre; sull'altare, in mezzo a due colonne di rosso di Francia, si vede un assai pregevol dipinto di Francesco di Maria, e rappresenta il santo vescovo assiso e corteggiato dagli angeli; sui muri laterali è figurato in due composizioni il santo mentre gli si fa d'avanti tutto umiliato il re Tiridate col viso trasformato in porco, e nell'altra, nel momento di esser tirato fuora dal lago di Ararat, dov'era stentatamente vissuto per quattordici anni: questi due quadri, dipinti con robustezza e verità di colorito, e con bello effetto di luce sono usciti dal pennello di Francesco Fracanzano (2). Di Cesare Fracanzano (3) son le due lunette sovrapposte a' descritti quadri, che rappresentano due maniere di martiri dati al santo vescovo. La vôlta di questa cappella è divisa in più partizioni, dove in piccole figure sono storiati vari fatti della vita di S. Gregorio dallo stesso Francesco di Maria. Nella quarta cappella la tela della Madonna del Rosario è di Niccolò Malinconico (4). Delle cappelle dal lato sinistro la prima ha una tavola della Natività, della scuola di Marco da Siena, la terza la tavola della decollazione del Battista, di Silvestro Morvillo detto il Bruno, e la quarta, una tela nella quale è dipinto S. Benedetto adorante la Vergine che apparisce dall'alto, attribuita allo Spagnoletto. Il mattino del 3 di marzo 1443, giorno di domenica, in questa chiesa re Alfonso I d'Aragona cinse il capo del figliuolo Ferrante di un cerchio d'oro, e posegni nella man destra una spada ornata di gemme, confermandolo in tal guisa duca di Calabria, e suo successor nel regno, siccome un giorno avanti era stato acclamato dal general parlamento nella sala del Capitolo di S. Lorenzo. Una tal solenne cerimonia fu compiuta con regal pompa in presenza dei baroni e di tutta quanta la corte del re. Il vasto monastero circonda la chiesa, la di cui porta esterna rimane all'angolo del lato settentrionale. Nell'entrarvi ci si vede una comoda scalinata, che mena ad una seconda porta su cui sono dipinti a chiaroscuro di Giacomo del Po (5). Da questa porta si va nei parlatori ed indi nel monastero, il quale è assai magnifico avendo un gran dormitorio, un coro spazioso che risponde nella chiesa, un largo chiostro con in mezzo una fontana e due statue, Cristo e la Samaritana, scolpite da Matteo Bottiglieri, elevati terrazzi ornati di fiori e di belle dipinture, da' quali si gode l'amena veduta de' monti e delle colline circostanti e del mare; e così altri luoghi per la comoda dimora e per la modesta ricreazione delle monache. Vi si vede la cappella di Santa Maria della Idria con dipinture di Paolo de Matteis, tutta ornata di marmi, e la sala dell'archivio che fra gli altri preziosi ricordi storici, conserva la cronaca scritta da D. Fulvia Caracciolo, qui monaca nel 1572 nella quale è narrato l'origine di questo monastero e le sue moltissime vicende (Corsi, Storia dei monumenti delle due Sicilie, t. II 1850).
- (1) Dionisio Lazzari fu discepolo di Dionisio di Bartolomeo, e fiorì circa il 1620. Egli eresse più fabbriche li quali meritano considerazioni, e che saranno mentovate nel corso di quest'opera (2) Francesco Fracanzano ebbe per maestro il Ribera, e fece a questi molto onore (3) Cesare Fracanzano, fratello di Francesco aveva merito nella pittura quanto questi, e fu anco discepolo del Ribera (4) Niccolò Malinconico, figliuolo di Andrea, fu buon pittore, e discepolo del cavalier Stanzioni (5) Giacomo nacque nel 1654, alcuni dicono in Palermo, altri in Napoli, altri in Roma, da Pietro del Po palermitano, pittore e disegnatore eccellente, e discepolo del gran Domenichino, come si vede dalle belle opere sue. Apprese dal padre e poi dal celebre Niccolò Pusino. Morì il 16 nov. 1726 (Corsi, *Storia dei monumenti* …, II 1850).

1853 - Decreti, e documenti per la Santa Visita fatta nel 1853. Risposte alle Istruzioni generali per la S. Visita. Capo I. … 7. Gli Altari della Chiesa sono al numero di nove, cioè: L'Altare Maggiore … La prima delle quattro cappelle a destra nell'entrare la Chiesa è dedicata all'Annunciazione della Beatissima Vergine, il di cui quadro è di Pacecco di Rosa. La seconda era dedicata in origine al Santissimo Salvatore, ~~il di cui quadro è di recente Scuola napolitana~~ ora è sotto il titolo del Sacro Cuore di Gesù, con S. Pantaleone e S. Antonio. La terza è dedicata a S. Gregorio Armeno, titolare della Chiesa, il di cui quadro, non che le pitture laterali sono opera de' fratelli Cesare e Francesco Fraganzano. Il dipinto a fresco nella medesima è di Francesco di Maria. La quarta è dedicata alla Santissima Vergine del Rosario, la di cui tela è lavoro di Nicola Malinconico. La prima poi delle quattro cappelle a man sinistra dell'entrata della Chiesa è dedicata al Natale di N.S.G.C., la cui tavola è di eccellente scuola antica di pittira. La seconda è dedicata al Santissimo Crocefisso, la cui grande effigie scolpita in legno è produzione di una ottima scuola antica. La terza è dedicata a S. Gio. Battista, il di cui quadro in tavola, che figura la decollazione del Santo Precursore, è opera di Silvestro Buono. Questa tavola era dell'antica Chiesa [?]. La quarta è dedicata al Patriarca S. Benedetto, il di cui

quadro in tavola è dello Spagnoletto … 9. Esiste ora la sola sepoltura per le Religiose, che tiene il suo Cimitero. Su di esso vi è la seguente iscrizione in marmo:

Coenobitarum Virginum qui vinxit animos
Amor
Unit et hic cineres
CIↃIↃCXXXIII

Vi erano prima delle sepolture gentilizie di famiglie estinte, in una sola delle quali, e propriamente in quella situata a destra nell'entrare la Chiesa avanti l'Acquasantiera si legge la seguente iscrizione sopra lapide di marmo: D. Santus Carbonus Hebdomadarius Majoris Ecclesiae pro se et suis descendentibus et alijs de Familia Ferdinandi et Michaelis Carboni et ab eis descendentibus. Obiit die 5 Februarii 1607. 10. Tiene il suo Campanile costrutto a forma de' ponte … Tiene quattro campane, due più grandi, e due piccole, nelle quali si veggono in rilievo le seguenti leggende: 1. Ave Maria Gratia Plena Dominus Tecum. Ioannes Baptista ac Bernardinus Donati germani di Aquila fecerunt A.D. 1719 mense Iulii. 2. Ad honorem S. Benedicti A.D. 1582, rifatta A.D. 1711. Opus Aniello Dente. Abbadissa Claudia de Sangro. 3. Inter natos mulierum non surrexit major Io. Bapt. A.D. 1717. 4. Christus Rex venit in pace, Deus homo factus est, et Verbum Caro factum est. De Costanza Spinella Abbadessa A.D. 1614. … La forma del Monistero è rettangolare. Il numero delle sue celle è di 58. I dormitorj sono otto. Ogni Religiosa Corista tiene a se una cella, nella quale vi dorme con una o più converse proprie, e con qualche sua nipote educanda. Le Converse poi pernottano circa tre in ciascuna stanza. Il Noviziato è separato da' dormitorij, ed ha a se quattro stanze e tre stanzine. Educandato non ve n'ha mai esistito. Le stanze di parlatorio interne ed sterne sono al numero di cinque, e la loro forma più o meno grande è quadrata, o rettangolare ... Le Monache coriste sono al numero di 17. Le Educande sono 7. Le Converse professe sono 52. Le Converse novizie sono 3. Le Converse in capillis sono 4. Inservienti interne non ve ne sono … (ASGA, n. 17; Pinto, Ricerca 2011).

1854 - Enrichetta Caracciolo Forino, che fu monaca in S. Gregorio Armeno nel secolo scorso, ha dedicato pagine erudite alle origini del suo monastero[27]: "Uno stuolo di monaci e di vergini claustrali disertò allora la Grecia per schivare il fanatismo del clero e del popolo riformato. L'Italia ne fu invasa: Roma offrì ai profughi ortodossi generosa ospitalità; e Napoli, che aveva comuni coi Greci, non che l'origine e la lingua in parte e i costumi, ma pure il rito e la liturgia e la sommessione al medesimo Gerarca, Napoli, dico, e le limitrofe provincie si videro nel periodo d'un secolo ingombre di quegli esuli, i quali, tosto ricomposti in religiose comunità, vi costruirono innumerevoli chiostri sotto la regola di san Basilio. Autori, degni di tutta fede, raccontano che solamente in queste nostre provincie meridionali, e non compresa la Sicilia, in circa mille monasteri greci, fra grandi e piccoli, militavano fino alla metà del secolo XV sotto la regola suddetta. La chiesa ed il monastero, di che tengo parola, godono l'anzianità fra tutti dell'ordine medesimo in Napoli fondati, ed ebbero a protettore san Gregorio Armeno, perché le vergini fuggitive, che vi si costituirono, avean con esso loro recata la reliquia di questo apostolo dell'Armenia. La caduta dell'impero greco, cagionata dalla conquista di Maometto secondo, e la soggezione del Patriarcato bizantino, che ne derivò, diedero il tracollo al carattere, non che al rito orientale, che l'ordine Basiliano aveva fino a quel punto conservati in Italia. Ma per ragioni non abbastanza note i monasteri di donne abbandonarono la regola di san Basilio per abbracciare l'altra non molto dissimile ed omogenea di san Benedetto, ancor prima che i conventi di monaci Basiliani si fossero del tutto latinizzati: fatto avvenuto dopo quelle tre potenti e consecutive crisi della Chiesa occidentale: la riforma, il gesuitismo ed il concilio di Trento; crisi successe nel XVI secolo (Caracciolo Forino, c.1854 ed. 1964 p.58; Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p.16).

- [27] E. Caracciolo Forino ... Nata il 17 febbraio 1821, entrò nel monastero di S. Gregorio Armeno il 4 gennaio 1840. Il 4 novembre 1854 lasciò il ritiro di Mondragone (Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p.37).

1858 - Chiesa di **S. Gregorio Armeno, volgarmente detto S. Liguoro**. Tornando pochi passi addietro, e volgendoci per l'antica via *Augustale*, incontrasi a sinistra la Chiesa di S. Gregorio Armeno col monastero che vi è annesso. Era un tempo nel sito di essa il tempio di Cerere, il quale con quello de' Dioscuri, col Teatro e con la Basilica circoscrivevano la piazza Augustale, ora in gran parte occupata dall'intero fabbricato di S. Lorenzo. Molto ci ha detto il nostro autore sull'origine e fondazione di questa chiesa e suo monastero, così che a noi poco resta da aggiungere. Pure a maggior diletto de' curiosi, poiché antica tradizione vorrebbe che S. Elena madre di Costantino ne fosse stata la fondatrice, a noi conviene epilogar quanto all'uopo abbiam potuto raccogliere da' nostri patrii scrittori. Vuolsi pertanto, che S. Elena pietosissima Imperatrice istituisse attorno a questo rinomato luogo dell'antica città un piccolo edilizio in forma di Collegio per asilo di claustrali, con chiesetta dedicata a S. Pantaleone, e poscia si disse di S. Sebastiano, *e* finalmente di S. Gregorio Vescovo d' Armenia, siccome da molti pubblici istrumenti antichi ricavasi. Il luogo anticamente occupato, come il nostro autore pur ci ha fatto avvertire, è quello oggi addimandato *il fondaco di S. Liguoro,* dirimpetto al presente monastero nella via Augustale ora di S. Lorenzo, e propriamente appresso al Campanile, che sta sopra archi attraversanti la strada medesima, poco lungi dal famoso tempio di Cerere, di

cui or ora parleremo. Quando a' tempi di Leone Isaurico i cristiani fuggir dovettero l'ira degli iconoclasti, gran numero di monaci e vergini claustrali s'indirizzarono verso Italia, ed in Napoli principalmente che avea co' Greci comune la lingua ed il rito religioso. Ed allora appunto si videro per le nostre contrade fondare moltissimi monasteri sotto la regola di S. Basilio. Dobbiam fondatamente credere, che vergini d'Oriente qui rifuggite, e fra noi ricevute con indicibile umanità, si fossero allogate con le nostre claustrali, prendendo ad ispecial protettore S. Gregorio Vescovo d'Armenia, di cui le orientali recarono seco loro le reliquie, ritenendo la regola di S. Basilio. E poiché l'antico luogo non era più sufficiente al bisogno, si diedero a costruire un più decente ed ampio edificio, analogo al sistema di quei tempi, che durò fino alle denominazioni prese nel secolo decimosesto dal Concilio di Trento. Alcuni scrittori, fra' quali il nostro Celano, appoggiati ad un'antica cronaca scritta circa l'anno 1572 da Fulvia Caracciolo monaca allora di questo sacro Cenobio, han parlato delle istituzioni che regolavan l'esistenza morale di questo pio luogo giusta l'antico sistema delle Basiliane o Benedettine. Non pertanto, non sarà superfluo cennare le più essenziali notizie trattandosi di cose che tanto onorano la nostra città in materia di Religione.

L'antico edificio non era siccome oggi sono i nostri Monasteri; ma la sua forma fu una *Laurea* regolare, composta di molte case separate, e tutte cinte di muro di mediocre altezza, e questa dicevasi *Clausura.* Ogni monaca avea la sua casa, composta di più camere, con ridotto, cucina, cantina, ed ogni altro commodo affacente al bisogno della religiosa; ed ogni Suora nel monacarsi o la comprava dalla Laurea, cui era devoluta per la morte di altra, o col proprio danaro se la fabbricava di pianta. Avevano esse separatamente più serve secolari, le quali, dopo averle ben servite per alcuni anni, erano maritate, o a cura della monaca diversamente allogate. La Clausura di queste Suore non era costituita sotto quelle severissime leggi che di presente si osservano in forza della riforma stabilita dal precitato Tridentino Concilio. Perciocché per istituzione erano le monache continuamente in quel ritiro visitate da' parenti; davan loro de' pranzi e sovente se li ritenevano nella Laurea a dormire; uscivano spesso a ricrearsi; intervenivano alle pubbliche feste; né erano aliene dal concorrere a piacevoli ma leciti divertimenti; in molte occasioni se ne andavano in casa de' parenti, dove per più giorni a divertimento o per altra sodisfacente cagione si trattenevano. La loro vita non era in comune; ma ciascuna, dal dì che entrava nel monastero, mantenevasi a proprie spese, partecipando dell'eguale porzione de' beni della Laurea, tanto in prodotti che in danaro, in conformità dell'introito che ne facea l'Abbadessa e che da due Suore, dette *Dispensiere,* si ripartiva.

Per regolamento fondamentale della Laurea la comunità delle Suore era tripartita in tre ordini di persone: comprendeva il primo le giovanelte ricevute da tre o quattro anni nella Laurea medesima; le quali vestivano un abito bianco, nell'atto che l'Abadessa recideva loro parte de' capelli, distribuiti in sette ciocche, e loro adattava una benda sulla fronte secondo il greco costume. Nel second'ordine erano incluse tutte quelle giovani già capaci d'essere ammesse alla dignità del Coro; ed il terzo comprendeva tutte quelle che già aveano oltrepassato gli anni quindici, alle quali l'Abbadessa tagliava tutti i capelli e copriva la fronte di bianco velo, ricevendo una veste nera, circa mezzo palmo più corta della bianca, alla quale soprapponevasi. Così solamente, come abbiam letto nel testo, era permesso di comparire in coro; ed in questo stato entravano nella prerogativa delle voci attiva e passiva: da quel punto erano partecipanti de' beni della Laurea, e venendo a morte, dovevano essere sepolte così vestite.

Seguita la riforma dettata dal santo Tridentino Concilio, la Laurea fu ridotta a monastero claustrale, dovizioso di mezzi, ove si rifletta che fin dal nono secolo Sergio, duca e Console di Napoli, fatto gli aveva larghissima donazione, mentre era Abbadessa una Maria figliuola di Stefano congiunto di lui. In grazia dell'antichità, ci sia concesso di riportare le parole di queste concessioni.

In Nomine Domini Dei Salvatoris Nostri J. C. Imperante Domino Nostro Basilio Magno Imperatore Anno Quinquagesimo, Sed Et Constantino Fratre Ejus Magno Imperatore Anno Quadragesimo septimo Die 2. Mensis Septembris Ind. S. Neap. Nos Sergius In Dei Nomine Eminentissimus Cousul Et Dux Concessimus, Et Tradidimus Tibi Maria Venerab. Abb. Filia Quondam Stephani Parentis Nostri, Idest Integrum Monasterium, Et Coenobium Vocabulo Beatissimi Gregorii Et Sebastiani, Atque Domini Salvatoris Nostri J. C. Et Sancti Pantaleonis Christi Martyris, Quae In Unum Aggregavimus Et Copulavimus, Constitutum Intus Partenope, Et Protectae Nostrae Civitatis Neapolis In Platea, Quae Dicitur Nostriana, Cum Omnibus Casalibus, Ecclesiis, Et Domibus, Et Habilationibus, Seu Hortis ec.

De' mutamenti e delle restaurazioni nulla si conosce riguardo ai tempi anteriori al 1572, quando per opera di *Vincenzo la Monica* fu edificato il novello cenobio, e due anni di poi la chiesa con disegno di *Giovanni Battista Cavagni,* in sito prossimo all'antica. A tal fine furono acquistati molti edificii contigui, e fu chiuso un pubblico vicolo, che, siccome da antichissima tradizione si ha, conterminava i due famosi Tempii di Cerere e di Proserpina. Questo vicolo, che pur ci è stato dal nostro autore indicato, ne' bassi tempi dicevasi de' Vulcani, indi de' Sanguini, cioè de' Sangri, e fu cogli edifici circostanti incorporato nella pianta del monastero, non rimanendone altro vestigio che quel poco avanti la chiesa di S. Luciella. E dobbiam avvertire, ciò che pur si ricava dal nostro autore, cioè che avendo le monache fatto eseguire alcuni lavori di fabbrica nel Refettorio, vi si trovarono nelle fondamenta de' sostegni, a circa quaranta palmi sotterra e taluni spezzoni d'antichissime fabbriche d'opera laterizia reticolata, la cui disposizione additava aver appartenuto a qualche Tempio ivi

eretto da' Greci; ed i nostri archeologi si sono accertati di questi memorandi ruderi colla lettura d'una antica relazione M. S. fatta in occasione della misura e dell'apprezzo del prefato rifacimento.
Non sarà poi discaro a' cortesi nostri lettori se qui riferiamo qualche notizia intorno al voluto tempio di Cerere, del cui culto, che i Napolitani esercitavano fin da' più floridi tempi della Repubblica, abbiamo chiarissime dimostrazioni. E primieramente rilevasi il fatto delle antichissime nostre monete nelle quali vediamo effigiata la testa di Partenope, e la piccola Cerere con la falce, e colla solita epigrafe: *Neopoliton.* Lo ravvisiamo eziandio da due bassorilievi di marmo, e da una greca iscrizione riportata dal *Capaccio* (Antiq. et Histor. Cap. XV), il quale assicura, che un uomo di conosciuta probità dissotterrata l'avea dallo sporco e dall'obblivione, dove giaceane sepolta, per conservarla in un muro a S. Paolo. Inoltre, non v'è tra' dotti chi non conosca quali fossero i grandi e piccoli misteri di Eleusi, sacri alla Dea Cerere, che portò seco in Grecia l'antichissimo Orfeo, dopo averli, come *iniziato*, appresi in Menfi da' Sacerdoti di Egitto nel Tempio d'Iside, Osiride ed Oro; ed egli, il detto Orfeo, mutandone soltanto gli egiziani nomi, ne stabilì con le medesime leggi il culto di Cerere, giusta quanto ricavasi da' suoi celebri inni Orfici. Abbiam da Cicerone (Orazione prò M. Caelio) che tutti gli atti e sacre cerimonie in onor di Cerere furono dalla Grecia portate in Italia; e che il sacerdozio di lei non mai da altre donne fu esercitalo che greche non fossero di nazione; le quali, come privilegio, fra di esse gelosamente lo conservavano. Noi ne avvisiamo la dimostrazione nelle due rinomatissime lapidi marmoree *anaglyptiche, che* ad onta della rapacità de' trafugatori delle insigni memorie delle antiche cose di Napoli, sono rimaste sino a' dì nostri; la prima cioè a sinistra del portico del palazzo de' Carafa de' Principi di Colobrano, già descritto, e l'altra nell'alto della torre di *S.* Giovanni Evangelista; e questi atti di culto eleusino delineati nei bassirilievi, praticavansi, al dire di Euripide, di notte per renderli coll'oscurità e colle faci più occulti, venerabili e temuti. Leggiamo negli antichi scrittori, che questa deità nominossi Lucifera, a cagione d'aver dato agli uomini la prima cognizione del frumento, e d'averne ricercate ed insegnate le prime regole della coltivazione e dell' uso. Per la qual cosa ci attesta Ovidio (Fast. II. 4) che pria della raccolta delle biade se le offeriva in sacrifizio da' suoi adoratori una troja, a somiglianza dell' istituzione di Triptolemo, per così rendersela propizia.
Ci assicura lo stesso Cicerone, che Cerere ebbe fra di noi un antichissimo tempio nella regione Augustale poco distante dal Teatro; e gli intendenti delle nostre antichità vogliono che fosse stato in ogni tempo servito da un collegio di sacerdotesse, composto di sole vergini, prese dalle più cospicue famiglie Napolitane, le quali con indefesso esercizio si addicevano agli indicati misteri. A prescindere da Cicerone, da Dionigi d* Alicarnasso, da Pausania e da altri, ne abbiam la prova nell' accennata greca iscrizione, che nel latino idioma amiamo riportare:
Cominiae. Plutogeniàe. Sacerdoti. Cereris. Legislatricis. Filiae. Optimae. Pacciuca. Aediani. Viri. Arcontici. Et. Matri. Pacciuca. Aediani. Aedilitati. Avae. Castricii. Poloeonis. Arcontici. Et. Castricius. Caloedianus. Tribunus. Plebis. Proavae. Pietatis. Ergo. Ex. Senatus. Consulto.
È pur da avvertire, che da' Napolitani veneravasi con Cerere anche la Dea Libera, cioè Proserpina; e Cicerone stesso contesta che in questo sito eranvi due famosi Tempi, quello cioè sacro a Cerere, e l'altro a Proserpina; ma di questo secondo, ch'era poco lungi dal primo, non è riuscito a' nostri archeologi rinvenir traccia alcuna, se pur voglia dirsi, che i famosi avanzi di greche fabbriche, trovati nel cavarsi le fondamenta del Refettorio e menzionati di sopra, a questo delubro si appartenessero.
Ciò basti sull'origine, e sul luogo della fondazione di sì rispettabile Monastero, potendo il cortese lettore che amasse di meglio addentrarsi in tale investigazione, tener presente la cronaca scritta, come si è accennato, da Suora Fulvia Caracciolo; la quale cronaca dell'origine non meno, che delle vicende del cenobio è stata posta a stampa da Raffaele M. Zito, con molte note che rischiarano diversi punti delle nostre antichità, storia e topografia.
Venendo ora alla chiesa, diremo che nella facciata di essa, sopra di un alto basamento, con tre archi di fronte, costrutto a bugne, si elevano due altri ordini di costruzioni, il primo dorico ed il superiore composito, il cui effetto par che si mostri capriccioso e fantastico. Pochi scalini immettono allo spazioso vestibolo, sorretto da quattro pilastri e chiuso da cancelli, su cui poggia il Coro delle monache. In fondo è l'ingresso principale della Chiesa con porta di legno di noce, a buoni intagli e con figure di mezzo rilievo che rappresentano i quattro Evangelisti, e nel mezzo i due Santi Diaconi martiri Stefano e Lorenzo, circondati da copiosi e vaghi ornamenti. Sull'architrave si legge:

D . O . M .
DIVO . GREGORIO . ARMENIAE . MAJORIS . ARCHIEPISCOPO
TEMPLUM . DICATUM .

A sinistra entrando, vedesi in bianca pietra incisa la seguente iscrizione:

AUGUSTUM . HOC . SACRARUM . VIRGINUM . COENOBIUM
AB . HELENA . CONSTANTINI . MAGNI . PARENTE . OPTIMA
REGIIS . ANNO . CCCXXVIII . AUSPICIIS . CONDITUM
POST . TRIDENTINAM . SYNODUM . PII . IV . NUTU

RELIGIOSO . MURORUM . VALLO . INTEGRE . CLAUSUM . EST
ANNO MDLXIX . QUO . SOLEMNIA . PRIMUM . VOTA
BENEDICTINO . RITU . NUNCUPARI . COEPTA
TANDEM . MDLXXX . S. GREGORIO . MAGNO . ARMENIAE
PRAESULI
TEMPLUM . PUBLICE . DEDICATUM
UT . INFULATI . TUTELA . MARTIRIS
JURATAE . PUDICITIAE . PURPURAM . ADDERET.

A destra:

MUNIFICO . D. CAMILLAE . COSSO . ABBATISSAE . CENSU
AD . TEMPLI . CONSECRATIONEM . ANNO MDCLXXII . ADDICTO
QUOD . MORS . ANTEVERTERIT . VOTUM
ANNO . MDCLXXIX . DIE . OCTAVA . OCTOBRIS
AB . EMINENT . INDICO . CARACCIOLO . URBIS . PRAESULE
D . LUCRETIA . PIGNATELLI . ANTISTITA
TEMPLUM . ORNATIORE . CULTU . SPLENDIDUM
CHRISTIANO . RITO . INAUGURATUM
VICTRIX . HIC . PLAUDAT . PIETAS
QUAE . MULIEBREM . MUNDUM . VOVIT . DOTALEM . DEO.

A sinistra dello stesso vestibolo mirasi incassata nel muro una lastra anche di marmo, nella quale è scritto, che il Supremo Gerarca Pio IX, felicemente regnante, l'anno 1849, nel giorno appunto sacro a S. Gregorio Armeno, onorò questo Monastero d'una Santa Visita, osservandone minutamente tutte le rarità, e dando alle Claustrali segni non dubbii di sua pontificia sovrana benevolenza: PIO ... MDCCCXXXIX. La chiesa è costruita ad una sola navata con quattro cappelle in ciascuno de' lati e con due vani di egual dimensione delle cappelle, occupati al davanti per metà da due organi: uno di tali vani serve di passaggio alla sagrestia e alla minor porta, l'altro a confessionali. Una balaustrata divide la nave dal presbiterio, dove si erge l'altar maggiore fra quattro archi simili che sorgono per sostenere la cupola. L'ordine architettonico dell'intera fabbrica è il composito, ripieno di cornici, fogliami ed ornamenti d'ogni genere, tutti dorati, e colle superfìcie piane dorate a foggia di damasco; né v'ha spazio vuoto che non sia coverto di pitture a fresco; per le quali cose tutte merita esser ella annoverata tra le più notevoli della nostra Città. La soffitta, ch'è di legno intagliato e dorato, sta scompartita in tre grandi quadri principali, in cui sono tre pitture di *Teodoro il fiammingo,* figuranti S. Gregorio in vesti pontificali con libro aperto nelle mani, fra due assistenti all'altare, lo stesso Santo che riceve le monache nel suo Ordine, ed il Battesimo del Redentore. Suddividesi poi in tante picciole riquadrature di forme diverse, le quali contengono una pittura di *Teodoro,* se non mostrano un rosone intagliato. Ornano le cappelle molti lavori a commettitura di marmi scelti e variati, ed han tutte una balaustrata di marmi parimente commessi a loggia di fogliami a traforo, e sopra altri lavori di bronzo a getto, con in mezzo un cancellino dello stesso lavoro di metallo. Delle pitture, quelle de' tre quadri su la porta, ne' quali è rappresentato l'arrivo in Napoli e l'accoglimento qui avuto dalle monache greche; come del pari le altre collocate tra fìnestroni, che son de' fatti della vita di S. Gregorio; quelle de'piccioli scompartimenti sopra gli archi, le altre della cupola, e quelle in fine del coro grande, che figurano storie di S. Benedetto, sono tutte di mano del *Giordano:* ed è a notare, che, de' tre quadri su la porta, in quello ch'è a sinistra dell'osservatore, nel volto dell'uomo in atto d'indicare un luogo alle monache arrivate al lido in una barca, il pittore dipinse sè medesimo dell'età di circa cinquant'anni, quanti allora ne contava.

Dietro l'altar maggiore, che fu costrutto con disegno di *Dionisio Lazzari,* mirasi la gran tavola dell'Ascensione del Signore, opera ragguardevole di *Bernardo Lama.* Nella prima cappella del lato destro della Chiesa è il quadro dell'Annunziata, di bel colorito, dipinto da *Pacecco de Rosa*, zio dell'infelice *Annella* pur essa pittrice, uccisa senza ragione, per gelosia, dal proprio marito. La terza cappella è dedicata a S. Gregorio Armeno, ed è più grande e meglio ornata delle altre. Sull'altare, in mezzo a due colonne di rosso di Francia, si vede un assai pregevole quadro di *Francesco Fraganzano,* cognato di *Salvador Rosa,* e discepolo dello *Spagnoletto;* e del medesimo *Fraganzano* sono le due tele laterali condotte con robustezza e verità di tinte e bell'effetto di luce, figuranti il Santo cavato fuori del lago di Ararat, dove era stentatamente vivuto per quattordici anni, e Re Tiridate che si presenta a lui col viso trasformato in grugno d'animale. Nelle lunette a queste sovrapposte sono due tele dipinte da *Cesare,* germano di esso *Francesco,* che contengono due martiri ricevuti dal Santo Vescovo, e che sono assai vive composizioni. La volta di questa cappella ha in più partizioni istoriate a fresco per *Francesco di Maria* fatti della vita del Santo che richiamarono l'attenzione del *Giordano,* il quale narrasi averle molto lodate. Nell'ultima cappella da questo lato è la Vergine del Rosario di *Nicola Malinconico,* discepolo dello stesso *Giordano.* Sull'altare evvi un'antica statua di S. Donato di legno colorato, molto miracolosa, come lo attestano le offerte votive che pendono dalle pareti laterali. Nel giorno della festa di questo Santo vi accorrono a folla i divoti a venerarne l'immagine e ad implorare dall'Onnipotente, mercè il suo patrocinio, quelle grazie delle quali abbisognano. Nella prima cappella superiore a sinistra è una tela di S. Benedetto, che credesi del *Ribera.* La decollazione del Battista (il cui sangue, che miracolosamente si

liquefa, conservasi dalle monache), è opera di *Silvestro Morvillo*, detto *Bruno* ed anche *Buono.* Nell'ultima cappella è la nascita del Signore, della scuola di *Marco da Siena.*
Nel mattino del 3 di marzo 1443, essendo giorno di domenica, in questa Chiesa Re Alfonso I. d'Aragona cinse il capo del suo figliuolo Ferrante di un cerchio d'oro, e posegli nella destra mano una spada ornata di gemme, confermandolo in tal guisa *Duca di Calabria* e suo successore nel regno, siccome un giorno avanti era stato acclamato dal general Parlamento nella sala del Capitolo in S. Lorenzo. Una tale cerimonia fu compiuta con regal pompa in presenza de' Baroni e di tutta quanta la Corte.
Intorno alla Chiesa rimane il vasto monastero, la cui porta esterna è all' angolo settentrionale; ed entrandovi scorgesi una assai commoda scalinata che mena ad una seconda porta sopra la quale sono i dipinti a chiaroscuro di *Giacomo del Po.* Sull'architrave di essa è la seguente epigrafe:

ATRIUM . SACRARUM . AEDIUM
IN . QUIBUS . BENEDICTINAE . VIRGINES . PATRICIAE
TUTELA . AC . FIDE . DIVI . GREGORII . ARMENI
BEATISSIMAE . PIISSIMAE . PACIS
SECURITATE . FRUUNTUR
MULTIPLICI . CULTU . EXORNANDUM . CURAVERUNT
AN . MDCCLXXI.

Da questa porta si va nei parlatori ed indi nel monastero, il quale, come dicevamo, è assai magnifico, avendo un gran dormitorio, un coro spazioso sul vestibolo, menzionato di sopra, largo chiostro con in mezzo una fontana e due statue che figurano Cristo e la Samaritana, scolpite da *Matteo Bottiglieri*. Ha inoltre elevati terrazzi ornati di fiori e di belle dipinture, da' quali si gode l'amena veduta de' monti e delle colline circostanti e del mare; e altri luoghi per la commoda dimora e la modesta ricreazione delle monache. Vi si vede eziandio la cappella di S. Maria *dell'Idria* con dipinture di Paolo de Matteis, tutta ornata di marmi. Nella sala dell'archivio, tra gli altri preziosi storici ricordi, si conserva la prefata cronaca scritta da D. Fulvia Caracciolo, quivi monaca nel secolo decimosesto. Nella pulita piazzetta innanzi alla porta esterna è la seguente iscrizione, che mostra essere stata aperta e decorata dalle Suore per abbellimento maggiore, e che per avere un' aria d'antichità vuol'esser notata:

AREA . IN . CIRCUITU . PED . CLXXII.
CAESO . NON . UNIUS . CONTIGNATIONIS . AEDIFICIO
MUROQUE . AD . INGENII . ELEGANTIA . EXORNATO
LAPIDIBUS . AD . VIAE . PLANITIEM . STRATA
CIVIBUS . ATQUE . ADVENIS . UTI . LICETO
PER . EAMQUE . RECTUS . ET . ITER . SIET
OFFICINAE . AC . MERITORIA . QUODVIS . GENUS . VETANTUR
PLACITUM . ITA . EST . VIRGINIBUS . PATRITIIS
DIVI . GREGORII . ARMENI . TUTELA . AC . FIDE . BEATISSIMIS
QUEIS . INIBI . ITERATO . AEDIFICANDI
PERENNE . AC . LIBERUM . ARBITRIUM . ESTO
UTI . IN . FORMAS . TABULASQUE . RELATUM
ADSENTIENTIBUS . LOCOR . PUBBLIC (sic) DilUDICAN . CURATORIBUS
FERDINANDO . IV . REGE . ANNO . V.°

(Chiarini, *Notizie* …, III 1858 p.756-765).

1860 - Lapide nell’angolo del chiostro vicino la chiesa:

AGNO DOMINATORI TERRAE
SEPTO CHORAEIS VIRGINUM HONOR DECUS VIRTUS
-
SAEVIANT TURBO VENTUS GRANDO HOC SACRO IN HORTO
ATQUE CHRISTI SPONSIS PRAELIA VANA MOVEANT
SERA PERLUCIDIS QUIDEM DITATA CRYSTALLIS
BENEVOLENTIA PRAECELSAE D. TERESIAE
EX PRINCIPIBUS RUFFANO REGALIS HUJUS COENOBII
PLURIES ABBATISSAE BRANCACIO
CORDE SUAVISSIMO CEU VERAE ERGA IPSAS MATRIS
IAM FACIT EAS TUTO FACIET QUE SEMPER
SIT ICITUR
IN AETERNIS GRATI ANIMI SENSIBUS
LAPIDEUM PROUT EXTAT MONUMENTUM
QUOD VOTO UNANIMI ET CONCLAMATIONE
SANCTIMONIALES ERIGI MALUERUNT
OMNIUM INSIMUL CHARISMATUM EXORNATAM
PARENTEM BENEMERENTISSIMAM
ENIXE DE COELO AUSPICANTES
IANUARIUS A.D. MDCCCLX

(Pinto, letta 2010).

6.4.1862 - Ispezione Provinciale del Fondo per il Culto. Napoli 25 giugno 1902 … esame del verbale di presa di possesso in data 6 aprile 1862 … (ASNa, Mon. sopp. 6139; Pinto, Ricerca 2011).

18.2.1864 - In particolare in questo fascicolo è contenuta una interessante "Pianta Topografica del Monastero di **San Gregorio Armeno**"; il disegno acquerellato documenta la situazione degli ambienti rilevata dall'architetto Giuseppe de Libero nel febbraio del 1864 (Rossi, La Croce di Lucca …, 2000 p.61).
- Pianta Topografica del Monastero di San Gregorio Armeno - Annotazioni - Questi locali si compone del **Pianterreno** di n. 160 compresi con le seguenti indicazioni **A** Ingresso alla Porteria - **B** Parlatori - **C** Parlatorio dell'Abbadessa - **D** Porteria - **E** Atrio scoverto - **F** Locali per guardarobba - **G** Coro grande superiore all'Ingresso della Chiesa - **H** Chiesa - **I** Corridoi su le Cappelle della Chiesa - **J** Coretti sullo Altare Maggiore - **K** Locali sulla Sagrestia - **L** Stanza su la Sagrestia di S. Luciella - **N** Cortiletto - **M** Altro Cortile - **O** Giardinetto - **P** Cucinette in uso delle Converse - **Q** Piccoli Compresi per polli - **R** Altre Cucine - **S** Dispenze - **T** Compresi per deposito di legne ed altre - **U** Scala di salita al piano superiore - **X** ed **Y** locali per legna - **A'** Passaggio al Refettorio - **B'** Refettorio - **C'** Stanza alle spalle - **D'** Locale della farina - **E'** Forno - **F'** Farmacia e Laboratorio - **G'** Retroit - **H'** Locali per polli - **K'** Giardinetto - **I'** Mulino - **J'** Cappella di S.a Maria dell'Idria - **L'** Giardino - **M'** Altro Giardino - **N'** Fontana - **O'** Lavamano - **P'** Forno - **Q'** Passaggio a vari locali - **R'** Locali di Guardarobba - **S'** Locali di deposito di legna e lavatoi - **T'** Scaletta di Salita al 1° e 2° Piano - **V'** Passaggio alla Cucina grande - **X'** Porta carrese - **Z'** Cucina - **Y'** Passaggio alla detta ed anticucina - **A''** Compresi per legna ed altro - **B''** Piccola Cantina **C''** Chiostro =
Primo Piano di 3 lunghi Corridoi. Il 1° di lunghezza metri 71,40 e di larghezza 3,11, in cui vi sono Numero 13 celle ciascuna di ampiezza netta 4,70 per 4,65 con loggia avanti verso il Chiostro sporgente nel porticato di rincontro delle medesime celle vi corrispondono sei cucinette ognuna di metri 3,05 per 1,35, oltre di 12 stipetti a muro, un locale per guardarobba inserviente all'Infermeria di metri 7,80 per 3,52 e passaggio al Campanile di metri 4,22 per 3,40, il quale Campanile è costruito ad arco risaltante sulla Strada di S. Gregorio Armeno. Il 2° Corridoio a Settent.e di m. 84,30 per 3,30 con N. 15 celle 6 Cucinette e 12 stipi simili ai preced.i Agli estremi trovansi due locali per sedili da cesso, ed una grande stanza disabitata di m. 7,50 per 3,45. Il 3° Corridoio ad occid.e in uso delle Converse di m. 42,12 per 3,13 nel quale sonovi 8 simili Celle altrettante Cucinette e Stipetti, e lungo loggiato di m. 23 per 13,82.
Secondo Piano - 1° Corridoio a piombo del detto ad oriente di m. 31,40 per 3,05 con 6 simili Celle e stipetti - Il 2° Corridoio a sett.e di m. 90,60 per 3,10 con 14 eguali celle, 1 Cucinetta, due locali per cesso ed una grande stanza disabitata a piombo della sottoposta descritta. Indi segue una grande terrazza coverta di lung. m. 36,10 per 10,87 con sedili e dipinti a fresco nelle mura di diversi Santi Eremiti.- Il 3° Corrid.o ad occid. in uso dell'Educandato di lung. 21,74 per 3,15 con 7 stanze comunicante l'una con altra da vani arcati di passaggio, ognuna dell'ampiezza di m. 4,80 per 4,75, e sei stipi a muro.
Terzo Piano - Si compone di un lungo Belvedere coverto di m. 91,60 per 8,45 in uso di spandere i panni in tempo di pioggia e locali di tetti di covertura all'intero locale.
N.B. delle 36 celle indicate al 1° Piano 10 sono disabitate e due infette.
= Napoli 18 Febbraio 1864. L'Architetto Giuseppe de Libero (ASNa, Genio Civile, vol. 141, fasc. 171; Pinto, Ricerca 2010).

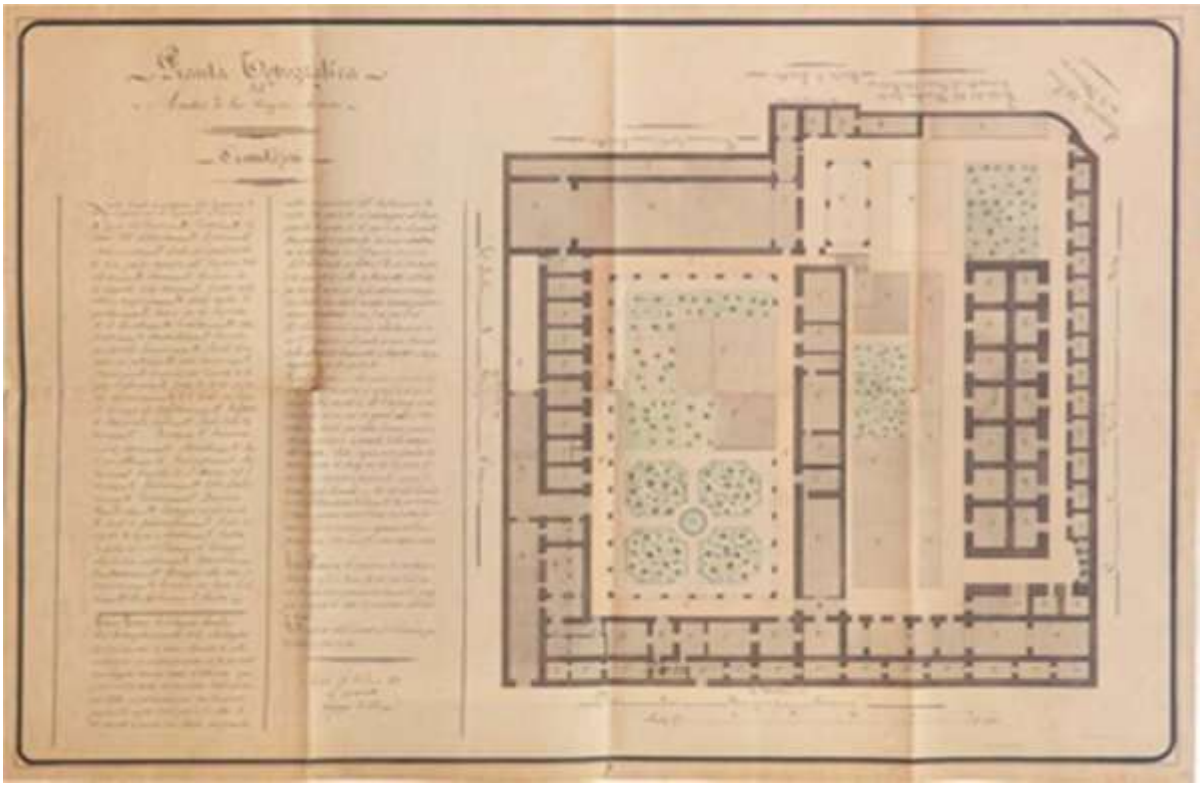

24.5.1864 - Regno d'Italia Direzione Speciale della Cassa ecclesiastica per le province Napolitane - Napoli addi 24 maggio 1864 Monastero delle Benedettine di S. Gregorio Armeno. Inventario della presa di possesso (ASNa, Mon. sopp. 6139; Pinto, Ricerca 2011).

25.10.1864 - **S. Gregorio Armeno** ... Finalmente nel 1864 vi si unirono ancora quelle di S. Patrizia, portando il corpo e il sangue di questa Santa, il corpo della B. Aglai, e il sacro chiodo di Cristo (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).
- SS. Nicandro e Marciano, o S. Patrizia interna ... Il maggiore altare era il santuario di S. Patrizia, oggetto di tanta venerazione ai nostri cittadini; il corpo della Vergine eravi collocato sopra, chiuso in un'arca d'argento, trasferitovi dalla parete sinistra nel 1551; e di lato erano le ceneri della B. Aglai e dei due Eunuchi. Intorno l'urna dicea:

Hoc Constantini nepis traslata sepulchro
Patritiae divae Virginis ossa cubant.
MDLI.

Nel luogo ove primamente furono le sacre ceneri era una lapida coll'epigrafe:

Hic olim corpus requievit Virginis almae
Patritiae, major nunc habet ara tamen.

Un'altra lapida, della quale abbiamo veduto un frammento, era sulla tomba della nutrice e degli Eunuchi:

Hic divae Eunuchi (et nutrix Aglaia quiescit)
Patritiae, felix terque quaterque cohors.

Agli angoli dell'altare in due brevi cilindri di marmo leggonsi queste epigrafi; sul destro: *Hic beatae Aglaiae in terris divae Patritiae nutricis et ancillae, in coelis aeterni luminis sociae ossa jacent*. Sul sinistro rovesciato al suolo: *Hic extat pulvis corporis mortui divae Patritiae, cuius anima vita vivit in coelis*. Or queste sacre reliquie coll'ampolla del sangue della Santa Vergine Patrizia, e la craticola che ella usava per letto, e il sacro chiodo di Cristo, si ritrovano nell'altro Cenobio di **S. Gregorio Armeno**, ove le suore si raccolsero ... (Galante, Guida sacra …, 1872 p.87).
- S. Arcangelo a Bajano ... Ma l'angustia del luogo e l'aria insalubre costrinsero il B. Paolo d'Arezzo card. arciv. di Napoli di sopprimere questo monastero nel 1577, e delle suore due andarono a Donnaromita, cinque a S. Patrizia, quattro a S. Marcellino, quattro a S. Gaudioso, due a S. Potito, due a S. Maria d'Agnone, sei a **S. Liguoro**, le quali ultime recarono seco l'ampolla del sangue di S. Giovan Battista (Galante, Guida sacra …, 1872 p.250).
- nell'ultima soppressione del 1864. vi si unirono le suore di S. Patrizia, che vi recarono il corpo e il sangue di essa Santa, il corpo della beata Aglae e il sacro chiodo di Cristo (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p.129-134).

- In seguito alla soppressione del 25 ottobre 1864 si unirono alle Benedettine di S. G. A., oltre alle suore di S. Patrizia, le superstiti di vari ordini: suore di S. Maria Egiziaca, Clarisse, Visitandine, una Francescana, una Benedetina di Sorrento. Debbo queste notizie alla cortesia della madre generale dell'Ist. delle suore Crocefisse Adoratrici (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.75).
- Nel 1864 le reliquie della Santa furono trasferite in **S. Gregorio Armeno**, in seguito la Commissione Municipale per la conservazione dei Monumenti … ne fece trasportare i frammenti epigrafici nel Museo di Donnaregina (Cautela-Maietta, *Epigrafi* …, 1983 p.114).
- Tutto ciò non servì ad evitare che le religiose fossero costrette a lasciare la propria sede e a trasferirsi in S. Gregorio Armeno; il che avvenne, dopo vari rinvii, nel pomeriggio del 25 ottobre 1864, alla presenza di un funzionario di Pubblica Sicurezza, di un agente della Cassa Ecclesiastica e del De Crescenzo. Questi prese poi in consegna l'edificio, che trovò "sfornito di tutto, avendo le religiose portato seco ogni cosa fino ai vuoti telai e imposte, le campane, le prospere del coro interno, gli altari di marmo e i quadri della chiesa interna e gli armadi della sacrestia, avendo lasciato solo le tavole del refettorio e le prospere del coro esterno". Le monache, infatti, avevano portato via il corpo di s. Patrizia e tutti gli oggetti di valore, come i reliquiari d'argento e alcuni documenti, che sono oggi conservati in S. Gregorio Armeno (ASNa, Mon. sopp. 6115; Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.47).
- ... S. Gregorio Armeno, dove infatti fu trovato il quadro del Criscuolo, poi affidato alla pinacoteca del Museo Archeologico Mazionale, e gli altri dipinti, ora in S. Gennaro al Vomero (Facchiano, *Monasteri* ..., 1992 p.87).

1866 - **S. Gregorio Armeno** ... la testa di S. Gregorio Armeno, una delle tibie (l'altra fu trasportata a Costantinopoli il 1866) (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).

1872 - **S. Gregorio Armeno**. Alla metà del sec. VIII, quando Costantino Copronimo desolava l'Oriente colla persecuzione delle sacre immagini, gran quantità di monaci e monache orientali dell'ordine di S. Basilio fuggirono in Italia, specialmente in Napoli e Roma. Tra le quali alcune suore con le reliquie di S. Gregorio l'Illuminatore d'Armenia camparono in Napoli, e furono raccolte nella diaconia di S.Gennaro, presso cui nacque il primitivo loro monastero, ove tuttora dicesi *Fondaco di S. Gregorio* che di mano in mano ampliossi in modo, che quelle suore occuparono tutta l'antica regione Nostriana con varie edicole e case pertinenti alla diaconia di S. Gennaro, E qui giova notare come intorno alla forma degli antichi monasteri di monache non è a pensare come de' moderni; erano i cenobii come le Laure d'Oriente, composti la maggior parte di molte case, ciascuna abitata da una monaca con sue servienti; e tutte recinte da mura, aventi di dentro una o più chiese, quasi a forma di una piccola città. Tra le chiesette, che qui erano sparse, oltre l'antica di S. Gennaro, si ricordano quelle di S. Salvatore e S. Sebastiano d'incerta origine. Nel sec. VIII Stefano Vescovo e Duca di Napoli eresse quivi un tempio in onore di S. Pantaleone col monastero per le suore. Credono poi alcuni che o il Duca Sergio I (835-842) padre di S. Attanasio, ovvero Sergio IV (1010-1040), essendo abatessa una Maria della Ducale famiglia, avesse edificato quivi una chiesa a S. Gregorio Armeno, o almeno avesse ridotta in una sola quelle de' Ss. Salvatore, Sebastiano e Pantaleone, dedicandola a S. Gregorio, erogando molte largizioni al monastero; vuolsi pure che a quell'epoca le suore da basiliane divenissero benedettine. Durò quell'antica chiesa fino al secolo XVI, ivi nel 1443 Ferdinando I d'Aragona dichiarò suo figlio Alfonso II erede al trono; nel 1561 furono raccolte in quel monastero 70 monache Canonichesse, essendo crollato il loro che era al vico Carboni, e vi dimorarono 11 mesi, dopo i quali ne riuscirono recandosi a fondare quello di Regina Coeli. Vissero pertanto le suore di S. Gregorio nel modo di sopra accennato fino alla metà del secolo XVI. Compito il Concilio di Trento nel 1563 fu imposta alle monache la riforma, cioè la vita comune, la clausura ecc. Il Cardinale Arcivescovo Alfonso Carafa nel 1569 l'intimò pure a queste di S. Gregorio, le quali dopo alcune ripugnanze l'abbracciarono, e l'abatessa Giulia Caracciolo a' 27 dicembre 1570 professò per la prima i voti solenni. Abitarono queste suore fino al 1572 quel fabbricato ch'è presso la chiesa di S. Gennaro, e il fondaco San Gregorio serba tracce dell'antico chiostro; ma in quell'anno edificarono rimpetto all'antico l'odierno monastero coll'opera e disegno di Vincenzo della Monaca, essendo abatessa Lucrezia Caracciolo. Costei, poichè le altre suore mal volentieri tolleravano che si abbattessero le antiche loro private abitazioni, diede ammirevole esempio di diroccar la sua colle proprie mani. A quel tempo fioriva la famosa Fulvia Caracciolo che scrisse la Cronaca del Monastero, ella unita a sua zia Lucrezia suddetta nel 1574, abbattuta l'antica chiesa, eresse l'odierna col disegno di Giovan Battista Cavagni[21], che fu dedicata a S. Gregorio Armeno e consacrata dal B. Paolo d'Arezzo Card. Arc. di Napoli. Nel 1576, soppresso il monastero di S. Arcangelo a Bajano, sei monache di esso si unirono a queste di S. Gregorio, recando seco una delle due ampolle del sangue di S. Giovan Battista. Nella prima metà di questo secolo vi si recarono pure le suore di Donnaromita, portandovi l'altra ampolla del sangue di S. Giovanni. Finalmente nel 1864 vi si unirono ancora quelle di S. Patrizia, portando il corpo e il sangue di questa Santa, il corpo della B. Aglai, e il sacro chiodo di Cristo.
Osserviamo la chiesa, preceduta da spazioso vestibolo[22]: sull'ingresso è un mezzo busto di S. Gregorio[23], la porta è di legno di noce con intagli a rilievo de' Vangelisti e Ss. Stefano e Lorenzo[24]. L'interno è una sola

nave, tutta adorna di stucchi e fogliami dorati; il soffitto[25] fu dipinto dal nostro Silvestro Bruno, altri lo crede di Teodoro il Fiammingo[26] vi si osserva la decollazione del Battista, S. Gregorio che catechizza Tiridate: la moglie di lui e la real famiglia, S. Benedetto co' Ss. Placido e Mauro, e sul coro l'Assunta. I tre quadri sulla porta dipinti dal Giordano dinotano il primo l'arrivo delle monache armene al lido di Napoli, vi si osserva il ritratto del Giordano in quell'uomo che indica loro il luogo di ricovero; la traslazione del corpo di S. Gregorio nella nostra città, e l'accoglienza da Napolelani fatta alle suore. Sono pure del Giordano le Virtù sugli archetti delle cappelle, e i fatti di S. Gregorio tra' finestroni, cioè a cominciare dall'arco della Tribuna a dritta dello spettatore: 1° S. Gregorio vien fuori del lago Artaxat; 2° angioletti; 3° una visione del Santo; 4° il re Tiridate colla testa di porco, pena de' suoi delitti, supplica S. Gregorio per ripigliar l'aspetto umano; 5° lo stesso accompagna il cadavere del Santo; 6° Gregorio sana Tiridate ossesso; 7° è consacrato Vescovo; 8° a sinistra continuando, pontifica solennemente; 9° battezza; 10° nel deserto; 11° cede a suo figlio Ortane l'episcopato; 12° è onorato e accolto da' re, 13° angioletti; 14° morte di S. Gregorio tra il figlio Ortane e il re Tiridate[27]. Lateralmente alla porta i due quadri dell'Immacolata, e de' Ss. Girolamo e Francesco innanzi la Vergine sono di Silvestro Bruno[28]. Cappelle a nostra dritta: prima, l'Annunziata è di Pacecco de Rosa[29]; seconda, la Vergine co' Ss. Pantaleone ed Antonio è del Sarnelli[30]; terza, la tavola[31] di S. Gregorio Armeno sull'altare è di Francesco Fracanzano[32], che con suo fratello Cesare dipinse ne' laterali il re Tiridate col viso di porco supplichevole innanzi al Santo, e questo gittato nel lago Artaxat[33], gli orribili martirì di lui nella vòlta son del Mura[34] che rinnovò la tavola del Fracanzano[35], aggiungendovi due angioli che riscossero molta lode dallo stesso suo emulo Luca Giordano; quarta, la tela del Rosario è di Nicola Malinconico[36]. Cappella a sinistra: prima, il Natale di Bernardo Lama o di Marco Senese[37]; seconda, il Crocefisso è scultura napolitana tra le prime dell'epoca della decadenza[38], gli angioletti furon dipinti dal Sarnelli, le statue della Vergine[39] e S. Giovanni di Francesco Mollica [? Francesco del Vecchio]; terza, la decollazione del Battista di Silvestro Bruno[40]; quarta, S. Benedetto del Ribera[41]. Tribuna: l'altare è disegno di Dionisio Lazzari[42]; la tavola dell'Ascensione e il piccolo dipinto superiore di Cristo nell'orto sono del Lama[43]. Il Paradiso dipinto nella cupola, le Sante Benedettine tra' finestroni, le Virtù ne' peducci, Mosè, Giosuè, Melchisedecco e Ruth nelle lunette, e tutti gli angioletti, e il gran dipinto di Mosè che ha percossa la rupe son del Giordano, di cui son pure i fatti di S. Benedetto nel coro[44]. L'adorazione del Sacramento nella vòlta della sagrestia è del de Matteis[45]. Ricchissimo è questo tempio d'arredi e sacra supellettile[46]; ma il pregio maggiore è il gran numero di sante reliquie, specialmente il corpo di Santa Patrizia, e il suo sangue che suole liquefarsi il 26 Agosto, il corpo della B. Aglai nutrice di lei, il sangue del Battista che pure si liquefa il 29 dello stesso mese, la testa di S. Gregorio Armeno, una delle tibie (l'altra fu trasportata a Costantinopoli il 1866) e le catene e le fusti, e il baston del Santo; la testa fu ritrovata nell'antichissima sua protome il 20 Maggio 1788 dall'abatessa Anna Ruffo; tutto il resto del suo corpo è tuttora occulto sotto il maggiore altare del contiguo tempio di S. Lorenzo. Vastissimo è il monastero, con doviziosissimo Archivio, i freschi dipinti a chiaroscuro nell'atrio sono di Giacomo del Po; nel largo chiostro presso la fontana le statue di marmo di Cristo e la Samaritana son di Matteo Bottiglieri[47]. Vi si vede la cappella di S. Maria dell'Idria con pitture del de Matteis[48]; ma il vero titolo è S. Maria dell'Odegitria [parola in greco], cioè *guida del buon camino*. Osservasi finalmente incastonato alla base del campanile un marmo ove è scolpita l'immagine di una canestrifera, rudero che credesi ritrovato tra le ruine del tempio di Cerere, che era in questo luogo (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).

- [21] La chiesa (1574-80) fu edificata probabilmente su disegno e con la guida di Vincenzo della Monica [not.1552-m.1605], affiancato da Giovan Battista Cavagni [not. 1572-1607, m.1613] (Serra, in Nap. Nob. 1921: 88-90; Pane 1939: 30). Il convento fu ampliato nel 1694 da Francesco Antonio Picchiatti. Molti restauri, abbellimenti e rifacimenti sono ampiamente documentati, soprattutto per il Settecento (Borrelli, in Le arti figurative ..., 1979 p.31-33; Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.221-223; Rizzo, in Settecento ..., 1982 p.96-98, 112, 126, 128, 131 e ss., 147, 158, 166-167, 171; Catello, in Settecento napoletano, 1982 p.51 e 57). Sulla chiesa e sul monastero vedi anche Filangieri 1883-1891: III, 125-152 e bibliografia. [22] Ai lati della porta d'ingresso alla chiesa tre iscrizioni ricordano: la pubblica dedicazione (1580), la consacrazione (1679) della chiesa e la visita di Pio IX (1849). [23] Dell'inizio del sec. XVIII, di ambito napoletano (Maresca di Serracapriola, in Nap. Nob. XI, 1900-02 p.88). [24] Fine del sec. XVI-inizio del XVII, di manifattura napoletana (Pane, 1939 p.82 e 99, nota 4; Strazzullo, *Documenti ...*, 1955 p.46). [25] Eseguito nel 1580 e decorato nel 1582 (Pane, 1957 p.101 nota 12). Nei due stemmi le date del 1632 e del 1745 ricordano lavori eseguiti nella chiesa (Pane, 1957 p.92). [26] A Teodoro d'Errico vengono attribuite le pitture del soffitto da tutte le guide antiche della città di Napoli; il Previtali (La pittura del '500 a Napoli e nel vicereame, 1978 p.134 nota 15) evidenzia che tutti i dipinti non sono riferibili al maestro e che alcune parti furono riprese in epoca posteriore. [27] Per gli affreschi del Giordano, anche per quelli che decorano la cupola, le finestre del tamburo della cupola, i peducci della stessa e le pareti del coro, si veda Ferrari-Scavizzi 1966: II, 95-96 con bibliografia. Gli affreschi vengono datati intorno al 1679. [28] Il primo dipinto è assegnato a Silvestro Buono anche dal Bologna (in Salerno 1955: 82), mentre il Previtali lo assegna alla «bottega» (La pittura ..., 1978 p.74); il secondo, attribuito alla tarda attività di Girolamo Imparato dal De Dominici (1742-45: II p.218), presenta schemi compositivi nonchè elementi stilistici che ricordano sia Teodoro d'Errico sia l'Imparato. [29] Firmata due volte e

datata 1644 (Causa in Napoli, cat. mostra, 1954, p.39; Strazzullo, Postille ..., in Asprenas 1962 p.19). [30] La tela raffigura il *Sacro cuore di Gesù tra i SS. Pantaleone e Sant'Antonio da Padova* ed è firmata e datata «Ant. Sarnelli 1775» (Strazzullo, Postille ... 1962 p.19). Nella cappella è anche una pregevole scultura lignea, raffigurante un *Santo Vescovo*, di ambito napoletano del sec. XVII (Chiarini in Celano 1856-60: III, 762). [31] Si tratta di una tela [32] E' invece di Francesco Di Maria (Catalani, 1845-53 p.101; Longhi, in Paragone XX 1969, p.49; Fiorillo in Napoli, Civiltà del Seicento, 1984 I, p.258 e bibliografia). [33] Le due tele laterali sono di Francesco Fracanzano ambedue datate 1635 (Bologna, Francesco Solimena, 1958 p.17 nota 6). Sono probabilmente dello stesso anche le tele delle lunette con scene di martirii del santo (Schiattarella, in Londra cat. mostra, 1982 p.186-87 e bibliografia e idem in Napoli, Civiltà del Seicento, 1984, I p.286-88). [34] Sono di Francesco Di Maria e di Nicolò de Simone: firmati. [35] Il Di Maria eseguì la tela, che si trova sull'altar maggiore, attribuita dal Galante al Fracanzano (cfr. nota 32 del testo e Causa, in Storia di Napoli, T.II 1972 p.976 nota 62). I marmi della cappella sono del Fanzago, che vi lavorava nel 1637 (Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.194). [36] E' firmata. [37] L'opera viene assegnata dal Previtali (La pittura del '500 ..., 1978 p.74, 82 nota 26) dubitativamente a Giovan Angelo Crisconio. E' errata l'identificazione di questo quadro proposta dallo Strazzullo (Postille ..., 1962 p.19) con la *Natività di Cristo*, opera documentata di Ippolito Borghese del 1610-1612. Quest'ultimo dipinto, commissionato al Borghese per il «Nuovo Comunicatorio del ... Monastero di S.to Ligorio Maggiore» (cioè S. Gregorio Armeno) è, invece, identificabile con l'*Adorazione dei pastori* all'altare del cosiddetto Coro delle Monache, annesso alla chiesa. [38] Del sec. XV (Bologna in Napoli 1950: 127-128). Probabilmente il Crocifisso è da identificarsi con la «miracolosa immagine del Crocifisso molto antica» ricordata dal Celano (1692 ed. 1856-60: III, p.711) come proveniente dalla chiesa antica [39] Si tratta della *Addolorata*. [40] Leggi Buono. Per tutti i problemi relativi all'opera, assegnata dal Bologna a Giovan Bernardo Lama e dal Previtali alla «bottega» di Silvestro Buono, si veda Previtali (La pittura del '500 ..., 1978 p.70, 75, 91 nota 68 con bibliografia). [41] Il dipinto è molto vicino a Francesco Fracanzano. [42] Del 1682 (D'Addosio 1915: 364). I due cherubini di marmo sono di Bartolomeo Ghetti (documentati nel 1701) (Borrelli e Rabiner, in Le arti figurative ..., 1979 p.31 e 222). Il gruppo in stucco al di sopra dell'altare maggiore con l'*Eterno Padre e la Vergine in gloria* è di Matteo Bottiglieri (1745 ca.). [43] Cfr. quanto dice il Bologna (Roviale Spagnolo ..., 1959 p.69 e ss.), che propone la datazione dopo il 1550. [44] Cfr. nota 27 del testo. [45] Di particolare interesse sono inoltre nella chiesa, le due cantorie con organi e quella sulla sovrapporta d'ingresso (1745), su disegno di Tagliacozzi Canale (Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.126). Lo stesso progettò anche le due balaustre delle cappelle eseguite da Carlo Adamo (1746 e 1749) (Borrelli, in Le arti figurative ..., 1979 p.32), le portelle delle balaustre e il cancelletto d'ingresso all'abside di Francesco Strina (1747-1749). Per i rinnovamenti settecenteschi cfr. nota 21 del testo. Il pavimento fu eseguito da Tommaso Vannelli e Domenico Novelloni (Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.219). [46] Nell'interno del convento si conservano numerosissimi oggetti di notevole interesse artistico tra cui: un *Crocifisso* ligneo attribuito a Ignoto fiammingo della fine del sec. XV (Causa in Napoli 1950: 129-130); altri due *Crocifissi*, uno di Ignoto toscano della prima metà del sec. XV (Causa in Napoli 1950: 126), l'altro di Ignoto napoletano del sec. XVI (1545 ca.) (Bologna in Napoli 1950: 180); una scultura lignea raffigurante *Madonna col Bambino* degli inizi del sec. XIV (Causa in Napoli 1950: 66, 77, 85-86). Tra i dipinti è opportuno ricordare la tavola attribuita allo Pseudo-Bramantino, raffigurante *Madonna col Bambino, San Giuseppe e San Giovanni Battista*, identificata dall'Abbate con un frammento di una cona a sei scomparti documentata nel 1510-12. Per tutto il problema critico relativo a quest'opera si veda: Abbate, in Storia di Napoli, V** 1972 p.833-834, 887, note 8-9; Previtali, La pittura del '500 ..., 1978 p.21 con bibliografia; Navarro, in Bollettino d'Arte, 1982 p.41 e ss.; Navarro, in Napoli cat. mostra, 1983 p.170. Di Leonardo Olivieri (documentato nel 1725), attivo nel coretto del monastero insieme ad Antonio Maffei e Pietro Ghetti (Borrelli e Rabiner, in Le arti figurative ..., p. 31 e 222-223) sono state identificate le due tele raffiguranti *Cena in casa di Simone* e *Lavanda dei piedi* nel così detto nuovo coretto (comunicazione di Domenica Pasculli Ferrara). [47] Databili intorno al 1733 (Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.101). Interessanti sono anche due frammenti di terracotta conservati nel chiostro, assegnabili ad Agostino d'Aula, raffiguranti una *Testa di donna* e una *Figura allegorica* (documentati nel 1733) (Borrelli, il Le arti figurative ..., 1979 p.32) [48] Si tratta di un ciclo di tele con *Episodi della vita della Vergine* e affreschi nelle campate della volta, datati al 1712 (Cfr. anche De Martini, in Nap. Nob. 1975 p.226 e nota relativa). L'altare settecentesco conserva nella cona un frammento di affresco, quasi completamente distrutto e probabilmente ridipinto su una antica sinopia, raffigurante la *Madonna dell'Idria*. Questa immagine ha una particolare importanza storico-religiosa perchè documenta un antichissimo culto portato dall'oriente dalle monache armene e qui a lungo sopravvissuto (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.148).

- [45] Per le cancellate d'ottone eseguite alla fine del '600 nella chiesa si vedano i documenti del 1698 pubblicati dal Rizzo, in Seicento napoletano ..., 1984 p.460 documenti 40 e 41. [47] Gli stucchi dell'esedra rococò (1732) per il chiostro sono di Giovan Battista D'Adamo (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.338).

10.1872 - Venerabile Monastero di **S. Gregorio Armeno** in Napoli … La badessa Teresa Brancaccio (ASNa, Mon. sopp. 6139; Pinto, Ricerca 2011).

7.2.1874 - Intendenza di Finanza. Il Sup. della Congrega della Immacolata Concezione eretta in S. Luciella ai Librai con l'annessa istanza à fatto presente che alla parte esterna del muro che divide il fabbr. Monastico di **S. Gregorio Armeno** col fabbricato di quella Congrega ove esiste alla cima un tubo fumario … canale … reca danno … (ASNa, Mon. sopp. 6139; Pinto, Ricerca 2011).

16.3.1874 - Venerabile Monastero di **S. Gregorio Armeno** in Napoli … La badessa Teresa Brancaccio (ASNa, Mon. sopp. 6139; Pinto, Ricerca 2011).

1880 - Risposte alle istruzioni generali per la S.ta Visita nel 1880 … Le Monache coriste sono 40. Le educande 4. Le Converse professe 29. Le converse novizie 17 Le Converse capillis 16 … (ASGA, n. 17; Pinto, Ricerca 2011).

1889 - Lapide nel chiostro lato occidentale sulla porta del locale di fronte le cisterne:

NE SORORIBUS ARTI PISTORIAE VACANTIBUS
AERIS INCLEMENTIA OBESSET
CLIBANI NECNON ALIORUM OFFICIORUM LOCA
DOMNA MAGDALENA SERSALE ABBATISSA
A D MDCCCLXXXIX
PROTEGENDA CURAVIT
CUIUS BENEFICII QUO IUGIS MEMORIA EXTARET
EAEDEM
PRO GRATI ANIMI SENSU
HUNC LAPIDEM POSUERE

(Pinto, Letto 2011).

1897 - Lapide nel chiostro sull'ingresso della cucina:

FRANCISCO SCOTTI
SACERDOTI NEAPOLITANO
QUA IN SANCTUM BENEDICTUM QUA IN HOC SANCTI GREGORII ARMENI COENOBIUM
PIETATE SPECTATISSIMO
QUOD CULINAM HANC IGNEI VAPORIS ARTIFICIO INSTRUXERIT
ET INGENTI AERE SUO
MUNIFICENTIA VERE SINGULARI INSTAURAVERIT
ANTISTITA DOMINA MAGDALENA SERSALE ET SANCTIMONIALES
BENEFACTORI BENEMERENTISSIMO
A R S MDCCCXCVII
GRATI ANIMI MONUMENTUM
P P

(Pinto, Letto 2011).

1899 - Nel 1899 le monache - nel frattempo già ospiti in parte nel monastero della Maddalenella di Gesù e Maria - ricevono l'ingiunzione definitiva di abbandono della sede storica per l'imminente inizio dei lavori di costruzione delle "Cliniche Universitarie" e, vengono destinate al monastero di San Gregorio Armeno (Arch. Mon. Croce di Lucca in Roccagloriosa, Lettera al Ministro dei LL. PP. Conte Giusso; Rossi, *La Croce di Lucca* …, 2000 p.51).
- A questa nuova sistemazione aveva provveduto il Corpo Reale del Genio Civile con una serie di perizie e sopralluoghi tecnici per adattare una parte del monastero alle esigenze delle carmelitane della Croce di Lucca (ASNa, Genio Civile, vol. 141 fasc. 171; Rossi, *La Croce di Lucca* …, 2000 p.51).

30.11.1899 - Alla data del 30 novembre risultano ospitate in parte degli ambienti del convento di San Gregorio Armeno: "n. 18 monache proprie del monastero di S. Gregorio; n. 17 monache di S. Patrizia; n. 7 monache di Donnalbina; n. 3 monache di S. Giorgio di Salerno; n. 1 monache di Donnaregina" (ASNa, Genio Civile, vol. 141, fasc. 171; Rossi, *La Croce di Lucca* …, 2000 p.61).

25.6.1902 - Ispezione Provinciale del Fondo per il Culto. Napoli 25 giugno 1902 … esame del verbale di presa di possesso in data 6 aprile 1862 … (ASNa, Mon. sopp. 6139; Pinto, Ricerca 2011).

24.9 o 24.11.1915 - L'anno 1928 il giorno 20 Febbraio nei locali del Monastero di S. Gregorio Armeno … Si premette - che con verbale 24 settembre 1915 dell'Amministrazione del Fondo per il Culto venne ceduta provvisoriamente al Comune di Napoli, (salvo a farsi la cessione definitiva) la parte occidentale del fabbricato ex monastero di S. Gregorio Armeno, e porzione del lato nord del cortile rustico, e con ingresso sulla Via di S. Nicola a Nilo … (ASMN, Cart. B 76, Via G. Maffei; Pinto, Ricerca 2011).
- … deliberazione 23 novembre 1928, n.° 57 … consentire alla cessione a S.E. il Cardinale Arcivescovo del Monastero e Chiesa di S. Gregorio Armeno con gli immobili ed arredi sacri, esclusa la parte del fabbricato ceduto al Comune con verbale del 24 novembre 1915 (ASMN, Cart. B 76, Via G. Maffei; Pinto, Ricerca 2011).

17.11.1920 - 17 novembre 1920 … Il Rettore della R. Università si è diretto al R. Commissario chiedendo che il Comune rinunzi in favore della Università stessa i suoi diritti sull'edificio di S. Gregorio Armeno. L'edificio verrebbe così concesso alla Università per l'impianto della Clinica pediatrica … (ASMN, Cart. B 76, Via G. Maffei; Pinto, Ricerca 2011).

21.10.1922 - Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto - Direzione Generale del Fondo per il Culto. Direzione 3 Reparto 2. N. di Prot. 27486. Risp. al foglio N. 4713 del 31 agosto 1922. Roma 21 ottobre 1922 All'On. Ufficio dell'Avvocatura Municipale del Comune di Napoli. Oggetto: Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli. Richiesta di alloggio da parte delle Suore Crocifisse Adoratrici di S. Giorgio a Cremano. Anche a questa Direzione Generale la Superiora Generale delle Suore Crocifisse Adoratrici di S. Giorgio a Cremano ha rivolto domanda analoga a quella di cui si occupa cotesto On. Municipio … Tale domanda, così come è formulata, si palesa assecondabile, perché, essendosi la superiora anzidetta limitata a chiedere che sia consentito l'alloggio e la permanenza delle religiose Adoratrici nel Monastero di S. Giorgio [sic Gregorio] Armeno fino a che l'ultima delle monache pensionate che trovansi concentrate in detto fabbricato, sarà in vita … (ASMN, Cart. B 76, Via G. Maffei; Pinto, Ricerca 2011).

4.12.1922 - Anno 1922, 4 Dicembre. Possesso delle Suore di Maria Pia Notari in S. Gregorio Armeno. Alle ore 8 S. Eccellenza Mons. Zezza si è portato nella Chiesa di S. Liguori a celebrare Messa basso-pontificale, per la presa di possesso delle Suore. Dopo la Messa il Parroco di S. Giorgio a Cremano ha intonato il Te Deum ed ha impartito la Benedizione Eucaristica. Terminata la funzione S. Eccellenza accompagnato dal suo Segretario e dal 1° Cerimoniere è entrato nel monastero (ASDN, *Diario n. 26*, anno 1922, 245-246; Autieri, Ricerca 2012).
- Oggi, di Benedettine ne è rimasta una sola, con tre vecchie converse, e da oltre trent'anni il monastero è occupato dall'Istituto delle Suore Crocefisse Adoratrici di Gesù Sacramentato, fondato da madre Maria Pia della Croce - Notari nel 1885 (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.70).
- La clausura papale è stata abolita nel dicembre 1922, con l'entrata, in S.G.A., delle suore Crocefisse Adoratrici (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.75).
- Dunque, il 2 dicembre 1922 nel monastero benedettino di S. Gregorio Armeno si trasferirono le Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia, portando una ventata di primaverea e un'ardente carica di amore (Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p.23).

24.2.1924 - … R. Sopraintendenza all'Arte Medioevale, e Moderna … dopo speciale sopraluogo, con nota 24 febbraio 1924 n.° 36 dichiarava che l'intero Monastero di S. Gregorio Armeno, per il suo carattere monumentale, e per il suo interesse statico [? storico], meritava essere conservato nello stato in cui si trova senza trasformazione od alterazione. Esprimeva quindi parere di cederne la maggior parte al Cardinale Arcivescovo, il quale non mutandone l'attuale destinazione, dà ogni affidamento e garenzia per la buona conservazione dell'edificio in ispecial modo per quelle parti che hanno pregi marmistici e monumentali (ASMN, Cart. B 76, Via G. Maffei; Pinto, Ricerca 2011).

15.4.1925 - Che a seguito di tale dichiarazione della R/Sopraintendenza, dall'Amministrazione del Fondo per il Culto si disponeva ad interpellare il Comune se avesse nulla in contrario alla proposta cessione della maggior parte del fabbricato di S. Gregorio Armeno a S.E. il Cardinale Arcivescovo. Che il R. Commissario presso il Comune, rispondendo a richiesta fattagli dalla Intendenza di Finanza dichiarava con sua nota 15 aprile 1925 n.° 20784 che per le evidenti ragioni prospettate dalla R. Sopraintendenza all'Arte Medioevale e Moderna dall'Amministrazione Comunale non si opponeva alcuna difficoltà a che la maggior parte del fabbricato monastico di S. Gregorio fosse ceduto al Cardinale Arcivescovo (ASMN, Cart. B 76, Via G. Maffei; Pinto, Ricerca 2011).

25.5.1925 - Che in seguito a tale dichiarazione del R. Commissario presso il Comune dall'Amministrazione del Fondo per il Culto, con nota 25 maggio 1925 n° 2290/15066 si autorizzava la cessione (ASMN, Cart. B 76, Via G. Maffei; Pinto, Ricerca 2011).

12.1.1926 - Che la R/Sopraintendenza succitata, avendo eseguito un sopraluogo e redatto l'inventario dei mobili ed arredi sacri, ha dichiarato di nuovo con la sua nota 12 Gennaio 1926 n° 319 che tutto quanto l'immobile di S. Gregorio Armeno (Chiesa e Monastero) presenta un notevole interesse storico ed artistico (ASMN, Cart. B 76, Via G. Maffei; Pinto, Ricerca 2011).

20.2.1928 - L'anno 1928 il giorno 20 Febbraio nei locali del Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli sono convenuti: 1°) Il Sig. Dott. Angelo Roberti … in rappresentanza dell'Amministrazione del Fondo Culto giusta nota del Sig. Intendente di Finanza di Napoli in data 3 ottobre 1927 n.° 79966 Reparto 4.°. 2°) Il Rev. Mons. Tommaso Alessio in rappresentanza di S.E. il Cardinale Arcivescovo di Napoli Alessio Ascalesi. Scopo della riunione è la cessione per parte dell'Amministrazione del Fondo per il Culto a sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Napoli di parte del fabbricato ex monastero di S. Gregorio Armeno, con la Chiesa annessa, mobili arredi sacri, ivi contenuti. Si premette - che con verbale 24 settembre 1915 dell'Amministrazione del Fondo per il Culto venne ceduta provvisoriamente al Comune di Napoli, (salvo a farsi la cessione definitiva) la parte occidentale del fabbricato ex monastero di S. Gregorio Armeno, e porzione del lato nord del cortile rustico, e con ingresso sulla Via di S. Nicola a Nilo … Si addiviene quindi col presente verbale alla disposta cessione a S.E. l'Arcivescovo con i seguenti patti e condizioni. 1° il Signor … nella qualità di rappresentante dell'Amministrazione del Fondo per il Culto cede in uso perpetuo a Mons. Tommaso Alessio, quale procuratore speciale di S.E. il Cardinale Arcivescovo di Napoli 1° la Chiesa di S. Gregorio Armeno … 2° La pate del fabbricato monastico di S. Gregorio Armeno, attualmente in possesso del Fondo per il Culto, ed occupata dalle religiose superstiti della antica comunità, e dalle Suore Crocifisse Adoratrici di Gesù Sacramentato che ebbero dall'Amministrazione la concessione di abitarvi 3° Il giardino esistente nel mezzo del chiostro con porticato … La consistenza rimanente col corrispondente imponibile, sarà accatastato al Comune di Napoli in conseguenza di detto verbale di concessione 24 settembre 1915 … (finire di copiare) (ASMN, Cart. B 76, Via G. Maffei; Pinto, Ricerca 2011).

23.11.1928 - … provvedimenti del R. Commissario presi nel dì 6 aprile 1929 … Visto che con deliberazione 23 novembre 1928, n.° 57, si è stabilito di : 1) consentire alla cessione a S.E. il Cardinale Arcivescovo del Monastero e Chiesa di S. Gregorio Armeno con gli immobili ed arredi sacri, esclusa la parte del fabbricato ceduto al Comune con verbale del 24 novembre 1915 (ASMN, Cart. B 76, Via G. Maffei; Pinto, Ricerca 2011).

1929 - [p.12] Ed eccoci nella tribuna che splende pe' suoi affreschi, per le sue tele, con l'altare, disegnato da Dionisio Lazzari, in marmi commessi. La cona ha bella prospettiva con colonne rosso di Francia, la gran tavola dell'*Ascensione* del Lama (1508-1579) la tela "*Cristo nell'Orto*„ del medesimo grande pittore, e il frontoncino con angeli alle due estremità; in alto, su l'arco frontale, il gran gruppo de *l'Assunta, N. Signore e l'Eterno con angeli*. Nella cupola il *Paradiso* di Luca Giordano si osserva molto alterato; in migliore stato di conservazione sono le *Virtù* ne' peducci, le *Sante Benedettine* tra i finestroni, e, nelle lunette, *Mosè Giosuè, Melchidesecco*, e *Ruth*, pure di lui, assieme alla grandissima tela di "*Mosè che percuote la rupe*„, nel vano dalla parte dello Evangelo. Splendido assai il Comunichino a portale con grata in bronzo, circondato da bellissimi angeli dipinti da Luca Giordano.
In sagrestia si ammira un ottimo lavoro di Paolo de Matteis (1662-1728) *L'Adorazione del Sacramento*. Ritornando verso l'ingresso ci colpiscono i tre freschi sul soprapporta, pure del [p.13] Giordano, per la linea, il movimento per quel po' di mistico e poetico nel ritrarre l'*Arrivo delle monache armene in Napoli*, la *Traslazione del Corpo di S. Gregorio*, le *Religiose ricevute dal napoletani*; soggetti trattati con amore e sentimento dall'artista che, nel primo compartimento, volle fare il suo ritratto nell'uomo che indica il ricovero alle monache. Delle cappelle, a destra entrando, dopo aver notato, nella prima l'*Annunziata* di Pacecco de Rosa, (†1654) e nella seconda il *Bambino fra S. Pantaleone e S. Antonio* di Gennaro Sarnelli, allievo del de Matteis, ci fermiamo dinanzi a quella più grande, più sontuosa pel disegno, per le cornici di marmo e pe' dipinti. All'altare Francesco Fracanzano ci dà una bella tavola di *S. Gregorio*, maestosa figura assai espressiva e che desta amore e devozione; a' laterali lo stesso Fracanzano ed il fratello Cesare dipinsero "*Tiridate col viso di porco, supplichevole innanzi al Santo e questo gittato nel Lago Artaxat*„; scene con figure robuste, morbide, vellutate e che risentono della scuola del Ribera. Nella volta fanno degna corona a tali lavori, bellissimi gli affreschi di Francesco di Maria (1623-1690) dinotanti gli orribili tormenti dello stesso re. La tela del *Rosario*, nella cappella che segue, di Niccolò Malinconico, è notevole per l'atteggiamento di S. Rosa e S. Domenico, devotamente inginocchiati dinanzi la Vergine, umili e dolci [p.14] nello sguardo, ne' loro abiti ben disposti e coloriti. Anche le statue di S. Donato e S. Francesco di Geronimo sono discrete, e

proviamo per quest'ultima l'illusione ch'essa ci segua da vicino nel nostro giro. Dall'altro lato della nave si osservano il caro "*S. Benedetto*„ di Giuseppe Ribera (lo Spagnoletto) la "*Decollazione del Battista*„ di Silvestro Buono e, nella penultima cappella, il *Crocefisso*, di scultura napoletana, gli angioletti del Sarnelli, nonchè le statue della Vergine e S. Giovanni, autore Francesco Mollica. Infine nell'ultima cappella, il *Natale* sembra appartenere più al Pacecco de Rosa che al Lama. E non dimentichiamo l'ingresso del monastero. All'arco si osservano ornati settecenteschi. Lungo la gradinata fanno bella mostra i freschi a chiaroscuri a colonne, mensole, teste e ghirlande; negli intercolunni lunghe squadrature d'ornati che contengono figure vaghissime simboleggianti la *Fede*, l'*Umiltà*, la *Pace*, l'*Adorazione*, la *Purità*, tutti lavori di Giacomo del Po (1654-1726). Nei tre finestroni finti, a sinistra, sono dipinti fatti del Santo. Hanno bell'aspetto quattro parlatorii; notevole il secondo per una graziosa tela al soffitto con ornati, vasi, fiori e figurine nel mezzo. [p.15] La bocca della porta è di alabastro orientale. Sui lunghi sedili di piperno, con spalliere in marmo bigio, continuano i bei lavori osservati già nella gradinata. In alto, su l'arco, stanno due angeli ai lati della epigrafe :

Atrium. Sacrarum. Aedium
In. Quibus. Benedictinae. Virgines. Patriciae
Tutela. Ac. Fide. Divi. Gregorii. Armeni
Beatissimae. Piissimae. Pacis
Securitate. Fruuntur
Multiplici. Cultu. Exornandum. Curaverunt.
An. MDCCLXXI.

che in italiano suona così: Le patrizie vergini benedettine curarono perchè quest'atrio delle case sacre fosse adornato di molto culto, e nelle quali, sotto la tutela e nella fede di S. Gregorio Armeno, felicemente godono della sicurezza d'una pace piissima (Molinaro, *San Gregorio Armeno*, 1929 p.12).

1937 - [11] Tutti gli oggetti conservati dal monastero sono sotto il controllo della Intendenza di Finanza e risultano inventariati, a cura della Soprintendenza all'Arte med. e mod. della Campania, in data 1937 (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.135).

1957 - Narrasi che nel secolo X l'imperatore Basilio II mandò in dono all'Arcivescovo di Napoli una immagine del Salvatore ... ma poscia le suore la trasferirono in **S. Gregorio Armeno** (Galante, Guida sacra …, 1872 p.217).
- In questa zona ci resta ancora da vedere il cappellone delle monache [di **S. Gregorio Armeno**] ... Qui è la grande grata che guarda tutta la chiesa ... fra tanti scarabattoli ... sono da considerarsi alcuni dipinti di notevole interesse. Il più antico è un grande frammento bizantino, proveniente dal monastero di S. Marcellino: una gigantesca testa del Cristo, purtroppo guasta, che le monache chiamano il «Testone»: forse una pittura del XII secolo che, secondo narra una stampa in possesso del monastero, fu inviata in dono dall'imperatore di Costantinopoli al duca di Napoli; la stampa racconta anche come, essendo il dono giunto nella nostra città, non fosse possibile sollevarlo da terra e che solo alcune converse riuscirono, senza alcuna fatica, a prenderlo e trasportarlo in convento (Pane, Il monastero ..., 1957 p.122).*
- S. Marcellino ... Atrio, parete a destra, 3^ campata. Iscrizione su marmo bianco già all'ingresso della vecchia chiesa:

NE MIRERIS VIATOR SICOLV(M)NE TRV(N)CVS
IP(S)E HIC LOCATVS FVERIM QV(V)M SERVA
TORIS IMAGO ABIMPERATORE CONSTA(N)
TINOPOLITANO ARCHIEP(ISCOP)O NEAP(O)LITA
NO DONO MISSA FVERIT BAIVLI HO
NERE DEFESSI SVP(ER) ME DEPOSVERV(N)T QVA(M)
QVV(M) TOLLERE(N)T NVLLIS VIRIBVS ERIPI
POTVIT HOC ITAQ(VE) MIRACVLO EIVS
IMAGO SVP(ER) ALTARE DIVI MARCELLINI
DIVINITVS COLLOCATUR QUOD SILVESTER
SVIS LITERIS CO(M)PROBAVIT QUA(M) PLVRIMAS
CO(N)CEDE(N)S INDVLGE(N)TIAS MCCLXXXII

Non meravigliare, o viandante, se io, tronco d'una colonna, sia stato qui posto. Avvegnachè essendo stata mandata in dono dall'imperatore costantinopolitano all'arcivescovo di Napoli un'immagine del Salvatore, quei che la portavano, stanchi dal peso, l'adagiarono su di me, nè a ripigliarla bastarono più loro le forze. Però per questo miracolo l'immagine venne messa sull'altare di s. Marcellino, il che Silvestro comprovò con sue lettere, concedendo indulgenze moltissime 1282.
- Dentro detta chiesa è una antica imagine del Salvatore de pittura grecha in tavola, qual venne da Costantinopoli, secondo appare per la inscrittione scolpita in un cartiglio di marmo che sta fuor la porta di detto monastero, et di sotto sta un trunco di colonna di marmo, et dice in questo modo ... "Non ti maravegliar tu che passi, s'io tronco de una colonna sono qui locato e posto, atteso ch'essendo stata mandata in duono dall'Imperatore de Costantinopoli al'Arcivescovo di Napoli una immagine del Salvatore, li portatori stracchi

del peso, sopra di me la posaro, donde ritor volendola con niuna forza toglier si puote, per questo miracolo dunque quella immagine divinamente al'altare di Santo Marcellino fu collocata, il che Silvestro (999-1003) con le sue lettere l'approbò donandoci molte indulgentie, nel'anno Mille ducento ottanta dui" (De Stefano, *Descrittione* …, 1560 p.174).
- Et nel tempo che regnava in Napoli il Rè Carlo primo, cioè nel 1282, essendo stata mandata in dono da Michele Paleologo Imperator di Costantinopoli all'Arcivescovo di Napoli una Immagine del Salvatore di pittura greca in tavola ... (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.322r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.51).*
- E' però grandiss.a difficoltà tra gli Scrittori intorno al tempo che la d.a figura fu condotta in Napoli. Dell'Imperadore che la mandò, dell'Arcivescovo a chi fu mandata, e del Papa che approbò il miracolo socceduto, non leggendosi tutto ciò appresso di alcuno antico Scrittore, nè esprimendosi l'Imperadore, e l'Arcivescovo nella riferita Inscrizzione, benchè vi si esprima il nome del Papa, che approbò il Miracolo, e in essa si vegga anche apposto l'Anno 1282. Dal che gli Scrittori deducere anche presumono la persona dell'Imperadore che mandò l'effigie, e dell'Arcivescovo a chi fu mandata, giudicando, che l'approbazione del miracolo avvenisse nell'istesso tempo che soccedette, e maggiormente si accrescie la difficoltà quanto che l'Anno apposto nell'Inscrizzione, ne anche corrisponde al tempo del Papa ivi espresso che è Silvestro, poichè di questo nome due soli Papi stati sono, il primo come dice lo stesso D'Engenio à tal dignità assunto à 28 di Decembre dell'Anno 314 e visse nel Pontificato Anni 23 mesi dieci, e giorni due e questo essendo stato molto prima della fondazione di questo Monast.o, non può intendersi di esso espresso nella Inscrizzione, il secondo fu fatto Pontefice nell'Anno 999 al primo di novembre, e vi persistette cinque anni, un mese, e giorni dieci, e di questo potendosi intendere il Silvestro posto nell'Inscrizzione, quantunque il tempo di questo Pontefice non corrisponde all'Anno apposto in essa, con tutto ciò volendosi dire, che questo Pontefice fusse stato quello, che confirmò il Miracolo, e da tempi di costui, argomentando l'Imperadore, che mandò l'Effigie, è necessario di conchiudere, che Basilio che à quel tempo imperava la mandasse, e che malamente sia posto l'Anno 1282 nell'Inscrizzione, ma volendosi attendere la data del d.o Anno 1282 necessariamente ne segue che non fu Silvestro, ma Papa Martino Secondo d.o Quarto, quello che con le sue lettere approbò il Miracolo, essendo fatto Martino Papa nel 1281 à 27 di febraro, e visse nel Pontificato cinque Anni, e in tal caso saria l'Imperadore Michele Paleologo che viveva in quei tempi, e così che l'errore sia nel nome del Pontefice, e di questo parere par che fusse lo stesso D'Engenio benchè il Chioccarello vadi dicendo che per molte diligenze da lui esattamente fatte così tra le scritture di questo Monast.o, come in altri luochi per ritrovare l'accennate lettere per le quali il Papa approbò il miracolo non è stato mai possibile di ritrovarsi, con tutto ciò egli tiene, che essendo vera la tradizione così ferma, e costante à noi tramandata del narrato miracolo doversi credere essere accaduto sotto Silvestro II Romano Pontefice, il quale nell'Anno 999 fu assunto à tal dignità e morì nel 1003 mentre al primo Silvestro non può adattarsi, né tempi del quale non erano in Napoli gli Arcivescovi, mà i Vescovi, nè questo Monast.o era ancora eretto, le quali cose facilmente convengono sotto del secondo Silvestro. Onde egli riferisce ... (BNN, ms. X.B.22; De Lellis, *Aggiunta* …, III c.1679, f. 4r).

1957 - Tuttavia, la presenza di un vasto muro di età imperiale, in opera reticolare di tufo e mattoni, che corre lungo il vico di S. Luciella in continuità del fianco sinistro della chiesa, contribuisce ad avvalorare la prima ipotesi. Va inoltre ricordato che nell'interno del chiostro di S. Gregorio sono visibili non soltanto numerosi capitelli che, con ogni probabilità, appartennero al tempio romano e successivamente alla chiesa medioevale che fu demolita nel rifacimento cinquecentesco, ma anche diversi mortai di bel marmo bianco che furono ottenuti riscalpellando altrettanti capitelli corinzi; cosa facilmente provata se si osserva, nel chiostro suddetto, un mortaio che conserva ancora resti di foglie d'acanto (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.14).
- La chiesa non ha una fiancata architettonica sul vico di S. Luciella così che, sorpassato il tabernacolo, è possibile scoprire, in alcuni tratti di muratura dai quali è caduto l'intonaco, l'antica struttura in opera reticolare di tufo, alternata a filari di mattoni, che venne incorporata nel fianco della chiesa e precisamente in coincidenza della chiusura delle cappelle. Questo rudere di età imperiale è urbanisticamente di grande interesse poichè, come ho accennato più sopra, corrisponde assai probabilmente alla fiancata del tempio di Cerere e sta a provare la conservazione di ruderi primitivi ancora verso la fine del Cinquecento, e cioè quando il Cavagna costruì la nuova chiesa (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.80).

1957 - Oggi, di Benedettine ne è rimasta una sola, con tre vecchie converse, e da oltre trent'anni il monastero è occupato dall'Istituto delle Suore Crocefisse Adoratrici di Gesù Sacramentato, fondato da madre Maria Pia della Croce - Notari nel 1885 (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.70).
- ... e qui, a proposito di scultura, va anche ricordata la *Madonna della Neve* che faceva parte della chiesa primitiva ed è ora conservata nel monastero: un'opera tardo romanica tra le più preziose della Campania[10] (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.88).
- [10] Questa statua (ora conservata in uno scarabattolo all'inizio del cosiddetto corridoio oscuro che passa lungo i coretti), ed il bel Crocefisso del quattrocento, nella seconda cappella a sinistra, che il suo autore

scolpì nel legno pensando al chiaroscuro di un levigato bronzo, sono le più importanti e tra le poche immagini superstiti della chiesa antica. Va anche ricordato il bassorilievo della *Madonna col Bambino*, scolpito su un piccolo pentagono marmoreo, terminante a cuspide come una tavoletta dipinta, e collocato, nel settecento, ad ornare il coronamento della porta di marmi policromi che dal chiostro conduce al coro; questo è un pezzo toscano del trecento, affine alle migliori sculture coeve della chiesa di S. Chiara. Sia la Madonna della Neve che il Crocifisso erano sconosciuti agli studiosi prima della Mostra della scultura lignea che, nel 1950, la Soprintendenza alle Gallerie allestì nel palazzo reale di Napoli (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.101).

- Tra i numerosi esemplari di chiostri partenopei, con pilastri ed archi in piperno che, a partire da circa la metà del cinquecento, prevalsero sul tipo toscano a colonne marmoree, i due maggiori sono quelli di S. Marcellino e di S. Gregorio Armeno, entrambi opera dello stesso architetto Vincenzo della Monica, da Cava dei Tirreni. In un primo tempo, la somiglianza fra i due mi parve non andar oltre l'impiego degli stessi elementi di struttura, e cioè: a pianterreno, pilastri a facce riquadrate ed archi che sostengono le terrazze su cui si aprono le celle; al piano superiore, altre minori terrazze sostenute da archi su mensole. Ma successivamente, paragonando due fotografie dei rispettivi chiostri, risultò, con assoluta evidenza, che il della Monica [p.105] aveva ripetuto in S. Ligorio esattamente lo stesso disegno da lui già tradotto in fabbrica qualche anno prima per le Benedettine di S. Marcellino. Tale identità, tutt'altro che comune, induce a credere che non sia stato l'architetto a voler ripetere un suo disegno senza alcuna variante compositiva, ma che ciò sia stato espressamente richiesto dalle stesse monache di S. Gregorio Armeno; e qui è da aggiungere che l'aver riconosciuto l'identità delle due forme soltanto in un secondo tempo, si giustifica per il fatto che le mura dei due chiostri fanno da sfondo ad ambienti assai diversi fra loro. Quello di S. Marcellino, infatti, con i suoi giganteschi alberi e la sua folta ombra, ha una certa aria appartata e negletta che gli deriva dal non svolgere più le funzioni di un tempo, attraverso tutti quegli ambienti accessori della vita conventuale che rendono altro chiostro così sorprendentemente anacronistico. Tuttavia, al di là della identità di sviluppo frontale, qualche altra cosa rende affini i due chiostri. Essi hanno in comune ancora quella che si può definire la funzione panoramica: da entrambi, infatti, si vedeva il mare e si dominava il paesaggio urbano, poichè i rispettivi corpi di fabbrica furono dimensionati dall'architetto in maniera che le celle potessero giovarsi, non solo dell'aria e della luce, ma anche della veduta. Ciò risulta felicemente presente ancora oggi in S. Gregorio Armeno, mentre in S. Marcellino, le costruzioni universitarie, addossate al cortile vanvitelliano, hanno annullato l'impronta più suggestiva del chiostro: la terrazza a pianterreno che cinge la ultima e bella opera di Vanvitelli, non è più, come un tempo, uno spazio libero che guarda il golfo e rispetto al quale la fabbrica conventuale si arresta allo scopo di consentire la veduta dalle balconate e dalle terrazze retrostanti: tale originaria disposizione di struttura negava opportunamente il carattere tradizionale di spazio chiuso per esprimere quello di spazio in funzione paesistica; ed è proprio questa splendida adeguazione all'ambiente urbano ed alla sua temperie che non faceva sentire l'incompiutezza dei due chiostri, rendendoli anzi pienamente espressivi pur nell'apparenza di una interruzione. Ciò afferma, del resto, il giusto prevalere di un'esigenza vitale, in rapporto all'ambiente, su quella puramente tradizionale e geometrica di una forma conclusa su quattro lati e secondo un uniforme disegno.

Osserviamo ora ciò che resta della piazzetta che, prima dell'ultima guerra. creava [p.106] una zona di rispetto davanti all'ingresso del monastero di S. Gregorio Armeno. Il fondale bugnato che si svolge davanti al portale della clausura mostra ancora oggi, fra due paraste, l'intonaco rustico su cui era posta l'iscrizione, riportata dal Chiarini[2], che ricordava il compimento di un più decoroso accesso all'edificio conventuale. L'altra parete, che faceva angolo limitando la piazzetta, è stata distrutta dalle bombe e con essa sono state diroccate le case sull'angusta via che fiancheggiava il chiostro; alle mura primitive sono stati sostituiti, in questi ultimi anni, alcuni nuovi edifici che si allineano, sulla strada ampliata, alla sola parete superstite del piccolo largo. Data la distruzione avvenuta, ciò era inevitabile; ma purtroppo il nuovo sta a documentare la volgarità e sordidezza della moderna edilizia napoletana in un ambiente che avrebbe potuto e dovuto essere oggetto di più attente cure.

Attraverso il portale della clausura, ad alterne bugne di marmo e piperno, si scorge l'ampio rampante scoperto, tra due alte pareti parallele, decorate a fresco. Appena varcato l'ingresso si vede, sui due lati ed ancora conservata per alcuni metri, una zoccolatura composta di delicate *riggiole* settecentesche, con smalto di foglie gialle e verdi che originariamente si stendevano sui due lati formando il basamento di due simmetrici affreschi di Giacomo del Po[3]. Dato il rapporto, non certamente felice, tra le due alte mura e la gradinata, la pittura murale riesce visibile soltanto per successivi angoli visuali; e tuttavia essa è veramente pregevole come immagine scenografica e sviluppo decorativo. Qui il pittore ha delineato due colonnati simmetrici immaginando la gradinata come se essa procedesse attraverso un portico a cielo aperto; i binati di colonne verdi, con sottili spirali di foglie, si alternano in travata ritmica alle aperture vere, dal lato del chiostro, ed alle finte dal lato del muro che fiancheggia la strada di S. Ligorio. In queste ultime, attraverso illusorie vetrate, si vedono scorci prospettici di volte, e scherzosi episodi di cani e gatti sui davanzali.

La prospettiva, orientata secondo la visuale di chi sale la gradinata, è adorna di finte statue su mensole, di altorilievi, festoni e maschere, in un rapporto coloristico in cui si alternano bianco, verde, viola e giallo. Malgrado il tempo trascorso e la scarsa protezione offerta dalla limitata cornice che gira intorno al vano della scala, gli affreschi sono abbastanza ben conservati e meglio risulterebbero, nel loro [p.108] innesto con la volta che copre il ripiano d'ingresso, se la vivace prospettiva non fosse spezzata da un vuoto telaio in legno, al termine della gradinata.

Diamo ora uno sguardo agli ambienti (fig. 47) che si succedono sulla destra della gradinata, e che, secondo una perfetta distribuzione funzionale e gerarchica, erano destinati al contatto con il mondo esterno. La prima porta che si incontra, prima di iniziare la salita, si apre a destra su una cantina che era detta «eucaristica» perché vi trovava posto il vino per la messa e, al tempo delle Benedettine, la presa d' acqua potabile[4], che si conservava molto fresca durante l'estate. Segue un vasto rettangolo, suddiviso in quattro, che è chiamato «grata della badessa». Qui il visitatore, superato un breve rampante, si trovava di fronte alla piccola grata della segretaria, e successivamente era introdotto nel parlatorio davanti alla vera e propria grata della badessa, incorniciata di marmi colorati e con due ruote ai lati. Attraverso la doppia inferriata egli intravvedeva l'elegante piccolo ambiente nella sua ornamentazione settecentesca di intarsi marmorei e di stucchi, e poi, nello sfondo, un bel mobile verde e oro che oggi conserva un prezioso archivio con le testimonianze di circa un millennio di vita conventuale[5].

Alla grata della badessa segue quella delle converse, anch'essa corrispondente a quattro ambienti ricavati in uno spazio quadrato, secondo lo stesso concetto distributivo della grata precedente, e subordinatamente al numero delle converse che era, in media, il doppio di quello delle suore; questa era detta «grata di mezzo» per distinguerla dalla successiva «grata di sopra», più piccola e destinata alle suore.

Lo spazio che precede la porta del monastero ha già una forma particolarmente sontuosa che lo distingue dagli altri atrii conventuali napoletani; quasi tutti, del resto, decorati con affreschi. Il pavimento dell'ingresso svolge un disegno su due toni, in marmo bianco e piperno, mentre la porta principale, con architrave mistilinea affine al gusto del Sanfelice, e le quattro porte minori, sono in marmo colorato. Inoltre, il carattere claustrale trova qui il suo accento più singolare nelle due maggiori ruote, ornate di bronzo e di ottone, con cui, senza esser viste, le monache, scambiavano oggetti con il mondo esterno. Questo secondo e raccolto atrio, coperto a volta, fu concepito in [p.110] continuità della scala, e perciò il telaio in legno, di cui ho accennato sopra, dovrebbe essere asportato onde restituire la primitiva unità a tutto l'ingresso. Finalmente, la seguente iscrizione sul portale, ricorda la data di tutto l'elegante rinnovamento settecentesco:

ATRIUM SACRARUM AEDIUM IN QUIBUS BENEDICTINAE VIRGINES PATRICIAE - TUTELA AC FIDE DIVI GREGORII ARMENI - BEATISSTMAE PIISSIMAE PACIS - SECURITATE FRUUNTUR - MULTIPLICI CULTU EXORNANDUM CURAVERUNT - AN. MDCCLXXI.

Varcato l'ingresso, ci si trova in un vestibolo a L di cui il tratto longitudinale, in asse con la gradinata, continua in quella specie di strada interna, o cavedio in parte coperto, che fiancheggia la strada di S. Ligorio; questa strada interna, in prosecuzione della scala già descritta, si conclude, sullo sfondo, in un ornato di stucco che contorna una finestra del coro e fornisce il motivo terminale della prospettiva visibile dall'ingresso. Esso serviva a creare una netta separazione tra gli ambienti del monastero ed il mondo esterno: la stessa esigenza che appare svolta dai due cortili, sul lato nord, e dall'assenza di finestre nei vani laterali e nella scala. Allo stesso modo il chiostro appariva isolato in corrispondenza della scuola Filangieri, mentre, dal lato sud, la presenza della chiesa non rendeva necessaria la detta separazione. Tornando al vestibolo, vediamo che gli stucchi delle volte richiamano quelli dell'atrio della chiesa e della cappella dell'Idria: tutti, evidentemente, appartenenti ad un rinnovamento settecentesco. Finalmente, volgendo a destra, si scopre, fra due pareti affrescate con scene di paesaggio[6], la prima visuale del chiostro, inquadrata in un arco, ed una fontana di marmo circondata da aranci ed ortensie. Qui il visitatore è subito tentato di accostarsi a questo centro prezioso per la curiosità che destano in lui due grandi statue che, come bianchi fantasmi, sembrano incontrarsi accanto alla fontana (figg. 43-46, 49); e la curiosità è tanto più viva in quanto il folto del verde non lascia percepire con immediata chiarezza il significato della composizione. Si tratta dell'incontro fra il Cristo e la Samaritana, presso un pozzo che qui è diventato una vaga e sinuosa fonte adorna di maschere, delfini e cavalli marini. La rappresentazione delle due figure è svolta in maniera nettamente autonoma rispetto al resto; e cioè senza che sia neppure tentata la ricerca di un legame formale fra le tre parti. Del resto, per quanto riguarda la sorprendente visione che si voleva riservare a chi ac- [p.112] cedeva al chiostro, si può dire che l'effetto sia raggiunto con piena legittimità ed efficacia poichè la fontana appare come un fondale scenografico, destinato ad accompagnare il colloquio tra le due statue. É solo in un secondo momento, e cioè quando ci si accosta al gruppo per considerarlo da diversi angoli visuali, che le due figure sembrano passeggiare per il giardino e non esser legate in una composizione d'insieme; ma è allora che conviene ricordare come quel primo effetto che l'artista si proponeva sia già stato pienamente raggiunto. Matteo Bottiglieri, che eseguì più tardi numerose figure per la guglia dell'Immacolata, scolpì, poco prima del 1733, le due del chiostro benedettino con una larghezza di modellato ed un decoro che si distaccano dal generico e corrente pittoricismo della contemporanea plastica partenopea.

La badessa Violante Pignatelli è ricordata in una iscrizione della fontana, come curatrice di quest'opera destinata ad allietare gli occhi delle monache con il dolce spettacolo delle acque; però nessun documento, fra quelli da noi consultati, ci rivela il nome di chi ha disegnato la fontana. D'altra parte ci sembra da escludere che essa possa ascriversi allo stesso Bottiglieri, sia perchè rivela una eccezionale esperienza di modulazioni geometriche che solo un esperto architetto poteva possedere, sia per la netta separazione di cui si è fatto cenno. Si può comunque affermare che l'originale invenzione, nel moto concavo-convesso dei gradini e della vasca e nella vivacità della massa centrale, richiami noti motivi del barocco romano; così, ad esempio, le maschere ed i cartocci che risaltano sul bordo della vasca sono simili a quelli della fontana del Nettuno in piazza Navona. Notiamo ancora che i getti d'acqua erano assai più ricchi di quanto oggi non possa vedersi; i più alti venivano fuori dalle bocche dei quattro delfini intrecciati che formano il motivo culminante; poi da un anello, intorno alla palla che sostiene i delfini, e successivamente dai cavalli marini e dalle vaschette a conchiglia. Ancora quattro altre conchiglie sporgono al disotto delle maschere, rinnovando il motivo delle acquasantiere napoletane; e questo è il solo elemento dell'opera che, almeno per analogia formale, faccia pensare a qualcosa di non profano. Un'altra iscrizione, sul lato opposto a quello della suddetta, ricorda un restauro compiuto nel 1843, ad iniziativa della badessa Francesca Caracciolo[8]. [p.113].

A questo punto, allo scopo di mostrare come la fontana sia solo la parte più vistosa e, direi, conclusiva, dell'ingegnoso sfruttamento delle acque pluviali, dobbiamo dare un altro sguardo alla pianta del chiostro.

Percorrendo il portico orientale, incontriamo (fig. 47, n. 49) il pozzo dell'acqua che veniva dai condotti del Carmignano; più innanzi, superata l'intercapedine (ora coperta da un solaio) che formava un vuoto tra l'orto, il portico adiacente alla chiesa ed il comunichino[9], vediamo due bizzarri archi rampanti (fig. 48) sui quali sono praticati i canali che portano l'acqua alle cisterne (nn. 51, 52, 56); ma qui la disposizione strutturale è così ben risolta da meritare un più specifico cenno: le cisterne sono coperte con volte a padiglione rivestite, come le antiche case capresi[10], di battuto di lapillo; lo spessore di tali volte è attraversato da due file di fori rotondi, ottenuti con tubi di cotto, e per ciascuna cisterna è praticata una finestretta ad arco, appena larga quanto basta perchè un uomo possa attraversarla per il controllo dello spazio interno. Inoltre, il muro che porta l'affresco di S. Benedetto (n. 47) e fa da fondale all'esedra, serve anche a reggere lo sbocco della conduttura e porta cinque chiavi di comando per i getti d'acqua della fontana marmorea ed i parterri che la circondano; queste chiavi sono così distinte in una iscrizione alla base del muro suddetto: *Le cinque tubolature d'acqua portano - Ai quattro parterri - Alle Gocciole e palle - Alla zampilliera - Ai quattro cavalli - Ai delfini e palla*.

Dunque, la semplice ed autonoma funzionalità è stata produttrice di un singolare effetto plastico nella disposizione delle cisterne, ed ha consentito la creazione di una fontana; ma non basta. Occorre aggiungere che, dopo il DULCE PASCENDIS OCULIS SPECTACULUM, come dice l'iscrizione, l'acqua serve ad un più pratico scopo discendendo nel lavatoio che è sistemato nel seminterrato, al disotto del parlatorio (n. 37).

Nessuna disposizione interna giova, quanto questa della distribuzione idrica, a dare il senso di un'intima vita che tende a farsi il più possibile autonoma rispetto all'ambiente che la circonda; ed oltre al riferimento delle volte capresi, va anche ricordato che tali dispositivi di canalizzazione erano molto diffusi nella regione Campana e specialmente per le cartiere ed i mulini della costiera amalfitana dove la [p.116] scarsa acqua piovana era, ed è ancora qua e là, sfruttata ripetutamente per mezzo di successivi dislivelli.

Per le necessità della sua vita autonoma il monastero è anche provvisto di ampi scantinati, disposti sotto ciascun corpo di fabbrica, ad eccezione di quello corrispondente al lato della chiesa; e qui si osservi che i dislivelli non sono presenti soltanto fuori terra poichè il pavimento della chiesa è di quattro metri più basso degli scantinati stessi. Inoltre, lo scavo non è limitato ai corpi di fabbrica; anche il giardino ha un sotterraneo al quale si accede da una scaletta situata a sinistra della Madonna dell' Idria; e le suore garentiscono che da questi ambienti sottoposti ai portici ed al giardino, discendendo centotrentacinque scalini si accedeva ai depositi e cunicoli dell'acquedotto del Carmignano.

Altre due scale simmetriche che conducono alle cantine (n. 48) sono adiacenti a tre pilastri del portico orientale per cui la praticabilità del piano sottoposto, isolando le strutture, rese necessario l'ingrossamento dei pilastri e l'aggiunta dei pesanti contrafforti in muratura che si vedono in pianta.

Ma, a questo punto, conviene spingersi a curiosare nell' interno delle otto successive sale, tutte eguali, che sono situate tra l'ingresso al chiostro (n. 5) e la scala adiacente al coro (n. 14). La prima (n. 6) è la camera della badessa, la più ornata del monastero e veramente rara e preziosa per la perfetta conservazione degli affreschi barocchi che ricoprono interamente la volta e le pareti, con motivi di fiori e d'architettura; un mobile, contenente un'immagine della Madonna come in un piccolo tabernacolo a muro, ed uno sgabuzzino di servizio completano questo ambiente creando una perfetta immagine di vita conventuale settecentesca. Noi non conosciamo in quale anno fu compiuta questa decorazione; forse intorno al 1733, la data che si legge incisa sulla fontana, e cioè quando era badessa Violante Pignatelli. Infatti, suor Maria (alla quale, come ho accennato, debbo non poche testimonianze di vita del monastero benedettino), mi ha fatto osservare che le balaustre dipinte nelle prospettive della volta allineano colonnine a forma di vere e proprie pignatte, e questo in omaggio alla badessa che era in carica quando si eseguiva la decorazione. Vero è che tale indizio ha solo un valore di curiosità; ma non si può negare che la curiosità abbia, talvolta, [p.118] più valore dell'esattezza

storica; e questo è certamente uno dei casi, poiché si tratta di una decorazione che, pur nella sua raffinata grazia, interessa più come documento di cultura locale che come singola opera d'arte.
La badessa, accanto alla camera descritta, disponeva di un suo deposito personale (n. 7), il solo fra tutte queste sale uguali che abbia un passaggio interno oltre l'ingresso dal porticato; successivamente vi era un deposito per conserve (n. 8); un altro (n. 9), con una scala di accesso al piano superiore e poi un forno (n. 10), a disposizione della comunità, e di cui è ancora visibile il foro della cappa, praticato nella volta. Seguono tre sale nelle quali sono stati raccolti gli arredi sacri e cioè una straordinaria collezione[11] di oggetti vari, quasi tutti eseguiti o rifatti nel settecento: dai merletti e ricami in oro dei paliotti, pianete e piviali, alla cesellata e preziosa pisside col pellicano, ai crocefissi, calici, giarre, candelieri, cornici, vassoi, acquasantiere ecc.; anche le numerose reliquie, conservate da molti secoli nel monastero, sono state tutte riadattate nel settecento in una più preziosa apparenza che, in alcuni casi, ha fatto certamente scempio di primitive e più rare strutture ed ornati, così come è avvenuto per i maggiori organismi architettonici.
È augurabile che questo piccolo tesoro di arte e di artigianato partenopeo, oggi in gran parte chiuso nelle casse, sia (insieme con alcune pitture mal conservate o invisibili, come quelle del «corridoio oscuro») sistemato in un vero e proprio museo del monastero onde accrescere l'interesse che presenta tutto l'ambiente conventuale e contribuire a giustificarne la migliore conservazione futura.
Proseguendo per il portico (n. 16, fig. 60) adiacente alla navata della chiesa e sovrapposto alle cappelle, vediamo, come finestre a pianterreno, le aperture con grate e sedili da cui le monache possono assistere alla messa senza allontanarsi dal chiostro; tali grate sono simmetriche a quelle prospicienti dall'altro lato della navata, e così più innanzi nel breve corridoio (n. 17) aperto con tre coretti in corrispondenza della cupola. In questo tratto, gli organismi della chiesa e del chiostro si compenetrano in una subordinazione perfettamente funzionale e reciproca: il comunichino corrisponde allo spazio (n. 54) tra le cisterne ed il muro della chiesa; insieme con alcune cappelle esso era distaccato dal terreno del chiostro per mezzo di un vuoto rettangolare, ora [p.120] coperto da un solaio con lucernari. Successivamente, il chiostrino di servizio e la scala adiacente (nn. 18, 19) danno accesso al comunichino, in basso, ed alla terrazza che si apre, in alto, sul fianco della navata.
In questa zona ci resta ancora da vedere il cappellone delle monache al quale si accede dalla stessa porta che conduce al corridoio dei tre coretti. Qui è la grande grata che guarda tutta la chiesa dal lato opposto a quello dell'ingresso, e si sente intorno quell'affastellamento che è tipico negli ambienti in cui si è lungamente svolta una intima vita, preclusa ad ogni partecipazione esterna; ma, fra tanti scarabattoli, inginocchiatoi ed altri oggetti del culto, sono da considerarsi alcuni dipinti di notevole interesse. Il più antico è un grande frammento bizantino, proveniente dal monastero di S. Marcellino: una gigantesca testa del Cristo, purtroppo guasta, che le monache chiamano il «Testone»: forse una pittura del XII secolo che, secondo narra una stampa in possesso del monastero, fu inviata in dono dall' imperatore di Costantinopoli al duca di Napoli; la stampa racconta anche come, essendo il dono giunto nella nostra città, non fosse possibile sollevarlo da terra e che solo alcune converse riuscirono, senza alcuna fatica, a prenderlo e trasportarlo in convento.
L'Assunta, su un altare a sinistra, sembra essere stata in origine una pittura trecentesca, poi tanto ridipinta e rozzamente infiorata di aurei gigli da esser quasi irriconoscibile
Di sicuro pregio è invece il dipinto dell'altar maggiore: un'*Adorazione del Bambino* con alcune figure oranti fra le quali si riconoscono due eccellenti ritratti femminili. Questa tela della fine del '500, ad eccezione del coro di angeli musicanti che domina la scena dall'alto e che è di diversa e mediocre fattura, può dirsi, per vigore di modellato, uno dei migliori dipinti di tutto il complesso di S. Gregorio Armeno.
Ai lati dell'altare, su due porte simmetriche, sono due vivaci bozzetti del De Mura: *La lavanda dei piedi* e *Maria Maddalena che unge di profumo i piedi di Gesù*. Inoltre, uno sguardo alla volta ci fa rivedere le acconce figurette del De Maria, in una serie di *Scene della vita di Gesù* ed un *Martirio di S. Stefano*, che richiamano, per analogia stilistica, gli altri suoi affreschi sulla volta della cappella di S. Gregorio Armeno[12]. [p.122]
La prima visione dell'interno della cappella di S. Maria dell'Idria, l'ambiente più ricco e prezioso di tutto il complesso conventuale, è offerta da un coretto a balconata (fig. 54) cui si accede dal piano del chiostro; così, essendo il piano della cappella più basso di quello del portico, è possibile contemplare il piccolo interno stando a mezza altezza, tra gli affreschi delle voltine ed il pavimento. Come risulta da una iscrizione[13], l'interno fu in gran parte mutato ed ampliato nel 1712; per conseguenza, le sole tracce di antico, oggi riconoscibili, sono l'arco ogivale dell'altar maggiore ed il risalto di stucco che contornava l'aureola della Vergine in quel primitivo dipinto per la cui devozione la cappella fu tenuta in gran pregio attraverso molti secoli. Le diciotto tele del De Matteis[14], con scene della vita dell'Assunta, sono distribuite su due file ed inserite, a guisa di affreschi, alle pareti, con la sola aggiunta di una sottile cornice dorata; purtroppo, le condizioni di umidità dell'ambiente hanno gravemente alterato la visibilità di questa graziosa e rarissima serie di pitture settecentesche, per cui il restauro di esse (che si spera di veder compiuto un giorno non lontano) dovrebbe esser preceduto da un migliore isolamento delle mura rispetto al terreno circostante. Alla cappella si accede discendendo in un'altra cappella attigua, che fa da sacristia o atrio laterale, ed

oltrepassando un traforato ed ornatissimo cancelletto di ottone. Ma, a ben guardare, e malgrado l'unità della forma settecentesca, è possibile intravvedere un'altra testimonianza di antica tradizione: le due volte della cappella, la prima a botte e la seconda a scodella, sono anch'esse da considerarsi come una sopravvivenza strutturale dell'uso bizantino di coprire un vano rettangolare con volte successive e di diversa forma, secondo lo spazio da modulare e la sua possibile illuminazione; ciò è provato dalla presenza di normali voltine a crociera come copertura della cappella adiacente, mentre, per la Madonna dell'Idria, il De Matteis si è adattato a svolgere in due scene separate, gli episodi di uno stesso quadro: nella volta a botte, un *Coro di angeli* che suonano e cantano, e, nella successiva scodella, l'*Assunta e la Trinità*.
Accanto alla cappella della Madonna dell'Idria, il cui prospetto si innesta agli archi del portico in modo che si possa accedere al coperto, è uno stanzino con una macina settecentesca[15], addossato alle cisterne già descritte.
Usciti dal piccolo ambiente della macina (n. 53) abbiamo a sinistra l'antica far- [p.124] macia, ora deposito (nn. 21, 22), e successivamente il forno (nn. 24, 25), che serve ora come refettorio per le orfanelle; in questo tratto il portico si riduce ad un corridoio perchè tra i pilastri delle arcate si inseriscono le mura corrispondenti alle cisterne, alla macina ed alla facciata della cappella dell'Idria. Tale ristrettezza è conseguenza della riduzione del tracciato primitivo del chiostro; riduzione che, come si vedrà più innanzi, fu attuata nel seicento mediante la costruzione del nuovo refettorio.
Il refettorio è un lungo rettangolo coperto a volta, con stalli intagliati ed un pulpito dal quale sporge curiosamente, come dalla prora di una nave, una figura in altorilievo. Le pitture a fresco, assai guaste, hanno scarso interesse; e tutto l'ambiente, non essendo stato oggetto di rifacimenti settecenteschi, conserva ancora l'aspetto che aveva alla fine del seicento, con le catene di ferro che furono poste nel restauro eseguito tra il 1692 ed il 1695.
Numerosi documenti[16] ci danno notizia degli importanti lavori che furono iniziati nel 1644 sotto la direzione di Francesco Picchiatti[17]. Il chiostro, che era stato concepito originariamente secondo uno spazio quasi quadrato di undici archi per dodici, subì una forte diminuzione. Infatti, mentre il monastero si ampliò dal lato occidentale incorporando addirittura un vicolo, quello di S. Paolo, si costruì nell'interno del chiostro una nuova ala corrispondente al refettorio, a pianterreno, ed alle celle e dormitori ai piani superiori. Lo spazio libero, rispetto al quale la cappella dell'Idria risultava quasi al centro, fu così diviso in due in modo da ricavare un cortile di servizio tra l'ala esterna, ottenuta incorporando il vicolo, e l'ala interna. Come ho accennato, dunque, l'attuale interruzione e disordine di muri, dal lato della scuola Filangieri, è da considerarsi come ultima conseguenza delle modificazioni apportate, nel seicento, al piano cinquecentesco. Tutto questo appare evidente se si osserva la pianta e si misura la distanza tra il pilastro d'angolo del chiostro attuale ed il pilastro che segue il muro occidentale del refettorio (n. 29): l'ampiezza, corrispondente esattamente a tre arcate del primitivo spazio libero, sta a provare l'avvenuto mutamento. A. questo punto debbo più esattamente aggiungere che il muro occidentale del refettorio è stato costruito tagliando un arco del portico per circa un terzo del diametro, e che il modellato delle parti in piperno è identico a quello del portico dal lato opposto [p.126] del refettorio. Conviene insistere su questi particolari poichè rimane da spiegare la seguente contraddizione: ammesso che il chiostro cinquecentesco, tracciato dal della Monica, misurasse dodici archi sul lato nord, in che modo potevano essere stati costruiti gli ultimi tre, più un quarto sull'angolo, se fino al 1644 era stato presente il vicolo di S. Paolo, parallelo a quello dei Sangri, detto poi di S. Nicola a Nilo ? (figg. 12, 13).
Considerato che non vi può esser dubbio circa avvenuto taglio del portico onde effettuare la costruzione dell'ala corrispondente al nuovo refettorio, resta solo da concludere che il vicolo continuò per poco più di settant'anni (e cioè per lo spazio di tempo compreso tra il compimento del monastero cinquecentesco ed il 1644), ad esser praticabile attraverso l'arco adiacente al refettorio per poi raggiungere, dopo un breve supportico, il vico S. Paolo. L'attuale sopravvivenza di numerosi supportici nella vecchia città rende ancor più plausibile la suddetta ipotesi di una riduzione del primitivo programma.
Il braccio, ora occupato dalla scuola, era detto dalle monache «le case nuove»; esso è stato sopraelevato di un piano, in seguito ai lavori di sistemazione della scuola stessa e pur alterandosi il primitivo rapporto, si è almeno avuto lo scrupolo di salvare, riportandoli sulla nuova terrazza di copertura (fig. 51), gli splendidi pilastri di piperno, ornati di foglie di acanto: forse la più gustosa decorazione del genere che possa vedersi a Napoli.
Nel cortile di servizio si allineavano, sino a pochi anni or sono, lungo il muro esterno corrispondente all'antico forno ed al refettorio, ben diciassette cucine, fra piccole e grandi, Esse erano i resti di un ancor più complesso allestimento di cui ciascuna delle sessanta monache (altrettanti erano i posti nel coro e nel refettorio) aveva la sua parte; e siccome ognuna disponeva di una o due converse, il monastero era attrezzato per ospitare almeno centoventi donne.
Oltre alle diciassette cucine del cortile ve n'erano, qua e là nel monastero, numerose altre che, nelle vecchie carte, sono indicate come «cocinette con fornillo». Ma, circa i costumi della vita conventuale, ancora agli inizi del secolo, voglio qui aggiungere alcune testimonianze che suor Maria raccolse dalla viva voce dell'ultima

badessa. La regola benedettina imponeva l'uso di modesti piatti in terracotta; essi [p.128] però si distinguevano fra loro perchè il maiolicaro del convento li eseguiva espressamente, decorandoli a smalto con ogni sorta di stemmi e fiorellini, secondo il gusto delle diverse committenti. Inoltre le monache potevano trovar compenso all'austerità della regola usando, insieme con le comuni e popolari scodelle, le lussuose posate d'argento che spettavano al loro aristocratico rango. Similmente, esse erano obbligate ad avere il letto semplice, e cioè senza spalliera; ma anche per questo, l'occhio poteva almeno rifarsi volgendosi a contemplare i veli ricamati che discendevano dall'alto a formare un'aerea alcova.

Guardiamo ora, verso il giardino, dall'angolo del chiostro adiacente al refettorio primitivo, oggi cucina (n. 54), la cui limitata ampiezza fu una delle cause che determinarono l'ampliamento seicentesco. Qui a terra si vedono elementi di pilastri ottagonali che ci richiamano alla già ricordata fase tardo-gotica, o durazzesco-catalana, che la fabbrica attraversò prima delle trasformazioni imposte dalla Controriforma. Le quattro aiuole, con le loro « zampilliere » a pigna, concludono uno spazio quadrilatero intorno alla fontana. Con questo insieme di verde, di marmo e di acqua si volle definire quella sistemazione ornamentale del chiostro che, in origine, era stata prevista per una superficie quattro volte maggiore. Allo scopo di isolare questa parte più preziosa dalla vista disordinata delle cisterne e della cappella dell'Idria, si tracciò l'ampia esedra, che, con moto sinuoso, si svolge lungo lo spazio trasversale del chiostro collegandosi a due pilastri opposti; essa è decorata di stucchi, vasi e due statue in terracotta, e serve insieme come fondale alla prospettiva delle simmetriche aiuole e come separazione tra il giardino ed il piccolo orto.

Altro elemento decorativo che richiama la nostra attenzione, spuntando tra i rami degli aranci, è il ricco ferro battuto che sormonta il pozzo presso la fontana: qui, se ci affacciamo al parapetto marmoreo per guardar giù nell'interno, ci accorgiamo che non si tratta di un vero e proprio pozzo di acqua, come sembrerebbe dall'aspetto esterno, ma del mascheramento di un vasto e profondo scavo quadrato, contornato da un'ampia scala, che fu praticato nel sottosuolo tufaceo. Da questo scavo, infatti, fu tratto il materiale occorrente per la fabbrica cinquecentesca e, successivamente, per i lavori di ampliamento iniziati nel 1644; e qui ha interesse ricordare che in antico [p.130] fu molta diffusa tale pratica di cavare localmente il tufo necessario alle fabbriche, e che ad essa si debbono le numerosissime caverne del sottosuolo napoletano la cui presenza, troppo spesso ignorata, ha procurato non pochi tragici accidenti[18].

Ed ora, finalmente, tralasciando ulteriori minuzie distributive, andiamo su a guardare la parte alta del monastero e, da essa, la città che lo circonda.

L'ala che è stata limitata al piano del portico è quella attigua alla chiesa; la sua terrazza è dominata dalla bella cupola, a smaltati embrici gialli e verdi che compongono l'accento coloristico più vivace del paesaggio conventuale[19]. Ma le piccole terrazze corrispondenti alle celle rivelano un'altra e più rara varietà di maioliche: quelle delle antiche riggiole che rivestono i pavimenti secondo un disegno uniforme o con elementi di varia epoca, posti insieme in modo accidentale; da quelle ai lati della scala d'ingresso sino alle più antiche, sparse un pò dovunque, sarebbe possibile trarre una non comune documentazione di questo tipico prodotto napoletano, a partire dal cinquecento fino alla fine dell'ottocento.

Una descrizione dei cinque belvederi e dei relativi angoli visuali non avrebbe senso se non fosse accompagnata da un progressivo riferimento alle immagini reali; ed a tale scopo si è cercato di presentare il testo e le figure di questo quadro di ambiente secondo una visione unitaria. Ora, sembra impossibile, ma queste immagini dimostrano che la maggior parte del centro antico sussiste ancora oggi, quasi inalterata, nella sua ultima stratificazione borbonica; e ciò malgrado gli orrori inauditi che la assediano a oriente e ad occidente[20].

Affacciamoci ai due belvederi più bassi: quello accanto alla cupola, e l'altro sull'angolo orientale, circondato da grate di legno, sullo sfondo del campanile di S. Lorenzo: terrazze asfaltate, scalette su archi in muratura che raggiungono un ripiano più alto, vecchie volte coperte di lapillo, balconi su mensole: tutti gli elementi comuni, sia alle case che alle fabbriche conventuali, e che esprimono il concorde proposito di conquistare il panorama cittadino, tra le colline ed il mare (figg. 55, 57).

Un altro belvedere è accanto al campanile che scavalca la strada; poi, entrando nel campanile stesso, tra funi, campane e scalette di legno si giunge alle finestre inferriate che guardano, d'infilata e nei due sensi, la strada di S. Gregorio Armeno. [p.131]

Verso sud, e sulla destra (fig. 55), si scorge la segreta stradina interna del monastero ed accanto il popolare cardine antico, fino all'incontro con il decumano; guardando invece verso nord, si vede parte di piazza S. Gaetano (fig. 28) ed il rumoroso mercatino ai piedi del campanile di S. Lorenzo.

Un altro belvedere è quello che sovrasta il muro esterno della clausura, e si apre con due inferriate sulla piazzetta d'ingresso al convento. Ma il più alto ed importante è quello che domina tutto il complesso conventuale ed apre la vista sulla intera città e sulla costa: uno spazio quadrato (fig. 56) con cinque archetti per ogni lato attraverso i quali è possibile vedere i campanili e le cupole dell'antico centro, abbastanza vicini perchè il panorama urbano si componga in scenografici tagli, con primi e secondi piani; il che non avviene, invece, guardando la città dal suo belvedere claustrale più celebrato: quello di S. Martino, dal quale i

monumenti hanno scarso rilievo (anche perchè il rilievo maggiore è attualmente offerto dai grattacieli) mentre i rumori vi giungono fusi in un indistinto brusio.
La più alta terrazza-belvedere di S. Ligorio è oggi soltanto l'involucro esterno di ciò che era, prima del terremoto del 1930, quando, dal piano sottoposto si giungeva al quadrato della terrazza con una ornata scala di legno a doppia rampa. Essa è stata distrutta dai «restauri» ed al suo posto sono stati sistemati i cessi dell'orfanotrofio; cessi la cui ubicazione riuscirebbe incomprensibile (collocati come sono in un ambiente così alto) se non si sapesse che hanno preso il posto di una bella e rara opera settecentesca; vero è che, in sua vece, è stata disposta in un angolo un'altra scala, a chiocciola ed in ghisa, che pure raggiunge il belvedere. E non soltanto è stata distrutta la scala. Dal piano della terrazza si elevava, per raggiungere un livello ancora più alto, una torretta circolare, con una scala ellittica che portava a quella che le monache più anziane ricordano, con vago rimpianto, come la «specola»; una stanzetta dalla quale si poteva guardar fuori attraverso otto aperture: un giuoco innocente che induceva al sorriso, così come altre minori e scherzose forme con cui il barocco, dimenticando talvolta il suo programma di monumentalità teatrale, ha raggiunto accenti di vera e patetica poesia.
Tuttavia, gli incauti rifacimenti hanno tolto assai poco alla molteplice, stratifi [p.132] cazione di questo monastero, ormai millenario. Il sentimento patetico che esso ci ispira è alimentato dalla presenza di una vita conventuale che, pur nel suo mutato indirizzo, conserva una continuità ideale con la vita del passato. Qui è presente una sopravvivenza naturale e spontanea, ed è perciò che ci siamo lungamente trattenuti a contemplarne la silenziosa immagine (Pane, *Il monastero* ..., 1957 pp.105-133).

1994 - Subito dopo la "casa di san Gennaro", sul lato sinistro della via che sale all'antico decumano centrale prospettano la facciata della chiesa e l'alto e continuo muro di cinta del monumentale monastero di **San Gregorio Armeno**. La strada ci offre una delle visioni più suggestive e tipiche dell'ambiente di questa parte della città, caratterizzato dalla prospettiva fermata sul fondo dal campanile, che sovrappassa con un arco la strada, e da una serie di botteghe artigianali, per lo più di arte sacra, di fiori finti e di pastori e presepi, modeste eredi di una florida tradizione, che vedeva in questa zona la presenza di scultori in legno, ottonari, fabbri, durata fino agli anni 40-50 del nostro secolo. Si narra che il complesso dedicato al Santo Armeno sorse sui resti del Tempio di Cerere Attica, veneratissima nell'antica Neapolis: l'ipotesi è basata sulla testimonianza di Cicerone che assicura la presenza di un antichissimo tempio nella cosiddetta regione augustale, dove è attualmente il complesso di San Lorenzo Maggiore. Esistono testimonianze di rinvenimenti, effettuati in passato, di statue di divinità ed imperatori, oggi disperse; vari reperti antichi, ancora oggi presenti, ed i mortai di marmo bianco nel Chiostro della Chiesa, ottenuti scalpellando antichi capitelli corinzi, hanno accreditato il racconto. Inoltre, nel vico di Santa Luciella era ancora visibile fino a poco tempo fa un'antica struttura in opera reticolata di tufo alternata a mattoni, incorporata nel fianco della chiesa. Comunque gli archeologi non hanno confermato l'antica tradizione e non hanno identificato provenienza dei reperti e funzione delle strutture presenti. Su quest'area, parte dell'antico foro [p.454] cittadino, sorse il Monastero, fondato nell'VIII secolo da un gruppo di monache dell'ordine di san Basilio, fuggite da Costantinopoli con le reliquie di san Gregorio vescovo d'Armenia. La loro fuga verso Napoli dovette risalire a poco dopo il 726, anno del primo decreto contro il culto delle immagini sacre, emesso dall'imperatore Leone III detto l'Isaurico. Le leggi contro il culto delle sacre immagini e le violente persecuzioni contro i religiosi ne provocarono il massiccio esodo dalla Siria, dalla Palestina e dall'Egitto verso la Sicilia, la Calabria e la stessa Napoli, dove le monache trovarono calda accoglienza presso la gente partenopea tradizionalmente aperta verso i nuovi culti e devota alle reliquie dei Santi. Le monache furono ospitate nell'antica diaconia di San Gennaro all'Olmo e in quei pressi sorse il loro primo monastero, ufficialmente intitolato al santo armeno dopo il 1205. Gregorio, l'Illuminatore d'Armenia (257-332), figlio di un principe, fu iniziato in Cappadocia al Cristianesimo e poi lo introdusse in Armenia; dopo aver subito terribili supplizi convertì il re Tiridate ed ottenne il riconoscimento del Cristianesimo come religione ufficiale. Nominato patriarca degli Armeni da san Leonzio, vescovo di Cesarea, trascorse gli ultimi anni conducendo vita eremitica. Nel corso dei secoli il monastero continuava a crescere d'importanza e dopo il 1025, con decreto di Sergio duca di Napoli, fu unito a quello dedicato al Salvatore e a San Pantaleone ed ebbe regola benedettina. Anche il numero delle monache era notevolmente aumentato. Le nuove rigide regole dettate dalla riforma tridentina imposero la costruzione di un nuovo monastero: dal 1572 al 1577 l'architetto prescelto, Vincenzo della Monica, lo ampliò di quaranta camere con logge sul davanti affacciate sul chiostro e lo trasformò per rendere gli ambienti rispondenti alla stretta clausura e alla nuova vita di comunità imposta alle religiose che, fino ad allora vivevano in alloggi separati. Anche la chiesa fu completamente ricostruita su progetto di Giovan Battista Cavagna tra il 1574 ed il 1580, rispettando in pieno i dettami controriformati, demolendo le strutture primitive e causando la perdita di tutte le vestigia bizantine. La chiesa era, secondo il rito orientale, [p.456] al centro del convento e Cavagna la ricostruì con accesso sulla strada, ad unica navata con quattro profonde cappelle per ciascun lato, separate da paraste corinzie, ed abside rettangolare coperta da cupola. Per rispettare poi la rigida clausura fu previsto sopra il profondo e scuro atrio dell'ingresso un vasto ambiente con funzione di

coro, cui se ne aggiunse nel 1757 un altro, il cosiddetto "coro d'inverno", ricavato, con geniale soluzione, sotto le capriate del tetto al di sopra del soffitto ligneo. Di qui le monache assistevano, non viste, alle funzioni religiose. Il secondo coro fu voluto per agevolare in particolare le religiose più anziane e quelle malate che potevano così pregare con comodità anche nelle ore notturne e col freddo, trovandosi i loro dormitori nello stesso piano del nuovo coro. L'evento che maggiormente traumatizzò le monache nel secolo XVI fu la stretta clausura imposta a seguito della Riforma, esso ci viene raccontato nel 1572 in tutta la sua drammaticità da una nobile napoletana, Fulvia Caracciolo, monaca a San Gregorio proprio in quegli anni. La testimonianza della religiosa è quanto mai preziosa anche perché dà conto di tutti i lavori intrapresi nel complesso monastico. Le monache di San Gregorio, tutte di estrazione aristocratica e per la maggior parte di ricca famiglia, erano, fino ad allora, abituate a grande libertà di movimento perché era data loro possibilità di partecipare a feste mondane ed anche a gestire beni terreni. Fulvia Caracciolo racconta con molti particolari nelle sue memorie la dolorosa scena, avvenuta nel novembre del 1568, della partenza di diciassette monache decise ad andar via dal monastero rinunciando definitivamente ai voti pur di non sottomettersi al nuovo modo di vivere (Rocco, in Napoli Sacra, 8° Itinerario 1994 p.453-456).
- Rare sono le testimonianze sulle costruzioni precedenti l'età della Controriforma. Carlo Celano con riferimento pressoché sicuro all'antica cappella di San Pantaleone scrive: "vogliono molti, e con qualche probabilità, che il primo luogo antico del Monistero fosse stato dirimpetto al presente monistero, e proprio dove si dice, il Fondaco di S. Ligorio, e che la Chiesa fosse stata attaccata all'arco, dove al presente sta il Campanile, dalla [p.457] parte destra, quando si va su verso S. Paolo, e fino all'anno 1688, vi si vedevano le vestigia della porta, di due finestre, e d'un occhio tondo, quali sono state tolte via dalli Frati di S. Lorenzo, per rifare la muraglia fieramente lesa dal tremuoto, nell'anno già detto accaduto a' 5 di Giugno; e si stima, che questa sia stata la Chiesa, che da Gio. Vescovo d'Aversa, e dal suo Capitolo, che n'erano padroni, fu conceduta (...) a Fra Niccolò da Terracina, dopo che le Monache fecero la loro Chiesa dentro del Monistero dall'altra parte, nella quale dal vecchio passavano per ponte, che oggi serve da Campanile". Ancor più rari sono i resti giunti fino a noi del monastero antico; il più importante è la cappella dell'Idria posta all'interno del chiostro ad una quota inferiore anche se l'attuale piano di calpestio dovrebbe essere quello antico perché, come ricorda Fulvia Caracciolo, nel 1577 restava "ancora di ammatonarsi il Cortiglio, il quale non si possette per ritrovarnovesi piantati quindici arbori Aranci". Al proposito Roberto Pane nota che "la notizia dell'impedimento prodotto dalla presenza degli alberi ha grande interesse perché lascia intendere che il piano del giardino si presentava, dopo i lavori, allo stesso livello di prima; e perciò non è da ritenere che il chiostro antico si trovasse ad un livello più basso, come lascerebbe supporre la presenza della cappella della Madonna dell'Idria che è la sola parte superstite della chiesa primitiva. Comunque, la chiesa non poteva essere infossata rispetto al giardino, e cioè ai quindici aranci; è dunque, probabile che la cappella, si trovasse ad un piano inferiore sin dai tempi più antichi, forse anteriori alla stessa costruzione della chiesa del XII secolo e che, rispetto ad essa, si presentasse come un sottoposto spazio adiacente, quasi a guisa di cripta". Il monastero mantiene tuttora con le sue altissime mura e le inferriate che chiudono ogni apertura il carattere antico di strettissima clausura. La facciata della chiesa, all'inizio della via omonima, è contraddistinta nella parte basamentale da arcate con bugne di piperno; nella parte superiore sono quattro lesene tuscaniche, con fregio dorico, alternate a tre finestroni che illuminano il coro delle monache, [p.458] sovrastante l'atrio e retto da pilastri che scompartiscono in navate l'atrio stesso secondo uno schema già esistente a Napoli in Santa Maria Donnaregina. Oggi la facciata si presenta "curiosamente sproporzionata", secondo la definizione di Pane, per la creazione di un secondo coro su quello più antico. All'interno l'impianto è quello tipico delle chiese napoletane della Controriforma: a navata unica, rettangolare con cappelle laterali e abside a terminazione piatta. Il progetto si deve a Giovan Battista Cavagna mentre quello del chiostro è opera di Vincenzo della Monica che vi riprende le forme adottate nel di poco più antico chiostro dei Santi Marcellino e Festo (Leonardo Di Mauro, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.456-458).
- Nella chiesa si entra oltrepassando l'oscuro atrio, la cui funzione è unicamente quella di reggere il piano del coro, ed una grande porta d'ingresso di legno intagliato ad altorilievo con figure di San Lorenzo, Santo Stefano e degli Evangelisti, pregevole lavoro della fine del '500 di manifattura napoletana. Entrando, la prima sensazione è di stupore per la ricchezza decorativa dell'insieme e subito lo sguardo si perde nella visione dello straordinario soffitto, intagliato e dorato, comune a molte chiese controriformate, eretto subito dopo la consacrazione della chiesa nel 1579 e completato nel 1582. Voluto dalla madre badessa Beatrice Carafa, che ne fu l'attenta regista, il soffitto è suddiviso in venti scomparti con sedici storiette, dipinte su tavole dipinte riportate, che raccontano i martiri di santi il cui culto è in qualche modo legato al monastero e dei quali esistevano preziose reliquie, gelosamente conservate dalle monache e talvolta oggetto di dispute tra i vari monasteri. Un settore è dedicato a San Giovanni Battista, uno a San Gregorio Armeno, un altro a San Benedetto da Norcia ed un altro a vari santi dei quali sono narrati episodi di martirio: San Pantaleone, San Biagio, Santo Stefano e San Lorenzo. Ciascun settore riporta al centro un riquadro rettangolare rispettivamente con la Decollazione del Battista, San Gregorio che benedice la Corte Reale, San Benedetto tra i Santi Mauro e Placido e l'Incoronazione della Vergine. Autore di gran parte delle tavole, ma anche

supervisore di tutta la decorazione fu il pittore Dirk [p.460] Hendricksz detto Teodoro d'Errico o Teodoro il Fiammingo, giunto a Napoli nel 1574 insieme ad un gruppo di artisti nordici e proprio a Napoli titolare di un'attivissima e fortunata bottega, apprezzata dagli stessi pittori locali, molti dei quali divennero collaboratori del Fiammingo, rimanendo poi fortemente influenzati dalla sua maniera. Teodoro riuscì a creare una continuità dinamica ed una mirabile unità tra le pitture e la raffinatissima carpenteria intagliata e dorata interrotta solo da un fregio continuo di "paesetti", delimitati da cornici dorate. Sono inoltre raffigurati Virtù e cartigli dipinti sorretti da angeli. Il tutto fu progettato molto probabilmente da Giovanni Andrea Magliulo, collaboratore del Fiammingo anche nel soffitto di Donnaromita ed in altre imprese nelle chiese napoletane. Non tutto il soffitto fu terminato nel 1582, nel 1624 vi fu infatti un nuovo intervento nel cassettonato ed alcune parti delle tavole furono ridipinte, come ad esempio le figure di Apostoli, aggiunte nella fascia inferiore dell'Incoronazione della Vergine di Teodoro d'Errico, da riferire ad un pittore napoletano molto vicino a Battistello Caracciolo. Il soffitto può considerarsi lavoro d'équipe: Teodoro il Fiammingo, autore di buona parte delle tavole dipinte, fu coadiuvato da altri pittori nordici, come Cornelis Smet, ma anche da artisti meridionali entrati nella sua bottega. Una piccola parte della decorazione del soffitto fu poi manomessa in occasione dell'attuazione del "coro d'inverno" per permettere alle monache la visione dall'alto dell'altare maggiore. Allora l'incavo che contornava la seconda tavola dipinta del soffitto, formato da archetti concavi decorati con figurine, fu privato per metà degli ornati in modo da permettere la visione dell'altare come attraverso una grata di legno. Man mano, nel corso degli anni, la chiesa continuava ad abbellirsi di marmi, stucchi, dipinti e sculture e le monache nei giorni festivi invadevano l'altare maggiore e le cappelle con tutte le oreficerie e gli argenti, ora conservati all'interno del monastero, che possedevano in gran numero e portavano come dote al convento. Ma a suscitare un senso di stupita [p.461] ammirazione nei cronisti del tempo erano soprattutto gli affreschi che Luca Giordano compì tra il 1671 ed il 1684; ora guasti e scoloriti per l'umidità ma allora sfavillanti tra stucchi e dorature: la chiesa ai tempi del Celano appariva infatti come una "stanza di Paradiso in terra". Giordano attuò la decorazione della chiesa attraverso un racconto unitario composto da ben cinquantadue episodi, portato a compimento con una tecnica prodigiosa. Dapprima fu completata la cupola nel 1671 con la raffigurazione della Gloria di San Gregorio, nella calotta e tra i finestroni del tamburo di Otto Sante dell'Ordine benedettino. Nel 1679 erano pronte le quattordici scene con i Fatti della vita del Santo Armeno e, nel 1681, gli affreschi del coro con le Storie di San Benedetto. Nel 1684 furono terminati i soprarchi delle otto cappelle con le Virtù e gli splendidi riquadri sul sovrapporta d'ingresso, che narrano tre episodi sull'origine del Monastero: la Partenza delle monache armene, l'Arrivo a Napoli con le reliquie di San Gregorio ed i Festeggiamenti tributati alle monache dai napoletani. Giordano veste le religiose, che recano l'urna con le reliquie del Santo, secondo il costume primitivo greco, con tunica bianca e velo nero sul capo, fondendo la realtà al racconto, il mito alla veduta reale, raffigurando se stesso nell'ultimo riquadro dove sono visibili sullo sfondo le torri di Castelnuovo. L'artista ha portato a termine, gli affreschi, coadiuvato dall'architetto-ornamentista Dionisio Lazzari, ideatore delle riquadrature per gli affreschi, e dagli stuccatori Giovan Battista d'Adamo e Luise Lago, con la consueta aerea rapidità, memore della maniera di Lanfranco e della lezione di Pietro da Cortona. Gli affreschi furono pagati proprio da alcune delle monache del monastero, in particolare da Lucrezia di Sangro e dalla badessa Lucrezia Pignatelli, di nobili e ricche famiglie napoletane. Ma la profusione di oro, le decorazioni opulente e leggere insieme, che ancora oggi colpiscono il visitatore, sono la veste settecentesca della chiesa. L'abbellimento settecentesco fu realizzato senza risparmio di mezzi e con grande perizia da schiere di marmorari, stuccatori e ottonari abilissimi e in linea con la più squisita tradizione artigiana del barocco napoletano. Regista di tutto, il Regio Architetto Niccolò Tagliacozzi Canale, documentato dal 1720 al 1764 ed attivo nella chiesa dal 1730 al 1750, che fornì gran parte dei disegni delle decorazioni, dalla grande gelosia trionfale che chiude il coro sull'ingresso, del 1745, alle cascate delle gelosie della navata, eseguite dal maestro intagliatore Agostino Gromme insieme con le teste di cherubini a tutto rilievo, fino ai disegni per le balaustre. Tutte le cappelle della chiesa sono chiuse da balaustratine di marmi commessi, sormontate da guarnizioni in ottone; quelle di sei cappelle risalgono al 1698 e le decorazioni metalliche sono documentate del maestro ottonaro Antonio Donadio, le altre due, delimitanti la prima cappella a destra e la prima a sinistra, furono realizzate nel 1746, su disegni di Tagliacozzi Canale, da Carlo d'Adamo, maestro marmoraro. Le prime hanno una definizione architettonica più classicheggiante, le ultime, più leggere ed aeree nella decorazione a riccioli, possono essere considerate il culmine a Napoli del repertorio ornamentale [p.462] rococò, in così mirabile armonia ed in dinamica continuità coi cancelletti realizzati dal maestro ottonaro Vincenzo Strina, attivo a Napoli dal 1710 al 1750. Iniziando la visita alla chiesa, si notano ai lati dell'ingresso un'*Immacolata* di Silvestro Buono, pittore napoletano documentato dal 1551 al 1598 ed interprete della corrente devozionale controriformata, ed una *Madonna in gloria tra San Francesco e San Gerolamo* da riferire a Cornelis Smet, che abbiamo già visto attivo nel cassettonato, o comunque alla sua bottega. Smet, nato a Malines, è documentato nel meridione d'Italia tra il 1574 ed il 1592 e fu sicuramente tra i principali esponenti della colonia fiamminga presente a Napoli, per il suo stile morbido e raffinato. La prima cappella a destra, dedicata all'Annunciata, chiusa dalle balaustratine rococò lavorate da Carlo d'Adamo, presenta sull'altare un'*Annunciazione*, prettamente

devozionale, del pittore napoletano Pacecco De Rosa, firmata e datata 1644, ed una scultura lignea raffigurante San Donato, in origine nella seconda cappella a sinistra, di ambito napoletano seicentesco, con vistose tracce di restauro ma probabile rifacimento di un'opera molto più antica. Nella seconda cappella troviamo sull'altare una tela di Antonio Sarnelli, seguace del De Matteis, raffigurante il *Sacro Cuore di Gesù con San Pantaleone e Sant'Antonio*, del 1775. La terza cappella a destra è certamente la più interessante, dedicata a San Gregorio e decorata nel 1637 da marmi ideati da Cosimo Fanzago. Sull'altare è la tela di Francesco Di Maria, pittore influenzato dal Domenichino, nato a Napoli forse nel 1623 e morto nel 1690, raffigurante il *Santo tra gli Angeli*. Il dipinto, un tempo attribuito a Francesco Fracanzano, è da collocare nella tarda attività del Di Maria, autore anche degli affreschi del cupolino della cappella con le *Storie del Santo*, da datare tra il 1660 e il 1670: tre dei quattro scomparti sono firmati da Di Maria, il quarto da Niccolò De Simone, artista di origine nordica e attivo a Napoli tra il 1636 ed il 1655. Sulle pareti laterali grandeggiano le due celebri tele di Francesco Fracanzano del 1635, tra i massimi raggiungimenti di tutta la pittura [p.464] napoletana del '600. Raffigurano *San Gregorio gettato nel pozzo* e *Re Tiridate col muso da cinghiale supplichevole davanti a San Gregorio*. Il santo subì quattrordici diversi supplizi e le tele raccontano l'episodio del martire gettato nel pozzo infestato da animali immondi, per ordine del re Tiridate, trasformato per punizione in cinghiale, quello in cui san Gregorio restituisce sembianze umane al Re, pentitosi delle sue nefandezze. Francesco Fracanzano in collaborazione col fratello Cesare è anche l'autore delle lunette ad affresco con altre *Scene di martirî subiti dal Santo*. Nella quarta cappella sull'altare trova posto la *Madonna del Rosario* del pittore giordanesco Nicola Malinconico. La cappella seguente ed il vano di fronte, dov'era l'accesso laterale alla chiesa, sono sormontati da due ricche cantorie in legno intagliato e dorato che ricoprono interamente le ultime arcate verso il presbiterio, realizzate molto probabilmente su disegno di Niccolò Tagliacozzi Canale. La quinta cappella, realizzata nel nostro secolo, è dedicata a Santa Patrizia, nobile di Costantinopoli, discendente dell'imperatore Costantino e venerata già dalla metà del XII secolo; il corpo e il sangue della santa furono trasferiti in San Gregorio quando il monastero a lei dedicato fu soppresso ed unito nel 1864 a questo. Il culto della Santa, alla quale vengono dedicate particolari celebrazioni dal 22 al 25 agosto di ogni anno, è ancor oggi fortissimo presso i fedeli, tanto che la chiesa viene volgarmente chiamata Santa Patrizia. Arrivati davanti all'altare maggiore si ammirano i marmi commessi realizzati nel 1682 da Dionisio Lazzari architetto-ornamentista di formazione toscana, nato a Napoli nel 1617 e morto nel 1689, influenzato dal gusto pittoricistico di Cosimo Fanzago, mentre i due cherubini in marmo a capoaltare sono di Bartolomeo Ghetti del 1701. Sopra l'altare è poste grande tavola dell'*Ascensione*, databile agli anni '80 del XVI secolo, di Giovan Bernardo Lama, documentato a Napoli dal 1560 al 1600, seguace della corrente pietistica e devozionale ed autore anche del piccolo ovale raffigurante *Cristo nell'orto*. Sull'arco trionfale e sul presbiterio alla base del tamburo della cupola si stagliano due gruppi in stucco, il primo di Domenico Antonio Vaccaro, raffigurante *Angeli* e l'altro di [p.465] Matteo Bottiglieri con l'*Eterno Padre, la Vergine e il Redentore*. Alla parete destra del presbiterio è il prezioso e grandissimo comunichino, frutto dell'inesauribile vena inventiva di Giovan Domenico Vinaccia, raffinato e bizzarro argentiere, architetto, scultore e sperimentatore di nuovi schemi compositivi, realizzato in ottone e rame dal maestro ottonaro Antonio Donadio nel 1692. Tramite il comunichino, attraverso l'apertura centrale, contornata da una cornice di marmo, le monache potevano ricevere la comunione, senza contravvenire alle regole di clausura. La grande tela sopra il comunichino raffigurante un *Coro di Angeli*, documentata del 1699, è di Giuseppe Simonelli, fedele seguace del Giordano. Dall'altra parte della grata è un ambiente interno, ugualmente detto "comunichino", dove è conservata la famosa "Scala santa" di legno: fino al secolo scorso tutti i venerdì del mese di marzo le monache, compresa la badessa, erano obbligate a salire con le ginocchia tutti i gradini recitando preghiere per guadagnare indulgenze e per essere purgate da ogni peccato. Sotto la tesa è inchiodata una tela settecentesca raffigurante *Angioletti con simboli della Passione* ed altre decorazioni. Nello stesso ambiente è conservata una grande tela, molto degradata, di Paolo De Matteis raffigurante *Elia e l'Angelo*. Ritornando in chiesa, l'altra grande tela di fronte al telone di Simonelli, sempre considerata opera di Luca Giordano e raffigurante *Mosé che fa scaturire l'acqua dalla roccia*, può essere riferita invece a Tommaso Fasano, pittore napoletano discepolo di Giordano, attivo a Santa Maria Donnaregina nel 1694 e documentato a San Gregorio Armeno nel 1703. Continuando il percorso, dal vano alla destra dell'altare si accede in Sacrestia dove nel soffitto è inserita una pregevole tela di Paolo De Matteis, raffigurante l'*Adorazione del Sacramento* databile intorno al 1712. Ritornando in chiesa ed entrando nella cappella, che è la quarta del lato sinistro, si ammira sull'altare il *San Benedetto*, ritenuta erroneamente dalle guide antiche ed anche di tempi recenti opera di Giuseppe Ribera, ma più probabilmente di mano di Francesco Fracanzano. I marmi della cappella sono di [p.466] Bartolomeo e Pietro Ghetti, documentati del 1690. Un grande *pulpito* seicentesco a tarsie lignee raffiguranti Storie di vari santi, di notevole qualità, è posto davanti alla terza cappella, che conserva sull'altare una tavola raffigurante *La Decollazione del Battista*, da riferire alla bottega di Silvestro Buono. Il sangue del santo, straordinaria e veneratissima reliquia ancora conservata nel monastero in un'ampolla, si liquefa in particolari occasioni e fu preteso nel 1577 dalle aristocratiche monache di San Gregorio in cambio dell'assenso ad accettare nel monastero le benedettine

del soppresso Monastero di Sant'Arcangelo a Baiano, dapprima rifiutate perché non erano di estrazione aristocratica. Nella seconda cappella è conservato un importante grande *Crocifisso* ligneo quattrocentesco, attualmente in restauro presso la Soprintendenza ai Beni artistici e storici, da identificare con la "miracolosa immagine del Crocifisso molto antica" ricordata da Celano tra le poche opere provenienti dalla vecchia chiesa. Databile tra il 1450 ed il 1470, è un autentico capolavoro per il vigoroso modellato e l'accentuato naturalismo, quasi espressionistico, del volto del Cristo. Fa da fondale alla scultura una tela di Antonio Sarnelli, firmata, con paesaggio, architetture ed angeli. Nella stessa cappella due notevoli sculture policrome raffiguranti *L'Addolorata* e *San Giovanni Evangelista*, di Francesco Mollica [? Francesco del Vecchio], scultore napoletano tardo cinquecentesco. La prima cappella a sinistra conserva sull'altare una *Natività* spesso riferita a Marco Pino, ma più probabilmente da avvicinare al pittore devozionale cinquecentesco Giovanni Angelo Crisconio, la cui maniera ricorda quella di Giovan Bernardo Lama nel colorito delicato e nel diligente disegno. Chiudono la cappella le eleganti balaustratine documentate del 1746 e di Carlo d'Adamo. Per accedere dall'esterno al monastero si risale verso la piazza Sar Gaetano, dopo aver percorso la via San Gregorio Armeno, unica tra le strade del centro antico a conservare tutt'oggi il tradizionale aspetto artigianale nelle vive e fiorenti botteghe di pastori, fiori finti ed altri oggetti di arte religiosa. Si oltrepassa poi il campanile settecentesco che ha preso il posto di un cavalcavia, già presente fin dall'undicesimo [p.467] secolo come ponte tra il monastero di San Gregorio e quello di San Pantaleone; in prossimità dell'arco è ancora al suo posto un bassorilievo murato che raffigura, sulla parte anteriore di un blocco di marmo una figura, forse una Canefora. Al monastero si accede attraverso una larga e bassa rampa in parte scoperta costruita nel 1691 e giunti davanti al portone d'ingresso ancor oggi si ammirano le due cosiddette "ruote" in bronzo, uno dei contatti delle monache col mondo esterno. L'altro era costituito dai parlatori, i cui ingressi si vedono sul lato destro della scalinata. Si vedono ancora gli antichi ambienti, ora adibiti ad altro uso, con un portale marmoreo che dava accesso ad un locale, dove prendevano posto i visitatori che, oltre una grata, colloquiavano con le suore o le converse. La decorazione delle due pareti ai lati dello scalone, terminata nel 1704 ed eseguita con grande rapidità di esecuzione come ha testimoniato il recente restauro, è opera di Giacomo del Po, e si svolge attraverso due simmetrici finti colonnati con spirali di foglie, alternati ad aperture finte e reali e, attraverso vetrate illusionistiche, prospettive di volte ed immagini di animali su davanzali; sopra il portone d'ingresso culmina il raffinatissimo affresco a monocromo raffigurante la *Gloria di San Gregorio Armeno*. L'insieme è un'originalissima fusione di sacro e profano, espressione di uno spirito laico e mondano certamente congeniale alle nobili e colte monache benedettine. Gli affreschi furono ulteriormente ripresi da Nicola Antonio Alfano, pittore decoratore e da Antonio [p.468] Bardellino, delicato pittore napoletano attivo in chiese e palazzi, che li completò con figure di *Virtù* in occasione di una visita della regina Maria Amalia nel 1753; altri abbellimenti furono attuati secondo i documenti nel 1762 dallo stesso Nicola Antonio Alfano. Superato il rampante, attraverso il portale mistilineo in marmo, chiuso da bei battenti in legno, si entra in un vestibolo, con stucchi e intarsi marmorei, il cui tratto longitudinale, continuando in asse con la gradinata, arriva alla strada interna che fiancheggia la via detta volgarmente San Ligorio e si conclude nell'ornato di stucco di una finestra del coro: era creata così la netta separazione tra la vita del monastero e quella esterna. Nella portineria troviamo a sinistra un affresco raffigurante l'*Annunciazione* che ricorda i modi di Paolo De Matteis e nell'ambiente subito prima del chiostro si ammirano due grandi scene ad affresco inscritte in una prospettiva di finti pilastri, raffiguranti un *Paesaggio col Battesimo di Cristo* ed un *Paesaggio con San Giovanni Battista che indica il Cristo*, di ignoto pittore d'influenza giordanesca, memore nel paesaggio dei modi di Micco Spadaro. Da questo luminoso ambiente si accede al meraviglioso chiostro, profumato da alberi di arancio, progettato da Vincenzo della Monica nel 1572, sul quale affacciano gli alloggi terrazzati delle monache. Al centro grandeggia una fantasiosa *fontana* barocca di marmo bianco con maschere, delfini e cavalli marini che fa da sfondo a due grandi statue marmoree di Matteo Bottigliero, raffiguranti *Cristo* e *la Samaritana* e databili a poco prima del 1733. Lungo lo spazio trasversale del chiostro è un'esedra decorata con stucchi, statue di creta e da un affresco alla parete raffigurante *San Benedetto*. Sempre dal chiostro si accede in otto successive sale, di cui la prima dopo l'ingresso, detta "della Badessa", è stupendamente decorata da affreschi settecenteschi a motivi floreali ed architetture. Sempre dallo stesso lato, si accede al primo coro, con gli stalli del secondo '500, ed al cosiddetto corridoio delle monache, affascinante ambiente dove su altarini e in bacheche le monache avevano le loro "devozioni". Fra l'altro è da segnalare la *Madonna della neve*, straordinaria scultura lignea policroma risalente al primo decennio del XIV secolo. Sempre dal chiostro si accede alla Cappella della Madonna dell'Idria, posta ad un livello inferiore rispetto al piano del chiostro, la sola parte superstite della chiesa primitiva. L'interno fu mutato ed ampliato nel 1712 come ricorda un'iscrizione sull'architrave della piccola porta sotto la balconata. Le tracce di antico che ancora si conservano sono l'arco ad ogiva dell'altare maggiore e la sinopia, nella icona dell'altare, dell'antica immagine della *Madonna dell'Idria*, di origine orientale e di culto antichissimo. La cappella, che Chiarini ricorda interamente ornata di marmi, fu affrescata nel 1712 da Paolo De Matteis con raffigurazioni di *Virtù e puttini musicanti* ora in pessimo stato di conservazione. Nella prima volta a botte e nella volta successiva intravedono le immagini dell'*Assunta* e della *Trinità*. La decorazione fu [p.469] completata con

diciotto tele sempre di De Matteis raffiguranti *Scene della vita della Vergine ed Angeli*, la gran parte delle quali sono attualmente in restauro presso la Soprintendenza ai Beni artistici e storici. Lungo il lato occidentale del chiostro, di fronte alla Cappella dell'Idria, troviamo il Refettorio e l'antico forno. Era ben nota, fin dal passato l'abilità culinaria delle monache di San Gregorio, specializzate in "sfogliatelle": ognuna di loro poteva a turno usare il forno per fare dolci per una giornata intera che iniziava dalla mezzanotte del giorno precedente. Però, come specifica un'iscrizione incisa nel marmo che si legge all'ingresso del "Forno": "La seconda settimana di dicembre li tre giorni che non si fa il pane il forno granne e piccolo è della Sig.ra Badessa". Gli ambienti del forno sono stati modificati ma nel vano d'accesso esiste tuttora una vera da pozzo, fatta riutilizzando parti di un antico sarcofago strigilato (Rocco, in *Napoli Sacra*, 8° Itinerario 1994 p.458-469).

- Iscrizione all'ingresso del forno, letta 2010:

LA SECONNA SETTIMANA DI DECEMBRE
LI TRE GIORNI CHE NON SI FA PANE
IL FORNO GRANNE E PICCOLO
E DELLA SIGN.RA ABBADESSA

CAPPELLA S. ANASTASIA - CASE COLURCIO nella piazza S. Gennaro in Diaconia

1.3.1407 - testamento di d. Alessandro Brancaccio detto Imbriaco di Napoli *regni Siciliae et principatus Achajae marescalli* celebrato nell'anno 1368 ai 14 gennajo VI indiz. *in domo et hospitio habitationis ejusdem sitas in convicino S. Mariæ majoris de contrala plateæ Nidi*; e presentato ed autenticato dalla G. Corte della Vicaria nel 1° marzo del 1407 XV ind. «in quodam hospitio Thomasii de Sangro sito in civitate Neap. in platea S. Januarii de Jaconino (ad diaconiam) regionis platee Nidi, juxta **ecclesiam seu cappellam S. Anastasie**, juxta **domos Antonii Colurcii** viam publicam et alios confines, in quo quidem hospitio Magna Curia domini magistri Justitiarii regebatur et regitur et inventis ... ibidem magnif. viro d. Galiocto de Normandis milite reg. consiliaro et familiari et excellentis dom. magistri Iustitiarii r. Siciliae in dicta Curia locum tenente presentibus etiam nobilibus et egregii viris d. Ferutio de Pesilo et d. Johanne Mayo de Mercatello legistratoribus (sic) ipsius Magne Curie judicibus presentibus quoque providis viris magistro Iacobo de prothoiudice de Salerno magistro federico de avitabulo et magistro petro sardo de Neapoli dicte Magne Curie Actorum magistris et non nullis aliis officialibus eiusdem Magne Curie similiter presentibus pro tribunali sedentibus et regentibus Magnam Curiam supradictam conquerentibus, prout ad eorum spectat officium, justitiam ministrando». L'istrumento in pergamena da cui è tratta la copia del citato vol. 447, conservasi nella Biblioteca della Società napoletana di Storia patria (Capasso, La Vicaria Vecchia, 1889 p. 114).*
- Corte del Maestro Giustiziero. Della residenza di questa non trovo notizia nelle memorie superstiti dell'Archivio Angioino. Essa però, assai probabilmente doveva reggersi, come opinò pure il Pecchia, nello stesso edificio, ove l'altra trovavasi. Ad ogni modo nel 1407 ne trovo per la prima volta ricordo. Stava nella via S. Gennaro ad Diaconiam, ora S. Liguoro, in un certo palazzo del signor Tommaso de Sangro, giusta la **chiesa o cappella di S. Anastasia**, giusta le **case di Antonio Colurcio** e giusta la via pubblica (ASNa, Mon. sopp. 447, f. 7; Capasso, La Vicaria Vecchia, 1889 p. 114).*

CAPPELLA DI S. GIULIANESSA nella piazza S. Gennaro a Diaconia

1423 - Nobili Antonello de Philippo de Theano Secretario familiari assensus super venditione hospitii magni cum duobus viridariis uno magno et alio parvo et cuiusdam Sedilis cum quadam cappella dicto Sedili contigua sub vocabulo **Sancte Iulianisse** siti in Civitate Neapolis in platea S. Ianuarii a Iaconiam regionis platea Nidi ei facta pro ducatis 500 per Magnificos Paulum de Sangro, Antonium de Sangro, Percivallum de Sangro et Carolum de Sangro militem ordinis Sancti Ioannis Hierosolymitani et Beatricem de Sangro fratres et sororem filios q.m Magnifici Thomasii de Sangro (Reg. Ang. 1423, fol.158; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.70).*
- Poco dopo, essendo morto Tommaso de Sangro, i suoi figli nel 1423 vendettero per duc. 590 al nobile Antonello de Filippo de Teano segretario reginale e familiare il detto palazzo *cum duobus … plateæ Nidi*, il quale Antonello ottiene il sovrano assenso (Capasso, La Vicaria Vecchia, 1889 p.114).*

20.1.1428 - Giovanna seconda ... concede il suo assenso ad una vendita di beni urbani fatta dai fratelli Paolo, Antonio, Persivallo, Carlo e Beatrice de Sangro, figli del quondam Tomaso, a favore di Antonello de Filippo di Teano; specificando che i beni consistevano in: una grande locanda a due piani e con due giardini fruttiferi, nonchè la Cappella di **S. Giulianessa** sita in Piazza S. Gennaro ad Iaconiam nei pressi del Seggio di Nido "Datum Neapolis Anno Domini millesimo quadrigentesimo vicesimo octavo. Die vicesimo mensis

Ianuarij sexte indictionis [1427-28]. Regnorum nostrorum anno quartodecimo" (Mauri Mori, Pergamene dell'Annunziata, n. 70 1969 p.147).*

CHIESA DI S. MARIA DE ILLI MUNDULI E S. PRAXEDIS nella piazza S. Gennaro a Diaconia

20.5.1139 - **681**. Die 20 m. magii ind. II. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. an. 47, sed et Alexio eius filio porfirogenito m. i. an. 20. Divisio bonorum ... per absolutionem quidam d. Sicelgarde ven. abbatisse monasterii S. Gregorii maioris ... et coheret dicta terra cum terra hospitalis ecclesie S. Andree de regione nilo ... et coheret cum terra ecclesie S. Marie que dicitur nova de regione Furcillense, ab alia parte terra d. Petri qui nominatur Brancazi de Funtanula, et **ecclesie S. Marie que nominatur de illi Munduli** ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 48; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.434).*

5.6.1231 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et rex Sicilie anno tricesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et rex Ierusalem anno sexto, sed et Enricus eius filio anno undecimo, die quinta mensis iunyi, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Stephano cognomento Ganga … a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi tibi Ricco qui nominaris de Ricco … id est integra petia de terra mea … posita vero in suprascripto loco Casaura, [et dicitur] ad Cannicclara … Et coheret …de uno latere est terra staurita plevis ecclesie Sancte Marie Maioris … de alio latere est terra **ecclesie Sancte Marie Maioris qui nominatur de illi Munduli** … de uno capite est terra ecclesie Sancte Restitute de intus episcopio suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie … de alio capite in es parte est terra monasterio Sancte Marie de Domna Regina … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 199; De Lellis, Notamentum, c. 17; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 169).*

6.11.1381 - Ludovicus Dei et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopus Neapolis, Hebdomadariis majoris Ecclesiae Neapolitanae salutem ... Propterea ... una cum nostro Capitulo congregati in nostro Archiepiscopali Palatio, ac de consensu et voluntate dicti Capituli ibidem praesentis et consentientis, **Ecclesiam sanctae Mariae de Mundulis et Ecclesiam sanctae Mariae Praxedis** (corr. S. Praxedis in platea supra Pistasium) de Neapoli, cum omnibus juribus et pertinentiis earumdem, unimus, annectimus et incorporamus dictae Congregationi Salvatoris veteris in dicta Ecclesia Neapolitana ... Datum Neapoli in nostro Archiepiscopali Palatio anno Domini millesimo trecentesimo octuagesimo primo, die sexto mensis Novembris, V Indictionis, Pontificatus ... domini Urbani divina Providentia Papae Sexti, anno quarto (Bulla Archiepiscopi Ludovici Bozzuto; Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.181).*
- Ludovicum autem Buczutum tunc eius ecclesiam recuperasse scimus, reperimus enim eius temporis diploma, in quo Ludovicos hic noster Archiepiscopus Hebdomadariorum congregationem Sancti Salvatoris veteris nuncupatam, in ecclesia Neapolitana existentem, adeò tenues, & exiles fructus habere considerans, ut vix possent de dictis fructibus in eadem ecclesia deservire, quamobrem eius Capitulo assentiente, eidem congregationi, **ecclesias Sanctae Mariae de Mundulis, & Sanctae Praxedis** Neapoli positas concedit, atque perpetuò annectit, sub datum Neapoli in archiepiscopali palatio anno 1381. die 6. Novembris, Ind. 5 (1381-82) Urbani sexti (1378-1389) Pontificis anno quarto (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.245).*
- Exstat igitur Ludovici Buczuti Bulla anno 1381 signata (quae in eadem Hannibaliana Hebdomadarior. Visitatione fol.385 producitur) sic exordiens. "Ludovicus Dei et Apostolicae gratia Archiep. Neapolis Hebdomadariis Majoris Ecclesiae Neap. salutem ... Propterea ... una cum nostro Capitulo congregati in nostro Archiepiscopali Palatio, ac de consensu ac voluntate dicti Capituli ibidem praesentis et consentientis, **Ecclesiam S. Mariae de Mundulis, et Ecclesiam S. Mariae Praxedis** (corr. S. Praxedis in Platea supra Pistasium) de Neapoli cum omnibus juribus et pertinentiis earumdem, unimus, adnectimus, et incorporamus dictae congregationi Salvatoris veteris in dicta Ecclesia Neapolitana ... Datum Neap. ... Anno Dom. 1381. die VI. mens. Novemb. V. Indictionis" (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.178).
- Rimessa quindi Napoli nella obbedienza del vero Pontefice, l'Arcivescovo Ludovico (Bozzuto) potette ritornare al suo Seggio, e nel Novembre dell'anno seguente col consenso dei Canonici, agli altri censi degli Eddomadari della Chiesa metropolitana unì le **Chiesiuole di S. Maria de Mundulis e di S. Prassede a Pistasi** (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.15).*
- **Ecclesia S. Mariae de Mundulis** memoratur in diplomate Ludovici Buczuti, archiepiscopi Neapolitani, sub dat. an. 1381 die 6 m. novembris ind. V, quo ipsam congregationi Hebdomadarium S. Salvatoris veteris in ecclesia Neapolitana concedit atque perpetuo annectit (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.435).*

17.11.1381 - **Ecclesia S. Mariae de Mundulis** ... an. 1381 ... novembris ind. V ... Ex instr. die 17 eiusdem mensis et anni celebrato manu not. Laurentii de Manno, quod in *Actis Visitationis* ecclesie cathedralis ab Hannibale de Capua an. 1580 peractae adnotatur, elicio hanc ecclesiam in platea S. Ianuarii ad Iaconiam extitisse (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.435).*

CHIESA DI S. RUFO nella platea Augustale

1.1148 - Questo S. Rufo avea una Chiesa in Napoli: In uno Stromento stipulato in Napoli nel 1148. nel mese di Gennajo, che si serba nell'Archivio famoso del Monistero della SS. Trinità della Cava nell'arca 27. num. 7. si legge così; *Terra posita in loco Calbectiano, et dicitur a palmentata congiuncta inter alios confines Terre Ecclesie* ***Sancti Rufi de platea Augustale***: Dal che si ha, che stava non lungi dalla Chiesa, che oggi [1745] dicesi, di S. Lorenzo: perche ivi era la famosa Piazza Augustale (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p. 50).*

… - Archivio famoso del Monistero della SS. Trinità della Cava … Nel medesimo Archivio alla stessa Arca [27] al num. 26. si serba un'altro Stromento, ove pure si fa menzione di questa stessa Chiesa di S. Rufo: *De uno Capite parte Orientis est Terra Ecclesie* ***Sancti Rufi****, sicuti sepis est fina de alio capite parte Occidentis* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p. 50).*

1215 - Questa Chiesa [S. Rufo de platea Augustale] stava sotto la giurisdizione del Vescovo di Nola: Ciò ricavasi da una Bolla d'Innocenzo III [1198-1216]. dell'anno 1215., la quale original si serba nell'Archivio della Cattedrale di detta Città: In essa descrivendosi i confini della Diocesi di Nola, e tutto ciò, che alla medesima appartenea, si legge, che fralle altre Chiese era questa di giurisdizione del Vescovo della medesima: ***Ecclesiam*** *…* ***Sancti Rufi*** *in Civitate Neapolitana constitutum cum universis pertinentiis suis* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p. 50).*
- Bolla del Pontefice Innocenzo III. diretta nell'anno MCCXV. al nostro Vescovo Pietro II. nella quale annoverandosi i confini, ed i luoghi principali della nolana Diocesi: *Ad haec*, si legge tra questi, ***Ecclesiam S. Rufi*** *in Civitate Neapolitana constitutum cum universis pertinentiiis suis* (Remondini, Della nolana …, 1747 p.599).*
- Dippiù una Bolla di Papa Innocenzo III indiritta a Pietro Vescovo di Nola nel 1215 ... tra i luoghi messi sotto la giurisdizione di quel Vescovo, noverò pure ***Ecclesiam S. Rufi*** *in civitate Neapolitana constitutam cum universis pertinentiis suis* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p. 43).*

25.6.1235 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi]. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quintodecimo, et res Sicilie anno tricesimo octabo, et eius dominationis civitatis Neapolis [anno vicesimo, et res Ierusalem anno decimo, sed et Enrico ei]us filio anno quintodecimo, die vicesimaquinta mensis iunyi, inditione octaba, Neapoli. Certum est nos Petro qui nominor de Reginaldo … a presenti die promtissima voluntate pro[mitto vobis domna Iudecta Filiangeri, venerabilis abbatis]sa monasterii domni et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque beatissimi Gregorii et Sabastiani ancillarum Dei, et accuntas congregationes [ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii], cui ego suprascripto Petro de Reginaldo Bisconte in ipso vestro monasterio exere videor quantum vos nobis et nostris propriis heredibus masculis datis adiutens ad eis […] inferiora cellari nostri cum inferiora dirruinata constituta super se qualiter tenit asque tectu et cum solareu scopertu grundo distructu exet videtur constitutu super aliu ex parte[…] ex ipsu solareu iusta ipsa superiora, q(ui) est inda parte septentrionis et cum integra inferiora nostra, qui a dicitur anditus, qui est costituta subtus superiora, qui modo servita est de terra [...] de Iohannes qui nominatur Fermusano, et cum integra curte vestra in qua est pischina frabita, qui d est iusta ipsa prima inferiora cellari oc est inda parte septentrionis, et cum integra alia omni vestra terinea [et] xolareu aheru, et cum integra inferiora vestra qui dicitur gripta, q(ue) est costituta subter es parte de ecclesia vestra vocabulo ipsius Sancti Pantaleoni, et cum integru ortu vestru de terra qui e est iusta campise […] ipsa gripta inda parte meridiei, seu et iusta ipsa curte et iusta ipsa inferiora cellari, oc est inda parte orientis simul pertinentes de ipso vestro monasterio, simul posita vero intus anc civitate Neapoli intus trasenda et anditu et curte simul comunes, q(ue) exiet in bico publico qui nominatur Capuano, qui de illi Medici dicitur, regione Furcillense, insimul una cum aheribus et aspectibus et cum terula exinde pertinentes, q(ue) est costituta intus ballatoriu de capite de gradis de suprascripto Iohannis qui nominatur Fermusano, q(uod) illos fuerit de quidam Petro qui nominatur Ferario, et cum pergula de ube desuper ipsa curte et ipsu ortu cum fuctoras suas, seu et cum quantu […] trasenda et anditu et curte simul comunes, et cum aliis omnibus edificiis et pertinentibus suis et cum introitu suu et cum omnibus sivi pertinentibus. Q(ue) simul de antea de ipso vestro monasterio de illis […] suprascripto quondam Petro qui nominabatur Ferario, una cum quondam Gaita dudum iugales, per due chartule libelli et postea vobis et in ipso vestro monasterio illos asignavi et renuntiavi quondam Gregorio qui nominabatur Ferario […] per convenientia et per quistione, q(uam) vos cum eum exinde abuisti, qualiter continet illa firmissima chartula recitatiba vestra, q(uam) ipso Gregorio qui nominabatur Ferario, filio quondam Nicola Ferario […]u iugales et q(ue)dam Sicelgaita, cui suprascripto genitori suo posteriori viro fuit, iugalium personarum, exinde feci a nomine de quondam domna Luca de Abbinabile, dudu abbatisa ipsius suprascripti monasterii [Sancti Gregorii Maioris, ip]se autem cum consensu et voluntate de suprascripta genitrice sua et per abbocatore,

sicut ipsa firma chartula vestra recetatiba continet et declara; etiam et quandoque nos nostrisque propriis heredibus masculis placuerit et necessa fuerit [suprascripta fermissima chartula receta]tiba et cum una firma chartula libelli, q(uas) in ipso vestro monasterio feci suprascripto Petro qui nominatur Ferario cum ipsa conius sua, q(uas) simul aput vos ille abetis, tunc stati omni tempore vos et poxteras vestras [et suprascripto vestro monasterio n]obis nostrisque propriis heredibus masculis ille ostendere et mostrare debeatis salbe testate et roborate ubique nobis pro exinde necesse fuerit asque omni data occasione. Et coheret ad ipsu omnibus suprascriptis […] ad integru dederis, ut super legitur: a parte orientis ex ipsa terula exinde pertinentes, qui est iusta ipsa curte comune, sicuti pariete esfinat, ubi ab ea regione per qua ibidem introito ingredit in ipsu omni suprascriptis, q(uod) nobis ad interu dederis, seu et in ipsa parte orientis est curte et domu, q(ue) fuerit de domno Iohannis Lebapali, q(ue) modo est de domno Gregorio de Marcu, sicuti pariete esfinat; quanque et in ipsa parte orientis ad ipsa domu terinea coperta ad ostracu, q(uod) nobis ad interu dederit es domum heredum domno Cesario Paraminestre sicuti pariete esfinat; et a parte septentrionis est ortu **ecclesie Sancti Rufini** gripta ipsius **ecclesie Sancti Rufini**, sicuti pariete esfinat; da parte occidentis est aliu ortu de terra maiore propriu de ipso vestro monasterio, q(uem) in vestra illut reserbastis potestate, sicuti inter se pariet esfinat, q(ui) est per mensura ipsu pariete de altitudine paxu unu et mediu, set in ipsa parte orientis ad ipsu ortu est modicu orticellu de terra, qui est de ipso Iohannes Fermusano; et a parte meridiei in ex parte est ipsu orticellu de terra de ipso Iohannes Fermusano, q(ui) de antea fuerit de ipso Petro Ferario, sicuti inter se sepis esfinat, qui est in cantone de ipsa inferiora cellari et de ipsa superiora coperta a tectu, q(ui) nobis ad interu dederis ipso suprascripto cantus, qui est da parte meridiei et respici in parte occidentis; seu et […]ter tendit ex parte de ipsu ortu de terra, q(uam) nobis ad interu dederis usque ad orticelu de terra, qui est de domno Marino de Niceforo, et est de latitudine ipsu est parte de ipsu orticellu vestru […] ipsu orticellu de ipso Marino de Niceforo, q(ui) mensura paxu unu et palme quinque minus quatra de unu palmu, sicut continet ipsa firma chartula vestra libelli, q(uam) aput vos [abetis. Et] ipsu omnibus suprascriptis cum suprascriptis omnibus pertinentibus, ut super legitur, da presentis illos in nostra nostrisque propriis heredibus masculis sit potestate illos tenendi et dominandi et ipsis domibus bene reconciliare [et edificare et a meliore illos perducere debeamus, et ipsu obstracu distructu, qui est super ipsa inferiora, reconciliare debeamus, et desuper menbru pro superiora caminata facere et edificare [de]beamus, et illa coprire debeamus sive a tectu vel ad ostracu quale nobis placuerit; et desuper ipsu obstracu, qui est super ipsa inferiora terinea, qui est iusta ipsu ortu de ipsius **ecclesie Sancti Rufini**, ibidem alium menbrum facere et edificare debeamus … Ego Bartholomeus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 210; De Lellis, Notamentum, c. 6; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 193).*

FORO - PLATEA AD FORUM - MERCATI VETERIS - MERCATO VECCHIO

56 a.C. - Cicero (106 a.C.-43 a.C.) Oratione pro P. Sextio (56 a.C.); "Captum est **Forum** anno superiore, aede Castoris tanquam arce aliqua a fugitivis occupata" (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.190).*
- Ciceronis locus Oratione pro P. Sextio ... "Arma in Templum Castoris palam comportabantur, gradus ejusdem Templi tollebantur, armati homines **forum**, et concionem (adunanza, assemblea) tenebant" (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.194).*

… - Et si quid fortasse ad Cominiam confert (giova), quod Pausanias (160-177) in Eliacis refert ... Cereris Templum Neapoli non longe a theatro fuisse dicerem. Sic Graecis erat, & sic describit Pausanias; mox **Forum**. Saepe existimavi illud fuisse, in quo D. Gregorii Armeniae Episcopi Templum hoc tempore (1605) conditum est, cujus aediculae nulla fere antiquitatis formam immutarunt, in quo adhuc antiquum in foveis conspicitur pavimentum, murus adhuc integer. Statuas ibi plurimas repertas nescio, quo transtulerint (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.189).*

… - Est nobis **forum vetus** ubi D. Laurentii situm est Tribunal in quo Magistratus Neapolitani administratione cedunt peracto tempore, syndicatuique subijciuntur: erat & Romæ item forum vetus, ubi Magistratus Rom. imperium deponebant, ut author est Herodian. lib. 4. *de foro ejusque varietate* (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 46).*

... - Theophilus, vel Theophilactus Dux XIII. Theofilum hunc Ducem nominat Joannes Villanus in Neapolitanis Chronicis, quem Sarracenorum incursus anno 788. memorabilem fecit. Hi siquidem sub Adriano I (772-795) Summo Pontifice, & ejus anno xv. regnantibus in Italia Desiderio (756-774) ... Pridie tandem Calendas Julii (30 giugno), cum D. Pauli Apostoli dies festus celebraretur, in urbem per portam, quae Donursa dicebatur ingressi, cladem, & necem civibus inferentes, ea regione potiti sunt, quae a **porta ad Forum** (Imperatoris Regiam ibi fuisse scribit Villanus) pertinebat. **Forum** ibi antiquitus, quod ad Castoris aedem erat constitutum, velut apud eadem Numina aliae civitates Forum habere consueverunt. Et **Forum vetus** nostra aetate (1605) dicitur; estque area ad D. Laurentii valvas, in qua omnia singulis diebus venalia

habentur ... ad Carolum Magnum (742-814) opem petiturus discesserat. Neque spes eos fefellit; Neapoli enim opem ferens, castra ad Thorum posuit, qui locus etiam Caroli Campus dicebatur ... Qui nihilominus castris ad Melaczanum positis (locus extra urbem est) sex mensium, & eo amplius spacio, Neapolim obsederant. Machinis ligneis moenia subruere (distruggere) conati sunt ... Quamobrem Januario mense, eo die, quo Conversionis D. Pauli Apostoli celebritas honoratur ... Narrat etiam tantae victoriae memores, Templum Castori, & Polluci dicatum, ob duas hasce victorias, quas Pauli Apostoli festivitatibus adepti fuerant ... (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.112).*

… - Da questa basilica prese il nome il **Foro Augustale** avanti s. Lorenzo, così appellato negli stromenti notareschi a' tempi dell'imp. Alessio, e Costantino citati dallo stesso Tutini, che poi acquistò il nome di mercato vecchio. Oggi (1815) dentro la chiesa di s. Lorenzo si va a vedere gran numero di colonne assai differenti ne' marmi, e negli ordini architettonici, che dovettero appartenere alla basilica Augustale, o prima di essa, alla casa dell'antico senato Napolitano (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p. 92).*

10.12.964 - 139. Die 10 m. decembris ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Niceforio porfirogenito m. i. an. 2. Stephanus, filius q. Ursi presbyteri, donavit Theodonande uxori sue integram domum suam, positam **ad forum**, una cum solareo ligneo ante se et cum sex unciis suis de pischina cum omnibus aliis detinentiis et pertinentiis de curte comunale, et cum introitu suo per supra dictam curtem comunalem, et per trasendam comunalem, et omnibus sibi pertinentibus et sunt ascripti fines. Et est dignatum tali signo CCCCLIII (Summarium instrum. S. Sebast. f. 198v; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.97).*

18.1.982 - **232**. Die 18 m. ianuarii, ind (X). Neapoli. Imperante d. n. Alexio, (l. Basilio) m. i. an. 22, sed et Constantino fratre eius m. i. an. 19. Divisio bonorum inter d. Basilium et Bonam, fratrem et sororem, et inter Sergium filium q. d. Sergii ex una parte, et Maria Merendam et Iohannem scriptorem ac Gregorium et Annam honestam puellam, uterinos germanos, filios q. d. Leonis curialis ... Una vero ex ipsis domibus posita in **platea augustali**, **sita in mercato** ... Unde ad vicem tetigit supradictum Sergium et integra seu supradicta domus posita in mercato una cum inferioribus et superioribus, et omnibus membris et cum portico et loca ante se, atque ad plateam publicam hos habet fines: iuxta domum heredum d. Gregorii Surrentini, de uno capite est paries, qui dicitur Templi, de alio capite est supradicta platea publica. Hec vero integra supradicta domus de mercato tetigit una cum aeribus et aspectibus Sergio supradicto ... (Notam. instrum. S. Sebast. f. 216; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.143).*

15.6.999 - ... die quinta decima mensis iunii indictione duodecima neapoli: Merissi dibisionis facta a me pantaleone ferrario filium quondam petri et quondam maria qui marenda clamatur iugalibus de domos nostras ... posita intus: anc cibitatis: neapolis in bico qui nominatur de sanctum georgium: in diaconia: et in regione: forcellensi ... et cum introitum suum per porta communale de ipsa domum ... idest integre tres petie de memoratum domum posita at **forum** ... (RNAM, 3 1849 p. 191).*

28.8.1038 - Die 28. ag.ti Ind. 6. Neap. Imp.e Michaele Imp.re an. 4.°. Ursus Curbania commutat, et tradit Stefano Marcellini pectiam terræ quæ vocatur ad Cimbina posita in loco Gualdi, quæ coheret cum terra **ecc.æ S. Simeonis** cum terra Gregorij Armagaudio; et in excambium dictus Ursus recipit pectiam terræ quæ vocatur ad Circulum positam foris griptam quæ coheret cum terra Sergij Cucutiæ, cum terra Mon.rii S. Antonij siti in Scapula Montis Pausilipensis, cum terra Sergij Caputo, et cum terra Gregorij Vicedomini. Actum per Ioannem Curialem. Num.° 544 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 92v; Pinto, Ricerca 2011).

30.8.1067 - ... Die tricesima mensis augusti indictione quinta neapoli: Certum est me iohannes qui nominatur gititiu filium quondam iohanni sartori qui iterum gitio clamabatur ... tradidi vobis petro filio quondam petri qui nominatur gualpulo qui fuistis de loco qui vocatur pindici territorio liburiano ... Idest integra domum mea ... positum vero intus hanc civitatem neapolis intus curte commune que est secus platea publica que ascendit subtus **forum** at marmorata quod est nominatiba in primis una inferiora fortiore cum integra superiora iterum fortiore constituta ... et memorata inferiora ... coheret sivi a parte horientis domum de ominibus de ferrunianum ... et a parte hoccidentis memorata inferiora fortiore ... et a parte septentrionis memorata curte et trasenda de ipsi rigi ... et a parte meridiana curte commune ... (RNAM, 5 1857 p.33).*

11.5.1108 - ... die undecima mensis magii indictione prima neapoli: Definibi ego videlicet fasana filia quondam sergii presbyteri qui nominatur maroccia et quondam eupraxia iugalium ... de intentione que inter nos abuimus de integra pischina frabita et de atrium suum ante se et de cursora ante eas posita vero intus anc civitatem neapoli intus curte commune mea et tua et de aliis consortibus nostris qui ibidem parte abent que est iusta **platea publica at forum** non longe a monasterio sancti pellegrini una cum introitum suum da memorata platea publica per memorata curte commune et per gradis et ballatorium iterum commune ... et

est coniuncta ipsa pischina et iamdictum atrium suu de uno latere parte septemtrionis cum curte de landolfo qui nominatur ... de alio latere parte meridiei cum domu de illi millusi de uno capite parte occidentis cum ecclesia sancte agathe qui dicitur de ipsi millusi de alio capite parte orientis cum inferiora cellarei mei et cum superiora heredes iohanni qui nominatur gictio et cum memoratum anditum altineum commune et cum superiora de illa moliperta et de iohanne pandone ... (RNAM, 5 1857 p.315).*
- **591**. Die 11 m. magii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. a. 27 sed et Iohannis porfilogenito m. i. eius filio an. 16. Fasana filia q. Sergii presbyteri, qui nominatur de Maroccia et q. Eufraxie, iugalium ... de intentione que inter eos abuerunt de pischina frabita et de atrio suum ante se et de cursora ante eas, posita intus civitatem Neapolis intus curtem communem que est iuxta **plateam publicam at forum** non longe a monasterio S. Pellegrini, una cum introitu suo da memorata platea publica per memoratum curtem et per grados et ballatorium iterum commune ... et est constitutum super inferiora cellarii et abinde per regiola picta iterum communem usque ad memoratam pischinam; que est coniuncta de uno latere parte septentrionis cum curte de Landolfo qui nominatur ... de alio latere parte meridie cum domu de illi Millusi, de uno capite parte occidentis cum ecclesia S. Agathe qui dicitur de ipsi Millusi, de alio capite parte orientis cum inferiora cellarei eiusdem Fasane et cum superiora heredum Iohanni qui nominatur Giczio et cum memorato andito altineo et cum superiora de illa Moliperta et de Iohanne Pandone ... actum per Iohannem Curialem ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 548; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.356).*

... - Atqui, cum perantiquum sit Neapoli Theatrum, perantiqua (molto antico) Castorum religio existimanda est, Templumque a Tiberio potius restitutum cum Dii illi Circo, & ludis proprie voveantur (dedicare), tum quod in ea civitate Graecorum erat institutum, & Athenis Templum commemorat Pausanias (160-177), & Castorum res gestas, quas Polygnotus pinxerat ... Fortasse ea de causa a Tarso in **Foro Neapoli** conditum. Et Cicero Oratione pro P. Sextio; "Captum est **Forum** anno superiore, aede Castoris tanquam arce aliqua a fugitivis occupata". Et addidit, cum arma ad aedem Castoris essent comportata (trasportata, riunita), **Forum** etiam ab armatis (soldati) teneri. In medio Colle fere arx id Templum conditum conspicimus, quod quamquam temporum, ac barbarorum injuria labefactaverit (distruzione), ea tamen vestigia, quae supersunt, & loci magnitudinem, & operis splendorem ostendunt, & quantum Corinthae structurae ornamentum valeat prospectu, imposito columnis fastigio, declarant (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.190).*

10.10.1130 - ... die decima mensis octubris indictione nona neapoli: certum est nos sica et drosu ... tradidimus tibi iohannes qui nominatur salernitano ... idest integra petia de terra portionis notra: posita vero in loco qui nominatur pulbicati et lame claulanu ... de uno capite parte orientis est terra ecclesie sancte gruci de **regione forum** ... idest integra domu tua que est inferiora cum superiora sua desuper se qualiter salit usque at tectu una cum eodem tectu suum desuper se: posita vera intus anc civitatem neapolis at porta sancti ianuarii et regione porta sancti ianuarii ... idest integra dua ... murum publicum cum integrum ex parte simul ... superiora qui est ante ipsa arcora parte meridiana est super sua inferiora ... posita vero intus anc predictum civitatem neapolis in bico publici qui appellatur formelle eadem regione porta sancti ianuarii ... coheret memorata domum tua quam nobis commutastis ... a parte orientis est domu iohannis portaro ... parte occidentis est domu de gregorio portaro ... parte meridiana est domu heredes quondam ... parte septentrionis est platea publica ... et coheret at memorata dua arcora et ad ipsa gripta de ipsa superiora ... a parte orientis est superiora domi tue que in tua reserbastis potestatem ut inter se costa ex ipsu murum et clusu commune ... parte occidentis sunt aheres de memoratu bius publici sicuti inter se parietem exfinat et in ipsa parte occidenis est alia coperta de alium arcum quem nobis commutastis et a parte septentrionis est ipsu murum publicum et a parte meridiana est superiora de memorato petro casandrini sicuti inter se exfinat cantu de pila fravita sanctum cruce et clusa commune exfinat ... (RNAM, 6 1861 p.131).*

3.1132 - **652**. Die ... m. martii ind. X. Neapoli. Imperante d. n (*Iohanne*) porfirogenito m. i. a. 40 sed et Alexio porfilogenito ... m. i. an (13). Maria filia q. Iohannis qui nominatur Gictio ... *vendit et tradit* Petro qui nominatur de Palumbo ... idest integra portione ... super inferiora cellarii de quidem Stephano qui nominatur de Cicina, hoc est ipsa portione mea ... salit at usque tectum una cum quantum ibidem pertinet de eodem tectum suum superne seu et integra medietate sua de integra alia superiora qui est constituta super inferiora cellarii heredum q. Anne que nominatur Riccia, que fuit conius Petri negotiatoris, qui nominatur de Sassa, una cum medietate de orreu planctatu super ipsa superiora qualiter salit usque at tectum, set in aliquantu de ipsa medietate ex ipsum orreum quod est constitutum super in aliquantum de reliqua alia medietate ex ipsa superiora qui est de memorato Stephano, eo quod ipsum orreum est in aliquantu constitutu super anditum altineum qui ingredit at pischina communi, insimul posita vero intus curte communi quod est iuxta **platea publici at foru** non longe ab illa portella pictula qu ingredit at monasterium S. Pellegrini ancillarum Dei, **regione foru**, una cum aeribus et aspectibus suis et cum quantum sibi pertinebat de memorata curte communi et gradis marmoreis frabitis commune et de regie et anditu altineum commune et de memorata pischina et de atrium et de cursora ex ipsa pischina simul commune ... Et coheret at memorata integra

portione de uno latere parte septentrionis sunt aheres de curte heredum q. d. Landolfi, sicuti inter se paries exfinat, in qua sunt fenestre que ibidem respiciunt et per que ibidem lumen ingredit, de uno capite parte orientis est superiora domui eiusdem emptoris, ut inter se clusuria viminicia communi exfinat et habet de latitudine per mensura passu unu et palmum unum, de alio capite parte occidentis est memorata alia superiora et predictum orreum, ut inter se paries exfinat in qua sunt regie quas ipse emptor atlargare debeat in da parte septentrionis et habet ipsa portio sua de latitudine passum unum minus palmum unum, de alio latere parte meridie est reliquum ex ipsa superiora de memorato Stephano seu et reliquu quod est anditu communi et est anditu altineum commune quod ibidem ingredit a parte orientis iuxta superiora eiusdem Petri emptoris et a parte occidentis iuxta ipsum ex ipsa superiora memorati Stephani et da foris ipsu reliquum in ipso latere in ipsa meridiei parte est memoratu anditu qui vadit at ipsa pischina. Et at ipsa medietate ex ipsa superiora et de ipsu orticello iterum coheret sivi de uno latere parte septentrionis est domu de ipsi heredibus memorati d. Landolfi qui nominatur Rigie, sicut inter se paries exfinat, de alio latere parte meridiei est reliqua alia medietas ex ipsa superiora et de predicto orticellum splanctatu de memorato Stephano, de uno capite parte orientis est ipsa alia superiora, sicut inter se paries exfinat, in qua est ipsu ex parte ex ipsa regia quam atlargare dissimus unde ibidem introitum habere debeant, et de alio capite parte occidentis sunt aheres desuper atriu ex ipsa pischina communi ... actum per Iohannem scriniarium ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 306; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.405).*
- Gizzo Maria monaca ...E' nota solo una Maria, figlia di Giovanni Gizzio e moglie di Giovanni Pullastrello, che nel 1132 vendette una sua casa a Napoli "iuxta **platea publici at foru**" (Minieri Riccio, Saggio di codice ..., I 1878 p. 223; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p. 190).*

26.9.1158 o 1173 - Una scrittura del 26 settembre dell'anno VIII di «Guglielmo re di Sicilia e d'Italia», si riferisce a una divisione di beni tra i fratelli Gregorio e Landolfo Marogano: al primo toccarono delle case «che non possono descriversi, per essere l'istrumento assai consumato», poste «nella regione Signa, vicino la piazza pubblica che viene dal **Foro** e va a Signa e al vico pubblico Cornioro» (SNSP, ms. XXVII.A.14 f. 61; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.71).*

22.5.1192 - Die 22 m. magii ind. X. Neapoli. Regnante d. n. Tancredo Sicilie et Italie magnifico rege a. 2 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem a. 2. Dispositum factum a me Iohanne qui nominatur Milluso, filio quidem d. Petri et quedam d. Siche filie q. d. Sergii subdiaconi ecclesie Neapolitane cognomento Milluso, iugalium personarum, qui legat d. Iohanni cognomento de domno Theophilacto filio q. d. Iohannis qui iterum de domno Theophilacto vocabatur et quedam d. Lormanne, iugalium personarum, et d. Iohanni cognomento Marogano filio quidam d. Angerii Marogani et quedam d. Marocte, iugalium personarum, et d. Mattheo qui nominatur Trimerula filio q. d. Iohannis Trimerula, postmodum monachi et q. d. Marie, iugalium personarum, suis distributoribus, qui vendere debeant omnia mobilia sua. Item legat staurite ecclesie S. Trinitatis et ecclesie S. Marie Catholice maioris, ecclesie b.mi Agnelli Xpi confessoris ubi eius ven. quiescit et corpus S. Archangeli ad signa. Item legat eisdem Iohanni cognomento Marogano et Mattheo Trimerula distributoribus suis griptam antiquam constitutam subtus illum **forum antiquum**, positam intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur quatuor puthea regione signa, que est iuxta curtem monasterii S. Peregrini. Item legat monasterio Sanctorum Theodori et Sebastiani qui appellatur Casapicta sito vero in viridario domum cum horticello positam intus hanc civitatem in vico qui nominatur quatuor puthea regione Arco cabredato et hortum de terra maiore, in quo sunt pischine intus hanc civitatem in dicto vico qui nominatur quatuor puthea ipsius regionis signa, et petiam de terra positam in loco qui nominatur Astasianum, et tres petias de terra positas in loco qui nominatur Arcora dudum aqueductus, et petiam de terra in locum qui nominatum Cantarellum; omnia predicta legat monasterio S. Sebastiani qui facere debeat Sergio filio suo naturali monachum in dicto monasterio. Item legat d. Gailtelgrime filie predicti d. Iohannis Marogani. Actum per Mattheum Curialem (Notam. instr. S. Sebastiani n. 761; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p. 406).*
- Disposizione testamentaria di Giovanni Melluso, con cui lasciò per legato al nostro Mon.ro molte sue terre, fra le quali una casa, ed orticello, ed un orto grande siti nel vicolo de quattro pozzi della regione di Arco Cabredato, Regnante il Re Tancredi. Arch. del Mon.ro Mazzo 28 n.7 (ASNa, Mon. sopp. 1387, f. 45).

22.8.1237 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno septimodecimo, et res Sicilie anno quadragesimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimosecundo, et res Gerusalem anno duodecimo, die vicesimasecunda mensis agusti, inditione decima, Neapoli. Certum est me Bartholomeo cognomento de domno Sicenolfo … a presenti die promtissima voluntate commutavi et tradidi tibi domno Iacobo cognomento Resincula … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu toccu de Salitu, regione Summaplatea … id est integra petiola nostra de terra … posita vero in loco qui nominatur Pera, quod est super loco Caput de Monte … Et coheret … de uno latere est terra de domna Iacoba honesta femina Cutone, conius quidam domni Riccardi Filiangeri, maniscalco suprascripti domni nostri imperatore … Propter quod ab bice in ipsa

comutatio recompensationisque accepi a te exinde in presentis in omne decisione seu deliberatione, id est integru hormastaticu tuu, quod tibi pertinet de integra petia de terra posita vero in loco qui nominatur Calbictianu, et dicitur a Cipullari … cum omnibus sivi pertinentibus, unde illa Neapolitana exinde est de congregatione **ecclesie Sancti Simeoni a Mercatu** … quam per nomine de ipso genitori tuo exinde fecerunt Iohannes presbitero qui nominatur Caputo, primicerius chatolice congregationis **ecclesie Sancti Simeoni de regione Agustale** et cunta congregationes sacerdotum et clericorum ipsius **ecclesie Sancti Simeoni** pro nostra defensione. Et coheret … de alio latere est terra ecclesie Sancti Marciani … Ego Bartholomeus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 220; De Lellis, Notamentum, cc. 15-16; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 213).*

5.5.1277 - Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo septimo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, Alme Urbis rector, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite hac Romani Imperii in Tusia vicariu generali anno duodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno duodecimo, die vicesimaquinta mensis madii, inditione quinta, Neapoli. Tetigit in ista portione secunda te videlicet Francisco Marogano, filio quondam domno Amato Marogano et quadam domna Birdisca iugalium personarum, tu autem cum consensu et voluntate de quadam Margarita conius tua da me videlicet Cacciaguerra Marogano uterino germano tuo ... id est integra inferiora cellara mei coperta ad obstracu cum aheres desuper se cum illa curticella nostra, que est iusta ipsa inferiora cellarei, que superius hic tetigit <...>; da parte septentrionis cum illa aheres nostra, que sunt costituta super illu anditu communale relaxavimus inter ista portio secunda et portio prima, quod ipsu anditu comunalem est de latitudine palmi sex de cangna, et est de longitudine ipsu anditu comunale de ista portio secunda et de ipsa portio prima quantum detinet ipsa inferiora cellarei et ipsa curticella, que superius hic tetigit; posita vero intus hanc civitatem Neapolis iusta ipsu anditu comunale qui exiet ad **platea publica ad Forum** et iusta ipsa **platea publica eadem regione**. Et coheret ad ipsa ad ipsa inferiora cellarei et ad iandicta curticella et ad ipse aheres, que sunt costitute super ipsu anditu comunale, que simul superius hic tetigit: a parte orientis est ex parte de domibus de Binuto Maliabaccha, sicuti pariete exfinat; et a parte occidentis de inferius est suprascriptu anditu comunale de ista portio secunda et de ipsa portio prima, que est de latitudine suprascripti plami sex de cangna, et a foris ipsu anditu comunale et de superius in ipsa parte occidentis est domus de illa staurita de Sancta Gruce de illi Capuani, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis est ipsa inferiora cellarei nostri et illa superiora coperta ad tectu, que simul tetigit in ista portione prima michi suprascripto Cacciaguerra, sicuti pariete exfinat; seu et in ipsa parte septentrionis ad ipse aheres, que superius hic tetigit, que sunt super ipsu anditu comunale sunt aheres desuper illa curte nostra, que tetigit in suprascripta portione prima michi suprascripto Cacciaguerra, sicuti pariete comune exfinat, ubi in ipsa curte que tetigit in suprascripta portione prima est costituta pischina, que ipsa pischina comunale relaxavimus inter ista portio secunda et inter ista portio prima; et a parte meridie est suprascripta **platea publica** et aheres desuper se, sicuti pariete exfinat, ubi de inferius est unu arcu comune de ista portio secunda et de suprascripta portione prima que est in capite de ipsu anditu comune pro introitum et anditum abendum ad ipsum, quod superius hic tetigit ad ipsum, quod tetigit in suprascripta portione prima, et de superius sunt fenestre proprie de ista portione secunda. Et licentia et potestate abea una quis portio ipsa sua portione, que ad eam tetigit, reconciliare et edificare et sternere et obstracare et in altum assendere et coprire melius quam potueritis, tamen inter una portio et alia nulla aperturia vel foramine vel pigna de coprimentum decurrere non debeas una portio super alia vel exere non debeant per nullum modum, set quandoque se venerit ad conciandum et edificandum ipsa pischina communale de ista portio secunda et de ipsa portio prima, que est ipsa curte, que tetigit in ipsa portione prima ad communem expendium illu contiare et edificare debeas ista portio secunda cum ipsa portione prima ... Leonus Maroganus curiale ... (Inserto B nel doc. n.70; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 75).*

10.1.1280 - (Notantur loca et platee civitatis Neapolis: platea Arcus, prostribulum prope Iudaicam, balneum Sancti Severini, curtis Sancte Barbare, **platea Fori** in Sancto Arcangelo, Arcum). Sub dat. X ianuarii VIII ind (Reg. 42, f. 19; I Registri …, 24 1976 p.14).*

1299-1300 - Monasterio Sancti Laurentii de Neap. donat Rex Centus Curie debitos et quosdam de Porta Donni Ursi, de **platea fori**, de platea Saliti, de Summa platea, de platea Ss. Apostoli, de platea porte Capuane et de platea forcille (Reg. Ang. 1299-1300 D f. 127; de Lellis, Notamenta IVb, f. 1081; Sicola, Index, II, f. 6t.; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p. 139).*

2.4.1300 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno sextodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, die secunda mensis aprelis, inditione tertiadecima, Neapoli. Certum est

me Gaytelgrima honesta femina, filia quondam domni Iohannis de Neapolitano et quondam domna Tuscana honesta femina iugalium personarum, relycta quondam domno Mactieo Medico, et de ante conius fui de quondam domno Nicola de Laurentio, a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Andrea de Neapolitano qui publice vocatur Sagna, uterino germano meo, id est integra curticella mea cum aheres sue super se asque ad illa docxitia tua, q(ue) est pertinentes de illis domibus tuis per qua lumen ingredit in ex parte de ipsis domibus tuis. Q(ue) ipsa curticella est per mensura versus parte orientis palmi **********; et versus parte occidentis palmi ********** de cagna simul mensurati ad illu palmu iustu de cagna. Iterum ipsa curticella est per mensura versus parte meridie de longitudine palmi **********, simul posita vero intus an civitatem Neapolis intus trasenda et anditu et porticellu propriu de quidem Francisco Marogano, seu et intus alia curticella q(ue) est de suprascripto Francisco Marogano, q(ue) simul exiet in **byco pulbico qui venit da Forum et pergit** ad ecclesia Sancti Salbatoris de illi Marogani, **regione Forum** una cum arboribus et fructoras suas usque ad ipsa doxitia tua asque introitum. Pertinente vero michi pro ille dote mee, q(ue) ego introduxi aput suprascripto domno Nicola de Laurentio dudum primo marito meo, et ad suprascripto domno Nicola de Laurentio illos pertinuit per comparatum per firmissima chartula comparationis sua, q(ue) ad eum exinde fecit Cacciaguerra qui nominabatur Marogano, filio quondam domno Ammato Marogano et q(ua)dam domna Birdisca iugalium personarum, ipse autem cum consensu et voluntate de suprascripta genitrice sua, sicut inter omnibus ipsa firmissima chartula comparationis de suprascripto primo viro meo continet. Q(ue) vero ipsa firmissima chartula comparationis ego tibi in presenti illa dedi et aput te illa remisi pro tua heredunque tuorum defensione. Et coheret ad ipsa curticella cum aheres sue super se usque ad ipsa doxitia, q(uam) superius tibi venundedi et tradidi asque introitum cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis sunt domibus de suprascripto Francisco Marogano, sicuti inter se pariete comune exfinat; et a parte occidentis et septentrionis sunt aliis domibus tuis, sicuti inter se parietibus comune exfinant, ubi in ipsa parte septentrionis super ipsa curticella, q(uam) superius tibi venundedi, est suprascripta doxitia tua; et a parte meridie est suprascripta alia curticella, q(ue) est de suprascripto Francisco Marogano. Et licentia et potestate habeas tu et heredes tui ipsa curticella, q(ue) per suprascripta mensura superius tibi venundedi cum aheres sue super se, reconciliare et edificare et ibidem facere ostraca et in altu assendere et coprire, qualiter tibi placuerit, usque ad ipsa doxitia tua et cum directu de ipsa doxitia, q(ue) super ibydem est, versus suprascripta parte septentrionis, et est per mensura de illu solu de terra de ipsa curticella, q(uam) superius tibi venundedi et usque ad ipsa doxitia tua palmi simul viginti sex de cagna … Bartholomeus Puldericus curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.343; De Lellis, Notamentum, c. 171; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 199).*

- Gaitelgrima de Neapolitano, figlia dei defunti Giovanni e Tuscana, vedova prima di Nicola de Lorenzo e poi di Mazzeo Medico, vende per un'oncia e tre tarì d'oro a suo fratello Andrea Napolitano detto ‘Sagna', una piccola corte di complessivi venti palmi di canna, antistante la casa di Andrea a Napoli, presso il porticato di Francesco Marogano, nella regione Forum, col diritto di apportarvi tutte le modifiche desiderate . La corte era un bene dotale portato al primo marito, e Gaitelgrima consegna all'acquirente la chartula comparationis che ne costituisce il titolo di proprietà (Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 198).*

- Avanti vi é il Sedile di Montagna, a cui furono uniti otto Seggi antichi, ed ultimamente quello di Forcella; per cui unione, eligge due eletti, che hanno una sola voce . Stà situato detto Seggio vicino l'antico Teatro de' Franconi, anche detto di Montagna, ed è stato ristorato da Cavalieri della Piazza, e dipinto da Nicolò Rossi con sei figure ideali del Merito, e di altre Virtù, coll'Armi delle Famiglie Nobili, che al presente in esso godono. Ha dietro le spalle la Chiesa di S. Pietro, detta oggi S. Maria Porta Cœli; per una miraco[p.289]losa Imagine, Estaurita del Seggio, e fondata dalla Famiglia Cimina del Seggio, estinto; e vi è un sepolcro del valoroso soldato Ferdinando Pandone, con una statua del Santa Croce. Ha dirimpetto la Chiesa di S.Gio: e Paolo de' Cortiggiani, dov'era il Sedile de' Franconi, unito con Montagna, di quella Famiglia. Vi è oggi solo il Principe di Pietra cupa, e Marchese di Salcito D. Francesco Francone, e D. Tomaso suo Fratello, il primo due volte ha esercitato l'officio dell'Elettato per la sua piazza, che tiene molti figli virtuosi, il secondo oltre l'istesso impiego d’Elettato ne' governi de' luoghi Pii è molto adoperato. Vicino à detto Seggio vi è il Palazzo del Principe di Cursi Cecinello, fu già Palazzo di Filippo Imperadore di Costantinopoli, figlio di Carlo II. Angioino, come appare dall'armi sù la porta, più sù passata l'acqua fresca di San Paolo è la Chiesa di S. Pellegrino, detto Edmondo, figlio di S. Malcolmo, e S. Margherita Regnanti di Scozia, morto incognito in Napoli, e sepellito in una Chiesa, quale diroccata dal tempo, fu riedificata per volontà del Santo, che apparve, dicendo: che saria liberata la Città dal Contagio, se gli riedifi[p.290]cava la Chiesa, come successe; volendo poi i Padri Teatini trasferire il corpo del S. in S. Paolo, non fu ritrovato (Parrino, *Nuova guida* …, 1751 p.288-290).*

- Seguiva sempre da questo lato la via ***at Forum*** (R. 591, 652), che, a quanto parmi, era il vico, ora chiamato di S. Paolo, o comunemente dell’acqua fresca di S. Paolo[2], per quanto tira diritto e fino al punto dove esso si volge a sinistra (Celano, II p. 127; Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 52).*

- [2] A questa via pare che accenni un doc. del 1300, ove si menziona *curticellam positam intus trasendam Francisci Marogani sitam in* ***vico publico qui venit a foro*** *et pergit ad ecclesiam s. Salvatoris de illi Marogani* ***regione Foru*** (Notam. instr. s. Gregorii n. 361; Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 52).*

16.11.1302 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo secundo. Regnante domino nostro Karulo secundo Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherii comite, regnorum eius anno octabodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno octabodecimo, die sextadecima mensis novembris, inditione prima, Neapoli. Certum est me Francisco Marogano, filio quondam Ammato Marogano et quondam Birdisca iugalium personarum, ha presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Iacobo clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de domno Lonfrida, filio quondam domnus Iohannes de domno Lonfrida et quondam domna Iudecta honesta femina iugalium personarum, id est integra inferiora cellarei mei coperta ad ostracum cum aheres sue desuper se, cum integre aheres mee, q(ue) sunt costitute super illu anditu meu, q(uod) in mea reserbavi potestate, simul posita vero intus hanc civitate Neapoli iusta **platea publica que nominatur ad Forum**, regione Signa, sed ipsa inferiora cellarei una cum predicta aheres et cum introytu suo et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret ad ipsa integra inferiora cellarei et ad ipsa aheres, q(ue) simul superius tibi venundedi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est domus de magister Iacobo Aurilia, sicuti pariete comune exfinat; et a parte occidentis de inferius est suprascriptu anditu meu, q(uod) in mea reserbavi potestate, sicuti pariete exfinat comune, seu et in ipsa parte occidentis ad ipse aheres, q(uas) superius tibi venundedi et tradidi, est domu de staurita ecclesie Sancte Grucis de regione Signa, sicuti pariete comune exfinat; et a parte septentrionis sunt aliis domibus meis, q(uas) iterum in mea reserbavi potestate, sicuti pariete comune exfinat; et a parte meridie est suprascripta platea publica et aheres sue desuper se, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie et aperturie, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt et per quas ibidem introytu ingredit. Et licentia et potestate abeas tu et heredes seu relinquentes tui ipsu, q(uod) superius tibi venundedi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et sternere et obstracare et in altum ascendere et coprire quantum volueritis, ita tamen ut inter ipsu, q(uod) superius tibi venundedi et tradidi, ut super legitur, et inter ipsu, q(uod) in mea reserbavi potestate, nulla aperturia nec nulla regia fiat nec exere debeat per nullum modum in perpetuum … Si autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut sumixas personas, tunc compono ego et heredes meis tibi tuisque heredibus seum i relinquentibus auri solidos centum octuaginta septe et medium bisantios … Paulus Ferula curiale … (ASNa, SGM, perg. n.347; De Lellis, Notamentum, cc. 52-53; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 211).*
- Francesco Marogano, figlio dei defunti Amato e Birdisca, vende al chierico napoletano Iacopo de domno Lonfrida, figlio dei defunti Giovanni e Giuditta, un suo deposito coperto a Napoli, presso la platea pubblica Forum, regione Signa, eredità paterna, per sette once e mezzo in carlini d'oro in ragione di quattro carlini per ciascuna oncia, ma conservando la notitia testata che ne costituisce il titolo di proprietà (Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 211).*

17.11.1302 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo secundo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito reg[e, Provincie et Forcalcherie] comite, regnorum eius anno hoctabodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno hoctabodecimo, die septimadecima mensis nobenbris, inditione prima, Neapoli. Certum est me Iacobo clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de domno Lonfrida, filio quondam domnus Iohannes de domno Lonfrida et quondam domna Iudecta honesta femina iugalium personarum, a presenti die promtissima voluntate commutavi et tradidi tibi [domno Fr]ancisco Marogano, filio quondam Ammato Marogano et quondam Birdisca iugalium personarum, id est integra inferiora cellarei mei copertu [a]d ostracum cum aheres sue desuper se, cum integre aheres mee, q(ue) sunt costitute super ipsu anditu tuo modo vero insimul iam propriu tuo, simul posito vero intus hanc civitate Neapoli, iusta **platea publica que nominatur ad Forum**, regione Signa, set ipsa inferiora cellarei una cum predicta aheres, et cum introitu suo et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret ad ipsa integra inferiora cellarei et ad predicte aheres, q(ue) superius tibi commutavi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est domus de magister Iacobo Aurilea, sicuti pariete comune exfinat; et a parte occidentis est anditu tuo modo vero iam propriu tuo, sicuti pariete exfinat; seu et in ipsab parte occidentis ad ipsa aheres, q(uas) superius tibi commutavi, est domus de staurita ecclesie Sancte Grucis de regione Singna, sicuti pariete comune exfinat; et a parte septentrionis sunt aliis domibus tuis modo vero insimul iam propriis tuis, sicuti pariete comune exfinat; et a parte meridie est **suprascripta platea publica** et aheres desuper se, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie et aperturie, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt, et per quas ibidem introitum et lumen ingredit. Et licentia et potestate habeas tu et heredes tuis ipsu, q(uod) superius tibi commutavi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, recontiliare et edificare et sternere et obstracare et in altum assendere et coprire quantum volueritis … Propter quod a bice in ipsa commutatione

recompensationisque accepi a te in omne decisitione seu deliberatione id est integra portione et pertinentia tua, quod est integra medietate, q(ue) tibi pro indiviso et commune pertinet de integru campu de terra, q(uod) est per mensura modia quindecim insimul mensuratum ad paxum ferreum sancte Neapolitane Ecclesie, unde alia medietate pro indiviso et in commune est de domno Stephano Marogano de Capuana exadelfo nepoti tuo, posita vero in loco qui nominatur ad illu Gualdu ubi dicitur ad illu Arcu de Sanctu Bitu, una cum introitum suum et omnibus sibi pertinentibus … Si autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut summixas personas, tunc compono ego et heredes seu relinquentes mei tibi tuisque heredibus auri solidos duos centos bisantios. Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manum Filippus Longus scriptor dischipulus domnus Paulus Ferula curiale per suprascripta inditione. Ego Petrus luntulus curiale testi subscripsi. e Ego Paulus Coctiulus curiale testi subscripsi. Ego Paulus Ferula curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.348; De Lellis, Notamentum, c. 51; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 214).*
- *Il chierico napoletano Iacopo de domno Lonfreda, figlio di Giovanni e Giuditta, cede a Francesco Marogano, figlio dei defunti Amato e Birdisca, un deposito coperto presso la platea pubblica* Forum*, regione Signa, acquistato dallo stesso Francesco, consegnando la relativa* chartula comparationis*, mentre Francesco ne possiede già l'altro titolo di proprietà: una notitia testata riportata in inserto. In cambio Iacopo riceve la metà di un campo di quindici moggi, indivisa con l'altra metà appartenente a Stefano Marogano di Capuana, nipote di Francesco, posta in luogo* Gualdum*, località* Arcu de Sanctu Bitu*, che Francesco possiede <dure dominii et antiqua possexione», pagando però l'equivalente della rendita della terra* (Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 214).*

1303 - Capoano … Maso possedè le sue case, e beni nel luogo detto anticamente Marmorata hora **Mercato vecchio** appresso le case di Giovan di Tauro sotto l'anno 1303 (Arch. S. Pietro a Castello, 2° lib. invent. a.1303 n.465. f.203; De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p. 148).*

1313 - Anno 1313. quidam Marogani pignorunt domum sitarum Neapoli in **Platea publica ad Forum** regione Signa comuni Maliabacca quæ coheret cum domo magistri Caieta Armilea. Actum per Petrum Masca Curialem. Num.° 311. Hoc instrumentum est totum consuptum (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 54r; Pinto, Ricerca 2011).

13.6.1330 - Die 13 iunii, indictione 13, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1330, regnante domino nostro Roperto regnorum eius anno 22 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 22. Petrus cognomento Bulcano miles filius domini xxxxxxx Bulcani et dominae Alogasae iugalium donat et tradit domino Cicco Pedimollo filio magistri Ioannis Pedimollo quasdam domos positas intus hanc civitatem Neapolis in platea publica que venit a Marmorata ad Caput de Tribeu, et pergit ad **forum** regione Arcu Cabredatu, quas domos ipse Petrus emit a Thomasio cognomento Boffa et ab Isabella monaca monasterii Sancti Potiti filiis domini Leonardi Boffa, et dicta domina Isabella cum consensu et authoritate dominae Margarithae de Domino Urso abbatissae ipsius monasterii Sancti Potiti et coherent dictae domus cum domo Petri Coppulato, cum domo notarii Iacobi de Taxo et cum horto Neapolitani Spato et cum domo notarii Iacobi Zalloni, et pena controventionis statuta est in uncias auri septem et mediam. Actum per Petrum Mascham curiales, et testes sunt Petrus de Gaudioso et Mattheus Roncella curiales. Num. 500 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 132).*

4.11.1331 - Die 4 novembris, indictione 15, anno 1331, Neapoli. xxxxxxx Montis fortis filius Henrici Montis fortis et Martuccia iugales vendunt et tradunt domino Dadeo cognomento Marogano filio domini Francisci Marogani domum positam intus hanc civitatem Neapolis **ubi dicitur ad Forum**, et coheret cum domo magistri Pandolfi Scactamunda et magistri Ioannis qui nominatur Sann[a]. Pro pretio unciarum septem. Actum per Nicolaum Cannutum curialem. Num. 207 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 133).*

1335 - Tocco … Hebbe la Casa de' Conti di Martina antichissimo Palagio nella contrada di Capovana, appresso la Chiesa di **S. Stefano detta ad Mercatum** (Case à **Mercato vecchio** 1335. D. f.273; De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p. 194).*

1335 - E' infine del 1335 la notizia che «Ligorius Verticellus de Neapoli litigat pro domo sua sita in **Mercato veteri**» (SNSP, ms. XX.D.40, f. 45v; Capone, in Ricerche sul '600 sul Meioevo …, 1996 p.73).*

13.. - Quod etiam alternatim fuisse factum, testatur Joannis Ursini [1327-1357] ... Ritualis collectio; in qua in die Paschatis sic praescribitur: ... *Archipresbyter **S. Georgii ad Mercatum** cum sociis suis, et Archipresbyter S. Mariae Rotundae* ... (Mazochi, Dissertatio ..., 1751 p. 116).*

6.2.1344 - Die 6 februarii, 12 indictione, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1344, regnante 1 domina nostra Ioanna regnorum eius anno 2 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 2. Dadeus Maroganus miles vendit et tradit dominae Alexandrae Cacapice Tomacella monachae monasterii Sancti Gregorii de Neapoli filiae domini Dalfinae cognomento Cacapice Tomacello et dominae Gatrimae iugalium domos inferiores et superiores cum porticali et curticella cum sala et tribus cameris et una coquina positis intus hanc civitatem Neapolis iuxta **plateam publicam quae nominatur Forum** iuxta curtem quae dicitur de illi Marogani quae sunt coniunctae cum domibus magistri Ioannis, cum domibus Belardi Pardo, cum domibus Ioannis Marogani dicto Guaxo uterino germano dictae venditricis, cum domibus presbiteri Ioannis Aurileo, et cum domibus magistri Ioannis Scactamunda. Pro pretio unciarum 60 de carolenis de argento ana 60 carolenis per unciam, et dictus Dadeus cognomento Maroganus miles est filius Francisci Marogani et dominae Margarithae iugalium vendit dictas domos cum consensu dominae Maffe de Loisi coniugis suae. Actum per Ioannem Cannutum curialem. Num. 515 (Pilone, *Il diplomatico ...*, 1989 p. 136).*

... - Domus sita Neapoli, quae fuit quondam dominae Iacobae Cutonis, in loco, qui dicitur **mercatum** prope Ecclesiam Sancti Stephani ad Arcum (Reg. Ang. f.80 fol.22; Minieri Riccio, Studi storici …, 1863 p.55).*

18.10.1373 - Simbalda Viola: Legato fatto a benefizio del nostro R. Mon. di una casa sita al **Mercato vecchio** stip.to per N.e Napolitano Fasole à 18 8bre 1373 (ASNa, Mon. sopp. 1296 lett. S; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.133; Pinto, Revisione 2011).*

1382-1383 - Havendo Matteo Strambono Cavaliere Napolet. prestato al Re Carlo III. una Corona d'oro con perle, e pietre preziose, la qual teneva per oncie 400. da Agnesina di Durazzo zia di quel Re, ricevè per mallevadore di 50. oncie Francischello Guindaccio, à cui per mancamento del debito furon per giustitia tolte dal creditore le case al **Foro**, ò sia **Mercato** della Città, appresso le case di Feolo Brancaccio, e di Paulello Scaglione, ma il Guindaccio per ripigliarsi le sue case, diè in pegno … (1382-83 fol.177, 1392-93 fol.188; De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p. 157).*

8.6.1405 - 1405 Juni 8. Irina d'Amato Figlia, ed Erede del q. Lisuolo: Istromento di vendita di alcune case, site al **Mercato vecchio** a beneficio di Clemenza Fellapane (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p. 133).*
- Rimangono parecchie transazioni di immobili: l'8 giugno 1405, con un atto del notaio Giovanni de Iacobonis, Tirina figlia ed erede di Lisuolo d'Amato cedette a Clemente Fellapane alcune case ubicate appunto al **Mercato vecchio** (ASNa, Mon. sopp. 1296, lett. T; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p. 69).*

1408 - Cronica di Notar Ruggiero Pappansogna … Item casa Pappaassungnia Geltilhuomini antiqui de lo Seggio de la Montagna in tempo di Rè Loise ce foro cinque Cavalieri, & Domino Antonio Gran Comestabile de Rè Loise, e mò al presente non c'è altro, che Io Ruggieri, & habito al **Mercato vecchio** (Sicola, La nobiltà …, 1696 p.313).*

1422 - Cappella di S. Lucia. La seguente cappella era probabilmente S. Lucia dei Caraccioli, di cui si trova memoria nel citato istrumento del 1422. Con esso Carlo Caracciolo dona al Guardiano del Convento di S. Lorenzo una terra nelle pertinenze del casale di Melito, e due botteghe congiunte e collaterali alla porta di S. Lorenzo nella **strada del Mercato vecchio**, affinchè si celebrassero messe per l'anima sua nella cappella sotto il titolo di S. Lucia, sita dentro la detta Chiesa accanto alla cappella degli Orimini e la cappella di Antonello Palumbo. Nel 1580 apparteneva alla famiglia delle Castelle (ASNa, Mon. sopp. 67; Filangieri, *Documenti ...*, II 1884 p. 107).*

27.2.1432 - 1432, 27 febbraio - Napoli. La regina Giovanna II concede al monastero di S. Antonio di Padova alcuni beni *iuxta* ***forum sancti Pauli*** e presso la chiesa di S. Nicola e di S. Marco (Mazzoleni, Le pergamene della Società napoletana di Storia Patria, 1966 p. 125).*

29.3.1478 - Die XXVIIII mensis marcii XI ind., Neap. Accersitis nobis iudice ... ad ven. monasterium et conventum S. Laurencii ordinis Minorum huius civitatis Neap. et existentibus nobis in loco capitulari ipsius monasterii et conventus et ibidem in nostra presentia personaliter constitutis ... religiosis fratribus ... ex una parte et nobilibus et providis viris Raynaldo Carmignano de Neap .... magistri yconomis et procuratoribus ut dixerunt ven. altaris seu confraterie S. Antonii de Padua et reverendum patrem magistrum Franciscum Sansorum de Senis Sacre Theologie professorem generalem dicti ordinis ... conventionibus fabrice inchoate pro infermeria dicti conventus ... prefati guardianus ... possidens legitime ... quibus supra nominibus apothecas duas sitas et positas in **platea Mercati veteris** huius civitatis unam vid. cum membro uno superiori i. bona domine Marie Pulderice de Neap., i. bona Iheronimi de Iudice, i. bona Melchionis Surrentini

aromatarii de Neap., i. viam publicam et alios confines; alteram vero i. bona dicte confraterie S. Antonii, i. bona cappelle illorum de Carmignanis, i. viam publicam et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p. 281).

14.4.1478 - Ali 14. di aprile 1478. è venuto in Napoli lo signore de Faenza lo quale se chiama Carlo de Manfredo, & allogia a **santo Laurienzo** alla casa che fo de Battista Vassallo (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.36).*
- Delle mentovate case del Vassallo in regione Montagna a Mercato vecchio, parla il Passaro … in occasione di Carlo Manfreda signore di Faenza, il quale alloggiò a Santo Laurenzio alle case che so de Bactista Vassallo; non che la Cronaca di Notar Giacomo (o.c. p. 141) che dice: e nel mese di Aprile ejusdem anni (1478) venne in Napoli lo signore Carlo de Manfreda signore de Faenza et alloggiò alle case de Bactista Vaxallo (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p. 228).*

5.5.1478 - Die V mensis maii XI ind., Neap. Coram nobis constituti nobiles viri Gilibertus de Flore et not. Andreas de Cioffis de Vico ... possidentes tutoriis nominibus quibus sup. ma quandam domum cum furno in pluribus et diversis membris et edificiis consistentem sitam et positam in **platea Mercati veteris** huius civitatis Neap. i. bona domine Margarite Fagille de Neap., i. alia bona dictorum pupillorum, i. bona maioris ecclesie neapolitane que tenentur per Robertum apothecarum i. vias publicas a duabus partibus et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p. 342).

8.8.1479 - Eodem die eiusdem (8 Aug. 1479) ibidem. Ad preces … nobis factas pro parte Magnifice domine Johannelle de gisualdo uxoris Magnifici domini Thome Vaxalli personaliter accessimus ad quasdam domos dicti domini Thome sitas et positas in regione montanee … in loco ubi dicitur ad **merchato vecchio** … (ASNa, Not. C. Malfitano, a. 1478-79, p.173; Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p. 228).*

26.4.1487 - Notamenti cavati dalli Protocolli di Notar Marino di Fiore de Neapoli … In eodem Protocollo scripture de Anno 1487 … Die 26 eiusdem [aprilis] Presbiter Batholomeus magliulus procuratori Mag.ci Viri Marini Caraczuli de Neap. locat hostularium dicti Marini situm in **Platea mercati Veteris** iuxta alia bona dicti Marini iuxta ecc.am SS.i Cosme et Damiani, iuxta bona D.nę Michele Caraczule, et Michaelis de Ioffrido (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Marino di Fiore, f.142; Pinto, Ricerca 2011).

7.1487 - Di un'altra “domus in Neap. in platea s.t Laurentii ubi dicitur **forum** juxta domum Domine Laure Cicinelle vacata ob ribellionem Antonelli de Petrutiis” v’è ricordo nelle notizie tratte dai volumi del De Lellis riferite nel fas. I, dell’Arc. Stor. Campano p. 115. Essa fu venduta nel luglio 1487 al magnifico Pirro Coscia di Nola, scritturale, di Alfonso d’Aragona duca di Calabria (ASPN, 15 1890, p. 650).*

21.7.1487 - Sebastiano Canoro. Longo tempo lo con.to di san Lorenzo have tenuta et posseduta una casa con piu et diversi membri sita et posita in la **strata de’ Mercato vecchio over strata di san Lorenzo** incontro alla casa retroscritta, cenzuata à Jacovo antonio cayazza qual casa lo detto con.to la cenzuò per perpetuo cenzo de’ docati 22. lo anno allo Mag.co Battista Pirozzo de’ nap. et detta casa è isolata da una parte ce è una vinella che al presente confina con ms Joanloise Eustasio spetiale. Da laltro lato ce è unaltro vico quale va alla porta piccola de’ s.to Paulo Maggiore et allo intrare del vico, ei la casa de’ Joanbattista castaldo et fratelli reddititia al detto con.to detta casa delli castaldi secondo appare per uno instro.to di concessione al detto Battista, fatta per lo detto con.to per mano de’ notare Cesare Malfitano de’ nap. a di 21 del mese di luglio 5 Ind. 1487 qual se conserva per detto con.to et per li heredi del detto Baptista estata venduta allo eggregio notare sebastiano canoro con lo detto carico (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 22; Pinto, Ricerca 2012).
- Abbiamo l’attestazione di una casa di diversi membri, detta «isolata», edificata di fronte alla chiesa di S. Lorenzo, censuata dai frati nel luglio 1487 allo speziale «magistro Battista Pirozzo»: essa confinava da una parte con «una vinella che al presente confina con Ioanloise Eustasio spetiale, dall’altro c’è un altro vico quale va alla porta piccola di S. Paolo Maggiore et allo intrare del vico la casa delli Castaldo». E le erano annesse «due piscine con orticello e terracia», o. come spiega il Du Cange, «terra inutilis» (ASNa, Mon. sopp. 1187 f. 473; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.72).*
- Gio. B.a Pirozio Istro di concessione fattoli dal n.ro Real Mon.ro di una casa sita nella strada del Sedile di Montagna; ad annuo censo di d. 22. Stipulato per N.e Cesare Malfitano di Napoli a 22 luglio 1487 (ASNa, Mon. sopp. 1296 lett. G; Pinto, Ricerca 2011).

9.12.1487 - a di 9 Xmbre 1487. N.r Iacovo de Morte. Li PP del Conv.to concedono a Michele del Giodice due botteghe una picciola, e l'altra grande sita al sopportico pub.co nella piaza di S. Lorenzo, iusta gli altri beni di d.o Conv.to, la via p.ca, ed altri per annui d.ti 7, ciò è quattro per la bottega grande, e tre la picciola pagabili

ogni anno a 15. Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 57r; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.133; Pinto, Revisione 2011).*
- 1447 [? 1487] … Nel dicembre immediatamente successivo i frati concessero a Michele del Giudice due botteghe, una grande ed una più piccola, col censo di 7 ducati l'anno, da pagare nel giorno dell'Assunta: erano poste entrambe «al supportico pubblico nela piaza di S. Lorenzo», tra la via publica e altri stabili del convento (Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.72).*

... - Al **Mercato vecchio**. Incontro al nostro campanile nuovo è una casa grande e confina con le grade di S. Paolo e sotto di sé incominciando dalle ditte grade una la possede Casa Grasso, ovvero Casa Scoppa, da suo genero di Casa Grasso, l'altra appresso fo di notare Cesare Malfitano, et al presente si possiede per Casa Bascio, poi sono doi altre poteche, quali sono de la detta casa (ASNa, Mon. sopp. 1195, Platea prima f. 27; Filangieri, *Documenti ...*, II 1884 p. 3).*
- La honorabile d.a Lucretia Bascio de Napoli (moglie di notar Cesare Malfitano) per suo testamento lasciò al venerabile Convento de S. Lorenzo ducati 2 et tarì 2 per una messa la settimana et uno anniversario per l'anima sua da celebrarsi a dì … del mese … et per Sabella, Beatrice et Rebecca sorrelle figlie de la detta Lucretia qual fu moglie a notar Cesare Malfitano è stata censuata una Curia incontro al Campanile de S. Lorenzo sotto le case de Joan. Bap. Castaldo et fratello, redditicie af d.° Convento (secondo è retroscritto a carte 26) a notaro Antonio Bascio per docati ventisei et tarì due lo anno etc (ASNa, Mon. sopp. 1194, Platea prima f. 50; Filangieri, *Documenti ...*, II 1884 p. 4).*
- Cesare Malfitano … *esercitò la sua professione notarile dal 1477 al 1522 … ebbe in moglie la* honorabile Lucretia Bascio, *un figlio a nome* Gianbattista, *e tre figlie*, Beatrice, Isabella e Rebecca. *La sua casa era al* ***Mercato Vecchio*** *dirimpetto al campanile nuovo di S. Lorenzo, dove era pure la sua Curia o studio notarile, o* scribania … *Posteriormente* Lucretia Bascio *con suo testamento lasciò un altro legato ai frati, e poscia* in satisfatione *di esso le figlie censuarono la curia, di cui abbiamo parlato, ed in soddisfazione del detto legato delegarono parte del detto censo al Convento, con istrumento dei 28 Giugno 1545, per notar Ferdinando de Rosa* (Filangieri, *Documenti ...*, II 1884 p. 3).*

7.5.1496 - Joandomenico Cagnalanza. Longo tempo lo ven.le con.to di san Lorenzo have tenuto et posseduto certe case et poteche site et posite inla **strata di Mercato vecchio** appresso alle retroscritte case donde se exercitava lo furno per mastro Andrea Cagnalanza Genoese. Et perché venea detta casa in pegioranno lo detto con.to le cenzuò per perpetuo cenzo de' docati trentacinque lo anno allo detto mastro Andrea per se, et suis filiis legitimis et naturalibus e suo corpore legitime descedentibus natis jam, et inantea nasciturs imperpetuum. et che il detto con.to habbia a fare venire lo breve ap.lico a sue spese, si come appare per uno instro.to di concessione ad esso fatta per lo detto con a di 7 del mese di maggio 14.e Ind. 1496 qual se conserva per detto convento. Dico d. 35.0.0. Et nota che per la retroscritta causa di detta fabrica son stati venduti dello so.to cenzo docati trentadui lo anno per docati quattrocento alli retroscritti fratelli lonardo et joandom.co Gomes, Tempo anni otto a recaltare si come appare per uno instro.to de' vendeta fatta per lo detto con.to per mano de' notare [con altra grafia] *1577 a ij di marzo la sopradetta intrata è stata rincomprata per il convento per mano di notaro cesare d'urso in curia del mag.co Scipione Foglia alle quale cautelle se refere* (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 50; Pinto, Ricerca 2012).

2.11.1496 - Platea 1549 … Joanbattista Castaldo. Declara uno instro.to per mano de' Notare Cesare Malfitano de' nap. a di 2 del mese di novembre 1496 xv Ind. come Don Joanne de' davolos cese a Berlengero cavallero una casa con piu et diversi membri inferiori et superiori con dui poteche, et sence' exercitava lo furno sita et posita, alla **strata de' Mercatovecchio over piazza de' san Lorenzo** incontro al Campanile novo de' san Lorenzo jux. la robba del s.r Carlo Castaldo, jux. la casa dove alhora se exercitava la corte dello vaglivo inle gradi de' s.to Paulo Iux. la robba de' notar cesare Malfitano, via publica et altre confini Et è quella che sparte la vinella fra essa, et la casa retroscritta concesa per lo detto convento al detto Battista Pirozzo qual se possede per notar sebastiano canoro con lo carico de' cenzo de' docati vintiuno lo anno in perpetuum perché declara lo medesemo instrom.to de' cessione fatta per lo detto don Joanne al detto Berlengero Cavallero come lo detto con.to di san Lorenzo l'havea concesa per lo p.to cenzo al detto don Joanne per mano del detto notare. Et per lo medesemo instro.to lo detto Berlengero piglia lo assenso dal detto con.to con potesta de' affrancare et promette dui altri docati de' piu qual fanno la summa de' docati vintitre lo anno quale instro.to con la sopradetta assertione se conserva per detto con.to Et per lo detto Berlengero estata venduta alla nobile donna Mariella de' Rinaldo moglie de' Carlo Castaldo con lo detto carico de' docati vintitre lo anno, si come appare per uno instro.to de' compra fatta per la detta mad.a Mariella dal detto Berlengero a di 19 del mese de' Aprile xi Ind. 1508 per mano de' notare Geronimo Cafurro de' nap. qual se conserva per detto con.to. Et perché estato dato lo excambio de' docati vinti secondo appresso se contene, pero resta per docati tre lo anno dico d. 3.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 26; Filangieri, *Documenti ...*, II 1884 p.23; Pinto, Revisione 2012).

30.10.1507 - Anello Buonocore libraro. Locretia Sorrentina de' nap. figlia di Marchionno Sorrentino detto femmenella cese et renunciò a mast.o Natale Cannavacciolo de' nap. calzolaro una casa con dui membri poteca et camera con astraco à sole sita in la **piazza de' Mercatovecchio** incontro alle poteche fatte novamente sotto la sacristia del detto con.to iux.a le altre case de' essa locretia da uno lato, iux. li beni della s.a Maria Poderica, quale al presente se possede per messer benedetto di lucito spetiale via publica et altre confini, qual casa era reddititia al detto con.to di san Lorenzo in docati sei lo anno inperpetuum … instro.to di assenso pigliato per lo detto mast.o Natale dal detto con.to per mano de' Notare Cola ambroso casa nova di nap. a di penultimo del mese di ottobre xi Ind. 1507 … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 18; Pinto, Ricerca 2012).
- 1507 Oktober 30. Lucrezia Sorrentino. Istromento di asegno prestito dal nostro R. Mon. alla Conc. fatta da L. a benef. di Natale Cannavacciolo di una casa sita al Mercato vecchio, renditizia al nostro Mon. duc. 6 (ASNa, Mon,sopp., vol 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.134).*
- I monaci concessero in censo perpetuo a Melchiorre Sorrentino, «detto Femmenella», una casa composta da camera e bottega; qualche anno dopo, precisamente nel 1507, la figlia di Melchiorre, Lucrezia, girò la concessione a favore di «mastro Natale … altri confini» (ASNa, Mon. sopp. 1187 f. 371 e 441; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.73).*

20.5.1516 - Jacovo ant.o Cayazza et per esso li heredi. Lo convento di san Lorenzo longo tempo have tenuto et posseduto una casa consistente in due poteche et altri membri inferiori et superiori sita et posita in la **strata de' Mercato vecchio over piazza di san Lorenzo** jux. detta ecclesia et proprio iux. la cappella delli frati al presente, jux. la cappella overo altare delli carmignani, jux. li beni dello altare della confratanza de' s.to Ant.o de' Padua construtto dentro de' detta ecclesia di san Lorenzo. Qual casa il detto con.to la have data per perpetuo cenzo de' docati quattordici lo anno a jacovo ant.o Cayazza reservato lo assenso apostolico si come appare per uno instro.to de' concessione ad esso fatta per lo detto con.to per mano de' notare Geronimo Gafurro de' nap. a di 20 del mese di Maggio 4 Ind. 1516. qual se conserva per detto con.to. Et perché al detto instromento ce sono certe clausule et fra le altre de' fare venire lo assenso apostolico a sue spese donde credo sia venuto quale insino al presente non ho visto per tanto le sopradette parti fanno unaltro instromento a di penultimo di Agosto 1522 ind. 10.ª per mano di notare Joanne antonio Malfitano lo sopradetto Jacovo antonio promette pagare docati sidici lo anno per la soprascritta casa quale instromento se conserva per detto con.to al presente se pagano per la moglie et heredi del detto Jacovo antonio dico d. 16.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 20; Pinto, Ricerca 2012).
- Giacomo Ant. Cajazza … Istr. di Conc. di una casa sita nella Strada di S. Lorenzo ad annuo Censo di d. 14 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p. 134).*
- casa Castaldo … Di fronte a questa casa si trovava un'altra fabbrica posseduta da «longo tempo» dal convento, ed era attaccata alla chiesa: («et proprio … S. Lorenzo»): consisteva in «due poteche et altri membri inferiori e superiori», e fu data in censo perpetuo per 14 ducati l'anno a Iacovo Antonio Cayazza il 20 maggio 1516 … notaio Geronimo Cafurro (Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.72).*

4.2.1519 - 1519 Februar 4. Giacomo And. d'Anna ... una Bottega sita nella **strada del Mercato vecchio** cens. duc. 6 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p. 134).*

16.9.1522 - Geronimo di Gioffreda. Lo honorabile Minichello Scognamiglio de' nap. dona, per donatione irrevocabiliter, al con.to di san Lorenzo de' nap. uno cenzo de' docati tre tari quattro et grana diece da conseguirnose da notare Alberto di loffreda et Geronimo fratelli sopra di una casa sita et posita in la **piazza de' Mercato vecchio** iux.a li beni di Bernardino Cortese, iux.a li beni de' Natale Cannavacciuolo, vie pubbliche da due banne et altre confini, incontro alle poteche quali ha fatte il detto con.to a lato della ecclesia che sopra ce è la sacristia, per celebratione de' una messa la settimana … si come appare per uno instromento di donatione per esso fatta al detto convento per mano de' notare sebastiano Canora de' nap. a di 16 del mese di settembre 11 Ind. 1522 qual se conserva per detto con.to dico d. 3.4.10 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 16; Pinto, Ricerca 2012).
- Nel 1522 Minichello Scognamiglio donò al convento un censo da conseguirsi sopra una casa posta al Mercato vecchio … (ASNa, Mon. sopp. 1247 f. 97v; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.75).*
- 1522 September 16. Minichiello Scognamiglio … Istr. di donazione fatta a beneficio del nostro R. Mon. di un censo di annuo d. 3.4.10. sopra certe Case site nella **strada del Mercato vecchio** (ASNa, Monsopp., vol. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p. 134).*

30.5.1523 - Leonardo Gomes. Longo tempo lo venerabile con.to di san Lorenzo have tenuto et posseduto una casa consistente in due poteche et altri membri sita et posita in la **piazza de' Mercato vecchio** sotto delli sopportichi quali al presente sono levati jux. la robba de' Joanturco Cecinello quale al presente la tene et possede mastro Bartholomeo cosetore, mercante ancora de' panni jux. la robba della herede de' Antonio

Cambialanza herede de' Andrea Cambialanza reddititia al detto convento via publica et altre confini la qual casa per suo comodo il detto convento la cenzuò per perpetuo cenzo de' docati trenta lo anno allo honorabile Michele Gomes Arragamatore con patto che fra uno anno habbia a fare venire lo assenso ap.lico a sue spese si come appare per uno instro.to di concessione ad esso fatta per lo detto con.to a di penultimo del mese di Maggio 11.a Ind. 1523 per mano de' notare hiero.o Gafurro de' nap. al presente se pagano per lonardo Gomes, et Joandomenico Gomes figli del detto michele et detto instro.to se conserva per detto convento. Dico d. 30.0.0. Et nota perche li sopradetti sopportichi sono stati necessario andare per terra alli quali il detto con.to havea altre poteche et la sacristia di sopra si per refar detta sacristia come augmentare dette case et poteche estato necessario con lo assenso ap.lico il detto con.to pigliare denari et vendere con carta de' retrovendeta ad otto per cento tempo otto anni a recattare et li detti fratelli hanno comperato detto cenzo si come appare per cautele fatte per mano de' notare [spazio bianco] Et nota che molto tempo avanti per una certa necessita il detto con.to piglio docento docati a diece per cento da federico de' henrico alias bascio et fu cautelato sopra de' detto cenzo. Et per lo Mag.co s.r Pietro Pignone forno recomperati docati cento et dopo molti di a di 27 del mese di luglio 1549 per lo detto s.r Pietro Pignone furno recomperati li altri docati cento et foro delli denari dello lascito fatto per madama francesca Perotta si come appare la recompera p.ta fatta per mano de' notare Joanvincenzo ferretta de' nap. et li denari furono pagati per lo banco delli Mag.ci Ravascheri et pinelli a di ut sup.a quali foro docati cento et nove tari et gr. per rata (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 48; Pinto, Ricerca 2012).
- a di 30 Maggio 1523. per n.r Geronimo Gaffuro. Li PP. del Conv.to concedono a Michele Comes una casa cosistente in due botteghe, ed altri membri inferiori, e superiori, sita nella piaza del **Mercato Vecchio**, e proprio sotto al Portico di d.a piaza, iusta li beni di D. Gio: Tortanelli, li beni di Ant.o Cagnalanza, reditizia a d.o Conv.to, la via p.ca, ed altri, per annuj d.ti 30: pagabili ogni anno a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 183r; Pinto, Ricerca 2011).
- a di 30 Magio 1523. N.r Cesare d'Urso. Li PP. del Conv.to concedono a M.ro Michele Comes due botteghe, ed altri inferiori e superiori site al **mercato vecchio** sotto al portico della piaza, iusta li beni di D. Gio: Turco Cicinello, di Ant.a Cagnalanza reditizia al d.o Conv.to via p.ca per annuj d.ti 30. Nella Platea p.ma se dice, che li sopportici se abbatterono, ed il Conv.to ci aveva fatte alcune botteghe, e sacrestia, e per spendere pigliò d.ti 400 da Lonardo, e Gio: Dom.co Comes del danaro delli Pignoni, come alli legati fol. 169 t.°, e delegò d.a annualità, e poi furono affrancati. Si tiene per Gio: Geronimo Cacace marito di una pro nipote di d.o Michele Comes, e finisce la famiglia (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 186v; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.134; Pinto, Revisione 2011).*

1524 - Al **Mercato vecchio**. Incontro al nostro campanile nuovo è una casa grande e confina con le grade di S. Paolo e sotto di sè incominciando dalle ditte grade una la possede Casa Grasso, ovvero Casa Scoppa, da suo genero di Casa Grasso, l'altra appresso fo di notare Cesare Malfitano, ed al presente si possiede per Casa Bascio, poi sono doi altre poteche, quali sono de la detta casa (ASNa, Scritture di S. Lorenzo maggiore, Platea prima, n.1195, p. 25; Filangieri, *Documenti ...*, II 1884 p. 3).*
- Lucretia Bascio con suo testamento lasciò un altro legato ai frati [di S. Lorenzo] "… et per Sabella Beatrice et Rebecca sorelle figlie de la detta Lucretia qual fu moglie a notar Cesare Malfitano è stata censuata una Curia incontro al Campanile di S. Lorenzo sotto le case de Joan. Bap. Castaldo et fratello, redditicie al d.o Convento a notaro Antonio Bascio per docati ventisei et tarì due lo anno etc." (ASNa, Scritture di S. Lorenzo maggiore, Platea prima, n.1194, p. 50; Filangieri, *Documenti ...*, II 1884 p. 4).*

1540 - Quod & in inscriptione, ad **fores magni** illius Fori præfixa, testatum videtur; eamque huc transcribere libuit.
CAROLO V. CÆS. AUG. INVICT. IMPERANTE.
PETRUS TOLETUS MARCHIO VILLAE FRANCAE.
HUJUS REGNI PROREX, JURIS VINDEX SANCTISS.
POST FUGATOS TURCAS, ARCEM IN CURIAM
REDACTAM, JUSTITIAE DEDICAVIT
CONSILIAQ. OMNIA HOC IN LOCO CUM
MAGNO TOTIUS REGNI COMMODO, CONSTITUIT.
AN. A PARTU VIRG. M.D.XXXX.
Ex qua quidam inscriptione notatur etiam, Magnam hanc Curiam fuisse antea Arcem (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 69).*

14.7.1542 - Die veneris, que computatur XIIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam sub vocabulo Sancti Michelis Archangeli de Musco, alias de Musconibus, in eodem vico [de Panectieri], comparuit d. Io. Baptista Pulverinus, unus ex capellanis dicte capelle … Et dixit habere annuum censum ducatorum viginti sex, quem solvit magister Iacobus de la Provetera ratione cuiusdam domus et apotece site in **plathea Mercati Veteris**, iuxta bona d. Pauli de Palmerio, iuxta bona magistri Sanctilli et viam publicam …

[f.90v] Et pro parte d. Vincentii presentate fuerunt litere provisionis sibi facte per S.mum d. Paulum papam III, per quem sibi providetur de dicta capellania tunc vacante per resignationem d. Loysii Pulverini, ad presentationem dd. laycorum existentium et seniorum **platee Mercati Veteris**, prout constat per easdem literas apostolicas, sub plumbo in carta membrana scriptas, sub datum Rome, apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice 1537, VII° nonas februarii [? IV = 2 febbraio] (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.89r-90v, ed. 1983 p.389).*

28.6.1545 - *Posteriormente* Lucretia Bascio *con suo testamento lasciò un altro legato ai frati, e poscia* in satisfatione *di esso le figlie censuarono la curia, di cui abbiamo parlato, ed in soddisfazione del detto legato delegarono parte del detto censo al Convento, con istrumento dei 28 Giugno 1545, per notar Ferdinando de Rosa* (ASNa, Not. Ferdinando de Rosa, Testam. n.1247, f.121; Filangieri, *Documenti ...*, II 1884 p. 4).*

14.6.1550 - a di 14 Giugno 1550 per N.r Vincenzo Ferretta. Li PP. del Conv.to pagano ad Elionora Cimino, erede di Federico Errico, alias Basso d.ti 10 a complim.to di d.ti 120 dovuti per Michele Comes s.a una casa con due botteghe sita al **Mercato vecchio** (ASNa, Mon. sopp. 1259, f.186r; Pinto, Ricerca 2011).

1552 - … plura Sedilia habuere equites Sedilis Montaneae, & ab ipsis postea partim vendita. Quorum quinque quidem vendiderunt D. Fabio Ruffo ejusdem Sedilis equiti anno 1552. ut per instrumenta novimus Not. Scipionis Fogliae, & sunt haec, ut à dicto Not. describuntur: videlicet; "… Item alium consistentem ad modum supporticalis aperti in medio cujusdam viae publicae, prope **plateam Fori veteris**, juxta quandam parrocchiam sub vocabulo Sancti Georgitelli (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 102).*
- Onde il citato Surgente afferma, che i Cavalieri del Seggio di Montagna nell'anno 1552. possedendo dieci, e più Seggi, alcuni di essi ne venderono a D. Fabio Ruffo Cavaliero della medesima Piazza, cioè … un altro a modo di Supportico, che stava nel **Mercato vecchio** vicino la Parocchia di S. Giorgitello (Sicola, La nobiltà …, 1696 p. 457).*

12.3.1562 - 1574 à 3 Xmbre n.r Cesare d'Urso. Li PP del Conv. asseriscono avere conceduto a Giacomo Russo, e Berardino della Rovere una casa in più membri alla **Piaza di S. Lorenzo, seu lo Mercato Vecchio** e proprio la terza quando se và alla Porta picciola, iusta la d.a Chiesa, e via p.ca per annui d. 45:, come per n.r Aurelio Biscia a 12 Marzo 1562; e da d.o Iacovo fù ceduta la parte sua al d.o Berardino ed essendo morto d.o Berardino, restò Sebastiana Parca, dalla q.le fù donata d.a casa a Gio: Batta Renzo, perloche il conv.to le dà il consenso, e d.o Gio: Batta s'obliga (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 184v; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.135; Pinto, Revisione 2011).*

7.1.1563 - a di 7 Genn.o 1563 n.r Pompeo Foglia. Li PP del Conv. dando l'ass.o alla cessione fatta da Aurelio Biscia a Vincenzo Luccio di una casa consistente una Cantina, bottega, con un poco scoverto dietro detta bottega, e due Camare una s.a l'altra sita al **mercato vecchio**, iusta gli altri beni di detto conv.to conceduti a Matteo d'Ametruda, li beni di Michele de Ventura, e la chiesa di S. Lorenzo, e la via p.caa, la stessa conceduta da d.o Conv.to al d.o Aurelio per d.ti 37: in virtù di strom.to per not.r Scipione Foglia a 16 Xmbre 1561, e d.o Vincenzo si obliga pag.e d.i annui d.ti 37: a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 184r; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.135; Pinto, Revisione 2011).*

28.1.1566 - 1566 Januar 28. Gio. Andrea Genoino. Istr. di Concessione fattali dal nostro Real Mon. di una casa sita al **Mercato vecchio** ad annuo censo di d. 39 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p. 135).*

25.6.1566 - Relazione della Sommaria sui benefici ecclesiastici di presentazione regia. Napoli, 25 giugno 1566 … la cappellania de Santo Loyse dentro la magior ecclesia de Napoli rende de intrata duc. sixanta … la cappellania de Sant'Angelo al **mercato vechio** de la cità de Napoli, acerca le case del capitano Spes, rende de intrata annua duc. quarantanove tr. uno et gr. XVII … la cappellania de Santo Loyse de Franza, gionta a le case de Cosmo Pinello rende per anno duc. octo … la cappellania de Santa Catarina de Celano in la cità de Napoli, acerca del segio de Nido rende per anno da fertile ad infertile duc. ducento vintisette et tr. doi … la ecclesia o rettoria de Sant'Angelo in la città de Napoli appresso al segio de la Montagna rende de intrata annua duc. sessanta … (AS., Estado, Napoles, 1046, 191; Coniglio, il viceregno di Napoli …, p. 328).*

23.2.1568 - a 23 Febraro 1568. N.r Mattia Tufano. Li PP. del Conv.to dando l'ass.o alla vendita fatta per Gio: Angelo, e Svevo di Amatruda tutori di Vittoria, Giov.a, e marzia Amatruda suoi nipoti, e figlie del p.e Matteo Amatruda di una casa con bottega sotto sita alla **piaza di S. Lorenzo**, giusta suoi fini a Gio: Lonardo

Coronato, istr.o di d.a vendita per not. Aniballo battimelli Gius.e Tramontano 30 8bre 1567. reditizia al Conv.to in annuj d.ti 36 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 186v; Pinto, Revisione 2011).

7.1.1572 - a di 7 Genn.o 1572. per not.r Berardino Gratiuso. Li PP. del Conv.to concedono a N.r Tiberio Vitagliani una cantina con bottega, e trè camare una s.a l'altra con astrico a sole, con pozo, e cantaro, sita a **S. Lorenzo** iusta li beni di Scipione Foglia reditizia al d.o Conv.to, li beni di Jacovo Russo e Berardino della Ruera reditizia al d.o Conv.to per annui d. 40 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 185v; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.135; Pinto, Revisione 2011).*

3.12.1574 - 1574 à 3 Xmbre n.r Cesare d'Urso. Li PP del Conv. asseriscono avere conceduto a Giacomo Russo, e Berardino della Rovere una casa in più membri alla **Piaza di S. Lorenzo, seu lo Mercato Vecchio** e proprio la terza quando se và alla Porta picciola, iusta la d.a Chiesa, e via p.ca per annui d. 45 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 184v; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.135; Pinto, Revisione 2011).*

28.5.1575 - a di 28 Magio 1575. N.r Scipione Vernaia. d.o Tiberio Vitigliani cede d.a casa a Gio: Alfonso Balistiere (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 185v; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.136; Pinto, Revisione 2011).*

c.1589 - Ecco come il Foro, di cui parliamo, è descritto dal Giordano: *Alterum*, (cioè questo, perchè il primo egli crede che sia il Foro di S. Patrizia) *alterum vero media in urbe inter Capuanam Nolanamque viam omne id spatium, sive aream occupabat, quod contra Tyndaridum, nunc S. Pauli templum est, beatique Laurentii monasterium, et quicquid infra B. Gregorii inferioremque nunc Majoranœ dictum vicum circumquaque ad Capuanam Nolanamque viam aedium est, continebat. Servat et hic antiquum locus nomen* ***Forumque vetus*** *adhuc illa appelatur vicinia, proximaeque B. Ianuarii et Georgii minores aedes* ad Forum *dicuntur* (Giordano, Hist. Ms. Cap. XXI, de Foris et Emporiis; Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 51).*

29.10.1591 - Eodem die vigesimo nono mensis ottobris quinte ind.is 1591 … d.na Beatrice Carrafa abba … ex una parte. Et m.co fabritio bactimiello de neap. … ex parte altera … alienasse d.to m.co fabritio quandam domum in pluribus et diversis membris et hedificiis inferioribus et superioribus consistente cum introitu magno et duabus apotecis sitam et positam in **plathea mercatis veteri** huius civ.tis neap. et proprie in frontispitio palatii d.ni baronis tomasini que domus fuit q.o m.ci Leonardi de felice … reddititi a … d.tos quadraginta de car. … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/34, p.90; Pinto, Ricerca 2011).
- … la bella statua della statua della Regina Partenope, fundatrice della Città, che stava posta in alto nel quadrivio della casa del Barone Fabritio Tomasini, incontro la Chiesa di San Stefano … (Summonte, Historia …, II ed. 1675 p.461).*

1595 - Numeratione fatta nella città di Napoli l'anno 1591. e 1593. e nel 1595. divisa in ventinove ottine ... **Mercato Vecchio**. L'ottina di mercato vecchio incomincia dalle grade di S. Paolo includendo il monasterio di S. Paolo et gira insino al tempio delle vergine [La Scorziata] et esce alla strada maestra di Santo Lorenzo, ritorna a saglire per la strettola incontro la porta piccola di Santo Paulo, et saglie sino al supportico dove è la matunata, e mirando a man destra sempre gira; e scende per l'altra strada della stufa e dell'uscita del supportico mirando l'una e l'altra parte riesce a ritornare alla strada maestra e camina a man sinistra sino all'hospitiale nomine Ludovico Cecere, e si volta incontra, et viene verso San Lorenzo, e scende al vico delle Signori Maiorana sino alla casa di detti signori Maiorana inclusive, saglie ad alto mirando l'una et l'altra parte, et vine a San Lorenzo includendo il monisterio di San Lorenzo e scende sino all'arco del campanaro di San Ligoro e ritorna a saglire e mirando la man sinistra va ad incontrare le grade di Santo Paolo e finisce. Tiene fochi n.° 249. Anime n.° 1712. Tiene dentro se l'infrascritti monasterij cioè Il monasterio di Santo Lorenzo dell'ordine di S. Francesco dell'osservanza N° 130. La chiesa di San Paulo di clerici regulari N° 112. Il tempio delle Vergini N° 32 (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.275).*

1597 - Pro foribus magni hujus Tribunalis sita est marmorea basis instar antiquæ aræ; supra quam, itidem marmorea locata est columna quincubitalis. Hanc basim ascendunt, & columnæ detecto capite inhærent, qui ære alieno gravati, ac non solvendo effecti, bonis publice cedunt (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p. 70).*

2.1.1610 - 1610 Adi 2 di Gennaro sabbato … f. 424 Ad Isabella de rosa d. due 2.10 et per lui a marco ant.o coraggio peper.ro d.e per saldo et comp.to delli piperni per esso ven.ti et consignati per ser.o della **sua casa sita al mercato vechio** d. 2.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.20; Pinto, Ricerca 2023).

11.10.1612 - 1612, ottobre 11. A Francesco de Bellis e Rutilio Colacino, protettori dei Poveri Figliuoli Dispersi di Gesù Cristo, D. 21. E per essi ai governatori della Redenzione dei Captivi, a compimento degli annui D. 43, dovuti per un censo su certe case al **Mercato Vecchio** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.419r; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p. 243; Pinto, Ricerca 2000).*

18.5.1621 - a di 18 Maggio 1621 n.r Andrea de Sapio. Il Conv.to piglia poss.o ad una bottega con camare s.a sita alla **Piaza di S. Lorenzo** contigue alla Chiesa, q.le fù di Marco d'Angelo aggiudicatali dal d.o Conv.o (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 185r; Pinto, Ricerca 2011).

15.3.1625 - a di 15 Marzo 1625. Not.r Andrea de Sapio. Il Conv.to piglia poss.o a certe botteghe, e case, che furono di Sabastiano Sternardo sita alla **Piaza di S. Lorenzo**, iusta li beni di d.o Mon.o e detta Chiesa, ed il Conv.to deposito nel S.C. d.ti 609 tt. 1.10 per il banco della SS.ma Ann.ta per le meglioràzioni fatte in d.a casa, come per dec.to in banca di Martino (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 185v; Pinto, Ricerca 2011).

26.9.1631 - a 26 7mbre 1631 N.r And.a de Sapio. Iacovo, e Gennaro de Pace erede di Fabrizio de Pace vendono a Luca And.a Russo una casa cosistente in una bottega, e quattro camare una sopra l'altra con astrico a sole, e loggia scoperta, con gradiata fore con pozo cantina, ed altre comodità sita alla **Piaza della Porta Picciola di S. Lorenzo** iusta li beni d'Ottavio Scarpetta, di D. Simone Balistiero, piaza p.ca, ed altri reditizia a d.o conv.to in annui d.ti 41 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f.185v; Pinto, Ricerca 2011).
- Questa casa per il S.C. in banca di Borrella nell'anno 1667 fù aggiudicata al conv.to (ASNa, Mon. sopp. 1259, f.185v; Pinto, Ricerca 2011).

1644 - Piazza Augustale, perchè quivi dicono fosse il Tempio dedicato ad Augusto, hoggi si dice **Mercato Vecchio** (Archivio di S. Sebastiano, fol. 216, Istr. sotto Alessio, e Costantino; Tutini, Dell'origine ..., 1644 p.25).*

1667 - a 26 7mbre 1631 N.r And.a de Sapio. Iacovo, e Gennaro de Pace erede di Fabrizio de Pace vendono a Luca And.a Russo una casa cosistente in una bottega, e quattro camare una sopra l'altra con astrico a sole, e loggia scoperta, con gradiata fore con pozo cantina, ed altre comodità sita alla **Piaza della Porta Picciola di S. Lorenzo** iusta li beni d'Ottavio Scarpetta, di D. Simone Balistiero, piaza p.ca, ed altri reditizia a d.o conv.to in annui d.ti 41 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f.185v; Pinto, Ricerca 2011).
- Questa casa per il S.C. in banca di Borrella nell'anno 1667 fù aggiudicata al conv.to (ASNa, Mon. sopp. 1259, f.185v; Pinto, Ricerca 2011).

23.12.1667 - a di 23 Xmbre 1667. n.r Carlo Petorino. Il Conv.to fù posto nel poss.o nelle case che furono di Octavio Scarpetta, e Luca Russo sita alla **strada di S. Lorenzo**, vicino la Porta picciola della Chiesa per li cenzi non pagati, med.te dec.to del S. Cons.o in banca di Montanaro (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 185r; Pinto, Ricerca 2011).

... - Ci è rimasta la memoria di tre altre Chiese [della Croce], delle quali ignorasi l'antichità, e sono ora [1745] distrutte. Una stava nella contrada del **Mercato Vecchio** nella strada detta *de' Mangioni* accanto alla Chiesa de' PP. dell'Oratorio ... Il Beneficio Ecclesiastico della prima fu trasferito nella Chiesa Parrocchiale della di *S. Giorgitello*, profanata poscia ancor'essa per far la piazza avanti la Chiesa de' PP. dell'Oratorio, e in questa trasportato ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p. 17).*

... - In Napoli vi era una Cappella dedicata a' SS. Simone, e Demetrio, la quale stava nel luogo, che diceasi *il **Mercato vecchio***, ed appartenea per dritto di padronanza alla nobilissima famiglia Tomacelli Cybo: Questa Cappella fu profanata, e il Beneficio Ecclesiastico fu addetto alla Chiesa Parrocchiale, la quale chiamavasi *S. Giorgitello*: Ne' principj del Secolo passato [c.1600] questa Chiesa ancora fu diroccata per far la piazza avanti il Tempio de' PP. dell'Oratorio (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p. 2).*

… - Ove si dice il **Mercato vecchio** vi era un'antichissima Chiesa, la quale fu chiamata or de' SS. Cosmo, e Damiano, ed ora di S. Simeone: Appartenea per dritto di padronanza alla nobil famiglia Barbati: Per ampliazione della Piazza avanti alla Chiesa de' Girolomini fu gittata a terra insieme colla Parrocchiale Chiesa detta di S. Giorgitello (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p. 148).*

... - Ve n'era un'altra [Cappella S. Cecilia] presso il **Mercato vecchio** nel vicolo detto *de' Majorani*: Fu indi profanata: e 'l Beneficio Ecclesiastico, che vi era, fu trasferito nella Chiesa di S. Severo Maggiore, e da questa alla Chiesa Cattedrale di Napoli (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p. 43).*

CASA GARGANO P. DURAZZANO

6.7.1531 - Fascic.° 5.° Num.° 7.° In nomine Domini nostri Iesu Xpi Amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo quingentesimo tricesimo primo. Regnantibus Potentissimo Carolo quinto … et Ioanna de Aragonia matre … regnorum … anno sexto decimo, imperii vero secundo feliciter amen. Die sexto mensis Iulii quarte Inditionis in Ven.li Monasterio Sancti Ligorii maioris … Petrus Bassus notarius … quod preditto die in nostri presentia constituto Venerabilis Religiosa domina Antonia, et D.na Sicilia Gargana sorores moniales in dicto Monasterio agentes, et intervenientes … cum consensu … Reverenda domina Camilla Spinella Abatissa dicti Monasterii … consensum … magnifico **Thoma Gargano** de Civitate Aversa eorum fratre … dictam d.nam Antoniam, et d.nam Siciliam … Quam ob rem ipsas sorores deliberasse et disposuisse per cuiusdam dominum **Thomam** eorum fratrem de parte, portione … de bonis … donaverunt divotionis titulo irrevocabiliter inter vivos eidem D.no Thoma ibidem presenti, recipienti … Ego Loysius Pulverinus canonicus neapolitanus testis sum. Ego Matheus Pirocius de Neapoli testor. Ego Alexander Pansulius de Neapoli testi subscripsi (ASNa, Mon. sopp. 3411; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Quinto … Num.° 7 Tomase Gargano s'obligò di corrispondere annui d.ti dodeci a' benef.o delle sue sorelle Ant.a e Cicilia monache nostre per istro rog.to per N.r Pietro Basso a' 6 di Giugno 1531 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.9v; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.39r] L'Ill.e Prencipe di Durazzano D. Antonio Gargano, figlio, & herede del Prencipe D. Scipione deve al nostro Monastero un annuo cenzo emfiteotico perpetuo di docati sei, imposto olim da Tomase Gargano sopra una Casa, sita alla strada del nostro Monastero, che in quel tempo detto Tomase possedeva a' beneficio d'Antonia, e Cecilia Gargane, sue sorelle, e Monache in questo Monastero, in ricompensa della rinunzia generale per dette sorelle fatta a' beneficio di esso Tomaso delle loro portioni ereditarie per istromento rogato per Notar Pietro Basso a' 6. di Luglio 1531., come nel lib. Thesauri fol. 64, e nell'infrascritto processo fol. 5., & sequenti, & in Regist. perg. fasc. 5. n.° 7 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

21.5.1572 - [f.39r] … Et essendo nata differenza fra' Gio: Francesco Gargano col Monastero, se le dette sorelle Gargane fussero state veramente monache professe in esso, fù deciso dal Tribunale Arcivescovale di Napoli per sentenza diffinitiva, lata a' 21 di Maggio 1572., che fussero state professe, come dal processo in d.o Tribunale, che si conserva nell'Archivio di esso, intitolato, Pro Abbadissa Venerabilis Monasterij Sancti Ligorii cum Ioanne Francisco Gargano fol. 28 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

7.11.1576 - [f.39r] … Poi essendosi mancato per li sig.ri Gargani dal corrispondere il detto annuo cenzo, fù dal detto Monastero convenuto Gio: Francesco Gargano per li cenzi decorsi, e decorrendi per la summa di detti annui docati sei, com'appare dal Processo intitolato, Pro Venerabili Monasterio Santi Ligorij cum Ioanne Francisco Gargano convento nel S.C. in Banca di Gio: Roberto Scannapieco, conservato nel Monastero, notato num.° 33., e così fù condennato per sentenza lata à 7. di 9mbre 1576., come in detto Processo fol. 191 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

16.10.1577 - [f.39r] … E benche nella sudetta rinunza fatta da dette sorelle, ut supra, si havessero riservato annui docati dodici a' loro beneficio, ad ogni modo, solo per annui ducati sei si costituì il sudetto cenzo, stante che l'altri annui docati sei si promisero affrancabili per capitale di docati 60. e de facto furono affrancati per istromento per Notar Gio: Basso in Curia di Notar Tomase Aniello Ferretta à 16. d'Ottobre 1577., come nel detto processo fol. 204 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1582 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 290) D. **Gio: Fran.co Gargano** a 15 Ag.o d. 6 si dice apparire dalla sentenza del S.R.C. in banca di Scannapieco sopra casa sotto il Mon.rio (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1587 - Censi quali si devono al ven.le Mon.rio di santo ligoro con li residui del passato per tutto l'anno 1587 … Lo s.r **Gio. fran.co gargano** per le case quali stanno sotto il mon.rio paga d. 6 lanno deve per resti del passato d. 18 et alli 15 d'Agosto 1587 altri d. 6 (ASGA, n. 108; Pinto, Ricerca 2011).

1597 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 290) … Nel 1597 si situa D. **Tomaso Gargano** suo figlio (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1611 - Introito 1611 D.V.B. … [f. 64v] **Gio: Thomaso gargano** figlio, et herede del q.o Gio: fran.co per la casa quale stava ala strada del mon.rio. Paga l'anno di censo docati sej: deve per il passato d. 6 … (ASGA, n. 120; Pinto, Ricerca 2011).

1612 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 290) … Nel 1612 si situa D. **Antonio** figlio, ed erede del d.o (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1669 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 290) … Nel 1669 si situa D. **Scipione Gargano** erede del d.o (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

31.1.1673 - [f.39r] … D. **Scipione Gargano** Prencipe di Durazzano à 31. Gennaro 1673. pagò docati diecissette, e grana dieci al nostro Monastero, disse in conto di docati venti sette, tari quattro, e grana 7 ½ che [f.39v] doveva per tutto Decembre 1672, con polisa in testa di Simone Carlo Pasca per il Banco de Poveri (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1680-1682 - Libro d'introito et esito dell'Amministratione dell'Abbatessato del secondo triennio della R.a Sig.ra D.a Lucretia Pignatello dell'anno 1680, 1681, et 1682 … **Scipione Gargano** Principe di Durazzano, come erede d'Ant.o Gargano deve a Maggio 1680 d. sei di censo enph. perpetuo sito sopra una casa sita alla strada del Nostro Monastero … (ASNa, Mon. sopp. 3351; Pinto, Ricerca 2011).

1683-1685 - Censi 1683/85 … **Scipione Gargano** Principe di Durazzano deve … d. 6 … (ASNa, Mon. sopp. 3352; Pinto, Ricerca 2011).

1686-1688 - Censi 1686/88 … D. **Scipione Gargano** P.npe di Durazzano com'herede di D. Antonio Gargano … d. 6 … (ASNa, Mon. sopp. 3353; Pinto, Ricerca 2011).

5.8.1687 - [f.39v] … Et a' cinque 5. d'Agosto 1687. D. Alfonzo de Silva, all'hora Tutore dell'odierno Prencipe D. **Antonio**, pagò docati dodici per il Banco di A.G.P. con polisa in testa sua, per due annate, maturate a' Xmbre 1686 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1689-1691 - Censi 1689/91 … D. **Scipione Gargano** Pnpe di Durazzano … d. 6 … (ASNa, Mon. sopp. 3354; Pinto, Ricerca 2011).

1689-1691 - D. **Antonio Gargano** Pnpe di Durazzano figlio, et erede di Scipione d. 6 … (ASNa, Mon. sopp. 3355; Pinto, Ricerca 2011).

1691 - [f.39r] L'Ill.e Prencipe di Durazzano D. Antonio Gargano, figlio, & herede del Prencipe D. Scipione deve al nostro Monastero un annuo cenzo emfiteotico perpetuo di docati sei, imposto olim da Tomase Gargano sopra una Casa, sita alla strada del nostro Monastero, che in quel tempo detto Tomase possedeva a' beneficio d'Antonia, e Cecilia Gargane, sue sorelle, e Monache in questo Monastero, in ricompensa della rinunzia generale per dette sorelle fatta a' beneficio di esso Tomaso delle loro portioni ereditarie per istromento rogato per Notar Pietro Basso a' 6. di Luglio 1531., come nel lib. Thesauri fol. 64, e nell'infrascritto processo fol. 5., & sequenti, & in Regist. perg. fasc. 5. n.° 7. Et essendo nata differenza fra' Gio: Francesco Gargano col Monastero, se le dette sorelle Gargane fussero state veramente monache professe in esso, fù deciso dal Tribunale Arcivescovale di Napoli per sentenza diffinitiva, lata a' 21 di Maggio 1572., che fussero state professe, come dal processo in d.o Tribunale, che si conserva nell'Archivio di esso, intitolato, Pro Abbadissa Venerabilis Monasterij Sancti Ligorii cum Ioanne Francisco Gargano fol. 28. E benche nella sudetta rinunza fatta da dette sorelle, ut supra, si havessero riservato annui docati dodici a' loro beneficio, ad ogni modo, solo per annui ducati sei si costituì il sudetto cenzo, stante che l'altri annui docati sei si promisero affrancabili per capitale di docati 60. e de facto furono affrancati per istromento per Notar Gio: Basso in Curia di Notar Tomase Aniello Ferretta à 16. d'Ottobre 1577., come nel detto processo fol. 204. Poi essendosi mancato per li sig.ri Gargani dal corrispondere il detto annuo cenzo, fù dal detto Monastero convenuto Gio: Francesco Gargano per li cenzi decorsi, e decorrendi per la summa di detti annui

docati sei, com'appare dal Processo intitolato, Pro Venerabili Monasterio Santi Ligorij cum Ioanne Francisco Gargano convento nel S.C. in Banca di Gio: Roberto Scannapieco, conservato nel Monastero, notato num.° 33., e così fù condennato per sentenza lata à 7. di 9mbre 1576., come in detto Processo fol. 191. D. Scipione Gargano Prencipe di Durazzano à 31. Gennaro 1673. pagò docati diecissette, e grana dieci al nostro Monastero, disse in conto di docati venti sette, tari quattro, e grana 7 ½ che [f.39v] doveva per tutto Decembre 1672, con polisa in testa di Simone Carlo Pasca per il Banco de Poveri. Et a' cinque 5. d'Agosto 1687. D. Alfonzo de Silva, all'hora Tutore dell'odierno Prencipe D. Antonio, pagò docati dodici per il Banco di A.G.P. con polisa in testa sua, per due annate, maturate a' Xmbre 1686. E nelli libri annuali delle signore nostre Abbadesse si vede la continuatione de pagamenti di detto cenzo. ann. d. 6 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 1; Pinto, Ricerca 2011).

1.1.1723 - Ill.e S.r **Ant.o Gargano** P.pe Durazzano deve a p.o Genn.ro 1723 d. 18 … (ASNa, Mon. sopp. 3360; Pinto, Ricerca 2011).

1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.18r] Ill.e Principe odierno di Durazzano Erede del Pnpe Scipione Gargano, deve al n.ro Mon.ro un annuo censo emfiteotico perpetuo sopra una casa sita alla strada del n.ro Mon.ro. Dalla Platea al foglio 39. apparisce l'esistenza di detto cenzo sodisfatto per tutto Decembre 1686. con Poliza del Banco d'A.G.P. di 5. Agosto 1687. in testa di D. Alfonzo de Silva tutore di D. Antonio. Qual censo poi si vede corrisposto da detto tempo dal d.o Pnpe D. Antonio per mezzo di varie persone dal detto anno per tutto l'anno 1710. à 15. ottobre poi dell'anno 1716. per lo Banco dello Sp.to S.to paga il detto Pnpe D. Antonio per due annate maturate in Decembre 1712, il quale hà continuato li pagamenti susseguenti come osservasi da detti libri Triennali. Ann. d. 6. [con altra grafia: 1775 a 9 Feb. d. 150 per lui con polisa del B.co di S. Giacomo del Ill.e Cons.re Salvatore Caruso delegato degli Allodiali c.o nuovo per lo stato di Durazzano per l'affrancazione de sud.i annui d. 6 con aver pagato d. 160 de 3.e decorse …] (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1753 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 290) D. Gio: Fran.co Gargano a 15 Ag.o d. 6 si dice apparire dalla sentenza del S.R.C. in banca di Scannapieco sopra casa sotto il Mon.rio. Nel 1597 si situa D. Tomaso Gargano suo figlio. Nel 1612 si situa D. Antonio figlio, ed erede del d.o. Nel 1669 si situa D. Scipione Gargano erede del d.o. Al presente il Principe di Durazzano (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

9.2.1775 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.18r] Ill.e Principe odierno di Durazzano Erede del Pnpe Scipione Gargano … [con altra grafia: 1775 a 9 Feb. d. 150 per lui con polisa del B.co di S. Giacomo del Ill.e Cons.re Salvatore Caruso delegato degli Allodiali c.o nuovo per lo stato di Durazzano per l'affrancazione de sud.i annui d. 6 con aver pagato d. 160 de 3.e decorse …] (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

CASE VASSALLO

13.3.1473 - Die xiii marcii sexte indictionis (1473) constitutis in nostri presencia honorabilibus viris Stephano Percacio et Antonio Percacio de Neapoli fratribus … ex una parte et magnifico milite domino Antonello de Petruciis regio secretario … pro parte serenissimi et illustrissimi domini nostri regis Ferdinandi … ex parte altera prefati fratres … asseruerunt … se ipsos possidere … quasdam domos consistentes in pluribus et diversis membris et hedificiis sitas in regione plathee Montanee iuxta **domos magnifici domini Thome Vaxalli** iuxta bona ser Nicolai de Statis iuxta vias vicinales a duabus partibus et alios confines … et facta assercione predicta … predicti fratres … vendiderunt … eidem domino regio secretario … ementi pro parte dicte regie maiestatis predictas domos … pro precio … (Not. Paolino de Golino, prot. a. 1472-1474, car. 78; AMF, 41, VII, 11).*

14.4.1478 - Adi vii de marzo. 1478 … et del mese de aprile eiusdem anni venne innapoli lo Signore Carllo de manfreda Signore de faenza et allogio alle **case de baptista vaxallo** (Notar Giacomo, c. 1511, ed. 1845 p.141).*
- Ali 14. di aprile 1478. è venuto in Napoli lo signore de Faenza lo quale se chiama Carlo de Manfredo, & allogia a santo Laurienzo alla **casa che so de Battista Vassallo** (Passero, c. 1525 ed. 1785 p. 36).*

- Delle mentovate case del Vassallo in regione Montagna a Mercato vecchio, parla il Passaro in occasione di Carlo Manfreda signore di Faenza, il quale alloggiò a Santo Laurenzio alle **case che so de Bactista Vassallo**; non che la Cronaca di Notar Giacomo che dice: e nel mese … **Vaxallo** (Filangieri, *Documenti ...*, III 1885 p. 228).*

8.8.1479 - Eodem die eiusdem (8 Aug. 1479) ibidem. Ad preces ... nobis factas pro parte Magnifice domine Johannelle de gisualdo uxoris Magnifici domini **Thome Vaxalli** personaliter accessimus ad quasdam **domos ditti domini Thome sitas et positas in regione montanee** ... in loco ubi dicitur ad merchato vecchio. Et dum essemus ibidem invenimus dictam dominam Johannellaa in quadam camera dictarum domorum infirmam corpore sanam tamen mentis ... Consideransque statum fragilem et caducum humane nature volensque saluti sue anime providere presens suum ultimum et sollempne condidit testamentum ... propterea prefata domina Johannella instituit ... suos heredes universales antonium berardinum Vaxallum et prudenciam Vaxallam eius filios legitimos et naturales ... Item voluit et mandavit prefata testatrix quod quaodocumque mori contingerit corpus suum sepelliri in Ecclesia santi francisci de neapoli cum habitu ejusdem ordinis et primum legavit pecuniam necessariam ... Item ... mandavit quod fiat et fieri debeatur in dicta ecclesia santi francisci tabernaculum unum cum figura sancte Catherine et primum legavit pecuniam necessariam … Presentibus Judice paulino de golino ad contr.: domino francisco de petruciis: francisco scarola: Abbate Angelo de nola: ferrante de quarante de cava: Michaele licterio: francisco cortese: francisco coronato de neapoli: Nardo Antonio de amalfia et presbitero Jacobo de fundis (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1478-79, car. 173; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.227).*

CASE VICINO S. LORENZO (Cicinelli, Amatruda, Balistiere, Foglia, Pace, Stendardo)

9.12.1487 - a di 9 Xmbre 1487. N.r Iacovo de Morte. Li PP del Conv.to concedono a **Michele del Giodice** due botteghe una picciola, e l'altra grande sita al sopportico pub.co nella piaza di S. Lorenzo, iusta gli altri beni di d.o Conv.to, la via p.ca, ed altri per annui d.ti 7, ciò è quattro per la bottega grande, e tre la picciola pagabili ogni anno a 15. Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 57r; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.133; Pinto, Revisione 2011).*
- 1447 [? 1487] … Nel dicembre immediatamente successivo i frati concessero a **Michele del Giudice** due botteghe, una grande ed una più piccola, col censo di 7 ducati l'anno, da pagare nel giorno dell'Assunta: erano poste entrambe «al supportico pubblico nela piaza di S. Lorenzo», tra la via publica e altri stabili del convento (Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.72).*

30.5.1523 - a di 30 Maggio 1523. per n.r Geronimo Gaffuro. Li PP. del Conv.to concedono a Michele Comes una casa cosistente in due botteghe, ed altri membri inferiori, e superiori, sita nella piaza del Mercato Vecchio, e proprio sotto al Portico di d.a piaza, iusta li beni di D. **Gio: Tortanelli**, li beni di Ant.o Cagnalanza, reditizia a d.o Conv.to, la via p.ca, ed altri, per annuj d.ti 30: pagabili ogni anno a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 183r; Pinto, Ricerca 2011).
- a di 30 Magio 1523. N.r Cesare d'Urso. Li PP. del Conv.to concedono a M.ro Michele Comes due botteghe, ed altri inferiori e superiori site al mercato vecchio sotto al portico della piaza, iusta li beni di D. **Gio: Turco Cicinello**, di Ant.a Cagnalanza reditizia al d.o Conv.to via p.ca per annuj d.ti 30. Nella Platea p.ma se dice, che li sopportici se abbatterono, ed il Conv.to ci aveva fatte alcune botteghe, e sacrestia, e per spendere pigliò d.ti 400 da Lonardo, e Gio: Dom.co Comes del danaro delli Pignoni, come alli legati fol. 169 t.°, e delegò d.a annualità, e poi furono affrancati (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 186v; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.134; Pinto, Revisione 2011).*

19.4.1546 - a 19 Aprile 1546. not.r Pietro Basso. Li PP. del conv.to per fabricare la sacrestia ed altre case col..le della chiesa affrancano à Mercurio la Lionessa annuj d.ti … s.a una mass.a a Capodimonte (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 150v; Pinto, Ricerca 2011).
- Nel 1546 fu aperta, dietro la sala del capitolo, la nuova sacrestia, che sostituiva quella sul supportico di via Tribunali, demolita pochi anni prima (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.96).*
- Nella Platea 3. fol. 11.t., si trova che d.i d.ti 300: s'ebbero, e quando furono sfabricati i sopportici del Mercato Vecchio, ed edificati l'otto case alla Porta picciola, servirono per pagare a Federico Basso, alias Errico, ed alla disciplina di S. Paolo … (ASNa, Mon. sopp. 1247, f. 145r; Pinto, Ricerca 2011).

23.2.1568 - a 23 Febraro 1568. N.r Mattia Tufano. Li PP. del Conv.to dando l'ass.o alla vendita fatta per **Gio: Angelo, e Svevo di Amatruda** tutori di Vittoria, Giov.a, e marzia Amatruda suoi nipoti, e figlie del p.e Matteo Amatruda di una casa con bottega sotto sita alla piaza di S. Lorenzo, giusta suoi fini a **Gio: Lonardo**

Coronato, istr.o di d.a vendita per not. Aniballo battimelli Gius.e Tramontano 30 8bre 1567. reditizia al Conv.to in annuj d.ti 36 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 186v; Pinto, Revisione 2011).

7.1.1572 - a di 7 Genn.o 1572. per not.r Berardino Gratiuso. Li PP. del Conv.to concedono a N.r **Tiberio Vitagliani** una cantina con bottega, e trè camare una s.a l'altra con astrico a sole, con pozo, e cantaro, sita a S. Lorenzo iusta li beni di **Scipione Foglia** reditizia al d.o Conv.to, li beni di **Jacovo Russo e Berardino della Rovere** reditizia al d.o Conv.to per annui d. 40 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 185v; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.135; Pinto, Revisione 2011).*

3.12.1574 - 1574 à 3 Xmbre n.r Cesare d'Urso. Li PP del Conv. asseriscono avere conceduto a **Giacomo Russo**, e **Berardino della Rovere** una casa in più membri alla Piaza di S. Lorenzo, seu lo Mercato Vecchio e proprio la terza quando se và alla Porta picciola, iusta la d.a Chiesa, e via p.ca per annui d. 45 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 184v; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.135; Pinto, Revisione 2011).*

28.5.1575 - a di 28 Magio 1575. N.r Scipione Vernaia. d.o **Tiberio Vitigliani** cede d.a casa a **Gio: Alfonso Balistiere** (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 185v; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.136; Pinto, Revisione 2011).*

19.5.1580 - 1580 Mai 19. Annibale Foglia. Istr. di Ass. prestito del nostro Mon. alla vendita fatta a benefizio di **Gio. Alfonso Abalastieri** di una Casa sita nella Strada di S. Lorenzo, rend. an. d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.136).*
- a di 19 Maggio 1580. per not.r Cesare d'Urso. Li PP. del conv.to dando l'ass.o alla vendita fatta da n.r Scipione, ed Anniballe foglia a **Gio: Alfonso Balistiere** di una casa sita alla piaza di S. Lorenzo iusta la chiesa di S. Lorenzo dalla parte della porta picciola, li beni di d.o Gio: Alfonso, e via p.ca per essere renditizia al conv.to in annui d.ti 50 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 95r; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.136; Pinto, Revisione 2011).

19.5.1580 - 1580 Mai 19. **Gio. Alfonso Balestiero**. Istr. di ass. dal nostro Mon. alla vendita fatta dal d. Balestiero a beneficio di **Aniello de Pace** di una casa in piu membri sita nella strada di S. Lorenzo, renditizia al d. nostro Mon. di annui d. 41 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.136).*
- a di 19 Maggio 1580. per not.r Cesare d'Urso. Li PP. del conv.to dando l'ass.o alla vendita fatta da **Gio: Alfonso Balistiere** ad **Aniello de Pace** di una casa in più, e diversi membri sita alla piazza di S. Lorenzo, iusta l'altre case di esso Aniello, comprate da n.r Scipione, ed Annibale foglia, li beni di Pietro Iacovo Masisto, la chiesa di S. Lorenzo, via p.ca, ed altri, per essere stata conceduta da d.o conv.to per annui d.ti 41 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 95r; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.136; Pinto, Revisione 2011).

27.6.1581 - 1581 Juni 27. Pietro Giacomo Mascolo. Istr. d'Assenso dato dal n. Mon. alla vendita fatta da P. G. a benef. di **Luise e Gio B. d'Angelo** Padre e Figlio di una casa sita nella Strada di S. Lorenzo rendit. annui d. 43 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.136).*
- a di 27 Giugno 1581 per n.r Cesare d'Urso. Li PP. del conv.to danno l'ass.o alla vendita fatta da Pietro Iacovo Mascolo a **Luigi, e Gio: Batta d'Angelo** di una casa con Apoteca sita alla piaza di S. Lorenzo, iusta li beni di d.o Luisi, di d.a chiesa conceduta ad Aniello de Pace, la via p.ca, ed altri per essere renditizia a d.o conv.to in annui d.ti 51 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 95r; Pinto, Ricerca 2011).

11.3.1592 - 1592 Adi 11 di Marzo mercoldi … f. 13 Ad n.re **Pompeo foglia** d. sei et per lui ad luca di consa d.e in parte del prezzo di tre finestre et due porte de pietre di Surrento della radica di cazano quali li havera da consignare per la fab.ca fa nelle **sue case al mercato vechio** per quello preczo che declarara Iacovo anello bongiorno d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.194; Pinto, Ricerca 2017).

7.5.1594 - Et a dì 7 Maggio 1594. per not.r Cesare Urso. Il d.o Gio. Alfonso asserisce come vertendo lite nella G.C. della Vic.a in banca di Pranca a causa che aveva fatte due loggette coperte a tecole, una s.a l'Entrada della porta picciola della chiesa, e l'altra s.a la cappella della famiglia de Sorgenti delli quali se ne serviva per riponere legni, e carboni, e perche detti PP pretendevano far levare dette due loggette se conviene e s'Aliga per detto due loggette pag.e e altri annui d. 2, che in tutto sono annui d. 52 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 95r; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.137; Pinto, Revisione 2011).*

15.3.1625 - a di 15 Marzo 1625. Not.r Andrea de Sapio. Il Conv.to piglia poss.o a certe botteghe, e case, che furono di **Sabastiano Sternardo** sita alla Piaza di S. Lorenzo, iusta li beni di d.o Mon.o e detta Chiesa, ed il Conv.to deposito nel S.C. d.ti 609 tt. 1.10 per il banco della SS.ma Ann.ta per le meglioràzioni fatte in d.a casa, come per dec.to in banca di Martino (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 185v; Pinto, Ricerca 2011).

26.9.1631 - a 26 7mbre 1631 N.r **And.a de Sapio. Iacovo, e Gennaro de Pace** erede di Fabrizio de Pace vendono a **Luca And.a Russo** una casa cosistente in una bottega, e quattro camare una sopra l'altra con astrico a sole, e loggia scoperta, con gradiata fore con pozo cantina, ed altre comodità sita alla Piaza della Porta Picciola di S. Lorenzo iusta li beni d'**Ottavio Scarpetta**, di D. **Simone Balistiero**, piaza p.ca, ed altri reditizia a d.o conv.to in annui d.ti 41 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f.185v; Pinto, Ricerca 2011).
- Questa casa per il S.C. in banca di Borrella nell'anno 1667 fù aggiudicata al conv.to (ASNa, Mon. sopp. 1259, f.185v; Pinto, Ricerca 2011).

1649 - Al Mercato Vecchio d.ti 16 annui. In l'anno 1516 alli 20 del Mese di Maggio per mano del egregio notar Geronimo Cafurro di Napoli il convento di San Lorenzo maggior di nap. diede à perpetuo censo di doc.ti quattordeci l'anno al mag.co Iacono Antonio Caiazza due Poteche, e casamenti di sopra site al Mercato Vecchio, e confinano con detta ecc.a di San Lorenzo iusta la cappella delli tonsi e cappella delli Carmignani, & cappella detta delli frati concessa al ecc.te Sig.r Gio battista Manzo R.° Consigliero, alla quale cappella sono due sepolture commune, à noi, e soi heredi et anco confinano con casamenti reddititie alla Confraternita del Altare di S.to Antonio di Padua construtto dentro detta ecc.a di S. Lorenzo. Et alla detta concessione fù riservato l'assenso Apostolico, et per li commissarij deputati, della Sede Apostolica fù decretato, che dovesse paghare docati sedici l'anno per mano del egreg.o not.r Gio: Antonio Angrisano di nap., à di 28. del mese di luglio 1516 & a di penultimo di Agosto 1522. lo d.o Iacono Ant.o fè la promiss.e di paghare, li sodetti docati sedici per mano di notar Gio: Ant.o Malfitano, di Napoli, quali tre instromenti in carta pecorina, & legati insieme si conservano, in lo depositorio delle Scritt.e di d.o convento in lo fasciculo p.° e n.° … Le sopradette Botteghe, e casamenti poi vennero impotere di Marco di Angelo, e perché il convento per fare una cappella della SS.ma Concettione, & ampliare la chiesa traveste di bisogno, di detta bottegha, e case. Però hà fatto convenire d.o Marco, à relassare detta bottegha, e case, e dopo litigato un pezzo, il nostro convento have ottenuta sentenza in favore, e fù condennato d.o Marco d'Angelo à relassare d.e case, solutis meliorationibus fattis, quale megliorationi furno estimate, in d.ti 420, quali furno depositati nel banco di S.to Eligio, et il nostro convento pigliò la possessione di dette Bottegha, e case, à … di Magio 1621, come appare il tutto dal atti e processo, nel Sacro Conseglio in banca à quel tempo de mondellis al presente di Sollazzo (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.8r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio annui d.ti 18. Sequitando appresso, in ordine vi è una Bottegha dietro, la cappella di [spazio bianco] quale è del nostro convento e si alloga ogn'anno, al presente vi sta Masillo mastro horolorgiaro e d.o nostro convento ne percepe ogn'anno d.ti diecedotto (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.9r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio annui d.ti 18. Seque appresso per ordine caminando verso la Vicaria vi è un altra botteghella dietro la cappella delli Angrisani, & è del nostro convento e si alloga ogn'anno, al presente vi sta Geronimo Melchiorre barbiero e ne paga ogn'anno di pigione docati quattordeci e si e soluta locare d.ti 18 per il passato (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.Xr; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio annui d.ti 16 et piu altri annui d.ti 18. Al Mercato alle retroscritte Botteghe viè una porta piccola nel ridosso del Muro per la quale entranno si trova una scala di ligname con cantina sotto, e si ascende à due camare piccole quale appogiano sopra le retroscritte due botteghe, e sono del nostro convento, e si allogano ogn'anno e se ne percepe di pigione docati sedici. Sagliendo per la sopradetta scala piu sopra sono due altre camere quale appogiano sopra alle anzedette due camere & sono simile à quelle e sono del nostro convento e si allogano ogn'anno e se percepe di pigione docati decedotto (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.11r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio annui d.ti 18. Appresso vi è il pelastro sinistro della porta piccola della d.a ecc.a dentro del quale vi è una strettissima bottegha, che have l'aspetto verso il Segio di montagna, e sopra di se è uno camarino quanto è di sotto che saria impossibile che ciascheduno di questi membri potesse dormire più che una persona. A 15 di magio 1563. fù censuato, à Mario d'Auria per docati tridice l'anno per mano di notar Cesare Biscia di nap. in Curia di notar Aurelio biscia di nap. e d.o Mario poi la cese al suo fratello Vito Ant.o il quale Vito Ant.o havendola poi rilasciata in potere di alcuni, che vendevano agrume e quelli paghavano d.i cento … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.12r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio annui d.ti 52. Uscendo la Porta piccola del ecc.a vi è uno sopportico, à Mano destra per andare verso la Vicaria vi è una Portella piccola, & appresso di quella una bottegha con cantina sotto, e casamento sop.a di se con altre due camare sopra del d.o sopportico furno censuate dal nostro convento, à perpetuo censo di d.ti cinquanta l'anno al q.o not.r Scipione, e Pompeo foglia fratelli sotto li 28 di Aprile 1561 per mano di notare faustino d'Alesandro Reservato l'assenso Apostolico & si have da cavare d.a Scrittura di concessione Agomentato d.o censo in altri d.ti dui l'anno. A 7 di maggio 1594 Alfonso balestriero si obligò di paghare à d.o nostro convento annui d.ti cinquantadui per la d.a concessione e censuat,e di d.a casa come per instro per mano di notar Cesare d'urso in Curia del m.co Pompeo foglia d.o giorno & anno. Al d.o q.o Alfonso succedì D. Simone balestriero & essendo morto d.o D. Simone soccedirno Geronima & Olimpia

balestriero essendo morta Olimpia è soccesso alla mittà di d.a casa il R.do D. Gioseppe Scoppa suo figlio & al presente la possedeno detti Geronima balestrera e d.o D. Gioseppe Scoppa (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.13r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio … Appresso la retroscritta sequita un'altra bottegha con casamenti sopra quale fù concessa dal nostro convento, à Mastro Donato Iannarella … li 27 di Aprile 1562. Quali Patre, e figlio la cesero poi, à mastro Cesare banneraro … poi fù censuata à notare Tiberio Vitagliano … et il d.o notare l'ha cesa, à mastro Alfonso balestriero coppolaro … A 19 di maggio 1580 d.a casa fù censuata à Mastro Aniello de pace … Nel anno 1632 … fù venduta, à Luca russo … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.14r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio … Appresso la retroscritta sequita la 3.ª in ordine e sopra della Potecha sono tre camere, e appresso la potecha c'è un poco di cortiglio scoverto con pozzo, e cantaro, da lavare, e poi c'è un certo loco quanto la potecha, da dove si saglie, e sono tre altre camere, di sopra incontro alli sopradetti, che si passa per correturo sopra quelli che stanno sopra la alla potecha, et al ultima di sopra s'esce verso la ecc.a, con un certo astraciello, dal q.le si saglie al Astrico à sole, è stata censuata … à Iacono grosso, et à Berardino della rovera suo fratello … à di 12 di marzo 1562 … il d.o Gio: battista renzo coppularo l'ha cesa, al m.co Pietro Iac.o mascolo coppolaro … Xbre 1585. si nota come Loyse d'Angelo hà censuata la detta casa … poi fù comprata da D. fran.co Fiorenza … A di ultimo di 8bre 1612 detta casa fù venduta dal d.o fran.co fiorenza ad Ottavio Scarpetta … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.15r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio … Sequita la 4.ª in ordine quale è stata censuata à Gio. Ant.o di bernaudo … à di 14 di Aprile 1562 … La detta casa si possedi per Arcangelo s.to Aniello … a dì 19 di 9bre 1588 … A 9 di Aprile 1615 d.a casa fù venduta dal d.o Arcangelo Santo Aniello ad Ottavio Scarpetta … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.16r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio … Sequita la quinta in ordine con due camere sopra quale è stata censuata … à Mastro Dom.co de chiara piltrano … à dì 24 di Luglio 1561 … A dì 28 di gennaro 1566 lo d.o Piltraro l'ha cesa al d.o convento … e nel medesimo dì 28 del d.o mese l'hanno concessa, à Gio Andrea genoino … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.17r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio … Sequita la sesta in ordine con due camere sopra quale è stata censuata … al q.o n.r Alisandro de monte … à dì 13 di Luglio 1561 … A dì 20 di febraro 98 dato à notar Horatio de monte … Questa sopradetta casa essendo pervenuta per soccessione ad Horatio, & Gio: Nicola de Monte, dalli quali poi fù venduta à Prospero de prospero … sotto li 21 di Gennaro 1622. Nel anno 1631 detta casa fù venduta subhasta … e fù comprata da Ottavio Scarpetta … Questa casa è unita al presente con la casa sequente descritta nel fol. 19 e si possedono per d.o Ottavio Scarpetta (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.18r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio … Sequita la settima in ordine con due camere sopra quale è stata censuata … à Mastro Mattheo Amatruda … à di penultimo di Luglio 1561. Quale casa è pervenuta in potere di Gio Lonardo Coronato à dì 30 di ottobre 1567 … Nel anno 1631 detta casa fù venduta sub hasta … e fù comprata da Ottavio Scarpetta … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.19r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio … Sequita l'ottava in ordine, & ultima con cortiglio scoperto e con due camere sopra quale sono state censuate à notar Aurelio biscia … à di 16 di Xbre 1561. Lo d.o notar Aurelio l'ha cesa à Vinc.o ruccio cristallaro … à di 29 di Agosto 1562 … A 31 di 8bre 1622 il nostro convento pretendendo la casa predetta … essere recaduta al istesso nostro convento ex persona di fra lorenzo ruccio frate in d.o convento … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.20r; Pinto, Ricerca 2011).
- si have da ponere la casa di fabio tacca (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.21r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio … Appresso alle retroscritte sequitano doie Poteche con casamento sopra del quale il nostro convento le censuò à perpetuo censo à Michele Comes Arragamotore … à di ultimo di magio 1523 … poi … Gio: Dom.co Comes … Si nota come detti Comes nel anno 1546 à 13 di Maggio si ricomprorno dal nostro convento d.o censo per docati quattrocento quali diedero per servitio della fabrica delle retroscritte case … A detta casa poi soccessero detti fran.co Vinc.o e Carlo e Marco Comes … sono successi fran.co & Andrea comes figli … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.22r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio annui d.ti 60. Appresso le retroscritte case di Comes sequitano due altre Poteche con casamento oltre che hanno l'intrato alla strada Maggiore hanno un altro intrato alla strada che si dice delli Maiorani un poco di cortiglio scoverto e divide d.o cortiglio con lo cortiglio della stanza del forno dove al presente si fa il pane del convento per uso delli frati & al muro che divide d.o cortiglio, è un pozzo il q.le non vale ne serve quali casamenti furno censuati à mastro Andrea cagnalanza genovese … come appare per un instro di carta pecorina per mano di notar Cesare Malfitano di nap. à dì 7 di maggio 1496 … Della qual quantità ne sono stati venduti d.ti trentadoi con carta di retrovendita per d.ti quattrocento alli retroscritti fratelli Lonardo, e Gio Dom.co Comes non obstante lo termine elasso ferno un'altra cautela per quando cumque detti denari servirno per la fabrica delle retroscritte otto casamenti quale case furno vendute al S.r D. Ferrante de Cardines & li donò ad una donna nomine Lavina Villamare e pigliò l'assenzo d.a Lavina dal d.o convento per mano di notar Gio: Vinc.o ferretta iusta le cautele del d.o Andrea Cagnalanza à di penultimo di

decembre 1565. A dì ij di marzo 1577 lo convento ha ricomprato li predetti annui d.ti 32 dalla summa del d.o censo di d.ti 35 dalli mag.ci Vinc.o fran.co Carlo e Marco Comes heredi delli q.o Gio. Dom.co e lonardo Comea li quali li tenevano comprati dal d.o convento per dui instrom.ti rogati per mano del q.o notar Gio: Paulo Vitagliano à di 13 di maggio 1546 e per loro prezzo l'ha pagato d.o convento d.ti 400 cioè d.ti 200 per lo banco di ravaschieri e li restanti d.ti 200 per Calamazza e pontecorvo; talche dal p.tto di xi di marzo 1577. corre in beneficio del d.o convento tutto il censo de annui d.ti 35. come appare per instro di d.a recompra rogato à d.o di ij di marzo 77 per mano di notar Cesare d'Urso in Curia di notar Pompeo foglia. La detta Lavinia donò detta casa à Vinc.o Caporale e suoi heredi e soccessori, e per l'heredi di d.o Vincenzo fù poi q.lla venduta al q.o Vito Antonio Verderosa … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.23r; Pinto, Ricerca 2011).
- Atrio avante la Porta Maggiore del Ecc.a annui docati 60. Ritornando al uscire della Porta maggiore del ecclesia vi sta un atrio seu largo davante della porta nello quale si venneno robbe commestibili … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.24r; Pinto, Ricerca 2011).
- Censo d'annui docati 26. Seque appresso il nostro campanile novo sotto le stanze delli magnifici deputati della città per andare verso San Biase era antichamente una Bottegha grande quale fù censuata … à Tiberio d'eletta à 10 di Aprile 1564 per mano di notar Cesare Biscia q.le bothega fù per detto Tiberio divisa come al presente appare … Alla quale casa soccedì Aniello deletta figlio del d.o Tiberio. Nel anno 1621 d.o Aniello vendì d.a casa ad Andrea de stefano … Questa casa dopoi è pervenuta in potere di Apollonia palomba moglie & herede di d.o Andrea de stefano la quale dopoi si casò con Horatio de vivo 2.do Marito, & essendo morto d.o Horatio, la detta Apollonia come herede di d.o Andrea suo primo marito ha donata d.a casa à Gio: de gregorio … sotto li 25 di nov.e 1649 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.25r; Pinto, Ricerca 2011).
- Censo di docati 22 annui. Sequeno appresso caminando verso San Biase due altre Botteghe quale sono state censuate dal nostro convento à Nicola d'Agostino sotto li 6 di Xbre 1563 … Nel anno 1578 in d.a casa succedì ~~Madalena~~ Pellegrina di Bernaudo moglie & herede del d.o q.o Nicola d'Agostino … Dette casa dapoi pervennero in potere delli heredi del q.o Antonello de Feo … e per essi Aurelia Saia Madre e tutrice delli figli & heredi di Giulio palermo. Al presente d.o censo lo pagha Gio Antonio farina per la concessione fattali da d.a Aurelia Saia à 18 di Giugno 1609 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.26r; Pinto, Ricerca 2011).
- Annui d.ti 24. Sequeno appresso due botteche caminando in ordine verso San Biase q.le furno censuate dal nostro convento V3 Nel anno 1563 à 6 di Xbre il nostro convento ha censuato una delle dette Botteghe à Mastro Altobello Scarpato … E piu nel anno 1573 à primo di Agosto d.o nostro convento censuò al soprad.o Altobello un'altra botegha appresso alla sopradetta novamente fatta … Gio: Batta di forma … Baldassarre de forma … Al presente rende d.o censo Gio: del Rè come compratore di d.e case … 30 di genn.o 1627 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.27r; Pinto, Ricerca 2011).
- Platea 1649 … Docati 7. Al nostro Giardino confina casa di Caro et appresso questi di Caro è una casa grande q.le possedeva il Sig.r Pietro lupo di Nap: Presidente della R.a Camera della Summaria fra li quali casamenti era una certa parte del nostro Giardino q.le il d.o convento la censuò per perpetuo censo de d.ti sette al d.o Sig.r Pietro con potesta di affrancarlo per mano di not.r Cesare Malfitano à di ij di maggio 1496 & havemo d.o instromento in carta pecorina il q.le Sig.r Pietro consignò l'escambio sopra di certe case [spazio bianco] à d.o Sig.r Pietro per d.ti sette per Sigismondo Auriglia Camilla gaetana, & altri per mano di notar Gio: Maiorano à di 23 di Aprile 1501 … Et à di 5. di febraro 1502 per mano del d.o notar consignò lo sopradetto censo al d.o convento per l'escambio … Qual casa hà posseduta lo S. Scipione Cotinario et l'have venduta al d.r Pietro naclerio legista et il d.o Pietro la vendi al S.r federico Luongo d.re in lege et hà pigliato l'assenso dal d.o convento per mano di notar Vinc.o ferretta e l'heredi del d.o federico l'hanno congionta parte con le lloro case q.le hanno l'introjto da questa strada dove è l'intrato delle case di casa Marchese q.le strada è quella che è l'incontro lo settimo casamento quali tiene Gio: lonardo coronato quale strada va dritto la porta di S. Gennaro e la soprad.a casa sopra sommessa ha l'introjto dalla strada delli pignoni et è quella strada che incomincia dal sopportico di casa Spes incontro alla retroscritta concessa alli **cagnalanzi**. Nota come s'ha da recuperare la cautela delli heredi di federico luongo q.li paghano hoggi 1578 lo sod.o censo per le sod.e case. Per esso pagha Genn.o Luongo figlio & herede di mutio longo la casa è sita al Vico delli gelormini all'incontro la porta piccola della chiesa e d.a casa hà un'altra porta dal altro Vicolo delli Giganti. Al presente d.a casa si possede per D. Thomase imperato come compratore di quella con d.o peso di d.o censo, e deve il laudemio. Questa sopradetta casa nel anno 1630 D. Camillo longo tutore delli figli & heredi del d.o q.o Gennaro longo … poi nel anno 1633 il d.o D. Camillo longo nel nome pred.o vendi d.a casa al d.o Thomase Imperato don d.o peso di d.ti 7 l'anno di censo debiti a d.o nostro convento mediante instromento rogato per mano di n.re Andrea Sapio sotto li 8 di 9bre 1633 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.30r; Pinto, Ricerca 2011).

CASA COMES (1523), poi CACACE (1669)

30.5.1523 - Leonardo Gomes. Longo tempo lo venerabile con.to di san Lorenzo have tenuto et posseduto una casa consistente in due poteche et altri membri sita et posita in la piazza de' Mercato vecchio sotto delli

sopportichi quali al presente sono levati jux. la robba de' Joanturco Cecinello quale al presente la tene et possede mastro Bartholomeo cosetore, mercante ancora de' panni jux. la robba della herede de' Antonio Cambialanza herede de' Andrea Cambialanza reddititia al detto convento via publica et altre confini la qual casa per suo comodo il detto convento la cenzuò per perpetuo cenzo de' docati trenta lo anno allo honorabile **Michele Gomes** Arragamatore con patto che fra uno anno habbia a fare venire lo assenso ap.lico a sue spese si come appare per uno instro.to di concessione ad esso fatta per lo detto con.to a di penultimo del mese di Maggio 11.a Ind. 1523 per mano de' notare hiero.o Gafurro de' nap. al presente se pagano per lonardo Gomes, et Joandomenico Gomes figli del detto michele et detto instro.to se conserva per detto convento. Dico d. 30.0.0. Et nota perche li sopradetti sopportichi sono stati necessario andare per terra alli quali il detto con.to havea altre poteche et la sacristia di sopra si per refar detta sacristia come augmentare dette case et poteche estato necessario con lo assenso ap.lico il detto con.to pigliare denari et vendere con carta de' retrovendeta ad otto per cento tempo otto anni a recattare et li detti fratelli hanno comperato detto cenzo si come appare per cautele fatte per mano de' notare [spazio bianco] Et nota che molto tempo avanti per una certa necessita il detto con.to piglio docento docati a diece per cento da federico de' henrico alias bascio et fu cautelato sopra de' detto cenzo. Et per lo Mag.co s.r Pietro Pignone forno recomperati docati cento et dopo molti di a di 27 del mese di luglio 1549 per lo detto s.r Pietro Pignone durno recomperati li altri docati cento et foro delli denari dello lascito fatto per madama francesca Perotta si come appare la recompera p.ta fatta per mano de' notare Joanvincenzo ferretta de' nap. et li denari furono pagati per lo banco delli Mag.ci Ravascheri et pinelli a di ut sup.a quali foro docati cento et nove tari et gr. per rata (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 48; Pinto, Ricerca 2012).
- Platea 1649 … Al Mercato Vecchio … Appresso alle retroscritte sequitano doie Poteche con casamento sopra del quale il nostro convento le censuò à perpetuo censo à **Michele Comes** Arragamotore … à di ultimo di magio 1523 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.22r; Pinto, Ricerca 2011).
- a di 30 Maggio 1523. per n.r Geronimo Gaffuro. Li PP. del Conv.to concedono a **Michele Comes** una casa cosistente in due botteghe, ed altri membri inferiori, e superiori, sita nella piaza del Mercato Vecchio, e proprio sotto al Portico di d.a piaza, iusta li beni di D. **Gio: Tortanelli**, li beni di Ant.o Cagnalanza, reditizia a d.o Conv.to, la via p.ca, ed altri, per annuj d.ti 30: pagabili ogni anno a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 183r; Pinto, Ricerca 2011).
- a di 30 Magio 1523. N.r Cesare d'Urso. Li PP. del Conv.to concedono a M.ro **Michele Comes** due botteghe, ed altri inferiori e superiori site al mercato vecchio sotto al portico della piaza, iusta li beni di D. Gio: Turco Cicinello, di Ant.a Cagnalanza reditizia al d.o Conv.to via p.ca per annuj d.ti 30. Nella Platea p.ma se dice, che li sopportici se abbatterono, ed il Conv.to ci aveva fatte alcune botteghe, e sacrestia, e per spendere pigliò d.ti 400 da Lonardo, e Gio: Dom.co Comes del danaro delli Pignoni, come alli legati fol. 169 t.°, e delegò d.a annualità, e poi furono affrancati (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 186v; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.134; Pinto, Revisione 2011).*
- 1523 Mai 30. **Michele Comes**. Istr. di Conc. di una Casa sito nella ... di S. Lorenzo censo di d. 30 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.135).*

13.5.1546 - Platea 1649 … poi … **Gio: Dom.co Comes** … Si nota come detti **Comes** nel anno 1546 à 13 di Maggio si ricomprorno dal nostro convento d.o censo per docati quattrocento quali diedero per servitio della fabrica delle retroscritte case … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.22r; Pinto, Ricerca 2011).
- A dì ij di marzo 1577 lo convento ha ricomprato li predetti annui d.ti 32 dalla summa del d.o censo di d.ti 35 dalli mag.ci Vinc.o fran.co Carlo e Marco Comes heredi delli q.o **Gio. Dom.co e lonardo Comes** li quali li tenevano comprati dal d.o convento per dui instrom.ti rogati per mano del q.o notar Gio: Paulo Vitagliano à di 13 di maggio 1546 e per loro prezzo l'ha pagato d.o convento d.ti 400 cioè d.ti 200 per lo banco di ravaschieri e li restanti d.ti 200 per Calamazza e pontecorvo; talche dal p.tto di ij di marzo 1577. corre in beneficio del d.o convento tutto il censo de annui d.ti 35. come appare per instro di d.a recompra rogato à d.o di ij di marzo 77 per mano di notar Cesare d'Urso in Curia di notar Pompeo foglia (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.23r; Pinto, Ricerca 2011).

27.7.1549 - Leonardo Gomes. Longo tempo lo venerabile con.to di san Lorenzo have tenuto et posseduto una casa consistente in due poteche et altri membri sita et posita in la piazza de' Mercato vecchio sotto delli sopportichi quali al presente sono levati jux. la robba de' Joanturco Cecinello quale al presente la tene et possede mastro Bartholomeo cosetore, mercante ancora de' panni jux. la robba della herede de' Antonio Cambialanza herede de' Andrea Cambialanza reddititia al detto convento via publica et altre confini la qual casa per suo comodo il detto convento la cenzuò per perpetuo cenzo de' docati trenta lo anno allo honorabile **Michele Gomes** Arragamatore con patto che fra uno anno habbia a fare venire lo assenso ap.lico a sue spese si come appare per uno instro.to di concessione ad esso fatta per lo detto con.to a di penultimo del mese di Maggio 11.a Ind. 1523 per mano de' notare hiero.o Gafurro de' nap. al presente se pagano per lonardo Gomes, et Joandomenico Gomes figli del detto michele et detto instro.to se conserva

per detto convento. Dico d. 30.0.0. Et nota perche li sopradetti sopportichi sono stati necessario andare per terra alli quali il detto con.to havea altre poteche et la sacristia di sopra si per refar detta sacristia come augmentare dette case et poteche estato necessario con lo assenso ap.lico il detto con.to pigliare denari et vendere con carta de' retrovendeta ad otto per cento tempo otto anni a recattare et li detti fratelli hanno comperato detto cenzo si come appare per cautele fatte per mano de' notare [spazio bianco] Et nota che molto tempo avanti per una certa necessita il detto con.to piglio docento docati a diece per cento da federico de' henrico alias bascio et fu cautelato sopra de' detto cenzo. Et per lo Mag.co s.r Pietro Pignone forno recomperati docati cento et dopo molti di a di 27 del mese di luglio 1549 per lo detto s.r Pietro Pignone durno recomperati li altri docati cento et foro delli denari dello lascito fatto per madama francesca Perotta si come appare la recompera p.ta fatta per mano de' notare Joanvincenzo ferretta de' nap. et li denari furono pagati per lo banco delli Mag.ci Ravascheri et pinelli a di ut sup.a quali foro docati cento et nove tari et gr. per rata (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 48; Pinto, Ricerca 2012).

14.6.1550 - a di 14 Giugno 1550 per N.r Vincenzo Ferretta. Li PP. del Conv.to pagano ad Elionora Cimino, erede di Federico Errico, alias Basso d.ti 10 a complim.to di d.ti 120 dovuti per **Michele Comes** s.a una casa con due botteghe sita al Mercato vecchio (ASNa, Mon. sopp. 1259, f.186r; Pinto, Ricerca 2011).

2.3.1577 - Platea 1649 … A dì ij di marzo 1577 lo convento ha ricomprato li predetti annui d.ti 32 dalla summa del d.o censo di d.ti 35 dalli mag.ci **Vinc.o fran.co Carlo e Marco Comes** heredi delli q.o Gio. Dom.co e lonardo Comes li quali li tenevano comprati dal d.o convento per dui instrom.ti rogati per mano del q.o notar Gio: Paulo Vitagliano à di 13 di maggio 1546 e per loro prezzo l'ha pagato d.o convento d.ti 400 cioè d.ti 200 per lo banco di ravaschieri e li restanti d.ti 200 per Calamazza e pontecorvo; talche dal p.tto di ij di marzo 1577. corre in beneficio del d.o convento tutto il censo de annui d.ti 35. come appare per instro di d.a recompra rogato à d.o di ij di marzo 77 per mano di notar Cesare d'Urso in Curia di notar Pompeo foglia (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.23r; Pinto, Ricerca 2011).

28.1.1579 - 1579 Januar 28. **Vinc. Comes e Carlo Comes**. Istr. di vendita fatto a benef. d. nostro R. Mon. di una casa sita nella Strada di S. Lorenzo (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p. 136).*

1649 - Platea 1649 … Al Mercato Vecchio … Appresso alle retroscritte sequitano doie Poteche con casamento sopra del quale il nostro convento le censuò à perpetuo censo à Michele Comes Arragamotore … à di ultimo di magio 1523 … poi … Gio: Dom.co Comes … Si nota come detti Comes nel anno 1546 à 13 di Maggio si ricomprorno dal nostro convento d.o censo per docati quattrocento quali diedero per servitio della fabrica delle retroscritte case … A detta casa poi soccessero detti **fran.co Vinc.o e Carlo e Marco Comes** … sono successi **fran.co & Andrea comes** figli … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.22r; Pinto, Ricerca 2011).
- A dì ij di marzo 1577 lo convento ha ricomprato li predetti annui d.ti 32 dalla summa del d.o censo di d.ti 35 dalli mag.ci Vinc.o fran.co **Carlo e Marco Comes** heredi delli q.o Gio. Dom.co e lonardo Comes li quali li tenevano comprati dal d.o convento per dui instrom.ti rogati per mano del q.o notar Gio: Paulo Vitagliano à di 13 di maggio 1546 e per loro prezzo l'ha pagato d.o convento d.ti 400 cioè d.ti 200 per lo banco di ravaschieri e li restanti d.ti 200 per Calamazza e pontecorvo; talche dal p.tto di ij di marzo 1577. corre in beneficio del d.o convento tutto il censo de annui d.ti 35. come appare per instro di d.a recompra rogato à d.o di ij di marzo 77 per mano di notar Cesare d'Urso in Curia di notar Pompeo foglia (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.23r; Pinto, Ricerca 2011).

1669 - 1669. si tiene per **Gio: Geronimo Cacace** marito di una pronipote di detto Michele Comes, e finisce la fameglia (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 183r; Pinto, Ricerca 2011).
- Si tiene per **Gio: Geronimo Cacace** marito di una pro nipote di d.o Michele Comes, e finisce la famiglia (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 186v; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.134; Pinto, Revisione 2011).*

CASA CAGNALANZA (1496), poi di CARDINES (1566), VILLEMARI, CAPORALE, VERDEROSA, VIGNAPIANA

7.5.1496 - Joandomenico Cagnalanza. Longo tempo lo ven.le con.to di san Lorenzo have tenuto et posseduto certe case et poteche site et posite inla strata di Mercato vecchio appresso alle retroscritte case donde se exercitava lo furno per mastro Andrea Cagnalanza Genoese. Et perché venea detta casa in pegioranno lo detto con.to le cenzuò per perpetuo cenzo de' docati trentacinque lo anno allo detto mastro Andrea per se, et suis filiis legitimis et naturalibus e suo corpore legitime descedentibus natis jam, et inantea nascituris imperpetuum. et che il detto con.to habbia a fare venire lo breve ap.lico a sue spese, si come

appare per uno instro.to di concessione ad esso fatta per lo detto con a di 7 del mese di maggio 14.e Ind. 1496 qual se conserva per detto convento. Dico d. 35.0.0. Et nota che per la retroscritta causa di detta fabrica son stati venduti dello so.to cenzo docati trentadui lo anno per docati quattrocento alli retroscritti fratelli lonardo et joandom.co Gomes, Tempo anni otto a recaltare si come appare per uno instro.to de' vendeta fatta per lo detto con.to per mano de' notare [con altra grafia] *1577 a ij di marzo la sopradetta intrata è stata rincomprata per il convento per mano di notaro cesare d'urso in curia del mag.co Scipione Foglia alle quale cautelle se refere* (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 50; Pinto, Ricerca 2012).
- Platea 1649 … Al Mercato Vecchio annui d.ti 60. Appresso le retroscritte case di Comes sequitano due altre Poteche con casamento oltre che hanno l'intrato alla strada Maggiore hanno un altro intrato alla strada che si dice delli Maiorani un poco di cortiglio scoverto e divide d.o cortiglio con lo cortiglio della stanza del forno dove al presente si fa il pane del convento per uso delli frati & al muro che divide d.o cortiglio, è un pozzo il q.le non vale ne serve quali casamenti furno censuati à mastro **Andrea cagnalanza** genovese … come appare per un instro di carta pecorina per mano di notar Cesare Malfitano di nap. à dì 7 di maggio 1496 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.23r; Pinto, Ricerca 2011).
- A maggio del '96 i frati concessero - col «cenzo enfiteutico perpetuo» di doc. 35 l'anno - ad **Andrea Cagnalanza** ed eredi «una casa nella quale si fa il forno, consistente in più membri ed edifici inferiori et superiori», comprendente anche una «corte», situata «giù la piaza delli Maiorani, iusta la dicta chiesa e convento, iusta l'altre case di detto convento» abitate da Giovanni Rosario «potecario», e altresì vicino al locale di Giovannello de Raimo e le strade pubbliche (ASNa, Mon. sopp. 1187 f. 359 ss., 1296 lett. A; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.73).*
- a di 7 Maggio 1496. per not.r Cesare Malfitano. Li PP. del Convento concedono in Emph.im perpetuum ad **Andrea Cagnialaza** una casa, nella quale se fà il forno, cosistente in piu membri, ed edificij inferiori e superiori con corte sita al Mercato vecchio di Seggio di Montagna seù la piaza delli maiorani, iusta la d.a chiesa, e conv.to, iusta l'altre case di d.o Conv.to, dove abita Giovanni Roserio Potecario, iusta le case di Giovaniello de Raimo, et iusta le vie publiche da due parti. Nec non la d.a casa dove abita d. Giovanni de Rosella attaccata à d.a casa col forno, iusta gli altri beni di d.o Conv.to, la via p.ca, ed altri confini per annuj d.ti 35, pagali a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 182r; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.133, Pinto, Revisione 2011).*
- 1496, maggio 7, ind. XIV. Fra' Marino di Troia, commissario e vicario del ministro generale dell'Ordine dei frati Minori, fra' Antonio di Benevento, ministro della provincia di Terra di Lavoro, fra' Loisio di Procida, custode del convento di S. Lorenzo insieme ad altri frati dello stesso convento concedono in enfiteusi perpetua al genovese **Andrea Cagnalanza**, panettiere, e ai suoi eredi due case: una di più vani disposti su due livelli con botteghe e forno, locata già da tempo allo stesso Andrea, sita a Napoli, al Mercato Vecchio, nel vico dei Maiorani, confinante con la chiesa di S. Lorenzo e con altre sue case - delle quali in una al momento abita il bottegaio Giovanni Roserio, e l'altra è locata allo stesso Andrea -, con la casa di Giovannello de Raimo, con le vie pubbliche da due parti e altri confini; un'altra sita accanto alla precedente e confinante con altri beni in possesso dei frati, con la via pubblica e altri confini … (Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. 123).*

30.5.1523 - Leonardo Gomes. Longo tempo lo venerabile con.to di san Lorenzo have tenuto et posseduto una casa consistente in due poteche et altri membri sita et posita in la piazza de' Mercato vecchio sotto delli sopportichi quali al presente sono levati jux. la robba de' Joanturco Cecinello quale al presente la tene et possede mastro Bartholomeo cosetore, mercante ancora de' panni jux. la **robba della herede de' Antonio Cambialanza herede de' Andrea Cambialanza** reddititia al detto convento via publica et altre confini la qual casa per suo comodo il detto convento la cenzuò per perpetuo cenzo de' docati trenta lo anno allo honorabile Michele Gomes Arragamatore con patto che fra uno anno habbia a fare venire lo assenso ap.lico a sue spese si come appare per uno instro.to di concessione ad esso fatta per lo detto con.to a di penultimo del mese di Maggio 11.a Ind. 1523 per mano de' notare hiero.o Gafurro de' nap. al presente se pagano per lonardo Gomes, et Joandomenico Gomes figli del detto michele et detto instro.to se conserva per detto convento. Dico d. 30.0.0. Et nota perche li sopradetti sopportichi sono stati necessario andare per terra alli quali il detto con.to havea altre poteche et la sacristia di sopra si per refar detta sacristia come augmentare dette case et poteche estato necessario con lo assenso ap.lico il detto con.to pigliare denari et vendere con carta de' retrovendeta ad otto per cento tempo otto anni a recattare et li detti fratelli hanno comperato detto cenzo si come appare per cautele fatte per mano de' notare [spazio bianco] Et nota che molto tempo avanti per una certa necessita il detto con.to piglio docento docati a diece per cento da federico de' henrico alias bascio et fu cautelato sopra de' detto cenzo. Et per lo Mag.co s.r Pietro Pignone forno recomperati docati cento et dopo molti di a di 27 del mese di luglio 1549 per lo detto s.r Pietro Pignone furno recomperati li altri docati cento et foro delli denari dello lascito fatto per madama francesca Perotta si come appare la recompera p.ta fatta per mano de' notare Joanvincenzo ferretta de' nap. et li denari furono pagati per lo

banco delli Mag.ci Ravascheri et pinelli a di ut sup.a quali foro docati cento et nove tari et gr. per rata (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 48; Pinto, Ricerca 2012).
- a di 30 Magio 1523. N.r Cesare d'Urso. Li PP. del Conv.to concedono a M.ro Michele Comes due botteghe, ed altri inferiori e superiori site al mercato vecchio sotto al portico della piaza, iusta li beni di D. Gio: Turco Cicinello, di **Ant.a Cagnalanza** reditizia al d.o Conv.to via p.ca per annuj d.ti 30. Nella Platea p.ma se dice, che li sopportici se abbatterono, ed il Conv.to ci aveva fatte alcune botteghe, e sacrestia, e per spendere pigliò d.ti 400 da Lonardo, e Gio: Dom.co Comes del danaro delli Pignoni, come alli legati fol. 169 t.°, e delegò d.a annualità, e poi furono affrancati. Si tiene per Gio: Geronimo Cacace marito di una pro nipote di d.o Michele Comes, e finisce la famiglia (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 186v; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.134; Pinto, Revisione 2011).*

30.5.1523 - a di 30 Maggio 1523. per n.r Geronimo Gaffuro. Li PP. del Conv.to concedono a Michele Comes una casa cosistente in due botteghe, ed altri membri inferiori, e superiori, sita nella piaza del Mercato Vecchio, e proprio sotto al Portico di d.a piaza, iusta li beni di D. Gio: Tortanelli, li beni di **Ant.o Cagnalanza**, reditizia a d.o Conv.to, la via p.ca, ed altri, per annuj d.ti 30: pagabili ogni anno a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 183r; Pinto, Ricerca 2011).

30.12.1565 - Platea 1649 … Della qual quantità ne sono stati venduti d.ti trentadoi con carta di retrovendita per d.ti quattrocento alli retroscritti fratelli Lonardo, e Gio Dom.co Comes non obstante lo termine elasso ferno un'altra cautela per quando cumque detti denari servirno per la fabrica delle retroscritte otto casamenti quale case furno vendute al S.r D. **Ferrante de Cardines** & li donò ad una donna nomine Lavina Villamare e pigliò l'assenzo d.a Lavina dal d.o convento per mano di notar Gio: Vinc.o ferretta iusta le cautele del d.o Andrea Cagnalanza à di penultimo di decembre 1565. A dì ij di marzo 1577 lo convento ha ricomprato li predetti annui d.ti 32 dalla summa del d.o censo di d.ti 35 dalli mag.ci Vinc.o fran.co Carlo e Marco Comes heredi delli q.o Gio. Dom.co e lonardo Comes li quali li tenevano comprati dal d.o convento per dui instrom.ti rogati per mano del q.o notar Gio: Paulo Vitagliano à di 13 di maggio 1546 e per loro prezzo l'ha pagato d.o convento d.ti 400 cioè d.ti 200 per lo banco di ravaschieri e li restanti d.ti 200 per Calamazza e pontecorvo; talche dal p.tto di xi di marzo 1577. corre in beneficio del d.o convento tutto il censo de annui d.ti 35. come appare per instro di d.a recompra rogato à d.o di ij di marzo 77 per mano di notar Cesare d'Urso in Curia di notar Pompeo foglia. La detta Lavinia donò detta casa à **Vinc.o Caporale** e suoi heredi e soccessori … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.23r; Pinto, Ricerca 2011).
- a di 22 Marzo 1606. per not.r Orazio de Monte. Li PP. del Conv.to asseriscono come essendo morto d.o **And.a** nell'anno 1566. per **Gio: Dom.co Cagnalanza** fù venduta d.a casa a D. **Ferdinando de Cardines** dal q.le fù donata à **Lavinia Villemari**, … (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 182r; Pinto, Ricerca 2011).

30.12.1565 - Platea 1649 - Della qual quantità ne sono stati venduti d.ti trentadoi con carta di retrovendita per d.ti quattrocento alli retroscritti fratelli Lonardo, e Gio Dom.co Comes non obstante lo termine elasso ferno un'altra cautela per quando cumque detti denari servirno per la fabrica delle retroscritte otto casamenti quale case furno vendute al S.r D. **Ferrante de Cardines** & li donò ad una donna nomine **Lavina Villamare** e pigliò l'assenzo d.a **Lavina** dal d.o convento per mano di notar Gio: Vinc.o ferretta iusta le cautele del d.o Andrea Cagnalanza à di penultimo di decembre 1565 (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.23r; Pinto, Ricerca 2011).

2.3.1577 - A dì ij di marzo 1577 lo convento ha ricomprato li predetti annui d.ti 32 dalla summa del d.o censo di d.ti 35 dalli mag.ci Vinc.o fran.co **Carlo e Marco Comes** heredi delli q.o Gio. Dom.co e lonardo Comes li quali li tenevano comprati dal d.o convento per dui instrom.ti rogati per mano del q.o notar Gio: Paulo Vitagliano à di 13 di maggio 1546 e per loro prezzo l'ha pagato d.o convento d.ti 400 cioè d.ti 200 per lo banco di ravaschieri e li restanti d.ti 200 per Calamazza e pontecorvo; talche dal p.tto di ij di marzo 1577. corre in beneficio del d.o convento tutto il censo de annui d.ti 35. come appare per instro di d.a recompra rogato à d.o di ij di marzo 77 per mano di notar Cesare d'Urso in Curia di notar Pompeo foglia (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.23r; Pinto, Ricerca 2011).

22.3.1606 - a di 22 Marzo 1606. per not.r Orazio de Monte. Li PP. del Conv.to asseriscono come essendo morto d.o And.a nell'anno 1566. per Gio: Dom.co Cagnalanza fù venduta d.a casa a D. Ferdinando de Cardines dal q.le fù donata à Lavinia Villemari, dalla q.le fu donata a Vincenzo Caporale, e dalli figli, ed eredi di d.o Vincenzo fù venduta a **Vito Ant.o Verderosa** dol d.o peso di annuj d.ti 35:, e da d.o Vito Ant.o donata ad **Isabella Verderosa** sua figlia, e perche non vi era l'ass.o di d.o Conv.to, il d.o Vito Ant.o domanda di ass.o, e li PP. ne concedono, e detto Vito Ant.o se obliga pag.e ogni anno imp. d.ti 60: a p.mo Maggio. La q.le casa fù venduta ad istanza de creditori di Vito Ant.o nel S.C. in banca di Borrello nel Proc.o intit. Lucrezia Balestrile uxoris Viti Ant.ij Verderosa, et aliorum creditorum dicti Viti Ant.ij e fù comprata da **Onofrio**

Vignapiana col d.o peso, poco il d.o Filippo. ed Ant.o Vignapiano (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 182r; Pinto, Ricerca 2011).

CASA DE RISIO (1507)

1473 - **Gabriele de Risio**, Dottor Napolitano, figlio, & herede del quondam magnifico Agostino de Risio, Regio Secretario (Achivio R.C., Esecut. 8. 1473, fol. 198t; Toppi, Biblioteca …, 1678 p.102).*

1482 - Agostino di Risio di Napoli, Regio Secretario: e **Gabriele de Risio** suo Figlio Dottor, & herede nel 1482 (Archivio R.C., Esecut. 8 1482, fol. 198t; Toppi, Biblioteca …, 1678 p.6).*

1487 - Lo nome delli testimoni foro alla sentencia: Messere Alessandro Severino illustrum dottore … M. Pietro Loisio Ricio, illustrum dottore; M. Gisimundo Pappacoda, illustrum dottore; M. **Gabriele de Risio**, illustrum dottore; M. Salvatore de Aino, illustrum dottore; el magnifico M. Cesaro Buzuto de Napoli; ... (Ferraiolo, Una cronaca …, 1956 p.62).*

18.2.1495 - Dove che innapoli ali xviii defebraro de mercoridi 1495 … et in dicto di innola. per uno capitanio degente darme nominato loyse darce foro prisi in nola lo Conte depetigliano et lo signore virgilio li quali li menaro innapoli et stectero retenuti. ala casa de Messere **gabriele derise** lo quale diceva volere de recacto trenta milia ducati … (Notar Giacomo c.1511, Cronica di Napoli, 1845 p.187).*
- È lo stesso **Gabriele de Riso**, nella cui casa furono condotti prigionieri dai francesi, Virginio Orsino e il conte di Pitigliano, e il quale "voleva de recacto trenta milia ducati„ (Mastroianni, in ASPN. vol. 20 1895, p.56).*

1.4.1495 - Anno 1495 … 1° Aprile … **Gabriele de Risio** ottiene conferma dell'ufficio di credenziere del maggior fondaco e della dogana di Napoli, dichiarandosi che ogni concessione fatta in suo danno vien revocata, in conformità dei capitoli concessi dal re a Napoli (Reg. Esecut. n. 9, fol. 26 v-27. Mastroianni, in ASPN. vol. 20, 1895 p.56).*

9.2.1507 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen … anno a Nativitate ejusdem domini Millesimo quingentesimo septimo, Pontificatus Sanctissimi in Xpo Patris, et Domini nostri Domini Julij, Divina Providentia Papa secundi, anno quarto, Die vero nona mensis Februarij undecime Inditionis ... convocatis, et personaliter accersitis ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorii mayoris de Neapoli ordinis sancti benedicti ... et in ecclesia ipsius … congregatis infrascriptas dominas Abbatissam, et Moniales dicti Monasterij Santi Ligorij, V3 R.dam domina Tarsidiam Guindatiam Humilem Abb.am dicti Monasterij, d.nam Francescam Galiotam, d.nam Veritam Guindatiam, D.nam Lugretiam de diano, d.nam Cicellam de diano, d.nam Jartiam de summa, D.nam Cicharellam Vulcanam, d.nam Catharinellam Spinellam, D.nam Camillam Spinellam, d.nam Lugretiam delo tufo, d.nam Catharinellam Carazulam, d.nam Mariam Galiotam, d.nam Loisiam delo Tufo, dominam victoriam minutolam, d.nam Mariam Pignatellam, d.nam Violantam Brancatiam, d.nam Antonellam de Lagni, d.nam Margaritam de Lagni, d.nam Cubellam Brancatiam, d.nam Dianam delo Tufo, et Dominam Antoniam Garganam de Neapoli moniales [n. 21] dicti Monasterij ... ex parte una. Et venerabili viro domino Joanne Mormanno organista magistro Neapolitano ... ex parte altera. Prefate vero domina Abba, et Moniales … asseruerunt coram nobis, et legitime recognoverunt ipso quidem d.no Joanne ibidem presente, audiente, et intelligente … habere, tenere ... quemdam fundicum consistentem in membris infrascriptis V3 uno subporticali cum introitu, curti, putteo cantaro, et tribus membris inferioribus, cum astraco ad solem discoperto, in modum terratie, cum orticello, ac membris alijs suis superioribus et cum quadam coquina, situm, et positum in plathea dicti Monasterij Sancti Ligorii, juxta bona dicti Monasterij a tribus partibus juxta **bona domini Gabrielis de Risio**, juxta viam publicam, et alios confines ... recipere annuatim de pensione ducatos novem de carlenis … prefatas dominam Abbam, et Moniales … habuisse cum pluribus, et diversis Personis, et signanter cum dicto Joanne locandi … comparuit prefatus Dominus Joannes, et obtulis se dictum fundicum, loco et finibus superius designatum conducturum, et de eo anno quolibet, et inperpetuum locaverunt ducatos tresdecim de carlenis argenti, nec non infra annos duos continue complendos expositurum de propria pecunia ducatos centum de carlenis argenti in fabricam et reparationem ipsius domus, seu fundicis … ipseque domine Abba, et Moniales … promiserunt … claudi facere omnes aperturas, fenestras, et sasinas sistentem super orticellum predictum, et ab inde illas ammoveri facere earum sumptibus, ut supra, nec non non ammoveri facere similiter promiserunt ipse domine Abbatissa … fenestram sistentem supra astracum, seu terratiam dicta domus, ut supra concessa, que in quibus ad presens habitat Lucas Strina de Neapoli, liceatque … finestram ipsam ut supra a dicto loco ammovendum similis altitudinis construi facere supra cortilio, sive introjtu dicti fundici ut supra concessi. Declarando etiam quod pro aliquo edifitio forsam faciendo in dicti domibus ipsius Monasterij in nullo unquam tempore corticella fundici ut supra

concessi eidem Joanni possit occupari ... presentibus … Notario Nicolao de Morte … dopno Rochello Procuratore dicti Monasterij … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).

15.3.1507 - In Nomine Domini Amen. Anno a Nativitate ejusdem domini millesimo quingentesimo septimo, Inditione decima, die quintadecima mensis Martij Neapoli. Nobis Notario publico, et testibus infrascriptis convocatis, et personaliter adcersitis ad supradictum Monasterium Sancti Ligorij mayoris de Neapoli … Abba, et Monialibus … ex parte una. Et prefato domino Joanne Mormanno … ex parte altera. Prefata vero Abba, et Moniales, ac dictus Joannes quibus nominibus asseruerunt coram nobis, quod virtute supradicte concessionis facte dicto domino Joanni de supradictis domibus, prefatus d.nus Joannes corporalem possessionem ipsarum domorum accepit et pro observantia contentorum insupradicto Instrumento magnam pecuniam quantitatem in augumentum, et reparationem ipsarum domorum exposuit, et esponere intendit quod comode facere non potest si ej per easdem d.nas Abbam, et Moniales non concederetur quedam terratia ipsius Monasterij, que quidam terratia sita, et posita est **juxta** domos predictas concessas eidem joanni, juxta bona dicti Monasterij a duabus partibus, juxta bona monasterij Sancti Laurentij de Neapoli juxta bona monasterij predicti, et **bona Gabrielis de Risio**, et alios confines quequidem terratiam serviebat alijs domibus dicti Monasterij, et est palmorum viginti [m. 5,28] in latitudine, et palmorum triginta [m. 7,92] in longitudine. Quam terratiam asseruerunt Abba, et Moniales predicte habere, tenere et possidere nomine dicti Monasterij … et prout eis, et cuilibet ipsorum melius, et expediens fuit risum, ac pro utilitate dicti Monasterij, fabrica, et augumento, ac meliorationibus faciendis in dictis domibus ipsam terraciam locaverunt, et concesserunt eidem D.no Joanni presenti … in emphiteusim … sub annuo redditu, canone, sive censu tarenorum quindecim [ducati tre] de carlenis argenti … itaquod dictus D.nis Joannes conductor possit, et valeat dictam terratiam unire cum dictis fabricis faciendis in domibus sibi et supra concessis, teneaturque eidem Monasterio singulis annis solvere censum tam de supradictis domibus, quam etiam de supradicta terratia ascendente ad summam ducatorum sexdecim de carlenis argenti. Liceatque eidem Joanni conductori, et suis heredibus et successoribus ammovere, et ammoveri facere suis sumptibus aquam defluentem super ipsa terratia ut supra concessa, omnesque aperturas ibidem existentes liceat sibi similiter ammovere, et claudi facere pro suo arbitrio, et voluntate … Ego Jacobus Anellus Florentinus de Neapoli publicus sacris Apostolice, et Imperiali auctoritate … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1690 - 1690 Nota delli processi … n.° 46 Scripture utiles pro Ven.li Mon.rii S. Ligori contra illustre Marchione Lavelli Comite Morconi, et **Ioanne bernardo d'erisio**, et alios … (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 104-107; Pinto, Ricerca 2011).

CONVENTO DI S. LORENZO MAGGIORE

Sintesi cronologica

c. 550 - Giovanni II fece basilica di S. Lorenzo
840 - Uccisione di Andrea duca di Napoli
15.12.935 - Giovanni abate del monastero di S. Anastasio in nome dei figli del defunto monaco Sergio vende a Giovanni Pirisino una casa confinante a E con casa di Pietro Isabri, a O con la casa dello zio Stefano, a S con S. Lorenzo a N con platea Augustale
1158 - Gualtiero vescovo di Aversa concede *ecclesiam nostram Sancti Laurentii* al clerico napoletano Mario
10.3.1186 - Tufia lascia tarì 4 alla *congregationis ecclesie Sancti Laurentii Maioris*
26.3.1234 - Lapide dell'Abate Giacomo Carmignano detto Pucio
4.11.1234 - Giovanni Lamberto vescovo di Aversa concede *ecclesiam nostram sancti Laurencij*
19.1.1235 - Il papa Gregorio IX conferma concessione
3.7.1236 - Gaita Caracciolo Russo concede a Pietro Guindazzo la sesta parte di una grotta confinante E e N grotte di S. Lorenzo e S. Pantaleone, O casa di Tomaso Cacapice della Scotta, S piazza Augustale (?)
1236-1266 - Atrio e chiostro svevo
1250-1270/1285-1296 - Cappelle arcate doppie con finestre basse
1260-1270 - Sala capitolare 1ª fase (sala e finestre)
11.2.1261 - Alogasa Caracciolo lascia mezza oncia per costruzione infermeria
5.10.1267 - Lapide Guido Rocco ciambellano di re Carlo I
21.10.1267 - Rogerio Cicinello vende ad Andrea Madio casa in platea Nostriana confinante E e N orto chiesa di S. Lorenzo, O corte comune, S casa in rovina di S. Gregorio Armeno
11.5.1271 - Pandolfo Guindazzo lascia 4 oncie a *ecclesia Sancti Laurentii*
2.12.1278 - Bartolomea Sari lascia tarì 12 a *ecclesiae Sancti Laurentii*
25.1.1284 - Il Re dona *uncias auri quadrigentas* ai Frati Minori abitanti in *loco, qui dicitur S. Laurentius pro complenda Ecclesia* ***ibi constructa*** (quadraginta = quaranta; quadringenti = 400)

6.5.1284 - Il Re dona *uncias auri quatrigintas* ai Frati Minori abitanti in Napoli *in subsidium reparationis Ecclesie*
15.5.1284 - Andrea Griffo vende al *conventum Sancti Laurentii* diverse case *pro maiore parte edificate sunt, et reliquu … distructis et dirruinatis … et integru ortu de terra* a S di dette case site in platea Augustale, prope ecclesie Sancti Pauli Maiori, super porticum publicum, qui est iusta platea publica … cum aliis omnibus edificiis et pertinentibus suis per 150 oncie
28.4.1290 - Si concede ai Frati Minori di Napoli di poter tagliare e trasportare in città trenta carri di legna dal bosco della R. Curia
16.9.1292 - La congregazione di S. Gennaro in Diaconia permuta con i Frati Minori di S. Lorenzo integris domibus et casalinis et curte (4 cellarii inferiori e 4 superiori coperte a tetto) sita intus trasenda et anditu comun(ale), q(ue) simul exient in platea pulbica que nominatur Nustriana
1292 o 1293-94 - Alberico de Verberia canonico Trecensi tesoriere di Carlo Martello … solvisse … pro construenda cappella Sancte Anne in ecclesia **Sancti Laurentii** Fratrum Minorum Neapolis …
1294 - solute sunt per esecutori del testamento del vescovo Gotberto (m.1294), ordinario di Capaccio-Vallo uncie auri quinquaginta pro constructione unius cappelle faciende in ecclesia Sancti Laurentii Fratrum Minorum de Neapoli et pro opere sepulture dicti episcopi
1296-1297 - **S.ti Laurentii** Minorum de Neap. Conc. … in subsidium operis d. Eccl.
9.2.1299 - Carlo II concede alcuni terreni posti nella contrada di Moricino e di S. Angelo all'Arena in subsidium perfectionis operis dicte Ecclesie
20.9.1299 - Leonardi Lanzarii lascia uncias septem al guardiano del convento Fratrum Ordinis Minorum **loci Sancti Laurentii** de Neapoli in subsidium ecclesiarum suarum
1300 - Lapide Marino Aldemorisco (penultima cappella a destra)
1300 - Tomba di Enrico Barrense (Coro ?)
1.2.1300 - I Frati di S. Lorenzo volevano comprare un orto del monastero di S. Gregorio che stava vicino al dormitorio da loro costruito, ma le monache si rifiutarono. Allora i Padri, comprato un altro orto vicino al monastero di S. Gregorio, ottennero l'assenso di papa Bonifacio VIII ad effettuare la permuta essendo necessario per ampliare il convento e per non avere introspezioni
18.5.1300 - Carlo II dona 3 oncie 5 tarì e 13 1/3 grana provento dei casali di Napoli in subsidium perfectionis monasterii
14.6.1301 - Concessione censo su alcune botteghe alla Rugha Scalensium pro ampliatione dicti Conventus e in sussidio emptionis orti mon. S. Ligorio contiguo al loro dormitorio
12.11.1301 - La famiglia Orimini rinuncia a favore del convento di S. Lorenzo ad ogni diritto e a qualsiasi azione legale volta ad impedire la costruzione, a spese del convento, di un muro divisorio in senso Ovest-Est, partendo dal muro che delimita la strada del vico Campana, tra le loro case e l'orto con case ad esso contigue, dato in cambio di un altro orto dal convento al monastero di S. Gregorio Armeno
6.4.1302 - Andrea d'Isernia dirime la lite insorta tra il **convento di S. Lorenzo** e il monastero di S. Gregorio di Napoli in merito all'altezza di un muro eretto dai frati in un orto sito nei pressi del loro convento e avuto in permuta dalle monache, stabilisce che il suddetto muro è di altezza regolare. I beni in questione sono: l'orto ceduto dalle monache ai frati confina a E e S con altri beni di S. Gregorio, a O con il vico Campana, a N con la via pubblica; quello dato dai frati alle monache si trova vicino ad un altro orto del monastero di S. Gregorio e confina ad E con un piccolo orto della chiesa di S. Restituta locato a don Giovanni Orsone, ad O con le case della chiesa di S. Maria *ad Balneum*, con la stessa chiesa e con un giardino con cisterna del monastero di S. Gregorio, a S con l'orto di Bartolomeo di Capua, a N con il **convento di S. Lorenzo**
7.5.1302 - Giovanni Fagilla cede ai Frati una casa, una corte, un portico ed un orto presso il vico pubblico di Campana iusta platea Augustale e confinante a E case ed orto di S. Gregorio, a O casa di Pietro Orimini e vico Campana, a S parte orto S. Gregorio, a N portico sunt locora negotiandi exinde pertinentes, et a foris ipsu porticu est ipsa platea pulbica et aheres desuper se, sicuti colugne marmoree et arcora robolutile
4.12.1302 - Carlo II dona la terza parte della gabella del ferro pari a 1000 scudi l'anno
24.12.1302 - Carlo II d'Angiò assegna - ai conventi di S. Domenico, **S. Lorenzo** e S. Agostino per il mantenimento degli Studi di teologia - 80 once ai frati Predicatori, 40 once ai frati Minori e 30 once ai frati Eremiti di S. Agostino da ricavarsi dalla gabella del ferro, della pece e dell'acciaio
24.3.1308 - Traslazione corpo beato Donato nella cappella Villani
1310 - Lapide nella cappella della famiglia Poderica
1.1310 - Lapide Perino Marino Seripando
17.7.1310 - Sepoltura Manfredi Maletta
12.8.1310 - Sepolcro di marmo del figlio di 9 anni di Re Roberto Ludovico
18.4.1312 - Nella cappella dell'Arcivescovo d'Otranto … sepolcro di Giacomo de Capua figlio di Bartolomeo Gran Protonotario
2.9.1313 - Il Re dona 6 once al frate Ruggiero di S. Angelo, guardiano del convento in sussidio delle spese del capitolo

15.7.1317 - Giovanna Sparella dispone di essere seppellita nella cappella di Sant'Agnese in S. Lorenzo, e lascia in subsidium operis capelle predicte oncie 25 ma Pieretto Scriniario, esecutore del testamento, perchè marito di Francesca Sparella erede e figlia della testatrice, nega il pagamento che viene imposto dal Re Roberto
17.6.1318 - Concessione an: carratarum 150 lignis incidendis in Foresta Nemoris Silve Male
7.12.1320 - Lapide Pietro Barrile dietro il coro
13.. - Bartolommeo de Capua [1248-1328] fece la porta maggiore con la facciata della Chiesa
12.12.1323 - Nella cappella dell'Arcivescovo d'Otranto sepolcro di Gio. di Capua figliuolo d'Andrea, Ciamberlano di Carlo Duca di Calabria
21.2.1324 - Carlo, vicario di Re Roberto, impone ad Andrea Cannuto di vendere un curticella coniuncta ipsi Ecclesie et juxta domos Andree necessaria per il compimento dell'opera
1324 - Transetto
23.5.1324 - Cappella che *Picardius de Gambatesa* nella chiesa *beati* ***Laurentii*** *in honorem beatissimae virginis construendam*
27.5.1324 - Carlo, pensò d'innalzare alla memoria di sua moglie un sontuoso sepolcro marmoreo *Cum pro construendo seu faciendo sepulchro vel monumento bone memorie ducisse Calabrie Consortis nostre* Sopra la porta del Coro dalla parte della Sagrestia è un sepolcro di Caterina d'Austria prima moglie di Carlo Illustre Duca di Calabria morta il 15 gennaio 1323
13.. - Nella parte destra dell'altar maggiore di detta chiesa è posto un sepolcro di Guglielmo Estandardo [not. 1266-1326] contestabile et maresciallo del Regno
8.12.1332 - Sane petitio dilecti filii Geraldi Ministri Generalis Ordinis Fratrum Minorum nuper nobis exposita continebat, quod juxta **Conventum sancti Laurentii** de Neapoli Fratrum dicti Ordinis, est quoddam Monasterium Monialium dictum sancti Gregorii, Ordinis sancti Benedicti, sola carreria media inter Conventum et Monasterium praedicta, quod quidem Monasterium habet unam domum seu cameram a parte dicti Conventus ipsorum Fratrum, juxta ipsorum dormitorium, ad quam ipsae Moniales veniunt per pontem, qui est supra carreriam quasi portale.
§ III. Quare dictus Minister pro utriusque Ordinis et Conventus honestate, nobis humiliter supplicavit, ut dictas Moniales ad dimittendum ipsis Fratribus domum illam, et ad recipiendum recompensationem bonam in domibus melioribus, a parte claustri et Conventus earum, per aliquem discretum induci, et etiam compelli facere dignaremur.
- mentre nel 1332 i francescani, grazie a un breve di papa Giovanni XXII, acquistarono dalle monache una casa sotto i dormitori del convento, nel fondaco di San Pantaleone, alla quale le religiose solevano recarsi «per pontem, qui est supra carreriam quasi portale»[19], cioè attraverso il supportico a cavallo della via San Gregorio Armeno
c.1350 - Sala capitolare 2ª fase (portale)
1433 - [27] Nel 1433 i frati ebbero «onze septanta sey» da impiegare in «la ditta eccl(es)ia de **S.to Laurenzo**» per realizzare «lo dormitorio et farese una infirmaria nova et altre cose … fossero necessarie in reparatione de la eccl(es)ia» (ASNa, Mon. sopp. 1197, f. 2; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.96).*
4.12.1456 - Il terremoto danneggiò la chiesa e il convento ed impose ingenti lavori di consolidamento e riparazione
20.7.1491 - Martino (de) Berardino … quietanza circa le somme da lui ricevute pel prezzo delle pietre di piperno, all'opera di rivestimento del campanile di **S. Lorenzo Maggiore**

Notizie

9.1.196 - … e perche di sopra si è promesso adurre l'autorità in marmo de i Consuli di Napoli, prima che di altro si discorra adurrò quella che si ritrova registrata dal Brissonio nel libro *De formulis antiquis fol.* 298. di questo tenore, ch'egli dice esser' in Napoli.
C. DOMITIO DEXTRO II. L. VALERIO MESSALA THRA-
SIA PRISCO COSS. VI. IDVS IANVAR. IN **CVRIA BASI-**
LICAE AVG. ANNIAN. SCRIBVNDO ADFVERVNT. A.
AQVILIVS PROCVLVS. M. CECILIVS PVBLITIVS FABIA-
NVS. T. HORDEONICVS SECVND. VALENTINVS T. CAE-
SIVS BASSIANVS. QVOD POSTVLANTE C. N. GAIO PV-
DENTI O. V DE FORMA INSCRIPTION. DANDA STA-
TVAE QVAM DENDROPHOR. OTTAVIO. AGATHAE P. C.
N. STATVERVNT. C. N. PAPIRIVS SAGITTA ET P. AELIVS
EVDAEMON. II. VIR RETVLERVNT. Q. D. E. R. F. P. D. E. R. I. C.
PLACVIT VNIVERSIS HONESTISSIMI CORPORIS DEN-
DROPHORVM INSCRIPTIONEM QVAE AD HONOREM
… DARE. QVAE … SERTA EST
(Brissonius, De Formulis …, 1583 f. 298; Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1602 p.137).*

- Q. D. E. R. F. P. D. E. R. I. C. = Quod de ea re fieri placuit, de eadem re ita censuerunt
- Dendrophororum Neapoli memoria extat in lapide, qui sacram turrim D. Gregorii sustinet, in quo hæc leguntur, C. DOMITIO … THARSIA … ID. IAN. … SCRIBENDO ADFVER. … CAECILIVS PVBLICIVS … VALENTIN. … INSCRIPT. … DENDROPHORI OCTAVIO … DENDROPHOR. … (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.84).*
- Così ho da una gran base Napolitana, che comincia.
C. DOMITO DEXTRO II.
L. VALERIO MESSALA THRASEA PRISCO COS.
nella quale scolpito leggesi
QVOD POSTULANTE Gn. CAIO Pvdenti &c.
ove chiaro si conosce, essendo il Caio dopò il prenome di Gneo, & avanti il cognome di Pudente, che egli tiene il luogo del nome gentilizio, il cui sito fù sempre trà l'uno, e l'altro di questi (Gruter, f. 434 n. 2; Orsato, Li marmi eruditi …,1669 p.31).*
- Scio ex Capacio p. 88. faxum adhuc Neapoli extare ad Divi Gregorii campanariam turrim, sed nescio, cur Mazochius de marmoris loco Grutero potius, quam Capacio fidem præstet: imo inibi adhuc visitur; verum cum ea turris paucis abhincannis elegantius restituta sit, scelestissimi structores, & architectus, quæ horum illitteratorum hominun … est, scriptam marmoris faciem intra murum occuluere, nobisque rude, & … cippi tergum, vel latus objecere; in quo icuncula quædam fat detrita scalpta est: placuit autem infrunito turris fabro imagunculam melius ostentare, quam litteras; quare vereor, ne bona characterum pars pessum iverit. Adde adeo verum esse hunc Octavii Agathæ cippum Neapolitanum non esse, ut vel Capacius ib obolverit, licet vellet Puteolanum, vel Cumanum. Neque molestus mihi sis, atque reponas saxum Neapolitanos erexisse, cum hujus urbis ædificio affixum sit; verum Nolanos Scriptores sæpe conquestos scimus Neapolitanos proceres vel ad ornatum, vel ad fulcimentum suarum ædium Nola Neapolim plurima id genus vetustatis monumenta comportasse; quin hic sane, pag. scil. 238. Mazochius vicem temporum dolet opportune: *Quos titulos descriptores nobis pro Neapolitanis propinarunt, eorum pars vix fortassis centesima ad Neapolim pertinent*, *quorum plurimos Puteolis*, *Baijs, Miseno*, *Cumis*, *Capua*, *aut undelibet allatos fuisse … comperi*, nescio, cur Nolam reticeat Mazochius. Adde summum virum existimare etiam Hydrunto Neapolim litterata marmora transvecta, in Camp. amphit. p. 116. Possem lubens Capacio adsentiri conjectanti marmor hoc Agathæ Puteolanorum fuisse, sed mea solummodo interest non esse Neapolitanum: nam reperio in Grutero 355.1 (quod ex Capacio exscripfit, vide Puteol. hist. pag. 7.) simile grande saxum in Puteolorum littore repertum, ac in ædes Pontani transvectum, in quo eadem **CVRIA AVG. ANNIAN**. inscripta est, idemque fere decreti exemplar, quod utpote longius, hic etiam piget allinere*;* neque dubites, quin Octavio Agathæ statuam Puteolani erexerint, turn ob merita in cives, turn quia in aliena urbe, Nolæ scil. *coloniæ* patronatum obtinuerat. Capacii bona conjectura enixe firmatur, eo quod in Agathæ lapide bis *honestissimum corpus dendrophororum* mentio est, eorumque consensu statua erigitur; quod quidem collegium Puteolis fuisse celebratissimum constat ex ingenti saxo, quod Capacii ævo inibi repertum est, consulas hujus historiam Puteol. pag. 29. in eoque legere est creatos plusquam octoginta ex dendrophoris, quorum omnium nomina in utraque lapidis area repetita vides. Quis igitur posthac non irascatur iis, qui hoc Octavii Agathæ marmor pro tuenda Neap. colonia objiciant ? Silentio minime prætereundum, tantum virum in pag. 238. ut omnem hanc paginam adversus Neapolitanam libertatem impleat (nam capitis 2. verba vix duodeviginti arctissimæ columnæ versus occupant, vide quam parvis machinamentis magnam nostræ libertatis molem oppugnare occœpit !) longiorem sermonem instituere, quo magnum Scaligerum castiget, eo quod Puteolanum cippum de Neapolitana colonia interpretatur; cui summo viro parum gratiæ referimus, cum jam id in Scaligerum adverterat Gruterus, licet ea de re sileat Mazochius (Martorelli, De regia theca …, 1756 p.430).*
- Indicata da diversi marmi riferiti dal Brissonio, dal Capaccio, e dal Summonte col nome di Augustale (basilica) nel sito dell'odierno convento di s. Lorenzo. In uno di essi: che si vedeva nel campanile di s. Gregorio Armeno, si lesse;
C. DOMITIO DEXTRO II
L. VALERIO MESSALA PRISCO
COSS. VI ID. IAN. in **CVRIA**
BASILICAE AVG. …
E nella casa dell'antiquario Spatafora si lesse quest'altro:
L. ANNIO L. F. COL.
MODESTO HO. EQVO
PVBL. K. IVNII
IN **CVRIA BASI**
LICAE AVG. …
Era così appellata, perché qui i procuratori di Cesare, ed i consolari della Campania rendevan giustizia, e trattavano gli affari del fisco imperiale. Da questa basilica prese il nome il Foro Augustale avanti s. Lorenzo, così appellato negli stromenti notareschi a' tempi dell'imp. Alessio, e Costantino citati dallo stesso Tutini, che poi acquistò il nome di mercato vecchio. Oggi dentro la chiesa di s. Lorenzo si va a vedere gran numero di colonne assai differenti ne' marmi, e negli ordini architettonici, che dovettero appartenere alla basilica

Augustale, o prima di essa, alla casa dell'antico senato Napolitano (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.92).*
- Servio Calpurnio Domizio Destro (figlio probabilmente di Caio Domizio Destro, che fu console per la seconda volta l'anno 196), uomo di chiara memoria fu console ordinario (l'anno 225) … (Nibby, Analisi storico-topografico-antiquaria …, II 1837 p.309).*
- 1786 [=2624] origine Puteolana (cf. n. 1782. 1783). Littera pulchra boni temporis PIGH. Neapoli in basi arcus apud S. Ligorium BON.; in basi turris monasterii monialium S. Leorii episcopi (Augustinus cod. 3540 f. 8', cod. 3528 f. 25 adnotans: 'hic lapis erat plus quam medius a latere dextro in murum directus, quem ego primus adhibitis muratoribus mea impensa doctis legendum praebui', eodem exemplo Bononius cod. Ott. f. 42); *sotto l'arco di S. Ienuora in una pietra grande quadrata* (Accursius III n. 1); Smetius ms. Neap. p. 169, a quo traxerunt Panvinius in fastis ad a. 948 usque ad v. 8, Manutius orth. 681, 1 (ab hoc pendent Fonteius de gente Caesia p. 126; Ligorius Taur. 12); in angulo plateae (Pighii). supra S. Livorum in porticu quadam: Budaeus apud Pingonium cod. Taur. f. 78' et Scaligerum cod. Pap. p. 268 et Metellum cod. Vat. 6039 f. 353, qui item habuit a Morillonio, Provincialibus quibusdam, Vallamberto; Ligorius cod. Visc. f. 39; Grut. 444, 2 ex schedis Gutenstenii (id est ex Smetii cod. Neapolitano) addita v. 1 Pighii et Gudii; … Gregorii infra ecclesiam S. Laure[ntii] … (reliqua perierunt) (Giordano ms.). sub sacra turri S. Gregorii (Capacius hist. Put. p. 28 (cf. I. 2 c. 24 p. 713); Nunc Neapoli ad viam publicam terrae infixa, ut dimidia pars legi non possit (Gudii, 1662). *In un de' pilastri del campanile di S. Gregorio Armeno detto S. Liguoro; oggi non se ne possono vedere i capoversi* (Falcone, stor. di S. Gennaro, 1713 p. 373 ex Capaccio potissimum. Orelli 4135). In aedibus Francisci de Guevara quondam Pontani (Waelscapple, Codice …, 1554 f. 88. 90, ubi ad Smetianum exemplum emendata est) in domo Hadr. Gulielmi SMET

in antica:
M . OCTAVIO
M . F . AGATHAE
reliqua latent
in latere dextro:
C . DOMITIO . DEXTRO . II . L . VALERIO
MESSALA . THRASIA . PRISCO COS
VI . IDVS IANVAR
IN . **CVRIA BASILICAE . AVG .** ANNIAN
SCRIBVNDO . ADFVERVNT . A . AQVILIS (sic)
PROCVLVS . M . CAECILIVS . PVBLIOLVS
FABIANVS . T . HORDEONIVS . SECVND
VALENTINVS . T . CAESIVS . BASSIANVS
QVOD . POSTVLANTE . CN . HAIO PVDENTE
O . V . DE . FORMA INSCRIPTIONI . DAN
DA . STATVAE . QVAM . DENDROPHOR
OCTAVIO . AGATHAE . P . C . N . STATVE
RVNT . CN . PAPIRIVS . SAGITTA . ET . P .
AELIVS . EVDAEMON . II . VIR . RETTV
LERVNT . Q . D . E . R . F . P . D . E . R . I . C
PLACERE . VNIVERSIS HONESTISSIMO
CORPORI . DENDROPHORORVM . IN
SCRIPTIONEM . QVAE AD . HONOREM
TALIS . VIRI . PernineaT . DARE . QVAE
DECRETO . I…… iNSERTA . EST

(Mommsen, Inscriptiones …, 1883 p. 222).*
- … cui ex agri Neapolitani oppidis attribuantur ambiguum est, quamquam plurima et ipsa ad Puteolos videntur pertinuisse. Tra i monumenti citati vi è l'epigrafe, posta al n. 2624, e dice così:
C . DOMITIO . DEXTRO . II . L . VALERIO
MESSALLA . THRASIA …
(La Civiltà cattolica, 1891 p.731).*
- Gruterus pag. 434. num. 2, Inscriptionem refert Anno vulgaris Aerae 196, Coss. C. Domitio Dextro II. et L. Valerio Messala Thrasia Prisco … (Muratori, Epistolario …, vol. 3 1902 p.1088).*
- 13. From Puteoli. Littera pulchra boni temporis; "hic lapis pluquam medius a latere dextro in murum directus." Lost (Perso ?). CIL X. 1786 [= 2624]; Waltzing III, 437 no 1676; Peterson, Cults Campania, 140 n. 3; Tran tam Tinh, Camp., 106 no C 8. On the front [Sul fronte]: M(arco) Octavio / M(arci) f(ilio) Agathae. "reliqua latente". On the right-hand side [sul lato destro]: C(aio) Domitio Dextro II L(ucio) Valerio / Messalla Thrasia Prisco Co(N)s(ulibus) / VI Idus Ianuar(ii) / in **curia basilicae aug(ustae)** Annian(ae) // scribundo adfuerunt A(ulus) Aquilis (*sic*) / Proculus M(arcus) Caecilius Publiolus / Fabianus T(itus) Hordeonius Secund(us) / Valentinus T(itus) Caesius Bassianus / quod postulante Cn(AEO) Haio Pudente // o(ptimo) v(iro) de forma inscriptioni dan/da statuae quam dendrophor(i) / Octavio Agathae p(atrono) c(oloniae) n(ostrae) statue/runt Cn(aeus) Papirius Sagitta et P(ublius) / Aelius Eudaemon Iivir(i) rettu//lerunt q(uid) d(e)

e(a) r(e) f(ieri) p(laceret) d(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuerunt) / placere universis honestissimo / corpori dendrophorum in/scriptionem quse ad honorem / talis viri p[ertinea]t dare quae // decreto …. inserta est. Date: 9th January of 196 A.D (Maarten Jozef Vermaseren, Corpus cultus …, vol. 5 1977 p.9).*

c.550 - XXII. Johannes Episcopus [539-559] mediocris sedit annos xx. dies xi ... Fecit et **Basilicam beati Laurentii** Levitae et Martyris, mirificis constructionibus digestam. Ubi etiam quasi ad lineam omne stratum ex marmorum crustis ordinatum, placabile oculis omnium videntur (Codice Vaticano membranaceo, n. 5007; Diacono, Chronicon Episcoporum, c. 906 in d'Aloe, Storia della chiesa …, I par. II ed. 1869 p.20).*
- XXII. Iohannes … dies [xi] ... Fecit … digestam[2]. Qui etiam … videntur (Capasso, Monumenta ..., I 1881 p.177).*
- Ma comunque que' due nostri Cronografi non avessero indicato in quale luogo di Napoli fosse stata eretta la Chiesa S. Lorenzo, cui il vescovo Giovanni Ii ornò di nobile pavimento a musaico, pure che sia quella odierna titolata al santo Martire, e ch'è uffiziata da' PP. Minori Conventuali di S. Francesco, lo è manifesto per una carta dell'anno XXVIII dell'Imperatore Costantino VII, e XV di Romano II ... accennata dal Chiariti nel *Comento istorico sulla costituzione di Federigo II* ... in cui dicesi la Basilica di **S. Lorenzo** esistente nella via *Augustale*, ch'è appunto, secondochè narrò il Tutini *De' sedili di Napoli*, dappresso al *Foro vecchio*, oggi piazza del Seminario Diocesano. Nell'epoca, in cui viveva il Diacono Cronografo si disse di più S. Lorenzo a' Fonti; e che se potrebbesi produrre congettura, pare che avesse avuto quel nome dal fonte o bagno di Nostriano, il quale par'essere stato edificato da quel santo vescovo [432-444] nella piazza, che si titolò al nome di lui (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.90).*
- Giovanni Diacono …: E fece la Basilica del beato Lorenzo levita e martire disposta con mirabile artefizio: in essa facea bello il vedere i corsi allineati delle sue mura per intiero incrostate di marmo (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.64).*
- [2] Cum neque Chronographus, neque *Catal. Blanchin*. ubi idem legitur, situm, in quo haec basilica b. Laurentii martyris a Iohanne II extructa fuerit, adnotent, incertum est illum praefinire inter varias in urbe Neapolitana ecclesias, quae S. Laurentio dicatae extiterunt, vel adhuc extant. Verisimile est quod Parascandolo … coniicit, ecclesiam vid. **S. Laurentii** in *via Augustali*, cuius memoria habetur in doc. a. 936, hanc ipsam fuisse, de qua Chronographus loquitur (Capasso, Monumenta ..., I 1881 p.177).*
- Nel corso degli estesi e complessi lavori di consolidamento e di ripristino della duecentesca basilica di S. Lorenzo Maggiore di Napoli, eseguiti nell'ultimo decennio dalla Soprintendenza ai Monumenti della Campania, nel rimuovere il pavimento settecentesco della grande navata, vennero rimessi in luce nel 1954/55, a circa 20 cm. di profondità, due lunghi muri longitudinali paralleli alle pareti e da esse distanti circa m. 3,80, evidentemente di fondazione, con blocchi di pietra rettangolari immersi a distanze regolari nella muratura e destinati ad ipobasi. Approfondito lo scavo si constatò che questi muri poggiavano a m. 1.30 di profondità su ampi tratti di un fine mosaico a piccole tessere di marmo bianco di una preesistente grande aula romana forse del I secolo d. C. Successivamente venivano rimessi allo scoperto più ad occidente due grossi muri trasversali ed infine vasti tratti di battuto di lapillo coprente una serie di lunghi e sottili muri paralleli ed equidistanti, orientati pur essi secondo l'asse della chiesa e collegati in sommità da voltine a botte. In un secondo tempo, nel 1958, venne scoperta più a mattina, sotto il pavimento del transetto del coro, una ampia abside semicircolare con ai lati due vani con pavimenti a mosaico collegati tra loro da un successivo vano trasversale destinato a corridoio od a retro-abside. La ipotesi, già all'inizio suggerita dai muri con le ipobasi, che si trattasse dei ruderi della grande basilica paleocristiana dedicata nel VI sec. dal vescovo Giovanni II (533-55) a S. Lorenzo (Rusconi, in Atti del VI Congresso ..., 1965 p.709).*
- Ancora una basilica napoletana del VI secolo è quella venuta alla luce durante i recenti lavori di restauro in **S. Lorenzo maggiore**, sotto il livello della chiesa angioina: sebbene l'interesse della scoperta sia prevalentemente archeologico, data la totale perdita dell'invaso paleocristiano, gli scavi condotti nel pavimento della chiesa francescana hanno individuato, parallelamente alle pareti della fabbrica più recente, i due muri di fondazione dei colonnati della chiesa originaria, a loro volta impostati sul pavimento di una preesistente aula romana[180]. Il reperimento delle ipobasi in trachite ha consentito di conoscere anche il numero e l'interasse delle colonne, che erano otto per ciascun lato, certo legate da archi tra loro ed ai pilastri iniziali e terminali, addossati rispettivamente al muro interno della facciata ed all'arco trionfale, che inquadrava l'abside. Sembra legittimo individuare tali colonne nei preziosi fusti in granito grigio o cipollino, con basi e capitelli in marmo bianco, impiegati in età angioina ai lati degli archi acuti di ingresso delle cappelle laterali. La basilica, preceduta da un nartece - che pare fosse tripartito da *triforia* laterali su colonne[184] - era tutta compresa nell'ambito dell'odierna navata e conclusa da un'abside, di cui si sono individuate le strutture di fondazione, su altre di età romana ed altre, ancora più profonde, di età greca, come di consueto nel tessuto urbano della Napoli greco-romana. Ai lati dell'abside si aprivano i *pastophoria*, di diversa dimensione, forse più che per ragioni di tracciato urbanistico, per presistenze in sito (che oggi non è più possibile individuare), o per semplici ragioni funzionali. Alle spalle della terminazione absidale, rivolta ad est, correva un ambiente allungato, di incerta destinazione[187], chiuso da un muro rettilineo che non

consentiva di leggere la grande curva dell'abside come nella basilica di Pammachio a Porto. Un particolare interesse d'arte rivestono i mosaici della *prothesis* e del *diaconinon*, che confermano la datazione della fabbrica alla metà del VI secolo - in accordo con la notizia del *Chronicon* di Giovanni Diacono - sebbene in essi si ritrovino motivi analoghi a quelli siriaci di Antiochia, studiati dal Levi e datati tra il 425 ed il 450, od ai prodotti dei maggiori centri di arte musiva pavimentale in Italia del V secolo, quali Aquileja, Grado, Parenzo, ecc (Hirpinus, S. Lorenzo maggiore, in Nap. Nob. 1 1961, p.13-21; Venditti, Architettura bizantina ..., 1967 p.498).*
- [180] Il Rusconi l'attribuisce al I sec. d.C. Il pavimento dell'aula è in mosaico a piccole tessere di marmo bianco ... [184] Resta incerta l'interpretazione dei cunicoli ritrovati innanzi al muro di facciata del nartece, orientati secondo l'asse della chiesa e coperti da voltine a botte in tufo. Contro la tesi dell'Hirpinus (ivi p. 14) che vuole individuarvi un sepolcreto ad inumazioni sovrapposte, l'a. osserva che ragioni cronologiche e l'aver trovato i cunicoli colmi di terra inducono ad escludere tale destinazione (p. 714) ... [187] Il Rusconi (ivi p. 721) lo ritiene un deposito o magazzino ed esclude che possa esser considerato un cortile, dato il notevole spessore del muro di chiusura. Forse poteva trattarsi del recesso posteriore ad un'abside forata, come quelle di S. Giogio maggiore e di S. Giovanni maggiore. Secondo l'Hirpinus (ivi p.13) il retroabside sarebbe di età posteriore ai *pastophoria* (Venditti, Architettura bizantina ..., 1967 p.712).*

840 - XLIV. Johannes Episcopus sedit annos vii, menses ix, dies xxii [838-849] ... *Johannes Scriba* vocaretur … Mox autem Andreas Consul Franciam direxit, deprecans Domnum Lotharium [795-855] ... Hic autem Contardus cum Neapolim pervenisset, audiens Sichardum [832-3] peremtum a suis Concivibus, ad suum Seniorem reverti voluit, Quem Andreas Magister militum propter ingentem Langobardorum inimicitiam tenere curavit, promittens ei Eupraxiam Filiam suam dare in Matrimonium, quae Uxor fuerat praedicti Leonis Filii Boni Ducis [832-834]. Qua sponsione accepta, consistens, repedare contempsit. Sed ubi cognovit idem Contardus [840], hujusmodi copulam illudendo protelari, conjuravit cum inimicis Andreae Consulis [835-840], et eum in loco **Basilicae sancti Laurentii**, **qui ad Fontes dicitur**, gladio percussit, et Consulatu suscepto, eamdem duxit Eupraxiam. Neapolitani siquidem commoti de morte turpissima sui Ducis, post tres dies unanimes irruunt Episcopium, quo ipse manebat, et confecto feroci bello, Contardum, suamque Conjugem, et homines ejus trucidaverunt. Ac deinde, inito consilio, Sergium filium Marini, et Eupraxiae libenti animo Ducem statuentes ... (Codice Vaticano membranaceo, n. 5007; Diacono, Chronicon Episcoporum, c. 906 in d'Aloe, Storia della chiesa …, I par. II ed. 1869 p.60).*
- XLIV. … annos septem, menses [ix], dies [xii] ... peremptum … ingruentem … eandem … statuentes . (Capasso, Monumenta ..., I 1881 p.208).*
- Quae ita in Neapolitanorum veteribus fragmentis explicantur; "Mox … statuentes ..." (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.125).*
- Hanc verò Cappellam, eandem puto esse, quæ propè Stephaniam posita, dicta est, **S. Laurentij ad Fontes**, ubi Andreas Consul à Contardo occisus est (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.343).*
- Lunga poi è la narrazione che abbiamo del Vescovo Giovanni successore di Tiberio … ebbe il cognome di Scriba ... (Pecchenedа, Memorie in difesa …, 1772 p.281).*
- Nell'epoca, in cui viveva il Diacono Cronografo si disse di più **S. Lorenzo a' Fonti**; e che se potrebbesi produrre congettura, pare che avesse avuto quel nome dal fonte o bagno di Nostriano, il quale par'essere stato edificato da quel santo vescovo [432-444] nella piazza, che si titolò al nome di lui[1] (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.90).*
- [1] Giovanni Diacono [c.906], nella vita del vescovo nostro S. Giovanni IV l'*Acquarolo* [838-849], scrisse, che Andrea Duca di Napoli fu trucidato *in loco Basilicae Sancti Laurentii, qui ad fontes dicitur* (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.91).*
- [41] Il Tarallo, seguendo una tradizione che fa capo al Celano, include nell'*isolato dell'episcopio* una cappella di S. Lorenzo. Sfiderei chiunque a dimostrarmi, con documenti non posteriori al sec. X. l'esistenza di una tale cappella in quell'area. Ma poiché vano sarebbe il cercarli, ritengo errata una simile teoria, che certamente attinse i suoi primi elementi da equivoci. E lo dimostrerò! L'equivoco è nato così: Giovanni diacono nella biografia di Giovanni IV scrive nell'840 da Contardo fu ucciso a tradimento il duca di Napoli Andrea II, presso la basilica di S. Lorenzo: *et eum in loco **Basilicae sancti Laurentii**, qui ad Fontes dicitur, gladio percussit* … La basilica è diventata una cappella, e la ubicazione specifica *ad fontes* ha fatto pensare ai battisteri, il soteriano ed il vincenziano, presso la Stefania. Il loro errore è nato proprio dall'*ad fontes*. Ritengo, invece, (ed i recenti scavi sotto il transetto della chiesa di S. Lorenzo Maggiore danno evidente conferma) che l'assassinio avvenne nella Regione Augustale, e precisamente nei pressi della Basilica di S. Lorenzo, eretta dal vescovo Giovanni II nella prima metà del sec. VI: *Fecit … digestam*. E poiché nelle immediate vicinanze c'erano le terme costruite da S. Nostriano nella prima metà del sec. V: *Hic fecit … vocatur* … si capisce bene perché Giovanni diacono abbia denominato ***ad fontes*** la basilica di **S**. **Lorenzo** sita nella Regione Augustale. Ma il Celano cominciò a confondere le cose a tale punto da identificare arbitrariamente la cappella di S. Lorenzo con quella oggi detta *degli Illustrissimi*. La confusione da lui orchestrata ha fatto larga

eco. Anzi, per il Celano (p.62) il duomo si sarebbe chiamato addirittura S. Lorenzo «per una cappella aggiuntavi, dedicata a S. Lorenzo nostro Vescovo circa gli anni 914». Il Galante (p. 20) ripete la sua asserzione. Il Capasso (p. 210), dopo aver ammesso che *ubi fuerit haec basilica S. Laurentii ad fontes … incertum est*, propende a fissarne l'ubicazione presso il battistero vincenziano o presso quello di Sotero, ma nella carta topografica di Napoli nel sec. XI la colloca vicino al *consignatorium* (p. 458) … Mons. Tarallo (p.18) dice che «non potè trovarsi se non presso *il Battistero vincenziano*, presso a poco *dove*, nel Duomo, *sorge ora la Cappella degli Illustrissimi*». Contrari a questa tradizione furono lo Sparano (p. 8 nota 4) e il Parascandolo (I p. 90-91, II p. 100 nota 2). Lo Sparano, mentre è nel vero quando afferma che l'attuale cappella *degli Illustrissimi* non risponde alla Basilica S. Laurentii ad Fontes, sbaglia, poi, allorchè specifica che questa si trovava nell'atrio della cattedrale, «*dove erano i Fonti maggiori* dal nostro Vescovo Sotero ordinati, presso a' quali dovette esser detta Basilica allogata, e sarebbe la stessa di S. Lorenzo nostro Vescovo divisata di sopra in Porticu S. Januarii, *e non già la pretesa di S. Lorenzo M.*» … (Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.36).
- Frattanto anche a Napoli … le cose erano mutate. Giovanni Diacono c'informa che, di fronte a un rinnovato attacco longobardico, Andrea non si rivolse più ai Saraceni, ma ai Franchi, che gli mandarono un Contardo con una breve schiera di armati. Senonchè, pare che costui giungesse a Napoli, quando la morte di Sicardo e la lotta divampata per la successione avevano tolto le ragioni dell'intervento franco. Contardo, a sentire il nostro cronista, avrebbe voluto riprendere la via del ritorno, ma Andrea cercò di trattenerlo, promettendoglli in moglie la figlia, la vedova di quel Leone, figlio di Bono, che l'abilità del suocero fece regnare soltanto per sei mesi. È da ritenere che il modo in cui Andrea aveva conquistato il potere, non gli aveva garantito né stabilità, né sicurezza: se i contrasti erano taciuti durante l'attacco longobardico non v'era ragione che ora, venuto meno il pericolo esterno, non risorgessero. Le offerte fatte a Contardo, con l'animo forse di non mantenerle, miravano a rafforzare la posizione del duca. Senonchè, i calcoli non vennero giusti ad Andrea: Contardo che vedeva non osservata la promessa delle nozze, si intese con gli avversari di lui e, con l'aiuto do costoro, l'uccise. Ancora le mani spoche di sangue, il legato franco condusse sposa la figlia dell'ucciso, non ritrosa pare, alle nozze, e si fece «console». Senonchè, la coscienza cittadina reagì a questa impresa scellerata e, riferisce Giovanni Diacono, tutti i Napoletani, finalmente «unanimes», irruppero nell'episcopio dove Contardo risiedeva, e dopo una feroce battaglia «trucidarono lui e la moglie, e gli uomini suoi» (Cassandro, in Storia di Napoli, II 1969 p.65).*
- Nello stesso scritto Strazzullo rivide la sua posizione riguardo la cappella di San Lorenzo *ad Fontes*: reputò l'oratorio distinto dalla chiesa di San Lorenzo Levita e Martire e facente parte dell'episcopio, dove trovava collocazione nell'area della cappella degli Illustrissimi. L'autore argomentò tale cambiamento d'opinione con le stesse ragioni addotte da Loreto nel secolo precedente, ma senza citarlo, interpretando in tal senso il passo dei *Gesta* relativo all'uccisione del duca Andrea per mano di Contardo. Di più aggiunge la considerazione che il toponimo *San Lorenzo ad Fontes*, inserito da Carletti nel Seggio di Capuano, potrebbe essere proprio quello che designava la "strada tangente il lato orientale della basilica di Santa Restituta […] un evidente cardine romano tra il decumano superiore e il decumano medio in asse col vico Donnaregina a Nord e col vico Zuroli a Sud" (Strazzullo, in La Cattedrale …, 1972 p. 73-76; Cuccaro p.36).

15.12.935 - **29**. Die 15 m. decembris ind. IX [935-936]. Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. an. 28, sed et Romano m. i. an. 15 Iohannes, igumenus monasterii S. Anastasii pro vice Stefani monachi memorati monasterii, qui infra etatem esse videtur, et Maria, Petrus, Scale ? et Eufemia filii q. Sergii monachi, et ipse Petrus etiam pro vice Mare germane sue, que infra etatem esse videtur, vendunt et tradunt Iohanni Pirisino pro auri solidis 42 domum sitam intus civitatem Neapolis in platea, que dicitur Augustali, que domus habet fines ab oriente domus Petri Isabri viri memorate Marie et domus heredum Stefani negotiantis; ab occidente domus Stephani thii ipsorum venditorum, a meridie **ecclesia s. Laurentii**, et a septentrione dicta platea (Ex *Reassunto degli antichi istrumenti ... S. Patrizia*; v. Piazza Augustale, cod. Ms. in bibl. munic. *Instrum. olim sign*. fasc. 13, n. 137. *Ego summarium italicum latine reddidi*; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.35).*
- Primieramente da una carta celebrata in questa Metropoli a' 15. Decembre negli anni XXVIII. dell'Imperador Costantino, e XV. di Romano (che corrisponde agli anni di Cristo 936. [? 935]) si ha notizia che in tal tempo eravi in detto luogo una Chiesa dedicata al Martire S. Lorenzo. Contiene essa carta la vendita fatta da Giovanni Abate del Monistero di S. Anastasio in nome di Stefano Minore, Monaco del medesimo, di Maria, e di altri figliuoli del defunto Monaco Sergio a Giovanni Perisino d'una casa situata in detta Città nella strada chiamata *Augustale*, che al rapporto del Tutini è l'istessa che in appresso fu detta *Mercato vecchio* posta avanti l'anzidetta Chiesa di S. Lorenzo; e descrivendosi i confini di tal casa, dicesi; *a meridie cum* ***ecclesia S. Laurentii*** (Archivio del Monast. di S. Patrizia, Fascicolo 13. n. 37; Chiarito, Comento ..., 1772, p.23).*
- Ma comunque que' due nostri Cronografi non avessero indicato in quale luogo di Napoli fosse stata eretta la Chiesa S. Lorenzo, cui il vescovo Giovanni Ii ornò di nobile pavimento a musaico, pure che sia quella odierna titolata al santo Martire, e ch'è uffiziata da' PP. Minori Conventuali di S. Francesco, lo è manifesto

per una carta dell'anno XXVIII dell'Imperatore Costantino VII, e XV di Romano II ... accennata dal Chiariti nel *Comento istorico sulla costituzione di Federigo II* ... in cui dicesi la Basilica di **S. Lorenzo** esistente nella via *Augustale*, ch'è appunto, secondochè narrò il Tutini *De' sedili di Napoli*, dappresso al *Foro vecchio*, oggi piazza del Seminario Diocesano. Nell'epoca, in cui viveva il Diacono Cronografo si disse di più S. Lorenzo a' Fonti; e che se potrebbesi produrre congettura, pare che avesse avuto quel nome dal fonte o bagno di Nostriano, il quale par'essere stato edificato da quel santo vescovo [432-444] nella piazza, che si titolò al nome di lui (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.90).*

20.3.976 - **209**. Die 20 m. martii ind. IV. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 16, sed et Constantino m. i. fratre suo an. 13, et Iohanne m. i. an. 6. Theodonanda h. f. filia q. Theodori Carazzuli, relicta q. d. Petri monachi, olim oblationem fecerat de infrascriptis bonis et chartulam ipsius oblationis facte monasterio Ss. Sergii et Bacchi, ac Theodori et Sebastiani ipsum monasterium perdidit. Nunc autem ipsa d. Theodonanda ad petitionem ipsius igumeni ipsius monasterii iterum fecit dictam oblationem, et obtulit infrascripta, vid. integras sex uncias super integra portione sua, que fuit suprascripti genitoris sui, de campo qui nominatur monticello, et nominatur de li Carazzuli, et de curtaneum territorii plagiensis, et de aliis campis et sylvis, et montibus, et collibus, et planis, cultis et incultis, et de fundis et curtaneis et terris, et de piscinis et duleis, et serolis et de oliveto insimul de quantis et qualibus fuerunt et pertinuerunt suprascripto genitori suo in eodem loco Vrinianum, omniaque una cum arboribus etc. unde alie sex uncie fuerunt q. Marie h. f. germane sue, quam partem habet **ecclesia sancti Laurentii iuris illorum Carazzulorum** et est signatum tali signo XXVIIII (Summarium instrum. S. Sebast. f. 69; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.130).*
- Et non sono anchora molti anni passati; che in Napoli nel monastero di san Sebastiano si ritrovarono due instromenti molti antichi: i quali due anni fa ad instanza di Ferrante Caracciolo Conte di Biccari [1571-1597] con l'autorita de Cardinal Gran Vela alhora Vicere [1571-1575] del regno transunti, cosi gli originali, i quali dalle monache si serbano ... L'uno di essi, nel quale si fa mentione di certa donatione; che fa una donna, il cui nome fu Teodonanda figliuola di Teodoro Caracciolo, & vedova di Pietro Monaco è sotto gli Imperadori Basilio, Costantino, & Giovanni: le cui proprie parole scritte in lettere longobarde dicono cosi. "In nomine Dei Salvatoris Iesu Christi, imperante Basilio Magno Imperatore anno xvi. Sed & Constantino Magno Imperatore fratre eius anno xiij. & Iohanne Magno Imperatore de anno vj. die xx. mensis martij Inditione 4. Neap." ... "Ego Theodonanda h. f. quondam domini Theodori Caraccioli, relicta autem quondam domini Petri Monachi offero vobis videlicet domino Ioanni venerabili ygumeno monasterij Sanctorum Sergij & Bacchi, qui nunc congregatus est in monasterio Sanctorum Theodori & Sebastiani ... integras uncias meas sex, integra pensionem supradicti domini Theodori genitoris mei de campum: quæ monticellum nominatur de li Caraciuli &c" (Ammirato, Delle famiglie nobili ..., I 1580 p.108).*
- S. Laurentii (R. 209, 542). Nel primo documento che fu menzionato anche dall'Ammirato, e che appartiene all'anno 976, si dice che questa chiesa era *juris illorum Caraczulorum*, nota che si omette nel secondo documento, ma nè l'uno nè l'altro indicano il sito dove questa chiesetta era posta. Nè intorno a ciò io posso affermare alcun che di certo e determinare quale delle chiese intitolate a questo santo, che in quel tempo esistevano in napoli, possa ritenersi quella su indicata (Capasso, Topografia ..., 1895 p.129).*

30.1.1087 - **542**. In nomine *etc*. imperante domino nostro alexio magno imperatore anno sexto die trigesima mensis ianuarii indictione decima neapoli. Certum est me iohanne qui nominatur de sicule ... a presenti die promptissima voluntate venumdedi et tradidi tibi domina maria honesta femina filia quondam iohanni cognomento maliabacca conius quidem domni iohannis qui supernomen capuano idest integra petia de terra mea una cum integru introitu suo ibidem in capite coniunctum a parte occidentis posita il locum qui nominatur maranum ... coheret ... a parte septentrionis est terra heredes quondam benedicti cognati tui qui fuit uterino germano de supradicto viro tuo seu et terra **ecclesie sancti laurentii** sicut inter se terminis exfinat: et a parte orientis est terra ecclesie sancti castrensi et terra in aliquanto de sancta cecilia de arcoroticorum sicut inter se terminis est finis: et a parte occidentis est terra supradicta heredes portati et via per quam vadit aquariu de piscina sancti iacobi christi apostoli sicuti inter se terminis exterius est finis ... ego petri curialis complevi et absolvi per memorata decima indictione (Ex membrana originali in archivio Cavensi adservata in arca XIII, n. 89, olim arca 17, n. 27; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.327).*

1158 - Nos G[ualterius] divina ordinante clementia sancte aversane sedis episcopus [1158-1175] consilio et co[nsensu] fratrum et canonicorum meorum, concedimus et damus tibi Mario clerico neapolitano, ecclesiam nostram vocabulo **Sancti Laurentii** sitam infra neapolitanam urbem prope mercatum. non longe ab ecclesia sancti pauli maioris cum omnibus tenutis et pertinentiis suis quam ecclesiam nostram nunc solide tenet et multis retro temporibus tenuit. ad habendum. possidendum. utendum. Atque fruendum in vita tua tantum. Ea siquidem conditione ut illam ab ecclesia nostra recognoscas et teneas. et pro recognitione, in festivitate sancti laurentii, vigintiquinque tarenos bonos de moneta amalfie nobis atque capitulo, annuatim persolvas. et totidem in labore **ecclesie sancti laurentii** seu domorum eius secundum nostrum consilium et voluntatem,

annuatim expendas. Concedimus etiam tibi ecclesiam sancti salvatoris que dicitur ad aspectum que **ecclesie sancti laurentii** subiecta est. salva tamen ordinatione quam bone memorie Johannes antecessor noster [III 1141-1152] exinde ordinavit. pro qua ordinatione. unum cognum boni greci in passione beati pauli annualiter habere debemus. Retinuimus etiam nobis palatium quod est super plateam. ita quod superiora nostra sint et inferiora. Scilicit apotece sint tue. et stabulum Johannis rufi. Aliut quoque palatium quod est prope ortum **sancti laurentii** retinuimus in manibus nostris cum stabulo suo. Ecclesiam autem **sancti laurentii** tuo expendio bene officiare debes. ita quod placeat Deo atque hominibus. et elemosinam quam presbitero Sergio girolle in vita sua pro amore dei concessimus. tu nichilominus quoad vixerit. donare debes. Cetera omnia ad eandem ecclesiam pertinentia. in tua sint potestate. Quod si tu nobis seu successoribus nostris attendere et per omnia adimplere nolueris postquam bis aut ter ammonitus illud emendare contempseris componas nobis centum solidos regales. et ecclesia cum omnibus et eam pertinentibus in nostram redeat potestatem. Nos quoque seu successores nostri si adversus ea que in scripto nostro continentur venire temptaverimus. postquam a te bis aut ter ammoniti contempserimus emendare. eadem obligatione tibi obligati teneamus. et ut verius. [Nel margine inferiore: *id circo ego thomas petenorus et Willelmus castaldio baiuli bugnani et casapuzzani te Will*[*elmum fili* (sic) *Jobilende habitatoris* (sic) *supradicte ville bugnani*] [Note dorsali: *Scriptum unum concessionis et dacsionis facte per Episcopum de* ***Ecclesia sancti Laurentii*** *de Neapoli Mario clerico neapolitano sub annuo redditu XXV tarenorum amalfie*: A. n.° 15; - An. 1158. Census emphiteuticus Marij clerici Neapolitani, 6][1] (Caterino, Storia della Minoritica …, III Documenti, 1927 p.201).*

- [1] La pergamena ha la seguente segnatura: Ab. VII, 6 (olim A. n. 15). Essa misura cm. 41 x 14. Il Can. Maiorana in un suo manoscritto sulle pergamene di S. Paolo di Aversa ne parla: *Census emphiteutici*, 6, p. 94 (Arch. Capit. di Aversa: A n. 15; Caterino, Storia della Minoritica …, III Documenti, 1927 p.202).*

- I due documenti, conservati nell'Archivio di S. Paolo di Aversa ... sono stati trascritti dagli originali e dobbiamo esser grati al valorosissimo paleografo P. Antonio Casamassa O. S. A. che ci ha fornito le copie di questi istrumenti ... (Caterino, Storia della Minoritica ..., III Documenti, 1927 p.198).*

10.3.1186 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo et eius dominationis civitatis Neapolis eode anno vicesimo, die decima mensis martii, indictione quarta, Neapoli. Dispositum factum a me Tufia h. f. ... mea hereditate ... Dispono primum homnium ut as meum tranxitum licentiam et potestate abeas quide domino Costantino, venerabili presbitero amalfitano spirituali patri meo penitenziali, et domina Gemma, venerabili abbatixa monasterio Domini et Salbatori nostris Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domini Gregorii cognomento de Arcu, et domina Gaitelgrima monacha, uterina germana de suprascripta domina Gemma abbatixa, ed domina Gaita monacha de ipsius monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domini Cesarii cognomento Cacapice et supranomen de Romania ... preendere et recolligere debeas homnes solidos meos ... legati abeo et venundare debeas ... illu corredum meum quod ego abeo recommendatum ab intus ipso monasterio Sancti Gregorii, seu et homnes mobilias et ornaneas quas ego abeo in domo mea vel quod michi pertinet ... et in monasterio Sancti Ianuarii situ foris as Corpus, iuris Sancte Neapolitane Ecclesie, dentur exinde auri tari quadtuor et in monasterio Sancte Marie as Cappelle dentur exinde iterum auri tari quadtuor, et in illu ospitale de Sancta Gerusale quod est as Moricinum dentur exinde auri tari quadtuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli catholice maioris dentur exinde iterum tari quadtuor, et in illa staurita plevis ipsius ecclesie Sanctorum Iohanni et Pauli de platea Augustale dentur exinde auri tari duos pro me exinde as fratandum in ipsa congregatione ipsius Sancti Pauli et in ipsius ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli et in chartula **congregationis ecclesie Sancti Laurentii Maioris** dentur exinde iterum auri tari quadtuor pro me ibidet as fratandum et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli que nominatur Cacapici dentur exinde auri tari quadtuor pro iterum me ibide as fratandum; et in [chartula] congregationis ecclesie Sancti Archangeli as Signa dentur exinde auri tari quad tuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancte Marie catholice maioris dentur exinde auri tari et in illa staurita plevis ipsius ecclesie dentur exinde tari duos, et in illu segretarium ipsius ecclesie Sancte Marie dentur exinde tarenum unum; et in monasterio Sancti Bencentii dentur exinde auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Archangeli as Baiano dentur exinde iterum auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Sepulcri dentur exinde tari quadtuor; et in monasterio Sancti Petri as Duodeci Puthea dentur exinde tari quadtuor ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 134; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.107).*

26.3.1234 - Sul pavimento:
† HIC IACET D. ABBAS IACOBUS CARMIGNANUS DICTUS PUCIUS DE
NEAPOLI QUI OBIIT ANNO DOMINI M. CCXXXIIII. VII. KALENDAS
APRILIS VIII. INDICTIONIS CUIUS ANIMA REQUIESCAT IN PACE AMEN.
(D'Aloe, Tesoro …, 1835 p.158).*

4.11.1234 - In nomine domini nostri Jhesu X.pi dei eterni. Anno ab Incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo ... [pergamena lacera: spazio di circa 27 lettere: *trigesimo quarto mense Novembris VIII*] Indictionis. Nos Joannes miseratione divina humilis aversanus episcopus [1229-1235] de consensu et voluntate tocius Capituli aversani ... [lacera: spazio per 7 lettere: *divinae pietatis*] intuytu, et ad peticionem fratris Nicolai de Terracina Regule fratrum minorum ministri, pro parte tamen et vice tocius Religionis eiusdem ... [5 lettere: *exigen*]tis. Concedimus in perpetuum deo et Religioni praedicte fratrum minorum scilicet **ecclesiam nostram sancti Laurencij** sitam intus neapolitanam Civitatem ... [8 lettere: *nostre aversane*] ecclesie pertinentem, nec non ortum. Curtem et domos eidem ecclesie pertinentem, exceptis tamen apothecis redditibus et te[rris, quas] de predicta nostra concessione excepimus, ad eamdem **ecclesiam sancti Laurencij** pertinentes. Ita tamen quod fratres religionis praedicte supradictam **ecclesiam sancti Laurencij** cum predictis orto Curte et domibus a presenti et perpetuo teneant et possideant ad honorem dei, et religionis praephate et in eis edificent et eorum pro salute animarum suarum prout melius voluerint faciant utilitatem. Reservata tamen proprietate supradicte **ecclesie sancti Laurencij**, et omnium predictorum suorum iamdicte nostre ecclesie aversane. Si vero contigerit quoquo tempore predictos fratres de prephata ecclesia et loco predicto recedere vel aliquatenus amoveri, iamdicta **ecclesia sancti Laurencij** cum pertinencijs suis et omni melioratione ibi facta ad jus prephate nostre aversane ecclesie libere debeat remanere. Et si post recessum aliquo tempore, vel quociescumque de predictis fratribus religionis ipsius ad eamdem **ecclesiam** velle redire contigerit, liceat eis illuc tanquam ad locum suum posse redire libere et reverti, et possessionem iamdicte **ecclesiae sancti Laurencij** et predictorum orti, Curtis, et domorum, secundum quod nunc habent, sine impedimento aliquo nanciscendo. Ut autem de predicta nostra concessione fides plenior habeatur, hoc presens scriptum per manus Johannis publici averse notarii [eidem] ministro pro parte et vice religionis predicte exinde fieri fecimus, quod est signo ipsius notarij signatum, sigillo nostrorum munitum et subscriptionibus subscriptorum fratrum nostrorum sussignatum. Scripsi ego Johannes publicus Averse notarius qui interfui et signo meo signavi Averse[2]. [Note dorsali *Exemplar instrumenii qualiter dominus Johannes venerabilis episcopus concessit fratribus minoribus ecclesia sancti Laurencij de Neapoli*; - A. 1234. Concessio ecclesie sancti Laurentij de Neapoli Fratribus minoribus, 5] (Caterino, Storia della Minoritica …, III Documenti, 1927 p.202).*

- [2] Termina con un fregio che completa il rigo; mancano il sigillo episcopale e le sottoscrizioni dei Canonici. La pergamena ha la seguente segnatura: AC. XIV, 5; essa misura cm. 39 x 33 ed è rosicchiata al margine superiore destro (Caterino, Storia della Minoritica …, III Documenti, 1927 p.203).*

- I due documenti, conservati nell'Archivio di S. Paolo di Aversa ... sono stati trascritti dagli originali e dobbiamo esser grati al valorosissimo paleografo P. Antonio Casamassa O. S. A. che ci ha fornito le copie di questi istrumenti ... (Caterino, Storia della Minoritica ..., III Documenti, 1927 p.198).*

- Anno Christi 1234 … XVI. Hoc anno in mense Novembri, Joannes Aversanus Episcopus cum consensu et ex voluntate Capituli Ecclesiae Aversanae, concessit frati Nicolao de Terracina Ministro Fratrum in Regno Neapolitano **Ecclesiam sancti Laurentii** positam in foro seu mercato, ut loquuntur, veteris urbis Neapolitanae; et alia quaecumque ad eam attinebant, praeter apothecas, redditus et terras quasdam ad eamdem Ecclesiam pertinentes, quae a praedicta donatione exceperunt. Illam adjecerunt conditionem, ut si quando contingeret Fratres recedere, redeant donata omnia ad Ecclesiam Aversanam, et si Fratres vellent redire, possent redire, et denuo possidere locum illum … (Waddingo [1588-1657], Annales ... 1221-1237, t. II ed. 1931 p.424).*

- In nomine Domini nostri Jesu Christi Dei aeterni. Anno ab Incarnatione ejusdem MCCXXXIV mense Novembris VIII Indictione. Nos Joannes, miseratione divina, humilis Aversan. Episcopus, cum consensu et voluntate totius Capituli Aversanan. divinae pietatis intuitu, et ad petitionem fratris Nicolai de Terraci, Regulae Fratrum Minorum Ministri pro parte tamen, et vice totius Religionis ejusdem exigentis, concedimus in perpetuum domo et Religioni praedictae Fratrum Minorum, scilicet **Ecclesiam nostram sancti Laurentii** sitam intra Neapolitanam civitatem nostrae Aversan. Ecclesiae pertinentem, nec non hortum, curtem, et domos eidem Ecclesiae pertinentes … (Waddingo [1588-1657], Annales ... 1221-1237, t. II ed. 1931 p.693).*

- E dunque da sapersi, che nell'anno 1234. Giovanni Vescovo d'Aversa Città nel Regno di nap. col consenso del suo Capitolo, concedè la presente Chiesa con case e giardini a Fr. Nicolò di Terracina Frate dell'Ordine de' Conventuali di San Francesco, Provinciale della Provincia di Napoli, in nome di sua Religione, con conditione però, che volendo i Frati da quivi partirsi, dovessero restituirgli la Chiesa, & volendo poscia ritornar, gli fusse il tutto restituito, come si legge nello stromento fatto da Notaio Gio. della medema Città d'Aversa, nel mese di Novembre del dett'anno (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.103).*

- Nuova Platea 1649 … In Dei Nomine amen. Origine & Fondatione del Convento di San Lorenzo. Il R.mo Vescovo d'Aversa una insieme con la volontà del Cap.lo Aversano concedono imperpetuum alla Religione di S. Fran.co una lloro ecclesia nom.ta S. Lorenzo sita in la città di Napoli pertinente alla lloro ecc.a Aversana, con orto, corte, & case pertinente alla d.a ecc.a di **S. lorenzo**; è quando che d.a Religione lassasse detta ecc.a essi sela possano pigliare in dietro; e quando, detta Religione volesse ritornare, che l'habbia ad essere

restituita come appare per un instromento per mano di notare Giovanne publico d'Aversa, con soscritt.e del d.o Cap.lo nel anno 1234. del mese di novembre quale si conserva in depositorio delle Scritture di d.a ecc.a e convento una insieme legati, con un'altra bulla di confirmat.e di Papa Gregorio nono confirmando quanto di sopra si contiene il l'anno del Suo Pontificato, la data in perusia in d.o anno 1234. [con altra grafia] *quali si conservano nella Casella de Privilegij et bulle Papale litera A - n.° P.°* (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.2r; Pinto, Ricerca 2011).
- 1234, novembre 4, ind. VIII. [1234-35] Giovanni [Lamberto], vescovo di Aversa, col consenso dei canonici del capitolo cattedrale, dietro richiesta di fra' Nicola [Landi] da Terracina, *regulae fratrum minorum ministri*, concede in perpetuo ad uso dei frati del suddetto Ordine la **chiesa di S. Lorenzo**, sita nella città di Napoli, con tutti i suoi beni e le sue pertinenze, eccetto alcune botteghe, rendite e terre; stabilisce inoltre che essa ritornerà in possesso della Chiesa di Aversa nel caso in cui i frati la abbandonassero, ma, qualora vorranno ritornarvi, avranno facoltà di farlo. Giovanni di Aversa, notaio pubblico (ASNa, Mon. sopp. 1198 f.1, 1184 f.1, 1195 f.2, 1197 f. 64 bis, 1199 f.13, 1291 f.2; Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.3).*
- Trovasi in un'istoria Francescana che quivi fusse stata una Chiesetta, nè si sa come intitolata; e che questa con alcune abitazioni e giardini era juspatronato del Vescovo e Capitolo di Aversa; e che nell'anno 1254 [? 1234] fusse stata da Giovanni Vescovo d'Aversa col consenso del suo Capitolo conceduta a Fra Nicolò di Terracina Frate Conventuale, ed in quel tempo Provinciale della Provincia di Napoli. Ma questa Chiesa non era in quel luogo, ma più basso vicino al campanile di S. Ligorio ... (Celano, 1692 ed. 1970 p.700).*
- Ma torniamo all'antica Chiesa, ed al sito dove primieramente ne stava. Vogliono molti, e con qualche probabilità, che il primo luogo antico del Monistero fosse stato dirimpetto al presente Monistero, e proprio dove si dice, il Fondaco di S. Ligorio, e che la Chiesa fosse stata attaccata all'arco, dove al presente sta il Campanile, dalla parte destra, quando si va su verso S. Paolo, e fino nell'anno 1688, vi si vedevano le vestigia della porta, di due finestre, e d'un occhio tondo, quali sono state tolte via dalli Frati di S. Lorenzo, per rifare la muraglia fieramente lesa dal tremuoto, nell'anno già dello accaduto a' 5 di Giugno; e si stima, che questa sia stata la Chiesa, che da Gio. Vescovo d'Aversa, e dal suo Capitolo, che n'erano padroni, fu conceduta (come si disse) a Fra Niccolò di Terracina, dopo che le Monache fecero la loro Chiesa dentro del Monistero dall'altra parte, nella quale dal vecchio passavano per ponte, che oggi serve da Campanile (Celano, 1692 ed. 1970 p.931).*
- Sancti Laurentii ... Evvi in Napoli una Chiesa magnifica ad onor del Santo: Appartenea questa per dritto di padronanza al Vescovo, e Capitolo di Aversa. Nel 1234. con uno stromento fatto per mano di Notar Giovanni di Aversa, Giovanni Vescovo della medesima Città, col consenso del suo Capitolo concedè questa Chiesa colle case, e giardini a Frate Nicolò Terracina Minore Conventuale ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.58).*
- E' in oltre certissimo, che detta Chiesa fosse stata in dominio della Cattedrale di Aversa, e che Giovanni Vescovo di questa Chiesa, col consenso del suo Capitolo nel mese di novembre 1224. [? 1234] la concedette, insieme con un orto, ed alcuni edifici a' menzionati Frati, scorgendosi ciò dalla bolla di essa concessione, che serbasi nel loro Archivio, la quale da noi osservata così dice: "Concedimus in perpetuum Deo, & Religioni ... **S. Laurentii** in Civitate Neapolitana, nostræ Aversanæ Ecclesiæ ... a præsenti, & in perpetuo teneant ..." (Chiarito, Comento ..., 1772 p.23).*
- Non molto dopo i Frati Predicatori, vennero anco in Napoli que' dell'Ordine di S. Francesco, ai quali in Novembre dell'anno 1234 Giovanni Vescovo di Aversa, consenziente il suo Capitolo, con Bolla concedette loro la Chiesa di **S. Lorenzo**, allora di diritto del suo Vescovato; ed in quel diploma leggesi: *Concedimus ... aedificent etc* (Parascandolo, Memorie …, 3 1849 p.67).*
- 1234 November. Il Rev.mo Vescovo d'Aversa, una insieme con lo consenso et voluntà de tutto il Capitulo Aversano in lo anno 1234 del mese di Novembre a petitione di fra Nicola de terracenis Ministro donorno e concesero alla Religione di San Francesco una loro Ecclesia di San lorenzo sita in la Città di Napoli, pertinente a detta Ecclesia Aversana con uno horto corte e case di detta Ecclesia di san lorenzo: Eccetto certe poteche renditi et terre. Quale se l'hanno reservate per essi pertinente a detta ecclesia di san lorenzo reservata la causa della proprietà della detta Ecclesia di san lorenzo con tutte le cose predette alla Ecclesia Aversana. Et si per caso detti fratri se partessero da tal luoco, con ogni proprietà et aumento la detta Ecclesia de san lorenzo debbia ritornare a detta Ecclesia Aversana. Et quando detti fratri volessero ritornare che l'habbia ad essere restituito quel tanto che haveano lassato. Per mano de Notare Gioanne Pubblico d'Aversa. Con la soscrictione del Decano et dello Archidiacono et altri Canonici. Et se conserva per detto Convento (ASNa, Mon. sopp. Platea I, f. 2; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.65).*
- S. Laurentii in platea Augustali ... Essa in seguito pervenne nel dominio della Chiesa aversana di talchè nel 1125 [? 1234] Giovanni vescovo la concede ai frati minori con l'orto, corte e case alla medesima appartenenti (Capasso, Topografia ..., 1895 p.129).*
- Il De Lellis, in apertura della trattazione manoscritta, sottolineò come il D'Engenio attribuisse a fra' Nicola da Terracina, provinciale dei Francescani conventuali, l'aver ottenuto nel 1234 dal vescovo di Aversa la chiesa di S. Lorenzo, che successivamente venne riedificata da Carlo I d'Angiò e «perfettionata» dal figlio.

Subito dopo aggiunse che con tale opinione, seguita anche dal Wadding, contrastava quella espressa dal Theuli nel suo studio, secondo cui il monastero fondato da padre Nicola da Terracina nel 1234 sarebbe stato quello di Aversa, mentre fu il beato Donato da Terracina a dar vita al complesso conventuale dí S. Lorenzo in Napoli, ove tuttora se ne conserva la sepoltura, soltanto dopo aver ricevuto la donazione di fabbriche civili da parte del re Carlo I, e cioè almeno tre decenni più tardi. Il divario fra le due versioni appariva molto consistente quando si considerasse l'importanza non tanto della nuova costruzione in sé quanto dell'istituzione a Napoli di un'altra e così cospicua chiesa francescana. C'era da chiedersi, in proposito, se quest'ultima scaturiva dall'azione intrapresa dalle sfere religiose oppure da un munifico quanto obbligante gesto del potere laico. Si sa che l'adesione ad una o all'altra tesi conduce a conseguenze che vanno ben al di là del singolo fatto. Il De Lellis non si pose con siffatta chiarezza l'interrogativo, questo è vero; epperò rispose ugualmente alla domanda ricucendo le distinte ma non contrastanti risposte fornite dal D'Engenio e dal Theuli, soprattutto rilevando che esse non si elidevano ma potevano benissimo integrarsi giacché si riferivano ad eventi sfalsati nel tempo, avvenuti a trent'anni di distanza. In altre parole, padre Nicola da Terracina nel 1234 fondò a Napoli, come diceva il D'Engenio, e non ad Aversa, come sosteneva il Theuli, il centro francescano di S. Lorenzo; da parte sua, il beato Donato, qualche tempo dopo, «essendo divenuto in somma gratia e riputatione del re Carlo primo, come anche era di tutta la città » (c. 170), ottenne dal sovrano un «luoco maggiore per edificarvi la Chiesa e Convento». Infatti, «essendo la Chiesa ricevuta da F. Nicola dal Vescovo d'Aversa assai picciola, come anche anguste erano le case per l'habitatione dei frati» (ivi), il beato Donato - mentre gli Angioini provvedevano al finanziamento relativo - promosse la costruzione dell'imponente fabbrica gotica, «onde con ragione ne può anche dirsi ... il fondatore» (ivi).

Il De Lellis trasse da questa conclusione una prima conseguenza, negando che avesse ricevuto sepoltura in S. Lorenzo il beato Agostino, morto secondo la tradizione nello stesso giorno in cui S. Francesco si spegneva in Assisi. Dissentiva perciò dal padre Geremia Bucchio, che nel sostenere ciò non aveva tenuto conto che l'evento miracoloso si era compiuto prima che padre Nicola da Terracina prendesse la sua iniziativa. Dopo aver così composto questa preliminare vertenza, il nostro scrittore, in maniera ancora più decisa, passò a prendere posizione contro il D'Eugenio e quanti, come ad esempio G. A. Summonte, avevano affermato ed affermavano che la fondazione della chiesa di S. Lorenzo fosse da attribuire non al beato Donato ma a Carlo I, il quale sarebbe stato spinto in realtà da motivi di governo e soltanto in apparenza da fervore pio. Il sovrano, stando a quest'ultima opinione, avrebbe demolito l'antico palazzo, in cui si radunavano i rappresentanti della nobiltà e del popolo, al fine di eliminare ogni possibile collusione fra ceti che preferiva, per ragioni politiche, tenere divisi piuttosto che uniti. Avrebbe concesso tuttavia agli Eletti di continuare a congregarsi nei locali sottostanti al campanile, ricevuti in fitto dai Francescani, in prossimità di quella chiesa, con la costruzione della quale, «fingendo» un voto fatto durante la campagna contro gli Svevi, mostrava d'attestare la sua gratitudine per la vittoria conseguita.

Il De Lellis, invece, vide l'intervento del re soltanto nella funzione accessoria dell'apporto economico, giudicando (c. 171) contraddittoria l'opinione del D'Engenio giacché, a suo parere, la ventilata demolizione del palazzo di governo non poteva aver avuto alcuna intenzione repressiva, visto che le assemblee fra gli Eletti continuarono a svolgersi ugualmente presso il convento. Senza dubbio, l'autore del manoscritto non considerava, come invece a noi pare si debba, che il significato politico mutava radicalmente se le riunioni di così alta magistratura civica si tenevano in una sede specifica ed autonoma, qual poteva essere stato il palazzo in discussione, oppure all'ombra - e si potrebbe esser tentati di scrivere: sotto l'egida - del convento francescano. A parte il fatto che l'eliminazione di un edificio a carattere laico per dare spazio ad un altro di natura religiosa, a nostro avviso, era un gesto politico che poteva rientrare benissimo nell'azione di governo instaurata dagli Angioini e quindi non si doveva necessariamente vedere un'emulazione, o peggio una rivalità, tra la nuova monarchia meridionale e l'Ordine francescano, bensì un significativo accordo.

Il dibattito sulla questione è rimasto a lungo aperto e lo è tuttora. Il Filangieri, sul finir del secolo scorso (pp. 65-66), rigettava «la tradizione ... che attribuisce la fondazione di questa chiesa a re Carlo I d'Angiò»; costui ed i suoi successori «non fecero altro che contribuire con larghe sovvenzioni all'ingrandimento ed alla perfezione di dette chiesa». Come si vede, il parere di De Lellis veniva ricalcato puntualmente. In epoca più recente, mentre il Chierici ha condiviso la versione del D'Engenio, quella del De Lellis è stata sostenuta dal De La Ville e dal Gallino. Quest'ultimo, ad esempio, nel rifiutare l'asserzione d'un palazzo civico demolito da Carlo I, l'ha spiegata come una gratuita trasposizione del ricordo di quanto era avvenuto a metà del secolo VI, quando l'antico edificio pubblico romano fu abbattuto per dar posto ad una basilica paleocristiana.

La divergenza dei pareri s'è rinnovata ancora ultimamente, giacché se il De Frede ha incluso S. Lorenzo «tra le chiese edificate per volontà del primo Angioino», sull'altra sponda, la chiesa è stata intesa sostanzialmente come «una grandiosa manifestazione» francescana, in due interessanti saggi, da P. Giovanni Recupido. Il quale allarga il discorso su quanto s'operò fin dal primo momento, vale a dire dal 1234, quando un secondo convento minorita s'aggiunse a quello già esistente sull'area poi destinata al castello angioino e perciò trasferito, sotto la denominazione di S. Maria la Nova, nella zona di Albino. E mentre rinvia ad «altra trattazione» la messa in evidenza della «necessità di questa seconda fondazione», segnala

l'opportunità di indagare su quella fase di «adattamenti e trasformazioni» su cui per solito s'è sorvolato da parte degli scrittori d'ogni tempo, ivi compreso il De Lellis.
P. Recupido giustamente sostiene, infatti, che l'iniziale impegno dei Francescani consistette, ancor prima della venuta degli Angioini, nell'approntare locali idonei ad ospitare una comunità religiosa e a rendere efficiente lo «Studio» teologico che vi fu subito impiantato. E difatti, certi importantissimi ritrovamenti verificatisi in questi ultimi mesi stanno a confortare *post rem* e concretamente tale opinione. Si tratta di tre archi a sesto acuto ritrovati nella parete sud del chiostro e di due trifore recuperate in quel muro nord dell'attuale refettorio che pure da poco ha rivelato i contrafforti di sostegno esterno. Questi reperti, come riteniamo, acquisteranno in futuro maggiore chiarezza d'interpretazione, quando saranno integrati da ulteriori indagini esplorative, oggi particolarmente difficili per la presenza di uffici comunali nel complesso cenobitico. Purtroppo sussiste tuttora quella coabitazione di Frati e uffici municipali che complica gli scavi di ricerca e persino la sistemazione - non soltanto la valorizzazione - di un ganglio vitale della storia cittadina, ricco di preziose testimonianze storiche, artistiche ed ambientali.
Ora, gli archi e le trifore di cui sopra, stando alle loro palesi connotazioni linguistiche, sono riferibili alla diffusione dei primi fermenti gotici in Italia più che alla matura e straordinaria affermazione, di matrice schiettamente transalpina, dell'abside di S. Lorenzo. Essi vengono a collocarsi, pertanto, in età sveva fra le risonanze delle fabbriche cistercensi del basso Lazio, di quelle capuane sul Volturno e, massimamente, del territorio lucano-pugliese, dal castello di Melfi a quelli del Monte e di Lagopesole. Di tal che possiamo ricavarne che sotto gli Svevi i Francescani impresero lavori di notevole entità non tanto nella chiesa quanto negli ambienti attigui, dal 1234 fino all'arrivo di Carlo I d'Angiò a Napoli.
Con tale avvenimento si ritorna alla polemica su accennata. Al riguardo il Recupido nel condividere, come s'è detto, col De Lellis la tesi francescana circa la fondazione della chiesa di S. Lorenzo, nega, prima ancora dell'abbattimento, addirittura l'esistenza del palazzo civico. Senonché ammette che in qualche modo il re entrò nella programmazione dei lavori per S. Lorenzo; infatti, al di sotto della sala capitolare sono stati ritrovati, pochi anni or sono, chiarissimi segni d'un antico Seggio pubblico preesistente che fanno pensare, appunto, ad una sostituzione della fabbrica civica con altra più moderna rientrante, però, nel complesso minoritico. A noi pare facile supporre che i Francescani non avrebbero mai avuto, da soli, la forza politica di sacrificare l'esistenza d'un edificio, dal carattere pubblico così rilevante, per destinare quella stessa area ad uno degli elementi fondamentali nella tipologia conventuale: l'aula per le riunioni del Capitolo. Necessitò allora, com'è più che probabile, l'intervento del sovrano, il quale dovette imporre la demolizione del «Seggio»; e, non essendo possibile eliminarlo del tutto, né tanto meno spostarlo per l'elevata e ben nota concentrazione urbanistica di quella zona, si ricorse al ripiego di ospitarlo nell'ambito del convento.
Durante tre secoli gli scrittori di cose napoletane hanno accettato la versione del D'Engenio, anziché quella del De Lellis, assegnando a Carlo I un ruolo ben più importante che non fosse quello di semplice sovvenzionatore. Del resto, il De Stefano ed il Di Falco, nella seconda metà del Cinquecento, avevano già posto in evidenza l'intervento determinante del re circa la costruzione di S. Lorenzo. Successivamente, nel Celano e nel Sarnelli fino agli ottocenteschi Chiarini e Dalbono, troviamo puntuale menzione dell'Angioino in veste di fondatore della chiesa in seguito al presunto voto fatto per la vittoria sugli Svevi e, quasi sempre, con l'accenno alla demolizione del Seggio, per lo più definito «Palagio», decisa dal re col non dimostrato ma attendibile intento di indebolire la «unità di popolari e nobili». È anche da rilevare che sovente troviamo indicata la nuova sede degli Eletti in «un luoco appresso la stessa Chiesa ... sotto 'l campanile», vale a dire che le riunioni, almeno quelle ordinarie, si tenevano nella fabbrica accanto all'ingresso principale della chiesa piuttosto che nella sala capitolare, come da qualche parte s'è sostenuto. Nell'atto di insediarsi per designazione pontificia nel Regno di Sicilia, la nuova monarchia, eliminando il Seggio e cedendone il sito ai Francescani, si assicurava, in qualche modo, una sorta di controllo sul «Tribunale degli Eletti» e ne abbassava il prestigio per contenerne la portata decisionale, senza per questo ridurre al silenzio quel secolare organismo civico. Basti pensare che l'archivio di tale magistratura venne conservato nella sacrestia di S. Lorenzo, assieme alla «cassa dell'erario della Città», dopo che l'area già occupata dal Seggio era stata destinata alla costruzione della sala capitolare (Mormone, Sculture …, 1973 p. 69).*

19.1.1235 - Gregorii IX Pontific. [1127-1241] Anno 8. *Confirmat concessionem Ecclesiae sancti Laurentii pertinentis ad Episcopatum Aversanum factam ab Episcopo, et Capitulo ejusdem civitatis Fratribus Minoribus. Regest. Vatic. epist. 433. Ministro et Fratribus Minoribus apud Neapolim commorantibus.* § I. Justis petentium etc. usque *complere*: vostra siquidem nobis est insinuatione suggestum, quod venerabilis Frater noster Episcopus, et Capitulum Aversan. **Ecclesiam sancti Laurentii** Neapolitan. spectantem ad Aversan. Ecclesiam, cum pertinentiis suis, Ordini vestro, ut eam tenere et possidere possitis, pia deliberatione, ac provida concesserunt, proprietate ipsius praefatae Aversan. Ecclesiae reservata, sicut in instrumento inde confecto plenius continetur. Vestris igitur precibus inclinati, quod super hoc a praedictis Episcopo, et Capitulo pie et provide factum esse dignoscitur, auctoritate Apostolica confirmamus, et praesentis scripti patrocinio communimus. Ad perpetuam vero hujus rei memoriam, instrumentum ipsum de

verbo ad verbum iis duximus litteris inserendum; cujus tenor talis est: *In nomine Domini nostri Jesu Christi Dei aeterni. Anno ab Incarnatione ejusdem* MCCXXXIV *mense Novembris* VIII *Indictione* [1234-35]. § II Nos Joannes, miseratione divina, humilis Aversan. Episcopus, cum consensu et voluntate totius Capituli Aversan. divinae pietatis intuitu, et ad petitionem fratris Nicolai de Terraci, Regulae Fratrum Minorum Ministri, pro parte tamen, et vice totius Religionis ejusdem exigentís, concedimus in perpetuum domo et Religioni praedictae Fratrum Minorum, scilicet **Ecclesiam nostram sancti Laurentii** sitam intra Neapolitanam civitatem nostrae Aversan. Ecclesiae pertinentem, nec non hortum, curtem, et domos eidem **Ecclesiae sancti Laurentii** pertinentes; exceptis tamen apothecis, redditibus, et terris, quas de praedicta nostra concessione excepimus, ad eamdem **Ecclesiam sancti Laurentii** pertinentes, ita tamen quod Fratres Religionis praedictae supradictam **Ecclesiam sancti Laurentii**, cum praedictis horto, curte, et domibus a praesenti teneant et possideant, ad honorem Dei, et Religionis praefatae, et in eis aedificent, et eorum pro salute animarum suarum, prout melius voluerint, faciant utilitatem: reservata tamen proprietate dictae **Ecclesiae sancti Laurentii**, et omnium praedictorum jam dictae Ecclesiae nostrae Aversan. § III Si vero contigerit quoquo tempore venienti, praedictos Fratres de praefata Ecclesia, et loco praedicto recedere, vel aliquatenus amoveri; jam dicta **Ecclesia sancti Laurentii**, cum pertinentiis suis, et omni melioratione ibi facta, ad jus et proprietatem nostrae Aversan. Ecclesiae libere debeat remanere: et si post eorum recessum aliquo tempore, vel quotiescumque de praedictis Fratribus Religionis ipsius ad eamdem **Ecclesiam sancti Laurentii** velle redire contigerit, liceat eis illuc, tamquam ad locum suum, posse redire libere, et reverti; possessionem jam dictae **Ecclesiae sancti Laurentii**, et praedictorum horti, curtis et domorum, secundum quod necesse habent, sine impedimento aliquo nanciscendo. § IV. Ut autem de praedicta nostra concessione fides plenior habeatur, hoc praesens scriptum, per manus Joannis publici Aversae Notarii, eidem Ministro, pro parte et vice Religionis praedictae exinde fieri fecimus, quod est signo ipsius Notarii signatum, sigillo nostro munitum, et subscriptionibus subscriptorum Fratrum nostrorum subsignatum. Scripsi ego Joannes publicus Aversae Notarius, qui interfui, et signo meo signavi Aversae. Ego Nicolaus Decanus Aversanus consensi, et propria manu subscripsi. Ego Robertus de Catit Aversanus Succentor consensi et subscripsi. Signum propriae manus Simonis Aversan. Praecentoris. Ego Andreas Archid. Aversan. consensi et propria manu subscripsi. Signum manus propriae Huafridi Canonici Aversan. Ego Paschasius Canonicus Aversan. consensi, et subscripsi. Ego Bain Aversanus Canonicus consensi, et subscripsi signum manus propriae Jacobi Villani Canonici Aversan». Nulli ergo etc. nostrae confirmationis etc. si quis autem etc. Datum Perusii XIV Kalendas Februarii anno viii (Regest. Vatic. epist. 433; Waddingo [1588-1657], Annales ... 1221-1237, t. II ed. 1931 p.693-694).*
- Donationem confirmavit Gregorius IX suo diplomate xiv Kalendas Februarii, anno sui Pontificatus octavo, quod tunc dabimus in regesto (Waddingo [1588-1657], Annales ... 1221-1237, t. II ed. 1931 p.424).*
- Gregorius etc. … Dilectis filiis Ministro, et Fratribus Minoribus apud Neapolim commorantibus Salutem … Justis petentium … Vestra siquidem nobis est insinuatione suggestum, quod Venerabilis Frater Noster Episcopus, et Capitulum Aversan. Ecclesiam cum pertinentiis suis Ordini vestro, ut eam tenere, et possidere possitis, pia deliberatione, ac provida concesserunt, proprietate ipsius praefatae Aversanae Ecclesiae reservata; sicut in Istrumento inde confecto plenius continetur. Vestris igitur precibus inclinati, quod super hoc a praedictis Episcopo, et Capitulo pie, et provide factum esse dignoscitur, auctoritate Apostolica confirmamus, et praesentis Scripti patrocinio communimus (è il testo del trattato 1.4 inserito) Nulli ergo omnino homonium liceat hanc paginam nostrae confirmationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, et Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum. Datum Perusii XIV. Kal. Februarii, Pontificatus Nostri Anno Octavo (F: BF I, 144; Potthast 9826; Registres Grégoire IX n. 2413; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.128).*
- la qual concessione fu poi confirmata da Papa Gregorio IX. di santa memoria nelli 15. di Febraio del 1238. [? 19.1.1535: XIV Kalendas Februarii anno viii] nell'Ottavo anno del suo Pontificato (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.103).*

3.7.1236 - Die 3. Mensis Julii Inditione 9. Neap. Imperante D.no nostro Frederico Secundo Romanorum Magno Imperatore semper Augusto Anno 16., et Regni Siciliae anno 39. et ejus Dominationis Civitatis Neapolis anno 21. et Regni Jerusalem anno II. sed et Henricus ejus filius anno 16. Gayta honesta femina filia q. Domini Marini cognomento Caraczolo Ruxo, et q. Dnę Sichę jugalim personarum, relicta q. D.ni Sergij Cognomento Bulcano de Civitate Surrenti donat Domino Petro cognomento Guindaczo nepoti suo petiam de terra positam in loco qui nominatur Calbiczanum juxta Terram D.ni Joannis Caraczoli Ruxi, et Ecclesię S. Arcangeli ad Signa etc (Arch. Mon. S. Sebastiano n. 307; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.153).*
- Ristretto novo … 31 Decembre 1761 … Maz.° 28 n. 5. Istrumento Curialesco de 3 luglio Ind.e IX Regnante l'Imperador Federico anno XXI con cui Gayta figlia del q.m Marino Caracciolo Russo, diede a Pietro Guindaczo suo nipote figlio del q.m Bartolomeo Guindaczo e della q.m Marotta, che era stata sua uterina sorella una intiera sesta parte di una intiera grotta, che stava sita in questa città, sotto la grotta scoverta, che era della chiesa di S. Pantaleone, e della parte di sotto di un'altra grotta che era della **chiesa di S. Lorenzo**

nella Piazza publica chiamata Augustale della reg.ne Termense, ed un'altra sesta parte di un intiero orto sito in questa città giusta il vicolo publico chiamato Corneliano della stessa reg.ne Termense; quale grotta stava confinata da oriente, e settentrione con le grotte sud.e della chiesa di S. Pantaleone e **S. Lorenzo** divise fra di loro col muro, da occidente con la casa del Sig. Tomaso Cacapice della Scotta, da Mezzogiorno con la d.a piazza publica e il mentovato orto stava confinato da oriente con la corte detta Corte Marciana, da occidente col vicolo publico, da settentrione con la casa di quelli di Rocco, e da mezzogiorno con l'orto del Sig. Gio. Caracciolo Russo; e viceversa in ricompensa di d.a grotta ed orto la med.a giusta diede e concedè al nom.to Pietro suo nipote una mettà di una intiera terra sita nel luogo chiamato Calvizano, che confinava con la terra del Sig. Gio Caraczulo Russo, e con la terra della chiesa di S. Arcangelo à Segno. Notato col n. antico 307 nel reassunto di scritture foglio 5 e nel sommario d'Istrumenti foglio 238 con questo segno C.^{V}LXVI (ASNa, Mon. sopp. 1393, f. 158v-159r; Pinto, Ricerca 2011).
- Ai 3 luglio 1236 ind. IX regnando l'imp. Federico alcuni della famiglia Caracciolo Rosso vendono ad altri di casa Guindazzo *petiam terrae cum gripta positam intus hanc civ. Neapolis prope* ***ecclesiam*** *S. Pantaleonis et* ***S. Laurentii*** *juxta plateam publicam Agustare* (Notam. instr. S. Sebastiani n. 307; Capasso, Topografia …, in ASPN. 16 1891, ed. 1895 p.57).*
- Alla regione Termense a me pare doversi pure assegnare il *vicus Lorici*, comunque non se ne trovi memoria nelle carte ducali, ma in documenti posteriori. Ivi era una chiesa intitolata a S. Pantaleone e siccome questa in un documento del 1236 dicesi posta accanto alla **chiesa di S. Lorenzo** ed alla via Augustale, così con buone ragioni può congetturarsi che il detto vico si trovasse in quelle vicinanze. Di esso non trovo oltre i già indicati, altro ricordo. Probabilmente fu assorbito nel fabbricato del convento di S. Lorenzo (Capasso, Topografia …, in ASPN. 16 1891, ed. 1895 p.57).*
- … nel luglio del 1236 Gayta «honesta femina», figlia «domini Marini cognomento Caracculo Ruxo et quedam Siche», vedova di Sergio «de cognomento Bulcano de civitate Sirrenti», donò al figlio della sorella Marotta, Pietro Guindazzo, «una intiera sesta parte di una intiera grotte, che stava sita in questa città, sotto le grotte scoverta che era di S. Pantaleone e dalla parte di sotto di un'altra grotta, che era della **chiesa di S. Lorenzo** nella piazza pubblica chiamata Augustale della regione Termense», oltre che un orto posto nel vico Corneliano e delle terre a Calvizzano. La grotta «stava confinata da oriente e settentrione con le grotte suddette delle chiese di S. Pantaleone e S. Lorenzo, divise fra di loro col muro, da occidente con la casa di Tommaso Cacapice della Scotta, da mezzogiorno con detta piazza pubblica» (Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.68).*
- … quamdam petiam terre cum gripta positam intus hanc civitatem Neapolis, prope **ecclesia** S. Pantaleoni et **S. Laurentii** … (SNSP, ms. XXVIII.C.9, f. 316; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.68).*

1236-1266 - Adattamenti e trasformazioni per il convento dovettero essere immediati sia per accogliere i Frati, che per preparare i locali necessari allo «Studio» della Teologia che vi fu subito impiantato. Fu un lavoro lungo e tra non poche difficoltà che dovette durare, tra alterne vicende, durante tutto il regno di Federico II, Corrado e Manfredi. Con la venuta degli Angioini, già amici e benefattori dei Francescani, molti ostacoli furono rimossi (Recupido, Il beato Donato …, 1972 p. 12).*
- Le parti più antiche del complesso di San Lorenzo Maggiore sono il cosiddetto *atrio svevo*, anteriore alla costruzione della chiesa gotica … Il convento duecentesco era distribuito intorno ad un piccolo chiostro, del quale sono state di recente riportate alla luce alcune strutture; in seguito le arcate di questo chiostro furono tamponate e inglobate nella muratura (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.96).*
- In origine la porteria del convento doveva essere l'atrio svevo; qui si aprivano due ingressi, uno affacciato su un cortile corrispondente grosso modo al chiostro attuale e l'altro sul retro, in direzione del fondaco di San Pantaleone, dove probabilmente c'era la porta carrese, ipotesi supportata dalla presenza di una sorta di stradina, tuttora esistente, che termina all'interno dell'atrio (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.96).*

15.9.1246 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimoseptimo, et res Sicilie anno quinquagesimo, set eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimosecundo, et res Ierusalem anno vicesimosecundo, die quintadecima mensis septembri, inditione quinta, Neapoli. Certum est me Iohannes de Urso … a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna ludecta Filiangeri, venerabile abbatixa monasterii domini et salbatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque Beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cunctas congregatione ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii … id est integris domibus et curte et ortu et gripta simul pertinentes suprascriptis vestris monasterii, ubi in ipsa curte est costituta pischina propria suprascriptis vestris monasteriis … posita vero intus anc civitatem Neapolim, intus trasenda et anditu et curte simul comunes, que simul esiet in bico publico qui nominatur Capuano, qui de illi Medici dicitur, regione Furcillense, insimul una cum aheribus et aspectibus suis et cum terula esinde pertinentes, q(ue) est costituta subtus ballatorium de Iohannes Furmusano, seu et cum quantu ad oc pertinet de suprascripta trasenda et anditu et curte simul comunis et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et

cum introytu suu et omnibus sibi pertinentibus. Et coheret insimul ad ipsu integru omnibus suprascriptis, q(ue) superius michi meisque propriis heredibus masculis dedistis et confirmastis in cenxu detinendum cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est ipsa terula esinde pertinente, q(ue) est iusta ipsa curte comune, sicuti pariete esfina, ubi sunti regie, per q(uas) ibidem introytu ingredit, seu et in ipsa parte orientis est domu mea suprascripto Iohannes de Urso qui nominor Lebapali, et de domino Gregorio de Marcu, sicuti pariete esfina, ubi sunt fenestre et alie aperturie, q(ue) in ipsa curte respiciunt et per quam in ipsa domu mea lumen ingredit, seu et in ipsa parte orientis es domu herede domno Cesario Paramenestra, sicuti pariete esfinat, est **domu et gripta, q(uas) detinuunt illis fratribus Minoribus**; et a parte occidentis est alium ortu de terra maioris propriu suprascriptis vestris monasterii, q(uem) in vestra reserbastis potestate, sicuti pariete esfina; et a parte meridiei in es parte es domu de ipso Iohannes Furmusano, sicuti pariete esfina, ubi in ipsis parietibus, q(ui) sunt intus ipsu q(uod) michi dedistis ad incenxu, et intus ipsis domibus de ipso Iohannes Furmusano ponere et abere debeamus capore de trabi et de alia lignamen quanta nobis necexa fuerit pro ibidem i domos faciendum, qualiter ibidem a betere fuit, q(uod) in presentis ibidem illa facere et frabire debeamus a nostru espendiu, seu et in ipsa parte meridiei est orticellu de suprascripto vestro monasterio, q(uod) detinet suprascripto Iohannes Furmusano, et quod vos ipsu orticellu recolligeritis, ego et propriis meis heredibus masculis illut detinere debeamus ad incenxu sicut ipsu aliu, ut super diximus. Hec autem ipsi domibus et curte et ortu, quos simul superius michi … dedidtis et confirmastis ad incenxu … et da presentis ipsis domibus reconciliare et edificare debeamus a nostru espendiu … Ego Petrus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 234; De Lellis, Notamentum, cc. 63-64; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.245).*
- Giovanni de Urso … promette a Giuditta Filangieri, badessa … di pagare diciotto tarì ogni anno … per la riconferma dell'affitto di una proprietà … in vico Capuano de illi Medici … con la facoltà di apportarvi le opportune migliorie (Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.245).*
- Dalle determinazioni confinarie di una proprietà, confermata in affitto il 15 settembre 1246 dalla badessa del monastero di S. Gregorio Armeno a Giovanni de Urso, si evince, infatti, che proprio lì esisteva una *domus et gripta, quae detinuunt illis fratribus Minoribus* (SNSP, fondo Ricciardi, ms. di fine '800 attribuibile a Francesco Migliaccio, Chiese antiche di Napoli, f. 139v; Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.XXXI).*

1250-1254 - … Essendo poi richiamato a Napoli, per non lasciar le faccende di Toscana, vi mandò Maglione suo creato scultore e architetto, il quale fece poi al tempo di Currado [1250-1254 Re di Sicilia] la chiesa di S. Lorenzo di Napoli, finì parte del del Piscopio [Non a' tempi di Currado, ma per ordine di Carlo I d'Angiò nel 1266, in voto della vittoria sopra Manfredi, sorse quella chiesa di S. Lorenzo Martire. L'opera, non compiuta, fu ripresa sotto Currado II - 1254-1258 Re di Sicilia -, e solo nel 1324 a cura dell'arch. Masuccio toccò alla fine. Le nove cappelle della tribuna e la tribuna sono il tutto che avanza di quell'antica architettura …], e vi fece alcune sepolture, nelle quali imitò la maniera di Niccola suo maestro … (Vasari, Le vite …, 1550 ed. 1862 p.89-92).*

11.5.1251 - … una antica iscrittione nella Chiesa di San Lorenzo, alla Cappella della nobil famiglia d'Aldemoreschi, la quale iscrittione; per essere di più lunga età della fondatione della Chiesa, mi fa dubitare, però può stare che da qualche altro luogo fusse qui trasferita, le cui parole son queste. HIC IACET CORPVS NOBILIS VIRI DOMINI VVLCANI ALDEMORISCHI NOBILIS SEDILIS NIDI QVI OBIIT ANNO DOMINI. M. CC. LII. [? 1251 o 1351] DIE XI. MENSIS MAII CVIVS ANIMA REQVIESCAT IN PACE AMEN (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p.62).*
- … per testimonio di Cicerone, e di Orazio, i quali denominarono i gradi del Teatro, dove sedeva la Nobiltà Romana a mirare i giuochi Sedilia, e si chiarisce in Napoli, dalla Sepoltura dell'Aldomoresco, che si riferì nel primo libro, ove si vede del 1251. che queste Piazze, son'anco dette Seggi, leggendosi ivi. *De Sedili Nidi* (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1748 p.10).*
- Ne' marmi, e sepolchri, che sono nella cappella della famiglia Aldemoresca.
Hic iacet corpus nob. viri domini Vulcani Aldemarischi nob
sedilis Nidi qui obijt An. Domini 1351 die 11. mensis Madij.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.109).*
- In S. Lorenzo …

Hic iacet corpus Nobilis Viri Domini Villani Aldemori-
sco, qui obijt anno Domini 1351

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.209).*
- Nella Cappella de gli Aldemoreschi in S. Lorenzo sono sepelliti Marino, e Vulcano, il primo morto fin dall'anno 1300. & il secondo nel 1351. e nell'inscrittione s'esprime, ch'ei fù del Seggio di Nido … (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.267).*

11.2.1261 - Die 11 februarii, indictione 4, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1261, regnante domino nostro Manfrido semper augusto Siciliae magnifico rege anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno

3. Dispositum seu testamentum factum ab Alogasa h. f. filia quondam domini Gregorii cognomento Caracculo et quondam domine Marie h. f. iugalium personarum relicta quondam domini Sergii cognomento Cacapice de Romania et instituit suos distributores dominum Iacobum presbiterum et cardinalem Tolomeo sanctum penitentialem et dominam Mariam Domini Ebuli abbatissam monasterii Sancti Gregorii Maioris et Sicelgaitam monialem ipsius monasterii filiam suam ... qui vendere debeant campum suum de terra positum in loco qui nominatur Casapallari ad illa Baia non longe a loco S. Anastase a foris flubeum et pretium distribuatur pro anima sua simul cum unciis 11 quos colligere debet. Item legat predictae dominae Mariae abbatissae mediam unciam ... Item legat Maroctae moniali Zambarrella de dicto monasterio filiae predicti domini Iacobi uncias septem pro ordinanda se in dicto monasterio Sancti Gregorii Maioris in quo monasterio mandat sepelliri corpus suum, et legat unciam unam, et pro monacatu suo alios tarenos 10. Item in fabrica infirmarii **ecclesiae Sancti Laurentii** ubi sunt fratres minores legat mediam unciam quam ei reliquit predictus vir suus. Item legat congregationi S. Restitutae mediam unciam. Item congregationi de illu Salbatore intus episcopium S. Neapolitanae Ecclesiae legat tarenos 10. Item pro reconciliando illu Palazu ipsius monasterii Sancti Gregorii legat tarenos 10. Item fratribus predicatoribus legat mediam unciam. Item stauritae Sancti Archangeli ad Signam tarenos 4 minus quartam. Item congregationi S. Pauli Maioris tarenos 4 minus quartam. Item stauritae Sancti Agrippini de Furcilla tarenos 4 minus quartam. Item congregatio tarenos 4 minus quartam. Item congregationi Sancti Martini de Capuana tarenos 4 minus quartam. Item legat Simeoni Bulcano mediam unciam. Item pro reconcilianda ecclesia Sancti Eraxmi de illu Monte legat tarenos 5. Item monasterio S. Mariae de Domina Aromata tarenos 4 minus quartam. Item monasterio Sancti Agnelli ad Pitruczulum tarenos 4 minus quartam. Item Gaitelgrime Guindacza moniali monasterii Sanctae Patriciae tarenos 4 minus quartam. Item Mariae Buccaplanulae tarenos 8. Item Isabettae Tumacellae moniali monasterii Sancti Gregorii tarenos 4 minus quartam ... Item legat predictae Sicelgaitae moniali filiae et distributrici suae hipotecas cum hortu simul coniuncto positas foris istam civitatem foris illa Porta de Capuana prope illum Formellum. Item legat dictae filiae suae unciam unam super portu maiore de illu Cacapice. Item predictae Maroctae Zambarellae filiae dicti domini Iacobi de ipso renditu dicti P[ortus] legat [an]nuos tarenos 10. Item totum reliquum quod superavit de ipso renditu ipsius portus disposuit in beneficium monialium Infirmarii dicti monasterii Sancti Gregorii Maioris ...Actum per Nicolaum Apucefalum primarium. Num. 581 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.86).*
- Alogasa Caracciolo, vedova di Sergio Capece, che nel suo testamento dell'11 febbraio del 1261, pur privilegiando il monastero di S. Gregorio, dove chiese di essere fatta consorella e di essere seppellita ... lasciò mezza oncia ai Predicatori e un'oncia e mezza a **S. Lorenzo**: una per la costruzione dell'infermeria del convento e mezza destinata a suo tempo al predetto fra' Guglielmo di Nusco dal marito della testante ed evidentemente non ancora versatagli (Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.245-248; Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.XXXV).*

5.10.1267 - Molte honorate sepolture di marmo fanno fede, e dell'antichità, e nobiltà insieme della famiglia Rocca, tra quali una ve n'era nella Chiesa di San Lorenzo di Napoli, avanti che si levasse di mezo della detta Chiesa il choro, nella quale sepoltura si leggeva quest'Epitaffio: Hic iacet Magnificus, & estrenuus vir Dominus Guidus Roccus de Neapoli, Magister Ciamberlanus, Serenissimi, & Incliti Regis Caroli I. Qui obiit Anno Domini 1267. 3. nonas Octob. Iacobus Roccus eius Nepos F.F (Mazzella, Descrittione …, 1601 p.669).*

21.10.1267 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo sexagesimo septimo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie, et principatus Capue magnifico rege, Andegavie, Provincie, Forcalcherie comite anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die vicesimaprima mensis octubris, inditione undecima, Neapoli. Certum est nos Rogerio qui nominor Cicinello ... a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Andrea cognomento de domno Madyo ... in primis integra inferiora cellarias cum integra inferiora triclineis costituta super se cum integra alia superiora coquina superiora costituta super ipsa superiora triclineis, hoc est ipsa superiora coquina [qua]liter sali usque ad solareu ex aheru una cum ipsu solareu ex aheru suu desuper se, posita vero intus anc civitatem Neapolim intus portis et porticus et anditu et curticella simul comune, que simul exie a porticu publicu qui est iusta platea publica que nominatur Lustriana, regione Agustale ... Et coheret ad ipsa integra domos, quam superius tibi venundedimus et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis et septentrionis est ortu de terra de ecclesia **Sancti Laurentii** de illis Fratris Minoris, sicuti pariete exfina; et a parte occidentis est suprascripta curte comune qualiter superius legitur, sicuti inter se pariete exfina, ubi de inferius et superius sunt regie et fenestre, que ibidem exiunt et respiciunt, et per qua per exinde ibidem introytu et lumen ingredit, seu et ubi super ipsa curticella comune versa et decurrit pigna de ipsu solareu, qui est copertu super ipsa superiora coquina; et a parte meridiei est domos dirruinata, qui est de monasterio Sancti Gregorii Maioris, sicuti inter se pariete exfina. Et licentia et potestate abeas tu et heredes tuis ipsa integra domos, quam

superius tibi venundedimus et tradidimus cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et sternere et obstracare et in altu abssendere et coprire quantu volueritis ... Corradus Medicus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n. 284; De Lellis, Notamentum, c. 50; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.17).*
- L'insediamento minoritico di S. Lorenzo ... Nel 1267 erano proprietari di un orto che dava sulla platea Nustriana (SNSP, fondo Ricciardi, ms. di fine '800 attribuibile a Francesco Migliaccio, Chiese antiche di Napoli, f. 139v; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.245-248; Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.XXXI).*

11.5.1271 - In nomine domini dei salvatori nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo primo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie, Forcalcherie comite ac Romani Imperii seu Tusie vicarius generalis anno [sexto], et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, die undecima mensis madyi, inditione quartadecima, Neapoli. In archivo Curie uius civitatis Neapolis, proposita sagrosancta Dei evengelia, presidentibus domno Nicola Apucefalo primario et domno Paxabanto Mammulo tabulario ipse reserbate, [presen]tibus ibidem domno Petro ciminiarcha sancte sedis Neapolitane Ecclesie, et domno Simeoni presbitero de Abaltiano, et domno Antonio presbitero de eo edomederis ipsius ecclesie Stephanie ibique coerentibus, benerunt [coram] eius unu [nomine domno] Afrano de ordine fratrum Predicatorum de ecclesia Sancti Dominici de Neapoli ... Notum facimus vestre laudabilitate quia dum quondam domno Pandelfo cognomento Guidactio, filio suprascriptis quondam domni Petri, iacere il lectulo suo invalidato infirmitate unde ipso mortuus est, et antequam ipso moriretur tunc nos a se convocare fecit ... distributoribus ... daremus totu illut pro anima sua ... a domna Adlilictia monacha Guindactia uterina germana sua de monasterio Sancti Gregorii Maioris daremus exinde trex uncie de auru ... et ad illi fratribus Predicatore de ecclesia ipsiu Sancti Dominici de Neapoli daremus exinde uncie sex de auru; et a quendam frater Iohannes de Sanctu Iulianu fratrum predicatore sancti suo penitentialis daremus exinde media uncia de auro; et a suprascripto frater Afrano distributor suo detinea sibi exinde una uncia de auru; et ad illi fratribus Minoribus de **ecclesia Sancti Laurentii** de Neapoli daremus exinde quatuor uncie de auru; et ad illi fratribus de Sanctu Agustino daremus exinde due uncie de auru; et ad illi fratribus de Sancte Marie de illu Carminu daremus exinde due uncie de auru; et in ea ecclesia Sancte Restitute daremus exinde due uncie de auru; in illu infirmariu ipsius monasterii Sancti Gregoriis Maioris, ubi sebellire debeant, daremus exinde sex uncie de auru; et in monasterio Sante Patricie daremus exinde una uncia de auru; et in monasterio Sancte Marie de Domna Romata daremus exinde media uncia de auru, et ad ille sorore minore ecclesie Sancti Iohanni a Stilo daremus exinde una uncia de auru; et ad ille sorore minore ecclesie Sancte Marie de Domna Regina daremus exinde media uncia de auru ... Ite disposui nobis ut illa integra medietate sua, que ad eu pertinuit de illa carraria et ortu, qui est in uno coniuncto de regione Funtanula ... cum illa integra petia de terra sua de loco qui nominatur Succaba, quam comparavi da Marino Bucconte, fiere illut de monasterio Sancti Gregorii Maioris ... (ASNa, SGM, perg. n.291; De Lellis, Notamentum, cc. 31-32; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.43).*

6.12.1273 - Die 6 mensis Decembris indictione 2ª anno 1273. Testamentum Filippi Punticarulo filii quidam domini Ioannis Punticaruli et quedam dominæ Duchixæ iugalium qui distributores instituit quidam dominum Landolfum Puldericum cognatum suum filium quidam domini Ioannis Pulderici et dominum Nicolaum Puldericum publicum notarium et legata fecit Dominico Pulderico, Bartholomeo qui nominatur Abbate ex Aldelfo germano suo, et Petro Abbate, domino Paulo Pulderico, Jordanæ [c. 224] Punticarulo germanæ suæ, monasterio **Sancti Laurentii** fratrum minorum, ecclesiæ Sanctæ Mariæ de illu Carmini, Benenatæ honestæ puelle nepoti suæ filiæ quidam domini Landolfi Pulderici cognati sui et Melegaitæ uxoris suae quedam Lunæ relictæ quondam Ioannis Pulderici Iacobæ socrui suæ et heredes instituit Ioannem Puncicarulo filium suum qui si obyerit infra legitimam etatem instituit heredem in medietate bonorum suorum ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris. Assent habere pischinellam intus civitas Neapolis iuxta vicum Ficariola in regione Arco Cabredato. Item debet consequi uncias quatuor ab Andrea qui nominatur de Roccu cognato suo. Actum per manus Pauli Pulderici curialis (SNSP, Notamenta …, XXVIII C 9; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.677).

1275 - (Tossignano, Historiarum Seraphicae Religionis …, 1586, Libro I, p. 99)
- e scorgendo, che nelle cose del governo la Nobiltà stava unita col Popolo, nè vi era distinzione nessuna, siccome nota il Marchese, in quel che ragiona della famiglia Crispana, onde stando così uniti, ne risultava, che nessuna cosa ch'egli per suo disegno faceva porre, avea esecuzione, cercò dividerli, consultato a ciò da Bofillo del Giudice suo Consigliero, siccome nota il Dottor Ferrari, per testimonio di Lorenzo Buon'incontro, che ciò scrisse; al qual Bofillo avendo domandato, che modo dovea tenere, che quello ch'egli desiderava, e faceva proporre in pubblico avesse effetto? li rispose con quella massima di lunga esperienza; *Divìde, et Regnabis,* e così fece; perché per separarli; la prima cosa ch'egli trattò fu di levarli il luogo, dove si congregavano i Cittadini per trattar li negozj pubblici. Questo era l'antico Palazzo della Città in tempo ch'era

Repubblica, il quale stava posto, come si disse, nel mezzo della Città, ov'è oggi la **Chiesa di S. Lorenzo**, e figurò a' Cittadini, ch'egli aveva fatto voto al B. Lorenzo, che impetrandogli dalla Maestà d'Iddio la vittoria contro Manfredi (come già avea ottenuto) di erigerli un Tempio in mezzo, e nel più bel luogo della Città: il quale scorgendo esser quello, ove stava il Palazzo, desiderava di farlo divenir luogo Sacro, e dedicarlo a San Lorenzo, con buona volontà de' Cittadini; e perchè i prieghi de' Re sono espressi mandati a Popoli, ritrovandosi Carlo l'esercito appresso, li fu facil cosa ottenere ciò che desiderava: e cosi fu disfatto il pubblico Palazzo: e per dar principio alla divisione; se ben poi fu assegnato a Cittadini un luogo appresso la medesima Chiesa, per trattar' i negozj pubblici del vivere, e dell'altre occorrenze della Città, ch'è quello sotto il Campanile, come si vede, e si disse nel capitolo della Polizia. Quindi è che in questo luogo si trattano oggi li pubblici negozj pertinenti al reggimento della Città. Ma vistosi il Popolo privo del luogo, si accorse dell'inganno, del che dolendosi della Nobiltà, dicevano che le loro persuasioni ne furono cagione: all'incontro i Nobili si lamentavano del Popolo, che a quella richiesta consentito avevano; li cui lamenti furono cagione, che in poco spazio di tempo la Nobiltà si trovò in tutto divisa dal Popolo. Ma perché, come si è detto, l'intenzione del Re fu di voler disfrabbicare il Palazzo, e di edificar il Tempio; quindi fu ch'egli fondò solo la **Chiesa di S. Lorenzo**, e poi, come si dirà, fu compita da, Carlo II. suo figliuolo (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1748 p.8).*

- Il 1646 nel chiostro del convento dei Frati Minori Conventuali di Terracina fu murata una lapide per ricordare i frati più insigni del luogo … Veniens huc advena siste / (…) Beatus Fr. Donatus Terracina Oriundus n(ostr)ae Seraph. Relig. nobile / Sydus illud emicuit qui sanctitate eximiaq. prudentia praeditus / ex palatio a Rege sibi concesso **S. Laurentii maiorem** urbe in Parte / nopea conventum funditus erigere regiumq. in eo Templum valuit / magnifice hic pauperculus sedificarre in cuius laudem ibi carmina ex / tant ibiq. apud chorum est sepultus / (…) (Teoli da Velletri, Apparato Minoritico ..., 1648 lib. 6 cap. 2, in Theuli-Coccia, La provincia romana …, 1967 p.461; Recupido, Il beato Donato …, 1972 p.9).*
- Hoc enim angustum humileque Cenobium nulla mortalium arte opere superbum at vere honorandum atque sacrandum dum admirabilem magis quam imitabilem vitam in terris egit Patriarca Seraphicus S. Franciscus qui MCCVI floruit, accepit, fundavit, extruxit: Ex quo Beatus frater Donatus Terracina oriundus nostre Seraphicae Religionis Nobile Sidus illud emicuit qui Sanctitate eximiaque prudentia preditus ex Palatio a Rege sibi concesso **S. Laurentii Maiorem** Urbe in Partenopea Conventum funditus erigere regiumque in eo Templum valuit magnifice hic pauperculus edificare in cuius laudem ibi carmina extant ibique apud Chorum est sepultus (Teoli da Velletri, Apparato Minoritico ..., 1648 lib. 6 cap. 2, in Theuli-Coccia, La provincia romana …, 1967 p.461).*
- P. Theuli accolse la tradizione nella sua opera stampata l'anno seguente [1647] e, confondendo ancora più la narrazione scrisse: «Ha avuto [il conv. di Terracina] Padri insigni, principalmente il B. Donato del quale il Tossignano dice: Beatus Donatus cognomento non addito obiit Neapoli (…). Questo servo di Dio pigliò il convento di S. Lorenzo Maggiore di Napoli, concedutogli dal Re, che però un sacro Poeta di lui lasciò scritto:

Donato il divo, il qual col suo natale
honorò Terracina, hebbe primiero
qui claustro humile da rege altero
onde sorge sua mole trionfale.

Quantunque il Wadding dice che quel convento di Napoli lo pigliasse il P. fra Nicolò da Terracina che fu Ministro Provinciale di quella Provincia nel 1234. Il quale, anche nel novembre pigliò il nostro convento di Aversa con il consenso di Mons. Giovanni Vescovo Aversano e del Capitolo» (Teoli da Velletri, Apparato Minoritico ..., 1648 lib. 6 cap. 2, in Theuli-Coccia, La provincia romana …, 1967 p.461; Recupido, Il beato Donato …, 1972 p. 9).*
- [169] Dice l'Engenio in quanto alla fondatione di questa Chiesa e Monasterio che il primo che la fondò fu fra' Nicolò de Terracina dell'Ordine de Conventuali di S. Francesco, Provinciale della Provincia di Napoli … la qual Chiesa fu poi dal Re Carlo I in meglior e più ampia forma riedificata e poi perfettionata dal Re Carlo secondo … Ma il P. M. F. Bonaventura Theuli da Velletri … Ma si possono questi Autori riducere a concordia dicendo che il P. F. Nicola da Terracina Provinciale della Provincia di Napoli fusse stato quello che ricevé da Giovanni Vescovo d'Aversa nell'anno 1234 la Chiesa di S. Lorenzo con le Case e giardino prendendo in quanto a ciò errore il Theuli che essendo ciò avvenuto a questo Convento di Napoli l'attribuisce a quello d'Aversa asserendo che il detto F. Nicola fu quello che pigliò il Convento d'Aversa nel detto anno 1234 col consenso di Giovanni Vescovo di quella Città e che essendo la Chiesa ricevuta da F. Nicola dal Vescovo d'Aversa assai picciola, come anche anguste molto erano le Case per l'habitatione de' frati, il B. Donato fu quello che per la sua eccessiva bontà, essendo divenuto in somma gratia e riputatione del Re Carlo primo, come anche era di tutta la città, ricevé da quel Re luoco maggiore per edificarvi la Chiesa e Convento come a spese di quello fu fatto, onde con raggione ne può anche dirsi il Beato Donato il fondatore (BNN, de Lellis ms. c.1670, X B 20 p.168-189; Mormone, Sculture …, 1973 p. 89-117).*
- Ogni sedile di questo haveva in se aggregate le sue famiglie, che d'intorno habitavano. Trattavano queste ne i loro portici degl'affari publici; poscia s'univano per mezzo de Deputati, come al presente si fà, nella Casa

publica, e questa Casa, non poteva essere, se non questa, nella quale la nostra Città ne possiede qualche parte. [p.114] Scrivono alcuni, che Carlo Primo d' Angiò, per togliere via quest'unità di populari, e nobili havesse cercato di fabricarvi questa Chiesa; e che con quest'occasione havesse ridotto le ventinove piazze à sole cinque. Di questo non ve n'è scrittura alcuna; anzi in contrario si porta, che fino al tempo di Carlo Secondo, e di Roberto, ancora in tutto non s'erano unite in cinque sole le ventinove. Oltre che v'erano piazze, che non v'erano rimaste, che due ò tre famiglie. Hor sia ciò che si voglia, vengasi alla notizia della fondatione di questo gran Tempio. Trovasi in una historia Francescana, che quivi fusse stata una Chiesetta, nè si sà come intitolata; e che questa con alcune habitationi, e giardini, era jus patronato del Vescovo, e Capitolo d'Aversa, e che nell'anno 1254. [? 1234] fusse stata da Gio: Vescovo detto d'Aversa, col con[p.115]senso del suo Capitolo conceduta à Fra Nicolò di Terracina Frate Conventuale, & in quel tempo Provinciale della Provincia di Napoli. Mà questa Chiesa non era in questo luogo, mà più à basso, vicino il campanile di S. Ligorio, come se ne discorrerà nella seguente giornata.
Carlo Primo d'Angiò vinto, e morto Manfredi presso Benevento, s'impadronì della Città, e Regno di Napoli, circa gl'anni 1265. Entrato trionfante in questa Città, & havendo presso di se un fioritissimo, & agguerrito esercito dichiarò d'havere egli fatto voto al Glorioso S. Lorenzo d'erigerli un Tempio nel luogo più conspicuo della Città, se felicemente entrato vi fusse. Il luogo più conspicuo altro non era, che l'antichissimo Palazzo della Città; dove fin da i tempi de Greci vi si trattavano i publici affari; e quivi s'univano i Nobili, & i populari, doppo che nelle loro [p.116] piazze trattato havevano de negotij concernenti al publico, come si disse. Havendo publicato il voto sudetto, con buona gratia, così de nobili, come de populari, di facile l'ottenne, e ben presto lo fece buttar giù per dar principio alla già detta Chiesa. Vogliono però molti de nostri Scrittori, che la fondatione di questa Chiesa fusse stato pretesto, per colorire nel principio del suo regnare il politico disegno ch'haveva, di togliere il luogo per l'unità così de nobili, come de popolari.
Si principiò, come si disse, col disegno del Maglione Fiorentino, allievo di Nicolò Pisano; benche nella vita di detto Nicolò si trova, che questa Chiesa fusse stata principiata nel tempo di Corrado [1251-1258]: seguendo però noi la maggior parte de scrittori la diciamo fondata da Carlo Primo. Per li molti travagli accaduti al detto Rè doppo la morte del mise[p.117]ro Corradino la Chiesa rimase imperfetta; fù terminata poscia, e dotata da Carlo Secondo d'Angiò, figliuolo del Primo: dandola ad officiare à gli Padri Minori Conventuali di S. Francesco; & à tale effetto vi fabricò un ampio Convento, che fin hora serba una gran parte dell'antico. Dentro di questa Chiesa, benche archittetata alla Gotica, vi si vede l'arco maggiore, formato delle nostre pietre dolci, che per la larghezza, & altezza stimato viene per una dell'opere maravigliose, che sia nella nostra Città. Vi si veggono una quantità di colonne; essendo che in ogni volta dell'antiche Cappelle ve ne sono due ne i lati de pilastri a sostenere le volte. Dietro del Coro poi fe ne vede un altra quantità; e si stima che queste siano state dell'antico Palazzo, come si è detto; perche sono di marmi differenti, e non tutte di misure uguali: oltre che alcune di queste colonne sono di marmi ado[p.118]prati solo da Greci, e da Romani, come si disse delle colonne della Chiesa Cattedrale.
- Che la Chiesa e 'l monastero di S. Lorenzo dei frati Minori sia antichissimo, e prima della morte di Papa Innocenzio, e della venuta di Carlo I nel Reame, appare dalla concessione, che di essa chiesa, e delle case e de' giardini circostanti, fa Gio. Lamberto Vescovo di Aversa, della cui sede ella era, nell'anno di Cristo Mccxxxiv nel mese di settembre con consentimento del suo Capitolo a' frati Minori di S. Francesco, riserbandosi alcune botteghe, e certo altro territorio, che d'intorno vi era: onde si vede che non solo tutto lo spazio, che occupano la Chiesa e 'l monastero, ma altro più sito ancora era possessione della sede Vescovile di Aversa, senza esservi palagio né di Repubblica né di Comune in guisa alcuna. Conservasi l'istrumento della donazione del Vescovo Giovanni sottoscritto da lui, e da' suoi Canonici originalmente nell'archivio de' Padrì del luogo, ove chiunque vuole, può vederlo; e ne fa menzione fra Pietro Rodulfo Tossignano nel libro II dell'Istoria Serafica, parlando di esso convento di S. Lorenzo, e fra Luca Wadingo ne'suoi Annali de'frati Minori.
Fu il detto istrumento e concessione fatta dal Vescovo Giovanni, confermata da Papa Gregorio IX con sua particolar Bolla spedita la 14 calenda di febbrajo, che sono i 19 di gennajo, l'anno ottavo del suo Ponteficato, appunto dell'anno di Cristo Mccxxxv, nella quale vi é inserito l'intiero istrumento della donazione, che si può leggere nel registro de' Pontefici al primo tomo degli annali del soprannominato Padre Wadingo. Lo stesso appunto dice D. Ferdinando Ughello nell'Istoria de' Vescovi d'Italia, favellando di Giovanni Lamberto Vescovo di Aversa. Onde dalle cose, che dette abbiamo, chiaramente appare non essere stato il Palagio del Comune ove é la Chiesa di S. Lorenzo e per conseguenza non aver potuto Carlo abbattere quell'edificio,che stato non vi era, né lasciare agli Eletti quel picciol luogo, che oggi posseggono.
Ma di vantaggio si vede gli Eletti esservi modernamente entrati col loro Tribunale: del qual luogo (prova pur troppo manifesta, che loro in prima non era) pagano la pigione a' Padri del Convento; e 'l primo pagamento, che di quella appare, fu di ducati dieci per ciascun anno, come si vede nell'archivio della nostra città fatto nell'anno di Cristo MDxxv, cui un altro ne siegue dell'anno MDxxxii per pubblico mandato per una intiera annata di ducati 10 compita in detto anno, notato nel registro *Diversorum* dell'anno di Cristo MDxxxiii al *fol.* 40. Né più antica memoria di detto pagamento si ritrova. Durò la pigione di ducati dieci insino all'anno di

Cristo MDLxxii, che crebbe a ducati venti; imperciocché si locò da' Padri un'altra stanza, ove si cominciarono a radunare i Deputati della pecunia, come appare per un mandato spedito per gli Eletti di quel tempo sotto li 11 di novembre MDLxxii, indrizzato a' magnifici Banchieri Ravaschiero e Spinola, di ducati novanta da pagarsi a' Padri, quando avessero cautelata essa città per pubblica scrittura, della quale si dovea stare a fede di Notar Tommaso Anello Ferretta, di essere stati compiutamente soddisfatti di tutto quello, che doveano conseguire insino a quel giorno, rimanendo per l'avvenire obbligata la città a pagare il censo di ducati venti ogni anno per tutto il palagio: così appunto dice la Scrittura. Di più, oltre a' sopraddetti ducati venti, si pagavano ogni anno altri ducati trenta per la pigione del magazzino, ove si conservavano e, si conservano al presente le artiglierie, e altre munizioni da guerra; e ultimamente a questi ducati cinquanta si aggiunsero altri ducati otto per un' altra stanza, che di più prese dai Frati la città per uso d'altri suoi Ministri, siccome appare da più mandati e scritture, che nel suo archivio si conservano; e così ora ogni anno si paga. Onde chiaramente si vede non esser ivi stato palagio alcuno del Comune, ed esservi, pigionando il luogo, entrati modernamente gli Eletti a reggere il loro Tribunale (Capecelatro, Storia di Napoli, 1831 ed. 1840 p.268).*

- Conventus S. Mariae de Palatio aliquas domos prope portum Neapolis habebat, quas cum Iustitiarius Terrae Laboris Fratribus abstulisset. Carolus Rex anno 1275 restitui mandavit per litt. quas refert Wadd. ad eum ann., n. 16, edit. 2. Hinc ortum puto id. quod fertur, B. Donatum Terranecinensem, ut supra dictum est, accepto Palatio a Rege Carolo celebrem S. Laurentii Conventum excitasse nimirum dum esset huius Coenobii Praefectus, domos S. Mariae de Palatio Caroli Regis recuperasse, iisque venditis, vel commutatis Coenobio magnopere auxisse. Haec domus erant ex illo Coenobio S. Mariae de Palatio, quod Carolus Rex n. 1268 in arcem convertit, et Fratribus intra Urbem dedit locum, et S. Mariae novae, ex Wadding pag. 176 ad eum an., n. 14. Vide an. 1390, n. 21, et 1399; n. 40 et 1412, n. 3. fol 767, a. 1388 [? 1308]: «Donatus, cuius corpus hoc anno translatum asseritur, est B. Donatus Terracinensis, qui ex Palatio sibi a Rege concesso Neapoli celeberrimum S. Laurentii Coenobium excitavit, teste Dominico Ant. Contatore [fol. 768] lib. 3 Histor. Terracinen cap. 3, qui Rex videri possit fuisse vel Carolus Andagavensis, qui obiit anno 1285, vel eius filius Carolus Calvus [= Claudus], qui coronatus est an. 1288, et obiit an. 1309, vel uterque; nam Wadd. ad ann. 1309, n. 23 scribit, Ecclesiam Neapolitanam S. Laurentii, et Conventum adiunctum nobiliori opere a Carolo Andegavensi inchoatum a Carolo Calvo filio absolutum fuisse. Vide ad annum 1222, n. 12 (Sbaralea m.1764, Novum …, fol. 97 e 767; Recupido, Il beato Donato …, 1972 p. 10).*

- Purtroppo agli inizi del sec. XVIII quest'affermazione del Theuli fu accolta nell'opera erudita di Domenico Antonio Contatore … e più tardi, passò in un'opera inedita del P. Giov. Giacinto Sbaraglia († 1764). Questo benemerito e attivissimo studioso opinò, sull'affermazione dello stesso Contatore e su un documento della Cancelleria angioina pubblicato dal Wadding, che la donazione del palazzo civico presso l'antica basilica di S. Lorenzo da re Carlo I d'Angiò fosse avvenuta circa il 1275 quando, cioè, i Frati Minori erano ricorsi al Re per riavere quello che avevano perduto per la costruzione del Castelnuovo di Napoli sullo stesso luogo dove sorgeva il loro primo convento chiamato di S. Maria di Palazzo. Ma questa è solo una supposizione dello Sbaraglia che, cioè, re Carlo concedesse questo luogo a S. Lorenzo, contemporaneamente alla chiesa e convento di S. Maria la Nova, come indennizzo (Contatore, De Historia …, 1706 p. 346; Sbaralea, Novum …, fol. 88; Wadding, IV p.617; Recupido, Il beato Donato …, 1972 p. 10).*

- Il De Lellis, in apertura della trattazione manoscritta, sottolineò come il D'Engenio attribuisse a fra' Nicola da Terracina, provinciale dei Francescani conventuali, l'aver ottenuto nel 1234 dal vescovo di Aversa la chiesa di S. Lorenzo, che successivamente venne riedificata da Carlo I d'Angiò e «perfettionata» dal figlio. Subito dopo aggiunse che con tale opinione, seguita anche dal Wadding, contrastava quella espressa dal Theuli nel suo studio, secondo cui il monastero fondato da padre Nicola da Terracina nel 1234 sarebbe stato quello di Aversa, mentre fu il beato Donato da Terracina a dar vita al complesso conventuale dí S. Lorenzo in Napoli, ove tuttora se ne conserva la sepoltura, soltanto dopo aver ricevuto la donazione di fabbriche civili da parte del re Carlo I, e cioè almeno tre decenni più tardi. Il divario fra le due versioni appariva molto consistente quando si considerasse l'importanza non tanto della nuova costruzione in sé quanto dell'istituzione a Napoli di un'altra e così cospicua chiesa francescana. C'era da chiedersi, in proposito, se quest'ultima scaturiva dall'azione intrapresa dalle sfere religiose oppure da un munifico quanto obbligante gesto del potere laico. Si sa che l'adesione ad una o all'altra tesi conduce a conseguenze che vanno ben al di là del singolo fatto. Il De Lellis non si pose con siffatta chiarezza l'interrogativo, questo è vero; epperò rispose ugualmente alla domanda ricucendo le distinte ma non contrastanti risposte fornite dal D'Engenio e dal Theuli, soprattutto rilevando che esse non si elidevano ma potevano benissimo integrarsi giacché si riferivano ad eventi sfalsati nel tempo, avvenuti a trent'anni di distanza. In altre parole, padre Nicola da Terracina nel 1234 fondò a Napoli, come diceva il D'Engenio, e non ad Aversa, come sosteneva il Theuli, il centro francescano di S. Lorenzo; da parte sua, il beato Donato, qualche tempo dopo, «essendo divenuto in somma gratia e riputatione del re Carlo primo, come anche era di tutta la città » (c. 170), ottenne dal sovrano un «luoco maggiore per edificarvi la Chiesa e Convento». Infatti, «essendo la Chiesa ricevuta da F. Nicola dal Vescovo d'Aversa assai picciola, come anche anguste erano le case per l'habitatione dei frati» (ivi), il

beato Donato - mentre gli Angioini provvedevano al finanziamento relativo - promosse la costruzione dell'imponente fabbrica gotica, «onde con ragione ne può anche dirsi ... il fondatore» (ivi).
Il De Lellis trasse da questa conclusione una prima conseguenza, negando che avesse ricevuto sepoltura in S. Lorenzo il beato Agostino, morto secondo la tradizione nello stesso giorno in cui S. Francesco si spegneva in Assisi. Dissentiva perciò dal padre Geremia Bucchio, che nel sostenere ciò non aveva tenuto conto che l'evento miracoloso si era compiuto prima che padre Nicola da Terracina prendesse la sua iniziativa. Dopo aver così composto questa preliminare vertenza, il nostro scrittore, in maniera ancora più decisa, passò a prendere posizione contro il D'Eugenio e quanti, come ad esempio G. A. Summonte, avevano affermato ed affermavano che la fondazione della chiesa di S. Lorenzo fosse da attribuire non al beato Donato ma a Carlo I, il quale sarebbe stato spinto in realtà da motivi di governo e soltanto in apparenza da fervore pio. Il sovrano, stando a quest'ultima opinione, avrebbe demolito l'antico palazzo, in cui si radunavano i rappresentanti della nobiltà e del popolo, al fine di eliminare ogni possibile collusione fra ceti che preferiva, per ragioni politiche, tenere divisi piuttosto che uniti. Avrebbe concesso tuttavia agli Eletti di continuare a congregarsi nei locali sottostanti al campanile, ricevuti in fitto dai Francescani, in prossimità di quella chiesa, con la costruzione della quale, «fingendo» un voto fatto durante la campagna contro gli Svevi, mostrava d'attestare la sua gratitudine per la vittoria conseguita.
Il De Lellis, invece, vide l'intervento del re soltanto nella funzione accessoria dell'apporto economico, giudicando (c. 171) contraddittoria l'opinione del D'Engenio giacché, a suo parere, la ventilata demolizione del palazzo di governo non poteva aver avuto alcuna intenzione repressiva, visto che le assemblee fra gli Eletti continuarono a svolgersi ugualmente presso il convento. Senza dubbio, l'autore del manoscritto non considerava, come invece a noi pare si debba, che il significato politico mutava radicalmente se le riunioni di così alta magistratura civica si tenevano in una sede specifica ed autonoma, qual poteva essere stato il palazzo in discussione, oppure all'ombra - e si potrebbe esser tentati di scrivere: sotto l'egida - del convento francescano. A parte il fatto che l'eliminazione di un edificio a carattere laico per dare spazio ad un altro di natura religiosa, a nostro avviso, era un gesto politico che poteva rientrare benissimo nell'azione di governo instaurata dagli Angioini e quindi non si doveva necessariamente vedere un'emulazione, o peggio una rivalità, tra la nuova monarchia meridionale e l'Ordine francescano, bensì un significativo accordo.
Il dibattito sulla questione è rimasto a lungo aperto e lo è tuttora. Il Filangieri, sul finir del secolo scorso (pp. 65-66), rigettava «la tradizione ... che attribuisce la fondazione di questa chiesa a re Carlo I d'Angiò»; costui ed i suoi successori «non fecero altro che contribuire con larghe sovvenzioni all'ingrandimento ed alla perfezione di dette chiesa». Come si vede, il parere di De Lellis veniva ricalcato puntualmente. In epoca più recente, mentre il Chierici ha condiviso la versione del D'Engenio, quella del De Lellis è stata sostenuta dal De La Ville e dal Gallino. Quest'ultimo, ad esempio, nel rifiutare l'asserzione d'un palazzo civico demolito da Carlo I, l'ha spiegata come una gratuita trasposizione del ricordo di quanto era avvenuto a metà del secolo VI, quando l'antico edificio pubblico romano fu abbattuto per dar posto ad una basilica paleocristiana.
La divergenza dei pareri s'è rinnovata ancora ultimamente, giacché se il De Frede ha incluso S. Lorenzo «tra le chiese edificate per volontà del primo Angioino», sull'altra sponda, la chiesa è stata intesa sostanzialmente come «una grandiosa manifestazione» francescana, in due interessanti saggi, da P. Giovanni Recupido. Il quale allarga il discorso su quanto s'operò fin dal primo momento, vale a dire dal 1234, quando un secondo convento minorita s'aggiunse a quello già esistente sull'area poi destinata al castello angioino e perciò trasferito, sotto la denominazione di S. Maria la Nova, nella zona di Albino. E mentre rinvia ad «altra trattazione» la messa in evidenza della «necessità di questa seconda fondazione», segnala l'opportunità di indagare su quella fase di «adattamenti e trasformazioni» su cui per solito s'è sorvolato da parte degli scrittori d'ogni tempo, ivi compreso il De Lellis.
P. Recupido giustamente sostiene, infatti, che l'iniziale impegno dei Francescani consistette, ancor prima della venuta degli Angioini, nell'approntare locali idonei ad ospitare una comunità religiosa e a rendere efficiente lo «Studio» teologico che vi fu subito impiantato. E difatti, certi importantissimi ritrovamenti verificatisi in questi ultimi mesi stanno a confortare *post rem* e concretamente tale opinione. Si tratta di tre archi a sesto acuto ritrovati nella parete sud del chiostro e di due trifore recuperate in quel muro nord dell'attuale refettorio che pure da poco ha rivelato i contrafforti di sostegno esterno. Questi reperti, come riteniamo, acquisteranno in futuro maggiore chiarezza d'interpretazione, quando saranno integrati da ulteriori indagini esplorative, oggi particolarmente difficili per la presenza di uffici comunali nel complesso cenobitico. Purtroppo sussiste tuttora quella coabitazione di Frati e uffici municipali che complica gli scavi di ricerca e persino la sistemazione - non soltanto la valorizzazione - di un ganglio vitale della storia cittadina, ricco di preziose testimonianze storiche, artistiche ed ambientali.
Ora, gli archi e le trifore di cui sopra, stando alle loro palesi connotazioni linguistiche, sono riferibili alla diffusione dei primi fermenti gotici in Italia più che alla matura e straordinaria affermazione, di matrice schiettamente transalpina, dell'abside di S. Lorenzo. Essi vengono a collocarsi, pertanto, in età sveva fra le risonanze delle fabbriche cistercensi del basso Lazio, di quelle capuane sul Volturno e, massimamente, del territorio lucano-pugliese, dal castello di Melfi a quelli del Monte e di Lagopesole. Di tal che possiamo

ricavarne che sotto gli Svevi i Francescani impresero lavori di notevole entità non tanto nella chiesa quanto negli ambienti attigui, dal 1234 fino all'arrivo di Carlo I d'Angiò a Napoli.
Con tale avvenimento si ritorna alla polemica su accennata. Al riguardo il Recupido nel condividere, come s'è detto, col De Lellis la tesi francescana circa la fondazione della chiesa di S. Lorenzo, nega, prima ancora dell'abbattimento, addirittura l'esistenza del palazzo civico. Senonché ammette che in qualche modo il re entrò nella programmazione dei lavori per S. Lorenzo; infatti, al di sotto della sala capitolare sono stati ritrovati, pochi anni or sono, chiarissimi segni d'un antico Seggio pubblico preesistente che fanno pensare, appunto, ad una sostituzione della fabbrica civica con altra più moderna rientrante, però, nel complesso minoritico. A noi pare facile supporre che i Francescani non avrebbero mai avuto, da soli, la forza politica di sacrificare l'esistenza d'un edificio, dal carattere pubblico così rilevante, per destinare quella stessa area ad uno degli elementi fondamentali nella tipologia conventuale: l'aula per le riunioni del Capitolo. Necessitò allora, com'è più che probabile, l'intervento del sovrano, il quale dovette imporre la demolizione del «Seggio»; e, non essendo possibile eliminarlo del tutto, né tanto meno spostarlo per l'elevata e ben nota concentrazione urbanistica di quella zona, si ricorse al ripiego di ospitarlo nell'ambito del convento.
Durante tre secoli gli scrittori di cose napoletane hanno accettato la versione del D'Engenio, anziché quella del De Lellis, assegnando a Carlo I un ruolo ben più importante che non fosse quello di semplice sovvenzionatore. Del resto, il De Stefano ed il Di Falco, nella seconda metà del Cinquecento, avevano già posto in evidenza l'intervento determinante del re circa la costruzione di S. Lorenzo. Successivamente, nel Celano e nel Sarnelli fino agli ottocenteschi Chiarini e Dalbono, troviamo puntuale menzione dell'Angioino in veste di fondatore della chiesa in seguito al presunto voto fatto per la vittoria sugli Svevi e, quasi sempre, con l'accenno alla demolizione del Seggio, per lo più definito «Palagio», decisa dal re col non dimostrato ma attendibile intento di indebolire la «unità di popolari e nobili». È anche da rilevare che sovente troviamo indicata la nuova sede degli Eletti in «un luoco appresso la stessa Chiesa ... sotto 'l campanile», vale a dire che le riunioni, almeno quelle ordinarie, si tenevano nella fabbrica accanto all'ingresso principale della chiesa piuttosto che nella sala capitolare, come da qualche parte s'è sostenuto.
Nell'atto di insediarsi per designazione pontificia nel Regno di Sicilia, la nuova monarchia, eliminando il Seggio e cedendone il sito ai Francescani, si assicurava, in qualche modo, una sorta di controllo sul «Tribunale degli Eletti» e ne abbassava il prestigio per contenerne la portata decisionale, senza per questo ridurre al silenzio quel secolare organismo civico. Basti pensare che l'archivio di tale magistratura venne conservato nella sacrestia di S. Lorenzo, assieme alla «cassa dell'erario della Città», dopo che l'area già occupata dal Seggio era stata destinata alla costruzione della sala capitolare (Mormone, Sculture …, 1973 p. 69).*

4.9.1276 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo septuagesimo sexto, die veneris quarto mensis septembris quinte indictionis. Regnante domino nostro Karolo Dei gratia illustrissimo Sicilie rege, ducatus Apulie, principatus Capue, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite ac Romani imperii ******** per sanctam Romanam Ecclesiam vicario generali, regni vero eius anno duodecimo. Feliciter. Amen. Ego Rubinus Virticillus, filius quondam Sergii Virticilli et Trude que nominatur Cerlone iugalium, licet eger corpore, sanus tamen mente, timens, quod absit, ne intestatus possem decedere de hac vita, idcirco anime mee providens, ne de rebus mei nulla in posterum inter ********** presens meum tale ultimum condidi testamentum in presentia Petri de Ra **** civitatis Boyani iudicis, Petri puplici civitatis eiusdem notarii, presentibus eciam magistro Iohanne Thomasi doctore in medicina de Boyano, Vinfrido Iohannis de Iuliano de eadem terra, magistro ****** Bursulo medico de Neapoli, notario Raynono Grasso de eadem terra, Petro Virticillo de eadem terra, notario Petro de Tocco, notario Mattheo Cannabario de Capua, et notario Bulgarello de Ytro testibus licterati<s> ad hoc specialiter rogatos et vocatos in ***** predictos iudicem et notarium expresse consencio ut in meos sciens ex certa conscientia ipsos meos iudicem et notarium non esse ... Item lego et dispono quod dentur et restituantur seu compleantur domino Thomasio Aurilia militi dilecto compari meo uncias auri quatraginta quatuor, quas ipse mihi liberaliter sine instrumento aliquo mutuavit et quas ego recepi mutuo ab eodem, computata tamen sibi in dicta quantitate illa quantitate pecunie, quam a me et nomine meo habuit et recepit, que quantitas dicte pecunie, quam a me et nomine meo recepit, continetur in quadam ceduta, quam ipse habet, cuius cedule similis penes me remansit ***** domino Thomasio heredi volo eciam super hoc simplici verbo suo. tem lego Petro Virticillo fratri meo domum meam positam intus civitatem Neapolis in platea Sancti Pauli de eadem terra, que est ante **domum fratrum Minorum** de eadem terra, que domus iam fuit quondam magistri Petri de Ybernia, ita tamen quod libri omnes qui fuerunt quondam dicti magistri Petri, qui sunt in domo mea, idem Petrus frater meus det et dari faciat per Andream uxorem suam, que fuit filia et heres dicti magistri Petri, Nicolao Virticillo uterino germano meo, alioquin vero si idem Petrus dederit et dari fecerit per predictam uxorem suam predictos libros Nicolao fratri suo predicto, volo quod idem Petrus habeat dictam domum set ipsa domus sit predicti Iohannis filii mei. Item dispono et statuo atque mando quod predictus Iohannes filius meus ex<h>ibeat de predictis bonis meis omnes expensas et victum et vestitum dicto Nicolao fratri meo in

scolis donec quo<d> idem Nicolaus studuerint in iure usque ad decem annos salvo tamen quod idem Nicolaus amet etiam libros ... (Inserto (C) nella copia autentica del 1280 novembre 4, doc. n.28; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.60).*

2.12.1278 - Die 2 decembris, indictione 7, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1278, regnante domino nostro Carolo regnorum eius Hierusalem anno 2, Siciliae vero anno 14 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 14. Dispositum seu testamentum Bartholomiae filiae domini Ioannis cognomento de Domino Sari ... instituit distributores dominam Mariam de Domino Ebulo abbatissam monasterii Sancti Gregorii Maioris ... qui vendere debeant pectiam terrae suam quam comparavit a domino Filippo cognomento Brancaczo ... positam in loco qui nominatur Arzano et dicitur ad Curbulino, quae coheret cum terra de illu Bisca et cum terra Sancti Thomasii de Capuana, et de pretio ipsius terrae distribuntur unciae 10 pro anima sua videlicet unciae sex et media in beneficium monasterii Sancti Gregorii Maioris ... Item fratribus minoribus **ecclesiae Sancti Laurentii** dentur tareni 12, fratri Guilielmo ordinis fratrum minorum tareni sex. Fratribus predicatoribus ecclesiae Sancti Dominici tareni 12 ... Item legat duas pectias terrae positas in dicto loco Arzani ubi dicitur ad Rufano, quae coniunctae sunt cum terra Sanctae Mariae ad Plazam ... In beneficium Sancti Infirmarii ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris cum onere celebrandi pro anima sua qualibet hebdomada missam unam, et fecere debeat illuminaria ante Sanctam Mariam de Sancto Gregorio vetere ... Actum per Leonem Maroganum curialem ... Num. 503 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.98).*

25.1.1284 - Scriptum est Mattheo Rufolo de Ravello, etc. Cum intuitu Divinæ Pietatis Custodi, et Fratribus Minorib. morantibus Neap. in **loco, qui dicitur S. Laurentius** pro complenda Ecclesia **ibi constructa** uncias auri quadrigentas ponderis generalis providerimus exhibendas; devotioni tuæ præcipimus quatenus de summa unciarum auri duorum millium quadrigentarum promissarum per te pro compositione facta inter Curiam nostram, et te per quietantiam officiorum, quæ dudum tempore Domini Patris nostri, tu, et Laurentius filius tuus gessisti; uncias auri quadrigentas eiusdem ponderis prædictis Custodi, et Fratribus solvere, et exhibere procures. Recepturus de ijs, quæ eis dederis ad tui cautelam idoneam apodixam. Datum Foggiæ anno, et die 25. Ianuarij 12. indit. [1283-1284] (Reg. Ang. 1284 B f. 76; Sicola, La nobiltà …, 1696 p.471).*
- 215 (Quod assignet certam pecuniam Fratribus Minoribus de Neapoli pro complenda ecclesia in loco qui dicitur Sanctus Laurencius) (Reg. 48, f. 64; Reg. Ang. XXVII 1979 p.288).*
- 245 (Monasterio Sancti Laurentii pro complemento ecclesie ibi constructe donat Rex unc. CD). Dat. XXV ianuarii XII ind (Reg. 48, f. 76; Reg. Ang. XXVII 1979 p.292).*
- 292. Scriptum est Mattheo Rufolo de Ravello etc (*Gli ordina di dare 400 once d'oro ai frati minori dimoranti a Napoli a San Lorenzo*). Datum Fogie, die XXV ianuarii XII ind (Reg. 48, f. 86; ASNa, Processi di R. Patronato, proc. n. 162, p.32 trascriz.; Reg. Ang. XXVII 1979 p.297).*
- questa chiesa fu principiata dal re Carlo Primo [1266-1285] (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.131).*
- Porro quidem à Carolo I. fuit extructum, vel saltem augustius factum (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p.83).*
- Indi Carlo Primo Ré di nap. udendo, che nelle cose del governo la nobiltà di Napoli era unita col popolo, e considerando, che da un corpo unito difficilmente potea ottenere quel tanto bramava, per questo pensò di dissunirli, fingendo à Napolitani, che egli haveva fatto voto à San Lorenzo per la vittoria contra Manfredi, di dedicargli un Tempio nel mezzo, e più bel luogo della Città,e cosi l'antico palaggio (ove si congregavano un tempo i nobili, e popolani della Città predetta à trattar publici negoti pertinenti al regimento della medema Città) fù da Napolitani gratiosamente al Rè conceduto, & in cambio del palaggio, fù lor assignato un luogo appresso la stessa Chiesa, ch'è quel che stà sotto 'l campanile, che di presente veggiamo. Indi Carlo havendo del tutto disfatto il palaggio, e la Chiesa del Capitolo d'Aversa, quivi fabricò la nuova Chiesa (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.103).*
- Quivi parimente fu l'antichissimo Palagio della Republica disfatto dal Rè Carlo I. per ispegnere affatto il nome della Republica, sotto finto colore ch'havesse fatto voto d'ergere un Tempio nel mezzo, ò sia centro della Città in honor di S. Lorenzo … ove in memoria di quel Tribunale della Republica è succeduto il Tribunale della Città, c'hora (1634) habbiamo (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.87).*
- Carlo Vicario del Regno figlio del detto Primo Carlo, scrivendo à Matteo Rufolo nell'anno 1283. l'impone, che della summa dell'onze d'oro due mila, e quattrocento da esso promesse alla Regia Corte per la compositione fatta su la quietanza de gli ufficij, che in tempo di detto suo Padre egli esercitò, ne pagasse al Custode, e Frati di detto Monasterio di S. Lorenzo onze d'oro 400. per complire la detta Chiesa, così stà registrato: "Scriptum … 12 indit." (Sicola, La nobiltà …, 1696 p.471).*
- Carlo I d'Angiò [1266-1285] restrinse il numero dei *Portici*, e fece diroccare il palagio *Augustale* del Comune (oggi convento di **S. Lorenzo** di Napoli) ove accoglievansi i nobili ed il popolo a deliberare de' pubblici affari (Camera, Annali …, I 1841 p.299).*
- Fa edificare la chiesa di S. Lorenzo Maggiore nella città di Napoli, la quale nel 25 di gennaio del 1284 era prossima a terminarsi (Minieri Riccio, Genealogia …, 1857 p.79).*

6.5.1284 - Carolus etc. Tenore presentium, notum facimus universis presentes licteras inspecturis quod pridem, divine pietatis intuitu, ad nostrorum et predecessorum remissionem peccaminum, religiosis viris, Fratribus Minoribus, Neapolis commorantibus, in subsidium reparationis Ecclesie, uncias auri quatrigintas de nostre munificentie liberalitate, donavimus percipiendas per procuratorem eorum a Mattheo Rufolo de Ravello, qui etc. Data Neapoli, die sexto maii, duodecime indictionis (Reg. Ang. 48 f. 152; Ruocco, in Miscellanea Francescana, XXXVII 1937, I, 132).*
- XIX 6 maggio 1284 Napoli. - Carlo I concede ai Minori di Napoli 40 once di oro per far riparare la loro chiesa (Ruocco, in Miscellanea Francescana, XXXVII 1937, I, 132).*

6.5.1284 - Fratribus Minoribus commorantibus Neapoli donantur III apothece continue II partibus tamen divise cum locis eorum ad negotiandum ante ipsas apothecas in civitate Neapoli in ruga que dicitur Scalisia confines cum muro antiquo publico eiusdem civitatis, terra vero sita est in pertinentiis Neapolis in loco qui dicitur Campus de Neapoli prope ecclesiam sancti Johannis eiusdem loci. Dat. die VI madii XII ind (Reg. Ang. 48 f. 152t, Registri XXVII 1979 p. 347).*

15.5.1284 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo octuagesimo quarto. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Gerusale, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, principe Acchaye, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie, Forcalcheri et Tornodori comite, regnorum eius Gerusalem anno hoctabo, Sicilie vero nonodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno nonodecimo, die quintadecima mensis madii, inditione duodecima, Neapoli. Certum est me Andrea clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de Griffo … a presenti die promtissima voluntate promicto tibi domno Andrea cognomento Mantella … procurator, sindicus seu actor de cunto conventum fratrum Minorum **Sancti Laurentii** de Neapoli, et per te promicto ad suprascripto cunto conventum fratrum Minorum ipsius **ecclesie Sancti Laurentii** de Neapoli, propter quod ego tibi et per te ad suprascripto conventum fratrum Minorum venundedi et tradidi per firmissima chartula comparationis illorum, quam ego per te ab eos feceris hoc est integris domibus que fuerunt meis, que pro maiore parte edificate sunt, et reliquu modicum ex parte sunt distructis et dirruinatis, que ante edificate et coperte fuerunt, et integru ortu de terra qui fuit meum, qui est iusta ipsis domibus parte meridiei, sicuti pariete exfina, ubi sunt regie, que ingredit da una parte in alia cum integre curticelle, que sunt ab intus ipsis domibus et sunt insimul in unu coniunte, simul posite vero intus anc civitatem Neapolim iusta platea publica que nominatur Agustale, prope ecclesie Sancti Pauli Maiori, seu et iusta et super porticum publicum, qui est iusta platea publica, seu et intus trasende et curte comunes de ipsu, quod ad eis venundedi et tradidi et de ecclesie Sancti Petri [*si tratta verosimilmente della chiesa di* Sanctus Petrus ad Ferrarios] de ibi ipsu et de aliis, que ibidem parte abente, seu et intus terula et porta et anditu simul propriis de ipsis domibus et ortum, quos ad eis venundedi et tradidi, qui simul exiunt in suprascripta platea publica que nominatur Agustale, prope ipsa ecclesia Sancti Pauli Maioris eadem regione Agustale, insimul una cum inferioribus et superioribus suis, vel omnibus menbris aheribus et aspectibus suis, et cum monimen et aquarias suas, et cum pischinis frabitis, et cum gradis frabitis simul costitutis intus se, qui ibidem assendunt et cum integris aliis gradis frabitis, qui sunt costituti in suprascripta platea publica et assendunt ad integra superiora lamia dirruinata, que antea edificata fuit, pertinentes de ipsis domibus, et cum fructoras suas, et cum locora sua negotiandi ante se exinde pertinentes, et cum podiu frabitum ante se iterum exinde pertinentes, et cum aliis omnibus edificiis et pertinentibus suis, et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Unde ego de te pro parte de ipso conventum fratrum Minorum pro exinde accepi uncie centum quinquaginta de aurum de tari de Sicilia … et per anc chartula promicto et firmo tibi et per te ad suprascripto cunto conventu fratrum Minorum, ut si quobis tempore heredes quondam Iudici Debulano aut alia quabis personas in illorum vicibus venerint ad te vel tuo heredes aut ipso conventum fratrum Minorum vel posteris eorum quesierint vel molastaverint de ex parte de ipsis domibus edificatis et de ipsa curticella iusta se per quobis modum, tunc statim ego et heredes seu relinquentes mei tibi et per te ad ipso conventum fratrum Minorum et posteris eorum eos esinde desuper tollere et scaloniare et tacitos facere debeamus ad omni meum expendium; et pro exinde ego tibi et per te ab eos obligo, id est integre ***** inferiore ipothece mee coperte ad ostracum posite vero intus iunte istius civitatis Neapolis iusta via publica foris illu pertusu de mare regionum Portum una cum aheribus et aspectibus suis, et cum locora negotiandi, et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Leonus Maroganus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.313; De Lellis, Notamentum, cc. 164-165; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.120).*
- Il chierico Andrea de Griffo … conferma al convento dei frati Minori di San Lorenzo … la vendita di una casa ed un orto nella piazza Augustale … obbligando se stesso alla difesa del convento dalle eventuali pretese di Giudice Debulano, offrendo in garanzia due sue cantine a Napoli … (Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.119).*

- S. Lorenzo ... acquisto di immobili per l'ampliamento del convento o da destinare comunque all'uso dei frati: il 15 maggio 1284, infatti, il chierico Andrea de Griffo conferma al procuratore di S. Lorenzo, Andrea Mantella, la vendita di diverse case e orti nella platea Augustale, proprio accanto alla chiesa quindi, per la cifra di ben 150 once (SNSP, Ms. XXVII. C 12 cc. 164-165; Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.XXXVI).*

7.1.1285 - Morte di Carlo I d'Angiò

9.9.1288 - Die 9 septembris, indictione 2, Neapoli, anno 1288, dominante domino Carolo magnifici domini Caroli principis salernitani primogenito anno 4. Dispositio et testamentum quidam domini Iacobi subdiaconi Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae cognomento Romano filii quidam domini Filippi Romani et executores ordinat fratrem Franciscum ordinis fratrum minorum guardianum **ecclesiae Sancti Laurentii** de Neapoli ... in primis legat pro operibus piis uncias 56 et tarenos 18 et medii distribuendas videlicet monasterio Sancti Gregorii Maioris uncias 20 pro anima domini Marini Romano uterini germani sui, sicut ipse in testamento disposuit. Unde dicti distributores assignant dicto monasterio Sancti Gregorii quamdam terram ... sic venditionem faciunt dominae Sicelgaitae Cacapice de Romania et Flore Brancacze monialibus dicti monasterii rectricibus et gubernatricibus sancti Infirmarii ipsius monasterii ... Terra vero predicta posita est in loco Arzani et dicitur ad Campum de Urso et coheret dicta terra cum terra ecclesiae Sancti Georgii Maioris ... Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem. Num. 58 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.107).*

9.9.1288 - Die 9 septembris, indictione 2, dominante domino nostro Carolo magnifico domini Caroli principis salernitani primogenito, regnorum eius anno 4 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 4. Frater Franciscus de ordine fratrum minorum guardianus **ecclesiae Sancti Laurentii** Neapoli ... promittunt dominae Isabectae abbatissae monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei quod ipse dominus Marinus Romanus mandavit in suo testamento distribui pro anima sua uncias 35 ... propterea assignant et tradunt dicto monasterio pectiam terrae ... positam in loco Arzani ubi dicitur ad Campo de Urso ... coheret dicta terra cum terra dominae Sicae Romanae monialis ipsius monasterii et cum terra Sancti Georgii Maioris ... Propterea tradunt et assignant dictam terram dominae Sicelgaitae Cacapice de Romania et dominae Florae Brancacza rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii dicti monasterii. Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem. Num. 205 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.108).*

28.4.1290 - Scriptum est Usnardo, venatori foreste seu custodi nemoris Curie Silve Male etc. Religiosorum virorum, Guardiani et Fratrum Minorum B. Francisci Neapoli commorantium etc (Reg. Ang. 52 f. 16; Ruocco, in Miscellanea Francescana, XXXVII 1937 I 135).*
- 28 aprile 1290. Aversa. - Si concede ai Frati Minori di Napoli di poter tagliare e trasportare in città trenta carri di legna dal bosco della R. Curia (Ruocco, in Miscellanea Francescana, XXXVII 1937 I 135).*

16.2.1291 - A die primo mensis maii in antea. Karolus secundus … executionem testamenti quondam Petri de Blancoforte militis … est per omnia continentia subsequens: "In nomine Domini etc., die sextodecimo mensis februarii quarte indictionis (1290-91), apud Neapolim. Ego Petrus de Blancoforte miles … videlicet fratris Francisci custodis **ecclesie Laurentii** de ordine Minorum Neapolis, fratris Iacobi de Alasia … fratris … Gallici, fratris Iohannis de Sancto Angelo de eodem ordine minorum …" (Reg. 68, f. 142; I Registri della Cancelleria Angioina, 47 p.59).*

25.6.1291 - 1291 Juni 25. Nicolaus etc. … Universis Christi fidelibus praesentes Litteras inspecturis Salutem … Licet is … Cupientes igitur ut Ecclesia dilectorum filiorum Fratrum Ordinis Minorum Neapolitan. congruis honoribus frequentetur, omnibus vere poenitentibus, et confessis, qui ad eadem Ecclesiam in sindulis **B. Mariae Virginis, ac S. Laurentii Martyris**, in cujus honorem ipsa Ecclesia dicitur constructa, et SS. Francisci, ac Antonii, Sanctaequae Clarae Virginis festivitatibus, et per octo dies festivitates ipsas immediate sequentes devote accesserint annuatim, de Omnipotentis Dei misericordia, et BB. Petri, et Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi unum annum, et quadraginta dies de injunctis eis poenitentiis misericorditer relaxamus (F : BF IV, 260; Potthast 23715; Registres Nicolas IV n. 5445; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.128).*

3.5.1292 - Karolus secundus ... guardiano et conventui Fratrum Minorum **ecclesie Sancti Laurencii** de Neapoli ... Cartam quandam olim per virum venerabilem magistrum Adam ... Datum Aquis, die III maii V indictionis (Reg. Ang. 59, f.246; Reg. Ang. 38 p.163).

16.9.1292 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo duc[entesimo nonage]simo secundo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus

Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius an[no hoctabo, et eius domina]tione civitatis Neapolis anno hoctabo, die sextadecima mensis septembris, inditione sexta, Neapoli. Certum est nos cunta congregatione sacerdotum et clericorum greci et latine ecclesie Sancti Ianuarii in Diaconia, regione Furcillense, a presenti die promtiss[ima voluntate commutavimus et tradidimus vobis] domno Macteo de Rao et domno Errico dictus Regis veros et legitimos procuratores, administratores, sindices, yconomes seu actores, et nuncios speciales loco et conventus fratrum Minorum **Sancti Laurentii** de Neapoli, una cum quidem […] specialiter deputata, et predictus conventus ipsius **Sancti Laurentii** … commutavimus et tradidimus, id est integris domibus et casalinis et curte, que simul fuerunt pertinentes de ipsa nostra congregatione, que sunt nominatibus per hec membra: in primis integre quattuor inferiore cellareas, unu iusta aliu costitutis sicuti inter unu et aliu pariete exfinat, cum integre quattuor superiore copertis ad tectu, que sunt costitutis super tres de ipse inferiore, et ipsa quarta inferiora est coperta ad tectu cum integru porticu proprium de ipsis domibus et casalinis cum integru solareu et aeru, qui est quasi anditu costitutu desuper ipsu porticu; qui ipsu porticu et predictu solareu et aeru sunt iusta ex parte de ipse inferiore, et predicte superiore inda parte meridiei, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie, q(ue) ingredit da ipsu porticu et da ipsu solareu ex aeru in ipse inferiore et superiore, cum integra alia inferiora cellarea et alia superiora coperta ad tectu costituta desuper, q(ue) sunt iusta ex parte de ipsu porticu et de ipsu solareu et aeru inda parte meridiei, sicuti pariete exfinat; ubi sunt regie, q(ue) ingredit da ipsu porticu et da ipsu solareu et aeru in ipsa inferiora et superiora super se cum integra casalina, q(ue) ante domu edificata fuit, q(ue) ex parte exinde est iusta ex parte de ipsu porticu et de ipsu solareu et aeru inda ipsa parte meridiei, sicuti pariete exfinat; ubi sunt regie, q(ue) ingredit da ipsu porticu in ipsa casalina; iterum ipsa casalina et aheres desuper se et iusta […]feriora et predicta superiora super se inda parte orientis, sicuti pariete et canictia exfinat, cum integra alia curte seu casalina et orticellu et aheres desuper se, q(ue) simul sunt in uno coniuntis, ubi in ipsu orticellu est unu pede de ficu, q(ue) sunt iusta [… in]feriora et predicta superiora super se et iusta ipsu porticu et predictu solareu et aeru super se inda parte occidentis, sicut inter parte pariete exfinat; iterum sunt iusta ipsa inferiora coperta ad tectum et iusta ex parte de una de ipse tres inferiore inda ipsa parte meridiei [… u]bi sunt regie, q(ue) ingredit da una in alia, simul posita vero intus an civitate Neapoli intus trasenda et anditu comun(ale), q(ue) simul exient in platea pulbica que nominatur Nustriana ipsius regione Furcillense, insimul una cum arboribus et fructoras suas et cum introytibus [suis et omnibus s]ibi pertinentibus. Et unde nos pro exinde accepimus a bice in ipsa commutatione da vos pro parte et nomine de ipso convento id est integra inferiora ipoteca ubi est tabema, q(ue) fuit pertinente de ipso conventu et est costituta sub […] domu de ipso conventu, q(uam) ipsu conventu in sua reserbavit potestate, cum integra curte, q(ue) iterum fuit pertinente de ipso convento, q(ue) est iusta ipsa inferiora ipoteca inda parte meridiei, sicuti pariete exfinat, ubi est apertu<ra> q(ue) ingredit da una in alia ubi in ipsa [… sunt costi]tute due inferiore coperte ad tectu, una iusta alia coniuntis, sicuti inter una et alia pariete exfinat, cum aheres desuper ipsa curte cum integre alie due inferiore longanee una iusta alia coniuntis, sicuti inter una et alia pariete [exfinat, … fu]it pertinente de ipso conventu cum integre aheres, q(ue) ante edificatu fuerunt; et fuit superiora sala costitutis super ipse anbe inferiore longanee, qui iterum fuit pertinente de ipsu conventu, et cum integre alie aheres, qui iterum fuit pertinente de ipso [conventu, q(ue)] ante edificate fuerunt et fuit superiora camminata, q(ue) sunt costituta super platea pulbica, q(ue) ante fuit porticum, et sunt iusta ipse alie aheres, q(ue) ante fuit sala inda parte septentrionis, sicuti pariete exfinat, ubi est orto, q(ue) ingredit […] simul posita vero intus an civitate Neapoli iusta porticu pulbicu seu et iusta platea pulbica, q(ue) ante fuit porticu, iterum et iusta aheres desuper alia platea pulbica, simul regione Signa, una cum arboribus et fructoras suas et cum gradis […perti]nentes, et cum aliis omnibus edificiis etpertinentiis suis et cum introytibus suis et omnibus sibi pertinentibus, simul per coherentie et per omne ordine et tenore, qualiter continent ille due fermissime chartule commutationis, q(uas) inter […pro parte] et nomine de ipso conventu exinde fecimus, unde vos pro parte et nomine de ipso conventu et ipso convento abetis una ad vestra potestate, et nos et ipsa nostra congregatione abemus alia ad nostra potestate. Proinde et nos suprascriptis cuntas congregatione sacerdotum et clericorum greci et latine ipsius ecclesie **Sancti Laurentii**, ut super legitur, per an chartula et per placitum et convenentie, q(uas) nos pro parte et nomine de ipso conventu fecimus quando inter nos et vos fecimus ipsa commutatione, promictimus et firmamus vobis suprascriptis nominatibis personis procuratores, aministratores, sindicos, yconomos et actores, et nuncios speciales ipsius conventu fratrum Minorum ipsius ecclesie **Sancti Laurentii**, ut super legitur, vos autem pro parte et nomine de ipso convento, quatenus si vos vel alii pro parte et nomine de ipso conventu comparaveritis hoc est amodo et usque in tres anni expleti tanta terra quod fiat baliente annuatim uncie due de auro, et vos pro parte et nomine de ipso convento ipsa terra nobis dare volueritis infra ipsu costitutu, tunc nos da vos vel da ipsis alii pro parte et nomine de ipso convento illa recipere debeamus et tunc statim nos et posteris nostris et suprascripta nostra congregatione pro ipsa terra, q(uam) vos et ipsi alii pro parte et nomine de ipso convento nobis dederitis dare et axingnare debeamus seu tradere vobis vel ad ipsi alii pro parte et nomine de ipso convento et in ipso convento id est suprascripta inferiora ipoteca, ubi est ipsa taberna cum suprascripta curte et predicte due inferiorelle, q(ue) sunt costitutis intus ipsa curte, et cum suprascripte anbe inferiore longa[nee] et predicte

aheres super se et cum suprascripte alie aheres, q(ue) sunt costitutis super ipsa platea pulbica, q(ue) ante fuit porticu, q(uam) simul da vos pro parte et nomine de ipso convento accepimus abite in ipsa commutatione, qualiter [ipse a]nbe fermissime chartule commutationis continent, et tunc statim inter nos et vos et alii pro parte et nomine de ipso convento de ipsa terra, q(uam) nobis dederitis, et de ipsa inferiora ipoteca, ubi est ipsa tabema, et de suprascripta […] et predicte due inferiorelle, q(ue) sunt costitutis intus ipsa curte cum suprascripte anbe inferiore longanee et predicte aheres super se et suprascripte alie aheres, q(ue) sunt costitutis super ipsa platea pulbica, q(ue) ante fuit porticu, q(ue) simul tunc [nos] vobis vel ad ipsi alii pro parte et nomine de ipso convento dederimus et axignavimus seu tradidimus, facere debeamus due chartule commutationis, una pro nos exinde detinendum et abendum pro cautela [nostra] et de ipsa nostra congregatione, et alia exinde detinendum et abendum ipsu conventum pro sua cautela, simul asque omni amaricatione et asque omni data hoccasione. Et ad maiore cautela de ipso conventu [n]os solleniter obligamus omnia bona de ipsa nostra congregatione de omnia supradicta inviolabiliter actendere et obserbare et nullo tenpore contravenire sub pena quadraginta unciarum auri: medietate componendi vobis pro parte et nomine de ipso convento et in ipso convento; et alia medietate domino Archiepiscopo Neapolitano. A qua pena subscriptus domnus Leonardus de domno Actio curiale solleni ter stipulavimus pro parte suprascripti domini archiepiscopo Neapolitano tamquam persona publica, et pena soluta vel non soluta si commicti contigerit presens contractu cum is q(ue) continet in suo robore permanere. Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manus Mactius Roncella scriptor dischipulus domnus Leonardus de domno Actio curiale per suprascripta inditione. Ego Thomasius Coctius ecclesie Neapolitane subdiaconus et primicerius congregationis Sancti Ianuarii in Diaconia subscripsi. Ego Bartholomeus ecclesie Neapolitane diaconus subscripsi. Ego Landulfus Caritesus clericus subscripsi. Ego Matheus Ecclesie Neapolitane presbiter subscripsi. Ego presbiter December subscripsi. Ego presbiter Landulfus subscripsi. Ego Bonaventura de Arenga clericus subscripsi. Ego Iacobus Capuanus clericus subscripsi. Hoc signum proprie manus presbiteri Bartholomei de Dominis. Ego presbiter Philippus Dognacza subscripsi. Ego Petrus Iuntulus curiale testi subscripsi. Ego Iacobus Coctiulus curiale testi subscripsi. Ego Leonardus de domno Actio curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.328; De Lellis, Notamentum, c. 121; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.162).*
- Die 16 septembris Ind. VI a. 1292. Congregatio sacerdotum et clericorum grecorum et latinorum ecclesie S. Ianuarii in Diaconia regione Furcillense commutat et tradit domino Maxeo de Rao et domino Orrigo dicto regi, procuratoribus et sindicis loci et conventus fratrum minorum **S. Laurentii** de Neap. constituti et ordinati per fratrem Nicolaum de Salerno ministrum provincie Terre Laboris et fratrem Iacobum de Alifia custodem fratrum minorum in custodia neapolitana et pro eis in dicto conventu, domus casarinas et curtem cum horticello in quo est unus pede de fico, positus intus hanc civitatem Neap. in platea publica que nominatur Nustriana ... et ipse conventus tradit et commutat prefate congregationi quandam apotecam cum taberna positam in platea publica, que antea fuit porticum. Actum per Leonardo de domino Aczo curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 266; Capasso, Pianta sec. XI, in ASPN. 18 1893, p.122).*
- La congregazione di chierici greci e latini della chiesa di San Gennaro in Diaconia, regione di Forcella, aveva ceduto al convento dei Frati Minori di San Lorenzo nella persona di Matteo de Rao e di Errico Rege, procuratori e nunzi speciali del convento, alcune case con relativi cellarii inferiori, solai e corte, site in Napoli presso la Piazza Nustriana, regione di Forcella; in cambio la congregazione aveva ricevuto una ipotheca ubi est taberna con una corte ed altre pertinenze poste presso la piazza pubblica della regione Signa. Ciascuno dei contraenti conservava le chartule comparationis che costituivano i titoli di proprietà dei beni. Ora la congregazione di San Gennaro in Diaconia chiede al convento dei Frati Minori di comprare entro tre anni alcune terre con una rendita annua di due once d'oro e di cederle (Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.161).*

1293-94 - Notatur discreto magistro Alberico de Verberia canonico Trecensi, thesaurario familiari, apodixa et computum et in introitu ponit recepisse quantitates ab infrascriptis, videlicet … In exitu vero ponit solvisse … item pro construenda cappella Sancte Anne in ecclesia **Sancti Laurentii** Fratrum Minorum Neapolis … (De Lellis, Notamenta ex registris Caroli II, vol. IVbis, f. 86, Reg. 1292 E, f. 281 et; I Registri …, 47 2003 p.329).*
- Nel notamento delle regie spese presso il R. Archivio anno 1292 let. E. fol. 281v, si rileva che il re Carlo II fece costruire una cappella in onore di S. Anna nella mentovata chiesa di S. Lorenzo; «Item … Neapolis ec.» la quale cappella non trovasi ricordata dal D'Engenio nella Napoli sacra (Camera, Annali …, II 1860 p.184).*
- Il registro delle apodisse della VII indizione (1293-1294) era tramandato dai regg. … 1292 E ff. 273-286 (I Registri …, 47 2003 p.323).*

1294 - Scriptum est ... Tenore presentium notum facimus universis quod bone memorie domino Gothberto Caputaquensis episcopo in extremis agente, dum suum conderet, prout sibi licebat, ultimum testamentum post legata plurima diversis relicta, tam piis locis quam aliis … ordinavit ut ipsius non reditura voluntas post eius mortem executioni debite mandaretur; predicti sui testamenti, vel ultime voluntatis, executores et distributores statuit et ordinavit venerabilem patrem dominum Addam, episcopum Aversanum, virum nobilem

dominum Sparanum de Barolo, militem, regni Sicilie logotetam et magne curie magistrum rationalem, et discretum virum magistrum Albericum Urberia, canonicum Trecensem. Item, solute sunt per eosdem executores pro constructione unius cappelle faciende in ecclesia **Sancti Laurentii** Fratrum Minorum de Neapoli et pro opere sepulture dicti episcopi, uncie auri quinquaginta … Item, solute sunt per eosdem fratri Landulfo, priori conventus Fratrum Predicatorum de Salerno, per manus fratris Leonardi de Gaieta eiusdem ordinis, pro elemosina et celebrandis missis, uncie auri quatuor … Item, soluti sunt per eos cuidam pauperi homini qui fecit pavimentum seu aditum cappelle Castri Capuani Neapolis, tareni quindecim … Item, solute sunt per predictos executores fratri Nicolao de Aqua Candida, fratri Francisco et fratri Guidoni de Sancto Michaele, ordinis Fratrum Minorum, confessoribus dicti eiusdem episcopi, pro celebrandis divinis, pro anima ipsius, cuilibet, uncie auri una, uncie auri tres … (Reg. 53 extravagantium anni VII ind. 1293-1294, f. 223; Ruocco, in Miscellanea Francescana, XXXVII II 1937 p.224; Reg. Ang. 47 2003 p.41).*
- Scriptum … auri quinquaginta etc (Ruocco, in Miscellanea Francescana, XXXVII 1937 I 139).*
- 1291 (?) - La R. Curia rende noto a tutti gli ufficiali del Regno che gli esecutori testamentari del vescovo Gotberto, ordinario di Capaccio-Vallo, debbono costruire in S. Lorenzo di Napoli una cappella per la sepoltura del medesimo … Il doc. manca di data perché è tronco verso la fine (Ruocco, in Miscellanea Francescana, XXXVII 1937 I 139).*
- Goberto a. 1286 e 1290. Per Ughelli (c 467: Giberto) il VI, per il Volpi (pp. 23-24) il XII, per il Gams il X vescovo. Trasferito da Agrigento il 23 agosto 1286, morì nel 1294. Custode del sigillo di re Carlo nel 1289. Nel Reg. ang. 51 f. 76 (1290, 7 luglio da Napoli) è la lettera di Carlo Martello, vicario del regno, che informa Matteo de Ruggiero dell'ordine dato a «domino G(obert), Caputaquensis episcopo, magne regie curie magistro rationale» di restituirgli le 50 once d'oro date in prestito per il pagamento del soldo alle truppe che combattono in Calabria. Il carucci (CDS, II 130, a. 1290, 31 dicembre da Napoli = Reg. ang. 54, f. 188) lo chiama Goberto, tenendo presente la lettera del conte d'Artois e del principe Carlo, i quali ritenendo che «castrum Agropolis», di proprietà «Capudaquensis ecclesie», per la sua vicinanza al campo nemico può essere meglio custodito e difeso dalla regia Curia, hanno pregato «domino Gobertus […] Capudaquensis episcopus, magne regie curie magister rationalis» di cederlo temporaneamente alla Curia stessa, per tutto il periodo bellico (Ebner, Chiesa, baroni e popolo nel Cilento, I 1982 p. 357).*

1295 - Monasterium **Sancti Laurentis** de Neapoli et ibi religiosus vir frater Franciscus de Apta ordinis Fratrum minorum confessor Ludovici filii nostri carissimi (Reg. Ang. 1295 B f. 247t.; Sicola. Index I, f.6; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.138).*

16.12.1295 - 26/5 … millesimo ducentesimo nonagesimo quinto … Die sexto decimo mensis septembris none inditionis … Nobilis, et religiose Mulieris domina Jsabet Venerabilis Abbatissa Monasterij Sancti Gregorij maioris de Neapoli … et ordinaverunt eorum verum, et legitimi procuratore Sirignanum dictum de Sancto Ligorio ad requirendum fratres congregationis Sancti Ianuarij ad Diaconiam, ut recipiente ab eadem Abbatissa, et conventi dicti Monasterij pro parte, et nomine fratrum minorum Ecclesie, et conventus **Sancti Laurentij** de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Vig.o sesto … Reg.to in Plat. fol. 123 Num.° 5. Procura fatta per l'Abbadessa del n.ro Monast.o a pigliare il possesso d'alcuni territorij, e di tre Botteghe site alla Piazza di S. Ang.o a Segno per conventione fatta con li PP. di **S. Lorenzo**: l'istro di d.a procura fù ro.to per N.r Giorgio Russo a' 16 di Xbre 1295 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.55v; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.122r] … E nelle memorie più antiche, che si ritrovano appare, che l'Abbadessa, che governava [f.122v] nell'anno 1295 il n.ro Monast.o pigliasse possesso d'alcuni territorij, e di tre Botteghe site alla Piazza di S. Angelo a' Segno per conventione havuta colli Padri di **S. Lorenzo** mediante istromento rogato per Notar Gio: Russo à 16 di Xmbre di d.o anno 1295., che si conserva in Regist. perg. fasc. 26. n.° 5. Se ne può dare però qualche notitia in confuso; [nota a lato] *E prima dalli più antichi contratti in pergameno conservati nell'Archivio del Monastero, come nel Compendio di essi riposto nel vol. 4 delle Caut. fol. 3, et seq.ti, nel Repert.o del quale Compendio fol. 108 a t. nella parola Case stanno riepilogate tutte quelle, che ne' primi tempi erano possedute dal nostro Monastero* (ASGA, vol. 46, Platea 1691, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- Nel 1295 i frati restituirono alle monache di S. Gregorio «tres apothecas sitas subtus quandam domum sitam in civitate Neapoli, in plathea Sancti Archangeli ad Signa» (SNSP, Ms. XXVII.C.12, f. 70; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.64).*

20.4.1296 - Die 20 aprelis, indictione 9, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1296, regnante domino nostro Carolo 2 anno 12 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 12. Certum est nos Ioannes cognomento Caraczulo Ruxo ... a presenti die prontissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi dominae Gatrimae humili monachae monasterii Sancti Gregorii Maioris ... integram pectiam de terra ... positam vero in loco qui nominatur Muniano ... coheret ... da 3ª parte est terra ospitalis ecclesiae Sancti Ioannis ad Mare ... Que terra vendita est vigore dispositionis et testamenti supradictae dominae Obizae Rapistae relictae domini Ioannis

Caraczulo Fasiolu, pro anima sua cuius distributor fuit frater Franciscus de Arpino de ordine fratrum minorum guardianus conventus fratrum minorum **ecclesiae Sancti Laurentii**. Actum per Thomasium Boffam curialem. Num. 517 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.118).*

1296-1297 - **S.ti Laurentii** Minorum de Neap. Conc. … in subsidium operis d. Eccl (Reg. Ang. 1296 A f. 47; de Lellis, Notamenta IVb, f. 1454; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.130).*
- questa chiesa … fu finita da re Carlo Secondo [1285-1309] (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.131).*
- dein à Carolo II. primi fil. muneribus adauctum (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p.83).*
- Carlo II ... condusse a fine la fabbrica ... di **S. Lorenzo** in Napoli incominciata da suo padre (Camera, Annali …, II 1860 p.184).*

24.2.1298 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo hoctabo. Regnante domino nostro Karulo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie, Forcalcherie comite regnorum eius anno quartodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quartodecimo, die vicesimaquarta mensis februarii, inditione undegima, Neapoli. Certum est me Sergio Caputo, filio quondam domni Iohannis Caputi et quondam domna Sibilia iugalium personarum, a presenti die promtissima voluntate promicto vobis frate Gilardo Buccaplanula de ordine Fratrum Minorum **ecclesie Sancti Laurentii Maioris** de Neapoli … Iohannes Affaschiagallus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.334; De Lellis, Notamentum, c. 174; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.179).*

12.9.1298 - 1298 September 12 (i frati di S. Lorenzo ne debbono avere trenta tomoli di sale) Conferma tale privilegio 1313 Januar 12 (Reg. Ang. 199 f. 429; Caggese 1922, I, 249; Ulteriore conferma e proroga di tale privilegio: Agit hoc Monasterium pro tuminis salis quatroginta ut ex Registro 1347 f. 151t., 1310 et 1311 A f. 347t. … pro tuminis salis 30 ex Registro 1335 et 1336 C f. 85, 1330 C f. 180, 1316 B f. 174t., 1309 B f. 32t.; Sicola, Index, II, f. 6; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.138).*

1299 - Dalla Sacristia si passa al Chiostro; e prima del Chiostro al Capitolo. Questo è un vaso molto bello, & antico, e qui si sogliono adunare le deputationi della Città … (Celano, 1692 p.138).*
- A sinistra entrando nel detto Chiostro e propriamente dalla parte che riguarda l'occidente vi è un bel luogo per cui si passa alla Sacrestia, e vien chiamato il Capitolo. Quivi univansi le Deputazioni della Città, ed oggi la Piazza di Montagna (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.203).*
- 344. Dal Chiostro si può entrare nella stanza detta del Capitolo (*), nella quale si vede l'abolita Cappella della famiglia Marchese, e sul muro dall'Epistola si legge:

D. O. M.
IOANNES BAPTISTA MARCHESIVS
PAVLI CAMMAROTÆ MARCHIONIS FILIVS
PAVPERVM ET FISCI PATRONVS INTEGERRIMVS
REGIOS INTER CONSILIARIOS A CAROLO II. ADSCITVS
ANTE XL ÆTATIS ANNVM MORTE PRÆVENTVS
SACELLVM HOC
MARCHESIÆ FAMILIÆ PERVETVSTVM
AVREIS RESTAVRARI DE TESTAMENTO MANDAVIT
NEC NON ALIOS CCL PROMISSIS PERPETVIS DE SVO ADDIXIT
PIVM BENEMERENTISSIMI VIRI VOTVM
CORNELIA DE DVCE VXOR
ANNIBALIS ANTONIÆQ. FILIORVM TVTRIX
ETSI MŒRENS IMPLERI CVRAVIT M. CC. XC. IX.

(D'Aloe, Tesoro …, 1835 p.166).*
- (*) Questa grandiosa stanza è costruita nelle forme gotiche. Il suo interno è sostenuto da due colonne di granito, e riceve luce per due grandi aperture interrotte da doppio ordine di gotiche colonnette … In questo luogo si adunavano le Deputazioni della Città, per lo disbrigo dei pubblici affari (Celano, Gior. 2 p.115; D'Aloe, Tesoro …, 1835 p.166).*
- Le parti più antiche del complesso di San Lorenzo Maggiore sono … la sala del capitolo, costruita nel XIV secolo sui resti di un edificio pubblico di età altomedievale, forse un antico seggio, il cui portico affacciava verso vico Majorani (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.96).*

1299-1300 - Monasterio **Sancti Laurentii** de Neap. donat Rex Centus Curie debitos et quosdam de Porta Donni Ursi, de platea fori, de platea Saliti, de Summa platea, de platea Ss. Apostoli, de platea porte Capuane et de platea forcille (Reg. Ang. 1299-1300 D f. 127; de Lellis, Notamenta IVb, f. 1081; Sicola, Index, II, f. 6t.; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.139).*

9.2.1299 - *Carolus secundus Dei gratia Rex ec. Universis personis Privilegium inspecturis tam presentibus quam futuris, ad Dei laudem et gloriam, de cuius manu bona suscepimus reverentiam debemus ecclesiis, et in recognitionem talentis ab eo dati nobis, et crediti locupletis partem offerre quam possumus et sortem impendere quam valemus. Hoc itaque consideratione cornmoti ad* ***Ecclesiam B. Laurentij*** *loci fratrum minorum in Neapolì specialem habentes in Domino devotionis affectum et Spiritum Caritatis subcriptas Terras Curie nostre sitas in loci Moricini, et S. Angeli ad Arenam de Neapoli subscriptis finibus designatas Religiosis viris Guardiano, et fratribus dicti loci* in *subsidium perfectionis operis dicte Ecclesie de mera liberalitale nostra, et gratia speciali damus, donamus, et tradimus, ex causa donationis proprij motus instinctu de novo concedimus et cuiuslibet servilis sive census immunus* (sic) *liberas et exemptas. Ita quod liceat dicto Guardiano, et fratribus vel eorum procuratori pro parte ipsorum dictas terras quibuscumque personis vendere, distrahere illasque permutare, et quorumque, alienationis titulo transferre ad alios. ac in ipsis, et de ipsis libere facere quidquid voluerint ec (*descrivonsi quindi le Terre suddette) *videlicet Terra una sita in locis Moricini, et S. Angeli ad Arenam iuxta viam publicam, iuxta hortum Carmelitarum versus littus maris, a parte orientis coniungitur vie que dimitti debet laliludinis cannarum quinque inter ipsam terram, et fluvium Pontis Guiczardi per quam viam habetur ingressus et egressus de dicta strata publica magna ad littus maris. Sub datum die 9 februarij XII Indict. an. 1299* (Reg. Ang. 1298-1299 A f. 47; Camera, Annali …, II 1860 p.66).*
- Nutrendo il medesimo Carlo II special divozione verso la chiesa di S. Lorenzo di Napoli, fondata dal suo genitore, e da lui portata a perfezionamento, concedeva parimente in quest'anno (1299) a quel guardiano e religiosi, e per essi e loro successori in detto convento, alcuni terreni spettanti alla regia Curia, posti nella contrada di *Moricino* e di S. Angelo *all'Arena* di Napoli (fra S. Eligio e il mercato grande); anche con facoltà di poterli vendere, distrarre, permutare o alienare (Camera, Annali …, II 1860 p.66).*
- e finalmente nel 1309 concesse un luogo a Moricino, per vendersi, ed il prezzo impiegarlo nell'opera suddetta (Reg. Ang. 1299 B f. 87, ora perduto e citato dal detto Sicola, o. c., p.472; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.67).
- Carolus … an. 1299 (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.67, mette data 1309;Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.130).*

17.8.1299 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo nono. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sici[lie] ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno quintodecimo, et eius domina[tionis civitatis Neapolis] anno quintodecimo, die septimadecima mensis agusti, indictione duodecima, Neapoli. Dyspositum factum a me Iacoba honesta femina, filia quondam domno Paulo cognomento [Tornu]pardo et quondam domna Mathia honesta femina iugalium personarum, relicta quondam domno Iacobo cognomento Cacapice Parrillo, de integra omnia bona [mea de in]tus et foris, qualiter inferius iudicavero, firmum et stabile permaneat in perpetuum q(ue) dixi. Dispono primum omnium quod ad meum [transitum] licentia et potestate abeant quidem frater Capuano de Sexa frater Predicatore de ecclesia Sancti Dominici de Neapoli cognomento Tornupardo, uterino gemano meo, et domna Gaitelgrima filia mea, conius quidem domno Oddo cognomento Melia, oc est in [simul meis] distributoribus et illorum heredibus seu relinquentibus, et personas illas omni istum meum dispositu in m(emorata) parte ipsa filia et distributrice mea [dare de]beant de ille dote, q(ue) ego in dote introduxi apud suprascripto quondam domno Iacobo cognomento Cacapice Parrillo dudum viro meo genitori [suo tenpore] nuctiarum, quando ipse me uxore adprensit, id est uncie quinque insimul de auro de tari de Sicilia pesate ad uncias iust[as ...] distribuant ipsis meis distributoribus ipse uncie quinque insimul de auro pro anima mea in oc ordine: in primis in ipse [in ecclesia] Sancti Dominici fratrum Predicatore de Neapoli dentur exinde tari septe et medium de auro; et in **ecclesia Sancti Laurentii** fratrum Minorum de [N]eapoli dentur exinde tari septem et medium de auro; et in ecclesia Sancti Agustini fratrum de Remitarum de Neapoli, dentur exinde tari septem et medium de auro; et in ecclesia Sancte Marie de illu Carminu dentur exinde tari quactuor minus quartu de auro; et in ecclesia Sancti Petri a Arcu [...] de Neapoli dentur exinde tari septem et medium de auro; et a q(uan)dam Perronella h(onesta) p(ersona) l(icet) nepote mea dentur exinde tari septem et medium [de auro; et in] monasterio Sancte Agate ad Pupulum, ubi me sepelire iudico, dentur exinde uncia una de auro, et ad illa filia monac[ha …] Tornupardo dentur exinde tari sex da auro; et ad suprascripto frater Capuano sancti et distributor meus detineat sibi [tari …] de auro; et ad quidam frater Belardo de Amalfi fratrum Predicatorum de ipsius Sancti Dominici dentur exinde tari quactuor [minus] quartu de auro; et ad quidam domno Allexandro presbitero qui nominatur ********** dentur exinde tari sideci minus quartu de auro; et ad q(uan)dam Maria q[…] dentur exinde tari decem de auro; et ad q(uan)dam Gratia dentur exinde tari quactuor de auro; et ad quidem frater Dadeo […] et ad quidem frater Roperto ******** de ordine de ipsius Sancti Agustini dentur exinde ana per uno quoque de eum tari quactuo[r de] auro; et ad quidem Gualterio Nonagesimo dentur exinde tari quactuor et medium de auro, q(ue) ipse michi prestavit et abet da me i[n pignu] unu collo de pernis, q(ue) est de suprascripta filia et distributrice mea; et ad quidem Gregorio Minutolo Nonagesimo dentur exinde tari duos de auro, [q(ue)] ipse michi prestavit et abet da me in pignu unu anellu de auro; et reliquum iterum ipsis meis

distributoribus tollere et adprendere seu [.....]num dare debeant illa guanella et illu mantellu meis de lana bruna novis et ad cuique illu venundederint firmum et stabile I permaneat in perpetuum, et de pretium q(uod) inde adprenserint distribuant ipsis meis distributoribus pro anima mea in oc ordine: in primis in illu opere de sancta Neapolitana Ecclesia dentur exinde tari duos de auro; et in Sanctu Spiritu dentur exinde tari tres et grane quindecim de auro; et in [ospi]talis ecclesie Sanctu Iohannis a mare de Neapoli dentur exinde tari tres et grane quindecim de auro; et de reliquum pretium, q(uod) ipsis adprenserint de ipsu mantellu et de ipsa guanella ipsis meis distributoribus illos dare pro canendum mixe pro anima mea … Tomasius Graxullus curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.341; De Lellis, Notamentum, cc. 143-144; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.195).*
- Iacopa Tornuparda, figlia dei defunti Paolo e Mattia, vedova di Iacobo Capece Parrillo, nomina esecutori testamentari suo fratello Capuano Tornupardo de Sexa, frate dell'Ordine dei Predicatori della chiesa di S. Domenico Maggiore a Napoli, e la propria figlia Gaitelgrima, moglie di Ottone Melia. Per loro tramite dispone la distribuzione della propria dote di cinque once d'oro in tarì di Sicilia per la propria anima ai seguenti soggetti: la chiesa di San Domenico Maggiore a Napoli; la chiesa di S. Lorenzo dei Frati Minori a Napoli; la chiesa di S. Agostino degli Eremiti a Napoli; la chiesa di S. Maria del Carmine; la chiesa di S. Pietro 'a Arcu'; sua nipote Perronella; il monastero di S. Agata 'ad Populum' eletto luogo di sepoltura; suo fratello frate Capuano; frate Belardo di Amalfi dell'Ordine dei Predicatori della chiesa di S. Domenico a Napoli; il presbitero Alessandro; Maria; Grazia; frate Taddeo; frate Roberto della chiesa di S. Agostino; Gualtiero Nonagesimo e Gregorio Minutolo Nonagesimo in restituzione di un prestito. Iacopa dispone inoltre la vendita dei suoi effetti personali, i cui proventi dovranno essere distribuiti ai seguenti soggetti: la fabbrica della Chiesa Napoletana; la chiesa del Santo Spirito; l'ospedale della chiesa di S. Giovanni a Mare … (Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.194).*

20.9.1299 - Carolus secundus … Iohanni Faville de Neapoli militi et sociis executoribus testamenti quondam Leonardi Lanzarii de Neapoli militis, fidelibus suis … Pervenit ad nostre maiestatis auditum quod dictus Leonardus Lanzarius, in ultimis constitutus, maiestati nostre legavit uncias auri quatuordecim, que de quadam collecta unciarum auri centum pro pena cuiusdam homicidi remanserat penes eum: quarum septem priori et conventui Fratrum Ordinis Predicatorum loci Sancti Petri Martiris; reliquas uncias septem guardiano et conventui Fratrum Ordinis Minorum **loci Sancti Laurentii** de Neapoli in subsidium ecclesiarum suarum duximus gratiose donandas … Data Neapoli, die vicesimo septembris, tertie decime indictionis, regnorum nostrorum anno quinto decimo (Reg. Ang. 97 f. 15; Ruocco, in Miscellanea Francescana, XXXVII 1937 II 240; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.130).*

1300 - Ne' marmi, e sepolchri, che sono nella cappella della famiglia Aldemoresca …
Hic iacet corpus domini Marini Aldemerischi qui obijt Anno Domini 1300.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.109).*
- In S. Lorenzo.

Hic iacet corpus Nobilis Viri Marini Aldemori-
sco, qui obijt anno Domini 1300.

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.209).*

1300 - Nella presente Chiesa sono stati infiniti marmi, e sepolchri, parte de' quali si vegono nel Novitiato, & altrove, e parte sono stati guasti da frati di questo luogo, l'Inscrittioni son tali.
Hic iacet Comes tumulatus est Cœlo . . . . . natus Henricus, atq; beatus, qui obijt A. Domini 1300.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.123).*
- Nello stesso torno di tempo, *Roberto de Gondrecourt* di Lorena, valletto e segretario del re Roberto, faceva costruire una magnifica tomba di marmo entro la chiesa di S. Lorenzo maggiore di Napoli per racchiudervi le spoglie mortali del suo amico e parente Enrico conte di *Bar-leDuc*, città della Francia nell'antica Lorena *(Lotharingia).* Nel registro di re Roberto si legge in transunto: «*Magnifico viro domino Adohardo comiti de Baro* (sic) *amico nostro - Certificatoria, quod Robertus de Gondricuria Camere nostre vallictus*, *secretarius, familiaris diligens honorem dicti Adohardi construi fecit in monasterio* ***S. Laurentij*** *de Neapoli ordinis minorum sepulcrum marmoreum cum Imaginibus scultis, ubi requiescit funus quondam nobilis Henrici Comitis Barensis* (Barrensis) *eius patris cum duabus banderijs et totidem scutis*» - Questo sepolcro oggi più non esiste, ed ogni nostra ricerca in rintracciarlo è riuscita vana. Convien dire che l'epitaffio sussisteva in sul principio del secolo XVII, per averlo riportalo il d'Engenio, sebbene monco, e nella forma che segue: *Hic jacet Comes tumulatus est Coelo … natus Henricus, atque beatus, qui obiit A. Domini 1300 (*Olim Reg. Roberti 1335 D f.45; Camera, Annali …, II 1860 p.385).*

1.2.1300 - Anno Christi 1299 et 1300. Bonifacii VIII. anno 5 et 6. ... XLIII. *Ut faciat Minoritis Neapolitanis conferri quemdam hortum domui suae contiguum*. Reg. Vatic. epist. 118. *Venerabili fratri Episcopo*

Aversano. § I. Ex parte dilectorum filiorum Guardiani et Conventus Fratrum Minorum **sancti Laurentii** Neapolitani fuit nuper expositum coram nobis, quod dilectae in Christo filiae Abbatissa, et Moniales Monasterii sancti Gregorii Neapolitani Ordinis sancti Benedicti, siti prope dictos fratres, habeant quemdam hortum immediate juxta locum ipsorum Fratrum quo quidem orto Fratres ipsi tam pro honestate, quam etiam pro necessitate sive commoditate ipsorum plurimum indigere noscuntur, pro eo maxime, quod tam ipse Moniales, quam interdum alii saeculares utriusque sexus ad hunc ortum accedunt, quorum accessus sic dicto loco contiguus vel vicinus multum ipsorum religiosorum derogat honestati, absque eo, quod licet iidem Fratres ex parte illa dormitorium eorum construxerint, cum ex aliqua alia parte sine ipsorum incommoditatibus et inconvenientiis pluribus construere non valerent, nondum tamen cellas ibi distribuere voluerunt, ne propter fenestras respicientes eumdem hortum aliqua suspiciosae cogitationis materia cuiquam praeberetur. Cujus rei consideratione, praedicti fratres hortum ipsum ab eisdem Monialibus quasi necessitate compulsi per competentem ac etiam superabundantem compensationem acquirere voluerunt; sed ipsae praetendentes se sine ipso horto sufficientem hortum alibi non habere, vel ex alia causa, hortum ipsum concedere recusarunt. Unde postmodum ad opus ipsorum Fratrum emptus extitit quidam alius hortus non solum prope dictum Monasterium, set juxta murum claustri Monialium praedictarum, qui hortus praedicto Monialium horto aequivalere dicitur, ac etiam praevalere, ut per acquisitionem horti hujus congrue posset fieri permutatio praedictorum inter Fratres et Moniales eosdem, sed Moniales ipsae super hoc se difficiles reddentes, adhuc omnino renuunt permutare, non obstante quod ipsae ad illum hortum earum accedere nequeant, nisi transeant quamdam viam publicam, quae est inter locum Fratrum et Monasterii Monialium praedictarum, quodque ipsi Fratres paratos se dicant ultra hortum hujusmodi pro eis taliter acquisitum in pecunia vel alias, compensationem se velle facere competentem, si et quantum praedictus Monialium hortus videbitur plus valere. Quare praedicti Fratres fecerunt nobis humiliter supplicari, ut permutationem ipsam fieri modo congruo mandaremus. § II. Nos igitur, qui inter singulos Religiosorum Ordines sic vigere cupimus, et ostendi mutuae caritatis affectum, quod eis alternis vicissitudinibus commoditas opportuna resultet, et aliis aedificationis utilitas et virtutis exhibeatur exemplum, honestati et opportunitatibus Fratrum et Monialium praedictorum, quantum digne possumus, intendentes, ac gerentes de tuae circumspectionis industria fiduciam in Domino pleniorem, fraternitati tuae per Apostolica scripta mandamus, quatenus si honestati aut necessitati vel etiam commoditati Fratrum et Monialium praedictorum videris expedire, super quo tuam intendimus conscientiam onerare, Moniales ad permutationem faciendam, ac Fratres ipsos ad compensationem hujusmodi praedictis Monialibus imponendam, auctoritate nostra, compellas. Contradictores etc. usque *compescendo*. Non obstante si praedictis Monialibus de non alienando praefato seu quibuslibet bonis ad Monasterium ipsarum spectantibus, praestiterint juramentum aut si tam eis quam dictis Fratribus communiter vel divisim, sive quibuslibet aliis a Sede Apostolica sit indultum, quod interdici etc. *mentio sit habenda*. Datum Laterani Kal. Februarii, anno VI (Waddingo [1588-1657], Annales ... 1276-1300, t. V ed. 1931 p.675).*
- (Bonifatius) ... Venerabili … anno sexto (Registres Boniface VIII n. 3553; Potthast 24904; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.131).*
- Nel 1300 papa Bonifacio VIII impose alle monache di vendere [? permutare] un giardino ai frati di San Lorenzo, in modo che questi potessero ampliare il convento senza dare origine a scandali o a problemi di introspetto (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.94).*

18.5.1300 - 1300, Maii 18, XIII. Ind. Neapoli Karolus II **S. Laurentii** guardiano et conventui Neapolitanis donat de casalibus Neapolitanis in subsidium perfectionis monasterii proventus 3 unciarum 5 tar. 13 1/3 gr. annuatim (Reg. Caroli II 1299, 1300 C f. 22; Schulz, Denkmaeler der Kunst …, IV 1860, doc. 117; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.131).*

17.6.1300 - 1300 Juni 17 Anagni. Bonifatius (VIII.) … Venerabilibus Fratribus … Lectorensi et … Aversano episcopis … Ex parte dilectorum … (Eis mandat ut moniales Sancti Gregorii Neapol. ord. S. Benedicti ad permutationem cujusdam horti cum Fratribus Minoribus conventus **sancti Laurentii** ineundam compellant.) (BF IV, 506; Potthast 24966; Registres Boniface VIII n. 3726; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.132).*

8.1.1301 - In Nomine Sanctissime Trinitatis Amen. Anno incarnationis Domini Nostri Ieshu Xpi Millesimo Trecentesimo primo. Pontificatus Santissimi Patris, et Domini Domini Bonifacij Pape Octavi anno septimo, mense Ianuarij die octavo mensis eiusdem quinte decime Inditionis. Ego Magisrer henricus Bis.ca Civis Neapolitanus Sacro Sancte Romane Ecclesie puplicus Apostolica auctoritate Notarius … constitutis in presencia nostra … Domina Abbatissa Monasterii Sancti Gregorij maioris, et conventus ipsius Monasterij Neapolitani pro' se, et earum parte ex parte una. Ministro in Terra Laboris Guardiano, et conventu fratruum minorum **Sancti Laurentij** de Neapoli pro' se, et eorum parte ex altera … Super controversia orta inter partes ipsas racione certorum murorum faciendorum secundum sentenciam Domini Cancellarij latam, propterea per eundem Dominum Cancellarium super permutacione facienda inter partes ipsas dictorum

murorum, et alijs faciendis per eos, pro ut in ipsa sentencia continentur … devenerunt, non renunciando, nec aliquid innovando de jure quesito eis per sentenciam supradictam, et tradicionem possessionis predictorum ortorum hic inde factam de Mandato Cancellarij supradicti, tam in proprietate, quam in possessione ortorum dictorum, que ambe partes spontanee, non vi, non dolo, nec metu inducte, ratificaverunt … (ASNa, Mon. sopp. 3419bis; Pinto, Ricerca 2010).

14.6.1301 - 1301 Juni 14. Conventui **Laurentii** de Neap. Ord. Minorum concessio an: censui u. 52 e 16 sup. Apoteca Petri Ranelli sita in Rua Scalentia Neap. pro ampliatione dicti Conventus in subsidiurn emptionis orti mon. pred. dormitorio eorum contigui et eis plurimum adiacentis. Sub die 14 Juni 14. Ind (Reg. Ang. 1301 B f. 262t.; de Lellis, Notamenta IVb f. 310; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.132).*
- Monasterio **S. Laurentii** donat rex censum tar. 50 debitum pro apotheca Petri Runcelli sita in ruga Scalensium et alios census (Reg. Ang. 1299-1300, f. 117-127; Sicola, Repert. f. 155; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.66).* Il registro ora è perduto
- Difatti Carlo II … concesse … nel 1301, essendo già re, varii censi oltre un sussidio per la compera di un orto appartenente al contiguo monastero di San Liguoro (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.66).*
- A tutto ciò si aggiugne, che diverse concessioni ottenne una tal Chiesa dal Re Carlo II ... Altra di un annuo censo di tareni d'oro cinquanta: *in subsidium emptionis orti Monasterii S. Ligorii* (Reg. Ang. 1301 e 1302 A. fol. 83; Chiarito, Comento ..., 1772 p.24).*
- Carlo II donò nel 1300 «quosdam census debitos super quibusdam apothecis sitis Neapoli in Rugha Scalensium et Ravellensium pro emendo quodam horto monasterii S. Ligorii contiguo dormitorii predicti monasterii S. Laurentii» (SNSP, ms. XXVII.C.20, f. 193v; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.58).*

12.11.1301 - a di 12 9mbre 1301 per not.r Pietro di Capua D. Pietro e D. Matteo Primiti [? Orimini], e Mattuccio Primiti [? Marcuccio Orimini] cedono al conv.to l'azione, che ad essi compete in un muro, che deve fare d.o Conv.to dentro le loro case, ed orto avuto per scambio dal Mon.o di S. Gregorio di nap., cominciando d.o muro dalla parte occidentale, che devide la piazza del vico delle Campane, e lo d.o orto verso oriente (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 58v; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.132; Pinto, Revisione 2011).*
- Nel novembre del 1301 «Leucio di Capua, d. Pietro, d. Matteo e d. Marcuccio Orimini se contentano e cedono tutta l'azione ad essi spettante sopra uno muro che devono fare li PP. di detto convento tra le case di essi Orimini e l'orto conceduto al convento dal monastero di S. Liguori, cominciando dal muro della parte occidentale che divide la piaza dalla via della Campana ed esso orto» (ASNa, Mon. sopp. 1198 f. 3; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.59).*
- 1301, novembre 12, ind. XV - a. 7° del pontificato di Bonifacio VIII; a. 17° del regno di Carlo II d'Angiò. Napoli. Pietro e Matteo Orimina, fratelli, insieme a Marcuccio Orimina, loro nipote, su sollecitazione di Pietro [di Ferrières][2], vescovo [di Leictoure], lettore e cancelliere del Regno di Sicilia, di loro spontanea volontà rinunciano a favore del guardiano e dei frati Minori del convento di S. Lorenzo ad ogni diritto e quindi alla possibilità di promuovere qualsiasi azione legale volta ad impedire o comunque ad interferire nella costruzione, a spese del convento, di un muro divisorio in senso Ovest-Est, partendo dal muro che delimita la strada del vico Campana, tra le loro case e l'orto con case ad esso contigue, dato in cambio di un altro orto dal convento alla badessa e alle monache del monastero di S. Gregorio Armeno dell'Ordine di S. Benedetto; i suddetti fratelli e il loro nipote si impegnano inoltre a considerare privo di valore qualsiasi documento che dovesse comparire in futuro in pregiudizio del diritto riconosciuto al convento, accettando di incorrere in caso contrario nella pena di 100 once. Leucio di Capua, notaio apostolico. Andrea d'Isernia, iuris civilis professor, e Matteo de Adria, maestri razionali della Magna Curia; Giovanni Mottola, decretorum dottor; Matteo Filomarino, utriusque iuris [doctor]; Iacobo de Belviso e Giovanni Frizia, iuris civilis professores ac plures alii (ASNa, Mon. sopp. 1272, ff. 75 r-v copia del doc. richiesta dai frati nel 1561 ed eseguita dal notaio Scipio Foglia di Napoli; ASNa, Mon. sopp. 1184, f. 170, 1197, f. 5, 1296, voce Monache (RR.) del Monistero di S. Liguoro; Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.6).*
- Pietro di Ferrières, già vescovo di Leictoure dal 23 dicembre 1299 e poi di Noyon dal 22 dicembre 1301, fu nominato arcivescovo di Arles il 30 gennaio 1304, sede che occupò fino alla morte, nell'ottobre 1307 (Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.6).*

6.4.1302 - Item un'altro istrumento reassumpto ut supra del eg(regi)o notar Barnaba de Constantino de Napoli della permutatione a' 6 di Aprile 1302, fatto tra il nostro monasterio con l'abbadessa et monache di Santo Ligoro, di una casa per un orto permutati, et dichiaratione seu sententia fatta per Andrea di Sernia mastro Rationale della Gran Corte della Vicaria a chi per la maestà di re Carlo secondo fu commessa in virtù di sua lettera commissione p(er) la recognitione delle mura già fatti del detto convento co(n) l'intervento et consenso dell'illustrissimo arcivescovo di Napoli, et ditti muri visti et reconosciuti fu declarato esserno di

sufficiente altezza, et a vista d'occhi come era di dovere et ordinato (ASNa, Mon. sopp. 1184, f. 96v; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.101).*
- a di 6 Aprile 1302. not.r Barnabo Costantino. Li PP del Conv. e l'Abbadessa, e Monache di S. Ligorio asseriscono avere avuta una differenza per causa di certe mura che cedevano fare in d. Conv.to sino ad una certa altezza, ed essendoci venuto l'accesso fù dichiarato l'alteza di d.o muro, e per evitare altre liti li PP di d.o Conv.to assegnano a d.o Mon.o un'orto confinato coll'altro di d.o mon.o, ed un orticello della Chiesa di s. Restituta, lo stesso che tiene D. Giovanni Orsone da oriente, da occidente colle case della chiesa di S. Maria ad Blandeum [sic per Balneum] e colla d.a chiesa, e colla corte e piscina di d.o mon.o, da mezogiorno coll'orto di D. Bartolomeo de Capua, da 7ntrione collo detto mon.o di **S. Lorenzo**. La d.a Abbadessa, e monache assegnano à d.o con.to certe case con orto confinate da oriente l'orto, e case di d.o mon.o, da occidente il vico p.co detto della Campana, da mezogiorno l'orticello di detto monasterio, da 7ntrione la via p.ca (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 98v.; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.132; Pinto, Revisione 2011).*
- 1302, aprile 6. Andrea d'Isernia, maestro razionale della Magna Curia, incaricato dal re Carlo II di dirimere la lite insorta tra il **convento di S. Lorenzo** e il monastero di S. Gregorio di Napoli in merito all'altezza di un muro eretto dai frati in un orto sito nei pressi del loro convento e avuto in permuta dalle monache, stabilisce che il suddetto muro è di altezza regolare. I beni in questione vengono così descritti nei loro confini: l'orto ceduto dalle monache ai frati confina ad oriente e a mezzogiorno con altri beni dello stesso monastero, ad occidente con il vico Campana, a settentrione con la via pubblica; quello dato dai frati alle monache si trova vicino ad un altro orto del monastero di S. Gregorio e confina ad oriente con un piccolo orto della chiesa di S. Restituta locato a don Giovanni Orsone, ad occidente con le case della chiesa di S. Maria *ad Balneum*, con la stessa chiesa e con un giardino con cisterna del monastero di S. Gregorio, a mezzogiorno con l'orto di Bartolomeo di Capua, a settentrione con il **convento di S. Lorenzo**. Barnaba de Costantino di Napoli, notaio (ASNa, Mon. sopp. 1197 f. 6, vol. 1296, voce Monache (RR.) del Monastero di S. Liguoro; Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.7).*
- Questo risulta da uno istrum. del 1302 ove si parla di beni confinanti "cum domibus et hortu monasterii S. Gregorii majoris cum domibus d. Petri aurimina cum vico qui nominatur de Campana" (Notam. instr. S. Gregorii n. 253; Capasso, Pianta sec. XI, in ASPN. 18 1893).*
- Nel 1302 ci fu lite tra i frati di S. Lorenzo e le monache di S. Gregorio per «una differenza per causa di certe mura» (Capone, La regione «augustale», in Ricerche sul '600 …, 1996 p.73).*

7.5.1302 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo secundo. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provini[cie et] Forcalcherie comite, regnorum eius anno hoctabodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno hoctabodecimo, die septima mensis madii, inditione quintadecima, Neapoli. Certum est me Iohannes cognomento Fagilla … a presenti die promtissima voluntate do et cedo seu trado tibi domno [Er]rico cognomento Rege, filio quondam domnus Iohannes Rege et quondam domna Quaranta honesta femina iugalium personarum, tibi autem pro parte et nomine de curato conventum fratrum Minorum **ecclesie Sancti Laurentii** de Neapoli, de quibus tu actiura et legitimo procurator exe videris, id est integris domibus meis cum integra curte et porticum meis intus se, q(ue) ex parte de ipsis domibus sunt costitutis super porticum publicum qui est iusta platea publica que nominatur Agustale regione Signa [...] intus ipsa curte sunt costitutis pischina et gradis frabitis et q(ue) ipsis domibus ex parte sunt dificatis et ex parte sunt dirruinatis cum integrum ortum meum de terra qui ex parte exinde ex iusta es parte de ipsu [do]mibus inda parte meridie, sicuti pariete exfinat, simul positis vero intus an civitate Neapolis ipsis domibus iusta et super ipsu porticum publicum et ipsum ortum iusta bico publico qui nominatur de Campana simul regione Signa, insimul ipsis domibus una cum inferioribus et superioribus suis, et omnibus menbris aheribus et aspectibus suis et cum suprascripta curte et porticale et suprascripta pischina et gradis intus se et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et ipsu ortu de terra cum fructoras suas et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret ad ipsis integris domibus et curtem seu porticale et ad suprascriptum ortum, q(ue) simul tibi dedi vel cexi seu tradidi, tibi autem pro parte et nomine de ipsum conventum cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis sunt domibus et ortum de monasterio Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete comune et signata et terminis exfinant; a parte occidentis sunt domibus de domno Petro Aurimina, sicuti parietibus comune exfinat, seu et in ipsa parte occidentis ad ipsu ortu ex ipso bico publico qui nominatur de Campana, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie per quas ibidem introitu ingredit; et a parte meridie ad ipsu ortum ex ex parte de alium ortum ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete comune exfinat; et a parte septentrionis ad ipsis domibus de inferius est ipsu porticum pulbicum, sicuti pariete exfinat, ubi est porta maiore exinde pertinentes, per quas ibidem introitu ingredit, ubi in ipsa parte septentrionis ad ipsu porticum sunt locora negotiandi exinde pertinentes, et a foris ipsu porticu et locora inda ipsa parte septentrionis est ipsa platea pulbica et aheres desuper se, sicuti colugne marmoree et arcora robolutile et parietibus exfinant, ubi sunt fenestre, q(ue) super ibidem i respiciunt et per quas in ipsa superiora lumen ingredit. Et licentia et potestate abeas tu et he<re>des tuis, tibi

autem pro parte et nomine de ipsu conventu, ipsu, q(uod) superius tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventu dedi, cenxi seu tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, reconciliare et edificare et stemere et obstracare quantum volueritis. De quibus nichil michi de oc, q(uod) superius tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventum superius tibi dedi cexi seu tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, exinde aliquod remansi aut reserbavi nec in aliena cuiusque personas, quod abxit, comixi aut iam comicto potestate set a presenti die et deinceps a me tibi autem pro parte et nomine de ipsum conventum sit datum et cexitum in tua quisque he<re>dibus sit potestate q(uic)q(uid) exinde facere volueritis ut ab odierna die semper in omnibus libera exinde abeatis potestate, et neque a me suprascripto Iohannes cognomento Fagilla, ego autem cum consensu et voluntate de suprascripta conius mea, ut super legitur, neque a meis heredibus nec a nobis personas sumixas nullo tempore numquam tu suprascripto domno Errico cognomento Rege, tibi autem pro parte et nomine de ipsu conventum, ut super legitur, aut heredes tui, quod abxit, abeatis exinde aliquando quacunque requisitione aut molestia per nullum modum aut sumixas personas a nunc et in perpetuis temporibus … Propter quod accepi a te in nomine et pro parte de ipso cunto conventum exinde in presenti in omne decisione seu deliberatione, id est uncie centum viginti quinque de auro de tari de Sicilia pesata ad uncia insta, sicut inter nobis conbenit. Si autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut sumixas personas, tunc compono ego et heredes meis tibi quisque he<re>dibus nomine et pro parte de ipsu conventu auri solidos tres millia centum viginti quinque bisantios. Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manus Mactius de Manco scriptoris dischipuli domni Bartholomei Pulderici curiale per suprascripta inditione. Oc signum manus suprascripto Iohannes cognomento Fagilla, ipse autem cum consensu et voluntate de suprascripta conius sua, ut super legitur, ab eo rogatus pro eo subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Matheus Roncella curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Petrus Iuntulus curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Pacis Magnoccie curiale testi subscripsi et suprascripte uncie de auro suprascripto Iohannes confexus est se accepisse. Ego Bartholomeus Puldericus curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione. *Sul verso di mano coeva*: «De domibus super porticu publico et intus trasenda publica que exit ad viam publicam que dicitur Agustale regione Signa. Set non nominatur monasterium». *Seguono scritte di mano moderna* (ASNa, SGM, perg. n.346; De Lellis, Notamentum, c. 115; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.208).*
- Giovanni Fagilla, figlio dei defunti Nicola e Ructiulina sua prima moglie, col consenso della propria consorte, cede a Errico Rege, figlio dei defunti Giovanni e Quaranta, procuratore del convento dei Frati Minor della Chiesa di San Lorenzo a Napoli, una casa, una corte, un portico ed un orto presso il vico pubblico di Campana, regione Signa, per centoventicinque once d'oro in tarì di Sicilia, consegnando la chartula comparationis che ne costituisce il titolo di proprietà (Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.207).*

4.12.1302 - quivi fabricò la nuova Chiesa, che poi fu ridotta a perfettione da Carlo Secondo suo figliuolo, e tra l'altre rendite diede a questa Chiesa la terza parte della gabella del ferro, ch'importa da mille scudi l'anno, come si legge nel privilegio del detto Rè dell'anno 1302. à 4. di Decembre (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.103).*

24.12.1302 - 1302, dicembre 24, ind. I - a. 18° del regno di Carlo II d'Angiò. Napoli. Carlo II d'Angiò re assegna ai conventi di S. Domenico, **S. Lorenzo** e S. Agostino della città di Napoli, per il mantenimento degli Studi di teologia esistenti nei loro conventi, 150 once da ricavarsi dalla gabella del ferro, della pece e dell'acciaio della stessa città, così distribuite: 80 once ai frati Predicatori, 40 once ai frati Minori e 30 once ai frati Eremiti di S. Agostino; precisa, tuttavia, che esse subiranno un aumento o una diminuzione in misura direttamente proporzionale alle entrate della predetta gabella. Per mano di Bartolomeo di Capua, milite, logoteta e protonotario del Regno di Sicilia (ASNa, Diplomatico, Pergamene del convento di S. Agostino Maggiore di Napoli, 9; ASNa, Mon. sopp. 1198, f. 5, 1256, f. 302r-v, Nel fascio 1256 il doc. è presente più volte inserito in copia nel privilegio dello stesso Carlo II dell'1 luglio 1306; Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.7).*
- Il Ser.mo Rè Carlo 2.° fe una donat.e di onze cento cinquanta, ottanta onze al Convento di S. Dom.co, e quaranta al Convento di S. Lorenzo e trenta al Convento di S. Agostino da conseguirsi dalla R.a Gabella della terzaria del ferro Acciaro e pece per privilegio espedito à di 24 di decembre 1302 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.3r; Pinto, Ricerca 2011).
- 1302 Dezember 24 (Sostegno degli studi di teologia presso il convento di S. Domenico, S. Lorenzo e S. Agostino da Carlo II.) Conferma della concessione a S. Lorenzo da ogni Re nelle seguenti date: 1306 Juli 1, 1317 Januar 14, 1348 Marz 14, 1360 Februar 1, 1381 Oktober 20, 1399 Oktober 19, 1449 April 12, 1458 juli 26, 1462 April 30, 1494 Mai 4, 1495 Marz 22 (ASNa, Mon. sopp. 1184 und 1256; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.139).*

1306 - Habet in donum uncias 100 ad quas fuit condemnatus Corradus Acquaviva míles (Reg. Ang. 1306 A f. 31t.; Sicola, Index, II, f. 6t.; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.139).*

1307 - che poi fu confirmato da Roberto, e da Carlo III. Ré di Napoli nel 1307. & 1381 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.103).*

24.3.1308 - ANNO DO.NI MILL.O / CCC OCTAVO IN D.NICA DE LETARE IERUSALEM TRANSLATUM EST HUC / CORPUS F.TRIS DONATI VIRI S.CTI / PRO QUO MULTA OSTENDIT DEUS MIRACULA IN VITA SUA SICUT EX / PERTI TESTANT (Lapide letta, Pinto, 2012).
- «B. DONATUS (cognomento non addito) obijt Neapoli, sepultus in Cappella Villanorum dextrorsum his verbis: Hic iacet corpus F. DONATI viri sancti, pro quo IESUS multa ostendit miracula in vita. Facta est autem translatio corporis anno 1388 [? 1308] in Dominica Laetare Hierusalem». La notizia è riportata in italiano dal Theuli (Tossignano, Historiarum Seraphicae …, 1586, Libro I, p. 99; Mormone, Sculture …, 1973 p. 117).*
- Quivi anco è il corpo del B. Donato monaco Franciscano, si come leggiamo nel marmo, che di presente si vede nella cappella della famiglia Villana, ove leggiamo. Anno … testantur (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.104).*
- Anno Christi 1388 [? 1308] … VII. Hoc anno in Dominica: *Laetare Hierusalem*, translatum corpus beati Donati in decentiorem locum in Conventu sancti Laurentii Neapolis, scribit Rodulphus, ad cujus sepulcrum in sacello Villanorum haec verba leguntur: *Hic jacet … in vita*. Cujus fuerit, ait, ignorari (Waddingo [1588-1657], Annales ... 1377-1417, t. IX 1625-1654 ed. 1932 p.96).*
- Neapoli in Campania ad annum 1234 admirandae sanctitatis vir refertur. Cuius autem fuerit ignoratur; nisi quod ad sepulcrum eius in / col. 793 / Sacello Villanorum haec verba legantur: Hic jacet (…) Fuit autem anno 1388 [? 1308] in Dominica Laetare translatum in decentiorem locum conventus S. Laurentii» (Hueber, Menologium …, 1698 col. 702; Recupido, Il beato Donato …, 1972 p.17).*
- Come punto sicuro al quale riferirci abbiamo la data della traslazione del suo corpo in una tomba particolare, privilegiata, avvenuta il 1308, «in Dominica de Laetare Jerusalem» come è scolpito sulla lapide posta sul suo sepolcro. Questa espressione «Laetare Jerusalem» corrisponde alle prime parole dell'«*introito*» della Messa della quarta Domenica di Quaresima che, nell'anno 1308, cadde il 24 marzo … In conclusione il B. Donato è vissuto tra il sec. XIII e primi anni del secolo seguente. Il 24 marzo 1308 fu, dalla tomba comune dei frati, traslato in una privilegiata solo per lui e fu segno particolare per circondarlo di venerazione e tramandare ai posteri il ricordo della santità della sua vita (Recupido, Il beato Donato …, 1972 p. 16).*
- Il primo a darci notizia che la tomba fosse nella Cappella Villani o dell'Ascensione fu il Tossignano (Recupido, Il beato Donato …, 1972 p. 23).*
- VIII - Lastra tombale per fra' Donato. Nella seconda cappella radiale del presbiterio, già dedicata alla Trasfigurazione ed appartenente alla famiglia Villani … Cm. 175 x 80. Fig. 18. Lungo la cornice si legge questa epigrafe: ANNO DOMINI MILLESIMO / CCC OCTAVO IN DOMINICA DE LETARE IERUSALEM TRANSLATUM EST HUC / CORPUS FRATRIS DONATI VIRI SANCTI / PRO QUO MULTA OSTENDIT DEUS MIRACULA IN VITA SUA SICUT EXPERTI TESTANT. La figura del frate, rivestita del saio francescano, è graffita; la parte superiore del corpo è inserita in un arco a sesto acuto trilobato e sorretto da due colonnine. L'iconografia ripete quella tradizionale delle figure giacenti a pieno rilievo. Il Beato Donato avrebbe ricevuto in dono da Carlo I d'Angiò una crocetta ricavata da uno dei chiodi della Croce ed appartenuta un tempo all'imperatore Costantino (cfr. Celano p. 149; Parrino, p. 303; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 104, che menzionò la reliquia senza accennare al frate). Donato sarebbe stato nativo di Terracina (De Lellis, ms. c. 169) ed avrebbe curato la costruzione della chiesa gotica dopo aver ricevuto in dono dal re le fabbriche circostanti. Sull'intricata questione relativa alla patria d'origine, alla cronologia ed alle vicende della sepoltura, v. Recupido, p. 5-23. Alle pp. 16-17 viene precisato che la controversa espressione «Letare Jerusalem» dell'iscrizione è soltanto un'indicazione di rempo, onde si può desumere che i resti mortali di Donato siano stati sistemati nella tomba il 24 marzo 1308, a correzione di quanto si legge nella didascalia della foto riproducente la lastra in «Storia di Napoli», vol. III, p. 489 (Sarnelli, p. 100; Filangieri, p. 142; Mormone, Sculture …, 1973 p.33 n. VIII).*

1310 - Nella cappella della famiglia Puderica ... In oltre sono due avelli di marmo della famiglia Barrese già spenta, ove si fà mentione de' tre Cavalieri morti, cioè il primo nell'anno 1310 … i quali marmi non si pongono distesamente per esser imperfetti (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.113).*

1.1310 - L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Hic iacet Perinus Marinus Sirepandus, qui obijt Anno Domini 1310. mensis Ianuarij die .
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.120).*

17.7.1310 - A' 17 luglio di quest'anno, chiuse gli occhi in Napoli il vecchio conte di Mineo Manfredi Maletta *iuniore*, figlio di Francesco ... Fu egli tumulato nella chiesa di **S. Lorenzo** di Napoli; giusta il seguente attestato del notaio e testimoni fatto a petizione di Maria sua figliuola; «*Magnifica domna Maria filia quond. magnifici domni Manfredi Malette comitis Minei requirit notarium Puccium Palmensem de Neapoli, et Raffaldum Galdum Judicem dicti civitatis et testes, quod fidem faciant, et testificant, qualiter heri die 17 mensis Julij, dictus quond. domnus Manfridus obiit morte naturali in domibus domni Joannis Caritosi militis de platea S. Januarij ad Jaconiam de Neapolis, et honorifice sepultus in ecclesia **S. Laurentij** fratruum Minorum de Neapoli, et inter testes Pandulfus, et Matheus Aldemariscus milites, Armenellus de Griffis, et magister Franciscus de Sanctis de Amalfia*» (Reg. Ang. in arca A maz.35 n.3; Camera, Annali …, II 1860 p.192).*
- Manfredi Maletta fu marito di Minora de Dragone figliuola di Diopoldo che portogli in dote il contado di Apice, che poscia trasmisero al loro figliuolo Francesco. Morto costui senza prole legittima, passò la contea di Apici alla famiglia *de Sabran*, in persona di Guglielmo, marito di Roberta di S. Giorgio ... Dal riferito Manfredi (juniore) conte di Mineo, nacquero Goffredo ed Enrico, dei quali, il primo sposò Giacoma ..., e l'altro Maria Marzano ... Entrambi caddero in bassa fortuna ... (Camera, Annali …, II 1860 p.192).*
- 1310 18 luglio. Atto pubblico che attesta la morte di Manfredi Maletta, avvenuta nel precedente giorno, in Napoli, nelle case di Giovanni Caritoso in piazza s. Gennaro alla Jaconia, e la sua sepoltura in **s. Lorenzo** dei frati minori (Arche della R. Zecca Vol. XIX n. 103; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.110).*

12.8.1310 - Ritornando alla nostra istoria dico,che nell'anno istesso che il Re fondò la Chiesa del Santissimo Sacramento, gli morì un figliuolo di circa anni 9. chiamato Lodovico, e se bene di lui non altro che l'Ammirato fa menzione, come nel ragionamento della famiglia Cabana, nondimeno io trovo che fu sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo, appresso la Cappella maggiore in un sepolcro di marmo posto in alto, nel quale fu scolpita la fua effigie, con la seguente iscrizione.
HIC IACET DOMINVS LVDOVICVS, FILIVS ILLVSTRIS REGIS ROBERTI, QVI OBIIT ANNO DOMINI MILLESIMO TRINGENTESIMO DECIMO, DIE XII. MENSIS AVGVSTI INDICTIONE VIII. CVIVS ANIMA REQVIESCAT IN PACE . AMEN.
Questo sepolcro fu guasto a nostri tempi, mentre i Frati del Convento rimossero il Coro da mezzo la Chiesa, trasferendolo nella Cappella maggiore; e se bene nel luogo suddetto al presente non apparisca altro che il letto del picciolo sepolcro, nondimeno la tavola marmorea con la scoltura, & iscrizione, si scorge sopra l'Altare, che sta nel quarto pilastro della Chiesa a man destra, entrando per la porta maggiore (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1748 p.308).*
- re Roberto ... Ludovico suo figliuolo secondogenito, ch'era morto in Napoli a' 12 di agosto. La perdita di questo fanciullo, che appena contava 9 anni, amareggiò non poco l'animo del suo genitore lontano. Al medesimo fu data sepoltura nella chiesa di **S. Lorenzo maggiore** di Napoli con questa iscrizione; HIC … AMEN ... A' tempi dello storico Summonte, quel sepolcro fu rimosso dal suo luogo e situato quivi dappresso l'altare maggiore (Camera, Annali …, II 1860 p.188).*
- Quivi appresso è il sepolcro di Ludovico figliuolo di Roberto Ré di Napoli, il quale morì nel 1310. come nel seguente sepolcro leggiamo.
Hic requiescit spectabilis luvenis Dominus Ludovicus filius Serenissimi Principis Domini Roberti Dei Gratia Hierusalem, & Siciliæ Regis Illustris, & Claræ memoriæ quondam dominæ dominæ lolandæ consortis eius. Inclyti Principis Domini Petri Regis Aragonum filiæ, qui obijt An. Domini 1310, die 12, mensis Augusti Indictione 8.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.111).*

18.4.1312 - tra 1311 August und 1312 April. Nam aliquis nostrum dicit, quod bone memorie Rex Carolus secundus, dedit fratribus de Neapoli quamdam crucem et thuribulum de argento, ut fratres eis uterentur cum ipse rex veniret ad locum, vel alias quando videretur eis; Minister tamen prohibuit expresse, ut non uterentur eis, nisi quando rex ad locum fratrum veniret (Communitatis responsio "religiosi viri » ad rotulum Fr. Ubertini de Casali, f. 202t.; Chiappini 1914, II, 71; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.139).*
- Le Reliquie, che vi si conservano sono, una costa di S. Lorenzo, una Crocetta d'argento in mezzo della quale è una crocetta di ferro fatta dal Chiodo del Salvatore, che la portava Costantino Imperadore il Grande, che poi Carlo I. la donò al B. Donato, che riposa nella cappella Villarta, con altre Reliquie, e quantità d'Argenti (Parrino, Nuova guida …, 1725 p.302).*

18.4.1312 - Sta seppellito nella cappella della famiglia à San Lorenzo … con questa memoria della sua morte. MCCCXII. DIE XVIII. APRILIS X. IND. NAEP. MAGNIFICVS VIR DOMINVS IACOBVS DE CAPVA IVRIS CIVILIS PROFESSOR, ET REGNI SICILIAE PROTHONOTARIVS OBIIT CVIVS, &c (Ammirato, Delle famiglie nobili …, I 1580 p.55).*
- Nella cappella dell'Arcivescovo d'Otranto … In questa cappella si veggono i sepolchri di Gio. di Capua figliuolo d'Andrea, Ciamberlano di Carlo Duca di Calabria, di Guglielmo figliuolo di Gio. anch'egli

Ciamberlano, di Giacomo figliuolo di Bartolomeo Gran Protonotario, à cui il padre haveva dato l'ufficio del Protonotario come à colui, il quale, & egli altresi haveva dato opera alle leggi civili, e fattovi professione, e di Riccardo di Capua Consigliero del Re, i quali sepolchri quivi furono trasferiti dall'antica cappella famiglia, & è la seconda à destra della porta maggiore, e ne' sepolchri leggiamo ...
Anno Dni 1312. die 18. Aprilis x. Ind. Neap. mag. vir. D. Iacobus de Capua iuris civilis prof. & Regni Siciliæ Protonotarius obijt
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.119).*

2.9.1313 - 1313 September 2. Si danno in dono 6 once di oro frate Ruggiero di S. Angelo, guardiano del convento dei frati minori in **S. Lorenzo** di Napoli, in sussidio delle spese del capitolo che ivi si celebra (Reg. Ang. 201 f. 77; Barone, II 1885, 178; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.139).*

1315 - Nell'Altare di S. Lodovico Arcivescovo di Tolosa [1296-97], e Figlio Primogenito di Carlo II. Re di Napoli, si vede il Ritratto suo naturale, che porge a Roberto [1309-1343] suo fratello la Corona: Questo Quadro fu fatto dal famoso Dipintore Simone Cremonese, il quale visse a' tempi di questi due Principi, e quello fu, che a richiesta di Francesco Petrarca, dipinse la bella Immagine di Madonna Laura [c.1340-43 a Napoli] tanto famosa per i proprj poetici componimenti, e per le celebri poesie di quel grand'Uomo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.58).*
- Martini Simone Senese, pittore. Nato nel 1283; morto nel 1344. Non vi ha dubbio, che appunto verso il 1315 Simone si fosse già, guadagnata la reputazione di valente maestro, quando si voglia ricordare, come Roberto di Napoli, Duca di Calabria, che ebbe nel 1305 il comando della milizia fiorentina, si facesse fare da lui, dopo la morte di Luigi Vescovo di Tolosa, avvenuta nel 1295, il proprio ritratto, che trovasi oggi a Napoli nella chiesa di **San Lorenzo Maggiore**. In questa chiesa sopra un altare trovasi una tavola di questo pittore, la quale rappresenta seduto San Luigi Re di Francia, vestito pontificalmente, in atto di incoronare il fratello Roberto, il quale a capo scoperto e regalmente vestito sta in ginocchio dinanzi a lui in atto di pregare, mentre in alto due angeli, librati a volo, tengono sospesa la corona sul capo del Santo. Nella predella abbiamo cinque storie riferentisi ai fatti della vita di San Lodovico. Nel primo scompartimento è rappresentato il Santo con alcuni compagni davanti a Bonifazio VIII; nel secondo, quando, preso congedo dai suoi superiori, riceve da Bonifazio l'episcopale consacrazione; nel terzo, quando lava le mani a diversi pellegrini; nel quarto, le esequie sue e alcuni miracoli da lui compiuti, fra i quali il risanamento d'un ossesso tenuto a freno da un'altra figura; e nel quinto finalmente, quando il Santo apparisce a persona che tiene fra le mani e in alto un'imagine, mentre nel vicino interno vedonsi attorno ad un fanciullo, forse morto, due figure di donna, una delle quali strappasi desolata i capelli, mentre l'altra stende le braccia al bambino, che forse per miracolo sta per levarsi. - Questo dipinto ha sofferto gravi danni; manca di gran parte del colore, e assai danneggiate sono anche le cinque storie dipinte nella predella, che è la parte migliore del quadro. Osservandolo però attentamente da vicino, noi troviamo che Simone ha con esso cercato d'accontentare più che potesse il ricco cliente e di produrre un'opera degna di lui. Nobile e dignitoso è il movimento del Santo, naturale quello del Re Roberto e certamente ritratto dal vero. Elegante il panneggiare, facile il partito delle pieghe, netto e diligente il disegno. Le storie della predella sono vere miniature, le quali, mentre si distinguono per la bellezza della composizione, vedonsi eseguite con la stessa cura e maestria usate negli affreschi della Cappella Gentili in Assisi, con questo di più, che in grazia delle piccole dimensioni del lavoro, necessariamente più diligente, non si scorgono in esse neppure i difetti osservati negli affreschi; poichè le figure, meglio proporzionate, hanno movimenti così vivi e naturali da ricordare con qualche evidenza i caratteri speciali delle pitture dei Lorenzetti. - La tavola è chiusa nella sua antica cornice, dipinta in azzurro coi gigli di Francia in rilievo e dorati. Le cinque storie sono tra loro separate da cinque archi sostenuti da colonnette. Il fondo è dorato, e tutto intorno vedesi graffito un fine ed elegante lavoro d'ornato, eseguito come il resto, non escluse le vesti e le aureole, con molto gusto e squisita precisione. Il pavimento è coperto da un ricco tappeto a colori, e il seggio vescovile è collocato sopra un gradino. Più in basso, fra gli archi della predella, vedesi ripetuto lo stemma di Re Roberto, ai cui lati, con lettere fra loro distaccate, è scritto: *Symon ° de Senis ° pinxit*. Questo artista lavorò in Assisi, in Siena, in altre città d'Italia, e fece bellissimi dipinti anche in Avignone (Cavalcaselle e Crowe, Storia della Pittura …, III 1886, p.48; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.129).*
- Dipinse l'icona di S. Ludovico, che stava nell'altare addossato al piliere della Regina, ora nella cappella di tal Santo, in **S. Lorenzo Maggiore**. Siede sul faldistorio, coverto da ricco panno di arazzo color rosino, e con piedi a zampe leonine dorate, e sgabello con fronte a lavori di tarsia, e rosoncini esagoni leggiadrissimi, il Santo vescovo di Tolosa, vestito dell'abito dei conventuali con sovresso un ricco piviale a fondo pavonazzo chiaro e stelle al colore più oscuro con larga fimbria, che gli corre intorno, tutta in oro, dove di tanto in tanto spiccano delle losanghe con entro quattro gigli anche d'oro. Ha nella destra il pastorale tutto dorato, il cui manico è quasi dileguato, perchè mani profane ne rapirono le pietre ed il contorno da cui era costituito, non sappiamo se di metallo, o altrimenti. Il Santo con la sinistra porge la corona a suo fratello re Roberto, ed ha

la destra coverta da guanto, nel cui mezzo dovea esservi un prezioso rosone, o giojello, come pure nel dito anulare: rosone e gioiello entrambi depredati chi sa quando. Il bottone del piviale è bellissimo e porta l'arme a colori dei Reali di Casa d'Angiò. Il nimbo che circonda la testa è lavoro stupendo di orificeria, e pruova sempre più, come quei valorosi artefici pittori del XIV. secolo venissero tutti dall'arte dell'orafo. Così pure la mitra è delicatamente fregiata delle più fine ornature dorate e policrome. Due gentili angioletti, dalle lunghe vesti panneggiate e con le ali distese sostengono sulla testa del Santo una ricca corona a gigli. Re Roberto è alla sinistra, genuflesso con le mani giunte, vestito di una larga zimarra a fregi d'oro, nei quali spiccano ognora stemmi angioini e targhette, caricate or di stelle, or di croci ed or di gigli. La stoffa della sua veste è di color violetto, e pare un velluto rabescato a fiori. Notevole è il profilo della testa di esso Re, spiccante assai accentualmente sul campo d'oro del quadro; la non elettezza di linee del qual profilo, e la quasi, diremmo, trivialità in quanto alle forme del tipo facciale, fan supporre averlo Mastro Simone ritratto assai accuratamente dal vivo. Ricorre infine intorno al lembo della tavola una larga fascia a gigli d'oro sopra oro più basso, con un giro, dalla parte interna, di vaghissime e leggiere palmette, che sono la più bella cosa del mondo. Questa tavola ha una specie di predella, divisa in cinque scompartimenti, rappresentanti altrettante arcate di tutto tondo, sorrette da colonnini piuttosto tozzi. Negl'intercolunnii sono cinque storie, mentre ne' sei pennacchi di dette arcate sono altrettanti stemmi, ognuno con quattro fasce bordate di bianco, caricate di rose bianche. Il colore del campo è svanito. Su i canti di detti sei stemmi leggesi, in dieci coppie di lettere gallo-franche, firma dell'illustre artefice così: *Sy-mo-nd-es-en-is-me-pi-nx-it*. In quanto alle storie eccone il soggetto. La prima, a cominciare dalla sinistra, ha un Papa con abito pontificale e tiara a una sola corona, sedente in soglio con due vescovi a lato, che porge la mitra al giovinetto Ludovico d'Angiò con testa nimbata, lavoro di gran finezza. La seconda storia è divisa in due parti da una colonna, su cui girano le due arcate a tutto sesto di un portico. Nella 1ª a destra si vede S. Ludovico genuflesso e umiliato, come in atto di baciar le mani ad un frate, forse nel dipartirsi dal convento di Ara coeli in Roma, dove fu ricevuto a vestir l'abito. Nella seconda S. Ludovico genuflesso, cui il Pontefice pone in testa la sacra infula. La terza rappresenta S. Ludovico in abito da frate, che dà l'acqua alle mani ad un povero dritto in piedi, mentre altri tre sono a mensa. Notevole è il berretto a becco di uno dei poverelli convitati. La quarta storia ha S. Ludovico sul letto di morte. Davanti una donna svenuta, forse la regina Maria sua madre, è sostenuta da una damigella, mentre un'altra pare voglia accorrere al pietoso ufficio. A destra il capezzale del defunto, quattro personaggi reali in veste di lutto, forse della famiglia del Santo; a' piedi tre vescovi mitrati; nel mezzo dall'altra banda del letto due frati, che pare recitino ad alta voce sacre preci. La quinta storia infine deve rappresentare un qualche miracolo operatosi per intercessione dei Santo. A destra dell'osservatore mirasi la porta semi-aperta di un palagio, sormontato da una altana, e una persona che accorre dall'interno di quello: a sinistra una figura muliebre con ambo le mani giunte e levate in alto, come di chi si fa ad implorare l'ajuto di Dio e dei Santi. In aria S. Ludovico quasi ad accorrere in soccorso; più avanti, in primo piano sulla destra, un gruppo di due persone intorno ad un bambino giacente in terra, che stende loro le mani. I fondi, o campi, di tali storie sono tutti messi ad oro (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.91; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.130).*

18.4.1315 - Die 18 aprelis, indictione 13, anno 1315, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Dispositum seu testamentum factum a Gaitelgrima filia domini Iacobi cognomento Cacapice de Domina Orania dicta Parrillo, et quedam Iacobae filiae Odonis cognomento Melia posterioris relictae domini Tomasi cognomento Cacapice dicti Grosa militis de Sirrento cum quo filios non procreavit quae legat Sancto Infirmario monasterii Sancti Gregorii Maioris pro anima sua pectiam de terra ab ea acquisita positam in loco Ocina parte foris flubeum cum onere solvendi uncias 13 distributoribus suis, quae terra coheret cum terra de illa Cruce de Cosmedin, cum terra de illi Fellapane, cum terra Sanctae Ceciliae, et ordinat quod domina Marocta Cacapice Zambarella abbatissa dicti monasterii Sancti Gregorii, et dominus Ioannes cognomento Bulcano miles exadelfus germanus suus filius domini Filippi Bulcani et frater Daniel priori eremitarum eius distributores exequi faciant predictum testamentum. Item mandat sepelliri corpus suum in dicto monasterio Sancti Gregorii pro eo quod est de sororibus ipsius monasterii, et quod in obsequis suis xxxxx religiosi Sancti Dominici et Sancti Agustini, et quod predicti religiosi Sancti Dominici et **Sancti Laurentii**, et Sancti Petri Martiris et Sancti Agustini et Sanctae Mariae Nove et Sanctae Mariae de Carmino vadant quilibet xxxx post obitum suum ad orandum in ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris et habeant quilibet ipsarum religionum tarenos 4. Item mandat quod recolligantur uncias 30 quas consegui debet super domibus de platea Funtanulae ubi modo ipsa testatrix habendo et de eis solvantur uncias 10 dominae Andree Cacapice Parrilla coniugi domini Landulfi Caraczuli Saccapana et dominae Riccardae Cacapice Parrilla coniugi domini Marini Pischicelli uncias 13 et domino Thomasio Tornupardo parenti suo uncias 5 et domino Ioanni Tornupardo parenti suo uncias 6. Item legat dominae Isabectae Tumacellae moniali dicti monasterii Sancti Gregorii tarenos 4. Item legat ecclesiae Sancti Dominici tarenos 25 pro canendis missis pro anima sua. Item legat Marielle Sicenolfae moniali tarenos 13. Item dominae Letitiae monachae Tornupardae capitale unum de pinnis et conculam et cucumen suam de Rama, et unum

cuccarulo et Frizinello de rama unum tupidem et unum spitum de ferro, et unum cuclarum de argento. Item legat **ecclesiae Sancti Laurentii** tarenos 15 pro canendis missis pro anima sua. Item ecclesiae Sancti Agustini unciam unam et tarenos 25. Item ecclesiae Sancti Petri Martiris tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Nove tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Carmino tarenos 15 pro canendis missis. Item monasterio Sancti Gaudiosi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Patritiae tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Mariae de Domina Regina tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sancti Festi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat pro anima domini Tomasi Cacapice secundi viri sui pro dandis religiosis pauperibus unciam unam. Item legat Isabectae de Africto monachae dicti monasterii Sancti Festi tarenos 4 pro dicendis salteris. Item legat monasterio Sancti Marcellini tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat dominae Rigali Caraczulae monachae monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 pro dicendis salteris. Item legat dominae Riccardae de Domino Romata monachae dicti monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 et unum de cucclariis suis de argento pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Agathae ad Pupulum tarenos 15 pro dicendis salteris. Item legat sororibus de Romania tarenos 6. Item legat sorori Iacobae de Affricto tarenos 3. Item legat monasterio Sanctae Mariae de Capua ubi ipsa permansit unciam 1. Item legat Filippo Bulcano filio domini Ioannis Bulcani distributoris sui unciam unam. Item hospitali Sancti Ioannis ad Mare tarenos 3. Item hospitali Sancti Eliggii tarenos 6. Item dominae Custanzae Brancaczae tarenos 3. Item Ioanni famulo suo tarenos 2. Item legat fabricae maiori Ecclesiae Neapolitanae tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Georgii ad Cambrana pro fabrica tarenos 3. Item Isabellae Ruxae pro maritanda filia sua unciam unam. Item legat monasterio Sancti Ioannis ad Nilo tarenos 6. Item legat pro Rogo uno tarenos 12 expendendos in ecclesiam Sanctae Mariae de illo Toccu ubi iam steti. Item mandat quod Petrus de Pascario de loco Arcora homo et vaxallus suus fiat liber et solutus ab omni omagio seu vassallagio quod fuit ei. Item legat uncias duas pro faciendo calice de argento pro usu monasterii Sancti Gregorii. Item pro canendis missis mille pro anima sua legat uncias sex et tarenos 20. Item legat Marituccio Caraczulo unciam unam. Item dominae Gisoldae de Sicula tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Basilii pro uno missale tarenos 6. Item multa legat pro anima Oddonis Melia primi viri sui. Item confirmat omnes donationes factas in beneficium Sancti Infirmarii monasterii Sancti Gregorii. Item declarat debere consegui a Iole Terraczano de Maxa tarenos 4 et medium et a Tomasio Vallarano tarenos 4. Actum per Nicolaum Gruccialma tabularium. Num. 202 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.129).*

15.7.1317 - Robertus ... Regenti curiam vicarie et iudicibus eiusdem curie dilectis et devotis familiaribus et fidelibus suis ... religiosorum virorum guardiani et fratrum loci **sancti laurentii** de Neapoli devotorum nostrorum expositionem noviter factam nobis accepimus quod quondam johanna sparella de neapoli mulier ducta devotionis intuitu quam ad ipsum gerebat ordinem in capella sancta agnetis loci predicti **sancti laurentii** in sua ultima voluntate proprii corporis sepulturam elegit et in subsidium operis capelle predicte uncias auri viginti quinque legavit per heredes suos per partem eiusdem exponentibus persolvendam verum sicut in ipsa expositione subiungitur perrectus scriniarius executor ultime voluntatis mulieris eiusdem et Francisca sparella filia et heres mulieris ipsius uxor perrecti prefati quesitis occasionibus frivolis et subterfugiis cavillosis dictam quantitatem pecunie religiosis eisdem denegant exhibere per quam pie dispositionis eiusdem intentio fallitur et ipsius executio operis impeditur nostra itaque super hoc provisione petita fidelitati nostre presentium cummittimus et mandamus quatenus receptis presentìbus vocatis qui vocandi propterea fuerint si de premissis summarie de plano sine strepitu et figura iudicii oblatione libelli et contestatione litis per sufficientem modum quod secundum sanctiones canonicas ad pias causas exigitur nobis constitutis per nominatos conjuges ad satisfactionem debitam dicte quantitatis pecunie faciendam exponentibus memoratis facta qua expedire videatur distinctione erogatis. Ita quod scribi vobis ulterius proinde non sit opus illo vel illis ex vobis judicibus qui presentes fueritis executioni predicte vocatis aliorum absentia non absente. Datum neapoli per Bartholomeum de capua militem anno domini 1317 die decimoquinto mensis julii xv indictionis regnorum nostrorum anno nono (ASNa, Reg. 1316 B, n. 197, fol. 255; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.210).*
- Giovanna Sparella di Napoli dispone, per sua ultima volontà, di essere seppellita nella cappella di Sant'Agnese in S. Lorenzo, e lascia in sussidio dell'opera di detta cappella once venticinque di oro da pagarsi dai suoi eredi. Ora Pieretto Scriniario esecutore del testamento, perchè marito di Francesca Sparella erede e figlia della testatrice, con cavilli e sotterfugi nega pagare ai religiosi di S. Lorenzo le dette once venticinque, onde i religiosi rivolgonsi al Re Roberto (1309†1343), il quale comanda che senza strepito di liti, loro si soddisfi la somma legata. Il diploma è in data dei 15 luglio 1317, IX del regno di Roberto (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.210).*

17.6.1318 - 1318 Juni 17. Conventui fratrum Minorum **S. Laurentii** Neap. concessio an: carratarum 150 lignis incidendis in Foresta Nemoris Silve Male (Reg. Ang. 1317 B f. 420; de Lellis, Notamenta IVb, f. 189; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.130).*

7.12.1320 - Nelle cappelle, dietro 'l Coro sono molti sepolchri, e quivi leggiamo ...
Hic requiescit corpus Domini Petri Barrilis, qui obijt Anno Domini 1320. die 7. mensis Decembris 4. Ind.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.113).*
- + HIC REQUIESCIT CORPUS DOMINI PETRI BARRILIS QUI OBIIT ANNO DOMINI MCCCXX DIE VII MENSIS DECEMBRIS IIII INDICTIONIS CUIUS ANIMA REQUIESCAT IN PACE AMEN AMEN
Su un piede piatto a parte del defunto:
SUB HOC TUMULO REQUIESCUNT CORPORA PATRIS UXORIS FILIORUM
(Mormone, Sculture …, 1973 p.34 n. IX; Bridges-Ward Perkins, 1956 p.163; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.151).*

13.. - Bartolommeo … Avanzò tutti gli huomini della sua età nello splendore, & magnificenza del fabricare: percioche egli fece la porta maggiore con la facciata della Chiesa di **San Lorenzo** come si vede hoggidì per le sue armi messe nella sommità di essa facciata … (Ammirato, Delle famiglie nobili …, I 1580 p.53).*
- … Bartolomeo di Capua Gran Protonotario del Regno … Fece anco a sue spese (come riferisce l'Ammirato nel ragionamento della sua famiglia) la Porta maggiore con tutta la facciata della Chiesa di **S. Lorenzo** … (Summonte, c.1595, Historia …, III ed. 1748 p.314).*
- Tutta la facciata della porta maggiore di questa Chiesa fu fatta a spese di Bartolomeo di Capua [1248-1328] Gran Protonotario del Regno di Napoli, come si vede nell'insegne, che non sol in detta porta, ma anche in molti luoghi della medema Chiesa appaiono (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.103).*
- S. Lorenzo … [p.144] … Usciti da questa Chiesa. vedesi la piazza, che stà avanti la facciata ultimamente abbellita, e ridotta alla moderna, col disegno di Dionisio Lazari. Questa facciata con la sua porta di marmo, fù fatta a spese di Bartolomeo di Capua, gran Protonotario del Regno, come dall'armi gentilitie si vede (Celano, 1692 p.144).*

15.1.1323 - In d. D. enim Laurentii complura eiusmodi sunt epitaphia, ex quibus haec aliquando notavimus, & aliqua etiam supra memoravimus. "Hic iacet Catherina filia Regis Alberti, & neptis Regis Rodulfi Romanorum Regum, ac soror Federici in Regem Romanorum electi, Ducum Austriae, consors spectabilis Caroli primogeniti Serenissimi Principis & Domini nostri Domini Roberti, Dei gratia Jerusalem, & Siciliae Regis Illustris, Ducis Calabriae, ac ejusdem Domini nostri regis VIcarii Generalis; insignibus vita, & moribus exemplaris: quae obiit Neapoli anno Domini nostri Jesu Christi 1323" (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p.214).*
- Sopra la porta del Coro dalla parte della Sagrestia è un sepolcro sostenuto da quattro colonne, lavorato di mosaico, di Caterina d'Austria prima moglie di Carlo Illustre Duca di Calabria, la qual passò di questa, all'altra più felice, e beata vita, ne 23. di Gennaro del 1323. e fù con reali esequie sepolta in questo sepolcro, in cui si legge.
Hic iacet Catherina filia Regis Alberti, & neptis Regis Radulphi Romanorum Reg. ac Soror Frederici in Regem Romanorum electi. Ducum Austriæ confors speciabilis Caroli Primogeniti Serenissimis Principis, & Domini nostri Domini Roberti Dei Gratiæ Hierufalem, & Siciliæ Regis Illustris Ducis Cafabriæ, ac eiusdem Dni nostri Regis Vicarij Generalis insign. vita, & moribus exemp|aris, quæ obijt Neap. Anno Domini nostri Iesu Christi 1323. die 15. mensis Ianuarij, 6. Indict. Regnorum prædicti domini nostri Regis anno 14. cuius anima.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.112).*
- Esso sepolcro fu costrutto su quattro colonne con lavori di musaici in sulla porta del coro della suddetta chiesa di **S. Lorenzo** con l'iscrizione: *Hic iacet Catherina filia regis Alberti, et nepotis regis Rodulphi Romanor. Regis, ac soror Federici in regem Romanorum electi, ducum Austriae, consors spectabilis Caroli primogeniti serenissimi principis, et domini nostri domini Roberti Dei gratia Jerusalem et Siciliae regis illustris ducis Calabriae, ac eiusdem domini nostri regis Vicarij generalis, insigni vita et moribus exemplaris; quae obiit Neap. anno Domini nostri Jesu Christi 1323, die XV mensis Januarij VI Indict. Regnorum predicti domini nostri Regis an. XIV cuius anima requiescat in pace. Amen* (Camera, Annali …, II 1860 p.287).*

12.12.1323 - Sta seppellito nella cappella della famiglia à San Lorenzo con questa inscritione. HIC REQVIESCIT NOBILIS ET MAGNIFICVS VIR DOMINVS IOANNES DE CAPVA MILES IVNIOR ILLVSTRIS DOMINI DVCIS CALABRIAE CAMBELLANVS DIE DOMINICO II. MENSIS DECEMBRIS ANNO DOMINI MCCCXXIII. IND. VII. CVIVS ANIMA REQVIESCAT IN PACE AMEN (Ammirato, Delle famiglie nobili …, I 1580 p.54).*
- Nella cappella dell'Arcivescovo d'Otranto … In questa cappella si veggono i sepolchri di Gio. di Capua figliuolo d'Andrea, Ciamberlano di Carlo Duca di Calabria, di Guglielmo figliuolo di Gio. anch'egli Ciamberlano, di Giacomo figliuolo di Bartolomeo Gran Protonotario, à cui il padre haveva dato l'ufficio del Protonotario come à colui, il quale, & egli altresi haveva dato opera alle leggi civili, e fattovi professione, e di Riccardo di Capua Consigliero del Re, i quali sepolchri quivi furono trasferiti dall'antica cappella famiglia, & è la seconda à destra della porta maggiore, e ne' sepolchri leggiamo.
Hic requiescit nobilis, & mag. vir dominus loannes de Capua miles Iunior Illustris dni Ducis Calabriæ Cambellanus qui obijt die Dominico 12. mensis Decembris Anno Dni 1323. Ind. 15. [? 7]

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.119).*

21.2.1324 - Karolus (Dux Calabriae) Capitaneo civitatis neapolis fideli paterno et suo salutem ... Emptionis et venditionis commercium liberum esse cuilibet provida jura sanserunt (sic) nec invitum quemquam ad id constringi ipsa equitas sancionis indixit favor tamen Religiosis precipuus signanter excepit humana censura restringens huius generatitatis edictum ut fundum habentem vicinum viam ad sepulcrum eundi vendere compelleret providenter. Sane pro parte Religiosorum virorum Guardiani e conventus **loci Sancti Laurencij** de predicta civitate Neapolis decotorum paternorum atque nostrorum fuit nobis humiliter supplicatum ut cum ipsi dictam **Ecclesiam sancti Laurencij** perficere comode nequeant sine quadam curticella quam Andreas Cannutus de Neapoli habere proditur coniuncta ipsi Ecclesie et juxta domos Andree prefati qui eam dictis fratribus vendere denegat inde pluries requisitus providere super hec intuitu divine reverencie et religionis eorum humanius dignaremur. Nos erga qui communiter in quantum licet modestie supplicantium votis gratanter annuimus peticioni prefacte Religiosorum ipsorum eo gratius pio inclinati assensu quo super hoc divino cultui et maiestati Regis eterni devotius complaceatur fidelitati vestre presentium tenore commictimus et mandamus ut si res ita se habeat statim curticellam ipsam per viros fideles de civibus neapolitanis juratos primum id facere fideliter et prudenter faciatis rationabiliter extimari et deinde prenominatum Andream dicte curticelle dominum ad vendicionem ipsius dictis exponentibus faciendam iusto precio quod exolvant acta qua convenit discretione cogatis per hoc enim religioni debitus favor impenditur e ipsius vendentis indemnitatibus precavetur. Data Neapoli per Joannem Grillum de Salerno … anno Domini m.° cccxxiv° die xxi° februarij vij.^{e} Ind. Regnorum dicti domini patris nostri anno xv.° (ASNa, Reg. 1324 A, Carolus illustris, n.253, f. 90t; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.209).*
- Un tale Andrea Cannuto trovavasi a possedere un cortiletto, il quale confinava con le fabbriche della chiesa di S. Lorenzo. Ora i Pp. di questa, abbisognando del medesimo, per il compimento dell'opera, fan premura presso il detto Cannuto perché loro voglia venderlo. Ma questi ostinandosi sul niego, i religiosi rivolgonsi a Carlo l'illustre, figlio e vicario del re Roberto, il quale fa loro vendere dal Cannuto il cortiletto, indennizzandolo d'ogni danno (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.209).*

23.5.1324 - Ioannes (XXII.) … Universes Christi fidelibus … Gloriosus Deus … Cupientes igitur, ut capella, quam dilectus filius Picardius de Gambatesa miles infra ecclesiam beati **Laurentii** fratrum Ordinis Minorum Neapolitan. In honorem beatissimae virginis (facit) construendam, congruis honoribus frequentetur, … omnibus vere poenitentibus et confessis, qui dictam cappellam in quatuor festevitatibus eiusdem Virginis gloriosae venerabiliter visitaverint annuatim, centum dies de iniunctis eis … relaxamus. Datum Avinione, X kalendas iunii, anno octavo (BF VI, 263; Lettres Jean XXII n. 19604; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.141).*

27.5.1324 - Carlo, pensò d'innalzare tantosto alla memoria di sua moglie un sontuoso sepolcro marmoreo; scrivendo perciò a' vicarii suoi in Roma la seguente lettera: *Robertus etc. Nobilibus viris ... Regis nostrisque in Urbe Vicariis dilectis et devotis paternis et suis etc. Cum pro construendo seu faciendo sepulchro vel monumento bone memorie ducisse Calabrie Consortis nostre certi marmorei lapides necessarii dinoscantur indeque in Urbe illos emi et per consequens Neapolim devehi mandaverimus dilatione remota. Devotionem vestram requirimus et hortamur nihilominus iniungentes quatenus latores presentium quos propterea duximus destinandos dictos opportunos marmoreos lapides pro manu huiusmodi ut predicitur construendo et deinde Neapolim vehere seu devehi facere libere et sine aliqua contradictione sinentes nullum hiis referatis vel inferri permictatis dilationis seu prepeditionis obstaculum quoquo modo ... dictis latoribus presentium circa premissa decenter assistere auxiliis consiliis et favoribus opportunis specialiter cum requirerint. Datum Neapoli sub parvo sigillo nostro die XXVII. maii VII. Indictionis* (Reg. Ang. Car. Illustr. signat. in an.1322 VII Indict. lit. A fol.290 n.242; Camera, Annali …, II 1860 p.287).*
- Uscendo dalla sagrestia si scorge di fronte il sepolcro della regina Caterina d' Austria prima moglie di Carlo duca di Calabria, morta nel 1323. La cassa su cui è giacente l'illustre estinta, va ornata di mosaici e sorretta da quattro colonne a spira sormontate da baldacchino piramidale con bassorilievo rappresentante S. Francesco che riceve le stimate: questo nobilissimo sepolcro è opera di Masuccio secondo, già altrove da noi lodato come scultore e architetto di gran merito e nome (Corsi, Principali …, 1850 p.215).*

13.. - Nella parte destra dell'altar maggiore di detta chiesa è posto un sepolcro lavorato ala musaica, nel quale sono scolpiti li sottoscritti versi per epitaphio:
Strenuus, ingenuus vir prudens ut Leopardus,
Regius Egregius, iacet hìc, ut florida nardus;
Hìc est extantardus Gullielmus nomine, numen
Transitus ad lumen, precor, ut non sit sibi tardus.
Bella Comestabulus Regni pugnando subegit

Atq. Marescallus, quem lapis iste tegit.
Gallia quem genuit Karolus Rex fovit honoris
Culmine, qui meruit deus ut ornet veste decoris.
[133v] Quali così si potranno dechiarare: “Qui giace Guglielmo Estandardo [not. 1266-1326], huomo forte, ingenuo, prudente a guisa di leopardo, regio, egregio come fiorita spica; prego Iddio ch’il passagio suo al lume non sia tardo, percioché questo il quale cuopre questa pietra, essendo contestabile et marescallo del Regno, combattendo aquietò le guerre, et Carlo re francese l’ha honorato supremamente, qual anche ha meritato che Dio l’orne della veste dela gloria” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.133).*
- Nella presente Chiesa sono stati infiniti marmi, e sepolchri, parte de’ quali si vegono nel Novitiato, & altrove, e parte sono stati guasti da frati di questo luogo, l’Inscrittioni son tali.
Strenuus, ingenuus, vir prudens, ut Leopardus
Regius, egregius, iacet hic, ut florida nardus
Hic extandardus Gullielmus nomine, numen
Transitus ad lumen precor, ut non fit sibi tardus.
Bella Comestabulus Regni pugnando fubegit.
Atq; Marescallus, quem lapis iste tegit
Gallia quem genuit Carolus Rex fovit honoris
Culmine, qui meruit Deus, ut ornet veste decoris.
(D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.124).*

29.4.1326 - 1323 ... In Napoli, dopo ostinata malattia cessava di vivere a' 15 di gennaio Caterina d'Austria duchessa di Calabria, e prima moglie di Carlo Illustre senza lasciare prole. Venne onorevolmente tumulata nella chiesa di **S. Lorenzo** de' PP. Minori conventuali, giusta la di lei volontà testamentaria; come si rileva dal seguente editto posteriormente emanato dallo stesso Carlo: *Carolus Illustris* ... quas quond. Catharina de Austria Ducissa Calabrie consors nostra in suo ultimo testamento quod condidit, *legavit pro emendis possesionibus ad opus monasterij S. Marie Dopne Regine de Neap. Ordinis sororum minorum S. Clare, quorum fructus et proventus Abbatissa et Conventus dicti monasterij debent annuatim dare, et assignare Conventui fratrum minorum **S. Laurentij** de Neapoli* ubi jacet Corpus dicte domine Ducisse traditum sepulture pro faciendo anniversario in dicta ecclesia **S. Laurentij** annis singulis a die obitus Ducisse predicte ... *Datum Neapoli in Nostra Camera an. dom. 1326 die 29 aprilis IX Indict (*Reg. Ang. signat. in an.1310 olim H fol.242-243; Camera, Annali …, II 1860 p.286).*

11.3.1327 - Sotto l’Organo sono alcuni sepolchri, e quivi leggiamo …
Hic iacet corpus Dni Marini Piscicelli dicti de Aprano militis de Neap. qui obijt A.D. 1327. die Martis 11. mens. Iulij 15. Ind.
(D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.116).*

11.7.1327 - Nella presente Chiesa sono stati infiniti marmi, e sepolchri, parte de’ quali si vegono nel Novitiato, & altrove, e parte sono stati guasti da frati di questo luogo, l’Inscrittioni son tali.
Hic iacet dominus Petrus Capice de Dopnarania dictus de Aprano de Neap. miles, qui obijt A.D. 1327. die 11. Iulij 10. Ind.
(D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.123).*

13.9.1328 - L’inscrittioni de’ marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
. . . . . de Bardis de Florentia, & Capitaneus de Aquila qui obijt Anno Domini 1328. die martis 13. mensis Septembris 12. indict.
(D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.120).*

1329 - *Gentili Molectino de Neapoli mercatori pro pretio cupe* (coppa) *de argento donata per Regem Petro de Cerveriis cappellano Regio celebranti novam missam in ecclesia **S. Laurentii** de Neapoli in anno 1329* (Camera, Annali …, II 1860 p.262).*

15.7.1329 - Nella presente Chiesa sono stati infiniti marmi, e sepolchri, parte de’ quali si vegono nel Novitiato, & altrove, e parte sono stati guasti da frati di questo luogo, l’Inscrittioni son tali.
Hic iacet corpus dominæ Thomasinæ Oriliæ uxoris domin Iacobi Fagillæ de Neap. que obijt A.D. 1329. die 15. Iulij 12. Ind.
(D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.124).*

2.8.1329 - Nella presente Chiesa sono stati infiniti marmi, e sepolchri, parte de’ quali si vegono nel Novitiato, & altrove, e parte sono stati guasti da frati di questo luogo, l’Inscrittioni son tali.

Hic iacet nob. viri Dominus Thomasius Orilia de Neap. qui obijt A.D. 1329. die Veneris 2. mensis Augusti. (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.123).*

1330 - Nella cappella della famiglia Puderica ... In oltre sono due avelli di marmo della famiglia Barrese già spenta, ove si fà mentione de' tre Cavalieri morti, cioè … il secondo nel 1330 … i quali marmi non si pongono distesamente per esser imperfetti (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.113).*

4.4.1330 - 4 aprile. L. V. Viene erogata la somma di once 12, tarì 16, e gr. 10 per elemosine in occasione della prossima Pasqua ai qui segnati monasteri di frati e di monache in Napoli: **s. Lorenzo**, s. M.ª la Nuova, s. Domenico, s. Pietro Martire, s. Agostino, s. M.ª del Carmelo, s. Spirito d'Armenia, Poveri di s. Eligio, s. M.ª di Perceyo, s. M.ª Donna Regina, s. Chiara, s. Pietro a Castello, s. Agata, Annunziata, s. Sepolcro (Arche della R. Zecca, vol. XXXV n.1676; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.389).*

17.9.1331 - Sta seppellito nella cappella della famiglia à San Lorenzo … ma la sepoltura della moglie si vede nella terza cappella piu oltre di quella che habbiamo detto à San Lorenzo con queste parole. HIC IACET EGREGIA MVLIER IACOBA DE CAYANO CONSORS VIRI MAGNIFICI DOMINI IOANNIS DE CAPVA BARONIAE CAYANI DOMINA QVAE OBIIT ANNO DOMINI MCCCXXXI. DIE XVII. MENSIS SEPTEMBRIS XV. IND. CVIVS, &c (Ammirato, Delle famiglie nobili …, I 1580 p.55).*
- Nella presente Chiesa sono stati infiniti marmi, e sepolchri, parte de' quali si vegono nel Novitiato, & altrove, e parte sono stati guasti da frati di questo luogo, l'Inscrittioni son tali.

> Hic iacet egregia mulier Iacoba de Cayano consors viri magnifici domini Ioannis de Capua Baroniæ Cayani domina, quæ obijt Anno Domini 1331. die 17. mens. Sept. 15. Indict.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.123).*
- Nella Chiesa di S. Lorenzo maggiore eravi un sepolcro con questa iscrizione: "Hic … 1331" (Grande, Origine ..., 1756 p.269).*

8.12.1332 - Anno Christi 1332. Joannis XXII. Anno 16 et 17. CLV. *Ut faciat commutari domos inter Minores et Moniales sancti Gregorii Neapolitan*. Ex lib. curial. in append. epist. 91. Archiepiscopo Neapolitano. § I. Opus meritorium et veritatis exequimur, cum occurrimus periculis animarum, et praebemus materia qualiter via, praesertim inter personas religiosas, scandalis praecludatur, sic quod eaedem personae, favente illo a quo bona cuncta procedunt, in honestatis et pacis pulchritudine quiescentes, liberis et quietis mentibus, pensum exolvant Altissimo debitae servitutis.
§ II. Sane petitio dilecti filii Geraldi Ministri Generalis Ordinis Fratrum Minorum nuper nobis exposita continebat, quod juxta **Conventum sancti Laurentii** de Neapoli Fratrum dicti Ordinis, est quoddam Monasterium Monialium dictum sancti Gregorii, Ordinis sancti Benedicti, sola carreria media inter Conventum et Monasterium praedicta, quod quidem Monasterium habet unam domum seu cameram a parte dicti Conventus ipsorum Fratrum, juxta ipsorum dormitorium, ad quam ipsae Moniales veniunt per pontem, qui est supra carreriam quasi portale.
§ III. Quare dictus Minister pro utriusque Ordinis et Conventus honestate, nobis humiliter supplicavit, ut dictas Moniales ad dimittendum ipsis Fratribus domum illam, et ad recipiendum recompensationem bonam in domibus melioribus, a parte claustri et Conventus earum, per aliquem discretum induci, et etiam compelli facere dignaremur.
§ IV. Nos igitur attendentes petitionem hujusmodi rationi fore consonam, et de radice procedere honestatis, fraternitati tuae per Apostolica scripta mandamus, quatenus, si est ita praefatas Moniales, auctoritate nostra, efficaciter ad praemissa faciendum inducas, et si opus fuerit, compellere non postponas. Contradictores per censuram Ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo. Non obstante si iisdem Monialibus, vel quibusvis aliis communiter vel divisim a Sede indultum Apostolica sit, quod interdici etc. per litteras Apostolicas non facientes etc. de hujusmodi indulto mentionem. Datum Avenion. VI Idus Decembris anno XVII (Waddingo [1588-1657], Annales ... 1323-1346, t. VII ed. 1932 p.533).*
- Ioannes etiam Papa 22. ... Idem quoque Ioannes scribens Archiepiscopo Neapolitano, præcipit ei, ut commutari faciat quasdam domos inter fratres Minores conventus **Sancti Laurentii** huius Civitatis Neapoli, & moniales Sancti Gregorij eiusdem Civitatis, ordinis Sancti Benedicti, ut ex eius diplomate Avinione dato 6. Idus Decembris 1332. quod habet idem Vuaddingus eodem 3. vol. Annal. Min. in regestro Pontificio n. 271 fol. 228 (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.226).*
- Johannes XXII. Archiepiscopo Neapolitano mandat ut inducat moniales monastero s. Gregorii ord. s. Benedicti ad dimittendum fratribus Ord. Minorum conventus **s. Laurentii** de Neapoli domum situatam juxta dormitorium eorum cum condigna recompensatione (BF V, 537; Lettres Jean XXII n. 59104; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.132).*
- mentre nel 1332 i francescani, grazie a un breve di papa Giovanni XXII, acquistarono dalle monache una casa sotto i dormitori del convento, nel fondaco di San Pantaleone, alla quale le religiose solevano recarsi

«per pontem, qui est supra carreriam quasi portale»[19], cioè attraverso il supportico a cavallo della via San Gregorio Armeno (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.94).*
- [19] Cfr. il *Regestum Pontificium*, CLV, riportato in Appendice in L. Wadding, *Annales Minorum* …, VII, ad Claras Aquas 1932, p.533. Questo breve papale è il primo documento nel quale è attestata l'esistenza del supportico, costruito in un momento imprecisato, ma dopo l'anno 1009 (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.101).*

1333-1343 - [Provincia] Terrae Laboris. Habet custodias V. [I. Neapolitana habens] XI [loca]. In Neapoli loca III. Ibi quiescit frater Donatus laycus de Marchia anconitana; qui multis miraculis splenduit. Hic fuit austeritate singularis et contemplatione sublimis. Hic Gagete estivo temporein meridie Christum in forma puerilis etatis, sicut per annos XXX desideravat … (Provinciale … secundum codicem Vaticanum N. 1960, in Fr. Condradus Eubel, 1892 p. 48, n. 176; Bullarium Franciscanum, t. V 1898 Appen. I p. 593; Recupido, Il beato Donato …, 1972 p. 8).*
- Il P. Eubel questo Provinciale lo ritiene scritto circa il 1343; forse è più vicino alla verità il Golubovich - Biblioteca bio-bibliografica …, 1913 p.101, che lo ritiene di 10 anni prima (Recupido, Il beato Donato …, 1972 p. 8).*
- Hoc ordine, scilicet. In prima columna, sub *Codex Ms. Vaticanus* (n. 1960), habes seriem coenobiorum iuxta *Poljchronicon* Paulini (scr. c. 1344), seu iuxta Provinciale editum a P. Eubel. In secunda columna, sub voce *Codex impressus* … (Waddingo [1588-1657], Annales ... 1377-1417, t. IX 1625-1654 ed. 1932 p.189).*

14.9.1334 - Entrando per la porta maggiore, a destra è un sepolcro di marmo in cui si legge.
Anno ab Incarnatione Domini Nostri Iesu Christi 1334. die 14. mens. Settembris 3. Ind. obijt Dominus Alexander Favilla.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.106).*

10.3.1334 - Soleva (re Roberto) inoltre il più spesso visitare le chiese principali della Capitale ... Ecco quanto si legge in un sunto di rendiconto de' tesorieri suoi che non lascio qui anco di trascrivere: «*Thesauriis regiis mandatum, quod quoties Nos* (Robertus) *ad aliquas partes equitare contigerit, per elemosinarios nostros erogentur pauperibus taren. 6* (et hoc in anno 1334) *... Die 10 mensis martij ... Item quando equitavit ad ecclesiam* ***S. Laurentij*** *pro festo Ss. Quadraginta ...*» (Camera, Annali …, II 1860 p.506).*

1335 - Ad dextram summi altaris in exteriori parte Aediculae, quae Regum à Regibus in ea sepultis adhuc dicitur, videtur in deaurata tabula elegantissime depictus D. Ludovicus, manu Simeonis Senensis, celeberrimi tum apud Franciscum Petrarcham "Hetruscis lyricis", tum etiam apud alios pictoris. Altare vero primum à dextris dicti primi altaris, D. Antonio Patavino est sacratum; in quo Sanctus iste ea civium frequentia, ea pietate, religione, & fide colitur & exoratur, ut nil nisi nomen desit quo Civitatis protector patronusve dicatur (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p.82).*
- Quivi appresso è l'Altar di S. Ludovico Vesc. di Tolosa, ove si vede un antica, e bellissima tavola, in cui si scorge il vivo, e vero ritratto di detto S. Ludovico, che porge la corona à Ré Roberto suo fratello, il qual stà parimente dipinto al vivo, il tutto è opera di Maestro Simone Cremonese Eccellentissimo Pittore, il qual à richiesta del divino Francesco Petrarca dipinse la bella, & vaga imagine di Madonna Laura sua amata, e fiorì nel 1335 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.115).*
- Or venendo finalmente alla Napoletana; il primo che ci si presenta, innanzi alla metà del Secolo XIV, è il così detto Mastro Simone, già da me nominato; il quale, dicesi, che dopo la venuta di Giotto in Napoli, si diede a seguire la sua maniera. Ho notato altrove che il Zaist lo fa fiorire nel 1335; che senz'altro fondamento, fuorchè la tradizione, e la tarda testimonianza del Celano (19), lo chiama Simone Simoni, lo dice Cremonese, e lo pone alla testa di quella Scuola: aggiungendo esser colui, «che fece il Ritratto di Madonna Laura del Petrarca». Credo non facile di riunir tanti errori in minor numero di parole. Il De Dominici, dopo aver detto, che imparò l'arte da Filippo Tesauro; «e che per i vanti dati a Giotto, prese sì fatto rammarico, che ne divenne ammalato»: prosegue citando la testimonianza d'un Notajo pittore, il quale scrive: «Simone essere stato molto stimato dal Re Roberto, per ordine del quale nella chiesa di San Lorenzo fece il bel quadro di S. Ludovico Vescovo di Tolosa, che sta coronando il suddetto Re: e d'ordine di lui ancora si dice, che dipingesse l'antica immagine di S. Antonio, e le altre cose che stanno attorno». Il nome del Notajo è Gian Angelo (20). Passando sopra all'errore manifesto del Celano, che fa di Cremona, e poi confonde Simone da Siena, (l'amico del Petrarca) con questo mastro Simone: il fatto è che il quadro sopraccitato del Re Roberto in atto d'esser coronato re da Lodovico Vescovo suo fratello, non è opera di Simone Napoletano, ma bensì di Simone Senese, cognominato volgarmente Memmi, come porta l' Iscrizione chiarissima a basso (21). Credo che molti di ciò si maraviglieranno; ma sull'evidenza non può esser contrasto. Resta l'altra tavola, nella medesima chiesa di San Lorenzo, nella cappella di Sant'Antonio, rappresentante il Santo stesso, con varj angeli in campo d'oro: ma due difficoltà pare che insorgono per

impedire di portarne un retto giudizio; la prima che il Celano, riferito dal Zaist, attribuisce questo dipinto allo stesso *mastro Simone Cremonese,* tanto *celebrato dal Petrarca* (22); il che farebbe credere che fosse opera anch'esso del Memmi: e la seconda difficoltà, maggiore anco della prima, è che il quadro, essendo stato ridipinto, non conserva nè ombra, nè traccia dell' antico pennello. Per giudicar dunque di mastro Simone Napoletano non resterebbe che la tavola dell'altar maggiore della Incoronata, dove secondo il De Dominici, egli effigiò «Nostro Signor Gesù Cristo morto, sostenuto dalla Beata Vergine, e da San Giovanni in mezze figure ... le quali sono veramente dipinte a maraviglia»: ma, per quante ricerche io mi facessi, non solo all'Incoronata, ma in altre chiese; indi alla Galleria dell'Accademia, e fra i quadri non anco posti all'ordine, per figurare nelle Stanze della Scuola Napoletana; di questa Tavola, per ogni conto preziosa, non mi riuscì di trovar traccia; ed essa forse andò dispersa, o fu trafugata, nelle triste vicende che afflissero quella città negli ultimi anni del secolo scorso, e nei primi del presente. Mi giovi però d'averla qui ricordata, onde taluno che mi leggerà, possa riconoscerla se l'incontra in qualche galleria d'Inghilterra, d'Alemagna, o di Russia. Là sono i monumenti principali della Pittura Italiana risorta: e se questo spoglio volontario si, ma vergognoso, continua; là tra poco dovranno andare gl'Italiani a riconoscerli ed ammirarli, come vengono i moderni Greci in Italia ad ammirare e contemplar le opere di Cleomene, di Lisippo, e di Fidia. Infine, poichè la tradizione ci ha trasmesso che mastro Simone ajutò Giotto nella cappella del Crocifisso, dipinta a fresco nella chiesa stessa dell'Incoronata, con ogni diligenza cercai d'indagare se tanto ne rimanea da formare un'opinione, o proporre un giudizio: ma sono gli avanzi di quelle pitture cosi guasti e malconci, che in quanto a me non me ne sento il coraggio. Gli Artefici, i quali mi vien riferito essersi posti all'opera, per disegnarli; avranno potuto ideare a lor bell'agio, cercando da qualche frammento d'indovinare le antiche forme per esporle sulla carta; ma riportarle interamente, quali furono effigiate dall'originale pennello, qualunque sia la perizia loro, non sarà stato possibile, nè il potrà esser giammai. Dopo ciò concludo che la storia non può offrire su mastro Simone, se non se dubbie tradizioni, ed incertezze. Nè molto più si potrà dire di Francesco suo figlio. «La pittura più bella (scrive il De Dominici) per la quale molta lode gli si deve è quella dipinta a fresco nella chiesa di Santa Chiara, nella porta laterale alla Porta maggiore, la quale rappresenta la B. V. col Bambino in braccio, sotto una tribunetta alla gotica, dipinta a chiaroscuro, come dipinta è la suddetta Vergine». Or questa, notata ugualmente dal Lanzi, è stata tutta ridipinta, senza lasciar traccia di quel ch'era in antico. Citasi dalla Guida di Napoli (23) ultimamente in luce «nella Sagrestia di S. Giovanni maggiore una tavola *ad olio* di lui» ma fattane diligente ricerca, non vi si è trovata (24). Forse avrà incontrato anch'essa nelle ultime vicende la sorte della Deposizione del padre. Da tutto quello dunque, che son venuto esponendo, sarà forza confessare che, senza monumenti certi, è impossibile di stabilire lo stato della Pittura Napoletana in questo tempo (Rosini, Storia delle pittura italiana …, 1839 p.151).*
- (19) Zaist, T. I p.13 (20) De Dominici, T. I, p.67 (21) Questa scoperta non appartiene a me, ma bensì a un coltissimo Alemanno, che unisce la dottrina, il gusto, e l'amore delle Arti a una rara gentilezza e cortesia; il Sig. Enrico Guglielmo Schultz . L'Iscrizione è tra una e l'altra delle storiette nel gradino del quadro, e vedesì cosi disposta: SY—MO — ND—ES—EN —IS—ME—PI—NX —IT (22) Zaist, I. c (23) Stampata nel 1838, presso Borel e Comp (24) Se ne conserva una in chiesa, ma non par quella (Rosini, Storia delle pittura italiana …, 1839 p.161).*

1335 - Nella presente Chiesa sono stati infiniti marmi, e sepolchri, parte de' quali si vegono nel Novitiato, & altrove, e parte sono stati guasti da frati di questo luogo, l'Inscrittioni son tali.
Hic iacet Comes tumulatus est Cœlo . . . . . natus Henricus, atq; beatus, qui obijt A. Domini 1300.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.123).*
- Nello stesso torno di tempo, *Roberto de Gondrecourt* di Lorena, valletto e segretario del re Roberto, faceva costruire una magnifica tomba di marmo entro la chiesa di S. Lorenzo maggiore di Napoli per racchiudervi le spoglie mortali del suo amico e parente Enrico conte di *Bar-leDuc*, città della Francia nell'antica Lorena *(Lotharingia).* Nel registro di re Roberto si legge in transunto: «*Magnifico viro domino Adohardo comiti de Baro* (sic) *amico nostro - Certificatoria, quod Robertus de Gondricuria Camere nostre vallictus*, *secretarius, familiaris diligens honorem dicti Adohardi construi fecit in monasterio* ***S. Laurentij*** *de Neapoli ordinis minorum sepulcrum marmoreum cum Imaginibus scultis, ubi requiescit funus quondam nobilis Henrici Comitis Barensis* (Barrensis) *eius patris cum duabus banderijs et totidem scutis*» - Questo sepolcro oggi più non esiste, ed ogni nostra ricerca in rintracciarlo è riuscita vana. Convien dire che l'epitaffio sussisteva in sul principio del secolo XVII, per averlo riportalo il d'Engenio, sebbene monco, e nella forma che segue: *Hic jacet Comes tumulatus est Coelo … natus Henricus, atque beatus, qui obiit A. Domini 1300 (*Olim Reg. Roberti 1335 D f.45; Camera, Annali …, II 1860 p.385).*

1335 - Nella presente Chiesa sono stati infiniti marmi, e sepolchri, parte de' quali si vegono nel Novitiato, & altrove, e parte sono stati guasti da frati di questo luogo, l'Inscrittioni son tali.
Hic iacet Iudex Nardus de Rocco, qui fuit Iustitiarius Terræ Laboris, & . . . . . obijt Anno Domini 1335.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.124).*

3.8.1335 - Quanto alle opere di carità, comunissime erano due specie, la *pietancia* ai frati e alle monache: «ad eisdem monaco faciendum una pietancia quando redicunt ipsi salteri laxo ut detur exinde uncia una et ad illis fratribus **ecclesie sancti laurentii** pro una pietancia detur exinde uncia una» (Test. del milite Tommaso Capece Piscicelli del 3 agosto 1335) - (ASNa, Mon. sopp. 38, n. 3199; Bevere, in ASPN. 21 1896, p.123).*

1336 - In d. D. enim Laurentii complura eiusmodi sunt epitaphia, ex quibus haec aliquando notavimus, & aliqua etiam supra memoravimus … In Aedicula Reginae … "Hic jacent spectabiles Juvenes Bertorannus, & Franciscus de Baucio fratres, filii magnifici Domini Amelii de Baucio Avellarum Domini, anno Domini 1336" (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.215).*

1336 - Soleva (re Roberto) inoltre il più spesso visitare le chiese principali della Capitale ... Ecco quanto si legge in un sunto di rendiconto de' tesorieri suoi che non lascio qui anco di trascrivere: «*Thesauriis regiis mandatum ... Item dominus Rex erogari mandavit infrascriptis monasteriis pro instanti festo Nativitatis Dominice Indictionis V* [1336-37]*, videlicet fratribus Minoribus* ***S. Laurentij*** ...» (Ratio thesaur. Reg. Roberti signat. in an. 1336 D fol.70-72; Camera, Annali …, II 1860 p.506).*

1336 - Nella cappella della famiglia Puderica ... In oltre sono due avelli di marmo della famiglia Barrese già spenta, ove si fà mentione de' tre Cavalieri morti, cioè … il terzo nel 1336. i quali marmi non si pongono distesamente per esser imperfetti (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.113).*

22.7.1336 - Nella cappella dell'Arcivescovo d'Otranto … In questa cappella si veggono i sepolchri di Gio. di Capua figliuolo d'Andrea, Ciamberlano di Carlo Duca di Calabria, di Guglielmo figliuolo di Gio. anch'egli Ciamberlano, di Giacomo figliuolo di Bartolomeo Gran Protonotario, à cui il padre haveva dato l'ufficio del Protonotario come à colui, il quale, & egli altresi haveva dato opera alle leggi civili, e fattovi professione, e di Riccardo di Capua Consigliero del Re, i quali sepolchri quivi furono trasferiti dall'antica cappella famiglia, & è la seconda à destra della porta maggiore, e ne' sepolchri leggiamo ...
Hic iacet venerabilis vir Abbas Riccardus de Capua Regius Consiliarius, & familiaris, ac Rector Ecclesiæ S. Luciæ de summa Regalis Ecclesiæ, & multarum aliarum eccles. qui obijt Anno Domini 1336. die 22. mensis Iulij an. 8. Indict.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.119).*

4.10.1336 - Sta seppellito nella cappella della famiglia à San Lorenzo … con questa inscrittione. HIC REQVIESCIT EGREGIVS IVVENIS GVILLIELMVS DE CAPVA REGIVS CAMBELLANVS QVI OBIIT ANNO DOMINI MCCCXXXVI. DIE IIII. MENSIS OCTOBRIS IIII. IND. NEAP. CVIVS ANIMA, &c (Ammirato, Delle famiglie nobili …, I 1580 p.55).*
- Nella cappella dell'Arcivescovo d'Otranto … In questa cappella si veggono i sepolchri di Gio. di Capua figliuolo d'Andrea, Ciamberlano di Carlo Duca di Calabria, di Guglielmo figliuolo di Gio. anch'egli Ciamberlano, di Giacomo figliuolo di Bartolomeo Gran Protonotario, à cui il padre haveva dato l'ufficio del Protonotario come à colui, il quale, & egli altresi haveva dato opera alle leggi civili, e fattovi professione, e di Riccardo di Capua Consigliero del Re, i quali sepolchri quivi furono trasferiti dall'antica cappella famiglia, & è la seconda à destra della porta maggiore, e ne' sepolchri leggiamo.
Hic iacet egregius iuvenis Guilielmus de Capua Regius Cambellanus, qui obijt A.D. 1336. die 4. mensis Octob. 4. Ind. Neap.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.119).*

17.8.1337 - Nella cappella della Famiglia del Balzo.
Hic iacent spectabiles Iuvenes Bertrandus, & Franciscus de Baucio fratres, filij viri magnifici Domini Amelij de Baucio Avellarum Dni; nec non & Ceccarella eiusdem Bertrandi Filia, qui Bertrandus obijt Anno Domini 1337. die 17. mensis Augusti 4. Ind. & Franciscus obijt die 25. mensis Iulij sequentis 5. Ind. & Ceccarella obijt Anno Domini 1346. die mens. I Indict.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.117).*
- Francesco, fratello di Bertrando, in meno di un anno, scese anch'ei nel sepolcro, che entrambi accolse e coprì; come addita la iscrizione posta entro la chiesa di **S. Lorenzo maggiore** di Napoli: *Hic iacent spectabiles juvenes Bertrandus, et Franciscus de Baucio fratres, filij magnifici domini Amelii de Baucio Avellarum domini; nec non et Ceccarella eiusdem Bertrandi filia; qui Bertrandus obiit anno Domini 1337, die 17 mensis Augusti V Indict. et Franciscus obiit die 25 mensis Julij sequentis VI Indict. et Ciccarella obiit anno Domini 1346 die ... mens. ... I Indictionis* (Camera, Annali …, II 1860 p.428).*

25.7.1338 - Francesco, fratello di Bertrando, in meno di un anno, scese anch'ei nel sepolcro, che entrambi accolse e coprì; come addita la iscrizione posta entro la chiesa di **S. Lorenzo maggiore** di Napoli: *Hic iacent spectabiles juvenes Bertrandus, et Franciscus de Baucio fratres, filij magnifici domini Amelii de Baucio Avellarum domini; nec non et Ceccarella eiusdem Bertrandi filia; qui Bertrandus obiit anno Domini 1337, die 17 mensis Augusti V Indict. et Franciscus obiit die 25 mensis Julij sequentis VI Indict. et Ciccarella obiit anno Domini 1346 die ... mens. ... I Indictionis* (Camera, Annali …, II 1860 p.428).*

1.9.1339 - Nelle cappelle, dietro 'l Coro sono molti sepolchri, e quivi leggiamo ...
Hic iacet corpus nob. viri domini Francisci Barrilis de Neap. qui obijt Anno Domini 1339. die primo Septemb. 8. Indict.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.112).*

17.5.1340 - L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Hic iacet corpus Sandellæ Mocciæ de Neap. uxoris Nicolai Franci. . . . . quæ obijt Anno Domini 1340. die 17. mensis Maij 8. Ind.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.120).*

4.9.1340 - … piacerà che qui si conservi la memoria d'un sepolcro di marmo à man destra della Porta grande di San Lorenzo di Napoli, d'un descendente del sudetto, prima che quei frati non lo trasportino, le parole del quale son le seguenti … E più
ANNO AB INCARNATIONE DOMINI NOSTRI JESV CHRISTI M. CCC. XXXX. DIE IV. MENSIS SEPTEMBRIS III. IND. OBIIT DOMINVS ALEXANDER FAVILLA CVJVS ANIMA REQVIESCAT IN PACE. AMEN.
(Summonte, c.1595, Historia …, II ed. 1748 p.387).*

9.3.1341 - Nelle cappelle, dietro 'l Coro sono molti sepolchri, e quivi leggiamo ...
Hic requiescit corpus Domini Philippi Barrilis de Neap. qui obijt Anno Domini 1341. die 9. Martij x. Indict.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.113).*

14.3.1341 - Nella cappella dell'Arcivescovo d'Otranto … Appresso.
Hic iacet Nicolaus Bonifacius Filius Sergij Bonifacij de Neap. qui obijt Anno Domini 1341. die 14. mensis Martij.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.120).*

15 o 25.1.1342 - Nella cappella della famiglia Carmignana sono alcuni sepolchri, e marmi, ne' quali leggiamo.
Hic iacet Siri Robertus Carminianus Eques de Neap. qui obijt Anno Domini 1342. die 15. Ianuarij x. Ind.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.118).*
- 322. Nel luogo istesso:
† HIC IACET D: ROBERTUS CARMIGNANUS DE NEAPOLI QUI OBIIT ANNO
DNI M. CCCXXXXII. DIE XXV IANUARII X INDICTIONIS CUIUS ANIMA
PER MISERICORDIAM DEI REQUIESCAT IN PACE AMEN.
(D'Aloe, Tesoro …, 1835 p.158).*

7.8.1342 - L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Hic iacet nobilis vir Nicolaus de la Torella, qui ob. Anno Domini 1342. in die 7. mens. Aug. 11. Indict.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.121).*

1343 - *Caterina di Austria duchessa di Calabria prima moglie di Carlo duca di Calabria figliuolo di re Roberto, col suo testamento lascia un legato* pro constructione Cappelle in loco **S. Laurentii** de Neapoli ordinis minorum Vocabulo S. Ludovici (Reg. Ang. 1343 C n.330 fol.133t.; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.58).*

20.8.1343 - Fascic.o 15.° Num.ro 19.° In Dei nomine amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio … Die vicesimo mensis Augusti undecime inditionis Neapoli … Quod pred.o die precibus, et requisitione nobis factis prò parte nobilis Mulieris D.ne Beatricis de' Cagnano Mulieris vidue relicte condam Nobilis viri Maczei de' Mestretta habitatricis Neapolis, personaliter nos contulimus ad quasdam domos habitationis dicte D.ne Beatricis sitas in ditta civitate Neapolis in plathea Sancte Marie Majoris de' Neapoli juxta vias puplicas, et alios confines, et existentibus nobis ibidem ipsa D.na Beatrix jure Romano, et more francorum vivens, ut dixit sana mente … ultimum testamentum … ipsa D.na Beatrix

instituit sibi heredes in omnibus bonis suis … Magistrum Nicolam de' [Mestrecta], Augustinum de' Cagnano fratrem naturalem dicte testatricis ut dixit. Item elegit sibi sepulturam in Ecclesia Sancti Ligorij Majoris de' Neapoli … Item voluit, quod emat una Marmur, et ponatur super corpus suum prò qua legavit … unam …, et reliquit dicte Ecclesie Sancti Ligorij Majoris de' Neapoli terram unam suam ut dixit sitam il villa Carpignani pertinentiarum Neapolis … Item legavit sorori Isabelle caraczule Moniali Monasterij Sancte Marie de' Romania … Item legavit D.ne Perronelle Spinelle Moniali dicti Monasterij Sancti Ligorij pro anima sua unciam auri unam … Item legavit in pred.o monasterio Sancti Ligorij prò fratancia tarenos auri quindecim. Item legavit in Ecclesia Sancte Marie de Romania prò fratantia tarenos auri quindecim … fieri faciant duos calices de Argento equalis ponderis, quorum unus detur Ecclesie **Sancti Laurentij** de' Neapoli ordinis fratrum minorum, et alius detur Ecclesie Sancte Marie Majoris de' Neapoli. Item legavit Ecclesie Sancti Ligorij predicti coronam unam suam de' serico. Item legavit in dicto Monasterio coronam unam aliam … Item fecit … exequtores … Magistrum Nicolaum de' Mestrecta cognatum suum, predictum presbiterum Sandoc de' cervario Patruum suum, Iudicem Bernardum de' Alferio de' Neapoli, et sororem ysabellam Caraczulam Monialem Monasterij Sancte Marie de' Romania … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

25.11.1343 LETTERA V. *Insignem tempestatem.* A Giovanni Colonna Cardinale. Di una grandissima tempesta avvenuta in Napoli. [Napoli 26 Novembre 1343.] Volendo il Satirico con poche parole descrivere una famosa procella, disse che *si levò una procella poetica.* Qual parlare più breve, e ad un tempo più espressivo di questo? Nulla è che possano il cielo o il mare commossi a sdegno, cui le parole e lo stile de' poeti non adeguino e non sorpassino. E per non addurre di cosa per sè manifesta inutili esempi, rammenterò la tempesta di Omero, ed il guerriero lanciato contro lo scoglio, e le minaccie ed i danni del monte Cafareo, ad imitazione di cui i nostri poeti dissero i flutti siccome monti sollevati alle stelle. Or bene: non può loquela descrivere, nè pensiero immaginare cosa che ieri qui avvenuta non sia, anzi ogni detto, ogni idea sarebbe meno di quel che avvenne. Danno immenso, singolare, inaudito! Descrivano pure Omero la greca, e Virgilio l'eolia, e Lucano la tempesta dell' Epiro: a me, se il tempo non verrà meno, ampia materia di poetico lavoro porgerà la tempesta di ieri: avvegnachè non solo nel golfo di Napoli, ma e nell'Adriatico, e in tutto il Tirreno, e forse in tutti i mari debba credersi essere stata universale tempesta: io però la dico di Napoli, perchè mi accadde di vederla mentre traeva in Napoli incresciosa dimora.
Come meglio il consentano le angustie del tempo e la fretta del messo che dee recar questa lettera, io ti vo' far persuaso che nulla di così orribile, nulla di cosi furioso erami avvenuto di vedere giammai. Egli è meraviglioso a dirsi che già la fama l'imminente flagello aveva annunziato: e certo Vescovo di un'isola di qui vicina, il quale si diletta d'astrologia, orson pochi giorni lo aveva predetto. Conciossiachè però avvien di rado che le congetture colpiscan dirittamente nel vero, non una fortuna di mare, ma un terremoto, e la rovina di Napoli per li 25 Novembre del 1343 aveva minacciata. Perchè tutte le menti erano piene di strane paure, e la più parte del popolo all'aspetto della morte vicina, lasciata da un canto ogni altra bisogna, a far penitenza de' suoi peccati, e a mutar vita si adoperava. Altri per lo contrario di que' vani timori facevansi beffe, spezialmente perchè erano già di que' giorni avvenute alcune grosse procelle, e svanita con esse credevano tutta la forza del vaticinio. Io nè tutto alla speranza, nè tutto al timore mi abbandonava, e libero la mente dall'uno e dall'altra, piuttosto a quello che non a questa sentivami inclinato. Imperocchè avvien pur troppo nelle umane vicende che più di quello che speri, s'avveri quello che temi: ed io di que' giorni molti segni nel cielo avea veduti ed uditi, i quali nei montani paesi ov'io soglio vivere, quasi celesti presagi solevano nel fitto inverno ispirarmi un religioso terrore. In somma: era la notte che precedeva al dì temuto: una turba di donne sopraffatte dalla paura e più del pericolo che del proprio pudore pensose, stretti alla mammella i loro bambini correvan le strade, le piazze, e supplici, lagrimose sulla soglia delle chiese facevano pressa. Commosso da quello universale spavento io di prima sera a casa mia mi ridussi. Regnava nel cielo insolita calma: ed a questa affidati i miei compagni più presto nelle loro camere si ritirarono. Io volli aspettare per vedere qual fosse il tramonto della luna, che era, se non m'inganno, nel suo settimo giorno. Stetti dunque alla finestra finchè poco innanzi la mezza notte cinta da un nembo, e tutta mesta calarsi la vidi, ed occultarsi dietro il monte vicino; ed allora entrai nella mia camera e così tardi mi posi in letto a dormire. Aveva appena preso sonno, quando con improvviso orrendo fragore non le sole finestre ma tutte le mura e la volta di solidissima pietra fabbricate dall'ime fondamenta tremando si scuotono: il lumino che, me dormente veglia la notte, si estingue: balziamo dai letti: al sonno che fugge sottentra il timore d'una morte imminente. E in quella che brancolando fra le tenebre ci cerchiam gli uni gli altri, e al truce lume de' lampi scorgendoci con trepida voce ci esortiamo a vicenda, i buoni religiosi nella cui casa abitiamo, e Davide lor Priore santissimo che m'onoro di nominare, mentre secondo l'usato sorgevano a cantare le notturne lodi di Cristo, dal repentino flagello inorriditi, portando a sè d'innanzi accese faci, inalberando croci e reliquie de' santi, e ad alte grida la divina misericordia invocando, si gettano in folla nella mia camera. Mi rincorai allora alcun poco, e tutti insieme ne andammo alla Chiesa ove prostesi in mezzo a mille gemiti passammo quella notte, pensando che da un momento all'altro tutti morti saremmo, e tutto intorno fatto maceria e ruina. Sarebbe un non finirla mai chi tutto volesse di quella notte infernale descrivere a parole l'orrore: e quantunque rade volte col dire

s'aggiunga al vero, al vero terrebbe fede il dir mio. Oh il diluvio, oh i venti, e le saette ! Oh fragore di cielo, oh commovimento di terra, oh mugghio di mare! oh ululato degli uomini! Passata così quella notte che quasi per magico incantesimo si parve due tanti più lunga che veramente non fosse, quando più per argomento di ragione che non per segno che ne desse la luce credemmo vicino il nascer del giorno, ecco i sacerdoti ne' sacri loro paramenti farsi agli altari e offerirvi i sacrificii e noi sull'umida e nuda terra intorno a quelli prosternarci non osi ancora di sollevare al cielo lo sguardo. Cresciuto il chiarore sì che fummo certi esser giorno, poco però meno tenebroso della notte, cessò ad un tratto il clamore degli uomini dalla parte superiore della città, e più forte invece e più spesso si fece udire dalla marina: e poichè domandatone non ci venne fatto saper che si fosse, volto siccome avviene lo sgomento in ardire, montiamo a cavallo, e pur di vedere, disposti ancora a lasciarvi la vita, scendiamo al porto. Dio buono ! Quale orrendo spettacolo ! i più decrepiti marinai lo dicon cosa che non ha esempio. Nel mezzo stesso del porto spaventoso e lagrimevole il naufragio: travolti i miseri nelle onde mentre già prossimi al lido tendean le braccia ad afferrarlo, da impetuoso flutto lanciati contro gli scogli, quasi fossero molli uova s'infransero, e de' mutilati e tuttavia palpitanti loro cadaveri empierono il lido. A quello vedi le cervella, a questo schizzate fuor le minugia: le grida degli uomini, il guaiolar delle donne vince il fragore del cielo riunito a quello del mare. Arrogea tutto questo il rovinar degli edificii abbattuti in gran parte dalla violenza de' flutti che non ebbero in quel giorno confine, e come all'opra dell'uomo, così alla legge della natura fatti ribelli, ogni lido e ogni limite oltrepassando, tanto quell'alta mole che collo sporto de' fianchi (al dir di Virgilio) a formare il porto dagli uomini fu fabbricata, quanto tutto intorno quel littorale paese ebbero ricoperto: e là dove poc'anzi a piede asciutto si passeggiava, ora non poteva che pericolosamente andarsi per nave. Ivi meglio che mille cavalieri napolitani quasi a far corrotto per la morte della patria erano convenuti: ed io a loro frammischiatomi, sentiva dal trovarmi con tanta gente quasi scemato il timor della morte, quand'ecco si solleva un nuovo clamore: cedeva all'impeto de' flutti sotterranei e smottava il terreno che sostenevaci: perchè fuggendo a luogo più elevato ci riparammo. Non v'era cuore di guardarsi attorno che nè del cielo, nè del mare irati e furibondi poteva umano sguardo sostenere l'aspetto. Alti monti di flutti scorrevano tra Napoli e Capri, nè già ceruleo, o negro, siccome suole nelle grandi procelle, ma tutto bianco, e tutto di candida spuma orrendamente coperto il mar si pareva. In quella scalza i piedi, discinta le chiome la giovane regina, e dietro lei numerosa schiera di donne per lo imminente pericolo fatte di vereconde audacissime, escono dalla reggia, e al tempio della Vergine regina del cielo supplichevoli a stornare l'estrema rovina correndo si affrettano ... Ma io già m'avveggo che trepidando tu l'esito aspetti di così grande spavento. In terra, come a Dio piacque, a mala pena trovammo scampo. In mare non vi fu nave che regger potesse a tanta furia: nemmen nel porto. Tre lunghe barche Marsigliesi, cui chiaman galèe, tornate da Cipro, che dopo si lunga navigazione stavan sull'ancore per partir la mattina, agli occhi nostri, mentre tutti del fiero caso piangevano, e nessuno poteva loro recare alcun soccorso, furono ingoiate dall'onde; e de' marinai, de' piloti non riuscì a salvarsi pur uno. Altre navi di specie diversa, ed anche più grandi, che s'eran nel porto come in sicurissimo luogo rifuggite, incontrarono la medesima sorte. Una sola fra tante ne rimase che carica era di malfattori, ai quali perchè andassero a combattere la Sicilia era stata perdonata la vita, sì che sottratti al carnefice perissero in guerra. Grande, fortissima e tutta di bovine pelli coperta la loro nave alla violenza de' flutti fin presso al tramonto del sole aveva resistito: ma finalmente cedendo, cominciava essa pure ad affondare. Al sovrastar del pericolo correvan quelli affannosi da tutte le parti a riparar la carena che minacciava sfasciarsi, ed eran, dicono, ben quattrocento, ciurma, non che ad una nave, bastevole ad una flotta, aitanti tutti e robusti delle persone, e come quelli che avean or ora scampata la morte, nè altro potean temere di peggio, pertinaci nel resistere e animosissimi. Ma durando l'impeto della procella, a poco a poco sentivano calarsi a fondo, e incominciata la notte, inevitabile omai si pareva anche ad essi il naufragio: perchè spossati e vinti deposer le armi, e sbucarono tutti sopra coperta: quand'ecco contro ogni speranza serenarsi il cielo ed abbonacciarsi il mare: e dallo universale esterminio soli quei malvagi campare illesi: sia che *spesso a costor fortuna arrida,* come dice Lucano, sia, come dice Virgilio, *perchè tal degli Dei fosse il volere,* sia finalmente perchè s'abbia ad intendere contro il pericolo della morte essere tra tutti fortissimi coloro che hanno a vile la vita. Tale è la storia di quanto ieri io qui vidi; e perchè dalla mia fatica nello scriverla, e dalla pazienza tua nell'udirla si cavi alcun frutto, oltre la considerazione che spontanea ne nasce degli umani pericoli, de' quali comechè molto siasi detto, pur mai non dissero i sapienti quanto basta al bisogno, questo io ne traggo: che tu quinci innanzi mai più non abbia a comandarmi di porre la vita mia in balìa de' venti, e de' flutti; e fermamente ti dico, che in questo nè a te, nè al Papa, nè, se potesse risorgere, al padre mio saprei obbedire. Vadan per l'aria gli uccelli, i pesci per mare: animale terrestre, finchè il piò mi sostenga, io voglio andare per terra. Mandami dove t'aggrada: non temo il Sarmata armato d'arco e di treccie, non pavento agli ospiti crudelmente beffardo il Mauritano: per via di terra mi spingerò fin tra gl'Indi. Ma se tu volessi rimettermi in mare, perdonami, te lo confesso, non per lo spazio solo de' saturnali di Decembre, ma per sempre e per l' anno intero la mia libertà vorrei rivendicare. E di quali parole oggimai, di quali argomenti potresti valerti a persuadermi di risalire una nave ? Scegli pure saldissimo il legno, e più che sperti i nocchieri: ma e l'uno, e l'altro avean pur costoro. Ripara al porto prima del tramonto del sole: di notte cala le ancore: sfuggi l'incontro de' nemici: approda sul

lido. E questi pure di giorno afferravano il porto: profondate nelle arene le ancore loro stavano infisse: e toccavan quasi coi remi la sponda, quando alla vista di mille e mille amici che li commiseravano fu loro forza morire. Nè questo io lessi, od udii; ma sì lo vidi cogli occhi miei. Fa di finirla adunque e piacciati di cedere almeno al mio timore. So quel che dicono i filosofi: uguale in ogni luogo, e solo più apparente essere in mare il pericolo. E sia com'essi vogliono: tu però farai bene a permettere che nato in terra, in terra io muoia. Sto per dire che non v'è mare fra noi, ov'io qualche volta non abbia naufragato. Eppure fra le più lodate sentenze di Publio quella si serba: Contro Nettuno ingiustamente muover querele chi la seconda volta fece naufragio. Addio. Di Napoli, a' 26 di Novembre. NOTA. Tutti gli storici di quel tempo parlano della tremenda tempesta descritta in questa lettera dal Petrarca. Il Villani spezialmente al c. 27 del Lib. XII dice che «il di di S. Caterina fu in mare una grandissima tempesta per lo vento scilocco in ogni porto ov'ebbe podere, spezialmente in Napoli ... e quante galee e legni avea in quel porto lutti li ruppe il vento e gittò a terra, e quasi tutte le case della marina». Il Petrarca abitava nel Convento dì **S. Lorenzo** ov' erano i frali minori (Waddingo [1588-1657], Annales ... 1347-1376, t. VIII ed. 1932 p.124; Petrarca, Lettere di Francesco Petrarca: delle cose familiari …, 1864 p.24).*

- Nell'anno mille trecento quaranta tre ci predicò un heremita sant'huomo, qual profetò che Napoli dovea ruinarse a' venti sette de novembre; per la qual cosa tutta la città fu impaurita, e ritrovandosi il Petrarca in Napoli, impaurì talmente che la notte dormì in detta chiesa di **San Lorenzo**; et il mar crebbe tanto che tra Napoli et Crapa si vedeano migliara de monti d'acqua, et una parte dell'habitatione di quelle prossi[132r]me al mare summerse; laonde un frate David de detta chiesa, destatosi all'hora del matutino, con tutti li frati et con le sante reliquie nelle mano piangendo andavano in processione, gridando misericordia a Dio per li peccati deli popoli. Dall'altra parte la regina Sancia con tutte le donne a piedi ignudi andavano scapillate per la città, con lagrimevol voce gridando misericordia per placare l'ira d'Iddio; del che tutto fa fede una epistola latina del Petrarca, indirizzata a Giovan Colonna, che si legge nel quinto libro dell'*Epistole* latine del detto Petrarca (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.131).*

- Non vò lasciar dire la tempestà grande, che succedì in Napoli, di che fà mentione il Petrarca nella 5. Epistola, che scrive à Gio. Colonna, che si legge nel 5 libro delle sue Epist. che comincia, insignes tempestatem describimus, e quel, che segue. Ove dice ch'un Vescovo (secondo altri un Eremita) predisse che nell'anno 1343. à 25 di Novembre Napoli dovea rovinare, per il che tutta la Città si sbigottì, in tanto che giunto il dì 24. del detto mese, gran parte delle donne dubitando del pericolo à piedi nudi con i capelli sparsi n'andavano visitando le Chiese chiedendo a Iddio misericordia, e lo stesso Petrarca, per tema di tal rovina, dormì in questo Monastero, e secondo vuol il Summonte, in quel di santa Chiara) in quella notte il mar crebbe tanto, che per tutta la Città s'udiva il suo fremito, s'udirono anco terremoti di modo tal, che parea la Città n'andasse in rovina, la onde i Frati di questo luogo col Guardiano chiamato F. David destatosi l'hora del matutino col medemo Petrarca n'andarono in Chiesa,e con le sante Reliquie nelle mani, [p.106] e con la Croce piangendo andavano in processione gridando misericordia, e buttati tutti per terra con lamentevoli voci invocavano la Divina pietà, aspettando d'hor in hora, che la Chiesa sopra di loro cascasse, tanto era l'horror de' tuoni, venti, e terremoti di quella notte, e le voci del popolo Napolitano. Giunto poscia il giorno la Reina Giovanna scalsa con grandissima moltitudine di donne accompagnata, andava visitando le Chiese della Gran Madre d'Iddio per placar l'ira del Signor, e fù sì gran tempesta, che molte navi, e galee s'annegarono senza che si salvasse pur un'huomo, e rovinarono molti edifici appresso 'l mare (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.105).*

31.1.1344 - 1344 Januar 31. Privilegio della Ser. Regina Giovanna, la quale confirma il privilegio spedito a beneficio di questo nostro convento della tomola quaranta di sale delle Provincie di Principato et Terra di Lavoro spedito dal Ser. Re Roberto sotto la data a 20. di Marzo 1337 (ASNa, Mon. sopp. 1184 n. 6; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.139).*

3.1345 - L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Hic iacet Domna Sicligaita dicta Francesca Spina uxor Angeli Gonfalonis de Scalis . . . . . Musca de Neap. uxor nobilis Rogerij de Roseto Rationalis Reginalis, & principalis Consiliarij, & familiaris, quæ obijt Anno Domini 1345. die . Martij 13. Ind.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.120).*

1346 - Francesco, fratello di Bertrando, in meno di un anno, scese anch'ei nel sepolcro, che entrambi accolse e coprì; come addita la iscrizione posta entro la chiesa di **S. Lorenzo maggiore** di Napoli: *Hic iacent spectabiles juvenes Bertrandus, et Franciscus de Baucio fratres, filij magnifici domini Amelii de Baucio Avellarum domini; nec non et Ceccarella eiusdem Bertrandi filia; qui Bertrandus obiit anno Domini 1337, die 17 mensis Augusti V Indict. et Franciscus obiit die 25 mensis Julij sequentis VI Indict. et Ciccarella obiit anno Domini 1346 die ... mens. ... I Indictionis* (Camera, Annali …, II 1860 p.428).*

27.11.1346 - Nelle cappelle, dietro 'l Coro sono molti sepolchri, e quivi leggiamo ...
Hic iacet nobilis, & egregius vir Dns Guilielmus de Brusaco miles Regius Reginalisq; Cabellanus, & familiaris, qua est sepultus Bertrandus eius filius nepos venerabilis Patris, & Domini Fratris Arnaldi Archiepiscopi Beneventani, qui obijt Anno Domini 1346. die 27. Novemb. 15.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.113).*

1347 - Ne' marmi, e sepolchri, che sono nella cappella della famiglia Aldemoresca … Dalla parte del Chiostro … Appresso
Hic iacent nobiles viri dominus Lodoycus Caroczolus de Neap. mil. dominus Iohanoctus filius & Antonellus, & Manella filia domini domini Ioannis, & nepotes domini domini Ludoyci,qui obierunt Anno Domini 1347. Ind. i. v3. dominus Lodoycus xxiii. Maij; Antonellus 24. eiusdem, dominus Iohanoctus xv. Iunij & Manella viii. Iulij primæ Ind.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.110).*

25.1.1347 - In d. D. enim Laurentii complura eiusmodi sunt epitaphia, ex quibus haec aliquando notavimus, & aliqua etiam supra memoravimus … In Aedicula Reginae … "Hic jacet corpus Serenissimi Principis & Domini Domini Caroli Ducis Duracii qui obiit anno Domini 1347" (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p.215).*
- Nella cappella detta della Reina (cosi chiamata per esser stata eretta dalla Reina Margarita moglie di Carlo III. Ré di nap. in memoria di Carlo Duca di Durazzo suo padre, e dotata di bonissime rendite, & entrate per celebrarvi le Messe) si vede il sepolcro del Duca Carlo, il quale fù ammazzato per ordine di Ludovico Ré d'Ungheria nella Città d'Aversa, nello stesso luogo, ove fù impiccato Andrea suo fratello, primo marito della Reina Giovanna Prima, per esser stato consapeuole della morte di detto Andrea, nel cui sepolcro leggiamo.
Hic iacet corpus Serenissimi Principis, & Dni Dni Caroli Ducis Duracij, qui obijt Anno Dni 1347. die 25. mens. Ianuar. primæ Ind. Iacet hic tumulatus Dux Duracij virtutibus ornatus.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.115).*

9.2.1347 - Sotto l'Organo sono alcuni sepolchri, e quivi leggiamo …
Hic requiescit corpus mag. & egregiæ mulieris dominæ Lætitiæ de Aprano Andrectæ, Fossæcechæ, & S. Marczani dominæ, quæ obijt Anno Domini 1347. die 9. Februarij 15. Indict.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.116).*

25.4.1347 - Nelle cappelle, dietro 'l Coro sono molti sepolchri, e quivi leggiamo ...
Hic iacet corpus nob. viri Domini Nicolai Barrilis de Neap. qui obijt Anno Domini 1347. die 25. Aprilis I. Ind.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.113).*

7.6.1347 - L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Hic iacet venerabilis Pater Dominus Fratres Ioannes de Arpino Episcopus Calvensis, qui obijt Anno Domini 1347. die 7. mensis Iunij 15 Indict.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.122).*

1350 - Nella presente Chiesa sono stati infiniti marmi, e sepolchri, parte de' quali si vegono nel Novitiato, & altrove, e parte sono stati guasti da frati di questo luogo, l'Inscrittioni son tali.
Hic iacet corpus nob. viri dni Francisci Caraczuli dicti Baroni de Platea Arcus de Neap. militis Mag. Regiæ Reginalisq; Curiæ Magistri Rationalis, ac corpus mag. mulieris dnæ Catherinæ Caraczolæ Pisquitiæ consortis eius, qui obierunt A. Domi 1350. die . . .
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.123).*

9.3.1351 - In d. D. enim Laurentii complura eiusmodi sunt epitaphia, ex quibus haec aliquando notavimus, & aliqua etiam supra memoravimus … In Aedicula Reginae … "Hic jacet corpus magnifici viri Dni Amelii de Baucio baroniae Avellarum Domini qui obiit anno Dni 1351" (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p.215).*
- Nella cappella della Famiglia del Balzo …
Hic iacet corpus mag. viri Dni Amelij de Baucio Baronie Avellarum Dni qui obijt Anno dni 1351. die 9. mensis Martij 4. Ind.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.117).*

11.5.1351 - … una antica iscrittione nella Chiesa di San Lorenzo, alla Cappella della nobil famiglia d'Aldemoreschi, la quale iscrittione; per essere di più lunga età della fondatione della Chiesa, mi fa dubitare, però può stare che da qualche altro luogo fusse qui trasferita, le cui parole son queste. HIC IACET CORPVS NOBILIS VIRI DOMINI VVLCANI ALDEMORISCHI NOBILIS SEDILIS NIDI QVI OBIIT ANNO DOMINI. M.

CC. LII. [? 1351] DIE XI. MENSIS MAII CVIVS ANIMA REQVIESCAT IN PACE AMEN (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p.62).*
- Ne' marmi, e sepolchri, che sono nella cappella della famiglia Aldemoresca.
Hic iacet corpus nob. viri domini Vulcani Aldemarischi nob
sedilis Nidi qui obijt An. Domini 1351 die 11. mensis Madij.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.109).*
- In S. Lorenzo …

Hic iacet corpus Nobilis Viri Domini Villani Aldemori-
sco, qui obijt anno Domini 1351

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.209).*
- Nella Cappella de gli Aldemoreschi in S. Lorenzo sono sepelliti Marino, e Vulcano, il primo morto fin dall'anno 1300. & il secondo nel 1351. e nell'inscrittione s'esprime, ch'ei fù del Seggio di Nido … (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.267).*

10.9.1360 - Nella cappella della famiglia Setara, oggi della famig. Boccuta [sic], si legge … nel sepolcro, che quivi stà sul'Altar, leggiamo.
Hic iacet corpus viri mag. Dni Ioannis Setarij de Salerno militis Iuris Civilis professoris Magnæ Reginalis Curiæ Magistri Rationalis, ac in partibus Provinciæ, maiorumq; secundarum Appellationum Iudicis, qui obijt Anno Dni 1360. die 10. mens. Septemb. I. Ind. amen.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.106).*

18.4.1363 - In d. D. enim Laurentii complura eiusmodi sunt epitaphia, ex quibus haec aliquando notavimus, & aliqua etiam supra memoravimus … In Aedicula Reginae … "Hic jacet corpus magnificae, ac Illustrissimae Dominae, Dominae Joannae de Baucio, relictae quondam nobilis Domini, Domini Nicolai de Janvilla Comitis Sancti Angeli, quae obiit anno Domini 1363" (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p.215).*
- Appresso la cappella della famiglia Cecinella è quella della famiglia del Balzo, oggi della famig. Pisanella,e quivi in due sepolchri si legge.
Hic iacet corpus magnificæ, & Illustrissimæ dominæ dominæ Jonnæ de Baucio relictæ quondam nobilis domini domini Nicolai de Ianvilla, Comitissæ Sancti Angeli, quæ obijt Anno Domini 1363. die 18. mensis Aprilis i. Indict.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.110).*

6.8.1366 - Antonio Russo dona a M.ro Antonio Filippiello una casa sita nella città di nap. nella Piaza di S. Arcangelo à Signo iusta li beni di Martino Pulderici, li beni di M.ro Gennaro Maniscallo, li beni di Filippiello de Tauro, la via vic.le, franca, e libera. Instrom.to per not.r nicola Iuntulo di nap. sotto li 6 Agosto 1366 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 1r; Pinto, Ricerca 2011).

1371 - In d. D. enim Laurentii complura eiusmodi sunt epitaphia, ex quibus haec aliquando notavimus, & aliqua etiam supra memoravimus … In Aedicula Reginae. "Hic jacet corpus illustris puellae Dominae Mariae de Duratio filiae Regis Caroli tertij, quae obiit anno Dni 1371" (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p.214).*
- Nella cappella detta della Reina … Appresso veggiamo il sepolcro della fanciulla Maria primogenita di Carlo III. detto da Durazzo, e di Margarita, la qual Maria diec'anni prima era morta, e poscia suo padre divenuto Ré di Napoli, la volle honorare di questo sepolcro, ove si legge.
Hic iacet corpus Illustris Puellæ Dnæ Mariæ de Duracio Filiæ Regis Caroli III. quæ obijt Anno Domini 1371. 4. Ind.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.115).*

10.9.1371 - In d. D. enim Laurentii complura eiusmodi sunt epitaphia, ex quibus haec aliquando notavimus, & aliqua etiam supra memoravimus … In Aedicula Reginae … "Hic jacet corpus Dominae Domine Francisce de Avellis & baroniae Avellarum Domine relicte quondam magnifici viri Dni Amelii de Baucio, quae obiit anno Dni 1371" (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p.215).*
- Nella cappella della Famiglia del Balzo … Nello stesso sepolcro.
Hic iacet corpus mag. dominæ Francescæ de Avell. & Baroniæ Avellarum dominæ relictæ quondam magnifici viri Domini Amelij de Baucio, quæ obijt Anno Domini 1371. die 10. mensis Septembris 10. Indictionis.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.117).*
- Nella Chiesa di S. Lorenzo maggiore … nel sepolcro di Francesca d'Avella leggevasi: "Hic jacet corpus magnificae Dominae Franciscae de Avella; Baroniae Avellarum Dominae obiit an. 1371" (Grande, Origine ..., 1756 p.269).*

18.10.1373 - Simbalda Viola: Legato fatto a benefizio del nostro R. Mon. di una casa sita al Mercato vecchio stip.to per N.e Napolitano Fasole à 18 8bre 1373 (ASNa, Mon. sopp. 1296 lett. S; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.133; Pinto, Revisione 2011).*

1374 - L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Hic iacet Petrus Tommacellus miles de Neap. qui obijt Anno Domini 1374.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.122).*

1374 - L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Hic iacet corpus domini Anelli Sergentis dicti Buctoni de Neap. qui obijt Anno Domini 1374.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.122).*

4.7.1379 - Beneditto Romano Dona ad Ab: And.a Romano suo figlio una casa consistente, in uno porticale, una corte, trè cellari contigui à d.a corte, e porticale con forno, e grada, una sala grande, due camare s.a il porticale, due altre camare s.a la sala con due ingressi uno per la porta grande corrispondente alla via publica ed un altro per la portella corrispondente al porticale, sita in nap. nella Piaza de li Cimbri nel vico detto delli Panetteri iusta le case di Pietro Gramazio, seù della sig.a Berdilla Sorrentino, iusta le case de Gaietella de Sinno, iusta la via pub.ca, ed altri confini. Instrom.to per not.r Nicola Accozaione a di 4 Luglio 1379 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 2r; Pinto, Ricerca 2011).

1380 - Ne' marmi, e sepolchri, che sono nella cappella della famiglia Aldemoresca … Dalla parte del Chiostro …
Loisius Antonius Peroctus Galeoctus viri fortissimi, germaniq; fratres ex Aldernoriscorum familia nobilium Nidi sub Caroli III. Regis auspicijs meruere Anno Domini 1380.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.109).*
- 335. Alla diritta vedesi l'antico sarcofago di Ludovico Aldemoresco … 337. Sotto le quattro statuette che sostengono il sarcofago :

ALOISIVS ANTONIVS PEROTTVS GALEOTTVS
VIRI SORTISSIMI (sic) GERMANIQ. FRATRES EX ALDEMORISCORVM FAMILIA
NOBILIVM NIDI SVB CAROLI III. REGIS AVSPICIIS MERVERE
ANNO DOMINI MCCCLXXX.

(d'Aloe, Tesoro …, 1835 p.163).*

1381 - che poi fu confirmato … da Carlo III. Ré di Napoli nel … 1381 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.103).*

7.6.1382 - 1382 Juni 7 (Conferma) (ASNa, Mon. sopp. 1184 n. 7; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.139).*

1383 - L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Hic iacet corpus nob. viri Ioannis Servientis de Neap. qui obijt Anno Domini 1383. die 3. mensis. . .
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.122).*

26.3.1383 - Nelle cappelle, dietro 'l Coro sono molti sepolchri, e quivi leggiamo ...
[p.113] Hic requiescit corpus mag. & egregij viri Domini Iacobi Barrilis militis de Neapoli, qui obijt Anno à Nativitate Domini 1383. 26. mensis Martij 6. Indict.

Hic iacet corpus nob. viri Domini Nicolai Barrilis de Neap. militis filij quond. magnifici, & egregij viri Dni Iacobi Barrilis qui obijt eodem Anno Domini 1383. 26. mens. Martij 6. Ind.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.113).*
- Barrile d. Jacopo ... morì il 26 marzo 1383, come risultava dalla lapide sulla sua tomba in S. Lorenzo, lo stesso giorno in cui morì il figlio Nicola (Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.211).*

8.6.1383 - … piacerà che qui si conservi la memoria d'un sepolcro di marmo à man destra della Porta grande di San Lorenzo di Napoli, d'un descendente del sudetto, prima che quei frati non lo trasportino, le parole del quale son le seguenti.
HIC IACET CORPVS NOB. VIRI DOMINI ANDREÆ FAGILLÆ DE NEAP. MILITIS QVI OBIIT ANN. M. CCC. LXXXIII. DIE OTTAVO JVNII VI. IND. CVJVS ANIMA REQVIESCAT IN PACE. AMEN.
(Summonte, c.1595, Historia …, II ed. 1748 p.387).*
- Entrando per la porta maggiore, a destra è un sepolcro di marmo in cui si legge …
Hic iacet corpus nobilis viri Domini Andrei Fagillæ de Neap. militis, qui obijt Anno Domini 1383. die 8. Iunij 6. Indict.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.106).*

29.10.1385 - Sotto l'Organo sono alcuni sepolchri, e quivi leggiamo.
Iacet in hac urna tumulatus . . . . . morigeratus Dns Tirellus Caraczolus de Neap. Iustitiarius familiaris, & Consiliarius quondam bon. memoriæ, nec non nobilis eius filius Tobias Caraczolus Anno Domini 1385. die 29. mensis Octobris.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.116).*

20.7.1387 - In d. D. enim Laurentii complura eiusmodi sunt epitaphia, ex quibus haec aliquando notavimus, & aliqua etiam supra memoravimus … In Aedicula Reginae … "Hic jacent corpora Illustrium Dominorum Domini Roberti de Artois, & Dominae Joannae Ducissae Duracii conjugum, qui objerunt anno Domini 1387" (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p.215).*
- Nella cappella detta della Reina … Nella stessa cappella si vede il sepolcro di Roberto d'Artois, e con lui fù sepolta Giovanna Duchessa di Durazzo sua moglie, i quali morirono in uno stesso giorno, si crede per gelosia del Regno fussero attossicati per ordine della Reina Margherita, e quivi leggiamo.
Hic iacent corpora Illustrium Dominorum Dni Roberti de Artois, & Dnæ Ioannæ Ducissæ Duracij coniugum, qui obierunt Anno Domini 1387. die 20. mensis Iulij 10. Indict.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.115).*

4.8.1390 - Nella presente Chiesa sono stati infiniti marmi, e sepolchri, parte de' quali si vegono nel Novitiato, & altrove, e parte sono stati guasti da frati di questo luogo, l'Inscrittioni son tali.
Hic iacet corpus nobilis Cubelli Caraczoli de Neap. qui obijt Anno Domini 1390. die 4. Augusti.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.123).*

1400 - Appresso l'Altar dedicato à S. Bernardino è un sepolcro, con la seguente inscrittione.
Hic iacet corpus nob. viri Francisci de Francone de Neap. militis, qui obijt Anno D. 1400. die . mens. . . Ind. .
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.114).*
- Uscendosi dal Coro, alla sinistra, vedesi la Cappella della famiglia Francone, avanti il di cui altare (*) si legge:

D. O. M.
HIC IACET CORPVS NOBILIS VIRI
FRANCISCI FRANCONE MILITIS DE NEAP.
QVI OBIIT ANNO DNI. MCCCC. DIE ...
ALTER FRANCISCVS PAVLI FILIVS PNPS
PETRECVPÆ ET SALICETI MARCHIO AD
SERVANDAM TRADVCEDAQ. POSTERIS FAMILIA
DE FRANCONE EVMDE TVMVLVM CV
REGINÆ SACELLO ANTE QVOD EST
POSITVM INSTAVRAVIT
ANNO DNI. M. D. CC. XVI.

(d'Aloe, Tesoro lapidario …, I 1835 p.148).*

8.2.1400 - Nella presente Chiesa sono stati infiniti marmi, e sepolchri, parte de' quali si vegono nel Novitiato, & altrove, e parte sono stati guasti da frati di questo luogo, l'Inscrittioni son tali.
Hic iacet corpus nob. viri Michaelis de Sanctis de Neap. qui obijt A.D. 1400. die 8. mensis Februarij 3. Indict.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.123).*

6.10.1400 - L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Hic iacet corpus nob. viri Francisci Ponzetti de Neap. Fil. . . . . qui obijt Anno D. 1400. 6. mens. Octobr.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.121).*

20.4.1403 - **79**. 1403, aprile 20, ind. XI. I frati di S. Lorenzo, avendo ricevuto come lascito del defunto Benedetto de Marino di Aversa una casa sita ad Aversa … per la celebrazione ogni anno in perpetuo di un rito di suffragio per la sua anima nel giorno della vigilia della festività dell'Annunziata e non avendo i mezzi per provvedere alle riparazioni di cui la predetta casa aveva urgente bisogno, giungono ad un accordo con Francesco Francone e Giovanni Cicinello, esecutori testamentari del loro benefattore … (ASNa, Mon. sopp. 1184 f. 26v, 1186 f. 195r-v, 1194 f. 118, 1195 num. II f. 91, 1197 f. 9v, 1199 f. 163, 1247 f. 99r-v, 1257 f. 308, 1275 f. 346v, 1296 voce Francesco Francone; Di Meglio, Il convento …, 2003 p.45).*

1405 - L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Hic iacet corpus providi viri Gabrielis Tonni Afflicti Mercatoris de Scala 1405. die . . 14. Ind.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.120).*

22.3.1405 - Appresso 'l pergamo dalla parte sinistra è la cappella della famiglia Pisanella, ov'è un sepolcro di marmo, col seguente epitaffio, nel marmo, che cuopre l'Altar di questa cappella, si legge.
Istud Altare est nobilis viri Abbatis Macrei Pulderici de Neap. & suorum in quo debent celebrari Missæ duæ qualibet septimana vita ipsius Macrei durante, & post eius obitum celebrari debente missæ tres pro omnibus patris, fratris suorum, & sua & proinde dotatum est de domo una factum sub Anno Domini 1405. die 22. Martij 13. Ind.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.116).*

8.6.1405 - 1405 Juni 8. Irina d'Amato Figlia, ed Erede del g. Lisuolo: Istromento di vendita di alcune case, site al Mercato vecchio a beneficio di Clemenza Fellapane (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.133).*

12.8.1405 - Nella cappella della famiglia Puderica ... Nello stesso luogo è un altro marmo, ove si legge.
Hic iacet corpus Rev. in Christo Patris, & Domini Domini Ursilli de Afflicto quon. Episcopi Monopolititani, qui obijt A. Dni 1405. die 12. mens. August. 13. Ind.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.113).*
- In S. Lorenzo.

Hic iacet corpus Reverendi in Christo Patris, et Domini,
Domini Ursilli de Afflicto quondam Episcopi Monopolita-
ni, qui ob. Anno Domini 1405.

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.163).*

5.7.1409 - a di 5 luglio 1409. N.r Ant.o Pirozio. Li PP. del Conv.to asseriscono avere ric.ti da Nicola de Palma un'oncia, e quella spesa per uso del Conv.to, e per essere grati a d.o N.r li concedono una sepoltura lunga palmi 8: e larga palmi 4: nel coro di detta chiesa, ove dicono l'officio, nell' aspetto del Letterile, accio possi sepellirsi esso Nicola, e suoi eredi e succ.ri (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 160v; Pinto, Ricerca 2011).

6.8.1412 - Anno Christi 1412 … III. Hoc anno, *die* vi *Augusti* Regina Margarita, Ladislai Neapolitani Regis mater, pestem, quae plurima regni loca depopulabatur, fugiens, ad aquas Melanas, vicum San-Severinae ditionis, aëris saluberrimi, inter filii brachia decessit, et regio funere delata Salernum, in Coenobio Minorum magnifico marmoreo sepulcro conditur, sculptore Antonio Barboso Privernate, illius temporis celeberrimo, incisis his carminibus:
I, Margarita, coelos ubi fulgida vita,
Scandito secura, conducunt te tua thura.
Nam tibi sacratum, terris, Regina, beatum
II Inclita dimittis nomen, quod saccula victis.
Postera servabunt, livoribus, et peramabunt.
Quadringentenus it dum Domini duodenus,
Annus millenus, sed non hac morte serenus;
Augusti sexto, sed nonis lumine maesto.
Cum Salvatoris celebrantur festa, decoris,
Infert hanc regnis Indictio quinta supernis
IV. Sodalitium nostrum summo prosequuta est amore et beneficiis. Auxit et illustravit praedictam domum Salernitanam, et alteram santi Laurentii Neapoli, constructo magnifico sacello, quod propterea *Reginae* cognominatur, assignatis perpetuis redditibus, ut quotidiana celebrentur sacra, in quo primogenitam filiam suam Mariam voluit tumulari … (Waddingo [1588-1657], Annales ... 1377-1417, t. IX 1625-1654 ed. 1932 p.439).*

1413 - Nella cappella detta della Reina … Appresso
Hic iacet corpus mag.mulieris Dnæ loanellæ Oriliæ de Neap. Cambellanæ sereniss. Dnæ loannæ Reginæ, ac uxoris viri mag. Dni Melazonis Funicella de Neap. militis Reginalis Curiæ Magistri Rationalis Consiliarij, & familiaris, qui obijt Anno D.ni 1413. die 3. mensis . . 15. Indict. Io. Vincentius I.C. Nepos gentilium suorum sepulchrum temporis iniurìa collapsum instaurandum C. Anno Domini 1600.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.115).*

1414 o 1421 - Ma Antonio … fece la sepoltura … de Lodovico Aldemarisco a S. Lorenzo, e vi pose … lo nome, per essere opere molto faticate (Criscuolo, 15..; De Dominici, 1742 ed. 1840 I p.286).*
- Nel sepolchro della parte di dentro la cappella.

Expectabilis Iuvenis, & prudens miles dominus Ioannes Aldimarisco de Neap. Anno ætatis eius perfecto xvii. annorum fieri F. hoc opus de suo proprio ad memoriam patris sui domini Ludovici Anno Domini 1421. per manus domini Riccardi, & Domini Henrici de Arcel.
Dalla parte del Chiostro.
Hæc est sepoltura magnifici militis domini Ludovici Aldemarisco de Neap. qui huius Regni Menescallus, & Fidelis Consiliarius, & dilectus Sereniss. Regis Landislai fuit nec non Dux Maris Armatiæ strenuus, & prudens sensu, robustus in armis, integer, atq; pugil iusto Pro Rege fidelis, nec non tenuit ex parte Regis officium Admirantiæ, ita & taliter quod novigia gerebant vexillum eius, & in hijs offitijs suæ vitæ clausit extremum. Anno Domini 1414. quam hic veram cernis inscriptionem eam in hac Ludovici sepoltura Gallicis scriptam etiam intueberis. Robertus Aldemoriscus continuus suæ Maiestatis.

Abbas Antonius Babocius de Piperno pictor, & in omni lapide, atq; metallorum scultor Anno Septuagenario ætatis fecit.

Loisius Antonius Peroctus Galeoctus viri fortissimi, germaniq; fratres ex Aldernoriscorum familia nobilium Nidi sub Caroli III. Regis auspicijs meruere Anno Domini 1380.

Spectabilis Iuvenis, & prudens miles dominus Ioannes Aldemorisco de Neap. nob. Sedilis Nidi Anno ætatis eius perfecto xvii. annorum filius magnificorum D. Ludovici, & Isabellæ Brancatiæ coniugum de Neap. hoc opus fieri F. de suo proprio ob memoriam prædicti magnifici sui patris Anno Domini 1421. Per manus domini Ricciardi Aldemorisco eius patrui & dni Henrici de Arcellis eius Legatariorum, quod hic recens extat inscriptio eadem quoq; intus sacellum Gallicis literis inscribitur, obq; omnia Robertus Aedem, locum in posteritatis memoriam renovavit.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.109).*
- Quivi in un magnifico sepolcro di marmi con molte statue si legge.
Haec est sepultura Magn. Militis Domini Ludovici Alde-
morisco de Neap. qui huius Regni Marescallus, et Con-
siliarius Regis Ladislai fuit, et Dux Maris, necnon
tenuit officium Admiratiae, ita, et taliter quod navigia
gerebant eius insignia. Spectabilis Miles Ioannes po-
suit patri optimo 1421.
Strenuus, et prudens sensu, robustus, in armis,
Integer, atq; vigil, iusto pro Rege fidelis.
Loysius, Antonius, Perottus, Galeottus, Viri fortissimi ger-
mani fratres meruere sub Carlo III. an. 1380.
Opus factum per Ricciardum Aldemorisco, et Henricum
de Arcellis Legatarios 1421.
La scultura è opera dell'Abb. Baboccio nostro Regnicolo da Piperno, in quella età insigne Scultore (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.209).*
- Eius quoque Abbatis habetur mentio in alio magnifico marmoreo sepulchro domini Ludovici Aldemorisci Regni huius Senescalli sub Ladislao Rege, quod idem Abbas (Antonius Babosius) sculpsit anno 1414. & Neapoli in **divi Laurentii sacra aede** apud Minores conspicitur, ubi hec legitur inscriptio. "Abbas Antonius Babosus de Piperno pictor, & in omni lapidum, atque metallorum genere sculptor anno septuagenario aetatis fecit" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.250).*
- San Lorenzo Maggiore … sepolcro … di Lodovico Aldomorisco. Esso, per la testimonianza del Valle, che stampò nel 1646 un'opera sulla *Città nuova di Piperno*, era collocato in modo che si mirava "da due bande, cioè dentro la chiesa e fuori dal chiostro del convento", e si vedeva dalla parte del chiostro la tavola di marmo, dove era scolpito "il gran bassorilievo con personaggi, cavalli ed altri preziosi intagli". Iscrizioni corrispondenti leggevansi da ambe le parti (Valle P.Teodoro, La nuova …, 1646 p.302; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.95).*
- Ed acciocchè questa mia opinione non sia stimata erronea, e senza alcun fondamento, ecco qui riportate le parole medesime, che su tal particolare ne lasciò notate il sudetto cavalier Stanzioni. *Si nota, che il Zingaro imparò a dipingere* ***Antonio Bamboccio****, che fu famoso scultore in quelli tempi, e questo si vede dalle pitture che poi fece, migliori delle prime. Come in quella del chiostro di S. Lorenzo, vicino la molto lavorata sepoltura dell'Aldemaresco; dove io tengo per fermo, che il sudetto Zingaro ci avesse dipinto; essendo quelle figurette tutte alla sua maniera, e dipinte con sommo studio, ed amore dalle sue mani ec*. Fin quì il cavalier Massimo, nella sua raccolta di notizie de' professori del disegno (Stanzioni m.1656; De Dominici, 1742 ed. 1840 I p.284).*
- Ma una delle più faticate sepolture, che mai facesse l'abate Bamboccio fu quella di Ludovico Aldemaresco, che dentro la chiesa di S. Lorenzo allor videsi: ed ora nel chiostro si vede, per essersi in tal modo

accomodato il passaggio da quello in questo, con togliersi la cappella ove era situato il sepolcro: laonde è venuto a restare per abbellimento del chiostro mentovato. In questo deposito vedesi una quantità di figure, che i fatti, del defunto signore rappresentano, con ornamenti di più maniere, ed ordine assai bene inteso di architettura nel sito. In esso, compiacendosi Antonio di quest'opera, scolpì il suo nome, col millesimo di quest'anno 1421; acciochè dagli anni non fusse ad altri conceduto l'onore di tal laborioso magistero; ed ancora per dimostrarsi in questa memoria, pittore; scultore, ed architetto; come ancora per far palese le grave età nella quale egli scolpì questo sepolcro: dapoichè vi si legge: abbas Antonius Bamboccius de Piperno, pictor, et in omnibus atq; metallorum scultor, annuo settuagenario etatis fecit 1421. In quest' anno sudetto fu finita questa opera, per i molti impegni di altri lavori, che continuamente tenevano applicato Antonio. Ma l'Aldemaresco morì nel 1414, e perchè (come si è detto di sopra) allorchè fu questo sepolcro situato, il luogo era cappella, vi dipinse lo abate in una facciata, alcune istoriette assai belle della vita di nostra Donna le quali insino a' giorni nostri si veggono, ed hanno molta laude anche da' medesimi professori (De Dominici, 1742 ed. 1840 I p.282).*
- San Lorenzo Maggiore … sepolcro … di Lodovico Aldomorisco … Il nome dell'autore di un tal monumento, che fu l'Abate Antonio Bamboccio, o Aboco, o Baboto da Piperno, leggesi ancora inciso in bei caratteri di lettera francese, sopra una delle modanature del frontale sottostante al fregio … La specie di lettuccio sul quale è adagiato il defunto ha nel fronte la seguente iscrizione in caratteri minuscoli rilevati di lettera francese: "Hec est sepultura magnifici Militis domini Lodovici Aldemorisco de Neapoli hujus regni menescallus et fidelissimus consiliarius et dilectus serenissimi regis Landislai nec non dux maris armate strenuus et prudens sensu robustus in armis integer atque pugil iusto pro rege fidelis nec non tenuit ex parte regis officium. Ammirantiae ita et taliter quod navigia gerebant vessillum ejus et in hiis officii sua vita clausit extremum". Qui finisce l'iscrizione, che noi abbiamo fatta rilevare attentamente dall'originale. Tutti i patrii scrittori, meno il Tutini che nota solo l'anno 1414 e dietro ad essi lo Schulz, aggiungono, dopo le parole sopra riferite, queste che seguono: "Anno domini 1414 quam hic veram cernis iscriptionem eam in hac Ludovici sepultura gallicis scriptam etiam intueberis Robertus Aldemoriscus continuus suae majestatis". Una diversa lezione ne dà il De Pietri che è la seguente: "Haec … 1421". Probabilmente Roberto Aldemorisco nel sec. XVI appose quella nuova iscrizione in caratteri romani, che ora è perduta, e forse aggiunse anche il suo nome all'antica nel rinnovarla, come fa arguire il senso della giunta che ora non più vi si legge. Certo i continui, quale si qualificò Roberto, compariscono la prima volta col governo viceregnale … Sopra una specie di nastro accartocciato nelle due estremità, posato quasi sulle teste delle quattro figure di sostegno, è incisa profondamente la seguente iscrizione in bei caratteri minuscoli della solita lettera francese: "Abas Antonius babocus d. Pipeno picto. et ī. omī lapiđ. atq. metallo sculto ano. septegenaio etatī fecit" … (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.95-102).*

4.4.1415 - Carluccio Caracciolo Istro della concessione fattali dal n.ro Real Mon.ro di un vacuo del n.ro Convento, per ivi edificarvi due botteghe a sue spese … Stipulato per N.e Nicola Cicala di Napoli a 4 Aprile 1415 (ASNa, Mon. sopp. 1296 lett. C; Pinto, Ricerca 2011).
- a di 4 Aprile 1415 per Not.r Nicola Cicala. Li PP. concedono un poco di vacuo, seù giardino vicino la Chiesa di S. Lorenzo, e Sacrestia di detta Chiesa dietro la capp.a delli Caraccioli, e la capp.a de Orimini, e di Mosconi, ed altri, acciò edificar due botteghe (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 82v; Pinto, Ricerca 2011).
- Già ai 4 aprile 1415 i Pp. avevano conceduto a Carluccio Caracciolo un poco di vacuo seu giardino vicino la chiesa dietro le cappelle dei Caracciolo, degli Orimini e dei Mosconi per farne botteghe (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.107).*
- 1415 April 4. Carluccio Caracciolo di Napoli: conc. de uno luoco vacuo di detto convento nel quale a … fu giardino construtto vicino la ecclesia et Sacristia di d. nostro convento deretro la cappella di quelli de Caracciolo de la capella de quelli del oriminie et della cappella de quelli de musconi ci debbia fare due poteche a sue spese … et dopoi sua morte detti frutti siano del convento per la celebrazione de messe in detta cappella (ASNa, Mon. sopp. 1184; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.133).*
- Se fin dal 1422 il convento di S. Lorenzo aveva ricevuto in donazione da Carlo Caracciolo «due botteghe congiunte e collaterali alla porta di S. Lorenzo», edificate su un suolo prima vacuo, a lui concesso dai frati il 4 aprile 1415: «vacuo seu giardino, vicino la chiesa dietro le cappelle dei Caracciolo, degli Orimini e dei Mosconi» (ASNa, Mon. sopp. 1247 f. 97v; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.73).*

24.5.1417 - Inter cetera contenta in testamento per not.r Fran.co Scalese sub die vigesimo quarto mensis Maij 1417 rogato manu q.o notarij Iacovi Minutolo in quo instituit heredem Lucretiam Scalese, adest infraptum legatum. Item D.nus testator legavit d.a ecclesie **S.ti Laurentij** elemosinaliter, et pro remiss.ne peccatorum suorum domum unam ipsius testatoris in qua ad presens d.o testator habitat sitam in platea sancti Arcangeli ad Signeris de neap. iuxta alias domus magnas ipsius testatoris, iuxta domus d.ni Fran.ci Piscelle, iux.a viam publicam (ASNa, Mon. sopp. 1247, f. 15; Pinto, Ricerca 2011).

- Fran.co Scalese: Legato fatto a benefizio del n.ro Real Monistero di certe sue case site a S. Angelo a Segno stip.to per N.e Giacomo Minutoli di Napoli a 24 Maggio 1417 (ASNa, Mon. sopp. 1296, lett. F; Pinto, Ricerca 2011).
- poi nel maggio '17 Francesco Scalese legò al convento di S. Lorenzo una casa «in qua ad presens dictus testator habitat», sita «in platea sancti Arcangeli ad Signaris de Neapoli, iuxta alias domos magnas ipsius testatoris» e confinante con la via pubblica e con un edificio appartenente a Franci Piscicelle … notaio Iacovi Minutolo (Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.69).*

30.4.1418 - Nicola Boccatuorto Istro di vendita fatta a benefizio del n.ro Mon.ro di una casa sita nella strada di S. Paolo. Stipulato per N.e Mazzeo de Rosa de Vico a 30 Aprile 1418 (ASNa, Mon. sopp. 1296, lett. N; Pinto, Ricerca 2011).
- a di 30 Aprile 1418. Not.r Mazeo de Rosa. Nicola Boccatorto vende al conv.to una casa consistente in diversi membri con una terricilla fruttata, et con due piscine sita nella Piaza di S. Paolo Mag.re, iusta le case di Marino Boffa, ed Aniello Boffa, le vie publiche da 3. parti per oncie 32., … (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 84r; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.69; Pinto, Revisione 2011).*
- **107**. 1418, aprile 30, ind. XI. Nicola Boccatorto vende ad Andrea Rocco, procuratore del convento di S. Lorenzo insieme a Giovanni Ciciniello e Bartolomeo Mugnazia, e al frate Piezzo de Sito, guardiano dello stesso convento, una casa consistente in diversi vani, con un piccolo frutteto e due piscine, sita a Napoli, nella platea di S. Paolo, confinante con le case di Marino e Aniello Boffa, con le vie pubbliche da tre parti, per il prezzo di 32 once, 24 delle quali sono nelle mani di Francesco Francone e sono pervenute al convento dalla vendita fatta a Guirello Brancaccio detto Dullolo di una casa sita a Napoli, nella Rua Francesca, mentre altre 8 sono versate immediatamente al venditore dal suddetto Andrea e dal guardiano. R. Mazzeo de Rosa di Vico, abitante a Napoli, notaio (ASNa, Mon. sopp. 1184, f. 75r-v; Capone, Documenti sull'area di S. Lorenzo, in Nap. Nob. 32 1993, p.87; Di Meglio, Il convento …, 2003 p.60).*

1420 - Nella cappella della famiglia Pignona.
Benedictus Pignonus Patritius Neap. Reg. Magnæ Cammeræ Summariæ Locumtenens hoc sibi suisq; P. An. Domini 1420.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.118).*

1420 - L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Hic iacet corpus nob. CICCI de PVTEO de Amalphia Mercatoris habitatoris Neap. qui obijt Anno Domini 1420.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.121).*

22.1.1421 - Fascic.o 14.° Num.ro 11.° In Nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quadricentesimo vicesimo primo. Die vicesimo secundo mensis Ianuarij quarte decime Inditionis Neapoli … accersitis ac requisiciones, et preces proinde nobis factas pro parte nobilis Mulieris Domine Isabelle Romano de Neapoli mulieris vidue relicte condam domini Caroli Minutoli de Neapoli militis ad quasdam domos ipsius domine Isabelle sitas, et positas in platea Capuana civitatis Neapolis juxta domos Russi Caraczoli de Neapoli juxta domos domini Galterij Galiote, viam publicam, et alios confines. Et dum essemus intravimus, invenimus prefatam dominam jsabellam in lecto jacentem infirmam de corpore, sanam tamen mentem … prefata testatrix heredem sibi instituit, et fecit Nobilem Domicellam Silviam Minutulam proneptem suam filiam, et heredem condam Sabelluccia romano dicte Carmosine neptis suo … Item domibus sitis in platea Capuana civitatis Neapolis ubi ipsa testatrix habitat. Et voluit quod bona predicta, et infrascripta manuteneantur, gubernentur, et ministrentur per nobiles viros dominum Bernabonum Minutulum, dominam Tirinam domini Sari avuncolos dicte Silvie, et Iacobum Minutulun militem cianum dicte Silvie … legavit Infirmaria Sancti Ligorij pro missis … legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti predictam terram positam in villa resine … legavit Congregationi Sancti Salvatoris majoris Ecclesie Neapolitane predictas terras sitas in dicto gualdo … Et in eo capi similiter legavit cappella Sancti Petri de Minutulis predicta terras positas in bello videre, et ad Massa … In primis elegit sibi sepulturam suam, et corpus suum sepelliri mandavit post eius obitum in Ecclesia Sancti Ligorij majoris de Neapoli cu legavit pro sepultura unciam unam … Item legavit pro malis ablatis in certis tarenos quindecim convertendos in fabrica majoris ecclesie Neapolitane … Item legavit Monasterio Sancte Marie dopne Romàte pro anima sua … unciam unam, et tarenos quindecim. Item legavit Monasterio Sancti Iohannis ad Carbonetum … Item legavit Monasterio Sancti Martini ordinis Cartusiensis super Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de pietate … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Misericordia extra Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancti Peregrini … Item legavit Hospitali Ecclesie Sancte Marie Annuntiate de Neapoli … Item legavit **Ecclesie Sancti Laurentij** de neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Dominici … Item legavit Ecclesie sancti Augustini … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Carmelo … Item legavit Monialibus Monasterij Sancte Crucis de

Neapoli … Item legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti … Item legavit sororibus de observancia Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancte Patricie de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancti Gaudeosi de Neapoli … Item legavit sorori Gaude Moctule Moniali Monasterij Sancti Marcellini de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

1422 - Cappella di S. Lucia. La seguente cappella era probabilmente S. Lucia dei Caraccioli, di cui si trova memoria nel citato istrumento del 1422. Con esso Carlo Caracciolo dona al Guardiano del Convento di **S. Lorenzo** una terra nelle pertinenze del casale di Melito, e due botteghe congiunte e collaterali alla porta di S. Lorenzo nella strada del Mercato vecchio, affinchè si celebrassero messe per l'anima sua nella cappella sotto il titolo di S. Lucia, sita dentro la detta Chiesa accanto alla cappella degli Orimini e la cappella di Antonello Palumbo. Nel 1580 apparteneva alla famiglia delle Castelle (ASNa, Mon. sopp. 67; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.107).*
- Se fin dal 1422 il convento di S. Lorenzo aveva ricevuto in donazione da Carlo Caracciolo «due botteghe congiunte e collaterali alla porta di S. Lorenzo», edificate su un suolo prima vacuo, a lui concesso dai frati il 4 aprile 1415: «vacuo seu giardino, vicino la chiesa dietro le cappelle dei Caracciolo, degli Orimini e dei Mosconi» (ASNa, Mon. sopp. 1247 f. 97v; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.73).*

3.5.1422 - Pur non lasciarò di dire, come nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, avanti che si levasse di mezo il Choro vi era una bella sepoltura di marmo di Giovannella Origlia Cameriera della Regina Giovanna II. con l'arme di detta famiglia, & altre, con la seguente Inscrittione. Hic Iacet Corpus Magnificæ Ioannellæ Oriliæ de Neap. Cambellanæ Serenissime Dominæ Iohannæ Reginæ, ac Vxoris viri Magnifici Domini Meluzonis Funicella de Neap. militis Reginalis Curiæ Magistri Rationalis Consiliarij, & familiaris, quæ obiit Anno DOMINI. MCCCCXXII. Die III. Mensis Maij, XV. Ind (Mazzella, Descrittione …, 1601 p.763).*

5.4.1424 - Nella presente Chiesa sono stati infiniti marmi, e sepolchri, parte de' quali si vegono nel Novitiato, & altrove, e parte sono stati guasti da frati di questo luogo, l'Inscrittioni son tali.
Hic requiescit dns Herricus Caraczolus de Neap. miles cum quibusdam filijs suis, qui obijt A.D. 1424 die 5. mensis April. 13. Ind.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.123).*

28.1.1428 - De Caro Angelillo, piperniere. 28 Gennaio 1428. I Padri di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli gli concedono una casa sita a Porta S. Gennaro (ASNa, Mon. sopp. S. Lorenzo Maggiore, vol. 1259 f. 53; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.98).*

1433 - [27] Nel 1433 i frati ebbero «onze septanta sey» da impiegare in «la ditta eccl(es)ia de **S.to Laurenzo**» per realizzare «lo dormitorio et farese una infirmaria nova et altre cose … fossero necessarie in reparatione de la eccl(es)ia» (ASNa, Mon. sopp. 1197, f. 2; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.96).*

10.11.1435 - *In nomine Domini nostri Iesu Christi. Amen. Anno à Nativitate ipsius 1435. Regnante Serenissimo, & Illustrissimo Domino nostro Domino Renato Dei gratia Hierusalem, & Siciliæ Rege, &c. die 10 Mensis Novembris 14. ind. Neap. Quod prædicto die in nostri præsentia constitutis in refectorio* ***Ecclesiæ, & Conventus S. Laurenty*** *Ordinis Fratrum Minorum Civitatis Neap.* ... (Tutini, Dell'origine ..., 1644 p.215).*
- de Balia Civitatis Neapolis electi pro mensibus duobus … congregati in Refectorio magno Ecclesiae, et Conventus S. Laurentii Fratrum Minorum Civitatis Neapolis, in quo loco ad praesens residentiam faciunt … (Chiarito, 1772 p.21; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.141).*

1436 - A destra dell'Altar maggiore è la cappella della famiglia Rocco … In questa cappella è la tavola, dentrovi San Francesco, e San Girolamo in atto di studiare tanto al naturale, che paiono vivi, il tutto fu opera di Colantonio . . . Illustre pittor Napolitano, e fù il primo, che ritrovò in nap. il colorir ad oglio, contro quel che dicono i Pittori forastieri, i quali tengono il contrario, e tutta la fama, & gloria attribuiscono alli Lombardi, e Siciliani alzandoli alle stelle, occultando, e diminuendo la fama de' Napolitani, e Regnicoli à i quali veramente si dette l'honore di questa inventione, & la palma di quell'arte. Fiorì questo valent'huom ne gli anni di Christo 1436 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.111).*

1442 - L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Hic iacet corpus nob. mulieris D. Violantis de Nobili de Roma uxoris nobilis viri domini Francisci Vitignani de Neap. quæ obijt Anno Domini 1442. Restitutum à Cornelio Vitignano ab nepote 1600.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.121).*

c.1442 - Nella cappella della famiglia Cicinella sono molti sepolchri ne' quali si legge ...
loannes Cicinellus Patritius Neapolitanus Buffardi Filius ex ordine Equestri Reginæ Neap. Maiordomus vitæ castigatissirnæ, ac Patriæ semper propugnator acceptissimus qui vix. hic inter suos se sepelliendum curavit. objit A. . . D. . . die . . . mens. . .
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.110).*
- Dopo aver pagato l'ingente somma ed essere stato scarcerato, il C., che aveva presumibilmente perduto ogni influenza ed ogni carica pubblica, si trovò ridotto alla più, assoluta indigenza; ammalatosi, chiuse i suoi giorni a Napoli nell'ospedale dell'Annunziata con tutta probabilità prima del 1442, anno della conquista aragonese dei Regno (Petrucci, Dizionario Biografico …, vol. 25 1981).*
- … basti qui ricordare che Giovanni Cicinello, morto prima del 1442, definito da Vespasiano da Bisticci "di grandissima autorità e di meraviglioso consiglio", pare avesse accumulato una fortuna di ben 150.000 ducati (Vitale, Élite burocratica e famiglia, 2003 p.140).*

1449 - In S. Lorenzo.

Alexander de Marra pius filius S.R.E. Prothonotarius.
Matthaeo Antonio viro opt. Militi Strenuo, ac Domino Sereni cx
bonis suis. hoc sepulchrum F.C. ob. 1449.

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.161).*
- Serino (de) Matteo ... Matteo o Matteo Antonio della Marra, signore di Serino, marito di Caterina Dentice e padre di Jacopo Antonio, morì il 9 dicembre del 1449 e fu sepolto in **S. Lorenzo Maggiore** (Ms. Borrelli, I p.611; Ammirato, Delle famiglie nobili …, II 1651 p.318; Foucard, Fonti ..., p.739; Dentice Di Frasso, p.66; Fonti aragonesi, III p.112; Dentice Di Accadia, p.20 e 125; Scandone, Documenti ..., I p.16; Villani, Monachesimo ..., p.149; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.269).*

14.. - Nel piano avante l'altar maggiore … Al medesmo piano sta un'altra sepoltura, ov'è scolpito lo sotto scritto [138v] distico:
Gerardi Sardi recubunt hoc ossa sepulcro,
Quod Grabiel Sardus condidit indè nepos.
Cioè: "L'ossa di Gerardo Sardo sono in questo sepolcro, il quale edificò dopo Grabiel Sardo suo nepote" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.138).*

1449 - Nel mezzo dela nave di detta chiesa … Vicino ala detta sepoltura dala parte di sopra, prossimo alla porte del choro, ne è un'altra ove sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:
Hoc Francisca iacet gelido Sergentia busto.
Clara genus, vita clara sed illa magis;
Cara viro coniux, & filia cara parenti,
Grata sed in primis religione Deo.
Forma fuit certè non contemnenda, sed oris
Neglexit laudem, laude pudicitiæ.
Illa quidem talis, tu qui legis ista rogato
Tam pia defunctæ ne gravet ossa lapis.
Bernardus de Raimo instituit hoc Franciscæ Sergenti
uxori dilectæ; cum qua vixit annos iiij. sine querela.
Quæ objit Anno ætatis suæ XVIIII, M.CCCCXLVIII.
Così risona nel volgare: "Giace in questa fredda pietra Francesca Sorgente, qual fu de chiara famiglia, ma assai più chiara fu la sua vita. Moglie ca[141r]ra al suo marito, cara figlia al suo padre, ma principalmente per la sua religione fu grata a Dio. Fu de una bellezza da non dispregiarsi, ma lei dispregiò la laude dele parole et volse la lode dela pudicitia. Tal fu ella; ma tu che leggi queste cose prega che questa pietra non gravi ale ossa di essa, così piamente morta. Bernardo de Raimo instituì questo sepolcro a Francesca Sorgente moglie diletta, qual con essa visse in pace anni quattro. Morì nell'anno diecenove dela sua età, ali mille quattrocento quaranta nove" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.140).*
- L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Hoc Francisca iacet gelido Sergentia busto,
Clara genus, vita clara, sed illa magis:
Cara viro coniux, & filia cara parenti,
Grata sed in primis religione Deo.
Forma fuit certè non contemnenda, sed oris
Neglexit laudem, laude pudicitiæ,
Illa quidem talis, tu qui legis ista rogato
Tam pia defunctæ ne gravet ossa lapis.

Bernardus de Raimo instituit hoc Franciscæ Sergenti vxori dilectæ : cum qua vix. An. iv. fine querela, quæ obijt An. aetatis suæ 19. 1449.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.121).*

2.8.1450 - Die ij augusti xiij Ind. (1450) Constitutis coram nobis magistro novello paparo de cilento fabricatore ... et magistro Petrucio de berbalante fabricatore ... prefatus magister novellus ad quoddam opus quod recepit a Bernardo de raymo de neapoli construendi et faciendi ostracum in solo ecclesie **sancti laurentij** de neapoli ad rationem quinque carlenorum pro qualibet canna ad expensas dicti novelli et sub certis pactis prout contineri dixit in instrumento inter dictum bernardum et novellum ipse magister novellus assumpsit in dicto opere in socium dictum magistrum petrucium qui promisit dictum opus comuniter facere cum dicto magistro novello et detractis expensis comuniter fiendis in dicto ostraco dividere omne lucrum inter eos. Et voluit dictus magister petracius teneri pro dicta medietate sua prout tenetur novellas predictus ... Et facere dictum opus ex nunc in antea comuniter bene et sollicite et facere expensas pro medietate occurrentes in dicto opere … Presentibus Judice philippo Jubino de neapoli: Judice Thomasio de saldo de cilento: presbitero anello rigio: Nicolao de vocito: xpistopharo pirocio (ASNa, Not. Jacobo Ferrillo, a. 1449-50, car. 111; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.569).*
- I Maestri Novello Paparo del Cilento, e Pietruccio di Berbalante, muratori, convengono per un'opera da farsi da loro per Messer Berardo di Raymo in Napoli nell'ambito della chiesa di **S. Lorenzo** (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.569).*
- Questo Bernardo di Raimo, come si disse nel Vol. II. di q. o., a p. 131, inalzava innanzi la porta del coro, nella chiesa di **S. Lorenzo Maggiore**, un sepolcro a sua moglie Francesca Sergente o Sorgente, con una epigrafe. Ora essendo la detta Francesca morta nel 1449, è facile che il lavoro di pavimento in battuto o ostraco, da eseguirsi, come da questo documento, nell'Agosto del 1450, fosse stato disposto in occasione della formazione di tale sepolcro (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.569).*

1451 - Nella cappella della famiglia Palomba.
Antonellus Palumbus Neap. vir. nob. hoc sepulchrum sibi posuit sub anno Domini 1419. obijt anno 1451.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.117).*

1453 - In S. Lorenzo si leggeva.
Ambrosius Madius Patritius Neap. collectis maiorum ci-
neribus hic inter suos propediem fessurus bustum P.1453.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.143).*

1455 - Nella cappella della famiglia Cicinella sono molti sepolchri ne' quali si legge ...
Magnifici viri Buffardi Cicinelli de Neap.militis
Regni Siciliæ Marescalli obijt A. Dni 1455. die ultimo Ianuarij.
… (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.110).*

4.12.1456 - Il terremoto del 4 dicembre 1456, che rase al suolo molte delle più belle fabbriche della città, danneggiò la chiesa e il convento ed impose ingenti lavori di consolidamento e riparazione (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.96).*

5.5.1457 - L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Hic iacet corpus Domnæ Francischellæ Archamonis uxoris quondam nob. viri Francisci Bissiæ de Neap. quæ obijt Anno Domini 1457. die 5. Maij 5. Ind.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.120).*

1460 - Sotto l'Organo sono alcuni sepolchri, e quivi leggiamo …
Sepultura Domini Nicolai Antonij Oriliæ de Neap. Leg. Doctoris Reg. Consiliarij, ac Reg. Cameræ Præsidentis. facta Anno Domini 1460.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.116).*

1467 - Nel Chiostro è un sepolchro di marmo, con sepoltura nel suolo, ove leggiamo.
[p.123] Hospes quid sim vides;
Quid fuerim Nosti;
Futurus ipse quid fis
Cogita.
Inferri sancto Manes, quia turpe putavi,
Id circo ante fores conditus hic iaceo.

Herricus Pudericus Eques Neapolitanus, vivus sibi P. nè de sepulchro solicitus hæres esset, ne ut virorum negligentia ob esset mortuo. Valete posteri. 1467.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.122).*

4.9.1468 - Nella presente Chiesa sono stati infiniti marmi, e sepolchri, parte de' quali si vegono nel Novitiato, & altrove, e parte sono stati guasti da frati di questo luogo, l'Inscrittioni son tali.
Hugo sub hoc tumulo tegitur, generosa propago,
Cuius erat sanguis Sanseverina domus.
Qui superum cultor, qui servantissimus æqui,
Cui nullus similis nobilitate fuit.
obijt iv. Septembris 1468.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.124).*

1469 - Appresso è la cappella della famiglia Folliera, in cui si legge … Nel suolo.
Hic iacet corpus nobilis mulieris Agathes de Nobili de Panormo Anno Domini 1469.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.114).*

… - Appresso è la cappella della famiglia Folliera, in cui si legge.
Quid omnia ?
Quid ? omnia nihil
Si nihil cur omnia
Nihil ut omnia.
Leoni Folliero I.C. in II. explican. admirabili è nobili Fuiero genere Comiti Palatino, Oppidi Guardiæ Lombardorum Domino, & Scipioni Follerio Leon. F. iuveni opt. qui vix. an. 25 (Proh dolor) patri superstes, Petrus Follerius I.C. cui propinquo moriens Scipiorem omne comiserat summa diligentia F.C.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.114).*

1469-1482 - … l'apertura di fianco alla chiesa, tra il 1469 e il 1482, della nuova porteria. L'elegante portale d'ingresso in marmo bianco fu fabbricato a spese di Carlo Miroballo, nobile del seggio di Montagna (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.96).*

31.3.1471 - 1471, marzo 31, ind. IV. I frati della **chiesa di S. Lorenzo** concedono una cappella sita nella loro chiesa, intitolata ai Ss. Crispino e Crispiniano, ai maestri calzolai, stabilendo alcune condizioni non specificate dal compilatore della platea. Orfino de Orofino di Venosa, abitante a Napoli, notaio (ASNa, Mon. sopp. 1197, f. 6; Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.88).*

12.9.1471 - Die xij mensis septembris v.e Ind. (1471) neapoli domino herrichecto de fusto ex una parte et magistro angelo arcucio pittore ex altera prefatus quidem angelus promisit arte sui ingenij dicto domino herrichecto presenti facere conam unam cum figura beate virginis marie in medio et ab uno latere figura sancti michaelis et ab alio latere figura sancti Johannis baptiste et in capite cum uno crucifixo super sanctum michaelem figura sancte marie annunciate et quod tabernaculum fiet palmorum novem largitudinis et longitudinis palmorum duodecim cum scannecto in quo construantur et fient omnes apostoli et cum figura domini nostri Jhesu xpisti et quod laboricium fiet de auro fino et coloribus finis prout accadent et facere fogliacia pro capitis *(sic)* prout stat cona sancti berardini constructa intus ecclesiam **sancti laurentij** de neapoli secundum formam datam per ipsum magistrum angelum eidem domino herrichecto quam conam promisit dare facta et posita in ecclesia sancte marie de alto celo sita in terra calabricte provincie principatus pro precio ducatorum quatraginta de quibus recepit ducatos viginti. Reliquos promisit dare dictus dominus herrichectus eidem angelillo fornita dicta cona et posita in dicta ecclesia quam promisit dare expeditam per totum mensem Julij primi venturi ... ad suas expensas tam de magisterio quam de omnibus necessarijs ac de lignamine ipsamque promisit conduci facere dictus herrichectus ad suas proprias expensas in dicta ecclesia. Item promisit dictus magis ter Angelus personaliter accedere ad dictam terram calabricti tempore posicionis dicte cone et suis manibus eam ponere in altari ubi ipse dominus herrichectus voluerit ... Presentibus Judice gabriele de gulino: Judice salvatore apicella: baldaxare spinello: magistro maczeo alillo: Gesualdo carmignano: rafaele pichiro (ASNa, Not. Francesco Basso, a. 1471, car. 6; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.579).*
- 12 Settembre 1471. Promette dipingere una cona con la figura di N. D. e di alcuni Santi per la chiesa di S. Maria d'Alto Cielo nella terra di Calabritto in Provincia di Principato Citra, pel prezzo di ducati 40. Una tale opera gli è allogata da Messer Enrichetto de Fusco, il quale desidera, che il lavoro riesca simile per

l'ornamento a quello della cona di S. Berardino nella chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.579).*
- Nel primo intitolato “pro domino herricheto de fusco” si legge che Maestro Angelo Arcucci promette ad esso Errichetto addì 12 settembre 1471, di dipingere, pel prezzo di 40 ducati, una cona con la figura della Beata Vergine, nel mezzo; con le figure di S. Michele Arcangelo da un lato e di S. Giovanni Battista dall’altro; con le figure dell’Annunziazione, di S. Michele ed un Crocefisso, superiormente; che tutto il tabernacolo [La voce *tabernaculum* è qui adoperata invece di *cona*] misuri palmi 9 x 12, con lo scannecto nel quale dipingerà il Cristo coi dodici Apostoli, facendo d’oro le corone sulle teste dei Santi, secondo si vede nella cona di S. Bernardino, nella Chiesa di **S. Lorenzo** a Napoli. Si obbliga, inoltre, di compire tale lavoro per tutto il mese di luglio dell’anno 1472 e recarsi di persona in Calabritto, terra della Provincia di Principato Citra e collocarla con le sue mani, nella chiesa di Santa Maria di Altocielo sull’altare che indicherà esso Errichetto (Bresciano, in ASPN. 52 1927 p.367).*

7.4.1472 - 1472, aprile 7. Clemente de Sonnerio[1], insieme alla moglie Antonia[2] di Sessa [Aurunca (CE)], si impegna a pagare a Michele de Tortone, argentiere di Napoli, 40 ducati entro il prossimo mese di agosto, vale a dire 23 ducati per un boccale d'argento acquistato dai suddetti coniugi, e 17 ducati, che lo stesso Michele aveva loro dato in mutuo. Giovanni Antonio de Summonte di Napoli, notaio (ASNa, Mon. sopp. 1184, f. 12, 1198, f. non numerato, ma terz'ultimo scritto verso; Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.88).*
- [1] È lo stesso Clemente de Sonnino del doc. del 26 agosto 1442 (v. reg. 141). [2] È la stessa Orta Antonia Russo del doc. del 26 agosto 1442 (v. reg. 141) (Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.88).*

6.8.1472 - Turco Cicinello. Casa alla Piaza di Montagnia, iusta li beni della contessa di Aliano, iusta li beni del mon.o di S. Liguoro, la via p.ca, ed altri. Inter cetera contenta in testam. condito per D.num Turcum Cicinelli Regium Consiliarum rog.ti manu q.o notarij Fran.ci Basso sub die sexto mensis Augusti 1472. in quo instituit heredem Ioannem Baptam Cicinellum eius filium, Adest infras.tum leg.no … Lasso la casa grande dove abbito al p.nte sia di Gio: Batta con tutta la robba, come ho detto di s.a … (ASNa, Mon. sopp. 1247, f. 21r-v; Pinto, Ricerca 2011).
- 1472, agosto 6, ind. V. Galeazzo Cicinello, detto Turco, regio consigliere, nel suo testamento nomina erede il figlio Giovanni Battista Cicinello e gli lascia la sua *domum magnam* dove abita, sita a Napoli di fronte al Seggio di Montagna, confinante con le case del monastero di S. Gregorio, con la cappella dei Ss. Giovanni e Paolo, con le case della contessa di San Severino e con la via pubblica, a condizione che non si alieni né si venda né si dia in dote o in eredità alle donne della famiglia Cicinello, ma appartenga sempre a qualche membro di sesso maschile, il più prossimo, della famiglia; nel caso di vendita della suddetta casa oppure in mancanza di eredi di sesso maschile, sarà lecito al **convento di S. Lorenzo** prenderla in suo possesso, a patto che non la vendi né la alieni, affinché si celebri una messa al giorno in suffragio della sua anima, oltre quelle cui i frati sono già tenuti per lasciti dei suoi predecessori, nella cappella della sua famiglia sita nella chiesa del convento, e in particolare due messe di *requiem eternam*, due della Vergine e altre per i defunti, nonché un anniversario l'anno nel giorno della sua morte. Se in seguito qualche discendente maschio della sua famiglia vorrà acquistare la suddetta casa, il convento è tenuto a cedergliela per un prezzo di un quarto inferiore al prezzo di mercato, ma con il denaro ricavato dovrà acquistare altre proprietà, affinché con le rendite da esse prodotte i frati possano continuare a celebrare le messe e l'anniversario. Francesco Basso di Napoli, notaio (ASNa, Mon. sopp. 1184, f. 42, 1194 f. 87, 1195 f. 130, 1197 f. 5, 1199 f. 227v; Vitale, Élite burocratica, p.140-141; Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.88).*
- Negli stessi anni Battista Cicinelli ereditò dal padre Turco «la casa grande», «posta alla piazza di Montagnia, iusta li beni della contessa di Aliano, iusta li beni del monasterio di S. Liguoro e la via publica» (Capone, in Ricerche sul Medioevo napoletano, 1996 p.88).*

27.5.1473 - Nella cappella della famiglia Cicinella sono molti sepolchri ne' quali si legge.
Hic iacet corpus magnifici, & spectabilis, ac strenui militis domini Ioannis Cicinelli de Neap. Illustrissimi, & Serenissimi domini Regis Ladislai, & deinde dominæ dominæ Reginæ Joannæ Secundæ intimi Consiliarij, & Collateralis, qui obijt Anno Domini 1473. die 27. mensis Madij 15. Ind.
(D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.110).*

6.7.1473 - Inter cetera contenta in testamento condito per Clementem Sonnino sub die sexto mensis Iulij 1473 rogato manu q.o notarij Salvatoris Apicella, in quo instituit heredem d.nam Antonellam eius uxorem, cum substitut.ne in personam Ioannis, sebastiani, et Petri Sonnino, in benef.m dicti conventus adest infraptum legatum. Item reliquit ecc.m S.ti Laurentij maioris civitatis nap. ordinis minorum prò sepultura ducatosa decem … (ASNa, Mon. sopp. 1247, f. 39r; Pinto, Ricerca 2011).
- 1473, luglio 6, ind. VI. Clemente de Sonnero[1] di Traetto [oggi Minturno (LT)], *utriusque iuris doctor*, nel suo testamento nomina erede universale la moglie Antonia Rossa[2] e le lascia la casa dove egli stesso abita, sita

a Napoli, nella regione del Seggio di Montagna, nella platea di Sant'Arcangelo, confinante con i beni della staurita di S. Croce, con la casa di Antonio Cicinello e del fratello, con i beni della chiesa di S. Paolo e altri confini; lascia alla **chiesa di S. Lorenzo** 10 ducati per la sepoltura e i soldi necessari per la celebrazione di messe in suffragio (misse trigintauna et quatragintauna) per la sua anima. Salvatore Apicella di Napoli, notaio (ASNa, Mon. sopp. 1197, f. 38; Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.89).*
- [1] È lo stesso Clemente de Sonnino del doc. del 26 agosto 1442. [2] È la stessa Orta Antonia Russo del doc. del 26 agosto 1442 (v. reg. 141) (Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.89).*
- Verso la fine del XV [6.7.1473] secolo Antonella Rossa moglie di Clemente Sonnino donò a S. Lorenzo una casa sita «alla strada di Seggio di Montagnia», che i frati nel giugno del 1494 concessero in perpetuo a Geronimo Sperandeo; l'immobile comprendeva «più membri ed edifici, con giardino fruttato, puzo, corticella, cocina, cantaro e furno», e confinava con i beni dell'estaurita di S. Croce, «li beni della disciplina di S. Paolo magiore», con la chiesa di S. Paolo e i beni di casa Cicinelli e di Francesco Marchese (ASNa, Mon. sopp. 1259, ff. 30 v. e 396; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.59).*

15.9.1473 - L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Hic iacet corpus nob. viri Bufilli Cicinelli de Neap. sub Anno Domini 1473. die 15. mensis Septembris 9. Ind. Neap.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.120).*

1476 - A destra dell'Altar maggiore *è* la cappella della famiglia Rocco dì cui dicemmo, e quivi leggiamo … Nell'Altare
Petrus Roccus ex nobilitate Neap. & Domna Porfida Molosachia Regio sanguine nata filia Serenissimi D. Ioannis Epyrotarum Despoti, ac utriusque Molosachiæ Domini, sæpè cum Amurate, & Mahomete Imperatoribus Turcarum confl gentis tandem ab illorum potentia superati, Neap. anno 1476. applicantis locum ossibus concordissimi coniuges Socero, & Patri dedere anno a mortalibus Orco erept. 1518.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.111).*

28.1.1476 - Joanthomasso Pisanello Detto Abbate Pisanello. Declara uno instro.to de' concessione fatta per lo detto convento allo Nobile Benedetto Jovene de' nap. Regio scrivano come lo nobile fran.co Busello lassò una casa al detto con.to sita et posita in la strata di Arco al vico delli Tori al presente detto delli Pisanelli jux. la casa de' s.to Spirito, jux. la casa de' notare Andrea Pisanello et altre confini, per prezzo de' docati quattro lo anno in perpetuum. Et volendose affrancare è bisogno che se lega lo instromento della concessione per lo convento fatta al detto Benedetto perché importa assai utilità al detto con.to secondo appare per uno instro.to per mano de' notare Salvatore Apicella di nap. adi 28 del mese di Gennaro 9. Ind. 1476. et transuntato a di 16 del mese di jugno XV Ind. 1512. per mano de' notare Angelo Scarano in virtù de' un decreto della gran corte della Vicaria: Qual se conserva per detto convento restò herede al detto Benedetto una figliola quale l'hebbe per moglie lonardo de' Apuzzo de' castello amare de' Stabia (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 36; Pinto, Ricerca 2012).

9.3.1478 - Die VIIII mensis marcii XI ind., Neap. MCCCCLXXVIII. Accersitis nobis iudice ... pro parte nobilis mulieris Therine Domine Theodore de Surrento habitatricis Neap. uxoris discreti viri magistri Iohannis de Amari de Vico cirurgici ad domum sue habitacionis site et posite in fundico seu curti que dicitur de S. Clara alias Cimbro regionis platee S. Georgii Maioris de Neap. i. bona dicti monasterii S. Clare, i. bona domini Silvestri Galioti de Neap. artium et medicine doctoris, i. vicum communalem et alios confines, quam invenimus in quadam camera dicte domus in lecto iacente infirmam corpore ... concedit testamentum ... item legavit sepelliri corpus suum in ven. **ecclesia S. Laurencii** ordinis Minorum Beati Francisci ... presbitero Luca Domine Theodore (Romano, Napoli ..., 1994 p.261).*

29.3.1478 - Die XXVIIII mensis marcii XI ind., Neap. Accersitis nobis iudice ... ad ven. monasterium et conventum **S. Laurencii** ordinis Minorum huius civitatis Neap. et existentibus nobis in loco capitulari ipsius monasterii et conventus et ibidem in nostra presentia personaliter constitutis ... religiosis fratribus ... ex una parte et nobilibus et providis viris Raynaldo Carmignano de Neap .... magistri yconomis et procuratoribus ut dixerunt ven. altaris seu confraterie S. Antonii de Padua et reverendum patrem magistrum Franciscum Sansorum de Senis Sacre Theologie professorem generalem dicti ordinis ... conventionibus fabrice inchoate pro infermeria dicti conventus ... prefati guardianus ... possidens legitime ... quibus supra nominibus apothecas duas sitas et positas in platea Mercati veteris huius civitatis unam vid. cum membro uno superiori i. bona domine Marie Pulderice de Neap., i. bona Iheronimi de Iudice, i. bona Melchionis Surrentini aromatarii de Neap., i. viam publicam et alios confines; alteram vero i. bona dicte confraterie S. Antonii, i. bona cappelle illorum de Carmignanis, i. viam publicam et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.281).

- Al'incontro dela sopradetta cappella, entrando per la porta maggiore, dala parte sinistra è un'altra cappella nela qual è un sepolcro di marmo, ove sono scolpiti li sotto scritti versi per
epitaphio:
Lustra novem vita functus Rainaldus agebat.
Protulit hunc celebris Carminiana domus.
Concordisq. memor talami, tendetq. Ceatrix
Roscia Olimpiadas conditur ante decem.
Iusserat hæc moriens viventi talia nato
Vt sua dilecto iungeret ossa viro.
[135v] Risonano così in volgare: "Rainaldo havea quaranta cinque anni quando morì; questo l'ha produtto la celebre famiglia Carmignana, donde Beatrice Rossa, havendo memoria del matrimonio, si sepellisce con lui innanzi i quaranta; questo haveva già comandato essa al rimasto figliuolo, che giungesse le sue ossa con quelle del suo diletto marito" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.135).*

4.9.1478 - Nel piano avante l'altar maggiore ci sta una sepoltura ove sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:
Hugo sub hoc tumulo tegitur, generosa propago,
[138r] *Cuius erat sanguis San Severina domus;*
Qui superum cultor, qui servantissimus æqui,
Cui nullus similis nobilitate fuit.
Obijt. 4. Septemb. M.CCCCLXVIII.
Così risonano nel volgare: "Sotto questo sepolcro è coperto Ugone de stirpe generosa, la nobiltà del quale fu dela famiglia Sanseverina, il quale fu amator de Dio et osservatore del giusto, al quale nullo fu simile di nobiltà. Morì ali quattro di settembre nel'anno mille quatrocento settant'otto" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.137).*

24.7.1479 - Addì 24 luglio 1479 il rev. maestro Loisio, ministro dell'ordine dei Minori per la provincia di Terra di Lavoro, ed altri frati conventuali del convento di **S. Lorenzo** concedono a Santillo Luparello di Napoli un certo luogo nella loro chiesa, posto avanti l'altare dove è l'imagine di nostra Donna dipinta di greca pittura, per farvi murare una sepoltura o camera sepolcrale per sé, suoi figli e successori; ricevendo dallo stesso, a titolo di elemosina, ducati quattro di carlini d'argento (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1478-1479, car. 168; Filangieri, Documenti …, II 1884 p.10).*

1480 - Nella cappella della famiglia Puderica ...
Paulus Puderico, & Brachettæ Cicinellæ coniugibus concordiss. Ioannes Antonius Pudericus Parentibus optimis 1580 [? 1480].
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.113).*
- Nell'abolita Cappella della famiglia Poderico … si legge … Dal Vangelo:

PAVLO PVDERICO ET BRACHETAE CICINELLAE
CONIVGIBVS CONCORDISS
IOANNES ANTONIVS PVDERICVS
PARENTIBVS OPTIMIS
M . CCCC LXXX

(D'Aloe, Tesoro lapidario …, I 1835 p.144).*
- Aggiunzione alla tomba di Paolo Poderico in **S. Lorenzo Maggiore** (1556). Nel § 232 del *Diario* è scritto che il Notar Marco Andrea Scoppa, con polizza del 7 agosto 1556, paga ad Annibale Caccavello ducati 15 *in cunto de la agiuncione* alla sepoltura di Paolo Poderico in S. Lorenzo ; ed è ricordato un istrumento, del medesimo Notaro, che non ho potuto rinvenire nell'Archivio Notarile di Napoli. La tomba del Poderico tuttora esiste in detta chiesa nella cappella di questa famiglia, dal lato del Vangelo (La Cappella Poderico ha il titolo di S. M. della Pietà, e si trova in un ambulacro tra il Coro ed il muro esterno dell'Abside). La sua forma è delle più semplici, perchè si compone di un alto dossale e del consueto sottostante banco di marmo a sedere. Essa ritrae la foggia di quelle elegantissime tombe, le quali furono tanto in voga in tutto il Quattrocento, ed anche usate sul cominciare del seguente secolo, quando l'Arte si teneva ancora paga dei motivi semplici e cercava l'effetto, più che nel contorno, nei particolari; mentre venne poi quella foggia del tutto abbandonata coll'inoltrarsi di quel secolo, il quale finì per rinnegare interamente la sobrietà delle linee, cbe avea resa così grande l'arte del Quattrocento. Per la forma adunque e per la data della sua epigrafe si rivela questa tomba opera appunto del XV secolo; ma alcuni ornamenti con i quali essa è decorata, la maniera dei due putti cbe vi si veggono scolpiti nella parte superiore in atto di reggere uno scudo ovale accartocciato, sono cose che indicano, nella decorazione, un tempo ben più maturo e comprovano (anche per la gran somiglianza che dette parti hanno con le altre sculture del Caccavello), ciò che è annotato nel citato luogo del *Diario*. Ma fino a qual punto debba poi vedersi nel monumento l'opera del nostro Artista è ciò

che non sono in grado di precisare, non esistendo l'istrumento di Notar Scoppa. La decorazione, eccettuate le maschere sui modiglioni laterali che meglio si addicono ad una fattura del Quattrocento, è certamente della fine del XVI secolo; l'epigrafe poi, anziché crederla rifatta dal Caccavello, mi sembra che sia proprio quella originale; poiché se ben si considera la forma delle sue lettere, molto larghe, arrotondate e di precisa esecuzione (come quelle appunto che nelle epigrafi romane si rannodano al periodo augusteo), la si deve senza dubbio giudicare del XV secolo. Il principe di Satriano, avendo veduto in questa tomba caratteri decorativi proprii della fine del Cinquecento, ha preferito leggere nella relativa epigrafe la data del 1580 in luogo della vera che è 1480, supponendo forse un errore dell'artefice (Anche il D'Engenio è caduto nello stesso errore … non così l'Aloe); e ha ritenuto questo monumento insieme all'altro che sta di rincontro, quello dell' Arcivescovo di Taranto, come saggi dell'arte scultoria ed architettonica del secolo di Leone X. Ma bisogna ammettere che il Caccavello (qualunque fosse stato il suo restauro in quella tomba), si sia attenuto, per quanto concerne la parte architettonica, alle forme originali, innestandovi però i motivi della decorazione dei suoi tempi. Questa è l'epigrafe che vi si trova scolpita :

PAULO . PUDERICO . ET . BRACHETTAE . CICINELLAE
CONIUGIBUS . CONCORDISS
J0ANNES . ANTONIUS . PUDERICUS
PARENTIBUS . OPTIMIS
M . CCCC . LXXX

Dopo ciò è uopo ritenere erronea l'asserzione dello stesso principe di Satriano, che cioè la detta cappella fosse venuta nel patronato dei Poderico dopo il 1499; tanto più che da un istrumento di Not. Giacomo della Morte, che l'egregio scrittore stesso cita in altro luogo, si rileva come Tommaso Summalvito ben dieci anni prima di questa data (il 16 marzo 1489), conveniva con Bernardino Poderico di Napoli per la costruzione di un cantaro sepolcrale nella sua cappella in S. Lorenzo (Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.CVII).*

1483 - Nel Capitolo è la cappella della famiglia de' Marchesi di Camerota. e quivi leggiamo.
Bernardino de Marchesio viro, & familiæ antiquitate, & doctrina insigni Cameræ Regiæ Præsidi, & Carmosinæ Ricciardæ coniugi Domitius F. parentibus benè merent. Pientiss. P.A.S. 1483. eodem affectu prosecutus Paulum Marchesium avum militem clarissimum, & Aloysiam Cossam coniuges, atq; Paulum Iuniorem patruum Iure C. eximium, ac Regium Consiliarium eorum cineres de veteri monumento translatos inter descendentes collocan. curavit. obijt Paulus Iunior A. S. 1474. Senior A. 1446.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.122).*

5.2.1483 - Nella cappella dell'Arcivescovo d'Otranto … Appresso...
Albericus de Raimo non. Neap. ommisso Gentilium maiorum sepulchro quod illi apud D. Severinum est, locum hunc quem præcipuè venerabilem habet, secutus, vivens hoc sibi P. Idib. 5. Februarij 1483.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.120).*

31.8.1483 - Addì 31 agosto 1483 Fra Sansone di Napoli, guardiano del convento di **S. Lorenzo maggiore**, ed altri frati della detta Comunità, concedono all'egregio uomo Tonno de Alfano, anch'esso di Napoli, un certo luogo con lapide di marmo, posto in capo alla chiesa, tra la sepoltura del fu not. Antonio Pirrocio e quella di Gabriele di Afflitto per costruirvi un sepolcro per sé, pe' suoi figli e per i suoi discendenti (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1482-1483, car. 181; Filangieri, Documenti …, II 1884 p.12).*

10.11.1483 - Promissio pro conventu **Sancti Laurentii** de Neapoli. Die x.° mensis novembris secunde ind. [1483] neapoli ad preces et requisicionis instanciam nobis factas pro parte subscriptarum partium personaliter accessimus ad venerabilem ecclesiam et conventum **Sancti Laurentii maioris** de neapoli ordinis minorum. Et dum essemus ibidem in capitulo dicti conventus inventisque per nos ac in nostri presentia constitutis venerabilibus religiosis magistro Antonio do cuccaro ministro dicti ordinis in provincia terre laboris fratre Sansono de neapoli guardiano dicti conventus fratre paulino de neapoli fratre palamidesso de neapoli fratre Antonello cestellario de neapoli fratre carulo de neapoli et fratre Ambrosia de neapoli fratribus conventualibus dicti conventus maiorem et saniorem partem conventus eiusdem facientibus ut dixerunt congregatis et coadhunatis in unum ad sonum campanelle more et loco solitis in capitulo dicti conventus, Et magistro Gaspare cayacia de neapoli barberia generali procuratore ut dixit dicte ecclesie et conventus agentibus ... ex una parte. Et magistro francisco de anchona carpinterio neapoli commorante agente ex parte altera. Prefatus vero magister franciscus sicut ad conventionem devenit cum dictis ministro fratribus et procuratore nominibus quibus supra promisit dictis ministro fratribus et procuratori presentibus infra et per totum mensem junij proximo venturi huius presentis anni et ex nunc incipere et non deficere ad laborandum et de novo rehedificandum tectum trabatarum quinquaginta plus vel minus dormitorii dicti conventus **Sancti Laurentii** ad omnes suas expensas chiovis et lignaminibus dumtaxat exceptis videlicet de presenti facere trabatas viginti ex eis. Item prefatus magister franciscus promisi t... ponere in dictis trabatis

trabes novas seu in parte illas que sunt in dicte dormitorio easque laborare aerare jungere et junctas facere tam in trabibus predictis ponendis in dicte dormitorlo et trabatis quam in omnibus alijs lignaminibus similiter ponendis in dicto dormitorio prout ad suam artem spectat et pertinet et prout sunt positi et hedificati trabea in dicta ecclesia sancti laurentij et ad uno monaco ac etiam intemplare dictum dormitorium prout est intemplata ecclesia predicta. Ita tamen quod ipse magister franciscus solummodo teneatur coperire et scoperire lignamina sistencia et ponenda in dicto dormitorio et non imbrices. Dictumque opus facere ad laudem magistrorum in talibus expertorum. Et versa vice prefati minister fratres et procurator nominibus quibus supra promiserunt dicto magistro francisco presenti dare traddere solvere et assignare eidem magistro francisco pro qualibet trabatura ut supra fienda ducatos quatuor de carlenis argenti in pagis ot terminis ac modo infrascriptis videlicet ducatos viginti sex et tercios duos unius ducati in partem solucionis dictarurn trabatarurn viginti de proximis fiendarum infra et per toturn festum carnisbrivii proximo venturi huius presentis anni. Alios ducatos viginti sex et tercios duos unius ducati in medio dicti operis et residuum dicte pecunie in principio finis dicti operis. Nec non omnia lignamina et chiovamina necessaria pro dicto opere in pace. Pro quo quidem labore prefatus magister franciscus coram nobis presentialiter et manualiter recepit a dictis ministro fratribus et procuratore ducatos quatuor de propria pecunia dicti monasterii et conventus. Quos ducatos quatuor prefatus rnagister franciscus promisit sibi excomputare in prima solucione dictorum ducatorum viginti sex et duorum terciorum. Tali quidem declaracione quod si dicti minister fratres et procurator volint fieri facere residuum dictarum trabatarum quod minime possint nec debeant alteri dare ad laborandum nisi dicto magistro francisco et eo casu dictus magister franciscus teneatur eas facere sub pactis et condicìonibus solucionibus et pagis superius expressatis … Presentibus judice johanne de burgo de neapoli ad contractus: abbate francisco de sancta agathes: mag.ro Gaspare rnassacano: francisco de ametrano: magistro Angelillo archucio pictore et Antonio de burgo de neapoli (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1483-84, p.44; Filangieri, Documenti …, II 1884 p.15).*
- Addi dieci novembre 1483 mastro Francesco di Ancona carpentiere, dimorante in Napoli, promette ai venerabili religiosi maestro Antonio de Cuccaro, ministro dell'ordine dei Minori per la provincia di Terra di Lavoro, fra Sansone di Napoli, guardiano del Convento di **S. Lorenzo Maggiore**, ed altri frati conventuali del medesimo, non che a Gaspare Cayazza di Napoli, barbiere e procuratore generale della loro chiesa e convento, lavorare e rifare a nuovo il tetto del dormitorio del Convento, composto di circa 50 travature; e ciò a tutte sue spese, salvo i chiodi e il legname, e per tutto il mese di giugno prossimo venturo, cominciando subito per fare venti di dette travature. Promette quindi esso maestro Francesco porre in dette travature le travi a regola d'arte, e come sono posti ed allogati i travi di detta chiesa di S. Lorenzo; val quanto dire con incavallatura ad un monaco, e parimenti soffittare detto dormitorio, come è il cielo della Chiesa. Dall'altra parte i frati, ministro e procuratore, promisero ad esso maestro Francesco di dargli, per ciascuna travatura da farsi, ducati quattro di carlini d'argento in pagamento, e fornirgli tutt'i legnami ed i chiodami necessarii; dichiarando che ove volessero far ricostruire il resto delle travature, non possano né debbano darlo a lavorare ad altri se non ad esso maestro Francesco, e coi patti e condizioni sopra espresse (Filangieri, Documenti …, II 1884 p.14).*

1484 - Nella cappella della famiglia Puderica ... In un'altra cappella quivi appresso fù trasferito il seguente sepolcro, in cui si legge.
Sepulchrum mag. domini Nicolai Antonij Auriliæ de Neap. V.I.D. Reg. Consiliarij, & suorum Anno Domini 1484.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.114).*

11.5.1486 - Vicenzo Carrafa. Lo Vener.le convento di san Lorenzo cocedè una casa sita inla piazza de' Pistaso a s.ta maria dellibera jux. le robbe de' Juliano della foresta da due parti jux. la robba delle arti et medicina dottore Marco de' Nola corte comunale et altre confini consistente in uno cellaro con gradi, una saletta sopra de' detto membro, et porticale in una cocina vicino detta sala et camera soperiore con terrazza, lassata al detto con.to per la honorata donna Catherina de' Bonommeglio per mano de' notare filippo palumbo con molte conditioni quali declara questo instro.to di concessione fatta per lo detto convento al detto Juliano della foresta, per docati cinque lo anno inperpetuum per mano de' notar minico de' casa nova de' nap. adi 11 del mese di Maggio 4 Ind. 1486 qual se conserva per detto con.to Et per lo detto Juliano estata venduta allo Ecc.te Conte de' Marigliano Alberico Carrafa, et per lo detto estato pigliato lo assenso per mano de' notar Benedetto brenna di nap. a di 15 del mese di Novembre 6 Ind. 1487 qual se conserva per detto convento. Al presente se possede per il s.r Vicenzo Carrafa detto duca d'Ariano. Dico 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 125; Pinto, Ricerca 2012).

20.6.1486 - Promissio pro Conventu **Sancti Laurentii**. Die xx° mensis junii quarte ind. [1486] neapoli. Constituto in nostri presentia Rev.do magistro Antonio de cuccaro ordinis Sancti francisci ministro eiusdem ordinis provincie terre laboris et magnificò carulo surgente de neapoli procuratore conventus Sancti Laurentii

majoris de neapoli ut dixerunt agentibus ad infrascripta omnia nomine et pro parte dicti conventus Sancti Laurentii ex una parte. Et magistro Nicolao de thomasio de squillatio carpinterio cive et habitatore neapolis agente ex parte altera. Prefatus vero magister Nicolaus sicut ad conventionem devenit cum eisdem ministro et carulo quibus supra nominibus promisit dictis ministro et carulo presentibus nomine et pro parte dicti conventus Sancti Laurentii ad omnes suas expensas facere et laborare seu laborari et fieri facere cappellum unum de lignaminibus tabulis et chiovaminis supra portam magnam ipsius ecclesie Sancti laurentii illius altitudinis et largitudinis prout est ille qui ad presens est supra portam predictam ac illius laboris prout designatum est in quodam dissigno dato per eumdem magistrum Nicolaum eisdem patri ministro et Carulo dictumque cappellum incipere infra dies quatuor a presenti die in antea numerandos ipsumque finire et finitum dare bonum ad laudem magistrorum in talibus expertorum infra et per totum sextum diem mensis augusti proximo venturi hujus presentis anni quarte ind. Nec non facere et intagliare in dicto cappello figuras tres videlicet figuram sancii Laurentii figuram sancti Antonii de padua et figuram sancti francisci ipsasque ponere in rotis dicti cappelli prout in dicto dissigno est annotatum et dissignatum. Et versa vice prefati pater minister et carolus quibus supra nominibus pro dicto cappello ut supra fiendo promiserunt dicto magistro Nicolao presenti dare eidem magistro Nicolao ducatos quindecim de carlenis argenti de quibus dictus magister Nicolaus confessus fuit recepisse ducatos quinque. Reliquos ducatos decem prefati pater minister et Carolus promiserunt dare eidem magistro Nicolao ducatos quinque ex eis in medio dicti operis et alias ducatos quinque finito dicto cappello in pace ... Presentibus judice Gaytano famatio ad contractus: herecco brancatio : Jacobo ramulo et Berardino cirillo de neapoli (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1485-86, p.174; Filangieri, Documenti …, II 1884 p.18).*
- Addì 20 di giugno 1486 maestro Niccolò di Tommaso de Squillace, carpentiere, cittadino ed abitante di Napoli, si obbliga col rev. maestro Antonio de Cuccaro dell'ordine di S. Francesco, ministro dello stesso nella provincia di Terra di Lavoro, e col magnifico Carlo Sorgente di Napoli, procuratore del convento medesimo, di lavorare, o far lavorare a tutte sue spese una gronda, o cappello, fatta di legnami, sopra la porta grande della stessa Chiesa di **S. Lorenzo**, dell'altezza e larghezza di quella esistente, secondo un disegno dallo stesso maestro Niccolò, mostrato al padre ministro ed al procuratore. Quale gronda doveva esser finita di tutto punto pel di 6 agosto, ed avere scolpite nei tondi tre figure, cioè quella di S. Lorenzo, quella di S. Antonio di Padova e quella di S. Francesco. Da parte loro per tale opera il ministro ed il procuratore promettono di dare a maestro Niccolò ducati quindici di carlini d'argento (Filangieri, Documenti …, II 1884 p.18).*

7.7.1486 - a di 7 Luglio 1486. per not. Marino de Fiore. Li PP. del conv.to concedono a D. Ant.o Brancia una casa in più, e diversi membri sita alla piaza di Pistaso, iusta li beni di d.o D. Ant.o, e altri di d.o Mon.o, la via vic.le, ed altri, la stessa, che d.o D. Ant.o hà tenuto per anni 13 e più, per annui d.ti 3: 2:, ed essendosi subastata, è rimasta ad esso d. Ant.o in emph.im perpetuum per annui d.ti 10: a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 88r; Pinto, Ricerca 2011).*

11.7.1486 - Nella cappella della famiglia Setara, oggi della famig. Boccuta, si legge … Nel suolo.
Ioanni Setario Neap. Pontificij, ac Cæsarei Iuris Doctori celeberrimo, filij ob pietatem PP. obijt A. D. 1486. die 11. mens. Iulij.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.106).*

10.12.1486 - L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Hic iacet corpus nob. & egregij viri Domini Francisci Arcamoni de Neap. legum Doctor. militis, qui obijt Anno Domini 1486. die 10. Decembris xi. Indict.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.120).*

1487 - Sotto l'Organo sono alcuni sepolchri, e quivi leggiamo …
Alexander de Marra pius filius S. R. E. Protonotarius Matthæo Antonio viro optimo militi strenuo, & domino Serini ex Bonis suis hoc sepulchrum faciundum curavit, obijt autem v. Idus Decembris 1449. H. O. F. 1487.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.117).*

27.3.1487 - L'altre memoria moderna, che fa mentione delle Tribù in Napoli (conforme agl'antichi istituti) è nel campanile di S. Lorenzo, le cui parole son le seguenti.
QVOD CIVIBVS CONTRIBVLIBVSQVE OMNI
BVS VNIVERSAEQVE VRBI FAVSTVM
FORTVNATVMQVE SIT DEI OPT. MAX. AC
DIVI LAVRENTII MARTIRIS HONORI DICA
TVM OPVS ATQVE A PRIMIS COEPTVM FVN
DAMENTIS AN. SAL. M. CCCC LXXXVII. VI.
KAL. APRILIS INCLITO REGE FERDINANDO

ARAGONIO REGNVM OBTINENTE, IOANNES
BOFARDI F. CICINELLVS, ET CAROLVS PE
TRI F. SERGENTIVS EX MONTANEA TRIBV
NOBILES, VIRIQVE VNDEQVAQVE ORNATI
TEMPLI PROCVR. NVLLA ALIVNDE QVESITA.
OPE SED EX TEMPLI IPSIVS BONIS ID SVMEN
TES FACIVNDVM CVRARVNT.
(Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p.150).*
- Eam jurisdictionem & protectionem praefatis tantum Equitibus (Sedilis Montaneae) debitam, notam facit, praeter publica documenta, marmorea inscriptio ipsi Campanili affixa, & huc transcripta ut jacet.
QUOD CIVIBUS CONTRIBULIBUSQ; OMNIBUS
UNIVERSAEQ. URBI FAUSTUM FORTUNATUM
Q; SIT DEI OPT. MAX. AC DIVI LAURENTII MARTY
RIS HONORI DICATUM OPUS ATQ; A PRIMIS COEP
TUM FUNDAMENTIS AN. SAL. M.CCCCLXXXVII.
VI. K. APRILIS INCLYTO REGE FERDINANDO
ARAGONIO REGNUM OBTINENTE, JOANNES BOFAR
DI F. CICINELLUS, ET CAROLUS PETRI F. SERGENTIUS
EX MONTANEA TRIBU NOBILES, VIRIQ; UNDEQUAQ;
ORNATI, TEMPLI PROCUR. NULLA ALIUNDE
QUAESITA OPE, SED EX TEMPLI IPSIUS BONIS
ID SUMENTES FACIUNDUM CURARUNT.
(Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p.83).*
- Il campanile fù fatto nel 1487. il che si conferma dall'inscrittione che quivi si vede, ove si legge.
Quod civibus, contribulisq; omnibus, universæq; urbi Felix, faustum, fortunamq; sit Dei opt. max. ac Divi Laurentij martyris honori dicatum opus. atq; à primis cœptum fundamentis. Ann. Sal. MCCCCLXXXVII. VI. Kal. Aprilis [27 marzo] Bofardi Fil. Cicinellus, & Carolus Petri F. Sergentius ex Montanea Tribu nobiles viriq; undequaq; ornati Templi procur. nulla aliunde quæsita ope, sed ex templi ipsius bonis id sumentes faciundum curarunt.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.104).*
- La costruzione del chiostro era solo il primo passo di un disegno più vasto: tra il 1487 e il 1507 fu innalzato il nuovo campanile, sull'antica torre civica iniziata ai tempi di Carlo II d'Angiò; fu realizzato un secondo cortile porticato (del quale oggi sopravvivono poche arcate) tra la torre e il chiostro, per sistemarvi le celle del noviziato e la biblioteca; infine furono fabbricati nuovi ambienti di servizio, tra i quali il grande locale affacciato sul fondaco di San Gregorio Armeno, sotto il campanile, dove si conservavano le armi della Città. Nel frattempo furono ampliati i dormitori e fu rifatto il tetto (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.96).*

23.4.1487 - Per la quale se trova, che a 23 Aprile 1487. per not.r Cesare Amalfitano: Li PP. del convento asseriscono come la detta d. Franceschetta de Sturionibus nel suo ultimo testam.to lasciò a d.o convento annui d.ti 1.3 affrancabili … E perche hanno di bisogno di danaro per riparare, e rifare il dormitorio di d.o convento, se ricevono da d. Gio: Setaro esecutore testamentario di detta Franceschetta a d.e oncie otto, e sottomettono per annui tt. dodici una bottega vicino la porta picciola di detta chiesa la stessa, che tiene Anfalonone d'Anna … (ASNa, Mon. sopp. 1247, f. 359r; Pinto, Ricerca 2011).
- … nell'aprile 1447 [? 1487] nel suo testamento Franceschetta de Sturionibus stabilì che il convento di **S. Lorenzo** ricevesse dall'esecutore testamentario Giovanni Setaro, vincolando a questo fine «una bottega vicino la porta piccola di detta chiesa, la stessa che tiene Anfalone D'Anna» (Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.72).*

21.7.1487 - Sebastiano Canoro. Longo tempo lo con.to di san Lorenzo have tenuta et posseduta una casa con piu et diversi membri sita et posita in la strata de' Mercato vecchio over strata di san Lorenzo incontro alla casa retroscritta, cenzuata à Jacovo antonio cayazza qual casa lo detto con.to la cenzuò per perpetuo cenzo de' docati 22. lo anno allo Mag.co Battista Pirozzo de' nap. et detta casa è isolata da una parte ce è una vinella che al presente confina con ms Joanloise Eustasio spetiale. Da laltro lato ce è unaltro vico quale va alla porta piccola de' s.to Paulo Maggiore et allo intrare del vico, ei la casa de' Joanbattista castaldo et fratelli reddititia al detto con.to detta casa delli castaldi secondo appare per uno instro.to di concessione al detto Battista, fatta per lo detto con.to per mano de' notare Cesare Malfitano de' nap. a di 21 del mese di luglio 5 Ind. 1487 qual se conserva per detto con.to et per li heredi del detto Baptista estata venduta allo eggregio notare sebastiano canoro con lo detto carico (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 22; Pinto, Ricerca 2012).
- Abbiamo l'attestazione di una casa di diversi membri, detta «isolata», edificata di fronte alla chiesa di S. Lorenzo, censuata dai frati nel luglio 1487 allo speziale «magistro Battista Pirozzo»: essa confinava da una parte con «una vinella che al presente confina con Ioanloise Eustasio spetiale, dall'altro c'è un altro vico quale va alla porta piccola di S. Paolo Maggiore et allo intrare del vico la casa delli Castaldo». E le erano

annesse «due piscine con orticello e terracia», o. come spiega il Du Cange, «terra inutilis» (ASNa, Mon. sopp. 1187 f. 473; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.72).*
- Gio. B.a Pirozio Istro di concessione fattoli dal n.ro Real Mon.ro di una casa sita nella strada del Sedile di Montagna; ad annuo censo di d. 22. Stipulato per N.e Cesare Malfitano di Napoli a 22 luglio 1487 (ASNa, Mon. sopp. 1296 lett. G; Pinto, Ricerca 2011).
- a dì 22 Luglio 1587. [? 1487] N.r Cesare Malfitano. Li PP. del Convento concedono à Batta Pirozzo speziale una casa in certi membri superiori, ed inferiori con due Piscani, ed un poco di orticello, seù terrazza sita alla piaza di Seggio di Montagna, iusta li beni di D. Carlo Starnando, la via p.ca da trè parti, per annuj d.ti 22 pagabili a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 50r; Pinto, Ricerca 2011).
- a di 22 Luglio 5 Indit.e [1487] Li PP. del Conv.to concedono a Carlo Sorgente una casa in certi membri inferiori, e superiori con due piscine con orticello sita a Seggio di Montagnia, iusta li beni di Carlo Stennardo, via p.ca da tre parti per annuj d.ti 22: nell'anno 1499. se domandò la relassaz.ne (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 165r; Pinto, Ricerca 2011).
- Nel luglio del 1499, infine, il convento concesse a Carlo Sorgente, per 22 duc. l'anno, «una casa in certi membri inferiori e superiori con due piscine con orticello», confinante con «li beni di Carlo Stendardo, via publica da tre parti» (Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.60).*

15.11.1487 - Vicenzo Carrafa. Lo Vener.le convento di san Lorenzo cocedè una casa sita inla piazza de' Pistaso a s.ta maria dellibera jux. le robbe de' Juliano della foresta da due parti jux. la robba delle arti et medicina dottore Marco de' Nola corte comunale et altre confini consistente in uno cellaro con gradi, una saletta sopra de' detto membro, et porticale in una cocina vicino detta sala et camera soperiore con terrazza, lassata al detto con.to per la honorata donna Catherina de' Bonommeglio per mano de' notare filippo palumbo con molte conditioni quali declara questo instro.to di concessione fatta per lo detto convento al detto Juliano della foresta, per docati cinque lo anno inperpetuum per mano de' notar minico de' casa nova de' nap. adi 11 del mese di Maggio 4 Ind. 1486 qual se conserva per detto con.to Et per lo detto Juliano estata venduta allo Ecc.te Conte de' Marigliano Alberico Carrafa, et per lo detto estato pigliato lo assenso per mano de' notar Benedetto brenna di nap. a di 15 del mese di Novembre 6 Ind. 1487 qual se conserva per detto convento. Al presente se possede per il s.r Vicenzo Carrafa detto duca d'Ariano. Dico 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 125; Pinto, Ricerca 2012).
- 1487, novembre 15, Ind. VI [1487-88]. I frati del convento di S. Lorenzo acconsentono alla vendita fatta da Giuliano della Foresta, banchiere, ad Alberico Carafa, conte di Marigliano, di una casa di più vani sita a Napoli, nella platea di S. Maria della Libera, detta Pistasia, confinante con altri beni dello stesso Giuliano, con i beni di Marco di Nola, dottore in medicina, con la corte comunale, con la via pubblica e altri confini, che il suddetto Giuliano aveva avuto in enfiteusi perpetua dai frati, al canone annuo di 5 ducati; il conte si impegna a pagare il suddetto censo al convento alla metà di agosto di ogni anno. Benedetto de Bienna di Napoli, notaio (Di Meglio, Il convento …, 2003 p.109).*

9.12.1487 - a di 9 Xmbre 1487. N.r Iacovo de Morte. Li PP del Conv.to concedono a Michele del Giodice due botteghe una picciola, e l'altra grande sita al sopportico pub.co nella piaza di S. Lorenzo, iusta gli altri beni di d.o Conv.to, la via p.ca, ed altri per annui d.ti 7, ciò è quattro per la bottega grande, e tre la picciola pagabili ogni anno a 15. Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 57r; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.133; Pinto, Revisione 2011).*
- 1447 [? 1487] … Nel dicembre immediatamente successivo i frati concessero a Michele del Giudice due botteghe, una grande ed una più piccola, col censo di 7 ducati l'anno, da pagare nel giorno dell'Assunta: erano poste entrambe «al supportico pubblico nela piaza di S. Lorenzo», tra la via publica e altri stabili del convento (Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.72).*

14.. - L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Antonius Gacto Patritius Valentinus utriusque Alphonsi [1442-1458], & Ferdinandi [1458-1494] Regum Secretarius sibi & uxori B.M. & suis P.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.121).*

14.. - Esaminando la fabbrica si nota che il braccio occidentale del grande chiostro non presenta, a differenza degli altri tre lati, alcuna struttura gotica; le ornie delle porte al piano terra sono rinascimentali e le finestre quadrate al primo piano sono probabilmente secentesche. Inoltre i documenti conosciuti attestano che, per tutti gli ambienti distribuiti intorno all'attuale torre campanaria, l'epoca della costruzione è compresa tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo. Dunque si può concludere che la pianta del chiostro, scandito da grandi arcate poggiate su pilastri di piperno, oggi ricoperti di stucco, fu delineata solo alla fine del XV secolo con la costruzione di un quarto braccio tra il vecchio campanile angioino e i dormitori, e l'apertura di fianco alla chiesa, tra il 1469 e il 1482, della nuova porteria. L'elegante portale d'ingresso in marmo bianco fu

fabbricato a spese di Carlo Miroballo, nobile del seggio di Montagna (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.96).*

16.3.1489 - Eodem die (16 marcij 1489) ... magister Thomas de Como lombardus marmorarius habitator Neapolis prout in conventionem devenit cum magnifico domino Berardino Pulderico de Neapoli sponte coram nobis infrascripto opere marmoreo ad infrascripta pacta et capitula devenerunt videlicet che ipso mastro Thomase promecte al prefato signor Berardino fare et costruere in una cappella sua posta in **Sancto Laurenczo** de Neapoli uno segio overo sepulcro de petre marmore fini necte et jentili che lavore piano et secundo una mostra data per ipso mastro Thomase in uno foglio de carta. Ita che lo dicto segio debia essere de larghecze de palme nove de canna da bascio in lo segio et che lo pogiecto debia essere de palmi dui et mezo de canna de altecze et dui palmi de canna de larghecze et sia de altecze dicto segio de palmi nove de canna et che in meczo de le due colopne de dicto segio se debiano fare scolpire le arme de ipso signor Berardino con lo scuto lo quale debiano tenere dui angelecti overo spiritilli et che le colopne siano quatre de uno palmo simplici per banda et in decta opera ponere lo suo magisterio et tucte le prete de marmore necessarie excepto due prete seu lapide jentili le quale ipso signor Berardino sia tenuto ponerece et sono decte doe prete in decta cappella et fornire deecta opera per tucto lo mese de maio primo futuro et fare decta opera bene et diligentemente ... Et lo prefato signor Berardino sia tenuto dareli per lo preczo de decta opera ducati vinti de carlini de argento ... (Not. Giacomo Della Morte (presso il notajo Giovanni Surra), prot. a. 1489-1491, car. 37; BMF, II H 7340, c. 1391).*
- Sumalvito (di) Tommaso … 16 Marzo 1489. Conviene con Messer Bernardino Poderico di Napoli, por la costruzione di un cantaro sepolcrale di marmi fini e gentili nella sua cappella in **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli, per Duc. 20 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.474).*

22.5.1489 - Perg. 334. a dì 22 Maggio 1489. per not.r Marino de Flore. D. Lucrezia Sturione vidua di D. Ant.o Brancia, e M.re di D. Catarina Brancia asserisce essere stata conceduta in emphi.m da d.o conv.o a detto q.o D. Ant.o una casa in più, e diversi membri, et edificij superiori, ed inferiori sita a Seggio di Montagnia alla Piazza di Pistaso, iusta li beni del Conte di Altavilla, l'orto di detto conv.to, l'orto di essa Lucrezia, la casa di Angela de Masseis, la via vic.le, ed altri, per annui d.ti 3: 2: per anni dieci, e poi per annui d.ti 40, med.te istro per d.o not.o cede, e rinuncia a fionna de Amato, e Dionora Riccio la d.a casa col d.o annuo censo emfiteutico (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 88r; Pinto, Ricerca 2011).*

9.6.1490 - Mutuum pro Berardino de Martino. Die nono mensis junii octave ind. [1490] neapoli, In nostri presentia constitutus Geronimus de amato de neapoli coram nobis presentialiter et manualiter recepit et habuit mutuo ... gratis gratia et amore a Berardino de martino de neapoli ducatos viginti de carìenis argenti ... pro quibus quidem ducatis viginti prefatus Geronimus promisit eidem Berardino presenti servire dicto Berardino in laborando pipernos et mense quolibet excomputare eidem Berardino ducatos tres ex eis usque ad integram satisfationem dictarum ducatorum viginti in pace; Et nichilominus prefalus Geronimus ad maiorem cautelam et securitatem dicti Berardini fìdeiussorem et principalem pagatorem dedit et posuit penes eumdem Berardinum honorabilem Antonium de Crisio de neapoli ìbidem presentem et pro eodem Geronimo fideiubentem ... dicto Berardino presenti dictos ducatos viginti ... integre et ad plenum dare eidem Berardino casu quo ipso geronimus non serviverit eidem Berardino … Presentibus judice Francisco Basso ad contractus: Alexandro pirotio et perro iohanne de zoffo de neapoli (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1489-90, p.305; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.40).*
- Ai 9 giugno del 1490 Berardino de Martino di Napoli mutua a Geronimo d'Amato di Napoli duc. 20 di carlini d'argento, che questi promette escomputare in lavoratura di piperni, alla ragione di duc. e per ciascun mese, sino all'estinzione dell'ìntìera somma mutuata (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.39).*
- In questo documento non si parla di **S. Lorenzo**, ma esso posto a confronto con quelli che seguono, dimostra chiaro che i piperni, di cui ivi si fa cenno, dovevano servire alla costruzione del campanile di detta chiesa (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.40).*

20.7.1491 - Apodissa pro Ecclesia Sancti Laurentii de Neapoli. Die vigesimo mensis julii none ind. [1491] neapoli. Ego Berardinus de martino de Neapoli ... tenore presentis publice apodisse confiteor facta finali et debita ratione inter me et magnificum militem dominum joannem Cicinellum de neapoli et alios nomine et pro parte venerabilis ecclesie et conventus **sancti Laurentii maioris** de neapoli de omnibus et quìbuscumque pecuniarum quantitatibus per me diversis vicibus temporibus diebus et locis receptis et habitia tam a dicto domino joanne quam aliis quibusvis nomine dicti conventus a totis retroactis temporibus usque in presentem diem solutis et liberatis michi ratione lapidum de piperno consignatorum et consìgnandorum per me in opere campanarii de ecclesia **Sancti Laurentii** noviter incepti michi dantibus ... ducatos quingentos vigìnti novem de carlenis argenti quos ducatos quingentos viginti novem promicto excomputare in opere predicto. Cassatis quibusvis aliis scripturis et apodixis factis pro toto tempore predicto usque in presentem diem de receptione

dictarum pecuniarurn ... Presentibus judice Paulino de golino de neapoli ad contractus: Gaspare cayatia: joanne maiorana: Michaele basso et Angelillo picone de neapoli (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1490-91, p.383; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.41).*
- Addì 20 luglio dell'anno 1491 Berardino de Martino di Napoli, dichiara che fatto il conto con il milite messer Giovanni Cicinello, ed altri procuratori del Convento, di tutte le somme ricevute pel prezzo delle pietre di piperno da lui somministrate pel rivestimento del campanile di **san Lorenzo Maggiore**, dal principio dell'opera sino a quel tempo, egli risultava debitore di duc. 529, che promette scomputare nell'opera predetta (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.41).*

1492 - Inoltre di due librai e di un calzolaio operanti nella piazza di S. Lorenzo nel 1492 si ha notizia dalle ricerche del Bresciani e del Fava. Il maestro Carlo de Ambrosio di Sarno, abitante a Napoli, prese «ad pensionem» «apotecam unam cum quodam mezanino» dove «ad presens habitat magister Michael calzularius», bottega situata «in frontespicio ecclesie sancti Laurenti». L'altro libraio, Raimondo Amato, ebbe la sua bottega «sopra la Fontana deli Serpi stradicciuola posta tra la via S. Biagio e il Pendino … e più tardi vicino la porta piccola di S. Lorenzo (ASPN. 43 1918, p.102; 59 1934 p.359; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.73).*

16.2.1492 - Promissio pro Ecclesia sancti Laurentii de Neapoli. Die xvj mensis februarii decime ind. 1492 Neapoli. In nostri presentia constitutis magnificis domino Carolo stantardo et domino Galiatio Aurilia de Neapoli procuratoribus venerabìlìs ecclesie et conventus **Sancti Laurentii maioris** de Neapoli agentibus ad infrascripta omnia nomine et parte dicte ecclesie et conventus … ex una parte, Et honorabili magistro Berardino de Martino de Neapoli agente ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt … his temporibus retroactis dictum magistrum Berardinum dare et assignare promisisse magnificis domino joanni Cicinello et Carulo Surgenti sicut procuratoribus dicte ecclesie **Sancti Laurentii** omnes pipernos laboratos necessarios pro constructioue campanarii noviter inchoati in dicta ecclesia **Sancti Laurentii** et in eodem loco delatos et ratione promissionis predicte dictum magistrum Berardinum dedisse et assignasse in eodem loco certam quantitatem pipernorum predictorum et de proximo dictos pipernos per ìpsum magistrum Berardinum assignatos in loco predicto et frabicatos in dicto campanario partes ipse mensurari fecisse per expertos per ipsas partes electos per duodecim palmos [m. 3,18] ultra cornicem magnam supra quam sunt prime finestre et repertum fare et esse dicti piperni de plano ascendere ad summam palmorum octomille tricentorum quatraginta duorum et de bastionato ascendere ad summam palmorum triummille tricentorum nonaginta quinque et ad rationem ducatorum quatuor cum dimidio pro quolibet centenario palmorum de plano et ducatorum sex pro quolibet centenario de imbastionato prout intra ipsas partes noviter fuerit concordatum dicti piperni seu valores ipsorum ascendere ad summam ducatorum quingentorum septuaginta novem et granorum decem de carlenis argenti. Et de summa predicta dictum magistrum Berardìnum recepisse et habuisse a dictis domino joanne et Carulo ducatos quingentos viginti novem de carlenis argenti in diversis temporibus partitis et diebus eosdemque dominum joannem et Carolum quietasse et absolvisse prout in quadam apodixa facta olim die xx.° mensis julii proximi preteriti anni viiii Ind. Neapoli scripta per manus mei predicli notarii Cesaria dixerunt latius contineri. Deinde vero dictum maglstrum Berardinum in subscriptis aliis partitis recepisse et habuisse a dictis domino Carulo et domino Galiatio in una manu die duodecima proximì preteriti mensis Novembris huius presentis anni ducatos quinquaginta de carlenis argenti et in alia manu etiam recepisse ducatos viginti quinque et in alia manu ducatos decem ex causa predicta. Et in alia manu ducatos quindecim per manus magistri Gasparis Cayatie ex causa mutui: que pecuniarum quantitates ascendunt ad summam ducatorum centum de carlenis dictumque magistrum Berardinum excomputasse de summa dictorurn ducatorum centum per eum receptorum ex resta pretii pipernorum predictorum ut supra mensuratorum ducatos quinquaginta de carlenis ad complementum ducatorum quingentorum nonaginta novem pro iusto pretio pipernorum predictorum ut supra mensuratorum interclusis dictis ducatis quingentis viginti novem receptis a dictis domino joanne et Carulo Surgente in satisfactione predicta. Et premissorum occasione de omnibus quantitatibus predictis per ipsum magistrum Berardinum ut supra receptis clictum magistrum Berardinum teneri eidem ecclesie **sancti Laurentii** in ducatis quinquaginta de carlenis argenti. Quibus omnibus sic assertis prefatus magister Berardinus volens promissa per eum adimplere et realiter observare sicut noviter ad conventionem devenit cum dictis domino Galiatio et domino Carulo sponte coram nobis promisit eisdem domino Carulo et domino Galiatio presentibus ex nunc et de cetere non deficere et continue dare et assignare omnes pipernos bonos bene laboratos et actos ad recipiendum ex nunc et per totum presens festum carnisbrivii prout solitum est et deinde in antea die quolibet currus duos de piperno usque ad integrum opus et perfectionem dicti campanarii et a dicto opere non deficere aliqua ratione. Et versa vice prefati domini procuratores quibus supra nominibus promiserunt dicto magistro Berardino presenti dare eidem magistro Berardino pretium ipsorum pipernorum ut supra assignandorum ad rationes predictas in pace. Et de pretio predicto in alia manu prefatus magister Berardinus coram nobis presentialiter et manualiter recepit et habuit a dictis dominis Carulo et domino Galiatio sibi dantibus alias ducatos viginti

quinque de carlenis argenti de pecunia dicti conventus ... Et item predictis pecuniarum quantitatibus ut supra solutis per ipsos dominum Carolum et dominum Galiatium eidem magistro Berardino ex causa predicta fuisse et esse untie sexdecim de carlenis argenti penes eos depositate de summa unciarum viginti pretii cujusdam magazeni siti et positi a li buctari prope forum magnum civitatis Neapolis iis diebus non longe decursis venditi per dictum conventum honorabili Antonio imparato et ipsis convertendis in frabica dicti campanarii quos quidem ducatos viginti quinque hodie presenti die per ipsum magistrum Berardinum ut supra receptos et habitos aliosque ducatos quinquaginta in manibus dicti magistri Berardini ut supra sistentes nec non alias ducatos viginti quinque de summa ducatorum quinquaginta ducatorum per ipsum magistrum Berardinum in opere predictas ad complementum ducatorum centum promisit etiam dictus magister Berardinus dictis procuratoribus presentibus excomputare in opere predicto ad rationes predictas in pace … Presentibus Judice Paulino de Golino de Neapoli ad contractus: Presbitero Ursino dc Bonadie: Francisco Moscectula: Presbitero Rochello de Oliveto: Joanne Maiorana et Petro Spingardo (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1491-92, p.167; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.43).*
- Addì 16 febbrajo 1492, essendosi conteggiati i piperni somministrati ed adoperati nella fabbrica del detto campanile, essi alla ragione convenuta importarono duc. 579 e gr. 10. E poichè il costituito maestro Berardino aveva di già ricevuto duc. 529 per una mano, ed indi altri duc. 100 dai magnifici deputati laici del Convento messer Carlo Stendardo e messer Galeazzo Origlia per un'altra, e finalmente duc. 25 dalle somme pervenute per la vendita di un magazzino al Mercato ed altri duc. 25 imputati su maggior somma donata da lui al Convento; cosi esso Berardino si dichiara debitore delle indicate somme e promette ai detti costituiti Deputati scomputarle nell'opera e continuare senza interruzione la somministrazione di buoni piperni nella quantità consueta fino alla domenica di settuagesima, e da indi in poi a carri due per ciascun giorno (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.43).*

24.10.1492 - Promissio pro Ecclesia **sancti Laurentii** de Neapoli. Die xxiiii.° mensis octobris undecime Ind. 1492 neapoli. In nostri presentia constitutis magnifico petro pignone de neapoli procuratore venerabilis ecclesie et conventus **sancti laurentii maioris** de neapoli una cum magnifico joanne de constantio agente ad infrascripta omnia procuratorio nomine et pro parte dicte ecclesie et conventus sancti laurentii et pro eadem ecclesia et suis successoribus in eadem ecclesia ex utili causa in primis ex una parte. Et berardino de martino de neapoli agente similiter ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et suceessoribus ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt pariter coram nobis ad presens fuisse positum computum etrationem intra easdem partes de pipernis laboratis et datis per eumdem Berardinum ad opus campanarii dicte ecclesie sancti laurentii ultra rationem factam inter ipsum Bernardìnum et alios procuratores dicte ecclesie predecessores eorumdem joannis et petri. In qua ratione fuisse mensuratum per palmos duodecim supra cornicem ubi sunt prime finestre dicti campanarii. Ac etiam de pecuniarum summìs receptis per dictum bernardinum a dìctis procuratoribus predecessoribus et aliis nomine dicte ecclesie. Interclusis ducatis quindecìm mutuo receptis per ìpsum Berardinum a magistro Gaspare cayatia et sicut repertum fore dictum Berardinum teneri et debitorem esse dicte ecclesie in duc. centum de carlenis argenti computandis in opere predicte prout hec et alia in quodam publico instrumento facto olim die … (sic) neapoli scripto per manus mei notarii Cesaris dixerunt latius continere. Demum vero dictum Berardinum dedisse et assignasse ad opus dicti campanarii in dicto loco diversas quantitates pìpernorum et recepisse a dictis procuratoribus predecessorlbus alios ducatos quinquaginta de carlenis argenti ad complementum ducatorum centum quinquaginta excomputandorum in pretiis dìctorum pipernorurn demum posìtorum et frabicatorum in campanario predicto et ad presens ad requisitionem ipsarum partium ut dixerunt mensuratorum supra dictos palmos duodecim et ultra in altitudiinem per palmos sexdecim cum dimidio [m. 4,25] et usque ad cordonem capitellorum secundarum columpnarum sistentium ubi sunt prime finestre et per longitudinem in quantum campanarium predictum se extendit. Et ratione dicte mensure altitudinis palmorum sexdecim cum dimidio repertum esse dictum Berardinum dedisse et positos fuisse palmos quingentos triginta tres de piperno bastionato ascendentes ad pretium ducatorum triginta duorum de carlenis argenti et de plano palmos duos mille quinquaginta sex ascendentes ad pretium et valorem ducatorum nonaginta duorum cum dimidio de carlenis argenti. Et facto calculo de pecuniarum summis receptis per dictum Berardinum a dictis procuratoribus ascendentibus ad dictam summam duc. centum quinquaginta ut supra dictum est et de pecuniis predictis debitis per dictum conventum sancti Laurentii dicto Berardino ratione dictorum pipernorum noviter mensuratorum dìctum Berardinum teneri et debitorem esse ex causis predictis dicto conventui in duc. viginti quinque cum dimidio de carlenis argenti de quibus quidem ducatls viginti quinque cum dimidio deducendi sunt duc. quindecim olim mutuo recepti per dictum Berardinum dicto conventui in pretio aliorum pipernorum predictorum mensuratorum ut superius dictum est pro ipsis duc. quindecim restituendis et assignandis per ipsum Berardinum magistro gaspari iuxta tenorem cuiusdam [apodixe] facte per ipsum Berardinum in favorem dicti magistri gasparis. Et premissorum occasione deductis et defalcatis et consideratis omnibus supradictis dictum Berardinum tenori dicte conventui in ducatis decem cum dimidio excomputandis in pretiis aliorum pipernorum datorum et dandorum per eumdem Berardinum ad opus dicti

campanarii. Quibus omnibus sic assertis ambe partes … ratificaverunt prius et ante omnia coram nobis dictum instrumentum factum per manus mei dicti Notarii Cesaris ac omnia et singula in eo contenta et declarata. Reservantes jus et actionem videndi et cognoscendi de certis differentiis vertentibus inter ipsas partes quibus supra nominibus ratione pipernorum portandorum curn curribus seu cum stragulis intus civitatem Neapolis ad locum campanarii predicti que iura remaneant ipsis partibus inlesa. Et insuper prefatus Berardinus coram nobis presentialiter et manualiter recepit et habuit ex causa predicta a dicto petro pignone quo supra nomine sibi dante duc. triginta novem cum dimidio de carlenis argenti de propria pecunia dicti conventus: quos quidem duc. triginta novem cum dimidio una cum dictis duc. decem cum dimidio ad complementum duc. quinquaginta de carlenis prefatus Berardinus promisit eidem petro presenti sibi excomputare in pretiis pipernorum predictorum datorum et dandorum ut superius dictum est. Et ab assignatione continua ipsorum pipernorum non deficere sed ipsos carriare prout tenetur et obligatus est vigore iustrumenti predicti. Cum expressa protestatione quod eidem Berardino non auferat aliquid preiudicium quin imo remaneat partes ipse in earum et cuiuslibet ipsarum iuribus de quibus vertitur differenter ut superius continetur coram certis arbitris olim per ipsas partes electis decidenda et determinanda per ipsos arbitros seu alios per ipsas partes eligendos aut per iudicem competentem ad omnem ipsius Barardini requisitionem. Et ubi de similibus differentiis fuerit per aliquid tribunale decisum declaratum seu sentenciatum … Presentibus judice Paulino de Golino de Neapoli ad contractus: Antonio Mazzato: Magistro Gaspare Gayatio; Joanne Maiorana: Angelillo Pictore de Napoli. A margine: Die iiij.° mensis aprilis xij.° ind. 1494 neapoli. Introscrlptus berardinus coram nobis presentialiter et manualiter recepitet habuit a magnifico Andrea fagella de neapoli uno ex procuratoribus introscripti conventus et a frate johannello guardiano dicti conventui sibi dantibus duc. triginta de carlenis de pecunia dicti conventus pro quibus dictus berardinus promìsit portare pìpemos in curti dicti conventus adeo quod magistri non perdant tempus. Et versa vice prefati Andreas et guardianus promiserunt finitis dictis ducatis triginta dare nummos ipsi Berardino. Tali pacto quod per partem conventus nulla fiat mentio seu derogatio introscripto conventui sed conventus ipse remaneat in suo robore. Et presentes partes ipse obligaverunt se ipsas ad penam dupli … Presentibus judice Angelo de golino ad contractus: Nicolao spizicacapo: berardino de baldis et joanne maiorano de neapoli (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1492-93, p.55; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.47).*

- Addì 24 ottobre 1492 il magnifico Pietro Pignone insieme con Giovanni di Costanzo, ambedue di Napoli e procuratori laici del Convento di **S. Lorenzo maggiore** e Berardino de Martino dichiarano che fatto un secondo conteggio dei piperni adoperati fino a quel giorno nel campanile, per l'altezza di altri palmi sedici e mezzo, che alla ragione convenuta importavano duc. 124 e gr. 50, non che delle somme da esso De Martino posteriormente ricevute che ammontavano a duc. 150, questi restava debitore. di duc. 25 e gr. 50, o di duc. 10 e mezzo senza il mutuo fatto da Gaspare Caiazza, che rlmaneva di lui carico. Dichiarano inoltre che esso Berardino riceve dai costituiti procuratori altri duc. 39 e mezzo a compimento di duc. 50, che promette scomputare nella detta opera. (Al margine dell'istrumento notasi come addì 4 aprile 1494 Berardino de Martino ricevette dal magnifico Andrea Fajella, uno dei procuratori del Convento, e da fra Giovannello guardiano del medesimo duc. 30, e promise di portare i piperni nel cortile del Convento, affinché i maestri non perdessero tempo). (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.46).*

26.8.1493 - 1493, agosto 26. Ferdinando I d'Aragona re concede l'altare [maggiore] di regio patronato della cattedrale di Molfetta al chierico Vincenzo de Adamo [di Napoli] e ordina al doganiere di Molfetta di versargli in perpetuo 6 once all'anno (Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.116).*

5.12.1493 - 1493, dicembre 5 - a (2°) di pontificato di Alessandro VI. Il chierico Vincenzo de Adamo di Napoli nomina suo procuratore Gabriele de Adamo affinché prenda il possesso del regio altare maggiore della cattedrale di Molfetta, a lui concesso dal re Ferdinando I d'Aragona. Scipione Libinqua di Napoli, notaio regio e apostolico (ASNa, Mon. sopp. 1184, f. 23r-v, 1198 f. 57; Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.116).*

14.3.1494 - **231**. 1494, marzo 14, ind. XII (ante). Clemenza Pisano fa testamento, nominando suoi eredi i figli di Parello Pisano, Giulia de Bella, moglie di Luise Gallo, Giovanni Sacrosti e suo nipote fra' Paolino Pisano, frate del **convento di S. Lorenzo**, e lasciando a ciascuno di loro un quarto di alcune case site a Napoli, alla Selleria, confinanti con i beni di Simonello Rocco, con i beni del notaio Melchione Troiano e con la via pubblica, e al predetto fra' Paolino metà di una terra di 28 moggi, sulla quale gravano censi da corrispondere alla staurita di S. Giorgio [Maggiore] di Napoli e al monastero di S. Gregorio di Napoli, sita a San Pietro a Patierno, nelle pertinenze di Napoli, confinante con i beni di Antonello de Alessandro, con i beni del suddetto monastero di S. Gregorio, con i beni della chiesa locale, con i beni di Mansone, con la via pubblica e altri confini. Ne è notizia nella vendita dei suddetti beni, ereditati da fra' Paolino Pisano, a suo nipote, Marco Antonio Pisano, avvenuta il 14 marzo 1494 (v. reg. 232) (Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.116).*

14.3.1494 - **232**. 1494, marzo 14, ind. XII. Fra' Paolino Pisano del **convento di S. Lorenzo**, con il consenso di Francesco di Muro [Lucano (PZ)], ministro della provincia dei frati Minori di Terra di Lavoro, concede in enfiteusi perpetua a Marco Antonio Pisano, suo nipote, e ai suoi eredi la quarta parte di due case site a Napoli, alla Selleria, confinanti con i beni di Simonello Rocco, del notaio Melchione Troiano, con la via pubblica e altri confini, e metà di una terra di 28 moggi, sulla quale gravano censi da corrispondere alla staurita di S. Giorgio [Maggiore] di Napoli e al monastero di S. Gregorio di Napoli, sita a San Pietro a Patierno, nelle pertinenze di Napoli, confinante con i beni di Antonello de Alessandro, con i beni del suddetto monastero di S. Gregorio, con i beni della chiesa locale, con i beni di Mansone, con la via pubblica e altri confini - case e terra da lui ereditate per il lascito di sua zia, Clemenza Pisano (v. reg. 231) -, al censo annuo di 8 ducati, da pagare alla metà di agosto a fra' Paolino vita natural durante e, dopo la sua morte, al convento di S. Lorenzo; tuttavia, fin quando fra' Paolino sarà in vita, Marco Antonio e i suoi eredi dovranno pagare 2 ducati l'anno anche al convento. Se Marco e i suoi eredi non pagheranno per un biennio continuo, perderanno ogni diritto sulla locazione; viene loro riconosciuta la facoltà di trasferire il peso del suddetto censo su altri beni siti a Napoli. Antonio de Arminio di Napoli, notaio (ASNa, Mon. sopp. 1269, f.161r-v (tratto dall'originale in pergamena dal notaio Andrea Sapio nella curia del notaio Orazio de Monte di Napoli il 12 marzo 1620. In occasione della rilegatura del fascio il foglio è stato sistemato sottosopra, per cui si legge prima il verso e poi il recto); ASNa, Mon. sopp. 1184, f. 108r-v, 1185 f. 81, 1186 f. 29, 1194 f. 79, 1195, num. II, f. 64, 1197 f. 29v, 1199 f. 114 e f. 273, 1257 f. 180f-v, 1259 f. 54r-v, 1263 f. 13, 1296 voce Paolino (fra') Pisano; Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.117).*

4.4.1494 - Promissio pro Ecclesia **sancti Laurentii** de Neapoli. Die xxiiii.° mensis octobris undecime Ind. 1492 neapoli. In nostri presentia constitutis magnifico petro pignone de neapoli procuratore venerabilis ecclesie et conventus **sancti laurentii maioris** de neapoli una cum magnifico joanne de constantio agente ad infrascripta omnia procuratorio nomine et pro parte dicte ecclesie et conventus sancti laurentii et pro eadem ecclesia et suis successoribus in eadem ecclesia ex utili causa in primis ex una parte. Et berardino de martino de neapoli agente similiter ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et suceessoribus ex parte altera … A margine: Die iiij.° mensis aprilis xij.° ind. 1494 neapoli. Introscrlptus berardinus coram nobis presentialiter et manualiter recepitet habuit a magnifico Andrea fagella de neapoli uno ex procuratoribus introscripti conventus et a frate johannello guardiano dicti conventui sibi dantibus duc. triginta de carlenis de pecunia dicti conventus pro quibus dictus berardinus promìsit portare pìpemos in curti dicti conventus adeo quod magistri non perdant tempus. Et versa vice prefati Andreas et guardianus promiserunt finitis dictis ducatis triginta dare nummos ipsi Berardino. Tali pacto quod per partem conventus nulla fiat mentio seu derogatio introscripto conventui sed conventus ipse remaneat in suo robore. Et presentes partes ipse obligaverunt se ipsas ad penam dupli … Presentibus judice Angelo de golino ad contractus: Nicolao spizicacapo: berardino de baldis et joanne maiorano de neapoli (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1492-93, p.55; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.47).*
- (Al margine dell'istrumento notasi come addì 4 aprile 1494 Berardino de Martino ricevette dal magnifico Andrea Fajella, uno dei procuratori del Convento, e da fra Giovannello guardiano del medesimo duc. 30, e promise di portare i piperni nel cortile del Convento, affinché i maestri non perdessero tempo). (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.46).*

21.6.1494 - Marcoantonio Cavalieri et fratelli. Declara uno instromento come la nobile Donna Antonella rossa de' Cayeta moglie de' Clemente de' Sonino dottore donò al convento di san Lorenzo una casa sita inla strata del Seggio della Montagna a s.ta Croce jux. la robba della staorita de' detta s.ta Croce, jux. la robba della disciplina de' s.to Paulo, jux. la robba delli nobili de' Cicinelli jux. la robba de' fran.co Marchese jux. la ecclesia di s.to Paulo reddititia al conte de' muro in docati diece lo anno qual casa il con.to di san Lorenzo la concese a Geronimo Sperandeo R.io Consigliero con lo carico del detto cenzo al detto conte et docati cento al detto convento in contanti per la fabrica del campanile, et docati trenta sette et mezzo lo anno de' cenzo perpetuo con potestà di affrancare si come appare per uno instro.to per mano de' notar loise granata a di 21 del mese di jugno 1494 ind. 12 qual se conserva per detto con.ti et poi adi 22 del mese de' Agosto 1506 ind. 9 da et consegna uno scambio de' docati diece lo anno da Geronimo Lanzalao alias de' fundi si come piu chiaramente a carte 52. se contiene et piu da et consegna un altro cenzo de' docati quindici lo anno comprato per lo detto Geronimo da antonio Berardo et Allex.o Capece fratelli et loro moglie sopra de' una hosteria sita alla strata de' arco jux. la robba delli heredi de' Ottavio Caracciolo, jux. la robba de' Jacovo Brancato vie publice de' due parti et altri confini da pagarse per Lisa Ciorla et Cicco Antonio et Joantomasso et Carlo Guendatio fratelli. Dico d. 15.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 134; Pinto, Ricerca 2012).
- Antonella Rossa moglie di Clemente Sonnino donò al d.o Conv.to una casa sita alla strada di Seggio Montagnia a S. Croce iusta li beni dell'Estaurita di S. Croce, li beni della disciplina di S. Paolo, delli Cicinelli, di Fran.co Marchese, la Chiesa di S. Paolo, reditizia al Conte di Muro in annuj d.ti 10:. Quale casa dal Conv.to fù conceduta a Geronimo Speraindeo per annuj d.ti 52: 2: 10 con potestate affrancandi, da quali

dedottene l'annuj d.ti 10: dovuti al Conte di Muro, ed altri d.ti 5: per un capitale di d.ti 100: pagati con.ti, che servirno per la fabrica del campanile restò dovendo d.ti 37.2.10, med.te Istro per not.r Luisi Granata a 21 Giugno 1494. Questa casa si possedeva per il consigliero Cola Fran.co di Costanzo attaccata la Chiesa di S. Croce di Seggio Montagna, ed una stanza di essa serve per il Capp.no di d.a chiesa (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 396r; Pinto, Ricerca 2011).
- Verso la fine del XV secolo Antonella Rossa moglie di Clemente Sonnino donò a S. Lorenzo una casa sita «alla strada di Seggio di Montagnia», che i frati nel giugno del 1494 concessero in perpetuo a Geronimo Sperandeo; l'immobile comprendeva «più membri ed edifici, con giardino fruttato, puzo, corticella, cocina, cantaro e furno», e confinava con i beni dell'estaurita di S. Croce, «li beni della disciplina di S. Paolo magiore», con la chiesa di S. Paolo e i **beni di casa Cicinelli** e di Francesco Marchese (Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.59).*

18.5.1495 - 1495, maggio 18, ind. XIII. Viene eseguita la copia del documento, con il quale i frati del **convento di S. Lorenzo** concedono in enfiteusi per ventinove anni al maestro Arpino Ingrignetta una bottega con un mezzanino sita a Napoli, nella platea Bambicaria [Speziaria], confinante con altri beni del convento, con i beni degli eredi di Giovanni de Manso, con la via pubblica e altri confini, al censo di 10 ducati l'anno da pagare alla metà di agosto. Federico de Carpanis di Napoli, notaio (ASNa, Mon. sopp. 1197, f. 16; Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.123).*

18.3.1496 - Promissio pro Ecclesia **sancti Laurentii** de Neapoli. Die decimo octavo mensis marcii quartedecime Indictionis 1496 neapoli. In nostri presentia constitutis magnlflco joanne baptista Cicinello de neapoli procurator venerabilis ecclesie et conventus **Sancti Laurentii maioris** de neapoli ordinis mìnorum una cum magnifico Antonio russo absente agente ad infrascripta omnia procuratorio nomine et pro parte dicte ecclesie et conventus ... ex una parte. Et Berardino de Martino de neapoli agente similiter ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera, Prefate vero partes ... asseruerunt pariter coram nobis ad presens inter easdem partes fuisse positum computum et rationem de pipernis laboratis et datis per ipsum Berardinum ad opus campanarii dicte ecclesie quod de novo hedifìcatur in ipsa ecclesia ultra rationem factam inter Ipsum Berardinum et magnifìcos joannem de constantio et petrum pignonum procuratores dicte ecclesie et predecessores eorumdem domini johannis baptiste et Antonii. In qua ratione fuisse mensuratum in dicto campanario per palmos duodecim supra cornicem ubi sunt prime finistre tempore magnifici Caroli Standardi. Et deinde fuisse mensuratum per palmos sexdecim cum dimidio [m. 4,25] supra dictos palmos duodecim tempore dictorum domini joannis de constantio et petri pignoni et usque ad cordonem capitellorum secundarum columpnarum slstentìum ubi sunt dicte prime fìnistre et per longitudinem in quantum campanarium predictum se extendit. Et ad presens ad requisitionem ipsarum partium fuisse mensuratum supra dictos palmos sexdecim cum dimidio in altitudinem per alios palmos sexdecim cum dimidio et usque ad cornicem supra dictas primas fìnistras dicti campanarii interclusa dicta cornice in dicta mensura quo cornix non est finita sed in ea deficiunt certi lapidea prout de presenti ostenditur et est mensurata ac si esset fìnita. Ac etiam positam fuisse rationem de pecuniarum summis receptis et habitis per dictum. Berardinum a dictis procuratoribus predecessoribus et aliis nomino dicte ecclesie. Et rationo dicte mensura altitudinis palmorum sexdecirn cum dimidio noviter mensuratorum repertum esse dictum Berardinum dedisse et posuisse seu positos fuisse palmos mille ducentos viginti quatuor de plano ad rationem ducatorum quatuor cum dimidio pro quolibet centenario palmorum de dicto piano ascendentes ad pretium ducatorum quinquaginta quinque et granorum octo de carlenis quod planum est altitudinis octo palmorum et largitudinis circum circa est palmorum centum qulnquaginta trium. Et de bastionato palmos mille quingentos quinquaginta octo ascendentes ad pretium ducatorum nonaginta trium tarenorum duorum et granorum octo ad rationem ducalorum sex pro quolibet centenario palmorum de dicto bastoniato videlicet li architravi che so sopra li capitelli so de alteza de dui palmi che so de largheza circum circa per dicti palmi dui palmi tricento et sey: et le cornice so de alteza de palmi sey et mezo che so intorno per dicti palmi sey et mezo palmi mille et novanta dui. Et li quactro capitelli so mesurati in una mano la ragione dello piano et in alia mano per lo laborato li so contate palme quaranta per capitello perchè cossì li mastri che mesuraro diceno esseronno mesurate li altri capitelli et cossi de ragione se deveno mesurare: li quali quactro capitellì so palmi cento sixanta et cossi tutto lo sopradicto bastionato so palmi mille cincocento cinquanta octo. Et facto dicto calculo de dictis pipernis ut supra repertum esse dictum Berardinum debere habère a dicta ecclesia ducatos centum quatraginta octo tarenos duos et grana sexdecim de carlenis argenti. Quibus omnibus sic assertis prefatus Berardinus sponte coram nobis ... confessus fuit … de pipernis predictis per eum datis et positìs in dicto campanario et de presenti mensuratis sibi fora satisfactum hoc modo videlicet quod ipse Berardinus sibi excomputavìt in pretio predicto ducatos quinquaginta de carlenis ad quos ipse Berardinus eidem ecclesie tenebatur virtute cuiusdam instrumenti facti per manus mey predicti notarii Cesaris olim die xxiiij.° mensis octobris proximi preteriti anni undecime ind. 1492. Item similiter prefatus Berardinus sibi excomputavìt alios ducatos viginti quatuor in pretio predicto ad quos ipse Berardinus eidem

ecclesie tenebatur virtute cuiusdam apodixe scripte per manus quondam notarii paulini de golino olim sub anno domini 1492 die quarto mensis decembris proximi preteriti anni undecime ind. et receptos per eum a dictis domino joanne de constancio et petro pignono procuratoribus ut supra. Item in precio predicto similiter prefatus Berardinus sibi excomputavit alios ducatos quindecim de carlenis per eum receptos a dictis domino joanne et petro mediante quadam alia apodixa scripta per manus mey predicti notarii Cesaris olim sub anno domini 1493 die viij.° mensis februarii dicti anni xi. ind. Item prefatus Berardinus sibi similiter excomputavit in pretio predicto alios ducatos triginta per eum receptos ab Andrea fagella ut procuratore dicti conventus prout in quodam instrumento facto per manus mey predicti notarii Cesaris olim die iiij.° mensis aprilis proximi preteriti anni xij. ind. 1494. Que pecuniarum quantitates in unum redacte summam capiunt ducatorum centum decem et novem de carlenis. Et in alia manu prefatus Berardinus coram nobis presentialiter et manualiter recepit a dicto domino joanne baptista sibi dante ducatos viginti novem tarenos duos et grana sexdecim de carlenis argenti de propria pecunia dicti conventus ad complementum et integram satisfactlonem omnium pipernorum predictorum per dictum Berardinum datorum et positorum in campanario predicto usque ad cornicem predictam positam supra dictas primas finistras interclusa et comprehensa cornice predicta in dicto pagamento que cornice non est finita sed in ea deficiunt certi lapides ut supra quos ipse Berardinus dare promisit prout tenetur. Et insuper ambe partes ipse … acceptaverunt omnia et singula supradicta per eas ut supra gesta … Presentibus judice joanne maiorana de neapoli ad contractus: francisco de la gacta de neapoli: joanne marino malfitano de summa: perroioanne de zoffo de neapoli et petro spingarda de neapoli (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1495-96, p.154; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.51).*
- Addi 18 marzo 1496 il magnifico Giovan Battista Cicinello di Napoli, procuratore della chiesa e convento di **S. Lorenzo maggiore**, ìnsieme col magnifico Antonio Russo conteggiano con Berardino de Martino altri palmi 16 e mezzo di piperni da lui forniti all'opera del campanile di detta chiesa, fino alla cornice di coronamento del secondo ordine, non interamente compiuta, e lo somme da esso Berardino ricevute (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.51).

7.5.1496 - Joandomenico Cagnalanza. Longo tempo lo ven.le con.to di san Lorenzo have tenuto et posseduto certe case et poteche site et posite inla strata di Mercato vecchio appresso alle retroscritte case donde se exercitava lo furno per mastro Andrea Cagnalanza Genoese. Et perché venea detta casa in pegioranno lo detto con.to le cenzuò per perpetuo cenzo de' docati trentacinque lo anno allo detto mastro Andrea per se, et suis filiis legitimis et naturalibus e suo corpore legitime descedentibus natis jam, et inantea nascituris imperpetuum. et che il detto con.to habbia a fare venire lo breve ap.lico a sue spese, si come appare per uno instro.to di concessione ad esso fatta per lo detto con a di 7 del mese di maggio 14.e Ind. 1496 qual se conserva per detto convento. Dico d. 35.0.0. Et nota che per la retroscritta causa di detta fabrica son stati venduti dello so.to cenzo docati trentadui lo anno per docati quattrocento alli retroscritti fratelli lonardo et joandom.co Gomes, Tempo anni otto a recaltare si come appare per uno instro.to de' vendeta fatta per lo detto con.to per mano de' notare [con altra grafia] *1577 a ij di marzo la sopradetta intrata è stata rincomprata per il convento per mano di notaro cesare d'urso in curia del mag.co Scipione Foglia alle quale cautelle se refere* (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 50; Pinto, Ricerca 2012).
- Platea 1649 … Al Mercato Vecchio annui d.ti 60. Appresso le retroscritte case di Comes sequitano due altre Poteche con casamento oltre che hanno l'intrato alla strada Maggiore hanno un altro intrato alla strada che si dice delli Maiorani un poco di cortiglio scoverto e divide d.o cortiglio con lo cortiglio della stanza del forno dove al presente si fa il pane del convento per uso delli frati & al muro che divide d.o cortiglio, è un pozzo il q.le non vale ne serve quali casamenti furno censuati à mastro **Andrea cagnalanza** genovese … come appare per un instro di carta pecorina per mano di notar Cesare Malfitano di nap. à dì 7 di maggio 1496 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.23r; Pinto, Ricerca 2011).
- A maggio del '96 i frati concessero - col «cenzo enfiteutico perpetuo» di doc. 35 l'anno - ad Andrea Cagnalanza ed eredi «una casa nella quale si fa il forno, consistente in più membri ed edifici inferiori et superiori», comprendente anche una «corte», situata «giù la piaza delli Maiorani, iusta la dicta chiesa e convento, iusta l'altre case di detto convento» abitate da Giovanni Rosario «potecario», e altresì vicino al locale di Giovannello de Raimo e le strade pubbliche (ASNa, Mon. sopp. 1187 f. 359 ss., 1296 lett. A; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.73).*
- a di 7 Maggio 1496. per not.r Cesare Malfitano. Li PP. del Convento concedono in Emph.im perpetuum ad Andrea Cagnialaza una casa, nella quale se fà il forno, cosistente in piu membri, ed edificij inferiori e superiori con corte sita al Mercato vecchio di Seggio di Montagna seù la piaza delli maiorani, iusta la d.a chiesa, e conv.to, iusta l'altre case di d.o Conv.to, dove abita Giovanni Roserio Potecario, iusta le case di Giovaniello de Raimo, et iusta le vie publiche da due parti. Nec non la d.a casa dove abita d. Giovanni de Rosella attaccata à d.a casa col forno, iusta gli altri beni di d.o Conv.to, la via p.ca, ed altri confini per annuj d.ti 35, pagali a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 182r; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.133, Pinto, Revisione 2011).*

- 1496, maggio 7, ind. XIV. Fra' Marino di Troia, commissario e vicario del ministro generale dell'Ordine dei frati Minori, fra' Antonio di Benevento, ministro della provincia di Terra di Lavoro, fra' Loisio di Procida, custode del convento di S. Lorenzo insieme ad altri frati dello stesso convento concedono in enfiteusi perpetua al genovese **Andrea Cagnalanza**, panettiere, e ai suoi eredi due case: una di più vani disposti su due livelli con botteghe e forno, locata già da tempo allo stesso Andrea, sita a Napoli, al Mercato Vecchio, nel vico dei Maiorani, confinante con la chiesa di S. Lorenzo e con altre sue case - delle quali in una al momento abita il bottegaio Giovanni Roserio, e l'altra è locata allo stesso Andrea -, con la casa di Giovannello de Raimo, con le vie pubbliche da due parti e altri confini; un'altra sita accanto alla precedente e confinante con altri beni in possesso dei frati, con la via pubblica e altri confini … (Di Meglio, Il convento ..., 2003 p. 123).*

11.5.1496 - a di 11 Maggio 1496 per not.r Cesare Malfitano. Li PP. del conv.to asseriscono possedere un'orto grande sito vicino al conv.to, iusta li beni del Presidente Pietro Lupo, iusta le case di Lonardo de Caro, iusta li beni della Chiesa di S. Mariano della Piazza de Mosconi, ed altri … quale vi n'è una certa parte vicino le case di d.o Pietro, la quale parte vicino detta casa la concedono imperp.um al d.o Pietro, cioè da vicino il muro delle case di d.o Lonardo, dov'è una finestra con cancellata di legno sino al muro delle case della d.a Chiesa di S. Mariano per diretto … linea, iusta la casa di detto Pietro, la casa di detto Lonardo, e li beni di d.a chiesa di S. Mariano per annuj d.ti 7 pagabili ogn'anno a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 182v; Pinto, Ricerca 2011).
- Si aggiunga l'abitazione del presidente della Camera della Sommaria Pietro Lupo, al quale i frati di S. Lorenzo concessero nel maggio 1496 un orto grande, che confinava in parte con le sue case, in parte con quelle di Leonardo de Caro, «dov'è una finestra con cancellata in legno», e infine coi beni della chiesa di S. Mariano della piazza de' Mosconi (ASNa, Mon. sopp. 1258, f. 182v, not. Cesare Amalfitano, e 1296 lett. P; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.69).*

24.10.1496 - Andrea Pisanello. Lo convento di san Lorenzo una inseme con maestro Christofero in sacra Theologia dottore possedeano una taverna o vero hosteria con più et diversi membri interiori inferiori et superiori sita et posita nella strada del seggio della Montagna jux. la robba del s.r Pirro Pisanello dottore et presidente della Regia Camera della Sommaria et de' Vito Pisanello fratelli et secretario Regio del Re, jux. la casa de' s.to Archangelo a signo, jux. la casa de' Mastro [spazio bianco] Pirotta spetiale via publica et vico vicinale detto lo vico delli tori, Al presente se dice vico delli Pisanelli qual casa lo sopradetto con.to una inseme con lo detto maestro Christofero la locorno per perpetuo cenzo de' docati vintisei lo anno alli sopradetti Pisanelli et perche in detta taverna vi era una cortiglia quale era reddititia in docati dui lo anno al detto s.to Archangelo à Signo promessero pagare ultra li ventisei docati, dui docati lo anno al detto s.to Archangelo si come appare per uno instromento di concessione ad essi fatta per li sopradetti per mano de' notare Angelo Marzano de' nap. adi 24 del mese di ottobre xv Ind. 1496 qual se conserva per detto convento della qual taverna ne è fatta una belliss.a casa con poteche sotto et lo intrato dal detto vico alla quale habitano li possessori et soccessori delli sopradetti Andrea Pisanello barone, Joanbba Pisanello dottore et mutio cavallero fratelli. Dico docati 26.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 30; Pinto, Ricerca 2012).
- a di 24 8bre 1496. per not.r Angelo Marciano, il conv.to concede a Pirro Pisanelli. e D. Vito Pisanelli una osteria con taverna in diversi membri, ed edificij, sita à Seggio Montagnia, iusta gli altri beni di essi Pisanelli, della Chiesa di S. Arcangelo a Signo, li beni di Nicola Perrotta via p.ca, e vic.le d.a delli Tori, reditizia alla chiesa di S. Arcangelo a Segno in annui d.ti 2:, per annuj d.ti 26. pagabili la mettà ad esso conv.to. e l'altra mettà a M.ro Cristofano monaco in d.o Monast.o sua vita durante nella Platea p.ma se dice essersi fatta una bellissima casa con botteghe sotto all'entrata del d.o vico nella quale abitano Gio: Batta Pisanelli, e Muzio Cavaliero, e pagano d.ti annui d. 26 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 172r; Pinto, Ricerca 2011).
- Secondo una scrittura del 1496 (14 ottobre) il convento possedeva «insieme con maestro Cristofaro, in sacra teologia dottore, una taverna overo hosteria con più e diversi membri interiori, inferiori e superiori», «posita nella strada del Seggio di Montagna»; maestro Cristofaro aveva come confinanti da un lato i fratelli Pisanelli - Pirro «dottore et presidente della regia camera Sommaria» e Vito «secretario regio» -, da un altro lato una casa di S. Arcangelo a Segno, la casa di un Marino Pirotta speziale, la via pubblica e in fine il «vico vicinale detto lo vico delli Tori, al presente se dice vico Pisanelli». Il 24 ottobre, con un contratto rogato dal notaio Angelo Marciano, il convento e mastro Cristofaro concessero a censo la taverna ai fratelli Pisanelli, per il quale ancora nel 1529 ricevevano 26 ducati annui (ASNa, Mon. sopp. 1196 f. 73v; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.73).*
- Il secondo documento del 1496 accenna per altro in chiusura a «una bellissima casa con botteghe sotto», all'entrata del vico dei Tori, «nela quale abitano Giovan Battista e Muzio cavaliero» (ASNa, Mon. sopp. 1196 f. 73v; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.73).*

2.11.1496 - Joanbattista Castaldo. Declara uno instro.to per mano de' Notare Cesare Malfitano de' nap. a di 2 del mese di novembre 1496 xv Ind. come Don Joanne de' davolos cese a Berlengero cavallero una casa con piu et diversi membri inferiori et superiori con dui poteche, et sence' exercitava lo furno sita et posita, alla strata de' Mercatovecchio over piazza de' san Lorenzo incontro al Campanile novo de' san Lorenzo jux. la robba del s.r Carlo Castaldo, jux. la casa dove alhora se exercitava la corte dello vaglivo inle gradi de' s.to Paulo Iux. la robba de' notar cesare Malfitano, via publica et altre confini Et è quella che sparte la vinella fra essa, et la casa retroscritta concesa per lo detto convento al detto Battista Pirozzo qual se possede per notar sebastiano canoro con lo carico de' cenzo de' docati vintiuno lo anno in perpetuum perché declara lo medesemo instrom.to de' cessione fatta per lo detto don Joanne al detto Berlengero Cavallero come lo detto con.to di san Lorenzo l'havea concesa per lo p.to cenzo al detto don Joanne per mano del detto notare. Et per lo medesemo instro.to lo detto Berlengero piglia lo assenso dal detto con.to con potesta de' affrancare et promette dui altri docati de' piu qual fanno la summa de' docati vintitre lo anno quale instro.to con la sopradetta assertione se conserva per detto con.to Et per lo detto Berlengero estata venduta alla nobile donna Mariella de' Rinaldo moglie de' Carlo Castaldo con lo detto carico de' docati vintitre lo anno, si come appare per uno instro.to de' compra fatta per la detta mad.a Mariella dal detto Berlengero a di 19 del mese de' Aprile xi Ind. 1508 per mano de' notare Geronimo Cafurro de' nap. qual se conserva per detto con.to. Et perché estato dato lo excambio de' docati vinti secondo appresso se contene, pero resta per docati tre lo anno dico d. 3.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 26; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.23; Pinto, Revisione 2012).
- Di questo Carlo Castaldo, della sua famiglia e della casa, che aveva di rimpetto al campanile di S. Lorenzo, troviamo notizia in un'annotazione del 2 novembre 1496, tolta pel ch. Faraglia dalla cit. *Platea prima*, in cui sotto il nome di Johan battista Castaldo, leggesi … (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.23).*
- Detti conjugi Carlo Castaldo e Mariella de Rinaldo avevano un figlio a nome Joan. Antonio Castaldo (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 28; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.24).*
- «Una casa consistente in quattro membri due inferiori e due superiori, con corticella piccola», posta nella piazza di Montagna «frontespizio di detta chiesa e convento, iusta le case che furono di Ss. Giovanni e Paolo, iusta li beni di Cesare Malfitano, iusta la casa dove si rege la corte della Bagliva, iusta due vie publiche», era stata concessa per 21 anni a Giovanni d'Avalos; costui nel 1487 [? 1496] la affidò a «Berlengero cavallero» («con più e diversi membri inferiori et superiori»), e fornita di «dui poteche» e vi si «exercitava lo furno», posto nella strada «de Mercato vecchio over piazza de San Lorenzo»: e precisamente proprio di fronte al campanile, «iuxta la robba de Carlo Castaldo, iuxta la casa dove alhora se exercitava la corte dello Vagliulo in le grade de S. Paulo», le proprietà di Cesare Amalfitano e la via pubblica, il quale a sua volta in prosieguo di tempo la passò a Mariella de Rinaldo (Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.72).*

31.3.1497 - In nomine d.ni n.ri Ihu Xpi … anno a nativitate eiusdem mill.mo quatricentesimo nonag.mo septimo … Die vero ult.mo mensis martii … et ven. vir sop. Ioannelli de palmiero de terra cajvani perpetuum capp.nus cappelle sub vocabulo b.ti renati de platea pendini s.ti marcellini … ex parte una … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.16).
- Pietro Moneglia. Se fa una locatione allo honorabile vincenzo Peres de' nap. Aurefece per lo ven.le con.to di san lorenzo di nap. una con lo venerabile Donno Joannello de' Palmerio de' caivano perpetuo comendatario della Cappella sub vocabulo s.ti Renati della piazza del Pennino de' s.to Marcellino della Città di nap. de' una casa la quale è in comune et indiviso per una parte al convento di san lorenzo et per le due parti alla detta Cappella de' s.to Renato, consistente in più et diversi membri con pozzo furno, cantaro et astraco a sole sita et posita in detto Pennino de' s.to Marcellino jux. la robba del detto vincenzo Peres jux. la robba de' Nicolao bottino, via publica et altre confini per prezzo de' docati diece et mezzo lo anno per una parte de' carlini trentacinque lo anno a san Lorenzo et per altre due parti alla detta cappella si come appare per uno instro.to per mano de' Notare Jacovo anello fiorentino de' nap. a di ultimo del mese di marzo 5 Ind. 1497. qual se conserva per detto convento. Et per fran.co Peres v.j dottore herede del detto vincenzo estata venduta detta casa allo sop.to Pietro Moneglia senza lo carico del cenzo quale aspetta al detto con.to di san Lorenzo et particolarmente have nominato lo cenzo de' docati sette per le due parti spettati alla detta Cappella qual cenzo appartiene al monasterio de' donne monache de' s.to Marcellino [con altra grafia] *Et per lo sopradetto Petro Moneglia è stato pigliato lo assenso da detto convento per mano de' notare gio. giacomo pizza de' nap. adi 12 del mese de' luglio 1550 ottava indictione quale se conserva per detto convento, et per certe diferenzie che erano tra noi, et esso promese pagare ducati 4. lo anno, accossi come narra lo detto istromento d. 4.0.0* (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 72; Pinto, Ricerca 2012).
- copia del Instr.o dela concessione delle case che so de pietro moneglia concesse per lo mon.rio di sancto lorenzo, et domno Joanniello de palmero al q.da hon.le Vincenzo peres ad censo de ducati dece et mezo lo anno (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.22).
- L'infrascritti censi emphiteutici perpetui d'annui doc.ti trentatre si essigevano per q.sto n.ro Monasterio de Santi Marcellino, et Festo ... sopra l'infr.itte case cioè doc.ti sette di essi sopra una casa sita sotto il pendino

di S.to Marcellino, quale fù concessa in emphite.m per il R.do D. Giovannello de Palmiere Capp.no, et Rettore della Chiesa di S.to Donato à Vinc.o Peres Orefece come per instr.o rogato per mano di Iacovo aniello Fiorentino N.o Apostolico all'ultimo di Marzo 1497 ... quali case essendono state vendute per Fran.co Peres à Pietro Moneglia il Monasterio ci prestò l'assenso, et lui s'obligò pagar detto censo med.te instr.o d'assenso à 20 di Maggio 1549 per mano di N.o Gio. Iacovo Pizza (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.24).*
- Beneficio per la cappella di S. Renato sita nella strada del Pennino di S. Marcellino (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.62; Pessolano, in Nap. Nob. 13 1974, p.219).*
- A di ult.o di marzo 1497 in nap. Vinc.o Peres di nap. per causa della concess.e a suo benef.o fatta per il Real Mon.rio di S. Lorenzo di nap. e per il beneficiato della Cappella di S. Rendato (sic) sita nel pendino di S. Marcellino di una casa in più, et diversi membri consistente, con pozzo, astraco, forno, et cantaro sita nella p.tta strada del pennino di S. Marcellino, iusta altri beni d'esso Vinc.o quale casa si possedeva per una terza parte dal d.o Real Mon.rio di San Lorenzo, et per due terze parti dalla d.a Cappella di San Rendato … (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.62).

22.9.1498 - Nel detto piano avante la cappella maggiore ci è una sepoltura con lo sotto scritto epitaphio:
Mortalium fragilitatem testatur Gaspar Peres;
Qui dùm in robusta adoloscentiæ ætate
Honestis moribus vitam ageret, est ea functus;
& in hoc sacro a Grabiele Patre repositus.
Die XXII. Settem. M.CCCCLXXXXVIII.
Risona in volgar parlare: "Testimonio della fragilità humana è Gasparro Peres, il quale, mentre nell'età robusta dela adolescentia viveva in honesti costumi, morì, et in questo loco sacro fu dal padre suo Grabiele riposto ali ventidui di settembre mille quattrocento novant'otto" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.138).*

1499 - a di 22 Luglio 5 Indit.e [1487] Li PP. del Conv.to concedono a Carlo Sorgente una casa in certi membri inferiori, e superiori con due piscine con orticello sita a Seggio di Montagnia, iusta li beni di Carlo Stennardo, via p.ca da tre parti per annuj d.ti 22: nell'anno 1499. se domandò la relassaz.ne (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 165r; Pinto, Ricerca 2011).
- Nel luglio del 1499, infine, il convento concesse a Carlo Sorgente, per 22 duc. l'anno, «una casa in certi membri inferiori e superiori con due piscine con orticello», confinante con «li beni di Carlo Stendardo, via publica da tre parti» (Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.60).*

5.7.1499 - Et piu declara uno instro.to come lo con.to di san lorenzo concese lo altare della pietà drieto lo altare maggiore a Cecilia Scorna a di 5 del mese di luglio 2 Ind. 1499 … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 90v; Pinto, Ricerca 2012).

2.12.1499 - Addì 2 decembre 1499 i reverendi e venerabili religiosi maestro Antonio di Benevento, guardiano del Convento di **S. Lorenzo maggiore** ed altri Frati conventuali di detta comunità, e con essi il magnifico Francesco Russo di Napoli, quale uno dei procuratori laici del Convento, concedono al magnifico Carlo Castaldo di Napoli uno spazio inoccupato con sott'esso una sepoltura, posto in capo al presbitero della chiesa, sulla sinistra, tra la cappella volgarmente detta *della Regina*, la *Banca di Sant'Antonio di Padova*, il piliere di detta cappella ed altri confini; perché vì possa costruire un altare con arco, e di sotto ad esso ampliare la sepoltura, o camera mortuaria. Oltre a ciò esso Carlo promette di dotare il dello altare di un annuo reddito di tari 12 per la celebrazione di una messa perpetua da celebrarsi in ciascuna settimana per l'anima sua e dei suoi eredi e con licenza di appoggiare l'altare e l'arco al piliere suddetto (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1499-1500, p.74; Filangieri, Documenti …, II 1884 p.22).*

5.12.1499 - Die quinto mensis decembris tercie Ind. 1499 neapoli in nostri presencia constitutus magister franciscus de xpistofano de mediolano habitator neapolis scarpellerius seu marmorarius ... sicut ad conventionem devenit cum Nobili viro Carulo Castaldo de neapoli promisit eidem Carulo ... per totum mensem februarij primi venturi ... facere et laborare quamdam cappellam marmoream de lo dicto Carlo de marmora gentile necta et nova de quillo lavore juxta la forma de uno designio quale al presente e in potere de Joannello sparano de napoli de altecza semele de la cappella de missere francesco scannasorice quale sta in la ecclesia de Sancto angustino de napoli in qua cappella non sence habia ad intendere ne marmora de altare ne de sepultura. Et versa vice prefatus Carolus promisit eidem magistro francisco ... pro precio dicti laboris et marmorum ... ducatos triginta ... de car. arg. ... De quibus ... prefatus magister franciscus coram nobis recepit ... ducatos decem ... alios ducatos viginti ... prefatus Carolus promisit dare eidem magistro francisco ... ducatos decem finita medietate dicti operis et alios ducatos decem assettata serra la dicta opera o vero cappella. Nec non dictus Carolus promisit dare per la fortecze de dicta cappella ferro et piumbo tanto quanto serra necessario ... Presentibus Judice Angelo de golino: Antonio delamberto de cava: Joannello

sparano et Bartholomeo rapario de neapoli (A margine vi sono le quietanze) (ASNa, Not. Giovanni Majorana, a. 1499-1500, car. 91; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.108).*
- 5 Decembre 1499. Maestro Francesco de Xpistofano di Milano scarpellino o marmoraio, promette al nobile uomo Carlo Castaldo di Napoli, di fare per tutto il mese di Febbrajo prossimo venturo una cappella di marmo, simile in tutto a quella di messer Francesco Scannasorice in S. Agostino di Duc. 30 (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.108).*
- Questa Cappella fu costruita nella Chiesa di **S. Lorenzo Maggiore**, giusta la concessione che Messer Carlo Castaldo n'ebbe da' Pp. di detta Chiesa, in data 2 Decembre 1499. Ora non più esiste. Vedi Doc. n. V, a p. 22 del Vol. II di quest'opera, ed a pp. 127-28 ivi (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.108).*

1500 - L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Franciscus Muscettola nob. Neap. cogitans novissimum diem nunquam longius abesse homini vivus sibi, & suis P. Anno Domini 1500.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.122).*
- In S. Lorenzo.

Franciscus Muscettula Nobil Neap. cogitans novis-
simum diem nunquam longius abesse homini, vivens
sibi, suisq; P.M.D.

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.175).*

1500 - L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Sepultura magnificorum virorum Antonij, Matthæi de Bardaxino V.I.D. & Ludovici Fratrum, & suorum 1500.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.121).*

12.10.1500 - Promissio pro Magnifico Jacobo roccho. Eodem die (12 Oct. 1500) in nostri presencia constitutus magister franciscus de xpistofano de mediolano marmorarius ... sicut ad convencionem devenit cum magnifico Jacobo roccho de neapoli pro ducatis quadraginta de carlenis ... promisit eidem Jacobo infra menses quatuor ... suis sumptibus laborare et facere sediale unum cum cantaro de marmore gentili et necta cum armis eiusdem Jacobi secundum designum factum per dictum magistrum franciscum medietas cuius designi remanet in posse dicti magistri francisci et alia medietas in posse dicti Jacobi: dictumque opus facere cum labore sculpito in dicto designo dictoque sediale facto assectari facere ad expensas dicti Jacobi qui lapides dictus magister franciscus promisit conduci facere in **sancto laurentio** ad expensas dicti Jacobi et ad risicum dicti magistri francisci. De quibus ducatis quadraginta dictus magister franciscus coram nobis ... recepit ... ducatos decem alios ducatos decem dictus Jacobus promisit dare infra mensem unum cum dimidio residuum promisit dare in fine dicti temporis presentibus ibidem Reverendo et venerabilibus religiosis fratre Alimanno guardiano magistro francisco de muro magistro xpistofano de nespoli fratre Carulo de neapoli fratre Antonino et fratre Stefano fratribus venerabilis ecclesie et conventus **sancti laurentij** de neapoli et predictis omnibus consentientibus quod dictum sediale poni debeat juxta altare magnum dicte ecclesie … Presentibus Judice Cesare malfitano: magistro Joanne de frisis: magistro gaspare de cayacia et notario Antonio de orlando (ASNa, Not. Giovanni Majorana, a. 1500-1501, car. 47; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.109).*
- 12 Ottobre 1500. Maestro Xpistofano di Milano, marmoraio, promette a messer Jacobo Rocco, di Napoli, scolpire un sediale con un cantaro di marmo alle sue insegne, d'appresso l'altare maggiore della chiesa in **S. Lorenzo** in Napoli, per Duc. 40 di carlini (ASNa, Not. Giovanni Majorana, a. 1500-1501, car. 47; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.109).*
- Vedi a p. 109 del Vol. II di questa nostra opera, la descrizione di questo monumento per la parte che ne resta e per la sua pristina ubicazione, a p. 422, ivi (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.109).*

19.12.1500 - Quietacio pro Ecclesia **Sancti Laurentii**. Die decimo nono mensis decembris quarte ind. 1500 neapoli in nostri presentia constituto magnifico Johanne baptista Cicinello de neapolì procuratore ecclesie et conventus **Sancti Laurentii maioris** de neapoli ordinis minorum una cum magnifico Johanne antonio puderico absente ... ex una parte. Et magistro Berardino de martino de neapoli ... ex parte altera. Prefato vero partes ... asseruerunt ... olim inter dìctum dominum joannem baptistam et quondam magnificum Antonium russum tamquam procuratores dicti conventus et dictum magistrum Berardinum positum fuisse computum et racionem de pipernìs laboratis et datis per dictum magistrum Berardinum ad opus campanarii dicte ecclesie quod de novo hedificatur in ipsa ecclesia ultra racionem factam inter dictum magistrum Berardinum et alios procuratores dicti conventus in qua ratione fuisse mensuratum in dicto campanario per palmos octo altitudinis circum circa supra planiciem secundo cornicis que est in secunda finistra que mensura fuit de laboratls per palmos quatricentos ad racìonem ducatorum sex pro quolibet centenario palrnorum et de plano per palmos mille et centum ad racionem de ducatis quatuor cum dimidio de carlenis

pro centenario palmorum. Que quantitas pecuniarum dictorum palmorum mille quìngentorum de piperno summam capiunt ducatorum septuaginta trium cum dimidio de carlenis quos tunc dictus magister Berardinus recepit a dictis domino johanne baptista et quondam antonio russo mediante quadam apodixa ... Ad presens vero ad requisitionem ipsarum partium fuisse meusuratum supra dictos palmos octo in altitudine circum circa et per totam planiciem tercie cornicis que est supra secunda finistra non adhuc finita sed tamquam finita qui piperni ut supra mensurati noviter supra dictis octo palmis ascendunt ad numerum de bastionatis palmorum duorum mille quìugentorum septuaginta novem ad rationem ducatorum sex pro centenario palmorum et de plano palmorum duorum mille octlngentorum quatraginta quinque ad rationem de ducatis quatuor cum dimidio pro quolibet centenario palmorum. Que secunda quantitas pecuniarum ascendit ad summam ducatorum ducentorum octuaginta duorum tarenorum trium et granorum sexdecim cum dimidio de quibus dictus magister recepit a magnlfico domino johanne Cicinello et francìsco russo procuratoribus ... ducatos ducentos et decem ... et ideo dictus magister Berardinus restat debere habere ad complementum totius quantitatis pipernorum predictorum ducatos septuaginta duos tarenos tres et grana sexdecim cum dimidio, Quibus omnibus sic assortis prefatus magister Berardinus .... recepit a dicto domino johanne baptista dictos ducatos septuaginta duos tarenos tres et xvj de propria pecunia dicti conventus sancti Laurentii. De quibus omnibus predictis quantitatibus pecuniarum ascendentibus ad summam ducatorum tricentornm qninquaginta sex tareni unius et granorum sex cum dimidio prefatus magister Berardinus ... dìctam ecclesiam et conventum sancti laurentii et dictum dominum johannem baptistam ... quietavit ... Declarans iusuper quod olim promisit donare dicte ecclesie ducatos quinquaginta de quibus excomputavit in dictis pipernis annis preteritis ducatos viginti quinque et propterea remanet debitor dicte ecelesie in aliis ducatis vigintiquinque quos promisit excomputare dicte ecclesie in fine dicti campanarii ... Presentibus judice johanne mayorana ad contractus: notario angelo de golino: petro casanova: johanne de golino: nicolao sorropaca et joanne Incastella (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1500-01, car. 125; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.55).*
- Addl 19 decembre, 1500, maestro Berardino dichiara al magnifico Giov. Battista Clcinello, procuratore deila chiesa, e convento di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli, di aver già ricevuto per prezzo di piperni occorsi al rivestimento del campanile per l'altezza di altri palmi 8 dal detto messer Giovan Battista, e dall'altro procuratore il q. magnifico Antonio Russo duc. 73,50 di carlini d'argento. Dichiara inoltre che per altri piperni somministrati pel rivestimento del campanile al di sopra i detti 8 palmi, che importavano la somma di duc. 282, tari 3 e gr. 16 ½, aveva ricevuto dai magnifici Giovanni Cicinello e Francesco· Russo duc. 210, ed ora da esso Giov. Battista Cicinello duc. 72, tari 3 e gr, 16, Quindi di tutte le suddette somme ammontanti, unitamente a duc. 356, tari 1 e gr. 6 egli quietanza a' detti procuratori. Dichiara in pari tempo, che de' ducati 50, che egli avea promesso far dono all'opera del campanile, avea già dati duc. 25. Sicché restava debitore di altri duc. 25, che avrebbe scontato nell'opera suddetta (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.54).*

1501 - Nel detto piano avante la cappella maggiore … Nel’istesso piano avante la cappella maggiore, dala parte destra del choro è una sepoltura del Compar Generale così nominato, ove sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:
Salve hospes, qui nostra vides nunc marmora spargi,
Sparge rosas, vatem hæc tegit urna sacrum.
Compater hic situs est generalis, compater ille,
Cui nunquam similem Parthenopea dabit.
Paulinus secum, secumq. Antonius unà
Accubat; hos genuit clara Golina domus.
An. M.D.I.
“Dio te salve, viandante; tu, che vedi adesso questi nostri marmi sparsi, spargevi rose. Questa urna copre un sacro poeta: qui giace il Compar Generale, quello compare al quale un altro simi[140r]le Napoli mai ne haverà. Dormeno seco Paulino et Antonio, quali ha generati la chiara famiglia Golina.
Nel’anno mille cinquecento et uno” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.139).*
- L’inscrittioni de’ marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Salve hospes, qui nostra vides nunc marmora spargi,
Sparge rosas vatem hic tegit urna sacrum.
Compater hic situs est generalis, compater ille,
Cui nunquam similem Parthenppea dabit.
Paulinus secum, secumque Antonius unà
Accubat, hos genuit clara Golina domus.
An. 1501
(D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.121).*

8.2.1501 - Aniballo Marzano. Lo Venerabile con.to di san Lorenzo una inseme con lo venerabile donno Jacovo Cappello comendatario et perpetuo Cappellano de’ s.to Salvatore vecchio construtto dentro della

maggiore ecclesia di nap. haveno tenuta et posseduta una casa consistente in dui membri con corticella con sala et camera et astraco a sole, et una pergola sita dove se dice a Pistaso a s.to heremo piccolo jux. la casa dello Ecc.te conte de' Muro Mazzeo ferrillo jux. li beni delli heredi de' Antonio Botromino via vicinale et altre confini … instro.to per mano de' notare francisco basso a di 8 de' febraro 4.a Ind. 1501 quale se conserva per detto convento. Et poi per Jesumina Stremnese moglie del detto Jacovo et Dominico Antonio Cazzapoto et Dianora scarola, figlia del detto Jacovo con voluntà de' detto suo marito donano allo Mag.co Pietropaulo de' Serio la sop.ta casa reservato lo assenso delli sop.ti et estato pigliato lo assenso con lo carico aspettante a detto convento per mano de' notare sebastiano canoro adi 19 del mese de' Jennaro 4.a Ind. 1516 qual se conserva per detto convento. Dico d. 4.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 133; Pinto, Ricerca 2012).

23.4.1501 - Scipione de' Cotinario. Lo convento di **san Lorenzo** have concesa allo Nobile Pietro lupo di nap. presidente della R.ia Camera della sommaria una certa parte de' orto de' detta ecclesia et con.to V3 incominciando dalla ponta del muro della casa de' ms leonardo de' caro, dove è una certa fenestra che allora vi era una cancellata de' ligname, al presente è di ferro quale non ce deve stare per insino alla ponta del muro delli beni della ecclesia de' s.to Mariano per diretto a lenza come va detta parte di orto inla casa del detto ms. pietro jux. la casa del detto ms. leonardo de' caro jux. li beni della detta ecclesia de' s.to Mariano per perpetuo cenzo de' docati sette lo anno cum potestate de' affrancare et per esso estato dato lo excambio sopra de' una casa sita in lo vico dove se dice delli mariuni reggione del seggio della montagna, al presente ei quel vico, overo strata che confina con la casa del Capitanio spessa, et sotto de' essa casa detta la strata delli pignoni jux. la casa del nobile Tomaso Ceralese, jux. la casa che fu de' loise Morisco, jux. la via publica et altre confini. Et la casa che dice de' Tomaso Ceralese ei quella che tene et possede Alphonso vivaldo marito de' sabella Ceralese figlia et herede de' Allex.o Ceralese qual casa estata sommesa per docati sette lo anno al detto ms. Pietro per le Mag.ce persone Sigismonda Origlia, Camilla Cayetana, Hiero.a Cayetana ms. Citello de' Cutinario, et ms. Antonello de' Cutinario secondo appare per uno instr.to per mano de' notare Joanne Maiorana de' nap. a di 23 del mese de' Ap.le 4 Ind. 1501 Et piu havemo unaltro instro.to de' consegnatione per lo detto ms. Pietro al detto con.to delle detti docati sette sopra de' detta casa per mano del detto notare a di 5 del mese di febraro 5 Ind. 1502. Quali se conservano per detto convento. Al presente se pagano per scipione de' Cotinario dottore in legge figlio et herede de' Perro loise de' Cotinario Dico d. 7.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 46; Pinto, Ricerca 2012).
- a di 23 Aprile 1501 per n.r ~~Cesare Malfitano~~ vuol dire Giovanni Maiorano. Sigismonda, Aurilia, Camilla, e Geronima Caietana, Citello, e D. Antonello de Cutinarij vendono à D. Pietro Lupo annuj d.ti 7: per capitale di d.ti 100 s.a una casa in quindici membri sita al vico de Mandozzi a Seggio di Montagna, iusta li beni di Tomasi Cicalese, la via p.ca, ed altri confini pagabili a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 182v; Pinto, Ricerca 2011).

5.2.1502 - Scipione de' Cotinario. Lo convento di **san Lorenzo** have concesa allo Nobile Pietro lupo di nap. presidente della R.ia Camera della sommaria una certa parte de' orto de' detta ecclesia et con.to V3 incominciando dalla ponta del muro della casa de' ms leonardo de' caro, dove è una certa fenestra che allora vi era una cancellata de' ligname, al presente è di ferro quale non ce deve stare per insino alla ponta del muro delli beni della ecclesia de' s.to Mariano per diretto a lenza come va detta parte di orto inla casa del detto ms. pietro jux. la casa del detto ms. leonardo de' caro jux. li beni della detta ecclesia de' s.to Mariano per perpetuo cenzo de' docati sette lo anno cum potestate de' affrancare et per esso estato dato lo excambio sopra de' una casa sita in lo vico dove se dice delli mariuni reggione del seggio della montagna, al presente ei quel vico, overo strata che confina con la casa del Capitanio spessa, et sotto de' essa casa detta la strata delli pignoni jux. la casa del nobile Tomaso Ceralese, jux. la casa che fu de' loise Morisco, jux. la via publica et altre confini. Et la casa che dice de' Tomaso Ceralese ei quella che tene et possede Alphonso vivaldo marito de' sabella Ceralese figlia et herede de' Allex.o Ceralese qual casa estata sommesa per docati sette lo anno al detto ms. Pietro per le Mag.ce persone Sigismonda Origlia, Camilla Cayetana, Hiero.a Cayetana ms. Citello de' Cutinario, et ms. Antonello de' Cutinario secondo appare per uno instr.to per mano de' notare Joanne Maiorana de' nap. a di 23 del mese de' Ap.le 4 Ind. 1501 Et piu havemo unaltro instro.to de' consegnatione per lo detto ms. Pietro al detto con.to delle detti docati sette sopra de' detta casa per mano del detto notare a di 5 del mese di febraro 5 Ind. 1502. Quali se conservano per detto convento. Al presente se pagano per scipione de' Cotinario dottore in legge figlio et herede de' Perro loise de' Cotinario Dico d. 7.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 46; Pinto, Ricerca 2012).
- a di 5. Feb.o 1502 d.o not.o vuol dire Giovanni Maiorano. D. Pietro Lupo asserisce esserli stato ceduto dal d.o conv.to lo soprad.o orto, … assegna à d.o conv.to d.i annuj d.ti 7: conseguendi imperp.um da D. Gismonda, Aurelia, Camilla, e Geronima Caietana D. Citello, e D. Antonello de Cutinarij s.a una casa in quindeci membri sita nel vico detto delli Mandozzi à Seggio di Montagna, iusta li beni di D. Tomasi Cicalese,

li beni di luisi maisco, la via p.ca ed altri, pagabili ogni anno a 15 Agosto. Paga Scipione de Cutinaro, erede di Piero Luisi Cutinario (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 182v; Pinto, Ricerca 2011).
- Pietro Lupo Assegnamento fatto al n.ro Real Mon.ro di annui d. 7 di censo … sopra una loro casa sita nel vicolo de' Mazzoni, della Regione del Sedile di Montagna stip.to per N.r Gio: Majorana di Napoli a 5 Febraro 1502 (ASNa, Mon. sopp. 1296 lett. P; Pinto, Ricerca 2011).

12.4.1502 - La nobile Covelloccia Palumba de Napoli dotò una sua cappella dentro la ecclesia de **sà lorenzo** de Napoli intitolata santa Clara per cenzo de docati dui lo anno sopra di una sua poteca sita nella loggia di Genua per celebratìone di una messa la settimana in detta cappella et per lo detto convento, fu alienato detto cenzo et restò lo detto obligo e poi per lo nobile Renzo Palombo fu dotata detta cappella per docati cinque lo anno, uno a dì 20 di Agosto per Joan loise Palombo; et a dì 8 di decembre un altro per Jacovo Palombo et sottomette una casa in la Piazza de' Paparano iuxta li beni di Santo Arcangelo a Bayano. Juxta la robba della herede de Impichere Catalano via pubblica et altre confini, si come appare per uno instromento per mano de Notar Angelo Marzano dì 29 del mese do decembre primo ìndiz. 1498 qual se conserva per detto convento. Et poi per lo detto Renzo fu lassato mezo ducato lo anno al detto convento per uno anniversario per l'anima sua qual mezo docato dovesse pagar la herede sua Antonio Palumbo suo figlio et Joani baptista Palombo suo nepote. Et che morendo Antonio Palombo et Joambaptista Palombo senza herede succedano Vinoenzo Palombo et Colanello Palombo suoi figli et morendo li detti senza heredi legittimi habbia a soccedere il convento di **sà lorenzo** si come appare per suo testamento fatto a di 12 de Aprile 1502 5.ª indiz. reassunto a dì 12 Novembre 1506 10 indiz. per mano de notar federico de Carpanis de Neapoli qual se conserva per detto convento (Platea prima o antica, n.° 1194, fol. 86; Filangieri, Documenti …, II 1884 p.26).*

29.7.1502 - Die vicesimo nono mensis Julij quinte Ind. 1502 neapoli. In nostri presencia constitutus magister Jacobus de la pila marmorarius ... promisit magnifico Jacobo de rocco de neapoli ... infra menses duos ... ad expensas proprias ipsius magistri Jacobi laborare et facere altare unum de marmoribus gentilibus novis prout est designatum inter eos quod designi remanet in posse dicti domini Jacobi videlicet largitudinis palmorum septem cum dimidio et altitudinis a terra palmorum decem cum dimidio. In assectare cuius altaris dictus magister Jacobus promisit intervenire assectandi ad expensas prefati domini Jacobi nec non predictus magister Jacobus promisit facere pilastrum largum unum palmum et cum labore prout est in dicto designo pro ducatis viginti duobus de carlenis argenti de quibus ... prefatus magister Jacobus ... recepit ... terciam partem. Alias duas tercias partes dictus dominus Jacobus promisit dare eidem magistro Jacobo terciam partem in medietate dicti operis et aliam terciam partem in fine dicti operis in pace … Presentibus Judice Joanne de burgo: domino Joanne baptista cicinello et francisco moscectola de neapoli (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1501-02, car. 214; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.570).*
- Maestro Jacopo della Pila, marmoraio, fa per Messer Jacopo Rocco à Napoli, un altare di marmi gentili nuovi, pel prezzo di Duc. 22 di carlini di argento (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.570).*
- Dovea facilmente far parte di questo altare, o esservi d'accanto, o altrimenti, il monumentino a muro di Jacopo Rocco da noi descritto nel Vol. II. di q. o., p. 509, e che era nella cappella di S. Girolamo, conceduta, come dicemmo ivi a p. 122 e seg., nel 1502 ad esso Jacopo. Questo documento è pertanto più che importante, perchè ci rivela come tale opera, da noi già descritta ed elegantissima per forma e per stile, sia dovuta allo scalpello di Maestro Jacopo della Pila, marmoraio milanese, che l'eseguiva proprio nello stesso anno, nel quale cappella era conceduta al Rocco (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.570).*

1503 - In un marmo appresso la porta picciola.
Iacobus Roccus Patrius Neap. Postquam Aragoneis quatuor Regibus, & apud Turcas, Aegyptios, atq; alios fideliter servivit, domum rediens hoc sibi condidit 1503.

Quis quis es hoc te sepultus rogat
Sua ne moveas, nevè inquetes ossa
Ut qui vivus nunquam quievit,
Saltem quiescat mortuus.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.117).*

11.9.1503 - Ferrante rosso. Lo venerabile convento di san Lorenzo have concesa una cappella allo nobile fran.co sorrentino de' nap. quale intitolata s.to Rocco adi 11 di settembre 7 Ind. 1503 per mano de' notare Angelo Marzano de' nap. … Come consegnò uno cenzo de' docati diece da consegnarse dalla nobile loisa rossa et suoi figli sopra de' una casa sita alla strata de' mosconi sopra pistaso jux. sue case grandi et di suoi figli jux. le robbe de' Antonio Palumbo, via publica et vicinale … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 108; Pinto, Ricerca 2012).

… - Gio: Antonio d'Amato [c.1475-c.1555] …Dietro il Coro di **S. Lorenzo**, e nell'Altare di una di quelle Cappelle è un altra Tavola con la B. Vergine coronata da due Angioli: opera veramente degna di laude (De Dominici, Vite …, II 1743 p.54).*

11.7.1504 - Thomaso Casanova. Longo tempo lo Vene.le convento di san Lorenzo have posseduta una casa con più et diversi membri sita in la strata de' s.to Nicola de' Pistaso jux. li beni di locretia de' surione jux. la via vicinale da due parti, et via publica … instro.to per mano de' notare Joanne Maiorana de' nap. a di 11 del mese di luglio 7 Ind. 1504 … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 127; Pinto, Ricerca 2012).

4.3.1505 - Eodem die (4 Mar. 1505).... Excellentissima domina Cassandra scannasorice de neapoli asseruit ... dominam Comitissam burrelli deliberasse donare ... venerabili cappelle Sancte marie madalene posite intus ecclesiam **Sancti laurentij** dereto la tribuna prope altare Sancti francisci pro dote dicte cappelle ... quamdam terram modiorum triginta ... Et ... fecit suum procuratorem Raynaldum longhum ad donandum dictam terram … Presentibus Judice Macteo de perrutiis: Scipione pirocio: domno Jacobo farella: Johanne de lo franco (ASNa, Not. Giovanni Majorana, a. 1505, car. 196; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.571).*
- Madama Cassandra Scannasorice di Napoli asserisce, come la Contessa di Borrello avesse statuito dotare la cappella di S. Maria Maddalena, in **S. Lorenzo Maggiore**, con un fondo di moggia 30 (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.571).*

6.6.1505 - Joanpaulo flavio. Lo convento di san lorenzo have concessa et venduta una terra … Et per fran.co et Joanne puderico suo figlio estato dato lo excambio sopra de' certe case con giardino site et posite in la piazza de' s.to Peregrino pertinentie del Seggio della montagna, jux la casa de' notare Bartholomeo Carbone, jux. la casa della detta ecclesia de' s.to Peregrino, jux. la casa del compare Gentile qual fu de' Pietro de' Golino detto lo compare generale da conseguirse dalla s.a sabella lopes et heredi del s.r hettorre Caracciolo marito della detta s.a sabella secondo appare per uno instro.to de' assignatione fatta al detto convento per lo detto Joanne a di 24 del mese di Novembre 4 Ind. 1515. Qual se conserva per detto con.to Et la concessione et vendita fu fatta a di 6 del mese di Jug.o 8. Ind. 1505. Qual se conserva per detto convento. Et detta casa estata in potere della s.a sabella Caracciola moglie del Duca de' Castrovillaro et poi è pervenuta in potere de' Camillo Brancazzo d. 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 38; Pinto, Ricerca 2012).

4.8.1505 - Geronimo Borrello. La Ecc.te s.a la s.a Cassandra scannasorece de' nap. Contessa di Borrello dona per donatione irrevocabiliter al venerabile convento di **san Lorenzo** per dote della cappella della Matalena construtta dentro de' detta ecclesia di san Lorenzo una terra … si come appare per uno instro.to per essa fatto al detto convento per mano de' Notar Joanne Maiorana di nap. adi 4 del mese di Marzo 8 Ind. 1505 … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 62; Pinto, Ricerca 2012).

22.8.1506 - Marcoantonio Cavalieri et fratelli. Declara uno instromento come la nobile Donna Antonella rossa de' Cayeta moglie de' Clemente de' Sonino dottore donò al convento di san Lorenzo una casa sita inla strata del Seggio della Montagna a s.ta Croce jux. la robba della staorita de' detta s.ta Croce, jux. la robba della disciplina de' s.to Paulo, jux. la robba delli nobili de' Cicinelli jux. la robba de' fran.co Marchese jux. la ecclesia di s.to Paulo reddititia al conte de' muro in docati diece lo anno qual casa il con.to di san Lorenzo la concese a Geronimo Sperandeo R.io Consigliero con lo carico del detto cenzo al detto conte et docati cento al detto convento in contanti per la fabrica del campanile, et docati trenta sette et mezzo lo anno de' cenzo perpetuo con potestà di affrancare si come appare per uno instro.to per mano de' notar loise granata a di 21 del mese di jugno 1494 ind. 12 qual se conserva per detto con.ti et poi adi 22 del mese de' Agosto 1506 ind. 9 da et consegna uno scambio de' docati diece lo anno da Geronimo Lanzalao alias de' fundi si come piu chiaramente a carte 52. se contiene et piu da et consegna un altro cenzo de' docati quindici lo anno comprato per lo detto Geronimo da antonio Berardo et Allex.o Capece fratelli et loro moglie sopra de' una hosteria sita alla strata de' arco jux. la robba delli heredi de' Ottavio Caracciolo, jux. la robba de' Jacovo Brancato vie publice de' due parti et altri confini da pagarse per Lisa Ciorla et Cicco Antonio et Joantomasso et Carlo Guendatio fratelli. Dico d. 15.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 134; Pinto, Ricerca 2012).
- a di 22 Agosto 1506. per Not.r Geronimo Grasceto. Geronimo Speraindeo asserisce esserli stata conceduta imperpetuum da d.o Convento una casa in più membri, ed edificij con giardino, frutteto, puzo, corticella, cocina, cantaro, e furno sita alla Piaza di Seggio di Montagna d.a à S. Croce, iusta li beni dell'estaurita di S. Croce di detta Piaza, iusta li beni della disciplina di S. Paolo Magiore iusta li beni di Cicinelli, iusta la chiesa di S. Paolo, la via p.ca, ed altri per annuj d.ti 37.2.10 a 15 Agosto con potestà di affrancarli con assignare simile annuo censo in miglior sito, quattro, cinque, ò sei partite med.te Istrom.to a 21 Giugno 1494 per N.r Luigi Granata, perloche assegna à d.o Convento (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 30v; Pinto, Ricerca 2011).

11.1.1507 - Quietacio pro monasterio **Sancti Laurentii** de neapoli. Die undecimo mensis januarii undecime ind. 1507 neapoli. In nostri presentia constitutus magister Berardinus de martino de neapoli asseruit coram nobis et magnifico domino joanne baptista Cicinello de neapoli procuratore layco conventus **Sancti Laurentii** de neapoli magistro Antonio de cusano guardiano dicti conventus magistro Ioysio de procida et fratre francisco de neapoli custode eiusdem conventus presentibus se ipsum magistrum Berardinum in presenti anno undecime ind. dedisse certos pipernos tam bastoniatos quam planos positos et fabricatos in campanario novo dicti conventus videlicet da lo cordone de la gloriecta in su: pretium quorum pipernorum ascendit ad summam et valorem ducatorum centum octuaginta de carlenis, Et facta asserctione predicta prefatus magister Berardinus sponte coram nobis ... confessus fuit ... in una manu recepisse a dicto domino joanne baptista ducatos sexaginta de carlenis argenti mediante quadam apodixa facta olim die tricesimo preteriti mensis octobris preteriti anni decime ind. 1506 quam ipse dominus joannes baptista coram nobis assignavit eidem magistro Berardino. Et in alia manu alios ducatos nonaginta quinque de carlenis argenti de propria pecunia dicti conventus. Que pecuniarum quantitates in unum redapto faciunt summam ducatorum centum quinquaginta quinque de summa dictorum ducatorum centum octuaginta, De aliis vero ducatis viginti quinque ad complementum predictorum ducatorurn centum octuaginta prefatus magister Berardinus vocavìt se bene contentum et satisfactum pro simili quantitate per eum debita dicte ecclesie ut apparet per contractum factum sub anno domini millesimo quingentesimo olim die decimo nono mensis decembris preteriti anni quarte ind. neapoli scriptum per manus mei notarii Cesaris. De quibus quidem ducatis centum octuaginta modo predicto salutis et satisfactis prefatus magìster Berardinus vocans sebene contentum a dicto domino joanne baptista que supra nomine dictum dominum joannem baptistam ... quietavit liberavit … Presentibus judice Geronimo gaffuro de neapoli ad contractus: dompno Sabato de angrisano: Nicolao bonello de argentio: notario francisco mangione: dompno Rocchello de oliveto et Berardìno de baldis (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1507-08, car. 123; Filangieri, Documenti …, II 1884 p.57).*
- Addi 11 gennajo 1507, maestro Berardino de Martino dichiara di aver ricevuto da messer Giov. Battista Cicinello, presente il guardiano ed altri frati del Convento per pagamento dei piperni, si lavorati a modanature, e si piani, e fabbricati nel campanile dal *cordone della glorietta* dello stesso, duc. 180, cioè duc. 155 in due partite ed i mancanti duc. 25 in compensazione di altrettanta somma, che egli restava dovendo sui duc. 50 donati da lui all'opera (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1507-08, car. 123; Filangieri, Documenti …, II 1884 p.56).*

20.4.1507 - Addi 20 aprile 1507 i venerabili religiosi di **S. Lorenzo Maggiore**, tra cui maestro Antonio de Mirabella, guardiano del detto Convento, concedono a messer' Nicolanello Palombo di Napoli un luogo nella suddetta chiesa, coperto di lapide marmorea, e sito avanti la imagine della beata Vergine detta *Greca*, tra la sepoltura di Santillo Liparoli e quella degl'Imparati, per costruirvi. una sepoltura (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1506-1507, p.152; Filangieri, Documenti …, II 1884 p.26).*

9.6.1507 - Die viiij mensis Junij x Ind. 1507 neapoli in nostri presencia constitutus honorabilis vir magister petrus de belvertis venetus intagliator lignaminum asseruit coram nobis et magistro paulo de furno de cava magistro Silvestro venincasa magistro petro francigena planellaro magistro vincentio de yoveri magistro Simone mosca calciolarijs ipsum magistrum petrum promisisse omnibus magistris de arte predicta laborare et facere quamdam conam de ligno intagliata in cappella dicte artis Sanctorum crispini et crispiniani posita intus ecclesiam **Sancti laurentij** de neapoli pro certo tempore et pro certo precio ac cum certis pactis et promissionibus mediante puplico instrumento facto per manus notarij geronimi Ingrignecti de neapoli ... Et facta assercione predicta prefatus magister petrus ... promisit dictis magistris ... facere finire et ponere dictam conam fornitam prout promisit virtute dicti Instrumenti infra et per totum vicesimum diem mensis octobris futuri anni ... Et versa vice prefati magistri ... promiserunt ... dare dicto magistro petro per totum dictum mensem octobris ducatos octuaginta sex cum dimidio quos restaret habere dictus magister petrus usque ad complementum ducatorum ducentorum de carl. arg. faciendo computum de recepto cum libro et scripturis factis inter dictas partes in partem satisfactionis ducatorum tercentorum pro precio dicti operis et cone mediante dicto instrumento ... Presentibus Judice Macteo de perrinis: domino angelo serobuno: domino Antonio spingardo: Actenasio mayorana (ASNa, Not. Giovanni Majorana, a. 1507-1508, car. 241; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.237).*
- 9 Giugno 1507. Maestro Pietro Belverte, Veneto, intagliatore di legnami, dopo avere asserito alla presenza dei maestri calzolai Paolo de Furno, Silvestro Venincasa ecc. come siasi di già obbligato, per pubblico istrumento di Not. Giacomo Ingrignetti, di fare una cona di legno intagliata per la cappella dell'arte loro in **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli, si obbliga altresì di finire e porre in opera la detta cona per tutto il 20 Ottobre dell'anno 1508, ricevendo dai sopradetti maestri Duc. 86 ½, resta di Duc. 200, a compimento della somma di Duc. 300, prezzo totale fissato per detta opera, in virtú del detto istrumento (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.245).*

5.7.1507 - Addì 5 luglio 1507 Giovanni Graffeo Siciliano, falegname, conviene con maestro Antonio de Cusano, guardiano del Convento, o coi magnifici Giovanni Battista Cicinello e Francesco Russo; procuratorì laici del medesimo, di assettare nel campanile e nell'armaggio, già cominciato, le campane, in guisa che possano sonare. In compenso di tal lavoro i procuratori si obbligano dare ad esso duc. 45, e cosi pure legnami, chiodami e tutt'altro occorrente (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1506-07, p.250; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.58).*

30.10.1507 - Anello Buonocore libraro. Locretia Sorrentina de' nap. figlia di Marchionno Sorrentino detto femmenella cese et renunciò a mast.o Natale Cannavacciolo de' nap. calzolaro una casa con dui membri poteca et camera con astraco à sole sita in la piazza de' Mercatovecchio incontro alle poteche fatte novamente sotto la sacristia del detto con.to iux.a le altre case de' essa locretia da uno lato, iux. li beni della s.a Maria Poderica, quale al presente se possede per messer benedetto di lucito spetiale via publica et altre confini, qual casa era reddititia al detto con.to di san Lorenzo in docati sei lo anno inperpetuum … instro.to di assenso pigliato per lo detto mast.o Natale dal detto con.to per mano de' Notare Cola ambroso casa nova di nap. a di penultimo del mese di ottobre xi Ind. 1507 … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 18; Pinto, Ricerca 2012).
- 1507 Oktober 30. Lucrezia Sorrentino. Istromento di asegno prestito dal nostro R. Mon. alla Conc. fatta da L. a benef. di Natale Cannavacciolo di una casa sita al Mercato vecchio, renditizia al nostro Mon. duc. 6 (ASNa, Mon, sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.134).*
- I monaci concessero in censo perpetuo a Melchiorre Sorrentino, «detto Femmenella», una casa composta da camera e bottega; qualche anno dopo, precisamente nel 1507, la figlia di Melchiorre, Lucrezia, girò la concessione a favore di «mastro Natale … altri confini» (ASNa, Mon. sopp. 1187, f.371 e 441; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.73).*

6.11.1507 - Addì 6 del mese di novembre 1507 maestro Antonio de Cusano, guardiano del Convento ed altri frati Conventuali, unitamente ad uno dei loro procuratori laici, il magnifico Francesco Russo di Napoli, concedono al magnifico Alfonso Sitina di Napoli, con Diego de las Casas, suo genero, una cappella nella loro chiesa dal titolo di S. Angelo, per la quale si ascende e si discende nella sacrestìa, dando loro facoltà di potersi costruire una sepoltura per la propria famiglia (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1507-1508, p.65; Filangieri, Documenti …, II 1884 p.28).*

18.11.1507 - Die xviij mensis novembris xj Ind. 1507 neapoli... magister Carolus de vicarijs de neapoli campanarius sicut ad conventionem devenit cum venerabilibus religiosis magistro Antonio de cusano ordinis Sancti francisci guardiano conventus et ecclesie **Sancti laurentij** de neapoli ... promisit … facere et laborare quamdam campanam … de metallo fino bono et dictam campanam ... assignare dicto guardiano bonam de bono et atto garbo de bono sono ... per totum vicesimum diem mensis decembris presentis anni in apotheca sua neapoli. Que campana sit cantariorum duorum cum dimidio ad rationem de ducatis decem et septem pro quolibet cantarlo ... Presentibus Judice bartholomeo pisano: notario Andrea de ponte: Antonio mayorana: domno Antonio spingarda: Andrea cavalerio et Stefano de ferrarijs (ASNa, Not. Giovanni Majorana, a. 1507-1508, car. 104; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.571).*
- Maestro Carlo de Vicariis di Napoli, fonditore di campane, stabilisce co' Pp. di **S. Lorenzo Maggiore**, di fondere una campana per la loro chiesa (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.571).*

31.3.1508 - Die ultimo mentis marcii undecime Ind. 1508 neapoli: In nostri presencia constitutis magistris Joanne de leone magistro petro yovene magistro Antonello de petrono et magistro Silivestro palladino calzulariis magistris yconomis procuratoribus et gubernatoribus venerabilis cappelle **Sanctorum crispini et crispiniani** ut dixerunt agentibus ad infrascripta omnia nomine et pro parte dicte cappelle ... ex una parte. Et magistro petro belvertis veneto intagliatore lignaminum ex parte altera: prefate vero partes ... asseruerunt superioribus temporibus dictum magistrum petrum in testimonio publico constitutum promisisse magistris preteritis cappelle facere conam unam de relevio de lignamine in eadem cappella pro qua dicti magistri preteriti dare promiserunt prefato magistro petro ducatos tricentos de carlenis in certis pagis et terminis et cum certis pactis et promissionibus mediante publico instrumento facto per manus egregii notarii Geronimi de Ingrignectis posteaque dictum magistrum petrum fecisse conam predictam et ipsam assectasse in eadem cappella prout promiserat nec non de dicta summa ducatorum tricentorum prefatum magistrum petrum habuisse in pluribus vicibus et diebus ducatos centum septuaginta septem de carlenis Restasseque debere habere pro complemento dictorum ducatorum tricentorum ducatos centum viginti tres de carlenis. Quibus omnibus sic assertis prefati magistri yconomi et procuratores nomine dicte cappelle promiserunt eidem magistro petro dictos ducatos centum viginti tres integre et ad plenum dare ... prefato magistro petro vel eius heredibus et successoribus in pagis et terminis infrascriptis videlicet ducatos decem ex eis per totum septimum diem sequentis mensis aprilis dicti presentis anni: alios ducatos tresdecim per totum festum pasce

resurrectionis domini primi futuri: alios ducatos triginta per totum mensem octobris futuri anni duodecime Ind. et restantes ducatos septuaginta per totum mensem octobris secundo venturi futuri anni terciedecime Ind. in pace. Et versa vice prefatus magister petrus promisit eidem magistris yconomis presentibus ... ex nunc per totum mensem Junii primi futuri dicti presentis anni undecime Ind. ammovere duas tabulas que sunt in lateribus dicte cone, et in eisdem lateribus facere quatuor propheta de relevio cum eorum accasamentis et cum annichis super propheta prout sunt apostoli dicte Cone et ipsos quatuor propheta assectare in eadem Cona videlicet duos pro quolibet latere. Nec non facere de novo seu actare Sanctum thomasium qui est in eadem Cona in pede beate virginis marie et illum facere a la apostolica ac etiam de novo facere quatuor angelos et illos ponere super columpnas et sint altitudinis adeo quod vadant usque ad cornizonem. Item actare lo denuchio de la virgine maria. Quibus factis et assectatis in eadem cona dicti yconomi et procuratores promiserunt aliquid plus non petere eidem magistro petro ex causa dicte cone cum in veritate dicta cona est perfecta et benefacta: cassantes insuper et annullantes dicte partes ... omnia alia instrumenta et scripturas ... inter ipsas partes ex causa dicte cone et pecuniarum predictarum. Item fuit etiam conventum ... quod si dictus magister petrus per totum dictum mensem Junii non observaverit et adinpleverit omnia et singula per eum ut supra promissa quod eo casu liceat eisdem yconomis ad expensas eiusdem magistri petri fieri facere dictos propheta et alia supradicta et invenire magistrum ad eorum electionem. Item similiter fuit conventum inter easdem partes quos si dicti yconomi et magistri non solverint dictas quantitates pecuniarum eidem magistro petro in terminis et pagis predictis quod eo casu liceat prefato magistro petro paga pro paga illos capere ad damna et interesse dicte cappelle ac cambiare et recambiare pro quibuscumque mundi partibus donec ipsi magistro petro fuerit satisfactum de predictis ... Presentibus Judice Geronimo gaffuro de neapoli ad contractus: dompno Sabatino stella: Berardino cortisio: Raynaldo longo et Scipione pirotio (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1507-08, car. 164; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.239).*

- 30 Maggio [? 31 marzo] 1508. Maestro Pietro Belverte, veneto, intagliatore di legnami, conviene co' maestri economi, procuratori e governatori della cappella de' **Ss. Crispino e Crispiniano**, della città di Napoli, come già tempo prima avesse promesso di eseguire per loro conto un'ancona in rilievo in legno pel prezzo di Duc. 300, giusta istrumento di notar Geronimo Ingrignetti. Al che avendo adempito, gli furono pagati dapprima Duc. 177, ed il resto appresso in varie rate. Col detto compromesso intanto, egli si obbliga, per tutto il Giugno del prossimo anno 1510, di togliere due tavole che sono nei lati di detta cona, ed in loro luogo fare quattro profeti di rilievo con le loro nicchie e tabernacoli, come è degli apostoli: più fare a nuovo, o restaurare un S. Tommaso, che è ivi ai piedi della Vergine: come pure quattro angeli da locare su quattro colonne alte così da raggiungere il cornicione, e similmente aggiustare il ginocchio della Madonna. Il tutto senza nulla pretendere, oltre il fissato (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.246).*

- Di questo lavoro d'intaglio non esiste ora, che qualche frammento, cioè la statua della Vergine sedente col divino Infante nelle braccia, messa in una nicchia a capo la tribuna sull'altare maggiore, e le statue dei due Santi titolari poste in due altre nicchie su pe' lati di quella, che indubbiamente a nostro credere sono del Belverte. Bisogna però notare che le dette tre figure non presentano lo stesso carattere, diremmo così, di famiglia, essendo l'aria delle teste. ed il fare delle pieghe dei due santi titolari ben diverse da quelle della statua della Vergine, se pure il restauro fatto operare per cura dei Rr. Pp. Missionarii nell'anno 1852 al valente or defunto nostro scultore in legno professor Citarella, non abbia introdotto delle radicali innovazioni ed alterazioni nel modellato della statua della Vergine, che adorata ora sotto il titolo della B. V. Regina del Paradiso, è una figura pressocché al vero sedente, condotta con un certo buon sentimento di verità (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.239).*

19.4.1508 - Platea 1549 … Joanbattista Castaldo. Declara uno instro.to per mano de' Notare Cesare Malfitano de' nap. a di 2 del mese di novembre 1496 xv Ind. come Don Joanne de' davolos cese a Berlengero cavallero una casa con piu et diversi membri inferiori et superiori con dui poteche, et sence' exercitava lo furno sita et posita, alla strata de' Mercatovecchio over piazza de' san Lorenzo incontro al Campanile novo de' san Lorenzo jux. la robba del s.r Carlo Castaldo, jux. la casa dove alhora se exercitava la corte dello vaglivo inle gradi de' s.to Paulo Iux. la robba de' notar cesare Malfitano, via publica et altre confini Et è quella che sparte la vinella fra essa, et la casa retroscritta concesa per lo detto convento al detto Battista Pirozzo qual se possede per notar sebastiano canoro con lo carico de' cenzo de' docati vintiuno lo anno in perpetuum perché declara lo medesemo instrom.to de' cessione fatta per lo detto don Joanne al detto Berlengero Cavallero come lo detto con.to di san Lorenzo l'havea concesa per lo p.to cenzo al detto don Joanne per mano del detto notare. Et per lo medesemo instro.to lo detto Berlengero piglia lo assenso dal detto con.to con potesta de' affrancare et promette dui altri docati de' piu qual fanno la summa de' docati vintitre lo anno quale instro.to con la sopradetta assertione se conserva per detto con.to Et per lo detto Berlengero estata venduta alla nobile donna Mariella de' Rinaldo moglie de' Carlo Castaldo con lo detto carico de' docati vintitre lo anno, si come appare per uno instro.to de' compra fatta per la detta mad.a Mariella dal detto Berlengero a di 19 del mese de' Aprile xi Ind. 1508 per mano de' notare Geronimo Cafurro

de' nap. qual se conserva per detto con.to. Et perché estato dato lo excambio de' docati vinti secondo appresso se contene, pero resta per docati tre lo anno dico d. 3.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 26; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.23; Pinto, Revisione 2012).
- Platea 1649 … Nel anno 1508 à 19 di Ap.le lo d.o Berlingiero la vendi à Mariella de rinaldo moglie del S.r Carlo Castaldo con d.o peso mediante instromento rogato per mano di not.r Geronimo Cafuro de nap. … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.35r; Pinto, Ricerca 2011).
- P. p.ma fl. 26. nella platea p.ma se dice una casa in diversi membri con due botteghe, ove si esercitava lo furno sita al Mercato vecchio, seù piaza di S. Lorenzo all'incontro il campanile nuovo, iusta la casa, dove si esercitava la Bagliva alle grade di S. Paolo, ed è quella, che sparte la vinella fra essa, e la casa conceduta a Batto Pr… E da d. Berlengiero fù venduta a mariella di Ruinaldo moglie di Carlo Castaldo col d.o peso, med.te istro per not.r Ger.mo Gaffuro 19 Ap.le 1508 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 29; Pinto, Ricerca 2011).
- 1508 April 19. Berlingero Cavaliero. Istr. di vendita fatta a benefizio di Mariella de Rainaldo vedova di Carlo Castaldo di una casa in piu membri con due botteghe, nella quale si esercita il Forno di Panettiere sita nella Strada di S. Lorenzo, renditizia al nostro R. Mon. in annui duc. 23 di censo ... (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.134).*
- Di questo Carlo Castaldo, della sua famiglia e della casa, che aveva di rimpetto al campanile di S. Lorenzo, troviamo notizia in un'annotazione del 2 novembre 1496, tolta pel ch. Faraglia dalla cit. *Platea prima*, in cui sotto il nome di Johan battista Castaldo, leggesi … (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.23).*
- Detti conjugi Carlo Castaldo e Mariella de Rinaldo avevano un figlio a nome Joan. Antonio Castaldo (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 28; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.24).*
- «Una casa consistente in quattro membri due inferiori e due superiori, con corticella piccola», posta nella piazza di Montagna «frontespizio di detta chiesa e convento, iusta le case che furono di Ss. Giovanni e Paolo, iusta li beni di Cesare Malfitano, iusta la casa dove si rege la corte della Bagliva, iusta due vie publiche», era stata concessa per 21 anni a Giovanni d'Avalos; costui nel 1487 [? 1496] la affidò a «Berlengero cavallero» («con più e diversi membri inferiori et superiori»), e fornita di «dui poteche» e vi si «exercitava lo furno», posto nella strada «de Mercato vecchio over piazza de San Lorenzo»: e precisamente proprio di fronte al campanile, «iuxta la robba de Carlo Castaldo, iuxta la casa dove alhora se exercitava la corte dello Vagliulo in le grade de S. Paulo», le proprietà di Cesare Amalfitano e la via pubblica, il quale a sua volta in prosieguo di tempo la passò a Mariella de Rinaldo (Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.72).*

18.5.1508 - Alli 18. di maggio 1508. de iovedì se partio da Napoli la processione de san Paulo insieme con la cona de santo Antonio de Padua per andare a santa Maria de lo Rito … la detta cona de santo Antonio de Padova sta dentro **santo Lorenzo** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.153).*

2.7.1508 - Joanbap.ta Marchese. La Nobil Donna laura Romana de' sorrento moglie de' ottofredo Cafatino per suo testam.to fatto in sua casa sita al Seggio della Montagna à s.ta Croce a signo jux. la robba della s.a locretia Archamone al fundico qual se dice a s.to Nicola jux. la robba delli Borsis, via publica et vicinale, et per suo herede lassa lo nobile Joan bap.ta Marchese suo figlio del p.o marito, qual dovesse consegnare la elemosina per una messa la settimana in perpetuum docati per anno, et detta messa se habbia da celebrare in lo altare della Pieta drieto lo altare maggiore della ecclesia et convento di san Lorenzo di nap. si come appare per suo testamento a di 2 del mese di luglio 1508 ind. 11 per mano de' notar Angelo Marzano qual se conserva per detto con.to Dico d. 2.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 110; Pinto, Ricerca 2012).

9.5.1509 - Addi 9 maggio 1509, maestro Cristiano Marigliano di Napoli, intagliatore in legnami promette all'onorabile uomo Andrea di Alessio, tesoriere dell'altare di Santo Antonio di Padoa, posto nella Chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli, di lavorare per ducati quattro e mezzo di carlini due candelieri di legno di tiglio, intagliati secondo il disegno, dato da lui stesso, con tre arpie da piedi a ciascun candeliere e con tre santi, nel modo come ivi è segnato, ed ognuno di essi dell'altezza di palmi 8 e mezzo, da consegnarli per gli 11 giugno prossimo seguente. Promise pure maestro Cristiano fra il detto termine indorare o fare indorare detti candelieri, per la quale doratura Andrea si obbligò dare a Cristiano quattro carlini e mezzo per l'applicazione di ciascuno centinaio di oro, nonchè l'oro necessario per detti candelieri, ed ancora l'azzurro (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1508-09, p.139; Filangieri, Documenti ..., II 1884, p.30).*

26.9.1509 - Herede di Iacovo rosso sopra li cenzali della Nuntiata. Lo Venerabile convento di san Lorenzo have conceso allo Nobile Jacovo Rosso de' nap. uno altare, intitolato san Bernardino con certo loco a canto detto altare, dove have fatto un cantaro di Marmo, et in terra la sepoltura … instro.to per mano de' notar cesare Malfitano adi 26 del mese di settembre 13 Ind. 1509 … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 116; Pinto, Ricerca 2012).
- a di 26 7mbre 1509. per Not.r Cesare Amalfitano il Conv.to concede a Giacovo Russo una cappella sotto il tit.o di S. Berardino col luogo accanto, dove ha fatto un cantaro per sepoltura, ed il detto Iacovo si è obligato

pagare annuj d.ti 12: imperp.um col peso, che detti PP. fossero tenuti celebrare in d.o altare una messa il dì. E perche li eredi non pagavano il Conv.to s'indirizzò nel S. Cons.o dal q.le li furono assignati detti annuj d.ti 12: s.a li censali della SS.ma Ann.ta (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 381r; Pinto, Ricerca 2011).

1510 - Fran.cus Surrentinus de Neap. Mercator dotat cappellam s.ti Rocchi in **s.to Laur.o** f.o 7 falsificatis etiam insignibus in dicta cappella Molignani (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 51r; Not. Geronimo Gaffuri, prot. a. 1510; Pinto, Ricerca 2021).*

1510 - Quando si va al'altar maggiore, dala parte destra nella prima cappella di quelle che stanno intorno al detto altare, ci è un sepolcro di marmo, al qual vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
D. S. S.
Anello Arcamonio Borrelli Domino, Iurisc. præstantiss.
Quem senior Ferdinandus Rex ad Regni curas vocatum,
Inter Proceres adlegit;
Ad Venetos, & Sixtum IIII. Pon. Max.
Legationib. ægregiè defuncto;
Vtramq. Fortunam experto;
Vtriusq. victori.
Anibal de Capua socero B. M. P. M. D. X.
Dice nel volgare: [134r] "Diis superis sacrum. Sacrato ali dei superiori. Ad Anello Arcamone, padrone di Burello, dottor di legge praestantissimo, quale il vecchio Ferrante re havendolo chiamato ali pensieri del Regno, lo elesse tra i primi, et essendo stato egregiamente ambasciatore a' venetiani et a Sisto Quarto pontefice massimo, esperimentò l'una e l'altra fortuna, del'una e l'altra fu vincitore. Anibale de Capua al socero ben meritevole pose questo sepolcro nell'anno mille cinquecento e diece" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.133).*
- Appresso la porta della Sacrestia è un sepolcro di marmo con simil Inscrittione.
Dijs Superis Sacrum.
Anello Arcamonio Borrelli Domino, Iuris Cons. præstantiss. quem Senior Ferdinandus Rex ad Regni curas vocatum inter Proceres adlegit, ad Venetos, & Sixtum Quartum Pont. Max. Legationibus egregiè defuncto, utramque fortunam experto; utriusq; victori. Annibal de Capua socero B.M.P. Anno 1510.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.112).*
- In **S. Lorenzo**.
Anello Arcamonio Borrelli Domino I.C. Prestantiss. quem
Senior Ferdinandus Rex ad Regni curas vocatum in-
ter Proceres adlegit. ad Venetos, ac Sixtum IV. Pont.
Max. legationibus egregiè defuncto, utramque fortu-
nam experto, utriusque victori. Annibal de Capua
socero B.M.P.M.D.X.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.213).*

27.4.1510 - Lo Mag.co Alberico et loise de' Raimo fratelli donano per dote de' lor cappella intitolata s.to Nicola dentro la ecclesia del con.to di san Lorenzo … come appare per uno instro.to per mano de' notare Angelo Marzano de' nap. adi 27 de' Aprile 13 Ind. 1510 … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 98; Pinto, Ricerca 2012).

1511 - Nella cappella della famiglia Carmignana sono alcuni sepolchri, e marmi, ne' quali leggiamo.
Colant. Carminianus Eques parentib. optimè meritis lachymabili pietate mœrens P. 1511.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.118).*

18.5.1511 - Alli 10. di Maggio 1511. l'Illustrissimo Signore Vicerè de Napoli nominato lo signore don Ramundo de Cardona … fece radunare tutti li baruni, et sindici delle terre demaniali de lo regno, et alli 18. del detto mese de domenica intro **santo Laurenzo**, cioè al refettorio fo fatta una ordinatione … (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.174).*

1512 - Di un'altra taverna e di due «chianche» si apprende solo in una scrittura redatta dal notaio Berardino Malatesta nel 1512, quando Antonio Palmieri fece conseguire un censo di dieci ducati su «una taverna sita alla piazza del Mercato vecchio, iusta la chianca e la casa» dei coniugi Faiella e la «chianca della cappella di S. Angelo de Mosconi, la via publica et altri» (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 31; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.73).*

29.3.1512 - Joanne Boccanegra. Et piu lo retroscritto s.r leone folliero da et consegna altri docati sei à complimento delli retroscritti docati dudici sopra una casa de' Andrea strina consistente in piu et diversi membri sita et posita in la piazza della Joiosa al presente nominata mezzo cannone jux. li beni della herede de' renzo de' Afflitto et li heredi de' Antonio recco, et li beni di Antonella Mancione si come appare per uno instro.to per affrancatione fatta per lo detto s.r leone dal detto con.to per mano de' notar Tiseo grasso di nap. adi 29 del mese di Marzo 15 Ind. 1512 qual se conserva per detto convento. Et detta casa estata alienata per la herede de' Pietro Iacovo Stella detto lo trenciante allo honorabile Joanne Bocca negra reservato lo assenso dal detto convento. Et per lo detto Joanne estato pigliato detto assenso per mano de' notare [spazio bianco] (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 63; Pinto, Ricerca 2012).

1513 - Prossimo al'altar magior dala parte destra, avante ad una cappella grande con doe cancellate di ferro et doe porte, è un sepolcro ov'è scolpito questo detto in lettere greche:
[136v] τό γαρ γερασες εστί πανοντων.
Vol dire in latino: "Hoc quidem est præmium mortalium". Cioè: "Questo è il certo premio de' mortali".
Di sotto ali medesmi marmi del detto sepolcro è scolpito:
Leone X. Pont. Max. Theogoniæ Ann. M.D.XIII.
Al piano è una sepoltura di marmo con lo sotto scritto epitaphio:
Iacopo Roscio Pistoriensi.
Palatinis honoribus, & equestri dignitate functo,
secunda q. phortuna semper uso.
Ioannes Roscius Patri sanctiss.
& Lucretia Cambacurta socero indulgentiss.
posuère.
& sibi, posterisq. suis.
Vol dire in lingua volgare: "A Giacopo Roscio de Pistoia, honorato d'honori de palazzo [137r] et di cavalleria, il qual sempre s'ha servito dela prospera fortuna. Giovanni Roscio al patre santissimo, et Lucretia Gambacorta al suo benignissimo socero, han posto questo sepolcro et a lloro et a' soi posteri, essendo pontefice massimo Leone Decimo, l'anno dal parto de Dio mille cinquecento et tredici" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.136).*
- Appresso l'Altar dedicato à S. Bernardino … Nello stesso luogo è un sepolcro, e quivi leggiamo.
[testo greco]
cioè
Hoc quidem est præmium mortalium
Leon. X. Pont. Max. Theogoniæ A.M.D.XIII.
E nel piano è una sepultura col seguente Epitaffio.
Iacobo Roscio Pistoriensi
Palatinis honoribus, & equestri dignitate functo,
Secundaq; fortuna semper uso,
Ioannes Roscius Patri sanctiss.
Et Lucretia Cambacurta socero indugentiss. P P.
Et sibi Posterisq; suis.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.114).*

8.3.1513 - (A margine). Die octavo mensis martii prime Ind. 1513 neapoli in nostri presentia constitutus Joannes paulus abbate de neapoli aurifaber tutor hectoris victorie eusebie et lucretie de belvertis filiorum pupillorum ac heredum introscripti quondam magistri petri ... coram nobis tutorio nomine recepit a magistro vincentio lo lago de neapoli thesaurario et magistro Johanne fera magistro petro gibert et magistro Natale cannabazolo yconomis et gubernatoribus introscripte cappelle **Sanctorum crispini et crispiniani** ducatos nonaginta quatuor de introscripta summa: alios vero ducatos viginti novem ad complementum introscriptorum ducatorum centum viginti trium declarat dictus Joannes paulus fuisse receptos per dictum magistrum petrum ... Presentibus Judice hieronimo gaffuro: domino Rochello de oliveto: vincentio vulpicella: andrea cavalerio: benedicto de summonte et Joanne antonio malfitano de neapoli (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1507-08, car. 164; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.244).*
- 8 Maggio [? marzo] 1513. In tal tempo era già morto, giacché in un'annotazione a margine del compromesso del giorno ultimo di Marzo dell'anno 1508 appare dinanzi a notar C. Malfitano, Giovanni Paolo Abate di Napoli, orafo, tutore di Ettore, Vittoria, Eusebia e Lucrezia de Belverte, figli, pupilli ed eredi del fu maestro Pietro, per ricevere da maestro Vincenzo lo Lago, di Napoli, tesoriere, da maestro Pietro Faia, maestro Gibert, e da maestro Natale Cannabozolo, economi e governatori della cappella de' **Ss. Crispino e Crispiniano** Duc. 94, a compimento di Duc. 123 (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1507-08, car. 164, Annot. a margine; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.247).*

25.8.1513 - Promissio pro excellente domino Anibale de Capua. Eodem die eiusdem [25 Aug. 1513] ibidem. In nostri presentia constitutis excellente domino Anibale de capua de neapoli agente ... ex una parte. Et magistro Antonio de marco de massa scarpellino ut dixit agente ... ex parte altera: prefate vero partes sponte asseruerunt coram nobis ex causa cuiusdam sepulcri faciendi per dictum magistrnm antonium predicto domino anibali inter eas habita inita et firmata fuisse non nulla pacta et capituls quorum tenor talis est: in primis uno sepulcro seu cappella del modo subscripto; la dicta cappella sara de marmore gentile fine con li subscripti ordini et modi de alteza palmi deceocto de canna del suo vivo de largheza dal extremo ad extremo de cornice palmi dudice et lo resto de la opera facte con ragione come se recerca al auteze da la largheze zo e basi capitelli colonne et lo sedere et onne altra cosa che nge abastara da farese con la supradicta rasone: item li intagli de la dicta opera siano intagliati como pareno et se demostrano per lo designo facto per ipso mastro antonino cossi fogliame como figure o epithafii dove seranno necessarii farenosse: item lo fenimento de dicta opera se habìa ad fare secundo demostra lo dicto designo et con quella grandeza che recerca. Lo quale labore lo dicto mastro antonino promette farelo secundo uno designo quale ei in potere de ipso mastro et subscripto de mano de dicto Signor anibale et de altre persone ad laude de li experti: lo quale sepulchro lo supradicto mastro antonino promecte farelo in tempo de dui anni da oge avanti computandi et qui Ilo facto assectarelo alle spese de dicto Signor anibale in la cappella de la madalena de reto la cappella de sancto francischo in **santo laurenzo** de neapoli. Per la quale opera lo prefato Signor Anibale promecte dare al prefato mastro antonino ducati ducento de carlini de li quali ducati ducento lo predicto mastro antonino ne recepe et have dal dicto sìgnor Anìbale ducati vinte tre de carlini: lo resto lo predicto Signor Anibal promecte darelo ad ipso mastro antonino hoc modo videlicet pagarele le marmore come seranno venute da carrara includendonesenge li supradicti vinte tre ducati et lo resto serviendo pagando. Et perché lo dicto mastro antonino pretende volere dal dicto Signor Anibale altri ducati vinte de carlini ultra li dicti ducati ducento perche dice ipso mastro antonino che dicta opera lo merita per questo dicto Signor Anibale promette darelli dicti vinte ducati ad arbitrio de mastro joanne morimanno et de raynaldo Longo: ... Presentibus judice francisco basso do neapoli ad contractus: Raynaldo Longo: Jacobolio de consilio: Joanne morimanno: Berardino de palma et vincentio crodele (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1512-13, p.248; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.34).*
- Addi 25 agosto 1513 l'eccellente messer Annibale de Capua di Napoli, e maestro Antonio o Antonino de Marco di Massa, scarpellino, convengono per la costruzione di un sepolcro di marmo da farsi pel conte di Borrello Anello Arcamone, suocero di esso Annibale nella cappella della Maddalena in **S. Lorenzo Maggiore**, e si stabiliscono a tale oggetto alcuni patti (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.39).*

10.9.1513 - Vincenzo di Capua, Duca di Termine. Lo Ecc.te s.r Anniballo de' Capua dona al convento di san Lorenzo docati quindici lo anno per celebratione di una messa la settimana in la cappella di s.ta Margarita construtta dentro la ecclesia di san lorenzo sopra tutti suoi stabili con patto che tanto per esso quanto per sua herede dando lo equivalente in più partite in stabili che il detto con.to sia tenuto pigliarseli, e caso che tanto per esso quanto che per sua herede se pigliasse altra cappella in detta ecclesia di san Lorenzo la detta intrata con lo detto obligo se habbia a transferire in quella cappella si come appare per uno instro.to per mano de' notare Geronimo Cafurro de' nap. adi 10 de' settembre 1513 ind. 2.ª qual se conserva per detto con.to [con altra grafia] *Lo sopra detto eccellente s.or Vincenzo de' Capua duca di Termine per lo sopra detto istromento da et consegna uno censo al detto convento da pagarse de' docati 18 per lo suo fratello Joantomase de' Capua sopra de' una casa de' piu diversi membri et edeficij sita et posita in lo Seggio dela montagna, justa altri beni del detto s.or Joantomase, via publica justa alj beni de' Joan Matteo gargano, justa ali beni seu monasterio deli R.di P.ri teatini et altri confini. si come appare per il istromento per lo detto eccellente Duca alo s.or Joantomase suo fratello che debbia pagare detto censo al detto convento si come appare per uno istromento per mano de' notare ferrante capo mazza adi 21 del mese de' Maggio duodecima indictione 1554 quale se conserva per detto convento … La s.ra lucretia arcamone moglie del s.r aniballo de' capua patre del s.or duca di termini e del s.or Joantomase marchese di la torre di francolise* … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 111; Pinto, Ricerca 2012).

1514 - Appresso 'l pergamo dalla parte sinistra è la cappella della famiglia Pisanella … Nello stesso luogo.
D. O. M.
Reverendissimo Iacobo Pisanello Episcopo Scalen.
Vitus Pisanellus patruo opt. P. vixit ann. LXXII. A. Sal. 1514.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.116).*

14.8.1515 - Tomaso de' falco. Lo ven.le con.to di san Lorenzo have cenzuato à Tomasso de' falco et sebastiano suo fratello quattro poteche fra lo campanaro nuovo de' detto con.to et lo dormitorio de' detto con.to sotto la stantia del Tribunale delli eletti per docati quattordici lo anno durante la vita loro si come

appare per uno instro.to per mano de' notare Geronimo Cafurro de' nap. adi 14 del mese de' Agosto 1515 ind. 3.a qual se conserva per detto convento. Et piu pagano altri car.i quindici per un certo cellarello dentro de' dette poteche quale havea lo introito dalla porta de' battere de' detto convento. Dico d. 15.2.10 [con altra grafia] *Lo detto tomase morse e la prima potecha fo locata per noi fra berardo guardiano a mo.. [spazio bianco] libraro per ducati dece … ali 15 de' agosto 1561 finita … nel agosto 1562 … d. 18.0.0 … La seconda e terza potecha … ducati 22.0.0. La 4 potica fu locata a … violaro per ducati dudici … d. 12.0.0* (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 153; Pinto, Ricerca 2012).
- 1515 August 14. Tommaso de Falco e Sebastiano de F. Istr. di Conc. fatta ... di quattro Botteghe con Mezzanini site nella strada di S. Lorenzo, seu S. Liguoro (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.134).*

24.11.1515 - Joanpaulo flavio. Lo convento di san lorenzo have concessa et venduta una terra … Et per fran.co et Joanne puderico suo figlio estato dato lo excambio sopra de' certe case con giardino site et posite in la piazza de' s.to Peregrino pertinentie del Seggio della montagna, jux la casa de' notare Bartholomeo Carbone, jux. la casa della detta ecclesia de' s.to Peregrino, jux. la casa del compare Gentile qual fu de' Pietro de' Golino detto lo compare generale da conseguirse dalla s.a sabella lopes et heredi del s.r hettorre Caracciolo marito della detta s.a sabella secondo appare per uno instro.to de' assignatione fatta al detto convento per lo detto Joanne a di 24 del mese di Novembre 4 Ind. 1515. Qual se conserva per detto con.to Et la concessione et vendita fu fatta a di 6 del mese di Jug.o 8. Ind. 1505. Qual se conserva per detto convento. Et detta casa estata in potere della s.a sabella Caracciola moglie del Duca de' Castrovillaro et poi è pervenuta in potere de' Camillo Brancazzo d. 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 38; Pinto, Ricerca 2012).

1516 - Nel detto piano avante la cappella maggiore … Nel medesmo piano è un'altra sepoltura, nella quale vi sono scolpiti li sotto scritti versi per [139r] epitaphio:
Iacobus Andreas Russus, coniuxq. Diana
Calensis cives Parthenopesq. senes;
Concordis memores thalami, thedamq. colentes
Sexaginta annis, cuncta iubente Deo.
Marmore sic tecti sacro consistere poscunt
Iuditij usq. diem, sic sua progenies.
M.D.XVI.
In volgar così risonano: "Giacobo Andrea Russo et la sua moglie Diana Calese, cittadini napolitani et già vecchi, ricordevoli del comune letto et del matrimonio, qual sessanta anni osservorno, dal'omnipotente Iddio dimandano che con la sua progenie in questo luoco sacro così coverti di marmo si riposino insino al giorno del giuditio. Nell'anno mille cinquecento sedeci" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.138).*

1516 - Ne' marmi, e sepolchri, che sono nella cappella della famiglia Aldemoresca … Dalla parte del Chiostro …
Francisco Amsaro præter nobilitatem, virtute prædito. Petrus Fil. Iure Cons. hoc sepulchrum condidit, curavitq; in hoc sacello bis in hebdomada sacrificari. obijt Anno Domini 1516.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.109).*

1516 - Nella cappella della famiglia Pignona.
Aurelius Petri Pignoni F. pietatis offitio fungens H. Patr B.M. sibi suisq; F. C. anno ab humanato Dei 1516.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.118).*

15.. - La porta picciola picciola fù eretta da Aurelio Pignone gentil'huomo del Seggio di Montagna (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.103).*

… - Nella cappella della famiglia Pignona.
Cecilia Ursina genere Romana Illustr. Pardi Ursini Manupelli Comitis Marchionis Guardiæ Grelis Siculorum Vallis, ac Larini Domini Filia, Aurelij Pignoni Neap. patritij coniux humanæ conditionis memor sepulchrum hoc sibi P.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.118).*

19.1.1516 - Aniballo Marzano. Lo Venerabile con.to di san Lorenzo una inseme con lo venerabile donno Jacovo Cappello comendatario et perpetuo Cappellano de' s.to Salvatore vecchio construtto dentro della maggiore ecclesia di nap. haveno tenuta et posseduta una casa consistente in dui membri con corticella con sala et camera et astraco a sole, et una pergola sita dove se dice a Pistaso a s.to heremo piccolo jux. la casa dello Ecc.te conte de' Muro Mazzeo ferrillo jux. li beni delli heredi de' Antonio Botromino via vicinale et

altre confini … instro.to per mano de' notare francisco basso a di 8 de' febraro 4.a Ind. 1501 quale se conserva per detto convento. Et poi per Jesumina Stremnese moglie del detto Jacovo et Dominico Antonio Cazzapoto et Dianora scarola, figlia del detto Jacovo con voluntà de' detto suo marito donano allo Mag.co Pietropaulo de' Serio la sop.ta casa reservato lo assenso delli sop.ti et estato pigliato lo assenso con lo carico aspettante a detto convento per mano de' notare sebastiano canoro adi 19 del mese de' Jennaro 4.a Ind. 1516 qual se conserva per detto convento. Dico d. 4.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 133; Pinto, Ricerca 2012).

20.5.1516 - Jacovo ant.o Cayazza et per esso li heredi. Lo convento di san Lorenzo longo tempo have tenuto et posseduto una casa consistente in due poteche et altri membri inferiori et superiori sita et posita in la strata de' Mercato vecchio over piazza di san Lorenzo jux. **detta ecclesia** et proprio iux. la cappella delli frati al presente, jux. la cappella overo altare delli carmignani, jux. li beni dello altare della confratanza de' s.to Ant.o de' Padua construtto dentro de' detta **ecclesia di san Lorenzo**. Qual casa il detto con.to la have data per perpetuo cenzo de' docati quattordici lo anno a jacovo ant.o Cayazza reservato lo assenso apostolico si come appare per uno instro.to de' concessione ad esso fatta per lo detto con.to per mano de' notare Geronimo Gafurro de' nap. a di 20 del mese di Maggio 4 Ind. 1516. qual se conserva per detto con.to. Et perché al detto instromento ce sono certe clausule et fra le altre de' fare venire lo assenso apostolico a sue spese donde credo sia venuto quale insino al presente non ho visto per tanto le sopradette parti fanno unaltro instromento a di penultimo di Agosto 1522 ind. 10.ª per mano di notare Joanne antonio Malfitano lo sopradetto Jacovo antonio promette pagare docati sidici lo anno per la soprascritta casa quale instromento se conserva per detto con.to al presente se pagano per la moglie et heredi del detto Jacovo antonio dico d. 16.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 20; Pinto, Ricerca 2012).
- Giacomo Ant. Cajazza … Istr. di Conc. di una casa sita nella Strada di S. Lorenzo ad annuo Censo di d. 14 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p. 134).*
- casa Castaldo … Di fronte a questa casa si trovava un'altra fabbrica posseduta da «longo tempo» dal convento, ed era attaccata alla chiesa: («et proprio … S. Lorenzo»): consisteva in «due poteche et altri membri inferiori e superiori», e fu data in censo perpetuo per 14 ducati l'anno a Iacovo Antonio Cayazza il 20 maggio 1516 … notaio Geronimo Cafurro (Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.72).*

8.3.1517 - Nella terza cappella, entrando la porta grande a man destra, è un sepolcro ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Petruccio Minadoo
Federici Minadoi Regij pecud. in Apulia
Dohanerij fil. Iuriscon. celeberr.
Qui sub Feder. & Ferd. Cath. Regib.
In dicendo, & interpretando magnam operam summa
Fide impedit; dumq. à Leo. X. Pont. Max.
Conductus in Pisano Gymnasio ius civile
Primo loco interpretaretur Diem clausit extremum.
Io. Thomas Minadous Iuriscon. & Miles
Caroli. V. Imper. a consilijs. P. B. M. piet. memor. p.
Obijt Die VIII. Martij, M.D.XVII.
Così risona in volgare: "A Petruccio Minadoo, figlio de Federico Minadoo regio doanero delle pecore in Puglia, iurisconsulto celebratissimo, il quale, sotto [137v] Federico et Ferrante catholici regi, in dire et interpretar le leggi con gran fede donò gran opera; et mentre, condotto da Leone Decimo pontefice massimo nella scola di Pisa, al primo luoco interpretava le leggi civili, serrò l'ultimo giorno. Giovan Thomaso Minadoo, iurisconsulto et cavaliero, de Carlo Quinto imperatore consigliero, al padre ben meritevole con ricordevol pietà pose questo sepolcro. Morì alli otto di marzo mille cinquecento diecesette" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.137).*
- L'inscritt. che sono nelle capp. delle fam. Palmiera, e Minadoia, son tali …
Petrucio Minadoo, Federici Minadoi Regij Pecud. in Apulia Dohanerij Fil. Iuris C. celeberi: qui sub Feder. & Ferd. Cat. Regib. Ius dicendo, & interpretando magnam operam summa fide impendit: dumq; à Leo. X. Pont. Max. conductus in Pisano Gymnasio, Ius Civile primo loco interpretaretur, diem clausit extremum. Io. Thomas Minadous I. Cons. & miles Caroli V. Imp. à Consiliis P.B.M. Piet. memor. P.obijt die 8. Martij 1517.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.107).*

1518 - A destra dell'Altar maggiore *è* la cappella della famiglia Rocco dì cui dicemmo, e quivi leggiamo … Nell'Altare
Petrus Roccus ex nobilitate Neap. & Domna Porfida Molosachia Regio sanguine nata filia Serenissimi D. Ioannis Epyrotarum Despoti, ac utriusque Molosachiæ Domini, sæpè cum Amurate, & Mahomete

Imperatoribus Turcarum confl gentis tandem ab illorum potentia superati, Neap. anno 1476. applicantis locum ossibus concordissimi coniuges Socero, & Patri dedere anno a mortalibus Orco erept. 1518.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.111).*

4.2.1519 - 1519 Februar 4. Giacomo And. d'Anna ... una Bottega sita nella strada del Mercato vecchio cens. duc. 6 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.134).*

17.11.1519 - Carrara (di) Lazaro, scarpellino. 17 Novembre 1519. Conviene con messer Vincenzo Barrile per fornitura di marmi per la sua cappella in **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli (ASNa, Not. J. A. Fiorentino, a. 1519, p.81; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.100).*

18.11.1519 - Die eodem (18 Nov. 1519) … magister franciscus de Bernardo Scarpellinus qui ... ad conventionem devenit cum magnifico domino vincentio Barrile de Neapoli eidem domino vincentio ... promisit ... infra terminum quatuor mensium ... facere pavimentum in cappellis ipsius domini vicentij per quantum currit ostracum novum ibidem existens et iuxta formam et designum factum quod est in posse ipsarum parcium de marmoribus laboratis prout in designo cum hac declaracione quod ipse dominus vicentius teneatur ... dare omnes lapides necessarios pro dicto opere ... et pro dicto opere et laboribus dicti magistri francisci promisit ipse dominus vincentius assegnare eidem ducatos auri larghos triginta nec non unam vegetem vini in domo dicti domini vincentij ... (ASNa, Not. J. A. Fiorentino, a. 1519, car. 81; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.572).*
- Maestro Francesco di Bernardo, scarpellino, fa il pavimento di marmo lavorato alle cappelle di Messer Vincenzo Barrile, pel prezzo di Duc. 30 (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.572).*
- La data di questo documento, collima perfettamente colla iscrizione riportata dall'Engenio (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.572).*

18.11.1519 - Eodem die (18 Nov. 1519) lazarus de Carrara et Johannes maria de Cava magistri scarpellini ... prout ad conventionem devenerunt cum dicto magistro francisco [de Bernardo] et dicto magnifico domino vincentio [Barrile] ... eidem promiserunt ... servire in dicto opere et a dicto opere non desistere donec non fuerit completum et ipse magister franciscus promisit ipsis laczaro et Johanni marie dare quolibet mense pro eorum salario et mercede ducatos quatuor de carlènis ... (ASNa, Not. J. A. Fiorentino, a. 1519, car. 81; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.573).*
- I Maestri Lazzaro di Carrara e Giovanni Maria di Cava, scarpellini, convengono dover proseguire i loro lavori fino al compimento, nelle cappelle Barrile (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.573).*

1520 - Nelle cappelle, dietro 'l Coro sono molti sepolchri, e quivi leggiamo ...
Vincentius Barrilius nobilis Neap. & hoc sacellum à maioribus suis pro se, pro tota Barriliorum cognatione iam pridem constructum instauravit Anno Domino 1520.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.113).*

7.3.1521 - Francesco Starace. Lo Nobile Geronimo Carmignano, et abbate Carlo Carmignano fratelli con suoi nepoti consegnano al convento di san Lorenzo uno cenzo de' docati dui lo anno da consequirse dalla herede de' Michele de' Polverino sopra de' una casa sita a Pistaso jux. la robba de' Pietro Romano, jux. la ecclesia de' s.ta Maria dellibera lassati per la nobile donna Angela Palomba matre de' detto hiero.o per la celebratione de' una messa la settimana per l'anima sua in la Cappella delli Carmignani costrutta dentro de' detta ecclesia, si come appare per uno instro.to de' assignatione per mano de' notar angelo Marzano adi 23 del mese di novembre p.a Ind. 1527. Et lo testamento fu fatto a di 7 di Marzo 1521 Ind. 10 per mano de' notar loisi granata di nap. secondo declara lo instro.to della assignatione qual se conserva per detto convento. Dico d. 2.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 129; Pinto, Ricerca 2012).

18.11.1521 - Et piu lo retroscritto Sebastiano Canoro. Lo convento di **san Lorenzo** have concessa una cappella overo Altare con certo terreno per una sepoltura allo Egregio retroscritto Sebastiano Canoro dentro de' detta ecclesia, iux. et affronte la cappella delli Caracciolo retro la spalla dello choro et altre confini con una cona grande, a canto et vicino alla porta quando se saglie a l'organo detta la cappella delli virgini, per la qual concessione promette in perpetuum docati dui lo anno con patto che detto con.to habbia a fare celebrare una messa il sabbato overo altro dì secondo ad esso parera secondo appare per uno instr.to per mano de' Notare dom.co Canoro de' nap. adi 18 del mese di Novembre X ind. 1521. Qual se conserva per detto convento. Dico docati dui 2.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 24; Pinto, Ricerca 2012).

8.12.1521 - Loise di Capua Conte d'Altavilla. Lo Ecc.te s.r Conte d'Altavilla Bartholomeo terzo fa una procura ad Joanne de' Ritijs V.J. Dottore che habbia a pigliare a cenzo dal con.to di san lorenzo cento settanta sette

et un terzo palmi di terreno del detto con.to per mano de' notar lorenzo Romano de' Altavilla adi 8 del mese di decembre 10 Ind. 1521. Et per lo detto Joanne de' Ritijs estato mesurato et comprato detto terreno et sono palmi centosettantasette et un terzo uno in fronte et palmi trenta di longhezza per qualse voglia palmo del terreno del giardino de' detto con.to et confina con l'altro orto de' detto conte, jux. la robba del conte de' morcone Jacovo maria Cayetano jux. la robba del Capocefalo et altre confini, per prezzo de' docati trentacinque tari dui grana sei et denari quattro di cenzo perpetuo si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joanne antonio Malfetano de' nap. qual se conserva per detto convento. Et poi adi 9 di Agosto 12 Ind. 1524 la s.a locretia Ciorla et lo s.r loise suo figlio moglie et figlio del detto conte Bartholomeo fanno una procura al detto Joanne de' Ritijs che habbia da comprare uno cenzo de' docati diece reddititio al detto con.to di san lorenzo da Michele Capocefalo et sorelle et fu comprato sicome appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano. Et poi per la detta s.a locretia et detto s.r loise fu fatta unaltra procura a donno fabiano Melluso de' Altavilla che dovesse comprare palmi settantadui del detto terreno incominciando dal capo del giardino de' detto conte per insino alle mura et di larghezza quanto corre misurando dalle mura delli Capocefali comprati per lo detto conte jux le case del detto conte jux le case de' Joanneantonio lupo et altre confini. Et per lo detto don fabiano estata fatta detta compra per prezzo de' docati nove tari dui grana tridici et denari dui lo anno inperpetuum qual fanno la summa de' docati quaranta cinque lo anno si come appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano adi 23 de' Agosto 12 Ind. 1524 qual se conserva per detto convento. Et infine de' detto instro.to per mano del medemo notare adi 15 del mese di ottobre 13 Ind. 1524 se dimostra come il detto con.to se sentiva aggravato, et li foro adionti altri docati cinque per lo detto procuratore et lo s.r Anniballo de' Capua, qual fanno la summa de' docati cinquanta . Le compre del terreno con la adiontione delli docati cinque et per lo cenzo del detto Capocefalo docati diece, quali inseme fanno la summa de' docati sexanta quali se pagano per lo detto s.r loise Conte d'altavilla. Dico d. 60.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 113; Pinto, Ricerca 2012).
- Bartolomeo di Capua, Conte di Altavilla. Istromento di Concessione fatta dal nostro Real Monistero a benefitio di d. Sig. Conte, mediante la persona di Gio. de Ritiy suo Procuratore di palmi 167, ed un terzo [m. 44,18] di larg.za e 30 [m. 7,92] di lung.za del Giardino del nostro Real Mon. sito vicino la nostra Chiesa, ad annuo censo ... perpetuo di d. 35.2.7. pagabile a 15 Agosto ogni anno. Stip.to per not. Giov. Antonio Malfitano di Napoli a 19 Dec. 1521 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.133).*
- a dì 19 Xmbre 1521 per N.r Gio: Ant.o Malfitano. Li PP. del Conv.to concedono à D. Bartolomeo de capua conte di Altavilla uno giardino sito vicino la chiesa di **S. Lorenzo**, iusta l'orto di d.o Conv.to, iusta li beni di D. Iacovo Caetano d'Aragona conte di Morcone, iusta li beni delli Capocefali, che tengono à censo da d.o Conv.to di palmi [167] in fronte, e 30: di larghezza, vicino l'orto di d.o conte per annuj d.ti 35:2:6 2/4 a ragione d'un tarì à palmi, pagabili a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 66v; Pinto, Ricerca 2011).

1522 - ca. 1522. Nella Platea grande se dice, che parte della Porta picciola posedeva nove botteghe: la 1. teneva Jacobo Ant. Caiazo; la 2. Ferrante Barbiero; la 3. Lonardo de Paolo; la 4. Alessandro Alfieri; la 5. sotto la sacristia per m. Peltrami; la 6. il d.; la 7. Andrea Barbiere; la 8. Andrea Gravina; la 9. un cositore (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.134).*

30.8.1522 - Jacovo ant.o Cayazza et per esso li heredi. Lo convento di san Lorenzo longo tempo have tenuto et posseduto una casa consistente in due poteche et altri membri inferiori et superiori sita et posita in la strata de' Mercato vecchio over piazza di san Lorenzo jux. **detta ecclesia** et proprio iux. la cappella delli frati al presente, jux. la cappella overo altare delli carmignani, jux. li beni dello altare della confratanza de' s.to Ant.o de' Padua construtto dentro de' detta **ecclesia di san Lorenzo**. Qual casa il detto con.to la have data per perpetuo cenzo de' docati quattordici lo anno a jacovo ant.o Cayazza reservato lo assenso apostolico si come appare per uno instro.to de' concessione ad esso fatta per lo detto con.to per mano de' notare Geronimo Gafurro de' nap. a di 20 del mese di Maggio 4 Ind. 1516. qual se conserva per detto con.to. Et perché al detto instromento ce sono certe clausule et fra le altre de' fare venire lo assenso apostolico a sue spese donde credo sia venuto quale insino al presente non ho visto per tanto le sopradette parti fanno unaltro instromento a di penultimo di Agosto 1522 ind. 10.ª per mano di notare Joanne antonio Malfitano lo sopradetto Jacovo antonio promette pagare docati sidici lo anno per la soprascritta casa quale instromento se conserva per detto con.to al presente se pagano per la moglie et heredi del detto Jacovo antonio dico d. 16.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 20; Pinto, Ricerca 2012).
- 1522 August 30. Giacomo Antonio Cajazza … Istr. di Conc. fattali dal nostro R. Mon. di una casa sita nella Strada di S. Lorenzo ad annuo censo di ducati 16 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.134).*

16.9.1522 - Geronimo di Gioffreda. Lo honorabile Minichello Scognamiglio de' nap. dona, per donatione irrevocabiliter, al con.to di san Lorenzo de' nap. uno cenzo de' docati tre tari quattro et grana diece da conseguirnose da notare Alberto di loffreda et Geronimo fratelli sopra di una casa sita et posita in la piazza

de' Mercato vecchio iux.a li beni di Bernardino Cortese, iux.a li beni de' Natale Cannavacciuolo, vie pubbliche da due banne et altre confini, incontro alle poteche quali ha fatte il detto con.to a lato della ecclesia che sopra ce è la sacristia, per celebratione de' una messa la settimana … si come appare per uno instromento di donatione per esso fatta al detto convento per mano de' notare sebastiano Canora de' nap. a di 16 del mese di settembre 11 Ind. 1522 qual se conserva per detto con.to dico d. 3.4.10 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 16; Pinto, Ricerca 2012).
- Nel 1522 Minichello Scognamiglio donò al convento un censo da conseguirsi sopra una casa posta al Mercato vecchio … (ASNa, Mon. sopp. 1247 f. 97v; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.75).*
- 1522 September 16. Minichiello Scognamiglio … Istr. di donazione fatta a beneficio del nostro R. Mon. di un censo di annuo d. 3.4.10. sopra certe Case site nella strada del Mercato vecchio (ASNa, Mon sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.134).*

30.5.1523 - Leonardo Gomes. Longo tempo lo venerabile con.to di san Lorenzo have tenuto et posseduto una casa consistente in due poteche et altri membri sita et posita in la piazza de' Mercato vecchio sotto delli sopportichi quali al presente sono levati jux. la robba de' Joanturco Cecinello quale al presente la tene et possede mastro Bartholomeo cosetore, mercante ancora de' panni jux. la robba della herede de' Antonio Cambialanza herede de' Andrea Cambialanza reddititia al detto convento via publica et altre confini la qual casa per suo comodo il detto convento la cenzuò per perpetuo cenzo de' docati trenta lo anno allo honorabile Michele Gomes Arragamatore con patto che fra uno anno habbia a fare venire lo assenso ap.lico a sue spese si come appare per uno instro.to di concessione ad esso fatta per lo detto con.to a di penultimo del mese di Maggio 11.a Ind. 1523 per mano de' notare hiero.o Gafurro de' nap. al presente se pagano per lonardo Gomes, et Joandomenico Gomes figli del detto michele et detto instro.to se conserva per detto convento. Dico d. 30.0.0. Et nota perche li sopradetti sopportichi sono stati necessario andare per terra alli quali il detto con.to havea altre poteche et la sacristia di sopra si per refar detta sacristia come augmentare dette case et poteche estato necessario con lo assenso ap.lico il detto con.to pigliare denari et vendere con carta de' retrovendeta ad otto per cento tempo otto anni a recattare et li detti fratelli hanno comperato detto cenzo si come appare per cautele fatte per mano de' notare [spazio bianco] Et nota che molto tempo avanti per una certa necessita il detto con.to piglio docento docati a diece per cento da federico de' henrico alias bascio et fu cautelato sopra de' detto cenzo. Et per lo Mag.co s.r Pietro Pignone forno recomperati docati cento et dopo molti di a di 27 del mese di luglio 1549 per lo detto s.r Pietro Pignone furno recomperati li altri docati cento et foro delli denari dello lascito fatto per madama francesca Perotta si come appare la recompera p.ta fatta per mano de' notare Joanvincenzo ferretta de' nap. et li denari furono pagati per lo banco delli Mag.ci Ravascheri et pinelli a di ut sup.a quali foro docati cento et nove tari et gr. per rata (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 48; Pinto, Ricerca 2012).
- Platea 1649 … Al Mercato Vecchio … Appresso alle retroscritte sequitano doie Poteche con casamento sopra del quale il nostro convento le censuò à perpetuo censo à Michele Comes Arragamotore … à di ultimo di magio 1523 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.22r; Pinto, Ricerca 2011).
- a di 30 Maggio 1523. per n.r Geronimo Gaffuro. Li PP. del Conv.to concedono a Michele Comes una casa cosistente in due botteghe, ed altri membri inferiori, e superiori, sita nella piaza del Mercato Vecchio, e proprio sotto al Portico di d.a piaza, iusta li beni di D. Gio: Tortanelli, li beni di Ant.o Cagnalanza, reditizia a d.o Conv.to, la via p.ca, ed altri, per annuj d.ti 30: pagabili ogni anno a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 183r; Pinto, Ricerca 2011).
- a di 30 Magio 1523. N.r Cesare d'Urso. Li PP. del Conv.to concedono a M.ro Michele Comes due botteghe, ed altri inferiori e superiori site al mercato vecchio sotto al portico della piaza, iusta li beni di D. Gio: Turco Cicinello, di Ant.a Cagnalanza reditizia al d.o Conv.to via p.ca per annuj d.ti 30. Nella Platea p.ma se dice, che li sopportici se abbatterono, ed il Conv.to ci aveva fatte alcune botteghe, e sacrestia, e per spendere pigliò d.ti 400 da Lonardo, e Gio: Dom.co Comes del danaro delli Pignoni, come alli legati fol. 169 t.°, e delegò d.a annualità, e poi furono affrancati. Si tiene per Gio: Geronimo Cacace marito di una pro nipote di d.o Michele Comes, e finisce la famiglia (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 186v; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.134; Pinto, Revisione 2011).*
- 1523 Mai 30. Michele Comes. Istr. di Conc. di una Casa sito nella ... di S. Lorenzo censo di d. 30 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.135).*

1524 - Al Mercato vecchio. Incontro al nostro **campanile nuovo** è una casa grande e confina con le grade di S. Paolo e sotto di se incominciando dalle ditte grade una la possiede casa Grasso, l'altra appresso fo di notare Cesare Malfitano, ed al presente si possiede per casa Bascio, poi sono doi altre poteche, quali sono de la detta casa (ASNa, Scritture di S. Lorenzo maggiore, Platea prima, n.1195, p.25; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.3).
- Legato di Lucretia Bascio ai frati di **S. Lorenzo**: "… et per Sabella Beatrice et Rebecca sorelle figlie de la detta Lucretia (Bascio) qual fu moglie a notar Cesare Malfitano è stata censuata una Curia incontro al

Campanile di S. Lorenzo sotto le case de Joan. Bap.Castaldo et fratello, redditicie al d.o Convento a notaro Antonio Bascio …" (ASNa, Scritture di S. Lorenzo maggiore, Platea prima, n.1194, p.50; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.4).

7.3.1524 - 1524 Marz 7. Not. Pietro Cosenta. Attanasio del Giodice, filio del Michele del Giodice erisce, come dal ... fu conceduto a d. Michele suo Padre due botteghe, site al sopportico di d. Mon., iusta gli altri beni di d. Mon., e la via platia … (ASNa, Mon. sopp. 1259; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.135).*

9.8.1524 - Loise di Capua Conte d'Altavilla. Lo Ecc.te s.r Conte d'Altavilla Bartholomeo terzo fa una procura ad Joanne de' Ritijs V.J. Dottore che habbia a pigliare a cenzo dal con.to di san lorenzo cento settanta sette et un terzo palmi di terreno del detto con.to per mano de' notar lorenzo Romano de' Altavilla adi 8 del mese di decembre 10 Ind. 1521. Et per lo detto Joanne de' Ritijs estato mesurato et comprato detto terreno et sono palmi centosettantasette et un terzo uno in fronte et palmi trenta di longhezza per qualse voglia palmo del terreno del giardino de' detto con.to et confina con l'altro orto de' detto conte, jux. la robba del conte de' morcone Jacovo maria Cayetano jux. la robba del Capocefalo et altre confini, per prezzo de' docati trentacinque tari dui grana sei et denari quattro di cenzo perpetuo si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joanne antonio Malfetano de' nap. qual se conserva per detto convento. Et poi adi 9 di Agosto 12 Ind. 1524 la s.a locretia Ciorla et lo s.r loise suo figlio moglie et figlio del detto conte Bartholomeo fanno una procura al detto Joanne de' Ritijs che habbia da comprare uno cenzo de' docati diece reddititio al detto con.to di san lorenzo da Michele Capocefalo et sorelle et fu comprato sicome appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano. Et poi per la detta s.a locretia et detto s.r loise fu fatta unaltra procura a donno fabiano Melluso de' Altavilla che dovesse comprare palmi settantadui del detto terreno incominciando dal capo del giardino de' detto conte per insino alle mura et di larghezza quanto corre misurando dalle mura delli Capocefali comprati per lo detto conte jux le case del detto conte jux le case de' Joanneantonio lupo et altre confini. Et per lo detto don fabiano estata fatta detta compra per prezzo de' docati nove tari dui grana tridici et denari dui lo anno inperpetuum qual fanno la summa de' docati quaranta cinque lo anno si come appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano adi 23 de' Agosto 12 Ind. 1524 qual se conserva per detto convento. Et infine de' detto instro.to per mano del medemo notare adi 15 del mese di ottobre 13 Ind. 1524 se dimostra come il detto con.to se sentiva aggravato, et li foro adionti altri docati cinque per lo detto procuratore et lo s.r Anniballo de' Capua, qual fanno la summa de' docati cinquanta . Le compre del terreno con la adiontione delli docati cinque et per lo cenzo del detto Capocefalo docati diece, quali inseme fanno la summa de' docati sexanta quali se pagano per lo detto s.r loise Conte d'altavilla. Dico d. 60.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 113; Pinto, Ricerca 2012).
- Perg. 348. Vol. 6. fol. 99 ad 110. a di 9 Agosto 1524. per N.r Gio: Batta Romano. Iacovo Aniello de Riano, Aurelia Capocefalo, e Michele Capocefalo, Bastarella, e Lionora Capocefalo, e Catarina Capocefalo vendono a D. Lucrezia Zurla contessa d'altavilla madre di D. **Luigi de Capua** una casa in più, e diversi membri, sita al vico verde, vicino la Piaza dell'olmo di S. Lorenzo, iusta l'orto di S. Lorenzo, li beni di Gio: Tomasi Mastrillo, di d.o conv.to, via, ed altri, col peso del censo a d.o conv.to ogni anno a 15 Ag.o di d.ti 10 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 66v; Pinto, Ricerca 2011).

12.8.1524 - Fabio Palumbo. La nobile Covelloccia Palumba de' nap. dotò una sua cappella dentro la ecclesia de' san Lorenzo di nap. intitolata s.ta Clara per cenzo de' docati dui lo anno sopra di una sua poteca sita nella loggia di Genua … si come appare per uno instromento per mano de' notare Angelo Marzano adi 29 del mese de' decembre p.e Ind. 1498 … Et per lo detto Joanbba Palombo estata affrancata la retroscritta casa, et dato lo excambio et sommesa et obligata la mita de' certe sue case consistenteno in piu et diversi membri i quali sono per comune et indiviso fra esso et lo s.r Antonio Palombo suo cio site et posite in la piazza de' vico de' Panettiero della reggione del Seggio della Montagna jux. li beni de' ms Vincenzo Perotta jux. li beni delli heredi de' fran.co de' Marchese jux. lo beni de' fran.co de' Avitabilo, jux, li beni de' vincenzo Palombo, via publica et altre confini si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joanbba de' nap. adi 22 del mese di Agosto 12. Ind. 1524 qual se conserva per detto con.to Al presente se pagano per lo figlio del detto Joanbba Fabio Palombo. Dico d. 5.2 Et nota che la sop.ta casa a vico de' Panettiero estata, venduta per lo detto Joanbba senza lo obligo del sop.to cenzo allo Eggregio notare Joanne antonio salernitano qual possede detta casa. [con altra grafia] *Adi 20 di novembro 1551 per mano de' notare Jacobo … de' porta de' nap. … unaltra casa sita al Segio di portanova justa li beni deli eredi del quondam cesare miraballo* … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 80; Pinto, Ricerca 2012).

23.8.1524 - Loise di Capua Conte d'Altavilla. Lo Ecc.te s.r Conte d'Altavilla Bartholomeo terzo fa una procura ad Joanne de' Ritijs V.J. Dottore che habbia a pigliare a cenzo dal con.to di san lorenzo cento settanta sette et un terzo palmi di terreno del detto con.to per mano de' notar lorenzo Romano de' Altavilla adi 8 del mese di decembre 10 Ind. 1521. Et per lo detto Joanne de' Ritijs estato mesurato et comprato detto terreno et

sono palmi centosettantasette et un terzo uno in fronte et palmi trenta di longhezza per qualse voglia palmo del terreno del giardino de' detto con.to et confina con l'altro orto de' detto conte, jux. la robba del conte de' morcone Jacovo maria Cayetano jux. la robba del Capocefalo et altre confini, per prezzo de' docati trentacinque tari dui grana sei et denari quattro di cenzo perpetuo si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joanne antonio Malfetano de' nap. qual se conserva per detto convento. Et poi adi 9 di Agosto 12 Ind. 1524 la s.a locretia Ciorla et lo s.r loise suo figlio moglie et figlio del detto conte Bartholomeo fanno una procura al detto Joanne de' Ritijs che habbia da comprare uno cenzo de' docati diece reddititio al detto con.to di san lorenzo da Michele Capocefalo et sorelle et fu comprato sicome appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano. Et poi per la detta s.a locretia et detto s.r loise fu fatta unaltra procura a donno fabiano Melluso de' Altavilla che dovesse comprare palmi settantadui del detto terreno incominciando dal capo del giardino de' detto conte per insino alle mura et di larghezza quanto corre misurando dalle mura delli Capocefali comprati per lo detto conte jux le case del detto conte jux le case de' Joanneantonio lupo et altre confini. Et per lo detto don fabiano estata fatta detta compra per prezzo de' docati nove tari dui grana tridici et denari dui lo anno inperpetuum qual fanno la summa de' docati quaranta cinque lo anno si come appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano adi 23 de' Agosto 12 Ind. 1524 qual se conserva per detto convento. Et infine de' detto instro.to per mano del medemo notare adi 15 del mese di ottobre 13 Ind. 1524 se dimostra come il detto con.to se sentiva aggravato, et li foro adionti altri docati cinque per lo detto procuratore et lo s.r Anniballo de' Capua, qual fanno la summa de' docati cinquanta . Le compre del terreno con la adiontione delli docati cinque et per lo cenzo del detto Capocefalo docati diece, quali inseme fanno la summa de' docati sexanta quali se pagano per lo detto s.r loise Conte d'altavilla. Dico d. 60.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 113; Pinto, Ricerca 2012).
- Vol. 6. fol. 122 a 134 Perg. 250. in 348. a di 12 Agosto 1524. per N.r Gio: Batta Romano. Li d.i PP. concedono a D. Lucrezia Zurla contessa di Altavilla una parte di giardino sito vicino d.o conv.to, iusta le case di d.a contessa, [le case] di Gio: Ant.o Lupo, le case di Gio: d'Ericijs, che furono di Capocefa[li …] lunghezza palmi 72: [m. 19,01] misurando da capo al giardino di d.o conte, alla parte delle case di Gio: Ant.o Lupo, e di larghezza, p.mi 40 [m. 10,56] co[.. mi]surando dal muro delle case di Capocefalo, e come và il muro [del giar]dino di d.o conte nuovam.te fatto a ragione di g.na dieci il palmo, importano annuj d.ti 9:2:13 1/6, pagabili ogni anno a … (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 66v; Pinto, Ricerca 2011).

15.10.1524 - Loise di Capua Conte d'Altavilla. Lo Ecc.te s.r Conte d'Altavilla Bartholomeo terzo fa una procura ad Joanne de' Ritijs V.J. Dottore che habbia a pigliare a cenzo dal con.to di san lorenzo cento settanta sette et un terzo palmi di terreno del detto con.to per mano de' notar lorenzo Romano de' Altavilla adi 8 del mese di decembre 10 Ind. 1521. Et per lo detto Joanne de' Ritijs estato mesurato et comprato detto terreno et sono palmi centosettantasette et un terzo uno in fronte et palmi trenta di longhezza per qualse voglia palmo del terreno del giardino de' detto con.to et confina con l'altro orto de' detto conte, jux. la robba del conte de' morcone Jacovo maria Cayetano jux. la robba del Capocefalo et altre confini, per prezzo de' docati trentacinque tari dui grana sei et denari quattro di cenzo perpetuo si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joanne antonio Malfetano de' nap. qual se conserva per detto convento. Et poi adi 9 di Agosto 12 Ind. 1524 la s.a locretia Ciorla et lo s.r loise suo figlio moglie et figlio del detto conte Bartholomeo fanno una procura al detto Joanne de' Ritijs che habbia da comprare uno cenzo de' docati diece reddititio al detto con.to di san lorenzo da Michele Capocefalo et sorelle et fu comprato sicome appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano. Et poi per la detta s.a locretia et detto s.r loise fu fatta unaltra procura a donno fabiano Melluso de' Altavilla che dovesse comprare palmi settantadui del detto terreno incominciando dal capo del giardino de' detto conte per insino alle mura et di larghezza quanto corre misurando dalle mura delli Capocefali comprati per lo detto conte jux le case del detto conte jux le case de' Joanneantonio lupo et altre confini. Et per lo detto don fabiano estata fatta detta compra per prezzo de' docati nove tari dui grana tridici et denari dui lo anno inperpetuum qual fanno la summa de' docati quaranta cinque lo anno si come appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano adi 23 de' Agosto 12 Ind. 1524 qual se conserva per detto convento. Et infine de' detto instro.to per mano del medemo notare adi 15 del mese di ottobre 13 Ind. 1524 se dimostra come il detto con.to se sentiva aggravato, et li foro adionti altri docati cinque per lo detto procuratore et lo s.r Anniballo de' Capua, qual fanno la summa de' docati cinquanta . Le compre del terreno con la adiontione delli docati cinque et per lo cenzo del detto Capocefalo docati diece, quali inseme fanno la summa de' docati sexanta quali se pagano per lo detto s.r loise Conte d'altavilla. Dico d. 60.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 113; Pinto, Ricerca 2012).

1525 - Nella cappella della famiglia Puderica.
Ioanni Mariæ Puderico Tarentinorum Pontifici, ac intimo Regum Consiliario de Patria deq; sua familia optimè merito. Paulus Pudericus patruo B. Merenti pusillum debitæ gratitudinis munus P. 1525.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.113).*

3.9.1525 - Vicenzo Barile. Lo Mag.co s.r vicenzo Barile de' nap. … altare de' san Juliano qual sta allo pilero della cappella delli Pignoni, et in terra è una marmora con le arme de' casa Scrignaria … per mano de' notar Joanne antonio Malfitano adi 3 del mese di settembre 14 Ind. 1525 … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 88v; Pinto, Ricerca 2012).

3.5.1526 - Ali 3. di maggio 1526. in Napoli si fece la processione del capitolo provinciale deli frati di **santo Laurientio**, quali foro circa 300 frati, et andaro … visitando Santa Chiara, la Madalena, & la Egiptiaca de Napoli monasterij del ordine loro (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.326).*

23.11.1527 - Francesco Starace. Lo Nobile Geronimo Carmignano, et abbate Carlo Carmignano fratelli con suoi nepoti consegnano al convento di san Lorenzo uno cenzo de' docati dui lo anno da consequirse dalla herede de' Michele de' Polverino sopra de' una casa sita a Pistaso jux. la robba de' Pietro Romano, jux. la ecclesia de' s.ta Maria dellibera lassati per la nobile donna Angela Palomba matre de' detto hiero.o per la celebratione de' una messa la settimana per l'anima sua in la Cappella delli Carmignani costrutta dentro de' detta ecclesia, si come appare per uno instro.to de' assignatione per mano de' notar angelo Marzano adi 23 del mese di novembre p.a Ind. 1527. Et lo testamento fu fatto a di 7 di Marzo 1521 Ind. 10 per mano de' notar loisi granata di nap. secondo declara lo instro.to della assignatione qual se conserva per detto convento. Dico d. 2.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 129; Pinto, Ricerca 2012).

29.10.1528 - Viene anche abellita questa chiesa dal superbissimo altar maggiore, fatto ultimamente da Giovan Battista Cicinelli principe di Cursi, padrone d'esso altare, il qua[71ter]le, di marmi bianchi artificiosamente lavorati, ha fatto un de' più magnifici altari che siano in Napoli, poiché, oltre l'opera nuova fattavi, vi ha trasportate le statue di marmo che stavano anticamente sopra il coro, con tutti i loro nicchi e lavoro, le quali, come che sono state scolpite dal famosissimo scultore Giovan di Nola, fanno meravigliare ogni scultore più ingegnoso che le riguarda; sotto di esse poi si vede una scoltura di basso rilievo, che veramente l'occhio non ha più che desiderare. Nel pavimento di detto altare si mira la sepoltura della famiglia Cicinello, sopra la pietra della quale si legge questo epitaffio:

Gloria, Nobilitas, Faustus, Thesaurus, Honores,
Aura levis, nubis, umbraquè, pulvis, humo.
Hęc quicumque legis meditare, animamquè Sepulcro
Condere, & trepida, si meliora sapis.

E dietro l'altare maggiore, dentro del coro si legge quest'altra inscrittione:
Aram hanc maiorem, quam Antonius de Cicinis, corrupta nomenclatione Cicinellus, genere Germano, ex Principibus Coloniæ Agrippinæ, qui eam, & inibi Catholicam fidem egregiè tutati sunt, sub Federico Cæsare in Italiam reversis, unde Traiano Principe Auctore almæ Vrbis Patritij in Germaniam emigraverunt, Neapoli Sedilis Montaniæ, præclarissimus Miles Ferdinandi, ac Federici Sicilię Regum à Latere Consiliarius, ac Generalis Locumtenens, quorum Regum nomine, quibus unice Carus apud Summum Hierarcham, Venetorum, Florentinorūquè Senatum, non semel legationem functus. Anno Dom. MDXXVIII. A fundamentis erexerat, sibisque in gentilitium Sa[71quater]*cellum deligerat. Ioannes Baptistæ Cicinellus Cursi Princeps, Neapolitanæ militiæ à Philippo IV. Præfectus, pietatem Atavi æmulatus, magnificentiùs instaurandam sculptis, qui marmoribus, sacrisquè signis affabrè elaboratis, quo Sanctissimi Martyris Gregorij Magno Armeniæ Antistitis, quæ hic sacra sita suū corporis avalecta honorificentius osservarentur, suis sumptibus exornandum curavit. A. D. MDCLIIII.*
(De Lellis, Supplimento …, 1654 f. 69-76).*
- L'Altar maggiore è composto di marmi finissimi, e quivi si veggono trè Statue in altrettanti nicchi, quella di mezzo è di S. Lorenzo, quella a man diritta di S. Francesco, l'altra a man sinistra di S. Antonio; queste anticamente stavano dentro al Coro, e sono Opera del non mai bastantamente lodato scalpello di Giovanni da Nola … Questo Altare è jus patronato de' Principi de Cursi Cicinelli (Sarnelli, Guida …, 1697 p.106).*
- L'altar maggiore, fatto a spese del Principe di Cursi Cicinelli, con tre statue, di S. Lorenzo, S. Francesco, e Sant'Antonio, di finissimi marmi, è opera di Giovanni di Nola (Parrino, Napoli …, I 1700 p.340).*
- L'Altar Maggiore fatto a spese del Principe di Cursi Cicinelli con trè statue, di S. Lorenzo, S. Francesco, e S. Antonio di Padova di finissimi marmi, è opera di Gio: di Nola, che stava nel Coro (Parrino, Nuova guida …, 1725 p.298).*
- Marigliano, o Merliano Giovanni … Scolpisce per commissione di D. Antonio Cicinello, figlio di Galeazzo, tre statue di tutto tondo in marmo, al vero, di S. Lorenzo, di S. Francesco e di S. Antonio, in altrettante nicchie, nonchè tre storie di figure sestine a bassorilievo, rappresentanti S. Francesco nel deserto, l'edificazione del tempio di Assisi, e la predicazione di S. Antonio in marmo, adornanti il dossale dell'altare maggiore, di patronato della famiglia Cicinello nella chiesa di **S. Lorenzo** in Napoli, oltre a tutta la decorazione di quadro del medesimo, come corniciami, pilastri, archivolti, con figure di bassorilievo ne' pennacchi (BNN, de Lellis ms. c.1670, X B 20 p.168-189; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.112).*

- Si è spesso confuso questo altare con quello fatto costruire nel 1528 da Antonio Cicinello. Sta in fatti che in quest'anno il convento di **san Lorenzo** concesse al Cicinello[2] - in riconoscimento della pietà sua e del padre Galeazzo - l'altar maggiore, con potestà di «fieri facere cona una marmorea et in altum duo sepulcra in duobus alis dicti altari» da servire per sepoltura propria e dei propri discendenti in infinito. Sembra chiaro che l'altare già esistesse, almeno parzialmente, e che l'opera alla quale si autorizzava il Cicinello fosse di completamento e di sistemazione: in ogni caso, l'aspetto definitivo, quale si ricava dalle frasi del contratto, era ben diverso dall'attuale, perchè comportava la cona centrale e le due ali, nello quali erano le sepolture (Morisani, in ASPN. 66 1941, p.315).*
- [2] Strum. per notar Antonio Basso, 29 ottobre 1528, in Mon. sopp. vol. XIV, fol. 126, riportato inoltro in vari notamenti come nel fol. 110 del vol. IV della Platea antica e nel fol. 80 del libro delle cappelle (Morisani, in ASPN. 66 1941, p.315).*

1528-1529 - Il 24 ottobre, con un contratto rogato dal notaio Angelo Marciano, il convento e mastro Cristofaro concessero a censo la taverna ai fratelli Pisanelli, per il quale ancora nel 1529 ricevevano 26 ducati annui «per lo censo enfiteotico sopra l'hosteria e case che possiede detto signore a' Seggio di Montagna, et altri doc. 14 per complimento delli detti 40 per un legato fatto dal suprascritto Vito Pisanello» (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 32, 1259 f. 172, 1196 f. 73v; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.73).*
- Nel marzo 1528 Vito «lasciò a detto convento annui doc. 14 col peso d'una messa quotidiana nella sua cappella dentro la chiesa di detto convento» (ASNa, Mon. sopp. 1256; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.75).*

13.12.1528 - Entrando per la porta piccola, dala parte sinistra ci è una cappella dela nobil famiglia de' Pisanelli, ov'è un sepolcro di marmo con lo sotto scritto epitaphio:
Vt vivas Hic exitus
vigila. omneis.
Longarum
Hæc meta viarum.
Vito Pisanello ex antiqua orto Familia,
Vt potè cui Pisæ in Achaya, unde ea est, cognomen indidère, Federici Regis at secretis intimo, atq.
a latere consiliario, atq. miserrimis temporib. laborum, itinerum, periculorumq. socio.
Dein. Ferdinando Regi Catholico.
ob raram adversis in reb. fidem, Gallis Regnum inuadentib. acceptiss.
[136r] *Qui post receptam Neapolim*
An. agens LXXIII. in eius gremio mortalitatem expleuit.
Andreas Fran. & Mutius Nepotes, Avo opt. ac bene merenti
testimonium amoris, & pietatis exolverunt.
Funeratus Idib. Decemb. M.D.XXVIII.
In volgar dice in questo modo: "Veglia accioché vivi. Questo fine aspetta tutti. Questo è il fin delle lunghe vie. A Vito Pisanello, nato d'una antiqua famiglia, cioé ala quale ha dato il cognome Pisa in Gretia ov'è tal famiglia, di re Federico intimo secretario e consigliero, compagno de fatiche, viaggi e pericoli negli miserrimi tempi, dapoi a Ferrante re catholico carissimo per la rara fede c'hebbe nelle cose adverse quando li francesi assalirno il Regno; il qual, poi che Napoli fu ricovrata, essendo d'anni sittanta tre, nel petto del detto re morì. Andrea Francesco et Mutio nepoti il testimonio d'amor et pietà a lor avo ottimo et ben meritevole hanno complitamente pagato. Fu sepellito a' tridice di decembre nell'anno mille cinquecento vent'otto" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.135).*
- Appresso 'l pergamo dalla parte sinistra è la cappella della famiglia Pisanella …
Ut vivas vigila. Hic exitus omneis
Longarum meta viarum
Vito Pisanello ex antiqua orto familia,
Ut potè cui Pisæ in Achaya unde ea est cognomen indidère Federici Regis à Secretis intimo, atq; à Latere Consiliario eiq; miserrimis temporibus laborum, itinerum periculorumq: socio.
Dein Ferdinando Regi Catholico
Ob raram adversis in rebus fidem, Gallis Regnum invadentibus acceptis.
Qui post receptam Neapolim
Ann. agens LXXIII. in eius gremio mortalitatem explevit Andreas, Franc. & Mutius Nepotes, Avo opt. & B.M. testimonium amoris, & pietatis exoluerunt funeratus Idib Decemb. 1528.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.116).*

13.8.1529 - Fabio de' Palmieri. Lo venerabile convento di **san Lorenzo** have concessa una cappella allo nobile Joanneantonio de' Palmiero de' nap. la quale fu cesa al detto Barone per la s.a hippolita sicina et lo

s.r Joanfran.co Brancazzo alla quale cappella lo detto Barone [con altra grafia] de' *latronico* have donati docati diece lo anno per servitio [spazio bianco] messe la settimana sopra de' una casa qual possede Joanangelo de' Palmieri come figlio et herede sita nella reggione del seggio di porto nel vico detto delli griffi et proprio alla piazzetta jux. la robba del monasterio de' s.to Martino de' nap. jux. la robba de' s.ta Margarita delli pappacodi, via publica et altre confini, si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joandomenico grasso de' nap. a di 13 del mese de' Agosto 2 Ind. 1529 qualse conserva per detto convento al presente la tene et la possede Fabio de' Palmieri figlio del detto Joannangelo Dico d. 10.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 75; Pinto, Ricerca 2012).
- La quarta cappella a destra di chi entra nella monumentale chiesa di **S. Lorenzo** fu concessa nel 1529 a Giovanni Antonio Palmieri, barone di Latronico, da D.a Ippolita Cicino e D. Francesco Brancazzo alias Imbriaco, col titolo di S. Matteo, che il Palmieri mutò con quello dell'Annunziata (Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.CXLIX).*

18.9.1529 - Sopra la porta del Coro dalla parte della Sagrestia è un sepolcro sostenuto da quattro colonne, lavorato di mosaico, di Caterina d'Austria … Nel suolo.
Piroctæ Beltrano integerrimo æquissimoq; Ioannoctus Beltranus germanus amantiss. P. 1529. 18. Septemb. (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.112).*

1530 - Opere di Cesare Quaranta … Napoli, **San Lorenzo Maggiore**, ultima cappella sinistra della navata (Cappella Pisanelli), tomba di Vito Pisanelli († dicembre 1528), segretario di Federico d'Aragona re di Napoli, 1530 circa (Caglioti, in Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz, 48. Bd., H. 3 2004, p.354).*

4.1.1530 - Die quarto mensis januarij 1530 Neapoli. In nostrj presentia constitutus providus vir Joannes mirilianus de Neapoli dicto de Nola sicut ad conventionern devenit cum nobili Marco Antonio Salato de Neapoli promisit et convenit stipulatione legitima pro eidem Marco Antonio presentj jnfra menses octo a presentj die jn antea numerando, laborare jnfrascriptam operam de marmora bonam et perfectam ad laudem expertorurn jn talibus videlicet dui pilastrectj con sui capitellj, frisj et corniciunj de la manera, grandezza, lavoro et bonta de marmora come è jn la cappella dereto la tribuna de lo altare magiore de **San Laurenzo** de li rocchj con le figure secondo lo disigno del dicto magnifico Marco antonio, jtem una lapide con uno piete jntagliato de la forma de la sepultura de dopno joanni paulillo che sta ad santo Severino et dare dicta opera facta al dicto tempo jn la cita de Neapoli dove se potra per lo dicto mastro Joanne lavorare. Nec non uno sportello, dandolj la petra del dicto sportello tantum lo dicto magnifico Marco antonio, con uno scuto et lettere. Pro pretio cuius opere dictus magister Joannes confessus fuit recepisse a dicto Marco antonio jnfrascriptas res videlicet una figura antiqua et uno cupido, tre pezi de marmora et tre mazi de designi de più sortj. De quo pretio vocavit se ipsum bene contentum a dicto Marco antonio (omissis) (ASNa, Not. Sebastiano Canoro, sch. 26, vol. 1, f. 282; Delfino, in Antologia di belle arti 21-22, 1984 p.49).*

23.6.1530 - Heredi di Anniballo rosso. Lo venerabile con.to di san Lorenzo de' nap. have concesso allo Mag.co Anniballo rosso di nap. uno altare con sepoltura dentro de' detta ecclesia allo pilero fra la cappella delli Ametrani et la cappella che fu delli Caraccioli che al presente se possede per Joanmaria de' Costanzo drieto la tribuna al lato dello altare maggiore. Et per questo si obliga suoi stabili per docati dui lo anno per dote de' detto altare. Et che se ce habbia da celebrare una messa la settimana in lo venerdì si come appare per uno instromento per mano de' notare Joanbernardino Grillo de' nap. adi 23 del mese de' Jugno 3.e Ind. 1530 qual se conserva per detto convento. Dico d. 2.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 76; Pinto, Ricerca 2012).

5.9.1532 - Lo venerabile convento di san Lorenzo de' Nap. have concesso allo Mag.co Joanne Meriliano da Nola cittadino Nap.no uno pontone (spazio) de' palmi sei et palmi sette di solo de' detta ecclesia quanto se farà una sepoltura et altare a frontespitio della porta dello introito de' detto con.to nella ecclesia drietro lo choro acanto lo pergolo [pergamo], et per detta concessione et dote de' detto altare, et per celebratione de' una messa la settimana in detto altare dona un cenzo de' docati dui lo anno inperpetuo al detto con.to et li sommette una casa sita in la piazza de' san Joanne maggiore de' Nap. jux. la robba del nobile ms Joanne abbate jux. la robba de' quelli de' Caballo, vie publice et altre confini sicome appare per uno instro.to per mano de' notar ferrante de' rosa di Nap. adi 5 del mese de' settembre 6 Ind. 1532 qual se conserva per detto convento. Et per insino al presente have pagato de' propria borsa. Dico d. 2.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194 f. 77; Faraglia, Giovanni Miriliano …, in ASPN. V 1880 p.648; Pinto, Revisione 2012).
- Inter cetera contenta in instro concessionis facto per Patrus Conventui S.ti Laurentij in beneficio Joannis meriliano rog.to manu q.o Not.rij Ferdinandi de Rosa, sub die 5. mensis 7mbris 1532 … Li PP. del d.o convento concedono al d.o Giovanni sei palmi di luogo dentro la loro chiesa al muro dietro l'arcone di detta Chiesa al frontespizio della porta dell'Inclaustro, per farvi un'altare ed altri tanti palmi di suolo avanti, che sia

sufficiente per una sepoltura per detto Giovanni, suoi eredi, e successori … (ASNa, Mon. sopp. 1247, f. 145r; Pinto, Ricerca 2011).
- Settembre 1532. Riceve in concessione dai Pp.di **S. Lorenzo Maggiore**, in detta chiesa, nell'angolo inferiore (pontone) del coro, di fronte alla porta, che dal convento immetteva ed immette nella chiesa, ed accanto al pergamo, uno spazio di palmi 6 per 7 nel suolo, per farvi un altare e la sua sepoltura (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.129-130; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.112).*
- D'altra parte, nel 1532, Giovanni scolpì un altare sul pontone concessogli, pagando il censo annuo pattuito, che si sa estinto nel 1563 (Morisani, in ASPN. 66 1941, p.315).*

8.10.1532 - Alli otto di Ottobre in Napoli furono gran tuoni e lampi, & uno ne cascò sopra del campanaro di **San Lorenzo** con molto danno di detto campanaro, la qual cosa fu pigliata ad augurio, & pronostico de lo nuovo governo de lo Vicerè di poco o niente beneficio alla Città di Napoli, per la sua natura austera e terribile, con tutto che in entrare in Napoli se fusse dichiarato di volere abbellire la Città (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.46).*

1533 - All'inizio del Cinquecento vi furono nuovi lavori: nel 1533, in un vano a fianco della sala capitolare, fu ricavato un grande refettorio[28] … Il nuovo ambiente sostituì il refettorio antico, più piccolo, che si trovava «sotto al campanile» e «sotto l'abitazione de deputati»[29], dove oggi c'è la chiesa dell'arciconfraternita di Sant'Antonio (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.96).*
- [28] La data 1533 era scolpita sull'entrata del nuovo refettorio. Attualmente l'iscrizione non è leggibile perché coperta da un'ornia ottocentesca (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.196; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.102).*

24.1.1533 - Geronimo Certa. La nobile Justina Canuta figlia de' Allex.o Canuto da et consegna al convento di san lorenzo sopra tutte robbe sue stabili docati cinque lo anno in perpetuum per ordine et volunta del padre per celebratione de' due messe la settimana in lo altare de' s.to Geronimo avanti sua sepoltura una lo lunidi, et laltra il venerdi, et per comprare oleo per la lampade del corpo de' Christo secondo appare per uno instro.to per mano de' notare Pietro Bascio di nap. adi 24 del mese di Gennaro 6 Ind. 1533 qual se conserva per detto convento. Al presente paga ms. Geronimo Certa come genero della detta Justina, perche have la figlia per moglie et possedè una casa della detta Justina sita et posita a quella strada sopra lo vico delli Pisanelli qual se chiama [spazio bianco] Ma nota che sele sontano, et sele danno al detto Geronimo li detti docati cinque lo anno per provisione della procura et per procurare in consiglio et in Vicaria et dove bisogna. Dico docati 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 37; Pinto, Ricerca 2012).

19.3.1533 - 1533 Mai 19. Nardo Simbrio. Istr. della locazione di una Bottega sita sotto il Supportico di S. Lorenzo (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.135).*

24.10.1533 - Joanne antonio De' Mare. A di 24 del mese di ottobre 1533 7 Ind. Joanne antonio Castaldo figlio de' madama Mariella de' Ranaldo et Joanne antonio de' Mare se quietano per lo cenzo de' docati vinti lo anno sopra de' certe case et poteche site jux. sue fini et lo Joanne antonio de' Mare promette annuatim pagare al detto Joanne antonio castaldo li detti docati vinti lo anno in la mità de' Agosto de' qualsevoglia anno et se per caso in lo detto tempo non pagasse sia licito al possessore de' detto cenzo far la executione come che se fosse pesone di casa secondo appare per uno instromento per mano de' notare Pietro bascio. Et poi adi penultimo di ottobre 13 Ind. 1539 lo detto Joanne antonio castaldo da et consegna al detto con.to di san Lorenzo li sopradetti docati vinti per lo retroscritto cenzo in excambio et resta la vittione ad detto con.to sopra la retroscritta casa. Et questi dui atti sono fatti per mano dello detto notar Pietro Vascio et sono scritti in una carta pecorina. Dico d. 20.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 28; Pinto, Ricerca 2012).

28.1.1534 - Emptio statue pro nobilj Joanne meriliano. Die vicesimo octavo mensis Januarij septime Jndictionis 1534 neapoli. Jn nostri presentia constitutus nobilis vir Joannes merilianus de neapoli scultor sicut ad conventionem devenit cum Magnfico domino Antonio cicinello de neapoli. Sponte coram nobis non vj dolo et omnj meliorj via vendidit et alienavit eidem domino antonio presentj quadam statuam marmoream cum figura sanctj Laurentj pro pretio ducatorum quatraginta de carlinis, quos quidem ducatos quatraginta dictus dominus antonius promisit dicto Joannj presentj jntegre dare eidem Joannj jnfra annos duos jmmediate sequentes jn pace. Jpsamque statuam predictus Joannes promisit ponere supra portam per quam jngreditur ad refectorium Ecclesie **Sanctj Laurentij maioris** de neapoli sitam ubj est claustrum dictij conventi jnfra et per totum jntrantem mensem februarij et facere scutum unum marmoreum cum armis dictj dominj antonij cum picturjs de azuro uso et coloritis prout acciderit et est conveniens et cum armis cesareis supra dictam statuam omnibus sumptibus dictj Joannis quia sic (omissis) (ASNa, Not. Ferdinando de Rosa, sch. 46, vol. 1, ff. 426-426v; Delfino, in Antologia di belle arti 21-22, 1984 p.50).*

- 1534 - Esegue per Antonio Cicinello un «san Lorenzo», replica della figura centrale dell'altare in san Lorenzo, da collocarsi all'ingresso del convento omonimo, in una nicchia sulla porta, ove trovasi tuttora. La data è nell'iscrizione e l'attribuzione, che qui per la prima volta si propone, é giustificata dalla quasi identità con la statua dell'altare (Celano, Notizie …, III p.199; Morisani, in ASPN. 66 1941, p.317).*

5.4.1534 - Lo Nobil Vicenzo setaro. Lo sop.to s.r vicenzo setaro have donata una masseria al ven.le convento di san lorenzo di nap. … per dote della Cappella sua construtta dentro della ecclesia di san Lorenzo, quale sta alla entrata della porta grande de' detta ecclesia a mano dritta intitolata s.ta maria de' Constantinopoli con la cona de' ligname et ymagine della madonna dentro de' uno ornamento di marmora gentile … che detta masseria non se habbia da alienare, et alienandose la confratanza de' s.to Antonio de' Padua construtta dentro detta ecclesia di san Lorenzo overo la nunciata de' nap. habbiano a soccedere, si per la alienatione come mancano dello obligo si come appare per uno instrom.o per mano de' notare Gregorio rosso de' nap. adi 5 del mese de' Aprile 7 Ind. 1534 qual se conserva per detto convento (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 252; Pinto, Ricerca 2012).

20.12.1535 - Joanvincenzo insisto. Longo tempo lo con.to de' san Lorenzo have tenuta et posseduta una casa con più et diversi membri sita et posita in la strata del Seggio della Montagna inlo fundico del cetrangolo jux. la robba del s.r Aniballo de' Capua marito della s.a locretia Archamone jux. la robba de' fran.co vulgano jux. la robba de' Joannofrio insisto, jux. detto fundico et altre confini reddititia a s.to Januario ex.a le mura de' nap. in carlini tridici lo anno. la quale il detto con.to la concedè per perpetuo cenzo allo detto Joannofrio insisto per ducati cinque et un car.o lo anno inperpetuum et promette fare venire lo assenso Ap.lico fra misi sei à sue spese secondo appare per uno instro.to di concessione ad esso fatta per lo detto conv.o a di 20 di decembre 9 Ind. 1535 qual se conserva per detto convento. Al presente paga Joanvincenzo insisto suo fratello come ad herede. Et nota che li sopradetti carlini tridici sono ex. delli docati cinque et un car.o al detto convento. Dico docati 5.0.10 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 40; Pinto, Ricerca 2012).

15.. - Corso Giovanni Vincenzo di Napoli, pittore. Fu iniziato nell'arte dall'Amato, o, come altri vuole, da Polidoro, e indi addivenne scolare e aiuto di Perino del Vaga. Poco del Corso rimane in Napoli, almeno che non sia ritocco; nè verun pezzo è lodato al pari di un Cristo con la croce in ispalla fatto per la chiesa di **S. Lorenzo**. Morì circa il 1545 (Lanzi, Storia pittorica ..., II 1822, p.257; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.141).*
- Corso Giovanni Vincenzo … Tra i suoi belli dipinti, i più famosi sono: 1° La tavola sopra la porta di **S. Lorenzo**, piena di figure misteriose (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., p.108-109; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.141).*

… - Nel piano avante l'altar maggiore … Nel sopradetto piano è in una sepoltura scolpito lo sotto scritto distico:
Hoc mihi qui posui gelido de marmore bustum,
Malvetum patria est, Parthenopen colui.
Antonellus Mangionus sibi, & suis.
Vol dire in lingua volgare: "Io il quale mi posi di freddo marmo questo sepolcro hebbi per patria Malveto et habitai in Napoli. Antonello Mangione a sé et ali soi" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.138).*

… - Entrando per la porta maggiore, dala parte destra ci è una cappella, nela quale vi è un sepolcro di preta di Massa, ov'è scolpito lo sotto scritto [135r] epitaphio:
Paulus Palmerius, q. vis fatalis necessitas
Horam vitæ supremam nondum clauserit,
Humana tamen conditione admonitus,
Conditorium sibi hoc lubrensi lapide,
iam, iam casuris ossibus vivens posuit.
Vol dir così in volgare: "Paulo Parmiere, benché anchora morto non sia, nondimeno ammonito dela conditione humana, vivendo, questa sepoltura de pietra di Massa all'osse che hanno hor hora da cascare si pose" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.134).*

15.. - Uscendo fuor la porta del claustro, dala parte sinistra ci sta un sepolcro di marmo con una sepoltura nel piano; sopra nel marmo del sepolcro è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Hospes quid sim vides;
Quid fuerim nosti;
Futurus ipse quid sis
Cogita

Nella sepoltura al piano è scolpito questo distico:
Inferri sancto Manes quia turpe putavi,
Idcircò antè fores conditus hìc iaceo.
[134v] Et più nel bascio dela pietra di detta sepoltura ci è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Henricus Pudericus eques Neapolitanus,
vivus sibi posuit; nè de sepulcro sollicitus
hæres esset, ne vè vivorum negligentia
obesset mortuo, valete posteri.
Dice così in volgare: "Viandante, tu vedi quel che sono, conoscesti chi fui; pensa quel che tu serai".
Il distico se dechiara così: "Perché io me ho recato a vergogna essere sepolto in luogo santo, per questo qui avante la porta". Dechiaratione del'epitaphio: "Errico Puderico, cavaliere napolitano, vivo a sé pose questo sasso, acciò del sepolcro non pigliasse travaglio l'herede, et acciò non nocesse a sé morto la negligentia deli vivi; successori, restate in pace" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.134).*
- *Tomba di Enrico Puderico* di Giovanni da Nola [not. 1508-1558]

1538 - Nel detto piano avante la cappella maggiore … Nel detto piano è un'altra sepoltura, nela quale vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Hoc Herculi á Porta Patri benemerito sepulcrum,
Ioannes Loisius filius. V.I.D. hìc pius fodi, & substrui
Curavit.
[139v] *Hic vult ultima resurgere ad decreta collectam domum.*
Ann. salut. M.D.XXXVIII.
Dice nel volgare: "Ad Hercole dela Porta padre ben meritevole, Giovan Luise figlio, del'una e l'altra legge dottore, ha havuto pietoso pensiero di far cavare et edificare qui questo sepolcro. Qui vole che tutta la sua famiglia congregata resusciti ad ascoltare li ultimi decreti. Nel'anno dela salute mille cinquecento trent'otto" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.139).*
- L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Hoc Herculi à Portu Patri benemerito sepulchrum, Ioannes Loisius filius V.I.D. hic pius sodi, & substrui curavit. Hic vult ultuma refurgere ad decreta collectam domum A. Sal. 1538.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.121).*

3.9.1539 - Et più lo retroscritto Paulo. Lo venerabile convento di san Lorenzo dona allo honorabile Paulo de' Palmieri de' nap. secretario delli eletti di detta Città una cappella cesa al detto con.to per li Ecc.ti s.i il duca di Termine et monsegnor de' otrento figlioli del s.r Annibal di Capua qual cappella era di casa di capua si come appare per uno instromento di cessione fatta al detto con.to per lo detto Monsegnor de' otrento a di [spazio bianco] Et a di tre del mese di settembre 1539 ind. 13 il detto con.to per mano de' notar pietro Bascio da et consegna la sop.ta cappella al sopra.to Paulo de' Palmieri, et lo detto s.r Paulo promette pagare ogne anno in perpetuum al detto con.to docati quindici lo anno. Et che detto con.to sia tenuto fare celebrare una messa il di in detta cappella per l'anima sua & di suoi. Et per questo obliga tutti suoi stabili. Dico d. 15.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 53; Pinto, Ricerca 2012).

30.10.1539 - Joanne antonio De' Mare. A di 24 del mese di ottobre 1533 7 Ind. Joanne antonio Castaldo figlio de' madama Mariella de' Ranaldo et Joanne antonio de' Mare se quietano per lo cenzo de' docati vinti lo anno sopra de' certe case et poteche site jux. sue fini et lo Joanne antonio de' Mare promette annuatim pagare al detto Joanne antonio castaldo li detti docati vinti lo anno in la mità de' Agosto de' qualsevoglia anno et se per caso in lo detto tempo non pagasse sia licito al possessore de' detto cenzo far la executione come che se fosse pesone di casa secondo appare per uno instromento per mano de' notare Pietro bascio. Et poi adi penultimo di ottobre 13 Ind. 1539 lo detto Joanne antonio castaldo da et consegna al detto con.to di san Lorenzo li sopradetti docati vinti per lo retroscritto cenzo in excambio et resta la vittione ad detto con.to sopra la retroscritta casa. Et questi dui atti sono fatti per mano dello detto notar Pietro Vascio et sono scritti in una carta pecorina. Dico d. 20.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 28; Pinto, Ricerca 2012).

1541 - vi sono molti sepolcri di marmo et sepolture al piano con li epitaphii, fra' quali prima dirò della cappella della nobil famiglia de' Pignoni, qual sta nella nave de detta chiesa; nella qual cappella vi è un sepolcro, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Ioanni Francisco Pignono,
In quo tot virtutum flores enitebant,
Vt immortales posteris fructus pollicerentur.
Sed tantam (eheu) spem fructuum
Rapidus Auster illicò ad terram decussit.

[132v] *Aurelius, & Cecilia Vrsina*
Parentes certatim collachrimantes
Filio quàm cariss.
Ob egregias dotes
Pos.
Elatus quiescenti quàm mortuo similior
An. agens. xiiii. M.D.XLVIII.
Di sotto lo sopradetto sepolcro ne sta un altro, ove giace sculpita la imagine di sua madre, et ci è lo sotto scritto epitaphio:
Cecilia Vrsina genere Romano Illustriss. Pardi
Vrsini Manupelli Comitis, Marchionis Guardiæ
Grelis, Siculorum Vallis, ac Larini Domini filia,
Aurelij Pignoni Neap. Patricij coniux, humanæ
conditionis memor, sepulchrum hoc vivens sibi
posuit.
Questi doi epitaphii, posti unitamente al figlio et ala madre in un medesmo sepolcro, dicono in volgare: "A Giovan Francesco Pignone, nel quale resplendevano tanti fiori di virtù che havriano promesso a' suoi posteri frutti immortali, ma (ohimé) tanta speranza de frutti il rapido vento australe subito [133r] lo diede a terra; donde Aurelio e Cecilia Ursina, padre e madre, insieme lachrimando a gara, al figliuolo grandemente carissimo per l'egregie sue virtù hanno fatto questo sepolcro. Era tolto ad uno che si riposa assai più simile ch'ad un morto, essendo d'anni quattordici, nel'anno del Signore mille cinquecento quaranta uno". "Cecilia Ursina de progenie romana, figlia del'illustrissimo Pardo Ursino, conte de Manupelle, marchese dela Guardiagreli, signor della Valle Siciliana et di Larino, moglie d'Aurelio Pignone gentil'huomo napolitano, ricordevole del'humana conditione, vivendo s'ha fatto questo sepolcro" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.132).*

5.5.1542 - MDXXXXII venardi adi v di maggio … f. 95/243 ali deputati dela pecunia d. sei e per loro a michele curia pittor dicero sono in parte dele pitture pintate e pintera al **tribunale di santo laurenzo** a lui contanti d. vi (ASNa.BA, vol. 7, Banco Lercaro e Imperiali; de Castris, Pittura …, 1996 p.329; Pinto, Revisione 2023).

13.9.1542 - MDxxxxii marcordi adi xiij di settembre … f. 102/372 A li deputati de la peccunia d.ti sei e per loro a michel curia pittor dicero sono in conto de le pintur ha fatte e fara per servitio de la Sala del **tribunale di santo Laurenzio** a lui contanti d. vi (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; De Luise, Michele Curia …, 2006 p.18; Pinto, Revisione 2015).*
- Nel 1532 [? 1542] le sale del **Tribunale di San Lorenzo** furono affrescate da Michele Curia (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.44; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.96).*

4.10.1542 - MDxxxxii marcordi adi iiij di ottobre … f. 104/392 A li deputati dela peccunia d.ti cinque e per loro a michel curia pintor dicero sono in conto del pintar la tempiatura de la sala del **Tribunale di santo laurentio** a lui contanti d. v (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; De Luise, Michele Curia …, 2006 p.18; Pinto, Revisione 2015).*

30.10.1542 - MDxxxxii lunedi adi xxx di ottobre … f. 104/405 A li deputati dela peccunia d.ti tredece e per loro a michel curia pintor dicero per servitio dela intempiatura del **tribunale di s.to Laurenzo** a complimento de d.ti trenta che li altri celi hanno pagati per questo bancho in più partite a lui contanti d. xiii (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; De Luise, Michele Curia …, 2006 p.18; Pinto, Revisione 2015).*

27.11.1542 - MDxxxxii lunedi adi xxvij di novembro … f. 104/437 A li deputati de la pecunia d.ti dece e per loro a michel curia dicero sono in conto de la pittura et oro per servitio intempiatura del **tribunale di s.to Laurenzo** a lui contanti d. x (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; De Luise, Michele Curia …, 2006 p.18; Pinto, Revisione 2015).*

4.12.1542 - MDXXXXII lunedi adi iiij di decembre … f. 107/436 ali deputati dele mure d. sei e per loro a Iohan di Rosa dicero sono per lo precio dela fatura dele doe porte di castagna per il reffitorio di **santo laurencio** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

14.11.1544 - Simone Longo. Lo venerabile con.to di san Lorenzo di nap. dona una cappella allo nobile v.j. dottore Pietro Amfora de' nap. la qual cappella da introito dalla ecclesia allo chiostro, et dal chiostro alla ecclesia per la qual causa, da et consegna al detto con.to uno cenzo de' docati sei lo anno, da consequirse

sopra de' una casa sita et posita il lo pennino de' s.to marcellino jux. la robba de' Joanloise episcopo, via vicinale da uno lato, et da laltro la via publica et altre confini, et proprio incontro alla retroscritta casa del detto con.to et cappella de' s.to Renato et monasterio de' s.to Marcellino, da pagarnose per Joanloise de' Rosania, et per lo detto Joanloise estata cenzuata allo honorabile Simone Longo cosetore per docati vintidui lo anno et per altri docati sei dati per lo p.to Pietro Amfora a detta Cappella intitolata s.ta Croce et che in quella se habbiano a celebrare due messe la settimana una in lo venerdi et laltra nella domenica secondo appare per uno instro.to de' assenso pigliato per lo detto Simone dal detto con.to adi 14 del mese di novembre 3. Ind. 1544 per mano de' notare Joandomenico Amalfitano de' nap. qual se conserva per detto convento. Dico d. 6.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 74; Pinto, Ricerca 2012).

28.6.1545 - Antonio Bascio. La honorabile Donna Locretia Bascia de' nap. per suo testamento lassò al Ven.le con.to di **san Lorenzo** Docati dui et tari dui una messa la settimana, et uno anniversario per l'anima sua da celebrarse a di [spazio bianco] del mese [spazio bianco]. Et per sabella, Beatrice, et Rebecca sorelle figlie della detta locretia, qual fu moglie a notar cesare Malfitano estata cenzuata una Curia incontro al Campanile de' san Lorenzo sotto le case de' Joanbap.ta castaldo et fratelli … sin come appare per uno instro.to per mano de' notare ferrante de' Rosa de' nap. a di 28 del mese de' lugno 1545. Dico d. 2.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 30; Pinto, Ricerca 2012).

19.4.1546 - a 19 Aprile 1546. not.r Pietro Basso. Li PP. del conv.to per fabricare la sacrestia ed altre case col..le della chiesa affrancano à Mercurio la Lionessa annuj d.ti … s.a una mass.a a Capodimonte (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 150v; Pinto, Ricerca 2011).
- Nel 1546 fu aperta, dietro la sala del capitolo, la nuova sacrestia, che sostituiva quella sul supportico di via Tribunali, demolita pochi anni prima (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.96).*
- Nella Platea 3. fol. 11.t., si trova che d.i d.ti 300: s'ebbero, e quando furono sfabricati i sopportici del Mercato Vecchio, ed edificati l'otto case alla Porta picciola, servirono per pagare a Federico Basso, alias Errico, ed alla disciplina di S. Paolo … (ASNa, Mon. sopp. 1247, f. 145r; Pinto, Ricerca 2011).

20.9.1546 - Pietro Siporino. Lo nobile s.r leone folliero retroscritto di nap. v.j. Dottore per la donatione che le fa il venerabile con.to di san lorenzo di una cappella dentro de' detta ecclesia fra la cappella di san Bernardino et la cappella de' casa de' Ametrano per la qual cappella donata se saglie alla sacrestia di detto con.to … cenzo perpetuo de' docati tridici lo anno da consegnarnose da mastro Pietro siporino Genovese cittadino nap. no et tintore de' sete sop.a di una casa sita et posita nella piazza de' s.ta Catherina spina corona reggione del seggio di Portanova jux. la detta ecclesia de' s.ta Catherina jux. le robbe de' fran.co Vitagliano, via publica, et altre confini alla quale sen'exercita la tentoria de' sete secondo appare per uno instro.to de' donatione fatta si per lo detto con.to allo detto s.r leone come per lo detto s.r leone al detto convento per mano de' notar constantino de' catis de' nap. a di 20 del mese di settembre 5 Ind. 1546 qual si conserva per detto convento. Dico d. 13.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 66; Pinto, Ricerca 2012).

1548 - Nella cappella della famiglia Pignona.
Io: Francisco Pignono
In quo tot virtutum flores enitebant
Ut immortales posteris fructus pollicerentur
Sed tantam heu spem futuram
Rapidus auster illico ad terram decussit
Aurelius, & Cecilia Ursina
Parentes certatim collachrimantes
Filio, quam cariss. ob egregias dotes PP.
Elatus quiescenti quàm mortuo similiter
Ann. agens 14. 1548.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.118).*

17.7.1548 - Die decimo septimo mensis Iulii sexte indictionis 1548 Neapoli in nostri presentia constitutus honorabilis magister Petrus de Nigrone de Neapoli pictor sicut ad conventionem devenit cum excellente domino Paulo Antonio Puderico de Neapoli, sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via promisit et convenit sollemni stipulatione cum dicto domino Paulo Antonio presenti infra menses quatuor a presenti die in antea numerandos omnibus sumptibus laboribus et expensis ipsius magistri Petri fare una conecta per la cappella del prefato signor Paulo Antonio costructa dentro la venerabile ecclesia de **Sancto Lorenzo Magiore** de questa città, de alteza de palmi septe dalo altare ala lamia dela cornice delle … et de largheza de palmi octo requatrata con colonne, mezi tondi, scabello, cornice et arme posta tucta d'oro fino, tanto in le colonne, tanto in le cornice, scabello et altri ornamenti de detta conecta, et in mezo de decta conecta

pengere la historia dela Pietà, cioè un Christo et quattro altre meze figure, come appare per uno designo facto per mano de decto maestro Pietro, subscritta de propria mano del supradetto excellente signor Paulo Antonio et del'egregio notare Ferrante Capomaza de Napoli, quale conecta promecte detto mastro Pietro pintarla tucta de mano sua propria, colorita de oglio et de coluri fini, boni et perfecti ad iudicio de experti, et hoc pro convento et finito prezio ducatorum quinquaginta quinque de carlinis argenti, de quibus quidem ducatis 55 de dictis carlinis argenti prefatus magister Petrus coram nobis presentialiter recepit et habuit a dicto domino Paulo Antonio sibi dante ducatos quindecim consistentes in moneta nova argentea de propria dicti domini Pauli Antonii [omissis]. Presentibus iudice Cesare Palmerio de Neapoli regio ad contractus, magnifico domino Ioanne Antonio Palmerio barone Latronici, magnifico domino Ioanne Vincentio Insisto, magnifico domino Ferdinando de Ghevara, magnifico domino Cesar Planterio, magnifico domino Hector de Leo, egregio notario Ferdinando Capomaza de Neapoli et notario Ioanne Petro Sanctoro de Vallata (ASNa, Not. Giovan Nicola Iuglietta, sch. 101, prot. 1; De Mieri, in Studi di Storia dell'Arte 28, 2017 p.179).*

1549 - Nella cappella, e sepoltura della famiglia della Porta si legge.
Mariæ Virgini Aeterni Dei Matri
Nulla labe humana conceptæ
Nardus Antonius Porta D. A. D. 1549.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.106).*

1549 - Troyano lepore. La Ill.ma et sereniss.a Regina Margarita figlia del Duca de' Durazzo detto Carlo, matre del Rè Ladislao donò alla Cappella al presente nominata la cappella della Regina construtta dentro la ecclesia del detto convento di san Lorenzo, alla quale si celebra la festa della Natività della Madonna, et lo di seguente sen ce celebra uno sollemmiss.o Anniversario per detta Regina. Et vi sono dui sepolcri marmorei nel uno, è sepolta la Duchessa de' Durazzo detta Joanna con lo marito Roberto de' Trocis, sorella della detta Regina Margarita, nelaltro iace il patre de' detta Regina, et in mezzo delli dui predetti gliè unaltro cantaro, sopra de' un peliero de' marmo del quale lo instromento de' donatione non ne fa mentione come delli altri dui. Quale Cappella fu edificata dalli antecessori de' detta Regina. Et per memoria si delli antecessori come delli soccessori volè la detta Regina che in detta cappella se habiano da celebrare otto messe lo dì si per essa, come per li predetti. Parte delle dette messe se habbiano a celebrare de' Requiem eterna per li defunti, et parte per li vivi con la messa occorrente. Et per questo dona una taberna, sita et posita in la strata detta la loggia di Genua comprata dal nobile Princivallo Minutolo di nap. a di 13 del mese de' Agosto xiij Ind. 1405 per mano de' notare Iacovo invitolo de' nap. Quale instromento de' compra se conserva per detto con.to consistente con sopporticale et altri membri iux.a la casa de' madama Turia Minutula, iux.a la taberna seu casa di Gioffredo fillomarino, iux.a lo lito del mare via publica et altre confini, et lo detto con.to longo tempo la locava anno per anno, et per meglio expediente la cenzuò per perpetuo cenzo in docati sexanta cinque lo anno à Iacovo de' recupito senza potestate de' affrancare, et a questa concessione se chiamano novi confini iux.a li beni de' Andrea da Campora, iux.a li beni de' Salvatorello Paulillo et altre confini, et due vie publiche, et a quella confine antica al lite del mare, al presente è quella strata dove sono le chianche, et se dicono le chianche della loggia, secondo appare per uno instromento de' concessione al detto Jacovo de' Recupito per lo detto con.to a di 4 del mese di Aprile 14 Ind. 1526 qual se conserva per detto con.to. Et più è pervenuta in potere de' più et diverse persone, et particularmente in potere de' Colajanni persico, secondo appare per uno instro.to de' assenso pigliato per lo detto Colaianni dal detto con.to per mano de' notare Matthio Vollora de' nap. a di 12 del mese di ottobre 9 Ind. 1535 qual se conserva per detto con.to. Al presente la tene et la possede Troyano lepore dottore in legge secondo appare per uno instromento de' assenso pigliato per lo detto Troyano dal detto con.to per mano de' notare Ioandom.co de' lega de' nap. a di 16 de' Novembre 3 Ind. 1544. Et chiama novi confini con Lodovico Como, con Joanpaulo de' Paulillo due vie publiche da due parti secondo lo instromento dello assenso qual se conserva per detto con.to. Et nota che lo detto Troyano della detta taberna ne have fatte due para de' case una dalla strata della spetiaria, et laltra casa dalla strata delle Chianche, a tale non se conosca più essere taberna, dico dunque che rende inperpetuum docati sexantacinque lo anno, dico d. 65 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 1; Pinto, Ricerca 2012).
- Geronimo di Gioffreda. Lo honorabile Minichello Scognamiglio de' nap. dona, per donatione irrevocabiliter, al con.to di san Lorenzo de' nap. uno cenzo de' docati tre tari quattro et grana diece da conseguirnose da notare Alberto di loffreda et Geronimo fratelli sopra di una casa sita et posita in la piazza de' Mercato vecchio iux.a li beni di Bernardino Cortese, iux.a li beni de' Natale Cannavacciuolo, vie pubbliche da due banne et altre confini, incontro alle poteche quali ha fatte il detto con.to a lato della ecclesia che sopra ce è la sacristia, per celebratione de' una messa la settimana … si come appare per uno instromento di donatione per esso fatta al detto convento per mano de' notare sebastiano Canora de' nap. a di 16 del mese di settembre 11 Ind. 1522 qual se conserva per detto con.to dico d. 3.4.10 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 16; Pinto, Ricerca 2012).

- Anello Buonocore libraro. Locretia Sorrentina de' nap. figlia di Marchionno Sorrentino detto femmenella cese et renunciò a mast.o Natale Cannavacciolo de' nap. calzolaro una casa con dui membri poteca et camera con astraco à sole sita in la piazza de' Mercatovecchio incontro alle poteche fatte novamente sotto la sacristia del detto con.to iux.a le altre case de' essa locretia da uno lato, iux. li beni della s.a Maria Poderica, quale al presente se possede per messer benedetto di lurito spetiale via publica et altre confini, qual casa era reddititia al detto con.to di san Lorenzo in docati sei lo anno inperpetuum … instro.to di assenso pigliato per lo detto mast.o Natale dal detto con.to per mano de' Notare Cola ambroso casa nova di nap. a di penultimo del mese di ottobre xi Ind. 1507 … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 18; Pinto, Ricerca 2012).
- Jacovo ant.o Cayazza et per esso li heredi. Lo convento di san Lorenzo longo tempo have tenuto et posseduto una casa consistente in due poteche et altri membri inferiori et superiori sita et posita in la strata de' Mercato vecchio over piazza di san Lorenzo jux. **detta ecclesia** et proprio iux. la cappella delli frati al presente, jux. la cappella overo altare delli carmignani, jux. li beni dello altare della confratanza de' s.to Ant.o de' Padua construtto dentro de' detta **ecclesia di san Lorenzo**. Qual casa il detto con.to la have data per perpetuo cenzo de' docati quattordici lo anno a jacovo ant.o Cayazza reservato lo assenso apostolico si come appare per uno instro.to de' concessione ad esso fatta per lo detto con.to per mano de' notare Geronimo Gafurro de' nap. a di 20 del mese di Maggio 4 Ind. 1516. qual se conserva per detto con.to. Et perché al detto instromento ce sono certe clausule et fra le altre de' fare venire lo assenso apostolico a sue spese donde credo sia venuto quale insino al presente non ho visto per tanto le sopradette parti fanno unaltro instromento a di penultimo di Agosto 1522 ind. 10.ª per mano di notare Joanne antonio Malfitano lo sopradetto Jacovo antonio promette pagare docati sidici lo anno per la soprascritta casa quale instromento se conserva per detto con.to al presente se pagano per la moglie et heredi del detto Jacovo antonio dico d. 16.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 20; Pinto, Ricerca 2012).
- Sebastiano Canoro. Longo tempo lo con.to di san Lorenzo have tenuta et posseduta una casa con piu et diversi membri sita et posita in la strata de' Mercato vecchio over strata di san Lorenzo incontro alla casa retroscritta, cenzuata à Jacovo antonio cayazza qual casa lo detto con.to la cenzuò per perpetuo cenzo de' docati 22. lo anno allo Mag.co Battista Pirozzo de' nap. et detta casa è isolata da una parte ce è una vinella che al presente confina con ms Joanloise Eustasio spetiale. Da laltro lato ce è unaltro vico quale va alla porta piccola de' s.to Paulo Maggiore et allo intrare del vico, ei la casa de' Joanbattista castaldo et fratelli reddititia al detto con.to detta casa delli castaldi secondo appare per uno instro.to di concessione al detto Battista, fatta per lo detto con.to per mano de' notare Cesare Malfitano de' nap. a di 21 del mese di luglio 5 Ind. 1487 qual se conserva per detto con.to et per li heredi del detto Baptista estata venduta allo eggregio notare sebastiano canoro con lo detto carico (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 22; Pinto, Ricerca 2012).
- Et piu lo retroscritto Sebastiano Canoro. Lo convento di **san Lorenzo** have concessa una cappella overo Altare con certo terreno per una sepoltura allo Egregio retroscritto Sebastiano Canoro dentro de' detta ecclesia, iux. et affronte la cappella delli Caracciolo retro la spalla dello choro et altre confini con una cona grande, a canto et vicino alla porta quando se saglie a l'organo detta la cappella delli virgini, per la qual concessione promette in perpetuum docati dui lo anno con patto che detto con.to habbia a fare celebrare una messa il sabbato overo altro dì secondo ad esso parera secondo appare per uno instr.to per mano de' Notare dom.co Canoro de' nap. adi 18 del mese di Novembre X ind. 1521. Qual se conserva per detto convento. Dico docati dui 2.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 24; Pinto, Ricerca 2012).
- Joanbattista Castaldo. Declara uno instro.to per mano de' Notare Cesare Malfitano de' nap. a di 2 del mese di novembre 1496 xv Ind. come Don Joanne de' davolos cese a Berlengero cavallero una casa con piu et diversi membri inferiori et superiori con dui poteche, et sence' exercitava lo furno sita et posita, alla strata de' Mercatovecchio over piazza de' san Lorenzo incontro al Campanile novo de' san Lorenzo jux. la robba del s.r Carlo Castaldo, jux. la casa dove alhora se exercitava la corte dello vaglivo inle gradi de' s.to Paulo Iux. la robba de' notar cesare Malfitano, via publica et altre confini Et è quella che sparte la vinella fra essa, et la casa retroscritta concessa per lo detto convento al detto Battista Pirozzo qual se possede per notar sebastiano canoro con lo carico de' cenzo de' docati vintiuno lo anno in perpetuum perché declara lo medesemo instrom.to di cessione fatta per lo detto don Joanne al detto Berlengero Cavallero come lo detto con.to di san Lorenzo l'havea concessa per lo p.to cenzo al detto don Joanne per mano del detto notare. Et per lo medesemo instro.to lo detto Berlengero piglia lo assenso dal detto con.to con potesta de' affrancare et promette dui altri docati de' piu qual fanno la summa de' docati vintitre lo anno quale instro.to con la sopradetta assertione se conserva per detto con.to Et per lo detto Berlengero estata venduta alla nobile donna Mariella de' Rinaldo moglie de' Carlo Castaldo con lo detto carico de' docati vinti tre lo anno, si come appare per uno instro.to de' compra fatta per la detta mad.a Mariella dal detto Berlengero a di 19 del mese de' Aprile xi Ind. 1508 per mano de' notare Geronimo Cafurro de' nap. qual se conserva per detto con.to. Et perché estato dato lo excambio de' docati vinti secondo appresso se contene, pero resta per docati tre lo anno dico d. 3.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 26; Pinto, Ricerca 2012).
- Joanbattista Castaldo. Declara uno instro.to per mano de' Notare Cesare Malfitano de' nap. a di 2 del mese di novembre 1496 xv Ind. come Don Joanne de' davolos cese a Berlengero cavallero una casa con piu et

diversi membri inferiori et superiori con dui poteche, et sence' exercitava lo furno sita et posita, alla strata de' Mercatovecchio over piazza de' san Lorenzo incontro al Campanile novo de' san Lorenzo jux. la robba del s.r Carlo Castaldo, jux. la casa dove alhora se exercitava la corte dello vaglivo inle gradi de' s.to Paulo Iux. la robba de' notar cesare Malfitano, via publica et altre confini Et è quella che sparte la vinella fra essa, et la casa retroscritta concesa per lo detto convento al detto Battista Pirozzo qual se possede per notar sebastiano canoro con lo carico de' cenzo de' docati vintiuno lo anno in perpetuum perché declara lo medesemo instrom.to de' cessione fatta per lo detto don Joanne al detto Berlengero Cavallero come lo detto con.to di san Lorenzo l'havea concesa per lo p.to cenzo al detto don Joanne per mano del detto notare. Et per lo medesemo instro.to lo detto Berlengero piglia lo assenso dal detto con.to con potesta de' affrancare et promette dui altri docati de' piu qual fanno la summa de' docati vintitre lo anno quale instro.to con la sopradetta assertione se conserva per detto con.to Et per lo detto Berlengero estata venduta alla nobile donna Mariella de' Rinaldo moglie de' Carlo Castaldo con lo detto carico de' docati vintitre lo anno, si come appare per uno instro.to de' compra fatta per la detta mad.a Mariella dal detto Berlengero a di 19 del mese de' Aprile xi Ind. 1508 per mano de' notare Geronimo Cafurro de' nap. qual se conserva per detto con.to. Et perché estato dato lo excambio de' docati vinti secondo appresso se contene, pero resta per docati tre lo anno dico d. 3.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 26; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.23; Pinto, Revisione 2012).

- Joanne antonio De' Mare. A di 24 del mese di ottobre 1533 7 Ind. Joanne antonio Castaldo figlio de' madama Mariella de' Ranaldo et Joanne antonio de' Mare se quietano per lo cenzo de' docati vinti lo anno sopra de' certe case et poteche site jux. sue fini et lo Joanne antonio de' Mare promette annuatim pagare al detto Joanne antonio castaldo li detti docati vinti lo anno in la mità de' Agosto de' qualsevoglia anno et se per caso in lo detto tempo non pagasse sia licito al possessore de' detto cenzo far la executione come che se fosse pesone di casa secondo appare per uno instromento per mano de' notare Pietro bascio. Et poi adi penultimo di ottobre 13 Ind. 1539 lo detto Joanne antonio castaldo da et consegna al detto con.to di san Lorenzo li sopradetti docati vinti per lo retroscritto cenzo in excambio et resta la vittione ad detto con.to sopra la retroscritta casa. Et questi dui atti sono fatti per mano dello detto notar Pietro Vascio et sono scritti in una carta pecorina. Dico d. 20.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 28; Pinto, Ricerca 2012).

- Antonio Bascio. La honorabile Donna Locretia Bascia de' nap. per suo testamento lassò al Ven.le con.to di **san Lorenzo** Docati dui et tari dui una messa la settimana, et uno anniversario per l'anima sua da celebrarse a di [spazio bianco] del mese [spazio bianco]. Et per sabella, Beatrice, et Rebecca sorelle figlie della detta locretia, qual fu moglie a notar cesare Malfitano estata cenzuata una Curia incontro al Campanile de' san Lorenzo sotto le case de' Joanbap.ta castaldo et fratelli … sin come appare per uno instro.to per mano de' notare ferrante de' Rosa de' nap. a di 28 del mese de' lugno 1545. Dico d. 2.2.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 30; Pinto, Ricerca 2012).

- Andrea Pisanello. Lo convento di san Lorenzo una inseme con maestro Christofero in sacra Theologia dottore possedeano una taverna o vero hosteria con più et diversi membri interiori inferiori et superiori sita et posita nella strada del seggio della Montagna jux. la robba del s.r Pirro Pisanello dottore et presidente della Regia Camera della Sommaria et de' Vito Pisanello fratelli et secretario Regio del Re, jux. la casa de' s.to Archangelo a signo, jux. la casa de' Mastro [spazio bianco] Pirotta spetiale via publica et vico vicinale detto lo vico delli tori, Al presente se dice vico delli Pisanelli qual casa lo sopradetto con.to una inseme con lo detto maestro Christofero la locorno per perpetuo cenzo de' docati vintisei lo anno alli sopradetti Pisanelli et perche in detta taverna vi era una cortiglia quale era reddititia in docati dui lo anno al detto s.to Archangelo à Signo promessero pagare ultra li ventisei docati, dui docati lo anno al detto s.to Archangelo si come appare per uno instromento di concessione ad essi fatta per li sopradetti per mano de' notare Angelo Marzano de' nap. adi 24 del mese di ottobre xv Ind. 1496 qual se conserva per detto convento della qual taverna ne è fatta una belliss.a casa con poteche sotto et lo intrato dal detto vico alla quale habitano li possessori et soccessori delli sopradetti Andrea Pisanello barone, Joanbba Pisanello dottore et mutio cavallero fratelli. Dico docati 26.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 30; Pinto, Ricerca 2012).

- Joanthomasso Pisanello Detto Abbate Pisanello. Declara uno instro.to de' concessione fatta per lo detto convento allo Nobile Benedetto Jovene de' nap. Regio scrivano come lo nobile fran.co Busello lassò una casa al detto con.to sita et posita in la strata di Arco al vico delli Tori al presente detto delli Pisanelli jux. la casa de' s.to Spirito, jux. la casa de' notare Andrea Pisanello et altre confini, per prezzo de' docati quattro lo anno in perpetuum. Et volendose affrancare è bisogno che se lega lo instromento della concessione per lo convento fatta al detto Benedetto perché importa assai utilità al detto con.to secondo appare per uno instro.to per mano de' notare Salvatore Apicella di nap. adi 28 del mese di Gennaro 9. Ind. 1476. et transuntato a di 16 del mese di jugno XV Ind. 1512. per mano de' notare Angelo Scarano in virtù de' un decreto della gran corte della Vicaria: Qual se conserva per detto convento restò herede al detto Benedetto una figliola quale l'hebbe per moglie lonardo de' Apuzzo de' castello amare de' Stabia (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 36; Pinto, Ricerca 2012).

- Geronimo Certa. La nobile Justina Canuta figlia de' Allex.o Canuto da et consegna al convento di san lorenzo sopra tutte robbe sue stabili docati cinque lo anno in perpetuum per ordine et volunta del padre per celebratione de' due messe la settimana in lo altare de' s.to Geronimo avanti sua sepoltura una lo lunidi, et laltra il venerdi, et per comprare oleo per la lampade del corpo de' Christo secondo appare per uno instro.to per mano de' notare Pietro Bascio di nap. adi 24 del mese di Gennaro 6 Ind. 1533 qual se conserva per detto convento. Al presente paga ms. Geronimo Certa come genero della detta Justina, perche have la figlia per moglie et possedè una casa della detta Justina sita et posita a quella strada sopra lo vico delli Pisanelli qual se chiama [spazio bianco] Ma nota che sele sontano, et sele danno al detto Geronimo li detti docati cinque lo anno per provisione della procura et per procurare in consiglio et in Vicaria et dove bisogna. Dico docati 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 37; Pinto, Ricerca 2012).
- Joanpaulo flavio. Lo convento di san lorenzo have concessa et venduta una terra … Et per fran.co et Joanne puderico suo figlio estato dato lo excambio sopra de' certe case con giardino site et posite in la piazza de' s.to Peregrino pertinentie del Seggio della montagna, jux la casa de' notare Bartholomeo Carbone, jux. la casa della detta ecclesia de' s.to Peregrino, jux. la casa del compare Gentile qual fu de' Pietro de' Golino detto lo compare generale da conseguirse dalla s.a sabella lopes et heredi del s.r hettorre Caracciolo marito della detta s.a sabella secondo appare per uno instro.to de' assignatione fatta al detto convento per lo detto Joanne a di 24 del mese di Novembre 4 Ind. 1515. Qual se conserva per detto con.to Et la concessione et vendita fu fatta a di 6 del mese di Jug.o 8. Ind. 1505. Qual se conserva per detto convento. Et detta casa estata in potere della s.a sabella Caracciola moglie del Duca de' Castrovillaro et poi è pervenuta in potere de' Camillo Brancazzo d. 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 38; Pinto, Ricerca 2012).
- Joanvincenzo insisto. Longo tempo lo con.to de' san Lorenzo have tenuta et posseduta una casa con più et diversi membri sita et posita in la strata del Seggio della Montagna inlo fundico del cetrangolo jux. la robba del s.r Aniballo de' Capua marito della s.a locretia Archamone jux. la robba de' fran.co vulgano jux. la robba de' Joannofrio insisto, jux. detto fundico et altre confini reddititia a s.to Januario ex.a le mura de' nap. in carlini tridici lo anno. la quale il detto con.to la concedè per perpetuo cenzo allo detto Joannofrio insisto per ducati cinque et un car.o lo anno inperpetuum et promette fare venire lo assenso Ap.lico fra misi sei à sue spese secondo appare per uno instro.to di concessione ad esso fatta per lo detto conv.o a di 20 di decembre 9 Ind. 1535 qual se conserva per detto convento. Al presente paga Joanvincenzo insisto suo fratello come ad herede. Et nota che li sopradetti carlini tridici sono ex. delli docati cinque et un car.o al detto convento. Dico docati 5.0.10 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 40; Pinto, Ricerca 2012).
- Allexandro Capece et per esso li heredi. Lo honorabile Cesare de' composta di nap. per uno suo testamento lassò herede vincenza, laura diana sue sorelle et nepoti. Et vole che san Lorenzo habbia da haver docati dui lo anno per una messa la settimana per l'anima sua sopra de' una terra sita et posita il la Villa de' s.to Arpino la qual tenea philippo secondo appare per uno suo testam.o per mano de' notare Jacovo della morte adi 29 del mese di luglio 3 Ind. 1500 qual se conserva per detto con.to Et per le sopradette donne heredi estato dato lo excambio sopra de' una casa sita et posita in la piazza de' s.ta maria maggiore consistente con un poco de' sopporticale et con uno poco di corte descoperta et uno mezzanino jux. le altre case de' letitia rossa et suoe figlie jux le robbe che foro de' Pietroantonio di baldanza, jux. la robba di Carìteo, et jux. la ecclesia de' s.ta maria maggiore, via publica et altre confini, sommessa alle sopradette heredi del detto cesare per leticia rossa, et tomasso de' Egiptijs suoi figli per docati dui lo anno secondo appare per uno instro.to de' sommessione de' detta casa, et de' assignatione al detto con.to in lo quale se dimostra.o le confini della sopradetta terra … Et per quanto io posso considerare non po esser altra casa eccetto quella qual possedeno et habitano li figli de' Allex.o Capece perché dice alla strada de' s.ta maria maggiore, et confina con detta ecclesia come che dice lo instromento et sempre se è pagato per lo allex.o et al presente se paga per li figli Dico do.ti [con altra grafia] *1592 lo p.tti che stanno a santa maria maggiore se sono obligati a pagare il sopraditto in censo de' ducati doi* (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 42; Pinto, Ricerca 2012).
- Ioanfrancesco Muscettola. La nobile s.a Martia Moscettola sorella del s.r Joanne antonio Moscettola et fra Camillo Moscettola matre del s.r Joanvincenzo santofelice donò et consegnò al s.r fra Camillo Moscettola suo fratello docati cento quali ne havesse fatta una compra de' un cenzo et lo havesse consegnato al venerabile convento di san Lorenzo Magiore di nap. per celebratione de' tante messe la settimana per l'anima sua da celebrarnose in la cappella delli detti s.i de' casa Moscettola, ma perché per lo Camillo estato reso tutto quello che a esso aspettava per parte paterna al s.r Joanne antonio Moscettola suo fratello con patto chel detto s.r Joanne antonio havesse da comprare detto cenzo et consegnarlo al detto convento. Ma perche la morte del detto s.r Joanneantonio fu accelerata lo s.r Joanfran.co suo figliolo in satisfattione del obligo paterno fa cautela al detto con.to et obliga tutte robbe ad esso restate stabili per la morte del detto suo patre si come appare per uno instromento per esso fatto al detto con.to per mano de' notare Jianvincenzo ferretto di nap. a di ultimo de' Aprile 6 Ind. 1548 per docati cinque lo anno Quale instro.to se conserva per detto convento. Dico d. 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 44; Pinto, Ricerca 2012).

- Scipione de' Cotinario. Lo convento di **san Lorenzo** have concesa allo Nobile Pietro lupo di nap. presidente della R.ia Camera della sommaria una certa parte de' orto de' detta ecclesia et con.to V3 incominciando dalla ponta del muro della casa de' ms leonardo de' caro, dove è una certa fenestra che allora vi era una cancellata de' ligname, al presente è di ferro quale non ce deve stare per insino alla ponta del muro delli beni della ecclesia de' s.to Mariano per diretto a lenza come va detta parte di orto inla casa del detto ms. pietro jux. la casa del detto ms. leonardo de' caro jux. li beni della detta ecclesia de' s.to Mariano per perpetuo cenzo de' docati sette lo anno cum potestate de' affrancare et per esso estato dato lo excambio sopra de' una casa sita in lo vico dove se dice delli mariuni reggione del seggio della montagna, al presente ei quel vico, overo strata che confina con la casa del Capitanio spessa, et sotto de' essa casa detta la strata delli pignoni jux. la casa del nobile Tomaso Ceralese, jux. la casa che fu de' loise Morisco, jux. la via publica et altre confini. Et la casa che dice de' Tomaso Ceralese ei quella che tene et possede Alphonso vivaldo marito de' sabella Ceralese figlia et herede de' Allex.o Ceralese qual casa estata sommesa per docati sette lo anno al detto ms. Pietro per le Mag.ce persone Sigismonda Origlia, Camilla Cayetana, Hiero.a Cayetana ms. Citello de' Cutinario, et ms. Antonello de' Cutinario secondo appare per uno instr.to per mano de' notare Joanne Maiorana de' nap. a di 23 del mese de' Ap.le 4 Ind. 1501 Et piu havemo unaltro instro.to de' consegnatione per lo detto ms. Pietro al detto con.to delle detti docati sette sopra de' detta casa per mano del detto notare a di 5 del mese di febraro 5 Ind. 1502. Quali se conservano per detto convento. Al presente se pagano per scipione de' Cotinario dottore in legge figlio et herede de' Perro loise de' Cotinario Dico d. 7.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 46; Pinto, Ricerca 2012).
- Leonardo Gomes. Longo tempo lo venerabile con.to di san Lorenzo have tenuto et posseduto una casa consistente in due poteche et altri membri sita et posita in la piazza de' Mercato vecchio sotto delli sopportichi quali al presente sono levati jux. la robba de' Joanturco Cecinello quale al presente la tene et possede mastro Bartholomeo cosetore, mercante ancora de' panni jux. la robba della herede de' Antonio Cambialanza herede de' Andrea Cambialanza reddititia al detto convento via publica et altre confini la qual casa per suo comodo il detto convento la cenzuò per perpetuo cenzo de' docati trenta lo anno allo honorabile Michele Gomes Arragamatore con patto che fra uno anno habbia a fare venire lo assenso ap.lico a sue spese si come appare per uno instro.to di concessione ad esso fatta per lo detto con.to a di penultimo del mese di Maggio 11.a Ind. 1523 per mano de' notare hiero.o Gafurro de' nap. al presente se pagano per lonardo Gomes, et Joandomenico Gomes figli del detto michele et detto instro.to se conserva per detto convento. Dico d. 30.0.0. Et nota perche li sopradetti sopportichi sono stati necessario andare per terra alli quali il detto con.to havea altre poteche et la sacristia di sopra si per refar detta sacristia come augmentare dette case et poteche estato necessario con lo assenso ap.lico il detto con.to pigliare denari et vendere con carta de' retrovendeta ad otto per cento tempo otto anni a recattare et li detti fratelli hanno comperato detto cenzo si come appare per cautele fatte per mano de' notare [spazio bianco] Et nota che molto tempo avanti per una certa necessita il detto con.to piglio docento docati a diece per cento da federico de' henrico alias bascio et fu cautelato sopra de' detto cenzo. Et per lo Mag.co s.r Pietro Pignone forno recomperati docati cento et dopo molti di a di 27 del mese di luglio 1549 per lo detto s.r Pietro Pignone furno recomperati li altri docati cento et foro delli denari dello lascito fatto per madama francesca Perotta si come appare la recompera p.ta fatta per mano de' notare Joanvincenzo ferretta de' nap. et li denari furono pagati per lo banco delli Mag.ci Ravascheri et pinelli a di ut sup.a quali foro docati cento et nove tari et gr. per rata (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 48; Pinto, Ricerca 2012).
- Joandomenico Cagnalanza. Longo tempo lo ven.le con.to di san Lorenzo have tenuto et posseduto certe case et poteche site et posite inla strata di Mercato vecchio appresso alle retroscritte case donde se exercitava lo furno per mastro Andrea Cagnalanza Genoese. Et perché venea detta casa in pegioranno lo detto con.to le cenzuò per perpetuo cenzo de' docati trentacinque lo anno allo detto mastro Andrea per se, et suis filiis legitimis et naturalibus e suo corpore legitime descedentibus natis jam, et inantea nasciturus imperpetuum. et che il detto con.to habbia a fare venire lo breve ap.lico a sue spese, si come appare per uno instro.to di concessione ad esso fatta per lo detto con a di 7 del mese di maggio 14.e Ind. 1496 qual se conserva per detto convento. Dico d. 35.0.0. Et nota che per la retroscritta causa di detta fabrica son stati venduti dello so.to cenzo docati trentadui lo anno per docati quattrocento alli retroscritti fratelli lonardo et joandom.co Gomes, Tempo anni otto a recaltare si come appare per uno instro.to de' vendeta fatta per lo detto con.to per mano de' notare [con altra grafia] *1577 a ij di marzo la sopradetta intrata è stata rincomprata per il convento per mano di notaro cesare d'urso in curia del mag.co Scipione Foglia alle quale cautelle se refere* (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 50; Pinto, Ricerca 2012).
- Et più lo retroscritto Paulo. Lo venerabile convento di san Lorenzo dona allo honorabile Paulo de' Palmieri de' nap. secretario delli eletti di detta Città una cappella cesa al detto con.to per li Ecc.ti s.i il duca di Termine et monsegnor de' otrento figlioli del s.r Annibal di Capua qual cappella era di casa di capua si come appare per uno instromento di cessione fatta al detto con.to per lo detto Monsegnor de' otrento a di [spazio bianco] Et a di tre del mese di settembre 1539 ind. 13 il detto con.to per mano de' notar pietro Bascio da et consegna la sop.ta cappella al sopra.to Paulo de' Palmieri, et lo detto s.r Paulo promette pagare ogne anno

in perpetuum al detto con.to docati quindici lo anno. Et che detto con.to sia tenuto fare celebrare una messa il di in detta cappella per l'anima sua & di suoi. Et per questo obliga tutti suoi stabili. Dico d. 15.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 53; Pinto, Ricerca 2012).
- Geronimo Borrello. La Ecc.te s.a la s.a Cassandra scannasorece de' nap. Contessa di Borrello dona per donatione irrevocabiliter al venerabile convento di **san Lorenzo** per dote della cappella della Matalena construtta dentro de' detta ecclesia di san Lorenzo una terra … si come appare per uno instro.to per essa fatto al detto convento per mano de' Notar Joanne Maiorana di nap. adi 4 del mese di Marzo 8 Ind. 1505 … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 62; Pinto, Ricerca 2012).
- Joanne Boccanegra. Et piu lo retroscritto s.r leone folliero da et consegna altri docati sei à complimento delli retroscritti docati dudici sopra una casa de' Andrea strina consistente in piu et diversi membri sita et posita in la piazza della Joiosa al presente nominata mezzo cannone jux. li beni della herede de' renzo de' Afflitto et li heredi de' Antonio recco, et li beni di Antonella Mancione si come appare per uno instro.to per affrancatione fatta per lo detto s.r leone dal detto con.to per mano de' notar Tiseo grasso di nap. adi 29 del mese di Marzo 15 Ind. 1512 qual se conserva per detto convento. Et detta casa estata alienata per la herede de' Pietro Iacovo Stella detto lo trenciante allo honorabile Joanne Bocca negra reservato lo assenso dal detto convento. Et per lo detto Joanne estato pigliato detto assenso per mano de' notare [spazio bianco] (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 63; Pinto, Ricerca 2012).
- Pietro Siporino. Lo nobile s.r leone folliero retroscritto di nap. v.j. Dottore per la donatione che le fa il venerabile con.to di san lorenzo di una cappella dentro de' detta ecclesia fra la cappella di san Bernardino et la cappella de' casa de' Ametrano per la qual cappella donata se saglie alla sacrestia di detto con.to … cenzo perpetuo de' docati tridici lo anno da consegnarnose da mastro Pietro siporino Genovese cittadino nap. no et tintore de' sete sop.a di una casa sita et posita nella piazza de' s.ta Catherina spina corona reggione del seggio di Portanova jux. la detta ecclesia de' s.ta Catherina jux. le robbe de' fran.co Vitagliano, via publica, et altre confini alla quale sen'exercita la tentoria de' sete secondo appare per uno instro.to de' donatione fatta si per lo detto con.to allo detto s.r leone come per lo detto s.r leone al detto convento per mano de' notar constantino de' catis de' nap. a di 20 del mese di settembre 5 Ind. 1546 qual si conserva per detto convento. Dico d. 13.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 66; Pinto, Ricerca 2012).
- Pietro Moneglia. Se fa una locatione allo honorabile vincenzo Peres de' nap. Aurefece per lo ven.le con.to di san lorenzo di nap. una con lo venerabile Donno Joannello de' Palmerio de' caivano perpetuo comendatario della Cappella sub vocabulo s.ti Renati della piazza del Pennino de' s.to Marcellino della Città di nap. de' una casa la quale è in comune et indiviso per una parte al convento di san lorenzo et per le due parti alla detta Cappella de' s.to Renato, consistente in più et diversi membri con pozzo furno, cantaro et astraco a sole sita et posita in detto Pennino de' s.to Marcellino jux. la robba del detto vincenzo Peres jux. la robba de' Nicolao bottino, via publica et altre confini per prezzo de' docati diece et mezzo lo anno per una parte de' carlini trentacinque lo anno a san Lorenzo et per altre due parti alla detta cappella si come appare per uno instro.to per mano de' Notare Jacovo anello fiorentino de' nap. a di ultimo del mese di marzo 5 Ind. 1497. qual se conserva per detto convento. Et per fran.co Peres v.j dottore herede del detto vincenzo estata venduta detta casa allo sop.to Pietro Moneglia senza lo carico del cenzo quale aspetta al detto con.to di san Lorenzo et particolarmente have nominato lo cenzo de' docati sette per le due parti spettati alla detta Cappella qual cenzo appartiene al monasterio de' donne monache de' s.to Marcellino [con altra grafia] *Et per lo sopradetto Petro Moneglia è stato pigliato lo assenso da detto convento per mano de' notare gio. giacomo pizza de' nap. adi 12 del mese de' luglio 1550 ottava indictione quale se conserva per detto convento, et per certe diferenzie che erano tra noi, et esso promese pagare ducati 4. lo anno, accossi come narra lo detto istromento d. 4.0.0* (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 72; Pinto, Ricerca 2012).
- Simone Longo. Lo venerabile con.to di san Lorenzo di nap. dona una cappella allo nobile v.j. dottore Pietro Amfora de' nap. la qual cappella da introito dalla ecclesia allo chiostro, et dal chiostro alla ecclesia per la qual causa, da et consegna al detto con.to uno cenzo de' docati sei lo anno, da consequirse sopra de' una casa sita et posita il lo pennino de' s.to marcellino jux. la robba de' Joanloise episcopo, via vicinale da uno lato, et da laltro la via publica et altre confini, et proprio incontro alla retroscritta casa del detto con.to et cappella de' s.to Renato et monasterio de' s.to Marcellino, da pagarnose per Joanloise de' Rosania, et per lo detto Joanloise estata cenzuata allo honorabile Simone Longo cosetore per docati vintidui lo anno et per altri docati sei dati per lo p.to Pietro Amfora a detta Cappella intitolata s.ta Croce et che in quella se habbiano a celebrare due messe la settimana una in lo venerdi et laltra nella domenica secondo appare per uno instro.to de' assenso pigliato per lo detto Simone dal detto con.to adi 14 del mese di novembre 3. Ind. 1544 per mano de' notare Joandomenico Amalfitano de' nap. qual se conserva per detto convento. Dico d. 6.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 74; Pinto, Ricerca 2012).
- Fabio de' Palmieri. Lo venerabile convento di san Lorenzo have concessa una cappella allo nobile Joanneantonio de' Palmiero de' nap. la quale fu cesa al detto Barone per la s.a hippolita sicina et lo s.r Joanfran.co Brancazzo alla quale cappella lo detto Barone [con altra grafia] de' *latronico* have donati docati diece lo anno per servitio [spazio bianco] messe la settimana sopra de' una casa qual possede Joanangelo

de' Palmieri come figlio et herede sita nella reggione del seggio di porto nel vico detto delli griffi et proprio alla piazzetta jux. la robba del monasterio de' s.to Martino de' nap. jux. la robba de' s.ta Margarita delli pappacodi, via publica et altre confini, si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joandomenico grasso de' nap. a di 13 del mese de' Agosto 2 Ind. 1529 qualse conserva per detto convento al presente la tene et la possede Fabio de' Palmieri figlio del detto Joannangelo Dico d. 10.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 75; Pinto, Ricerca 2012).
- Heredi di Anniballo rosso. Lo venerabile con.to di san Lorenzo de' nap. have concesso allo Mag.co Anniballo rosso di nap. uno altare con sepoltura dentro de' detta ecclesia allo pilero fra la cappella delli Ametrani et la cappella che fu delli Caraccioli che al presente se possede per Joanmaria de' Costanzo drieto la tribuna al lato dello altare maggiore. Et per questo si obliga suoi stabili per docati dui lo anno per dote de' detto altare. Et che se ce habbia da celebrare una messa la settimana in lo venerdì si come appare per uno instromento per mano de' notare Joanbernardino Grillo de' nap. adi 23 del mese de' Jugno 3.e Ind. 1530 qual se conserva per detto convento. Dico d. 2.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 76; Pinto, Ricerca 2012).
- Joanne Meriliano. Lo venerabile convento di san Lorenzo de' nap. have concesso allo Mag.co Joanne Meriliano da Nola cittadino nap. no uno pontone (spazio) de' palmi sei et palmi sette di solo de' detta ecclesia quanto se farà una sepoltura et altare a frontespitio della porta dello introito de' detto con.to nella ecclesia drietro lo choro acanto lo pergolo (pergamo), et per detta concessione et dote de' detto altare, et per celebratione de' una messa la settimana in detto altare dona un cenzo de' docati dui lo anno in perpetuo al detto con.to et li sommette una casa sita in la piazza de' san Joanne maggiore de' nap. jux. la robba del nobile ms Joanne abbate jux. la robba de' quelli de' Caballo, vie publice et altre confini sicome appare per uno instro.to per mano de' notar ferrante de' rosa di nap. adi 5 del mese de' settembre 6 Ind. 1532 qual se conserva per detto convento. Et per insino al presente have pagato de' propria borsa. Dico d. 2.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 77; Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.648; Pinto, Revisione 2012).
- Fabio Palumbo. La nobile Covelloccia Palumba de' nap. dotò una sua cappella dentro la ecclesia de' san Lorenzo di nap. intitolata s.ta Clara per cenzo de' docati dui lo anno sopra di una sua poteca sita nella loggia di Genua … si come appare per uno instromento per mano de' notare Angelo Marzano adi 29 del mese de' decembre p.e Ind. 1498 … Et per lo detto Joanbba Palombo estata affrancata la retroscritta casa, et dato lo excambio et sommesa et obligata la mita de' certe sue case consistenteno in piu et diversi membri i quali sono per comune et indiviso fra esso et lo s.r Antonio Palombo suo cio site et posite in la piazza de' vico de' Panettiero della reggione del Seggio della Montagna jux. li beni de' ms Vincenzo Perotta jux. li beni delli heredi de' fran.co de' Marchese jux. lo beni de' fran.co de' Avitabilo, jux, li beni de' vincenzo Palombo, via publica et altre confini si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joanbba de' nap. adi 22 del mese di Agosto 12. Ind. 1524 qual se conserva per detto con.to Al presente se pagano per lo figlio del detto Joanbba Fabio Palombo. Dico d. 5.2 Et nota che la sop.ta casa a vico de' Panettiero estata, venduta per lo detto Joanbba senza lo obligo del sop.to cenzo allo Eggregio notare Joanne antonio salernitano qual possede detta casa. [con altra grafia] *Adi 20 di novembro 1551 per mano de' notare Jacobo … de' porta de' nap. … unaltra casa sita al Segio di portanova justa li beni deli eredi del quondam cesare miraballo* … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 80; Pinto, Ricerca 2012).
- Vicenzo Barile. Lo Mag.co s.r vicenzo Barile de' nap. … altare de' san Juliano qual sta allo pilero della cappella delli Pignoni, et in terra è una marmora con le arme de' casa Scrignaria … per mano de' notar Joanne antonio Malfitano adi 3 del mese di settembre 14 Ind. 1525 … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 88v; Pinto, Ricerca 2012).
- Et piu declara uno instro.to come lo con.to di san lorenzo concese lo altare della pietà drieto lo altare maggiore a Cecilia Scorna a di 5 del mese di luglio 2 Ind. 1499 … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 90v; Pinto, Ricerca 2012).
- Lo Mag.co Alberico et loise de' Raimo fratelli donano per dote de' lor cappella intitolata s.to Nicola dentro la ecclesia del con.to di san Lorenzo … come appare per uno instro.to per mano de' notare Angelo Marzano de' nap. adi 27 de' Aprile 13 Ind. 1510 … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 98; Pinto, Ricerca 2012).
- Ferrante rosso. Lo venerabile convento di san Lorenzo have concesa una cappella allo nobile fran.co sorrentino de' nap. quale intitolata s.to Rocco adi 11 di settembre 7 Ind. 1503 per mano de' notare Angelo Marzano de' nap. … Come consegnò uno cenzo de' docati diece da consegnarse dalla nobile loisa rossa et suoi figli sopra de' una casa sita alla strata de' mosconi sopra pistaso jux. sue case grandi et di suoi figli jux. le robbe de' Antonio Palumbo, via publica et vicinale … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 108; Pinto, Ricerca 2012).
- Joanbap.ta Marchese. La Nobil Donna laura Romana de' sorrento moglie de' ottofredo Cafatino per suo testam.to fatto in sua casa sita al Seggio della Montagna à s.ta Croce a signo jux. la robba della s.a locretia Archamone al fundico qual se dice a s.to Nicola jux. la robba delli Borsis, via publica et vicinale, et per suo herede lassa lo nobile Joan bap.ta Marchese suo figlio del p.o marito, qual dovesse consegnare la elemosina per una messa la settimana in perpetuum docati per anno, et detta messa se habbia da celebrare in lo altare della Pieta drieto lo altare maggiore della ecclesia et convento di san Lorenzo di nap. si come

appare per suo testamento a di 2 del mese di luglio 1508 ind. 11 per mano de' notar Angelo Marzano qual se conserva per detto con.to Dico d. 2.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 110; Pinto, Ricerca 2012).
- Vincenzo di Capua, Duca di Termine. Lo Ecc.te s.r Anniballo de' Capua dona al convento di san Lorenzo docati quindici lo anno per celebratione di una messa la settimana in la cappella di s.ta Margarita construtta dentro la ecclesia di san lorenzo sopra tutti suoi stabili con patto che tanto per esso quanto per sua herede dando lo equivalente in più partite in stabili che il detto con.to sia tenuto pigliarseli, e caso che tanto per esso quanto che per sua herede se pigliasse altra cappella in detta ecclesia di san Lorenzo la detta intrata con lo detto obligo se habbia a transferire in quella cappella si come appare per uno instro.to per mano de' notare Geronimo Cafurro de' nap. adi 10 de' settembre 1513 ind. 2.ª qual se conserva per detto con.to [con altra grafia] *Lo sopra detto eccellente s.or Vincenzo de' Capua duca di Termine per lo sopra detto istromento da et consegna uno censo al detto convento da pagarse de' docati 18 per lo suo fratello Joantomase de' Capua sopra de' una casa de' piu diversi membri et edeficij sita et posita in lo Seggio dela montagna, justa altri beni del detto s.or Joantomase, via publica justa alj beni de' Joan Matteo gargano, justa ali beni seu monasterio deli R.di P.ri teatini et altri confini. si come appare per il istromento per lo detto eccellente Duca alo s.or Joantomase suo fratello che debbia pagare detto censo al detto convento si come appare per uno istromento per mano de' notare ferrante capo mazza adi 21 del mese de' Maggio duodecima indictione 1554 quale se conserva per detto convento … La s.ra lucretia arcamone moglie del s.r aniballo de' capua patre del s.or duca di termini e del s.or Joantomase marchese di la torre di francolise* … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 111; Pinto, Ricerca 2012).
- Loise di Capua Conte d'Altavilla. Lo Ecc.te s.r Conte d'Altavilla Bartholomeo terzo fa una procura ad Joanne de' Ritijs V.J. Dottore che habbia a pigliare a cenzo dal con.to di san lorenzo cento settanta sette et un terzo palmi di terreno del detto con.to per mano de' notar lorenzo Romano de' Altavilla adi 8 del mese di decembre 10 Ind. 1521. Et per lo detto Joanne de' Ritijs estato mesurato et comprato detto terreno et sono palmi centosettantasette et un terzo uno in fronte et palmi trenta di longhezza per qualse voglia palmo del terreno del giardino de' detto con.to et confina con l'altro orto de' detto conte, jux. la robba del conte de' morcone Jacovo maria Cayetano jux. la robba del Capocefalo et altre confini, per prezzo de' docati trentacinque tari dui grana sei et denari quattro di cenzo perpetuo si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joanne antonio Malfetano de' nap. qual se conserva per detto convento. Et poi adi 9 di Agosto 12 Ind. 1524 la s.a locretia Ciorla et lo s.r loise suo figlio moglie et figlio del detto conte Bartholomeo fanno una procura al detto Joanne de' Ritijs che habbia da comprare uno cenzo de' docati diece reddititio al detto con.to di san lorenzo da Michele Capocefalo et sorelle et fu comprato sicome appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano. Et poi per la detta s.a locretia et detto s.r loise fu fatta unaltra procura a donno fabiano Melluso de' Altavilla che dovesse comprare palmi settantadui del detto terreno incominciando dal capo del giardino de' detto conte per insino alle mura et di larghezza quanto corre misurando dalle mura delli Capocefali comprati per lo detto conte jux le case del detto conte jux le case de' Joanneantonio lupo et altre confini. Et per lo detto don fabiano estata fatta detta compra per prezzo de' docati nove tari dui grana tridici et denari dui lo anno inperpetuum qual fanno la summa de' docati quaranta cinque lo anno si come appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano adi 23 de' Agosto 12 Ind. 1524 qual se conserva per detto convento. Et infine de' detto instro.to per mano del medemo notare adi 15 del mese di ottobre 13 Ind. 1524 se dimostra come il detto con.to se sentiva aggravato, et li foro adionti altri docati cinque per lo detto procuratore et lo s.r Anniballo de' Capua, qual fanno la summa de' docati cinquanta . Le compre del terreno con la adiontione delli docati cinque et per lo cenzo del detto Capocefalo docati diece, quali inseme fanno la summa de' docati sexanta quali se pagano per lo detto s.r loise Conte d'altavilla. Dico d. 60.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 113; Pinto, Ricerca 2012).
- Herede di Iacovo rosso sopra li cenzali della Nuntiata. Lo Venerabile convento di san Lorenzo have conceso allo Nobile Jacovo Rosso de' nap. uno altare, intitolato san Bernardino con certo loco a canto detto altare, dove have fatto un cantaro di Marmo, et in terra la sepoltura … instro.to per mano de' notar cesare Malfitano adi 26 del mese di settembre 13 Ind. 1509 … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 116; Pinto, Ricerca 2012).
- Vicenzo Carrafa. Lo Vener.le convento di san Lorenzo cocedè una casa sita inla piazza de' Pistaso a s.ta maria dellibera jux. le robbe de' Juliano della foresta da due parti jux. la robba delle arti et medicina dottore Marco de' Nola corte comunale et altre confini consistente in uno cellaro con gradi, una saletta sopra de' detto membro, et porticale in una cocina vicino detta sala et camera soperiore con terrazza, lassata al detto con.to per la honorata donna Catherina de' Bonommeglio per mano de' notare filippo palumbo con molte conditioni quali declara questo instro.to di concessione fatta per lo detto convento al detto Juliano della foresta, per docati cinque lo anno inperpetuum per mano de' notar minico de' casa nova de' nap. adi 11 del mese di Maggio 4 Ind. 1486 qual se conserva per detto con.to Et per lo detto Juliano estata venduta allo Ecc.te Conte de' Marigliano Alberico Carrafa, et per lo detto estato pigliato lo assenso per mano de' notar Benedetto brenna di nap. a di 15 del mese di Novembre 6 Ind. 1487 qual se conserva per detto convento. Al

presente se possede per il s.r Vicenzo Carrafa detto duca d'Ariano. Dico 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 125; Pinto, Ricerca 2012).
- Thomaso Casanova. Longo tempo lo Vene.le convento di san Lorenzo have posseduta una casa con più et diversi membri sita in la strata de' s.to Nicola de' Pistaso jux. li beni di locretia de' surione jux. la via vicinale da due parti, et via publica … instro.to per mano de' notare Joanne Maiorana de' nap. a di 11 del mese di luglio 7 Ind. 1504 … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 127; Pinto, Ricerca 2012).
- Francesco Starace. Lo Nobile Geronimo Carmignano, et abbate Carlo Carmignano fratelli con suoi nepoti consegnano al convento di san Lorenzo uno cenzo de' docati dui lo anno da consequirse dalla herede de' Michele de' Polverino sopra de' una casa sita a Pistaso jux. la robba de' Pietro Romano, jux. la ecclesia de' s.ta Maria dellibera lassati per la nobile donna Angela Palomba matre de' detto hiero.o per la celebratione de' una messa la settimana per l'anima sua in la Cappella delli Carmignani costrutta dentro de' detta ecclesia, si come appare per uno instro.to de' assignatione per mano de' notar angelo Marzano adi 23 del mese di novembre p.a Ind. 1527. Et lo testamento fu fatto a di 7 di Marzo 1521 Ind. 10 per mano de' notar loisi granata di nap. secondo declara lo instro.to della assignatione qual se conserva per detto convento. Dico d. 2.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 129; Pinto, Ricerca 2012).
- … s.a sabella lopes et herede del s.r hettorre Caracciolo marito della detta Sabella sopra de' certe case con giardino, site in la piazza de' s.to Peregrino al seggio della [spazio bianco] (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 130; Pinto, Ricerca 2012).
- Aniballo Marzano. Lo Venerabile con.to di san Lorenzo una inseme con lo venerabile donno Jacovo Cappello comendatario et perpetuo Cappellano de' s.to Salvatore vecchio construtto dentro della maggiore ecclesia di nap. haveno tenuta et posseduta una casa consistente in dui membri con corticella con sala et camera et astraco a sole, et una pergola sita dove se dice a Pistaso a s.to heremo piccolo jux. la casa dello Ecc.te conte de' Muro Mazzeo ferrillo jux. li beni delli heredi de' Antonio Botromino via vicinale et altre confini … instro.to per mano de' notare francisco basso a di 8 de' febraro 4.a Ind. 1501 quale se conserva per detto convento. Et poi per Jesumina Stremnese moglie del detto Jacovo et Dominico Antonio Cazzapoto et Dianora scarola, figlia del detto Jacovo con voluntà de' detto suo marito donano allo Mag.co Pietropaulo de' Serio la sop.ta casa reservato lo assenso delli sop.ti et estato pigliato lo assenso con lo carico aspettante a detto convento per mano de' notare sebastiano canoro adi 19 del mese de' Jennaro 4.a Ind. 1516 qual se conserva per detto convento. Dico d. 4.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 133; Pinto, Ricerca 2012).
- Marcoantonio Cavalieri et fratelli. Declara uno instromento come la nobile Donna Antonella rossa de' Cayeta moglie de' Clemente de' Sonino dottore donò al convento di san Lorenzo una casa sita inla strata del Seggio della Montagna a s.ta Croce jux. la robba della staorita de' detta s.ta Croce, jux. la robba della disciplina de' s.to Paulo, jux. la robba delli nobili de' Cicinelli jux. la robba de' fran.co Marchese jux. la ecclesia di s.to Paulo reddititia al conte de' muro in docati diece lo anno qual casa il con.to di san Lorenzo la concese a Geronimo Sperandeo R.io Consigliero con lo carico del detto cenzo al detto conte et docati cento al detto convento in contanti per la fabrica del campanile, et docati trenta sette et mezzo lo anno de' cenzo perpetuo con potestà di affrancare si come appare per uno instro.to per mano de' notar loise granata a di 21 del mese di jugno 1494 ind. 12 qual se conserva per detto con.ti et poi adi 22 del mese de' Agosto 1506 ind. 9 da et consegna uno scambio de' docati diece lo anno da Geronimo Lanzalao alias de' fundi si come piu chiaramente a carte 52. se contiene et piu da et consegna un altro cenzo de' docati quindici lo anno comprato per lo detto Geronimo da antonio Berardo et Allex.o Capece fratelli et loro moglie sopra de' una hosteria sita alla strata de' arco jux. la robba delli heredi de' Ottavio Caracciolo, jux. la robba de' Jacovo Brancato vie publice de' due parti et altri confini da pagarse per Lisa Ciorla et Cicco Antonio et Joantomasso et Carlo Guendatio fratelli. Dico d. 15.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 134; Pinto, Ricerca 2012).
- Tomaso de' falco. Lo ven.le con.to di san Lorenzo have cenzuato à Tomasso de' falco et sebastiano suo fratello quattro poteche fra lo campanaro nuovo de' detto con.to et lo dormitorio de' detto con.to sotto la stantia del Tribunale delli eletti per docati quattordici lo anno durante la vita loro si come appare per uno instro.to per mano de' notare Geronimo Cafurro de' nap. adi 14 del mese de' Agosto 1515 ind. 3.a qual se conserva per detto convento. Et piu pagano altri car.i quindici per un certo cellarello dentro de' dette poteche quale havea lo introito dalla porta de' battere de' detto convento. Dico d. 15.2.10 [con altra grafia] *Lo detto tomase morse e la prima potecha fo locata per noi fra berardo guardiano a mo.. [spazio bianco] libraro per ducati dece … ali 15 de' agosto 1561 finita … nel agosto 1562 … d. 18.0.0 … La seconda e terza potecha … ducati 22.0.0. La 4 potica fu locata a … violaro per ducati dudici … d. 12.0.0* (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 153; Pinto, Ricerca 2012).
- Hettorre Montaquilo d. 12.0.0. Lo R.mo archiepiscopo de' taranto e cappellanio magior de' questo … al s.r paulo antonio puderico nobili di questo Segio fu fu ultimo costituto … il suo corpo in questa eclisia alias lor cappella dela pietà costrutta dentro ditta eclisia de' san Lorenzo retro lo altare magior ala tribuna … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 170; Pinto, Ricerca 2012).

- La Herede de' Pietro rocco d. 4.0.0. Lo Nobil Pietro Rocco pagava al con.to di san lorenzo docati diece lo anno per la cappella intitolata san hiero.o construtta dentro de' detta ecclesia (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 198; Pinto, Ricerca 2012).
- Lo Nobil Vicenzo setaro. Lo sop.to s.r vicenzo setaro have donata una masseria al ven.le convento di san lorenzo di nap. … per dote della Cappella sua construtta dentro della ecclesia di san Lorenzo, quale sta alla entrata della porta grande de' detta ecclesia a mano dritta intitolata s.ta maria de' Constantinopoli con la cona de' ligname et ymagine della madonna dentro de' uno ornamento di marmora gentile … che detta masseria non se habbia da alienare, et alienandose la confratanza de' s.to Antonio de' Padua construtta dentro detta ecclesia di san Lorenzo overo la nunciata de' nap. habbiano a soccedere, si per la alienatione come mancano dello obligo si come appare per uno instrom.o per mano de' notare Gregorio rosso de' nap. adi 5 del mese de' Aprile 7 Ind. 1534 qual se conserva per detto convento (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 252; Pinto, Ricerca 2012).

7.8.1549 - MDXLviiij Mercordi vii de agosto ... f. 202 Al r.do dono paulo d'aversa d.ti quatro per sua polisa a m.ro Cesare [Maiorino] dicero sono a bon conto dela factura e lavoratura deli piperni del inclaustro de **s.to laurenzo** a lui contanti d. iiii (ASNa.BA, vol. 20, Banco de Mari; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.558; Pinto, Revisione 2014).

15.8.1549 - Pesuni delle poteche et case in lo Mercato vecchio. In p.is La poteca piccola qual sta allato di sopra quando se esce dalla ecclesia per la porta piccola detta de' Mercato vecchio: qual tene locata per docati sette lo anno Joanne antonio cosetore et Marco potecaro, quali se sono accordati et pagano pro rata per causa che lo Joanne antonio da attione allo marco potecaro che possa cacciare robbe avante la nostra poteca per che lo detto Marco tene locata la congrua poteca, quale è della herede de' Jacovo antonio Cayazza et il pagamento incomincia dalla intrata, della mita de' Agosto 1549 ind. 7 Dico d. 7.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 258; Pinto, Ricerca 2012).
- [f.259] La p.a poteca et case sop.a con le case che stanno sopra la porta piccola detta de' Mercato vecchio tene locata mastro ferrante Barbiero dalla mita de' Agosto 1549 ind. 7 per docati quaranta sette lo anno. Dico d. 47.0.0 [f.260] La 2.a poteca con case sopra appresso alla retroscritta tene locata ms Leonardo de' Palma spetiale per docati trenta lo anno dalla mita de' Agosto 1549 ind. 7 Dico d. 30.0.0 [f.261] La 3.a poteca con case de' sop.a Appresso alla retroscritta tene locata ms Allexandro de' Alpherio Mercante de' panni per docati quaranta dui lo anno dalla mita de' Agosto 1549 7 Ind. Dico d. 42.0.0 [f.262] La quarta poteca con uno membro di sopra sotto la sacrestia appresso alla retroscritta locata [spazio bianco] merciaro per docati vintisei lo anno dalla mita de' Agosto 1549 Ind. 7. Dico d. 26.0.0 [f.263] La quinta poteca con uno membro di sopra appresso della retroscritta tene locata mast.o Dominico piltraro per docati vintisei lo anno dalla mita de' Agosto 1549 ind. 7 Dico d. 26.0.0 [f.264] La 6.a poteca con uno membro di sopra appresso alla retroscritta tene locata mast.o Tomasso Barbiero per docati vintisei lo anno dalla mita de' Agosto 1549 Ind. 7 Dico d. 26.0.0 [f.265] La 7.a poteca con uno membro di sopra appresso alla retroscritta tene locata Andrea Gravina spetiale per docati vintisei lo anno dalla mita de' Agosto 1549 ind. 7 Dico d. 26.0.0 [f.266] La 8.a et ultima poteca appresso alla retroscritta c on un membro di sopra et a tutte sono le cantine perche non è fenita tene locata mast.o [spazio bianco] cosetore per docati quattordici lo anno dalla mita de' Agosto 1549 Ind. 7 Dico d. 14.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 259; Pinto, Ricerca 2012).

14.6.1550 - a di 14 Giugno 1550 per N.r Vincenzo Ferretta. Li PP. del Conv.to pagano ad Elionora Cimino, erede di Federico Errico, alias Basso d.ti 10 a complim.to di d.ti 120 dovuti per Michele Comes s.a una casa con due botteghe sita al Mercato vecchio (ASNa, Mon. sopp. 1259, f.186r; Pinto, Ricerca 2011).

22.1.1551 - Inter cetera contenta in istrumento sub die 22 ianuaris 1551 per mano del notaio Giovanni Vincenzo Ferretta di Napoli, tra i padri conventuali di San Lorenzo Maggiore di Napoli e Giovan Battista Manso del regio Consiglio a cui li detti padri concedono a Giovan Battista la cappella detta delli frati nella quale ci sono due sepolture dove si seppelliscono li detti padri vi ci possono seppellire li detti Manso et all'incontro detto Giovan Battista d'obbligo corrisponde annui ducati dodici compreso d'una messa cotidiana et un anniversario l'anno nel dì di sua morte. Intercetera contenta in libro chiamato platea conventii **Sancti Laurentii**, fatto in anno 1621 carta 80, adest infrascriptus notam. Nota: che la terra lasciata da Nicola De Madio l'ha posseduta Giacomo di Gennaro et l'ha venduta a Giovan Battista Manso regio consigliere collo suddetto peso che il Collegio dei padri gesuiti di Napoli si ha comprato la massaria di detto Manso nella quale vi sono incluse le suddette moia quindici con peso di pagarsi a detto convento annui ducati 18. Nicola Bernardo Madio Intercetera consenta in testamento condite per quondam Nicolam Bernardo Maido sub die 3 iulii 1510 manu notarii Angeli Scarani ad esso infrascritta legato detto Nicola Bernardo Maido lascia a beneficio del convento di **San Lorenzo Maggiore** di Napoli un territorio arbustato e vitato di moia quindici

incirca sito ad Agnano con peso di due messe la settimana (ASNa, Mon. sopp. 1276, c.9r; Stranieri, in Ricerche sull'arte …, 2021 p.87).*
- Fin dal 1551 l'avo omonimo del nostro possedeva in **S. Lorenzo Maggiore** la cappella del Salvatore, che era la terza, a destra, entrando dalla porta principale (Manfredi, Gio. Battista Manso …, 1919 p.3).*

155. - Nella cappella della famiglia Scrignara spenta nel Seggio di Montagna, oggi della famiglia Mansa del Marchese della Villa, sono due sepolchri, ne' quali si legge ...
Antonino ex Fusulo, & Musculo Amalphiensium Ducibus Friderici Regis familiari, eidemq; pacis, belliq; temporibus fide, atq; strenuitate cum primis caro, loannæ Regolanæ tum sua, maiorumque, tum fraterna Thomæ Regolani Archiep. Amalph. [1504-1510] Aragon. Regum à secretis virtute, illustri, loannes Baptista Manso Parentib. opt.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.107).*
- Dal lato dell'Epistola è questa iscrizione:

ANTONIO . MANSO . EX . FUSULO. ET. MUSCULO
AMALPHIESIUM . DUCIBUS . FRIDERICI. REGIS
FAMILIARI . AIDEMQU . PACIS . BELLIQ . TEMPORIB.
FIDE . ATQ . STRENUITATE . CUM . PRIMIS . CARO
IOANNAE . REGOLANAE . TUM . SUA . MAIORUMQ. TUM
FRATERNA . THOMAE . REGULANI . ARCHIEP . AMALPH.
ARAGON . REGUM . A . SECRETIS . VIRTUTE . ILLUSTRI
IO . BAPT . MANSO . PARENTI . OPT.

Sotto dell'antecedente:

IULIO . MANSO . CIVITATIS . BISACCIARUM . DOMINO
IN . OSTIENSI . EXPEDITIONE . EQUITEM . PRAEF.
IN . QUO . AETATEM . MATURIOR . VIRTUS . PRAEVENIT
VIRTUTEM . ACERBIOR . MORS . PEREMIT.
IO . BAPT . MANSO. VILLAE . MARCHIO
AVI . ET . PROAVI . TUMULIS . INSTAURATIS
PARENTI . OPTIMO . P.

(Celano-Chiarini, Notizie …, III 1858 p.166).*

15.. - Nella cappella della famiglia Scrignara spenta nel Seggio di Montagna, oggi della famiglia Mansa del Marchese della Villa, sono due sepolchri, ne' quali si legge.
Io. Bapt. Manso [not. 1533-1541, nonno di Gio. Battista juniore 1569-1645] Civit. Bisaciar. Dom. Toga, Sagoq; claro obsessæ Neap. pro Carolo V. Cæs. strenuo propugnatori difficillimis armorum temporib. Regni annonæ Præfec. In Ostien. expeditione Philipp Reg. Supr. Ordin. à Latere Consiliar. Albæ Ducis Anagniæ, atq; adeo in universo Latio, Vicario, Pacis inter Paulum IV. Pontif. [1555-1559] & Hisp. Regum sequestro cunctis ferè Europæ Principibus caro, & Lauræ Manso eodem genere parique virtute coniugi Parent. optimis. Iulius Manso P.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.107).*
- Sul tumulo dalla banda dell'Evangelo è questa iscrizione:

IO. BAPT. MANSO . CIV. BISACIARUM . DOM.
TOGA . SAGOQ . CLARO
OBSESSAE . NEAP. PRO . CAR . V . CAES.
STRENUO . PROPUGNATORI
DIFFICILISSIMIS . ARMORUM . TEMPORIBUS . REGNI
ANNONAE . PRAEF.
IN . OSTIEN . EXPEDITIONE . PHILIP . REG . SUPR . ORD.
A . LAT . CONSILIAR.
ALBAE . DUCIS . ANAGNIAE . ATQ . ADEO . IN . UNIVERSO
LATIO . VICARIO
PACIS . INTER . PAUL . IV . PONT . ET . HISP.
REGEM . SEQUESTRO
CUNCTIS . FERE . EUROPAE . PRINCIPIBUS . CARO
ET . LAURAE . MANSO . EOBEM . GENERE . PARIQ.
VIRTUTE . CONIUGI
PARENTIBUS . OPT . IULIUS. MANSO . P.

(Celano-Chiarini, Notizie …, III 1858 p.167).*

14.2.1551 - MDLI giovedì adì xviiij di febraro ... Al r.do fra ber.no urbino d. otto tt. iij gr. x et per lui a franc.o cighelano diss.o sono a comp.to de d. 25 per certi legni ha fatte per lo campanile di **s.to lorenzo** contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

13.6.1552 - Francesco Polverino. Lo sopra scripto francischo polverino tenea, et possedeva una cappella sive altaro dentro di questa ecclesia ala tribuna per la quale pagava cinque ducati lo anno: Da po piu anni lo detto francischo ad ragionamento con pierro ant.o polverino che li cedesse ad esso la cappella ch'esso era per pagare li cinque ducati che pagava il detto francescho suo cio: et di piu volea pagare altri vinticinque carlini li quali le havea lassati alla detta cappella lo fratello del detto Perrantonio: et di piu volea pagare altri ducati setti et mezo ad complimento de' ducati quindici lo anno, tra questi accordij morse il detto Pierro ant.o, et lasso per testamento che tutta volta che il convento di s.to Lorenzo facesse la concessione libera ali soi heredi dela detta cappella che li fossero dati in perpetuo li quindici ducati lo anno: et di piu lasso altri dieci ducati lo anno al Novitiato si come appare per suo testamento per mano de' Notar cola mirante de' nap. adi 13 de' giugno 1552 in curia de' Notar ferrante de' mirante adi 24 de' febraro 1553 lo francischo polverino cese a nuj la cappella sive altaro, et Nuj li cesimo li cinque ducati che non li dovesse pagar piu con multe altre annate che non li haveva pagati, per mano de' Notare aniballo battimiello in curia de' Notar ferrante Capo mazza Adi 27 de' giugno 1555 havemo fatta la concissione dela cappella ali heredi del detto Pierro Ant.o per mano de' Notar Jo: vincenzo ferretta in curia de' Notar Ant.o bascio, et hanno promesso de' pagare li d.ti ducati quindici lo anno. Dico d. 15.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 143; Pinto, Ricerca 2012).
- Fran.co Polverino possedeva una capp.a pet la q.le pagava annui d. 5, li stessi, che pagava suo zio, poi si convenne con Pietro Ant. Polverino al quale cedì d.a Capp.a, e d.o Pietro Ant. se obligò pagare tanto li sod.i d. 5, quanto altri d. 2.2.10 lasciati da Michele Polverino (ASNa, Mon. sopp. 1247, f. 56r; Pinto, Ricerca 2011).

1555 - In una cappella dietro l'altar maggiore quando si va dala parte destra è una sepoltura al piano, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Ioannes Baptista Villanus
Quam vivus nequijt,
Mortuus invenit requiem.
M.D.LV.
Cioè: "Giovanni Battista Villano, quello riposo che non ha possuto havere vivo, ha ritrovato morto. Nell'anno mille cinquecento cinquanta cinque" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.137).*
- Nelle cappelle, dietro 'l Coro sono molti sepolchri, e quivi leggiamo.
Ioannes Baptista Villanus quam vivus nequijt, mortuus invenit requiem 1557.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.112).*

13.8.1556 - Adj xiij de agusto 1556 posto alo banco de Mari et Cetarella ducate cento et quindice, li quali d. 100.0.0 li hagio recepute da la S.ra Dianora de Nocera … Et li preditte ducate quindice li hagio recepute da m.r Marco Andrea Scoppa per una polisa alo preditto banco, secondo appare in lo ditto banco, et li ditte d. 15.0.0 sono in cunto de la agiuncione de la sepultura de lo S.or Paulo Poderico in **santo Lorenzo** secondo appare per istromento fatto per lo preditto m.r Marco Andrea, et li preditte d. 15.0.0 li ho recepute per la preditta polisa fatta ali vij de agusto 1556 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.37).*

1558 - Nel mezzo dela nave di detta chiesa è una sepoltura al piano, nel quale sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:
Quod Patri haud potuit viventi solvere munus,
Ingrato soluit Posthumus huic cineri.
Qui servet donec somno consurgat ab alto,
Funere pro tristi condidit hunc tumulum
Atq. Patrem cineri fraterno reddat honorem,
Thebanam vicit sic pietate piam.
Officium hoc nati; superest cum pulvere Amomi
Blanda super structo fundere Thura rogo.
Io. Ant. Nucerio. P. B. M. & Io. Paulo fratri cariss.
Io. Ant. filius
M.D.LVIII.
Vol dire così in volgare: "A questo ingrato cenere il figlio, nato dopo la morte del suo padre, paga il debito che al padre vivente pagar non potte, e per un mesto esequio l'ha fatto questa sepoltura, la qual il possa conservar fin a tanto si risvegli dal profondo sonno, acciò renda simil honore al fraterno cenere, così questo uffitio del figliuolo [140v] ha vinta la pia Thebana con pietà. Resta spargere l'incensi con polvere del'odorato amomo in questa già fatta sepoltura. Giovanni Antonio figliuolo consacra questo a Giovanni Antonio padre ben meritevole et a Giovanni Paulo fratello carissimo nel'anno mille cinquecento cinquant'otto" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.140).*
- Nella presente Chiesa sono stati infiniti marmi, e sepolchri, parte de' quali si vegono nel Novitiato, & altrove, e parte sono stati guasti da frati di questo luogo, l'Inscrittioni son tali.

Quod Patri haud potuit viventi solvere munus,
Ingrato solvit Posthumus huic cineri,
Qui fervet donec somno confurgat ab alto,
Funere pro tristi condidit hunc tumulum.
Atque Patrem cineri fraterno reddat honorem,
Thebanam vicit sic pietate piam
Officium hoc nati superest cum pulvere Amomi
Blanda super structo funere thura rogo.
Io. Ant. Nucerio P. B. M. & Io. Paulo Fratri cariss.
Io. Ant. Filius. 1558.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.124).*

1559 - Appresso la cappella della famiglia Cecinella è quella della famiglia del Balzo, oggi della famig. Pisanella,e quivi in due sepolchri si legge.
Ioanni Angelo cognomento Pisanello
Ex vetusta, ac Illustri Lombardorium
Familia, quæ Pisis late olim
Floruit.
Vero, & lureconsulto singulari
Patriæ & amicis
Non sibi nato
Qui vixit ann. LXVII. magna cum civium,
Et Principum omnium celebritate, & admiratione
Porcia Carrafa coniugi dulcissimo,
Et Claudius, & Andreas Filij
Parenti opt. 1559.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.110).*

1560 - **Santo Lorenzo** è una chiesa sita nel Mercato Vecchio al'incontro dela chiesa di San Paulo già detta; questa chiesa fu principiata dal re Carlo Primo et fu finita da re Carlo Secondo, et è ufficiata da frati sissanta dell'ordine et regola di san Francesco, ma conventuali. Nell'anno mille trecento quaranta tre ci predicò un heremita sant'huomo, qual profetò che Napoli dovea ruinarse a' venti sette de novembre; per la qual cosa tutta la città fu impaurita, e ritrovandosi il Petrarca in Napoli, impaurì talmente che la notte dormì in detta chiesa di San Lorenzo; et il mar crebbe tanto che tra Napoli et Crapa si vedeano migliara de monti d'acqua, et una parte dell'habitatione di quelle prossi[132r]me al mare summerse; laonde un frate David de detta chiesa, destatosi all'hora del matutino, con tutti li frati et con le sante reliquie nelle mano piangendo andavano in processione, gridando misericordia a Dio per li peccati deli popoli. Dall'altra parte la regina Sancia con tutte le donne a piedi ignudi andavano scapillate per la città, con lagrimevol voce gridando misericordia per placare l'ira d'Iddio; del che tutto fa fede una epistola latina del Petrarca, indirizzata a Giovan Colonna, che si legge nel quinto libro dell'*Epistole* latine del detto Petrarca. Nella detta chiesa sono per reliquie un brazzio, una costata et un pezzo del grasso del glorioso martire santo Lorenzo, et più il cordone di detto santo, tutto il corpo di santo Leone papa, la testa di santa Margarita et il braccio di santo Stefano. Have d'intrata circa ducati dui milia et cinquecento; et vi sono molti sepolcri di marmo et sepolture al piano con li epitaphii, fra' quali prima dirò della cappella della nobil famiglia de' Pignoni, qual sta nella nave de detta chiesa; nella qual cappella vi è un sepolcro, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Ioanni Francisco Pignono,
In quo tot virtutum flores enitebant,
Vt immortales posteris fructus pollicerentur.
Sed tantam (eheu) spem fructuum
Rapidus Auster illicò ad terram decussit.
[132v] *Aurelius, & Cecilia Vrsina*
Parentes certatim collachrimantes
Filio quàm cariss.
Ob egregias dotes
Pos.
Elatus quiescenti quàm mortuo similior
An. agens. xiiii. M.D.XLVIII.
Di sotto lo sopradetto sepolcro ne sta un altro, ove giace sculpita la imagine di sua madre, et ci è lo sotto scritto epitaphio:
Cecilia Vrsina genere Romano Illustriss. Pardi

Vrsini Manupelli Comitis, Marchionis Guardiæ
Grelis, Siculorum Vallis, ac Larini Domini filia,
Aurelij Pignoni Neap. Patricij coniux, humanæ
conditionis memor, sepulchrum hoc vivens sibi
posuit.

Questi doi epitaphii, posti unitamente al figlio et ala madre in un medesmo sepolcro, dicono in volgare: "A Giovan Francesco Pignone, nel quale resplendevano tanti fiori di virtù che havriano promesso a' suoi posteri frutti immortali, ma (ohimé) tanta speranza de frutti il rapido vento australe subito [133r] lo diede a terra; donde Aurelio e Cecilia Ursina, padre e madre, insieme lachrimando a gara, al figliuolo grandemente carissimo per l'egregie sue virtù hanno fatto questo sepolcro. Era tolto ad uno che si riposa assai più simile ch'ad un morto, essendo d'anni quattordici, nel'anno del Signore mille cinquecento quaranta uno". "Cecilia Ursina de progenie romana, figlia del'illustrissimo Pardo Ursino, conte de Manupelle, marchese dela Guardiagreli, signor della Valle Siciliana et di Larino, moglie d'Aurelio Pignone gentil'huomo napolitano, ricordevole del'humana conditione, vivendo s'ha fatto questo sepolcro". Nella parte destra dell'altar maggiore di detta chiesa è posto un sepolcro lavorato ala musaica, nel quale sono scolpiti li sottoscritti versi per epitaphio:

Strenuus, ingenuus vir prudens ut Leopardus,
Regius Egregius, iacet hìc, ut florida nardus;
Hìc est extantardus Gullielmus nomine, numen
Transitus ad lumen, precor, ut non sit sibi tardus.
Bella Comestabulus Regni pugnando subegit
Atq. Marescallus, quem lapis iste tegit.
Gallia quem genuit Karolus Rex fovit honoris
Culmine, qui meruit deus ut ornet veste decoris.

[133v] Quali così si potranno dechiarare: "Qui giace Guglielmo Estandardo, huomo forte, ingenuo, prudente a guisa di leopardo, regio, egregio come fiorita spica; prego Iddio ch'il passagio suo al lume non sia tardo, percioché questo il quale cuopre questa pietra, essendo contestabile et marescallo del Regno, combattendo aquietò le guerre, et Carlo re francese l'ha honorato supremamente, qual anche ha meritato che Dio l'orne della veste dela gloria". Quando si va al'altar maggiore, dala parte destra nella prima cappella di quelle che stanno intorno al detto altare, ci è un sepolcro di marmo, al qual vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

D. S. S.
Anello Arcamonio Borrelli Domino, Iurisc. præstantiss.
Quem senior Ferdinandus Rex ad Regni curas vocatum,
Inter Proceres adlegit;
Ad Venetos, & Sixtum IIII. Pon. Max.
Legationib. ægregiè defuncto;
Vtramq. Fortunam experto;
Vtriusq. victori.
Anibal de Capua socero B. M. P. M. D. X.

Dice nel volgare: [134r] "Diis superis sacrum. Sacrato ali dei superiori. Ad Anello Arcamone, padrone di Burello, dottor di legge praestantissimo, quale il vecchio Ferrante re havendolo chiamato ali pensieri del Regno, lo elesse tra i primi, et essendo stato egregiamente ambasciatore a' venetiani et a Sisto Quarto pontefice massimo, esperimentò l'una e l'altra fortuna, del'una e l'altra fu vincitore. Anibale de Capua al socero ben meritevole pose questo sepolcro nell'anno mille cinquecento e diece". Uscendo fuor la porta del claustro, dala parte sinistra ci sta un sepolcro di marmo con una sepoltura nel piano; sopra nel marmo del sepolcro è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Hospes quid sim vides;
Quid fuerim nosti;
Futurus ipse quid sis
Cogita

Nella sepoltura al piano è scolpito questo distico:

Inferri sancto Manes quia turpe putaui,
Idcircò antè fores conditus hìc iaceo.

[134v] Et più nel bascio dela pietra di detta sepoltura ci è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Henricus Pudericus eques Neapolitanus,
vivus sibi posuit; nè de sepulcro sollicitus
hæres esset, ne vè vivorum negligentia
obesset mortuo, valete posteri.

Dice così in volgare: "Viandante, tu vedi quel che sono, conoscesti chi fui; pensa quel che tu serai".

Il distico se dechiara così: “Perché io me ho recato a vergogna essere sepolto in luogo santo, per questo qui avante la porta”. Dechiaratione del’epitaphio: “Errico Puderico, cavaliere napolitano, vivo a sé pose questo sasso, acciò del sepolcro non pigliasse travaglio l’herede, et acciò non nocesse a sé morto la negligentia deli vivi; successori, restate in pace”. Entrando per la porta maggiore, dala parte destra ci è una cappella, nela quale vi è un sepolcro di preta di Massa, ov’è scolpito lo sotto scritto [135r] epitaphio:
Paulus Palmerius, q. vis fatalis necessitas
Horam vitæ supremam nondum clauserit,
Humana tamen conditione admonitus,
Conditorium sibi hoc lubrensi lapide,
iam, iam casuris ossibus vivens posuit.
Vol dir così in volgare: “Paulo Parmiere, benché anchora morto non sia, nondimeno ammonito dela conditione humana, vivendo, questa sepoltura de pietra di Massa all’osse che hanno hor hora da cascare si pose”. Al’incontro dela sopradetta cappella, entrando per la porta maggiore, dala parte sinistra è un’altra cappella nela qual è un sepolcro di marmo, ove sono scolpiti li sotto scritti versi per
epitaphio:
Lustra novem vita functus Rainaldus agebat.
Protulit hunc celebris Carminiana domus.
Concordisq. memor talami, tendetq. Ceatrix
Roscia Olimpiadas conditur ante decem.
Iusserat hæc moriens viventi talia nato
Vt sua dilecto iungeret ossa viro.
[135v] Risonano così in volgare: “Rainaldo havea quaranta cinque anni quando morì; questo l’ha produtto la celebre famiglia Carmignana, donde Beatrice Rossa, havendo memoria del matrimonio, si sepellisce con lui innanzi i quaranta; questo haveva già comandato essa al rimasto figliuolo, che giungesse le sue ossa con quelle del suo diletto marito”. Entrando per la porta piccola, dala parte sinistra ci è una cappella dela nobil famiglia de’ Pisanelli, ov’è un sepolcro di marmo con lo sotto scritto epitaphio:
Vt vivas Hic exitus
vigila. omneis.
Longarum
Hæc meta viarum.
Vito Pisanello ex antiqua orto Familia,
Vt potè cui Pisæ in Achaya, unde ea est, cognomen indidère, Federici Regis at secretis intimo, atq.
a latere consiliario, atq. miserrimis temporib. laborum, itinerum, periculorumq. socio.
Dein. Ferdinando Regi Catholico.
ob raram adversis in reb. fidem, Gallis Regnum inuadentib. acceptiss.
[136r] *Qui post receptam Neapolim*
An. agens LXXIII. in eius gremio mortalitatem expleuit.
Andreas Fran. & Mutius Nepotes, Avo opt. ac bene merenti
testimonium amoris, & pietatis exolverunt.
Funeratus Idib. Decemb. M.D.XXVIII.
In volgar dice in questo modo: “Veglia accioché vivi. Questo fine aspetta tutti. Questo è il fin delle lunghe vie. A Vito Pisanello, nato d’una antiqua famiglia, cioé ala quale ha dato il cognome Pisa in Gretia ov’è tal famiglia, di re Federico intimo secretario e consigliero, compagno de fatiche, viaggi e pericoli negli miserrimi tempi, dapoi a Ferrante re catholico carissimo per la rara fede c’hebbe nelle cose adverse quando li francesi assalirno il Regno; il qual, poi che Napoli fu ricovrata, essendo d’anni sittanta tre, nel petto del detto re morì. Andrea Francesco et Mutio nepoti il testimonio d’amor et pietà a lor avo ottimo et ben meritevole hanno complitamente pagato. Fu sepellito a’ tridice di decembre nell’anno mille cinquecento vent’otto”. Prossimo al’altar magior dala parte destra, avante ad una cappella grande con doe cancellate di ferro et doe porte, è un sepolcro ov’è scolpito questo detto in lettere greche:
[136v] τό γαρ γερασες εστί πανοντων.
Vol dire in latino: “Hoc quidem est præmium mortalium”. Cioè: “Questo è il certo premio de’ mortali”.
Di sotto ali medesmi marmi del detto sepolcro è scolpito:
Leone X. Pont. Max. Theogoniæ Ann. M.D.XIII.
Al piano è una sepoltura di marmo con lo sotto scritto epitaphio:
Iacopo Roscio Pistoriensi.
Palatinis honoribus, & equestri dignitate functo,
secunda q. phortuna semper uso.
Ioannes Roscius Patri sanctiss.
& Lucretia Cambacurta socero indulgentiss.
posuère.

& sibi, posterisq. suis.
Vol dire in lingua volgare: “A Giacopo Roscio de Pistoia, honorato d’honori de palazzo [137r] et di cavalleria, il qual sempre s’ha servito dela prospera fortuna. Giovanni Roscio al patre santissimo, et Lucretia Gambacorta al suo benignissimo socero, han posto questo sepolcro et a lloro et a’ soi posteri, essendo pontefice massimo Leone Decimo, l’anno dal parto de Dio mille cinquecento et tredici”. Nella terza cappella, entrando la porta grande a man destra, è un sepolcro ov’è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Petruccio Minadoo
Federici Minadoi Regij pecud. in Apulia
Dohanerij fil. Iuriscon. celeberr.
Qui sub Feder. & Ferd. Cath. Regib.
In dicendo, & interpretando magnam operam summa
Fide impedit; dumq. à Leo. X. Pont. Max.
Conductus in Pisano Gymnasio ius ciuile
Primo loco interpretaretur Diem clausit extremum.
Io. Thomas Minadous Iuriscon. & Miles
Caroli. V. Imper. a consilijs. P. B. M. piet. memor. p.
Obijt Die VIII. Martij, M.D.XVII.
Così risona in volgare: “A Petruccio Minadoo, figlio de Federico Minadoo regio doanero delle pecore in Puglia, iurisconsulto celebratissimo, il quale, sotto [137v] Federico et Ferrante catholici regi, in dire et interpretar le leggi con gran fede donò gran opera; et mentre, condotto da Leone Decimo pontefice massimo nella scola di Pisa, al primo luoco interpretava le leggi civili, serrò l’ultimo giorno. Giovan Thomaso Minadoo, iurisconsulto et cavaliero, de Carlo Quinto imperatore consigliero, al padre ben meritevole con ricordevol pietà pose questo sepolcro. Morì alli otto di marzo mille cinquecento diecesette”. In una cappella dietro l’altar maggiore quando si va dala parte destra è una sepoltura al piano, ov’è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Ioannes Baptista Villanus
Quam vivus nequijt,
Mortuus invenit requiem.
M.D.LV.
Cioè: “Giovanni Battista Villano, quello riposo che non ha possuto havere vivo, ha ritrovato morto. Nell’anno mille cinquecento cinquanta cinque”. Nel piano avante l’altar maggiore ci sta una sepoltura ove sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:
Hugo sub hoc tumulo tegitur, generosa propago,
[138r] *Cuius erat sanguis SanSeverina domus;*
Qui superum cultor, qui servantissimus æqui,
Cui nullus similis nobilitate fuit.
Obijt. 4. Septemb. M.CCCCLXVIII.
Così risonano nel volgare: “Sotto questo sepolcro è coperto Ugone de stirpe generosa, la nobiltà del quale fu dela famiglia Sanseverina, il quale fu amator de Dio et osservatore del giusto, al quale nullo fu simile di nobiltà. Morì ali quattro di settembre nel’anno mille quatrocento settant’otto”. Nel sopradetto piano è in una sepoltura scolpito lo sotto scritto distico:
Hoc mihi qui posui gelido de marmore bustum,
Malvetum patria est, Parthenopen colui.
Antonellus Mangionus sibi, & suis.
Vol dire in lingua volgare: “Io il quale mi posi di freddo marmo questo sepolcro hebbi per patria Malveto et habitai in Napoli. Antonello Mangione a sé et ali soi”. Al medesmo piano sta un’altra sepoltura, ov’è scolpito lo sotto scritto [138v] distico:
Gerardi Sardi recubunt hoc ossa sepulcro,
Quod Grabiel Sardus condidit indè nepos.
Cioè: “L’ossa di Gerardo Sardo sono in questo sepolcro, il quale edificò dopo Grabiel Sardo suo nepote”. Nel detto piano avante la cappella maggiore ci è una sepoltura con lo sotto scritto epitaphio:
Mortalium fragilitatem testatur Gaspar Peres;
Qui dùm in robusta adoloscentiæ ætate
Honestis moribus vitam ageret, est ea functus;
& in hoc sacro a Grabiele Patre repositus.
Die XXII. Settem. M.CCCCLXXXXVIII.
Risona in volgar parlare: “Testimonio della fragilità humana è Gasparro Peres, il quale, mentre nell’età robusta dela adolescentia viveva in honesti costumi, morì, et in questo loco sacro fu dal padre suo Grabiele riposto ali ventidui di settembre mille quattrocento novant’otto”. Nel medesmo piano è un’altra sepoltura, nella quale vi sono scolpiti li sotto scritti versi per [139r] epitaphio:
Iacobus Andreas Russus, coniuxq. Diana

Calensis cives Parthenopesq. senes;
Concordis memores thalami, thedamq. colentes
Sexaginta annis, cuncta iubente Deo.
Marmore sic tecti sacro consistere poscunt
Iuditij usq. diem, sic sua progenies.
M.D.XVI.
In volgar così risonano: "Giacobo Andrea Russo et la sua moglie Diana Calese, cittadini napolitani et già vecchi, ricordevoli del comune letto et del matrimonio, qual sessanta anni osservorno, dal'omnipotente Iddio dimandano che con la sua progenie in questo luoco sacro così coverti di marmo si riposino insino al giorno del giuditio. Nell'anno mille cinquecento sedeci". Nel detto piano è un'altra sepoltura, nela quale vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Hoc Herculi á Porta Patri benemerito sepulcrum,
Ioannes Loisius filius. V.I.D. hìc pius fodi, *& substrui*
Curavit.
[139v] *Hic vult ultima resurgere ad decreta collectam domum.*
Ann. salut. M.D.XXXVIII.
Dice nel volgare: "Ad Hercole dela Porta padre ben meritevole, Giovan Luise figlio, del'una e l'altra legge dottore, ha havuto pietoso pensiero di far cavare et edificare qui questo sepolcro. Qui vole che tutta la sua famiglia congregata resusciti ad ascoltare li ultimi decreti. Nel'anno dela salute mille cinquecento trent'otto". Nel'istesso piano avante la cappella maggiore, dala parte destra del choro è una sepoltura del Compar Generale così nominato, ove sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:
Salve hospes, qui nostra vides nunc marmora spargi,
Sparge rosas, vatem hæc tegit urna sacrum.
Compater hic situs est generalis, compater ille,
Cui nunquam similem Parthenopea dabit.
Paulinus secum, secumq. Antonius unà
Accubat; hos genuit clara Golina domus.
An. M.D.I.
"Dio te salve, viandante; tu, che vedi adesso questi nostri marmi sparsi, spargevi rose. Questa urna copre un sacro poeta: qui giace il Compar Generale, quello compare al quale un altro simi[140r]le Napoli mai ne haverà. Dormeno seco Paulino et Antonio, quali ha generati la chiara famiglia Golina.
Nel'anno mille cinquecento et uno". Nel mezzo dela nave di detta chiesa è una sepoltura al piano, nel quale sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:
Quod Patri haud potuit viventi solvere munus,
Ingrato soluit Posthumus huic cineri.
Qui servet donec somno consurgat ab alto,
Funere pro tristi condidit hunc tumulum
Atq. Patrem cineri fraterno reddat honorem,
Thebanam vicit sic pietate piam.
Officium hoc nati; superest cum pulvere Amomi
Blanda super structo fundere Thura rogo.
Io. Ant. Nucerio. P. B. M. & Io. Paulo fratri cariss.
Io. Ant. filius
M.D.LVIII.
Vol dire così in volgare: "A questo ingrato cenere il figlio, nato dopo la morte del suo padre, paga il debito che al padre vivente pagar non potte, e per un mesto esequio l'ha fatto questa sepoltura, la qual il possa conservar fin a tanto si risvegli dal profondo sonno, acciò renda simil honore al fraterno cenere, così questo uffitio del figliuolo [140v] ha vinta la pia Thebana con pietà. Resta spargere l'incensi con polvere del'odorato amomo in questa già fatta sepoltura. Giovanni Antonio figliuolo consacra questo a Giovanni Antonio padre ben meritevole et a Giovanni Paulo fratello carissimo nel'anno mille cinquecento cinquant'otto". Vicino ala detta sepoltura dala parte di sopra, prossimo alla porte del choro, ne è un'altra ove sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:
Hoc Francisca iacet gelido Sergentia busto.
Clara genus, vita clara sed illa magis;
Cara viro coniux, & filia cara parenti,
Grata sed in primis religione Deo.
Forma fuit certè non contemnenda, sed oris
Neglexit laudem, laude pudicitiæ.
Illa quidem talis, tu qui legis ista rogato
Tam pia defunctæ ne gravet ossa lapis.

Bernardus de Raimo instituit hoc Franciscæ Sergenti
uxori dilectæ; cum qua vixit annos iiij. sine querela.
Quæ obijt Anno ætatis suæ XVIIII, M.CCCCXLVIII.
Così risona nel volgare: "Giace in questa fredda pietra Francesca Sorgente, qual fu de chiara famiglia, ma assai più chiara fu la sua vita. Moglie ca[141r]ra al suo marito, cara figlia al suo padre, ma principalmente per la sua religione fu grata a Dio. Fu de una bellezza da non dispregiarsi, ma lei dispregiò la laude dele parole et volse la lode dela pudicitia. Tal fu ella; ma tu che leggi queste cose prega che questa pietra non gravi ale ossa di essa, così piamente morta. Bernardo de Raimo instituì questo sepolcro a Francesca Sorgente moglie diletta, qual con essa visse in pace anni quattro. Morì nell'anno diecenove dela sua età, ali mille quattrocento quaranta nove" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.131).*

28.8.1560 - Adj xxviij de agusto 1560 hagio receputo da lo erede del q.dam S.or Jo. Angnilo Pisanello ducate cento cinquanta et sono per la prima paga che me deveno per la sepultura de marmo, che jo le fazio, secondo appare per istromento fatto in curia de notar Aulerio Biscia de Napoli, et li preditti d. 150.0.0 ne ho recepute d. 75.0.0 de contante per mano de lo S.or Claudio Pisanello et le altre d. 75.0.0 li ho recepute per lo banco del S.or Jo. Bat.a Ravaschiere per una polisa de la S.ra Porcia Carrafa moglie del preditto S.or Jo. Agnilo (2) (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.63).*
- (2) E questo il monumento che la moglie Porzia Carafa ed i figli Claudio ed Andrea elevarono a Giovanni Angelo Pisanello, illustre giureconsulto, nella chiesa di **S. Lorenzo** di Napoli (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.63).*

31.8.1560 - - La quarta cappella a destra di chi entra nella monumentale chiesa di **S. Lorenzo** fu concessa nel 1529 a Giovanni Antonio Palmieri, barone di Latronico, da D.a Ippolita Cicino e D. Francesco Brancazzo alias Imbriaco, col titolo di S. Matteo, che il Palmieri mutò con quello dell'Annunziata. Egli, nel suo testamento del 31 agosto 1560 per Not. Vincenzo Ferretta, chiamò erede universale la S. Casa dell'Annunziata dichiarando di voler essere sepolto in questa sua cappella, alla quale legò annui duc. 10.5.0 per tre anniversarii: uno per Giulio suo padre «morto in la presa di Capua da Francesi, al qual tempo era Capitano de gente d'arme, e Mastro di Campo generale di tutto l'esercito della f. m. di Re Federico d'Aragona», un altro per la moglie Laura Caracciolo ed uno per la madre Sara Poderico. Dispose di «spendere duc. 200 per la sua cappella per fare una Cona in la quale fosse dipinta l'immagine di S. Giovanni da una banda, da l'altra S. Antonio e in mezzo l'Annunziata: e più quattro pilastri grandi con medaglie di huomini armati da mezzo petto con celate e cimieri de marmore gentile e torniati con spoglie e trofei, e tra li altri medagli ci sia quello di Julio con trofei e alcuno libro con istrumenti di musica come liuto e lira ...» (Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.CXLIX).*

13.9.1560 - Adj xiij de settebro 1560 hagio posto alo banco del S.or Jo. Bat.a Ravaschiere ducate settanta cinque per una polisa de la S.ra Porcia Carrafa moglie del q.dam S.or Jo. Angnilo Pisanello d. 75.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.63).*

27.1.1561 - Nella Sagrestia è la cappella della famiglia Rossa.
Fabius Russus sepulchri memor vivens P.
A fundamentis erexit, ac censum instituit.
XXVII. mensis lanuarij 1561.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.122).*

5.2.1561 - MDLXI adi 5 de febraro … Al R.do fra franc.o monforte et jo. jacobo mallo d. vinti e per loro a jo. ant.o de siano diss.o celi pagha in parte de tanti piperni che ha da dare per la fabrica de una capella del s. fabio russo dentro la sacrestia de **san lorenzo** a r.ne de c. 6 c.r.o rubriche continuando sempre a mandare detti piperni ogni volta che li sarano pagati havendo la licentia le debia portare allo largo de san lorenzo et dette petre debbiano essere bianche et briniolo (ASNa.BA, vol.30, Banco de Mari; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.554; Pinto, Revisione 2010).*
- Nel 1561 … a Napoli costruiva la cappella di Fabio Russo nella sacrestia di S. Lorenzo Maggiore. Ne trovo registrati i pagamenti dei piperni il 5 febbraio 1561 (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.98).*

18.3.1561 - MDLxj adi 18 di marzo ... f. 502 A fra franc.o monforte e Iacobo mallo d. cinque tt. dui e per lui a m.o Cesare maiorino pipernero diss.o celi pagha V3 d. 4 in conto delo lavoro che esso havera da fare in li piperni veneno nella capella del s.r fabio russo ad **santo lorenzo** de nap. come appare per obliganza fatta in li acti dela bagliva de nap. e d. 1.2 per lo prezo de uno instro in carta de coyro pagati per esso m.o cesare di soi denari per loro ad n.o aurelio biscia de nap. con.ti d. 5.2.0 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.554; Pinto, Revisione 2014).*

27.3.1561 - MDLxj giovedi adi xxvij de marzo … f. 502 A Io Iacobo mallo d. tre e per lui a ms cesare pipernero diss.o celi pagha in conto de quello have lavorato alla capella del s.r fabio russo dentro alla sacrestia di **san lorenzo** qual si. di fa ad ragione di c.ni 28 il cento palmi sicome appare per obliganza fatta per mano de m.o Iacobo anello de porta contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

29.3.1561 - MDLxj sabbato adi 29 de marzo … f. 502 A fra francesco monforte e Iacobo mallo d. vintiquatro e per lui a ms cesare de sanseverino, diss.o sono per trecento pisi de calce a r.one de g.a 7 lo piso che sono d. 21 e altri d. tre per la portatura a g.a tre la salma che sono state cento salme che fano la sop.ta soma di 24 d.ti quale calce ha servuto in la capella del s.r fabio russo c.ti d. 24 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

4.4.1561 - MDLxj venerdi adi 4 de aprile … f. 502 A fra franc.o monforte e Io Iacobo mallo d. tre e per lui a m.o cesare pipernero diss.o celi paghano in parte de magior soma che ha recevuto in conto del lavoro qual fa detti piperni nella capella del s.r fabio russo con.ti d. 3 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

30.4.1561 - MDLxj mercordì adi 30 de aprile. A jo. iacobo mallo d. diece e per lui a m.o joan v.o de la monacha et felice quaranta in folio diss.o celi pagha in nome e per parte de s. fabio russo in parte della fabrica che hanno promesso di fare per construttione dela cappella del detto s. fabio dentro lo monastero de **s.to lorenzo magiore** de nap. come più claramente appare mediante p.co instr.to rogato a 26 del presente in curia del n.le n.o Aurelio Biscia al quale se fe per lui a n.o jo. ber.no vitale dela luna diss.o celi pagha in conto delle petre che ha portato et ha da portare iusta lo senso quale le ha promesso da detto dì 26 avanti portarne salme 60 d. 10 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Revisione 2010).*
- Il 30 aprile dello stesso anno si davano a lui ed a Felice Quaranta "per nome … duc. 10" (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.98).*

9.5.1561 - CONCESSIONE CAPPELLA DEL BALZO AL NOTAIO GIOVANNI ANTONIO ANGRISANO Per la cappella de' signori Angrisani A' 9 maggio 1561 mediante istrumento rogato per lo magnifico notario Agostino d'Alessandro, li reverendi padri del real monastero di **San Lorenzo Maggiore**, una col signor Giovan Vincenzo Sanfelice procuratore e governatore del detto monastero, prestarono e dedero il loro asienso e consenso alla concessione fatta dalli illustrissimi signori Cesare Consaga, principe di Molfetti, e da Ferdinando De Capua de Bazio, duca di Termoli, a beneficio del magnifico notaio Giovanni Antonio Angrisano, di una cappella antica sita dentro la chiesa del detto real monastero, e proprio sotto l'organo della medesima chiesa, e iusta la porta piccola della detta chiesa da un lato, e dall'altro la cappella della nobile famiglia dei signori Pignoni, nella quale cappella vi erano le insegne ed armi della casa del Balzo, ed una sepoltura di marmo coll'insegne della stessa casa Del Balzo. Avendo detto magnifico notaio Giovanni Antonio Angrisano asserito in detto istrumento di esserli stata fatta detta concessione da detti signori Principe di Molfetti e Duca di Termoli, in vigor di due albarani dalli medesimi firmati del tenor seguente: Cesare Consaga, principe di Molfetta e Capitan Generale de le gente d'arme di Sua Maestà Cattolica in Lombardia. Essendo pervenuto a nostra notizia che nella chiesa e monastero di **San Lorenzo Maggiore** di Napoli dell'ordine di San Francesco de' conventuali vi è una cappella antica sotto l'organo, giusto la porta piccola di essa chiesa, e giusto la cappella della nobile famiglia de' Pignoni, nella quale cappella sono le insegne ed armi di casa Del Balzo, per il che si mostra spettare a noi detta cappella, nella quale per molti anni non si è celebrato, né celebra messa, ma serve per cimiterio; ed acciò si possa restaurare, fabricare ed ornare, e che in quella si abiano da celebrare messe, ed altri divini offici siccome si conviene, ad intercessione dell'illustrissimo e reverendo monsignor Arcivescovo d'Otranto, ci siamo contentati, siccome ci contentiamo, di dare in virtù della presente per quel che a noi tocca la detta cappella, con suo terreno con modo et forma si ritrova al presente, graziosamente in perpetuum al nobile Giovanni Antonio Angrisani della città di Napoli, e suoi eredi e successori, reservato in questo l'assenso del detto Marchese cuius opus est, al quale nobile Giovanni Antonio e suoi eredi e successori sia lecito detta cappella fabricare, ornare, dotare et in quella far celebrare [foglio strappato] disponeva di essa, come cosa propria, come è permesso a ciascun padrone di detta cappella. Al quale nobile Giovanni Antonio liberamente cediamo ogni ragione a noi compete in detta cappella, volendo però che le dette insegne ed arme antiche debbano rimanere, ed a proprie spese di esso nobile Giovanni Antonio rifare ed ornare e far pregare a Dio per le anime delli fundatori di essa, ed in fede del sopraddetto avevo fatto fare il presente albarano sotto di nostra propria mano e siggilato col solito siggillo. L'altro albarano firmato da don Ferrante de Capua del Balzo Duca di Termoli è dell'istesso tenore et forma del sopraddetto. Per la qual concessione e donatione come sopra fatta, e consenso dato dalli reverendi padri del detto real monastero di **San Lorenzo**, il detto Giovanni Antonio dotò l'anzidetta cappella

d'annui sei ducati con peso a detti reverendi padri di celebratione di due messe la settimana, e due anniversari in ogn'anno in perpetuum, e s'obligò ancora detto Giovanni Antonio di adornare <…> i padri si obligarono di celebrare dette messe ed anniversario annualmente come sopra; come dal detto istrumento più ampiamente si legge, che in bergameno si conserva in archivio del detto real monastero nella cassetta 16 n° 3 [ASNa, Mon. sopp. 1256, ff. 327r-328r] Inter cetera contenta in quodam instrumento inito inter patres conventus **Sancti Laurentii** ordinis minorum et notarium Joannem Antonium de Angrisanis, rogato manu notarii Agostini de Alessandro sub die 9 mensis maii 1561 adest infrascripta declaratio et assignatio: il detto notaio Giovan Antonio Angrisano asserisce essergli stata ceduta da don Cesare de Consada, principe di Molfetti, e don Ferdinando de Capua de Bauzio, duca di Termoli, una cappella antica sita dentro la chiesa di San Lorenzo, sotto l'organo vicino alla porta picciola iusta la cappella della famiglia Pignoni, nella quale cappella vi sono l'arme della famiglia Del Balzo con sepoltura marmorea. Perloché li padri di detto convento si contentano che detta cappella sia di detto Giovanni Antonio, suoi eredi e successori (ASNa, Mon. sopp. 1247, f. 133r; Prencipe, Tesi di dottorato, 2008-2009 p.200).*

- Di **San Lorenzo** … Viene appresso la Cappella che fu della famiglia del Balso, poi conceduta alla famiglia Angrisano, in cui è il quadro della *Visitazione de' Magi* … Vienne appresso la Cappella in cui è il quadro della *Visitazione de' Maggi*, opera di Marco di Pino detto di Siena, la qual Cappella era della famiglia del Balzo … cederono e donarono la Cappella predetta, nel 1561, a Gio. Antonio Angrisano … (De Lellis, Aggiunta …, p.379 e 391).*

- **S. Lorenzo** … Seguitando per la nave dopo la porta piccola si veggono due Cappelle una dopo l'altra, nelle quali vi son due quadri del nostro Vincenzo Corso uno *dell'adorazione dei Maggi* (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.201).*

- **S. Lorenzo Maggiore** … Per la porta a man dritta si va in sagrestia, dove una cappelletta ha sopra l'altare il quadro della *Nascita* condotto per Marco da Siena (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri …, II 1845 p.319).*

- Chiesa e Monistero di **S. Lorenzo Maggiore** … Sagrestia … cappella della famiglia Russo … Sull'altare di questa cappella è un pregevole quadro della *Nascita del Salvatore*, dipinto da Marco da Siena (Chiarini p.794).*

- Pino (di) Marco da Siena, pittore … Dipinse il quadro nella già cappella dell'Epifania in **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli dei Signori de Balzo (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.110, 112, 150; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.289).*

- Un altro dipinto di Marco Pino che potrebbe risalire agli anni Sessanta è *l'Adorazione dei Magi*, già in **San Lorenzo Maggiore**, dato per scomparso dalla letteratura successiva alla citazione di Antonio Filangieri nel 1898 (Le pitture …, p.177), ma in realtà ricoverato nei depositi della Soprintendenza napoletana, celato sotto il nome di Vincenzo Corso, a cui era riferito da qualcuna delle guide antiche. Il dipinto è in attesa di restauro, in gran parte coperto di velina, ma in discrete condizioni … ed anche in questo caso le notizie sulla cappella in cui il dipinto si trovava non contrastano con le osservazioni stilistiche, poiché la cappella fu ceduta dalla famiglia del Balzo a Giovan Antonio Angrisano nel 1561, e questa potrebbe esser stata l'occasione per la commissione del dipinto (Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di Storia dell'Arte 1 1995, p.123).*

- Adorazione dei Magi. Tavola 326x216. Napoli, chiesa di **San Lorenzo Maggiore**, Cappella Angrisani. Il dipinto … attribuzione ad un fantomatico pittore Vincenzo Corso … generata da una errata interpretazione delle fonti più antiche. La corretta attribuzione a Marco Pino era invece nota carlo De Lellis e … a Gaetano e Antonio Filangieri e ad Adolfo Venturi. Portato via dalla chiesa durante i radicali lavori di restauro e di ripristino delle strutture gotiche, iniziati nel 1882 e terminati solo dopo molti decenni, il dipinto fu dato per scomparso dallo stesso Venturi e dagli scrittori successivi. Solo di recente è riemerso dai depositi, in condizioni di gravissimo deperimento … la cappella apparteneva all'antica famiglia Del Balzo ed era già dedicata ai Re Magi … la cappella passò alla famiglia di Capua dopo il matrimonio di Antonicca del Balzo con Ferdinando di Capua … I discendenti di questi due matrimoni, Cesare Gonzaga e Ferdinando di Capua del Balzo "cedettero e donarono" la cappella al magnifico Giovanni Antonio Angrisani nel 1561 … non dovette essere però eseguita molto dopo quella data, stando ai dati dello stile … Una datazione negli anni Sessanta sembra dunque più probabile (Zezza, Marco Pino, 2003 p.93).*

9.5.1561 - MDLxj adi 9 di magio … f. 502 Al s. fra franc.o monforte d. vinti e per lui a m.o vincenzo della monacha capo mastro della fabrica dela capella del s. fabio russo diss.o in conto de detta fabrica (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.98; Pinto, Revisione 2010).*

24.5.1561 - MDLxj sabato adi 24 di magio … f. 502 Al s. fra franc.o monforte lo Iacobo mallo d. quindeci e per loro al mag.co vinc.o della monacha capomastro dela capella del s.r fabio russo che se fa dentro la sacrestia de **san lorenzo** diss.o in parte de magior soma per lo magisterio de detta capella d. 15 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

4.6.1561 - MDLxj mercordi adi 4 de Iugno … f. 502 Al s. fra franc.o monforte Io Iacobo mallo d. doi e per lui a cesare sarto diss.o per la portatura de tanti piperni portati alla capella del s.r fabio russo a rag.ne de c.ni 8 lo c.ro deli palmi con.ti d. 2 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

11.6.1561 - MDLxj mercordi adi 11 de Iugno … f. 502 A fra franc.o monforte e Io Iacobo mallo d. tre e per loro a mastro cesare mayorino pipernero diss.o celi pagha in conto di lo lavore fa nella capella del s.r fabio rosso in parte de magior soma con.ti d. 3 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

30.6.1561 - MDLxj lunedi adi xxx de Iugno … f. 502 A fra franc.o monforte e Io Iacobo mallo d. dodeci e per lui a ms antonio de anfora pepernero diss.o in conto deli piperni da alla capella del s.r fabio rosso a r.ne de d. 6 lo centenaro deli palmi de piperno d. 12 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

5.7.1561 - MDLxj sabato adi 5 de Iuglio … f. 502 A fra franc.o monforte e Io Iacobo mallo d. cinque e per lui a m.o cesare pipernero diss.o in conto del lavoro qual fa in detta capella del s.r fabio rosso quali sono in conto de magior soma con.ti d. 5 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

12.8.1561 - MDLxj Martedi adi xij de agosto ... f. 1163 Al s.r paulo poderico d. tre tt. 4 e per lui a Iov. compagnone e a Cesare de forli strangolari diss.o celi pagha per la portatura de vinti pezzi de marmi che li have portato dalo molo grande cioe 11 pezzi in **s.to lorenzo** e nove pezzi in s.to anello con li loro boi c.ti d. 3.4 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.539; Pinto, Revisione 2014).*

14.8.1561 - MDLxj giovedi adi 14 de agosto … f. 502 A fra franc.o monforte e Io Iacobo mallo d. dui e per lui a m.o cesare pipernero diss.o in conto de magior soma per lo lavoro che fa nella capella del s.r fabio russo c.ti d. 2 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

15.8.1561 - Tomaso de' falco. Lo ven.le con.to di san Lorenzo have cenzuato à Tomasso de' falco et sebastiano suo fratello quattro poteche fra lo campanaro nuovo de' detto con.to et lo dormitorio de' detto con.to sotto la stantia del Tribunale delli eletti per docati quattordici lo anno durante la vita loro si come appare per uno instro.to per mano de' notare Geronimo Cafurro de' nap. adi 14 del mese de' Agosto 1515 ind. 3.a qual se conserva per detto convento. Et piu pagano altri car.i quindici per un certo cellarello dentro de' dette poteche quale havea lo introito dalla porta de' battere de' detto convento. Dico d. 15.2.10 [con altra grafia] *Lo detto tomase morse e la prima potecha fo locata per noi fra berardo guardiano a mo.. [spazio bianco] libraro per ducati dece … ali 15 de' agosto 1561 finita … nel agosto 1562 … d. 18.0.0 … La seconda e terza potecha … ducati 22.0.0. La 4 potica fu locata a … violaro per ducati dudici … d. 12.0.0* (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 153; Pinto, Ricerca 2012).

20.10.1561 - MDLxj adi xx de ottobre … f. 502 Al R.do fra franc.o monforte d. quindeci e per lui a mastro vinc.o dela monacha diss.o in conto della fabrica dela capella del s.r fabio rosso constructa dentro san lorenzo alias ala sacrestia de **s.to lorenzo** e qu.o in parte de magior soma c.ti d. 15 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.555; Pinto, Revisione 2010).*
- Allo stesso anno rimonta la prima fabbrica compiuta in Napoli, la cappella di Fabio Rosso nella Sagrestia di S. Lorenzo Maggiore (Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p. 58).*

9.12.1561 - MDLxj martedi adì 9 de Xbre … f. 1514 Al mag.co Jo. Benedeto de Robertis d.ti venti e per lui a mad.a Camilla lionese madre e tutrice delli figli et heredi del q.o mastro Cola franc.o cioffo, quale pagha per ordine del R.mo archiepiscopo de Otranto e sono in parte de d.ti quarantauno li deve a deti heredi per resto de d.ti 541 che dovea al p.to Cola franc.o per la fabrica piperno et ogni altra cosa fatta in la capella sita in la ecclesia de **S.to laurentio** de nap., secondo la mesura et extima fatta per ms Io. franc.o mormanno electo per ambe le parte con far detta mesura secondo lo contrato fatto in Curia de n.o ferrante capomazza come laltri d.ti 500 furo pagati al p.to cola franc.o si come appare in deto contrato e per lui al m.co ber.no pacifico I M. D. diss.o sono a comp.to del pretio deli piperni lavorati e posti per lo q.o m.ro fr.co de Cioffo suo marito seu altro in suo nome tanto per esso m.co ber.no come altro in suo nome consignati e gia fabricati per la capella del R.mo mons.or de otranto constitutu in la ven.le ecc.ia de **s.to laurenso magiore** de nap. compresi tuti li denari pagati tanto da esso Io ferrante pacifico per la lavoratura de detti piperni cosi resalvatatio che retrovandosi alcune partite de denari pagati legitimamente al deto Io ferrante per la p.ta causa deto mag.co ber.no sia tenuto farceli boni ultra li predeti d. 6.2.2 fatti boni ut supra come questo e altro più chiaramente appare per Instro fatto per mano de n.o bartomeo privato de nap. al quale se habia relatione c.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Revisione 2011).

- S. Lorenzo … Vi era pure la memoria di Pietro Antonio de Capua, Arcivescovo d'Otranto, del 1571 (Filangieri, Documenti …, II 1884 p.117).*
- ... restauro della cappella di S. Maria in Cruce Hierusalem (poi detta di S. Crispino) che Mons. Pietro Antonio di Capua, arcivescovo di Otranto, nel 1539 acquistò nella chiesa di S. Lorenzo Maggiore in cambio di altre quattro cappelle della stessa chiesa. Riportiamo solo parte del documento: "Al magnifico … le parte ..." (Filangieri, Documenti …, II 1884 p.82; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.229).*

12.12.1561 - MDLxj venerdi adi 12 de Xbre … f. 1647 Alli m.ci fra franc.o monforte e Io Iacobo mallo d. dui tt. dui e per lui a Cesare forte stararo diss.o in parte de magior soma per tanta portatura de piperni che ha portato alla capella del s.r fabio russo a r.ne de c.ni 8 il centenaro deli palmi c.ti d. 2.2.0 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

16.12.1561 - Adj xvj de decebro 1561 hagio receputo da lo S.or Glaudio Pisanello ducate cento corrente, in cunto de la sepultura de marmo d. 100.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.68).*

17.12.1561 - MDLxj mercordi adi 17 de Xbre … f. 1647 Al Mag.co fra franc.o monforte e Io Iacobo mallo d. dodeci e per lui a ms batta danfora pipernere diss.o celi pagha per tanti piperni ha datto alla capella del s.r fabio rosso a r.ne de d. 6 il centenaro deli palmi rustichi celi dona a bon conto e per lui a m.o cesare majorino e m.o adenico botegliero diss.o in conto delle manifature e piperni fatte a s.ta catterina a formello c.ti d. 12 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

17.2.1562 - Adj xvij de febraro 1562 hagio receputo da la S.ra Porcia Carrafa moglie del q.dam S.or Jo. Angnilo Pisanello ducato cento corrente, et ditte d. 100.0.0 melli hàve pagate m.r Jo. Tomase de Dado per mano de m.r Sipione Fontana, d. 100.0.0 Et sono in cunto de la sepultura (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.69).*

12.3.1562 - 1574 à 3 Xmbre n.r Cesare d'Urso. Li PP del Conv. asseriscono avere conceduto a Giacomo Russo, e Berardino della Rovere una casa in più membri alla Piaza di S. Lorenzo, seu lo Mercato Vecchio e proprio la terza quando se và alla Porta picciola, iusta la d.a Chiesa, e via p.ca per annui d. 45:, come per n.r Aurelio Biscia a 12 Marzo 1562; e da d.o Iacovo fù ceduta la parte sua al d.o Berardino ed essendo morto d.o Berardino, restò Sebastiana Parca, dalla q.le fù donata d.a casa a Gio: Batta Renzo, perloche il conv.to le dà il consenso, e d.o Gio: Batta s'obliga (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 184v; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.135; Pinto, Revisione 2011).*

7.1.1563 - a di 7 Genn.o 1563 n.r Pompeo Foglia. Li PP del Conv. dando l'ass.o alla cessione fatta da Aurelio Biscia a Vincenzo Luccio di una casa consistente una Cantina, bottega, con un poco scoverto dietro detta bottega, e due Camare una s.a l'altra sita al mercato vecchio, iusta gli altri beni di detto conv.to conceduti a Matteo d'Ametruda, li beni di Michele de Ventura, e la chiesa di S. Lorenzo, e la via p.caa, la stessa conceduta da d.o Conv.to al d.o Aurelio per d.ti 37: in virtù di strom.to per not.r Scipione Foglia a 16 Xmbre 1561, e d.o Vincenzo si obliga pag.e d.i annui d.ti 37: a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 184r; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.135; Pinto, Revisione 2011).*

8.3.1563 - Adj viij de marzo 1563 hagio posto alo banco de Ravaschiere ducate cento settanta cinque in qujsto modo: ducate cento per una polisa de lo S.or Claudio Pisanello fatta ali xxvij de febraro 63 et altri ducate vinti per una polisa de m.r Andrea de Lorenzo de la Torre fatta ali vij de marzo 63 (3) et altri ducate cinquanta cinque posti de contante ali viij del preditto mese de marzo d. 175.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.72).*
- (3) Annibale fece la sepultura del padre di costui, per prezzo di d. 70. Il dì 13 marzo 1564 detto Andrea si obbligò pagare all' Artista gli altri d. 50, con istrumento di Not. Berardino Scherillo (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.72).*

12.6.1563 - Adj xij de jugnio 1563 hagio receputo de la S.ra Porcia Carrafa Pisanello ducate trenta, et sono ad complimento de d. 550.0.0 per lo prezo de la sepultura de marmo del q.dam S.or Jo. Angnilo Pisanello che le hagio fatta in **santo Lorenzo** de Napoli, et ditte d. 30.0.0 li ho recepute per lo banco de Ravaschier', et simo quietate l'una et l'altra parte et ditta quietanza appare per mano de notar Cesaro Biscia in curia de notar Aurelio Biscia (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.74).*

14.6.1563 - Adj xiiij de jugnio 1563 posto alo banco de Ravaschiere ducate trenta per una polisa de la S.ra Porcia Carrafa moglie del q.dam S.or Jo. Angnilo Pisanello et ditta polisa ej fatta ali xij de jugnio 15[63] d. 30.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.74).*

16.8.1563 - D'altra parte, nel 1532, Giovanni scolpì un altare sul pontone concessogli, pagando il censo annuo pattuito, che si sa estinto nel 1563[3]. In quest'anno, infatti, il capitolo del convento decise «d'ampliare et magnificare» la chiesa, «et proinde devastare amovere et levare de medio ipsius ecclesie chorum in presenziarum existens una cum pulpitis marmoreis similiter in medio dicte ecclesiae existentibus, ac cappellas et altaria existentes, et existentia circa dictu choru, et dicta pulpita, taliter quod tota navis seu totu corpus dicte ecclesie remaneat macrum et expedita; nec non pari modo amovere et levare maius altare a loco in quo existit in presentia et illud erigere, et ponere infra altare Sti Antonij de Padua et altare Sti Jeronimo et retro dictu altare maius nomiter conficiendu edificare et costruere chorum in quo fratres dicte ecclesie divina officia celebrare possint»[1], ed, in esecuzione di questo, «habito tractatu fu concluso et determinato che si levi il choro o pulpiti di marmo e cappelle et altari et anco il detto altare maggiore et illud ponatur infra dicta altaria Sti. Antonii et Sti Jeronimi[2]». Così l'opera di **Giovanni da Nola** fu «bottata per terra» ed i suoi elementi dispersi nel coro (Morisani, in ASPN. 66 1941, p.315).*
- [3] Notam. del fol. 18 del vol. 1195 della platea, cit. nel quale «appare uno Istro.to come il mag.co Gio Meriliano pagava dui ducati lo anno per lo suo altare quale fu bottato per terra quando se buttò il coro che stava in mezzo l'Ecclesia [di S. Lorenzo Maggiore]» (Morisani, in ASPN. 66 1941, p.315).*
- [1] Istr. 16 agosto 1563 per not. P. Foglia, in Mon. sopp., vol. A., fol. 51 (Morisani, in ASPN. 66 1941, p.315).*
- [2] Libro delle cappelle, fol. 192 (Morisani, in ASPN. 66 1941, p.315).*

16.8.1563 - Die sexto decimo mensis augusti sexte indictionis [1562-1563] 1563 neapoli. Ad preces ... nobis .... factas pro parte infrascriptorum patrum venerabilis conventua Sancti laurentij de neapoli ordinis minorum conventualium Sancti francisci personalìter accessimus ad dìctum conventum et dum essemus ibidem et proprio in capitulo illius inventique predictos ibi ac in nostri presentia personaliter costituti Reverendi fratres octavianus de caro Sacre theologiae doctor et in presenti provintia terre laboris totius dicti Ordinis minister et provincialis, frater Joseph Bonnasia siculum Sacre théologìe doctor Guardianus dicti conventua, frater dominicus bassus Sac. theol. docet. et frater berardus Urbanus patres dicti conventus maiorem et saniorem partem et totum dictum conventum **Santi laurentij** facientes et representantes, ut dixerunt, ibidem congregati et cohadunati in unum ad sonum campanellae modo et loco solito pro infrascripto actu perficiendo cum presentia tamen et assistentia magnifici domini Io. antonii rocchi de neapoli nobilis Sedilia montaneae huius civitatis magistri economi et protectoris dicti conventus pro presenti anno electi et deputati per dictum Sedile montaneae, agentes ad infrascripta omnia nomine et pro parte dicti eorum conventus Sancti laurentij et pro eorum Successoribus in eo et ad maiorem cautelam cum consensu ... dicti domini Io. antonij presentis … sponte asseruerunt coram nobis se ipsos Reverendos Patres pluries ordinasse et deliberasse in eorum atie mentis ad honorem et gloriam omnipotentis dei et pro maiori comodo tam fratrum dicte ecclesiae in celebratione divinorum officiorum quam diversorum christi fidelium qui in eorum ecclesia concurrunt ad audiendum dicta divina officia, ut comodius permanere possint in dicta ecclesia, ecclesiam ipsam ampliare et magnificare et proinde devastare amovere et levare de medio ipsius ecclesie corum in presentiarum existens una cum pulpitis marmoreis similiter in medio dicte ecclesie existentibus ac cappellas et altaria existentes et existentia circum dictum corum et dicta pulpita, taliter quod tota navis seu totum corpus dicte ecclesie remanet vacuum et expeditum, nec non pari modo amovere et levare maius altare a loco, in quo existit in presentiarum, et illud erigere et ponere infra altare Sancti antonij de padua et altare Sancti hieronimi et retro dictum altare maius noviter conficiendum edificandum et construendum corum in quo fratres ditte ecclesie divina officia celebrare possint … (ASNa, Mon. sopp. 1272 f. 71; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.211).*
- Ai 16 agosto del 1563 il Reverendo frate Ottaviano de Caro, ministro e provinciale dell'Ordine dei Conventuali per la terra di Lavoro, ed altri religiosi del Convento di S. Lorenzo di Napoli, raccolti in capitolo, con l'intervento del Magnifico Giovanni Antonio Rocco, nobile del seggio di Montagna, maestro economo per quell'anno del detto Convento, deliberano per la maggior gloria di Dio, comodità dei frati nella celebrazione dei divini misteri, ed agio altresì dei fedeli, magnificare, ampliare, e rinnovare la chiesa, guastando e rimovendo il coro dal mezzo di essa, insieme con due pulpiti marmorei e le cappelle che vi corrono intorno, togliere il maggiore altare dal sito nel quale rattrovasi, collocandolo più sopra fra la cappella di S. Girolamo e quella di S. Antonio di Padova, e dietro esso altare situare il coro. Fu del pari deciso d'impetrare il concorso dei fedeli del sedile di Montagna, non che della città tutta, contribuendo con le loro elemosine a quest'opera di rinnovamento della Chiesa (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.211).*

6.12.1563 - 1563 Dezember 6. Gio. Antonio di Bernardo. Istr. di Concessione fattali dal nostro R. Mon. di una casa sita nella Piazza di S. Lorenzo, ad annuo censo di ducati 34 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.135).*

6.12.1563 - 1563 Dezember 6. Nicola d'Agostino. Istr. di conc. per il nostro Mon. al med. di due Botteghe e Camere site sotto al Campanile della Chiesa a censo di d. 22 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.135).*

6.12.1563 - Perg. 246. a di 6 Xmbre 1563. per not.r Cesare Biscia. Li PP. del conv.to concedono ad Altobello Scarpato una casa in due membri uno inferiore, e l'altro superiore sotto al campanile, iusta le mura dello Refettorio vecchio, iusta li altri beni di detto Mon.o sotto l'abitazione de Deputati, la via p.ca, ed altri per annuj d.ti 12: pagabili ogni anno a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 67r; Pinto, Ricerca 2011).

1564 - Nella cappella della famiglia Cicinella sono molti sepolchri ne' quali si legge ...
Carolo Turco Caroli maioris Fil. Cicinello,
Et Carolo minori Turci Fil.
Spectatæ virtutis adolescentibus;
Ioanna Montalto mater, & Avia,
Quod ab ipsis sperabat, Posuit
Vix. alter Ann. xxiii. diemq; clausit extremum 1555.
Alter verò Ann. xiii. obijt 1564.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.110).*

31.1.1564 - 1564 31 de Gennaro … A fra berarde de napoli procuratore de **S. Lorenzo** d. nove tt. 2.10 e per lui a m.ro sebastiano de ligoro fabricatore diss.o sono per tutto quello have servito lui et altri per tutti li 29 de p.nte si allo votare del coro come alo arco delo altare maggiore a lui contanti (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

8.3.1564 - 1564 adi 8 de marzo … Al s. fra' ber.do urbano d. nove tt. 1.5 e per lui a m.ro sebastiano de ligoro diss.o sono a com.to de tutte le giornate de m.ri et manipuli allo tompagnio de **s.to lorenzo** finito a di 5 del p.nte a lui contanti (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

15.3.1564 - Inter cetera in instro inito int. R.us Con.tus S.ti Laurentij, et D.ni Alfontium et Paulum Marchesij rogato manu d.ni not.ij Cesaris Biscia sub die 15 mensis martij 1564 adest infrap.ta concessio assignatio, et obligatis: Li PP. di detto convento concedono alli D. Alfonso, e Paolo marchese palmi deciotto in fronte e 18 di dietro nel d.o con.to, e proprio dietro al capitolo seù sacrestia novamente edeficata, acciò possano edificarvi una cappella, pigliando d.i palmi 18 in fronte del muro di d.o capitolo scostandoce dal muro della sacrestia palmi 12:, e detti D. Alfonso e D. Paolo s'obligano edificare una capp.a in d.o luogo … (ASNa, Mon. sopp. 1247, f. 151r; Pinto, Ricerca 2011).

10.4.1564 - 1564 April 10. Tiberio d'Electis. Istr. di Conc. fattali dal nostro Mon. di una casa sita sotto il nostro Campanile da censo d. 26 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.135).*

26.8.1564 - Adj xxvj de agusto 1564 fatto lo istromento con lo mag.co Pietre Follero de una sepultura de marmo per prezo de ducate quattro cento paganno in questo modo: per lo mese de decebro 64 d. 100.0.0 et altri d. 150.0.0 per lo mese de agusto 1565 et altri d. 100.0.0 per lo mese de decebro 1565 et altri d. 50.0.0 in fine de ditta opera che serra assetta (sic) in la cappella de lo mag.co Leone Follere in **santo Lorenzo** de Napoli, et la ho da dare fenita ditta sepultura in fra uno anno et mezo da la sopraditta jornata, et ne appar' istromento per mano de notar Scipione Foglia alo quale me refero (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.82).*
- Tomba di Leone e Scipione Folliero in **S. Lorenzo Maggiore** (1564-69). - In diversi luoghi del *Diario* si fa menzione della sepoltura del *q.dam S.or Leone Follerò et q.dam Scipione Follero* che l'Artista prese a fare il 26 agosto 1564 da Pietro Folliero pel prezzo di duc. 400, da collocarsi nella cappella *de lo mag.co Leone Follero in S. Lorenzo de Napoli*; ed è citato un' istrumento di Not. Scipione Foglia, il quale non si trova nel nostro Archivio Notarile. Questa cappella, che ebbe prima il titolo di S. Angelo poi quello della Presentazione della Vergine o S. Nicola di Bari, è situata, come la Poderico, in quell'ambulacro che sta tra il coro ed il muro esterno dell'abside, ed è la prima in cornu evangelii. Il suo stato è deplorevolissimo, ma tuttavia vi si conserva, insieme alla detta tomba dei Folliero, anche un'altra di Eleonora Lopez madre di Pietro Folliero, il quale nel 1701 restaurò l'avita cappella e vi pose la memoria di Ludovico suo antenato che fiorì nel 1490. Il monumento dei due Folliero, che era stato promesso nel termine di un anno, secondo l'abitudine non era ancora terminato due anni dopo la data del contratto, nel settembre del 1566; né si ha notizia cbe lo fosse stato prima dell'ottobre 1569. Questa tomba fino al sarcofago è del tutto simile alla già descritta del Pisanello. Dal centro del sarcofago si eleva una piramide molto stretta, quasi simile a quella della tomba di Porzia Capece, sulla cui faccia anteriore è scolpita questa strana epigrafe:
QVID . OMNIA

QVID . OMNIA. NIHIL
SI . NIHIL . CVR . OMNIA
NIHIL . VT . OMNIA

Ai lati della piramide vi sono le statue di tutto tondo di Leone Folliero e del suo figliuolo Scipione: il primo è in lunga veste da magistrato e l'altro indossa un arnese di piastra. Le statue sono tozze e di esecuzione molto mediocre. Il sarcofago portante uno scudo accartocciato con il leone rampante dei Folliero, è tutto ornato di bassorilievi. Nel mezzo del basamento è scolpita questa epigrafe :

D . O . M
LEONI . FOLLERIO . IVRE . CONS . IN . LL . EXPLICAN .
ADMIRABILI . E . NOBILI . FVIERO . GENERE . COMITI
PALATINO . OPPIDI . GVARDIAE . LONBAR . DOMINO
ET . SCIPIONI . FOLLERIO . LEON . F . IVVENI . OPT .
QVI . VIX . AN . XXV . AN . III (*sic*) . PROH
DOLOR . PATRI . SVPERSTES . PETRVS . FOLLERIVS
IVRECONS . CVI . PROPINQVO . SVO . MORIENS
SCIPIO . REM . OMNEM . COMMISERAT . SVMMA . DILIGENTIA
F.C.

(Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.CXLIV).*

1565 - Si vede poi, poco più sopra della riferita cappella, il pergamo assai bello e magnifico, con una cappelletta sotto dedicata a Santa Caterina vergine e martire, la qual cappella è della famiglia Palomba, dalla quale fu fatto il pergamo, intorno al quale sono le seguenti rime:

Eloquio assero suo Catherinæ Sophiæ,
Nec renuere Dei mitæ subire iugum.

Sotto il pulpito poi si legge:
Divæ Catherinæ Protectrici suæ Iulia Palomba, pijssima fęmina Deo oravit.
Sotto l'altare della stessa, vi si legge:
Ioanni Palombæ, summæ probitatis, vir Scipio, & unius animi fratres, parenti optimo, cum moriens ea in ætate filios reliquisset, ut patrem uti benè noverint, quod vivo non potuere, id præstiterunt mortuo, ò piam memoriam, ò mæmorem pietatem. An. D. MDLXV.
(De Lellis, Supplimento …, 1654 f. 75).*

1565 - *Così ha dipinto quadri a* ***S. Lorenzo*** *… ed altre tavole di Altare* (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite …, II 1743 p.124).*
- Si vede poi, poco più sopra della riferita cappella, il pergamo assai bello e magnifico, con una cappelletta sotto dedicata a Santa Caterina vergine e martire, la qual cappella è della famiglia Palomba, dalla quale fu fatto il pergamo, intorno al quale sono le seguenti rime:

Eloquio assero suo Catherinæ Sophiæ,
Nec renuere Dei mitæ subire iugum.

Sotto il pulpito poi si legge:
Divæ Catherinæ Protectrici suæ Iulia Palomba, pijssima fęmina Deo oravit.
Sotto l'altare della stessa, vi si legge:
Ioanni Palombæ, summæ probitatis, vir Scipio, & vnius animi fratres, parenti optimo, cum moriens ea in ætate filios reliquisset, vt patrem vti benè noverint, quod vivo non potuere, id præstiterunt mortuo, ò piam memoriam, ò mæmorem pietatem. An. D. MDLXV.
(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.75).*
- **S. Lorenzo** … Siegue la porta che va al Chiostro. Appresso il pergamo vi è un Altaretto con una tavola molto bella, opera di Gio. Bernardo Lama (Celano, 1692 ed. 1970 p.704).*
- **S. Lorenzo** … Tornando in Chiesa, sotto al Pulpito, assai per altro antico, si vede una piccola Cappella con una bella tavoletta rappresentante la *Vergine con S. Stefano da un lato, e dall'altro S. Caterina Martire* del lodato Lama (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.201).*
- **S. Lorenzo** … nella cappellina sotto il pulpito la *Vergine con due santi* è un quadro assai stimato del Lama (Galanti, Napoli …, 1838 p.143).*
- **S. Lorenzo Maggiore** … Nell'altarino, sotto questo pulpito, la tavola *della Vergine col bambino, che ha da un lato il protomartire S. Stefano, e dall'altro S. Catarina* è pittura di Silvestro Buono, ritoccata da Silvestro Bruno. Alcuni la vogliano di Bernardo Lama, ritoccata (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.88).*
- Chiesa e Monistero di **S. Lorenzo Maggiore** … Cappella della famiglia Palomba … La piccola tavola dell'Altare che figura la *B. Vergine, S. Stefano e S. Caterina d'Alessandria* è di Giambernardo Lama, di cui non può abbastanza lodarsi la freschezza del colorito, e la beltà della composizione (Chiarini p.791).*
- Chiesa e Monistero di **S. Lorenzo Maggiore** … Sagrestia … l'altro quadro con lo *sponsalizio di S. Caterina*, è di Gio. Bernardo Lama (Chiarini p.794).*

- **S. Lorenzo Maggiore** … Dalle carte del Convento si ricava che i Padri nel 1565 concessero a Scipione, Pietro, Giacomo ed Orazio Palomba, lo piliere dell'arco suddetto appresso lo chiostro del monastero … per farvi una cappella con altare e sepoltura … e probabilmente Giulio Palomba vi fe' dipingere da Giov. Bernardo Lama il bel quadro di *S.a Caterina* che pure si vede, come deduciamo dalla iscrizione riportata del de Lellis (Filangieri, Documenti …, II 1884 p.155).*
- **S. Lorenzo Maggiore** … Addossato al gran pilastro a dritta dell'arco massimo vedesi il pergamo marmoreo, che fa baldacchino ad una cappelletta con la *Vergine adorata da' martiri Stefano e Caterina*, opera di Bernardo Lama (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri …, II 1845 p.319).*
- **S. Lorenzo** … Nel corridoretto che mena al Convento … v'ha di sotto un altarino con una tavola esprimente la *Vergine co' SS. Stefano e Caterina* creduta del Lama o del Morvillo[192] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.114).*
- [192] La tavola, attribuibile a Giovan Bernardo Lama, è nel museo-contenitore attiguo alla chiesa (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.123).*
- ... altro nella cappella di Casa Palomba, rappresentante S. Caterina (1565) (Filangieri, Catalogo del Museo civico …, I p.325-326; Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.37).*
- **S. Lorenzo** … la tavola non men lodata per freschezza e vivacità di colorito e per naturale aggiustatezza di composizione, su l'altarino sottoposto al pulpito, con la *Vergine in alto e giù i santi martiri Stefano e Caterina in atto di adorazione* (?. c.1890, p.77).*
- Molto vicina alla *Madonna delle Grazie con i Santi Stefano e Margherita* di **San Lorenzo Maggiore** in passato anch'essa attribuita al **Lama** (Zezza, Giovanni Bernardo Lama ..., estratto dal Bollettino d'Arte del Ministero BB.CC. n.70, 1991 p.30).*

… - **S. Lorenzo** … Seguitando per la nave dopo la porta piccola si veggono due Cappelle una dopo l'altra, nelle quali vi son due quadri del nostro Vincenzo Corso uno dell'adorazione dei Maggi, l'altro della *Circoncisione del Signore* (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.201).*
- **S. Lorenzo Maggiore** … Nella seconda cappella de lato sinistro … La cappella prossima alla precedente ha il quadro della *Circoncisione* condotto per Marco da Siena (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri …, II 1845 p.318).*
- **S. Lorenzo Maggiore** … Appresso si vede una tavola della *Circoncisione*, di Marco di Pino, e non già di Vincenzo Corso, come dicono alcuni (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.91).*
- Chiesa e Monistero di **S. Lorenzo Maggiore** … Cappella della famiglia Pignone. La tavola dell'altare rappresenta la *Circoncisione di Gesù*, ed è opera del ben noto Marco da Siena, non già come da altri si è detto di Vincenzo Corso (Chiarini p.804).*
- Pino (di) Marco da Siena, pittore … Gli si attribuisce altresì la tavola della Circoncisione nella cappella di tal nome nella chiesa anzidetta, come pure la tavola della Natività nella cappella Rossi in fondo alla sagrestia (Filangieri, Documenti …, II 1884 p.110, 112, 150; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.289).*

… - Bella è la cappella dell'Altar privilegiato, qual'è della famiglia Rocco nobile del Seggio di Montagna … In questa stessa cappella e la tavola della lapidatione di S. Stefano, la qual'è opera di Gio. Bernardo Lama (D'Engenio, Napoli sacra …, 1623 p.107).*
- *Così ha dipinto quadri a **S. Lorenzo** del S. Stefano lapidato* (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite …, II 1743 p.123).*
- Camillo Tutino (1574-1670) nel suo ms. alla Brancacciana … In **S. Lorenzo**, chiesa di conventuali, nella cappella de' Ruocchi fece *S. Stefano lapidato da' giudei* …" (BNN, Brancacciana, Tutini, ms. fol. 88t-98t; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.109).*
- Chiesa di S. Lorenzo … Nella Cappella della famiglia Rocco è la Tavola della *lapidazione di San Stefano*, opera di Giovan Bernardo Lama (Sarnelli, Guida …, 1688 p.136).*
- **S. Lorenzo** … Segue la Cappella della famiglia Rocco, nobile Napoletano, e nella parte dell'Evangelio di detto Altare vi è un quadro, dove stà espresso S. Stefano lapidato, opera di Gio: Bernardo Lama (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.128).*
- Prima di andare a scuola di Polidoro [1495/1500-1546] ei fece la Tavola della lapidazione di S. Stefano che nella Chiesa di S. Lorenzo è situata sull'Altare della Cappella della Famiglia Rocco, la quale è dal canto del Vangelo (De Dominici, Vite …, II 1743 p.119).*
- **S. Lorenzo** … Dopo viene la Cappella della Fam. Rocco, e dal lato del Vangelo vi è un *S. Stefano* del lodato Gio: Bernardo Lama (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.203).*
- **S. Lorenzo Maggiore** … Nella quarta è il *santo Stefano* di Bernardo Lama (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri …, II 1845 p.318).*
- **S. Lorenzo Maggiore** … Il *S. Stefano lapidato*, tavola in una parete in alto, è pittura di Bernardo Lama (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.85).*

- Chiesa e Monistero di **S. Lorenzo Maggiore** … Cappella della famiglia Rocco … Sulla parete laterale dalla parte del Vangelo, vi è un quadro coll'effigie del *Protomartire S. Stefano*, dipinto da Gio. Bernardo Lama, bellissimo lavoro, specialmente per la freschezza del colorito (Chiarini p.787).*
- **S. Lorenzo Maggiore** … Cappella di S. Rocco … la si vede concessa a Casa Rocco (1610), la quale possedeva nella 6° cappella sotto il titolo di S. Stefano un altare privilegiato. Ora quelli di Casa Rocco nel passare ad occupare la detta 5° cappella, giusta la volontà espressa nel testamento del quondam Dezio Rocco, trasferirono in essa il loro altare privilegiato di *S. Stefano*, con la tavola del *Santo*, attribuita a G. Bernardo Lama; la qual tavola si vede ancora oggi (1891) sulla parete in cornu evangelii di questa cappella … Cappella di S. Stefano …fu conceduta per compromesso nel 1546 a Sebastiano Manzo, e poi nel 1549 al dottor Vincenzo o Marco Antonio Manzo di Napoli (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.84-88).*
- **S. Lorenzo** … Cominciando il giro della nave, da dritta … Nella quarta … la tavola di *S. Stefano* è di Gian Bernardo Lama[183] … (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.114).*
- [183] … la tela (e non "tavola") raffigurante *S. Stefano*, attribuibile a scuola napoletana del XVII sec., è conservata nel museo-contenitore attiguo al complesso (Mormone, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.123).*
- In **S. Lorenzo**: in uno dei muri laterali della cappella di patronato dei Rocci, la tavola con la effigie di *S. Stefano*, commendata assai per freschezza di colorito (?, c.1890, p.77).*

… - Quivi nelle cappelle della famiglia Rosa sono due tavole dentrovi il Salvator del mondo, e la Reina de' Cieli col figliuolo in grembo, e di sotto S. Gio. Battista, e S. Dominico, il tutto fù opera di Gio. Bernardo Lama (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.114).*
- Camillo Tutino (1574-1670) nel suo ms. alla Brancacciana … In **S. Lorenzo**, chiesa di conventuali … nella cappella della famiglia Russo la *madonna con Cristo nelle braccia et a' lati S. Gio. Paolo et Domenico* …" (BNN, Brancacciana, Tutini, ms. fol. 88t-98t; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.109).*
- Chiesa di **S. Lorenzo** … In quella della Famiglia Rosa, sono due tavole, dentrovi il Salvator del mondo, e la Reina de' Cieli col figliuolo in grembo, e di sotto S. Giovam Battista, e S. Domenico: Opere di Giovam-Bernardo Lama (Sarnelli, Guida …, 1688 p.138).*
- **S. Lorenzo** … Si può entrare poscia nella Sacristia, dove si ponno vedere molti belli quadri trasportativi dalle Cappelle abbandonate, che stavano nella Chiesa … Vi è una tavola, nella quale si vede dipinta la Vergine, col suo Figliuolo in braccio, e di sotto S. Gio: Battista, e S. Domenico che stava nella Cappella della famiglia Rosa: opera di Gio: Bernardo Lama. Vi si vede un altra tavola, con il Salvatore, e la sua Santa Madre, dell'istesso (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.134).*
- Per la soprammentovata chiesa di **S. Lorenzo** dipinse, a richiesta della famiglia Rosa, la tavola di loro cappella, nella quale espresse la *B. Vergine col Bambino in su le nubi, e di sotto S. Giovan Battista, e S. Domenico*, con colorito bellissimo, e tutta assai ben dipinta. Così per un'altra cappella dipinse in una tavola il *Salvatore, e la sua Santissima Madre*, ma ambidue questi quadri si veggono oggi esposti nella sagrestia di questa chiesa … a cagion che si sono modernate le sudette cappelle forse passando in potere di altre famiglie (De Dominici, II p.201).*
- **S. Lorenzo** … Dalla parte di dentro della porta della Chiesa, per la quale entrasi nel Coro, e nella Sacrestia, osservasi un quadro di Gio: Bernardo Lama in cui è espressa la *B. Vergine, e sotto S. Gio: Battista e S. Domenico*, il quale stava prima in Chiesa nella Cappella della Famiglia de Rosa, ma assai dal tempo maltrattato. In Sagrestia poi veggonsi quadri assai belli … Vi è una tavola del *Salvatore e sua Madre Maria* dello stesso Lama (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.200).*
- **S. Lorenzo Maggiore** … Una bellissima dipintura di Bernardo Lama vedesi sull'altarino appresso, esprimente la *Vergine con angeli, e sotto S. Gio: Battista, e S. Antonio*. E' stata ultimamente ritoccata (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.89).*
- **S. Lorenzo Maggiore** … sagrestia … *Cristo, e la Vergine che entrano nella città di Gerico* è tavola di Bernardo Lama (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.95).*
- **S. Lorenzo Maggiore** … Cappella del SS. Salvatore. Era degli Ametrani, baroni di Casacalenda, nel 1562 … In essa si vedevano due tavole rappresentanti *Gesù, la B. V. col Bambino in grembo, e sotto S. Giov. Battista e S. Domenico*, di Giov. Bernardo Lama … D'Engenio dice nelle Cappelle, quasi che fossero due, ma probabilmente è uno sbaglio (Filangieri, Documenti …, II 1884 p.147).*
- In **S. Lorenzo** … su l'altare della cappelletta sottoposta all'organo di patronato dei Franconi, la tela della *Vergine immacolata adorata da S. Antonio di Padova a cui sta di lato il Batista*, e giù il ritratto del fondatore, opera giudicata di delicatissima bellezza, degna della maggiore considerazione per più esatta valutazione del merito della nostra scuola (?, c.1890, p.77).*
- **S. Lorenzo** … Sagrestia … *Cristo colla Vergine dolenti innanzi Gerusalemme* è del Lama … [236] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.114).*
- [236] I quattro dipinti mancano (Mormone, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.123).*

- In **S. Lorenzo** … nella sacristia, la tavola con *Cristo e la Vergine dolenti innanzi a Gerusalemme* (?, c.1890, p.77).*

14.6.1565 - Eodem die (xiiij.° mensis Junii ottavae Indict. Neap. 1565) constitutis in nostri presentia Ill.mo D.no Ascanio car.lo (Caracciolo ?) nec non m.co Pirro de lamberto et Ber.o certa de neap. magnificis yconomis et gubernatoribus devotissimae Ecclesiae et hospitalis s.te m.ie annuntiatae de neap. agentibus magistratico nomine et prò parte ditte Ecclesie et hospitalis heredi cum ben.o ex testamento q.m m.ci Jo. Antonij de palmerio baronis latronici... ex una parte et nob. Anibale caccavello de neap. scultore ... ex parte alia: Prefati vero d.ti mag.i ... asserunt coram nobis cum ditto Anibale presente quod jn ultimis dictum q.m Jo. Antonium intra alia in suo Testamento fecisse subscriptum legatum tenoris sequentis videlicet: Et più siano tenuti in d.ta Cappella farci quattro pilastri grandi con midaglie de sopra de hominj armatj da mezo petto jn su con le celate et cimere de sopra de marmore gentile et che tucta siano torniate con spoglie de trofej, et tra l'altre midaglie nce sia quella del preditto Julio suo figlio con trofei et alcunj librj con jnstrumenti de musica corno e liuto et lira et tucti siano con li fundj con le medaglie sopra et cornice bellissime da bascio con ponere le jnscriptioni al vacante et farle grande che bastino a recevere le littere et che se habiano da fare ad consiglio et juditio delj meglio experti (?) de Neapoli: et habita notitia per dominos magistros dicte Ecclesie de legato p.ta statim perquirerunt cum maxima diligentia prò jnveniendo scultorem habilem jdoneum et perfectum ad faciendam cappellam predictam et tandem habuerunt notitiam de dicto Anibale et de eius jdonejtate et perfectione a pluribus personis et signiate a d.no ber.no rota: cuj Anibali dicti d.ni mag.i reg.nt pro faciendo cappellam predictam ... dictus Anibal promittit et convenit ... facere cappellam predictam ad omnes eius expensas palmorum novem cum dim.o altitudinis et quatuor largitudinis de lapidibus marmoreis novis gentilis et de Carrara et juxta formam dicti legati et designj factj per jpsum Anibalem ... Itaque dicta cappella sit facta.... et signialiter ad juditium ditti d.ni ber.ni rota: et hoc infra annum unum ... et pro pretio (?) duc. centum sexeginta de carolinis argenteis ... (ASNa, Not. Gio. Antonio Russo, a. 1565, car. 244; Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.CL).*
- Il testamento del Palmieri si aprì il 3 novembre 1563, ed il 14 giugno 1565 i Maestri dell'Annunziata, per buone informazioni avute sulla valentia del **Caccavello**, gli commettevano i detti 4 pilastri, col seguente istrumento che ho trovato nell'Archivio Notarile di Napoli (Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.CL).*

28.1.1566 - 1566 Januar 28. Gio. Andrea Genoino. Istr. di Concessione fattali dal nostro Real Mon. di una casa sita al Mercato vecchio ad annuo censo di d. 39 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.135).*

2.4.1566 - Adj ij de aprile 1566 hagio receputo dalli S.ri ministri et gobernatori dello sacro hospitale della Nunciata de Napoli ducate quaranta corrente, et li ho recepute per una polisa alo banco delli mag.ci Monte Nigri, et ditte d. 40.0.0 sono in cunto de della {sic) opera de marmo che le fazio del q.dam barone de Latronico secondo appare per istromento fatto per mano de notar Jo. Antonio Russo alo quale me refero (1) (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.89).*
- (1) Accenna ad opere fatte nella cappella di Gio. Antonio Palmieri, barone di Latronico, nella chiesa di **S. Lorenzo** di Napoli, secondo la disposizione testamentaria di lui (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.90).*
- Di questi quattro pilastri ora non se ne veggono che due dal lato del Vangelo, e probabilmente gli altri due, che dovevano stare di rincontro, dovettero essere tolti dai Campulo, succeduti nel patronato di quella cappella, per porvi nel XVII secolo una larga epigrafe tuttora esistente. I due pilastri che esistono formano la tomba del barone di Latronico, e quella del suo unico figlio a nome Giulio a lui premorto. Questi due monumentini ornati di leggiadrissimi rilievi rappresentanti gruppi di armi e d'istrumenti musicali, portano ciascuno un medaglione nel quale, alla stessa guisa che nella tomba di Porzia Capece, è scolpita la testa del defunto. Di sotto è un alto basamento nel quale si trova l'epigrafe.
Nel sepolcro di Giulio, che è il primo entrando nella cap-
pella, si legge :

IULIUS . PALMERIUS
NOBILIS . ET . ELEGANS . IUVENIS
PATRIS . OCELLUS
PATRIS . ORBITAS
HIC . SITUS . EST
IO . ANTONIUS
PROH . DOLOR . FIL . UNICO
ET . CUI . PLUS . MALI . MALA
MORS . UNQUAM . ATTULIT
VIX . ANN . XXI

Nell'altro, che è quello del barone di Latronico:

IO . ANTONIO . PALMERIO

EQUITI
RERUM . PRUDENTIA . ET . AULICA
URBANITATE . INSIGNI
DIVAE . MARIAE . ANNUNTIATAE
OECONOMI
HAEREDES . EX . TESTAMENTO . PII
GRATI . MEMORESQUE . P
M . D . LXVIII
(Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.CLI).*

30.10.1566 - Adj xxx de ottobre 66 hagio posto alo banco de Spinola et Palavisino ducate cento, et sono per una polisa de m.r Aniballe Foglia fatta ditta polisa ali xxiij de septebre 66, et ditte d. 100.0.0 sono in cunto della sepultura de marmo che jo hagio da fare del q.dam S.or Leone Folero et q.dam Scipione Follero per ordine de lo mag.co Petre Follero (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.91).*

1568 - Appresso è la cappella della famiglia Palmiera … L'Inscrittioni che quivi sono, son tali.
Ioanni Antonio Palmerio
Equiti
Rerum prudentia, & aulica
Urbanitate insigni,
Divæ Mariæ Annunciatæ
Oeconomi
Haeredes ex testamento pij
Grati memoresq; PP.
1568
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.108).*

… - Appresso è la cappella della famiglia Palmiera … L'Inscrittioni che quivi sono, son tali.
Iulius Palmerius
Nobilis, & elegans Iuvenis
Patris ocellus
Patris orbitas
Hic situs est.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.108).*
- Nel sepolcro di Giulio, che è il primo entrando nella cappella, si legge :
IULIUS . PALMERIUS
NOBILIS . ET . ELEGANS . IUVENIS
PATRIS . OCELLUS
PATRIS . ORBITAS
HIC . SITUS . EST
IO . ANTONIUS
PROH . DOLOR . FIL . UNICO
ET . CUI . PLUS . MALI . MALA
MORS . UNQUAM . ATTULIT
VIX . ANN . XXI
(Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.CLI).*

… - Appresso è la cappella della famiglia Palmiera, ov'è l'Imagine del Salvator del mondo, la qual vien molto frequentata da Napolitani con grandissima divotione per gli miracoli, e gratie,che di continuo si degna concedere (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.108).*

1568 - Nel sepolcro di Giulio, che è il primo entrando nella cappella, si legge … Nell'altro, che è quello del barone di Latronico:
IO . ANTONIO . PALMERIO
EQUITI
RERUM . PRUDENTIA . ET . AULICA
URBANITATE . INSIGNI
DIVAE . MARIAE . ANNUNTIATAE
OECONOMI
HAEREDES . EX . TESTAMENTO . PII
GRATI . MEMORESQUE . P
M . D . LXVIII
(Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.CLI).*

23.2.1568 - a 23 Febraro 1568. N.r Mattia Tufano. Li PP. del Conv.to dando l'ass.o alla vendita fatta per Gio: Angelo, e Svevo di Amatruda tutori di Vittoria, Giov.a, e marzia Amatruda suoi nipoti, e figlie del p.e Matteo Amatruda di una casa con bottega sotto sita alla piaza di S. Lorenzo, giusta suoi fini a Gio: Lonardo Coronato, istr.o di d.a vendita per not. Aniballo battimelli Gius.e Tramontano 30 8bre 1567. reditizia al Conv.to in annuj d.ti 36 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 186v; Pinto, Revisione 2011).

28.9.1568 - 28 settembre 1568. Promisione di fare la cona per Michele in curia et Cesare Turco. A di 28 settembre 1568. Michele in curia et Cesaro turco pitturi sono obligati in solidum ad fare la cona alla Cappella del barone di Latronico ad **Santo Laurenzo** per ducati cento quaranta infra mesi sej secondo lo disegno. et hanno dicti ducati quaranta in conto et li restanti servendo pagando appare instrumento per mano del detto notaro (Arch. dell'Annunziata, Notam. C, 1561 a 1570, fol. 286r; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.55; De Luise, Michele Curia …, 1989 p.53).*

7.10.1568 - Adj vij de ottobro 1568 hagio receputo da lo S.or Pietre Follero ducate cento corrente per una polisa alo banco delli mag.ci Ravaschiere et Spinoli, et ditte d. 100.0.0 sono in cunto della sepultura de marmo sopradetta (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.91).*

9.8.1570 - 1570 adi 9 de agosto … f. 58 A Giulio angrisano d. sei e per lui como mastro e tesorero della capella de s.to Antonio de padua construtta dentro lo monasterio de **san lorenzo** de napoli … (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

1571 - Nella cappella dell'Arcivescovo d'Otranto.
Petrus Antonius de Capua Archiepiscopus Hydruntinus
vivens 1571.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.119).*

7.1.1572 - a di 7 Genn.o 1572. per not.r Berardino Gratiuso. Li PP. del Conv.to concedono a N.r Tiberio Vitagliani una cantina con bottega, e trè camare una s.a l'altra con astrico a sole, con pozo, e cantaro, sita a **S. Lorenzo** iusta li beni di Scipione Foglia reditizia al d.o Conv.to, li beni di Jacovo Russo e Berardino della Rovere reditizia al d.o Conv.to per annui d. 40 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 185v; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.135; Pinto, Revisione 2011).*

23.6.1573 - 1573 Martedì à 23 de Giugno … A h. jo anello ferretta d. tredece e per lui a m.ro petro angelo bonocore e m.ro Gio: dom.co di napoli diss.o sono à comp.to de d. 23 per la indoratura di uno travetto per ornamento dello altare de s.to Antonio de padua construtto dentro **s.to lorenzo** e per quanto le si deve per la causa atteso li altri d. 10 li hanno receputi li dì passati per n.ro banco (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).

17.7.1573 - 1573 Venardi adi 17 de luglio … f. 457 A Gio: batta d'assaro d. quattro. E per lui a m.ro Fabio de petruccio intagliatore de legnami di Napoli celi paga a bon conto de quello sera aprezato doverseli per le arme che fa al **tribunale di S.to Lorenzo** de Sua Maestà e della città conforme all'ordine delli s.ri eletti dichiarando che non se li dara altro denaro sino che saranno fornite del tutto ut supra d. 4 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.81; Pinto, Revisione 2017).

1574 - Nella cappella della famiglia Puderica ... In un'altra cappella quivi appresso fù trasferito il seguente sepolcro, in cui si legge.

> Faustinæ Carrafæ Alberici Arianensium Ducis, F. coniugi cariss. Io. Maria Constantius Fac. C. Anno 1574.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.114).*

3.12.1574 - 1574 à 3 Xmbre n.r Cesare d'Urso. Li PP del Conv. asseriscono avere conceduto a Giacomo Russo, e Berardino della Rovere una casa in più membri alla Piaza di S. Lorenzo, seu lo Mercato Vecchio e proprio la terza quando se và alla Porta picciola, iusta la d.a Chiesa, e via p.ca per annui d. 45 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 184v; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.135; Pinto, Revisione 2011).*

5.1.1575 - a dì 5 Gennaro 1575 per not.r Prospero Moscillo. Li PP. concedono a Cesare Fagiulo uno piliero, che sta sotto l'organo tra la cappella delli Palommi, e la capp.a che saglie à d.o organo verso la porta picciola con sepoltura avanti, e detto Cesare s'obliga pagare ogni anno a 15 Agosto d.ti 2 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 155r; Pinto, Ricerca 2011).

28.5.1575 - a di 28 Magio 1575. N.r Scipione Vernaia. d.o Tiberio Vitigliani cede d.a casa a Gio: Alfonso Balistiere (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 185v; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.136; Pinto, Revisione 2011).*

24.5.1577 - MDLxxvij a 24 di maggio ... f. 562 Al mag.co vicenzo Gomez d. undici tt. tre grani sette e per lui a mag.co notare agnolo crisconio de napoli pintore dissero sono a complemento de d. 12 e se le pagano in parte del prezzo di una cona detta l'Incoronatione dela madonna quale cona promette darcela finita e complita aposta d'oro et azulo ultramarino et con l'altri patti fatti con lo m.co fran.co Gomez per tutto lo mese de luglio prossimo da venire e vole le sia consegnata dentro l'Ecclesia di **San lorenzo** de napoli finita del tutto e cossi come per ditto mese de luglio sia detto notare Gio. angelo tenuto restituire li detti d. undici et del restante che deve havere detto notare Gio. agnolo esso vicenzo nonnevole essere tenuto a cosa nulla ma se l'esiga dal mag.co Francesco Gomez a lui contanti d. 11.3.7 (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*
- 24 maggio 1577 … A Vincenzo Gomez ducati 11,67. E per lui a notare Giovan Agnolo Crisconio de Napoli pintore a compimento di ducati 12 in parte del prezzo d'una cona detta l'Incoronatione de la Madonna con porvi oro e azurro oltremarino per la chiesa di **San Lorenzo** di Napoli (Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.559).*

1578 - Nella cappella della famiglia Carmignana sono alcuni sepolchri, e marmi, ne' quali leggiamo.
D. O. M.
Io. Aloisius ex antiquiss. S. Severi Carminianorum gente, qui binis cum Portia Caracciola coniuge vix exactis annis ætatis septimo, & quadragesimo orbata relinquens iura, & semestrem Filium in cunis vagientem Antonium ex hac luce migravit Anno Domini 1578. hìc situs est.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.119).*

22.11.1578 - … mi sembra significativo rilevare che con un contratto del 22 novembre 1578 «Johannes Antonius de Guido, Fabritius et Marcus de Guido, pater et filii, de Neapoli, marmorarii» promettevano al frate Dionisio di Catanzaro di "fare due revolte de marmo con quattro anguglie per banda avante lo altare magiore de la ecclesia de **Santo Lorenzo Magiore** de Napoli, et proprie sopra lo ultimo grado de marmo che ei avante detto altare, con le cemase et basamenti et termini senza màscare, […] et che in mezo de una de le revolte ce debiano fara la immagine de santo Lorenzo et in mezo de l'altra la immagine de santo Francesco" (ASNa, Not. Luigi Giordano, sch. 315, prot. 3, a. 1577-78, car. 758v-759v; Dentamaro, in Nap. Nob. 2021, p.27).*
- Guido (de) Fabrizio di Cava, marmorajo. 22 Novembre 1578. Esegue alcuni lavori di scultura innanzi l'altare maggiore di **S. Lorenzo** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.352).*
- Guido (di) Giov. Antonio Carrarese, scultore. 22 Novembre 1578. Esegue alcuni lavori innanzi l'altare maggiore della chiesa di **S. Lorenzo** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.353).*
- Guido (di) Mario di Napoli, marmorajo e scultore. 22 Novembre 1578. Insieme al padre Giovannantonio ed al fratello Fabrizio esegue alcuni lavori di scultura innanzi l'altare maggiore di **S. Lorenzo**, in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.353).*

28.1.1579 - 1579 Januar 28. Vinc. Comes e Carlo Comes. Istr. di vendita fatto a benef. d. nostro R. Mon. di una casa sita nella Strada di S. Lorenzo (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.136).*

1.9.1579 - Nell'anno 1579. a p.mo 7mbre per n.r Gio: Batta Basso si censuò uno vacuo frà il campanile vecchio, e lo dormitorio del novitiato s.a la casa di Achille de Capua per annuj d.ti 8: (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 400v; Pinto, Ricerca 2011).

13.10.1579 - 1579 Oktober 13. Gio. Pietro Cuomo. Istr. di Ass. prestito per li nostri PP alla vendita fatta per Boezio Genuino a d. Cuomo di una Casa nella Strada di S. Lorenzo redditizia al Convento a censo perpetuo di d. 39 pag. a 15 di Agosto, ed alla donazione fatta per d. Gio. Pietro a Feliciana de Crescenzo sua Moglie della medesima Casa sotto d'annuo ... (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.136).*

1580 - Il Carro per memoria del Trionfo, fù posto in alto su la porta della Chiesa di S. Lorenzo dalla parte di dentro, ove l'habbiamo veduto fin dall'anno 1580. che havendo poi i Frati di quel Convento riformata la Chiesa, non solo tolsero via molti antichi sepolchri, ma anco questa bella, & antica memoria, che per

conservarla l'ho fatta essemplare da un'antica figura, qual si conserva appresso del Sig. Marc'Antonio de Cavalieri … (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1675 p. 11).*

1580 - Cappella di S. Lucia. La seguente cappella era probabilmente S. Lucia dei Caraccioli, di cui si trova memoria nel citato istrumento del 1422. Con esso Carlo Caracciolo dona al Guardiano del Convento di **S. Lorenzo** una terra nelle pertinenze del casale di Melito, e due botteghe congiunte e collaterali alla porta di S. Lorenzo nella strada del Mercato vecchio, affinchè si celebrassero messe per l'anima sua nella cappella sotto il titolo di S. Lucia, sita dentro la detta Chiesa accanto alla cappella degli Orimini e la cappella di Antonello Palumbo. Nel 1580 apparteneva alla famiglia delle Castelle (ASNa, Mon. sopp. 67; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.107).*

24.4.1580 - Testamentum pro Hieronimo d'Auria. Die 24° Aprilis octave indictionis 1580 Neapoli. Magnificus Hieronimus de Auria de Neapoli scultor cassans omnia alia testamenta, instituit heredem suum universalem magnificum Ioseph de Auria eius fratrem utrinque coniunctum supra omnibus eius bonis exceptis infrascriptis legatis et fidei commissio. Legavit corpus suum sepeliri in ecclesia Sancti Petri ad Aram et proprie in sepulturam ipsorum magnificorum fratrum construtta intus dittam. Item declara qualmente appare debitore al detto magnifico Gioseppe suo fratello in ducati 500 contanti in virtù d'instrumento rogato per mano de notar Marc'Antonio Ammirante et per la causa in quello si contiene, avvertendo che li 200 ducati per li quali la magnifica Gasparra Ticzana sua madre la venduti al magnifico Gioan Paulo Bernalione con l'annui ducati 18 con obligatione in solidum di esso magnifico Geronimo et del detto magnifico Gioseppe suo fratello com'appare per instrumento fatto per mano de notar Francesco Antonio Scano, rei veritate detti ducati 200 sono pervenuti in potere di detto magnifico Gioseppe, et esso è tenuto a capitale e terze come del tutto appare instrumento per mano del detto notar Marc'Antonio al quale se refere. Item declara come detto magnifico Gioseppe suo fratello li anni passati venduti a la magnifica Gasparra Ticzana, sua madre, annui ducati 8 mediante instrumento che n'appare per ducati cento, li quali ducati 100 pervennero a detta magnifica Gasparra dalla retrovendita di certe annue intrate per essa fatte al magnifico notar Giovan Ambrosio de Lega, li quali ducati 100 erano hereditarii del quondam magnifico Giovan Domenico d'Auria lor comune patre, et spettavano ad esso magnifico Geronimo ducati cinquanta et successive annui ducati quattro, o quattro et mezo, della summa de dette annue intrate vendute da detto magnifico Gioseppe a detta lor comune madre, et questo lo declara per chiarezza dela verità. Item lassa a la magnifica Ramondina Palomba ducati trecento contanti per li quali ducati trecento detto magnifico Gioseppe sia tenuto et sia in sua electione di darli detti ducati 300 di denari contanti, o vero per quelli corrisponderli di annui ducati 24 a ragione di 8 per cento, et maritandosi et facendo figli legittimi et naturali, ex suo corpore, detti ducati 300 siano de detti soi figli integri, verum morendo senza figli legittimi et naturali possa disponere inter vivos vel in ultimis di ducati cento tratti dela summa predetta et li altri ducati 200 restino al detto magnifico Gioseppe herede. Item lassa ducati cento a la venerabile ecclesia et hospitale de Santa Maria Annuntiata de Napoli per una vice tantum, li quali sia lecito a detto magnifico Gioseppe suo herede o pagare di contanti, o vero per quelli corrisponderli ogni anno a ragione di 8 per cento insino a tanto che li pagarà detti ducati cento et affrancarà detti annui ducati 8. Item declara dover consequire dala signora Gioanna Scorciata ducati 142 a complimento di ducati 750 per lo prezzo del'opra di marmore fatta nell'ecclesia de Santa Maria dela Gratia, del che ne appare instumento et anco notamento nel libro di esso magnifico Geronimo. Item declara che oltre l'opera di marmore promessa a detta signora Gioanna nel'instrumento predetto di poi detta signora Gioanna ha gionto a detta opera li mischi per li quale prete di misco et in conto di essi declara haverne ricevuti ducati 208 sincome è fatto conto tra detto magnifico Geronimo et essa signora Gioanna, nelli quali ducati 208 sono incluse tutte et qualsivogliano polise et partite et altre scritture che detta signora Gioanna li have improntati et girati per partita di banco o in qualsivoglia modo; tal che detto magnifico Geronimo resta a consequire da detta signora Gioanna li sopradetti ducati 142 per complimento del prezzo dell'opra di marmore e tutto quello che detta opera de misco serà apprezzata. Item declara haver riceputo dala signora Gioanna Montalta ducati 140 quali sono in conto d'un'opera de marmore quasi finita che fa a detta signora nell'ecclesia di **San Lorenzo** et al presente se ritrova in poteca, tutta di esso magnifico Geronimo, la quale si ha da apprezzare et si deve consequire tutto il restante del prezzo di detta opera. Item declara havere pigliato a far un'opera de marmore dal'illustrissimo signor duca del'Atripalda per prezo di ducati 680 delli quali ne ha ricevuti ducati 170 per prima paga, delli quali n'espesa certa quantità in marmore et a lavoranti per detta opera. Per questo lassa che detta opera si debbia finire per lo magnifico Gioan Tomase d'Auria suo zio il quale, presente et attestante, promette finir detta opera in quel modo et forma come era obligato esso magnifico Geronimo et per questo detto magnifico Gioan Thomase se contenta relassare et donare a detto magnifico Geronimo per sue fatiche pigliate in accapare detta opera ducati cento dela summa de detti ducati 170 per esso ricevuti per detta per paga ut supra. Item vole et ordina che tutte l'altre opere de marmore quale si ritrovano da finire in potecha d'esso magnifico Geronimo si debiano finire et complire per detto magnifico Gioan Thomase suo zio. Item declara che la sopradetta magnifica Ramondina al tempo venne in

casa d'esso magnifico Geronimo portò molte robbe mobili et altre nge ne ha fatte esso magnifico Geronimo, per questo vole li siano consignate senza impedimento alcuno tanto le dette sue robbe, quanto tutte l'altre havesse fatte in casa de detto magnifico Geronimo, incluso una cortatela seu filato. [...] Presentibus iudice Nicolao Antonio Ticzano, magnifico Scipione Moncelio de Napoli, Fabio Mansone de Napoli, magnifico Gulielmo de Corde sartore, magnifico Felice de Felice marmoraro, magnifico Ioan Antonio Galluccio marmoraro, mastro Gesumundo de Cordis mastro d'ascia, magnifico Vincenzo Ticzano aurifabro et magistro (ASNa, Not. Berardino Scherillo, sch. 149, prot. 40, c. 217r-218r; Gaeta, Ricerca …; De Mieri, in Intagliatori incisori …, 2015 p.195).*

19.5.1580 - 1580 Mai 19. Annibale Foglia. Istr. di Ass. prestito del nostro Mon. alla vendita fatta a benefizio di Gio. Alfonso Abalastieri di una Casa sita nella Strada di S. Lorenzo, rend. an. d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.136).*
- a di 19 Maggio 1580. per not.r Cesare d'Urso. Li PP. del conv.to dando l'ass.o alla vendita fatta da n.r Scipione, ed Anniballe foglia a Gio: Alfonso Balistiere di una casa sita alla piaza di S. Lorenzo iusta la chiesa di S. Lorenzo dalla parte della porta picciola, li beni di d.o Gio: Alfonso, e via p.ca per essere renditizia al conv.to in annui d.ti 50 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 95r; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.136; Pinto, Revisione 2011).

19.5.1580 - 1580 Mai 19. Gio. Alfonso Balestiero. Istr. di ass. dal nostro Mon. alla vendita fatta dal d. Balestiero a beneficio di Aniello de Pace di una casa in piu membri sita nella strada di S. Lorenzo, renditizia al d. nostro Mon. di annui d. 41 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.136).*
- a di 19 Maggio 1580. per not.r Cesare d'Urso. Li PP. del conv.to dando l'ass.o alla vendita fatta da Gio: Alfonso Balistiere ad Aniello de Pace di una casa in più, e diversi membri sita alla piazza di S. Lorenzo, iusta l'altre case di esso Aniello, comprate da n.r Scipione, ed Annibale foglia, li beni di Pietro Iacovo Masisto, la chiesa di S. Lorenzo, via p.ca, ed altri, per essere stata conceduta da d.o conv.to per annui d.ti 41 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 95r; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.136; Pinto, Revisione 2011).

30.5.1581 - promissio sac.o altarj s.ti Antonij de padua. Die trigesimo mensis maij nona ind.is 1581 neap. In n.ri presentia constitutus jo jacobo cascietta de neap. gepponario leg.mus maritus ut dixit ho: olimpie venditto filia ho: joanni venditto … recepisse de contanti à m.co fabio … et thesaurario sacri Altaris santi Antonij de padua constructi intus ven.le ecc.iam **sancti laurentij majoris** … d.tos triginta sex de carlenis argenti sub elemosina … dotius et maritagij olimpia … (ASNa, Not. Donato Antonio Guariglia, prot. 16, a. 1580-81, f. 4; Pinto, Ricerca 2010).

27.6.1581 - 1581 Juni 27. Pietro Giacomo Mascolo. Istr. d'Assenso dato dal n. Mon. alla vendita fatta da P. G. a benef. di Luise e Gio B. d'Angelo Padre e Figlio di una casa sita nella Strada di S. Lorenzo rendit. annui d. 45 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.136).*
- a di 27 Giugno 1581 per n.r Cesare d'Urso. Li PP. del conv.to danno l'ass.o alla vendita fatta da Pietro Iacovo Mascolo a Luigi, e Gio: Batta d'Angelo di una casa con Apoteca sita alla piaza di S. Lorenzo, iusta li beni di d.o Luisi, di d.a chiesa conceduta ad Aniello de Pace, la via p.ca, ed altri per essere renditizia a d.o conv.to in annui d.ti 51 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 95r; Pinto, Ricerca 2011).

27.9.1581 - a di 27 7mbre 1581. per not.r Cesare d'Urso. D. Fabrizio Sternardo asserisce, come essendoli stato conceduto un luogo sotto l'organo, dove era fatto un tumolo alla mosaica con una capp.la al frontespizio della Capp.la di D. Lione Follerio, e proprio dietro l'Altare di S. Antonio di Padova, e perche si sono sfabricati molti Altari e frà l'altri lo d.o, pretendeva che d.o conv.to ne lo rifacesse, per lo che li PP. di detto conv.to se contentano, che d.o D. Fabrizio se rifacci di nuovo detto tumolo nel med.mo luogo à man destra dello Altare Mag.e, con farvi uno Altare à sua disposizione e d.o D. Fabrizio se obliga pag.e a d.o cov.to ogni anno a 15 Ag.o d.ti 4 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 115v; Pinto, Ricerca 2011).

21.1.1584 - a di 21 Genn.o 1584. n.r Cesare d'Urso. Li PP. del conv.to concedono a Ottavio Vernaia uno luogo di sepoltura frà la sepoltura di Teseo de Luzio, e la sepultura delle monache del terzo ordine, per se, suoi eredi, e succ.ri ed à chi à se, e suoi eredi e succ.ri piacerà sepellire, e similm.te s'obligano vita durante di d.o Ottavio celebrare nello Altare mag.e ogni anno nel giorno di S. Gius.e una messa sollenne, e d.o Ottavio promette sua vita durante fare una piatanza alli PP. di d.o Conv.to in d.o giorno di S. Gius.e (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 116v; Pinto, Ricerca 2011).

2.3.1584 - A 2 marzo 1584 Il magnifico Geronimo d'Auria scultore di marmo ha ricevuto da questa Santa Casa, legataria della quondam signora Giovanna Montalta, ducati quaranta per mezo del banco del Sacro Monte della Pietà, oltre le altre quantità per lui ricevuti da detta quondam signora Giovanna per lo banco de

Cittarella seu altri banchi, e sono in conto dell'opra seu sepultura di marmo che esso magnifico Geronimo pigliò a fare da detta signora Giovanna nell'ecclesia di **Santo Lorenzo** iuxta lo disegno fatto, e per quello prezzo che fusse apprezzato per comuni esperti, la qual opra seu [336] sepultura detto magnifico Geronimo ha promesso darla finita integramente fra uno mese e mezo da oggi numerando, e non dandola finita per detto tempo vole s'intendano donati elemosine, e detta Santa Casa, in bene di essa Santa Casa e non in bene di detto legato, ducati cinquanta, li quali promette pagare ad ogni richiesta delli signori governatori, retenerli del prezzo che detta opra sarà apprezzata, et ha dato in pleggio lo magnifico Salvatore Sapio di Napoli procuratore suo cognato, instrumento per Trapani (ASCANa, Notam. F, fol. 335-336; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.585; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.248).*

1585 - A destra dell'Altar maggiore è la cappella della famiglia Rocco dì cui dicemmo, e quivi leggiamo.
Tibi D. O. M.
In D. Hieronymi honorem sacellum, & quæ in sacello sunt, at tibi pusilla pro tanta tui numinis maiestate, pio tamen affectu magna & pro virium tenuitate mearum maxima, ego domna Porfida Rocco Molosachia hodie dedico Anno a Christo nato 1585.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.111).*

20.3.1586 - Ferrajuolo Marcello di Napoli, aromatario. 20 Marzo 1586. I Padri di **S. Lorenzo Maggiore** gli concedono un sito nella loro chiesa per costruirvi un altare con sepoltura (ASNa, Mon. sopp. S. Lorenzo Maggiore, vol. 1264, fol. 165; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.193).*

15.6.1587 - Promissio pro venerabili Conventu **Sancti Laurentii maioris** de Neapoli et Magnifico Francisco Curia. Die quinto decimo mensis iunii 15.e indictionis 1587 Neapoli. In nostri presentia constituti magnificus Franciscus Curia de Neapoli pittor sicut ad conventionem devenit cum reverendo fratre Petro Magno de Fusechio sacre theologie doctore guardiano et commissario generali almi conventus **Sancti Laurentii maioris** de Neapoli ordinis minorum conventualium Sancti Francisci ibidem presente ac interveniente ad infrascripta omnia nomine et pro parte dicti conventus sponte coram nobis promisit dicto reverendo guardiano dicto nomine presenti pro ornatu venerabilis altaris Sanctissime Societatis Cordigerum seraphici patris Francisci positi in ecclesia dicti conventus facere et pintare conam unam iuxta designum relapsatum in posse ipsius Francisci subscriptum propria manu dicti reverendi guardiani et subscripti iudicis Pompei Foglie publici notarii congiongersi la persona del detto guardiano retratto de naturale in atto de cingere il cordone ad un confrate in quel loco de ditta cona dove parerà più conveniente, et dicta cona farla de tavole bene stascionate de palmi dudici largha et vinti alta, et farla de colori fini et aczuro ultramarino bona et perfetta ad iuditio de experti in talibus per esse parte comuniter eligendi, excluso il magnifico Gioan Lonardo de la Lama come suspetto de tutte due le parte, et ritrovandosi consulo non possa dar voto né a la fattura de detta cona né al preczo et detta cona complirla et darla finita per tutti li vinti del mese de decembro primo che vene del presente anno 1587. Et hoc pro pretio quo fuerit appretiata et extimata per duos expertos in talibus per ipsas partes comuniter eligendos de quo pretio ut supra extimando dictus magnificus Franciscus coram nobis relapsavit remisit et donavit donationis titulo inrevocabiliter inter vivos elemosinaliter dicte confraternitati absenti et dicto reverendo guardiano presenti pro ea ducatos sexaginta de carlinis argenti alios ducatos viginti dictus magnificus Franciscus confessus fuit recepisse a dicto patre guardiano de contantis exceptioni. Reliquum vero pretium promisit dictus pater guardianus solvere dicto magnifico Francisco hoc modo videlicet ducatos triginta infra mensem unum a presenti die alios ducatos triginta per totum primum diem mensis novembris primi futuri presentis anni 1587 et restantem partem statim fatta et consignata dicta cona in pace [*omissis*] (ASNa, Not. Cesare D'Urso, sch. 287, prot. 18; De Mieri, in Nap. Nob. 7 2006, p.69).*
- Sorprende la richiesta del Curia in base alla quale l'ancona, una volta compiuta, dovesse essere giudicata da una commissione di esperti nell'arte della pittura con l'esclusione di Giovan Bernardo Lama [15] (De Mieri, in Nap. Nob. 7 2006, p.67).*
- [15] Più precisamente nel documento si parla di «Gioan Lonardo Lama», senz'altro identificabile con Giovan Bernardo, trattandosi di un comprensibile errore di trascrizione da parte dell'estensore del documento. Questo stesso errore ricorre anche in altri documenti come ad esempio una polizza di banco del 26 marzo 1579 (Leone De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1540-1573, 1996 p.333; De Mieri, in Nap. Nob. 7 2006, p.73).*

31.7.1587 - Promissio pro venerabili conventu **Sancti Laurentii**. Eodem die ultimo mensis Julii XV.e indictionis 1587 Neapoli et proprie in conventu **Sancti Laurentii maioris** de Neapoli magister Julius (c. 150v) Capuanus squatrator lignaminis sicut ad conventionem devenit cum reverendo fratre Petro Magno de Fusechio sacre theologie doctore guardiano dicti conventus ibidem presente et interveniente ad infrascripta omnia et pro parte dicti conventus sponte coram nobis promisit dicto patri guardiano ditto nomine presenti: squatrare tutto lo legname de la cona che se haverà da fare nel venerabile altare de la santissima

compagnia de li cordoni del seraphico patre San Francesco posto dentro l'ecclesia predicta de dicto convento, cioè squatrare tutto lo legname che bisognerà in essa cona cioè l'ossatura di sotto de legname de castagna o vero de abbeta sicco et stasionato et lo corpo de l'opera habia da esser de legname de chiuppo et tutta la corneciatura habia da esser de legname de teglia similmente seccho et stasionato et tutti li intagli veneranno in detta cona habiano da esser de legname de teglia come sono figure fogliame pottini et cori et il tutto farlo ad sue proprie spese con ponerci lo legname colli chiovi et ogni altra cosa necessaria per detta squatratura, quale cona habia da esser largha palmi vinti de vivo et alta tanto quanto ordinarà il magnifico Francisco Curia pittore et detta squatratura farla bona et perfetta ad laude et iuditio de experti, et conforme al desegno de detta cona, verum detto patre guardiano li haverà da consignare il modello delle cornice de detta cona da farli per mano del detto magnifico Francesco Curia et sia tenuto detto mastro Giulio sin come promette dare comodità a li intagliatori de detta cona con darli legname ad proposito et inzeppare sempre et incollare tutti li peczi che (c. 151r) seranno necessari et debia lavorarli dentro del decto convento, et complire detto lavoro fra termine de tre mesi numerandi da hoggi, et non mancando per nisciuna ragione o causa et mancando sia tenuto al dicto convento ad tutti li danni spese et interesse et questo per prezo de ducati ducento et quindeci de carlini de argento de li quali declara haverne recevuti dal ditto patre guardiano ducati cinquanta correnti exceptioni et li restanti ducati 165 promette ditto patre guardiano dicto nomine pagarli al ditto mastro Julio servendo pagando cioè sabato per sabato in pace spontaneamente è convenuto che dicto mastro Giulio sia tenuto sin come promette finita che serà detta opera armarla et incatenarla bene de legname de castagna ad sue spese ad ogni requesta de dicto patre guardiano quia sic. Presentibus judice Juliano Bonocorde ad contractus magnifico Philippo Pellegrino, magnifico Hieronimo de Auria, magnifico Francisco Antonio Tofanisco causidico et magnifico Alexandro de Felice de Neapoli (ASNa, Not. Cesare D'Urso, sch. 287, prot. 18; De Mieri, in Nap. Nob. 7 2006, p.70).*

31.7.1587 - Promissio pro venerabili conventu **Sancti Laurentii**. Eodem die [*30 giugno 1587* ? 31.7.1587] eiusdem ibidem magistri Bartolomeus Chiarino, Nuntius Ferraro et Joannes Baptista Vigliante intagliatores lignaminis insolidum promiserunt supradicto reverendo patri guardiano nomine quo supra presenti intagliare tutto lo legname supradicta cona conforme al desegno fatto per mano del predicto magnifico Francisco Curia pittore, quale desegno detti mastri presentialiter lo receveno dal dicto patre guardiano (c. 151v) subscripto de propria mano d'esso patre guardiano et de me predicto notaro et debiano essi mastri lavorare tutte le figure de rilevo intorno come sono li angeli et bottini et le figure de la tabella magiore siano doi terzi tonni et fare le revolte che non appareno nel detto desegno tanto del cornicione come del friso et tanto de li doi risaldi come de lo scabello, et de più fare tutti lavori et intagli nelle cornice sin come li serà ordinato per detto magnifico Francisco Curia et lavorare, pulire et spiccare bene detta opera et farla bona et perfetta ad laude et iuditio de experti in talibus in fra mesi tre da hoggi numerandi ad proprie spese de essi mastri et questo per prezo de ducati ducento correnti quali dicto patre guardiano promette pagarli ad detti mastri insolidum in questo modo videlicet: servendo pagando cioè sabato per sabato in pace con patto che si ditti mastri mancassero dal lavore predicto sia licito al dicto patre guardiano dicto nomine citra preiudictio de tutte altre sue ragioni pigliare altri mastri ad complire ditto lavore ad tutti danni spese et interesse quia sic. Item è convenuto che ditti mastri siano tenuti lavorare dentro del detto convento di San Lorenzo et debiano lavorare de loro proprie mani, verum li sia licito posserno ponere lavoranti che siano però approbati et non altramente quia sic. Presentibus supradictis (ASNa, Not. Cesare D'Urso, sch. 287, prot. 18; De Mieri, in Nap. Nob. 7 2006, p.70).*
- Promissio pro venerabili conventu Sancti Laurentii. Eodem die ultimo mensis Julii XV.e indictionis 1587 … (ASNa, Not. Cesare D'Urso, sch. 287, prot. 18, cc. 150r-151r; De Mieri, in Intagliatori incisori …, 2015 p.197).*

24.11.1587 - Promissio pro venerabili conventu **Sancti Laurentii** de Neapoli et honorabilibus Joanne Bernardino Caso et Ambrosio Masturzo. Die vigesimo quarto mensis novembris XV.e indictionis 1587 Neapoli et proprie in capitulo venerabilis conventus **Sancti Laurentii maioris** de Neapoli Nobiles Joannes Bernardinus Casus et Ambrosius Masturtius de Neapoli indoratores sicut ad conventionem devenerunt cum reverendo patre Petro Magno de Fusechio sacre theologie doctore: ad presens guardiano dicti conventus Sancti Laurentii ibidem presente et interveniente ad infrascripta omnia nomine e pro parte ditti conventus sponte coram nobis insolidum promiserunt ditto patri guardiano ditto nomine presenti infra et per totum mensem Januarii primi futuri sequentis anni 1588 facere infrascriptum opus modo et forma ac sub pattis infrascriptis inter ipsas partes dictis nominibus coram nobis in vulgari sermone habitis et expresse firmatis videlicet: in primis ditti mastri Joanne Bernardino et Ambrosio insolidum prometteno indorare tutta la cona che se haverà da assentar nel'altare de San Francesco dentro detta ecclesia de San Lorenzo, de oro fino et grattare bene li intagli che non occupino li luochi fundati et spiccati dal intagliatore né guastino il rilievo et prometteno primieramente fare un peczo de l'opera ad voluntà del detto patre guardiano, et metterlo de oro et quando detto peczo posto d'oro non fusse bene indorato ad iuditio di ciascuno experto eligendo per ditto

patre guardiano in tal caso il presente contratto sia nullo et invalido et se habia per non fatto, né detto patre guardiano sia obligato ad pagare detto peczo che farranno per mostra ut supra possano essi mastri seguire il lavoro et indorare tutti quelli peczi che al presente se ritrovano fatti et anchora quelli che al presente non appareno fatti et non possano dire de lesione che se siano ingannati al fare del calculo per non haverne visti in opera li peczi anchora non fatti atteso al presente vedeno in modello et il desegno, et tutta detta opera farla conforme al detto peczo che si farrà per mostra ad iuditio de ditto experto ut supra. Item che se debiano indorare lo scabello, le cornice che ricingono lo quadro de meczo et lo cornicione. Item che li puttini che se hanno ad colorire li debiano lassare ingessati et ingrattati. Item che debiano ingessare et grattare come serà il piano de la tabella et de lo scabello, et il piano de la tabella del frontespicio acciò il pittore vi possa depingere. Item che debiano indorare li cordoni che teneranno li angeli et la qualità de ditti cordoni siano ad voluntà del pittore. Item si al ditto patre guardiano piacesse di colorire li relievi de carne, in tal caso se debia diminuire ad essi mastri tanto del infrascripto preczo de ditta opera, quanto serà extimato per detto experto eligendo ut supra, et prometteno detti mastri fare detta opera dentro il detto convento de San Lorenzo et farla bona et perfetta ad laude et iuditio di detto experto eligendo videlicet et quando sgranasse l'oro ò vero scoccolasse, possa il detto patre guardiano farlo rifar a loro interesse ancora che habiano fatta la mostra, et tutta detta opera darla per complita per tutto detto mese de gennaro primo venturo 1588, et non mancar per qualsivoglia ragione o causa et quando mancassero, sia licito al ditto patre guardiano dicto nomine, citra preiuditio de tutti altre sue ragioni farla fare da altri ad tutti danni spese et interesse de ditti mastri. Et hoc pro pretio ducatorum quatricentorum de carlinis argenti quorum dictus pater guardianus dicto nomine promisit solvere dictis magistro Joanni Bernardino et magistro Ambrosio hoc modo videlicet: ducatos quinquaginta statim che li ditti mastri haveranno indorato li predicti scabello, cornice che recingono lo quatro de meczo, et lo cornicione et il restante preczo statim posta che sarà detta opera sopra detto altare de San Francesco e non altramente in pace ac non obstante quacumque exceptione etiam liquida preventione. Presentibus ibidem magnificis Biundo de Guido et Joanne Bernardino de Attardo baptitoribus auri qui audita per eos stipulatione presentis contractus sponte coram nobis insolidum promiserunt dicto reverendo patri guardiano dicto nomine presenti dare et consignare tutta quella quantità de oro in foglie che bisognarà ad tutta detta opera de giorno in giorno quella quantità che li serà dimandata per detto patre guardiano da oggi avante et non mancare per qualsivoglia causa, et in caso che li supradicti mastri indoratori cessassero da lavorare detta opera per non haverno detto oro che in tal caso detto patre guardiano possa comprare detto oro da qualsivoglia altra persona ad tutti danni et interesse de ditti baptitori de oro et esso patre guardiano non sia obligato pagare detti baptitori de oro lo preczo de detto oro ma quello lo prometteno pagare li predetti indoratori de la suprascripta summa de ducati 400 a loro ut supra promessi in vigore. Verum se convene che quando detti baptitori d'oro haveranno consignata tutta 1a quantità de oro che bisognerà per detta opera, et quella assentata nel'altare il detto patre guardiano dicto nomine sia obligato sin come promette pagare ad detti mastri baptitori de oro il preczo de detto oro ad ragione de ducati otto il migliaro et quello retinerseli seu quella rata d'esso prezzo che restassero ad conseguire de la summa de ditti ducati 400 promessi per detta indoratura atteso se convene che detto patre guardiano non debia pagare altro excepto che li dicti ducati 400 tanto per la indoratura quanto per la valuta de detto oro in pace quia sic *[omissis]* Presentibus iudice Pompeo Foglia de Neapoli regio ad contractus magnifico Antonio Monticello artis medicine doctore nobili Francisco Curia, nobili Joanne Donato Monticello et nobili Santulo del Chiaro de Neapoli (ASNa, Not. Cesare D'Urso, sch. 287, prot. 18; De Mieri, in Nap. Nob. 7 2006, p.71).*

12.7.1588 - Promissio pro venerabili conventu **Sancti Laurentii Maioris** de Neapoli et magnifico Jacobo Antonio Parmese. Eodem die duodecimo mensis Iulii primae indictionis 1588 Neapoli, et proprie in conventu **Sancti Laurentii Maioris** de Neapoli, in sacristia ditti conventus in nostri presentia constitutus magnificus Jacobus Antonius Parmese de Neapoli squatrator lignaminum sicut ad conventionem devenit cum infrascrittis reverendis guardiano et patris preditti conventus, videlicet patre Paulo de Apesce sacrae teologiae doctore guardiano dicti conventus, patre Baldaxarre Crispo sacrae teologiae doctore, patre Julio Valuta [?] sacrae teologiae doctore, patre Federico Ferrarese sacrae teologiae doctore, patre Joseph Musso sacre teologiae doctore, patre Gregorio de Martino, patre Andrea Mendato, patre Petrillo de Stio, patre Acapite Severino, patre Laurentio Agresta et patre Joan Dominico Migliatio […]. Illustrissimi domini Horatii Villani magistri et protettoris dicti conventus ibidem presentis, sponte coram nobis promisit dittis reverendis guardiano et presentibus dicto nomine facere in sacristia ditte ecclesie Sancti Laurentii infrascrittas operas, videlicet intorno le mura de ditta sacristia fare le spallere et li banchoni de legname de noce da fore et de legname de castagno da dentro, intagliate con le colonne, o vero con li termini cossì come sta nel desegno dela figura ad elettione de ditti padri, et nelle ditte spallere farnce intagliare de relievo otto sancti de ditta relegione de san Francesco con sette nichi conforme al desegno sin come vorrando detti reverendi padri. Et de più fare uno banchone de noce in meczo de dicta sacrestia dove se hano da vestire li padri, quale debia essere de palmi quattordici de longhecza et de altecza palmi quattro in circa secondo la proportione et l'armigio de dentro de legname de castagno et alle portelle che venerranno nel banchone nce debia ponere

le chiavature et li teraturi de maniglie de ottone, et de più in giù in piede de la fontana de ditta sacrestia farce una portella de legname de noce, et nel meczo del choro de ditta ecclesia farce uno letterino similmente de legname de noce, et in detta opera ponerce legname bono et ben stasionato et farla bona et perfetta conforme al desegno sopra de ciò fatto, firmato de propria mano del ditto reverendo patre guardiano et anco de me predetto notaro, quale desegno detto mastro Jacobo Antonio in presentia nostra et manualiter lo receve dal detto padre guardiano, et detta opera incominciarla da la mità del presente mese […] et darla per complita cioè li banchoni et le spallere dela sacrestia et portella per tutti li vinti quattro del mese de decembro prossimo venturo del presente anno 1588, et lo letterino del coro et banchone dela sacrestia per tutto il primo de Quatragesima prossima che se venerà del sequente anno 1589, et non mancare né levare mano, et che sia lavorato nel ditto convento con tutti quelli mastri che nce seranno necessarii con patto che quando detto mastro non desse per complita detta opera nelli termini predetti, sia licito ali ditti reverendi guardiano et padri ditto nomine citra preiuditium de tutte altre ragioni del ditto convento, quella fare complire da altri con tutti danni, spese et interesse del ditto mastro Iacovo Antonio, et detta opera farla ut supra per preczo de ducati cinquecento cinquanta correnti, li quali ditti reverendi guardiano et patri nomine quo supra prometteno pagarli al ditto mastro Iacovo Antonio in questo modo, videlicet ducati ducento fra otto giorni da hoggi acciò ne possa comprar lo legname per fare detta opera ut supra et quello statim portato che serà nel detto convento et non altrimente, et li restanti ducati tricento cinquanta servendo pagando, verum detti padri guardiano et padri detto nomine se possano retinere ducati cento da pagarnosi statim complita detta opera et non altramente, in pace [*omissis*]. Presentibus iudice Iuliano Bonocorde de Neapoli regio ad contractus, reverendo domino Santillo Montanaro, mastro Iulio Cesar de Rogerio scriba Regiae Camerae Summariae, magnifico Iulio de Venditto, nobili Ioanne Camillo Guerra, mastro Bartolomeo Chiarino scultore et Ottavio de Francesco famulo domini Lorentii Villani. [A margine]: Die ottavo mensis Novembris preme indictionis 1588 Neapoli. In nostri presentia constitutus… magister Iacobus Antonius Parmese de Neapoli coram nobis presentialiter et manualiter recepit et habuit a reverendo frate Antonio Scalzo de Marsico… sibi dante nomine et pro parte dicti conventus ducatorum viginti unum… ad complementum ducatorum tricentorum sexagintaquinque ex quo reliquos ducatos tricentum quatragintatres … declaravit recepisse in pluribus vicibus [*omissis*] (ASNa, Not. Cesare D'Urso, sch. 287, prot. 19; De Mieri, in Intagliatori incisori …, 2015 p.199).*

- Parmese Giacomo Antonio … 1588 12 luglio. Promette a Paolo de Apesce, guardiano di **San Lorenzo Maggiore** di Napoli, e a molti altri religiosi del medesimo convento, la realizzazione degli armadi e di un «banchone de noce» per la sagrestia e di un «lettorino» per il coro della chiesa (De Mieri, in Intagliatori incisori …, 2015 p.181).

4.9.1589 - 1589 a 4 di settembre lunedi … f. 1309 Alli ss.ri Camillo, et fra Gio: maria carmignano d.ti trenta per essi a fra Antonio passaro guardiano di **san Lorenzo maggiore** di nap. D.o seli pagano como tutori de D. Antonio carmignano figlio et herede del q.o Gio: loise carmignano per il censo che ogn'anno esso s.r paga a detta ecclesia per la celebratione de due messe il giorno che fa celebrare in d.a ecc.ia per l'anima di esso q.o Gio: loise nella cappella de ss.ri carmignani, et sono per lo censo fenito ala metà d'agosto 89, et è stato pagato d.o monastero per tutte l'annate passate, E per lui al R.do p.re fra scipione bonpane sindico, e procuratore del detto convento ad esigenda et a bancis med.te fede di procura questo dì infilzata per m.o di n.re Cesare d'urso, a lui contanti d. 31 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.404; Pinto, Ricerca 2015).*

1590 - Nello stesso luogo è la cappella della famiglia Ferraiola, ov'è la tavola dentrovi la Madonna col puttino in seno, e di sotto S. Antonio di Padova, e santa Margarita vergine, e martire, la qual fù fatta da Silvestro Buono illustre pittor Napolitano, il qual fiorì nel 1590. questo fù discepolo di Gio. Bernardo Lama (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.114).*

23.1.1591 - 1591 A' 23 di Gen.ro Mercordi … f. 143 Al m.co Ottavio pisanello d. quattro, e per lui, a' fra Scipione buono pane di mirabella sin.co, e proc.re del ven.le convento di **santo lorenzo maggiore** di nap. D.o celi paga di suoi proprij denari per lo censo, che dovea a' detto convento, finito alla metà d'Agosto passato 1590 sopra la sua casa, al vico deli pisanelli. Dec.do come per tutto il tempo passato il detto convento è stato da lui integram.te satisfatto, a' lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2015).*

17.3.1592 - 1592 a 17 di marzo martedi … f. 436 A Gio: alfonso carmignano d. otto E per lui al m.co pompeo imperato m.o et her. del'altare di s.to Antonio di padua dentro **san lorenzo maggiore** di nap. D.o celi paga per una annata finita ad agosto 1591 per lo censo che ogn'anno li paga mediante cautele pub.ce ale quale s'habbia relat.e a lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.270; Pinto, Ricerca 2015).*

1.4.1593 - MDLxxxxiij Adi p.o di Ap.le Giovedi … f. 229 Al sig.r Paulo marchese d. due et meczo Et per lui ad tomase della moneca d.e per un petafio fatto in una lapide in la sua cappella costrutta nel cap.lo di **san lorenzo magg.re** di napoli d. 2.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.298; Pinto, Ricerca 2018).

27.7.1593 - MDLxxxxiij Adi 27 di luglio martedi … f. 373 Al mag.co n.re vincenzo alfano d. quattro 1.10 et per lui ad m.ro Gio andrea punzo della cava d.e ad comp.to della manefattura fabrica calce et cacciatura di terreno delli car.ni per una fossa sita dentro **s.to lorenzo maggiore** di napoli d. 4.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.652; Pinto, Ricerca 2018).

1594 - E per complimento dirò, che anticamente questa Città rinchiudeva il tempio ch'è quel di San Paolo, il Palazzo della Repubblica lì vicino, ov'è hora la Chiesa di San Lorenzo, ove in quest'anno 1594. che ciò scriviamo, essendosi cavato nel piano, per farvi due sepulture, habbiamo visto rompere gran parte di mura fatte all'antica struttura Greca di minute pietre, ben composte con mattoni, che *opus reticulatum*, chiamò Vitruvio: Havemo anco visto cavarvisi di più pezzi di marmi quadri, che servivano per l'astrigati de' pavimenti con infiniti vestigj d'antichi edificj, con li loro scalini di marmi intieri. Ivi appresso ov'è la Chiesa di San Cosmo, e Damiano, al medesimo tempo habbiamo visto l'antiche carceri dell'istessa manifattura, e perche non ci habbiam veduta la Porta che dal principio della sua costruttione vi dovea essere, se non rotta di nuovo, s'è giudicato comunemente, che quel luogo fusse stata la carcere; e che dalla parte di sovra vi si calasse, poiche di sopra stava l'apertura (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p.63).*
- [Scavandosi nel 1594 due sepolture nel pavimento della chiesa di S. Lorenzo, si videro numerosi vestigi di muri antichi con molti marmi] (Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.183).*

7.5.1594 - Et a dì 7 Maggio 1594. per not.r Cesare Urso. Il d.o Gio. Alfonso asserisce come vertendo lite nella G.C. della Vic.a in banca di Pranca a causa che aveva fatte due loggette coperte a tecole, una s.a l'Entrada della porta picciola della chiesa, e l'altra s.a la cappella della famiglia de Sorgenti delli quali se ne serviva per riponere legni, e carboni, e perche detti PP pretendevano far levare dette due loggette se conviene e s'Aliga per detto due loggette pag.e e altri annui d. 2, che in tutto sono annui d. 52 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 95r; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.137; Pinto, Revisione 2011).*

24.9.1594 - 1594 a dì 24 settembre sabbato … f. 613 A Nostri ss.ri Gover.ri dela Nuntiata d. tre E per loro al m.co Gironimo d'auria d.e in conto di d. sei per la scoltura dela statua di marmo di turco cicinello quale ha da finire portare et ponere nell'ecc.ia di **s.to Lorenzo** nela Cappella di Gioanne montalto fra dieci di da li 23 del p.nte avante a tutte sue spese e li altri car.ni trenta seli pagarando quando havrà finita e posta detta statua in detta Cappella, a lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

21.10.1594 - 1594 adi 21 ottobre Venerdi … f. 613 A nostri ss.ri Gover.ri dela Nuntiata d. tre E per loro al m.co Gironimo d'auria scoltore di marmi diss.o di denari del legato dela q.o s.ra Giovanna montalto et sono per saldo et final pagamento del prezzo et manifattura di tutta l'opra per esso fatta nela cappella del s.r Carlo turco cicinello nela cappella dentro la chiesa di **s.to Lorenzo** di questa città iusta la dispositione fatta per detta q.o s.ra Gioanna, a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

1595 - Numeratione fatta nella città di Napoli l'anno 1591. e 1593. e nel 1595. divisa in ventinove ottine ... Mercato Vecchio. L'ottina di mercato vecchio incomincia dalle grade di S. Paolo includendo il monasterio di S. Paolo et gira insino al tempio delle vergine [La Scorziata] et esce alla strada maestra di Santo Lorenzo, ritorna a saglire per la strettola incontro la porta piccola di Santo Paulo, et saglie sino al supportico dove è la matunata, e mirando a man destra sempre gira; e scende per l'altra strada della stufa e dell'uscita del supportico mirando l'una e l'altra parte riesce a ritornare alla strada maestra e camina a man sinistra sino all'hospitiale nomine Ludovico Cecere, e si volta incontra, et viene verso San Lorenzo, e scende al vico delle Signori Maiorana sino alla casa di detti signori Maiorana inclusive, saglie ad alto mirando l'una et l'altra parte, et vine a San Lorenzo includendo il monisterio di **San Lorenzo** e scende sino all'arco del campanaro di San Ligoro e ritorna a saglire e mirando la man sinistra va ad incontrare le grade di Santo Paolo e finisce. Tiene fochi n.° 249. Anime n.° 1712. Tiene dentro se l'infrascritti monasterij cioè Il monasterio di **Santo Lorenzo** dell'ordine di S. Francesco dell'osservanza N° 130. La chiesa di San Paulo di clerici regulari N° 112. Il tempio delle Vergini N° 32 (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.275).*

c.1595 - Ritornando alla nostra istoria dico,che nell'anno istesso che il Re fondò la Chiesa del Santissimo Sacramento, gli morì un figliuolo di circa anni 9. chiamato Lodovico, e se bene di lui non altro che l'Ammirato fa menzione, come nel ragionamento della famiglia Cabana, nondimeno io trovo che fu sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo, appresso la Cappella maggiore in un sepolcro di marmo posto in alto, nel quale fu scolpita la fua effigie, con la seguente iscrizione.

HIC IACET DOMINVS LVDOVICVS, FILIVS ILLVSTRIS REGIS ROBERTI, QVI OBIIT ANNO DOMINI MILLESIMO TRINGENTESIMO DECIMO, DIE XII. MENSIS AVGVSTI INDICTIONE VIII. CVIVS ANIMA REQVIESCAT IN PACE . AMEN.
Questo sepolcro fu guasto a nostri tempi, mentre i Frati del Convento rimossero il Coro da mezzo la Chiesa, trasferendolo nella Cappella maggiore; e se bene nel luogo suddetto al presente non apparisca altro che il letto del picciolo sepolcro, nondimeno la tavola marmorea con la scoltura, & iscrizione, si scorge sopra l'Altare, che sta nel quarto pilastro della Chiesa a man destra, entrando per la porta maggiore (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1748 p.308).*
- re Roberto ... Ludovico suo figliuolo secondogenito, ch'era morto in Napoli a' 12 di agosto. La perdita di questo fanciullo, che appena contava 9 anni, amareggiò non poco l'animo del suo genitore lontano. Al medesimo fu data sepoltura nella chiesa di **S. Lorenzo maggiore** di Napoli con questa iscrizione; HIC … AMEN ... A' tempi dello storico Summonte, quel sepolcro fu rimosso dal suo luogo e situato quivi dappresso l'altare maggiore (Camera, Annali …, II 1860 p.188).*

1.2.1595 - 1595 A' primo di Febraro Mercordi f. 551 Al m.co Bar.eo Ferraiolo d. sei, e per lui al ven.le mon.rio di **s.to Lorenzo** di nap. d.o celi paga tanto come herede, quanto come tutore, e proc.re delli m.ci Gio: antonio, fran.co, et And.a Ferraioli similm.te her.i del q.o Marcello Ferraiolo loro p.re, per lo censo dela cappella costrutta dentro detta ecc.a di **s.to Lorenzo** d'essi fratelli de ferraiolo heredi ut s.a, come appare per Instro fatto tra detto mon.o e lo detto Marcello finito alla metà d'agosto passato 94 … (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

19.10.1595 - Carlo de Capua a 19 8bre 1595. per not.r Fabio Romano lasciò al Conv.to d.ti 600: col peso di una messa il di nella sua Cappella e d.ti 300: per spenderli in una cona di S. M.a dello Reto in d.a sua cappella e per detti d.ti 500: furono assignati a d.o Conv.to annuj d.ti 36: s.a la Città med.te Istro per Not.r Orazio de Monte a 28 Febraro 1598 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 402r; Pinto, Ricerca 2011).

2.11.1595 - Nei nuovi documenti scoperti, c'è anche il contratto per la commissione dell'opera del 1595, ancora presente nella chiesa di Pietà dei Turchini. Il 2 novembre 1595 «Andreas Molinaro de Neapoli» promette al «nob. Leonardo Geronimo de Neapoli» di «fare una cona del S.mo Rosario con li misterij dentro nella quale ci hà d'essere la Madonna S.ma con gli angeli, et corona jn testa, et dalla parte de basscio con sei figure vilelicet: dall'una parte S.to Domenico, San Francesco de Paula, et S.to Donato: e dal'altra parte S.ta Caterina Martire, S.ta Caterina de Siena, e S.ta Lucia et che ogni uno dimostra lo suo segno con dui ritratti l'uno di esso nob. Leonardo, et l'altro della m.ca Laura sua moglie quale cona debbia essere lavorata de cornice, et altri adornamenti di quella maniera, et forma, et conforme ad un'altra cona del S.mo Rosario che sta dentro l'ecclesia di **S.to Laurenzo Maggiore** di questa città de Neapoli dalla banda dextra quando s'entra dalla porta grande, la quale cona sia, et debbia essere di ligname de chiuppo stascionato, et benfacto [...] la quale cona sia altra palmi dece, et otto et larga palmi dudice incluse le cornice da mesurarsi da capo existente jn detta chiesa di S.to Laurenzo, et li colori, et oro siano fini ad oglio, et lo manto della Madonna d'azuro fino tutto à spese d'esso m.co Andrea, la quale cona sia e debbia essere facta, et posta nella cappella d'esso m.co Leonardo nella chiesa noviter construenda della Pietà nella strada dell'Jncoronata al'in contro l'ecclesia de San Giorgio delli Genovesi per tutte le feste de Pasca della Resurretione del Nostro Yesu Cristo prossima ventura 1596 [...] et questo per prezzo de ducati cento vinti correnti […] (ASNa, Not. Cesare Rosanova, sch. 369, prot. 17, ff. 475r-476r; Panayotis K. Ioannou, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.138).*
- Il pittore napoletano Andrea Molinaro, del quale discorsero il Filangieri ed il D'Addosio, sotto dì 2 novembre 1595, strinse un patto con Leonardo Genonino, per l'esecuzione di una cona del SS.mo Rosario (dipinto eseguito di fatto da esso pittore), secondo questi patti: Il quadro doveva contenere, superiormente, la Madonna con Cherubini, inferiormente a destra del dipinto, S. Domenico, S. Francesco di Paola e S. Donato; a sinistra, Santa Caterina Martire, Santa Caterina da Siena e Santa Lucia, con le teste del committente Genonino e di sua moglie Laura. Il lavoro si doveva compiere in un anno, e cioè, nella Pasqua di Resurrezione del Signore dell'anno 1596, Il dipinto doveva essere conforme all'altro, esistente nella chiesa di **S. Lorenzo Maggiore**, con oro e colori fini ad olio e doveva essere posto nella cappella di esso Leonardo nella chiesa "*noviter construenda della pietà nella strada dell'Incoronata all'incontro l'Ecclesia di S. Giorgio delli Genovesi*". Il compenso convenuto ed accettato del dipinto fu di ducati 120. Con questo importante documento possiamo correggere l'errore ripetuto dai vecchi topografi i quali attribuirono il quadro della Madonna del Rosario, che tuttora si ammira nella Chiesa della Pietà "dei Turchini", a Silvestro Buono, o a Pompeo Landulfo (Bresciano, in ASPN. 52 1927, p.375).*

17.10.1596 - Adi 17 di 8bre 1596 Giovedi … f. 393 A Mons.re orefice Vesc.o dacierno d. tre E per lui al Ven.le mon.rio di **santo lorenzo magiore** de nap. seu suo leg.mo procuratore per una Annata finita ala metà d'ag.to prox.o passato del annuo redito de d. tre che li paga sop.a una parte del suo fundico di mezo

cannone in virtù di Cautele alle quale se habia relatione essendo sadisfatto de passato contanti a frà Donato mirabella procuratore d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

1597 - Urbs nostra Armamentarium habet in sacra Turri (vulgo Campanile vocatur) Divi Laurentii Martyris Hispani (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p.77).*
- Super ostium hujus templi (D. Laurenti) in interiori parte, ad memoriam usque nostram, pependit deauratus Currus, quo Alphonsus, Aragonum Rex invictiss. publica laetitia triumphantium more, per universam urbem vectus fuit, cum ipsius imperio fuit primum potitus; de quo etiam Antonius Panormita, qui triumphum illum descripsit, mentionem egit. Postea temporum injuria, & hominum incuria, corrosus in frustra decidit (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p.82).*
- Arcus, qui transversam templi (D. Laurenti) partem sustinet, licet ex nostrate lapide structus, tantae est altitudinis, tantaeque magnitudinis, ac tanta diligentia fabricatus (exactissimum enim semicirculum conficit, cujus diameter ad pedes plus minus sexaginta porrigitur) ut non insulse una ex memorabilibus hujus Civitatis rebus reputetur. Eoque magis quod in tanto temporum lapsu, ne rimula quidem, ingens illa machina minutisque compacta lapidibus, est illisa (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p.82).*
- Ad dextram summi altaris in exteriori parte Aediculae, quae Regum à Regibus in ea sepultis adhuc dicitur, videtur in deaurata tabula elegantissime depictus D. Ludovicus, manu Simeonis Senensis, celeberrimi tum apud Franciscum Petrarcham "Hetruscis lyricis", tum etiam apud alios pictoris. Altare vero primum à dextris dicti primi altaris, D. Antonio Patavino est sacratum; in quo Sanctus iste ea civium frequentia, ea pietate, religione, & fide colitur & exoratur, ut nil nisi nomen desit quo Civitatis protector patronusve dicatur (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p.82).*
- Et praeter coeteros Serenissimos, qui in d. Regum humantur sacello, Catharina filia Regis Alberti, & consors spectabilis Caroli primogeniti domini Principis domini Roberti, Dei gratia Hierusalem ac Siciliae Regis, illustris Ducis Calabriae ac Vicarii generalis, illustrissimo inspicitur sepulchro in ingressu Chori. Qui quidem Chorus, post majus altare situs est, eoque modo est locatus, que nullus hujus Civitatis alius; pulcherrimo enim cingitur ambulachro, illustrium Familiarum Aediculis & monumentis miro artificio distincto (Surgentis, Neapoli ..., 1597 ed. 1727 p.82).*

1597 - Nella cappella della famiglia Carmignana sono alcuni sepolchri, e marmi, ne' quali leggiamo.
D. O. M.
Camillus Carminianus. humanæ. vitæ. curis, & laboribus. militiæ. defunctus. locum sibi. in hoc. sacello. testem. pietatis, & communem. unanimis. uxori. Dominæ Felici Pappacodæ. posterisque fedem. quietis. vivens. extruxit A.A.P. Virg. 1597. ætatis suæ LVII.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.118).*

1597 - Nella cappella della famiglia Carmignana sono alcuni sepolchri, e marmi, ne' quali leggiamo.
D. O. M.
F. Io Maria Carminianus miles Hierosolymitanus, ut a laboribus quos prima ordinis sui munera obeunda cnrn hostibus Christiana Religione: terra, mariq; fortiter, feliciterq; pugnando suscepit, aliquando quiesceret. Cœlum animo hanc corpori sedem L. O. P. A. A. C. N. 1597.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.119).*

1598 - Quivi anco è un principalissimo, e nobilissimo Refettorio, nella cui volta il Conte d'Olivares Vicerè de Napoli fè da Luigi Roderico eccellente pittor Siciliano dipinger le 12. Provincie del Regno di Napoli, & altre belle pitture (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.104).*
- Il chiostro è tutto d'intorno dipinto de' miracoli del Serafico San Francesco, che grandemente eccita à chiunque li mira, à divotione (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.104).*
- Fabbricatosi poscia il Refettorio nel convento di **S. Lorenzo**, dove suol congregarsi il general Parlamento, volle il Conte d'Olivares che si abbellisse del rinomato pennello di Luigi Roderico Siciliano, il quale vi dipinse le dodici Provincie del Regno (Parrino, Teatro eroico …, I ed. 1770 p.262).
- Il Chiostro era dipinto da Luigi Siciliano (not. 1594-1606); ora essendosi rinnovato col disegno di Casimiro Vetromile, sono state tolte le dipinture. A sinistra entrando nel detto Chiostro e propriamente dalla parte che riguarda l'occidente vi è un bel luogo per cui si passa alla Sacrestia, e vien chiamato il Capitolo. Quivi univansi le Deputazioni della Città, ed oggi la Piazza di Montagna; ed è dipinto da Luigi Poderico [? Roderico], ma più volte ritoccato. Nel Refettorio poi del Convento il Conte di Olivares Vicerè di nap. vi fece dipingere dalla stesso Poderico le dodici Provincie del Regno (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.203).*
- Roderigo Luigi Siciliano, pittore, detto anche *il Siciliano*. Dipinse la vòlta della cappella de Rossi in fondo la sagrestia di **S. Lorenzo Maggiore**. Gli si attribuiscono le dipinture, che già vedevansi sulle pareti dell'antico chiostro di detto convento, esprimenti i miracoli del serafico S. Francesco, come pure quelle che veggonsi … nel refettorio (Filangieri, Documenti …, II 1884 p.151, 188, 192; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.362).*

- Luigi Roderico ... Non venne a Napoli nel 1610 - seguitiamo a smentire il De Dominici -, ma era già, qui da almeno dodici anni, avendo eseguito nel cadere del secolo XVI, quando era Vicerè il Conte di Olivares (1595-1598) i freschi della volta nel refettorio di **S. Lorenzo** (De Dominici, III p.147; De Rinaldis, Catalogo della Pinacoteca nazionale di Napoli, p.387; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.495).*

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli. Ecclesia Metropolitana … Tutte le case che sono nel muoversi dalla destra dell'antico muro vulgo detto dell'Anticaglia di S. Patrizia inclusive … et andar verso il Monastero delle monache di S. Potito, e dalla sinistra ritornar per la piazza, la quale è al cospetto della Chiesa del predetto Monastero di S. Potito, et avanti la Chiesa di S. Pietro de Ferrariis, e per essa proseguire; e di là dalla destra ritornare, et entrare il Vico Frigido, dov'è la Chiesa di S. Anello de Costantinis, e proseguendo per gli vichi dietro al Monastero di S. M. degli Angeli, e per essi uscire alla piazza della Chiesa, e clausura dello stesso Monastero: dopo dalla sinistra voltarsi, ed uscir alla piazza larga della Porta di S. Gennaro, e per essa piazza dalla destra voltarsi et andar fino alle mura della Città iuxta la casa delli Sellaruli esclusive, e per le mura predette proseguir sino a quella parte, la quale è iuxta il palazzo del Barone di Villa Mayna: e da là dalla destra voltarsi, e salir per lo vico che è al cospetto del detto Palazzo; e proseguendo per la via avanti la porta della clausura dei Chierici Regolari dei SS. Apostoli … Vi hanno anche dentro il suo grembo li subtoscripti Monasterij e luoghi oltre il suddetto numero … Il Monastero di S. Maria degli Angeli Franceschine 50 Il Monasterio di S. Ligorio Benedittine 100 Il Monastero di D. Regina Franceschine 86 Il Monastero di S. Potito Benedettine 60 Il Monastero di **S. Lorenzo** Franceschini della Scarpa 130 La congregazione delli Gelormini 70 … (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.506).*

6.3.1598 - 6 marzo 1598 … f. 699 A Camillo Carmignano, ducati quindici, et per lui a Thomase della Monica et Raymo Bergantio marmorari, dissero sono a complimento di ducati 190 li ha pagati in parte di doi sepolture che sono obligati a farli d. 15 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.313).*
- Tra i casi più significativi … i monumenti dei fratelli Giovan Maria e Camillo Carmignano in **San Lorenzo Maggiore**, opera del 1598 dei marmorari Tommaso della Monica e Raymo Bergantino (Grandolfo, in Nap. Nob. 5 2014, p.24).*

24.7.1598 - MDLxxxxviij Adì 24 di luglio venerdi … f. 191 A Camillo carmignano d. tre Et per lui a m.o Ranaldo Cappellano d.e son in conto del opra che li have promesa di mattunare la sua cappella sita dentro **san lor.o maggiore** di riggiole ad sue proprie spese et fatiche come appare per oblig.a q.o dì fatta per n.re nard'antonio di miele alla quale si refere d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.692; Pinto, Ricerca 2018).

27.7.1598 - MDLxxxxviij Adì 27 di luglio lunedi … f. 191 A Camillo Carmignano d. venti et per lui ad Raimo bergantino et tomase della monaca marmorari d.e ad comp.to di d. 440 hanno rec.ti in piu volte et par.te da lui et da fra Gio maria carmignano quali son ad conto delche li deveno per due sepolture di marmo [in S. Lorenzo maggiore] si sono obligati di farli d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.708; Pinto, Ricerca 2018).

24.7.1599 - MDLxxxxviiij A di 24 di luglio sabbato … f. 970 A Camillo Carmignano d. diece 4.10 Et per lui a raimo bergantino in virtu di m.to della vic.a et sono il resto del dep.to di d. 21.4 per d.o camillo fatto a 8 di giugno 99 quale disse dep.re ad comp.to di d. 23 per quelli pagare ad comp.to di d. 550 a raimo bergantino et tomase della monaca per lo preczo di due sepolture si obligano di fare dentro la loro cappella in **santo lorenzo** stante che li altri c.ni 22 seli ritiene cioe c.ni 1.10 per tanti che ne have pagati per loro ord.e al pittore che have dato loro e pintate l'arme conforme che erano obligati et li c.ni 2 per le spese del p.nte dep.to fattoli le cautele di recetto per d.o pag.to stip.te et con dec.to della vic.a et fattoli quietanza di d.i d. 550 con declar.ne che con li altri che have pagati per d.a causa in n.e del q.o fra Gio m.a carmignano et citra prejuditio di sue ragg.e del che ne stessimo ad ord.e della vic.a et per m.to della quale sp.to in banca di Gio: Dom.co bonagurio si sono liberati al d.o raimo st.e la quiett.a fatta per d.a summa di d. 550 et st.e la cass.e de cautele ser.ta forma dec.to d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.1380; Pinto, Ricerca 2018).

1600 - In questo Convento dimorò per molti mesi quel Fr. Filippo di Ravenna, il qual andava per Napoli, cantando quella dolce canzone (lodato sempre sia il nome di Giesù, e di Maria) che poi morendo in Roma nel 1600. fù dechiarato beato, & oggi al suo scpolcro sovente si veggono infiniti miracoli (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.105).*

1600 - Nella cappella detta della Reina … Appresso
Hic iacet corpus mag.mulieris Dnæ loanellæ Oriliæ de Neap. Cambellanæ sereniss. Dnæ loannæ Reginæ, ac uxoris viri mag. Dni Melazonis Funicella de Neap. militis Reginalis Curiæ Magistri Rationalis Consiliarij, &

familiaris, qui obijt Anno D.ni 1413. die 3. mensis . . 15. Indict. Io. Vincentius I.C. Nepos gentilium suorum sepulchrum temporis iniurìa collapsum instaurandum C. Anno Domini 1600.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.115).*

8.4.1600 - 1600 a 8 d'Aprile Sabbato … f. 534 Ad Angelo Landi d.ti trenta et per lui à Matteo d'Alvano et Francesco Casani intagliatori di marmi ins.m diss.o à complimento di d.ti sessanta in conto di d.ti centodieci per prezzo fatto per la manifattura di quattro arme che li fanno due per l'opera delle sepulture Reale, che si sono fatte dentro l'Arcevescovato di nap. et due per il pitaffio, che va dentro il Refettorio di **Santo Ior.o maggiore** à d.ti contanti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.651; Pinto, Ricerca 2016).

13.4.1600 - 1600 a 13 d'Aprile Giovedi … f. 170 A Ior.o Gomez de valcinia d.ti otto et per lui à m.ro **Paulo dela monica** diss.o in conto delli astrachi che mette nella casa de condres Col de aldano d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.684; Pinto, Ricerca 2016).

23.11.1600 - 1600 Adi 23 di 9bre Giovedi ... f. 940 A Fra Pietro Paulo di angrisano d. sei Et per lui a Gio Friveva parmisciano pittore d.e ad comp.to di d. 12 atteso li altri d. 6 li have rec.ti in con.ti et sono in conto di d. 50 per la pittura colori fini fatica et maggisterio et quanto correrà per pingere lo Iuditio et altre figure nella sagristia di **S.to lorenzo** et li restanti se li pagarando pingendo pagando d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.862; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.555; Pinto, Revisione 2015).*

3.7.1601 - Adi 3 di luglio 1601 Martedi … f. 373 A Marino dalesandro d. otto, E per lui a m.ro tomase dela monaca marmoraro disse a comp.to de d. cento cinquantotto et sono in conto de d. ducento per tanti promessoli per haverli da fare un pulpito di marmo alla chiesa di **san lorenzo mag.re** di nap., che laltri d. centocinquanta lhà ric.ti cont.i et per altri banchi, E per lui a m.ro fabio mansone inparte di certe arme et intagli che haverà da fare al sop.to pulpito a lui cont.i d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

18.8.1601 - 1601 à 18 d'agosto sabbato … f. 151 A Marino d'alessandro d.ti trenta Et per lui a Gio: Vincenzo forli pittore d.o à comp.to di d.ti 40 et sono per la pittura d'un quadro di n.ro Sig.re che ha fatto nella sua cappella alla chiesa di **san lorenzo mag.re** de nap., che l'altri d.ti 10 l'ha ricevuti con.ti restando saldati d'accordo a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.815; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.391; Restaino, in AAP. 36 1988, p.250; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.542; Pinto, Revisione 2019).

23.8.1601 - 1601 A 23 di Agosto Giovedi … f. 151 A Marino di Aless.o d.ti diece, e per lui a Tomaso della Monica marmoraro d.o sono à comp.to di d. 196 in conto di d. 200 che li deve per la fattura, e marmo del pulpito che hà fatto per esso alla chiesa di **S.to Ior.o** alla sua cappella come per cautele sopra ciò fatte, che l'altri d. 86 à comp.to li hà ric.ti in con.ti e per banchi, e per esso à Cola Marino della monica d.o sono per altr.ti a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.641; Pinto, Ricerca 2019).

29.8.1601 - Monica (della) Tommaso, marmorajo. 29 Agosto 1601. Fa testamento in tale giorno, e tra le diverse disposizioni dichiara: ... 9. dover conseguire da Marino d'Alessandro, per complemento del prezzo del pulpito nuovo nella chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli, una somma che non ricorda, e che può rilevarsi dalle polizze del Banco ... (ASNa, Not. Bonanno Barone, a. 1559-1601, p.81; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.188).*
- Della Monica Tommaso (not. 1590-1601). Si devono a questo maestro marmoraro i pulpiti delle chiese di **S. Lorenzo Maggiore** … (D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.156).*

22.12.1601 - 1601 Adi 22 di xbre sabbato … f. 904 A fran.co antonio et gioseppe di caro d. dudici et per loro a fra Pietro paulo angrisano sacrestano di **s.to lorenzo maggiore** di napoli d.e seli pagano per quelli pagare al pittore per uno quadro ha da fare in loro nome nel claustro di d.o con.to di uno delli miracoli del glorioso san fran.co d'assisi et per d.o al padre maestro Innocentio di nap. per alt.ti d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.934; Pinto, Ricerca 2019).

24.12.1601 - 1601 à 24 di xbre lunedi … f. 151 A Marino d'alessandro d.ti nove et per lui all'heredi di m.ro Thomaso della monaca marmoraro d.o à comp.to di tutto quello doveva per la fattura del pulpito, et cappella di marmo che l'ha fatto nella chiesa di **S. Lorenzo magg.e** di nap. tanto del marmo che c'ha posto, come di m.ri, fatt.a boccagli di sepoltura, et ogn'altra spesa che per ser.o suo havesse fatto così d'acc.o restando saldato intieram.te d'ogni cosa, et non deve havere cosa alcuna dando per rotta et cassa ogni scrittura che per tal causa si ritirasse restando quieta … e l'altra Et per d.ti heredi à Gio: Marino et Inocentio della moneca

… virtù di fede di preambolo del mastro d'atti ot.coppula hoggi infilzata. Et per d.to Inocentio a d.to Gio: Marino della monaca disse per doverli spendere in ser.o (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.1211; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.555; Pinto, Revisione 2019).

3.1.1602 - 1602 Adi 3 di Gen.ro ... f. 376 A Marcantonio palomba d. trenta et per lui a nardo di lando d.e ad comp.to di d. 50 quale sono pagate in parte per l'opera che fa nel pulpito a **S.to lor.zo maggiore** di napoli come appare per cautela fatta per mano di n.re ottavio di caro in curia di n.re loise giordano d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.28; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.547; Pinto, Revisione 2013).*

13.1.1602 - 1602 a 13 di Gennaro Sabbato f. 94 A Marino d'alessandro d. tre e per lui a Gioseppe de Turre diss.o à comp.to di d. 55 per lo prezzo della fatt.a et oro che ha fatto al pulpito della sua cappella a **S. Lorenzo** conforme à cautele sopra ciò fatte per m.o di n.ro oratio de Monti à quale s'habbia relat.e dando per rotta et cassa d.ta cautela per essere da loro Gioseppe saldato da lui intieram.te per tal causa a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.33; Pinto, Ricerca 2019).

22.1.1602 - 1602 Adi 22 di Gen.ro ... f. 397 A n.re horatio di monte d. quattordici et per lui a fra fabio cocozza proc.re di **s.to lorenzo maggiore** d.e in parte del censo finito ad aug.to 1601 delle case con curica [?] site ad s.to lor.zo d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.145; Pinto, Ricerca 2013).*

22.1.1602 - 1602 Adi 22 di Gen.ro ... f. 376 A marcantonio palomba d. trenta et per lui a nardo di lando indoratore d.e in conto di d. 80 che li altri d. 50 li have rec.ti parte in contanti et parte per partite et seli pagano per indoratura del cappello et pulpito di marmo da indorarsi da esso come appare per cautela fatta per mano di n.re ottavio di caro in curia di n.re loise giordano et convenuto ancora la med.mo cond.ne fatta del cappello che l'habia a fare avante quaresima et sia fatta ad laude di esperti et si habbia ad estimare il marmo come tutto il cappello da periti del arte d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.149; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.547; Pinto, Revisione 2013).*

13.3.1602 - 1602 Adi 13 di Marzo … f. 376 A marcant.o palomba d. diece et per lui a nardo di lando d.e per saldo di tutta l'opra che ha fatto al pulpito di **s.to lorenzo** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.527; Pinto, Ricerca 2013).*

30.7.1602 - 1602 Adi 30 di luglio ... f. 966 A marcant.o palomba d. due et per lui al mon.ro di **s.to lorenzo** di napoli ad comp.to di d. 10 che li altri d. 8 li have rec.ti per lo n.ro b.co quali d. 10 sono per final pag.to del annata finita alla mita di aug.to … per la rata che … fratelli che pagano d. cento ogni anno alla cappella di s.ta Caterina costrutta a d.a chiesa et d.o mon.ro è sodisfatto di tutto lo patto a fra fabio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1612; Pinto, Ricerca 2013).*

30.8.1602 - 1602 Adi 30 di Aug.to … f. 748 A Giulio Cesare Capaccio d. due et per lui a Gio batta Cavagna in conto del magistero calce pietre per l'accomodatura delli gradi del **trebunale di s.to lorenzo** d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.95; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.171; Pinto, Revisione 2011).
- Cavagna Giovan Battista … 1602, 30 agosto. Dirige i lavori che si eseguono nel Tribunale di S. Lorenzo (Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.137).*

27.9.1602 - 1602 Adi 27 di sett.e … f. 281 A Giulio cesare capaccio d. diece et per lui a Gio batta cavagna in conto della spesa che fa nel accomodo del **tribunale** per ordine del s.r Reg.te Castellet et per d.o a stefano castagnola per altretanti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.326; Pinto, Ricerca 2013).

5.10.1602 - 1602 Adi 5 di ott.e ... f. 748 A Giulio cesare capaccio d. sei et per lui a Gio batta cavagna d.e in conto del accomodo che fa nel **tribunale di s.to lorenzo** per ordine del s.r Reg.te Castellet d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.399; Pinto, Ricerca 2013).*

18.11.1602 - 1602 Adi 18 di 9bre ... f. 755 A Giulio cesare capaccio d. diece et per lui a Gio batta cavagno d.e in conto del accomodo fa nel **tribunale di s.to lorenzo** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.705; Pinto, Ricerca 2013).*

11.1.1603 - 1603 A di ij di Gen.ro … f. 278 A Giulio Cesare Capaccio d.ti tredici tt. 1 e g.a 18 e per lui à Gio: batta Cavagni d.e sono à comp.to di d.ti 52 tt.4 g.na 18 per le spese fatte per accomodo del **Tribunale di san lorenzo** per ordine del s.r Reg.te Castellet e per d.o à Cosmo Cavagna suo figlio d. 13.1.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.46; Pinto, Ricerca 2013).*

4.4.1603 - Die quarto Mensis Aprelis prime Ind.s 1603 neap. et proprie in ven.li mon.rio S.ti Ligorij ordinis s.ti beneditti in n.ri presentia constituta Beatrix carrafa priora mon.rii p.ti existens a parte interiori craterum mon.rii s.ti ligorij et pro eodem mon.rio et eius succ.m … in eo sicut ad conventione devenit cum Joseph de caro de neap. sponte p.te die coram nobis non vi dolo et ad meliori via … ad pensionem dedit et concexit d.to Joseph ibidem presenti quandam domum d.ti mon.rii in pluribus et diversis member … inferioribus et superioribus consistente sita et posita in frontis spitio campanile ven.lis ecc.e **s.ti laurenti maioris** huius civ.tis neap. iux alia bona d.ti mon.rii via pub.ca et alios confines in qua domo inpresentia habitat ipse Joseph et illam tenet locatam a d.to mon.rio durante certo … finiendo in ultimo die mensis Aprilis p.mo venturi intrantis anni 1604 ut dixit pro alijs annis tribus incipiendis et numerandis a primo die mensis Maij secundo ven.ri d.ti intrantis anni … (ASNa, Not. Fabrizio Basso, sch. 141, prot. 44, p.91; Pinto, Ricerca 2018).

30.8.1603 - 1603 Adi 30 di Aug.to … f. 443 Alli Depotati della pecunia d. cinquantotto et per loro al mon.ro di **s.to lorenzo** di napoli o suo leg.mo procuratore per lo censo et peggione del tribunale di s.to lorenzo et del loco dove si conservano l'arteglierie di d.a Citta per uno anno finito a 15 del presente et è sodisfatto del passato et per d.o a fra basilio donnaruba per d.co ad esingendum … della quale ne fa fede n.re oratio di monte di napoli hoggi in filza duratura sin al p.o di maggio 1604 d. 58 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.44; Pinto, Ricerca 2013).

11.9.1603 - 1603 Adi 11 di sett.e … f. 535 Alli Depotati della pecunia d. sette et per loro a giorgio todello m.ro di orologgi d.e in parte di d. 15 per l'accomodo del orologgio del **campanile di s.to lorenzo** di nap. d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38; Pinto, Ricerca 2013).

8.10.1603 - 1603 Adi 8 di ott.e … f. 450 A mutio longho d. decedotto et per lui al mon.ro di **s.to lorenzo** di napoli per una annata finita a 22 di aug.to prossimo passato per causa di essi tiene venduta al d.o mon.ro in nome della cappella di s.to fran.co dentro d.a chiesa et resta pagato del passato et per fra basilio donnarumba procuratore di d.o mon.ro a m. Innocentio nap. no come com. del sacro altare di san fran.co per tanti spettare al d.o altare d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.181; Pinto, Ricerca 2013).

21.10.1603 - 1603 Adi 21 di ottobre … f. 807 A marcello moscettola d. cinque et per lui a m.o bar.eo d'otello stuccatore d.e ad comp.to di d. 20 et sono in conto del opera che fa nella cappella del ecce homo dentro **s.to lorenzo** m.te Instro al quale se refere d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.247; Pinto, Ricerca 2013).

23.10.1603 - 1603 Adi 23 di ottobre … f. 807 A marcello moscettola d. sei et per lui al mon.ro di s.to ligoro maggiore di napoli d.e per lo censo finito a 15 di aug.to 1603 che tiene sopra una poteca et camera sotto la sua casa grande di seggio di montagna dec.do essere sodisfatto da lui per tutti li censi et per d.o a pierant.o della rocca per altretanti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.256; Pinto, Ricerca 2013).

29.10.1603 - 1603 Adi 29 di ott.e … f. 807 A marcello moscettola d. diece et per lui a nuntio maresca d.e ad comp.to di d. 70 che li altri d. 60 li have havuti in più partite per lo n.ro banco et sono in conto della costodia che fa per serv.o della cappella del ecce homo d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.274; Pinto, Ricerca 2013).

29.10.1603 - 1603 Adi 29 di ott.e … f. 807 A marcello moscettola d. cinque et per lui a Gio vinc.o forli pittore d.e ad comp.to di d. 35 per comp.to di tutta la pittura fatta nella cappella del ecce homo dentro **s.to lorenzo** talche non deve havere cosa alcuna et per d.o a fran.co ant.o di Gio: d.e per altretanti d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.276; Pinto, Ricerca 2013).

31.10.1603 - 1603 Adi 31 di ott.e … f. 807 A marcello moscettola d. cinque et per lui a m.o bar.eo otello stuccatore d.e ad comp.to di d. 25 in conto del opera che fa nella cappella del ecce homo dentro **s.to lorenzo** et d.o pag.to si e fatto con la con.ta di d.o bar.eo d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.286; Pinto, Ricerca 2013).

26.11.1603 - 1603 Adi 26 di 9bre … f. 807 A marcello moscettola d. cinque et per lui a nuntio maresca d.e sono per quello che ha fatto di piu nella costodia del ecce homo il q.le non era obligato d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.387; Pinto, Ricerca 2013).

26.11.1603 - 1603 Adi 26 di 9bre … f. 922 A marcello moscettola d. venti et per lui a Gio ber.no Iazzolino d.e ad comp.to di d. 84 per la costodia fatta del ecce homo qual pag.to si è fatto con la con.ta di d.o Gio ber.no d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.387; Pinto, Ricerca 2013).

26.11.1603 - 1603 Adi 26 di 9bre … f. 922 A marcello moscettola d. cinque et per lui a m.o bar.eo otello d.e ad comp.to di d. 11.2.10 in conto del stucco et oro che fa alla cappella del ecce homo a **S.to Lorenzo** oltre di quello che era obligato per lo Instro d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.390; Pinto, Ricerca 2013).

16.12.1603 - 1603 Adi 16 di Xbre … f. 922 A marcello moscettola d. diece et per lui a m.o bar.eo otello stuccatore d.e sono in conto di quello che deve havere per quello ha fatto più di quello era obligato nella cappella del ecce homo [in S. Lorenzo maggiore] d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.492; Pinto, Ricerca 2013).

5.1.1604 - 1604 Adi 5 di Gennaro lunedi … f. 349 A marcello muscettola d. due et per lui a m.o bart.eo otello stuccatore d.e per saldo del stucco oro fattura et altri residij che ha fatto nella cappella del ecce homo dentro **s.to lorenzo maggiore** di napoli d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.35; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.553; Pinto, Revisione 2018).

5.1.1604 - 1604 Adi 5 di Gennaro lunedi … f. 349 A marcello muscettola d. due 1 et per lui a Gaspar di matteo d.e sono ad comp.to di d. 26 per lo preczo delle reggiole et ponitura che ha fatto nella cappella del ecce homo dentro **s.to lorenzo** atteso d. 20 hebbe da Gio anello rosso d. 1 da fra Pietro Paulo et d. 3 da esso marcello di c.ti tal che resta sadisfatto et quieto di quanto deve havere d. 2.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.41; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.553; Pinto, Revisione 2018).

20.2.1604 - 1604 Venerdi Adi 20 di febraro ... f. 395/801 A fran.co Antonio et Gios.e de Caro d. cento corr. et per loro a Gio: vinc.o forli pittore dissero sono in parte de d. 240 per causa delli pilastri et volta et arco che é tenuto fare alla cappella loro del ss.mo rosario dentro l'ecc.a di **s.to lor.zo maggiore** de nap. de stuccho, doi figure petture et in tutto quello sarà necessario in detta opera sec.do lo disegno fatto per esso et firmato tanto per mano di detto Gios.e di Caro quanto per mano di esso Gio. Vinc.o quale disegno sta in potere di esso Gio: vinc.o et anco observare quanto se contene in lo contratto fatto per mano de n.ro Gio: and.a nastero de nap. al quale … se refereno d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 42, p.235; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.542; Pinto, Revisione 2018).

28.2.1604 - 1604 Adi 28 di feb.ro sabbato … f. 349 A marcello moscettola d. cinque et per lui a Gio ber.no Iaczolino pittore d.e ad comp.to di d. 94 per comp.to della pittura et ogni altra cosa fatta da esso per ser.o della cappella del ecce homo dentro **s.to lorenzo** di napoli dec.do che ne have havuti con.ti d. 11 cioe d. 5 per mano del padre predicatore et d. 6 dal padre sacristano talche e saldato et d.o pag.to si e fatto con la con.ta del detto Gio ber.no Jaczolino d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.286; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.553; Pinto, Revisione 2018).

4.3.1604 - A 4 marzo 1604 - Gio: Vincenzo de Forli de Onofrio paga D.ti 15, a Michele Ferraro stoccaijolo a comp.to di D.ti 30, et sono in parte de lo stucco ch'aveva da fare ne la Cappella de li Cari dentro **S. Lorenzo Maggiore** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.68).*
- Forli Gio: Vincenzo ... dipinse tre cone nella cappella in origine dei de Caro in **S. Lorenzo**, e poi del Reggente Cacace (Celano, II p.75, III p.890, V p.355; De Dominici, II p.364; Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.484, II p.511; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.66).*
- Vincenzo (da) Forlì, pittore. Dipinse nella cappella del Rosario di casa Cacace in **S. Lorenzo Maggiore** in Napoli due cone laterali a quella dell'altare, rappresentanti l'una le Natività del Signore, e l'altra l'Assunzione della Vergine (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.84, 231; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.511).*

18.3.1604 - 1604 à 18 de marzo giovedi f. 703 A Gio Vincenzo de Forlì d'onofrio d. diece e per lui a michele ferraro stuccatore d.o in conto dell'opera de stucco che detto michele insieme con gioseppe Cristiano fanno dentro l'ecc.a de **Santo Laurenzo maggiore** nella Cappella dello Rusario sin come più ampiamente appare per obliganza sopra ciò fatta per mano de not. Marcello gaudiosa alla quale se habbia relattione de nuovo promettendoli de fenire il lavore de d.a cappella per pasqua de resurretione et ciò per propria mano de d.o gioseppe et michele tanto accio senza istrumento de d.a obliganza alla quale se refere a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39, p.101; Restaino, in AAP. 36 1988, p.259; Pinto, Revisione 2016).*

27.3.1604 - 1604 à 27 de marzo sabbato … f. 703 A gio: Vincenzo de forlì d'onofrio d. vente e per lui a michele ferraro e gioseppe Cristiano d.o a comp.to de d. 60. quali d. 60 sono in parte della fattura del stucco

delli fratelli della cappella delli fratelli de Caro sita dentro **Santo Laurenzo** ad essi con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39; Restaino, in AAP. 36 1988, p.259; Pinto, Revisione 2016).

3.4.1604 - 1604 A 3 d'Aprile sabb.o … f. 395 A fran.co e Gioseppe di Caro d. cinquanta e per essi à Gio vic.o forli d.o si have il d.o sid. altri d. cento per n.ro b.co per p.sa delli 18 di febraro 1604, q.li sono in conto di d. 240 si li pagano per lo stucco, oro, pitt.e, figure, e tutto quello che sarà necess.o di fare in li pilastri, e volta d'Arco della loro cappella del s.mo Rosario dentro l'ecc.a di **s.to lorenzo** ser.ta la forma del designo q.le si conserva appresso d'esso Gio vic.o e contratto fatto per m.o di not.e Loffredo Nastaro, alle q.li in abs s'habbia relat.e d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.403; Pinto, Ricerca 2018).
- 3 aprile 1604 … Altro pagamento di duc. 50 a Giovan Vincenzo Forli per la cappella de Caro in **S. Lorenzo Maggiore** (Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.542).*

5.4.1604 - 1604 à 5 de Ap.le lunedi … f. 703 A gio: Vinc.o de forlì d'onofrio d. sei e per lui à gioseppe de Cristiano et michele ferraro d.o sono per uno annito de legniame posto in la cappella fatta et lavorata per detti ut supra in la cappella dentro l'ecc.a de **San Lorenzo maggiore** de nap. ad esso venduto et consig.to a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39; Restaino, in AAP. 36 1988, p.259; Pinto, Revisione 2016).
- f. 703 Al d.o d. ventedua e per lui à gioseppe de Cristiano et michele ferraro d.o sono per saldo et finale pag.to de d. 82 per l'opera de stucco fatta per detti nella Cappella dentro l'ecc.a di **santo Lorenzo maggior** de nap. in virtù d'obliganza fatta per mano de not. Marcello gaudioso al quale in tutto se refere dec.do che detti gioseppe et michele hanno promesso in d.a obliganza che caso che cascasse e guastasse d.a opera de stucco fatta per detti in d.a cappella per colpa lloro che siano tenuti à refarla alloro spese con dec.ne ancora che per detti s'osserva àlloro con.ti d. 22 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.68; Pinto, Revisione 2016).

5.5.1604 - A 5 maggio 1604 … Gio: Vincenzo Forli de Onofrio paga D.ti 10, a Gioseppe Mellono et Ottavio de Fusco in conto di D.ti 30, che detti in solidum hanno promesso de indorare un ornamento de Cappella dentro la maggiore Ecclesia de **S. Lorenzo** de questa Città et promettono indorare detto ornamento de Cappella ad loro spese et ponere l'oro in tutti li lochi che debitamente se recerca in tale ad laude de esperti (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.68).*
- Nel Banco AGP, g.m. 39 non trovato (Pinto, 2016).

24.5.1604 - 1604 Adi 24 di Maggio lunedi … f. 1120 A fran.co ant.o et Gioseppe di caro d. venti et per loro a Gio vinc.o Forli pittore d.e oltra d. 150 pagatoli per lo n.ro banco d.e seli pagano per la causa con.ta nelle p.se dirette al d.o b.co sotto li 18 di feb.ro et li 3 di ap.le del p.nte anno et per d.o a fran.co di napoli per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.668; Pinto, Ricerca 2018).
- 24 maggio 1604 … Altro pagamento di duc. 20 a Giovan Vincenzo Forli per la cappella de Caro in **S. Lorenzo Maggiore** (Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.542).*

5.7.1604 - 1604 Adi 5 di luglio lunedi … f. 1220 A fran.co antonio et Gioseppe di caro d. venti et per lui a Gio vinc.o Forli pittore d.e ultra altri d. 120 pagatoli per lo n.ro banco et d.e seli pagano per la causa con.ta nelle p.ze dirette al d.o n.ro b.co sotto li 18 di feb.ro 1604 li tre del mese di ap.le et 24 di maggio del med.mo anno d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.939; Pinto, Ricerca 2018).
- 5 luglio 1604 … Altro pagamento di duc. 20 a Giovan Vincenzo Forli per la cappella de Caro in **S. Lorenzo Maggiore** (Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.542).*

9.7.1604 - 1604 Adi 9 di luglio venerdi … f. 1220 A fran.co antonio et Gioseppe di caro d. quendici et per loro a nuntio maresca d.e ad comp.to di d. 25 atteso li altri d. 10 li have rec.ti per lo n.ro banco et d.e se li pagano per la fattura del intempiatura fatta sotto lo correturo dove si poneno le coltre [drappi] nel ecc.a di **s.to Lorenzo maggiore** et sopra la cappella loro del s.mo Rosario con ponerci tutto quello è stato necessario ser.ta la forma della p.za diretta al n.ro banco sotto li 10 maggio 1604 et anco per fattura di uno baldacchino sopra una cona nella med.ma ecc.a et per comp.to di tutte le altre opere per esso fatte in loro ser.o insino alli 8 del p.te et ancora per lo beveraggio per esso datoli et essere del tutto da loro sadisfatto nelo giunta qual pag.to si e fatto con la con.ta del d.o nuntio d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.953; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.541; Pinto, Revisione 2018).

10.7.1604 - 1604 A 10 di lug.o sabb.o … f. 1120 A fran.co ant.o e Gioseppe di Caro d. trenta e per essi à Gio vic.o Forli pittore d.e si li pagano oltre altri d. 190 si d.i per n.ro b.co et d.e seli pagano per la causa cotenta nelle p.se dirette al med.o b.co sotto li 18 di feb.ro 1604 3 d'Aprile 20 di maggio e 5 di lug.o 1604 d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.901; Pinto, Ricerca 2018).

- 10 luglio 1604 … Altro pagamento di duc. 30 a Giovan Vincenzo Forli per la cappella de Caro in **S. Lorenzo Maggiore** (Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.542).*

12.7.1604 - 1604 Adi 12 di luglio lunedi … f. 1220 A fran.co ant.o et Gioseppe di caro d. quattro et meczo Et per lui ad angelo di sabella d.e per tante riggiole ascendentino a una canna quali hanno ser.te avante la loro cappella del s.mo Rosario dentro **s.to lorenzo** inclusa la calce et piczolana quali d. 4.2.10 sono ad comp.to di d. 5.2.10 d. 4.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.972; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.541; Pinto, Revisione 2018).

2.8.1604 - 1604 A 2 d'Aug.o lunedi … f. 1442 A fran.co Ant.o e Gioseppe di Caro d. cinquanta e per essi à Gio: vic.o forlì pittore d.e d. vinti d'essi à comp.to di d.ti 240 att.o l'altri d. 220 l'ha ric.ti per n.ro b.co quali d. 240 si li pagano per l'accordo e conventione fatta tra essi della causa contenta nella cautela fatta per not.e Gio Andrea Nastaro, e nella p.sa diretta à n.ro b.co sotto li 18 di feb.o 1604, al quale s'habbia retat.e et l'altri d. 30 si li donano per beveraggio e per ord.e del tutto da essi Ant.o e f.o …, con contenta di d.o forli per d.o comp.to d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.1035; Pinto, Ricerca 2018).
- 2 agosto 1604 … Altro pagamento di duc. 20 a Giovan Vincenzo Forli per la cappella de Caro in **S. Lorenzo Maggiore** (Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.542).*

… - Nel Capitolo è la cappella della famiglia de' Marchesi di Camerota. e quivi leggiamo.
Alphonsus, & Paulus Marchesij [not. 1572-1575] Domitij Filij vetusta patrum sepulchra marmorea duo in huius Sacri Templi editiore loco posita cum hoc solo permutantes Aediculam hic erexere paternamq; pietatem secuti addicto censu ab ipsis aucto xv. aureorum pro sacro quotidie celebrando cavere.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.122).*

14.2.1605 - a di 14 Febraro 1605 per n.r Orazio di Monte. Fabio Sorgente tutore di D. Marco Ant.o Sorgente figlio di d.o … come essendosi fatta la biblioteca vicino l'archivio di d.o … dormitorio mag.e, ed avendo dato al d.o convento d.ti 245 di … li sodetti d.ti 200 che si dovevano spendere in d.a libraria P.mo, conviene che l'armi con epitaffio si ponghino a man destra s'entra la libraria con iscrittione: Marcus Antonius, Mutius, et Fabius. 2.do all'invitriata all'incontro la finestra della libraria se faccia … di casa Sorgente. 3.° alla porta quando si entra il mon.o si ponghino tre … armi in mezzo la religione, a destra S. Lorenzo, à sinistra … 4.° che avendosi da trasferire la libraria in altro luogo … sod.a 5.° che le regiole nel pavimento siano di tre arme, di … S. Lorenzo e Sorgente … (ASNa, Mon. sopp. 1247, f. 149v; Pinto, Ricerca 2011).

1.7.1605 - 1605 a di p.mo di luglio vernerdi … f. 767 A Gio: Vincenzo Matera d.i sideci, Et per lui al Ven.le Mon.ro di **S. lor.o magiore** de Nap. ò a suo leg.mo p.re d.o se li deveno per Gio: Batta Matera suo padre per l'annata finita a ult.o d'Ap.le pross.e passato 1605 conforme la nova Regia pramatica per causa del censo, che detto Mon.o tiene sopra le Case di detto Gio: Batta site nella Strada del p.to Mon.o m.re pub.ce Cautele con declaratt.e che detto Mon.o è stato pagato, et sodisfatto dal p.tto Gio: Batta Matera de tutte le annate passate cont.i à fra Scipione buonopane p.re di d.o Mon.ro d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1420; Pinto, Ricerca 2021).

22.3.1606 - a di 22 Marzo 1606. per not.r Orazio de Monte. Li PP. del Conv.to asseriscono come essendo morto d.o And.a nell'anno 1566. per Gio: Dom.co Cagnalanza fù venduta d.a casa a D. Ferdinando de Cardines dal q.le fù donata à Lavinia Villemari, dalla q.le fu donata a Vincenzo Caporale, e dalli figli, ed eredi di d.o Vincenzo fù venduta a Vito Ant.o Verderosa dol d.o peso di annuj d.ti 35:, e da d.o Vito Ant.o donata ad Isabella Verderosa sua figlia, e perche non vi era l'ass.o di d.o Conv.to, il d.o Vito Ant.o domanda di ass.o, e li PP. ne concedono, e detto Vito Ant.o se obliga pag.e ogni anno imp. d.ti 60: a p.mo Maggio. La q.le casa fù venduta ad istanza de creditori di Vito Ant.o nel S.C. in banca di Borrello nel Proc.o intit. Lucrezia Balestrile uxoris Viti Ant.ij Verderosa, et aliorum creditorum dicti Viti Ant.ij e fù comprata da Onofrio Vignapiana col d.o peso, poco il d.o Filippo. ed Ant.o Vignapiano (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 182r; Pinto, Ricerca 2011).

c.1607 - … stanza detta del Capitolo … Questa grandiosa stanza è costruita nelle forme gotiche. Il suo interno è sostenuto da due colonne di granito, e riceve luce per due grandi aperture interrotte da doppio ordine di gotiche colonnette. Sulle mura vi si ravvisano i ritratti di tutti i Santi e Sante dell'Ordine Francescano, situati con ordine cronologico; varie azioni del glorioso Istitutore; Carlo I d'Angiò in atto di concedere ai PP. Conventuali il Palazzo della Città per costruirsi il Tempio di S. Lorenzo; ed un gran quadro col Crocefisso Signore, la Vergine, S. Giovanni, ed altri PP. Francescani: opere bellissime dipinte a fresco da Luigi Roderico, e che furono poi da inesperta mano ritoccate. In questo luogo si adunavano le Deputazioni

della Città, per lo disbrigo dei pubblici affari (Celano, Gior. 2 p.115; Sigismondo p. 204; D'Aloe, Tesoro …, 1835 p.166).*
- Roderigo Luigi Siciliano, pittore, detto anche *il Siciliano*. Dipinse … come pure quelle che veggonsi nella sala del capitolo (Filangieri, Documenti …, II 1884, p.151, 188, 192; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.362).*
- Rodriguez sarà chiamato dai padri conventuali [di S. Lorenzo] a ridosso del 1607, suo ultimo anno di vita, per realizzare gli affreschi della Sala del Capitolo con decorazioni a grottesche, immagini di San Lorenzo e della Vergine Immacolata ed Alberi francescani, per i quali, a causa delle pesanti ridipinture, non è possibile un'adeguata lettura stilistica (Stranieri, in Ricerche sull'arte …, 2021 p.92).*

19.2.1607 - 1607 Adi 19 di feb.ro lunedi f. 780 A Claudio longo d. due 2.10 et per lui al mon.ro di **s.to lorenzo maggiore** di nap. d.e per due annate finite al presente mese di feb.ro per la rata sua le spetta delli annui d. 2.2.10 li rendino al d.o mon.ro per causa della cappella dentro lo coro di d.a ecc.a atteso li altri carlini 12 restano a peso di mutio longo et è sadisfatto del passato a fra scipione buonopane proc.re d. 2.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 59, p.335; Pinto, Ricerca 2016).

14.1.1608 - 14 gennaio 1608 … A Giulio Cesare Capaccio D. 7,65. Et per lui ad Horatio Buonocore dite per tante spese per una porta nova nel **tribunale** cioè per sei tavole di castagna et quattro stanti D. 4 per chiodi et fibie D. 1 per lo fabricatore carlini 3 per lo scarpellino carlini 2. Et per lui a Giulio Buonocore (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.444).*

7.6.1608 - 1608 Adi 7 di Giugno sabbato … f. 447 Ad Ipolita gargana d. sei et per lei al mon.o di **s.to lorenzo** di napoli quali sono per tanti che ci pagano cesare et Gio vincenzo macedonio soi figli per una cappella che teneno in d.a ecc.a come herdi del q.o camillo macedonio suo marito dec.do che d.o mon.o era stato intiera.te sadisfatto di tutte le annate p.te et li habbia da levar il sequestro et d.a annata e finita al ult.o di ap.le prox.e p.to d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.766; Pinto, Ricerca 2022).

8.11.1608 - 1608 Adi 8 di 9bre sabbato … f. 924 A frat'Andrea di Rocigliano guardiano di **s.to lorenzo** d. cinquanta et per lui a carlo mitri capo m.o fabricatore d.e seli pagano in parte del preczo che se li deve per la fab.ca che fa nel cap.lo del con.to di san lor.o d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.452; Pinto, Ricerca 2022).

18.11.1608 - 1608 Adi 18 di 9bre martedi … f. 1076 A fabritio pagano d. quattro et per lui al mon.ro di **s.to lorenzo** di napoli d.e ad comp.to di d. 13 che li altri li have rec.ti di con.ti et sono per lo censo della cappella delli pagani posta dietro l'altare magg.e di d.a ecc.a … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.505; Pinto, Ricerca 2022).

22.11.1608 - 22 novembre 1608 ... A fra Andrea Rociglione ducati 30. E per lui a Nicola Barbarise pittore per la prima paga di ducati 90 promessali per questo Monastero di **S. Lorenzo** per la pittura avrà da fare nel capitolo del Monastero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 68; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.558).*

18.12.1608 - 1608 Adi 18 di xbre Giovedi … f. 1048 Al P. fra Andrea rociglione guardiano di s.to lor.o d. venti et per lui a nicola barbarisco d.e in parte del pag.to convenuto tra loro per pingere il cap.lo del con.to di **s.to lorenzo** d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.673; Pinto, Ricerca 2022).

1609 - Nel 1609, grazie a una generosa elemosina della famiglia Sorgente, furono aperti sotto il campanile, vicino al Tribunale degli Eletti, altri locali per accogliere la biblioteca, che continuava ad arricchirsi attraverso donazioni e lasciti, in cambio i fratelli Sorgente chiesero ed ottennero di apporre l'insegna di famiglia sopra i due ingressi alla sala, sui battenti lignei della porta, sul pavimento e sulle vetrate delle finestre; l'ingresso principale della biblioteca era rivestito da un'ornia fatta in «pietra de Sorrento», sulla quale fu collocata una statua di San Lorenzo. A fianco dell'entrata fu affissa una lapide commemorativa[59] (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.98).*
- [59] La lapide, insieme a una successiva iscrizione del 1639, è riportata in Celano-Chiarini III pp.203-204 (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.102).*

13.9.1609 - 1609 September 13. n. Orazio de Monte. Aniello de pace vende a F. Bartolomeo Farina annui d. 4.2.10 per una casa con bottega, e loggetta sita alla Piaza di S. Lorenzo (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 121t; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.137).*

26.9.1609 - 1609 Adi 26 di 7bre venedi … f. 766 A fra Innocentio di napoli d. sette 1 et per lui a Jacovo di apenna per 300 tecole che have conseg.te per uso de loro fab.ca et per d.o ad anello d'amore per alt.ti d. 7.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.286; Pinto, Ricerca 2022).

23.10.1609 - 1609 Adi 23 di ott.e venedi … f. 233 A fra benedetto valuta d. diece et per lui a fioravante de sanctis d.e celi paga in parte di quello che deve conseguire dal con.to di **s.to lorenzo** per la fabrica che ha da fare sopra lo claustro di d.o con.to d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.428; Pinto, Ricerca 2022).

4.12.1609 - A 4 dicembre 1609 ... D. Urbano de Napoli Cellerario di **S. Lorenzo** paga D.ti 7 a com.to di D.ti 12 ½ a m.ro Jacovo Antonio Palmese per il prezzo d'uno paro di lanternoni di noce pel Monistero (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.120).*

1610 - Nella cappella della famiglia Setara, oggi della famig. Boccuta, si legge.
D. Diomedes Boccutus Caracciolus Parthenopeus miles Divae Maria de Constantinopoli dicavit 1610.
Questa sacra Imagine della Gran Madre d'Iddio è tenuta da Napolitani in somma veneratione per le gratie, e miracoli, che di continuo si degna impetrar à beneficio di chi l'invoca … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.106).*

1610 - Nella cappella, e sepoltura della famiglia della Porta si legge ...
Io. Baptistæ Portæ, & Cinthiæ eius filiæ Alphonfus Constantius ex nobili familia Puteolorum Cinthiæ coniux unà cum Philesio, Eugenio, & Leandro Filijs, & hæredibus sepulchrum [p.107] avitum restituendum curaverunt, atq; ossa omnium de Porta condiderunt Anno 1610.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.106).*

1610 - Nell'inclaustro del convento si legge quest'altro epitaffio:
Fratri Cornelio Rosæ Neapolitano, Artium, & Sacræ Theologiæ Doctori, ingenti in regnando prudentia, ac humanitate prædito, virtutum cumulo condecorato, cunctis in sua Religione dignitatibus cumulato, insigniores etiam convenctus moderavit, Neapolitanę Provinciæ præfuit, Bononiensem, & Mediolanensem generali commissione rexit; tandem in Curia Romana apud Summum Pontificem ordinis procurator existens, Guglielmo Vgonio Avenionense Generale. Anno ab Incarnatione Domini MDCX. ætatis suæ verò LVII. ad Cęlos evolavit. F. Petrus Paulus Angrisanus Sacrista, grato animo posuit.
(De Lellis, Supplimento …, 1654 f. 76).*

6.3.1610 - 6 marzo 1610 Fioravante de Santis esegue per Marco Nastaso una fossa sotto l'altare di Marco, vicino la porta grande di **S. Lorenzo Maggiore**, per sepoltura

16.3.1610 - 1610 Adi 16 di Marzo martedi … f. 925 A fra Pietro paulo angrisano d. diece et per lui a fieravante di s.tis fabricatore quale serveno per ser.o della fab.ca del con.to sop.a li clausi di d.o con.to et sono in parte di quello che deve havere d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.394; Pinto, Ricerca 2023).

1.8.1610 - Vedesi ancora in questa chiesa la bellissima Cappella dell'Immaculata Concettione della Vergine, de' signori Buonoaiuti, hoggi passata alla famiglia Di Laguna, tutta composta di marmi bianci e di mischio, con diverse statue similmente di marmo e bellissimo stucco, con una cona di mirabile bellezza, et una tribuna di pietre pretiose tutta formata. Have uno altare de' più belli che si siano veduti ancora, per la vaghezza del suo lavoro, con una palaustrata altre tanto artificiosa quanto ricca; questa cappella, benché non perfettionata, pure fa restar l'occhio sopramodo stupito, et a man sinistra d'essa cappella si legge il seguente epitaffio:

[73bis] *Sacello*
Familiæ Manso,
Ex Amalphiensis Ducibus
Litterarens. Regulis,
Et Bisacciens. Dominis;
Ab antiquis temporibus
Hic olim posito,
nunc vero,
Cum gentilitijs monumentis,
A Ioanne Baptista Manso
Villæ Marchione
Eius generis relequio,

Coenobij præcibus,
Alio translato,
Vetustatis, ac beneficij
Memoria servata.
Id, quod publicis Tabulis ac decreto S. C.
cautum manu Notarij Antonij de
Montefuscolo.

Nell'entrar della porta maggiore vi è un'imagine, in una cappella dalla mano destra, della Beata Vergine sotto titolo di Costantinopoli, nel muro della quale, dalla parte dell'Evangelo, vi è questa inscrittione:
D. O. M. D. Diomedes Boccutus Caracciolus post longam militiam pro Invictissimo Rege Philippo, & D. Victoria Carafa coniuges, Aediculam hanc exornatam, & Tumulus, addita annua dote ducatorum viginti, ut bis in hebdomoda in ea sacra fiant, & in anno quatuor Anniversaria à Kalend. Augusti MDCX. incohanda, sibi, posterisque omnibus posuerunt, vt in Curia Not. Horatij de Monte clarè patet.
(De Lellis, Supplimento …, 1654 f. 73).*

13.9.1610 - 1610 a' 13 de Settembre Lunedi ... f. 997 A Cesare Ruocco d. diece e per lui a m.ro Simone Valera d.e in conto de d. 80 per la manifattura de una Cappella che ha da fare lavorata de stucco nella ecclesia de **S. lorenzo mag.re** di Nap. quali lavori de stucco haverà da essere modo, e forma, et dello istesso modo de un'altra cappella vicino la sua dove sta l'ecce Homo et esso sarà tenuto de fare li lavori de stucco tutti ad sua spesa, Però l'oro, et pittura l'h.rà da fare a sue spese, et l'ha da dare finita la d.a cappella per tutto lo mese de novembre prox.o ven.ro, et non facendola la possa far fare d'un altro mastro a sue spese, et il comp.to de detti d. 80 l'haverà da pagare giornalm.te d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 46; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.546; Pinto, Revisione 2023).

16.10.1610 - a 16 di 8bre 1610 Sabbato … f. 1311 A Cesare rocco d.ti venti et per lui a fran.co cassano d.e in conto di d.ti 100 per uno t.lo di marmo che li havera a fare, nella di **S. lorenzo** di Nap. quale Capella fù delli q.m Molignani quale tumolo cel'haverà da fare del istessa forma et grandezza era il vecchio precedente che stava in d.a Capp.a quale promette darcelo fenito per tutto li 15 di gennaro p.o venturo conche non dandocelo li sia lecito farlo fenire ad altro mastro a suo danno spese et interesse d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

22.10.1610 - 1610 a 22 Ott.e Venerdi … f. 531 A Mario Nastara d. venti E per lui a Gio Vinc.o forli in conto d'un quadro cioè una Cona di legname de palmi otto longa e cinque larga in una sua Cappella con ornam.to di marmo dentro l'ecc.a de **San lorenzo** de nap. quale quatro, ce l'haverà da pintare una Madonna, con lo figliuolo in braccia et con angelo attorno e nela parte destra San Gio: batta et nela sinistra Santo Marco e tutti de colori fini in oglio d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

27.1.1611 - 1611 Adi 27 di Gennaro Giovedi … f. 908 A Cesare rocco d. diece e per lui a Annibal costantino d.e sono in conto di d. 40 quali sono in conto per la indoratura e pittura che havranno da fare alla cona di rilievo della sua cappella a di **S.to lorenzo** dove esso havera da ponere l'oro et colori et altre cose necess.e per d.o effetto dove promette di non lasciarci mano accio si fan consig.to p.a et mancando li sia lecito di farli fare d'altro a suo danno spesa et interesse d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.112; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.546; Pinto, Revisione 2023).

1.6.1611 - 1611 Adi p.o di Giugno mercoli ... A Cesare Ruocco d. cinque et per lui a Annibal Costantino a comp.to di d. 30 in conto di ducati 40 della renovatione della cona che li fa nella sua cappella di **S. Lorenzo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.546).*
- Rettifica data da 1.7.1611 a 1.6.2023 (Guida, 2023).

19.8.1611 - 1611 Adi 19 di Aug.to venerdi f. 722 A fra Pietro Paulo Angrisano d. diece et per lui a Gio batta vegliante d.e in parte di d. 12 che li altri d. 2 li have rec.ti di c.ti et sono in parte di d. 18 teste di legno con lo cherbino lavorato de noce di diverse statue a d. 4 l'una che si sono stati di patto et celi promette per tutto lo mese di 7bre p.o ven.ro et per d.o a carlo broscetta per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.5; Pinto, Ricerca 2023).

12.9.1611 - 1611 a 12 di 7bre lunedi … f. 87 A Porfida Pisana d. vinti cinque Et per lei a li mastri della Cappella d' S.to antonio de Paula dentro **S. Lorenzo** di nap.e e li paga innome delli figli e her. del q.o D.re bar.eo d' Rise per una annata del censo che rende a d.a Capp.a sopra la casa e giardino ala Inticaglia nela strada va ad antignano dec.do che e sodisfatto del passato Et per loro al D.re Gio Cola d' monte m.ro e Thro

di d.a Capp.a per tanti ha da dare conto Et per lui a Claudio faraldo loro per.ro per altr.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.120; Pinto, Ricerca 2022).

16.. - Bella è la cappella dell'Altar privilegiato, qual'è della famiglia Rocco nobile del Seggio di Montagna, ove sono due sepolchri di marmo con le seguenti inscrittioni …
Decio Rocco spectatæ virtutis Equiti,
Publicis rebus administrandis fide,
Et integritate præclaro
Domusq; amplitudine augenda eximio,
Et Camillæ Carrafæ eius uxori
Cæsar Roccus ex testamento hæres
Cum lachrymis P.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.107).*

16.. - Bella è la cappella dell'Altar privilegiato, qual'è della famiglia Rocco nobile del Seggio di Montagna, ove sono due sepolchri di marmo con le seguenti inscrittioni.
Ioanni Antonio Rocco, & Liviæ Pisanellæ coniugibus singulari virtutum Splendore ornatissimis. Caesar Roccus filius pietatis monumentum Parentibus opt. P.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.107).*

4.1.1612 - 1612 a 4 Gennaro Mercordi … f. 525 A fra pietro paulo Angrisano d. diece e per lui a Nicola barbarise d.e in conto di d. vintesei per il prezzo fattura dello sepolchro che havera da fare in **San lorenzo Mag.re** in la futura Settimana Santa del presente Anno 1612 m.te Cautele per not. Oratio Monte d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 56; Pinto, Ricerca 2023).

9.1.1612 - Promissio pro fratre Petro paulo angrisano et Augustino purse. Die nono mensis januarii X.e jndictionis 1612 Neapoli jn nostri presentia constitutus Augustinus purse de rosa de Neapoli pittor sicut ad conventionem devenit cum R.do patre fratre Petro paulo angrisano de Neapoli ordinis minorum conventualium eidem presenti de eius jndustria et labore promisit jnfra mense cum dimidio ab hodie conficere jn vulgari sermone loquendo uno quadro di santo stefano prothomartire d'altezza de palmi sette et di larghezza palmi sei conforme quello che stà jn **san lorenzo maggiore** di napoli, et jn quello ponerci ogni cosa necessaria telaro, tela, et colori fini excepto la cornice, et non dandolo per detto tempo perfetto, et finito esso fra' Pietro paulo possi farlo finire, et complire d'altri mastri pittori à tuttj danni spese et jnteresse d'esso augustino de quibus stetur simplici verbo cum juramento predicti patris petri pauli quia sic. Et versavice, prefatus pater petrus paulus consensiens prius jn nos solvere promisit predicto Augustino presenti D.tos duodecim de quibus declaravit recepisse D.tos quinque jn parte alios vero restare D.tos quinque solvere promisit servendo pagando jn pace … (ASNa, Not. Orazio de Monte, sch. 396, prot. 4, ff.3-3v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1985 p.103).*

1.2.1612 - 1612 a p.mo Feb.ro … f. 875 A Fabritio Pagano d. sei e per lui al Monas.ro di **S. Lorenzo** di Napoli, disse … sono in conto di d. 13, seli pagano per lo censo della Capp.a delli Pagani dietro l'Altare Maggiore di d.a Ecc.a … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.221; Pinto, Ricerca 2023).

9.2.1612 - 1612 a 9 feb.ro Giovedi … f. 701 A Gioseppe de Caro d. quindeci E per lui a m.ro Gioseppe Cristiano stoccatore d.e in parte de d. 32 per stoccarli li dui quadri, che veneno nela sua Cappella del Sant.mo rosario dentro **Santo lorenzo mag.re** de nap. con patto, che uno mese sel'habbia da dare fernita, con ponere, stanti, tavole et alte cose necess.e al d.o lavore d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

9.2.1612 - 1612 a 9 feb.ro Giovedi … f. 701 A Gioseppe de Caro d. cinquanta, E per lui a Vinc.o forli pittore d.e in parte de d. cento per dui quadri con cornice d'oro, che detto Vinc.o li fa nela Cappella sua dentro **San lorenzo mag.re** de nap. per esserno cosi d'acc.o convenuti per detti d. 100 d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

14.2.1612 - 1612 a 14 feb.ro Martedi … f. 701 A Gioseppe de Caro d. cinque E per lui a m.ro Ranaldo Cappellano d.e in parte del prezzo di quello serà d'acc.o con lui dela quantità dele regiole l'haverà da fare per ser.o dela Cappella sua de Santissimo rosario dentro **Santo lorenzo mag.re** d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

16.2.1612 - 1612 a 16 feb.ro Giovedi … f. 701 A Gioseppe de Caro d. sei E per lui a m.ro Simone de lambierto d.e in parte di quello deve havere da lui per lo denocchiaturo deli Balaustri per la Capp.a sua del Rosario dentro **San lorenzo mag.re** de nap. d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

21.2.1612 - 1612 a 21 feb.ro Martedi … f. 701 A Gioseppe de Caro d. cinque E per lui a Giuseppe Cristiano Stoccatore d.e in conto de d. 32 li deve per stoccarli la Cappella sua del Sant.mo Rosario [in S. Lorenzo maggiore], atteso li ha rec.ti altri d. 15 per n.ro b.co d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

22.3.1612 - 1612 a 22 Marzo Giovedi … f. 701 A Gioseppe de Caro d. quattro, E per lui a Ranaldo Cappellano Regiolaro a comp.to de d. 11 atteso l'altri d. 7 l'ha rec.ti d. 5 per p.sa nel N.ro b.co, e l'altri d. 2 in due volte con.ti per il prezzo de canne due di Reggiole l'ha fatto ser.o dela Capp.a del Sant.mo ~~Sacram.to~~ Rosario dentro **San Lorenzo Maggiore** de nap., e del tutto nelo quieta d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

22.3.1612 - 1612 a 22 Marzo Giovedi … f. 1538 A D. ant.o Carmignano d. quaranta E per lui a Dom.co Novellone d.e seli paga in parte de d. 150, che per essi l'ha promesso stuccare la Cappella del Sig.r Carmignano in **San Lorenzo**, con ponere esso ogni cosa per tale effetto, itache non sia obligato ad altro per tal causa, che a fare il sop.tto pagam.to de d. 150, il quale stucco l'habbia da fare como l'ordinerà alex.o Ciminiello et dela Bontà di quello sene debbia anco a stare alla sola relat.e de detto alex.o, conche s'habbia a dare fenito per la fine d'ap.le p.mo venturo, et non alt.te, e non dandolo fenito per il tempo potrà pigliare agiuto per tal opra a suo danno et interesse d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

29.3.1612 - 1612 a 29 Marzo Giovedi … f. 1631 A Gioseppe de Caro d. venti E per lui a Vinc.o forlino pittore d.e in parte de d. 60 per l'acc.o fatto fra loro et esso per pengerli la lamia dela Cappella sua del Sant.mo Rosario dentro **Santo lorenzo maggiore** de nap. E per lui a matteo Brunetto per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1631 A detto d. dieci E per lui a m.ro Gioseppe Cristiano stoccatore d.e in parte de d. 70 deve havere da lui per il patto fatto con esso de stoccarli la Cappella sua del Sant.mo Rosario uts.a atteso l'altri d. 50 l'ha rec.ti per n.ro b.co d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

16.4.1612 - 1612 a 16 Ap.le Lunedi … f. 1631 A Gioseppe de Caro d. tre E per lui a m.ro Simone lambierto mandese d.e in parte di quello serà per l'esperti declarato dovere havere da lui per l'~~adogho~~ adonocchiaturo de noce, che fa dentro la Cappella sua del Sant.mo Rosario dentro **Santo lorenzo mag.re** de nap. d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

19.5.1612 - 1612 a 19 Mag.o … f. 636 Ad Antonio Carmignano ducati venti. Pol.a de' 18. di Mag.o 1612. E per esso a Domenico Novilone, e sono per saldo di ducati centocinquanta, atteso gli altri li ha ricevuti parte contanti, e parte per Banco, e sono per final pagamento dell'opera de stucchi, che ha fatto, ed averà da fare nella cappella di esso girante in **S. Lorenzo**, come i patti del che ce ne ha fatta Pol.a, alla quale si refera; E con firma del medesimo Domenico Novilone d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.32; Pinto, Revisione 2016).

21.5.1612 - 1612 a 21 Mag.o … f. 636 Ad Antonio Carmignano ducati venti. Pol.a de' 20. di Mag.o 1612. E per esso a Francesco Carrano [sic per Cassano], quali sono in parte del prezzo di certe opere di marmo che averà da fare alla cappella di esso girante in **S. Lorenzo** d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.300; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.180; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.33; Pinto, Revisione 2016).

2.6.1612 - 1612 a 2 Giugno … f. 844 Ad Antonio Carmignano ducati Venti. Pol.a de 2 Giugno 1612. E per esso a Domenico Novillone, e sono per saldo, e final pagamento di tutta l'opera fatta, e facienda nella Cappella de Carmignani in **S. Lorenzo**, dichiarando, che l'accomodi delli Pilastri incominciati da ridurli in colonna, o in altra forma se ne debbia stare al disegno del sig. Alessandro Cimminello per compimento dell'opera di detta Cappella, conforme l'accordo fra essi fatto, e con f.a del medesimo Domenico Novillone d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.123v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.34; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.554; Pinto, Revisione 2016).

6.6.1612 - 1612 à 6 Giugno … f. 844 Ad Antonio Carmignano ducati cinque. Pol.a de 5. Giugno 1612. E per esso ad Aniello de Vito, quali sono per l'opere, che s'hanno da fare nell'altare d'esso girante a **S. Lorenzo**;

conforme l'altari del Giesù dell'Angelo Custode, salvo con la pedagna, che averà da essere di bianco, er oro fino ammoniaco d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2016).

20.6.1612 - 1612 à 20 Giugno … f. 992 Ad Antonio Carmignano ducati tre. Pol.ade 20 Giugno 1612. E per esso a Gio Troiano dello Litto, e sono per fattura, ed opera fatta nel Baldacchino dell'Angelo Custode alla cappella d'esso girante in **S. Lorenzo**. E per esso a Jacovo Rubino per altretanti d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2016).

9.8.1612 - 1612, agosto 9. A Eleonora Cicinelli Carafa D. 6. E per essa al padre Pietro Angrisano del monastero di **San Lorenzo**, per messe celebrate nella cappella domestica della girante. E per esso a Giovan Donato Penna (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, 322 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.145).*

11.8.1612 - Nel contratto di società, stipulato l'11 agosto 1612, nel chiostro di **S. Lorenzo Maggiore**, dal notaio Pietro Giordano, il Landi s'intitola "capomastro de opera de quadri di marmo et di architittura", e il Fanzago "maestro di scultura e di marmo". Essi stabilirono che per la durata di due anni dovevano assumere insieme, con ogni fedeltà e diligenza, imprese "tanto di opera di quadro et intaglio quanto de scultura de marmo". Spettava al Landi "negotiare, esigere, pagare, disegnare et indirizzare le opere, con ponerci quella capitania di marmi che bisognerà"; e spettava al Fanzago "assistere di persona et lavorare di propria mano". Il lucro, dedotto il valore dei marmi e la mercede agli operai, si doveva dividere in tre parti, delle quali due competevano al Landi e una al Fanzago (Ceci, in Nap. Nob. II 1921, p.142; Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.12).*

27.8.1612 - 1612 à 27. Ag.o … f. 544 Ad Eleonora Cicinella Carafa ducati cinque. Pol.a de' 20 di Ag.o 1612. E per essa al Padre Frà Scipione Buonopane Procuratore del Venerabile Monistero di **S. Lorenzo** di Napoli, quali sono per un'annata finita alla metà del presente mese di Agosto del legato lasciateli in testamento dal q.m Scipione Cicinello Padre di essa girante. Dichiarando che sono soddisfatti del passato, ad essa girante paga come erede cum beneficio legis, et inventarj d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p. 3 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.169; Pinto, Revisione 2017).

8.10.1612 - 1612 à 8. 8bre … f. 672 A Cesareo de Mari ducati trenta. Pol.a de' 8. di 8bre 1612. E per esso al V.bile Monistero di **S. Lorenzo Maggiore** de' conventuali di questa città a conto delli ducati sessanta, che deve al detto Monistero il Principe della Riccia per l'annata finita à 15 di Agosto prossimo passato del presente anno 1612., mediante cautele, alle quali si abbia relazione. Contanti a Frà Scipione Buonopane procuratore d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.179v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.234; Pinto, Revisione 2017).

17.11.1612 - A detto dì 17 [9bre 1612] … f. 796 Ad Antonio Carmignano ducati trenta. Polisa de diecisette Novembre milleseicentododici. E per esso à M.ro Natale Iovene, e sono in conto di tanta opera di ferro fatta nella cappella di S. Carmignani in **S.o Lorenzo** d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, p.102; Pinto, Ricerca 2017).

4.1.1613 - a 4 Gen.ro [1613] … f. 82 A Fabrizio Pagano d. dieci. E per esso al Monastero di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli, o a sua legitima persona, quali disse esserno in conto di d. 13 per lo censo della cappella delli Pagani posta dietro l'altare maggiore di d.a chiesa, che seli pagano ogn'anno ed esserno per l'annata finita ad Ag.o 1612 e da esso girante d.i d. 10 pagarsi de suoi proprj denari per nome e parte di Jacovo, e Giulio Pagano suoi nipoti, che a loro spetta d.o pagamento; dichiarando esser sodisfatto per lo tempo passato. E con firma di frà Scipione Buonopane Proc.re. Poliza de 4 Gennaro 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30, p.43v; Pinto, Ricerca 2017).

25.2.1613 - 25 febbraio 1613 ... Ad Antonio Carmignano ducati 40.E per esso a Giovanni Antonio Gallucio e Bartolomeo d'Errico; sono per parte ed in conto del pavimento che si hà da fare neli ingresso della Cappella de' Carmignani a **S. Lorenzo** e questo conforme al disegno sopra di ciò fatto, conforme al pavimento dell'altare Maggiore di S. Paolo a ragione di carlini 4 la lista di marmo bianco attorno intorno con l'abelio di mezzo il palmo, ed il palmo delli schiacchi di marmo bianco, e pardiglio a ragione di carlini otto il palmo, e le quattro armi con l'iscrizione e ponitura d'essa conforme dirà il Signor Alessandro Ciminiello, dal quale giudizio non si debba aprire; ed in credito de li sudetti Giovan Antonio Galluccio e Bartolo d'errigo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 37; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.554).*

15.4.1613 - 1613 a 15 de Ap.le lunedi … f. 1056 Ad Ottavio Martocello d.ti diece E per esso a m.o Gio: pietro de Santis fabricatore d.o seli pagano in conto de d. 20 per final prezzo convenutosi con esso ott.o per la

fabrica, cavatura de terreno, lamia, astrico tonica incosciatura, et ogn'altra manifattura e materiali occorren.o in farli una fossa dentro la Chiesa de **S.to lorenzo** di questa Città e proprie al pilero accosto la Cappella del'ecce homo a sue proprie spese et li ha da dare fabricata, et annettata tutta d.a fossa per l'ult.o di questo mese d'ap.le, et non dandoli finita et annettata d.a fossa per d.o tempo li sia lecito farla fare da altri a sue spese et interesse, quale fossa serà netta de palmi dui, tanto a rispetto del'altezza quanto de larghezza cossi convenutosi d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.448; Pinto, Ricerca 2020).

9.5.1613 - 1613 à 9 de Maggio Giovedi … f. 1056 Ad Ottavio Martocello d.ti tre e mezo E per esso a m.ro Gio: pietro de Santis fabricatore d.e sono a comp.to de d.ti vinti li paga per la fattura della fossa li ha fatto dentro la Chiesa de **s.to lorenzo** per d.o prezzo fra loro convenuto, restando a ponerci il sportiello seu pietra di marmo, e le rigiole ò mattoni ad ogni sua richiesta, atteso li altri d. 16.2.10 li ha ric.ti cioe d. 15 in due polise per n.ro banco, e car.ni 15 da esso con.ti; et è da esso intieram.te sodisfatto per d.a fabrica restando come è detto di sopra a finire e complire d.a fossa à spese di esso m.ro per dette pietre e rigiole, quando da esso sara richiesto, et li seranno consig.te d.a pietra de marmo e rigiole d. 3.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.557; Pinto, Ricerca 2020).

21.5.1613 - A 21 Mag.o 1613 … f. 1029 Al Sig. P. Antonio Carmignano docati quaranta. E per esso a Giovan Antonio Galluccio e Francesco d'Errigo quali disse esserno in conto dell'opera di marmo, che dal medesimo si fa per servizio di esso girante, come per convenzione fra di essi e poliza del medesimo nostro Banco appare alle quali si riferisce. E per girata del d.o Giovan Antonio Galluccio, che disse li pagassimo al d.o Francesco d'Errigo per la causa nella d.a Poliza contenuta. P.a 20 Mag.o 1613 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 33, p.359; Pinto, Ricerca 2017).

2.1.1614 - A 2. Gen.ro 1614 … f. 409 A Cesaro de' Mari d.ti trenta. E per esso al Ven.le Monistero di **S. Lorenzo Maggiore** di Conventuali di questa città a buon conto delli d.ti 60 deve al detto Monistero il Sig.r Principe della Riccia per il censo sopra una casa sita a S. Biase di questa città per l'annata finita a 15 Agosto 1613 mediante cautele alle quali s'abbia relazione. E con firma di Fra Francesco Antonio Torre procuratore. pol.a de' 30 Dec.e 1613 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.13; Pinto, Ricerca 2017).

3.4.1614 - 3 aprile 1614 ... A Giuseppe de Caro ducati 30. E per lui a fra Francesco Antonio della Torre sindaco del Monastero di **S. Lorenzo** di Napoli per lo marmo per la cappella del Santissimo Rosario quale sta dentro detta Chiesa (ASBN, Banco del Popolo. g.m. 105; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.542).*

8.4.1614 - Fabio Sorgente vole ademplire il legato fatto p(er) li qm Mutio et Marco Antonio Sorgente p(er) la fondatione della libraria dentro il monast.ro di S.to Lorenzo. Die octavo mensis Aprilis 12.e Ind.s 1614 Neap. etc (...) in n.ri p(rese)ntia cons(titut)is r.do p.m fr(ater) Paulo de Neap. vicario loco p(at)ris Guardiani ex una parte, et Fabio Sorgente de Sedili Montaneae (...) ex parte altera (...) sponte asseruerunt coram nobis annis elapsis q(uonda)m Mutiu(m) Surgente(m) P(re)sidentem R(egia)e Camarae Summariae, et frater ipsius Fabij inf. alia legasse p(redic)to monast(eri)o q. libri (...) et ducatos ducentum p(ro) fabrica p(redicta)e bibliothece (...) ut ex legato p.o continetur cuius tenor talis est: Item gravo detto D. Marco Antonio mio herede, che debbia tutti li libri del studio, mio, et di detto q.m Marco Antonio Surgente mio frat.o, che al p.nte sono in me farli transferire a benef.o commune, et perpetua commodità alli padri, studenti, et baccellieri della Ven.le Ecc.a di **S.to Lorenzo Mag(gio)re** p. d.o p. quelli fare vendere (...) et il prezzo pervenerà da detti libri se debbia inpiegare in compra et intervento delli p.tti appartinentino allo studio di d.i baccellieri, et studenti et essendoci libr sup. teologia debean restare a benef. di d.i padri ut sup. come più volte fu appuntato co(n) d.o Marco Ant.o di fare d.a libreria di sop l'appartam.to del Dormitorio, che va ad uscire di sop. al convento di d.o monast.o p. una parte et p. l'altra dove se tiene piazza p.li cavalieri di Seggio di Montagna dove tra spatio d'anni tre se ne debiano spendere d.ti ducento a costa mia, come strettam.te tengo gravato d.o Marco Antonio (...) et (..) p.te partes (...) desiderantes p.ctam bibliotheca(m) perficere (...) dixerunt VL que in bibliotheca p.tta apponantur et affingantur insigna et arma de Domo et Famiglia de Surgente V(ide)L(icet) ex utraque parte ianue d.e Bibliothece marmorea, et sup. porta(m) statua(m) S.ti Laur.ij cum infr(ascrip)to epitaphio VL, d.o.m. etc (...) et etiam fuit conventu(m) q. arma dicta de Famiglia Surgentiu(m) apponantur etia(m) in porta lignea dictae bibliothece, et intus d(icta)m bibliothecam sive sup(er) pavimentu(m) p(redic)tae bibliothecae describantur p. pictura eade(m) insigna, et arma de familiae surgentiu(m), et etiam in finestra vitrea, seu vitriata p.ae bibliothecae etia(m) arma p.te, et in omnibus alijs locij, intus p.dicta(m) bibliotheca(m) ei melius visis etc (ASNa, Mon. sopp. 1260, ff. 498 ss.; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.104).*

9.7.1614 - 1614 a 9 luglio mercordi … f. 1390 A fabio Sorgente d. vent'otto g.a 10, E per lui a Salvatore ferraro a comp.to de d. 50 atteso d. 15 l'ha rec.ti per b.co del Sp.to S.to e d. 64.10 con.ti, quali li paga in

conto de d. cento per la mastria, et lavore di pietra marmore, che l'ha da fare nela libraria del dormitorio dentro **San lorenzo Maggiore** de nap. iusta la Cautela fatta per m.o di n.re ant.o Cesana alla quale se refere à lui conti d. 28.-.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

12.7.1614 - 12 luglio 1614 … A Giovan Battista Manso della Scala ducati dieci e per lui a Raymo Bergantino per prezzo di un cantaro di marmo (ASBNa, Banco della Pietà, g.m. 53; Stranieri, in Ricerche sull'arte …, 2021 p.92).*

21.7.1614 - 1614 a 21 Lug.o … f. 1328 A Fabrizio Villano, e Gio Batta de Rinaldo tutori dell'eredi del q.m cons.re Camillo Villano d. otto E per essi a Frà Dom.co Principato, e sono per due vitriate, cioè una nuova di palmi ventitre à grana dieciotto il palmo, ed un'altra riconciata di palmi ventuno à grana sette e mezzo il palmo, ed undici rotola di ferro à grana diecinove il rotolo, e per la mastria del fabricatore per riponere ed abboccare di calce la d.a vitriata per la cappella de Villani sita dentro la Chiesa di **S. Lorenzo** di questa Città poliza del d.o dì d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.549; Pinto, Revisione 2018).

12.8.1614 - 1614 a 12 d'agosto Martedi … f. 1622 A Gioseppe de Caro d.ti sette E per esso a Giulio de Rogg.ro pittore d.e seli pagano cioè d. 4 per il prezzo accordio e final pag.to dell'accomodat.e della figura della m.re d'Idio con li altri Santi sopra la porta grande di **s.to lorenzo mag.re** di nap. et li altri d. 3 ce li dona per suo beveraggio atteso li altri d. 6 à comp.to de d. 10 per l'accordio fatto tra loro li ha ric.ti da lui con.ti in più volte et lo quieta d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.1028; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.542; Pinto, Revisione 2023).

13.10.1614 - 1614 a 13 d'ott.re lunedi … f. 174 A Fabio Sorgente d. dieci e per lui à Salvatore Ferraro in parte de d. 30 che li restò dover dare a comp.to delli d. 80 per l'opera che ha da fare nel dormitorio e libraria di **S.to lorenzo mag.re** de nap. a sue spese che l'altri d. 20 a comp.to delli d. 100 cel'haverà da pagare fenito che havera d.a opera ser.ta la forma delle Cautele che di ciò ne appare e serbandosi tutte le sue r.ni che ha contro d.o Salvatore de potere contro di esse a cozare d.e Cautele per la causa, e quantita in quella mansionate per haver fenite queste dette opere conforme d.i patti e per esso a Tomase montano in conto di lavori che fa in ser.o del sop.tto fabio Sorgente d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.282; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.558; Pinto, Revisione 2023).

14.10.1614 - 14 ottobre 1614 … A Giovan Battista della Scala ducati 40 e per lui a Raymo Bergantino scultore e sono in parte del prezzo di un'opera che ci da a fare per la cappella di **San Lorenzo** di esso girante per mano del notaro Vitantonio Zalone stipulato in dì 14 ottobre 1614 alle quali si riferisce polizza del 14 detto (ASBNa, Banco della Pietà, g.m. 60, p.284; Stranieri, in Ricerche sull'arte …, 2021 p.92).*
- Di fronte vi è il monumento cinquecentesco di Giovan Battista Manso senior e di sua moglie Laura Manso, costituito da un'arca poggiante su piedi leonini, decorata con due festoni laterali e recante uno stemma centrale, su cui l'avo è raffigurato in armi, adagiato di tre quarti su dei libri. Per i lavori in marmo in **San Lorenzo** sappiamo che Manso si avvalse dell'opera dello scultore Raymo Bergantino, i cui pagamenti sono documentati tra il 1614 e il 1615 (Stranieri, in Ricerche sull'arte …, 2021 p.78).*

15.11.1614 - 1614 a 15 9bre … f. 1060 A Gio Batta della Scala d. quaranta E per lui à Rajmo Bergantino scultore E sono in parte del prezzo d'un opera che li a da fare per la cappella di **S. Lorenzo** di esso girante, come dalla cautela per mano di N.r Vit'Antonio Zalone st.to il dì 14 9bre 1614, alle quali si riferisce poliza de 14 d.o d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.284; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.327; Pinto, Revisione 2018).

27.11.1614 - 1614 a 27 de novembre Giovedi … f. 519 A fabbio Sorgente d. diece, e per lui a m.ro Salvatore ferraro d.e celi paga in parte de d. venti, che li altri d. diece li ha rec.ti per banco del Sp.to Santo, et li resta a dare d. diece a comp.to de d. ottanta per l'opera che ha da fare nel dormitorio, et libraria de **San lorenzo mag.re** di nap. a sue spese, giache li altri d. venti à comp.to delli d. cento celi havera da pagare finita che havera detta opera ser.ta la forma della Cautelare reservandosi tutte sue r.one che ha contra d.o Salvatore di potere q.e di esso accusare d.a Cautela per la Causa et quantità in quella mentionata per non haverla finita d.a opera conf.e detti patti, e per lui a Thomaso Montano in conto del lavore, che fa a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 75; Pinto, Ricerca 2024).

9.12.1614 - 1614 a 9 di xbre Martedi … f. 1800 Ad Honofrio e Gio: Camillo Cacace d. vinticinque e per loro a m.ro Nicolao Carletti d.o seli pag.o in conto del prezzo del opera dovera fare in una loro Cappella in uno frontespitio di Marmo d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.534; Pinto, Ricerca 2023).

10.12.1614 - 1614 a' 10 di xbre Mercordi … f. 622 A Carlo Aldemorisco d.ti quattro E per esso al Mon.rio di **s.to Lorenzo mag.re** di nap. … che li paga per le messe che è obligato dire nella Cappella dentro detta Chiesa d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.552; Pinto, Ricerca 2024).

20.12.1614 - 1614 a 20 Dec.e … f. 1060 A Gio Batta Manzo della Scala d. dieci E per lui à Rajmo Bergantino, in conto dell'opera di marmo [in S. Lorenzo] che sta facendo, come dall'obliganza alla quale si riferisce poliza del d.o di d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2018).

3.1.1615 - 1615 a 3 di Gennaro Sabbato … f. 124 A Fabio Surgente d. diece e per lui a m.ro Salvatore Ferraro quali celi paga in conto delle figure di S.to Lorenzo et dui Angeli di Marmo et finim.to di Marmo fatto nella libraria di **Santo Lorenzo** di nap. iusta la Cautela fatta per m.o di N.re Ant.o [spazio bianco] a la quale si habbia Relat.e e per esso a Thomase Montano per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.18; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.558; Pinto, Revisione 2024).

21.1.1615 - 1615 a 21 de Gennaro mercordi … f. 218 A fabritio villano et Gio Batta vivaldo d. dieci e per loro a Ger.mo davitabile e li pag.o come tutori delli heredi del q.o Cons.o Camillo villano in conto de una cona di trasfigurat.e di nostro S.re di altezza palmi nove e larghezza de palmi sette che ha fatto nella Capp.a di d.i heredi nella Chiesa di **S.to Lorenzo** et ha promesso conseg.la fra un mese d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.88; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.379; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.549; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.290; Pinto, Revisione 2024).
- **S. Lorenzo Maggiore** … Appresso, nell'altra cappella, il quadro della Resurrezione, è opera di Francesco Santafede (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.93).*
- **S. Lorenzo** … Nella prima cappella … la Trasfigurazione[218] nella seguente è scuola del Polidoro (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed.1985 p.115).*
- **San Lorenzo Maggiore** … Cappella della Trasfigurazione del Signore … Il quadro della Trasfigurazione dal Catalani è attribuito a Francesco Santafede (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.142).*
- D'Avitabile Geronimo. E' un nome nuovo d'artista che il nostro documento fa credere autore della cona della Trasfigurazione in S. Lorenzo Maggiore, che dal Filangieri seguendo il Catalani si attribuisce al Santafede, e dal Galante ad un incognito della scuola del Polidoro (D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.379).*
- [218] Non rintracciabile (Mormone, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.124).*

23.3.1615 - 1615 A' 23 Marzo lunedi f. 904 A Gio: batta manso della scala d.ti cinque e per lui a Rajmo bergantino disse dell'opera di marmo [in S. Lorenzo] che fa' in suo ser.o come per obliganza alla quale se refere d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.141; Pinto, Ricerca 2018).

15.5.1615 - 1615 a 15 de mag.o Venerdi … f. 969 A fabritio Pagano d. tredeci, et per lui al mon.rio di **S.to lor.o mag.re** di nap. et sono per lo censo della Cappella delli pagani posta dietro l'altare mag.re di d.ta Ecc.a, et sono per l'annata fenita ad Agosto prossimo passato 1614, et celi paga per nome e parte de Giulio pagano, et delli Heredi del q.o Jacovo pagani soi nepoti … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.643; Pinto, Ricerca 2024).

18.8.1615 - 1615 a 18 Agosto Martedi … f. 527 A fabritio villano e Gio. Batta vivaldo d. quindici e per lloro datoli dall'heredi del consigliero Camillo villano a Geronimo D'Avitabile a comp.to di d. vinti cinque che l'altri l'have ricevuti per banco, e sono in conto d'una Cona della Trasfigurazione di n.ro Sig.re di altezza di palmi nove et larghezza palmi sette che ha da fare nella Cappella di detti heredi [in S. Lorenzo] et ha promesso consignarla fra otto Giorni, et per lui a Gio. Dominico di Capua per alt.ti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 82; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.309; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.290; Pinto, Revisione 2024).

17.9.1615 - 17 settembre 1615 A Fabritio Villano e Giovanni Battista Vivaldo docati vinte e per loro a come tutori dell'heredi del quondam consigliero Camillo Villano a Geronimo De Avitabile a complimento de docati quarantacinque in conto de docati cinquanta per lo prezzo fra de loro stabilito de una della cona della Trasfiguratione di nostro Signore de altezza palmi de palmi nove e larga palmi sette che have fatta per la cappella di detti heredi nella chiesa di **San Lorenzo** quale have consignata (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 101, p.146; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.549; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.290).*

2.1.1617 - 2 gennaio 1617 per 29 dicembre 1616 ... A Benedetto Plutino ducati 5. E per lui a Pietro Quadrato a compimento di ducati 12. E se li pagano a conto della testa e busto de Santo Antero papa e due bracci de

due altri Santi dove ponere reliquie per servizio del loro Monastero de **San Lorenzo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 116; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.559).*

11.8.1618 - Convocata et congregata l'illustrissima piazza del Seggio di Montagna nel capitolo del convento di **San Lorenzo** hora solita et intesa la preposta fatta per lo signore Cesare Carmignano intorno al particulare della cappella che se ha da fare della Santissima Conceptione dentro la chiesa di **Santo Lorenzo Maggiore** di questa fidelissima città di Napoli et della opposizione et pretendenza di Giovan Battista Manso, perciò avendo considerazione alla protetione che tiene detto seggio al real monasterio e convento di **Santo Lorenzo Maggiore** di detta città, et così ancora la ragione che tiene esso monasterio, hanno concluso nemine discrepante, che con li maggiori effetti chi possano rapresentare a Sua Eccellenza le cose passate et supplichevole ancora resti servita intesi tutte le ragioni, et convenientie resti servita di ordinare chi a detti padri non se li impedisca così giusta e pia opera, e perciò si dà potestà a detti deputati che possano proteggere et aggiustare et comparere avante a Sua Eccellenza e collegio consiliare et altrimtribunalimin quello meglio modo che li parerà per la defensione del soggetto sperando dalla potente e benegna mano di Sua Eccellenza ammetterà, et comanderà che per servitio della Madonna santissima e degna opera non mancherà di così comandare et per le esecuzione patta se li da quella potestà che essa piazza tiene et di far dare per defensione de lite e tanto più sopra il sopraddetto stante illustrissima signora viceregina duchessa di Ossuna tieneno li suoi predecessori interesse particolare si per la devotione che così santissima opera come ancora per tenere voce in detta illustrissima piazza alli quali deputati si dice che tutto il sopraddetto rappresentano a detta lei signora acciò si per la giustizia come ancora mediante la sua intercessione ottengan il desiderato fine (AMM, AF/246, 11 agosto 1618, c. 1r; Stranieri, in Ricerche sull'arte …, 2021 p.87).*

12.10.1618 - 1618 adi 12 d'8bre venerdi ... A Gioseppe de Caro d.ti dodici. Et per lui a Vincenzo de Forli pittore d.e seli pagano per la manifattura di due figure de S. Carlo et S. Gioseppe con doi quadretti che li ha fatti a frisco nella sua cappella del S.mo Rosario dentro **S. Lorenzo Maggiore** de Napoli e proprio delli pelieri di detta cappella e con il p.nte pagam.to resta da lio integramente sodisfatto e percio nelo quieta et absolve d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 136, p.307; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.542; Pinto, Revisione 2016).*

19.4.1619 - a di 19 Aprile 1619 per not.r orazio de Monte. Geronimo Garofalo dona al Conv.to d.ti 170:, che deve conseguire per resto di pittura (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 127r; Pinto, Ricerca 2011).

1620 - Nella sepoltura della famiglia Giannattasio che sta dietro del coro si legge:
Cæsar Iannettasius, quem virtus, & doctrina, inter primos olim iustitiæ, iurisquè patronos elegere, Sacellum hoc, aere suo exornandum, singulisque diebus sacrificio præsentari iussit. Andreas, Hieronymus, & Paulus V. I. D. filij, & hæredes curarunt. Obijt anno ætatis suæ LXXV. salutis vero humanæ MDCXX.
(De Lellis, Supplimento …, 1654 f. 76).*

29.5.1620 - 29 maggio 1620 … A Geronimo Rosso ducati 5. E per lui a mastro Achille Infante, dite in conto della mezza statua di legno indorato di **S. Lorenzo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.559).*

12.8.1620 - Die duodecimo mensis augusti millesimo sexcentesimo vigesimo Neapoli et proprie in conventi **Sancti Laurentii Maioris** […] in nostri presentia constitutis subscriptis reverendo guardiano et fratribus predicti monaterii […] et doctore Ioanne Riccio procuratore generali ad infrascripta et alia unitim cum Victoria Pugliese vidua Ioannis Baptistae Mansi patritii neapolitani filii dictae Victoriae [...] in vulgari sermone pro pleniori intelligentia declarano et asseriscono che detto monasterio ed essi nomine predicto havere tenere e possedere la predetta cappella nella loro chiesa detta dell'Ecce Homo come devoluta a detto monasterio, ac etiam. Pro cessione e renunza fatta dalli pretensi padroni, la quale cappella è la sesta a man destra quando si entra dalla porta maggiore della chiesa la quale viene a stare fra la cappella delli Rocchi dalla parte inferiore et delli Palmieri dalla parte superiore, la quale cappella è stata ornata et abbellita di stucco, pitture e cancellata di ferro con merli di ottone, arco travo indorato et altri ornamenti a spese di detti padri per trasferirci l'imagine dell'Ecce Homo, la quale cappella con tutti loro ragioni et intiero suo stato cedono et renunziano al detto Giovan Battista assente e per esso al detto; giovanne suo procuratore in specie con la cancellata di ferro et ottone che al presente se ci ritrova in quella e con tutti i suoi ornamenti di pittura e stucco et arcotrave che ivi si trovano eccettuandone però il Santissimo Crocifisso di rilievo con la figura dell'Ecce Homo con li ornamenti d'oro e argento e seta et dev'essere voti dedicati a detta cappella et renditi applicati a detta cappella senza pagare detto Giovan Battista cosa alcuna per causa di detta cappella la quale s'intenda trasferita franca e libera; verum sia lecito a detti padri nomine predicto trasferire detta

imagine dell'Ecce Homo con la sua custodia et ornamenti dentro al quale si custodisce dove a detti padri tornerà più commodo […] |c. 12r| item stante detto cambio di cappella si declara che sia lecito a detto Giovan Battista trasferire l'imagine del Salvatore dall'antica sua cappella alla nova dell'Ecce Homo come e quando a lui piacerà e parerà, riservandosi detto Giovan Battista espressamente detta imagine del Salvatore et anche |c. 12v| sia lecito al detto Giovan Battista trasferire dall'antica sua cappella alla nova li monumenti e cantari in marmo delli suoi antecessori che al presente se li ritrovano, quali a maggior cautela si declarano e descrivono in questo presente instrumento et che anche li sia lecito trasferire l'antico monumento e cantaro di marmo di Antonino Manso bisavo di detto Giovan Battista coll'antica statua marmo armata nelli quali monumenti appare l'infrascritto epitaffio […] (ASNa, Mon. sopp. 1267, c.10r-12v; Stranieri, in Ricerche sull'arte …, 2021 p.87).*
- Fin dal 1551 l'avo omonimo del nostro [Gio. Battista Manso] possedeva in **S. Lorenzo Maggiore** la cappella del Salvatore, che era la terza, a destra, entrando dalla porta principale. Nel 1620 avendola i PP. del Convento fatta demolire, Gio. Battista intentò causa nel S. R. Consiglio, ed i Pp. furono condannati a ricostruirla a loro spese. E già l'avevano fatta rifare, quando vennero a una convenzione col nostro, che ottenne l'altra cappella, detta dell'Ecce-Homo, tuttora esistente, dove si vede l'insegna della scala e si leggono epigrafi in ricordo del padre, dell'avo e del bisavolo (Filangieri, Documenti …, II 1884 p.87; Manfredi, Gio. Battista Manso …, 1919 p.3).*

13.5.1621 - Appresso è la cappella della famiglia Palmiera … Quivi anco giace il corpo di Fr. Bartolomeo Agricola di natione Tedesca, sacerdote, e monaco dell'Ordine de' Minori Conventuali, di santissima vita, il qual colmo di sante opere, e ricco santi meriti riposossi nel Signore à 13. di Maggio del 1621. nel cui sepolcro sovente sono portati voti, e tabelle, tutto per le gratie, che dal Signor per sua intercessione s'ottengono (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.108).*

18.5.1621 - a di 18 Maggio 1621 n.r Andrea de Sapio. Il Conv.to piglia poss.o ad una bottega con camare s.a sita alla Piaza di S. Lorenzo contigue alla Chiesa, q.le fù di Marco d'Angelo aggiudicatali dal d.o Conv.o (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 185r; Pinto, Ricerca 2011).

31.10.1622 - 1622 Oktober 31. n. Orazio de Monte. Laudonia, Giovanna e Caterina Luccio cedono a d. Conv. la detta casa consistente in due camere con bottega sotto sita alla Piaza di S. Lorenzo, iusta li beni di Settenbrani di Luzio, li beni di Prosperio di Prosperis, via platea ed altri (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 121t; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.137).*

1623 - [p.103] Di San Lorenzo. Al Glorioso Levita, e Martire Lorenzo è dedicata questa Chiesa, il qual come accesa face ardeva del Divin Amore, & i primi anni nel più bel fiore della sua gioventù dedicò a Christo, e con vincer tutti i tormenti de i crudeli carnefici di Satanasso per tutto 'l mondo lasciò di se memoria eterna, & immortale. E dunque da sapersi, che nell'anno 1234. Giovanni Vescovo d'Aversa Città nel Regno di nap. col consenso del suo Capitolo, concedè la presente Chiesa con case e giardini a Fr. Nicolò di Terracina Frate dell'Ordine de' Conventuali di San Francesco, Provinciale della Provincia di Napoli, in nome di sua Religione, con conditione però, che volendo i Frati da quivi partirsi, dovessero restituirgli la Chiesa, & volendo poscia ritornar, gli fusse il tutto restituito, come si legge nello stromento fatto da Notaio Gio. della medema Città d'Aversa, nel mese di Novembre del dett'anno, la qual concessione fu poi confirmata da Papa Gregorio IX. di santa memoria nelli 15. di Febraio del 1238. nell'Ottavo anno del suo Pontificato [? 19.1.1535: XIV Kalendas Februarii anno viii]. Indi Carlo Primo Ré di nap. udendo, che nelle cose del governo la nobiltà di Napoli era unita col popolo, e considerando, che da un corpo unito difficilmente potea ottenere quel tanto bramava, per questo pensò di dissunirli, fingendo à Napolitani, che egli haveva fatto voto à San Lorenzo per la vittoria contra Manfredi, di dedicargli un Tempio nel mezzo, e più bel luogo della Città,e cosi l'antico palaggio (ove si congregavano un tempo i nobili, e popolani della Città predetta à trattar publici negoti pertinenti al regimento della medema Città) fù da Napolitani gratiosamente al Rè conceduto, & in cambio del palaggio, fù lor assignato un luogo appresso la stessa Chiesa, ch'è quel che stà sotto 'l campanile, che di presente veggiamo. Indi Carlo havendo del tutto disfatto il palaggio, e la Chiesa del Capitolo d'Aversa, quivi fabricò la nuova Chiesa, che poi fu ridotta a perfettione da Carlo Secondo suo figliuolo, e tra l'altre rendite diede a questa Chiesa la terza parte della gabella del ferro, ch'importa da mille scudi l'anno, come si legge nel privilegio del detto Rè dell'anno 1302. à 4. di Decembre, che poi fu confirmato da Roberto, e da Carlo III. Ré di Napoli nel 1307. & 1381. Tutta la facciata della porta maggiore di questa Chiesa fu fatta a spese di Bartolomeo di Capua Gran Protonotario del Regno di Napoli, come si vede nell'insegne, che non sol in detta porta, ma anche in molti luoghi della medema Chiesa appaiono. La porta picciola picciola fù eretta da Aurelio Pignone gentil'huomo del Seggio di Montagna. Non mi par di tacere, che fra l'altre cose più principali notabil', e celebri, che sono in Napoli, s'annovera l'arco maggiore della presente Chiesa, per la sua ampiezza, larghezza, e tanto più per esser di pietra dolce. Quivi sono due pul[p.104]piti, un principal organo, & un gran

numero di cortine di seta, e di broccati, e ricchi parati per il culto divino; Il chiostro è tutto d'intorno dipinto de' miracoli del Serafico San Francesco, che grandemente eccita à chiunque li mira, à divotione. Il campanile fù fatto nel 1487. il che si conferma dall'inscrittione che quivi si vede, ove si legge.
Quod civibus, contribulisq; omnibus, universæq; urbi Felix, faustum, fortunamq; sit Dei opt. max. ac Divi Laurentij martyris honori dicatum opus. atq; à primis cœptum fundamentis. Ann. Sal. MCCCCLXXXVII. VI. Kal. Aprilis Bofardi Fil. Cicinellus, & Carolus Petri F. Sergentius ex Montanea Tribu nobiles viriq; undequaq; ornati Templi procur. nulla aliunde quæsita ope, sed ex templi ipsius bonis id sumentes faciundum curarunt.
Quivi anco è un principalissimo, e nobilissimo Refettorio, nella cui volta il Conte d'Olivares Vicerè de Napoli fè da Luigi Roderico eccellente pittor Siciliano dipinger le 12. Provincie del Regno di Napoli, & altre belle pitture, quivi ogni due anni: si sogliono congregare tutti Titolati, Signori, e Baroni del Regno, ò lor procuratori, e fanno parlamento, dove si legge la lettera particolar del Rè, ch'importa un milion d'oro, & alle volte ve si aggiungono altri cinquecento mila docati. Le Reliquie di questa Chiesa sono. Una Crocetta d'argento tutta smaltata con botton de christallo di rocco, ove stà una crocetta fatta del Chiodo di Nostro Signore, con un pezzo del Legno della Croce. Un pezzo del braccio del Protomartire S. Stefano, il qual stà dentro d'un braccio d'argento. La costa di San Leone Papa posta in un simulacro d'argento. La costa, e grasso di San Lorenzo, che nel giorno della sua solennità si vede liquefatto. La testa di santa Margarita vergine, e martire in un simulacro d'argento. Alcuni pezzi della tunica di San Francesco. Il capuccio di San Ludovico Vescovo di Tolosa. Reliquie di S. Ignatio Vescovo d'Antiochia, & altre Reliquie. Quivi anco è il corpo del B. Donato monaco Franciscano, si come leggiamo nel marmo, che di presente si vede nella cappella della famiglia Villana, ove leggiamo.
Anno Domini 1308. in Dominica Lætare Hierusalem, translatum est huc corpus Fratris Donati viri Sancti pro quo multa ostendit Deus miracula in vita sua, sicuti experti testantur.
[p.105] E venerato in questa Chiesa nella cappella a sinistra dell'Altar maggiore Sant'Antonio di Padua con particular divotione de Napolitani, i quali continuamente offeriscono preghiere, e limosine per le gratie, e miracoli, che dal Signore per mezzo dell'intercessione di questo s'ottengono; Estaurita, la qual si governa dal Guardiano di questo luogo, da un nobile di Seggio di Montagna (si ben quei del medemo Seggio ciascun'anno eleggono due) non dimeno per alcune differenze, che sono frà loro, un solo governa per un'anno, & è anco protettor di questa Chiesa, e con quattro del popolo di Napoli, i quali governano per due anni, e sono dell'ottina di Sant'Angelo à Segno, del mercato vecchio, della Selice, de gli Orefici, e della piazza Larga, & oltre che fanno molt'opere pie, ciascun'anno maritano *6.* povere figliuole, dell'ottina, con 36. scudi di dote. Celebrano con grandissima solennità la festa di Sant'Antonio nel suo governo. In questo Convento dimorò per molti mesi quel Fr. Filippo di Ravenna, il qual andava per Napoli, cantando quella dolce canzone (lodato sempre sia il nome di Giesù, e di Maria) che poi morendo in Roma nel 1600. fù dechiarato beato, & oggi al suo scpolcro sovente si veggono infiniti miracoli. È ufficiata questa Chiesa da 90. Frati dell'Ordine de' Minori Conventuali di San Francesco. Nella stessa Chiesa è un degno Oratorio sotto titolo della Disciplina, di divotissimi spiriti d'ogni conditione, che nell'opere pie molto s'esercitano, e particolarmente ciascun mese eleggono li fratelli, li quali han da visitare le case de' poveri vergognosi, e li sovvengono di alcune limosine. Ciascun venerdì dell'anno, e nella solennità delle Croce del Signor, e del Serafico San Francesco si fanno la disciplina fin'al sangue: celebrano non solo la festa della Croce, ma anche quella di San Francesco: costoro son governati da un Rettore,e da un Frate ministro di questa Chiesa, il qual molto bene li guida nella via di salute. Non vò lasciar dire la tempestà grande, che succedì in Napoli, di che fà mentione il Petrarca nella 5. Epistola, che scrive à Gio. Colonna, che si legge nel 5 libro delle sue Epist. che comincia, insignes tempestatem describimus, e quel, che segue. Ove dice ch'un Vescovo (secondo altri un Eremita) predisse che nell'anno 1343. à 25 di Novembre Napoli dovea rovinare, per il che tutta la Città si sbigottì, in tanto che giunto il dì 24. del detto mese, gran parte delle donne dubitando del pericolo à piedi nudi con i capelli sparsi n'andavano visitando le Chiese chiedendo a Iddio misericordia, e lo stesso Petrarca, per tema di tal rovina, dormì in questo Monastero, e secondo vuol il Summonte, in quel di santa Chiara) in quella notte il mar crebbe tanto, che per tutta la Città s'udiva il suo fremito, s'udirono anco terremoti di modo tal, che parea la Città n'andasse in rovina, la onde i Frati di questo luogo col Guardiano chiamato F. David destatosi l'hora del matutino col medemo Petrarca n'andarono in Chiesa,e con le sante Reliquie nelle mani, [p.106] e con la Croce piangendo andavano in processione gridando misericordia, e buttati tutti per terra con lamentevoli voci invocavano la Divina pietà, aspettando d'hor in hora, che la Chiesa sopra di loro cascasse, tanto era l'horror de' tuoni, venti, e terremoti di quella notte, e le voci del popolo Napolitano. Giunto poscia il giorno la Reina Giovanna scalsa con grandissima moltitudine di donne accompagnata, andava visitando le Chiese della Gran Madre d'Iddio per placar l'ira del Signor, e fù sì gran tempesta, che molte navi, e galee s'annegarono senza che si salvasse pur un'huomo, e rovinarono molti edifici appresso 'l mare.
Entrando per la porta maggiore, a destra è un sepolcro di marmo in cui si legge.
Anno ab Incarnatione Domini Nostri Iesu Christi 1334. die 14. mens. Settembris 3. Ind. obijt Dominus Alexander Favilla.

Hic iacet corpus nobilis viri Domini Andrei Fagillæ de Neap. militis, qui obijt Anno Domini 1383. die 8. Iunij 6. Indict.
Nella cappella della famiglia Setara, oggi della famig. Boccuta, si legge.
D. Diomedes Boccutus Caracciolus Parthenopeus miles Divae Maria de Constantinopoli dicavit 1610.
Questa sacra Imagine della Gran Madre d'Iddio è tenuta da Napolitani in somma veneratione per le gratie, e miracoli, che di continuo si degna impetrar à beneficio di chi l'invoca, e nel sepolcro, che quivi stà sul'Altar, leggiamo.
Hic iacet corpus viri mag. Dni Ioannis Setarij de Salerno militis Iuris Civilis professoris Magnæ Reginalis Curiæ Magistri Rationalis, ac in partibus Provinciæ, maiorumq; secundarum Appellationum Iudicis, qui obijt Anno Dni 1360. die 10. mens. Septemb. I. Ind. amen.
Nel suolo.
Ioanni Setario Neap. Pontificij, ac Cæsarei Iuris Doctori celeberrimo, filij ob pietatem PP. obijt A. D. 1486. die 11. mens. Iulij.
Nella cappella, e sepoltura della famiglia della Porta si legge.
Mariæ Virgini Aeterni Dei Matri
Nulla labe humana conceptæ
Nardus Antonius Porta D. A. D. 1549.

Io. Baptistæ Portæ, & Cinthiæ eius filiæ Alphonfus Constantius ex nobili familia Puteolorum Cinthiæ coniux unà cum Philesio, Eugenio, & Leandro Filijs, & hæredibus sepulchrum [p.107] avitum restituendum curaverunt, atq; ossa omnium de Porta condiderunt Anno 1610.
L'inscritt. che sono nelle capp. delle fam. Palmiera, e Minadoia, son tali.
Paulus Palmerius, quamvis fatalis necessitas
Horam vitæ supremam non dum clauserit,
Humana tamen conditione admonitus,
Conditorium hoc sibi lubrensi lapide,
Iam, iam casuris ossibus vivens Posuit.

Petrucio Minadoo, Federici Minadoi Regij Pecud. in Apulia Dohanerij Fil. Iuris C. celeberi: qui sub Feder. & Ferd. Cat. Regib. Ius dicendo, & interpretando magnam operam summa fide impendit: dumq; à Leo. X. Pont. Max. conductus in Pisano Gymnasio, Ius Civile primo loco interpretaretur, diem clausit extremum. Io. Thomas Minadous I. Cons. & miles Caroli V. Imp. à Consiliis P.B.M. Piet. memor. P.obijt die 8. Martij 1517.
Bella è la cappella dell'Altar privilegiato, qual'è della famiglia Rocco nobile del Seggio di Montagna, ove sono due sepolchri di marmo con le seguenti inscrittioni.
Ioanni Antonio Rocco, & Liviæ Pisanellæ coniugibus singulari virtutum Splendore ornatissimis. Caesar Roccus filius pietatis monumentum Parentibus opt. P.

Decio Rocco spectatæ virtutis Equiti,
Publicis rebus administrandis fide,
Et integritate præclaro
Domusq; amplitudine augenda eximio,
Et Camillæ Carrafæ eius uxori
Cæsar Roccus ex testamento hæres
Cum lachrymis P.
In questa stessa cappella e la tavola della lapidatione di S. Stefano, la qual'è opera di Gio. Bernardo Lama.
Nella cappella della famiglia Scrignara spenta nel Seggio di Montagna, oggi della famiglia Mansa del Marchese della Villa, sono due sepolchri, ne' quali si legge.
Io. Bapt. Manso Civit. Bisaciar. Dom. Toga, Sagoq; claro obsessæ Neap. pro Carolo V. Cæs. strenuo propugnatori difficillimis armorum temporib. Regni annonæ Præsec. In Ostien. expeditione Philipp Reg. Supr. Ordin. à Latere Consiliar. Albæ Ducis Anagniæ, atq; adeo in universo Latio, Vicario, Pacis inter Paulum IV. Pontif. & Hisp. Regum sequestro cunctis ferè Europæ Principibus caro, & Lauræ Manso eodem genere parique virtute coniugi Parent. optimis. Iulius Manso P.

[p.108] Antonino ex Fusulo, & Musculo Amalphiensium Ducibus Friderici Regis familiari, eidemq; pacis, belliq; temporibus fide, atq; strenuitate cum primis caro, Ioannæ Regolanæ tum sua, maiorumque, tum fraterna Thomæ Regolani Archiep. Amalph. Aragon. Regum à secretis virtute, illustri, Ioannes Baptista Manso Parentib. opt.
Quivi gli anni a dietro era una sepoltura,con questo scritto.

Hoc sepulchrum est Dni Thomæ Scriniarij de Neap. Legum Doctoris militis, & Magnæ Curiæ Magistri Rationalis, Cameræ Summariæ Presidentis, & eius Patris & descendent.
Appresso è la cappella della famiglia Palmiera, ov'è l'Imagine del Salvator del mondo, la qual vien molto frequentata da Napolitani con grandissima divotione per gli miracoli, e gratie,che di continuo si degna concedere. Quivi anco giace il corpo di Fr. Bartolomeo Agricola di natione Tedesca, sacerdote, e monaco dell'Ordine de' Minori Conventuali, di santissima vita, il qual colmo di sante opere, e ricco santi meriti riposossi nel Signore à 13. di Maggio del 1621. nel cui sepolcro sovente sono portati voti, e tabelle, tutto per le gratie, che dal Signor per sua intercessione s'ottengono.
L'Inscrittioni che quivi sono, son tali.
Iulius Palmerius
Nobilis, & elegans Iuvenis
Patris ocellus
Patris orbitas
Hic situs est.

Ioannes Antonius
(Proh dolor) filio unico
Et cui plus mali mala
Mors unquam attulit
Vix. ann. xxi.

Ioanni Antonio Palmerio
Equiti
Rerum prudentia, & aulica
Urbanitate insigni,
Divæ Mariæ Annunciatæ
Oeconomi
Haeredes ex testamento pij
Grati memoresq; PP.
1568

[p.109] Ne' marmi, e sepolchri, che sono nella cappella della famiglia Aldemoresca.
Hic iacet corpus nob. viri domini Vulcani Aldemarischi nob
sedilis Nidi qui obijt An. Domini 1351 die 11. mensis Madij.

Hic iacet corpus domini Marini Aldemerischi qui obijt Anno Domini 1300.
Nel sepolchro della parte di dentro la cappella.
Expectabilis Iunenis, & prudens miles dominus Ioannes Aldimarisco de Neap. Anno ætatis eius perfecto xvii. annorum fieri F. hoc opus de suo proprio ad memoriam patris sui domini Ludovici Anno Domini 1421. per manus domini Riccardi, & Domini Henrici de Arcel.
Dalla parte del Chiostro.
Hæc est sepoltura magnifici militis domini Ludovici Aldemarisco de Neap. qui huius Regni Menescallus, & Fidelis Consiliarius, & dilectus Sereniss. Regis Landislai fuit nec non Dux Maris Armatiæ strenuus, & prudens sensu, robustus in armis, integer, atq; pugil iusto Pro Rege fidelis, nec non tenuit ex parte Regis officium Admirantiæ, ita & taliter quod novigia gerebant vexillum eius, & in hijs offitijs suæ vitæ clausit extremum. Anno Domini 1414. quam hic veram cernis inscriptionem eam in hac Ludovici sepoltura Gallicis scriptam etiam intueberis. Robertus Aldemoriscus continuus suæ Maiestatis.

Abbas Antonius Babocius de Piperno pictor, & in omni lapide, atq; metallorum scultor Anno Septuagenario ætatis fecit.

Loisius Antonius Peroctus Galeoctus viri fortissimi, germaniq; fratres ex Aldernoriscorum familia nobilium Nidi sub Caroli III. Regis auspicijs meruere Anno Domini 1380.

Spectabilis Iuvenis, & prudens miles dominus Ioannes Aldemorisco de Neap. nob. Sedilis Nidi Anno ætatis eius perfecto xvii. annorum filius magnificorum D. Ludovici, & Isabellæ Brancatiæ coniugum de Neap. hoc opus fieri F. de suo proprio ob memoriam prædicti magnifici sui patris Anno Domini 1421. Per manus domini Ricciardi Aldemorisco eius patrui & dni Henrici de Arcellis eius Legatariorum, quod hic recens extat inscriptio eadem quoq; intus sacellum Gallicis literis inscribitur, obq; omnia Robertus Aedem, locum in posteritatis memoriam renovavit.

[p.110] Francisco Amsaro præter nobilitatem, virtute prædito. Petrus Fil. Iure Cons. hoc sepulchrum condidit, curavitq; in hoc sacello bis in hebdomada sacrificari. obijt Anno Domini 1516.
Appresso
Hic iacent nobiles viri dominus Lodoycus Caroczolus de Neap. mil. dominus Iohanoctus filius & Antonellus, & Manella filia domini domini Ioannis, & nepotes domini domini Ludoyci,qui obierunt Anno Domini 1347. Ind. i. v3. dominus Lodoycus xxiii. Maij; Antonellus 24. eiusdem, dominus Iohanoctus xv. Iunij & Manella viii. Iulij primæ Ind.
Nella cappella della famiglia Cicinella sono molti sepolchri ne' quali si legge.
Hic iacet corpus magnifici, & spectabilis, ac strenui militis domini Ioannis Cicinelli de Neap. Illustrissimi, & Serenissimi domini Regis Ladislai, & deinde dominæ dominæ Reginæ Joannæ Secundæ intimi Consiliarij, & Collateralis, qui obijt Anno Domini 1473. die 27. mensis Madij 15. Ind.

Carolo Turco Caroli maioris Fil. Cicinello,
Et Carolo minori Turci Fil.
Spectatæ virtutis adolescentibus;
Ioanna Montalto mater, & Avia,
Quod ab ipsis sperabat, Posuit
Vix. alter Ann. xxiii. diemq; clausit extremum 1555.
Alter verò Ann. xiii. obijt 1564.

Magnifici viri Buffardi Cicinelli de Neap.militis
Regni Siciliæ Marescalli obijt A.Dni 1455. die ultimo Ianuarij.

Ioannes Cicinellus Patritius Neapolitanus Buffardi Filius ex ordine Equestri Reginæ Neap. Maiordomus vitæ castigatissirnæ, ac Patriæ semper propugnator acceptissimus qui vix. hic inter suos se sepelliendum curavit. obijt A. . . D. . . die . . . mens. . .
Appresso la cappella della famiglia Cecinella è quella della famiglia del Balzo, oggi della famig. Pisanella,e quivi in due sepolchri si legge.
Hic iacet corpus magnificæ, & Illustrissimæ dominæ dominæ Jonnæ de Baucio relictæ quondam nobilis domini domini Nicolai de Ianvilla, Comitissæ Sancti Angeli, quæ obijt Anno Domini 1363. die 18. mensis Aprilis i. Indict.

[p.111] Ioanni Angelo cognomento Pisanello
Ex vetusta, ac Illustri Lombardorium
Familia, quæ Pisis late olim
Floruit.
Vero, & Iureconsulto singulari
Patriæ & amicis
Non sibi nato
Qui vixit ann. LXVII. magna cum civium,
Et Principum omnium celebritate, & admiratione
Porcia Carrafa coniugi dulcissimo,
Et Claudius, & Andreas Filij
Parenti opt. 1559.
A destra dell'Altar maggiore è la cappella della famiglia Rocco dì cui dicemmo, e quivi leggiamo.
Tibi D. O. M.
In D. Hieronymi honorem sacellum, & quæ in sacello sunt, at tibi pusilla pro tanta tui numinis maiestate, pio tamen affectu magna & pro virium tenuitate mearum maxima, ego domna Porfida Rocco Molosachia hodie dedico Anno a Christo nato 1585.
Nell'Altare
Petrus Roccus ex nobilitate Neap. & Domna Porfida Molosachia Regio sanguine nata filia Serenissimi D. Ioannis Epyrotarum Despoti, ac utriusque Molosachiæ Domini, sæpè cum Amurate, & Mahomete Imperatoribus Turcarum confl gentis tandem ab illorum potentia superati, Neap. anno 1476. applicantis locum ossibus concordissimi coniuges Socero, & Patri dedere anno a mortalibus Orco erept. 1518.
In questa cappella è la tavola, dentrovi San Francesco, e San Girolamo in atto di studiare tanto al naturale, che paiono vivi, il tutto fu opera di Colantonio . . . Illustre pittor Napolitano, e fù il primo, che ritrovò in nap. il colorir ad oglio, contro quel che dicono i Pittori forastieri, i quali tengono il contrario, e tutta la fama, & gloria attribuiscono alli Lombardi, e Siciliani alzandoli alle stelle, occultando, e diminuendo la fama de' Napolitani, e Regnicoli à i quali veramente si dette l'honore di questa inventione, & la palma di quell'arte. Fiorì questo

valent'huom ne gli anni di Christo 1436. Fu frà gli altri suo discepolo Vicenzo detto il Corso Illustre pittor Napolitano, del quale altrove diremo.
Quivi appresso è il sepolcro di Ludovico figliuolo di Roberto Ré di Napoli, il quale morì nel 1310. come nel seguente sepolcro leggiamo.
[p.112] Hic requiescit spectabilis luvenis Dominus Ludovicus filius Serenissimi Principis Domini Roberti Dei Gratia Hierusalem, & Siciliæ Regis Illustris, & Claræ memoriæ quondam dominæ dominæ Iolandæ consortis eius. Inclyti Principis Domini Petri Regis Aragonum filiæ, qui obijt An. Domini 1310, die 12, mensis Augusti Indictione 8.

Sopra la porta del Coro dalla parte della Sagrestia è un sepolcro sostenuto da quattro colonne, lavorato di mosaico, di Caterina d'Austria prima moglie di Carlo Illustre Duca di Calabria, la qual passò di questa, all'altra più felice, e beata vita, ne 23. di Gennaro del 1323. e fù con reali esequie sepolta in questo sepolcro, in cui si legge.
Hic iacet Catherina filia Regis Alberti, & neptis Regis Radulphi Romanorum Reg. ac Soror Frederici in Regern Romanorum electi. Ducum Austriæ confors speciabilis Caroli Primogeniti Serenissimis Principis, & Domini nostri Domini Roberti Dei Gratiæ Hierufalem, & Siciliæ Regis Illustris Ducis Cafabriæ, ac eiusdem Dni nostri Regis Vicarij Generalis insign. vita, & moribus exemp|aris, quæ obijt Neap. Anno Domini nostri Iesu Christi 1323. die 15. mensis Ianuarij, 6. Indict. Regnorum prædicti domini nostri Regis anno 14. cuius anima.
Nel suolo.
Piroctæ Beltrano integerrimo æquissimoq; Ioannoctus Beltranus germanus amantiss. P. 1529. 18. Septemb.
Appresso la porta della Sacrestia è un sepolcro di marmo con sìmil Inscrittione.
Dijs Superis Sacrum.
Anello Arcamonio Borrelli Domino, Iuris Cons. præstantiss. quem Senior Ferdinandus Rex ad Regni curas vocatum inter Proceres adlegit, ad Venetos, & Sixtum Quartum Pont. Max. Legationibus egregiè defuncto, utramque fortunam experto; utriusq; victori. Annibal de Capua socero B.M.P. Anno 1510.
Nelle cappelle, dietro 'l Coro sono molti sepolchri, e quivi leggiamo.
Ioannes Baptista Villanus quam vivus nequijt, mortuus invenit requiem 1557.

Hic iacet corpus nob. viri domini Francisci Barrilis de Neap. qui obijt Anno Domini 1339. die primo Septemb. 8. Indict.
[p.113] Hic requiescit corpus mag. & egregij viri Domini Iacobi Barrilis militis de Neapoli, qui obijt Anno à Nativitate Domini 1383. 26. mensis Martij 6. Indict.

Hic requiescit corpus Domini Philippi Barrilis de Neap. qui obijt Anno Domini 1341. die 9. Martij x. Indict.

Hic iacet corpus nob. viri Domini Nicolai Barrilis de Neap. militis filij quond. magnifici, & egregij viri Dni Iacobi Barrilis qui obijt eodem Anno Domini 1383. 26. mens. Martij 6. Ind.

Hic iacet corpus nob. viri Domini Nicolai Barrilis de Neap. qui obijt Anno Domini 1347. die 25. Aprilis I. Ind.

Hic iacet nobilis, & egregius vir Dns Guilielmus de Brusaco miles Regius Reginalisq; Cabellanus, & familiaris, qua est sepultus Bertrandus eius filius nepos venerabilis Patris, & Domini Fratris Arnaldi Archiepiscopi Beneventani, qui obijt Anno Domini 1346. die 27. Novemb. 15.

Hic requiescit corpus Domini Petri Barrilis, qui obijt Anno Domini 1320. die 7. mensis Decembris 4. Ind.

Vincentius Barrilius nobilis Neap. & hoc sacellum à maioribus suis pro se, pro tota Barriliorum cognatione iam pridem constructum instauravit Anno Domino 1520.

Nella cappella della famiglia Puderica.
Ioanni Mariæ Puderico Tarentinorum Pontifici, ac intimo Regum Consiliario de Patria deq; sua familia optimè merito. Paulus Pudericus patruo B. Merenti pusillum debitæ gratitudinis munus P. 1525.

Paulus Puderico, & Brachettæ Cicinellæ coniugibus concordiss. Ioannes Antonius Pudericus Parentibus optimis 1580.
In oltre sono due avelli di marmo della famiglia Barrese già spenta, ove si fà mentione de' tre Cavalieri morti, cioè il primo nell'anno 1310. il secondo nel 1330. & il terzo nel 1336. i quali marmi non si pongono distesamente per esser imperfetti. Nello stesso luogo è un altro marmo, ove si legge.
Hic iacet corpus Rev. in Christo Patris, & Domini Domini Ursilli de Afflicto quon. Episcopi Monopolititani, qui obijt A. Dni 1405. die 12. mens. August. 13. Ind.

[p.114] In un’altra cappella quivi appresso fù trasferito il seguente sepolcro, in cui si legge.
Sepulchrum mag. domini Nicolai Antonij Auriliæ de Neap. V.I.D. Reg. Consiliarij, & suorum Anno Domini 1484.

Faustinæ Carrafæ Alberici Arianensium Ducis, F. coniugi cariss. Io. Maria Constantius Fac. C. Anno 1574.
Nello stesso luogo è la cappella della famiglia Ferraiola, ov’è la tavola dentrovi la Madonna col puttino in seno, e di sotto S. Antonio di Padova, e santa Margarita vergine, e martire, la qual fù fatta da Silvestro Buono illustre pittor Napolitano, il qual fiorì nel 1590. questo fù discepolo di Gio. Bernardo Lama. Quivi nelle cappelle della famiglia Rosa sono due tavole dentrovi il Salvator del mondo, e la Reina de’ Cieli col figliuolo in grembo, e di sotto S. Gio. Battista, e S. Dominico, il tutto fù opera di Gio. Bernardo Lama. Appresso è la cappella della famiglia Folliera, in cui si legge.
Quid omnia ?
Quid ? omnia nihil
Si nihil cur omnia
Nihil ut omnia.
Leoni Folliero I.C. in II. explican. admirabili è nobili Fuiero genere Comiti Palatino, Oppidi Guardiæ Lombardorum Domino, & Scipioni Follerio Leon. F. iuveni opt. qui vix. an. 25 (Proh dolor) patri superstes, Petrus Follerius I.C. cui propinquo moriens Scipiorem omne comiserat summa diligentia F.C.
Nel suolo.
Hic iacet corpus nobilis mulieris Agathes de Nobili de Panormo Anno Domini 1469.
Appresso l’Altar dedicato à S. Bernardino è un sepolcro, con la seguente inscrittione.
Hic iacet corpus nob. viri Francisci de Francone de Neap. militis, qui obijt Anno D. 1400. die . mens. . . Ind. .
Nello stesso luogo è un sepolcro, e quivi leggiamo.

[testo greco]
cioè
Hoc quidem est præmium mortalium
Leon. X. Pont. Max. Theogoniæ A.M.D.XIII.

[p.115] E nel piano è una sepultura col seguente Epitaffio.
Iacobo Roscio Pistoriensi
Palatinis honoribus, & equestri dignitate functo,
Secundaq; fortuna semper uso,
Ioannes Roscius Patri sanctiss.
Et Lucretia Cambacurta socero indugentiss. P P.
Et sibi Posterisq; suis.
Quivi appresso è l'Altar di S. Ludovico Vesc. di Tolosa, ove si vede un antica, e bellissima tavola, in cui si scorge il vivo, e vero ritratto di detto S. Ludovico, che porge la corona à Ré Roberto suo fratello, il qual stà parimente dipinto al vivo, il tutto è opera di Maestro Simone Cremonese Eccellentissimo Pittore, il qual à richiesta del divino Francesco Petrarca dipinse la bella, & vaga imagine di Madonna Laura sua amata, e fiorì nel 1335. Nella cappella detta della Reina (cosi chiamata per esser stata eretta dalla Reina Margarita moglie di Carlo III. Ré di nap. in memoria di Carlo Duca di Durazzo suo padre, e dotata di bonissime rendite, & entrate per celebrarvi le Messe) si vede il sepolcro del Duca Carlo, il quale fù ammazzato per ordine di Ludovico Ré d'Ungheria nella Città d'Aversa, nello stesso luogo, ove fù impiccato Andrea suo fratello, primo marito della Reina Giovanna Prima, per esser stato consapeuole della morte di detto Andrea, nel cui sepolcro leggiamo.
Hic iacet corpus Serenissimi Principis, & Dni Dni Caroli Ducis Duracij, qui obijt Anno Dni 1347. die 25. mens. Ianuar. primæ Ind. Iacet hic tumulatus Dux Duracij virtutibus ornatus.
Appresso veggiamo il sepolcro della fanciulla Maria primogenita di Carlo III. detto da Durazzo, e di Margarita, la qual Maria diec'anni prima era morta, e poscia suo padre divenuto Ré di Napoli, la volle honorare di questo sepolcro, ove si legge.
Hic iacet corpus Illustris Puellæ Dnæ Mariæ de Duracio Filiæ Regis Caroli III. quæ obijt Anno Domini 1371. 4. Ind.
Nella stessa cappella si vede il sepolcro di Roberto d'Artois, e con lui fù sepolta Giovanna Duchessa di Durazzo sua moglie, i quali morirono in uno stesso giorno, si crede per gelosia del Regno fussero attossicati per ordine della Reina Margherita, e quivi leggiamo.
Hic iacent corpora Illustrium Dominorum Dni Roberti de Artois, & Dnæ Ioannæ Ducissæ Duracij coniugum, qui obierunt Anno Domini 1387. die 20. mensis Iulij 10. Indict.
Appresso
Hic iacet corpus mag.mulieris Dnæ Ioanellæ Oriliæ de Neap. Cambellanæ sereniss. Dnæ Ioannæ Reginæ, ac uxoris viri mag. Dni Melazonis Funicella de Neap. militis Reginalis Curiæ Ma[p.116]gistri Rationalis

Consiliarij, & familiaris, qui obijt Anno D.ni 1413. die 3. mensis . . 15. Indict. Io. Vincentius I.C. Nepos gentilium suorum sepulchrum temporis iniurìa collapsum instaurandum C. Anno Domini 1600.
Appresso 'l pergamo dalla parte sinistra è la cappella della famiglia Pisanella, ov'è un sepolcro di marmo, col seguente epitaffio, nel marmo, che cuopre l'Altar di questa cappella, si legge.
Istud Altare est nobilis viri Abbatis Macrei Pulderici de Neap. & suorum in quo debent celebrari Missæ duæ qualibet septimana vita ipsius Macrei durante, & post eius obitum celebrari debente missæ tres pro omnibus patris, fratris suorum, & sua & proinde dotatum est de domo una factum sub Anno Domini 1405. die 22. Martij 13. Ind.

Ut vivas vigila. Hic exitus omneis
Longarum meta viarum
Vito Pisanello ex antiqua orto familia,
Ut potè cui Pisæ in Achaya unde ea est cognomen indidère Federici Regis à Secretis intimo, atq; à Latere Consiliario eiq; miserrimis temporibus laborum, itinerum periculorumq: socio.
Dein Ferdinando Regi Catholico
Ob raram adversis in rebus fidem, Gallis Regnum invadentibus acceptis.
Qui post receptam Neapolim
Ann. agens LXXIII. in eius gremio mortalitatem explevit Andreas, Franc. & Mutius Nepotes, Avo opt. & B.M. testimonium amoris, & pietatis exoluerunt funeratus Idib Decemb. 1528.
Nello stesso luogo.
D. O. M.
Reverendissimo Iacobo Pisanello Episcopo Scalen.
Vitus Pisanellus patruo opt. P. vixit ann. LXXII. A. Sal. 1514.
Sotto l'Organo sono alcuni sepolchri, e quivi leggiamo.
Iacet in hac urna tumulatus . . . . . morigeratus Dns Tirellus Caraczolus de Neap. Iustitiarius familiaris, & Consiliarius quondam bon. memoriæ, nec non nobilis eius filius Tobias Caraczolus Anno Domini 1385. die 29. mensis Octobris.

Hic requiescit corpus mag. & egregiæ mulieris dominæ Lætitiæ de Aprano Andrectæ, Fossæcechæ, & S. Marczani dominæ, quæ obijt Anno Domini 1347. die 9. Februarij 15. Indict.

Hic iacet corpus Dni Marini Piscicelli dicti de Aprano militis de Neap. qui obijt A.D. 1327. die Martis 11. mens. Iulij 15. Ind.

[p.117] Sepultura Domini Nicolai Antonij Oriliæ de Neap. Leg. Doctoris Reg. Consiliarij, ac Reg. Cameræ Præsidentis. facta Anno Domini 1460.

Alexander de Marra pius filius S. R. E. Protonotarius Matthæo Antonio viro optimo militi strenuo, & domino Serini ex Bonis suis hoc sepulchrum faciundum curavit, obijt autem v. Idus Decembris 1449. H. O. F. 1487.
Nella cappella della famiglia Palomba.
Antonellus Palumbus Neap. vir. nob. hoc sepulchrum sibi posuit sub anno Domini 1419. obijt anno 1451.
In un marmo appresso la porta picciola.
Iacobus Roccus Patrius Neap. Postquam Aragoneis quatuor Regibus, & apud Turcas, Aegyptios, atq; alios fideliter servivit, domum rediens hoc sibi condidit 1503.

Quis quis es hoc te sepultus rogat
Sua ne moveas, nevè inquetes ossa
Ut qui vivus nunquam quievit,
Saltem quiescat mortuus.
Nello stesso luogo è un sepolcro con i seguenti versi.
Capice cognomen, sed nomen eius Herricus
Eximiæ doctus civili legeperitus
Christo famulantium devotus semper amicus
Minorum præcipuè sectando cultum & ritum
Docilis ad sacras sæpè meditando scripturas
Et sic cuiuscunq; valuit defensare iacturas
Hoc lapide clauditur hic iustus, & timoratus
Ad Deum perveniet, sit cum eo beatus.
Nella cappella della Famiglia del Balzo.

Hic iacent spectabiles Iuvenes Bertrandus, & Franciscus de Baucio fratres, filij viri magnifici Domini Amelij de Baucio Avellarum Dni; nec non & Ceccarella eiusdem Bertrandi Filia, qui Bertrandus obijt Anno Domini 1337. die 17. mensis Augusti 4. Ind. & Franciscus obijt die 25. mensis Iulij sequentis 5. Ind. & Ceccarella obijt Anno Domini 1346. die mens. I Indict.

Hic iacet corpus mag. viri Dni Amelij de Baucio Baronie Avellarum Dni qui obijt Anno dni 1351. die 9. mensis Martij 4. Ind.
[p.118] Nello stesso sepolcro.
Hic iacet corpus mag. dominæ Francescæ de Avell. & Baroniæ Avellarum dominæ relictæ quondam magnifici viri Domini Amelij de Baucio, quæ obijt Anno Domini 1371. die 10. mensis Septembris 10. Indictionis.
Nella cappella della famiglia Pignona.
Aurelius Petri Pignoni F. pietatis offitio fungens H. Patr B.M. sibi suisq; F. C. anno ab humanato Dei 1516.

Io: Francisco Pignono
In quo tot virtutum flores enitebant
Ut immortales posteris fructus pollicerentur
Sed tantam heu spem futuram
Rapidus auster illico ad terram decussit
Aurelius, & Cecilia Ursina
Parentes certatim collachrimantes
Filio, quam cariss. ob egregias dotes PP.
Elatus quiescenti quàm mortuo similiter
Ann. agens 14. 1548.

Cecilia Ursina genere Romana Illustr. Pardi Ursini Manupelli Comitis Marchionis Guardiæ Grelis Siculorum Vallis, ac Larini Domini Filia, Aurelij Pignoni Neap. patritij coniux humanæ conditionis memor sepulchrum hoc sibi P.

Benedictus Pignonus Patritius Neap. Reg. Magnæ Cammeræ Summariæ Locumtenens hoc sibi suisq; P. An. Domini 1420.

Nella cappella della famiglia Carmignana sono alcuni sepolchri, e marmi, ne' quali leggiamo.
D. O. M.
Camillus Carminianus. humanæ. vitæ. curis, & laboribus. militiæ. defunctus. locum sibi. in hoc. sacello. testem. pietatis, & communem. unanimis. uxori. Dominæ Felici Pappacodæ. posterisque fedem. quietis. vivens. extruxit A.A.P. Virg. 1597. ætatis suæ LVII.

Hic iacet Siri Robertus Carminianus Eques de Neap. qui obijt Anno Domini 1342. die 15. Ianuarij x. Ind.

Colant. Carminianus Eques parentib. optimè meritis lachymabili pietate mœrens P. 1511.

[p.119] Lustra novem vita functus Raynaldus agebat
Protulit hunc celebris Carminiana domus.
Concodisq; memor thalamis, tædæq; Beatrix
Roscia, Olympiadas conditur ante decem.
lusserat hæc moriens viventi talia nato,
Ursua dilecto iungeret ossa viro.

D. O. M.
Io. Aloisius ex antiquiss. S. Severi Carminianorum gente, qui binis cum Portia Caracciola coniuge vix exactis annis ætatis septimo, & quadragesimo orbata relinquens iura, & semestrem Filium in cunis vagientem Antonium ex hac luce migravit Anno Domini 1578. hìc situs est.
D. O. M.
F. Io Maria Carminianus miles Hierosolymitanus, ut a laboribus quos prima ordinis sui munera obeunda cnrn hostibus Christiana Religione: terra, mariq; fortiter, feliciterq; pugnando suscepit, aliquando quiesceret. Cœlum animo hanc corpori sedem L. O. P. A. A. C. N. 1597.

Nella cappella dell'Arcivescovo d'Otranto.

Petrus Antonius de Capua Archiepiscopus Hydruntinus
vivens 1571.
In questa cappella si veggono i sepolchri di Gio. di Capua figliuolo d'Andrea, Ciamberlano di Carlo Duca di Calabria, di Guglielmo figliuolo di Gio. anch'egli Ciamberlano, di Giacomo figliuolo di Bartolomeo Gran Protonotario, à cui il padre haveva dato l'ufficio del Protonotario come à colui, il quale, & egli altresi haveva dato opera alle leggi civili, e fattovi professione, e di Riccardo di Capua Consigliero del Re, i quali sepolchri quivi furono trasferiti dall'antica cappella famiglia, & è la seconda à destra della porta maggiore, e ne' sepolchri leggiamo.
Hic requiescit nobilis, & mag. vir dominus Ioannes de Capua miles Iunior Illustris dni Ducis Calabriæ Cambellanus qui obijt die Dominico 12. mensis Decembris Anno Dni 1323. Ind. 15.

Hic iacet egregius iuvenis Guilielmus de Capua Regius Cambellanus, qui obijt A.D. 1336. die 4. mensis Octob. 4. Ind. Neap.

Anno Dni 1312. die 18. Aprilis x. Ind. Neap. mag. vir. D. Iacobus de Capua iuris civilis prof. & Regni Siciliæ Protonotarius obijt

Hic iacet venerabilis vir Abbas Riccardus de Capua Regius Consiliarius, & familiaris, ac Rector Ecclesiæ S. Luciæ de summa Regalis Ecclesiæ, & multarum aliarum eccles. qui obijt Anno Domini 1336. die 22. mensis Iulij an. 8. Indict.
[p.120] Appresso.
Hic iacet Nicolaus Bonifacius Filius Sergij Bonifacij de Neap. qui obijt Anno Domini 1341. die 14. mensis Martij.

Albericus de Raimo non. Neap. ommisso Gentilium maiorum sepulchro quod illi apud D. Severinum est, locum hunc quem præcipuè venerabilem habet, secutus, vivens hoc sibi P. Idib. 5. Februarij 1483.
L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
. . . . . de Bardis de Florentia, & Capitaneus de Aquila qui obijt Anno Domini 1328. die martis 13. mensis Septembris 12. indict.

Hic iacet Domna Sicligaita dicta Francesca Spina uxor Angeli Gonfalonis de Scalis . . . . . Musca de Neap. uxor nobilis Rogerij de Roseto Rationalis Reginalis, & principalis Consiliarij, & familiaris, quæ obijt Anno Domini 1345. die . Martij 13. Ind.

Hic iacet corpus nob. viri Bufilli Cicinelli de Neap. sub Anno Domini 1473. die 15. mensis Septembris 9. Ind. Neap.

Hic iacet corpus Sandellæ Mocciæ de Neap. uxoris Nicolai Franci. . . . . quæ obijt Anno Domini 1340. die 17. mensis Maij 8. Ind.

Hic iacet Perinus Marinus Sirepandus, qui obijt Anno Domini 1310. mensis Ianuarij die .

Hic iacet corpus Domnæ Francischellæ Archamonis uxoris quondam nob. viri Francisci Bissiæ de Neap. quæ obijt Anno Domini 1457. die 5. Maij 5. Ind.

Hic iacet corpus nob. & egregij viri Domini Francisci Arcamoni de Neap. legum Doctor. militis, qui obijt Anno Domini 1486. die 10. Decembris xi. Indict.

Maximus eloquio fons. iuris regula morum Bartholomæus erat doctor egregius nobilitate . . . . . tenebras heredes summa pietate perosus virtutum meritis . . . . . obit in Astra locum.

Hic iacet corpus providi viri Gabrielis Tonni Afflicti Mercatoris de Scala 1405. die . . 14. Ind.

[p.121] Hic iacet corpus nob. CICCI de PVTEO de Amalphia Mercatoris habitatoris Neap. qui obijt Anno Domini 1420.

Hic iacet corpus nob. mulieris D.Violantis de Nobili de Roma uxoris nobilis viri domini Francisci Vitignani de Neap. quæ obijt Anno Domini 1442. Restitutum à Cornelio Vitignano ab nepote 1600.

Hic iacet nobilis vir Nicolaus de la Torella, qui ob. Anno Domini 1342. in die 7. mens. Aug. 11. Indict.

Hoc Francisca iacet gelido Sergentia busto,
Clara genus, vita clara, sed illa magis:
Cara viro coniux, & filia cara parenti,
Grata sed in primis religione Deo.
Forma fuit certè non contemnenda, sed oris
Neglexit laudem, laude pudicitiæ,
Illa quidem talis, tu qui legis ista rogato
Tam pia defunctæ ne gravet ossa lapis.
Bernardus de Raimo instituit hoc Franciscæ Sergenti vxori dilectæ : cum qua vix. An. iv. fine querela, quæ obijt An. aetatis suæ 19. 1449.

Hoc Herculi à Portu Patri benemerito sepulchrum, Ioannes Loisius filius V.I.D. hic pius sodi, & substrui curavit. Hic vult ultuma refurgere ad decreta collectam domum A. Sal. 1538.

Hic iacet corpus nob. viri Francisci Ponzetti de Neap. Fil. . . . . qui obijt Anno D. 1400. 6. mens. Octobr.

Antonius Gacto Patritius Valentinus utriusque Alphonsi, & Ferdinandi Regum Secretarius sibi & uxori B.M. & suis P.

Sepultura magnificorum virorum Antonij, Matthæi de Bardaxino V.I.D. & Ludovici Fratrum, & suorum 1500.

Salve hospes, qui nostra vides nunc marmora spargi,
Sparge rosas vatem hic tegit urna sacrum.
Compater hic situs est generalis, compater ille,
Cui nunquam similem Parthenppea dabit.
Paulinus secum, secumque Antonius unà
Accubat, hos genuit clara Golina domus.
An. 1501

[p.122] Hic iacet venerabilis Pater Dominus Fratres Ioannes de Arpino Episcopus Calvensis, qui obijt Anno Domini 1347. die 7. mensis Iunij 15 Indict.

Franciscus Muscettola nob. Neap. cogitans novissimum diem nunquam longius abesse homini vivus sibi, & suis P. Anno Domini 1500.

Hic iacet Petrus Tommacellus miles de Neap. qui obijt Anno Domini 1374.

Hic iacet corpus nob. viri Ioannis Servientis de Neap. qui obijt Anno Domini 1383. die 3. mensis. . .

Hic iacet corpus nob. viri Domini Aurelij Sergenti . . .

Hic iacet corpus domini Anelli Sergentis dicti Buctoni de Neap. qui obijt Anno Domini 1374.

Nella Sagrestia è la cappella della famiglia Rossa.
Fabius Russus sepulchri memor vivens P.
A fundamentis erexit, ac censum instituit.
XXVII. mensis Ianuarij 1561.

Nel Capitolo è la cappella della famiglia de' Marchesi di Camerota. e quivi leggiamo.
Alphonsus, & Paulus Marchesij Domitij Filij vetusta patrum sepulchra marmorea duo in huius Sacri Templi editiore loco posita cum hoc solo permutantes Aediculam hic erexere paternamq; pietatem secuti addicto censu ab ipsis aucto xv. aureorum pro sacro quotidie celebrando cavere.

Bernardino de Marchesio viro, & familiæ antiquitate, & doctrina insigni Cameræ Regiæ Præsidi, & Carmosinæ Ricciardæ coniugi Domitius F. parentibus benè merent. Pientiss. P.A.S. 1483. eodem affectu prosecutus Paulum Marchesium avum militem clarissimum, & Aloysiam Cossam coniuges, atq; Paulum Iuniorem patruum Iure C. eximium, ac Regium Consiliarium eorum cineres de veteri monumento translatos inter descendentes collocan. curavit. obijt Paulus Iunior A. S. 1474. Senior A. 1446.
Nel Chiostro è un sepolchro di marmo, con sepoltura nel suolo, ove leggiamo.

[p.123] Hospes quid sim vides;
Quid fuerim Nosti;
Futurus ipse quid fis
Cogita.
Inferri sancto Manes, quia turpe putavi,
Id circo ante fores conditus hic iaceo.

Herricus Pudericus Eques Neapolitanus, vivus sibi P. nè de sepulchro solicitus hæres esset, ne ut virorum negligentia ob esset mortuo. Valete posteri. 1467.
Nella presente Chiesa sono stati infiniti marmi, e sepolchri, parte de' quali si vegono nel Novitiato, & altrove, e parte sono stati guasti da frati di questo luogo, l'Inscrittioni son tali.
Hic requiescit dns Herricus Caraczolus de Neap. miles cum quibusdam filijs suis, qui obijt A.D. 1424 die 5. mensis April. 13. Ind.

Hic iacet corpus nob. viri dni Francisci Caraczuli dicti Baroni de Platea Arcus de Neap. militis Mag. Regiæ Reginalisq; Curiæ Magistri Rationalis, ac corpus mag. mulieris dnæ Catherinæ Caraczolæ Pisquitiæ consortis eius, qui obierunt A. Domi 1350. die . . .

Hic iacet dominus Petrus Capice de Dopnarania dictus de Aprano de Neap. miles, qui obijt A.D. 1327. die 11. Iulij 10. Ind.

Hic iacent corpora nobilium virorum D. Philippi Bossæ, & Dominæ Constantiæ Franchæ . . .

Hic iacet egregia mulier Iacoba de Cayano consors viri magnifici domini Ioannis de Capua Baroniæ Cayani domina, quæ obijt Anno Domini 1331. die 17. mens. Sept. 15. Indict.

Hic iacet corpus nobilis Cubelli Caraczoli de Neap. qui obijt Anno Domini 1390. die 4. Augusti.

Hic iacet corpus nob. viri Michaelis de Sanctis de Neap. qui obijt A.D. 1400. die 8. mensis Februarij 3. Indict.

Hic iacet corpus egregij viri domini Andreæ de Rocco de Neap. militis, qui obijt Anno Domini 13. . . . . .

Hic iacet Comes tumulatus est Cœlo . . . . . natus Henricus, atq; beatus, qui obijt A. Domini 1300.

Hic iacet nob. viri Dominus Thomasius Orilia de Neap. qui obijt A.D. 1329. die Veneris 2. mensis Augusti.

[p.124] Hic iacet corpus dominæ Thomasinæ Oriliæ uxoris domin Iacobi Fagillæ de Neap. que obijt A.D. 1329. die 15. Iulij 12. Ind.

Hugo sub hoc tumulo tegitur, generosa propago,
Cuius erat sanguis Sanseverina domus.
Qui superum cultor, qui servantissimus æqui,
Cui nullus similis nobilitate fuit.
obijt iv. Septembris 1468.

Hic iacet Iudex Nardus de Rocco, qui fuit Iustitiarius Terræ Laboris, & . . . . . obijt Anno Domini 1335.

Strenuus, ingenuus, vir prudens, ut Leopardus
Regius, egregius, iacet hic, ut florida nardus
Hic extandardus Gullielmus nomine, numen
Transitus ad lumen precor, ut non fit sibi tardus.
Bella Comestabulus Regni pugnando fubegit.
Atq; Marescallus, quem lapis iste tegit
Gallia quem genuit Carolus Rex fovit honoris
Culmine, qui meruit Deus, ut ornet veste decoris.

Quod Patri haud potuit viventi solvere munus,
Ingrato solvit Posthumus huic cineri,
Qui fervet donec somno confurgat ab alto,

Funere pro tristi condidit hunc tumulum.
Atque Patrem cineri fraterno reddat honorem,
Thebanam vicit sic pietate piam
Officium hoc nati superest cum pulvere Amomi
Blanda super structo funere thura rogo.
Io. Ant. Nucerio P. B. M. & Io. Paulo Fratri cariss.
Io. Ant. Filius. 1558.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.103).*

22.5.1623 - 22 maggio 1623 ... Alli Deputati della Pecunia ducati 6. E per loro a fra Giuseppe de Gifoni laico del Monastero di **S. Lorenzo Maggiore** se li pagano per sua provisione per un annata finita al ultimo di aprile prossimo passato 1623 del servizio che fa del sonar l'intindo da un'ora di notte per le due, nel Campanile di detto Monastero conforme il solito a ragione de carlini 5 il mese del quale servizio ne ha fatto fede fra Giuseppe Piubbhomini guardiano di detto monastero de li 2 di maggio 1623 et sodisfatto del passato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 171; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.558).*

10.10.1623 - 10 ottobre 1623 … Al Marchese de Villa ducati 6. E per lui a Nicola di Guido marmoraro in conto di ducati 10 per un epitaffio con due armi che haverà da fare e ponere nella sua cappella di **S. Lorenzo** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 62; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.559).*

1625 - Nella Cappella del Santissimo Salvatore, ch'era della famiglia Manso, oltre l'inscrittioni che vi si veggono riferite dall'Engenio vi si legge quest'altra:

Iulio Manso Civitatis Bisacciarum Domino,
In Hostiensi expeditione Aequitum Præfecto,
In quo ætatem maturior virtus prævenit;
Virtutem acerbior mors peremit,
Io. Baptista Manso Villæ Marchio,
Avo, & Proavo Tumulis instauratis
Parenti optimo posuit.

Intorno all'imagine del Salvatore vi sono le seguenti parole:
Salvatoris Imaginem miraculo repertam, miraculis refertam, ex antiquo gentilitio Sacello à Ioanne Baptista Manso Villensium Marchione, Montis nobilium Fundatore, huc translatum, Antiæ Princeps D. Didacus Mendotia, & Picerni Comes, Montis Præfecti ex. colendam curarunt. Anno Iubilei 1625.
(De Lellis, Supplimento …, 1654 f. 74bis).*
"SALVATORIS IMAGINEM MIRACULO REPERTAM MIRACULIS REFERTAM EX ANTIQUO GENTILITIO SACELLO | A GIO BAP-MANSO VILLENS MARCHIONE MONTIS NOBILIUM FUNDATORE HUC TRALATAM; E ARICIAE PRINCEPS - BRACCILIAN MARCHIO ORATIUS GAMBACURTA D. DIDACUS MENDOCIA ET PICERNI COMES MONTIS PRAEFECTI EXCOLENDAM CURARUNT ANNO IUBILAEI MDCXXV" (Stranieri, in Ricerche sull'arte …, 2021 p.91).*

c.1625 - Anno Christi 1234 … XVI. Hoc anno in mense Novembri, Joannes Aversanus Episcopus cum consensu et ex voluntate Capituli Ecclesiae Aversanae, concessit frati Nicolao de Terracina Ministro Fratrum in Regno Neapolitano **Ecclesiam sancti Laurentii** positam in foro seu mercato, ut loquuntur, veteris urbis Neapolitanae; et alia quaecumque ad eam attinebant, praeter apothecas, redditus et terras quasdam ad eamdem Ecclesiam pertinentes, quae a praedicta donatione exceperunt. Illam adjecerunt conditionem, ut si quando contingeret Fratres recedere, redeant donata omnia ad Ecclesiam Aversanam, et si Fratres vellent redire, possent redire, et denuo possidere locum illum. Donationem confirmavit Gregorius IX suo diplomate xiv Kalendas Februarii, anno sui Pontificatus octavo, quod tunc dabimus in regesto. Multis incrementis et pietate Caroli I et II Regum Neapolis, praecipuorum Monasterii structorum, excrevit [aumento] in vastum et magnificum opus, caputque est Provinciae Terrae laboris Patrum Conventualium, in quo semper gravissimi Viri floruerunt, sed et sanctissimi homines. In eodem jacent beatus Augustinus Assisias primus Minister illius Provinciae, qui vidit animam sancti Francisci ad coelos evolantem. Beatus item Donatus, necnon nostrorum dierum vir Bartholomaeus Agricola de Amberg Germanus, cujus solemnis ibi agitur memoria, cujusque sepulcrum dum praesens adorarem, vidi multis tabellis et votis exornatum, a populo frequentatum, et in reverentia habitum. Compendium vitae et publicos sermones in anniversariiis ejusdem habitos apud me habeo excusos, ex quibus potiora, Deo annuente, suis dabo temporibus. Floret nunc in eodem Conventu magister Angelus Vulpes a Montepiloso studiorum Regens, carus et sincerus amicus noster, cujus elucubrationes, quas duobus voluminibus hucusque in librum primum edidit Scoti, hominem per universas Academias commendarunt, sitimque addunt plurium ejusdem argumenti voluminum (Waddingo [1588-1657], Annales ... 1221-1237, t. II 1625-1654 ed. 1931 p.424).*

15.3.1625 - a di 15 Marzo 1625. Not.r Andrea de Sapio. Il Conv.to piglia poss.o a certe botteghe, e case, che furono di Sabastiano Sternardo sita alla Piaza di S. Lorenzo, iusta li beni di d.o Mon.o e detta Chiesa, ed il Conv.to deposito nel S.C. d.ti 609 tt. 1.10 per il banco della SS.ma Ann.ta per le meglioraziоni fatte in d.a casa, come per dec.to in banca di Martino (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 185v; Pinto, Ricerca 2011).

13.2.1627 - Resta di far mentione dell'eccessivamente artificiosa Cappella del Santissimo Rosario, del signor regente Giovanni Camillo Cacace … A man sinistra di questo altare si legge … A man destra si legge quest'altro epitaffio, pure intagliato in pietra di paragone, corrispondente alla prima:
Iosepho de Caro, Viro, qui primus cum Francisco Antonio fratre, sacellum hoc Deiparæ à Rosario, qua flagrantium rosarum plantarum dedicavit, post fratris obitum nobilissimis picturis deaurato, & vermiculato operæ magnificentius exornavit; Ioannes Camillus Cacacius ex Victoria sorore nepos, & ex asse per fideicōmissū hæres, propria origine Neapolitanus, paterna Stabiēsis Patritius, primo inter eximios privatorū eius tēporis Causarū Patronus, deinde à Philippo IV. Hispaniarum Rege solus Regij
Patrimonij defensor constitutus, atque ad munus Præsidentis Regiæ Cameræ assumptus, demum ad
Regentis in Supremo Italiæ Consilio vocatus, quia egritudine præpeditus eum magistratum adire non
poterat, ab illa functione abstinens, [72bis] *non à laude, qua & honoribus non vulgaribus ab ipso Rege ornatus est, magno sumptu, maiori cura, cum angustam, quam vides formam illud redegisset; Avunculo carissimo, eiusque prædicto Fratri, grati animi memoriam hic excitavit. Obijt anno ætatis LXXXIII. salutis humanæ MDCXXVII. Idibus Februarij.*
(De Lellis, Supplimento …, 1654 f. 72).*

1628 - Giorgius Marmorana de civitate Ven(etia)e Neapoli co(m)morans marmorarius degens alla strada di Don. Fran.o ad domos D. Pauli Chiancolini (a)etatis su(a)e annorum 34 incirca ut dixit etc. cui de latum fuit iuramentum veritatis dicend(a)e prout factus et juravit et fuit interrogatus super articulis datis pro parte r(everendi) p(atri) guard(ia)ni et fratru(m) **Sancti Laurentii Maioris** huius civitatis et primo
Super primo dixit io so che le dui cappelle che li p(adri) di San Lorenzo maggiore di questa città vogliono assignare alli signori Giulio Cesare e Gio(vanni) Bapt(is)ta Bonoaiuti sono di palmi trentuno di longeza et di largezza 14, et questo lo so perché io l'ho mesurate come ingiegnere di d(ett)a opera facienda.
Super 2° d(ixi)t come ingiegniere di d.a opera come ho detto so che sotto a dette camere vi è una poteca quale è di longezza palmi 31 et di largezza quattordici con una cantina sotto a d.a potea dell'istessa mesura quale io simil m.te l'ho mesurata. Super 3 d.t le dui camere che ho detto che stanno sop.a d.a poteca sono palmi quattordici di longeza et di larghezza palmi otto cossì l'una come l'altra con una particella dell'altra poteca contigua alla d.a di longezza palmi dodici et mezzo, et di larghezza palmi dui che potrà servire per una sacrestiola et questo loco per haverli mesurati et fatto il desegnio come esperto et ingengniero et d.i solo et cantina et portella verra(n)no di valore in tutto di d.ti 600 in c.a.
Super 4 dixit sig(nor) si che li d.i sig.ri Bonaiuti spendeno per fare d.a cappella da ducati vintimila incirca perché così appariscie dall'apparecchio delli marmi et lavori da farsi et questo lo so perché io tengo la spesa di tutta l'opera facienda in d.a con <?> architetto.
Super 5 d.t di questa io me rimetto all'istrum.to fatto tra d.i ss.i Bonaiuti et d.i padri di San Lorenzo per mano di notaro Gramatio.
Super 6 d.t ut ad proximu(m)
Sup. 7 d.t sig.r si che stante le cose predette è evidente et evidentissima utilità per d.o monasterio et frati et di gloria et honore di Dio et della Madonna S(antissi)ma di fare d.a concessione a d.i s.i Bonaiuti et questo è la verità et lo so come mastro et architetto di d.a opera.
(...) Io Giorgio Marmorano o deposto ut supra (ASDN, Acta apostolica, lit. L, fasc. 2, n.; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.104).*
- Il progetto e la direzione dei lavori furono affidati al veneziano Giorgio Marmorano, del quale si conservano nell'Archivio Storico Diocesano di Napoli una peizia e alcuni schizzi realizzati intorno al 1628 con la prima idea del progetto (figg. 6 e 7), che prevedeva di fondere i due ambienti precedenti togliendo la colonna che separava i due archi acuti originari, in modo da realizzare un unico arcone a tutto sesto. Secondo il desiderio dei committenti, il muro di fondo fu spostato in avanti, per aumentare la profondità dell'aula (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.97).*

15.3.1628 - L'illustrissimo marchese di Villa Giovan Battista Manso possedeva due cappelle contigue nella chiesa di **San Lorenzo** dei frati di San Francesco sotto titolo del Salvatore situate a mano sinistra nell'intrare dalla porta maggiore, e perché li detti frati tenevano intentione nella detta chiesa formare una confraternita con il nome della Santissima Conceptione ferno istantia a detto signor marchese, che le relassasse dette due cappelle ch'avevano lo prezzo d'una d'esse conforme nomina giudicato per due uomini esperti e dell'altra donatali per scambio una simile nella stessa chiesa per il che fatta detta consideratione fuorno eletti

detti experti. Per parte di detti frati fu eletto [cancellato: Oratio Campana] Federico Pinto, e per detto signor marchese Oratio Campana quali gionti insieme sopra la facie del luogo procedono alla misura della fabrica, suolo, astrico, e cavatura del terreno della sepoltura, et altro e circa la misura conforme [cancellato: mi viene riferito] furon d'accordi ma non del prezzo d'essa dove per causa di detta differentia fu eletto il quondam cavalier Fontana per terzo giudice. Per merto di detto Cavaliero al presente viene eletto per decreto di Vostra Signoria Horatio Conca [cancellato: persona mia] et monite prima le parti et intesi detti esperti ci [cancellato: mi] è parso riferir a Vostra Signoria che visto la qualità della fabrica astraco, et suolo, e quantità d'essi et anco altra spesa occorra con haverà hanno riguardo al sito tanto della cappella quanto della detta chiesa e giudicano la valuta di detta cappella remasta a beneficio di detti frati per ducati cinquecentoquarantatre [tarì] 2 [grana] 10 riserbata però la potestà di seppellire li morti che dicono li detti frati havere in detta cappella qual potestà si riserba alla disposizione di Vostra Signoria facendoli riverisco di casa il dì 15 marzo 1628. Tavolarii: Federico Pinto, Salvatore Pinto, Oratio Conca; Giacomo Conforto, Ottaiano, Maione, De Marino, Gallarano, Paterno (AMM, AF/64, c. 3r; Stranieri, in Ricerche sull'arte …, 2021 p.87).*

28.3.1628 - Processus permutationis Reliquiarum fabricati etiam vig.e licterarum sac. Congreg.nis coram Per Ill.i et Rev.mo Donno D. Alesandro Luciano Auditore Ill.mi et R.mi Cardinalis Boncompagni Arch.i Neap. Iudicij Dep.ti Pro RR.dis DD. Abadissa, et Monialibus Sancti Gregorij alias S.ti Legoro de Neap. cum RR.dis Guardiano et fratribus **S. Laurentij** Ordinis minorum conventualium sancti Francisci etiam de Neapoli. M.14 M. XIV Ardicinius Calerius (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 319; Pinto, Revisione 2010).
- Ill.mo, e R.mo Sig.re. La Madre Abb.a, e sig.re Monache del Venle Mon.ro di S. Ligorio sup.no V.S. Ill.ma commettere la revisione della reliquia sotto il titolo di S. Leone, che stà in potere delli R.di P.ri di D. Franc.o della Scarpa del Convento di **S. Lorenzo** di nap. e costando, che d.a reliquia non è di S. Leone, ma di S.to Gregorio Martire Vescovo di Armenia; con licentia di V.S. Ill.ma possa farsi la permutatione con la reliquia di S. Lorenzo Martire, che stà in potere de sig.re Monache di S. Liguoro. All'Aud.ri, che faccia la recognitione delle d.e reliquie. Il Card. Buoncomp.o Arc.o di nap. Molto Ill.e, et R.mo Sig.ro. Havendo l'Ill.o Sig.r Cardinale commesso la recognitione della reliquia di S. Ligorio sotto il titolo di S. Leone, che si ritrova in poter delli R.di P.ri di S. Franc.o della Scarpa, che stanno nella Chiesa di S. Lorenzo di nap.; e perche è necessario essaminare alcuni Testimonij per d.a recognitione, resterà servita commettere a' alcuno Notare della Corte per d.a causa con l'assistenza di V.S. Rev.ma, et lo riceveranno a' g.ra de Sig.re Monache di Santo Ligorio. Die 28 Martij 1628 Neap. Per Ill.is et R.dis D. Alexandro Lucianus Auditor Iudex deputatus in hac causa deputavit in Notum Articinius Calistum ord.ta M.as Curie Archiepiscopali Neap., qui valeat … testium probationes quascumque recipere coram nobis tamen usque ad sententia diff.va inclusive isto, et alio n.ri modo. Alex. Lucianus Auditor Iudex Deputato. Die jovis sexto mensis Ap.lis 1628 Neap. Ill.is, et R.mis D. Alex. Lucianus V.I.D. Protonot. Apostolicus Ill.mi, et R.mi D. Franc.i S. Eustachij Diaconi S.R.E. Card.o Buoncompagni Archiep.i Neapolitani … accessit ad **conventum S. Laurentij** de Neap. fratrum Minorum Conventualium S. Francisci ad finem videndi reliquie S. Gregorij Martiris Epi Armenie Maioris, que (ut asseritur) conservatur ad presens in d.o conventu S. Laurentij sub titulo S. Leonis Pape de eius permutatione cum reliquia S.ti Laurentij Maioris (ut pariter dicitur) nunc conservatur in Mon.o Monalium S.ti Gregorij alias Santo Ligoro huius civitatis … Super quibus sunt esaminandi testes … In primis ponono, e vogliono provare, come è antiquissima fama vulgata, non solo in questa Città, ma fuori, e nelle parti d'Armenia dove d.o N.o fu Vescovo è chiaro per la sua vita, e miracoli come in questa città di Napoli si trovino insigni reliquie della testa di d.o Santo, et altra reliquia, e così sempre esser tenuto, e riputato senza niuna ripugnanza. Item, come la Chiesa, e Monastero, che con corrotto vocabulo si dice di S. Ligorio sito, e posto nella strada detta anticamente Nostriana, hora di S. Gennarello, vuol dire l'istesso, che S. Gregorio Vescovo d'Armenia, e così appare dall'iscrittione, et altre memorie antique, et è tenuto per indubitato da tutti intendenti, et eruditi ... Item, come a lato, e contiguo de frati di S. Lorenzo, et all'incontro e vicino a' d.o Monast.o di S. Gregorio anticamente era edificato uno Monastero di Monache sotto titolo di S. Pantaleone, q.le Monasterio nell'anno 1025 fù da Sergio Duce di nap. aggregato, et unito al Monast.o di S. Gregorio, siche di due Monasterij fù fatto uno solo, di modo che tutti li beni di d.o Monast.o di S. Pantaleone, e reliquie si possedono al p.nte per le Monache di S. Gregorio, siche in luogo olim d.o del Monast.o di S. Pantaleone, si chiama adesso il fondico di S. Gregorio, et l'anni passati vi si vedevano le celle, le q.li perche minacciavano ruine, si deroccorno, e d.e celle confinavano, et confinano con d.o Convento di S. Lorenzo; il che oculatam.e appare. Item, come al p.nte attualmente le Monache di S. Gregorio possedono la Reliquia del braccio di S. Pantaleone, q.le era in d.o antico Monast.o. Item come insino al p.nte giorno stà in piede, e si vede il campanile di d.a Chiesa di S. Gregorio fare un arco, e ponte in d.a strada, et con una parte congiungersi col muro di d.o Monast.o, et con l'altra toccar il muro opposto cioè d.o luogo, dove fù anticamente d.o Monast.o di S. Pantaleone immediatamente unito con quelli del Convento di S. Lorenzo; per lo che si chiarisce l'unione, e comunione di detti Monasterij … Sup. 2.°, et reliquis d.t se tantum scire, quantum s.a deposuit, et è vero che d.a testa, dove stà d.a reliquia, rassomiglia alle due statue di marmo,

che stà allo campanaro di S. Ligoro, che stà appoggiato a S. Lor.o, come anco è vero, che il fondaco di S. Pantaleone, che si possede per d.o Monast.o confina con S. Lor.o et io so, che l'anni passati dentro d.o fondaco dalla parte delli Monaci ci stavano certe case antichissime à modo di celle, con li corridori inanzi posti s.a certe colonne, che llà anco si conservano dentro d.o fondaco, q.li case minacciavano ruina per l'antichità, et sono rifatte, e si diceva pubblicamente sì da' Moniche, come da gente ancora della strada, c'havevano inteso, che quelle erano le celle delle d.e Moniche sotto il titolo di S. Pantaleone, p.a che si facesse clausura, e si fusse unito con S. Ligoro … Eodem die coram quo s.a in Mon.o S.ti Ligoro, meg. ex.sa fuit. Ill.is, et adm. R.da M. D. Dianora Pignatella nob.s Neap. Abbadissa Monasterij Monialium S. Gregorij alias Ligori de Neap. etatis sue annorum 63 in c.a ut d.t … da che sono entrata in q.sto Mon.rio, che saranno anni cinquant'uno in c.a … Eodem die … R.de Soror D. Teresia Pignatella Monialium in d.o Mon.rio etatis sue annorum 72 … Sup. p.o io so per publica nome e fama da anni 62, che stò in questo Mon.rio … Sup. 13 …, et in tempo, ch'io era figliola, e questo loco era conservatorio, io sono andata allo d.o fundaco, dove ho visto le celle, che vi erano state, et vi era anche la Cappella di S. Pantaleone, e le n.re Monache piangevano, quando pensavano alla d.a reliquia della testa in fid. se sub.scriptis D. Teresia Pignatella. Eodem die … Soror Giulia Grisone … etatis sue annorum 60 in c.a … Eodem die … Soror D. Hipolita de Cardines … etatis sue annorum 48 in c.a … Sup. p.o da circa quarant'anni io so per antichissime fama … Die decimo octavo Ap.lis 1628 Neap. coram … R.o D. Io: Alfonsus Surrentinus de Neap. sacrista … etatis sue annorum 65 in c.a … Sup. p.o d.t io so, da che sono sacristano della chiesa del Ven.le Monasterio di S. Ligoro di Napoli, che haverà cosa d'anni trentatre … (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 326/1-360/36; Di Stefano, 1956; Pinto, Revisione 2010).
- La vertenza iniziò il 30 giugno 1624 e terminò il 6 febbraio 1629

16.5.1628 - 1628 Mai 16. Scritture delli Bonaiuti per la fundatione dello loro Colleggio nel nostro Convento: concessione fatta al signor Gio. Batt. Bonaiuto e D. Giulio Cesare Bonaiuto suo fratello di due Cappelle site dentro la nostra Chiesa di San Lorenzo una de quelli fu della famiglia de Mansi, et un'altra contigua a detta Capella della parte sinistra di detta Chiesa quando si entra dalla porta maggiore ... una con la poteca che sta dietro detta Cappella che have l'esito dalla parte della strata di S. Lorenzo una con la cantina che sta sotto detta poteca con due camere sopra detta poteca una sopra l'altra et un larghetto lungo palmi duodeci, et largo palmi due ... quali poteca, et case confinano della mano destra con le case et poteche di Gio. Angelo de Milo, dalla man sinistra con la poteca et case di detto monasterio nel quale luoco detti fratelli ... promettano farci una Cappella sotto il titolo della santissima Conceptione … et finita ... promettano trasportarvi la gloriosa immagine del ss. Ecce Homo (ASNa, Mon. sopp. 1184; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.137).*

10.6.1628 - 10 giugno 1628 … A Giulio Cesare e Giovan Battista Bonajuti sc. n° 70 … E per essi a M° Giorgio Momorano scultore di marmo … per ultimo e final pagamento di un paio di colonne … di negro e bianco antico … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.236).*

13.11.1628 - 13 novembre 1628 ... A Giovan Battista Bonaiuti scudi 66 2/3. E per esso a mastro Giorgio Mormorano in conto de quattro colonne de misco a lui vendute e consegnate e per li capitelli dell'istesse sei colonne di lavoro corinthio a ducati 100 il capitello delle colonne piccole et grande negre ducati 60 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 133; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.549).*

10.3.1629 - A 10 marzo 1629 Giulio Cesare e Gio. Battista Bonatiuti pagano D.ti 23.4.9 a m.ro Giorgio Momorano a comp.to di D. 400 per prezzo della fabrica della loro cappella sita in **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli g.ta ist.o per N.r G. d'Amodeo (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.393).*
- Nel Banco dello Spirito Santo, g.m. 233 alla data 10.3.1629 non trovato (Pinto, 2023).

26.5.1629 - 26 maggio 1629 … Alli Signori Giulio Cesare e Giovan Battista Bonajuti scudi n° 40. E per essi a M° Giorgio Momorano … in conto delli capitelli di marmo delle sei colonne, che vanno nella loro Cappella … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.236).*

13.9.1629 - 13 settembre 1629 ... Alli Signori Giulio Cesare e Giovan Battista Buonaiuti scudi n. 13 e 1/3 e per essi a Paolo Finoglio pittore in conto del quadro della SS.ma Concezione che dal detto pittore si dovrà fare per la loro Cappella sita in **S. Lorenzo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 196, fol. 83 t; Strazzullo, in Fuidoro n.7-8 1954, p.213).*
- Finoglia Paolo Domenico … Esegue il quadro delle Concezione per l'altare della cappella Bonajuto in **S. Lorenzo Maggiore** in Napoli (Filangieri, Documenti …, II 1884 p.167; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.212).*

- Paolo Finoglio … il Filangieri trasse dalle memorie del de Lellis, è questa: dipinse il quadro della Concezione per l'altare della cappella Buonaiuto in **s. Lorenzo** di Napoli (Faraglia, in ASPN. 17 1892, p.658).*

13.11.1629 - 13 novembre 1629 … Alli Signori Giulio Cesare Giovan Battista Bonajuti sc. n° 100. E per essi a M° Giorgio Momorano … in conto del prezzo della loro Cappella che dal detto M° Giorgio si sta facendo in **S. Lorenzo** conforme al disegno dal medesimo fatto, firmato e sottoscritto di sua mano … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.236).*

19.4.1630 - 19 aprile 1630 ... A Giulio Cesare e Giovare Battista Buonajuti scudi n. 25 e 1/3 e per essi a Paolo Finoglia valutati per Duc. 38 quali sono per lo prezzo di tanto colore oltremarino che serve per il loro quadro che fa per la loro Cappella di **S. Lorenzo**[16]) (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 204, fol. 110 t; Strazzullo, in Fuidoro n.7-8 1954, p.213).*
- [16]) A proposito di questo quadro, che R. Causa (La Madonna nella pittura del '600 a Napoli, Catalogo, Napoli, 1954, p.42-44) data intorno al 1635, cfr. Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.167; R. Longhi, Bollettino bibliografico, in L'Arte, 23 1920, p.156; Sestieri E., Cenni sullo svolgimento dell'arte di Bernardo Cavallino, in L'Arte, 23 1920, p.254-255; Ortolani, in La pittura napoletana dei secoli XVII, XVIII, XIX, Catalogo della Mostra, 1938 p.60; Ortolani, La pittura napoletana dal Sei all'Ottocento, in Emporium, 87 1938, p.178-181; D'Orsi Mario, Paolo Finoglio, pittore napoletano, 1938 pp.29-31 (Strazzullo, in Fuidoro n.7-8 1954, p.213).*

20.6.1630 - 1630 Juni 20 Neapel. Philippus (IV.) ... Magnifici viri ... Avemo visto la vostra conclusione che del precedente ordine ci avete fatta, per la quale concludete volere donare elemosínaliter pro una vice tantum ducati cento al ven. Convento di **S. Lorenzo** dì questa fidelissima citta per il pavimento di marmo della chiesa di quello; et, trattandosi di opera pia, ci contentiamo che possiate donare li predetti cento ducati … (ASNa, Coll. Part., v. n. 125 (1630) f. 32; Ruocco, in Miscellanea Francescana, XXXV 1935, II, 419; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.138).*

14.1.1631 - 14 gennaio 1631 … A Giovan Battista Bonajuti sc. n° 13 1/3 e per esso a M° Giorgio Momorano valutati per D. 20 a compimento di D. 2200 … in conto del prezzo della sua Cappella che li fa a **S. Lorenzo Maggiore** di questa città … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.236).*

30.8.1631 - 1631 August 30 Neapel. Philippus (IV.) ... Magnifici viri ... Ci è stato presentato memoriale ... Fra Gennaro Rocco, guardiano e Commissario Generale del convento de **S. Lorenzo Maggiore** de Neapoli, et padri de detto convento dicono a V. E. come retrovandosi tutto vecchio et guasto et invalido il Capitolo de detto convento, quale è luogo, dove sempre si congregano le piazze et deputati della citta, per il che ha resoluto di farlo di nuovo, et perche ci vogliono seicento ducati et più, per li tempi calamitosi non può il convento far tale spesa, percio supplicano V. E. concedere licentia agli eletti della città che possano dare una elemosina de duecento scudi almeno per tale effetto ... (ASNa, Coll. Part., v. 140 [1631] f 174; Ruocco, in Miscellanea Francescana, XXXV 1935, II, 433; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.138).*

11.9.1631 - 11 settembre 1631 ... A Giovan Battista Buonaiuto scudi 53 1/3. E per esso a Paulo Finoglio a compimento di ducati 238 per l'integro prezzo e final pagamento di una cona che già have faurito di fare per la loro cappella sita a **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli intitolata la Santissima Conceptione e resta integramente pagato e sodisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 148; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.553).*

26.9.1631 - 26 settembre 1631 ... A Giovan Battista Bonaiuti scudi 17 1/2. E per esso a mastro Giorgio Marmorano a compimento di ducati 2.600 in conto del prezzo della sua cappella che li fa in **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 148; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.549).*

26.9.1631 - a 26 7mbre 1631 N.r And.a de Sapio. Iacovo, e Gennaro de Pace erede di Fabrizio de Pace vendono a Luca And.a Russo una casa cosistente in una bottega, e quattro camare una sopra l'altra con astrico a sole, e loggia scoperta, con gradiata fore con pozo cantina, ed altre comodità sita alla Piaza della Porta Picciola di S. Lorenzo iusta li beni d'Ottavio Scarpetta, di D. Simone Balistiero, piaza p.ca, ed altri reditizia a d.o conv.to in annui d.ti 41 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f.185v; Pinto, Ricerca 2011).
- Questa casa per il S.C. in banca di Borrella nell'anno 1667 fù aggiudicata al conv.to (ASNa, Mon. sopp. 1259, f.185v; Pinto, Ricerca 2011).

26.10.1631 - Con istrumento di Notar Fabrizio Morvile di Napoli del 26 Ottobre 1631 fu fatta una convenzione tra Francesco Carbone ed Andrea Villano. Questi si obbligò di far una Cona conforme allo desegnio formato di propria mano di essa, quale se conserva in potere di esso Andrea con le immagini di S. Ursula, S. Barbara, S. Antonio de Padua, S. Francesco, S. Anna con il Pottino con la Beata Vergine insieme con li Pottini di sopra la Cona il Padre Eterno et con li altri ornamenti secondo detto disegno posto tutto in oro con graffignatì de oro fino per tutto lo primo de quaresima prossima anni 1632. Il prezzo convenuto pel lavoro fu di Ducati 75.
Vi è infatti la seguente ricevuta: Io andrea Villano per la presente declaro havere receuto de Contanti in più volte Duc. Sissantacinque da francesco Carbone et sono in Conto de ducati Sittanta Cinque per il prezzo della Cona indorata con le figure indorate Conforme a l'istrumento tra noi fatto, et desegno che si Conserva in mio potere al quale istrumento se habbia relatione. In Napoli li 20 de febraro 1632. Io andrea villano - Io Gio. Francesco Monaco sono testimone. - Io francesco mayorano sono testimonio (Not. Fabrizio Morvile; ASNa, Mon. sopp. 1278, fol. 174-175; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.213).*
- Andrea Villano si obbliga con Francesco Carbone di fare una cona bellamente adorna di oro fine, secondo il disegno da lui anteriormente mostrato, con l'Imagìne della B. Vergine e di altri Santi, e con sopra l'Eterno Padre, da consegnarla il primo di quaresima; il tutto pel prezzo di ducati 75 (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.213).*

10.3.1632 - 10 marzo 1632 ... A Giovan Battista Buonaiuto ducati 40. E per lui a mastro Giorgio Marmorano in conto della sua cappella si fa in **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 150; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.550).*

1.10.1632 - Resta di far mentione dell'eccessivamente artificiosa Cappella del Santissimo Rosario, del signor regente Giovanni Camillo Cacace … A man sinistra di questo altare si legge questo epitaffio intagliato sopra lucidissime pietre di paragone:
Victorię de Caro lectissimæ, ac pijssimæ matronæ, quæ post mortem dilectissimi coniugis, Ioannis Bernardini Ca[72]*cacii Iurisconsulti, Stabiensis patritij, inter Neapolitanos causarum Patronos eruditione, atque integritate conspicui, in viduitate quinquaginta amplius annis castissime permansit, pijs operibus, atquè educationi Ioānis Camilli Cacacij, unici ex viro suscepti filij, strenuè intencta, erga quem nullum materni officij pietatis beneficentiæ, severioris etiam disciplinæ munus prætermisit sola vtriusq. Parentum, illud ægregiè adimplens, ad virtutes acquirendas, ad vitia præcavenda, impigrè invigilans. Idem Filius, cuius simulacrum, etiam est hic erectum, Parenti amantissimæ, atque optimè de se meritæ, grati animi significationem aliquā, tam & si maternis meritis, ac filij affectui imparem, ac viribus supparem posuit. Vixit Ann. LXXXV. obijt anno sal. MDCXXXII. Kal. Octob.*
(De Lellis, Supplimento …, 1654 f. 72).*

22.10.1632 - 1632 Oktober 22. Philippus (IV.) ... Magnifici viri ... Avemo visto la conclusione vostra, precedente nostra licentia, facta con intervento dell'infrascritto marchese de Campi e Reggente Enriquez del Consiglio Collaterale di Sua Maesta, sotto la data del 2. mese di ottobre 1631 per la quale conchiudete donare pro una vice tantum al ven. convento di **San Lorenzo** di questa città di Napoli per rifare il Capitolo di detto convento dove soglione congregare le piazze et deputati di questa città ... e vi concediamo che possiate donare al predetto ven. convento li predetti ducati duecento ... (ASNa, Coll. Part., v. n 142 (1631) f. 89; Ruocco, in Miscellanea Francescana, XXXV 1935, II, 441; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.138).*

13.4.1633 - 13 aprile 1633 ... A Giovan Battista Bonaiuti ducati 45. E per lui a mastro Giorgio Marmorano in conto della cappella che li fa a **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli come per istrumento per notar Gramatio Amodio (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 162; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.550).*

29.10.1633 - 29 ottobre 1633 ... A Giovan Battista Bonaiuti ducati 30. E per lui a mastro Giorgio Marmorano a compimento di ducati 4.930 in conto del prezzo delli ducati 5.000 del lavoro che sta facendo nella sua cappella (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 166; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.550).*

17.11.1633 - 17 novembre 1633 ... A Giovan Battista Buonaiuto ducati 12,50. E per lui a mastro Giorgio Marmorana a compimento di ducati 20 in conto delli cinquemilia ducati del lavoro che li fa nella sua cappella di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 168; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.550).*

1634 - In S. Lorenzo è l'Imagine di S. Ludovico, che porge la Corona al Rè Ruberto fratello, opera di Giotto Fiorentino, comech'altri dica di Simon Cremonese (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.203).*

2.9.1634 - 2 settembre 1634 ... A Geronimo Giannattasio ducati 2. E per lui a Rocco Algiani marmoraro a compimento di ducati 15 per l'iscrizione a rame l'ha fatto per il coverchio della sepoltura della sua cappella dentro **S. Lorenzo** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 178; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.549).*

1635 - poiché con divota emulatione a gara han cercato i guardiani, che successivamente sono stati in questo convento, di ristorarla et abellirla, prima d'ogni altro zeloso se ne mostrò il padre maestro fra Ilario de Rossi, nativo di Piesco Pagano, discendente da' Rossi nobilissimi de' Conti di San Secondo. Essendo costui guardiano nell'anno 1635 e scorgendo la sua chiesa prossima all'esterminio, se presto non vi s'applicava il rimedio, in termine di quattro mesi rifece tutto l'arco intiero del santuario, e tutto il muro per quanto contengono le braccia della croce dalla parte dello stesso santuario; col qual riparo, non solamente operò che, non cascando l'arco e le mura già dette, non se ne cascassero ancora i travi a quelli appoggiati, e con essi non si fusse ruvinato l'arco maggiore della chiesa che vien stimato una delle cose meravigliose di Napoli, ma si aggiunse alla chiesa grande ornamento, poiché rifacendosi, come si è detto, tutto il muro dall'una parte e dall'altra dell'arco dell'altar maggiore, nelle quali erano due altri archi minori, si tolse alla chiesa la sua forma antica, ponendosi nella vaghezza e simetria ch'hoggi si vede, alla moderna, con far due porte per ciascheduna parte, sopra delle quali fe' due coretti, ove poi furono collocati gli organi per la musica; et acchioché l'opera da lui fatta stesse per l'avvenire più costante all'ingiurie del tempo, la rinforzò con molte catene di ferro, collocate tra l'una e l'altra parte dell'arco; e con l'occasione di questa fabrica tolse dal lato manco dello stesso altar maggiore la bellissima cona di San Francesco della confraternità del Cordone del medesimo santo, con tutti gli altri ornamenti indo[70]rati che vi sono d'intorno, come troppo grande e sproportionata per quel luogo, facendola collocare sopra la porta grande della chiesa, ove come da luogo più proportionato fa maestosa mostra a' riguardanti, facendo far nel luogo ove già stava una più picciola cappella al medesimo glorioso santo, come dirassi. E nello stesso anno, nella cappella sontuosissimamente cominciata al miracoloso santo Antonio da Padua nel luogo dove era prima la Cappella della Regina Margarita, moglie del re Carlo Terzo, a man destra dell'altar maggiore, vi rifece due volte la cupula et vi fe' gran parte dell'adornamento, de' marmi bianchi e mischi così artificiosamente lavorati e mirabilmente commessi (De Lellis, Supplimento …, 1654 f. 69).*

14.4.1635 - 1635 a 14 Ap.le Sabato ... f. 629 A Gio: batta Buon'aiuto d.ti vinticinque e per lui a m.ro Giorgio Momorana d.e sono in conto della sua Capp.a che li fa in **s.to lorenzo magg.re** di nap. med.te Instro per m.o di n.re Gramatio Amodio al quale se refere d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 176; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.550; Pinto, Revisione 2022).

23.11.1635 - 1635 a 23 9bre … A Gio: batta buonajuto d. venti, et per lui a m.ro Giorgio momorano in conto del lavore della sua Cappella che sta facendo dentro **s.to lorenzo mag.re** di nap (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

1636 - mentre nel 1636 Giovanni Arcamone protestava per i «marmi di casa Arcamone con le loro inscrit(tio)ni et arme antichissime» tolti dai frati per fabbricare la cappella di San Francesco; alla fine, dopo una lunga lite, Giovanni Arcamone si rassegnò a rifare l'altare «de marmi et misco secondo il desegno, con due colonne de misco, con dotarlo anco de docati diece annui quali ex nunc li si assegna» (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.97).*

22.3.1636 - 22-3-1636 … A Fra Ilario de Rossi guardiano di **San Lorenzo** di Napoli D. 25 e per lui a Giorgio Marmorano capomastro de la fabrica di San'Antonio, disse se li pagano in conto di quello che deve havere della fabrica a marmi della cappella de Santo Antonio (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 182; Pacelli, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.140).*

6.5.1636 - Non vogliamo a tal proposito tacere come la famiglia Arcamone oltre a questa di S.ª Maddalena, ebbe pure un'altra cappella intitolata a S. Francesco, nel possesso della quale dopo l'interruzione di molti anni e la contraddizione anche dei Frati, fu reintegrata con istrumento del 6 Maggio 1636. Il documento, spogliato dal prolisso proemio … è del tenore seguente: Le parti in vulgari sermone loquendo pro· faciliori intelligentia facti asseriscono come possedendo il detto Sig. Giovanni il luoco nell'entrare della sacrestia dove vi è la sepoltura di Casa Arcamone et il tumulo del Conte de Borello Anello Arcamone et dalla banda della cappella di S. Francesco alle spalle di detto luoco essendovi marmi de casa arcamone con le loro ìscrittioni et arme antichissime et sopra l'altare de detta cappella una tavola di marmo grande quanto l'altare con le armi de casa Arcamone et havendo li Padri voluto Imbellire la chiesa e rifare novo pavimento in levar la Cona di S. Francesco per detto abbellimento si son levati dalli detti Padri le dette tre pietre e dall'altare la

tavola di marmo con le armi di casa arcamone et essendo stato preteso per esso Giovanni che detta Cappella di S. Francesco fosse sua propria, e li Padri che non fusse di esso Giovanni se non il luoco che va nella sacristia dove è la sepoltura et il turmulo de Conte de Borrello per levar tutte le differentie se contenta detto Sig. Giovanni rifare detta cappella di S. Francesco et farla de marmo et mischio secondo il disegno con due colonne de mischio con dotarla anca de D. 10 annui. Quali etc. (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.38).*

8.10.1637 - Declaratio pro Estaurita Sancti Antonij. Jn Dei nomine Amen. Anno à Circumcisione Domini nostri Iesu xgi millesimo, sexcentesimo trigesimo septimo. Pontificatus Sanctissimi jn xgo Patris, et Domini nostri Urbani, Divina Providentia Papa Octavi. Anno eius decimo quinto. Die vero octava mensis octobris sexte jndictionis Neapoli, et proprie jn Venerabili Monasterio **Sancti Laurentij maijoris** Reverendorum Patruum Sancti Francisci ordinis minorum conventualium. Jn mei Notarij publici, testiumque jnfrascrittorum presentia presentialiter et personaliter constitutus Admodum Reverendus Pater frater Januarius Rocco eiusdem ordinis, sponte Asseruit coram nobis, jn vulgari eloquio, prò faciliori jntelligentia videlicet. Come l'anni prossimi passati, et proprie nel tempo che fù Guardiano nel detto Venerabile Monasterio di (f.339v) San Lorenzo, Acciò la Venerabile Cappella di Santo Antonio di Padua fusse con magior Decoro collocata jn detta Chiesa di San Lorenzo, essendo di tanta devotione à questa Città di Napoli per le continue gratie che per mezzo di detto Glorioso Santo si consequiscono da Sua Divina Maestà, deliberò di transportarla dal loco dove stava, et collocarla nella Cappella della Regina, dentro l'jstessa chiesa, loco assai più degno, et di maggior capacità, e grandezza, per possere con maggior honore glorificare, et render gratie a detto Glorioso Santo, come già quella principio, non jntendendo per questa mutatione pregiudicare jn modo alcuno all'Estaurità et mastria, che vi è jn detta Cappella di detto Glorioso Santo, ma solamente più per honore, et Decoro mutare il luoco di detta Cappella; Et più dichiara che buona parte della fabbrica fatta poi jn detta nova Cappella, fù fatta per esso Padre fra' Gennaro con elemosine del pubblico, con far cercare l'elemosina per S: Antonio; Che perciò per chiarezza del fatto, et cautela di detta Estaurità et mastria di detta Cappella di Santo Antonio hà fatta la presente declaratione, etiam cum Juramento (f. 340) De qua declaratione requisivit Nos, quod pubblicum conficere deberemus jnstrumentum. Nos autem. Unde. Actum Neapoli. Anno, mense, Die, et jndictione predictis, ac Pontificatus quo supra ... (ASNa, Not. Francesco d'Adamo, sch. 1002, prot. 8, ff. 339-340; Martinelli Marin, in Nap. Nob. 35 1996, p.19).*

1638-1639 - Nel 1638 furono ampliati la foresteria e il noviziato, mentre, dalla parte opposta del chiostro, la sala capitolare fu soprelevata per accogliere in nuovi locali la biblioteca e l'archivio; sulla porta della nuova biblioteca furono sistemate le insegne della famiglia Sorgente e la vecchia epigrafe commemorativa, accanto alla quale, nel 1639, il p. Rocco fece apporre una nuova iscrizione che aveva «tutte le gonfiezze del seicento» e nella quale si ringraziava il p.m. Giovan Battista Berardicelli di Larino, già giardiano di San Lorenzo e in quegli anni ministro generale dell'ordine, per aver arricchito con nuovi armadi la biblioteca e aver fatto costruire sotto il campanile («in hypopirgio») altre celle per il noviziato (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.143; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.98).*

24.3.1638 - Misura della fabrica che ha fatto m(ast)ro Sapato Varvato nel ven.le conv.to de **S.to Lorenzo Mag.re** di nap. qual misura si è fatta p(er) me sott(oscritt)o p(er) volontà et comandam.to del molto R.do P.re Compagno [*p.m. Vincenzo Compagnone di Palermo*] del d(ett)o ord(in)e sono le partite seq(uen)te (...) in p(rimi)s lo muro della libraria nova dalla parte del chiostro (...) seq. lo muro incontro lo detto sopra la sacrestia (…) segue lo muro in testa la detta libraria dalla parte della chiesa (...) seq. lo muro fatto sopra l'archivio et libraria vecchia (...) per lo tetto in detta libraria (...) seq. la pennata del tetto fatta nel corrituro della frustaria (...) seq. le tavole che ha posto nelli sette vottanti della cupola mag(gio)re (...) l'astrico che ha fatto sopra la cappella de S.to Buonaventura (...) seq. l'astrico fatto sopra la sacrestia (…) seq. l'astrico che ha fatto dove era la libraria et archivio vecchio (...) seq. l'astrico del dormitorio (...) seq. l'astrico che ha fatto in'anzi la porta del refettorio (…) seq. l'astrico del primo aballaturo della grada (...) seq. l'astrico del passaggio della cocina (...) L'astrico fatto sopra la camera del P. M.ro Bonaventura [*p.m. Bonaventura Sarni di Guardia Perticara*] (…) seq. l'astrico del archivio (...) L'intelatura fatta nel novo archivio (...) Per haver sfab(rica)to una fenestra in d.o archivio dalla parte del chiostro postoci lo taglio di piperno con la ferriata sfabricatone un'altra (...) per haver sfabricato lo muro ch'era sopra la sacrestia p. farce lo muro bono p. la libraria (...) per haver scarpellato et reboccato lo muro dove era lo campanile (...) per haver sfabricato lo partim(en)to dove stava la libraria vecchia e sfrattata la pianta (...) per haver levato la porta de pietra de sorrento nella libraria vecchia (...) per haver posto la porta con lo epitaffio sopra d.a porta della libraria nova (...) per haver levato l'arme de marmo et postola nel arco della libraria de mezzo (...) per haver fab.to tutte le <?> dove stava la spallera, e stipi della libraria vechia, et arresidiatole, et bianchiatole (...) per haver scoverto lo tetto, et rifattolo nella libraria vecchia (...) per haver fab.to una fenestra che cor(r)esponde dalla parte del Patre Pinto [*p.m. Giovanni Pietro Pinto di Teano*] (...) per haver fatto una gradiatella sfabricata la porta che se passa alla chiesa da dietro (...) per haver alzato lo campanile postoci le tavole sopra p. quanto co(n)tiene

lo muro della libraria vecchia (...) per haver bianchiato lo dormitorio de sopra de sotto, lo claustro sopra et di bascio la gradiata fatte molte pezze di toneca agiustato tutte le piedestalla delle colonne del claustro (...) per haver fatto uno vottante della chiesa, et libraria nova (...) per haver fab.to sei stipi che se lasciarono nella libraria nova fab.to dove si era posto l'epitaffio (...) per haver quagliato sei fenestre della libraria nova (...) per haver scoperto le tavole vecchie nella pennata del corrituro della frustaria et alli sette vottanti della cupola mag(gio)re (...) per haver accomodato tutte le pettorate del corrituro della frustaria, quagliato la porta et fatto una pezza de astrico (...) per haver annettato tutto lo tetto dello dormitorio, et accomodatolo (...) sommano le sopradette partite de denari d.ti trecentosettanta quattro t(ar)ì dui et gra(na) 17 3/4 347.2.17 3/4 Questo è quanto importa la sopradetta misura fatta. In nap. hoggi 24 de marzo 1638. Natale Longo» (ASNa, Mon. sopp. 1263, ff. 14-19; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.103).*

17.5.1638 - Die decimoseptimo mensis mai 1638 neapoli et proprie super **Claustrum Sancti Laurentii maioris** huius civitatis in nostri presentia constituti eques Cosimus fanzago de neapoli scultor marmorum interveniens ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex una parte. Et admodum Reverendus Pater magister Benedictus de Venafra Visitator et Commissarius generalis dicti Venerabilis monasterii **Sancti Laurentij** et omnium Conventuum de Mensa Reverendissimi utriusque Siciliae, nec non Pater Magister Egidius de Guardia Pater magister Hìeronimus de Rise, Pater Magister Lugdovicus Casoria, Pater magister Donatus Palomba, Pater magister Michael Carditus, Frater Joannes baptista auria, frater Innocentius Florentia et Frater Adiutus Amorosius maiorem et Seniorem Partem dicti monasterij facientes et rapresentantes congregati et Coadunati in unum ad sonum Campanellae, ut moris est, intervenientes similiter ad infrascripta omnia nomine et pro partè dicti monasterii et successorum in eo ac pro utili et expedienti causa ipsius monasterij ac pro eodem monasterio successoribusque in eo consensientes prius ìn nos ex parte altera. Praefatus vero eques Cosmus in vulgari sermone loquendo pro faciliori intelligentia facti promette al detto Reverendo Padre Visitatore et Commissario et altri suddetti Padri di detto Monastero ad proprie spese et fatiche di esso Cavalier Cosmo fare la infrascrìtta opera de marmi et de ogni altra cosa che bisognasse per ponere il marmo lavorato nella Cappella del Glorioso Santo Antonio di Padua dentro detto Monasterio de **Santo lorenzo maggiore** nel modo et conforme alla proporzione desegno et pianta che sta designata dentro detta chiesa et che detta opera sia di tutta perfettione e bontà tanto di commesso squatratore quanto di lustratura conforme al detto desegno quale si conserva appresso di me predetto Notaro. Item che li marmi habbìano da essere bianchi di Carrara conforme quelli che al presente si lavorano in detta cappella, advertendo che non siano marmi ordinarii nè si possano mettere marmi vecchi de nessuna parte. Item che tutti li mischi si ponerando in detta opera habbiano da essere mischi antichi come sono Morcatelli verde antico, giallo antico, rosso antico, breccia di francia rossa et bianca, breccia di francia verde et rossa, paragone negro, advertendo che il negro non sia di Carrara Africani Alabastri antichi pardigli delli oscuri chiamati di sponna et d'altra sorta. Item che li pilastri, et Membretti dell'Altare habbiano da essere di grossezza di un terzo di risvolto tutta di un pezzo senza gionta nessuna. Item che li pilastri li piedistalli grandi et piccoli et membretti et ogni altra Pietra che ricerca il sgusso con il regalo siano attaccati con detta pietra. Item che tutti li marmi scorniciati siano senza tasselli et rottura di sorte alcuna, et quando per accidente occorresse, li padri lo ricevano ad lloro arbitrio. Item che tutti li mischi habbiano da essere lavorati de tutta perfettione et eccellenza et bontà tanto li piani come quelli stellati et fogliame siano commessi di ogni perfettione et bontà senza stucchi esorbitanti simili alle altre opere fatte in San Mar.no et cosi anco li marmi lavorati di quella perfettione come sono lavorati in San martino, Item che l'ognature o quadrature siano fatte de tutta perfettione et bontà senza stucchi a giuditio de esperti. Item che la grossezza delli marmi sia conveniente et atta a ricevere conforme la ricerca la pianta di detta opera et l'arte conforme la pianta formata. Item che tutti li zoccoli si metterando habbiano da essere di sponna pardigli negri et a grossezza competente grosse due onze et mezza et alli pilastroni similmente. Item che non si possi incollare mischi de sorte alcuna sopra astriche o tavole ma tutto sopra marmo, ma quando accadesse che non se havesse marmo se possa incollare sopra marmo vecchio o piperni duri conforme ricercara l'arte. Item che li metalli andarando in detta opera siano de rame perfetto ben schianato et indurato tirato et scorniciato senza la bullitura, et quando alcuno ce ne fusse ben saldato a gusto de padri. Item che tutti li intagli habbiano da essere de perfetto disegno et inventione del Cavalier predetto conforme alle altre opere simili et li modelli et in particolare fatti a San Martino siano ben lavorati, politi et specchiati con ogni perfettìone et diligenza, et che accadendo farnosi alcune teste de Angeli sia obbligato detto Cavaliere Cosmo farli di sua mano, et essendo statue o Putti habbiano da essere refatte primo da detto Cosmo et di quella perfettione conforme stanno fatte in altre opere fatte da lui. Item che stia ad arbitrio di detto Cosmo crescere e mancare il desegno remettendosi a lui come meglio li parerà, intendendo però che detti marmi habbiano da essere di perfettione et grossezsa come di sopra. Item che le grade siano secate a tradimento che la faccie davanti della grossezza tutto de un pezzo che non si possa portare il bastone a posticcio che siano commessi de breccia Rossa colle stelle dentro. Item che la prima grada davanti l'altare sia de due pezzi commesso in mezzo et la seconda grada sia di un pezzo. Item che tutti li dritti pilastroni et Commessi et scorniciati habbiano da essere

solamente de pezzi due de longhezza levato però l'Architrave di sopra et di basso. Item che le cornici dell'altare risaldi frontespizii gradini sogli di Cona Architravi pilastri de detto altare piccolo sopra tavola che se intendano tutti de un pezzo tanto di grossezza come di larghezza et risvolto. Item che tutte le grade che vanno in detta opera si possano fare di marmo ordinario et non più et quando sarà posta l'opera tutta quella sarà posta si debbia misurare quando però sarà posta di tutta perfettione et saldare, et quando in caso che havesse denari de più detto Cosmo debbia compire et sequire de denari proprii. Et il prezzo di detta opera li predetti Padre Visitatore, Commissario et Padre promettono pagarlo al detto Cavaliere Cosmo alle infrascritte ragioni videlicet. Imprimis delli lavori de marmo bianco scorniciati della qualità come dice nel presente istrumento di quella perfettione et bontà con ponere il detto Cavalier Cosmo tutta la robba marmo segatura lavorature espolitura et fabricarle tutte a sue spese tanto di calce puzzolane grappe piombo et mastria de fabricatori et lignamì per fare anniti ingegni per fare tirare le pietre insani et ognì spesa necessaria per dare l'opera fabricata et finita se apprezza per carlini quattordici il Palmo a misurarsi in pelle per tutto dove può entrare il filo a uso et costumanza di napoli una volta sola senza raddoppiare. Item tutto il lavoro de marmo bianco piano che anderà in detta opera per marmo segatura fattura et politura et ogni altra spesa che ce vole per dar l'opera come si è detto di sopra finita et fabricata se apprezza a carlini otto il palmo da mlsurarsi come si è detto, intendendo però li piani che passano palmi che da un palmo abasso se intende, et vada per scorniciato havendoli da andare piani storti commessi zane ovvero nicchie per dietro a statue se apprezza che possi pagare carlini diece il palmo a misurarsi come sopra et questo se intenda per lavori de marmo bianco. Item tutti li lavori dì Pardiglio come li zoccoli et altri lavori piani che passino palmo se apprezza a carlini otto et mezo il palmo pardiglio segature fatture et politure et ogn'altra spesa come si è detto di sopra per dar l'opera fenita a misurarsi come sopra una volta sola et non radoppiare. Item, li lavori scorniciati de Pardiglio a tutte spese del detto Cavaliere Cosmo si possano pagare carlini quindeci il palmo et che il scorniciato se intenda qualche cimasa scorniciata o vero basa o de altri lavori simili. Item li lavori de misco commessi in marmo senza le stelle de altre sorte di prete a tutte spese sempre del detto cavalier Cosmo se apprezza carlini diece otto il palmo a misurarse come si è detto sopra et dar la porta in opera. Item li lavori delle grade quelle sarà commesso se habbia da misurare per quel che sarà et il piano di sopra per piano et il Bastone per scorniciato. Et volendo il Convento dare li mischi segati o da segare se debbia defalcare la valuta di detti mischi dalli prezzi suddetti per quello che valeranno tanto de mischi come di segature. Item che tutti li commessi di fogliature tanto grandi come piccoli sen babbia a stare a quello che sarà giudicato da due comuni esperti eligendi da ambe le parti et l'intagli et le scolture similmente a giuditio de comuni esperti. Et perché nelle colonne non si è risoluto la qualità della pietra per non essere comodità in questa città intanto li padri habbiano a terminare la qualità che lavorano et così ancora se habbia da apprezzare. Quale opera ut supra premessa il detto Cavalier Cosmo sia tenuto et obligato come promette complirla et finirla fra anni cinque da hoggi et li sudetti prezzi alle sudette ragioni di sopra expresse detto Commissario et Padri promettono pagharli al detto Cavalier Cosmo cioè a mese infine da hoggi Duc. cento. Verum ogni quattro mesi infine da hoggi si debbia misurare l'opera che sara fatta per detto Cavaliere Cosmo per dui Comuni experti comuniter eligendi. Con expresso patto che detti Padre Commissario et Padri habbiano da tenere in lor potere docati trecento per cautela di detto Monastero et quelli pagare al detto Cosmo in fine di detti anni cinque da hoggi finita o non finita detta opera. Con essere obbligato detto Cavalier Cosmo pigliarse tutte le pietre dele petaffio, quale è raposto nella nova libraria a tempo del guardiano maestro francesco Maria Gabriele da Bologna ... (ASNa, Mon. sopp. 1269, fol. 172; Filangieri, Documenti …, II 1884 p.214).*

- Ai 17 maggio 1638 il cav. Cosimo Fansago di Napoli, scultore in marmi, conviene col R. P. Maestro Benedetto da Venafro, Visitatore e Commissario Generale e con altri Pp. del **Convento di S. Lorenzo**, di Napoli, rivestire di marmi mischi e lavorati, non che di marmi di Carrara antichi e di pregio la cappella di S. Antonio di Padova, specificandone il magistero, la messa in opera, e la ragione onde debbano valutarsi i lavori, con l'obbligo di terminare la detta opera nello spazio di cinque anni (Filangieri, Documenti …, II 1884 p.214).*

- 17 maggio 1638. Cosimo Fanzago con il monastero di **S. Lorenzo Maggiore**. Promette di porre il marmo nella cappella di S. Antonio. Le teste d'angioli devono essere fatte dal Fanzago, anche eventuali statue (ASNa, Not. Anello Sammitto, sch. 154, vol. 17, ff. 176v-180; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

1639 - Con l'occasione che nella Cappella della Regina Margarita, acennata moglie di Carlo III re di Napoli, si è fabricata quella del glorioso Sant'Antonio da Padua, il padre fra Gennaro Rocco, in quel tempo che si cominciò guardiano del detto real convento, havendo trasferito alcune delle memorie di quei personaggi regali, ch'in quella cappella stavan sepolti, sopra d'alcuni archi del coro della chiesa, vi aggiunse queste inscrittioni:

Ioanna Durachij, Dux Caroli Ducis
F.

Margarithæ Reginæ maior natu
Soror,
Robertusque Atrebaconsis eius vir,
Veneno ob Regni suspictionem
Impiè necati,
Hoc conduntur Tumulo
A pene diruto gentilitio Sacello,
Devota, ac pia P. Ianuarij Rocchi opera, Patruumquè
Convenctus restituto,
Ac Divo Antonio, divisque Ludovicis
Fulgentissimis minorum sideribus.
D.
Anno sal. MDCXXXIX.

Caroli Durachij Ducis Hunnorum servitia obtruncatū
[73] *Cadaver,*
A Margharita F. Neap. Regina in gentil. Sacello
Hoc conditur mausoleo,
A vetusto, & collabente loco,
Hic
Guardiani P. Ianuarij Rocchi pietate, Patruumquè
Conuenctus reposito.
Anno. sal. MDCXXXIX.

D. O. M.
Mariæ, Margharitæ, & Caroli II.
F.
Lasdislai, & Ioannæ II. Neap Regum
Soror,
Regium monumentum hic reponendum
Curarunt,
Guardianus P. Ianuarius Rocchus, & Patres Convēctus.
Anno salutis MDCXXXIX.
(De Lellis, Supplimento …, 1654 f. 72bis).*

17.8.1639 - Eodem die 17 mensis Augusti 1639 Neapoli. Jn nostri presentia constitutus magister Franciscus Napolella stuccator agens pro se, qui promisit Admodum Patri fratri Januario Rocco guardiano Venerabilis Monasterii **Sancti Laurentii** presenti videlicet di stuccare tutta la cupola della cappella di S. Antonio che si è fatta in detta chiesa di S. Lorenzo, ciò è dall'arco in sù, et ancora stuccare li tre archi di sotto lo lanternino; et quello che dirà jl cavaliero Cosimo, et conforme il disegno che ha fatto, et consegnato al detto Padre Guardiano in potere del quale se conserva, et questo per la mittà di ottobre 1639 di tutta perfettione à giuditio di detto Cavaliero Cosimo, et ponerci tutte sorte de materie necessarie à detto stucco, et manifattura sua, et fatiche de servienti. Per prezzo de docati Ottanta, delle quali detto mastro Francesco dichiara haverne ricevuti dal detto Padre Guardiano anticipatamente D.ti vinti de contanti, excetioni. Et li altri D.ti 60 detto Padre Guardiano in nome del detto Monastero di S Lorenzo promette pagarceli servendo pagando. Et mancando detto mastro Francesco di fare detta opera per detto tempo, et di quella perfettione che conviene possa detto Padre Guardiano farla fare o finire da altri a tutti danni spese, et interesse de esso mastro Francesco, delle quali danni spese et jnteressi si debia stare a semplice parola del detto Padre Guardiano. Jn pace quia sic pro quibus omnibus observandis (ASNa, Not. Andrea Sapio, sch. 137, prot. 23, f.181v; Martinelli Marin, in Nap. Nob. 35 1996, p.19).*
- E quando la riportano capita anche che l'opera non sussiste. È il caso degli stucchi richiesti nel 1639 a Francesco Napolella per la cupola ed archi della cappella di S. Antonio in **S. Lorenzo Maggiore**. Il disegno da seguire era stato fornito da Cosimo Fanzago. La cappella coi marmi fanzaghiani esiste tuttora ma le volte, ahimè, recano un bel rivestimento settecentesco che ha sostituito il precedente (Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.161).*

29.8.1639 - Fidem facio ... Infrascriptus Notarius qualiter sub die vigesimo nono mensis angusti 1639 *quod eques Massimus Stancione seu Pictor* nella presentia nostra promette al molto Reverendo padre frate Gennaro Rocco Guardiano et Commìssario Generale del Monisterio de **San lorenzo** et alli infrascritti Reverendi Padri de detto monisterio videlicet al Padre Maestro Bonaventura delle guardie, padre maestro

Angelo Volpe, padre maestro Giuseppe Pìccolomini, Padre maestro Renato Palomba, padre maestro Lugdovico do Coleria, padre maestro Ventura Marramo, padre maestro Hilario de Rossi, fra Giambattista auria, fra Marco antonio Rajola e fra Aiuto Amoroso similmente congregati ad sonum campanelli inter nos in nomine del detto monasterio ad proprie spese et fatiche del detto Cav. Massimo pittore ad fresco tutta la cappella del Gloriosissimo Sant'Antonio de Padoa dentro detto monisterio cioè tutta la cupola con quattro angeli [? angoli] et le due Lammiozze hinc inde con pittarci li miraculi de detto santo et de Gloria conforme parerà al detto Cav. Massimo de ottimo magisterio et lavore et di tutta bontà et perfettione conforme le altre opere de S. Martino et del Giesu, quale opera ut supra promessa promettesse detto Cav. Massimo farla et finirla cioè la Gloria per tutto Gennaro prossimo venturo del detto anno 1640 et tutto il remanente levate le due lunette per tutto il mese di maggio prossimo venturo del detto anno 1640 et questo per prezzo convenuto fra esse parti de ducati ottocento quali detti Reverendo Guardiano et Padri promettono sotisfare al detto cavaliere Massimo qua presente in questo modo cioè ducati ducento di essi fra giorni quindici de hoggi avante numerandi. Altri ducati trecento lavorando pagando et li restanti trecento statim complita sarà detta opera con espresso patto che mancando il detto Cavalier Massimo dalla suddetta promessa per li tempi di sopra espressi et de ottimo magisterio et lavore ut supra espresso sia licito a detti Guardiano et Padri detta opera farla fare et finire da altri a tutti danni spese et interesse del detto Cavalier Massimo nelli quali ex nunc pro tune se ne costituisce vero liquido et principale debitore al detto monisterio et Patri di esso, delli quali danni spese et interesse se ne debbia stare ad semplice detto de detti Guardiano et Padri nulla alia probatione qualibet ut clarius decet alio publico patente instrumerito cui in omnibus ... in fìdem presentium Ego notarius Anellus Gammitres de neapoli signavi (ASNa, Mon. sopp. 1264, fol. 122; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.220).*
- Ai 29 agosto 1639 il pittore Massimo Stanzioni promette al molto reverendo padre Gennaro Rocco, Guardiano e Commissario Generale del Monastero di **S. Lorenzo**, e ad altri frati raccolti in capitolo, di dipingere a fresco, a spese dei medesimi, la cappella di S. Antonio di Padova, pel prezzo di ducati ottocento, con quel magisterio ed arte da lui adoperati nelle suo opere a S. Martino ed al Gesù (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.219).*

22.12.1639 - 22 dicembre 1639 … A Fra Gennaro Ruocco, D. 50 e per lui al Cavalier Massimo Stanzione in conto della pittura che fa nella loro Cappella del glorioso Santo Antonio di Padova sita dentro la chiesa di **San Lorenzo** di Napoli, e per lui a Giuseppe Stanzione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 318; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.316).*

22.3.1640 - Promissio opere Pro Cappella Sancti Antonij de Padua. Eodem die Vigesimo secundo mensis Martij millesimo sexcentesimo quadragesimo Neapoli, Interveniens ad jnfrascripta pro se, eiusque heredibus, et successoribus sicut ad conventionem devenit cum Admodum Reverendo Padre frate Januario Rocco Guardiano Venerabilis Conventus **sancti Laurentij maioris** huius Civitatis ibidem presente, et sponte coram nobis omni meliori via promisit di fare tutta la cupula, e lanternone della nova Cappella di santo Antonio construtta dentro la detta Chiesa di san Lorenzo de rigiole verde, et gialle, et con lo friso torchino, e quelle ponerle à sue fatighe, e mastria per tutto maggio primo venturo del presente anno 1640 restando solo à peso del detto Convento ponerci calce, e pizzolame. Et questo à raggione, et per ducati quattro, e mezo la canna, jn conto del quale prezzo detto Carmino dechiara haverne ricevuto dal detto molto Reverendo Padre Guardiano de contanti ducati diece, excettioni. Quale raggione, et prezzo detto Padre Guardiano hà promesso pagarla al detto Carmino in nome di detto Convento in questo modo cioè per ogni settimana, che attenderà à detto servitio ducati cinque il sabato, escomputati prima li detti D.ti diece ricevuti anticipatamente nelle due prime settimane di lavoro. Et è convenuto, che mancando detto Carmino di ponere in opera detto lavoro de riggiole per tutto mese di Maggio primo venturo del modo come di sopra, sia lecito à detto molto Reverendo Padre Guardiano quella farla (f. 882) fare da altri à tutti danni, spese, et jnteresse del detto Carmino. Promictentes dicte partes quibus supra nominibus sollemni stipulatione una pars alteri presentibus ... (ASNa, Not. Giacomo de Ferrariis, sch. 218, prot. 13, ff. 881v-882; Martinelli Marin, in Nap. Nob. 35 1996, p.20).*
- Da una parte le «riggiole» … affidate ad un maestro napoletano di nome Carmine Nido … (Martinelli Marin, in Nap. Nob. 35 1996, p.16).*

22.3.1640 - Promissio Vitriatarum Pro Cappella Sancti Antonij de Padua. Eodem die eiusdem ibidem. Jn nostri presentia constitus Joannes Leonardus Vinaccia de Neapoli ferrarius, jnterveniens ad infrascripta pro se, eiusque heredibus, et successoribus sicut ad conventionem devenit cum (f. 882v) supradicto Admodum Reverendo Padre Guardiano supradicti Conventus **sancti Laurentij maioris** ibidem presente, et jnterveniente nomine quo supra, et sponte coram nobis omni melior via promisit fare per servitio della Cupula della sopradetta Cappella di Santo Antonio quattro finestre de vitriate, et consignarle per tutto il mese d'Aprile proximo venturo del presente anno 1640 restando à peso del detto convento di darli il ferro. Et

questo per prezzo, et à raggione di ducati decedotto il cantaro del ferro lavorato, quale prezzo detto Padre Guardiano nel detto nome promette pagarlo al detto Giovanni lonardo in questo modo cioè servendo pagando. Et mancando detto Giovanni lonardo dalla consignatione di dette finestre per tutto detto mese d'Aprile del modo, come di sopra, sia lecito al detto Padre Guardiano quelle farle fare da altri à tutti danni, spese, et jnteresse del detto Giovanni lonardo, quia sic. Et proinde prefate partes quibus supra nominibus sponte obligaverunt se ipsas ... (ASNa, Not. Giacomo de Ferrariis, sch. 218, prot. 13, 882-882v; Martinelli Marin, in Nap. Nob. 35 1996, p.20).*

29.5.1641 - 29 maggio 1641 ... A Giovanni Archamone ducati 11,73. E per lui a Gioseppe Marullo a compimento di ducati 100 per final pagamento di uno quatro di San Francesco con la Madonna fatto nella sua cappella in **S. Lorenzo** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 227; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.546).*

16.9.1642 - 16 settembre 1642 ... A Giovan Camillo Cacace ducati 50. Et per lui al cavalier Massimo Stantione dite sono in conto del quatro seu cona del Santissimo Rosario con li suoi quindici Misterij che ha pencere e consignarlo per la sua cappella del Rosario in **Santo Lorenzo Maggiore** de Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 320; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.540).*

16.9.1642 - A 16 settembre 1642. Gio. Camillo Cacace paga D.ti 140 al Cav. Cosmo Fansago a comp.to di D.ti 200 in conto di marmo pietre mischie lavorate che ha da fare per ornamento della sua cappella dentro **S. Lorenzo Maggiore** conforme al desegno (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 220; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.391; Lofano, in Römisches Jahrbuch …, 40 2011/2012, 2016 p.264).*
- Fansaga Cosimo ... Fa i disegni per la ricostruzione della cappella Cacace in **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.162, 226; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.188).*

14.2.1643 - 1643, 14 febbraio ... Al presidente Gio Camillo Cacace D. 50. Et per lui al cavaliero Massimo Stantione, disse esserno a compimento di D. 100, quali selli pagano in conto del quadro che sta facendo per suo conto del SS.mo Rosario per servitio della sua cappella di **Santo Lorenzo** de Napoli. Et per esso Carlo Stantione disse per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 226; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.79).*
- La tela di San Lorenzo è oggi nei depositi di Capodimonte (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.78).*

23.3.1643 - 23 marzo 1643 … Ad Andrea Lazzari ducati 10 e per lui ad Ercole Ferata a compimento di ducati 50, atteso l'altri ducati 40 li ha ricevuti in più diverse partite de contanti e per banco et sono per il prezzo e fattura de due mezze figure che li ha fatto di Santo felice e paulino quale resta integramente pagato e sodisfatto e per esso a Guglielmo Giovene (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 325; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.559).*

26.3.1643 - 26 marzo 1643 ... Al presidente Giovan Camillo Cacace ducati 100. E per lui al Cavalier Cosmo Fanzago, a compimento di ducati 800, che li altri ducati 700 li ha ricevuti per diversi banchi. E detti ducati 800 sono in conto delle spese e mastrie fatte e faciende nella sua Cappella del Santissimo Rosario dentro **S. Lorenzo** di Napoli. E per esso a Ascensio Fanzago, suo figlio, per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 227; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.542).*

26.3.1643 - 26 marzo 1643 ... Al presidente Giovan Camillo Cacace ducati 200. E per lui al Cavalier Cosmo Fanzago, dite a compimento di ducati 1.000, che li altri ducati 800 l'ha ricevuti per mezzo di diversi banchi. E detti ducati 1.000 pagarli a conto di marmi e mischi e fattura che esso sta facendo per servizio d'esso signor presidente nella sua cappella del Santissimo Rosario dentro **S. Lorenzo** de Napoli. E per esso ad Ascenzio Fanzago suo figlio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 227; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.542).*

27.7.1643 - 27 luglio 1643 … Al Presidente Giovan Camillo Cacace D. 100 e per lui al Cav. Cosimo Fanzago a compimento di D. 1300 ... in conto delli marmi lavorati, e fattura di essi ... per servitio della sua Cappella del SS. Rosario sita a **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 342; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.234).*

5.10.1643 - 5 ottobre 1643 … A Giovan Camillo Cacace Presidente della R. Camera D. 100 et per lui al Cav. Cosmo Fanzago a compimento di D. 1400 ... in conto del prezzo di marmi e lavoratura di essi … per servizio della sua Cappella del SS. Rosario dentro **S. Lorenzo** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 345; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.234).*

17.10.1643 - 17 ottobre 1643 ... Al Presidente Giovan Camillo Cacace ducati 200 e per esso al Cavaliero Cosmo Fansagha dite sono a compimento di ducati 1.600 che gl'altri ducati 1.400 l'ha ricevuti per diversi banchi et detti ducati 1.600 se li pagano in conto delli marmi mischi et colonne et altri lavori che sta facendo nella sua Cappella del Santissimo Rosario dentro **San Lorenzo Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo. g.m. 203; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.543).*

10.3.1644 - Coram Spectabili Domino Regente Sanfelicio Commissario Delegato Comparuit Procurator Regulis Monasterii **S.ti Laurentij Maioris** de Neap., et Instat, quod Eques Maximus Stantioni deponat, uti principalis et tanquam legalior super infrascriptis pro exq.ne decreti dicti Domini Regentis Delegati sub die 23 9bris 1641 et notificati dicto Equiti Maximo sub die 27 februarij proxime elassi 1644; atque in casu renitentiae provideri quod habeatur depositio facta pro ut oretenus et hoc citra preiudicium omnium Burium (jurium) dicto Monasterio competentium contra pactum quae semper sint salva, et ita, et omni modo meliorique. In primis, come il dicto Cav. Massimo si convenne con li padri di dicto monasterio di **S. Lorenzo** mediante istrumento rogato per mano di Not. Aniello Sannita di Napoli di pittare a fresco a proprie spese, e fatiche d'esso Cavalier Massimo tutta la cappella nova del Glorioso Sant'Antonio dentro la Chiesa di dicto Monastero, cioè tutta la Cupola, quattro Anguli, e le due lamiozze hinc inde con pittarci li miracoli di dicto Glorioso Sant'Antonio e la Gloria di ottimo Magisterlo, e lavoro, e farla di tutta bontà, e perfectione, conforme l'altr'opere delle chiese di S. Martino e del Giesù. Item come il dicto Cavalier Massimo promesso in dicto Instrumento fare e finire la dicta pittura, cioè la Gloria per tutto gennajo 1640 e tutto il remanente, levate le due lunette, per maggio seguente di dicto anno 1640. Item come il dicto Cavalier Massimo s'obbligò per pacto expresso in dicto Instrumento di fare dicta pittura di ottimo magisterio, e lavoro, ut supra fra lo tempo convenuto, e mancando, fosse lecito al Guardiano e Padri di dicto Monasterio di far fare, e finire dicta pittura a tutti danni, spese, et interesse d'esso Cavalier Massimo. Item come la pittura fatta in dicta Cappella di S.to Antonio non è stata fatta di mano di esso Cavalier Massimo, ne è della bontà, e qualità promessa nell'Instrumento, ne conforme le pitture di S. Martino, e del Giesù fatte per l'istesso Cavalier Massimo, come ocularmente si vede. Item come non avendo fatto il d.to Cavalier la dicta pittura, conforme l'Instrumento, è obbligato restituire tutti li denari avuti, o deve rifare di nuovo a sue proprie spese quella della bontà, e qualità promessa in dicto Instrumento ut supra. Die x mensis Martij 1644 neapoli per spectabilem Reg.tes (sic) Joannem Franciscus (sic) delegatum visis actis ... eques Maximus stantionus in alio biduo deponat … Sanfelicius Reg. (ASNa, Mon. sopp. 1278, fol. 42; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.220).*
- Non avendo il sunnominato Cav. Massimo Stanzioni soddisfatto agli accordi stabiliti, né dipinto di sua mano, come con l'Istrumento antecedente erasi convenuto, la cappella anzidetta di S. Antonio, il procuratore del Convento sen richiama allo spettabile Reggente Sanfelice, Commissario delegato, perché secondo i termini faccia precetto allo Stanzioni, ed ottemperando al decreto del medesimo regio delegato in data del 23 Novembre 1641, sia costretto a deporre in giudizio. Messo poi il caso di renitenza da sua parte, i monaci possano provvedere perché si agisca a' termini di legge, senza che punto sìeno lesi i dritti del Convento circa i patti stabiliti (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.221).*

14.3.1644 - 14 marzo 1644 ... A Presidente Giovan Camillo Cacace ducati 80. E per lui al cavalier Cosme Fanzanga a conto delle colonne di marmi e mischi che ha fatto e posto lavoro per servizio della sua cappella del Santissimo Rosario sita dentro **San Lorenzo** di Napoli che ha ricevuto per banchi altri ducati 2.320 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 242; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.543).*

10.5.1644 - **S. Lorenzo Maggiore**, la cappella di S. Antonio di Padova ... 10 Maggio 1644. Non avendo lo Stanzioni soddisfatti gli accordi stabiliti, nè dipinto di sua mano la cappella anzidetta, il Procuratore del Convento sen richiama allo spettabile Reggente Sanfelice, Commissario delegato, perché secondo i termini faccia precetto allo Stanzioni, ed ottemperando al decreto del medesimo regio delegato in data 23 Novembre 1641, sia costretto a deporre in giudizio (ASNa, Mon. sopp. 1278, fol. 42; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.221-222; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.468).*

19.7.1644 - Promissio pro fratre Marco Antonio Rayola. Die decimo nono mensis Julij 1644 Neapoli. Jn nostri presentia constitus Magister Salustrius Sommillus stuccator agens pro se qui sponte promisit et se obligavit Reverendo Padri Baccalauro fratri Marco antonio rayola sacriste maiori venerabilis ecclesie **sancti laurentij maioris** de Neapoli presenti conficere infrascrittum opus vulgariter expressum videlicet (f. 285) di stuccare tutta la lamia della sacristia di detta chiesa una con le quinte maggiori di sotto la lamia con lo lavore à torno, et fare le lunette lavorate conforme lo designo che se conserva per detto Padre sacristiano firmato da tutti dui, appresso li treangoli tra l'una lunetta et l'altra iusta detto disegno (eccettuatone l'intagli) et lo quatro di mezzo ovato e quatro conforme detto desegno, similmente eccettuatone l'intagli, con obligo di chiudere la finestra di mezzo sopra la tribunetta, et caminare la lamia seguita con ottorare lo vacante. Et lo detto stucco farlo de tutta bontà, e perfettione à discrettione et laude di esperti, et in questo ci habbia da ponere esso

Salustrio tutte sorte de materiali a sue spese, et fare detta opera fra dui mesi da hoggi. Et questo per prezzo de D.ti Ottanta, in conto delli quali detto Salustrio ne ha ricevuto in presenza nostra D.ti diece anticipatamente dal detto Padre Sacristano in contanti in moneta d'argento, et li restanti D.ti settanta detto Padre Sacristano consensiens prius nos promisit solvere dicto magistro Salustrio infra dictum tempus serviendo solvendo, promisitque dictus Pater Sacrista consignare dicto magistra Salustrio tabular et jenellas pro faciendo anitum pro servitio dicte opere, que tabile et jenelle finita dicta opera remaneant in beneficium eiusdem Patris Sacriste. In pace quia sic. Et fuit etiam conventum, quod stuccum et lo lavore fatto che sarà debia stare dui mesi à sperimentarsi se ci mancasse qualche (f.285v) cosa, ò che ci uscisse qualche defetto, acciò detto mastro Salustrio possa accomodarlo, et essendoci qualche mancamento notabile per lo che si havesse da rifare l'anito, ò parte di esso si habbia da rifare à speso di esso mastro Salustrio similiter in pace quia sic. Pro quibus omnibus observandis Ambe ipse sponte obligaverunt se ipsas et bona omnia ... (ASNa, Not. Andrea Sapio, sch. 137, prot. 28, ff. 284v-285v; Martinelli Marin, in Nap. Nob. 35 1996, p.20).*

28.9.1644 - 28 settembre 1644 ... A Cesare Lubrano ducati 1,34. E per lui a Diana de Simone. E per lei a fra Francesco Maria Amodeo. E per lui a mastro Pompeo Franco a compimento di ducati 50 per un organo fa nella loro chiesa di **santo Lorenzo** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 244; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.558).*

19.10.1644 - A 19 ottobre 1644 - Francesco Rocco paga D.ti 5, a Francesco Granata a comp.to di D.ti 33, quali sono D.ti 20 per le quattro figure dipinte da Niccolò de Simone fiamengo; D.ti 8, per li mischi et ornamenti di altare dipinti da d.to Francesco, et D.ti 5, per le due statue di pietra di S. Domenico et S. Francesco fatte ne la sua Cappella della Casa sita alla Salita di Posillipo comprata da Matteo Daniele (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.506).*
- **S. Lorenzo** … dritta … Nella quarta … le tombe di Decio e Giannantonio Rocco … i freschi sono di Luigi Roderigo[183] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.114).*
- [183] … gli affreschi sono di Niccolò de Simone (Mormone, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.123).*
- L'esiguo catalogo del De Simone è infoltito dagli affreschi dei pennacchi e della volta che sono nella cappella attigua a quella dei Cacace, ancora nella chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** … La decorazione è formata da quattro tondi nella volta, ora completamente distrutti (doveva trattarsi di scene bibliche), da otto figure nei pennacchi, due in ciascuno di essi, di cui cinque terminate ed in cattivo stato di conservazione, e tre sinopie; ed infine da due lunette, delle quali una sola è leggibile. Nelle figure di sciatta impronta stanzionesca sono riscontrabili le tonalità care al De Simone e così pure nella lunetta superstite; in questa, che descrive una Decollazione di SS. Martiri, la figura seminascosta da una recente muratura rappresentante l'autorità, non lascia dubbi sull'autore del lavoro per la identità all'analogo personaggio nella piccola decorazione firmata della cappella di S. Gregorio Armeno nella chiesa omonima (Novelli Radice, in Nap. Nob. 17 1978, p.26).*
- Un Francesco Rocco paga nel 1644 venti ducati "per le quattro figure dipinte da Nicolò De Simone" … nella chiesa di **S. Lorenzo Maggiore**, nella quarta cappella destra, vi sono le tombe di Decio e di Giannantonio Rocco (Novelli Radice, in Nap. Nob. 17 1978, p.28).*
- In pessime condizioni di conservazione, i dipinti interessano le lunette e il cupolino della quarta cappella a destra, dedicata a San Rocco. Sono citati dal Celano 1692, II, p.128 (De Dominici, ed. commentata a cura di F. Sricchia Santoro e A. Zezza, 2003 p.898).*

22.10.1644 - 22 ottobre 1644 … A Giovan Camillo Cacace ducati 40.E per esso al Cavalier Cosmo Fansaga, disse sono a bon conto delle colonne, marmi e mischi et altri lavori che ha fatto e fa lavorare per servizio della sua cappella del Santissimo Rosario, sita dentro **S. Lorenzo Maggiore** de Napoli in conto delli quali per diversi banchi ha ricevuto altri ducati 3.440 e con il presente pagamento ha ricevuto ducati 3.480 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 204; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.543).*

24.10.1644 - 24 ottobre 1644 ... Al Monastero di **S. Lorenzo** ducati 300. E per esso al cavalier Cosmo Fansaga e detti sono delli ducati 1.470 pervenuti in Nostro Banco e detti ducati 300 li paga a conto della fabrica del glorioso S. Antonio di Padova dentro detta chiesa. E per lui a Giulio Lazari (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 245; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.556).*

5.11.1644 - 5 novembre 1644 ... A Giovan Camillo Cacace ducati 40. E per esso al cavaliero Cosimo Fansaga, e se li pagano a buon conto fra di loro per le colonne, marmi mischi et altri lavori che ha fatti e fa lavorare per servizio della sua cappella del Santissimo Rosario sita dentro **Santo Lorenzo Maggiore** di Napoli in conto delli quali ha ricevuto per diversi banchi altri ducati 3.520 che uniti con li sopradetti ducati 40 fanno la somma di ducati 3.560 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 204; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.543).*

15.11.1644 - 15 novembre 1644 ... Al Monastero di **S. Lorenzo** ducati 40. E per esso al Cavalier Cosmo Fansaga a conto de lavori di marmi e mischi che fa nella cappella del glorioso S. Antonio di Padua in loro chiesa e se li pagano di propri denari di detto Monastero pervenutoli dalla summa di ducati 1.470 nel nostro Banco da Geronimo Imparato per causa della morte del padre maestro Egidio della Guardia (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 244; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.555).*

10.12.1644 - 1644 a 10 di Xbre ... f. 671 A Gio. Camillo Cacace d. quaranta e per lui al Cav.ro Cosmo fansagha d.e seli pagano à buon conto fra di loro delle Colonne Marmi Mischi et altri lavori che ha già fatti e fà lavorare per serv.o della sua Cappella del ss.mo Rosario sita dentro **s.to. Lorenzo Maggiore** di Nap.in c.to delli quali ha rec.ti per diversi banchi altri d. 3840 li quali gionti con il presente pagam.to fanno la summa di d. 3880 e per esso a Paolo Muri per alt.ti d. 40 (ASBN, Banco Spirito Santo, g.m. 336, p.499; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.391; Lofano, in Römisches Jahrbuch …, 40 2011/2012, 2016 p.265; Pinto, Revisione 2023).

19.12.1644 - 19 dicembre 1644 … Al Presidente Giovan Camillo Cacace D. 40 et per lui al Cav. Cosmo Fanzago ... a buon conto ... delle colonne marmi mischi et altri lavori che ha fatto et fa lavorare per servitio della sua Cappella del SS.mo Rosario dentro **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli in nome del quale have ricevuto ... altri D. 3880 li quali gionti al presente pagamento fanno in tutto la summa di D. 3920 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 351; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.234).*

1645 - Nel 1645 fu aperta nel chiostro del convento, dove una volta c'era il refettorio, la chiesa dell'arciconfraternita di Sant'Antonio, un'estaurita laicale presente da tempo immemorabile nella chiesa, che aveva cura dell'altare intitolato al Santo e amministrava una cassa comune con la quale finanziava ogni anno sei matrimoni per le fanciulle dell'ottina[51]. La porta di comunicazione che esisteva tra l'atrio e il refettorio antico fu murata[52] e il locale fu diviso in due parti (oratorio e sacrestia) da un tramezzo, sul quale fu sistemato l'altare maggiore, con un grande quadro dipinto a quattro mani da Filippo Vitale e Pacecco de Rosa (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.98).*
- [51] Una lapide a lato dell'entrata afferma che la confraternita, inizialmente intitolata alla Passione di Cristo e alla Vergine dei sette dolori, fu fondata dal p.m. Filippo Gesualdi, guardiano di S. Lorenzo nel 1581 e poi ministro generale dell'ordine fino al 1602; tuttavia è molto probabile che l'altare e la congregazione fossero ancora più antichi (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.30, doc. IX; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.102).*
- [52] L'ornia della porta è tuttora visibile sulla parete dell'atrio, a destra dell'entrata (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.102).*

11.4.1645 - 11 aprile 1645 ... Al Presidente Giovan Camillo Cacace ducati 20. E per lui al cavalier Cosme Fansaga a buon conto fra di loro delle colonne marmi e mischi et altri lavori che ha fatto e fa lavorare per servizio della sua cappella del Santissimo Rosario sita dentro **San Lorenzo Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 248; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.543).*

9.5.1645 - 9 maggio 1645 … Al sig. Presidente Giovan Camillo Cacace D. 30 e per lui al Cav. Cosimo Fanzago a buon conto fra loro, delle colonne, marmi, mischi et altri lavori c'ha fatto e fa lavorare per servizio della sua Cappella del SS. Rosario sita dentro la Chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 354; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.234).*

18.5.1645 - 18 maggio 1645 … Al Presidente Giovan Camillo Cacace D. 30 et per lui al Cav. Cosimo Fanzago ... a buon conto fra di loro delle colonne, marmi, mischi, et altri lavori, che ha fatto e fa lavorare per servizio della sua Cappella del SS. Rosario sita dentro **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 355; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.234).*

164. - Pare però che pei torbidi delle rivolture, che afflissero Napoli in quel tempo, sì Massimo Stanzioni che il Viviano se ne assentassero … E così pure in luogo de' marmi finti da farsi dal Viviano, un tal Maestro Silvestro [Faiella] operò gli stucchi … (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.165, n. 1).*
- Viviano …, pittore. È incaricato di ornare la cappella Cacace in **S. Lorenzo Maggiore**, di marmi finti, che poi non eseguì, venendo adorna di stucchi per un tal maestro Silvestro [Faiella], i quali furon poi dorati, come anche oggi si vedono (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.518).*

3.9.1646 - Die tertio mensis Septembris 15a Indictionis [sic] 1646 Neap(olis), in nostri presentia constitutis domino Io(hanne) Camillo Cacacio Presidente Regiae Camerae Summariae, agente, ad infrascripta omnia

pro se eiusque heredibus et successoribus ex una parte, et Cosmo Fonsago de Bergamo, agente, similiter ad infrascripta omnia pro se eiusque haeredibus et successoribus ex parte altera, partes ipsae sponte asseruerunt coram nobis in vulgari eloquio pro faciliori intelligentia facti, come havendo esso Cosmo fatto molti lavori cossì di marmo et mischi come di commissi et anco le colonne di pietra di paragone per l'epitaffi posti nella Cappella del SS.mo Rosario d'esso Signor Presidente posta nella chiesa di **San Lorenzo Maggiore** di Napoli insieme con le colonne et altre pietre sim(ilmen)te poste, in conto delle quali se ne sono pagati per diversi banchi et in diversi tempi docati cinquemillia et sissanta sei {…} pagamento de quali per la summa di docati sissanta fu per lo (Banco) di Santo Iacovo (et) Vittoria a 17 di giugno 1645 et dovendosi {…} prezo, fu fatta prima la misura della {…} Constantino Marasi, Francesco Valentino et Donato Vannelli {…} et fattane relatione inscritta firmata dalli predetti Inserat(um) Dopo per fare l'apprezzo di detta opera misurata furno eletti dal detto Signor Presidente il predetto Constantino Marasi, et dal detto Cosmo Giuliano Finelli, et per lo terzo havendo esso Signor Presidente nominato tre, uno delli quali era Antonio Solari, quale è stato eletto da esso Cosmo cossì per conventione fra di loro statuita, li quali sono stati discordi del fare detto apprezzo, havendo li detti Antonio Solari et Giuliano Finelli fatto il loro apprezzo della prima robba ascendente a ducati 7824, dal quale differisce l'apprezzo fatto dal detto Constantino, essendo di minore [140v] quantità, et benché esso Signor Presidente pretende potere opponere contro detto apprezzo fatto dalli detti Giuliano Finelli et Antonio Solari, tuttavia per la buona volontà che tiene col detto Cavalier Cosmo et per altre giuste cause et anco havendo consideratione al presente aquistamento fra loro fatto, si contenta di pagarli intieramente docati duemilla settecento cinquant'otto che se li restano dovendo a complimento di docati 7924 alli quali ascende l'apprezzo delli detti Antonio Solari et Giuliano Finelli, stante che li restanti docati 5066 l'ha ricevuti per diversi banchi, come di sopra. Et perciò detto Cavalier Cosmo dichiara aver ricevuto dal detto Signor Presidente Giovan Camillo Cacace li detti docati 2758, cioè docati duemilia per lo Banco di Santo Eligio et gli altri docati 758 per lo banco di Santo Iacovo et Vittoria al'eccettione di quelli detto Cosmo ci rinunza con giuramento. Delli quali detto Cavalier Cosmo ne quieta detto Signor Giovan Camillo presente et suoi heredi et successori facendoli finale qui {…} et promette detto Cosmo {…} et a quella non contravenire per quel {…} espressamente {…} di esso dimandare assolutione {…} Et perché detta Cappella non è {…} manca assai da fenirsi et il detto Cavalier Cosmo pretende {…} preparate et destinate per detta Cappella, delle quali in parte o quasi tutte non sono ancora perfetionate, et pretende che vadino per conto del detto Signor Presidente il quale altramente pretende et non essere tenuto conforme la pretensione del detto Cosmo. Et convenuto che a rispetto delli due monomenti non si pongono ne sia astretto esso Signor Presidente Giovan Camillo a riceverli, ma restino ad esso Cosmo per farne quello che li piacerà; [140ar] essendo stati confermati l'infrascritti 6 mastri et esperti marmorari e sculptori {…} apprezzare anchora i marmi e mischi fatta dal Cavaliero Cosmo Fonsago, quale sta sita dentro la Venerabile Chiesa di S. Lorenzo Maggiore di Napoli, proprio nella Cappella del SS.mo Rosario, fatta per se {…} Giovan Camillo Cacace, essendo stato prima chiamato dal detto Giovan Camillo et Costantino Marasi dalla sua parte, e dalla parte del {…} Giuliano Finelli, huomini di detta professione, che dovettino {…} detta opera, e perché in fare detto apprezzo sono {…} parere e parso tanto al Signor Giovan Camillo quanto al detto Signor Cosmo Fonsago di comune consenso {…} per complire di apprezzare detta opera {…} per albarano et presentato {…} tanto dal detto Signor Giovan Camillo Cacace quanto dal Signor Cosmo Fonsago, il quale è di {…}. Noi Presidente Giovan Camillo Cacace e Cavaliero Cosmo Fonsago con il presente albarano declaramo che havendosi da apprezzare l'opera sin hoggi fatta e misurata nella Cappella mia in Santo Lorenzo, che si è fatta per detto Signor Fonsago si è letto per di due esperti per apprezzare quello, cioè da me {…} Costantino Marasi, e da detto Signor Cavaliero de la de Giuliano Finelli atteso parere espediente al presente per finire e complire dette opere per eligere un altro terzo {…} due primo loco eletti faccino l'apprezzo predetto, conforme a loro parerà conveniente e giusto si è convenuto fra noi predetti, che io nomini tre persone esperte et habbi al detto apprezzo come a me parerà in mia coscienza, e detto Signor Cavaliere Cosmo Fonsago eligga uno delli tre nominati, il quale eletto poi gionto con detti due sodetti Costantino Marasi, e Giuliano Finelli uniti e di parere di detti tre e dela mia parte d'essi faccino la relatione et apprezzo di detta opera fatta [140av] e misurata detta mia Cappella, come al presente accio fatto fare {…} apprezzo dal Signor Cavaliero Fonsago a soddisfazione {…} Io Giovan Camillo Cacace {…} al predetto albarano per mano {…} Mozzetti, Ant(oni)o Solaro, e Dionisio Lazzari delli quali tre il detto Signor Cav.r Cosmo Fonsago ne eleggerà uno il quale con Giuliano Finelli da lui {…} Costantino Marasi detto unitamente e per quello che si considera con la maggior {…} mia Cappella del Rosario detta et misurata per detto Costantino Marasi, Francesco Valentini, et Donato Vannelli et l'elettione che d'uno di essi farà, tanto nel presente albarano et si have da restare {…} tere ma quanto in quella che have da restare in potere {…} 30 giugno 164{…} Io Cosmo Fonsago eliggo Antonio, uno delli sopradetti eletti prenominati dal Signor Giovan Camillo Cacace, quale insieme con li predetti Costantino Marasi et Giuliano Finelli faccino l'apprezzo dell'opera da me fatta nella suddetta Cappella, nel modo come sopra sta espresso, dico Antonio Solaro. Cosmo Fonsago. Per ademplire quanto nel sudetto albarano si conviene ci siamo convenuti in detta Cappella noi tre eletti Costantino Marasi, Giuliano Finelli et Antonio Solaro terzo eletto per detto apprezzo molte volte visto e revisto e considerata et riconsiderata la qualità e

valore di detta opera et discorso fra di noi tre, et anco inteso il parere d'altri huomini di detta opera et discorso fra di noi tre et anco inteso il parere d'altri huomini di detta professione et in particolare di Giovanni Mozzetti et Dionisio Lazzari nominati nel sopradetto albarano, che essendosi ristretti fra di noi tre per ultimare detto apprezzo ci siamo ritrovati in alcune differenze con Costantino Marasi per [140 br] tanto {…} la maggior parte {…} Tutti li piani che sono in detta Cappella similmente di marmi {…} secondo detta misura sono docati 13 ¼. {…} S'apprezzano a carlini {…} il palmo {…} ducati sette, carlini quattro, grana 15, ducati 7.4.15. Tutti li lavori di comesso con li stalli secondo detta misura sono ducati 260 ½. {…} S'apprezzano a carlini diciotto il palmo che tanti chostano ducati quattrocentosittantanove e grana cinque ducati 469.0.5. Tutti li lavori di commesso senza li stalli secondo detta misura sono ducati 453 1/5. [140 bv] Si apprezzano a carlini venti al palmo che im{…} ducati settecentosittanta tre carlini quattro, ducati 773.4. Tutti li lavori di fogliami comissi e quelli {…} come quelli che sono nelli {…} pilastri dove si ha da voltare l'arco della Cappella tanto quelli dell'affacciata {…} quanto quelli che rivoltano dentro detta Cappella e quelli delli quattro piedistalli accosto li paragoni per li epitaffii, et le sei facie dinanzi delli mezzanili, et anco di sotto tre angoli attorno li ovati dove dicono {…} retratti uniti insieme secondo detta misura sono {…}. Si apprezzano a ducati undici e mezzo il palmo, che importano ducati duemilacentocinquantaquattro e grana sedici e due terzi di grano, ducati 2154.0.16 2/3. Tutti li altri lavori di fogliami comissi, cioè quelli di minor fatiga e spesa, come quelli nelli intervalli e rivolte de' mezzanili e nel zoccolo sotto de' mezzanili e nelli membretti di verde e di breccia di Francia, e quattro fiori al'altezza di detto mezzanile, e quelli nel fregio di breccia di Francia, uniti tutti insieme secondo detta misura sono ducati 145 ¾. Si apprezzano a ducati sei il palmo, che importano ducati ottocento e settantaquattro, carlini due e grana dieci, ducati 874.2.10. Il fogliamo, e li quattro fiori di commisi, che sono in terra nell'entrare in detta Cappella sotto l'arco secondo detta misura sono ducati 28. 2/14. [140 cr] Si apprezzano a ducati quattro il palmo che importano ducati centotredici, carlini tre, grana quattro e due terzi di grana ducati 113.3.4 2/3 Il lattero [?] {…} pietra di Palermo come sono {…} cappella {…} sono ducati 123. 2/4 [?] Si apprezzano a ducati quattro al palmo che importano ducati quattrocento e novantacinque, ducati 495. Il {…} delli gradi di pietra di Palermo secondo detta misura sono ducati 50. 19/24. Si apprezzano a ducati tre e mezzo il palmo ch'importano ducati centocinquantadue, carlino uno, grana decessette e mezza, ducati 152.1.17. {…} Si apprezzano a ducati tre e mezzo il palmo ch'importa ducati ducento e sette, carlini tre, grana 6 e due terzi di grano 207.3.6 2/3. Tutto il lavoro fatto {…} hanno a ponere li misteri fatto di breccia di Verano [?] e commisso secondo detta misura sono ducati 20 ½. Si apprezzano a carlini trentacinque il palmo che importano ducati sittantuno, carlini tre, grana quindici, ducati 71.3.15. Li doi paragoni dove dicono habbiano andare le lettere secondo detta misura sono ducati 31. 5/12. Si apprezzano conforme al presente si trovano a ducati quattro e mezzo il palmo, ch'importano ducati centoquarantuno, carlini 1.17 ½, ducati 141.1.17 ½ [140 cv] {…} festoni attaccati altre due cartelle di pardiglio e marmo accosto li termini della finestra, ch'è sopra l'altare di detta Cappella, le quattro cartelline commisse attaccate alli membretti delli mezzanili et anco le due base tonne, che sono sotto le colonne si apprezzano tutti uniti insieme e conforme al presente se ritrovano una rosa nelli pilastroni ducati mille e trentasei, ducati 1036. Tutta la sudetta opera e quella che al presente si ritrova posta in opera, e conforme al presente se ritrova importa ducati settemilaottocento vintiquattro, carlini uno, grana deciotto et un sesto di grano, e questa è la summa delle sopradette partite dichiarate 7824.1.18 1/6. [140 dr] E questo è quanto giudicano e apprezzano detta opera, come sta a sopra nostro giudizio {…} Io Giuliano Finelli affermo {…}. Io Antonio Solari affermo {…}. |141r| Così ancora non debbiano continuare li lavori di lapislazzari et oltramarini et pretoline in altre parti, eccetto nelli luoghi et nella forma che il detto Signor Presidente Giovan Camillo dichiararà con scrittura firmata di sua mano, et anco la pietra cominciata per il presente altare, quale similmente resti ad esso Cavalier Cosmo. Et a rispetto dell'altre cose che pretende detto Cosmo havere destinare o preparare per detta Cappella, si è convenuto che debba il detto Cosmo dare lista distinta delle cose predette, loro quantità, qualità et in che stato al presente sono, quale lista firmata di sua mano la debba consignare al detto Signor Giovan Camillo entro giorni otto, acciò quella vista e considerata poscia risolvere quello che sarrà di raggione fra tanto che sopra di ciò {…} resolutione né si debbia in dette cose continuare il lavore, né {…} alcuna {…} di nuovo atteso dichiara detto Signor Presidente, che per {…} fusse tenuto riceverli non intende pagarli, {…} giustamente vaglino, secondo il stato {…} saranno, quando saranno {…} con il detto Signor Cosmo d'accordio. Item è convenuto {…} fra lo spatio de due mesi da hoggi si debbia bonamente aggiustare et non potendosi convenire fra esse parti, si debbia decidere per giustitia, quale de le cose preparate per compire detta Cappella sia tenuto esso Signor Presidente riceverli et a che prezzo e secondo quale stato, cioè si conforme sono al presente, o pure in altro modo, quale dichiaratione fatta rispetto all'opere, che forsi si dichiarasse o, se convenisse, doversi pagare nel stato che al presente sia, si debbia pagare fra il termine di mesi quattro et rispetto all'opere che farsi si dichiarasse doversi pagare, dopo |141v| che saranno ridotti a perfettione, si pagaranno, dopo che saranno posti in detta Cappella a spese d'esso Cosmo et non prima conforme nell'opera presente si è posta et si paga come si è osservato. Et la misura di detta opera si farà da tre eligendi cioè uno da esso Signor Giovan Camillo, l'altro dal detto Cosmo et il terzo eligendo da esso Cosmo, uno delli tre (nomi)nandi da esso Signor Giovan Camillo et il simile ancora s'intenderà

del'appr(ezzo) nell'istessa forma, come si è fatto nell'opera già posta et di sopra sta referito, solo le persone si eligeranno possono essere l'istessi, o altri saranno nominati dalli predetti nel modo di sopra espresso. Et perché sta designato che in detta Cappella si ha da fare {…} si dubita che per ingrandire la detta Cappella {…} havendo molto assottigliato le mura anco {…} che sosteneva detta Cappella non solamente {…} impedire di potersi fare Cupula {…} che il lavore di pietra {…} causarsi rovina o detrimento {…} opera fatta {…} ma che ne anche se impedisca il farne la Cupola conforme al desegno che lui dice tenere in mente, quale ha dichiarato fare con il tamburro per tanto sta convenuto che si faccia uno collegio delli predetti ingenieri et esperti insieme con il detto Cavaliero {…} si risolva il modo di fare la detta Cupola et nella forma che sarà risoluta insieme con li archi che tengono sotto di quella et lo di più, che sarà necessario per la sua erettione et sustentamento sia obligato farla fare esso Cosmo a spese di esso Signor Presidente fra lo spatio di due |142r| mesi a risico e pericolo d'esso Cosmo, il quale così per lo detto assotigliamento di mura et tagliata del pilastro et per la detta Cupola facienda a suo risico et pericolo ut supra obligarà al detto Signor Presidente o ad altri a chi spettarà, a tutti danni, spese et interesse. Item rispetto al danno seguito della Cappella delli Signori Rocchi che sta a mano destra di detta Cappella a rispetto alla cona sia tenuto esso Cosmo a rifarla per lo stucco, oro et lo di più si debbia aggiustare o dichiarare al modo predetto et dichiarandosi che tocca a lui, lo debbia rifare fra {…} sia {…} ad esso Signor Presidente rifarlo e ponerlo a conto del {…} Camillo et Cosmo si quietano ad invicem del'opera posta {…} contenuta nella misura et apprezzo et del prezzo di essa (invi)cem di tutte le cose predette et ciascuna di esse finale et {…} per Aquilianam stipulationem renuntiandam {…} di detto apprezzo et prometteno detti Signori Giovan Camillo {…} havere rata et ferma detta quietantia et {…} per qualsivoglia causa et raggione, ancorché fussero {…} a dimandare assolutione di giuramento et quello {…} non servire in iuditio ne extra. Item è convenuto che la fabrica fatta in detta Cappella s'apprezzi per esperti eligendi ut supra et si paghi per detto Signor Presidente quello che sarà di raggione. Et perché fra li lavori posti in detta Cappella et contenuti in detto apprezzovi è uno rosone grande apprezzato dalli predetti Antonio Solaro et Giuliano Finelli per docati sissanta inclusi in detti docati 7824, quali pretende esso Signor Presidente non essere tenuta a riceverlo, si come ne anco gl'altri cinque, quali dice detto Cosmo havere preparati per |142v| detta Cappella et che il detto Cavaliere Cosmo pretende il cont(eggi)o.Perciò sta convenuto che per lo presente pagamento che si fa al detto Cosmo del compimento delli detti ducati 7824 nel quale va incluso il rosone {…} intenda pregiudicare alle pretensioni del detto Signor Presidente et del detto Cosmo, et però in caso forsi si dichiarasse essere non tenuto a {…}, il rosone resti per detto Cosmo, quale sia obligato {…} il detto prezzo delli docati 60.6 nelli restanti ducati 159.6 in questo che {…} l'avante per l'opera non apprezzata ancora resta {…} ad elettione del detto Cosmo. {…} Et promiserunt et convenerunt {…} quietationes et promissiones {…} semper etc. habere etc. ratas et contra {…} ratione, doli, mali, vis metuque {…} alterisque causae {…} impetrare etc. nec absolute {…} pro quibus omnibus observandis {…} prout ad unamquamque [sic] {…} ipsarum partium spectat etc., sponte obligaverunt se ipsos et quamlibet ipsarum ac earum et cuiuslibet ipsarum haeredes, successores et bona omnia mobilia et stabilia, presentia et futura etc., una pars alteri presentibus etc., sub pena et {…} etc. cum potestate capiendi etc. constitutione precarii etc. et renuntiaverunt etc. et iuraverunt. Presentibus iudice Clemente Bono {…} viri {…} regio adcontractus, domino Marco Antonio Cioffo {…} (ASNa, not. Giulio de Avonola, sch. 819, prot. 38, cc. 140r-142v, inserto di 4 carte non numerate tra le carte 140v e 141r; Lofano, in Römisches Jahrbuch …, 40 2011/2012, 2016 p.270).*

4.9.1646 - 4 settembre 1646 ... Al presidente Giovan Camillo Cacace ducati 500. E per esso al cavaliero Cosimo Fansago in conto di ducati 7.824 nelli quali da Antonio Solari et Giuliano Finelli è stata apprezzata tutta l'opera posta dal detto Cosimo nella sua cappella del Santissimo Rosario posta nella chiesa de **San Lorenzo Maggiore**, giusta l'istrumento per notar Giulio Avonnola. E per esso a Andrea Genutio suo genero (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 213; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.543).*

8.9.1646 - 1647, 13 settembre … Al Presidente Gio. Camillo Cacace, Ducati 14 e per esso al Cavalier Cosmo Fanzago, a compimento di ducati 234, atteso li altri 220 l'ha ricevuti, per effetto dell'Albarano firmato da lui et da esso nel mese di settembre dell'anno 1646, quale si conserva presso il Notaio Giulio D'Avandola, per istrumento fatto tra essi con cui si è obbligato di adempire detto Cavaliere tutta l'opera fatta da lui nella sua Cappella del Santissimo Rosario sita dentro **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli alli 8 di settembre 1646 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 262, p.51; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.377).*
- Il secondo documento ci assicura che l'istrumento col quale - presso il notaio Giulio D'Avandola - Giovan Camillo Cacace diede incarico a Fanzago, per la sua cappella in **S. Lorenzo Maggiore**, è del settembre 1646; anno in cui verosimilmente cominciarono i lavori dei marmi commessi (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.375).*

15.9.1646 - 2 gennaio 1652 … Al reggente Giovanni Camillo Cacace, Ducati 40 e per esso al Cavalier Cosimo Fanzago e disse esserno a compimento di ducati 1885, a conto dell'opera che lui dice haver fatto

nella sua grande Cappella del Santissimo Rosario sita dentro la chiesa di **San Lorenzo Maggiore** di Napoli, dopo averla misurata et apprezzata a tutto il 15 di settembre 1646 e con firma del detto cavalier Cosimo e di Salomone Rapi maestro marmoraro e mischi (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 280, p.8; Pane, in Seicento napoletano …, 1984 p.110).*

1647 - … nel 1647 l'arcivescovo Ascanio Filomarino incaricò due delegati di verificare se dai piani alti del monastero fosse possibile guardare verso il campanile di San Lorenzo e viceversa[20] (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.96).*
- [20] (...) mandavit prefatis Monialium Vicario, ac Can(on)ico Fran(cis)co Lombardo ut accederent ad locum vulgariter noncupatum lo soppigno pro informationi habenda si ab eo potuisset haberi aspectum ad campanile **Sancti Laurentij**, vel si ab eodem campanili ad clausuram dicti mon(aste)rii (ASDN, Visite ai monasteri femminili. Card. Ascanio Filomarino, I, f. 30; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.101).*

19.3.1647 - F. Angelo Volpe da Montepeloso, Padre e Reggente del Convento di **S. Lorenzo** … Passò di questa vita nel mese di Aprile [? XIV. Kal. aprilis = 19 marzo] nell'anno 1647, e fu sepolto in luoco separato del suolo del braccio della chiesa, in cui in un marmo si legge: - Frater Angelus Vulpes a Monte piloso min. con. - Vere humanis nascendis Vulpes - Verius divinis rimandis - Angelus - Duo denario Theologicarum - Voluminum extructo Monte - Usque quaque conspicuus - Hic requiescit Anno Salutis - MDCXLVII. XIV. Kal. aprilis (De Lellis, Agg. ms. cart. 187; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.220).*

17.7.1647 - 1538-1539. 1647, luglio 17. A Giovanni Camillo Cacace D. 39 e D. 30. E per lui al cavaliere Cosimo Fanzago, a buon conto di: *a)* D. 1114, *b)* D. 1110, per lavori che va facendo per conto del girante, che ne è proprietario, nella cappella del santissimo Rosario nella chiesa di **San Lorenzo Maggiore** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 259, p.532; Nicolini, Notizie …, II 1957).
- (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 260; Lofano, in Römisches Jahrbuch …, 40 2011/2012, 2016 p.265).*

13.9.1647 - 1647 a 13 Sett.re Vernerdi … Al Pres.te Gio. Camillo Cacace d.ti quattordici e per esso al Cavalier Cosmo Fanzagho a comp.to di d.ti docentotrentaquattro che li altri d.ti 220 li hà rec.ti per diversi banchi detti d.ti 234 resto della summa delli d.ti 258 remasti in suo potere per effetto contento nell'Albarano firmato da lui, et da esso nel mese di sett.re dell'anno 1646 quale si conserva per n.re Giulio D'Avondola quale albarano quanto in esso si contiene et cosi anco l'insto fatto fra esso et lui stip.to nell d.o mese di sett.re per m.o di d.o n.re Giulio restano fermi et rati et particolarm.te quello che è obligato d'ademplire d.o Cav.ro per le cause per le quali restano in suo potere li d.ti d.ti 258 con dechiarat.e espressa che in loco delli detti d.ti 234 pagati della d.a summma delli d.ti 258 restano in suo potere altri tanta della quantità che li resta dovendo all d.o Cavaliero per l'opera fatta da lui nella sua Cappella del San.mo Rosario sita dentro **S.to Lorenzo Maggiore** di Nap. alli 8 di Sett.re 1646 e per tutto li 25 dell presente in conto della quale opera ha da esso rec.to per diversi banchi d.ti 1149 in diversi tempi come per la p.a fattali per lo b.co di S.to Eliggio nel passato mese di lug.o 1647 appare E per esso a Salamone Rapi per altritanti E per esso a Diego Santolia per altri tanta a lui d. 14 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 262, p.51r; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.377; Pinto, Revisione 2023).

17.9.1647 - A 17 settembre 1647. Il Presidente Gio. Camillo Cacace paga D.ti 2. a comp.to di D.ti 22. a Francesco Tenaglia a buon conto della secatura e manifattura delle pietre di lapislazzari che ha fatto per servitio della sua cappella del SS. Rosario sita dentro **S. Lorenzo** di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.147).*
- Nel Banco dei Poveri, g.m. 262 alla data 17.9.1647 non trovato (Pinto, 2023).

20.9.1647 - 1647 a 20 Sett.re Vernardi ... f. 484 All Pres.te Gio: Camillo Cacace paga d.ti diece E per esso all Cavalier Cosmo Fanzagha a comp.to di d.ti ducentoquarantaquattro che li alltri d.ti 234 li ha rec.ti per diversi b.ci et detti d. 244 esserno della summa delli d. 258 remasti in suo potere per leffetto contratto nell'albarano firmato da lui et da esso nel mese di Sett.re dell'anno passato 1646 quale si conserva per me Giulio de mondola … per l'opera fatta da lui nella sua Cappella del SS.mo Rosario sita dentro **S.to lorenzo maggiore** di Nap. a 8 7bre 1646 e per tutto li 18 dell p.nte in conto della quale opera ha da esso rec.ti per diversi banchi d. 1143 in diversi tempi come per p.a fattali per lo b.co di S.to Eligio nell passato mese di lug.o 1647 E per esso a Diego Santolia per altri tanta a lui d. 10 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 262; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.562; Pinto, Revisione 2023).

164. - Russo Bartolommeo, fabbro-ferrajo. Fece la sontuosa ringhiera in ottone della Cappella Cacace in **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.163; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.390).*

1648 - cappella … santo Antonio da Padua nel luogo dove era prima la Cappella della Regina Margarita, moglie del re Carlo Terzo, a man destra dell'altar maggiore, vi rifece due volte la cupula et vi fe' gran parte dell'adornamento, de' marmi bianchi e mischi così artificiosamente lavorati e mirabilmente commessi; mentre questa cappella, benché non ancora compita conforme al suo disegno fatto dal Cavalier Cosimo, per l'eccellenza del suo disegno e ricchezza e vaghezza de' marmi, è una delle più superbe che siano in Italia, ove con mirabil concorso di popolo vien questo santo adorato; la qual cappella ridusse poi lo stesso padre maestro Ilario in maggior prefettione e nella forma ch'hoggi si vede, quasi ridotta al fine nel 1648, nel qual anno ritornò ad essere eletto guardiano di questo stesso convento, e nel qual tempo, benché havesse designato di far altri abellimenti alla sua chiesa, non poté ponere in esecutione i suoi pensieri, per li debiti di più migliara di docati de' quali ritrovò il convento aggravato, che fu forzato di sodisfare, e per essere stato assunto a grado maggiore del provincialato di Napoli, lasciando ad altri il luogo e comodità di far detti abellimenti, come anche ne porgeva a loro l'essempio per le cose da lui già fatte. Onde si può dire esse[71]re stato lui cagione di ridurre la chiesa nella vaga forma ch'hoggi si ritrova, e da noi sarà più pienamente raccontato. Fe' nulladimeno molta fabrica nella libraria del convento, ch'hoggi è una delle più famose di Napoli, per l'ampiezza e capacità della stanza, e per la numerosità e sceltezza de' libri che vi sono (De Lellis, Supplimento …, 1654 f. 70).*

28.5.1648 - Don Gaspar de Soto etc (...) Banno e comandamento <p(er) ord(in)e di d(ett)o reg(i)o Consig(lie)ro d(on) Gasparre Soto Commissario delegato p(er) S.E.> per lo quale si ordina e comanda a tutti e qualsivoglia persona di qualsivoglia stato grado e conditione si sia che no(n) ardiscano giocare ne fare giocare o tenere barrache o giochi p(er) lo largo <avante> et circu(m) circa il v(enerabi)le monasterio di **S(an)to Lorenzo Maggiore** di Nap(oli) sotto la pena di d(uca)ti mille applicandi al R(egi)o fisco ed accio nessuno possa allegare causa d'ignoranza dopo la pubblicata di questo presente banno si intendano moniti et personal(iter) citati no(n) si facci il contrario <dotto d(ett)a pena di d(uca)ti mille et di carcere> et cosi si debbia osservare in conformità del ord(in)e et rescritto di S.E. in Napoli 28 di maggio 1648 (ASNa, Mon. sopp. 1278; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.101).*

25.9.1648 - 25 settembre 1648 … A Francesco Maria Amodeo D. 10 et per lui al Cav. Cosmo Fanzago ... in nome et parte del Venerabile Monasterio di **S.to Lorenzo Maggiore** di Napoli ... per la opera fatta nella detta Ecclesia della Cappella di marmo del Glorioso S.to Antonio de Padua ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 378; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.234).*

1649 - Nuova Platea 1649. Dove sono notate tutte lentrate, e censi ordinary del Convento di S: Lorenzo di Nap: con li luoghi di Case Terre & altri fondi e dove stando fondate le d.e entrate, e censi con li nomi de Censuary, e concessori, e lloro descendenti fino al presente anno 1649. Sotto il governo del R.mo P.M: Michel Angelo Catalano Ministro generale del ordine Minori Conventuali e del M.R.P.M: F: Gio: Battista di pietro landolina da calatagirone guardiano e com.o gen.le del Regal M: di S. Lorenzo e Conventi di Nap: (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.1; Pinto, Ricerca 2011).
- In Dei Nomine amen. Origine & Fondatione del Convento di San Lorenzo. Il R.mo Vescovo d'Aversa una insieme con la volontà del Cap.lo Aversano concedono imperpetuum alla Religione di S. Fran.co una lloro ecclesia nom.ta S. Lorenzo sita in la città di Napoli pertinente alla lloro ecc.a Aversana, con orto, corte, & case pertinente alla d.a ecc.a di S. lorenzo; è quando che d.a Religione lassasse detta ecc.a essi sela possano pigliare in dietro; e quando, detta Religione volesse ritornare, che l'habbia ad essere restituita come appare per un instromento per mano di notare Giovanne publico d'Aversa, con soscritt.e del d.o Cap.lo nel anno 1234. del mese di novembre quale si conserva in depositorio delle Scritture di d.a ecc.a e convento una insieme legati, con un'altra bulla di confirmat.e di Papa Gregorio nono confirmando quanto di sopra si contiene il l'anno del Suo Pontificato, la data in perusia in d.o anno 1234. [con altra grafia] *quali si conservano nella Casella de Privilegij et bulle Papale litera A - n.° P.°* (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.2r; Pinto, Ricerca 2011).
- Sono molti Privilegij scritti in carta pecorina, di gratie concesse dalli Sommi Pontefici alla Religione di S. Fran.co: Quali Privileggij con li soprascritti, & di Privileggij, della gabella, del ferro, e di falangagio piaggia del Mare, membro del buon dinaro, e necess.o che si pongano in una cassetta ben serrata, Atteso che non si può ritrovare origine per cavarne copia autentica per mano di notare per la molta antiquità, & particolarm.te lo soprad.o Cap.lo Aversano è comparso più volte à molestarci: e con le soprad.e Scritture ne siamo defensati [con altra grafia] *La Concessione della Gabella del Ferro de Re Carlo 2.° si conserva nella casella di Privilegij et bulle Papale lit. A n.° 2°* (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.2r; Pinto, Ricerca 2011).
- Il Ser.mo Rè Carlo 2.° fe una donat.e di onze cento cinquanta, ottanta onze al Convento di S. Dom.co, e quaranta al Convento di S. Lorenzo e trenta al Convento di S. Agostino da conseguirsi dalla R.a Gabella

della terzaria del ferro Acciaro e pece per privilegio espedito à di 24 di decembre 1302 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.3r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio annui d.ti 75. Al uscire la Porta maggiore della Chiesa à man destra voltando poi per andare verso la Vicaria al pontone dietro la cappella del Principe di Pietra molara di casa di Capua vi è una Bottegha cavata dentro il muro principale della detta cappella quattro palmi quale è del nostro convento e si alloga ogn'anno al presente vi sta Thomase polito e Ciccariello fruttajoli e se ne percepe di pegione annui d.ti sittantacinque però con d.a botecha vi s'include anco un poco di vacuo quanto contiene la prima lista di pietre bianche voltando nel Atrio di d.o nostro convento (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.6r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio annui d.ti 110. Seque appresso la seconda in ordine un'altra Bottegha grande dietro la cappella delli Carmignani con cantina di sotto due camare una sopra l'altra, & una cocinella e terrazza seu loggia scoverta, che viene sopra la cappella del Principe di pietra molara quale è del nostro convento & si alloga ogn'anno al presente vi sta Gio: battista cristallaro dallo quale sene percepe di piggione al presente d.ti cento e diece l'anno (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.7r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio d.ti 16 annui. In l'anno 1516 alli 20 del Mese di Maggio per mano del egregio notar Geronimo Cafurro di Napoli il convento di San Lorenzo maggior di nap. diede à perpetuo censo di doc.ti quattordeci l'anno al mag.co Iacono Antonio Caiazza due Poteche, e casamenti di sopra site al Mercato Vecchio, e confinano con detta ecc.a di San Lorenzo iusta la cappella delli tonsi e cappella delli Carmignani, & cappella detta delli frati concessa al ecc.te Sig.r Gio battista Manzo R.° Consigliero, alla quale cappella sono due sepolture commune, à noi, e soi heredi et anco confinano con casamenti reddititie alla Confraternita del Altare di S.to Antonio di Padua construtto dentro detta ecc.a di S. Lorenzo. Et alla detta concessione fù riservato l'assenso Apostolico, et per li commissarij deputati, della Sede Apostolica fù decretato, che dovesse paghare docati sedici l'anno per mano del egreg.o not.r Gio: Antonio Angrisano di nap., à di 28. del mese di luglio 1516 & a di penultimo di Agosto 1522. lo d.o Iacono Ant.o fè la promiss.e di paghare, li sodetti docati sedici per mano di notar Gio: Ant.o Malfitano, di Napoli, quali tre instromenti in carta pecorina, & legati insieme si conservano, in lo depositorio delle Scritt.e di d.o convento in lo fasciculo p.° e n.° … Le sopradette Botteghe, e casamenti poi vennero impotere di Marco di Angelo, e perché il convento per fare una cappella della SS.ma Concettione, & ampliare la chiesa traveste di bisogno, di detta bottegha, e case. Però hà fatto convenire d.o Marco, à relassare detta bottegha, e case, e dopo litigato un pezzo, il nostro convento have ottenuta sentenza in favore, e fù condennato d.o Marco d'Angelo à relassare d.e case, solutis meliorationibus fattis, quale megliorationi furno estimate, in d.ti 420, quali furno depositati nel banco di S.to Eligio, et il nostro convento pigliò la possessione di dette Bottegha, e case, à … di Magio 1621, come appare il tutto dal atti e processo, nel Sacro Conseglio in banca à quel tempo de mondellis al presente di Sollazzo (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.8r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio annui d.ti 18. Sequitando appresso, in ordine vi è una Bottegha dietro, la cappella di [spazio bianco] quale è del nostro convento e si alloga ogn'anno, al presente vi sta Masillo mastro horolorgiaro e d.o nostro convento ne percepe ogn'anno d.ti diecedotto (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.9r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio annui d.ti 18. Seque appresso per ordine caminando verso la Vicaria vi è un altra botteghella dietro la cappella delli Angrisani, & è del nostro convento e si alloga ogn'anno, al presente vi sta Geronimo Melchiorre barbiero e ne paga ogn'anno di pigione docati quattordeci e si e soluta locare d.ti 18 per il passato (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.Xr; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio annui d.ti 16 et piu altri annui d.ti 18. Al Mercato alle retroscritte Botteghe viè una porta piccola nel ridosso del Muro per la quale entranno si trova una scala di ligname con cantina sotto, e si ascende à due camare piccole quale appogiano sopra le retroscritte due botteghe, e sono del nostro convento, e si allogano ogn'anno e se ne percepe di pigione docati sedici. Sagliendo per la sopradetta scala piu sopra sono due altre camere quale appogiano sopra alle anzedette due camere & sono simile à quelle e sono del nostro convento e si allogano ogn'anno e se percepe di pigione docati decedotto (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.11r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio annui d.ti 18. Appresso vi è il pelastro sinistro della porta piccola della d.a ecc.a dentro del quale vi è una strettissima bottegha, che have l'aspetto verso il Segio di montagna, e sopra di se è uno camarino quanto è di sotto che saria impossibile che ciascheduno di questi membri potesse dormire più che una persona. A 15 di magio 1563. fù censuato, à Mario d'Auria per docati tridice l'anno per mano di notar Cesare Biscia di nap. in Curia di notar Aurelio biscia di nap. e d.o Mario poi la cese al suo fratello Vito Ant.o il quale Vito Ant.o havendola poi rilasciata in potere di alcuni, che vendevano agrume e quelli paghavano d.i cento … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.12r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio annui d.ti 52. Uscendo la Porta piccola del ecc.a vi è uno sopportico, à Mano destra per andare verso la Vicaria vi è una Portella piccola, & appresso di quella una bottegha con cantina sotto, e casamento sop.a di se con altre due camare sopra del d.o sopportico furno censuate dal nostro convento, à perpetuo censo di d.ti cinquanta l'anno al q.o not.r Scipione, e Pompeo foglia fratelli sotto li 28 di Aprile 1561 per mano di notare faustino d'Alesandro Reservato l'assenso Apostolico & si have da cavare d.a Scrittura di

concessione Agomentato d.o censo in altri d.ti dui l'anno. A 7 di maggio 1594 Alfonso balestriero si obligò di paghare à d.o nostro convento annui d.ti cinquantadui per la d.a concessione e censuat,e di d.a casa come per instro per mano di notar Cesare d'urso in Curia del m.co Pompeo foglia d.o giorno & anno. Al d.o q.o Alfonso succedì D. Simone balestriero & essendo morto d.o D. Simone soccedirno Geronima & Olimpia balestriero essendo morta Olimpia è soccesso alla mittà di d.a casa il R.do D. Gioseppe Scoppa suo figlio & al presente la possedeno detti Geronima balestrera e d.o D. Gioseppe Scoppa (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.13r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio … Appresso la retroscritta sequita un'altra bottegha con casamenti sopra quale fù concessa dal nostro convento, à Mastro Donato Iannarella … li 27 di Aprile 1562. Quali Patre, e figlio la cesero poi, à mastro Cesare banneraro … poi fù censuata à notare Tiberio Vitagliano … et il d.o notare l'ha cesa, à mastro Alfonso balestriero coppolaro … A 19 di maggio 1580 d.a casa fù censuata à Mastro Aniello de pace … Nel anno 1632 … fù venduta, à Luca russo … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.14r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio … Appresso la retroscritta sequita la 3.ª in ordine e sopra della Potecha sono tre camere, e appresso la potecha c'è un poco di cortiglio scoverto con pozzo, e cantaro, da lavare, e poi c'è un certo loco quanto la potecha, da dove si saglie, e sono tre altre camere, di sopra incontro alli sopradetti, che si passa per correturo sopra quelli che stanno sopra la alla potecha, et al ultima di sopra s'esce verso la ecc.a, con un certo astraciello, dal q.le si saglie al Astrico à sole, è stata censuata … à Iacono grosso, et à Berardino della rovera suo fratello … à di 12 di marzo 1562 … il d.o Gio: battista renzo coppularo l'ha cesa, al m.co Pietro Iac.o mascolo coppolaro … Xbre 1585. si nota come Loyse d'Angelo hà censuata la detta casa … poi fù comprata da D. fran.co Fiorenza … A di ultimo di 8bre 1612 detta casa fù venduta dal d.o fran.co fiorenza ad Ottavio Scarpetta … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.15r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio … Sequita la 4.ª in ordine quale è stata censuata à Gio. Ant.o di bernaudo … à di 14 di Aprile 1562 … La detta casa si possedi per Arcangelo s.to Aniello … a dì 19 di 9bre 1588 … A 9 di Aprile 1615 d.a casa fù venduta dal d.o Arcangelo Santo Aniello ad Ottavio Scarpetta … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.16r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio … Sequita la quinta in ordine con due camere sopra quale è stata censuata … à Mastro Dom.co de chiara piltrano … à dì 24 di Luglio 1561 … A dì 28 di gennaro 1566 lo d.o Piltraro l'ha cesa al d.o convento … e nel medesimo dì 28 del d.o mese l'hanno concessa, à Gio Andrea genoino … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.17r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio … Sequita la sesta in ordine con due camere sopra quale è stata censuata … al q.o n.r Alisandro de monte … à dì 13 di Luglio 1561 … A dì 20 di febraro 98 dato à notar Horatio de monte … Questa sopradetta casa essendo pervenuta per soccessione ad Horatio, & Gio: Nicola de Monte, dalli quali poi fù venduta à Prospero de prospero … sotto li 21 di Gennaro 1622. Nel anno 1631 detta casa fù venduta subhasta … e fù comprata da Ottavio Scarpetta … Questa casa è unita al presente con la casa sequente descritta nel fol. 19 e si possedono per d.o Ottavio Scarpetta (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.18r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio … Sequita la settima in ordine con due camere sopra quale è stata censuata … à Mastro Mattheo Amatruda … à di penultimo di Luglio 1561. Quale casa è pervenuta in potere di Gio Lonardo Coronato à dì 30 di ottobre 1567 … Nel anno 1631 detta casa fù venduta sub hasta … e fù comprata da Ottavio Scarpetta … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.19r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio … Sequita l'ottava in ordine, & ultima con cortiglio scoperto e con due camere sopra quale sono state censuate à notar Aurelio biscia … à di 16 di Xbre 1561. Lo d.o notar Aurelio l'ha cesa à Vinc.o ruccio cristallaro … à di 29 di Agosto 1562 … A 31 di 8bre 1622 il nostro convento pretendendo la casa predetta … essere recaduta al istesso nostro convento ex persona di fra lorenzo ruccio frate in d.o convento … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.20r; Pinto, Ricerca 2011).
- si have da ponere la casa di fabio tacca (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.21r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio … Appresso alle retroscritte sequitano doie Poteche con casamento sopra del quale il nostro convento le censuò à perpetuo censo à Michele Comes Arragamotore … à di ultimo di magio 1523 … poi … Gio: Dom.co Comes … Si nota come detti Comes nel anno 1546 à 13 di Maggio si ricomprorno dal nostro convento d.o censo per docati quattrocento quali diedero per servitio della fabrica delle retroscritte case … A detta casa poi soccessero detti fran.co Vinc.o e Carlo e Marco Comes … sono successi fran.co & Andrea comes figli … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.22r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio annui d.ti 60. Appresso le retroscritte case di Comes sequitano due altre Poteche con casamento oltre che hanno l'intrato alla strada Maggiore hanno un altro intrato alla strada che si dice delli Maiorani un poco di cortiglio scoverto e divide d.o cortiglio con lo cortiglio della stanza del forno dove al presente si fa il pane del convento per uso delli frati & al muro che divide d.o cortiglio, è un pozzo il q.le non vale ne serve quali casamenti furno censuati à mastro Andrea cagnalanza genovese … come appare per un instro di carta pecorina per mano di notar Cesare Malfitano di nap. à dì 7 di maggio 1496 … Della qual quantità ne sono stati venduti d.ti trentadoi con carta di retrovendita per d.ti quattrocento alli retroscritti fratelli

Lonardo, e Gio Dom.co Comes non obstante lo termine elasso ferno un'altra cautela per quando cumque detti denari servirno per la fabrica delle retroscritte otto casamenti quale case furno vendute al S.r D. Ferrante de Cardines & li donò ad una donna nomine Lavina Villamare e pigliò l'assenzo d.a Lavina dal d.o convento per mano di notar Gio: Vinc.o ferretta iusta le cautele del d.o Andrea Cagnalanza à di penultimo di decembre 1565. A dì ij di marzo 1577 lo convento ha ricomprato li predetti annui d.ti 32 dalla summa del d.o censo di d.ti 35 dalli mag.ci Vinc.o fran.co Carlo e Marco Comes heredi delli q.o Gio. Dom.co e lonardo Comes li quali li tenevano comprati dal d.o convento per dui instrom.ti rogati per mano del q.o notar Gio: Paulo Vitagliano à di 13 di maggio 1546 e per loro prezzo l'ha pagato d.o convento d.ti 400 cioè d.ti 200 per lo banco di ravaschieri e li restanti d.ti 200 per Calamazza e pontecorvo; talche dal p.tto di xi di marzo 1577. corre in beneficio del d.o convento tutto il censo de annui d.ti 35. come appare per instro di d.a recompra rogato à d.o di ij di marzo 77 per mano di notar Cesare d'Urso in Curia di notar Pompeo foglia. La detta Lavinia donò detta casa à Vinc.o Caporale e suoi heredi e soccessori, e per l'heredi di d.o Vincenzo fù poi q.lla venduta al q.o Vito Antonio Verderosa … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.23r; Pinto, Ricerca 2011).
- Atrio avante la Porta Maggiore del Ecc.a annui docati 60. Ritornando al uscire della Porta maggiore del ecclesia vi sta un atrio seu largo davante della porta nello quale si venneno robbe commestibili … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.24r; Pinto, Ricerca 2011).
- Censo d'annui docati 26. Seque appresso il nostro campanile novo sotto le stanze delli magnifici deputati della città per andare verso San Biase era antichamente una Bottegha grande quale fù censuata … à Tiberio d'eletta à 10 di Aprile 1564 per mano di notar Cesare Biscia q.le bothega fù per detto Tiberio divisa come al presente appare … Alla quale casa soccedì Aniello deletta figlio del d.o Tiberio. Nel anno 1621 d.o Aniello vendì d.a casa ad Andrea de stefano … Questa casa dopoi è pervenuta in potere di Apollonia palomba moglie & herede di d.o Andrea de stefano la quale dopoi si casò con Horatio de vivo 2.do Marito, & essendo morto d.o Horatio, la detta Apollonia come herede di d.o Andrea suo primo marito ha donata d.a casa à Gio: de gregorio … sotto li 25 di nov.e 1649 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.25r; Pinto, Ricerca 2011).
- Censo di docati 22 annui. Sequeno appresso caminando verso San Biase due altre Botteghe quale sono state censuate dal nostro convento à Nicola d'Agostino sotto li 6 di Xbre 1563 … Nel anno 1578 in d.a casa succedì ~~Madalena~~ Pellegrina di Bernaudo moglie & herede del d.o q.o Nicola d'Agostino … Dette casa dapoi pervennero in potere delli heredi del q.o Antonello de Feo … e per essi Aurelia Saia Madre e tutrice delli figli & heredi di Giulio palermo. Al presente d.o censo lo pagha Gio Antonio farina per la concessione fattali da d.a Aurelia Saia à 18 di Giugno 1609 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.26r; Pinto, Ricerca 2011).
- Annui d.ti 24. Sequeno appresso due botteche caminando in ordine verso San Biase q.le furno censuate dal nostro convento V3 Nel anno 1563 à 6 di Xbre il nostro convento ha censuato una delle dette Botteghe à Mastro Altobello Scarpato … E piu nel anno 1573 à primo di Agosto d.o nostro convento censuò al soprad.o Altobello un'altra botegha appresso alla sopradetta novamente fatta … Gio: Batta di forma … Baldassarre de forma … Al presente rende d.o censo Gio: del Rè come compratore di d.e case … 30 di genn.o 1627 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.27r; Pinto, Ricerca 2011).
- Docati 60. Il Signor Bartolomeo Conti d'Altavilla fè una procura à D. Gio: de Ricijs che habbia da pigliar à censo dal convento di S. Lorenzo palmi 163 & un 3.° di terreno del giardino di d.o convento per mano di notar Lorenzo romano di Altavilla à di 8 del mese di 8bre 1521, qual terreno fù pigliato per lo d.o procuratore, et ascendeva alla summa di d.ti trentacinque 2 6 3/2 per mano di notar Gio: Antonio malfitano di nap. à dì 19 di Xbre 1521 … e la Sig.ra locretia Zorla moglie del d.o Sig.r Bar.eo conti e loise suo figlio ferno un'altra procura à D. Fabiano Melluso à di 27 di Aprile 1524 per mano del soprad.o notar Lorenzo romano che dovesse comprare un'altra partita di terreno dal d.o convento, et à dì 13 di Agosto 1524 fù fatta la detta compra che ascendeva alla summa di d.ti nove tarì, e grana fanno la summa de d.ti quarantacinque per mano di notar Gio: Batta romano tutto questo dalla Sig.ra Lucretia in qua, stà scritto in un instromento, et in piedi di d.o instro à di 18 di ottobre 1524 è scritto come il predetto convento era agravato li aggionte altri docati cinque alla summa di docati cinquanta … E piu la d.a Signora lucretia fè un'altra procura al d.o D. Gio: de ricijs, che dovesse comprare la casa delli Capocefali, e di Iacono Aniello d'Ariano e d.a Aurelia Capocefala sua moglie, e fù comprata con lo peso di docati dieci l'anno al d.o convento q.le casa era contigua al d.o giardino et è stata buttata per terra per ampliare d.o giardino … per mano di notar Gio: Batta romano, à di 9 di Agosto 1524 … E piu havemo un altro instro come, à di 21 di maggio 1489 per mano di notar marino di fiore come locretia di Sorione moglie di Antonio Brancia fanno una vendita della soprad.a casa con lo peso di d.o censo al d.o convento, e questo dico perche chiama li confini il Vico Verde come che dice alla compra che fa il d.o D. Giovanne … Al presente d.a casa si possede per il Principe della riccia e rende detto censo … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.28r; Pinto, Ricerca 2011).
- Docati 12. Alla strada dove che è l'incontro della casa del retroscritto Sig.r Conti, & appresso questa casa sequita un'altra casa grande alla fine di questa casa, è il Vico Verde sopranominato, la prima casa, quale have l'introjto della strada publica, che si dice strada di Santo Nicola di pistaso qual casa è in più e diversi membri. Il nostro convento la censuò per perpetuo censo di docati undeci à mastro Daniele Canoro riservato l'assenso Apostolico per mano di notar Gio: Maiorino à di ij del mese di luglio 1504 & havemo d.o

instromento in carta pecorina e per li commissarij Apostolici fù aggionto un altro docato di più alla summa delli detti d.ti dodeci come appare per decreto scritto per mano di notar Gabriele d'acunto à di 7 di Genn.o 1504 … Questa casa è pervenuta in potere del S.r fran.co pitta e credo che sia fatta la cautela per mano di notar Gio Vinc.o ferretta. E' soccessa al nepote Pietro pitta et è pur morto. Lo soprad.o censo si pagha per Gio Batta Chioccharielllo … S'averte che il chioccharielllo dovea dare molte terze decorse delli quali ne fù condennato à paghare per lo Sacro Conseglio et il convento si pigliò per il prezzo una potheca sotto la sua casa q.le sta sotto le case del Principe della riccia quando si cala da San Biase vicino un vicarello che non sponta e la potecha fa cantone siche oltre il censo ordinario delli d.ti 12 vi è l'intratura della potecha … il convento pigliò possessione di d.a potecha nel mese di 7bre a di 30 1614 per mano di notar Horatio di monte. La detta Botteca con tutta l'altra parte di casa fù venduta per il S.C. e quella rimasta ad estinto di candela à Gio. Matteo raiola per persona nom.da per d.ti 1030 … E perche di d.a compra di casa d.o Gio: Mattheo ne havea il nudo nome per haverla comprata in nome del nostro convento che però havendone pigliata la possessione di quella in virtù di decreto del S.C. mediante instro per m.o di n.re Aniello Sannino à X di 8bre 1636 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.29r; Pinto, Ricerca 2011).

- Docati 7. Al nostro Giardino confina casa di Caro et appresso questi di Caro è una casa grande q.le possedeva il Sig.r Pietro lupo di Nap: Presidente della R.a Camera della Summaria fra li quali casamenti era una certa parte del nostro Giardino q.le il d.o convento la censuò per perpetuo censo de d.ti sette al d.o Sig.r Pietro con potesta di affrancarlo per mano di not.r Cesare Malfitano à di ij di maggio 1496 & havemo d.o instromento in carta pecorina il q.le Sig.r Pietro consignò l'escambio sopra di certe case [spazio bianco] à d.o Sig.r Pietro per d.ti sette per Sigismondo Auriglia Camilla gaetana, & altri per mano di notar Gio: Maiorano à di 23 di Aprile 1501 … Et à di 5. di febraro 1502 per mano del d.o notar consignò lo sopradetto censo al d.o convento per l'escambio … Qual casa hà posseduta lo S. Scipione Cotinario et l'have venduta al d.r Pietro naclerio legista et il d.o Pietro la vendi al S.r federico Luongo d.re in lege et hà pigliato l'assenso dal d.o convento per mano di notar Vinc.o ferretta e l'heredi del d.o federico l'hanno congionta parte con le lloro case q.le hanno l'introjto da questa strada dove è l'intrato delle case di casa Marchese q.le strada è quella che è l'incontro lo settimo casamento quali tiene Gio: lonardo coronato quale strada va dritto la porta di S. Gennaro e la soprad.a casa sopra sommessa ha l'introjto dalla strada delli pignoni et è quella strada che incomincia dal sopportico di casa Spes incontro alla retroscritta concessa alli cagnalanzi. Nota come s'ha da recuperare la cautela delli heredi di federico luongo q.li paghano hoggi 1578 lo sod.o censo per le sod.e case. Per esso pagha Genn.o Luongo figlio & herede di mutio longo la casa è sita al Vico delli gelormini all'incontro la porta piccola della chiesa e d.a casa hà un'altra porta dal altro Vicolo delli Giganti. Al presente d.a casa si possede per D. Thomase imperato come compratore di quella con d.o peso di d.o censo, e deve il laudemio. Questa sopradetta casa nel anno 1630 D. Camillo longo tutore delli figli & heredi del d.o q.o Gennaro longo … poi nel anno 1633 il d.o D. Camillo longo nel nome pred.o vendi d.a casa al d.o Thomase Imperato don d.o peso di d.ti 7 l'anno di censo debiti a d.o nostro convento mediante instromento rogato per mano di n.re Andrea Sapio sotto li 8 di 9bre 1633 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.30r; Pinto, Ricerca 2011).

- Docati 2. Al mag.co Pietro Antonio cortese fù donato l'altare detto di S. Lodovico, e si obligò paghare docati due l'anno per una messa la settimana in d.o Altare. L'heredi di esso Pietro Antonio paghano sopra una casa che possedeno alla strada retroscritta che confina con lo censo sequente che è sopra le case di casa Loffredo alla strada maestra, et hà l'intrato all'incontro l'intrato di casa Marchese, in d.a strada dove hanno l'intrato li retrotti di casa Luongo … E per esso pagha Gio: Andrea cangiano per causa della d.a casa che possede al Vico del gigante quale hà comprata da Gio: Antonio cortese con il d.o peso mediante instro rogato per mano di notar Rosario Sportiello à 2 di Ap.le 1616 per prezzo di d.ti 3000 (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.31r; Pinto, Ricerca 2011).

- … Geronimo, & Alberto de loffreda fratelli sommessero un censo di carlini trentanove l'anno à Minichiello Scognamiglio di nap. per mano di notare Sebastiano Canore di nap. à di [spazio bianco]. Nel anno 1522 à 16 di settembre lo d.o Minichiello donò e cedi d.o censo al nostro convento con carrico di doie messe la settimana e uno Anniversario per l'Anima sua … Questa casa è quella che possede fran.co Antonio de loffreda et have doie poteche sotto di se alla strada Maestra e sopra di se sono certe camere quale possedono li tetti di casa cortese et anco have l'intrato li d.i cortese qual strada va verso la porta di S. Gennaro … et al p.nte renne Carlo loffredo (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.32r; Pinto, Ricerca 2011).

- Al Mercato Vecchio d.ti 3. Incontro il nostro campanile è una casa grande quale confina con la grada di S. Paulo e sotto di se cominciando dalle d.e gradi una di esse case la possedi casa grasso ò vero casa scoppa da suo genero de casa grasso e l'altra appresso fù di not.e Cesare malfitano, et al presente si possede per casa bascio poi sono due altre botteghe quale sono della detta casa et ha l'introyto maggiore dalla strada che si va a S.to Paulo quale sopradette case furno concesse a D. Gio: d'aulos per perpetuo censo di annui d.ti 21 e lo d.o D. Gio: le cese à Berlingiero Cavaliero e dice che confina con carlo castaldo e Cesare Malfitano e lo d.o Berlingiero pigliò l'assenso con potesta de affrancare e promette paghare ogn'anno altri d.ti doi di più mediante instro rogato per mano di notare Cesare Malfitano sotto li 2 di 9bre 1496 … Nel anno 1508 à 19 di Ap.le lo d.o Berlingiero la vendi à Mariella de rinaldo moglie del S.r Carlo Castaldo con d.o peso

mediante instromento rogato per mano di not.r Geronimo Cafuro de nap. … A 24 di 8bre 1533 lo sig.re Gio. Antonio Castaldo figlio della detta s.ra Mariella fe conto con Gio. Antonio de mari speciale di medicina e si quietano delli loro conti e promise lo d.o Gio. Antonio de mari paghare d. vinti l'anno al d.o Sig.r Gio. Antonio castaldo sopra delle sue case e botteghe che possede alla strada di S. Lorenzo verso Seggio di Montagna e piu si declara in d.o instro come a di penultimo di 8bre 1535 il d.o Sig.r Gio: Antonio Castaldo consignò al nostro convento per escambio de consimile summa delli sopradetti annui d.ti 23. questi sopradetti annui d.ti 20 da pagharnosi per lo d.o Gio Antonio de mari al d.o nostro convento e resta casa Castalda per d.ti tre l'anno come il tutto appare in d.o instromento per mano di n.re Pietro bascio e sono scritte tutte d.e due cautele. E di piu la d.a Sig.ra Mariella ha consignato l'instro della compra che fece del sop.to censo de d.ti 20 per m.o di n.re Gio. Dom.co grasso di nap. à di 21 di 9bre 1622 (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.35r; Pinto, Ricerca 2011).
- Annui d.ti 20. Passate le grade di S. Paulo sequitano alcune case e appresso è uno sopportico che entra dentro d'un fundico che è sopra d.o sopportico sono casamenti e per entrate à d.o sopportico sequitano doi Botteghe e casamenti e confinano con altri casamenti di casa ceraso le d.e due Botteghe sono quelle che il d.o Gio: Antonio de mari possede e pagha detti annui d.ti vinte cessi al nostro convento per il retroscritto Gio: Antonio Castaldo per lo retroscritto escambio à comp.to delli ret.ti annui d.ti 23 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.36r; Pinto, Ricerca 2011).
- Al Mercato Vecchio censo di annui d.ti 2.2. Le honorabili D. Beatrice Isabella e Rebeccha malfitano sorelle e figlie del retroscritto notar Cesare malfitano censuorno la retroscritta Curia che fù del d.o not.e Cesare malfitano sita in d.a strada del Mercato Vecchio sotto le case delle ret.te case delle castaldi ed egreggio not.r Antonio basso loro consanguineo per d.ti 26.2 l'anno della quale summa sia obligato d.o not. Antonio paghare al nostro convento di S. Lorenzo carlini ventiquattro per una messa la settimana per l'Anima di Lucretia bastia loro Madre e Moglie del d.o notar Cesare loro padre nel altare di S. Maria della greca … Al d.o soccedì d.a casa potere di Gio: Batta basso e pagha d.o censo ogn'anno. Appresso poi è socceduta d.a casa in potere del d.re Andrea basso figlio del d.o not.e Gio: Batta con d.o peso e pagha d.o censo ogn'anno. Al presente è socceduta la d.a casa al dott.e Pietro basso figlio del d.re Andrea e pagha d.o censo (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.37r; Pinto, Ricerca 2011).

1649 - Nel 1649 gli Eletti della Città, alla ricerca di spazi meno angusti all'interno del convento, deliberarono di acquistare alcune camere del noviziato[64], ma il progetto non andò in porto … (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.100).*
- [64] Gli Eletti (...) deliberarono convenirsi col convento di S. Lorenzo, e comprarsi le stanze del noviziato attaccate al Tribunale per ridurre le medesime in forma conveniente e formare l'archivio per conservarsi le scritture di tutti li Tribunali, che stanno in diversi lochi et si vanno perdendo giornalmente (ASMN, Appuntamenti, I serie, vol. 11, f. 32v; Capasso, Catalogo ragionato …, parte I, p. XVI; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.101).*

13.2.1649 - 13 febbraio 1649 … A Fra Francesco Maria Amodeo D. 60 e per lui al Cav. Cosmo Fanzago a compimento di D. 100 ... in nome e parte de propri denari del Convento di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli in conto dell'opra di marmo della Cappella del Glorioso S.to Antonio di Padua fatta in detta Chiesa, e l'altri D. 40 l'ha ricevuti in suo nome e per ponere alcuni lavori in detta Cappella Salomone Rapi ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 380; Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.234).*
- 1649, 13 febbraio. A Fra Francesco Maria Amodeo duc. 60 e per lui al Cav. Cosmo Fanzago a compimento di duc. 100 in nome e parte de propri denari del Convento di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli in conto dell'opra di marmo della Cappella del glorioso S. Antonio di Padova fa in detta chiesa, e l'altri duc. 40 l'ha ricevuti in suo nome e per ponere alcuni lavori in detta cappella Salomone Rapi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 373, p. 282; Strazzullo, Documenti …, in AAP. 28 1979 p.327).*

10.5.1649 - A 10 maggio 1649. Fra Francesco Maria Amodeo paga D.ti 40, a comp.to di D.ti 400, al Cav.re Cosimo Fansago di cui D.ti 140, di suo ordine pagati a li Mastri che hanno lavorato nella Cappella di S. Antonio, et D.ti 400, ho pagato con dichiaratione che nell'accennata somma se ne includono D.ti 300, pagati da Giovanni Scurco elemosinaliter per d.ta Cappella, et detti D.ti 400, ho pagati in nome et parte del V.le Convento di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli ad esso Cav.re Cosmo in conto del lavoro fa di marmo per la Cappella del glorioso S. Antonio di Padua in d.ta Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.562).*

31.5.1649 - 31 maggio 1649 ... A fra Francesco Maria Amodeo ducati Quaranta. Et per esso al cavalier Cosmo Fansago disse a complimento di ducati 400 havendo ricevuti l'altri ducati 360, cioé ducati 210 per il banco della Pietà, ducati 140 di suo ordine pagati alli mastri che hanno lavorato nella Cappella de S. Antonio e 10 l'ha ricevuti de contanti. Et detti ducati 400 l'ha pagati dal mese di agosto prossimo passato in quà. Et

detti ducati 400 l'ha pagati in nome e parte et di propri denari del Venerabile Convento de **Santo Lorenzo Maggiore** de Napoli ad esso cavalier Cosmo in conto del lavoro fa di marmo per la cappella del glorioso Santo Antonio di Padua in detta Chiesa (ASBN, Banco AGP, g.m. 267; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.555).*

2.8.1649 - Primo Codicillo dello Spettabile Gio. Camillo Cacace, Reggente la Regia Cancelleria, stipulato a 2 Agosto 1649 et aperto a 8 Febraro 1659 In nome del Padre, figliuolo et spirito santo uno solo Iddio. Amen. 1.° Havendo io Giovan Camillo Cacace figliuolo delli quondam Signori Giovan Berardino Cacace, et Victoria de Caro fatto il mio ultimo testamento stipulato per notare Giovan Battista Brancale a 14 di giugno 1649, ne havendo io questo disposto di tutto ciò che ho designato, che de li miei beni s'esegua dopo mia morte; Perciò faccio et ordino il presente codicillo, nel quale dispongo lo de più, che non sia disposto nel predetto testamento. Qual codicillo voglio, ché vaglia non solamente come codicillo, ma come legato fideicommisso donatione causa mortis o per ogni meglior via che io posso et da la legge mi è permesso, confirmando per quanto è necessario il predetto testamento et ordinando che quanto in quello sta disposto et tutto lo de più che nel presente codicillo io dispongo, puntualmente et ad literam s'osservi. 2.° Havendo molti anni sono cominciato ad abelire la mia cappella del SS. Rosario posta, dentro la Chiesa di **San lorenzo maggiore** di Napoli dell'Ordine de frati minori Conventuali quale fu pigliata da li quondam Signori antonio et Giovanne de Caro miei zii materni concessali da li Padri di detto Convento per publico instrumento nell'anno 1592 o altr'anno, che sia, et da loro per successione mediante la persona de la quondam Signora Vittoria de Caro loro sorella et mia madre a me pervenuta come Iloro herede universale, et havendosi speso molte migliara de ducati sin dal principio del mese di luglio dell'anno 1647 essendo dopoi sopravenuti li tumulti passati per li quali per essernosi levate le Gabelle de la fldelissima città di Napoli io ho perduto grossissima parte de la mia facoltà in più di duc. centomilia effettivi, et de contanti per li quali io teneva sopra dette Gabelle comprate tante annue intrate oltre l'altre perdite grosse fatte con la Regia Corte, et particulari di molte altre migliara de ducati, per il che insino adesso non ho possuto continuare la spesa come haverei voluto et all'opera cominciata. Tuttavia non essendo conveniente lasciarla inperfetta, voglio che si prosequisca col dinaro che per questo effetto ho destinato nel mio testamento nel numero seu capo 98 ciò è la metà de le mie entrate incluse le vacanza de li legati vitalizii che ogni anno avanzaranno, dopo pagate l'annui debiti, le messe che s' hanno da dire ogni giorno et gli annui legati vitalizìi da me lasciati nel mio testamento, o che lasciarò in altra disposizione, come il tutto in detto capitolo 98 s'espone. 3° Essendosi nell'anno 1646 fatta la misura et apprezzo del opera di detta Cappella del Rosario fatto dal Cav. Cosmo Fanzago li fu fatto final pagamento penso a 9 o 10 di settembre 1646 cioè Duc. 2000 per lo Banco di Santo Eliggio ot per lo Banco di S. Giacomo et Vittoria con due altre polise una di Duc. 500 et un altra di Duc. 258 li predetti Duc. 2500 se li pigliò il detto Cav. Cosmo, ma gli altri Duc. 258 restorno in poter mio per doverseli pagare all'hora quando haverà compito il promesso da lui contenuto nell'albarano fatto a 9 di Settembre 1646 insieme con l'Istrumento con lui stipulato il detto giorno per notar Giulio Avonnola, il quale penso che conservi l'albarano predetto. Dopo il quale tempo s'è continuato l'opera di detta cappella, per quel che toccava al detto Cosmo, al quale per diversi banchi oltre le sopradette quantità de Duc. 2500 si sollo pagati per diversi banchi, casino et per tutto li 5 di luglio 1647 Duc. mila cento quaranta come per la polisa del Banco di S. Eliggio, dopo in più volte et per diversi banchi se li sono pagati li predetti Duc. 258 come per l'ultima polisa per lo Banco Santo Eliggio fatta a 23 d Settembre 1647, sichè in poter mio non vi resta denaro alcuno del detto Cav.re Cosmo et esso resta obligato ademplire quanto in detto albarano et Instrumento si contiene. Ordino che prima di cominciarsi a spendere per finire la detta Cappella dagli esperti eligendi uno dagli esecutori del detto mio testamento et voglio che sia Costantino maraso ritrovandosi vivo, al quale per la sua bonta molto confido et ritrovandosi morto l'eligano gli esequtori predetti, et l'altro esperto eligendo dal detto Cav.ro Cosmo, et in caso di discordia dalli due predetti si elegga il terzo da questi si debbia apprezzare et misurare tutta l'opera fatta dal predetto Cav.ro Cosmo dali 13 di settembre 1646. Innanzi inconto de la quale ha ricevuto li sottoscritti Duc. 1140 et gli altri Duc. 258 et s'aggiusti il conto se il detto Cosmo dove dare o havere, il quale (di nuovo lo dico) deverà ademplire il contenuto in detto albarano, et questo se non l'haverò fatto io in vita mia, s'esegua prima d'ogni altra cosa, et retrovandosi il detto Cosmo creditore, si ritengono li detti Duc. 258 ne se li paghino insino a tanto che non havrà compito il contenuto in detto albarano, et de più se li ritenga alcuna altra summa de denari da Duc. 300 a basso per pagarseli quando haverà finita l'opera. Et ritrovandosi il Cav.ro Cosmo debitore continui l'opera nè se li paghi cosa alcuna fin che haverà saldato il debito et all'hora se li vada pagando quello che se li dovera, ma non li predetti Duc. 258 prima d'ademplire il contenuto nell'albarano predetto, et anco non pagarseli la detta quantità de ducati trecento a basso, che se l'haverà da pagare fenita totalmente l'opera et quando s'havera da proseguire dal detto Cav:ro Cosmo il lavoro di detta Cappella havera da osservare puntualmente tutto lo contenuto nel predetto istrumento stipolato a 9 di settembre 1646 dando prima le liste all'essequtori a' quali toccarà d'haver pensiero de far fenire la detta cappella et con lloro prima aggiustatosi l'opera che s'havera da fare et non farla a capriccio d'esso Cosmo,·come ha fatto per lo passato con molto danno del mio patrimonio. 4° La predetta cappella s'

bavera da fenire non conforme quello piace al detto Cav.ro Cosmo, ma secondo il convenevole corrispondendo all'opera fatta et conforme quello che io dispongo, ciò è si faccino li nove Rosoni a compimento de li diece nelli due palascri (*pilastri*) dell'arco de la detta Cappella in conformità di quella che vi sta posto, et si facciano l'altri cinque sotto l'arco, non di pietra, ma d'altra materia più leggiera, et di minor spesa, ne in detto arco dalla parte di dentro si pongano marmi, ne lavori de mischio, o di commesso, già che ne anche vi sono nella cappella del quondam Signor Principe di S. Agata nella chiesa di San Paulo di Napoli. In frontispitio di detta Cappella da la parte di fuori fatto al presente in forma rotondo, penso, che non vi bisogna altra cosa: le Rosette che stanno in bianco, se fìniscano, come quella che sta cominciata de lavoro de plapis lazzali de le quali ne sono fatte molte altre quali si conservano in mia casa, et vi si poneranno a suo tempo et cossi si continui l'altre dell'avanzo de li lapis lazzali che si ritrovano in mia casa, da me comprati per tale effetto et bisognando, se ne compri lo de più che sarà necessario: et dalli due lati della cappella sopra le due pietre negre di paragone già poste et pagate si poneranno le due statue de relievo non molto grandi sopra le basi convenientemente fatte in modo che in ciascheduna di dette basi, si possa comodamente scolpire una effìggie ciò è la Statua che si ponerà nel destro lato sarà del quondam Signor Giuseppe de Caro, morto à 13 febraro 1627 effigiata del ritratto suo che sta in mia casa, sotto della quale si scolpirà l'effigie del quondam Signor Francesoo antonio de Caro suo fratello da pigliarsi dalla propria che sta nel quadro di S. Maria delli arco, quale se ritrova in casa mia, et sotto le base dove sarà scolpita detta imagine del quondam Signor Francesco antonio de Caro si farà una breve et honorata inscrittione per quanto vi capirà alla memoria del detto Sìgnor Giuseppe facendosi anco conveniente mentione del detto quondam Signor Francesco antonio et che furono li primi, che acquistorno et abbellirno detta cappella nell'anno 1592, et dopo morto il fratello francesco antonio, esso Gioseppe l'abbellì con stucco, oro et pittura con molta spesa; et fìnalmente io dopoi con grossissima spesa l'ho renovata de marmi et mischi nel modo che si vede: et in segno d'animo grato alli beneficij dalli detti miei Zij materni ricevuti et particolarmente dal Signor Gioseppe dalla cui liberalita per donatione et testamento ho ricevuto la maggior parte della sua robba, l'ho eretta la memoria presente et non potendovi capire tante cose s'abbrevij al miglior modo che sarà possibile; avvertendo che nelle pietre di paragone grandi che stanno dall'uno et dall'altro lato non vi sia da scrivere cosa alcuna, ma lasciarla come stanno per bellezza. Dal lato sinistro sì ponga la statua della quondam Signora Vittoria de Caro mia madre simile a quella del Signor Gioseppe suo fratello, quale se pigliata dal ritratto di lei, che sta in mia casa et sotto la basa sarà scolpita la mia effigie et vi si facci una breve iscrittione de mia madre honorandosi al possibile, et se li deve, per essere stata donna di gran valore et prudenza de vita esemplare molto devota, et molto caritativa, che dopo morto il detto quondam D.r Gio. Berardino Cacace suo marito et mio padre a 13 di febraro 1582 restando io d'età d'anni quattro senza passare a seconde nozze ha vissuto in viduità religiosamente insino alla sua morte che fu a 10 Ottobre 1632 attendendo con ogni diligenza et carità ad allevarmi, procurando d'istruirmi cristianamente et con buoni costumi facendomi attendere alli studii con ogni sollecitudine, tutto con sua diligenza et spesa augmentando la sua facoltà a mio beneficio della quale mi ha fatto padrone, et essendo stata ottimo mezzo per lo quale io habbia da Dio consequito vita, salute, virtù, lettere, honori, dignità et ricchezze per lo che in segno dello smisurato obligo che li tengo, l'ho eretta questa memoria, oltre quello che per l'anima sua ho nel mio testamento disposto. Non possendo scriversi tante cose, si ponga le più substantiale, habreviata quanto sara possibile in questa conformita si faranno le due iscrizioni in lingua latina elegantemente quanto sarà possibile da persona dotta et erudita usandone in trovarle et farle fare ognì esquisita diligenza dandosele il premio più che conveniente per la faticha che vi adopràrà. Nelli detti lati dalla parte di sopra più atto delli due cherubini dove dice il Cav.re Cosmo havervi designato ponere due statue de marmo de due santi; a me non pareno necessarie, et che sia spesa soverchia, onde non voglio che si pongano, et si non paresse bene, che quelli luochi restassero sforniti vi si faccia altro lavoro de minor spesa quanto sia possibile d'avante altare seu panno d'altare si faccia di marmo lavorato et Commesso vagamente in modo, che sia conveniente a tale cappella, ma non cossi sontuoso et di grossa spesa come l'altro che prima fece il detto Cosmo et fu da me refutato se ne facci il disegno, et se ci faccia matura deliberatione. Si farà ancora la tavola per le carrafine, et altro servitio quando si celebra come sta nella cappella del detto quondam Signor Principe di S. Agata in San Paulo, la Icona l'ha da fenire il Cavaliere Massimo de Massimi il quale in due partite per Banco ha ricevuto Ducati cento a conto, si procuri che la fenisca intieramente et se li paghi quello che sarà giusto. Per li quindici misterij del Rosario dalli lati di detta Icona si faccia in modo che sia durabile et vaghi come meglio parerà convenire, et la pittura d'essi la farà l'istesso Massimo, pregandolo a farle et cossi anche l'Icona con ogni industria et diligentia et con pittura vaga et che habbia aria allegra non mi essendo già mai piaciuto le pitture malinconiche, si faranno le vitriate alla Cupola, le più belle et polite, che sarà possibile. La cancellata voglio che si faccia simile a quella che sta ne la cappella del Signor Cesare Lubrano posta nella chiesa di Santa Maria degli Angeli de' Padri teatini d'echia, o pure conforme quella che sta nella cappella predetta del Principe di Sant'Agata in San Paulo quella de le due che si giudicarà più proportionata alla detta mia cappella. 5' Et dopo che sarà fenita detta cappella del SS.mo Rosario dall'avanzo de le dette entrate con la R. Corte et particolari escluse sempre quelle che deve il Monte della Pietà., si piglino ducati mille li quali si

convertano in compra d'annue entrate burgensatiche col patto de retroveodendo, o senza, qual compra sì farà, osservando tutte le cose da me ordinate osservarsi nelle compre dell' annue entrate de la. mia heredita et detta si farà dall'esegutori del mio testamento con voluntà et consenso del padre Guardiano et del padre al quale si racomandarà la cura de la Cappella predetta, et questo si osserverà tutte le volte che occorrera farsi nova compra depositandosi sempre il denaro in pubblico banco, per convertirlo ìn altra nuova compra nel modo predetto, et l'entrata, che pervenerà dalla detta compra s'haverà da impiegare nelle spese che bisognano nella detta cappella ogni anno come appresso se dirà. 6° 7° 8° 9° … (ASNa, Mon. sopp. 1262, f.250; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.225).*
- **S. Lorenzo maggiore**. Cappella Cacace … Era nelle intenzioni del Fanzago di porre, al posto dei due cherubini con frasconi, due statue di santi, rifiutate dal Cacace perché: " ... non necessarie ... e di spesa soverchia ..." (Cantone, in Nap. Nob. 8 1969, p.234).*

17.3.1650 - 17 marzo 1650 ... A Francesco Antonio e Carlo Starace ducati Quindici. Et per essi al padre maestro Francesco Amodeo dissero per quelli spendere per lavori mischi e marmi della cappella del glorioso Santo Antonio di Padua incominciata dentro la chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli. Et per lui a Salomone Rapi capomastro della cappella di Santo Antonio per comprarne li mischi necessari per la sopradetta opera (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 268; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.556).*

20.6.1650 - 20 giugno 1650 ... A Giovan Camillo Cacace ducati ventidue. E per lui al cavalier Cosmo Fanzaga a compimento di ducati 1.683 a buon conto dell'opera posta nella sua cappella del Santissimo Rosario dentro la chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli dopo vista, posta, misurata et apprezzata per tutti li ingegnieri di Napoli per tutto li 13 settembre 1646 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 34; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.544).*

6.7.1650 - 6 luglio 1650 ... A Giovan Camillo Cacace ducati Trenta. E per esso a Francesco Braccianese in conto del prezzo di due arme che ha da fare per la sua cappella del Santissimo Rosario sita in **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli. Dette armi saranno cioé il suo corpo di lapislazzaro, di tutto paragone la stella di cegno giallo, le due rose di cegno, russo di fuori et giallo de dentro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 34; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.544).*

10.12.1650 - 10 dicembre 1650 ... A Francesco Antonio e Carlo Starace ducati Trenta. E per essi al cavalier Cosimo Fanzago, dissero a conto de lavori di marmi e mischi della cappella del glorioso S. Antonio di Padua dentro la Reale Chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli e sono per elemosine da essi fatta al detto glorioso Santo (ASBN, Banco del Popolo. g.m. 273; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.556).*

20.12.1650 - 1650, 20 dicembre ... A Giovanni Camillo Cacace duc. 6 et per lui a Salomone Rapi a compimento di duc. 61 in conto dell'opera promessa di fare dell'avant'altare [paliotto] di pietre mische della sua cappella del SS.mo Rosario che sta dentro la chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 382, fol. 347; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.182).*

2.1.1651 - 2 gennaio 1651 ... A Giovanni Camillo Cacace ducati Undici. Et per lui a Salomone Rapi a compimento di ducati quarantuno in conto dell'opera promessali fare dello avanti altare di pietra mischia nella sua cappella del Santissimo Rosario dentro l'ecclesia di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 398; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.544).*

26.1.1651 - 26 gennaio 1651 ... A Giovanni Camillo Cacace ducati Tre. E per esso a Francesco de Mauro per tanti che ha lui dato a Giacomo di Castro in conto della pittura che haverà da fare nelli Misteri dello Rosario da ponerli nella sua cappella in **Santo Lorenzo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 275, p.202; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.545).*
- A Gio(vanni) Camillo Cacace d(ocati) tre e p(er) esso a Fran(ces)co De Mauro, d(iss)e p(er) tanti di suo ord(in)e che li ha dato a Giacomo Di Castro in conto della pittura che haverà da fare nelli misterii dello Rosario da ponerli nella sua cappella in **S(an)to Lorenzo**, e p(er) esso a Tomase [*omissis*] p(er) altri tanti a l(ui) (Porzio, Giuseppe Piscopo …, 2017 p.73).*

17.3.1651 - 17 marzo 1651 ... Al Regente Giovanni Camillo Cacace ducati Trenta. E per lui a Salomone Rapi a compimento di ducati centonovanta per l'opera da lui promessa farli dell'avanti altare con pietre mische per servitio della sua cappella del Rosario sita dentro la chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli. E per lui a Francesco Braccianese in conto del prezzo et lavori di lapis lazari che ha da fare allo paliotto di marmi et

mischi della cappella del Regente Cacace conforme al disegno (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 287; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.544).*

24.4.1651 - Eodem die vigesima quarta mensis Aprilis 1651 Neapoli. In nostri presentia constitutis Illustrissimo Domino Regente Iohanne Camillo Cacace Presidente Regiae Camerae Summariae, agente, ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex una parte, et Salomone Rapi de {…}, agente, similiter ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera, predictus vero Salomon, sicut sibi aptum etc. et ad conventionem devenit cum dicto Domino Regente sponte coram nobis non vi, dolo etc. et omni meliori via etc. promisit et convenit sollemni stipulatione etc. dicto Domino Regenti presenti etc. vulgariter loquendo di fare et fare lavorare dieci rose per la sua Cappella del Santissimo Rosario sita dentro la Venerabile Chiesa di **S. Lorenzo** di questa città conforme al disegno che si conserva in potere del detto Signor Regente sottoscritto dal detto Signor Regente et da esso Salamone, quali rose haverando da essere, cioè, il torchino di lapis lazzaro di tutto paragone, il verde antico, et il verde di Prato, il negro di Calabria, il rosso antico et di breccia di Francia, quali hanno da essere abbenati dalli migliori che potrà essere, et il giallo antico, et il bianco di marmore. Per prezzo et a ragione de' ducati vent'uno l'una, posta nelli tonni grandi de' pilastroni maggiori di detta Cappella, quali hanno da essere in conformità e grandezza del disegno, et che debbia essere de un palmo et onze sette per ogni verso conforme al detto disegno sottoscritto ut supra. Quali rose detto Salamone promette darle finite et poste a sue spese in detti pilastri per tutto il mese di luglio prossimo venturo del presente anno 1651. Et perché per finire et l(a)vorare detta opera ci bisognano lavoranti, tre o due, per questo detto Signor Regente promette pagare settimana per settimana al detto |237v| Salamone quello che bisognerà per li lavoranti per loro giornate, cioè alli mastri a raggione de carlini cinque il giorno, et alli secatori a raggione de grana venticinque per uno, et le quantità predette che pagarà detto Signor Regente debbia il detto Salamone excomputarle al prezzo delle dette rose. In conto della quale opera detto Salamone declara havere ricevuto dal detto Signor Regente ducati trenta per mezzo del banco di Sant'Eligio di questa città renuncians exceptioni etc. Et perché in detti pilastri vi è un rosone di marmo quale vi fu posto dal Cavaliero Cosimo Fanzaga, quale rosone fu apprezzato et pagato dal detto Signor Regente per quanto si va racordando, rimettendosi in tutto et per tutto all'instrumento rogato per mano di Notaro Giulio Avonola, et anco al apprezzo et pagamenti fatti. Il detto Salamone declara havere ridotto in suo potere il detto rosone, quale haverà da consegnare, siccome in presentia nostra promette al detto Cavaliero, et non ritrovandosi pagato detto rosone intieramente. In tal caso il detto Salamone promette fare excomputare la valuta d'esso dal detto Cavaliero al detto Signor Regente, nel residuo del prezzo, che detto Signor Regente forse dovesse al detto Cavaliero. Con altro patto che il pagamento che si farà dal detto Signor Regente per causa delli detti lavoranti, non ecceda ducati dieci più del opera, che si trovarà fatta et finita et posta nelli detti vacui, et di più, che il pagamento predetto ancorché l'opera in parte fusse posta, et il rimanente lavorata, non habbia da eccedere la summa de ducati cento settanta restando à pagarseli ducati quaranta quando |238r| detta opera in tutto et per tutto sarà finita et posta in detti vacui. Con patto ancora, che non dando detto Salamone finita et posta detta opera in detto tempo ut supra promesso, sia lecito al detto Signor Regente - se cossì vorrà - far fare detta opera ad altri ad ogni danno, spese, et interessi del detto Salamone, et in tal caso sia obligato detto Salamone, siccome in presentia nostra promette, repigliarsi le dette rose, nello stato et modo come se ritrovaranno, et statim elasco detto tempo restituire al detto Signor Regente qua iuravit tutte le quantità che detto Signor Regente haverà pagate in conto di detta opera nelle quali quantità detto Salamone da hora all'hora nel caso predetto si constituisce ut supra personale et liquido debitore al detto Signor Regente presente etc. in pace etc. ac non obstante quacumque exceptione etiam liquida preventione, cui preventioni etc. et aliis iuribus quibuscumque in contrarium forte dictantibus quomodolibet non obstantibus, predictus Salamon cum iuramento coram nobis expresse renuntiavit et promisit non uti et absque diminutione etc. et proinde presens instrumentum pro consequtione quantitatuum predictarum possit per dictum dominum Regentem etc. criminaliter et pro liquido produci, presentari et liquidari contra dictum Salamonem in omni curia etc. iuxta formam ritus Magne Curie Vicarie et quod in continenti habeat promptam, paratam et expeditam exequtionem tam realem quam personalem, possint etc. etiam consequi etc. seu consequi facere etc. tam a dicto Salamone eiusque heredibus et successoribus quam a quibusvis eorum debitoribus et super quibusvis eorum bonis et iuribus presentibus et futuris et ab aliis quibuscumque forte obligatis et solvere debentibus vel volentibus |238v| etiam via exequtiva, absque partis citatione et iuris forma non servata solum presentis instrumenti et pacti vigore, more pensionem domorum huius civitatis Neapolis et obligationem liquidare dicte Magne Curie cum facultate agendi et variandi ad electionem etc. dicti domini Regentis etc., unica tamen solutione sufficiente, quia sic etc. ritu dicte Magne Curie Vicarie et aliis iuribus quibuscumque in contrarium forte dictantibus quomodolibet non obstantibus, quibus predictus Salomon cum iuramento coram nobis expresse renuntiavit et promisit non uti etc., et pro quibuscumque citationibus propterea faciendis predictus Salomon designat nostram curiam sitam in hac civitate Neapolis in platea seu frontispitio Venerabilis Ecclesie Sancti Pauli Theatinorum, etiam quod in ea tempore citationum predictarum nullus adesset vel habitaret seu

amplius in ea officium notariatus non exercitaretur, que citationes modo premisso pro facienda valeant et teneant habeanturque ac si personaliter fierent, et non possit allegare absentiam nec terminum ad denuntiandum petere, quibus quidem absentie et termino ad denuntiandum ac etiam exceptioni hostice et aliis iuribus quibuscumque in contrarium forte dictantibus quomodolibet non obstantibus, predictus Salamon cum instrumento coram nobis expresse renuntiavit etc. et promisit non uti etc., et promiserunt et convenerunt predicte partes et quelibet ipsarum sollemni stipulatione etc. promissiones predictas etc. ac omnia predicta etc. semper etc. habere etc. ratas etc. ac rata etc. et contra non facere etc. aliqua ratione etc., pro quibus omnibus observandis etc. predicte partes et quelibet ipsarum, prout ad unamquamque [sic] ipsarum spectat etc., sponte obligaverunt se ipsas partes |239r| et quamlibet [sic] ipsarum ac earum et cuiuslibet ipsarum heredum, successorum et bona omnia mobilia et stabilia presentia et futura etc. una pars videlicet alteri et altera alteri presentibus etc. sub pena et ad penam duplici medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione precarii etc. et renuntiaverunt et iuraverunt etc. Presentibus iudice Francisco Galasso de Neapoli regio adcontractus, utriusque iuris doctore, Scipione de Martino, utriusque iuris doctore, Francisco Antonio de Mauro, clerico, Dominico Cagiano et Francisco Antonio Ozias [?], omnibus de Neapoli (ASNa, not. Giovan Carlo Piscopo, sch. 1032, prot. 14, cc. 237r-239r; Lofano, in Römisches Jahrbuch …, 40 2011/2012, 2016 p.276).*

28.4.1651 - 28 aprile 1651 ... A Giovan Camillo Cacace ducati Duecento. E per lui a Massimo de Massimo [sic: Stanzione] disse esserno a compimento di ducati trecentoventi, che li altri ducati cento l'ha ricevuto per lo medesimo Nostro Banco e del Spirito Santo et sono per l'integro prezzo di uno quatro del Santissimo Rosario che ha fatto per la sua cappella dentro la chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli. E per lui a Giuseppe Stantione (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 275; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.540).*

19.6.1651 - 19 giugno 1651 ... A Giovan Camillo Cacace ducati Venti. E per lui ad Agostino Beltrano in conto di ducati ottanta per il prezzo di otto quadri di rame che li ha da fare per servitio della sua cappella del Santissimo Rosario dentro **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli. Quali otto quadri hanno da andare nelli nicchi di detta cappella e sono la Visitatione. la Purificatione, l'Oratione all'Orto, la Coronatione di spine, la Crocifissione, l'Ascentione, l'Assuntione della Beata Vergine e la Coronatione di Lei a ducati dieci l'uno e detto Agostino li ha da ponere lo Rame (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 274; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.540).*
- 19 giugno 1651. A Gio(van) Camillo Cacace d(ocat)i venti, e p(er) lui ad Agostino Beltrano d(iss)e in conto di d(ocat)i ottanta e d(ett)i d(ocat)i 80 sono per il prezzo di otto quadri di rame chi li ha da fare per serv(iti)o della sua cappella del S(anti)s(sim)o Ro(sa)rio dentro **S(an) Lor(enz)o Mag(gio)re** Nap(ol)i q(ua)li otto quadri hanno da andare nelli nicchi di d(ett)a cappella e sono la Visitat(io)ne. la Purificat(io)ne, l'Oratione all'orto, la Coronatione di spine, la Crocifissione, l'Ascentione, l'Assuntione della Beata Vergine e la Coron(atio)ne di Lei a rag(io)ne di d(oca)ti 10 l'uno e d(ett)o Agostino li ha da ponere le rame (Porzio, in Ricerche sull'arte …, 2016 p.114).*

14.7.1651 - 14 luglio 1651. Al s(igno)r reg(gent)e Gio(van) Camillo Cacace d(ocat)i trenta e p(er) esso a d(on) Gioseppe Piscopo d(iss)e sono per conto di d(ocati) cento p(er) la pittura di sette misterii del S(anti)s(si)mo Rosario che haverà da fare sopra rame a sue spese conf(orm)e la nota datali per ser(vit)iu(m) della sua cappella del S(anti)s(si)mo Rosario sita dentro **San Lorenzo** di Nap(oli) et anco p(er) la pittura a fresco che haverà da fare nelli due quadri mag(gio)ri sotto il p(rim)o cornicione della cupula della sua cappella co(n)forme il disegno e p(er) esso a And(re)a Piscopo suo fra(te)llo p(er) al(tr)i t(an)ti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 276, p.1041; Porzio, in Ricerche sull'arte …, 2016 p.114).*

14.8.1651 - 14 agosto 1651 ... A Giovan Camillo Cacace ducati quindici. E per esso a Salomone Rapi a compimento di ducati duecentoquarantasei in conto dell'opera da lui promessa farli nel avanti altare con pietre mische per servizio della sua cappella del Santissimo Rosario sita dentro la chiesa de **S. Lorenzo** (ASBN, Banco di S. Giacomo. g.m. 224; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.544).*

30.8.1651 - 30 agosto 1651 ... A Giovan Camillo Cacace ducati Venti. E per lui a Giuseppe Piscopo a compimento di ducati Cinquanta per conto de Ducati cento integro prezzo della pittura de Sette Misteri del Santissimo Rosario, che haverà da fare sopra rame a sue spese per servitio della sua cappella del Santissimo Rosario sita dentro la Chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli et anco della pittura a fresco che haverà da fare nelli due quadri maggiori sotto il primo cornicione della cupola di detta sua cappella conforme al disegno. E per lui ad Andrea Piscopo suo fratello (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 278, p.107; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.541).*

- 30 agosto 1651. A Gio(van) Camillo Cacace d(ocati) venti e per lui a d(on) Gios(epp)e Piscopo d(iss)e a compl(imen)to di d(oca)ti cinq(uan)ta che l'altri d(oca)ti 30 l'ha ric(evu)ti per il med(esi)mo n(ost)ro banco co(n) polisa delli 9 di lug(li)o pross(im)o pass(a)to 1651 e d(ett)i d(ucat)i 50 sono in conto de d(oca)ti 100 integro prezzo della pittura de sette Misterii del S(antis)s(i)mo Rosario, che hav(er)à da fare sop(r)a rame a sue spese conf(orm)e la nota datali per servitio della sua capp(el)la del S(anti)s(sim)o Rosario sita dentro la chiesa di **S(an) Lorenzo Mag(gior)e** di Nap(oli), et anco della pittura a fresco che hav(er)à da fare nelli due quadri mag(gio)ri sotto il p(ri)mo cornicione della cupula di d(ett)a sua cappella conf(orm)e al disegno e p(er) lui ad Andrea Piscopo suo fr(at)ello p(er) alt(ritan)ti (Porzio, in Ricerche sull'arte …, 2016 p.115).*

30.8.1651 - 30 agosto 1651 ... A Giovan Camillo Cacace ducati Venti. E per lui ad Agostino Balsamo [sic: Beltrano] a compimento di ducati quaranta in conto di ducati ottanta intero prezzo di otto quadri di rame che ha da fare per servitio della sua cappella del Santissimo Rosario dentro la chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 278; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.541).*
- 30 agosto 1651. A Gio(van) Camillo Cacace d(ocati) venti e p(er) lui ad Agostino Balsamo *[recte* Beltrano] d(iss)e a comp(limen)to di d(ucati) 40 che l'altri d(ucati) 20 l'ha ric(evu)ti per il n(ost)ro b(an)co co(n) polisa delli 18 de giug(n)o pass(a)to 1651 e d(ett)i 40 sono in conto di d(ucati) 80 intiero prezzo di 8 quadri di rame che ha da fare p(er) serv(iti)o della sua cappella del S(anti)s(si)mo Rosario dentro la chiesa di **S(an) Lor(enz)o Magg(io)re** di Nap(oli) conf(orm)e la nota da *esso* datali, e descritti in d(ett)a poliza (Porzio, in Ricerche sull'arte …, 2016 p.114).*

5.10.1651 - 5 ottobre 1651 ... Al regente Giovan Camillo Cacace ducati Quaranta. E per lui ad Agostino Balsamo [sic: Beltrano] a compimento di ducati ottanta che li altri lì a ricevuti per diversi banchi e sono per integro prezzo de otto quadri delli Misteri del Santissimo Rosario che de suo ordine servono nella sua cappella sita dentro la chiesa di **S. Lorenzo** de Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 224; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.541).*
- 5 ottobre 1651. Al s(igno)r reg(gent)e Gio(van) Camillo Cacace d(ocat)i quaranta e p(er) esso a Agostino Beltrano disse sono a comp(limen)to de d(ocat)i ottanta che li altri d(ocati) quaranta ha riceuti per diversi banchi e d(ett)i d(ocati) 80 sono per lo integro prezzo de otto quatri delli Misterii del S(antissi)mo Rosario che de suo ord(in)e e p(er) serv(iti)o nella sua cappella sita dentro la chiesa de **San Lorenzo** de Nap(oli) e resta sodisf(att)o del pass(at)o in piede vi è la firma de d(ett)o Ag(ostin)o (Porzio, in Ricerche sull'arte …, 2016 p.114).*

19.10.1651 - 19 ottobre 1651 ... Al regente Giovan Camillo Cacace ducati Dieci. E per esso al cavalier Cosmo Fanzago a compimento di ducati 1.821 in contro dell'opera che ha posta nella sua cappella del Santissimo Rosario sito dentro la chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli, vista, misurata et apprezzata per tutto li 13 settembre del 1646 a Salamone Rapi per la suddetta causa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 224; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.544).*

31.10.1651 - 31 ottobre 1651 ... A Giovan Camillo Cacace ducati Venti. Et per lui a Giuseppe Piscopo a compimento di ducati settanta in conto di ducati cento integro prezzo della pittura di sette Misteri del Santissimo Rosario che ha fatti sopra rame a sue spese per servitio della sua cappella del Rosario dentro la chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli et anco della pittura a fresco che haverà da fare sotto il primo cornicione della cupola di detta sua cappella conforme al disegno. E per lui a Filippo Piscopo suo fratello (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 270; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.541).*
- 31 ottobre 1651. A Gio(van) Camillo Cacace d(ocat)i vinte e p(er) lui a d(on) Gioseppe Piscopo d(iss)e sono a compl(imen)to di d(oca)ti sittanta che l'altri d(oca)ti cinquanta l'ha ricevuti p(er) diversi banchi, e d(ett)i d(oca)ti 70 sono in conto de d(uca)ti cento integro prezzo della pittura di sette Misterii del S(anti)s(si)mo Rosario, che ha fatti sopra rame a sue spese conforme la nota datali per servitio della sua cappella del S(anti)s(si)mo Rosario dentro la chiesa di **S(an) Lorenzo Mag(gio)re** di Nap(oli) et anco della pictura a fresco che haverà da fare sotto il primo cornicione della cupola di d(ett)a sua cappella, conforme al disegno, e p(er) lui a Filippo Piscopo suo fratello per al(trita)nti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 279, p.202; Porzio, in Ricerche sull'arte …, 2016 p.115).*

19.12.1651 - 19 dicembre 1651. Al s(ignor) Gio(van) Camillo Cacace d(ocat)i trenta e p(er) esso allo s(ignor) don Gioseppe Piscopo d(iss)e esserno a comp(limen)to di d(ocati) cento che gli altri d(ocati) 70 l'ha rec(eu)ti p(er) diversi banchi et detti d(ocati) cento I p. 559 I sono p(er) l'intiero prezzo di sette misterii dell(o) S(anti)s(sim)o Rosario in rame che ha fatti e cons(igna)ti conforme all(o) desegno datoli p(er) ser(viti)o della sua capp(ell)a dello) S(anti)s(sim)o Rosario sita dentro la chiesa di **S(an)to Lorenzo Magg(io)re** di Napoli et anco p(er) saldo della pittura a fresco che ha fatto sotto li cornicioni della cupula di d(ett)a sua capp(ell)a conforme all(o) disegno, con il qual pagam(en)to resta saldo et p(e)r esso a Felippo Piscopo d(iss)e p(er)

al(tr)i ta(n)ti e p(er) esso a Felippo Mustillo p(er) al(tr)i tanti e p(er) esso a Gioseppe Giordano p(er) al(tr)i ta(n)ti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 277, p.558; Porzio, in Ricerche sull'arte …, 2016 p.115).*

22.12.1651 - Eodem die vigesimo secundo mensis Decembris 1651 Neapoli. In nostri presentia constitutis spectabile domino Iohanne Camillo Cacace Regente olim electo per suam Captolicam Maiestatem in supremo Italiae Consilio, et Presidente Regie Camere Summarie, agente, ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex una parte, et Nicolao Lozet de Simone de civitate Lieggi, pictore Neapoli commorante, agente, similiter ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera, predicti vero Nicolaus, sicut sibi actum etc. et ad conventionem devenit cum dicto domino Regente, sponte coram nobis, non vi, dolo etc. et omni meliori via etc. promisit et convenit supradicta stipulatione etc. dicto Domino Regenti presenti etc. vulgariter loquendo, videlicet: per tutto il mese di aprile prossimo venturo del corrente anno 1652 fare et pittare a frisco di sua propria mano la cupula et li quattro angoli nella Cappella del detto Signor Regente, sita dentro la Venerabile Chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di questa città, conforme al disegno fatto da esso Signor Nicolò et firmato di propria mano del detto Signor Regente et del detto Signor Nicolò in presentia nostra et delli infrascritti testimoni, et in ogni uno delli detti quattro angoli debbia essere una figura ciò è S. Anna, S. Gioacchino, S. Gioseppe et S. Giovanni Battista, et il tutto debbia essere di colori fini, et vivi, conforme quelli che stanno nella pittura del soffitto de la Venerabile Chiesa [il documento presenta una parte redatta integralmente in lingua latina, disposta in margine al documento princeps, qui di seguito trascritta, che si estende sulla carta 595v. Le due parentesi quadre segnalano la conclusione di tale parte] Die septimo mensis Ianuari 1652 Neapoli. In nostri presentia constitutus Nicolaus Lozen de Simone sponte coram nobis non vi, dolo et omni meliori via etc. declaravit vulgariter loquendo {…} dal intradetto pretio et spectante dicti Giovanni Camillo Cacace etiam Regente eletto pro Sua Cattolica Maestà et Presidente della Regia Camera della Summaria lo disegno menzionato nel infradetto instrumento di conciliazione acciò esso Nicolò {…} fare l'infradetta opera conforme al detto disegno et servarà la forma del intradetto mentionato instrumento di conciliazione rogato nell'intradetto dì 22 del passato mese di decembre del passato anno 1651. Per {…} di me sottoscritto notaro Giovanni Carlo Piscopo di Napoli et finita ch'haverà detta opera et predetto Nicolò promette restituire detto disegno al detto Sig.r Regente {…}, et inde predictus Nicolaus sponte obligavit se eiusque heredes et successores et bona omnia presentia et futura etc. dicto Domino Regente absenti et mihi presenti etc. sub pena et ad penam duplici etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. conventione precarii etc. et renuntiavit etc. et iuraverit etc. Presentibus Iudice Anello Basile de Neapoli regio adcontractus, notaro Carolo Martuccio de Neapoli, notaro Francisco Antonio Guarniero civitatis et Sempronio Bonello terre Barlneoli, provincia Principatus ultra. {…} |595v| di S. Paulo de Clerici Regolari Teatini di questa città, anche a rispetto dell'oltramarino, quale detto Signor Nicolò debbia ponere dove sarà necessario, et tutti gli colori, anche oltramarini, che bisognaranno per detta opera li debbia ponere detto Signor Nicolò. Et questo per prezzo cossì convenuto de ducati trecento, in conto de' quali ducati 300 detto Signor Nicolò dechiara haverne recevuto dal detto Signor Regente ducati cento per mezzo del banco de S. Giacomo exceptioni etc. Et gli restanti ducati ducento a complimento delli detti ducati trecento del prezzo del opera preditta detto Signor Regente promette pagarli qua in Napoli al detto Signor Nicolò subbito finita detta opera del modo come nel presente instrumento si contiene in pace etc. ac non obstante quacumque exceptione, etiam liquida preventione, cui preventione etc. et absque diminutione. Itaque libere liceat predicto Nicolò predictos ducatos ducentum, statim completa opera predicta etc. consequi etc. seu consequi facere etc. a dicto Domino Regente etc., et super quibusvis eius bonis et iuribus presentibus et futuris, etiam via exequtiva absque aliqui partis citatione et iuris forma non servata, solum presentis instrumenti et pacti vigore, more pentionum domorum huius civitatis Neapolis et obligatum liquidare Magne Curie Vicarie cum facultate agendi et variandi ad electionem dicti Nicolai, unica tamen solutione sufficiente, quia sic etc. ritu dicte Magne Curie Vicarie et aliis iuribus quibuscumque in contrarium forte dictantibus quomodolibet non obstantibus, quibus dictus dominus Regens cum iuramento coram nobis expresse renuntiavit et promisit non uti etc. Et fuit conventum, quod elapso dicto mense Aprilis intrantis anni 1652 et non completa totaliter opera predicta modo ut supra, tali casu liceat et licitum sit dicto domino Regente operam predictam terminari facere ab aliis quibuscumque |596r| dicto domino Regenti melius visis et placitis ad omnia damna, expensas et interesse dicti Nicolai. De quibus damnis, expensis et interesse stari et credi debeat, prout dictus Nicolaus stare promisit simplici verbo et dicto cum iuramento tantum dicti domini Regentis etc. nulla alia probatione vel verificatione a iure requisita, quia sic etc. Et nihilominus in dicto casu, quo dictus Nicolaus infra dictum tempus ut supra prefissum non completet totaliter operam predictam, tali casu dictus Nicolaus etc. teneantur, et debeant [sic], prout sic ipse sponte coram nobis non vi, dolo etc. et omni meliori via etc. promisit et convenit sollemni stipulatione etc. dicto domino Regenti presenti etc. statim elapso dicto mense Aprilis dicti intrantis anni 1652 ad omnem requisitionem dicti Domini Regentis etc. integre etc. restituere et solvere etc. dicto Domino Regenti etc. hic Neapoli supradictos ducatos centum per ipsum Nicolaum in computum dictorum ducatorum 300 pro pretio predicte opere ut supra receptos in pace etc. ac non obstante quacumque exceptione, etiam liquida preventione etc., cui preventioni etc. et aliis

iuribus quibuscumque in contrarium forte dictantibus quomodolibet non obstantibus, predictus Nicolaus cum iuramento coram nobis expresse renuntiavit etc. et promisit non uti etc. et absque diminutione etc. cum pacto etc. quod presens instrumentum pro consequtione dictorum ducatorum centum, in casu predicto, statim elapso dicto mense Martii intrantis anni 1652, possit per dictum Dominum Regentem etc. criminaliter et pro liquido produci, presentari et liquidari contra dictum Nicolaum in omnia curia etc. iuxta formam ritus Magne Curie Vicarie, et quod iuramentum habeat promptam, paratam et expeditam exequtionem, tam realem quam personalem, possint etc. etiam consequi etc. seu consequi facere etc. tam a dicto Nicolao eiusque heredibus et |596v| successoribus quam a quibusvis etiam debitoribus, et super quibusvis eorum bonis et iuribus presentibus et futuris, etiam via exequtiva absque partis citatione et iuris forma non servata solum presentis instrumenti et pacti vigore more pentionum [sic] domorum huius civitatis Neapolis et obligationum liquidare dicte Magne Curie cum facultate agendi etc. et variandi ad electionem etc. dicti Domini Regentis etc., unica tamen solutione sufficiente, quia sic etc. ritu dicte Magne Curie Vicarie et aliis iuribus quibuscumque in contrarium forte dictantibus quomodolibet non obstantibus, quibus predictus Nicolaus cum iuramento coram nobis expresse renuntiavit et promisit non uti etc. et pro quibuscumque citationibus propterea faciendis, tam respectu dicti Domini Regentis quam respectu dicti Nicolai predicti, dominus Regens et Nicolaus designaverunt nostram Curiam, sitam in hac civitate Neapolis in plathea seu frontispitio Venerabilis Ecclesiae S. Pauli Theatinorum, que est Venerabilis Monasterii S. Ligorii monialium, etiam quod in ea tempore citationum predictarum nullus adesset vel habitaret seu amplius in eo officium notariatus non exercitaretur, que citationes modo premisso faciende valeant et teneant habeanturque et si personaliter fierent et non possint allegare absentiam nec terminum ad denunciandum petere, quibus quidem absentie et termino ad denunciandum ac etiam exceptioni hostice et aliis iuribus quibuscumque in contrarium forte dictantibus quomodolibet non obstantibus, predicti Dominus Regens et Nicolaus cum iuramento coram nobis expresse renuntiaverunt etc. et promiserunt non uti etc. Et cum infrascripto alio pacto predicto Signor Regente sia obligato a sua spese fare fare gli anniti che saranno necessarii per fare detta opera, tanto per la cupula, quanto per gli angoli, et anco pagare gli fabricatori, che |597r| assisteranno a ponere l'intonicatura dove detto Signor Nicolò haverà da pittare a fresco quale intonacatura si habbia da fare similmente a spese del detto Signor Regente, benvero dicto Nicolò sia obbligato, come promette, pigliare lui li fabricatori et altre persone, et anco la calce et materiali che bisognaranno per fare detta intonicatura, però a spese del detto Signor Regente come di sopra. Et promiserunt et convenerunt predictus Dominus Regens et Nicolaus et quilibet ipsorum sollemni stipulatione etc. unus videlicet alteri, et alter alteri, presentibus etc. promissiones predictas etc. ac omnia presentia etc. semper etc. habere etc. ratas etc. et rata etc. et contra non facere etc. aliqua ratione etc. Pro quibus omnibus observandis etc. predicti Dominus Regens et Nicolaus, prout ad unumquemque ipsorum spectat etc. sponte obligaverunt se ipsos et quemlibet ipsorum et eorum et cuiuslibet ipsorum heredes, successores et bona omnia mobilia et stabilia, presentia et futura etc. unus videlicet alteri et alter alteri, presentibus etc. sub pena et ad penam duplici medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione precarii etc. et renuntiaverunt et iuraverunt. Presentibus iudice Anello Basile de Neapoli, regio adcontractus, utriusque iuris doctore Domenico Lanario, Joseph Pedralbis, Joseph Gagliardo, utriusque iuris doctore Francisco de Mauro, Iohanne Baptista Constantino et Francisco Monaco, omnibus de Neapoli (ASNa, not. Giovan Carlo Piscopo, sch. 1032, prot. 15, cc. 595r-597r; Lofano, in Römisches Jahrbuch …, 40 2011/2012, 2016 p.277).*

2.1.1652 - 2 gennaio 1652 … Al reggente Giovanni Camillo Cacace, Ducati 40 e per esso al Cavalier Cosimo Fanzago e disse esserno a compimento di ducati 1885, a conto dell'opera che lui dice haver fatto nella sua grande Cappella del Santissimo Rosario sita dentro la chiesa di **San Lorenzo Maggiore** di Napoli, dopo averla misurata et apprezzata a tutto il 15 di settembre 1646 e con firma del detto cavalier Cosimo e di Salomone Rapi maestro marmoraro e mischi (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 280, p.8; Pane, in Seicento napoletano …, 1984 p.110).*

9.1.1652 - 9 gennaio 1652 … Al Regente Gio. Camillo Cacace, D. 25 e per esso a Silvestro Fajella Maestro stuccatore, e sono per l'intero prezzo del lavoro di stucco fatto nella volta sotto l'arco maggiore della sua cappella del SS. Rosario dentro la chiesa di **San Lorenzo maggiore** di Napoli, et più per altri lavori fatti nella sua cappella e resta così soddisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 280, p.30; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.193).*
- Ed il Faiella dai documenti noti si presenta come uno dei grandi stuccatori del momento, in grado di organizzare varie maestranze e di intraprendere imprese decorative su grande scala. A lui fu affidata la decorazione ... della cappella Cacace in S. Lorenzo Maggiore, nel 1652 c (Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.161).*

10.2.1652 - 10 febbraio 1652 … A Giovanni Camillo Cacace, D. 19, tarì 2 e grana 10 a Domenico Antonio De Calli disse esserno per l'intero prezzo di libbre 60 di ottone filato che li ha venduto e consignato per

servizio della sua Cappella del Santissimo Rosario sita dentro la chiesa di **San Lorenzo** a ragione di Carlini 3 et una cinquina la libbra, così d'accordo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 281, p.94; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.458).*

10.2.1652 - Die decima mensis Februarij 1652, Neapoli, hora vigesima quarta, pulsata tribus luminibus accensis ad agnoscendas personas et pro observandis sollemnitatibus in nocturnis actibus a iure requisitis, in nostri presentia constitutis spectabile domino Ioanne Camillo Cacacio Regente olim electo pro sua cappella {…} in supremo Italie Consilio et Presidente Regente Camerae Summariae, agente, ad infrascripta pro se eiusque heredibus et succesoribus ex una parte, ac Andrea Bolge de Carrara diocesis Lune scultore Neapoli degente, agente, ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera, respondet vero Andreas sicut sibi aptum et ad conventionem devenit cum dicto Domino Regente presente [?], coram nobis non vi, dolo et omni meliori via etc. promisit et convenit solliciter pro dicto Domino Regente presenti vulgariter loquendo etc. Infra un anno da hoggi numerando fare al detto Signor Regente due statue di marmo, cioè una del quondam Signor Giuseppe de Caro et l'altra della quondam Signora Vittoria de Caro, conforme li desegni di creta fatti da esso Andrea, quali desegni sono in potere d'esso Andrea, et le statue predette promette detto Andrea farle tutte di sua propria mano et di tutta perfezione et adoperarvi quanto di virtù esso Andrea sa in questa professione et da hoggi avanti non lasciare mai mano dall'opera predetta. Et questo per prezzo così tra loro convenuto de ducati ottocento, delli quali ducati ottocento detto Andrea declara haverne recevuti dal detto Signor [Il documento presenta una parte redatta integralmente in lingua latina, disposta in margine al documento princeps, qui di seguito trascritta, che si estende sulla carta 68r. Le due parentesi quadre segnalano la conclusione di tale parte]
Die tertio decimo mensis Augusti 1653 Neapoli. In nostri presentia constitutus intradictus Andreas Bolges coram nobis declaravit recepisse et habuisse ab introdicto domino Regente Iohanne Camillo Cacacio ducatos tresdecim de carlenis argenti per medium banci S. Marie de Populo huius civitatis extra muros. Et sunt dicti tresdecim, ut dicit predictus Andreas, ad completandum introscriptos ducatos quingenti et octo anno presenti pretio introscriptum dominum Regentem ipsi Andree solvi promissos in pluribus pagis pro complemento introscriptorum ducatorum ottingentum, conventos pro integro pretio introscriptarum duarum statuarum marmorearum, unius videlicet per Joseph[um] de Caro, et alterius per Victori[am] de Caro predicto Andrea tunc faciendas et iam factas, prout apparet ex introdicto instrumento rogato in predicto die decima Februarii 1652 manu mei predicti notarii, cui res [?] habeatur, declarans ipse Andreas, quod de completamento pretii predicti fuit integre satisfactum tam de contantis quam per medium bancorum, et ducatos quadragintaduos predictus Andreas excomputavit et bonum [?] fecit dicto domino Regenti in dicto instrumento pro medietate octuagintaquatuor expensorum pro emptione marmoriarum, e(x) quibus fuerunt facte dicte statue. Et proinde predictus Andreas sponte coram nobis non vi, dolo etc. et omni meliori etc. quietavit, liberavit et absolvit dictum dominum Regentem absentem et me presentem de integro pretio dictas statuas per Aquilianam stipulationem etc. Pro quibus omnibus observandis predictus Andreas sponte obligavit se eiusque heredes et successores et bona omnia presentia et futura etc. dicto domino Regenti absenti et mihi presenti sub pena et ad penam duplici medie tate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione precarii etc. et renuntiavit et iuravit. Presentibus iudice Carolo Martuccio de Neapoli regio adcontractus, notariis Francesco Antonio Guarniero, Iohanne Baptista Magnetta et Iacobo Antonio Grisolia, omnibus de Neapoli. {…} |68v| Regente ducati ducentocinquanta in questo modo, cioè ducati ducento contanti et ducati cinquanta a complimento, per mezzo del Banco del Santo Giacomo di questa città {…}. Altri ducati quarantadue detto Andrea l'escomputa et fa buoni al detto Signor Regente per la mittà delli ducati ottantaquattro che detto Signor Regente ha speso in compra de marmi, dalli quali s'hanno da cavare dette statue; questi marmi detto Andrea dechiara haverli in suo potere rendens ex omni rei nec habite etc. De li restanti ducati cinquecento et otto a compimento delli detti ducati 800, intiero prezzo delle dette statue, il detto Signor Regente promette pagarli al detto Andrea, qua in Napoli, nel modo infrscritto, cioè ducati ducentocinquanta a ragione de ducati vinticinque il mese, per mesi dieci numerando da hoggi et l'altri ducati ducento cinquantaotto subito compita detta opera, nel modo come di sopra sta promessa, et far il primo pagamento della prima mesata de ducati vinticinque in fine del mese da hoggi numerando et cosi continuare in pace etc. ac non obstante quacumque exceptione etiam liquida proventione et absque diminutione etc. quibus omnibus dictus Dominus Regens cum iuramento coram nobis expresse rendit etc. et promisit nec uti etc.Et si è convenuto espressamente che tanto in caso finito detto anno non si ritrovassero finite dette statue di tutta perfettione nel modo come di supra, quanto in caso che detto Andrea per giorni quindeci continui desistesse da lavorare in dette statue, senza però legittimo impedimento, |69r| o vero che se partisse da Napoli et lasciasse detta opera imperfetta con trattenersi fuora più de' giorni quindeci, in ogn'uno delli detti tre casi il detto Andrea et suoi heredi et successori siano obligati, sincome detto Andrea di sua spontanea volontà in presenza nostra promette, rifare al detto Signor Regente tutti gli danni, spese et interessi che detto Sig. Regente, in ognuno delli detti casi, venisse a patire. Delli quali danni, spese et interessi se ne debbia stare alla semplice parola con giuramento tanto del detto Signor Regente nulla alia probatione vel

verificat(ion)e a iure requisita, quia sic etc. De più, in detto caso ch'elasso detto anno non se ritrovassero finite dette statue nel modo ut supra, esso Sig. Regente concede dilatione al detto Andrea a quello finire di tutta perfettione ut supra per altri due mesi immediatamente seguenti al detto anno, et si però detto Andrea continuamente lavorarà in dette statue et non levarà mano da quelle durante detta dilatione et non altrimente né d'altro modo et levando mano di lavorarci per detto altro tempo di mesi due o più, conforme altra dilatione che detto Signor Regente li desse o quelli elassi, non si ritrovassero finite dette statue di tutta perfettione, in ogni uno delli detti casi, il detto Andrea et suoi heredi et successori siano obligati, sin come promette, subito restituire et pagare al detto Signor Regente tutta quella quantità de denari che detto Andrea se ritrovarà havere all' hora ricevuta in conto del detto prezzo delle dette statue in pace ut infra. Et anco in ogn'uno delli detti casi, cioè che finito detto anno et mesi due et quell'altro tempo de più per lo quale detto Signor Regente desse altra dilatione non se trovassero finite |69v| dette statue come di sopra, o che durante detta dilatione ut supra conceduta et forse concedenda detto Andrea levasse mano et non lavorasse continuamente in dette statue per ridurle a perfettione, non essendovi però legittimo impedimento, sia lecito al detto Signor Regente a suo arbitrio et volontà, o far fare le dette statue d'altra qualsivoglia persone eligende per detto Signor Regente a tutti danni, spese et interessi del detto Andrea, o pure volere il denaro che detto Andrea haverà recevuto, con restare al detto Andrea le statue predette, il quale Andrea sia obligato, come promette, non solo restituire tutta quella quantità de denari che se ritrovarà haver recevuta in conto del prezzo predetto de ducati 800, ma anco restituire et pagare al detto Signor Regente lo de più che, oltre li predetti ducati 800 forse spenderà per complimento del prezzo delle dette statue, per lo quale detto Signor Regente forse se convenerà con altre persone che l'haveranno da fare et questo con la copia della conventione che detto Signor Regente farà con le dette altre persone, una o più, che chiamarà a fare dette statue in pace ac non obstante quacumque exceptione etiam liquida proveniente me ut infra. In oltre s'è convenuto che nel caso che (Dio non voglia) il detto Andrea morisse, prima di cominciare o cominciate prima d'abbozzare con la subia le dette statue, in ogni uno delli detti casi, tanto gli heredi del detto Andrea quanto anco qua presente Francesco Mozzetto de Carrara Diocese de Toscana il quale intervene in suo pro quo privato presente nome et insieme siano obligati; come insieme promettono, subito restituire al detto Signor Regente quella quantità de denari che detto Andrea haverà recevuta in conto del prezzo predetto in pace ut infra. Et in caso che |70r| detto Andrea morisse dopo abbozzate dette statue con detta subia ut supra, in tal caso detto Franc.co non resti obligato a cosa alcuna ma in detto caso di morte del detto Andrea sia in elettione del detto Signor Regente pigliarsi li marmi così abbozzati con la subia per quello prezzo però che saranno apprezzate per due persone eligende, cioè una dal detto Signor Regente et l'altra dal Molto Molto [sic] Reverendo Padre Maestro Giuseppe Rossi di Napoli, dell'Ordine de' Minori Conventuali quale da hora detto Andrea deputa a fare l'elettione predetta. Et in caso di discordia tra dette due persone eligende, vi debbia intervenire al'apprezzo predetto un terzo, lo quale si debbia eligere nel modo infrascritto, cioè che secretamente se debbiano nominare tré persone dal detto Signor Regente et tre altre dal detto Molto Reverendo Padre Maestro Rossi, et se fra dette sei persone se ritrovasse una che fusse stata nominata così dall'una come dall'altra parte, in tal caso, questa tal persona se intenda il terzo eletto, et se fra dette sei persone se trovassero due o più che fussero state nominate così dall'una come dall'altra parte, in tal caso dette due o più persone così nominate si debbiano bussulare et, la prima che uscirà s'intenda eletta per terzo et quando fra dette sei persone, nominando come di sopra, non se ritrovasse alcuna, in tal caso, tutte le dette sei persone se debbiano bussulare et la prima che uscirà si intenda eletta per terzo. Et quando fra dette sei persone nominande come di sopra non si trovasse alcuna che fusse stata nominata così dall'una come dall'altra parte, in tal caso tutte le dette sei persone insieme se debbiano bussulare et quella persona che uscirà s'intenda eletta per terzo ad intervenire nell'apprezzo predetto et quello che la maggior parte delli detti tre determinerà circa l'apprezzo predetto, a quello si debbia stare. Et promettono dette parti di stare a tutto quello che sarà determinato dalli detti apprezzatori et dal detto terzo o dalla maggior parte d'essi in caso di discordia come di sopra |70v| et non appellarne e né reclamarne né dimandare la rivisione del detto apprezzo per qualsivoglia causa, anzi da hora per all'hora retificano l'apprezzo predetto servata la forma d'esso. Et se il prezzo delle dette statue ascendesse a maggior quantità di quello che detto Andrea se ritrovarà haver recevuta in conto delli detti ducati 800, in tal caso detto Signor Regente sia obligato, come promette, subito pagare all'heredi del detto Andrea il de più, sino al prezzo che dette statue saranno apprezzate. Et encontra in caso che dette statue fussero apprezzate per minor prezzo della quantità recevuta, in tal caso tutto quello che mancarà sino alla quantità recevuta siano obligati gli heredi del detto Andrea subito con la copia del detto apprezzo pagarlo al detto Signor Regente etc. in pace ac non obstante quacumque exceptione et liquida preventione etc. et aliqua diminutione etc. etiam que de iure facienda esset, et tam ex causa pestis vel belli quam alterius cuiusvis impedimenti et casus fortuiti, divini seu humani contingentis rari, insoliti et inopinati et qui nuper accidere solet, etsi talis et de quo opponere hic facere expressam et spetialem mentionem et in generali seu quovis alio sermone non veniret et includeretur, quibus omnibus et eorum singulis predicti Andrei et Francisci cum iuramento coram nobis expresse renuntiatione etc. et promissione non uti etc. cum pacto etc., quod presens instrumentum pro consequente sup{…}are

pecuniae quantitatem pro dictus Andrea et Franciscus in solidum et responsione solvi promissare [sic] possit per dictum Dominum Regentem etc. cum copiis dicte conventionis et appretii supradicti in quodlibet casu et forma ut supra criminaliter et pro liquido produci, presentari et liquidari contra dictos Andream et Franciscum vel alterius ipsorum in solidum in omni curia etc. iuxta |71r| formam ritus Magne Curie Vicarie et quod in continenti habeat promptam, paratam et expeditam exequtionem tam realem quam personalem possintque etiam consequi exigere, recuperare et habere seu consequi facere etc. tam a dictis Andrea et Francisco et quolibet ipsorum in solidum eorumque et cuiuslibet ipsorum in solidum heredibus et successoribus quam a quibusvis eorum debitoribus et supra eorum quibusvis eorum bonis et iuribus presentibus et futuris et ab aliis quibuscumque solvere debentibus vel volentibus, etiam via exequtoria absque partis citatione et iuris forma non servata solitum presentis instrumenti et pacti vigente more pensionum domorum huius civitatis Neapoli et obligationum liquidare dicte Magne Curie Vicarie cum facultate agendi et variandi ad electionem etc. dicti Domini Regentis etc., unica tamen solutione sufficiente quam sic etc., ritu dicte Magne Curie Vicarie et aliis iuribus quibuscumque in contrarium forte dictantibus quomodolibet non obstantibus, quibus predicti Andreas et Franciscus cum iuramento coram nobis expresse renuntiatione etc. et promissione non uti etc. et pro quibuscumque citationibus propterea faciendis predicti Andreas et Franciscus tam civiliter quam criminaliter agendi designant curiam mei presenti notarii sitam in hac civitate Neapolis in platea seu frontispitio Venerabilis Ecclesie Sancti Pauli maioris Theatinorum quae est venerabilis monasteriis Sancti Ligoris monialium et quod in ea pro citationum predictarum nullus adesset vel habitaret seu amplius in ea officium notariatus non exercitaretur, quae citationes modo promisso faciende valeant et teneant, habeantur ac si personaliter fierent, et non possint allegare absentiam nec terminum ad denuntiandum petere quibus quidem ab nomine et termino ad denuntiandum peti ac etiam exceptioni hostice et aliis iuribus quibuscumque in contrarium forte dictantibus quomodolibet non obstantibus, quibus predicti Andreas et Franciscus |71v| cum iuramento coram nobis expresse respondent et promittunt non uti etc. et perché il detto Andrea ha dato intentione al detto Signor Regente di fare le suddette statue assai meglio del detto desegno, con farci alcuna cosa de avantaggio. Perciò si convene che facendolo non sia obligato detto Signor Regente a refettione alcuna, ma resti ad arbitrio del detto Signor Regente di darli alcuna cosa oltre il prezzo convenuto per sua gentilezza e cortesia. Et promittunt et conveniunt predictus Dominus Regens et predicti Andreas et Franciscus sollemni stipulatione etc. et unus videlicet absenti et alter alteri presentibus etc. conventiones et promissiones predictas etc. ac omnia predicta etc. semper etc. habere etc. ratam et ratas etc. ac rata etc. et contra non facere etc. aliqua ratione etc. renuntians expresse predictus Franciscus cum iuramento coram nobis super hiis omnibus {…} presenti {…} de presenti prius conventione. Et omnibus aliis legibus et legum auxiliis in eius favorem dictantibus, quibus promittet non uti etc. certioratque prius de iuribus predictis et de effectu dicte renuntiationis ab eius iurisperitis. Pro quibus omnibus observandis predictus Dominus Regens predictique Andreas et Franciscus, prout ad unumquemque ipsorum in solidum et responsive spectat etc., sponte obligaverunt se ipsos et quemlibet ipsorum in solidum et responsive ut supra ac eorum et cuiuslibet ipsorum in solidum et responsive ut supra heredes, successores et bona omnia mobilia et stabilia, presentia et futura etc. unus videlicet alteri et alter alteri, presentibus etc., sub pena et ad penam duplici medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione precarii etc. et renuntiaverunt et iuraverunt, |72r| presentibus iudice Anello Basile de Neapoli Regio adcontractus, utriusque iuris doctore Francisco de Mauro, Antonio Cagiano, Camillo Indonisio, Joannes Antonio de Rubeis terre Arpini et Sempronio Bonello terre Balneoli de provincia principatus ultra, ceteris de Neapoli (ASNa, not. Giovan Carlo Piscopo, sch. 1032, prot. 15, cc. 68r-72r; Cafarelli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2011 p.198; Lofano, in Römisches Jahrbuch …, 40 2011/2012, 2016 p.280).*

10.2.1652 - A Gio. Camillo Cacace, D. 25 e per esso ad Andrea Bolgi e disse esserno per decima sua mesata delli 508 promessoli ad esso pagare per compimento delli 800 ducati, intero prezzo et pagamento delle due statue di marmo cioè una del quondam Giovanni De Caro suo zio e l'altra della quondam sig.ra Vittoria De Caro sua madre, quali detto Andrea ha promesso di farle conforme l'istrumento fatto a 10 di febbraio dell'anno passato 1652, per mano di Notar Giovanni Carlo Piscopo … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 286, p.838; Pane, in Seicento napoletano …, 1984 p.111).*
- Resta di far mentione dell'eccessivamente artificiosa Cappella del Santissimo Rosario, del signor regente Giovanni Camillo Cacace … vi sono due statue e due busti di marmo scolpiti da Andrea Bolgi da Carrara, fatto venire di Roma per questo effetto, realmente Anfione di questo secolo, perché have animate le pietre delle imagini già dette, che se non sono loquaci è perché non sono vivi gli originali, che dal canto loro tengono pronta la favella cotanto son vive (De Lellis, Supplimento …, 1654 f. 72).*
- Bolgi Andrea di Carrara, scultore. Esegue due statue e due busti per la cappella Cacace in **S. Lorenzo Maggiore** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.162; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.413).*

post 18.2.1652 - {…} Nel mio primo codicillo ho largamente parlato della Cappella del SS.mo Rosario sita dentro la Chiesa di S. Lorenzo maggiore di Napoli. Hora dico che per grazia di Dio trovandosi detta Cappella

per lo che tocca alli marmi, mischi e lavori commissi, questi al fine voglio et ordino, che si finisca quanto prima con tutto quello che resta da finirsi, dopo finita l'opera toccante al Cavalier Cosimo Fansaga, s'haverà da fare la misura et apprezzo, conforme al primo codicillo ho disposto, e perché al tempo che si stipulò l'istromento fra me e detto Cosimo, che fu (se mal non mi ricordo) nel mese di settembre 1646 per notaro Giulio Avonola, fu anco fatto albarano, nel quale il detto Cosimo mi promise far fare la pittura e gli ornamenti della cupola a sue spese, cioè la pittura di mano del Cavalier Massimo con l'assunzione della gloriosissima nostra signora, o altra a mia volontà, e gli ornamenti di marmi finti per mano di {…} Viviano, e per tale effetto delli denari da me a lui pagati per lo banco del SS.ti Giacomo e Vittoria, lasciò in poter mio ducati duecentocinquantotto, et havendo richiesto il detto Cavalier Massimo per la pittura, ha replicato volerne prima seicento almeno, et esser pagato da chi voleva la pittura, e per l'assenza del detto Viviano da Napoli non s'è potuta havere la sua pittura de marmi finti, et havendone con dupplicate lettere avvisato |73r| il detto Cosmo, quale dal tempo delli passati tumulti è stato assente in Roma, e non ha voluto, et curato adempire il promesso nel detto albarano, oltre le molte difficoltà d'havere il detto Cavalier Massimo per fare la detta pittura, onde è stato necessario pigliarsi altro espediente, e la detta pittura si è data a fare a Nicolò lo Zet di Simone pittore famoso, il quale si è contentato per ducati trecento, conforme l'istromento stipulato per notar Giovan Carlo Piscopo, e già n'ha ricevuti per lo Banco di San Giacomo ducati cento a conto, e la stà lavorando, et in luogo del marmo finto si è fatta stuccare con lavori diversi, et quelli indorati, perciò voglio che se anche lo detto Cavalier Cosimo non mi sarò aggiustato in vita mia, il mio herede si aggiusti con lui buonamente se si potrà, ò pure si veda di giustizia quello che mi deve egli far buono per la spesa così per la pittura, come per lo di più da me speso per l'ornamento della detta cupola e quella quantità, che per detta causa sarà convenuto o' pure sentenziato dovermi dedotti li sopradetti ducati 258 remasti in mio potere, si deduca da quello, che forse io si restasse debitore per complimento dell'opera predetta pagandoseli il rimanente, ma se forse fusse maggiore la quantità dovutami per detta causa, di quella che il detto Cosimo restasse a conseguire da me l'opera fatta in detta Cappella, lo debbia rifare al mio herede. La icona seu quatro che doverà ponersi in detta Cappella del SS.mo Rosario fatta di mano del Cavalier Massimo già è stato pagato, e si conserva dentro la sacrestia di S. Lorenzo |73v| rinchiuso dentro tavole, li quindici misterii del Rosario, quali si poneranno intorno detta Icona, sono similmente finiti e si conservano in mia casa. La cancellata di bronzo è similmente finita, e sta in mia casa fatta da Bartolomeo Russo, al quale insino a 18 di febraro 1652. Se li restano dovendo solamente ducati 27 e si ha da aggiustare il conto col ferraro; le vetriate sono già fatte e pagate, così anco lo stucco lavorato fatto da Silvestro {…} Resta da farsi l'indoratura e statue espresse nel detto mio primo codicillo, due di esse, le più grandi, quali sono del quondam Signor Gioseppe de Caro, e della quondam signora Vittoria de Caro mia madre si sono date a fare ad Andrea Bolgi come per istrumento stipulato nel mese di febraro 1652 per mano di detto notaro Giovan Carlo Piscopo, et se li sono pagati in conto ducati cinquanta per il banco di S. Giacomo e per l'altre due picciole, che sono la testa del quondam Signor Francesco Antonio de Caro mio zio e mia, le farà il Cavaliero Giuliano Finelli, il quale già ha fatto in carta il disegno della mia testa. Però se lo detto Giuliano venisse in Napoli a farle fra lo tempo nel quale detto Andrea Bolgi farà le dette due statue della Signora mia madre e quondam Signor Gioseppe, e se ritrovarà haverle finite, l'altre due quali doveva fare il detto Giuliano, si faccino dal detto Andrea, se haverà fatte le prime, o a soddisfattione mia, o dopo mia morte a soddisfattione dell'esecutori del mio testamento, o' pure si faranno da altro scultore il migliore che si potrà havere, acciò non ritardi più il finirsi |74r| detta Cappella, e per la spesa che bisognarà per farla, se io forsi altrimenti non ordinasse, si spendano li denari, quali forsi si ritrovaranno da me destinati per tal effetto, e se non apparisse haver io particolarmente a ciò destinato alcuno denaro particolare, si faccia del dinaro più pronto, che restarà contante nella mia heredità, eccetto di quelli, che io destinarò per altri effetti particolari e questi o non vi fussero, o non bastassero, si pagaranno o dell'entrate maturate in mia vita, o che andaranno maturando doppo mia morte, senza però impedirsi li pagamenti da me ordinati, così annui, o siano perpetui, o pur vitalitii o d'altra maniera che siano, et in difetto delli denari che perveniranno dal prezzo de' mobili doppo pagati li legati, quali del prezzo delli detti mobili ho particolarmente disposto che si paghino, et il far finire detta Cappella, e l'essecutione di quanto intorno a quella così in questo capitolo del presente secondo mio codicillo, come anco nel primo mio codicillo ho disposto l'incarico particolarmente al detto Francesco de Mauro, pregandolo quanto posso, che si come per lo passato vi ha atteso con molta diligenza, così lo voglia continuare insino alla fine, il che mi sarà di somma consolazione, oltre il merito che ne haverà da Iddio, et la protettione, quale di lui tenerà la santissima Vergine Nostra Signora con molto beneficio dell'anima e del corpo. […] |118r| Detta Cappella, per quel che toccava al detto Cavalier Cosmo, al quale per diversi banchi, oltre la sopradetta quantità di ducati 2500, si sono pagati per diversi banchi insino e per tutto li 5 di luglio 1647, ducati millecentoquaranta, come per la poliza del Banco di Sant'Eliggio, dopo in più volte et per diversi banchi se li sono pagati li predetti ducati 258, come per l'ultima poliza per lo Banco di S. Eliggio fatta a' 29 di settembre 1647, si che in poter mio non vi resta denaro alcuno del detto Cavalier Cosmo, et esso resta obligato adempire quanto in detto albarano et istrumento si conviene; ordino che prima di cominciarsi a spendere per finire la detta Cappella dagli esperti eliggendi uno dagli essecutori del detto mio testamento, et

voglio che sia Costantino Maraso, ritrovandosi vivo, al quale per la sua bontà molto confido, et ritrovandosi morto, s'eliggano li essecutori predetti et l'altro esperto eliggendo del detto Cavalier Cosmo; et in caso di discordia dalli due predetti s'eligga il 3°, da questi si debbia misurare et apprezzare tutta l'opera fatta dal predetto Cavaliero Cosmo dalli 13 settembre 1646 inanzi, in conto della quale ha ricevuto li predetti ducati 1140 et gli altri ducati 258. Et s'aggiusti il conto se il detto Cosmo deve dare o havere, il quale, di nuovo lo dico, deverà ademplire il contenuto in detto albarano et questo se non l'haverò fatto io in vita mia, s'essegua prima d'ogn'altra cosa, et ritrovandosi il detto Cosmo creditore, si ritengano li detti ducati 258, né se li paghino insino a tanto che non haverà compito il contenuto in detto albarano, et di più se li ritenga alcun altra summa di denari da ducati trecento a basso, per pagarseli quando haverà finita l'opera. Et ritrovandosi il Cavalier Cosmo debitore continui l'opera, né se li paghi cos'alcuna sinché haverà saldato il debito, et all'hora se li vada pagando quello che se li doverà, |118v| ma non li predetti ducati 258 prima d'adempire il contenuto nell'albarano predetto, et anco non pagarseli la detta quantità di ducati 300 a basso che se l'haverà da pagare finita totalmente l'opera, et quando s'haverà da proseguire dal detto Cavalier Cosmo il lavoro di detta Cappella, haverà da osservare puntualmente sotto lo contenuto nel predetto istromento stipulato a' 9 settembre 1646, dando prima le liste all'essequtori a' quali toccarà d'haver pensiero di finire detta Cappella, et con loro prima aggiustatosi l'opera che s'haverà da fare, et non farla a capriccio d'esso Cosimo, come ha fatto per lo passato con molto danno del mio patrimonio. 4. La predetta Cappella s'haverà da finire, non conforme quello che piace al detto Cavalier Cosmo, ma secondo il convenevole corrispondendo all'opera fatta et conforme quello che io dispongo, cioè si faccino li nove rosoni a complimento delli dieci nelli due pilastri dell'arco della cappella in conformità di quello che vi sta posto et si facciano l'altri cinque sotto l'arco non di pietra, ma d'altra materia più leggiera et di minor spesa, né su detto arco dalla parte di dentro si pongano marmi né lavori di mischio o di commesso, già che né anche vi sono nella Cappella del quondam Signor Principe di S. Agata nella Chiesa di S. Paolo di Napoli in frontespizio di detta Cappella dalla parte di fuori fatto al presente in forma rotonda, penso che non vi bisogna altra cosa, le rosette che stanno in bianco se finiscano come quella che sta cominciata di lavore de lapis lazzali, delle quali ne sono fatte molte altre quali si conservano |119r| in mia casa, et vi si ponneranno a suo tempo, et così si continui l'altre dell'avanzo dello lapis lazzali, che si ritrovano in mia casa, da me comprati per tal effetto, et bisognando se ne compri lo di più che sarà necessario. Et dalli due lati della Cappella sopra le due pietre negre di paragone già poste et pagate si poneranno le due statue di rilievo non molto grandi sopra le basi convenientemente fatte, in modo che in ciaschuna di dette basi si possa comodamente scolpire una effiggie, cioè la statua che si ponerà nel dentro lato sarà del quondam D. Gioseppe de Caro morto a' 13 febbraio 1627, effiggiata dal ritratto suo, che sta in mia casa, sotto della quale si scolpirà l'effiggie del quondam Signor Francesco Antonio de Caro suo fratello da pigliarsi dalla propria, che sta nel quadro di S. Maria dell'Arco, quale se ritrova in casa mia, et sotto le base dove sarà scolpita detta imagine del quondam Signor Francesco Antonio de Caro si farà una breve et honorata inscrittione per quanto vi capirà alla memoria del detto Signor Gioseppe, facendosi anco conveniente mentione del detto quondam Signor Francesc'Antonio, et che furono li primi che acquistorno et abbellirono detta Cappella nell'anno 1592, et dopo morto il fratello Francesc'Antonio, esso Gioseppe l'abbellì con stucco, oro et pittura con molta spesa, et finalmente io dopoi con grossissima spesa l'ho renovata de marmi et mischi nel modo che si vede, et in segno d'animo grato alli beneficii dalli detti miei zii materni ricevuti, et particolarmente dal Signor Gioseppe, dalla cui liberalità {…} |119v| e testamento ho ricevuto la maggior parte della sua robba ho eretta la memoria presente, et non potendovi capire tante cose s'abbreviii al miglior modo che sarà possibile, avertendo che nelle pietre di paragone grandi che stanno dall'uno e l'altro lato non vi si ha da scrivere cos'alcuna, ma lasciarle come stanno per bellezza. Dal lato sinistro si ponga la statua della quondam Signora Vittoria de Caro mia madre simile a quella del Signor Gioseppe suo fratello, quale si pigliarà dal ritratto di lei, che sta in mia casa, et sotto la basa sarà scolpita la mia effiggie, et vi si facci una breve inscrittione di mia madre, honorandosi al possibile perchè deve esser stata donna di gran valore et prudenza di vita esemplare, molto divota et molto caritativa che dopo' morto il detto quondam Signor Giovan Bernardino Cacace suo marito et mio padre a' 13 febraro 1582, restando io d'età d'anni quattro, senza passare a seconde nozze, ha vissuto viduità religiosamente insino alla sua morte, che fu a' 8 ottobre 1632, attendendo con ogni diligenza et carità ad allevarmi, procurando istruirmi christianamente et con buoni costumi, facendomi attendere alli studii con ogni sollecitudine, tutto con sua diligenza et spesa, augumentando la sua facoltà a mio beneficio, della quale mi ha fatto padrone. Et essendo stata ottimo mezzo per lo quale io habbia da Dio conseguito vita, salute, virtù, lettere, honori, dignità et ricchezze per lo che in segno delloo smisurato obligo che li tengo, l'ho eretta questa memoria, oltre quello che per l'anima sua ho nel mio testamento disposto. Non potendo scrivere tante cose, si ponga le più sustanziali, abreviata quanto sarà possibile. In questa conformità |120r| si faranno le due inscrittioni in lingua latina elegantemente quanto sarà possibile da persona dotta et erudita, usandovi in trovarle et farle fare ogni esquisita diligenza, dandoseli il premio più che conveniente per la fatica che vi adoprarà. Nelli detti lati dalla parte di sopra più alta delli due cherubini, dove dice il Cavalier Cosmo haver designato ponere due statue di marmo di due santi, a me non pareno necessarie, e che sia spesa soverchia,

onde non voglio che si pongano, e si non paresse bene, che quelli luochi restassero sforniti, vi si faccia altro lavore di minor spesa quanto sia possibile. L'avante altare seu panno d'altare si faccia di marmo lavorato et commesso vagamente, in modo che sia conveniente a tale Cappella, ma non così sontuoso e di grossa spesa come l'altro che prima fece il detto Cosmo et fu da me rifiutato. Se ne facci il disegno et se (ne) faccia matura deliberazione; si farà ancora la tavola per le carrafine et altro servizio quando si celebra, come sta nella Cappella del detto quondam Signor Principe di S. Agata in S. Paolo; la icona l'ha da finire il Cavalier Massimo de' Massimi, il quale in due partite (dal) banco ha ricevuto ducati cento a conto; si procuri che la finisca intieramente et se li paghi quello che sarà giusto. Per li quindici misterii del rosario dalli lati di detta icona, si faccia in modo che sia durabile et vaghi, come meglio parerà convenire, et la pittura di essi la farà l'istesso Massimo, pregandolo a farla, et così anco l'icona con ogni industria et diligenza et con pittura vaga et che habbia aria allegra, non mi essendo già mai piaciute le pitture malinconiche, si faranno le vetriate della cupola, le più belle e polite che sarà possibile. La cancellata voglio |120v| che faccia simile a quella che sta nella Cappella del Signor Cesare Lubrano posta nella Chiesa di S. Maria degli Angeli dei PP. Theatini d'Ischia, o pure conforme quella che sta nella cappella predetta del Signor Principe di S. Agata in San Paolo; quella delle due che si giudicarà più proporzionata alla detta mia Cappella. 5. et dopo' che sarà finita detta Cappella del SS.mo Rosario dell'avanzo dell'entrate suddette con la Regia Corte et particolari, escluse sempre quelle che deve il Monte della Pietà, si paghino ducati mille, li quali si convertano in compra d'annue entrate burgensatiche, col patto che retrovendendo, o senza, qual compra si farà, osservando tutte le cose da me ordinate, osservarsi nelle compre dell'annue entrate della mia heredità, et detta si farà dall'essecutori del mio testamento, con volontà e consenzo del predetto guardiano e del Padre, al quale si raccomandarà la cura della Cappella predetta, et questo si osservarà tutte le volte che occorrerà farsi nuova compra, depositandosi sempre il denaro in pubblico banco per convertirlo in altra nuova compra nel modo predetto. Et l'entrata che pervenirà dalla detta compra, s'haverà da impiegare nelle spese che bisognano nella detta Cappella ogn'anno, come appresso si dirà. 6. Detta Cappella ha da ternersi netta et polita, nettandola spesso cossì le pietre, statue et lavori che in questa sono et saranno, come |121r| la ferriata, la vetriata, l'icona, l'altare, et tutto lo di più che sarà in quella, e questo si faccia con l'entrate delli detti docati mille, delli quali s'haverà da tener conto et libro a parte, notandosi l'introito et esito, et si non bastassero per le spese predette et altre, ut infra, le supplisca il mio herede. 7. Et perché vi è necessaria persona che a ciò vi attenda et ne tenga pensiero particolare, desidero et prego che uno delli Padri del Convento di S. Lorenzo, da elliggersi per Capitolo da detti Padri della Casa, ne tenga il pensiero et voglio che sia il Padre maestro Francesco Maria Amodio mentre viverà, et per lo tempo ch'egli vorrà, quale non s'haverà da eliggere dalli Padri di detto Convento, ma basti la presente mia nomina, et in suo difetto un altro delli detti Padri, eliggendosi persona habile et che si diletti a farlo, il quale ancora habbia cura, che le tovaglie et altre cose spettanti alla detta Cappella si tengano custodite in disparte dell'altre cose della sacrestia et non servano per altr'uso, né si portino fuora di detta Cappella, ancorché fusse nella detta Chiesa per servizio d'altro altare. Et al detto Padre Francesco Maria, et in suo difetto al Padre che haverà questo pensiero durante il tempo che l'esercitarà dell'entrate che perveneranno dalli detti ducati mille se li diano ogn'anno per suo uso annui ducati dodeci. 8. Et anco voglio, che oltre il detto Padre ut supra eliggendo attenda ancora diligentemente alla cura, politia et governo di detta Cappella, ma dependentemente et subordinato al detto Padre Francesco Maria, o altro in suo difetto fra' Tommaso di Bernardino, il quale a mia instanza fu vestito frate et accettato figlio del Convento di S. Lorenzo, et lo |121v| procurai particolarmente a questo fine, perché dovesse haver pensiero della detta Cappella et li ho perciò lasciato vita sua durante et per suo uso annui ducati dodeci, nel modo et tempo come nel mio testamento ho disposto nel n.o 60, onde prego li superiori non levarlo dalla stanza di S. Lorenzo acciò attenda a quest'opera per decoro della detta Chiesa, dichirando che li detti annui ducati 12 se l'haveranno da pagare, ancorchè li superiori lo collocassero di stanza fuori di S. Lorenzo, purché da lui non sia procurato a fine di sfuggire il peso predetto et per altro suo comodo particolare, et detti annui ducati 12, havendo lui pensiero della detta Cappella ut supra, et non altrimente prima della morte di Giulia di Berardino sua zia, e seli pagaranno di quello che avanzarà dell'entrate delli detti ducati mille dedotte le spese necessarie de la Cappella et in difetto dell'entrate mie hereditarie, perché veduta mia intentione è che l'habbia ogn'anno per suo uso, mentre haverà pensiero della detta Cappella, o per lui non resti d'haverlo ut supra, et perché li possa con ogni facilità conseguire, et anco ademplirsi quello che io dispongo, il Padre che tenerà la cura di detta Cappella haverà anco pensiero dell'esattione di dette entrate et di spenderle all'uso destinato et tenerne libro e conto distinto. 9. Detto Padre in fine di ciascheduno anno habbia de presentare il conto all'essecutori del mio testamento, li quali col Padre guardiano di di S. Lorenzo lo vedano, et ritrovandosi avanzare denari insino alla detta summa di annui ducati 12 siano del detto fra' Tomaso, et non avanzandone, se li paghino dall'essecutori o dal mio herede testamentario, tanto meno quanto restasse dell'avanzo delle dette entrate, dalle quali s'hanno da fare le spese per polire la Cappella tutte volte che sarà necessario renovare le tovaglie d'altare, li candelieri et torcieri alli debiti tempi, dare l'oglio per le lampade et le candele di cera nelli tempi stabiliti et li ducati dodeci annui al Padre che tiene cura della Cappella, et altro che giornalmente bisognarà per scoparla, acconciare li vetri, polire li ferri et li marmi

et cose simili, et perché alcuna di dette spese non si fanno ogn'anno, sarà bene, se forsi alcuno anno avanzarà alcuna quantità, pagare le cose predette, et a fra' Berardino li detti annui ducati dodeci, quello si conservi, ponendosi in pubblico Banco per fare le spese di rinovatione di tovaglie et candelieri che a suo tempo bisognaranno, e tutto resti a peso di complirlo al detto Padre Francesco Maria dell'annua entrata delli detti ducati mille, et non mancandovi dell'entrate della mia heredità ut supra, et in suo difetto al detto Priore del Convento che sarà deputato alla cura della Cappella, et a detto fra' Tomaso di procurare che si compierà. […] (APMM, cat. B n. XXI, 36 Eredità Cacace, Vol. I, cc. 72v-74r, cc. 118r-121v; Pacelli, in Ricerche sul '600 …, 1986 pp.171-179; Lofano, in Römisches Jahrbuch …, 40 2011/2012, 2016 p.273).*

28.2.1652 - 28 febbraio 1652 … A Gio. Camillo Cacace, D. 12 e per lui a Salomone Rapi Maestro Marmoraro disse esserne a compimento di 266 per l'intero prezzo dell'Avanti Altare o sia Paliotto di pietre mischie da lui promessi farli per servizio della sua cappella del SS. Rosario sita dentro la chiesa di **S. Lorenzo maggiore** di Napoli, conforme all'istrumento stipulato per il quondam Notar Gio. Batt. Bracace così d'accordo tra esso e con detto pagamento resta detto Salomone interamente soddisfatto della detta opera dell'avanti altare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 281, p.121; Pane, in Seicento napoletano …, 1984 p.110).*

30.3.1652 - 30 marzo 1652 … A Gio. Camillo Cacace, ducati 25 ad Andrea Bolge per la mesata finita a 10 del presente mese di marzo, delli ducati 508 promesseli pagare per lui a completamento di ducati 800 intero prezzo delle due statue di marmo, cioè una del quondam Giuseppe De Caro suo zio, e l'altra della quondam sua madre, che detto Andrea ha promesso di farli conforme l'istrumento rogato nel passato mese di febbraio 1652 per mano di notar Giovanni Carlo Piscopo di Napoli, al quale in omnibus s'abbia relazione (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 283; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.217).*
- 30 marzo 1652 ... A Giovan Camillo Cacace ducati Venticinque. E per lui ad Andrea Bolgi a compimento di ducati ottocento intero prezzo delle due statue di marmo cioé del quondam Giuseppe de Caro suo zio e l'altare della quondam Vittoria de Caro sua madre che detto Andrea ha promesso fargli, giusta istrumento del notaio Giovan Carlo Piscopo di Napoli del 10 febbraio 1652 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 283; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.539).*

6.4.1652 - 6 aprile 1652 ... A Giovan Battista Ciciniello ducati Quaranta. E per esso a Salomone Rapi marmoraro in conto dell'altare maggiore fatto in **S. Lorenzo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 280; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.548).*

18.5.1652 - 18 maggio 1652 … A Gio. Batt. Cucinelli, D. 35 e per lui a maestro Salomone Rapi M.M. disse esserno a saldo della mesata di maggio, dichiarando di essere soddisfatto di tutte le mesate di dietro in conformità dell'istromento, quali sono per l'Altare maggiore have da fare in **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli, in piè con firma di Salomone Rapi (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 281, p.341; Pane, in Seicento napoletano …, 1984 p.110).*

4.6.1652 - 4 giugno 1652 ... A Giovan Camillo Cacace ducati Cinquanta. Et per lui a Nicola Zorco de Simone a compimento di ducati duecento a conto di ducati trecento prezzo della pittura sta facendo a fresco de sua propria mano nella cupola et quattro Angoli della sua cappella del Rosario sita dentro la chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli, giusta l'istrumento del notar Giovan Carlo Piscopo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 384; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.545).*

1.7.1652 - 1° luglio 1652 ... A Giovan Camillo Cacace ducati Venticinque. E per lui ad Andrea Bolgi a compimento di ducati ottocento per prezzo delle due statue di marmo (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 283; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.540).*
- Vedi anche notizia 14 luglio 1653 di d. 25 a compimento di 800

17.7.1652 - 17 luglio 1652, mercoledì … A Giovanni Camillo Cacace, D. 100 a Nicola Tozio, De Simone Pittore, a compimento di ducati 300, per l'intero prezzo delle pitture che ha fatte a fresco di sua propria mano nella cupola e nelli quattro angoli della sua cappella del Santissimo Rosario eretta dentro la chiesa di **San Lorenzo maggiore** di Napoli, conforme al disegno fatto da detto Nicolò e firmato da esso detto Nicolò in conformità dell'istromento stipulato per mano di Notar Gio. Carlo Piscopo, al quale s'abbia relazione e resta detto pittore interamente soddisfatto della detta Pittura da lui fatta a fresco nella cupola e nei quattro Angoli di sua cappella (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 281, p.555; Pane, in Seicento napoletano …, 1984 p.110).*
- 17 luglio 1652 ... A Giovan Camillo Cacace ducati Cento. E per lui a Nicolo Lozen de Simone Pittore dite sono a compimento di ducati trecento che gli altri l'ha ricevuti per diversi banchi. E detti ducati trecento sono per l' intiero prezzo delle Pitture che ha fatte a' fresco di sua propria mano nella Cupola et quattro Angoli della sua cappella del Santissimo Rosario sita dentro la chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli, conforme

il disegno fatto per detto Niccolò et firmato da esso e da detto Nicolo in conformità dell'istrumento stipulato per notar Giovan Carlo Piscopo al quale s'habbia relazione con dichiarazione che con detto pagamento resta detto Nicolò interamente soddisfatto della detta Pittura da lui fatta a fresco nella cupola e quattro angoli di detta sua cappella. E per lui a Mario Mirabella per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 281; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.545).*
- cappella del già fu Gio. Camillo Cacace … La cupola ed ogn'altra cosa che vi sta dipinta a fresco è opera di Nicolò de Simone (Celano p.703).*
- Nicolò di Simone … fece con studio e con amore, come si può vedere dalla cupola con altre pitture a fresco nella chiesa di S. Lorenzo (De Dominici, II p.400).*
- **S. Lorenzo Maggiore** … La terza cappella … Tutte le altre dipinture di questa cappella, non esclusa la cupoletta, son del Marulli suddetto. Il De Dominici le vuole di Niccolò de Simone (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.85).*
- **S. Lorenzo** … dritta … La terza … tutti i freschi di Nicolò de Simone, benchè altri li creda del Marulli (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.114).*
- San Lorenzo Maggiore … cappella del Rosario … opera del Reggente Cacace … A dirla breve questa monumentale cappella, benchè fatta a mezzo del secolo XVII (1653) … La dipintura a fresco della soprastante cupoletta … venne affidata al pittore Nicolò lo Zet de Simone, pittore famoso, come il chiama il Cacace, e che si accontentò del prezzo di Ducati Trecento, come da istrumento rogato per Notar Giov. Carlo Piscopo … Erra dunque il Catalani, quando asserisce essere stata la cupoletta dipinta dal Marulli, in contraddizione del De Dominici, che la dice giustamente di Niccolò de Simone (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.164).*
- Simone (de) Nicolò (lo Zet), pittore. Gli viene allogata la dipintura a fresco della cappella Cacace in **S. Lorenzo Maggiore**, e propriamente del cupolino della medesima, ch'egli esegue per soli Duc. 300 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.447).*
- Non saprei affermare se questi fosse l'identica persona del precedente (Niccolò di Simon Pietro). Nella polizza vien detto fiammingo e si potrebbe ritenere essere quel Niccolò de Simone (detto lo Zet) notato dal Filangieri il quale nel 1653 dipinse il cupolino della cappella Cacace in S. Lorenzo Maggiore. Il De Dominici scrisse anche di un Niccolò de Simone che aveva dipinto a fresco la cupola di S. Lorenzo, e fatto un quadro ad olio nella chiesa di S. Potito, ma lo dice napoletano, e deceduto in Napoli dopo lunghi viaggi in Portogallo e nella Spagna (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.505).*
- gli affreschi della cappella Cacace in **S. Lorenzo** sono oramai quasi completamente svaniti … (Ferrari, in Storia di Napoli, VI** 1970 p.1352).*

18.7.1652 - 18 luglio 1652 … A Giovan Camillo Cacace ducati Venticinque. E per lui ad Andrea Bolgi a compimento di ducati ottocento per prezzo delle due statue di marmo (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 283; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.540).*

20.8.1652 - Conventio inter Dominum Regentem Iohannem Camillum Cacacium Presidentem Regie Camere et Carolum de Rosa et Honofrium Sartorem. Eodem die vigesimo mensis Augusti 1652 Neapoli. In nostri presentia constitutis spectabili domino Iohanne Camillo Cacacio Regente olim electo per suam Captolicam Maiestatem in supremo Italiae Consilio et Presidente Regie Camere Summarie, agente, ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex una parte, et Carolo de Rosa et Honofrio Sartore de Neapoli allustratori de marmi, agentibus similiter et intervenientibus ad infrascripta omnia pro se ipsis et quolibet ipsorum insolidum ac eorum et cuiuslibet ipsorum insolidum heredibus et successoribus etc. ex parte altera, predicti vero Carolus et Honofrius, sicut eis actum etc. et ad conventionem devenerunt cum dicto Domino Regente sponte coram nobis, non vi, dolo etc. et omni meliori via etc. promiserunt et convenerunt, et quilibet ipsorum insolidum promisit et convenit sollemni stipulatione etc. dicto Domino Regenti presenti etc. vulgariter loquendo: d'allustrire tutti gli marmi, cossì bianchi come mischi et commessi, tavolati di capitelli et piani et festoni che al presente stanno nella Cappella, et anco il pavimento della detta Cappella del detto Signor Regente dentro la Chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di questa città dell'istessa perfettione et conforme sta allustrita la Cappella del Eminentissimo Signor Cardinale Filomarino Arcevescovo di Napoli sita dentro la Chiesa de' Santissimi Apostoli, quale Cappella asseriscono detti Carlo et Honofrio haverla essi allustrita. Et questo fra il spazio de mesi cinque comminciandi dal primo del intrante mese di settembre et finiendi al ultimo di gennaro 1653. Per prezzo de ducati ducentoquaranta de carlini, in conto delli quali ducati ducentoquaranta detti Carlo et Honofrio dechiarano haver recevuto dal detto |359r| Signor Regente ducati sessanta per mezzo del Banco de Santo Giacomo et Vittoria exceptioni etc. Et li restanti ducati cento ottanta a complimento de' detti ducati ducentoquaranta detto Signor Regente li promette pagare alli detti Carolo et Honofrio, et a ciascuno d'essi insolidum qua in Napoli in questo modo cioè ducati venti in fine di ciascheduno mese per li primi quattro mesi comminciandi dal detto primo di settembre avanti; et li restanti ducati cento nel ultimo mese di Gennaro 1653 che sarà finita detta opera

come di sopra in pace etc. ac non obstante quacumque exceptione, etiam liquida preventione etc., cui preventioni etc. et aliis iuribus quibuscumque in contrarium forte dictantibus quomodolibet non obstantibus, predictus Dominus Regens cum iuramento coram nobis expresse renuntiavit etc. et promisit non uti etc. et absque diminutione etc. deductione, impensa, excomputo, seu defalcatione aliqua, et que de iure facienda esset, et tam ex causa pestis vel belli quam alterius cuiusvis impedimenti et casus fortuiti divini seu humani contingentis, rari, insoliti et inopinati et qui numquam accidere solet, etiam si talis esset, de quo oporteret hic facere expressam et specialem mentionem et in generali seu quovis alio sermone non veniret et includeretur, quibus omnibus similiter cum iuramento coram nobis expresse renuntiavit etc. et promisit non uti etc. itaque dicti ducati centum octuaginta ut supra promissi possint per dictos Carolum et Honofrium in qualibet paga [?] consequi, exigere, recuperare et habere seu consequi facere etc. a dicto Domino Regente eiusque heredibus et successoribus, et à quibusvis [il documento presenta una parte redatta integralmente in lingua latina, disposta in margine al documento princeps, qui di seguito trascritta, che si estende su due carte. Le due parentesi quadre segnalano la conclusione di tale parte]
Die duodecimo mensis Octobris 1654 Neapoli. In nostri presentia constituti introscripti Carolus de Rosa et Honofrius Sartore de Neapoli sponte coram nobis non vi, dolo etc. omni meliori via etc. declaraverunt recepisse et habuisse ab introscripto domino Regente Iohanne Camillo Cacacio ducatos quindecim de carlinis argenteis etc. per medium banci Sancte Marie de Populo huius civitatis, exceptioni etc., et sunt ad complementum introscriptorum ducatorum ducentum quadraginta, ex quo aliis ducatis ducentum viginti quinque predicti Carolus et Honofrius declaraverunt recepisse a dicto domino Regente per medium bancorum, videlicet per medium Banci Sanctorum Jacobi et Victorie in tribus partitis in diversis temporibus, ducatos centum per medium banci Sancti Eligii in duabus partitis in diversis temporibus, ducatos quadraginta per medium banci Montis Pietatis, ducatos viginti per medium dicti banci Sancte Marie de Populo in tribus partitis in diversis temporibus, restantes ducatos sexaginta quinque, et sunt dicti {…} ducatos ducentum quadraginta pro introscripto integro pretio inter eos convento, vulgariter per l'allustratura, che hanno fatta de tutti gli marmi della Cappella del detto Signor Regente sita dentro la Chiesa de **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli iuxta formam introscriptam instrumenti rogati introscripti die 20 Augusti 1652 manu mei introscripti notarii Iohannis Caroli Piscopi de Neapoli, cui relatio habeatur, et remanent integri satisfacti. De quibus quidem ducatis ducentum quadraginta per dictos Carolum et Honofrium sponte coram nobis, non vi doloque et omni meliori via etc. quietaverunt, liberaverunt et absolverunt dictum dominum Regentem absentem et me presentem per Aquilianam stipulationem etc. necnon cassaverunt et annullaverunt introscriptam promissionem eis factam per dictum dominum Regentem. Pro quibus omnibus observandis etc. predicti Carolus et Honofrius sponte obligaverunt se ipsos et quemlibet ipsorum ac eorum et cuiuslibet ipsorum heredum, successorum et bona omnia presentia et futura etc. dicto Domino Regente absente et mihi presenti etc. sub pena et ad penam duplici etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. conventione precarii etc. et renuntiaverunt etc. et iuraverunt etc. Presentibus iudice Anello Basile de Neapoli regio adcontractus, notario Francisco Antonio Guarniero et Jacobo Antonio Grisolia et Iohanne Baptista Magnalta, omnibus de Neapoli. […]|359v| eorum debitoribus et super quibusvis eorum bonis et iuribus presentibus et futuris et ab aliis quibuscumque forte obligatis et solvere debentibus vel volentibus, via exequtiva absque partis citatione et iuris forma non servata solum presentis instrumenti et pacti vigore more pentionum domorum huius civitatis Neapolis et obligationum liquidare Magne Curie cum facultate agendi et variandi ad electionem dictorum Caroli et Honofrii, unica tamen solutione sufficiente, quia sic etc. ritu dicte Magne Curie Vicarie et aliis iuribus quibuscumque in contrarium forte dictantibus quomodolibet non obstantibus, quibus predictus Dominus Regens cum iuramento coram nobis expresse renuntiavit etc. et promisit non uti etc. et pro quibuscumque citationibus propterea faciendis, predictus Dominus Regens designavit nostram curiam, sitam in hac civitate Neapolis in plathea seu frontispitio Venerabilis Ecclesie Sancti Pauli Theatinorum, que est Venererabilis Monasteris Sancti Ligorii monialium huius civitatis, etiam quod in ea tempore citationum predictarum nullus adesset vel habitaret seu amplius in ea officium notariatus non exercitaretur, que citationes modo premisso faciende valeant et teneant habeanturque ac si personaliter fierent et non possint allegare absentiam nec terminum ad denunciandum petere, quibus quidem absentie et termino ad denunciandum ac etiam exceptioni hostice et aliis iuribus quibuscumque in contrarium forte dictantibus quomodolibet non obstantibus, predictus Dominus Regens cum iuramento coram nobis expresse renuntiavit etc. et promisit non uti etc. et cum infrascriptis pactis, videlicet [?]: Primo che li predetti Carlo e Honofrio debbiano, sincome prometteno, prima |360r| d'ogni altra cosa nettare et polizzare et lavare tutta detta Cappella et dopoi fatti gli altri lavori, che sono impomiciare, arrotare dove bisogna, et allustrire. 2.º che quelli marmi, dove stanno le pitture et oro, li predetti Carlo et Honofrio l'habbiano d'allustrire senza acqua acciò non se guastino le pitture et oro. 3.º che dopo' lavata, polizzata et annettata ditta Cappella li detti Carlo et Honofrio habbiano da stoccare dove bisogna tutti quelli marmi et mischi nelli quali sono busci o altri mancamenti et anco habbiano d'agiustare quelli mischi, quali fussero separati dalli proprii luochi et farci ogn'altra accomodatione necessaria et questo a proprie spese delli predetti Carlo et Honofrio. 4.º che tutti li materiali, arnisi, tavolati et qualsivoglia altra cosa, che bisognarà per allustrire, annettare et pulizzare detta

Cappella s'habbia da fare a spese delli detti maestri, talmente che detto Signor Regente non sia obligato ad altro che al pagamento del sudetto prezzo de ducati ducentoquaranta convenuto nel modo come di sopra. 5.º che durante il termine delli predetti cinque mesi li predetti Carlo et Honofrio debbiano, sincome prometteno, lavorare essi unitamente con uno lavoratore et uno manipolo in detta Cappella, né debbiano levar mano da lavorare et non possino subrogare altre persone in loro lavoro, né |360v| meno pigliare altra opera durante il tempo predetto. 6.º che in caso che detti Carlo et Honofrio levassero mano, o alcuno d'essi levasse mano (senza però legittimo impedimento) da lavorare in detta opera, o alcuno d'essi pigliasse altra opera, o vero, che finito detto termine de mesi cinque non se ritrovasse finita detta opera della perfettione predetta, in ogn'uno di detti casi sia lecito al detto Signor Regente a Sua elettione pigliare altri mastri per fare detta opera a tutti danni, spese et interessi delli detti Carlo et Honofrio. Et gli detti Carlo et Honofrio in ogn'uno delli detti casi siano obligati insolidum, sincome insolidum prometteno, non solo restituire et pagare al detto Signor Regente per tutta quella quantità de denari che se ritrovaranno haver recevuto in conto delli detti ducati ducentoquaranta, ma anco tutto il de più, che detto Signor Regente se convenerà con altri per finire detta opera, iusta la conventione, che con quelli ne farà, tanto per scrittura pubblica, quanto privata in pace etc. ac non obstante quacumque exceptione, etiam liquida preventione etc., cui preventioni etc., et aliis iuribus quibuscumque in contrarium forte dictantibus quomodolibet non obstantibus, predicti Carolus et Honofrius cum iuramento coram nobis expresse renuntiaverunt etc. et promiserunt non uti etc. et absque diminutione, deductione, impensa, excomputatione seu defalcatione aliqua, etiam que de iure facienda esset, et tam ex causa pestis vel belli etc., quam alterius cuiusvis impedimenti et casus fortuiti divini seu humani contingentis, rari, insoliti et inopinati |361r| et qui numquam accidere solet, etiam si talis esset, de quo oporteret hic facere expressam et specialem mentionem et in generali seu quovis alio sermone non veniret et includeretur, quibus omnibus similiter cum iuramento renuntiaverunt etc. et promiserunt non uti etc. cum pacto etc., quod presens instrumentum pro consequtione quantitatum predictarum in quolibet ex casibus supradictis possit per dictum Dominum Regentem criminaliter et pro liquido produci, presentari et liquidari contra dictos Carolum et Honofrium et quemlibet ipsorum insolidum, in omni curia etc. iuxta formam ritus Magne Curie Vicarie et quod in contanti habeat promptam, paratam et expeditam exequtionem tam realem quam personalem, possint etc. et consequi etc. seu consequi facere etc. tam a dictis Carolo et Honofrio et quolibet ipsorum instrumentum eorumque heredibus et successoribus quam a quibusvis eorum debitoribus et super quibusvis eorum bonis et iuribus presentibus et futuris et ab aliis quibuscumque forte obligatis et solvere debentibus vel volentibus, etiam via exequtiva absque partis citatione et iuris forma non servata solum presentis instrumenti et pacti vigore more pentionum [sic] domorum huius civitatis Neapolis et obligationum liquidare dicte Magne Curie cum facultate agendi et variandi ad electionem dicti Domini Regentis etc., unica tamen solutione sufficiente, quia sic etc. ritu dicte Magne Curie Vicarie et aliis iuribus quibuscumque in contrarium forte dictantibus quomodolibet non obstantibus, quibus predicti Carolus et Honofrius cum iuramento coram nobis expresse renuntiaverunt et promiserunt non uti etc. et pro quibuscumque citationibus propterea faciendis et tam civiliter quam criminaliter agendo predicti Carolus et Honofrius designaverunt nostram curiam, sitam in hac |361v| civitate Neapolis in plathea seu frontispitio Venerabilis Ecclesie Sancti Pauli Theatinorum, que est Venererabilis Monasteris Sancti Ligorii monialium, etiam quod in ea tempore citationum predictarum nullus adesset vel habitaret seu amplius in ea officium notariatus non exercitaretur, que citationes modo premisso faciendo valeant et teneant habeanturque ac si personaliter fierent dictis Carolo et Honofrio et non possint allegare absentiam nec terminum ad denunciandum petere, quibus quidem absentie et termino ad denunciandum ac etiam exceptioni hostice et aliis iuribus quibuscumque in contrarium forte dictantibus quomodolibet non obstantibus predicti Carolus et Honofrius cum iuramento coram nobis expresse renuntiaverunt etc. et promiserunt non uti etc. et promiserunt et convenerunt predicte partes et quelibet ipsarum sollemni stipulatione etc. una pars videlicet alteri et altera alteri, presentibus etc. conventionem et promissiones predictas, que omnia presentia etc. semper etc. habere etc. ratas etc. ac rata etc. et contra non facere etc. aliqua ratione etc., pro quibus omnibus observandis etc. predicte partes et quelibet ipsarum, prout ad unamquamque ipsarum partium spectat etc., sponte obligaverunt se ipsas et quamlibet [sic] ipsarum ac earum et cuiuslibet ipsarum heredes, successores et bona omnia mobilia et stabilia, presentia et futura etc. una pars videlicet alteri et altera alteri, presentibus etc., sub pena et ad penam duplici medietate etc. cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc. et renuntiaverunt etc. et iuraverunt. Presentibus iudice Anello Basile de Neapoli Regio adcontractus, utriusque iuris doctore Francisco de Mauro, utriusque iuris doctore Fabio Brancia, marche Guido Iacobo Trotta, Francisco Antonio Delomastro et Camillo Indonisio, omnibus de Neapoli (ASNa, not. Giovan Carlo Piscopo, sch. 1032, prot. 15, cc. 358v-361v; Lofano, in Römisches Jahrbuch …, 40 2011/2012, 2016 p.278).*

11.9.1652 - 11 settembre 1652 ... A Giovan Camillo Cacace ducati Trenta. E per esso a Nicolò Lozen de Simone pittore per l'intero prezzo della pittura c'ha fatta a fresco di sua propria mano nelli lati della cupola della sua cappella del Santissimo Rosario sita dentro la chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** ad ogni sua

richiesta haverà da nettare, pulizzare et accomodare a spese di detto signor Regente la sua cona antica del Santissimo Rosario dentro detta chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 284; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.545).*

2 o 23.11.1652 - 23 novembre 1652, sabato … Al Reggente Gio. Camillo Cacace, Ducati 20 e per lui ad Andrea Bolgi in conto di ducati 508, promessoli da lui pagare per compimento delli 800 ducati, intero prezzo delle due statue di marmo, cioè una del quondam Giovanni De Caro suo zio et l'altra della quondam Vittoria De Caro sua madre, che detto Andrea ha promesso di fare conformemente l'istromento rogato nel mese di febbraio 1652, per mano di Notar Carlo Piscopo al quale s'abbia relazione, considerato che il detto Andrea have già ricevuto 9 mesate con li sopradetti 20 e resta solamente a conseguire ducati 263. In piè con firma di Andrea Bolgi (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 283, p.431; Pane, in Seicento napoletano …, 1984 p.110).*
- 2 novembre 1652, sabato … Al reggente Gio. Camillo Cacace, ducati 20 e per lui ad Andrea Bolgi in conto di ducati 508 promessoli da lui pagare per compimento delli 800 ducati, intero prezzo delle due statue di marmo, cioè una del quondam Giovanni De Caro suo zio et l'altra della quondam Vittoria De Caro sua madre, che detto Andrea ha promesso di fare conformemente l'istromento rogato nel mese di febbraio 1652, per mano di notar Carlo Piscopo al quale s'abbia relazione, considerato che il detto Andrea have già ricevuto 9 mesate con li sopraddetti 20 e resta solamente a conseguire ducati 263 in pié con firma di Andrea Bolgi (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.217).*
- il 2 e il 23 sono di sabato (Pinto, 2013).

3.12.1652 - 3 dicembre 1652 … A Gio. Camillo Cacace, D. 30 e per lui carlo De Rosa e Onofrio Santoro, allustratori di marmi, e sono cioè 20 ducati per la mesata finienda, del passato mese di novembre, a compimento di ducati 240 per l'intiero prezzo dell'opera che hanno da farne, come maestri allustratori, nella sua cappella del SS. Rosario sita dentro la venerabile chiesa di **San Lorenzo maggiore** di Napoli, cioè di allustrare, annettare e polizzare detta sua cappella in forza dell'istromento rogato e li restanti li paga anticipati di sua spontanea volontà perché è rimasto contento detto reggente Giovanni Camillo Cacace (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 283, p.453; Pane, in Seicento napoletano …, 1984 p.110).*

3.12.1652 - 3 dicembre 1652 … A Giovanni Camillo Cacace, D. 6 a Simone Riccio per l'intero prezzo di tante pietre lapislazzule che ha lavorate e comprate per servizio della sua cappella del SS. Rosario sita dentro la chiesa di **Santo Lorenzo** di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 283; Pane, in Seicento napoletano …, 1984 p.110).*

9.12.1652 - 9 dicembre 1652 ... A Fra Francesco M. Amodeo, Ducati sei a mastro Pietro Pelliccia Marmoraro a compimento di 17 per aver posto in opera l'arco di marmo vicino la Porta della Cappella della Santissima Concezione della famiglia de' Buonaiuto, dentro la loro chiesa basilicale di **San Lorenzo maggiore** a Napoli, ed anche in conto delli Archi di marmo che fa nuovamente nella cappella (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 283, p.465; Pacelli, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.139).*
- 9 dicembre 1652 ... A Fra Francesco Maria Amodeo ducati Sei e grana cinquanta. E per lui a mastro Pietro Pelliccia a compimento di ducati diciassette e grana 50 per haver posto in opera il primo arco vicino la porta della cappella della Beata Concettione de Bonaiuto dentro la loro chiesa di **S. Lorenzo** (Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.550).*

11.12.1652 - 11 dicembre 1652 … Al Reggente Giovanni Camillo Cacace, Ducati 20 e per lui a Francesco De Manno, a compimento di 400 e sono per tanti ha speso d'ordine del Cavalier Cosmo Fanzago, per l'accomodo della sua Cappella sita dentro la chiesa di **Santo Lorenzo** a Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 283, p.481; Pane, in Seicento napoletano …, 1984 p.110).*

11.12.1652 - 11 dicembre 1652 … Al Reggente Gio. Camillo Cacace, Ducati 3 e per lui a Cosmo Fanzago per tanti che li ha spesi in lapislazzuli per la lavoratura della sua cappella del SS. Rosario in **San Lorenzo maggiore** di questa fedelissima città di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 283, p.481; Pane, in Seicento napoletano …, 1984 p.110).*

16.12.1652 - … attività … nella cappella Buonaiuto ad una data in cui essa era già passata alla famiglia Laguna: "16 novembre 1652 … A Pietro Pelliccia D. 26,35 per marmi broccatelloni e broccatelli" (ASBN, Banco del Popolo, g.m. …; Pacelli, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.140).*

17.12.1652 - 17 dicembre 1652, martedì … Al Reggente Gio. Camillo Cacace, D. 11 e per lui a Salomone Rapi in conto di 25, intero prezzo del Brachettone di marmo e mischio che ha da lavorare e ponere a sue spese nel rimanente della Cona della sua cappella del SS. Rosario sita dentro la chiesa di **S. Lorenzo**

maggiore di Napoli, come d'accordo fra loro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 283, p.497; Pane, in Seicento napoletano …, 1984 p.111).*

30.12.1652 - 1653 a 2 Gen.ro e fu a 30 Xbre 1652 … f. 467 A Carlo Pasca d.ti trenta e g.a 6 e per lui a Gio: Batt.a Cicinello per alt.ti e per lui a Salomone Rapi mastro marmoraro et sono per saldo e final pagam.to di d. settecento che l'ha pagato cont.ti et per banchi per l'opera di marmo che ha fatto nel'altare mag.re di **S.to Lorenzo Mag.re** di questa città in conformità dell'Instro stip.to per n.re Gio: Mancini dechiarando che nel d.o prezzo di d.ti settecento sono andati inclusi li d.ti cento che la b. a. di Gabriele Cicinello suo fratello lasciò nel suo testam.to ordinato che si spendessero nelle portelle di marmore che si sono fatte in d.o altare mag.re d. 30.-.6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 418; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.548; Pinto, Revisione 2024).
- Viene anche abellita questa chiesa dal superbissimo altar maggiore, fatto ultimamente da Giovan Battista Cicinelli principe di Cursi, padrone d'esso altare, il qua[71ter]le, di marmi bianchi artificiosamente lavorati, ha fatto un de' più magnifici altari che siano in Napoli, poiché, oltre l'opera nuova fattavi, vi ha trasportate le statue di marmo che stavano anticamente sopra il coro, con tutti i loro nicchi e lavoro, le quali, come che sono state scolpite dal famosissimo scultore Giovan di Nola, fanno meravigliare ogni scultore più ingegnoso che le riguarda; sotto di esse poi si vede una scoltura di basso rilievo, che veramente l'occhio non ha più che desiderare. Nel pavimento di detto altare si mira la sepoltura della famiglia Cicinello, sopra la pietra della quale si legge questo epitaffio:

Gloria, Nobilitas, Faustus, Thesaurus, Honores,
Aura levis, nubis, umbraquè, pulvis, humo.
Hęc quicumque legis meditare, animamquè Sepulcro
Condere, & trepida, si meliora sapis.

E dietro l'altare maggiore, dentro del coro si legge quest'altra inscrittione:
Aram hanc maiorem, quam Antonius de Cicinis, corrupta nomenclatione Cicinellus, genere Germano, ex Principibus Coloniæ Agrippinæ, qui eam, & inibi Catholicam fidem egregiè tutati sunt, sub Federico Cæsare in Italiam reversis, unde Traiano Principe Auctore almæ Vrbis Patritij in Germaniam emigraverunt, Neapoli Sedilis Montaniæ, præclarissimus Miles Ferdinandi, ac Federici Sicilię Regum à Latere Consiliarius, ac Generalis Locumtenens, quorum Regum nomine, quibus unice Carus apud Summum Hierarcham, Venetorum, Florentinorūquè Senatum, non semel legationem functus. Anno Dom. MDXXVIII. A fundamentis erexerat, sibisque in gentilitium Sa[71quater]*cellum deligerat. Ioannes Baptistæ Cicinellus Cursi Princeps, Neapolitanæ militiæ à Philippo IV. Præfectus, pietatem Atavi æmulatus, magnificentiùs instaurandam sculptis, qui marmoribus, sacrisquè signis affabrè elaboratis, quo Sanctissimi Martyris Gregorij Magno Armeniæ Antistitis, quæ hic sacra sita suū corporis avalecta honorificentius osservarentur, suis sumptibus exornandum curavit. A. D. MDCLIIII.*
(De Lellis, Supplimento …, 1654 f. 69-76).*

10.1.1653 - 10 gennaio 1653 ... A Giovan Camillo Cacace ducati Venticinque. E per lui ad Andrea Bolgi per l'undicesima mesata finienda a 10 di gennaio 1653 delli ducati cinquecentootto promessili pagare a compimento di ducati ottocento per due statue di marmo cioé una del Quondam Giuseppe Cacace suo zio e l'altra della quondam Vittoria di Caro sua madre, conforme all'istrumento del 10 febbraio 1652 per notar Giovan Carlo Piscopo (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 290; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.540).*
- 10 gennaio 1653 … A Gio. Camillo Cacace D.ti 25 e per lui ad Andrea Bolgi disse sono per l'undecima mesata finienda alli dieci di gennaio del presente anno 1653 delli D.ti 508 promessili a lui pagare per compimento di d.ti 800 intiero prezzo e pagamento delle due statue di marmo, cioè una del quondam Giuseppe de Caro, suo zio e l'altra della quondam Vittoria de Caro, sua madre, che detto Andrea ha promesso di fare conformemente l'instrumento rogato a 10 di febbraio 1652 per mano di Notare Gio. Carlo Piscopo, al quale s'habbia relazione, dechiarando che detto Andrea, con le dette undici mesate pagateli ut sopra e con altri D.ti 20 pagatili li giorni passati per il Banco del Popolo, resta solamente a conseguirne D.ti 213 (Cafarelli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2011 p.200).*

1.2.1653 - 1° febbraio 1653 ... A Giovan Battista Ciciniello Ducati Dieci. E per esso a Mastro Salomone Rapi a saldo di ducati centoquindici in conto del prezzo che li deve per la balaustrata di marmo sta facendo per l'altare maggiore di **S. Lorenzo**. Gli altri ducati centocinque gli vengono pagati da Matteo Angelo Iovele (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 287; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.548).*

20.2.1653 - … il 20 febbraio del 1653 Pietro Pelliccia riceve ancora "D. 18,75 a compimento di ducati 118 per due archi nuovi di marmi e mischi fatti e posti in opera nella cappella Buonaiuto, per un altro arco posto solamente in opera ed accomodato e per un altro nuovo arco ". Inoltre nella somma è anche compreso il

pagamento “per un membretto fatto di nuovo e commesso di giallo e negro di palmi 16 e 1/3 vicino l’arco grande e un’altra gionta di membretto di palmi 5 e ½” (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 287; Pacelli, in Ricerche sul ‘600 …, 1983 p.140).*
- 20 febbraio 1653 ... A Fra Francesco Maria Amodeo ducati Diciotto e grana 75. E per esso a Pietro Pelliccia marmoraio dite a compimento di ducati centodiciotto havendo ricevuti l'altri ducati 99, 25 parte contanti e parte per il medesimo Nostro Banco, e sono per due archi novi di marmo, misco fatti e posti in opera nella Cappella della Santissima Concettione de Buon'Aiuti sita in la chiesa di **S. Lorenzo**, item per un altro arco posto solamente in opra et accomodatelo, item per un altro arco commesso di misco e posto in opra, item per un membretto fatto di novo, e commesso di giallo e negro di palmi 16 1/3 vicino l'arco grande et un'altra gionta di membretto di palmi 5 1/2 per la quale opra, cioé nichi quattro alli fianchi di detta cappella con detti membretti se pagano a detto Pietro li detti ducati centodiciotto in pié con firma di detto Pietro Pelliccia (Guida, in Quaderni dell’Archivio Storico, 2009 p.550).*

25.2.1653 - 25 febbraio 1653 ... A Giuseppe Provenzale ducati Cinque. Et per lui a Giovan Tomaso Passaro pittore a compimento di ducati cinquanta per lo prezzo d'uno quadro grande originale di palmi sette et otto dell'imagine di nostra Signora col Bambino Gesù in braccio posto nella sua cappella del titolo di S. Maria costrutta dentro la chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 305; Guida, in Quaderni dell’Archivio Storico, 2009 p.557).*

28.3.1653 - 28 marzo 1653 … Alli deputati della Fortificazione D. 10 - E per essi a Geronimo dello Mastro, pittore a compimento di ducati 20, atteso altri D. 10 l’ha ricevuti per mano di Geronimo Alberino e disse pagarli in soddisfazione e totale pagamento di havere pittato di nuovo il friso a torno la stanza del loro tribunale e pittatevi diverse armi del Re Nostro Signore, di Sua Eccellenza e Fedelissima Città, così convenuto di prezzo con esso (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 45; De Vito, in Ricerche sul ‘600 …, 1999 p.26).*
- Nappi mi segnala un pagamento inedito del 1653 a dello Mastro per un fregio nella sala dei deputati della Fortificazione in **San Lorenzo** (De Vito, in Ricerche sul ‘600 …, 1999 p.23).*

21.5.1653 - 21 maggio 1653 ... A fra Francesco Maria Amodeo ducati Dieci. E per lui a mastro Giovan Tomaso Imparato mastro falegname a compimento di ducati 1.405 per l'infratta opera fatta per lo convento e chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli cioé per il soffitto o vero intempiatura nella nave grande della chiesa; per due balaustrate intorno detta chiesa per due porte, una nelli chiostri con la sua piccola della chiesa per due palaustrate nelle cappelle dell'Ecce Homo et S. Diego; per la cappella di mischio finito nella Concettione e per tutti e qualsivoglia altri servizi (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 312; Guida, in Quaderni dell’Archivio Storico, 2009 p.550).*

14.7.1653 - 14 luglio 1653, lunedì … A Gio. Camillo Cacace, D. 25 e per esso ad Andrea Bolgi e disse esserno per decima sua mesata delli 508 promessoli ad esso pagare per compimento delli 800 ducati, intero prezzo et pagamento delle due statue di marmo cioè una del quondam Giovanni De Caro suo zio e l’altra della quondam sig.ra Vittoria De Caro sua madre, quali detto Andrea ha promesso di farle conforme l’istrumento fatto a 10 di febbraio dell’anno passato 1652, per mano di Notar Giovanni Carlo Piscopo al quale s’abbia relazione, atteso le altre mesate gli sono state pagate nelli mesi passati, e in piè con firma di Andrea Bolgi (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 286, p.838; Pane, in Seicento napoletano …, 1984 p.111).*

8.8.1653 - 8 agosto 1653, martedì … A Giovanni Camillo Cacace, D. 20 e per lui a Gio. Leonardo Vinaccia, maestro Ferraro, a compimento di ducati 380, tarì 2 e grana 4, atteso li altri li ha ricevuti, sono intero prezzo delle opere che ha fatto e va facendo nelle Ferriate, vitriate et altro fa nella sua Cappella della Vergine del Rosario, sita in **S. Lorenzo maggiore** di Napoli, conforme lo apprezzo fatto dall’Ingegnere Donato Antonio Cafaro, così d’accordo fra loro. E con firma in piè di maestro Gio. Leonardo Vinaccia (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 286, p.330; Pane, in Seicento napoletano …, 1984 p.111).*

13.8.1653 - 13 agosto 1653 … Al Sig. Gio. Camillo Cacace Ducati 13 e per lui ad Andrea Bolgi disse per saldo et compimento di Ducati 508 che l'anno passato li promise pagare in più paghe a compimento di Ducati 800 convenuti per l'intiero prezzo delle due statue de marmo, cioè una del quondam Giuseppe De Caro et l'altra della quondam Vittoria De Caro, quali detto Andrea avea da fare et già ha fatte, come più amplamente appare dall'istrumento de detta conventione rogato a 10 di febbraio del passato anno 1652, per mano del Notar Gio. Carlo Piscopo de Napoli, al quale, in omnibus, s'abbia relazione, dichiarando che del compimento del prezzo predetto ne è stato detto Andrea, intieramente sodisfatto, parte contanti e parte per Banchi (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 289; Cafarelli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2011 p.200).*

26.8.1653 - Die vigesimo sexto mensis Augusti 1653 Neapoli, in nostra presentia constitutis Spectabili Domino Io. Camillo Cacacio Regente olim electo per suam Captolicam Maiestatem in supremo Italie consilio et Presidente Regente Camerae Summariae agente ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et succesoribus ex una parte, et Andrea Bolge de Carrara, scultore Neapoli agente similmente ad infrascripta pro se eiusque heredibus et succesoribus ex parte altera, predictus vero Andreas sicut sibi aptum etc., ad conventionem devenit cum dicto Domino Regente sponte coram nobis non vi, dolo etc., et omni meliori via promittit et convenit sollemni stipulatione dicti Domini Regenti presenti vulgariter loquendo, infra et per tutto il mese di gennaro prossimo venturo del'intrante anno 1654, o per quello tempo di più per lo quale detto Signor Regente li desse dilatione, fare al detto Signor Regente due mezze statue di marmo, seu dui busti, |435v| senza braccia, cioè uno d'esso Signor Regente et l'altro del quondam Signor Francesco Antonio de Caro, conforme li modelli di creta che farà detto Andrea a sodisfatione del detto Signor Regente. Et le statue predette, seu busti, promette detto Andrea farle tutte di sua propria mano et di tutta perfettione et adoprarvi quanto di virtù esso Andrea sape in questa professione, et da hoggi avante non lasciare mai mano dal'opera predetta. Et questo per prezzo tra loro convenuto di ducati trecento, in conto dalli quali ducati 300, detto Signor Regente ne promette pagare al detto Andrea ducati 50, subbito, che detto Andrea haverà portati dentro il claustro di **San Lorenzo** gli marmi, di donde si han da cavare dette due mezze statue, et finiti che saranno detti modelli. Et li restanti ducati ducentocinquanta a complimento delli detti ducati trecento, intiero prezzo delle dette statue, detto Signor Regente promette pagarli al detto Andrea a ragione de ducati 20 il mese et, finite dette statue pagare l'intiero complimento. In pace ac non obstante quacumque exceptione et liquida preventione et altera diminutione, presente Dominus Regens in iuramento coram nobis expresse respondet et promisit nec uti. Et s'è convenuto espressamente ch'in caso che, finito il detto mese di Gennaro 1654 o altro tempo per lo quale detto Signor Regente desse dilatione al detto Andrea, non se ritrovassero finite dette mezze statue di tutta perfettione nel modo come di sopra, per colpa d'esso Andrea, o vero detto Andrea si partisse con sua casa da Napoli senza finire dette due mezze statue del modo ut supra, in ogn'uno delli detti casi il detto Andrea et suoi heredi et successori siano obligati, sincome detto Andrea promette, restituire et pagare al detto Signor Regente tutta quella quantità |436r| di denari che si ritrovarà havere ricevuta in conto del detto prezzo, et anco rifare al detto Signor Regente tutti gli danni, spese et interessi che detto Signor Regente in ogn'uno delli detti casi venisse a patire; delli quali danni, spese et interessi se ne debbia stare alla semplice parola con giuramento tanto del detto Signor Regente pro nulla alia probatione, vel verificatione a iure requisita, quia sic. In oltre s'è convenuto che nel caso (che Dio non voglia) il detto Andrea morisse prima di cominciare o cominciate prima d'abbozzare con la subia dette statue, in ognuno delli detti casi, gli heredi del dett' Andrea siano obligati subbito restituire al detto Signor Regente tutta quella quantità di denari che dett'Andrea havera ricevuta in conto del prezzo predetto. In pace ut infra. Et in caso che detto Andrea morisse dopo' abbozzate dette statue con detta subia ut supra, in tal caso, sia in elettione del detto Signor Regente pigliarsi li marmi cossì abozzati con la subia, per quello prezzo però che saranno apprezzate per due persone eligende, cioè una dal detto Signor Regente et l'altra dal Molto Reverendo Padre Maestro Gioseppe Rossi di Napoli del Ordine de' Minori Conventuali, quale da hora deputa detto Andrea a fare l'elettione predetta, o pure da altra persona che dett'Andrea et suoi heredi et successori deputassero per l'eletto predetto. Et in caso de discordia tra dette due persone eligende, vi debbia intervenire al apprezzo predetto un terzo, lo quale |436v| si debbia eligere nel modo infrascritto, cioè che secretamente si debbiano nominare tré persone dal detto Signor Regente et tre altre dal detto Padre Maestro Rossi o altra persona deputanda ut supra. Et se fra dette sei persone se ritrovasse una che fusse stata nominata cossì dall'una come dall'altra parte, in tal caso questa tal persona s'intenda il terzo eletto. Et se fra dette sei persone se ritrovassero due o più che fussero state nominate cossì dall'una come dall'altra parte, in tal caso dette due o più persone cossì nominate si debbiano bussulare et la prima ch'uscirà s'intenda eletta per terzo. Et quando fra dette sei persone nominande come di sopra non se ritrovasse alcuna che fusse stata nominata, così dall'una come dall'altra parte, in tal caso tutte le dette sei persone insieme se debbiano bussulare, et quella prima ch'uscirà s'intenda eletta per terzo ad intervenire nel apprezzo predetto et quello che la maggior parte delli tre determinarà circa l'apprezzo predetto, a quello si debbia stare. Et prometteno dette parti di stare a tutto quello che sarà determinato dalli detti apprezzatori et dal detto terzo o dalla maggior parte d'essi. In caso di discordia, come di sopra, et non appellarne, né reclamarne, né dimandare revisione del dett'apprezzo per qualsivoglia causa, anzi da hora per all'hora, ratificano l'apprezzo predetto, servata la forma d'esso, et se il prezzo delle dette statue ascendesse a maggior quantità di quella che detto Andrea se ritroverà havere ricevuta in conto delli detti ducati 300, |437r| in tal caso detto Signor Regente sia obligato, conforme promette, subbito pagare agli heredi del detto Andrea il di più sin al prezzo che dette statue saranno apprezzate. Et en contra, in caso che dette statue saranno apprezzate per minor stima della quantità ricevuta, in tal caso tutto quello che mancarà, siano obligati gli heredi del detto Andrea subbito, con la copia del detto apprezzo, pagarlo al detto Signor Regente. In pace ac non obstante quacumque exceptione etiam liquida preventione et absque diminutione, pro quibus omnibus presente partes iuramento coram nobis expresse renuntiaverunt et promiserunt non uti, cum pacto,

quod presens instrumentum pro consequtione quantum promissarum per dictum Andream in quolibet casu predictam responsionem ut supra possit per dictum Dominum Regentem etc. criminaliter et pro liquido produci, presentari et liquidari contra dictum Andream in omnia curia etc. iuxta formam ritus Magne Curie Vicarie et in continenti habeat promptam, paratam et expeditam exequtionem tam realem quam personalem possinttque etiam consequi etc. seu consequi facere etc. tam a dicto Andrea eiusque heredibus et successoribus quam a quibusvis etiam debitoribus et super quibusvis eorum bonis et iuribus presentibus et futuris et ab aliis quibuscumque forte obligatis et solvere debentibus vel volentibus et via exequtiva absque partis citatione et iuris forma non servata solum presentis instrumenti ex pacti vigore more pentionum [sic] domorum huius civitatis Neapolis et obligationem liquidare dicte Magne Curie cum facultate agendi etc. et variandi ad electionem etc. dicti Domini Regentis etc., unica tamen solutione sufficiente, quia sic |437v| etc. ritu dicte Magne Curie Vicarie et aliis iuribus quibuscumque in contrarium forte dictantibus quomodolibet non obstantibus, quibus predictus Nicolaus cum iuramento coram nobis expresse renuntiavit et promisit non uti etc. et pro quibuscumque citationibus propterea faciendis, tam respectu criminaliter agendo predictus Andreas designavit curiam mei presenti nostri sitam in hac civitate Neapolis in plathea seu frontispitio Venerabilis Ecclesiae S. Pauli Theatinorum, que est Venerabilis Monasterii S. Ligorii monialium, etiam quod in ea tempore citationum predictarum nullus adesset vel abitaret seu amplius in ea officium notariatus non exercitaretur, que citationes modo premisso faciende valeant et teneant habeanturque ac si personaliter fierent et non possint allegare absentiam nec terminum ad denunciandum petere, quibus quidem absentie et termino ad denunciandum ac etiam exceptioni hostice et aliis iuribus quibuscumque in contrarium forte dictantibus quomodolibet non obstantibus, predicti Andreas cum iuramento coram nobis expresse renuntiavit etc. et promisit non uti etc., et promiserunt et convenerunt quilibet ipsorum sollemni stipulatione etc. unus videlicet alteri, et alter alteri, presentibus etc., conventiones et promissiones predictas etc. ac omnia presentia etc. semper etc. habere etc. ratas etc. et rata etc. et contra non facere etc. aliqua ratione etc. Pro quibus omnibus observandis predictas partes quemlibet ipsorum, prout ad unumquemque ipsorum spectat etc., sponte obligaverunt se ipsas partes et quamlibet (sic) ipsarum ac earum et cuiuslibet ipsorum heredes, successores et bona omnia mobilia et stabilia, presentia et futura etc. unus |438r| una pars videlicet et altera alteri, presentibus etc., sub pena et ad penam duplici medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione precarii etc. et renuntiaverunt et iuraverunt. Presentibus iudice Jacobo Antonio Grisolia de Neapoli, Regio adcontractus, utriusque iuris doctore Francesco Antonio Piro, Francisco Monaco, Didaco Santelia, Nicolao Santelia et Libertore Zaccaria, omnibus de Neapoli (ASNa, not. Giovan Carlo Piscopo, sch. 1032, prot. 16, cc. 435r-438r; Cafarelli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2011 p.201; Lofano, in Römisches Jahrbuch …, 40 2011/2012, 2016 p.282).*

27.8.1653 - 27 agosto 1653 ... Al monastero de **S. Lorenzo** ducati Venti … (Vedi 27.8.1654, Pinto, 2024).

27.8.1653 - 27 agosto 1653 … Al Regg. Gio. Camilo Cacace D.ti quarantadue et per esso ad Andrea Bolgi scultore, quale dechiara essere il regalo riserbato a suo arbitrio, a lui darsi per le due statue di marmo da lui fatte delli quondam Giuseppe De Caro et Vittoria De Caro, già finite et poste nella sua cappella del SS. Rosario dentro la chiesa di **Santo Lorenzo Magg**. di Napoli, quale regalo dà in questa somma di D.ti 42, in riguardo che il detto Andrea l'ha promesso scolpire di sua mano le due mezze statue cioè del quondam Francesco Antonio De Caro et sua, similmente di ponerli nella medesima sua cappella, come per instrumento stipulato per Notar Gio. Carlo Piscopo, a 26 agosto 1653, allo quale s'abbia relatione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 290; Cafarelli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2011 p.200).*

7.11.1653 - 7 novembre 1653 ... A Giovan Battista Ciciniello ducati Dieci. E per lui a mastro Salomone Rapi e detti sono a saldo dell'epitaffio fatto nell'altare maggiore di **S. Lorenzo** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 438; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.548).*

1654 - Di San Lorenzo. La chiesa di San Lorenzo si può dire che, quasi un'altra fenice, sia resuscitata in mezzo alle ceneri, poiché, quando tutta era cadente e vecchia, hora è in tutto ringiovinita, ch'un'altra a punto [69] ne rassembra; poiché con divota emulatione a gara han cercato i guardiani, che successivamente sono stati in questo convento, di ristorarla et abellirla, prima d'ogni altro zeloso se ne mostrò il padre maestro fra Ilario de Rossi, nativo di Piesco Pagano, discendente da' Rossi nobilissimi de' Conti di San Secondo. Essendo costui guardiano nell'anno 1635 e scorgendo la sua chiesa prossima all'esterminio, se presto non vi s'applicava il rimedio, in termine di quattro mesi rifece tutto l'arco intiero del santuario, e tutto il muro per quanto contengono le braccia della croce dalla parte dello stesso santuario; col qual riparo, non solamente operò che, non cascando l'arco e le mura già dette, non se ne cascassero ancora i travi a quelli appoggiati, e con essi non si fusse ruvinato l'arco maggiore della chiesa che vien stimato una delle cose meravigliose di Napoli, ma si aggiunse alla chiesa grande ornamento, poiché rifacendosi, come si è detto, tutto il muro dall'una parte e dall'altra dell'arco dell'altar maggiore, nelle quali erano due altri archi minori, si tolse alla

chiesa la sua forma antica, ponendosi nella vaghezza e simetria ch'hoggi si vede, alla moderna, con far due porte per ciascheduna parte, sopra delle quali fe' due coretti, ove poi furono collocati gli organi per la musica; et acchioché l'opera da lui fatta stesse per l'avvenire più costante all'ingiurie del tempo, la rinforzò con molte catene di ferro, collocate tra l'una e l'altra parte dell'arco; e con l'occasione di questa fabrica tolse dal lato manco dello stesso altar maggiore la bellissima cona di San Francesco della confraternità del Cordone del medesimo santo, con tutti gli altri ornamenti indo[70]rati che vi sono d'intorno, come troppo grande e sproportionata per quel luogo, facendola collocare sopra la porta grande della chiesa, ove come da luogo più proportionato fa maestosa mostra a' riguardanti, facendo far nel luogo ove già stava una più picciola cappella al medesimo glorioso santo, come dirassi. E nello stesso anno, nella cappella sontuosissimamente cominciata al miracoloso santo Antonio da Padua nel luogo dove era prima la Cappella della Regina Margarita, moglie del re Carlo Terzo, a man destra dell'altar maggiore, vi rifece due volte la cupula et vi fe' gran parte dell'adornamento, de' marmi bianchi e mischi così artificiosamente lavorati e mirabilmente commessi; mentre questa cappella, benché non ancora compita conforme al suo disegno fatto dal Cavalier Cosimo, per l'eccellenza del suo disegno e ricchezza e vaghezza de' marmi, è una delle più superbe che siano in Italia, ove con mirabil concorso di popolo vien questo santo adorato; la qual cappella ridusse poi lo stesso padre maestro Ilario in maggior prefettione e nella forma ch'hoggi si vede, quasi ridotta al fine nel 1648, nel qual anno ritornò ad essere eletto guardiano di questo stesso convento, e nel qual tempo, benché havesse designato di far altri abellimenti alla sua chiesa, non poté ponere in esecutione i suoi pensieri, per li debiti di più migliara di docati de' quali ritrovò il convento aggravato, che fu forzato di sodisfare, e per essere stato assunto a grado maggiore del provincialato di Napoli, lasciando ad altri il luogo e comodità di far detti abellimenti, come anche ne porgeva a loro l'essempio per le cose da lui già fatte. Onde si può dire esse[71]re stato lui cagione di ridurre la chiesa nella vaga forma ch'hoggi si ritrova, e da noi sarà più pienamente raccontato. Fe' nulladimeno molta fabrica nella libraria del convento, ch'hoggi è una delle più famose di Napoli, per l'ampiezza e capacità della stanza, e per la numerosità e sceltezza de' libri che vi sono. Essendo stato in due volte guardiano di questo regal convento sei anni il padre maestro Francesco Maria Amodeo napoletano, huomo applicatissimo ad abellire e rinovare le cose distrutte, l'have tuttavia adornata, che in vederla innamora chiunque la mira; primieramente vi ha fatto il soffitto d'oscuro et oro, che fa bellissima vista a' riguardanti, là dove prima n'era priva affatto; vi ha collocati inoltre il vecchio, che pur è rinovato, tre organi, che rendono sopramodo maestosa la chiesa; tutte le mura della medesima sono state tonacate di nuovo, e molte cappelle fatte tutte alla moderna, con ingegnosissimo stucco, come quella del Crocifisso vicino a quella di San Francesco, quella di San Diego, quella de' Pignoni e quella de' Provenzali; have anche adornata la sacrestia tutta di stucco e di pittura di pittore non ordinario, ch'hoggi è una delle più belle di Napoli; in questa si conservano, fra l'altre antiche reliquie, alcuni pezzi d'osso di san Lorenzo, dati a questa chiesa dalle monache di San Ligorio, in ricompensa della testa di esso san Gregorio che esse riceverono da' frati del convento; si mira anche una delle reliquie del prodigio de' miracoli sant'Antonio di Padua, cioè d'un mezzo deto pollice d'esso santo, ultimamente pigliato dal monasterio de' conventuali d'Orvieto dal padre maestro Michele Angelo Catalano, generale passato della religione de' padri conventuali, e qui con le sue autentiche trasmesso e riconosciuto, et ammesso in [71bis] questo arcivescovado di Napoli. Et anche ultimamente, detto glorioso santo, con publica stipulatione avanti la sua imagine di questa medesima chiesa, fu giurato padrone della città di Napoli e protettore di tutto il Regno, la cui statua d'argento, somiglievole alla pittura, si conserva hoggi nel tesoro d'essa fedelissima città. Et ultimamente il padre maestro frate Andrea Napodana da Santo Nastaso, ch'in questo anno 1654, con molta sua lode et edificatione di tutti, essercita la carica di guardiano e di commissario generale di questo convento, per non farsi superar dagli altri nel zelo d'adornare et abellir la sua chiesa, l'ha resa oltre modo più vaga e riguardevole, mutando tutte le finestre da piramidali in forma quadra, abellendole di stucco, con formare nelli quattro angoli quattro quadri, con le cornici di stucco di notabile grandezza, e due altre nel frontespitio, abellendo anche il coro tutto di stucco, con mutare l'arco dell'altar maggiore e fare anche tutte le finestre del coro alla foggia moderna lavorate di stucco. E quanto si è detto degli abellimenti fatti da' guardiani, s'intende parimente con l'assistenza e consenso de' padri del medesimo convento, i quali con molto zelo et ardore han procurato e procurano unitamente il beneficio del loro monastero, dove non mancano padri di molta prudenza e zelo, che se fussero dal superiore impiegati, mostrarebbono in fatti d'eccedere non che d'uguagliare il talento di qualch'uno altro. Vicino alla Cappella di Sant'Antonio ve n'è un'altra della Santissima Concettione, della stessa struttura di quella di San Francesco, che si dirà appresso. Viene anche abellita questa chiesa dal superbissimo altar maggiore, fatto ultimamente da Giovan Battista Cicinelli principe di Cursi, padrone d'esso altare, il qua[71ter]le, di marmi bianchi artificiosamente lavorati, ha fatto un de' più magnifici altari che siano in Napoli, poiché, oltre l'opera nuova fattavi, vi ha trasportate le statue di marmo che stavano anticamente sopra il coro, con tutti i loro nicchi e lavoro, le quali, come che sono state scolpite dal famosissimo scultore Giovan di Nola, fanno meravigliare ogni scultore più ingegnoso che le riguarda; sotto di esse poi si vede una scoltura di basso rilievo, che veramente l'occhio non ha più che

desiderare. Nel pavimento di detto altare si mira la sepoltura della famiglia Cicinello, sopra la pietra della quale si legge questo epitaffio:

Gloria, Nobilitas, Faustus, Thesaurus, Honores,
Aura levis, nubis, umbraquè, pulvis, humo.
Hęc quicumque legis meditare, animamquè Sepulcro
Condere, & trepida, si meliora sapis.

E dietro l'altare maggiore, dentro del coro si legge quest'altra inscrittione:

Aram hanc maiorem, quam Antonius de Cicinis, corrupta nomenclatione Cicinellus, genere Germano, ex Principibus Coloniæ Agrippinæ, qui eam, & inibi Catholicam fidem egregiè tutati sunt, sub Federico Cæsare in Italiam reversis, unde Traiano Principe Auctore almæ Vrbis Patritij in Germaniam emigraverunt, Neapoli Sedilis Montaniæ, præclarissimus Miles Ferdinandi, ac Federici Sicilię Regum à Latere Consiliarius, ac Generalis Locumtenens, quorum Regum nomine, quibus unice Carus apud Summum Hierarcham, Venetorum, Florentinorūquè Senatum, non semel legationem functus. Anno Dom. MDXXVIII. A fundamentis erexerat, sibisque in gentilitium Sa[71quater]*cellum deligerat. Ioannes Baptistæ Cicinellus Cursi Princeps, Neapolitanæ militiæ à Philippo IV. Præfectus, pietatem Atavi æmulatus, magnificentiùs instaurandam sculptis, qui marmoribus, sacrisquè signis affabrè elaboratis, quo Sanctissimi Martyris Gregorij Magno Armeniæ Antistitis, quæ hic sacra sita suū corporis avalecta honorificentius osservarentur, suis sumptibus exornandum curavit. A. D. MDCLIIII.*

Resta di far mentione dell'eccessivamente artificiosa Cappella del Santissimo Rosario, del signor regente Giovanni Camillo Cacace, in cui realmente si vede la gara che sempre have havuto lo scarpello col pennello, se i suoi sottilissimi intagli sembrano più tosto dipinti che scolpiti; l'artificio qui pose il *non plus ultra*, perché l'arte non può fare cosa più vaga; l'occhio non mai entra in essa, che a quelle pietre non aggiunga diamanti, mente resta di sasso per lo stupore; è ugualmente ricca per la pretiosità delle pietre e copia d'oro; vi sono due statue e due busti di marmo scolpiti da Andrea Bolgi da Carrara, fatto venire di Roma per questo effetto, realmente Anfione di questo secolo, perché have animate le pietre delle imagini già dette, che se non sono loquaci è perché non sono vivi gli originali, che dal canto loro tengono pronta la favella cotanto son vive. In somma questa cappella è un gioiello dell'artificio e del mondo, se tutta è ricca di lapislazzari, topatii, diaspri, e simili. A man sinistra di questo altare si legge questo epitaffio intagliato sopra lucidissime pietre di paragone:

Victorię de Caro lectissimæ, ac pijssimæ matronæ, quæ post mortem dilectissimi coniugis, Ioannis Bernardini Ca[72]*cacii Iurisconsulti, Stabiensis patritij, inter Neapolitanos causarum Patronos eruditione, atque integritate conspicui, in viduitate quinquaginta amplius annis castissime permansit, pijs operibus, atquè educationi Ioānis Camilli Cacacij, unici ex viro suscepti filij, strenuè intencta, erga quem nullum materni officij pietatis beneficentiæ, severioris etiam disciplinæ munus prætermisit sola vtriusq. Parentum, illud ægregiè adimplens, ad virtutes acquirendas, ad vitia præcavenda, impigrè invigilans. Idem Filius, cuius simulacrum, etiam est hic erectum, Parenti amantissimæ, atque optimè de se meritæ, grati animi significationem aliquā, tam & si maternis meritis, ac filij affectui imparem, ac viribus supparem posuit. Vixit Ann. LXXXV. obijt anno sal. MDCXXXII. Kal. Octob.*

A man destra si legge quest'altro epitaffio, pure intagliato in pietra di paragone, corrispondente alla prima:

Iosepho de Caro, Viro, qui primus cum Francisco Antonio fratre, sacellum hoc Deiparæ à Rosario, qua flagrantium rosarum plantarum dedicavit, post fratris obitum nobilissimis picturis deaurato, & vermiculato operæ magnificentius exornavit; Ioannes Camillus Cacacius ex Victoria sorore nepos, & ex asse per fideicōmissū hæres, propria origine Neapolitanus, paterna Stabiēsis Patritius, primo inter eximios privatorū eius tēporis Causarū Patronus, deinde à Philippo IV. Hispaniarum Rege solus Regij Patrimonij defensor constitutus, atque ad munus Præsidentis Regiæ Cameræ assumptus, demum ad Regentis in Supremo Italiæ Consilio vocatus, quia egritudine præpeditus eum magistratum adire non poterat, ab illa functione abstinens, [72bis] *non à laude, qua & honoribus non vulgaribus ab ipso Rege ornatus est, magno sumptu, maiori cura, cum angustam, quam vides formam illud redegisset; Avunculo carissimo, eiusque prædicto Fratri, grati animi memoriam hic excitavit. Obijt anno ætatis LXXXIII. salutis humanæ MDCXXVII. Idibus Februarij.*

Con l'occasione che nella Cappella della Regina Margarita, acennata moglie di Carlo III re di Napoli, si è fabricata quella del glorioso Sant'Antonio da Padua, il padre fra Gennaro Rocco, in quel tempo che si cominciò guardiano del detto real convento, havendo trasferito alcune delle memorie di quei personaggi regali, ch'in quella cappella stavan sepolti, sopra d'alcuni archi del coro della chiesa, vi aggiunse queste inscrittioni:

Ioanna Durachij, Dux Caroli Ducis
F.
Margarithæ Reginæ maior natu
Soror,
Robertusque Atrebaconsis eius vir,

Veneno ob Regni suspictionem
Impiè necati,
Hoc conduntur Tumulo
A pene diruto gentilitio Sacello,
Devota, ac pia P. Ianuarij Rocchi opera, Patruumquè
Convenctus restituto,
Ac Divo Antonio, divisque Ludovicis
Fulgentissimis minorum sideribus.
D.
Anno sal. MDCXXXIX.

Caroli Durachij Ducis Hunnorum servitia obtruncatū
[73] *Cadaver,*
A Margharita F. Neap. Regina in gentil. Sacello
Hoc conditur mausoleo,
A vetusto, & collabente loco,
Hic
Guardiani P. Ianuarij Rocchi pietate, Patruumquè
Conuenctus reposito.
Anno. sal. MDCXXXIX.

D. O. M.
Mariæ, Margharitæ, & Caroli II.
F.
Lasdislai, & Ioannæ II. Neap Regum
Soror,
Regium monumentum hic reponendum
Curarunt,
Guardianus P. Ianuarius Rocchus, & Patres Convēctus.
Anno salutis MDCXXXIX.

Vedesi ancora in questa chiesa la bellissima Cappella dell'Immaculata Concettione della Vergine, de' signori Buonoaiuti, hoggi passata alla famiglia Di Laguna, tutta composta di marmi bianci e di mischio, con diverse statue similmente di marmo e bellissimo stucco, con una cona di mirabile bellezza, et una tribuna di pietre pretiose tutta formata. Have uno altare de' più belli che si siano veduti ancora, per la vaghezza del suo lavoro, con una palaustrata altre tanto artificiosa quanto ricca; questa cappella, benché non perfettionata, pure fa restar l'occhio sopramodo stupito, et a man sinistra d'essa cappella si legge il seguente epitaffio:

[73bis] *Sacello*
Familiæ Manso,
Ex Amalphiensis Ducibus
Litterarens. Regulis,
Et Bisacciens. Dominis;
Ab antiquis temporibus
Hic olim posito,
nunc vero,
Cum gentilitijs monumentis,
A Ioanne Baptista Manso
Villæ Marchione
Eius generis relequio,
Coenobij præcibus,
Alio translato,
Vetustatis, ac beneficij
Memoria servata.
Id, quod publicis Tabulis ac decreto S. C.
cautum manu Notarij Antonij de
Montefuscolo.

Nell'entrar della porta maggiore vi è un'imagine, in una cappella dalla mano destra, della Beata Vergine sotto titolo di Costantinopoli, nel muro della quale, dalla parte dell'Evangelo, vi è questa inscrittione:
D. O. M. D. Diomedes Boccutus Caracciolus post longam militiam pro Invictissimo Rege Philippo, & D. Victoria Carafa coniuges, Aediculam hanc exornatam, & Tumulus, addita annua dote ducatorum viginti, ut

bis in hebdomoda in ea sacra fiant, & in anno quatuor Anniversaria à Kalend. Augusti MDCX. incohanda, sibi, posterisque omnibus posuerunt, vt in Curia Not. Horatij de Monte clarè patet.

[74] Nella cappella dell'altare privilegiato della famiglia Rocco, tutta posta in oro, vi si leggono, oltre gli epitaffi antichi, anche i seguenti, cioè fuori vicino alla ferriata a man destra si legge:

Quis quis es perlege,
Quod te Octavius Rocchus Neapolitanos moneo
Secutus olim Castra Tribunus militum fui,
Cohortes, quod scripsi, Centuriones institui,
Mutato nunc Marte citra sanguinem milito,
Sub auspicatissimo Divæ Virginis à refrigerio signis,
Imò, & sibi cohortem conscribendi facultatem facio,
Exiguo sumptu, ac decem, non amplius aureis,
Hij nempè missas centum, vbi iußeris celebrari,
Totidem è piaculari flamma defunctorum liberalis,
Idonea scilicet tuo præsidio centuriam
Quæris, unde hæc mihi facultas;
Quod est à Religione Gregorij XIII. Maximi Pontificis
Diploma,
Inspice, perlege, & nosti refligerium mortuorum.

Dall'altra parte della stessa ferriata si legge, nel corno dell'Evangelo:

Altare Privilegiatum ad animas è Purgatorijs pęnas eripiendas, olim in Ara S. Stephani Protomartiris Gregorij XIII. ad preces Ioannis Antonij Rocchi concessū.

Nel corno dell'Epistola poi si legge:

Nunc diligentia Cæsaris Rocchi filij, de ordine Detij fratris, vt decentiori loco pro defunctis sacra fierent, authoritate Pauli Papæ V. huc translatum.

Sotto la cona di questo stesso altare, dallo stesso lato si legge:

Dianora Roccho maiorum suorum in Seraphica Religione pietacem insecuta, & animæ suæ, & Annibalis [74bis] *Aequiti Hierosolymitani fratris miserta, ducat. 400. ut bis in anno in hoc loco anniversaria fierent, & in eorum sacrificijs, & orationibus mæmores ipsis sint fratres, donationis titulo inter vivos elargita est.*

Nella Cappella del Santissimo Salvatore, ch'era della famiglia Manso, oltre l'inscrittioni che vi si veggono riferite dall'Engenio vi si legge quest'altra:

Iulio Manso Civitatis Bisacciarum Domino,
In Hostiensi expeditione Aequitum Præfecto,
In quo ætatem maturior virtus prævenit;
Virtutem acerbior mors peremit,
Io. Baptista Manso Villæ Marchio,
Avo, & Proavo Tumulis instauratis
Parenti optimo posuit.

Intorno all'imagine del Salvatore vi sono le seguenti parole:

Salvatoris Imaginem miraculo repertam, miraculis refertam, ex antiquo gentilitio Sacello à Ioanne Baptista Manso Villensium Marchione, Montis nobilium Fundatore, huc translatum, Antiæ Princeps D. Didacus Mendotia, & Picerni Comes, Montis Præfecti ex. colendam curarunt. Anno Iubilei 1625.

Nella cappella della miracolosa imagine dell'Ecce Homo, dalla parte sinistra, sta sepolto il sacro corpo di quel gran servo di Dio fra Bartolomeo Agricola, francescano conventuale, che vivendo operò tanti prodigii, che ne sono ripieni molti processi. Questa imagine dell'Ecce Homo, d'antichissima dipintura, si ha per traditione che, ferita da un giovane con un pugnale, uscissero dalla ferita tre goccie di sangue, le quali per riparare, la medesima imagine sciolse la destra dal colore ligata [75] et a quelle pretiose stille la sottopose, facendo loro con quello miracoloso riparo, come hoggi giorno si vede. Appresso alla sopradetta cappella viene quella della famiglia Batio Terracina, ove nel muro, incisa in pietra, vi è questa inscrittione:

Albericus, & Paulus de Bacio Neapolitani, cognomento de Terracina Eliseo patri benemerenti, & Mariano fratri dulcissimo sibi, & suis.

Sopra la detta pietra ve ne sta aggiunta un'altra, ove si legge:

Iacobo Theatino Pont. ac Fratri Prospero Hierosolymitano Aequiti Dalphiæ Comend. Fabritius de Bacio de Terracina dotem Sacello augens patruis magnis.

Si vede poi, poco più sopra della riferita cappella, il pergamo assai bello e magnifico, con una cappelletta sotto dedicata a Santa Caterina vergine e martire, la qual cappella è della famiglia Palomba, dalla quale fu fatto il pergamo, intorno al quale sono le seguenti rime:

Eloquio assero suo Catherinæ Sophiæ,
Nec renuere Dei mitæ subire iugum.

Sotto il pulpito poi si legge:

Divæ Catherinæ Protectrici suæ Iulia Palomba, pijssima fęmina Deo oravit.
Sotto l'altare della stessa, vi si legge:
Ioanni Palombæ, summæ probitatis, vir Scipio, & unius animi fratres, parenti optimo, cum moriens ea in ætate filios reliquisset, ut patrem uti benè noverint, quod vivo non potuere, id præstiterunt mortuo, ò piam memoriam, ò mæmorem pietatem. An. D. MDLXV.
Vedesi poco appresso la Cappella di San Francesco, [76] tutto di mischio e marmi, in vero bellissima, rinovata da Giovanni Arcamone, cavalier del seggio di Porto e giudice della Gran Corte della Vicaria, a cui per ragion di famiglia fu conceduta dai padri del convento; a questa cappella è ascritta la confraternità de' cordigeri, i quali ogni terza domenica del mese fanno una sollennissima processione, con uno estraordinario concorso di gente, portando la statua d'esso glorioso patriarca Francesco intorno la chiesa, chiostro e piazza di San Lorenzo.
Nella sepoltura della famiglia Giannattasio che sta dietro del coro si legge:
Cæsar Iannettasius, quem virtus, & doctrina, inter primos olim iustitiæ, iurisquè patronos elegere, Sacellum hoc, aere suo exornandum, singulisque diebus sacrificio præsentari iussit. Andreas, Hieronymus, & Paulus V. I. D. filij, & hæredes curarunt. Obijt anno ætatis suæ LXXV. salutis vero humanæ MDCXX.
Nell'inclaustro del convento si legge quest'altro epitaffio:
Fratri Cornelio Rosæ Neapolitano, Artium, & Sacræ Theologiæ Doctori, ingenti in regnando prudentia, ac humanitate prædito, virtutum cumulo condecorato, cunctis in sua Religione dignitatibus cumulato, insigniores etiam convenctus moderavit, Neapolitanę Provinciæ præfuit, Bononiensem, & Mediolanensem generali commissione rexit; tandem in Curia Romana apud Summum Pontificem ordinis procurator existens, Guglielmo Vgonio Avenionense Generale. Anno ab Incarnatione Domini MDCX. ætatis suæ verò LVII. ad Cęlos evolavit. F. Petrus Paulus Angrisanus Sacrista, grato animo posuit.
(De Lellis, Supplimento …, 1654 f. 69-76).*

1654 - Un secolo dopo, nel 1654, il principe di Cursi, G. B. Cicinello decise di rimettere a posto l'altar maggiore, del quale rimaneva sempre proprietario e, come affermava l'iscrizione nel coro «a fundamentis erexerat» «tutto di marini bianchi artificiosamente lavorati, di modo che l'ha fatto uno dei più maggiori altari che siano in Napoli. Poiché oltre l'opera nuova fattavi, vi ha trasportato le statue di marmo che stavano anticamente sopra lo coro, con tutti i loro nicchi e lavoro, Ie quali, come che sono state scolpite dal famosissimo scoltore Giovanni da Nola, fanno meravigliare ogni scoltore più ingegnoso che le riguarda». Sembra quindi evidente che, nella rinnovazione, abolita la cona della quale non rimane traccia ed i sepolcri, forse disposti in altra parte della chiesa, il principe di Cursi si sia servito degli elementi del disperso altare eseguito dal Miriliano per propria sepoltura, che fu in quella occasione interamente ricostruito, aggiungendovi, per renderlo più monumentale, altre sculture seicentesche di artista finoggi ignoto, come la mensa e la statua della «Vergine col bambino» e gli angeli, tolte nel 1929, quando, in occasione della sistemazione dell'abside, l'opera venne restituita nella sua integrità (Morisani, in ASPN. 66 1941, p.316).*

15.4.1654 - 15 aprile 1654 … Al Regg. Gio. Camillo Cacace ducati quindici e per lui a Onofrio Calvani disse a conto di ducati 50, per lo prezzo tra loro convenuto di due cartelle di marmo, a modo di conchiglia con frasche di lauro che detto Onofrio li ha promesso fare infra mesi due da oggi per servitio della sua cappella sita dentro la chiesa di **San Lorenzo Maggiore** di Napoli, in conformità del disegno firmato da esso e dal detto Onofrio et dell'instrumento, sopra ciò stipulato questo di per mano di notar Gio. Carlo Piscopo di Napoli, al quale in omnibus, se abbia relatione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 293; Cafarelli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2011 p.204).*

6.5.1654 - 6 maggio 1654 … Al Regg. Gio. Camillo Cacace D.ti quaranta e per lui ad Andrea Bolgi scultore, disse a compimento de D.ti 210 - atteso che gli altri D.ti 170 li ha ricevuti, D.ti 100 per il Banco di San Jacomo e D.ti 70 per lo Banco di Sant'Eligio - e detti D.ti 210 sono in conto de D.ti 300 per l'integro prezzo delle due statue, seu busti, senza braccia, del quondam Francesco Antonio De Caro et l'altra de lui medesimo, conforme l'instrumento stipulato ad agosto 1653, per Notar Gio. Carlo Piscopo al quale se refere - in pie con firma de detto Andrea Bolgi - a lui contanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 292; Cafarelli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2011 p.203).*

29.5.1654 - 29 maggio 1654 … Al Regg. Gio. Camillo Cacace D.ti 15 e per lui a Onofrio Calvani disse a compimento de D.ti 30 che l'altri D.ti 15 li ha ricevuti per il medesimo nostro Banco et detti D.ti 30 sono in conto de D.ti 50 per il prezzo, tra loro convenuto, di due cartelle di marmo in modo di conchiglia con frasche di lauro, che detto Onofrio ha promesso fare, mesi due, per servitio della sua cappella sita nella chiesa di **San Lorenzo Magg**. di Napoli, in conformità del disegno firmato da lui e dal detto Onofrio et dell'istrumento sopra ciò stipulato, per mano di Notar Gio. Carlo Piscopo, al quale s'abbia relatione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 292; Cafarelli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2011 p.204).*

3.6.1654 - 3 giugno 1654 … Al Regg. Gio. Camillo Cacace ali 20 e per lui ad Andrea Bolgi scultore, disse a compimento di D.ti 230, atteso che li altri D.ti 210 li ha ricevuti, cioè D.ti 100 per il Banco di San Jacomo et l'altri D.ti 70 per il Banco di Sant'Eligio et D.ti 40 per il medesimo nostro Banco et detti D.ti 230 sono in conto de D.ti 300 per l'intiero prezzo de due statue, seu busti, senza braccia, de marmo, una del quondam Francesco Antonio De Caro et l'altra de lui stesso, conforme l'istrumento stipulato il 26 agosto 1653, per mano di notar Gio. Carlo Piscopo, allo quale s'abbia relatione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 292; Cafarelli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2011 p.203).*

27.6.1654 - 27 giugno 1654 … Al Regg. Gio. Camillo Cacace D.ti 10 e per lui a Onofrio Calvani, disse a compimento de D.ti 40 che altri D.ti 30 l'ha ricevuti per il medesimo nostro Banco et D.ti 40 sono in conto di D.ti 50 per lo prezzo fra loro convenuto di due cartelle di marmo, in modo di conchiglia, che detto Onofrio ha promesso fare, mesi due, per servitio della sua cappella sita dentro la chiesa di **San Lorenzo Magg**. di Napoli, in conformità del disegno firmato da lui et da detto Onofrio, in conformità dell'istrumento sopra ciò rogato, per mano di Notar Gio. Carlo Piscopo, al quale s'abbia relatione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 292; Cafarelli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2011 p.204).*

7.7.1654 - 7 luglio 1654 … Al Regg. Gio. Camillo Cacace d. sei e per lui ad Andrea Bolgi, disse per tanti che ha speso per ponere le due mezze statue nella sua cappella dello SS. Rosario e per lui a Onofrio Calvani (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 292; Cafarelli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2011 p.196).*

7.7.1654 - 7 luglio 1654 … Al Regg. Gio. Camillo Cacace ducati 10 e per lui a Onofrio Calvani, disse a compimento di ducati 50, atteso li altri li ha ricevuti cioè ducati 15 a 15 aprile del presente anno 1654. Altri ducati 15 a 29 mese di maggio 1654 et altri ducati 10 a 27 mese di giugno 1654 e tutte le dette partite per mezzo del nostro Banco et detti ducati 50 sono per lo prezzo delle due cartelle de marmo in modo di conchiglia, con frasche di lauro che detto Onofrio ha fatte e poste in opera per servitio della sua cappella, sita dentro la chiesa di **San Lorenzo Maggiore** di questa città, in conformità del disegno da esso firmato per l'instrumento sopra ciò rogato a 15 del passato mese di aprile del presente anno 1654, per mano di notar Gio. Carlo Piscopo di Napoli, al quale, in omnibus, se abbia relatione e di questo pagamento resta detto Onofrio intieramente soddisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 292; Cafarelli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2011 p.205).*

13.7.1654 - 13 luglio 1654 … Al Regg. Gio. Camillo. Cacace ducati settantasei e per lui ad Andrea Bolgi, disse esserne per le infrascritte cause, cioè ducati 70 per saldo e compimento di ducati 300, intiero prezzo delle due mezze statue di marmo, seu due busti, senza braccia, cioè uno di lui e l'altro del quondam Francesco Antonio De Caro, già fatti per detto Andrea, conforme la promessa fatta per esso, mediante instrumento rogato a 26 agosto 1653 per mano di Notar Gio. Carlo Piscopo al quale se abbia relazione, declarante che li altri ducati 230 a compimento delli ducati 300, detto Andrea li ha ricevuti nelle infrascritte partite, cioè ducati 70, in due volte per il Banco di Sant'Eligio, altri ducati 100 in più volte per il Banco di San Giacomo et altri ducacti 60, in più volte per il medesimo nostro Banco e li altri ducati 6 sono per compimento di ducati 20, atteso li altri ducati 14 li escomputa al detto Andrea, per altra tanta somma che detto Andrea chiede che devono andare a conto della parte delle pietre comprate, però celi pagassimo fatta questa, per detto Andrea, a suo beneficio, quietanza delle dette intiere somme, per atto da notarsi alla margine del detto instrumento, ne stassimo a fede di detto notar Gio. Carlo, in pie' della quale polizza ne si fa fede, per detto notar Gio. Carlo Piscopo, qualmente per il suddetto Andrea Bolge si è fatta la suddetta quietanza, servata la forma della suddetta polizza come per instrumento per mano sua notato, alla margine del suddetto instrumento rogato similmente per mano sua (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 292; Cafarelli, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2011 p.203).*

22.7.1654 - Banco de S. Maria del Popolo pagate ad Andrea Bolge ducati settanta sei i quali sono per li infrascritte cause cioè per settanta per saldo et compimento de ducati trecento intiero prezzo delle due mezze statue di marmo seu due busti senza braccia cioè uno di me, et l'altro del quondam Signor Francesco Antonio de Caro già fatto per detto Andrea conforme la promessa fatta per detto Andrea mediante instromento rogato a 26 agosto del passato anno 1653 per mano di Notar Giovan Carlo Piscopo di Napoli, al quale s'habbia relatione, dechirando che l'altri docato ducento trenta a compimento delli detti ducati 300 detto Andrea l'ha richiesti nell'infrascritte partite cioè ducati settanta in due volte per banco de Sant'Eligio altri ducati 100 in più volte per lo medesimo banco, et l'altri ducati sei per compimento de ducati venti, atteso gli altri ducati quattordici l'escomputo al detto Andrea per altra tanta summa, che detto Andrea mi deve per conto della parte delle pietre che doveano andare ad uso del detto Andrea quali ducati 20 graziosamente ce li donò però ce li pagate tutta prima per detto Andrea a mio beneficio quietanza delle dette intiere summe

patto da notarsi nella margine del detto instromento, et ne staranno a fede del detto notar Giovan carlo, et promette a conto di casa li 22 di luglio 1654. Giovan Camillo Cacace Die 12 Julii 1654 fuit facta quie(tantia) (ASNa, not. Giovan Carlo Piscopo, sch. 1032, prot. 16, tra cc. 437v-438r; ; Lofano, in Römisches Jahrbuch …, 40 2011/2012, 2016 p.268).*

8.8.1654 - 1654 a 8 ag.to Sabb.o … f. 640 Al sig.r Gio: Camillo Cacace d.ti sei e per lui a Salamone Rapi d.e in c.to delle lettere che sta lavorando nelli due epitaffij della sua Cappella del Sant.o Rosario sita dentro la Chiesa di **S. Lorenzo Magg.e** de Nap. d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 297, p.8; Pane, in Seicento napoletano …, 1984 p.111; Pinto, Revisione 2024).

27.8.1654 - 1654 a 27 ag.to ... f. 832 Al m.o de **S. Lorenzo** d.ti venti e per lui con f.a de fra And.a de S. Nastaso guardiano a giulio Cesare Vaccari pittore per l'intiera 3.ª parte che è quella convenuta spendersi per comp.to delle Cappelle del q.m Gio: D.co sita in d.a Chiesa per ogni m.te insino alla summa de d. 920 et percio si paga al d.o Giulio Cesare d.a 3.ª de d.o m.te in c.to delopera della pittura convenuta fare in d.a Capp.a d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 297, p.97; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.551; Pinto, Revisione 2024).
- Guida riporta 27 agosto 1653 invece di 1654 (Pinto, 2024).

26.9.1654 - 1654 a 26 Sett.e … f. 1303 All s.r Reg.te Gio: Camillo Cacace d.ti sei e per esso a Gio: Beltrano indoratore d.e seli pagano per l'indoratura de due epitaffij delle sue Cappelle dell' SS.mo Rosario sita dentro la Chiesa di **S.to lorenzo magg.re** di Nap. et per essa ad Ant.o Romano per alt.ti a lui d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 298, p.326; Pinto, Ricerca 2024).

8.10.1654 - 1654 a 8 8bre … f. 1303 All s.r Gio: Camillo Cacace d.ti quindici e per esso a M.ro Bar.eo Russo ottonaro d.e seli pagano in conto di due cornucopie di ottone che haverà da fare per ser.o delle sue Cappelle dell' SS.mo Rosario site dentro **S.to Lorenzo Maggiore** di Napoli a lui d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 298, p.392; Pinto, Ricerca 2024).

9.10.1654 - 1654 a 9 8bre … f. 1303 Al sig.r Gio. Camillo Cacace d.ti undici e per lui ad ant.o Salvio d.e a comp.to de d.ti 46 att.o li altri d.ti 35 l'ha ric.ti parte con.ti et parte per banco et d.i d.ti 46 sono per l'indoratura de un Crocifisso con il suo titolo morte et chiodi et per rame fattura, e indoratura delli sei carubini et quattro capitelli che l'ha consig.to per serv.o della sua Cappella del Sant.o Rosario dentro la chiesa de **S. Lorenzo magg.e** de Nap. In piè con f.a de d.o ant.o salvi per m.o de N.r ottavio Mazzola a lui c.ti d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 297, p.322; Pane, in Seicento napoletano …, 1984 p.111; Pinto, Revisione 2024).

12.10.1654 - Banco di Santa Maria del Popolo. Pagate a Carlo de Rosa et Onofrio Sartore allustratori de marmi ducati quindici contanti dicono à compimento de ducati ducento quaranta, atteso l'altri ducati ducento venticinque, detti illustratori l'hanno ricevuti in più partite per mezzo de banchi cioè per lo banco di Santo Giacomo et Vittoria in tre partite, in diversi tempi ducati cento per lo banco di Santo Eligio in due partite, in diversi tempi ducati quaranta per lo banco della Pietà, ducati vinti per lo nostro banco in tre partite, in diversi tempi li restanti ducati sessanta cinque, et sono detti ducati ducento ducento [sic] quaranta per l'integro prezzo tra [sic] mi cossì convenuto per l'allustratura, che han' fatto de tutti li marmi della mia Cappella sito dentro la Chiesa di **Santo Lorenzo magiore** di Napoli, in conformità dell'instrumento rogato a 20 d'agosto 1652 per mano di notaro Giovanni Carlo Piscopo di Napoli, al quale s'habbia relatione et restano intieramente sodifatti peso a li pagamenti fatta prima per essi a mio beneficio quietanza di detti ducati 240 et cavati haveranno la promessa da me fattali per atto da notarsi alla margine del detto instrumento et ne staranno a fede del detto notaro et ponesi a conto di casa, li 5 ottobre 1654. Giovanni Camillo Cacace Die 12 Octobris 1654 Neapoli {…}[seguono le firme di iudice Anello Basile, notario Francisco Antonio Graniero, Jacobo Antonio Grisolia, Iohanne Baptista Magnetta] (ASNa, not. Giovan Carlo Piscopo, prot. 1032, sch. 15, tra cc. 358v-359r; Lofano, in Römisches Jahrbuch …, 40 2011/2012, 2016 p.269).*

7.11.1654 - 1654 a 7 9bre … f. 1303 Al sig.r Gio: Camillo Cacace d.ti sette tt. 3.10 e per lui a Bartolomeo rosso ottonaro d.e a comp.to de d.ti 22.3.10 che l'altri d.ti 15 a comp.ti l'ha ric.ti per il med.o n.ro B.co et sono per l'intiero prezzo di due Cornacopie de ottone de libre 56 che l'ha venduto et consig.to per serv.o della sua Cappella del Santiss.o Rosario sita in **S. Lor.o Magg.e** de Nap. et resta intieram.te sodisfatto del pas.to e per lui a gen.o Russo per altrit.i a lui d. 7.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 297, p.464; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.458; Pinto, Revisione 2024).

1655 - nel 1655 iniziò la costruzione di nuovi dormitori, con la sopraelevazione del lato meridionale del convento, tra vico Majorani e il fondaco di San Gregorio Armeno; i lavori, interrotti nel 1656 per l'epidemia di

peste, ripresero solo nel 1660. Il progetto prevedeva quattro piani, in seguito ridotti a tre, con al piano terra il forno e alcune botteghe, sedici stanze per il noviziato al primo piano e altre sedici per i padri e per la foresteria al secondo piano (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.100).*

26.1.1655 - 26 gennaio 1655 ... Al Monastero di **S. Lorenzo** ducati Venti. E per lui con firma di fra Domenico de S. Nastaso procuratore a Giulio Cesare Vaccari pittore, se li pagano in conto dell'opera fatta della pittura delle cappelle della Concettione site in detta chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 300; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.551).*

24.3.1655 - 24 marzo 1655 ... Al Monastero di **S. Lorenzo** ducati Venti. E per lui con firma di fra Domenico de S. Nastaso procuratore a Giulio Cesare Vaccari pittore a conto delle pitture della Santissima Concettione sita in detta Ecclesia de **S. Lorenzo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 300; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.551).*

4.5.1655 - 4 maggio 1655 ... Al Monastero di **S. Lorenzo** ducati Venti con firma de fra Domenico de S. Nastaso procuratore a Giulio Cesare Vaccari in conto dell'opra della pittura della Santissima Concettione sita dentro la chiesa de detto Monastero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 300; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.551).*

29.5.1655 - 29 maggio 1655 ... Al padre fra Geronimo de Maddaloni ducati Ventuno. E per lui a Angelo Antonio Gallo stuccatore a compimento di ducati seicentosessantaquattro a conto dell'opera de stucco fatta et facienda in detta chiesa de **S. Lorenzo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 300; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.551).*

4.6.1655 - 4 giugno 1655 ... A Francesco Brancaccio duca di Castel Nuovo ducati Venti. E per lui al convento di **s. Lorenzo Maggiore** di Napoli per impiegarli alla cappella del glorioso S. Antonio de Padua per quelli pagare al cavaliere Cosmo Fanzaga per le fabriche di detta cappella (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 320; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.556).*

21.6.1655 - 21 giugno 1655 ... Al monastero di **S. Lorenzo Maggiore** ducati Dieci. E per esso al cavalier Cosmo Fanzago in conto di ducati 260 per l'opera che ha da fare nella cappella del glorioso S. Antonio di Padua costrutta dentro la chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli, cioé la cornice sopra il puttino dell'altare grande, le due maniche alli festoni che attaccheno il cherubino sotto il puttino, la cornice friso et architravo che gira attorno detta cappella [...] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 321; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.556).*

17.7.1655 - 1655 a 17 luglio ... f. 1525 All monast.o di **S.to Lorenzo maggiore** di Napoli d.ti venti con fir.a di frà Samuele Pesce Sindico e proc.re di d.o mon.o come … a Giulio Cesare Vaccari pittore in conto dell'opera della pittura della SS.ma Concettione sito dentro l'ecc.a di d.o mon.ro med.te cautele a quali se refere a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 301; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.551; Pinto, Revisione 2024).

9.8.1655 - 9 agosto 1655 ... A Giovan Camillo Cacace ducati Diciasette e grana 40.E per lui al dottor Francesco de Mauro [procuratore di Cacace], cioè ducati sedici e grana 10 per tanti da lui spesi per la sua cappella del S. Rosario, sita dentro la chiesa de **S. Lorenzo Maggiore** de Napoli per tutto il suddetto dì nel quale si includono ducati dieci dati da lui in conto delle pitture che si è incominciata a fare nell'arcovo dietro detta cappella dalla parte de chiostro et li restanti ducati 1 e grana 39 per altre opere (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 303; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.545).*

18.9.1655 - 18 settembre 1655 ... Al Monastero di **S. Lorenzo** Ducati Dieci con firma di fra Samuele Pesce procuratore a fratello Giovan Andrea Sparano incegniero in conto delle sue fatiche fatte nella loro fabrica (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 303; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.539).*

29.10.1655 - 29 ottobre 1655 ... Al Regente Giovan Camillo Cacace ducati seicentoventi. E per esso a Francesco de Mauro [procuratore di Cacace] per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 303; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.545).*

13.11.1655 - 13 novembre 1655 ... Al Monastero di **S. Lorenzo** di Napoli Ducati Dieci. E per esso al cavalier Cosmo Fanzaga a compimento di ducati duecentosettantotto e tarì tré cioé ducati duecentosettanta per l'opera fatta e facienda di marmo dentro la loro Cappella del Glorioso Santo Antonio da Padua sita dentro la

loro chiesa di **S. Lorenzo** di quelle pietre et lavori e l'altri ducati diciotto e tarì 3 sono in conto de ducati 200 per l'altra opera di marmo che haverà da fare nell'istessa Cappella consistente li finimenti di sopra la cornice delli due alterini collaterali conforme il disegno fatto da esso cavalier Cosmo, conché esso cavaliero Habbia da ponere a sue spese tutti marmi e lavori e darlo perfettamente posto in opera ne il convento sia obbligato a darli cosa veruna eccetto che li marmi quali bisogneranno di mettere sotto li commessi di giallo et negro et anco il marmo di sotto dove va il fiore a breccia di francia e caso che detta opera valesse più ovvero meno, ambedue le parti se ne chiamano contente e sodisfatte (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 232; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.556).*

4.1.1656 - 4 gennaio 1656 ... Al Monastero di **S. Lorenzo Maggiore** Ducati 5 con firma de fra Samuele Pesce procuratore e fratello Giovanni Sparano loro architetto, dite in conto delle fatiche fatte nella loro Opra del Vico de Mayorana (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 307; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.539).*

26.1.1656 - 26 gennaio 1656. A Giovanni Camillo Cacace ducati Tre. Et per esso a Francesco De Mauro per tanti che ha lui dato a Giacomo di Castro in conto della pittura che haverà da fare nelli Misteri del Rosario da ponerli nella sua cappella di **San Lorenzo** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 275; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.545).*

2.3.1656 - 1656, 2 marzo … Al padre mastro fra Francesco Maria Amodeo D. 15. Et per lui a F.co de Maria pittore a compimento di D. 85, havendo ricevuto il compimento contanti. Et sono in conto di D. 120 per un quadro di palmi 22 in circa haverà da fare nella chiesa di **Santo Lorenzo Maggiore** di Napoli, nel quale doverà, dipingere il Martirio dela graticola d'esso Santo, cioè istoriare tutto a sue spese, cioè pittura, colori et acquaro con la tela et metterlo in opera sopra uno luogo dove al presente sono li finestroni e cornice di stucco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 455; Fiorillo, in Nap. Nob. 23 1984, p.49).*
- … narra Paolo de Matteis [1662-1728], il di cui scritto qui si trascrive, perchè da esso si può ogni altra cosa apprendere, che a questo virtuoso Soggetto appartenga … *Francesco di Maria … si vedono due gran quadri nella Chiesa di **S. Lorenzo** de' PP. Conventuali di Napoli, sopra il grand'arco dell'Altar maggiore, rappresentanti, uno l'Elemosina che fa il Santo, l'altro il martirio di S. Lorenzo; opere in vero che superano l'intendimento pittorico, essendo di tanta forza, e verità di chiaro scuro, così di purgati contorni, ed espressioni, chi più l'istesso Domenichino non averebbe potuto fare, benchè dipinti siano in altro stile: ma nelli laterali poi della Cappella di S. Antonio da Padoa dentro la stessa Chiesa, vi ha dipinto da una parte il Salvator del Mondo, sedente sopra una nuvola, dando la benedizione a chiunque lo guarda, e dall'altra parte la Vergine Santissima contemplante: pitture di tanta perfezione, che posso per verità assicurare non aver vedute le migliori, e queste sono ad imitazione del suo eccellentissimo maestro* (De Matteis, ms. ante 1728; De Dominici, Vite …, III 1743 p.312).*
- [p.303] … Venuto poi a Napoli il Cavalier Calabrese, fu osservata da Francesco di Maria la sua gran maniera, e molto se ne compiacque, laonde dovendo fare i quadri per la Chiesa di S. Lorenzo, che due azioni di quel Santo rappresentavano, volle dipingerli su quello stile, usando la gran macchia di quel grand'Uomo: perciocché avendo il Calabrese fatti i due bellissimi quadri nella Cappella del miracoloso Santo da Padova, ove l'antica Immagine sua dipinta da Mae[p.304]stro Simone Napolitano si venera, fece Francesco i due laterali bislunghi con gran studio a maniera del Domenichino; ma perchè tanto la figura del Christo, quanto l'altra, che rappresenta la B. Vergine restavano vicino quella maniera grande, e terribile quasi che poco considerate, ed eran biasimate (tutto che opere fussero molto buone) da' seguaci di Luca Giordano; e che questi per aderire al medesimo biasimavano ancora l'opere del Calabrese, e perciò il Maria per confondere l'una e l'altra maldicenza dipinse i due quadri con ugual maniera a quella di F. Mattia, del che restaron stupiti gli emuli suoi. Sono veramente questi quadri dipinti con maniera eroica, e similissima a quella del Cavaliere; anzi che professori vi si sono ingannati credendoli di quel Pittore. In uno di essi vedesi il Santo Levita dispensare a' Poveri i suoi averi, e nell'altro quando vien martirizzato su la graticola, ed è così ben disegnato, che non v'è cosa da riprendere in questa parte, e nel gran chiaroscuro; essendo ambidue questi quadri molto lodati da' Professori (De Dominici, Vite …, III 1743 p.303).*
- Maria (di) Francesco Napoletano, pittore, discepolo del Domenichino. Le sue opere sono lodatissime, specialmente le istorie di **S. Lorenzo** ai Conventuali di Napoli (Lanzi, Storia pittorica ..., II 1822, p.282; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.108).*
- Maria (di) Francesco … Le sue migliori opere sono … 2° *S. Lorenzo martirizzato sur la gratella*, nella stessa chiesa (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori …, 1844 p.200; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.108).*

22.3.1656 - 1656 a 22 Marzo Mercordi … f. 1501 Al sp.lo Reg.te Gio. Camillo Cacace d. sei et per lui a Gione Giuliano m.ro Ottonaro d.e ess.no per l'intiero prezzo d'una lensa d'ottone lavorata quale l'ha venduto

e consignato per servitio della sua Cappella del ss.mo Rosario sita dentro **s.to lorenzo mag.re** di nap., et resta da lui intieram.te sodisfatto per d.o prezzo et inpie con sua firma per m.o di n.e Gio. Dom.co de Conciliis d. 6 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 329; Rizzo, Ricerca 2023).

8.4.1656 - 8 aprile 1656 ... A Francesco e Pietro Campulo ducati Cinque. E per loro a mastro Salustio Semillo stoccatore, quali sono a compimento di ducati Quaranta, che l'altri l'ha ricevuti da loro in più volte e tempi. Quali ducati quaranta sono per saldo della spesa e fattura che esso e suoi compagni hanno vacato in ponerci di stucco la sua cappella dentro la Chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di questa città di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 454; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.546).*

19.4.1656 - 1656, 19 aprile … A fra Francesco Maria Amodeo D. 25. E per lui a Francesco de Maria a compimento di D. 124, havendo ricevuto l'altri, parte contanti e parte per banco. E sono per saldo e ultimo compimento di quanto se li deve per uno quadro dell'istoria del Martirio di S. Lorenzo fatto nella chiesa di **S. Lorenzo** di palmi 22 in circa già collocato nel lato della cappella del glorioso S. Antonio di Padua. E detti D. 124 sono per la pittura, tela, colori, azzurro, postolo in opera e qualsivoglia altra cosa per che lui non può pretendere altro e resta soddisfatto e lui contentissimo per essere il quadro riuscito a sodisfazione (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 64; Fiorillo, in Nap. Nob. 23 1984, p.49).*

16.10.1656 - 16 ottobre 1656 ... Al Monastero de **S. Lorenzo** de Napoli ducati diciannove e grana 98 con firme de fra Thomase de Napoli procuratore a Don Matteo de Laguna per quelli doverli restituire a detto Monasterio dalli mandati che usciranno appresso da detto arrendamento per doverli spendere per servizio et ornamento della Cappella delli Buonaiuti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 306; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.554).*

19.2.1657 - 19 febbraio 1657 ... A Nicola Caputo ducati Dieci. E per esso a Salomone Rapi a compimento di ducati sedici, che l'altri ducati sei l'ha da esso ricevuti in contanti. Quali ducati sedici sono in conto delli marmi et magistero di essi, da ponernosi nel sepolcro del quondam Giovanni Caputo nella chiesa di **Santo Lorenzo** di Napoli de Padri Conventuali (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 310; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.548).*

6.3.1657 - Fidem facio Ego jnfrascrittus Notarius qualiter die sexto mensis martij 1657 Neapoli Dominus Eques frater Matthiàs Preti sicut ad conventionem devenit cum Reverendo Patre Magistro fratre Hylario de Rossi Presidente Venerabilis Monasterij **Sancti Laurentij Mayoris** de Neapoli ibidem presente, et jnterveniente pro dicto monasterio, et cum Patre Fratre Joanne Jacobo de Rugerio Procuratore eiusdem monasterij, et sponte promisit di fare per servitio del detto monasterio di S. Lorenzo nelli dui lati grandi dentro la Cappella di Santo Antonio di Padua dentro la Chiesa di detto Monasterio uno de rimpetto à l'altro sopra tela ad oglio ciò è uno con l'Albero di Santo Francesco con li Santi della Religione, et nell'altro, l'Albero di Santa Chiara con li Sante della medesima Religione, quali quadri habbiano da essere belli ben fatti, et di tutta perfettione, à laudo, et giuditio d'esperti quali quadri hà promesso darli compiti, et finiti fra mesi sei dà hoggi, et li colori habbiano da essere fini, et li torchini d'oltra marino, et questo per prezzo di ducati quattro cento jn conto de quali detto frà Matthia hà dechiarato haverne ricevuto ducati cinquanta dal detto monasterio per mezzo del banco del Populo, et jl restanto prezzo hanno promesso detto Padre Presidente, et Procuratore pagarli al detto fra Matthia docati cinquanta quanto prima; altri docati cento quando è finito un quadro; altri docati cento quando fà l'altro quadro, et docati cento alla fine dell'opera, et è convenuto, che non essendono detti quadri di tutta perfettione, non sia tenuto detto monnasterio à riceverli come per Jnstrumento per mano mia (ASNa, Not. Gennaro Montanaro, sch. 426, prot. 8; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.102).*
- Si tratta del documento notarile redatto sette giorni prima del pagamento di D. 50 (D. De Conciliis R. Lattuada, Unpublished Documents for Mattia Preti in San Pietro a Maiella in Naples, in "Burlington Magazine", Agosto 1979, p.301) che costituisce il secondo acconto sul prezzo pattuito (Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.102).*

12.10.1657 - 12 ottobre 1657 ... Al sergente Maggiore Aniello Palmiere Ducati Venti. E li sopradetti ducati vinti li pagareti al signor Giuseppe Marullo a' compimento de ducati settanta atteso l'altri l'ha ricevuto da me in tanto vino e sarcine; gli ducati settanta dite che ce li pago per il prezzo di uno quatro che m'ha fatto per la mia cappella in **Santo Lorenzo** con l'imagine di Santo Giuseppe et quello consegnatomi, declarando che con il detto pagamento detto Giuseppe resta da me intieramente sodisfatto del prezzo de detto quatro; et d'ogn'altro quatro che m'ha fatto per lo passato (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 338; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.546).*

6.2.1658 - 6 febbraio 1658 ... A Matteo Laguna ducati Dieci. E per esso ad Elisabetta Rota vidua del quondam Andrea Marmorano, dite per li pagare tanto in suo nome, quanto come tutore delli figli del quondam Francesco de Laguna, atteso detta Elisabetta have fatto instanza in Vicaria come creditrice di detto suo marito e del quondam Giorgio Mormorano procedenti nella vendita di una statua di marmoro dell'effige del quondam Andrea de Laguna suo padre (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 316; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.549).*

24.5.1658 - 1658, 24 maggio … Al padre maestro Innocentio d'Arzano D. 25 per lo quadro faciendo nella loro chiesa di **Santo Lorenzo**, disse a compimento di D. 95 atteso l'altri D. 70 li have ricevuti contanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 474; Fiorillo, in Nap. Nob. 23 1984, p.50).*
- 24 maggio 1658 ... Al padre maestro Innocentio D'Arzano ducati Venticinque. Et per lui a Francesco de Maria pittore disse in conto de ducati centocinquanta per lo quadro faciendo nella loro chiesa di **Santo Lorenzo** disse a compimento de ducati novantacinque, atteso l'altri ducati 70 li have ricevuti contanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 474; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.547).*
- Maria (di) Francesco … Le sue migliori opere sono: 1° *S. Lorenzo che dà a' poveri tutt'i suoi averi*, nella Chiesa di quel Santo in Napoli (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori …, 1844 p.200; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.108).*

13.9.1658 - 13 settembre 1658 ... Al padre maestro Innocentio D'Arzano ducati Venticinque. E per lui a Francesco de Maria pittore in conto della pittura di un quadro che fa per la chiesa di **S. Lorenzo** (ASBN, Banco della Pietà,g.m. 478; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.548).*

8.10.1658 - 1658, 8 ottobre … A fra Innocentio d'Arzano D. 25. E per lui a F.co de Maria, disse esserno per dieci onze di azzurro, che promette porre nel quadro che ha preso a fare per la loro chiesa di **S. Lorenzo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 478; Fiorillo, in Nap. Nob. 23 1984, p.50).*

12.10.1658 - 12 ottobre 1658 ... Al Monastero di **S. Lorenzo** ducati Ventidue con firma di Paulo Lamberti guardiano et commensario generale di **S. Lorenzo**. E per lui a Domenico de Falco per lo prezzo di quattro migliaia di pietre portate al suo Monastero per servizio della nova fabrica al Vico di Maiorana (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 344; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.539).*

3.12.1658 - 3 dicembre 1658 ... Al Monastero di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli Ducati Dieci. E per esso a Angelo Antonio Gallo in conto dello stucco che ha da fare nella cappella grande della Santissima Concettione e biancatura della sagristia di detta cappella (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 320; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.551).*

3.12.1658 - 3 dicembre 1658 ... Al Monastero di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli Ducati Quaranta. E per esso a Francesco dello Mastro in conto della cancellata di ferro che ha da fare per la cappella grande della Santissima Concettione dentro detta chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 320; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.552).*

3.4.1659 - 3 aprile 1659 … Al padre maestro fra Innocentio d'Arzano D. 25. E per lui a F.co de Maria pittore, cioè D. 5 a compimento di D. 150 per un quadro di pittura fatto nella chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli, atteso l'altri D. 145 l'ha ricevuti parte in contanti e parte per banco, oltre altri D. 25 a parte da lui ricevuti per l'azzurro et resta compitamente sodisfatto per detta opera del quadro, e li altri D. 20 sono per mancia del buon servitio fatto di detta pittura (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 484; Fiorillo, in Nap. Nob. 23 1984, p.50).*

9.8.1659 - 9 agosto 1659 … Al Monastero di **S. Lorenzo** Ducati Diciotto. E per esso a Tomase de Fusco a compimento di ducati 53 per il prezzo dell'ottone, piombo e mastria e ogni altra cosa per servizio della cancellata fatta per la cappella della Santissima Concettione dei Buonoaiuto dentro **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 329; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.552).*

15.9.1659 - 15 settembre 1659 ... Al Monastero di **S. Lorenzo** Ducati Dieci. E per esso a mastro Domenico Iovele e Pietro Grieco mastri marmorari in conto de ducati 23 per annettare e spulverare, politura delli mischi et altre statue de marmi con due puttini in terra della cappella dei signori Bonaiuti nella chiesa di **S. Lorenzo**, tanto dentro che la facciata di detta cappella (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 329; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.552).*

22.9.1659 - 22 settembre 1659 ... Al Monastero di **S. Lorenzo** Ducati Cinque con firma di fra Giovan Andrea della Barra sindico e procuratore a mastro Domenico Iuvena e Pietro Greco mastri marmorari e sono a compimento di ducati 15, atteso li altri ducati Dieci l'hanno ricevuti per il suddetto Nostro Banco e detti ducati 15 sono in conto di Ducati 23 per il lavoro, seu opera che fanno nella cappella della Santissima Concettione delli Buonaiuti dentro il Venerabile Monastero di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 328; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.552).*

2.10.1659 - 2 ottobre 1659 ... Al Monastero di **S. Lorenzo** Ducati Quattro. E per esso al mastro Scipione Vitale per tante rigiole consegnate per il pavimento della cappella delli signori Bonaiuti della santissima Concettione dentro il Monastero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 329; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.553).*

3.10.1659 - 3 ottobre 1659 ... A Francesco e Pietro Campolo Ducati Quattro. E per loro a mastro Iacovo Gallo marmoraro, dissero esserno per alcuni residii et una discrittione di marmoro fatto nella loro cappella dentro la chiesa di **Santo Lorenzo Maggiore** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 489; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.546).*

20.12.1659 - 20 dicembre 1659 ... Al Monastero di **S. Lorenzo** Ducati Tre. E con firma di fra Giovan Andrea della Barra sindaco e procuratore a mastro Pietro Antonio Valentino mastro marmoraro, dite a compimento di ducati 16,46 e sono per final pagamento di una pietra di marmo che ha posto in terra e friso che ha posto nella cornice di marmo nella custodia et un lanternino sopra detta custodia nella cappella della Santissima Concettione de' Buonaiuti dentro il detto Monastero di San Lorenzo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 328; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.552).*

1660 - Positiones, et articulos infrascriptos dant, faciu(n)t et producunt guard(ianus) et f(rat)res min. conv.liu(m) con(ven)tu **Sancti Laurentij** de Neapoli pro verificatione expositor. in memoriale porrecto Sac. Cong.ni et remisso ad Em.mu(m) et Rev.mu(m) Cardinalem Filomarinu(m) Archiepiscopum Neapolitanum, et in p(ri)mis vulgari sermone loq(uen)do pro faciliori testiu(m) intelligentia, pongono a vogliono provare come nell'anno 1655 per beneficio, necessità e utilità di d.o con(ven)to incominciaino a fabricare un braccio di dormitorio di palmi 100 in circa continenti In p.mis Un forno, et una cantina con le porte corrispondenti alla strada publica chiamata il vico di Majorano, dalli q.li forno e cantina se ne potrà cavare d'affitto l'anno somma di consid(eratio)ne. Item 2 Sopra d.o forno vogliono provare che si son fabricate e non finite una stanze grande per tenere il grano, et anche stanze n. 3 officine di d.o forno, tutte p(er) affittarsi. Item 3 Nel 2.° ord(in)e di d.a fabrica vengono stanze n. 16 necessarie per habitatione de figlioli novitij di d.o con.to. Item 4 Nel 3.° ord.e stanze n. 16 che serviranno per li forastieri, che capitano giornalm(en)te in d.o con.to o di passaggio o per ritrovare i superiori della Prov(in)cia, [aggiunto] et a(n)che p(er) habitat(ion)e dell'istessa fameglia p(er) l'angustia del con(ven)to. [cancellato] Item. Nel 4.° ord.e di detta fabrica vi vengono stanze n. .... per li padri e frati della fameglia, essendo che il con.to è stretto e non è capace per d.a fameglia. Item 5 Come tutta la sud.a fabrica stando imperfetta patisce rovina tanto per rispetto della pioggia, come della volte non finite, e la spesa è di sopra 3000 ducati. Item 6 Come se venisse a cascare d.a fabrica apportarrebbe danno notabile al sud.o monast.o e perfettionandosi utile e beneficio grandissimo, poiche non solo se ne cavarrà utile a proportione di d.a summa, ma d'avantagio, oltre la commodità di d.i p(ad)ri e frati della fameglia (ASDN, Acta apostolica, lit. L, fasc. 2, n. 28; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.105).*

16.3.1660 - 16 marzo 1660 ... Al Monastero di **S. Lorenzo** Ducati Due con firma di Matteo della Summa e Giovan Andrea della Barra procuratore a mastro Gioseppe Manciniello marmoraro et sono per fatiche fatte con haver posto l'immagine del Santissimo Ecce Homo che sta nella cappella della Santissima Concettione de Buonaiuti dentro il Monastero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 333; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.552).*

7.4.1660 - 7 aprile 1660 ... Al Monastero di **S. Lorenzo** Ducati 1.2.10 con firma di don Matteo de Laguna a Vincenzo Abbate mastro pittore e sono per aver accomodato l'effigie del Santissimo Ecce Homo nella Cappella della Santissima Concettione de Buonaiuti e Laguna, dentro detto Monastero di **San Lorenzo**. E resta sodisfatto tanto delle fatiche, come colori e spese fatte in essa. A lui contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 334; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.553).*

7.5.1660 - 7 maggio 1660 … Al Monastero di **S. Lorenzo Maggiore** Ducati Dieci. E per esso a mastro Giovan Antonio Diamante e sono in conto di tre para di candelieri e tre para di giarre, croce, carta di gloria et in principio che ha da fare nella cappella dei signori Bonaiuti et Laguna, dentro detto Venerabile Monastero di **S. Lorenzo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 332; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.553).*

15.4.1661 - 15 aprile 1661 ... A Paolo Cuomo Ducati Venti. E per esso al Monastero di **S. Lorenzo**. E con firma di fra Giovan Andrea della Barra procuratore a mastro Pietro Antonio Valentino marmoraro in conto delli ducati quarantasette per resto delli ducati 271 per fenire la cappella della Immacolata Concettione come per istrumento per notar Gennaro Montanaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 341; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.552).*

20.6.1661 - 20 giugno 1661 ... Alli eletti [della Città di Napoli] Ducati Duecento. E per loro al guardiano del Monastero di **S. Lorenzo** quali spenderli nella reparazione della facciata della chiesa che per l'antichità minaccia ruina (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 90; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.539).*

10.12.1661 - 10 dicembre 1661 ... Al Monastero di **S. Lorenzo** Ducati Venticinque e grana 87 con firma di fra Giovan Andrea della Barra procuratore a mastro Pietr'Antonio Valentino a compimento di ducati 33,87 di proprio danaro di Matteo di Laguna a compimento di ducati 388,87 in conto di ducati 455 promessi pagare per due tumuli di marmore misco delli quondam Francesco Antonio Buonaiuto e quondam Andrea de Laguna nella cappella di detti Buonaiuto e Laguna sotto il titolo della Santissima Concettione sita nella chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli come per istrumento rogato per notar Gennaro Montanaro di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 346; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.554).*

1662 - S. Lorenzo … [p.144] … Usciti da questa Chiesa. vedesi la piazza, che stà avanti la facciata ultimamente abbellita, e ridotta alla moderna, col disegno di Dionisio Lazari. Questa facciata con la sua porta di marmo, fù fatta a spese di Bartolomeo di Capua, gran Protonotario del Regno, come dall'armi gentilitie si vede (Celano, 1692 p.144).*
- Nel 1662 finalmente trovandosi la facciata della chiesa, come attestava il Fansaga, in evidente pericolo, fu rifatta, abbellita e ridotta alla moderna secondo dice il Celano, con disegno di Dionisio Lazari (ASMN, Cautele vol. 78 f. 10; Filangieri, Documenti …, II 1884, p. 169).*
- Lazari Dionisio, architetto. Rifà ed abbellisce alla moderna la facciata della chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** in Napoli, che minacciava rovinare (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.56).*
- E' ritenuto che l'ornamento ogivale della porta della chiesa di S. Lorenzo maggiore … Nel 1662 esso fu rispettato al pari dei battenti dall'architetto Dionisio Lazzari che rifece ed abbellì secondo il gusto del suo tempo la facciata di questa chiesa che minacciava di rovinare (Maresca di Serracapriola, Battenti e decorazione …, in Nap. Nob. IX 1900, p.7-8).*
- Peraltro, è noto che la facciata di San Lorenzo nel 1662 venne rifatta proprio sul disegno di Dionisio Lazzari così che non appare inverosimile che di tale disegno possa aver tenuto conto lo stesso Ferdinando Sanfelice a cui toccò rifare facciata e controfacciata, all'indomani del terremoto del 1732 (Martinelli Marin, L'intervento di Dionisio Lazzari …, in Nap. Nob. 35 1996, p.21).*

25.6.1664 - 25 giugno 1664 ... A Andrea Mollo Ducati Trentasei grana 85. E per lui a Simone Preta per tutte le figure con l'immagine di S. Antonio de Padua cioé 200 di carta ordinaria, 200 di carta grande e 354 di taffettano e 4 di raso per la cappella di S. Antonio in **S. Lorenzo** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 365; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.557).*

28.7.1666 - 28 luglio 1666. Alli Deputati della Fortificazione, Mattonata et Acqua D. 30. E per loro a Capace Zurlo. E per lui a Gio Batta Modarino per saldo e ultimo compimento di tutto quello che se gli deve per la pittura et per lo lavoro et ogn'altra cosa che possa pretendere per la cappella della gloriosa S. Anna che ha lavorata et fatta pintare sopra il **Tribunale di questa Città di Napoli in S. Lorenzo**, atteso il resto di quel che gli promise, parte si è speso per la tonaca et parte se gli è data contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 126; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.110).*

1667 - a 26 7mbre 1631 N.r And.a de Sapio. Iacovo, e Gennaro de Pace erede di Fabrizio de Pace vendono a Luca And.a Russo una casa cosistente in una bottega, e quattro camare una sopra l'altra con astrico a sole, e loggia scoperta, con gradiata fore con pozo cantina, ed altre comodità sita alla Piaza della Porta Picciola di S. Lorenzo iusta li beni d'Ottavio Scarpetta, di D. Simone Balistiero, piaza p.ca, ed altri reditizia a d.o conv.to in annui d.ti 41 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f.185v; Pinto, Ricerca 2011).
- Questa casa per il S.C. in banca di Borrella nell'anno 1667 fù aggiudicata al conv.to (ASNa, Mon. sopp. 1259, f.185v; Pinto, Ricerca 2011).

16.4.1667 - 1667 a 16 Ap.le … f. 1117 Alli Gov.ri del m.te della mis.a Conto di Cacace d.ti tre tt. 3.12, et per loro a Diego Santolia per tanti da lui spesi per servitio della Capp.a del ss.mo Rosario dentro la Chiesa di **S. Lorenzo**, cioè d.ti 2 per nettarla nella cupola, et nelle lati, et anco per far lustro il pavim.to, e cancellata d.ti

1.-.12 per lib.e quattro di candele nella festività della ss.ma Ann.ta, et Pasca di resurretione prossimo passate, et d.ti 0.-.3 di tt. 3 all'huomo, che li have scopate ogni sabato, et have acceso la lampa nelli mesi marzo, et Aprile corr.e à ra.ne di carlini 3 il mese d. 3.3.12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

21.10.1667 - 1667 a 21 ott.e … et il doverli situare nelli luoghi designati dall'Ingegniero Dionisio Iazari, e del tutto resta intieram.e sodisfatto con firma di d.o Gius.e d. 62 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 1143 Alli d.i d. cinque, e per loro a m. Gius.e Iubrano sono per sue fatiche magisterio e spese in haver accomodato il titto della Cappella del s.s. Rosario dentro **S. lorenzo mag.re** di q.a città inclusi li ferri, e chiodi, e quanto di più vi è stato necessario con firma di d.o Gius.e d. 5 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).

23.12.1667 - a di 23 Xmbre 1667. n.r Carlo Petorino. Il Conv.to fù posto nel poss.o nelle case che furono di Octavio Scarpetta, e Luca Russo sita alla strada di S. Lorenzo, vicino la Porta picciola della Chiesa per li cenzi non pagati, med.te dec.to del S. Cons.o in banca di Montanaro (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 185r; Pinto, Ricerca 2011).

21.8.1669 - E(minentissi)mi e r(everendissi)mi sig(no)ri. Il guardiano e frati min. conventuali di **S. Lorenzo** in nap. divotissimi servi dell'EE. VV., riverent(ement)e le supp.no p(er) la facoltà di impiegar in fabrica almeno cinquecento scudi di certa summa grossa che tiene il convento di capitale sopra alcu(n) peso di messe o altro che stato ozioso da molti anni p(er) no(n) trovarsi compera, o investitura utile et sicura, et peraltro il convento bisognoso di compir certa fabrica cominciata prima del contaggio ne avendo possibiltà di compierla essendo mancata l'intrata per detta causa di contaggio si viene perdere la fabrica cominciata mentre sta esposta alla pioggia et le volte di essa minacciano roine si che la necessità si manifesta oltre il bisogno di fabricare altre stanze p(er) abitazioni di frati, et p(er) forasteria necessaria ad essa metropole di Regno, et p(er) noviziato mentre l'antico è reso angustissimo et malsano p(er) haverlo ristretto, et occupato la Casa della Città che è vicina suggiongendose che compiendosi detta fabrica si perciperà frutto notabile da l'affitto di nostre offecine e poteche designate a corrispondere alla parte della strada frutto che no(n) si trovarebbe p(er) qualsivoglino altra investitura p(er) tanto militando q(uest)e ragg(io)ni evidentiss(i)mi di utilità al d.o convento supp(licano) humilmente li pp. loro dell'opportuna facoltà d'impiegare i soprannominati denari et altro p(er) essa fabrica che il tutto p(er) grazia ut Deus. 21 Ag(osto) 1660 (ASDN, Acta apostolica, lit. L, fasc. 2, n. 28; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.104).*

c.1670 - DI SAN LORENZO. [169] Dice l'Engenio in quanto alla fondatione di questa Chiesa e Monasterio che il primo che la fondò fu fra' Nicolò de Terracina dell'Ordine de Conventuali di S. Francesco, Provinciale della Provincia di Napoli, mentre costui dice essere stato quello che in nome della sua Religione nell'anno 1234 da Giovanni Vescovo d'Aversa col consenso del suo Capitolo ricevé la Chiesa di S. Lorenzo con case e giardino per edificarvi il Monasterio, con conditione che volendo i frati da essa Chiesa partirsi, dovessero quella restituir al Vescovo, e volendo poi ritornarvi gli fusse il tutto restituito, come dice leggersi nell'instromento di tal concessione fatto da Notar Giovanni della medesima Città d'Aversa del mese di novembre del detto anno. La qual concessione asserisce essere poi stata confirmata da Papa Gregorio IX a 15 di febraro dell'anno 1238 e nell'ottavo anno del suo Pontificato [? 19.1.1535: XIV Kalendas Februarii anno viii] la qual Chiesa fu poi dal Re Carlo I in meglior e più ampia forma riedificata e poi perfettionata dal Re Carlo secondo per le raggioni che appresso si diranno, la quale opinione fu anche poi seguitata da F. Luca Vadingo nel primo Tomo degli annali de Minori.
Ma il P. M. F. Bonaventura Theuli da Velletri, dello stesso ordine di S. Francesco de Minori Conventuali, nell'apparato Minorico della Provincia di Roma nel libro 6 al capitolo 2 ove si tratta del Convento del suo ordine di Terracina, trattando de' Padri insigni che sono stati nel detto Convento, facendo prima d'ogni altro mentione del Beato Donato da Terracina, il cui corpo sta sepolto in questa Chiesa, come viene affirmato dal Tossignano et appare dall'Epitaffio posto nella sua sepoltura riferito dallo stesso Tossignano e dall'Eugenio, soggiunge che questo Servo di Dio pigliò il Convento di S. Lorenzo Maggiore di Napoli concedutogli dal Re, che però afferma che un Sacro Poeta di lui lasciò scritto:

Donato il Divo il qual col suo Natale
Honorò Terracina, hebbe primiero
Qui claustro humile da un Rege altero
Onde sorge sua mole trionfale.

[169v.] E trattando poi degli altri Padri insigni che sono fioriti nel medesimo Convento di Terracina e ponendovi per secondo lo stesso F. Nicolò di Terracina dice che costui nel detto anno 1234 nel Mese di Novembre pigliò il Convento per gli stessi frati Minori nella Città d'Aversa col consenso di Giovanni Vescovo

Aversano e del suo Capitolo riferendo che in conformità di ciò nel medesimo Convento di Terracina si legge la seguente memoria rappresentante quanto si era da lui raccontato de' detti Padri insigni del medesimo Convento che ha parso anche a noi di riferirlo:

Veniens huc Advena siste
Vidde perlege
Admiratione vinceris veneratione rapieris.

Hoc enim angustum humileque Cenobium nulla mortalium arte opere superbum at vere honorandum atque sacrandum dum admirabilem magis quam imitabilem vitam in terris egit Patriarca Seraphicus S. Franciscus qui MCCVI floruit, accepit, fundavit, extruxit:

Ex quo

Beatus frater Donatus Terracina oriundus nostre Seraphicae Religionis Nobile Sidus illud emicuit qui Sanctitate eximiaque prudentia preditus ex Palatio a Rege sibi concesso **S. Laurentii Maiorem** Urbe in Partenopea Conventum funditus erigere regiumque in eo Templum valuit magnifice hic pauperculus edificare in cuius laudem ibi carmina extant ibique apud Chorum est sepultus. Hinc tres admodum Reverendi Patres artium sacreque Theologie Magistri pullulavere Nicolaus, Jacobus ac Bonaventura Landus quorum primus Provincie Neapolitane commissi sibi gregis inrepreensibilem curam gessit MCCXXXIV, Secundus Romane Provincie inquisitionis officio est functus MCCCCXL. Tertius vero in nostro Civitatis Salerni Aquileque studio Regens fuit et anno MDCXXVIII ex hac migravit vita. Unde duo etiam in Sacra Theologia RR. Patres Baccalaurei emanarunt F. Scipio Pullus et F. Joseph Carafa et ambo concionatores extiterunt quorum ultimus MDCXLI obiit. Consideres Lector nil mirum si hic Arboris nostre Seraphice Religionis [170] ramus tam paucos protulit fructus paucos namque flores parvulus namque et ipse mirandum potius et memorandum, quod flores habuit totidem et fructus maioribus suis dignis Patris et Convenctus Alumnis utrorumque memoriam desiderio flagrans F. Antonius Cameracanna Artium et Sacre Theologie Doctor Urbis istius, conventusque filius grati animi et devotionis ergo hoc perpetuum posuit Monumentum Anno MDCXLII.

Ma si possono questi Autori riducere a concordia dicendo che il P. F. Nicola da Terracina Provinciale della Provincia di Napoli fusse stato quello che ricevé da Giovanni Vescovo d'Aversa nell'anno 1234 la Chiesa di S. Lorenzo con le Case e giardino prendendo in quanto a ciò errore il Theuli che essendo ciò avvenuto a questo Convento di Napoli l'attribuisce a quello d'Aversa asserendo che il detto F. Nicola fu quello che pigliò il Convento d'Aversa nel detto anno 1234 col consenso di Giovanni Vescovo di quella Città e che essendo la Chiesa ricevuta da F. Nicola dal Vescovo d'Aversa assai picciola, come anche anguste molto erano le Case per l'habitatione de' frati, il B. Donato fu quello che per la sua eccessiva bontà, essendo divenuto in somma gratia e riputatione del Re Carlo primo, come anche era di tutta la città, ricevé da quel Re luoco maggiore per edificarvi la Chiesa e Convento come a spese di quello fu fatto, onde con raggione ne può anche dirsi il Beato Donato il fondatore.

Dalle quali cose già dette si vede non poter esser vero quel che dice Fra' Geremia Bucchio nelle conformità di S. Francesco con Christo Signor Nostro nel libro I al frutto 8 e conformità fol. 85 et al frutto 11 e conformità fol. 136 che in questa Chiesa di S. Lorenzo giaccia sepolto il Beato Agostino d'Assisi, compagno del glorioso S. Francesco e primo Ministro della Provincia di Terra di Lavoro il quale fu famoso per santità et essendo all'ultimo di sua vita pervenuto nello stesso giorno et hora che S. Francesco ancor esso stava spirando l'Anima al Creatore in Assisi, et havendo già molto tempo prima perduto la parola, vedendo il glorioso suo Patriarca andarne al Cielo all'improvviso s'intese gridare: Aspettami, Padre aspettami, che ancor io teco venga. [170v.] Onde, restando, tutti gli stavano d'attorno stupiti et atterriti di tal mutatione et interrogandolo con chi di quel modo parlava rispose: con S. Francesco, che essendo già morto, glorioso se ne vola al Cielo. Il che da lui detto molto placidamente ancor lui, l'anima sua sperò con ferma credenza che insieme con quella del suo S. Padre in Cielo ascendesse. Poiché, se ciò occorse nel Convento ove il detto Beato Agostino dimorava come ministro della Provincia di Terra di Lavoro, e morì nella stessa hora, e giorno, che morì S. Francesco, la cui morte avvenne nell'anno 1226 a' 4 d'ottobre, non poteva soccedere in questo Convento che fu fondato molti anni dopo. Onde altri ha voluto che questo fatto avvenisse nel Monasterio che era medesimamente in Napoli de' Franciscani con Chiesa dedicata a Maria Sempre Vergine, che stava ove hora è il Castelnuovo il qual vogliono che fusse stato fondato dallo stesso S. Francesco, già che fu fondato al suo tempo e venne e dimorò nel Regno di Napoli; il qual Monasterio fu poi trasferito dal Re Carlo primo nella piazza d'Alvino nell'anno 1268, volendo ivi il Re edificare il Castello, onde fu la Chiesa nuovamente edificata di S. Maria della Nova a differenza dell'antica, nella qual nuova Chiesa trasferirono anche il Corpo del Beato Agostino, benché al presente incognito sia il luoco ove riposto fusse, come lo disse il Gonsaga nella seconda parte delle Croniche di S. Francesco et il nostro D'Engenio nella Chiesa di S. Maria della Nova, ove noi più latamente anche di ciò trattaremo, mentre altri scrittori furono d'opinione che il fatto avvenisse nel Monasterio de frati minori di S. Pietro della Città di Capua, nella cui Chiesa vogliono che si conservi il corpo di esso Beato Agostino di cui anche al presente vi si mantiene la veneratione.

In quanto poi a quel che dice l'Engenio che dopo che dal Vescovo d'Aversa Giovanni fu conceduta a fra' Nicola la Chiesa di S. Lorenzo, il Re Carlo primo di Napoli vedendo che nelle cose del governo la Nobiltà

Napoletana era unita col Popolo e considerando che da un Corpo unito difficilmente poteva ottenere quel tanto che bramava per questo pensò di disunirli fingendo a' Napoletani che egli haveva fatto voto a S. Lorenzo per impetrar la Vittoria contro [171] Manfredi già riceuta dedicarli un Tempio in mezzo e nel più bel luoco della Città e così l'antico Palaggio ove si congregavano un tempo i Nobili e popolani della Città predetta a trattare i pubblici negotii pertinenti al regimento della medesima Città, fu da Napoletani gratiosamente al Re conceduto, et in cambio del palaggio fu loro assignato un luoco appresso la stessa Chiesa, che è quello che sta sotto il Campanile che di presente vediamo, e che indi Carlo havendo del tutto disfatto il palaggio e la Chiesa conceduta dal Capitolo d'Aversa, quivi fabricò la nuova Chiesa, che poi fu ridotta a perfettione dal Re Carlo Secondo suo figlio.
In questo racconto par che si contradichi fortemente l'Engenio, poiché se il Re in edificar la nuova Chiesa di S. Lorenzo non hebbe altro disegno che di privar del suo palazzo la Città, nel quale unir si soleva la Nobiltà col Popolo a trattare i publici affari di essa Città, non pare che conseguisse il disegno ogni volta che in luoco dell'antico concedé alla Città un nuovo luoco, dove congregar si potesse e trattar come prima i negotij del publico. Quindi altri dissero che con tal occasione il Re divise la Nobiltà in molte Piazze o Seggi in ciascuno de quali volse che s'unissero a trattare le publiche facende, adherendo a quel motto: Divide et impera, facendo così questo Re inventore de Seggi. Ma perché i Seggi si ritrovano antichissimi nella Città et assai prima del detto Re Carlo, non può egli dunque del riferito modo esserne l'inventore. Fu dunque la Chiesa Nova di S. Lorenzo non per altro fine dal Re Carlo edificata, che per la divotione che portava a quel Santo, e per l'affetto, e riverenza che haveva al detto Servo di Dio Fra' Donato e che poi s'uniscano nella medesima Chiesa gli Eletti et altri Deputati della Città, ciò avvenne molto tempo doppo, poiché non havendo primieramente i Seggi totalmente l'amministratione delle cose publiche della Città, la quale nella persona del Principe, propriamente sta radicata e particolarmente intorno alle cose della Grassa, gli fu questa da i Re, da tempo in tempo conceduta, e da' nobili de' medesimi Seggi che in quella s'andarono da tempo in tempo ingerendo acquistata per l'esercitio della quale havendo i Seggi destinate sei persone che Eletti poi furono detti a' quali s'aggiunse il settimo che fu l'Eletto del Popolo, per haver costoro un luoco, ove congregar si potessero, si condussero da' Frati, a' quali anche al [171v.] presente pagano un'annual censo, come in luoco a loro più comodo, che è quello ove al presente unir si sogliono sotto il campanile di questa Chiesa, e così non fu altrimenti loro dato dal Re Carlo, come in altra occasione più diffusamente habbiamo provato.
Questa Chiesa si può dire che quasi un'altra Fenice sia risuscitata in mezzo alle ceneri poiché quando era tutta cadente e vecchia, hora è in tutto ringiovenita che un'altra a punto ne sembra. Essendo stato in due volte Guardiano di questo Regal Convento sei anni il P. M. Francesco Maria Amodeo Napoletano, huomo applicatissimo ad abbellire e rinovare le cose distrutte, l'have tutta adornata che in vederla innamora la vista. Primieramente vi ha fatto il soffitto d'oscuro et oro che fa bellissima vista a' riguardanti, là dove prima n'era affatto priva, essendovi poi aggiunto in mezzo di esso nella Nave maggiore della Chiesa quel bellissimo ritratto, che al presente vi si vede con cornicione tutto indorato, della Madre di Dio Santissima della Concettione, fatto a spese della Città di Napoli. Vi ha collocato oltre al vecchio, che pure è rinnovato, tre organi che rendono sopramodo maiestosa la Chiesa, cioè un altro incontro all'antico d'ugual grandezza e due altri più piccioli ne' lati dell'Altar Maggiore. Tutte le mura della medesima sono state tonicate, et imbianchite di nuovo, con riducere le finestre in forma quadra alla moderna con ornamenti di artificiosi stucchi, essendo prima all'antica con lunghi spiracoli, e con far anche a tutte le vitriate e molte Cappelle sono fatte tutte alla moderna con ingegnosissimo stucco. Have anche adornata la Sacrestia tutta di stucco e di pitture di Pittore non ordinario. Ad esempio del quale fu poi da che gli succedette nel Guardianato ridotto il Cappellone dell'Altar Maggiore o sia Tribuna, nella forma che si vede abbellita alla moderna, con colonnate, cornicioni et altri ornamenti di stucco.
E cominciando a trattar delle Cappelle e memorie che in essa sono, nell'entrar della Porta Maggiore a lato di essa della mano destra vi è un Imagine in una Cappella della Beata Vergine sotto il titolo di Constantinopoli, assai divota e miracolosa, nel muro della quale, vi è la seguente inscrittione, oltre a quella riferita dall'Engenio:

D. O. M.

[172] D. Diomedes Boccutus Caracciolus, post longam militiam pro invictissimo Rege Philippo, et D. Victoria Carafa coniuges Aediculam hanc exornatam et tumulum habita annua dote ducatorum viginti ut bis in hebdomada in ea sacra fiant et in anno quatuor anniversaria a Kalendis Augusti MDCX incoanda sibi posterisque omnibus posuerunt ut in Curia Notarij Oratij de Monte dare patet.
La prima Cappella che seguita nel detto lato sfondata del Corpo della Chiesa è dedicata a S. Maria di Loreto. La seconda cappella che sossegue è della famiglia Palmiero e dedicata al glorioso S. Giuseppe sposo di Maria sempre Vergine, il cui quadro è fatto da Giuseppe Marullo e si veggono ne' pareti laterali di essa i seguenti epitaffij con l'arme di essa famiglia di cinque rami di palma allacciati insieme:

Paulus Palmerius
Quamvis fatalis necessitas
Horam vite supremam

Nondum clauserit
Humana tamen conditione
Sibi hoc lubrensi
Lapidi iam iam casuris ossibus
Vivens posuit
Anno salutis MDCXXXVIII

Aediculam hanc sepulcralem
Ubi ad nominis immortalitatem
Non accasure pullulant palme
Fabritius Palmerius itemque Agnellus
Militie Stator maximus
Militaribus emeritis stipendijs
Germani Pauli pronepotes
Maiori quam antea cultu exornatam
Divo Josepho consecrarunt
Anno Domini MDCLV

[172v.] Appresso della precedente è la Cappella della Famiglia Minadoi, in cui s'adora Christo cenante con gli Apostoli. Più appresso vedesi la bellissima Cappella dedicata alla Madre di Dio del Santissimo Rosario del Regente Giovanni Camillo Cacace in cui realmente si vede la gara che sempre ha avuto lo scarpello col pennello se i suoi sottilissimi intagli sembrano più tosto dipinti che scolpiti. L'artificio qui pose il non plus ultra perché l'arte non può fare cosa più vaga. L'occhio non mai entra in essa che a quelle pietre non aggiunga diamanti, mentre resta di sasso per lo stupore. Egualmente ricca per la pretiosità delle pietre e per la copia dell'oro vi sono due statue e due busti di marmo scolpiti da Andrea Bolci da Carrara, fatto venire da Roma per questo effetto, veramente Anfione di questo secolo, perché have animate le pietre delle imagini già dette, che se non sono loquaci è perché non sono vivi l'originali, che dal canto loro tengono pronta la favella, cotanto sono vive. Insomma questa Cappella è un gioiello dell'artificio e del mondo, se tutta è ricca di lapis lazori, topatij, diaspri e simili. Il quadro del Santissimo Rosario è di quel Pittore che anche nel nome dimostra essere il Massimo; a mano sinistra di questo Altare si legge questo epitaffio intagliato sopra lucidissime pietre di paragone.

Victorie de Caro lectissime et pijssime Matrone que post mortem dilectissimi coniugis Joannis Berardini Cacacis Jurisconsulti stabiensis Patritij, inter Neapolitanos causarum patronos eruditione atque integritate conspicui, in viduitate quinquaginta amplius annis castissime permansit piis operibus atque educatione loannis Camilli Cacacis unici ex viro suscepti filii strenue intencta erga quem nullum materni officij pietatis beneficentie severioris etiam discipline munus pretermisit sola utriusque parentum illud egregie adimplens ad virtutes acquirenda ad vitia precavenda impigre invigilans. Idem filius cuius simulacrum etiam est hic erectum parenti amantissime atque optime de se merite grati animi significationem aliquam tam et si maternis meritis ac filii affectui imparem ac viribus supparem posuit. Vixit annos LXXXV. Obijt anno Salutis MDCXXXII kalendis octobris.

[173] A mano destra si legge quest'altro epitaffio, pure intagliato in pietra di paragone corrispondente alla prima:

Josepho de Caro viro qui primus cum Francisco Antonio fratre sacellum hoc Deipare a Rosario qua flagrantium Rosarium plantarum dedicavit post fratris obitum nobilissimis picturis deaurato ac vermiculato opere magnificentius exornavit. Joannes Camillus Cacacius ex Victoria sorore nequas et ex asse per fideicommissum heres propria origine neapolitanus paterna stabiensis Patritius primo inter eximios privatorum eius temporis causarum patronus deinde a Philippo IV Hispaniarum Rege solus regii patrimonij defensor constitutus atque ad munus Presidentis Regie Camere assumptus demum ad Regentis in supremo Italie Consilio vocatus quia egritudine prepeditus cum magistratum adire non poterat ab illa functione abstinens non a laude qua et honoribus non vulgaribus ab ipso Rege ornatus est magno sumptu maiori cura cum angustam quam vides formam illud redegisset avunculo carissimo eiusque predicto fratri grati animi memoriam hic excitavit. Obijt anno etatis LXXXIII Salutis humane MDCXXVII idibus februarij.

Seguita la cappella dell'altare privilegiato della famiglia Rocco già estinta nel Seggio di Montagna, tutta posta in oro, ove si adora la Madre Santissima di Dio col suo figliuolo in braccio di rilievo di legno, sotto il titolo del Refugio e vi si leggono oltre gli epitaffij antichi riferiti dall'Engenio anche i seguenti:

Quisquis es perlege
Quod te Octavius Roccus Neapolitanus moneo
Secutus olim castra Tribunus Militum fui
Cohortes quod scripsi Centuriones institui

Mutato nunc Marte Citra sanguinem Milito
Sub auspicatissimo Dive Virginis ei refrigerio signis
Jmo et si cohortem conscribendi facultatem facio
Exiguo sumptu ac decem non amplius aureis
Hij nempe missas centum ubi iusseris celebrare
Totidem e piaculari fiamma defunctorum liberalis
[173v.] Idonea scilicet tuo presiduo centuriam
Queris unde hec mihi facultas
Quod est a religione Gregorij XIII Maximi Pontificis
Diploma
Inspice perlege et nosti refrigerium mortuorum

Dall'altra parte della stessa ferriata si legge nel corno dell'Evangelio: Altare privilegiatum ad animas e Purgatorij penas eripiendas olim in Ara S. Stephani Prothomartiris Gregorij XIII ad preces Joannis Antonij Rocchi concessum [174] Nel corno dell'Epistola poi si legge:
Hunc diligentia Cesaris Rocchi filij de ordine Detij fratris ut decentiori loco pro defunctis sacra fierent authoritate Pauli Pape V ut translatum.
Sotto la cona di questo stesso Altare, dallo stesso lato, si legge:
Dianora Rocco maiorum suorum in serafica Religione pietatem insecuta et anime sue et Annibalis aequitis Hierolimitani fratris miserta ducatos 400 ut bis in anno in hoc locro (*sic*) anniversaria fierent et in eorum sacrificiis et orationibus memores ipsis sint fratres donationis titulo inter divos elargita est.
Immediatamente alla precedente è la cappella della famiglia Manso già dei Marchesi di Villa in cui vedesi un divoto Crocifisso di rilievo di legno e sotto di esso un divoto Ecce Homo assai miracoloso nella qual cappella oltre l'inscrittioni che si veggono riferite dall'Engenio vi si legge quest'altra:

Julio Manso Civitatis Bisaccianorum Domino
In Hostiensi expedictione Aequitum prefecto
In quo etatem maturior virtus prevenir
Virtutem acerbior mors peremit
Joannes Baptista Manso Ville Marchio
Avo et Proavo tumulis instauratis
Parenti optimo posuit

Intorno all'immagine del Salvatore vi sono le seguenti parole: Salvatoris Imaginem miraculo repertam miraculis refertam ex antiquo gentilitio a Joanne Baptista Manso, Villensium Marchione Montis Nobilium fundatore huc translatum Aritie Princeps D. Didacus Mendotie et Picerni Comes Montis Prefecti excolendam curarunt. Anno Jubilei MDCXXV.
La cappella che viene appresso sotto il titolo della Santissima Annunciata che era della famiglia Palmiera de Baroni de Latronico poi conceduta a' Signori Campoli nobili messinesi e regini in Calabria si legge nel lato sinistro di essa il seguente epitaffio:

D. O. M.
Joanni Berardino Campulo
[174v.] Messanensi Rheginoque Patritio
Non minus maiorum imaginibus quam propriis virtutibus claro
Qui
Campulorum preclarissimum genus a Nicolao genitore et Messana Rhegium translatum
Felicioribus auspiciis Neapolim tandem contulit
Ubi pro se suisque superstitibus proprias constituens Lares
Mortis etiam memor in sacra Aede pro suis suorumque
Cineribus sepulture locum paravit sacellumque constituit

Nec alterius melioris vite immemor multis ad pium usum erogatis largitionibus ad superos stravit itinere. Priore autem Sacello ablato ut elegantior Ecclesie forma daretur et hoc alterum Palmeriorum Antiquissimorum Baronum Latrocini D. Franciscus, D. Petrus, D. Carolus et D. Vincentius Campuli Germani fratres substituentes atque exornantes proavo benemerentissimo et Aurelie eiusdem Palmeriorum familie postreme superstiti ex matre proavie Matroneque lectissime M. P. P. A.D. MDCLVI.
Sopra della sepoltura: Campulorum Patritiorum Messaniensium et Rheginentium sarchonophagum (*sic*) hac in Aede alibi extructum huc translatum una cum maiorum cineribus D. Franciscus alijque fratres restaurarunt A.D. MDCLVI.
Nel lato di essa Cappella ove sta sepolto fra' Bartolomeo Agricola passato da questa vita con gran odore di bontà, del quale fé mentione l'Eugenio, si legge: Hic iacet corpus venerandi Servi Dei P. Bartholomei Agricole, ordinis Sancti Francisci Miraculis clari A.D. MDCIIX.

Appresso alla sopradetta Cappella viene quella della famiglia Batio Terracina, ove s'adora la Madonna che sta in piedi col suo figliuolo in braccio e nel muro incisa in pietra marmorea vi è questa inscrittione:
Albericus et Paulus de Bacio Neapolitani cognomento de Terracina Eliseo Patri benemerenti et Mariano fratri dulcissimo sibi et suis.
Sopra la detta pietra ve ne sta aggiunta un'altra ove si legge:
Jacobo Theatino Pont. et fratri Prospero Hierosolimitano Aequiti Dalfie Comend. [175] Fabritius de Bacio de Terracina dotem Sacello augens Patruis magnis.
L'altra cappella sosseguente è degli Aldemorischi, la quale hoggi si vede otturata da frati per comodità dell'organo che vi è sopra. Appresso è la cappella, con la porta per la quale si va all'inclaustro, che è della famiglia Anfora, nobile della città di Sorrento et in essa vedesi un assai magnifico tumulo con statua vestita di orme bianche, giacente sopra di quello e sopra di esso tumulo la seguente inscrittione:
Francisco Anfaro preter nobilitatem virtute praedito Petrus filius inconsolabilis hoc sepulcrum condidit curavitque in hoc sacello bis in hebdomada sacrificati. Obijt anno MDXVI.
E sopra la sepoltura posta nel suolo: Petrus Anfarus iur. cons. humane condicionis memor sibi posterisque suis mon. posuit. Anno MDXVI.
Si vede poi nel piliero maggiore dell'arco della chiesa il pulpito assai bello e magnifico con una cappelletta sotto dedicata a S. Caterina vergine e martire, la qual cappella è della famiglia Palomba dalla quale fu fatto il pulpito intorno al quale sono i seguenti versi:

Eloquio assero suo Catherine Sophie
Ne renuere Dei, mite subire iugum

Sotto il pulpito poi si legge: Dive Catherine protectrici sue Julia Palomba pijssima femina deo oravit. Sotto l'altare della stessa si legge: Joanni Palombe summe probitatis viro Scipio et unius animi fratres parenti optimo cum moriens ea in etate filios reliquisset ut patrem uti bene noverint quod vivo non potuere id prestiterunt mortuo, o piam memoriam o memorem pietatem, anno Domini MDLXV.
Seguita poi appresso, nel braccio della chiesa, la cappella dedicata alla gloriosa S. Anna, assai divota e miracolosa. Indi sossegue la cappella de' Cicinelli in cui s'adora il Cardinal di Santa Chiesa S. Bonaventura, [175v.] lume e splendore della franciscana Religione di cui si celebra sollenne festa a' 14 di luglio. Immediatamente a questa è la cappella che fu già della famiglia del Balzo e poi della Pisanella, discendente da Giovanni Angilo, hoggi de' marchesi di Bonito; avvenga che ve ne sia un'altra in questa medesima chiesa della medesima famiglia Pisanello de' descendenti di Vito, Secretario che fu del Re Federico d'Aragona, hoggi duchi delli Pieschi. Vedesi appresso, a lato dell'Altar maggiore, la Cappella di S. Francesco tutta di marmi bianchi e mischi adornata e novellamente rinnovata da Giovanni Alcamone, nobile del Seggio di Porto e Giudice della Gran Corte della Vicaria a cui, per caggione di essere della stessa famiglia dell'antico fondatore di essa Cappella, fu conceduta da' Padri del convento, essendosi estinta la linea di quello nella persona di Anello Alcamone Signore o sia conte di Borrello del Seggio della Montagna. A questa Cappella è ascritta la Confraternita de' Cordiglieri, i quali ogni terza domenica del mese fanno una sollenne processione con uno straordinario concorso di gente portando la statua di esso glorioso patriarca Francesco intorno la Chiesa, Chiostro e Piazza di esso. Seguita a trattare dell'Altar maggiore, abbellito e rinnovato ultimamente da Giovanni Battista Cicinello principe di Cursi padrone di esso Altare tutto di marmi bianchi artificiosamente lavorati di modo che l'ha fatto uno de più magnifici altari che siano in Napoli. Poiché oltre l'opera nuova fattavi vi ha trasportate le statue di marmo che stavano anticamente sopra al coro, con tutti i loro nicchi e lavoro, le quali come che sono state scolpite dal famosissimo scoltore Giovanni di Nola fanno meravigliare ogni scoltore più ingegnoso che le riguarda. Sotto di esse poi si vede una scoltura di basso rilievo che veramente l'occhio non ha più che desiderare. Nel pavimento del detto Altare che viene circondato da una balaustrata di candidi marmi, fatta ancor fare dallo stesso Principe, vi si mira la sepoltura della famiglia Cicinella e sopra la pietra che la ricopre si legge questo epitaffio:

Gloria nobilitas faustus Thesaurus honores
Aura levis nubis umbraque pulvis homo
[176] Nec quicumque legis meditare animamque sepulcro
Condere et trepida si meliora sapis

E dietro l'altare maggiore, dalla parte del coro, si legge quest'altra inscrittione: Aram hanc maiorem quam Antonius de Cicinis corrupta nominclatione Cicinellus genere Germano ex principibus Colonie Agrippine qui eam et inibi Cattolicam fidem egregie tutati sunt sub Federico Cesare in Italiam reversis unde Traiano Principe Autore alme Urbis patritij in Germaniam migraverunt Neapoli Sedilis Montanee preclarissimus miles Ferdinandi ac Federici Sicilie Regum a latere Consiliarius ac Generalis Locumtenens, quorum Regum nomine quibus unice carus apud summum hierarcham venetorum florentinorumque Senatum non semel legationem functus anno Domini MDXXVIII, a fundamentis erexerat sibique in gentilitium sacellum delegerat Joannes Baptista Cicinellus Cursi Princeps Neapolitane militie a Philippo IV Praefectus pietatem atavi emulatus magnificentius instaurandam sculptis qui marmoribus sacrisque signis affabre elaboratis quo

sanctissimi martiris Gregorij magni armenie antistitis que hic sacra sita sunt corporis analecta honorificentius asserueuntur suis sumptibus exornandum curavit A. D. MDCLIIII.
Con l'occasione che nella cappella della Regina Margarita moglie del Re Carlo terzo di Napoli si è fabricata quella del glorioso S. Antonio da Padua il P. F. Gennaro Rocco in quel tempo che si cominciò Guardiano di questo Regal Convento, havendo trasferito alcune delle memorie di quei personaggi Regali che in quella cappella stavano sepolti sopra di alcuni archi del coro de frati della Chiesa, posto dietro l'Altar maggiore, vi aggiunse queste inscrittioni:

Joanna Durachij Dux Caroli Ducis
F.
Margarite Regine major nata
Soror
Robertusque Atrebacensis eius vir
[176v.] Veneno ob Regni suspicionem
Impie necati
Hoc conduntur Tumulo
A pene diruto gentilitio sacello

Devota ac pia P. Januarij Rocchi opera Patruumque
Convenctus restituto
Ac Divo Antonio divisque Ludovicis
Fuggentissimis minorum sideribus
D.
Anno Salutis MDCXXXIX

Caroli Durachij Ducis Cundorum sevitia obtruncatum
Cadaver
A Margarita filia Neapolis Regina in gentilitio sacello Hoc conditur mausoleo
A vetusto et collabente loco
Hic
Guardiani P. Januarij Rocchi pietate patruumque
Convenctus reposito
Anno Salutis MDCXXXIX

D. O. M.
Marie Margharite et Caroli II
Ladislai et Joanne II Neapolis Regum
Soror
Regium monumentum hic reponendum
Curarunt
Guardianus P. Januarius Roccus et Patres Convenctus
Anno Salutis MDCXXXIX

Nella prima cappella sfondato dello stesso lato sinistro dietro al coro che è della [177] famiglia Giannattasio del Consiglier Paolo, dedicata alla Madonna Santissima della Purità; nella sepoltura si legge la seguente inscrittione: Cesar Jannectasius quem virtus et doctrina inter primos olim iustitie iurisque patronos eligere sacellum hoc aere suo exornandum singulisque diebus sacrificio presentari iussit Andreas Hieronimus et Paulus V. J. D. filij et heredes curarunt. Obijt anno aetatis sue LXXV Salutis humane MDCXX. Dietro al medesimo coro dalla parte destra si vede affisso al muro una lapide sepulcrale in cui effiggiato si vede un huomo vestito d'arme bianche co' cagnolini a' piedi e nel orlo di esso a lettere antiche si vede scritto essere di Giovanni Caputo del Seggio di Porta Nova, che fu uno de i dieciotto Governatori della Balia di Napoli dopo la morte della Regina Giovanna seconda, nell'anno 1435 come vien riferito dal Sommonte nella parte prima dell'Historia di Napoli, libro I foglio 144 e gl'inscrittione che vi si legge è la seguente: Hic iacet corpus domini Joannis Caputi de Neapoli militis filij quondam domini Landulfi militis qui obijt anno Domini MCCCCLXXXVII. Sotto di questa lapide vi è un altro epitaffio fatto da Nicola Caputo figliuol di Marino che rinnova la detta memoria asserendosi atnepote del detto Giovanni et è il seguente:

Ioannes Caputus
Landulphi et Lionore Acciapaccie filius
Caroli Regni Sicilie Marescalli
Alphonso et Ferdinando Regibus virtute militari
Percarus

Omnibus fama sua notus
Vita anno MCDLXXXVII defunctus
Jacet hic
Ut tanti atavi memorie consuleret
Semirutum temporis iniuria sepulcrum
Nicolaus Caputus Marini et Beatricis
[177v.] Coppule filius
Eo ipso tempore
Quo grassante per urbem nue omnia erant funerum lena
Non tam sollicitus de vita sua quam de cineribus suorum
Restauravit anno Domini MDCLVI

Vedesi poi nel braccio della Chiesa dello stesso lato destro la Cappella dedicata alla SS. Concettione che era della famiglia Francone del Seggio di Montagna, poi conceduta da' Frati a Carlo Francone, fratello del Vescovo di Nocera e nella sepoltura si legge. Nella Cappella che chiamavano della Regina riferita dall'Engenio così detta per essere stata eretta dalla Regina Margarita moglie del Re Carlo 3 di Napoli, havendone i frati tolti i tumuli marmorei e le memorie che vi erano di molti personaggi della regal casa di Durazzo et alcune di esse collocatele ne gli archi dell'Altar maggiore, come anche da noi si disse, vi hanno fatta con quella maggior decensa (*sic*) e magnificenza che si conveniva la cappella al glorioso S. Antonio da Padua, trasferendovi la sua divota e miracolosa Imagine, la quale sopra di un semplice altare stava riposta nel piliero destro dell'Altar maggiore. È riuscita questa cappella, benché non ancora totalmente compita, veramente magnifica, tutta composta di marmi bianchi e mischi artificiosamente lavorati con quattro colonne assai belle poste nell'altare del Santo, ne' due lati della quale stanno due quadri grandi in uno de' quali, che è a mano destra, si vede l'effiggie di S. Francesco che tiene abbracciati baciando i piedi di un Christo affisso in croce ne' lati del quale stanno gli altri Santi [178] della serafica Religione. Nell'altro quadro, a mano sinistra vedesi, la veneranda Madre S. Chiara prima monaca e fondatrice delle Monache claustrali dell'ordine Franciscano che dimostra stare assisa in Paradiso circondata di gloria con tutte l'altre Sante Monache del medesimo ordine che le stanno di sotto; veramente quadri bellissimi fatti dal Cavalier. La figura poi del glorioso S. Antonio riposta in questa cappella dicesi che sia al naturale del Santo fatta in tempo che era giovane e cominciò a predicare in Padua e che sia di mano di quel famoso pittore Polidoro e che venne questa imagine da Padua e fu collocata in Napoli nella chiesa di S. Chiara all'hora officiata da frati conventuali che stavano in essa per servizio di quelle monache come anche stavano ne' monasterij di Donna Regina di S. Maria Madalena et in altre (*sic*) di donne monache Franciscane da' quali furono tolti da Sisto Papa V e postivi i frati dell'osservanza per degni rispetti. Essendo sempre stata grande come anche è al presente la divotione e riverenza portata da tutti i cittadini Napoletani al glorioso S. Antonio e particolarmente alla sua veneranda Imagine che sta esposta in questa Chiesa et il concorso grande che perciò del continovo ad adorarla si vede di numeroso popolo che in tutte le sue necessità alla sua intercessione ricorre ricevendone come a loro benignissimo Padre e Protettore segnalate gratie e favori. Né solo in Napoli, essendo grande la divotione e riverenza portata al Santo, ma in tutte le città e fuochi del Regno, anzi del mondo tutto Christiano, quindi a' 28 di maggio dell'anno 1628 fu eletto dal Baronaggio et Università del Regno e della Città di Napoli mediante i loro Procuratori con l'occasione del general parlamento celebrato nel medesimo anno in Napoli fu eletto per protettore del medesimo Regno e padrone della città di Napoli, celebrandone a' 10 d'agosto dello stesso anno publico instrumento avanti l'imagine del Santo in questa chiesa et in quanto alla padronanza della città di Napoli, fu anche ciò confermato [178v.] nel medesimo anno da tutti i Seggi de' Nobili e della Piazza popolare della stessa città sopra di che si fecero i soliti Deputati che similmente avanti di questa stessa sacra Imagine, ne stipolarono publico instrumento, ma dovendosi come degli altri Padroni di Napoli portar la sua statua d'argento a mezzo busto con la sua reliquia nella Cappella del Tesoro della reliquie de' Santi protettori nella Chiesa catedrale, mentre quella si stava fabricando della forma che in questa chiesa de' Frati Conventuali s'adora cioè col cappuccio tondo unito allo ... secondo l'uso de' Frati Conventuali insorsero i frati Cappuccini dicendo che dovendo questa statua andar nella Chiesa catedrale et ivi conservarsi, come d'uno degli altri Padroni della città si doveva fabricare conforme al loro habito col cappuccio acuto unito alla veste che dicevano essere il vero habito di S. Francesco e così di S. Antonio, uno de primi compagni e seguaci di quello da essi frati Cappuccini reassunto per rinovellarlo nella Chiesa di Dio insieme col rigoroso vivere della pristina regolar osservanza franciscana. S'impedì perciò la fabricatione della statua insorgendo per tal caggione asprissime liti e differenze fra l'una e l'altra Religione, perché ciascheduna in voce, e con publici e con privati scritti si forzava difendere il vero habito di S. Francesco era il suo per difesa della causa già introdotta in Roma e dopo di varij accidenti che vi occorsero, che lungo sarebbe tutti qui ridirli, fu per la sacra Congregatione determinato che essendo il voto fatto d'eligere Santo Antonio in Padrone di Napoli alla figura del medesimo Santo in questa Chiesa e da questa Chiesa condursi doveva perciò la statua al Tesoro e da quello in questa ricondursi nel giorno della

sua festività, né havendo la Chiesa espressamente determinato quale sia il vero et antico habito di S. Francesco, onde così quello de' Conventuali, come quello de' Cappuccini et altri Francescani sono approbati o permessi dalla Chiesa come habiti di S. Francesco che la statua si dovesse fare col habito e cappuccio alla conventuale e così condursi da essi Conventuali alla Cappella del Tesoro, [179] come fu fatto nell'anno 1667, venendo da' Deputati del Tesoro ogni anno nella vigilia del Santo consignata a' Frati Conventuali per portarla processionalmente in questa Chiesa per celebrarvi la sua festività, ove sta per otto giorni continui, riconducendosi poi nel Tesoro nell'ultimo giorno et in tutti questi otto giorni si sollennizza in questa Chiesa l'Ottava a gloria di questo Santo con vesperi sollenne (*sic*) cantati da' primi musici di Napoli e con orazioni in lode del medesimo recitate da valentissimi dicitori; nella giornata però della festività vi assistono in una banca i Governatori dell'Estaurita di Santo Antonio a lato della sua Cappella portando nel petto le midaglie d'argento con l'effiggie del Santo appeso a tocchetto rosso, a spese della qual Estaurita si celebra la festa. È anche in questa chiesa ogni martedì concorso grandissimo di gente che viene da tutte le parti della Città e fuori a venerare la sacra imagine di S. Antonio de' quali molti si forzano di portarvi cannele di cera, le quali si accendono avanti di essa sacra imagine. Della qual divotione accioche se ne sappia l'origine e di quanto merito ella sia e perciò venghi maggiormente accresciuta, ci ha parso di riferirla ancor noi, come osservata l'habbiamo appresso di altri autori e particolarmente nella relatione della vita di S. Antonio di Lelio Mancini, al libro 2 al foglio 186 et in un libretto intitolato «Breve modo di pratticare la divocione de i nove martedì a gloria del miracoloso Santo Antonio da Padua per impetrarne le gratie», raccolto da diversi libri, dato alle stampe in Roma, Napoli, Padova e Fiorenza et è del tenor che siegue. Era in Bologna una nobil signora la quale con un gentil'huomo della sua conditione maritata con esso per molto tempo che durato era il matrimonio ottener potuto non haveva figliuolo alcuno, da loro grandemente desiderato di modo che il marito vedendosi privo di quel frutto che dal consortio maritale sperato haveva non portava più quel reciproco affetto di consorte alla moglie, anzi qual pianta infeconda e inutile l'odiava et abborriva ad altri amori rivolto. Quindi l'afflitta donna non mancava a guisa di Anna sterile con affettuose lagrime e preghiere di farne continue istanze al Signore né seppe [179v.] alla fine trovar altro rimedio al suo male, né altro ristoro al suo dolore che ricorrere al depositario dell'Onnipotenza divina et al ministro e dispensiere delle divine gratie più segnalate, Antonio di Padova. Andò dunque con viva fede nella chiesa de' Padri Conventuali di S. Francesco et ivi prostratasi avanti la miracolosa imagine di S. Antonio, con le più calde lacrime e più focosi sospiri che potevano somministrarle l'ardente sua passione e l'urgenza del bisogno, chiedette al Santo che per sua maggior pace e gloria di Dio si degnasse provedere al marito di un figlio legitimo herede et a lei concedere col figliuolo il suo da sé già alienato consorte. Appena furono terminate le suppliche, assonnata o estatica, non sapendolo ben riferire, la donna vidde o parvele di vedere il glorioso Antonio che tali o simili parole le disse: Rasciuga, o figlia, le lacrime e rasserena il volto perché alle tue annue tempeste io già preparo le calme. Sarai ben presto madre di un maschio, come desideri; è necessario però, et io tel chiedo, che primieramente per lo spatio di nove martedì tu venga a visitare questo mio altare et imagine, e poi tutto ciò che da me dimandi ottenerai. E tanto appunto succedette, poiché dando la divota donna principio a visitare nel giorno di martedì l'altare del Santo, e proseguendo tal divotione riacquistò l'affetto del marito col quale congiunta si sentì gravida. Accertata che ella fu della propria gravidanza, non poté contenersi di non rivelare al marito come ciò era avvenuta per gratia ricevuta da Santo Antonio, raccontandogli minutamente tutto il precedente da lei operato et osservato. Se ne fe beffe il marito dicendo non doversi ascrivere a miracolo ciò che essere poteva opera della natura; ma non andò lungi imponita dal Santo la poca fede che egli prestò agli attestati della sua moglie, mentre volle Antonio in pena della sua incredulità che venuto il tempo del parto, questa gli partorisse un embrione et un mostro senza capo, senza mani, senza piedi e finalmente senza anima e senza forma alcuna humana. A così orrida vista s'intese con grandissimo suo rammarico confuso e burlato l'huomo di poca fede; ma la buona donna non che costante nella sua credenza ma maggiormente infervorata di ricevere gratie maggiori dal Santo, spinta [180] da sopra naturale impulso, ordinò che quella massa di carne così informe e difforme fusse tra le fascie avvolta portata sul medesimo Altare di S. Antonio con sicura speranza che qual il Santo promesso l'haveva il figlio in tale ridotto haverebbe quel incomposta massa di carne con autenticar non solamente con ciò ma con accresciere le gratie già da lei publicato d'haver dal Santo ricevute; e mentre ella così ne lo stava pregando giacente nel letto e l'altre genti e Religiosi nella Chiesa con istupore di tutti che ivi si ritrovavano, s'udì guaire quel fasciume di carne posto su l'altare, ove accorrendo gli astanti trovarono quel mostruoso parto cangiato in bambino di straordinaria bellezza e leggiadria. Lo presero e condussero subito con seguela di molta gente, che vi concorse alla fama del publicato miracolo, alla madre. La quale, nel volto di quel bambino leggendo a caratteri gratiosi, che quel fior di bellezza era dono del Cielo, ne diede somme lodi e glorie alla mano donatrice di Antonio, come ferono tutti gli altri che di così stupendo miracolo restarono ammirati. E lo stesso ravveduto marito, chiedendo confuso perdono della sua miscredenza fu sempre poi oltremodo divoto del Santo, con renderli ogni momento le gratie. Così da questo prodigioso miracolo cominciò nella stessa Città di Bologna e poi nelle altre della Christianità ad originarsi e frequentarsi la divotione di visitare l'Altare di S. Antonio per nove

martedì. Divotione sogerita dall'istesso Santo a chiunque si trova in bisogno della sua intercessione et in necessità di ricevere gratie.
Perché poi volle il Santo che se gli consecrasse il giorno specialmente di martedì, non lo rivelò alla detta donna; né ad altra persona. Da scrittori però viene congetturato haversi egli eletto tal giorno in memoria della gloriosa sepoltura che fu data al suo corpo nel giorno di martedì, in Padua. Poi che essendosi ritirato il Santo prima di morire per desiderio di vivere solitario in un luoco che havevano i frati lontano dalla Città di Padua, chiamato il Convento di S. Pietro. Essendo poi imminente il suo morire, si partì da quello sopra [180v.] d'un carro per condursi nell'altro Convento che era dentro di Padua, per ivi rendere lo spirito a Dio. Ma ad istanza di un Religioso che dalla città gli venne incontro, si lasciò secretamente portare in una cella la quale havevano i medesimi Religiosi appresso al Convento delle donne Monache di S. Chiara sito vicino alla Città con occasione che ministravano alle dette monache i Sacramenti e ciò per evitare il gran concorso del popolo, che quanto era desideroso di rivedere il Santo, altretanto tumultuante gli sarebbe andato appresso, se per la Città l'havesse per sorte veduto. Hor essendo egli poco dopo nella medesima cella morto, lo tenevano secreto i Padri per evitare il tumulto del popolo, ma essendo rivelata e publicata miracolosamente la sua morte da piccioli fanciulli che andavano a schiere a schiere gridando per le Piazze della Città. E morto il Santo, vi concorsero i cittadini con grosso corpo di guardie. Quando insorse aspra contesa fra le suore del Monasterio ove era la cella in cui morì Antonio, et i frati del suo ordine del Monasterio di Padua a chi di loro dovesse così ricco tesoro del deposito del Santo spettare, sostenendo le suore nella lor Chiesa honorevolmente doversi deponere, come morto in luoco al loro proprio Monasterio appartenente. Replicavano i Padri ciò essere stato casuale e che riponere si doveva in quel convento ove per tanto tempo vissuto era e professato haveva la sua regolar osservanza, tanto più che prima di morire la sua intentione fu di condursi al Monasterio dei suoi Religiosi dentro della Città e che dichiarato si era col Religioso e col compagno che l'assisterono di volere essere sepellito nella Chiesa e Convento de suoi Padri e fratelli. Si divise la Città in fattioni, chi favorendo i frati e chi le suore anche con l'arme nelle mani e per via di rivoltose seditioni e fieri contrasti, nulla in ciò valendo gli ordini del magistrato istesso, aderendo però la maggior parte del Popolo alle suore, et in tanto mancavasi delle dovute e divote esequie e sepoltura a quel Santo Corpo. Ma, fatto arbitro della lite il Vescovo, decretò costui ben due volte che dovesse sepellirsi nella Chiesa de suoi frati che era quella stessa che [181] eletto s'haveva il Santo Padre per sua sepoltura, onde dopo essere stato cinque giorni insepolto fu trasferito la sera del martedì seguente con pace miracolosa e con sollennissime pompe alla sua Chiesa de' Frati scovrendosi quivi in quel punto miracolosamente un sepolcro non mai veduto e saputo da persona alcuna, nel quale fu riposto, concorrendovi non solo la Città tutta di Padua, divisa in huomini e donne, ma delle Città vicine et anco delle più rimote, accompagnando il cadavere a piedi ignudi fino alle più nobili signore, e con torchi accesi nelle mani che però in memoria di quel giorno di martedì in cui sedati miraculosamente gli ostinati contrasti fu con pompa impareggiabile data al suo Corpo gloriosissima sepoltura accompagnata da miracoli innumerabili, si sono indotti gli scrittori a dire che volle forse il Santo che quel giorno medesimo di martedì fusse consecrato alla sua divotione in conformità del che fino dall'hora nel giorno particolarmente di martedì usarono i suoi divoti di visitare e frequentare il suo Altare e di domandargli gratie fidati che l'ottenerebbono in memoria di quel martedì nel quale il Santo segnalò la sua sepoltura, con pacificar tutta la cittadinanza di Padua e con operare infiniti miracoli e gratie a beneficio di chiunque glie n'havesse a segno che fra tanta moltitudine che vi concorse, non vi fu persona che invocando il suo aiuto non ne restasse pienamente consolata.
Perché poi l'abbiano da essere nove i martedì dedicati a questa divotione viene anche da scrittori concetturato perché oltre delle nove gratie gratis date delle quali tutte fu privilegiato in grado eminente il Santo fu anche da Dio dotato in vita di tutti quei doni e prerogative speciali che si trovano sparsi ne nove cori degli Angioli, e che haveva poi morto ottenuto da Dio goder nel Cielo in mezzo a nove cori degli stessi Angeli la divina essenza quali tutti gli facevano innanzi a Dio glorioso corona e forse il serafico S. Bonaventura ritrovandosi Generale dello stesso Ordine all'hora che fu disumato il Corpo del Santo, e vedendo fra le sacre [181v.] ceneri del suo corpo conservarsi incorrotta e vivace la lingua dopo d'haverla celebrata con quelle bellissime parole: O lingua benedicta que Dominum semper benedixisti et alios benedicere fecisti nunc manifeste apparet quanti meriti extitisti apud Deum. Havendo anco riguardo a l'infiniti e stupendi miracoli che faceva, prevedendo con occhio profetico l'elettione che doveva fare esso Santo in Bologna di questi nove martedì, componendo quel bellissimo responsorio «Si queris miracula» etc. in nove particelle volle dividerlo dalla matura consideratione delle quali possa anche il divoto in questi nove martedì avvalersi. Resta però in arbitrio de fedeli il continuare per maggior numero di giorni l'accennate visite potendole anche proseguire per tutto l'anno e per più anni secondo che la divotione verso il Santo dettato gli viene. Tanto più che dagli atti frequenti di queste visite nascerà nell'anima del fedele una più affettuosa divotione verso Santo così miracoloso, e volendovi anche la perseveranza del domandare per ottener le gratie.
E per ultimo perché si costumi ne detti martedì portar le cannele e farle accendere nell'altare del Santo, questa è semplice divotione de fedeli senza alcuna necessità; e fu originata perché in questo giorno di martedì fu il Corpo del Santo accompagnato da tutta la città di Padua alla sepoltura con infinità di lumi e can-

nele di cera accese. Però in memoria di questa sua sontuosa e luminosa esequie costumarono fin dall'hora tutti i fedeli della città sudetta a fare al suo altare accendere i lumi attestando con questa offerta esteriore la loro interna divotione quindi introdotta poi questa novena, cominciò anche ad esempio di Padua ad accendere i lumi nella detta giornata avanti al suo altare e come i paduani lo attestarono co lumi predetti cinto di raggi di gloria nel Paradiso, così ogni divoro lo confessa con questa rimostranza luminoso di meriti nell'empireo come a lucido per li miracoli in questo mondo. Serve anco tutto ciò a fine che sia più raguardevole il suo sacro altare che in tanti lumi viene a mostrare quanto da fedeli sia riverita la sua imagine, mentre tanto nel Cielo viene honorato [182] il suo merito.

Seguitando hora a trattar delle cappelle che sosseguono nel corpo della Chiesa, la prima immediatamente è della famiglia Pisanello, de descendenti da Vito Pisanello, secretario che fu del re Federico d'Aragona, ove si leggono le memorie riferite dall'Engenio et in essa si adora un Crocefisso di rilievo tenuto in molta divotione dal popolo. Seguita la cappella, sopra della quale sta l'altro organo, dedicata a S. Michele arcangelo, dignissima pittura di notar Giovanni Angelo Criscuolo, nipote di quell'altro famoso pittore napoletano, Giovanni Filippo Criscuolo. La terza cappella è dedicata a S. Diego d'Alcalà dello stesso Ordine. Indi è la cappella per la quale si esce alla porta picciola della chiesa. Viene appresso la cappella che fu della famiglia del Balso, poi conceduta alla famiglia Angrisano, in cui è il quadro della «Visitatione de Maggi», e benché tolte non vi siano le memorie della famiglia del Balso nella sepoltura però si legge il seguente epitaffio:

Joanni Antonio Angrisano Comiti Palatino ob vite
Integritatem et spectatam fidem cunctis civitatis ordinibus
Claro atque accepto et Leonardo Antonio eius filio canonico
Neapolitano et primo Diacono religione et morum candore
Conspicuo Julius Angrisanus patri optimo ac fratri amantissimus
Monimentum hoc extruendum curavit anno Salutis MDLXXVII.

L'altra cappella, che è appresso, è della famiglia Pignone ove è il quadro della «Circoncisione del Signore fatta da S. Simone». Vedesi appresso eretta una grande e magnifica cappella ad honore della Santissima Concettione della Madre di Dio, tutta adorna di lavori marmorei e di stucco con pitture d'esquisita manifattura. Il quadro che sta su l'altare della Santissima Concettione è di mano di Paolo Finolio e sotto di esso in un tabernacolo marmoreo adorno di pretiose pietre sta la figura dell'Ecce Homo d'antichissima dipintura, della quale si ha per traditione che ferita da un giovane infuriato per la perdenza che fatto haveva con un pugnale, uscissero dalla ferita molte goccie di sangue, le quali per riparare [182v.] la medesima imagine sciolse la destra che stava con la sinistra ligata et a quelle pretiose stille la sottopose facendo loro con sì stupendo miracolo riparo, come hoggi giorno si vede, tenuta perciò in grandissima veneratione da' Napoletani. Ne' lati di questa cappella veggonsi due maestosi tumuli con due statue sopra di essi giacenti marmoree; una di esse esprimente la persona di Francesco Antonio Buonaiuto giurisconsulto, de' suoi tempi famosissimo, lettore della Legge Civile ne publici studij di Napoli e Conte Palatino, il quale insieme con Giulio Cesare e Giovanni Battista Buonaiuti suoi fratelli furono fondatori di questa cappella e sotto di questo monumento si legge il seguente epitaffio:

Franciscus Antonius Bonaiutus legum consultissimus
Publicis in Gymnasijs oraculi famam
Ac comitis Palatini fascies emeritus
Componendis non serendis natus litibus
Aequitatis vindex in pulvere arenaque forensi
Laudem doctrine laudem innocentie retulit maximam
Mox remisso subsellijs nuntio alijs quesitum dici
Sibi otium fecit reliqua ad virtutem aetate composita
Una cum fratribus Julio Cesare et Joanne Baptista triumvir
Immaculate Conceptionis Deipare optimus cliens Franciscani
Ordinis tutor
Aedem hanc eruditumque magistrorum collegium
Pietate litteris aeque clarus fundavit
Omnium votis acerbus obijt sue maturus glorie. Annum natus LIII
Hoc conditus sacello est quod suis incohaverat
D. Andreas de Laguna, D. Alvinae Gagliarde eius nepotis coniux
Ac Dominus Mattheus de Laguna eorum filius
Ornatiore cultu politum volvere
Ut tantorum virorum sat luceret aeternitas
Anno Domini MDCLXI

Sotto dell'altra statua esprimente la persona di D. Andrea di Laguna herede [183] de' sopradetti fondatori della Cappella, di natione spagnuolo, leggesi il seguente altro epitaffio:

Herete tandem hic lacrime
D. Andree de Laguna postumas debitis inferias
In mortis alea versatus a cunis
Periculorum avidus supramentum
Prelijs ad Anatoliam et Dirachium gestis
Ultimeque Maurorum pugne presens
Hispane Militie fortunam ausit et gloriam
Bis ictus in capite ut lauream germinaret
Proreges sue virtutis precones nactus
Hastarum scroporumque centurijs emeritus deus (*sic*)
Ut maior campi instructor prefuit ad Campaniae tutelam
Mox redimendis ex Apulia vectigalibus
Strenuam impartitus operam
Turbataque Neapoli unam regis texeram amplexus
Demum canitiam galea premens ad Portum longonem
Inter arma natus, inter arma denatus est
Triumphali obitu etatis Anno LXVI
D. Mattheus de Laguna filius marmor hoc posuit
Ad amoris solatium ac doloris
Anno Domini MDCLXI

E perché nel luogo di questa cappella stava quella della famiglia Manso, la quale co' tumuli che vi erano fu trasportata in altro luoco di questa chiesa e propriamente in quello da noi riferito, perciò in questa medesima cappella vi si legge il seguente epitaffio che il sopradetto va narrando:

Sacello
Familie Manso
Ex amalphiensis ducibus
Litterarens. Regulis
[183v.] Et Bisacciens. Dominis
Ab antiquis temporibus
Hic olim posito
Nunc vero
Cum gentilitiis monumentis
A Joanne Baptista Manso
Ville Marchione
Eius generis relequio
Cenobij precibus
Alio translato
Memoria servata
Vetustatis ac beneficii
Id quod publicis Tabulis ac decreto S.C.
Cautum manu notarij Antonij de
Montefusco

L'altra cappella immediatamente (*sic*) a questa è quella della famiglia Carmignani, ove è la figura di rilievo dell'Angelo Custode. Appresso è l'altra della medesima famiglia nella quale non si vede epitaffio alcuno. A lato della porta è una piccola Cappella con quadro fatto da Fabritio Santafede. Nel suolo della chiesa si leggono i seguenti epitaffi, cioè, avanti della porta maggiore, intorno ad una lapide sepulcrale ove sta inciso un huomo vestito d'arme bianche: Albericus de Raimo Nobilis Neapolitanus omisso gentilitio maiori sepulcro quod illi apud Dicum Severinum est locum hunc que precipue venerabile habet secutus vivus hoc sibi posuit idibus februarij MCCCCLXXXIII. Questa Famiglia di Raimo fu Nobile del Seggio di Montagna, né deve lasciarsi come vicino a questa si vede un'altra sepoltura con l'arme della Famiglia Rapicano anch'essa Nobile estinta del Seggio di Montagna, benché [184] senza inscrittione alcuna. Ascanius de Caro locum hunc in quo eius suorumque manes et ossa quiescunt donec omnis caro resurgat vivens elegit anno gratie MDLXVIIII.
Ioannes, Dominicus et Salvator de Rosa Francisco patri sibi suisque posuerunt MDLXXX.
Iulius Vennictus Neapolitanus cogitans novissimum die haud longius ab esse homini vivus sibi posterisque suis omnibus posuit Anno Domini MDLXXXXI Kal. octobris.
Joannes Antonius Roccus ex ordine equestri Neap. sibi suisque vivens fecit.
Jo. Hieronimus Funicella tumulum Gregorio patre optimo sibi posterisque suis positum an. 1557 vetustate collapsum instauravit Kalendis martij MDLXXXVIII.

Catherinam Bulseriam matrem omni veneratione dignam et Octavianum de Flore militem Hierosolimitanum fratrem dilectum hoc sub marmore novissimum manere diem et in adiagienti Altare binis in hebdomada perpetuis missarum suffragijs gaudere Pompeius de Flore U.I.D. vivens pijssime percuravit an. sal. MDLXXXX.
Vincentie Quinque inate pudicitiam dicibilis prudentie eximieque virtutis splendore ornate.
Octavius Vernacja, Medicus Neapolitanus, matrem tam sibi charam et maximo moerore et multis lacrijmis (*sic*) hic deponendam curavit proh dolor ceteris intimior A.D. MDLXXXIV Pro se et heredibus.
Franc. de Lutio Civis Neapolitanus ultimum diem cogitans, hanc sibi suisque posteris ex legitimo corpore descendentibus edificavit. An. D. MDCXVIII.
Andriane Martiane cui in an. 1539 sepulchrum condiderat et Damiano Bulbito paren. opt. Virgilius Bulbitus fil. cum huic tempio nova forma daretur iteratis lacrijmis lapides renovavit A.D. MDLXVI.
Si sollennizza in questa Chiesa ogn'anno, oltre dell'ottava del Glorioso S. Antonio come da noi sta detto, anche la Festività dell'Immacolata Concettione di Maria sempre Vergine, dalla sua Vigilia per tutti gli otto giorni sosseguenti, la cui Festività viene a dì 8 di dicembre e ciò con apparati superbi non meno di serici drappi che di aurei broccati artificiosamente contratagliati [184v.] e d'altre tapezzarie con le quali vengono adornate le pareti della Chiesa con esporsi sopra dell'Altar Maggiore vagamente adornato maestosa e divota statua di legno inargentata, alla naturale statura della Vergine Santissima, esprimente un così gran misterio e gloriosa sua prerogativa con Messe e Vesperi quotidiane in tutti i detti giorni cantate da primi e più graditi Musici della Città e con le orationi e Panegirici che ogni giorno dopo cantato il Vespero si recitano da più insigni dicitori della Città a gloria della Concettione di essa Madre di Dio Santissima et il tutto a spese della Città di Napoli et in esecutione del voto della medesima fatto in tempo del crudel contagio occorso in essa e nella maggior parte del Regno nell'anno 1656, accioché liberata l'havesse dalla crudel fierezza di così pestifero morbo. Mentre i Deputati della Salute che erano in quel tempo soprastanti a' bisogni imminenti di sì gran male riconoscendo già vane le più esatte diligenze da loro immaginate et eseguite, disperando dalle forze humane ogni altro aiuto, all'Immacolata Concettione di quella Vergine che dal contagio universale della colpa fu sempre immune con animo infervorato fecero immantinente ricorso et oltre di altri voti in nome di tutta la città prostrati a' piedi del suo Santo Simolacro nella candidezza di un foglio esprimente non meno la lor viva fede che il candore di quel primo instante della di lei vita le presentarono humilmente le suppliche in un voto che fecero di festeggiare con sollennissime pompe le glorie singolari della sua Immacolata Concettione. Il quale giurato si viddero in un tratto risplendente i divini favori, mentre dopo lo spatio di alcun mese cessata all'intutto si vidde la peste, onde volendo poi la Città adempire il voto ciò parve eseguirlo nella Regal Chiesa di S. Lorenzo sì perché dalle fatighe di questa Religione riconosce la pietà de fedeli, l'origine e la difesa di così pio e Santo Mistero, sì anche perché in essa risiede come in propria stanza la Città istessa ove si reggono i suoi Tribunali e si trattano tutti i negotij di essa. Quindi nell'anno già detto 1659, volendosi dar principio a questa sollenne festività nell'ottavo giorno del mese di novembre, dopo pranzo si unirono tutti i Cavalieri e gli altri delle ottine del Popolo o siano rioni e contrade della Città [185] le quali sono al numero di ventinove, nella Chiesa di S. Maria degli Angioli de Padri Teatini, di dove con sontuosa processione trasferirono nella Chiesa di S. Lorenzo la Statua della Santissima Concettione avanti cui fu giurato il Voto e tanto disse narrando anche l'ordinanza della processione e gli apparati fatti per la Città dove quella passò, il P. F Antonio Rossa de Frati Conventuali di S. Francesco nel suo libro stampato nell'anno 1661 con questo titolo: Relatione della Sollennissima festa fatta in Napoli all'Immaculata Concettione di Maria per lo scioglimento del voto fatto dalla medesima Città nell'anno del contagio 1656. Ma il P. Francesco Maria Maggio de Padri Teatini nel compendioso ragguaglio della vita, morte e monasterij della Venerabile Madre Suor Ursola Benincasa Napoletana al cap. I, della parte 2, fol. 171, fortemente si querela del detto P. F. Antonio Rossa, di cui molto dice meravigliarsi che narrando con un bel lungo discorso il voto della Città non fa però motto veruno della Chiesa della Concettione, ove il voto fu fatto e quale statua fusse quella che fu portata in processione e dove si conservava e di donde veniva et altre simili circostanze, ma solamente riferisce la processione né senza qualche traccia di scortesia passando tutte già dette cose artificiosamente in silentio le quali egli asserisce che trattarà nel terzo volume della detta sua historia. Ma noi per darne qualche saggio, al presente diremo come il voto fu fatto dalla Città nella Chiesa dedicata alla Santissima Concettione della Congregatione della Madre Suor Ursola Benincasa et avanti della Statua della Santissima Concettione di legno fattasi fare dalla stessa Madre Suor Ursola, alla quale del continuo faceva oratione e per mezzo della quale Iddio molti miracoli si era degnato di compartire ai fedeli e ciò tanto maggiormente quanto che era uscita voce che la Madre Suor Ursola haveva predetto che la statua di essa Madre di Dio, rappresentante così alto Misterio, da lei in sua vita fatta fare et alla quale con grandissima divotione del continovo s'adorava e che con molta veneratione nella Chiesa della Congregatione di essa Madre Suor Ursola si conservava, haveva ad essere portata in processione con grandissima pompa per la Città in tempo [185v.] de suoi maggiori bisogni et in segno di rendimento di gratie per essere stata da quelli liberata come di tal preditione ne fa anche piena testimonianza il medesimo Padre Maggio. E dovendosi poi dar principio a sollennizzare la festa di essa Immacolata Concettione, benché fusse determinato farsi ogni anno nella

Chiesa di S. Lorenzo, vollero portar la detta statua, avanti della quale era stato fatto il voto, primieramente in processione nella stessa Chiesa di S. Lorenzo et ivi per questa prima volta farla stare per otto giorni continui e poi ricondurla al suo luoco; e perché il camino sarebbe stato soverchiamente lungo, se dalla detta Chiesa della Madre Suor Ursola uscita fusse, fu la detta statua portata nella Chiesa di Santa Maria degli Angioli de' Padri Teatini, da' quali quella Congregatione viene retta e governata nello spirituale e stando in essa Chiesa ivi la sera de' 9 del detto mese si radonò gran quantità de' Cavalieri et altri del Popolo delle Ottine, cioè contrade della Città, i quali con torchi accesi e precedenti molti stendardi, in cui erano espressi i misterij significanti la Concettione di Maria, come la Torre in uno, il giardino in un altro, la Città, lo specchio e simili negli altri in bellissima guisa formati, s'incaminarono nella processione sosseguendo poi i Frati Conventuali, che passò per tutti i Seggi della Città che furono pomposamente adorni con ricchissimi Altari finché giunsero nella Chiesa di S. Lorenzo anch'ella tutta adorna di pomposi apparati, dove riposta la statua con gli stendardi, che ancor hoggi ivi si conservano, per otto giorni continui vi si sollennizzò la festa che poi ogni anno si è continuata anche di fare ad honore di Maria. I quali compìti, fu di nuovo portata la statua processionalmente nella Chiesa di S. Maria degli Angioli, donde presa l'havevano.

Hanno vissuto in questo Convento molti memorandi frati e per lettere e per bontà illustri, fra' quali celebre è la memoria di fra' Landolfo di Napoli della famiglia nobilissima de' Caraccioli, il quale fu gran Teologo e Predicatore e fe' una celebratissima postilla a tutti gli Evangelij, e sopra l'Epistole di S. Paolo ad Hebreos e sopra Zaccaria e fe' molti sermoni scolastici e collationi. Scrisse anche assai loculentemente sopra i quattro libri delle sentenze, seguitando [186] le vestigia di Scoto che andò mirabilmente dilucidando, quindi fu fatto Arcivescovo di Amalfi come di lui fanno honorata mentione il P. F. Geremia Bucchio nelle conformationi di S. Francesco nel frut. 11 e conformatione fol. 156.

Di celebre memoria è anche quel fra Ottaviano di Caro Napolitano zio del mentovato Presidente Giovanni Camillo Cacace ch'essendo Regente dello Studio di Napoli per la sua somma dottrina fu chiamato ad intervenire nel Sacro Concilio di Trento, ove anche intervenne il M. F. Baldassarre Crispo, ancor esso Napoletano e di questo stesso Monasterio di profonda letteratura.

Del P. M. Fra Cornelio Rosa Napoletano se ne vede nel chiostro di questo Convento l'infrascritto Epitaffio, dal quale in parte le sue singolari virtù raccogliere si possono e come passando per tutti i gradi della sua Religione fu Procuratore del suo ordine appresso del Sommo Pontefice in Roma. L'Epitaffio è il seguente:

Fratri Cornelio Rosa Neapolitano Artium et Sacre Theologie Incenti in regendo prudentia et humanitate praedito. Virtutum cumulo contecorato (*sic*) Cunctis in sua Religione dignitatibus cumulato enim Conventus moderavit. Neapolitane Provincie praefuit. Bononiensem et Mediolanam generali commissione rexit. Tandem in Curia Romana apud dominum Pontificem ordinis Procurator existens Guglielmo Ugonio Avenionense Generali, anno ab Incarnatione Domini MDCX aetatis vero sue LII ad Celos evolavit. Frater Petrus Paulus Angrisanus Sacrista grato animo posuit.

Il M. F. Bonaventura Passaro da Nola, figlio e Regente di questo Convento e di quello di Roma ha stampato quel dottissimo trattato de Predestinatione. Il P. M. F. Felice Peretti di Montalto della Marca detto poi, assonto al sommo Pontificato Sisto V, fu per le sue singolari qualità et eccessivo sapere fatto figlio di questo Convento, ove per molto tempo dimorò e vi fu Regente e Guardiano. [186v.] Il P. M. F. Bonaventura Clavera da Bisceglie fu huomo di gran letteratura onde fu Regente in Roma, Napoli e Padua e poi fu Vescovo di Potenza. I P.P. M.M. F.F. Egidio di Leone e Bonaventura Sarno, ambedue della Guardia Perticale, l'uno famoso in Catedra e Regente in Assisi, Napoli e Palermo e l'altro Predicatore insigne. Celebre per bontà particolarmente di vita fu il P. M. Prospero Vitri, il quale essendo molto infervorato del fuoco dell'amor di Dio e carità verso il prossimo oltre gli esercitij spirituali che publicamente a tutti faceva soleva ancora fare i Secreti, ritirandosi molti Signori, anche de' più principali della Città, a vivere ritiratamente con esso lui per molti giorni ne' quali distaccati da ogni altro affare del mondo attendevano solamente alla contemplatione delle cose celesti con far continuamente oratione mentale e con aspre discipline e scarsi digiuni a mortificarsi il corpo. Fu guardiano di questo Convento e poi eletto Generale nell'anno 1624 e perché Papa Gregorio XV Bolognese per Breve speciale fe' Generale il M. F. Micheletto da Bologna, il M. F. Prospero spontaniamente renunciò la carica ma soccedendo a Gregorio Urbano ottavo dimandò del M. F. Prospero come bene informato della sua gran bontà e prudenza per farlo Generale o Vescovo e ritrovatolo morto se lagnò molto.

Passò anche da questa a miglior vita con fama di gran bontà F. Bartholomeo Farina Napoletano d'età di 90 anni, del quale si racconta che tanto era l'amore e riverenza che portava al suo Signore Iddio, et esatta osservanza della Religiosa disciplina, che essendo molto decrepito non mancava però punto da tutti gli esercitij Religiosi e particolarmente era assiduo nel Choro dì e notte, salmeggiando sempre in piedi, onde la gioventù non solo l'ammirava ma come da vaghissimo fiore quasi api prendevano l'esempio delle loro attioni.

Il P. M. F. di Palma Napolitano fratello del Regio Consigliere Honofrio di Palma del Collegio de' Teologi di Napoli, dopo di molti gradi ottenuti nella sua Religione fu fatto Vescovo di.

[187] Il P. M. F. Giovanni Pietro di Tiano Teologo e Predicatore insigne, essendo Confessore di D. Anna Carafa Principessa di Stigliano e Viceregina di Napoli, fu a' 13 d'Agosto 1640 da Papa Urbano VIII fatto Vescovo di Fondi.
... Giovanni Angelo Volpe ... per la sua dottrina uno de più eminenti soggetti che stati siano nella franciscana Religione e nel nostro Secolo conforme ce lo dimostrano tanti volumi da lui dati alle stampe in materia teologale che compiscono il numero di ben dodici grossi volumi tenuti in grandissima stima, oltre di alcuni altri opuscoletti. Dopo la sua morte gli venne la nomina da S. M. C. di Vescovo di Motula e dovendo farsi quanto prima la promotione del nuovo Generale talmente lui veniva universalmente acclamato dalla sua Religione per tal carica, che non vi era chi ardisse farsegli oppositore. Passò da questa vita nel mese d'Aprile dell'anno 1647 e fu sepolto in luoco separato nel suolo del braccio della Chiesa in cui in un marmo si legge:

Frater Angelus Vulpes
A Monte Piloso Min. Con.
Vere humanis noscendis
Vulpes
Verius divinis rimandis
Angelus
Duodenario Theologicorum
Voluminum exstructo Monte
Usquequaque conspicuus
Hic requiescit Anno Salut.
MDCXLVII XIV Kal.
Aprilis.

Fu sempre questo Convento uno de' più celebri et insigni di tutta la Religione onde. nel 1316 ivi si celebrò il vigesimo primo Capitolo generale, [187v.] nel quale fu eletto in Ministro generale fra' Michele da Cesena, Maestro della Provincia di Bologna e nel quale furono fatte molte buone e salutifere constitutioni per lo bono Stato et augumento della Serafica Religione come viene rapportato da F. Bonaventura di Napoli poi Vescovo di Giovenazzo nella Cronologia Historico legale della Religione predetta, il quale benché non ponghi il luoco preciso ove questo Capitolo celebrato fusse, dicendo solamente che fu celebrato in Napoli. [188] Viene appresso la Cappella in cui è il quadro della Visitatione dei Maggi (*sic*) opera di Marco di Pino detto di Siena. La qual Cappella era della Famiglia del Balzo della linea de' Conti d'Alessano, Signori di Molfetta, di Giovenazzo et altre molte terre e Castella nel Regno. La qual linea terminata in Antonicca del Balzo, rimasta herede per la morte dei fratelli senza figli, fu maritata a Ferdinando de Capua, Duca di Termoli, Marchese di Coglionise e Conte di Campobasso e di Montagano, il quale dall'Imperador Carlo V fu fatto Principe di Molfetta. Ma da loro non essendo nate che due figliuole, cioè Isabella e Maria di Capua, la prima con lo Stato materno e col Contado di Campobasso fu primieramente maritata a Troiano Caracciolo figlio di Giovanni Principe di Melfi, col quale non consumò il matrimonio e poi a D. Ferdinando Gonsaga, fratello del Marchese di Mantua e General Capitano dell'Imperador Carlo Quinto e la seconda, col Ducato di Termoli, Marchesato di Coglionise e Contado di Montagnano e tutte le altre Terre paterne, fu maritata a D. Vincenzo di Capua, onde i suoi discendenti si cognominarono Capua del Balzo, quindi Cesare Gonsaga Principe di Molfetta e Capitan Generale di gente d'orme in Lombardia nato da' sopradetti D. Ferdinando et Isabella e D. Ferdinando di Capua del Balzo Duca di Termoli, Marchese di Coglionisi e Conte di Montagano, figlio de' sopradetti Vincenzo e Maria, cederono e donarono la Cappella predetta nel 1561 a Giovanni Antonio Angrisano honorandolo col titolo di Nobile e di Magnifico di cui vive al presente Mutio Angrisano suo atnipote, Gentilhuomo d'amabilissimi costumi. Né essendo stati rimossi dalla Cappella predetta i Magnifici Tumuli marmorei della Famiglia del Balzo con le inscrittioni riferite dall'Engenio sopra della sepoltura marmorea dagli Angrisani hodierni padroni si legge la seguente Inscrittione.
Seguita poi nel braccio della Chiesa la Cappella dedicata alla Gloriosa Madre di Dio, detta della Greca, in cui vedesi la tavola esprimente essa Gloriosa Vergine che tiene il suo figliuolo Giesù nelle braccia, tenuta in molta veneratione poiché per antica tradizione si narra, e viene anche espresso in pittura in un'altra tavola che sta sotto della sopradetta che, stando la detta figura della Madre di Dio su d'un Altare nel Novitiato di questo Convento, occorse che un Novitio di molta semplicità e bontà ricevesse dalle mani del picciolo Giesù, che in braccio di Maria sua Madre dissimo [188v.] star dipinto, un pane di molta esquisitezza, il quale con la stessa simplicità il Novitio il portò al suo Maestro e dimandato da costui da chi l'haveva ricevuto, rispose da Christo Signor nostro dipinto nell'accennata Figura. Fu incredulo dal principio il Maestro, ma volendosene in ogni modo accertare, ordinò al Novitio che allo stesso Christo ne cercasse un altro et egli si nascose dietro l'Altare di modo che senza essere veduto potesse osservare il tutto. Giunse il Novitio e con affettuose preghiere cercò un altro pane a Christo, dal quale volentieri gli fu dato con dirgli di più che quanto prima un giorno l'haverebbe portato seco a spasso. Restò stupito il Maestro e tornato da lui il Novitio col pane e dettogli che Christo l'haverebbe portato un giorno seco a spasso, gli disse il Maestro che secondo la

regolare disciplina non potendo egli solo uscir dal Convento et andar con altri, havesse dallo stesso Christo impetrato che con esso andare anche potuto havesse il Maestro. Dimostrossi dal principio Christo renitente a tal domanda fattagli dal Novitio, ma alla fine, dopo di molte preghiere fattegli dallo stesso, alla fine vi condiscese con dirli che havesse detto al Maestro che si preparasse perché quanto prima haverebbe l'uno e l'altro in luoco di ricreatione condotto. Laonde il Maestro, che ben comprese il tutto et era anch'egli huomo di perfetta vita, non mancò di prepararsi ad una buona morte con monirsi de' Santi Sacramenti e dopo di qualche tempo in un'istesso giorno passarono a vita migliore così il Maestro come il Novitio con ferma opinione d'essere andati a godere la gloria del Paradiso. Laonde fu il quadro dal Novitiato trasferito nella Chiesa accioché (*sic*) da tutti con maggior veneratione s'adorasse e ne riportassero quelle bramate gratie che l'haverebbono domandate come avvenne, perché, ciò promulgato, essendo grande il concorso di gente che venne ad adorare tal Figura, non mancò Dio di compartir loro molte gratie e favori. Onde innumerabili [189] erano le tabbelle così d'argento come di legno da me anche osservate portatevi da fedeli esprimenti le gratie da loro ricevute, che poi tolte furono per dar maggiore abbellimento alla Chiesa.
Nella Cappella de Buon'aiuti sotto il Quadro della Santissima Concettione sta riposto un picciolo Quadretto, con l'effigie di Christo Signor Nostro tenuto in molta veneratione, poiché si racconta che havendo tre ladri rubbati alcuni vasi d'argento si ridussero in uno Altare posto in uno oscuro e rimoto luoco di questa Chiesa, sopra del quale giocarono alle carte a chi di loro dovessero toccare i vasi rubbati et alla fine pervennero a due di essi, essendo l'altro restato perditore, per lo che questi venuto in isdegno, posto mano alla spada la spinse nell'Imagine del Salvatore per volerlo iratamente ferire, per lo che dalla ferita uscì in abbondanza il sangue, per lo che lo stesso Christo stendendo una delle mani per coprirsi la ferita et impedire l'abbondanza del sangue che n'usciva, mostrando con l'altra di ritenere l'empio delinquente il quale restando immoto fu preso da' Satelliti e, confessato il fallo, fu sospeso in una forca fatto morire, come fu espresso in una figura con licenza de' Superiori del Salvator predetto, intorno della quale in tanti tondi stanno espressi i varij atti del soccesso predetto, venendo diretta la detta figura al Conte d'Ognatte Viceré e le proprie parole, che stando in detta figura espresse sono le seguenti che habbiamo voluto registrare per maggiore approbatione del fatto:
Tres fures annis elapsis excett.e Princeps nonnulla vasa argentea surrepere in nostro Divi Laurentij Templo super Aram obscuro quodam in loco aleis super illa sortem miserunt, duo tandem unius consocij lucro ipsius partem obtinuerunt, qua de re impius ille devictus impie huius Salvatoris Imagine sica percussit ex qua duplici miraculo ex vulnere profuit sanguis, et dextera manu sed cum altera in modum Crucis depicta ipsum detinuit. Cuius rei tui predecessores conscij pragmaticas et statuta foris inviserunt. Ne igitur in posterum tam sceleste ab impijs lusoribus commictatur sacrilegium, Praesul F. Joannes Battista a Calataierone et Patres dicti Conventi humiliter ab excellentia tua exponunt ut lusores omnes a platea prefate Ecclesie eiciantur penisque ordinarijs puniantur, nec non sub tue pietatis [189v.] umbraculum et obsequij signum preco ad communem lucem emandat. Datum Neapoli die 8 Mensis Augusti 1645 excellentie tue Servi Guardianus et Patres Regij Conventus Divi Laurentij Maioris (BNN, de Lellis ms. c.1670, X B 20 p.168-189; Mormone, Sculture …, 1973 p. 89-117).*

c.1670 - Nella crociera della monumentale chiesa di **S. Lorenzo Maggiore**, dal lato dell'Epistola vi erano anticamente due cappelle: l'una dei Cicinelli, della quale si hanno memorie antichissime l'altra apparteneva probabilmente ai Del Balzo fin dal secolo XIV, trovandovisi il sepolcro di una Giovanna Del Balzo († 1363) moglie del conte di S. Angelo, e nel 1518 apparteneva alla famiglia Rede, come rilevasi da un legato a beneficio di essa fatto in quell'anno da un Angelo Rede. A costui successe nel patronato il nipote Marco, ed a Marco, Scipione che nel 1536 cedè la cappella a Giovanni Angelo Pisanello, al quale successe l'altro Giovanni Angelo che vi si trova sepolto. Queste due cappelle furono distrutte verso il 1670 o, per meglio dire, fuse insieme, ed oggi formano il Cappellone di S. Francesco, al lato destro del quale vi sono tombe e memorie dei Cicinelli ed al sinistro la tomba del Pisanello (Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.CXXIX).*

1671 - All'ill(ustrissi)mi sig(no)ri Deputati della fortificat(io)ne e mautonata di q(ue)sta fid(elissi)ma Città di Nap(oli). Il Reale Monasterio di **S. Lorenzo maggiore** di Napoli supp(lican)do dice alle s(igno)rie V(ostre) Ill(ustrissi)me come viene turbato dal m(agnifi)co Portulano di questa fidelissima Città dalla possess(ion)e, che da tempo immemorabile si trova esso supp(lican)te del largo avanti la chiesa d'esso monasterio dalla linea del suo campanile à torno sino alla porta piccola di detta chiesa, essendo solito per d(ett)o effetto essigere il jus, che li spetta da quelli, che vendono le robbe avanti detto largo, et ad altri affittarlo. Per tanto, acciò si chiarischi maggiormente la verità, che d(ett)o largo sia d'esso monasterio, supp(li)ca le s(igno)rie loro Ill(ustrissi)me si degnino ordinare al m(agnifi)co ingegniero, seu tavolario di detta Città, che tiri la linea retta del comprensorio d'esso monasterio circu(m) circa, e ne facci relatione, acciò possa rinovare li termini, che vi sono in meglior forma, atteso il passaggio delle carrozza se ritrovano rotti, che oltre esser giusto lo

riceverà à grazia dalle s(igno)rie loro ill(ustrissi)me ut Deus (ASNa, Mon. sopp. 1279, f. 39; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.101).*

1671 - Nel 1671 furono i di Capua, benefattori del convento da antica data, a protestare con i frati che, per rifare il portale della chiesa, avevano rimosso dalla facciata lo stemma della famiglia (ASNa, Mon. sopp. 1274, f. 27; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.97).*

2.1.1673 - Promissio pro Domenico Mariniello cum Monasterio **S. Laurentii** Die secundo mensis Ianuarii millesimo sexcentesimo septuagesimo tertio Neapoli et proprie in Venerabili monastero **santi Laurentii maioris** huius civitatis ordinis minorum conventualium. In nostri presentia constitutis infrascriptis Reverendis Patre Guardiano et patribus dicti monasterii videlicet. Patre magistro Giovanni Francesco de Astunio Guardiano, P. magistro Ilario Rossi, P. magistro Innocentio de Arzano, P. magistro Prospero de Potenza, P. magistro Bonaventura de Alessandro, P. magistro Thoma de Neapoli, P. Magistro Antonio Masuccio, P. Magistro Innocentio da Melfi, P. magistro Giovanni Antonio Sangez, P. frà Stefano Guazzo Sindico et Procuratore, P. frà Nicolao de Neapoli, P. frà Vincentio de Neapoli, P. Antonio della Torella, et frà Ignatio Penza, maiorem et saniorem partem Patrum predictorum preditti monasterii totum predictum monasterium et eius Patres facientes, et rapresentantes ut dicunt capitulariter congregati et cohadunati in unum ad sonum campanelli more et loco solitis ex una parte et Dominico Mariniello de Neapoli intervenire similiter ad infrascripta pro se et eius heredibus, et successoribus ex parte altera. Prefati Patres sponte asserunt coram nobis in vulgari sermone loquendo pro faciliori intelligentia fatti qualmente detto Domenico ha promesso ut supra è obbligato di fare per servitio del detto reale monastero di **Santo Lorenzo** la statua di bronzo del Glorioso S. Antonio da Padua per reponerla nel Tesoro di questa fedelissima città di Napoli dentro la Chiesa dell'Arcivescovo nel nicchio assegnatoli dalli illustrissimi Signori deputati; quale statua abbia da esser da monaco de minori conventuali di S. Francesco con bottino sopra il libro in una mano, et nell'altra il Giglio et che sia dell'altezza in conformità dell'altre che stando nell'altri nicchi di detto tesoro. Con patto espresso, che il modello habbia da essere fatto a soddisfazione delli Padri con consenso del Sig. Dionisio Lazari, et in caso che detto modello non piacesse a detti Padri con consenso ut supra detto Domenico l'habbia da fare tante volte quante volte occorrerà, acciò che sia di tutta perfezione et soddisfattione di detti Padri et soddisfattione di detto Sig. Dionisio; quale statua sia tenuto detto Domenico conforme in presenza nostra promette et s'obbliga a sue proprie spese fundarla e fare il modello e ponerci la rame, e tutto il materiale necessario e ponerla a sue spese sopra il nicchio di detto Tesoro, et allora consignarla ad essi Padri, ben fatta, ben raspinata polita e di tutta perfettione; a laude e giudicio di detto sig. Dionisio. Et questo fra il termine e per tutto li dieci di decembre primo venturo del presente anno mille seicento settanta tre in pace videlicet. Et questo per il prezzo di docati mille cinquecento cinquanta in conto de quali detto Domenico ne riceve dalli detti Reverendi Padri seu dal detto monastero docati quattrocento per mezzo del Banco del Popolo di questa città. Et li restanti docati mille cento cinquanta detti P. Guardiano e Padri hanno promesso e si sono obligati darli, e pagarli al detto Domenico in questo modo cioè docati ducento per la fine del mese di marzo primo venturo del corrente anno 1673, altri docati ducento per tutto il mese di maggio primo venturo, altri docati quattrocento nella fine del mese di agosto primo venturo ut supra et li restanti docati trecento cinquanta subito complita l'opera, finita e posta in detto loco ut supra. Item se conviene che non riuscendo detta statua quod absit nel fondere o per disgratia o per altro caso fortuito o inopinato detti Padri Guardiano e Padri non siano tenuti a cosa alcuna, ma sia tenuto detto Domenico a sue spese di nuovo fare la forma modello e fondere detta Statua a sue proprie spese senza che detti padri habbiano da rifare cosa alcuna; atteso con detto patto si è trattato e concluso quia sic videlicet. Item se conviene che in caso detto Domenico non consignasse e ponesse detta statua per detto tempo promesso ma la trasportasse per suo difetto e negligenza per altro tempo più di un mese detti Padre Guardiano e Padri s'habbiano da ritenere docati cento dal detto prezzo ut supra. Item se conviene che detti Padre Guardiano e Padri non siano tenuti dare il loco di fare la fundaria ma quello s'habbia da fare in sua casa o dove li piacerà. *[Omissis]* (ASNa, Not. Carlo Petorino, sch. 527, prot. 10, ff. 1-3r; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1986 p.245).*
- Gli studi di Elio Catello e di Vincenzo Rizzo (al quale va il merito di aver pubblicato per primo la citata polizza del 12 agosto 1673) avevano già restituito al Mariniello questa statua di bronzo di S. Antonio (Catello, in Seicento napoletano, 1984 pp. 343-351; Rizzo, in Seicento napoletano, 1984 pp. 388-390; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1986 p.249).*

23.3.1673 - 23 marzo 1673. A Fra Nicola di Napoli duc 200 e per esso a Domenico Marinello, e sono a compimento di duc. 600. Sono in conto di duc. 1550 per la statua di bronzo di S. Antonio di Padova facienda conforme al patto contenuto nell'istrumento stipolato per mano di notar Carlo Pettorino, al quale si refere, e per esso a Mariano Gentile per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 671; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1986 p.245).*

- Nei giornali copiapolizze del Banco di Napoli è registrato un pagamento al Mariniello per detta statua la quale finora era stata attribuita a Cosimo Fanzago sulla scorta delle *Notizie* pubblicate dal Canonico Carlo Celano nel 1692 (Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1986 p.245).*

12.8.1673 - 1673, 12 agosto … A P.Nicola di Napoli, Ducati 200 e per lui al maestro scultore Domenico Marinello, a compimento di ducati 1000 atteso li altri 800 li ha ricevuti per diversi Banchi, e sono in conto di ducati 1550 per lo prezzo di una Statua di bronzo del glorioso Sant'Antonio da Padova col suo Bambino Gesù in braccio, da ponersi nella Cappella del tesoro del potente e glorioso nostro Protettore San Gennaro, nostro Patrono, come appare da istromento stipulato tra il convenuto scultore Domenico Marinello e il convento di **San Lorenzo maggiore** di Napoli, al quale si fa riferimento, e con firma in piè del predetto maestro scultore Domenico Marinello (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.390).*
- 12 agosto 1673. Al P. Nicola di Napoli ducati 200 e per lui a Domenico Marinello a compimento di ducati 1000, atteso l'altri duc. 800 l'ha ricevuti da diversi banchi, e detti duc. 1000 sono in conto di duc. 1550, e sono per lo prezzo d'una statua di bronzo del glorioso S. Antonio da Padua da riporsi nel Tesoro, come per instrumento appare tra il Convento di **S. Lorenzo** di Napoli e Domenico Marinello, al quale si refere. Con firma in piè del predetto Domenico Mariniello (Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1986 p.245).*
- Rilevo anzitutto che una delle più significative sculture in bronzo della cappella del Tesoro di San Gennaro, quella di *Sant'Antonio di Padova*, col Bambino sollevato, come in difficile equilibrio, sul piano del libro - e che sempre, dal Celano in poi, era stata indicata come opera autografa di Cosimo Fanzago - è invece di Domenico Marinelli, che la realizzò nel 1673 per 1.550 ducati, come assicura il documento da me reperito. È proprio in questo *Sant'Antonio* che Marinelli si rivela uno scultore di pregio, ancor più che nei pur notevoli *San Filippo Neri* e *San Gaetano di Thiene*, in bronzo, nella medesima cappella del Tesoro. Infatti qui si constata come egli tragga lezione dalle eleganze piuttosto estenuate del Finelli, fondendole con la robustezza espressiva del Fanzago; e, mi pare, attingendo anche a certa essenzialità rappresentativa e al rigore formale di Andrea Falcone, che già nel 1673 aveva, in concreto, compiuto le sue opere più significative. Il *Sant'Antonio di Padova* è opera di rara finezza, tanto che aveva tratto in inganno anche il buon Celano, il quale sempre l'aveva annoverata tra le statue del Fanzago; e non è da escludersi che anche la *Santa Teresa d'Avila*, col suo elegante incedere - sempre, anch'essa, attribuita al Fanzago - risulti poi opera del Marinelli. È giusto affermare che sia nel *Sant'Antonio* sia nella *Santa Teresa d'Avila* si riscontra "un sentimento più pacato ed addolcito del dato naturale ...". Ad accreditare tale convinzione valgono due documenti, che qui seguono (docc. 2 e 3): i carmelitani scalzi di S. Teresa ai Regi Studi pagarono al Marinelli la considerevole somma di 3.000 ducati per una statua d'argento della santa spagnola, verosimilmente la stessa di quella in bronzo, eseguita per la cappella del Tesoro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 671; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.388).*

5.1.1674 - 5 gennaio 1674 ... A Carmine Giannettasio Ducati Venti. E per lui a Francesco Provenzale a compimento di ducati 46 e li paga come tesoriere della cappella di S. Antonio dentro **S. Lorenzo** di Napoli per la musica fatta in detta chiesa per la festa del glorioso S. Antonio a giugno 1673 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 675; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.557).*

3.6.1676 - 3 giugno 1676 ... A padre Ignazio Pensa Ducati Trenta. Et per lui a Pietro de Santo Barberio a compimento di ducati 500 per la palaustrata fatta nella cappella del Glorioso S. Antonio di Padova dentro la chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 706; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.557).*

15.7.1676 - Istrumento tra la Città e il Real Monastero di S. Lorenzo Maggiore dei F.lli Conventuali in data 15 luglio 1676 "Jus della piazza innanzi la chiesa di S. Lorenzo. Traduz. sintetica: nel convento in luogo e modo capitolare in rappresentanza di tutta la comunità … sono presenti: Rev. P. Fra Antonio di Aversa Guardiano, RP. fra Giovanni Francesco da Ostuni Prov.le di Inghilterra, P. fr. Ilario da Piscopo pagano, P. fr. Bonaventura d'Alessandro, P. fr. Carlo Palumbo, P. fr. Innocentio de Melfia, P. fr. Giuseppe Bonola, P. fr. Orazio Brancaccio, P. fr. Michel'Angelo Piscopo di Napoli, P. Bacc. Stefano Guazzo, P. fr. Francesco Antonio di Torella, P. fr. Ignatio Pansa di Napoli e P. fr. Maria di Potenza … ex una parte. Ill.mo Duca di Bisaccia D. Carlo Pignatelli, il Sig. Don Gennaro Carrafa, D. Antonio Caracciolo, Sig. D. Nicola Arcamone, e Carmine Giannettasio Deputati della Portolania di questa fedelissima Città di Napoli … ex parte altera. Prefate partes sponte coram nobis asseruerunt vulgariter sermone … Come il largo avanti la Chiesa di detto Real Monastero di Santo Lorenzo nell'anno 1670 a 13 di novembre fù dato per parte di detto Monastero seu Convento Memoriale à Sua Ecc.a nel suo Regio Collaterale Conseglio et esposto è **Atrio et Cimiterio antico** di d.a Chiesa et conseguentemente in dominio di detto Real Monasterio et come tale stava in possessione di poter cacciar compratori et venditori, et permettere chi meno lo molestava et che l'affittatore di detto officio del Portulano lo molestava et turbava da detta possessione. Volendo esercitarvi la sua

Jurisdittione et per modum represaglie haveva ordinato si chiudessero le poteche di detto Monasterio attaccate à detta Chiesa. Perciò si supplicava ordinarsi à detto affittatore non molestasse le d.e poteche et possessione di detto largo. Fu incaricato il Reggente D. Stefano Cartillo allora regio grassiero si informasse e facesse relatione, frattanto nulla si innovasse; i frati il 20 dello M. mese presentarono un altro Memoriale perché il portolano continuava a esigere, si dà ordine al Cartillo di far desistere; il 22 nov. altro memoriale e relativo ordine. Il 12 gen. 1671 il Portolano D. Geronimo di Costanzo presenta un memoriale in cui rigetta le accuse, rivendica il buon diritto, dice che la pretesa dei frati è recente e chiede sia invalidato lo operato dei funzionari e che i medesimi siano puniti, frattanto si osservassero gli ordini del Reg. Collater. Cons. Il 13 gen. 1671 altro Memoriale dei Frati. Le 2 parti portano documenti e le ricevute della varie riscossioni esatte, si discusse e il R. Coll. Cons. disse di non innovare nulla finchè non si fosse potuto chiarire i diritti fondati. Si acclara che il diritto dei frati era di ducati 40 annui si richiamava il decr. R.C. Cons. 22.12.1670 e veniva incaricato il sig. Garzillo di far restituire ai frati la somma in più riscossa dalla Città. Furono portate molte scritture dall'una e dall'altra parte, finalm. con dec. del R. Coll. Cons. 25 ott. 1674 riconosceva il diritto dei frati. Questi chiesero la restituzione in integrum (dell'arretrato); si discusse a lungo … (p.375) "et retrovandosi il stato di detta causa nella forma et modo spiegato si sono hauti più trattati di conventione trà RR. PP. et detti Ill.mi Signori Deputati, stimando l'una et l'altra parte non essere decente per la già corrispondenza che è fra essi RR.PP. et questa fedelissima Città che sentano differenze et come che la cognitione del dominio et proprietà di detto largo ricerca maggior tempo et discussione mentre detti RR.PP. tuttavia presuppongono detto **largo seu piazza sia Cimiterio et atrio di detta Regal Chiesa** et che vada nel comprensorio di detto Monasterio, et all'incontro essa fidelissima Città presuppone che sia piazza pubblica et ivi da Essa fidelissima Città esercitati tutti fatti giurisdittionali. Procedendosi però amichevolmente hanno deliberato quanto al petitorio et possessorio plenario non pregiudicarsi nell'una nell'altra parte (sic!) ama riservarsi le ragioni … (ASNa, Not. Giacinto di Monte, sch. 1155, prot. 40-41, p.372t-377; ASLO, Gallino).

6.10.1676 - 6 ottobre 1676 … A P.Fra Ignazio Penza, D. 25 a Silvestro Grella Maestro ottonaro a compimento di 33 per il prezzo di libbre ottantaquattro e mezzo di ottone lavorato in una Portella fatta dal suddetto nella cappella della Balaustrata della cappella del glorioso S. Antonio di Padova nella chiesa di **San Lorenzo Maggiore** (ASBN. Banco del Popolo, g.m. 465, p.108; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.459).*

1677 - Giuseppe Torino: cornicione della chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** come quello marmoreo della cappella di S. Antonio (ASNa, Not. Antonio Cirillo, sch. 503, vol. 16, ff. 194-195; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

31.8.1677 - Conventio, et Promissio Operis Pro Venerabili monasterio Sancti Laurentij. Eodem Die trigesimo primo, et ultimo mensis Augusti millesimo sexcentesimo septuagesimo septimo Neapoli, et proprie jntus Sacrestiam Venerabilis Ecclesiae **Sancti Laurentij maioris** huius Civitatis. Jn nostri presentia constituti Reverendi Pater Guardianus, et Patres predicti monasterij; Imo totum dictum monasterium, et eius patres facientes, et rapresentantes ut dixerunt capitulariter congregati, et coadunati In unum ad sonum campanulae more et loco solitis consensientes prius in nos intervenientes and Infrascripta pro dicto monasterio, et successoribus quibuscumque In eo sicut ad conventionem devenerunt cum Josepho Turino, Philippo Bruno, et Arcangelo Carnella de Neapoli presentibus et intervenientibus ad Infrascripta pro se ipsis, et quolibet ipsorum In solidum eorumque heredibus, et successoribus cuius vigore sponte coram nobis non vi dolo, et omni meliori via detti Gioseppe, Filippo, et Arcangelo s'obbligano di fare jl cornicione della sodetta Chiesa di San Lorenzo dell'istessa semetria come quello di marmo fatto sopra la Cappella del Glorioso Santo Antonio di Padua con dechiaratione di haverci da far sopra la Gola maggiore, et il piano del gocciolatoro habbia d'havere un quarto di palmo più di soccielo l'Architrave dell'Istessa semetria giusta, debbiano ponerlo, et alzarlo à livello del sodetto fatto di marmo. De più si dechiara, che tutta l'ossatura tanto de Gattoni, quanto di tavole del passiatore che si trova fatto in detta Chiesa vada a beneficio di detti mastri, li balaustri, che sempre possono servire essendo buoni, et In caso, che non fossero buoni ò si trovassero marciti si debbiano fare à spese loro, et cimase sopradette restano à beneficio del Convento, quali l'habbiano da levare, e calarli à basso insieme con li medaglioni, et festoni, debbiano ponere li gattoni all'istesse distanze, che hoggi si trovano, e giudicandosi, che non fossero troppo distanti (f. 194 verso) s' habbiano da ponere ogni quattro palmi. De più si dechiara, che il detto cornicione s'habbia tutto da coprire di tavole di Nocera tutto serrato da poterci caminare, et ritrovandosici tavole, che se ne possano servire per tale effetto detti mastri se ne possano servire. De più si dechiara, che lo freso, che sta fra l'Architrave, e lo cornicione resti de fabrica le pertose debbiano essere à Giuditio del Signor Dionisio Lazzari. De più è convenuto, che mancando detti mastri di fare, et dare compita detta opera nel detto tempo conforme di sopra sia lecito à detto monasterio, e per esso à detti Reverendj Padre Guardiano, et padri farla fare, et complire da altri à tutti danni spese, et

Interessi di detti mastri, e quella fatta, e complita habbia da essere della perfettione conforme di sopra, et à laude, (f. 195) et Giuditio di detto Signor Dionisio quia sic. Pro quibus omnibus obervandis prefati Pater Guardianus, et Patres quibus supra nominibus predictique Joseph, Philippus Arcangelus sponte obligaverunt se ipsos … Presentibus Iudice Achille Accitella ad presens Neapoli Regio ad contractus, Magnifico Dionisio Lazzari, Ioanne Baptista Mascolo, et Januario Cerillo de Neapoli testibus (ASNa, Not. Antonio Cerillo, sch. 508, prot. 16, ff. 194-195; Martinelli Marin, in Nap. Nob. 35 1996, p.21).*

10.1.1678 - Promissio Operis Pro Venerabilli monasterio Sancti Laurentij: Eodem Die decimo mensis Januarij millesimo sexcentesimo septuagesimo octavo Neapoli, et proprie jn venerabili Ecclesia **sancti Laurentij maioris** huius Civitatis jn nostri presentia constituti jnfrascripti Reverendi Pater Guardianus, et Patres Magister Joannes Franciscus ostuni Guardianus … maiorem, et saniorem partem petrum dicti monasteri i imo totum dictum monasterium, et eius patres facientes, et rapresentantes ut dixerunt capitulariter constituti, et coadunati in unum ad sonum campanule more, et loco solitis consensientes prius in nos, intervenientes ad infrascripta pro dicto monasterio, et successoribus quibuscumque in eo sponte sicut ad conventionem devenerunt cum Francisco Santullo de Neapoli magistro stuccatore presente, et interveniente similiter ad Infrascripta pro se eisque heredibus, et successoribus in virtù della quale detto mastro Francesco si obbliga di fare per servito della Chiesa di S. Lorenzo l'jnfrascritta opera di stucco cioè. In primis promette, et s'obbliga detto Francescso di fare li capitelli di Santo Antonio conforme quelli della (f. 19v) Cappella di Santo Antonio conforme parerà, et in quella maniera, che parerà, e si dirà dal signore Dionisio Lazzari. De più fare la cornice al fenestrone nuovo conforme alle cornici delli fenestroni della nave piccola di detta Chiesa. De più fare li due quadri conforme sono l'altri quadri grandi nella detta conformità, misura, e qualità tutto à giuditio, e parere del detto signor Dionisio. Et questo per prezzo di D. novanta con restare però à peso di detto mastro tutto quello, che vi è necessario per detta opera tanto da fabricare le pertose, fare, et levare, l'Anitri, et ogni altro, che vi bisognerà per detta opera, quali D. novanta se li pagaranno cioè. Docati sessanta in più volte faticando pagando, et docati trenta finita sarà detta opera, quale opera habbia da essere à laude, et giuditio di detto signor Dionisio. De più detto mastro promette dare finita, e complita detta opera del modo sodetto per tutto li 19 di Febraro venturo del corrente anno 1678, e per tutto detto tempo habbia da stare arresidiato. De più si convene, che jl monasterio non sia tenuto à dare altro à detto mastro se non che l'acqua. De più si convene che non finendosi detta opera per detto tempo sia tenuto detto monasterio farla finire à danno, è spese di detto mastro dico à danno, et spese di detto mastro, et anco s'intenda non facendo detta opera conforme il parere di detto signore Dionisio. De più se convene che non si debbia allontanare in cosa alcuna da quello, che si determinerà, et deciderà da detto signor Dionisio. Promittentes sollemni stipulatione conventionem, et promissiomnem predictas ac onmia predicta semper habere ratas ac rata ... (ASNa, Not. Antonio Cerillo, sch. 503, prot. 17, ff. 19-20; Martinelli Marin, in Nap. Nob. 35 1996, p.21).*

1680 - Leonardo di Franco: splendori d'argento su disegno rivisto da Dionisio Lazzari **S. Lorenzo Maggiore** (ASNa, Not. Antonio Cirillo, sch. 503, vol. 19, ff. 237v-240; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

14.11.1682 - A 14 novembre 1682. P.Ignatio Penza paga D.ti 23.1.12 a Dionisio Lazzari a comp.to di D.ti 137.4.10 per lo prezzo delle grade, della bocca d'opera, bastoni, sottogradi fatti per zoccoli delli piedistalli e gradi fatti nella cappella nova del Glorioso S. Francesco nella Chiesa di **S. Lorenzo** di Napoli (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.364).*

1684 - Giordano (de) Francesco Antonio, campanajo. Restaurò la campana piccola di **S. Lorenzo Maggiore** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.60; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.311).*

27.5.1684 - 1684 a 27 Mag.o … f. 1619 Al P. frà Ignatio Penza d. tredici tt. 1 per esso à Gio: Battista di vito, è sono per l'intiero pagamento di rotola 80 di chiodi, è perni dati è conseg.ti al Mon.ro di **S.to lorenzo Mag.re** di Napoli per serv.o dell'Intravatura della Chiesa, è resta sodisfatto è saldato in tutto, è per esso à Gio. Luca Cafiero per altri tanti è per esso à Ger.mo Capuano per altr. d. 13.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 523, p.530; Martinelli Marin, in Nap. Nob. 35 1996, p.22; Pinto, Revisione 2015).*

20.6.1684 - 1684 a 20 Giug.o … f. 1619 Al P. fra' Ignatio Penza d. venti è per esso à m.ro Bartolomeo Dinimeo fabricatore, e d.ti sono per comp.to, e final pag.to di tutta l'opera fatta sopra, e sotto, è mura nel tetto della loro Chiesa di **S.to lorenzo Mag.re** di Napoli, tanto d'opere de Mastri, Manipoli, tiraturi di legnami, ingegno, fabrica, scopritura, è copritura di tetti, buttatura di terra, et ogn'altra opera fatta per servitio di d.o tetto della Chiesa, dichiarando non pretendere altro dal d.o Mon.ro, e d.o pag.to lo facessimo inteso Mastro Arcangelo Calvello Mastro d'Ascia per li suoi interessi, et non altrimente, è per d.o Mastro Arcangelo si dice,

che si contenta, che si pag.no li sud.i denari al d.o M.ro Bartolomeo, a lui con firma d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 523, p.635; Martinelli Marin, in Nap. Nob. 35 1996, p.22; Pinto, Revisione 2015).*

30.8.1686 - 1686, 30 agosto ... Al Monastero della Provvidenza ducati 12. E per esso ad Andrea Malinconico a compimento di ducati 35,80, che gl'altri ducati 23,80 l'ha ricevuti contanti. E detti ducati 35,80 son a conto tanto del ritratto di sor Maria Agnese Caracciolo olim guardiana di detto Monastero e d'haver accomodato il quadro dell'altare maggiore di loro chiesa et accomodare ancora un altro quadro grande di Nostro Signore Crucifisso, nel quale era infrondata una parte di tela quanto per haver d'accomodare il quadro del Santissimo Rosario dentro **San Lorenzo Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 868; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.214).*
- 30 agosto 1686. Al monastero della Provvidenza D. 12. E per esso a Nicola [? Andrea] Malinconico a compimento di ducati 35,80 che gli altri l'ha ricevuti da Lonardo Antonio de Nardone per nostro Banco. E detti ducati 35,80 sono in conto del ritratto di sor Maria Agnese Caracciolo olim guardiana di detto monastero ed aver accomodato il quadro dell'altare maggiore di loro chiesa et accomodare ancora un altro quadro grande di Nostro Signore Crocifisso nel quale era infracida da una parte di tela, quanto per aver d'accomodare il quadro del SS.mo Rosario dentro **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli (Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.381).*

5.1688 - Nel maggio 1688 i frati terminarono la «fabrica della nova cocina», per la quale spesero circa 2000 ducati (ASNa, Mon. sopp. 1278, ff. 52-68; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.100).*

25.6.1688 - A richiesta del molto Rev.do P.re Guardiano della Regal Chiesa, et Convento di **S. Lorenzo** di questa Città, mi sono conferito a vedere li danni fatti nelli dormitorii, et altro causati dal Terremoto passato, quali osservasi tengono bisognio di molte riparationi acciò non ruinarse, per ciò fo fede … che se li possono liberare in mia conscientia d. mille et in fede ho fatto la pre.te de mia propria mano. Napoli li 25 giugno 1688. Io Cav.r Dionisio Lazari Arc.to fo fede ut supra (ASDN, Acta apostolica, lit. L, fasc. 2, n.26; Ricciardi, in Nap. Nob. 38 1999, p.200).*
- Uscendo dal chiostro s'entra alla Casa della Città, attaccata alla torre detta delle campane, ultimamente rifatta ed abbellita, con frontespicio e comode stanze, con disegno di Dionisio Lazari, essendo il luogo troppo stretto. Questo luogo fu assegnato da Carlo I alla città, distruttole il palazzo (Parrino, Napoli …, I 1700 p.345).*
- Dopo pochi decenni la guida di Parrino fornisce una importante precisazione: "Uscendo … stretto". Dunque il disegno di Manni raffigurerebbe un progetto di Dionisio Lazzari, al quale la morte, nel 1689, avrebbe impedito di terminare l'opera (Ricciardi, in Nap. Nob. 38 1999, p.200).*
- Dionisio Lazzari, incaricato di riparare i danni subiti dall'edificio conventuale, elaborò un progetto per allargare i locali del Tribunale, sfruttando alcune celle del vecchio noviziato e il cortile sul lato occidentale del chiostro. La ristrutturazione, affidata a Giovan Battista Manni per la sopravvenuta morte di Lazzari nel 1690 [? m. 9.8.1689], cancellò il cortile del noviziato, nel quale fu costruita la nuova scalinata che tuttora si vede e del quale sopravvivono alcune arcate; e l'armeria cittadina, svuotata e abbandonata dopo la rivolta di Masaniello (fig. 9). Le celle dei novizi furono spostate nell'ala del convento affacciata su vico Majorani, sopra il forno. I lavori durarono a lungo, poichè sia gli Eletti sia i frati ne approfittarono per costruire o riattare altri locali: sono documentati pagamenti da parte degli Eletti fino al 1698 (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.100).*

22.10.1689 - A 22 ottobre 1689 ... D. Filippo Abignente paga D.ti 5, a comp.to di D.ti 16 intiero prezzo a Pietro Sanbarberio di due Arme o Imprese di marmo fatte per servitio de la Cappella di D. Andrea Prignano Barone di S. Giorgio, posta dentro la Chiesa Reale di **S. Lorenzo Maggiore**, et di propri denari di d.to Barone (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.592).*
- A 22 ottobre 1689. D. Filippo Abignente paga D.ti 5. a Pietro Sanbarberio mastro scultore a comp.to di D.ti 16, intero prezzo di due arme o imprese di marmo fatte per servitio della cappella di D. Andrea Prignano barone di S. Giorgio, posta dentro la chiesa reale di **S. Lorenzo Maggiore** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.134).*

1690 - Emin(entissi)mi, e Rev(erendissi)mi Sig(no)ri, Il P(adre) Guard(ian)o, e Padri del Con(ven)to di **S. Lorenzo Magg(io)re** di Napoli dell'ord(in)e Min(ore) Con(ventua)le di S. Fran(ces)co river(entemen)te espongono all'E(minenze) V(ostre) come havendo grand(issi)mo bisogno di riparare la loro Chiesa col Con(ven)to p(er) il passato terremoto, come dalla qui annessa fede del Sig. Carlo *errore del copista per Cav(alier)o* Dionisio Lazzari Architetto appare, supplicano le loro benignità p(er) la facoltà alli med(esi)mi di pigliare a censo scudi duemila p(er) poter rimediare a tutto senza aspettare qualche maggior ruina (ASDN, Acta apostolica, lit. L, fasc. 2, n. 24 [1690]; Ricciardi, in Nap. Nob. 38 1999, p.200).*

20.7.1690 - A richiesta delli ill(ustri)ss(i)mi s(igno)ri Eletti di q(uest)a fedeliss(im)a Città mi sono conferito p(er) misurare et apprezzare il luoco, che bisogna p(er)ampliazione, che si desidera fare da d(et)ti ill.ss.mi sig.ri Eletti p(er) servitio del Tribunale, dove al presente risiedono li d.ti ill.ss.mi sig. ri Eletti, che perciò riferisco, come havendo fatto il disegno p(er) d.ta ampliazione, e p(er) fare la scala di fabrica p(er) ascendere al d.to Tribunale, et ampliazione facienda, è necessario a d.ti illus.mi Sig. ri Eletti, seu Tribunale di q.a fedelissima Città pigliarsi dal cortiglio del noviziato vecchio de' p(adri) palmi 30 di lung(hez)za, e di larg(hez)za palmi 27, che calcolato d.o suolo viene ad essere palmi 13 all'uso di questa fedeliss.ma Città di palmi uno in fronte, e sessanta in dentro. Similm(en)te p(er)chè d.o Tribunale non ha co(m)modità p(er) il Publico, è necess(ari)o al piano d'esso fare due altre cam(m)ere, e p(er) fare ciò è necess(ar)io ricalare la cam(m)era del Tribunale della Fortificatione, et il luoco, seu cam(m)ere, dove al p(rese)nte risiedono le scritture del Patrimonio, restando d'altezza solo palmi 13 dal scarpisaturo che al p.nte si ritrovano, e p(er)chè sop(r)a d.te cam(m)ere del Patrimonio vi sono sei celle, quali al p.nte s'habitano dalli d.ti p(adri), e p(er) fare d.ta ampliazione e necess(ari)o demolirli, et alzare la nuova fab(ri)ca da porsi p(er) d.ta ampliazione a proporzione sin dove sara necess.o, sincome da me si sono fatti molti discorsi, e rappresentato il tutto all'ill.mi s.ri Eletti sopra la pianta, di modo che levandosi il Tribunale della Fortificatione dal luoco dove al p.nte risiede, si farà sop(r)a dove si demoliran(n)o le sei celle delli p(adri), che viene ad essere situato sop.a le cam(m)ere dove al p.nte stanno situate le scritture del Patrimonio. E per il sito della cappella facienda e necess.o pigliare una cam(m)ara quale sta attaccata all'arcate del d.to noviziato vecchio, at ha da corrispondere alla cam(m)era facienda, quale viene contigua al cam(m)arone dove hoggi sta situato il Tribunale delli ill.mi Sig.ri Eletti. All'incontro li p(adri) desiderano pigliarsi parte della fonderia, e proprio dove sta al p.nte situata la fornace di essa, tutto ciò p(er) farci d.ti p(adri) poteghe p(er) affitto, e misurato quello suolo, che bisogna alli sud.i p(adri) è di lung(hez)za palmi 37 larg(hez)za palmi 27, che sono palmi 16 2/3, cioè d'uno in fronte e sessanta in dentro, dichiarando che d.o sito bisognasse alla sud. fedeliss.ma Città p(er) servizio della fonderia, siano tenuti li d.ti p(adri) assegnare a d.a fedel. Città altretanto luoco sufficiente et equivalente p(er) d.a fonderia. Di più li d.ti p(adri) desiderano aprire uno forno, la fab(ri)ca del quale sta situato sotto il monastero nella strada detta vico della Majorana, e p(er) aprire, seu affittare d.to forno, ci bisogna il consenzo dell'ill.mi sig.ri Eletti p(er) lo jus che tiene questa fedeliss.ma Città, et havendo fatto il conto dell'affitto che se ne può percepire, può ascendere alla somma di docati cento in circa. Sicchè essendosi considerato tanto quello che dall'ill.mi sig.ri Eletti si desidera p(er) d.ta ampliazione, quanto quello che dalli p(adri) si desidera p(er) loro utilità et aumento delle rendite del loro monastero, ritrovo che il valore del suolo, che si desidera dall'ill.mi Sig.ri Eletti cortiglio del noviziato vecchio, aria, seu sito delle celle da demolirsi lo valuto p(er) docati cento, et altri docati seicento valuto la refattione di d.e celle, quali si devono riedificare a spese Tribunale dell'illuss.mi Sig.ri Eletti, una con il muro divisorio che li p(adri) al p.nte hanno fatto p(er) la portione che spetta a questa fedeliss.ma Città, at ancora p(er) la cam(m)ara, che sop(r)a si è riferito, attaccata all'arcata del noviziato vecchio p(er) uso di cappella. E quello che si desidera dalli d.ti p(adri) nel luogo della fonderia p(er) farci le poteghe, e quello se ne può percepire dall'affitti del forno delli p(adri) nel vico della Majorana lo valuto p(er) docati 1800 considerato quello che li p(adri) ne percepono al p.nte del forno e quella spesa che hanno da fare p(er) edificare le d.te poteghe, e la rendita di esse. E perchè d.ti p(adri) havrebbero da rifare le sud.te sei celle p(er) causa sono lesionati tanto le mura quanto l'astrichi d'esse, il monast.o viene anco ad avanzare il prezzo di quelle spese havrebbero da fare li d.ti p(adri). Questo è quanto riferisco intorno a tal particolare. Napoli 20 luglio 1690. Gio. Batt(ist)a Manni R(egi)o I(n)g(egne)re (ASDN, Acta apostolica, lit. L, fasc. 1, n. 10, f. 22 [1690]; Ricciardi, in Nap. Nob. 38 1999, p.200).*

- Dionisio Lazzari, incaricato di riparare i danni subiti dall'edificio conventuale, elaborò un progetto per allargare i locali del Tribunale, sfruttando alcune celle del vecchio noviziato e il cortile sul lato occidentale del chiostro. La ristrutturazione, affidata a Giovan Battista Manni per la sopravvenuta morte di Lazzari nel 1690 [? m. 9.8.1689], cancellò il cortile del noviziato, nel quale fu costruita la nuova scalinata che tuttora si vede e del quale sopravvivono alcune arcate; e l'armeria cittadina, svuotata e abbandonata dopo la rivolta di Masaniello (fig. 9). Le celle dei novizi furono spostate nell'ala del convento affacciata su vico Majorani, sopra il forno. I lavori durarono a lungo, poichè sia gli Eletti sia i frati ne approfittarono per costruire o riattare altri locali: sono documentati pagamenti da parte degli Eletti fino al 1698 (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.100).*

1692 - [p.112] … Si può ben cognetturare, e forse con qualche evidenza, che questa sia stata il palazzo dell'antica Republica in tempo de Greci; e che poi fusse rimasto anco per habita[p.113]tione, e casa pubblica degli Duci, Consoli, ò Arconti, che governarono sotto di questi titoli la Città di Napoli, sotto l'Imperio Greco. Non vi è dubio, che fin da tempi antichissimi, la Città veniva governata e da nobili, e da populari; trovandosi infiniti, & antichissimi marmi; ne i quali si legge *Senatus Populusque Neapolitanus*; & in altri *Ordo, et Populus Neapolitanus*. E chiarissimo per mille scritture, che i nobili venivano ripartiti in ventinove Piazze; che anco

venivano chiamati, Portici, Sedili, Tocchi, e Regioni. Ogni sedile di questo haveva in se aggregate le sue famiglie, che d'intorno habitavano. Trattavano queste ne i loro portici degl'affari publici; poscia s'univano per mezzo de Deputati, come al presente si fà, nella Casa publica, e questa Casa, non poteva essere, se non questa, nella quale la nostra Città ne possiede qualche parte. [p.114] Scrivono alcuni, che Carlo Primo d' Angiò, per togliere via quest'unità di populari, e nobili havesse cercato di fabricarvi questa Chiesa; e che con quest'occasione havesse ridotto le ventinove piazze à sole cinque. Di questo non ve n'è scrittura alcuna; anzi in contrario si porta, che fino al tempo di Carlo Secondo, e di Roberto, ancora in tutto non s'erano unite in cinque sole le ventinove. Oltre che v'erano piazze, che non v'erano rimaste, che due ò tre famiglie. Hor sia ciò che si voglia, vengasi alla notizia della fondatione di questo gran Tempio. Trovasi in una historia Francescana, che quivi fusse stata una Chiesetta, nè si sà come intitolata; e che questa con alcune habitationi, e giardini, era jus patronato del Vescovo, e Capitolo d'Aversa, e che nell'anno 1254. [? 1234] fusse stata da Gio: Vescovo detto d'Aversa, col con[p.115]senso del suo Capitolo conceduta à Fra Nicolò di Terracina Frate Conventuale, & in quel tempo Provinciale della Provincia di Napoli. Mà questa Chiesa non era in questo luogo, mà più à basso, vicino il campanile di S. Ligorio, come se ne discorrerà nella seguente giornata.

Carlo Primo d'Angiò vinto, e morto Manfredi presso Benevento, s'impadronì della Città, e Regno di Napoli, circa gl'anni 1265. Entrato trionfante in questa Città, & havendo presso di se un fioritissimo, & agguerrito esercito dichiarò d'havere egli fatto voto al Glorioso S. Lorenzo d'erigerli un Tempio nel luogo più conspicuo della Città, se felicemente entrato vi fusse. Il luogo più conspicuo altro non era, che l'antichissimo Palazzo della Città; dove fin da i tempi de Greci vi si trattavano i publici affari; e quivi s'univano i Nobili, & i populari, doppo che nelle loro [p.116] piazze trattato havevano de negotij concernenti al publico, come si disse. Havendo publicato il voto sudetto, con buona gratia, così de nobili, come de populari, di facile l'ottenne, e ben presto lo fece buttar giù per dar principio alla già detta Chiesa. Vogliono però molti de nostri Scrittori, che la fondatione di questa Chiesa fusse stato pretesto, per colorire nel principio del suo regnare il politico disegno ch'haveva, di togliere il luogo per l'unità così de nobili, come de popolari.

Si principiò, come si disse, col disegno del Maglione Fiorentino, allievo di Nicolò Pisano; benche nella vita di detto Nicolò si trova, che questa Chiesa fusse stata principiata nel tempo di Corrado [1251-1258]: seguendo però noi la maggior parte de scrittori la diciamo fondata da Carlo Primo. Per li molti travagli accaduti al detto Rè doppo la morte del mise[p.117]ro Corradino la Chiesa rimase imperfetta; fù terminata poscia, e dotata da Carlo Secondo d'Angiò, figliuolo del Primo: dandola ad officiare à gli Padri Minori Conventuali di S. Francesco; & à tale effetto vi fabricò un ampio Convento, che fin hora serba una gran parte dell'antico. Dentro di questa Chiesa, benche architetata alla Gotica, vi si vede l'arco maggiore, formato delle nostre pietre dolci, che per la larghezza, & altezza stimato viene per una dell'opere maravigliose, che sia nella nostra Città. Vi si veggono una quantità di colonne; essendo che in ogni volta dell'antiche Cappelle ve ne sono due ne i lati de pilastri a sostenere le volte. Dietro del Coro poi fe ne vede un altra quantità; e si stima che queste siano state dell'antico Palazzo, come si è detto; perche sono di marmi differenti, e non tutte di misure uguali: oltre che alcune di queste colonne sono di marmi ado[p.118]prati solo da Greci, e da Romani, come si disse delle colonne della Chiesa Cattedrale.

E stata poscia modernata al possibile con istucchi, quali à dire il vero, sono le ruine della venerabile antichità; perche molte volte impiastrano marmi, che meritarebbero ogni attentione, per mantenerli tali quali sono. Le finestre erano lunghe alla gotica, hora stan ridotte nella forma, che si vedono. La Tribuna è molto bella, in riguardo di quello, che dar poteva l'architettura di quei tempi; che in se riteneva gran parte del barbaro. Parlo di quella che gira d intorno al Coro; della quale hoggi i Frati se ne servono per arsenale da conservare quella roba che non è usuale; e con questa vi stanno ruinate, e riascoste molte belle memorie di famiglie illustri, che v'havevano i loro sepolcri. Hor vengasi à i particolari. [p.119] Nell'Altare maggiore, rifatto dalla famiglia Cicinello, de Principi di Cursi, vi si vedono trè bellissime statue di bianco marmo, ben disignate, e con ogni attentione finite, che rappresentano S. Lorenzo, S. Francesco, e S. Antonio, e la Statua della Vergine, col suo Figliuolo in braccio, similmente di marmo con li suoi ornamenti. Tutto opera del nostro Gio: Merliano, detto di Nola. Sotto di questo Altare vi si conserva il Corpo di S. Gregorio Vescovo d'Armenia, benche la Testa sia stata commutata con una Reliquia di S. Lorenzo, che havevano le venerande Monache di S. Ligorio, come nella seguente giornata si dirà. Ne i lati dell'arco di questa Tribuna, sopra i due Organi minori vi si vedono due quadri grandi: In uno stà espresso il martìrio di S. Lorenzo sù la graticola: nell'altro quando il Santo distribuisce i te[p.120]sori della Chiesa à poveri: opera di Francesco di Maria detto il Napoletano; e queste furono le prime opere, che egli fece vedere in publico. Appresso poi nel muro della Croce, dalla parte dell'Evangelio, segue una famosa, e gran Cappella tutta adornata di finissimi marmi commessi alla moderna fatta, col disegno, & assistenza del Cavaliero Cosimo Fansaga. Questa Cappella veniva prima chiamata la Cappella della Regina, per essere stata eretta dalla Regina Margherita, moglie di Carlo Terzo Rè di Napoli, in memoria di Carlo Duca di Durazzo suo padre. Quale Cappella dalla detta Regina fù dotata di larghe rendite. Hora ne sono state tolte le memorie, e ridotte in altri luoghi, come si dirà, e vi stà collocata la miracolosa Imagine di S. Antonio: opera di Maestro Simone, Cremonese, tanto celebrato

dal Petrarca, che fiorì nell'anno 1335. e [p.121] stimasi, che questo sia stato copiato da un'altro originale cavato dal naturale. Questa sacra Imagine fù quà portata dalla Chiesa di S. Chiara, quando i Frati lasciarono di governarla; & in questo Convento si ritirarono.
Avanti di questa il supremo Magistrato della nostra Fedelissima Città, per alcune grazie ricevute à beneficio del publico fè voto di ricevere il Santo in protettore, come in effetto fù eseguito; e la sua mezza statua d'argento fù collocata nel sacro tesoro, dove al presente si conserva. In questa sacra Cappella nel giorno del martedì, & anco in altri giorni della settimana vi è un concorso grande di popolo, e con questo ampie elemosine, con le quali si è modernata la Chiesa, e fatti bellissimi ornamenti di argento. I due quadri ovati, in uno de quali stà espresso il Salvatore che benedice il popolo; e nell'altro la Ver[p.122]gine, son'opera del sudetto Francesco Napoletano. I due quadri laterali, in uno de quali, dalla parte dell'Evangelio stà espresso Nostro Signore Crocifisso con S. Francesco, & altri Santi, nell'altro, dall'altra parte molti Santi, e Sante della Religione Francescana, son'opera del Cavalier Mattia Preti detto il Calabrese. Presso di detta Cappella vi era la Cappella di
S. Lodovico Vescovo di Tolosa, dove in una tavola dal sudetto maestro Simone Cremonese stava dipinto il Santo, col sui ritratto, preso dal naturale in atto di ponere la Corona in testa del giovane Rè Roberto suo fratello, anco preso dal naturale. E questa tavola fù anco qua trasportata dalla Chiesa di S. Chiara. Questa Cappella fù da' Frati dismessa, per ingrandire quella di S. Antonio, e la tavola predetta si conserva nella Sacristia, come si vedrà. Nel pilastro poi, che sostiene [p.123] l'arco già detto vi stava un altro bellissimo pergamo di marmo, mà dagli Padri fù tolto via per modernare la Chiesa, e con questo si perdè la memoria di chi l'eresse. Seguono altre Cappelle, che stanno sotto dell'organo, uno delli maggiori, dove sono antichissime sepolture registrate dal nostro D'Engenio, e che da forestieri si posson osservare. Nel lato dell'adito della porta minore, per dove s'entrò, vedesì un simplicissimo marmo in terra, che cuopre il cadavere dell'eruditissimo e buono Giuseppe Battista Filosofo, Teologo, e Poeta, insigne, de nostri tempi; come dalle sue fatiche date alla luce attestato ne viene; e questo marmo li fù posto dal Dottor Lorenzo Grasso, Baron di Pianura, suo grand'amico. Appresso viene la Cappella de Bauci, hora della famiglia Angrisana, dove vedesi una bellissima tavola; nella quale stà espressa l'ado[p.124]ratione de Santi Maggi: opera di Vincenzo Corso nostro Napoletano, che fù discepolo di Col'Antonio de Fiore, che cominciò à dipingere ad oglio, come si dirà. Passate altre Cappelle, dove si vedono belle memorie antiche vedesi una Cappella ampia, e lunga, che fù dedicata all'Immacolata Concettione. Fù questa fondata dalla famiglia Buonaccorso; hora è passata alla Laguna. Stà questa tutta adornata di marmi commessi, con due nobili sepolcri, che hanno le sue statue giacenti di sopra sù dell'Altare. Vedesi un tabernacolo di marmo, ben lavorato, che chiude un pezzo di muro; nel quale stà dipinta una mezza Figura di Christo Signor Nostr,o molto miracolosa. E da sapersi, che nell'anno 1577. trè ladri rubbarono di notte alcuni vasi d'argento da detta Chiesa, & havendoli trà di loro divisi, uno di essi volle giocarsi la sua portione; se la giocò à carte sù dell'Alta[p.125]re; & havendola perduta entrò in tanta disperatione, che barbaramente diede di mano ad un pugnale, e tirò un colpo alla sacra Imagine; e nell'istesso tempo si viddero due miracoli. Il primo fù uscir dalla ferita vivo sangue, il secondo, l'Imagine dell'Eccehomo, che teneva le braccie incrocicchiate nel petto spiccò la destra, e la fè correre à riparare il sangue che usciva; come al presente si vede. Il ladro fù preso, e convinto dall'ìstessi miracoli, lasciò la vita sù le forche.
La tavola grande, che stà con bellissimi ornamenti di legname dorato sù la porta maggiore; che prima stava nel capo Altare, è opera del nostro Vincenzo Corso. Passata la prima Cappella presso la porta maggiore, dall'altro lato dell'Epistola, vedesi una picciola Cappelletta di marmo, attaccata al pilastro della famiglia della Porta; hoggi hereditata dalli Costanzi, antichi nobili di Pozzuolo. In que[p.126]sta Cappelletta stà sepolto il gran letterato, & in ogni scienza versatissimo Gio: Battista della Porta [1535-1615]; i di cui famosi scritti dati alla luce sono stati d'ammiratione nella Repubblica letteraria. Segue appresso la Cappella de Palmieri, e Minadoia; nella quale vedesi un quadro dentro dipintavi la Vergine col suo Bambino, e San Gio: opera di Gioseppe Marulli. Appresso di questa [passata un'altra Cappella] è la famosa e ricca Cappella del già fù Gio: Camillo Cacace Regente di Cancellaria, che havendola hereditata la rifece di nuovo; e col disegno, e guida dal Cavalier Fansaga l'adornò di marmi commessi; in modo che in questo genere più bella veder non si può; e per la finezza de marmi, e per la delicatezza del lavoro. Vi sono quattro statue, nelle quali l'eccellente scultore Andrea Bolci par che habbi superato se stesso. La statua intera, che stà dalla parte dell'Evangelio, ella è ritratto [p.127] del zio del Regente, di casa di Caro, che l'instituì herede. La mezza statua che stà di sotto, è del Padre di esso Regente. L'altra statua intera, che stà dalla parte dell'Epistola, è della madre. La mezza statua che stà di sotto è ritratto naturalissimo dell'istesso Regente. Questo è quel Gio; Camillo Cacace, che accoppiò ad una soda letteratura una gran bontà di vita. Visse celibe accumulando sempre le sue rendite hereditarie, accuppiandovi anco quello, che honoratamente guadagnato egli s'haveva con l'Avvocatione, e col ministerio. Lasciò il valsente di poco men che cinquecento mila scudi, ordinando, che di questo se ne fusse fundato un Monasterio, nel quale si fussero ricevute tutte quelle donzelle così nobili, come delle prime Cittadine, che havendo desiderio di servire il Signore in un Chiostro, non potevano effettuarlo per mancamento de mezzi; e fù puntualmente eseguito come à suo luogo li dirà. [p.128] Il quadro,

che si vede nell'Altare, dove stà espressa la Vergine del Rosario, con altri Santi, con li quadrucci in rame, dove stan dipinti i quindeci misterii; sono opera del Cavalier Massimo Stantioni. La Cupola, & ogn'altra cosa, che vi stà dipinta à fresco è opera di Nicolò di Simone. Segue la Cappella della famiglia Rocco, nobile Napoletano, e nella parte dell'Evangelio del detto Altare vi è un quadro, dove stà espresso S. Stefano lapidato, opera di Gio: Bernardo Lama. Appresso vedesi la Cappella della famiglia Palmieri, nella quale si conserva sù l'Altare un pezzo di muro; dove stà dipinta l'Imagine del Salvatore, prima assai che fusse fatta la Chiesa di S. Lorenzo: e questa Imagine stava in una picciola Cappella, dell'antichissimo palazzo della Città, & era tenuta in molta veneratione da Napoletani, per le molte gratie, che per mezzo di questa ricevevano. [p.129] In questa Cappella riposa il corpo di Fra Bartolomeo Agricola Todesco di natione, Frate dell'Ordine de' Minori Conventuali, che visse con vita esemplarissima, e morì con fama di santità, à 13. di Maggio, del 1624. vi si leggono ancora alcuni spiritosi epigrafi, e frà l'altre quello di Giulio Palmiero giovane, morto nel vigesimo primo anno dell'età sua unico al padre, che dice così:

Julius Palmerius,
Nobilis, et elegans juvenis
Patris ocellus,
Patris orbitas,
Hic situs est
Joannes Antonius
Proh dolor filio unico
Et cui plus mali mala
Mors unquam attulit
Vixit annos xxi.

Segue la Cappella, che stà sotto dell'organo, uno delli due maggiori, trà li quattro che sono in detta Chiesa: sotto di quest'organo v'era la Cappella dell'antichissima fami[p.130]glia Altomoresca, nobile della piazza di Nido, hoggi stà otturata; benche dalla parte del Chiostro se ne vegga un famosissimo sepolcro, per quanto poteva dare di bello l'architettura di quei tempi; opera dell'Abbate Antonio Bambocci, che lavorò come si disse la porta della Cattedrale. Siegue la porta che và al Chiostro. Appresso il pergamo sotto del quale vi stà un Altaretto, con una tavola molto bella, opera di Gio: Bernardo Lama. Passato il pergamo, à destra nel muro laterale della Croce, si vede un'antica Cappella, con una tavola, nella quale stanno espressi S. Anna, con la Vergine che tiene il suo Bambino in seno; e qui successe un bel fatto. Un Novitio di tenera età, mà d'una vita innocentissima, quando haveva qualche pagnotta la portava al Bambino; & il Bambino, con gran piacere la riceveva. Un giorno non havendo egli pane andò dal [p.131] Bambino, e lo pregò che gliene dasse un pezzo; e quello gliene diede un ben grosso, e bianco; quale essendo stato dal suo Maestro osservato come stravagante, l'interrogò da chi havuto l'haveva; & egli semplicemente rispose, dal mio Bambino. Il Maestro gl'impose, che se ne facesse dare un altro. Il ragazzo presto ubbedì. V'andò & il maestro osservando di nascosto vide che il Bambino gli diede un pane simile. Questo fatto, havendolo i Padri autentico l'han fatto sotto di detta sacra imagine dipingere.

Nel muro poi della Croce vedesi una Cappella grande di stucco, ultimamente dagli Padri eretta, simile à quella di S. Antonio; e per erigerla han tolto molte belle memorie, e frà l'altre la magnifica sepoltura dell'antico Principe di Taranto; & in questa v'han situata la tavola, nella quale stà espressa l'Imagine di S. Francesco: opera antichissima, e si suppone, che sia ritrat[p.132]to dall'originale del Serafico Patriarca. Questa tavola similmente fù trasferita dagli Frati in questa Chiesa da quella di S. Chiara. A lato di questa Cappella, dalla parte del Coro ve ne è un'altra, ornata di marmo. Il quadro dove stà espressa la Vergine, e S. Francesco: è opera del Cavalier Massimo. Segue la porta per dove si gira nelle spalle del Coro; dove si vedono alcuni sepolcri regii. Sopra la porta del detto Coro, dirimpetto a quella della Sacristia si vede un tumulo eretto sù di quattro colonne, molto ben fatto con lavori à mosaico; nel quale stà sepellita la Regina Caterina figlia del Rè Alberto, e nipote di Ridolfo Rè de Romani, de i Duchi d'Austria, e moglie del Principe Carlo Duca di Calabria, figliuolo primogenito del Rè Roberto, e morì à 15. di Gennaro del 1325. Vi è il sepolcro di Lodovico figliuolo dell'istesso Roberto; il qua[p.133]le morì à 12. d'Agosto dell'anno 1310. E con questo stà sepolto il corpo di Jolanda figliuola del Rè Pietro d'Aragona sua moglie. Nella Cappella eretta, come si disse, dalla Regina Margherita, in memoria di suo padre Carlo Duca di Durazzo, v'eresse il sepolcro di detto Principe, che da Lodovico Rè d'Ungaria fù fatto strangolare per vendetta in Aversa nell'istesso luogo, dove fù appiccato il Rè Andrea suo fratello, per opera, come si disse, di Giovanna Prima, e di detto Carlo Duca di Durazzo. Morì questi à 25. di Gennajo del 1397. Questo sepolcro poi per fare la Cappella di S. Antonio, come si disse, fù trasportato dietro del Coro dove si vede. Vi è un'altro sepolcro, nel quale stanno sepolti Roberto d'Artois, e Giovanna Duchessa di Durazzo: quali morirono in un'istesso giorno, che fù il vigefimo di Luglio dell'anno 1386. e si disse di veleno [p.134] per gelosia di regnare. In un'altro sepolcro picciolo dalla parte dell'Evangelio, vi stà il corpo della fanciulla Maria figliuola primogenita di Carlo Terzo Rè di Napoli; quale morì nell'anno 1371.

Vi sono altre memorie, e sepojcri d'antichissime famiglie, come de Villani, de Barili, de Poderici, de Barresi, de' Ferrajuoli, degli Rosa, tutte hora estinte, degl'Afflitti, de Foliieri: leggendosi nel sepolcro di Leone Folliero la seguente epigrafe,

Quid omnia ?
Quid omnia nihil
Si nihil, cur omnia:
Nihil, ut omnia.

Hor tutte queste sì belle memorie stanno derelitte; e quasi ruinate, forsi per farci conoscere che solo: *in memoria æterna erit juflus.* Si può entrare poscia nella Sacristia, dove si ponno vedere molti belli quadri trasportativi dalle Cappelle abbandonate, che stava[p.135]no nella Chiesa. Nella parte del muro, dove stà la porta, per la quale si và al Chiostro, vi stà il già detto quadro di S. Lodovico Vescovo di Tolosa, che pone la corona in testa di Roberto suo fratello. Vi è una tavola, nella quale si vede dipinta la Vergine, col fuo Figliuolo in braccio, e di sotto S. Gio: Battista, e S. Domenico che stava nella Cappella della famiglia Rosa: opera di Gio: Bernardo Lama. Vi si vede un altra tavola, con il nostro Salvatore, e la sua Santa Madre dell'istesso. Vi è un'altra tavola, nella quale vedesi espressa la Vergine Santissima, col suo Bambino in braccio, e di sotto S. Antonio da Padova, e S. Margherita Vergine, e martire; quale stava nella Cappella della famiglia Ferraiola: opera del nostro Silvestro Buono. Nell'istessa parte si vede una picciola tavola, nella quale stà dipinto S. Girolamo, in atto di studiare: opera veramente ammirabile di [p.136] Col'Antonio de Fiore Napoletano, che fù il primo à dipingere ad oglio nell' anno 1436. contro quello, che si scrive dal Vasari che dice, che fù mandato un quadro ad Alfonso Primo Rè di Napoli da Gio: di Brugia Fiamengo dipinto ad oglio, e che Antonello da Messina ammiratosi di questo nuovo modo di dipingere, desideroso di sapere il secreto si portò in Fiandra, e doppo qualche tempo lo seppe da un'allievo di Gio: Da Fiandra tornò in Italia, e passato in Venetia ivi come dice il Ridolfi, che scrive le vite de dipintori Venetiani, e dello stato Gio: Bellini seppe con astutia il secreto; scrivendo ancora, che per prima l'havesse Antonello comunicato ad un tal maestro Domenico. Hor si concordino i tempi. Col'Antonio nell'anno 1436. dipingeva ad oglio. Alfonso alli due di Luglio dell'anno 1433. prese Napoli per l'aquedotto, & è da sup[p.137]ponersi, che non in questo tempo li fusse stato presentato il quadro del Brugia; mà in qualche tempo, doppo presa Napoli; & Antonello nell'andare, e tornare vi pose anco tempo, dal che chiaramente si raccoglie, per quel che dice il Vasari, che più di dieci anni prima Col'Antonio dipingeva ad oglio. Si prova più chiaramente l'ultimo quadro, che fece Gio: Bellini, che lasciò imperfetto fù nell'anno 1514. Visse quest'artefice 90. anni; dal che si ricava, che egli nacque nell'anno 1424. quando hebbe egli il segreto da Antonello: dice l'Autore della sua vita, che egli era molto stimato in Italia, e si può supponere, che almeno fusse di 30. anni, dunque nel 1454. cominciò a dipingere ad oglio; oltre che nella vita dell'istesso Bellini si dice, che circa il 1490. havesse principiato à dipingere in questa maniera, dallo che si ricava, che il primo ch'havesse operato ad oglio fusse stato il nostro Col'An[p.138]tonio nell'anno 1436. come si disse. In questa Sacristia vi sono insigni Reliquie, e frà l'altre una costa, & il grasso del Martire S. Lorenzo havuto, come si disse dalle Monache di S. Ligorio. Vi è anco una Crocetta d'argento smaltata, e dentro vi è un altra Crocetta di ferro, quale è di quello del chiodo, col quale fù conficcato in croce il Redentor nostro; e questa la portava con se l'Imperador Costantino il Grande. Pervenne poi al Rè Carlo primo d'Angiò, e da questo fù donata al Beato Donato, il di cui corpo stà situato nella Cappella della famiglia Villana, dietro del Coro, dalla parte della Sacristia. Vi si veggono ancora altre Reliquie, e quantità d'argenti per servitio, & ornamento degl'Altari.

Dalla Sacristia si passa al Chiostro; e prima del Chiostro, al Capitolo. Questo è un vaso molto bello, & antico, e quì si sogliono adunare [p.139] le deputationi della Città, & è bene darne qualche notitia. La nostra Napoli hà sei Piazze, ò Seggi, cinque nobili, & uno populare, ogn'una delle cinque nobili eligge un Cavaliero; al quale si dà titolo di Eletto. La piazza populare, per i suoi statuti eligge in ogni sei mesi sei de primi Cittadini. Questa elettione con titolo di nomina si porta al Sigor Vice-Rè, il quale eligge uno di questi sei, con titolo di Eletto del Popolo, benche questo per lo più, precedente supplica dell'istessa piazza populare, viene dal Signor Vice-Rè medesimo confirmato. Hor questi sei Eletti s'uniscono in un luogo, dentro di questo Convento, presso del Campanile (come si vedrà) à trattare i negotii concernenti al mantenimento della Città, circa la grascia, presedendovi un Ministro con titolo di Grasciero, che si deputa da S.E. E questi sei Eletti rappresentano la Città in ogni fontione, e Cappella Regale, che si fac[p.140]cia, e v'hanno luogo à parte; & havendo il Signor Vice-Rè à dar qualch'ordine del Rè, concernente alla Città medesima lo dà a questi Signori, i quali poi lo participano alle loro Piazze. Vi sono poi per altri negotii deputationi à parte; e si formano similmente dalle dette sei piazze eliggendo uno, ò due per ogn'una di esse, come sono la deputatione della fortificatione, che hà pensiero di mantenere le strade, facendole mattonare, ò lastricare quando bisogna, vigilando che non siano occupate da fabriche particolari; come anco ne i vacui di essa Città hà pensiero dell'acqua, e degl'aquedotti, e fontane: come anco d'ogn'un'altra cosa, che tende al mantenimento, e pulitia della Città. A questa deputatione presiede un Ministro deputato dal Signor Vice-Rè. Vi è ancora un'altra deputatione fissa, similmente formata come l'altre, col titolo di revisione, [p.141] che hà pensiero di rivedere, e tener conto di tutto il danaro, che si spende dalli Signori Eletti, e dagl'altri Ministri della Città, e queste due

deputationi hanno luogo à parte presso la stanza degli Signori Eletti, & à questa presiede anco un Ministro deputato da S.E. che per lo più è Regente di Cancellaria. Vi è un'altra deputatione continua, che chiamasi la deputatione de Capitoli, e privilegii di Napoli. E questa attende all'osservanza di essi. Vi sono anco altre deputationi, chiamate extraordinarie, le quali si formano col modo sudetto dall'istesse sei piazze, per qualche particolare occorrenza; come in caso di porre impositioni, ò altro; e queste durano finche la cosa, della quale si tratta viene terminata; e quando si formano simili deputationi s'uniscono per lo più dentro di questo Capitolo.
Si passa al Chiostro; quale stà dipinto da un'allievo di Luigi Sici[p.142]liano, e ritoccato dal suo maestro. Si possono vedere in detto Chiostro alcune memorie, e frà l'altre il sepolcro degl'Altimoreschi; e quello di Errigo Poderico: opera di Gio: di Nola: nel quale vi è questa inscrittione
Hospes, quid sirn vides
Quid fuerim nosti
Futurus ipse quid sis
Cogita
E più sotto
Inferri sancto manes, quia turpe putavi:
Idcirco ante fores conditus hic jaceo.
Herrigus Pudericus, eques Neapolitanus
Vivus sibi p. ne de sepulcro sollicitus hœres esset;
Ne vivorum negligentia, obesset mortuo.
Valete posteri anno m.cccclxvii.
Si può vedere il Refettorio; nel quale il Conte d'Olivares Vice-Rè di Napoli, vi fece dipingere le do[p.143]deci Provincie del Regno, con altre molte belle Figure da Luigi Siciliano; & in questo Refettorio è stato solito adunarsi il parlamento, quando si tratta di fare qualche donativo à S.M. dalla Città e Regno. Vi è un ampissimo Convento, la maggior parte però all'antica. Vi è ancora una bella, e commoda libreria.
Nell'uscir poi da detto Convento, per la porta battitora si veggono le scale; per le quali si và all'udienza de' Signori Eletti; che chiamato viene il Tribunal di S. Lorenzo; dove anco è l'archivio della Città; E questi Signori Eletti s'uniscono in ogni giorno. Questo luogo fù assegnato alla nostra Città da Carlo Primo, doppo che fece diroccare l'antico palazzo del publico, per fare la Chiesa di S. Lorenzo, come si disse. Più indietro v'era l'antica armeria della Città, dove si conservavano una quantità di archibugi, e di bombarde, degne [p.144] d'essere vedute per la grandezza quali le perdè nell'ultima sollevatione popolare, e si conservano al prefente ne i Castelli, & Arsenali regii,
Nel lato di detto Tribunale si vede la Torre delle campane, tutta di travertini di piperno; quale fu principiata da i fondamenti, in tempo di Carlo Secondo; e poi inalzata nella forma, che si vede nell'anno 1482,. in tempo degl'Aragonesi, & à spese della Chiesa: come dall'inscrittione che stà sotto la statua di S. Lorenzo si legge. Usciti da questa Chiesa. vedesi la piazza, che stà avanti la facciata ultimamente abbellita, e ridotta alla moderna, col disegno di Dionisio Lazari. Questa facciata con la sua porta di marmo, fù fatta a spese di Bartolomeo di Capua, gran Protonotario del Regno, come dall'armi gentilitie si vede (Celano, 1692 p.112-144).*

1692-1693 - Istrum. tra la Città di Napoli e il Real Mon.rio di S. Lorenzo Maggiore OFM Conv. Napoli "Concessiones et conventiones inter nos … Eletti della inclita e fedelissima Città di Napoli: D. Eligio Sersale pro sedili Nidi, D. Thoma Filangiero pro sedili Capuane, D. Ioanne Moles pro sedili Portanove, V.I.Dr. Antonio Plastena pro platea fidelissimi Populi agentes et intervenientes ad infrascripta omnia nomine et pro parte dicte fidelissime civitatis, civium et hominum illium et pro eadem fidelissima Civitate, eiusque posteris et successoribus quibuscumque in ea imperpetuum ex una parte. Et infrascriptis RR.dis Patre Guardiani et PP. Regalis Mon.rii S.ti Laurentii Majori huius predicte Civitatis Ordinis Minorum Conventualium S.ti Francisci de Assisi, videlicet: P. Mag. Ioseph de Trivico Guardiano, P. Mag. Ioseph Bonnola, P. Mag. Antonio de Fracta, P. Mag. Paschale Russo, P. Mag. Antonio Valcarer, P. Mag. Antonio de Diana, P. Mag. Prospero de Rosa, P. Mag. Antonio della Torella, P. Mag. Michaele Angelo Piscopo, P. Mag. Bonaventura Durante, P. Mag. Ioanne Sances, fratre Carolo de Avellino et fratre Emanuele de Afflicto maiorem et saniorem partem PP. dicti Reg.lis Mon.rii, imo totum Regale Monastero facientibus et representantibus ut dicent in unum capitulanter congregatis in d.o loco ad sonum campanelli, et … et loco solitis, agentibus sine … Vulgari sermone pro facilitari pacti comprehensione: Come havendo havuto bisogno d.a fidel.ma Città ampliare il luogo, e stanze della solita residenza delli Ill. Tribunali di d.a fedel.ma Città in S. Lorenzo, richiesero li d.i RR.di P. Guardiano, e PP. di d.o Regal Mon.rio, acciò l'havessero conceduto tanto luogo di d.o Mon.rio, quanto bastasse fare la d.a ampliatione, laonde d.i Ill.mi SS.ri Eletti per sapere quanto luogo fusse di bisogno per fare d.a ampliatione, afinchè li d.i Tribunali si rendessero più capaci, e conspicui, come Tribunali di questa fed.ma Città. Per parte di d.i Ill.mi S..ri Eletti fu eletto il m.co Gio. Batta Manni et per parte di d.i RR.di PP. fu eletto il m.co Giuseppe Parascandolo Regii Ingeg.ri e Tabularii del S.R.C. à fare la misura

sud.a, et essendosi li d.i m.ci Ingeg.ri et Tabularii conferiti sopra la faccie del luogo, et havendono visto, et considetato quanto li fù imposto da d.i Ill.mi SS.ri Eletti, et RR. PP. resp.ne per riguardo di d.a ampliatione e delli patti e conventione, che per ciò si desideravano fare, ferno il disegno per l'ampliatione p.tta, et l'apprezzo di quello, et ne hanno fatto ciascuno d'essi rel.ne in sumptis conforme si legge da d.e relationi sottoscritte de proprie mani di d.i m.ci Ing.ri e Tabularii Manni e Parascandolo, copie de quali per me si conservano nel p.nte Instr.o, et infra s'inseriranno … (ASNa, Not. Nicola Antonio di Monte, sch. 559, prot. 4.16, a. 1692-93, p.499-525; ASLO, Gallino).
- N.B. L'atto in calligrafia molto chiara e leggibile inserisce anche la documentazione: a) Strumento p.499-500t, 505-513t, 524; b) Allegati: Assenso arciv.le di Napoli p.501-504; Relaz. tecnica ing. Parascandolo e approvaz. Curia ariv. p.514-516t, 521-523t; Assenso del R.C. Consiglio p.517-518; Lettera accompagn. relaz. ing. Manni e Parascandolo e Vinaccia p.518-519 (ASLO, Gallino)

24.1.1692 - A 24 detto, giovedì, è morta nella sua casa alla strada d'Arco la signora donna Anna Acquaviva, vedova di don Giovan Battista Cicinello principe di Cursi, ed è stato il suo cadavere sepelito nella chiesa di **San Lorenzo**, ove detti signori de' Cicinello tengono per loro cappella l'altare maggiore (Confuorto, Giornali …, II 1931 p.1).*

5.9.1694 - 1694, 5 settembre … A Tommaso Morese, Ducati 500 e per esso al Convento di **San Lorenzo Maggiore** di questa magnifica città di Napoli e disse sono per pagarli a Donna Vittoria Fanzaga, Herede del Cavaliero Cosimo Fanzaga suo Padre, e sono di proprio denaro del Monastero di San Lorenzo Maggiore di questa Città di Napoli, a saldo, compimento e final pagamento di tutto quello che detta Herede si pretendeva dover conseguire da detto Monastero per causa dell'opera fatta da detto Cavaliere Cosimo Fanzago di tutti i marmi mischi et altro fatto nella Cappella di S. Antonio da Padova dentro la Chiesa di **San Lorenzo**, quanto anche per causa dell'opera di marmi e disegni fatti al grande Pozzo in mezzo al Chiostro di detto Monastero di **San Lorenzo** di Napoli, quanto anche per li capitelli e basi di rame e marmi della Libraria e d'ogni altra cosa et opera fatta dal quondam Cavalier Cosimo Fanzaga, per servizio di detto Monastero, così in esecuzione dell'istrumento stipulato dal quondam Cavaliere Cosimo Fanzago col detto Monastero, sotto a 17 maggio 1638 per mano di Notar Aniello Sannito come di altre convenzioni di poi pattuite per causa dell'opera di detto Cavaliere Cosimo, fatte e poi dedotte nel S.T.C. nel detto Banco, et apprezzate per ordine di detto S.C .... et anche per servizio di eventuali opere e lavori che da detta Herede sua Figlia donna Vittoria Fanzaga si pretendono come fatti e fatti fare nella Venerabile Cappella della Santissima Vergine del Rosario, dentro detta Chiesa di **San Lorenzo** in Napoli, appartenente alli signori Cacace, li quali resi a beneficio di detta Herede donna Vittoria Fanzaga ogni suddetta ragione che tiene colli Heredi delli suddetti signori Cacace, si soddisfa e si acqueta. Et con firma di detta signora Vittoria Fanzaga Herede del detto Cavaliere Cosimo Fanzaga (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 610, p.340-42; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.381).*
- Per finire con gli inediti di Cosimo, abbiamo avuto la fortuna di rinvenire un lungo documento del 1694 - e cioè posteriore alla morte di lui di ben sedici anni - nel quale, oltre ad un preciso excursus sulle sue maggiori opere decorative, e alla puntualizzazione di date e di altro, ci vien data comunicazione di un'opera poco nota, e cioè la grande vera da pozzo nel chiostro dei francescani di **S. Lorenzo Maggiore**. Questa è, nel suo genere, la maggiore composizione del Seicento napoletano: su di essa troneggia, come cuspide, la statua marmorea del san Lorenzo che regge la graticola; l'insieme tende a snellire l'impaginazione tettonica, che parte dall'imbocco della vera, ergendosi in due braccia armoniose, su cui spiccano le strisce curvilinee dei marmi e il fastigio soprastante, con le due anforette terminali. Nel circostanziato documento compare la figlia di Cosimo, Vittoria, quella che il padre trattenne con sé a Roma, dal 1650 al 1651, abitando in via del Babuino; Vittoria chiede ed ottiene le residue spettanze dell'illustre genitore (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.377).*

30.10.1696 - 30 ottobre 1696 … Ad Antonio Diana ducati 10 e per esso a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di ducati 50, per il quadro fatto nella Chiesa di **S. Lorenzo Maggiore**, con l'immagine di S. Bonaventura della loro Religione, e resta interamente soddisfatto per così convenuto fra loro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 626, p.393 (197); Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.33).*

... - Simonelli Giuseppe … Si vuole opera di lui una piccola Nascita in cornu *evangelii* della cappella Rossi nella sagrestia di **S. Lorenzo Maggiore** (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.151; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.448).*

1697 - E(minentissi)mi e r(everendissi)mi sig(no)ri Il p(ad)re guardiano e p(ad)ri del con(ven)to di **S. Lorenzo** di Napoli dell'ordine dei min(ori) conv(entua)li di S. Fran(cesco), umiliss(i)mi o(rato)ri dell'EE. VV., supplicando espongono come nell'entrata della chiesa di d(et)to con(ven)to, a mano sinistra vi è una capella da m(ol)ti

anni derelitta, come incongrua al divin culto per essere m(ol)to longa e stretta e con poco lume, anzi totalm(en)te deforme all'altre capelle di d(et)ta chiesa; quindi si è stimato bene da essi p.ri, per renderla uniforme all'altra capella di frontispizio, alzarvi un muro nel mezzo di essa, dove si potrà eriggere l'altare, e abbellirlo di stucchi, conforme le altre di detta chiesa, e renderla habile per le funzioni ecclesiastiche; e perché dietro di d.o muro vi è rimasto un sito vacuo di d.a antica capella, che in niun conto può servire alla d.ta loro chiesa, quale se si profanasse per habitat(io)ne de secolari con la fabrica da farvisi cederebbe in evid(en)te utilità del con(ven)to. Pertanto humilm(en)te supplicano l'EE. VV. conceder licenza di profanarsi detto luogo inutile di d.ta capella, affine che il con.to si possa fabricare nuova habitat.ne per secolari, e ritraente la detta evidente utilità, che il tutto riceveranno a graz(ia) qua Deus (ASDN, Acta apostolica, lit. L, fasc. 1, n. 16; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.105).*
- La cappella, intitolata alla Vergine dei sette dolori, si trovava a sinistra dell'ingresso principale della chiesa e scomparve, chiusa nello spessore del muro, in seguito al rifacimento della facciata della chiesa operato nel 1743 da Ferdinando Sanfelice (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.102).*

3.9.1698 - 3 settembre 1698. Alli Deputati della Fortificazione D. 20. E per essi a Francesco Solimena, dissero in riconoscimento d'un quadro fatto per servizio di detto Tribunale con la figura del glorioso Protettore S. Gennaro. E per esso a Tomaso Solimene suo fratello per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 740; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.110).*

17.2.1700 - Promissio operis pro Extaurita Sancti Felicis de Carmignano et Petro Juvene, et Honofrio Jordano. Eodem die eiusdem Jbidem (decimo septimo mensis Februarij 1700. Neapoli) jn nostri presentia constituti Hllust.mo Dominus D. Joannes Jhieronimus Carmignano Extauritarius una in simil cum Jllustri Domino D. Carolo Carmignano Marchione aquevive venerabilis extaurite S. Felicis Familie Dominorum de Carmignano (omissis) ex da una parte. Et Petrus Jovene, et Honophrius Giordano Mastri stuccatori (omissis) ex parte altera. Prefatus vero Dominus D. Joannes Jhieronimus dicto nomine sponte assueruit coram nobis, et dictis Petro, et Honophrio presentibus vulgariter loquendo pro clariori facti jntelligentia qualmente la ditta Estaurita tiene, e possiede una Cappella dentro la Real Chiesa di **San Lorenzo maggiore** di questa Città sotto il titolo dell'Angelo Custode, quale Cappella havendono li detti SS.ri Estauritarij deliberato abbellirla, et ornarla di stucco, il detto signor D. Giovanni Gerolamo è venuto a conventione con li sudetti Pietro et Honofrio, li quali hanno composto due disegni di due metà della sudetta Cappella differenti, dal quale si.r D. Giovanni Gerolamo è stato accettato il disegno, dove vi sta pilastro con piedistallo risaltato storto a modo semilare incavato nella parte di mezzo per la veduta di detta Cappella, acciò si potesse collocare la statua di legno dell'Angelo, che presentemente vi sta, con farci il suo nicchio jntorno jn conformità della detta metà di detto disegno, con farci il suo Altare di fabrica, et altro, accettuato il gradino, che si farà fare di legname da detto s.r D. Giovanni Gerolamo. E perciò li detti Pietro, et Honofrio spontaneamente jn presenza nostra promettono di fare la sudetta opera di stucco della sudetta Cappella, et Altare nel modo come di sopra, et in conformità del sudetto disegno, e di tutta bontà, e perfettione, e ponerci a spese d'essi Pietro, et Honofrio tutti li materiali, che vi bisogneranno per perfettionare l'opra sudetta, di calce, pietre, pozzolame, gesso, polve di marmo, pezzi di astreco, spaccatoni, ferri, legnami, e qualsivoglia altra cosa, che vi bisognerà di materiali, tanto che restassero nel corpo di detto lavoro, quanto di machina, e l'jnstrumenti, che servissero per la costruttione di detta opra ma anco di ponere essi Pietro, et Honofrio tutto il magistero di fatiche d'essi Pietro, et Honofrio, e d'altri mastri stuccatori, statuarij, fabricatori, manipoli, et altri che bisognassero, o potessero bisognare, e principiare, fare, e complire la sudetta opra di tutta bontà, qualità, e perfettione, ad uso di buon maestro, et a sodisfattione del magnifico Donato Gallarano Ingegniero, quali comunemente eliggono per l'effetto sudetto. E l'opra sudetta li detti Pietro, et Honofrio tanto de materiali, quanto di magistero come di sopra promettono farla fra il termine di mesi quattro numerandi da hoggi avanti, et in futuro. E questo per il prezzo di D. ottanta, quali detto s.r D. Giovanni Gerolamo in detti nomi spontaneamente jn presenza nostra promette alli detti Pietro et Honofrio presenti, cioè per due terze parti darli, e pagarli conforme li medesimi anderanno operando a correspondenza dell'opra, che faranno, e la restante terza parte, detto signore D. Giovanni Gerolamo in detti nomi promette darli, e pagarli alli detti Pietro et Honofrio presenti qua in Napoli complita che sarà per jntiero l'opra sudetta, e dal pagamento predetto non mancare per qualsivoglia causa jn pace (omissis). Et fuit ex speciali pacto expresse conventum, che li detti Pietro, et Honofrio siano tenuti, conforme spontaneamente jn presenza nostra promettono di far fare li due buttini, e le teste de cherubini che sono in detto disegno dal magnifico Lorenzo Vaccaro, o da altra persona, che lavorerà bene di simil opra de buttini, cherubini a proprie spese delli detti Pietro, et Honfrio, quali vanno inclusi nelli sudetti D. ottanta, jl tutto a sodisfattione del sudetto magnifico Ingegniero; verum jn caso che li detti ss.ri Estauritarij non volessero far fare solamente li detti buttini sopra li frontespitij di detta opera, jn tal caso promettono li detti Pietro, et Honofrio di fare tutto il resto dell'opra sudetta, oltre delli detti buttini per il prezzo di D. settanta tantum, e farci anche li frontespitij a proportione, e teste de cherubini quia sic. Et fuit etiam conventum, che se facendo li detti Pietro, et Honofrio l'opra sudetta s'accrescesse, o mancasse

qualche cosa per parere del detto magnifico Ingegniero, jn tal caso il di più, o meno si debba dal medesimo Ingegniero stimare, e quello accrescere, o mancare dal prezzo sudetto quia sic (omissis) (ASNa, Not. Matteo Grimaldi, sch. 580, prot. 24, foll. 101-104v; Catello, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.78).*

17.. - S. Lorenzo … poi i francescani avanzarono all'arcivescovo una nuova richiesta: «Hora essendosi stabilito in miglior forma il novitiato di detto con(ven)to, posto su di detto forno e camere, stante il rumore e strepito che notte e giorno si fa in esso forno, vengono i novitij del continuo disturbati e travagliati da tale strepito, a segno che oltre esser incommodati nel riposo, non ponno fare le loro orationi et altri esercitij spir(itua)li, e così pure siegue degli altri p(ad)ri, che stanno sopra del med(esi)mo novitiato (...) sono nuovamente convenuti gli or(ator)i e sud(det)ti Eletti di retrocedere dal contratto in tutto e per tutto". Ma non era possibile ripristinare la situazione di partenza e inoltre nel 1732 ai danni del forno (pareti annerite, mattoni calcinati, lesioni nelle mura e nei tramezzi etc.) si aggiunsero quelli, ben più seri, causati dal nuovo terremoto (Ricciardi, in Nap. Nob. 38 1999, p.200).*

9.10.1710 - 9 ottobre 1710 ... Alli Gov.ri della Estaurita e Cappella di S. Antonio di Padova in **San Lorenzo Maggiore** di Napoli, ducati 60 e per essa al maestro marmoraro Antonio Mazzolo e sono in conto dei marmi sta facendo per servizio della loro Estaurita e Cappella in conformità dell'apprezzo di Don Ferdinando Sanfelice ed ordine degli signori Governatori (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 778, p.397; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 85).*

20.5.1713 - 22 dicembre 1713 ... Alli Governatori dell'Estaurita e Cappella di S. Antonio di Padova in **S. Lorenzo Maggiore**, ducati 61 e per esso a Salvatore Martines, a compimento di ducati 511, e tutti sono a saldo e final pagamento dell'infrascritte opere di marmi lavorati e da esso posti nella Cappella, nei modi espressati nell'atto per notar Nicola Gaetano Cirillo di Napoli, a 20 maggio 1713, e cioè pezzo del pavimento e pilastri di marmo posti nella detta cappella e misurati dal tavolario della S.R. Donato Gallerano, giusta relazione fatta da lui, comprese le grappe di ferro poste per fortezza del commesso antico da sotto il cornicione e per il commesso posto sotto l'architrave della Cona all'incontro del corno epistola, giuste le relazioni fatte dal tavolario Gallerano e dal tavolario Antonio Guidetti e sia per li disegni delli suddetti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 811, p. 744; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.120).*

22.12.1713 - 22 dicembre 1713 ... Alli Governatori dell'Estaurita e Cappella di S. Antonio di Padova in **S. Lorenzo Maggiore**, ducati 61 e per esso a Salvatore Martines, a compimento di ducati 511, e tutti sono a saldo e final pagamento dell'infrascritte opere di marmi lavorati e da esso posti nella Cappella, nei modi espressati nell'atto per notar Nicola Gaetano Cirillo di Napoli, a 20 maggio 1713, e cioè pezzo del pavimento e pilastri di marmo posti nella detta cappella e misurati dal tavolario della S.R. Donato Gallerano, giusta relazione fatta da lui, comprese le grappe di ferro poste per fortezza del commesso antico da sotto il cornicione e per il commesso posto sotto l'architrave della Cona all'incontro del corno epistola, giuste le relazioni fatte dal tavolario Gallerano e dal tavolario Antonio Guidetti e sia per li disegni delli suddetti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 811, p. 744; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.120).*

1714 - Alla fine del Seicento la famiglia de Laguna ereditò il giuspatronato sulla cappella dell'Immacolata, che nel 1714 fu ristrutturata e accorciata con lo scopo «di togliere l'oscurità, della quale pativa l'anzid(ett)a Cappella cagionateli dal gran fondato della medesima, onde il lustro, e la bellezza de marmi non faceva la sua mostra»; nello spazio ricavato alle spalle dell'altare fu aperta una bottega. Di questo progetto è rimasta una planimetria disegnata nel 1771 dal tavolario Gennaro Papa (fig. 8) (ASNa, Mon. sopp. 1256; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.98).*

2.1.1714 - 2 gennaio 1714 ... A Nicola Passena, quondam Giovan Battista, ducati 32 a Pietro Ghetti a compimento di ducati 92, atteso li altri 60 a compimento l'ha ricevuti in questo modo ... cioè 20 ducati per il medesimo banco con polizza notata fede in testa sua, del 24 passato mese di novembre 1713 e 40 ducati de' contanti e detti ducati 92 sono per la ricognizione dovuta a detto Pietro per la Scoltura e marmo, tanto della medaglia rappresentante l'effigie del fu monsignor Rondola vescovo di Campagna e Satriano già posta in un pilastro della medesima Chiesa di **San Lorenzo Maggiore** di Napoli, quanto per la fascia marmorea quale doveva ponersi dentro la stessa chiesa attorno la lapide marmorea sepolcrale del detto Pietro e con detto pagamento resta soddisfatto per le cose predette e per qualsiasi altra causa, non resta altro a conseguire da esso cosa alcuna, e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 591, p.20t; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.236).*
- Attualmente il ritratto è stato sistemato nel primo deambulatorio, entrando nel Chiostro di San Lorenzo Maggiore (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.236).*

1716 - Uscendosi dal Coro, alla sinistra, vedesi la Cappella della famiglia Francone, avanti il di cui altare (*) si legge:

D. O. M.
HIC IACET CORPVS NOBILIS VIRI
FRANCISCI FRANCONE MILITIS DE NEAP.
QVI OBIIT ANNO DNI. MCCCC. DIE ...
ALTER FRANCISCVS PAVLI FILIVS PNPS
PETRECVPÆ ET SALICETI MARCHIO AD
SERVANDAM TRADVCEDAQ. POSTERIS FAMILIA
DE FRANCONE EVMDE TVMVLVM CV
REGINÆ SACELLO ANTE QVOD EST
POSITVM INSTAVRAVIT
ANNO DNI. M. D. CC. XVI.

(D'Aloe, Tesoro lapidario …, I 1835 p.148).*

1725 - Nel 1725 i frati fecero ornare i dormitori con stucchi realizzati da Costantino di Cosimo, sotto la direzione del regio ingegnere Gennaro [? Giovanni] Papa (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.100).*

29.11.1732 - … per riconoscere il danno causato dal passato tremuoto de 29. 9mbre 1732 (ASDN, Acta apostolica, lit. L, fasc. 7, n. 23; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.105).*

30.6.1733 - All'ill.mo e reverendis.mo monsig(nor) vic(ario) gen(erale) della Curia Arcivescovile di Nap(oli) seu deleg(a)to apostolico essendomi io sott(oscritt)o reg(io) ing(egne)ro in esecution degli ordini di V.S. Ill.ma conferito, ad istanza delli rev.di guardiano e p(adri) della real chiesa di **S. Lorenzo** di questa città di nap., nella d(ett)a real chiesa e suo convento di essi rr. pp. per riconoscere il danno causato dal passato tremuoto de 29. 9mbre 1732 e dare la stima della spesa vi necessita per le riparaz(io)ni e rifaz(io)ni necessarie. Ed avendo distintam.te osservato e riconosciuto le lesioni e consid.to parim.te le riparaz.ni: Ritrovo esser necessario smantellare parte del muro dell'affacciata di d.a real chiesa per esser quella uscita dal suo livello per la scossa di d.o tremuoto, scoprire e coprire la suffitta di d.a chiesa vedendosi l'ormeggio di esso tutto fuori del suo piombo, e rimetterli di nuovo, farci una quantità di grappe di ferro per raffrenarli, visitare gli angoli di d.a chiesa, scos(ir)e e cosire molte partite di fabriche, e molt'altre cose, che porterà il corso dell'opra. In oltre nel sud.o convento bisogna fare tutte le ped(ament)a sotto li pilastri verso il dormitorio mag.re vedendosi quelli appog(giar) sopra la terra mobile, con anche salire altri pilastri di fab.ca per ponere al catasto le fabriche antiche, stanteché vi si veggono tutte le mura principali uscite dal lor livello, di più bisogna scos(ire) e cos(ire) tutti gli anelli del campanile principiando dal p(rim)o ordine sin'al copolino, tompag(na)re di fab(ri)ca la metà degl'archi, ponere le catene che si renderanno necessarie per la raffrenaz.ne di esso, ed incrappare bona parte di d.i archi con grappe di ferro e zeppe. Di modo che per tutte d.e riparaz.i, rifaz.ni, fab(ric)a ed altre esse ascendono stimo e son di parere che vi bisogna la so(m)ma di doc.ti settemila delli quali quattromila stimo esser di presente necessarj per le urgenti riparaz(io)ni di esso convento e luogo, e quelli prenderli ad interesse essendo questa so(m)ma di danaro bisognevole per il riporto presentaneo come di sopra < > 000 Questo è quel tanto puotesi da me ad v(ostra) s(ignoria) ill.ma e riv.ma riferire a chi facendo riverenza mi dedico per sempre qual fui. nap. 30. giugno 1733 Devotiss.mo e hum.mo Gennaro Porpora r(egio) ing(egnere) (ASDN, Acta apostolica, lit. L, fasc. 7, n. 23; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.105).*

1735 - Nel 1735 il tavolario e regio ingegnere Pietro Vinaccia consiglia di «dismettere detta panettaria che è di sommo pregiudizio per lo scuotere (che) si fa di continuo colli furloni, come altresi dal fuoco che calcina le fabriche", per evitare danni più gravi a tutto l'edificio del monastero; e negli stessi anni fu iniziata una nuova profonda ristrutturazione della fabbrica conventuale, affidata a Ferdinando Sanfelice (Ricciardi, in Nap. Nob. 38 1999, p.200).*

1735 - Nel 1735 fece scalpore il ritrovamento «nelle muraglie della chiesa del d.o Real Monastero» di un'immagine della Beata Vergine del Popolo (Madonna della Misericordia) che fu collocata nella prima cappella a sinistra della porta piccola della chiesa e alla quale furono attribuite varie guarigioni miracolose, che ne fecero oggetto di grande venerazione (ASNa, Mon. sopp. 1256, f. 91; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.100).*

26.1.1740 - 26 gennaio 1740 ... Al Padre Berardino Cappucci Ducati Venti. E per esso a Nicola Rossi ed esserno per un quatro che deve fare per la chiesa di **S. Lorenzo** di palmi 7 e meno [sic: mezzo] largo e di lunghezza palmi 11, esprimente la Vergine Addolorata di sopra e di sotto S. Diego et il Beato Andrea Cenitio. E tal pagamento si fa da esso di proprio danaro di detta chiesa con dichiaratione che detti ducati 20

sono a conto di detto quatro. E per esso a Mario Pacicco (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1151; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.547).*

15.4.1740 - 15 aprile 1740 … Al Padre Berardino Cappuccio Ducati Quaranta. E per esso a Nicola Rossi a compimento di ducati 60 stante l'altri ducati venti l'ha ricevuti in altra fede per il medesimo Nostro Banco. E sono per un quadro fatto dal detto per la loro chiesa di palmi 7 largo et undici meno [sic: mezzo] lungo rappresentante Nostra Signora Adolorata, il Beato Andrea Conti e Santo Diego. E tal pagamento si fa da esso di proprio denaro di detta chiesa di **Santo Lorenzo** e come spenditore maggiore restando sodisfatto del restante (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1153; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.547).*

1743 - La cappella, intitolata alla Vergine dei sette dolori, si trovava a sinistra dell'ingresso principale della chiesa e scomparve, chiusa nello spessore del muro, in seguito al rifacimento della facciata della chiesa operato nel 1743 da Ferdinando Sanfelice (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.102).*

1743 - Epigrafe soprastante il portale maggiore della basilica di S. Lorenzo Maggiore a Napoli:
TEMPLUM HUIUS QUOD CHRISTI MARTYRI LAURENTIO
CAROLUS I UTR. SICIL. REX AN. MCCLXV vovit
PARIQUE PIETATE CAROLUS II ABSOLVIT
FRONTEM TERRAEMOTU AN. MDCCXXXII LABEFACTATAM
FRATRES HUIUS COENOBI MIN. CONV. REFICIENDAM
INGENIO V.C. FERDINANDI SANFELICII PATR. NEAP.
EXORNANDAM CURAVERE AN. MDCCXLIII
(Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 133).*

12.12.1744 - 12 dicembre 1744. A Don Eugenio Sarrubbi, ducati 60 al Monastero di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli per tanti che se glieli corrispongono ogni anno di censo affrancabile a tenore delle Cautele di concessione ed altro sopra il Giardino del Palazzo sito a S. Biagio dei Librai del Principe della Riccia e Gran Conte di Altavilla, senza avere detto Monastero null'altro a pretendere (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1126; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.311).*

1747 - Nell'Altare di S. Lodovico Arcivescovo di Tolosa [1296-97], e Figlio Primogenito di Carlo II. Re di Napoli, si vede il Ritratto suo naturale, che porge a Roberto [1309-1343] suo fratello la Corona: Questo Quadro fu fatto dal famoso Dipintore Simone Cremonese, il quale visse a' tempi di questi due Principi, e quello fu, che a richiesta di Francesco Petrarca, dipinse la bella Immagine di Madonna Laura [c.1340-43 a Napoli] tanto famosa per i proprj poetici componimenti, e per le celebri poesie di quel grand'Uomo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.58).*

29.1.1747 - 29 gennaio 1747. A Eugenio Sarrubbo, D. 60 alla Chiesa di **San Lorenzo Maggiore** di Napoli e sono per una annata maturata a 31 aposto 1747 per tanti che se li corrispondono ogni anno per il censo affrancabile a tenore delle cautele di concessione e da altro che si aggiungono sopra del Giardino del Palazzo sito a San Biase dei Librai del Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1183; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.315).*

27.6.1747 - 27 giugno 1747; Ali Deputati circa le operazioni e pregiudizi che risultano dal preteso Tribunale del S. Officio d. 90 a m. Giuseppe Ciccarelli, dissero a comp. di 190 per il materiale e magistero di tutti i marmi, lettere e mettitura in opera nelle mura dello Ecc.mo **Tribunale di S. Lorenzo** dove si sono scolpiti ed intagliati in lettere i Reali Dispacci di Sua Maestà, così in idioma spagnolo che italiano della lettera circolante ai Vescovi del Regno fatta Reale Giurisdizione e la Statua del Glorioso San Gennaro et ogni altro lavoro e fatica fatta, il tutto a tenore della misura ed apprezzo fatto a Don Ferdinando Sanfelice Primario del S.R. C. e loro Collega (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1361; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 161).*

22.8.1749 - De Martino Gennaro … Nell'agosto 1749 lavorò alla cona della cappella di S. Donato, nella chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** a Napoli, per commissione di Nicola Brizio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1316, 22 ag. 1749, p.78; Rizzo, in Treccani, vol. 38 1990).*

10.7.1750 - 10 luglio 1750 ... A Gennaro Brizio Ducati Venti. E per esso a Gennaro de Martino a conto dell'altare e cona che ha fatto di marmo del suo altare nella collegial chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** per la somma di ducati 170 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1415; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.557).*

1.12.1750 - a p.mo Xbre 1750 f. 3512 Al P. Berardino Cappucci d.ti duecento e cinque tt. 2.6 Et per esso a Pietro, a Gaetano Bozzaotra P.re, e Figlio disse pagarli in n.e, e parte e di proprio danaro del Mon.ro di **S. Lorenzo** de Minori Conventuali di questa Città per sei candelieri sei buccari grandi sei fresconi, Carta di Gloria imprincipio, Lavabbo e Croce lavorati da esso per d.a Chiesa di **S. Lorenzo** di ottone nuovo posto da sud.i lib.e 293 alla rag.e di g.a 34 la lib.a lavorato, che importa d. 99.-.62 Ottone vecchio lib.e 568 rifatto da d.i alla rag.e di g.a 13 la lib.a che importa d. 73.-.84 frasconi sei di piangia d'ottone alla rag.e di d. 4 l'una che sono d. 24 Carta di Gloria Imprincipio, e lavabbo per il prezzo di d. 8 compiti quali partite fanno d.a summa di d. 205.2.6 con qual pag.to restano sodisfatti per d.i lavori E per essi a Gaetano Bozzaotra per alt.ti d. 20.2.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1332, p.620; De Letteriis, Ricerca 2022).

23.1.1752 - 23 gennaio 1752. A Eugenio Sarrubbi Ducati 60 alla chiesa di **San Lorenzo Maggiore** di Napoli per una annata maturata a 31 agosto 1750 per tanti che se li corrispondono ogni anno per il censo affrancabile a tenore delle cautele di Concessione et altro che si appararono sopra del Giardino del Palazzo sito a San Biase del Principe della Riccia don Bartolomeo di Capua a soddisfazione del passato (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1255, p.74; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.318).*

18.5.1753 - A richiesta fatta per parte della Sig.ra Abbadessa del Ven.le Mon.ro di S. Gregorio Armeno di Dame Monache di questa Città mi sono personalmente conferito più volte, così nel Ven.le Mon.ro di S. Gregorio, come nel Real Convento di **S. Lorenzo** per riconoscere ed osservare quanto eravi insorto di differenze trà di loro riguardo alle fabriche, e nuovi edificij, che parte eran fatti, e parte meditavansi fare da sud.i RR.di PP. di S. Lorenzo nel loro chiostro, ed avendo il tutto più volte distintamente … coll'assistenza, non meno del R.o Cons.re D. Giuseppe Borgia delegato del sud.o Ven.le Mon.ro di S. Gregorio, che de sud.ti RR.di PP. di **S. Lorenzo** e mag.ci Avv.ti d'ambe le parti, ho stimato col consenso d'esse a fine d'evitare ogni litigio in avvenire per mezzo della presente annoverare le … dell'edificij attuali, colla determinazione di quanto devesi fare da sud.i RR.di PP. di S. Lorenzo nella modernazione del di loro chiostro, e fabrica de dormitorij laterali per non recar soggezione e pregiud.o al sud.o Ven.le Mon.ro di S. Gregorio, come dalla seguente relazione. In p.mo luogo s'è osservato il tetto presente, che si framezza alla Città, e chiostro de RR.di PP. propriamente quello, che nel lato verso tramontana sta ligato alla Torre di S. Lorenzo, e termina caminando verso mezzogiorno con l'altro tetto traverso, che copre il dormitorio principale, esser lungo in tutto pal: novanta tre e mezzo [m. 24,68], e col suo cermine sottoposto à quello dell'Ecc.ma Città pal: sette [m. 1,85], ed altro dal piano dell'astrico solario già fatto sopra il nuovo braccio di man destra del chiostro sud.o pal: diecenove, e mezzo [m. 5,15].
In secondo luogo s'è osservato nel fine del tetto, che si framezza alla Città, e chiostro de RR.di PP. verso tramontana esserci l'Antica Torre di S. Lorenzo di figura quadra, colla sua covertura ad astrico inaccessibile, di fronte verso mezzogiorno pal: vent'otto [m. 7,39], e d'altezza di sopra al tetto sud.o pal: trenta tre [m. 8,71] e nelli due lati, che riguardano oriente ed occidente ciascuno largo pal: ven'uno [m. 5,54] fin'ad incontrare la muraglia della chiesa. Detto Torre al presente consiste in due piani il primo matto con semplice lustriera munita da cangellatta di ferro nel lato verso mezzogiorno, e l'altro più elevato, con finestrino à lume del med.o lato di pal: tre e mezzo per tre [cm. 92 x 79], munito di simile cangellata di ferro al di fuori in modo che oggi ambedue d.i piani sono addetti ad uso di carceri del sud.o Real Mon.ro di S. Lorenzo, e sen'ascende con grada di fabrica in verso la chiesa dalla parte del chiostro, e dal sud.o secondo piano si ave il passetto nel campanile di S. Lorenzo sopra le chiavi recinto da intelatura di fabrica sopra simili legnami con finestrino affacciatoro lasciato in d.a intelatura verso mezzogiorno di pal: tre ed un quarto per due e mezzo, distante dal campanile pal: sette, e detto passetto, con sua covertura ad astraco, anche inaccessibile. Riguardo al sud.o tetto, dovendosi scoprire e farci li RR. PP. nuovi edificij di stanze, e corridori, la nuova covertura da farsici à tetto sopra le stanze si è stabilito per poterla avanzare li RR. PP. più dell'altezza attuale pal: quattro, in modo che il cermine, o sia estremo di d.o tetto faciendo per esser ad una penna, vene a restare sottoposto a quello della Città pal: tre, e questo per il continente, o sia lunghezza di pal: sessanta tre, e mezzo [m. 16,76], da misurarsi dal fronte di d.a Torre di S. Lorenzo in verso mezzogiorno, e di la in avanti per quella porzione che attacca al sud.o tetto traverso del dormitorio principale che è lungo pal: trenta [m. 7,92] deve restare coverto a d.o astraco à cielo inaccessibile da' per tutto, e per ogni verso, giacche dà sopra al med.o s'avrebbe l'aspetto, ed introspetto ne dormentori del Ven.le Mon.ro di S. Gregorio, e per dare mag.re lume sfoco e ventilazione non meno al finestrone in testa, che all'altri due laterali del dormentorio del Ven.le Mon.ro di Ligorio, che ne ave il positivo bisogno si è stimato doverse stare l'astraco sud.o nell'altezza, ò sia piano del cermine presente del tetto alto, come di poi, dal nuovo astraco già perfezionato dal Real Convento di S. Lorenzo nel lato à destra del suo chiostro pal: diecenove, e mezzo [m. 5,15] e dal piano terreno del cortile dell'Ecc.ma Città pal: settanta sei [m. 20,06]. Ma per quanto riguarda alla covertura del dorment.o faciendo ò sia corridoro, che viene nel lato verso la Città posto le stanze faciende da coprirsi, come s'è detto col tetto ad una penna, questa si è determinato, che debba coprirsi ad astrico a cielo inaccessibile per tutti li sud.i pal: novantatre, e mezzo, … pal: sessantatre, e mezzo e per il continente dietro

il tetto della Città, e pal: trenta per il continente in faccio al finestrone del dormitorio delle Sig.re Monache nel modo di sopra descritto, e tale astrico à cielo viene ad essere sottoposto dal cermine del nuovo tetto faciendo sopra le sud.e stanze ò sia dormentorio pal: quattro, e dal cermine del tetto della Città pal: sette, onde per maggiore sicurtà, e cautela s'è stabilito, e convenuto doversi tal astraco à cielo faciendo dividere da quelli delli restanti pal: sessantatre, e mezzo, con una muraglia alta pal: dodici, che occupi l'intiera larghezza dell'astraco sud.o da farsi sopra il corridoro costo il tetto ad una penna, che viene sopra le stanze, ed in detti pal: trenta sia lecito semplicemente alli PP. farci in verso della Città sotto il sud.o astraco un lume ingrediente alto dal calpestatoro pal: otto, et larghezza pal: tre per quattro. E riguardo à d.a Torre, volendola li RR. PP. sfabricare per prolungare in porzione del suo sito il soprad.o nuovo dormentorio, e corridoro consequutiam.te, s'è determinato doversi formare nel tetto attuale, si è osservato potersi dal prolungamento di dormentorio, e contando fare da li sud.i RR. PP., mà colla covertura del med.o modo, e forma, che si trova di sopra convenuta nel restante di d.o dormentorio, e corridoro, e nel dippiù di d.o sito fin'ad incontrare la chiesa, s'è determinato potersi da sud.i RR. PP. di S. Lorenzo rifarsi la sud.a Torre altro edificio colla med.a altezza e covertura ad astraco, ò a tetto inaccessibile … Dippiù per li restanti tre lati del chiostro sud.o à fine d'evitare la reciproca soggezione s'è stabilito, e convenuto doversi la covertura facienda in essi fare, ò à tetto chiuso col declivio di soli pal: tre, ò pure ad astrachi à scivola, ma col declivio di pal. quattro, restando però in arbitrio de PP. di S. Lorenzo … E riguardo alli due lati di d.o chiostro verso mezzogiorno, e tramontana per l'estensione di palmi quarantatre [m. 11,35] da mesurarsi dal vivo della muraglia esteriore delle stanze, che vengono al lato verso la Città riguardando oriente, … avanti l'altezza dell'edificio di dette stanze nel lato sud.o verso la Città s'è stabilito esser lecito à RR. PP. lasciare per astrichi piani accessibili due porzioni laterali, che cuoprono li due bracci di tramontana, e mezzogiorno, caminando verso oriente per la sud.a estensione però di pal: quarantatre [m. 11,35] con farsi nell'estremo di d.i pal: quarantatre una muraglia per l'intiera larghezza di d.o astraco alta almeno palmi dodeci …E questo è quanto di comune consenzo delle parti … nap. 18 Mag.o 1753 Giuseppe Pollio Tavolario del S.R.C (ASNa, Mon. sopp. 3425, f. 339r-341v; Pinto, Ricerca 2011).

1754 - L'architetto Francesco Sbordone costruisce l'archivio, il dormitorio, il chiostro ed altro nel monastero di **S. Lorenzo Maggiore** (Disegno) (ASNa, Not. Ignazio Buonanno, sch. 253, vol. 28, ff. 241-242v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

30.8.1756 - Essendosi da RR. PP. del Real Monistero di **S. Lorenzo Maggiore** di Napoli formato da nuovo il quarto appartamento nella casa da essi posseduta attaccata all'affacciata principale della Chiesa, e che forma cantone colla Strada Maestra di S. Paolo, per parte del Vble Monistero di S. Gregorio Armeno di Dame Monache di questa Città si è domandato l'astraco a cielo che deve coprire porzione di d.to quarto appartamento farsi inaccessibile, giacchè da esso si potea avere l'aspetto ed introspetto nella loggia sistente sopra la portaria di esso Vble Monastero: Qual domanda da essi RR. PP. di S. Lorenzo volendo esaminare buonamente … di comune consenso con d.to Vble Monastero di S. Gregorio unitamente determinarono che un tal affare si fusse rimesso all'esame dell'Ingegnieri ordinari … eletti … io sottoscritto Tavolario del S.R.C. Giuseppe Pollio per parte del Vble Monastero di S. Gregorio, ed io sottoscritto Ingegniero Francesco Sbordone per parte del Real Monistero di **S. Lorenzo** Ingegniero ordinario del med.mo … per quello riguarda la nostra perizia potersi amichevolmente componere la differenza … Napoli 30 Agosto 1756 (ASNa, Mon. sopp. 3425, f. 335-338; Pinto, Ricerca 2011).

1758 - S. Lorenzo … Questo Chiostro, perché stava rovinato; attualmente si sta facendo tutto di nuovo con la direzione del Regio Ingegniere D. Casimiro Vetromile (Celano, ed. 1758).
- S. Lorenzo ... Il Chiostro era dipinto da Luigi Siciliano (not. 1594-1606); ora essendosi rinnovato col disegno di Casimiro Vetromile, sono state tolte le dipinture (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788, p.203).
- S. Lorenzo Maggiore … Chi esce dalla picciola porta appresso al pergamo, dopo aver guardato il chiostro rinnovato da Casimiro Vetromile … (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.321).*
- Anche il cortile era dipinto da Luigi Siciliano, ma si perdè tutto nel restauro fattovi dall'Architetto Casimiro Vetromile verso la fine del secolo passato (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.97).*
- S. Lorenzo Maggiore … Nulla possiam dire delle pitture di questo Chiostro cha da principio uscirono tutte dal pennello di Luigi Roderigo, e che oggi (1860) più non si osservano per le restaurazioni fattevi da Casimiro Vetromile (Chiarini p.810).*
- Nel 1771 [???] l'architetto Casimiro Vetromile rifece la decorazione del chiostro, ricoprendo gli archi e i pilastri di piperno con grandi stucchi bianchi (Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.100).*

1.8.1759 - Tagliacozzi Canale Nicola … Lo si trova come incaricato dei lavori del Tribunale degli eletti della città di Napoli in **S. Lorenzo Maggiore**, di cui leva la pianta il 1° Agosto di detto anno (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.183; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.477).*

20.11.1760 - 20 novembre 1760. A D. Domenico di Cosmo, D. 21 e per esso al Venerabile Monastero di **S. Lorenzo Maggiore**, a Cesare Starace Maestro e Capo Stuccatore, a compimento di ducati 21, ed a conto di quello che deve conseguire dal suddetto venerabile Monastero per lo stucco fatto dal medesimo nel Chiostro di detto Monastero di **S. Lorenzo Maggiore** in Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2162; Rizzo, Ricerca 2018).

12.12.1760 - 12 dicembre 1760 ... Al Padre Berardino Cappucci Ducati Ventitrè e grana 70. E per esso a a Giovan Martinetti a compimento di ducati 63 e grana settanta e li paga di denari del Monastero di **S. Lorenzo Maggiore** per final pagamento di otto statue di stucco e 11 mascarette anche di stucco fatte nel chiostro del detto Monastero di **S. Lorenzo Maggiore** de minimi conventuali, secondo l'apprezzo fatto da Giuseppe Astarita Regio ingegnere (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1582; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.558).*

13.9.1762 - 13 settembre 1762 … All'Estaurita di S. Felice de Carmignani, ducati 132 e per esso a Don Francesco De Muro e sono per il valore di un quadro di palmi sei per otto, con Figura dell'Angelo Custode colla Santissima Trinità al di sopra, del medesimo, fatto e consegnato per servizio della loro Estaurita, per uso dell'altare Maggiore della Cappella titolare, sotto il titolo dei SS. Angeli Custodi di loro Famiglicarmignano costrutta dentro la chiesa di **San Lorenzo Maggiore** di Napoli e resta soddisfatto e per lui ad Angelo Monticelli per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2202; Rizzo, in Nap. Nob. 25 1986, p.118).*
- **S. Lorenzo** ... cappelle del lato opposto, e cominciando dalla prima presso la porta, il quadro dell'Angelo Custode è di Francesco la Mura ... [193] ... Sagrestia ... negli ovati sull'armadio, Cristo, La Vergine, S. Antonio, S. Francesco, S. Giuseppe, S. Lorenzo, S. Anna, S. Giacchino sono del La Mura[234] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed.1985 p.114).*
- Mura (de) Francesco ... Dipinse alcuni medaglioni ellittici su gli armadii della sagrestia di **S. Lorenzo maggiore** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.149; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.202).*
- Nel 1765 (? 1762) dipinse, per la cappella Carmignano, in **S. Lorenzo Maggiore**, "l'Angelo custode" (Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.38).*
- [193] La tela di Francesco de Mura è del 1765 (Rizzo 1980: fig.7) ... [234] Uno degli ovali è stato rubato: gli altri cinque sono conservati nel convento (Mormone, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.123).*

1765 - manufatti eseguiti dal marmoraro napoletano Pasquale Sebastiano … nel 1765 … lo stemma dei Carmignano nella cappella dell'angelo custode in **S. Lorenzo** (Rizzo, in Pasculli Ferrara, L'arte dei marmorari …, 2013 p.199).*

2.3.1768 - 2 marzo 1768. Alli Governatori della Venerabile Confraternita e Cappella di S. Antonio da Padova in **San Lorenzo** ducati 12 e per essi a Matteo Massotta marmoraro e sono a complimento di ducati 300 atteso l'altri ducati 288 l'ha ricevuti con più polize notate per il medesimo nostro Banco l'istessi convenuti pagarsi in relazione di Perizia Fatta dal Regio Ingegnere Don Giuseppe Astarita e sono per tutti li lavori di marmo Fatti nella Cappella del Glorioso S. Antonio da Padova in **San Lorenzo Maggiore** li quali sono descritti nella Relazione fatta dal Regio Ingegnere Don Ignazio Carapella come da relazione apparisce e parere dato dal Regio Ingegnere Astarita ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1864, p.289 de Letteriis, in La Cattedrale di Foggia …, 2014 p.153).*

20.10.1775 - 20 ottobre 1775. A Don Giuseppe Majulli, ducato 60 e per esso alla Chiesa di **San Lorenzo Maggiore** di questa città di Napoli e sono per l'annata maturata ad agosto 1775 per tanti che attualmente se li corrispondono per il censo affrancabile e delle cautele di convenzione sopra il Giardino del Palazzo di Napoli sito a San Biagio dei Librai e state il presente prezzo che da esso si fa d'ordine e proprio danaro del Principe della Riccia e resta la detta chiesa di San Lorenzo interamente soddisfatta (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1770, p.230r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.347).*

16.8.1777 - Come un riscontro abbastanza notevole a tale decorazione è quella di una piccola soffitta a tela con sgusciatura sui margini, che vedesi in un gabinetto dopo i due cameroni alla cantonata tra la strada S. Liguoro e il Fondaco S. Gregorio Armeno. Il suo ingresso è a sinistra dell'edicola, posta di fronte alla scala nel detto atrio e decorata delle armi della città. Questa soffitta rappresenta l'Assunzione di N. D. con ornamento intorno girato di stile del settecento assai inoltrato. Era ivi forse tale Cappella della Deputazione,

che nel progetto de' 16 agosto 1777, per gli architetti Pasquale ed Andrea Canale, si divisa addire ad uso di Archivio, di cui parla il Ch. Capasso nella prefazione a p. XXII del suo *Catalogo ragionato di libri, registri e scritture municipali* (Filangieri, Documenti …, II 1884 p.186).*
- Canale Pasquale, architetto. 16 Agosto 1777. Insieme ad Andrea Canale, del pari architetto, fa il progetto perchè la cappella della Deputazione della Città in **S. Lorenzo Maggiore** sia volta ad uso di Archivio (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.436).*

1788 - Il Chiostro era dipinto da Luigi Siciliano (not. 1594-1606); ora essendosi rinnovato col disegno di Casimiro Vetromile, sono state tolte le dipinture. A sinistra entrando nel detto Chiostro e propriamente dalla parte che riguarda l'occidente vi è un bel luogo per cui si passa alla Sacrestia, e vien chiamato il Capitolo. Quivi univansi le Deputazioni della Città, ed oggi la Piazza di Montagna; ed è dipinto da Luigi Poderico [? Roderico], ma più volte ritoccato. Nel Refettorio poi del Convento il Conte di Olivares Vicerè di nap. vi fece dipingere dalla stesso Poderico le dodici Provincie del Regno (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.203).*

1792 - S. Lorenzo … Questo Chiostro … è già interamente compito, e tutte le basi de' pilastri, che ne sostengono i Portici, sono di marmo bianco e pardiglio (Celano, ed. 1792).

1795 - … Si asserisce e dichiara come nell'anno 1795 avendo li RR. PP. di S. Lorenzo diroccato l'antico chiostro per farlo in altro modo più specioso, e magnifico, si pretese dalla Sig.a Abbadessa e moniche di S. Ligoro che la nuova fabrica intrapresa giungendo alla disegnata altezza avrebbe recato pregiudizio alla diloro clausura … (ASGA, fasc. 66; Pinto, Ricerca 2011).

16.4.1801 - Certifico io sottosegretario del Regale Monte di Manso, qualmente con appuntamento di questo stesso giorno, si è stabilito, cioè che dovendosi rifare la cappella del Crocifisso ristante nella chiesa di **San Lorenzo Maggiore** de padri conventuali di patronato del nostro Reale Monte, essendosi precedentemente risoluto dal governo di passarsi in quella l'altare di marmo esistente nella cappella di San Luigi ritrovatosi inutile nel collegio, si è ritenuto che dovendosi metter in piedi l'altare, ed accomodarsi il pavimento della detta cappella, si diano ai padri ducati trenta, con doversi essi procurare lo intera n'attesti di detta cappella senza altro a pretendere; da somministrarsi detta somma del nostro cavaliere Caravita secondo l'operazione si va spegnendo peruni resti incaricato d'invigilarne, con fede, Napoli 16 aprile 1801. Gennaro Cavalieri segretario (AMM, AE/131, stipo 1, Scansia 10, fascio 1 n. 17; Stranieri, in Ricerche sull'arte …, 2021 p.88).*
- Successivamente, in data non precisata, l'altare fu trasportato al Collegio dei Nobili, verosimilmente nella cappella della Santissima Concezione, dove rimase fino al 1801, anno in cui il segretario del Monte Manso, il cavalier Caravita, decise che l'altare, "ritenutosi inutile nel Collegio", ritornasse nella cappella Manso; nello stesso anno il cavaliere versò trenta ducati ai padri conventuali affinché avviassero i lavori di restauro della cappella per reimpiantarvi l'altare e rifare il pavimento. Il dipinto del Salvatore sull'altare è ricordato nella quinta cappella a destra anche dal Galante, il quale aggiunge che "sui lati dell'altare vi sono, ancor oggi, due pannelli marmorei con le insegne di Giovan Battista Manso". Le epigrafi ai lati dell'altare commemorano il passaggio dell'antica immagine miracolosa del Salvatore dal primo sacello gentilizio dei Manso - dove in memoria il marchese volle lasciare una lastra marmorea, ancora oggi esistente - alla nuova cappella (Stranieri, in Ricerche sull'arte …, 2021 p.78).*

8.8.1801 - Cappella del Santissimo Crocifisso in **San Lorenzo Maggiore** di padronato del Monte di Manso, ristaurata nell'anno 1801. A fra Vincenzo De Guida de' reverendi padri del monastero di **San Lorenzo Maggiore** per Banco del Popolo e sono per spese eseguite nell'essersi posto in opera l'altare di marmo nella cappella del Crocefisso nella chiesa di detto monastero di jus patronato del nostro Monte a tenore dell'espressato sull'appuntamento di 16 aprile 1801 fattosi di nuovo il pavimento, ripulite le pitture, e tutt'altro occorso ed eseguito coll'intelligenza ed assistenza del signor cavaliere Giovan Battista Caravita nostro collega, non restando altro a consegnare per tal causa per essersi così convenuto, giusta d'ordine in fascicolo. [verso:] 1801 a 8 agosto Ordine di pagamento ducati 30 a fra Vincenzo Di Guida per le opere fatte nella cappella del Santissimo Crocifisso in **San Lorenzo Maggiore** di padronato del nostro Monte Il magnifico rettore del nostro Real Monte di Manso faccia pagamento di docati 30 a fra Vincenzo De Guido de' padri conventuali di **San Lorenzo Maggiore** per essersi già situato nella cappella del fondatore di detto Monte l'altare di marmo a tenor dell'aggiuntamento del dì 16 aprile corrente anno e fatto di nuovo il pavimento, ripulire le pitture e tutt'altro occorso ed eseguito con mia intelligenza, ed assistenza, non restando altro a pretender per tal causa per essersi così convenuto e non altrimenti. Cavaliere Caravita (AMM, AE/131, stipo 1, Scansia 10, fascio 1 n. 17; Stranieri, in Ricerche sull'arte …, 2021 p.88).*

1815 - S. Lorenzo (descrizione) - (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.85).

23.12.1836 - 23 dicembre 1836 ... Banco pagate all'Architetto Orazio Angelini Ducati Sessanta in pieno compenso delle fatiche fatte nel formare il disegno e dirigere la litografia del quadro rappresentante il funerale celebrato dalla Città per la morte della Regina Maria Cristina di Savoia in **S. Lorenzo Maggiore**, giusta l'approvazione ministeriale de 3 del corrente enunciata nella lettera del signor Intendente de' 14 detto ed appuntamento de 13 stante. Napoli li 20 dicembre 1836. Il Corpo della Città di Napoli Marchese di S. Agapito (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa Spirito Santo rame, volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.558).*

18.. - *Stimo necessario di qui avvertire la scissura d\st nqflri Scrittori circa la fondazione di questo Tentpio, e intorno al lungo cui era prima questo edificio deflinato. Intorno (ti pritné comunemente fe ne vuol Fondatore Carlo I, di %Angiò, p$ l voto che s' immagina da lui ideato, accio potesse togliere alla Città un faogo sì ampio quaV era il fuo Palalo che qu) ne si - >a: ma questo non fussìfle: Primamente, che la Chiesa di S. Lorenzo fu conceduta a' Conventuali dal Ve/covo di.Averfa cóme dalla Bulla che i PP. confervano fpedita nel* 1224. *e comecchè il noflf.Autore dica, che questa Chiesa era fita più a basso vicino S. Lrguoro, Jo non fo veder?, perchè abbia ad immaginarfi la fondazione fatta da Carlo 1. quando di questo no» ve n'è tellìmonianf» di Scrittori contemporaneo, altro Documento, e non piuttsslo da dirfi che* o*fienuta la pictiola Cbitfa di S.- Lorenzo stta ove $*
**ggi,o poco da quel luogo dlflante, avessero i PP. Conventuali edificata quella che oggi si vede-, col contiguo Convento. %. Dalle infinite carte de Rè *4rgioini, alcune delle quali rapportò il chi arissimo Antonio Chiarito nel Commento Storico Diplomatico full a coflituzjone di Federico* (*p. p. c.* |.
3.) si *ha che essi recavanfi a paggio l' aver fondate delle Chiefe, ma in ninna mai si dissero Fondatori di S. Lorenzo, neppure in quelle in cui Carlo II. concesse varj doni a detta Chiesa, vel pro* Complenda Ecclesia Vel In Sutbsidium EmptioNis Orti Monasterii S. Ligorii *e altre dove farebbe fiato accqncio di efprimere qualche barlume almeno della fondazione da essi fatta, fecondo il cqflante rito della Cancellarla.Angioina, cofa che non trovandocene ombra è necessario assermare ejfer favola la fondazione ^Angioina di quejla Chiesa pe 7 voto ideale di Carlo I.*
Riguardo all' ejfer /iato prima questo edificio Palazzo della Univer/ità • Io mi uniformo al noflr« tAutore centra al fentimento dello flesso Chiar, Chiarito, *il quale fofliene che non qui, ma fatto alle scale della Chiesa di S. Paolo era fito,- e fu reca documenti del* f<f. *fecolo, efprimenti:* AcrUM In Palatio Umiversitatis Hominum Civitatis Neapolis Sito Jvxta Cradus Ecclesia Sancti Pauli Majoris De Neapoli ec. *In quefli tempi nqn vi ha dubbio, che, fecondo i rapportati docimenti, il Palalo dell' JJniverfità fosse in S-Paolo; ma si cerca H luogo ov era fito nel tempo peima di Carlo I. E che non fosse ove oggi è S.Lorenzo non si ricava da' prodotti documenti, poicfbè f ejfer in S. Paolo nel fecojo* 14. *non fa sì*
ebe tolà fojfe stato ve' fecoli anteriori: oltre a c& *non potea esservi prima. Il Tempio di Caflore e Polluce*, *che certamente in questo fito era edificata anticamente, impediva di potervi ejfere altro magnifico edificio attente quefle*, *ed altre ragioni % ebe per brevità tralascio, non iflimo di devevfi appartare dall'antica tradizione di esser appunto,prima dell1 edificazione di S. Lorenzo*, *il Palazzo publico, Jho-m questo luogo, poi conceduto* «' *Frati, colla ri/erba di quelle flange, ove oggi si regge la Città finchè altri documenti non ce ne- per[uadano il contrario r*
In questa Cbiefa vi fono tnoltijjimi injigni fepoteri fparfi per la mede/ima ' ma devon avvertir/! i Forestieri ejfervi fepolto V infigne nth flro letterato Gio: Battijla della Porta, eccellente in tutte le feien^e fpecialmente nelle materna fiche, talchi chiunque legga le fue opere vi rinviene le invenxjcni pik fpeciofe de Meccanici, e tra quefle quella del Telescopio. La fua lapide Sepolcrale vedejt innanzi alla prima cappella a man deflra di chi entra nella Porta grande, ' come si è avvertito (*Chiarini 1860)

18.. - Rega Gherardo [1833-1913] di Napoli, architetto-ingegnere. Accennasi ad un disegno generale di restauro da lui fatto non ha guari, per rendere, come meglio si potrà, le antiche sue forme gotiche alla chiesa di **S. Lorenzo Maggiore** in Napoli, pur conservando tutte le opere d'arte aggiunte nel XVI. e nel XVII. secolo (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.336).*

1900 - L'architrave della porta di **S. Lorenzo Maggiore** è formato da tre pezzi di pietra eguali, essendo il medio situato orizzontalmente mentre i due pezzi laterali restano obliqui; ed a me pare che il medesimo diede idea agli architetti che lavorarono in questa città nel 1600 di conformare molte porte architravata su quel tipo. Come esempio vi è il palazzo che appartenne al principe della Rocca presso il campanile di S. Chiara e un altro segnato col n.8 alla via dell'Università di fronte alla chiesa di Donnaromita (Nap. Nob. IX 1900, p.7).

1926 - Avvio di radicali lavori di restauro nella chiesa promossi dal soprintendente per l'Arte Medievale e Moderna, Gino Chierici, relativi alla zona absidale ed alla Crociera, ultimati nel 1934.

1929 - Tracce del medesimo tassellato vennero scoperte da G. Chierici nel 1929 anche in corrispondenza dell'arcone tra navata e transetto in occasione dei lavori di ripristino e consolidamento dei suoi piedritti e dei muri adiacenti (Rusconi, in Atti del VI Congresso ..., 1965 p.718).*

1937 - Il 27 novembre i Minori Conventuali vengono reintegrati nel possesso della chiesa e di una parte del convento.

1944 - Ripresa dei lavori di restauro e consolidamento.

30.12.1954 - Con contratto per Segretario Generale in data 30 dicembre 1954, n. 10122, vennero concessi in uso al Centro Assistenza Meridionale, organizzato dai Frati Minori Conventuali, i locali della ex scuola "Caracciolo" al Vico Maiorani (ASMN, Vico Maiorani, Scuola Caracciolo; Pinto, Ricerca 2011).

1955-1958: Nel corso dei lavori di restauro sono scoperti al di sotto della chiesa di età angioina la basilica paleocristiana, lo "stenopoi" con le strutture in blocchi di tufo adiacenti ed ambienti di età imperiale.

1965 - Nel corso degli estesi e complessi lavori di consolidamento e di ripristino della duecentesca basilica di S. Lorenzo Maggiore di Napoli, eseguiti nell'ultimo decennio dalla Soprintendenza ai Monumenti della Campania, nel rimuovere il pavimento settecentesco della grande navata, vennero rimessi in luce nel 1954/55, a circa 20 cm. di profondità, due lunghi muri longitudinali paralleli alle pareti e da esse distanti circa m. 3,80, evidentemente di fondazione, con blocchi di pietra rettangolari immersi a distanze regolari nella muratura e destinati ad ipobasi. Approfondito lo scavo si constatò che questi muri poggiavano a m. 1.30 di profondità su ampi tratti di un fine mosaico a piccole tessere di marmo bianco di una preesistente grande aula romana forse del I secolo d. C. Successivamente venivano rimessi allo scoperto più ad occidente due grossi muri trasversali ed infine vasti tratti di battuto di lapillo coprente una serie di lunghi e sottili muri paralleli ed equidistanti, orientati pur essi secondo l'asse della chiesa e collegati in sommità da voltine a botte. In un secondo tempo, nel 1958, venne scoperta più a mattina, sotto il pavimento del transetto del coro, una ampia abside semicircolare con ai lati due vani con pavimenti a mosaico collegati tra loro da un successivo vano trasversale destinato a corridoio od a retro-abside. La ipotesi, già all'inizio suggerita dai muri con le ipobasi, che si trattasse dei ruderi della grande basilica paleocristiana dedicata nel VI sec. dal vescovo Giovanni II (533-55) a S. Lorenzo (Rusconi, in Atti del VI Congresso ..., 1965 p.709).*

1970-1980: Proseguimento degli scavi sia nell'area sotterranea, sia al di sotto dell'arciconfraternita di S. Antonio, sia nel chiostro.

1973 - Il De Lellis, in apertura della trattazione manoscritta, sottolineò come il D'Engenio attribuisse a fra' Nicola da Terracina, provinciale dei Francescani conventuali, l'aver ottenuto nel 1234 dal vescovo di Aversa la chiesa di S. Lorenzo, che successivamente venne riedificata da Carlo I d'Angiò e «perfettionata» dal figlio. Subito dopo aggiunse che con tale opinione, seguita anche dal Wadding, contrastava quella espressa dal Theuli nel suo studio, secondo cui il monastero fondato da padre Nicola da Terracina nel 1234 sarebbe stato quello di Aversa, mentre fu il beato Donato da Terracina a dar vita al complesso conventuale dí S. Lorenzo in Napoli, ove tuttora se ne conserva la sepoltura, soltanto dopo aver ricevuto la donazione di fabbriche civili da parte del re Carlo I, e cioè almeno tre decenni più tardi. Il divario fra le due versioni appariva molto consistente quando si considerasse l'importanza non tanto della nuova costruzione in sé quanto dell'istituzione a Napoli di un'altra e così cospicua chiesa francescana. C'era da chiedersi, in proposito, se quest'ultima scaturiva dall'azione intrapresa dalle sfere religiose oppure da un munifico quanto obbligante gesto del potere laico. Si sa che l'adesione ad una o all'altra tesi conduce a conseguenze che vanno ben al di là del singolo fatto. Il De Lellis non si pose con siffatta chiarezza l'interrogativo, questo è vero; epperò rispose ugualmente alla domanda ricucendo le distinte ma non contrastanti risposte fornite dal D'Engenio e dal Theuli, soprattutto rilevando che esse non si elidevano ma potevano benissimo integrarsi giacché si riferivano ad eventi sfalsati nel tempo, avvenuti a trent'anni di distanza. In altre parole, padre Nicola da Terracina nel 1234 fondò a Napoli, come diceva il D'Engenio, e non ad Aversa, come sosteneva il Theuli, il centro francescano di S. Lorenzo; da parte sua, il beato Donato, qualche tempo dopo, «essendo divenuto in somma gratia e riputatione del re Carlo primo, come anche era di tutta la città » (c. 170), ottenne dal sovrano un «luoco maggiore per edificarvi la Chiesa e Convento». Infatti, «essendo la Chiesa ricevuta da F. Nicola dal Vescovo d'Aversa assai picciola, come anche anguste erano le case per l'habitatione dei frati» (ivi), il beato Donato - mentre gli Angioini provvedevano al finanziamento relativo - promosse la costruzione dell'imponente fabbrica gotica, «onde con ragione ne può anche dirsi ... il fondatore» (ivi).

Il De Lellis trasse da questa conclusione una prima conseguenza, negando che avesse ricevuto sepoltura in S. Lorenzo il beato Agostino, morto secondo la tradizione nello stesso giorno in cui S. Francesco si spegneva in Assisi. Dissentiva perciò dal padre Geremia Bucchio, che nel sostenere ciò non aveva tenuto conto che l'evento miracoloso si era compiuto prima che padre Nicola da Terracina prendesse la sua iniziativa. Dopo aver così composto questa preliminare vertenza, il nostro scrittore, in maniera ancora più decisa, passò a prendere posizione contro il D'Eugenio e quanti, come ad esempio G. A. Summonte, avevano affermato ed affermavano che la fondazione della chiesa di S. Lorenzo fosse da attribuire non al beato Donato ma a Carlo I, il quale sarebbe stato spinto in realtà da motivi di governo e soltanto in apparenza da fervore pio. Il sovrano, stando a quest'ultima opinione, avrebbe demolito l'antico palazzo, in cui si radunavano i rappresentanti della nobiltà e del popolo, al fine di eliminare ogni possibile collusione fra ceti che preferiva, per ragioni politiche, tenere divisi piuttosto che uniti. Avrebbe concesso tuttavia agli Eletti di continuare a congregarsi nei locali sottostanti al campanile, ricevuti in fitto dai Francescani, in prossimità di quella chiesa, con la costruzione della quale, «fingendo» un voto fatto durante la campagna contro gli Svevi, mostrava d'attestare la sua gratitudine per la vittoria conseguita.

Il De Lellis, invece, vide l'intervento del re soltanto nella funzione accessoria dell'apporto economico, giudicando (c. 171) contraddittoria l'opinione del D'Engenio giacché, a suo parere, la ventilata demolizione del palazzo di governo non poteva aver avuto alcuna intenzione repressiva, visto che le assemblee fra gli Eletti continuarono a svolgersi ugualmente presso il convento. Senza dubbio, l'autore del manoscritto non considerava, come invece a noi pare si debba, che il significato politico mutava radicalmente se le riunioni di così alta magistratura civica si tenevano in una sede specifica ed autonoma, qual poteva essere stato il palazzo in discussione, oppure all'ombra - e si potrebbe esser tentati di scrivere: sotto l'egida - del convento francescano. A parte il fatto che l'eliminazione di un edificio a carattere laico per dare spazio ad un altro di natura religiosa, a nostro avviso, era un gesto politico che poteva rientrare benissimo nell'azione di governo instaurata dagli Angioini e quindi non si doveva necessariamente vedere un'emulazione, o peggio una rivalità, tra la nuova monarchia meridionale e l'Ordine francescano, bensì un significativo accordo.

Il dibattito sulla questione è rimasto a lungo aperto e lo è tuttora. Il Filangieri, sul finir del secolo scorso (pp. 65-66), rigettava «la tradizione ... che attribuisce la fondazione di questa chiesa a re Carlo I d'Angiò»; costui ed i suoi successori «non fecero altro che contribuire con larghe sovvenzioni all'ingrandimento ed alla perfezione di dette chiesa». Come si vede, il parere di De Lellis veniva ricalcato puntualmente. In epoca più recente, mentre il Chierici ha condiviso la versione del D'Engenio, quella del De Lellis è stata sostenuta dal De La Ville e dal Gallino. Quest'ultimo, ad esempio, nel rifiutare l'asserzione d'un palazzo civico demolito da Carlo I, l'ha spiegata come una gratuita trasposizione del ricordo di quanto era avvenuto a metà del secolo VI, quando l'antico edificio pubblico romano fu abbattuto per dar posto ad una basilica paleocristiana.

La divergenza dei pareri s'è rinnovata ancora ultimamente, giacché se il De Frede ha incluso S. Lorenzo «tra le chiese edificate per volontà del primo Angioino», sull'altra sponda, la chiesa è stata intesa sostanzialmente come «una grandiosa manifestazione» francescana, in due interessanti saggi, da P. Giovanni Recupido. Il quale allarga il discorso su quanto s'operò fin dal primo momento, vale a dire dal 1234, quando un secondo convento minorita s'aggiunse a quello già esistente sull'area poi destinata al castello angioino e perciò trasferito, sotto la denominazione di S. Maria la Nova, nella zona di Albino. E mentre rinvia ad «altra trattazione» la messa in evidenza della «necessità di questa seconda fondazione», segnala l'opportunità di indagare su quella fase di «adattamenti e trasformazioni» su cui per solito s'è sorvolato da parte degli scrittori d'ogni tempo, ivi compreso il De Lellis.

P. Recupido giustamente sostiene, infatti, che l'iniziale impegno dei Francescani consistette, ancor prima della venuta degli Angioini, nell'approntare locali idonei ad ospitare una comunità religiosa e a rendere efficiente lo «Studio» teologico che vi fu subito impiantato. E difatti, certi importantissimi ritrovamenti verificatisi in questi ultimi mesi stanno a confortare *post rem* e concretamente tale opinione. Si tratta di tre archi a sesto acuto ritrovati nella parete sud del chiostro e di due trifore recuperate in quel muro nord dell'attuale refettorio che pure da poco ha rivelato i contrafforti di sostegno esterno. Questi reperti, come riteniamo, acquisteranno in futuro maggiore chiarezza d'interpretazione, quando saranno integrati da ulteriori indagini esplorative, oggi particolarmente difficili per la presenza di uffici comunali nel complesso cenobitico. Purtroppo sussiste tuttora quella coabitazione di Frati e uffici municipali che complica gli scavi di ricerca e persino la sistemazione - non soltanto la valorizzazione - di un ganglio vitale della storia cittadina, ricco di preziose testimonianze storiche, artistiche ed ambientali.

Ora, gli archi e le trifore di cui sopra, stando alle loro palesi connotazioni linguistiche, sono riferibili alla diffusione dei primi fermenti gotici in Italia più che alla matura e straordinaria affermazione, di matrice schiettamente transalpina, dell'abside di S. Lorenzo. Essi vengono a collocarsi, pertanto, in età sveva fra le risonanze delle fabbriche cistercensi del basso Lazio, di quelle capuane sul Volturno e, massimamente, del territorio lucano-pugliese, dal castello di Melfi a quelli del Monte e di Lagopesole. Di tal che possiamo ricavarne che sotto gli Svevi i Francescani impresero lavori di notevole entità non tanto nella chiesa quanto negli ambienti attigui, dal 1234 fino all'arrivo di Carlo I d'Angiò a Napoli.

Con tale avvenimento si ritorna alla polemica su accennata. Al riguardo il Recupido nel condividere, come s'è detto, col De Lellis la tesi francescana circa la fondazione della chiesa di S. Lorenzo, nega, prima ancora dell'abbattimento, addirittura l'esistenza del palazzo civico. Senonché ammette che in qualche modo il re entrò nella programmazione dei lavori per S. Lorenzo; infatti, al di sotto della sala capitolare sono stati ritrovati, pochi anni or sono, chiarissimi segni d'un antico Seggio pubblico preesistente che fanno pensare, appunto, ad una sostituzione della fabbrica civica con altra più moderna rientrante, però, nel complesso minoritico. A noi pare facile supporre che i Francescani non avrebbero mai avuto, da soli, la forza politica di sacrificare l'esistenza d'un edificio, dal carattere pubblico così rilevante, per destinare quella stessa area ad uno degli elementi fondamentali nella tipologia conventuale: l'aula per le riunioni del Capitolo. Necessitò allora, com'è più che probabile, l'intervento del sovrano, il quale dovette imporre la demolizione del «Seggio»; e, non essendo possibile eliminarlo del tutto, né tanto meno spostarlo per l'elevata e ben nota concentrazione urbanistica di quella zona, si ricorse al ripiego di ospitarlo nell'ambito del convento.
Durante tre secoli gli scrittori di cose napoletane hanno accettato la versione del D'Engenio, anziché quella del De Lellis, assegnando a Carlo I un ruolo ben più importante che non fosse quello di semplice sovvenzionatore. Del resto, il De Stefano ed il Di Falco, nella seconda metà del Cinquecento, avevano già posto in evidenza l'intervento determinante del re circa la costruzione di S. Lorenzo. Successivamente, nel Celano e nel Sarnelli fino agli ottocenteschi Chiarini e Dalbono, troviamo puntuale menzione dell'Angioino in veste di fondatore della chiesa in seguito al presunto voto fatto per la vittoria sugli Svevi e, quasi sempre, con l'accenno alla demolizione del Seggio, per lo più definito «Palagio», decisa dal re col non dimostrato ma attendibile intento di indebolire la «unità di popolari e nobili». È anche da rilevare che sovente troviamo indicata la nuova sede degli Eletti in «un luoco appresso la stessa Chiesa ... sotto 'l campanile», vale a dire che le riunioni, almeno quelle ordinarie, si tenevano nella fabbrica accanto all'ingresso principale della chiesa piuttosto che nella sala capitolare, come da qualche parte s'è sostenuto.
Nell'atto di insediarsi per designazione pontificia nel Regno di Sicilia, la nuova monarchia, eliminando il Seggio e cedendone il sito ai Francescani, si assicurava, in qualche modo, una sorta di controllo sul «Tribunale degli Eletti» e ne abbassava il prestigio per contenerne la portata decisionale, senza per questo ridurre al silenzio quel secolare organismo civico. Basti pensare che l'archivio di tale magistratura venne conservato nella sacrestia di S. Lorenzo, assieme alla «cassa dell'erario della Città», dopo che l'area già occupata dal Seggio era stata destinata alla costruzione della sala capitolare (Mormone, Sculture …, 1973 p. 69).*

1992: E' aperta al pubblico l'area archeologica di S. Lorenzo Maggiore. Comincia il restauro della Torre Civica destinata al Museo.

6.1992 - Rilievo del complesso di S. Lorenzo Maggiore a cura della Soprintendenza Generale agli Interventi post-sismici in Campania e Basilicata (Piano finalizzato al Recupero del Centro Storico) eseguito dal consorzio KAMPANOS

1998: Restauro e sistemazione dei mosaici della Basilica paleocristiana visibili nel transetto della chiesa angioina.

2000-2001: Restauro del piano di calpestio del chiostro e restauro della facciata del convento.

2005: Inaugurazione del Museo dell'Opera di S. Lorenzo Maggiore.

Da sistemare

- L'inscritt. che sono nelle capp. delle fam. Palmiera, e Minadoia, son tali.
Paulus Palmerius, quamvis fatalis necessitas
Horam vitæ supremam non dum clauserit,
Humana tamen conditione admonitus,
Conditorium hoc sibi lubrensi lapide,
Iam, iam casuris ossibus vivens Posuit.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.107).*

- Nella cappella della famiglia Scrignara spenta nel Seggio di Montagna, oggi della famiglia Mansa del Marchese della Villa, sono due sepolchri, ne' quali si legge ... Quivi gli anni a dietro era una sepoltura,con questo scritto.

Hoc sepulchrum est Dni Thomæ Scriniarij de Neap. Legum Doctoris militis, & Magnæ Curiæ Magistri Rationalis, Cameræ Summariæ Presidentis, & eius Patris & descendent.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.108).*

- In un marmo appresso la porta picciola … Nello stesso luogo è un sepolcro con i seguenti versi.
Capice cognomen, sed nomen eius Herricus
Eximiæ doctus civili legeperitus
Christo famulantium devotus semper amicus
Minorum præcipuè sectando cultum & ritum
Docilis ad sacras sæpè meditando scripturas
Et sic cuiuscunq; valuit defensare iacturas
Hoc lapide clauditur hic iustus, & timoratus
Ad Deum perveniet, sit cum eo beatus.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.117).*

- Nella cappella della famiglia Carmignana sono alcuni sepolchri, e marmi, ne' quali leggiamo.
Lustra novem vita functus Raynaldus agebat
Protulit hunc celebris Carminiana domus.
Concodisq; memor thalamis, tædæq; Beatrix
Roscia, Olympiadas conditur ante decem.
lusserat hæc moriens viventi talia nato,
Ursua dilecto iungeret ossa viro.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.119).*

… - L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Maximus eloquio fons. iuris regula morum Bartholomæus erat doctor egregius nobilitate . . . . . tenebras heredes summa pietate perosus virtutum meritis . . . . . obit in Astra locum.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.120).*

- L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali
Hic iacet corpus nob. viri Domini Aurelij Sergenti . . .
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.122).*

- Nella presente Chiesa sono stati infiniti marmi, e sepolchri, parte de' quali si vegono nel Novitiato, & altrove, e parte sono stati guasti da frati di questo luogo, l'Inscrittioni son tali.
Hic iacent corpora nobilium virorum D. Philippi Bossæ, & Dominæ Constantiæ Franchæ . . .
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.123).*

13.. - Nella presente Chiesa sono stati infiniti marmi, e sepolchri, parte de' quali si vegono nel Novitiato, & altrove, e parte sono stati guasti da frati di questo luogo, l'Inscrittioni son tali.
Hic iacet corpus egregij viri domini Andreæ de Rocco de Neap. militis, qui obijt Anno Domini 13. . . . . .
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.123).*

CASA APICE (1517) censo d. 10, poi S. LIGORIO (1567)

11.7.1517 - In Nomine Domini Nostri Jhu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo decimo septimo … Die undecimo Mensis Iulij quinte Inditionis … Ioannes Baptista Romanus … Notarius … accersitis ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorij … Donna Tarsilla Guindatia de Neapoli Abbatissa … ex una parte. Et egregio viro **Carulo de Apice** de Sancta Agatha de Gotis cive, et habitatore Neapoli … ex parte altera. Prefate vero Domine Abbatissa … diebus preteritis olim die quinto Mensis Decembris presentis annis quinte inditionis millesimo quingentesimo decimo sexto dictas dominam Abbatissam … concessisse dicto Carulo … quandam domum consistentem in membris duobus uno super alio, cum certos vacuo retro se, sitam et positam in plathea dicti Monasterij, iuxta Monasterium Sancti Laurentij, iuxta campanile dicti Monasterij Sancti Gregorij, viam publicam, et alios confines, ad dictum Monasterium spectantem ex successione quadam domina Abbatisse Margarita Caraczule, et Domne Abbatissa Cubelluccia Caraczule olim Abbatissa [1483-1495] dicti Monasterij, et Cappella Sancte Catherine constructe, et hedificate intus dictam Ecclesiam, ad annuum redditum, sive censum ducatorum decem de carlenis argenti anno quolibet solvendam pro dictus Carulum … mediante dicto Instrumento facto per manu Notarij Iacobi anelli Florentini de Neapoli; subiuncto … dixerunt, ac etiam videntes dictam domum in presentiarum indigere reparatione maxima, et quia si dicta domus de celeri non reparatatur veniret in collaxum, ordinasse et deliberasse dictam

domina de novo concedere dicto Carulo … dictus Carolus sponte promisit dictis Domne Abbatissa, et Monialibus … non altiam dictam domum, nisi quantum est prima ginella campanilis dicti Monasterij, et non ultra, dictumque annuum redditu, sive censu dictarum ducatorum decem … implere vanum ante portam campanilis dicti Monasterij, et de novo construere gradus a parte fundici eiusdem Monasterii, necessarios pro acendendo ad alias domos, que domus sunt sacrestie dicti Monasterij … Presentibus … Ioanne Mormanno … (ASNa, Mon. sopp. 3417; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimoottavo … Num.° 5 A 11 di luglio 1527 [? 1517] il Monast.o concedè a **Carlo d'Apice** una casa sita nella Piazza di S. Ligorio a censo di annui d.ti dieci per istro rogato per N.r Gio. b.a Romano (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.38r; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.141v] n.° 57. Calando poi per la medesima strada verso S. Biase, mà dalla mano sinistra tiene similm.te il Monast.o una Casa sita contigua al pilastro del Campanile di esso Monast.o, & all'incontro della bottega segnata n.° 30. Consiste la d.a Casa in una botteca, e tiene una Camera in piano con un poco di ritretto, e Cantina, per una grada si sale in una sala con due finestre alla strada, & à mano sinistra vi è una Camera, e loggetta scoperta coll'aspetto al fondaco infrà describendo detto di San Pantaleone. All'incontro la porta di d.a sala vi è un'altra Camera con due porte, una delle quali esce alla d.a loggetta, e vi è un altro Camerino in piano alla sala. Per d.a loggetta poi con scala di legname si sale all'astraco. Questa Casa fù prima dal Monast.o conceduta in emphjteusim à **Carlo d'Apice** ad annuo cenzo di docati dieci per istromento rogato per Notar Gio: Batta Romano di Napoli sotto li 11 di Luglio 1517 in Regist. perg. fasc. 18. n.° 5. E doppo fù la medesima per Gio: Batta d'Apice figlio, & herede del d.o Carlo venduta al Monast.o per prezzo di docati 500 per istromento per mano di Notar Tomaso Aniello Ferretta di Napoli à 26. Aprile 1567. in Reg. perg. fascic. 8. n.° 8. Stà la d.a Casa affittata hoggi à Domenic'Antonio Palumbo per ann. docati trenta (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1529 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 33) **Carlo de Appice** annui d. 10 sopra casa al campanile del Monastero, de' quali una porzione spettava all'Abbadessa Caracciolo, un'altra all'Abb.a Covelluccia, ed un'altra alla Cappella di S. Catarina d. 10. Nel 1529 non più si situa d. 10 ma d. 6.3.4 (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1548 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 33) … Nel 1548 si situa **Gio: Batta** (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1550 - quale casa al p.nte se possede per ms **Jo: bapta de apece** figlio, et herede del dicto q.o Carolo (ASNa, Mon. sopp. 3407, a. 1550; Pinto, Ricerca 2011).

26.4.1567 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo sexagesimo septimo Domino Nostro D.no Philippo … anno duodecimo Amen. Die vigesimo sexto Mensis Aprilis decime Indictionis Neapoli … Thomas Anellus Ferrecta … Notarius … in nostri presentia constitutis m.co **Ioanne Baptista de Apice** de Neapoli, filio leg.mo, et naturali, et herede universali ut dixit quondam mag.ci Caroli de Apice … ex una parte. Et magnifica, et R.da D.na Iulia Caracciola Abbadissa predicti venerabilis Monasterij Sancti Ligorij … ex parte altera. Prefatus vero m.cus Ioannes Baptista sponte asseruit coram nobis … habere … quamdam domum in pluribus membris, et hedificijs inferioribus, et superioribus consistentem, sitam et positam in plathea dicti Monasterij, iuxta campanile, et bona Monasterij predicti a duabus partibus, iuxta Monasterium Sancti Laurentij Majoris huius civitatis, viam publicam, et alios confines … excepto et reservato a quodam annuo censu emphiteotico perpetuo ducatorum decem de carlenis debito … dicto Monasterio Sancti Ligorij … prefatus magnificus Ioannes Baptista … ad conventionem devenit cum dicta d.na Abba … vendidit … domum ut supra consistentem … ducatorum quingentorum de carlenis … (ASNa, Mon. sopp. 3412 bis; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 8 n. 8 … strada di S. Ligoro … Compra fatta per il Mon.rio da Gio: Battista d'Apice sita alla strada del Mon.rio vicino la Chiesa, e Campanile di S. Lorenzo per d.ti 500. per Not.re Tomas'Aniello Ferretta à 26. d'Aprile 1567 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.17r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo ottavo … R.to in Pl. f.o 142 Num.° 8 Il monastero comprò da Gio: ba d'Apice una casa sita alla Strada di S. Ligorio per prezzo di d.ti 500 colle quietanze del pagam.to per istro rogato per N.r Tomaso Aniello Ferretta, a' 26 d'Ap. le 1567 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.16r; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.141v] n.° 57. Calando poi per la medesima strada verso S. Biase, mà dalla mano sinistra tiene similm.te il Monast.o una Casa sita contigua al pilastro del Campanile di esso Monast.o, & all'incontro della bottega segnata n.° 30. Consiste la d.a Casa in una botteca, e tiene una Camera in piano con un poco di ritretto, e Cantina, per una grada si sale in una sala con due finestre alla strada, & à mano sinistra vi è una Camera, e

loggetta scoperta coll'aspetto al fondaco infrà describendo detto di San Pantaleone. All'incontro la porta di d.a sala vi è un'altra Camera con due porte, una delle quali esce alla d.a loggetta, e vi è un altro Camerino in piano alla sala. Per d.a loggetta poi con scala di legname si sale all'astraco. Questa Casa fù prima dal Monast.o conceduta in emphjteusim à Carlo d'Apice ad annuo cenzo di docati dieci per istromento rogato per Notar Gio: Batta Romano di Napoli sotto li 11 di Luglio 1517 in Regist. perg. fasc. 18. n.° 5. E doppo fù la medesima per **Gio: Batta d'Apice** figlio, & herede del d.o Carlo venduta al Monast.o per prezzo di docati 500 per istromento per mano di Notar Tomaso Aniello Ferretta di Napoli à 26. Aprile 1567. in Reg. perg. fascic. 8. n.° 8. Stà la d.a Casa affittata hoggi à Domenic'Antonio Palumbo per ann. docati trenta (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- L'Instrom.to della compra fatta per il mon.ro di Santo ligorio dal mag.co Gio: Batt. d'apice d'una casa sita alla strada di S.to ligoro di d.ti 500 con due quiet. in piede del pagamento fatto di detto prezzo nel anno 1567 a 26 d'Ap. le per mano di not.e Tomase Aniello feretta (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p. 198r; Pinto, Ricerca 2010).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 33) … Nel 1567 a 26 Ap. le il Mon.rio si comprò d.a Casa per d. 500 come per istrom.to per N.r Tomaso Aniello Ferretto (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).
- Adi 6 de ottubro 1568 lib. ad m. **joanbap.ta de apice** per mezo del banco de ravascheri et spinoli docati cento correnti per la secunda paga deli docati cinquecento per li quali vendie al mon.rio de s.to ligoro la casa sita nela piaza del mon.rio p.to ali 26 de aprile del anno passato 1567 al quale di seli pagano per la prima paga docati cento con le condicione et patti si come appare per lo instr.o dela compera dela casa p.ta fatto per mano de not. tomase anello ferretto, ad pieno annotato al secundo quinterno dela jnfirmaria del anno p.to 1567 fol. xj con li quali detti d. 100 pagati per la detta 2da paga, foro anco pagati altri docati dudece ad comp.to de d. 32 per lo interusurio de detto … (AGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito 1568-69*, p. 153v).

22.1.1569 - Adi 22 de gennaro 1569 si sono pagati al m.co **gioanbatta de apice** per lo banco de ravascheri d.ti tricento a complimento de d.ti cinquecento per lo prezzo dela casa … sono insoluti d. 144 pervenuti dala affrancazione fatta per il mon.rio … per quello seli deve per lo Instr.o fatto del prezzo de d.ta casa dal p. o de ottobro 1568 fi à d.to di come per d.to instr.o appare … (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

9.2.1569 - fede dela compra fatta per ms **Joanbapta de apece** dala s.ra Violante moles de annui d. 27 dela summa de d. 500 d.i sone sopra le gabelle et datij de monopoli per d. 300 al lui pervenuti dal mon.rio de s.to ligoro del prezzo dela casa che da lui ha comprata detto mon.rio fatta per not.e Pompeo foglia adi 9 de febraro 1569 (ASNa, Mon. sopp. 3443; Pinto, Ricerca 2010).

1.1.1570 - In lo p.nte libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno … Lo Mag.co federico de marinis medico del mon.rio p.to de s.to ligoro per la casa sita incontro dela porta del detto mon.rio quale tene ad pesone dal mon.rio p.to deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati cinquanta correnti dico d. 50.0.0. Dopno Gioanne antonio rotundo cappellano del detto mon.rio de s.to ligoro tene la casa quale lo mon.rio p.to comparae dal M.co **Joanbap.ta de apice** sita al incontro de detto mon.rio justa lo campanile del mon.rio p.to et dereto detta casa dentro lo fundico del detto mon.rio nominato lo fundico de s.to Pantalone unaltra casa dove habitava dopno Petrillo volpe, quale ditte doe case lo detto dopno Gioanne ant.o sele tene senza pagarene pesone Dentro lo quale detto fundico ce so piu case quale se allogano si come se scrive ali seguenti fol (p. 60t). Camillo de maratea per laltra casa apresso sita ad lo detto fundico de s.to Pantalone quale tene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati dece correnti dico d. 10.0.0. Adi xv de ottubro 1570 R.ti per la s.ra Abbatessa per mano de madama Joanna serisale da camillo de maratea docati dece correnti che doveva per la incon.ta partita dico d. 10.0.0. Mastro Joanmatteo caruso mandese per laltra casa apresso sita dentro lo detto fundico de s.to Pantalone quale tene ad pesone dal mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de aug.to del detto p.nte anno 1570 docati dudece correnti dico d. 12.0.0 (p. 61t-62r). Mastro Basile buono mandese per laltra casa apresso sita dentro fundico de santo Pantalone quale tene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de aug.to del detto p.nte anno 1570 docati dudece correnti dico d. 12.0.0. Cicco carrettiero del mon.rio tene laltra casa apresso dove lui habita et se tene la paglia et sotto detta casa ce e la stalla dove se teneno le bestie del detto mon.rio per la carretta et cintimolo del mon.rio quale se gobernano per lo medesmo carrittieri de quale non sende have pesone nullo per serve al mon.rio p.to (p. 62t). Dopno Petrillo volpe tene per laltra casa apresso dentro detto fundico de s.to Pantalone dela quale non ne ha pagato, ne ne paga pesone alcuno. Augustino de petronzo per uno cellaro che tene ad pesone sotto detta casa dove habita dopno Petrillo deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati cinque correnti dico d. 5.0.0 (p. 63t). Armileo cecato delaltra casa apresso sita dentro detto fundico de s.to Pantalone ne tene la camera de sopra senza pesone quale seli e data per lo mon.rio per lo amore de dio per essere stato molinaro del detto mon.rio. Angnelo valentino puzzaro per lo cellaro sito sotto detta camera che tene detto Armileo, paga de pesone docati tre deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 d. 3.0.0 (p. 64t). Mastro Gioanne sessatello libraro per laltra casa alo incontro dela retroscritta che teneno li detti Armileo et Angnelo, paga de pesone docati otto correnti per anno deve ali xv de augusto del detto anno 1570 d. 8.0.0. Mastro loise de yorio libraro per per laltra casa apresso ala sup.ta dentro al detto fundico de s.to Pantalione quale tene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de augusto 1570 docati septte correnti dico d. 7.0.0 (p. 65t). Mastro selvestro paulillo comparatore del detto mon.rio de s.to ligoro per doe case apresso ale retroscripte dele quale una ne tene ad pesone dal mon.rio per lo figlio previte deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati septte correnti et laltra dove habita epso seli da per lo mon.rio franca per detto suo officio de comparatore dico deve d. 7.0.0. Caterina moglie che fo de francisco palumbo comparatore del detto mon.rio seli da laltra casa apresso ala detta che tene silvestro dentro detto fundico franca de pesone perche detto suo marito morse al servitio del mon.rio p.to (p. 66t). Cola del sperduto comparatore del detto mon.rio tene dentro lo detto fundico de s.to Pantalione laltra casa apresso ala retroscripta quale tene la catarina quale detta casa per lo mon.rio p.to seli da franca de pesone per essere comparatore de detto mon.rio. Ms Jacobo de forio profumero quale fo licentiato dal mon.rio de s.to ligoro per la casa con la poteca dove habitae lo anno passato 1569 et quale e stata vacante in quisto p.nte anno 1570 perche lo mon.rio sela voleva inchiudere, sela have dal detto mon.rio tornato ad allogare per lo anno seguente comenzato ali xv de aug.to del detto anno 1570 et finiendo ali xv de augusto del anno futuro 1571 per docati vinte otto correnti dico (ASNa, Mon. sopp. 3348, p. 60t-67t; Pinto, Ricerca 2010).

1689-1691 - Piggioni … Anna Gasparro … d. 94 … (ASNa, Mon. sopp. 3354; Pinto, Ricerca 2011).

1691 - [f.141v] n.° 57. Calando poi per la medesima strada verso S. Biase, mà dalla mano sinistra tiene similm.te il Monast.o una Casa sita contigua al pilastro del Campanile di esso Monast.o, & all'incontro della bottega segnata n.° 30. Consiste la d.a Casa in una botteca, e tiene una Camera in piano con un poco di ritretto, e Cantina, per una grada si sale in una sala con due finestre alla strada, & à mano sinistra vi è una Camera, e loggetta scoperta coll'aspetto al fondaco infrà describendo detto di San Pantaleone. All'incontro la porta di d.a sala vi è un'altra Camera con due porte, una delle quali esce alla d.a loggetta, e vi è un altro Camerino in piano alla sala. Per d.a loggetta poi con scala di legname si sale all'astraco. Questa Casa fù prima dal Monast.o conceduta in emphjteusim à Carlo d'Apice ad annuo cenzo di docati dieci per istromento

rogato per Notar Gio: Batta Romano di Napoli sotto li 11 di Luglio 1517 in Regist. perg. fasc. 18. n.° 5. E doppo fù la medesima per Gio: Batta d'Apice figlio, & herede del d.o Carlo venduta al Monast.o per prezzo di docati 500 per istromento per mano di Notar Tomaso Aniello Ferretta di Napoli à 26. Aprile 1567. in Reg. perg. fascic. 8. n.° 8. Stà la d.a Casa affittata hoggi à Domenic'Antonio Palumbo per ann. docati trenta (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1691-1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.120v] Al d.o fogl. n.57 si descrive una casa contigua al campanile del n.ro Mon.ro, che nell'anno 1691. si ritrovava affittata a Dom.co Ant.o Palumbo per ann. doc. trenta … [f.121r] Al fogl. 142. al n.° 58 si descrive la casa che siegue appresso alla descritta nel precedente n.° che consiste in varij corpi, la quale tutta unita nel 1691. ritrovavasi affittata ad Anna Casparro per docati novanta quattro, al p.nte si tiene separatamente affittata alli sottoscritti. Nicola Perciatiello per una bottega doc. 19. Carlo d'Errico per un'altra bottega col secondo appartamento consistente in tre camare, e cocina d. 50. Stefano d'Elia per lo p.mo appartamento consistente in due camare, e cocina. Gennaro Alvino per lo terzo app.to consistente in tre camare, e cocina doc. 33 … [con altra grafia: Si nota, che nell'anno 1751 avendo fatto acquisto il M.rio di una dal lato di Guasco, diede nuova forma, e nuovo ripartimento alla sud.a casa not.o num. 58, come ancho quelle sino al foglio 129] (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

FONDACO DI S. PANTALEONE

1368 - [f.143r] n.° 59. Viene appresso consecutivo il fondaco nominato di S. Pantaleone, da tempo antichissimo posseduto per il nostro Monastero, mentre nel Processo attitato in questa Rev.da Corte Arcivescovale di Napoli, che si conserva nel n.ro Monast.o in fin. Vol. Cau. p.o intitolato Processus permutationis Reliquiarum fabricatus etiam vigore licterarum Sacræ Congregationis coram per illustri, & Rev.mo D. Alexandro Luciano Auditore Ill.mi, & Rev.mi D.ni Cardinalis Boncompagni Archiepiscopi Neapolitani Iudice Deputato pro RR. DD. Abbatissa, & monialibus Sancti Gregorij, alias S.ti Ligorij de' Neap. cum RR. Guardiano, & Fratribus S.ti Laurentij ordinis minorum Conventualium S.ti Francisci etiam de' Neap. m. 14. nel 4.° Art.o fol. 4, e nell'esame di molti testimonij sopra il d.o 4.° Art.o stà provato, che il d.o fondaco venisse in potere d'esso n.ro Monast.o fin' dall'anno 1025, quando si unì il Monast.o antico di donne Monache detto di S. Pantaleone al n.ro di S. Gregorio. [con altra grafia] *Della quale unione de Monasterij si fa menzione nel Compendio degl'Istrumenti antichi nel Vol. Quarto delle Cautele fol. 60., e più ampiamente in tutti tre li Privilegij conceduti al Monastero dagli antichi Consoli di questa Città, come appare dal d.o Vol. 4.° delle Cautele fol. 119, & sequenti fog*. E poi nell'Inventario del 1368. fol. 25. n.° 83., e nell'altro Inventario più moderno del 1519. à fol. 38. a' t.° ad fol. 40 in §§ 19. si porta il d.o fondaco, come patrimonio del nostro Monastero … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1519 - [f.143r] n.° 59. Viene appresso consecutivo il fondaco nominato di S. Pantaleone, da tempo antichissimo posseduto per il nostro Monastero, mentre nel Processo attitato in questa Rev.da Corte Arcivescovale di Napoli, che si conserva nel n.ro Monast.o in fin. Vol. Cau. p.o intitolato Processus permutationis Reliquiarum fabricatus etiam vigore licterarum Sacræ Congregationis coram per illustri, & Rev.mo D. Alexandro Luciano Auditore Ill.mi, & Rev.mi D.ni Cardinalis Boncompagni Archiepiscopi Neapolitani Iudice Deputato pro RR. DD. Abbatissa, & monialibus Sancti Gregorij, alias S.ti Ligorij de' Neap. cum RR. Guardiano, & Fratribus S.ti Laurentij ordinis minorum Conventualium S.ti Francisci etiam de' Neap. m. 14. nel 4.° Art.o fol. 4, e nell'esame di molti testimonij sopra il d.o 4.° Art.o stà provato, che il d.o fondaco venisse in potere d'esso n.ro Monast.o fin' dall'anno 1025, quando si unì il Monast.o antico di donne Monache detto di S. Pantaleone al n.ro di S. Gregorio. [con altra grafia] *Della quale unione de Monasterij si fa menzione nel Compendio degl'Istrumenti antichi nel Vol. Quarto delle Cautele fol. 60., e più ampiamente in tutti tre li Privilegij conceduti al Monastero dagli antichi Consoli di questa Città, come appare dal d.o Vol. 4.° delle Cautele fol. 119, & sequenti fog*. E poi nell'Inventario del 1368. fol. 25. n.° 83., e nell'altro Inventario più moderno del 1519. à fol. 38. a' t.° ad fol. 40 in §§ 19. si porta il d.o fondaco, come patrimonio del nostro Monastero … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

1.1.1570 - In lo p.nte libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno … Lo Mag.co federico de marinis medico del mon.rio p.to de s.to ligoro per la casa sita incontro dela porta del detto mon.rio quale tene ad pesone dal mon.rio p.to deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati cinquanta correnti dico d. 50.0.0. Dopno Gioanne antonio rotundo cappellano del detto mon.rio de s.to ligoro tene la casa quale lo mon.rio p.to comparae dal M.co Joanbap.ta de apice sita al incontro de detto mon.rio justa lo campanile del mon.rio p.to et dereto detta casa dentro lo fundico del detto mon.rio nominato lo fundico de s.to Pantalone unaltra casa dove habitava dopno Petrillo volpe, quale ditte doe case lo detto

dopno Gioanne ant.o sele tene senza pagarene pesone Dentro lo quale detto fundico ce so piu case quale se allogano si come se scrive ali seguenti fol (p. 60t). Camillo de maratea per laltra casa apresso sita ad lo detto fundico de s.to Pantalone quale tene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati dece correnti dico d. 10.0.0. Adi xv de ottubro 1570 R.ti per la s.ra Abbatessa per mano de madama Joanna serisale da camillo de maratea docati dece correnti che doveva per la incon.ta partita dico d. 10.0.0. Mastro Joanmatteo caruso mandese per laltra casa apresso sita dentro lo detto fundico de s.to Pantalone quale tene ad pesone dal mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de aug.to del detto p.nte anno 1570 docati dudece correnti dico d. 12.0.0 (p. 61t-62r). Mastro Basile buono mandese per laltra casa apresso sita dentro fundico de santo Pantalone quale tene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de aug.to del detto p.nte anno 1570 docati dudece correnti dico d. 12.0.0. Cicco carrettiero del mon.rio tene laltra casa apresso dove lui habita et se tene la paglia et sotto detta casa ce e la stalla dove se teneno le bestie del detto mon.rio per la carretta et cintimolo del mon.rio quale se gobernano per lo medesmo carrittieri de quale non sende have pesone nullo per serve al mon.rio p.to (p. 62t). Dopno Petrillo volpe tene per laltra casa apresso dentro detto fundico de s.to Pantalone dela quale non ne ha pagato, ne ne paga pesone alcuno. Augustino de petronzo per uno cellaro che tene ad pesone sotto detta casa dove habita dopno Petrillo deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati cinque correnti dico d. 5.0.0 (p. 63t). Armileo cecato delaltra casa apresso sita dentro detto fundico de s.to Pantalone ne tene la camera de sopra senza pesone quale seli e data per lo mon.rio per lo amore de dio per essere stato molinaro del detto mon.rio. Angnelo valentino puzzaro per lo cellaro sito sotto detta camera che tene detto Armileo, paga de pesone docati tre deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 d. 3.0.0 (p. 64t). Mastro Gioanne sessatello libraro per laltra casa alo incontro dela retroscritta che teneno li detti Armileo et Angnelo, paga de pesone docati otto correnti per anno deve ali xv de augusto del detto anno 1570 d. 8.0.0. Mastro loise de yorio libraro per per laltra casa apresso ala sup.ta dentro al detto fundico de s.to Pantalione quale tene ad pesone dal detto mon.rio de s.to ligoro deve ali xv de augusto 1570 docati septte correnti dico d. 7.0.0 (p. 65t). Mastro selvestro paulillo comparatore del detto mon.rio de s.to ligoro per doe case apresso ale retroscripte dele quale una ne tene ad pesone dal mon.rio per lo figlio previte deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1570 docati septte correnti et laltra dove habita epso seli da per lo mon.rio franca per detto suo officio de comparatore dico deve d. 7.0.0. Caterina moglie che fo de francisco palumbo comparatore del detto mon.rio seli da laltra casa apresso ala detta che tene silvestro dentro detto fundico franca de pesone perche detto suo marito morse al servitio del mon.rio p.to (p. 66t). Cola del sperduto comparatore del detto mon.rio tene dentro lo detto **fundico de s.to Pantalione** laltra casa apresso ala retroscripta quale tene la catarina quale detta casa per lo mon.rio p.to seli da franca de pesone per essere comparatore de detto mon.rio. Ms Jacobo de forio profumero quale fo licentiato dal mon.rio de s.to ligoro per la casa con la poteca dove habitae lo anno passato 1569 et quale e stata vacante in quisto p.nte anno 1570 perche lo mon.rio sela voleva inchiudere, sela have dal detto mon.rio tornato ad allogare per lo anno seguente comenzato ali xv de aug.to del detto anno 1570 et finiendo ali xv de augusto del anno futuro 1571 per docati vinte otto correnti dico (ASNa, Mon. sopp. 3348, p. 60t-67t; Pinto, Ricerca 2010).

1587 - Eodem die … R.da abatissa et moniales ven.lis mon.rij s.ti ligorij de neap. v3 donna Isabella de loffredo abatissa, d. faustina barrilis, d. beatrice carrafa, d. hier.a de ratta, d. Ioanna de loffredo, d. anna caracciola, d. Iulia sersalis, d. martia car.la, d. dianora car.la et d. maria de tolfa et aliè maiores et saniore partes d.ti mon.rij … congregare ad sonum campanelle indigeses suis census pro fabrica d.ti mon.rij ad conventiones devenerunt cum granditia de adimando vidua relicta q.o fonti de neap. sop.te vendiderunt per eis granditie annuos ..novem de carlinis … **fundacus domorum d.ti mon.rij siti subtus seu prope campanile** et presertim iustibus cum domus terranee et mezzaneni quas ad presens habitat d.a granditia in d.o fundico cuius pertine.. ascendunt ad sani maiorem summam una cupara perpresanis, vigore brevium ap.ci licet vendiderunt ad ragionem d. 9, nihilominus pietate et charitate erga d.nam granditiam … et d.nus eius vir fuit creatus d.ti mon.rij fecerunt ven. … ad d.tam ragionem nam ad minore vendidissit pro pretio d.torum centum de carlinis quas declarant d.tam d.nam abatissam de d.te d.narm monialium recepisse d.ta granditio pro medium sacri montis pietatis … d. abatissa converrere … in fabricam d.i mon.rij … Iudex Ioanne Iac.o beneincasa, n. ioanne mactheo de rugero, nob. vincentio de moneca mag.ri ioanne de moneca … (ASNa, Not. Gio. Batta Pacifico, sch. 259/13; Pinto, Ricerca 2011).

2.4.1590 - [f.143r] n.° 59. Viene appresso consecutivo il **fondaco nominato di S. Pantaleone** … E per non lasciare alcuna di tutte quelle notitie, che si ritrovano, si nota, come in un Processo attitato in questa Rev.da Corte Arcivesc.le di Napoli notato lit. M. 11., & intitolato Pro Monast.o Sancti Ligorij cum D. Davilo de Angelis, & D. Ioanne Angelo Candido, appare, ch'il nostro Monast.o concedesse alli detti due sacerdoti questo fondaco di S. Pantaleone loro vita durante tantum, ad annuo censo di docati cento per istromento rogato per Not.r Ottavio Capobianco di Napoli sotto li 2. d'Aprile 1590. presentato fol. 3 in d.o Proc., nel quale sono molti atti fatti contro li detti Censuarij, che tardavano li pagamenti, & anche molte liberationi di

depositi al medesimo Monast.o, al quale poi ritornò il detto stabile (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 304) D. Dattilo d'Angelis, e D. Gio: Angelo Candido annui d. 100 per lo **fondaco di S. Pantaleone** censuateli a 2 Ap. le 1590 con istrom.to per mano di N.r Gio: Batta Pacifico (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

22.1.1594 - MDLxxxxiiij Adi 22 di Genaro sabbato … f. 109 A D. Gio Angelo Candido d. tre .3.10 et per lui ad augustino fiorentino d.e per havere comprate tavole diece di chiuppo et otto pepe di castagno che han da servire per la fabrica che si fa al **fundaco nominato s.to pantaleone** sincome haverà ad spendere come appare per Instro al quale se habbia relatione d. 3.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.63; Pinto, Ricerca 2016).

5.3.1594 - MDLxxxxiiij Adi 5 di Marzo sabbato … f. 239 A D. Gio: angelo candido d. otto et per lui a gregorio fioravante d.e per la fabrica che fa al **fundaco di d.to lighoro er s.to pantaleone** et celi paga di soi proprij dinari tanto essi quanto tutte le altre partite d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.174; Pinto, Ricerca 2016).

26.3.1594 - MDLxxxxiiij Adi 26 di Marzo sabato … f. 239 a D. Gio angelo Candido d. tre et per lui a gregorio fioravante d.e sono in conto delle fabriche che have fatte et fa al **fundaco di s.to pantaleone** d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.227; Pinto, Ricerca 2016).

19.4.1594 - MDLxxxxiiij Adi 19 di ap.le martedi … f. 239 A D. Gio angelo Candido d. 04.15 et per lui ad m.ro valerio cannata d.e sono per trentatre tufoli et due seditore et due panara a lui consignate che serveno per le coria delle camare che hanno fatte ad loro **fundaco di santo pantaleone** d. 04.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.285; Pinto, Ricerca 2016).

22.4.1594 - MDLxxxxiiij Adi 22 di ap.le venerdi … f. 239 A D. Gio angelo Candido d. due et gr. 10 et per lui ad Iacovo anello perrella d.e per lo preczo di mille chiantaroli et fv chiataroni di abastro et n.ro 38 chiave che serveno per le porte et finestre che si fanno al **fundaco di s.to pantaleone** d. 2.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.294; Pinto, Ricerca 2016).

28.4.1594 - MDLxxxxiiij Adi 28 di ap.le Giovedi … f. 239 A D. Gio: angelo Candido d. due 4.5 et per lui ad ferrante lamberto disse per sei tavole vendutoli et consignatoli per servitio del **fundaco nom.to santo pantaleone** che serveno per le porte et finestre delle camere nove fatte d. 2.4.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.309; Pinto, Ricerca 2016).

8.6.1594 - MDLxxxxiiij Adi 8 di Giugno mercoldi … f. 239 A D. Gio angelo Candido d. tre et per lui ad m.ro gregorio fioravante d.e ad complimento di d. tredici come li altri li have rec.ti manualmente in due partite et sono per le fabriche che have fatte et fa al **fundaco di s.to pantaleone** et detti dinari sono in conto d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.444; Pinto, Ricerca 2016).

1603 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 304) D. Dattilo d'Angelis, e D. Gio: Angelo Candido … fondaco di S. Pantaleone … Nel 1603 si situa solam.te il d.o Gio: Angelo, ove si dice pagare d. 115 incluso la casa di D. Dattilo; e nel 1603 si legge, che dopo la morte di d.o Dattilo doveva d. 115 annui (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1608 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 304) … Nel 1608 si situano gli eredi del d.o Gio: Angelo Candido, che pagano cont. d. 71.1.17 in virtù di decreto in Vicaria in banca di Pinto, ne si seguitano in appresso, onde si crede ritornato al Mon.rio (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1691 - [f.143r] n.° 59. Viene appresso consecutivo il **fondaco nominato di S. Pantaleone**, da tempo antichissimo posseduto per il nostro Monastero, mentre nel Processo attitato in questa Rev.da Corte

Arcivescovale di Napoli, che si conserva nel n.ro Monast.o in fin. Vol. Cau. p.o intitolato Processus permutationis Reliquiarum fabricatus etiam vigore licterarum Sacræ Congregationis coram per illustri, & Rev.mo D. Alexandro Luciano Auditore Ill.mi, & Rev.mi D.ni Cardinalis Boncompagni Archiepiscopi Neapolitani Iudice Deputato pro RR. DD. Abbatissa, & monialibus Sancti Gregorij, alias S.ti Ligorij de' Neap. cum RR. Guardiano, & Fratribus S.ti Laurentij ordinis minorum Conventualium S.ti Francisci etiam de' Neap. m. 14. nel 4.° Art.o fol. 4, e nell'esame di molti testimonij sopra il d.o 4.° Art.o stà provato, che il d.o fondaco venisse in potere d'esso n.ro Monast.o fin' dall'anno 1025, quando si unì il Monast.o antico di donne Monache detto di S. Pantaleone al n.ro di S. Gregorio. [con altra grafia] *Della quale unione de Monasterij si fa menzione nel Compendio degl'Istrumenti antichi nel Vol. Quarto delle Cautele fol. 60., e più ampiamente in tutti tre li Privilegij conceduti al Monastero dagli antichi Consoli di questa Città, come appare dal d.o Vol. 4.° delle Cautele fol. 119, & sequenti fog*. E poi nell'Inventario del 1368. fol. 25. n.° 83., e nell'altro Inventario più moderno del 1519. à fol. 38. a' t.° ad fol. 40 in §§ 19. si porta il d.o fondaco, come patrimonio del nostro Monastero. Stà situato sotto le sopra nominate Case, & in esso si entra per un picciolo entrato coperto con un pozzo in mezzo di esso Cortile, e tutto intorno circondato da casette basse, le quali per maggior chiarezza qui si descrivono nell'infratti spartimenti trentasette colli loro numeri piccioli. E cominciando dalla mano sinistra dell'entrato al piano del Cortile si trova cioè. 1. Il primo basso con focolaro coll'entrato sotto di una volta di lamia, che stà affittato in quest'anno 1690. à Francesco de Mari per annui docati trè, e mezzo d. 3.2.10 [f.143v] 2.° Il 2° basso con focolaro, & altre commodità necessarie, al presente stà locato à Bartolomeo Pignatelli per annui docati tre e mezzo d. 3.2.10. 3.° Il 3° basso simile alli sopradetti, affittato à Simone Pazzigno per annui docati tre d. 3. 4.° Alla medesima dirittura si entra per una portella quadra in un fondachetto, dentro del quale in piano vi sono due bassi, uno de quali si dà gratis alli Pozzari, ch'annettano li pozzi del n.ro Mon.ro. 5.° L'altro basso stà affittato à Simone Pazzavino colla Camera di sopra, ch'infrà si descriverà n.° 8. 6.° Si sale poi per una scala di fabrica, & à mano sinistra si ritrovano due Camere l'una dentro l'altra, affittate al presente à mastro Francesco Spotarino per ann. docati nove d. 9. 7.° Siegue appresso un'altra Camera affittata à Domenico Durace per annui docati sette d.7. [f.144r] 8.° Viene un'altra Camera affittata insieme col basso sopradetto nel n.° 5. al d.o Simone Pazzavino uniti per annui docati sei d. 6. 9.° Dopoi per un passetto si và ad un'altra Camera con un Camerino affittata al presente ad Antonio Sfara per annui docati cinque d. 5. 10. Uscendo dal d.o Fondachetto, viene un basso, che tiene una porta dentro di esso Fondachetto, & entra nel d.o Cortile, affittato al presente à Michele Izzo per annui docati trè, e mezzo d. 3.2.10. 11. Segue un altro basso con uno mezzanino affittato al presente à Nicola Borriello per annui docati quattro d. 4. 12. Viene consecutiva una portella tonna, dalla quale si sale con grada di fabrica, e nel p.o appartamento si trovano due Camere l'una dentro l'altra affittate nell'anno 1690. à Domenico Penta per annui docati quattordici, e nel 1691. stanno vacue d. 14. 13. Salendo similmente per detta grada più sopra al 2° appartamento [f.144v] vi è una Camera, e Cocina con astrico a' cielo, affittata al presente ad Antonino Ferretta per annui docati 9. 14. Calando dalla d.a portella, siegue immediatamente un altro basso, il quale tiene anche una porta dentro del primo fundachetto, e stà al presente affittato ad Orsola Prino per annui docati cinque d. 5. 15. E caminando per il medesimo muro alla volta per dove si và ad'un altro fondaco, si ritrova un altro basso, che và incluso coll'affitto delle botteghe, che tiene al presente Marco Biano, ut suprà n.° 29. 16. Siegue appresso un'altro basso affittato a Domenico Frauto per annui carlini dieci d. 1. 17. Sopra quest'ultimo basso vi è una Cameretta affittata a Ant.o de Vietri per annui docati trè d. 3. 18. Viene appresso al med.o muro un'altro basso, che lo tiene Giovannella serviente del n.ro Monast.o, e se li dà gratis. [f.145r] 19. Sopra di questo basso vi è una Camera, alla quale si sale per grada di fabrica con un poco di ballaturo avanti affittato ad Antonio Cicaletta per annui docati quattro. d. 4. 20. E voltando all'altro muro sotto del correturo vi è un altro basso al presente vacuo. 21. Sopra di questo basso vi è una Camera affittata al presente à Gaetano Prestino per annui docati cinque. d. 5. 22. Segue un altro basso affittato ad Anna Rendena per annui carlini dieci d. 1. 23. E sopra del detto basso vi è una Camera affittata à Pietro Gozzolino per annui docati cinque d. 5. 24. Segue un'altro basso affittato al medesimo Gozzolino per annui docati tre d. 3. [f.145v] 25. Sopra del retroscritto basso vi è una Camera affittata pure al d.o Gozzolino per ann. docati cinque d. 5. 26. Segue un altro basso al pontone del d.o muro, affittato al medes.o Carlo Gozzolino per annui docati 4 d. 4. 27. Sopra del d.o Basso vi è un'altra Camera, che stà affittata al medesimo Gozzolino per annui docati sei d. 6. 28. Terminando il medesimo muro si ritrova una grada di fabrica coperta, per la quale si sale ad'un' correturo, e nel piano di esso vi è una Camera con loggetta affittata al presente à Gio: Battista Scalfaturo per annui docati cinque d. 5. 29. Et stando dalla parte del correturo si ritrova un'altra Camera affittata à Nicola Perriello per annui docati sei d. 6. 30. Siegue un'altra Camera solita locarsi per docati cinque, & al presente 1691. stà vacua. [f.146r] 31. Segue un'altra Camera solita affittarsi annui docati quattro, & hoggi sta data ad Antonia … servente del Monast.o gratis. 32. Viene per ultimo un'altra Camera affittata ad Angelo Bicciallo per annui docati cinque d. 5. Uscendo poi dalla d.a grada per la parte del muro della Casa del R.o Giudice Pietro Emilio Guaschi si ritrovano al piano del Cortile due bassi con due Camere. 33. Uno de quali bassi lo tiene Anna Puca serviente del nostro Monast. e se li dà gratis. 34. E la Camera sopra del d.o basso stà affittata à Tomase d'Andrea per annui docati cinque d. 5. 35. Il 2.° basso sopradetto

stà al presente vacuo. 36. E la Camera sopra del sudetto 2.° basso stà affittata à Gaetano d'Elia per annui docati quattro d. 4. [f.146v] 37. Per ultimo sotto della grada, che sale à d.e Camere vi è un Camerino affittato à Stefano de Lieto per ann. docati uno d. 1. Questo è tutto il Comprensorio del d.o fondaco, detto di S. Pantaleone, secondo lo stato presente riconosciuto, e numerato, e comprobato col libro Thesauri, nel quale fol. 128. si descrive per n.° 36. Che secondo gli affitti presenti oltre di quelli, che stanno vacui, ò che si danno gratis, quali sono in numero di sei rendono in tutto c.a ann. d.ti 135.2.10. E per non lasciare alcuna di tutte quelle notitie, che si ritrovano, si nota, come in un Processo attitato in questa Rev.da Corte Arcivesc.le di Napoli notato lit. M. 11., & intitolato Pro Monast.o Sancti Ligorij cum D. Davilo de Angelis, & D. Ioanne Angelo Candido, appare, ch'il nostro Monast.o concedesse alli detti due sacerdoti questo fondaco di S. Pantaleone loro vita durante tantum, ad annuo censo di docati cento per istromento rogato per Not.r Ottavio Capobianco di Napoli sotto li 2. d'Aprile 1590. presentato fol. 3 in d.o Proc., nel quale sono molti atti fatti contro li detti Censuarij, che tardavano li pagamenti, & anche molte liberationi di depositi al medesimo Monast.o, al quale poi ritornò il detto stabile. Et anche si nota per ogni futura occorrenza, che si bene à canto al detto fondaco vi è la Casa delli Polverini, concessali in emphit.m dal Mon.ro ad annuo cenzo di docati cinque per istromento rogato per Notar Giacomo Aniello Fiorentino à 9. di Febraro 1507, quale cenzo poi fù affrancato insieme con altri cenzi à tempo, che si fece la prima clausura del Monast.o, il quale si comprò, & incorporò altre Case di essi Polverini, che anche erano onnossie per altri cenzi al Monast.o, come dalla concessione fattali, ut in Reg. Pergam. fasc. 17. n.° 16. per istromento per Not.r Vincenzo de' Bossis rogato all'ultimo di Marzo [f.147r] 1514. Ad'ogni modo in questa Casa, ch'oggi essi Polverini possedono nel d.o istromento di concessione stà convenuto, che le fenestre, ch'hanno l'aspetto nel d.o n.ro fondaco, debbiano havere solo il lume ingrediente, e debbiano stare con le cancelle di ferro, ò di legname, come in vol.e Caut. p.° fol. 180. e vi è un altro accordio con essi Polverini, fatto col Monast.o circa il fabricar le loro Case in Regis. pergam. fasc. 24. n.° 4. [con altra grafia] *Vedi nel Vol. 3.° delle Caute f.° 194* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

Foto A. Pinto

1.5.1692 - [f.143r] n.° 59. Viene appresso consecutivo il fondaco nominato di S. Pantaleone … Si nota nel 1693, che à causa, che le retroscritte casette del Fondaco non tutte si locavano sempre, e per la tenuità de

piggioni à gente bassa, se ne rendeva difficile l'esattione, si è stimato espediente di affittare tutto il Comprensorio del d.o Fondaco, come dietro descritto da 4. di Maggio 1694 avanti ad una persona sola, con potestà di andarsele subaffittando à suo modo, e se gli sono dati per ann. docati centoventicinque per Instrum.to rogato per N.r Fabrizio d'Ipolito sotto li primo Maggio 1692 finiendo a 4 di Maggio 1695; e l'affittatore si chiama Carlo Cozzolino (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

23.10.1722 - Palazzo di Geronimo Capece Marchese di Rofrano. «23 ott. 1722, duc. 6 a comp.to a Domenico Attanasio Maestro riggiolaro per mattoni cotti ottangolari con le riggiole in mezzo a stelle, e friso, da porsi nelle loggie dell'appartamento del **palazzo sito, a S. Pantaleone**». L'opera è stata distrutta (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1012; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p. 221).
- 23 ottobre 1722, venerdì ... A **Geronimo Capece** Marchese di Rofrano a comp. di D. 6 a Domenico Attanasio, Maestro Rigiolaro per mattoni cotti ottangolari con la Riggiola in mezzo a stella, e Friso, da porsi nella Loggia dell'appartamento del **Palazzo sito a S. Pantaleone** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1012; Rizzo, in *Le arti figurative* ..., 1979 p. 247; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.74).

1744 - Vi era anche in Napoli un'altra Chiesa con un Monistero di Monache Greche dell'Ordine di S. Basilio; che portavano il nome di S. Pantaleone. Stava questo Monistero nella via, che diceasi, *Nostriana*, presso il luogo, ove sta ora il Campanile del Monistero delle nobili, e divote Religiose di S. Gregorio Armeno in un luogo, che finora [1744] si chiama, *Il* ***fondaco di S. Pantaleone*** (Sabbatini, Il vetusto calendario …, II 1745 p. 38).*

1753 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 33) Carlo de Appice annui d. 10 sopra casa al campanile del Monastero, de' quali una porzione spettava all'Abbadessa Caracciolo, un'altra all'Abb.a Covelluccia, ed un'altra alla Cappella di S. Catarina d. 10. Nel 1529 non più si situa d. 10 ma d. 6.3.4. Nel 1548 si situa Gio: Batta. Nel 1567 a 26 Ap. le il Mon.rio si comprò d.a Casa per d. 500 come per istrom.to per N.r Tomaso Aniello Ferretto (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).
- (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 304) D. Dattilo d'Angelis, e D. Gio: Angelo Candido annui d. 100 per lo fondaco di S. Pantaleone censuateli a 2 Ap. le 1590 con istrom.to per mano di N.r Gio: Batta Pacifico. Nel 1603 si situa solam.te il d.o Gio: Angelo, ove si dice pagare d. 115 incluso la casa di D. Dattilo; e nel 1603 si legge, che dopo la morte di d.o Dattilo doveva d. 115 annui. Nel 1608 si situano gli eredi del d.o Gio: Angelo Candido, che pagano cont. d. 71.1.17 in virtù di decreto in Vicaria in banca di Pinto, ne si seguitano in appresso, onde si crede ritornato al Mon.rio (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

CASA GIOVANNI DONADIO detto il MORMANDO civ. 14 (1507) censo d. 19 (13+3+3), poi D'AFFLITTO (1518), CARAFA (1530), NACLERIO (1534), CAETA (1609), PARRINO (1642), GUASCHI (1663), S. LIGORIO (1752)

9.2.1507 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen … anno a Nativitate ejusdem domini Millesimo quingentesimo septimo, Pontificatus Sanctissimi in Xpo Patris, et Domini nostri Domini Julij, Divina Providentia Papa secundi, anno quarto, Die vero nona mensis Februarij undecime Inditionis ... convocatis, et personaliter accersitis ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorii mayoris de Neapoli ordinis sancti benedicti ... et in ecclesia ipsius … congregatis infrascriptas dominas Abbatissam, et Moniales dicti Monasterij Santi Ligorij, V3 R.dam domina Tarsidiam Guindatiam Humilem Abb.am dicti Monasterij, d.nam Francescam Galiotam, d.nam Veritam Guindatiam, D.nam Lugretiam de diano, d.nam Cicellam de diano, d.nam Jartiam de summa, D.nam Cicharellam Vulcanam, d.nam Catharinellam Spinellam, D.nam Camillam Spinellam, d.nam Lugretiam delo tufo, d.nam Catharinellam Carazulam, d.nam Mariam Galiotam, d.nam Loisiam delo Tufo, dominam victoriam minutolam, d.nam Mariam Pignatellam, d.nam Violantam Brancatiam, d.nam Antonellam de Lagni, d.nam Margaritam de Lagni, d.nam Cubellam Brancatiam, d.nam Dianam delo Tufo, et Dominam Antoniam Garganam de Neapoli moniales [n. 21] dicti Monasterij ... ex parte una. Et venerabili viro domino **Joanne Mormanno** organista magistro Neapolitano ... ex parte altera. Prefate vero domina Abba, et Moniales … asseruerunt coram nobis, et legitime recognoverunt ipso quidem d.no Joanne ibidem presente, audiente, et intelligente … habere, tenere ... quemdam fundicum consistentem in membris infrascriptis V3 uno subporticali cum introitu, curti, putteo cantaro, et tribus membris inferioribus, cum astraco ad solem discoperto, in modum terratie, cum orticello, ac membris alijs suis superioribus et cum quadam coquina, situm, et positum in plathea dicti Monasterij Sancti Ligorii, juxta bona dicti Monasterij a tribus partibus juxta

bona domini Gabrielis de Risio, juxta viam publicam, et alios confines ... recipere annuatim de pensione ducatos novem de carlenis … prefatas dominam Abb.am, et Moniales … habuisse cum pluribus, et diversis Personis, et signanter cum dicto Joanne locandi … comparuit prefatus Dominus Joannes, et obtulis se dictum fundicum, loco et finibus superius designatum conducturum, et de eo anno quolibet, et inperpetuum locaverunt ducatos tresdecim de carlenis argenti, nec non infra annos duos continue complendos expositurum de propria pecunia ducatos centum de carlenis argenti in fabricam et reparationem ipsius domus, seu fundicis … ipseque domine Abba, et Moniales … promiserunt … claudi facere omnes aperturas, fenestras, et sasinas sistentem super orticellum predictum, et ab inde illas ammoveri facere earum sumptibus, ut supra, nec non non ammoveri facere similiter promiserunt ipse domine Abbatissa … fenestram sistentem supra astracum, seu terratiam dicta domus, ut supra concessa, que in quibus ad presens habitat Lucas Strina de Neapoli, liceatque … finestram ipsam ut supra a dicto loco ammovendum similis altitudinis construi facere supra cortilio, sive introjtu dicti fundici ut supra concessi. Declarando etiam quod pro aliquo edifitio forsam faciendo in dicti domibus ipsius Monasterij in nullo unquam tempore corticella fundici ut supra concessi eidem Joanni possit occupari ... presentibus … Notario Jacobo Andrea Parlato de Neapoli testibus … Et Ego Iacobus Anellus Florentinus de Neapoli publicus … Notarius … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 12 n. 8 … strada di S. Ligoro … Concessione fatta dal Mon.rio à Gio.e Mormanno d'una casa sita alla strada del Monast.rio à censo d'annui d.ti 13; & anco li concede una terrazza à censo d'ann. d.ti 3. l'instrum.ti per Not.re Giacomo Aniello Fiorentino l'uno à 9. di Febraro, e l'altro à 15. di Marzo 1507 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.18v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo duodecimo … Reg.to in Plat. fol. 81 Num.° 8 Il monast.o concede a Gio: Mormando alcune case seu fondaco sito alla strada di S. Ligorio à cenzo d'annui d.ti tredici, e poi li concede un'altra terrazza contigua à cenzo d'annui d.ti tre per istr.i à 19 [? 9] di feb.o et à 15 di marzo 1507 rogati per N.r Giacopo Fiorentino (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.24v; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.7v] Il R.o Giudice della G.C. della Vicaria Pietro Emilio Guaschi, marito d'Ippolita, seù Popa Parrino, figlia del q.m Giovanni, ut infra, deve al nostro Monastero annui docati diecennove di cenzo emfite.co perpetuo alla fine d'Ap.le sopra una sua Casa, sita all'incontro la Chiesa di esso Monastero iusta il fondaco detto di S. Pantaleone, e dell'Infermaria di S. Lorenzo maggiore, via publica, & altri confini. Quale Casa fù primo loco dal Monastero concessa un emph.m à Giovanni Mormando in trè concessioni, cioè à 9. di Febraro 1507. per annui docati tredici, e poi se gli accrebbe un'altra terrazza contigua per annui docati trè à 15 di Marzo dell'istesso Anno. Et à 13. di Settembre 1510. [? 7.8.1507] se li concedè un'altra Casetta contigua ad annuo cenzo d'altri docati trè, come appare per trè istromenti nelle d.e giornate, & Atti rogati per mano di Notar Giacomo Aniello Fiorentino di Napoli in vol. caut. primo fol. 178, & in d.o Registro pergam.o fasc. 12. n.° 8. & fasc. 8. n. 16 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).
- Adi 9 di feb.o 1507 il mon.o di S.to ligorio concesse al mag.co Gio: Mormanno alcune case seu fundico site nella Piazza di s.to ligorio a censo di d.ti trideci a 15 marzo del d.o anno li concese un'altra terra a censo di d.ti tre promesse pagare alla mità d'agosto l'Instrum.to per mano di N.re Iacobo Aniello fiorentino di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p.198r; Pinto, Ricerca 2010).
- La Badessa e le altre suore di S. Liguoro danno in enfiteusi perpetua per annui Duc. 13 a Giovanni Mormanno, chierico napolitano ed organista, un fondaco nello spiazzo del loro convento. "Die nono februarij x.e Ind. 1507 ... Presentibus Judice nicolao de morte: dompno Rochello *etc*." (ASNa, Not. J. A. Fiorentino, a. 1506-07, p.77; Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p.595).
- Platea … Cominciaremo per tanto coll'ordine prescritto dalli cenzi dentro Napoli … II. Possiede d.o Mon.ro un altro cenzo di an. d. diecenove pagabile alla fine di ap.le sopra una casa sita all'incontro la Chiesa di d.o Mon.ro concedute in emphiteusim à Gio. Mormanno con istr.o de 9 Feb.o 1507 e de 13 7mbre 1510 [? 7.8.1507] rogati per N.r Aniello Fiorentino di Napoli ut in vol. caut.m p.mo fol. 178 … (ASDN, *Vicario delle Monache*, post. 1742, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

15.3.1507 - In Nomine Domini Amen. Anno a Nativitate ejusdem domini millesimo quingentesimo septimo, Inditione decima, die quintadecima mensis Martij Neapoli. Nobis Notario publico, et testibus infrascriptis convocatis, et personaliter adcersitis ad supradictum Monasterium Sancti Ligorij mayoris de Neapoli … Abba, et Monialibus … ex parte una. Et prefato domino **Joanne Mormanno** … ex parte altera. Prefata vero Abba, et Moniales, ac dictus Joannes quibus nominibus asseruerunt coram nobis, quod virtute supradicte concessionis facte dicto domino Joanni de supradictis domibus, prefatus d.nus Joannes corporalem possessionem ipsarum domorum accepit et pro observantia contentorum insupradicto Instrumento magnam pecuniam quantitatem in augumentum, et reparationem ipsarum domorum exposuit, et esponere intendit quod comode facere non potest si ej per easdem d.nas Abbam, et Moniales non concederetur quedam terratia ipsius Monasterij, que quidam terratia sita, et posita est juxta domos predictas concessas eidem joanni, juxta bona dicti Monasterij a duabus partibus, juxta bona monasterij Sancti Laurentij de Neapoli juxta bona monasterij predicti, et bona Gabrielis de Risio, et alios confines quequidem terratiam serviebat alijs

domibus dicti Monasterij, et est palmorum viginti [m. 5,28] in latitudine, et palmorum triginta [m. 7,92] in longitudine. Quam terratiam asseruerunt Abba, et Moniales predicte habere, tenere et possidere nomine dicti Monasterij … et prout eis, et cuilibet ipsorum melius, et expediens fuit risum, ac pro utilitate dicti Monasterij, fabrica, et augumento, ac meliorationibus faciendis in dictis domibus ipsam terraciam locaverunt, et concesserunt eidem D.no Joanni presenti … in emphiteusim … sub annuo redditu, canone, sive censu tarenorum quindecim [ducati tre] de carlenis argenti … itaquod dictus D.nis Joannes conductor possit, et valeat dictam terratiam unire cum dictis fabricis faciendis in domibus sibi et supra concessis, teneaturque eidem Monasterio singulis annis solvere censum tam de supradictis domibus, quam etiam de supradicta terratia ascendente ad summam ducatorum sexdecim de carlenis argenti. Liceatque eidem Joanni conductori, et suis heredibus et successoribus ammovere, et ammoveri facere suis sumptibus aquam defluentem super ipsa terratia ut supra concessa, omnesque aperturas ibidem existentes liceat sibi similiter ammovere, et claudi facere pro suo arbitrio, et voluntate … Ego Jacobus Anellus Florentinus de Neapoli publicus sacris Apostolice, et Imperiali auctoritate … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 12 n. 8 … strada di S. Ligoro … Concessione fatta dal Mon.rio à Gio.e Mormanno d'una casa sita alla strada del Monast.rio à censo d'annui d.ti 13; & anco li concede una terrazza à censo d'ann. d.ti 3. l'instrum.ti per Not.re Giacomo Aniello Fiorentino l'uno à 9. di Febraro, e l'altro à 15. di Marzo 1507 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.18v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo duodecimo … Reg.to in Plat. fol. 81 Num.° 8 Il monast.o concede a **Gio: Mormando** alcune case seu fondaco sito alla strada di S. Ligorio à cenzo d'annui d.ti tredici, e poi li concede un'altra terrazza contigua à cenzo d'annui d.ti tre per istr.i à 19 [? 9] di feb.o et à 15 di marzo 1507 rogati per N.r Giacopo Fiorentino (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.24v; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.7v] Il R.o Giudice della G.C. della Vicaria Pietro Emilio Guaschi, marito d'Ippolita, seù Popa Parrino, figlia del q.m Giovanni, ut infra, deve al nostro Monastero annui docati diecennove di cenzo emfite.co perpetuo alla fine d'Ap.le sopra una sua Casa, sita all'incontro la Chiesa [?] di esso Monastero iusta il fondaco detto di S. Pantaleone, e dell'Infermaria di S. Lorenzo maggiore, via publica, & altri confini. Quale Casa fù primo loco dal Monastero concessa un emph.m à Giovanni Mormando in trè concessioni, cioè à 9. di Febraro 1507. per annui docati tredici, e poi se gli accrebbe un'altra terrazza contigua per annui docati trè à 15 di Marzo dell'istesso Anno. Et à 13. di Settembre 1510. [? 7.8.1507] se li concedè un'altra Casetta contigua ad annuo cenzo d'altri docati trè, come appare per trè istromenti nelle d.e giornate, & Atti rogati per mano di Notar Giacomo Aniello Fiorentino di Napoli in vol. caut. primo fol. 178, & in d.o Registro pergam.o fasc. 12. n.° 8. & fasc. 8. n. 16 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).
- Adi 9 di feb.o 1507 il mon.o di S.to ligorio concese al mag.co **Gio: Mormanno** alcune case seu fundico site nella Piazza di s.to ligorio a censo di d.ti trideci a 15 marzo del d.o anno li concese un'altra terra a censo di d.ti tre promesse pagare alla mità d'agosto l'Instrum.to per mano di N.re Iacobo Aniello fiorentino di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p.198r; Pinto, Ricerca 2010).

7.8.1507 - In Nomine Domini nostri Ihu Xpi amen. Per hoc presens puplicum instrumentum cunctis patheat evidenter, et sit notum quod anno à Nativitate ejusdem D.ni Millesimo quingentesimo septimo. Pontificatus sanctissimi in Xpo patris, et Domini nostri Domini Iulij divina providentia pape secundi anno quarto. Die vero septima mensis Augusti decime Indictionis Neapoli. Quod predicto die ... convocatis ... ad venerabile monasterium Sancti ligorij mayoris … de neapoli … congregatis … R.da d.na Tarsidia Guindatia humili Abba dicti Monasterij, D.na Francesca Galiota, D.na Verita Guindatia, D.na Lugretia de Diano, D.na Cicella de Diano, d.na Maria de Somma, d.na cicharella Vulcana, d.na Catherinella Spinella, d.na Gambilla Spinella, d.na Lugretia de lo Tufo, d.na Catherinella Carazola, d.na Maria Galiota, d.na Loysia de lo Tufo, d.na Victoria Minutola, d.na Maria Pignatella, d.na Violante Brancatia, d.na Antonella de Alagni, d.na Margarita de Alagni, d.na Cubella Brancatia, d.na Diana de lo Tufo, et d.na Antonia Gargana Monialibus [n. 21] ... ex parte una. Et venerabili viro **Ioanne Mormanno** clerico neapolitano ... ex parte altera. Prefate vero domina Abba, et moniales ... asseruerunt ... habere … quamdam domum membrorum duorum subptus, et super sitam et positam intus fundicum ipsius monasterij concessum eidem Ioanni, situm in platea dicti Monasterij Sancti Ligorij, iuxta bona ipsius monasterij a duabus partibus, et alios confines ... domum ipsam in ipsis duobus membris consistentem locandi … In quibus quidam tractatu, et colloquio comparuit prefatus dominus **Ioannes**, et coram nobis asseruit quod hiis diebus non longe decursis ipse **Ioannes** prò se, et suis heredibus, et successoribus inperpetuum, et in emphiteosim conduxit à dicti Dominis Abba, et Monialibus quibus supra supradictum fundicum ipsius Monasterij in frabicam, reparationem, et augumentum cuius magniam pecuniarum summam exposuisse. Intendique etiam in futurum similiter exponere, et fundicum ipsum magis spatiosum reedificare, et augumentare, obtulitque propterea domum ipsam coniunctam, et simul cum ipso fundico conducturum, et de ea anno quolibet, et imperpetuum soluturum carlenos triginta prò censu domus predicte … prefate Domine Abba, et Moniales receperunt, et admiserunt. Et volentes in promissis cautius agere; et dicti Monasterij utilitatem procurare meliorem duos probos viros in talibus expertos destinaverunt V3 R.dos Dominos Ioannem de Musica, et Petrum Carazolum canonicos

Neapolitanos, qui Domini Ioannes, et Petrus canonici predicti ut s.a deputati personaliter, et coniunctim se contulerunt ad dictam domum superius … et oculata fido ineporta consideratisque per eos dominos canonicos designio per ipsum **Ioannem** facto super frabica fundici ipsius Monasterij, et presertim ipsius dimus situ qualitate, quantitate, pretio, valore, et presentis temporis dispositione … in evidentem utilitatem dicti Monasterij. Et propterea Domine Abb.a, et Moniales prefates … legitima stipulatione precedente precedentibus etiam tractata, et appretio predictis, ipsam domum … locaverunt, et concesserunt … in perpetuum, et in emphiteosim ... sub dicto annuo … censu ipsarum carlenorum triginta … cum declaratione etiam quod teneatur ipse conductor introitum a parte fundici dicti Monasterij a dicta domo ammovere, et alindi facere, in eademque domo fieri facere fenestras, et aperturas ad taleum, habentes aspectum in cortilio dicti fundaci pro suo libito, et voluntate, et valeat ipse conductor nomine quo supra domum ipsam ut supra concessam eidem Ioanni unire, et in unum reducere cum fundico supradicto similiter concesso eidem Ioanni ut supra ... Presentibus … D.no Vicentio Barrile, Dopno Antonio Imparo, Dopno Francisco Fiorentino de Neapoli, et Dopno Corsello de oliveto procurator dicti Monasterij … Et ego Iacobus Anellus Florentinus de Neapoli … Notarius … (ASNa, Mon. sopp. 3412 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- La Badessa con le suore di S. Liguoro dà in enfiteusi perpetua per annui carlini 30 d'argento a D. Gio. Mormanno, chierico napolitano, una casa presso il fondaco del convento, ed altri beni a lui dallo stesso censiti. “Eodem die (7 aug. 1507) ... de oliveto” (ASNa, Not. J. A. Fiorentino, a. 1506-1507, cart. 153; Filangieri, *Documenti ...*, III 1885, p.595).
- Repertorio dell’istrumenti … fasc. 8 n. 16 … strada di S. Ligoro … Concessione fatta dal Mon.rio à Giovanne Mormanno d’una casa piccola sita alla strada di S. Ligoro à censo d’annui d.ti tre, l’instr.to per mano del sop.tto N.re a’ 7. Agosto 1507 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.17r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo ottavo … R.to in Pl. fol. 8 Num.° 16 A 7 d’Agosto 1507 il monast.o concedè a’ **Gio. Mormando** una casa picciola sita nella piazza di S. Ligorio contigua alle p.me censuateli e questa se li diede ad annuo cenzo di d.ti tre per istro per N.r Giac.o Aniello Fiorentino (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.17r; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.7v] Il R.o Giudice della G.C. della Vicaria Pietro Emilio Guaschi, marito d’Ippolita, seù Popa Parrino, figlia del q.m Giovanni, ut infra, deve al nostro Monastero annui docati diecennove di cenzo emfite.co perpetuo alla fine d’Ap.le sopra una sua Casa, sita all’incontro la Chiesa di esso Monastero iusta il fondaco detto di S. Pantaleone, e dell'Infermaria di S. Lorenzo maggiore, via publica, & altri confini. Quale Casa fù primo loco dal Monastero concessa un emph.m à Giovanni Mormando in trè concessioni, cioè à 9. di Febraro 1507. per annui docati tredici, e poi se gli accrebbe un’altra terrazza contigua per annui docati trè à 15 di Marzo dell’istesso Anno. Et à 13. di Settembre 1510. [? 7.8.1507] se li concedè un’altra Casetta contigua ad annuo cenzo d’altri docati trè, come appare per trè istromenti nelle d.e giornate, & Atti rogati per mano di Notar Giacomo Aniello Fiorentino di Napoli in vol. caut. primo fol. 178, & in d.o Registro pergam.o fasc. 12. n.° 8. & fasc. 8. n. 16 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).
- A 7 d’Agosto 1507 il mon.o di s.to ligorio concedì a **Gio: Mormando** una casa picciola sita nella piazza di s.to ligorio a censo di d. 3 promessi pagare alla mità d’Agosto per mano di N.ro Iacono Aniello Fiorentino (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p.198r; Pinto, Ricerca 2010).
- 7 Agosto 1507. Riceve in enfiteusi perpetua dal medesimo convento di S. Gregorio Armeno, per annui carlini 30 d’argento, una casa presso il fondaco del convento ed altri beni a lui dallo stesso censiti (Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p.170).

c.1509 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen … anno a Nativitate ejusdem domini Millesimo quingentesimo septimo … Die vero nona mensis Februarij undecime Inditionis ... habere, tenere ... quemdam fundicum consistentem in membris infrascriptis V3 uno subporticali cum introitu, curti, putteo cantaro, et tribus membris inferioribus, cum astraco ad solem discoperto, in modum terratie, cum orticello, ac membris alijs suis superioribus et cum quadam coquina, situm, et positum in platea dicti Monasterij Sancti Ligorii, juxta bona dicti Monasterij a tribus partibus juxta bona domini Gabrielis de Risio, juxta viam publicam, et alios confines ... nec non infra annos duos continue complendos expositurum de propria pecunia ducatos centum de carlenis argenti in fabricam et reparationem ipsius domus, seu fundicis … ipseque domine Abba, et Moniales … promiserunt … claudi facere omnes aperturas, fenestras, et sasinas sistentem super orticellum predictum, et ab inde illas ammoveri facere earum sumptibus, ut supra, nec non non ammoveri facere similiter promiserunt ipse domine Abbatissa … fenestram sistentem supra astracum, seu terratiam dicta domus, ut supra concessa, que in quibus ad presens habitat Lucas Strina de Neapoli, liceatque … finestram ipsam ut supra a dicto loco ammovendum similis altitudinis construi facere supra cortilio, sive introjtu dicti fundici ut supra concessi. Declarando etiam quod pro aliquo edifitio forsam faciendo in dicti domibus ipsius Monasterij in nullo unquam tempore corticella fundici ut supra concessi eidem Joanni possit occupari ... presentibus … Notario Jacobo Andrea Parlato de Neapoli testibus … Et Ego Iacobus Anellus Florentinus de Neapoli publicus … Notarius … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).

- In Nomine Domini Amen. Anno a Nativitate ejusdem domini millesimo quingentesimo septimo, Inditione decima, die quintadecima mensis Martij Neapoli … ac dictus Joannes quibus nominibus asseruerunt coram nobis, quod virtute supradicte concessionis facte dicto domino Joanni de supradictis domibus, prefatus d.nus Joannes corporalem possessionem ipsarum domorum accepit et pro observantia contentorum insupradicto Instrumento magnam pecuniam quantitatem in augumentum, et reparationem ipsarum domorum exposuit, et esponere intendit quod comode facere non potest si ej per easdem d.nas Abbam, et Moniales non concederetur quedam terratia ipsius Monasterij, que quidam terratia sita, et posita est juxta domos predictas concessas eidem joanni, juxta bona dicti Monasterij a duabus partibus, juxta bona monasterij Sancti Laurentij de Neapoli juxta bona monasterij predicti, et bona Gabrielis de Risio, et alios confines quequidem terratiam serviebat alijs domibus dicti Monasterij, et est palmorum viginti [m. 5,28] in latitudine, et palmorum triginta [m. 7,92] in longitudine … Liceatque eidem Joanni conductori, et suis heredibus et successoribus ammovere, et ammoveri facere suis sumptibus aquam defluentem super ipsa terratia ut supra concessa, omnesque aperturas ibidem existentes liceat sibi similiter ammovere, et claudi facere pro suo arbitrio, et voluntate … Ego Jacobus Anellus Florentinus de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- In Nomine Domini nostri Ihu Xpi amen. Per hoc presens puplicum instrumentum cunctis patheat evidenter, et sit notum quod anno à Nativitate ejusdem D.ni Millesimo quingentesimo septimo … Die vero septima mensis Augusti decime Indictionis Neapoli … Prefate vero domina Abba, et moniales ... asseruerunt ... habere … quamdam domum membrorum duorum subptus, et super sitam et positam intus fundicum ipsius monasterij concessum eidem Ioanni, situm in platea dicti Monasterij Sancti Ligorij, iuxta bona ipsius monasterij a duabus partibus, et alios confines ... domum ipsam in ipsis duobus membris consistentem locandi … In quibus quidam tractatu, et colloquio comparuit prefatus dominus **Ioannes**, et coram nobis asseruit quod hiis diebus non longe decursis ipse **Ioannes** prò se, et suis heredibus, et successoribus inperpetuum, et in emphiteosim conduxit à dicti Dominis Abba, et Monialibus quibus supra supradictum fundicum ipsius Monasterij in frabicam, reparationem, et augumentum cuius magniam pecuniarum summam exposuisse. Intendique etiam in futurum similiter exponere, et fundicum ipsum magis spatiosum reedificare, et augumentare, obtulitque propterea domum ipsam coniunctam, et simul cum ipso fundico conducturum, et de ea anno quolibet, et imperpetuum soluturum carlenos triginta prò censu domus predicte … prefate Domine Abba, et Moniales receperunt, et admiserunt. Et volentes in promissis cautius agere; et dicti Monasterij utilitatem procurare meliorem duos probos viros in talibus expertos destinaverunt V3 R.dos Dominos Ioannem de Musica, et Petrum Carazolum canonicos Neapolitanos, qui Domini Ioannes, et Petrus canonici predicti ut s.a deputati personaliter, et coniunctim se contulerunt ad dictam domum superius … et oculata fido ineporta consideratisque per eos dominos canonicos designio per ipsum **Ioannem** facto super frabica fundici ipsius Monasterij, et presertim ipsius dimus situ qualitate, quantitate, pretio, valore, et presentis temporis dispositione … in evidentem utilitatem dicti Monasterij. Et propterea Domine Abb.a, et Moniales prefates … legitima stipulatione precedente precedentibus etiam tractata, et appretio predictis, ipsam domum … locaverunt, et concesserunt … in perpetuum, et in emphiteosim ... sub dicto annuo … censu ipsarum carlenorum triginta … cum declaratione etiam quod teneatur ipse conductor introitum a parte fundici dicti Monasterij a dicta domo ammovere, et alindi facere, in eademque domo fieri facere fenestras, et aperturas ad taleum, habentes aspectum in cortilio dicti fundaci pro suo libito, et voluntate, et valeat ipse conductor nomine quo supra domum ipsam ut supra concessam eidem Ioanni unire, et in unum reducere cum fundico supradicto similiter concesso eidem Ioanni ut supra ... Presentibus … D.no Vicentio Barrile, Dopno Antonio Imparo, Dopno Francisco Fiorentino de Neapoli, et Dopno Corsello de oliveto procurator dicti Monasterij … Et ego Iacobus Anellus Florentinus de Neapoli … Notarius … (ASNa, Mon. sopp. 3412 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Da poi, a poco, a poco edificaronsi bei e magnifici palazzi alla foggia moderna secondo l'antica architettura dorica, corintia, e toscana, incominciata da Messere **Giovan Normanno** fiorentino [?], il quale edificò la sua casa dirimpetto a S. Gregorio ... (Di Falco, *Descrittione* …, 1549 ed. 1992 p.173).
- Il **Mormando**, come afferma il Falco, si aveva pure edificata una casa dirimpetto il monastero di S. Liguoro, che era, come sappiamo altronde, enfiteutica del detto monastero. In seguito egli la vendeva a Sebastiano Barnaba, onde Nicolò Polverino, che aveva la sua casa contigua, richiedeva innanzi al Sacro Regio Consiglio di esser preferito nell'acquisto della medesima per diritto di congruo (Capasso, in ASPN. 6 1881, p.537).
- Chi scende per la strada di S. Gregorio Armeno trova ancora il fondaco dirimpetto alla chiesa, e poco più giù, al num. 28, un palazzo che potrebbe essere stato quello del **Donadio** (Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p.169).
- … ci consente di riconoscere la sua prima architettura in un piccolo palazzo (via S. Gregorio Armeno, 28) ove le membrature dell'atrio e della scala aperta mostrano un disegno originale: la composizione del fronte scala, ad arcate allineate sul pianerottolo, si rivela liberamente ispirato all'architettura maianesca, o comunque di tradizione toscana, per l'elegante succedersi di tre archi appena profilati dalla cornice girata in

piperno su tre ordini, con la sola variante, in quello basamentale, di un portalino anch'esso in piperno, dalla cornice girata in modo da includere il sovrapporta. Il motivo, che è replicato sui pianerottoli, conferma la dicromia tra piperno delle membrature e fondi di intonaco bianco già perseguita nella nitida scansione dei fornici, che, all'ultimo piano, includono balaustre sostituite nel primo ripiano da parapetti pieni (Venditti, in *Palazzo di Capua*, 1995 p.117).

9.2.1518 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo decimo octavo Regnantibus Serenissimis, et Illustrissimis ac Cactolicis dominis nostris dominis Regina Ioanna, et Rege Carulo hispaniarum utriusque Sicilie Ierusalem et Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie Citrafarum Anno tercio feliciter Amen. Die nono mensis februarii sexte inditionis Neapoli: Nos Ioannes Thomas de Perocta de Neapoli ad contractus Iudex, Ioannes Antonius de' Nuteria … Notarius … accersitis … ad venerabilem Ecclesiam, et Monasterium **Sancti Ligorij** de Neapoli … constitutis Reverenda, et Venerabilibus Religiosis Domina Tarsidia Guindacia Abbatissa dicti Monasterij, Domina Lucia de Somma … Cicella de Diano … Catharinella Caracciola … Victoria Minutola … Violanta Brancatia … Cubella Brancatia … Madalena Barrile, et Domina Camilla de Dura Monialibus [n. 9] … ex una parte, et Magnifico Domino **Francisco de Aflicto** de Neapoli utriusque Iuris Doctore … ex parte altera, prefate vero partes … asseruerunt pariter coram nobis, olim intestimonio publico constitutum venerabilem **clericum Ioannem Mormandum** de Neapoli vendidisse, et alienasse, et vendictionis nomine … nobili viro Ioannis de Lamberto de Neapoli tunc presenti … quasdam domos in pluribus, et diversis membris, et hedificiis inferioribus, et superioribus consistentes cum curti putheo cisterna, et terracica discoperita sitas, et positas in platea Sancti Ligorij de Neapoli iusta iardenum excellentis Domini Comitis Morconj [Iacopo Gaetano d'Aragona] iuxta conventus Sancti Laurentij, iuxta **fundicum dicti Monasterij** iuxta bona Magnifici Sebastiani de Barnaba seu dicti Monasterij Sancti Ligorij, in quinto decimo die mensis Augusti cuiuslibet omni, olim dictas domos **Ioanni Mormando**, mediante publico instrumento dicte concessionis facto per manus pupplici Notarij, quod precio ducatorum mille, et ducentorum de carlenis argenti prout hec, et alia in quodam publico instrumento dicte vendicionis exinde fieri rogato olim die quinto presentis mensis februarii Neapoli scripto per manus mei Notarij supradicta hec, et alia latius conimentur submicto etiam per dictum dominum Francisco coram nobis in eius assercione predicta in alio pupplico testimonio constitutum dictum Ioannem de Lamberto declarasse dictas domos emisse pro' Excellente Domini Michaele de' Aflicto de Neapoli Comite triventj, et ad eius opus, et instanciam, et de propria ipsius Domini Comiti pecunia non obstante, quod aliter in dicto instromento empcionis per dictum Ioannem de Lamberto facte, a dicto **Ioanne mormando** alias continetur, ipsasque domos dedisse, et assignasse dicto Domino Comiti tunc presenti … etiam dictus Dominus Franciscus in eius assercione predicta, dictum Dominum Comitem in alio publico testimonio constitutum donasse dicto Domino Francisco eius filio tunc presenti … predictas domos … fuisse reservatum assensum dicti Monasterij … prefate Domina Abbatissa … consensierunt dicti vendicioni recognitioni, et donationi ut supra factis ... annuum redditum sive censum predictum … iuxta tenorem dicti instrumenti concessionis dicto **Ioanni Mormando** … censum emphiteoticum dictorum ducatorum decem, et novem anno … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 7 n. 10 … strada di S. Ligoro … Assenzo prestito dal n.ro Mon.rio alla compra fatta per **Gio: Fran.co d'Afflitto da Gio. Mormanno** d'una pi sita alla strada di d.o Mon.rio redititia à quello in annui d.ti 19 per Not.re Gio: Ant.o de Nocera à 9 di Febr.o 1518 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.16v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo settimo … R.to in Pl. fol. 8 Num.° 10 Presta l'assenso il n.ro Monast.o alla compra fatta per **Gio. fran.co d'Afflitto** da **Gio. Mormando** della casa sita all'incontro dell'istesso Mon.o sopra la quale questo vi possiede il censo d'annui d.ti diecennove rogato d.o Istro dassenso per N.r Gio. Ant.o de Nocera a' 9 di feb.o 1518 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.14r; Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.42; Pinto, Revisione 2010).
- [f.7v] Questa Casa passò poi al D.r **Francesco d'Afflitto**, come nell'Inventario autentico dell'anno 1519. fol. 43. à t.°, col peso di d.o annuo censo di docati diecennove: stante la compra fattane per Giovanne Lamberto in nome, e parte di Michele d'Afflitto Conte di Trivento, il qual Conte la donò al d.o Dottor Francesco, col consenso del nostro Monastero, come per istromento per mano di Notar Antonio di Nocera di Napoli, rogato à 9. di Febraro 1518., ut in d.o Registro fascic. 7. n.° 10 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).
- la «casa grande» di cui si parla nel documento del 9 febbraio 1518 fu il risultato dell'adattamento e della integrazione di diversi immobili attigui in un solo organismo. Del resto, ciò appare tuttora evidente se si osserva il cortile della casa. Qui la scala, sebbene malconcia, conserva per tre piani i segni di un elegante rapporto di pieni e vuoti nella giustapposizione tra archi ed aperture rettangolari; essa, anzi, è tanto più degna di nota se si considera il suo limitato sviluppo e, si potrebbe dire, la sua dimensione borghese, così modesta rispetto alle altre scale cinquecentesche di Napoli. Ma, circa l'adattamento a fabbriche anteriori, è da notare nel muro di fondo del cortile, la presenza del tipico arco catalano, attualmente murato, che non possiamo certo ascrivere al Mormando (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.24).

19.6.1529 - [f. 15r] Die xviiij mensis Iunij 2e Ind. 1529 Neapoli Per Mag.cam et R.dam d.nam Camillam Spinellam Abba ven.lis mon.rij santi ligorij mayoris de Neapoli in p.nti p.o quinterno furunt annotati et descripti per Ma.cum Alexandri pansulij procutatoris eiusdem Mon.rij omnes Redditus Census Pensionis terratici bonorum ipsius Mon.rij Stabilium existentium intus et extra civitates Neapolis qui debent prout infra particularis [f. 15v] Lo Mag.co **Scipione de afflitto** figlio et her.e del q.dam Ms franc.o de afflitto per la casa che tene inla piazia de santo ligoro paga de censo lo anno docati decenove deve pagare per lo anno 2e Ind. d. 19.0.0 (ASGA, n. 89; Pinto, Ricerca 2011).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 173) Censi del Monastero nell'anno 1529. **Scipione di Afflitto** erede di Fran.co annui d. 19 sop. a una casa alla Piazza del Mon.rio (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

5.8.1530 - Die quinto mensis Augusti tertie Ind. 1530 neap. in n.ri p. ntia constitutis Magni.co **scipione de aflicto** de neap. … ex una parte: Et Magni.co V.I.D. d.no **Trayano Carrafa** de neap. filio et procuratore ut dixit Magn.ce domine Camille sanseverine eius matris … ex parte alt.a. Prefate vero d.nis scipio sponte asseruit coram nobis et dicto d.no **Trayano** dictis nominibus p.nte se ipsius d.no **scipionem** habere tenere et possidere … quasdam domos magnas in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistentes sitas et positas in platea sancti ligorij de neap. iux. bona M.ci francisci pulverini V.I.D. et abbatis loysij pulverini fratruum, iux. bona heredum q.dam sebastiani barnabe de neap. viam publicam et alios confines … venditas sed francas excepto et reservato a quodam anno redditu sive censu ducatorum decem et novem de carlenis annuis singulis in perpetuum debitorum et solvendorum dicte ecc.e et monasterio sancti ligorij de neap. … pro ut dicti d.ni Trayano dictis nominibus qui obtulit velle dar domos p.tas emere et dar pro pretio appr. domorum … vendidit … p.tas domos … finito pretio ducatorum octingento de carlenis argenti … Et in sup.tam dictis d.nus scipio q.o Magnifici dominus raynaldus caracciolus de neap cognatus dicti domini scipionis et iulia de aflicto et soror utriusque coniuncta sup.ti d.ni scipionis ibidem p.ntes et ipsa d.na iulia iure romano vivens ut dixit interveniendo ad infra omnia ad mayorem cauthelam cum expresso consensu sup.ti d.ni raynaldi … (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).
- Nel 1530 Scipione d'afflitto vende una casa grande all'incontro s.to ligorio per d.ti 800 à beneficio a' Troiano Carafa figlio e proc.re di Camilla Sanseverino col peso del censo d'annui d.ti 19 pagabile al d.o monastero di s.to ligorio (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 175v; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.7v] … Da Scipione d'Afflitto fù venduta la medesima Casa per prezzo di docati ottocento à **Troiano Carrafa**, e Camilla Sanseverino madre, e figlio col medesimo peso d'annui docati decennove, debiti al nostro Monastero per istromento rogato à 5. d'Agosto 1530. per Notar Gio: Domenico Grasso di Napoli, che si conserva in Vol. caut. p.° fol. 172 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).
- L'ultima scrittura che io veggo di questo ramo & de medesimo Andrea è dell'anno 1524 per la quale Andrea Carrafa Conte di Santa Severina & Vice Re del Regno, insieme con Giovanvincenzio Carrafa, & con Andriana Sanseverina sua moglie vendono ad Andrea; ma in nome di **Troiano** suo figliuolo il castello di Rugonegro. Hebbe Andrea, per moglie Cammilla Sanseverina, la quale gli fece, per quel che io rinvengo otto figliuoli … **Troiano** … **Troiano** Dottor di Leggi, & d'Ippolita di Diano marito … (Ammirato, Delle famiglie nobili …, II 1651 p.166).
- L'altra scrittura, che si ritrova di questo ramo, è del medesimo Andrea, & è dell'anno 1524, per la quale Andrea Carafa Conte di Santa Severina, e Vicerè del Regno, insieme con Gio: Vincenzo Carafa, e con Andriana Sanseverino sua moglie, vendeno ad Andrea, mà in nome di **Trojano** suo figliuolo, il Castello di Rio negro in Contado di Molisi. Hebbe Andrea per moglie Camilla Sanseverino, con la quale generò otto figliuoli … **Trojano** … **Trojano** Dottor di legge fù marito d'Hippolita di Diano … (Aldimari, *Historia* …, 1 1691 p.136).

1532 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 173) … annui d. 19 sop. a una casa alla Piazza del Mon.rio. Nel 1532 si situa **Tomaso Naclerio** (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

23.1.1534 - In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno à nativitate ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo quarto: Regnantibus Serenissimis, ac Captholici Dominis nostris Dominis Carolo de Austria … et Ioanna de Aragonia … Regnorum vero eorum … anno decimonono feliciter Amen. Die vicesimo tertio mensis Ianuarij septime Inditionis Neapolis. Nos Ioannes Baptista de Valle de Neapoli Regius ad via ad contractus Iudex: Ioannes Dominicus de Lega … Notarius … quod predicto die … personaliter accessimus ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorij de Neapolis … et cum essemus in capitulo dicti Monasterij, inventisque … constitutis Reverenda et religiosis monialibus Domina Camilla Spinella Abbatissa dicti

Monasterij … ex una parte: Et Magnifico viro Domino **Toma Naclerio** de Neapoli V.I.D. … ex parte altera: predicte vero Domina Abbatissa, et Moniales … sponte asseruerunt coram nobis, et dicto domino Thoma presente, audiente, et illelligente ad ad carum notitiam pervenisset virtute sententie, processus, et actorum factorum in Sacro Regio Consilio coram Magnificos **Scipione de Afflicto, et Isabella de Scortiatis coniuges** pervenisse in posse dicti domini Thome quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes, sitas et positas in platea Sancti Ligorij, iuxta bona livoj Barnaba, juxta bona heredes Michaelis Pulverini, via puplica, et alios confines, que fuerunt predicti Magnifici **Scipionis de afflicto** ex causa debiti ducatorum mille, et ducentorum debitorum dicto domino Thome … obbligationem factarum penes acta Magne Curie Vicarie, reddititia dicto Monasterio in ducatis decem et novem de censu, ex causa … olim factarum de quibusdam membris, in quibus postmodum fuerint hedificate dicte domus per antecessores dominos **Marci ac Magnifica Iulia de afflicto** sorore dicti Magnifici **Scipionis** cum Magnifico Rajnaldo Carolo eius marito ad cautela dicti domini **Toma** eidem cexisset, et renunciasset omnia jura eorum competentia et competitura super eidem domibus quomodolibet ad de… predictam **Scipione una cum Magnifica Isabella de Scortiatis eius uxore**, ad ulteriore cautela dicti domini **Thome**, ratificasset dictum processum, et acta … et assignatione, et tradditione facta per tabularium Neapolitani eidem domino **Thome** de dictis domibus … ex instrumento fieri rogato manu mei predicti Notarij … qui fuit vicesimus secundus presentis mensis apparet: subiuncto in assertione predicta quod cum predicta domina Abbatissa, et moniales nominibus quibus supra fuerint noviter pro parte dicti domini **Thome** requisite, quatenus vallent eundem domino **Thoma** in enphiteota … dicti Monasterij assensu … ducatos decem et novem de carlenis argenti debitos dicto Monasterio pro censu anni sexte ind.nis proxime preteriti … observare dicta instrumenta concessionem olim factam ad predictum Monasterium nobili quodam **Ioanni Morimando** … per manus quondam Notarij Iacobi Anelli Florentini … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 6 n. 11 … Assenso prestito dal n.ro Mon.rio à **Tomase Naclerio** per le case site alla strada del Mon.rio pervenute in suo potere, quali sono redititie al Mon.rio in ann. d.ti 19 l'instr.to per Not.re Gio: Dom.co di Lega à 23. di Gen.ro 1534 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.15v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Sesto … R.to in Pl. fol. 8 N.° 11 A 23di Genn.o 1534 il monastero prestò l'assenso à **Tomase Naclerio** per le case site nella Piazza di S. Ligorio ad esso pervenute per sentenza; quali case erano reddititie ad esso monastero del censo d'an. d.ti diecennove. L'istro fu rog.to per N.r. Gio. domenico de lega in d.a giornata (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.12r; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.7v] … Dalli sudetti passò à Tomase Nauclerio per sentenza del S.R.C., ut in proces. in Banca olim di Palomba, intitolato, pro Venerabili Monasterio Sancti Ligorij contrà Thomam Nauclerium, e v'intervenne l'assenso di D. Camilla Spinella Abbadessa per istromento rogato à 23. Gennaro 1534 per mano di Notar Domenico, ò sia N.r Gio: Vincenzo di Lega, che si conserva in fascic. 6. n.° 11. E similm.te si conserva un processuolo notato n.° 28., dove stà presentato detto istromento, colla possessione d'esigere (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

9.5.1556 - Inter cetera conventa in ultimo testamento inscriptis clauso, et sigillato condito, ordinato, et fatto per q.o **Thoma naclerio** sub die nono mensis maij millesimo quingentesimo quinquagesimo sesto Neap. et aperto et publicato sub die sesto mensis octobris 1557. In quon. clausura et apertura intervenit q.o Notarius ferdinandus Capomazza de Neap. adest infractum legatum tenoris sequentis V3. In p. is io p.te testatore prelego, et lasso ante parte, et porzione al sop.to m.co **Octavio naclerio** mio nepote et coherede la casa mia in più membri, et edificij inferiori et superiori consistente dove al p.nte habito sita in la piazza di s.to liguoro di nap. iusta li beni del m.co fran.co polverino V.I.D. via publica, et altri confini, qle tengo in emphiteusim per d.ti dece nove de censo dal monastero di s.to liguoro … nec non prelego ut supra al d.r **Octavio** lo palazzo con giardino, q.le ho fore q.sta citta di nap. et proprie dove se dice a chiaia, iusta li beni delli heredi del q.o m.co fran.co vigliena, iusta lo giardino che al presente si possede per la s.ra donna Chaterina Sanseverina, quale fu della q.o Ser.ma Regina, iusta la cappella mia reedificata sub vocabulo S.te Marie della speranza, iusta due vie publiche et altri confini … conditione che d.to M.co Octavio sia tenuto sin come lo … à pagare de suoi proprij denari alla sop.ta m.ca fulvia gaetana sua madre d.ti cinquecento cor.ti q.li per me se donorno seu promesero pagare post mortem mea alla d.ta M.ca fulvia al tempo se accaso con lo sop.to q.o M.co **Agnelo** mio fratello … (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 176; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.7v] … E di più d.o **Tomase Nauclerio** nel suo ultimo testamento, rogato à 9. di Maggio 1556., [f.8r] & aperto à 6. Ottobre 1557. per Notar Ferdinando da Capomazzo di Napoli conservato in d.o Vol. caut. p.° fol. 176. lasciò questa Casa col peso di d.o annuo cenzo ad Ottavio Naclerio suo erede ante partem [con altra grafia] *et q.li Vol. caut. 2. f.o 281 vi è una sent.a del S.C. del 1575 contro detti de Naclerio à benef.o del monast.o* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

31.8.1557 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.

173) … Nel 1557 a 31 Agosto avendo pagato diverse somme **Tomaso Naclerio**, il Mon.rio li fece quietanza con istrom.to per mano di N.r Aniello Baratti (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

6.10.1557 - Inter cetera conventa in ultimo testamento inscriptis clauso, et sigillato condito, ordinato, et fatto per q.o **Thoma naclerio** sub die nono mensis maij millesimo quingentesimo quinquagesimo sesto Neap. et aperto et publicato sub die sesto mensis octobris 1557. In quon. clausura et apertura intervenit q.o Notarius ferdinandus Capomazza de Neap. adest infractum legatum tenoris sequentis V3. In p. is io p.te testatore prelego, et lasso ante parte, et porzione al sop.to m.co **Octavio naclerio** mio nepote et coherede la casa mia in più membri, et edificij inferiori et superiori consistente dove al p.nte habito sita in la piazza di s.to liguoro di nap. iusta li beni del m.co fran.co polverino V.I.D. via publica, et altri confini, qle tengo in emphiteusim per d.ti dece nove de censo dal monastero di s.to liguoro … nec non prelego ut supra al d.r **Octavio** lo palazzo con giardino, q.le ho fore q.sta citta di nap. et proprie dove se dice a chiaia, iusta li beni delli heredi del q.o m.co fran.co vigliena, iusta lo giardino che al presente si possede per la s.ra donna Chaterina Sanseverina, quale fu della q.o Ser.ma Regina, iusta la cappella mia reedificata sub vocabulo S.te Marie della speranza, iusta due vie publiche et altri confini … conditione che d.to M.co Octavio sia tenuto sin come lo … à pagare de suoi proprij denari alla sop.ta m.ca fulvia gaetana sua madre d.ti cinquecento cor.ti q.li per me se donorno seu promesero pagare post mortem mea alla d.ta M.ca fulvia al tempo se accaso con lo sop.to q.o M.co **Agnelo** mio fratello … (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 176; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.7v] … E di più d.o Tomase Nauclerio nel suo ultimo testamento, rogato à 9. di Maggio 1556., [f.8r] & aperto à 6. Ottobre 1557. per Notar Ferdinando da Capomazzo di Napoli conservato in d.o Vol. caut. p.° fol. 176. lasciò questa Casa col peso di d.o annuo cenzo ad Ottavio Naclerio suo erede ante partem [con altra grafia] *et q.li Vol. caut. 2. f.o 281 vi è una sent.a del S.C. del 1575 contro detti de Naclerio à benef.o del monast.o* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

1559 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 173) … Nel 1559 si situa Fulvia Gaetana madre, e tutrice di **Ottavio** (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1563 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 173) … Nel 1563 si situa **Ottavio Naclerio** (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1.1.1570 - In lo p.nte libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno … Lo Mag.co **octavio naclerio** nepote et herede del q.dam M.co **Thomase naclerio** per la casa sita ala piaza de detto mon.rio de s.to ligoro paga de censo lo anno al detto mon.rio docati decenove currenti deve per lo anno passato 1569. et per lo p.nte anno 1570. ali xv de augusto de detto p.nte anno 1570 ala ragione p.ta docati trenta otto … Adi 27 de jennaro 1571 per mezo del banco de mari et grimaldi dal M.co octavio naclerio docati trenta otto correnti che doveva per la incon.ta partita dico consignati … Abbatessa contanti detti docati trenta otto julia caraciola abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 3348, p. 2t-4r; Pinto, Ricerca 2010).

12.10.1571 - Die duodecimo mensis octobris XV^e^ Indictionis 1571 Neap. Constitutus in n.ri presentia honorabilis Baptista Pisanus de Neapoli tubicta Magne Curie Vicarie, et publicus incantator sponte asseruit coram nobis, et m.co Alexandro Pansulio de Neapoli Procuratore ven.lis monasterij Sancti ligorij maioris … quodcum mensibus preteritis m.ci vincentius, Antonius, et Ioes petrus Romani fratres filij, et heredes q.m m.ci Ioannis philippi romani, petissent per Sacrum Regium cons.m interponi decretum, quod voluissent vendere tot de bonis remansis in hereditate dicti q.m eorum patris … solutis nonnullis eorum creditoribus … pro venditione cuiusdam eorum domus que fuit dicti q.m Ioannis philippi in nonnullis membris inferioribus et superioribus consistentis site in plathea dicti mon.rii s.ti ligorii iuxta bona m.ci Ioannis fran.ci mormandi ab uno latere, iuxta **bona m.ci octavij naclerij** ab alio, viam publicam, et alios confines, stante quia pretia bonorum venditorum non suffucerunt pro satisfaciendis omnibus eorum debitis … fuisse domum predictam subhastatam … remansisse m.co Anello bonadies, tanquam ultimo licitatorij, et plus offerenti pro ducatis octingentum, cum onere cuiusdam census ducatorum quindecim debito dicti Monasterii … Deinde cum pro parte dicti mon.rij fuisse petitum … tamquam directus dominus preferri super emptione domus p.te … per monasterium predictum deposito dictorum ducatorum octingentorum pro pretio domus predicte in banco ravaschieri et spinule fuisse per dictum D.num Vincentium de franchis cause Commissarium interpositum decretum que stante deposito p.to consignetur possessio dicte domum eius mon.rio … (ASNa, Not. Gio. Battista Pacifico, sch. 259/3, f. 628; Pinto, Ricerca 2011)
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 18 n. 13 … strada di S. Ligoro … Compra fatta per il n.ro Mon.rio da Gio: Felippo Romano ad estinto di Candela site alla strada del Mon.rio per prezzo di d.ti 800. dove appareno

alcuni pagam.ti fatti dal Mon.rio a' cred.ri di d.o Gio: Felippo, per N.re Gio: Batta Pacifico à 10 [? 12] d'8bre 1571 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.16v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimoottavo … Num.° 13 Il medesimo Monast.o comprò ad estinto di candela le case che furono di Gio: Filippo Romano colle cessioni di due creditori per istro rogato per N.r Gio: b.a Pacifico ad ottobre 1571 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.38v; Pinto, Ricerca 2010).

4.5.1573 - eodem die quarto mensis maij p. e ind.nis 1573 neap. in mon.rio s.ti ligorij constitutis in n.ri pre.ntia infra R.de abatissa et moniales dicti mon.rij videlicet s. lucretia car.la abatissa, s. hier.a dela ratta, s. faustina barrili, s. fulvia caracciola, s. isabella de loffredo, s. joanna de loffredo, s. isabella dentice, s. portia dentice, s. lucretia de tolfa, soror camilla sersalis, et s. tora caracciola nomine sup. mon.rii sicut ad con.ne devenunt cum m.co Ascanio sanctoro procuratore ad infra signanter d.ne joe carline, med.te … scripta sereni die p. o maij 1573 … sup.te coram nobis locaverunt et affictaverunt et ad pensione dederunt sup. d.ne joe … quandam domus dicti mon.rii in pluribus membris exsistentem sitas in platea dicti mon.rij quam ad presens habitat d.na cornelia piscicella, iuxta alia bona rediditia d.to mon.rio **iuxta bona m.cus de naclerio** iuxta bona heredis q.o de mormando, via pu.ca et alios fines … duc.torum octuaginta de carlini … (ASNa, Not. G.B. Pacifico, sch. 259 a. 1573; Pinto, Ricerca 2010).

15.8.1587 - Censi quali si devono al ven.le Mon.rio di santo ligoro con li residui del passato per tutto l'anno 1587 … **Thomaso Naclerio** per la casa sita alla strada di s.to ligoro paga ogn'anno d. 19 deve per resto del passato d. 0.3 ed alli 15 d'Agosto 1587 altri d. 19 (ASGA, n. 108; Pinto, Ricerca 2011).

7.11.1587 - Die septimo mensis novembris prime Inditionis 1587 Neap. In nostri presentia constituti d.ni **Thoma Nauclerio** de neap. … ex una parte et d.ni V.I.D. Ioanne vincentio Caeta de eadem civitate neap. agente … ex parte d.ni **Pauli Caete** eius filij … quandam domum in diversis membris … cortileo coperto et … alijs comoditatibus sita … civitate neap. et proprie in platea detta … de santo lorenzo in frontispitio ven.li mon.rij S.ti ligorii … (ASNa, Not. '500, Not. Luigi Giordano, sch. 315/9; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.8r] … Doppò da un altro Tomaso Nauclerio fù succensuato la medesima Casa à Paulo di Gaeta per annui ducati cento, col peso di detti annui ducati diecinove di censo al nostro Monastero per Istrumento per mano di Notar Luise Giordano di Napoli à 7. di Novembre 1587. e vi prestò l'assenzo il Monastero à detta censuatione, e ne li fù pagato il laudemio, come per istrumento per mano di Notar Fabritio Basso di Napoli à 8. di Marzo 1600. quale stà p.ntato nel processo tertij Vol. Monasterij contra Censuarios in S.C. in Banca d'Andrea di Martino, hoggi d'Antonio Lombardo fol. 455. et appare, che à 14. Maggio 1609 il detto Paulo di Gaeta pagò al Monastero per il Banco dell'Annunciata ducati diecinove con polisa di Cola Francesco Gaeta per causa di detto censo e stà notato nel libro Thesauri fol. 2., e 3 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).
- (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 6) Erede di Ottavio Nauclerio, e per esso Giovanni Nauclerio tutore a 15 Agosto per la casa nella strada del Mon.rio d. 19. Nel 1587 si situa Tomaso Nauclerio; quale seguita sino al 1594 (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

18.8.1592 - 1592 A' 18 d'Agosto Martedi … f. 1107 Al m.co Gio: vinc.o Caeta d. diece, e per lui alla s.ra D. Beatrice Carrafa abba del ven.le mon.rio di s.to ligoro m.re di nap. D.o in conto di d. diecenove li deve lo m.co **Thomaso Nauclerio** per lo censo finito a' 15 del'istante, che li paga ogni anno per la casa dove al p.nte esso s.r Gio: vinc.o habita, sita nella strada di detto mon.rio, e per lei a' Bartino frasca D.o per tanto formaggio l'ha' venduto, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.621; Pinto, Ricerca 2015).*

1594 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 6) … Nel 1587 si situa **Tomaso Nauclerio**; quale seguita sino al 1594, dal qual tempo si situa Paolo Gaeta compratore di tal casa la quale si dice sita nella strada di S. Ligorio (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

8.3.1600 - [f.8r] … Doppò da un altro Tomaso Nauclerio fù succensuato la medesima Casa à Paulo di Gaeta per annui ducati cento, col peso di detti annui ducati diecinove di censo al nostro Monastero per Istrumento per mano di Notar Luise Giordano di Napoli à 7. di Novembre 1587. e vi prestò l'assenzo il Monastero à detta censuatione, e ne li fù pagato il laudemio, come per istrumento per mano di Notar Fabritio Basso di Napoli à 8. di Marzo 1600. quale stà p.ntato nel processo tertij Vol. Monasterij contra Censuarios in S.C. in

Banca d'Andrea di Martino, hoggi d'Antonio Lombardo fol. 455. et appare, che à 14. Maggio 1609 il detto Paulo di Gaeta pagò al Monastero per il Banco dell'Annunciata ducati diecinove con polisa di Cola Francesco Gaeta per causa di detto censo e stà notato nel libro Thesauri fol. 2., e 3 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).
- (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 6) … Paolo Gaeta … nel 1600 pagò d. 20 per lo laudemio in summa di d. 39 per l'Annunciata. Nel 1614 si situano gli eredi di d.o Paolo; e nel 1617 gli eredi di Vincenzo. sino al 1628 non vi sono i libri. Nel 1628 si situa l'erede di Cola Fran.co di Gaeta. Nel 1631 si situa Andrea Campoli erede di Cola Fran.co Gaeta. Nel 1636 si situa di nuovo l'erede di Cola Fran.co di Gaeta. Nel 1649 si situano gli eredi di Gio: Perrino. Nel 1651 si situano di nuovo gli eredi di Cola Fran.co di Gaeta, però si dice possedersi dalli eredi di d.o Gio: Perrino. Nel 1666 si situa Pietro Emilio Guasco. Lantecedenza si vede nell'altro reassunto fol. 173 (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

25.9.1601 - 1601 a 25 di settembre Martedi … f. 304 A' Cola fran.co caeta d. decenove, e per lui al Mon.rio di s.to ligoro di nap. di donne monache d.o seli paga de suoi proprij dinari come tutore di **Paolo caeta**, et proprio nomine, come per istro al quale si refere, et sono per l'annata finita alla metà d'agosto prossimo passato presente anno 1601 per causa dell'annuo censo de d. 19, che d.o Paolo paga ogn'anno al d.o Mon.rio sopra una **casa sita all'incontro detto Mon.rio** iux. suoi fini in virtu di cautele che ne appareno, declarando detto Mon.rio essere stato sodisfatto de tutto lo passato sin à detta meta d'ag.to E per detto Mon.rio con girata di D. Isabella di loffredo abb.a à Pirr'antonio rocco per altritanti a lui con.ti d. 19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33, p.520; Pinto, Ricerca 2016).

4.7.1602 - 1602 à 4 de luglio giovedi … f. 78 A' Cola fran.co Caeta d.ti novanta e tt. uno e per lui à gio: angelo naclerio in virtu de m.to della Vic.a spedito in banca de Jo: angelo Conte e sono quelli che d.o Cola fran.co depositò a 16 d'ottobre 1600 come tutore de **paulo Caeta suo nepote** … per quelli pagare à **tomase naclerio** … sopra una **casa di esso paulo sita nella strata de santo ligoro** de questa citta … (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

5.9.1605 - 1605 a 5 di 7bre Lunedi … f. 122 A Cola fran.co Caeta d.ti dieci e per lui al Ven.le Mon.rio di s.to ligoro di Nap. in virtu di M.to del s. Presidente dela Camera Montoja Con.rio delegato sp.to in Banca di Migliaccio resta del dep.to che d.o Cola fran.co fe di d.ti 19.4 a 12 di 8bre 1604 quali diss. dep.re di suoi proprij dinari per nome e parte di **Paulo Caeta suo nepote** a comp.to di d.ti 90 tt. 2.10 atteso d.ti 70.1.10 ne ha fatto dep.to in nostro Banco per ordine del S.R.C. et tt. dui sili ritiene per le p.ntate et salvag.a di tutti dui dep.ti per quelli pagare a **thomase Naclerio** per l'annata finita in la mità di ag.to prossimo passato del presente anno 1604 per causa di tanti annui che d.o Paulo li paga ogn'anno sopra una **casa sita in questa Citta di Nap. in la strada di s.to ligoro** in virtu di Cautele che ne app.no et questo in virtu di Dec.to del Presidente Montoja quali vole si lib.o alhora quando d.o thomase li havera fatta quietanza di detta annata con declarat.e ch'e stato sodisfatto di tutte l'annate passate et quando ci sarando intesi li infratti dalli quali have havuto M.to e del tutto stess.o al ordine della R.a Camera seu del d.o Presidente Montoja per il quale M.to si ordina lib.re li detti d.ti 10 al d.o Mon.rio stante la plegg.a data non obstante le altre cond.ti apposte in d.o Dep.to e per essi a Mastro Pietro di pace per altri tanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.330; Pinto, Ricerca 2017).

8.10.1605 - 1605 a 8 di 8bre Sabbato … f. 865 A Cola fran.co Caeta d.ti dicinove e per lui al Ven.le Mon.rio di s.to Levori [sic] di questa città diss. per la annata finita il la mita di aug.to pross.o passato del presente anno 1605 per causa dell'annuo censo di d.ti 19 che **paulo gaeta suo nepote** li paga ogni anno sopra una **casa sita in questa citta di Nap. in la strada detta l'ulmo di s.to lorenzo** in virtu di Cautele che vi app.no dec.do che d.o Mon.rio resta sodisfatto di tutte l'annate passate e per d.o Mon.rio a Pietro di Pace per altri tanti a lui con.ti d. 19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

19.2.1607 - 1607 à 19 de feb.ro lunedi … f. 630 A' **tomase naclerio** d. tridici e per lui a gio: ger.o roppolo m.ro et thes.ro de Santa m.a della Scala per un cenzo che tiene sopra una **sua casa sita nell'Ulmo** finito al primo de maggio passato dec.do che sia stato sodisfatto del passato a lui con.ti d. 13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

14.5.1609 - [f.8r] … Doppò da un altro Tomaso Nauclerio fù succensuato la medesima Casa à Paulo di Gaeta per annui ducati cento, col peso di detti annui ducati diecinove di censo al nostro Monastero per Istrumento per mano di Notar Luise Giordano di Napoli à 7. di Novembre 1587. e vi prestò l'assenzo il

Monastero à detta censuatione, e ne li fù pagato il laudemio, come per istrumento per mano di Notar Fabritio Basso di Napoli à 8. di Marzo 1600. quale stà p.ntato nel processo tertij Vol. Monasterij contra Censuarios in S.C. in Banca d'Andrea di Martino, hoggi d'Antonio Lombardo fol. 455. et appare, che à 14. Maggio 1609 il detto Paulo di Gaeta pagò al Monastero per il Banco dell'Annunciata ducati diecinove con polisa di Cola Francesco Gaeta per causa di detto censo e stà notato nel libro Thesauri fol. 2., e 3 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

20.5.1609 - 1609 a 20 de maggio mercordi … f. 164 A' Cola fran.co gaeta d. decenove e per lui al mon.ro de s.to ligoro de donne monache de nap. per l'annata finita al p.o del p.nte mese de maggio dell'annuo cenzo de d. 19 esso deve ogni anno al d.o m.o per **paolo gaeta suo nepote** sopra una **casa sita allo incontro d.o mon.ro** in virtu de cautele che ne appareno alle quale se habbia rell.e con dec.ne che d.o mon.o resta sodisfatto per il passato e per d.o m.o à pietro de pace d.o sono per altretanti a lui c.ti d. 19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2017).

1.5.1611 - Introito 1611 D.V.B. … [f. 3v] **Paulo Gaeta**. Per la casa quale fù del q.o **thomaso naclerio** paga di censo al n.ro mon.rio d. decenove. Deve alo p.o di magio 1611 d. 19 … (ASGA, n. 120; Pinto, Ricerca 2011).

27.7.1611 - 1611 adi 27 di luglio Mercordi … f. 119 A Cola fran.co Caeta d.ti dicinove e per lui al Mon.rio di s.to liguoro di questa Città diss. per l'annata finita al p.o di maggio pross.o passato del presente anno 1611 cel annuo censo di d.ti 19 che Paulo Carta suo nepote paga ogn'anno a d.o Mon.rio sopra certe case site nella strada di d.o Mon.rio in virtu di cautele restando sadisfatto di tutte le annate passate e per esso con girata di D. Vittoria barrile Ab.ssa et Monache di quello a Gio: alfonso Sorrentino per altri tanti e per esso a fran.co fiore per altri tanti a lui con.ti d. 19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55; Pinto, Ricerca 2019).

7.8.1613 - 1613 adi 7 di Agosto Mercordi … f. 103 A Cola fran.co Caeta d.ti dicinove e per lui alla s.ra D. Costanza Spinella Abb. del Ven.le Mon.rio di s.to ligoro Magg.re di nap. diss. pag.li per nome e parte di **Diana et Laudonia Caeta sue nepute sorelle et herede del q.o Paulo Caeta** per l'an.ta finita al p.o di maggio pross.o passato de presente anno 1613 per causa dello annuo censo di d.ti 19 che sili paga ogn'anno per dette sue nepote come herede ut s.a sopra una lloro **casa sita alla strada di d.to Mon.rio di s.to liguoro la quale olim fu del q.o thome naclerio** m.te Cautele che ni appareno al quale si habbia Rel.one dec.do d.o Mon.rio esser stato sodisfatto di tutte le an.te passate e per essa al R.do D. Gio alfonso Sorrentino diss. per spese della sacrestia della llor Chiesa a lui con.ti d. 19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.266r; Pinto, Ricerca 2023).

1614 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 6) … Paolo Gaeta … Nel 1614 si situano gli eredi di d.o Paolo (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1617 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 6) … Gaeta … nel 1617 gli eredi di Vincenzo (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1628 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 6) … Nel 1628 si situa l'erede di Cola Fran.co di Gaeta (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1631 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 6) … Nel 1631 si situa Andrea Campoli erede di Cola Fran.co Gaeta (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1636 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti

per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 6) … Nel 1636 si situa di nuovo l'erede di Cola Fran.co di Gaeta (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

21.10.1641 - [f.8r] … E nel secondo volume processus Monasterij Sancti Ligorij contrà Censuarios, et debitores nella sud.a Banca di Lombardo havendo fatto deposito Giovanni Angelo Sances piggionante di dette Case nel Banco della Pietà di ducati 40.3 pagabili ad Andrea Campoli, e Laudonia di Gaeta Coniugi furono liberati al nostro Monastero in conto de' censi decorsi dovuti sopra le medesime Case à 21. d'Ottobre 1641., anche fù liberato al Monastero, ut in d.o Processo fol. 11 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

1642 - [f.8r] … In progresso di tempo da Laudonia sud.a, e Diana di Gaeta, eredi del sudetto Paolo, passò questa Casa à Camilla Nauclerio, e Gio: Perrino coniugi, come à Cessionarij delli Creditori del q.m Tomase Nauclerio, & herede del q.m Francesco Nauclerio, come appare da gl'atti del S.C. in Banca di Simeone pro Felice in processu intitolato Acta liberationis depositi Laudoniæ, & Dianæ de' Gaeta, Commissario il Regio Consigliero Teodoro fol. 178. E sta presentato nel 2.° Vol. in S.C. nella sudetta Banca Processu Monasterij Sancti Ligorij contrà Censuarios fol. 64. Una comparsa del d.o Gio: Perrino, dove enuntia, che la d.a Casa di [f.8v] Laudonia, & altri di Gaeta era stata assegnata ad esso Perrino per sentenza del S.C., come à Creditore delli sudetti di Gaeta nell'anno 1642 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).
- Gio. Mormanno … e dal sud.o Giovanni, essendo per varj contratti susseguiti col peso di d.o censo passate a **Gio. Parrino** nell'anno 1642 … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

1649 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 6) … Nel 1649 si situano gli eredi di Gio: Perrino (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1651 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 6) … Nel 1651 si situano di nuovo gli eredi di Cola Fran.co di Gaeta, però si dice possedersi dalli eredi di d.o Gio: Perrino (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

26.11.1663 - [f.8v] … Finalmente essendosi casata la d.a Popa Perrino figlia del d.o Gio:, ut supra con d.o Giudice Guaschi; frà le doti, assegnateli dalla vedova Camilla Nauclerio sua madre, li fù data la d.a Casa, con il peso del d.o annuo cenzo di docati diecinove, dovuti al nostro Monastero, come per Capitoli matrimoniali fatti à 26. Novembre 1663., che si conservano per Notar Pietro Paolo Colacino di Napoli (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).
- … e dal sud.o Giovanni, essendo per varj contratti susseguiti col peso di d.o censo passate a Gio. Perrino nell'anno 1642 Popa Perrino sua figlia essendosi casata col Giudice di Vic.a Pietremilio Guaschi fra le sue doti li fu assegnata d.a casa con d.o annuo cenzo, come appare da capitoli matrimoniali rogati per N.r Pietro Paolo Colacino a 26 9mbre 1663 qual cenzo presentemente si corrisponde dell'eredi di d.o Giudice Guaschi, e Perrino … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

1666 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 6) … Nel 1666 si situa **Pietro Emilio Guasco** (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1669 - 1669 … al p.nte si pagano dal S.r **Pietro Vaschi** (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.15v; Pinto, Ricerca 2011).

21.6.1672 - [f.8v] … E si nota, che à 21. Giugno 1672. il d.o **Giudice Guaschi** pagò per il Banco di S. Giacomo docati trent'otto al Monastero con Polisa in testa sua, disse per saldo de censi decorsi per tutto Aprile 1671 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

1680-1682 - Libro d'introito et esito dell'Amministratione dell'Abbatessato del secondo triennio della R.a Sig.ra D.a Lucretia Pignatello dell'anno 1680, 1681, et 1682 … Dottor **Pietro Vasco** deve annui d. diecennove di censo sopra una casa fu del q.o Tommaso Naclerio … (ASNa, Mon. sopp. 3351; Pinto, Ricerca 2011).

1683-1685 - Censi 1683/85 … Dott. **Pietro Vasco** deve annui d. diecennove … (ASNa, Mon. sopp. 3352; Pinto, Ricerca 2011).

1686-1688 - Censi 1686/88 … D. **Pietro Emilio Guaschi** possessore d'una casa, sita all'incontro il d.o Monast.o iusta li beni delli Polverini, li beni del Monast.o di S. Lorenzo, e via pubblica, q.li fù di Gio: Perrino marito di Camilla Nauclerio … d. 19 … (ASNa, Mon. sopp. 3353; Pinto, Ricerca 2011).

1689-1691 - D. **Pietro Emilio Guaschi** Giudice della G.C. della Vic.a marito di Popa Perrino, figlia del q.m Giovanni. Dare d. diecenove … casa all'incontro la chiesa del n.ro Monistero … (ASNa, Mon. sopp. 3355; Pinto, Ricerca 2011).

1690 - 1690 Nota delli processi … n.° 28 Processus Ven.lis Mon.rii S. Ligorii cum Thoma nauclerio per il censo d'annui d. 19 sopra la casa hoggi del **Giudice Guasco** … (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 104-107; Pinto, Ricerca 2011).

1.1691 - [f.7v] Il R.o Giudice della G.C. della Vicaria Pietro Emilio Guaschi, marito d'Ippolita, seù Popa Parrino, figlia del q.m Giovanni, ut infra, deve al nostro Monastero annui docati diecennove di cenzo emfite.co perpetuo alla fine d'Ap.le sopra una sua Casa, sita all'incontro la Chiesa di esso Monastero iusta il fondaco detto di S. Pantaleone, e dell'Infermaria di S. Lorenzo maggiore, via publica, & altri confini.
Quale Casa fù primo loco dal Monastero concessa un emph.m à Giovanni Mormando in trè concessioni, cioè à 9. di Febraro 1507. per annui docati tredici, e poi se gli accrebbe un'altra terrazza contigua per annui docati trè à 15 di Marzo dell'istesso Anno. Et à 13. di Settembre 1510. se li concedè un'altra Casetta contigua ad annuo cenzo d'altri docati trè, come appare per trè istromenti nelle d.e giornate, & Atti rogati per mano di Notar Giacomo Aniello Fiorentino di Napoli in vol. caut. primo fol. 178, & in d.o Registro pergam.o fasc. 12. n.° 8. & fasc. 8. n. 16.
Questa Casa passò poi al D.r Francesco d'Afflitto, come nell'Inventario autentico dell'anno 1519. fol. 43. à t.°, col peso di d.o annuo censo di docati diecennove: stante la compra fattane per Giovanne Lamberto in nome, e parte di Michele d'Afflitto Conte di Trivento, il qual Conte la donò al d.o Dottor Francesco, col consenso del nostro Monastero, come per istromento per mano di Notar Antonio di Nocera di Napoli, rogato à 9. di Febraro 1518., ut in d.o Registro fascic. 7. n.° 10.
Da Scipione d'Afflitto fù venduta la medesima Casa per prezzo di docati ottocento à Troiano Carrafa, e Camilla Sanseverino madre, e figlio col medesimo peso d'annui docati decennove, debiti al nostro Monastero per istromento rogato à 5. d'Agosto 1530. per Notar Gio: Domenico Grasso di Napoli, che si conserva in Vol. caut. p.° fol. 172.
Dalli sudetti passò à Tomase Nauclerio per sentenza del S.R.C., ut in proces. in Banca olim di Palomba, intitolato, pro Venerabili Monasterio Sancti Ligorij contrà Thomam Nauclerium, e v'intervenne l'assenso di D. Camilla Spinella Abbadessa per istromento rogato à 23. Gennaro 1534 per mano di Notar Domenico, ò sia N.r Gio: Vincenzo di Lega, che si conserva in fascic. 6. n.° 11. E similm.te si conserva un processuolo notato n.° 28., dove stà presentato detto istromento, colla possessione d'esigere. E di più d.o Tomase Nauclerio nel suo ultimo testamento, rogato à 9. di Maggio 1556., [f.8r] & aperto à 6. Ottobre 1557. per Notar Ferdinando da Capomazzo di Napoli conservato in d.o Vol. caut. p.° fol. 176. lasciò questa Casa col peso di d.o annuo cenzo ad Ottavio Naclerio suo erede ante partem [con altra grafia] *et q.li Vol. caut. 2. f.o 281 vi è una sent.a del S.C. del 1575 contro detti de Naclerio à benef.o del monast.o*.
Doppò da un altro Tomaso Nauclerio fù succensuato la medesima Casa à Paulo di Gaeta per annui ducati cento, col peso di detti annui ducati diecinove di censo al nostro Monastero per Istrumento per mano di Notar Luise Giordano di Napoli à 7. di Novembre 1587. e vi prestò l'assenzo il Monastero à detta censuatione, e ne li fù pagato il laudemio, come per istrumento per mano di Notar Fabritio Basso di Napoli à 8. di Marzo 1600. quale stà p.ntato nel processo tertij Vol. Monasterij contra Censuarios in S.C. in Banca d'Andrea di Martino, hoggi d'Antonio Lombardo fol. 455. et appare, che à 14. Maggio 1609 il detto Paulo di Gaeta pagò al Monastero per il Banco dell'Annunciata ducati diecinove con polisa di Cola Francesco Gaeta per causa di detto censo e stà notato nel libro Thesauri fol. 2., e 3.
E nel secondo volume processus Monasterij Sancti Ligorij contrà Censuarios, et debitores nella sud.a Banca di Lombardo havendo fatto deposito Giovanni Angelo Sances piggionante di dette Case nel Banco della Pietà di ducati 40.3 pagabili ad Andrea Campoli, e Laudonia di Gaeta Coniugi furono liberati al nostro Monastero in conto de' censi decorsi dovuti sopra le medesime Case à 21. d'Ottobre 1641., anche fù liberato al Monastero, ut in d.o Processo fol. 11.
In progresso di tempo da Laudonia sud.a, e Diana di Gaeta, eredi del sudetto Paolo, passò questa Casa à Camilla Nauclerio, e Gio: Perrino coniugi, come à Cessionarij delli Creditori del q.m Tomase Nauclerio, & herede del q.m Francesco Nauclerio, come appare da gl'atti del S.C. in Banca di Simeone pro Felice in

processu intitolato Acta liberationis depositi Laudoniæ, & Dianæ de' Gaeta, Commissario il Regio Consigliero Teodoro fol. 178. E sta presentato nel 2.° Vol. in S.C. nella sudetta Banca Processu Monasterij Sancti Ligorij contrà Censuarios fol. 64. Una comparsa del d.o Gio: Perrino, dove enuntia, che la d.a Casa di [f.8v] Laudonia, & altri di Gaeta era stata assegnata ad esso Perrino per sentenza del S.C., come à Creditore delli sudetti di Gaeta nell'anno 1642.
Finalmente essendosi casata la d.a Popa Perrino figlia del d.o Gio:, ut supra con d.o Giudice Guaschi; frà le doti, assegnateli dalla vedova Camilla Nauclerio sua madre, li fù data la d.a Casa, con il peso del d.o annuo cenzo di docati diecinove, dovuti al nostro Monastero, come per Capitoli matrimoniali fatti à 26. Novembre 1663., che si conservano per Notar Pietro Paolo Colacino di Napoli.
E si nota, che à 21. Giugno 1672. il d.o Giudice Guaschi pagò per il Banco di S. Giacomo docati trent'otto al Monastero con Polisa in testa sua, disse per saldo de censi decorsi per tutto Aprile 1671. Et à Gennaro 1691. con fede di Paduano Guaschi girata à d.o Giudice Pietro Emilio suo padre, e da esso al Monastero pagò altri docati cento per il Banco della Pietà sono ann. d. 19. [con altra grafia] *Essendosi poi visto nel libro annuale corrente del mag.co Razionale del Monast.o, che lo porta per Aprile 1694= debitore in solo docati cento novanta due, si sono fatto riconoscere li libri d'Introito, ed Esito delle Sig.re Abb.e passate, ne' quali apparono introitate altre partite di pagamenti, conforme la lista, che qui sciolta se ne pone, importante la summa di circa altri docati centocinquanta, si che pare, che in questa partita circa l'attrasso dell'annualità, se ne debba stare alli conti del d.o libro corrente del Razionale*. [ancora altra grafia] A otto Giugno 1695. il detto Giudice Guaschi ha pagato altri docati cento per il Banco del Annuntiata con polisa sua à conto, però non hà posto nella girata la summa giusta, che resta dovendo del censo attrassato; et pretendendo non so che aerea raggione sopra di un Basso del Monastero sito dentro del fondaco contiguo: Si è ricevuto detto pag.to col decreto del citra preiudicium come appare nel Vol. 4.° della Caut. fol. 180 [ancora altra grafia] La sud.a Casa fu comp.ta dal M.rio a 20 Lug. 1752. onde non si deve più d.o censo, come nella nuova Platea fol. 4, e 129 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.143r] n.° 59. Viene appresso consecutivo il fondaco nominato di S. Pantaleone … Uscendo poi dalla d.a grada per la parte del muro della **Casa del R.o Giudice Pietro Emilio Guaschi** si ritrovano al piano del Cortile due bassi con due Camere … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.148v] n.° 63. Siegue per ultimo un'altra Casa del nostro Monast.o, che tiene due appartamenti, nella quale si entra per un'entrato coperto, con stalla, e cantina, che riceve il lume dalla **Casa del R.o Giudice di Vicaria Guaschi** con una grada, per la quale si sale à detti appartamenti, e salendo, p.a si ritrova un Ritretto, seù furno, e più sopra stà il il primo appartamento, consistente in una Camera, che riceve il lume dal cortile della sopradetta **Casa del Giudice Guaschi**, e stà à mano destra di d.a grada con due porte. A' mano sinistra poi di essa grada sono una saletta, e due Camerette con molte commodità. Salendo più sopra all'Appartamento superiore, vi sono le medesime membra di Casa, e più sopra vi è suppigno coperto à tetti, & una Camera, & anche astraco à sole con tutte le commodità necessarie. Stà al presente anno 1690. affittata à Tomase di Luca per annui docati quarantatrè (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

4.1694 - [f.8v] … [con altra grafia] *Essendosi poi visto nel libro annuale corrente del mag.co Razionale del Monast.o, che lo porta per Aprile 1694= debitore in solo docati cento novanta due, si sono fatto riconoscere li libri d'Introito, ed Esito delle Sig.re Abb.e passate, ne' quali apparono introitate altre partite di pagamenti, conforme la lista, che qui sciolta se ne pone, importante la summa di circa altri docati centocinquanta, si che pare, che in questa partita circa l'attrasso dell'annualità, se ne debba stare alli conti del d.o libro corrente del Razionale* (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

8.6.1695 - [f.8v] … [ancora altra grafia] A otto Giugno 1695. il detto Giudice **Guaschi** ha pagato altri docati cento per il Banco del Annuntiata con polisa sua à conto, però non hà posto nella girata la summa giusta, che resta dovendo del censo attrassato; et pretendendo non so che aerea raggione sopra di un Basso del Monastero sito dentro del fondaco contiguo: Si è ricevuto detto pag.to col decreto del citra preiudicium come appare nel Vol. 4.° della Caut. fol. 180 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

1.1.1711 - **Eredi del q.m Emilio Guaschi** dare a p.o gen.ro 1711 … (ASNa, Mon. sopp. 3358; Pinto, Ricerca 2011).

post 1742 - Platea [nel volume si trova: istr.o 6.1742, 4.1731, ecc.] … Cominciaremo per tanto coll'ordine prescritto dalli cenzi dentro Napoli … II. Possiede d.o Mon.ro un altro cenzo di an. d. diecenove pagabile alla fine di ap. le sopra una casa sita all'incontro la Chiesa di d.o Mon.ro concedute in emphiteusim à Gio. Mormanno con istr.o de 9 Feb.o 1507 e de 13 7mbre 1510 rogati per N.r Aniello Fiorentino di Napoli ut in vol. caut.m p. mo fol. 178 … e dal sud.o Giovanni, essendo per varj contratti susseguiti col peso di d.o censo passate a Gio. Perrino nell'anno 1642 Popa Perrino sua figlia essendosi casata col Giudice di Vic.a

Pietremilio Guaschi fra le sue doti li fu assegnata d.a casa con d.o annuo cenzo, come appare da capitoli matrimoniali rogati per N.r Pietro Paolo Colacino a 26 9mbre 1663 qual cenzo presentemente si corrisponde dell'eredi di d.o Giudice **Guaschi**, e **Perrino** … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).

24.6.1749 - [f.4r] **Eredi del Giudice di Vicaria D. Pietro Emilio Guaschi**, seu suo Patrimonio, si porta nella sud.a Platea al fol. 8 per causa di cenzo emfiteotico in annui docati diecinove sopra una casa sita all'incontro la Chiesa del n.ro Mon.ro vicino il Fondaco di s. Pantaleone. Il n.ro Mon.ro è nel possesso d'esiggere, siccome si è veduto, e puol osservarsi da sudetti libri triennali. annui d. 19 [con altra grafia: Il sud.o censo non più si deve poiche a 20 Luglio 1752 fu comprata la casa sud.a dal N.ro Mon.rio …] (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

30.6.1751-20.7.1752 - Al Reg.o Cons.ro Sig. D. Tiberio de Jovi Comm.rio. Con dec.to de 21 Ap.le passato di questo corrente anno 1751 stante lo decennio decorso da V.S. venne ordinato lo nuovo apprezzo de beni negl'anni dedotti del Patrim.o del mag.co D. **Gio Guasco** da farsi per mano de mag.ci Tavolarij del S.C. eliggendo per bussola intesi l'interessati d'esso Patrim.o, ut fol. 64 degli atti conventi. Laonde servatis servandis sortita in persona di me sott.o Tavolario la causa … stabilita la giornata dell'accesso mi conferii su la faccia del luogo la mattina del 11. del corrente Giugno … Li beni del Patrim.o del mag.co D. **Giovanni Guasco** negl'atti dedotti consistono in un comprensorio di case in più e diversi membri inferiori e superiori, cortile grande e cantine, ed altro, che nell'anno 1732 à 27 7bre dal mag.co Tavolario di d.o S.C. D. Casimiro Vetromile venne apprezzata in summa del capital prezzo di doc.ti duemila, e venticinque, dedottone lo capitale di d.ti quattrocento settantacinque d'annuo cenzo di doc.ti diecinove redditizio al Ven.le Monistero delle Rev.de Monache Benedettine, sotto il titolo di S. Gregorio Armeno giusta la sua relazione formatane nel secondo volume degl'atti di d.o Patrim.o, intitolato Proc. Orig.li credito D. Paduani, et aliorum de Guasco fol. 154, ad … poi susseguentemente lo prefato mag.o Tavolario Vetromile con altra sua relazione in data 27. Gen.o dell'anno 1736. stante le riparazioni, e rifaz.ni, che in d.a casa necessitavano per causa del tremuoto accaduto in 9mbre del d.o anno 1735 scemò di prezzo lo predetto comprensorio in somma di doc.ti duecento, e disse rimanere in prezzo, e valore in doc.ti mille ottocento venticinque giusto lo stato d'allora come si trovava, ut fol. 257 … Io intanto servando lo stesso ordine del prenominato mag.co Tavolario Vetromile, ne trascrivo sommariamente lo stato attuale del dedotto comprensorio di case … Giace dunque lo preziando comprensorio di case nella strada, che da S. Lorenzo Mag.re cala a S. Biaggio de librari nel lato sinistro in contro alla clausura, e chiesa de Rev.de Monache Benedettine di S. Gregorio Armeno confinando da tramontana con altre case delle med.me Religiose Benedettine, denominato il Fundico di S. Gregorio. Da levante col Ven.le Real Convento di S. Lorenzo Mag.re de PP. Francescani; Da ostro si coerisce alli beni dell'Ill.re Marchese di S. Giuliano e del m.co Alfano: e dal quarto lato di ponente colla d.a strada dalla quale si ha l'ingresso per portone curvato di piperno con arco, e dentro di esso per cortiletto bislungo coverto, e scoverto, basolato nel suolo, e nel coverto di lamia semibotte sono dipinte à fresco tre imprese di famiglie, una di Caracciolo, altra di Perrino e la terza, ed ultima di Guasco. Nel lato sinistro di d.o cortiletto bislungo parte coverto e parte scoverto vi si osservano dell'aperture della casa del Monistero di S. Ligorio confinante, consistente in uno finistrino allume cancellato di ferro sotto della lamia, ed altre verso di quello scoverto, de q.li due sono cancellate di ferro, con orne di piperno la p.ma elevata dal piano dà palmi due, ed altre due aperture sono affacciatore, anche ornate di piperno, e tutte quattro poste a piombo una sop.a l'altra, e dopo questo principia allo stesso lato sinistro la describenda casa, che in quel lato esterno di fabbrica con porta quadra grande, quasi per lo contenuto della larghezza del medemo, e sopra di esso finistrone per lume; e così d.ta porta come il finistrone sono colle orne pipernate, e da d.ta porta si introduce ad altro cortile scoverto di competente grandezza di figura quasi quadra mattonato à livello il suolo, e nel lato destro di q.sti vi è il tubbo, seu diritto di formale attaccato al divisorio con grado di piperno da fianco, e sopra di esso piccolo vano dentro lo stesso divisorio fondata con orne di piperno. Nella testata di d.o cortile trovasi situata porta grande quadra colla sua chiusura di legno, e si entra ad un basso grande à traverso per lo contenuto di dieci valere, e la travatura di essi viene sostenuta da due tarcenali, il pavimento di tagliama viene illuminato dà finistrino dalla parte di d.o cortile; tiene tre porte per la p.ma s'introduce à piccolo basso oscuro, ed à lamia semibotte, e simile pavimento di taglima; la seconda porta, che nel medemo lato in testa risiede s'immette ad altro basso oscuro e diviso da colonna di fabbrica isolata che sostiene l'arco di fabrica a lamie, e questa per commodo dà … contenendo li posti di fabrica alli lati per le botte, e la terza porta sistente in esso basso grande mediante teste di fabrica in sedici scalini si cala alla cantina posta immediate sotto detto basso, quale è coverto da lamia semibotte astracato lo pavimento, e per porta mediante scivola di fabrica di dieci scalini impianasi al predeto cortile. A detta cantina sieguono al medemo piano altri tre vasi, uno sottoposto al basso piccolo notato ed altri à quelli da riferirsino, e tutti sono coverti a lamie semibotte astracate ne pavimenti lustre al cortile, e per archi, e porte fra di essi vi si ha lo passaggio, e tutte tengono li posti alli lati da riponere le botte. Nel medemo cortile, e lato in testa presso la nota porta grande del descritto basso siegue cataratto della calata alla mentuata cantina, che per la riferita grada vi si cala e nell'altra

consecutivo lato sinistro trovasi la grada di fabrica per impianare all'appartamenti, che di qui a poco si descriveranno sono tre porte, una à costo il al langolo del med.mo cortile, in testa ornata di piperno che introduce ad un piccolo basso bislungo, dove sono li luoghi ed è coverto da lamia semibotte astracate il suolo e per la seconda porta di simil ornata e grado di piperno, si ha l'ingresso da una chiusura di legno illuminato di finestrino cancellato verso il cortile, viene coverto à travi con tembiata di tavole, col suolo astricato, e la terza porta che sotto la citata grada vien posta, tiene la sua chiusura a cancello di legniame e mediante scivola si cala ad altro vaso di cantina, che p.ma era in uso di stalla ed è coverta anche di lamia semibotte, pavimentato d'astrico, e lustra cancella di ferro verso del mentuato cortile.
Prima d'intraprendere la cennata grada nel lato opposto à quello di testa, vi è porta d'altro basso ornato anco di piperno e con due gradi, e chiusura di legno, s'introduce in esso quale viene coverto à travi con tembiata di tavole à finistrino à lume, cancello di ferro al cortile, e porta à destra, che immette ad altro basso di simil covertura illustrato da finistrino cancellato di ferro, corrispondente al predetto cortile, ed altra porta di passaggio all'altro riferito basso nel lato sinistro del poco anzi citato cortile, e d.i due bassi tengono li suoli astracati, e così questi, come quelli altri a lo basso piccolo in ancolo vengono presentati sopra delli notati vasi, e stalla della mensionata cantina. Avendo già distintamente significato lo primo piano del prefato comprensorio con tutti quei comodi, e vasi sotterani di cantine, passo al secondo piano, cioè primo appartamento, al quale vi si ascende per la citata grada di fabrica coverta in due teste di comoda larghezza poggiata à quel medemo sinistro lato, dico lato dello stesso cortile, e con ventidue scalini framezzati da ballatoio, e da pettorata di riparo fornita, si posa ad altro ballatoio in piano allo primo appartamento, dove nel lato sinistro, e cava dentro saletta [?] coll'effigie à fresco di S. Gaetano, S. Antonio, S. Nicola, S. Cristofaro, S. Andrea Avellino e sopra d'esso la Beatissima Vergine, S. Anna, S. Giuseppe, S. Michele, l'Eterno Padre, Spirito Santo, e Cherubini, quale ballatoio viene coverto à tetti con tembiata a tavole, ed in testa à detta grada per porta ornata di piperno chiusura di legno introducesi a camera grande divisa da due intellature di tavole formando tre camere coverte à trave tempiate di tavole astracate il suolo tiene due finestre al cortile, ed in essa stanza tiene tre porte, la prima nel lato dell'ingresso à sinistra, dove per passetto si … due altre porte, una in testa, che immette à stanza grande ripartita in due da intelata di tavole coverta similmente à travi, e sua tempiata di tavole ornate di piperno al cortile sud.o, stipo dentro muro, altra porta ornata, che introduce ad altra consimil stanza, nella quale si avvisa la comunicazione alle stanze della casa del Monastero di S. Ligorio, mediante apertura fatta dall'attuale inquilino per suo comodo per quella porta poi cennata nel pocanzi riferito passetto à da scaletta di fabrica di diciotto scalini, e si cala à dispensola coverta à lamia semibbotte illuminato da due finistrini, uno cangello di ferro verso il cortile del fondaco di S. Ligorio, ed altra verso del … cortile di d.a prezianda casa, al quale tiene anche porta di uscita.
Ripigliando la notata camera grande nel di lei lato sinistro notasi la seconda porta, che introduce à piccolo vano, ò sia astretto coverto, dove trovasi altra grada impianata alle stanze del secondo appartamento ò sia terzo piano che appresso si riferirà; e nello stesso luogo per altra porta ornata, come le altre di piperno introducesi à camera grande coverta à travi e tempiata astracato il suo pavimento nel cortile del confinante fondaco di S. Ligorio, e tiene altresì due porte ornate di piperno, una tompagnata corrispondente all'ultima riferita camera, e per l'altra s'immette ad altra stanza di simil covertura con suolo astracato, con finistra affacciatora al cortile del fondaco di S. Ligorio.
Seguendo la precisata camera grande nel lato interno è la terza porta di cui mediante grado si ha l'uscita ad altro superiore cortiletto scoverto, ove trovasi dritto di formale, poggi, e gradetti a destra, per la quale si ascende ad altre stanze, ed in testa vi è altra stanza divisa di Nast'auro [?] di fabrica, alla quale introducesi per porta ornata di piperno, e chiusura di legno, e questa viene coverta da sei valere e corto astracato lo pavimento con due finistrini à lume, e quel medemo cortiletto superiore tiene stipo dentro muro, e lo focolaio fornito di cappa, salendo indi la cennata gradetta di fabrica con quattro grade impianasi à piccola stanza di tre valere dove sono due lavatoie, poggio, focolaio senza cappa necessario, e finistrino a lume, cancellato de ferro, e proseguendo altra testa di grada di undeci scalini, mediante porta entrasi ad una camera di quattro valere à corto con stipo dentro muro, finestra ornata al predetto cortiletto, ed altra porta in testa, che introduce ad altro camerino di tre valere a corto coverto, simile finestra il mentuato corrituro e tutte due tengono li pavimenti astricati. Tornando all'avvisato passetto, ò sia astricato coverto nel lato sinistro della riferita camera grande, salendo la gradetta di fabrica di diciotto scalini si posa al ballatoio del secondo appartamento, dove sono due porte, una di esse introduce à stanza di nove valere, tiene lo pavimento di astrico, finestra ornata di piperno al proprio cortile, e porta che dà l'ingresso ad altra stanza di sei valere simile pavimento astracato col suo focolaio cappa e finestra al pred.o cortile, e porta d'altra consimile stanza, però questa tiene due finestre al medemo cortile scoverto: Per quell'altra porta citata nel ballatoio di d.a gradetta, mediante tre gradi s'ascende ad altra camera d'otto valere con pavimento di astrico, focolaio, e cappa e due finestre affacciatore al cortile del vicino fundaco di S. Liguoro [p. …] tiene anche stipo dentro muro, e porta da cui per due grada si cala à stanza di quattro valere pavimentato d'astraco, stipo dentro muro e finestra di aspetto al medesimo fondaco di S. Ligorio.

Seguendo la gradetta con altri sette scalini di fabrica mediante chiusura di legno introducesi al suppegno da una pegno di tetto, ripartito di cinque incavallature, pavimento di astrico, stipo dentro muro focolaio fornito di cappa, poggio accosto, lavatoio con tre finistroni, che ricevono lumi dalli proprij cortili di d.o comprensorio, e per tesa di scalandrone di legname si ascende à passetto, dove si trova il sovro luogo comune, con dritto di formale e porta, che ha l'uscita ad altro passetto scoverto con pettorata verso lo predetto proprio cortile scoverto. Seguendo lo mentuato scalandrone di legno con altra tesa di undeci scalini, si sale ad altro ballatoio, dove sono due altre porte, per la prima in testa per grado si cala al suppegno di sei incavallature, con tetto, che lo cuo[p. …]preno astracato lo pavimento, tiene tre finestroni al rinominato cortile scoverto, e porte …ante astrico à cieli, che cuopre l'ultima delle tre notate … ed è fornito di pettorate verso del proprio cortile e per l'altra seconda porta enunciata sul riferito scalandrone si esita all'astrico à cielo coperiente la prima dell'avvisate due camere, da cui con due grade si cala ad altro suppegno, che fa covertura à stanza di quelle due già notate, e questo è lo stato attuale del già descritto comprensorio, siccome anche vien riferito dal mag.co Tavolario Vetromile in quella sua p.ma relazione citata dell'anno 1732. Dovendo dunque all'ordinato apprezzo dell'intero unito comprensorio di case già di sopra riferito riflettendo il sito, dove giace, ed indi non solo la quantità, e stato attuale delli devisati suoi ma.. e fabriche componenti, e quanto pur tutta via capace di ulteriore avanzamento, quantunque [p. …] affatto privo di aspetto alla strada alla q.le tiene solo suo entrato, come anche riguardo alla valitudine delle sue fabriche attuale, che hanno bisogno di riparo, considerandone l'annue temporanee bisognevole riparazioni per futuro sempre mantenimento, e riflettendo poi la vendita che per lo più, ò meno, se ne puole annualmente ricavare per ragion dell'affitto riguardando alla disposizione del mondo corrente ed insomma riguardando tutto, e quanto in simili apprezzi si suole considerare: stimo così fatto, e dedotto stabili di case, colla quale servitù attiva de lumi tiene nel cortiletto coverto, e scoverto delle case di S. Ligorio, come altresì l'azzione anche attiva di finestra à d.a casa nel cortile scoverto di d.o Monastero di S. Ligorio, e per franco e libero da qualunque peso di censo, ed altre servitù giusta il tempo e stato presente nella somma, e capital prezzo di d.ti duemila, e duecento, dico d. 2200. Ma perché detto comprensorio di case tiene sotteso [p. …] il censo enfiteutico dovuto al pred.o Venbile Monastero di S. Ligorio in annui d.ti diecinove, ed in Cap.le la somma di d.ti quattrocentosettantacinque à ragione del quattro per cento, questi dedotti dal d.o cap.le di d.ti duemiladuecento come sopra rimane lo predetto comprensorio di case netto, ed espurgato da peso nella summa e capital valore di d.ti millesettecentoventicinque, dico docati 1725. Che è quanto devo ad V.S. su di questo affare riferita, à chi come devo fò dev.ma riv.a, baciando le mani di V.S. nap. 30 di Giug.o 1751 Devotissimo, ed oblig.mo serv.re Giuseppe Pollio. Al Reg.o Cons. Sig.r D. Tiberio de Fiori Comm.rio. Il Proc.re del Ven.le Monastero di S. Gregorio Armeno supp.do espone a V.S. come ritrovandosi da più tempo dedotta nel S.C. una ereditaria delli qq.m Giovanni, ed altri fratelli di Guasco, sopra della quale d.o Monastero rappresenta annui d.ti diecinove di censo, ed essendo la med.ma stata assegnata al q.m D. Emilio Guasco in le doti di sua moglie per d.ti 1200 col patto del[p. …]la ricompra quandocumque riserbato à beneficio de dotandi fù il d.o patto dall'eredi de dotanti ceduto à beneficio del d.o D. Antonio M.a Grimaldi, da cui con altro Istromento fù d.o patto ceduto in beneficio del d.o Monastero, il quale intendendo di esercitare d.o patto hà fatto il deposito di d.ti 1200 per pagarsi à creditori sud.i Però supp.ca V.S. stante il deposito sud.o ordinare, che d.o Monastero sia posto in possesso di d.a casa, con commettersi l'esecuzione di d.o posesso allo S.no della causa, riserbando al d.o suo Pnpale ogni ragione che li compete. Die 3. Iulij 1752 venia s.ba cert.s partibus. Il Proc.re della mag.ca vedua D. **Camilla Guasco** figlia leg.ma, e naturale del q.m Giudice di v.a D. Pietro Emilio, e della q.m D. Ippolita Perrino creditrice graduata … Per il presente mandato di Procura valituro, come se fosse pubblico Istr.o io sott.a D. Anna Caracciolo al presente Abbad.a del Venerabile Monastero di S. Ligorio de SS.e Donne Monache di questa Città, non potendo esser di persona alle cose infrascritte per lo mio claustrale stato, fò, e costituisco mio in d.o nome, e del d.o Venerabile Monastero special Procuratore il Sig.r D. Pietro Barbuto à potere in nome del med.mo prendere il vero reale, e corporale possesso di una casa palaziata in più, e diversi membri, consistente con camere soprane, e sottane, e cantina, sita in questa Città all'incontro la Veble chiesa di d.o n.ro Monast.o, e prop.o vicino all'arco del med.mo Monastero, e prop. quella casa, che fù del Patrimonio delli **qq.mm D. Emilio, e D. Giovanni Guasco** à d.o n.ro Veble Monist.o r.esta per la somma di d.ti millesettecentoventicinque, che se ne ritrova già fatto il deposito nel S.R.C. in B.ca del mag.co Basile, presso lo S.re Fiorentino … Napoli li 20 Luglio 1752 D. Anna Caracciolo Abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 3425, f. 244-256; Pinto, Ricerca 2011).

- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.292r] … Acquisto della casa di D. Gio: e fratelli di Guasco, sita all'incontro la n.ra Chiesa, e nuova fabrica fatta di d.a casa, unitamente con altre antiche del n.ro Mon.rio. 1752 a 20 Luglio ritrovandosi in Patrimonio una casa di D. Gio: e fratelli di Guasco, che fu olim di Pietro Emilio guaschi, sita all'incontro la n.ra Chiesa, su di cui rappresentava il n.ro Monasterio un censo d'annui d. diecinove, come in questo folio 4., e nell'antica Platea folio 8; et essendosi la medesima esposta venale, si procedè all'apprezzo, prima dal Tavolario Vetromile, ut in processu intitulatu, Processus originalis creditorum mag.cum D. Paduani, et aliorum de Guasco, fol.° 154, et 160 d.i prosessus;

indi dal Tavolario D. Giuseppe Isoldi nell'anno 1751, ut fol.° 106, ad 118 tertj voluminis intitulati: Acta sequentia q.m D. Joannis Guaschi: E siccome l'apprezzo di Vetromile fu per la somma di d. 2025, dedotto il Capitale del d.o censo d'annuj d. diecinove dovuto a d.o n.ro Monasterio: nel riapprezzo poi fatto da d.o Isoldi, fù ridotto a d. 1725 colla deduzzione del med.mo Capitale per lo censo sudetto; quali processi sono in B.ca di D. Nicola Basile presso lo Scrivano Francesco Fiorentino. Per lo quale effetto in virtù di consenso prestito da' creditori, ed altri interessati del Patrimonio sudetto, fu interposto decreto a d.o di 20 Luglio 1752 … col quale fu ordinato, che stante il deposito fatto dal n.ro Monasterio di d. 1708, si fusse consignato al n.ro Mon.rio il possesso della casa sudetta, come in fatti a d.o di 20 Luglio 1752 ne fu dallo scrivano del Patrim.o dato il possesso al m.co D. Pietro Barbuto, proc.re eletto dal n.ro Mon.rio … [f.292v] Ed essendosi acquistata d.a casa dal n.ro Mon.rio; ed avendo considerato, che la medesima aveva bisogno di restaurazione, per essere lesionata; perciò, avendo fatto conto, che accomodando la medesima solamente, vi bisognava molta spesa, e non si saria ricavato frutto corrispondente al costo, e spesa di d.a casa: a tale oggetto pensò di unire la medesima con altre case di d.o Mon.rio, contigue alla med.ma, e dare nuova forma, così alla d.a nuovamente acquistata, come all'altre antiche contigue: come in fatti si avvalse delle case notate num.° 58, et sequentibus sal f.o 121 sino ad 123 in questo, et f.° 128 a t.°, et 129. Prima però di passare alla nuova forma data alla d.a casa, unita con altre del Mon.rio e per dir meglio l'uso, che si è fatto del suolo della medesima giacche era cadente: conviene di dar qualche idea della sua situazione, confini, e stato, siccome apparisce dalla relazione ed apprezzo fatto dal Tavolario del R.o Cons.o Reg.o Ingegniero D. Giuseppe Isoldi, che si conserva. Era dunque la d.a casa all'incontro la Clausura del n.ro Mon.rio, confinante da tramontana col n.ro fondaco, da Levante col Convento di S. Lorenzo Maggiore, da Ostro si coeriva alli beni del Marchese di S. Giuliano, e delli Sig.ri Alfano, e dal quarto lato verso ponente colla strada: dalla quale [f.293r] si aveva l'ingresso per portone; dal lato sinistro principiava la d.a casa con due cortili, uno coverto bislungo e l'altro scoverto quatrato: nella testata del quale vi era un basso grande, con altri bassi, per uno de' quali vi era la calata alla cantina consistente in più vasi colli posti per tener le botti: appresso sequitava nel d.o lato sinistro la grada per salire agli appartamenti, sotto della quale vi erano tre porte per tre luoghi, da uno de quali si calava ad altra cantina; e nel lato opposto a quello di testa vi erano altri due bassi. La casa nel primo appartamento consisteva in una camera grande con due intelature di tavole formando tre camare; altra stanza grande ripartita in due da intelata di tavole; et indi altra consimile stanza; e da un poggetto prima d'entrare nel d.o appartamento vi si calava ad una dispensola: indi salendo nel secondo e terzo appartamento, con camera grande, ed altre due stanze; e nel lato in testa della camera sud.ta grande vi era altra porta coll'uscita ad altro cortiletto superiore col dritto del formale, e da questo si ascendeva ad altra stanza; ed in testa vi era altra stanza col focolajo; e salendo una gradetta impianavasi a picciola stanza con due lavatoje poggio, focolajo: e proseguendo altra tesa di grada entravasi ad altra stanza con camerino. E tornando al d.o luogo nel lato sinistro della camera grande si trovava grada per salire al secondo appartamento, dove erano due porte, da una si entrava a stanza grande con porta, per cui s'entrava ad altra stanza con focolajo, e per l'altra nel ballatojo con tre gradi si ascendeva ad altra camera con focolajo, e con porta con cui con due grandi si calava ad altra stanza, e seguendo la gredetta s'introduceva al suppegno, con altri comodi. Convenendo dunque al n.ro Monasterio fare la sudetta fabrica si avvalse di tutte l'altre case contigue salendo verso sopra la medesima strada sino a sotto il campanile del Monasterio, e con nuovi ripartimenti fatti e nuovi edificj, cosi nel suolo, e contenuto della sud.a casa nuovamente acquistata, come dell'altre antiche case, e membri di esse, descritti tutti nel foglio 123 onde avendo dato nuova forma, ave il Monasterio ricavato il convenevole frutto del suo denaro impiegatovi, come si spiegherà in appresso avendoci spesi d. 17547.2.5, cioè li sud.ti d. 1708 e d. 15839.2.6 per la fabrica. Si è primieramente avvaluto il Monasterio della med.ma entrata, che prima aveva la sud.a casa di Guasco per tutti li quarti nobili fatti, con averli data però migliore forma, così coll'ingrandimento dell'entrata con nuovo or[f.293v]namento di piperno, come con dare maggior spazio dentro del cortile, per comodo de' piggionanti, per l'uso delle carozze. Oggi dunque consiste il palazzo nobile in cinque nobili appartamenti, tutti colla facciata di palconi, e finestre alla strada publica; tre di essi sono situtai uno sopra l'altro eguali; e ciascuno de' medesimi si compone di stanze in piano num.o tredeci, ed una cucina, ed è diviso in due bracci; e col comodo di rimessa e stalla, al piano del cortile. E l'ultimo de' d.i quarti, cioè il terzo tiene loggia scoverta accosto le mura del convento di S. Lorenzo gli altri due quarti poi se bene avessero l'ingresso nel medesimo portone, e l'uso dell'istessa grada, ad ogni modo sono transversali alli sudetti tre appartamenti notati; ed il primo di essi và in piano colla sua facciata al secondo delli notati tre appartementi; e questo consiste in camere numero undeci, e cocina, e tiene il comodo di una dispensa grande, alla quale si cala con scalantrone di legname; tiene picciola loggetta scoverta dietro la cucina; e comodi altresì di stalla e rimessa unita nel medesimo cortile; l'altro appartamento poi và in piano col terzo de' primi tre appartamenti sopra descritti; e tiene per cagione del campanile del Monasterio, che li stà vicino solamente una stanza colla facciata di picciolo palconcino alla romana verso la strada, e consiste in stanze numero otto, cocina, due stanzolini e loggia scoverta dietro il Campanile. Tutta la sudetta casa, come nella facciata verso la strada, è coverta a tetto: questo si è diviso in quattro parti, dando a quattro appartamenti il comodo di una di d.e quattro porzioni; ed all'altro appartamento, che sarebbe il

quinto, se li è dato per comodo il camerino sistente nell'ultimo ballatoro della grada in piano all'astraco a cielo: il di più poi della casa è coverto ad astraco a cielo per uso comune di tutti li piggionanti; ma sopra due stanze, che coprono il terzo appartamento nobile vi ci sono formati per difenderle dall'ambiente dell'astraco a cielo, due tetti bassi per semplice difesa. [f.294r] Dalla parte di dietro poi di d.o palazzo nobile, porzione di cui si compone della casa acquistata da Guasco, quale aveva un fondato, che si estendeva fino alla muraglia del Convento di S. Lorenzo: in d.o luogo vi si è formato un altro cortiletto con grada separata da dentro il fondaco del n.ro Monasterio, corrispondente ad un basso, e si sono fatti altri cinque appartamenti, tra di essi adiacenti sopra d.o basso; e consistenti in camera, e cucina; e gli altri due sono situati collaterali del sud.to cortiletto; e ciascuno di essi, di una sola camera: quali cinque appartamenti sono remasti incorporati col fondaco attuale d.o di S. Pantaleone. Non tralascio di dire, come non si è tralasciato di abbellire li sopra descritti cinque appartamenti nobili, così con gallerie, come altre si con bussole indorate: tele nelle soffitte delle camere principali, tutte dipinte con cornicioni indorati, e freggi dipinti: con ornamenti di stucco: con riggiole nel suolo, ed ogni altro convenevole abbellimento, iusta il moderno nobile gusto. Oltre de d.i descritti membri il Monasterio facendo uso di tutte le antiche case, come sopra si è detto, a tutte ha dato nuova forma, e ripartimento: così si è avvaluto di un cortiletto di una casa contigua, e si è servito per uso di cantina, ed altre mutazioni, sicche nello stato presente esistono li seguenti corpi, affittati à sott.i, cioè. Il primo quarto grande del palazzo affittato a D.co losa Lombardo d. 185. Il secondo affittato a D. Andrea Sarnelli d. 110. Il terzo a D. Tomaso di Mase d. 220. Altro a lato sud.to del D. Andrea Martucci d. 100. Altro a lato del secondo a D. Gennaro Pollio d. 150. A Dom.co de Fonso casa con bottega e cantina d. 50. A Dom.co Giannone un botteghino d. 12. A chiara Cicalecchia bottega sotto il Campanile d. 12. A Dom.co d'Angelis casa sopra a d.a bottega d. 15 … (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.8v] … [ancora altra grafia] La sud.a Casa fu comp.ta dal M.rio a 20 Lug. 1752. onde non si deve più d.o censo, come nella nuova Platea fol. 4, e 129 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

1753 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 173) Censi del Monastero nell'anno 1529. Scipione di Afflitto erede di Fran.co annui d. 19 sop. a una casa alla Piazza del Mon.rio. Nel 1532 si situa Tomaso Naclerio. Nel 1559 si situa Fulvia Gaetana madre, e tutrice di Ottavio. Nel 1557 a 31 Agosto avendo pagato diverse somme Tomaso Naclerio, il Mon.rio li fece quietanza con istrom.to per mano di N.r Aniello Baratti. Nel 1563 si situa Ottavio Naclerio. Siegue nell'altro reassunto fol.o 6 (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).
- (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 6) Erede di Ottavio Nauclerio, e per esso Giovanni Nauclerio tutore a 15 Agosto per la casa nella strada del Mon.rio d. 19. Nel 1587 si situa Tomaso Nauclerio; quale seguita sino al 1594, dal qual tempo si situa Paolo Gaeta compratore di tal casa la quale si dice sita nella strada di S. Ligorio; e nel 1600 pagò d. 20 per lo laudemio in summa di d. 39 per l'Annunciata. Nel 1614 si situano gli eredi di d.o Paolo; e nel 1617 gli eredi di Vincenzo. sino al 1628 non vi sono i libri. Nel 1628 si situa l'erede di Cola Fran.co di Gaeta. Nel 1631 si situa Andrea Campoli erede di Cola Fran.co Gaeta. Nel 1636 si situa di nuovo l'erede di Cola Fran.co di Gaeta. Nel 1649 si situano gli eredi di Gio: Perrino. Nel 1651 si situano di nuovo gli eredi di Cola Fran.co di Gaeta, però si dice possedersi dalli eredi di d.o Gio: Perrino. Nel 1666 si situa Pietro Emilio Guasco. Lantecedenza si vede nell'altro reassunto fol. 173 (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

15.9.1753 - All'Ill.mo Mons. Vigilante … Possedendosi dal Ven.le Mon.ro di S. Gregorio Armeno detto volgarmente s.to Liguoro di Dame Monache di q.sta Città tre comprensori di case nella strada, che fa traversa al vicolo volgarmente d.o delle stampe e propriamente quello che porta al Real Convento di S. Lorenzo, ed avendo di nuovo acquistato un altro comprensorio dal Patrimonio che fù D. **Pietro Emilio Guasco**, e volendo ridurre così li tre p.mi, come il nuovo acquistato ad uso migliore, si confarci tutte le accomodazioni necessarie … Napoli li 15 7bre 1753 … Giuseppe Astarita (ASDN, *Vicario delle monache*, f.173; Pinto, Ricerca 2010).

31.7.1754 - All'Ill.mo e R.mo Mons. Vicario … Coll'acquisto fatto dal Ven.le Mon.ro di S. Gregorio Armeno … di un comprensorio di case del Patrimonio del fù D. **Pietro Emilio Guasco** … Incominciate le rifazioni, e migliorazioni sud.e si ritrovarono l'antiche fabriche delle case senza pedamenti … col consiglio del med.o Ing.re Pollio si determinò di ridurre le d.e case non più in abbitazione di persone civili, ma disegnandole per abbitazione nobili ordinò farsi una nobile grada, dividendo le case in quarti grandi … relazione che fece l'Ing.re Pollio … liberati li doc.ti quattromila si seguitarono le fabriche … coloro che volevano appigionarli si sono richiesti molti ornamenti … Primo se li docati novemila liberati in due volte … si erano sino allora spesi, ed in che si erano spesi … Secondo in che dovevansi impegnare li altri docati quattromila richiesti con il

nuovo memoriale, e se questi erano sufficienti per totalmente terminare la casa sud.a secondo l'idea già principiata … Riguardo al primo capo … Riguardo al secondo capo … formazione di un tetto … Napoli 31 luglio 1754 … Giovanni del Gaizo Regio Ing.re (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 173; Pinto, Ricerca 2010).
Foto A. Pinto

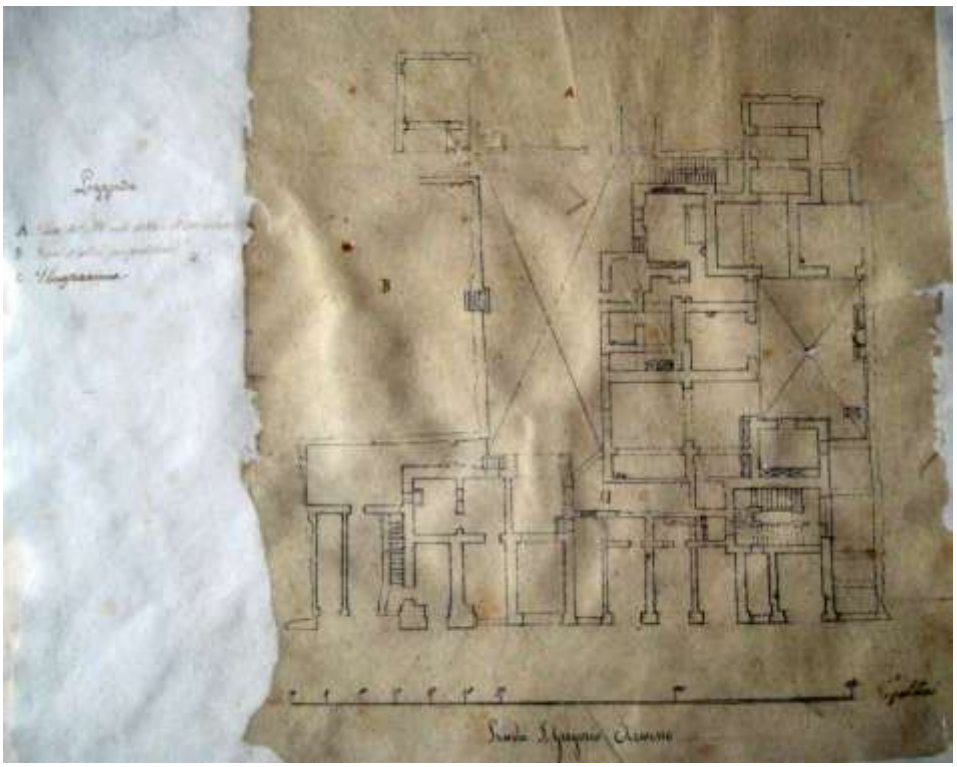

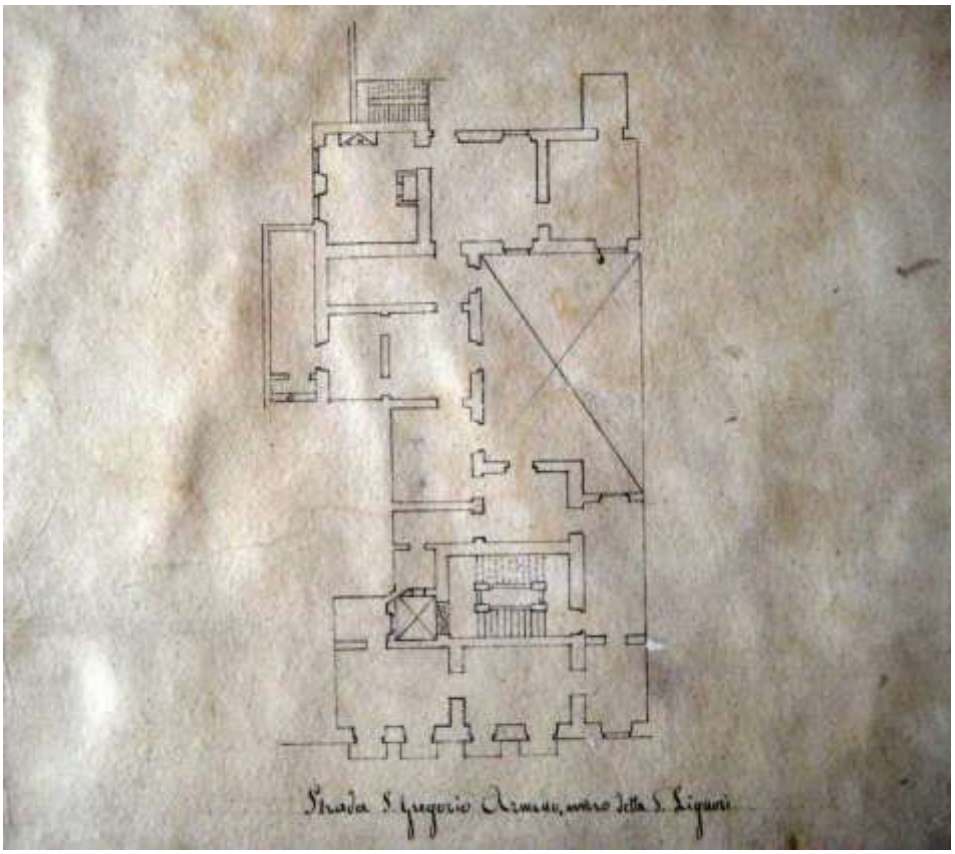

22.2.1805 - Die vigesima secunda m.s Februarii millesimo octingentesimo quinto … Donna Maddalena Filangieri attuale abbadessa del venerabile Monistero di S. Gregorio Armeno … possede … Una casa palaziata di più, e diversi membri sita in Napoli attaccata al campanile di detto Monistero, che dà la rendita di circa docati mille … (ASNa, Mon. sopp. 3441; Pinto, Ricerca 2011).

CASA MORMANDO civ. 21 (1510) censo d. 15, poi BARNABA (ante 1518), BOLVITO (1534), ROMANO (1554), S. LIGORIO (1571), GUASCHI

13.9.1510 - Repertorio dell'istrumenti … fasc. 3 n. 6 … Concessione fatta dal n.ro Mon.rio a Gio.e Mormanno d'una casa sita alla strada di S. Ligoro à censo d'annui docati quindeci. l'istr.to per mano di Notare Iacovo Aniello Fiorentino à 13. di Settembre 1510 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.15v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Terzo … R.to Pl. fol. 148 N.° 6 A 13 sett.e 1510 il monastero concede una **casa sita alla Piazza di s. Ligorio à Gio. Mormando** ad un censo di d.15 per istr.to rog.to per N.r Giac.o Aniello Fiorentino. Questo censo il monastero hoggi non lo possiede ed era fondato sopra la casa grande di esso Mormando (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.5r; Pane, *Il monastero* ..., 1957 p. 42; Pinto, Revisione 2010).
- [f.147v] n.° 60. Passando la porta del detto Fondaco, e calando verso S. Biase, si trova un'altra Casa del nostro Monast.o consistente nell'entrato con una Cataratta di tavole, per la quale si cala alla Cantina sotterranea; vi è poi una grada, per la quale salendo si trova prima un Camerino, e più sopra il primo appartamento il quale consiste in una sala con due Camere à mano destra con una loggetta alla parte del fondaco di S. Pantaleone. Et in d.a loggetta vi è una dispensola. A mano sinistra poi della d.a sala vi è una cocina con tutte comodità. E salendo più sopra vi è un Camerone con due altre Camerette, & una commodità da tener legna. Vi è astraco à sole, & altre commodità. E si nota, che in Reg. pergam. fasc. 3. n.° 6. Vi è l'istromento, nel quale à 13. di Settembre 1510. il Monast.o concedè a **Gio: Mormando** una Casa sita alla Piazza di S. Liguoro ad annuo cenzo di docati quindeci rogato d.o istromento per N.r Giacomo Aniello Fiorentino, & in fascic. 7.° n.° 2.° il medesimo Monast.o comprò d.a Casa da Andreana d'Aulas, Elisabetta de Palma, Scipione Gratiuso, e suoi fratelli per prezzo di docati 900. per istrom.to per Notar Gio: Pietro Cannabale [sic] al penultimo di Marzo 1546. E pare che sia la presente dalli siti, che nell'istr.i sudetti si descrivono; oggi stà affittata al Rev.do Marco Antonio Coda per annui docati venticinque. [con altra grafia] *fede del d.o Istro si conserva in Vol. Caut. 3.° fol. 192*. n.° 61. Sotto la precedente Casa vi è una bottega à travi, oggi affittata ad Angelo Pugliese per annui docati dodici. [f.148r] n.° 62. Siegue un'altro Comprensorio di Case, con entrato grande, con cortiglio coperto, e scoperto, pozzo, e cantina sotterranea, con un ristretto per Cantinella. Poi si sale per una grada coperta, e si ritrova un Camerone grande con trè finestre alla parte del sud.o fondaco; Et in piano di esso un Camerino, con una fenestrella, che riceve il lume dal medesimo fondaco. E vi è una porta, per la quale si esce al fondaco sudetto, & un Camerino, che stà sopra del ritretto sopradetto del Cortile. Salendo per detta grada più sopra, vi sono due Camere sopra del sudetto Camerone, & una Cameretta con finestre alla parte del fondaco; e più un'altra Cocinetta col lume ingrediente dal Cortile della medesima Casa. All'incontro la porta della d.a Camera nella detta grada vi è il lavatorio, & il Pozzo; salendo per la medesima grada, prima vi si trova una sala grande con focolaro, e con due finestre alla strada maestra, quale sala grande superiore oggi stà disunita da questo Comprensorio, & incorporata nell'antecedente Casa descritta nel n.° 58. Si che hoggi in questa Casa, seù Appartamento superiore per un ritretto si entra in trè Camere in piano colle finestre dalla parte del Fondaco, e con una cocinetta, che riceve il lume dal Cortile di essa Casa, e con un correturo, per il quale si potria uscire alla d.a sala, quando non si fusse separata, come di sopra. Salendo poi per la medesima grada più sopra si trova un'altra Camera coll'affacciata all'istesso fondaco, & una cocinetta coll'affacciata al Cortile della Casa. Segue poi una grada di legno, per la quale si và à due Camarette, l'una coll'affacciata al Cortile, e l'altra al fondaco. E salendo due altri gradini di legno, si esce all'astraco à sole. Il sudetto Comprensorio stà affittato al presente cioè, il Camerone inferiore descritto per annui docati quattordici à Carlo Cicaletta. Et il remanente della detta Casa à Gio: Gravotio spetiale di medicina per annui docati cinquanta (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- A 13 di 7bre 1510 il mon.o concese al mag.co Gio: mormanno una casa nel piazza di s.to Ligorio, a censo di d.ti quindeci promesso pagare alla mità d'Agosto Istrum.to per mano di Iacono Aniello fiorentino (ASNa, Mon. sopp. 3423, Istrumenti …, sec. XVIII, p. 198r; Pinto, Ricerca 2010).
- All'ASNa, il notaio Fiorentino manca (Pinto, 2011).

151. - Decisio xcix. In causa Michaelis pulverini petentis à domino **Sebastiano barnaba** quandam domum iure congrui, cum Monasterio Sancti Ligorij directo domino dictae domus: quod in venditione præfato domino Sebastiano facta de domo prædicta per **Ioannem de morimanno** consenserat: nunc autem videns vicinum ad eam iure congrui aspirare concurrit, & vult eam pro se offerendo pretium. Dubitatum est, qui præferi debeat, an vicinus, an dominus directus? Et quidem quando ipse dominus directus non fuisset requisitus:

iuxta l.fi.C. de iure emphy. nec consensisset, ipse dominus directus prę̨ferretur vicino, ut decidit Neap. in prima constitutione, sub titu. de iure congr. in gl. in ver. alicuius. Idem firmat … At in casu nostro consensit in venditione facta. d. Sebastiano . ergo non potest ulterius venire, est enim per illam venditionem quæsitum ius vicino, & illa venditio quæ est fienda vicino, sit ex causa necessaria, videlicet consuetudinis, & in venditione necessaria rei emphy. non requiritur consensus dominij … In contrarium verò, & sic pro Monasterio facit: nam esto, quòd per consensum prę̨iudicavit sibi ecclesia, ut ob alienationè res non devolvatur, nec cùm Ioannes vendidit d. Sebastiano, nec cum ipse d. Sebastianus vendet Nicolao Michaeli: ex quo ista venditio secunda est ex causa necessaria, in qua non habet locum devolutio, tamen ob aliud caput, videlicet, ut pro pro eodem pretio Monasterium præferatur vicino, videretur dicendum pro Monasterio. Et pro hac parte facit primo, nam ratione iuris emphyteotici, & directi dominij clarum est, que Monasterium possidet saltem civiliter. Et quilibet possessor habet ius offerendi … Unde ut rem sibi conservet ecclesia debet admitti ad hanc oblatione … infine quæ tenet que si ego venderem domum unam coniunctam alteri domui meę̨ Titio, & tu vicinus ex alio latere vinceres hanc domum venditam ipsi Titio iure congrui, & sic Titius ex causa necessaria tibi vicino venderet, ego potero abs te ex novo iure congrui avocare medietatem seu partem illius domus, quatenus coniungitur domui meę̨: pariter ergo ecclesia, quæ primo loco consensit venditione factæ d. Sebastiano: si nunc vicinus vincit d. Sebastiano ex iure congrui hanc domum: ecclesia licet primo loco illi primæ venditioni consenserit, posset ex novo iure secundæ venditionis, licet necessariæ admitti, non obstante primo consensu … Votatum est, quòd condemnetur d. Sebastianus emptor ad vendendum d. Nicolao Michaeli pro pretio, quo fuerit appretiata iuxta consuet. Neap. & que in avocanda possessione à prefato d. Sebastiano, præferatur Monasterium iure directi do (Antonij Capycij, *Decisiones novae Sacri Regii Concilii Neapolitani*, 1548 p.279).
- Antonij Capacij … Morì probabilmente nel 1535, e non dieci anni più tardi, come ritenne il Giustiniani, e certo prima della pubblicazione delle sue opere. Fu sepolto a Napoli nella chiesa di S. Domenico Maggiore … Nel 1541, a cura del figlio Scipione, fu pubblicata a Venezia la prima edizione delle *Decisiones novae Sacri Regii Consilii Neapolitani*, una raccolta di duecentosette sentenze e pareri, alla cui pronuncia, a Napoli o in Sicilia, il C. aveva partecipato, scelti e disposti insieme da lui stesso, non in ordine di materia, ma presumibilmente cronologico (Treccani).
- Il Mormando, come afferma il Falco, si aveva pure edificata una casa dirimpetto il monastero di S. Liguoro, che era, come sappiamo altronde, enfiteutica del detto monastero. In seguito egli la vendeva a **Sebastiano Barnaba**, onde Nicolò Polverino, che aveva la sua casa contigua, richiedeva innanzi al Sacro Regio Consiglio di esser preferito nell'acquisto della medesima per diritto di congruo (Capasso, in ASPN. 6 1881, p.537).
- Dal 1500. al 1510 furono Giudici … Antonio Felice, e **Sebastiano Barnaba** di Aversa (Muratori, *Raccolta delle vite* …, 1755 p. 131).
- Nel 1507 leggono **Sebastiano Barnaba** [vivente nel 1518, già morto nel 1529] di Aversa, dipoi giudice della Vicaria … (*Storia della Università di Napoli*, 1924 p. 323).
- Michele Polverino, nella vendita fatta dal Mormando a **Sebastiano Barnaba**, ricorre perché riteneva che il diritto di prelazione spettasse a lui in quanto vicino e non al monastero proprietario (Pinto, 2012)

9.2.1518 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo decimo octavo Regnantibus Serenissimis, et Illustrissimis ac Cactolicis dominis nostris dominis Regina Ioanna, et Rege Carulo hispaniarum utriusque Sicilie Ierusalem et Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie Citrafarum Anno tercio feliciter Amen. Die nono mensis februarii sexte inditionis Neapoli: Nos Ioannes Thomas de Perocta de Neapoli ad contractus Iudex, Ioannes Antonius de' Nuteria … Notarius … accersitis … ad venerabilem Ecclesiam, et Monasterium Sancti Ligorij de Neapoli … constitutis Reverenda, et Venerabilibus Religiosis Domina Tarsidia Guindacia Abbatissa dicti Monasterij, Domina Lucia de Somma … Cicella de Diano … Catharinella Caracciola … Victoria Minutola … Violanta Brancatia … Cubella Brancatia … Madalena Barrile, et Domina Camilla de Dura Monialibus [n. 9] … ex una parte, et Magnifico Domino Francisco de Aflicto de Neapoli utriusque Iuris Doctore … ex parte altera, prefate vero partes … asseruerunt pariter coram nobis, olim intestimonio publico constitutum venerabilem clericum Ioannem Mormandum de Neapoli vendidisse, et alienasse, et vendictionis nomine … nobili viro Ioannis de Lamberto de Neapoli tunc presenti … quasdam domos in pluribus, et diversis membris, et hedificiis inferioribus, et superioribus consistentes cum curti putheo cisterna, et terracica discoperita sitas, et positas in platea Sancti Ligorij de Neapoli iusta iardenum excellentis Domini Comitis Morconj [Iacopo Gaetano d'Aragona] iuxta conventus Sancti Laurentij, iuxta fundicum dicti Monasterij **iuxta bona Magnifici Sebastiani de Barnaba** seu dicti Monasterij Sancti Ligorij, in quinto decimo die mensis Augusti cuiuslibet omni, olim dictas domos Ioanni Mormando, mediante publico instrumento dicte concessionis facto per manus pupplici Notarij, quod precio ducatorum mille, et ducentorum de carlenis argenti prout hec, et alia in quodam publico instrumento dicte vendicionis exinde fieri rogato olim die quinto presentis mensis februarii Neapoli scripto per manus mei Notarij supradicta hec, et alia latius conimentur submicto etiam per dictum dominum Francisco coram nobis

in eius assercione predicta in alio pupplico testimonio constitutum dictum Ioannem de Lamberto declarasse dictas domos emisse pro' Excellente Domini Michaele de' Aflicto de Neapoli Comite triventj, et ad eius opus, et instanciam, et de propria ipsius Domini Comiti pecunia non obstante, quod aliter in dicto instromento empcionis per dictum Ioannem de Lamberto facte, a dicto Ioanne mormando alias continetur, ipsasque domos dedisse, et assignasse dicto Domino Comiti tunc presenti … etiam dictus Dominus Franciscus in eius assercione predicta, dictum Dominum Comitem in alio publico testimonio constitutum donasse dicto Domino Francisco eius filio tunc presenti … predictas domos … fuisse reservatum assensum dicti Monasterij … prefate Domina Abbatissa … consensierunt dicti vendicioni recognitioni, et donationi ut supra factis ... annuum redditum sive censum predictum … iuxta tenorem dicti instrumenti concessionis dicto Ioanni Mormando … censum emphiteoticum dictorum ducatorum decem, et novem anno … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 7 n. 10 … strada di S. Ligoro … Assenzo prestito dal n.ro Mon.rio alla compra fatta per Gio: Fran.co d'Afflitto da Gio. Mormanno d'una pi [sic] sita alla strada di d.o Mon.rio redititia à quello in annui d.ti 19 per Not.re Gio: Ant.o de Nocera à 9 di Febr.o 1518 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.16v; Pinto, Ricerca 2011).

1527-1528 - [f. 2v] Ms **Sebastiano Barnaba** deve per la casa quale tene ala piazza de santo ligoro per lo anno p.e Ind.s [1527-28] ducati quindece d. 15 (ASGA, n. 89; Pinto, Ricerca 2011).

19.3.1529 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo trigesimo quinto. Regnantibus potentissimi Carolo quinto … anno vicesimo, imperii vero anno sexto feliciter amen. Die quarto mensis novembris none Inditionis Neapoli … Ioannes Andreas de hippolitis … Notarius … quod predicto die … accessimus ad venerabile Monasterium Sancti Ligorii maioris de Neapoli … in ecclesia eiusdem inventisque … Domina Camilla Spinella Abba … ex una parte. Et nobili Ioanne Francisco de Palma de Neapoli … ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt … nominibus dictum monasterium … habentes … quasdam domos in pluribus membris inferioribus et superioribus consistentem sitas et positas in hac civitate Neapolis in frontispitio dicti Monasterii iuxta **bona heredum quondam mag.ci Sebastiani Barnaba** V.I.D. redditicia dicti Monasterio, iuxta bona alia dicti Monasterij, iuxta bona mag.ci Thome Naclerij V.I.D. redditicia dicto Monasterio, iuxta fundicus dicti Monasterij, viam publicam, et alios confines, dictam Abatissam, et Moniales dicti Monasterij in publico testimonio constitutas … ad conventionem devenisse dixerunt cum predicto Ioanne Francisco locasse, et concessisse … dictas domos … ad annuum redditum, sive censum emphiteoticum ducatorum viginti de carlenis argenti … sub pactis, conditionibus, et declarationibus prout nec, et alia in quodam publico instrumento dicte concessionis fieri rogato authoritate apostolica in carta membrana olim die decimono mensis Martij secunde Inditionis millesimo quingentesimo vicesimo nono per manis Egregii Notarii Joannis antonij de Angrisanis de Neapoli, quod vidimus … super qua quidam concessione fuisse obtentam breve Apostolicum, et per mag.cos Dominos Commissarios Apostolicos dictum censum fuisse augumentatum in alijs ducatis quatuor ad summam ducatorum viginti quatuor, prout in decreto predictum commissariorum apparere dixerunt per ambas ipsas partes subjuncto in assercione predicta per dictum Ioannem Franciscum se ipsum virtute dicte concessionis habere, tenere, et possidere dictas domos cum iuribus, et existens quedam gradiata intus fundicum dicti Monasterij et constructa, et collateralis dictis domibus ut supra concessis ipsi Ioanni Francisco, et per quam ascendebatur ad dictas domos non aliter mencionata … tamen prefatum Ioannem Franciscum construssisse, et hedificasse quendam parietem intus dictus fundicum quatenus dicta gradiata erat largitudinis, et parietem ipsam in altum extulisse, et alzasse ad sui libitum valutatis. Et vertente differentia inter predictis Monasterium, et Ioannem Franciscum extra iudicialiter super constructione dicti parietis, pretendendo, et allegando dictum Monasterium ... ipsum dictum Ioannem Franciscum non potuisse, nec ei licitur fuisse dictam parietem construere … transaptionem … devenisse V3 quod predicta abatissa … assentire dicte constructioni … et de novo locare, et concedere eidem Ioanni Francisco … dictas domos cum iuribus eorum omnibus, ac cum dicta facultate constructionis dictis parietis, nec non palmos septem [m. 1,85] largitudinis cortilis dicti fundici ex parte dictarum domorum, et largitudinis palmorum decem, et septem [m.4,49] versus domos dicti D.ni Thome ad annuum redditum … aliorum ducatorum duorum ascendentium in totum ad summam ducatorum viginti sex de carlenis argenti … Et versa vice predictus Ioannes Franciscus ex huiusmodi transactionis … debeat cedere … quoddam membris, quod ad presens exercetur pro coquina, et est inclusus in domibus aliis dicti Monasterii, que ad presens tenentur locate per mag.ca Iuliam Baravallam à dicto Monasterio, quod membrum olim tenebatur, una cum dicta domo, in qua ad presens habitat dicta mag.ca Iulia per magnificum Marinum Spinellum ar. m. doctorem … (ASNa, Mon. sopp. 3414; Pinto, Ricerca 2011).
- Emptio domorum pro ven.li mon.rio s.ti ligorij huius civitatis xj aug.ti 1573. Die undecimo mensis Augusti p.e ind.is 1573 … cum annis preteritis dictum ven.le monasterium locaverit, et concesserit in emphiteosim perpetuam absque potestate affrancandi nob. **joanni francisco de palma** de neap. quandam domum sitam

in frontispitio dicti monasterij iuxta olim bona sebastiani barnabæ, iuxta bona m.ci marini spinelli, iuxta bona heredibus fran.ci de afflicto iuxta fundacum dicti monasterij, et viam publicam, ad censum emphiteoticum perpetuum ducatorum viginti quatuor de carlenis med.te instrumento rogato manu m.ci notari jo.nis antonii de angrisano de neap. sub die 19 martij anni 1529 … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259 a. 1573; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.142r] n.° 58. Siegue appresso calando à basso per la medesima dirittura un'altra Casa …E si nota, che in un Processo conservato nel Monast.o notato n.° 12. appare, che due Case site all'incontro del Monast.o in questa Piazza furono per esso censuate à D. Francesco de Palma per due istromenti, l'uno à 19 marzo 1529 rogato per Notar Gio: Antonio Angrisano, e l'altro à 4 di novembre 1535. per Notar Giovanne Andrea de Ippolitis, In Regi. perg. fascic. 11 n.° 8., l'una per annui docati ventiquattro, e l'altra per ann. docati ventisei … Se questa poi sia la Casa descritta nel presente numero 58., e l'altra nel num.° precedente, non se ne può dare determinato giuditio per essernosi confusi li siti, e fabriche (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- I repertori dei notai Gio. Antonio Angrisano (19.3.1529) e Gio. Andrea de Ippolitis (4.11.1535) all'ASNa, mancano (Pinto, 2012).

19.6.1529 - [f. 15r] Die xviiij mensis Iunij 2e Ind. 1529 Neapoli Per Mag.cam et R.dam d.nam Camillam Spinellam Abba ven.lis mon.rij santi ligorij mayoris de Neapoli in p.nti p.o quinterno furunt annotati et descripti per Ma.cum Alexandri pansulij procutatoris eiusdem Mon.rij omnes Redditus Census Pensionis terratici bonorum ipsius Mon.rij Stabilium existentium intus et extra civitates Neapolis qui debent prout infra particularis [f. 15v] … Lo Mag.co **Sabastiano barnaba** per la casa che tene inla piaczia de santo ligoro paga de censo lo anno docati quindece deve pagare per lo anno 2e Ind. d. 15 [a lato] ***Ioancamillo, Iutio, livia et tiresia figli et herede delo introscripto ms Sebastiano*** (ASGA, n. 89; Pinto, Ricerca 2011).

5.8.1530 - Die quinto mensis Augusti tertie Ind. 1530 neap. in n.ri p. ntia constitutis Magni.co scipione de aflicto de neap. … ex una parte: Et Magni.co V.I.D. d.no Trayano Carrafa de neap. filio et procuratore ut dixit Magn.ce domine Camille sanseverine eius matris … ex parte alt.a. Prefate vero d.nis scipio sponte asseruit coram nobis et dicto d.no Trayano dictis nominibus p.nte se ipsius d.no scipionem habere tenere et possidere … quasdam domos magnas in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistentes sitas et positas in platea sancti ligorij de neap. iux. bona M.ci francisci pulverini V.I.D. et abbatis loysij pulverini fratruum, **iux. bona heredum q.dam sebastiani barnabe** de neap. viam publicam et alios confines … venditas sed francas excepto et reservato a quodam anno redditu sive censu ducatorum decem et novem de carlenis annuis singulis in perpetuum debitorum et solvendorum dicte ecc.e et monasterio sancti ligorij de neap. … pro ut dicti d.ni Trayano dictis nominibus qui obtulit velle dar domos p.tas emere et dar pro pretio appr. domorum … vendidit … p.tas domos … finito pretio ducatorum octingento de carlenis argenti … Et in sup.tam dictis d.nus scipio q.o Magnifici dominus raynaldus caracciolus de neap cognatus dicti domini scipionis et iulia de aflicto et soror utriusque coniuncta sup.ti d.ni scipionis ibidem p.ntes et ipsa d.na iulia iure romano vivens ut dixit interveniendo ad infra omnia ad mayorem cauthelam cum expresso consensu sup.ti d.ni raynaldi … (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).
- Nel 1530 Scipione d'afflitto vende una casa grande all'incontro s.to ligorio per d.ti 800 à beneficio a' Troiano Carafa figlio e proc.re di Camilla Sanseverino col peso del censo d'annui d.ti 19 pagabile al d.o monastero di s.to ligorio (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 175v; Pinto, Ricerca 2010).

2.7.1531 - **Livia barnaba** de nap. vende al R.do **marcantonio fiodo** vescovo di castellaneta una casa in più, et diversi membri consistente, sita ala piazza di s.to ligorio iusta suoi confini ed asseriscono esservi uno censo p.tuo di d.ti 15 reddititio al monastero di s.to ligorio di nap. die ii ms julii 1531; et a 21 del mese di luglio del d.to anno d.to monastero li assenso, et consenso con riserva del censo (ASNa, Mon. sopp. 3404; Pinto, Ricerca 2010).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 175) **Sebastiano Barnaba** annui d. 15 sop. a una casa alla Piazza di S. Gregorio, e per esso **Marco Ant.o Fiodo**, che la comprò nel 1532 da' figli di d.o **Sebastiano**, il quale in d.o anno si situa (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).
- Castellaneta … il governo della vacata sede fu commesso a **Marcantonio Fiodo** napolitano l'anno 1519 (D'Avino, *Cenni storici sulle chiese arcivescovili* …, 1848 p. 169).

23.1.1534 - In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno à nativitate ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo quarto: Regnantibus Serenissimis, ac Captholici Dominis nostris Dominis Carolo de Austria … et Ioanna de Aragonia … Regnorum vero eorum … anno decimonono feliciter Amen. Die vicesimo tertio mensis Ianuarij septime Inditionis Neapolis. Nos Ioannes Baptista de Valle de Neapoli Regius ad via ad

contractus Iudex: Ioannes Dominicus de Lega … Notarius … quod predicto die … personaliter accessimus ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorij de Neapolis … et cum essemus in capitulo dicti Monasterij, inventisque … constitutis Reverenda et religiosis monialibus Domina Camilla Spinella Abbatissa dicti Monasterij, domina Teresia de Diano, domina Catarina Spinella, domina Maria Galiota, domina Loysia de Tufo, domina Violanta Brancatia, domina Antonella de Lagni, domina Diana de Tufo, Domina Cubella Brancatia, domina Antonia Gargana, domina Cicilia Gargana, domina Camilla de dolce, domina Ribecha Capece, domina Brigida Vulcana, domina Iulia Caracciola, domina Cornelia Caracciola, domina Ceccarella Dentice, domina Margarita Grisona, domina Lucretia Caracciola, domina Beatrice Spinella, domina Hieronima dela Rata, et domina Catherina Brancatia Monialibus [n. 22] … ex una parte: Et Magnifico viro Domino Toma Naclerio de Neapoli V.I.D. … ex parte altera: predicte vero Domina Abbatissa, et Moniales … sponte asseruerunt coram nobis, et dicto domino Thoma presente, audiente, et illelligente ad ad carum notitiam pervenisset virtute sententie, processus, et actorum factorum in Sacro Regio Consilio coram Magnificos Scipione de Afflicto, et Isabella de Scortiatis coniuges pervenisse in posse dicti domini Thome quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes, sitas et positas in platea Sancti Ligorij, **iuxta bona livoj Barnaba**, juxta bona heredes Michaelis Pulverini, via puplica, et alios confines, que fuerunt predicti Magnifici Scipionis de afflicto ex causa debiti ducatorum mille, et ducentorum debitorum dicto domino Thome … obbligationem factarum penes acta Magne Curie Vicarie, reddititia dicto Monasterio in ducatis decem et novem de censu, ex causa … olim factarum de quibusdam membris, in quibus postmodum fuerint hedificate dicte domus per antecessores dominos Marci ac Magnifica Iulia de afflicto sorore dicti Magnifici Scipionis cum Magnifico Rajnaldo Carolo eius marito ad cautela dicti domini Toma eidem cexisset, et renunciasset omnia jura eorum competentia et competitura super eidem domibus quomodolibet ad de… predictam Scipione una cum Magnifica Isabella de Scortiatis eius uxore, ad ulteriore cautela dicti domini Thome, ratificasset dictum processum, et acta … et assignatione, et tradditione facta per tabularium Neapolitani eidem domino Thome de dictis domibus … ex instrumento fieri rogato manu mei predicti Notarij … qui fuit vicesimus secundus presentis mensis apparet: subiuncto in assertione predicta quod cum predicta domina Abbatissa, et moniales nominibus quibus supra fuerint noviter pro parte dicti domini Thome requisite, quatenus vallent eundem domino Thoma in enphiteota … dicti Monasterij assensu … ducatos decem et novem de carlenis argenti debitos dicto Monasterio pro censu anni sexte ind.nis proxime preteriti … observare dicta instrumenta concessionem olim factam ad predictum Monasterium nobili quodam Ioanni Morimando … per manus quondam Notarij Iacobi Anelli Florentini … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 6 n. 11 … Assenso prestito dal n.ro Mon.rio à Tomase Naclerio per le case site alla strada del Mon.rio pervenute in suo potere, quali sono redititie al Mon.rio in ann. d.ti 19 l'instr.to per Not.re Gio: Dom.co di Lega à 23. di Gen.ro 1534 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.15v; Pinto, Ricerca 2011).

25.6.1534 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo trigesimo quarto … Carolo de Austria … anno decimonono feliciter Amen. Die vicesimo quinto mensis Junij septime Indictionis Neapolis … Ioannes Dominicus de lega … Notarius … quod predicto die … accessimus ad venerabile Monasterium Sancti Ligorii de Neapoli … inventisque … Domina Camilla Spinella Abba … ex una parte. Et nobili viro **Galieno de Bolvito** de Neapoli … ex parte altera. Prefate vero domina Abbatissa … asseruerunt coram nobis et dicto Galieno presente, audiente, et intelligente olim nobilem **Liviam Barnabam** uxorem dicti **Galieni** in puplico testimonio constitutam, vendidisse, et alienasse Reverendo **Marco Antonio Fiodo** Episcopo Castellanete eius avunculo quasdam domos eidem Livie obventas tum ex successione quondam Domini **Sebastiani Barnaba** eius patris, tum etiam ex donatione, et cessione sibi facta per eius fratres, sitas et positas in platea Sancti Ligorii iusta bona heredum quondam nobilis Michaelis pulverini iuxta domos que fuerunt quondam nobilis Francisci de Afflicto, iuxta bona Ioannis Francisci de Palma, viam publicam, et alios confines reddititie d.o Monasterio in annuo redditu, sive censu ducatorum quindecim de carlenis argenti de censu perpetuo ex causa concessionis olim facta de dictis domibus quondam **Ioanni Morimando** sub dicto censu … pro pretio ducatorum quingentorum quinquaginta de carlenis argenti de quibus predictum Dominum Episcopum tunc solvisse dicta Livie ducatos ducentum de carlenis, et reliquos ducatos tricentum quinquaginta promississe solvere in certis pagis … dictam **Liviam** ob amorem, et dilectionem quam portare dicebat dicto **Galieno** eius marito donasse … domos dicto **Galieno** cum onere dicti census salvo assensu dicti Monasterii prout ex duobus puplicis instrumentis exinde rogatis manu supradicti Iudicis Ioanni Baptiste publici notarii, p. mo V3 sub die xxiii mensis ianuarii proxime preteriti, et altero sub die xxiiij eiusdem mensis presentis anni 1534 … dicte venditionis, et alienationibus ac donationi post modum facte dicto Galieno de domibus predictis consensientibus, earum que nomine dicti monasterij assensum … observare omne, et singula pacta apposita, et contenta in istromento dicte concessionis olim facte dicto quondam **Ioanni morimando** … (ASNa, Mon. sopp. 3414; Pinto, Ricerca 2011).

- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 8 n. 17 … strada di S. Ligoro … Assenzo del n.ro Mon.rio alla consegna fatta da **Livia Berna [? Barnaba] à Galieno Bolvito** suo marito site alla piazza di S, ligoro redititie al Mon.rio in ann. d.ti 15 per N.re Gio: Dom.co di Lega à 25 di Giugno 1534 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.17v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo undecimo … R.to in Pl. fol. 11 Num.° 5 A 25 Giugno 1534 il monast.o prestò l'assenzo alla consegna fatta a' **Galieno de Bulbito** d'alcune case site alla Piazza di s.to ligorio reddititie ad esso Monast.o nel cenzo d'annui d.ti quindeci per istro rogato per N.r Gio: Dom.co de lega (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.22r; Pinto, Ricerca 2010).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 175) … Nel 1534 si situa **Galieno de Bolvito** marito di **Livia Barnaba** figlia di **Sebastiano** (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

4.11.1535 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo trigesimo quinto. Regnantibus potentissimi Carolo quinto … anno vicesimo, imperii vero anno sexto feliciter amen. Die quarto mensis novembris none Inditionis Neapoli … Ioannes Andreas de hippolitis … Notarius … quod predicto die … accessimus ad venerabile Monasterium Sancti Ligorii maioris de Neapoli … in ecclesia eiusdem inventisque … Domina Camilla Spinella Abba … ex una parte. Et nobili Ioanne Francisco de Palma de Neapoli … ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt … nominibus dictum monasterium … habentes … quasdam domos in pluribus membris inferioribus et superioribus consistentem sitas et positas in hac civitate Neapolis in frontispitio dicti Monasterii **iuxta bona heredum quondam mag.ci Sebastiani Barnaba** V.I.D. redditicia dicti Monasterio, iuxta bona alia dicti Monasterij, iuxta bona mag.ci Thome Naclerij V.I.D. redditicia dicto Monasterio, iuxta fundicus dicti Monasterij, viam publicam, et alios confines, dictam Abatissam, et Moniales dicti Monasterij in publico testimonio constitutas … ad conventionem devenisse dixerunt cum predicto Ioanne Francisco locasse, et concessisse … dictas domos … ad annuum redditum, sive censum emphiteoticum ducatorum viginti de carlenis argenti … sub pactis, conditionibus, et declarationibus prout nec, et alia in quodam publico instrumento dicte concessionis fieri rogato authoritate apostolica in carta membrana olim die decimono mensis Martij secunde Inditionis millesimo quingentesimo vicesimo nono per manis Egregii Notarii Joannis antonij de Angrisanis de Neapoli, quod vidimus … super qua quidam concessione fuisse obtentam breve Apostolicum, et per mag.cos Dominos Commissarios Apostolicos dictum censum fuisse augumentatum in alijs ducatis quatuor ad summam ducatorum viginti quatuor, prout in decreto predictum commissariorum apparere dixerunt per ambas ipsas partes subjuncto in assercione predicta per dictum Ioannem Franciscum se ipsum virtute dicte concessionis habere, tenere, et possidere dictas domos cum iuribus, et existens quedam gradiata intus fundicum dicti Monasterij et constructa, et collateralis dictis domibus ut supra concessis ipsi Ioanni Francisco, et per quam ascendebatur ad dictas domos non aliter mencionata … tamen prefatum Ioannem Franciscum construssisse, et hedificasse quendam parietem intus dictus fundicum quatenus dicta gradiata erat largitudinis, et parietem ipsam in altum extulisse, et alzasse ad sui libitum valutatis. Et vertente differentia inter predictis Monasterium, et Ioannem Franciscum extra iudicialiter super constructione dicti parietis, pretendendo, et allegando dictum Monasterium ... ipsum dictum Ioannem Franciscum non potuisse, nec ei licitur fuisse dictam parietem construere … transaptionem … devenisse V3 quod predicta abatissa … assentire dicte constructioni … et de novo locare, et concedere eidem Ioanni Francisco … dictas domos cum iuribus eorum omnibus, ac cum dicta facultate constructionis dictis parietis, nec non palmos septem [m. 1,85] largitudinis cortilis dicti fundici ex parte dictarum domorum, et largitudinis palmorum decem, et septem [m.4,49] versus domos dicti D.ni Thome ad annuum redditum … aliorum ducatorum duorum ascendentium in totum ad summam ducatorum viginti sex de carlenis argenti … Et versa vice predictus Ioannes Franciscus ex huiusmodi transactionis … debeat cedere … quoddam membris, quod ad presens exercetur pro coquina, et est inclusus in domibus aliis dicti Monasterii, que ad presens tenentur locate per mag.ca Iuliam Baravallam à dicto Monasterio, quod membrum olim tenebatur, una cum dicta domo, in qua ad presens habitat dicta mag.ca Iulia per magnificum Marinum Spinellum ar. m. doctorem … (ASNa, Mon. sopp. 3414; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.142r] n.° 58. Siegue appresso calando à basso per la medesima dirittura un'altra Casa … E si nota, che in un Processo conservato nel Monast.o notato n.° 12. appare, che due Case site all'incontro del Monast.o in questa Piazza furono per esso censuate à D. Francesco de Palma per due istromenti, l'uno à 19 marzo 1529 rogato per Notar Gio: Antonio Angrisano, e l'altro à 4 di novembre 1535. per Notar Giovanne Andrea de Ippolitis, In Regi. perg. fascic. 11 n.° 8., l'una per annui docati ventiquattro, e l'altra per ann. docati ventisei. Quali Case essendo state poi vendute da Minico de Palma à [f.142v] Gregorio Cacace con detti pesi de cenzi per istromento rogato per Not.r Giulio Cesare de Ruggiero à 13. di Luglio 1573., il nostro Monastero pretese, & ottenne la prelatione in d.a vendita, e ne pagò il prezzo delle d.e Case in docati 1200. per il Banco di Ravaschiero, e Spinola à 11. d'Agosto 1573., del che n'appare istromento rogato per N.r Tomase Aniello

Ferretta di Napoli sotto li 11. del d.o mese, & anno, ò sia Not.r Gio: Batta Pacifico, ut in Reg. pergam. fasc. 7. n.°8., e tutti li detti contratti stanno presentati nel d.o proc.o. Se questa poi sia la Casa descritta nel presente numero 58., e l'altra nel num.° precedente, non se ne può dare determinato giuditio per essernosi confusi li siti, e fabriche (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

30.3.1546 - [f.147v] n.° 60. Passando la porta del detto Fondaco, e calando verso S. Biase, si trova un'altra Casa del nostro Monast.o consistente nell'entrato con una Cataratta di tavole, per la quale si cala alla Cantina sotterranea; vi è poi una grada, per la quale salendo si trova prima un Camerino, e più sopra il primo appartamento il quale consiste in una sala con due Camere à mano destra con una loggetta alla parte del fondaco di S. Pantaleone. Et in d.a loggetta vi è una dispensola. A mano sinistra poi della d.a sala vi è una cocina con tutte comodità. E salendo più sopra vi è un Camerone con due altre Camerette, & una commodità da tener legna. Vi è astraco à sole, & altre commodità. E si nota, che in Reg. pergam. fasc. 3. n.° 6. Vi è l'istromento, nel quale à 13. di Settembre 1510. il Monast.o concedè a **Gio: Mormando** una Casa sita alla Piazza di S. Liguoro ad annuo cenzo di docati quindeci rogato d.o istromento per N.r Giacomo Aniello Fiorentino, & in fascic. 7.° n.° 2.° il medesimo Monast.o comprò d.a Casa da Andreana d'Aulas, Elisabetta de Palma, Scipione Gratiuso, e suoi fratelli per prezzo di docati 900. per istrom.to per Notar Gio: Pietro Cannabale [sic] al penultimo di Marzo 1546. E pare che sia la presente dalli siti, che nell'istr.i sudetti si descrivono; oggi stà affittata al Rev.do Marco Antonio Coda per annui docati venticinque. [con altra grafia] *fede del d.o Istro si conserva in Vol. Caut. 3.° fol. 192*. n.° 61 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

11.5.1551 - Die undecimo mensis maij none Ind.nis 1551. neap. In nostri presentia constitutus Mag.cus Andrea bove de neap. sponte asseruisse coram nobis … depositasse, et reposuisse in banco Mag.ci Rafaelis galzerani … ducatorum duo mille septingentorum et duos de carlenis … dictum depositum . (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95/2, f. 275r; Pinto, Ricerca 2011).
- Declaratio cessio per M.co **galieno bulbito** de neap (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95/2, f. 276v; Pinto, Ricerca 2011).
- Io Andrea bove per la presente declaro a voi M.co ms **galieno de bolvito** como li d. 2702.0.18 deli q.li io sono creditore in lo bancho del Mag.co rafael galzerano in virtu de uno deposito fatto per me in ditto bancho a viiij de magio del anno 1549 como appare per la fede de ditto bancho dico et declaro ditto deposito haverlo fatto de den. de voi p.to ms galieno et detti den. spettarno et esserno v.ri et detto deposito haverlo fatto per conto v.ro de modo che jo non nce ho alt.o che il nudo nome et perche dapoi fallito il detto bancho jo sono concorso al acordio io lo altri creditori de detto bancho lo fatto de volunta v.ra et in detti den.i jo non nce ho che fare et vi pongo in loco mio et vi dono potesta per la presente che li possate exigere et retenerveli como cosa v.ra et volendo che jo le exiga ve prometto cosi como li exigero darli et pagarli a voi et per esser così la verita ad v.ra cautela ho fatta la presente sub.ta de mia propria mano et deli infratti testimonij in nap. a di xv de no.bro 1550 Jo Andrea de bove manu propria (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95/2, f. 277r; Pinto, Ricerca 2011).

30.7.1552 - Die penultimo mensis julij X^{e} Ind.s 1552. neap. In nostri presencia constituti Mag.cus **galienus bulbito** de neap. … ex una parte: Et Mag.cus V.I.D. **Joes Camillus barnaba** … ex parte aliam. Prefato vero Mag.cus **Galienus** sponte asseruit coram nobis et dicto **Joe Camillo** presente habere juste … titulo de … et insolidum dationis sibi facte per q.o m.cum andrea bove de neap. ducatis mille et sexcentis … data emptionis per scriptis … spectare ad m.cum **lutium barnaba** … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95/2, f. 620r; Pinto, Ricerca 2011).

29.6.1554 - In Nomine Domini Nostri Jeshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo [quinquagesimo] quinto Regnante Serenissimo Domino Nostro Domino Philippo de Austria Dei gratia Rege Anglie, Francie presentis Regni Citeriorij Sicilie Hierusalem, Hibernie & Regnorum vero ejus anno primo [1555-1598] feliciter Amen. Die vero septimo Mensis Octobris XIIII Inditionis [1555-1556] Neapoli. Nos Joannes Dominicus Palumbus de Neapoli … Notarius … accessimus ad Venerabile Monasterium Santi Ligorij Maioris de Neapoli, ordinis Santi Benedicti, et dum essemus ibidem intus dictum Monasterium in Cappella sub vocabulo Sancti Joannis, inventisque per nos inibi, ac in nostri presentia personaliter constitutis magnifica, et Reverenda, ac Venerabilibus Religiosis Domina Maria Galiota Abba predicti Monasterij, Domina Julia Caracciola, D. Ciccharella Dentece, D.na Cornelia Caracciola, D.na Vincentia Barrili, D.na Hieronima la Ratta, D.na Hipolita Capana, D. Francesca Galiota, D. Vittoria Galiota, D. Sabade Tufo, D.na Beatrice Carrafa, D.na Joanna Sarsale, D. Julia Sarsale, D. Camilla Sarsale, D. Beatrice galiota, et D. Virginia Guindacia [n. 16] Monialibus … ex una parte. Et Nobili Joanne Philippo Romano dicte Civitatis Neapolis … ex parte altera. Prefate Domina Abba, et Moniales dicti nominibus sponte assererunt coram nobis, et dicto **Joanne Philippo** presente, audiente, et intelligente superioribus mensibus in publico

testimonio constitutum magnificum **Galienum Bolbitum** de Neapoli vendidisse, et alienasse, cessisseque R.do Domno **Petro Jacobo Romano** de Neapoli fratri ut … coniuncto dicti **Joannis Philippi** quasdam domos in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentis, sitas et positas in hac civitate Neapolis in Platea Santo Ligoro, iuxta bona m.ci V.I.D. Thome Navalerij, juxta bona m.ci Francisci Pulverinj, juxta bona Nobilis Joannis Francisci de Palma, alias Mormandi, et juxta dictam Plateam pro certo pretio inter eos convento, ac francas exceptas et reservatas a quodam annuo redditu sive censu emphiteotico perpetuo ducatorum quindecim de carlenis argenti … Instrumento venditionis predicte mediante fieri rogato manu Egregij Notarij Iacobi Antonij Crisconi de Neapoli sub die vigesimo nono Mensis Junij 1554 Neapoli. Deinde dictum Dominum Petrum Jacobum dictas domos per eum emptas cum onere dicti census, ut supra debiti dicto Monasterio donasse donationis titulo irrevocabiliter inter vivos eidem **Joanni Philippo**, altero publico Instrumento donationis predicte mediante fieri rogato manu eiusdem Notarij Jacobi Antonij sub die trigesimo dicti Mensis Junii … assensum dicti Monasterij prestare … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis, vol. 12 n. 4; Pinto, Ricerca 2010).
- Il 29 giugno 1554 **Galieno Bolvito** vende la casa al R.do **Pietro Giacomo Romano**, il quale il giorno successivo la dona al fratello **Giovanni Filippo Romano**; il 7 ottobre 1555 il Monastero presta l'assenso (Pinto, 2010).

7.10.1555 - In Nomine Domini Nostri Jeshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo [quinquagesimo] quinto Regnante Serenissimo Domino Nostro Domino Philippo de Austria Dei gratia Rege Anglie, Francie presentis Regni Citeriorij Sicilie Hierusalem, Hibernie & Regnorum vero ejus anno primo [1555-1598] feliciter Amen. Die vero septimo Mensis Octobris XIIII Inditionis [1555-1556] Neapoli. Nos Joannes Dominicus Palumbus de Neapoli … Notarius … accessimus ad Venerabile Monasterium Santi Ligorij Maioris de Neapoli, ordinis Santi Benedicti, et dum essemus ibidem intus dictum Monasterium in Cappella sub vocabulo Sancti Joannis, inventisque per nos inibi, ac in nostri presentia personaliter constitutis magnifica, et Reverenda, ac Venerabilibus Religiosis Domina Maria Galiota Abba predicti Monasterij, Domina Julia Caracciola, D. Ciccharella Dentece, D.na Cornelia Caracciola, D.na Vincentia Barrili, D.na Hieronima la Ratta, D.na Hipolita Capana, D. Francesca Galiota, D. Vittoria Galiota, D. Saba de Tufo, D.na Beatrice Carrafa, D.na Joanna Sarsale, D. Julia Sarsale, D. Camilla Sarsale, D. Beatrice galiota, et D. Virginia Guindacia [n. 16] Monialibus … ex una parte. Et Nobili Joanne Philippo Romano dicte Civitatis Neapolis … ex parte altera. Prefate Domina Abba, et Moniales dicti nominibus sponte assererunt coram nobis, et dicto Joanne Philippo presente, audiente, et intelligente superioribus mensibus in publico testimonio constitutum magnificum Galienum Bolbitum de Neapoli vendidisse, et alienasse, cessisseque R.do Domno Petro Jacobo Romano de Neapoli fratri ut … coniuncto dicti Joannis Philippi quasdam domos in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentis, sitas et positas in hac civitate Neapolis in Platea Santo Ligoro, iuxta bona m.ci V.I.D. Thome Navalerij, juxta bona m.ci Francisci Pulverinj, juxta bona Nobilis Joannis Francisci de Palma, alias Mormandi, et juxta dictam Plateam pro certo pretio inter eos convento, ac francas exceptas et reservatas a quodam annuo redditu sive censu emphiteotico perpetuo ducatorum quindecim de carlenis argenti … Instrumento venditionis predicte mediante fieri rogato manu Egregij Notarij Iacobi Antonij Crisconi de Neapoli sub die vigesimo nono Mensis Junij 1554 Neapoli. Deinde dictum Dominum Petrum Jacobum dictas domos per eum emptas cum onere dicti census, ut supra debiti dicto Monasterio donasse donationis titulo irrevocabiliter inter vivos eidem Joanni Philippo, altero publico Instrumento donationis predicte mediante fieri rogato manu eiusdem Notarij Jacobi Antonij sub die trigesimo dicti Mensis Junii … assensum dicti Monasterij prestare … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis, vol. 12 n. 4; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 12 n. 4 strada di S. Ligoro … Assenzo dato dal n.ro Mon.rio alla vendita fatta da Galieno Bolvito à Pietro Iacovo Romano, e donatione fatta à Felippo Romano d'alcune case site à S. Ligoro redititie al Mon.rio in ann. d. 15 per N.re Gio: Pietro Canabarro à 7. d'8bre 1555 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.18r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo duodecimo … Num.° 4 Il monast.o prestò l'assenzo alla vendita fatta per Galieno Bulbito al R.do D. Pietro Romano e da questo donate a' Gio: filippo Romano di certe case site alla strada di S. Ligorio reddititie ad esso monast.o nel cenzo d'annui d.ti quindeci per istro rogato a 7 d'ott.e 1555 per N.r Gio: Pietro Cannabaro (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.24r; Pinto, Ricerca 2010).

1557 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 175) … Nel 1557 si situa **Gio: Filippo Romano**, e si vede da pagam.ti che avendosi Pietro Romano comprate le d.e case, il Mon.rio li prestò l'assenso ed il d.o si constituì nuovo emphiteota, e pagò d. 6 per il laudemio (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1559 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 175) … Nel 1559 Angiola de Martino si situa madre, e tutrice de figli di d.o **Romano** (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1.1.1570 - In lo p.nte libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno … Li M.ci **Joanvincenzo, Antonio, et Joanpetro romani** fratelli figli et heredi deli q.dam M.ci Joanfilippo romano, et de Angnela de martino, coniugi per la casa apresso ala detta del Naclerio pagano de censo lo anno al detto mon.rio de s.to ligoro docati quindece currenti deveno per anni cinque passati videlicet 1565. 1566. 1567. 1568. 1569. et per lo p.nte anno 1570. finiendo ali xv de augusto de detto anno 1570. ala ragione p.ta docati novanta correnti dico d.90.0.0. Adi 8 de marzo 1571 r.ti dali M.ci **Joanvincenzo, Antonio, et Joanpetro romani** fratelli per mezo del banco de Ravascheri et Spinoli docati novanta che dovevano per la incontroscripta partita, et forono deli d. 620 in detto banco depositati per la R.da sore lucretia caraciola abb.a del mon.rio de s.ta maria donna regina ad comp.to de d. 1200 per lo prezo del molino de formello che fo de detti fratelli venduto per pagarnosi li anteriori crediturі de ip. i fratelli come per li atti in banca de ms Joan roberto scanna peco, de quali detti d. 90 il banco p.to ne fe creditore Alexandro pansulio proc.re del mon.rio de s.to ligoro, et per detto Alexandro foro pagati contanti ad la detta s.ra Abbatessa dico d. 90.0.0 … (ASNa, Mon. sopp. 3348, p. 2t-4r; Pinto, Ricerca 2010).

8.3.1571 - In lo p.nte libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno … Adi 8 de marzo 1571 r.ti dali M.ci **Joanvincenzo, Antonio, et Joanpetro romani** fratelli per mezo del banco de Ravascheri et Spinoli docati novanta che dovevano per la incontroscripta partita, et forono deli d. 620 in detto banco depositati per la R.da sore lucretia caraciola abb.a del mon.rio de s.ta maria donna regina ad comp.to de d. 1200 per lo prezo del molino de formello che fo de detti fratelli venduto per pagarnosi li anteriori crediturі de ip. i fratelli come per li atti in banca de ms Joan roberto scanna peco, de quali detti d. 90 il banco p.to ne fe creditore Alexandro pansulio proc.re del mon.rio de s.to ligoro, et per detto Alexandro foro pagati contanti ad la detta s.ra Abbatessa dico d. 90.0.0 … (ASNa, Mon. sopp. 3348, p. 2t-4r; Pinto, Ricerca 2010).

12.10.1571 - Die duodecimo mensis octobris XVe Indictionis 1571 Neap. Constitutus in n.ri presentia honorabilis Baptista Pisanus de Neapoli tubicta Magne Curie Vicarie, et publicus incantator sponte asseruit coram nobis, et m.co Alexandro Pansulio de Neapoli Procuratore ven.lis monasterij Sancti ligorij maioris … quodcum mensibus preteritis m.ci **vincentius, Antonius, et Ioes petrus Romani** fratres filij, et heredes q.m m.ci **Ioannis philippi romani**, petissent per Sacrum Regium cons.m interponi decretum, quod voluissent vendere tot de bonis remansis in hereditate dicti q.m eorum patris … solutis nonnullis eorum creditoribus … pro venditione cuiusdam eorum domus que fuit dicti q.m **Ioannis philippi** in nonnullis membris inferioribus et superioribus consistentis site in plathea dicti mon.rii s.ti ligorii iuxta bona m.ci Ioannis fran.ci mormandi ab uno latere, iuxta bona m.ci octavij naclerij ab alio, viam publicam, et alios confines, stante quia pretia bonorum venditorum non suffucerunt pro satisfaciendis omnibus eorum debitis … fuisse domum predictam subhastatam … remansisse m.co Anello bonadies, tanquam ultimo licitatorij, et plus offerenti pro ducatis octingentum, cum onere cuiusdam census ducatorum quindecim debito dicti Monasterii … Deinde cum pro parte dicti mon.rij fuisse petitum … tamquam directus dominus preferri super emptione domus p.te … per monasterium predictum deposito dictorum ducatorum octingentorum pro pretio domus predicte in banco ravaschieri et spinule fuisse per dictum D.num Vincentium de franchis cause Commissarium interpositum decretum que stante deposito p.to consignetur possessio dicte domum eius mon.rio … (ASNa, Not. Gio. Battista Pacifico, sch. 259/3, f. 628; Pinto, Ricerca 2011)
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 18 n. 13 … strada di S. Ligoro … Compra fatta per il n.ro Mon.rio da **Gio: Felippo Romano** ad estinto di Candela site alla strada del Mon.rio per prezzo di d.ti 800. dove appareno alcuni pagam.ti fatti dal Mon.rio a' cred.ri di d.o Gio: Felippo, per N.re Gio: Batta Pacifico à 10 [? 12] d'8bre 1571 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.16v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimoottavo … Num.° 13 Il medesimo Monast.o comprò ad estinto di candela le case che furono di **Gio: Filippo Romano** colle cessioni di due creditori per istro rogato per N.r Gio: b.a Pacifico ad ottobre 1571 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.38v; Pinto, Ricerca 2010).

19.12.1735 - Costituiti in p.nza n.ra il S.r D. Carlo Alfani Patrizio Nolano Procuratore con special mandato di procura delli S.ri D. Catarina Polverino sua madre vidua del q.m d. Nicola Alfano, di d. Teresa Borrelli dal Verme sua moglie, di d. Salvatore e d. Michele Alfani suoi f.lli a fare l'infratta vendita …da una parte. E la s.ra Sor maria serafina d'Arezzo monica professa del V.le Monast.o della Sapienza … dall'altra parte. Lo detto S.r D. Carlo in d.i nomi, et spontaneamente asserisce in p.nza nostra, e della d.a Sor Maria serafina nel med.o luogo p.nte. Esso s.r D. Carlo in d.i nomi, et in.s [?] d'avere, tenere, e possedere giustamente

siccome vero signore e Padrone l'infratti beni cioè: Una massaria feudale di moggia otto in circa sita nelle pertinenze di S. Paolo di Nola … Di più un palazzo consistente in più e diversi membri inferiori e superiori con tutta comodità di stalla, rimessa et altro sito in questa città di nap. e proprio nel luogo d.o à S. Liguoro de SS.re Monache confinante da una parte con li beni del S.r March.e di S. Giuliano dall'altra parte con li beni dell'eredi del q.m Giudice di Vicaria D. **Pietro Emilio Guaschi** via publica et altri confini. Li medemi beni a d.o S.r D. Carlo furono donati dal d.o q.m D. Nicola Alfano suo padre in virtù d'istro di donazione per mano del N.r Raniero di Nola à 31 ott.e 1713 stipulato à q.le [?] e poi da donazione confirmata per testamento fatto da d.o q.m D. Nicola per mano dell'istro N.r Raniero à 25 9mre dell'istesso anno 1713. E secuta morte del d.o q.m D. del med.mo nome furono dichiarati figli et eredi d.i sig.ri D. Carlo, D. Salvatore, e D. Michele per decreto di preambolo interposto per la G. C. della Vic.a in B.ca di Basco … si ordinò che li beni contenuti in d.a donazione spectare a d.o s.r D. Carlo liberi, ed espliciti come dal d.o decreto à 7 maggio 1714 … E la detta s.ra D. Catarina ave, tiene e possiede le sue doti in summa di d. settemila, in virtù d'istro de capituli matrimoniali firmati à 8 luglio 1663 dati a conservare al q.m N.r Gio: Ant.o de Blasio di nap. … E fatta l'assertiva … ave dato, tradito, ed assegnato ceduto, e renunc.to alla d.a Suor Serafina p.nte stip.te ed accettante … e questo per il convenuto e stabilito prezzo di d. 700 di carlini d'argento … nap. 19 Xbris 1735 (ASNa, Mon. sopp. 3193, p. 273; Pinto, Ricerca 2012).

1753 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 175) **Sebastiano Barnaba** annui d. 15 sop. a una casa alla Piazza di S. Gregorio, e per esso **Marco Ant.o Fiodo**, che la comprò nel 1532 da' figli di d.o **Sebastiano**, il quale in d.o anno si situa. Nel 1534 si situa **Galieno de Bolvito** marito di **Livia Barnaba** figlia di **Sebastiano**. Nel 1557 si situa **Gio: Filippo Romano**, e si vede da pagam.ti che avendosi **Pietro Romano** comprate le d.e case, il Mon.rio li prestò l'assenso ed il d.o si constituì nuovo emphiteota, e pagò d. 6 per il laudemio. Nel 1559 Angiola de Martino si situa madre, e tutrice de figli di d.o **Romano** (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

CASA POLVERINO (1507) censo d. 5, poi S. LIGORIO (1568)

9.2.1507 - [f.143r] n.° 59. Viene appresso consecutivo il fondaco nominato di S. Pantaleone … Et anche si nota per ogni futura occorrenza, che si bene à canto al detto fondaco vi è la **Casa delli Polverini**, concessali in emphit.m dal Mon.ro ad annuo cenzo di docati cinque per istromento rogato per Notar Giacomo Aniello Fiorentino à 9. di Febraro 1507, quale cenzo poi fù affrancato insieme con altri cenzi à tempo, che si fece la prima clausura del Monast.o … (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 25) … Nel 1566 si situa Gio. Geronimo Poverino, e si dice, che nel 1507 con istrom.to per N.r Giacomo Aniello Fiorentino fu conceduta ad **Michele Polverino** (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).
- All'ASNa, manca il not. Fiorentino (Pinto, 2011).

c.1518 - ... messere Giovan Normanno fiorentino [sic], il quale edificò la sua casa dirimpetto a San Gregorio (Di Falco, *Descrittione* …, 1549 ed.1992 p. 173).
- Decisio xcix. In causa **Michaelis pulverini** petentis à domino Sebastiano barnaba quandam domum iure congrui, cum Monasterio Sancti Ligorij directo domino dictae domus: quod in venditione præfato domino Sebastiano facta de domo prædicta per Ioannem de morimanno consenserat: nunc autem videns vicinum ad eam iure congrui aspirare concurrit, & vult eam pro se offerendo pretium. Dubitatum est, qui præferi debeat, an vicinus, an dominus directus? Et quidem quando ipse dominus directus non fuisset requisitus: iuxta l.fi.C. de iure emphy. nec consensisset, ipse dominus directus pręferretur vicino, ut decidit Neap. in prima constitutione, sub titu. de iure congr. in gl. in ver. alicuius. Idem firmat … At in casu nostro consensit in venditione facta. d. Sebastiano . ergo non potest ulterius venire, est enim per illam venditionem quæsitum ius vicino, & illa venditio quæ est fienda vicino, sit ex causa necessaria, videlicet consuetudinis, & in venditione necessaria rei emphy. non requiritur consensus dominij … In contrarium verò, & sic pro Monasterio facit: nam esto, quòd per consensum pręiudicavit sibi ecclesia, ut ob alienationè res non devolvatur, nec cùm Ioannes vendidit d. Sebastiano, nec cum ipse d. Sebastianus vendet **Nicolao Michaeli**: ex quo ista venditio secunda est ex causa necessaria, in qua non habet locum devolutio, tamen ob aliud caput, videlicet, ut pro pro eodem pretio Monasterium præferatur vicino, videretur dicendum pro Monasterio. Et pro hac parte facit primo, nam ratione iuris emphyteotici, & directi dominij clarum est, que Monasterium possidet saltem civiliter. Et quilibet possessor habet ius offerendi … Unde ut rem sibi conservet ecclesia debet admitti ad hanc oblatione … infine quæ tenet que si ego venderem domum unam coniunctam alteri domui meę Titio, & tu vicinus ex alio latere vinceres hanc domum venditam ipsi Titio iure congrui, & sic Titius ex causa necessaria tibi vicino venderet, ego potero abs te ex novo iure congrui avocare medietatem seu

partem illius domus, quatenus coniungitur domui meę: pariter ergo ecclesia, quæ primo loco consensit venditione factæ d. Sebastiano: si nunc vicinus vincit d. Sebastiano ex iure congrui hanc domum: ecclesia licet primo loco illi primæ venditioni consenserit, posset ex novo iure secundæ venditionis, licet necessariæ admitti, non obstante primo consensu … Votatum est, quòd condemnetur d. Sebastianus emptor ad vendendum d. **Nicolao Michaeli** pro pretio, quo fuerit appretiata iuxta consuet. Neap. & que in avocanda possessione à prefato d. Sebastiano, præferatur Monasterium iure directi do (Antonij Capycij, *Decisiones novae Sacri Regii Concilii Neapolitani*, 1548 p. 279).
- Antonij Capacij … Morì probabilmente nel 1535, e non dieci anni più tardi, come ritenne il Giustiniani, e certo prima della pubblicazione delle sue opere. Fu sepolto a Napoli nella chiesa di S. Domenico Maggiore … Nel 1541, a cura del figlio Scipione, fu pubblicata a Venezia la prima edizione delle *Decisiones novae Sacri Regii Consilii Neapolitani*, una raccolta di duecentosette sentenze e pareri, alla cui pronuncia, a Napoli o in Sicilia, il C. aveva partecipato, scelti e disposti insieme da lui stesso, non in ordine di materia, ma presumibilmente cronologico (Treccani).
- Il Mormando, come afferma il Falco, si aveva pure edificata una casa dirimpetto il monastero di S. Liguoro, che era, come sappiamo altronde, enfiteutica del detto monastero. In seguito egli la vendeva a Sebastiano Barnaba, onde **Nicolò Polverino**, che aveva la sua casa contigua, richiedeva innanzi al Sacro Regio Consiglio di esser preferito nell'acquisto della medesima per diritto di congruo (Capasso, in ASPN. 6 1881, p. 537).

1521 - Queste sono le intrate delli censi delle case quale se recepeno per la Infermaria in lo anno none ind.s 1521 … Dalla herede dello q.dam notare **michele pulverino** per la casa dove habita paga per lo censo omne anno d. 5 … (ASGA, n. 88; Pinto, Ricerca 2011).

5.8.1530 - Die quinto mensis Augusti tertie Ind. 1530 neap. in n.ri p. ntia constitutis Magni.co scipione de aflicto de neap. … ex una parte: Et Magni.co V.I.D. d.no Trayano Carrafa de neap. filio et procuratore ut dixit Magn.ce domine Camille sanseverine eius matris … ex parte alt.a. Prefate vero d.nis scipio sponte asseruit coram nobis et dicto d.no Trayano dictis nominibus p.nte se ipsius d.no scipionem habere tenere et possidere … quasdam domos magnas in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistentes sitas et positas in platea sancti ligorij de neap. iux. **bona M.ci francisci pulverini** V.I.D. et **abbatis loysij pulverini fratruum**, iux. bona heredum q.dam sebastiani barnabe de neap. viam publicam et alios confines … venditas sed francas excepto et reservato a quodam anno redditu sive censu ducatorum decem et novem de carlenis annuis singulis in perpetuum debitorum et solvendorum dicte ecc.e et monasterio sancti ligorij de neap. … pro ut dicti d.ni Trayano dictis nominibus qui obtulit velle dar domos p.tas emere et dar pro pretio appr. domorum … vendidit … p.tas domos … finito pretio ducatorum octingento de carlenis argenti … Et in sup.tam dictis d.nus scipio q.o Magnifici dominus raynaldus caracciolus de neap cognatus dicti domini scipionis et iulia de aflicto et soror utriusque coniuncta sup.ti d.ni scipionis ibidem p.ntes et ipsa d.na iulia iure romano vivens ut dixit interveniendo ad infra omnia ad mayorem cauthelam cum expresso consensu sup.ti d.ni raynaldi … (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).
- Nel 1530 Scipione d'afflitto vende una casa grande all'incontro s.to ligorio per d.ti 800 à beneficio a' Troiano Carafa figlio e proc.re di Camilla Sanseverino col peso del censo d'annui d.ti 19 pagabile al d.o monastero di s.to ligorio (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 175v; Pinto, Ricerca 2010).

1534 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 25) Erede del q.m S.r Michele Polverino annui d. 5 sopra una Casa alla Strada di S. Ligorio. Nel 1534 si situa il R.do **Luise Polverino** figlio (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

23.1.1534 - In Nomine Domini Nostri Iesu Xpi Amen. Anno à nativitate ipsius Millesimo quingentesimo trigesimo quarto: Regnantibus Serenissimis, ac Captholici Dominis nostris Dominis Carolo de Austria … et Ioanna de Aragonia … Regnorum vero eorum in hoc Sicilie Citra faram regno, et hierusalem anno decimonono feliciter Amen. Die vicesimo tertio mensis Ianuarij septime Indictionis Neapolis. Nos Ioannes Baptista de Valle de Neapoli Regius ad via ad contractus Iudex: Ioannes Dominicus de Lega de eadem civitate Neapolis ad contractus Judex … Notarius et testes … quod predicto die Nobis predictis Judici, Notario, et infrascriptis testibus personaliter accessimus ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorij de Neapolis ordinis Sancti Benedicti, ad preces, et requisitionis instantiam nobis factas èrò parte infrascriptarum partium: Et cum essemus in capitolo dicti Monasterij, inventisque per nos inihi, ac in nostri presentia personaliter constitutis Reverenda, et religiosis monialibus Domina Camilla Spinella Abbatissa dicti Monasterij, domina Teresia de Diano, domina Catarina Spinella, domina Maria Galiota, domina Loisia de Tufo, domina Violanta Brancatia, domina Antonella de Lagni, domina Diana de Tufo, Domina Cubella Brancatia, domina Antonia Gargana, domina Cicilia Gargana, domina Camilla de dolce, domina Ribecha

Capece, domina Brigida Vulcana, domina Iulia Caracciola, domina Cornelia Caracciola, domina Ceccarella Dentice, domina Margarita Grisona, domina Lucretia Caracciola, domina Beatrice Spinella, domina Hieronima dela Rata, et domina Catherina Brancatia Monialibus [n. 22] … ex una parte: Et Magnifico viro Domino Toma Naclerio de Neapoli V.I.D. … ex parte altera: predicte vero Domina Abbatissa, et Moniales … sponte asseruerunt coram nobis, et dicto domino Thoma presente, audiente, et illelligente ad carum notitiam pervenisset virtute sententie, processus, et actorum factorum in Sacro Regio Consilio coram Magnificos Scipione de Afflicto, et Isabella de Scortiatis coniuges pervenisse in posse dicti domini Thome quasdam domos in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes, sitas et positas in platea Sancti Ligorij, iuxta bona livoj Barnaba, juxta **bona heredes Michaelis Pulverini**, via puplica, et alios confines, que fuerunt predicti Magnifici Scipionis de afflicto ex causa debiti ducatorum mille, et ducentorum debitorum dicto domino Thome … obbligationem factarum penes acta Magne Curie Vicarie, redditita dicto Monasterio in ducatis decem et novem de censu, ex causa … olim factarum de quibusdam membris, in quibus postmodum fuerint hedificate dicte domus per antecessores dominos Marci ac Magnifica Iulia de afflicto sorore dicti Magnifici Scipionis cum Magnifico Rajnaldo Carolo eius marito ad cautela dicti domini Toma eidem cexisset, et renunciasset omnia jura eorum competentia et competitura super eidem domibus quomodolibet ad de… predictam Scipione una cum Magnifica Isabella de Scortiatis eius uxore, ad ulteriore cautela dicti domini Thome, ratificasset dictum processum, et acta … et assignatione, et tradditione facta per tabularium Neapolitani eidem domino Thome de dictis domibus … ex instrumento fieri rogato manu mei predicti Notarij … qui fuit vicesimus secundus presentis mensis apparet: subiuncto in assertione predicta quod cum predicta domina Abbatissa, et moniales nominibus quibus supra fuerint noviter pro parte dicti domini Thome requisite, quatenus vallent eundem domino Thoma in enphiteota … dicti Monasterij assensu … ducatos decem et novem de carlenis argenti debitos dicto Monasterio pro censu anni sexte ind.nis proxime preteriti … observare dicta instrumenta concessionem olim factam ad predictum Monasterium nobili quodam Ioanni Morimando … per manus quondam Notarij Iacobi Anelli Florentini … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 6 n. 11 … Assenso prestito dal n.ro Mon.rio à Tomase Naclerio per le case site alla strada del Mon.rio pervenute in suo potere, quali sono redititie al Mon.rio in ann. d.ti 19 l'instr.to per Not.re Gio: Dom.co di Lega à 23. di Gen.ro 1534 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.15v; Pinto, Ricerca 2011).

25.6.1534 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo trigesimo quarto … Carolo de Austria … anno decimonono feliciter Amen. Die vicesimo quinto mensis Junij septime Indictionis Neapolis … Ioannes Dominicus de lega … Notarius … quod predicto die … accessimus ad venerabile Monasterium Sancti Ligorii de Neapoli … inventisque … Domina Camilla Spinella Abba … ex una parte. Et nobili viro Galieno de Bolvito de Neapoli … ex parte altera. Prefate vero domina Abbatissa … asseruerunt coram nobis et dicto Galieno presente, audiente, et intelligente olim nobilem Liviam Barnabam uxorem dicti Galieni in puplico testimonio constitutam, vendidisse, et alienasse Reverendo Marco Antonio Fiodo Episcopo Castellanete eius avunculo quasdam domos eidem Livie obventas tum ex successione quondam Domini Sebastiani Barnaba eius patris, tum etiam ex donatione, et cessione sibi facta per eius fratres, sitas et positas in platea Sancti Ligorii iusta **bona heredum quondam nobilis Michaelis pulverini** iuxta domos que fuerunt quondam nobilis Francisci de Afflicto, iuxta bona Ioannis Francisci de Palma, viam publicam, et alios confines reddititie d.o Monasterio in annuo redditu, sive censu ducatorum quindecim de carlenis argenti de censu perpetuo ex causa concessionis olim facta de dictis domibus quondam Ioanni Morimando sub dicto censu … pro pretio ducatorum quingentorum quinquaginta de carlenis argenti de quibus predictum Dominum Episcopum tunc solvisse dicta Livie ducatos ducentum de carlenis, et reliquos ducatos tricentum quinquaginta promississe solvere in certis pagis … dictam Liviam ob amorem, et dilectionem quam portare dicebat dicto Galieno eius marito donasse … domos dicto Galieno cum onere dicti census salvo assensu dicti Monasterii prout ex duobus puplicis instrumentis exinde rogatis manu supradicti Iudicis Ioanni Baptiste publici notarii, p. mo V3 sub die xxiii mensis ianuarii proxime preteriti, et altero sub die xxiiij eiusdem mensis presentis anni 1534 … dicte venditionis, et alienationibus ac donationi post modum facte dicto Galieno de domibus predictis consensientibus, earum que nomine dicti monasterij assensum … observare omne, et singula pacta apposita, et contenta in istromento dicte concessionis olim facte dicto quondam Ioanni morimando … (ASNa, Mon. sopp. 3414; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 8 n. 17 … strada di S. Ligoro … Assenzo del n.ro Mon.rio alla consegna fatta da Livia Berna [Barnaba] à Galieno Bolvito suo marito site alla piazza di S, ligoro redititie al Mon.rio in ann. d.ti 15 per N.re Gio: Dom.co di Lega à 25 di Giugno 1534 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.17v; Pinto, Ricerca 2011).

13.7.1542 - Die iovis, que computatur XIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo Sancte Cecilie, in vico seu platea Sancti Anelli … Et habet annuum redditum carlenorum XXXII,

quem solvit d. **Franciscus Pulverinus** ratione cuiusdam partis **domorum** in platea Sancti Ligorii, iuxta alia bona prefati d. **Francisci** … (*Il Liber visitationis di Francesco Carafa* ..., II f.82r ed. 1983 p. 379).

27.8.1543 - Carolus … Don Petrus de Toledo Marchio Villae Franchę … vicerex … et Egregio viro Hieronimo Granata Tabulario Neapolitano significamus qualiter in causa olim agitata in Regia Camera Summariae, et deinde venisse ad Sacrum Regium Consilium inter magnificam et Reverendam condam Camillam Spinellam Abbatissam Monasterij Sancti Ligorii maioris de Neapoli, sororem, et heredem condam magnifici Marini Spinelli actricem ex una parte. Et illustrem Iacobum de Tufo Marchionem Lavelli … ex parte altera super assistentia, et adjuticatione cuiusdam domus magne site in hac civitate Neapolis in platea Sancti Iannarelli seu ulmi Sancti Laurentij iuxta **bona mag.ci Francisci Pulverini** et f.rum, iuxta bona Excellentis comitis Altavilla, plateam publicam et alios confines … diffinitiva sententia … super domo magna in processu deducta, que possidetur per predictum Ill.mi Iacobu de Tufo Marchionem Lavelli pro concurrentibus quantitabus infrascriptis debitis eidem actrici sorori, et heredi predicti condam hic Marini V3 ducatorum quingentorum sortis principalis, et aliorum ducatorum mille e quinquaginta de carlenis argenti pro introitibus emptis per prefatum condam mag.ci marini … ipseque assistentia prestita dictam domum appretiari debere per experta … die 23 mensis Decembris 1542 Napoli lata et promulgata fuit processus nostra diffinitiva sententia … appretiata ducatis quattuor millibus … in favore predicte R.de condam Camilla … Datum in Castello novo Neapoli die 27 Mensis Augusti millesimo quingentesimo quatricesimo tertio - De Toledo. Exequtoria de Sacro R.o Consiglio in favore del Monastero de Santo legorio de Napole contra lo Illustre Marchese de lavello, per docati 1550 informa (ASNa, Mon. sopp. 3417; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 18 n. 4 … Assistenza à beneficio del n.ro Mon.rio contro il March.e di Lavello sopra un palazzo à S. Gennarello all'Ulmo alla strada di S. Lorenzo per d.ti 500. di cap.le e d.ti 1050 di 3.e decorse à d.ti 50 l'anno debiti per Marino Spinello, l'instr.to per Notare [spazio bianco] à 27. d'Agosto 1543 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.14v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimoottavo … Num.° 4 A 6 di marzo 1542 fu prestita l'assistenza dal S.C. a' favore del Monast.o sopra una casa del Marchese di Lavello [del Tufo] sita vicino di esso Monast.o, e congiunta a' quella delli Polverini per d.ti 1550, per la qual summa esso marchese andava debitore a' Camilla Spinella rog.to d.to atto d'assistenza in Iustit. 12 pp.° appresso lo scriv.o del mandamento Martino Martirano (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.37v; Pinto, Ricerca 2010).
- 1669 … Si possiede dal Mon.rio (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.14v; Pinto, Ricerca 2011).

1553 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 25) … Nel 1553 si situa **Fran.co Polverino** fratello di d.o Luise (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

29.6.1554 - In Nomine Domini Nostri Jeshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo [quinquagesimo] quinto Regnante Serenissimo Domino Nostro Domino Philippo de Austria Dei gratia Rege Anglie, Francie presentis Regni Citeriorij Sicilie Hierusalem, Hibernie & Regnorum vero ejus anno primo [1555-1598] feliciter Amen. Die vero septimo Mensis Octobris XIIII Inditionis [1555-1556] Neapoli. Nos Joannes Dominicus Palumbus de Neapoli … Notarius … accessimus ad Venerabile Monasterium Santi Ligorij Maioris de Neapoli, ordinis Santi Benedicti, et dum essemus ibidem intus dictum Monasterium in Cappella sub vocabulo Sancti Joannis, inventisque per nos inibi, ac in nostri presentia personaliter constitutis magnifica, et Reverenda, ac Venerabilibus Religiosis Domina Maria Galiota Abba predicti Monasterij, Domina Julia Caracciola, D. Ciccharella Dentece, D.na Cornelia Caracciola, D.na Vincentia Barrili, D.na Hieronima la Ratta, D.na Hipolita Capana, D. Francesca Galiota, D. Vittoria Galiota, D. Sabade Tufo, D.na Beatrice Carrafa, D.na Joanna Sarsale, D. Julia Sarsale, D. Camilla Sarsale, D. Beatrice galiota, et D. Virginia Guindacia [n. 16] Monialibus … ex una parte. Et Nobili Joanne Philippo Romano dicte Civitatis Neapolis … ex parte altera. Prefate Domina Abba, et Moniales dicti nominibus sponte assererunt coram nobis, et dicto Joanne Philippo presente, audiente, et intelligente superioribus mensibus in publico testimonio constitutum magnificum Galienum Bolbitum de Neapoli vendidisse, et alienasse, cessisseque R.do Domno Petro Jacobo Romano de Neapoli fratri ut … coniuncto dicti Joannis Philippi quasdam domos in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentis, sitas et positas in hac civitate Neapolis in Platea Santo Ligoro, iuxta bona m.ci V.I.D. Thome Navalerij, **juxta bona m.ci Francisci Pulverinj**, juxta bona Nobilis Joannis Francisci de Palma, alias Mormandi, et juxta dictam Plateam pro certo pretio inter eos convento, ac francas exceptas et reservatas a quodam annuo redditu sive censu emphiteotico perpetuo ducatorum quindecim de carlenis argenti … Instrumento venditionis predicte mediante fieri rogato manu Egregij Notarij Iacobi Antonij Crisconi de Neapoli sub die vigesimo nono Mensis Junij 1554 Neapoli. Deinde dictum Dominum Petrum Jacobum dictas domos per eum emptas cum onere dicti census, ut supra debiti dicto Monasterio donasse donationis titulo irrevocabiliter inter vivos eidem Joanni Philippo, altero publico Instrumento donationis predicte mediante fieri rogato manu eiusdem Notarij Jacobi Antonij sub die trigesimo

dicti Mensis Junii … assensum dicti Monasterij prestare … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis, vol. 12 n. 4; Pinto, Ricerca 2010).
- Il 29 giugno 1554 Galieno Bolvito vende la casa al R.do Pietro Giacomo Romano, il quale il giorno successivo la dona al fratello Giovanni Filippo Romano; il 7 ottobre 1555 il Monastero presta l'assenso (Pinto, 2010).
- Quindi sappiamo che le case di Giovanni Filippo Romano nella «platea dicta de Sancto Ligorio», costituite da diversi vani inferiori e superiori, confinavano nel 1505 [? 1555] con le costruzioni del mastro Tommaso Navalerio [sic per Nauclerio], del mastro Francesco Polverino e del nobile Francesco de Palma, «alias Mormandi**»** (Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p. 70).

9.5.1556 - Inter cetera conventa in ultimo testamento inscriptis clauso, et sigillato condito, ordinato, et fatto per q.o Thoma naclerio sub die nono mensis maij millesimo quingentesimo quinquagesimo sesto Neap. et aperto et publicato sub die sesto mensis octobris 1557. In quon. clausura et apertura intervenit q.o Notarius ferdinandus Capomazza de Neap. adest infractum legatum tenoris sequentis V3. In p. is io p.te testatore prelego, et lasso ante parte, et porzione al sop.to m.co Octavio naclerio mio nepote et coherede la casa mia in più membri, et edificij inferiori et superiori consistente dove al p.nte habito sita in la piazza di s.to liguoro di nap. iusta li **beni del m.co fran.co polverino** V.l.D. via publica, et altri confini, qle tengo in emphiteusim per d.ti dece nove de censo dal monastero di s.to liguoro … nec non prelego ut supra al d.r Octavio lo palazzo con giardino, q.le ho fore q.sta citta di nap. et proprie dove se dice a chiaia, iusta li beni delli heredi del q.o m.co fran.co vigliena, iusta lo giardino che al presente si possede per la s.ra donna Chaterina Sanseverina, quale fu della q.o Ser.ma Regina, iusta la cappella mia reedificata sub vocabulo S.te Marie della speranza, iusta due vie publiche et altri confini … conditione che d.to M.co Octavio sia tenuto sin come lo … à pagare de suoi proprij denari alla sop.ta m.ca fulvia gaetana sua madre d.ti cinquecento cor.ti q.li per me se donorno seu promesero pagare post mortem mea alla d.ta M.ca fulvia al tempo se accaso con lo sop.to q.o M.co **Agnelo** mio fratello … (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 176; Pinto, Ricerca 2010).

1566 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 25) … Nel 1566 si situa **Gio. Geronimo Polverino**, e si dice, che nel 1507 con istrom.to per N.r Giacomo Aniello Fiorenzano fu conceduta ad Michele Polverino (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

9.9.1568 - A 9 sett.e 1568. Un censo di d. 5 di polverino affrancato. Il Monast.o vendì seu affrancò un annuo censo di d.ti cinque a **Gio: Geronimo Polverino** per prezzo di d.ti 110 che rendeva sopra la sua casa sita alla piazza del Monast.o sud.o et era stato concesso dal Monast.o a' Gio: Mormando all'8 [? Michele Polverino 9.2.1507] di feb.o 1507 per N.r Giac.o Aniello fiorentino e d.a affrancat.e fu fatta a d.o dì et anno per N.r Gio: b.a Basso in curia di N.r Tomas'Aniello ferretto d. 110 (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 297v; Pinto, Ricerca 2010).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 25) … Nel 1566 si situa **Gio. Geronimo Polverino**, e si dice, che nel 1507 con istrom.to per N.r Giacomo Aniello Fiorenzano fu conceduta ad Michele Polverino. E a 9 7bre 1568 fu affrancato d.o censo per d. 110 con istrom.to per N.r Gio: Batta Basso (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

8.8.1595 - Adi 8 di Agosto … f. 2052 Al m.co **Scipione polverino** d. quindici e per lui alla s.ra d. Isabella lofredo Abb.sa del m.rio di s.to ligorio di q.a Città d.o sono à complimento di d. 45 che selli deve per la intrata del pesone della **casa dove al p.nte habita** principiata à 15 di luglio patto à d. 90 per anno che l'altri d. 30 li ha receputi cont.ti à 20 di luglio e per lui a Gio: angelo candido per altritanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 118, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

15.10.1612 - 1612 à 15. 8bre … f. 301 A **Gio: Simone Polverino** ducati trè, e tt. 1. Pol.a de' 6. di 8bre 1612. E per esso al Clerico Vincenzo Ferraro, quali sono per il censo li paga ogn'anno sopra la **casa dove al presente esso girante abbita all'incontro la chiesa di S. Ligorio delle Monache**, come beneficiato di S. Cecilia cappella costrutta dentro la chiesa dell'Arcivescovado di Napoli, alla quale cappella fenendo d.o censo sopra la detta casa di esso girante, quale è già finito alla metà del prossimo passato mese di Ag.o 1612. Dichiarando esser stato da esso girante contento, e soddisfatto di tutte le annate passate. E per esso a Minico Romano per altri tanti d. 3.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.262v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.253; Pinto, Revisione 2017).

1614 - Chiesa di S. Maria delle Grazie Maggiore … Cappella Polverino … Venuto di bel nuovo ai monaci, fu nel 1614 concesso ai fratelli **Gio: Battista e Gio: Simone Polverino**, dai quali per dritto ereditario passò agli

Alfano di Nola, le cui arme veggonsi nelle facce dei pilastrini della balaustrata … Nel mezzo del pavimento vedesi una lapide sepolcrale con l'arme dei Polverino. Quivi dai fratelli **Gio. e Simone** furon sepolte le spoglie mortali del loro comune genitore **Gio. Girolamo Polverino**, dottissimo filosofo e medico dei secolo decimo sesto; sotto lo stemma si legge:

D . O . M.
IOANNI . IERONYMO . PULVERINO
IO . BAPTISTA . I . C . ET . IO . SIMON
PATRI . BENEMERENTI . PP.
VIXIT . ANNOS . LXX
OBIIT . ANNO . SAL . MDC
XIV . KAL . IANUAR.

A piè della lapide, che ricorda di **Gio. Girolamo**, altra ve ne ha nella quale è detto che nel 1798 i fratelli **Carlo e Pasquale Alfano**, Cavalieri Gerosolimitani, restaurarono l'antica sepoltura ereditata dai **Polverino**, rovinata e quasi aperta dal tempo:

AVITA . ALFANORUM . FAMILIA . INTER . PATRICIOS . NOLANOS
LONGE . NOBILISSIMA
HOC . MONUMENTUM . AB . ATAVIS . POLVERINIS
PUBLII . PRINCIPIS . MELITAE . HEREDIBUS
QUIBUS
GRATIA . SANITATIS . A . MORSIBUS . SERPENTIUM
A . B . PAULO . APOSTOLO . DIVINITUS . DATA . EST
IAM . TUM . AB . INITIO . POSITUM
AC . HOME . VETUSTATE . POENE (sic) DEHISCENS
PER . CAROLUM . AALFANUM . ET . PASCHALEM
EQUIT . HIEROSOLYM . FRATRES
RESTAURAVIT
ANNO . AER . VULG . MDCCXCVIII.

(Chiarini, *Notizie* …, II 1856 p. 774).

1686-1688 - Censi 1686/88 … D. Pietro Emilio Guaschi possessore d'una casa, sita all'incontro il d.o Monast.o iusta li beni delli **Polverini**, li beni del Monast.o di S. Lorenzo, e via pubblica, q.li fù di Gio: Perrino marito di Camilla Nauclerio … d. 19 … (ASNa, Mon. sopp. 3353; Pinto, Ricerca 2011).

1691-1749 - Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.121v] Al fogl. 146., si descrive come accosto il Fondaco di S. Pantaleone di cui si ragionerà in app.o vi è una casa posseduta da ss.ri **Polverino**, dal Mon.ro concessali in emfiteusim, indi dalli med.mi affrancato il censo s.a la med.a, e si pone per memoria, come vi è patto che le finestre di d.a casa che aveano l'aspetto dentro del d.o fondaco avessero dovuto essere à lume ingrediente con cancelle di ferro, ò di legname (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).

1798 - Nota e valuta di lavori di legname … nell'Appartamento della casa palaziata posta dirimpetto la V.le Chiesa di S. Gregorio Armeno che si possiede dal med.o Monistero appigionato all'erede del fu D. Nicola Fioncillo (ASNa, Mon. sopp. 3439; Pinto, Ricerca 2011).

CASA DE PALMA civ. 24 censo d. 20 (1529) poi +4+2=26 (1535), poi CACACE (1573), S. LIGORIO (1573), POLVERINO-ALFANI (1663), MARIA SERAFINA D'AREZZO monaca della SAPIENZA (1735)

19.3.1529 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo trigesimo quinto. Regnantibus potentissimi Carolo quinto … anno vicesimo, imperii vero anno sexto feliciter amen. Die quarto mensis novembris none Inditionis Neapoli … Ioannes Andreas de hippolitis … Notarius … quod predicto die … accessimus ad venerabile Monasterium Sancti Ligorii maioris de Neapoli … in ecclesia eiusdem inventisque … Domina Camilla Spinella Abba … ex una parte. Et nobili **Ioanne Francisco de Palma** de Neapoli … ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt … nominibus dictum monasterium … habentes … quasdam domos in pluribus membris inferioribus et superioribus consistentem sitas et positas in hac civitate Neapolis in frontispitio dicti Monasterii iuxta bona heredum quondam mag.ci Sebastiani Barnaba V.I.D. redditicia dicti Monasterio, iuxta bona alia dicti Monasterij, iuxta bona mag.ci Thome Naclerij V.I.D. redditicia dicto Monasterio, iuxta fundicus dicti Monasterij, viam publicam, et alios confines, dictam Abatissam, et Moniales dicti Monasterij in publico testimonio constitutas … ad conventionem devenisse dixerunt cum predicto Ioanne Francisco locasse, et concessisse … dictas domos … ad annuum redditum, sive censum emphiteoticum ducatorum viginti de carlenis argenti … sub pactis, conditionibus, et declarationibus prout nec, et alia in quodam publico instrumento dicte concessionis fieri

rogato authoritate apostolica in carta membrana olim die decimono mensis Martij secunde Inditionis millesimo quingentesimo vicesimo nono per manis Egregii Notarii Joannis antonij de Angrisanis de Neapoli [Il repertorio del 1529 di questo notaio manca all'ASNa,], quod vidimus … super qua quidam concessione fuisse obtentam breve Apostolicum, et per mag.cos Dominos Commissarios Apostolicos dictum censum fuisse augumentatum in alijs ducatis quatuor ad summam ducatorum viginti quatuor, prout in decreto predictum commissariorum apparere dixerunt per ambas ipsas partes subjuncto in assercione predicta per dictum Ioannem Franciscum se ipsum virtute dicte concessionis … (ASNa, Mon. sopp. 3414; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.142r] n.° 58. Siegue appresso calando à basso per la medesima dirittura un'altra Casa … E si nota, che in un Processo conservato nel Monast.o notato n.° 12. appare, che due Case site all'incontro del Monast.o in questa Piazza furono per esso censuate à D. **Francesco de Palma** per due istromenti, l'uno à 19 marzo 1529 rogato per Notar Gio: Antonio Angrisano, e l'altro à 4 di novembre 1535. per Notar Giovanne Andrea de Ippolitis, In Regi. perg. fascic. 11 n.° 8., l'una per annui docati ventiquattro, e l'altra per ann. docati ventisei … Se questa poi sia la Casa descritta nel presente numero 58., e l'altra nel num.° precedente, non se ne può dare determinato giuditio per essernosi confusi li siti, e fabriche (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).

Foto A. Pinto

19.6.1529 - [f. 15r] Die xviiij mensis Iunij 2e Ind. 1529 Neapoli Per Mag.cam et R.dam d.nam Camillam Spinellam Abba ven.lis mon.rij santi ligorij mayoris de Neapoli in p.nti p.o quinterno furunt annotati et descripti per Ma.cum Alexandri pansulij procutatoris eiusdem Mon.rij omnes Redditus Census Pensionis terratici bonorum ipsius Mon.rij Stabilium existentium intus et extra civitates Neapolis qui debent prout infra particularis … [f. 16v] Ms **Ioanfranc.o de palma alias mormanno** tene una casa inla piazia de santo ligoro dela quale paga ogni anno de censo docati vinti quattro deve pagare per lo anno 3e Ind. in lo quale anno ha pigliato ditta casa ad ineso [?] dico d. 24.0.0 … [f. 17r] Dalo incontroscripto ms. **Ioanfranc.o** ad tempo dela concessione che li fo fatta per lo mon.rio dele incontroscripte case che fo ad tempo delo assenso presto alo mon.rio cento docati con scontareselli anno per anno alo incenso deve per la incontroscripta partita d. 24.0.0 (ASGA, n. 89; Pinto, Ricerca 2011).

25.6.1534 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo trigesimo quarto … Carolo de Austria … anno decimonono feliciter Amen. Die vicesimo quinto mensis Junij septime Indictionis Neapolis … Ioannes Dominicus de lega … Notarius … quod predicto die … accessimus ad venerabile Monasterium Sancti Ligorii de Neapoli … inventisque … Domina Camilla Spinella Abba … ex una parte. Et nobili viro Galieno de Bolvito de Neapoli … ex parte altera. Prefate vero domina Abbatissa … asseruerunt coram nobis et dicto Galieno presente, audiente, et intelligente olim nobilem Liviam Barnabam uxorem dicti Galieni in puplico testimonio constitutam, vendidisse, et alienasse Reverendo Marco Antonio Fiodo Episcopo Castellanete eius avunculo quasdam domos eidem Livie obventas tum ex successione quondam Domini Sebastiani Barnaba eius patris, tum etiam ex donatione, et cessione sibi facta per eius fratres, sitas et positas in platea Sancti Ligorii iusta bona heredum quondam nobilis Michaelis pulverini iuxta domos que fuerunt quondam nobilis Francisci de Afflicto, iuxta **bona Ioannis Francisci de Palma**, viam publicam, et alios confines reddititie d.o Monasterio in annuo redditu, sive censu ducatorum quindecim de carlenis argenti de censu perpetuo ex causa concessionis olim facta de dictis domibus quondam Ioanni Morimando sub dicto censu … pro pretio ducatorum quingentorum quinquaginta de carlenis argenti de quibus predictum Dominum Episcopum tunc solvisse dicta Livie ducatos ducentum de carlenis, et reliquos ducatos tricentum quinquaginta promississe solvere in certis pagis … dictam Liviam ob amorem, et dilectionem quam portare dicebat dicto Galieno eius marito donasse … domos dicto Galieno cum onere dicti census salvo assensu dicti Monasterii prout ex duobus puplicis instrumentis exinde rogatis manu supradicti Iudicis Ioanni Baptiste publici notarii, p. mo V3 sub die xxiii mensis ianuarii proxime preteriti, et altero sub die xxiiij eiusdem mensis presentis anni 1534 … dicte venditionis, et alienationibus ac donationi post modum facte dicto Galieno de domibus predictis consensientibus, earum que nomine dicti monasterij assensum … observare omne, et singula pacta apposita, et contenta in istromento dicte concessionis olim facte dicto quondam Ioanni morimando … (ASNa, Mon. sopp. 3414; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 8 n. 17 … strada di S. Ligoro … Assenzo del n.ro Mon.rio alla consegna fatta da Livia Berna à Galieno Bolvito suo marito site alla piazza di S, ligoro redititie al Mon.rio in ann. d.ti 15 per N.re Gio: Dom.co di Lega à 25 di Giugno 1534 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.17v; Pinto, Ricerca 2011).

4.11.1535 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo trigesimo quinto. Regnantibus potentissimi Carolo quinto … anno vicesimo, imperii vero anno sexto feliciter amen. Die quarto mensis novembris none Inditionis Neapoli … Ioannes Andreas de hippolitis … Notarius … quod predicto die … accessimus ad venerabile Monasterium Sancti Ligorii maioris de Neapoli … in ecclesia eiusdem inventisque … Domina Camilla Spinella Abba … ex una parte. Et nobili **Ioanne Francisco de Palma** de Neapoli … ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt … nominibus dictum monasterium … habentes … quasdam domos in pluribus membris inferioribus et superioribus consistentem sitas et positas in hac civitate Neapolis in frontispitio dicti Monasterii iuxta bona heredum quondam mag.ci Sebastiani Barnaba V.I.D. redditicia dicti Monasterio, iuxta bona alia dicti Monasterij, iuxta bona mag.ci Thome Naclerij V.I.D. redditicia dicto Monasterio, iuxta fundicus dicti Monasterij, viam publicam, et alios confines, dictam Abatissam, et Moniales dicti Monasterij in publico testimonio constitutas … ad conventionem devenisse dixerunt cum predicto Ioanne Francisco locasse, et concessisse … dictas domos … ad annuum redditum, sive censum emphiteoticum ducatorum viginti de carlenis argenti … sub pactis, conditionibus, et declarationibus prout nec, et alia in quodam publico instrumento dicte concessionis fieri rogato authoritate apostolica in carta membrana olim die decimono mensis Martij secunde Inditionis millesimo quingentesimo vicesimo nono per manis Egregii Notarii Joannis antonij de Angrisanis de Neapoli, quod vidimus … super qua quidam concessione fuisse obtentam breve Apostolicum, et per mag.cos Dominos Commissarios Apostolicos dictum censum fuisse augumentatum in alijs ducatis quatuor ad summam ducatorum viginti quatuor, prout in decreto predictum commissariorum apparere dixerunt per ambas ipsas partes subjuncto in assercione predicta per dictum Ioannem Franciscum se ipsum virtute dicte concessionis habere, tenere, et possidere dictas domos cum iuribus, et existens quedam gradiata intus fundicum dicti Monasterij et constructa, et collateralis dictis domibus ut supra concessis ipsi Ioanni Francisco, et per quam ascendebatur ad dictas domos non aliter mencionata … tamen prefatum Ioannem Franciscum construssisse, et hedificasse quendam parietem intus dictus fundicum quatenus dicta gradiata erat largitudinis, et parietem ipsam in altum extulisse, et alzasse ad sui libitum valutatis. Et vertente differentia inter predictis Monasterium, et Ioannem Franciscum extra iudicialiter super constructione dicti parietis, pretendendo, et allegando dictum Monasterium ... ipsum dictum Ioannem Franciscum non potuisse, nec ei licitur fuisse dictam parietem construere … transaptionem … devenisse V3 quod predicta abatissa … assentire dicte constructioni … et de novo locare, et concedere eidem Ioanni Francisco … dictas domos cum iuribus eorum omnibus, ac cum dicta facultate constructionis dictis parietis, nec non palmos septem [m. 1,85] largitudinis cortilis dicti fundici ex parte dictarum domorum, et largitudinis palmorum decem, et septem [m.4,49] versus domos dicti D.ni Thome [Naclerij] ad annuum redditum … aliorum ducatorum duorum

ascendentium in totum ad summam ducatorum viginti sex de carlenis argenti … Et versa vice predictus Ioannes Franciscus ex huiusmodi transactionis … debeat cedere … quoddam membris, quod ad presens exercetur pro coquina, et est inclusus in domibus aliis dicti Monasterii, que ad presens tenentur locate per mag.ca Iuliam Baravallam à dicto Monasterio, quod membrum olim tenebatur, una cum dicta domo, in qua ad presens habitat dicta mag.ca Iulia per magnificum Marinum Spinellum ar. m. doctorem … (ASNa, Mon. sopp. 3414; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 11 n. 8 strada di S. Ligoro … Concessione fatta dal n.ro Mon.rio à Gio: Fran.co di Palma à frontespitio del Mon.rio à censo d'annui d.ti 26 l'instr.to per Not.re Gio: And.a de Ipolitis à 7 di Sett.e [? 4 nov.]1535 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.18r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo undecimo … Reg.to in Plat. fol. 142 Num.° 8 Il monasterio confirmò la concessione fatta per esso à fran.co di Palma della casa sita all'incontro di esso Monast.o, e transige il censo sopra la d.a casa ad annui d.ti ventisei per istro per N.r Gio. And.a de Ippolitis à 4 di nov.e 1535 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.22v; Pane, Il monastero ..., 1957 p. 42; Pinto, Revisione 2010).
- [f.142r] n.° 58. Siegue appresso calando à basso per la medesima dirittura un'altra Casa … E si nota, che in un Processo conservato nel Monast.o notato n.° 12. appare, che due Case site all'incontro del Monast.o in questa Piazza furono per esso censuate à D. Francesco de Palma per due istromenti, l'uno à 19 marzo 1529 rogato per Notar Gio: Antonio Angrisano, e l'altro à 4 di novembre 1535. per Notar Giovanne Andrea de Ippolitis, In Regi. perg. fascic. 11 n.° 8., l'una per annui docati ventiquattro, e l'altra per ann. docati ventisei … Se questa poi sia la Casa descritta nel presente numero 58., e l'altra nel num.° precedente, non se ne può dare determinato giuditio per essernosi confusi li siti, e fabriche (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- Chi scende per la strada di S. Gregorio Armeno trova ancora il fondaco dirimpetto alla chiesa, e poco più giù, al num. 28, un palazzo che potrebbe essere stato quello del Donadio (Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p. 169).
- Il **de Palma** ebbe la sua casa dirimpetto al monastero di S. Gregorio Armeno, dal quale gli era stata concessa nel 1535, pel censo di ducati 26: i suoi pagamenti annuali si trovano notati fra gli introiti di quel convento fino al 1572 (Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p. 182).
- … ci consente di riconoscere la sua prima architettura in un piccolo palazzo (via S. Gregorio Armeno, 28) ove le membrature dell'atrio e della scala aperta mostrano un disegno originale: la composizione del fronte scala, ad arcate allineate sul pianerottolo, si rivela liberamente ispirato all'architettura maianesca, o comunque di tradizione toscana, per l'elegante succedersi di tre archi appena profilati dalla cornice girata in piperno su tre ordini, con la sola variante, in quello basamentale, di un portalino anch'esso in piperno, dalla cornice girata in modo da includere il sovrapporta. Il motivo, che è replicato sui pianerottoli, conferma la dicromia tra piperno delle membrature e fondi di intonaco bianco già perseguita nella nitida scansione dei fornici, che, all'ultimo piano, includono balaustre sostituite nel primo ripiano da parapetti pieni (Venditti, in *Palazzo di Capua*, 1995 p. 117).

13.10.1536 - La casa confinava col fondaco che era stato del Donadio e poi era tornato in potere delle monache: ivi il **de Palma** si obbligò di eseguire alcuni lavori nel 1536, e ne ricevette in cambio un tratto di suolo in aggiunta a quello che già possedeva (ASNa, Not. Giovan Andrea de Ippolitis, 1535-37, f.236; Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p. 182).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 1) … Gio: Fran:co de Palma, e si dice essere la casa nella strada di S. Ligorio. Nel 1573 il Mon.rio si comprò dette Case per d. 1200 con denaro pervenuto dalle Sig.re D. Giulia, e Cornelia Caracciolo, e perciò il Mon.rio loro vita durante gli cedette l'usofrutto di d.e Case, come apparisce per istrom.to ad Ag.o 1573 per N.r Gio: Batta Pacifico. E si è veduto esser diverso il soprad.o censo affrancato dal primo dovuto sop. a Case alli Setajori, me per d. 26, e si cita l'istrom.to de 13 8bre 1536 per N.r Gio: Dom.co Lega (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).
- Gli atti di Gio. Andrea de Ippolitis e Gio. Domenico Lega per quest'anno mancano all'ASNa (Pinto, 2012).

1537 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 1) … Nel 1537 si situa Lonardo de Palma per annui d. 26 per la d.a Casa, e bottega, e si dice essere l'istrom.to in d.a Cassa (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1540 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 1) … Nel 1540 si situa **Gio: Fran:co de Palma**, e si dice essere la casa nella strada di S. Ligorio (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

9.1543-8.1547 - La badessa di S. Liguoro D.a Maria Galeota dichiara di aver ricevuto da Messer **Gio. Francesco de Palma alias Mormando** diverse somme da lui dovute al Monastero per le sue case censite di fronte al monastero per il periodo 9/1543 - 8/1547: "Die sexto decembris 1547 ... Magnifica et Reverenda donna Maria galiota ... abbadissa Monasterii sancti ligorii maioris ... confessa fuit ad interrogationem sibi ... factam per Nobilem **Joannem franciscum de palma alias mormandum** de neapoli ... recepisse ... ducatos novaginta ... dicto Monasterio debitos videlicet: ducatos duodecim ex resta ad complementum ducatorum viginti sex pro integro censu anni secunde indictionis alios ducatos viginti sex pro integro censu anni tertie indictionis alios ducatos viginti sex pro integro censu anni quarte indictionis et reliquas ducatos viginti sex ... pro censu annui quinte indictionis finiti ... super quibusdam **domibus dicti Joannis francisci** sitarum in frontispitio dicti monasterii ..." (ASNa, Not. Giovandomenico de Maria, 1546-48, p.214; Filangieri, *Documenti ...*, IV 1888 p. 329).
- 6 Decembre 1547. La Badessa di S. Liguoro, Suor Maria Galeota, dichiara di aver ricevuto da messer **Giov. Francesco de Palma, alias Mormando**, diverse somme da lui dovute al Monastero, per le sue case di fronte allo stesso (Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p. 238).

14.2.1545 - Fa società per lo spazio di 10 anni con M. Andrea Scoppa, maestro nell'arte degli organi: "Eodem die (14 Febr. 1545) ... **Joannes franciscus de palma alias mormando** organista de neapoli ex una parte et Andreas scoppa [not. 1545-1577] de neapoli similiter organista ex parte altera ... asseruerunt … inter eosdem fuisse factam generalem quietationem de societate inter eos facta annis preteritis de exercitio et magisterio organiste ... Et proinde remansisse pro comuni et indiviso inter easdem partes nonnulla lignamina tabulas plumba stanea organos duas encuneas et nonnulla alia ferramenta et stilea … propterea … deliberasse dicta bona unire et inter eos inire et firmare societatem de dicto eorum magisterio organiste durante tempore annorum decem … Quibus assertis … dicta bona unierunt … Nec non inter firmaverunt societatem predictam … cum pactis … quod dictus **Joannes franciscus** teneatur … laborare … omnes cannas organarum qui contingerit fieri … Et e converso dictus Andreas teneatur … laborare … omnia lignamina et opera lignaminum necessaria in dicto exercitio que lignamina stanea plumba et alia occurentia … emantur … sumptibus comunibus … et omnem lucrum … extractis expensis … unicuique ipsorum sociorum impartire pro medietate … Insuper prefatus **Joannes franciscus** locavit … dicto Andree quamdam domum sive appartamentum ipsius **Joannis francisci situm intus domos Joanni francisci** in quo appartamento dictus Andreas ad presens habitat … durante tempore supradicte societatis pro ducatis viginti pro quolibet anno …" (ASNa, Not. Giov. Giacomo Cavaliere, a. 1544-45, p.221; Filangieri, *Documenti ...*, IV p.313).

17.11.1550 - Eodem die decimo septimo novembris 1550 ... constitutis nobili **Joanne francisco de palma alias mormando** ... ex una parte. Et nobili sigismundo como de neapoli ... ex altera prefatus ... Joannes franciscus ... asseruit ... possidere ... quasdam domos cum apotheca subtus sitas in platea dicta de sancto Liguoro et in frontispicio dicti monasterij iuxta bona magnifici Tomae naclerij: iuxta bona magnifici Galieni bulviti: iuxta bona dicti monasterij iuxta quemdam vicum comunalem et viam publicam ... quarum domorum cum apotheca ... fructus ... ascendunt ad summam ducatorum quinquaginta ... Et facta assertione predicta prefatus **Joannes franciscus** ... vendidit ... eidem Sigismundo ... dictas domos cum apotheca ... Et hoc pro pretio ducatorum quatricentorum ... (ASNa, Not. Giovandomenico de Maria, a.1550-52, p.132; Filangieri, *Documenti ...*, IV 1888 p. 341).
- Palma (de) Fra Giov. Francesco ... 17 Novembre 1550. Vende per duc. 400 al nobile uomo messer Sigismondo Como, alcune sue case con sottoposta bottega, site nella piazza di S. Liguoro, di fronte al Monastero, le quali dànno la rendita annua di duc. 50 (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p. 341).*

29.6.1554 - In Nomine Domini Nostri Jeshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo [quinquagesimo] quinto Regnante Serenissimo Domino Nostro Domino Philippo de Austria Dei gratia Rege Anglie, Francie presentis Regni Citeriorij Sicilie Hierusalem, Hibernie & Regnorum vero ejus anno primo [1555-1598] feliciter Amen. Die vero septimo Mensis Octobris XIIII Inditionis [1555-1556] Neapoli. Nos Joannes Dominicus Palumbus de Neapoli … Notarius … accessimus ad Venerabile Monasterium Santi Ligorij Maioris de Neapoli, ordinis Santi Benedicti, et dum essemus ibidem intus dictum Monasterium in Cappella sub vocabulo Sancti Joannis, inventisque per nos inibi, ac in nostri presentia personaliter constitutis magnifica, et Reverenda, ac Venerabilibus Religiosis Domina Maria Galiota Abba predicti Monasterij, Domina Julia Caracciola, D. Ciccharella Dentece, D.na Cornelia Caracciola, D.na Vincentia Barrili, D.na Hieronima la Ratta, D.na Hipolita Capana, D. Francesca Galiota, D. Vittoria Galiota, D. Sabade Tufo, D.na Beatrice Carrafa, D.na Joanna Sarsale, D. Julia Sarsale, D. Camilla Sarsale, D. Beatrice galiota, et D. Virginia Guindacia [n. 16] Monialibus … ex una parte. Et Nobili Joanne Philippo Romano dicte Civitatis Neapolis … ex parte altera. Prefate Domina Abba, et Moniales dicti nominibus sponte assererunt coram

nobis, et dicto Joanne Philippo presente, audiente, et intelligente superioribus mensibus in publico testimonio constitutum magnificum Galienum Bolbitum de Neapoli vendidisse, et alienasse, cessisseque R.do Domno Petro Jacobo Romano de Neapoli fratri ut … coniuncto dicti Joannis Philippi quasdam domos in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentis, sitas et positas in hac civitate Neapolis in Platea Santo Ligoro, iuxta bona m.ci V.I.D. Thome Navalerij, juxta bona m.ci Francisci Pulverinj, juxta bona Nobilis **Joannis Francisci de Palma, alias Mormandi**, et juxta dictam Plateam pro certo pretio inter eos convento, ac francas exceptas et reservatas a quodam annuo redditu sive censu emphiteotico perpetuo ducatorum quindecim de carlenis argenti … Instrumento venditionis predicte mediante fieri rogato manu Egregij Notarij Iacobi Antonij Crisconi de Neapoli sub die vigesimo nono Mensis Junij 1554 Neapoli. Deinde dictum Dominum Petrum Jacobum dictas domos per eum emptas cum onere dicti census, ut supra debiti dicto Monasterio donasse donationis titulo irrevocabiliter inter vivos eidem Joanni Philippo, altero publico Instrumento donationis predicte mediante fieri rogato manu eiusdem Notarij Jacobi Antonij sub die trigesimo dicti Mensis Junii … assensum dicti Monasterij prestare … (ASNa, Mon. sopp. 3414 bis, vol. 12 n. 4; Pinto, Ricerca 2010).
- Il 29 giugno 1554 Galieno Bolvito vende la casa al R.do Pietro Giacomo Romano, il quale il giorno successivo la dona al fratello Giovanni Filippo Romano; il 7 ottobre 1555 il Monastero presta l'assenso (Pinto, 2010).
- Quindi sappiamo che le case di Giovanni Filippo Romano nella «platea dicta de Sancto Ligorio», costituite da diversi vani inferiori e superiori, confinavano nel 1505 [? 1555] con le costruzioni del mastro Tommaso Navalerio [sic per Nauclerio], del mastro Francesco Polverino e del nobile Francesco de Palma, «alias Mormandi**»** (Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p. 70).

24.8.1568 - **Gioanfranc.o de palma alias mormando** per unaltra casa con poteca apresso paga de censo lo anno al detto mon.rio de s.to ligoro docati vinte sei correnti deve ali xv de augusto del detto p.nte anno 1568 dico d. 26 … Adi 24 de augusto 1568 R.ti da m. **Gioanfranc.o de palma alias mormando** docati vinte sei correnti per mano de m. Andrea scoppa suo cognato et compare quali doveva per la incon.ta partita consignati ala Abb.a (AGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito 1568-69,* p. 4v-5r).

22.12.1569 - Adì 22 de decembre 1569 R.ti dal detto m. **joanfranc.o de palma alias mormanno** docati vinte sei che doveva per la incon.ta secunda partita et foro quilli che per lo mon.rio seli relaxaro al comp.to de d. 36 per lo prezo del designo et modello che have fatto del modo come se have da fabricare detto mon.rio ut in fol. 136 dico recevuti ut supra (AGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito 1568-69,* p. 5).
- Adi 22 de decembre 1569 lib. ad m. **joanfranc.o de palma alias mormanno** per mezo del banco de ravascheri et spinoli docati dece correnti ad comp.to de docati trenta sei come che li altri docati vinte sei foro quilli che lui doveva al mon.rio per lo censo dele **case con poteche site ala piaza del mon.rio p.to dove lui habita** quali seli son relaxati per lo detto comp.to de detti d. 36 per lo prezo del designo et modello che have fatto del modo come se have da fabricare detto mon.rio (AGA, n. 104, *Libro d'introito ed esito 1568-69*, p. 136v).

15.1.1570 - In lo p.nte libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno … Lo M.co **Joanfrancisco de palma alias mormando** per unaltra casa con poteca appresso ala sup.ta [dei fratelli Romani] paga de censo lo anno al detto mon.^{rio} de s.^{to} ligoro d.ti vinte sei correnti deve al detto di xv del detto presente anno 1570 dico d. 26.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348, p. 2t-4r; Pinto, Ricerca 2010).

8.1570 - **Joanfrancisco de palma als mormando** p. unaltra casa con poteca aprezzo ala sup.ta paga de censo lo anno al detto mon.rio de s.to ligoro d. vinte sei corrente deve al detto di solo de augusto del detto presente anno 1570 (ASNa, Mon. sopp. 3348, p. 3).

3.1.1571 - In lo p.nte libro del anno 1570 incomenzato dal primo del mese de jennaro del detto anno … Adi 3 de jennaro 1571 R.ti contanti da ms. **Joanfran.co de palma alias mormando** per mano de ms. Andrea scoppa docati vinti sei correnti che doveva per la incon.ta partita consignati ala s.ra Abbatessa dico d. 26.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 3348, p. 2t-4r; Pinto, Ricerca 2010).

12.10.1571 - Die duodecimo mensis octobris XV^{e} Indictionis 1571 Neap. Constitutus in n.ri presentia honorabilis Baptista Pisanus de Neapoli tubicta Magne Curie Vicarie, et publicus incantator sponte asseruit coram nobis, et m.co Alexandro Pansulio de Neapoli Procuratore ven.lis monasterij Sancti ligorij maioris … quodcum mensibus preteritis m.ci vincentius, Antonius, et Ioes petrus Romani fratres filij, et heredes q.m m.ci Ioannis philippi romani, petissent per Sacrum Regium cons.m interponi decretum, quod voluissent vendere tot de bonis remansis in hereditate dicti q.m eorum patris … solutis nonnullis eorum creditoribus … pro venditione cuiusdam eorum domus que fuit dicti q.m Ioannis philippi in nonnullis membris inferioribus et

superioribus consistentis site in plathea dicti mon.rii s.ti ligorii iuxta **bona m.ci Ioannis fran.ci mormandi** ab uno latere, iuxta bona m.ci octavij naclerij ab alio, viam publicam, et alios confines, stante quia pretia bonorum venditorum non suffucerunt pro satisfaciendis omnibus eorum debitis … fuisse domum predictam subhastatam … remansisse m.co Anello bonadies, tanquam ultimo licitatorij, et plus offerenti pro ducatis octingentum, cum onere cuiusdam census ducatorum quindecim debito dicti Monasterii … Deinde cum pro parte dicti mon.rij fuisse petitum … tamquam directus dominus preferri super emptione domus p.te … per monasterium predictum deposito dictorum ducatorum octingentorum pro pretio domus predicte in banco ravaschieri et spinule fuisse per dictum D.num Vincentium de franchis cause Commissarium interpositum decretum que stante deposito p.to consignetur possessio dicte domum eius mon.rio … (ASNa, Not. Gio. Battista Pacifico, sch. 259/3, f. 628; Pinto, Ricerca 2011)
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 18 n. 13 … strada di S. Ligoro … Compra fatta per il n.ro Mon.rio da Gio: Felippo Romano ad estinto di Candela site alla strada del Mon.rio per prezzo di d.ti 800. dove appareno alcuni pagam.ti fatti dal Mon.rio a' cred.ri di d.o Gio: Felippo, per N.re Gio: Batta Pacifico à 10 [? 12] d'8bre 1571 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.16v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimoottavo … Num.° 13 Il medesimo Monast.o comprò ad estinto di candela le case che furono di Gio: Filippo Romano colle cessioni di due creditori per istro rogato per N.r Gio: b.a Pacifico ad ottobre 1571 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.38v; Pinto, Ricerca 2010).

1572 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … Censi l'anno 1572 … **Gio: fran.co mormando** d. 26 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis, f.230).

4.5.1573 - eodem die quarto mensis maij p. e ind.nis 1573 neap. in mon.rio s.ti ligorij constitutis in n.ri pre.ntia infra R.de abatissa et moniales dicti mon.rij videlicet s. lucretia car.la abatissa, s. hier.a dela ratta, s. faustina barrili, s. fulvia caracciola, s. isabella de loffredo, s. joanna de loffredo, s. isabella dentice, s. portia dentice, s. lucretia de tolfa, soror camilla sersalis, et s. tora caracciola nomine sup. mon.rii sicut ad con.ne devenunt cum m.co Ascanio sanctoro procuratore ad infra signanter d.ne joe carline, med.te … scripta sereni die p. o maij 1573 … sup.te coram nobis locaverunt et affictaverunt et ad pensione dederunt sup. d.ne joe … quandam domus dicti mon.rii in pluribus membris exsistentem sitas in platea dicti mon.rij quam ad presens habitat d.na cornelia piscicella, iuxta alia bona rediditia d.to mon.rio iuxta bona m.cus de naclerio iuxta bona heredis q.o **de mormando**, via pu.ca et alios fines … duc.torum octuaginta de carlini … (ASNa, Not. G.B. Pacifico, sch. 259 a. 1573; Pinto, Ricerca 2010).

11.8.1573 - Emptio domorum pro ven.li mon.rio s.ti ligorij huius civitatis xj aug.ti 1573. Die undecimo mensis Augusti p.e ind.is 1573. In ven.li mon.rio s.ti ligorij majoris huiusque civitatis neap. ante crates ferreas eiusdem mon.rij constitutis in n.ri presentia nob: **Gregorio cacace** de neap. perfumerio, Agente ad infracta omnia pro se, eiusque heredibus et successoribus ex una parte, et inf.is d.nis Abatissa et monialibus dicti mon.rij v3 R.da d.na lucretia caracciola Abatissa, s. julia caracciola et ~~olim abatissa, et~~ s. cornelia caracciola ~~eius sorore … coniuncta, Ac~~ consentientibus … Agentibus sibi et intervenientibus ad infracta omnia nomine pro parte dicti mon.rij s.ti ligorij, et pro eodem mon.rio et successoribus in eo, ex parte altera. Prefatus vero Gregorius sponte apparuit coram nobis, et dictis R.dis Abatissa, et monialibus dicto nomine presentibus … cum annis preteritis dictum ven.le monasterium locaverit, et concesserit in emphiteosim perpetuam absque potestate affrancandi nob. **joanni francisco de palma** de neap. quandam domum sitam in frontispitio dicti monasterij iuxta olim bona sebastiani barnabæ, iuxta bona m.ci marini spinelli, iuxta bona heredibus fran.ci de afflicto iuxta fundacum dicti monasterij, et viam publicam, ad censum emphiteoticum perpetuum ducatorum viginti quatuor de carlenis med.te instrumento rogato manu m.ci notari jo.nis antonii de angrisano de neap. sub die 19 martij anni 1529, et deinde sup.tum ven.le monasterium iterum et de novo locaverit, et concesserit in emphiteosim absque pote affrancandi ut supra nob. **jo.nis fran.co de palma**, eandem domum cum certis alijs comoditatibus, ad censum emphiteoticum perpetuum ducatorum viginti sex mediante altero instromento rogato manu ex.i not.ri jo.nis and.e de hippolitis de neap. sub die quarto novembris 1535, eundem jo.nem fran.cum necnon et minicum de palma eius filium vendidisse cum pacto de retrovendendo ipsi gregorio annuos ducatos nonaginta de carlini sup. introitibus dicte domus pro pretio ducatorum mille, mediante instrumento rogato manu seu in curia ex.ii notarij Alfonsi fontane de neap., et mortuo dicto joanne fran.co, sup.tum minicum tanquam filium et heredes dicti q.o jo.nis fran.ci de palma alias mormando, vendidisse et alienasse ipsi gregorio sup.tam domum consistentem cum introjtu magno, apoteca, et introjtu parvo, cortileo, cantina subtus, et alijs membris inferioribus et superioribus, ac cum quadam camera et mezzanino super ea sistentibus supra introjtum predicti fundici s.ti ligorij, sitam et positam domum p.tam in plathea dicti mon.rij seu veni [?] sancti laurentij huius civitatis et proprie in frontispitio mon.rij p.ti cum onere p.ti annui census ducatorum viginti sex quolibet anno debiti eidem mon.rio et pro pretio ducatorum mille et ducentum in quibus p.tus minicus sibi excomputavit, et bonorum fecit p.to gregorio sup. ducatos mille debitos pro pretio d.torum annuorum ducatorum nonaginta sibi venditorum ut supra, ac alios ducatos quinquaginta

octo cum dimidio … ut ex instrumento fieri rogato sub die 13 pximi preteris mensis julij manu ex.ci not.rii juliu cesaris de rogerio de neap. … Anno die mense inditione, et loco predicti … accessimus ad supradittas domos sitas in frontispitio ditti Monasterii, et dum essemus ibidem predictus Magnificus Alexander … dictam poxessionem dictarum domorum per portam magnificam ipsarum, ac etiam per portas sale, et certe alterius camere eiusdem domus ad quas continuatis actibus, accessimus, porta predittas aperiendo, et claudendo ac per domos predittas ambulando, et stando, et alia faciendo, que actum capiende vere poxessionis denotant … (ASNa, Not. G.B. Pacifico, sch. 259 a. 1573; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 7 n. 8 strada di S. Ligoro … Compra fatta dal Mon.rio d'una casa alla istessa strada da **Gregorio Cacace** vicino le case d'Ottavio Naclerio, come per instr.to per N.re Gio: Batta Pacifico à 11 Agosto 1573 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.16r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo settimo … R.to in Pl. fol. 143 Num.° 8 Il med.o Monast.o comprò da **Gregorio Cacace** una casa che fu di **Minico di Palma alias Mormando** iure prelationis per prezzo di d.ti 1200 sita la d.ta casa all'incontro del n.ro Monast.o sopra la salita che va à S. Lorenzo per istro rogato alli 11 d'agosto 1573 per N.r Gio: Batta Pacifico (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.14r; Pane, Il monastero ..., 1957 p. 43; Pinto, Revisione 2010).
- [f.142r] n.° 58. Siegue appresso calando à basso per la medesima dirittura un'altra Casa, consistente in un'entrato coperto con una stalla nel d.o entrato, & un Camerino, & all'incontro della d.a stalla vi è un'altra Cameretta. Tiene due Cantinelle sotterranee, & un lavat.o all'incontro di esse, e vi è un basso coll'entrata dalla parte della strada. Per una grada (che piglia il lume dal fondaco di S. Pantaleone) si sale ad una sala, e Camera in piano coll'affacciata della sala alla strada maestra, e della d.a Camera al sud.o fondaco. Poi salendo più sopra si ritrova un'altra sala con due fenestre similmente alla parte della strada maestra, & à mano destra della d.a sala vi sono due Camere, una cocina, & una loggetta in piano coll'affacciata alla medesima strada. Dall'altra parte della medesima sala vi è una Camera con un Gaisetto coll'affacciata al fundaco predetto. E da un'altra parte della medesima sala vi è un'altra Camera con cocinetta coll'affacciata similm.te alla strada maestra. Si ritrova ancora al presente unito à questo appartamento superiore, un Camerone, seù sala, che prima andava compreso colla seguente Casa, che si descrive n.° 62. Più sopra salendo per la medesima grada si ritrova un'altra Camera per la servitù coll'affacciata alla strada, & un soppigno coperto à tetti coll'affacciata al fondaco, e poi l'astraco scoperto. Tutta la d.a Casa stà nel 1690. affittata ad Anna Gasparro per annui docati novanta quattro, & nell'anno 1691. à Giuseppe Aloja per il medesimo prezzo d'annui docati 94. E si nota, che in un Processo conservato nel Monast.o notato n.° 12. appare, che due Case site all'incontro del Monast.o in questa Piazza furono per esso censuate à D. Francesco de Palma per due istromenti, l'uno à 19 marzo 1529 rogato per Notar Gio: Antonio Angrisano, e l'altro à 4 di novembre 1535. per Notar Giovanne Andrea de Ippolitis, In Regi. perg. fascic. 11 n.° 8., l'una per annui docati ventiquattro, e l'altra per ann. docati ventisei. Quali Case essendo state poi vendute da Minico de Palma à [f.142v] Gregorio Cacace con detti pesi de cenzi per istromento rogato per Not.r Giulio Cesare de Ruggiero à 13. di Luglio 1573., il nostro Monastero pretese, & ottenne la prelatione in d.a vendita, e ne pagò il prezzo delle d.e Case in docati 1200. per il Banco di Ravaschiero, e Spinola à 11. d'Agosto 1573., del che n'appare istromento rogato per N.r Tomase Aniello Ferretta di Napoli sotto li 11. del d.o mese, & anno, ò sia Not.r Gio: Batta Pacifico, ut in Reg. pergam. fasc. 7. n.°8., e tutti li detti contratti stanno presentati nel d.o proc.o. Se questa poi sia la Casa descritta nel presente numero 58., e l'altra nel num.° precedente, non se ne può dare determinato giuditio per essernosi confusi li siti, e fabriche (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p. 1) … Gio: Fran:co de Palma, e si dice essere la casa nella strada di S. Ligorio. Nel 1573 il Mon.rio si comprò dette Case per d. 1200 con denaro pervenuto dalle Sig.re D. Giulia, e Cornelia Caracciolo, e perciò il Mon.rio loro vita durante gli cedette l'usofrutto di d.e Case, come apparisce per istrom.to ad Ag.o 1573 per N.r Gio: Batta Pacifico. E si è veduto esser diverso il soprad.o censo affrancato dal primo dovuto sop. a Case alli Setajori, me per d. 26, e si cita l'istrom.to de 13 8bre 1536 per N.r Gio: Dom.co Lega (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).
- Il **Minico** fu probabimente figlio del **Di Palma** e portò ancora il nome, ormai illustre, del Mormando (Pane, *Il monastero* ... p. 43).

1577 - Libro d'introjto et exito dela construttione del novo mon.rio de s.to ligoro magiore … (f.212t) Spese ex.rie fatte in l'Anno 1577 … Alle R.de D. Giulia, et D. Cornelia caracciola monache del mon.rio per la vendita che hanno fatta al mon.rio p.tto del usufrutto dela **casa de mormando** d. 1200 … (f.230r) … Censi l'Anno 1572 … **Gio: fran.co mormando** d. 26 … Rendeno nel anno 1577 … S'è comprata per lo mon.rio la casa sop. la q.le si devea d.to censo et se loca in questo anno per d. 117 ut infra (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

- (f.233t) In questo p.to anno 1577 si son fabricate et fatte le infr.te case V3. la casa locata al m.co Gio: vinc.o de Julijs f.° 92 d. 100. la casa locata à cola donato corcione f.° 88 d. 55. le Boteche vecchie sotto li case che tenea ms alexandro pansulio si sono aperte et locate in d.to anno à lojse de juorio f.° 123 et f.° de stefano d. 46. la casa che se dava franca à camilla delo doce, locata ad s ortensio d'olando f.° 103 d. 18. le Boteche nove locate à diversi a f.° 124 ad f.m 128 d. 107. la casa che fù de **fran.co mormando** per la q.le ne pagava d. 26 di censo hoggi stà locata à ms and.a scoppa et ms alonzo de seviglia per d. 117 f.° 84 d. 117 (ASNa, Mon. sopp. 3348 bis; Pinto, Ricerca 2010).

9.5.1590 - MDLXXXX A 9 de maggio ... f. 877 Al m.co **Vinc.o d'Alfano** d.ti tredici, e per lui alla R.da s.ra sore Beatrice Carrafa Abba del ven.le Mon.o de s.to ligoro de q.a città de Napoli d.o seli pagano per la uscita finita all'ultimo del prossime passato mese di Ap.le del presente anno 1590 della **casa che tene locata** dal detto m.ro a rag.ne de d.ti 26 lo anno … (ASNa.BA, vol. 105, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

9.5.1592 - 1592 Adi 9 di maggio sabbato … f. 39 Al m.co n.re **vinc.o alfano** d. dudici et meczo et per lui alla R.da Sore beatrice carafa abbad.a del ven.le mon.ro di s.to ligoro maggiore di napoli quali son ad comp.to di d. 13 che si deveno al detto mon.ro per la uscita finita al p.o del passato della **casa tiene locata** dal d.o mon.ro dec.do che detto mon.ro e stato interam.te pagato da lui del passato et li altri c.ni 5 seli retiene per annettatura del poczo et acconciatura del astraco per esso n.re fatte et per d.o a d. Gio angelo candido per alt.ti d. 12.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.318; Pinto, Ricerca 2017).

15.5.1593 - MDLxxxxiij Adi 15 di Maggio sabato … f. 18 Al mag.co n.re **vincenzo alfano** d. tredici et per lui alla R.da sore Isabella deloffredo abbad.a del ven.le mon.ro di s.to lighoro di napoli d.e ad comp.to del peggione della casa che teneva locata dal d.o mon.ro sita nella strada di s.to lorenzo nella quale al presente habita lo m.co marcello perrello et per d.a ad Gio angelo Candido per alt.ti d. 13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.431; Pinto, Ricerca 2018).

27.7.1593 - MDLxxxxiij Adi 27 di luglio martedi … f. 373 Al mag.co n.re **vincenzo alfano** d. quarantaquattro .2 Et per lui alla R.da Sore Isabella di Loffredo abbad.a di s.to lighoro maggiore di napoli d.e sono ad comp.to di d. 45 per la intrata finita alli 15 del presente della casa tiene locata da d.o mon.rio al incontro d.o mon.ro et per d.a a D. Gio angelo Candido d.e per altri.ti d. 44.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.655; Pinto, Ricerca 2018).

4.4.1597 - MDLxxxxvij Adi 4 di Ap.le venerdi … f. 94 A n.re **vincenzo alfano** d. sette et meczo E per lui a m.ro Gio. quaranta capomastro d.e sono ad comp.to di d. 18.2.10 che have spesi per fabriche in diverse cose in la casa del mon.ro di s.to lighoro nella q.le esso n.re vinc.o al presente habita atteso li altri d. 11 li have rec.ti da lui in due volte di con.ti li quali d. 18.2.10 detto mon.ro celi have da fare buoni nella uscita del presente anno d. 7.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.343; Pinto, Ricerca 2018).

3.9.1597 - MDLxxxxvij Adi 3 di sett.e mercoldi … f. 543 A n.re **vincenzo alfano** d. nove et per lui ad Jacovo anello loise ant.o et gio ant.o battimelli fratelli d.e per la intrata finita a 15 di luglio prox.e passato 97 della curia che tiene locata da detti fratelli sita alla strada di s.to lorenzo … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.839; Pinto, Ricerca 2018).

12.9.1597 - MDLxxxxvij Adi 12 di sett.e venerdi … f. 543 A n.re **vincenzo alfano** d. diece et per lui a D. beatrice carrafa abbad.a di s.to lighoro quali sono ad comp.to della intrata finita a 15 de luglio prox.e passato della casa tiene locata dal d.o mon.ro dec.do essere stata sodisfatta delli peggioni passati et per d.a a m.o basile buono per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.873; Pinto, Ricerca 2018).

5.12.1598 - MDLxxxxviij Adi 5 di xbre sabbato … f. 916 A n.re **vincenzo alfano** d. tre et per lui a Gio mechele urbano d.e celi paga per nome di filippo vesanzone di proprij denari di d.o n.re vinc.o in parte del peggione della casa tiene locata et per d.o a Gio batta della croce d.e celi paga in c.ti di soi travagli ad comp.to di d. 6 come sollicitatore della lite et sentenze di D. Pompeo di cardines d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.432; Pinto, Ricerca 2018).

15.10.1604 - 1604 Adi 15 di ott.e venerdi … f. 456 A n.re **vincenzo alfano** d. venti et per lui a d. vittoria barrile abad.a di s.to ligoro d.e per saldo et ad comp.to delle peggioni insino a 15 di luglio prox.e passato della casa tiene locata dal d.o mon.ro dec.do per d.o mon.ro li sono stati fatti buoni d. 5 che have spesi per lo titto del correturo della cocina et per d.a a pierant.o rocco per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.284; Pinto, Ricerca 2018).

22.9.1607 - 1607 a 22 de 7bre sabbato … f. 817 A n.re **Vinc.o de alfano** … Al detto d. quaranta et per lui a donna costanza spinella abatessa di s.to ligoro, quali d. quaranta sono a buon conto del pesone del presente dela **casa tiene locata** dal detto mon.rio, e per essa a Colagio: de ajello d.o sono per altri tanti à lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

8.7.1663 - J[esus] M[aria] J[oseph] Capitoli, patti, et conventioni à nome di Dio nostro Sig.re inhiti, firmati tra il S.r Berardino Polverino di nap. per la Sig.ra **Caterina Polverino** sua figlia leg.ma, e naturale … da una parte. Et li Sig.ri Carlo, et Nicola Alfano patritij Nolani, e d.o Sig.re Nicola emancipato ingeneralissimo a firma dal Sig.r Carlo suo Padre … il matrimonio che con grazia di nostro Sig.re s'haverà da contrahere tra li d.ti Sig.ri Caterina, e Nicola … Per contemplatione, e causa del quale matrimonio e per li pesi di quello commoda sopportandi, li detti Sig.ri Berardino e Caterina promettono dare, et assignare, sincome … che sarà d.o matrimonio assegnano alli d.ti Sig.ri Carlo, e **Nicola Alfano** Padre, e figlio … Docati duemilia dal Monte del q.o Aniballe Capacio per il maritaggio di d.a Sig.ra Caterina … (ASNa, Not. Gio. Antonio De Blasio, sch. 460/42 p.858-865; Pinto, Ricerca 2013).
- Costituiti in p.nza n.ra il S.r D. Carlo Alfani Patrizio Nolano Procuratore con special mandato di procura delli S.ri D. **Catarina Polverino** sua madre vidua del q.m d. **Nicola Alfano**, di d. Teresa Borrelli dal Verme sua moglie, di d. Salvatore e d. Michele Alfani suoi f.lli a fare l'infratta vendita … Di più un palazzo consistente in più e diversi membri inferiori e superiori con tutta comodità di stalla, rimessa et altro sito in questa città di nap. e proprio nel luogo d.o à S. Liguoro de SS.re Monache confinante da una parte con li beni del S.r March.e di S. Giuliano dall'altra parte con li beni dell'eredi del q.m Giudice di Vicaria D. Pietro Emilio Guaschi via publica et altri confini. Li medemi beni a d.o S.r D. Carlo furono donati dal d.o q.m D. Nicola Alfano suo padre in virtù d'istro di donazione per mano del N.r Raniero di Nola à 31 ott.e 1713 stipulato à q.le [?] e poi da donazione confirmata per testamento fatto da d.o q.m D. Nicola per mano dell'istro N.r Raniero à 25 9mre dell'istesso anno 1713. E secuta morte del d.o q.m D. del med.mo nome furono dichiarati figli et eredi d.i sig.ri D. Carlo, D. Salvatore, e D. Michele per decreto di preambolo interposto per la G. C. della Vic.a in B.ca di Basco … si ordinò che li beni contenuti in d.a donazione spectare a d.o s.r D. Carlo liberi, ed espliciti come dal d.o decreto à 7 maggio 1714 … E la detta s.ra D. **Catarina** ave, tiene e possiede le sue doti in summa di d. settemila, in virtù d'istro de capituli matrimoniali firmati à 8 luglio 1663 dati a conservare al q.m N.r Gio: Ant.o de Blasio di nap. … nap. 19 Xbris 1735 (ASNa, Mon. sopp. 3193, p. 273; Pinto, Ricerca 2012).

31.10.1713-7.5.1714 - Costituiti in p.nza n.ra il S.r D. **Carlo Alfani** Patrizio Nolano Procuratore con special mandato di procura delli S.ri D. **Catarina Polverino** sua madre vidua del q.m d. **Nicola Alfano**, di d. Teresa Borrelli dal Verme sua moglie, di d. Salvatore e d. Michele Alfani suoi f.lli a fare l'infratta vendita …da una parte. E la s.ra Sor maria serafina d'Arezzo monica professa del V.le Monast.o della Sapienza … dall'altra parte. Lo detto S.r D. Carlo in d.i nomi, et spontaneamente asserisce in p.nza nostra, e della d.a Sor Maria serafina nel med.o luogo p.nte. Esso s.r D. Carlo in d.i nomi, et in.s [?] d'avere, tenere, e possedere giustamente siccome vero signore e Padrone l'infratti beni cioè: Una massaria feudale di moggia otto in circa sita nelle pertinenze di S. Paolo di Nola … Di più un palazzo consistente in più e diversi membri inferiori e superiori con tutta comodità di stalla, rimessa et altro sito in questa città di nap. e proprio nel luogo d.o à S. Liguoro de SS.re Monache confinante da una parte con li beni del S.r March.e di S. Giuliano dall'altra parte con li beni dell'eredi del q.m Giudice di Vicaria D. Pietro Emilio Guaschi via publica et altri confini. Li medemi beni a d.o S.r D. Carlo furono donati dal d.o q.m D. Nicola Alfano suo padre in virtù d'istro di donazione per mano del N.r Raniero di Nola à 31 ott.e 1713 stipulato à q.le [?] e poi da donazione confirmata per testamento fatto da d.o q.m D. Nicola per mano dell'istro N.r Raniero à 25 9mre dell'istesso anno 1713. E secuta morte del d.o q.m D. del med.mo nome furono dichiarati figli et eredi d.i sig.ri D. Carlo, D. Salvatore, e D. Michele per decreto di preambolo interposto per la G. C. della Vic.a in B.ca di Basco … si ordinò che li beni contenuti in d.a donazione spectare a d.o s.r D. Carlo liberi, ed espliciti come dal d.o decreto à 7 maggio 1714 … E la detta s.ra D. Catarina ave, tiene e possiede le sue doti in summa di d. settemila, in virtù d'istro de capituli matrimoniali firmati à 8 luglio 1663 dati a conservare al q.m N.r Gio: Ant.o de Blasio di nap. … E fatta l'assertiva … ave dato, tradito, ed assegnato ceduto, e renunc.to alla d.a Suor Serafina p.nte stip.te ed accettante … e questo per il convenuto e stabilito prezzo di d. 700 di carlini d'argento … nap. 19 Xbris 1735 (ASNa, Mon. sopp. 3193, p. 273; Pinto, Ricerca 2012).

19.12.1735 - Costituiti in p.nza n.ra il S.r D. **Carlo Alfani** Patrizio Nolano Procuratore con special mandato di procura delli S.ri D. **Catarina Polverino** sua madre vidua del q.m d. **Nicola Alfano**, di d. Teresa Borrelli dal Verme sua moglie, di d. Salvatore e d. Michele Alfani suoi f.lli a fare l'infratta vendita …da una parte. E la s.ra Sor maria serafina d'Arezzo monica professa del V.le Monast.o della Sapienza … dall'altra parte. Lo detto S.r D. Carlo in d.i nomi, et spontaneamente asserisce in p.nza nostra, e della d.a Sor Maria serafina nel med.o luogo p.nte. Esso s.r D. Carlo in d.i nomi, et in.s [?] d'avere, tenere, e possedere giustamente

siccome vero signore e Padrone l'infratti beni cioè: Una massaria feudale di moggia otto in circa sita nelle pertinenze di S. Paolo di Nola … Di più un palazzo consistente in più e diversi membri inferiori e superiori con tutta comodità di stalla, rimessa et altro sito in questa città di nap. e proprio nel luogo d.o à S. Liguoro de SS.re Monache confinante da una parte con li beni del S.r March.e di S. Giuliano dall'altra parte con li beni dell'eredi del q.m Giudice di Vicaria D. Pietro Emilio Guaschi via publica et altri confini. Li medemi beni a d.o S.r D. Carlo furono donati dal d.o q.m D. Nicola Alfano suo padre in virtù d'istro di donazione per mano del N.r Raniero di Nola à 31 ott.e 1713 stipulato à q.le [?] e poi da donazione confirmata per testamento fatto da d.o q.m D. Nicola per mano dell'istro N.r Raniero à 25 9mre dell'istesso anno 1713. E secuta morte del d.o q.m D. del med.mo nome furono dichiarati figli et eredi d.i sig.ri D. Carlo, D. Salvatore, e D. Michele per decreto di preambolo interposto per la G. C. della Vic.a in B.ca di Basco … si ordinò che li beni contenuti in d.a donazione spectare a d.o s.r D. Carlo liberi, ed espliciti come dal d.o decreto à 7 maggio 1714 … E la detta s.ra D. Catarina ave, tiene e possiede le sue doti in summa di d. settemila, in virtù d'istro de capituli matrimoniali firmati à 8 luglio 1663 dati a conservare al q.m N.r Gio: Ant.o de Blasio di nap. … E fatta l'assertiva … ave dato, tradito, ed assegnato ceduto, e renunc.to alla d.a Suor Serafina p.nte stip.te ed accettante … e questo per il convenuto e stabilito prezzo di d. 700 di carlini d'argento … nap. 19 Xbris 1735 (ASNa, Mon. sopp. 3193, p. 273; Pinto, Ricerca 2012).

30.6.1751-20.7.1752 - Al Reg.o Cons.ro Sig. D. Tiberio de Jovi Comm.rio. Con dec.to de 21 Ap.le passato di questo corrente anno 1751 stante lo decennio decorso da V.S. venne ordinato lo nuovo apprezzo de beni negl'anni dedotti del Patrim.o del mag.co D. Gio Guasco da farsi per mano de mag.ci Tavolarij del S.C. eliggendo per bussola intesi l'interessati d'esso Patrim.o, ut fol. 64 degli atti conventi. Laonde servatis servandis sortita in persona di me sott.o Tavolario la causa … stabilita la giornata dell'accesso mi conferii su la faccia del luogo la mattina del 11. del corrente Giugno … Li beni del Patrim.o del mag.co D. Giovanni Guasco negl'atti dedotti consistono in un comprensorio di case in più e diversi membri inferiori e superiori, cortile grande e cantine, ed altro, che nell'anno 1732 à 27 7bre dal mag.co Tavolario di d.o S.C. D. Casimiro Vetromile venne apprezzata in summa del capital prezzo di doc.ti duemila, e venticinque, dedottone lo capitale di d.ti quattrocento settantacinque d'annuo cenzo di doc.ti diecinove redditizio al Ven.le Monistero delle Rev.de Monache Benedettine, sotto il titolo di S. Gregorio Armeno giusta la sua relazione formatane nel secondo volume degl'atti di d.o Patrim.o, intitolato Proc. Orig.li credito D. Paduani, et aliorum de Guasco fol. 154, ad … poi susseguentemente lo prefato mag.o Tavolario Vetromile con altra sua relazione in data 27. Gen.o dell'anno 1736. stante le riparazioni, e rifaz.ni, che in d.a casa necessitavano per causa del tremuoto accaduto in 9mbre del d.o anno 1735 scemò di prezzo lo predetto comprensorio in somma di doc.ti duecento, e disse rimanere in prezzo, e valore in doc.ti mille ottocento venticinque giusto lo stato d'allora come si trovava, ut fol. 257 … Io intanto servando lo stesso ordine del prenominato mag.co Tavolario Vetromile, ne trascrivo sommariamente lo stato attuale del dedotto comprensorio di case … Giace dunque lo preziando comprensorio di case nella strada, che da S. Lorenzo Mag.re cala a S. Biaggio de librari nel lato sinistro in contro alla clausura, e chiesa de Rev.de Monache Benedettine di S. Gregorio Armeno confinando da tramontana con altre case delle med.me Religiose Benedettine, denominato il Fundico di S. Gregorio. Da levante col Ven.le Real Convento di S. Lorenzo Mag.re de PP. Francescani; Da ostro si coerisce alli beni dell'Ill.re Marchese di S. Giuliano e del **m.co Alfano**: e dal quarto lato di ponente colla d.a strada dalla quale si ha l'ingresso per portone curvato di piperno con arco, e dentro di esso per cortiletto bislungo coverto, e scoverto, basolato nel suolo, e nel coverto di lamia semibotte sono dipinte à fresco tre imprese di famiglie, una di Caracciolo, altra di Perrino e la terza, ed ultima di Guasco. Nel lato sinistro di d.o cortiletto bislungo parte coverto e parte scoverto vi si osservano dell'aperture della casa del Monistero di S. Ligorio confinante, consistente in uno finistrino allume cancellato di ferro sotto della lamia, ed altre verso di quello scoverto, de q.li due sono cancellate di ferro, con orne di piperno la p.ma elevata dal piano dà palmi due, ed altre due aperture sono affacciatore, anche ornate di piperno, e tutte quattro poste a piombo una sop.a l'altra, e dopo questo principia allo stesso lato sinistro la describenda casa, che in quel lato esterno di fabbrica con porta quadra grande, quasi per lo contenuto della larghezza del medemo, e sopra di esso finistrone per lume; e così d.ta porta come il finistrone sono colle orne pipernate, e da d.ta porta si introduce ad altro cortile scoverto di competente grandezza di figura quasi quadra mattonato à livello il suolo, e nel lato destro di q.sti vi è il tubbo, seu diritto di formale attaccato al divisorio con grado di piperno da fianco, e sopra di esso piccolo vano dentro lo stesso divisorio fondata con orne di piperno. Nella testata di d.o cortile trovasi situata porta grande quadra colla sua chiusura di legno, e si entra ad un basso grande à traverso per lo contenuto di dieci valere, e la travatura di essi viene sostenuta da due tarcenali, il pavimento di tagliama viene illuminato dà finistrino dalla parte di d.o cortile; tiene tre porte per la p.ma s'introduce à piccolo basso oscuro, ed à lamia semibotte, e simile pavimento di taglima; la seconda porta, che nel medemo lato in testa risiede s'immette ad altro basso oscuro e diviso da colonna di fabbrica isolata che sostiene l'arco di fabrica a lamie, e questa per commodo dà … contenendo li posti di fabrica alli lati per le botte, e la terza porta sistente in esso basso grande mediante teste di fabrica in sedici scalini si cala alla cantina posta immediate sotto detto

basso, quale è coverto da lamia semibotte astracato lo pavimento, e per porta mediante scivola di fabrica di dieci scalini impianasi al predeto cortile. A detta cantina sieguono al medemo piano altri tre vasi, uno sottoposto al basso piccolo notato ed altri à quelli da riferirsino, e tutti sono coverti a lamie semibotte astracate ne pavimenti lustre al cortile, e per archi, e porte fra di essi vi si ha lo passaggio, e tutte tengono li posti alli lati da riponere le botte. Nel medemo cortile, e lato in testa presso la nota porta grande del descritto basso siegue cataratto della calata alla mentuata cantina, che per la riferita grada vi si cala e nell'altra consecutivo lato sinistro trovasi la grada di fabrica per impianare all'appartamenti, che di qui a poco si descriveranno sono tre porte, una à costo il al langolo del med.mo cortile, in testa ornata di piperno che introduce ad un piccolo basso bislungo, dove sono li luoghi ed è coverto da lamia semibotte astracate il suolo e per la seconda porta di simil ornata e grado di piperno, si ha l'ingresso da una chiusura di legno illuminato di finestrino cancellato verso il cortile, viene coverto à travi con tembiata di tavole, col suolo astricato, e la terza porta che sotto la citata grada vien posta, tiene la sua chiusura a cancello di legniame e mediante scivola si cala ad altro vaso di cantina, che p.ma era in uso di stalla ed è coverta anche di lamia semibotte, pavimentato d'astrico, e lustra cancella di ferro verso del mentuato cortile.
Prima d'intraprendere la cennata grada nel lato opposto à quello di testa, vi è porta d'altro basso ornato anco di piperno e con due gradi, e chiusura di legno, s'introduce in esso quale viene coverto à travi con tembiata di tavole à finistrino à lume, cancello di ferro al cortile, e porta à destra, che immette ad altro basso di simil covertura illustrato da finistrino cancellato di ferro, corrispondente al predetto cortile, ed altra porta di passaggio all'altro riferito basso nel lato sinistro del poco anzi citato cortile, e d.i due bassi tengono li suoli astracati, e così questi, come quelli altri a lo basso piccolo in ancolo vengono presentati sopra delli notati vasi, e stalla della mensionata cantina. Avendo già distintamente significato lo primo piano del prefato comprensorio con tutti quei comodi, e vasi sotterani di cantine, passo al secondo piano, cioè primo appartamento, al quale vi si ascende per la citata grada di fabrica coverta in due teste di comoda larghezza poggiata à quel medemo sinistro lato, dico lato dello stesso cortile, e con ventidue scalini framezzati da ballatoio, e da pettorata di riparo fornita, si posa ad altro ballatoio in piano allo primo appartamento, dove nel lato sinistro, e cava dentro saletta [?] coll'effigie à fresco di S. Gaetano, S. Antonio, S. Nicola, S. Cristofaro, S. Andrea Avellino e sopra d'esso la Beatissima Vergine, S. Anna, S. Giuseppe, S. Michele, l'Eterno Padre, Spirito Santo, e Cherubini, quale ballatoio viene coverto à tetti con tembiata a tavole, ed in testa à detta grada per porta ornata di piperno chiusura di legno introducesi a camera grande divisa da due intellature di tavole formando tre camere coverte à trave tempiate di tavole astracate il suolo tiene due finestre al cortile, ed in essa stanza tiene tre porte, la prima nel lato dell'ingresso à sinistra, dove per passetto si … due altre porte, una in testa, che immette à stanza grande ripartita in due da intelata di tavole coverta similmente à travi, e sua tempiata di tavole ornate di piperno al cortile sud.o, stipo dentro muro, altra porta ornata, che introduce ad altra consimil stanza, nella quale si avvisa la comunicazione alle stanze della casa del Monastero di S. Ligorio, mediante apertura fatta dall'attuale inquilino per suo comodo per quella porta poi cennata nel pocanzi riferito passetto à da scaletta di fabrica di diciotto scalini, e si cala à dispensola coverta à lamia semibbotte illuminato da due finistrini, uno cangello di ferro verso il cortile del fondaco di S. Ligorio, ed altra verso del … cortile di d.a prezianda casa, al quale tiene anche porta di uscita.
Ripigliando la notata camera grande nel di lei lato sinistro notasi la seconda porta, che introduce à piccolo vano, ò sia astretto coverto, dove trovasi altra grada impianata alle stanze del secondo appartamento ò sia terzo piano che appresso si riferirà; e nello stesso luogo per altra porta ornata, come le altre di piperno introducesi à camera grande coverta à travi e tempiata astracato il suo pavimento nel cortile del confinante fondaco di S. Ligorio, e tiene altresì due porte ornate di piperno, una tompagnata corrispondente all'ultima riferita camera, e per l'altra s'immette ad altra stanza di simil covertura con suolo astracato, con finistra affacciatora al cortile del fondaco di S. Ligorio.
Seguendo la precisata camera grande nel lato interno è la terza porta di cui mediante grado si ha l'uscita ad altro superiore cortiletto scoverto, ove trovasi dritto di formale, poggi, e gradetti a destra, per la quale si ascende ad altre stanza, ed in testa vi è altra stanza divisa di Nast'auro [?] di fabrica, alla quale introducesi per porta ornata di piperno, e chiusura di legno, e questa viene coverta da sei valere e corto astracato lo pavimento con due finistrini à lume, e quel medemo cortiletto superiore tiene stipo dentro muro, e lo focolaio fornito di cappa, salendo indi la cennata gradetta di fabrica con quattro grade impianasi à piccola stanza di tre valere dove sono due lavatoie, poggio, focolaio senza cappa necessario, e finistrino a lume, cancellato de ferro, e proseguendo altra testa di grada di undeci scalini, mediante porta entrasi ad una camera di quattro valere à corto con stipo dentro muro, finestra ornata al predetto cortiletto, ed altra porta in testa, che introduce ad altro camerino di tre valere a corto coverto, simile finestra il mentuato corrituro e tutte due tengono li pavimenti astricati. Tornando all'avvisato passetto, ò sia astricato coverto nel lato sinistro della riferita camera grande, salendo la gradetta di fabrica di diciotto scalini si posa al ballatoio del secondo appartamento, dove sono due porte, una di esse introduce à stanza di nove valere, tiene lo pavimento di astrico, finestra ornata di piperno al proprio cortile, e porta che dà l'ingresso ad altra stanza di sei valere simile pavimento astracato col suo focolaio cappa e finestra al pred.o cortile, e porta d'altra consimile stanza,

però questa tiene due finestre al medemo cortile scoverto: Per quell'altra porta citata nel ballatoio di d.a gradetta, mediante tre gradi s'ascende ad altra camera d'otto valere con pavimento di astrico, focolaio, e cappa e due finestre affacciatore al cortile del vicino fundaco di S. Liguoro [p. …] tiene anche stipo dentro muro, e porta da cui per due grada si cala à stanza di quattro valere pavimentato d'astraco, stipo dentro muro e finestra di aspetto al medesimo fondaco di S. Ligorio.
Seguendo la gradetta con altri sette scalini di fabrica mediante chiusura di legno introducesi al suppegno da una pegno di tetto, ripartito di cinque incavallature, pavimento di astrico, stipo dentro muro focolaio fornito di cappa, poggio accosto, lavatoio con tre finistroni, che ricevono lumi dalli proprij cortili di d.o comprensorio, e per tesa di scalandrone di legname si ascende à passetto, dove si trova il sovro luogo comune, con dritto di formale e porta, che ha l'uscita ad altro passetto scoverto con pettorata verso lo predetto proprio cortile scoverto. Seguendo lo mentuato scalandrone di legno con altra tesa di undeci scalini, si sale ad altro ballatoio, dove sono due altre porte, per la prima in testa per grado si cala al suppegno di sei incavallature, con tetto, che lo cuo[p. …]preno astracato lo pavimento, tiene tre finestroni al rinominato cortile scoverto, e porte …ante astrico à cieli, che cuopre l'ultima delle tre notate … ed è fornito di pettorate verso del proprio cortile e per l'altra seconda porta enunciata sul riferito scalandrone si esita all'astrico à cielo coperiente la prima dell'avvisate due camere, da cui con due grade si cala ad altro suppegno, che fa covertura à stanza di quelle due già notate, e questo è lo stato attuale del già descritto comprensorio, siccome anche vien riferito dal mag.co Tavolario Vetromile in quella sua p.ma relazione citata dell'anno 1732. Dovendo dunque all'ordinato apprezzo dell'intero unito comprensorio di case già di sopra riferito riflettendo il sito, dove giace, ed indi non solo la quantità, e stato attuale delli devisati suoi ma.. e fabriche componenti, e quanto pur tutta via capace di ulteriore avanzamento, quantunque [p. …] affatto privo di aspetto alla strada alla q.le tiene solo suo entrato, come anche riguardo alla valitudine delle sue fabriche attuale, che hanno bisogno di riparo, considerandone l'annue temporanee bisognevole riparazioni per futuro sempre mantenimento, e riflettendo poi la vendita che per lo più, ò meno, se ne puole annualmente ricavare per ragion dell'affitto riguardando alla disposizione del mondo corrente ed insomma riguardando tutto, e quanto in simili apprezzi si suole considerare: stimo così fatto, e dedotto stabili di case, colla quale servitù attiva de lumi tiene nel cortiletto coverto, e scoverto delle case di S. Ligorio, come altresì l'azzione anche attiva di finestra à d.a casa nel cortile scoverto di d.o Monastero di S. Ligorio, e per franco e libero da qualunque peso di censo, ed altre servitù giusta il tempo e stato presente nella somma, e capital prezzo di d.ti duemila, e duecento, dico d. 2200. Ma perché detto comprensorio di case tiene sotteso [p. …] il censo enfiteutico dovuto al pred.o Venbile Monastero di S. Ligorio in annui d.ti diecinove, ed in Cap.le la somma di d.ti quattrocentosettantacinque à ragione del quattro per cento, questi dedotti dal d.o cap.le di d.ti duemiladuecento come sopra rimane lo predetto comprensorio di case netto, ed espurgato da peso nella summa e capital valore di d.ti millesettecentoventicinque, dico docati 1725. Che è quanto devo ad V.S. su di questo affare riferita, à chi come devo fò dev.ma riv.a, baciando le mani di V.S. nap. 30 di Giug.o 1751 Devotissimo, ed oblig.mo serv.re Giuseppe Pollio. Al Reg.o Cons. Sig.r D. Tiberio de Fiori Comm.rio. Il Proc.re del Ven.le Monastero di S. Gregorio Armeno supp.do espone a V.S. come ritrovandosi da più tempo dedotta nel S.C. una ereditaria delli qq.m Giovanni, ed altri fratelli di Guasco, sopra della quale d.o Monastero rappresenta annui d.ti diecinove di censo, ed essendo la med.ma stata assegnata al q.m D. Emilio Guasco in le doti di sua moglie per d.ti 1200 col patto del[p. …]la ricompra quandocumque riserbato à beneficio de dotandi fù il d.o patto dall'eredi de dotanti ceduto à beneficio del d.o D. Antonio M.a Grimaldi, da cui con altro Istromento fù d.o patto ceduto in beneficio del d.o Monastero, il quale intendendo di esercitare d.o patto hà fatto il deposito di d.ti 1200 per pagarsi à creditori sud.i Però supp.ca V.S. stante il deposito sud.o ordinare, che d.o Monastero sia posto in possesso di d.a casa, con commettersi l'esecuzione di d.o posesso allo S.no della causa, riserbando al d.o suo Pnpale ogni ragione che li compete. Die 3. Iulij 1752 venia s.ba cert.s partibus. Il Proc.re della mag.ca vedua D. **Camilla Guasco** figlia leg.ma, e naturale del q.m Giudice di v.a D. Pietro Emilio, e della q.m D. Ippolita Perrino creditrice graduata … Per il presente mandato di Procura valituro, come se fosse pubblico Istr.o io sott.a D. Anna Caracciolo al presente Abbad.a del Venerabile Monastero di S. Ligorio de SS.e Donne Monache di questa Città, non potendo esser di persona alle cose infrascritte per lo mio claustrale stato, fò, e costituisco mio in d.o nome, e del d.o Venerabile Monastero special Procuratore il Sig.r D. Pietro Barbuto à potere in nome del med.mo prendere il vero reale, e corporale possesso di una casa palaziata in più, e diversi membri, consistente con camere soprane, e sottane, e cantina, sita in questa Città all'incontro la Veble chiesa di d.o n.ro Monast.o, e prop.o vicino all'arco del med.mo Monastero, e prop. quella casa, che fù del Patrimonio delli **qq.mm D. Emilio, e D. Giovanni Guasco** à d.o n.ro Veble Monist.o r.esta per la somma di d.ti millesettecentoventicinque, che se ne ritrova già fatto il deposito nel S.R.C. in B.ca del mag.co Basile, presso lo S.re Fiorentino … Napoli li 20 Luglio 1752 D. Anna Caracciolo Abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 3425, f. 244-256; Pinto, Ricerca 2011).
- Aggiunta, ò vero supplemento alla Platea del Venerabile Monistero di santo Gregorio Armeno volgarmente denominato s. Ligorio, formata nell'anno 1691 … sino al p.nte anno 1749 … [f.292r] … Acquisto della casa di D. Gio: e fratelli di Guasco, sita all'incontro la n.ra Chiesa, e nuova fabrica fatta di d.a casa, unitamente con

altre antiche del n.ro Mon.rio. 1752 a 20 Luglio ritrovandosi in Patrimonio una casa di D. Gio: e fratelli di Guasco, che fu olim di Pietro Emilio guaschi, sita all'incontro la n.ra Chiesa, su di cui rappresentava il n.ro Monasterio un censo d'annui d. diecinove, come in questo folio 4., e nell'antica Platea folio 8; et essendosi la medesima esposta venale, si procedè all'apprezzo, prima dal Tavolario Vetromile, ut in processu intitulatu, Processus originalis creditorum mag.cum D. Paduani, et aliorum de Guasco, fol.° 154, et 160 d.i prosessus; indi dal Tavolario D. Giuseppe Isoldi nell'anno 1751, ut fol.° 106, ad 118 tertj voluminis intitulati: Acta sequentia q.m D. Joannis Guaschi: E siccome l'apprezzo di Vetromile fu per la somma di d. 2025, dedotto il Capitale del d.o censo d'annuj d. diecinove dovuto a d.o n.ro Monasterio: nel riapprezzo poi fatto da d.o Isoldi, fù ridotto a d. 1725 colla deduzzione del med.mo Capitale per lo censo sudetto; quali processi sono in B.ca di D. Nicola Basile presso lo Scrivano Francesco Fiorentino. Per lo quale effetto in virtù di consenso prestito da' creditori, ed altri interessati del Patrimonio sudetto, fu interposto decreto a d.o di 20 Luglio 1752 … col quale fu ordinato, che stante il deposito fatto dal n.ro Monasterio di d. 1708, si fusse consignato al n.ro Mon.rio il possesso della casa sudetta, come in fatti a d.o di 20 Luglio 1752 ne fu dallo scrivano del Patrim.o dato il possesso al m.co D. Pietro Barbuto, proc.re eletto dal n.ro Mon.rio … [f.292v] Ed essendosi acquistata d.a casa dal n.ro Mon.rio; ed avendo considerato, che la medesima aveva bisogno di restaurazione, per essere lesionata; perciò, avendo fatto conto, che accomodando la medesima solamente, vi bisognava molta spesa, e non si saria ricavato frutto corrispondente al costo, e spesa di d.a casa: a tale oggetto pensò di unire la medesima con altre case di d.o Mon.rio, contigue alla med.ma, e dare nuova forma, così alla d.a nuovamente acquistata, come all'altre antiche contigue: come in fatti si avvalse delle case notate num.° 58, et sequentibus sal f.o 121 sino ad 123 in questo, et f.° 128 a t.°, et 129. Prima però di passare alla nuova forma data alla d.a casa, unita con altre del Mon.rio e per dir meglio l'uso, che si è fatto del suolo della medesima giacche era cadente: conviene di dar qualche idea della sua situazione, confini, e stato, siccome apparisce dalla relazione ed apprezzo fatto dal Tavolario del R.o Cons.o Reg.o Ingegniero D. Giuseppe Isoldi, che si conserva. Era dunque la d.a casa all'incontro la Clausura del n.ro Mon.rio, confinante da tramontana col n.ro fondaco, da Levante col Convento di S. Lorenzo Maggiore, da Ostro si coeriva alli beni del Marchese di S. Giuliano, e delli Sig.ri Alfano, e dal quarto lato verso ponente colla strada: dalla quale [f.293r] si aveva l'ingresso per portone; dal lato sinistro principiava la d.a casa con due cortili, uno coverto bislungo e l'altro scoverto quatrato: nella testata del quale vi era un basso grande, con altri bassi, per uno de' quali vi era la calata alla cantina consistente in più vasi colli posti per tener le botti: appresso sequitava nel d.o lato sinistro la grada per salire agli appartamenti, sotto della quale vi erano tre porte per tre luoghi, da uno de quali si calava ad altra cantina; e nel lato opposto a quello di testa vi erano altri due bassi. La casa nel primo appartamento consisteva in una camera grande con due intelature di tavole formando tre camare; altra stanza grande ripartita in due da intelata di tavole; et indi altra consimile stanza; e da un poggetto prima d'entrare nel d.o appartamento vi si calava ad una dispensola: indi salendo nel secondo e terzo appartamento, con camera grande, ed altre due stanze; e nel lato in testa della camera sud.ta grande vi era altra porta coll'uscita ad altro cortiletto superiore col dritto del formale, e da questo si ascendeva ad altra stanza; ed in testa vi era altra stanza col focolajo; e salendo una gradetta impianavasi a picciola stanza con due lavatoje poggio, focolajo: e proseguendo altra tesa di grada entravasi ad altra stanza con camerino. E tornando al d.o luogo nel lato sinistro della camera grande si trovava grada per salire al secondo appartamento, dove erano due porte, da una si entrava a stanza grande con porta, per cui s'entrava ad altra stanza con focolajo, e per l'altra nel ballatojo con tre gradi si ascendeva ad altra camera con focolajo, e con porta con cui con due grandi si calava ad altra stanza, e seguendo la gredetta s'introduceva al suppegno, con altri comodi. Convenendo dunque al n.ro Monasterio fare la sudetta fabrica si avvalse di tutte l'altre case contigue salendo verso sopra la medesima strada sino a sotto il campanile del Monasterio, e con nuovi ripartimenti fatti e nuovi edificj, cosi nel suolo, e contenuto della sud.a casa nuovamente acquistata, come dell'altre antiche case, e membri di esse, descritti tutti nel foglio 123 onde avendo dato nuova forma, ave il Monasterio ricavato il convenevole frutto del suo denaro impiegatovi, come si spiegherà in appresso avendoci spesi d. 17547.2.5, cioè li sud.ti d. 1708 e d. 15839.2.6 per la fabrica. Si è primieramente avvaluto il Monasterio della med.ma entrata, che prima aveva la sud.a casa di Guasco per tutti li quarti nobili fatti, con averli data però migliore forma, così coll'ingrandimento dell'entrata con nuovo or[f.293v]namento di piperno, come con dare maggior spazio dentro del cortile, per comodo de' piggionanti, per l'uso delle carozze. Oggi dunque consiste il palazzo nobile in cinque nobili appartamenti, tutti colla facciata di palconi, e finestre alla strada publica; tre di essi sono situtai uno sopra l'altro eguali; e ciascuno de' medesimi si compone di stanze in piano num.o tredeci, ed una cucina, ed è diviso in due bracci; e col comodo di rimessa e stalla, al piano del cortile. E l'ultimo de' d.i quarti, cioè il terzo tiene loggia scoverta accosto le mura del convento di S. Lorenzo gli altri due quarti poi se bene avessero l'ingresso nel medesimo portone, e l'uso dell'istessa grada, ad ogni modo sono transversali alli sudetti tre appartamenti notati; ed il primo di essi và in piano colla sua facciata al secondo delli notati tre appartementi; e questo consiste in camere numero undeci, e cocina, e tiene il comodo di una dispensa grande, alla quale si cala con scalantrone di legname; tiene picciola loggetta scoverta dietro la cucina; e comodi altresì di stalla e rimessa unita nel medesimo cortile; l'altro appartamento

poi và in piano col terzo de' primi tre appartamenti sopra descritti; e tiene per cagione del campanile del Monasterio, che li stà vicino solamente una stanza colla facciata di picciolo palconcino alla romana verso la strada, e consiste in stanze numero otto, cocina, due stanzolini e loggia scoverta dietro il Campanile. Tutta la sudetta casa, come nella facciata verso la strada, è coverta a tetto: questo si è diviso in quattro parti, dando a quattro appartamenti il comodo di una di d.e quattro porzioni; ed all'altro appartamento, che sarebbe il quinto, se li è dato per comodo il camerino sistente nell'ultimo ballatoro della grada in piano all'astraco a cielo: il di più poi della casa è coverto ad astraco a cielo per uso comune di tutti li piggionanti; ma sopra due stanze, che coprono il terzo appartamento nobile vi ci sono formati per difenderle dall'ambiente dell'astraco a cielo, due tetti bassi per semplice difesa. [f.294r] Dalla parte di dietro poi di d.o palazzo nobile, porzione di cui si compone della casa acquistata da Guasco, quale aveva un fondato, che si estendeva fino alla muraglia del Convento di S. Lorenzo: in d.o luogo vi si è formato un altro cortiletto con grada separata da dentro il fondaco del n.ro Monasterio, corrispondente ad un basso, e si sono fatti altri cinque appartamenti, tra di essi adiacenti sopra d.o basso; e consistenti in camera, e cucina; e gli altri due sono situati collaterali del sud.to cortiletto; e ciascuno di essi, di una sola camera: quali cinque appartamenti sono remasti incorporati col fondaco attuale d.o di S. Pantaleone. Non tralascio di dire, come non si è tralasciato di abbellire li sopra descritti cinque appartamenti nobili, così con gallerie, come altre si con bussole indorate: tele nelle soffitte delle camere principali, tutte dipinte con cornicioni indorati, e freggi dipinti: con ornamenti di stucco: con riggiole nel suolo, ed ogni altro convenevole abbellimento, iusta il moderno nobile gusto. Oltre de d.i descritti membri il Monasterio facendo uso di tutte le antiche case, come sopra si è detto, a tutte ha dato nuova forma, e ripartimento: così si è avvaluto di un cortiletto di una casa contigua, e si è servito per uso di cantina, ed altre mutazioni, sicche nello stato presente esistono li seguenti corpi, affittati à sott.i, cioè. Il primo quarto grande del palazzo affittato a D.co losa Lombardo d. 185. Il secondo affittato a D. Andrea Sarnelli d. 110. Il terzo a D. Tomaso di Mase d. 220. Altro a lato sud.to del D. Andrea Martucci d. 100. Altro a lato del secondo a D. Gennaro Pollio d. 150. A Dom.co de Fonso casa con bottega e cantina d. 50. A Dom.co Giannone un botteghino d. 12. A chiara Cicalecchia bottega sotto il Campanile d. 12. A Dom.co d'Angelis casa sopra a d.a bottega d. 15 … (ASNa, Mon. sopp. 3452, a.1749; Pinto, Ricerca 2011).
- [f.8v] … [ancora altra grafia] La sud.a Casa fu comp.ta dal M.rio a 20 Lug. 1752. onde non si deve più d.o censo, come nella nuova Platea fol. 4, e 129 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).

1753 - Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 sotto il governo della Signora D. Anna Caracciolo di Capriglia per la seconda volta Abbadessa. Parte Prima Che principia dal 1521 sino al 1576 in dove si descrive l'origine e tutti i passaggi de' Nomi de' Debitori (p. 1) Censi dell'Infermeria del 1521. Filippo Russo annui d. 24 sopra Case alli Setajori d. 24. Nel 1529 si situa l'Erede. Nel 1534 si situa Gio: Maria Russo, e si dice essere l'istrom.to dentra il Mon.rio nella Cassa delle scritture. Nel 1537 si situa Lonardo de Palma per annui d. 26 per la d.a Casa, e bottega, e si dice essere l'istrom.to in d.a Cassa. Nel 1540 si situa Gio: Fran:co de Palma, e si dice essere la casa nella strada di S. Ligorio. Nel 1573 il Mon.rio si comprò dette Case per d. 1200 con denaro pervenuto dalle Sig.re D. Giulia, e Cornelia Caracciolo, e perciò il Mon.rio loro vita durante gli cedette l'usofrutto di d.e Case, come apparisce per istrom.to ad Ag.o 1573 per N.r Gio: Batta Pacifico. E si è veduto esser diverso il soprad.o censo affrancato dal primo dovuto sop. a Case alli Setajori, me per d. 26, e si cita l'istrom.to de 13 8bre 1536 per N.r Gio: Dom.co Lega. Nel 1572 si situa Nardo di Palma. Nel 1574 fu d.a Casa venduta a Lucio del Vecchio, e pagò d. 10 per il laudemio. Nel 1576 si situano Isabella, Giovanna, e Claudia del Vecchio figlie del d.o Lucio. Siegue nell'altro reassunto fol. 130 (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

28.4.1831 - Con la presente scrittura … i sottoscritti, venerabile Monastero di S. Gregorio Armeno, rappresentato dalla sottoscritta Sig.ra Badessa D.a Teresa Brancaccio dei Principi di Ruffano, ed il Cav. D. **Gennaro Alfani**, han dichiarato quanto segue. Dovendo esso sig. **Alfani rifare il casamento di sua proprietà** sito di fronte alla Chiesa del sud.o Monastero, nella Strada S. Gregorio Armeno n° 24, e precisamente il terzo appartamento con quattro vani affaccianti in detta strada, con atto del 28 Aprile 1831 … destinare un architetto per verificare lo stato del sudetto appartamento … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

2.9.1841 - La Sig.ra Abbadessa e Dame Monache del Ven.le Monistero di S. Gregorio Armeno di Napoli hanno incaricato me sottoscritto Architetto Raffaele de Nardo di descrivere alcune servitù … 3° Nella **casa del sig. Alfano** vi sono de' piccioli balconi nell'ultimo piano, da dove si guarda nell'interno dello stesso coro … 2 settembre 1841 Raffaele de Nardo (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 172; Pinto, Ricerca 2010).

4.1.1860 - … convenzione raccolta ne' seguenti patti, leggi e condizioni. art.1.° Il costituito Sig.r **Alfani** si obbliga formalmente rimuovere ogni introspetto diretto ed obbliquo che attualmente si a per mezzo de' tre

vani sistenti nel terzo ed ultimo piano del suo casamento e nel coro del sudetto Monistero, e precisamente da quelli che ricadono nella verticale delle botteghe segnate coi numeri 23. 24., e 25. nella strada S. Gregorio Armeno … 4 Gennajo 1860 Cav. Gennaro Alfani (ASGA, n. 48; Pinto, Ricerca 2011).

BENI CAETANO C. MORCONE (not. 1518-1522)

9.2.1518 - In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo decimo octavo Regnantibus Serenissimis, et Illustrissimis ac Cactolicis dominis nostris dominis Regina Ioanna, et Rege Carulo hispaniarum utriusque Sicilie Ierusalem et Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie Citrafarum Anno tercio feliciter Amen. Die nono mensis februarii sexte inditionis Neapoli: Nos Ioannes Thomas de Perocta de Neapoli ad contractus Iudex, Ioannes Antonius de' Nuteria … Notarius … accersitis … ad venerabilem Ecclesiam, et Monasterium **Sancti Ligorij** de Neapoli … constitutis Reverenda, et Venerabilibus Religiosis Domina Tarsidia Guindacia Abbatissa dicti Monasterij, Domina Lucia de Somma … Cicella de Diano … Catharinella Caracciola … Victoria Minutola … Violanta Brancatia … Cubella Brancatia … Madalena Barrile, et Domina Camilla de Dura Monialibus [n. 9] … ex una parte, et Magnifico Domino Francisco de Aflicto de Neapoli utriusque Iuris Doctore … ex parte altera, prefate vero partes … asseruerunt pariter coram nobis, olim intestimonio publico constitutum venerabilem clericum Ioannem Mormandum de Neapoli vendidisse, et alienasse, et vendictionis nomine … nobili viro Ioannis de Lamberto de Neapoli tunc presenti … quasdam domos in pluribus, et diversis membris, et hedificiis inferioribus, et superioribus consistentes cum curti putheo cisterna, et terracica discoperita sitas, et positas in platea Sancti Ligorij de Neapoli iusta **iardenum excellentis Domini Comitis Morconj** [Iacopo Gaetano d'Aragona] iuxta conventus Sancti Laurentij, iuxta fundicum dicti Monasterij iuxta bona Magnifici Sebastiani de Barnaba seu dicti Monasterij Sancti Ligorij, in quinto decimo die mensis Augusti cuiuslibet omni, olim dictas domos Ioanni Mormando, mediante publico instrumento dicte concessionis facto per manus pupplici Notarij, quod precio ducatorum mille, et ducentorum de carlenis argenti prout hec, et alia in quodam publico instrumento dicte vendicionis exinde fieri rogato olim die quinto presentis mensis februarii Neapoli scripto per manus mei Notarij supradicta hec, et alia latius conimentur submicto etiam per dictum dominum Francisco coram nobis in eius assercione predicta in alio pupplico testimonio constitutum dictum Ioannem de Lamberto declarasse dictas domos emisse pro' Excellente Domini Michaele de' Aflicto de Neapoli Comite triventj, et ad eius opus, et instanciam, et de propria ipsius Domini Comiti pecunia non obstante, quod aliter in dicto instromento empcionis per dictum Ioannem de Lamberto facte, a dicto Ioanne mormando alias continetur, ipsasque domos dedisse, et assignasse dicto Domino Comiti tunc presenti … etiam dictus Dominus Franciscus in eius assercione predicta, dictum Dominum Comitem in alio publico testimonio constitutum donasse dicto Domino Francisco eius filio tunc presenti … predictas domos … fuisse reservatum assensum dicti Monasterij … prefate Domina Abbatissa … consensierunt dicti vendicioni recognitioni, et donationi ut supra factis ... annuum redditum sive censum predictum … iuxta tenorem dicti instrumenti concessionis dicto Ioanni Mormando … censum emphiteoticum dictorum ducatorum decem, et novem anno … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 7 n. 10 … strada di S. Ligoro … Assenzo prestito dal n.ro Mon.rio alla compra fatta per Gio: Fran.co d'Afflitto da Gio. Mormanno d'una pi sita alla strada di d.o Mon.rio redititia à quello in annui d.ti 19 per Not.re Gio: Ant.o de Nocera à 9 di Febr.o 1518 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.16v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo settimo … R.to in Pl. fol. 8 Num.° 10 Presta l'assenso il n.ro Monast.o alla compra fatta per Gio. fran.co d'Afflitto da Gio. Mormando della casa sita all'incontro dell'istesso Mon.o sopra la quale questo vi possiede il censo d'annui d.ti diecennove rogato d.o Istro dassenso per N.r Gio. Ant.o de Nocera a' 9 di feb.o 1518 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.14r; Pane, Il monastero ..., 1957 p.42; Pinto, Revisione 2010).
- [f.7v] Questa Casa passò poi al D.r Francesco d'Afflitto, come nell'Inventario autentico dell'anno 1519. fol. 43. à t.°, col peso di d.o annuo censo di docati diecennove: stante la compra fattane per Giovanne Lamberto in nome, e parte di Michele d'Afflitto Conte di Trivento, il qual Conte la donò al d.o Dottor Francesco, col consenso del nostro Monastero, come per istromento per mano di Notar Antonio di Nocera di Napoli, rogato à 9. di Febraro 1518., ut in d.o Registro fascic. 7. n.° 10 (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr.1; Pinto, Ricerca 2011).
- Giovanni Donadio detto il Mormanno … la «casa grande» di cui si parla nel documento del 9 febbraio 1518 fu il risultato dell'adattamento e della integrazione di diversi immobili attigui in un solo organismo. Del resto, ciò appare tuttora evidente se si osserva il cortile della casa. Qui la scala, sebbene malconcia, conserva per tre piani i segni di un elegante rapporto di pieni e vuoti nella giustapposizione tra archi ed aperture rettangolari; essa, anzi, è tanto più degna di nota se si considera il suo limitato sviluppo e, si potrebbe dire, la sua dimensione borghese, così modesta rispetto alle altre scale cinquecentesche di Napoli. Ma, circa l'adattamento a fabbriche anteriori, è da notare nel muro di fondo del cortile, la presenza del tipico arco

catalano, attualmente murato, che non possiamo certo ascrivere al Mormando (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p.24).

8.12.1521 - Loise di Capua Conte d'Altavilla. Lo Ecc.te s.r Conte d'Altavilla Bartholomeo terzo fa una procura ad Joanne de' Ritijs V.J. Dottore che habbia a pigliare a cenzo dal con.to di san lorenzo cento settanta sette et un terzo palmi di terreno del detto con.to per mano de' notar lorenzo Romano de' Altavilla adi 8 del mese di decembre 10 Ind. 1521. Et per lo detto Joanne de' Ritijs estato mesurato et comprato detto terreno et sono palmi centosettantasette et un terzo uno in fronte et palmi trenta di longhezza per qualse voglia palmo del terreno del giardino de' detto con.to et confina con l'altro orto de' detto conte, jux. la **robba del conte de' morcone Jacovo maria Cayetano** jux. la robba del Capocefalo et altre confini, per prezzo de' docati trentacinque tari dui grana sei et denari quattro di cenzo perpetuo si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joanne antonio Malfetano de' nap. qual se conserva per detto convento. Et poi adi 9 di Agosto 12 Ind. 1524 la s.a locretia Ciorla et lo s.r loise suo figlio moglie et figlio del detto conte Bartholomeo fanno una procura al detto Joanne de' Ritijs che habbia da comprare uno cenzo de' docati diece reddititio al detto con.to di san lorenzo da Michele Capocefalo et sorelle et fu comprato sicome appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano. Et poi per la detta s.a locretia et detto s.r loise fu fatta unaltra procura a donno fabiano Melluso de' Altavilla che dovesse comprare palmi settantadui del detto terreno incominciando dal capo del giardino de' detto conte per insino alle mura et di larghezza quanto corre misurando dalle mura delli Capocefali comprati per lo detto conte jux le case del detto conte jux le case de' Joanneantonio lupo et altre confini. Et per lo detto don fabiano estata fatta detta compra per prezzo de' docati nove tari dui grana tridici et denari dui lo anno inperpetuum qual fanno la summa de' docati quaranta cinque lo anno si come appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano adi 23 de' Agosto 12 Ind. 1524 qual se conserva per detto convento. Et infine de' detto instro.to per mano del medemo notare adi 15 del mese di ottobre 13 Ind. 1524 se dimostra come il detto con.to se sentiva aggravato, et li foro adionti altri docati cinque per lo detto procuratore et lo s.r Anniballo de' Capua, qual fanno la summa de' docati cinquanta . Le compre del terreno con la adiontione delli docati cinque et per lo cenzo del detto Capocefalo docati diece, quali inseme fanno la summa de' docati sexanta quali se pagano per lo detto s.r loise Conte d'altavilla. Dico d. 60.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 113; Pinto, Ricerca 2012).
- a dì 19 Xmbre 1521 per N.r Gio: Ant.o Malfitano. Li PP. del Conv.to concedono à D. Bartolomeo de capua conte di Altavilla uno giardino sito vicino la chiesa di S. Lorenzo, iusta l'orto di d.o Conv.to, iusta li beni di D. **Iacovo Caetano d'Aragona conte di Morcone**, iusta li beni delli Capocefali, che tengono à censo da d.o Conv.to di palmi [167] in fronte, e 30: di larghezza, vicino l'orto di d.o conte per annuj d.ti 35:2:6 2/4 a ragione d'un tarì à palmi, pagabili a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 66v; Pinto, Ricerca 2011).
- Bartolomeo di Capua, Conte di Altavilla. Istromento di Concessione fatta dal nostro Real Monistero a benefitio di d. Sig. Conte, mediante la persona di Gio. de Ritiy suo Procuratore di palmi 167, ed un terzo [m. 44,18] di larg.za e 30 [m. 7,92] di lung.za del Giardino del nostro Real Mon. sito vicino la nostra Chiesa, ad annuo censo ... perpetuo di d. 35.2.7. pagabile a 15 Agosto ogni anno. Stip.to per not. Giov. Antonio Malfitano di Napoli a 19 Dec. 1521 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p. 133).

23.8.1522 - Die vigesimo tertio mensis Augusti X.e indictionis 1522. Apud Terram Altavillę in palatio Exc.tis D.ni Bartholomei de Capua Comitis dictę Terrę Altavillę. Et perche il capo, et principio di qualsivoglia testamento è la institutione de gli heredi; Perquesto esso Ecc.te Signor Bartolomeo Conte come di sopra instituisce, ordina, et fa herede suo universale … il Signor Luigi de Capua suo figlio primogenito legitimo, et naturale … Item instituisce il posthumo, seu posthuma nascitura, seu nascitura dalla Ecc.te Sig. Lucretia Zurlo sua moglie … Item vole, et ordina, che se li detti heredi morissero in pupillari etate, che luno succeda al altro nelli beni burgensatici tantum, reservate le case della Città di Napoli, et le Case di Aversa, quali vole le habbia da succedere il primogenito, che succederà al Stato. Item lascia, che morendo, il suo corpo si debbia sepellire dentro la Ecclesia di S. Stefano della Riccia Cappella di sua Signoria … Item lascia al Sig. Francesco de Sangro suo familiare … Item lascia al medesimo Sig. Franc.o una certa casa sita dentro la Città de Napoli, dove se dice S. Iennarello iux. li **beni dell'ecc.te Conte di Morcone**, iuxta la via pub.ca et altri confini, con conditione, et dechiaratione, che quandocunque il detto herede darà ad esso Sig. Franc.o docati cinquecento de carlini, esso Sig. Franc.o sia tenuto restituire la detta casa alli detti heredi di esso testatore … (ASNa, Archivi Privati, *Arch. Sanseverino di Bisignano*, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).

PALAZZO DI MARINO SPINELLI civ. 28 (ante 1524), poi DEL TUFO M. LAVELLO (ante 1535), poi S. LIGORIO (1547), poi LONGO M. S. GIULIANO (1594), sposa SEVERINO M. GAGLIATI (fino 1883)

17.10.1531 - MCCCCCXXXI Martedi adi xvii di octobre … f. 223/246 Al s. hector capece d. mille settecentosessantadoi tt. doi e g.a 10 e per lui al s. **Iacobo del tuffo** barone de lavello dic.o sono per uno

censo li have venduto sopra la **casa sua de napoli** come apar per uno contrato fato per mano de not.o Sebastiano Canora … (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

15.1.1532 - MCCCCCXXXII lunedi adi xv di Genaro … f. 321/70 Al s. **Iacobo delo tuffo** d. trecentosessantatre tt. quatro e per lui ala s. vincensa latre sua madre … (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

4.11.1535 - In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo trigesimo quinto. Regnantibus potentissimi Carolo quinto … anno vicesimo, imperii vero anno sexto feliciter amen. Die quarto mensis novembris none Inditionis Neapoli … Ioannes Andreas de hippolitis … Notarius … quod predicto die … accessimus ad venerabile Monasterium Sancti Ligorii maioris de Neapoli … in ecclesia eiusdem inventisque … Domina Camilla Spinella Abba … ex una parte. Et nobili Ioanne Francisco de Palma de Neapoli … ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt … nominibus dictum monasterium … habentes … quasdam domos in pluribus membris inferioribus et superioribus consistentem sitas et positas in hac civitate Neapolis in frontispitio dicti Monasterii iuxta bona heredum quondam mag.ci Sebastiani Barnaba V.I.D. redditicia dicti Monasterio, iuxta bona alia dicti Monasterij, iuxta bona mag.ci Thome Naclerij V.I.D. redditicia dicto Monasterio, iuxta fundicus dicti Monasterij, viam publicam, et alios confines, dictam Abatissam, et Moniales dicti Monasterij in publico testimonio constitutas … ad conventionem devenisse dixerunt cum predicto Ioanne Francisco locasse, et concessisse … dictas domos … ad annuum redditum, sive censum emphiteoticum ducatorum viginti de carlenis argenti … sub pactis, conditionibus, et declarationibus prout nec, et alia in quodam publico instrumento dicte concessionis fieri rogato authoritate apostolica in carta membrana olim die decimono mensis Martij secunde Inditionis millesimo quingentesimo vicesimo nono per manis Egregii Notarii Joannis antonij de Angrisanis de Neapoli, quod vidimus … super qua quidam concessione fuisse obtentam breve Apostolicum, et per mag.cos Dominos Commissarios Apostolicos dictum censum fuisse augumentatum in alijs ducatis quatuor ad summam ducatorum viginti quatuor, prout in decreto predictum commissariorum apparere dixerunt per ambas ipsas partes subjuncto in assercione predicta per dictum Ioannem Franciscum se ipsum virtute dicte concessionis habere, tenere, et possidere dictas domos cum iuribus, et existens quedam gradiata intus fundicum dicti Monasterij et constructa, et collateralis dictis domibus ut supra concessis ipsi Ioanni Francisco, et per quam ascendebatur ad dictas domos non aliter mencionata … tamen prefatum Ioannem Franciscum construssisse, et hedificasse quendam parietem intus dictus fundicum quatenus dicta gradiata erat largitudinis, et parietem ipsam in altum extulisse, et alzasse ad sui libitum valutatis. Et vertente differentia inter predictis Monasterium, et Ioannem Franciscum extra iudicialiter super constructione dicti parietis, pretendendo, et allegando dictum Monasterium ... ipsum dictum Ioannem Franciscum non potuisse, nec ei licitur fuisse dictam parietem construere … transaptionem … devenisse V3 quod predicta abatissa … assentire dicte constructioni … et de novo locare, et concedere eidem Ioanni Francisco … dictas domos cum iuribus eorum omnibus, ac cum dicta facultate constructionis dictis parietis, nec non palmos septem [m. 1,85] largitudinis cortilis dicti fundici ex parte dictarum domorum, et largitudinis palmorum decem, et septem [m.4,49] versus domos dicti D.ni Thome ad annuum redditum … aliorum ducatorum duorum ascendentium in totum ad summam ducatorum viginti sex de carlenis argenti … Et versa vice predictus Ioannes Franciscus ex huiusmodi transactionis … debeat cedere … quoddam membris, quod ad presens exercetur pro coquina, et est inclusus in domibus aliis dicti Monasterii, que ad presens tenentur locate per mag.ca Iuliam Baravallam à dicto Monasterio, quod membrum olim tenebatur, una cum dicta domo, in qua ad presens habitat dicta mag.ca Iulia per magnificum **Marinum Spinellum** ar. m. doctorem … (ASNa, Mon. sopp. 3414; Pinto, Ricerca 2011).
- Emptio domorum pro ven.li mon.rio s.ti ligorij huius civitatis xj aug.ti 1573. Die undecimo mensis Augusti p.e ind.is 1573 … cum annis preteritis dictum ven.le monasterium locaverit, et concesserit in emphiteosim perpetuam absque potestate affrancandi nob. joanni francisco de palma de neap. quandam domum sitam in frontispitio dicti monasterij iuxta olim bona sebastiani barnabæ, iuxta **bona m.ci marini spinelli**, iuxta bona heredibus fran.ci de afflicto iuxta fundacum dicti monasterij, et viam publicam, ad censum emphiteoticum perpetuum ducatorum viginti quatuor de carlenis med.te instrumento rogato manu m.ci notari jo.nis antonii de angrisano de neap. sub die 19 martij anni 1529 … (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259 a. 1573; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.142r] n.° 58. Siegue appresso calando à basso per la medesima dirittura un'altra Casa …E si nota, che in un Processo conservato nel Monast.o notato n.° 12. appare, che due Case site all'incontro del Monast.o in questa Piazza furono per esso censuate à D. Francesco de Palma per due istromenti, l'uno à 19 marzo 1529 rogato per Notar Gio: Antonio Angrisano, e l'altro à 4 di novembre 1535. per Notar Giovanne Andrea de Ippolitis, In Regi. perg. fascic. 11 n.° 8., l'una per annui docati ventiquattro, e l'altra per ann. docati ventisei … Se questa poi sia la Casa descritta nel presente numero 58., e l'altra nel num.° precedente, non se ne

può dare determinato giuditio per essernosi confusi li siti, e fabriche (ASGA, n. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- I repertori dei notai Gio. Antonio Angrisano (19.3.1529) e Gio. Andrea de Ippolitis (4.11.1535) all'ASNa mancano (Pinto, 2012).

27.8.1543 - Fascicolo XVIII Num.° 4 Carolus … Don Petrus de Toledo Marchio Villae Franchę … vicerex … et Egregio viro Hieronimo Granata Tabulario Neapolitano significamus qualiter in causa olim agitata in Regia Camera Summariae, et deinde venisse ad Sacrum Regium Consilium inter magnificam et Reverendam condam Camillam Spinellam Abbatissam Monasterij Sancti Ligorii maioris de Neapoli, sororem, et heredem condam magnifici Marini Spinelli actricem ex una parte. Et illustrem **Iacobum de Tufo Marchionem Lavelli** … ex parte altera super assistentia, et adjuticatione cuiusdam **domus magne** site in hac civitate Neapolis in platea Sancti Iannarelli seu ulmi Sancti Laurentij iuxta bona mag.ci Francisci Pulverini et f.rum, iuxta bona Excellentis comitis Altavilla, plateam publicam et alios confines … diffinitiva sententia … super **domo magna** in processu deducta, que possidetur per predictum Ill.mi **Iacobu de Tufo Marchionem Lavelli** pro concurrentibus quantitabus infrascriptis debitis eidem actrici sorori, et heredi predicti condam hic Marini V3 ducatorum quingentorum sortis principalis, et aliorum ducatorum mille e quinquaginta de carlenis argenti pro introitibus emptis per prefatum condam mag.ci marini … ipseque assistentia prestita dictam domum appretiari debere per experta … die 23 mensis Decembris 1542 Napoli lata et promulgata fuit processus nostra diffinitiva sententia … appretiata ducatis quattuor millibus … in favore predicte R.de condam Camilla … Datum in Castello novo Neapoli die 27 Mensis Augusti millesimo quingentesimo quatricesimo tertio - De Toledo. Exequtoria de Sacro R.o Consiglio in favore del Monastero de Santo Iegorio de Napole contra lo Illustre Marchese de lavello, per docati 1550 informa (ASNa, Mon. sopp. 3417; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimoottavo … Num.° 4 A 6 di marzo 1542 fu prestita l'assistenza dal S.C. a' favore del Monast.o sopra una casa del Marchese di Lavello [del Tufo] sita vicino di esso Monast.o, e congiunta a' quella delli Polverini per d.ti 1550, per la qual summa esso marchese andava debitore a' Camilla Spinella rog.to d.to atto d'assistenza in Iustit. 12 pp. ° appresso lo scriv.o del mandamento Martino Martirano (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.37v; Pinto, Ricerca 2010).

2.9.1547 - Fascicolo VII Num. 13 In Nomine Domini Nostri Ihu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo quatragesimo septimo: Regnantibus Potentissimo Carlo Quinto … Regnorum vero eorum in hoc Regno Sicilie anno trigesimo secundo, Imperij vero anno decimo octavo feliciter Amen. Die secundo mensis Settembris sexte Inditionis Neapoli, et proprie in Venerabili Monasterio Sancti Ligorii majoris de Neapoli. Nos Joannes Paulus Aureus … Iudex : … Joannes Petrus Cannabarius … Notarius … in nostri presentia constituta Magnifica Portia Spinella de Neapoli in capillo existens iure romano vivens ut dixit … ex una parte : et Reverenda Domina Maria Galiota Abbatissa dicti Monasterij … ex parte altera: Prefata vero Magnifica Porcia sponte asseruit coram nobis, et dicta Domina Abbatissa, et Monialibus presentibus, audientibus, et intelligentibus superioribus dictus quondam Reverenda Dominam Camillam Spinellam olim Abbatissam dicti Monasterij uti heredum per mediam personam quondam Magnifici Marini Spinelli debentem consequi recuperare, et habere ab excellente Iacobo Maria Cayetano comite Morconi ducatos quingentos carlenis pretij annuorum ducatorum quinquaginta una cum omnibus tertij decursij, et lite pendente de currentij, petisse assistenciam cum adiuticatione super quandam **Domo Magna, que tunc et etiam in presentiarum possidetur per Illustrem Marchionem Lavelli** tanquam de bonis, et in bonis predicti existentis comiti demum servitis servandis fuisse latam sententiam in Sacro Regio Consilio in favorem dicte quondam Domine Camille, seu predicti Monasterij, prestando dictam assistenciam, cum adiudicatione supra dicta Domo, pro ducatis mille, et quingentis quinquaginta in circa pro dicto debito principali … expeditas literas exequtorialis in forma Cancellarie cuius sententie, et literarum exequtorialium exequtio fuit certo modo impedita ex quibusdam scripturis tunc noviter productis per partem adversam, quibus stantibus in publico testamento constitutam dictam quondam Dominam Camillam ex causis mentem suam moventibus facta recuperatione quandocumque fieret dictorum ducatorum mille quingentorum quinquagintarum in circa donasse dominis titulo in revocabiliter inter vivos, ac cessisse, et renunciasse dicte Magnifice Porcie ducatos mille de carlenis de dicta summa publico instromento donationis predicte facto manu mei preditti Notarij olim die quinto mensis Februarij prime inditionis 1543 … et bona extrahere … et penitus sine dapno pro dictis ducatis mille sibi solutis, et satisfactis ut supra, et perventis ex dicta venditione, et cessione per dictum Monasterium factis dicto **Illustri Marchioni Lavelli** de dicta parte domorum ut supra exequta, tam à dicto Illustri Marchione Lavelli, quam ab omnibus, et quibuscumque alijs omnibus, et personis … Io Francisco de' Palma de' Neapoli so' testimonio … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 7 n. 13 … Indennità per li d. 1550 pervenuti dalli beni consequenti contro il Marchese di Lavello ad inst.a della Rev.da Camilla Spinelli Abbadessa del n.ro Mon.rio per N.re Gio: Pietro Cannavaro à 2. 7bre 1547 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.21r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo settimo … R.to in Pl. fol. 21 Num.° 13 Istro d'indennità fatto per Portia Spinella a benef.o del n.ro Monast.o per la summa di d.ti mille parte del prezzo d'una casa esecuta al Marchese del Torello [di Lavello] e comprata per esso monast.o rogato d.o Istro per N.r Gio: Pietro Cannabaro a' 2 di Xbre [? settembre] 1547 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.14v; Pinto, Ricerca 2010).
- 1690 Nota delli processi … n.° 46 Scripture utiles pro Ven.li Mon.rii S. Ligori contra illustre **Marchione Lavelli Comite Morconi**, et Ioanne bernardo d'erisio, et alios … (ASNa, Mon. sopp. 3435, f. 104-107; Pinto, Ricerca 2011).

2.8.1594 - 1594 à di 2 d'agosto Martedi … f. 1072 Al m.co And.a pellegrino d. venti et per lui al s.r **Aniello longo** d.o sono per l'intrata finita alla mita di luglio prox.e passato per la **casa et poteca tiene da esso locata** à r.one di d. quaranta l'anno sita nella strata di s.to ligoro incontro il palazzo del s.r mar.se di Specchio, med.te Inst.to al quale se refere decl.do esser stato sodisfatto per tutto il passato, et per lui a luise della valle per altri tanti a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1040; Pinto, Ricerca 2018).

12.6.1595 - Addi 12 di Giugno 1595 lunedi … f. 195 Ad Andrea pellegrino d. vinti Et per lui al Ill.e s.or **Aniello longo** disse pagarceli per la uscita del pegione dela **casa et poteca camara et cantina che tene locata da esso** incontro la casa che fo del S.or Marchese de spechio [Andrea Gonzaga 1° M. Specchia 1567, m. 1586; Gonzaga Ferrante, figlio di Cesare e nipote di Andrea 2° M. Specchia 1586] a rag.ne di d. quaranta lanno con dechiaratione di essere stato integram.te sodisfatto per tutto il tempo passato per insino al ult.o d'ap.le prox.o passato di questo p.nte anno et per questo quieta et assolve et promette non molestarlo ne farlo molestare Et per lui a Gio. dom.co orilia per altritanti a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

6.9.1595 - Adi 6 di 7bre 1595 Mercordi … f. 181 Al s.or **Aniello longo** d. diece Et per lui al Ven.le mon.rio de s.ta Maria dela nova de nap. per lo censo maturato ala mità d'ag.to prox.o passato che hanno sopra le **soi case site ala piaza de s.to ligoro** al incontro la casa del Ill. Marchese de spechio, declar.do d.o Mon.rio essere sodisfatto del passato, cont.i al R.do frà Gir.mo de genoa procur.e d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.464; Pinto, Ricerca 2015).*

16.9.1595 - Adi 16 di 7bre 1595 sabato … f. 181 Al s.or **Aniello longo** d. otto Et per lui al Ven.le Mon.rio di san Gioe a Carbonaro seu a suo leg.mo procur.e et seli pagano per lo censo finito del annui d. otto seli deve sop.a una **casa per lui comprata sita al incontro s.to ligoro** e detti d. otto sono per lo censo finito ala metà d'Agosto 95 declar.do essere integram.te sadisfatta, cont.i al R.do P. fra Ambrosio dela rocca monfina procuratore come in partita de d. 5.1 di giug.o 95 d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.485; Pinto, Ricerca 2015).*

30.10.1595 - Addi 30 di 8bre 1595 lunedi … f. 822 A Donato d'alfiero d. sette e tt. quattro Et per lui al s.or **Gio. berar.no longo** a comp.to de d. 8.3.6 per lo pesone di una boteca e cam.ra che tiene locata da s. s.ria al **Ulmo di S.to lorenzo dela casa che fù deli popatellj**, et sono per una terza finita al Ult.o d'ag.to pagandosi d.o pesone in tre terze, atteso laltri lhà spesi cioè car.ni quattro per annetare lo puzo et laltri per fare lo frontale ala porta dela poteca et si spesero prima che d.o s.or Gio. ber.no comprasse detta casa Et per lui a Gio. dom.co orilia a lui cont.i d. 7.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2015).*

19.2.1596 - Adi 19 di febraro 1596 Lunedi … f. 410 A Donato dalfiero d. otto tt. tre e gr.a sei E per lui al s.or **Gio. berar.no luongo** et sono per una terza del pegione di una **poteca tiene da s. s.ria locata sistente a S.to biase, dove al p.nte abita** quale terza e finita al Ult.o di Xbre passato declar.do che resta sadisfatto per laltra terza finita al Ult.o di Agosto 95 E per lui al m.co Gio: dom.co orilia per altritanti, a lui cont.i d. 8.3.6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

24.2.1596 - Adi 24 di febraro 1596 sabbato … f. 193 Al s.or **Aniello longo** d. sei E per lui al m.co fran.co dalesandro de nap. quali sono per saldo et final pagam.to de tutte drappi, trene d'oro et d'ognaltra cosa pigliata da sua poteca tanto per lui quanto per la s.ra Artemisia de gennaro sua moglie per serv.o de **sua casa** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.117; Pinto, Ricerca 2014).*

29.5.1596 - Addi 29 di Maggio 1596 Mercordi … f. 410 A Donato dalfiero d. otto tt. tre e gr.a sei E per lui a **Gio. berar.no longo** dottore de medicina et seli pagano per una terza finita al Ult.o d'ap.le 96 del pesone di una poteca con camera sopra che tiene da esso locata a rag.ne de d. 26 lanno le **case dove se dice S.to biase sotto S.to lorenzo** declar.do essere stato satisfatto di tutto il tempo passato E per lui a **Scipione luongo** suo nepote per altritanti a lui cont.i d. 8.3.6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

18.6.1598 - addi 18 di Giugno 1598 Giovedi … Ad Andrea pellegrino libraro d. diece E per lui al doctor **Aniello longo** et celi paga a conto de parti per la intrata che havea a pagare ala mitta de lug.o prossimo primo 1598 per la camara bottegha acanto che tiene logata dal detto doctor **Aniello luongo** a ragg.e di d. quaranta lo anno **nelle soi case site a santo liguoro** et detti d. diece celi paga anticipati a lui contanti e per lui a Pietro di corrado a conplimento di d. quaranta per li pipierni serveno per la sua frabica d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

14.7.1598 - MDLxxxxviij Adì 14 di luglio martedi … f. 867 Ad **Anello longho** d. cento et per lui a gio gio andrea et gabriele quaranta d.e sono ad conto della **fab.ca** secondo appare per Instro in curia di n.re Gio fer.te cavaliere et sono ad comp.to di d. 200 per d.a fab.ca d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.633; Pinto, Ricerca 2018).

15.5.1599 - 1599 a 15 di Maggio sabato … f. 679 Ad **Aniello longho** d. dudici tt. 1.5 E per lui à Minico fucito Mercante de legnami d.e per chiancarelle mille a lui ven.te et consig.te à rag.e di car.ni 12 ¼ il cent.ro E per lui à Santolo Merolla à conto di 190 parature di castagna li ha ven.te et ha da consig.re per tutt'hoggi per il preczo di d. 22 il cen.ro à lui cont.i d. 12.1.5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

8.7.1599 - 1599 Adi 8 de luglio Giovedi … f. 484 Ad **Aniello longo** d. quattro tt. 4.15 e per lui ad orlando de pascale d.e per il preczo de 400 chiancarelle che li ha vendute, et consig.te per ser.o della **sua casa** a ragg.e de carlini dudici il centenaro et la portatura grana quindici a lui cont.i d. 4.4.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

23.8.1599 - A 23 d'Agosto 1599 Lunedi … f. 288 Ad **Aniello Longo** d.ti dudici, et per lui a Clemente Ciottoli, diss.o sono in conto di d.ti ventidua per il prezzo dele arme li haverà da fare, et consignare di Pietra Gentile per tutti li 20 di 7bre pross.o, con cond.ne che d.te arme siano nette, et bianche con l'arme di Casa longo, et Gennaro, di longezza di pal. 4 ¾ et di larghezza di palmi 3 d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.688; Pinto, Ricerca 2021).

2.9.1599 - 1599 A 2 di Settembre Giovedi … f. 337 A Gioseppe [? Clemente] Ciottoli d.ti dudici, et per lui al Giodice **aniello longo**, d.o sono per caparro ricevuti da esso per suo f.tre, quali ce li dà per non possere attendere a fare d.ta arma, Et per esso a Gio: Ger.mo d'auria disse in parte di d.ti ventidue per l'arme, che ha promesso farli per d.o prezzo di marmo Gentile lunga 6 palmi, et mezo, et larghe 3 conforme al disegno fattoli di sua mano che sta in potere suo d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.897; Pinto, Ricerca 2021).

11.9.1599 - 1599 Adi xi de 7bre sabato … f. 170 Ad **Aniello longo** d. cinque e per lui a lutio de cioffo d.e cio è d. 4.10 a conto del lavore delle pietre de Sorrento che fa per la **sua casa**, et carlini nove per tanti deve pagare alli stragulari che hanno portate le pietre predette dalla marina alla casa a lui c.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

11.9.1599 - 1599 Adi xi de 7bre sabato … f. 170 Ad **Aniello longo** d. diece tt. 3.10 e per lui a seb.no cacace d.e per final pag.to de tutta l'opra di ferro che ha fatto per ser.o della **sua casa**, et resta sodisfatto da lui, et non deve havere altro insino a 10 del p.nte a lui cont.i d. 10.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.404; Pinto, Ricerca 2015).*

11.9.1599 - 1599 Adi xi de 7bre sabato f. 170 Ad **Aniello longo** d. tredici e per lui a gio: luise mauriello d.e a comp.to de d. ottanta atteso li altri li ha recevuti per p.te et de cont.i et sono in conto delle pietre de sorrento che fa lavorare per la **sua casa** a lui cont.i d. 13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.407; Pinto, Ricerca 2015).*

13.9.1599 - 170 1599 **Aniello longo** deve … a' 11 de sett.e … a' 13 per quaranta d. 50 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 22; Pinto, Ricerca 2016).

20.9.1599 - 590 1599 **Anello longho** deve a' 15 de sett.e … a' 20 per cioffo d. 2 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 22; Pinto, Ricerca 2016).

20.9.1599 - 590 1599 **Anello longho** deve a' 15 de sett.e … a' 20 per scarano d. 2.2.10 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 22; Pinto, Ricerca 2016).

25.9.1599 - 1599 Adi 25 de 7bre sabato … f. 590 Ad **Aniello longo** d. tre tt. 4 et per lui a gabriele quaranta d.e per tante giornate de mastri et manipoli, et resta sodisfatto per le dette giornate insino al p.nte dì a lui cont.i d. 3.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*
- f. 590 Al detto d. tre e meczo e per lui a Gio: batta scarano d.e per tante giornate che have lavorato detto gio: batta et un altro in fare lo buccaglio di marmo al puzzo suo et restano sodisfatti insino al p.nte dì a lui cont.i d. 3.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

28.9.1599 - 1599 Adi 28 de 7bre martedi … f. 685 Ad **Aniello longo** d. sei e meczo e per lui a gio: batta caserta d.e per preczo de tanta calce li ha venduta portata in **sua casa** e per lui a gio: simone polito per altritanti a lui c.ti d. 6.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.442; Pinto, Ricerca 2015).*

2.10.1599 - 685 1599 **Aniello longho** deve … a' p.o de ott.e … a' 2 detto per cioffo d. 4 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 22; Pinto, Ricerca 2016).

6.10.1599 - 1599 Adi 6 de ottobre mercordi … f. 735 Ad **Aniello longo** d. quattro e per lui a gio: batta scarano d.e per tante giornate have lavorato detto gio: batta et un suo compagnio nel buccaglio del suo puzzo et restano sodisfatti a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.456; Pinto, Ricerca 2015).*

15.4.1600 - Adi 15 di Aprile 1600 sabato … f. 1073 Al S.r **Aniello longo** d. sei e per lui a m.ro Gabriele dela greca m.ro dascia disse a comp.to de d. vintisette per fattura del opera che fa in **sua casa** a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

5.5.1600 - 1600 a 5 di Maggio Vernedi ... f. 1204 Ad **Aniello longho** d. quattro et g.a 18 e per lui à Gabriele quaranta d.e per final conto et a comp.to di tutta la fabrica et residij che have fatti nella sua casa sita al incontro S.to Ligoro insino alla p.nte gior.ta et non deve havere cosa alc.a da lui et essere integram.te sodisfatto à lui con.ti d. 4.-.18 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

6.6.1601 - 1601 a' 6 di Giugno Mercordi … f. 865 A' Troiano de bottunis d. tredeci tt. 1.10 e per lui al dott. **Anello longo** d.o per comp.to de d. trenta, quali sono per la entrata che gli dovrà alla metà di luglio p.o venturo per un appartamento di sua casa che tiene in affitto da lui per il presente anno per prezzo de d. 60

atteso lo restante l'ha pagato per suo ord.e cioè d. 12.4 a Gabriele dela greca d. 1.2.10 à Gabriel quaranta, e li restanti per fin a comp.to l'ha speso in cose necessarie di detta casa, e per lui a fran.co apicella per altritanti a lui con.ti d. 13.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

6.9.1603 - 1603 a 6 di 7bre Sabato … f. 884 Ad **Anello Longo** d.ti quattro et per lui a Scipione Consa, diss.o per lo preczo de una jenella de piperno li doverà portare che serve per la finestra di **sua casa** et resta pagato di d.o preczo, et per esso con sosc.ne de notare fran.co borrello a notare and.a d'angelo per alt.ti a lui c.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.636; Pinto, Ricerca 2019).

22.9.1604 - 1604 a 22 7bre … f. 408 A' **Muzio Longo** d.ti dodici, e per lui al Monas.ro di S.ta M.a della Grazia Mag.re di Nap. Erede del q.m Gio: And.a di Apuzzo d.e sono in parte di d.ti 24 per una annata finita alla mettà di Agosto pros.o pas.to per causa dell'annui d.ti 24, che paga al d.o Monas.ro, come herede ut sup.a sop.a una **casa vicino la chiesa di S. Lorenzo Mag.re** in virtù di cautela che ne appare, alle quale si habbia relazione, con dichiarazione che detto Monas.ro è sodisfatto del pas.to con.ti à Fra Onofrio di Vinc.a Proc.re d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 45, p.181; Pinto, Ricerca 2021).

14.7.1605 - 1605 Adi 14 de luglio martedi … f. 1191 A fran.co antonio bove d. otto et per lui ad **Anello longo** d.e celi paga in conto del intrata del piggione di una **casa che tiene da lui locata** per preczo di d. 123 l'anno in virtu di p.za fatta per mano di ss. alla q.le si refere et per d.o a pietro zaccaria d.e per caparro di uno puczo havera da fare alle case di suo figlio a ragg.e di d. 2 la c.a et ponerci ogni cosa et la piczolana et rapillo resti a lui et la mesura et bontà si stia aditto di luciano quaranta d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.1023; Pinto, Ricerca 2019).

30.7.1605 - 1605 Adi 30 di luglio sabbato … f. 655 Ad **Anello longo** d. sei et per lui a menico jordano d.e sono in conto della pittura che ha fatta nella **casa di Gioseppe suo figlio** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.1082; Pinto, Ricerca 2019).

19.5.1606 - 1606 à 19 de maggio vernardi … f. 960 Ad andrea pellegrino d. tridici e per lui al dottor **aniello longo** et sono à comp.to de d. 28 atteso li altri d. 15 li have rec.ti de contanti et detti d. 28 sono per la uscita del pesone che li dovea finito all'ult.o d'ap.le passato 1606 de una boteca e cantina et due cammere et una cocinella che tiene da lui allogata à ragg.e de d. 56 l'anno site nelle **sue case incontro la ecc.a de Santo Ligoro** in q.a citta de nap. dec.do essere stato sodisfatto de tutto il tempo che ha habitato nelle sue case … (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

6.3.1607 - 1607 à di 6 di marzo martedi … f. 433 Ad **Aniello luongo** d.i nove, tt.ri 1.17, Et per lui come p.re et leg.mo adm.re di Gioseppe luongo her.e del q.m Gio: ber.o luongo, à Paulo Caeta figlio, et her.e del q.m Dottor Gio: Vic.o Caeta d.o per un'annata fin.a à 24 di Gennaro pas.to 1607 … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.607; Pinto, Ricerca 2021).

24.12.1607 - a 24 di xbre 1607 lunedi … f. 716 A **Aniello longo** d. diece E per lui al Monast.o di s.ta m.a della nova, d.e per lo censo finito alla mittà d'agosto prossimo passato 1607 di tanti li paga ogni anno sopra la **sua casa incontro s.to ligoro**, et restano sodisfatti del passato, con.ti à fra aless.o di nap. p.re d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

4.1.1612 - 1612 à 4. di Gen.io … f. 358 Ad **Aniello Longo** ducati due. Pol.a de' 4 di Gennajo 1612. E per esso a Gabriele Quaranta per comprarne calce, e rapilli per acconciare l'astraco di esso girante d. 2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 8, p.73; Pinto, Ricerca 2017).

12.1.1612 - 1612 a 12 di Gen.ro giovedi … f. 571 A **Aniello longo** d. cinque et per lui a Gabriele quaranta in conto delle sue giornate e suoi manipoli per l'astrico che fa in una delle sue camere di **sua casa** d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.71; Pinto, Ricerca 2022).

4.5.1612 - 1612 ad 4 di Maggio Venerdi … f. 872 A Gio: luca Serafino als diazina d. trenta E per lui al d.r **Aniello longo** et **Gioseppe luongo** Conte di S.to Giuliano suo figlio … (ASBN, Banco AGP, g.m. 57, p.109; Pinto, Ricerca 2022).

25.5.1612 - 1612 a 25 Mag.o … f. 784 A Marco Mastaro d. dieci, e per lui al Conte di S. Giuliano **Gius.e Longo**, d.e per saldo e comp.to di d. 50 per l'uscita del piggione d'una Casa, dove al presente abita … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.862; Pinto, Ricerca 2023).

23.7.1612 - 1612 à 23 de luglio lunedi … f. 784 A Mario Nastaro d. dodici tt. 3.10 E per esso al Conte di S. Giuliano **Gioseppe longo** d.e sono a comp.to de d. 25 et in conto di d. 50 per entrata del piggione della Casa dove al presente habita finita à 15 del presente … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.1038; Pinto, Ricerca 2023).

28.9.1612 - 1612 à 28. 7bre … f. 837 Ad **Aniello Longo** … il conte di S. Giuliano figlio di esso girante … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.93; Pinto, Ricerca 2017).

8.8.1613 - 1613 a 8 d'Agosto Giovedi … f. 1333 A Gio: fran.co Pellegrino d.ti vintisette tt. 4.10 E per esso al d.re **Anello longo** d.e a comp.to de d. 28.2.10 atteso li altri car.ni sei li ha ric.ti da esso con.ti et sono detti d. 28.2.10 per l'intrata finita alli 15 del pross.o passato mese di luglio 1613 della botega e camere di sopra tiene da d.o anello locate site nel **suo palazzo nella strada de S.to ligoro** a r.one di d. 57 l'anno declar.do che resta integr.te sodisfatto delli altri piggioni passati E per d.o a Cesare Riccio suo Genero d.e in conto di quello li deve per intec. delle doti d. 27.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.968; Pinto, Ricerca 2020).

14.1.1614 - 1614 a 14 di Gennaro Martedi … f. 267 Al Marchese di San Giuliano d. tre e per lui a m.ro Gabriele quaranta d.o sono in conto della Acconciatura della Casa d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.69; Pinto, Ricerca 2023).

20.7.1666 - 1666 a 20 luglio … f. 1798 A Gio Imparato d. otto E per lui a D. **Aniello Longo** per saldo, e comp.to del piggione d'una botega, Cam.a e Cantina dove al presente habita **all'incontro di S. Ligorio** da esso tenuta in affitto da d.o D. Aniello, quali sono per comp.to dell'entrata di luglio passato 1665 con dic.ne, che d.o Aniello resta da esso Gio: intieram.te sodisf.o de tutti li piggioni passati, né resta da conseg.re cosa nessuna, mentre l'altre quantità sono state da esso sodisf.e in tante fatture de' vestiti, e spese fatte tanto à d.o D. Aniello e sua casa tutta, quanto al s.r Mar.se di S. Giuliano suo fratello, et à tutte le genti di sua casa … mentre l'uscita di mag. 1666 spetta a fran.co M.a Cap.e minutolo Duca di Valentino … d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2022).*

27.7.1666 - 1666 a 27 luglio … f. 515 A Pietro Adesso d. tre E per lui a m.ro Carlo Durante Puzzaro a comp.to di d. 15 att.o gli altri d. 12 l'ha ric.ti da esso de con.ti d.e per annettatura di due pozzi rechini con due formaletti per causa che croacha della strada maestra, et anco di un ramo di pozzo repieno con un altro formale dentro sito nella **casa di D. Aniello longo all'incontro S. Ligoro**, e di tutti li pigg.ti che habitano in d.a casa … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2022).*

16.5.1674 - Mercordì 16 di maggio 1674, ore 20, al palazzo all'incontro la porta maggiore del monastero di monache di Santo Ligorio, ch'è della **casa Longo, marchesi di San Giuliano**, già falliti e della stirpe del ***, dove al presente abita il duca di Valentino Capece Minutolo [Giovanni Battista], due fratelli giovani del Valentino, attaccandosi a giuocare in casa loro, per detta causa fecero rissa … si sa bene che due anni sono questo, in simil contrasto, dentro l'istessa casa, dove al presente abita detto duca con la moglie e figli, [gli tirò] un'archibuggiata e non lo colpì, come ora li è avvenuto (Fuidoro, *Giornali* …, 3 1939 p.163).
- J1. Don Giovanni Battista (* 7-6-1663 + Napoli 2-8-1720), 2° Duca di San Valentino, Signore di Casatuori, Li Curte, Li Grieco, Casapuzzano e Prignano seu Brugnano dal 1705 e Patrizio Napoletano; Sindaco di Napoli. = 5-1-1688 Donna Caterina Pinelli Ravaschieri, figlia di Don Cosimo Pinelli 4° Duca di Acerenza, Marchese di Galatone e Conte di Copertino e di Donna Anna Ravaschieri 3° Principessa di Belmonte (+ Napoli 14-11-1744) (www.genmarenostrum.com)

4.2.1683 - 1683 a 4 febraro … f. 776 A S. Gio: Batta Salernitano d. ventisei t. 1.2 e per esso a Marchesa di Gagliati … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 517, p.103; Pinto, Ricerca 2013).

19.12.1735 - Costituiti in p.nza n.ra il S.r D. Carlo Alfani Patrizio Nolano Procuratore con special mandato di procura delli S.ri D. Catarina Polverino sua madre vidua del q.m d. Nicola Alfano, di d. Teresa Borrelli dal Verme sua moglie, di d. Salvatore e d. Michele Alfani suoi f.lli a fare l'infratta vendita …da una parte. E la s.ra Sor maria serafina d'Arezzo monica professa del V.le Monast.o della Sapienza … dall'altra parte. Lo detto S.r D. Carlo in d.i nomi, et spontaneamente asserisce in p.nza nostra, e della d.a Sor Maria serafina nel med.o luogo p.nte. Esso s.r D. Carlo in d.i nomi, et in.s [?] d'avere, tenere, e possedere giustamente siccome vero signore e Padrone l'infratti beni cioè: Una massaria feudale di moggia otto in circa sita nelle pertinenze di S. Paolo di Nola … Di più un palazzo consistente in più e diversi membri inferiori e superiori con tutta comodità di stalla, rimessa et altro sito in questa città di nap. e proprio nel luogo d.o à S. Liguoro de SS.re Monache confinante da una parte con li beni del S.r **March.e di S. Giuliano** dall'altra parte con li beni dell'eredi del q.m Giudice di Vicaria D. Pietro Emilio Guaschi via publica et altri confini. Li medemi beni a d.o

S.r D. Carlo furono donati dal d.o q.m D. Nicola Alfano suo padre in virtù d'istro di donazione per mano del N.r Raniero di Nola à 31 ott.e 1713 stipulato à q.le [?] e poi da donazione confirmata per testamento fatto da d.o q.m D. Nicola per mano dell'istro N.r Raniero à 25 9mre dell'istesso anno 1713. E secuta morte del d.o q.m D. del med.mo nome furono dichiarati figli et eredi d.i sig.ri D. Carlo, D. Salvatore, e D. Michele per decreto di preambolo interposto per la G. C. della Vic.a in B.ca di Basco … si ordinò che li beni contenuti in d.a donazione spectare a d.o s.r D. Carlo liberi, ed espliciti come dal d.o decreto à 7 maggio 1714 … E la detta s.ra D. Catarina ave, tiene e possiede le sue doti in summa di d. settemila, in virtù d'istro de capituli matrimoniali firmati à 8 luglio 1663 dati a conservare al q.m N.r Gio: Ant.o de Blasio di nap. … E fatta l'assertiva … ave dato, tradito, ed assegnato ceduto, e renunc.to alla d.a Suor Serafina p.nte stip.te ed accettante … e questo per il convenuto e stabilito prezzo di d. 700 di carlini d'argento … nap. 19 Xbris 1735 (ASNa, Mon. sopp. 3193, p. 273; Pinto, Ricerca 2012).

15.1.1759 - Ora il Marchese di Gagliati desiderando rendere contento questo sig.e, chiede le debite autorizzazioni, in veduta anche che, potendo egli costruire tanti balconi al 1.° piano per quante finestre vi sono, si contenta farne uno solo nel 2.° piano, salvando sempre i dritti acquistati collo strum.o di convenz.e de' 15 Gennaro 1759 per mano di N.r Tommaso Lauritano, al quale venne interposto decreto agli 8 marzo 1759 dal Cons.e D. Giacomo Castelli coll'assenso della Curia Arciv.e di Napoli de' 27 Aprile 1759 (ASGA, n. 48; Pinto, Ricerca 2011).

1.3.1759 - Die prima m.s Martij millesimo septingentesimo quinquagesimo nono Napoli et proprie in Ven.le Mon.rio ante crates … R.da Sig.ra D. Violante de Sangro odierna Abb.a … per il **Patrimonio del fù Ill.re Marchese di S. Giuliano**, qualm.te fabricandosi da d.e sig.re Abb.a, e Monache di d.o Mon.rio un coro per orare in tempo di notte, coll'apertura d'un solo finestrone verso la pub.ca strada di S. Gennaro all'Olmo, ed altri verso il vicolo laterale, ed inverso del suolo del d.o Ven.le Mon.ro ancora, s'è preteso dal Sig. Curatore … per la casa palaziata, che possiede dalla parte opposta dirimpetto al med.o coro inibire la fabrica al d.o Ven.le Mon.ro, credendola à se in ogni futuro tempo pregiudizievole … riconosciuto, che la fabrica si stava facendo da d.e sig.re Monache non apportava pregiudizio … nel caso che in futuro tempo si volesse dal possessore di d.a casa modernare la med.a … con augmento di nuovo appar.to, riducendo il tetto ad app.to nobile … perciò … con le seguenti dichiarazioni e promesse potersi togliere d.a inibizione cioè … promettono … che in ogni tempo si voglia dal possessore d d.a casa quella modernare, non si possa impedire … di poter fare dal p.mo app.to nobile dalla parte di d.a strada dirimpetto all'Atrio della chiesa di d.o Mon.ro li balconi nell'attuali finestre … (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 174; Pinto, Ricerca 2010).

8.3.1759 - Ora il Marchese di Gagliati desiderando rendere contento questo sig.e, chiede le debite autorizzazioni, in veduta anche che, potendo egli costruire tanti balconi al 1.° piano per quante finestre vi sono, si contenta farne uno solo nel 2.° piano, salvando sempre i dritti acquistati collo strum.o di convenz.e de' 15 Gennaro 1759 per mano di N.r Tommaso Lauritano, al quale venne interposto decreto agli 8 marzo 1759 dal Cons.e D. Giacomo Castelli coll'assenso della Curia Arciv.e di Napoli de' 27 Aprile 1759 (ASGA, n. 48; Pinto, Ricerca 2011).

21.4.1759 - Ill.mo e R.mo Sig.re . Il Proc.re del Ven. Monastero di S. Gregorio Armeno supp. do espone a S.V. Ill.ma come le Sig.re Monache di d.o Monastero volendo formare un coro sopra l'atrio della di loro chiesa, per fare un coro più ritirato in tempo di notte, ad istanza del curatore ed altri interessati nel Patrimonio del **Marchese di S. Giuliano**, che possiede un **Palazzo dirimpetto al d.o coro**, furono inibiti li muratori a fabricare. Finalmente con publico Istrumento hanno convenuto di togliersi il d.o impedimento con alcune condizioni … supplica … dar l'assenso … die 21 m.s Ap. lis 1759 (ASDN, *Vicario delle Monache*, f. 174; Pinto, Ricerca 2010).

27.4.1759 - Ora il Marchese di Gagliati desiderando rendere contento questo sig.e, chiede le debite autorizzazioni, in veduta anche che, potendo egli costruire tanti balconi al 1.° piano per quante finestre vi sono, si contenta farne uno solo nel 2.° piano, salvando sempre i dritti acquistati collo strum.o di convenz.e de' 15 Gennaro 1759 per mano di N.r Tommaso Lauritano, al quale venne interposto decreto agli 8 marzo 1759 dal Cons.e D. Giacomo Castelli coll'assenso della Curia Arciv.e di Napoli de' 27 Aprile 1759 (ASGA, n. 48; Pinto, Ricerca 2011).

1843 - Memoria per Sua Emin.a il Card.le Arciv.o di Napoli. Il **Marchese di Gagliati** possiede un palazzo nella strada di S. Greg.o Arm.o, del quale tre finestre danno rimpetto la Chiesa, una finestra rimpetto al vicoletto di S. Lucia, e le altre danno sulla strada o Calata suddetta. Nel 1759 il Mon.ro avendo voluto formare un sopra Coro, e propriam.te sopra l'atrio esteriore della Chiesa, venne impedito da' possessori del Palazzo, che in allora era in così detto patrimonio; ma dopo varie contestazioni si venne ad una convenz.e,

colla quale le monache furono autorizzate alla costruz.e del sopra Coro, ed il possessore del palazzo a potere mettere de' balconi nelle finestre del primo appart.o nobile, e lasciare a finestre quelle del 2.°, e mettere nella larghezza e grandezza del 2.° quelle del 3.° appart.o. Le Monache eseguirono dal canto loro il convenuto. Il **Marchese di Gagliati** ha fatto rimanere sempre le finestre come erano nel 1759, anzi l'attuale Marchese nel 1843 avendo fatto rinnovare il palazzo, tenne che nessuna innovazione fosse fatta alle finistre del 3.° piano. Ora un ottimo inquilino, che da vari anni dimora nel 2.° app.to desidera avere un balcone solo, e propriamente in quella finestra che corrisponde nel vicoletto di S. Lucia, di modo che niun pregiudizio ne avrebbero le Monache. Ora il **Marchese di Gagliati** desiderando rendere contento questo sig.e, chiede le debite autorizzazioni, in veduta anche che, potendo egli costruire tanti balconi al 1.° piano per quante finestre vi sono, si contenta farne uno solo nel 2.° piano, salvando sempre i dritti acquistati collo strum.o di convenz.e de' 15 Gennaro 1759 per mano di N.r Tommaso Lauritano, al quale venne interposto decreto agli 8 marzo 1759 dal Cons.e D. Giacomo Castelli coll'assenso della Curia Arciv.e di Napoli de' 27 Aprile 1759 (ASGA, n. 48; Pinto, Ricerca 2011).

20.2.1883 - Parrocchia di S. Gennaro all'Olmo 20 Febbraio 1883 … Vi sono però due tribune, o coretti: quello dalla parte del Vangelo si appartiene dal **Marchese Cangiano [? Gagliati o S. Giuliano] l'intiero palazzo**, e niente paga alla chiesa: quello dalla parte dell'Epistola appartiene al Duca de Monte D. Francesco Saverio Marigliano, e costui paga doc. 32 l'anno come da istromento per Notaro de Vita del 21 9bris 1821 e paga altresì doc. 21 per la passeggiatura sopra una parte della navata laterale della Chiesa … (ASDN, Visita Cardinal Sanfelice, XI p.42; Pinto, Ricerca 2011).

Capano Di Gennaro Del Tufo

Longo M. Vinchiaturo Severino Severino - Pappacoda

CASA DEL BALZO vicino porta piccola di S. Lorenzo

3.6.1691 - 3 giugno, il giorno della Pentecoste. Il duca delli Schiavi di casa **dello Balzo** aspettò il principe di Macchia Gambacorta vicino la **sua casa, vicino la porta piccola di S. Lorenzo** ... (Bulifon, Giornali …, 1932 p.264).*

BAGNI DI S. NOSTRIANO

c.440 - XV. Nostrianus episcopus sedit annos [xvii] [432-c.444]. Hic fecit **valneum** in urbe, et alia in gyro aedificia, qui usque hodie [c. 906] **Nostriani valneus** vocatur. Qui bonis operibus agens, in Domino requievit. Et sepultus est in ecclesia beati Gaudiosi Christi confessoris foris urbem euntibus ad sanctum Ianuarium martyrem in portico sita (Diacono, Chronicon ..., c.906; Capasso, Monumenta ..., I 1881 p.171).*
- Sotto poi dell'Altar Maggiore di questa Chiesa giace il Corpo di S. Nostriano Vescovo di nap., il quale fiorì circa gli anni di Christo 450. ne tempi di Leone I Sommo Pontefice soccedendo à Giovanni I Vescovo, e che dopo d'haver governata la Chiesa Napolitana per lo spazio di 17. anni, santamente morì, e fù il suo Corpo sepolto nella Chiesa di S. Gaudioso fuori la Porta di S. Gennaro, hoggi detta della Sanità, come scrive l'Autore della Cronica de Vescovi di nap. con queste parole. Qui bonis operibus agens in Domino requievit, et sepultus est in ecclesia B. Gaudiosi Christi Confessoris foris Urbem euntibus ad S. Ianuarium martirem in porticu sita, e tanto sol disse l'Engenio trattando di questo Santo, il quale dal Chioccarello trà Vescovi di Napoli è posto [spazio bianco]. Ma il Caracciolo di esso trattando nel cap. 27. de Sacris eccles. Neap. monum. dice, che ancorche poche cose ci siano rimaste, non abo[f.27v]lite dall'antichità del tempo esser certo però, che essendo stato questo buono Pastore ne tempi che i falsi Dogmi dell'heresie di Pelagio, e di Giuliano, grandemente restavano i credenti, e la Chiesa Cattolica, e particolarmente la nostra Campagna, Nostriano per mantenere il grege à se commesso immune, e sicuro della voracità di essi crudi martiri, e confirmarlo nella cattolica credenza, infervorato da Santo zelo, melio perciò sudò, e travagliò. Il qual zelo parche comunicato havesse ad un suo germano fratello, mentre essendo grande in quei tempi la fama, e stima che si haveva della santità di S. Sosio uno de compagni nel martirio di S. Gennaro, et un certo chiamato Florio volendosi la santità di quello attribuire, e molte cose illecite promettesse di fare, et altre ne facesse in detrimento dell'Anime, il fratello di Nostriano fù quello, che insieme con Herio prese, e costrinse Florio à sgombrare dalla Provincia di Campagna, come lo stesso Caracciolo lo scrisse, cosi trattando di S. Nostriano, come nel cap. 22 dell'Histor. di S. Gennaro sect. 6 con l'autorità di Prospero d'Aquitania nel lib. de Predic., et promis. dimid. terr. cap. 6. infine del Cardinal Baronio. **Fè anche Nostriano i Bagni** della Città, che Nostriani furono detti, de quali, e del luoco dove erano situati, appresso trattaremo … Mà il P. Caracciolo nel cap. 27 de Sac. Eccles. Neap. monum. dell'haver lasciato scritto lo stesso Giovanni Diacono ~~lo stesso Giovanni Diacono~~, che Nostriano fè in nap. i Bagni, che dal suo nome furono detti Nostriani: Hic fecit Balnea in Urbę, et alia in giro, que, usque hodie Nostriani Balnei dicuntur. Egli tiene, che la strada Nostriana fusse cosi detta da Bagni predetti fatti da esso Nostriano, nella qual Regione per la sopradetta cagione fù anche poi trasferito il suo Corpo dalla Chiesa di S. Gaudioso, e dal denominarsi essa strada da Bagni pred.i, egli ne deduce, che con grandi, e sontuosi edificij edificati fussero, e che non solo per sua comodità, mà anche per quella ancora de gl'altri, essendo in quei tempi l'uso de Bagni permesso anche à persone Sacre, et Ecclesiastiche. Mà che in questo luoco, e non in altro Nostriano edificato havesse i Bagni, per li quali la

strada si dicesse Nostriana gratiosamente, e senza alcun fondamento viene asserito dal Carac[f.28v]ciolo, anzi essendo i Bagni, ò siano Terme della Città site in luoco à parte, col apparato di esse, e questo essendo nella Regione di Forcella, che Termense anche fù denominata, per l'antiche Terme, che erano nel suo seno delle quali si veggono sino ad hora le rovine nella strada al presente detta la Giudeca Vecchia, dove è la Chiesa di S. Nicola, che si disse alle Terme per essere fabricata sopra le rovine dell'antiche Terme, e ne portici de Caserti erano in piedi gran parte di esse, come vien riferito dallo stesso Tutini nel citato cap. 4 dell'orig., e fondat. de Seggi di Nap; il quale dice, che oltre infiniti Instrumenti in carattere Longobardo, che fanno mentione di questa Contrada Termense, si legge in un antico marmo riferito dal Grutero con le seguenti parole.

Licini
Alphio licinio V.P.
Patrono Colonie ex
Comitibus Regio
Termensium
Urbe Patrono

Perciò dir potremo, che essendo i Bagni, e Terme di nap. situate in una parte della Città chiamata perciò Termense, che ivi ancora havesse edificato le sue Terme Nostriano, che si dicevano Bagni Nostriani, e la strada Nostriana, che era dalla Chiesa di S. Lorenzo fino à quella della quale parliamo fusse cosi detta dal Corpo di esso S. Nostriano trasportato in questa medesima Chiesa, ove con gran concorso di Popolo veniva adorato. Il che par che si confermi perche il Diacono dice che i Bagni si chiamavano Nostriani, e non la strada, ò Regione ove quelli erano posti, si chiamasse perciò Nostriana, e negl'Instrumenti ne quali si fa mentione della strada Nostriana, non si vede mai fatta memoria alcuna de Bagni (BNN, ms. X B 22, De Lellis, Aggiunta …, c.1676-1688 f.27r).
- Nostriano è il 15° della serie dei vescovi di Napoli. Secondo il *Liber Pontificalis Ecclesiae Neapolitanae* avrebbe governato 17 anni dal 432 al 449 ... Questo complesso termale doveva essere così importante da dare il nome alla strada, chiamata poi vicus Nustrianus, platea Nustriana, come attestano documenti dei secoli X-XIII. Mallardo non ha dubbi sulla destinazione del bagno. Era un impianto termale destinato al popolo, non riservato al clero. «Se fosse stato così – scrive Mallardo – Nostriano l'avrebbe eretto presso l'Episcopio né, per quanto noi sappiamo, faceva parte di edifici pertinenti a qualche basilica. Il bagno di Nostriano dovette sorgere come bagno pubblico, per uso di tutti i fedeli, oltre che del clero» (Mallardo, S. Nostriano ..., in Bollettino ecclesiastico ... XV 1934, p.95; Strazzullo, L'antica ..., 1995 p. 12).*

c.906 - ... qui usque hodie [c. 906] **Nostriani valneus** vocatur ... (Diacono, Chronicon ..., c.906; Capasso, Monumenta ..., I 1881 p.171).*

1255-1288 - Marocta filia quidam domini Petri, qui nominatur de Mara vendit et tradit Mariae de domino Ebulo venerabili abbatissae [1255-1288] monasterii S. Gregorii maioris domum sitam in platea publica, quae nominatur Nustriana, regione Furcillense, **ubi antea fuit Bagneum**, et cohaeret dicta domus cum domu haeredum domini Gregorii qui nominatur Bulpicella, et in platea publica sunt duae columnae marmoreae iuxta ecclesiam S. Mariae ad Balneum, et hoc pro praetio unciarum 20. Actum per d. Petrum primarium (Notam. instrum. S. Gregor. n. 61; Capasso, Monumenta ..., I 1881 p. 171).*
- Instrumentum, ut diligens transcriptor animadvertit, caret principio, ita ut annus indicari non possit; sed ex nomine abbatissae, quae etiam in aliis instrumentis medii saeculi XIII. invenitur, ad tempora Friderici II, et paulo posteria adscribendum esse patet (Capasso, Monumenta ..., I 1881 p.171).*
- In un documento del 1344 [?] si nota una casa nella *platea publica que denominatur Nustriana regione Furcillense, **ubi antea fuit bagneum** et coheret dicta domus cum domu heredum d. Gregorii qui nominatur Bulpicella et in platea publica sunt due columne marmoree juxta ecclesiam s. Mariae ad balneum* (Notam. instr. S. Gregorii n. 71; Capasso, *Topografia ...*, 1895 p. 54).*
- Ora, il Capasso, giustamente richiamandosi ad un documento di vendita, ad una badessa di S. G. A., di una casa situata ***ubi antea fuit Bagneum*** (doc. senza data, perchè frammentario, ma che si può far risalire al tempo di Federico II [1198-1250]) stabilisce con certezza l'esistenza del bagno nel luogo della nostra scoperta (Pane, Il monastero ..., 1957 p. 42).*

24.4.1278 - (Mag. Pascali de Parma chirurgo et fam. donantur nonnulla descripta et confinata bona in Magdalono et Acerris et pertinentiis eorumdem. Item in Neapoli domus una palatiata in contrata ubi dicitur Domus Nova. Item iardinum unum in contrata Nidi, **ubi est Balneum**). Dat. XXIV apr. VI ind (Reg. 28, f. 84; Chiarito, Rep. 30, f. 251; I Registri …, 19 1964, p.54).*

1753 - *De **Balnei Nostriani** positu. Quaenam Platea Nostriana sit, cujus in saeculi XI. chartis est mentio. Ex ea perspicitur facile X. saeculo corpus S. Nostriani in Diaconiam S. Januarii translatum, plateae nomen*

dedisse. Joannes quidem diaconus, unaque catalogus Blanchinianus jam pridem prodiderant, balneum a S. Nostriano factum ***Nostriani balneum*** fuisse vocatum. Sed ubinam eae balineae fuerint, haud facile dixerim. Verum eas ab Ecclesia *S. Januarii ad Diaconiam* fuisse remotiores crediderim, ac verisimiliter circa eum locum, ubi nunc copiosa illa aquarum vena ebullit, quae vulgo *Bollo dell'Annunziata* vocatur. Nam ibidem antiquas reip. Neapolitanae balneas fuisse, tum ex pluribus aquarum salientibus, tum etiam ex illo mirifico ingentique labro marmoreo, in cujus medio copiosus aquae rivus ebullit, non est dubitandum. Verum cum V. saeculo sub S. Nostriani pontificatu publicum illud balneum vetustate aliave injuria corruptum fuisset; videtur illud in civium commodum sive in eodem loco, sive in vicino, Nostrianus restituisse, eaque gratia ***Nostriani balneum*** fuisse appellatum. At labente XI. saeculo quaedam *Platea Nostriana* memoratur ibi fuisse, ubi tum S. Gregorii Armeni monasterium, tum etiam & S. Januarii ad diaconiam ecclesia & olim erant, & etiam nunc exstant. Quae profecto *Platea Nostriana* non est plane alia, quam quae via hodieque [1753] ab aede S. Laurentii ad *S. Blasii librariorum* usque porrigitur. Hujus *Nostrianae plateae* plures chartae, quae in laudato Virginum coenobio adservantur, mentionem faciunt. In quarum una (apud Caesarem de D'Engenio pag. 362. & Chioccarellum pag. 47.) Basilii Imp. anno 50. & Constantini anno 47. scriptâ, die II. Sept. Indict. VIII (h. e. anno 1024. non 1025. uti Chioccarellus ibid. interpretatur; quia anno 1024. indictio VIII. more CPolitano jam a Kal. Sept. inceperat) Sergius Dux concedit Mariae Abbatissae *integrum monasterium & coenobium vocabulo beatissimi Gregorii & Sebastiani, atque Domini & Salvatoris nostri Jesu Christi*, *ac B. Pantaleonis Christi Martyris*, *quae in unum* (inquit Sergius idem) *aggregavimus & copulavimus, constitutum intus Parthenopem & a Deo protectam nostram civitatem Neapolii, in PLATEA quae nominatur NOSTRIANA, una cum ómnibus casalibus, ecclesiis & domibus & habitationibus seu hortis* &c. In altera, quam Chioccarellus in Joanne Archiepiscopo pag. 117. recitat, quae ad annum 1033. pertinet, eadem eisdem ferme verbis a Sergio & Joanne Ducibus Annae venerabili Monachae ejusdem coenobii conceduntur & confirmantur, ubi etiam coenobium istud constitutum dicitur *in platea quae nominatur Nostriana.* Ac rursus hoc ipsum legitur in aliis ejusdem Parthenonis monumentis tribus annorum 1060. 1090. & 1097. Haec autem *Plateae Nostrianae* nuncupatio cum nusquam antea usurpata perspiciatur; videtur tum primum circa initia XI. saeculi aut decimi finem orta fuisse; nec per aliam prorsus occasionem inducta, quam quia per id tempus S. Nostriani corpus in ejus plateae Ecclesiam translatum fuit, nempe in ante dictam S. Januarii ecclesiam, ubi abhinc annos CXL. inventum sub Altari fuit (Mazochi, De Sanctorum ..., 1753 p. 107).*

1957 - Ma il più notevole frammento di primitive strutture è quello di un'abside ed arco ogivale che, in seguito a recenti e strani adattamenti, viene attualmente a trovarsi nei depositi dell'Arte Tipografica ... Tenuto conto della sua vicinanza alla chiesa di S. Gennaro all'Olmo, avevo, in un primo tempo, ritenuto probabile che l'abside fosse appartenuta ad una cappella dell'antico ospizio che faceva parte della diaconia di S. Gennaro; successivamente, però, uno scandaglio compiuto nella muratura ha rivelato la presenza di una intercapedine continua, nel giro della curva, come nei tepidari delle case pompeiane e, secondo lo stesso dispositivo di questi, destinata al passaggio dei vapori; ciò dimostra con certezza che il raro frammento murario apparteneva ai bagni che sappiamo essere stati fatti eseguire, a beneficio del popolo, dal primo vescovo S. Nostriano (Pane, Il monastero ..., 1957 p. 22).*

CHIESA S. MARIA AD BALNEUM (1255-1601)

1253-1288 - "Instrumentum carens principio, et quasi medietatem ex quo colligiens quo Marocta filia D.ni Petri qui nom.r de Mara vendit D.næ Mariæ de D.no Ebulo aba [1253-1288] Mon.rij S.ti Gregorij maioris domum sitam in Platea quæ nom.r Nustriana regione Furcillense ubi antea fuit Balneum, et coheret cum domo D.ni Gregorij qui nom.r Bulpicella, et cum **Ecc.a S.æ Mariæ ad Balneum**. Actum per Petrum Primarium. Num.° 71". A lato: "Compra per il Mon.rio d'una casa sita alla piazza Nustriana regione Furcillense vicino la chiesa di S. M.a del bagno" (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 14v; Pinto, Ricerca 2011).
- In quodam enim documento in Natam. instrum. S. Gregor. n. 61 [? 71] adnotato haec leguntur: *Marocta filia quidam domini Petri, qui nominatur de Mara vendit et tradit Mariae de domino Ebulo venerabili abbatissae monasterii S. Gregorii maioris domum sitam in platea publica, quae nominatur Nustriana, regione Furcillense, ubi antea fuit Bagneum, et cohaeret dicta domus cum domu haeredum domini Gregorii qui nominatur Bulpicella, et in platea publica sunt duae columnae marmoreae iuxta* ***ecclesiam S. Mariae ad Balneum****, et hoc pro praetio unciarum 20. Actum per d. Petrum primarium*. Instrumentum, ut diligens transcriptor animadvertit, caret principio, ita ut annus indicari non possit; sed ex nomine abbatissae, quae etiam in aliis instrumentis medii saeculi XIII. invenitur, ad tempora Friderici II, et paulo posteria adscribendum esse patet (Capasso, *Monumenta* ..., I 1881 p.171).
- In un documento del 1344 [?] si nota una casa nella *platea publica que denominatur Nustriana regione Furcillense, ubi antea fuit bagneum et coheret dicta domus cum domu heredum d. Gregorii qui nominatur Bulpicella et in platea publica sunt due columne marmoree juxta* ***ecclesiam s. Mariae ad balneum*** (Notam. instr. S. Gregorii n. 71; Capasso, *Topografia* ..., 1895 p. 54).

- Ora, il Capasso, giustamente richiamandosi ad un documento di vendita, ad una badessa di S. G. A., di una casa situata *ubi antea fuit Bagneum* (doc. senza data, perchè frammentario, ma che si può far risalire al tempo di Federico II [1198-1250]) stabilisce con certezza l'esistenza del bagno nel luogo della nostra scoperta (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p. 42).

6.4.1302 - 1302, aprile 6. Andrea d'Isernia, maestro razionale della Magna Curia, incaricato dal re Carlo II di dirimere la lite insorta tra il convento di S. Lorenzo e il monastero di S. Gregorio di Napoli in merito all'altezza di un muro eretto dai frati in un orto sito nei pressi del loro convento e avuto in permuta dalle monache, stabilisce che il suddetto muro è di altezza regolare. I beni in questione vengono così descritti nei loro confini: l'orto ceduto dalle monache ai frati confina ad oriente e a mezzogiorno con altri beni dello stesso monastero, ad occidente con il vico Campana, a settentrione con la via pubblica; quello dato dai frati alle monache si trova vicino ad un altro orto del monastero di S. Gregorio e confina ad oriente con un piccolo orto della chiesa di S. Restituta locato a don Giovanni Orsone, ad occidente con le case della chiesa **di S. Maria *ad Balneum***, con la stessa chiesa e con un giardino con cisterna del monastero di S. Gregorio, a mezzogiorno con l'orto di Bartolomeo di Capua, a settentrione con il convento di S. Lorenzo. Barnaba de Costantino di Napoli, notaio (ASNa, Mon. sopp. 1184 f. 96, 1197 f. 6, 1296, voce Monache (RR.) del Monastero di S. Liguoro; Capone, *La regione «augustale»*, p. 73; Di Meglio, *Il convento* ..., 2003 p. 7).
- a di 6 Aprile 1302. not.r Barnabo Costantino. Li PP del Conv. e l'Abbadessa, e Monache di S. Ligorio asseriscono avere avuta una differenza per causa di certe mura che cedevano fare in d. Conv.to sino ad una certa altezza, ed essendoci venuto l'accesso fù dichiarato l'alteza di d.o muro, e per evitare altre liti li PP di d.o Conv.to assegnano a d.o Mon.o un'orto confinato coll'altro di d.o mon.o, ed un orticello della Chiesa di s. Restituta, lo stesso che tiene D. Giovanni Orsone da oriente, da occidente colle case della chiesa di **S. Maria ad Blandeum** [sic per Balneum] e colla d.a chiesa, e colla corte e piscina di d.o mon.o, da mezogiorno coll'orto di D. Bartolomeo de Capua, da 7ntrione collo detto mon.o di S. Lorenzo. La d.a Abbadessa, e monache assegnano à d.o con.to certe case con orto confinate da oriente l'orto, e case di d.o mon.o, da occidente il vico p.co detto della Campana, da mezogiorno l'orticello di detto monasterio, da 7ntrione la via p.ca (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 98v.; Krüger, *S. Lorenzo Maggiore* …, 1986 p.132; Pinto, Revisione 2011).
- Questo risulta da uno istrum. del 1302 ove si parla di beni confinanti "cum domibus et hortu monasterii S. Gregorii majoris cum domibus d. Petri aurimina cum vico qui nominatur de Campana" (Notam. instr. S. Gregorii n. 253; Capasso, *Pianta della città* …, in ASPN. 18 1893).

1436 - Ex balneo igitur in via Nostriana extructo quaedam cappella ibi iuxta posita ***S. Maria ad Balneum*, sive *ad Valneum*** nuncupata fuit. Postea aevo sequiori, scil. a. 1436, ipsa a Iacobo Benedicto de Adria, vicario in spiritualibus et temporalibus a Pp. Eugenio IV. [1431-1447] in ecclesia Neapolitana, sede vacante, nominato, concessa fuit monachis Olivetanis, qui recens in nostram urbem accesserant. Bullam originalem servat vir nobilitate, ac pietate praestantissimus d. Nicolaus Capicius Galeota, protonotarius apostolicus, ut ipse testatur in opuscolo (Capece Galeota, *Cenni storici intorno a S. Nostriano* …, 1874 p. 7; Capasso, *Monumenta* ..., I 1881 p.171).

15.12.1601 - Adi 15 di xbre 1601 sabato … f. 1302 A fran.co montella d. quindici e mezo, E per lui al R.do Don Pietro iac.o de ferrante beneficiato dela ven.le Ecc.ia de **S.ta Maria de balneo** de nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

SEGGIO S. GENNARO A DIACONIA (not. 1185-1423)

1185 - Dove oggi è la cappella di S. Biagio c'era, almeno nel 1185, il **sedile di S. Gennarello** (***toccum S. Ianuarii ad diaconiam***) (Strazzullo, L'antica ..., 1995 p. 13).*

12.5.1212 - Imperante Federico II [1198-1250] dominationis eius Neap. Anno 12 die 12 Maij 15 Ind. [1211-1212] Neap. Bartholomeus, & dominus Thomasius Caietani Germani filij quond. D. Ioannis Caietani, & quond. D. Agrestae, & D. Ioannes cognomento Buccatorcia, & D. Sicilgaita uterini Germani filij D. Petri Buccatorcia, & quon. D. Agresta iugalium per absolutione de nobilioribus hominibus de **Toccus Ianuarij ad Diaconiam** regione Furcillense offerunt nonnulla bona Gregorio Subdiacono sanctae Sedis Ecc. Neap. cognomento Cacapice Scondito Abbati Ecc. S. Georgij Catholicae maioris filij quon. D. Sergij, & quon. D. Gaitelgrima iugalium ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 339).*
- Indi sotto il Regno dell'Imp. Federigo Svevo, Bartolomeo, e Tomaso figliuoli di Giovanni chiamati Signori, e de' primi, e più nobili della contrada di S. Gianuario ad Diaconiam … Si leggono donare molti beni à Gregorio Capece Scondito Abbate di S. Giorgio Maggiore di Napoli (De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p. 189).*

- *Imperante Federico II. Dominationis eius Anno 12. Regni Hierusalem Ann. 2. die 12. Maij Indic. 15. Neap. Gregorio Subdiacono S. Sedis Ecclesiœ Neapolitanœ cognom. Cacapice Sconditu Abbate Ecclesiœ S. Giorgij Catholice Maioris filio quond. Domini Sergij, & Dominœ Gaitelgrimœ Iugalium offerunt Dominus Bartholomœus, & dominus Thomasius Gaitani germani filij quond. Domini Ioannis, & quond. Dominœ Agrestœ genitori anteriori, & Dnus Io. cognom. Buccatorcia, & Domina Sigelgaita uterini germani filij quond. Domini Petri Buccatorcia, & Domina Sicelgaita Iugalium genitori posterior, qui Germani Buccatorcia per absolutione de Nobilioribus hominibus de* ***Toccu Sancti Ianuarij ad Diaconiam*** (Tutini, Dell'origine ..., 1644 p.69).*
- Il Seggio similmente di S. Gianuario ad Diaconiam si vede esser de' Nobili, mentre, che nel tempo di Federico II volendo contrahere Gio. & Sicilgaita Boccatorti con Gregorio Scondito Abbate di S. Giorgio, Bartolomeo, e Tomaso Gaetani, à quali per la loro minore età gli furono dati alcuni Nobili del Seggio stesso per convalidar lo stromento (Tutini, Dell'origine ..., 1644 p.69).*
- Della Famiglia Cajetana … Sotto il Regno dell'Imperador Federico, si leggono Bartolomeo, e Tomaso figliuoli di Giovanni, chiamati Signori, e de' primi, e più nobili della Contrada di S. Gianovario ad Diaconiam (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.216).*

26.3.1221 - [In nomine domini dei salvatoris nostri] Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno primo et res Sicilie anno vicesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, sed et Enricus eius filio anno primo, die vicesimasesta mensis martii, inditione nona, Neapoli. Certum est me Altruda honesta persona licet, filia quidem domno Iacobo cognomento Scrinario … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu **toccu qui dicitur de Sanctu Ianuariu in Diaconia**, regione Furcillense … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi vobis domna Stephania umile monacha monasterii Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domini Mathei Filiomarini, et domna Gayta, umile monacha ipsius monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domini Landolfi Caracculi, hoc est insimul rectices et gubernatrices de illu sanctu infirmariu, quod est de ipsius monasterio Santi Gregorii, et per vos in ipso sancto vestro infirmario, id est integra petia de terra mea … posita vero illoco qui nominatur Calbictianu, et dicitur ad Cesa Adstricta … Et coheret … de uno latere est terra staurita plevis ecclesie Sancte Marie catholice maioris … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 178; De Lellis, Notamentum, c. 60; Vetere, *Le pergamene ...*, 2000 p. 100).*

1232 - Dove oggi è la cappella di S. Biagio c'era ... il sedile di S. Gennarello (*toccum S. Ianuarii ad diaconiam*). Lo attestano pure altri documenti del 1232 ... (Strazzullo, L'antica ..., 1995 p. 13).*

6...1271 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo [septuagesimo primo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue] magnifico rege anno sexto, die sexta mensis [... Neapoli. Certum est nos Bartholomeo cognomento Aurifice], filio quondam domni Iohannes Aurifice et quondam domna Pobia honesta femina iugalium personarum, et Angilo Aurifice et Garano ... per absolutiones de nobilioribus hominibus de illu **toccu de Sanctu Ianuario in diaconia**, regione Furcillense, et una nobiscum abendo [abbocatore] quidam domno Daddeo Ruxo esadelfo thio nostro ... [a presenti] die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus vobis Isabella nobile muliere, filia quondam domni Riccardi [Filian]geri dudum Licteri et Grani[ani et quondam domna] Iacoba muliere iugalium personarum, conius quidam domino Iacobo de Aquino, Dei et regia gratia baroni Laurentii et Gallucii, [id est integra] petia de terra nostra ... sunt per mensura modia nove et quarte ********** mensurate a paxu ferreu sancte Neapolitane Ecclesie ... posite vero in loco qui nominatur Melactiano ... Tomasius Aurileus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.292; De Lellis, Notamentum, cc. 168-169; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 49).*
- Nel tabulario dell'antico monistero di S. Gregorio maggiore di Napoli, evvi un istrumento in transunto de' primi anni del governo di Carlo I d'Angiò (segnato col num.355) in cui leggesi: "Angelus Aurifice et alij Aurifice per absolutionem de nobilioribus hominibus de **Tocco S. Januarii in Diaconia** habendo abocatore dominum Dadeum Russo exadelfo thium eorum ab ipsis nobilioribus hominibus eis datum, eo quod non sunt producti ad legitimam etatem vendunt domine Isabelle nobili mulieri filie domini Riccardi Filangeri dudum Domini Littere et Graniani, et Jacobe nobili mulieri jugalium coniugi domini Jacobi de Aquino Dei et regia gratia baronis Argenti (Arienzo) et Gallucii terram mensuratam ad passum ferreum S. Neap. Eccles. positam il loco Melaczani" (Camera, Annali ..., II 1860 p. 205).*
- il mese, considerata l'indizione e l'anno di regno di Carlo, può essere tra gennaio e giugno (Pinto).

15.12.1275 - Eidem Iustitiario etc. Cum Iohannes et Thomas Latro, cives Neapolitani, exposuerint quod collectores militum **Platee S. Ianuarii ad Iaconiam**, ubi ipsi habitant, compellunt eos ad conferendum in subventionibus et oneribus, non secundum facultates et redditus burgensaticorum, que in eadem civitate et pertinentiis eius tenent, verum etiam secundum redditus pheudalium eorum, contra iustitiam; mandat ut pred.

fratres non compellantur conferre pro pheudalibus, quia pro ipsis servitium facere tenentur R. Curie Dat. [Neapoli], XV decembris IV ind (Reg. 22, f. 45t; Ms. Soc. stor. nap. XXV. B. 5, f. 30t; Ms. Soc. stor. nap. XXVII. A. 20, f. 5; Ms. Soc. stor. nap. XXV. A. 15, f. 189; Ms. Bibl. Brancacc. III. B. 10, f. 50; Minieri Riccio, ms. in Arch. I, f. 474; Sicola, l. c.; Chiarito l. c.; I Registri …, 12 1959 p.219).*

12.5.1284 - Die 12 madii, indictione 12, anno 1284, regnante domino nostro Carolo anno 19 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 19. Ludolfus cognomento Buccatortio ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu **Tocco de Sancto Ianuario in Diaconia** regione Furcillense ... vendunt et tradunt congregationi sacerdotum et clericorum Grecorum et Latinorum ecclesiae Sancti Ianuarii in Diaconia casalinam unam positam in platea que nominatur Nustriana regione Furcillense, et coheret dicta casalina cum domo magistri Petro de Leonardo, cum domo ecclesiae Sanctae Mariae ad Termine, cum potestate claudendi et fabricandi de petre et calce, seu putheolanam, et cum domibus aliorum de Buccatortio, pro pretio unciarum trium. Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem ... Num. 214 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.101).*

10.2.1289 - Die 10 februarii, indictione 2, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1289, regnante domino nostro Carolo 2 Gerusalem et Siciliae ducatus Apuliae et principatus Capuae inclito rege, principe Achayae, Andegaviae, Provinciae et Forcalcherii comite, regnorum eius anno primo et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo. Bellatucta filia domini Nicolai de Blasio ... per absolutionem de illu **Toccu publico qui dicitur Sancto Ianuario in Diaconia** regione Furcillense ... vendunt et tradunt domino Ioanni de Grima ... integra superiora triclinei eorum posita intus hanc civitatem Neapolis intus trasendam anditum et curtem comunem in vico publico qui nominatur de Campana regione Furcillense quae inferiora possident uti dotalia genitricis eorum et fuit commutata a magistro Petro Ferraro uti supra nomen de Leonardo qui nominatur Ferraro ... eis fuerunt Maria filia domini Neapolitani Aczico ... cum consensu predictae genitricis eorum et domini Ioannis qui nominatur de Capua ... coherent dicta superiora vendita a parte orientis cum domo ecclesiae Sanctae Mariae ad Termine, cum domo domini Ioannis Buccatortii. Pro pretio unciarum 12 et ibi fit mentio de alia domo posita intus hanc civitatem Neapolis in vico publico qui nominatur Formelli regione Apostolorum et pena contraventionis statuta est in auri solidos 300 Bisantios ... actum per Paulum Puldericum curialem ... Num. 591 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p.109).*

1292 - Notatur quod Ioannes Latro, civis Neapolitanus, miles et familiaris, taxatus a collectoribus militum in **platea Sancti Ianuarii ad Iaconiam**, obtinet quod solvat Thomasius eius patruus, qui tenebat hereditatem (Reg. Ang. 56, f.103; I Registri …, 38 p.31).*
- *Della Famiglia Capece-Latro* … In tempo di Carlo Primo si ritrova Giovanni feudatario, chiamato, con altri, al serviggio di Romania. In Napoli possederono fin dal 1289. in tempo di Carlo Primo Guardia, Bruna, Rocca del Vescovo, la Trecine superiore, & inferiore, Castel di Gionata … (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.421).*
- Latro Giovanni ... figlio di Tommaso e Bartolomea Latro, fu capitano di cavalleria, familiare di re Roberto e suo vicario ad Anagni. Possedeva alcuni beni nella zona di **S. Gennaro a Diaconia**, a Napoli; sposò Martuccia Brancaccio e Verdella Baravallo, che risulta vedova nel 1343 (Ms. Borrelli, I p. 337, 361, 531; Ametrano p. 73; Recco, p. 143-4; Candida Gonzaga, Memorie delle famiglie …, VI 1883 p.9; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p. 254).*

1292 - Notatur quod Bertrando Cantelmo militi capitaneo Neapolis fit ordo quod Ioannes Caietanus et Pandulfus Aldemoriscus milites de Neapoli habitatores ac procuratores et sindici militum **platee Sancti Ianuarii ad Iaconiam** de Neapoli, quod contribuere faciant cum militibus predicte **platee Sancti Ianuarii ad Iaconiam** Ioannem dictum Latrum militem qui vivebat separatim a Thomasio dicto Latro eius patre et possedebat bona in dicta **platea Sancti Ianuarii ad Iaconiam** (Reg. Ang. 60, f. 137 at; I Registri …, 44 p.38).*
- Aldemorisco … Quanto à' difici, Pandolfo hebbe le sue case nella **Piazza di S. Gianuario detto ad Diaconiam**, appresso la Chiesa di S. Giorgio, onde si vede Collettore, e Sindico de' Cavalieri di tutta questa Contrada (Reg. Ang. 1292. C. f.137; De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p. 208).*
- Quindi si vede l'error, che prende un gravissimo Autore, ma non Regnicolo, e però non informato delle cose di Napoli, il quale havendo ritrovato Giovanni Gaetano, e Pandolfo Aldomoresco deputati Sindici, & Procuratori di Cavalieri l'anno 1292. ad esigere le Collette per la **Piazza di santo Gennaro à Iaconia**, afferma, ch'essi Gaetano, & Aldemoresco erano del Seggio di Capoana, la dove frà le scritture di casa di Sangro si trova quella **piazza di S. Gennaro à Iaconia**, hora detta di S. Gennarello esser posta nel Quartiero, e come la scrittura dice, nella Regione di Seggio di Nido (Della Marra, Discorsi …, 1641 p. 267).*
- Comprobasi con la seguente scrittura detto Seggio esser Nobili à tempo di Carlo II. ove Gio. Gaetano, & Pandolfo Aldomorisco erano sindici, & procuratori de' Nobili della piazza di S. Gianuario ad Diaconiam & in essa si fa mentione di Giovanni Latro nobile di detto Seggio. *Carolus II. Nobili Viro Restaino Cantelmo Militi*

Capitaneo Civitatis Neap. dilecto suo, etc. Venientes nuper ad præsentiam nostram Ioannes Gaetanus, et Pandulfus Aldemoriscus de Neap. milites Procuratores, et sindici militaris ***Plateæ Sancti Ianuarij ad Diaconiam*** *de Neap. eorum nobis petitione monstrarunt quod cum Ioannes dictus Latro Nobilis, et familiaris noster de dicta Platea possideat nonnulla bona etc (*Reg. Carlo 2 1292; Tutini, Dell'origine ..., 1644 p.69).*

1293-94 - Notatur quod milites **platee Sancti Ianuarii ad Iaconiam** de Neapoli, euntes habitare in aliis plateis, coguntur solvere in dicta platea residuum prime tasse, que contingebat omnes milites Neapolis, non obstante quod iverint habitare in aliis plateis (Reg. 69, f. 98; I Registri …, 47 p. 21).*

19.3.1297 - Il **Seggio di S. Gennaro ad Iaconiam** della città di Napoli esisteva già nel 19 marzo della decima Indizione (Reg. Ang. 28 fol.21; Minieri Riccio, Studi storici …, 1863 p.26).*

1298 - Dove oggi è la cappella di S. Biagio c'era ... il **sedile di S. Gennarello** (*toccum S. Ianuarii ad diaconiam*). Lo attestano pure altri documenti del ... 1298 ... (Strazzullo, L'antica ..., 1995 p. 13).*

4.7.1298 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo nonagesimo octabo. Regnante domino nostro Carulo secundo semper agusto Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue [magnifico r]ege, Andegavie, Provincie [et] Forcalcherii comite anno [quar]todecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quartodecimo, die quarta mensis iulii, inditione undecima, Neapoli. Certum est me [Francisco] cognomento Cacapice Latro … ego autem per absolutiones de nobilioribus hominibus de illu **toccu p[ublico de Sancto Ia]nuario in Diaconia**, regione Furcillense … a presenti die promtissima voluntate [venundedi et] tradidi tibi domna Gaterina, umili monacha […]ca de monasterio Sancti Gregorii Maioris … est de illa inte[gra petia de t]erra mea … posita vero ipsa terra in loco qui nominatur Miana et dicitur ad Cesa Noba … Landolfo, umilis abbas [mona]sterio Sanctorum Nastasi et Basili situm ad Media, qui nunc congregatus est in monasterio beate et gloriose Dei Genetricis semperque virginis Marie domine nostre qui nominatur ad Cappelle et cuntas con[gre]gationes monasterii ipsius sancti et venerabili illorum monasterii … Petrus de Cimmina curiale … (ASNa, SGM, perg. n.337; De Lellis, Notamentum, cc. 117-118; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 185).*

17.7.1310 - Ne di questa linea appare altra memoria, se non che l'ultimo Conte Manfredi [Maletta] morì l'anno istesso 1310. in nap. nella casa di Gio. Caritoso Cavaliero della **Piazza di S. Gennaro à Iaconia** (Cassa M mazz. 35; Della Marra, Discorsi …, 1641 p.209).*
- Arme del **Seggio di San Gennarello**. Il terzo Seggio di questo Quartiere era allato alla Chiesa di San Gennarello, dove hoggi è la Cappella di San Biagio de' Librari, & si chiamava **Seggio di San Gennarello *ad Diaconiam***, e prendeva il nome da detta Chiesa, nella quale convenivano i Diaconi Regionarij della Città a dispensare le limosine alle Vedove, a' Pupilli, & all'altre persone miserabili, come racconta il Baronio. *Erant Diaconiæ loca sacra ubi Diaconi Regionarii per singulas Urbis Regiones residentes stipem ministrabant ægenis*. Di questo Seggio se ne fa mentione in uno Instrumento del 1310. nell'Arch. della Zecca (Instrum. 1310 A, mazz. 35; Tutini, Dell'origine …, 1644 p.50).*
- A' 17 luglio di quest'anno, chiuse gli occhi in Napoli il vecchio conte di Mineo Manfredi Maletta *iuniore*, figlio di Francesco ... Fu egli tumulato nella chiesa di S. Lorenzo di Napoli; giusta il seguente attestato del notaio e testimoni fatto a petizione di Maria sua figliuola; «*Magnifica domna Maria filia quond. magnifici domni Manfredi Malette comitis Minei requirit notarium Puccium Palmensem de Neapoli, et Raffaldum Galdum Judicem dicti civitatis et testes, quod fidem faciant, et testificant, qualiter heri die 17 mensis Julij, dictus quond. domnus Manfridus obiit morte naturali in domibus domni Joannis Caritosi militis de* ***platea S. Januarij ad Jaconiam*** *de Neapolis, et honorifice sepultus in ecclesia S. Laurentij fratruum Minorum de Neapoli, et inter testes Pandulfus, et Matheus Aldemariscus milites, Armenellus de Griffis, et magister Franciscus de Sanctis de Amalfia*» (Reg. Ang. in arca A mazz. 35 n.3; Camera, Annali ..., II 1860 p. 192).*
- 1310 18 luglio. Atto pubblico che attesta la morte di Manfredi Maletta, avvenuta nel precedente giorno, in Napoli, nelle case di Giovanni Caritoso in **piazza s. Gennaro alla Jaconia**, e la sua sepoltura in s. Lorenzo dei frati minori (Arche della R. Zecca Vol. XIX n. 103; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p. 110).*

1423 - Nobili Antonello de Philippo de Theano Secretario familiari assensus super venditione hospitii magni cum duobus viridariis uno magno et alio parvo et cuiusdam **Sedilis** cum quadam cappella dicto Sedili contigua sub vocabulo Sancte Iulianisse siti in Civitate Neapolis in platea S. Ianuarii a Iaconiam regionis platea Nidi ei facta pro ducatis 500 per Magnificos Paulum de Sangro, Antonium de Sangro, Percivallum de Sangro et Carolum de Sangro militem ordinis Sancti Ioannis Hierosolymitani et Beatricem de Sangro fratres et sororem filios q.m Magnifici Thomasii de Sangro (Reg. Ang. 1423, fol.158; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.70).*

- Poco dopo, essendo morto Tommaso de Sangro, i suoi figli nel 1423 vendettero per duc. 590 al nobile Antonello de Filippo de Teano segretario reginale e familiare il detto palazzo *cum duobus … plateæ Nidi*, il quale Antonello ottiene il sovrano assenso (Capasso, La Vicaria Vecchia, 1889 p.114).*

1644 - Il terzo Seggio di questo Quartiere era allato alla Chiesa di San Gennarello, dove hoggi è la Cappella di San Biagio de' Librai, & **si chiamava Seggio di San Gennarello *ad Diaconiam***, e prendeva il nome da detta Chiesa, nella quale convenivano i Diaconi Regionarij della Città a dispensare le limosine alle Vedove, a' Pupilli, & all'altre persone miserabili, come racconta il Baronio. *Erant Diaconicæ loca sacra ubi Diaconi Regionarii per singulas Urbis Regiones residentes stipem ministrabant ægenis* (Tutini, Dell'origine ..., 1644 p.50).*

1692 - Attaccata a questa Chiesa, dove oggi è la cappella di S. Biagio, anticamente detto dal volgo napolitano S. Jasso, che diede anco il nome al vico, che va giù, **stava il Seggio de' Nobili, detto di S. Gennarello a Diaconia** ... (Celano, 1692 ed. 1970 p. 927).*

CONGREGATIO S. BIAGIO (1475-1529), poi CHIESA DI S. BIAGIO ALL'OLMO (1541)

732 - Il corpo di san Biagio fu sepolto nella cattedrale di Sebaste. Nel 732 una parte dei suoi resti mortali, deposti in un'urna di marmo, furono imbarcati, per esser portati a Roma. Una tempesta fermò il viaggio a Maratea, dove i fedeli accolsero l'urna contenente le reliquie - il "sacro torace" e altre parti del corpo -, e la conservarono nella Basilica di Maratea, sul monte San Biagio (wikipedia)

c.849-872 - S. Biagio ai Librari. Le monache armene, che, come diremo, vennero in Napoli a' tempi degl'Iconoclasti [c.729], tra le altre reliquie recarono pure il cranio di Biagio che collocarono in una cappella, all'uopo fondata nella diaconia di S. Gennaro [fondata c.685], ove erano state raccolte. Fondato il monastero di S. Gregorio, vi fu portata quella reliquia, e il Clero della Diaconia ogni anno il dì di S. Biagio la ricevea dalle suore e dopo le solenni funzioni la riconsegnava loro (Galante, Guida sacra …, 1872 p. 198).
- Risposta che si da … Il titolo della chiesa è appunto S. Biagio Maggiore … Circa la fondazione di detta Chiesa non ci è data certa, ma rimonta per quanto appare ai tempi di S. Attanasio [849-872] … 14° Le reliquie soltanto sono riposte in due reliquiari uno ovale d'argento da riverso giornalmente in braccio di legno riserputato, l'altro in piccola teca tonda anche d'argento con altro pezzo d'osso della testa che si vuol ottenute dalle claustrali di S. Gregorio armeno … Napoli 10 aprile 1887 (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.49; Pinto, Ricerca 2011).

17.7.1310 - Ne di questa linea appare altra memoria, se non che l'ultimo Conte Manfredi [Maletta] morì l'anno istesso 1310. in nap. nella casa di Gio. Caritoso Cavaliero della Piazza di S. Gennaro à Iaconia (Cassa M mazz. 35; Della Marra, Discorsi …, 1641 p.209).
- Arme del Seggio di San Gennarello. Il terzo Seggio di questo Quartiere era allato alla Chiesa di San Gennarello, dove hoggi [1644] è la Cappella di San Biagio de' Librari, & si chiamava Seggio di San Gennarello *ad Diaconiam*, e prendeva il nome da detta Chiesa, nella quale convenivano i Diaconi Regionarij della Città a dispensare le limosine alle Vedove, a' Pupilli, & all'altre persone miserabili, come racconta il Baronio. *Erant Diaconiæ loca sacra ubi Diaconi Regionarii per singulas Urbis Regiones residentes stipem ministrabant ægenis*. Di questo Seggio se ne fa mentione in uno Instrumento del 1310. nell'Arch. della Zecca (Instrum. 1310 A, mazz. 35; Tutini, *Dell'origine* …, 1644 p.50).

2.3.1475 - ***Congregatio Sancti Blasii***. In dicta parrocchiali ecclesia … Item annuum redditum tarenorum quatuor pro quolibet modio infrascripte terre, debendum tunc per Franciscum Renio, mercatorem barchionensem, ratione cuiusdam terre modiorum trium et quartarum duarum cum dimidia site in villa Sancti Georgii ad Clamanum, ubi dicitur lo Puzo, iuxta bona ipsius Francisci, iuxta bona Petri Pignoni, viam publicam [f.256r] a duabus partibus, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Antonelli Spatarelli, de Neapoli, sub anno Domini 1475, die II° mensis martii VIII indictionis (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

26.10.1489 - ***Congregatio Sancti Blasii***. In dicta parrocchiali ecclesia … Item annuum redditum tarenorum quindecim debendum per Cristofarum Mayoranum, de Neapoli, ratione cuiusdam terre laboratorie modiorum quatuor site in villa Casavatoris, iuxta alia bona dicti Christofari a duabus partibus, iuxta bona monasterii Sancti Ligorii Mayoris et viam vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Vincentii de Bossis sub anno Domini 1489, die XXVI mensis octobris VII indictionis (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

21.12.1489 - ***Congregatio Sancti Blasii***. In dicta parrocchiali ecclesia … Item annuum redditum carlenorum decem et novem et granorum duorum debendum per Minichellum Monacullo, de villa Sancti Georgii ad Clamanum, ratione cuiusdam terre modiorum duorum site in ditta villa, ubi dicitur lo Casale, iuxta bona ecclesie Sancti Anelli Mayoris, iuxta bona Gentilis Monacelli, iuxta bona monasterii Sancti Petri ad Aram, viam vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Gabrielis Setarii sub anno Domini 1489, die XXI decembris VI indictionis (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

2.2.1493 - ***Congregatio Sancti Blasii***. In dicta parrocchiali ecclesia … Item annuum redditum tarenorum novem debendum per Morlandellum de Leone, de villa Casorie, ratione cuiusdam terre modiorum duorum site in dicta villa, ubi dicitur ad Sal(vato)re, iuxta bona Minichelli Russi de ditta villa, vias publicam et vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Vincentii de Bossis olim die II° mensis februarii XI indictionis, 1493 (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

2.10.1523 - ***Congregatio Sancti Blasii***. In dicta parrocchiali ecclesia … Item annuum redditum carlenorum quinque debendum per R. abbatissam et moniales Sancte Agathe, de Neapoli, ratione cuiusdam terre modiorum trium site in pertinentiis ville Sancti Georgii ad Clamanum, ubi dicitur ad Trefano, iuxta bona heredum condam Vincentii Burrelli, iuxta bona Christofari Lombardi et viam publicam, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Io. Antonii Scognamigli sub anno Domini 1523, die II° mensis octobris XII indictionis (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

11.5.1529 - ***Congregatio Sancti Blasii***. In dicta parrocchiali ecclesia … In primis annuum redditum carlenorum quatuordecim debendum per e. Io. Baptistam Petrezuolum ratione cuiusdam domus site ubi dicitur ad Sancto Apostolo, alias ad Sancta Suphia, iuxta capellam Sancti Erasmi, iuxta bona ipsius Io. Baptiste a duabus partibus, iuxta corticellam comunalem et viam publicam, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Iacobi Basilii, de Neapoli, sub anno Domini 1529, die XI° mensis maii II indictionis (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

1531 - Nel 1531 surse una gran devozione a S. Biagio pel mal di gola che predominava (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.436).

23.9.1540 - In dicta ecclesia Sancti Ienarelli [sunt] infrascripti capellani, qui [f.256v] vocati fuerunt. Et primo vocatus fuit d. Franciscus de Maxo, cappellanus in altari mayori, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi facte, per quas d apparet quod vacante dicta cappella per obitum condam Nicolai Angeli de Rosa fuit presentatus per magnificum Iacobum de Porta, patronum dicte cappelle, et vigore dicte sententie fuit institutus et confirmatus in cappellanum dicte cappelle, prout per dictam sententiam sub datum Neapoli, XXIII septembris 1540 (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

30.7.1541 - … **parrocchialem ecclesiam Sancti Blasii al Ulmo** … Et vocatus fuit d. Simon Pansulius, rector dicte parrocchialis ecclesie, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi facte per R. d. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum [f.255r] et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta cappellania vacante tunc per resignationem d. Roberti Abbatia, ad meram collationem prefati R.mi Archiepiscopi spectante, prout constat per dictas literas subscriptas manu notarii Io. Antonii de Angrisanis sub die penultimo iulii, 1541, XIIII indictionis, sigillo dicte curie impendente munitas (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

4.4.1542 - *[Altare] Sanctorum Petri et Ioannis* [Nel ms. il testo *Sanctorum … Ioannis* è di mano posteriore]. Et similiter visitando altare sub vocabulo Sanctorum Petri et Ioannis comparuit d. Nicolaus Buccardus, cappellanus dicti altaris, [f.257r] et produxit literas provisionis sibi fatte per R. d. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capella vacante tunc per obitum condam Sergii Spiccicaso, ad presentationem d. Hectoris de Mayo alias Onti, patroni dicte capelle, prout constat per dictas literas sub datum Neapoli anno 1542, die IIII° aprilis XIIII indictionis, subscriptas manu Io. Antonii de Angrisanis et sigillo dicte curie impendente munitas (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

4.7.1542 - [Parrocchialis ecclesia] **Sancti Blasii**. Die martis, que computatur iv mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli. Prefatus R.mus d. Archiepiscopus, visitando, personaliter accessit ad **parrocchialem ecclesiam Sancti Blasii al Ulmo** civitatis Neapolis. Et existens in dicta ecclesia relatum fuit S. R.me D. quod sacratissimum sacramentum Eucharistie et fons baptismalis reconduntur ad ecclesiam **Sancti Ianuarii, dicti**

Iennarelli. Et sic prefatus R.mus accessit ad dictam **capellam Sancti Ianuarii**, ad locum in quo reconditur dictum sacratissimum Sacramentum et ad fontem baptismalem; quibus bene visis et revisis, mandavit accomodari custodiam Sacramenti cum lignanime pro mayori custodia. Reliqua non indigent reparatione.
Et vocatus fuit d. Simon Pansulius, rector dicte parrocchialis ecclesie, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi facte per R. d. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum [f.255r] et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta cappellania vacante tunc per resignationem d. Roberti Abbatia, ad meram collationem prefati R.mi Archiepiscopi spectante, prout constat per dictas literas subscriptas manu notarii Io. Antonii de Angrisanis sub die penultimo iulii, 1541, XIIII indictionis, sigillo dicte curie impendente munitas. In dicta parrocchiali ecclesia, scilicet supra eam, sunt quedam hospitia, videlicet una camera cum coquina et una terratia. Alia bona, nec introytus habet. Prefatus R.mus mandavit prefato d. Simoni presenti quatenus de cetero celebrare debeat singulis diebus dominicis et festivis pluribus et mayoribus missam unam et in die festivitatis sanctorum Blasii et Ianuarii missam cantatam.
Congregatio Sancti Blasii. In dicta parrocchiali ecclesia sunt infrascripti primicerius et confratres: d. Salvagius de Georgio primicerius, absens, d. Andreas Mattheus Paulillus, d. Vergilius Famelisi, d. Dominicus de Maffiolis, d. Felix Vocca, d. Mattheus Assanto, d. Leonardus de Valdo, d. Io. Nicolaus Tebanus, d. Sebastianus Lardarius, clericus Anellus de Alexio, d. Nicolaus Milanus. Alii vero absentes sunt, videlicet: d. Maurus Romanus, d. Salvator Palamscando, d. Felix Grassus, d. Io. Nicolaus Maresca, d. Robertus Abbatia, diaconus. Qui confratres comparentes, interrogati quomodo obtineant dictas eorum confratantias, responderunt quod collatio huiusmodi confratantiarum [f.255v] spectat ad R.mum archepiscopum Neapolitanum, et a S. R.ma D. et eius vicariis pro tempore existentibus eas obtinent, prout constat per bullas provisionis per eos exhibitas et presentatas in visitatione huiusmodi. Interrogati ad que onera tenentur, responderunt quod tenentur celebrare in vigilia vesperas et in die festivitatis sancti Blasii missam cantatam et ire ad exequias occurrentes. Interrogati que habeant instrumenta, responderunt quod d. Salvagius predictus habet instrumenta, que ista, videlicet.
In primis annuum redditum carlenorum quatuordecim debendum per e. Io. Baptistam Petrezuolum ratione cuiusdam domus site ubi dicitur ad Sancto Apostolo, alias ad Sancta Suphia, iuxta capellam Sancti Erasmi, iuxta bona ipsius Io. Baptiste a duabus partibus, iuxta corticellam comunalem et viam publicam, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Iacobi Basilii, de Neapoli, sub anno Domini 1529, die XI° mensis maii II indictionis.
Item annuum redditum tarenorum novem debendum per Morlandellum de Leone, de villa Casorie, ratione cuiusdam terre modiorum duorum site in dicta villa, ubi dicitur ad Sal(vato)re, iuxta bona Minichelli Russi de ditta villa, vias publicam et vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Vincentii de Bossis olim die II° mensis februarii XI indictionis, 1493.
Item annuum redditum tarenorum quatuor pro quolibet modio infrascripte terre, debendum tunc per Franciscum Renio, mercatorem barchionensem, ratione cuiusdam terre modiorum trium et quartarum duarum cum dimidia site in villa Sancti Georgii ad Clamanum, ubi dicitur lo Puzo, iuxta bona ipsius Francisci, iuxta bona Petri Pignoni, viam publicam [f.256r] a duabus partibus, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Antonelli Spatarelli, de Neapoli, sub anno Domini 1475, die II° mensis martii VIII indictionis.
Item annuum redditum carlenorum quinque debendum per R. abbatissam et moniales Sancte Agathe, de Neapoli, ratione cuiusdam terre modiorum trium site in pertinentiis ville Sancti Georgii ad Clamanum, ubi dicitur ad Trefano, iuxta bona heredum condam Vincentii Burrelli, iuxta bona Christofari Lombardi et viam publicam, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Io. Antonii Scognamigli sub anno Domini 1523, die II° mensis octobris XII indictionis.
Item annuum redditum carlenorum decem et novem et granorum duorum debendum per Minichellum Monacullo, de villa Sancti Georgii ad Clamanum, ratione cuiusdam terre modiorum duorum site in ditta villa, ubi dicitur lo Casale, iuxta bona ecclesie Sancti Anelli Mayoris, iuxta bona Gentilis Monacelli, iuxta bona monasterii Sancti Petri ad Aram, viam vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Gabrielis Setarii sub anno Domini 1489, die XXI decembris VI indictionis.
Item annuum redditum tarenorum quindecim debendum per Cristofarum Mayoranum, de Neapoli, ratione cuiusdam terre laboratorie modiorum quatuor site in villa Casavatoris, iuxta alia bona dicti Christofari a duabus partibus, iuxta bona monasterii Sancti Ligorii Mayoris et viam vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Vincentii de Bossis sub anno Domini 1489, die XXVI mensis octobris VII indictionis.
In dicta ecclesia **Sancti Iennarelli** [sunt] infrascripti capellani, qui [f.256v] vocati fuerunt. Et primo vocatus fuit d. Franciscus de Maxo, cappellanus in altari mayori, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi facte, per quas d apparet quod vacante dicta cappella per obitum condam Nicolai Angeli de Rosa fuit presentatus per magnificum Iacobum de Porta, patronum dicte cappelle, et vigore dicte sententie fuit institutus et confirmatus in cappellanum dicte cappelle, prout per dictam sententiam sub datum Neapoli, XXIII septembris 1540. Et nondum expedivit bullam, ad quam expediendam fuit datus terminus unius mensis. Interrogatus ad

que onera teneatur, respondit quod tenetur e qualibet ebdomada celebrare missam in dicto altari. Interrogatus quos habeat introytus ratione dicte cappellanie, dixit quod habet annuum censum carlenorum viginti, quem solvit Garsias de Vera ratione cuiusdam terre site ad Carvizano, ubi dicitur ad Petrozano, iuxta bona [...].
[Cappella] Sancti Nicolai. Et visitando cappellam sub vocabulo Sancti Nicolai, intus dictam ecclesiam **Sancti Gennarelli**, cuius cappellanus existit clericus Anellus de Rosa, qui non comparuit; sed pro eo Franciscus de Rosa, eius pater, et promisit docere de eius titulo et introytibus per totam presentem ebdomadam.
[Altare] Sanctorum Petri et Ioannis [Nel ms. il testo *Sanctorum … Ioannis* è di mano posteriore]. Et similiter visitando altare sub vocabulo Sanctorum Petri et Ioannis comparuit d. Nicolaus Buccardus, cappellanus dicti altaris, [f.257r] et produxit literas provisionis sibi fatte per R. d. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capella vacante tunc per obitum condam Sergii Spiccicaso, ad presentationem d. Hectoris de Mayo alias Onti, patroni dicte capelle, prout constat per dictas literas sub datum Neapoli anno 1542, die IIII° aprilis XIIII indictionis, subscriptas manu Io. Antonii de Angrisanis et sigillo dicte curie impendente munitas.
Et habet annuum censum carlenorum triginta duorum, quem solvit magnificus Leo Follerius ratione cuiusdam terre modiorum quinque site in villa Resine, ubi dicitur ad Patirzano, iuxta bona Baptiste Leonis, viam puplicam. Item alium annuum censum carlenorum septem, quem solvit d. Pyrrhus Loysius de Constanzo ratione cuiusdam cellarii siti in plathea que dicitur Corte Gloria, iuxta alia bona prefati d. Pyrrhi Loysii, et iuxta bona Iacobi Longobardi et viam publicam.
In dicta ecclesia **Sancti Iennarelli** sunt infrascripta altaria, videlicet Sancte Lucie, Sancte Marie de la Gratia, Sancti Antonii, Sanctorum Cosmi et Damiani, Sancte Candide et Sancte Marie. Et repertum fuit carere cappellanis et introytibus. Et quia in altari Sancti Iacobi fuit relatum quod habet certos introytus, ideo prefatus R.mus mandavit prefato d. Simoni quatenus debeat se informare de omnibus introytibus predictis, si qui sunt, infra mensem. In dicta parrocchiali ecclesia **Sancti Blasii** sunt hec bona, videlicet: [f.257v] uno tabernaculo de cristallo con uno de argento; uno panno de altare de taffettà, strazato; una pianeta de taffettà negra, strazata; un altra de seta negra; un altra de tela moresca; uno pioviale de velluto carmosino et certe stole et manipoli strazati; due messali vecchi; tre tovaglie de tela de filato; uno altarecto (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).
- Il 4 luglio 1542 San Biagio all'Olmo fu visitata come chiesa parrocchiale. V'era una «congregazione di San Biagio», ma si trattava di una «frateria» di preti e di chierici simile alle molte che costellavano la diocesi, di quel collegium confratruum dei «sedici» sacerdoti … (Lombardi, *Tra le pagine* …, 2000 p.46).

23.6.1543 - DI SAN BIAGI. Una cappella attaccata alla Chiesa di san Gennarello, la qual fu nelli 23. di Giugno del 1543. nel 9. anno del Pontificato di Papa Paolo III. conceduta da Nicola di Somma, da Gio. Antonio Angrisano, da Lorenzo Battaglino, e da Pietro di Marco, Governatori dell'Annontiata di Napoli à Luca di Villanda, à Martino de Borglietto, ad Ambrogio de Mariano, & à Scipione de Rosa Maestri della Confraternità di questa cappella, come questo, & altro si legge nello stromento fatto da Tomaso dello Furno Notar Apostolico ... (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 338).
- **S. Biaso al olmo** ... quale essendo *jus patronato* del'hospetale della SS. Annunziata fu l'anno 1543 dalli governatori di essa conceduta con breve di papa Paolo III alli complatearij, come appare per istrumento rogato per mano di notare Tomaso Forno notario apostolico, quali vi hanno eretta una confraternità ... (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.27).
- Risposta che si da … Il titolo della chiesa è appunto **S. Biagio Maggiore** … Circa la fondazione di detta Chiesa non ci è data certa, ma rimonta per quanto appare ai tempi di S. Attanasio. Però diroccata l'antica cappella sacra al Santo si ebbe cessione della presente in perpetuum quond usum con quello spazio d'innanzi dallo stabilimento di Ave Gratia Plena nel 1547 [? 1543] giusto il titolo di presentarsi … Napoli 10 aprile 1887 (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.49; Pinto, Ricerca 2011).

1547 - La 2.a bella Reliquia, che si conserva in essa Chiesa, è la testa di s. Biagio Vescovo di Sebaste città d'Armenia, il quale nella persecutione di Diocletiano sotto il presidente Agricolao dopo molti tormenti con essergli tronco il capo, fù del santo martirio coronato à 3 di Febraro nel 289, il cui corpo fù poi transferito nel Regno di Napoli, et à Maratea nella provincia di Basilicata, honorevolmente collocato, dal quale, come et quando fosse stata concessa in Napoli, non l' hò possuto ritrovare, ma ben'è vero, che questa testa coverta d'argento, molti anni si conservò nella piccola Chiesa dicata al detto santo, sita ove si dice l'olmo di s. Lorenzo. ma poi nell'anno 1547, per il tumulto, et romori successi in Napoli, dubitando i Governatori di questa Chiesa, che la s.ta Reliquia non fosse robbata, la diedero à custodire, alle monache di s.Ligoro; con la quale occasione esse monache, se ne ferno padrone, di tal modo, che mai piu l'hanno voluta restituire (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f. 249r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.299).

1554 - Nell'anno 1554 incirca alla sudetta Abbadessa Galeota, prudentissima in tutto quello che rendeva honore et utile alla casa, cominciò a non sodisfar tanta commodità che si dava alle moniche di uscir fuori, et rassettossi in modo che quando si voleva uscire, bisognava accapar licenza dall'ordinario, et fece prohibitione, che ne i giorni delli perdoni, e delle feste di San Biaso, e San Gregorio non si entrasse più dentro il Monistero, come si costumava, ma tutte le moniche venivano in processione, et accompagnavano la testa di San Biaso, la quale portavano quattro preti, c'havevano licenza di entrar dentro insiemi col cappellano, et duo ministri, et alla porta del Monistero era il concorso delle genti, le quali co'l pallio aspettando, la portavano dentro la **chiesa di San Biasio**, et ivi s'acquistava il perduono (ASGA, n.1, Caracciola, *Brieve compendio* ..., c.1580).

1560 - **Santo Biase** è una cappella sita nel'Ulmo di Santo Laurenzo, e proprio à muro con la chiesa di Santo Gennarello sopra, nominato tra le parrocchie ventidue. Qual cappella si governa per mastria, e li mastri fanno molti beni à poveri, et fannovi celebrare messe, et nel giorno di santo Biase ci fanno una bella festività (De Stefano, *Descrittione* ..., 1560 p. 36).

1.2.1579 - 1579 Al p. o di Febraro, essendosi rissoluto di farsi in Napoli la Casa Professa distinta dal Collegio, secondo l'instituto della Comp. a per più potersi ampliare il servigio di Dio, et più agevolmente aiutar l'anime in questa Città di Napoli, il P. re Claudio Acquaviva Provinciale desiderosissimo di questo, dopò d'haverlo raccomandato con orationi, et santi sacrifitij al Signore, et consultatolo, et cercato un luogo et sito buono et accomodato per questo effetto, ritrovò la casa del s:or Diomede Carrafa sita vicino a' **s. Biasio**, nell'illustrissima strada di Seggio di Nido, dinanzi a' quella del Conte d'Altavilla, a' giuditio suo, et delli P. ri della Comp. a di Napoli et d'altri cittadini pratici, esser commodissima per questa opera, essendo in mezzo del popolo, et commoda alli divoti della Compagnia, et per le prediche, et per li sacramenti, et così la comprò in questo giorno P. o di Febraro 11.^{m} ducati di poi si comprò una casa del spirito santo ivi contigua che costò circa 5.^{m} scudi, et altra casa, onde circa 22.^{m} scudi si spesero trà le case comprate et trà la spesa fatta in accomodarle, et per la chiesa (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f. 149r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.183).
- Diomede il quale per liberarsi eziando da' paterni debiti vendè molti Stabili, e fra quelli le case presso **S. Biaggio** a' Giesuiti, e 'l Palaggio di Chiaia al Marchese d'Ansi suo zio (Zazzera, *Della nobiltà* …, 1628 p. s.n.).
- Diomede figliuolo primogenito di Girolamo, e di Lucretia Carafa, dice lo stesso Zazzera, che per liberarsi etiando da paterni debiti, vendè molti stabili, e frà quelli, le case presso S. Biagio, à i Padri della Compagnia di Gesù, & il Palagio di Piaggia edificato dal Cardinale Diomede, ad **Ottavio** Marchese d'Anzi suo Zio, e crediamo anco le case in Pozzuoli, come dissimo, per errore, in Diomede Conte di Madaloni (Aldimari, *Historia* …, 2 1691 p.444).
- P. Acquaviva acquista un palazzo di Diomede Carafa situato nella piazzetta di San Biagio dei Librai, parzialmente dirimpetto a quello del conte di Altavilla (Di Capoa Giovanni) per 11.000 ducati. Il cortile del palazzo fu trasformato in chiesa: "Al p. o di Febraro … per la chiesa" (Errichetti, in Campania sacra 7 1976, p. 215).

1580 - Quando venivano costoro, le moniche si richiudevano ne luoghi dove non erano viste, acciò che ogniuna potesse esser presente a tanta sollennità, similmente nel giorno delle palme veniva, com'oggi anco viene, il parrocchiano di San Gennarello con pluviale e con dui ministri et altre persone confrati di decta Chiesa: uno de ministri portava una croce et l'altro una palma di dattoli, e nell'entrare alla porta del nostro monistero lo parrocchiano pigliava la croce nelle sue mani et, inchinandosi fin'à terra, faceva riverenza ad una nostra croce antichissima, com'era alla mittà del cortiglio faceva un'altra riverenza simile. Giunto poi alla porta de la Chiesa, toccando la croce sua con la nostra, diceva cantando: «*Benedictus qui venit in nomine Domini, Osanna fili David*» et donava la palma di dattoli all'Abbadessa, la quale li donava alcun dinaro per elemosina, con alcune cortesie di cose di zuccaro e l'istesso Sacerdote dava legiermente nel volto dele figliuole del monistero, acciò s'havessero sempre ricordato di questa possessione ch'haveva la nostra Chiesa con quella di **S.to Biase** che è grancia a noi soggetta (ASGA, n. 1, Caracciolo, *Brieve compendio* …, f.16).

1.1584 - Nel mese di genaro volendosi in Napoli dalli P. ri della Compagnia mutar per santi rispetti il luogo, et casa professa comprata da Diomede Carrafa vicino à **s. Biasio** ... (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.194v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.235).

25.6.1585 - Francesco Catone si obbliga di fare tutt'i lavori in muratura occorrenti nella casa grande del magnifico Francesco Antonio Fontana, e se questi vorrà, anche nella piccola, site entrambe nella piazza di

Nido "vicino **Santo Biase**" (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a.1585, p.85; Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p. 109).

9.5.1587 - Die nono mensis maij 15e Ind.is 1587 neap. constituta in n.ri presentia R.do p.re laurentius magnati procurator generalis et ad infra signater ut dixit ven.li domus professe societatis Jhus huius civitatis prout constare ex instrumentum rogatum manu notarij fabij romani de neap. in Curia m.ci not.rij Anelli de martino die 24 7bris 1585 locavit Not. Cesari de urso de neap. … quandam domus d.te domus professe consistentem in cortileo coperto, et quinque membris supra cum astraco ad solem per la dirittura del muro del primo intrato per quanto tiene a dirittura abasso verso la strada pu.ca che sarà astraco de due camere, exclusa una stalletta quale servirà per un'altra casa sitam d.tam domum in plathea nova [la foto della pagina da me fatta manca della parte superiore] … alia bona d.te domus … anno uno incipiendo a 15 die augusti 1587 inantea pro duc.tis triginta quinque … con patto che sia tenuta la casa professa a spese sue cioe di essa casa fare la grada de legno per saglire al astraco et aprire l'astraco, et fare una cancellata, o tavolata al cellaro di bascio per possere tenere vino, et alzare la bocca del puzzo per possersi tirare comodamente l'acqua … (ASNa, Not. Gio. Batta Pacifico, sch. 259/13; Pinto, Ricerca 2011).

11.7.1587 - Die xj Iulij 15e Ind.is 1587 neap. constituta in n.ri presentia R.do pater laurentius magnati procurator ven.li domus professe Jhus huius civ.tis locavit m.co Ioanni petro Ianario de neap. quandam domus d.te domus professe sitam in plathea nova del Ihù prope **ecc.iam s.ti blasii** consistentem in uno bascio et una stalletta una camera ala mitta dele scale et tre camerette sopra in piano, et unaltra camera sopra con lastraco quanto tiene una camera con lo puzzo et cantaro, pro uno anno num.do a 15 die augusti proximi innantis pro duc.tis triginta … (ASNa, Not. Gio. Batta Pacifico, sch. 259/13; Pinto, Ricerca 2011).

18.7.1588 - Floriano Giacomo di Napoli, costruttore di cembali. 18 Luglio 1588. Giov. Giacomo Cacace, per facoltà avutane da Scipione Riccio, gli subaffitta una bottega con stanza e cucina sita nella piazza nuova presso la **chiesa di S. Biagio** in Napoli (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1588, p.414; Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p. 217).

16.8.1588 - Jordano (de) Antonio, pittore. 16 Agosto 1588. Francesco Antonio Fontana gli dà in fitto una bottega con mezzanino e due camere, sita nella Piazza Nuova in Napoli, vicino **Santo Biase**, per la pigione di Duc. 2 mensili (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1588, p.239, 2a num.e; Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p. 21).

16.2.1591 - Pietro Marciano riceve in fitto da Scipione Riccio una bottega, sita nella **piazza di S. Biagio** in Napoli (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a.1591, p.35; Filangieri, *Documenti ...*, VI 1891 p. 104).

25.3.1595 - Alli 25. di Marzo il sabbato santo s'abbrugiò la guardarobba della Marchesa di Briatico di danno di più de 18.m scudi, dove erano robbe anco d'altre persone, et della s.ra Camilla Carrafa sua cognata et sorella della s.ra Silvia Carrafa et la casa è quella, che stà dinanzi à **s. Biagio**, et vicino à s. Ligoro (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f. 290r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.338).

c.1596 - **S. Biase** capella nell'Ulmo di s. Lorenzo, et à muro con la chiesa di s. Genarello delle 22 parrocchie. si governa per mastria con utile de poveri (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.368v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p. 123).*

15.. - [18] All'interno si conservano, ai tre altari, dipinti così oscurati dalle ossidazioni delle vernici da renderne difficile l'attribuzione. Il quadro sull'altare maggiore, di qualità superiore rispetto agli altri, raffigurante *La Vergine in gloria e San Biagio vescovo e San Nicola*, è di un pittore napoletano tardo-manierista molto vicino a Giovan Vincenzo Forli ed è databile alla fine del sec. XVI; la stessa datazione si può proporre anche per la tavola, sull'altare a sinistra, di qualità inferiore, con la *Vergine del Soccorso e il ritratto del committente*. Dello stesso secolo è anche l'altro dipinto raffigurante una *Crocifissione* dall'inconsueta iconografia, ormai quasi del tutto illeggibile (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.147).

16.6.1608 - 1608 Adi 16 di Giugno lunedi … f. 1374 A **martio riccardo** d. quindici et per lui a m.o Gio sabbato marchesano fabricatore d.e sono in parte di d. 50 per preczo della intonacatura del **suo palazzo a san biase maggiore** di napoli dentro et fuora fattura et ogni altra cosa che andasse per tal ser.o d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.812; Pinto, Ricerca 2022).

12.7.1612 - 1612 a 12 luglio … f. 1066 A Gaspare Gueriglio ducati ventinove, e g.na 17. Pol.a de' 10 di Lug.o 1612. E per esso a Giulio Piccoli per altri tanti. E per esso con Pol.a a parte che disse pagarli a Gio:

Lonardo Cepollaro, e ce li paga in nome della chiesa di **S. Biase Mag.re** di questa Città quali sono a compimento di ducati milleduecentotrenta dell'intiero prezzo di due botteghe con retretti, seu cellaro con pozzo e camaroni, uno sopra l'altro con cocine, ed intiero stato, site in questa Città di Napoli, all'incontro la porta piccola di detta chiesa per detto Giovan Lonardo con la riserba del dominio a suo favore apposta, vendute libere, e senza patto de retrovendendo a detta chiesa per detto prezzo … E per esso a Francesco de Bartolo per altretanti da lui c.ti d. 29.-.17 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.71v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p. 64; Pinto, Revisione 2016).

13.7.1612 - 1612, luglio 13. A Dezio Sebastiano D. 1013.1. E per esso a Ottavio de Mari, a compimento di D. 3600, per entratura nelle case con botteghe site nel **largo di San Biagio Maggiore** sotto San Lorenzo, per notar Bartolomeo Silano, in curia di notar Vincenzo Marra (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, fol. 104 t; Nicolini, *Notizie* ..., I 1952 p. 64).

1623 - DI SAN BIAGI. Una cappella attaccata alla Chiesa di san Gennarello, la qual fu nelli 23. di Giugno del 1543. nel 9. anno del Pontificato di Papa Paolo III. conceduta da Nicola di Somma, da Gio. Antonio Angrisano, da Lorenzo Battaglino, e da Pietro di Marco, Governatori dell'Annontiata di Napoli à Luca di Villanda, à Martino de Borglietto, ad Ambrogio de Mariano, & à Scipione de Rosa Maestri della Confraternità di questa cappella, come questo, & altro si legge nello stromento fatto da Tomaso dello Furno Notar Apostolico, & oggi si governa da Maestri, i quali sempre sono di quei, che quivi d'intorno habitano. Fanno bene à poveri, e di continuo vi fanno celebrare, e nel giorno di san Biagi fanno una bella festa, e collocano à marito due povere vergini con 24. scudi di dote (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 338).

9.9.1625 - 1625, 9 settembre. Alli mastri di **S. Biagio Maggiore** di Napoli duc. 17 e per loro a Domenico Novellone stuccatore a complimento di duc. 30 in conto dell'opera di stucco che lui avrà da fare nella chiesa di **S. Biagio Maggiore alli Librari** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 141, fol. 147v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p. 194).

c.12.1627 - Testamento del Principe Gran Conte d'Altavilla. Considerando Io Don Vincenzo Luiggi de Capua Prencipe della Riccia, Gran Conte d'Altavilla [m. 18.12.1627] … Perciò ritrovandomi Io p.tto Prencipe Gran Conte lungo tempo gravato d'infermità … hò voluto fare il p.nte mio testamento solenne in scriptis, quale ordino, et dispono … Et instituisco mio herede universale, et particolare Don Giovan Fabritio di Capoa mio figlio unigenito nato da me, et dalla q.m Signora D. Giovanna Carrafa figlia del Duca di Nocera Don Ferrante, mia prima moglie di bona mem.a … Alla Chiesa di **S. Biagio maggiore**, che stà contigua al mio Palazzo in Napoli, lascio docati venti per una volta, che si spendano in una lampa d'argento per innanzi l'Altare … Et per ultimo fò esecutori di questo mio Testamento, et volontà l'Ill.mo et Ecc.mo Sig. Duca d'Albi Vicerè per sua Maestà in questo Regno … Il Prenc.e Gran Conte d'Altavilla [con altra grafia] *Fatto per mano di N. Giovanni Scalese di nap. qual stà alli negotij di D. Rosario Sportello olim notaro pub.co* (ASNa, *Archivi Privati*, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45, f. 70-77; Pinto, Ricerca 2012).

1631 - S. Biagio … Il cardinale Buoncompagni (1626-1641) volle, che se gli fosse edificata una chiesa nel sito più prossimo ove ab antiquo era stato in venerazione; così surse l'attuale chiesa di **S. Biagio**. Lo stesso Arcivescovo Buoncompagni, mise la prima pietra alla chiesa; e per riconoscenza a questo Santo si proponeva ancora porvi un'altare nella cappella del tesoro di S. Gennaro, che stava in costruzione. Il piano della chiesa ed i circostanti larghetti formavano un giardino di S. Gennaro all'Olmo, che era stato ceduto con la suddetta chiesa alla casa santa dell'Annunziata (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.436).
- ... nel 1631 il Card. Buocompagno volle che si edificasse questa chiesetta contigua a quella di S. Gennaro, composta della antica cappella di S. Biagio e della sagrestia di S. Gennaro; e i complatearii, che in gran parte erano librari, ne ebbero cura (Galante, Guida sacra …, 1872 p. 198).

19.4.1632 - **S. Biaso al olmo** ... l'anno 1633 hanno dato principio ad un'altra chiesa più grande per contro la sudetta dove a' 29 d'aprile del detto anno fu collocata la prima pietra benedetta dal cardinale Francesco Buoncompagno [1626-1641] arcivescovo ove stavano scolpite le seguenti parole da una parte: *Iesus Christus lapis angularis Divo Blasio episcopo et martjre Urbano VIII* [1623-1644] *pontefice maximo Philippo IV rege* [1621-1665]*. Emmanuele Fonseca prorege anno salutis 1632 die 19 mensis aprilis*. Dall'altra parte dice così: *Franciscus cardinal. Boncompagnus archiep. neapolitanus primum lapidem jecit* (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.27).
- Le offerte furono così generose che il 19 aprile 1632 il card. Francesco Boncompagni benedisse la prima pietra della nuova chiesa (Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p. 25).

21.8.1632 - Come per istrumento pubblico rogato da notare Simone d'Andrea di Napoli a' 21 agosto 1632, e con questa occasione stante che la suddetta cappella era governata da 4 cittadini vi fu anco ammesso un nobile di piazza mutando ogni volta di una piazza, et questa prima volta è uscito per sorte uno nobile della piazza de Nido per nome Ascanio di Bologna (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.27).

1633 - … sita al Vico nuovo di S. Biase Maggiore di questa Città nella strada delli Librari, che fù in bonis, et de bonis del detto Francesco [Fontana] … Al p.mo di Maggio 1660 la detta Sig.ra Hippolita Fontana fè donatione irrevocabile frà vivi al Monastero di S. Severino di tutte le sue robbe … In virtù di detta donatione il Monastero prese possessione d'alcune case site nel Vico nuovo de S.to Biase alli Librari, alli 24 di maggio di detto anno 1660 … Per lo che anco precedente supplica commessa al Sig.r Antonio Capobianco, il Monastero fece istanza esser mantenuto, e conservato in possessione delle dette case fol. 6. Et essendose fatto decreto dal detto Sig.r Commissario, che se fussero poste l'Insigne del Monastero in dette case, fù impedito da detta Hippolita con un memoriale, nel quale dal S.r Comm.rio s'ordinò, nihil innovetur, atteso detta Hippolita espose esser stata sedotta, et ingannata nella detta donatione fol. 7. Al p.mo di Luglio 1660 la detta Hippolita in Casa del Sig.r all'hora Giudice di Vicaria Giacinto Cangiano, fè donatione in presenza delli Governatori, e mastri della Chiesa de **S.to Biase**, alla detta Chiesa, per esoneratione di sua coscienza e detti suoi Antenati, acciò maggiormente la Chiesa nova che s'have da fare s'amplifichi … l'intentione dell'ultimi morienti fù, che la casa in particolare dentro detto Vico nuovo fusse stata di detta Chiesa … che detta Chiesa, et habito anco respectu, che detta Chiesa non habbia da molestare essa Hippolita per causa dell'annui docati 21., che essa Hippolita rende à detta Chiesa, come anco per la lesione enormissima patita per detta Chiesa, per causa della vendita del vacuo del cortile del q.m Francesco Fontana, e per altre cause donò tutti li suoi effetti, e beni alla Chiesa predetta … L'altra pretensione di S. Biase sopra le robbe di detto Fontana, è un Giuditio intentato da detti Governatori, come nell'anno 1633 detto Francesco vendè un poco vacuo del cortiglio di sua casa precedente relatione fatta per Pietro de Marinis Architetto per ducati duemilia, e settecento, nel che detta chiesa stia enormemente lesa, e per l'infratte cause P.o perche in detta vendita la maggior parte del vacuo era di detta Chiesa, et occupato per detto Francesco … Di più, che per detto francesco furono aperte alcune finestre, e sassine super solo fi detta Chiesa, fabricando sopra il muro fatto per detta Chiesa … condendarse detto Fontana à restituire detti docati 2700 una con l'interessi, danni, e spese, et à serrar le finestre, e sassine, et aperture indebitamente fatte, et à demolire le fabriche fatte sopra il muro di detta Chiesa. Fù commessa la causa al S.r Brancaccio … Se fa relatione da Salvatore Pinto fatta nell'anno 1646. con intervento del Com.rio, che li Governatori della Chiesa, e detto Francesco Fontana deveno restar contenti della fabrica fatta delle grade di detta Chiesa con il danno, che l'hanno fatto delle pedamenta fol. 9, e così compensar fra' di loro … Rispetto à queste pretensioni. Per la prima si può chiarire con l'accesso del Sacro Conseglio sopra la faccia del luoco, con farli vedere, che con detta parte de cortiglio venduta, si è deteriorata detta Casa più de docati tremilia, e fabricandose la Chiesa, la casa restaria talmente senza lume, che sarà inhabitabile, e de nessuno valore … Che perciò per tutte le dette pretensioni sarebbe espediente al Monastero di S. Severino accordarse con detta Venerabil Chiesa di **S. Biase**, di quello si doverà fare frà essi doppo la morte della Sig.ra Hippolita … (ASNa, Mon. sopp. 1790, p.229; Pinto, Ricerca 2021).
- Un "vacuo" nel quale era stato costruito un edificio, era vicino alla chiesa di "**S. Biase**", ed era stato venduto nel 1633 sulla base del prezzo stabilito da Pietro de Marino (ASNa, Mon. sopp. 1790, p. 227; Pessolano, Il convento …, 1978 p.52).

13.8.1635 - 1635 13 Agosto … Alli Gov.ri della Chiesa di s.to Biase Mag.re d. sei et per loro a M.o Oratio Campana suo genero se li pagano in ricompensa delle sue fatiche fatte per serv.o della loro nova Chiesa del glorioso **San Biase Mag.re** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 279, p. 18; Pinto, Ricerca 2007).

c.1641 - **S. Biaso al olmo**, è una cappella antica sita nella piazza *de' librari* a lato la chiesa parochiale di S. Gianuario *ad Diaconiam* nel principio della via *Nostriana*, quale essendo *jus patronato* del'hospetale della SS. Annunziata fu l'anno 1543 dalli governatori di essa conceduta con breve di papa Paolo III alli complatearij, come appare per istrumento rogato per mano di notare Tomaso Forno notario apostolico, quali vi hanno eretta una confraternità, e poi l'anno 1633 hanno dato principio ad un'altra chiesa più grande per contro la sudetta dove a' 29 d'aprile del detto anno fu collocata la prima pietra benedetta dal cardinale Francesco Buoncompagno arcivescovo ove stavano scolpite le seguenti parole da una parte: *Iesus Christus lapis angularis Divo Blasio episcopo et martjre Urbano VIII pontefice maximo Philippo IV rege. Emmanuele Fonseca prorege anno salutis 1632 die 19 mensis aprilis*. Dall'altra parte dice così: *Franciscus cardinal. Boncompagnus archiep. neapolitanus primum lapidem jecit*. Come per istrumento pubblico rogato da notare Simone d'Andrea di Napoli a' 21 agosto 1632, e con questa occasione stante che la suddetta cappella era governata da 4 cittadini vi fu anco ammesso un nobile di piazza mutando ogni volta di una piazza, et questa

prima volta è uscito per sorte uno nobile della piazza de Nido per nome Ascanio Bologna (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.27).

1644 - Arme del Seggio di San Gennarello. Il terzo Seggio di questo Quartiere era allato alla Chiesa di San Gennarello, **dove hoggi è la Cappella di San Biagio de' Librari**, & si chiamava Seggio di San Gennarello *ad Diaconiam*, e prendeva il nome da detta Chiesa, nella quale convenivano i Diaconi Regionarij della Città a dispensare le limosine alle Vedove, a' Pupilli, & all'altre persone miserabili, come racconta il Baronio. *Erant Diaconiæ loca sacra ubi Diaconi Regionarii per singulas Urbis Regiones residentes stipem ministrabant ægenis*. Di questo Seggio se ne fa mentione in uno Instrumento del 1310. nell'Arch. della Zecca (Instrum. 1310 A, mazz. 35; Tutini, *Dell'origine* …, 1644 p.50).

1646 - … sita al Vico nuovo di S. Biase Maggiore di questa Città nella strada delli Librari, che fù in bonis, et de bonis del detto Francesco [Fontana] … Al p.mo di Maggio 1660 la detta Sig.ra Hippolita Fontana fè donatione irrevocabile frà vivi al Monastero di S. Severino di tutte le sue robbe … In virtù di detta donatione il Monastero prese possessione d'alcune case site nel Vico nuovo de S.to Biase alli Librari, alli 24 di maggio di detto anno 1660 … Per lo che anco precedente supplica commessa al Sig.r Antonio Capobianco, il Monastero fece istanza esser mantenuto, e conservato in possessione delle dette case fol. 6. Et essendose fatto decreto dal detto Sig.r Commissario, che se fussero poste l'Insigne del Monastero in dette case, fù impedito da detta Hippolita con un memoriale, nel quale dal S.r Comm.rio s'ordinò, nihil innovetur, atteso detta Hippolita espose esser stata sedotta, et ingannata nella detta donatione fol. 7. Al p.mo di Luglio 1660 la detta Hippolita in Casa del Sig.r all'hora Giudice di Vicaria Giacinto Cangiano, fè donatione in presenza delli Governatori, e mastri della Chiesa de **S.to Biase**, alla detta Chiesa, per esoneratione di sua coscienza e detti suoi Antenati, acciò maggiormente la Chiesa nova che s'have da fare s'amplifichi … l'intentione dell'ultimi morienti fù, che la casa in particolare dentro detto Vico nuovo fusse stata di detta Chiesa … che detta Chiesa, et habito anco respectu, che detta Chiesa non habbia da molestare essa Hippolita per causa dell'annui docati 21., che essa Hippolita rende à detta Chiesa, come anco per la lesione enormissima patita per detta Chiesa, per causa della vendita del vacuo del cortile del q.m Francesco Fontana, e per altre cause donò tutti li suoi effetti, e beni alla Chiesa predetta … L'altra pretensione di S. Biase sopra le robbe di detto Fontana, è un Giuditio intentato da detti Governatori, come nell'anno 1633 detto Francesco vendè un poco vacuo del cortiglio di sua casa precedente relatione fatta per Pietro de Marinis Architetto per ducati duemilia, e settecento, nel che detta chiesa stia enormemente lesa, e per l'infratte cause P.o perche in detta vendita la maggior parte del vacuo era di detta Chiesa, et occupato per detto Francesco … Di più, che per detto francesco furono aperte alcune finestre, e sassine super solo fi detta Chiesa, fabricando sopra il muro fatto per detta Chiesa … condendarse detto Fontana à restituire detti docati 2700 una con l'interessi, danni, e spese, et à serrar le finestre, e sassine, et aperture indebitamente fatte, et à demolire le fabriche fatte sopra il muro di detta Chiesa. Fù commessa la causa al S.r Brancaccio … Se fa relatione da Salvatore Pinto fatta nell'anno 1646. con intervento del Com.rio, che li Governatori della Chiesa, e detto Francesco Fontana deveno restar contenti della fabrica fatta delle grade di detta Chiesa con il danno, che l'hanno fatto delle pedamenta fol. 9, e così compensar fra' di loro … Rispetto à queste pretensioni. Per la prima si può chiarire con l'accesso del Sacro Conseglio sopra la faccia del luoco, con farli vedere, che con detta parte de cortiglio venduta, si è deteriorata detta Casa più de docati tremilia, e fabricandose la Chiesa, la casa restaria talmente senza lume, che sarà inhabitabile, e de nessuno valore … Che perciò per tutte le dette pretensioni sarebbe espediente al Monastero di S. Severino accordarse con detta Venerabil Chiesa di **S. Biase**, di quello si doverà fare frà essi doppo la morte della Sig.ra Hippolita … (ASNa, Mon. sopp. 1790, p.229; Pinto, Ricerca 2021).

5.7.1647 - 1647, luglio 5 ... A Giovanni Montoya de Cardona D. 16.3.7. E per lui a Carlo Montoya de Cardona, suo nipote, a compimento di D. 116.3.7, ammontare di quanto il giratario ha pagato per il girante al monastero di san Gregorio Armeno, per l'affitto di un appartamento grande nel palazzo di proprietà del monastero, sito dirimpetto la chiesa di **San Biagio Maggiore** nella strada dei Librai. E, per il giratario, a Simone Ferro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 376, p.454; Nicolini, *Notizie* ..., II 1957).

1656 - ... sappiasi però che vi riposano in luogo ignoto le ceneri del nostro valente medico Marco Aurelio Severino, che tanta assistenza prestò agli appestati nel 1656, da restarne ei stesso vittima (Galante, Guida sacra …, 1872 p. 198).

1660 - … sita al Vico nuovo di S. Biase Maggiore di questa Città nella strada delli Librari, che fù in bonis, et de bonis del detto Francesco [Fontana] … Al p.mo di Maggio 1660 la detta Sig.ra Hippolita Fontana fè donatione irrevocabile frà vivi al Monastero di S. Severino di tutte le sue robbe … In virtù di detta donatione il Monastero prese possessione d'alcune case site nel Vico nuovo de S.to Biase alli Librari, alli 24 di maggio di

detto anno 1660 … Per lo che anco precedente supplica commessa al Sig.r Antonio Capobianco, il Monastero fece istanza esser mantenuto, e conservato in possessione delle dette case fol. 6. Et essendose fatto decreto dal detto Sig.r Commissario, che se fussero poste l'Insigne del Monastero in dette case, fù impedito da detta Hippolita con un memoriale, nel quale dal S.r Comm.rio s'ordinò, nihil innovetur, atteso detta Hippolita espose esser stata sedotta, et ingannata nella detta donatione fol. 7. Al p.mo di Luglio 1660 la detta Hippolita in Casa del Sig.r all'hora Giudice di Vicaria Giacinto Cangiano, fè donatione in presenza delli Governatori, e mastri della Chiesa de **S.to Biase**, alla detta Chiesa, per esoneratione di sua coscienza e detti suoi Antenati, acciò maggiormente la Chiesa nova che s'have da fare s'amplifichi … l'intentione dell'ultimi morienti fù, che la casa in particolare dentro detto Vico nuovo fusse stata di detta Chiesa … che detta Chiesa, et habito anco respectu, che detta Chiesa non habbia da molestare essa Hippolita per causa dell'annui docati 21., che essa Hippolita rende à detta Chiesa, come anco per la lesione enormissima patita per detta Chiesa, per causa della vendita del vacuo del cortile del q.m Francesco Fontana, e per altre cause donò tutti li suoi effetti, e beni alla Chiesa predetta … L'altra pretensione di S. Biase sopra le robbe di detto Fontana, è un Giuditio intentato da detti Governatori, come nell'anno 1633 detto Francesco vendè un poco vacuo del cortiglio di sua casa precedente relatione fatta per Pietro de Marinis Architetto per ducati duemilia, e settecento, nel che detta chiesa stia enormemente lesa, e per l'infratte cause P.o perche in detta vendita la maggior parte del vacuo era di detta Chiesa, et occupato per detto Francesco … Di più, che per detto francesco furono aperte alcune finestre, e sassine super solo fi detta Chiesa, fabricando sopra il muro fatto per detta Chiesa … condendarse detto Fontana à restituire detti docati 2700 una con l'interessi, danni, e spese, et à serrar le finestre, e sassine, et aperture indebitamente fatte, et à demolire le fabriche fatte sopra il muro di detta Chiesa. Fù commessa la causa al S.r Brancaccio … Se fa relatione da Salvatore Pinto fatta nell'anno 1646. con intervento del Com.rio, che li Governatori della Chiesa, e detto Francesco Fontana deveno restar contenti della fabrica fatta delle grade di detta Chiesa con il danno, che l'hanno fatto delle pedamenta fol. 9, e così compensar fra' di loro … Rispetto à queste pretensioni. Per la prima si può chiarire con l'accesso del Sacro Conseglio sopra la faccia del luoco, con farli vedere, che con detta parte de cortiglio venduta, si è deteriorata detta Casa più de docati tremilia, e fabricandose la Chiesa, la casa restaria talmente senza lume, che sarà inhabitabile, e de nessuno valore … Che perciò per tutte le dette pretensioni sarebbe espediente al Monastero di S. Severino accordarse con detta Venerabil Chiesa di **S. Biase**, di quello si doverà fare frà essi doppo la morte della Sig.ra Hippolita … (ASNa, Mon. sopp. 1790, p.229; Pinto, Ricerca 2021).

1678 - onde, fatto ritorno il signor don Giulio [Acquaviva] co' suoi alla casa pieno di spavento e meditando strage e vendetta, si pose a consulta col conte e con gli altri fratelli di quello che s'aveva da operare, e nella stessa notte discesero dalla loro casa, sita dietro lo monasterio della Concezione de' Cappuccini, a quella del signor principe della Riccia [Bartolomeo Di Capoa], loro zio, che sta attaccata alla chiesa di **San Biase delli Librari** (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.23).*

1688 - *Di **San Biagio Maggiore detto de' Librari***. Chiamasi San Biagio de' Librari, per essere questa Chiesa da loro governata, con un Nobile, ed è situata nella loro contrada. A detta Chiesa furono da' devoti lasciate limosine considerabili per fabbricarvi la nuova Chiesa, quale essendo finita riusciurà una delle belle di quella Città. nella sua festa vi è gran concorso di divoti, e la Città vi tiene Cappella, e offerisce 7. torcie di cera al Santo (Sarnelli, *Guida* …, 1688 p. 259).

1692 - Attaccata a questa Chiesa, dove oggi è la cappella di **S. Biagio**, anticamente detto dal volgo napolitano S. Jasso, che diede anco il nome al vico, che va giù, stava il Seggio de' Nobili, detto di S. Gennarello a Diaconia, oggi incorporato nel Seggio di Nilo. In questa Chiesa vi è parte del braccio del Santo titolare, collocato in una famosa mezza statua d'argento, la quale, perchè il detto Santo è stato adottato in Padrone della Città, vedesi trasportata nel nostro Sacro Tesoro (Celano, *Notizie* …, 1692 ed. 1970 p. 926).

1700 - Attaccata alla sudetta chiesa, vi è quella di **San Biagio detta de' Librari**, ov'è parte del braccio del santo fatto padrone di Napoli (Parrino, *Napoli* …, I 1700 p. 221).

1753 - Quae profecto *Platea Nostriana* non est plane alia, quam quae via hodieque [1753] ab aede S. Laurentii ad ***S. Blasii librariorum*** usque porrigitur (Mazochi, *De Sanctorum* ..., 1753 p. 107).

1788 - Accosto a questa vi è una piccola Chiesetta di **S. Biaggio de' Librari**, detta così, perchè viene da essi governata. Ella è antichissima. D'Engenio dice che a 23. Giugno 1543. sotto Paolo III. fu conceduta dai Governatori dell'Annunciata a' Maestri della Confraternita di questa Cappella (Sigismondo, *Descrizione* …, II 1788 p. 92).

1808 - Non ometterò poi la graziosa notizia che quando vuolsi in Napoli rinfacciare altrui alcun delitto commesso ed occultato, suol dirsi *Ne saje niente de Sambiase*, il che dicesi pure per dilegio, specialmente ai vetturini. Nacque questo motto da che nel 1808 la notte seguente alla festa di S. Biagio, alcuni vetturini rubarono da questa chiesa l'argenteo busto del Santo, portandolo nascosto in una vettura, e lo venderono ad un orefice. Fattesi ricerche sul furto, fu ritrovata appena la testa ed un braccio della statua, ma non mai se ne conobbero i ladri; e poichè la statua era stata tradotta in vettura, s'interrogano ancora i vetturini se del furto abbiano notizia (Galante, Guida sacra …, 1872 p. 198).

183. - Lapide murata (post 1835) nella chiesa di S. Biagio dei Librai. Ricorda il tipografo-libraio-editore Raffaele Porcelli, morto il 6 marzo 1803:

A RAFFAELE PORCELLI
ISTRVITO NEGOZIANTE DI LIBRI
DI ORNATI COSTVMI TALMENTE PREGIATO
ONDE FORMÒ MENTRE VISSE L'AMMIRAZIONE
DE' SVOI CONCITTADINI E DEGLI STRANIERI
VSANDO POI DI SVA SINCERA PIETÀ CRISTIANA
CON TESTAMENTO DEL Ī DICEMBRE CIↃIↃCCXCV
PER NOTAR GIVSEPPE TACINELLI DI NAPOLI
DISPOSE IN FAVORE DI QVESTA CHIESA DI S. BIAGGIO
DI DVE LEGATI VNO DI DVCATI QVATTROMILA
CAPITALE IMPIEGATO PER LA CHIESA MEDESIMA
PER LA FONDAZIONE DI DVE CAPPELLANIE
DISPOSIZIONE APPROVATA CON REAL DECRETO DE' IX AGOSTO CIↃIↃCCCXXIX
E DA ESEGVIRSI SECONDO LE MODIFICAZIONI IN ESSO ESPRESSE
L'ALTRO DI DVCATI MILLE CON DOVERSI GLI ANNVI INTERESSI
EROGARE IN SOLLIEVO DE' LIBRAI E DE' LIGATORI DI LIBRI INDIGENTI
DA GODERNE PERÒ L'VSVFRVTTO TERESA PORCELLI LA SVA SORELLA DVRANTE LA DI LEI VITA
QVALE LEGATO È STATO GENEROSAMENTE SODDISFATTO ALLA CHIESA STESSA
DALLA VSVFRVTTVARIA TVTTORA VIVENTE PER ESEGVIRE LA VOLONTÀ DEL TESTATORE
PRIMA DEL TEMPO DA LVI STABILITO
MEDIANTE LA CESSIONE ACCETTATA DI VN COMPRENSORIO DI CASE
PRECEDENTE SOVRANA APPROVAZIONE DE' XXVIII GENNAIO CIↃIↃCCCXXXV
E CON ISTRVMENTO QVINDI CELEBRATO NEL XVI LVGLIO CIↃIↃCCCXXXV
PER NOTAR CARLO MEOLA DI NAPOLI
VISSE ANNI LII MESI III GIORNI XII
FINÌ DI VIVERE A VI MARZO DEL CIↃIↃCCCIII
GABRIELE PORCELLI
ALLA MEMORIA DELL'OTTIMO FRATELLO
INNALZÒ QVESTO MONVMENTO

(Strazzullo, *L'antica* ..., 1995; Pinto, letta 2009)

1858 - Accanto alla chiesa di S. Gennaro all'Olmo è la chiesetta di **S. Biagio de' Librari**, così detta perchè da essi è governata. Antichissima n'è la fondazione. D'Engenio dice (p. 338) che a' 23 giugno del 1543, sotto il Pontificato di Paolo III fu conceduta dai Governatori della S. Casa dell'Annunciata a' Maestri della Confraternita di quest'arte. Fra le molte opere di pietà, un tempo collocavano annualmente a marito, nel giorno della festività del Santo, due povere vergini dell'arte medesima con 24 ducati di dote, e facevano del bene agli indigenti (Chiarini, *Notizie* …, III 1858 p.754-755).
- Seggio di S. Gennarello, era allato della chiesa di detto Santo, dove oggi è la cappella di **S. Biagio de' Librai** (Chiarini, *Notizie* …, III 1858 p. 161).

1872 - **S. Biagio ai Librari**. Le monache armene, che, come diremo, vennero in Napoli a' tempi degl'Iconoclasti [c. 730-754], tra le altre reliquie recarono pure il cranio di Biagio che collocarono in una cappella, all'uopo fondata nella diaconia di S. Gennaro [fondata c.685], ove erano state raccolte. Fondato il monastero di S. Gregorio, vi fu portata quella reliquia, e il Clero della Diaconia ogni anno il dì di S. Biagio la ricevea dalle suore e dopo le solenni funzioni la riconsegnava loro. Crebbe intanto il culto di S. Biagio per le molte grazie a pro degli infermi di gola, e però nel 1631 il Card. Buocompagno volle che si edificasse questa chiesetta contigua a quella di S. Gennaro, composta della antica cappella di S. Biagio e della sagrestia di S. Gennaro; e i complatearii, che in gran parte erano librari, ne ebbero cura[17]. Ivi non è oggetto d'arte che richiami attenzione[18]; sappiasi però che vi riposano in luogo ignoto le ceneri del nostro valente medico Marco Aurelio Severino, che tanta assistenza prestò agli appestati nel 1656, da restarne ei stesso vittima. Non ometterò poi la graziosa notizia che quando vuolsi in Napoli rinfacciare altrui alcun delitto commesso ed occultato, suol dirsi *Ne saje niente de Sambiase*, il che dicesi pure per dilegio, specialmente ai vetturini. Nacque questo motto da che nel 1808 la notte seguente alla festa di S. Biagio, alcuni vetturini rubarono da questa chiesa l'argenteo busto del Santo, portandolo nascosto in una vettura, e lo venderono ad un orefice. Fattesi ricerche sul furto, fu ritrovata appena la testa ed un braccio della statua, ma non mai se ne

conobbero i ladri; e poichè la statua era stata tradotta in vettura, s'interrogano ancora i vetturini se del furto abbiano notizia (Galante, Guida sacra …, 1872 p. 198).
- [10] Si noti ancora, sulla facciata, l'emblema marmoreo che reca incise le iniziali A.G.P. e che ricorda come la cappella appartenesse alla Casa dell'Annunziata; al disotto delle iniziali si legge S. BLASIUS MAIOR (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p. 41).
- [17] Il D'Engenio, Napoli sacra, 1623 ricorda che la chiesa fu concessa dai governatori della S. Casa dell'Annunziata ai Maestri dell'Arte dei Librai; infatti sulla facciata si vedono le iniziali A.G.P (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p. 147).

10.4.1887 - Risposta che si da … Il titolo della chiesa è appunto **S. Biagio Maggiore** … Circa la fondazione di detta Chiesa non ci è data certa, ma rimonta per quanto appare ai tempi di S. Attanasio. Però diroccata l'antica cappella sacra al Santo si ebbe cessione della presente in perpetuum quond usum con quello spazio d'innanzi dallo stabilimento di Ave Gratia Plena nel 1547 [? 1543] giusto il titolo di presentarsi … 5° La forma bislunga di struttura gotica, di ornato stucco semplice larga palmi 16 [m. 4,22], lunga 48 [m. 12,67]. I confini sono da oriente colla Parrocchiale Chiesa di S. Gennaro all'Olmo con un solo muro divisorio, da mezzogiorno colla proprietà del Duca di Marigliano già Principe della Riccia, da occidente e settentrione colla strada publica … 7° Vi sono tre altari, il maggiore di marmo, e due altarini di fabbrica e legno. Il maggiore dedicato al Santo, l'altarino a sinistra alla Vergine sotto il titolo di Succurre miseris, e quello a destra al Crocefisso … 9° Vi è lo solo sepoltura comune coverta con lapide di marmo, non altro … 13° La forma della Sagrestia è a volta, il pavimento di mattoni patinati, ed è contigua alla chiesa con due uscite nella medesima … 14° Le reliquie soltanto sono riposte in due reliquiari uno ovale d'argento da riverso giornalmente in braccio di legno riserputato, l'altro in piccola teca tonda anche d'argento con altro pezzo d'osso della testa che si vuol ottenute dalle claustrali di S. Gregorio armeno … Napoli 10 aprile 1887 (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.49; Pinto, Ricerca 2011).

19.. - ... il seicentesco portale di S. Biagio sul cui fianco si legge ancora un'altra epigrafe, posta anch'essa dopo la guerra, e nella quale è evidente il proposito di riassumere in poche parole tutte le glorie del luogo: da S. Gennaro a G. B. Vico (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p. 16).

QVI
PRESSO LA CASA DI S. GENNARO
MARTIRE PATRONO
NELLA PIAZZA DEGLI OLMI
SORGEVA LA BASILICA AVGVSTALE
CHE DIVENNE DIACONIA ABBAZIA PARROCCHIA
E VENERATI RESTANO TVTTORA
L'EREMITA S. GREGORIO IL MEDICO S. BIAGIO
E QVI DOVE LA CASA DEI MARIGLIANO
SORTA NEL SEC. XV
DETTE LVSTRO E DECORO
AL RINNOVAMENTO DELL'ARTE NOSTRA
EBBE ORIGINE L'ARTE DEI MASTRI LIBRAI
DI CVI FV FIGLIO
GIAN BATTISTA VICO
GLORIA NAPOLETANA

(Pinto, letta 2009).
- Giambattista Vico (Napoli, 23 giugno 1668 - Napoli, 23 gennaio 1744)

1957 - La chiesa di **S. Biagio dei Librai** che fu, in origine, una cappella dell'attigua basilica di S. Gennaro all'Olmo, mostra, sotto gli stucchi di un rifacimento settecentesco, la chiara presenza di crociere gotiche, con nervature impostate su capitelli pensili[10] (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p. 16).
- [10] Si noti ancora, sulla facciata, l'emblema marmoreo che reca incise le iniziali A.G.P. e che ricorda come la cappella appartenesse alla Casa dell'Annunziata; al disotto delle iniziali si legge S. BLASIUS MAIOR (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p. 41).

Foto A. Pinto

1985 - [18] All'interno si conservano, ai tre altari, dipinti così oscurati dalle ossidazioni delle vernici da renderne difficile l'attribuzione. Il quadro sull'altare maggiore, di qualità superiore rispetto agli altri, raffigurante *La Vergine in gloria e San Biagio vescovo e San Nicola*, è di un pittore napoletano tardo-manierista molto vicino a Giovan Vincenzo Forli ed è databile alla fine del sec. XVI; la stessa datazione si può proporre anche per la tavola, sull'altare a sinistra, di qualità inferiore, con la *Vergine del Soccorso e il ritratto del committente*. Dello stesso secolo è anche l'altro dipinto raffigurante una *Crocifissione* dall'inconsueta iconografia, ormai quasi del tutto illeggibile (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p. 147).

28.3.2006 - Parere favorevole della Soprintendenza sul progetto di restauro coordinato dal prof. arch. Marina Fumo

PLATEA MAGNE CURIE VICARIE VETERIS - STRADA DI S. BIAGIO DEI LIBRAI

12.11.1501 - ... nec non annuum redditum duc. 2 ... debendorum per Rob. Loysium filomarinum et Francisca scondito de Neap. conjuges supra quadam domo posita in **plathea domini Petri seu s. Blasii** civ. neap ... (ASNa, Mon. sopp. 214, p. 384-400; Filangieri, *Documenti ...*, IV 1888 p. 30).*

13.6.1542 - Die martis, que computatur XIII mensis eiusdem iunii 1542, Neapoli. Prefati dd. commissarii visitando coniunctim personaliter accesserunt ad cappellam sub invocatione Sancte Marie de Mezo Augusto, sitam in **plathea Magne Curie Vicarie Veteris**, in pede vico de Panectieri. Comparuit venerabilis d. Nicolaus Piscicellus de Neapoli, cappellanus dicte cappelle, et dixit quod vacante dicta cappellania per resignationem d. Raymundi de Avena fuit presentatus per magnificos magistros et yconomos ecclesie et hospitalis Sancte Marie Annuntiate de Neapoli, et postea fuit institutus et confirmatus in cappellanum dicte cappelle per Donatum, episcopum Hysclanum et vicarium Neapolitanum, prout constat per dictas literas provisionis confectas manu e. Iac. Antonii Cayatie, sigillo dicte curie impedente munitas, sub datum Neapoli olim die XXIIII° novembris VI indictionis, 1532 … Que cappella est ad lambia, supra quam sunt domus e. Io. Antonii Salernitani. Et in pariete contra hostium dicte cappelle est quedam fenestra cum taglio et cancella ferrea … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.8r-v, ed. 1983 p.284).*

2.1.1586 - MDLXXXVI Adi 2 de Genaro … f. 226 All'Ill.e Conte d'Altavilla [Giovanni de Capua] d. cinquanta e per lui al R.do p. Lorenzo magnati procuratore della Casa professa del Ihus disse celi pagha como complateario della **strada di S. Biasio** per una strada che detto p.re hanno aperta all'incontro de casa sua e per esso a lloro fratello paulo longobardo a lui contanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 170, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2013).

12.1.1588 - Copia del testamento clauso, & sigillato fatto per me Don Giovanni di Capua Conte d'Altavilla … Et voglio, che quando à Sua Divina Maestà piacerà, ch'io passi dalla presente vita, lo corpo mio sia sepellito nella mia Cappella dell'Arcivescovato di Napoli, che hoggi stà sotto l'Organo ad arbitrio del Sig. Fabritio de Capua mio fratello, sin come à lui piacerà. E non trovandosi vivo sia ad arbitrio di Donna Giovanna di Capua mia figlia, in la quale Cappella voglio, che si spendano docati cinquecento pro una vice tantum ad arbitrio del

detto Don Fabritio vivente, et non trovandosi vivo, ad arbitrio di detta Donna Giovanna … io predetto Conte testatore instituisco, ordino, et fò mia herede universale D. Hippolita di Capua mia figlia secundo genita in capillo, atteso D. Giovanna di Capua mia figlia primogenita si trova maritata, e dotata … da pagarnosi per la mia herede à detta Donna Hippolita quando sarà d'anni decessette compliti … Io predetto testatore lasso al predetto Sig. Fabritio mio fratello le mie case grandi e piccole comprate con poteche sotto site in la Città di Napoli in la **piazza della Vicaria Vecchia, seu San Biasi** giusta suoi confini con tutte ragioni, et attioni come meglio sono state da me possedute. Item lasso, e voglio, che detta D. Hippolita mia figlia secondogenita si debbia allevare, et educare sotto il governo, et in casa del detto Sig. Fabritio mio fratello, il quale Sig. Fabr.o gravo, che debbia tenere detta D. Hippolita in casa sua finche si maritarà con trattarla, et farla trattare bene come se confida nell'amorevolezza di d.o Sig. Fabritio, et farla dormire nella seconda camera, che dormirà detto Sig. Fabritio … Io D. Giovanni di Capua Conte d'Altavilla accetto quanto sopra si contiene. Presentibus oportunis [con altra grafia: *moria 12 Genr.o 1588*] (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).*
- Anche un altro ramo, quello dei conti d'Altavilla, assicura una presenza antica in città; nel testamento del 2 gennaio 1588, Giovanni nomina suo fratello erede delle "case grandi e piccole site in piazza della Vicaria Vecchia, seu San Biase". Case che ampliate ed abbellite in buona parte dal testatore stesso, sono ancora di proprietà della famiglia il 14 agosto 1694, data del testamento di Bartolomeo (Labrot, Palazzi …, 1993 p. 81).*

21.4.1588 - De Bruna Fabio … 21 Aprile 1588. Eletto da Scipione ed Angelo Fantasia, e da Giovangiacomo Cacace, capi maestri fabbricatori, fa l'apprezzo di alcune fabbriche eseguite nelle mura divisorie fra le case di essi Scipione e Giovangiacomo, site alla **strada di S. Biagio** in Napoli (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1588, p.125, 2ª num.; Filangieri, *Documenti* ..., V 1891 p. 66).*

16.8.1588 - Jordano (de) Antonio …, pittore. 16 Agosto 1588. Francesco Antonio Fontana gli dà in fitto una bottega con mezzanino e due camere, sita nella Piazza Nuova in Napoli, vicino **Santo Biase**, per la pigione di Duc. 2 mensili (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a.1588, p.239; Filangieri, *Documenti* ..., VI 1891 p. 22).*

8.2.1596 - Locatio, et promissio Pro D. Io: andrea de Riccardo Petro paulo de gallis Die octavo Mensis Februarij none Ind.s 1596 neap. In n.ri p.ntia const.tus D.nus Ioseph de Riccardo V.I.D. filius d.ni Io: andree de Riccardo V.I.D. … sicut ad conventionem devenit cum nob. Petro paulo de gallis de urbe sponte coram nobis locavit, et affictavit et ad annuam pensionem dedit d.to petro paulo ibidem p.nti quamdam Apotecam cum cantina, et cum tribus cameris sopra sitam, et positam in hac civ.te neap. In **plathea santi Blasij** subtus domum magnam dicti d.ni Ioannis andree … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 2, c.117v; Pinto, Ricerca 2016).

20.12.1610 - 1610 Adi 20 di xbre lunedi … f. 883 A loise Galluccio d. otto et per lui a m.o Fiorav.te de santis capo m.o d.e seli pagano per saldo et comp.to di d. 74 per tanta maestranza di fabricatori et resarcimento fatto nella casa di fran.co carafa suo figlio a **s.to biase magg.e** alli ferri vecchi con altri oparij che hanno lavorato et agiustati in d.a fab.ca in calce et pietre et ogni altra spesa che ci have bisognata fare in detta fab.ca dec.do essere interam.te sadisfatto et per d.o a necodemo de santis per alt.ti d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.620; Pinto, Ricerca 2023).

31.8.1612 - 1612, agosto 31. A Lavinia Adamio D. 17.2.10. E per essa a Giovanni Battista della Porta, a compimento di D. 20, per un'annata del censo spettantegli su certe case della girante nella **strada di San Biase Maggiore** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, fol. 43; Nicolini, *Notizie* ..., I 1952 p. 172).*

18.2.1614 - 1614 a 18 di febraro Martedi … f. 989 A fran.co fontana d. vintidui e per lui a m.ro Vito lamberto a comp.to di d. 170 d.o sono per fattura di una sala et due camere fatte a **Casa di sua M.re a S.to Biase** et sono per Magisterio ligname pietre, et calce et ogn'altra cosa a sue spese quali sono in conto di d. 200 che li altri d. 30 Remasti li ha da pagare alla fine di marzo pross.o venturo 1614 d. 22 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.238; Pinto, Ricerca 2023).

6.10.1621 - 1621 a 6 di ott.e Mercordi … f. 1305 A fran.co fontana d. undici E per lui à m.ro Ott.o de federico fabricatore d.e per cacciatura de terreno prezzo de pozzolana compra pietre, et calce et per le fatiche et giornate vacate dal d.o ott.o et altri m.ri et manipoli alla fabrica fatta nelle **camere site à s.to biase magg.re** di nap. et sono del denaro pervenutoli da Gio: Dom.co barra conforme la partita de n.o banco d. 11 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 117; Pinto, Ricerca 2016).

20.1.1625 - a di 20 Gennaro 1625 Not.r Aniello Sannia. Bartolomeo Chioccariello, Gio: Dom.co, Lonardo, Aniello, ed ...vio Chioccariello asseriscono possedere una casa sita alla **Piaza di S. Biasi** vicino la casa picciola del P.npe della Riccia li beni di Nicola de Franchis, ed Elionora Mormile reditizia a d.o Conv.to in annuj d.ti 12: ed essere debitore per terze attrassate in d.ti 120: ed essere stato con.to per detta causa e non volendo litigare si conviene per l'attrasso pagare d.ti 132: a d.ti 4 … mese, e continuare detti annuj d.ti 12:, e tra tanto sia lecito al con.to tenersi una bottega di detta casa (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 131v; Pinto, Ricerca 2011).

9.7.1659 - Domenico Andrea Malinconico, pittore, abitava col padre Agnello a **S. Biagio dei Librai** nel palazzo dell'Ill.mo duca delle Noci (Acquaviva Cosimo) - (Prota Giurleo p.35).

16.3.1667 - 1667 a 16 marzo … f. 375 Alli ss.ri Dom.co Ripetto, et Jacovo Ripetto d. cinquanta tt. 1.5, et per loro alli d.ri Gio: batta, et Diego Costantino, e seli pagano anticip.te per il piggione d'uno **palazzo sito al vico nuovo di S. Biase di librari**, et sono per l'uscita di maggio 1667 et sono à complim.to di d. 55 atteso l'altri d.ti 4.3.15 si sono spese per accomodam.to di detta casa cioè, tanto per impeciar l'astrico, quanto per la cruocce, et detti d.ti 55 sono à comp.to di d. 110 per l'intiero prezzo del piggione di detto palazzo, e con detto pagam.to restano sodisfatti di tutti l'annate passate, sino, et per tutto detto dì 4 maggio 1667, et per loro al s.r fran.co Antonio Crasso per alt.ti d. 50.1.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

25.1.1678 - Affictus, et promissio prò Ven.li Monast.o S.ti Ligorij et Antonio Bolifon. Die vigesimo quinto m.s Ianuarij 1678. Neap. In n.ri presentia constitutus Rev.dus D. Ioseph de Auria Procur Ven.lis Monasterij S.ti Ligorij … D.na D. Lucretia Pignatelli Abbatissa … ad conv.ne devenit cum Antonio Bolifon Bibliopola … sponte coram nobis … locavit, et affictavit, ac in affictu, et locatione dedit quoddam Palatium magnum d.i Monasterij, siti, et positi in hac civitate Neap. in **plathea S.ti Blasij librariorum** cum tribus eius membris ad d.m palatium spectantibus, una etiam cum quadam Apotheca subtus, et proprie quę ad presens tenetur in affictum s.g Lucam Antonium de Fusco. Durante tempore annos trium incipiendorum, et numerandorum à quarto die Mensis Maij anni 1681 et finiendos in quarto die Mensis Maij 1684. Ad ratione d.ti ducentum triginta de car,s argenti de affictu prò quolibet anno … (ASNa, Not. Fabrizio d'Ippolito, sch. 555/6, f. 13r-v; Pinto, Ricerca 2011).

30.3.1751 - 30 marzo 1751 … f. 884 Al conte d. Carlo Cigala, d.12 e per esso a Giuseppe Russo per tutti i lavori di ornamenti, incartate e pitture fatti nel **palazzo di S. Biagio dei librai** (…) e, per esso, a Serafino Brancaccio, d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1992; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

CASA PALOMBO, poi SALERNITANO, poi VILLANI nella piazza Vicaria Vecchia - via S. Biagio dei Librai

22.8.1524 - Fabio Palumbo. La nobile Covelloccia Palumba de' nap. dotò una sua cappella dentro la ecclesia de' san Lorenzo di nap. intitolata s.ta Clara per cenzo de' docati dui lo anno sopra di una sua poteca sita nella loggia di Genua … si come appare per uno instromento per mano de' notare Angelo Marzano adi 29 del mese de' decembre p.e Ind. 1498 … Et per lo detto Joanbba Palombo estata affrancata la retroscritta casa, et dato lo excambio et sommesa et obligata la mita de' certe sue case consistenteno in piu et diversi membri i quali sono per comune et indiviso fra esso et lo s.r Antonio Palombo suo cio site et posite in la piazza de' vico de' Panettiero della reggione del Seggio della Montagna jux. li beni de' ms Vincenzo Perotta jux. li beni delli heredi de' fran.co de' Marchese jux. lo beni de' fran.co de' Avitabilo, jux, li beni de' vincenzo Palombo, via publica et altre confini si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joanbba de' nap. adi 22 del mese di Agosto 12. Ind. 1524 qual se conserva per detto con.to Al presente se pagano per lo figlio del detto Joanbba Fabio Palombo. Dico d. 5.2 Et nota che la sop.ta casa a vico de' Panettiero estata, venduta per lo detto Joanbba senza lo obligo del sop.to cenzo allo Eggregio notare **Joanne antonio salernitano** qual possede detta casa. [con altra grafia] *Adi 20 di novembro 1551 per mano de' notare Jacobo … de' porta de' nap. … unaltra casa sita al Segio di portanova justa li beni deli eredi del quondam cesare miraballo* … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 80; Pinto, Ricerca 2012).

13.6.1542 - Die martis, que computatur XIII mensis eiusdem iunii 1542, Neapoli. Prefati dd. commissarii visitando coniunctim personaliter accesserunt ad cappellam sub invocatione Sancte Marie de Mezo Augusto, sitam in plathea Magne Curie Vicarie Veteris, in pede vico de Panectieri. Comparuit venerabilis d. Nicolaus Piscicellus de Neapoli, cappellanus dicte cappelle, et dixit quod vacante dicta cappellania per resignationem d. Raymundi de Avena fuit presentatus per magnificos magistros et yconomos ecclesie et hospitalis Sancte Marie Annuntiate de Neapoli, et postea fuit institutus et confirmatus in cappellanum dicte cappelle per

Donatum, episcopum Hysclanum et vicarium Neapolitanum, prout constat per dictas literas provisionis confectas manu e. Iac. Antonii Cayatie, sigillo dicte curie impedente munitas, sub datum Neapoli olim die XXIIII° novembris VI indictionis, 1532 … Que cappella est ad lambia, supra quam sunt **domus e. Io. Antonii Salernitani**. Et in pariete contra hostium dicte cappelle est quedam fenestra cum taglio et cancella ferrea … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.8r-v, ed. 1983 p.284).*

23.3-15.9.1568 - Un doc. inserito nel vol. I fo. 424 delle *Scritture del Monastero del Divino Amore* ci dà minute notizie di questa località; esso dice così: «Die XXIII Martii 1568 Neapoli ecc. Coram excellenti Domino Portulano hujus Fidelissime Civitatis Neap. comparet excell. **Camillus Villanus** et dicit qualiter pro eius comoditate emit **domos quae fuerunt exc. d. Thome Salernitani**, nunc presidentis Sacri Consilii contra domus ejusdem comparentis easque disfabricare fecit et modo refici et in novam formam reduci, relinquendo vacuum contra ejus domum palm. 66 [m. 17,42] per directum vie pubblice, intus vero 36 [m. 9,50]; non obstante quod per prius tempore predicte emptionis domus predicte ut supra empte tenebant occupatum integrum dictum vacuum ec. et ne in futurum possit aliqua dubitatio oriri... declarat quod intendit eatenus tenere dictum territorium sic vacuum quatenus sua intererit ecc. Et sic petit ecc.
Die 16 Martii 1568 Neap. Visa retroscripta comparitione per Magnificum u.j.d. Io. Vincentium Cangianum regentem officium d. Portulani hujus fidel. Civitatis ecc. ipsoque d. Ioanne Vincentio accersito super faciem preditti ibidemque existente, fuit mensurata via predicta et posita linea per direttum quatenus se extendunt **domus que fuerunt dicti exl. d. Thome Salernitani** reperta est via p.ta in angulo dictarum domorum a parte Sedilis Nidi esse largitudinis palm. quindecim cum dimidio [m. 4,09], in alio angulo versus Ecc. s. Georgi esse largitudinis palm. decem et septem et ¾ [m. 4,69]. In medio vero ipsarum domorum contra ianuam domorum dicti mag. Camilli esse palmorum quindecim et unius quarte alterius palmi [m. 4,03], et talis largitudinis declaravit esse viam predictam publicam et taliter debere remanere in futurum. Et proinde vacuum in retroscripta comparitione mentionatum longitudinis palmorum 66 3/4 [m. 17,62] et largitudinis palmorum 35 (sic m. 9,24); quod dictus m.us Camillus relinquere intendit pro ornamento domorum predictarum dirutarum fuit per eumdem d. Regentem officium supra dictum declaratum esse privatum ipsius m. Camilli ec. Ioannes Vincentius Cangianus - Presens copia comparitionis et decreti extracta est a suo originali ecc. et in fidem ecc. Neap. clic 15 Septembris 1568 (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.88).*
- Num. 208. Piazza Villani, a cui è contigua l'Estaurita di S. Niccolò di Bari detta a Pistasi. In questo luogo eranvi ne' tempi antichi i Molini da biade (Carletti, Topografia …, 1776 p.159).*
- Qui, tra il descritto vico dei Panettieri e quello che segue, stava nel secolo XVI una isola di case, che apparteneva a Giov. Antonio Salernitano, presidente del S.R.C., poscia venduta a **Camillo Villani**, che possedeva il palazzo di contro, ed in parte abbattuta per comodità e decoro del palazzo medesimo, e per formare quella piccola piazza che si disse il largo dei Villani (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.88).*

26.9.1612 - 1612 à 26. 7bre … f. 373 A Francesco Servante ducati trenta. Fede de' 27. di Ap.le 1612. E per esso a Mastro Recupito de Urso, quali sono per tanti hà da spendere nella fabbrica della **casa del Sig.r consigliere Camillo Villano** d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.58; Pinto, Ricerca 2017).

CASA CANORO - PITTA - CHIOCCARIELLO

2.7.1504 - Platea 1649 … Docati 12. Alla strada dove che è l'incontro della casa del retroscritto Sig.r Conti, & appresso questa casa sequita un'altra casa grande alla fine di questa casa, è il Vico Verde sopranominato, la prima casa, quale have l'introjto della strada publica, che si dice strada di Santo Nicola di pistaso qual casa è in più e diversi membri. Il nostro convento la censuò per perpetuo censo di docati undeci à mastro Daniele Canoro riservato l'assenso Apostolico per mano di notar Gio: Maiorino à di ij del mese di luglio 1504 & havemo d.o instromento in carta pecorina e per li commissarij Apostolici fù aggionto un altro docato di più alla summa delli detti d.ti dodeci come appare per decreto scritto per mano di notar Gabriele d'acunto à di 7 di Genn.o 1504 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.29r; Pinto, Ricerca 2011).

26.9.1614 - a di 26 7mbre 1614 n.r Orazio de Monte. Orazio Giordano piglia poss.o ad una bottega sita a Pistaso, esecuto e venduta sub hasta ad istanza del Conv.to per d.ti 154:2: dovuti da Bartolomeo Chioccariello per terze attrassate (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 132r; Pinto, Ricerca 2011).

30.9.1614 - Platea 1649 … Lo soprad.o censo si pagha per Gio Batta Chioccharielloo … S'averte che il chioccharielloo dovea dare molte terze decorse delli quali ne fù condennato à paghare per lo Sacro Conseglio et il convento si pigliò per il prezzo una potheca sotto la sua casa q.le sta sotto le case del Principe della riccia quando si cala da San Biase vicino un vicarello che non sponta e la potecha fa cantone siche oltre il

censo ordinario delli d.ti 12 vi è l'intratura della potecha … il convento pigliò possessione di d.a potecha nel mese di 7bre a di 30 1614 per mano di notar Horatio di monte. La detta Botteca con tutta l'altra parte di casa fù venduta per il S.C. e quella rimasta ad estinto di candela à Gio. Matteo raiola per persona nom.da per d.ti 1030 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.29r; Pinto, Ricerca 2011).

28.7.1622 - a 28 luglio 1622 n.r Gio: Vincenzo Panebianco. Lonardo Chioccariello figlio di Gio: Batta asserisce, come dal … assegnato à Bartolomeo Chioccariello suo fratello una casa rimasa in eredita di detto Gio: Batta per d.ti 1400: col peso di annuj d.ti 12 al … similm.te di pagare à Costanza Cantilena loro madre … doti, ed antefato, e non avendo acconsentito d.o Bartolomeo a d.o … Gio: Dom.co Chioccariello, che percio detta casa restò comune; et … se ritrova avere … (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 131v; Pinto, Ricerca 2011).

20.1.1625 - a di 20 Gennaro 1625 Not.r Aniello Sannia. Bartolomeo Chioccariello, Gio: Dom.co, Lonardo, Aniello, ed ...vio Chioccariello asseriscono possedere una casa sita alla Piaza di S. Biasi vicino la casa picciola del P.npe della Riccia li beni di Nicola de Franchis, ed Elionora Mormile reditizia a d.o Conv.to in annuj d.ti 12: ed essere debitore per terze attrassate in d.ti 120: ed essere stato con.to per detta causa e non volendo litigare si conviene per l'attrasso pagare d.ti 132: a d.ti 4 … mese, e continuare detti annuj d.ti 12:, e tra tanto sia lecito al con.to tenersi una bottega di detta casa (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 131v; Pinto, Ricerca 2011).

10.10.1636 - Platea 1649 … E perche di d.a compra di casa d.o Gio: Mattheo ne havea il nudo nome per haverla comprata in nome del nostro convento che però havendone pigliata la possessione di quella in virtù di decreto del S.C. mediante instro per m.o di n.re Aniello Sannino à X di 8bre 1636 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.29r; Pinto, Ricerca 2011).

1649 - Platea 1649 … Docati 12. Alla strada dove che è l'incontro della casa del retroscritto Sig.r Conti, & appresso questa casa sequita un'altra casa grande alla fine di questa casa, è il Vico Verde sopranominato, la prima casa, quale have l'introjto della strada publica, che si dice strada di Santo Nicola di pistaso qual casa è in più e diversi membri. Il nostro convento la censuò per perpetuo censo di docati undeci à mastro Daniele Canoro riservato l'assenso Apostolico per mano di notar Gio: Maiorino à di ij del mese di luglio 1504 & havemo d.o instromento in carta pecorina e per li commissarij Apostolici fù aggionto un altro docato di più alla summa delli detti d.ti dodeci come appare per decreto scritto per mano di notar Gabriele d'acunto à di 7 di Genn.o 1504 … Questa casa è pervenuta in potere del S.r fran.co pitta e credo che sia fatta la cautela per mano di notar Gio Vinc.o ferretta. E' soccessa al nepote Pietro pitta et è pur morto. Lo soprad.o censo si pagha per Gio Batta Chioccharielllo … S'averte che il chioccharielllo dovea dare molte terze decorse delli quali ne fù condennato à paghare per lo Sacro Conseglio et il convento si pigliò per il prezzo una potheca sotto la sua casa q.le sta sotto le case del Principe della riccia quando si cala da San Biase vicino un vicarello che non sponta e la potecha fa cantone siche oltre il censo ordinario delli d.ti 12 vi è l'intratura della potecha … il convento pigliò possessione di d.a potecha nel mese di 7bre a di 30 1614 per mano di notar Horatio di monte. La detta Botteca con tutta l'altra parte di casa fù venduta per il S.C. e quella rimasta ad estinto di candela à Gio. Matteo raiola per persona nom.da per d.ti 1030 … E perche di d.a compra di casa d.o Gio: Mattheo ne havea il nudo nome per haverla comprata in nome del nostro convento che però havendone pigliata la possessione di quella in virtù di decreto del S.C. mediante instro per m.o di n.re Aniello Sannino à X di 8bre 1636 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.29r; Pinto, Ricerca 2011).

CHIESA DI S. GENNARO AD DIACONIA, poi S. GENNARO ALL'OLMO

… - Chiesa di **S. Gennaro all'Olmo** … Alcuni antiquarii pretendono, che ne' sotterranei di essa sieno ancora da vedere un avanzo delle carceri dell'antichissima Repubblica (Chiarini, *Notizie* …, III 1858 p.753).

3.. - Successu namque modici temporis volens praefatus Constantinus in Graeciam se transferri, venit Neapolim una cum praefato Papa Silvestro ... In die autem sancta (*cor*. Sabbati sancti) sex Primicerii sex Graecarum Ecclesiarum constructarum in ipsa civitate ... Praedictae namque Ecclesiae sex sunt haec, videlicet Ecclesia sancti Georgii ad Forum Ecclesia **sancti Januarii ad Jaconiam**, Ecclesia sanctorum Joannis et Pauli, sancti Andreae ad Nidum, sanctae Mariae Rotundae et sanctae Mariae ad Cosmodin ... (*Cronaca S. Maria del Principio*, c.1200?; in Parascandolo, *Memorie* …, 2 1848 p. 211).
- Refert Sanctae Mariae de Principio Chronicum Constantinum in Graeciam profectum, ut Bizantium raedificaret, per certum temporis spatium Neapoli commoratum, atque sex ecclesias, & duas cappellas erexisse, sex quas dicit ecclesias, hae sunt, Sancti Georgij ad forum, **Sancti Ianuarij ad diaconiam**, Sanctorum Ioannis, & Pauli, Sancti Andreae ad nidum, Sanctae Mariae rotundae, & Sanctae Mariae ad

Cosmedin, quas multis ait dotasse redditibus, duas verò cappellas esse, nempe Sanctae Restitutae, atque Sancti Ioannis ad fontes (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p. 30).
- **Santo Gennarello** è una chiesa de le sei, edificate per ordine del'Imperatore Costantino ... (De Stefano, *Descrittione* …, 1560 p. 24).
- DI SAN GIANUARIO ALL'OLMO *volgarmente detto san Gennarello*. Una delle sei Chiese edificate dall'Imperador Costantino, com'altrove habbiamo detto ... (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 339-340).
- **S. Gianuario ad Diaconiam alias al'Olmo** è una chiesa parochiale una di quelle edificate per ordine del'imperatore Costantino sita nella via Nostriana presso la chiesa di s. Biasio maggiore (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p. 56).
- Refert Sanctae Mariae de Principio Chronicum Constantinum (313-337) in Graeciam profectum, ut Bizantium raedificaret, per certum temporis spatium Neapoli commoratum, atque sex ecclesias, & duas cappellas erexisse, sex quas dicit ecclesias, hae sunt, Sancti Georgij ad forum, **Sancti Ianuarij ad diaconiam**, Sanctorum Ioannis, & Pauli, Sancti Andreae ad nidum, Sanctae Mariae rotundae, & Sanctae Mariae ad Cosmedin, quas multis ait dotasse redditibus, duas verò cappellas esse, nempe Sanctae Restitutae, atque Sancti Ioannis ad fontes (*Cronaca di S. Maria del Principio*; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.30).
- Havendo trattato del nome, e del sito di questa Chiesa, seguita, che vediamo della sua origine, et intorno à ciò tré sono l'opinioni, la prima, che sia una delle sei Chiese edificate dall'Imperador Constantino il Magno, come originalmente lo disse Giovanni Villani nella Cronica di nap. e dopò lui altri molti Autori … La terza opinione intorno all'edificazione di questa Chiesa è dell'Engenio, che cercando di conciliare le soprad.e due opinioni, come al suo solito disse, che l'Imperador Constantino primieramente l'edificasse, e che il Vescovo Aniello poi la rinovasse, et ampliasse. Mà questa opinione viene espressamente improbata dal citato Caracciolo, cosi nel cap. 20 sect. 22, come nel cap. 22 sect. 6, si perche non è vero, che Constantino fondasse tante Chiese in nap., nella qual Città dice egli che se pure vi venne, vi fù di passagio, come perche ne anche fù solito di fondare in altre Città, ove egli pervenne tante Chiese, onde si rende vana la diceria del volgo, che attribuisce la fondatione di tante Chiese al d.o Imperadore qualunque volte invecchiate, et antiche le scorgano, come da Noi in altro luoco fù anche ponderato, si ancora, perche il Diacono espressamente scrive, che il Vescovo Aniello non già ristorasse, [f.25r] ò ampliasse questa Chiesa, mà che l'edificasse, e construsse (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta* …, c.1677-1688 f.22r-30v).
- La leggenda, fiorita nei secoli di mezzo ed attestata da documenti di nessun valore, come le già ricordate *Cronache di S. Maria del Principio* e *di Partenope*, e da qualche insulso ricordo monumentale, narrò di due soggiorni napoletani dell'imperatore … A questo secondo soggiorno la leggenda ricolllega la fondazione di varie chiese napoletane: S. Giorgio ad forum, **S. Gennaro all'Olmo**, S. Maria della Rotonda, S. Maria in Cosmedin, SS. Giovanni e Paolo, S. Andrea a Nilo, S. Gregorio Armeno, SS. Apostoli. La leggenda è tardiva: essa è tramandata dalle cronache sopra ricordate, dall'insulso inventario-istrumento del notar Ruggero Pappansogna e dall'insignificante iscrizione apposta in San Giovanni in Fonte (Ambrasi, in Storia di Napoli, I 1967 p.668).

c.685 - Agnellus Episcopus sedit annos xxi dies xv [675-c.696]. Hic fecit basilicam intus civitatem Neapolim ad nomen **sancti Ianuarii** martyris, in cuius honorem nominis **diaconiam** instituit, et fratrum Christi cellulas collocavit, delegans ab episcopio alimonias ducentorum decem tritici modiorum cum duocentas decem vini hornas perennis temporibus per uniuscuiusque successionem annualiter largiri. Sed et pro labandis curis bis in anno nativitatis, et resurrectionis Domini anni, circulum exsequendum saponem dari sancivit. Sic itaque usque hodie, Domino annuente, perficitur. Atque mille siliquas in nativitate Domini, milleque in ipsius resurrectione tribuitur. Fuit autem temporibus Adeodati beatissimi papae, et successorum eius. Boni, Agatoni, Leoni, Benedicti et Iohannis, usque ad Sergium papam, nec non et Constantini, filii Constantii superioris regis et Iustiniani filii Constantini imperatoribus (Diacono, c.906 p. 38, in Capasso, *Monumenta* …, I 1881 p. 190).
- … le parole del Diacono sono Construxit autem intus Civitatem Neapolis Basilicam S. Ianuario Martiri, in cuius honore Dia[f.24r]coniam eius nomine nuncupatam instituit, ac fratribus Christi Cellula ordinavit de redditibus Episcopi perpetuis sumptibus alimenta constituens ducentum nempe, et decem tritici modiorum totidemque Vini hornatum per singulos Annos; Et pro letione, et cultu utemzilium Ecclesię, et fratruum Christi bis in Anno saponem in festis scilicet Nativitatis, et Resurrectionis Domini elargiri sancivit millegae siliquas monete genus in Nativitate Domini totidemque in ipsius resurectione tribui (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta* …, c.1677-1688 f.23v).
- DI SAN GIANUARIO ALL'OLMO *volgarmente detto san Gennarello*. È una delle sei Chiese edificate dall'Imperador Costantino, com'altrove habbiamo detto, & è dell'antiche Parrochie di Napoli, e tutto che Gio. Diacono nella Cronica de' Vescovi di Napoli, dica, che Agnello 33. Vescovo di detta Città edificasse dentro Napoli una Chiesa sotto il già detto titolo, non vien à spiegar il luogo, ove quella eresse, s'hà non dimeno da credere, che fosse questa, della quale hora si favella per esser antichissima, e col titolo di Diaconia, non

essendo dentro Napoli altra Chiesa di questo nome, le parole de sì grave Autore, sono le quivi seguenti. Hìc (s3. Agnellus) fecit ... modiorum, e quel che segue. E si ben il detto Autore dice, che Agnello Vescovo havesse eretta la presente Chiesa, questo non si deve d'altro modo intender, sol che rinovò, & ampliò la presente Chiesa per prima eretta dal magno Costantino (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 339-340).
- **S. Gianuario ad Diaconiam alias al'Olmo** ... Si tiene sia stata ristorata da Agnello vescovo di Napoli l'anno 680, e fu quello che intervenne nel concilio Costantinopolitano VI, celebrato per ordine di Agatone primo Pontefice romano dove intervennero 289 vescovi. Vi fece anco edificare un hospedale per li poveri infermi, quale circa l'anno 1440 fu unito con quello di s. Andrea alias s. Athanasio, che stava presso le scale del'Arcivescovato ... (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p. 56).
- Agnellus Neapolitanæ ecclesiæ episcopatum gessit anno 672. sub Romanis Pontificibus Adeodato, Dono, Agathone, Leone secundo, Benedicto secunde, Ioanne quinto, Conone, ac Sergio, & Imperatoribus Constantino Constantij filio, & Iustiniano iuniore Imperatore ... Construxit autem intus Civitatem Neapolis basilicam **Sancto Ianuario** martyri, in cuius honorem **diaconiam** eius nomine nuncupatam instituit, ac fratribus Christi cellulas ordinavit, de redditibus episcopij perpetuis temporibus alimenta constituens, ducentum nempe, & decem tritici modiorum, totidemque vini hornarum per singulos annos, & pro lotione, & cultu utensilium ecclesiæ, & fratrum Christi bis in anno saponem, in festis scilicet Nativitatis, & Resurrectionis Domini elargiri sancivit, milleque siliquas (monetæ genus) in Nativitate Domini, totidemque in ipsius Resurrectione tribui (Chioccarelli, Antistitum …, 1643 p. 66).
- Havendo trattato del nome, e del sito di questa Chiesa, seguita, che vediamo della sua origine, et intorno à ciò tré sono l'opinioni … L'altra opinione è, che edificata fusse dal Vescovo di nap. Agnello, il quale visse secondo il Chioccarello ne gli Anni 672 di Christo sotto di Deodato, Dono Agatoe, Leone II, Benedetto II, Giovanni III [spazio bianco] e Sergio Sommi Pontefici, et imperando Constantino figlio di Constantino, e Giustiniano Imperadori. Impercioche Giovanni Diacono nella Cronica de Vescovi di nap. dicendo, che Aniello, che esso pone per il trigesimo terzo Vescovo di nap. edificasse in nap. una Chiesa, sotto il già detto titolo di S. Gianuario, benche non vi ponghi il proprio luoco dove quella edificò, si deve necessariamente intendere di questa Chiesa, cosi per essere antichiss.a, e col titolo di Diaconia, qual fù quella edificata dal Vescovo Aniello, come per non esservi stata altra Chiesa dedicata à tal Santo nel recinto di nap., e le parole del Diacono sono. Construxit … [f.24r] … tribui.
E di questa opinione, che questa Chiesa dal Vescovo Aniello fusse stata edificata furono il Chioccarello trattando di esso Vescovo Aniello nel suo libro de Vescovi, et Arcivescovi di nap., il P. D. Antonio Caracciolo de Sac. Eccles. Neap. Monum. al cap. 21 della sect. 6, et Ottavio Beltrano nella Descrittione del Regno di nap., ponendo ivi la Serie, ò sia Catalogo de Vescovi, et Arcivescovi di nap. che nella fine di esso dice haver raccolto da quello, che ne stava scrivendo D. Camillo Tutino in un'Histor. generale de Vescovi, et Arcivescovi di essa Città, trattando del Vescovo Aniello, il quale non pone per il trigesimo terzo, mà secondo il suo computo per lo quadragesimo Vescovo, asserisce, che essendo stato questo Prelato ne tempi di Adeodato Papa, et à suoi tempi, cioè nell'Anno 685 di Christo, essendo socceduto l'Incendio del Monte di Somma, con la quale occasione S. Gennaro mostrò la sua protettione, che riteneva di nap., con liberarla dalle rovine, che gli minacciava il d.o Incendio, gli dedicarono la Chiesa di **S. Gianuario ad Diaconiam**, che poi si chiamò di S. Gennarello all'Olmo, dal che par che si colligga, non solaménte il tempo, e la cagione della primiera edificazione di questa Chiesa, mà da quella prulare, gli edificarono, che non solo il Vescovo Aniello, mà altri ancora, e cosi tutti i Napoletani, che liberati furono dall'Incendio in rendimento di grazie l'edificassero. E benche in quanto à ciò par che gli ripugni espressamente alle parole del Diacono, che la fondazione di questa Chiesa al Vescovo Aniello, e non ad altri attribuisce, dir si può, ch'ancorche il principal fondatore ne fusse stato esso Vescovo, ciò facesse anco con l'aiuto, e sossidio di essi Napoletani, con attribuirsi al capo, che ne fù promutore la fondazione.
E che nel d.o Anno 685 fosse socceduto l'accendato Incendio del Monte Vesuvio nel Mese di Marzo, buttando fiamme, e fuoco, che bruggiarono tutte le circonvicine campagne, lo dissero espressamente il Sigonio nel lib. 2 de Regno Italię, il Platina nella vita di Benedetto 2. Papa, il Sabbellico nell'Aneide 8 [f.24v] al lib. 20. e di coloro, che scrissero dell'Incendio avvenuto nel d.o Monte 1631, e trattarono degli altri Incendij primieramente accaduti, il dissero il P. Recupito nel suo Nuncio de Vesuviano Incendio, ponendolo per la Settima confragazione, Salvatore Varrone ponendolo nel primo libro, che la pone per l'ottava, e cosi da gli altri, non potendosi poi difficoltare, ch'il Glorioso S. Gennaro liberato sempre havesse la Città di nap. dalle rovine, e danni, che gli stavano imminenti per l'Incendij pred.i, come l'andò comulando lo stesso Caracciolo nel cap. 20 sect. 20.
La terza opinione intorno all'edificazione di quella Chiesa, è dell'Engenio, che cer Il che viene corroborato, da quello, che ci lasciò scritto lo stesso Caracciolo nel cit. cap. 20 sect. 24 nella fine, cioè, che essendo ne tempi del medesimo Vescovo Aniello socceduto un fierissimo Incendio del Monte Vesuvio, e giudicando egli, che fusse stato depresso, et estinto per l'intercessioni fatti à Dio dal Santo Martire Gennaro, operò, che in Napoli à suo nome, e come liberatore della Padria se gli cuniassero alcuni denari, che da una parte havevano l'effigie di esso Santo, e dall'altra il nome della Città di nap. scritto con lettere greche, e di più con

le seguenti parole, cioè, Liberatori Patrię ab igne, e che ciò fusse avvenuto ne' tempi, e per opera del Vescovo Aniello, e per la riferita cagione, non potendosi dalla moneta desumere, attesta lo stesso Autore venire comunemente stimato. Hor come questo Vescovo operò, che si cuniassero ad honore del Santo Martire le monete, cosi anche fé, che in Napoli se gli eriggesse la presente Chiesa. La terza opinione intorno all'edificazione di questa Chiesa è dell'Engenio, che cercando di conciliare le soprad.e due opinioni, come al suo solito disse, che l'Imperador Constantino primieramente l'edificasse, e che il Vescovo Aniello poi la rinovasse, et ampliasse … il Diacono espressamente scrive, che il Vescovo Aniello non già ristorasse, [f.25r] ò ampliasse questa Chiesa, mà che l'edificasse, e construsse, il che intender si deve della sua prima erettione, essendo frà di loro queste due cose differenti, tanto più, che vi si adduce la cagione di tal edificatione fatta di questa Chiesa ad honore di S. Gennaro dal Vescovo Aniello, cioè per havere liberata la Città di nap. da danni, che gli sovvenivano per l'Incendio del Monte Vesuvio … Discorso havendo dell'erettione di questa Chiesa, e della cagione di tale erettione, seguita, che vediamo dall'altre cose alla stessa appartenenti, e per prima non solo fù eretta in titolo di Diaconia, ove da Diaconi Regionarij dispensar si dovessero le limosine à poveri bisognosi, e sovvenire le Vedove pupilli, et altre miserabili persone nelle loro occorrenze, mà anche vi fù eretto il Monasterio, ove i Preti destinati al servizio di questa Chiesa viver dovessero regolarmente, come anticamente era in costume, benche senza obligo [f.26r] di particolari voti questo dinotar volendo quelle parole di Giovanni Diacono sopra apportate, trattando del Vescovo Aniello. Et fratruum Christi cellulas collocavit, delegans de redditibus Episcopi alimonias ducentorum, et decem tritici modiorum totidemque Vini hornatum per singulos annos, etc., seguitando appresso volere, che se gli dessero anche nelle sollennità della Nascita del Signore, e della sua Resurrettione mille silique di moneta, come sono le parole milleque siliquia, in die Nativitatis Domini, totidemque in ipsius Resurreptione tribui, le quali seliquie vogliono alcuni, che fussero alcune sorte di monete così chiamate, come l'andò esponendo l'Ughelli, trattando del Vescovo Aniello trà gli altri Vescovi di nap., nel suo tom. 6 dell'Italia Sacra, mà il P. D. Antonio Caracciolo nel citato cap. 20, nella sect. 22. dice non potersi intendere per monete, non essendovi autorità alcuna di antico Scrittore che ciò dica. Anzi che Budeo de Asse, et altri pongono la seliquia trà l'altre specie de pesi, e di peso assai minimo, tanto più, che nelle monete sempre vi si suole esprimere la materia, della quale sono formate, cioè d'argento, ò d'oro, che nel caso nostro assi esprime, onde egli giudica, che vogli più presto esprimere una spetie di frutti cosi chiamati, de quali fè mentione Plinio al lib. 15., cap. 24, et Horat. 2 ep. 1. Vixit siliquias, et pane [spazio bianco] e Stanislao [spazio bianco] de salento, et Siclo fol. 29. dice, che questo genere di frutti appresso i suoi, si chiama pane di S. Giovanni (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta* …, c.1677-1688 f.23v).

- Diaconia di **S. Gennaro, oggi denominata all'Olmo** ... Il Tutini *Memorie di S. Gennaro, cap. X*, scrisse avere letto in un antico ms. che per una orrenda eruzione dell'ignivomo Monte Vesuvio, avvenuta l'anno 685, Indizione XIII, ebbe origine una tale *Diaconia*: giacchè il vescovo Agnello con la Chericia, col Popolo e col Duca Teocrito andò in solenne processione a S. Gennaro *extra moenia*, e cessato poi il flagello, in rendimento di grazie eresse quella nuova Chiesa *intramurana* al santo Martire ... il Duca di Napoli Teocrito che in veruno altro monumento non trovasi ... fanno supporre che il fatto indicato dal Tutini sia una invenzione (Parascandolo, *Memorie* …, 2 1848 p. 30).
- Fuit ergo *Johannes* patria Neapolitanus, munere *Diaconus*, eique regenda attributa est *Diaconia* ***Sancti Januarii*** in eadem Neapolitana Urbe posita, hoc est Ecclesia Xenodochio, seu Ptochotrophio adnexa, cujus reditus in peregrinis excipiendis, aut pauperibus pascendis distribuebantur, fundata ab Agnello Episcopo circiter Annum 680 (Muratori, Rerum Italicarum …, 2 1725 p.287).
- ... Diaconia **Sancti Ianuarii** in eadem Neapolitana urbe posita, hoc est ecclesia xenodochio, seu ptochotrophio adnexa, cuius reditus in peregrinis excipiendis, aut pauperibus pascendis distribuebantur, fundata ab Agnello episcopo circiter annum 680 ... (Capasso, *Monumenta* …, I 1881 p. 151).
- Ora dalla su esposta narrazione si ricavano le seguenti osservazioni storiche. 1.° Che questa diaconia col contiguo ospedale riconosce per proprio autore S. Agnello, il quale, quantunque il Muratori dica, che la diaconia e l'ospedale edificò nel 680; sappiamo però, che fin dal 673 salì sulla cattedra di Napoli, la quale ritenne insino al 694. 2.° Abbiamo che i preti dimoranti in detta diaconia, viveano in comune, chiamati perciò *Fratres Christi*; onde dall'episcopio s'aveano i necessari alimenti. 3.° Che fino a quest'epoca, come dottamente pondera il Mazzocchi, perdurava l'antichissimo uso dei bagni, imperocchè dallo stesso episcopio riceveva questa diaconia del sapone *pro labandis curis. Hinc vides*, dice il Mazzocchi in *Kalend*. tomo I, pag. 8, *septimo exeunte saeculo ... balnearum usum perdurasse, et in eis saponem usurpatum fuisse ad munditiem.* Sebbene il nostro Sparano in una nota fatta alla sua opera «Gli atti della Chiesa napolitana illustrati» riferisce il sentimento del dottissimo P. Paolo Paciandi de' PP.Teatini, e del nostro Martorelli, i quali sostengono essere stato errore dell'editore avere scritto la voce *curis*, mentre dovea invece *suris* scriversi: et *surae*, dice il Martorelli, *quidem sordibus obnoxiae sunt, hinc lavationibus, et sapone indigent*. La quale osservazione per verità non è improbabile, trattandosi di un ospedale, nel quale eravi cura dei pellegrini, a' quali badavasi per la lavanda dei piedi, prima di condurli nei dì assegnati alla presenza del vescovo per la ricezione de' sacramenti. Ed in questo volentieri ci confermiamo, al riflesso delle *silique*, che l'ospedale

riceveva, per distribuzione a farsi a questi pellegrini. E su questa voce *silique*, abbiamo voluto diversi scrittori d'ecclesiastiche antichità riscontrate: per la qual cosa rispettando l'avviso del P. Caracciolo, diciamo che non può mai interpretarsi come una specie di frutto la *siliqua*; leggendo nel P. Martene tom. I, l'antico costume di darsi dal vescovo dieci *silique* a' neofiti. *Dat singulis stola, casula, et chrismale, et decem silicas*. Ond'è, che col marchese Maffei, tom. VI delle osservazioni, pag. 221, diciam che queste *silique* erano una certa moneta, che d'ordinario i vescovi davano a' neofiti. Son queste le poche osservazioni, che presentiam sulle esposte parole di Giovanni Diacono, in ordine alla fondazione della chiesa di S. Gennaro ad Diaconiam, fatta dal nostro Vescovo S. Agnello (Gurgo, *Cenno* ..., 1866 p. 189-190).
- **S. Gennaro all'Olmo** ... Fu eretta nel sec. VII dal Vescovo di Napoli S. Agnello, che sedè dal 680 al 701, in onore del martire Patrono S. Gennaro, in memoria di un incendio Vesuviano estinto per sua intercessione; ei v'istituì una diaconia tra le più celebri di Napoli, corredandola di rendite, tra le quali 210 moggia (misura) di frumento, e 200 orne di vino, e 2000 silique (monete) annuo, e di più del sapone da somministrarsi nelle feste di Pasqua e Natale per uso forse di quei che usavano al bagno (Galante, Guida sacra …, 1872 p.199).

7.. - D'altra maniera fù denominata questa **Chiesa ad Diaconiam** per essere stata tal Chiesa à titolo, et esercizio di Diaconia eretta, come lo disse Giovanni Diacono trattando del Vescovo di nap. Agnello. Onde la strada ove stà questa Chiesa chiamata propriamente Austale, fù alle volte anche detta di S. Gennarello all'Olmo, e di S. Gianuario ad Diaconiam, et altre volte Nostriana, dove che fù trasferito il Corpo di S. Nostriano in questa Chiesa, come diremo, et il Seggio, che l'era à lato, era dimandato anche di S. Gennarello ad Diaconiam, come l'asserì il citato Tutini nelli d.i cap. 4. e 6. Né mancano scritture nella quali è chiamata questa Chiesa ad Diaconiam, tenendone particolarmente due rapportati dall'Engenio, che per essere cosa trita, non si rapportano da Noi per estenso. Si disse poi ad Diaconiam, perche in essa si congregavano i Diaconi Regionarij della Città à dispensare le limosine alle Vedove, e pupilli, et altre miserabili persone, come con l'autorità del Baronio lo disse lo stesso Tutino nel citato cap. 6, et il Caracciolo al cap. 20 sez. 22. E ciò in quanto al nome, hora in quanto al sito in cui stà collocata questa Chiesa, mentre da soprad.i due Instrumenti rapportati dall'Engenio, chiaramente si hà, che questa Chiesa stasse situata nella Regione di Forcella, come da quelle parole Congregatio Sacerdotum Greci, et Latini Ecclesiam **S. Ianuarij ad Diaconiam** in Regione Furcellensi, e nell'altro per absolutionem de Nobilioribus hominibus de Tocco S. Ianuarij ad Diaconiam Regionis Furcellensis, e pure il Tutini nell'allegato cap. 4 pone la strada Austale detta anche di S. Gennarello all'Olmo, e di S. Gianuario ad Diaconiam per essere in essa situata questa Chiesa frà l'altre strade, e Vicoli compresi nella contrada di Nido, come anche il Seggio, che l'era vici[f.23r]no, detto perciò di S. Gennarello ad Diaconiam, il pone per uno degli antichi Seggi del medesimo Quartiero di Nido (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta* …, c.1677-1688 f.22v).

c.750 - **S. Gennaro all'Olmo** ... Alla metà del secolo VIII questa diaconia diventò ospizio delle monache di S. Gregorio Armeno, che fuggivano la persecuzione iconomaca di Oriente (Galante, Guida sacra …, 1872 p.199).
- A metà sec. VIII monaci e monache dell'ordine di S. Basilio, per sfuggire alla persecuzione di Costantino V, si rifugiarono in Italia, particolarmente a Roma e a Napoli. Alcune di queste monache si fermarono a Napoli, portando reliquie di S. Gregorio Armeno e furono accolte nella diaconia di S. Gennaro, presso la quale andò formandosi il primo nucleo del loro monastero. E qui cade opportuno chiarire che all'inizio non ci fu un'organica fondazione conventuale (Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p. 15).

902-906 - Negli Atti citati della Traslazione di S. Sosio al num. 16 di tutta la Storia, che è il 2. num. di detta Traslazione si legge a carte 237. del tom. 9 del Surio; *Talibus confestim eulogiis animatus Abbas ipse accersivit me Johannem [Diacono]* ***Sancti Januarii Diaconum*** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p. 116).*
- S. Gennaro all'Olmo ... La maggior gloria di questa diaconia si è l'aver dato alla chiesa di Napoli il famoso nostro Giovanni Diacono, vissuto tra il sec. IX e X, di cui restano tanti preziosi scritti, che illustrano la storia Ecclesiastica e Civile di Napoli, specialmente i Fasti dei Vescovi Napolitani, innestati a molte notizie dei nostri Duchi (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.199).
- Alla diaconia di S. Gennaro fu addetto Giovanni diacono [n. tra 875-880], autore delle sei biografie della seconda parte del *Liber Pontificalis Ecclesiae Neapolitanae*, e precisamente quelle che vanno dal 40° vescovo (Paolo II, eletto nel 762), al 45° vescovo (Atanasio I, morto il 15 luglio dell'872). Biografie che Giovanni scrisse nei primi anni del sec. X, nella sua giovane età (Mallardo, Giovanni diacono napoletano, in "Rivista di storia della Chiesa in Italia", II 1948 pp. 317-337, IV 1950 pp. 325-358; Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p. 15).

c.970 - ... attamen in ecclesiam postea **Sancti Ianuarii ad diaconiam** in eadem platea Nostriana [not. 972-1316] constructam post Ioannis Diaconi ætatem translatum scimus (Chioccarelli, Antistitum …, 1643 p. 47).

- Essendo consueto di S. Chiesa, che non sapendosi il giorno determinato della morte d'alcuno Santo, nel quale come rinato nella gloria celebrar si dovesse il suo giorno festivo da fedeli, determinarsi il giorno della festività, ò nel giorno dell'inventione delle sue Reliquie, ò traslatione di esse, come lo và fondando lo stesso Caracciolo de Sacr. eccles. Neap. monum. al cap. Soggiunge l'Engenio, che per la traslatione fatta del Corpo di S. Nostriano dalla Chiesa di S. Gaudioso à questa di S. Gennaro la strada, che comincia da S. Lorenzo sino alla presente Chiesa si chiamava strada, e via Nostriana, il che viene anche riferito dal Chioccarello, che in confirmatione di ciò vi adduce molti antichi Instrumenti, e dal Tutino nel capo 4. dell'orig. e fond. de Seggi di nap., il qual dice, che questa strada fù anche d.a Austale, et altre volte di S. Gennarello all'Olmo, e di S. Gianuario ad Diaconia … Perciò dir potremo, che essendo i Bagni, e Terme di nap. situate in una parte della Città chiamata perciò Termense, che ivi ancora havesse edificato le sue Terme Nostriano, che si dicevano Bagni Nostriani, e la strada Nostriana, che era dalla Chiesa di S. Lorenzo fino à quella della quale parliamo fusse cosi detta dal Corpo di esso S. Nostriano trasportato in questa medesima Chiesa, ove con gran concorso di Popolo veniva adorato. Il che par che si confermi perche il Diacono dice che i Bagni si chiamavano Nostriani, e non la strada, ò Regione ove quelli erano posti, si chiamasse perciò Nostriana, e negl'Instrumenti ne quali si fa mentione della strada Nostriana, non si vede mai fatta memoria alcuna de Bagni (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta* …, c.1677-1688 f.28r).
- Ex hac vero Inventionis historia duo intelligimus: I. ejus cultus possessionem esse antiquissimam, saltem ab eo usque tempore repetendam, quo ejus corpusculum ex Ecclesia S. Gaudiosi in **S. Januarii diaconiam** translatione religiosa invectum fuerat, & sub Altari reconditum: quod facile exeunte X. saeculo, aut undecimo ineunte contigisse, ex Plateae Nostrianae nomenclatione ab [p. 107] exordiis XI. saeculi usurpata perspici potest. II. Ex eadem quoque narratione cognoscimus, anno 1612. ab Octavio Archiepiscopo S. Nostriani [p. 108] cultum, qui temporum diuturnitate exoleverat, renovatum fuisse, ita tamen ut localis esset, neve extra S. Januarii Ecclefiam egrederetur. At demum septimo post anno, Octavii successor Decius Carafa Nostriani cultum per totam dioecesim prorogavit. Vide Par. I. cap. 2. Catalogum festorum ab eo propositum ad XVI. Augusti, & quas ei festo adnotationes subjecit. Verum is generalis cultus non ultra duodecim annos processit, ut alibi observavimus. Nunc roganda est Apostolica Sedes, ut Sanctissimi Praesulis venerationem per totam dioecesim die inventionis h. e. die XVI. Augusti [quandoquidem Depositionis diem, silente marmoreo Kalendario, ignoramus] aut quovis alio die, generalem praescribat. Nec enim quidquam eam concessionem remorabitur credo aliud, nisi quod is S. Episcopus absit a Fastis Marmoreis. At facilis est responsio, nim. quia Nostrianus S. Joannis IV. dili[p. 109]gentiam effugit, cum ante IX. saeculi medietatem generalem illam Sanctorum Episcoporum canonizationem peregit, quos & transtulit sollemniter in Stephaniam, idemque Kalendarii tabulas incidí fecit. Nempe aut ignoravit S. Joannes, ubinam ea sacra pignora requiescerent: aut si hoc tenebat (nam Joannes certe diac. quinquagesimo post anno eum in S. Gaudiosi requiescere in chronico tradidit) vel locum sepulturae in ea ecclesia invenire non potuit; vel si hunc quoque norat, at de comperta sanctitate adhuc tunc forsitan dubius haerebat. At statim ac sacra lipsana circa X. saeculi finem in S. Gaudiosi detecta fuerunt [non fine inscriptione, aliisve argumentis haud dubiae sanctitatis indicibus] tum demum ea religiose in aedem **S. Januarii ad Diaconiam** translata, subter Altare Domini invecta fuerunt, eique sacra veneratio decreta fuit: quae etiam nunc in eadem ecclesia viget (Mazochi, *De Sanctorum* ..., 1753 p. 106).
- *De Balnei Nostriani positu. Quaenam Platea Nostriana sit, cujus in saeculi XI. chartis est mentio. Ex ea perspicitur facile X. saeculo corpus S. Nostriani in* ***Diaconiam S. Januarii*** *translatum, plateae nomen dedisse ...* At labente XI. saeculo quaedam *Platea Nostriana* memoratur ibi fuisse, ubi tum S. Gregorii Armeni monasterium, tum etiam & **S. Januarii ad diaconiam ecclesia** & olim erant, & etiam nunc exstant ... Haec autem *Plateae Nostrianae* nuncupatio cum nusquam antea usurpata perspiciatur; videtur tum primum circa initia XI. saeculi aut decimi finem orta fuisse; nec per aliam prorsus occasionem inducta, quam quia per id tempus S. Nostriani corpus in ejus plateae Ecclesiam translatum fuit, nempe in ante dictam **S. Januarii ecclesiam**, ubi abhinc annos CXL. inventum sub Altari fuit (Mazochi, *De Sanctorum* ..., 1753 p. 107).

2.12.1009 - Die 2 decembris ind. VIII [1009-1010]. Neapoli. Imperante dno. nro. Basilio magno imperatore [960-1025] an. 50 sed et Constantino fratre ejus magno imperatore [962-1028] an. 47. Sergius in Dei nomine eminentissimus Consul et Dux [1005-1027] concedit et tradit Marie abbatisse filie Stephani parentis sui integrum monasterium et cenobium vocabulo beatissimi Gregorii et Sebastiani atque Dni. et Salvatoris nostri Iesu Xpi et S. Pantaleonis puellarum Dei quod iam cum consilio d. Iohannis archiepiscopi S. Neap. Ecclesie [1007-1033] et plurium parentum suorum in unum congregavit et copulavit, constitutum intus hanc Parthenopem et a deo protectam civitatem Neapolis in platea que appellabatur Nustriana una cum omnibus ecclesiis et domibus et habitationibus, casalibus, terris cultis et incultis, montibus et collis, rivis, aquis, pratis, pascuis, olivetis, querquetis, castanietis, padulis, molinis cum aquis, cum omibus hospitibus consuetudinibus, censibus responsaticis, et omnibus adjacentibus, et pertinentibus cum omnibus servis et ancillis, mobilius et immobilibus, seseque moventibus, ad ipsum monasterium in unum aggregata et copulata et cum omnibus oblatis a cristianissimis viris et mulieribus, sub regula S. Benedicti, cum onere orandi pro

vita sua et salute patrie, et cum potestate laborare et edificare in dicta platea ex utraque parte, vid. a domo Iohannis Baccarii usque ad cantonem domus heredis Iohannis Cupavii et facere arcus quantum voluerit et super ipsa platea quodcumque edificium facere et ipsum edificium quod fecerit super ipsa veniat a pariete predicti monasterii S. Pantaleonis et usque ad parietem dicti monasterii S. Gregorii, ut siant insimul conjuncta et totam ipsam plateam a fine **ecclesie S. Ianuarii in Diaconia** usque ad finem alie plateee, que pergit ante S. Paulum quelibet edificia facere possint. Quam concessionem a Petro primario scribere precepit in qua ipse Du subter pro ampliore eius firmitate manu sua propria subscripsit. Sergius Consul et Dux (Notam. instrum. S. Gregorii n. 399; Capasso, *Topografia* ..., 1895 p. 171).
- S. Pantaleonis ... Ai 17 marzo del 1009 Maria, già abbadessa del medesimo insieme coi suoi fratelli ed altri parenti lo cede a Maru o Maria abbadessa dei Ss. Gregorio e Sebastiano, con tutte le sue pertinenze per soldi 140 di tarì (R. 334). Successivamente, come sopra ho accennato, Sergio IV duca con precetto dei 2 settembre dello stesso anno, sanzionando la cessione, unisce ambedue i monasteri, ed indi con altro diploma dei 2 dicembre seguente confermando la precedente concessione, dà la facoltà al monastero, che *cum consilio d. Iohannis archiepiscopi S. N. E. et plurium parentum suorum*, aveva congregato ed unito, di poter costruire edificii da ambo i lati della mentovata via e di poter formare un arco sopra la medesima tra il muro del monastero di S. Pantaleone e quello di S. Gregorio, affinchè l'uno e l'altro fossero insieme congiunti (Capasso, *Topografia* ..., 1895 p. 170).

1.10.1033 - Item aliud diploma eiusdem ferè tenoris, ijsdemque verbis, concessum à Sergio, ac Joanne Neapolitanorum Ducibus anno 1033. primo Octobr. Ind. 2. Annæ Abbatissæ, quod inferius in Ioanne Archiepiscopo referemus (Chioccarelli, Antistitum …, 1643 p. 47).
- In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Romano magno Imperatore anno quinto, die prima mensis Octobris Indictione secunda Neapoli. Nos Sergius, et Ioannes in Dei nomine eminentissimi Consules, et Duces, concessimus, et tradidimus, seu firmamus tibi Anna venerabili monacha filiæ q .... Ioannis, qui vocatur Varuoccia, nunc verò monachus, idest integrum monasterium, et cenobium vocabulo beatissimi Gregorii, et Sebastiani, atque Domini, et Salvatoris nostri Iesu Christi, et Sancti Pantaleonis puellarum Dei**,** que iam nos una cum consilio domini Iohannis Archiepiscopi sancte Neapolitane ecclesie, et de pluribus partibus nostris in unum aggregavimus, et copulavimus, constitutum intus hanc Parthenopem, et à Deo protectam civitatem Neapolis, in platea, que nominatur Nostriana, una cum omnibus ecclesijs, et domibus, et habitationibus, etc (Chioccarelli, Antistitum …, 1643 p. 117).
- In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Xpi. Imperante domino nostro romano magno Imperatore anno quinto die prima mensis octobris indictione secunda neapoli. Nos Sergius et Iohannes in dei nomine eminentissimi consulibus et ducibus concessimus et tradidimus seu firmamus tibi Anna venerabili monaca filia quidem Iohannis quondam Varvocia nunc vero monachus: idest integrum monasterium et cenobium bocabulo beatissimi Gregorii et sevastiani adque domini et salvatoris nostri Iesu Xpi. et sancti Pantaleoni puellarum Dei que iam nos una cum consilio domini Iohannis archiepiscopi sancte Neapolitane ecclesie, et de pluribus parentibus nostris in unum aggregavimus et copulavimus constitutus intus hanc Parthenope et a Deo protecta civitate nostra [*Neapolis* heic addit Chioccarelli] in platea que Nustriana vocatur una cum omnibus ecclesiis et domibus et avitationibus seu ortas, quamque et cum omnibus casalibus et terris cultis et incultis montis collis ribis aquis pratis pascuis holibetis et cerquetis seu castanietis et padulis et excatoriis et infusarios et molinos ... iam dicta Anna venerabili monacha sit concessum et tradditum: ea videlicet ratione quatenus a nunc et omnibus diebus vite tue abbatissa exere debeatis in iam dictos monasterios vos ut supra legitur, in tua potestate sit tenendi et dominandi seu frugiandi et de ipsas frugias faciendi omnia que volueritis et sancta congregationes monacharum cum Dei adiutorio et timore regulariter regere et gubernare debeatis sub castitatem un monachalis disciplina vel regula veati Benedicti docet ... in tua predicta Anna venerabili abbatissa ... Insuper concessimus et firmamus vobis ut qualecumque edificium vos et posteras vestra in soprascripta platea et ultraque partibus lavorare et edificare volueritis licentiam et potestatem habeatis: hoc est a fine de cantone domui qui fuit Iohannis Baccario et usque ad cantone domui heredes Iohannis Cassarii sicuti et quomodo illud adpreensit ad edificandum quondam Maria venerabilis abbatissa antecessor tua et qualiter illos lavorare et edificare volueritis sicuti inchoatum est ad faciendum da suprascripta antecessor tua licentiam et potestatem habeatis absque omni contrarietatem de qualiscumque persona parba vel magna; et ipsum edificium quem fecistis super ipsa platea veniant da parietem suprascriptum monasterium sancti Pantaleoni et usque ad parietem suprascripti monasterii sancti Gregorii, ut fiant insimul in unum coniuctum: seu concessimus et firmamus vobis et in suprascripto sancto vestro monasterio ut non abeat licentiam quabis persona parba vel magna vel locus per tota ipsa platea a fine **ecclesie sancti Ianuarii in diaconia** et usque ad finem ac (de) alia platea que surgit ante sanctum Paulum quolivet edificium facere neque in terra neque in altum per nullum modum: si oc fecerit liceat vos et posteros vestras et suprascripto vestro monasterio illud ex inde in omnibus destruere tamquam si nos fuissemus ... (Ex eodem cod. Ms. Tutinii f. 22; Capasso, *Monumenta* ..., II** 1892 p. 26).

- E per un tale monumento (diploma del 2.9.1009) si ha, che allora Giovanni era Arcivescovo di questa Chiesa; giacché in altro diploma del medesimo Duca Sergio IV e di Giovanni III suo figlio, dato in favore di Anna Abadessa del medesimo Monastero (di S. Gregorio Armeno), è detto che era avvenuta la succennata unione *cum consilio domni Johannis Archiepiscopi sanctae Neapolitanae Ecclesiae* (Parascandolo, *Memorie* …, 3 1849 p. 19).

18.2.1106 - **588**. Die 18 m. februarii ind. XIV. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 25, sed et Iohanne porfirogenito eius filio m. i. an. 14. Testamentum seu dispositum d. Marie filie d. Marini ... coniugis Gregorii, qui nominatur Crispano, cum consensu dicti viri sui, que disposuit pro anima d. Gregorii viri sui auri solidos 100 de tari ana quatuor tari per solidum boni de Amalfi et distributores instituit Iohannem Carbania filium d. Ursi et Sergium qui nominatur Gallicellum, filium d. Aligerni, qui vendere debeat domum suam positam intus hanc civitatem Neap. in vico qui nominatur ... et pretium convertatur pro anima sua, et quod offeratur congregationi **ecclesie S. Ianuarii in Diaconia** modia novem de terra sua, posita in loco qui nominatur Arcora dudum aqueductus, post transitum viri sui ... Item legavit terram suam positam in loco, qui nominatur Calbezzanum ... in beneficium monasterii S. Gregorii maioris. Sed quia congregatio predicte **ecclesie S. Ianuarii in Diaconia** acceptavit dictum legatum super terram positam in locu Arcora, propterea vigore legati facti in beneficium predicti monasterii S. Gregorii maioris assignant eidem monasterio reliquam partem dicte terre in loco Arcore et campum de terra positam in loco Calbezzani ... Actum per Gregorium tabularium (Notam. instr. S. Gregorii n. 294; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p. 355).

16.3.1110 - **598**. Die 16 m. martii ind. III. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 29, sed et Iohanne porfilogenito m. i. eius filio an. 18. Anna filia d. Gregorii Spadari ... vendit et tradit Gregorio qui nominatur Bulpicella, filio d. Manxi qui iterum Bulpicella vocabatur, quendam cellarium ... coheret cum hortu monasterii S. Pantaleonis e cum horticello dicti d. Sergii Bulpicelle et cum domibus **ecclesie S. Ianuari in Diaconia** ... Actum per Iohannem Curialem ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 145; Capasso, *Monumenta* ..., II* 1885 p. 362).

20.7.1131 - Nos Sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum. Concedimus et damus. seu tradidimus et firmamus vobis domino Ihoannes venerabilis abbas monasterii sanctorum. seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... iterum concedimus ... integrum campum de terra ... positum in loco calbectianum coherente sibi de uno latere parte orientis. est terra ecclesie sanctorum ioannis et pauli: et de aliis ominibus. et de alio latere parte occidentis. est terra ecclesie sancte agathe: het terra **ecclesie sancti Ianuarii in diaconia**. et a parte meridiana terra ecclesie sanctorum cosme het damiani et de alio capite terra: Iterum concedimus ... integra petia de terra suprascripti vestri monasterii sita ibi ipsum in suprascripto loco pulianum: coherente ... a parte septentrionis. terra sancti renati et terra sancti georgii: et a parte orientis est terra sancte marie que nominatur ... et a parte meridiana terra **sancti ianuarii in diaconia** ... subscrissimus ... in die vicesima de iulio mense de indictione nona imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno imperatore anno tricesimo nono: sed et alexium heius filium porfirogenito magno imperatore anno duodecimo ... et indictione suprascripta nona. Sergius consul et dux magister militum subscripsi (RNAM, 6 1861 p. 135).
- ... terra **ecclesie sancti Ianuarii in diaconia** ... (Capasso, *Monumenta* …, II** 1885 p. 82).

8.2.1207 - Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno decimo, et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno decimo, die octaba mensis frebuarii, indictione decima, Neapoli. Tetigit in ista portione prima te videlicet Cesario qui nominaris Liborano, filio quondam domni Donati Liborano et q(ua)dam Maria iugalium personarum, abitatoribus de loco qui nominatur Calbictianum, da me videlicet Bitali qui nominor Liborano uterino germano t[uo], id est integra inferiora cellari nostris, qui a est costituta subtus esta parte de supreriora triclini nostris q(ue) inferius ic tetigere debeat, posita vero intus anc civitate Neapolis intus porta maiore, seu et intus porticu et curte simul comunale, unde quantu nobis pertinet ic tetigit, q(uod) esiet as porticu publico, qui est in ista platea publica q(ue) nominatur Nustriana, regionis Agustalis. Et coheret as suprascripta inferiora cellariis, q(ue) ic tetigit: a parte orientis est domu distructa de monasterio Sancti Gregorii Maioris, sicuti pariete exfinat; et a parte meridiei est iterum domum distructa de ipsius monasterii Sancti Gregorii, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis est inferiora cellariis de Simeoni q(ui) nominatur Liborano exadelfo nepoti nostro, sicuti inter se signate et clusa exfinat; et a parte occidentis es es parte de suprascripta curte comunale, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie per quam ibidem introitu ingredit. Seu tetigit ic in ista portione prima et suprascripta integra superiora tricliniis nostris, qui est costitutu super ipsa inferiora cellariis, q(ue) s[ubt]us ic tetigit, seu et super ipsa inferiora de suprascripto Simeoni et integra superiora orreis nostris cum integru solareu et aherum super se, q(ue) simul est costituta super ip[sa su]periora tricliniis, q(ue) ic tetigit. Et coheret insimul es suprascripta integra superiora tricliniis et a iandicta superiora orreis super se et a predicto solareu et aherum, q(uod) est super ipsu orreu, q(ui) simul ic tetigit: a parte orientis sunt aliis desuper ipsa domu distructa de ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris,

sicuti pariete exfinat; et a parte meridiei sunt iterum aliis desuper ipsa alia domu distructa de ipsius monasterii, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis sunt aheres desuper ortu de domni Iohannis Girolano, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie, q(ue) super ibidem respiciunt; et a parte occidentis sunt aheres desuper ipsa curte com(une), sicuti pariete exfinat, ubi sunt de inferius fenestre cum colugn[e]lle marmoreis, qui respiciunt super ipsa curte et per qua in ipsa superiora tricliniis, q(ue) ic tetigit, lumen ingredit, et de superius sunt due fenestre gemine, q(ue) respic[iunt] super ipsa curte et per quam in ipsa superiora orreu lumen ingredit, et in qua in ipsa parte meridiei super ipsa curte bersa et decurrit pigna es ipsu solareu et aheru, q(ue) ic tetigit. Iterum tetigit ic in suprascripta portione secunda et integra portione nostra, q(ue) vobis pertinet, de integra modica inferiora cellariis, qui est costituta subtus es parte de superiora de domno Cesario qui nominatur Magistri Sergii. Et coheret as suprascripta integra modica inferiora cellariis, unde ipsa portione nostra ic tetigit: a parte orientis est modica terula, ubi fuerunt gradis de suprascripto domno Cesario qui nominatur Magistri Sergi, qui assendebat ad illa camminata sua, sicuti exfinat, cum directu illu cantone de ille regie de ipsa camminata sua, ipsu vero cantu de ipse regie, qui est a parte occidentis et respicit in parte septentrionis; et a parte meridiei est ipotheca congregationis **ecclesie Sancti Ianu[arii] in Diaconie**, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis est suprascripto porticu com(une), unde quantu ad oc pertinet ic tetigit, unde ibidem introitu ingredit; et a parte occidentis est suprascriptu porticu publico, sicuti pariete exfinat, ubi abet unu viale quod modo est tiampanianu, per qua iterum ibidem introytu ingredit, et a foris ipso portico publico est suprascripta platea Nustriana … Ego Iohannes scriniarius. Ego Marinus curialis. Ego Marinus scriptor. Ego Petrus scriptor (ASNa, SGM, perg. n. 155; De Lellis, Notamentum, cc. 232-233; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p. 29).

12.5.1212 - E che questa Chiesa si dicesse ad Diaconiam, si chiarisce assai bene da molti stromenti, e trà gli altri dal seguente. Imperante Federico II. [1198-1250] dominationis eius Neap. Anno 12. die 12. Maij 15 Ind. [1211-1212] Neap. Bartholomæus, & dominus Thomasius Caietani Germani filij quond. D. Ioannis Caietani, & quond. D. Agrestæ, & D. Joannes cognomento Buccatorcia, & D. Sicilgaita uterini Germani filij D. Petri Buccatorcia, & quon. D. Agresta iugalium per absolutione de nobilioribus hominibus de **Toccu s. Ianuarij ad Diaconiam** regione Furcillense offerunt nonnulla bona Gregorio Subdiacono sanctæ Sedis Ecc. Neap. cognomento Cacapice Scondito Abbati Ecc. S. Georgij Catholicæ maioris filij quon. D. Sergij, & quon. D. Gaitelgrimæ iugalium, &c (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 339-340).
- Indi sotto il Regno dell'Imp. Federigo Svevo, Bartolomeo, e Tomaso figliuoli di Giovanni chiamati Signori, e de' primi, e più nobili della contrada di **S. Gianuario ad Diaconiam** … Si leggono donare molti beni à Gregorio Capece Scondito Abbate di S. Giorgio Maggiore di Napoli (De Pietri, *Dell'Historia* ..., 1634 p. 189).

5.5.1238 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno hoctabodecimo, et res Sicilie anno quadragesimoprimo, set eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimotertio, et res Ierusalem anno tertiodecimo, dye quinta mensis magii, inditione undecima, Neapoli. Vysus itaque fuistis vos videlicet domno Urso umile presbitero, qui nominaris Mactiula, primicerius chatolice congregationis **ecclesie Sancti Ianuarii in Diaconia** de regione Furcillense, et cuntas congregationes sacerdotum et clericorum grecis et latinis ipsius salutifere chatolice congregationis, querere me videlicet Petro qui nominor de Niceforio … dicendo pars vestra aversus me quod ego sine ratione fecisset unu arcu robolutile fravitu et pariete fravitu super se iusta illi gradis mee et minianeu meu de caput eius, quod assendit ad illa domum mea, que ibi est in parte meridiei et orientis pro edificandu et coperuendu super ipsis gradis et minianeu meu, et una coxa de ipsu arcu et pariete super se aspreensit in illu pariete de illa domu vestra, pertinentes de ipsa vestra congregationes, que ibi est, in parte occidentis et meridiei, et in ipsu pariete fecimus una fenestra, que respicit super illu anditu comuni vestru et meu, qui ibi est in parte occidentis, qui vadit ad illis domibus et curte de ipsa vestra congregationes. Volebatis vos ut ego inde distruere et tollere debeamus eo quod ibidem umquam non fuit, nec personas ibidem reedificare debere propter quod facit elexione ad illu lumen, qui ingredit in ipsis domibus de ipsa vestra congregationes et pro exinde redistringet ipsu anditu comune meu et vestru, qui vadit ad ipsis domibus et curte vestra. Et pars mea dicebat quod per ratione feci ipsu arcu fravitu et pariete super se, et per ratione ego edificare et coprire potuero super ipsis gradis et minianeu meu, q(ui) assendunt ad ipsa domu mea, unde non exet ratione ut ego inde illut distruere vel tollere, simul posita vero intus anc civitatem Neapolim intus trasenda et anditu simul comune, q(ue) simul exiet in platea publica que nominatur Nustriana regione Furcillense. Et multe altercationes exinde inter nos abuimus et per comune voluntate mea et vestra fecimus exinde arbitrio sub certa pena ut quicquid ipsis inde arbitrasset firmu et ratu illut centiemus et taliter ambas partes menavimus ipsis arbitreo super ipse fravica, q(uam) ego feci. Nunc autem, Domino nostro ausiliante, et per eloquia de ipsis arbitreo et de aliis bonis ominibus, venimus exinde ad anc bona conbenientia ut ego vobis de meu proprium dare id est una uncia de aurum, et vos michi ipso exinde remictere ipsa querimonia, q(uam) vos michi fecistis de ipsa coxa de ipsu arcu et pariete fravitu desuper se, q(uam) ego fravivi et aspreensit in ipsu pariete de ipsa domu vestra, q(ue) ibi est in ipsa parte meridiei et

occidentis; iterum vos michi relaxaretis et edificare et coprire super ipsis gradis et minianeu meu, q(ui) assendunt ad ipsa domu mea, et faceretis vos michi exinde taliter anc chartula promissionis, ut inferius dicimus, et quia in presentis ego vobis de meu proprium dedi id est una uncia de auru de tari de Sicilia pesata ad uncia iusta et aput vos illos abetis as vestra potestate faciendi q(ue) volueritis pro opus et necessitate ipsius vestre congregationis, et vos michi remisivistis et quietu clamastis ipsa querimonia, q(uam) vos michi fecistis de ipsa fravica, q(uam) ego fecit vos, ut super legitur. Ita et vos suprascripto Urso presbitero qui nominatur Mactiula, primicerius ipsius ch(atolic)e congregationis ipsius **ecclesie Sancti Ianuarii in diaconia** <de regione Furcillense>, et suprascripta cunta congregationes sacerdotum et clericorum ipsius salutifere ch(atolic)e congregationis grecis et latinis, ut super legitur, per ipsa conbenientia et per alia chartula simile de ista, promisistis et firmastis michi suprascripto Petro qui nominor de Niceforio, filio suprascriptis quidam domni Petri archipresbitero greco qui nominatur de Niceforio, ut super legitur, quatenus licentia et potestate abeam ego et heredes meis da presentis et quandoque nobis placuerit ipsu pariete fravitu, q(uem) ego feci super ipsu arcu fravitu propriu meu, ut super legitur, edificare et in altu assendere et habere quantum nobis placuerit, et super ipsis gradis et minianeu meu de caput eius licentia abeamus edificare et coprire et facere aliu menbru quale nobis placuerit, et illu coprire debeamus sive as tectu vel ad obstracu quale nobis placuerit, simul as omni contrarietate vestra et de posteris vestris et de suprascripta vestra congregationes et de alia quabis personas in vestris vicibus asque omni data occasiones; et pigna de coprimentu, q(uas) ibidem coperuerimus, decurrere facere debeamus in parte septentrionis super ipsa trasenda comuni; tamen in parte occidentis nulla aqua decurrere facere non debeamus per nullum modum; iterum in ipsu pariete qui est super ipsu arcu, ubi modo est ipsa fenestra, q(uam) ibidem feci, in altu facere debeamus alia una finistrella minore de ipsa fenestra, q(uam) ibidem facta abeo, et ipse anbe fenestre ibidem abere debeamus pro ibidem lumen oriendum et pro respiciendum super ipsu anditu comune, q(ui) ibi est in parte occidentis; tamen non abeam licentia ego vel meis heredibus per ipse anbe fenestrelle iactare nulla causa super ipsu anditu comuni, q(ui) ibi est in ipsa parte occidentis per nullum modum; set quando edificaverimus super ipsis gradis et minianeu nostru et in altu assenderimus plux quam illum tectum de ipsa domu vestra, q(ue) ibi est in parte occidentis, licentia abeamus spignare due tigule, una hantea alia, de ipsu tectu de ipsa domu nostra pro in altu assendendu ipsu edificiu nostru; tamen illa aqua, qui benit da ipsu filaru de tigule, unde spinuaverimus ipse due tigule de ipsa domu nostra, omni tempore nos illu recipere debeamus per canalis et illum decurrere facere debeamus per propriu nostru in ipsa parte septentrionis super ipsa trasenda comuni; set in ipsa trasenda comuni in ipsa parte septentrionis est una preta mea da mactiocare linu iusta ipsa domu mea, q(uam) ibidem illa abere debeamus pro amactioccare linu, sicuti soluti sumus ibidem illum facere et in illa terula mea, qui est subtus ipsu minianeu, qui est in capite de ipsis gradis mee et es alia una preta mea da mactioccare linu, q(uam) iterum ibidem illa abere debeamus pro mactioccare linu, qualiter ibidem modo est. Set ipsu anditu comune est ante ipsa domu vestra in parte septentrionis, sicuti pariete de ipsa domu vestra esfinat, ubi abet regie et fenestre, q(ue) ibidem exiunt et respiciunt, et per quam in ipsa domum vestra introytu et lumen ingredit; et ubi decurrit de ipsa domu vestra et ubi in ipsu anditu comuni, q(ui) est ante ipsa terula mea in parte occidentis, et est antea ipsa domu vestra in parte septentrionis, licentia abeatis ibidem iactare omne aqua de ipsa domu vestra et de cucina, sicuti ibidem solutis sitis iactare, etsepto nulla spurcictia ibidem iactare non debeatis; set da latere de pede de ipsis gradis meis et usque as cantus de alia domu vestra, q(ue) ibi est in parte occidentis, est de latitudine palmi quinque et mediu, q(ue) est anditu comune, et non abeatis licentia vos illum distringere per nullum modum; et de aliu omnia fiamus per ordine, qualiter superius legitur, ut continet alia chartula recapitulata de ista, q(uam) vos michi esinde odie fecistis, quia ita nobis stetit. Sii autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut sumixas personal, tunc compono ego et heredes meis vobis vestrisque posteris auri solidos quadraginta visantios. Et hec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manus Tomasius tabularius per suprascripta inditione. Oc signum manus suprascripti Petri de Niceforio ab eu rogatus pro eu subscripsi +. Ego Riccardus curialis testi subscripsi + … Ego Tomasius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 222; De Lellis, Notamentum, c. 63; Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p. 221).

- Sorta una contesa tra la chiesa di San Gennaro in Diaconia a Forcella nella persona del presbitero Urso Mactiula e Pietro de Niceforio … per l'illecita costruzione fatta da Pietro di un fabbricato in area di confine con le terre di detta chiesa che toglie luce e intralcia l'accesso comune, si ricorre ad un arbitrato tramite il quale si stabilisce che Pietro debba dare un'oncia d'oro alla chiesa ed essa consente di lasciare sussistere le costruzioni fatte e di innalzare ulteriormente i fabbricati (Vetere, *Le pergamene* ..., 2000 p. 221).
- In documenti del tempo Svevo trovo una *congregatio sacerdotum et clericorum graecorum et latinorum* che ivi officiava[2], ma per mancanza di documenti non posso dire se vi esistesse a tempo del Ducato (Capasso, *Topografia* ..., 1895 p. 89).
- [2] Doc. del 1238 in *Notam. instr. S. Gregorii* n. 134 (Capasso, *Topografia* ..., 1895 p. 90).

13.1.1253 - Die 13 ianuarii, indictione 11 [1252-53], Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1252 [? 1253], regnante civitatem Neapolis nobili viro domino Gallo de Orbellis mediolanensi potestate eiusdem civitatis

Neapolis. Margarita filia quidem Sapatini ... et cum consensu et voluntate dominae Mariae de Ebuli abbatissae monasterii Sancti Gregorii Maioris cuius monasterii ipsi homines sunt, vendit et tradit dominae Sicae filiae domini Ioannis cognomento Bulcano de civitate sirrenti et dominae Melaitae filiae domini Thomasii cognomento Franco monialibus monasterii predicti Sancti Gregorii Maioris rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii ipsius pectiolam terrae positam in loco qui nominatur Gragnianum qui est inter locum Marani et locum Calbiczani ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione Arco Cabredato ... Et coheret dicta pectiola terrae cum terra **ecclesiae Sancti Ianuarii** ... et cum terra monasterii Sancti Gregorii Maioris ... Actum per Petrum Iacunum primarium ... Num. 575 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p. 81).

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubematrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infir]mariu et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...] terris hec sunt ... Et in loco Cantarellu prope illa villa una petia de [terra que sunt] modia due et quarte due que est coniunta de uno latere cum terra de illi Cacapice de **Sanctu Ianuariu in diaconia**; de alio latere cum terra domini Iohannis Guindazi Babuci; de [ambobus] capitibus cum vie puplice; de uno latere cum terra domino Iohannes Guindazo Babuci ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p. 52).

12.5.1284 - Die 12 madii, indictione 12, anno 1284, regnante domino nostro Carolo anno 19 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 19. Ludolfus cognomento Buccatortio ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Tocco de Sancto Ianuario in Diaconia regione Furcillense ... vendunt et tradunt congregationi sacerdotum et clericorum Grecorum et Latinorum **ecclesiae Sancti Ianuarii in Diaconia** casalinam unam positam in platea que nominatur Nustriana regione Furcillense, et coheret dicta casalina cum domo magistri Petro de Leonardo, cum domo ecclesiae Sanctae Mariae ad Termine, cum potestate claudendi et fabricandi de petre et calce, seu putheolanam, et cum domibus aliorum de Buccatortio, pro pretio unciarum trium. Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem ... Num. 214 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p. 101).

16.9.1292 - Die 16 septembris Ind. VI a. 1292. Congregatio sacerdotum et clericorum grecorum et latinorum **ecclesie S. Ianuarii in Diaconia** regione Furcillense commutat et tradit domino Maxeo de Rao et domino Orrigo dicto regi, procuratoribus et sindicis loci et conventus fratrum minorum S. Laurentii de Neap. constituti et ordinati per fratrem Nicolaum de Salerno ministrum provincie Terre Laboris et fratrem Iacobum de Alifia custodem fratrum minorum in custodia neapolitana et pro eis in dicto conventu, domus casarinas et curtem cum horticello in quo est unus pede de fico, positus intus hanc civitatem Neap. in platea publica que nominatur Nustriana ... et ipse conventus tradit et commutat prefate congregationi quandam apotecam cum taberna positam in platea publica, que antea fuit porticum. Actum per Leonardo de domino Aczo curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 266; Capasso, *Pianta della città* …, in ASPN. 18 1893 p. 122).
- In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo duc[entesimo nonage]simo secundo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius an[no hoctabo, et eius domina]tione civitatis Neapolis anno hoctabo, die sextadecima mensis septembris, inditione sexta, Neapoli. Certum est nos cunta congregatione sacerdotum et clericorum greci et latine **ecclesie Sancti Ianuarii in Diaconia**, regione Furcillense, a presenti die promtiss[ima voluntate commutavimus et tradidimus vobis] domno Macteo de Rao et domno Errico dictus Regis veros et legitimos procuratores, administratores, sindices, yconomes seu actores, et nuncios speciales loco et conventus fratrum Minorum Sancti Laurentii de Neapoli, una cum quidem […] specialiter deputata, et predictus conventus ipsius Sancti Laurentii … commutavimus et tradidimus, id est integris domibus et casalinis et curte, que simul fuerunt pertinentes de ipsa nostra congregatione, que sunt nominatibus per hec membra: in primis integre quattuor inferiore cellareas, unu iusta aliu costitutis sicuti inter unu et aliu pariete exfinat, cum integre quattuor superiore copertis ad tectu, que sunt costitutis super tres de ipse inferiore, et ipsa quarta inferiora est coperta ad tectu cum integru porticu proprium de ipsis domibus et casalinis cum integru solareu et aeru, qui est quasi anditu costitutu desuper ipsu porticu; qui ipsu porticu et predictu solareu et aeru sunt iusta ex parte de ipse inferiore, et predicte superiore inda parte meridiei, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie, q(ue) ingredit da ipsu porticu et da ipsu solareu ex aeru in ipse inferiore et superiore, cum integra alia inferiora cellarea et alia superiora coperta ad tectu costituta desuper, q(ue) sunt iusta ex parte de ipsu porticu et de ipsu solareu et aeru inda parte meridiei, sicuti pariete exfinat; ubi sunt regie, q(ue) ingredit da ipsu porticu et da ipsu solareu

et aeru in ipsa inferiora et superiora super se cum integra casalina, q(ue) ante domu edificata fuit, q(ue) ex parte exinde est iusta ex parte de ipsu porticu et de ipsu solareu et aeru inda ipsa parte meridiei, sicuti pariete exfinat; ubi sunt regie, q(ue) ingredit da ipsu porticu in ipsa casalina; iterum ipsa casalina et aheres desuper se et iusta […]feriora et predicta superiora super se inda parte orientis, sicuti pariete et canictia exfinat, cum integra alia curte seu casalina et orticellu et aheres desuper se, q(ue) simul sunt in uno coniuntis, ubi in ipsu orticellu est unu pede de ficu, q(ue) sunt iusta [… in]feriora et predicta superiora super se et iusta ipsu porticu et predictu solareu et aeru super se inda parte occidentis, sicut inter parte pariete exfinat; iterum sunt iusta ipsa inferiora coperta ad tectum et iusta ex parte de una de ipse tres inferiore inda ipsa parte meridiei [… u]bi sunt regie, q(ue) ingredit da una in alia, simul posita vero intus an civitate Neapoli intus trasenda et anditu comun(ale), q(ue) simul exient in platea pulbica que nominatur Nustriana ipsius regione Furcillense, insimul una cum arboribus et fructoras suas et cum introytibus [suis et omnibus s]ibi pertinentibus. Et unde nos pro exinde accepimus a bice in ipsa commutatione da vos pro parte et nomine de ipso convento id est integra inferiora ipoteca ubi est tabema, q(ue) fuit pertinente de ipso conventu et est costituta sub […] domu de ipso conventu, q(uam) ipsu conventu in sua reserbavit potestate, cum integra curte, q(ue) iterum fuit pertinente de ipso convento, q(ue) est iusta ipsa inferiora ipoteca inda parte meridiei, sicuti pariete exfinat, ubi est apertu<ra> q(ue) ingredit da una in alia ubi in ipsa [… sunt costi]tute due inferiore coperte ad tectu, una iusta alia coniuntis, sicuti inter una et alia pariete exfinat, cum aheres desuper ipsa curte cum integre alie due inferiore longanee una iusta alia coniuntis, sicuti inter una et alia pariete [exfinat, … fu]it pertinente de ipso conventu cum integre aheres, q(ue) ante edificatu fuerunt; et fuit superiora sala costitutis super ipse anbe inferiore longanee, qui iterum fuit pertinente de ipsu conventu, et cum integre alie aheres, qui iterum fuit pertinente de ipso [conventu, q(ue)] ante edificate fuerunt et fuit superiora camminata, q(ue) sunt costituta super platea pulbica, q(ue) ante fuit porticum, et sunt iusta ipse alie aheres, q(ue) ante fuit sala inda parte septentrionis, sicuti pariete exfinat, ubi est orto, q(ue) ingredit […] simul posita vero intus an civitate Neapoli iusta porticu pulbicu seu et iusta platea pulbica, q(ue) ante fuit porticu, iterum et iusta aheres desuper alia platea pulbica, simul regione Signa, una cum arboribus et fructoras suas et cum gradis [… perti]nentes, et cum aliis omnibus edificiis etpertinentiis suis et cum introytibus suis et omnibus sibi pertinentibus, simul per coherentie et per omne ordine et tenore, qualiter continent ille due fermissime chartule commutationis, q(uas) inter [… pro parte] et nomine de ipso conventu exinde fecimus, unde vos pro parte et nomine de ipso conventu et ipso convento abetis una ad vestra potestate, et nos et ipsa nostra congregatione abemus alia ad nostra potestate. Proinde et nos suprascriptis cuntas congregatione sacerdotum et clericorum greci et latine ipsius ecclesie Sancti Laurentii, ut super legitur, per an chartula et per placitum et convenentie, q(uas) nos pro parte et nomine de ipso conventu fecimus quando inter nos et vos fecimus ipsa commutatione, promictimus et firmamus vobis suprascriptis nominatibis personis procuratores, aministratores, sindicos, yconomos et actores, et nuncios speciales ipsius conventu fratrum Minorum ipsius ecclesie Sancti Laurentii, ut super legitur, vos autem pro parte et nomine de ipso convento, quatenus si vos vel alii pro parte et nomine de ipso conventu comparaveritis hoc est amodo et usque in tres anni expleti tanta terra quod fiat baliente annuatim uncie due de auro, et vos pro parte et nomine de ipso convento ipsa terra nobis dare volueritis infra ipsu costitutu, tunc nos da vos vel da ipsis alii pro parte et nomine de ipso convento illa recipere debeamus et tunc statim nos et posteris nostris et suprascripta nostra congregatione pro ipsa terra, q(uam) vos et ipsi alii pro parte et nomine de ipso convento nobis dederitis dare et axingnare debeamus seu tradere vobis vel ad ipsi alii pro parte et nomine de ipso convento et in ipso convento id est suprascripta inferiora ipoteca, ubi est ipsa taberna cum suprascripta curte et predicte due inferiorelle, q(ue) sunt costitutis intus ipsa curte, et cum suprascripte anbe inferiore longa[nee] et predicte aheres super se et cum suprascripte alie aheres, q(ue) sunt costitutis super ipsa platea pulbica, q(ue) ante fuit porticu, q(uam) simul da vos pro parte et nomine de ipso convento accepimus abite in ipsa commutatione, qualiter [ipse a]nbe fermissime chartule commutationis continent, et tunc statim inter nos et vos et alii pro parte et nomine de ipso convento de ipsa terra, q(uam) nobis dederitis, et de ipsa inferiora ipoteca, ubi est ipsa tabema, et de suprascripta […] et predicte due inferiorelle, q(ue) sunt costitutis intus ipsa curte cum suprascripte anbe inferiore longanee et predicte aheres super se et suprascripte alie aheres, q(ue) sunt costitutis super ipsa platea pulbica, q(ue) ante fuit porticu, q(ue) simul tunc [nos] vobis vel ad ipsi alii pro parte et nomine de ipso convento dederimus et axignavimus seu tradidimus, facere debeamus due chartule commutationis, una pro nos exinde detinendum et abendum pro cautela [nostra] et de ipsa nostra congregatione, et alia exinde detinendum et abendum ipsu conventum pro sua cautela, simul asque omni amaricatione et asque omni data hoccasione. Et ad maiore cautela de ipso conventu [n]os solleniter obligamus omnia bona de ipsa nostra congregatione de omnia supradicta inviolabiliter actendere et obserbare et nullo tenpore contravenire sub pena quadraginta unciarum auri: medietate componendi vobis pro parte et nomine de ipso convento et in ipso convento; et alia medietate domino Archiepiscopo Neapolitano. A qua pena subscriptus domnus Leonardus de domno Actio curiale solleni ter stipulavimus pro parte suprascripti domini archiepiscopo Neapolitano tamquam persona publica, et pena soluta vel non soluta si commicti contigerit presens contractu cum is q(ue) continet in suo robore permanere. Et ec chartula, ut

super legitur, sit firma scripta per manus Mactius Roncella scriptor dischipulus domnus Leonardus de domno Actio curiale per suprascripta inditione. Ego Thomasius Coctius ecclesie Neapolitane subdiaconus et primicerius congregationis **Sancti Ianuarii in Diaconia** subscripsi. Ego Bartholomeus ecclesie Neapolitane diaconus subscripsi. Ego Landulfus Caritesus clericus subscripsi. Ego Matheus Ecclesie Neapolitane presbiter subscripsi. Ego presbiter December subscripsi. Ego presbiter Landulfus subscripsi. Ego Bonaventura de Arenga clericus subscripsi. Ego Iacobus Capuanus clericus subscripsi. Hoc signum proprie manus presbiteri Bartholomei de Dominis. Ego presbiter Philippus Dognacza subscripsi. Ego Petrus Iuntulus curiale testi subscripsi. Ego Iacobus Coctiulus curiale testi subscripsi. Ego Leonardus de domno Actio curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.328; De Lellis, Notamentum, c. 121; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p. 162).
- La congregazione di chierici greci e latini della chiesa di San Gennaro in Diaconia, regione di Forcella, aveva ceduto al convento dei Frati Minori di San Lorenzo nella persona di Matteo de Rao e di Errico Rege, procuratori e nunzi speciali del convento, alcune case con relativi cellarii inferiori, solai e corte, site in Napoli presso la Piazza Nustriana, regione di Forcella; in cambio la congregazione aveva ricevuto una ipotheca ubi est taberna con una corte ed altre pertinenze poste presso la piazza pubblica della regione Signa. Ciascuno dei contraenti conservava le chartule comparationis che costituivano i titoli di proprietà dei beni. Ora la congregazione di San Gennaro in Diaconia chiede al convento dei Frati Minori di comprare entro tre anni alcune terre con una rendita annua di due once d'oro e di cederle (Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p. 161).

25.9.1292 - Die 25 septembris, indictione 6, anno 1292. Maczeus de Rao et Orricus dictus Regis procuratores et sindici conventus fratrum minorum Sancti Laurentii de Neapoli ordinati per religiosos fratrem Nicolaum de Salerno ministrum Provinciae Terrae Laboris et fratrem Iacobum de Alifia custodem fratrum minorum in custodia neapolitana commutant et tradunt dominae Elisabettae abbatissae monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei domos et casarinas cum curte et horticello in quo est unum pede de fico positam intus hanc civitatem Neapolis in platea Nustriana regione Furcillense quae fuit commutata et tradita dicto conventui a congregatione sacerdotum et clericorum grecorum et latinorum **ecclesiae Sancti Ianuarii in diaconia** ipsius regionis Furcillensis et coherent dictae domus cum domibus domini Nicolai [o Iacobi] de Niceforio, cum horto domini Landolfi Buccatortii, cum domo domini Bartholomei de Laonardo, cum domo dicti monasterii Sancti Gregorii, et a parte meridiei est ecclesiae Sanctae Mariae quae appellatur ad Termine et domus ipsius ecclesiae et cum domo domini Iacobi de Arcelli, et a parte septentrionis est dormitorium et casarinam dicti monasterii Sancti Gregorii et cum domo dominae Iaquintae relictae domini Stefani Lazari. In excambium cuius domus predictum monasterium Sancti Gregorii commutat et assignat dicto conventui aliam domum cum curticella positam intus hanc civitatem Neapolis in dicta platea Nustriana regione Agustali, et coheret dicta domus cum domibus et hortu dicti conventus. Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem. Num. 262 (Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p. 115).

16.12.1295 - 26/5 … millesimo ducentesimo nonagesimo quinto … Die sexto decimo mensis septembris none inditionis … Nobilis, et religiose Mulieris domina Jsabet Venerabilis Abbatissa Monasterij Sancti Gregorij maioris de Neapoli … et ordinaverunt eorum verum, et legitimi procuratore Sirignanum dictum de Sancto Ligorio ad requirendum fratres **congregationis Sancti Ianuarij ad Diaconiam**, ut recipiente ab eadem Abbatissa, et conventi dicti Monasterij pro parte, et nomine fratrum minorum Ecclesie, et conventus Sancti Laurentij de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Vig.o sesto … Reg.to in Plat. fol. 123 Num.° 5. Procura fatta per l'Abbadessa del n.ro Monast.o a pigliare il possesso d'alcuni territorij, e di tre Botteghe site alla Piazza di S. Ang.o a Segno per conventione fatta con li PP. di S. Lorenzo: l'istro di d.a procura fù ro.to per N.r Giorgio Russo a' 16 di Xbre 1295 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f.55v; Pinto, Ricerca 2010).
- [f.122r] … E nelle memorie più antiche, che si ritrovano appare, che l'Abbadessa, che governava [f.122v] nell'anno 1295 il n.ro Monast.o pigliasse possesso d'alcuni territorij, e di tre Botteghe site alla Piazza di S. Angelo a' Segno per conventione havuta colli Padri di S. Lorenzo mediante istromento rogato per Notar Gio: Russo à 16 di Xmbre di d.o anno 1295., che si conserva in Regist. perg. fasc. 26. n.° 5. Se ne può dare però qualche notitia in confuso; [nota a lato] *E prima dalli più antichi contratti in pergameno conservati nell'Archivio del Monastero, come nel Compendio di essi riposto nel vol. 4 delle Caut. fol. 3, et seq.ti, nel Repert.o del quale Compendio fol. 108 a t. nella parola Case stanno riepilogate tutte quelle, che ne' primi tempi erano possedute dal nostro Monastero* (ASGA, vol. 46, *Platea 1691*, rubr. 3; Pinto, Ricerca 2011).
- Nel 1295 i frati restituirono alle monache di S. Gregorio «tres apothecas sitas subtus quandam domum sitam in civitate Neapoli, in plathea Sancti Archangeli ad Signa» (SNSP, Ms. XXVII.C.12, f. 70; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.64).

6.9.1300 - Die 6 deptembris, indictione 14, anno 1300, regnante Carolo 2 regnorum eius anno 16 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 16, Neapoli. Bellatutta filia domini Nicolai de Blasio ... vendunt et tradunt domino Ioanni cognomento de Blasio ... inferiora cellaria constituta subtus quamdam salam quae fuit magistri Bartholomei Ferrari cui sopranomen de Leonardo filio et germano eorum posita intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur de Campana regione Furcillense et coherent dicta cellaria cum domo ecclesiae Sanctae Mariae que appellatur ad Carmine [? Termine], cum hortu heredum domini Ioannis Buccatortii et **ecclesiae Sancti Ianuarii in Diaconia** ... Actum per Paulum Ferulam curialem. Num. 158 (SNSP, Ms. XXVII.C.12, f. 71; Pilone, *Il diplomatico* ..., 1989 p. 121).

12.9.1300 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo. Regnante d[omino] nostro carulo secundo Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie [et] Forcalcherie comite, regnorum eius anno sexto decimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto decimo, die duodecima mensis nobenbrii, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est me Pandelfo cognomento de domno Aldemari … a presenti die promtissima voluntate dono et trado tibi magistro Neapolitano … id est integra domus mea, que est nominatiba per hec menbra: in primis integra inferiora cellari cum integra due superiore una super alia costitute et sunt insimul costitute super ipsa inferiora cellari, oc est insimul qualiter saliunt usque ad solarum et aherum suum desuper se, posita vero intus anc civitate Neapolis intus trasenda et anditu et curte simul comunale, que simul exiet in bico publico qui nominatur de Capuana [? Campana], regione Furcillense, una cum aheribus et aspectibus suis et cum quantum ad oc pertinet de suprascripta trasenda et anditu et curte simul comune … Et coheret ad ipsa integra domu, quam superius tibi donavi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est inferiora cellarei cum superiora super se ecclesie Sancte Marie que nominatur ad Carmine [? Termine], sicuti pariete exfinat; et a parte occidentis est terra de heredes quondam domnus Iohannes Buccatortio, sicuti pariete propriu de ipse domu, quam superius tibi donavi et tradidi, exfinat; et a parte meridie in ex parte est terula coperta simul exinde pertinentes, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie per quam per exinde ibidem introitu et lumen ingredit, seu et in ex parte sunt gradis exinde pertinentes, que iterum superius tibi donavi et tradidi, sicuti pariete exfinat, et a foris ipsa terula et sunt gradis ex ipsa curte comune; et a parte septentrionis est via carraria distructa, que fuit de ipsi Buccatortii, que modo est de **ecclesia Sancti Ianuarii in Diaconia**, sicuti pariete antiquu propriu de ipsa domu, quam superius tibi donavi et tradidi, exfinat … Randalfus Gadus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.344; De Lellis, Notamentum, cc. 70-71; Vetere, *Le pergamene* ..., 2006 p. 201).

29.1.1302 - DI SAN GIANUARIO ALL'OLMO *volgarmente detto san Gennarello* ... Fu ne' tempi antichi non solo servita, & ufficiata da Preti Greci, come altrove si è detto, ma in uno medemo tempo ancora da Latini, come leggemo in uno stromento di lettere Longobarde, ch'e quel che segue. Sub Carolo II. [1285-1309] An. 1305. [? Ind.15=1302] die 29. Ianuarij 15. Indict. Neap. Cuncta Congregatio Sacerdotum Græci, & Latini Eccl. **S. Ianuarij ad Diaconiam** in regione Furcillense commutat cum domina Elisabetha Cacapice Paparona Abbatissa monasteri Dni, & Salbatoris nostri Iesu Christi, & SS. Pantaleonis, & Sebastiani, atque beatissimi Gregorij maioris ancillarum Dei, nempé dicti Clerici dant dicto monasterio quadam apotecam sitam intus hanc civitatem Neap. e quel che segue, e nel fine del detto stromento si legge. Ego Presbiter Thomasius Cuczius Eccles. Neap. Subdjaconus, & Primicerius Eccles. **S. Ianuarij ad Diaconiam**, & alij (Per iscritture nella Chiesa di S. Gregorio) - (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 339-340).
- E fù questa Chiesa ne tempi antichi non solo servita, et officiata da Preti Greci, mà ancora in un medesimo tempo da Latini, come lo disse l'Engenio, e si legge nel riferito Instrum.o di lettere longobarde riferito dall'istesso, come siegue sub Carolo II Anno 1305. die xxviiii Ianuarij 15 Indict. Neap: Cuncta … Dei, etc (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta* …, c.1677-1688 f.26v).
- Era questa chiesa anticamente officiata da preti greci e latini insieme come appare per pubblico istromento in lettere longobarde a 29 di gennaro 15 ind. nel'anno 1305 con queste parole: *Regnante Carlo II. Neapoli sancta Congregatio sacerdotum greci et latini ecclesiae* ***sancti Januarij ad Diaconiam*** *in regione Furcillensi* (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p. 56).
- ... legimus enim inter Sancti Gregorii Armenensis Episcopi monialium monasterii diplomata publici notarii documentum, in quo anno 1301. [? Ind.15=1302] die 29. Ianuarii Ind.15. Congregatio sacerdotum, & clericorum Græcorum, & Latinorum **ecclesiæ Sancti Ianuarii ad diaconiam** furcillensis regionis, cum eiusdem monasterii monialibus domum quandam pro terra permutant (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p. 98).

1336 - Pervetustum inventarium Bonorum, jurium, & onerum Hospitalis Athanasiani, anno 1336. jussu (uti videtur) Archiep. Joannis Ursini ex alio longe antiquiore descriptum, & accuratius refectum ... Item in Festo Purificationis Beatae Mariae tenetur idem Rector dare hominibus seù **stauritis Portae Sancti Januarii** candelas de cera ... (Mazochi, *Dissertatio* ..., 1751 p. 272 e 277).

… - Aggiunta alla Napoli Sacra dell'Engenio del Sig.r Carlo de' Lellis Tom. III … [f.22r] … Di **S. Gennaro d.o S. Gennarello all'Olmo** … di due maniere viene soprannominata, cioè dell'Olmo, et ad Diaconiam della prima maniera l'appellò espressamente l'Engenio, D. Camillo Tutino nel cap. 4, e 6 dell'origine, e fondazione de Seggi, il Beltrano nella Descrittione del Regno trattando del Vescovo Aniello nel Catalogo, de Vescovi, et Arcivescovi di nap. E così vogliono che si dicesse da un Arbore d'Olmo, che era avanti, ò presso di essa Chiesa piantato, ne cui rami si solevano ponere i i preggi de giovani combattenti, che si esercitavano nell'arme, conforme un'altro ve n'era, ove similmente cotali pregi si appendevano piantato nella belliss.a, e larga strada d.a dell'Olmo, et anche detta la strada de Banchi vicino il Porto, ò Molo di Napoli, et il Regio Castelnuovo, si come si faceva anche nell'ampia strada di S. Giovanni à Carbonara, in cui la Napoletana gioventù similmente si esercitava nel manegio dell'armi, combattendo in diverse maniere frà di loro, come tutto ciò fù detto da Frà Luigi Contarini nel discorso della Nobiltà di nap. nel principio, ove benche non faccia espressamente mentione di questa Chiesa, dice però, che presso la Chiesa di S. Lorenzo era piantato l'Arbore d'Olmo, dal che si comprende, che denominandosi questa **Chiesa di S. Gennaro all'Olmo**, cosi si dicesse dall'Arbore di tal nome, che vi stava avanti, ò da presso piantato. Però in quanto alla Piazza d.a dell'Olmo vicino al Porto di nap., il Capaccio nella Giornata 2 del suo forastiero fol. 86 dice, che corrottamente venghi così detta dell'Olmo, volendo dire Piazza dell'Ormo, che tanto suona quanto Piazza di Porto, il quale in greco idioma si dimanda Ormo, come anche tutta la contrada ove stà situata la d.a Piazza col suo Seggio di Nobili vien chiamata di Porto, per lo Porto, che vi era, il quale secondo alcuni anticamente era nel proprio luoco, ove hoggi vedesi il Seggio d.o di Porto, fino là giungendo il mare, che poi si vidde tant'oltre dilungato. Il che prima del Capaccio fù anche detto da Francesco de Petris nel cap. 8 del lib. I fol. 81 dell'Histor. nap. Onde par che anche dir si possa, che corrottamente fosse detta all'Olmo questa Chiesa in pigliarsi tal voce per l'Arbore di tal nome volendone anche dinotare; Mà si può dire, che come alla strada [f.22v] vicino il Porto fù questa voce d'Olmo corrotta, volendo dir Ormo, qui persista nella sua, propria significatione, e dinotarne vogli l'Arbore cosi detto, essendo stato solito anche ne tempi antichi nelle strade più ampie, e spatiose piantarvi questi Arbori, in latino d.i Popoli, mentre per la loro altezza, et ampiezza, che occupano per l'abòndanza de rami, e di frondi che producono, sogliono servire per ombra, e riposo à coloro, che sotto vi si adunano come l'andò enunciando Virgilio [spazio in bianco] e nel quarto della stessa Georgica. Umbra populeta. E cosi par che si renda vano quel che disse il Contarino, che questi Arbori servissero in nap. per appendervi ne loro rami i pregi de combattenti, che si esercitavano nell'Arme, benche ciò in qualche tempo, et occasione havesse potuto avvenire (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta* …, c.1677-1688 f.22r).

1440 o 1441 - Fù parimente in questa chiesa lo spedale per gli poveri infermi, il qual poi nell anno 1440. in circa fù unito con quel di sant'Andrea, ch'era nelle gradi dell Arcivescovado, & indi nell Annontiata di Napoli, da Eugenio IV. sommo Pontefice [1431-1447] - (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 340).
- Vi fece anco edificare un hospedale per li poveri infermi, quale circa l'anno 1440 fu unito con quello di s. Andrea alias s. Athanasio ... (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p. 56).
- Né solamente in questa Chiesa era il Monast.o, mà anche l'Hospedale per li poveri infermi, il quale poi nell'Anno 1440. in circa fù unito con quello di S. Andrea, che stava situato nelle grade della Chiesa Arcivescovale, et indi fù unito all'Hospedale della Santiss.a Annunciata di nap. da Eugenio IV. Sommo Pontefice, come viene espresso dall'Engenio trattando di questa Chiesa, mà certamente l'Engenio in ciò prende grande errore, mentre egli stesso scrivendo della Chiesa di S. Lorenzo, et Andrea posta nella Strada di Capuana, dice, che la Chiesa di S. Andrea, che stava sotto le grade della Porta picciola dell'Arcivescovado di nap., fù eretta da una Compagnia di Confrati nel 1578., e che poi per la fabrica ivi fatta della nuova Cappella del Tesoro, restando la d.a Chiesa sfabricata, si ritirarono i Confrati nella Chiesa di S. Lorenzo nella strada pred.a di Capuana, che fù loro conceduta da Gio: Battista Tasso Beneficiato di essa nel 1610. Onde per tal'unione [f.26v] ne fù detta di S.ti Lorenzo, et Andrea, e cosi ripugna il tempo dell'unione, che si asserisce fatta allo Spedale della d.a Chiesa di S. Andrea, dell'altro Spedale di S. Gianuario fino dall'anno 1440. Oltre che mai alla d.a Chiesa di S. Andrea vi fù Spedale alcuno, al quale v'havesse potuto unire l'altro di S. Gianuario. Credo adunque, che l'Engenio si fusse sbagliato in dire di S. Andrea, volendo dire di S. Atanasio, la cui Chiesa era anco presso le grade della Porta picciola dell'Arcivescovado, dove al presente si vede inalzato il campanile, e la nuova Cappella del Tesoro, mentre à questa Chiesa era anche annesso lo Spedale, il quale fù nell'Anno 1440 con le sue entrade da Gasparo di Diano Arcivescovo di Napoli unito a quello della Santiss.a Annunciata col consenso di Papa Eugenio IV. Onde prende anche errore l'Engenio in dire, che l'unione dell'Hospedale di S. Gennaro fatta à quello di S. Andrea, ò sia di S. Atanasio, fù nel 1440. bisognando, che fusse assai prima, mentre nell'Anno pred.o fù poi unito l'Hospedale di S. Atanasio à quello dell'Annunciata, come lo disse il P. Alvina nel suo libro delle Chiese, e Cappelle di nap., e noi cosi nella Chiesa Arcivescovale, come in quella dell'Annunciata più pienamente habbiamo rapportato (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta* …, c.1677-1688 f.26r).

- **S. Gennaro all'Olmo** ... poscia fu aggregata all'Ospedale di S. Attanasio (ove oggi è il Tesoro di S. Gennaro), col quale nel sec. XVI [?] passò in dominio dell'Annunziata (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.199).

4.9.1451 - Similmente in diverse epoche furono annessi ed incorporati al detto Ospedale della S. Casa altri ospedali di minor conto, cioè: 1.° Quello di S. Attanasio nelle grade della porta piccola dell'Arcivescovado, con Bolle Pontificie di Papa Eugenio del 1441 e di Nicolò V de' 4 settembre 1451, insieme all'altro di **S. Gennaro all'Ulmo** (ASCANa, Inventario generale dell'Archivio, fol. 354; D'Addosio, Origine ..., 1883 p.240).*

2.3.1475 - *Congregatio Sancti Blasii*. In dicta parrocchiali ecclesia … Item annuum redditum tarenorum quatuor pro quolibet modio infrascripte terre, debendum tunc per Franciscum Renio, mercatorem barchionensem, ratione cuiusdam terre modiorum trium et quartarum duarum cum dimidia site in villa Sancti Georgii ad Clamanum, ubi dicitur lo Puzo, iuxta bona ipsius Francisci, iuxta bona Petri Pignoni, viam publicam [f.256r] a duabus partibus, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Antonelli Spatarelli, de Neapoli, sub anno Domini 1475, die II° mensis martii VIII indictionis (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

1489 - **Santo Gennarello** ... Nela detta chiesa vi è un sepolcro di marmo che vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Quis sim habe; Laurentius Cadamostus ex Lauda
Ex Francisci de Capua
Altavillæ Comitis contubernio,
Sub quo mores hauribam, in cohortem
Ferd. Regis custodum acceptus,
Undè me rapuit mors.
Bartholomeus Comitis filius,
Nè Manes oberrent, offitiosè mihi
Sepulcrum Curavit.
M. CCCC.LXXXIX.
Ch'in volgar questo sonano:
"Intendi Chi io sia; Laurenzo Cadamosto di Lauda; dala compagnia di Francesco Di Capua conte d'Altavilla [m.1488], sotto il quale imparava costumi, ricevuto nella compagnia della guardia di Re Ferrante; da dove la Morte me rapì. Bartholomeo figlio del Conte, accioche non andassero vagabunde l'ombre mie, curò di farme questo sepolcro" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p. 24).
- In un sepolcro di marmo si legge il seguente Epitaffio.
Quis sim habe Laurentius Cadamostus ex lauda
Ex Francisci de Capua
Altavillæ Comitis Conturbenio.
Sub quo mores hauriabam, in cohortem
Ferd. Regis custodum acceptus
Unde me rapuit mors.
Bartholomeus Comitis filius
Ne manes aberrent offitiose mihi
Sepulchrum C.M.CCCC.LXXXIX.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 339-340).
- se non che sull'architrave della porta della Sagrestia vedesi incassata una lapide sepolcrale (forse in occasione delle rifazioni ultime) per non perderne la memoria, che ricorda il nome di un Lorenzo Cadamosto famigliare di Francesco de Capua Conte d'Altavilla, in questi sensi:

QUIS. SIM. HABE. LAURENTIUS. CADAMOSTUS. EX. LAUDA (sic)
EX. FRANCISCI. DE. CAPUA
ALTAVILLAE. COMITIS, CONTUBERNIO
SUB. QUO. MORES. HAURIEBAM. IN. COHORTEM
FERD. REGIS. CUSTODUM. ACCEPTUS
UNDE. ME. RAPUIT. MORS. BARTHOLOMAEUS. COMITIS. FILIUS
NE. MANES. ABERRENT. OFFICIOSE. MIHI. SEPULCHRUM. C.
M. CCC. LXXXIX.
(Chiarini, *Notizie* …, III 1858 p.753).
- [19] Una lapide sepolcrale datata 1488 [? 1489], già incassata nell'architrave della sacrestia, è oggi ridotta in frammenti in un angolo della chiesa (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p. 148).

26.10.1489 - *Congregatio Sancti Blasii*. In dicta parrocchiali ecclesia … Item annuum redditum tarenorum quindecim debendum per Cristofarum Mayoranum, de Neapoli, ratione cuiusdam terre laboratorie modiorum quatuor site in villa Casavatoris, iuxta alia bona dicti Christofari a duabus partibus, iuxta bona monasterii Sancti Ligorii Mayoris et viam vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Vincentii de Bossis sub anno Domini 1489, die XXVI mensis octobris VII indictionis (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

21.12.1489 - *Congregatio Sancti Blasii*. In dicta parrocchiali ecclesia … Item annuum redditum carlenorum decem et novem et granorum duorum debendum per Minichellum Monacullo, de villa Sancti Georgii ad Clamanum, ratione cuiusdam terre modiorum duorum site in ditta villa, ubi dicitur lo Casale, iuxta bona ecclesie Sancti Anelli Mayoris, iuxta bona Gentilis Monacelli, iuxta bona monasterii Sancti Petri ad Aram, viam vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Gabrielis Setarii sub anno Domini 1489, die XXI decembris VI indictionis (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

2.2.1493 - *Congregatio Sancti Blasii*. In dicta parrocchiali ecclesia … Item annuum redditum tarenorum novem debendum per Morlandellum de Leone, de villa Casorie, ratione cuiusdam terre modiorum duorum site in dicta villa, ubi dicitur ad Sal(vato)re, iuxta bona Minichelli Russi de ditta villa, vias publicam et vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Vincentii de Bossis olim die II° mensis februarii XI indictionis, 1493 (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

2.10.1523 - *Congregatio Sancti Blasii*. In dicta parrocchiali ecclesia … Item annuum redditum carlenorum quinque debendum per R. abbatissam et moniales Sancte Agathe, de Neapoli, ratione cuiusdam terre modiorum trium site in pertinentiis ville Sancti Georgii ad Clamanum, ubi dicitur ad Trefano, iuxta bona heredum condam Vincentii Burrelli, iuxta bona Christofari Lombardi et viam publicam, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Io. Antonii Scognamigli sub anno Domini 1523, die II° mensis octobris XII indictionis (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

11.5.1529 - *Congregatio Sancti Blasii*. In dicta parrocchiali ecclesia … In primis annuum redditum carlenorum quatuordecim debendum per e. Io. Baptistam Petrezuolum ratione cuiusdam domus site ubi dicitur ad Sancto Apostolo, alias ad Sancta Suphia, iuxta capellam Sancti Erasmi, iuxta bona ipsius Io. Baptiste a duabus partibus, iuxta corticellam comunalem et viam publicam, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Iacobi Basilii, de Neapoli, sub anno Domini 1529, die XI° mensis maii II indictionis (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

15.. - Fù poi constituita Parocchia, onde dice lo Stefano, che è una delle 22 antiche Parocchie di Napoli, e che l'Abbate hà cura di far celebrare, et amministrare i Sacramenti à quelli dell'Ottina, ò Tenimento, tenendovi quindeci Preti Confrati, con un Primicerio, i quali servono per accompagnare i Morti, e l'Engenio dice 17. Preti, cioè il Primicerio, Parocchiano, Diacono, e quattordeci Confrati e che il Juspresentandi dell'Abbate spetta all'Arcivescovo di nap., e lo Stefano dice, che n'have il Juspresentandi la Venerabile Chiesa, e Spedale dell'Annunciata di nap (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta* …, c.1677-1688 f.26v).
- Nel '500 S. Gennaro all'Olmo era una delle quindici parrocchie minori della città (Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p. 13).

23.9.1540 - In dicta ecclesia **Sancti Iennarelli** [sunt] infrascripti capellani, qui [f.256v] vocati fuerunt. Et primo vocatus fuit d. Franciscus de Maxo, cappellanus in altari mayori, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi facte, per quas d apparet quod vacante dicta cappella per obitum condam Nicolai Angeli de Rosa fuit presentatus per magnificum Iacobum de Porta, patronum dicte cappelle, et vigore dicte sententie fuit institutus et confirmatus in cappellanum dicte cappelle, prout per dictam sententiam sub datum Neapoli, XXIII septembris 1540 (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

30.7.1541 - … **parrocchialem ecclesiam Sancti Blasii al Ulmo** … Et vocatus fuit d. Simon Pansulius, rector dicte parrocchialis ecclesie, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi facte per R. d. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum [f.255r] et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta cappellania vacante tunc per resignationem d. Roberti Abbatia, ad meram collationem prefati R.mi Archiepiscopi spectante, prout constat per dictas literas subscriptas manu notarii Io. Antonii de Angrisanis sub die penultimo iulii, 1541, XIIII indictionis, sigillo dicte curie impendente munitas (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

4.4.1542 - *[Altare] Sanctorum Petri et Ioannis* [Nel ms. il testo *Sanctorum … Ioannis* è di mano posteriore]. Et similiter visitando altare sub vocabulo Sanctorum Petri et Ioannis comparuit d. Nicolaus Buccardus, cappellanus dicti altaris, [f.257r] et produxit literas provisionis sibi fatte per R. d. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capella vacante tunc per obitum condam Sergii Spiccicaso, ad presentationem d. Hectoris de Mayo alias Onti, patroni dicte capelle, prout constat per dictas literas sub datum Neapoli anno 1542, die IIII° aprilis XIIII indictionis, subscriptas manu Io. Antonii de Angrisanis et sigillo dicte curie impendente munitas (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

4.7.1542 - [Parrocchialis ecclesia] **Sancti Blasii**. Die martis, que computatur iv mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli. Prefatus R.mus d. Archiepiscopus, visitando, personaliter accessit ad **parrocchialem ecclesiam Sancti Blasii al Ulmo** civitatis Neapolis. Et existens in dicta ecclesia relatum fuit S. R.me D. quod sacratissimum sacramentum Eucharistie et fons baptismalis reconduntur ad ecclesiam **Sancti Ianuarii, dicti Ienarelli**. Et sic prefatus R.mus accessit ad dictam **capellam Sancti Ianuarii**, ad locum in quo reconditur dictum sacratissimum Sacramentum et ad fontem baptismalem; quibus bene visis et revisis, mandavit accomodari custodiam Sacramenti cum lignanime pro mayori custodia. Reliqua non indigent reparatione.
Et vocatus fuit d. Simon Pansulius, rector dicte parrocchialis ecclesie, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi facte per R. d. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum [f.255r] et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta cappellania vacante tunc per resignationem d. Roberti Abbatia, ad meram collationem prefati R.mi Archiepiscopi spectante, prout constat per dictas literas subscriptas manu notarii Io. Antonii de Angrisanis sub die penultimo iulii, 1541, XIIII indictionis, sigillo dicte curie impendente munitas. In dicta parrocchiali ecclesia, scilicet supra eam, sunt quedam hospitia, videlicet una camera cum coquina et una terratia. Alia bona, nec introytus habet. Prefatus R.mus mandavit prefato d. Simoni presenti quatenus de cetero celebrare debeat singulis diebus dominicis et festivis pluribus et mayoribus missam unam et in die festivitatis sanctorum Blasii et Ianuarii missam cantatam.
Congregatio Sancti Blasii. In dicta parrocchiali ecclesia sunt infrascripti primicerius et confratres: d. Salvagius de Georgio primicerius, absens, d. Andreas Mattheus Paulillus, d. Vergilius Famelisi, d. Dominicus de Maffiolis, d. Felix Vocca, d. Mattheus Assanto, d. Leonardus de Valdo, d. Io. Nicolaus Tebanus, d. Sebastianus Lardarius, clericus Anellus de Alexio, d. Nicolaus Milanus. Alii vero absentes sunt, videlicet: d. Maurus Romanus, d. Salvator Palamscando, d. Felix Grassus, d. Io. Nicolaus Maresca, d. Robertus Abbatia, diaconus. Qui confratres comparentes, interrogati quomodo obtineant dictas eorum confratantias, responderunt quod collatio huiusmodi confratantiarum [f.255v] spectat ad R.mum archepiscopum Neapolitanum, et a S. R.ma D. et eius vicariis pro tempore existentibus eas obtinent, prout constat per bullas provisionis per eos exhibitas et presentatas in visitatione huiusmodi. Interrogati ad que onera tenentur, responderunt quod tenentur celebrare in vigilia vesperas et in die festivitatis sancti Blasii missam cantatam et ire ad exequias occurrentes. Interrogati que habeant instrumenta, responderunt quod d. Salvagius predictus habet instrumenta, que ista, videlicet.
In primis annuum redditum carlenorum quatuordecim debendum per e. Io. Baptistam Petrezuolum ratione cuiusdam domus site ubi dicitur ad Sancto Apostolo, alias ad Sancta Suphia, iuxta capellam Sancti Erasmi, iuxta bona ipsius Io. Baptiste a duabus partibus, iuxta corticellam comunalem et viam publicam, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Iacobi Basilii, de Neapoli, sub anno Domini 1529, die XI° mensis maii II indictionis.
Item annuum redditum tarenorum novem debendum per Morlandellum de Leone, de villa Casorie, ratione cuiusdam terre modiorum duorum site in dicta villa, ubi dicitur ad Sal(vato)re, iuxta bona Minichelli Russi de ditta villa, vias publicam et vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Vincentii de Bossis olim die II° mensis februarii XI indictionis, 1493.
Item annuum redditum tarenorum quatuor pro quolibet modio infrascripte terre, debendum tunc per Franciscum Renio, mercatorem barchionensem, ratione cuiusdam terre modiorum trium et quartarum duarum cum dimidia site in villa Sancti Georgii ad Clamanum, ubi dicitur lo Puzo, iuxta bona ipsius Francisci, iuxta bona Petri Pignoni, viam publicam [f.256r] a duabus partibus, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Antonelli Spatarelli, de Neapoli, sub anno Domini 1475, die II° mensis martii VIII indictionis.
Item annuum redditum carlenorum quinque debendum per R. abbatissam et moniales Sancte Agathe, de Neapoli, ratione cuiusdam terre modiorum trium site in pertinentiis ville Sancti Georgii ad Clamanum, ubi dicitur ad Trefano, iuxta bona heredum condam Vincentii Burrelli, iuxta bona Christofari Lombardi et viam publicam, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Io. Antonii Scognamigli sub anno Domini 1523, die II° mensis octobris XII indictionis.
Item annuum redditum carlenorum decem et novem et granorum duorum debendum per Minichellum Monacullo, de villa Sancti Georgii ad Clamanum, ratione cuiusdam terre modiorum duorum site in ditta villa, ubi dicitur lo Casale, iuxta bona ecclesie Sancti Anelli Mayoris, iuxta bona Gentilis Monacelli, iuxta bona

monasterii Sancti Petri ad Aram, viam vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Gabrielis Setarii sub anno Domini 1489, die XXI decembris VI indictionis.
Item annuum redditum tarenorum quindecim debendum per Cristofarum Mayoranum, de Neapoli, ratione cuiusdam terre laboratorie modiorum quatuor site in villa Casavatoris, iuxta alia bona dicti Christofari a duabus partibus, iuxta bona monasterii Sancti Ligorii Mayoris et viam vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Vincentii de Bossis sub anno Domini 1489, die XXVI mensis octobris VII indictionis.
In dicta ecclesia **Sancti Iennarelli** [sunt] infrascripti capellani, qui [f.256v] vocati fuerunt. Et primo vocatus fuit d. Franciscus de Maxo, cappellanus in altari mayori, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi facte, per quas d apparet quod vacante dicta cappella per obitum condam Nicolai Angeli de Rosa fuit presentatus per magnificum Iacobum de Porta, patronum dicte cappelle, et vigore dicte sententie fuit institutus et confirmatus in cappellanum dicte cappelle, prout per dictam sententiam sub datum Neapoli, XXIII septembris 1540. Et nondum expedivit bullam, ad quam expediendam fuit datus terminus unius mensis. Interrogatus ad que onera teneatur, respondit quod tenetur e qualibet ebdomada celebrare missam in dicto altari. Interrogatus quos habeat introytus ratione dicte cappellanie, dixit quod habet annuum censum carlenorum viginti, quem solvit Garsias de Vera ratione cuiusdam terre site ad Carvizano, ubi dicitur ad Petrozano, iuxta bona [...].
[Cappella] Sancti Nicolai. Et visitando cappellam sub vocabulo Sancti Nicolai, intus dictam ecclesiam **Sancti Gennarelli**, cuius cappellanus existit clericus Anellus de Rosa, qui non comparuit; sed pro eo Franciscus de Rosa, eius pater, et promisit docere de eius titulo et introytibus per totam presentem ebdomadam.
[Altare] Sanctorum Petri et Ioannis [Nel ms. il testo *Sanctorum … Ioannis* è di mano posteriore]. Et similiter visitando altare sub vocabulo Sanctorum Petri et Ioannis comparuit d. Nicolaus Buccardus, cappellanus dicti altaris, [f.257r] et produxit literas provisionis sibi fatte per R. d. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capella vacante tunc per obitum condam Sergii Spiccicaso, ad presentationem d. Hectoris de Mayo alias Onti, patroni dicte capelle, prout constat per dictas literas sub datum Neapoli anno 1542, die IIII° aprilis XIIII indictionis, subscriptas manu Io. Antonii de Angrisanis et sigillo dicte curie impendente munitas.
Et habet annuum censum carlenorum triginta duorum, quem solvit magnificus Leo Follerius ratione cuiusdam terre modiorum quinque site in villa Resine, ubi dicitur ad Patirzano, iuxta bona Baptiste Leonis, viam puplicam. Item alium annuum censum carlenorum septem, quem solvit d. Pyrrhus Loysius de Constanzo ratione cuiusdam cellarii siti in plathea que dicitur Corte Gloria, iuxta alia bona prefati d. Pyrrhi Loysii, et iuxta bona Iacobi Longobardi et viam publicam.
In dicta ecclesia **Sancti Iennarelli** sunt infrascripta altaria, videlicet Sancte Lucie, Sancte Marie de la Gratia, Sancti Antonii, Sanctorum Cosmi et Damiani, Sancte Candide et Sancte Marie. Et repertum fuit carere cappellanis et introytibus. Et quia in altari Sancti Iacobi fuit relatum quod habet certos introytus, ideo prefatus R.mus mandavit prefato d. Simoni quatenus debeat se informare de omnibus introytibus predictis, si qui sunt, infra mensem. In dicta parrocchiali ecclesia **Sancti Blasii** sunt hec bona, videlicet: [f.257v] uno tabernaculo de cristallo con uno de argento; uno panno de altare de taffettà, strazato; una pianeta de taffettà negra, strazata; un altra de seta negra; un altra de tela moresca; uno pioviale de velluto carmosino et certe stole et manipoli strazati; due messali vecchi; tre tovaglie de tela de filato; uno altarecto (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).

21.6.1543 - S. Gennarello all'Ulmo o S. Biagio de' Librai, ceduto insieme alla Chiesa ai complatearii librai con istrumento de' 21 giugno 1543 per Notar Orazio de Maio. Sulla porta a dritta di detta Chiesa si ravvisa ancora ai nostri giorni lo stemma in marmo della S. Casa con le iniziali scolpite A. G. P. e, sotto, *S. Blasius Maior* (D'Addosio, Origine ..., 1883 p. 241).*

1549 - La seconda chiesa greca è quella che sta di sotto il palazzo del Conte d'Altavilla, consecrata a **S. Gennaro ad Diaconiam**, cioè deputata al sacro ministiero del culto divino e, perchè la chiesa è picciola, la sciocca plebe la chiama **San Gennarello**, persuasasi che 'l santo uom fosse stato piccolino (Di Falco, *Descrittione* …, 1549 ed.1992 p. 154).

1560 - **Santo Gennarello** è una chiesa de le sei, edificate per ordine del'Imperatore Costantino; è una de le parrocchie ventidue de la città; è situata nella strada per la qual si va à santo Lorenzo à man destra; posta prossima a palazzo del'Illustre Conte d'Altavilla, e dirimpetto lo palazzo del Magnifico Marino Freccia. al presente è l'Abbate lo Reverendo Donno Antonio d'Amabile, n'ha lo I*us*
presentandi la Venerabile chiesa; et Hospidale del'Annunciata di Napoli, Detto donno Antonio d'Amabile, come Abbate tiene ordine di farci celebrare, et ministrare li santi Sacramenti à quelli del tenimento. et vi sono quindici preti confrati, con uno Primicerio, quali ser[24v]veno19 per accompagnare i Morti di detto tenimento dela Parrocchia. Nela detta chiesa vi è un sepolcro di marmo che vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Quis sim habe; Laurentius Cadamostus ex Lauda
Ex Francisci de Capua
Altauillæ Comitis contubernio,
Sub quo mores hauribam, in cohortem
Ferd. Regis custodum acceptus,
Undè me rapuit mors.
Bartholomeus Comitis filius,
Nè Manes oberrent, offitiosè mihi
Sepulcrum Curavit.
M. CCCC.LXXXIX.
Ch'in volgar questo sonano:
"Intendi Chi io sia; Laurenzo Cadamosto di Lauda; dala compagnia di Francesco Di Capua conte d'Altavilla, sotto il quale imparava costumi, ricevuto nella compagnia della guardia di Re Ferrante; da dove la Morte me rapì. Bartholomeo figlio del Conte, accioche non andassero vagabunde l'ombre mie, curò di farme questo sepolcro" (De Stefano, *Descrittione* …, 1560 p. 24).
- Ancora nel sec. XVI spettava all'ospedale dell'Annunziata il diritto di presentare l'abate di S. Gennaro all'Olmo (Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p. 36).

8.6.1562 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate ejusdem Domini millesimo quingentesimo sexagesimo secundo. Regnante Serenissimo, et Catholico Domino nostro Domino Philippo Dei gratia Rege Castelle Aragonum utriusque Sicilie, hierusalem et Regnorum vero ejus in hoc Regno Sicilie Citra Farum Anno octavo feliciter Amen. Die octavo mensis Iunij quinte inditionis Neapoli. Nos Cesar Ricchemmis de Neapoli Regius ad contractus Iudex, Thomas Palomba … Notarius … quod predicto die nobis prefatis Iudici, Notario, ac testibus convocatis, et existentibus in Curia seu Scribania mei prefati Iudicis Cesaris Ricchemmis publici Notarij sita, et posita in platea publica, qua itur ad Sanctum Laurentium majorem de Neapoli, proprie subtus domos magnifici et eximij utriusque juris Doctoris Domini Marini Freccia de Neapoli in frontispitio venerabilis parrocchialis Ecclesie sub vocabulo **Sancti Iannarelli** de dicta plathea Regionis Sedilis Nidi, ad requisitionem, et preces nobis oretenus facta tam per honorabilem Nicolaum de Orta de Neapoli, quam per Nobilem virum Alexandrum Pansulium de Neapoli generalen Procuratorem Reverende, et Venerabilium Abbatisse, et monialium Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij Majoris de Neapoli … originale processum … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

1575 - Testamento inscriptis clauso, & sigillato fatto per me Donna Giovanna Orsina Contessa d'Altavilla … Perquesto io predetta Contessa testatrice ordino, et faccio à me miei heredi, et successori Universali Giovanni de Capua Conte d'Altavilla mio figlio primogenito, et Fabritio de Capua similmente mio figlio … sodisfatto per tutto il mese di Decembre del p.nte anno 1575 … Item lasso alla Chiesa di **S.to Iennarello** di Napoli coniunta alle case dove habito io predetta testatrice il Calice, et la patena con li due paramenti da celebrare messa, uno di velluto negro, et l'altra di raso incarnato, con le tovaglie, et corporale che serveno per la celebratione della messa … (ASNa, Archivi Privati, *Arch. Sanseverino di Bisignano*, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).

1580 - Letto il «discorso» preparato dalla commissione, sarà bene tener presente il quadro delle cinquanta chiese, parrocchiali e non parrocchiali, nelle quali si amministravano i sacramenti nel 1580. Il catalogo, che qui si pubblica, è quello ufficiale della Curia e dato alle stampe nel 1580 ... **S. Iennarelli in ulmo S. Laurentij**. S. Silvestri, cuius administratio est translata ad praedictam ecclesia **S.ti Iennarelli** (Strazzullo, *Edilizia* ..., 1968 p. 147).
- Nel '500 S. Gennaro all'Olmo era una delle quindici parrocchie minori della città. Nel catalogo delle chiese designate per l'amministrazione dei sacramenti (catalogo ufficiale della Curia Arcivescovile dato alle stampe nel 1580) la chiesa era così indicata: [Ecclesia] ***S. Iennarelli in ulmo S. Laurentij*** (Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p. 13).

1582 o 1583 - Nell'anno 1582. facendo la visita l'Abbate Anello Rosso Canonico dell'Arcivescovado di Napoli, fé sfabricar l'altar maggiore, dove ritrovò l'urna di marmo con alcune lettere, che dinotavano esservi il corpo del detto santo (D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 340).
- Seguita l'Engenio, ch'essendo stato il Corpo di S. Nostriano dopò la sua morte primieramente sepolto nella Chiesa di S. Gaudioso, secondo, che viene asserito da Giovanni Diacono, mentre da lui di tal translatione non fù fatta mentione alcuna, e che nell'Anno 1582. facendo la Visita l'Abbate Aniello Rosso Canonico dell'Arcivescovado di nap. fè sfabricare l'Altar Maggiore, dove ritrovò l'Urna di marmo con alcune lettere, che dinotavano esservi il Corpo di S. Nostriano (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta* …, c.1677-1688 f.27v).

- Fu detta anco Chiesa di S. Nostriano, perchè in essa fu trasportato dal Cimitero di S. Gennaro il corpo di questo Santo Vescovo, che principiò a governare la Chiesa di Napoli nell'anno 444, e la resse per lo spazio di 17 anni, quale in un'urna di marmo dal nostro Canonico Agnello Rosso, Abate in quel tempo di questa Chiesa, fu trovato sotto dell'Altare maggiore, mentre rifar lo voleva, nell'anno 1583 (Celano, *Notizie* …, 1692 ed. 1970 p. 926).
- **S. Gennaro all'Olmo** ... Nel 1583 l'abate Can. Agnello Rosso rinnovò la chiesa, e allora si perdettero tutte le celebri tracce dell'antica, specialmente la tomba di un anonimo Suddiacono Regionario, la quale fu prima trasportata in S. Giorgio e poscia smarrita ... Nel restauro del 1583 fu ritrovata sotto il maggiore altare l'urna col corpo del Vescovo S. Nostriano; ma collocata quivi nuovamente, se ne perdette nuovo la memoria (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.199).

1592 - E' ben vero, che fù poi questa Chiesa nel 1592 da Papa Clemente VIII conceduta alla Congregazione di 72 Preti Sacerdoti poco prima introdotta sotto titolo di S. Michele Arcangelo, i quali attendono à molte opere pie, e non solo celebrano la festa del Principe degli Angeli, mà anche quella di S. Gianuario … sopra della porta maggiore dentro della stessa Chiesa inciso il marmo posero il seguente epitaffio
Divo Ianuario
Templum à Constantino Imperatore extructum
À Clemente VIII. Pontifice Optimo Maximo
Sodalitati septuaginta duorum Sacerdotum
Divi Michaelis Arcangeli
Concessum Anno MDXCII.
Nimia vetustate invenustum
Eiusdem Congregationis sodales
Constantiniane magnificentie aemulatores
Restauraverunt exornaveruntque Anno MDCLXXVI
(BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta* …, c.1677-1688 f.27r).
- In questa Chiesa, ch'è antichissima Parocchia collegiata, vi sta posta la Congregazione de' settantadue Preti, sotto la tutela del glorioso Arcangelo S. Michele, dal quale prende il titolo. Questi buoni Preti l'han voluta ristaurare, e ridurla alla moderna, con istucchi, e dipinture, e con questa occasione han fatto impiastrar di bianco tutte le colonne, e particolarmente queste due così ammirabili (Celano, *Notizie* …, 1692 ed. 1970 p. 926).
- Nel 1592 Clemente VIII concesse alla congregazione dei 72 sacerdoti, sotto il titolo di S. Michele Arcangelo, di riunirsi nella chiesa di S. Gennaro all'Olmo. Ne era abate e rettore il canonico Vincenzo Ray (o Raio), morto il 28 agosto 1600. Questa pia congregazione credette di rendere un buon servizio all'antica chiesa promuovendone il restauro secondo il gusto moderno, ma fu una rovina. Ascoltiamo il canonico Celano: «In questa ... ammirabili ...» ... Ma non si arrestò qui lo scempio perpetrato da quei «buoni preti» (per dirla col Celano). Il loro intento andava ben oltre. Ignorando la gloriosa storia di quella vetusta basilica, non solo non si fecero scrupolo di offendere la veneranda antichità delle sue linee architettoniche, ma, dando libero sfogo al loro arbitrio, rimossero dall'altare maggiore il quadro di S. Gennaro, il titolare della chiesa, per collocarvi il quadro di S. Michele protettore della loro congregazione (Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p. 14).

1595 - Numeratione fatta nella città di Napoli l'anno 1591. e 1593. e nel 1595. divisa in ventinove ottine ... **Santo Gennarello**. L'ottina di santo Gennarello comincia dalla strettola dello vico de Panettieri, et ad man destra solo sene scende e camina verso S. Biaso, e così gira sino che è sotto il campanaro di santo Ligoro, e si volta et inclodendo il monisterio predetto se ne scende e per la strettola sotto santo Ligoro entra, e così incontrando la cappella di santa Lucia inclusive, esce alla strada di Nido, e caminando a direttura sino al fondico della fico saglie ad man destra solo sino alla croce che divide la parrocchia, ritorna a scendere et ad man sinistra solo piglia la via che si scende a santo Marcellino, et includendo santo severino, scende per le gradelle, mirando solo la man sinistra sino alla derittura della strada de Miroballi e si volta, e saglie sopra mirando l'una e l'altra parte entra nella strettola che esce a santa Maria de Libera, esclusive mirando solo la man sinistra sene saglie sino a Pistaso, e camina includendo tutti li vichi sino al fundaco della fico e finisce. Tiene fochi 420. Anime 2478. Tiene dentro di se li sotto scritti monasterij cioè. Il Monasterio de santo Ligorio monache Benedettine 130. Il monasterio di santo Severino monachi di santo Benedetto 150. Il monasterio e conservatorio di santo Felippo e Jacovo figliole dell'arte della seta 150 (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.280).

c.1596 - **S. Genarello** una delle sei chiese edificate da Costantino Imper.e, sita nella strada che và à s. Lorenzo, vicino al palazzo del Conte Altavilla, vi sono 15 preti confrati con un primicerio, che accompagnano i morti di esso tenimento (Araldo, Cronica …, ms. c.1596, f.366r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p. 109).

- Anche la cappella **San Gennariello** patrocinata dai Capua d'Altavilla è situata «accanto al loro palazzo a S. Lorenzo» (Labrot, *Palazzi* …, 1993 p.38).

17.7.1596 - MDLxxxxvj Adi 17 di luglio mercoldi … f. 70 A D. Geronimo margarita d. sei Et per lui a geronimo vita tagliamonte de dinari della congregatione di preti disse per lo preczo di pietre mille et cento spaccate et carrette trenta di piczolana che have mandato al ecc.a di **san Gennarello al olmo** per la fabrica della sepoltura di d.a congregatione d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.608; Pinto, Ricerca 2016).

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli ... *Ecclesia Sancti Gennarelli all'Olmo* ... Tutte le case, che sono nella sinistra, nel muoversi dalla porta di **s. Gennarello**, et andar per l'angulo della porta di s. Biase, e proseguire sino al vico dei Maiorani, e salire per esso sino al giardino, che è dietro il monastero di s. Lorenzo inclusive, dove sono li fini della parochia della Maggiore Chiesa. Tutte le case che sono dalla destra nel muoversi dalla destra della porta di **s. Gennarello**, e salire per insino al campanile di s. Ligorio inclusive, e da esso ritornar verso la Chiesa di s. Ligorio, e dalla destra per l'angulo del palazzo degli eredi del marchese di Specchio, et andar per la piazza del seggio di Nido, e dalla destra voltarsi et entrar il vico di S. Lucia della campana dietro il monasterio di s. Ligorio, sino a quella parte del muro di esso, che è al cospetto di certe case piccole delli Pisani, e da là ritornar per esso sino alla predetta piazza di Nido, e dalla destra voltarsi, et andar sino al vico delli Sanguini, et esso entrando, salire sino alla casa delli Sanguini inclusive; e dall'angulo della Cappella delli monaci di Monte Vergine, che è al cospetto di detta casa delli Sanguini, per esso vico ritornare sino all'angolo delle case, che sono in fine di esso vico, et avanti la strada di Nido, et recto tramite proseguire, et entrar la piazza che è avanti la porta del monastero di Monte Vergine, e la Cappella dei ss. Filippo e Jacopo dell'arte della seta, et in fine di essa piazza dalla destra voltarsi per la via, che si và al collegio dei Gesuiti, sino all'angolo delle case inclusive di Covella della Marra, dove sono li fini della Rotonda, e ritornando da quella parte del muro del monastero di s. Marcellino, che è al cospetto di detta casa, andar sino all'angolo del monastero predetto di s. Marcellino, che è al cospetto della Chiesa di s. Severino. Tutte le case che sono dalla sinistra nel muoversi dal predetto angolo, et andar per la via del predetto monastero di s. Severino, e dalla destra voltarsi per l'angolo di esso monastero e la Cappella di s. M. della Neve sino alla casa di Cesare Sanseverino inclusive, dove sono li fini della parochia di Portanuova. Tutte le case che sono alla destra ritornando dalla predetta casa di Cesare Sanseverino per esso vico dietro il monastero di s. Severino, e dalla destra voltarsi, et andar nella piazza di Nido, e da essa dalla destra voltarsi, et andar verso la **Chiesa di s. Gennarello**, e dalla destra voltarsi per la piazza, che è al cospetto della piazza di s. Lorenzo, e scendere verso la Chiesa di s. Maria de Libera, e per la via dietro essa Chiesa di s. Maria de Libera chiamato di s. Erasmo, dalla destra voltarsi, et andar sino alla casa di Giulio Sorrentino, dove sono li fini di Portanuova, e dall'angolo del cospetto di essa casa ritornare per esso vico dietro la Chiesa di s. Maria de Libera, e per l'angolo di essa Chiesa della destra voltarsi, et andare per la piazza delli Ferri vecchi sino al principio del vico delli Miroballi, che è avanti essa piazza delli Ferri vecchi, dove sono li fini di Portanuova. Tutte le case che sono dalla destra nel muoversi dall'angolo della casa, che è al cospetto di essa **Chiesa di s. Gennarello**, et al cospetto della piazza, per la quale si saglie verso la Chiesa di s. Lorenzo, e dall'angolo di essa casa andar verso la piazza della Vicaria Vecchia, e dalla destra voltarsi, e scendere per lo pendino di Pistasi sino alla Chiesa di s. Maria de Libera, e dalla destra voltarsi per l'angolo della casa, che è al cospetto di essa Chiesa salire per lo vico verso la piazza di s. Lorenzo, e verso la **Chiesa di s. Gennarello** sino al predetto angolo delle case, dove s'incominciarono a scrivere questi fini. Sono fuochi 600. Anime 3500. Perché contiene in se tutta l'ottina del capitano di s. Gennarello. Rinchiude in se oltre il numero predetto li sottoscritti luoghi, Il monastero di s. Marcellino, Benedettine, anime 80. Il conservatorio di s. Filippo e Jacopo dell'arte della seta, anime 150. Il monasterio di s. Ligorio, Benedettine, anime 100 (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.543-545).

1599 - **S. Gennaro all'Olmo** ... Nel 1599 il Card. Gesualdo fondò in questa chiesa la cura parrocchiale, senza ledere i dritti dell'antica Fratanza Clericale, ed è però che il Parroco ritiene tuttora il titolo di Abate (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.199).

14.6.1606 - 1606 a di 14 di Giugno Mercordi … f. 81 A do Gio: Batta Roccia d. dudice tt. 1.12, et per lui à m.ro Vito d'alfiero per altritanti, che detto m.ro Vito have speso per tanti stanti, chiodi, et tecole, che hanno bisognato, et servito per reparatione dello tetto sopra l'ecc.a di **Santo Gennarello all'ulmo** di questa fedelissima Città a lui cont.i d. 12.1.12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.1504; Pinto, Ricerca 2022).

16.6.1606 - 1606 a 16 di Giugno Venerdi … f. 81 A do' Gio: Batta Roccia d. otto tt. 3.14, et per lui à m.ro Vito d'alfieri d.o sono à comp.to di d.ti trentasei tt. uno g.na uno atteso l'altri l'ha ricevuti cioè d.ti dudice tt. 1.12 per detto banco, et l'altri di cont.i, quali d.ti 36 sono per tutto quello che detto m.ro Vito ha speso nella fabrica

della reparatt.e dell'ecc.a di **Santo Gennarello dell'ulmo** di questa Città con fattura di mastri fabricatori, et m.ri d'ascia insino à 16 di stante a lui cont.i d. 8.3.14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.1536; Pinto, Ricerca 2022).

1610 - E' ben vero, che fù poi questa Chiesa nel 1592 da Papa Clemente VIII conceduta alla Congregazione di 72 Preti Sacerdoti poco prima introdotta sotto titolo di S. Michele Arcangelo, i quali attendono à molte opere pie, e non solo celebrano la festa del Principe degli Angeli, mà anche quella di S. Gianuario, et intorno al 1610 rinovarono, et abbellirono questa Chiesa con farvi il soffitto dorato con alcuni quadri, e con istuccare tutta la Chiesa, e farvi altri quadri, a pitture à fresco, et à oglio tutte di mano di [spazio bianco] e con rinovare l'Altare Maggiore, e tutte l'altre cappelle di modo, che sembra di nuovo rifatta, laonde sopra della porta maggiore dentro della stessa Chiesa inciso il marmo posero il seguente epitaffio
Divo Ianuario
Templum à Constantino Imperatore extructum
À Clemente VIII. Pontifice Optimo Maximo
Sodalitati septuaginta duorum Sacerdotum
Divi Michaelis Arcangeli
Concessum Anno MDXCII.
Nimia vetustate invenustum
Eiusdem Congregationis sodales
Constantiniane magnificentie aemulatores
Restauraverunt exornaveruntque Anno MDCLXXVI
(BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta* …, c.1677-1688 f.27r).

9.7.1612 - 1612 à 9 Lug.o … f. 892 A D. Gio Paolo Caccavello Tesoriere, e D. Giuseppe Bernardo Cancelliere della Cong.ne delli Settantadue Sacerdoti di S. Michele Arcangelo nella Chiesa Parrocchiale di **S. Gennaro detto all'olmo** ducati tredeci t. 2.10 … E per essi a Gio Antonio Manzo, quali disse esserno per il prezzo di ottantadue pelli per uno Baldacchino fatto per servizio della d.a Cong.ne d. 13.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.25; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p. 47; Pinto, Revisione 2024).

16.8.1612 - Indi nell'anno 1612. fù di nuovo il suo corpo ritrovato, e per ordine del Cardinal Acquaviva fu nel medem altare collocato, e posta la seguente Inscrittione.
Hic iacet corpus sancti Nostriani Episcopi Neapol.
(D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 340).
- **S. Gianuario ad Diaconiam alias al'Olmo** ... Il corpo di questo santo nel'anno 1612 fu ritrovato sotto l'altare maggiore di questa chiesa con queste parole *s. Nostrianus episcopus Neapolitanus*, ove fu di nuovo riposto per ordine del cardinale Acquaviva arcivescovo (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p. 56).
- ... etenim in ea **Sancti Ianuarii ecclesia** arcula quædam marmorea vetustissima in maximo altari reperta est die 16 Augusti 1612. cum Neapolitanæ ecclesiæ præesset dominus Octavius Cardinalis Aquaviva, qua eius sacra pignora, atque integra ossa asservabantur, in qua hæc inscriptio è marmore Longobardis litteris sculpta habebatur. Corp. S. Nostriani Episcopi. Tanta autem odoris fragrantia ex eius ossibus manabat, ut non humanum, sed cœlestem potius odorem putares, & obstupescerent omnes, quamobrem Æconomis eius ecclesiæ ab ipso domino Cardinali petentibus, ut liceret eum uti Sanctum venerari, ac festum inventionis earum reliquiarum celebrare, aliaque facere, quæ ad Sanctorum cultum pertinent, tandem re maturè perspecta, omnibusque attentè servatis, ac consideratis, decreto eiusdem domini Cardinalis, eiusque curiæ cum voto insignium virorum, qui Congregationi adfuerunt, meque patrocinante in pleno patrum consessu, declaratum est licere, ut Nostrianus hic noster uti Sanctus coleretur, ac sacra eius ossa, & reliquiæ, ut Sanctorum pignora venerarentur, sicq; eius caput argentea, atq; aurea theca reclusum est, quod in ea sacra æde asservatur, memoria inibi in altari sculptis litteris è marmore posita, hunc in modum.
Hic iacet corpus S. Nostriani Neapolitani Episcopi
(Chioccarelli, Antistitum …, 1643 p. 47).
- Seguita l'Engenio … che indi nell'Anno 1612. fù di nuovo ritrovato, e per ordine del Cardinal Acquaviva fù nel medesimo Altare collocato, e che la sua festa si celebra à 16 d'Agosto. Mà Bartolomeo Chioccarello nel Catalogo de Vescovi di nap. ove tratta di S. Nostriano, trattando di quest'ultima inventione dell'Anno 1612 dice, che in una antichiss.a cassetta di marmo furono ritrovate l'integre ossa di questo Santo, nel qual marmo in lettere longobarde stava scritto. Corpus S. Nostriani episcopi e che fù tanta la fragranza d'odore, che uscì da quelle sacrate ossa, che non humano, mà celeste da tutti fù giudicato, che ne restarono sommamente ammirati. Onde gli economi ferono instanza all'Arcivescovo Cardinale Acquaviva, che fusse [f.28r] come à tutti gli altri Santi venerato, et il giorno della d.a inventione delle sue Reliquie, che fù à 16. d'Agosto celebrarsi festivo, e far tutte quelle altre cose che al culto, e veneratione de Santi s'appartengono,

la qual cosa maturamente considerata, e discussa, e patrocinata dal medesimo Chioccarello nella Arcivescoval Corte, fù così, come si dimandava determinato, Onde la sua testa fù riposta nella statua à mezzo busto d'argento di lui formata, che nel suo giorno festivo nel maggiore Altare viene collocata, et esposta à Popoli per adorarla, e l'altre sue ossa sotto dello stesso Altare collocate con l'inscrittione dal medesimo D'Engenio riferita (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta* …, c.1677-1688 f.27v).
- ... nell'anno 1612, in tempo che governava la Chiesa Napolitana il Cardinal Ottavio Acquaviva, fu trovato di nuovo, e più decentemente collocato sotto dell'istesso Altare, dove al presente venerato ne viene (Celano, *Notizie* …, 1692 ed. 1970 p. 926).
- Ex hac vero Inventionis historia duo intelligimus: I. ejus cultus possessionem esse antiquissimam, saltem ab eo usque tempore repetendam, quo ejus corpusculum ex Ecclesia S. Gaudiosi in **S. Januarii diaconiam** translatione religiosa invectum fuerat, & sub Altari reconditum: quod facile exeunte X. saeculo, aut undecimo ineunte contigisse, ex Plateae Nostrianae nomenclatione ab [p. 107] exordiis XI. saeculi usurpata perspici potest. II. Ex eadem quoque narratione cognoscimus, anno 1612. ab Octavio Archiepiscopo S. Nostriani [p. 108] cultum, qui temporum diuturnitate exoleverat, renovatum fuisse, ita tamen ut localis esset, neve extra S. Januarii Ecclefiam egrederetur. At demum septimo post anno, Octavii successor Decius Carafa Nostriani cultum per totam dioecesim prorogavit. Vide Par. I. cap. 2. Catalogum festorum ab eo propositum ad XVI. Augusti, & quas ei festo adnotationes subjecit. Verum is generalis cultus non ultra duodecim annos processit, ut alibi observavimus. Nunc roganda est Apostolica Sedes, ut Sanctissimi Praesulis venerationem per totam dioecesim die inventionis h. e. die XVI. Augusti [quandoquidem Depositionis diem, silente marmoreo Kalendario, ignoramus] aut quovis alio die, generalem praescribat. Nec enim quidquam eam concessionem remorabitur credo aliud, nisi quod is S. Episcopus absit a Fastis Marmoreis. At facilis est responsio, nim. quia Nostrianus S. Joannis IV. dili[p. 109]gentiam effugit, cum ante IX. saeculi medietatem generalem illam Sanctorum Episcoporum canonizationem peregit, quos & transtulit sollemniter in Stephaniam, idemque Kalendarii tabulas incidí fecit. Nempe aut ignoravit S. Joannes, ubinam ea sacra pignora requiescerent: aut si hoc tenebat (nam Joannes certe diac. quinquagesimo post anno eum in S. Gaudiosi requiescere in chronico tradidit) vel locum sepulturae in ea ecclesia invenire non potuit; vel si hunc quoque norat, at de comperta sanctitate adhuc tunc forsitan dubius haerebat. At statim ac sacra lipsana circa X. saeculi finem in S. Gaudiosi detecta fuerunt [non fine inscriptione, aliisve argumentis haud dubiae sanctitatis indicibus] tum demum ea religiose in aedem **S. Januarii ad Diaconiam** translata, subter Altare Domini invecta fuerunt, eique sacra veneratio decreta fuit: quae etiam nunc in eadem ecclesia viget (Mazochi, *De Sanctorum* ..., 1753 p. 106).
- ... nell'anno 1612, si trovarono le reliquie in una urna marmorea, sotto l'altare maggiore della Chiesa di **S. Gennaro *alla Diaconia***, con la epigrafe a caratteri gallo-franchi CORP. S. NOSTRIANI EPISCOPI (Parascandolo, *Memorie* …, I 1847 p. 63).
- **S. Gennaro all'Olmo** ... Nel 1612 rinnovandosi l'altare furono rinvenute di nuovo le reliquie di S. Nostriano, e gli venne restituito solennemente il pubblico culto (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.199).
- Il rifacimento barocco, all'interno del piccolo ambiente, realizzato nel 1612 ... (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p. 103).

12.9.1612 - 1612 à 12. 7bre f. 413 A D. Gio. Paolo Caccavello, e D. Giuseppe Bernardo Superiori della Congregazione delli settantadue sacerdoti di S. Michele Arcangelo eretta dentro la chiesa parrocchiale di **S. Gennaro all'olmo** ducati dieci. Pol.a de 12 settembre 1612. E per essi a Mastro Magnifico Monitierno, e sono per saldo, e final pagamento di ducati cinquantacinque, atteso l'altri l'hà ricevuti di contanti, e per il nostro Banco, ed essi li pagano come sup.ri ut supra per il prezzo tanto di due portelle di noce, e castagno, e per una Banca, e tre cancellate, ed altre cose necessarie per servizio di detta loro Congregazione fatte da lui, e con firma del med.o Magnifico Monitierno per mano di Not.r Cesare Benincasa d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.191; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.197; Pinto, Revisione 2017).

20.9.1612 - 1612, settembre 20. A Giovan Paolo Palmieri D. 2.3. E per esso alla confraternita di **San Gennarello all'Olmo** per un censo spettante a essa sopra una masseria in Santo Jorio (San Giorgio a Cremano). Il reverendo Giuseppe Porpora è procuratore generale della confraternita (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, fol. 290-290 t; Nicolini, *Notizie* ..., I 1952 p.211).

27.9.1612 - 1612, settembre 27. Al chierico Orazio Albanese D. 3. E per esso a Giuseppe Porpora, cellerario della congregazione di **San Gennarello all'Olmo**, per il censo dovuto sopra una sua masseria sita a Casavatore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, fol. 78 t; Nicolini, *Notizie* ..., I 1952 p. 221).

1615 - **S. Gennaro all'Olmo** ... Nel 1615 fu in questo tempio fondata la congrega dei 72 Sacerdoti sotto l'invocazione di S. Michele (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.199).

1623 - DI SAN GIANUARIO ALL'OLMO *volgarmente detto san Gennarello*. Una delle sei Chiese edificate dall'Imperador Costantino, com'altrove habbiamo detto, & è dell'antiche Parrochie di Napoli, e tutto che Gio. Diacono nella Cronica de' Vescovi di Napoli, dica, che Agnello 33. Vescovo di detta Città edificasse dentro Napoli una Chiesa sotto il già detto titolo, non vien à spiegar il luogo, ove quella eresse, s'hà non dimeno da credere, che fosse questa, della quale hora si favella per effer antichissima, e col titolo di Diaconia, non essendo dentro Napoli altra Chiesa di questo nome, le parole de sì grave Autore, sono le quivi seguenti. Hìc (s3. Agnellus) fecit Basilicam intus civitatem Neap. ad nomen sancti Ianuarij mart. in cuius honorem nominis Diaconiam instituit, & fratrum Christi cellulas collocavit, delegas ab Episcopio alimonias ducentorum decem tritici modiorum, e quel che segue. E si ben il detto Autore dice, che Agnello Vescovo havesse eretta la presente Chiesa, questo non si deve d'altro modo intender, sol che rinovò, & ampliò la presente Chiesa per prima eretta dal magno Costantino. Fu ne' tempi antichi non solo servita, & ufficiata da Preti Greci, come altrove si è detto, ma in uno medemo tempo ancora da Latini, come leggemo in uno stromento di lettere Longobarde, ch'e quel che segue. Sub Carolo II. An. 1305. die 29. Ianuarij 15. Indict. Neap. Cuncta Congregatio Sacerdotum Græci, & Latini Eccl. **S. Ianuarij ad Diaconiam** in regione Furcillense commutat cum domina Elisabetha Cacapice Paparona Abbatissa monasteri Dni, & Salbatoris nostri Iesu Christi, & SS. Pantaleonis, & Sebastiani, atque beatissimi Gregorij maioris ancillarum Dei, nempé dicti Clerici dant dicto monasterio quadam apotecam sitam intus hanc civitatem Neap. e quel che segue, e nel fine del detto stromento si legge. Ego Presbiter Thomasius Cuczius Eccles. Neap. Subdjaconus, & Primicerius Eccles. **S. Ianuarij ad Diaconiam**, & alij (Per iscritture nella Chiesa di S. Gregorio). E che questa Chiesa si dicesse ad Diaconiam, si chiarisce assai bene da molti stromenti, e trà gli altri dal seguente. Imperante Federico II. dominationis eius Neap. Anno 12. die 12. Maij 15 Ind. Neap. Bartholomæus, & dominus Thomasius Caietani Germani filij quond. D. Ioannis Caietani, & quond. D. Agrestæ, & D. Joannes cognomento Buccatorcia, & D. Sicilgaita uterini Germani filij D. Petri Buccatorcia, & quon. D. Agresta iugalium per absolutione de nobilioribus hominibus de Toccu s. Ianuarij ad Diaconiam regione Furcillense offerunt nonnulla bona Gregorio Subdiacono sanctæ Sedis Ecc. Neap. cognomento Cacapice Scondito Abbati Ecc. S. Georgij Catholicæ maioris filij quon. D. Sergij, & quon. D. Gaitelgrimæ iugalium, &c. Fù parimente in questa chiesa lo spedale per gli poveri infermi, il qual poi nell anno 1440. in circa fù unito con quel di sant'Andrea, ch'era nelle gradi dell Arcivescovado, & indi nell Annontiata di Napoli, da Eugenio IV. sommo Pontefice. L'Abbate di questa Chiesa hà pensiere di ministrar i Sacramenti à quei dell Ottina, e di farvi celebrare, & il iusconferendi spetta all Arcivescovo di Napoli, Serveno in questa Chiesa 17. Preti, cioè il Primicerio, Parocchiano, Diacono, e 14. confrati, li quali accompagnano i Defonti dell Ottina. Quivi parimente assiste la Congregatione de' 72. Preti pochi anni sono instituita sotto titolo di san Michele Arcangelo, i quali non solo celebrano la festa del Prencipe de gli Angioli, ma anche quella di san Gianuario, e fanno molte opere pie degne invero di molta lode. Sotto l'altar maggiore si riposa il corpo di san Nostriano Vescovo di Napoli, il qual fiorì circa gli anni di Christo 450. ne' tempi di Leone I Sommo Pontefice, di cui fa mentione Prospero Aq. lib. i. de promiss. d m. temp. cap. 6. Succedì a Gio. I. Vescovo. Governò san Nostriano la Chiesa Napolitana per spatio de 17. anni, e poscia santamente morendo, fu sepolto nella chiesa di san Gaudioso fuor la porta di san Gennaro, (hoggi detta santa Maria della Sanità) come scrive l'Autor della Cronica de' Vescovi di Napoli con simili parole. Qui bonis operibus agens in Domino requievit, & sepultus est in Ecclesia sancti Gaudiosi Christi confessoris foris urbem euntibus ad sanctum Ianuarium mart. in porticu sita. Il corpo poi di questa S. Vescovo fù trasferito in Napoli, e collocato nella presente Chiesa. Nell'anno 1582. facendo la visita l'Abbate Anello Rosso Canonico dell'Arcivescovado di Napoli, fé sfabricar l'altar maggiore, dove ritrovò l'urna di marmo con alcune lettere, che dinotavano esservi il corpo del detto santo. Indi nell'anno 1612. fù di nuovo il suo corpo ritrovato, e per ordine del Cardinal Acquaviva fu nel medem altare collocato, e posta la seguente Inscrittione.

Hic iacet corpus sancti Nostriani Episcopi Neapol.

Un tempo fà dal nome di questo santo si chiamava la piazza Nostriana, e la via Nostriana, cioè dalla chiesa di san Lorenzo fin'alla presente. Si festeggia la sua festa nelli 16. d Agosto. In un sepolcro di marmo si legge il seguente Epitaffio.

Quis sim habe Laurentius Cadamostus ex lauda
Ex Francisci de Capua
Altavillæ Comitis Conturbenio.
Sub quo mores hauriabam, in cohortem
Ferd. Regis custodum acceptus
Unde me rapuit mors.
Bartholomeus Comitis filius
Ne manes aberrent offitiose mihi
Sepulchrum C.M.CCCC.LXXXIX.

(D'Engenio, *Napoli sacra*, 1623 p. 339-340).

1631 - **S. Gennaro all'Olmo** ... Erano allora in questa chiesa una Fratanza di Preti, ed una Estaurita laicale; passata questa in S. Biagio nel 1631, la Fratanza restò in S. Gennaro col suo Abate (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.199).

1634 - Region di Nido … ne' confini con Montagna hebbe la Torre de' Bulcani, avvegnache dalla parte inferiore si stendesse fino alla Chiesa di **S. Gianuario all'Olmo, ò pure ad Diaconiam**, presso S. Biagio (De Pietri, *Dell'Historia* ..., 1634 p. 83).

1641 - **S. Gianuario ad Diaconiam alias al'Olmo** è una chiesa parochiale una di quelle edificate per ordine del'imperatore Costantino sita nella via Nostriana presso la chiesa di s. Biasio maggiore. Era questa chiesa anticamente officiata da preti greci e latini insieme come appare per pubblico istromento in lettere longobarde a 29 di gennaro 15 ind. nel'anno 1305 con queste parole: *Regnante Carlo II. Neapoli sancta Congregatio sacerdotum greci et latini ecclesiae sancti Januarij ad Diaconiam in regione Furcillensi*. Si tiene sia stata ristorata da Agnello vescovo di Napoli l'anno 680, e fu quello che intervenne nel concilio Costantinopolitano VI, celebrato per ordine di Agatone primo Pontefice romano dove intervennero 289 vescovi. Vi fece anco edificare un hospedale per li poveri infermi, quale circa l'anno 1440 fu unito con quello di s. Andrea alias s. Athanasio, che stava presso le scale del'Arcivescovato, e d'indi con breve di papa Eugenio IV circa l'anno 1442 fu transferito à quello della SS. *Annunziata*, et per questo li governatori dell'Annuntiata tengono il *jus praesentandi* del'abbate di questa chiesa sotto il cui altare maggiore riposa il corpo di s. *Nostriano vescovo* di Napoli, che fiorì l'anno 450, transferito quivi dal'antico cimiterio di s. Gaudioso, che oggi si chiama *S. M. della Sanità*. Il corpo di questo santo nel'anno 1612 fu ritrovato sotto l'altare maggiore di questa chiesa con queste parole *s. Nostrianus episcopus Neapolitanus*, ove fu di nuovo riposto per ordine del cardinale Acquaviva arcivescovo. In questa chiesa al presente se ritrova eretta una congregatione di 72 preti sotto titolo di s. Michele Arcangelo, quale esercita molte opere di charità (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p. 56).
- S. Silvestro Papa, che fiorì l'anno 335, era una chiesa parrocchiale, et una delle 22 parocchie antiche di questa Città sita nella Regione di Nido presso il palazzo che era del Principe di Stigliano nella strada detta de Carafi, al presente (1641) non si vede essendo stata incorporata al conservatorio delle Vergini di santi Filippo e Giacomo dell'Arte della Seta, e la cura delle anime trasferita nella chiesa parrocchiale di **S. Gianuario ad Diaconiam** nella via Nostriana (P. Alvina, c.1641, in d'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p. 178).
- Anticamente vi era in Napoli una Chiesa Parrocchiale, dedicata a S. Silvestro, ed era una delle ventidue Chiese Parrocchiali di questa Città: Trovavasi questa nella Regione di Nido, presso il Palazzo del Principe di Stigliano Caraffa, nella strada detta *de' Caraffi*. Fu da gran tempo incorporata al Conservatorio di Vergini, che le stava dappresso, che si dinomina, *il Conservatorio de' SS. Filippo, e Giacomo*: La cura dell'anime fu trasferita nella Chiesa Parrocchiale di **S. Gennajo *ad Diaconiam*** nella strada Nostriana, che vulgarmente si appella, ***S. Gennajo all'olmo*** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p. 22).*

1643 - Huc etiam tendit, quod legitur in vetustissimo, ac praegrandi marmoreo sepulchro Longobardis litteris exculpto, quod prius in **ecclesia Sancti Ianuarii ad diaconiam** collocatum erat, hodie autem in Sancti Georgii ad forum sacram aedem translatum cernitur. In eius inscriptione mentio hatetus Subdiaconi cuiusdam regionarii Apostolicae sedis patrimonii rectoris, quique dispensator erat **ecclesiae Sancti Ianuarii ad diaconiam** ... inscriptio sic se habet. "Confugientis ad tuum ... Hic in pace membra sunt posita ... Subdiaconus regionarius sedis sanctae Apostolicae, & rector patrimonii, & dispensator huius **diaconie Beati Ianuarii**, una cum uxore sua, hunc tumulum sibi fecerunt ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p. 97).

1644 - Arme del Seggio di San Gennarello. Il terzo Seggio di questo Quartiere era allato alla **Chiesa di San Gennarello**, dove hoggi è la Cappella di San Biagio de' Librari, & si chiamava Seggio di San Gennarello *ad Diaconiam*, e prendeva il nome da detta Chiesa, nella quale convenivano i Diaconi Regionarij della Città a dispensare le limosine alle Vedove, a' Pupilli, & all'altre persone miserabili, come racconta il Baronio. *Erant Diaconiæ loca sacra ubi Diaconi Regionarii per singulas Urbis Regiones residentes stipem ministrabant ægenis*. Di questo Seggio se ne fa mentione in uno Instrumento del 1310. nell'Arch. della Zecca (Instrum. 1310 A, mazz. 35; Tutini, *Dell'origine* …, 1644 p.50).

30.9.1674 - A 30 di 7bre 1674 … Banco del Sp.to Santo pagate per il n.o Monasterio di S.ta Maria del Divin Amore alla R.D. Franc.o Paglione come Rettore e beneficiato de Ss.ti Stefano et Anastasia translata dentro la Parrocchiale Chiesa di **San Gennarello all'Ulmo** d.ti sette … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p. 2).

1676 - E' ben vero, che fù poi questa Chiesa nel 1592 da Papa Clemente VIII conceduta alla Congregazione di 72 Preti Sacerdoti poco prima introdotta sotto titolo di S. Michele Arcangelo, i quali attendono à molte opere pie, e non solo celebrano la festa del Principe degli Angeli, mà anche quella di S. Gianuario, et intorno

al 1610 rinovarono, et abbellirono questa Chiesa con farvi il soffitto dorato con alcuni quadri, e con istuccare tutta la Chiesa, e farvi altri quadri, a pitture à fresco, et à oglio tutte di mano di [spazio bianco] e con rinovare l'Altare Maggiore, e tutte l'altre cappelle di modo, che sembra di nuovo rifatta, laonde sopra della porta maggiore dentro della stessa Chiesa inciso il marmo posero il seguente epitaffio
Divo Ianuario
Templum à Constantino Imperatore extructum
À Clemente VIII. Pontifice Optimo Maximo
Sodalitati septuaginta duorum Sacerdotum
Divi Michaelis Arcangeli
Concessum Anno MDXCII.
Nimia vetustate invenustum
Eiusdem Congregationis sodales
Constantiniane magnificentie aemulatores
Restauraverunt exornaveruntque Anno MDCLXXVI
(BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta* …, c.1677-1688 f.27r).

1677-1688 - Aggiunta alla Napoli Sacra dell'Engenio del Sig.r Carlo de' Lellis Tom. III … [f.22r] … Di **S. Gennaro d.o S. Gennarello all'Olmo**, et ad Diaconiam. Questa Chiesa di S. Gennaro d.a anche diminutivanente di S. Gennarello, forse per la piccolezza di essa rispetto all'altra dedicata al medesimo Santo fuori della Città detta perciò de Foris, ò più universalmente rispetto all'altre chiese della Città più grandi, e spaziose, di due maniere viene soprannominata, cioè dell'Olmo, et ad Diaconiam della prima maniera l'appellò espressamente l'Engenio, D. Camillo Tutino nel cap. 4, e 6 dell'origine, e fondazione de Seggi, il Beltrano nella Descrittione del Regno trattando del Vescovo Aniello nel Catalogo, de Vescovi, et Arcivescovi di nap. E così vogliono che si dicesse da un Arbore d'Olmo, che era avanti, ò presso di essa Chiesa piantato, ne cui rami si solevano ponere i i preggi de giovani combattenti, che si esercitavano nell'arme, conforme un'altro ve n'era, ove similmente cotali pregi si appendevano piantato nella belliss.a, e larga strada d.a dell'Olmo, et anche detta la strada de Banchi vicino il Porto, ò Molo di Napoli, et il Regio Castelnuovo, si come si faceva anche nell'ampia strada di S. Giovanni à Carbonara, in cui la Napoletana gioventù similmente si esercitava nel manegio dell'armi, combattendo in diverse maniere frà di loro, come tutto ciò fù detto da Frà Luigi Contarini nel discorso della Nobiltà di nap. nel principio, ove benche non faccia espressamente mentione di questa Chiesa, dice però, che presso la Chiesa di S. Lorenzo era piantato l'Arbore d'Olmo, dal che si comprende, che denominandosi questa **Chiesa di S. Gennaro all'Olmo**, cosi si dicesse dall'Arbore di tal nome, che vi stava avanti, ò da presso piantato. Però in quanto alla Piazza d.a dell'Olmo vicino al Porto di nap., il Capaccio nella Giornata 2 del suo forastiero fol. 86 dice, che corrottamente venghi così detta dell'Olmo, volendo dire Piazza dell'Ormo, che tanto suona quanto Piazza di Porto, il quale in greco idioma si dimanda Ormo, come anche tutta la contrada ove stà situata la d.a Piazza col suo Seggio di Nobili vien chiamata di Porto, per lo Porto, che vi era, il quale secondo alcuni anticamente era nel proprio luoco, ove hoggi vedesi il Seggio d.o di Porto, fino là giungendo il mare, che poi si vidde tant'oltre dilungato. Il che prima del Capaccio fù anche detto da Francesco de Petris nel cap. 8 del lib. I fol. 81 dell'Histor. nap. Onde par che anche dir si possa, che corrottamente fosse detta all'Olmo questa Chiesa in pigliarsi tal voce per l'Arbore di tal nome volendone anche dinotare; Mà si può dire, che come alla strada [f.22v] vicino il Porto fù questa voce d'Olmo corrotta, volendo dir Ormo, qui persista nella sua, propria significatione, e dinotarne vogli l'Arbore cosi detto, essendo stato solito anche ne tempi antichi nelle strade più ampie, e spatiose piantarvi questi Arbori, in latino d.i Popoli, mentre per la loro altezza, et ampiezza, che occupano per l'abòndanza de rami, e di frondi che producono, sogliono servire per ombra, e riposo à coloro, che sotto vi si adunano come l'andò enunciando Virgilio [spazio in bianco] e nel quarto della stessa Georgica. Umbra populeta. E cosi par che si renda vano quel che disse il Contarino, che questi Arbori servissero in nap. per appendervi ne loro rami i pregi de combattenti, che si esercitavano nell'Arme, benche ciò in qualche tempo, et occasione havesse potuto avvenire. D'altra maniera fù denominata questa Chiesa ad Diaconiam per essere stata tal Chiesa à titolo, et esercizio di Diaconia eretta, come lo disse Giovanni Diacono trattando del Vescovo di nap. Agnello. Onde la strada ove stà questa Chiesa chiamata propriamente Austale, fù alle volte anche detta di S. Gennarello all'Olmo, e di S. Gianuario ad Diaconiam, et altre volte Nostriana, dove che fù trasferito il Corpo di S. Nostriano in questa Chiesa, come diremo, et il Seggio, che l'era à lato, era dimandato anche di S. Gennarello ad Diaconiam, come l'asserì il citato Tutini nelli d.i cap. 4. e 6. Né mancano scritture nella quali è chiamata questa Chiesa ad Diaconiam, tenendone particolarmente due rapportati dall'Engenio, che per essere cosa trita, non si rapportano da Noi per estenso. Si disse poi ad Diaconiam, perche in essa si congregavano i Diaconi Regionarij della Città à dispensare le limosine alle Vedove, e pupilli, et altre miserabili persone, come con l'autorità del Baronio lo disse lo stesso Tutino nel citato cap. 6, et il Caracciolo al cap. 20 sez. 22. E ciò in quanto al nome, hora in quanto al sito in cui stà collocata questa Chiesa, mentre da soprad.i due Instrumenti rapportati dall'Engenio, chiaramente si

hà, che questa Chiesa stasse situata nella Regione di Forcella, come da quelle parole Congregatio Sacerdotum Greci, et Latini Ecclesiam **S. Ianuarij ad Diaconiam** in Regione Furcellensi, e nell'altro per absolutionem de Nobilioribus hominibus de Tocco S. Ianuarij ad Diaconiam Regionis Furcellensis, e pure il Tutini nell'allegato cap. 4 pone la strada Austale detta anche di S. Gennarello all'Olmo, e di S. Gianuario ad Diaconiam per essere in essa situata questa Chiesa frà l'altre strade, e Vicoli compresi nella contrada di Nido, come anche il Seggio, che l'era vici[f.23r]no, detto perciò di S. Gennarello ad Diaconiam, il pone per uno degli antichi Seggi del medesimo Quartiero di Nido. Saria bella l'osservazione fatta da Francesco de Petris nell'Histor di nap. al cap. 8, nella quale tratta della divisione della Città di nap. nelle sue contrade, e rughe verso la fine, che questa Chiesa sia stata edificata propriamente nel centro del cerchio della Città di Napoli, et ove è punto il billico di essa, terminando in essa parimente tutte le sei Piazze della Città. Percioche quivi dice, che dall'Oriente termina la Piazza del Popolo, et anche quella di Capuana comune con l'antica Regione di Forcella, dall'Occidente termina la Piazza di Nido, da Settentrione quella della Montagna, e dall'Austro Porto, e Porta Nova, le quali Piazze soggiunge, che costituiscono assai vaga corona in mezzo appunto della Città, quasi con egual distanza frà di loro, con ciò sia cosa, che altretanta distanza sia dal teatro di Capuana à quel di Montagna, quanto da quel di Montagna à Nido, et altretanta da Nido à Porto, quanto da Porto à Porta Nova, et altretanta da Porta Nova al Teatro di Popolo, già presso la fontana della Sellaria, e quanto dal Teatro del Popolo à quello di Capuana, e queste Piazze con pari distanza dalle colline, dal Mare, dal Monte, e dalle Campagne. Percioche si come Capuana, e Montagna hanno da Settentrione propinqui i Colli, così Porto, e Porta Nova hanno dall'Austro vicino il Mare, non altrimente, che Porto, e Nido, hanno da Occidente vicino il Monte di S. Eramo. Mà questa investigatione scorgesi non avverarsi, perche vogliamo dire, che egual distanza sia da tutti i Seggi de Nobili, e del Popolo à questa Chiesa, e ciò non si verifica, perche come con oculare inspettione si conosce con in egual distanza se le dilungano, ò che sia nell'obilico, e centro perche venghi da d.i Seggi senza la d.a ugualità di distanza circondata, e ciò perche questa Chiesa più presto attribuirsi, che ad altre, ò ad altro luoco della Città, che anche in mezzo le stanno e quanto ciò potesse avverarsi ne tempi presenti, non può verificarsi negli antichi, e particolarmente ne tempi dell'erettione di questa Chiesa, non essendo stati i Seggi pred.i più anticamente situati, dove al presente sono. Il Seggio di Nido non era, ove hora si vede, nemeno così magnifico, e grande, mà come dice Camillo Tutino nel cap. 6 dell'Orig., e fond. de Seggi di nap. era situato dove era la Casa della famiglia d'Afflitto incontro al Collegio de Padri della Compagnia di Giesù, e riguardava il mare sopra l'antico Portico di Napoli, ma che ampliandosi la Città fù trasferito, ove hoggi si vede, et il Sommonte al cap. 8 del lib. I [f.23v] dell'Histor. di nap. dice, che il Seggio di Capuana ne anche stava nel luoco, dove hora si vede, mà nell'angolo della Chiesa di S. Stefano, e che nell'Anno 1443 si diede principio à quel gran Seggio che hora si scorge, ove per innanzi erano le Case di Petrillo Cossa, e di Mario Filomarino, et oltre di quelli, che al presente si veggono, essendovi anche stato il Seggio di Forcella, che secondo il medesimo Tutino nel luoco citato, stava ove hoggi è la Chiesa di S. Maria à Piazza. Oltre che il Popolo di Napoli non hebbe mai Quartiero, e Seggio à parte, come né anche l'have al presente benche si unischi per trattar le cose publiche in una stanza dell'Inclaustro del Convento di S. Augustino, e facci alcune dimostrationi d'apparati nella vicina, e spatiosa Piazza della Sellaria, propriamente del Quartiero di Porta nova, come in altro luoco più pienamente habbiamo detto, e cosi vana ancor si rende la medesima osservazione fatta dallo stesso de Petris, che egual distanza sia, tra l'uno Seggio, e l'altro, quasi che cosi con molto proposito eretti fussero, mentre e ne' tempi antichi, e ne moderni senza che considerar vi si possi Seggio alcuno del Popolo, stavano assai inegualmente situati, mà ciò è solito di tal Autore di badare à simili vane riflessioni.

Havendo trattato del nome, e del sito di questa Chiesa, seguita, che vediamo della sua origine, et intorno à ciò tré sono l'opinioni, la prima, che sia una delle sei Chiese edificate dall'Imperador Constantino il Magno, come originalmente lo disse Giovanni Villani nella Cronica di nap. e dopò lui altri molti Autori. L'altra opinione è, che edificata fusse dal Vescovo di nap. Agnello, il quale visse secondo il Chioccarello ne gli Anni 672 di Christo sotto di Deodato, Dono Agatoe, Leone II, Benedetto II, Giovanni III [spazio bianco] e Sergio Sommi Pontefici, et imperando Constantino figlio di Constantino, e Giustiniano Imperadori. Impercioche Giovanni Diacono nella Cronica de Vescovi di nap. dicendo, che Aniello, che esso pone per il trigesimo terzo Vescovo di nap. edificasse in nap. una Chiesa, sotto il già detto titolo di S. Gianuario, benche non vi ponghi il proprio luoco dove quella edificò, si deve necessariamente intendere di questa Chiesa, cosi per essere antichiss.a, e col titolo di Diaconia, qual fù quella edificata dal Vescovo Aniello, come per non esservi stata altra Chiesa dedicata à tal Santo nel recinto di nap., e le parole del Diacono sono. Construxit autem intus Civitatem Neapolis Basilicam S. Ianuario Martiri, in cuius honore Dia[f.24r]coniam eius nomine nuncupatam instituit, ac fratribus Christi Cellula ordinavit de redditibus Episcopi perpetuis sumptibus alimenta constituens ducentum nempe, et decem tritici modiorum totidemque Vini hornatum per singulos Annos; Et pro letione, et cultu utemzilium Ecclesię, et fratruum Christi bis in Anno saponem in festis scilicet Nativitatis, et Resurrectionis Domini elargiri sancivit millegae siliquas monete genus in Nativitate Domini totidemque in ipsius resurectione tribui.

E di questa opinione, che questa Chiesa dal Vescovo Aniello fusse stata edificata furono il Chioccarello trattando di esso Vescovo Aniello nel suo libro de Vescovi, et Arcivescovi di nap., il P. D. Antonio Caracciolo de Sac. Eccles. Neap. Monum. al cap. 21 della sect. 6, et Ottavio Beltrano nella Descrittione del Regno di nap., ponendo ivi la Serie, ò sia Catalogo de Vescovi, et Arcivescovi di nap. che nella fine di esso dice haver raccolto da quello, che ne stava scrivendo D. Camillo Tutino in un'Histor. generale de Vescovi, et Arcivescovi di essa Città, trattando del Vescovo Aniello, il quale non pone per il trigesimo terzo, mà secondo il suo computo per lo quadragesimo Vescovo, asserisce, che essendo stato questo Prelato ne tempi di Adeodato Papa, et à suoi tempi, cioè nell'Anno 685 di Christo, essendo socceduto l'Incendio del Monte di Somma, con la quale occasione S. Gennaro mostrò la sua protettione, che riteneva di nap., con liberarla dalle rovine, che gli minacciava il d.o Incendio, gli dedicarono la Chiesa di **S. Gianuario ad Diaconiam**, che poi si chiamò di S. Gennarello all'Olmo, dal che par che si colligga, non solaménte il tempo, e la cagione della primiera edificazione di questa Chiesa, mà da quella prulare, gli edificarono, che non solo il Vescovo Aniello, mà altri ancora, e cosi tutti i Napoletani, che liberati furono dall'Incendio in rendimento di grazie l'edificassero. E benche in quanto à ciò par che gli ripugni espressamente alle parole del Diacono, che la fondazione di questa Chiesa al Vescovo Aniello, e non ad altri attribuisce, dir si può, ch'ancorche il principal fondatore ne fusse stato esso Vescovo, ciò facesse anco con l'aiuto, e sossidio di essi Napoletani, con attribuirsi al capo, che ne fù promutore la fondazione.

E che nel d.o Anno 685 fosse socceduto l'accendato Incendio del Monte Vesuvio nel Mese di Marzo, buttando fiamme, e fuoco, che bruggiarono tutte le circonvicine campagne, lo dissero espressamente il Sigonio nel lib. 2 de Regno Italię, il Platina nella vita di Benedetto 2. Papa, il Sabbellico nell'Aneide 8 [f.24v] al lib. 20. e di coloro, che scrissero dell'Incendio avvenuto nel d.o Monte 1631, e trattarono degli altri Incendij primieramente accaduti, il dissero il P. Recupito nel suo Nuncio de Vesuviano Incendio, ponendolo per la Settima confragazione, Salvatore Varrone ponendolo nel primo libro, che la pone per l'ottava, e cosi da gli altri, non potendosi poi difficoltare, ch'il Glorioso S. Gennaro liberato sempre havesse la Città di nap. dalle rovine, e danni, che gli stavano imminenti per l'Incendij pred.i, come l'andò comulando lo stesso Caracciolo nel cap. 20 sect. 20.

La terza opinione intorno all'edificazione di quella Chiesa, è dell'Engenio, che cer Il che viene corroborato, da quello, che ci lasciò scritto lo stesso Caracciolo nel cit. cap. 20 sect. 24 nella fine, cioè, che essendo ne tempi del medesimo Vescovo Aniello socceduto un fierissimo Incendio del Monte Vesuvio, e giudicando egli, che fusse stato depresso, et estinto per l'intercessioni fatti à Dio dal Santo Martire Gennaro, operò, che in Napoli à suo nome, e come liberatore della Padria se gli cuniassero alcuni denari, che da una parte havevano l'effigie di esso Santo, e dall'altra il nome della Città di nap. scritto con lettere greche, e di più con le seguenti parole, cioè, Liberatori Patrię ab igne, e che ciò fusse avvenuto ne' tempi, e per opera del Vescovo Aniello, e per la riferita cagione, non potendosi dalla moneta desumere, attesta lo stesso Autore venire comunemente stimato. Hor come questo Vescovo operò, che si cuniassero ad honore del Santo Martire le monete, cosi anche fé, che in Napoli se gli eriggesse la presente Chiesa.

La terza opinione intorno all'edificazione di questa Chiesa è dell'Engenio, che cercando di conciliare le soprad.e due opinioni, come al suo solito disse, che l'Imperador Constantino primieramente l'edificasse, e che il Vescovo Aniello poi la rinovasse, et ampliasse. Mà questa opinione viene espressamente improbata dal citato Caracciolo, cosi nel cap. 20 sect. 22, come nel cap. 22 sect. 6, si perche non è vero, che Constantino fondasse tante Chiese in nap., nella qual Città dice egli che se pure vi venne, vi fù di passagio, come perche ne anche fù solito di fondare in altre Città, ove egli pervenne tante Chiese, onde si rende vana la diceria del volgo, che attribuisce la fondatione di tante Chiese al d.o Imperadore qualunque volte invecchiate, et antiche le scorgano, come da Noi in altro luoco fù anche ponderato, si ancora, perche il Diacono espressamente scrive, che il Vescovo Aniello non già ristorasse, [f.25r] ò ampliasse questa Chiesa, mà che l'edificasse, e construsse, il che intender si deve della sua prima erettione, essendo frà di loro queste due cose differenti, tanto più, che vi si adduce la cagione di tal edificatione fatta di questa Chiesa ad honore di S. Gennaro dal Vescovo Aniello, cioè per havere liberata la Città di nap. da danni, che gli sovvenivano per l'Incendio del Monte Vesuvio. Mà lo stesso Caracciolo nel citato lib. de Sac. Eccles. Neap. monum. al capo 20 dell'Histor. di S. Gennaro sect. 22, d'altra maniera pone la cagione dell'edificatione di questa Chiesa fatta dal Vescovo Aniello, cioè, ch'essendo S. Gennaro di Padria Napolitano, e nato in nap. della famiglia di Gennaro, e che essendo l'habitatione de Gennari come non è improbabile vicino al Pretorio, come luoco più Nobile della Città, e propriamente le loro case potendo essere dove hora è la Chiesa di S. Gennaro della quale trattiamo havesse voluto il Vescovo Aniello ivi instituire la Diaconia per la recettione, e distributione delle limosine, et in memoria del S. Martire Gennaro imitando in ciò l'uso de Romani Pontefici, quali ivi edificavano le Diaconie, ove erano state le case de Martiri onde è che Martiria anche si chiamavano e quindi avvenne, che la Diaconia di S. Maria in Domenica nel Monte Celio in Roma fù la casa di S. Gianuario, come dice constare dagli Atti, e che ciò forse potria verificarsi nell'altre Diaconie, se alcuno il vorrà attentamente andare perscrutando, e che bene l'osservò il Panvinio diligentissimo perscrutatore dell'antichità nel lib. de Septem Ecclesijs Urbis. E da ciò inferisce il Caracciolo, che se in questo luoco fù la Diaconia, et in

conseguenza il Martirio, che qui fusse senza improbabilità la casa di S. Gennaro, mentre Napoli non hebbe altro Martire, nella casa del quale si havesse potuto fondare la Diaconia d.a Martirio, e che Aniello con somma pietà estendere voluto havesse quel che nel luoco del Martirio far si soleva nel suolo paterno del Martire Gennaro, convertendolo in Chiesa, e Diaconia. Aggiungendo à ciò l'autorità del Baronio nelle Note al Martirologio negli 8. di Maggio, cioè, che non furono erette in altri luochi le memorie de Santi, se non in quelli, ove furono gli antichi vestigij de loro martirij, e dove furono le loro Reliquie, cosi comandando le Regole ecclesiastiche del Concilio Africano nel Can. 50. Mà lo stesso Caracciolo confessando alla fine queste essere rimote congetture, [f.25v] e forse assai debole si scusa perciò col Lettore di quanto disse cagionato dall'affetto della Patria, e veramente il Caracciolo soverchiamente nel riferire la soprad.a opinione si fè dalla propria passione trasportare, poiche oltre al non essere cosi sicuro qual egli propone, che la Patria di S. Gennaro fusse Napoli, e la sua agnatione della famiglia di Gennaro, habitando ne tempi antichi le Napolitane famiglie nelle proprie loro contrade, e la famiglia di Gennaro da tempi antichissimi essendo stata della Contrada di Porto, ove sempre have havuto le sue habitazioni, e nel Seggio della quale hà sempre goduto, et ancor hoggi goder si deve le prerogative della sua Nobiltà, par che non havesse in questo luoco potuto havere le sue proprie habitationi, essendo questo luoco, come dice il Tutino nel cap. 6 dell'Origine, e fondat. de Seggi di nap. della Contrada e distretto del Seggio di Nido, ò vero di quel di Forcella, secundo quel che si colligge dalle particole de gl'Instrumenti rapportati dall'Engenio trattando di questa Chiesa, e benche lo stesso Tutini al cap. 10 del d.o suo libro, e numerando quelle Napolitane famiglie, che essendo propriamente di un Seggio di nap. hanno goduto medesimamente in un altro ponghi frà l'altre del Seggio di Nido la famiglia di Gennaro, la quale dice essere del Seggio di Porto, quando ciò sia vero intendersi deve per qualche tempo di alcuna particolar linea, e ne tempi moderni, che nel Seggio di Nido godesse, mentre la propria habitazione di essi Gennari, era nel Seggio di Porto, il che non fa, che ne tempi cosi antichissimi, quali furono quelli del Vescovo Aniello potesse havere le sue habitazioni in questo luoco, e se secondo il parere dell'istesso Caracciolo le Diaconie si edificavano ne luochi, dove erano socceduti i Martirij, ò che stavano le loro Reliquie, perche volerlo estendere alle case, ò dove nacquero essi Santi, ò vero de loro parenti. Discorso havendo dell'erettione di questa Chiesa, e della cagione di tale erettione, seguita, che vediamo dall'altre cose alla stessa appartenenti, e per prima non solo fù eretta in titolo di Diaconia, ove da Diaconi Regionarij dispensar si dovessero le limosine à poveri bisognosi, e sovvenire le Vedove pupilli, et altre miserabili persone nelle loro occorrenze, mà anche vi fù eretto il Monasterio, ove i Preti destinati al servizio di questa Chiesa viver dovessero regolarmente, come anticamente era in costume, benche senza obligo [f.26r] di particolari voti questo dinotar volendo quelle parole di Giovanni Diacono sopra apportate, trattando del Vescovo Aniello. Et fratruum Christi cellulas collocavit, delegans de redditibus Episcopi alimonias ducentorum, et decem tritici modiorum totidemque Vini hornatum per singulos annos, etc., seguitando appresso volere, che se gli dessero anche nelle sollennità della Nascita del Signore, e della sua Resurrettione mille silique di moneta, come sono le parole milleque siliquia, in die Nativitatis Domini, totidemque in ipsius Resurreptione tribui, le quali seliquie vogliono alcuni, che fussero alcune sorte di monete così chiamate, come l'andò esponendo l'Ughelli, trattando del Vescovo Aniello trà gli altri Vescovi di nap., nel suo tom. 6 dell'Italia Sacra, mà il P. D. Antonio Caracciolo nel citato cap. 20, nella sect. 22. dice non potersi intendere per monete, non essendovi autorità alcuna di antico Scrittore che ciò dica. Anzi che Budeo de Asse, et altri pongono la seliquia trà l'altre specie de pesi, e di peso assai minimo, tanto più, che nelle monete sempre vi si suole esprimere la materia, della quale sono formate, cioè d'argento, ò d'oro, che nel caso nostro assi esprime, onde egli giudica, che vogli più presto esprimere una spetie di frutti cosi chiamati, de quali fè mentione Plinio al lib. 15., cap. 24, et Horat. 2 ep. 1. Vixit siliquias, et pane [spazio bianco] e Stanislao [spazio bianco] de salento, et Siclo fol. 29. dice, che questo genere di frutti appresso i suoi, si chiama pane di S. Giovanni.

Né solamente in questa Chiesa era il Monast.o, mà anche l'Hospedale per li poveri infermi, il quale poi nell'Anno 1440. in circa fù unito con quello di S. Andrea, che stava situato nelle grade della Chiesa Arcivescovale, et indi fù unito all'Hospedale della Santiss.a Annunciata di nap. da Eugenio IV. Sommo Pontefice, come viene espresso dall'Engenio trattando di questa Chiesa, mà certamente l'Engenio in ciò prende grande errore, mentre egli stesso scrivendo della Chiesa di S. Lorenzo, et Andrea posta nella Strada di Capuana, dice, che la Chiesa di S. Andrea, che stava sotto le grade della Porta picciola dell'Arcivescovado di nap., fù eretta da una Compagnia di Confrati nel 1578., e che poi per la fabrica ivi fatta della nuova Cappella del Tesoro, restando la d.a Chiesa sfabricata, si ritirarono i Confrati nella Chiesa di S. Lorenzo nella strada pred.a di Capuana, che fù loro conceduta da Gio: Battista Tasso Beneficiato di essa nel 1610. Onde per tal'unione [f.26v] ne fù detta di S.ti Lorenzo, et Andrea, e cosi ripugna il tempo dell'unione, che si asserisce fatta allo Spedale della d.a Chiesa di S. Andrea, dell'altro Spedale di S. Gianuario fino dall'anno 1440. Oltre che mai alla d.a Chiesa di S. Andrea vi fù Spedale alcuno, al quale v'havesse potuto unire l'altro di S. Gianuario. Credo adunque, che l'Engenio si fusse sbagliato in dire di S. Andrea, volendo dire di S. Atanasio, la cui Chiesa era anco presso le grade della Porta picciola dell'Arcivescovado, dove al presente si vede inalzato il campanile, e la nuova Cappella del Tesoro, mentre à questa Chiesa era anche

annesso lo Spedale, il quale fù nell'Anno 1440 con le sue entrade da Gasparo di Diano Arcivescovo di Napoli unito a quello della Santiss.a Annunciata col consenso di Papa Eugenio IV. Onde prende anche errore l'Engenio in dire, che l'unione dell'Hospedale di S. Gennaro fatta à quello di S. Andrea, ò sia di S. Atanasio, fù nel 1440. bisognando, che fusse assai prima, mentre nell'Anno pred.o fù poi unito l'Hospedale di S. Atanasio à quello dell'Annunciata, come lo disse il P. Alvina nel suo libro delle Chiese, e Cappelle di nap., e noi cosi nella Chiesa Arcivescovale, come in quella dell'Annunciata più pienamente habbiamo rapportato. E fù questa Chiesa ne tempi antichi non solo servita, et officiata da Preti Greci, mà ancora in un medesimo tempo da Latini, come lo disse l'Engenio, e si legge nel riferito Instrum.o di lettere longobarde riferito dall'istesso, come siegue sub Carolo II Anno 1305. die xxviiii Ianuarij 15 Indict. Neap: Cuncta Congregatio Sacerdotum Greci, et Latini ecclesię **S. Ianuarij ad Diaconiam** in Regione Furcellense commutavit cum Domina Elisabetta Cacapice Paparona Abbatissa Monasterij Domini, et Salvatoris nostri Iesu Christi, et Sanctorum Pantaleonis, et Sebastiani, atque Beatissimi Gregorij maioris Angillarum Dei, etc. Fù poi constituita Parocchia, onde dice lo Stefano, che è una delle 22 antiche Parocchie di Napoli, e che l'Abbate hà cura di far celebrare, et amministrare i Sacramenti à quelli dell'Ottina, ò Tenimento, tenendovi quindeci Preti Confrati, con un Primicerio, i quali servono per accompagnare i Morti, e l'Engenio dice 17. Preti, cioè il Primicerio, Parocchiano, Diacono, e quattordeci Confrati e che il Juspresentandi dell'Abbate spetta all'Arcivescovo di nap., e lo Stefano dice, che n'have il Juspresentandi la Venerabile Chiesa, e Spedale dell'Annunciata di nap. [f.27r] E' ben vero, che fù poi questa Chiesa nel 1592 da Papa Clemente VIII conceduta alla Congregazione di 72 Preti Sacerdoti poco prima introdotta sotto titolo di S. Michele Arcangelo, i quali attendono à molte opere pie, e non solo celebrano la festa del Principe degli Angeli, mà anche quella di S. Gianuario, et intorno al 1610 rinovarono, et abbellirono questa Chiesa con farvi il soffitto dorato con alcuni quadri, e con istuccare tutta la Chiesa, e farvi altri quadri, a pitture à fresco, et à oglio tutte di mano di [spazio bianco] e con rinovare l'Altare Maggiore, e tutte l'altre cappelle di modo, che sembra di nuovo rifatta, laonde sopra della porta maggiore dentro della stessa Chiesa inciso il marmo posero il seguente epitaffio

Divo Ianuario
Templum à Constantino Imperatore extructum
À Clemente VIII. Pontifice Optimo Maximo
Sodalitati septuaginta duorum Sacerdotum
Divi Michaelis Arcangeli
Concessum Anno MDXCII.
Nimia vetustate invenustum
Eiusdem Congregationis sodales
Constantiniane magnificentie aemulatores
Restauraverunt exornaveruntque Anno MDCLXXVI

Sotto poi dell'Altar Maggiore di questa Chiesa giace il Corpo di S. Nostriano Vescovo di nap., il quale fiorì circa gli anni di Christo 450. ne tempi di Leone I Sommo Pontefice soccedendo à Giovanni I Vescovo, e che dopo d'haver governata la Chiesa Napolitana per lo spazio di 17. anni, santamente morì, e fù il suo Corpo sepolto nella Chiesa di S. Gaudioso fuori la Porta di S. Gennaro, hoggi detta della Sanità, come scrive l'Autore della Cronica de Vescovi di nap. con queste parole. Qui bonis operibus agens in Domino requievit, et sepultus est in ecclesia B. Gaudiosi Christi Confessoris foris Urbem euntibus ad S. Ianuarium martirem in porticu sita, e tanto sol disse l'Engenio trattando di questo Santo, il quale dal Chioccarello trà Vescovi di Napoli è posto [spazio bianco]. Ma il Caracciolo di esso trattando nel cap. 27. de Sacris eccles. Neap. monum. dice, che ancorche poche cose ci siano rimaste, non abo[f.27v]lite dall'antichità del tempo esser certo però, che essendo stato questo buono Pastore ne tempi che i falsi Dogmi dell'heresie di Pelagio, e di Giuliano, grandemente restavano i credenti, e la Chiesa Cattolica, e particolarmente la nostra Campagna, Nostriano per mantenere il grege à se commesso immune, e sicuro della voracità di essi crudi martiri, e confirmarlo nella cattolica credenza, infervorato da Santo zelo, melio perciò sudò, e travagliò. Il qual zelo parche comunicato havesse ad un suo germano fratello, mentre essendo grande in quei tempi la fama, e stima che si haveva della santità di S. Sosio uno de compagni nel martirio di S. Gennaro, et un certo chiamato Florio volendosi la santità di quello attribuire, e molte cose illecite promettesse di fare, et altre ne facesse in detrimento dell'Anime, il fratello di Nostriano fù quello, che insieme con Herio prese, e costrinse Florio à sgombrare dalla Provincia di Campagna, come lo stesso Caracciolo lo scrisse, cosi trattando di S. Nostriano, come nel cap. 22 dell'Histor. di S. Gennaro sect. 6 con l'autorità di Prospero d'Aquitania nel lib. de Predic., et promis. dimid. terr. cap. 6. infine del Cardinal Baronio. Fè anche Nostriano i Bagni della Città, che Nostriani furono detti, de quali, e del luoco dove erano situati, appresso trattaremo. Seguita l'Engenio, ch'essendo stato il Corpo di S. Nostriano dopò la sua morte primieramente sepolto nella Chiesa di S. Gaudioso, secondo, che viene asserito da Giovanni Diacono, mentre da lui di tal translatione non fù fatta mentione alcuna, e che nell'Anno 1582. facendo la Visita l'Abbate Aniello Rosso Canonico dell'Arcivescovado di nap. fè sfabricare l'Altar Maggiore, dove ritrovò l'Urna di marmo con alcune lettere, che

dinotavano esservi il Corpo di S. Nostriano, e che indi nell'Anno 1612. fù di nuovo ritrovato, e per ordine del Cardinal Acquaviva fù nel medesimo Altare collocato, e che la sua festa si celebra à 16 d'Agosto. Mà Bartolomeo Chioccarello nel Catalogo de Vescovi di nap. ove tratta di S. Nostriano, trattando di quest'ultima inventione dell'Anno 1612 dice, che in una antichiss.a cassetta di marmo furono ritrovate l'integre ossa di questo Santo, nel qual marmo in lettere longobarde stava scritto. Corpus S. Nostriani episcopi e che fù tanta la fragranza d'odore, che uscì da quelle sacrate ossa, che non humano, mà celeste da tutti fù giudicato, che ne restarono sommamente ammirati. Onde gli economi ferono instanza all'Arcivescovo Cardinale Acquaviva, che fusse [f.28r] come à tutti gli altri Santi venerato, et il giorno della d.a inventione delle sue Reliquie, che fù à 16. d'Agosto celebrarsi festivo, e far tutte quelle altre cose che al culto, e veneratione de Santi s'appartengono, la qual cosa maturamente considerata, e discussa, e patrocinata dal medesimo Chioccarello nella Arcivescoval Corte, fù così, come si dimandava determinato, Onde la sua testa fù riposta nella statua à mezzo busto d'argento di lui formata, che nel suo giorno festivo nel maggiore Altare viene collocata, et esposta à Popoli per adorarla, e l'altre sue ossa sotto dello stesso Altare collocate con l'inscrittione dal medesimo D'Engenio riferita. Essendo consueto di S. Chiesa, che non sapendosi il giorno determinato della morte d'alcuno Santo, nel quale come rinato nella gloria celebrar si dovesse il suo giorno festivo da fedeli, determinarsi il giorno della festività, ò nel giorno dell'inventione delle sue Reliquie, ò traslatione di esse, come lo và fondando lo stesso Caracciolo de Sacr. eccles. Neap. monum. al cap. Soggiunge l'Engenio, che per la traslatione fatta del Corpo di S. Nostriano dalla Chiesa di S. Gaudioso à questa di S. Gennaro la strada, che comincia da S. Lorenzo sino alla presente Chiesa si chiamava strada, e via Nostriana, il che viene anche riferito dal Chioccarello, che in confirmatione di ciò vi adduce molti antichi Instrumenti, e dal Tutino nel capo 4. dell'orig. e fond. de Seggi di nap., il qual dice, che questa strada fù anche d.a Austale, et altre volte di S. Gennarello all'Olmo, e di S. Gianuario ad Diaconia; Mà il P. Caracciolo nel cap. 27 de Sac. Eccles. Neap. monum. dell'haver lasciato scritto lo stesso Giovanni Diacono lo stesso Giovanni Diacono, che Nostriano fè in nap. i Bagni, che dal suo nome furono detti Nostriani: Hic fecit Balnea in Urbę, et alia in giro, que, usque hodie Nostriani Balnei dicuntur. Egli tiene, che la strada Nostriana fusse cosi detta da Bagni predetti fatti da esso Nostriano, nella qual Regione per la sopradetta cagione fù anche poi trasferito il suo Corpo dalla Chiesa di S. Gaudioso, e dal denominarsi essa strada da Bagni pred.i, egli ne deduce, che con grandi, e sontuosi edificij edificati fussero, e che non solo per sua comodità, mà anche per quella ancora de gl'altri, essendo in quei tempi l'uso de Bagni permesso anche à persone Sacre, et Ecclesiastiche. Mà che in questo luoco, e non in altro Nostriano edificato havesse i Bagni, per li quali la strada si dicesse Nostriana gratiosamente, e senza alcun fondamento viene asserito dal Carac[f.28v]ciolo, anzi essendo i Bagni, ò siano Terme della Città site in luoco à parte, col apparato di esse, e questo essendo nella Regione di Forcella, che Termense anche fù denominata, per l'antiche Terme, che erano nel suo seno delle quali si veggono sino ad hora le rovine nella strada al presente detta la Giudeca Vecchia, dove è la Chiesa di S. Nicola, che si disse alle Terme per essere fabricata sopra le rovine dell'antiche Terme, e ne portici de Caserti erano in piedi gran parte di esse, come vien riferito dallo stesso Tutini nel citato cap. 4 dell'orig., e fondat. de Seggi di Nap; il quale dice, che oltre infiniti Instrumenti in carattere Longobardo, che fanno mentione di questa Contrada Termense, si legge in un antico marmo riferito dal Grutero con le seguenti parole.

Licini
Alphio licinio V.P.
Patrono Colonie ex
Comitibus Regio
Termensium
Urbe Patrono

Perciò dir potremo, che essendo i Bagni, e Terme di nap. situate in una parte della Città chiamata perciò Termense, che ivi ancora havesse edificato le sue Terme Nostriano, che si dicevano Bagni Nostriani, e la strada Nostriana, che era dalla Chiesa di S. Lorenzo fino à quella della quale parliamo fusse cosi detta dal Corpo di esso S. Nostriano trasportato in questa medesima Chiesa, ove con gran concorso di Popolo veniva adorato. Il che par che si confermi perche il Diacono dice che i Bagni si chiamavano Nostriani, e non la strada, ò Regione ove quelli erano posti, si chiamasse perciò Nostriana, e negl'Instrumenti ne quali si fa mentione della strada Nostriana, non si vede mai fatta memoria alcuna de Bagni [gli altri sette righi della pagina sono in bianco, come le pp. 29r, 29v] [p.30r]

Sodalitati septuaginta duorum Sacerdotum
Divi Michaelis Arcangeli
Concessum Anno MDXCII.
Nimia vetustate invenustum
Eiusdem Congregationis sodales
Constantiniane magnificentie aemulatore,
Restauraverunt exornaveruntque Anno MDCLXXVI.

(gli altri righi sono in bianco come la p. 30v] (BNN, ms. X B 22, De Lellis, *Aggiunta* …, c.1677-1688 f.22r-30v).

9.9.1681 - 1681 a 9 settembre … c.1137 Al Mon.o di S. And.a di mon.e d. uno 8.4, et per esso polisa di suor Marg.ta Caracciolo priora a D. Antonio Tirrafio beneficiato della rettoria di S. Pietro a marmorato trasferito nella chiesa di **S. Gennarello** di Napoli sono per l'annata complita a 15 ag.to 1681 per causa di tant'annui che dal d.o Mon.o seli rendono con dich.e che resta sodisfatto per tutto il passato, et per lui a D. Cosmo Piscopo per altritanti et per lui a Marco de Lieto per altritanti d. 1.8.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Pinto, Ricerca 2011).

22.5.1691 - 1691, 22 maggio ... Alli Deputati della Padronanza del Glorioso principe Santo Michele Arcangelo D. 145. E per loro a Gio Domenico Vinaccia dissero a compimento di D. 200, atteso gli altri D. 55 l'ha il medesimo ricevuti nel seguente modo cioè D. 25 per il medesimo nostro Banco con polisa in data di 5 dicembre 1689 e D. 20 regalati in tanti zuccotti a Luca Giordano e D. 10 per tanti si ritengono dalla somma di D. 50 pagati a Lorenzo Vaccaro e li suddetti D. 200 se li pagano tanto per li materiali di legno, ferro, creta e cera che hanno servito per fare il modello della statua del glorioso principe Santo Michele Arcangelo, quanto per il magisterio di esso e per dover anco perfettionare le cere da consignarnosi alli quali si doveranno pigliarli cavi per ricavarne le cere per la formazione della statua di argento di detto glorioso Santo che si doverà fare a spese della **Congregazione de RR.PP. detti di Santo Michele Arcangelo sita alla strada delli librari** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 342; Nappi, in Ricerche sul '600..., 1991 p. 179).

12.7.1691 - Alessandro Guidelli … ma perche vacata l'insigne Parrocchia di **S. Gennaro all'Olmo**, e trovatosi il Cardinale partito per assistere al Conclave dopo la morte di Papa Alessandro VIII [1.2.1691], vi concorse il Guidelli con altri otto, de' quali benchè egli fosse il più giovane, nondimeno perche era il più dotto, ebbe per se tutti i voti; e questi mandati al Cardinale fin dentro il Conclave; eletto che fu quegli Papa col nome d'Innocenzio XII. [12.7.1691] conferì subitamente la Parrocchia al Guidelli: e fu questa la prima spedizione, che fece dopo l'assunzione al Papato. Anni 28. aveva d'età il nostro Guidelli, allorchè Parrocchiano fu fatto: e pure ancorchè giovane, fu egli sì buon Pastore del suo ovile, che dal Cardinal Cantelmo [23.7.1691-11.12.1702], il quale succedè all'Arcivescovado di Napoli, fu assai stimato, e fu venerato infinitamente da' suoi Parrocchiani … (*Notizie istoriche degli Arcadi morti*, 1720 p.310).

1692 - [p.237] … Tirando più giù si vedono molte boteghe di librari, dalli quali prende nome questa parte di strada. S'arriva in una piazzetta anticamente detta di S. Gennarello all'Ormo, perche quì anticamente vi era un'olmo dove s'appendeva il preggio che si prometteva à coloro, che andavano à giostrare, à tirar d'armi, & ad altri giuochi simili nella piazza di Carbonara, e ne riuscivano vincitori. Dicesi di S. Gennarello per la Chiesa à questo Santo dedicata, e si nomina con questo diminutivo à differenza della Chiesa di S. Gennaro extra menia. Vogliono alcuni de' nostri Scrittori, che questa fusse una delle sei Chiese Greche, fundata nel tempo dell'Imperador Costantino il Gran[p.238]de, trovandosi alcune scritture, colle quali s'attesta, che fusse stata officiata alla greca. Altri gravi Autori, e particolarmente il nostro Gio: Diacono, che questa fusse stata edificata da Agnello Trigesimoterzo Vescovo di Napoli, che fù assunto à questa dignità nell'anno 672. e passò à miglior vita nell'anno 694. Questa Chiesa è à tre navi di struttura gotica, e vi sono due colonne presso l'Altare maggiore di 18. palmi [m. 4,75] in circa, che comunemente vanno stimate di finissimo diaspro, ma dal Cavalier Cosimo più volte mi fù detto, che diaspro non era, mà una pietra, che simile, e più pretiosa veduta non haveva in tutta Italia, e che queste si potevano chiamare due famose gemme in Napoli. In questa Chiesa, che è antichissima Parocchia collegiata, vi sta posta la Congregatione de' settantadue Preti sotto la tutela del Glorioso Arcangelo S. Michele, dal quale prende il titolo. Questi buoni [p.239] Preti l'han voluta ristaurare, e ridurla alla moderna con istucchi, e dipinture, e con questa occasione han fatto impiastrar di bianco tutte le colonne, e particolarmente queste due così ammirabili. Dicesi anco S. Gennaro à Diaconia, come ne sono altre Chiese di questo aggiunto, & è da sapersi, che à Diaconia si dicevano tutte quelle Chiese, nelle quali dall'antichi Vescovi erano assignati i Diaconi à distribuire l'elemosine à poveri orfani, vedove, & altre persone miserabili. Fù detta anco Chiesa di S. Nostriano, perche in essa fù trasportato dal cimiterio di s. Gennaro il corpo di questo Santo Vescovo, che principiò à governare la Chiesa di Napoli nell'anno 444. e la resse per lo spatio di 17. anni, quale in un'urna di marmo dal nostro Canonico Anello Rosso Abbate in quel tempo di questa Chiesa fù trovato sotto dell'Altare maggiore, mentre rifar lo voleva nell'anno 1583. e nell'anno [p.240] 1612. in tempo che governava la Chiesa Napoletana il Cardinal Ottavio Acquaviva fù trovato di nuovo, e più decentemente collocato sotto dell'istesso Altare, dove al presente venerato ne viene (Celano, *Notizie* …, 1692 p.237).

3.7.1697 - A 3 luglio 1697. D. Nicola de Cardinis paga D.ti 100, a' mastri Pietro e Bart.meo Ghetti marmorari a conto di marmi fatti venire per ordine del E.mo Cardinal Cantelmo [23.7.1691-11.12.1702] per il lavoro di

marmo che haverà a farsi nella Tribuna dell'Altare Maggiore della Chiesa Arcivescovile di Napoli (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p. 861).
- Questa Chiesa è a tre navi, di struttura gotica, e vi sono due colonne presso l'Altare maggiore di 18 palmi [m. 4,75] in circa, che comunemente vanno stimate di finissimo diaspro; ma dal Cavalier Cosimo più volte mi fù detto, che diaspro non era, mà una pietra, che simile, e più pretiosa veduta non haveva in tutta Italia, e che queste si potevano chiamare due famose gemme in Napoli. In questa Chiesa, che è antichissima Parocchia collegiata, vi sta posta la Congregatione de' settantadue Preti, sotto la tutela del glorioso Arcangelo S. Michele, dal quale prende il titolo. Questi buoni Preti l'han voluta ristaurare, e ridurla alla moderna con istucchi, e dipinture, e con questa occasione han fatto impiastrar di bianco tutte le colonne, e particolarmente queste due così ammirabili (Celano, *Notizie* …, 1692 p.238).
- San Gennaro, detto al'Olmo ... havea vicino all'altare due colonne, stimate di diaspro o altra pietra rara, che l'arcivescovo cardinal Cantelmo ha trasferite alla Metropolitana, per adornare l'altar magiore, presene due consimili da San Gennaro extra Menia, e molto antiche colonne sono state coverte da stucchi (Parrino, *Napoli* …, I 1700 p. 220).
- Nel principio del secolo corrente si scovrirono due bellissime colonne in detta Chiesa, le quali dal Signor Cardinale Cantelmi furono poste avanti l'Altar Maggiore della Cattedrale ed ora [1747] si veggono ne' due fianchi della nave della Chiesa pure quasi avanti l'Altar maggiore (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p. 115).*
- Lo stesso Cardinale fece cambiare la forma delle scale che menano al detto succorpo. Ne' due angoli del *balaustro* superiore di essa Tribuna vi sono due candelabri di preziosissima pietra stimata diaspro, co' capitelli di rame indorato, che nel 1705 [prima del 1700] furono fatti collocare nell'antica Tribuna dal Cardinale Arcivescovo Giacomo Cantelmo, le quali colonne furono donate dai maestri della parrocchiale chiesa di **S. Gennaro all'Olmo**, ivi trovate sotterra, che toltene le scanalature rotte che vi erano, furono dal mentovato Cardinale ridotte a candelabri (Catalani, *Le chiese* ..., I 1845 p.16).*
- ... si vedono due bellissime colonne di marmo rosso antico, che servono di candelabri con cinque cornucopii di rame dorato, sopra ciascuna colonna. Queste colonne furono ritrovate fabbricate nella Chiesa Diaconale di S. Gennaro all'Olmo, le quali erano scanalate, ma perchè erano maltrattate, si fecero ridurre nell'attuale forma, levigate come si osservano. In detta Chiesa vi era la Congregazione dei 72 Sacerdoti ... ed il Cardinale Arcivescovo Giacomo Cantelmo, le trasportò in questa sua Cattedrale, addicendole ad uso di candelabri, e sotto di esse, vi pose le armi dorate ... Si dice che nella sudetta Chiesa di S. Gennaro all'Olmo, vi siano altre simili colonne, ma s'ignora il luogo (Loreto, *Guida* ..., 1849 p. 93).
- Può argomentarsi l'antica magnificenza di questo tempio da due restanti colonne di porfido che dal Card. Giacomo Cantelmo furono trasportate sul coro del Duomo, ed è fama che altre simili restano qui tuttora sepolte (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.199).
- La chiesa di S. Gennaro all'Olmo aveva due colonne di diaspro, che furono trasportate nella Cattedrale, dove servono a sostenere due candelabri innanzi all'altare maggiore (ASNa, Mon. sopp. 3437, f.71; Capasso, *Napoli greco-romana*, 1905 p. 184).
- ... le due colonne ... furono trasferite nel duomo, dove ancora si vedono ai lati dell'altar maggiore, sembrano essere piuttosto di rosso antico che non di una delle numerose varietà di diaspro (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p. 18).

1700 - Dirimpetto, discendendosi alla strada detta di San Biagio, v'è la chiesa di San Gennaro, detto al'Olmo, credo per la stessa ragione della Piazza dell'Olmo, per l'albero piantato per li pregi de' vincitori; si dice San Gennarello all'Olmo, a differenza d'altre chiese di San Gennaro. Giovanni Diacono vuole che fusse edificata da Agnello, 33° vescovo di Napoli; havea vicino all'altare due colonne, stimate di diaspro o altra pietra rara, che l'arcivescovo cardinal Cantelmo ha tras[221]ferite alla Metropolitana, per adornare l'altar magiore, presene due consimili da San Gennaro extra Menia, e molto antiche colonne sono state coverte da stucchi; è parocchia antica e collegiata, con la congregazione de' settanta preti, sotto il titolo di San Michele, da cui prende ora il nome. Si chiama anche San Gennaro a Diaconia e San Nostriano, il di cui corpo fu ritrovato sotto l'altare maggiore; da questa chiesa prende il nome quest'altra ottina (Parrino, *Napoli* …, I 1700 p. 220).

19.7.1708 - Alessandro Guidelli Napolitano, Dottore in Teologia … Fu Abate Curato della Chiesa di **S. Gennaro all'Olmo** di Napoli, ove morì a' 19. del mese di Luglio 1708 e fu sepellito con gran pompa nella sua Chiesa … (Crescimbeni, *L'istoria* …, 1714 p.470).
- Alessandro Guidelli il dì 17. di Agosto dell'anno 1663 nacque in Napoli di Padre Fiorentino, che chiamossi Agostino, e di Madre Napolitana, figlia però di Fiorentino, che fu Anna Nannetti, famiglie amendue riguardevoli fra le cittadinesche di Firenze. Speditosi ancor di tenera età dallo studio della gramatica, passò nel Collegio de' PP. della Compagnia di Gesù a studiar la Filosofia, e quivi studiò anche la scolastica Teologia; ma dipoi professò quella, che dicon Dogmatica, e come più profittevole, e come più adattata al suo

carattere, ed allo stato, in cui fu chiamato dal Grande Iddio: la quale studiò solo, e senza guida di altri, mercè dell'ingegno, e della chiara mente, di che era dotato. Studiò altresì le leggi, nelle quali facultà fu dottorato d'anni 21. [1684] ed incamminatosi per la via del Foro appresso il chiarissimo Giureconsulto Giovan Lionardo Rodoario, vi attese con gloria fino ai ventesimo sesto anno [1689], allorchè accortosi quanto fusse quella strada pericolosa, così illuminato da Dio, volle farsi uomo di Chiesa, e nella Vigna del Signore volle essere non inutile Operaio; imperciocchè non tralasciò mai d'intervenire nell'Accademia di Teologia Scolastica, di cui era Soprantendente il P. Coraggio celebre Gesuita, e che adunavasi allora nella Cattedrale di Napoli per addottrinamento del Clero, e spesso alla prefenza del Cardinale Arcivescovo Antonio Pignatelli; il quale tenne il dovuto contodel nostro Alessandro, che nelle dispute dimostrò mai sempre il suo nobile ingegno: e quella stima dell'Arcivescovo bene il Guidelli sperimentolla, non solo perche dopo morto il P. Coraggio, fu da lui fatto Direttore di quell'Accademia; ma perche vacata l'insigne Parrocchia di **S. Gennaro all'Olmo**, e trovatosi il Cardinale partito per assistere al Conclave dopo la morte di Papa Alessandro VIII [1.2.1691], vi concorse il Guidelli con altri otto, de' quali benchè egli fosse il più giovane, nondimeno perche era il più dotto, ebbe per se tutti i voti; e questi mandati al Cardinale fin dentro il Conclave; eletto che fu quegli Papa col nome d'Innocenzio XII. [12.7.1691] conferì subitamente la Parrocchia al Guidelli: e fu questa la prima spedizione, che fece dopo l'assunzione al Papato. Anni 28. aveva d'età il nostro Guidelli, allorchè Parrocchiano fu fatto: e pure ancorchè giovane, fu egli sì buon Pastore del suo ovile, che dal Cardinal Cantelmo, il quale succedè all'Arcivescovado di Napoli, fu assai stimato, e fu venerato infinitamente da' suoi Parrocchiani. Oltre al diritto canonico, ed al civile, alla Filosofia, ed alla dogmatica Teologia, professò anche la lingua Greca, in cui fu suo Maestro il celebre nostro Gregorio Messere, il quale fu per lungo tempo ospite ancor del Guidelli, mentre essendo lui alquanto de' beni di fortuna sfornito, volle da buono Scolare il Guidelli esser grato al Maestro. Per venti anni continui studiò il Greco linguaggio, e ne divenne maestro; ma non volle ammettere giammai scolari. Solamente insegnollo a Don Gonsalvo Machado Spagnuolo, Regio Consigliere di S. Chiara di Napoli, a cagion della loro amicizia, avendovi fatto studio per inclinazione, e non per guadagno; siccome altresì i proprj fratelli, che furono Antonio, Giovanni, e il Sacerdote Niccolò indirizzò egli per la buona strada delle lettere, e molto profitto vi fecero. Traslatò di greco in latino quasi tutti i Comentarj di Guglielmo Budeo; e perfettissimi componimenti in verso, ed in prosa vi fece, la qual traslazione, e componimenti conservansi dall'Avvocato Antonio Guidelli fratello di lui, e nostro cordiale amico. Perche fu anche valente Poeta latino, altri poetici componimenti fece in quello idioma, e spezialmente negli endecasillabi riuscì a maraviglia; i quali componimenti parimente conservansi dal fratello, oltre a varj, che ne abbiamo stampati in quasi tutte le raccolte, che di tempo in tempo, e secondo le occasioni sono uscite dalle stampe di Napoli. Coltivò finalmente con ottimo gusto la Poesia Italiana; perlochè il nostro celebre Crescimbeni lo annoverò nella 3. classe de' Rimatori del secolo 17. e gli tessè nobile elogio a car. 470. della sua Istoria della Volgar Poesia della seconda edizione. Conserva anche il fratello varie scritture a penna e teologiche, e legali. Tra queste furono le più famose, quella della Messa franca, che suppongono avere i Sacerdoti, quella intorno alle frodi, che si commettono da' tintori nel tigner la seta, e darle peso maggiore, e quella della Nave Prasca predata dagl'Inglesi col carico di mercatanzie di Napolitani, quantunque in apparenza fusse stata di ragione di Mercatanti Genovesi, in cui disaminò se potevano i Genovesi giurare esser loro le merci. Fu Accademico Spensierato: fu altresì Pastore Arcade, ed uno de' principali Arcadi della Colonia Sebezia, fra' quali portò il nome di Tressinio Limacio: e in occasion di censura di componimenti latini de' Pastori della stessa Colonia, ne fu appoggiata a lui l'incumbenza, come si vede nelle Raccolte da noi pubblicate de' componimenti de gli Arcadi della Colonia. Furono amici del Guidelli varj nostri celebri Compastori, e spezialmente Agnello Alessio di Blasio, Andrea Matone Maestro di lingua greca nell'Università di Napoli, Costantino Grimaldi del Consiglio di S. Chiara, Filippo Anastasio Arcivescovo di Sorrento, Giovanni Bortone Crocifero del Sommo Pontefice, e Giuseppe Lucina. Furono anche suoi cari amici i chiari Letterati Agnello di Napoli Filosofo, e Medico, Agostino Ariano Maestro di Matematica nell'Università di Napoli, Emanuel Cicatelli Vescovo di Avellino, Giovan Batista Vulpino d'Asti, in lode di cui fece un nobile epigramma stampato fra gli Elogj del Gimma in piè dell'elogio dello stetto Vulpino, Lucantonio Porzio, Paolo, e Tommafo Donzelli, a cui fece pure un'ottimo epigramma stampato nell'elogio del Donzelli fra' mentovati Elogj del Gimma: e spesso da alcuni de' fuddetti era frequentata la di lui casa, per goder di sua dolce conversazione. Danoi fu stimato e come amico, e come Maestro; e n'abbiam fatto grata menzione in alcuna delle nostre Opere. Finì egli di vivere a' 19. di Luglio del 1708. compianto da tutti i suoi Parrocchiani, e da quanti il conobbero; e fu seppellito nella sua Chiesa con nobil pompa d'esequie. Varj amici Letterati ne piansero la grave perdita con componimenti affissi ai lugubri panni, de'quali fu la Chiesa vestita (*Notizie istoriche degli Arcadi morti*, 1720 p.310).

28.3.1729 - Un’antica cappella, intitolata a S. Maria della Provvidenza e posta sotto la rettoria dell’arcivescovo di Napoli, sorgeva, presumibilmente verso la fine del secolo XVI, subito al di fuori della cinta muraria … Qui ebbe a trasferirsi la Congregazione suddetta nel 1729, avendo ottenuto dal cardinale Francesco Pignatelli, con decreto del 28 marzo di quell’anno, tale sede in seguito a dissapori col parroco di

S. Gennaro all'Olmo, da cui era stata fin allora ospitata (ASNa, Not. Giuseppe Maria Benincasa, 1729, c. 46; Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.96).

1731 - ... congregazione dei 72 sacerdoti, sotto il titolo di S. Michele Arcangelo ... Trasferitisi in S. Michele a Port'Alba (1731) si portarono il busto d'argento di S. Nostriano (Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p. 15).

10.3.1750 - 10 marzo 1750 … f. 657 A D. Nicola Margiotta, abate e rettore curato di **S. Gennaro all'Olmo**, d. 5 e, per lui, a mastro Orazio Passamonte, a compimento di d. 120. Sono per l'intero prezzo della balaustrata di marmo, fatta e già posta, nell'altare maggiore della sua chiesa parrocchiale di **S. Gennaro all'Olmo** (…) d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1974; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

1751 - Celeberrima illa *S. Januarii diaconia* fuit, quam Agnellus episcopus ... fecerat, quaeque aevo posteriore *Ecclesia S. Januarii ad Jaconiam* vocabatur, hodie [1751] vero versa est in parochiam illam, quae ***S. Januarii ad Ulmum*** dicitur (Mazochi, *Dissertatio* ..., 1751 p. 252).

1758 - Monsignor Falcone nella vita di S. Gennaro suppone, che la detta Chiesa da Giovan Diacono rammentata, la Chiesa fosse di **S. Gennaro ad Diaconiam**, che **or** [1758] **si dice all'Olmo**; e vuole, che detta Chiesa fosse stata edificata nella stessa casa di S. Gennaro, ove questi nato era, ed albergato avea. Potendo significar la parola "Cubiculum" anche casa, o luogo dove dormire (Falcone, *L'intera Istoria* …, 1713; Rossi, *Delle dissertazioni* …, I 1758 p. 234).

1776 - Num. 211. Piazzetta di S. Gennarello all'Ormo; antica Parrocchia della Città, e qui appresso è la Chiesa di S. Biagio (Carletti, *Topografia* ..., 1776 p. 160).

1788 - S. GENNARO ALL'OLMO. Questa è una delle più antiche Parocchie. Alcune vogliono che fosse una delle sei Chiese erette in Napoli dall'Imperator Costantino: altri edificata da Agnello Trigesimoterzo Vescovo di Napoli assunto a tal dignità nel 672 morto nel 694. Checchè di ciò siasi, egli per altro è sicuro che sia più antica di tal tempo, dicendosi **S. Gennaro ad Diaconiam**, cioè una di quelle Chiese nelle quali nel terzo e quarto secolo dai Vescovi erano assegnati i Diaconi a distribuire elemosine a poveri, orfani, e vedove; e che chiamavasi così anche nel XIII. secolo, si rileva da una carta rapportata dall'Engenio fatta a tempi di Federico II. nel duodecimo anno del suo Regno. Sino ai tempi di Carlo II. era ufficiata da Sacerdoti Greci e Latini e ciò ricavasi da Istromento di carattere Longobardo del 1305. La contrada ove quella Chiesa è situata ha mantenuto il nome dell'olmo, perché anticamente eravi quest'albero in cui si pretende che si sospendessero i premj per coloro che risultavano vincitori ne' giuochi gladiatorj i quali facevansi nella contrada detta Carbonara, o Carboneto, come già dicemmo: e poicchè in questa Parocchia fu trasportato d'altronde il Corpo di S. Nostriano Vescovo di nap. che tenne la sede dal 444. al 461., la contrada prese il nome di Nostriana; oggi però detiene tuttavia l'antica denominazione dell'olmo. La Chiesa ha tre navi, ed è tutta modernata di stucchi. Sull'Altare maggiore vi è un quadro della decollazione di S. Gennaro (Sigismondo, *Descrizione* …, II 1788 p. 91).

1804 - Nella Pianta del Marchese manca ampliamento (Pinto, 2012).

18.. - Non meno angusta che oscurissima era la chiesa e troppo bisognosa di ristauri, così per la conservazione del vetusto edilizio, che per lo decoro del sacro rito; ma ora è stata rammodernata per le zelanti cure del parroco Andinolfi (Chiarini, *Notizie* …, III 1858 p.753).
- **S. Gennaro all'Olmo** ... Ai principi di questo secolo il parroco Stanislao Andinolfi ridusse la chiesa nello stato che vedesi, priva però di qualunque monumento antico ed artistico (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.199).
- Un ultimo restauro avvenne ai principii del secolo passato per impulso del parroco Stanislao Adinolfi, il quale ridusse la chiesa nello stato in cui si trova oggi, priva di qualunque monumento antico ed artistico (D'Anna, *Le Glorie di S. Gennaro*, 1912 p.48).

21.11.1821 - Parrocchia di **S. Gennaro all'Olmo** 20 Febbraio 1883 … Vi sono però due tribune, o coretti: quello dalla parte del Vangelo si appartiene dal Marchese Cangiano [? S. Giuliano] l'intiero palazzo, e niente paga alla chiesa: quello dalla parte dell'Epistola appartiene al Duca de Monte D. Francesco Saverio Marigliano, e costui paga doc. 32 l'anno come da istromento per Notaro de Vita del 21 9bris 1821 e paga altresì doc. 21 per la passeggiatura sopra una parte della navata laterale della Chiesa … (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.42; Pinto, Ricerca 2011).

1828 - Nella Pianta dell'Officio Topografico vi è l'ampliamento (Pinto, 2012).

1832 - Nella cappella che è dal lato del Vangelo, nella piccola nave a sinistra, è un modesto monumento innalzato a memoria di Maria Saladino morta il 1832 (Chiarini, *Notizie* …, III 1858 p.753).
- Parrocchia di **S. Gennaro all'Olmo** 20 Febbraio 1883 … Più si deve osservare una altra lapide nella Cappella dell'Addolorata dell'anno 1832 di Rosa Paladino madre del Cav.re D. Vincenzo Flauti professore di matematica dell'Università di Napoli … (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.42; Pinto, Ricerca 2011).

1858 - Seguitando la strada di S. Biagio de' Librai, sì arriva ad una piazzetta dov'è la picciola Chiesa di ***S. Gennaro all'Olmo,*** cosi denominata per un olmo che le stava davanti, al quale dicono si appendessero i premi pe' vincitori a' giuochi gladiatori che tenevansi nella contrada *Carbonara,* di che ci ha parlalo il nostro Celano. E' una delle più antiche chiese e delle prime parrocchie di Napoli; e la tradizione la vuole edificata ai tempi di Costantino. Altri la dicono fondata da Agnello trigesimoterzo Vescovo di Napoli, assunto a tale dignità nel 672, morto nel 694. Checché sia di ciò, egli per altro è sicuro, che sia più antica di quell'epoca; e dicevasi *S. Gennaro ad Diaconiam,* appunto perchè era una di quelle chiese nelle quali fin dal terzo e quarto secolo venivan dai Vescovi assegnati i Diaconi a distribuire le limosine a' poveri, orfani e vedove. Così pur si chiamava nel secolo decimoterzo, come si ha da una carta riportata dall'Engenio fatta a' tempi di Federico II, e precisamente nel duodecimo anno del suo regno. Vi si praticò rito greco e latino fino allo scadere del secolo decimoquarto, dopo la quale epoca quel rito si tacque in tutta la città. L'ospedale della Diaconia durò fino al 1440. Dal trovarsi in questa chiesa sepolto il corpo di S. Nostriano Vescovo di Napoli, che tenne la sede dal 444 al 461, la strada in che è posta cangiò per alcun tempo il nome *dell'Olmo* con quello di *Nostriana,* ma oggi ritiene l'antica denominazione dell'Olmo. Non meno angusta che oscurissima era la chiesa e troppo bisognosa di ristauri, così per la conservazione del vetusto edilizio, che per lo decoro del sacro rito; ma ora è stata rammodernata per le zelanti cure del parroco Andinolfi. Alcuni antiquari pretendono, che ne' sotterranei di essa sieno ancora da vedere un avanzo delle carceri dell'antichissima Repubblica. La chiesa da ultimo non contiene alcun monumento che meriti l'attenzione dell'osservatore; se non che sull'architrave della porta della Sagrestia vedesi incassata una lapide sepolcrale (forse in occasione delle rifazioni ultime) per non perderne la memoria, che ricorda il nome di un Lorenzo Cadamosto famigliare di Francesco de Capua Conte d'Altavilla, in questi sensi:
QUIS. SIM. HABE. LAURENTIUS. CADAMOSTUS. EX. LAUDA (sic)
EX. FRANCISCI. DE. CAPUA
ALTAVILLAE. COMITIS, CONTUBERNIO
SUB. QUO. MORES. HAURIEBAM. IN. COHORTEM
FERD. REGIS. CUSTODUM. ACCEPTUS
UNDE. ME. RAPUIT. MORS. BARTHOLOMAEUS. COMITIS. FILIUS
NE. MANES. ABERRENT. OFFICIOSE. MIHI. SEPULCHRUM. C.
M. CCC. LXXXIX.
Nella cappella che è dal lato del Vangelo, nella piccola nave a sinistra, è un modesto monumento innalzato a memoria di Maria Saladino morta il 1832 (Chiarini, *Notizie* …, III 1858 p.752-753).

1866 - Ora dalla su esposta narrazione si ricavano le seguenti osservazioni storiche. 1.° Che questa diaconia col contiguo ospedale riconosce per proprio autore S. Agnello, il quale, quantunque il Muratori dica, che la diaconia e l'ospedale edificò nel 680; sappiamo però, che fin dal 673 salì sulla cattedra di Napoli, la quale ritenne insino al 694. 2.° Abbiamo che i preti dimoranti in detta diaconia, viveano in comune, chiamati perciò *Fratres Christi*; onde dall'episcopio s'aveano i necessari alimenti. 3.° Che fino a quest'epoca, come dottamente pondera il Mazzocchi, perdurava l'antichissimo uso dei bagni, imperocchè dallo stesso episcopio riceveva questa diaconia del sapone *pro labandis curis. Hinc vides*, dice il Mazzocchi in *Kalend*. tomo I, pag. 8, *septimo exeunte saeculo ... balnearum usum perdurasse, et in eis saponem usurpatum fuisse ad munditiem.* Sebbene il nostro Sparano in una nota fatta alla sua opera «Gli atti della Chiesa napolitana illustrati» riferisce il sentimento del dottissimo P. Paolo Paciandi de' PP.Teatini, e del nostro Martorelli, i quali sostengono essere stato errore dell'editore avere scritto la voce *curis*, mentre dovea invece *suris* scriversi: et *surae*, dice il Martorelli, *quidem sordibus obnoxiae sunt, hinc lavationibus, et sapone indigent*. La quale osservazione per verità non è improbabile, trattandosi di un ospedale, nel quale eravi cura dei pellegrini, a' quali badavasi per la lavanda dei piedi, prima di condurli nei dì assegnati alla presenza del vescovo per la ricezione de' sacramenti. Ed in questo volentieri ci confermiamo, al riflesso delle *silique*, che l'ospedale riceveva, per distribuzione a farsi a questi pellegrini. E su questa voce *silique*, abbiamo voluto diversi scrittori d'ecclesiastiche antichità riscontrate: per la qual cosa rispettando l'avviso del P. Caracciolo, diciamo che non può mai interpretarsi come una specie di frutto la *siliqua*; leggendo nel P. Martene tom. I, l'antico costume di darsi dal vescovo dieci *silique* a' neofiti. *Dat singulis stola, casula, et chrismale, et decem silicas*. Ond'è, che col marchese Maffei, tom. VI delle osservazioni, pag. 221, diciam che queste *silique* erano una certa

moneta, che d'ordinario i vescovi davano a' neofiti. Son queste le poche osservazioni, che presentiam sulle esposte parole di Giovanni Diacono, in ordine alla fondazione della chiesa di S. Gennaro ad Diaconiam, fatta dal nostro Vescovo S. Agnello (Gurgo, *Cenno* ..., 1866 p. 189-190).

1872 - **S. Gennaro all'Olmo**. Questa chiesa quanto è piccola di mole, tanto è insigne per memorie storiche. Fu eretta nel sec. VII dal Vescovo di Napoli S. Agnello, che sedè dal 680 al 701, in onore del martire Patrono S. Gennaro, in memoria di un incendio Vesuviano estinto per sua intercessione; ei v'istituì una diaconia tra le più celebri di Napoli, corredandola di rendite, tra le quali 210 moggia (misura) di frumento, e 200 orne di vino, e 2000 silique (monete) annuo, e di più del sapone da somministrarsi nelle feste di Pasqua e Natale per uso forse di quei che usavano al bagno. La maggior gloria di questa diaconia si è l'aver dato alla chiesa di Napoli il famoso nostro Giovanni Diacono, vissuto tra il sec. IX e X, di cui restano tanti preziosi scritti, che illustrano la storia Ecclesiastica e Civile di Napoli, specialmente i Fasti dei Vescovi Napolitani, innestati a molte notizie dei nostri Duchi. Alla metà del secolo VIII questa diaconia diventò ospizio delle monache di S. Gregorio Armeno, che fuggivano la persecuzione iconomaca di Oriente; poscia fu aggregata all'Ospedale di S. Attanasio (ove oggi è il Tesoro di S. Gennaro), col quale nel sec. XVI [? 1441] passò in dominio dell'Annunziata. Erano allora in questa chiesa una Fratanza di Preti, ed una Estaurita laicale; passata questa in S. Biagio nel 1631, la Fratanza restò in S. Gennaro col suo Abate. Nel 1583 l'abate Can. Agnello Rosso rinnovò la chiesa, e allora si perdettero tutte le celebri tracce dell'antica, specialmente la tomba di un anonimo Suddiacono Regionario, la quale fu prima trasportata in S. Giorgio e poscia smarrita. Può argomentarsi l'antica magnificenza di questo tempio da due restanti colonne di porfido che dal Card. Giacomo Cantelmo furono trasportate sul coro del Duomo, ed è fama che altre simili restano qui tuttora sepolte. Nel restauro del 1583 fu ritrovata sotto il maggiore altare l'urna col corpo del Vescovo S. Nostriano; ma collocata quivi nuovamente, se ne perdette nuovo la memoria. Nel 1599 il Card. Gesualdo fondò in questa chiesa la cura parrocchiale, senza ledere i dritti dell'antica Fratanza Clericale, ed è però che il Parroco ritiene tuttora il titolo di Abate. Nel 1612 rinnovandosi l'altare furono rinvenute di nuovo le reliquie di S. Nostriano, e gli venne restituito solennemente il pubblico culto. Nel 1615 fu in questo tempio fondata la congrega dei 72 Sacerdoti sotto l'invocazione di S. Michele. Ai principi di questo secolo il parroco Stanislao Andinolfi ridusse la chiesa nello stato che vedesi, priva però di qualunque monumento antico ed artistico[19]. Sotto l'altare sono tuttora le reliquie di S. Nostriano, meno il capo che racchiuso in un imbusto argenteo portarono seco i 72 Sacerdoti, quando si trasferirono in S. Michele a Portalba[20]. Il nome dell'Olmo deve ripetersi dall'albero che era in questo luogo, e serviva forse al noto giuoco della cuccagna (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.199).
- [19] Una lapide sepolcrale datata 1488 [? 1489], già incassata nell'architrave della sacrestia, è oggi ridotta in frammenti in un angolo della chiesa. [20] Ora nella chiesa dei SS. Filippo e Giacomo (Pane, 1957 p. 20 e 41 nota 15; Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p. 148).

11.5.1877 - Parrocchia di **S. Gennaro all'Olmo** 20 Febbraio 1883 … 5° Per la forma, struttura principale, ornato della Chiesa, ampiezza, confini, si rapporta tutto distintamente nel citato fascicolo dell'11 maggio 1877 esistente in Curia … (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.42; Pinto, Ricerca 2011).

1883 - S. Gennarello all'Ulmo o S. Biagio de' Librai, ceduto insieme alla Chiesa ai complatearii librai con istrumento de' 21 giugno 1543 per Notar Orazio de Maio. Sulla porta a dritta di detta Chiesa si ravvisa ancora ai nostri giorni lo stemma in marmo della S. Casa con le iniziali scolpite A. G. P. e, sotto, *S. Blasius Maior* (D'Addosio, Origine ..., 1883 p. 241).*

20.2.1883 - Parrocchia di **S. Gennaro all'Olmo** 20 Febbraio 1883 … 5° Per la forma, struttura principale, ornato della Chiesa, ampiezza, confini, si rapporta tutto distintamente nel citato fascicolo dell'11 maggio 1877 esistente in Curia. Vi sono però due tribune, o coretti: quello dalla parte del Vangelo si appartiene dal Marchese Cangiano [? S. Giuliano] l'intiero palazzo, e niente paga alla chiesa: quello dalla parte dell'Epistola appartiene al Duca de Monte D. Francesco Saverio Marigliano, e costui paga doc. 32 l'anno come da istromento per Notaro de Vita del 21 9bris 1821 e paga altresì doc. 21 per la passeggiatura sopra una parte della navata laterale della Chiesa … 9. Delle sepolture non occorre parlarne. Vi è però una lapide sulla porta di stanza d'udienza dell'anno 1489. Più si deve osservare una altra lapide nella Cappella dell'Addolorata dell'anno 1832 di Rosa Paladino madre del Cav.re D. Vincenzo Flauti professore di matematica dell'Università di Napoli … 13. La forma della sagrestia è a volta, il pavimento è di mattoni patinati, ed è sita in fondo alla navata piccola da parte dell'Epistola dell'Altare Maggiore. Vi è altro locale consimile da parte della navata piccola dell'Evangelo … (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.42; Pinto, Ricerca 2011).

10.4.1887 - Risposta che si da … Il titolo della chiesa è appunto S. Biagio Maggiore … 5° La forma bislunga di struttura gotica, di ornato stucco semplice larga palmi 16 [m. 4,22], lunga 48 [m. 12,67]. I confini sono da

oriente colla Parrocchiale Chiesa di **S. Gennaro all'Olmo** con un solo muro divisorio, da mezzogiorno colla proprietà del Duca di Marigliano già Principe della Riccia, da occidente e settentrione colla strada publica … Napoli 10 aprile 1887 (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.49; Pinto, Ricerca 2011).

1908 - ... la dimenticanza segue troppo da vicino i mutamenti umani. *Ne huius tantae rei memoriam intercipiat oblivio*, auguriamoci che almeno la *iniuria temporum* risparmi la bella iscrizione latina dettata da mons. Galante e murata accanto alla porta di S. Gennaro all'Olmo (Mallardo, 1947; Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p. 15).
- All'esterno di S. Gennaro all'Olmo, una misera facciata neoclassica in stucco denunzia un restauro compiuto nel primo novecento, come risulta dalla seguente iscrizione accanto al portale: VETUSTISSIMAM . S. IANUARII . DIACONIAM – ANTISTITUM . NOSTRORUM . AGNELLI . FUNDATORIS PIETATE – ET . NOSTRIANI . EXUVIIS . CELEBREM – IOHANNIS . S. NEAP. ECCLESIAE . DIACONI – PRINCIPIS . HISTORICI . SEDEM – MOX . ABBATIAE . HONORE – ET . PAROECIALE . CURA . AUCTAM - IOSEPH BIANCHI – PAROCHUS . ET . ABBAS – NITIDIORI . AMPLORIQUE . EXORNAVIT - A. R. S. MDCCCCVIII. Prima di quest'ultimo restauro l'ingresso alla chiesa era preceduto da alcuni gradini che vennero, poco opportunamente, inclusi nel piccolo vestibolo tra la facciata e la chiesa; in tal modo si ridusse lo spazio esterno e, per conseguenza, il largo cessò di avere l'aspetto di una piazzetta (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p. 15).
- Abbiamo notizia che questa epigrafe fu dettata da Genn. Aspreno Galante il quale curò anche il restauro esterno (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p. 40).
- A ricordo di un glorioso passato e di un insigne diacono-biografo Mons. Gennaro Aspreno Galante, nel 1908, dettò la seguente iscrizione incisa su marmo e murata sulla facciata della chiesa, purtroppo andata distrutta in un incendio:
VETUSTISSIMAM S. IANUARII DIACONIAM
ANTISTITUM NOSTRORUM
AGNELLI FUNDATORIS PIETATE
ET NOSTRIANI EXUVIIS CELEBREM
IOHANNIS S. NEAP. ECCLESIAE DIACONI
PRINCIPIS HISTORICI SEDEM
MOX.ABBATIAE HONORE
ET PAROECIALE CURA AUCTAM
IOSEPH BIANCHI PAROCHUS ET ABBAS
NITIDIORI AMPLIORIQUE CULTU EXORNAVIT
A. R. S. MDCCCCVIII
... distrutta a causa dell'incendio di un'auto posteggiata davanti alla chiesa (Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p. 15).

1944 - Nel 1944 il card. Ascalesi trasferì la parrocchia nella chiesa dei SS. Filippo e Giacomo lasciando però il titolo e la sede giuridica nell'antica diaconia (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p. 41).

20.7.1945 - chiesa dei SS. Filippo e Giacomo ... Il 20 luglio 1945 anche il corpo di S. Nostriano fu portato nella nuova sede e collocato sotto l'altar maggiore (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p. 16).
- La traslazione delle reliquie di S. Nostriano dalla diaconia di S. Gennaro alla chiesa dei SS. Filippo e Giacomo (3 luglio 1945) addolorò non poco Mons. Domenico Mallardo e tanti altri cultori delle patrie memorie (Strazzullo, *L'antica* ..., 1995 p. 15)

1949 - S. Nostriano ... nel 1949, anche il capo del santo che, rinchiuso nell'imbusto argenteo, trovavasi nella chiesa di S. Michele a piazza Dante, fu trasferito ai SS. Filippo e Giacomo. Debbo tali notizie alla cortesia di mons. Luigi Scarpelli, parroco delle chiesa suddetta (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p. 41).

1957 - e finalmente, un'altro edificio romano che interessa la strada ed il suo ambiente è il tempio di Augusto, o Caesareum, corrispondente allo spazio occupato dalla chiesetta di **S. Gennaro all'Olmo**, quella che fu una delle più importanti diaconie di Napoli ed è ora la modesta sede dell'arciconfraternita dei SS. Pietro e Paolo dei muratori. All'esterno di S. Gennaro all'Olmo, una misera facciata neoclassica in stucco denunzia un restauro compiuto nel primo novecento, come risulta dalla seguente iscrizione accanto al portale: VETUSTISSIMAM. S. IANUARII. DIACONIAM. ANTISTITUM. NOSTRORUM. AGNELLI. FUNDATORIS. PIETATE - ET. NOSTRIANI. EXUVIIS. CELEBREM. IOHANNIS. S. NEAP. ECCLESIAE. DIACONI - PRINCIPIS. HISTORICI. SEDEM - MOX. ABBATIAE. HONORE - ET. PAROECIALE. CURA. AUCTAM - IOSEPH BIANCHI - PAROCHUS. ET. ABBAS - NITIDIORI. AMPLORIQUE. EXORNAVIT - A. R. S. MDCCCCVIII.
Prima di quest'ultimo restauro l'ingresso alla chiesa era preceduto da alcuni gradini che vennero, poco opportunamente, inclusi nel piccolo vestibolo tra la facciata e la chiesa; in tal modo si ridusse lo spazio esterno e, per conseguenza, il largo cessò di avere l'aspetto di una piazzetta (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p. 15).
- Abbiamo notizia che questa epigrafe fu dettata da Genn. Aspreno Galante il quale curò anche il restauro esterno (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p. 40).
- All'interno, il piano di calpestio della navata sale sensibilmente in direzione dell'altar maggiore; ciò autorizza a pensare che, in antico, la chiesa dovesse avere una cripta; o almeno che la inclinazione del piano sia il risultato dell'adattamento a sottoposte strutture romane. Ma quello che più importa osservare è che lo spazio interno, sebbene interamente rimaneggiato nel settecento, conserva ancora la suddivisione in tre navate, e cioè la originaria distribuzione basilicale che nel settimo secolo fu tracciata, sfruttando i resti del *Caesareum*, per edificare una piccola chiesa in onore di S. Gennaro ... Oggi all'interno ... non offre quasi nulla di notevole nella corrente stesura degli stucchi e nelle lesene sovrapposte ai pilastri la cui muratura contiene, forse, ancora qualcuna delle primitive colonne (Pane, *Il monastero* ..., 1957 p. 18).

28.3.2006 - Parere favorevole della Soprintendenza sul progetto di restauro coordinato dal prof. arch. Marina Fumo

PALAZZO DI CAPUA C. ALTAVILLA P. RICCIA

12.. - Finito quest'altro Sepolcro convenne ad Andrea [Ciccione] dar opera all'Architettura; mentrecche gli fu ordinato da Bartolomeo di Capua Gran Conte di Altavilla [n. 24.8.1248 - m. 1328], e Protonotario del Regno, ormai già fatto vecchio l'erezione del suo Palaggio nella strada ora di Forcella appellata, e prima detta Ercolense, per l'antichissimo Tempio, che vi fu ad Ercole consecrato; Or quivi Andrea, incontrando il genio di quel generoso Signore, per lo quale, essendo egli quasi ancor giovanetto, aveva fatto di marmo la porta Maggiore della magnifica Chiesa di S. Lorenzo, come dalle sue insegne si vede, volle fabbricarli perciò con buona Architettura un Palaggio, che al di fuori magnifico ad ogn'uno apparisse, ma che nel di dentro assai comodo a' Padroni, ed a' loro Servidori apportasse; Per lo che dopo i disegni della pianta di esso, ne fece altresì una bozza, sopra la quale incamminando il lavoro, fu per l'assistenza, e sollecitudine di Andrea in

pochi anni condotto a fine, e ne fu molto lodato; perciocchè, oltre di averlo fatto comodissimo per tutti quelli, che abitar vi doveano, lo fece altresì ricco di lume, che in riguardo della strada ove egli è eretto, la quale è più tosto stretta che larga, e perciò scarsa di lume, pure riesce di ammirazione a que' che vogliono considerarlo (De Dominici, *Vite* …, I 1742 p. 93).

6.4.1302 - Item un'altro istrumento reassumpto ut supra del eg(regi)o notar Barnaba de Constantino de Napoli della permutatione a' 6 di Aprile 1302, fatto tra il nostro monasterio con l'abbadessa et monache di Santo Ligoro, di una casa per un orto permutati, et dichiaratione seu sententia fatta per Andrea di Sernia mastro Rationale della Gran Corte della Vicaria a chi per la maestà di re Carlo secondo fu commessa in virtù di sua lettera commissione p(er) la recognitione delle mura già fatti del detto convento co(n) l'intervento et consenso dell'illustrissimo arcivescovo di Napoli, et ditti muri visti et reconosciuti fu declarato esserno di sufficiente altezza, et a vista d'occhi come era di dovere et ordinato (ASNa, Mon. sopp. 1184, f. 96v; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.101).
- a di 6 Aprile 1302. not.r Barnabo Costantino. Li PP del Conv. e l'Abbadessa, e Monache di S. Ligorio asseriscono avere avuta una differenza per causa di certe mura che cedevano fare in d. Conv.to sino ad una certa altezza, ed essendoci venuto l'accesso fù dichiarato l'alteza di d.o muro, e per evitare altre liti li PP di d.o Conv.to assegnano a d.o Mon.o un'orto confinato coll'altro di d.o mon.o, ed un orticello della Chiesa di s. Restituta, lo stesso che tiene D. Giovanni Orsone da oriente, da occidente colle case della chiesa di S. Maria ad Blandeum [sic per Balneum] e colla d.a chiesa, e colla corte e piscina di d.o mon.o, da mezogiorno **coll'orto di D. Bartolomeo de Capua**, da 7ntrione collo detto mon.o di S. Lorenzo. La d.a Abbadessa, e monache assegnano à d.o con.to certe case con orto confinate da oriente l'orto, e case di d.o mon.o, da occidente il vico p.co detto della Campana, da mezogiorno l'orticello di detto monasterio, da 7ntrione la via p.ca (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 98v; Krüger, *S. Lorenzo Maggiore* …, 1986 p.132; Pinto, Revisione 2011).
- 1302, aprile 6. Andrea d'Isernia, maestro razionale della Magna Curia, incaricato dal re Carlo II di dirimere la lite insorta tra il convento di S. Lorenzo e il monastero di S. Gregorio di Napoli in merito all'altezza di un muro eretto dai frati in un orto sito nei pressi del loro convento e avuto in permuta dalle monache, stabilisce che il suddetto muro è di altezza regolare. I beni in questione vengono così descritti nei loro confini: l'orto ceduto dalle monache ai frati confina ad oriente e a mezzogiorno con altri beni dello stesso monastero, ad occidente con il vico Campana, a settentrione con la via pubblica; quello dato dai frati alle monache si trova vicino ad un altro orto del monastero di S. Gregorio e confina ad oriente con un piccolo orto della chiesa di S. Restituta locato a don Giovanni Orsone, ad occidente con le case della chiesa di S. Maria *ad Balneum*, con la stessa chiesa e con un giardino con cisterna del monastero di S. Gregorio, a mezzogiorno con **l'orto di Bartolomeo di Capua**, a settentrione con il convento di S. Lorenzo. Barnaba de Costantino di Napoli, notaio (ASNa, Mon. sopp. 1184 f. 96, 1197 f. 6, 1296, voce Monache (RR.) del Monastero di S. Liguoro; Di Meglio, *Il convento* ..., 2003 p. 7).

1314 - Robertus, etc. universis presentes litteras inspecturis amicis devotis et fidelibus suis, etc. Cum usque ad partes Urbis Veteris Magister Ramulus de Senis lator presencium per **Bartholomeum de Capua** militem logothetam et prothonotarium regni Sicilie domesticum consiliarem familiarem et fidelem nostrum transmittitur ad praesens pro aliquibus musaicis atque marmoreis muniendis operibus per quae murorum fabrice decorantur ac etiam recipiendis magistris expertis in talibus per eum ferendis atque ducendis Neapolim ad opus logothete praefati, vos amicos requirimus fidelibus munigerentes contra eumdem magistrum Ramulum praefati logothete muneris recommandatum habentes ei cum per passus et loca nostra sive per mare sive per terram eundo, morando ac redeundo cum rebus et magistris ipsis transierit nullam in persona vel rebus molestiam inferatis nec inferri ab altis permittatis, quinimo si expedierat de securo conductu providentes eidem assistatis sibi si opus fuerit auxiliis favoribus et consiliis opportunis ut possitis proinde merito commendari praesentibus post menses duos minime habituris (Reg. Ang. 1313-1314 A, n. 239, f. 165; Bertaux, in *Documenti per la storia* …, 1899 p.119).
- Una decina di anni dopo i primi lavori di Montano d'Arezzo, Bartolomeo da Capua, il grande protonotario e logoteta del Regno, aveva mandato a Orvieto per fare venire alcuni musaicisti e scultori per decorare le porte del palazzo ricchissimo da lui edificato in Napoli. Questo fatto, che viene accertato da un documento finora inedito del 1314, è d'importanza capitale per la storia artistica dell'epoca angioina. Infatti, non possiamo dubitare che questi artefici fossero, in massima parte, dei Senesi … E ogni dubbio sarà tolto, in quanto alla scuola cui appartenevano i maestri che furono allora chiamati in Napoli, leggendo il nome dell'uomo di fiducia mandato ad Orvieto con pieni poteri: un maestro Ramulo da Siena, ch'era mercante, o forse artista egli stesso. Le opere dei maestri venuti da Orvieto in Napoli sono scomparse da tempo col palazzo del protonotario di Roberto (Bertaux, in *Documenti per la storia* …, 1899 p.119).
- Il Bertaux … pubblica una lettera del 1314 consegnata a *Magister Ramulus de Senis*, che doveva recarsi a Orvieto ad acquistare marmi e musaici, per la decorazione del **palazzo di Bartolomeo da Capua**,

protonotario del Regno, ed anche allo scopo di condurre a lavorare in esso esperti maestri (Venturi, *Storia dell'arte italiana*, 1906 vol. 4 p.249).
- Ma, per quel che occorre a noi, ha maggiore importanza un documento, pubblicato dal Bertaux[33], dal quale si rileva come un maestro Ramulus de Senis - nel quale piacerebbe poter individuare l'ancor misterioso Ramo di Paganello[34] - si recasse ad Orvieto a prelevarvi opere già eseguite ed operai esperti ad eseguirne. Lo scopo era la decorazione del **palazzo di Bartolomeo di Capua**, protonotario e logoteta del regno (Mauri Morisani, *Tino di Camaino a Napoli*, 1945 p.11).
- … di Camaino a Napoli, e da riconnettersi alle numerose opere di architettura e scultura promesse da Bartolomeo di Capua. A tal proposito il Morisani ha giustamente sottolineato la notevole importanza del documento, pubblicato dal Bertaux, in cui è citato lo scultore *Ramulus de Senis* che, per conto del celebre giurista, si recava da Napoli ad Orvieto nel 1314 al fine di reperire in quella città mosaicisti ed esperti marmorai. Tramite … (Cautela-Maietta, Epigrafi …, 1983 p.111).
- Nel 1314 un "Ramulus de Senis" per solito identificato con Ramo di Paganello, già attivo nel duomo di Siena e poi nel cantiere della cattedrale di Orvieto, è incaricato di recarsi da Napoli ad Orvieto per acquistarvi mosaici e arruolare maestri esperti in questa arte da impiegare nei lavori del **palazzo dello stesso Protonotario** (Prospettiva 53/56 1989, p.142).

14.5.1325 - In nomine Dni nostri Iesu Christi anno a Nativitate eiusdem 1336 … Die 9. mensis Iunii 4.e Indictionis Neap. … Nos Ioannes de Ligorio … declaramus, atque fatemur anno constitutus in nostri p.ntia Magnifici viri magistri Ioannis de Regnia de Neap. Ordinis fratrum prœdicatorum … dominus Randulfus … Bartholomeus de Bisanto … executoris ultimœ voluntatis, & distributionis animœ q.m bonę memoriœ D.ni **Bartholomei de Capua** militis, Locotheta, et Prothonotarii Regni Siciliœ ut panderunt nobis, et presentaverunt, ac publice legi fecerunt quodam publicum testamentum dicti Domini Bartholomei factum sub anno Domini 1325 die 14. mensis Maij 8.e Indictionis … Ludovicus Guglielmus, et Vincentius masculini sexus filij domini Ioannis nepotis sui pro sexta parte prefatus Ioannes natus et heredum sui pro alia sexta parte, et Robertus, et Thomasius nepotes eiusdem Domini Locotheta … Cuius testamentum principium est in primis instituit sibi heredem D.num Ioannem de Capua iuvenem, nepotem suum … vero D.ne Margaritę de Loria consorti suę … legavit memorata Castra Ritię et Murroni, **domos suas maiores, quas habet Neap**. … (ASNa, Archivi Privati, *Arch. Sanseverino di Bisignano*, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).

7.7.1486 - a di 7 Luglio 1486. per not. Marino de Fiore. Li PP. del conv.to concedono a D. Ant.o Brancia una casa in più, e diversi membri sita alla piaza di Pistaso, iusta li beni di d.o D. Ant.o, e altri di d.o Mon.o, la via vic.le, ed altri, la stessa, che d.o D. Ant.o hà tenuto per anni 13 e più, per annui d.ti 3: 2:, ed essendosi subastata, è rimasta ad esso d. Ant.o in emph.im perpetuum per annui d.ti 10: a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 88r; Pinto, Ricerca 2011).

21.9.1488 - In nomine Dni Nostri Iesu Christi Anno Millesimo Quatricentesimo Octuagesimo Octavo … Die vigesimo primo mensis Septembris 7. indictionis Neapoli, in **domibus habitationis ex.tis D.ni Francisci de Capua** Comitis Altaville in loco dicto al Ulmo di S. Lorenzo. Et perche la institutione dell'herede è capo, et principio di qualsivoglia testamento, Perquesto esso Ecc.te Sig. **Francesco de Capua** Conte d'Altavilla testatore instituisce, ordina, et fa à se suo herede universale il Mag.co **Luise de Capua** suo figlio primogenito, legitimo, et naturale in honore, et titolo di Contado d'Altavilla … disponere senza il beneplacito, et consenso dell'Ecc.te Sig.ra Elisabetta de comitibus Contessa d'Altavilla sua madre … (ASNa, Archivi Privati, *Arch. Sanseverino di Bisignano*, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).

22.5.1489 - Platea 1649 … E piu havemo un altro instro come, à di 21 di maggio 1489 per mano di notar marino di fiore come locretia di Sorione moglie di Antonio Brancia fanno una vendita della soprad.a casa con lo peso di d.o censo al d.o convento, e questo dico perche chiama li confini il Vico Verde come che dice alla compra che fa il d.o D. Giovanne … Al presente d.a casa si possede per il Principe della riccia e rende detto censo … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.28r; Pinto, Ricerca 2011).
- Perg. 334. a dì 22 Maggio 1489. per not.r Marino de Flore. D. Lucrezia Sturione vidua di D. Ant.o Brancia, e M.re di D. Catarina Brancia asserisce essere stata conceduta in emphi.m da d.o conv.o a detto q.o D. Ant.o una casa in più, e diversi membri, et edificij superiori, ed inferiori sita a Seggio di Montagnia alla Piazza di Pistaso, iusta li **beni del Conte di Altavilla**, l'orto di detto conv.to, l'orto di essa Lucrezia, la casa di Angela de Masseis, la via vic.le, ed altri, per annui d.ti 3: 2: per anni dieci, e poi per annui d.ti 40, med.te istro per d.o not.o cede, e rinuncia a fionna de Amato, e Dionora Riccio la d.a casa col d.o annuo censo emfiteutico (ASNa, Mon. sopp. 1259, post 1692, f. 88r; Pinto, Ricerca 2011).

5.10.1512 - Nel 1512 gli Eletti danno licenza al Conte di Altavilla (Bartolommeo di Capua) di fare una scarpa: "per fortificatione de soe case che sono site avante ed in lo cospecto dele case del Ex.te S. Francesco

Carrafa, Duca di Ariano, et dal costato appresso le case del quondam Messer Johan Tomasi de Mastrillis ... di eseguirvi certa fabbrica et cacciar fora una scarpa alle mura ... secondo lo designo et consiglio de mastro Johannj Mormando, architetto" (Praeced. I, f.98; Capasso, *Catalogo ragionato dei libri* ..., Parte II, p. 53).

1513 - La lapide del 1759, rimossa dai Marigliano, sostituì la più antica, quella della fondazione: *Bartholomeus III / cognomento de Capua / Comes Altavillae / has aedes a fundamenti / erexit / An. MDXIII* (BNN, Brancacciana, II A-7, p.27; Strazzullo, *Palazzo di Capua*, 1995 p.26).
- Veduta questa Chiesa si può ritornare nel tralasciato cammino, e propriamente a sinistra osservasi il bel palaggio dei Principi della Riccia fatto con nobil disegno; sulla porta del quale si legge in un marmo

Avitam domum
ad artis elegantiam
in nobilissima Urbis regione
anno MDXIII. exstructa
Bartholomeus de Capua
magnus Altavillæ Comes XX.
amplificavit exornavitque
Carlo Rege Hisp. Infante an. XXV

(Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.99)
- La costruzione (del palazzo di Capua) fu compiuta nel 1513, come si leggeva nell'epigrafe che era sul portone, e che fu tolta quando il palazzo passò ai Marigliano duchi del Monte ... Negli ultimi versi dell'iscrizione si accenna ai restauri eseguiti nel 1759 (venticinquesimo anno del regno di Carlo di Borbone) da un altro **Bartolomeo di Capua**, ventesimo Conte di Altavilla (Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p.170).*
- Nella descrizione di Napoli del Sigismondo è riportato il testo della lapide marmorea murata sul portone del palazzo di Capua nel 1759 a ricordo del restauro settecentesco: AVITAM … AN. XXV (Strazzullo, in Palazzo di Capua, 1995 p.26).*
- Inoltre non è senza significato che il solenne riconoscimento abbia luogo nel 1513, e cioè l'anno stesso del compimento della sua maggiore opera: il **palazzo di Bartolomeo di Capua**, conte di Altavilla ... L'esterno mostra tre piani, di cui i primi due sono contenuti in un ordine composito di lesene scanalate, sostenute da un piedistallo continuo, con base e cornice; il terzo scandisce un ordine di lesene corinzie, lisce, ed una trabeazione che fa da coronamento ... (Pane, *Il Rinascimento* ..., II p. 244-245).

13.6.1513 - Promissio pro excellente domino Bartholomeo de Capua. Die tercio decimo mensis Junii prime indictionis 1513, Neapoli, in nostri presentia constitutus Alexander filius Nicolai de Marchisio de Brissia, habitator Neapolis marmorarius, ut dixit, sponte coram nobis, sicut ad conventionem devenit cum illustrissimo domino **Bartholomeo de Capua** comite Altaville, vendidit eidem domino comiti presenti et ementi subscriptos lapides marmoreos gentiles da Carrara per doverenose fare finestre sei in le case del dicto signor conte in la cità de Napoli. Le quale marmore haveranno da essere bone, bianche et apte ad recipere de lo modo subscripto, videlicet: in primis, la ginella sopto la finestra de altezza de palmo uno et tre quarte, et de largheza de palmi dui, et de longheza de palmi dudice con uno palmo de ajunto per banda; item lo stipite de la finestra palmi dudice de dui pezi l'uno, che so' dui pezi de sei palmi l'uno, de largheza de palmo uno et tre quarte grosso in fazie al vivo palmo uno de canna; item lo arcotrave longo palmi dece, grosso a la ragione de li stipiti, de uno pezo; item lo friso palmi dece de longheza, in dui pezi palmi cinco l'uno, o vero sano, alto palmo uno et mezo; item la cornice de alteza de palmo uno et mezo, de longheza palmi tridice, de dui pezi palmi sei et mezo per pezo; item le cornice de frontispicio grosse palmo uno et tre quarte, longhe palmi septe et mezo vel circa l'una, quale voleno essere dui per finestra, lo repieno del timpano quello che recerca. Le quale petre gentile bianche da Carrara et apte ad recipere, lo prefato mastro Alexandro le promecte consignare a lo dicto signor conte, o ad altra legitima persona per ipso, in lo molo grande in la cità de Napoli, videlicet: tre per tucto septembre primo da venire de lo anno sequente secunde indictione, et le altre tre per tucto lo mese de aprili primo futuro de lo dicto anno secunde indictione, per prezo et ad ragione de quactro ducati de carlini de carrata. De lo quale prezo, lo prefato signor conte promecte depositarende in lo banco de Salvatore Billi ducati cinquanta, li quali ducati cinquanta lo dicto mastro Alexandro se li possa pigliare consignate che haverà le dicte prime tre finestre a lo dicto molo grande de Napoli; et lo resto che montassero più le dicte tre finestre prime consignate che seranno lo dicto signor conte lo promecte dare a lo dicto mastro Alexandro. Lo resto de le altre tre finestre, lo prefato signor conte lo promecte dare ad ipso mastro Alexandro consignate che li seranno prime le dicte secunde tre finestre. Promecte ancora ipso signor conte fare franco lo dicto mastro Alexandro de la cabella de la cità de Napoli. Et insuper lo dicto mastro Alexandro promecte a lo dicto signor conte dare pregiaria lo dicto banco de lo dicto Salvatore Billi, lo quale promecterà proprio nomine consignare o vero consignarà dicte marmore in lo modo, forma et termini predicti. Et casu che in li tempi predicti non consignasse dicte petre, che dicto banco sia tenuto restituire ad ipso signor conte li cinquanta ducati che li depositarà et vinte ducati più per lo

interesse che dicto signor conte ne pate per non esserenoli consignati le dicte marmore in lo dicto termine. Etc. etc. Presentibus judice Hieronimo Gaffuro de Neapoli ad contracto, domino Joanne de Ritiis V.I.D., abbate Joanne Vaxallo, Joannema Theo de Galiano, domino Crispo de Sarno, Bartholomeo de Cola Yannuzo, Angelo Antonio de Landulfo de Altavilla et Jesue de Martino (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1512-13, car. 181; copia ottocentesca a Napoli, Museo Civico "Gaetano Filangieri", Biblioteca, ms. II.H.7340; Dentamaro, in Marmora et Lapidea, a. III 2022, p.173).*
- Marchese, o Marchisio (de) Alessandro di Nicolò, di Brescia, marmorajo. 13 Giugno 1513. Pattuisce con messer **Bartolommeo di Capua**, conte di Altavilla, la fornitura di tutt'i marmi lavorati, da far venire da Carrara, occorrenti alle mostre e cornici di sei finestre del **suo palazzo in Napoli** (Filangieri, Documenti …, VI 1891 p. 101).*

8.12.1521 - Loise di Capua Conte d'Altavilla. Lo Ecc.te s.r Conte d'Altavilla Bartholomeo terzo fa una procura ad Joanne de' Ritijs V.J. Dottore che habbia a pigliare a cenzo dal con.to di san lorenzo cento settanta sette et un terzo palmi di terreno del detto con.to per mano de' notar lorenzo Romano de' Altavilla adi 8 del mese di decembre 10 Ind. 1521. Et per lo detto Joanne de' Ritijs estato mesurato et comprato detto terreno et sono palmi centosettantasette et un terzo uno in fronte et palmi trenta di longhezza per qualse voglia palmo del terreno del giardino de' detto con.to et confina con l'altro orto de' detto conte, jux. la robba del conte de' morcone Jacovo maria Cayetano jux. la robba del Capocefalo et altre confini, per prezzo de' docati trentacinque tari dui grana sei et denari quattro di cenzo perpetuo si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joanne antonio Malfetano de' nap. qual se conserva per detto convento. Et poi adi 9 di Agosto 12 Ind. 1524 la s.a locretia Ciorla et lo s.r loise suo figlio moglie et figlio del detto conte Bartholomeo fanno una procura al detto Joanne de' Ritijs che habbia da comprare uno cenzo de' docati diece reddititio al detto con.to di san lorenzo da Michele Capocefalo et sorelle et fu comprato sicome appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano. Et poi per la detta s.a locretia et detto s.r loise fu fatta unaltra procura a donno fabiano Melluso de' Altavilla che dovesse comprare palmi settantadui del detto terreno incominciando dal capo del giardino de' detto conte per insino alle mura et di larghezza quanto corre misurando dalle mura delli Capocefali comprati per lo detto conte jux le case del detto conte jux le case de' Joanneantonio lupo et altre confini. Et per lo detto don fabiano estata fatta detta compra per prezzo de' docati nove tari dui grana tridici et denari dui lo anno inperpetuum qual fanno la summa de' docati quaranta cinque lo anno si come appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano adi 23 de' Agosto 12 Ind. 1524 qual se conserva per detto convento. Et infine de' detto instro.to per mano del medemo notare adi 15 del mese di ottobre 13 Ind. 1524 se dimostra come il detto con.to se sentiva aggravato, et li foro adionti altri docati cinque per lo detto procuratore et lo s.r Anniballo de' Capua, qual fanno la summa de' docati cinquanta . Le compre del terreno con la adiontione delli docati cinque et per lo cenzo del detto Capocefalo docati diece, quali inseme fanno la summa de' docati sexanta quali se pagano per lo detto s.r loise Conte d'altavilla. Dico d. 60.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 113; Pinto, Ricerca 2012).
- Platea 1649 … Docati 60. Il Signor Bartolomeo Conti d'Altavilla fè una procura à D. Gio: de Ricijs che habbia da pigliar à censo dal convento di S. Lorenzo palmi 163 [? 167] & un 3.° di terreno del giardino di d.o convento per mano di notar Lorenzo romano di Altavilla à di 8 del mese di 8bre 1521, qual terreno fù pigliato per lo d.o procuratore, et ascendeva alla summa di d.ti trentacinque 2 6 3/2 per mano di notar Gio: Antonio malfitano di nap. à dì 19 di Xbre 1521 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.28r; Pinto, Ricerca 2011).
- a dì 19 Xmbre 1521 per N.r Gio: Ant.o Malfitano. Li PP. del Conv.to concedono à D. **Bartolomeo de capua** conte di Altavilla uno giardino sito vicino la chiesa di S. Lorenzo, iusta l'orto di d.o Conv.to, iusta li beni di D. Iacovo Caetano d'Aragona conte di Morcone, iusta li beni delli Capocefali, che tengono à censo da d.o Conv.to di palmi [167] in fronte, e 30: di larghezza, vicino l'orto di d.o conte per annuj d.ti 35:2:6 2/4 a ragione d'un tarì à palmi, pagabili a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, post 1692, f. 66v; Pinto, Ricerca 2011).
- **Bartolomeo di Capua, Conte di Altavilla**. Istromento di Concessione fatta dal nostro Real Monistero a benefitio di d. Sig. Conte, mediante la persona di Gio. de Ritiy suo Procuratore di palmi 167, ed un terzo [m. 44,18] di larg.za e 30 [m. 7,92] di lung.za del Giardino del nostro Real Mon. sito vicino la nostra Chiesa, ad annuo censo ... perpetuo di d. 35.2.7. pagabile a 15 Agosto ogni anno. Stip.to per not. Giov. Antonio Malfitano di Napoli a 19 Dec. 1521 (ASNa, Mon. sopp. 1296; Krüger, *S. Lorenzo Maggiore* …, 1986 p. 133).

23.8.1522 - Die vigesimo tertio mensis Augusti X.e indictionis 1522. Apud Terram Altavillę in palatio Exc.tis D.ni **Bartholomei de Capua** Comitis dictę Terrę Altavillę. Et perche il capo, et principio di qualsivoglia testamento è la institutione de gli heredi; Perquesto esso Ecc.te Signor Bartolomeo Conte come di sopra instituisce, ordina, et fa herede suo universale … il Signor **Luigi de Capua** suo figlio primogenito legitimo, et naturale … Item instituisce il posthumo, seu posthuma nascitura, seu nascitura dalla Ecc.te Sig. Lucretia Zurlo sua moglie … Item vole, et ordina, che se li detti heredi morissero in pupillari etate, che luno succeda al altro nelli beni burgensatici tantum, reservate le **case della Città di Napoli**, et le Case di Aversa, quali

vole le habbia da succedere il primogenito, che succederà al Stato. Item lascia, che morendo, il suo corpo si debbia sepellire dentro la Ecclesia di S. Stefano della Riccia Cappella di sua Signoria … Item lascia al Sig. Francesco de Sangro suo familiare … Item lascia al medesimo Sig. Franc.o una certa **casa sita dentro la Città de Napoli, dove se dice S. Iennarello** iux. li beni dell'ecc.te Conte di Morcone, iuxta la via pub.ca et altri confini, con conditione, et dechiaratione, che quandocunque il detto herede darà ad esso Sig. Franc.o docati cinquecento de carlini, esso Sig. Franc.o sia tenuto restituire la detta casa alli detti heredi di esso testatore … Item lassa tutori di detti heredi, esecutori, et distributori testamentarij di detto suo testamento una con la detta Ecc.te Sig. Contessa sua moglie l'infratti V3. lo Ill.e Sig.re **Ferrante di Capua** Duca di Termoli suo nipote, l'Ecc.te sig. **Aniballe de Capua** suo fratello carnale, il R.mo Sig. **Fabritio de Capua** Arcivescovo d'Otranto suo fratello, il Mag.co Sig. **Giulio de Capua** suo fratello, l'Ecc.te Sig. Gio: Berardino Zurlo Conte di Montoro suo socero … (ASNa, Archivi Privati, *Arch. Sanseverino di Bisignano*, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).

9.8.1524 - Loise di Capua Conte d'Altavilla. Lo Ecc.te s.r Conte d'Altavilla Bartholomeo terzo fa una procura ad Joanne de' Ritijs V.J. Dottore che habbia a pigliare a cenzo dal con.to di san lorenzo cento settanta sette et un terzo palmi di terreno del detto con.to per mano de' notar lorenzo Romano de' Altavilla adi 8 del mese di decembre 10 Ind. 1521. Et per lo detto Joanne de' Ritijs estato mesurato et comprato detto terreno et sono palmi centosettantasette et un terzo uno in fronte et palmi trenta di longhezza per qualse voglia palmo del terreno del giardino de' detto con.to et confina con l'altro orto de' detto conte, jux. la robba del conte de' morcone Jacovo maria Cayetano jux. la robba del Capocefalo et altre confini, per prezzo de' docati trentacinque tari dui grana sei et denari quattro di cenzo perpetuo si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joanne antonio Malfetano de' nap. qual se conserva per detto convento. Et poi adi 9 di Agosto 12 Ind. 1524 la s.a locretia Ciorla et lo s.r loise suo figlio moglie et figlio del detto conte Bartholomeo fanno una procura al detto Joanne de' Ritijs che habbia da comprare uno cenzo de' docati diece reddititio al detto con.to di san lorenzo da Michele Capocefalo et sorelle et fu comprato sicome appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano. Et poi per la detta s.a locretia et detto s.r loise fu fatta unaltra procura a donno fabiano Melluso de' Altavilla che dovesse comprare palmi settantadui del detto terreno incominciando dal capo del giardino de' detto conte per insino alle mura et di larghezza quanto corre misurando dalle mura delli Capocefali comprati per lo detto conte jux le case del detto conte jux le case de' Joanneantonio lupo et altre confini. Et per lo detto don fabiano estata fatta detta compra per prezzo de' docati nove tari dui grana tridici et denari dui lo anno inperpetuum qual fanno la summa de' docati quaranta cinque lo anno si come appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano adi 23 de' Agosto 12 Ind. 1524 qual se conserva per detto convento. Et infine de' detto instro.to per mano del medemo notare adi 15 del mese di ottobre 13 Ind. 1524 se dimostra come il detto con.to se sentiva aggravato, et li foro adionti altri docati cinque per lo detto procuratore et lo s.r Anniballo de' Capua, qual fanno la summa de' docati cinquanta . Le compre del terreno con la adiontione delli docati cinque et per lo cenzo del detto Capocefalo docati diece, quali inseme fanno la summa de' docati sexanta quali se pagano per lo detto s.r loise Conte d'altavilla. Dico d. 60.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 113; Pinto, Ricerca 2012).
- Platea 1649 … E piu la d.a Signora lucretia fè un'altra procura al d.o D. Gio: de ricijs, che dovesse comprare la casa delli Capocefali, e di Iacono Aniello d'Ariano e d.a Aurelia Capocefala sua moglie, e fù comprata con lo peso di docati dieci l'anno al d.o convento q.le casa era contigua al d.o giardino et è stata buttata per terra per ampliare d.o giardino … per mano di notar Gio: Batta romano, à di 9 di Agosto 1524 … E piu havemo un altro instro come, à di 21 di maggio 1489 per mano di notar marino di fiore come locretia di Sorione moglie di Antonio Brancia fanno una vendita della soprad.a casa con lo peso di d.o censo al d.o convento, e questo dico perche chiama li confini il Vico Verde come che dice alla compra che fa il d.o D. Giovanne … Al presente d.a casa si possede per il Principe della riccia e rende detto censo … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.28r; Pinto, Ricerca 2011).
- Platea 1649 … e la Sig.ra locretia Zorla moglie del d.o Sig.r Bar.eo conti e loise suo figlio ferno un'altra procura à D. Fabiano Melluso à di 27 di Aprile 1524 per mano del soprad.o notar Lorenzo romano che dovesse comprare un'altra partita di terreno dal d.o convento, et à dì 13 di Agosto 1524 fù fatta la detta compra che ascendeva alla summa di d.ti nove tarì, e grana fanno la summa de d.ti quarantacinque per mano di notar Gio: Batta romano … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.28r; Pinto, Ricerca 2011).
- Perg. 348. Vol. 6. fol. 99 ad 110. a di 9 Agosto 1524. per N.r Gio: Batta Romano. Iacovo Aniello de Riano, Aurelia Capocefalo, e Michele Capocefalo, Bastarella, e Lionora Capocefalo, e Catarina Capocefalo vendono a D. Lucrezia Zurla contessa d'altavilla madre di D. **Luigi de Capua** una casa in più, e diversi membri, sita al vico verde, vicino la Piaza dell'olmo di S. Lorenzo, iusta l'orto di S. Lorenzo, li beni di Gio: Tomasi Mastrillo, di d.o conv.to, via, ed altri, col peso del censo a d.o conv.to ogni anno a 15 Ag.o di d.ti 10 (ASNa, Mon. sopp. 1259, post 1692, f. 66v; Pinto, Ricerca 2011).
- Vol. 6. fol. 122 a 134 Perg. 250. in 348. a di 12 Agosto 1524. per N.r Gio: Batta Romano. Li d.i PP. concedono a D. Lucrezia Zurla contessa di Altavilla una parte di giardino sito vicino d.o conv.to, iusta le case

di d.a contessa, [le case] di Gio: Ant.o Lupo, le case di Gio: d'Ericijs, che furono di Capocefa[li …] lunghezza palmi 72: [m. 19,01] misurando da capo al giardino di d.o conte, alla parte delle case di Gio: Ant.o Lupo, e di larghezza, p.mi 40 [m. 10,56] co[.. mi]surando dal muro delle case di Capocefalo, e come và il muro [del giar]dino di d.o conte nuovam.te fatto a ragione di g.na dieci il palmo, importano annuj d.ti 9:2:13 1/6, pagabili ogni anno a … (ASNa, Mon. sopp. 1259, post 1692, f. 66v; Pinto, Ricerca 2011).

15.10.1524 - Loise di Capua Conte d'Altavilla. Lo Ecc.te s.r Conte d'Altavilla Bartholomeo terzo fa una procura ad Joanne de' Ritijs V.J. Dottore che habbia a pigliare a cenzo dal con.to di san lorenzo cento settanta sette et un terzo palmi di terreno del detto con.to per mano de' notar lorenzo Romano de' Altavilla adi 8 del mese di decembre 10 Ind. 1521. Et per lo detto Joanne de' Ritijs estato mesurato et comprato detto terreno et sono palmi centosettantasette et un terzo uno in fronte et palmi trenta di longhezza per qualse voglia palmo del terreno del giardino de' detto con.to et confina con l'altro orto de' detto conte, jux. la robba del conte de' morcone Jacovo maria Cayetano jux. la robba del Capocefalo et altre confini, per prezzo de' docati trentacinque tari dui grana sei et denari quattro di cenzo perpetuo si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joanne antonio Malfetano de' nap. qual se conserva per detto convento. Et poi adi 9 di Agosto 12 Ind. 1524 la s.a locretia Ciorla et lo s.r loise suo figlio moglie et figlio del detto conte Bartholomeo fanno una procura al detto Joanne de' Ritijs che habbia da comprare uno cenzo de' docati diece reddititio al detto con.to di san lorenzo da Michele Capocefalo et sorelle et fu comprato sicome appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano. Et poi per la detta s.a locretia et detto s.r loise fu fatta unaltra procura a donno fabiano Melluso de' Altavilla che dovesse comprare palmi settantadui del detto terreno incominciando dal capo del giardino de' detto conte per insino alle mura et di larghezza quanto corre misurando dalle mura delli Capocefali comprati per lo detto conte jux le case del detto conte jux le case de' Joanneantonio lupo et altre confini. Et per lo detto don fabiano estata fatta detta compra per prezzo de' docati nove tari dui grana tridici et denari dui lo anno inperpetuum qual fanno la summa de' docati quaranta cinque lo anno si come appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano adi 23 de' Agosto 12 Ind. 1524 qual se conserva per detto convento. Et infine de' detto instro.to per mano del medemo notare adi 15 del mese di ottobre 13 Ind. 1524 se dimostra come il detto con.to se sentiva aggravato, et li foro adionti altri docati cinque per lo detto procuratore et lo s.r Anniballo de' Capua, qual fanno la summa de' docati cinquanta . Le compre del terreno con la adiontione delli docati cinque et per lo cenzo del detto Capocefalo docati diece, quali inseme fanno la summa de' docati sexanta quali se pagano per lo detto s.r loise Conte d'altavilla. Dico d. 60.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 113; Pinto, Ricerca 2012).

27.8.1543 - Carolus … Don Petrus de Toledo Marchio Villae Franchę … vicerex … et Egregio viro Hieronimo Granata Tabulario Neapolitano significamus qualiter in causa olim agitata in Regia Camera Summariae, et deinde venisse ad Sacrum Regium Consilium inter magnificam et Reverendam condam Camillam Spinellam Abbatissam Monasterij Sancti Ligorii maioris de Neapoli, sororem, et heredem condam magnifici Marini Spinelli actricem ex una parte. Et illustrem Iacobum de Tufo Marchionem Lavelli … ex parte altera super assistentia, et adjuticatione cuiusdam domus magne site in hac civitate Neapolis in platea Sancti Iannarelli seu ulmi Sancti Laurentij iuxta bona mag.ci Francisci Pulverini et f.rum, iuxta **bona Excellentis comitis Altavilla**, plateam publicam et alios confines … diffinitiva sententia … super domo magna in processu deducta, que possidetur per predictum Ill.mi Iacobu de Tufo Marchionem Lavelli pro concurrentibus quantitabus infrascriptis debitis eidem actrici sorori, et heredi predicti condam hic Marini V3 ducatorum quingentorum sortis principalis, et aliorum ducatorum mille e quinquaginta de carlenis argenti pro introitibus emptis per prefatum condam mag.ci marini … ipseque assistentia prestita dictam domum appretiari debere per experta … die 23 mensis Decembris 1542 Napoli lata et promulgata fuit processus nostra diffinitiva sententia … appretiata ducatis quattuor millibus … in favore predicte R.de condam Camilla … Datum in Castello novo Neapoli die 27 Mensis Augusti millesimo quingentesimo quatricesimo tertio - De Toledo. Exequtoria de Sacro R.o Consiglio in favore del Monastero de Santo legorio de Napole contra lo Illustre Marchese de lavello, per docati 1550 informa (ASNa, Mon. sopp. 3417; Pinto, Ricerca 2011).

1549 - La seconda chiesa greca è quella che sta di sotto il **palazzo del Conte d'Altavilla**, consecrata a S. Gennaro ad Diaconiam, cioè deputata al sacro ministiero del culto divino e, perchè la chiesa è picciola, la sciocca plebe la chiama San Gennarello, persuasasi che 'l santo uom fosse stato piccolino (Di Falco, *Descrittione* …, 1549 ed.1992 p. 154).

12.1575 - Testamento inscriptis clauso, & sigillato fatto per me Donna Giovanna Orsina Contessa d'Altavilla … Perquesto io predetta Contessa testatrice ordino, et faccio à me miei heredi, et successori Universali **Giovanni de Capua** Conte d'Altavilla mio figlio primogenito, et **Fabritio de Capua** similmente mio figlio … sodisfatto per tutto il mese di Decembre del p.nte anno 1575 … Item lasso alla Chiesa di S.to Iennarello di Napoli coniunta alle case dove habito io predetta testatrice il Calice, et la patena con li due paramenti da

celebrare messa, uno di velluto negro, et l'altra di raso incarnato, con le tovaglie, et corporale che serveno per la celebratione della messa … (ASNa, Archivi Privati, *Arch. Sanseverino di Bisignano*, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).

2.1.1586 - MDLXXXVI Adi 2 de Genaro … f. 226 All'Ill.e Conte d'Altavilla [Giovanni de Capua] d. cinquanta e per lui al R.do p. Lorenzo magnati procuratore della Casa professa del Ihus disse celi pagha como complateario della strada di S. Biasio per una strada che detto p.re hanno aperta all'incontro de casa sua e per esso a lloro fratello paulo longobardo a lui contanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 170, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2013).

12.1.1588 - Copia del testamento clauso, & sigillato fatto per me Don **Giovanni di Capua** Conte d'Altavilla … Et voglio, che quando à Sua Divina Maestà piacerà, ch'io passi dalla presente vita, lo corpo mio sia sepellito nella mia Cappella dell'Arcivescovato di Napoli, che hoggi stà sotto l'Organo ad arbitrio del Sig. **Fabritio de Capua** mio fratello, sin come à lui piacerà. E non trovandosi vivo sia ad arbitrio di Donna **Giovanna di Capua** mia figlia, in la quale Cappella voglio, che si spendano docati cinquecento pro una vice tantum ad arbitrio del detto Don Fabritio vivente, et non trovandosi vivo, ad arbitrio di detta Donna Giovanna … io predetto Conte testatore instituisco, ordino, et fò mia herede universale D. **Hippolita di Capua** mia figlia secundo genita in capillo, atteso D. **Giovanna di Capua** mia figlia primogenita si trova maritata, e dotata … da pagarnosi per la mia herede à detta Donna Hippolita quando sarà d'anni decessette compliti … Io predetto testatore lasso al predetto Sig. Fabritio mio fratello le mie case grandi e piccole comprate con poteche sotto site in la Città di Napoli in la piazza della Vicaria Vecchia, seu San Biasi giusta suoi confini con tutte ragioni, et attioni come meglio sono state da me possedute. Item lasso, e voglio, che detta D. Hippolita mia figlia secondogenita si debbia allevare, et educare sotto il governo, et in casa del detto Sig. Fabritio mio fratello, il quale Sig. Fabr.o gravo, che debbia tenere detta D. Hippolita in casa sua finche si maritarà con trattarla, et farla trattare bene come se confida nell'amorevolezza di d.o Sig. Fabritio, et farla dormire nella seconda camera, che dormirà detto Sig. Fabritio … Io D. **Giovanni di Capua** Conte d'Altavilla accetto quanto sopra si contiene. Presentibus oportunis [con altra grafia: *moria 12 Genr.o 1588*] (ASNa, Archivi Privati, *Arch. Sanseverino di Bisignano*, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).
- Anche un altro ramo, quello dei conti d'Altavilla, assicura una presenza antica in città; nel testamento del 2 gennaio 1588, Giovanni nomina suo fratello erede delle "**case grandi e piccole** site in piazza della Vicaria Vecchia, seu San Biase". Case che ampliate ed abbellite in buona parte dal testatore stesso, sono ancora di proprietà della famiglia il 14 agosto 1694, data del testamento di Bartolomeo (Labrot, *Palazzi* …, 1993 p. 81).

23.8.1588 - MDLxxxviij Adi xxiij de Ag.o … c. 1227 Alla s.ra D. Hippolita de capua d. venticinque et per lei al venerabile mon.ro de s.to Zor.r à sudigmo [?] proc.re d.o sono per tanto che pigliano mesi cinque finiti alli 12 de Ge.ro passato che il s.r conte d'altavilla suo padre dell'annuo censo de d. 60 pagava detto s.r conte al detto ven.e mon.rio sopra parte della **casa grande** dichiarando resta int.te sodisfatto … del s.r fabritio di capua donatario di detta casa d. 25 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

25.5.1600 - 1600 a 25 di Maggio Giovedi … f. 109 Al marchese di arena [Conclubet] d. otto Et per lui a m.o Gio Iacovo venaccia fabricatore d.e in conto delli acconci fatti et ha da fare nella **casa del sig. P.e della riccia** quali acconci vando ad conto di d.o P.e et Sig. mar.se seli ha da retenere sopra il loghiero di d.a casa d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.909; Pinto, Ricerca 2015).*

25.6.1605 - à 25 de giugno 1605 Sabato … f. 763 Al Conte de altavilla d.ti diece; Et per lui a M.r gio: Donato bruno pittore d.e ad comp.to de una copia del ritratto che li ha fatto del s.r Cardinale spinello suo zio et resta pienam.te sodisfatto; a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

28.6.1605 - à 28 de giugno 1605 Martedi … f. 763 Al Conte de altavilla d.ti cinque; Et per lui à M.ro Cesare Castellano pittore d.e in conto dell'opera che li ha da fare conforme al patto convenuto fra loro; a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

9.7.1605 - à 9 de luglio 1605 Sabato f. 808 Al Conte de altavilla d.ti quaranta; Et per lui à m.ro matthia Camardella mandese d.e per finale pagamento de tutte opere tavole date et altro che ha fatto per ser.o suo et resta intieram.te sodisfatto per tutti li 8 del presente dec.do che resta ad farli a sue spese uno paro de pedastrelli conforme al altri che li ha fatto vedere; a lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

28.9.1605 - 1605 à 28 di Settembre mercordi f. 537 A Gio: Batta de leonardis d.ti quattro, Et per lui à m.ro Jacovo Antonio Casaburo m.ro d'ascia d.o à comp.to de d.ti venti atteso li altri li have havuti contanti et li ha

spesi in tante tavole, stanti, inelle, chiodi, et altre cose per la porta nova fatta della Remessa nella **casa del S.re Prencipe della Riccia** dove habita, et in detti d.ti venti ci è anco inclusa tutta la sua mastria delle giornate, da lui et altri, che ha portato hanno fatigato, et detti d.ti venti li paga di suoi proprij denari per excomputarseli nel peg.e che paga di detta **casa al detto S.re Pren.e della Riccia**, con sua f.a a lui c.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.334; Pinto, Ricerca 2020).

18.11.1605 - 1605 a di 18 di 9bre vernerdi … f. 831 Al **Prencipe della Riccia** d.ti quattro et mezzo Et per lui à m.ro Maulia mannese d.o per final pagam.to dell'incerate che li ha fatto et resta pienamente sodisfatto, tanto dell'opere sud,.e quanto di ogni altra cosa, che havesse fatto in serv.o suo sino alla presente giornata, con sua f.a a lui c.ti d. 4.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.740; Pinto, Ricerca 2020).

3.12.1611 - 1611 adi 3 di xbre sabbato … f. 924 A Gio Antonio Romano di Simone d.ti tre e per lui à M.ro Oratio d'aliberto diss. che con d.ti 9 altri che ha ricevuti con.ti sono d.ti dudici quali celi paga per l'accomodat.e della Mautonata et Gorgiole che have accomodate nella **logetta del principe della Riccia** quali promette che sia della bonta et qualita del altra med.a che sta in detta lugetta et non essendo cossi habbia da comodare ogni spesa a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55, p.523; Pinto, Ricerca 2019).

2.1.1614 - A 2. Gen.ro 1614 … f. 409 A Cesaro de' Mari d.ti trenta. E per esso al Ven.le Monistero di S. Lorenzo Maggiore di Conventuali di questa città a buon conto delli d.ti 60 deve al detto Monistero il Sig.r **Principe della Riccia** per il censo sopra una **casa sita a S. Biase** di questa città per l'annata finita a 15 Agosto 1613 mediante cautele alle quali s'abbia relazione. E con firma di Fra Francesco Antonio Torre procuratore. pol.a de' 30 Dec.e 1613 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.13; Pinto, Ricerca 2017).

12.1.1618 - Dei pagamenti bancari rivolti dal conte d'Altavilla e principe della Riccia a Belisario Corenzio ne segnalo solo due … 12 gennaio 1618, conto 702, ducati 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 129; Mancino, in Dimore signorili …, 2013 p.395).*

17.7.1618 - Dei pagamenti bancari rivolti dal conte d'Altavilla e principe della Riccia a Belisario Corenzio ne segnalo solo due … 17 luglio 1618, conto 129, ducati 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 132; Mancino, in Dimore signorili …, 2013 p.395).*

20.1.1625 - a di 20 Gennaro 1625 Not.r Aniello Sannia. Bartolomeo Chioccariello, Gio: Dom.co, Lonardo, Aniello, ed ...vio Chioccariello asseriscono possedere una casa sita alla Piaza di S. Biasi vicino la **casa picciola del P.npe della Riccia** li beni di Nicola de Franchis, ed Elionora Mormile reditizia a d.o Conv.to in annuj d.ti 12: ed essere debitore per terze attrassate in d.ti 120: ed essere stato con.to per detta causa e non volendo litigare si conviene per l'attrasso pagare d.ti 132: a d.ti 4 … mese, e continuare detti annuj d.ti 12:, e tra tanto sia lecito al con.to tenersi una bottega di detta casa (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 131v; Pinto, Ricerca 2011).

c.12.1627 - Testamento del Principe Gran Conte d'Altavilla. Considerando Io Don **Vincenzo Luiggi de Capua** Prencipe della Riccia, Gran Conte d'Altavilla [m. 18.12.1627] … Perciò ritrovandomi Io p.tto Prencipe Gran Conte lungo tempo gravato d'infermità … hò voluto fare il p.nte mio testamento solenne in scriptis, quale ordino, et dispono … Il mio corpo voglio sia sepolto nella mia Cappella dentro la Chiesa Cathedrale di questa Città di Napoli … Et instituisco mio herede universale, et particolare Don **Giovan Fabritio di Capoa** mio figlio unigenito nato da me, et dalla q.m Signora D. Giovanna Carrafa figlia del Duca di Nocera Don Ferrante, mia prima moglie di bona mem.a … Item lascio alla Signora D. Giovanna Caracciola Principessa della Riccia mia dilettissima consorte … et anco voglio, che d.a Signora Prencipessa possa habitare nella mia casa di Napoli insino al primo di Maggio che immediatamente seguita dopò la mia morte senza pagam.to alcuno. Item voglio, et ordino al d.o Prenc.e mio figlio sia obediente et osservi la Sig.ra Gran Contessa d'Altavilla mia madre … Alla Chiesa di S. Biagio maggiore, che stà contigua al mio Palazzo in Napoli, lascio docati venti per una volta, che si spendano in una lampa d'argento per innanzi l'Altare … Et per ultimo fò esecutori di questo mio Testamento, et volontà l'Ill.mo et Ecc.mo Sig. Duca d'Albi Vicerè per sua Maestà in questo Regno … Il Prenc.e Gran Conte d'Altavilla [con altra grafia] *Fatto per mano di N. Giovanni Scalese di nap. qual stà alli negotij di D. Rosario Sportello olim notaro pub.co* (ASNa, Archivi Privati, *Arch. Sanseverino di Bisignano*, II c. 45, f. 70-77; Pinto, Ricerca 2012).

16.2.1645 - Iesus Maria. Testamento, chiuso ordinato, et fatto per me Don **Giovan Fabritio di Capua** Prencipe della Riccia Gran Conte de Altavilla … Et instituisco mio herede universale, et particolare Don **Bartolomeo de Capua** Conte de Montuoro mio figlio unigenito mascolo nato da me, et dalla Signora Margarita Ruffa mia dilettissima consorte … Item voglio, che parendo alla detta Signora Prencipessa mia

non habitare al palazzo de S. Biasi per qualche tempo, mentre non li sarrà necessaria casa di tanta spesa la supplico retirarse ad altra habitattione, rimettendo il tutto all'arbitrio, et prudenza sua. Alla Signora D. **Ipolita di Capua** mia zia … supplicandola, quando però ne restarrà servita habitare insieme con la Signora Principessa mia, et detto Conte mio figlio … Alla signora D: **Camilla de Capua** mia sorella … ordinando à detto Conte mio figlio che venendo detta Signora Donna **Camilla** ad habitare unitamente con esso la tratta con la maggior amorevolezza, che si possa, et spenda nelle sue infermità qualsivoglia cosa, che sarrà necessaria … Item voglio che volendo mercurio Cariteo habitare nelle camere incontro la loggia del mio palazzo di Santo Biasi possa habitare con tutta la sua casa durante sua vita senza pagare cosa alcuna … Et ultimo fò esecutori del p.nte mio testamento, et ultima volontà li sudetti SS: Prencipessa mia Consorte et D. Frangesco Boccapianola il signor Prencipe di Scilla mio nipote … Il Prencipe Gran Conte di Altavilla. Extracta est presens copia ab originali testamenti inscriptis condito per Excellentissimum Dominum D: **Ioannem Fabritium de Capua** Principem Ariciæ Magnum Comitem Altavillæ clauso sub die decimo sexo mens februariy p.ntis anni 1645; et ob eius subsequtum obitum aperto sub die nono mens Martij eiusdem anni, in quo prò notario publico interfui ego Notarius Ioannes Iacobus Stilo de Neapoli cum quo facta collattione concordat meliori semper salva, et in fidem signavi (ASNa, Archivi Privati, *Arch. Sanseverino di Bisignano*, II c. 45, f. 85-94; Pinto, Ricerca 2012).

1678 - onde, fatto ritorno il signor don Giulio [Acquaviva] co' suoi alla casa pieno di spavento e meditando strage e vendetta, si pose a consulta col conte e con gli altri fratelli di quello che s'aveva da operare, e nella stessa notte discesero dalla loro casa, sita dietro lo monasterio della Concezione de' Cappuccini, a **quella del signor principe della Riccia** [Bartolomeo Di Capoa], loro zio, che sta attaccata alla chiesa di San Biase delli Librari (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.23).*

14.1.1680 - A detto di 14, giorno della cavalcata, gionse qui da Roma il signor don Geronimo Acquaviva conte di Conversano ... venne a dormire in **casa del signor principe della Riccia** [Bartolomeo di Capoa] alli Librari, ove abitavano li signori suoi fratelli (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.30).*

9.5.1689 - … a 9 detto, lunedì, si fe' la cavalcata nel modo seguente: in primis, essendo stato creato sindico per detta funzione il signor principe di Santo Arcangelo, della famiglia Spinella, dal di Nido, a chi toccava, andò l'eletto della medesima piazza verso le 20 ore a levarlo dalla **casa del signor principe della Riccia a Santo Biase de Librari**, dove soggiornava, e lo condusse a San Lorenzo … (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.256).*

14.8.1691 - E perche il capo e principio di qualsivoglia testamento è l'istituzione dell'Erede … io sudd.o **Bartolomeo quarto di Capua** decimo 7mo Gran Conte di Altavilla, e Pnpe di questa mia terra della Riccia, instituisco, creo, e fo mio erede universale e particolare … D. **Bartolomeo di Capua** mio dilettissimo nipote, e figlio di D. **Gio: Batta di Capua** mio figlio Conte di Montuoro … Due altre dilett.me figlie sono monache professe in S. Liguori in Napoli vicino la nostra casa … E perché a d.o **Gio: Batta di Capua** mio figlio primogenito Conte di Montuori per lo sviscerato affetto che l'ho portato li feci una donazione così esorbitante in contemplazione di matrimonio, che da molti anni contrasse con la Sig.a D. Ant.a Caracciolo figlia del Sig.r Duca di Ajrola … le case palaziate così le grandi, che le piccole, e tutte quelle all'incontro loro Botteghe, site nella Città di Napoli nella strada di S. Biase delli librari, e quelle per prezzo di d.ti 20.m … Io per causa d'ingratitudine mostratami da d.o D. Gio: Batta mio figlio come appare ne' processi del R.o Colle, et altre istanze fattemi in altre Corti, e lettere vituperose et infami … Le case palaziate in Napoli con le botteghe, e case all'incontro, e palazzo picciolo per d.ti 20.m ne' quali io ci ho speso più di d.ti 3000 per causa delle migliorazioni si necessarie, come volontarie, e per render sicuri d.i stabili ho fatto di nuovo fondare le pedamente di quella da ottanta palmi [m. 21,12] a basso, e fatto incatenare le muraglie con cantone di ferro, come specchiatamente si vedono … E perche dall'anno 1660 a questa parte che siam nell'anno 1691 essendo in età di anni 36. entrato nell'anno 1637 [? 37] solo in tutto questo tempo ho dimorato con la buona memoria di D. Isabella Spinelli mia moglie da tre anni, e nelli due anni e mezzo prima ci feci D. **Livia**, e D. **Giovanna** qua nella Riccia doppo essere stato tanto tempo di fenza, andato in Roma per li miei travagli, e tornato poi da Roma li portò in ventre D. **Fran.co** mio diletto figlio oggi professo Cavalier Gerosolimitano che ha fatto le sue caravane … Io D. **Bartolomeo di Capua** Gran Conte di Altavilla ha disposto come sopra. Die 14 m.s Augusti decimę quartę Inditionis milles.o sexcentesimo nonag.o primo in Terra Ricię. Quod … ad preces nobis factas pro parte Ecc.mi D. **Bartholomei IV de Capua** decimi septimi Magni Comitis Altavillę, e Pncipis Ricię, e D.ni Civitatis Nicoterę et d.o D. **Bartholomeum** invenimus in quadam camera in lecto jacente qui reminiscens sue ultime voluntatis sub die X.mo 3.° curr.s m.s condidisse questo ultimo testamentum clausum et sigillatum manu mei … declarando D.o Ecc.mo Sig.re ave asserito, che sotto li 13. del corrente mese di Agosto ha fatto l'ultimo suo testamento (ASNa, Archivi Privati, *Arch. Sanseverino di Bisignano*, II c. 45, n.2; Pinto, Ricerca 2012).

- I di Capua ricorsero anch'essi a quest'arma, ma soltanto più tardi: nel suo testamento del 1694 [? 1691] **Bartolomeo**, conte di Altavilla, istituisce un fidecommesso a favore del primogenito **Giovanni Battista**, in cui comprende tutti gli edifici napoletani di via S. Biagio dei Librai, in particolare la casa grande che «ha fatto fabbricare dalle fondamenta»[68] (Labrot, *Palazzi* …, 1993 p.205).
- [68] … libro di testamenti della Casa dell'Ill.o et Eccellentis.mo Signore Don **Vincenzo Luigi di Capua**, XV gran conte d'Altavilla, principe della Riccia, di suo ordine raccolti, testamento di **Bartolomeo di Capua**, conte d'Altavilla, 14 agosto 1694 [? 1691]: costituzione di un fidecommesso in favore di suo figlio maggiore **Giovan Battista**: «casa palazziata che ho fatta fabbricare dalle fondam.a come magazeni, stalle e mobili ivi esistentino, p. la qual fabbrica e mobili vi sono spesi d.10.000 dei miei propri» (Labrot, *Palazzi* …, 1993 p.252).

3.3.1695 - 3 marzo 1695 … A Lonardo Pepe D. venti, e per lui à Giacomo D'Adamo capo mastro fabricatore, gli paga in nome, e parte del signor Principe della Riccia Gran Conte d'Altavilla, et in conto delle spese, e fatighe, che il detto Giacomo fa nella fabbrica della **Gallaria nel Palazzo Grande del detto signor Principe** sito in S. Biase delli Librari, e con sua firma à lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 383; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.396).

7.4.1695 - 7 aprile 1695 … A Lonardo Pepe D. trenta e per lui à mastro Iacovo D'Adamo capo mastro fabbricatore, sono à compimento di D. quaranta atteso l'altri D. 10 l'ha ricevuti contanti; quali paga in nome e parte del signor Principe della Riccia Gran conte D'Altavilla, in conto di quello, che il detto mastro Iacovo deve conseguire così per sue fatiche, e di compagni fabricatori fatte e facienti nella fabbrica della **gallaria del Palazzo grande di detto signor Principe** sito in San Biagio li Librari; è della compra de materiali, e per lui a Giovanni Battista Salernitano per altri tanti e per lui a Nicola Baglia per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 384; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.396).

24.10.1695 - 24 ottobre 1695 … A Felice Santoro d. cinquanta e per lui a Nicola Malinconico, e sono in conto di un'opera doverà fare nella **Galleria dell'eccellentissimo Signor Gran Conte d'Altavilla**, e per lui ad Andrea Malinconico per altri tanti e per lui al detto Trapani e per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 388; Fiore, in Pavone, *Pittori* …, 1997 p.401).

10.12.1697 - 10 dicembre 1697. A Tomaso Ferrandina, D. 100 ad Andrea Malinconico disse a compimento di 180 ed a conto di ducati 250, a saldo della Pittura della Gallaria, e per la pittura ed indoratura dei Cornicioni della Camera contigua alla detta **Gallaria dell'Eccellentissimo signor Principe Gran Conte di Altavilla e della Riccia** che si sta attualmente faticando con che li restava dovendo altri 70 ducati, e per lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 409; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.298).

17.12.1697 - 17 dicembre 1697. A Tomaso Ferrandina, Ducati 40 e per lui a Maestro Nicola Lamberto Intagliatore a conto di 120 prezzo convenuto per l'intaglio faciendo dell'ornamenti di Pietra Bardiglia della **Gallaria dello Eccellentissimo Signor Principe Gran Conte di Altavilla e della Riccia**, secondo la modellatura che gliene darà il magnifico scultore Lorenzo Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 408; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.298).

19.12.1697 - 19 dicembre 1697 … A Tommaso Ferrandina, D. 20 a Maestro Filippo Squarciafico, a conti di ducati 40, intero prezzo convenuto di legname e intaglio di Quattro sgabelloni seu Piedistalli da ponerci statue sopra in conformità della mostra fattane come da Disegno di Lorenzo Vaccaro, e due piedi di boffettini per la **Galleria del suo Signor Principe Gran Conte di Altavilla, Principe della Riccia**, con sua firma (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 409; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.298).*
- 19 dicembre 1697 ... A Tommaso Ferrandina, ducati 20 a maestro Filippo Squarciafico, a conto di ducati 40, intero prezzo convenuto di legname di intaglio di quattro sgabelloni seu piedistalli da ponerci statue sopra in conformità della mostra fattane come da disegno di Lorenzo Vaccaro, e due piedi di boffettini per la **galleria del suo signor principe il gran conte di Altavilla e principe della Riccia, e gran duca di Airola**, con sua firma (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.226).*

28.1.1698 - 28 gennaio 1698 … A Nicola Malinconico d. venticinque e per esso a Giovanni Battista Caldiero a complimento de d. trenta atteso l'altri l'ha ricevuti contanti, e sono in conto di d. quarant'uno per l'indoratura che doverà fare cioè di un cornicione, una cornice e il lumiggio d'oro di alcune arme, che sono in detta camera nel **palazzo del signor Principe della Riccia** e per esso al suddetto Rispolo per tanti altri (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 413; Fiore, in Pavone, *Pittori* …, 1997 p.402).

24.1.1699 - 24 gennaio 1699 ... A Tommaso Ferrandino, ducati 20 e per esso a Lorenzo Vaccaro a compimento di ducati 140, atteso li altri 120 l'have ricevuti in più partite, per conto delle quattro statue di marmo bianco delle quali ne ha già consegnate tre, per la **galleria del suo signor principe gran conte** in nome del quale fa detto pagamento e per lui a Nicola Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 425; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.227).*

1701 - Dalla seconda lapide nell'atrio di palazzo Marigliano apprendiamo che:

QUI, NEL 1701, CONGIURARONO,
PER RISCATTARE LA PATRIA,
DA SECOLARE TIRANNIA
CHE ADUGGIAVA L'INTERA PENISOLA,
TIBERIO CARAFA, GAETANO GAMBACORTA,
I DE SANGRO, I CAPECE
E LA CONGIURA DETTA DI MACCHIA
FU SOFFOCATA NEL SANGUE.
DALL'ALBA DELL'IDEA ITALIANA
FURONO NOBILI SPIRITI DI IMMUTABILE FEDE
FINO A PIO MARIGLIANO DEL MONTE
EDUCATO FRA QUESTE MURA,
DI LORO SEME GERMINANDO
STIRPI DI EROI
PRONTI AD IMMOLARSI

(Gleijeses, *Chiese e palazzi* .., 1978 p.188).
- Nella seconda lapide, a destra nell'atrio, si legge che nel 1701 vi congiurarono con Tiberio Carafa i nobili de Sangro, Capece, Gambacorta col principe della Riccia, che dettero vita alla Congiura antispagnola di Macchia (ma l'episodio della presenza dei congiurati nel palazzo sembra privo di storicità). Il Carafa, esiliato a Vienna dal governo vicereale, fu reintegrato nei feudi da Carlo d'Austria e mai accettò come suo re Carlo di Borbone (www.sacampania.beniculturali.it).

29.3.1716 - «Inventario delli mobili esistentino nel **palazzo di S. Biagio** questo dì 29 marzo 1716, quali sono consignati a Lamberto Burlò guardarobbe»; inoltre, sempre dallo stesso documento, si ricava che nella prima anticamera a mano sinistra» vi sono altri «quindici panni sani et una ferza d'arazzi con il Memini» (ASNa, Not. Antonio Gennaro Sancilla, sch. 40, prot. 11, 8 dicembre 1716; Strazzullo, Palazzo di Capua, 1995 p.76 e 80).*

1732 - Io D. **Gio: Battista de Capua** Principe dell'Ariccia, e Gran Conte di Altavilla … ò fatto il presente mio testamento … E nel tempo che passerò da questa a miglior vita, voglio che il mio corpo sia sepellito nella Cappella del SS. Crucifisso gentilizia della nostra Casa costrutto nel Duomo Arcivescovile di questa Città … Instituisco, e fo mio erede D. **Bartolomeo di Capua** Conte di Montoro, mio dilettissimo nepote figlio legittimo e naturale del fu D. **Bartolomeo di Capua** Conte di Montoro mio benedetto figlio … anche nella Casa Palaziata sita in questa Città di Napoli nella Strada di S. Biase de Librari, et in tutti li miglioramenti da me fattivi per li quali io ò speso più di d.ti 20000, o più, o meno come appare dalli conti di Tommaso Ferrandina … (ASNa, Archivi Privati, *Arch. Sanseverino di Bisignano*, II c. 45, n.3; Pinto, Ricerca 2012).

22.4.1732 - Morte di Gio. Battista de Capua

16.9.1733 - 16 settembre 1733. Al Gran Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua** ducati 17 a Carlo Conte Maestro Indoratore per intero prezzo di una lista aggradata per l'indoratura con la mistura di palmi 370 di cornici per l'apparato di Camera, per il piede intagliato e per i Boffettini in antiporta della Stanza da letto per servizio di **sua casa nel suo Palazzo a San Biase alli Librari** di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 925, p.36; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.306).

23.6.1734 - 23 giugno 1734 ... A Gio. Ressa, D.10 a Giovanni De Simone Pittore in conto di 70 intero prezzo accordato di tutte le Pitture di Fogliami ed Arabeschi di tutte le scale e tintura di più di dette scale [del palazzo del Principe di Tarsia Spinelli], compresi i lastricetti del primo piano, come compare nella mostra, nel **Palazzo del Principe Della Riccia** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1274; Rizzo, Ferdinando …, 1997 p. 57).*

27.8-22.11.1734 - Arcangelo Agostino Farina, per conto del "**gran conte d'Altavilla, principe della Riccia e duca di Airola**", paga duc.: 23 (27 ago. e 17 nov.) al maestro d'ascia Giovanni Battista Tizzano … 71.2.5 (.. sett.), a comp. di 91.2.5, all'ing. Giuseppe di Blasio, "per le spese occorse per la **casa del principe**". Inoltre,

paga … duc. 8.1 (22 nov.) al vetraio Alessandro de Gregorio, "per le nuove accomodazioni fa nel **palazzo del principe di S. Biagio de Librari**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.149).*

3.11.1734 - 3 novembre 1734 … Arcangelo Agostino Farina, per conto del "**gran conte d'Altavilla, principe della Riccia e duca di Airola**", paga … duc. 53.4.10 al capomastro fabbr. Lorenzo de Rosa … "per le nuove accomodazioni fa nel **palazzo del principe di S. Biagio de Librari**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.149).*

15.11.1734 - 15 novembre 1734 … Arcangelo Agostino Farina, per conto del "**gran conte d'Altavilla, principe della Riccia e duca di Airola**", paga duc. … 12.2 al maestro d'ascia Giovanni Battista Guida (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.149).*

3.1.1735 - 3 gennaio 1735 … Arcangelo Agostino Farina, per i lavori in corso "nel palazzo e masseria di Miradois ... e nel **palazzo e case di S. Biagio" del principe della Riccia**, paga duc. … 9.2.10 all'indoratore Gennaro de Luca (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.149).*

5.1-11.1735 - Arcangelo Agostino Farina, per i lavori in corso "nel palazzo e masseria di Miradois ... e nel **palazzo e case di S. Biagio" del principe della Riccia**, paga duc.: 55.2.17 (5 e 26 genn., .. nov.) a Lorenzo de Rosa … 7 (24 maggio), a comp. di 48 (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.149).*

5.11.1735 - 5 novembre 1735 … Arcangelo Agostino Farina, per i lavori in corso "nel palazzo e masseria di Miradois ... e nel **palazzo e case di S. Biagio" del principe della Riccia**, paga duc. … 20, a comp. di 30, al capomastro fabbr. Gennaro Vecchione (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.149).*

16.12.1743 - 16 dicembre 1743. A Don Eugenio Sarrubbi, Ducati 5 a Giuseppe D'Arco per tanti che se li corrispondono dall'Eccellentissimo signor Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia e Duca di Airola, per la politura dei Pozzi del **Palazzo Grande e Piccolo**, e delli Pigionanti tutti delle Case del detto signor Principe site a San Biase delli Librari e con tutti li patti e condizioni con esso convenuti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1102; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.309).

1744 - Affresco (di de Mura) de “La battaglia di Velletri” … per il salone delle feste di palazzo Marigliano, a S. Biagio dei Librai, commissionatogli dall’omonimo duca ... L’affresco è databile a dopo il 1744, essendo stata combattuta la battaglia proprio in quell’anno (Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p. 29).

11.12.1744 - 11 dicembre 1744. A Don Eugenio Sarrubbi, Ducati 110 a Antonio Clement Libraro, intero prezzo di alcuni libri in lingua francese dal medesimo consignati per servizio del signor Principe della Riccia, don **Bartolomeo di Capua**, Gran Conte di Altavilla e Duca di Ajrola per la sua Biblioteca nel **Palazzo suo alli Librari** di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1125, p.261r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.310).

11.12.1744 - 11 dicembre 1744. A Don Eugenio Sarrubbi, Ducati 30 a Saverio Mirra per li favori che compartisce come Chirurgo della Casa del Gran Conte di Altavilla, Duca di Ajrola, don **Bartolomeo di Capua**, Principe della Riccia, nel suo **Palazzo a San Biase alli Librari** in Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1125; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.311).

12.12.1744 - 12 dicembre 1744. A Don Eugenio Sarrubbi, ducati 60 al Monastero di S. Lorenzo Maggiore di Napoli per tanti che se glieli corrispongono ogni anno di censo affrancabile a tenore delle Cautele di concessione ed altro sopra il **Giardino del Palazzo sito a S. Biagio dei Librai** del Principe della Riccia e Gran Conte di Altavilla, senza avere detto Monastero null'altro a pretendere (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1126; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.311).

20.7.1745 - 20 luglio 1745. A Don Eugenio Sarrubbi ducati 287 a Giuseppe Torelli cioé 105 per un Lampiero di cristallo fatto con Canestri di fiori e con veste di Sangallo e 182 ducati sono per il prezzo di 8 Cornucopii di cristallo compagni e 6 Placche parimenti di cristallo vendute e consignate per servizio del **palazzo alli Librari** del Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia e Duca di Airola don **Bartolomeo di Capua** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1132; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.312).

24.12.1745 - 24 dicembre 1745. A Don Eugenio Sarrubbi, Ducati 15 a Antonio Vozzaotra Maestro Falegname Intagliatore, a conto di 64 per il lavoro di 4 Telari Intagliati di specchio di legname di teglia stagionato, foderati di Pioppo di Tavolette per servizio del Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua**, alla ragione di d. 16 l'uno a tenore del disegno fatto dal Regio Ing.re Don Felice Bottigliero inteso col detto maestro intagliatore come espressamente pattuito che si debba dall'istesso intagliatore intagliare di lavori cinesi li fondati delle pennacchi della Cimasa ancorché nel disegno suddetto non si fosse dinotato e consignarli li 15 gennaio 1746 il tutto rimanendo a soddisfazione del Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1143; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.313).

16.2.1746 - 16 febbraio 1746. A don Eugenio Sarrubbi, D. 50 e per esso a Antonino Vozzaotra maestro falegname Intagliatore a conto dell'opera di intaglio e di squadro che il detto sta facendo nella Bocca dell'Alcova nel **palazzo del Gran Conte di Altavilla** don **Bartolomeo di Capua** Principe della Riccia e duca di Airola ... secondo il modello fattone da Felice Bottiglieri ... e lo deve fare per lo spazio di mesi tre e di tutta perfezione (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1149, p.167; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.314).

24.10.1746 - 24 ottobre 1746 … Al detto [Don Eugenio Sarrubbi] D. novantadue tarì 2.3. E per esso ad Antonio Vozzaotra mastro intagliatore e sono per compimento di D. 142.43, atteso l'altri D. 50 per detto compimento l'ave ricevuti con altra sua poliza notata fede per nostro banco dalli 5 gennaio 1746 e tutti sono per saldo, e final pagamento così dell'intaglio, legname, di squadro, ed ogni altra cosa dal medesimo fatta, e fatta fare per l'arcono posto in opera nel **Palazzo del Gran conte di Altavilla Principe della Riccia**, e duca di Ajrola, secondo l'apprezzo fattone dall'Ingegnere Don Antonio Sciarretta e stante detto pagamento non resta detto mastro Antonino altro più per conseguire per la sudetta causa qual pagamento da esso si fa di ordine e proprio denaro del sudetto Gran conte e per esso al detto Gioia per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1161; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.396).

24.10.1746 - 24 ottobre 1746 … Al detto [Don Eugenio Sarrubbi] D. trecento e per esso a Gaetano Bassano Argentiere, e sono a conto delli D. 429 e grana 75 ¾, che è rimasto a conseguire dal **Gran conte di Altavilla Principe della Riccia, e duca di Ajrola** per resto del prezzo dell'argenti rifatti, e manifatture di essi, et altro come si dichiara dall'altra sua poliza notata fede per nostro banco di D. 200 dalli 16 maggio 1746 al quale in omnibus si rimette. Qual pagamento da esso si fa di ordine e proprio denaro del sudetto Gran conte e per esso al detto Gioia per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1161; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.397).

24.10.1746 - 24 ottobre 1746 … Al detto [Don Eugenio Sarrubbi] D. dieci e per esso ad Antonio Vozzaotra mastro intagliatore, e sono per conto delli D. 32 intiero prezzo convenuto, e concordato con il medesimo, così del legname come dell'intaglio di quattro piedi di tavole, che il medesimo stà facendo per servizio del **Gran conte di Altavilla Principe della Riccia e duca di Airola**, della maniera, e secondo il disegno all'uso di Buonmastro, e a tutta soddisfazione del medesimo Gran conte, e del Regio Ingegniere Don Felice Bottigliero. Qual pagamento da esso si fa di ordine e proprio denaro del sudetto Gran conte e per esso al detto Gioia per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1161; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.397).

18.11.1746 - 18 novembre 1746. A Don Eugenio Sarrubbi, Ducati 80 a Marco Maffei Figlio et Herede del quondam Giovan Battista Maffei a comp.di 60 ducati ... a saldo e final pagamento delle Figure fatte ... come delli Ornamenti, colore, et altro dal medesimo Giovan Battista Maffei Maestro Pittore Ornamentista e Figurista, fatte e fatte fare nelle Anticamere Arcovo, Gabinetto et altro nel Quarto grande del **Palazzo sito a San Biagio dei Librai** del Gran Conte di Altavilla, Principe della Riccia e Duca di Airola, non restando null'altro a conseguire esso Marco Maffei figlio di Giovan Battista (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1160, p.271; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.314).

18.11.1746 - 18 novembre 1746. A Don Eugenio Sarrubbi, Ducati 35 a Giuseppe Massa Maestro Regiolaro a saldo e final pagamento delle Riggiole spetinate del pavimento fatto nella Galleria dell'appartamento principale del **Palazzo del Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia, e Duca di Airola sito nella strada di San Biagio dei Librai** di Napoli, giusta l'apprezzo fattone dal Regio Ingegnere don Antonio Sciarretta architetto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1160; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.314).

29.1.1747 - 29 gennaio 1747. A Eugenio Sarrubbo, D. 60 alla Chiesa di San Lorenzo Maggiore di Napoli e sono per una annata maturata a 31 aposto 1747 per tanti che se li corrispondono ogni anno per il censo affrancabile a tenore delle cautele di concessione e da altro che si aggiungono sopra del **Giardino del**

Palazzo sito a San Biase dei Librai del Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1183; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.315).

18.3.1747 - 18 marzo 1747 … A Don Eugenio Sarrubbi D. ventidue e per esso a Giuseppe Barberio mastro mattonaro a compimento di D. 67 atteso l'altri D. 45 per detto compimento l'ha ricevuti de contanti da Giovanni Maria Gatti come dalla sua nota, e tutti sono per intiero prezzo de mattoni fatti, esposti dal medesimo nella prima, e seconda anticamera, e nella camera avanti l'arcovo, e camerini, ed altro secondo la misura, ed apprezzo fattone dall'ingegniero Don Antonio Sciarretta, e non resta detto mastro Giuseppe altro più a conseguire per dette e qualsiasi causa, niuna esclusa dal sudetto Eccellentissimo signore, quali paga d'ordine e proprio denaro del sudetto **Gran Conte**, e per esso a Don Michele Crispo per altri tanti. E per esso a Giuseppe Romano capo mastro fabbricatore a compimento di D. 32.3.12, e tutti sono in conto delle fabbriche che sta facendo nelle **sue case**, e masseria allo Scotillo, a lui contanti con autentica di notar Gio Alfonzo Giordano notata 4 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1170; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.397).

18.9.1747 - 18 settembre 1747. A Eugenio Sarrubbi, D. 5.18 a Giuseppe Massa maestro Riggiolaro e mattonaro intero prezzo delli mattoni spetinati fatti nelli Ballatori della Nuova Scala del Giardino sita nel suo **Palazzo di San Biase delli Librai** del Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua**, e duca di Airola, in canne quadre superficiali due e palmi 38 stimata dal Regio Ingegnere don Antonio Sciarretta alla ragione di grana 2 la canna, restando interamente soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1176, p.116; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.315).

23.9.1747 - 23 settembre 1747 … A Don Eugenio Sarrubbi D. ventidue; E per esso ad Antonino Vozzaotra intagliatore a complimento de D. 32 che l'altri D.10 l'ha ricevuti con poliza notata fede per nostro Banco de 18 agosto 1746, e tutti sono per saldo, e final pagamento di numero 4 piedi di tavole di legname intagliate fatte dal medesimo, e confezionate per servitio del signor **Principe della Riccia** e non deve conseguire altro. Qual pagamento da esso se li fa d'ordine, e proprio danaro del detto signor principe; e per esso a detto Remo per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1179; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.397).

5.10.1747 - 5 ottobre 1747 … Al detto [Don Eugenio Sarrubbi] D. cinquantasei tarì 4. E per esso ad Antonino Vozzaotra mastro intagliatore, a compimento di D. 124.4 atteso l'altri D.68 per detto compimento l'ha ricevuti come si dichiara dall'altra sua poliza notata fede di nostro banco di D. 50 de 30 marzo 1747 e tutti sono per saldo, compimento, e final pagamento del prezzo di numero 32 placche dal medesimo fatte per servizio del **Gran conte d'Altavilla Principe della Riccia, e duca d'Ajrola**, della qualità, come si dichiara dalla poliza di detto nostro banco de 23 dicembre 1746 di D. 18 pagati al medesimo, alla quale si refere, restando detto Antonio intieramente pagato, e sodisfatto per la causa sudetta, quale paga d'ordine e proprio denaro di detto Gran Conte. E per esso al detto Gioia per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1178; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.398).

5.10.1747 - 5 ottobre 1747 … Al detto [Don Eugenio Sarrubbi] D. quarantanove tarì 1.18 e per esso à Francesco Russo mastro stuccatore, a compimento di D. 194.1.18, atteso l'altri D. 145 per detto compimento l'ha ricevuti in più partite de contanti da Giovanni Nicola Gatti, e tutti sono a saldo, compimento, e final pagamento del materiale e magistero d'esso e suoi subalterni, posto e fatto nel **Palazzo del Gran Conte d'Altavilla Principe della Riccia e Duca d'Ajrola**, secondo l'apprezzo fattone dall'ingegnere Antonio Sciarretta, al quale si refere, restando detto mastro Francesco intieramente pagato e sodisfatto per dette e qualsiasi causa, niuna esclusa persino à 20 caduto, quali paga d'ordine e proprio denaro di detto Gran Conte. E per esso al detto Gioia per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1178; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.398).

24.1.1748 - 24 gennaio 1748. Ad Eugenio Sarrubbi, Ducati 50 e per esso a Carlo D'Adamo maestro marmoraro, a compimento di 200, a conto dei lavori di marmo che sta attualmente facendo per servizio della Casa del Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua**, Gran Conte di Altavilla e duca di Airola, nel suo **Palazzo sito alli Librai in Napoli** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1188, p.101; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.315).

7.5.1748 - 7 maggio 1748. A Don Eugenio Sarrubbi, D. 60 a Antonio Vozzaotra Maestro Intagliatore a compimento di 73 ducati intero prezzo delle infrascritte robe fatte dal medesimo per servizio della **Casa e Palazzo del Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia don Bartolomeo di Capua** duca d'Airola, come dall'apprezzo e controllo fatto dal Regio Ingegnere Felice Bottigliero: due sovrapporte delle bussolette,

tre boffettine, 4 piedi di boffette a cantone, 23 capitelli per l'appartamento della Galleria, 8 di cui in cantone, e 15 diritti, 2 piedi di boffette per la prima Anticamera e per aver fatto due boffettini a un piede laterale al Letto con il presente pagamento resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1184; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.315).

10.11.1748 - Ferito gravemente nella battaglia di Velletri, Bartolomeo di Capua volle disporre dei suoi beni a favore degli eredi e il 10 novembre 1748 fece testamento per mano del notaio Salvatore Palumbo, nominando Francesco Vincenzo Sanseverino suo erede universale (ASNa, Archivi privati, *Archivio Sanseverino di Bisignano*, inc. 393; Strazzullo, in *Palazzo di Capua*, 1995 p.35).

5.12.1748 - 5 dicembre 1748 … A Eugenio Sarrubbi D. venticinque. E per esso à Luca Salustro Pittore a compimento di D. 279.1.13 e un terzo, atteso l'altri D. 254.1.13 e un terzo li ha ricevuti in più partite, come dal conto di Giovanni Maria Gatti e tutti sono à conto di quello deve conseguire dal signor **Gran conte d'Altavilla Principe della Riccia, e duca d'Airola**, d'ordine e proprio denaro del quale da esso se li fa il presente pagamento. E con sua firma a lui contanti, con autentica di notar Gennaro Pisavani di Napoli notata fede 23 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1196; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.398).

30.12.1748 - 30 dicembre 1748. A D. Eugenio Sarrubbi, D. 20 e per esso a Nicola Rapestella Maestro d'Ascia, a comp.di ducati 1188.1.8 a final pagamento di tutti i lavori di legname da esso fatti per servizio del Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia e duca di Airola secondo me nostre e apprezzo fatto dall'ingegnere don Antonio Sciarretta (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1201, p.32; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.316).

16.1.1749 - 16 gennaio 1749 … A Don Eugenio Sarrubbi D. venti. E per esso à Lonardo Olivieri Pittore, et sono per saldo e final pagamento del disegno e pittura di figurine ed altro dal medesimo fatto nell'abbussole della **casa del gran conte d'altavilla Principe della Riccia e duca d'Ajrola** senza restar altro a conseguire per qualsiasi altra causa niuna esclusa. Qual pagamento da esso si fa d'ordine e proprio denaro di detto gran conte e per esso a Don Andrea Maselli per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1205; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.398).

24.1.1749 - 24 gennaio 1749. Ad Eugenio Sarrubbi, Ducati 20 a Nicola Rapestella maestro d'ascia a comp.di 167 a conto dei lavori fatti e faciendi e da apprezzarsi dall'ingegnere Felice Bottigliero nel suo **palazzo alli Librai** per servizio del Gran Conte di Altavilla, Principe della Riccia e Duca di Airola per ordine e conto del quale si fa il predetto pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1202, p.135; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.316).

22.8.1749 - 22 agosto 1749 … A Don Eugenio Sarrubbi D. venti. E per esso a Gennaro de Luca, indoratore a compimento di D. 544, atteso l'altri D. 524 per detto compimento gli ha ricevuti come si dichiara da altra sua poliza notata fede di nostro Banco di D. 10 de 23 dicembre 1748, e tutti sono a conto ut supra, notata a 13 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1211; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.399).

22.8.1749 - 22 agosto 1749 … Al detto [Don Eugenio Sarrubbi] D. sessantatre. E per esso a Luca Salustro pittore a compimento di D. 363 atteso gli altri D. 300 per detto compimento l'ha ricevuti come si dichiara da altra sua poliza notata fede di nostro banco di D. 20.3.6 2/3 de 4 aprile 1749, e sono per saldo e final pagamento di tutti i lavori e pitture et altro fatto per servizio del Gran conte di Altavilla, Principe della Riccia e duca d'Ayrola così nel **casino di Miradojs**, come nel **palazzo sito a S. Biagio delli Librari** secondo l'apprezzi fatti dalli Regi Ingegneri Don Antonio Sciarretta e Don Felice Bottigliero con che stante detto pagamento non rimane esso Luca altro più a conseguire per dette e qualsivoglino cause niuna esclusa, quali paga d'ordine e proprio denaro del detto Gran conte e per esso al detto Naselli per altri tanti notata a 13 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1211; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.399).

22.8.1749 - 22 agosto 1749 … Al detto [Don Eugenio Sarrubbi] D. novanta. E per esso à Francesco Ferrara mastro piperniero a compimento di D. 605, atteso l'altri D. 515 per detto compimento l'ha ricevuti come si dichiara da altra sua poliza notata fede di nostro Banco di D. 30 de 23 dicembre 1748, e tutti sono per saldo e final pagamento così de materiali di piperni, come di magistero ed altro dal medesimo fatto, e fatto fare nel **Casino di Miradojs** a **Palazzo sito à S. Biaggio de Librari** del gran conte di Altavilla Principe della Riccia e duca d'Ajrola secondo l'apprezzo fattone dal Regio Ingegniero Don Antonio Sciarretta, restando detto Francesco intieramente pagato e sodisfatto disse e qualsivoglino cause niuna esclusa, quali paga d'ordine e

proprio denaro del detto gran conte e per esso ad Andrea Maselli per altri tanti, notata a 13 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1211; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.399).

6.10.1749 - 6 ottobre 1749. Ducati 17 ad Antonino Bozzaotra Maestro Intagliatore, a compimento di ducati 33 per aver intagliato due Pomi interi, grandi e due mezzi tre bacchette con Cimase in mezzo e cascate, cornici storte e capezziera intagliata, scorniciata e centenata, e per haver intagliate 32 pezzi di bassirilievi alle Placche di cascate con festoni, per servizio della camara da letto della casa del Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia e Duca di Airola **Bartolomeo di Capua**, nel suo **Palazzo alli Librai** in questa città di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1211; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.316).

1750 - Nella seconda lapide, a destra nell'atrio, si legge che nel 1701 vi congiurarono con Tiberio Carafa i nobili de Sangro, Capece, Gambacorta col principe della Riccia, che dettero vita alla Congiura antispagnola di Macchia (ma l'episodio della presenza dei congiurati nel palazzo sembra privo di storicità). Il Carafa, esiliato a Vienna dal governo vicereale, fu reintegrato nei feudi da Carlo d'Austria e mai accettò come suo re Carlo di Borbone. Nell'affresco della volta del Salone delle Feste il De Mura, intorno al 1750, dipinse la battaglia di Velletri, in cui fu ferito anche il principe della Riccia, con l'episodio del giovane Sanseverino che fa scudo a Carlo di Borbone perdendo la vita per offrirgli il suo cavallo, col quale Carlo superò il nemico e giunse a Napoli col suo esercito (www.sacampania.beniculturali.it).

9.7.1750 - 9 luglio 1750. A don Eugenio Sarrubbi, Ducati 10 in conto delli Bracci delle Placche e vesti dei Lampieri che attualmente sta facendo per servizio della **Casa e Palazzo** del Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia e duca di Airola don **Bartolomeo di Capua** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1220; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.317).

23.1.1752 - 23 gennaio 1752. A Eugenio Sarrubbi Ducati 60 alla chiesa di San Lorenzo Maggiore di Napoli per una annata maturata a 31 agosto 1750 per tanti che se li corrispondono ogni anno per il censo affrancabile a tenore delle cautele di Concessione et altro che si appararono sopra del **Giardino del Palazzo sito a San Biase del Principe della Riccia don Bartolomeo di Capua** a soddisfazione del passato (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1255, p.74; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.318).

7.9.1753 - 7 settembre 1753. A Eugenio Sarrubbi, D. 24 a Giuseppe Clasin Sellaro, a compimento di ducati 100 per spesa e manifattura fatte dal medesimo per guarnire due Gualdrappe di panno scarlatto con galloni d'oro, pezzi di testiere e redini ed altro fatto per ordine del signor Principe della Riccia don **Bartolomeo de Capua**, Gran Conte di Altavilla, pe nel **suo palazzo ali Librari** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1292, p.70r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.319).

15.11.1753 - 15 novembre 1753. A Giuseppe Majulli, D. 50 e per esso a Domenico Daniele a compimento di ducati 100 a conto di 217 che deve conseguire dal Principe della Riccia per spese da esso fatte per le Stalle e le Rimesse del **Palazzo del Principe a Napoli** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1290, p.260; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.320).

24.4.1754 - 24 aprile 1754 … A Giuseppe Maiulli D. cinquanta. E per esso ad Antonino Vozzaotra mastro intagliatore à compimento di D. 62, atteso gli altri D. 12 per detto compimento l'have ricevuti contanti da Giovanni Maria Gatti sotti li 17 aprile 1750, come dalla sua nota e conto e tutti detti D. 62 sono in conto dell'intaglio del gabinetto, specchi ed altro che sta facendo per servizio del **Principe della Riccia**, giusta l'ordine datoli dal Regio Ingegnere Don Felice Bottigliero. Quali paga d'ordine e proprio denaro del detto principe e per esso con autentica di notar Giuseppe Marra à Gaetano Vozzaotra per altri tanti con sua firma di detto notar fede 24 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1301; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.399).

19.8.1754 - 19 agosto 1754. A Don Giuseppe Marulli, Ducati 200 e per esso a Maestro Domenico Vecchione a compimento di ducati 450 ... et tutti sono a conto delli Lavori di Fabrica che sta facendo nel **Palazzo del Gran Conte di Altavilla**, Principe della Riccia e Duca di Airola, don Bartolomeo di Capua, secondo l'ordine datoli dal Regio Ingegnere Don Felice Bottigliero, e li paga d'ordine e proprio danaro del detto Gran Conte di Altavilla (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1311, p.19; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.326).

24.8.1754 - 24 agosto 1754. A Don Giuseppe Majulli Ducati 50 a Giovanni De Luca a compimento di ducati 175 a conto della sfrattamento della sfabricatura dal **Palazzo del Gran Conte di Altavilla** e Duca di Ajrola, il Principe della Riccia Don **Bartolomeo di Capua**, secondo l'ordine dell'Ingegnere et Architetto don Felice

Bottigliero e facendo detto pagamento d'ordine del suddetto Principe (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1306; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.322).

7.9.1754 - 7 settembre 1754. A Giuseppe Marulli, Ducati 30 e per esso ad Antonio Vozzaotra a compimento di ducati 230, atteso gli altri 200 li ha ricevuti e tutti sono in conto dell'intaglio del Gabinetto degli Specchi ed altro che sta facendo per servizio del Principe della Riccia, Duca di Airola e Gran Conte di Altavilla, Don **Bartolomeo di Capua**, e per ordine datoli dal regio Ingegnero Don Felice Bottigliero, li quali ducati li paga d'ordine e proprio danaro del suddetto Principe (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1312, p.81r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.326).

11.9.1754 - 11 settembre 1754. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 20 a Gennaro Sedio maestro Ottonaro, a compimento di ducati 40 a saldo e final pagamento del prezzo delli Bocchini dei Cornucopi alla Veneziana per li Braccioli di cristallo per servizio del Principe della Riccia, cioè ducati 24 per il prezzo di 16 Bracietti a tre bocche, con petali, per li detti Braccioli delle Placche della Galleria grande nobile alla ragione di grani 15 l'uno e 16 ducati sono per li Bracetti a due bocche per detti de tali per li detti Braccioli delle Placche delle 2 Anticamere, fatti come pattuito e disegnato con l'Ingegner Felice Bottigliero architetto, e li paga di proprio danaro ed ordine del Principe della Riccia, Gran Conte di Altavilla e Duca di Ajrola (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1314, p.59r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.323).

28.9.1754 - 28 settembre 1754. A D. Giuseppe Majulli, Ducati 10 a Francesco Pitana Cristallaro a comp. di ducati 25 a conto delli lavori di Cristallo per il Gran Salone nobile ed altro sta facendo per servizio del Signor Principe della Riccia, secondo le indicazioni ordinateli dall'Architetto Felice Bottigliero ingegnere (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1314, p.113; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.324).

9.10.1754 - 9 ottobre 1754. A Don Giuseppe Maiulli; Ducati 70 a Gennaro De Luca Maestro Indoratore, a compimento di ducati 1210 così pattuiti per tutte le indorature che fa nel Quarto Nobile del Principe della Riccia e Duca di Airola don **Bartolomeo di Capua**, Conte di Altavilla, nel suo **Palazzo sito alli Librari** e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1308; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.324).

9.10.1754 - 9 ottobre 1754. A Don Giuseppe Maiulli, Ducati 78 a Felice Bottigliero Regio Architetto et Ingegnere a saldo e final pagamento della Nota da lui presentata per spese diverse ha sostenuto per il Rimodernamento del **Palazzo del Principe della Riccia don Bartolomeo di Capua**, Conte di Altavilla e Duca di Airola, **sito alli Librai** di questa città di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1308; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.324).

22.10.1754 - 22 ottobre 1754 … A Don Giuseppe Maiulli D. sessanta. E per esso ad Antonino Vozzaotra à compimento di D. 290 atteso l'altri l'ha ricevuti per nostro Banco essendo in conto dell'intaglio del gabinetto, specchi, et altro che sta facendo per servizio del **Palazzo del Principe della Riccia** secondo l'ordine dell'ingegnere Don Felice Bottiglieri facendo detto pagamento d'ordine e di proprio denaro di detto Principe e per esso con autentica di notar Augusto Antonio de Napoli di Napoli a Gaetano Bozzaotra per altri tanti con autentica di detto notar notata fede a 22 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1306; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.400).

26.10.1754 - 26 ottobre 1754. A Giuseppe Marulli, D. 40 a Giuseppe De Marco Maestro Stuccatore, a compimento di ducati 80 a conto dell'opera di stucco attualmente sta facendo nel **Palazzo del Gran Conte di Altavilla** Principe della Riccia e duca di Airola, secondo l'ordine del Regio Ingegnere don Felice Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1309, p.229; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.326).

7.11.1754 - 7 novembre 1754. A Giuseppe Majulli, Ducati 100 a Nicola Rapestella Maestro Fa Legname a compimento di ducati 300 a conto delli lavori di legname che sta facendo per il **Palazzo del signor Principe della Riccia**, secondo li disegni ordinatili dal Regio Ingegnere don Felice Bottigliero, quali li paga d'ordine e proprio danaro del Principe della Riccia Bartolomeo di Capua (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1314, p.219r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.325).

7.11.1754 - 7 novembre 1754. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 90 a Domenico Vecchione Maestro Fabbricatore, a conto di 290 ducati per spese dell'opera di fabbrica sta facendo nel **Palazzo del signor Principe della Riccia** don Bartolomeo di Capua, Gran Conte di Altavilla e Duca di Ajrola, in Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1314, p.219r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.325).

8.11.1754 - 8 novembre 1754. A Don Giuseppe Maiulli, Ducati 200 a Domenico Vecchione a compimento di ducati 1050 a conto delli lavori di Fabrica sta facendo nel **Palazzo del signor Principe della Riccia**, don Bartolomeo di Capua Gran Conte di Altavilla e Duca di Ajrola alli Librari, secondo l'ordine e il disegno dello Architetto don Felice Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1306, p.351r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.326).

8.11.1754 - 8 novembre 1754. A Don Giuseppe Maiulli, Ducati 7792 a Giovanni Maria Gatti a compimento di ducati 7956 che importa una sua nota di spese fatte dal 16 marzo 1753 a tutto 2 novembre 1754 per servizio del Signor Conte di Altavilla, Duca di Ajrola, il Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua** nel suo **Palazzo sito in Napoli alli Librari** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1306, p.352; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.326).

14.11.1754 - 14 novembre 1754. A Don Giuseppe Maiulli, Ducati 40 a Gennaro De Luca Maestro Indoratore, a compimento di ducati 140, atteso che li altri li ha avuti con polizza di nostro medesimo Banco del 17 giugno 1754, per il costo della intera Doratura del Gabinetto, degli Specchi ed altro che sta facendo nel quarto nobile del **Palazzo del signor Principe della Riccia, don Bartolomeo di Capua**, Duca di Airola e Gran Conte di Altavilla, sito a San Biagio alli Librari della citta di Napoli e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1308; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.325).

14.11.1754 - 14 novembre 1754. A Don Giuseppe Maiulli, Ducati 20 a Gaetano Avola Maestro Stagnaro a compimento di ducati 80, a conto di tutti li lavori sta facendo di Ramacita ed altro per il **Palazzo del signor Principe della Riccia**, Gran Conte di Altavilla e Duca di Airola Don **Bartolomeo di Capua, sito a San Biase alli Librai** e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1308; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.325).

15.11.1754 - 15 novembre 1754. A Don Giuseppe Marulli, D. 150 e per esso a Maestro Nicola Tomeo a compimento di ducati 200 ... a conto del prezzo del Ferro per le Balaustre delle Grade, Balconi et altro sta facendo nel **Palazzo sito a San Biagio alli Librari** del Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia e Duca di Airola, secondo l'ordine datoli dall'Ingegnere Felice Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1309, p.280; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.326).

19.12.1754 - 19 dicembre 1754. A D. Giuseppe Maiulli, Ducati 26 e per esso a Francesco Pessina, e sono a saldo e final pagamento del prezzo di 32 Cornucopii di cristallo dati dal medesimo per le 16 placche delle due Anticamere nobili del **Palazzo sito in San Biagio alli Librari** del Gran Conte d'Altavilla, Principe della Riccia e Duca d'Airola don **Bartolomeo di Capua**, secondo il convenuto con l'Ingegnere Don Felice Bottiglieri, senza restare detto Francesco altro a dover conseguire e rimanendo soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1309; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.327).

4.6.1755 - 4 giugno 1755 … A Don Bartolomeo Di Capua Conte, e Principe D. 1.600 delli D. 11.000 pervenuti a compimento di D.16.000 da Don Nicola, Don Innocenzo e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio per causa della vendita dà detto Gran conte, e principe mediante la persona di Don Biase Di Fiore suo speciale procuratore, fattali col patto di ricomprare quandocumque d'annui D. 640 in vigore d'istrumento a 30 caduto stipulato per notar Gaetano Colamatteo di Napoli come appare dalla partita di detto banco. E con firma di detto Don Biase Di Fiore è procuratore spettabile di sudetto Don Bartolomeo per esiggere anco per Banco, e quietare e quella pagare per la causa sudetta siccome appare dallo istrumento di procura stipulato per notar Salvatore Palumbo di Napoli fede autentica della quale per lui si consegna, ed anco con firma di Don Francesco Brancaccio è procuratore delli sudetti Don Nicola e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio e tiene potestà di sottoscrivere la sudetta poliza, e fare la sudetta firma siccome dallo strumento di procura per lui stipulato à Domenico Vecchione capo mastro fabbricatore e sono per conto de lavori di fabbriche ed altro, che occorrono nelle rifezioni, reparazioni, migliorazioni delle **due case palaziate del sudetto Gran Conte, principe site nella strada di S. Biaggio delli Librari** a lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1656; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.400).

3.7.1755 - 3 luglio 1755 … A Don Bartolomeo di Capua Principe D. 200 delli D.11.000 condizionati pervenutili à compimento di D.16.000 da Don Nicola, Don Innocenzio, e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio per causa della vendita mediante la persona di Don Biase Di Fiore suo special procuratore fattali col patto di ricomprare d'annui D. 640 in vigore d'istrumento stipulato à 30 maggio prossimo passato per notar Gaetano di Colamatteo di Napoli come appare dalla partita di nostro banco. E per esso con firme del signor Giudice Di Rosa Don Felice Bottiglieri, ed Innocenzio Brancaccio l'adempiuti ut intrà à Gennaro De Luca indoratore à conto delli lavori d'indoratura ed altro che occorrono nelle rifazioni, reparazioni, ampliazioni

e miglior ornamento delle **due case palaziate di detto principe, site nella strada di S. Biaggio delli librari** ne si dice per detto Innocenzio Brancaccio si contenta che passi la sudetta poliza con la firma del Regio Ingegniere Don Felice Bottigliero in luogo del Tavolario Vecchione stante la di lui assenza si fa fede per detto notar Gaetano Colamatteo di Napoli che il sudetto Innocenzio Brancaccio è procuratore di detto Don Nicola, e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio, e tiene potestà di fare la sudetta firma, e prestare il sudetto compenso come da procura che per lui si conserva. E per esso a Paolo Antonio Gatti per altri (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1652; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.400).

3.7.1755 - Domenico Vecchione … Il 3 luglio 1755 riceve 400 ducati sempre per lavori di fabbrica (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1652; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.400).
- Al detto D.100 dell D. 11.000 condizionati ut supra. E per esso con firme ut supra gli adempimenti ut infra à Giovanni Di Luce salmataro à conto della sfrattatura della sfabricatura, ed altro che occorrono ut supra ne si dice ut supra si fa fede ut supra. E per esso a Paolo Antonio Gatti per altri (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1652; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.401).
- Al detto D.500 delli D. 11.000 condizionati ut supra. E per esso con firme ut supra gli adempimenti ut infra à Nicola Rapestrella à conto delli lavori di legname, ed altro che occorrono nelle ut supra e per esso ut supra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1652; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.401).
- Al detto D.100 delli D. 11.000 condizionati ut supra. E per esso con firme ut supra gli adempimenti ut infra à Francesco Ferrara dico Francesco Ferrara piperniero à conto delli lavori di piperno, ed altro che occorrono nelle ut supra e per esso ut supra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1652; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.401).

5.7.1755 - Nicola Tomeo … Il 5 luglio 1755 riceve 150 ducati in conto delli lavori di ferro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1654; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.402).

24.7.1755 - Nicola Rapestrella … Il 24 luglio 1755 riceve altri 200 ducati in conto dei lavori di legname (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1657; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.401).

28.7.1755 - Domenico Vecchione … Il 28 luglio 1755 riceve 400 ducati sempre per lavori di fabbrica (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1658; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.400).

28.7.1755 - Giovanni Di Luce … Il 28 luglio 1755 riceve altri 100 ducati à conto della sfrattatura della sfabricatura ed altro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1658; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.401).

28.7.1755 - Giuseppe Massa … Il 28 luglio 1755 riceve 50 ducati à conto delli lavori di mattoni (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1658; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.408).

14.8.1755 - 14 agosto 1755 … A Don Bartolomeo Di Capua Gran Conte D.100 delli D.11.000 condizionati pervenuti à compimento di D.16.000 da Don Nicola, Don Innocenzio, e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio per causa della vendita mediante la persona di Don Biase Di Fiore suo procuratore fattoli col patto di ricomprare quandocumque d'annui D.640 in vigore di istrumento à 30 maggio stipulato per notar Gaetano Colamatteo di Napoli come appare dalla partita di detto Banco. E con firma del signor Giudice Rosa, Don Felice Bottigliero in luogo del Tavolario Vecchione stante la di lui assenza citra pregiudizio delle sue ragioni à Nicola Antonio Alfano pittore d'ornamenti, ed altro, che occorrono nelle rifezioni, reparazioni ampliazioni e migliorazioni ornamenti delle **due case palaziate di esso Gran Conte nella strada di S. Biaggio delli Librari**. E con firma di Don Innocenzio Brancaccio è procuratore de lui signori Don Nicola e Don Francesco Fedele Brancaccio e tiene potestà di fare detta firma, e prestare il consenso come da procura per detto notar Colamatteo di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1666; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.401).

14.8.1755 - 14 agosto 1755 … A Don Bartolomeo Di Capua Conte D.50 delli D. 11.000 condizionati pervenuti à compimento di D.16.000 dalli signori Don Nicola e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio per causa della vendita mediante la persona di Don Biase Di Fiore suo speciale procuratore fattoli col patto di ricomprare quandocumque d'annui D.640 in vigore di istrumento à 30 maggio 1755 stipulato per notar Gaetano Colamatteo di Napoli come appare dalla partita di detto Banco e con firma del signor Giudice Rosa e Don Felice Bottigliero, e dice per Don Innocenzio Brancaccio il quale è procuratore delli detti Don Nicola, e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio e si contenta detto Don Innocenzio, che passi la sudetta poliza coll'Ingegniere Don Felice Bottigliero in luogo del Tavolario Vecchione stante da lui assenza citra pregiudizio delle sue ragioni e tiene potestà di fare la sudetta firma e prestare il sudetto consegnatario come da procura

per notar Gaetano Colamatteo di Napoli presso di lui si consegnano à Romualdo Formosa pittore di figure, ed altro, che occorrono nelle rifazioni, reparazioni, ampliazioni e miglior ornamento delle **due case palaziate d'esso conte site nella strada di S. Biaggio di Librai** a lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1666; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.402).

22.8.1755 - Giovanni Di Luce … Il 22 agosto 1755 riceve altri 100 ducati (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1662; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.401).

23.8.1755 - Nicola Rapestrella … Il 23 agosto 1755 riceve altri 50 ducati (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1663; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.401).

3.9.1755 - Nicola Rapestrella … Il 3 settembre 1755 riceve altri 300 ducati (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1667; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.401).

13.9.1755 - 13 settembre 1755. A Giuseppe Majulli, Ducati 19 a Gaetano Daniele per 14 sedie di pelle rossa servite per il Salone nobile delle Feste del Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua**, Duca d'Ajrola e Gran Conte di Altavilla, nel suo **palazzo alli Librai** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1328; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.328).

13.9.1755 - 13 settembre 1755. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 19 a Domenico Pagano per la manifattura che ha fatto di una Lettiera di palmi otto e nove con sue telara per il Letto di Damasco torchino preparato per il Gran Conte di Altavilla, il Duca di Ajrola, don **Bartolomeo di Capua**, Principe della Riccia, per il suo **Palazzo alli Librari** di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1328; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.328).

17.9.1755 - 17 settembre 1755 … A Don Bartolomeo Di Capua D.200 delli D.11.000 pervenuti à compimento di D.16.000 da Don Nicola Don Innocenzio e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio per causa della vendita fattali col patto di ricomprare quandocumque d'annui 640 in vigore di istrumento à 30 maggio stipulato per notar Gaetano Colamatteo di Napoli come appare dalla partita di detto Banco. E con firma del signor Giudice Rosa, Don Nicola e Don Innocenzio Brancaccio e Don Luca Vecchione e si fa fede per detto notar Colamatteo come il sudetto Don Innocenzio è procuratore di Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio e tiene potestà di sottoscrivere detta poliza siccome dallo strumento à Nicola Tomeo mastro ferraro e sono à conto dell'opera di ferro lavorato e ferrature che bisognano ed altro, che occorrono nelle rifezioni, riparazioni, migliorazioni e miglior ornamento delle **due case palaziate di detto Don Bartolomeo site nella strada di S. Biagio de Librari** e per lui a Paolo Gatti per altri (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1666; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.402).

30.10.1755 - 30 ottobre 1755. A D. Giuseppe Maiulli D. 5 a Gennaro De Bellis per una annata maturata a fine novembre 1754 per la pulitura dei Pozzi e Formali del **Palazzo grande e piccolo** e dei pigioni da lui riscossi per conto della casa del Principe della Riccia e con tutti li patti e condizioni contenuti in detta relazione dal 18 aprile 1750 in testa a don Eugenio Sarrubbi per l'annata maturata a fine novembre 1749 col quale pagamento resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1330, p.276r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.327).

17.12.1755 - 17 dicembre 1755 … A Don Bartolomeo di Capua Gran conte D'Altavilla e Principe della Riccia D. 200 delli D.11.000 condizionati pervenutili à compimento di D.16.000 da Don Nicola, Don Innocenzio, e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio per causa della vendita fattali col patto di ricomprare quandocumque d'annui D. 640 in vigore d'istrumento a 30 maggio passato stipulato per notar Gaetano di Colamatteo di Napoli come appare dalla partita di nostro banco. E per esso con firme anche del signor Giudice De Rosa Don Nicolò e Don Innocenzio Brancaccio, e Don Luca Vecchione quale Don Innocenzio è procuratore del sudetto Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio, e come tale tiene potestà di sottoscrivere la sudetta poliza che ne fa fede notar Gaetano Colamatteo di Napoli come da procura presso di lui. A Giovanni di Luce salmataro a conto della sfrattatura della sfabricatura ed altro che occorrono nelle rifazioni, reparazioni, ampliazioni e miglior ornamento **delle sue case palaziate di lui Gran Conte, site nella strada di S. Biaggio delli Librari** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1669; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.403).

17.12.1755 - 17 dicembre 1755 … A Don Bartolomeo di Capua Gran conte D'Altavilla e Principe della Riccia D. 30 delli D.11.000 condizionati pervenutili a compimento di D.16.000 da Don Nicola, Don Innocenzio, e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio per causa della vendita fattali col patto di ricomprare

quandocumque d'anni D. 640 in vigore d'istrumento a 30 maggio passato stipulato per notar Gaetano di Colamatteo di Napoli come appare dalla partita di nostro Banco. E per esso con firme anche del signor Giudice De Rosa Don Nicolò, e Don Innocenzio Brancaccio, e Don Luca Vecchione, quale Don Innocenzio è procuratore del sudetto Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio, e come tale tiene potestà di sottoscrivere la sudetta poliza che ne fa fede notar Gaetano Colamatteo di Napoli come da procura presso di lui a Romualdo Formeso dipintore à conto dell'opera della dipintura di figure, ed altro che occorrono nelle rifazioni e reparazioni, ampliazioni e miglior ornamento delle **sue case palaziate di lui Gran conte, site nella strada di S. Biaggio delli Librari** e per esso a Nicola Formaso (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1669; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.403).

17.12.1755 - 17 dicembre 1755 … A Don Bartolomeo di Capua Gran conte d'Altavilla, Principe della Riccia D. 200 delli D.11.000 condizionati pervenutili à compimento di D. sedicimila da Don Nicola, Don Innocenzio, e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio per causa della vendita fattali col patto col patto di ricomprare quandocumque d'anni D. 640 in vigore d'istrumento à 30 maggio passato stipulato per notar Gaetano di Colamatteo di Napoli come appare dalla partita di nostro Banco. E per esso con firme anche del signor Giudice De Rosa ut supra a Nicola Rapestrella mastro falegname à conto delli lavori di legname ed altro che occorrono nelle rifezzioni reparazioni ampliazioni e miglior ornamento delle **sue case palaziate di lui gran conte site nella strada di S. Biaggio delli Librari** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1669; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.403).

17.12.1755 - 17 dicembre 1755 … A Don Bartolomeo di Capua Principe D. 200 delli D.11.000 pervenutili à compimento di D.16.000 da Don Nicola, Don Innocenzio, e Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio per causa della vendita fattali col patto di ricomprare quandocumque d'anni D. 640 in vigore dell'istrumento a 30 maggio passato stipulato per notar Gaetano di Colamatteo di Napoli come appare dalla partita di nostro Banco e con firme anche del signor Giudice De Rosa, Don Nicolò e Don Innocenzio Brancaccio, e Don Luca Vecchione, quale Don Innocenzio è procuratore del sudetto Don Francesco Antonio Fedele Brancaccio, e come tale tiene potestà di sottoscrivere la sudetta poliza, siccome dalla procura che ne fa fede notar Gaetano Colamatteo di Napoli a Vincenzo D'Adamo mastro marmoraro à conto delle quindici bocche d'opera di marmo di verde di Calabria e giallo di Verrona, ed altro, che occorrono nelle rifazioni e reparazioni, ampliazioni e miglior ornamento delle **due case palaziate di lui sudetto Principe site nella strada di S. Biagio dell Librari** e per esso a Giacomo d'Adamo per altri (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1669; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.404).

27.8.1756 - 27 agosto 1756. A Don **Bartolomeo di Capua** ducati 60 a Giuseppe di Marco Maestro stuccatore, a compimento di 16.000 a conto dell'opera di stucco ed altre che fa per le rifazioni. reparature ed ampliazioni e miglior ornamento delle **due case palaziate** di esso Conte e Principe della Riccia **site a Strada San Biagio delli Librai** sotto il biglietto di Luca Vecchione Ingegnere (ASBN, Banco di S. Mariadella Pietà, g.m. 2089; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.329).

5.10.1756 - 5 ottobre 1756. A Don **Bartolomeo di Capua** Ducati 50 a Nicola Antonio Alfano Pittore ornamentista a conto delli lavori di pitture et ornamenti et altre che ocorrono per le rifazioni, reparazioni et ampliazione et miglioramento della sua **casa sita a Santo Biase belli Librai** a Napoli, con firma di Luca Vecchione Regio Ingegnere (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2089; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.329).

23.12.1756 - 23 dicembre 1756. A Don Giuseppe Majulli Ducati 30 a Antonio Vozzaotra Intagliatore a compimento di ducati 493, e tutti sono a conto dell'intaglio del Gabinetto, Specchi, zinefre (cioè cimase, fastigi), sedie di intaglio, ed altro che egli sta facendo per servizio del **Palazzo del Gran Conte di Altavilla** e Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua** duca di Airola e per esso a Gaetano Vozzaotra suo figlio (ASBN, Banco del Salvatore; g.m. 1354; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.329).

14.3.1757 - 14 marzo 1757. A don Giuseppe Majulli ducati 30 a Gennaro Scoppa sono della Gran Corte della Vicaria a saldo e final pagamento così dei diritti ad esso spettantino e al maestro d'Atti, il decreto liceat accipere integrato da detta G.C. e confermato a due rote, giusto ad istanza del signor Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia e duca di Airola, per la somma di ducati 14.000 da spendersi nella Rifazione e Migliorazione del **palazzo di detto Principe della Riccia sito a Santo Biase delli Librari,** e per i danari occorrenti a tutti gli Artisti e artefici e materiali bisognosi per detta causa, come ordinato dal detto decreto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1366, p.215; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.330).

24.12.1757 - 24 dicembre 1757 … A Giuseppe Majulli D. trecento; e per esso a Don Francesco Lamura esserno a conto delle pitture della galleria del **Palazzo sito a S. Biase de Librari** del Principe della Riccia,

che il medesimo deve fare. Quali paga d'ordine e proprio denaro di detto Principe; e per esso à detto Duca per altri tanti notata a 17 agosto 1757 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1377; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.404).

24.1.1758 - 24 gennaio 1758 … A Giuseppe Majulli D. duecento; e per esso a Don Francesco Lamura à compimento di D. 500 atteso l'altri D. 300 per detto compimento l'ha ricevuti con altra sua poliza notata fede di nostro Banco de 17 agosto 1757, e tutti sono in conto delle pitture della galleria del **Palazzo sito a S. Biase de Librari** del Principe della Riccia, che il medesimo sta facendo. Quali paga d'ordine e de proprij di detto Principe e per esso con autentica di notar Gennaro de Simone à detto Buonanno per altri notata a 10 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1388; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.404).

11.3.1758 - 11 marzo 1758 … Alli Governatori del Monte della Misericordia condizionati D. sedicimila e cinquecento. E per loro al signor Don Bartolomeo di Capua principe della Riccia a complimento di D. vent'unomila, che l'altri l'ha ricevuti cioè, D. duemilaquattrocent'ottantadue pel Banco dello Spirito Santo e D. duemila e diciotto per quello di S. Giacomo con due altre loro polize; e tutti detti D.21.000 da esso Monte se gli pagano, come cessionario dello ius luendi, seu solvendi cedutoli dal Magnifico Curatore dato dalla Gran Corte della Vicaria alli chiamati nel fedecommesso; e majorato istituito dalla quondam donna Antonia Caracciolo fù principessa della Riccia a causa che nell'anno 1686 per causa del matrimonio allora da contrarsi, e poi contratto tra il quondam Don Carlo Caracciolo Duca d'Airola, e donna Eugenia Madalena Cataneo della casa del signor principe di S. Nicandro furono a detto quondam Duca pagate le doti di detta donna Eugenia Maddalena in somma di D. 50 mila dei quali ne fu da detto quondam Duca promessa la conservazione, e restituzione come da capitoli matrimoniali stipulati pel quondam notar Giuseppe Ragucci di Napoli si sciolse detto matrimonio per morte di detto quondam duca Don Carlo senza figli, e nell'eredità di quello succedè la detta quondam donna Antonia sua sorella, che si rittrovava maritata nella casa della Riccia, dalla quale dovendosi in virtù del patto riversivo apposto in detti capitoli matrimoniali restituire dette doti di D. 50 mila con istrumento stipulato a 7 aprile 1709 pel quondam notar Ignazio Palomba di Napoli; la medesima quondam donna Antonia promise restituire a detta donna Eugenia Maddalena detti D. 50 mila nel tempo, come da detto istrumento e pendente detta restituzione corrisponderli l'interesse alla ragione del cinque per cento come da detto istrumento; al quale si refere ... per quelli da detto principe brevi manu impiegarsi, e spendersi in compire dette rifazioni, e migliorazioni di detto **suo Palazzo**: cioè in compra di pietre, calce, pezzolama, rapillo, marmi, piperni, travi, chiancharelle, chiodi, bussole, porte, finestre, tele, pitture, ed ogni altro occorrerà ed in pagare le giornate de mastri, e manipoli, che faticassero in quella colle polize da sottoscriversi così da detto giudice commentario; come da detto curatore, e dal loro Monte; quali rifazzioni, e migliorazioni si è convenuto che restino in specie obbligate, ed ipotecate, siccome detto principe da ora per allora quelle fatte le ha in specie obbligate ed ipotecate in beneficio di detto Monte con tale speciale obbligazione, ed ipoteca che sopra detto **Palazzo** così rifatto, e migliorato sia sempre, di loro interesse ed in ogni futuro sempre preferito a tutti e qualsivogliano persone e creditori di detto principe Don Bartolomeo anche a doti, ragioni dotali, alimenti Regia Corte, e fisco, e racchiuso, o da racchiudersi nel corpo dell'una, e l'altra legge ... In credito di Don Bartolomeo di Capua principe della Riccia con sua firma autentica per notar Salvatore Palumbo di Napoli D. 9.500 condizionati o D. 7.000 liberi (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1342; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.404).

25.3.1758 - 25 marzo 1758 … A Don Bartolomeo Di Capua Principe D. cinquecentonovanta delli D. 9.500 sistentino in nostro Banco in credito suo pervenutili dal Sacro Monte della Misericordia frà D.16.500 della summa di D. 21.000 condizionati detti D. 9.500 per la causa come dalla partita di nostro Banco appare e per lui con sua firma autentica per notar Salvatore Palumbo di Napoli à Nicola Antonio Alfano pittore d'ornamenti dite sono a conto de lavori di dipintore d'ornamenti et altro che occorrono nelle rifazioni e megliorazioni del **suo Palazzo sito nella strada di S. Biagio De Librari**, in piè di detta girata vi sono le firme del signor Giudice Rosa del Duca delle Grottaglie e Don Fortunato Villano. E per lui con sua firma autentica per notar Gio Domenico Coppa di Napoli (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1339; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.405).

30.3.1758 - 30 marzo 1758 … A Don Bartolomeo De Capua Principe della Riccia D. trecentosettantacinque, delli D. novemilacinquecento, pervenutili dal Monte della Misericordia frà D. sedecimilacinquecento della summa de D. ventunomila condizionati detti D. 9.500 per la causa come dalla partita di nostro Banco più ampiamente appare. E per lui con sua firma autentica per mano di notar Salvatore Palumbo di Napoli a Gaetano Avola Stagnaro, disse sono à conto dè canaloni d'ottone, piombo, trombe, ed altro che occorrono nelle rifazioni e migliorazioni del **suo Palazzo sito nella strada di S. Biaggio delli Librari**. In piè di detta poliza vi sono le firme del signor Giudice Rosa, del Duca delle Grottaglie del Monte della Misericordia, e Don Fortunato Villano Curatore autentica per mano di notar Domenico Guglielmo Selano di Napoli. E per lui con

sua firma autentica per mano di notar Raimondo Collocola di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1341; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.405).

1.4.1758 - 1° aprile 1758 … Alli Governatori del Monte della Misericordia conto di dati condizionati D. duemilaquattocentottantadue. E per essi al signor Don Bartolomeo di Capua principe della Riccia a complimento di D. vent'unomila, che l'altri l'ha ricevuti cioè, D. 16.500 pel Banco di S.Eligio, e D. 2.018 pel Banco di S. Giacomo con due altre di loro polize; e tutti detti D. 21.000 da esso Monte se gli pagano come cessionario dello iusluendi, seu solvendi cedutoli dal Magnifico curatore dato dalla Gran Corte della Vicaria alli chiamati nel fedecommesso; e maiorato istituito dalla quondam donna Antonia Caracciolo fu principessa della Riccia e causa che nell'anno 1686 per causa del matrimonio allora da contrarsi, e poi contratto tra il quondam Don Carlo Caracciolo duca d'Airola, e donna Eugenia Madalena Cataneo della casa del signor principe di S. Nicandro furono a detto quondam duca pagate le doti di detta donna Eugenia Maddalena in somma di D. 50 mila dei quali ne fu da detto quondam duca promessa la conservazione, e restituzione come da capitoli matrimoniali stipulati pel quondam notar Giuseppe Ragucci di Napoli si sciolse detto matrimonio per morte di detto quondam duca Don Carlo senza figli, e nell'eredità di quello succedè la detta quondam donna Antonia sua sorella, che si rittrovava maritata nella casa della Riccia, dalla quale dovendosi in virtù del patto riversivo apposto in detti capitoli matrimoniali restituire dette doti di D. 50 mila con istrumento stipulato a 7 aprile 1709 pel quondam notar Ignazio Palomba di Napoli; la medesima quondam donna Antonia promise restituire a detta donna Eugenia Maddalena li D. 50 mila nel tempo, come da detto istrumento e pendente detta restituzione corrisponderli l'interesse alla ragione del 5% come da detto istrumento; al quale si refere ... per quelli da detto principe brevi manu impiegarsi, e spendersi in compire dette rifazioni, e migliorazioni di detto **suo Palazzo**: cioè in compra di pietre, calce, pozzolana, rapalo, marmi, piperai, travi, chianche dentelle, ferri, chiodi, bussole, porte, finestre, pitture, ed ogni altro occorresse ed in pagare le giornate de mastri, e manipoli, che faticassero in quella colle polize da sottoscriversi così da detto giudice commentario; come da detto curatore, e Monte; quali rifazzioni, e migliorazioni si convenne che restassero in specie obbligate, ed ipotecate, siccome detto principe dall'ora per allora quelle fatte le obbligò, ed ipotecò che per detto Palazzo così rifatto, e migliorato fosse stato sempre, ed in ogni futuro tempo detto Monte preferito a tutti, e qualsivogliano persone, e creditori di detto principe Don Bartolomeo anche a doti ragioni dotali, alimenti Regia Corte, e fisco, o racchiuso, o da racchiudersi nel corpo dell'una, e l'altra legge ... E con firma autentica di detto signor Don Bartolomeo di Capua principe della Riccia - In credito d'esso medesimo condizionati (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1720; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.406).

4.4.1758 - 4 aprile 1758 … A Don Bartolomeo di Capua principe D. duecentosettanta dell D. 9.500 pervenutili dal Sacro Monte della Misericordia frà D. 16.500 dalla somma di D. 21.000 condizionati D. 9.500 per la causa come dalla partita di nostro banco più ampiamente appare. E per lui con sua firma autentica di notar Salvatore Palumbo di Napoli a Don Francesco Ferrara mastro piperniero disse sono à conto delli lavori di piperno et altro che occorrono nelle rifazioni e migliorazioni del **suo palazzo, sito nella strada di S. Biaggio dell Librari** in piè di detta poliza vi sono le firme del Giudice De Rosa, il Signor Duca delle Grottaglie, Governatori del Detto Monte della Misericordia, e il Curatore Don Ferrante Villani, Guglielmo Selano di Napoli e per lui con sua firma autentica per notar Felice Campanile à Don Francesco De Santis per altri tanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1337; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.407).

4.4.1758 - 4 aprile 1758 … A Don Bartolomeo di Capua Principe D. duecentoventi delli D.9.500 pervenuti dal Sacro Monte della Misericordia frà D. 16.500 della summa di D. 21 mila condizionati detti D. 9.500 per la causa come dalla partita di nostro Banco più ampiamente appare. E per lui con sua firma autentica di notar Salvatore Palumbo di Napoli per Romualdo Formosa dipintore figurista e disse sono à conto delli lavori di pitture di figure, e di altro che occorrono nelle rifazioni, e migliorazioni del **suo palazzo sito nella strada di S. Biagio delli Librari**, in piè detta poliza vi sono firme, del Giudice De Rosa, il signor Duca delle Grottaglie, i Governatori del Monte della Misericordia, e il Curatore Don Ferrante Villani con autentica per mano di notar Guglielmo Selano di Napoli e per lui con sua firma autentica per notar Niccolò Fateoli di Napoli al detto Francesco De Santis per altri tanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1337; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.407).
- Al detto D. centosessanta delli D. ut supra pervenuti ut supra frà D. ut supra per la causa ut supra e per lui con sua firma autentica ut supra a Giuseppe Massa mastro mattonaro disse sono à conto delli lavori di mattoni ed altro che occorrono nelle rifazioni e migliorazioni del suo palazzo sito ut supra e per lui con sua firma autentica per notar Lonardo De Franco di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1337; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.407).
- Al detto D. cento delli D. ut supra e per lui con sua firma autentica ut supra a Pascale Tanburino mastro vetraro disse sono in conto dell'opera di vetrate, che stà facendo, et altro che occorrono nelle rifazioni e

migliorazioni ut supra sito ut supra; causa ut supra, autentica con firma. E per lui con sua firma autentica per mano di notar Antonio di Napoli. Di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1337; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.407).
- Al detto D. centoventi delli ducati ut supra e per lui con firma ut supra per Paolo Paoletti mastro mattonaro disse sono in conto delli mattoni, et altro che occorrono nelle rifazioni, e migliorazioni ut supra con firme ut supra autentiche ut supra. E per lui con firma fatta per mano di notar Ferdinando Ferrante a Don Gio Maria Gatti per altri tanti e per lui al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1337; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.408).

4.4.1758 - Banco di San Giacomo delli Docati duemiladiecidotto sistentino in vostro Banco in credito mio pervenuti dal Monte della Misericordia fra la somma di docati ventunonomilla condizionati delli ducati duemilladiecidotto per la causa come dalla partita di vostro Banco più ampiamente appare ne pagarete docati duecento al Regio ingegniere sig. Don Felice Bottigliere dite sono a conto delli suoi favori che compartisce sull'assistenza ed altro che occorre nelle rifazioni e migliorazioni del **mio Palazzo sito nella strada di S. Biaggio delli Librari**. Napoli li marzo 1758. Bartolomeo di Capua principe della Riccia. Per altri tanti Felice Bottiglieri (ASBN, Banco di S. Giacomo, Volume di bancali estinte il 4 aprile 1758; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.408).

4.4.1758 - Banco di San Giacomo delli Docati duemiladiecidotto sistentino in vostro Banco in credito mio pervenuti dal Sacro Monte della Misericordia fra la somma di docati ventunonomilla condizionati delli ducati duemilladiecidotto per la causa come dalla partita di vostro Banco più ampiamente appare ne pagarete docati ottocento al signor Don Francesco La Mura dipintore dite sono in conto delle pitture della galleria ed altro che occorrono nelle rifazioni e migliorazioni del **mio Palazzo sito nella strada di S. Biagio delli Librari**. Napoli li marzo 1758. Bartolomeo di Capua Principe della Riccia. Francesco La Mura (ASBN, Banco di S. Giacomo, Volume di bancali estinte il 4 aprile 1758; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.408).

5.4.1758 - 5 aprile 1758 … A Don Bartolomeo di Capua Principe della Riccia D. trecentocinquanta delli D. 9.500 pervenutili dal Sacro Monte della Misericordia frà D. 16.500 della summa di D. 21.000 condizionati detti D. 9.500 per la causa come dalla partita di nostro Banco più ampiamente appare, e per lui con sua firma autentica per mano di notar Carlo Narici di Napoli a Domenico Vecchione, Francesco Terriva, e Giovanni De Luce. Disse esserno a conto delli lavori di bragolace, ed altro, che occorrono nelle rifazioni, e migliorazioni del **suo palazzo sito nella strada di S. Biaggio delli Librari**, in piè di detta girata vi è la firma del signor Giudice De Rosa, e firme del Duca delle Grottaglie Governatore del Monte della Misericordia e Don Fortunato Villani Curatore a notar Francesco Domenico Guglielmo Selano di Napoli, e per loro con loro firma autentica per mano di notar Gaetano Francese di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1338; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.408).
- Al detto D. novecento delli D. 9.500 pervenutili ut supra, e per lui con sua firma autentica per mano di notar Salvatore Palumbo di Napoli à Giuseppe Di Marco mastro stuccatore, disse esserno a conto dell'opera di stucco, ed altro che occorrono nelle rifazioni e migliorazioni del **suo palazzo** sito ut supra, in piè di detta girata vi sono le firme ut supra ad ut supra, e per lui con sua firma autentica per mano di notar Nicola Tosede di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1338; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.408).

5.4.1758 - 5 aprile 1758 … A Don Bartolomeo di Capua Principe della Riccia D. milletrecento, delli D. 9.500 pervenutili dal Sacro Monte della Misericordia frà D. 16.500 della summa di D. 21.000 condizionati detti D. 9.500 per la causa come dalla partita di nostro Banco più ampiamente appare e per lui con sua firma autentica per mano di notar Carlo Narici di Napoli a Nicola Romeo mastro Ferraro, disse esserno a conto delli lavori di ferri, ed altro, che occorrono nelle rifezioni, e migliorazioni del **suo Palazzo sito nella strada di S. Biaggio delli Librari**, in piè di detta girata vi è la firma del signor Giudice De Rosa, e firme del Duca delle Grottaglie Governatore del Monte della Misericordia, e Don Fortunato Villani Curatore. Per mano di notar Domenico Guglielmo Selano di Napoli; E per lui con sua firma fatta per mano di notar Gio Teodoro De Rienzo di Napoli (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1338; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.409).
- Al detto D. milleduecentottanta, delli 9.500 pervenutili ut supra, e per lui con sua firma ut supra per mano di notar Salvatore Palumbo di Napoli a Nicola Rapestrella mastro falegname disse esserno a conto delli lavori di legname ed altro che occorrono nelle rifezioni, e migliorazioni del **suo palazzo** sito ut supra, in piè di detta girata vi sono le firme ut supra autentica ut supra; e per lui con sua firma fatta per mano di notar Angelo Antonio De Napoli di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1338; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.409).

- Al detto D. duemila delli 9.500. E per lui con sua firma autentica ut supra a Domenico Vecchione capomastro fabricatore, disse esserno in conto delli lavori di fabrica, ed altro che occorrono nelle rifezioni e migliorazioni del **suo palazzo** sito ut supra, in piè ut supra di detta girata vi sono le firme ut supra autentica ut supra; E per lui con sua firma autentica per mano di notar Gaetano Francese di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1338; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.409).
- Al detto D. novecento delli D. 9.500 pervenutili ut supra; E per lui con sua firma autentica ut supra a Vincenzo D'Adamo mastro marmoraro, disse esserno a conto delli lavori di marmo, ed altro che occorrono nelle rifezioni, e migliorazioni del **suo palazzo** sito ut supra; in piè di detta girata vi sono le firme ut supra autentica ut supra; E per lui con sua firma autentica per mano di notar Carlo Minervino di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1338; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.409).

7.4.1758 - 7 aprile 1758 … A Don Bartolomeo di Capua Principe della Riccia D. centosettantacinque delli D. 9.500 pervenutili dal Monte della Misericordia frà D. 16.500 della summa di D. 21.000 condizionati detti D. 9.500 per la causa come dalla partita di nostro Banco più ampiamente appare. E per lui con sua firma autentica per mano di notar Carlo Narici di Napoli ad Antonio Pezzi disse esserno à conto dell'arrotatura, squadratura, e ponitura in opera di tutti li mattoni a pezzi di palmo, ed altro che occorrono nelle rifazioni, e migliorazioni del **suo Palazzo sito nella strada di S. Biaggio delli Librari** in piè di detta poliza vi sono le firme del Signor Giudice De Rosa, il Duca delle Grottaglie, Governatore del Monte della Misericordia, e Don Francesco Villano Curatore, autentica per mano di notar Domenico Guglielmo Selano di Napoli. E per lui con sua firma autentica per mano di notar Gio De Marino di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1340; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.409).

8.4.1758 - 8 aprile 1758 … Al detto [Giuseppe Majulli] D. seicento. E per esso a mastro Gennaro De Luca, a compimento di D. 860 atteso l'altri D. 260 per detto compimento l'hà ricevuti cioè D. 220 d'essi come si dichiara da altra sua poliza notata fede per nostro banco di D. 50 de 8 ottobre 1755, altri D. 20 con altra poliza di nostro banco de 14 agosto 1756; e tutti sono in conto delli lavori, che stà facendo per servizio della **casa di Napoli** e Portici **del principe della Riccia**, d'ordine e proprio denaro del quale da esso si fa detto pagamento. E per esso a detto Duca per altri tanti notata a 6 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1389; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.410).
- Al detto D. trecentosessanta. E per esso a mastro Antonino Vozzaotra, a compimento di D. 855, atteso l'altri D. 495 per detto compimento l'ha ricevuto come si dichiara da altra sua poliza notata fede per nostro Banco di D. 30 de 22 dicembre 1756, e tutti sono a conto dell'intaglio del gabinetto, sedie ed altro che sta facendo per servizio della **casa del Principe della Riccia**, d'ordine e proprio denaro del quale da esso si fa detto pagamento per esso detto Duca per altri tanti notata 6 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1389; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.410).
- Al detto D. centoquaranta e per esso a Gaetano Bottigliero, a compimento di D. 175 atteso l'altri D. 35 per detto compimento li ha ricevuti come si dichiara da altra sua poliza notata fede per nostro banco di D. 25 de 8 ottobre 1755, e tutti sono a conto delli apparati, ed altro dal medesimo fatto, e che stà facendo per servizio del Principe della Riccia, d'ordine e proprio denaro del quale da esso si fa detto pagamento. E per esso Detto Duca per altri tanti notata 6 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1389; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.410).
- Al detto D. centoventicinque. E per esso a mastro Domenico Pagano, in conto dell'opera di legname che stà facendo per servizio del Principe della Riccia d'ordine ut supra (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1389; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.410).
- Al detto D. centoquindeci. E per esso a Domenico De Simone, a compimento di D. 170 atteso l'altri D. 55 per detto compimento l'ha ricevuti come si dichiara da altra sua poliza notata fede di nostro Banco di D. 40 de 25 febbraio 1757, e tutti sono a conto di quello deve conseguire per l'accomodi de quadri, che sta facendo per servizio del Principe della Riccia d'ordine ut supra (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1389; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.411).
- Al detto D. trecento e per esso a Francesco Pesina, a compimento di D. 520, atteso l'altri D. 220 per detto compimento l'ha ricevuti come si dichiara da altra sua poliza notata fede di nostro banco di D.120 de 11 settembre 1755 e tutti sono a conto de cristalli de specchi come si dichiara dalla medesima sudetta altra poliza sua per servizio del principe della Riccia d'ordine, e proprio denaro del quale da esso si fa detto pagamento. E per esso a detto Duca per altri notata 6 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1389; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.411).
- Al detto D. ottantacinque. E per esso a Francesco Pisana, a compimento di D. 233, atteso l'altri D. 148 per detto compimento l'ha ricevuti cioè D. 123 d'essi, come si dichiara da altra sua poliza notata fede di nostro banco di D.8 de 18 aprile 1750, ed altri D.25, come si dichiara parimenti da altra sua poliza di D. 10 de 31 agosto 1754, e tutti sono a conto di quello deve conseguire per li lavori di cristalli, ed altro del principe della Riccia, d'ordine e proprio denaro del quale da esso si fa detto pagamento. E per esso a detto Duca per altri

notata 6 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1389; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.411).
- Al detto D. ottantadue. E per esso a Don Giuseppe Vinci, a compimento di D. 152 atteso l'altri D. 70 per detto compimento l'ha ricevuti come si dichiara da altra sua poliza notata fede di nostro banco di D. 15 de 10 dicembre 1757, e tutti sono a conto delli panni d'arazzo a zuco d'erba sopra cotone, che stà facendo per servizio del principe della Riccia, d'ordine e proprio denaro del quale da esso si fa detto pagamento e per esso a detto Duca per altri notata 6 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1389; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.411).

10.4.1758 - 10 aprile 1758 … Al Principe Don Bartolomeo di Capua D. centocinquanta delli D. 9.500 in credito suo pervenutoli dal Sacro Monte della Misericordia frà D. 16.500 della summa de D. 21 mila condizionati detti D.9.500 per la causa come dalla partita di nostro Banco più ampiamente appare, e per lui con sua firma auetntica per notar Salvatore Palombo di Napoli, a Giovanni Di Luce salmataro, disse sono à conto della sfrattatura della sfrabicatura, ed altro che occorrono nelle rifazioni, e migliorazioni del **suo palazzo, sito nella strada di S. Biaggio delli librari**. In piè di dette polize vi sono le firme del signor Giudice De Rosa, e Duca delle Grottaglie Governatore del Monte della Misericordia e Don Fortunato Villani Curatore, autentica per notar Domenico Guglielmo Selano di Napoli; e per lui con sua firma autentica fatta per mano di notar Gaetano Francese di Napoli al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1336; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.411).
- Al detto D. settanta delli D. 9.500 in credito suo pervenutili dal Sacro Monte della Misericordia frà D. 16.500 della summa di D. 21mila condizionati detti D. 9.500 per la causa come dalla partita di nostro Banco più ampiamente appare. E per lui con sua firma autentica per notar Carlo Narici di Napoli, a Vincenzo Bisogno mastro mattonaro disse sono à conto delli mattoni e tecole ed altro che occorrono nelle rifazioni e migliorazioni del **suo palazzo sito nella strada di S. Biagio de Librari**, in piè di detta poliza vi sono le firme del signor Giudice Rosa, e Duca delle Grottaglie Governatore del Monte della Misericordia, e Don Fortunato Villano Curatore autentica per notar Domenico Guglielmo Selano di Napoli; e per lui con sua firma autentica per notar Gennaro De Simone di Napoli; e per lui al detto ut supra (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1336; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.412).

5.6.1758 - 5 giugno 1758 … A Don Bartolomeo di Capua Principe della Riccia D. duecento, delli D. 9.500 pervenuti dal Sacro Monte della Misericordia frà D. 16.500 della summa di D. 21.000 condizionati detti D. 9.500 per la causa come dalla partita di nostro Banco più ampiamente appare. E per lui con sua firma autentica per notar Salvatore Palumbo di Napoli à Francesco Pessina cristallaro disse sono à conto delli numero 233 lastre di cristallo per li balconi, e altro che occorrono nelle rifezioni, e migliorazioni del **suo palazzo sito nella strada di S. Biaggio delli Librari**, in piè detta girata vi è la firma del signor Giudice de Rosa, e firma del signor Duca delle Grottaglie Governatore del Monte della Misericordia, e Don Fortunato Villani Curatore ut supra per mano di notar Domenico Guglielmo Selano di Napoli con sua firma autentica per mano di notar Giuseppe Vicinanza di Napoli a lui contanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1337; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.412).

10.6.1758 - 10 giugno 1758 … A Don Bartolomeo di Capua Principe della Riccia D. quaranta, delli D. 9.500 sistentino in nostro Banco in credito suo pervenuti dal Sacro Monte della Misericordia della somma di D. 21.000; e condizionati detti D. 9.500 per la causa come dalla partita di nostro Banco più ampiamente appare; E per lui con sua firma autentica per notar Salvatore Palumbo di Napoli, à Romualdo Formosa dipintore figurista, disse sono a conto delli lavori di pitture di figure ed altro che occorrono nelle rifezioni, e migliorazioni del **suo palazzo sito nella strada di S. Biaggio delli Librari**; in piè di detta poliza vi è la firma del signor Giudice Danza, e firme di Don Francesco Caracciolo di S. Vito, il quale è Curatore Generale del Patrimonio di detto Sacro Monte per l'assenza del Duca delle Grottaglie, che ne fa fede notar Domenico Guglielmi Selano di Napoli, e Don Fortunato Villano Curatore autentica per notar Domenico Guglielmo Selano di Napoli e per detto Romoaldo Formosa e con sua firma autentica per notar Michele Pericolo di Formicola in Napoli commorante, a Don Baldassarre Formosa per altri tanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1336; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.412).

14.6.1758 - 14 giugno 1758. A Don Giuseppe Majulli, ducati 5 a Domenico De Simone a compimento di ducati 175, a conto di quello deve conseguire per l'accomodo dei Quadri della sua Quadreria che sta facendo per servizio della Casa del Principe della Riccia nel suo **Palazzo a Santo Biase alli Librai** di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1383; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.356).

31.8.1758 - 31 agosto 1758. A D. Giuseppe Maiulli, Ducati 15 a Romualdo Formosa a compimento di ducati 85, a conto di numero dieci sovrapporti di Bambocciate che sta facendo per servizio del palazzo del Principe

della Riccia e duca d'Airola alli Librari, d'ordine e proprio denaro del quale si fa detto pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1396, p.84; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.331).

12.10.1758 - 12 ottobre 1758. A **Bartolomeo di Capua**, Ducati 50 a Vincenzo D'Adamo Maestro marmoraro a conto delli lavori di marmo, per rifazioni e migliorazioni del suo **palazzo sito alla strada di Santo Biase alli Librai** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1722, p.259; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.332).

11.12.1758 - 11 dicembre 1758. A Don Giuseppe Maiulli, Ducati 30 a Simone Singore Maestro Ottonaro disse a compimento di ducati 60 e glieli paga il Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua** a conto delle frontizze di ottone (cimase e fastigi) per li Sghiribizzi nel muro ed altro servito per la **Casa del Principe della Riccia** suddetto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1402, p.376; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.334).

11.12.1758 - 11 dicembre 1758. A Don Giuseppe Maiulli, Ducati 20 a Gaetano Bottigliero Maestro Mandese a compimento di ducati 195 a conto degli Apparati ed altro dal medesimo fatti e che sta facendo per il **Palazzo e la Casa del Gran Conte di Altavilla** il Principe della Riccia e Duca di Airola (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1402, p.361; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.334).

1759 - La lapide del 1759, rimossa dai Marigliano, sostituì la più antica, quella della fondazione: *Bartholomeus III / cognomento de Capua / Comes Altavillae / has aedes a fundamenti / erexit / An. MDXIII* (BNN, Brancacciana, II A-7, p.27; Strazzullo, *Palazzo di Capua*, 1995 p.26).
- Veduta questa Chiesa si può ritornare nel tralasciato cammino, e propriamente a sinistra osservasi il bel palaggio dei Principi della Riccia fatto con nobil disegno; sulla porta del quale si legge in un marmo

Avitam domum
ad artis elegantiam
in nobilissima Urbis regione
anno MDXIII. exstructa
Bartholomeus de Capua
magnus Altavillæ Comes XX.
amplificavit exornavitque
Carlo Rege Hisp. Infante an. XXV

(Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.99)
- La costruzione (del palazzo di Capua) fu compiuta nel 1513, come si leggeva nell'epigrafe che era sul portone, e che fu tolta quando il palazzo passò ai Marigliano duchi del Monte ... Negli ultimi versi dell'iscrizione si accenna ai restauri eseguiti nel 1759 (venticinquesimo anno del regno di Carlo di Borbone) da un altro **Bartolomeo di Capua**, ventesimo Conte di Altavilla (Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p.170).*
- Nella descrizione di Napoli del Sigismondo è riportato il testo della lapide marmorea murata sul portone del palazzo di Capua nel 1759 a ricordo del restauro settecentesco: AVITAM … AN. XXV (Strazzullo, in Palazzo di Capua, 1995 p.26).*

14.7.1759 - 14 luglio 1759 … A D. **Bartolomeo di Capua Principe della Riccia** ducati 300 [...] e per lui a D. Francesco la Mura dipintore; dette sono in conto delle pitture della galleria che sta facendo nelle rifazioni e migliorazioni del **suo palazzo** sito a strada di S. Biaggio alli librari; e con firma del Signor Giudice Danza, D. Fortunato Maria Villano curatore e D. Francesco Caracciolo di S. Vito Governatore del sudetto Monte e a lui ut supra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1738; di Furia, in l'Officina di Efesto, 2021 p.166).*

18.8.1759 - 18 agosto 1759 … A Giuseppe Maiulli D. settecentoquarantacinque. E per esso à Nicola Rapestrella, disse esserno in conto delli lavori di legname di esso fatti, e che sta facendo per servizio del **Palazzo del Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia, e Duca d'Airola** d'ordine, e proprio denaro del quale da esso se li fa il presente pagamento; E per esso per mano di notar Angelo Antonio de Napoli, di Napoli a detto Antonio Duca per altri notata fede à 17 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1422; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.413).
- Al detto D. centosessantacinque. E per esso à Don Giovanni Positano, dissi esserno à compimento, saldo e final pagamento del prezzo di quattro quadri di figure ovale di palmi quattro d'altezza in circa rappresentati le Quattro parti del Mondo dipinte dal fù Abbate Don Francesco Solimeni con loro cornici intagliate, e indorate dal medesimo venduti per servizio del Gran Conte d'Altavilla, senza rimanere altro à conseguire per dette e qualsivogliano cause niuna esclusa dal sudetto Gran Conte d'ordine e proprio denaro del quale da esso se li fa il presente pagamento. E per esso con autentica di notar Gennaro De Simone, à detto Duca per altri tanti notata fede à 17 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1422; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.413).

- Al detto D. centoquarantasette. E per esso, à Gennaro De Luca esserno à compimento di D.1.622 atteso gli altri D.1.745 per detto compimento li ha ricevuti come si dichiara d'altra sua polisa notata fede di detto nostro banco di D.40 de 21 aprile 1759, e tutti sono à conto della **casa di Napoli** e di Portici **del Conte d'Altavilla** d'ordine, e proprio denaro dal quale da esso se li pagano e per esso a detto Duca per altri notata fede a 17 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1422; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.413).
- Al detto D. ottantacinque. E per esso a Giuseppe de Marco, e sono a compimento di D.890 atteso l'altri D.805 per detto compimento l'ha ricevuti come si dichiara dall'altra sua poliza notata fede per nostro Banco di D.50 de 21 aprile 1759, e tutti sono a conto de lavori di stucco, che sta facendo per il **Palazzo di Napoli**, e di Portici ut supra (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1422; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.413).

31.8.1759 - 31 agosto 1759 … Al detto [Giuseppe Majulli] D. centovent'otto. 2.10, e per esso à Romoaldo Formosa Dipintore Figurista, à compimento di D. 838.50 atteso D. 135 d'essi l'ha ricevuti come si dichiara da altra sua poliza notata fede di detto nostro Banco di D. 50 de 24 decembre 1758, e gli altri D. 575 l'ha ricevuti con poliza di denaro à credito del principe Don Bartolomeo De Capua per le rifazioni e migliorazioni del di lui **Palazzo sito nella strada di Biagio de Librari**, cioè D. 50 d'essi con poliza del Banco Spirito Santo de 30 giugno 1755, altri D. 30 con poliza di detto Banco Spirito Santo de 17 decembre 1755 altri D. 25 con altra poliza di detto Banco Spirito Santo de 20 marzo 1756, altri D. 30 con altra poliza di detto Banco Spirito Santo de 13 aprile detto anno, D. 40 con altra poliza del Banco S. Giacomo de 4 giugno 1756 altri D. 35 con altra poliza del Banco della Pietà de 28 luglio detto anno 1756 altri D. 20 con altra del Banco del Popolo de 29 ottobre 1756 altri D. 20 con altra poliza del Banco dei Poveri de 23 dicembre 1756 altri D. 30 con altra poliza del detto Banco dei Poveri de 15 agosto 1757 altri D. 220 con altra poliza del Banco di S. Eligio de 15 marzo 1758, altri D. 40 con altra poliza di detto Banco S. Eligio de 9 giugno 1758, altri D. 15 con altra poliza del Banco Spirito Santo de 2 agosto 1758, et altri D. 20 con altra poliza di detto Banco Spirito Santo de 30 settembre 1758, e tutti per saldo, e final pagamento di tutti li lavori di dipintura dal medesimo fatte per servizio del **Palazzo di detto Principe**: giusta l'apprezzo fattone dall'ingegniere Don Felice Bottigliero sotto li 20 agosto 1759 senza restare detto Romualdo altro più a conseguire per qualsivoglia causa niuna esclusa dal detto Principe d'ordine e proprio denaro dal quale fa detto pagamento, e per esso à detto Duca per altri notata 24 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1419; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.413).
- Al detto D. centosei e grana 5. E per esso à Giuseppe Massa, à compimento di D. 516.5 atteso gli altri D. 410 l'ha ricevuti in cinque polize di denaro à credito condizionato per le rifazioni e migiorazioni del **Palazzo del Principe** Don Bartolomeo di Capua, cioè D. 50 per il Banco Spirito Santo con poliza de 30 giugno 1755; altri D. 100 con poliza di detto Banco de 9 ottobre detto; altri D. 50 con altra poliza di detto Banco de 13 aprile 1756; altri D. 50 con altra poliza de Banco della Pietà de 24 agosto 1756 et altri D. 160 con altra poliza del Banco di S. Eligio de 15 marzo 1758; e tutti per saldo e final pagamento de quadrelli spetinati dal medesimo dati, e posti in opera nel **Palazzo sito à S. Biase de Librari** di detto Principe e stante detto pagamento resta detto Giuseppe altro più a conseguire anco per qualsivogliano altre cause da detto Principe d'ordine e proprio denaro del quale fa detto pagamento. E per esso à detto Duca per altri tanti notata 27 agosto corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1419; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.414).
- Al detto D. centoventicinque tarì 1.11; E per esso à Pasquale Tamburino, à compimento di D. 315.31 atteso l'altri D. 190 l'ha ricevuti con polize di denaro à credito del principe Don Bartolomeo De Capua condizionati per le rifazioni e migliorazioni del **Palazzo di detto Principe sito a S. Biase De Librari**, cioè D. 50 con poliza de 28 luglio 1756 del Banco della Pietà, altri D. 100 con altra poliza de 15 marzo 1758 del Banco S. Eligio et altri D. 40 con altra poliza de 23 giugno 1758 del Banco Spirito Santo, e tutti per saldo, e final pagamento del prezzo de vetri ed altri lavori fatti dal medesimo per servizio del Palazzo di detto Principe, giusta l'apprezzo fattone dal Regio ingegniere Don Felice Bottiglieri sotto li 20 agosto corrente, e con detto pagamento non resta detto Pasquale altro più a conseguire per qualsivogliano cause niuna esclusa dal detto Principe d'ordine, e proprio denaro del quale fà detto pagamento. E per esso à detto Duca per altri notata 24 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1419; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.414).

3.9.1759 - 3 settembre 1759. A Giuseppe Majulli, Ducati 43 a Giovanni Gentile Campanellerista a saldo di tutti li Campanelli e sue fatiche nel sistemarli nel **Palazzo del signor Principe della Riccia don Bartolomeo di Capua a Santo Biase alli Librai** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1421; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.335).

3.9.1759 - 3 settembre 1759. A Giuseppe Majulli Ducati 80 a Edmondo la Ganzens a compimento di ducati 210 a saldo di sue fatiche come Tappezziere o sia Bandararo nell'apparati fatti sul **Palazzo a Santo Biase alli Librari**, in Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1421; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.335).

11.9.1759 - 11 settembre 1759 … A Giuseppe Majulli D. centoventi. E per esso à Giovanni Battista Natali e sono per saldo e final pagamento della dipintura d'ornamenti fatta nella camera da letto del quarto grande del **Palazzo sito à S. Biase de Librari** del Principe della Riccia senza restar altro à conseguire per qualsivogliano cause, d'ordine e proprio denaro del quale da esso se li fa detto pagamento e per esso a detto Caprile per altri tanti notata fede à 3 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1424; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.415).
- 11 settembre 1759. A Giuseppe Majulli, Ducati 120 a Giovanni Battista Natali a saldo e final pagamento della Dipintura di ornamenti fatti nella Camera da Letto grande nel **Palazzo sito a San Biase alli Librai** del signor Principe della Riccia, don **Bartolomeo di Capua**, Gran Conte di Altavilla e Duca di Airola (Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.355).
- Questo documento merita uno specifico commento in quanto che si riallaccia ad una lettera di Luigi Vanvitelli al fratello Urbano datata Napoli 17 giugno 1758 (cfr. F. Strazzullo, Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta, vol. 11, Congedo Editore, Galatina, 1976, p.231, lettera 571) e nella quale Luigi riferiva al fratello quanto segue: «Carissimo Fratello, mercoledì, dopo pranzo, andiedi a Capo di Monte, ove vennero le loro Maestà; il Re andiede alla caccia, ed io restai, come ei mi disse, con la Regina, la quale era colli Prencipi della Riccia ... La mia gita là sù era per farmi vedere un Gabinetto intero di Porcellana, che comprende pavimento, lambrì, cioé i zoccoli, le pareti con cornici e bassorilievi alla Cinese ... l'opera é di cattivo gusto ... ma io lodai al sommo questa cosa per la novità e rarità e proprietà dell'assunto, come anche per la benefattezza delle porcellane ed insieme magnificenza, essendovi moltissimo oro. Il fittizio Autore Conte Gazzola vi era presente e si gonfiava di cosa non sua, come sua fosse; il disegno lo ha fatto un buon Guazzarolo Piacentino che si chiama Giovanni Battista Natali ... Dopo ritornò dalla Caccia il Re e si ritornò da capo a considerare questo gabinetto, il quale ha fermato la porcellana sopra certi grossi tavoloni di castagno intelarati, e con delle vite di metallo, che passano sempre ingallettate, le teste delle quali sono dorate e pigliano la figura a proposito di qualche adornamento». Ora non v'é dubbio che essendo presente, come ci assicura la lettera testé riportata, in quel giorno 17 giugno 1758, anche il Principe **Bartolomeo di Capua** con la moglie, ed avendo visto quest'ultimo la meravigliosa composizione «chinoise» escogitata da Giovan Battista Natali, anch'egli sentì il bisogno di farsi adornare la camera da letto dagli ambiti ornamenti del pittore piacentino, che l'11 settembre 1759, cioé appena tre mesi dopo [? un anno e tre mesi] quell'incontro regale, riceveva ben 120 ducati per la sua opera di decorazione in **Palazzo Di Capua Della Riccia** (Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.355).

12.10.1759 - 12 ottobre 1759. A Giuseppe Majulli, Ducati 3 e grana 2 a Gaetano Boschi a compimento di ducati 147 a li paga di proprio danaro ed ordine del Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua** per rifazioni e migliorazioni del suo **Palazzo sito a S. Biase delli Librari** a saldo e final pagamento delli lavori di ferro e ottone dal medesimo fatti per servizio del suo Palazzo giusta l'apprezzo fattone dal magnifico ingegnere ed Architetto don Felice Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1421, p.255; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.335).

12.12.1759 - 12 dicembre 1759. A D. Giuseppe Maiulli, D. 25 ad Antonio Bozzaotra Maestro Intagliatore, a compimento di D. 50 in conto della Guarnizione dell'Altare della Cappella del Palazzo di Portici, e delle sedie a braccia per la Gallaria e stanza del Letto della **Casa di Napoli del Principe della Riccia**, d'ordine e proprio denaro del quale si fa detto pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1416, p.400r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.335).

18.4.1760 - A Don Giuseppe Majulli D. quattro e grana cinquanta. E per esso a Don Giuseppe Sanmartino scultore esserno per la ritocatura di tre busti di marmo del Principe della Riccia, cioè due di essi, che figurano le pareti del mondo, e l'altra sparo, con che stante il presente pagamento non resta altro a conseguire dal detto Principe d'ordine e proprio denaro del quale da esso se li fa il presente pagamento per esso a detto Martone per altri tanti, a 12 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, Volume di bancali m. 12.400 estinta il 18 aprile 1760; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.415).

22.9.1760 - 22 settembre 1760. A D. Giuseppe Majulli, Ducati 15 a Maestro Giuseppe Baldo Dipintore, a conto del Disegno e sue fatiche fatte e che sta facendo per la dipintura della Muraglia del Giardino del **Palazzo sito a S. Biagio dei Librai** di Napoli del Grande Conte di Altavilla e Principe della Riccia e Duca di Airola, don **Bartolomeo di Capua**, di ordine e proprio danaro del quale si fa il presente pagamento a esso

maestro Giuseppe Baldo Dipintore di Prospettive architettoniche (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1443; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.356).
- Circa il maestro Giuseppe Baldo, pittore di ornamenti di prospettiva architettonica trompe-l'oeil, di gusto bibienesco, scenografo, ecc., una scheda riepilogativa della sua attività è ancora da redarre. Epperò, come si evince da questi due documenti (del 1760, anno in cui dipinge le finte architetture, con ampi davanzali e larghe prospettive da cui si scorgon paradisiaci paesaggi - e quello dell'open garden di **Palazzo Bartolomeo Della Riccia Di Capua** è forse un unicum pervenutoci - e dell'anno 1772, per le scenografie che allestisce per il teatrino di Corte della Reggia di Caserta) notevole dovette essere la sua personalità artistica, perché egli aveva come committenti sia gli alti esponenti della aristocrazia e della grande borghesia (il principe della Riccia, Gaetano Maiorana detto il Caffarello, ecc.) sia il monarca borbonico (Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.356).

11.10.1760 - 11 ottobre 1760 … A Don Giuseppe Majulli D. dieci. E per esso à Giuseppe Baldi dipintore esserno à compimento di D. 25, atteso l'altri D. 15 per detto compimento l'ha ricevuti per nostro Banco à 13 caduto, e tutti sono à conto del disegno, e sue fatiche fatte, e che sta facendo per la dipintura della muraglia dei giardini del **Palazzo sito à S. Biase delli Librari** del Principe della Riccia d'ordine, e proprio denaro del quale fa detto pagamento. E per esso à detto Martone per altri ut supra à 6 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1440; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.415).
- Al sudetto D. ottant'uno tarì 2. E per esso à Gennaro Solifrano mastro stuccatore e sono in conto del stucco che stà facendo nella fronte del cortile del **Palazzo del Gran Conte della Riccia, e duca d'Ajrola sito a S. Biaggio delli Librari** d'ordine, e proprio denaro del quale da esso se li fa il presente pagamento. E per esso à detto Martone per altri tanti a 5 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1440; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.415).

31.10.1760 - 31 ottobre 1760. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 125 a Ignazio Burlò a saldo e final pagamento di calce e pozzolana, porto di tégole e coppi, come anche giornate di fatica per la fabbricazione ed altro per rifare il Soffitto della Galleria e Camera da Letto del quarto grande del **Palazzo sito a Santo Biase alli Librari** del Gran Conte di Altavilla e Duca di Airola, il Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua**, e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1444; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.336).

31.10.1760 - 31 ottobre 1760. A Don Giueppe Majulli, Ducati 16 a Domenico Fortunato per il prezzo di una Statuetta di S. Antonio di Padova servita per la Cappella del Principe della Riccia sita nel suo **Palazzo a Santo Biase alli Librari** e per aver dipinto di nuovo la Statua di Santa Teresa d'Avila (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1444; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.336).

12.11.1760 - 12 novembre 1760 … A Don Giuseppe Majulli D. cinquanta; E per esso a Nicola Rapestrella mastro falegname esserno a compimento di D. 7.685 atteso gli altri D. 7.635 per detto compimento l'ha ricevuti come si dichiara da altra sua poliza notata fede di nostro banco di D. 50 de 8 caduto; e tutti sono a conto delli lavori di legname da esso fatti, e che sta facendo per servizio del **Palazzo sito a S. Biaggio delli Librari** del Principe della Riccia d'ordine, e proprio denaro del quale da esso se li fa il presente pagamento, e per esso per mano di notar Angelo Antonio da Napoli di Napoli, a detto Duca per altri tanti, notata fede a 8 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1420; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.415).
- Al sudetto D. dodici, e per esso a Domenico De Simone dipintore, esserno a compimento di D. 197 atteso gli altri D. 185 per detto compimento l'ha ricevuti come si dichiara da altra sua poliza notata fede di nostro Banco di D. 10 de 24 dicembre 1758; e tutti sono per saldo, e final pagamento di tutte le spese, e fatiche fatte in servizio dell'accomodi de quadri della **casa del Principe della Riccia, così di Napoli**, come di Caserta, come dall'apprezzo fattone dal Regio Ingegniere Don Felice Bottigliero de 10 caduto, conche stante il presente pagamento non resta detto Domenico De Simone altro più a conseguire per detto tempo da detto Principe, d'ordine, e proprio denaro del quale da esso si fa detto pagamento, e per esso a detto Duca per latri tanti; notata fede à 8 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1420; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.416).
- Al sudetto D. cinquanta. E per esso a Gennaro de Luca mastro indoratore, esserno a compimento di D. 2286.0.10; atteso gli altri D. 2236.0.10 per detto compimento l'ha ricevuti, come si dichiara da altra sua poliza notata fede di nostro Banco di D. 50 de 27 settembre 1759; e tutti sono a conto delli lavori fatti, e che stà facendo, così per il **Palazzo di Napoli**, come per quello di Portici del Principe della Riccia d'ordine, e proprio denaro del quale da esso si fa il presente pagamento; e per esso a detto duca per altri tanti; notata fede à 8 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1420; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.416).

22.11.1760 - 22 novembre 1760. A Don Giuseppe Maiulli Ducati 30 a Gennaro De Luca Maestro Indoratore a compimento di ducati 2538 atteso che gli altri li ha ricevuti come è dichiarato nella notata Fede di nostro Banco del 22 aprile 1760, a conto dei Lavori fatti e sta facendo così nel **Palazzo di Napoli** come in quello di Portici del Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia e Duca di Airola d'ordine e proprio danaro dei quale si fa il presente pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1444, p.269r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.336).

17.12.1760 - 17 dicembre 1760 … Al sudetto [Giuseppe Majulli] D. seicento. E per esso à Don Francesco Di Mura, e sono à compimento di D. 1.700 atteso gl'altri D. 1.100 per detto compimento l'ha ricevuti con due polize di denaro condizionato in credito di Don Bartolomeo Di Capua principe della Riccia una di esse di D. 800 del Banco di San Giacomo dalli 21 marzo 1758; e l'altra di D. 300 del Banco dello Spirito Santo delli 23 giugno 1758; e tutti detti D. 1.200 sono à conto di D. 2.000 che deve conseguire dal sudetto Gran Conte di Altavilla principe della Riccia, e duca d'Ajrola per la dipintura dal medesimo fatta nella Galleria, ed altro del **Palazzo sito à S. Biaggio delli Librari**, qual pagamento da esso si fa d'ordine e proprio denaro del sudetto Gran Conte. E per esso à detto Martone per altri notata fede 5 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1440; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.416).

25.6.1761 - 25 giugno 1761. A D. Giuseppe Maiulli, Ducati 20 a Gerardo Solifrano, Maestro stuccatore, a compimento di ducati 131, in conto dello stucco sta facendo sul Fronte del Cortile del **Palazzo** dell'Eccellentissimo signor **Gran Conte d'Altavilla Principe della Riccia**, e Duca d'Airola, sito a San Biagio dei librai d'ordine e proprio denaro del quale ai fa detto pagamento, giusta la nota tassata dal Regio Ingegnere don Felice Bottiglieri (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1453; Rizzo, Ricerca 2018).

9.1.1762 - 9 gennaio 1762 … A Don Giuseppe Majulli D. ottantanove.1.17. E per esso à Don Ignazio Buelo e sono per saldo, e final pagamento di una sua nota di spese fatte per calce, pozzolame, pietre, gesso, polvere d'Ischia, cofani, chiantaroli, pece e maestria nel fare il corrente sopra alla loggia con le finestre affacciate alla chiesa di S. Biagio delli Librari per servizio del Gran conte d'Altavilla, principe della Riccia e Duca d'Airola, e resta intieramente sodisfatto per qualsivogliano causa, e li paga in nome, e parte, e di proprio denaro di detto Gran conte e per esso al detto Martone, per altri notata fede à 4 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1475; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.417).

4.1.1763 - 4 gennaio 1763 … A Don Giuseppe Maiulli D. duecento. E per esso a Gennaro di Luca indoratore, quale paga in nome, e parte, e di proprio denaro di Don Bartolomeo di Capua Principe della Riccia, esserno per la seguente causa, cioè, chè avendo detto mastro Gennaro fatto diversi lavori d'indoratura, incartate, pintura di pezzi d'opera, freggi, ed altro nel **Palazzo di detto Principe, sito in Napoli a S. Biase de Librari,** e nel casino della Real Villa di Portici, ed essendo detti lavori stati misurati, ed apprezzati dal Regio Ingegniere Don Felice Bottigliero, eletto di comun consenso, e asceso il di loro importo in tutto alla summa D. 3842.17, della quale misura, ed apprezzo se ne e detto mastro Gennaro chiamato ben contento, e sodisfatto de quali D.3.842.17 il detto Principe se ne ritrovava aver pagati al detto mastro Gennaro in più volte, e per mezzo di Banco D. 2633.10 siccome dalla poliza di D. 25 di nostro Banco notata fede in testa sua de 27 luglio 1762 e perciò rimasto detto mastro Gennaro a conseguire da detto Principe per saldo, e compimento di tutti detti lavori altri D. 1209.7 de quali per convenzione passata tra detto principe, e detto mastro Gennaro si è stabilito devessono pagare siccome se li pagano al presente di D. 200, e li restanti D. 1009.7 hà promesso detto Principe di sodisfarceli, e pagarceli alla ragione di D. 300 l'anno tertiatamente decorrenti dal primo gennaio corrente e principiare il primo pagamento della prima terza importante D. 100 nella fine d'aprile 1763, e così continuare in ogni fine di quattro mesi sino alla intiera sodisfazione di detti restanti D. 1009.7 senza interesse alcuno frà detto tempo sincome ampiamente appare dal istrumento di detta convenzione stipulato per notar Carlo Narici a ... decembre 1762 al quale si refere. E per esso con autentica di notar Costantino Palumbo a detto Martone per altri notata fede a 3 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1494; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.417).

4.1.1763 - 4 gennaio 1763 … A Don Giuseppe Maiulli D. cinquanta. E per esso a Gerardo Solifrano mastro stuccatore, a compimento di D. 181.40 atteso gli altri D. 131.40 per detto compimento l'ha ricevuti, come si dichiara da altra sua poliza notata fede di nostro Banco di D.20 de 15 giugno 1761, e tutti sono a conto del stucco, che sta facendo nella fronte del cortile, e gabinetti del **Palazzo del Principe della Riccia, sito a S. Biaggio delli Librari** d'ordine, e proprio denaro del quale da esso se li fa il presente pagamento. E per esso à detto Martone per altri notata fede a 3 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1494; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.417).

9.9.1763 - 9 settembre 1763. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 23 a Gaetano Magri Pittore, a compimento di ducati 83, a saldo e final pagamento di tutte le Dipinture fatte nel **Palazzo di Napoli, a San Biase alli Librari**, come in quello di Portici, del Gran Conte di Altavilla, il Principe della Riccia e Duca di Airola, don **Bartolomeo di Capua**, per la dipintura fatta nel Corsetto del **palazzo di San Biaso**, che porge alla chiesa medesima, e per la dipintura fatta alle mura della Camera della Cappella del Palazzo estivo di Portici, e avere pintato poi le mura della Camera da Bigliardo del detto Palazzo di Portici (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1512; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.338).

13.9.1763 - 1763 a 13 settembre … f. 1820 A Giuseppe Majulli d. centosessantasette e per esso a D. Vincenzo D'Adamo marmoraro, e sono a compimento di ducati 3039.-.72 cioè d. 2825 d'essi l'ha ric.ti con altra sua polisa in parte per nostro banco di d. 100 de 24 dec.e 1762; e l'altri d. 47.3.12 per comp.to di d.ti 3039.-.72 si è contentato di sua bontà di rilasciarli a beneficio di d.o Principe della Riccia, e tutti d.i 3039.-.72 sono in conto delli d. 3472.-.72 che imp.no tutti li lavori di marmo, ed altro fatti nel **Palazzo del Principe sito a S. Biase delli Librari**, et essendo d.i lavori stati misurati, ed aggiustati dal regio ingegnere D. Felice Bottigliero fatto li 7 cad.o … (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1505, p.187; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.338; Pinto, Revisione 2016).

3.10.1763 - 3 ottobre 1763 … Al detto [Giuseppe Majulli] D. centoventi. E per esso a Giuseppe Baldi esserno per saldo e final pagamento della pittura fatta nel giardino di sopra avanti al quarto Nobile e mura nel giardino di basso nel **Palazzo del Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia e Duca di Ajrola sito à S. Biaggio delli Librari**, con che stante il presente pagamento resta detto Giuseppe intieramente pagato e sodisfatto senza restar altro a conseguire dal detto Gran Conte così per la sudetta pittura fatta al detto giardino di sopra, come quella fatta alla fronte del cortile del detto palazzo di ordine e proprio denaro del quale da esso se li fa il presente pagamento. E per esso al detto Martone per altri notata 22 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1512; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.418).
- Al sudetto D. centottanta. E per esso al sudetto esserno à compimento di D. 205 atteso l'altri D. 25 per detto compimento l'ha ricevuti come si dichiara dà altra sua poliza notata fede di nostro Banco di D. 10 da 4 ottobre 1760 e tutti sono per saldo, e final pagamento della pittura e disegno e sue fatiche fatte così di esso come dai suoi subalterni alle mura del giardino del basso in fronte al cortile del **Palazzo del Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia**, e Duca di Ajrola, con che stante il presente pagamento resta intieramente pagato, e sodisfatto senza avere altro che pretendere dal detto Gran Conte di ordine e proprio denaro del quale da esso se li fa il presente pagamento. E per esso al detto Martone per altri notata 22 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1512; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.418).

11.5.1764 - 11 maggio 1764 … A Don Giuseppe Majulli D. trecento. E per esso a Don Francesco La Mura, a conto e complimento di D. 2.000, atteso l'altri D. 1.700 per detto complimento l'ha ricevuti, come si dichiara da altra sua poliza notata fede dal medesimo nostro Banco di D. 600 delli 5 dicembre 1760 e tutti detti D. 2.000 sono per saldo, e final pagamento per la dipentura fatta nella Galleria, Gabinetto ed altro fatto nel **Palazzo di S. Biaggio de Librai del Gran Conte d'Altavilla**, Principe della Riccia e duca d'Airola, con che stante il presente pagamento resta detto Don Francesco intieramente pagato, e sodisfatto, senza restar altro più a conseguire, così per detta dipentura, come anco per qualsivogliano altre cause niune eccettuata dal sudetto Gran Conte d'ordine e proprio denaro del quale da esso se li fa il presente pagamento e per esso a Don Gaetano Martone per altri notata fede a 28 gennaio 1764 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1521; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.418).

26.10.1764 - 26 ottobre 1764. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 80 e per esso a Don Fedele Fischetti Pittore, a compimento di ducati 160, atteso che li altri 80 a compimento li ha ricevuti per polizza notata Fede di nostro Banco del 22 dicembre 1761, e sono detti 160 a conto dei Quadri che il medesimo ha fatti e sta facendo per ordine e servizio del Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua** Duca di Airola, in occasione delli Arazzi commessi al medesimo a Don Pietro Durante Maestro Arazzista Reale per Disegno e Guida dei medesimi numero 12 Pezzi consistentino in 4 Grandi, 6 mezzani e due Strisce, a tenore delle misure delle Mura della Camera da Letto ossia Alcova della Casa del detto Gran Conte Principe della Riccia, sita nel suo **Palazzo a Santo Biase dei Librai** di Napoli, misure date dall'Ing.re e Architetto Felice Bottigliero Professore di detto Signore, a chi ha consultato li suoi sentimenti, che ha pattezzato li suddetti Quadri con detto Fedele Fischetti per la somma complessiva di ducati 300, con tutti li patti stabiliti per la migliore esecuzione di tutta l'Opera di Arazzi, e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1530, p.201v-202; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.338).

6.10.1768 - 6 ottobre 1768. A Don Giuseppe Majulli, ducati 27.1.8 a Domenico Cavalleri e sono a soddisfazione di n. 22 pelli di Ermellino grandi convenute alla ragione di grana 95 l'una e n. 29 di Semi-Ermellini, a

grana 202, serviti per la Festa della Mascherata fatta per divertimento e servizio del Principe della Riccia, Gran Conte di Altavilla e Duca di Airola, Don **Bartolomeo di Capua**, nel suo **Palazzo a Santo Biase alli Librai** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1616; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.356).

26.10.1768 - 26 ottobre 1768. A don Giuseppe Maiulli, Ducati 50 a Gerardo Solifrano a compimento di 108 a saldo e final pagamento di sue note per lavori di stucco fatti nel **palazzo di Santo Biase alli Librari** del Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia giusta l'apprezzo fattone dall'Architetto Felice Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1618, p.151; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.342).

27.11.1769 - 27 novembre 1769. A D. Giuseppe Maiulli, D. 46 a Girardo Solifrano Stuccatore, a saldo e final pagamento dei suoi residui fatti nel **palazzo del Principe della Riccia**, sito a S. Biagio dei Librai, giusta l'apprezzo fattone dal Regio Ingegnero Don Felice Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1640; Rizzo, Ricerca 2018).

27.11.1769 - 27 novembre 1769. A D. Giuseppe Maiulli, D. 25 a Nicola Rapestella Fa Ligname, a compimento di ducati 153 per la formazione di Spalliere di legname fatte nel Giardino del **Palazzo del Principe della Riccia** a San Biagio dei Librai, giusta l'apprezzo fattone dall'Ingegnere Felice Bottigliero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1640; Rizzo, Ricerca 2018).

5.4.1770 - 5 aprile 1770 … A Don Giuseppe Majulli D. trecento. E per esso, à Don Pietro Durante, è sono a compimento di D. 1.200 atteso gli altri D. 900 per detto compimento li ha ricevuti, come si dichiara da altra sua poliza notata fede del medesimo nostro Banco di D. 300 dalli 11 settembre 1769. E' sono à conto di diversi pezzi di arazzi, mezzani, che detto Durante stà facendo nella sua Real Fabrica sita sopra il rosariello di Palazzo per servizio e ordine del Gran Conte di Altavilla Principe della Riccia, e Duca di Airola con tutti li patti, vincoli, e condizioni che sono espressati nella poliza delli 12 settembre 1767 alla quale si refere è detta summa se li paga à tenore della misura, è scanaglio fatto detto a Don Felice Bottigliero Regio Ingegniere, tenendo da scumputarsi altri D. 200 compimento delli D. 500 che se li deve per caparra di detto lavoro di detti arazzi restando detto Durante saldato di tutti l'arazzi d'esso fatti e consegnati al sudetto Gran Conte, né deve per l'adietro altro conseguire per tutte, è qualsivogliano cause. Qual pagamento da esso se li fa d'ordine e proprio denaro dal sudetto Gran Conte. E per esso con autentica di notar Nicola Rendina à detto Buonanno per altri notata fede à 23 febbraio 1770 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1648; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.418).

30.7.1770 - 30 luglio 1770 … A Don Giuseppe Majulli D.trecento. E per esso à Don Pietro Durante e sono à compimento di D. 1.500 atteso gli altri D. 1.200 l'ha ricevuti come si dichiara da altra sua poliza di D. 300 delli 21 febbraio 1770 e sono cioè D. 890.26 per saldo e final di due Arazzi consegnati per servizio del Principe della Riccia, giusta la misura di detti due Arazzi di palmi 156 3/16 fatta dal Regio Ingegniere Don Felice Bottiglieri, per il quale detto Durante, ne resta intieramente pagato e sodisfatto, ne deve per detti due arazzi altro che pretendere, come anco di tutti l'arazzi, che per il passato ha consegnati e D. 609.74 sono in conto di altri due arazzi, che stà facendo per servizio di detto Principe secondo il scandaglio fatto dal detto Regio Ingegniere Don Felice Bottiglieri nella sua Real fabrica sita sopra il Rosariello di Palazzo, con tutti li patti, vincoli, e condizioni, che sono espressati nella poliza delli 12 settembre 1767 alla quale con avere di già escomputati altri D. 200 dalla somma di D. 300 remasti dalli D. 500 che se li diede de contanti per la caparra, che se l'anticipa per causa di detti arazzi restando da escomputarsi altri D. 100 per compimento delli sudetti 500. Quali paga d'ordine e proprio denaro di detto Principe. E per esso con autentica di notar Vincenzo Montella, a detto Caprile per altri notata fede a 21 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1652; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.419).

3.10.1770 - Pietro Durante … Il 3 ottobre 1770 riceve altri 300 ducati sempre per gli arazzi che sta facendo nella Real Fabbrica (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1637; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.418).

16.10.1770 - 16 ottobre 1770 … A Don Giuseppe Maiulli D.50.4.5; E per esso a Giovanni Sacco, e sono a compimento di D. 168,85 atteso gli altri D. 118 per detto complimento li ha ricevuti, come si dichiara da altra sua poliza notata fede dal medesimo nostro Banco di D. 68 de 15 novembre 1769; E tutti detti D. 168.85 sono per saldo e final pagamento per l'intiero importo della tintura verde fatta alla spaliera delli Giardini siti nel **palazzo dell'Eccellentissimo Gran Conte d'Altavilla, principe della Riccia e Duca d'Airola a S. Biase delli Librari** giusto l'apprezzo fattone dal Regio Ingegniere Felice Bottigliero a 5 agosto 1765 e resta intieramente sodisfatto senza avere altro a conseguire. Quali paga d'ordine, e di proprio denaro del sudetto

Gran Conte; e per esso per mano di notar Costantino Palumbo a detto Caprile per altri tanti notata fede a 12 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1665; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.419).

20.5.1774 - A 20 maggio 1774. Don Giuseppe Majulli, Ducati 300 a Gioacchino Morna, a compimento di 500 ed a conto di Ducati 900, per intero prezzo e valore di un Orologio a mostra guarnito tutto di Diamanti da detto Gioacchino Morna venduto e consignato nelle mani del Signor Principe della Riccia don **Bartolomeo di Capua**, Gran Conte di Altavilla e Duca di Airola, nel suo **Palazzo di Napoli a San Biase alli Librari** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1741, p.375r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.346).

26.11.1774 - 26 novembre 1774. A Don Giuseppe Majulli, ducati 35 a Giuseppe Ainise Maestro Falegname a comp.di 85 per diversi lavori ed a conto di quelli che deve conseguire per lavori di legno fatti per la **sua casa alli Librari** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1751; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.347).

20.10.1775 - 20 ottobre 1775. A Don Giuseppe Majulli, ducato 60 e per esso alla Chiesa di San Lorenzo Maggiore di questa città di Napoli e sono per l'annata maturata ad agosto 1775 per tanti che attualmente se li corrispondono per il censo affrancabile e delle cautele di convenzione sopra il **Giardino del Palazzo di Napoli sito a San Biagio dei Librai** e state il presente prezzo che da esso si fa d'ordine e proprio danaro del Principe della Riccia e resta la detta chiesa di San Lorenzo interamente soddisfatta (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1770, p.230r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.347).

31.10.1776 - 31 ottobre 1776. A Don Giuseppe Majulli, Ducati 38 a Nicola Tomeo a saldo di ducati 557 per tutti i lavori di ferro fatti per il **Palazzo del Principe della Riccia don Bartolomeo di Capua** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1792, p.217r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.349).

9.10.1779 - 9 ottobre 1779. A Don Francesco Gentile ducati 25 e per esso a Giacomo Cestaro e per esso alli suoi legitimi Eredi a compimento di ducati 65 per averli ricevuti in soddisfazione delle Giornate da esso Giacomo vacate nell'Apprezzo dei Quadri del Principe della Riccia fatto nel di lui **Palazzo sito a San Biase delli Librari** quali li paga in nome e conto del predetto Principe e restano soddisfatti i Legittimi Eredi di esso Cestaro e con firma di Giuseppe Cestaro, e con firma di Notar Antonio Guazzo anche per tutte le giornate vacate (ASBN, Banco del Salvatore, g.m.1862, p.194; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.349).

9.10.1779 - 9 ottobre 1779. A Don Francesco Gentile ducati 60 a Gaetao Lottini che deve conseguire dal Principe della Riccia cioè 109 ducati per 2185 Quadroni arruotati e squadrati da esso somministrati per la Grande Loggia della Galleria del **Palazzo a Santo Biase delli Librai** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m.1862, p.175; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.350).

1788 - Veduta questa Chiesa si può ritornare nel tralasciato cammino, e propriamente a sinistra osservasi il bel palaggio dei Principi della Riccia fatto con nobil disegno; sulla porta del quale si legge in un marmo
Avitam domum
ad artis elegantiam
in nobilissima Urbis regione
anno MDXIII. exstructa
Bartholomeus de Capua
magnus Altavillæ Comes XX.
amplificavit exornavitque
Carolo Rege Hisp. Infante an. XXV
(Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.99).

6.11.1789 - 6 novembre 1789. Al Principe della Riccia, Ducati 49 a Pietro Lottini per il prezzo di materiali di mattoni, tegole, canali ed altro che dalle Reali Fornaci di Portici ha somministrato dall'11 febbraio 1789 per servizio del suo Palazzo sito nella villa di Portici quanto per il **Palazzo di Napoli sito a Santo Biase alli Librai** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 2067, p.276; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.353).

9.9.1791 - 9 settembre 1791. Al Principe della Riccia Ducati 200 a conto dei signori Mericoffre e Garvier, Fratelli di Lione, a conto di ducati 600 intero prezzo fra di loro convenuto dalla Tappezzeria di Raso ricamato di seta che i medesimi fratelli Garnier hanno fatto lavorare a Lione, per l'occorrenza alla Riquadratura delle Pareti della Galleria del suo **Palazzo sito a San Biase alli Librai** in Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 2132; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.353).

29.10.1791 - 29 ottobre 1791. Al Principe della Riccia, Ducati 65 a Andrea Russo intero prezzo e manifattura di Otto Cimase e Quattro Festoni e sue facce di Rame indorate da esso fatte e poste in opera in due Comodini compagni, ed un Comò fatto dallo Ebanista Giuseppe Matarazzo per la Stanza da letto del Nuovo Appartamento con Gallaria del suo **Palazzo alli Librari** come da nota di detto Andrea Russo e con nota tassata dall'Ingegnere e Architetto Don Bartolomeo Bottigliero a sua soddisfazione (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 2138; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.354).

18.1.1792 - 18 gennaio 1792. Al Principe della Riccia, Ducati 100 a Antonio Palizio a compimento di ducati 300 a conto di quanto deve il medesimo conseguire per le Sedie e per il Sofà che ha fatto e sta facendo per il Salone del suo **Palazzo alli Librari** in Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 2153, p.27; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.354).

23.2.1792 - 23 febbraio 1792. Al Principe della Riccia, Ducati 147 a Emanuele Loffredo a conto di quanto il medesimo deve conseguire per lo passato di raso e sua riquadratura che ha fatto lavorare per l'Anticamera con Cappella dell'appartamento con Galleria del suo **Palazzo sita a San Biase dei Librari** e per esso a D'Amato (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 2152, p.130r; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.355).

30.3.1792 - Viene appresso l'incomparabile Villa Capua; o Villa Riccia stata già del generoso Bartolomeo di Capua ultimo Principe della Riccia, defonto in Marzo 1792 con cui si estinse la nobilissima Casa di Capoa Principi della Riccia, e colla sua morte i Feudi si devolverono al Fisco, e i burgensatici al Principe di Bisignano della Casa Sanseverino, per lo testamento dell'ultimo defunto Principe della Riccia già detto (Celano, *Delle notizie* …, 1692 ed. 1792 p.14).
- Nella quarta edizione del Celano è annotata la estinzione del ramo dei principi della Riccia, "famiglia estinta in quest'anno 1792 in persona di Bartolomeo di Capoa ultimo Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia, per cui i tanti feudi si sono devoluti al Fisco" (Strazzullo, in *Palazzo di Capua*, 1995 p.35).
- Bartolomeo morì nel marzo 1792 senza successori in grado feudale. Il fisco, a seguito di una sentenza della Regia Camera della Sommaria, procedette al sequestro di tutti i beni del defunto. Intanto circa i beni burgensatici si disputava nel Sacro Regio Consiglio tra il conte della Saponara D. Luigi Sanseverino e il principe di Bisignano D. Tommaso Sanseverino (ASNa, Archivi privati, *Archivio Sanseverino di Bisignano*, inc. 331; Strazzullo, in *Palazzo di Capua*, 1995 p.35).
- Bartolomeo … morì senza eredi il 30 marzo 1792 (Strazzullo, in *Palazzo di Capua*, 1995 p.90).

1815 - Palazzo Riccia. Fu eretto da Bartolomeo di Capua conte di Altavilla, e protonotario del regno con disegno di Andrea Ciccione. Ha un bel frontespizio, e nobile cortile. Fu lodato l'architetto, perché in un luogo angusto avesse raccolta gran quantità di lume. E' nella strada de' librai (Romanelli, *Napoli antica* …, III 1815 p. 89).

18.. - Intanto circa i beni burgensatici si disputava nel Sacro Regio Consiglio tra il conte della Saponara D. Luigi Sanseverino e il principe di Bisignano D. Tommaso Sanseverino (ASNa, Archivi privati, *Archivio Sanseverino di Bisignano*, inc. 331; Strazzullo, in *Palazzo di Capua*, 1995 p.35).
- Con l'estinguersi dei de Capua, l'ultimo erede aveva stabilito di fare acquisire il nome al secondo figlio di un Sanseverino di Bisignano, conte della Saponara. Questi, riparati molti debiti, pur non potendo accedere alla successione feudale, accettava di far precedere al suo nome quello dei de Capua, ma non trovava successione di eredi del figlio morto giovane e vendeva il palazzo ad un suo cugino, Francesco Saverio Marigliano, duca del Monte (www.sacampania.beniculturali.it).
- Il portone principale, invece, venne realizzato in epoca successiva, visti anche i lavori per allargarne il passaggio in modo da consentire il transito alle carrozze. Inoltre, quando la famiglia Marigliano del Monte entrò in possesso dell'edificio (XIX secolo), l'antica iscrizione che lo sormontava venne sostituita con lo stemma e le armi dei nuovi proprietari, sorretto da putti.

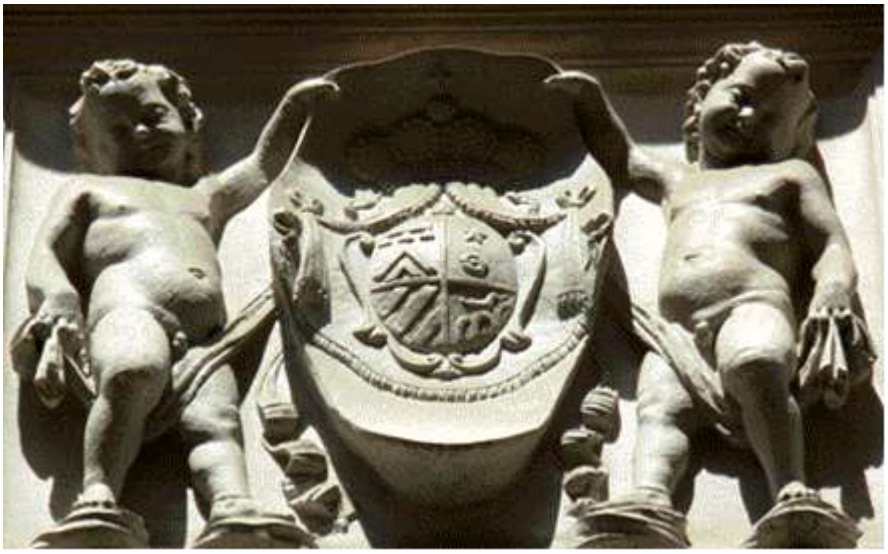

- Appunti: Stemma dei Marigliano duchi del Monte, inquartato con le insegne delle altre famiglie imparentate, su portale d'ingresso del palazzo acquistato da Francesco Saverio Marigliano (1831-1883) (www.nobili-napoletani.it)

21.11.1821 - Parrocchia di S. Gennaro all'Olmo 20 Febbraio 1883 … Vi sono però due tribune, o coretti: quello dalla parte del Vangelo si appartiene dal Marchese Cangiano [? S. Giuliano] l'intiero palazzo, e niente paga alla chiesa: quello dalla parte dell'Epistola appartiene al Duca de Monte D. Francesco Saverio Marigliano, e costui paga doc. 32 l'anno come da istromento per Notaro de Vita del 21 9bris 1821 e paga altresì doc. 21 per la passeggiatura sopra una parte della navata laterale della Chiesa … (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.42; Pinto, Ricerca 2011).

20.8.1831 - Don Francesco Saverio Marigliano (Napoli 20.8.1831-ivi 27.11.1883), 5° Duca del Monte per rinuncia della congiunta Donna Caterina Chaves 4° Duchessa del Monte. Sposa 24.11.1859 Donna Francesca Caracciolo, figlia del Principe don Onorato 10° Marchese di Sant'Eramo

20.2.1883 - Parrocchia di S. Gennaro all'Olmo 20 Febbraio 1883 … Vi sono però due tribune, o coretti: quello dalla parte del Vangelo si appartiene dal Marchese Cangiano [? S. Giuliano] l'intiero palazzo, e niente paga alla chiesa: quello dalla parte dell'Epistola appartiene al **Duca de Monte D. Francesco Saverio Marigliano**, e costui paga doc. 32 l'anno come da istromento per Notaro de Vita del 21 9bris 1821 e paga altresì doc. 21 per la passeggiatura sopra una parte della navata laterale della Chiesa … (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.42; Pinto, Ricerca 2011).

27.11.1883 - Don Francesco Saverio Marigliano (Napoli 20.8.1831-ivi 27.11.1883), 5° Duca del Monte. Don Aniello Marigliano (Napoli 14.2.1865-6.7.1915) 6° Duca del Monte, sposa Hortense Jarves (m. 30.3.1903)

10.4.1887 - Risposta che si da … Il titolo della chiesa è appunto S. Biagio Maggiore … I confini sono da oriente colla Parrocchiale Chiesa di S. Gennaro all'Olmo con un solo muro divisorio, da mezzogiorno colla **proprietà del Duca di Marigliano già Principe della Riccia**, da occidente e settentrione colla strada publica … Napoli 10 aprile 1887 (ASDN, *Visita Cardinal Sanfelice*, XI p.49; Pinto, Ricerca 2011).

6.7.1915 - Don Aniello Marigliano (Napoli 14.2.1865-6.7.1915) 6° Duca del Monte. Don Francesco Saverio (Napoli 8.8.1889-4.11.1963), 7° Duca del Monte … sposa Dorothea Ballard Smith 22.11.1922

1916 - In fondo al cortile un'altra iscrizione, con una scultura di bronzo che raffigura un'ancora, ricorda la morte, nel 1916, di Don Pio Marigliano, sottotenente di vascello (www.sacampania.beniculturali.it).

… - Uno degli ultimi discendenti, Agnello, sposò Hortense Jackson Jarvis di Boston, figlia di uno storico dell'arte, di una famiglia di ugonotti riparata prima in Inghilterra e poi in America, che portò a nuova vita il palazzo che vide balli e feste sontuose anche con il figlio Francesco, addetto militare all'ambasciata italiana a Londra (www.sacampania.beniculturali.it).

4.12.1942 - … il Principe della Riccia commissionò al pittore Francesco de Mura di affrescare la volta del salone di questo palazzo che già fu suo. Il soggetto prescelto fu la battaglia di Velletri (4 agosto 1744), ma esso fu quasi distrutto, il 4 dicembre 1942, dal bombardamento aereo su Napoli (Ascione, in Palazzo di Capua, 1995 p.229).

1950 - Nel salone di rappresentanza, al piano nobile di palazzo di Capua (ribattezzato nel secolo scorso palazzo Marigliano), in alto, lungo i quattro lati delle pareti, il visitatore legge:

Nel 1701, Bartolomeo de Capua, principe della Riccia, Tiberio Carafa, principe di Chiusano, Gaetano Gambacorta, principe di Macchia, qui congiurarono con altri nobili e col popolo per dare a Napoli una corona indipendente ed un libero senato. Il loro voto fu adempiuto col trionfo di Re Carlo III di Borbone e per eternarlo il Principe della Riccia commissionò al pittore Francesco de Mura di affrescare la volta del salone di questo palazzo che già fu suo. Il soggetto prescelto fu la battaglia di Velletri (4 agosto 1744), ma esso fu quasi distrutto, il 4 dicembre 1942, dal bombardamento aereo su Napoli. Francesco Saverio Marigliano, duca di Monte, erede dello storico palazzo, fece restaurare l'affresco e rinforzare le mura, destinando una sala a raccogliere le «colonnelle» dei trenta reggimenti di cavalleria di quella passata cavalleria reale dal motto «Onore e fedeltà».

Sono ben poche, in questa scritta, le parole che rispondono all'effettiva realtà dei fatti storici. Gli errori - alcuni dei quali madornali - non si contano. Se nell'ultima frase cavalleria borbonica e sabauda vengono identificate con una contaminazione quanto meno singolare, nella prima parte dell'epigrafe le sviste sono ben più grossolane. Sottolineare come principe della Riccia nel 1701 fosse Giambattista di Capua, e non Bartolomeo, è solo una marginale correzione. Altre sono le leggende che occorre sfatare … (Ascione, in Palazzo di Capua, 1995 p.229).
- Nel 1942 l'affresco fu bombardato e nel 1950 il duca di Marigliano, proprietario in quegli anni, lo fece restaurare e ricostruire (ne restava solo la parte occidentale) e vi fece scrivere su un lungo cartiglio (con molte inesattezze) il ricordo della Congiura collegandolo alla vicenda risorgimentale, dunque con una superficiale commistione tra Borbone e Savoia (www.sacampania.beniculturali.it).

5.1996 - La bella terrazza è stata depauperata dei busti neoclassici che attorniavano la balaustra fino a qualche anno fa, e lo sfondo del giardino pensile, decorato con delle pitture "à trompe l'oeil" è molto rovinato. Il palazzo in parte restaurato dovrà essere ancora interessato ad un radicale, definitivo intervento, volto a ridare tutta la sua bellezza a un edificio così ricco di storia che in anni recenti ha ospitato la redazione de "Il Giornale" di Benedetto Croce. La Soprintendenza Archivistica per la Campania, Istituto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che occupa tanta parte del palazzo, di cui ha pure in proprietà alcuni piani, è fortemente impegnata alla valorizzazione di palazzo Marigliano che con la sua iscrizione "MEMINI" che si ripete sui frontali delle finestre e sull'arco di marmo dello scalone, esorta alla conservazione e al massimo rispetto della memoria per costruire, con la lezione delle vicende del passato, un consapevole futuro. Maggio 1996 (www.sacampania.beniculturali.it).

CASE DI CATERINA CARACCIOLO E DI MARINO BRANCACCIO IN "PLATEA NIDI"

20.5.1429 - XX Maij … Empio domus pro paulello de Alex.o de Neap. in loco ubi dicitur A' Dominova Iux.a ecc.am s.te Marie de Pignatellis iux.a ecc.am s.te Marie Montis virginis iux.a **domum D.ni Marini Brancatij** iux.a **domum D.ne Cat.ne carazule carrafe** viam pub.cam mediante iux.a bona ecc.am s.ti Marcellini et s.te clare de neap. (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 26r; Not. Jacobi Ferrilli de Aversa, prot. a. 1429; Pinto, Ricerca 2021).*

29.12.1477 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Apud ven. monasterium et conventu S. Patricie ordinis S. Benedicti civitatis Neap. et ibidem in nostra presentia personaliter constituta nobilis et ven. domina **Caterina Carazula** de Neap. monialis dicti monasterii cum consensu nobilis et ven. domine Gaspare Minutule de Neap., humilis abbatisse dicti monasterii presentis ... habens, tenens et possidens ut dixit quandam **domum** ex adventicio consistentem in pluribus membris sitam et positam in **platea Nidi** civitatis Neap. i. alia bona ipsius domine Caterine, i. bona heredum quondam domini Tuczilli Denticis, i. bona domini Marini Brancacii de Neap., i. viam publicam et alios confines quam ad presens habitat nobilis et egregius vir Loysius de Aldemarisco de Neap ... (Romano, Napoli ..., 1994 p. 193).*

PALAZZO MASTRILLI

5.10.1512 - Nel 1512 gli Eletti danno licenza al Conte di Altavilla (Bartolommeo di Capua) di fare una scarpa: "per fortificatione de soe case che sono site avante ed in lo cospecto dele case del Ex.te S. Francesco Carrafa, Duca di Ariano, et dal costato appresso le **case del quondam Messer Johan Tomasi de Mastrillis** ... di eseguirvi certa fabbrica et cacciar fora una scarpa alle mura ... secondo lo designo et consiglio de mastro Johannj Mormando, architetto" (Praeced. I, f.98; Capasso, Catalogo ragionato dei libri ..., Parte II, p. 53).*

9.8.1524 - Loise di Capua Conte d'Altavilla. Lo Ecc.te s.r Conte d'Altavilla Bartholomeo terzo fa una procura ad Joanne de' Ritijs V.J. Dottore che habbia a pigliare a cenzo dal con.to di san lorenzo cento settanta sette et un terzo palmi di terreno del detto con.to per mano de' notar lorenzo Romano de' Altavilla adi 8 del mese di decembre 10 Ind. 1521. Et per lo detto Joanne de' Ritijs estato mesurato et comprato detto terreno et sono palmi centosettantasette et un terzo uno in fronte et palmi trenta di longhezza per qualse voglia palmo del terreno del giardino de' detto con.to et confina con l'altro orto de' detto conte, jux. la robba del conte de' morcone Jacovo maria Cayetano jux. la robba del Capocefalo et altre confini, per prezzo de' docati trentacinque tari dui grana sei et denari quattro di cenzo perpetuo si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joanne antonio Malfetano de' nap. qual se conserva per detto convento. Et poi adi 9 di Agosto 12 Ind. 1524 la s.a locretia Ciorla et lo s.r loise suo figlio moglie et figlio del detto conte Bartholomeo fanno una procura al detto Joanne de' Ritijs che habbia da comprare uno cenzo de' docati diece reddititio al detto con.to di san lorenzo da Michele Capocefalo et sorelle et fu comprato sicome appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano. Et poi per la detta s.a locretia et detto s.r loise fu fatta unaltra procura a donno fabiano Melluso de' Altavilla che dovesse comprare palmi settantadui del detto terreno incominciando dal capo del giardino de' detto conte per insino alle mura et di larghezza quanto corre misurando dalle mura delli Capocefali comprati per lo detto conte jux le case del detto conte jux le case de' Joanneantonio lupo et altre confini. Et per lo detto don fabiano estata fatta detta compra per prezzo de' docati nove tari dui grana tridici et denari dui lo anno inperpetuum qual fanno la summa de' docati quaranta cinque lo anno si come appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano adi 23 de' Agosto 12 Ind. 1524 qual se conserva per detto convento. Et infine de' detto instro.to per mano del medemo notare adi 15 del mese di ottobre 13 Ind. 1524 se dimostra come il detto con.to se sentiva aggravato, et li foro adionti altri docati cinque per lo detto procuratore et lo s.r Anniballo de' Capua, qual fanno la summa de' docati cinquanta . Le compre del terreno con la adiontione delli docati cinque et per lo cenzo del detto Capocefalo docati diece, quali inseme fanno la summa de' docati sexanta quali se pagano per lo detto s.r loise Conte d'altavilla. Dico d. 60.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 113; Pinto, Ricerca 2012).
- Platea 1649 … E piu la d.a Signora lucretia fè un'altra procura al d.o D. Gio: de ricijs, che dovesse comprare la casa delli Capocefali, e di Iacono Aniello d'Ariano e d.a Aurelia Capocefala sua moglie, e fù comprata con lo peso di docati dieci l'anno al d.o convento q.le casa era contigua al d.o giardino et è stata buttata per terra per ampliare d.o giardino … per mano di notar Gio: Batta romano, à di 9 di Agosto 1524 … E piu havemo un altro instro come, à di 21 di maggio 1489 per mano di notar marino di fiore come locretia di Sorione moglie di Antonio Brancia fanno una vendita della soprad.a casa con lo peso di d.o censo al d.o convento, e questo dico perche chiama li confini il Vico Verde come che dice alla compra che fa il d.o D. Giovanne … Al presente d.a casa si possede per il Principe della riccia e rende detto censo … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.28r; Pinto, Ricerca 2011).
- Platea 1649 … e la Sig.ra locretia Zorla moglie del d.o Sig.r Bar.eo conti e loise suo figlio ferno un'altra procura à D. Fabiano Melluso à di 27 di Aprile 1524 per mano del soprad.o notar Lorenzo romano che dovesse comprare un'altra partita di terreno dal d.o convento, et à dì 13 di Agosto 1524 fù fatta la detta compra che ascendeva alla summa di d.ti nove tarì, e grana fanno la summa de d.ti quarantacinque per mano di notar Gio: Batta romano … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.28r; Pinto, Ricerca 2011).
- Perg. 348. Vol. 6. fol. 99 ad 110. a di 9 Agosto 1524. per N.r Gio: Batta Romano. Iacovo Aniello de Riano, Aurelia Capocefalo, e Michele Capocefalo, Bastarella, e Lionora Capocefalo, e Catarina Capocefalo vendono a D. Lucrezia Zurla contessa d'altavilla madre di D. Luigi de Capua una casa in più, e diversi membri, sita al vico verde, vicino la Piaza dell'olmo di S. Lorenzo, iusta l'orto di S. Lorenzo, li **beni di Gio: Tomasi Mastrillo**, di d.o conv.to, via, ed altri, col peso del censo a d.o conv.to ogni anno a 15 Ag.o di d.ti 10 (ASNa, Mon. sopp. 1259, post 1692, f. 66v; Pinto, Ricerca 2011).
- Vol. 6. fol. 122 a 134 Perg. 250. in 348. a di 12 Agosto 1524. per N.r Gio: Batta Romano. Li d.i PP. concedono a D. Lucrezia Zurla contessa di Altavilla una parte di giardino sito vicino d.o conv.to, iusta le case di d.a contessa, [le case] di Gio: Ant.o Lupo, le case di Gio: d'Ericijs, che furono di Capocefa[li …] lunghezza palmi 72: [m. 19,01] misurando da capo al giardino di d.o conte, alla parte delle case di Gio: Ant.o Lupo, e di larghezza, p.mi 40 [m. 10,56] co[.. mi]surando dal muro delle case di Capocefalo, e come và il muro [del

giar]dino di d.o conte nuovam.te fatto a ragione di g.na dieci il palmo, importano annuj d.ti 9:2:13 1/6, pagabili ogni anno a … (ASNa, Mon. sopp. 1259, post 1692, f. 66v; Pinto, Ricerca 2011).

2002 - **Palazzo Mastrilli**. Attaccato al Palazzo di Capua, ha ampio cortile con arcone rinascimentale in piperno sul cortile: subito a sinistra vi è la scala aperta sul cortile, con archetti ribassati, sfalsati ad accompagnare le rampe. Il piccolo ingresso alla scala ha pilastrini in pietra con archetti ribassati: faceva parte di un portichetto ora tompagnato (Ferraro, Atlante …, 2002 p.349).*

CASE LUPO, DE CARO, CAPOCEFALI, D'ERICIIS

11.5.1496 - a di 11 Maggio 1496 per not.r Cesare Malfitano. Li PP. del conv.to asseriscono possedere un'orto grande sito vicino al conv.to, iusta li **beni del Presidente Pietro Lupo**, iusta le **case di Lonardo de Caro**, iusta li beni della Chiesa di S. Mariano della Piazza de Mosconi, ed altri … quale vi n'è una certa parte vicino le case di d.o Pietro, la quale parte vicino detta casa la concedono imperp.um al d.o Pietro, cioè da vicino il muro delle case di d.o Lonardo, dov'è una finestra con cancellata di legno sino al muro delle case della d.a Chiesa di S. Mariano per diretto … linea, iusta la casa di detto Pietro, la casa di detto Lonardo, e li beni di d.a chiesa di S. Mariano per annuj d.ti 7 pagabili ogn'anno a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 182v; Pinto, Ricerca 2011).
- Si aggiunga l'abitazione del presidente della Camera della Sommaria **Pietro Lupo**, al quale i frati di S. Lorenzo concessero nel maggio 1496 un orto grande, che confinava in parte con le sue case, in parte con quelle di **Leonardo de Caro**, «dov'è una finestra con cancellata in legno», e infine coi beni della chiesa di S. Mariano della piazza de' Mosconi (ASNa, Mon. sopp. 1258, f. 182v, not. Cesare Amalfitano, e 1296 lett. P; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p. 69).*
- Platea 1649 … Docati 7. Al nostro Giardino confina **casa di Caro** et appresso questi di Caro è una casa grande q.le possedeva il Sig.r **Pietro lupo** di Nap: Presidente della R.a Camera della Summaria fra li quali casamenti era una certa parte del nostro Giardino q.le il d.o convento la censuò per perpetuo censo de d.ti sette al d.o Sig.r Pietro con potesta di affrancarlo per mano di not.r Cesare Malfitano à di ij di maggio 1496 & havemo d.o instromento in carta pecorina il q.le Sig.r Pietro consignò l'escambio sopra di certe case [spazio bianco] à d.o Sig.r Pietro per d.ti sette per Sigismondo Auriglia Camilla gaetana, & altri per mano di notar Gio: Maiorano à di 23 di Aprile 1501 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.30r; Pinto, Ricerca 2011).

23.4.1501 - Scipione de' Cotinario. Lo convento di san Lorenzo have concesa allo Nobile **Pietro lupo** di nap. presidente della R.ia Camera della sommaria una certa parte de' orto de' detta ecclesia et con.to V3 incominciando dalla ponta del muro della **casa de' ms leonardo de' caro**, dove è una certa fenestra che allora vi era una cancellata de' ligname, al presente è di ferro quale non ce deve stare per insino alla ponta del muro delli beni della ecclesia de' s.to Mariano per diretto a lenza come va detta parte di orto inla casa del detto ms. pietro jux. la **casa del detto ms. leonardo de' caro** jux. li beni della detta ecclesia de' s.to Mariano per perpetuo cenzo de' docati sette lo anno cum potestate de' affrancare et per esso estato dato lo excambio sopra de' una casa sita in lo vico dove se dice delli mariuni reggione del della montagna, al presente ei quel vico, overo strata che confina con la casa del Capitanio spessa, et sotto de' essa casa detta la strata delli pignoni jux. la casa del nobile Tomaso Ceralese, jux. la casa che fu de' loise Morisco, jux. la via publica et altre confini. Et la casa che dice de' Tomaso Ceralese ei quella che tene et possede Alphonso vivaldo marito de' sabella Ceralese figlia et herede de' Allex.o Ceralese qual casa estata sommesa per docati sette lo anno al detto ms. Pietro per le Mag.ce persone Sigismonda Origlia, Camilla Cayetana, Hiero.a Cayetana ms. Citello de' Cutinario, et ms. Antonello de' Cutinario secondo appare per uno instr.to per mano de' notare Joanne Maiorana de' nap. a di 23 del mese de' Ap.le 4 Ind. 1501 Et piu havemo unaltro instro.to de' consegnatione per lo detto ms. Pietro al detto con.to delle detti docati sette sopra de' detta casa per mano del detto notare a di 5 del mese di febraro 5 Ind. 1502. Quali se conservano per detto convento. Al presente se pagano per scipione de' Cotinario dottore in legge figlio et herede de' Perro loise de' Cotinario Dico d. 7.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 46; Pinto, Ricerca 2012).
- Platea 1649 … Docati 7. Al nostro Giardino confina **casa di Caro** et appresso questi di Caro è una casa grande q.le possedeva il Sig.r **Pietro lupo** di Nap: Presidente della R.a Camera della Summaria fra li quali casamenti era una certa parte del nostro Giardino q.le il d.o convento la censuò per perpetuo censo de d.ti sette al d.o Sig.r Pietro con potesta di affrancarlo per mano di not.r Cesare Malfitano à di ij di maggio 1496 & havemo d.o instromento in carta pecorina il q.le Sig.r Pietro consignò l'escambio sopra di certe case [spazio bianco] à d.o Sig.r Pietro per d.ti sette per Sigismondo Auriglia Camilla gaetana, & altri per mano di notar Gio: Maiorano à di 23 di Aprile 1501 … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.30r; Pinto, Ricerca 2011).
- a di 23 Aprile 1501 per n.r ~~Cesare Malfitano~~ vuol dire Giovanni Maiorano. Sigismonda, Aurilia, Camilla, e Geronima Caietana, Citello, e D. Antonello de Cutinarij vendono à D. **Pietro Lupo** annuj d.ti 7: per capitale di d.ti 100 s.a una casa in quindici membri sita al vico de Mandozzi a Seggio di Montagna, iusta li beni di

Tomasi Cicalese, la via p.ca, ed altri confini pagabili a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 182v; Pinto, Ricerca 2011).

5.2.1502 - Scipione de' Cotinario. Lo convento di san Lorenzo have concesa allo Nobile **Pietro lupo** di nap. presidente della R.ia Camera della sommaria una certa parte de' orto de' detta ecclesia et con.to V3 incominciando dalla ponta del muro della **casa de' ms leonardo de' caro**, dove è una certa fenestra che allora vi era una cancellata de' ligname, al presente è di ferro quale non ce deve stare per insino alla ponta del muro delli beni della ecclesia de' s.to Mariano per diretto a lenza come va detta parte di orto inla casa del detto ms. pietro jux. la **casa del detto ms. leonardo de' caro** jux. li beni della detta ecclesia de' s.to Mariano per perpetuo cenzo de' docati sette lo anno cum potestate de' affrancare et per esso estato dato lo excambio sopra de' una casa sita in lo vico dove se dice delli mariuni reggione del della montagna, al presente ei quel vico, overo strata che confina con la casa del Capitanio spessa, et sotto de' essa casa detta la strata delli pignoni jux. la casa del nobile Tomaso Ceralese, jux. la casa che fu de' loise Morisco, jux. la via publica et altre confini. Et la casa che dice de' Tomaso Ceralese ei quella che tene et possede Alphonso vivaldo marito de' sabella Ceralese figlia et herede de' Allex.o Ceralese qual casa estata sommesa per docati sette lo anno al detto ms. Pietro per le Mag.ce persone Sigismonda Origlia, Camilla Cayetana, Hiero.a Cayetana ms. Citello de' Cutinario, et ms. Antonello de' Cutinario secondo appare per uno instr.to per mano de' notare Joanne Maiorana de' nap. a di 23 del mese de' Ap.le 4 Ind. 1501 Et piu havemo unaltro instro.to de' consegnatione per lo detto ms. Pietro al detto con.to delle detti docati sette sopra de' detta casa per mano del detto notare a di 5 del mese di febraro 5 Ind. 1502. Quali se conservano per detto convento. Al presente se pagano per scipione de' Cotinario dottore in legge figlio et herede de' Perro loise de' Cotinario Dico d. 7.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 46; Pinto, Ricerca 2012).
- Platea 1649 … Docati 7. Al nostro Giardino confina **casa di Caro** et appresso questi di Caro è una casa grande q.le possedeva il Sig.r **Pietro lupo** di Nap: Presidente della R.a Camera della Summaria fra li quali casamenti era una certa parte del nostro Giardino q.le il d.o convento la censuò per perpetuo censo de d.ti sette al d.o Sig.r Pietro con potesta di affrancarlo per mano di not.r Cesare Malfitano à di ij di maggio 1496 & havemo d.o instromento in carta pecorina il q.le Sig.r Pietro consignò l'escambio sopra di certe case [spazio bianco] à d.o Sig.r Pietro per d.ti sette per Sigismondo Auriglia Camilla gaetana, & altri per mano di notar Gio: Maiorano à di 23 di Aprile 1501 … Et à di 5. di febraro 1502 per mano del d.o notar consignò lo sopradetto censo al d.o convento per l'escambio … (ASNa, Mon. sopp. 1185, f.30r; Pinto, Ricerca 2011).
- a di 5. Feb.o 1502 d.o not.o vuol dire Giovanni Maiorano. D. **Pietro Lupo** asserisce esserli stato ceduto dal d.o conv.to lo soprad.o orto, … assegna à d.o conv.to d.i annuj d.ti 7: conseguendi imperp.um da D. Gismonda, Aurelia, Camilla, e Geronima Caietana D. Citello, e D. Antonello de Cutinarij s.a una casa in quindeci membri sita nel vico detto delli Mandozzi à Seggio di Montagna, iusta li beni di D. Tomasi Cicalese, li beni di luisi maisco, la via p.ca ed altri, pagabili ogni anno a 15 Agosto. Paga Scipione de Cutinaro, erede di Piero Luisi Cutinario (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 182v; Pinto, Ricerca 2011).
- Pietro Lupo Assegnamento fatto al n.ro Real Mon.ro di annui d. 7 di censo … sopra una loro casa sita nel vicolo de' Mazzoni, della Regione del Sedile di Montagna stip.to per N.r Gio: Majorana di Napoli a 5 Febraro 1502 (ASNa, Mon. sopp. 1296 lett. P; Pinto, Ricerca 2011).

8.12.1521 - Loise di Capua Conte d'Altavilla. Lo Ecc.te s.r Conte d'Altavilla Bartholomeo terzo fa una procura ad Joanne de' Ritijs V.J. Dottore che habbia a pigliare a cenzo dal con.to di san lorenzo cento settanta sette et un terzo palmi di terreno del detto con.to per mano de' notar lorenzo Romano de' Altavilla adi 8 del mese di decembre 10 Ind. 1521. Et per lo detto Joanne de' Ritijs estato mesurato et comprato detto terreno et sono palmi centosettantasette et un terzo uno in fronte et palmi trenta di longhezza per qualse voglia palmo del terreno del giardino de' detto con.to et confina con l'altro orto de' detto conte, jux. la robba del conte de' morcone Jacovo maria Cayetano jux. la **robba del Capocefalo** et altre confini, per prezzo de' docati trentacinque tari dui grana sei et denari quattro di cenzo perpetuo si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joanne antonio Malfetano de' nap. qual se conserva per detto convento. Et poi adi 9 di Agosto 12 Ind. 1524 la s.a locretia Ciorla et lo s.r loise suo figlio moglie et figlio del detto conte Bartholomeo fanno una procura al detto Joanne de' Ritijs che habbia da comprare uno cenzo de' docati diece reddititio al detto con.to di san lorenzo da Michele Capocefalo et sorelle et fu comprato sicome appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano. Et poi per la detta s.a locretia et detto s.r loise fu fatta unaltra procura a donno fabiano Melluso de' Altavilla che dovesse comprare palmi settantadui del detto terreno incominciando dal capo del giardino de' detto conte per insino alle mura et di larghezza quanto corre misurando dalle mura delli Capocefali comprati per lo detto conte jux le case del detto conte jux le case de' Joanneantonio lupo et altre confini. Et per lo detto don fabiano estata fatta detta compra per prezzo de' docati nove tari dui grana tridici et denari dui lo anno inperpetuum qual fanno la summa de' docati quaranta cinque lo anno si come appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano adi 23 de' Agosto 12 Ind. 1524 qual se conserva per detto convento. Et infine de' detto instro.to per mano del medemo notare adi 15 del mese di

ottobre 13 Ind. 1524 se dimostra come il detto con.to se sentiva aggravato, et li foro adionti altri docati cinque per lo detto procuratore et lo s.r Anniballo de' Capua, qual fanno la summa de' docati cinquanta . Le compre del terreno con la adiontione delli docati cinque et per lo cenzo del detto Capocefalo docati diece, quali inseme fanno la summa de' docati sexanta quali se pagano per lo detto s.r loise Conte d'altavilla. Dico d. 60.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 113; Pinto, Ricerca 2012).

9.8.1524 - Loise di Capua Conte d'Altavilla. Lo Ecc.te s.r Conte d'Altavilla Bartholomeo terzo fa una procura ad Joanne de' Ritijs V.J. Dottore che habbia a pigliare a cenzo dal con.to di san lorenzo cento settanta sette et un terzo palmi di terreno del detto con.to per mano de' notar lorenzo Romano de' Altavilla adi 8 del mese di decembre 10 Ind. 1521. Et per lo detto Joanne de' Ritijs estato mesurato et comprato detto terreno et sono palmi centosettantasette et un terzo uno in fronte et palmi trenta di longhezza per qualse voglia palmo del terreno del giardino de' detto con.to et confina con l'altro orto de' detto conte, jux. la robba del conte de' morcone Jacovo maria Cayetano jux. la robba del Capocefalo et altre confini, per prezzo de' docati trentacinque tari dui grana sei et denari quattro di cenzo perpetuo si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joanne antonio Malfetano de' nap. qual se conserva per detto convento. Et poi adi 9 di Agosto 12 Ind. 1524 la s.a locretia Ciorla et lo s.r loise suo figlio moglie et figlio del detto conte Bartholomeo fanno una procura al detto Joanne de' Ritijs che habbia da comprare uno cenzo de' docati diece reddititio al detto con.to di san lorenzo da **Michele Capocefalo** et sorelle et fu comprato sicome appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano. Et poi per la detta s.a locretia et detto s.r loise fu fatta unaltra procura a donno fabiano Melluso de' Altavilla che dovesse comprare palmi settantadui del detto terreno incominciando dal capo del giardino de' detto conte per insino alle mura et di larghezza quanto corre misurando dalle mura delli Capocefali comprati per lo detto conte jux le case del detto conte jux le **case de' Joanneantonio lupo** et altre confini. Et per lo detto don fabiano estata fatta detta compra per prezzo de' docati nove tari dui grana tridici et denari dui lo anno inperpetuum qual fanno la summa de' docati quaranta cinque lo anno si come appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano adi 23 de' Agosto 12 Ind. 1524 qual se conserva per detto convento. Et infine de' detto instro.to per mano del medemo notare adi 15 del mese di ottobre 13 Ind. 1524 se dimostra come il detto con.to se sentiva aggravato, et li foro adionti altri docati cinque per lo detto procuratore et lo s.r Anniballo de' Capua, qual fanno la summa de' docati cinquanta . Le compre del terreno con la adiontione delli docati cinque et per lo cenzo del detto Capocefalo docati diece, quali inseme fanno la summa de' docati sexanta quali se pagano per lo detto s.r loise Conte d'altavilla. Dico d. 60.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 113; Pinto, Ricerca 2012).
- Vol. 6. fol. 122 a 134 Perg. 250. in 348. a di 12 Agosto 1524. per N.r Gio: Batta Romano. Li d.i PP. concedono a D. Lucrezia Zurla contessa di Altavilla una parte di giardino sito vicino d.o conv.to, iusta le case di d.a contessa, [le case] di **Gio: Ant.o Lupo**, le **case di Gio: d'Ericijs, che furono di Capocefa[li** …] lunghezza palmi 72: [m. 19,01] misurando da capo al giardino di d.o conte, alla parte delle **case di Gio: Ant.o Lupo**, e di larghezza, p.mi 40 [m. 10,56] co[.. mi]surando dal muro delle **case di Capocefalo**, e come và il muro [del giar]dino di d.o conte nuovam.te fatto a ragione di g.na dieci il palmo, importano annuj d.ti 9:2:13 1/6, pagabili ogni anno a … (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 66v; Pinto, Ricerca 2011).

15.10.1524 - Loise di Capua Conte d'Altavilla. Lo Ecc.te s.r Conte d'Altavilla Bartholomeo terzo fa una procura ad Joanne de' Ritijs V.J. Dottore che habbia a pigliare a cenzo dal con.to di san lorenzo cento settanta sette et un terzo palmi di terreno del detto con.to per mano de' notar lorenzo Romano de' Altavilla adi 8 del mese di decembre 10 Ind. 1521. Et per lo detto Joanne de' Ritijs estato mesurato et comprato detto terreno et sono palmi centosettantasette et un terzo uno in fronte et palmi trenta di longhezza per qualse voglia palmo del terreno del giardino de' detto con.to et confina con l'altro orto de' detto conte, jux. la robba del conte de' morcone Jacovo maria Cayetano jux. la **robba del Capocefalo** et altre confini, per prezzo de' docati trentacinque tari dui grana sei et denari quattro di cenzo perpetuo si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joanne antonio Malfetano de' nap. qual se conserva per detto convento. Et poi adi 9 di Agosto 12 Ind. 1524 la s.a locretia Ciorla et lo s.r loise suo figlio moglie et figlio del detto conte Bartholomeo fanno una procura al detto Joanne de' Ritijs che habbia da comprare uno cenzo de' docati diece reddititio al detto con.to di san lorenzo da **Michele Capocefalo** et sorelle et fu comprato sicome appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano. Et poi per la detta s.a locretia et detto s.r loise fu fatta unaltra procura a donno fabiano Melluso de' Altavilla che dovesse comprare palmi settantadui del detto terreno incominciando dal capo del giardino de' detto conte per insino alle mura et di larghezza quanto corre misurando dalle mura delli Capocefali comprati per lo detto conte jux le case del detto conte jux le **case de' Joanneantonio lupo** et altre confini. Et per lo detto don fabiano estata fatta detta compra per prezzo de' docati nove tari dui grana tridici et denari dui lo anno inperpetuum qual fanno la summa de' docati quaranta cinque lo anno si come appare per uno instro.to per mano de' notar Joanbba Romano adi 23 de' Agosto 12 Ind. 1524 qual se conserva per detto convento. Et infine de' detto instro.to per mano del medemo notare adi 15 del mese di ottobre 13 Ind. 1524 se dimostra come il detto con.to se sentiva aggravato, et li foro adionti

altri docati cinque per lo detto procuratore et lo s.r Anniballo de' Capua, qual fanno la summa de' docati cinquanta . Le compre del terreno con la adiontione delli docati cinque et per lo cenzo del detto **Capocefalo** docati diece, quali inseme fanno la summa de' docati sexanta quali se pagano per lo detto s.r loise Conte d'altavilla. Dico d. 60.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 113; Pinto, Ricerca 2012).

VICO DE' MAIORANI

2.4.1300 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno sextodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, die secunda mensis aprelis, inditione tertiadecima, Neapoli. Certum est me Gaytelgrima honesta femina, filia quondam domni Iohannis de Neapolitano et quondam domna Tuscana honesta femina iugalium personarum, relycta quondam domno Mactieo Medico, et de ante conius fui de quondam domno Nicola de Laurentio, a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Andrea de Neapolitano qui publice vocatur Sagna, uterino germano meo, id est integra curticella mea cum aheres sue super se asque ad illa docxitia tua, q(ue) est pertinentes de illis domibus tuis per qua lumen ingredit in ex parte de ipsis domibus tuis. Q(ue) ipsa curticella est per mensura versus parte orientis palmi **********; et versus parte occidentis palmi ********** de cagna simul mensurati ad illu palmu iustu de cagna. Iterum ipsa curticella est per mensura versus parte meridie de longitudine palmi **********, simul posita vero intus an civitatem Neapolis intus trasenda et **anditu et porticellu propriu de quidem Francisco Marogano**, seu et intus **alia curticella q(ue) est de suprascripto Francisco Marogano**, q(ue) simul exiet in byco pulbico qui venit da Forum et pergit ad ecclesia Sancti Salbatoris de illi Marogani, regione Forum una cum arboribus et fructoras suas usque ad ipsa doxitia tua asque introitum. Pertinente vero michi pro ille dote mee, q(ue) ego introduxi aput suprascripto domno Nicola de Laurentio dudum primo marito meo, et ad suprascripto domno Nicola de Laurentio illos pertinuit per comparatum per firmissima chartula comparationis sua, q(ue) ad eum exinde fecit Cacciaguerra qui nominabatur Marogano, filio quondam domno Ammato Marogano et q(ua)dam domna Birdisca iugalium personarum, ipse autem cum consensu et voluntate de suprascripta genitrice sua, sicut inter omnibus ipsa firmissima chartula comparationis de suprascripto primo viro meo continet. Q(ue) vero ipsa firmissima chartula comparationis ego tibi in presenti illa dedi et aput te illa remisi pro tua heredunque tuorum defensione. Et coheret ad ipsa curticella cum aheres sue super se usque ad ipsa doxitia, q(uam) superius tibi venundedi et tradidi asque introitum cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis sunt **domibus de suprascripto Francisco Marogano**, sicuti inter se pariete comune exfinat; et a parte occidentis et septentrionis sunt aliis domibus tuis, sicuti inter se parietibus comune exfinant, ubi in ipsa parte septentrionis super ipsa curticella, q(uam) superius tibi venundedi, est suprascripta doxitia tua; et a parte meridie est suprascripta alia **curticella, q(ue) est de suprascripto Francisco Marogano**. Et licentia et potestate habeas tu et heredes tui ipsa curticella, q(ue) per suprascripta mensura superius tibi venundedi cum aheres sue super se, reconciliare et edificare et ibidem facere ostraca et in altu assendere et coprire, qualiter tibi placuerit, usque ad ipsa doxitia tua et cum directu de ipsa doxitia, q(ue) super ibydem est, versus suprascripta parte septentrionis, et est per mensura de illu solu de terra de ipsa curticella, q(uam) superius tibi venundedi et usque ad ipsa doxitia tua palmi simul viginti sex de cagna … Bartholomeus Puldericus curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.343; De Lellis, Notamentum, c. 171; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 199).*
- Gaitelgrima de Neapolitano, figlia dei defunti Giovanni e Tuscana, vedova prima di Nicola de Lorenzo e poi di Mazzeo Medico, vende per un'oncia e tre tarì d'oro a suo fratello Andrea Napolitano detto 'Sagna', una piccola corte di complessivi venti palmi di canna, antistante la casa di Andrea a Napoli, presso il porticato di Francesco Marogano, nella regione Forum, col diritto di apportarvi tutte le modifiche desiderate . La corte era un bene dotale portato al primo marito, e Gaitelgrima consegna all'acquirente la chartula comparationis che ne costituisce il titolo di proprietà (Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 198).*

1343 - Mammoli. Boccatorci. Mandocchi. **Marogani**. Panettieri (Reg. Ang. 1343 I f.274; De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p.83).*

9.3.1362 - a dì 9 Marzo 1362. per not.r Nicola Lungo. Coviello Coppola di Castello à mare Panettiero in nap. confessa aver ricevuto le doti Masella Levorana figlia del q.o Corrano, e ..chella Faiello oncie tre di con.ti. Più una casa in più, e diversi membri sita nella città di napoli al **vico de Masnatijs, seù maiorana** regione della piaza del mercato vecchio, iusta le case di Aniello Perrolino, iusta le case di D. Stefano Nancolo, e la via pub.ca … (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 9v; Pinto, Ricerca 2011).

25.11.1408 - … antico istromento stipulato da detto Notar Ruggiero nel'anno 1408 … dice così: "In Nomine Domini nostri Iesu Christi, Amen. Anno à Nativitate ipsius millesimo quatricentesimo octavo, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Domini nostri Domini Gregorij Divina providentia Papæ Duodecimi [1406-1415] anno secundo mensis Novembris die 25. secundæ Indit. [1408-09] in nap. Ego Notarius Rogerius fui, atque requisitus ex parte Sex Sedilis Montaneæ, Domino Petrello de Sicola V.I.D. et Notarius, et Secretarius Ill. Ioannæ Secundæ [? 1414-1435] habitatore in Platea Pistasi, et D.no Io: Franchune habitatore in Platea Divi Laurentij, et Domino **Angelo Marogano** habitatore in Summa Platea … Ego Rogerius Pappasugna Nobilis Sedilis Montaneae Judex, atque Notarius" ... (Sicola, La nobiltà …, 1696 p. 514).*
- Item de lo Seggio de la Montagna ne fò Santo Aniello & venne da Ungaria, e fò Padrone de Napoli de Casa Marogano con doi fratelli Carnali, & habitava à Somma piazza sopra Puzzo bianco, che hoggi dì si chiama lo **vico de li Marogani**, & in tempo di Rè Carlo Secondo ce foro ventisette Cavalieri di detta Casata, ut supra, li qiali questi huomini Nobili fecero Santa Maria de lo Pizzuno, partita con Casa Pizuno, & fecero Santo Pietro ad Paladino partita con Casa Paladino, & ditta Casa Nobile fondao Santa Catarina de li Marogani, e mò al presente non c'ei altro se non Domino Angelo marogano Iudex, atque Notarius Apostolicus, & habita à lo **vico de li Marogani** (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p. 312).*
- Item in tempo di Rè Carlo Primo de casa Fayella ncè foro vent'otto Cavalieri, & in tempo di Rè Roberto, nce fò Domino Andrea Valentissimo homo de sette scientie. Ipso, e Messe Bartholomeo de Capua fece vencere questo Reame de Napole ad Rè Roberto, & mò al presente non c'è altro, se non Simone Fayella habita dereto Santo Laurenzo dereto la Tribuna (Sicola, La nobiltà …, 1696 p. 313).*
- Item casa Paladino antiqui Gentilhuomini de la Montagna habitaturi ad Somma Piazza à lo **vico de li Marogani**, & fecere Santo Pietro ad Paladino (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p. 318).*

7.5.1496 - a di 7 Maggio 1496. per not.r Cesare Malfitano. Li PP. del Convento concedono in Emph.im perpetuum ad Andrea Cagnialaza una casa, nella quale se fà il forno, cosistente in piu membri, ed edificij inferiori e superiori con corte sita al Mercato vecchio di Seggio di Montagna seù la piaza delli maiorani, iusta la d.a chiesa, e conv.to, iusta l'altre case di d.o Conv.to, dove abita Giovanni Roserio Potecario, iusta le case di Giovaniello de Raimo, et iusta le vie publiche da due parti. Nec non la d.a casa dove abita d. Giovanni de Rosella attaccata à d.a casa col forno, iusta gli altri beni di d.o Conv.to, la via p.ca, ed altri confini per annuj d.ti 35, pagali a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 182r; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.133, Pinto, Revisione 2011).*
- A maggio del '96 i frati concessero - col «cenzo enfiteutico perpetuo» di doc. 35 l'anno - ad Andrea Cagnalanza ed eredi «una casa nella quale si fa il forno, consistente in più membri ed edifici inferiori et superiori», comprendente anche una «corte», situata «giù la **piaza delli Maiorani**, iusta la dicta chiesa e convento, iusta l'altre case di detto convento» abitate da Giovanni Rosario «potecario», e altresì vicino al locale di Giovannello de Raimo e le strade pubbliche (ASNa, Mon. sopp. 1187 f. 359 ss., 1296 lett. A; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.73).*
- 1496, maggio 7, ind. XIV. Fra' Marino di Troia, commissario e vicario del ministro generale dell'Ordine dei frati Minori, fra' Antonio di Benevento, ministro della provincia di Terra di Lavoro, fra' Loisio di Procida, custode del convento di S. Lorenzo insieme ad altri frati dello stesso convento concedono in enfiteusi perpetua al genovese Andrea Cagnalanza, panettiere, e ai suoi eredi due case: una di più vani disposti su due livelli con botteghe e forno, locata già da tempo allo stesso Andrea, sita a Napoli, al Mercato Vecchio, nel **vico dei Maiorani**, confinante con la chiesa di S. Lorenzo – finire di copiare - (Di Meglio, *Il convento ...*, 2003 p. 123).*

4.5.1542 - Die iovis, que computatur iv mensis maii 1542, Neapoli … Visitando altare sub invocatione Sancte Marie Annuntiate de li Carazioli … Item Mattheus Spicula tenetur anno quolibet in carlenis triginta pro censu eidem cappelle debito super quadam alia **domo** sita intus dictam civitatem in **vico de li Mayorani**, iuxta bona magnifici Nicolai Mayorani, viam publicam et alios confines … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.79v ed. 1983 p. 73).*

10.6.1542 - Die sabati, que computatur X eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … Et visitando altare sub vocabulo Sancti Georgii veteris, alias la Nuntiata … Et dixit ratione dicte cappellanie habere annuum redditum ducatorum quatuor debendum per magnificum Nicolaum Mayoranam, U. I. D., ratione quarundam domorum, quas ad presens ipse d. Nicolaus habitat, sitarum in **platea seu vico qui dicitur de li Mayorani** civitatis Neapolis, iuxta bona condam Scipionis de Ianuario, viam publicam et alios confines (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.145r ed. 1983 p. 128).*

20.7.1542 - Die iovis, que computatur XX mensis iulii 1542, Neapoli. Et visitando capellam sub vocabulo Sancti Mariani, in **vico de Artaldi alias de li Mayorani**, comparuit d. Io. Baptista Pulverinus et produxit literas provisionis sibi facte per R. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum et vicarium

Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capellania tunc vacante per resignationem d. Io. Hieronimi Pulverini, ad meram collationem preditti R.mi, prout constat per easdem literas subscriptas manu notarii Io. Antonii de [f.105r] Angrisanis, sigillo dicte curie impendente munitas, sub datum Neapoli die XI° mensis augusti 1541. Et tenetur celebrare missam unam qualibet ebdomada. Et dixit habere annuum censum ducatorum quinque, quem solvit d. Io. Iacobus Minutulus ratione cuiusdam domus site in dicto vico, intus quam domum dicta capella est constructa … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.104v-105v, ed. 1983 p.408).*

15.6.1589 - MDLxxxviiij Adi xv di giugno … A Cesare Miroballo D. 10.1. E per lui a Cesare Petricone a compimento di D. 61.2.7 in conto della pigione della sua casa che tiene locata nel **vico delli Maiorani**. E per detto a Loise per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; del Mercato, in Revue …, vol. 10 1975, p.228).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … S. Mariano al **vico deli Maiorani** (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

1595 - Numeratione fatta nella città di Napoli l'anno 1591. e 1593. e nel 1595. divisa in ventinove ottine ... Mercato Vecchio. L'ottina di mercato vecchio incomincia dalle grade di S. Paolo includendo il monasterio di S. Paolo et gira insino al tempio delle vergine [La Scorziata] et esce alla strada maestra di Santo Lorenzo, ritorna a saglire per la strettola incontro la porta piccola di Santo Paulo, et saglie sino al supportico dove è la matunata, e mirando a man destra sempre gira; e scende per l'altra strada della stufa e dell'uscita del supportico mirando l'una e l'altra parte riesce a ritornare alla strada maestra e camina a man sinistra sino all'hospitiale nomine Ludovico Cecere, e si volta incontra, et viene verso San Lorenzo, e scende al **vico delle Signori Maiorana** sino alla **casa di detti signori Maiorana** inclusive, saglie ad alto mirando l'una et l'altra parte, et vine a San Lorenzo includendo il monisterio di San Lorenzo e scende sino all'arco del campanaro di San Ligoro e ritorna a saglire e mirando la man sinistra va ad incontrare le grade di Santo Paolo e finisce. Tiene fochi n.° 249. Anime n.° 1712. Tiene dentro se l'infrascritti monasterij cioè Il monasterio di Santo Lorenzo dell'ordine di S. Francesco dell'osservanza N° 130. La chiesa di San Paulo di clerici regulari N° 112. Il tempio delle Vergini N° 32 (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.275).*

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli ... *Ecclesia Sancti Gennarelli all'Olmo* ... Tutte le case, che sono nella sinistra, nel muoversi dalla porta di s. Gennarello, et andar per l'angulo della porta di s. Biase, e proseguire sino al **vico dei Maiorani**, e salire per esso sino al giardino, che è dietro il monastero di s. Lorenzo inclusive, dove sono li fini della parochia della Maggiore Chiesa. Tutte le case che sono dalla destra nel muoversi dalla destra della porta di s. Gennarello, e salire per insino al campanile di s. Ligorio ... (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.543-545).*

23.2.1598 - 1598 a 23 di Febraro … f. 169/250 Not.o Mutio salsano d. ducento et per lui a laudonia parascandola disse sono per la vendita che li ha fatta con patto de retrovend.o a questo di sopra li pesuni de certe case alla **strada delli majorani** di questa città, et tanto lei, quanto fabritio gimello suo figlio insolidum li hanno promesso la defensione generale de dett'entrate … come appare per cautele stipulate per mano di Not.o Antonio celentano, alle quale se habbia relatione d. 200 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 19, p.80; Pinto, Ricerca 2013).

22.3.1606 - a di 22 Marzo 1606. per not.r Orazio de Monte. Li PP. del Conv.to asseriscono come essendo morto d.o And.a nell'anno 1566. per Gio: Dom.co Cagnalanza fù venduta d.a casa a D. Ferdinando de Cardines dal q.le fù donata à Lavinia Villemari, dalla q.le fu donata a Vincenzo Caporale, e dalli figli, ed eredi di d.o Vincenzo fù venduta a Vito Ant.o Verderosa dol d.o peso di annuj d.ti 35:, e da d.o Vito Ant.o donata ad Isabella Verderosa sua figlia, e perche non vi era l'ass.o di d.o Conv.to, il d.o Vito Ant.o domanda di ass.o, e li PP. ne concedono, e detto Vito Ant.o se obliga pag.e ogni anno imp. d.ti 60: a p.mo Maggio. La q.le casa fù venduta ad istanza de creditori di Vito Ant.o nel S.C. in banca di Borrello nel Proc.o intit. Lucrezia Balestrile uxoris Viti Ant.ij Verderosa, et aliorum creditorum dicti Viti Ant.ij e fù comprata da Onofrio Vignapiana col d.o peso, poco il d.o Filippo. ed Ant.o Vignapiano (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 182r; Pinto, Ricerca 2011).

31.7.1609 - 1609 adi ult.o di luglio Vernardi … f. 325 A gio ant.o Romano di sigismundo d.ti dieci e per lui a Pietro di Corrado et Scip.e Conza insolidum diss. a bon conto delli piperni che ha da consig.re per ser.o delle case del s.r thome di franco site al **Vico di maiorana** e per essi a stefano Gaudiosa per altri tanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

1634 - … verso giù **de' Marogani**, famiglie già spente in quella contrada con l'antica piazza detta in fin à questi tempi de' Panettieri, ove furon le case de' Cicalesi, e de' Scannasorci, con le Chiese di S. Maria di Cimbri … (De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p.83).*

c.1641 - S. Cecilia era una cappella beneficiale sita presso il *mercato vecchio* nel **vico detto de *Majorani*** presso le case al presente possedute dal medico Luigi Domenico Magliocco; questa cappella molti anni sono fu profanata et il suo beneficio transferito nella chiesa s. Severo Maggiore e d'indi nella chiesa arcivescovile (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.33).*

1643 - **Vicolo de' Marogani**, altre volte de' Mandocci famiglie spente in detto Seggio hoggi chiamasi di **Maiorana** (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.27).*
- [261] … Egli però lo confonde con quello dei *Mandocci*, che era detto anche dei *Verticelli*, oggi *del Gigante* (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.89).*

1660 - Positiones, et articulos infrascriptos dant, faciu(n)t et producunt guard(ianus) et f(rat)res min. conv.liu(m) con(ven)tu Sancti Laurentij de Neapoli pro verificatione expositor. in memoriale porrecto Sac. Cong.ni et remisso ad Em.mu(m) et Rev.mu(m) Cardinalem Filomarinu(m) Archiepiscopum Neapolitanum, et in p(ri)mis vulgari sermone loq(uen)do pro faciliori testiu(m) intelligentia, pongono a vogliono provare come nell'anno 1655 per beneficio, necessità e utilità di d.o con(ven)to incominciaino a fabricare un braccio di dormitorio di palmi 100 in circa continenti In p.mis Un forno, et una cantina con le porte corrispondenti alla **strada publica chiamata il vico di Majorano**, dalli q.li forno e cantina se ne potrà cavare d'affitto l'anno somma di consid(eratio)ne. Item 2 Sopra d.o forno vogliono provare che si son fabricate e non finite una stanze grande per tenere il grano, et anche stanze n. 3 officine di d.o forno, tutte p(er) affittarsi. Item 3 Nel 2.° ord(in)e di d.a fabrica vengono stanze n. 16 necessarie per habitatione de figlioli novitij di d.o con.to. Item 4 Nel 3.° ord.e stanze n. 16 che serviranno per li forastieri, che capitano giornalm(en)te in d.o con.to o di passaggio o per ritrovare i superiori della Prov(in)cia, [aggiunto] et a(n)che p(er) habitat(ion)e dell'istessa fameglia p(er) l'angustia del con(ven)to. [cancellato] Item. Nel 4.° ord.e di detta fabrica vi vengono stanze n. .... per li padri e frati della fameglia, essendo che il con.to è stretto e non è capace per d.a fameglia. Item 5 Come tutta la sud.a fabrica stando imperfetta patisce rovina tanto per rispetto della pioggia, come della volte non finite, e la spesa è di sopra 3000 ducati. Item 6 Come se venisse a cascare d.a fabrica apportarrebbe danno notabile al sud.o monast.o e perfettionandosi utile e beneficio grandissimo, poiche non solo se ne cavarrà utile a proportione di d.a summa, ma d'avantagio, oltre la commodità di d.i p(ad)ri e frati della fameglia (ASDN, Acta apostolica, lit. L, vol. 2, n. 28; Ricciardi, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.105).*

4.4.1663 - Questo giorno, 4 d'aprile 1663, mercordì fu serrato lo vico che dalla chiesa di Santa Maria de Libera alli Ferri Vecchi si saglie al Forno di San Severino, e il muro fu fabricato a costa di detta chiesa e l'altro muro fu fatto alla testa della calata di Pistaso, che ferisce giustamente all'incontro il **vico di Maiorana**, e detto muro ha per fianco la chiesa piccola di Santo Nicola di Pistaso. Ci fu il consigliero Capobianco in persona e questo fu come delegato del monasterio di Santa Maria ..., fundato pochi anni sono da suor Maria Villano ... si pigliò il palazzo grande che fu di Fabrizio Villano, ch'era situato in detto luoco, chiamato lo Largo delli Villani a Pistase, e vogliono fabricare il nuovo monasterio, che perciò cominciano a serrare per dare esecuzione al dissegno e pianta (Fuidoro, Giornali …, 1 1934 p.174).*
- [f.40r] … Indi per darli miglior forma claustrale e più atta à ben formato Monasterio hanno dato principio ad una nuova fabrica assai grande e spatiosa per effettuar la quale hanno trasferita la Chiesa et Estaurita di S. Nicola che stava nel cantone del vico di Pistasi nel vicino cantone del **Vico de Maiorana** et hanno serrato, e racchiuso dentro del nuovo Monasterio il Vico di Pistasi, che era all'incontro del **Vico de Maiorana**, e si univa con la strada d.a de ferri vecchi, nel qual Vico era una fonte che serviva per comodità delle povere donne per lavarvi i panni, con esservi anche Molina per macinare il grano, che erano di gran comodità del publico … (BNN, ms. X B 22; de Lellis, Aggiunta …, III c.1670-1688, f.39r-40r).*

20.7.1690 - A richiesta delli ill(ustri)ss(i)mi s(igno)ri Eletti di q(uest)a fedeliss(im)a Città mi sono conferito p(er) misurare et apprezzare il luoco, che bisogna p(er)ampliazione, che si desidera fare da d(et)ti ill.ss.mi sig.ri Eletti p(er) servitio del Tribunale, dove al presente risiedono li d.ti ill.ss.mi sig. ri Eletti, che perciò riferisco, come havendo fatto il disegno p(er) d.ta ampliazione, e p(er) fare la scala di fabrica p(er) ascendere al d.to Tribunale, et ampliazione facienda, è necessario a d.ti illus.mi Sig. ri Eletti, seu Tribunale di q.a fedelissima Città pigliarsi dal cortiglio del noviziato vecchio de' p(adri) palmi 30 di lung(hez)za, e di larg(hez)za palmi 27, che calcolato d.o suolo viene ad essere palmi 13 all'uso di questa fedeliss.ma Città di palmi uno in fronte, e sessanta in dentro. Similm(en)te p(er)chè d.o Tribunale non ha co(m)modità p(er) il Publico, è necess(ari)o al piano d'esso fare due altre cam(m)ere, e p(er) fare ciò è necess(ar)io ricalare la cam(m)era del Tribunale della Fortificatione, et il luoco, seu cam(m)ere, dove al p(rese)nte risiedono le

scritture del Patrimonio, restando d'altezza solo palmi 13 dal scarpisaturo che al p.nte si ritrovano, e p(er)chè sop(r)a d.te cam(m)ere del Patrimonio vi sono sei celle, quali al p.nte s'habitano dalli d.ti p(adri), e p(er) fare d.ta ampliazione e necess(ari)o demolirli, et alzare la nuova fab(ri)ca da porsi p(er) d.ta ampliazione a proporzione sin dove sara necess.o, sincome da me si sono fatti molti discorsi, e rappresentato il tutto all'ill.mi s.ri Eletti sopra la pianta, di modo che levandosi il Tribunale della Fortificatione dal luoco dove al p.nte risiede, si farà sop(r)a dove si demoliran(n)o le sei celle delli p(adri), che viene ad essere situato sop. a le cam-(m)ere dove al p.nte stanno situate le scritture del Patrimonio. E per il sito della cappella facienda e necess.o pigliare una cam(m)ara quale sta attaccata all'arcate del d.to noviziato vecchio, at ha da corrispondere alla cam(m)era facienda, quale viene contigua al cam(m)arone dove hoggi sta situato il Tribunale delli ill.mi Sig.ri Eletti. All'incontro li p(adri) desiderano pigliarsi parte della fonderia, e proprio dove sta al p.nte situata la fornace di essa, tutto ciò p(er) farci d.ti p(adri) poteghe p(er) affitto, e misurato quello suolo, che bisogna alli sud.i p(adri) è di lung(hez)za palmi 37 larg(hez)za palmi 27, che sono palmi 16 2/3, cioè d'uno in fronte e sessanta in dentro, dichiarando che d.o sito bisognasse alla sud. fedeliss.ma Città p(er) servizio della fonderia, siano tenuti li d.ti p(adri) assegnare a d.a fedel. Città altretanto luoco sufficiente et equivalente p(er) d.a fonderia. Di più li d.ti p(adri) desiderano aprire uno forno, la fab(ri)ca del quale sta situato sotto il monastero nella strada detta **vico della Majorana**, e p(er) aprire, seu affittare d.to forno, ci bisogna il consenzo dell'ill.mi sig.ri Eletti p(er) lo jus che tiene questa fedeliss.ma Città, et havendo fatto il conto dell'affitto che se ne può percepire, può ascendere alla somma di docati cento in circa. Sicchè essendosi considerato tanto quello che dall'ill.mi sig.ri Eletti si desidera p(er) d.ta ampliazione, quanto quello che dalli p(adri) si desidera p(er) loro utilità et aumento delle rendite del loro monastero, ritrovo che il valore del suolo, che si desidera dall'ill.mi Sig.ri Eletti cortiglio del noviziato vecchio, aria, seu sito delle celle da demolirsi lo valuto p(er) docati cento, et altri docati seicento valuto la refattione di d.e celle, quali si devono riedificare a spese Tribunale dell'illuss.mi Sig.ri Eletti, una con il muro divisorio che li p(adri) al p.nte hanno fatto p(er) la portione che spetta a questa fedeliss.ma Città, at ancora p(er) la cam(m)ara, che sop(r)a si è riferito, attaccata all'arcata del noviziato vecchio p(er) uso di cappella. E quello che si desidera dalli d.ti p(adri) nel luogo della fonderia p(er) farci le poteghe, e quello se ne può percepire dall'affitti del forno delli p(adri) nel **vico della Majorana** lo valuto p(er) docati 1800 considerato quello che li p(adri) ne percepono al p.nte del forno e quella spesa che hanno da fare p(er) edificare le d.te poteghe, e la rendita di esse. E perchè d.ti p(adri) havrebbero da rifare le sud.te sei celle p(er) causa sono lesionati tanto le mura quanto l'astrichi d'esse, il monast.o viene anco ad avanzare il prezzo di quelle spese havrebbero da fare li d.ti p(adri). Questo è quanto riferisco intorno a tal particolare. Napoli 20 luglio 1690. Gio. Batt(ist)a Manni R(egi)o I(n)g(egne)re (ASDN, Acta apostolica, lit. L, vol. 1, n. 10, f. 22 [1690]; Ricciardi, in Nap. Nob. 38 1999, p. 200).*

6.6.1699 - A 6 detto, sabbato, fu fatto appiccare un giovane gentiluomo di casa di donna Vittoria Pallavicino, che abitava alla Porta di San Gennaro, chiamato Vincenzo di Crescienzo ... essendo stato condannato ... per aver rubbato ... ad un gentiluomo di Riggio, chiamato don Michele ***, ma di origine genovese o del Piemonte, quale abitava nella casa di Magliocco nel **vico di Maiorana** ... (Confuorto, *Giornali ...*, II 1931 p. 338).*

1889 - Indi seguiva e segue il vico dei Majorani o, come lo chiama il Tutini, di Majorana. Questo nel secolo XVI si disse pure de li Artaldi. Ivi per quel tempo si ricordano le **case dei Majorani**, poi dei **Palmieri**, poste di contro il giardino del convento di S. Lorenzo[263], un'altra **cappella di S. Mariano**, di cui dopo il 1542 non trovo più memoria ed una seconda cappella di S. Cecilia, come nel vico precedente. Ma questa duplice indicazione o deve essere l'effetto di un equivoco, o a queste cappelle probabilmente doveva accedersi dal vico Panettieri e da questo, di tal che chi le pone nell'uno, e chi nell'altro (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.89).*
- [263] Relazione delle nuove parrocchie del 1599, Cattedrale (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.89).*

1943 - Maiorani (*vico*) - Già detto *Marogano* o *de' Marogani*, e anche *Mandocci* e *degli Artaldi*: tutti nomi di famiglie estinte del seggio di Montagna (Doria, *Le strade* ..., 1943 p.297).*

CASE IN VICO MAIORANI (Maiorani, Faiella, Paladino, Minutolo, Spicula, de Ianuario, Magliocco)

9.3.1362 - a dì 9 Marzo 1362. per not.r Nicola Lungo. Coviello Coppola di Castello à mare Panettiero in nap. confessa aver ricevuto le doti Masella Levorana figlia del q.o Corrano, e ..chella **Faiello** oncie tre di con.ti. Più una casa in più, e diversi membri sita nella città di napoli al vico de Masnatijs, seù maiorana regione della piaza del mercato vecchio, iusta le **case di Aniello Perrolino**, iusta le **case di D. Stefano Nancolo**, e la via pub.ca … (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 9v; Pinto, Ricerca 2011).

25.11.1408 - In Nomine Domini nostri Iesu Christi, Amen. Anno à Nativitate ipsius millesimo quatricentesimo octavo, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Domini nostri Gregorij Divina providentia Papae Duodecimi (1406-1415). Anno secundo mensis Novembris die 25 secundæ Inditionis (1408-09) Neap. Io Roggiero Pappansognia ... Item de Io Seggio de la Montagna ne fò Santo Aniello & venne da Ungaria, e fò Padrone de Napoli de **Casa Marogano** con doi fratelli Carnali, & habitava à Somma piazza sopra Puzzo bianco, che hoggi dì si chiama lo vico de li Marogani, & in tempo di Rè Carlo Secondo ce foro ventisette Cavalieri di detta Casata, ut supra, li qiali questi huomini Nobili fecero Santa Maria de lo Pizzuno, partita con Casa Pizuno, & fecero Santo Pietro ad Paladino partita con Casa Paladino, & ditta Casa Nobile fondao Santa Catarina de li Marogani, e mò al presente non c'ei altro se non Domino **Angelo marogano** Iudex, atque Notarius Apostolicus, & habita à lo vico de li Marogani (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p. 312).*
- Item in tempo di Rè Carlo Primo de **casa Fayella** ncè foro vent'otto Cavalieri, & in tempo di Rè Roberto, nce fò Domino Andrea Valentissimo homo de sette scientie. Ipso, e Messe Bartholomeo de Capua fece vencere questo Reame de Napole ad Rè Roberto, & mò al presente non c'è altro, se non **Simone Fayella habita dereto Santo Laurenzo dereto la Tribuna** (Sicola, La nobiltà …, 1696 p. 313).*
- Item **casa Paladino** antiqui Gentilhuomini de la Montagna habitaturi ad Somma Piazza à lo vico de li Marogani, & fecere Santo Pietro ad Paladino (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p. 318).*

4.5.1542 - Die iovis, que computatur iv mensis maii 1542, Neapoli … Visitando altare sub invocatione Sancte Marie Annuntiate de li Carazioli … Item **Mattheus Spicula** tenetur anno quolibet in carlenis triginta pro censu eidem cappelle debito super quadam alia **domo** sita intus dictam civitatem in vico de li Mayorani, iuxta **bona magnifici Nicolai Mayorani**, viam publicam et alios confines … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.79v ed. 1983 p. 73).*

10.6.1542 - Die sabati, que computatur X eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … Et visitando altare sub vocabulo Sancti Georgii veteris, alias la Nuntiata … Et dixit ratione dicte cappellanie habere annuum redditum ducatorum quatuor debendum per magnificum **Nicolaum Mayoranam**, U. I. D., ratione quarundam **domorum**, quas ad presens ipse d. **Nicolaus habitat**, sitarum in platea seu vico qui dicitur de li Mayorani civitatis Neapolis, iuxta **bona condam Scipionis de Ianuario**, viam publicam et alios confines (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* I f.145r ed. 1983 p. 128).*

20.7.1542 - Die iovis, que computatur XX mensis iulii 1542, Neapoli. Et visitando capellam sub vocabulo Sancti Mariani, in vico de Artaldi alias de li Mayorani, comparuit d. Io. Baptista Pulverinus … Et dixit habere annuum censum ducatorum quinque, quem solvit d. **Io. Iacobus Minutulus** ratione cuiusdam domus site in dicto vico, intus quam domum dicta capella est constructa … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.104v-105v, ed. 1983 p.408).*

12.10.1580 - Die duodecimo Mensis ottobris none Ind.s Neap. 1580 Constitutus in nostri presentia ex.te D.num Carolum Jassi de neap. agente pro se … et pro parte sacri montis pietatis huius civ.tis neap: et D.norum Protectorum et Gubernatorum ipsius se ipsum D.num Carolum habere tenere et possidere per fustem rationaliter et tamquam verum d.num et patronum quasdam domos in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistentes sitas et positas in **platea ditta lo vico delli majorani** huius civ.tis iuxta bona m.ci Io.is And.ae de caro juxta bona m.ci Jo: hieronimi de Conterijs jux.ta dictam viam publicam et alios confines … (ASNa, Not. Ambrogio de Lega, sch. 297/04, f. 168; Pinto, Ricerca 2012).

1599 - Indi seguiva e segue il vico dei Majorani … secolo XVI … per quel tempo si ricordano le **case dei Majorani**, poi dei **Palmieri**, poste di contro il giardino del convento di S. Lorenzo (Relazione delle nuove parrocchie del 1599, Cattedrale; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.89).*

1.6.1604 - Adi p.o di Giugno 1604 martedi … f. 515 A Vitant.io verderosa d. sette, E per lui a Pirro de anfora fabricatore a comp.to de d. 35.4 per giornate sittantasei de m.ri a car.ni tre la giornata, et giornate 52 de manipoli a gr. 25 la giornata ha poste nella fabrica fatta per lui nelle **case site a Vico de maiorana tiene in affitto dal q.o Vic.o caporale**, le quale giornate de m.ri e manipoli sono state dali cinque di maggio prox.e passato in cqua, che l'altri per lo complim.to l'ha ric.ti da lui de cont.i inclusoci ducati decessette e gr.a cinque che l'ha pagati per questo banco al d.o pirro, et a esso cel'ha pagati tutte dette giornate perche esso e stato quello che hà fabricato di persona, et portato li m.ri et manipoli in d.a fabrica a lui cont.i d. 7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

1.12.1612 - A p.mo decembre 1612 … f. 1236 A Fabrizio Gemelli d. ventinove. Poliza de 29 Novembre 1612. E per esso a mastro Silvestro Castellano, e detti glieli paga a compimento di d. 30, atteso gl'altri l'ha riceuti

contanti, e sono in conto di d. 60 per tanti convenuti … per causa dell'infrascritti abbellimenti, e comodità gl'havrà da fare a sue spese per la **sua casa grande sita nella strada di Majorani 25** debbia esso mastro Silvestro risarcirli, et intonacarli lo muro del cortile coverto, e scoverto di detta casa, e cos'ancora le mura della dispensola ad man sinistra della sala grande con appianare in terra lo sfossecato … insino l'astraco di sopra, e finalm.te il muro della strada intonacar lo tetto con levare la pennata delli tetti, e ponere li gattoni, e tutti quell'altri residui, come appare per una lista fatta di p.ia mano ad sua eletione. E con firma, e girata del sudetto mastro Silvestro Castellano, che disse li pagassimo al mastro fabrizio de Julijs e detti sono, cioè la metà d'essi d. 29 che spettano ad esso, come suo compagno in la detta girata … d. 29 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 26, p.16; Pinto, Ricerca 2017).

19.10.1615 - 1615 adi 19 di 8bre Lunedi … f. 708 A Gio Ant.o Romano di Simone d.ti dieci tt. 4 e per lui à M.ro Cesare Riccio fabricatore diss. a comp.to di d.ti 62 che li altri li hà ricivuti con.ti quali celi paga per tanta calce pietre e pizzolama allogo di tavole stanto rapillo et giornate di Mastri et Manipoli che sono annati per l'opera della accomodat.e della Casa che ha comprata dal s.r thomase di franco nella **strada di Maiorana** a lui con.ti d. 10.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.387v; Pinto, Ricerca 2024).

c.1641 - S. Cecilia era una cappella beneficiale sita presso il *mercato vecchio* nel **vico detto de *Majorani*** presso le **case al presente possedute dal medico Luigi Domenico Magliocco**; questa cappella molti anni sono fu profanata et il suo beneficio transferito nella chiesa s. Severo Maggiore e d'indi nella chiesa arcivescovile (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.33).*

6.6.1699 - A 6 detto, sabbato, fu fatto appiccare un giovane gentiluomo di casa di donna Vittoria Pallavicino, che abitava alla Porta di San Gennaro, chiamato Vincenzo di Crescienzo ... essendo stato condannato ... per aver rubbato ... ad un gentiluomo di Riggio, chiamato don Michele ***, ma di origine genovese o del Piemonte, quale abitava nella **casa di Magliocco** nel **vico di Maiorana** ... (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p. 338).*

22.1.1743 - 1743 a 22 Gen.ro … f. 1306 A D. Ludovico Abbate di Leo Monteforte d.ti tredici tt. 1.13 E per esso al Mon.ro di S.a M.a della Consolazione de Sig.re Monache di questa città disse esserno … per l'affitto del p.mo appartamento à sinistra della **casa palaziata** del d.o Mon.ro sita dentro il **vico d.o Maiorana** … con f.a di Suor M.a Batta Mauro Abba à Matteo Maresca per alt.i d. 13.1.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.113; Pinto, Ricerca 2017).

c.1850 - … vico dei Majorani … Un palazzo in questo vico, ora segnato col n. civico 39, fu creduto dal Can. de Silva e da qualche altro la casa di Gioviano Pontano, ma certo senz'alcun fondamento. L'errore ebbe origine dall'abate Alietti, che nell'*Omaggio poetico in morte del duca di Belforte* (p. 32) parlando dell'Accademia letteraria detta dei *Placidi*, istituita in esso **dall'architetto Francesco Fortini, che allora era il proprietario di esso palazzo**, affermò avere così il Fortini rinnovata l'accademia Pontaniana nelle case medesime, dove il Pontano abitò. Ma il ch. Agostino Gervasio con buone ragioni e con l'autorità dello stesso Pontano dimostrò la falsità di una tale opinione, e dichiarò quale fu veramente la casa del sommo Umanista. Egli provò inoltre come il busto di terra cotta, opera del XVII secolo, che era ed è incastrato in un piccolo verone del cortile e rappresenta un vecchio con lunga barba, non poteva essere del Pontano, ma di un ignoto personaggio, e che il distico, che si leggeva inciso sul pozzo, non sembrava fattura di alcuno di coloro che nelle poetiche composizioni emulavano gli scrittori della classica antichità. Il distico che ancora esiste dice così:
Lympha libens donor, sed qui vult munera Bacchi
Haec etiam donat larga manus domini.
(Memorie dell'Accad. Pontaniana t. III, p. 77; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.89).*
- [1] L'epigrafe rinascimentale latina riporta queste parole: LYMPHA LIBENS DONOR / SED QVI VULT MVNERA BACHI / HAEC ETIAM DONAT / LARGA MANVS DOMINI (Pestilli, Rowland, Schütze, Napoli è tutto il mondo …, 2003 p.73).*

2003 - Una forte concentrazione di queste forme si riscontra in **vico dei Maiorani**, dove un edificio che ha dato nome al vicolo - antico cardo retrostante la basilica di S. Lorenzo, tra i decumani *maior* et *inferior* [2] - mostra una grave intensificazione volumetrica, compiuta nel Settecento, mediante l'aggiunta di tre piani con i relativi balconi.[3] La sua caratteristica predominante è la scala assai frequente alle Baleari e in Catalogna, inquadrata da due arcate ribassate, le cui sezioni polignali sono raccordate direttamente al pilastro, molto simile a quella di un immobile in via Sant'Agostino alla Zecca nn. 82-84.[4] Dietro le arcate suddette, il porticato è coperto da volte a crociera che originariamente … dei Maiorani per la forma dei pilastri e delle

basi. Il corpo scala è posizionato a destra dell'androne, ovvero nella posizione canonica; accanto ad esso vi è un vano arcato tompagnato, che in origine era aperto e dava accesso alla scala … (Pestilli, Rowland, Schütze, Napoli è tutto il mondo …, 2003 p.72-73).*

CHIESA DI S. SALVATORE DEI MAIORANI regione Forum

2.4.1300 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno sextodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, die secunda mensis aprelis, inditione tertiadecima, Neapoli. Certum est me Gaytelgrima honesta femina, filia quondam domni Iohannis de Neapolitano et quondam domna Tuscana honesta femina iugalium personarum, relycta quondam domno Mactieo Medico, et de ante conius fui de quondam domno Nicola de Laurentio, a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Andrea de Neapolitano qui publice vocatur Sagna, uterino germano meo, id est integra curticella mea cum aheres sue super se asque ad illa docxitia tua, q(ue) est pertinentes de illis domibus tuis per qua lumen ingredit in ex parte de ipsis domibus tuis. Q(ue) ipsa curticella est per mensura versus parte orientis palmi **********; et versus parte occidentis palmi ********** de cagna simul mensurati ad illu palmu iustu de cagna. Iterum ipsa curticella est per mensura versus parte meridie de longitudine palmi **********, simul posita vero intus an civitatem Neapolis intus trasenda et anditu et porticellu propriu de quidem Francisco Marogano, seu et intus alia curticella q(ue) est de suprascripto Francisco Marogano, q(ue) simul exiet in byco pulbico qui venit da Forum et pergit ad **ecclesia Sancti Salbatoris de illi Marogani**, regione Forum una cum arboribus et fructoras suas usque ad ipsa doxitia tua asque introitum. Pertinente vero michi pro ille dote mee, q(ue) ego introduxi aput suprascripto domno Nicola de Laurentio dudum primo marito meo, et ad suprascripto domno Nicola de Laurentio illos pertinuit per comparatum per firmissima chartula comparationis sua, q(ue) ad eum exinde fecit Cacciaguerra qui nominabatur Marogano, filio quondam domno Ammato Marogano et q(ua)dam domna Birdisca iugalium personarum, ipse autem cum consensu et voluntate de suprascripta genitrice sua, sicut inter omnibus ipsa firmissima chartula comparationis de suprascripto primo viro meo continet. Q(ue) vero ipsa firmissima chartula comparationis ego tibi in presenti illa dedi et aput te illa remisi pro tua heredunque tuorum defensione. Et coheret ad ipsa curticella cum aheres sue super se usque ad ipsa doxitia, q(uam) superius tibi venundedi et tradidi asque introitum cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis sunt domibus de suprascripto Francisco Marogano, sicuti inter se pariete comune exfinat; et a parte occidentis et septentrionis sunt aliis domibus tuis, sicuti inter se parietibus comune exfinant, ubi in ipsa parte septentrionis super ipsa curticella, q(uam) superius tibi venundedi, est suprascripta doxitia tua; et a parte meridie est suprascripta alia curticella, q(ue) est de suprascripto Francisco Marogano. Et licentia et potestate habeas tu et heredes tui ipsa curticella, q(ue) per suprascripta mensura superius tibi venundedi cum aheres sue super se, reconciliare et edificare et ibidem facere ostraca et in altu assendere et coprire, qualiter tibi placuerit, usque ad ipsa doxitia tua et cum directu de ipsa doxitia, q(ue) super ibydem est, versus suprascripta parte septentrionis, et est per mensura de illu solu de terra de ipsa curticella, q(uam) superius tibi venundedi et usque ad ipsa doxitia tua palmi simul viginti sex de cagna … Bartholomeus Puldericus curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.343; De Lellis, Notamentum, c. 171; Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 199).*
- Gaitelgrima de Neapolitano, figlia dei defunti Giovanni e Tuscana, vedova prima di Nicola de Lorenzo e poi di Mazzeo Medico, vende per un'oncia e tre tarì d'oro a suo fratello Andrea Napolitano detto 'Sagna', una piccola corte di complessivi venti palmi di canna, antistante la casa di Andrea a Napoli, presso il porticato di Francesco Marogano, nella regione Forum, col diritto di apportarvi tutte le modifiche desiderate . La corte era un bene dotale portato al primo marito, e Gaitelgrima consegna all'acquirente la chartula comparationis che ne costituisce il titolo di proprietà (Vetere, *Le pergamene ...*, 2006 p. 198).*

CAPPELLA DI S. CECILIA nel vico Maiorani

1583 - [253] … Negli Atti dell'arciv. de Capua nella Visita della Cattedrale a f. 2 si nota la Rettoria di **S. Cecilia** una volta costruita nel vico dei Panettieri. Forse al 1542 era stata già profanata e trasferita all'altare maggiore del Duomo. Nel Catalogo però essa è posta nel vico Majorani (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.87).*

1599 - Vi è annotata la Rettoria di **S. Cecilia ai Panettieri** … (ASDN, Visita Card. Alfonso Gesualdo, XII f. 7; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.315).*

15.10.1612 - 1612, ottobre 15. A Giovan Simone Polverino D. 3.1. E per esso al chierico Vincenzo Ferraro per un censo annuo che, quale beneficiario della **cappella di Santa Cecilia** nel Duomo di Napoli, gode sulla

casa di rincontro alla chiesa di San Ligorio delle monache (San Gregorio Armeno), abitata dal girante. E per esso a Minico Romano (ASBN, g.m. 12, fol. 262 t-263; Nicolini, Notizie …, I 1952 p. 253).*

c.1641 - S. Cecilia era una cappella beneficiale sita presso il *mercato vecchio* nel **vico detto de *Majorani*** presso le case al presente possedute dal medico Luigi Domenico Magliocco; questa cappella molti anni sono fu profanata et il suo beneficio transferito nella chiesa s. Severo Maggiore e d'indi nella chiesa arcivescovile (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p.33).*

CHIESA DI S. MARIANO - PIAZZA DEI MOSCONI - VICO MAIORANI

31.5.1478 - Die ultimo mensis maii XI ind., Neap. Coram nobis constitutis magnificis viris domino Paulo de Marchisiis de Neap. ... ex una parte et domino Leonardo de Lama de Neap. ... filio et herede ut dixit quondam nobilis viri Benedicti de Lama de Neap. et Nicolao Francisco de Neap. eius fratris ac filio emancipato et non herede ... ex parte altera ... olim in ultimis constitutam nobilem dominam **Caterinellam de Lama** de Neap. ... condidisse testamentum ... prefatam testatricem quod domus sue in quibus tunc testatrix ipsa habitabat venderentur ... publico instrumento testamenti exinde facto olim sub anno Domini MCCCCLXVI, die sextodecimo mensis iunii quartedecime ind. Neap. scriptis per manus Andree de Afelatro de Neap. publici not. asseruerunt lacius contineri ... testamentum debite exequtioni demandare predicta **domos dicte quondam domine Catarinelle** sitas et positas in **vico quod dicitur de li Muscuni** huius civitatis, i. bona tunc Landulfo Abbatis, i. viam publicam et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.389).

11.5.1496 - a di 11 Maggio 1496 per not.r Cesare Malfitano. Li PP. del conv.to asseriscono possedere un'orto grande sito vicino al conv.to, iusta li beni del Presidente Pietro Lupo, iusta le case di Lonardo de Caro, iusta li beni della **Chiesa di S. Mariano della Piazza de Mosconi**, ed altri … quale vi n'è una certa parte vicino le case di d.o Pietro, la quale parte vicino detta casa la concedono imperp.um al d.o Pietro, cioè da vicino il muro delle case di d.o Lonardo, dov'è una finestra con cancellata di legno sino al muro delle case della d.a Chiesa di S. Mariano per diretto … linea, iusta la casa di detto Pietro, la casa di detto Lonardo, e li beni di d.a chiesa di S. Mariano per annuj d.ti 7 pagabili ogn'anno a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 182v; Pinto, Ricerca 2011).
- Si aggiunga l'abitazione del presidente della Camera della Sommaria Pietro Lupo, al quale i frati di S. Lorenzo concessero nel maggio 1496 un orto grande, che confinava in parte con le sue case, in parte con quelle di Leonardo de Caro, «dov'è una finestra con cancellata in legno», e infine coi beni della **chiesa di S. Mariano** della **piazza de' Mosconi** (ASNa, Mon. sopp. 1258, f. 182v, Not. Cesare Amalfitano, e 1296 lett. P; Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p. 69).*

23.4.1501 - Scipione de' Cotinario. Lo convento di san Lorenzo have concesa allo Nobile Pietro lupo di nap. presidente della R.ia Camera della sommaria una certa parte de' orto de' detta ecclesia et con.to V3 incominciando dalla ponta del muro della casa de' ms leonardo de' caro, dove è una certa fenestra che allora vi era una cancellata de' ligname, al presente è di ferro quale non ce deve stare per insino alla ponta del muro delli **beni della ecclesia de' s.to Mariano** per diretto a lenza come va detta parte di orto inla casa del detto ms. pietro jux. la casa del detto ms. leonardo de' caro jux. li **beni della detta ecclesia de' s.to Mariano** per perpetuo cenzo de' docati sette lo anno cum potestate de' affrancare et per esso estato dato lo excambio sopra de' una casa sita in lo vico dove se dice delli mariuni reggione del della montagna, al presente ei quel vico, overo strata che confina con la casa del Capitanio spessa, et sotto de' essa casa detta la strata delli pignoni jux. la casa del nobile Tomaso Ceralese, jux. la casa che fu de' loise Morisco, jux. la via publica et altre confini. Et la casa che dice de' Tomaso Ceralese ei quella che tene et possede Alphonso vivaldo marito de' sabella Ceralese figlia et herede de' Allex.o Ceralese qual casa estata sommesa per docati sette lo anno al detto ms. Pietro per le Mag.ce persone Sigismonda Origlia, Camilla Cayetana, Hiero.a Cayetana ms. Citello de' Cutinario, et ms. Antonello de' Cutinario secondo appare per uno instr.to per mano de' notare Joanne Maiorana de' nap. a di 23 del mese de' Ap.le 4 Ind. 1501 Et piu havemo unaltro instro.to de' consegnatione per lo detto ms. Pietro al detto con.to delle detti docati sette sopra de' detta casa per mano del detto notare a di 5 del mese di febraro 5 Ind. 1502. Quali se conservano per detto convento. Al presente se pagano per scipione de' Cotinario dottore in legge figlio et herede de' Perro loise de' Cotinario Dico d. 7.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 46; Pinto, Ricerca 2012).

11.8.1541 - Die iovis, que computatur XX mensis iulii 1542, Neapoli. Et visitando capellam sub vocabulo **Sancti Mariani**, in vico de Artaldi alias de li Mayorani, comparuit d. Io. Baptista Pulverinus et produxit literas provisionis sibi facte per R. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capellania tunc vacante per resignationem d. Io. Hieronimi Pulverini, ad meram collationem preditti R.mi, prout constat per easdem literas subscriptas manu notarii Io. Antonii de [f.105r]

Angrisanis, sigillo dicte curie impendente munitas, sub datum Neapoli die XI° mensis augusti 1541 … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.104v-105v, ed. 1983 p.408).*

20.7.1542 - Die iovis, que computatur XX mensis iulii 1542, Neapoli. Et visitando capellam sub vocabulo **Sancti Mariani**, in vico de Artaldi alias de li Mayorani, comparuit d. Io. Baptista Pulverinus et produxit literas provisionis sibi facte per R. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capellania tunc vacante per resignationem d. Io. Hieronimi Pulverini, ad meram collationem preditti R.mi, prout constat per easdem literas subscriptas manu notarii Io. Antonii de [f.105r] Angrisanis, sigillo dicte curie impendente munitas, sub datum Neapoli die XI° mensis augusti 1541. Et tenetur celebrare missam unam qualibet ebdomada. Et dixit habere annuum censum ducatorum quinque, quem solvit d. Io. Iacobus Minutulus ratione cuiusdam domus site in dicto vico, intus quam domum dicta capella est constructa. Item annuum redditum ducatorum duorum, quem solvit magister Allegrus de Iovene, de Cava, habitator in villa Casorie, ratione cuiusdam terre site in villa predicta, iuxta bona monasterii Sancti Ligorii et viam puplicam. Item alium redditum ducatorum quinque, quem solvit Io. Paulus de Vegetello, de Neapoli, ratione cuiusdam petii terre modiorum octo cum dimidio siti in paludibus Porchiani, iuxta Fossum Regale. Item annuum redditum carlenorum quindecim, quem solvit nobilis Gulielmus de Melfi ratione cuiusdam domus site in platea Putei Albi, alias Radii Solis, iuxta capellam Sancti Nicolai, iuxta bona heredum quondam Sabatini Valentini et viam puplicam. Item annuum redditum ducatorum septem, quem solvit magister Franciscus de Ferrante ratione cuiusdam terre modiorum sex site in [f.105v] paludibus civitatis Neapolis, ubi dicitur ad Fabrica, iuxta bona Nicolai Francisci Vitagliani et Fossum Regale. Item annuum redditum ducatorum trium, quem solvit nobilis Io. Franciscus Castaldus ratione cuiusdam terre site a la Fragola, iuxta bona [...] (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.104v-105v, ed. 1983 p.408).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua ... **S. Mariano** al vico deli Maiorani (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.154).*

VICO DE' PANETTIERI - Case Romano, Tallarico, Grisone, Cavallaro, ecc.

1343 - Mammoli. Boccatorci. Mandocchi. Marogani. **Panettieri** (Reg. Ang. 1343 I f.274; De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p.83).*
- Proseguendo il cammino nella strada Vicaria Vecchia segue, sempre a destra, il **vico dei Panettieri**, che io trovo così denominato sin del secolo XIV, forse perché, come il Celano opina, ed è verosimile, per la vicinanza dei molini a Pistaso, qui erano i forni pubblici (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.86).*

4.7.1379 - **Beneditto Romano** dona ad Ab: **And.a Romano** suo figlio una **casa** consistente, in uno porticale, una corte, trè cellari contigui à d.a corte, e porticale con forno, e grada, una sala grande, due camare s.a il porticale, due altre camare s.a la sala con due ingressi uno per la porta grande corrispondente alla via publica ed un altro per la portella corrispondente al porticale, sita in nap. nella Piaza de li Cimbri nel **vico detto delli Panetteri** iusta le case di Pietro Gramazio, seù della sig.a Berdilla Sorrentino, iusta le case de Gaietella de Sinno, iusta la via pub.ca, ed altri confini. Instrom.to per not.r Nicola Accozaione a di 4 Luglio 1379 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 2r; Pinto, Ricerca 2011).

13.1.1391 - a di 13 Gennaro 1391. N.r Cristofano Tallarico. **Masiello, ed Antoniello Bissa**, **ed Isabella Rossa** vendono ad **And.a Romano** una **casa** in tre membri, cioè uno cesso, vulg.te e con arco di fabrica, una cam.a s.a di esso, ed un'altra s.a con astrico à sole, sita al **vico de Panettieri**, coll'entrata dal **vico de Mosconi**, iusta l'altri beni di essi venditori, li **beni di esso And.a**, le **case di Verdella Alsigna**, ed altri per prezo di oncie 4 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 3r; Pinto, Ricerca 2011).

3.1.1392 - a di 3 Gennaro 1392. per not.r Nicola Accongiaiuoco. **Filippo de Cesis Ab: Giovanniello de Cesis, e Nardella Crispano** vendono ad **And.a Romano** uno cellaro e camera s.a coperta à tetto à … destro lo fundaco di essi Filippo, ed Ab: Giovanniello sito al **vico de Panettieri**, iusta lo detto vico, iusta le **case di N.r Giuliano Tallarico**, iusta le **case di D. Giuliana Sarda**, stesse contigue dalla parte di mezo giorno alle case vendute ad esso And.a per essi per prezo di oncie due, e d. 4:4 … riceve presentialm.te (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 2r; Pinto, Ricerca 2011).

17.2.1392 - a dì 17 Febraro 1392. Not.r Nicola Accongiaiuoco. **Filippo de Cesis, Nardella Crispa, et Giovanniello de Cesis** vendono ad **And.a Romano** due cellari uno dentro l'altro, una cam.a s.a sita al **vico**

de Panettieri, iusta il d. vico, le **case di Giuliano Tallarico**, iusta di **Giuliana Sarda** per oncie 3 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 3v; Pinto, Ricerca 2011).

15.11.1396 - a dì 15 9mbre 1396 per not.r Giuliano Tallarico. Ab: **Lorenzo Romano** vende ad **And.a Romano** una casa sita al **vico de Panettieri**, iusta l'altre **case di d.o And.a** la via p.ca, ed altri per t. 4:4 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 3r; Pinto, Ricerca 2011).

30.3.1405 - a di 30 Marzo 1405 not.r Nicola Barba. **Nicola Giordano, Iacono ed Ant.o Giordano** vendono ad **Andriello Romano** una **casa** consistente in uno cellaro terraneo una sala s.a detto cellaro, una camera s.a detta sala con astrico a sole, e con astriciello all'entrata … sita al **vico de Panettieri** iusta le **case dell'ospedale della SS.ma Ann.ta**, l'altre **case di d.o Andriello** la via pub.ca ed altri per oncie 2: e tari dodici (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 3r; Pinto, Ricerca 2011).

14.1.1407 - a di 14 Genn.o 1407. Not.r Ludovico Nusco. **Gentilizia Rennellina moglie di Andriello Romano** per oncie 50: delle sue doti date ad esso Andriello piglia poss.o ad una **casa di d.o Andriello** sita al **vico de Panettieri**, iusta due vie publiche le **case di Cola Cerqua**, le **case di d. Francischello di Treccento** ed altri (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 3v; Pinto, Ricerca 2011).

1408 - Item de **casa Mazza** … habitano à lo **Vico de li Panettieri** … Item de **casa Muscune** habitature in **vico de Panettieri** (Sicola, La nobiltà …, 1696 p. 314).*

1444 - **Siripando … Angelo** hebbe le sue **case** nella strada, ò sia **vico detto de' Panettieri** appresso le **case di Galasso Romano**, e di **Marta Grisona** coniugi (Arch. S. Severino, Arca 7 a.1444; De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p. 206).*
- **Marta Grisone moglie di Galasso Romano** Nobile Scalese, hebbe le sue **case** nel **vico de Panettieri** appresso le **case d'Angelo Siripando**, le quali donò al Monastero di S. Severino (De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p. 177).*

1482 - **Vicolo de' Mosconi**, famiglia estinta in Montagna hoggi si dice vicolo de' Panettieri (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a.1482 f.93t; Tutini, Dell'origine …, 1644 p.28).*

1491 - In questo vico, ove nel 1491 si ricorda la **casa di Pietro d'Afeltro**, *magnificus et eximius artis et medicine* doctor (Afeltro, Notam. cit., p. 14 e 118; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.88).*

11.9.1503 - Ferrante rosso. Lo venerabile convento di san Lorenzo have concesa una cappella allo nobile fran.co sorrentino de' nap. quale intitolata s.to Rocco adi 11 di settembre 7 Ind. 1503 per mano de' notare Angelo Marzano de' nap. … Come consegnò uno cenzo de' docati diece da consegnarse dalla nobile **loisa rossa et suoi figli** sopra de' una casa sita alla **strata de' mosconi** sopra pistaso jux. sue case grandi et di suoi figli jux. le **robbe de' Antonio Palumbo**, via publica et vicinale … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 108; Pinto, Ricerca 2012).

9.11.1517 - In nomine D.ni n.ri Jhu Xpi Amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quingentesimo decimo septimo … Die nono m.s Novembris sexte Ind.s Neapoli apud Ven.le Monasterium et Conventum Sancti Ligorii Majoris de Neapoli … in Ecclesia eiusdem Monasterij in nostri presentia personaliter constitutis … d.na Tarsidia Guindatia humili Abbatissa dicti Monasterij … ex una parte. Et m.co … D.no **Joanne Ricio** de Neapolis … ex parte altera … habuisse tenuisse et possedixe ac ad presens habere tenere et possidere … Ven.lis Cappelle sub vocabulo S.ti Sebastiani posite et constructe intus dictum Monasterium, Capelle ipsius Monasterij, quandam terram modiorum quatuor … in pertinentiis Terre Afragole in loco ubi dicitur ad Ainaro … venditione … submissionis olim facte per dictos coniuges eidem D.no Joanni, cuiusdam **domus** ipsorum coniugum in pluribus et diversis membris et edificiis inferioribus et superioribus consistentis cum portinali curti puteo et jardeno sistentibus pro comuni et indiviso inter ipsos coniuges et quemlibet ipsorum et M.cum D.num **Joanne Bap.ta Palumbum** nepotem ipsorum coniugum site et posite intus hanc civitate Neapolis in **Platea que dicitur Vico deli Panicteri** regionis sedilis Montanee huius civitatis Neapolis iuxta bona dicti Ioannis Bap.te iuxta bona Dopni Vincentij Pironti iuxta bona excellentis D.ni Joannis Thome Carrafa Comitis Madaloni iuxta bona Francisci de Avitabulo iuxta bona Nobilis Francisci de Marchisio iuxta viam publicam et alios confines virtute publici instrum.to submissionis predicte exinde facte per manus mei Notarii supradicti olim die vicesimo quinto mensis septembris proxime preteriti presentis annis … (ASNa, Mon. sopp. 3410, f. 149-152; Pinto, Ricerca 2010).

- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 4 n. 14 … Permutatione fatta da Gioe Riccio per la quale in escambio d'un censo debito al n.ro Mon.rio sopra un terr.rio all'Afragola li assegna un censo di d.ti cinque annui debiti da **An.o Palumbo, e Fran.ca Dentice** sua moglie sopra alcune case à **Vico de Panettieri** per N.re Luise Castaldo à 9 di 9mbre 1517 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.53r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo quarto … N.° 14 Permuta il n.ro Monast.o con Gio: Riccio quattro moia di terr.o sito alla Fragola con un cenzo d'an. d.ti cinque, che il d.o Riccio li diede in escambio fondato sopra una casa sita in questa Città al **vico de Panettieri** posseduta all'hora per il D.r Ant.o Palumbo et altri per istr.o rogato per N.re luise castaldo à 9 di nov.e 1517 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 8; Pinto, Ricerca 2010).

12.8.1524 - **Fabio Palumbo**. La nobile Covelloccia Palumba de' nap. dotò una sua cappella dentro la ecclesia de' san Lorenzo di nap. intitolata s.ta Clara per cenzo de' docati dui lo anno sopra di una sua poteca sita nella loggia di Genua … si come appare per uno instromento per mano de' notare Angelo Marzano adi 29 del mese de' decembre p.e Ind. 1498 … Et per lo detto **Joanbba Palombo** estata affrancata la retroscritta casa, et dato lo excambio et sommesa et obligata la mita de' certe sue case consistenteno in piu et diversi membri i quali sono per comune et indiviso fra esso et lo s.r Antonio Palombo suo cio site et posite in la **piazza de' vico de' Panettiero** della reggione del Seggio della Montagna jux. li beni de' ms Vincenzo Perotta jux. li beni delli heredi de' fran.co de' Marchese jux. lo beni de' fran.co de' Avitabilo, jux, li **beni de' vincenzo Palombo**, via publica et altre confini si come appare per uno instro.to per mano de' notare Joanbba de' nap. adi 22 del mese di Agosto 12. Ind. 1524 qual se conserva per detto con.to Al presente se pagano per lo figlio del detto Joanbba Fabio Palombo. Dico d. 5.2 Et nota che la sop.ta casa a **vico de' Panettiero** estata, venduta per lo detto Joanbba senza lo obligo del sop.to cenzo allo Eggregio notare Joanne antonio salernitano qual possede detta casa. [con altra grafia] *Adi 20 di novembro 1551 per mano de' notare Jacobo … de' porta de' nap. … unaltra casa sita al Segio di portanova justa li beni deli eredi del quondam cesare miraballo* … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 80; Pinto, Ricerca 2012).

1533 - Donno **Vincentio peronto** de Napoli paga anno quolibet alo Convento de S.to Dom.co de Napoli, ducati uno, tarì duij et gr. x de moneta per lo censo de una **casa sita il lo vico de panittierj** la quale casa cela lasso lo condam miss. Cola anello palcha de Napoli come appare per uno Instro facto per mano de not. Joan Vincentio de electa de Napoli in curia de not. Cesare malfitano de Napoli, anno d.ni 1508 die xxvj mensis ap.lis sexte Ind. d. 1.2.10 … Die ultimo mensis novembris 1534 foro rec.ti da ms **Jo. ant.o Salernitano** … [pagamenti fino al 1546] (ASNa, Mon. sopp. 437, p.185; Pinto, Ricerca 2017).*

13.6.1542 - Die martis, que computatur XIII mensis eiusdem iunii 1542, Neapoli. Prefati dd. commissarii visitando coniunctim personaliter accesserunt ad cappellam sub invocatione Sancte Marie de Mezo Augusto, sitam in plathea Magne Curie Vicarie Veteris, in pede **vico de Panectieri**. Comparuit venerabilis d. Nicolaus Piscicellus de Neapoli, cappellanus dicte cappelle, et dixit quod vacante dicta cappellania per resignationem d. Raymundi de Avena fuit presentatus per magnificos magistros et yconomos ecclesie et hospitalis Sancte Marie Annuntiate de Neapoli, et postea fuit institutus et confirmatus in cappellanum dicte cappelle per Donatum, episcopum Hysclanum et vicarium Neapolitanum, prout constat per dictas literas provisionis confectas manu e. Iac. Antonii Cayatie, sigillo dicte curie impedente munitas, sub datum Neapoli olim die XXIIII° novembris VI indictionis, 1532. Interrogatus ad que onera teneatur, respondit quod tenetur celebrare missam unam qualibet ebdomada in ditta cappella. Interrogatus quos introytus habeat ratione dicte sue cappelle, dixit quod habet annuos ducatos duodecim de carlenis argenti, quos sibi solvunt [per] magnifici dd. magistri et iconomi dicte ecclesie et hospitalis Sancte Marie Annunciate de Neapoli. Que cappella est ad lambia, supra quam sunt **domus e. Io. Antonii Salernitani**. Et in pariete contra hostium dicte cappelle est quedam fenestra cum taglio et cancella ferrea … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.8r-v, ed. 1983 p.284).*

14.7.1542 - Die veneris, que computatur XIIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam sub invocatione Sancti Ioannis de li Fayelli, in capo lo **vico de li Panectieri**, comparuit d. Franciscus de Ebuli nomine d. Vincentii Spinelli, capellani dicte capelle, et produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Donatum, episcopum Hysclanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capellania tunc vacante per obitum d. Nicolai de Thesauro, ad presentationem d. Io. Andree Fayelli, patroni et ius patronatus habentis et existentis in poxessione seu quasi presentandi capellanum et capellanos totiens quotiens casus vacationis occurrerit, prout constat per easdem literas subscriptas manu condam Petri Lime anno Domini 1516, die XXVI° mensis iulii IV indictionis. [f.89r] Et habet annuum censum carlenorum decem et octo, quem solvit d. Simon Portius ratione cuiusdam domus site in pertinentiis civitatis Neapolis, in fundaco nominato Cenatempore, iuxta alia bona dicti d. Simonis. Et fuit iniunctum eidem d. Francisco ut notificet dicto d. Vincentio quatenus de cetero celebrari faciat missam unam quolibet mense (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.88v-89r, ed. 1983 p.388).*

14.7.1542 - Die veneris, que computatur XIIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam sub invocatione Sancti Laurentelli, in fundaco destri lateris nominato in eodem **vico de Panectieri**, repertum fuit carere capellano et introytibus (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.89r, ed. 1983 p.388).*

14.7.1542 - Die veneris, que computatur XIIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam sub vocabulo Sancti Nicolai de li Moscuni intus **domos d. Lucretie Pollie**, in eodem **vico de Panectieri** … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.89r-v, ed. 1983 p.388).*

14.7.1542 - Die veneris, que computatur XIIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam sub vocabulo Sancti Michelis Archangeli de Musco, alias de Musconibus, in **eodem vico** [de Panectieri] (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.89r-90v, ed. 1983 p.389).*

1552 - **Joanne ant.o salernitano** paga anno quolibet al con.to de S. Dom.co de Napoli, docato uno de moneta tarì dui et gr. dece per censo quale censo lo pagava avante, donno **Vincenzo peronto** de nap. per una **casa sita et posita in lo vico de panettiere** … [pagamenti fino al 1563] (ASNa, Mon. sopp. 439, p.229; Pinto, Ricerca 2017).*

7.8.1570 - In Nomine Domini Nostri Ihu xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo Septuagesimo Regnante Serenissimo, et Captholico Domino Nostro Domino Philippo Dei gratia Rege Castelle Aragonum utriusque Sicilie Hyrusalem Regnorum vero suorum in hoc Regno Sicilie citrafarum anno xvi deliciter amen. Die septimo mensis Augusti tertie decime inditionis Neapoli. Nos Petrus Agnese de Neapoli Regius ad contractus Iudex Ioannes Laurentius de Rosa … Notarius … quod predicto die … accessimus ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorij de Neapoli … in nostri presentia personaliter constitutis … Sorore Julia Caracciola Abbatissa: Sorore Cornelia Caracciola,Sorore Hyeronima Caracciola, Sorore Lucretia Caracciola, Sorore Vincentia Barrile, Sorore Faustina Barrile, Sorore Catherina Brancatia, Sorore Beatrice Carrafa, Sorore Ioanna Serisale, sorore Camilla Serisale, Sorore Virginia Guindatia, Sorore Iulia Serisale, Sorore Fulvia Caracciola, Sorore Anna Caracciola, Sorore Victoria Barrile, sorore Cornelia Barrile, Sorore Laura Guindatia, Sorore Isabella Dentice, Sorore Ioanna Pignatella, Sorore Dianora Caracciola, et Sorore Beatrice Grisone Monialibus [n. 21] … ex una parte. Et Magnifico **Ioanne Baptista de la Bella** de Neapoli quondam Magnifici Ferdinandi … ex parte altera: Prefate vero Abbatissa, et Moniales sponte asseruerunt … habere … quendam annuum redditu, sive sensum emphiteoticum perpetuum ducatorum septem de carlenis quolibet anno in xv die mensis Augusti debitum, et solvendum predicto Monasterio super quodam **domo** in pluribus et diversis membris inferioribus, et superioribus consistente sita, et posita in **plathea, seu vico nuncupato de Panettiero** huius civitatis Neapolis iuxta bona que fuerunt quondam Magnifici Ioannis Francisci dela bella, et hodie possidentur per dictum Magnificum Ioannem Baptistam, iuxta Cappellam nominatam de Sancto Angelo, et iuxta vias publicam, et vicinalem … Et quia eadem domus reperiebatur diruta, et non poterat habitari fuit inter dictum quondam Magnificum Ioannem Franciscum, et per dictum Monasterium facta quedam conventio per quam dictus Magnificus Ioannis Francisci promiserunt erigere, et facere dictam domum habitabilem, et se obligaverunt ad solutionem dicti annui census ducatorum septem … pro' ut latius apparere dixerunt ex publico Instrumento conventionis predicte rogato sub die xxiiii mensis Iunii presenti anni 1552 manu quondam Egregij Notarij Ioannis Petri Cannabarij de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3419 bis; Pinto, Ricerca 2010).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 15 n. 15 … Conventione trà il Mon.rio, e Gio: Battista della Bella per un censo debito al d.to Mon.rio sopra alcune case site à **Vico de Panettieri**, e quello poi venduto dal d.o Mon.rio all'istesso Gio: Batta per N.re Gio: Lorenzo de Rosa à 7. Agosto 1570 (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.53v; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.o terzo … Num.° 15 Il monast.o affrancò un cenzo che si doveva Gio: batta della Bella d'an. d.ti [spazio bianco] sopra una casa sita al **vicolo de Panettieri** per prezzo capitale di d.ti 124 per istr.o rogato à 7 d'Agosto 1570 per N.re Gio: lorenzo de Rosa (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 49v; Pinto, Ricerca 2010).

21.6.1586 - Cafaro Adante di Napoli, maestro di muro. 21 Giugno 1586. Promette al magnifico Giov. Battista de Mondillis di Napoli di construere et facere il muro nelle case de esso Giovan Battista site in la Vicaria Vecchia, dalla parte del **vico dei panettieri**, che comincia dal cantone che escie fora la strata maestra et tira insino alle case che foro del Signor Giovan Alfonso Vicedomine ... (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1586, p.357; Filangieri, *Documenti ...*, V 1891 p. 73).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … S. Agnello al **vico de panettieri**, alias S.to Michele Archangelo de Massonibus … S. Giovanni deli Faiella al

vico de panettieri ... SS. Lucia e Geminiano al **vico de panettieri** ... S. Lorenzello al **vico de panettieri** ... S. Maria de mezzo Augusto al **fundico de panettieri** ... S. Nicola al **vico de panettieri** (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

1595 - Numeratione fatta nella città di Napoli l'anno 1591. e 1593. e nel 1595. divisa in ventinove ottine ... Santo Gennarello. L'ottina di santo Gennarello comincia dalla strettola dello **vico de Panettieri**, et ad man destra solo sene scende e camina verso S. Biaso, e così gira sino che è sotto il campanaro di santo Ligoro, e si volta et inclodendo il monisterio predetto se ne scende e per la strettola sotto santo Ligoro entra, e così incontrando la cappella di santa Lucia inclusive, esce alla strada di Nido, e caminando a direttura sino al fondico della fico saglie ad man destra solo sino alla croce che divide la parrocchia, ritorna a scendere et ad man sinistra solo piglia la via che si scende a santo Marcellino, et includendo santo severino, scende per le gradelle, mirando solo la man sinistra sino alla derittura della strada de Miroballi e si volta, e saglie sopra mirando l'una e l'altra parte entra nella strettola che esce a santa Maria de Libera, esclusive mirando solo la man sinistra sene saglie sino a Pistaso, e camina includendo tutti li vichi sino al fundaco della fico e finisce. Tiene fochi 420. Anime 2478. Tiene dentro di se li sotto scritti monasterij cioè. Il Monasterio de santo Ligorio monache Benedettine 130. Il monasterio di santo Severino monachi di santo Benedetto 150. Il monasterio e conservatorio di santo Felippo e Jacovo figliole dell'arte della seta 150 (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.280).*

21.2.1600 - Adi 21 di febraro 1600 Lunedi … f. 746 A fran.co pisacane de nap. d. cinque, e per lui à **scipione perronto** disse per tutto quello che li compete a d.o scipione pagare per causa del muro divisorio fatto per d.o scipione sopra lastraco de sole di esso fran.co de palmi otto et lo più di detti palmi otto de muro spetta a d.o scipione, atteso de nuovo l'ha fatto non obstante la camera sagliuto per lo più di detti palmi otto de muro verum se nello più di detti p.mi 8 appoggiandoci è tenuto di pagare lo più di d.o muro di detti palmi otto sopra lastraco suo fatto, et anco per lo muro come anco se ritrova insino alla scorretora del acqua per d.o scipione fatto ala corticella et volendoci fabricar in dette mure per quello che è di denere esso fran.co ce possa fabricare a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

27.1.1610 - [p.275r] Eodem die vigesimo septimo mensis ianuarij octave Ind.is 1610 Neap. In nostri presentia constitutis Mutio Scaglione de neap. … ex una parte; Et Hieronymo del Verme de neap. … ex parte altera. Prefato vero Mutius sponte asseruit coram nobis … habere, tenere et possidere … quamdam domum in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentem sita et posita in hac civitate neap. in **plathea seu vico nominato de panetieri** iuxta bona Jo: angeli Cerasi et Camilli lamberti et aliis confines … ad conventionem devenit … (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 16; Pinto, Ricerca 2016).

28.1.1610 - 1610 Adi 28 di Gennaro Giovedi … f. 261 A Ger.mo del verme d. diece et per lui a m.o Jacovo di fiore d.e per l'accomodat.e che have promesso fare nelli astrachi et altre accomodat.e nella **sua casa al vico di panettieri** promettendo d.o m.o Jacovo che sud.a casa piovira per q.o anno accomodarla a spese sue d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.139; Pinto, Ricerca 2023).

4.6.1614 - 1614 a 4 Giugno Mercordi … f. 1190 A Gioseppe Romano d. tre E per lui a Prospero Scarano d.e per saldo et comp.to de tutte le pietre de Sorrento le ha consig.te per il passato per le porte et finestre per serv.o di **sua casa sita alo largo delle Gerlomini** a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2024).

24.4.1615 - 1615 adi 24 di Ap.le Vernardi … f. 819 A Giacomo Anespanza d.ti dicinove tt. 4.10 e per lui al Ill. s.ra Dianora spinella Marchesa della polla diss. a comp.to di d.ti 20 atteso li altri carlini sette li ha spesi per beneficio della Casa che tiene logata da detta s.ra a **Vico di panettieri** e sono per l'uscita del presente mese di Ap.le 1615 … (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.147r; Pinto, Ricerca 2024).

1628 - Abitava allora il [Camillo] Tutini (1628-29) una modesta **casetta** "in più e diversi membri" al **vico dei Panettieri**, di proprietà del **marchese della Polla** [Giovanni Villano], col fitto di trenta ducati l'anno, e gli eran compagne le due sorelle Laudomia e Lella e la madre ... (Martini, in ASPN. 53 1928, p. 195).*

1634 - Marta Grisone moglie di Galasso Romano Nobile Scalese, hebbe le sue case nel **vico de Panettieri** appresso le case d'Angelo Siripando, le quali donò al Monastero di S. Severino (De Pietri, *Dell'Historia* …, 1634 p.177).*

c.1641 - S. M. di mezzo Agosto è una cappella beneficiale sita nel **vico detto *de Panettieri*** è iuspatronato delli Governatori della SS. *Annunziata*, al presente se ritrova profanata (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.100).
- S. Nicola de Faiellis alias de Lambertis è una cappella beneficiale sita nel **vico detto de *Panettieri*** dentro le case di Camillo Lamberto (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.151).
- Vi sono anche in Napoli molte chiesette ad onor del medesimo santo [Niccolò]: Una ve n'è incontro al Monistero del Divino Amore, ed è antica assai: è juspadronato della medesima Piazza (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p. 20).*

c.1641 - S. Pietro, *alias s. Giovanni de Faiellis* era una cappella beneficiale sita nei tenimenti della Vicaria vecchia nel' **vico detto de *Panettieri***, al presente profanata, et il suo beneficio transferito nella chiesa arcivescovile (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.165).

1644 - **Vicolo de' Mosconi**, famiglia estinta in Montagna hoggi si dice **vicolo de' Panettieri** (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.28).*

17.7.1647- 1647 a 17 Lug.o Mercordi ... f. 1813 A Paolo Manciene d. dudeci … E per lui a Carlo Cavallaro … per l'uscita del pigg.e finita a 4 maggio prox.o passato dell'appartamento di sotto **sua casa grande sita à Vico de panettieri**, dove al presente habita … d. 12 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 260, p.337v; Nicolini, Notizie …, II 1957 p.191; Pinto, Revisione 2024).

1654 - S. Maria [? Angelo] de' Mosconi. E' questa una Cappella nel **vicolo de' Mosconi hoggi detto de' Panettieri**, fundata da' Cavalieri di casa Moscone, da' quali il vicolo per l'habitatione da loro fattavi, e la Cappella, prese il nome, fù un tempo Estaurita della piazza di Mercato vecchio, e competevano le raggioni di presentare il Cappellano d'essa, a dui de' più nobili, e vecchi di questa contrada; onde alcuni l'han portato per atto possessivo di nobiltà nella piazza di Montagna, come appare nel processo de' Maiorani (De Lellis, Supplimento …, 1654 p.79).*
- [256] … Ne parla anche De Lellis, Aggiunta a Napoli sacra p. 79, e da lui il de Magistris p. 303 (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.87).*

11.8.1667 - 1667 a 11 ag.to … f. 650 Ad oratio de luca d.ti venti cinque, et per lui à Micco Pacifico disse pagarceli per caparra dell'opera che ha da fare di Pipierni conf.e il designo, che ha fatto il mag.co Regio tavolario Nufrio tango quale lo have visto, et revisto, et lo ha firmato di sua mano, il detto pacifico, gli pipierni siano de ogni perfettione, che non crepano, ne scantinati, tutti ben lavorati, conf.e detto designo, et di detta longhezza, et largezza, et li ha da portare a sue proprie spese, et lavorate dentro la **porta grande loro al vico de panettieri** al luoco proprio dove se hanno da tirare sopra dove si hanno da ponere da esso, et ci habbia da assistere il peperniero a sue proprie spese, et ci habbia da comodare tutte le cose necessarie, et il prezzo agiustato à g.na 15 il palmo, cossi d'accordo tra di loro, et li habbia da consig.re tutte le quantità necess.e fatte per tutto il presente mese d'ag.to, et non consignandole per d.o tempo lavorati, et portati in d.o loco ut supra quanto li contiene, sia tenuto à tutti danni, spese, et interesse cossi convenuti tra di loro, et non altrim.te, et mancando per d.o tempo comprarli da altri à danni, et spese del detto Pacifico, il detto designo lo tiene detto Pacifico et per lui a Jacovo ripetto per alt.i d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 587; Pinto, Ricerca 2021).

1685 - Essendosi nel passato anno 1685 proceduto alla vendita nel S.C. di una casa sita nel **Vico vulgo dei Panettieri** di questa Città del D.r Giacinto d'Afflitto, et Anna Marotta coniugi ad istanza dei creditori, e quella rimasta in subhastat.ne al Medico Sebastiano Fortunato per prezzo de d.ti mille, e cento … A Gennaro prossimo passato comparve penes detti atti il Real Mon.ro di S. Domenico Maggiore diretto padrone di d.a casa venduta, e fe istanza citra preiudicium della devolutione di quella liberarseli del deposito fatto da d.o compratore un residuo censo … In ordine al p.mo della qualità del censo si è prodotto l'Istrom.to della fundatione, seu concessione di d.a casa nel **vico de i Panettieri** fatta nell'anno 1518 dal d.o real Mon.ro à beneficio di Vincenzo et Antonio Pironti … Succedè à Pironti Gio: Agostino Salernitano per titolo di compra di detta casa nell'anno 1534 … Di Gio: Antonio Salernitano fù figlio et erede Tomaso Aniello Salernitano … Nell'anno 1570 Tomaso Aniello Salernitano vendè detta casa à Pietro Cavallaro … Nell'anno 1662 la predetta Anna Maria Cavallaro vendè à beneficio di Nicola Marotta la casa sudetta, una con altra casa piccola contigua … (ASNa, Mon. sopp. 635, p.478; Pinto, Ricerca 2017).

1745 - Nel **vicolo *de' Panettieri***, che dalla piazza de' Gerolomini cala alla Region di Forcella, vi è una Cappella grande chiamata S. *Angelo de Muschonibus*: Appartenea per dritto di padronanza alla Famiglia Moschiglione (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p. 30).*

1747 - Dentro il **vicolo detto *de' Panettieri*** ve n'è un'altra (chiesetta di S. Maria di mezzo Agosto), che appartiene per dritto di padronanza a' Signori Governadori della SS. Nunziata (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p. 76).*

1768 - Nel **vicolo de' Panettieri** vi è una Chiesetta, che diceasi, *S. Niccolò de Fajellis*, or *de Lambertis* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p. 21).*

1889 - Proseguendo il cammino nella strada Vicaria Vecchia segue, sempre a destra, il **vico dei Panettieri**, che io trovo così denominato sin del secolo XIV, forse perché, come il Celano opina, ed è verosimile, per la vicinanza dei molini a Pistaso, qui erano i forni pubblici. Fu detto anche *de Musconibus* (*Mosconi* o *Musconi*) da una famiglia, secondo il Pappansogna, del sedile di Montagna, che vi abitava (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.86).*
- In questo vico erano parecchie chiesette o cappelle, tutte da più tempo abolite. Negli atti della Visita del 1542 si ricordano **S. Giovanni Battista** e **S. Pietro de *la fajella* o *de li Fajelli*** in capo del vico, **S. Lorenzello**, **S. Nicolò de li Moscuni**, **S. Maria di mezzo agosto** a piedi del vico, **S. Mariano**, **S.a Cecilia**[253] e **S. Michele Arcangelo o S. Angelo *de Muscho* o *de Musconibus***[254]. Questa ultima, che ebbe più lunga esistenza, essendo state l'altre già profanate prima del 1583, era posta verso la metà del vico a sinistra scendendo dalla via Tribunali, e quindi aveva, secondoché è descritta in quell'anno, il frontespizio rivolto ad occidente. Vi si ascendeva per sette scalini. Da mezzodì a settentrione era lunga p. 31 [m. 8,18], larga p. 28 [m. 7,39] ed aveva un altare di fronte all'ingresso con sopra le immagini di S. Michele, S. Leonardo e S. Elena dipinte nel muro, ed un altro altare accosto al muro meridionale, sul quale erano dipinte le figure del SS. Crocifisso, della B.V. col Bambino in braccio, dei 12 apostoli ed altri santi, per la vetustà quasi consunte[255]. Fu, assai verisimilmente, profanata nel secolo XVIII[256] (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.87).*
- [253] Acta Visit. anni 1542. La Cappella di S. Nicola, che dicevasi anche de Fayellis, secondo il libro del benef. Paglione nell'archivio della Curia Arcivescovile, stava nel mezzo del vico. Negli Atti dell'arciv. de Capua nella Visita della Cattedrale a f. 2 si nota la Rettoria di S. Cecilia una volta costruita nel vico dei Panettieri. Forse al 1542 era stata già profanata e trasferita all'altare maggiore del Duomo. Nel Catalogo però essa è posta nel vico Majorani. [254] Della cappella di S. Angelo tratta un istrum. del 1482 di not. Cesare Amalfitano. V. Afeltro, Notam. f. 133. [255] De Stefano, Descrittione ..., 1560 p. 71 v.; Acta Visit. Capp. arch. de Capua del 1583. [256] È notata come esistente negli Atti del card. Gesualdo del 1599 e nel Catalogo cit. composto circa il 1640. Ne parla anche De Lellis, Aggiunta a Napoli sacra p. 79, e da lui il de Magistris p. 303 (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.87).*

CAPPELLA DI S. PIETRO poi di S. GIOVANNI DE FAJELLIS nel vico Panettieri

26.7.1516 - Die veneris, que computatur XIIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam sub invocatione **Sancti Ioannis de li Fayelli**, in capo lo vico de li Panectieri, comparuit d. Franciscus de Ebuli nomine d. Vincentii Spinelli, capellani dicte capelle, et produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Donatum, episcopum Hysclanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capellania tunc vacante per obitum d. Nicolai de Thesauro, ad presentationem d. Io. Andree Fayelli, patroni et ius patronatus habentis et existentis in poxessione seu quasi presentandi capellanum et capellanos totiens quotiens casus vacationis occurrerit, prout constat per easdem literas subscriptas manu condam Petri Lime anno Domini 1516, die XXVI° mensis iulii IV indictionis … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.88v-89r, ed. 1983 p.388).*

14.7.1542 - Die veneris, que computatur XIIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam sub invocatione **Sancti Ioannis de li Fayelli**, in capo lo vico de li Panectieri, comparuit d. Franciscus de Ebuli nomine d. Vincentii Spinelli, capellani dicte capelle, et produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Donatum, episcopum Hysclanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capellania tunc vacante per obitum d. Nicolai de Thesauro, ad presentationem d. Io. Andree Fayelli, patroni et ius patronatus habentis et existentis in poxessione seu quasi presentandi capellanum et capellanos totiens quotiens casus vacationis occurrerit, prout constat per easdem literas subscriptas manu condam Petri Lime anno Domini 1516, die XXVI° mensis iulii IV indictionis. [f.89r] Et habet annuum censum carlenorum decem et octo, quem solvit d. Simon Portius ratione cuiusdam domus site in pertinentiis civitatis Neapolis, in fundaco nominato Cenatempore, iuxta alia bona dicti d. Simonis. Et fuit iniunctum eidem d. Francisco ut notificet dicto d. Vincentio quatenus de cetero celebrari faciat missam unam quolibet mense (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.88v-89r, ed. 1983 p.388).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … **S. Giovanni deli Faiella** al vico de panettieri (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

c.1641 - **S. Pietro, *alias s. Giovanni de Faiellis*** era una cappella beneficiale sita nei tenimenti della Vicaria vecchia nel' vico detto de *Panettieri*, al presente profanata, et il suo beneficio transferito nella chiesa arcivescovile (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.165).

CAPPELLA DI S. LORENZELLO nel vico Panettieri

14.7.1542 - Die veneris, que computatur XIIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam sub invocatione **Sancti Laurentelli**, in fundaco destri lateris nominato in eodem vico de Panectieri, repertum fuit carere capellano et introytibus (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.89r, ed. 1983 p.388).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … **S. Lorenzello** al vico de panettieri ... (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

CAPPELLA DI S. NICCOLO' de FAJELLIS, poi DE LAMBERTIS nel vico Panettieri

1495 - Census d.torum quinque debitus Rectori **s.ti Nic.i de Fagillis** à vico de panettieri, sup. quadam max.a à capo de monte iux.a terram Thome cicalensis … (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 72v; Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1495; Pinto, Ricerca 2021).*
- Protocollo dell'Anno 1495 … Rectoria S.ti Simeonis et in d.e Plateę Mercati Veteris D.tam terre alla Padule iuxta Rgti Iulij Carrafa fol. 34 Hic Iulius erat Abbas S. Andrea ad Nidum census ducatorum quinque debitus Rectoria **S.ti Nicolai de fagillis** à vico di Panettieri super quadam massaria à Capo de monte … (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Ambrosio Casanova, f.123; Pinto, Ricerca 2011).

14.7.1542 - Die veneris, que computatur XIIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam sub vocabulo **Sancti Nicolai de li Moscuni** intus domos d. Lucretie Pollie, in eodem vico de Panectieri, comparuit R. d. Ioannes de Iudice, unus ex capellanis dicte capelle, et promisit literas provisionis sibi facte de ditta capellania infra biduum presentare. Et dixit se teneri ad celebrandum missam unam qualibet ebdomada. [f.89v] Et dixit habere annuum redditum ducatorum septem et granorum decem, quem solvit dicta d. Lucretia ratione dictarum domorum sitarum in eodem loco, iuxta dictam capellam. Et sunt in eadem capella duo alii capellani, videlicet d. Anellus Azurus et d. Palmerius, absens a civitate Neapolis. Non potuit haberi notitia de titulis, nec de introytibus (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.89r-v, ed. 1983 p.388).*
- [253] … La Cappella di **S. Nicola, che dicevasi anche de Fayellis**, secondo il libro del benef. Paglione nell'archivio della Curia Arcivescovile, stava nel mezzo del vico (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.87).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … **S. Nicola** al vico de panettieri (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

c.1641 - **S. Nicola de Faiellis alias de Lambertis** è una cappella beneficiale sita nel vico detto de *Panettieri* dentro le case di Camillo Lamberto (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.151).
- Vi sono anche in Napoli molte chiesette ad onor del medesimo santo [Niccolò]: Una ve n'è incontro al Monistero del Divino Amore, ed è antica assai: è juspadronato della medesima Piazza (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p. 20).*

1768 - Nel vicolo de' Panettieri vi è una Chiesetta, che diceasi, ***S. Niccolò de Fajellis*, or *de Lambertis*** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p. 21).*

CAPPELLA DI S. MARIA DI MEZZO AGOSTO nel vico Panettieri

24.11.1532 - Die martis, que computatur XIII mensis eiusdem iunii 1542, Neapoli. Prefati dd. commissarii visitando coniunctim personaliter accesserunt ad cappellam sub invocatione **Sancte Marie de Mezo Augusto**, sitam in plathea Magne Curie Vicarie Veteris, in pede vico de Panectieri. Comparuit venerabilis d. Nicolaus Piscicellus de Neapoli, cappellanus dicte cappelle, et dixit quod vacante dicta cappellania per

resignationem d. Raymundi de Avena fuit presentatus per magnificos magistros et yconomos ecclesie et hospitalis Sancte Marie Annuntiate de Neapoli, et postea fuit institutus et confirmatus in cappellanum dicte cappelle per Donatum, episcopum Hysclanum et vicarium Neapolitanum, prout constat per dictas literas provisionis confectas manu e. Iac. Antonii Cayatie, sigillo dicte curie impedente munitas, sub datum Neapoli olim die XXIIII° novembris VI indictionis, 1532 (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.8r-v, ed. 1983 p.284).*

13.6.1542 - Die martis, que computatur XIII mensis eiusdem iunii 1542, Neapoli. Prefati dd. commissarii visitando coniunctim personaliter accesserunt ad cappellam sub invocatione **Sancte Marie de Mezo Augusto**, sitam in plathea Magne Curie Vicarie Veteris, in pede vico de Panectieri. Comparuit venerabilis d. Nicolaus Piscicellus de Neapoli, cappellanus dicte cappelle, et dixit quod vacante dicta cappellania per resignationem d. Raymundi de Avena fuit presentatus per magnificos magistros et yconomos ecclesie et hospitalis Sancte Marie Annuntiate de Neapoli, et postea fuit institutus et confirmatus in cappellanum dicte cappelle per Donatum, episcopum Hysclanum et vicarium Neapolitanum, prout constat per dictas literas provisionis confectas manu e. Iac. Antonii Cayatie, sigillo dicte curie impedente munitas, sub datum Neapoli olim die XXIIII° novembris VI indictionis, 1532. Interrogatus ad que onera teneatur, respondit quod tenetur celebrare missam unam qualibet ebdomada in ditta cappella. Interrogatus quos introytus habeat ratione dicte sue cappelle, dixit quod habet annuos ducatos duodecim de carlenis argenti, quos sibi solvunt [per] magnifici dd. magistri et iconomi dicte ecclesie et hospitalis Sancte Marie Annunciate de Neapoli. Que cappella est ad lambia, supra quam sunt domus e. Io. Antonii Salernitani. Et in pariete contra hostium dicte cappelle est quedam fenestra cum taglio et cancella ferrea. In dicta cappella fuerunt inventa subscripta bona et paramenta, que prefati dd. commissarii annotari in actis mandarunt. Et sunt, videlicet: uno panno de altare coyro; una pianeta de tela celendrata azura; uno cammiso, ammicto, cingolo, stola et manipolo. Et postea, eadem die, supradictus donnus Nicolaus Piscicellus fuit examinatus super eius idoneitate per R.mum d. archiepiscopum Neapolitanum et fuit approbatus quoad celebrationem misse tantum (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.8r-v, ed. 1983 p.284).*

1574 - In questo vico … propriamente in piede di esso, di tal che affacciava, a quanto pare, sulla via maestra, esisteva anche la cappella di **S. Maria *clarae lampadis***, (forse la stessa che è detta di *mezzo agosto* nella Visita del 1542), la quale prima del 1574 fu profanata ed il beneficio trasferito nella Cattedrale[258] (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.88).*
- [258] … Nella Visit. del 1574 descrivendosi poi l'altare eretto nella Cattedrale sotto lo stesso titolo si dice, che la vecchia cappella, di cui parliamo, era patronato dell'Annunciata, e che era stata già profanata (ASDN, Acta Vis. Cathedr. f. 10; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.88).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … **S. Maria de mezzo Augusto** al fundico de panettieri (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

c.1641 - **S. M. di mezzo Agosto** è una cappella beneficiale sita nel vico detto *de Panettieri* è iuspatronato delli Governatori della SS. *Annunziata*, al presente se ritrova profanata (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p.100).

CAPPELLA DI S. ANGELO DE MOSCONI nel vico Panettieri

1482 - Capp.nus **s.ti Angeli deli Moscuni** in vico de panetteriis locat plan cam in foro veteri f.o 93 à tergo (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 46r; Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1482; Pinto, Ricerca 2021).*
- Della cappella di **S. Angelo** tratta un istrum. del 1482 di not. Cesare Amalfitano (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.87).*

1495 - D.na Hipp.a de Gisualdo uxor d.ni Hettoris Pignatelli f.o 210 Cappella **s.ti Angeli de Musconibus** in foro veteri Neap. f.o 222 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 43r; Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1495; Pinto, Ricerca 2021).*

7.1.1512 - Ed a dì 7 Gennaro 1512 per not.r Berardino Malatesta. D. Ant.o Palmieri asserisce, come a Ippolita, e Lucrezia de Fusto furono concedute da d.i Geronimo, e Giacomo Ladislao la d.a casa à Pistaso, seu Seggio di Portanova per detti annuj d.ti dieci affrancabili in simili vel meliori conditione, perloche per cambio di detto censo d.o Ant.o Palmiero in nome di detti de Fusto assegna detti annuj d.ti dieci conseguendi da Carzola Guardata e Gio: And.a Faiella s.a una taverna sita alla Piaza del Mercato vecchio a

Seggio di Montagnia, iusta la Chianca e case di essi Carzola e Gio: Andrea, iusta la Chianca della **cappella di S. Angelo de Mosconi**, la via p.ca, ed altri cum potestate affrancandi pagabili (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 31r; Pinto, Ricerca 2011).
- Di un'altra taverna e di due «chianche» si apprende solo in una scrittura redatta dal notaio Berardino Malatesta nel 1512, quando Antonio Palmieri fece conseguire un censo di dieci ducati su «una taverna sita alla piazza del Mercato vecchio, iusta la chianca e la casa» dei coniugi Faiella e la «chianca della **cappella di S. Angelo de Mosconi**, la via publica et altri» (Capone, in Nap. Nob. 32 1993, p.73).*

1520 - Die veneris, que computatur XIIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam sub vocabulo **Sancti Michelis Archangeli de Musco, alias de Musconibus**, in eodem vico [de Panectieri], comparuit d. Io. Baptista Pulverinus, unus ex capellanis dicte capelle, et produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Vincentium C(arrafam), archiepiscopum Neapolitanum … Et dixit habere … annuum redditum ducatorum quinque cum dimidio, quem solvit magister Constantinus Resta, zamararo, ratione cuiusdam terre modiorum trium et quartarum novem [...], cum quibusdam domibus, site in villa Piscinule, iuxta orticellum et ecclesiam Sancti Salvatoris dicte ville, iuxta viam publicam a quatuor lateribus et alios confines, prout constat per publicum instrumentum confectum tunc [per alios conductores] per manus notarii Dominici Antonii Castaldi sub anno Domini 1520 … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.89r-90v, ed. 1983 p.389).*

27.2.1532 - Die veneris, que computatur XIIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam sub vocabulo **Sancti Michelis Archangeli de Musco, alias de Musconibus**, in eodem vico [de Panectieri], comparuit d. Io. Baptista Pulverinus, unus ex capellanis dicte capelle, et produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Vincentium C(arrafam), archiepiscopum Neapolitanum … Et dixit habere … Alium annuum redditum ducatorum quatuor, quem solvit d. Magdalena Perella, de Neapoli, ratione cuiusdam domus site in plathea que dicitur delle Barre, iuxta bona Vincentii de lo Vico, iuxta bona Antonii Baccarii, iuxta bona magnifici Petri de Rosa, ar(tis) et me(dicine) doctoris, viam publicam et alios confines. Et constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Andree de Amato sub anno Domini 1532, die XXVII° mensis februarii X indictionis … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.89r-90v, ed. 1983 p.389).*

2.2.1537 - Die veneris, que computatur XIIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam sub vocabulo **Sancti Michelis Archangeli de Musco, alias de Musconibus**, in eodem vico [de Panectieri], comparuit d. Io. Baptista Pulverinus, unus ex capellanis dicte capelle … Qui annui census dividuntur inter prefatum d. Io. Baptistam et d. Vincentium Spinellum pro comuni. [f.90v] Et pro parte d. Vincentii presentate fuerunt litere provisionis sibi facte per S.mum d. Paulum papam III, per quem sibi providetur de dicta capellania tunc vacante per resignationem d. Loysii Pulverini, ad presentationem dd. laycorum existentium et seniorum platee Mercati Veteris, prout constat per easdem literas apostolicas, sub plumbo in carta membrana scriptas, sub datum Rome, apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice 1537, VII° nonas februarii [? IV = 2 febbraio] (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.89r-90v, ed. 1983 p.389).*

8.9.1538 - Die veneris, que computatur XIIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam sub vocabulo **Sancti Michelis Archangeli de Musco, alias de Musconibus**, in eodem vico [de Panectieri], comparuit d. Io. Baptista Pulverinus, unus ex capellanis dicte capelle, et produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Vincentium C(arrafam), archiepiscopum Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capellania tunc vacante per resignationem d. Andree Matthei Paulilli, ad meram collationem prefati R.mi D.ni, prout constat per easdem literas subscriptas manu Berardini de Grassis, secretarii, sigillo R.mi d. Archiepiscopi appendente munitas, sub datum Rome olim die VIII° mensis septembris 1538 … (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.89r-90v, ed. 1983 p.389).*

14.7.1542 - Die veneris, que computatur XIIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam sub vocabulo **Sancti Michelis Archangeli de Musco, alias de Musconibus**, in eodem vico [de Panectieri], comparuit d. Io. Baptista Pulverinus, unus ex capellanis dicte capelle, et produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Vincentium C(arrafam), archiepiscopum Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capellania tunc vacante per resignationem d. Andree Matthei Paulilli, ad meram collationem prefati R.mi D.ni, prout constat per easdem literas subscriptas manu Berardini de Grassis, secretarii, sigillo R.mi d. Archiepiscopi appendente munitas, sub datum Rome olim die VIII° mensis septembris 1538. Et dixit quod tenetur ad celebrandum missam unam qualibet ebdomada, quam celebrari facit per d. Angelum Celentanum. Et dixit habere annuum censum ducatorum viginti sex, quem solvit magister Iacobus de la Provetera ratione cuiusdam domus et apotece site in plathea Mercati Veteris, iuxta bona d. Pauli de Palmerio, iuxta bona magistri Sanctilli et viam publicam. [f.90r] Item annuum redditum ducatorum quinque cum dimidio, quem solvit magister Constantinus Resta, zamararo, ratione cuiusdam terre modiorum trium et quartarum novem

[...], cum quibusdam domibus, site in villa Piscinule, iuxta orticellum et ecclesiam Sancti Salvatoris dicte ville, iuxta viam publicam a quatuor lateribus et alios confines, prout constat per publicum instrumentum confectum tunc [per alios conductores] per manus notarii Dominici Antonii Castaldi sub anno Domini 1520. Alium annuum redditum ducatorum quatuor, quem solvit d. Magdalena Perella, de Neapoli, ratione cuiusdam domus site in plathea que dicitur delle Barre, iuxta bona Vincentii de lo Vico, iuxta bona Antonii Baccarii, iuxta bona magnifici Petri de Rosa, ar(tis) et me(dicine) doctoris, viam publicam et alios confines. Et constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Andree de Amato sub anno Domini 1532, die XXVII° mensis februarii X indictionis. Alium annuum redditum carlenorum quindecim, quem solvunt heredes condam notarii Antonii Mayoni ratione cuiusdam domus site in fundaco Puthei Albi, iuxta alia bona dictorum heredum. Alium annuum censum carlenorum decem, quem solvit Gabriel Imperatus ratione cuiusdam domus unite intus monasterium Sancte Marie de Ihesus. Qui annui census dividuntur inter prefatum d. Io. Baptistam et d. Vincentium Spinellum pro comuni. [f.90v] Et pro parte d. Vincentii presentate fuerunt litere provisionis sibi facte per S.mum d. Paulum papam III, per quem sibi providetur de dicta capellania tunc vacante per resignationem d. Loysii Pulverini, ad presentationem dd. laycorum existentium et seniorum platee Mercati Veteris, prout constat per easdem literas apostolicas, sub plumbo in carta membrana scriptas, sub datum Rome, apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice 1537, VII° nonas februarii [? IV = 2 febbraio]. Et ipse d. Vincentius tenetur ad celebrandum missam unam qualibet ebdomada. Et dictus d. Vincentius habet in eius posse scutos quinque de auro in ant(ecessum) pro refectione unius calicis, et alios scutos quindecim ipse d. abbas Pulverinus. Ideo prefati dd. commissarii mandarunt quatenus infra et per totum mensem augusti primo futurum debeant ipsi cappellani facere dictum calicem pretii ducatorum septem, et etiam faciant paramenta necessaria pro usu in celebratione missarum, necnon quod de cetero celebrent in vigilia vesperas et in festivitate sancti Angeli de mense maii et septembris missas cantatas, videlicet ipse d. Vincentius in mense septembris et dictus d. Io. Baptista in mense maii (*Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ...,* II f.89r-90v, ed. 1983 p.389).*

1560 - **Sant'Angelo** è una cappella regia sita nela Strada di Santo Lorenzo, prossima a Santo Giorgitello già narrato fra le parrochie; n'è abbate al presente lo reverendo Francisco Antonio Romano canonico napolitano, ha d'intrata circa ducati sissanta, et lui tiene pensiero farci fare il sacrificio (De Stefano, *Descrittione* ..., 1560 p.71v).*

7.8.1570 - In Nomine Domini Nostri Ihu xpi amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quingentesimo Septuagesimo Regnante Serenissimo, et Captholico Domino Nostro Domino Philippo Dei gratia Rege Castelle Aragonum utriusque Sicilie Hyrusalem Regnorum vero suorum in hoc Regno Sicilie citrafarum anno xvi deliciter amen. Die septimo mensis Augusti tertie decime inditionis Neapoli. Nos Petrus Agnese de Neapoli Regius ad contractus Iudex Ioannes Laurentius de Rosa … Notarius … quod predicto die … accessimus ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorij de Neapoli … in nostri presentia personaliter constitutis … Sorore Julia Caracciola Abbatissa: Sorore Cornelia Caracciola,Sorore Hyeronima Caracciola, Sorore Lucretia Caracciola, Sorore Vincentia Barrile, Sorore Faustina Barrile, Sorore Catherina Brancatia, Sorore Beatrice Carrafa, Sorore Ioanna Serisale, sorore Camilla Serisale, Sorore Virginia Guindatia, Sorore Iulia Serisale, Sorore Fulvia Caracciola, Sorore Anna Caracciola, Sorore Victoria Barrile, sorore Cornelia Barrile, Sorore Laura Guindatia, Sorore Isabella Dentice, Sorore Ioanna Pignatella, Sorore Dianora Caracciola, et Sorore Beatrice Grisone Monialibus [n. 21] … ex una parte. Et Magnifico Ioanne Baptista de la Bella de Neapoli quondam Magnifici Ferdinandi … ex parte altera: Prefate vero Abbatissa, et Moniales sponte asseruerunt … habere … quendam annuum redditu, sive sensum emphiteoticum perpetuum ducatorum septem de carlenis quolibet anno in xv die mensis Augusti debitum, et solvendum predicto Monasterio super quodam domo in pluribus et diversis membris inferioribus, et superioribus consistente sita, et posita in plathea, seu vico nuncupato de Panettiero huius civitatis Neapolis iuxta bona que fuerunt quondam Magnifici Ioannis Francisci dela bella, et hodie possidentur per dictum Magnificum Ioannem Baptistam, iuxta **Cappellam nominatam de Sancto Angelo**, et iuxta vias publicam, et vicinalem … Et quia eadem domus reperiebatur diruta, et non poterat habitari fuit inter dictum quondam Magnificum Ioannem Franciscum, et per dictum Monasterium facta quedam conventio per quam dictus Magnificus Ioannis Francisci promiserunt erigere, et facere dictam domum habitabilem, et se obligaverunt ad solutionem dicti annui census ducatorum septem … pro' ut latius apparere dixerunt ex publico Instrumento conventionis predicte rogato sub die xxiiii mensis Iunii presenti anni 1552 manu quondam Egregij Notarij Ioannis Petri Cannabarij de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3419 bis; Pinto, Ricerca 2010).

1583 - … **S. Michele Arcangelo o S. Angelo *de Muscho* o *de Musconibus***. Questa ultima, che ebbe più lunga esistenza, essendo state l'altre già profanate prima del 1583, era posta verso la metà del vico a sinistra scendendo dalla via Tribunali, e quindi aveva, secondoché è descritta in quell'anno, il frontespizio rivolto ad occidente. Vi si ascendeva per sette scalini. Da mezzodì a settentrione era lunga p. 31 [m. 8,18],

larga p. 28 [m. 7,39] ed aveva un altare di fronte all'ingresso con sopra le immagini di S. Michele, S. Leonardo e S. Elena dipinte nel muro, ed un altro altare accosto al muro meridionale, sul quale erano dipinte le figure del SS. Crocifisso, della B.V. col Bambino in braccio, dei 12 apostoli ed altri santi, per la vetustà quasi consunte (ASDN, Visita Card. Annibale de Capua; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.87).*

1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua ... **S. Agnello** al vico de panettieri, alias **S.to Michele Archangelo de Massonibus** (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.154).*

1599 - [256] È notata come esistente negli Atti del card. Gesualdo del 1599 … (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.87).*

11.12.1602 - 1602 Adi 11 di Xbre ... Alli Governatori della redentione di cattivi d. tredici et per loro ad fran.co polverino d.e seli pagano come rettore dell'ecc.a di **s.to Angelo delli mosconi** a vico di panettieri d.e in parte di d. 26 che d.a ecc.a tiene d'intrata sopra le case … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.892; Pinto, Ricerca 2013).*

c.1641 - **S. Angelo de Muschonibus**, è una cappella grande molto antica sita nel vico detto de' *Panettieri*, che comincia dalla piazza de Gelormini, e cala giù verso la *Vicaria Vecchia*, è beneficiale, se tiene sia *jus patronato* della fameglia Moschiglione (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.19).*

1644 - Titolo di **S. Angelo dei Musconi**. Profanata la cappella nel vico Panettieri, fu trasferito nell'Altare Maggiore del duomo (ASDN, Visita Card. Ascanio Filomarino, VII f. 83; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.319).*

1654 - **S. Maria [? Angelo] de' Mosconi**. E' questa una Cappella nel vicolo de' Mosconi hoggi detto de' Panettieri, fundata da' Cavalieri di casa Moscone, da' quali il vicolo per l'habitatione da loro fattavi, e la Cappella, prese il nome, fù un tempo Estaurita della piazza di Mercato vecchio, e competevano le raggioni di presentare il Cappellano d'essa, a dui de' più nobili, e vecchi di questa contrada; onde alcuni l'han portato per atto possessivo di nobiltà nella piazza di Montagna, come appare nel processo de' Maiorani (De Lellis, Supplimento …, 1654 p.79).*
- [256] … Ne parla anche De Lellis, Aggiunta a Napoli sacra p. 79, e da lui il de Magistris p. 303 (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.87).*

1745 - Nel vicolo de' Panettieri, che dalla piazza de' Girolomini cala alla Region di Forcella, vi è una **Cappella grande chiamata *S. Angelo de Muschonibus***: Appartenea per dritto di padronanza alla Famiglia Moschiglione (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p. 30).*

17.. - Fu, assai verisimilmente, profanata nel secolo XVIII (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.87).*

CHIESA DI S. MARIA A COLONNA o CONSERVATORIO DEI POVERI DI GESU' CRISTO

1598 - **S. M. della Colonna** è una piccola cappella sita dove se dice il *mercato vecchio* nella *piazza delli Gerolomini* ove habitano li figliuoli dispersi poveri di Gesù Christo, quali furono cominciati à radunare in questo luoco l'anno 1598 da fra Marcello Fossataro da Nicotera tertiario di s. Francesco … (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo ...*, 1885 p.121).*

30.10.1612 - 1612, ottobre 30. A Giuseppe Frassoni, esecutore testamentario del quondam Alfonso Finarola, D. 100. E per esso ai protettori e governatori della chiesa di **Santa Maria a Colonna**, seu dei Poveri di Gesù Cristo, sita dirimpetto a quella dei Gerolamini, in pagamento del legato fatto dal Finarola a favore della detta chiesa nel suo ultimo testamento, rogato il 1° giugno prossimo passato dal notaio Giulio Cesare Aversano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, fol. 136 t; Nicolini, *Notizie* ..., I 1952 p. 302).*

c.1641 - **S. M. della Colonna** è una piccola cappella sita dove se dice il *mercato vecchio* nella *piazza delli Gerolomini* ove habitano li figliuoli dispersi poveri di Gesù Christo, quali furono cominciati à radunare in questo luoco l'anno 1598 da fra Marcello Fossataro da Nicotera tertiario di s. Francesco, quale passò di questa all'altra vita l'anno 1628. questi figliuoli dispersi e quivi congregati, sino che sono d'età d'anni 15 sono istrutti nel timor de Dio da un Rettore costituito dal'Arcivescovo quali sono poi destinati ad imparare diverse

arti e gl'altri più atti attendono a cantare e sonare con varij istrumenti. A questi così radunati li furono date le regole dal Cardinale Alfonso Gesualdo [1596-1603] e ne tengono cura due canonici del'Arcivescovato. Questi andavano vestiti di color francescano prima della venuta del Cardinale Caraccioli [Innico 1667-1685] quale l'ha mutati in color rosso per la veste e per la soprana in color turchino con la barretta simile, e fu nell'anno 1669 (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, *Catalogo* ..., 1885 p.121).*

1669 - **S. M. della Colonna** … Questi andavano vestiti di color francescano prima della venuta del Cardinale Caraccioli [Innico 1667-1685] quale l'ha mutati in color rosso per la veste e per la soprana in color turchino con la barretta simile, e fu nell'anno 1669 (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.121).*

14.11.1713 - 14 novembre 1713 ... Alli Governatori del **Conservatorio dei Poveri di Giesù Cristo**, ducati 11 e per essi a Bartolomeo Vigilante Rettore e Procuratore, del loro Conservatorio, per spenderli per servizio della fabrica della nuova Chiesa del loro Conservatorio e darne conto e per esso a Dom. Manfredi (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 811, p. 536; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.118).*

22.12.1713 - 22 dicembre 1713 ... Alli Governatori del **Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo**, ducati 13 e per lui a don Bartolomeo Vigilante Rettore e Proc.re di detto Conservatorio, per spenderli in materiali per la nuova fabrica sta facendo della chiesa nuova e darne conto e per esso a Maestro Giovanni Picca per conto della suddetta fabrica (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 811, p. 770; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.118).*

9.1.1715 - 9 gennaio 1715 ... Al Monastero di S. Ligorio ducati 8. e con firma di Violante Pignatelli Abbadessa, a Bartolomeo Vigilante Rettore del **Conservatorio dei Poveri di Giesù Cristo**, disserno per la Flottola delli Figlioli fatta da detto Conservatorio nella processione del loro glorioso S. Ligorio, nella passata sua festività (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 825, p. 55; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.118).*

22.2.1715 - 22 febbraio 1715 ... Al Padre D. Antonio Strangia. ducati 550 e per esso al **Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo** a conto di quello da esso donato al Conservatorio per spenderli in perfezionare la nuova Chiesa edificata a spese di detto Conservatorio sia tenuto far celebrare una Messa quotidiana in perpetuum in detta Chiesa secondo la sua intenzione, quale Messa quotidiana detto Conservatorio medesimo la persona del Rev.do Don Bartolomeo Vigilante rettore e proc.re di quello precedentemente ass. ha promesso farla celebrare in detta Nuova Chiesa dal primo di giugno 1715, avanti ed in perpetuum, che ha sottomesso al detto peso le case per esso Conservatorio nuovamente costruite, attaccate alla Porteria del medesimo Conservatorio, con la facoltà però quantunque per l'istessa somma di ducati 1100 quale in tempo dell'afform. detto Conservatorio ha promesso investirli in compra di beni stabili o censo redimibile il frutto della quale compra facienda ha promesso fare celebrare detta Messa quotidiana in perpetuum in detta Chiesa a tenore del detto assenso, come appare dall'istromento rogato a mani di Notar Gio. Gregorio de Stefano di Napoli, al quale si rimette (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 827, p. 163; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.118).*

23.2.1715 - 23 febbraio 1715 … Al **Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo**, ducati 3 e conferma di D. Bartolomeo Vigilante procuratore, a Marco Guarino per some 60 di pozzolana rossa comprate per la nuova fabrica del Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 825; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.119).*

2.3.1715 - 2 marzo 1715 ... Al **Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo**, ducati 60 e conferma di Don Bartolomeo Vigilante pervenuti da Don Antonio Strangia, vincolati secondo appare della Partita, ne pagassino al Maestro Stuccatore Costantino D'Adamo stuccatore, a conto dell'opera di stucco sta facendo per servizio della nostra nuova Chiesa del Conservatorio, in direzione e soddisfacimento del regio tavolario Antonio Guidetti, il qual dovrà formare l'apprezzo terminata l'opera suddetta di stucco, senza che per detto apprezzo possa reclamare appellazione o dirne di nullità, a domandare revisione alcuna, atteso che così fu convenuto e per esso a Domenico Manfredi (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 826, p. 362; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.119).*
- Il Blunt, a proposito di questa chiesa del Guidetti, ebbe a scrivere: «Un'altra chiesa di transizione, di tipo molto diverso, anch'essa dovuta ad un altrettanto sconosciuto architetto, è **S. Maria della Colonna**, costruita, conformemente a quanto specificato dalle vecchie guide, da Antonio Guidetti (cfr. Chiarini, III, p. 96 e Sigismondo, I, p. 193). La sua pianta è a croce greca, con cortissime navate ed un'alta cupola al di sopra del transetto. La cupola è divisa da costoloni (nervature) doppie e singole, e le nervature doppie sono separate da pannelli circolari, forse una reminiscenza della basilica di S. Pietro. Ma la caratteristica più insolita, per una chiesa di questo periodo, è il fatto che i finestroni prorompono, seppure soltanto molto leggermente, fuori dal tamburo, nella zona stessa della cupola, andando ad anticipare, così, uno degli schemi

regolarmente usati, nella successiva generazione, da Domenico Antonio Vaccaro» (cfr. ad esempio, le Anime del Purgatorio ad Arco a Giugliano o S. Michele Arcangelo al Foro Carolino, a Napoli) (Blunt, Neapolitan …, 1975, p. 115-117; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.115).*

7.5.1715 - 7 maggio 1715 ... Al **Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo**, ducati 11 e conferma di Bartolomeo Vigilante e sono delli 500 esistentino il nostro Banco in testa del Conservatorio dal padre Antonio Strangia, come alla partita di nostro Banco, per tanti spesi e pagati cioè ducati 7 per quadra di polvere di marmo, e sei per polvere d'Ischia, e 4 rotola di chiodi e un rotolo e un terzo di pernotti e spago e tavoletta da disegnare e con misura da misurare polvere di marmo e 50 some di pozzolana e sfrattatura della robba esistente dentro la nuova Chiesa che in atto si sta facendo di stucco nel nostro Conservatorio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 826, p. 793; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.119).*

24.5.1715 - 24 maggio 1715 ... Al **Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo**, ducati 30 delli 270 esistentino, a maestro Paolo Granato disse sono per conto delle vitriate fatte e faciende e ferro per la cupola e cupolino della nuova chiesa del Consevatorio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 825, p.655; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.119).*

27.5.1715 - 27 maggio 1715 ... Al **Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo**, ducati 50 a maestro Costantino d'Adamo stuccatore, e disse esserno per lo stucco fatto e faciendo nella nuova fabbrica della nuova Chiesa del Conservatorio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 826, p.861; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.119).*

27.5.1715 - 27 maggio 1715 … Al **Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo**, D. 4 a Gennaro Ferraro esserne per il caparro dal medesimo Conservatorio dato per li Mattoni d'Ischia che debbono servire per la nuova chiesa (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 826, p.892; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.87).*
- 27 maggio 1715 ... Al **Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo**, ducati 4 a Gennaro Ferraro esserno per il caparro dal medesimo dato per li mattoni d'Ischia che debbono servire per la nuova chiesa del Conservatorio (Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.118).*

27.5.1715 - 27 maggio 1715 ... Al **Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo**, ducati 30 a conferma di Don Bartolomeo Vigilante Proc.re e sono delli 550 esistentino in detto Banco in testa al Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo. e li paga a Maestro Domenico Bortone, in conto del lavoro che in atto sta facendo cioè della porta di nostra chiesa nuova del detto Conservatorio come ancora delli telai delle vetriate sopra la cupola di detta Chiesa e per esso a Carl'Antonio Farina (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 826, p.898; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.118).*

27.5.1715 - 27 maggio 1715 ... Al **Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo**, ducati 10 a Giovanni Pica disse esserno per le sue fatiche fatte e faciende in riformare la cupola della nuova Chiesa del detto Conservatorio e per esso a Ignazio de Cristofaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 826, p.898; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.118).*

29.5.1715 - 29 maggio 1715 ... Al **Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo**, ducati 31 a Diego de Chiara, e sono delli 270 esistentino nel nostro Banco in testa del suddetto Conservatorio, e pervenuti da D. Antonio Strangia ... e disse esserno per rottola cento e sedici di lamera e migliaia tre di chiattoloni di Genova, serviti per la porta della nuova chiesa del detto Conservatorio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 824, p.745; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.119).*

5.6.1715 - 5 giugno 1715 ... Al **Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo**, ducati 15 e conferma di Don Bartolomeo Vigilante procuratore e sono delli ducati 270 esistentino il nostro Banco in testa del suddetto Conservatorio, per volere del padre Antonio Strangia, vincolati come dalla partita di nostro Banco, di pagarseli a Gennaro di Crescenzo disse esserno a conto di tutta la calce mandata e consegnata per servizio della costruzione della fabrica della nuova chiesa del detto Conservatorio. E con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 825, p.769; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.119).*

15.6.1715 - 15 giugno 1715 ... Al **Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo**, ducati 40 a conferma di D. Bartolomeo Vigilante Procuratore, e sono delli ducati 44 in testa di detto Conservatorio per P. Antonio Strangia, a Costantino D'Adamo maestro stuccatore, a conto di ducati 490, prezzo convenuto per stuccare la nuova Chiesa e sacrestia di detto Conservatorio, che il detto maestro Costantino sta terminando, come anche di ducati 150 prezzo convenuto per stuccare la cupola sino a tutto il suo finimento, giusta il disegno di Antonio Guidetti firmato da detto maestro Costantino, ed a compimento di 490 ed a conto di ducati 640

intero prezzo dello stucco della chiesa, sacrestia, passetto e cupola. atteso l'altri 450 l'ha ricevuti in diverse volte con dichiarazione che li passetti si intendano quelli che dalla sacrestia introducono nella chiesa, con farvi la lamiozza di canna, di più dovrà fare la colomba figurante lo Spirito Santo da sopra il quadro dell'altare maggiore, e una testa di puttino per li reliquiari e tagliare portione degli piedi stalli, e farvi due mensole dietro l'altare maggiore, per comodità del libero passaggio, e complire d'alzare il brachetto della porta di fuori del finestrone, in conformità del principato, ed a terminarsi quello fatto al di dentro, e fare dette cupole, secondo il disegno a tenore del finestrone di mezzo esistente in detto disegno, il tutto con li suoi risaldi, aspetti ed ornamenti, ad uso di buon maestro, con dichiarazione però che doppo finita tutta detta opera, dovrà stare al sindacato di detto Antonio Guidetti, e dovrà essere di tutto punto perfetto, e in Sacrestia dovrà fare anche lo stucco all'altaretto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 823, p.733; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.119).*

17.6.1715 - 17 giugno 1715 ... Al **Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo**, ducati 4.2.5 e con firma di Bartolomeo Vigilante proc.re a Giuseppe Picca, e sono delli 44 esistentino in nostro Banco in testa del suddetto Conservatorio, pervenuti dal p. Antonio Strangia, vincolati, come dalla partita di nostro Banco, disse esserno per tanti spesi di chiodi, pernotti, spago, pennelli, portatura delli telari, portatura delle otto vetriate per i finestrini della cupola, manifatture di tomola sette e misure tredici di polvere di marmo, e per le scaglie seu pietre per fare la suddetta polvere, quali cose tutte hanno servito per lo stucco faciendo della fabrica della nuova chiesa del loro Conservatorio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 824, p.805; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.119).*

8.8.1716 - 8 agosto 1716 ... Don Antonio Strangia, ducati 30 e per essi al **Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo**, a Domenico Giordano Procuratore del suddetto Conservatorio ... a Paolo de Mattheis a compimento di ducati 250, atteso li altri li ha ricevuti per diversi banchi, e fedi di credito, e sono per il regalo che li si fa dal Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo per li tre quadri fatti dal detto Paolo de Mattheis per la nuova chiesa del detto Conservatorio e per lui a Carlo de Stefano (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 629, p.47r; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.119).*
- 8 agosto 1716 … Ad Antonio Strangias d. trenta e per essi al **Conservatorio dei Poveri di Giesù Cristo** esserno per tanti d'esso se l'improntano gratiosamente e senza interesse alcuno per doverceli restituire ad ogni semplice sua richiesta e per loro a Domenico Giordano Procuratore del suddetto Conservatorio e può esigere li suddetti denari anco per Banco con potestà ... come ne fa fede N. Gregorio de Stefano di Napoli come per procura per mano sua a Paolo de Matteis, esserno a compimento di d. duecentocinquanta atteso l'altri l'ha ricevuti parte contanti e parte in fede di credito di diversi Banchi e detti sono per il regalo se li fa dal Conservatorio dei Poveri di Giesù Cristo per li tre quadri fatti dal detto Paolo alla Nuova Chiesa del detto Conservatorio, e per essi a Carlo de Stefano per altri tanti (Fiore, in Pavone, Pittori …, 1997 p.534).*

13.8.1718 - 13 agosto 1718 … Al venerabile **Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo**, ducati 60 a maestro Domenico Bertone, a conto delli lavori di porte, banconi, coretto et altro fatto nella chiesa del Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1410; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.120).*

CASE VICINO AL CONSERVATORIO DEI POVERI DI GESU CRISTO

22.2.1715 - 22 febbraio 1715 ... Al Padre D. Antonio Strangia. ducati 550 e per esso al Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo a conto di quello da esso donato al Conservatorio per spenderli in perfezionare la nuova Chiesa edificata a spese di detto Conservatorio sia tenuto far celebrare una Messa quotidiana in perpetuum in detta Chiesa secondo la sua intenzione, quale Messa quotidiana detto Conservatorio medesimo la persona del Rev.do Don Bartolomeo Vigilante rettore e proc.re di quello precedentemente ass. ha promesso farla celebrare in detta Nuova Chiesa dal primo di giugno 1715, avanti ed in perpetuum, che ha sottomesso al detto peso le **case per esso Conservatorio nuovamente costruite, attaccate alla Porteria del medesimo Conservatorio**, con la facoltà però quantunque per l'istessa somma di ducati 1100 quale in tempo dell'afform. detto Conservatorio ha promesso investirli in compra di beni stabili o censo redimibile il frutto della quale compra facienda ha promesso fare celebrare detta Messa quotidiana in perpetuum in detta Chiesa a tenore del detto assenso, come appare dall'istromento rogato a mani di Notar Gio. Gregorio de Stefano di Napoli, al quale si rimette (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 827, p.163; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.118).*

E08. CAPUANO

CAPPELLA DI S. PIETRO (Sotto il palazzo di Ettore Minutolo)

1389 - Errico Minutolo ampliò la cappella di **S. Pietro** de' Minutoli (Loreto, Memorie …, 1839 p.138).

15.3.1502 - Francesco Crivelli fa quietanza di Duc.10 e tarì 2 per la fattura di due finestre di vetri con fili di ferro nella cappella intitolata a **S. Pietro**, di patronato della famiglia Minutolo (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a.1501-02, p.164; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.151-152).

1560 - [30r] **Santo Pietro** è una cappella sita al'incontro del detto seggio, et proprio sotto lo palazzo del magnifico Hettore Minutulo. È ancho iuspatronato di detta famiglia de' Minutoli; have d'intrata circa ducati venticinque, detta famiglia tiene pensiero dela celebratione, et la fanno offitiare da' frati di santo Augustino (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.30).*

1642 - **S. Pietro** è una Cappella sita presso il Segio Capuano presso il palazzo delli signori della famiglia Minutoli, de quali è ius patronato (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.161).

1745 - Presso il Palazzo de' Signori Minutoli evvi una Cappella dedicata a **S. Pietro**, la quale ad essi appartiene per dominio (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.82).*

CHIESA DI S. PIETRO A BASSACENA

21.8.1283 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo octuagesimo tertio. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, prinxipe Acchaye, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie, Forcalcherie et Tormodori comite, regnorum eius Gerusalem anno septimo, Sicilie vero anno nonodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno nonodecimo, die vicesimaprima mensis agusti, inditione undecima, Neapoli. Certum est me Marino cognomento Melio … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domna Iuhanna honesta femina filia quondam domno Bartholomeo cognomento [de Rom]ania … id est integra petia de terra mea … posita vero in loco qui nominatur Casaura sancte Neapolitane Ecclesie, et dicitur ad Ballesanu … Et coheret … de uno latere est terra que fuit de illi Mastalo, que modo est de illu Salbatore de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti terminis exfinant; de alio latere est terra que fuit de illi Buctiplena, que modo est de **ecclesia Sancti Petri Abaracena** … Leonus Maroganus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.312; De Lellis, Notamentum, c. 16; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.117).*

1745 - Nel vicolo detto delle Zite evvi una Cappella, cui è addetto un Beneficio Ecclesiastico, ma assai antica, la quale si chiama **S. Pietro a Bassacena**. Ora (1745) è servita da una Confraternita di Laici sotto il titolo della Presentazione di Maria Vergine, e fa molte opere di pietà (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.82).*

CAPPELLA DI S. ANELLO dei MINUTOLI

1560 - **Santo Anello** è una cappella sita ala strada detto lo Vico dele Cite, al'andare ad alto a man destra. È iuspatronato dela nobil famiglia de' Minutoli, et have d'intrata ducati sei, et detta famiglia tien pensiero farvi fare il sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.31).*

c.1641 - **S. Agnello** è una cappella piccola sita nella Regione Capuana nel vico detto delle Zite presso il palazzo della famiglia Minutolo di cui è jus patronato (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.13).

VICO DELLE ZITE

1533 - E subito quello luogo uno colla strada di Santo Agostino fe' ammattonare insino a lo **vico delle Zite**, rispondente allo seggio di Capuana. E quella strada in parte si calò palmi 6, 4, 3 (cm. 158, 106, 79) e restarono molte case spedate, che le ritornarono a fare … (ASPN. 34 1909).

1560 - Santo Anello è una cappella sita ala **strada detto lo Vico dele Cite**, al'andare ad alto a man destra. È iuspatronato dela nobil famiglia de' Minutoli, et have d'intrata ducati sei, et detta famiglia tien pensiero farvi fare il sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.31).*

2.11.1563 - A' 2. del Mese di Novembre 1563 si stipulò Istro, tra i RR.di PP. Gen.le, e Rettore della Cong.ne del Beato Pietro di Pisa, e PP. Priore, e Frati della V.le Chiesa, e Convento di S. M.a delle Grazie vicino le mura di questa Città, e li SS.ri Gio: Lovise Sarracino, e Vincenzo Carrafa del q.m Rainaldo deputati per li Nobili del Seggio di Nido, da una parte et il M.co Ant.o Vittata Proc.re del d.o nostro Monast.o di Regina Celi da un'altra parte; d.i Priore, Frati, e Maestri asserirno che d.a Chiesa e Convento di S. M.a delle Grazie

possedeva una casa consistente in più e diversi membri inferiori, e superiori con un certo vacuo vicino d.a Chiesa di S. M.a delle Grazie giusta li beni di Gio: Ant.o di Rinaldo, giusta d.o nostro Monast.o dalla parte di dietro e via publica. Et all'incontro d.o Ant.o asseri che d.o nostro Monast.o possedeva un annuo censo Enfiteutico perpetuo di d.ti 24 conseguendo nella metà d'Ag.to di ciascheduno anno, e dovuto per il M.co Gio: Donato Granata sopra una Casa consistente in più, e diversi membri inferiori, e superiori con cortile sita nella strada d.a lo Vico delle Zite della Reggione di Seggio di Capuano di questa Città, giusta li beni della M.ca Gio: Bulgarella giusta una certa Cappella, e giusta li beni di Camillo Caracciolo, e via publica. Che però vennero tra esse parti … con annui d.ti 11 della summa di d.o censo di d.ti 24, e per causa di d.a permutatione diedero a d.o nostro Monast.o la d.a Casa con tutte le loro ragioni … qual casa sta incorporata al nostro Monistero … (ASNa, Mon. sopp. 2002; Pinto, Ricerca 2024).
- Nel medesimo sudetto anno 1563. sotto li 2 9mbre detto nostro Monistero permutò col Venble Monistero di S. Maria delle Grazie una parte del Censo d'annui d. 24 dovuto da Gio: Antonio Granato sopra una casa al Vico dello zito, per causa della qual permutazione detto Monistero di S. Maria delle Grazie diede al nostro Monistero una Casa attaccata alla Casa di Gio: Antonio de Rinaldo vicino detto nostro nuovo Monistero e detto Monistero di S. Maria delle Grazie, et il nostro Monistero l'assignò annui d. 11 di detto Censo d'annui d. 24 dovuto da detto Granato, come dall'Istromento rogato per mano del q.m N.ro Gio: Batta Basso di Napoli, e si vede dalla partita di detto Cenzo d'annui d. 11, che si corrisponde presentemente à detto Monistero notata in questo fol. 355 (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.5v; Pinto, Ricerca 2024).

10.5.1595 - 1595 A' x di Maggio Mercordi … f. 429 Al m.co fran.co antonio Coppola d. settantatre e per lui al s.r **Giulio Capece Iatro** d.o a comp.to di d. settantacinque atteso l'altri d. due si sono spesi in accomodare l'astrachi che piovevano tutti con li titti ad un grano il palmo, a' m.ro fran.co Catone, inclusoci un tavolone per la stalla di cinque car.ni, e due car.ni di chiodi di peso di tre libre, quali d. 75 sono per l'uscita del pegione al'ult.o d'ap.le pross.o pass.o del **palazzo che habita di sua s.ria allo vico delle zite**. Declar.do per tutto il tempo pass.o essere da lui contento, e satisfatto del pegione, a lui con.ti d. 73 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

3.10.1600 - Adi 3 di 8bre 1600 Martedi … f. 368 A lelio bimonte d. decesette, e per lui a Marcello gauderisi a complim.to de d. vintidui, atteso l'altri lhà ric.ti con.ti et sono in conto del prezo deli piperni che lha da consignare per tutti li 15 stante mese di 8bre 1600 per l'arco del cortiglio della **sua casa al vico deli ziti**, et non consignandoceli, le possa pigliare a sue spese da altri a lui con.ti d. 17 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

14.8.1601 - A' 14 de Agosto 1601 Martedi … f. 774 A' lelio bimonte d. diece, E per lui a' federico veturale pepirniero, d.e sono a comp.to de d. centosetti atteso l'altri l'ha rec.ti cio è d. sissanta per il b.co dell'Ann.ta a 3 di 7bre 1599 d. vinti, e tt. dui pagati a ottavio serra in suo nome per tanti pepierni, et l'altri l'ha pagati similm.te in suo nome, et sono in cunto del preczo delli pepierni che l'ha consig.ti et haverà da consig.re per l'arco mag.re che serve nello cortiglio di **sua casa, sito a' Capuana al vico delli citi**, declarando che si da per rotta et cassa una sua polisa di b.co per altritanti fatta il mese di 7bre 1599 di d. diece, atteso li ha rec.ti cont.i a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

20.10.1601 - 1601 à 20 d'ottobre Sabb.o … f. 491 A Gio: lonardo Torrese d.ti otto et per lui ad oratio Gaudioso d.o per porte et finestre ha fatto nella **sua casa allo vicolo delle zite** et resta da lui sodisfatto a lui c.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.1000; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 491 Al d.to d.ti quattordici et per lui à m.ro Gioseppe amodio fabricatore d.o per saldo delle sue manifatture e per tutto quanto il tempo hà lavorato in la **sua casa nel vicolo delle zite** per insino la presente giornata, et resta da lui sodisfatto a lui con.ti d. 14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.1000; Pinto, Ricerca 2019).

16.9.1602 - 1602 à 16 de 7bre lunedi … f. 433 A' lelio bimonte d.ti sette e per lui a gioseppe vitale tagliamonte d.o delli d. 100 ad esso pervenuti per la vendita per esso tanto proprio nomine quanto anco come coratore de fran.co bimonte de annui d. nove con patto de ret.do fatta ad gio: simone montella sin come per Instro per mano de not. marcello gaudiosa d.o per il preczo et vendita ad esso fatta de uno migliaro de prete ha consig.te et consigniara quale serveno per voltarce una lammia de una **casa de d.o fran.co sita nel vico delle zite** et li sono pagati con consenso de d.o gio: simone à lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.418r; Pinto, Ricerca 2016).

11.1.1603 - A' xj de Gennaro 1603 Sabato … f. 462 A' lelio bimonte d. vinti, E per lui à Scipione de conza peperniero, d.e sono in conto del prezo delli piperni, che li ha da consig.re per la gradiata della **sua casa, sita al vico delli citi**, quali l'ha venduti, et promessi consig.re per tutto il presente mese de gennaro 1603 a

ragione de d. trideci, lo centenaro delli palmi lavorati, et portati in d.a sua casa à spese di d.o Scip.e, et mancandoli di d.a consignatione le possa comprare da altri a spese fi d.o Scip.e et int. c.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

9.1.1613 - 1613 a 9 Gen.ro Venerdi [sic per Mercordi] … f. 944 Ad Alex.o sanseverino d. centodieci, E per lui a Lelio Imperato d.e pag.li anticipatam.te per una annata integra de peggione d'una **sua Casa sita nela strada del Vico dele Zite** Iusta li beni di Gio: luca bonito et li beni de detto Lelio dove al presente habita detto Lelio … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

… - Nel **vicolo detto delle Zite** evvi una Cappella, cui è addetto un Beneficio Ecclesiastico, ma assai antica, la quale si chiama S. Pietro a Bassacena. Ora (1745) è servita da una Confraternita di Laici sotto il titolo della Presentazione di Maria Vergine, e fa molte opere di pietà (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.82).*

c.1641 - S. Agnello è una cappella piccola sita nella Regione Capuana nel **vico detto delle Zite** presso il palazzo della famiglia Minutolo di cui è jus patronato (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.13).

13.2.1666 - 1666 a 13 feb.ro … f. 286 A D. fulvio Candido d. dieci et per lui a Dom.co pacifico peperniero a comp.to di d. 15 et a buon conto del opra de peperno convenuti fare nella sua casa nel passato anno 1665 comp.ta al **incontro al altra sua casa sita nel vico delle Zite** a rag.ne di g.na 22 ½ lo palmo atteso li altri d. 5 li ha ric.ti con.ti con f.a del sud.o Dom.co d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

13.2.1666 - 1666 a 13 feb.ro … f. 286 A D. fulvio Candido d. cinque tt. 1.15 et per lui a m.ro Carlo alias Carluccio Cangiano disse sono cio è d. 4.3.5 a comp.to di d. 490 convenuti pagarseli per la **fabrica di una sua casa sita nel vico delle Zite** comp.ta nel passato anno 1665 per esso dal barone aniballe et altri de corbis al incontro **altra sua casa sita nel vico delle Zite** come per due albarani fir.ti di propria mano di m.ro Carlo et testimonij che per esso se ne conservano alli quali si refere et li restanti carlini sette per una giornata di m.ro et manipolo fatta per suo servizio per una giornata di un'altra sua casa non compresa in d.i albarani atteso li altri al comp.to di d.i d. 490 convenuti nel albarani sud.i li have d.o m.ro Carlo ric.ti per banco de poveri con f.a di Carlo Cangiano d. 5.1.15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

20.2.1666 - 1666 a 20 feb.ro … f. 286 A D. fulvio Candido d. quindeci et per lui à m.ro Carlo alias Carluccio Cangiano Capo m.ro fabricatore disse sono in p.te di d. 30 determinati dalli mastri della Capp.a de fabricatori pagarceli per esso per comp.to di tutte le pozioni che teneca d.o m.ro Carlo per tutti li lavori che diceva fatti in una **sua casa nel passato anno 1665 comp.ta nel vico delle Zite** … d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

1736 - La famiglia Vico s'era trasferita da poco dalla casetta al vico Grotte della Marra al **vico delle Zite** (ASPN. 50 1925).

1744 - … vi è in Napoli nella regione di Forcella nel **vico detto, *delle Zite***, a man sinistra una Cappella antica dedicata a S. Severino, la quale è quasi distrutta (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.156).*
- Nella Regione di Capuana nel **vico … *delle Zite***, vi è una piccola Cappella, ma quasi tutta rovinata, eretta ad onor del Santo [Agnello]: Sta sotto il Palazzo del Principe di Canosa Capece Minutolo, antica, e nobilissima Famiglia del detto Sedile di Capuana: e della stessa Famiglia è juspadronato (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.157).*

1745 - Nel **vicolo detto delle Zite** evvi una Cappella, cui è addetto un Beneficio Ecclesiastico, ma assai antica, la quale si chiama S. Pietro a Bassacena. Ora (1745) è servita da una Confraternita di Laici sotto il titolo della Presentazione di Maria Vergine, e fa molte opere di pietà (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.82).*

12.9.1753 - 1753 a 12 Sett.e … f. 1025 A D. Gius.e Jovine d. dieci, e per lui al Capo M.ro Fabricatore Bart.o Buonfantino a comp.to di d. 354 atteso l'altri d. 344 l'ha ricevuti da lui in piu volte con varie notate fedi, e fede di credito dal medemo N.ro Banco, e contanti, e tutti d.i d. 354 sono in conto del suo magistero d'una **casa si stà facendo nel vicolo delle Zite** a tenore della convenzione, e partita del med.o sud.o Banco con prezzi stabiliti dal Reg.o Ing.re D. Nicola Canale da loro accettati come dalla partita, e per lui al d.o ut s.a d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1264; de Letteriis, Ricerca 2021).

CASE E CAPPELLE NEL VICO PISCICELLI, poi SCASSACOCCHI (Piscicelli, Bonito, S. Mango, S. Maria di Mezzo agosto)

13.. - Il **Vico, una volta de' Piscicelli, oggi Scassacocchi** … A metà del vico havvi un Vicoletto con cancello ferrato, impostovi verso il 1850, per motivo di pubblica sicurezza, e che per buona ventura chiamasi **Vico Piscicelli**, sporgente nel prossimo Vico della Pace. Ivi dentro … trovasi il famoso arco a sesto acuto, ch'è figurato nella presente Tavola XXVII. Questo arco, avanzo nobilissimo e singolare delle **case dei Piscicelli**, si vede incastonato in un muro sconcio ed insignificante, ed è di marmo bianco annerito da' secoli, e decorato con elementi e scelte sculture di ornato, con lo stemma della famiglia, che rappresenta una benda dentata con rastrello a tre rebbi superiormente. Esso è a sesto acuto, si allarga all'imposta dei pilastri, e va rientrando in linea retta sopra di essi, come si vede nelle costruzioni palaziali del tempo de' Masucci. Gli ornati scolpiti di questo arco … sono per la più parte tratti da antichi monumenti, e sorprendente è l'intaglio d'una foglia profilata quasi come quella dell'acero, la qual girando con indicibile grazia e finezza, serve a decorare la grande fascia dell'archivolto. Reputano, forse erroneamente alcuni, che questo arco fosse la porta della cappella palatina, dappoichè a' Signori di Seggio, come dicevasi sino al cader del secolo passato, era imposto d'avere un cavallo, e, nel rione, una casa palaziata, con cappella pubblica: e questa cappella sembra la chiesa che il d'Engenio chiamò di s. Maria di mezzo agosto; nome forse impostole da Niccolò Piscicelli arcivescovo che fu di Salerno e padrone dell'intero palazzo. Ma con ciò è da considerare, che gli oratorii gentilizi si aprivano ad un lato delle case signorili, ed erano piccoli, e rispondevano agli ordini di quelle: le quali mostravano grandi e decorati largamente i soli usci da via, dove entravano e d'onde uscivano i grandi cocchi de' patrizi. E di queste case de' Piscicelli non si vede nel Vico Scassacocchi, né in quello della Pace veruno indizio di palazzo rotabile con corte oltra il vestibolo. Il palazzo a' tempi durazzeschi fu disegnato e diretto con giardini, laghetti, e pescherie che lo rendessero famoso, da Giacomo de Santis, alunno di Masuccio II, e condiscepolo dell'altro non meno illustre architetto che fu Andrea Ciccione, quasi volesse dire *grosso Francesco*, e che nacque in Firenze, come ultimamente avvertì il ch. principe Filangieri ne' suoi *Documenti per la storia, le arti e le industrie napolitane*: ambedue fiorirono su lo scorcio del secolo XIV (D'Ambra, 1889 Tav. XXVII).*
- Più anticamente si usava il gotico: uno dei rarissimi e forse l'unico monumento superstite di questo stile è la porta del **Palazzo Piscicelli**, ora (1897) trasportata in un cortile a Via Costantinopoli (Croce, in Nap. Nob. VI 1897, p.51 nota 4).*
- Al secolo XV appartiene anche l'arco della **cappella Piscicelli** (ora distrutta) conservato nell'androne di un palazzo di via Costantinopoli. Il bellissimo esemplare di intaglio quattrocentistico si vede riprodotto nelle figure 169 e 170 (Avena, Monumenti …, 1902 p.261).*
- **Cappella di S. Maria di Mezz'agosto**. Particolare del portale murato nell'atrio della casa in via S. Maria di Costantinopoli, n. 101 (Pane, ne Il Centro Antico, II 1971 p.134).*
- … portale proveniente dalla demolita **cappella di S. Maria di Mezzagosto in vico Piscicelli**, oggi (1974) collocata nell'androne di un palazzo di via Costantinopoli, n. 101. L'arco acuto presenta già il risvolto della cornice laterale, costituente il piedritto e l'incorniciatura rettilinea, elementi che contraddistingueranno la successiva produzione catalana. In particolare, l'eccezionale interesse di questo prezioso episodio è accresciuto dalla ricca articolazione a motivi naturalistici (fogliame e girali, ovuli baccellati e minuscoli dentelli), che manifesta una ricerca ornamentale minuta e preziosa, assai tipica del gusto tardo-gotico. Purtroppo la data dell'episodio non ci è nota, ma può ritenersi che il portale sia degli ultimi anni del XIV secolo (Venditti, in Nap. Nob. 13, 1974 p.14).*

18.1.1451 - Rogerio (de) Sansone di Cava dei Tirreni, maestro di muro. 18 Gennajo 1451. Fa i capitoli per la costruzione della **casa di Messer Marino Piscicelli a Capuana** (ASNa, Not. Jacopo Ferrillo, a. 1450-51, p.76; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.365).*

1470 - Berardo figliuolo di Giovanni … Ritroviamo essere stata sua moglie Chiara Guinnazza ... e nel contratto di matrimonio di **Berardo** fatto nell'anno 1470. v'intervenne per testimonio Alfonso Duca di Calabria, primogenito del Rè … e tenendo a battesimo il primogenito di Berardo, continuando l'amorevolezza, volse, che si chiamasse del suo nome **Alfonso** ... così il Rè Alfonso, come il Rè Ferdinando suo padre fur veduti andar spesse volte à visitarlo in sua Casa, che è quella, che da principio dicemmo possedersi hoggi (1610) da **Alfonso** signor di Lucito suo descendente, la qual fu donata à questo Berardo da Nicolò Arcivescovo di Salerno suo zio [m. 1471], & egli in gran parte la rinovò, come nel marmo, che è sopra la porta di quella si legge con queste parole. "**Berardus Piscicellus** Patritius Neapolitanus, **Ioannis Piscicelli** Ferdinandi Primi Regis à latere Consiliarij, et gravis armaturæ Prœfecti filius Domum hanc à **Nicolao** Patruo Archiepiscopo Salernitano dono acceptam instauravit, Anno Domini M.CCCC.LXX" (Campanile, L'Armi …, 1610 p.203).*

- Il palazzo fu restaurato, o rifatta da capo da Bernardo nipote dell'Arcivescovo, come si rileva da questa iscrizione riportata dal Mazzella:

BERNARDUS PISCICELLUS PATRITIUS NEAP.
JOANNIS PISCICELLI
FERDINANDI I. REGIS A LATERE CONSILIARII
A GRAVIS ARMATURAE PRAEFECTI FILIUS
DUM HANC
A NICOLAO PATRUO ARCHIEP. SALERNITANO
DONO ACCEPTUM INSTAURAVIT ANNO DOMINI 1470.

(D'Ambra, 1889 Tav. XXVII).*

29.11.1539 - Di **S. Maria di Mezz'Agosto** … s'asserisce che sia iuspadronato instituito da Paola Spina moglie d'Alfonso Pisciciello il Seniore, e dotato de' 20. scudi l'anno, con che fosse de' soccessori di detto suo marito, e con obligo di due Messe la settimana, e che nelli 15. d'Agosto, nel qual giorno si festeggia la festa di questa cappella, si debba cantar Vespra, e Messa solenne come quest'et altro si legge nello stromento dell'institutione del detto iuspadronato per Notar Luigi Calaprico di Napoli a 29. di Novembre del 1539 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.379).*
- **S. M. di mezzo Agosto** alias *del'Assunta* … fu poi dotata da Paola Spina moglie d'Alfonso Pescicello, al presente è iuspatronato della detta fameglia come per instrumento rogato da notare Luiggi Calaprico di Napoli a' 29 di novembre 1539 (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.110).*

1560 - **Santa Maria di Mezzo Agosto** è una cappella posta neli tenimenti di Capuana, et proprio nella strada per la quale si camina di sotto lo campanaro di Santa Maria a Piazza verso la Strada di Capuana nela man sinistra; qual è iuspatronato de[30v]la nobil famiglia de' Figlimarini, have d'intrata circa ducati trenta, e detta famiglia tiene cura farvi fare lo sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.30).*
- Santa Maria de' Tomacelli è una capella posta pur neli tenimenti di Capuana, e proprio nela strada seu vico dela nobil famiglia de' Carboni a man destra quando si camina verso la Strada di Capuana. Fu fundata da detta famiglia de' Tomacelli, per le armi che**.**llà depinte appareno. Al presente dicono essere iuspatronato del seggio, have d'intrata ducati quaranta quattro, e lo seggio tiene pensiero farci celebrare. **Santa Maria di Mezzo Augusto** è una cappella sita nela medesma strada seu vico, qual sta di sopra dela prenominata cappella quando si va a Capuana. Et è iuspatronato dela nobil famiglia de' Pescicelli, have d'intrata circa ducati dudici, et detta famiglia tiene cura del santo sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.30).*

26.6.1570 - 1570 lunedi adi 26 di Giugno ... f. 304 Ad **alfonso piscicello** d. sette tt. uno e per lui a mastro beneaduce ferrugio pepernero dissero a compim.to de tutti piperni lavorati et havuti da lui per la **fabrica de sua casa** inclusi carlini 16 che li ha da pagare per tante petre de sorento che per mezo suo e di nostro licedoe [?] sparano ha havuto e resta integramente sodisfato di quanto potersi pretendere da lui per tutto lo presente dì con.ti d. 7.1 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

16.6.1582 - MDLxxxij Adi 16 di Giugno … f. 2308 Al s.r **Guglielmo Piscicello** d. tre e per lui a m.ro Gio: dom.co d'arena dis. inconto di sue mastrie di porte, e fenestre fatte, ed a fare nella **sua casa** à lui contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

17.11.1594 - 1594 à di 17 di 9bre Giovedi … f. 403 Al s.r Don Indico Siscara d. settantaquattro et tt. 1, et per lui al Ven.le mon.rio di s.ta Maria Donnaromata … d. cinque et tari per una ferriata et li restanti per fare accomodare uno ballaturo astraco et altri bisogni della **casa al vico delli piscicelli** dove disse habitare … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1566; Pinto, Ricerca 2018).

1.1.1595 - 1595 - S.or **Alfonso pescicello** deve a di p.o di Gen.ro d. mille qui tirati dal preced.te lib.o da car. 32 qui tirati per annoi d. 80 ad 8 per c.to vendutj in somma de annoi d. 90 con patto de ret.do al s.or Gio: batta villano sopra l'entrate d'un **fondaco di case** in più edificij essistenti in nap. nella strada ove si dice la via nova alli bagni vicino al seggio di Capuana jux suoi fini in virtù di Instro stipulato per m.o di notar Santoro cavaliero a 3 di 9.bre 1556 … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 17; Pinto, Ricerca 2012).

1596 - Palazzo di **Alfonso Piscicello** appresso il seggio di Capuana nel vico anticamente nominato il **Vico de' Piscicelli** (Mazzella, Descrittione …, 1601 p.635).

14.3.1600 - 1600 Adi 14 de marzo martedi … f. 383 Ad Aniello de masso del q.o Gio: luise d. sei E per lui alla ven.le estaurita de s.to agrippino maggiore de nap. d.o in conto de d. dudici che li deve Cornelia Coppola sua matre per un'annata fenita alla mita de agosto prox.o passato 99 per tanti che li rende ogni

anno sopra la **casa sita in la strada delli piscicelli** sotto il campanile de s.ta M.a a piazza … a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 30; Pinto, Ricerca 2016).

20.9.1600 - 1600 Adi 20 de 7bre sabato … f. 861 A Giulio Imperato d. cinque E per lui a m.ro Gregorio fiore avante fabricatore d.e a comp.to de d. 17.15 atteso li restanti li ha receputi da lui in più volte de cont.i et sono per saldo de tutte mastrie et spese fatte nella **sua casa sita nel vico delli piscicelli** cossi in havere buttato un'astraco a sole sopra certe camare come anco in havere fatto uno corritoi con astrico di sopra de quali detto greg.o si obliga da hoggi in avante per un'anno che si detti astrichi piovessero o per causa d'esserno mal fatti facessero altro motivo sia obligato accomodarli a sue spese et interesse che de poi celli habia da restituire dette spese da eseguendolo declarando detto mastro gregorio de darli per rotta et cassa una p.sa con tutti atti et decreti sopra cio apparenti che tiene p.ntata in banca de Citellis in Vic.a fattali diretta al banco delli Incurabili a 12 del p.nte de detta summa de d. 5 a comp.to de d. 17.1.5 per la detta causa et con dette clausole a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 30, p.458; Pinto, Ricerca 2016).

18.4.1602 - A' 18 d'Aprile 1602 Giovedi … f. 561 Ad Aniello de masso d. quindeci, E per lui al Ven.le mon.rio di monte oliveto di nap., d.e pagarli in nome de cornelia coppola sua madre per tre annate … sop.a le **case alla strata delli piscicelli** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

1.10.1605 - à p.o de 8bre 1605 Sabato … f. 236 A **Ferrante Santomangho** de fran.co d.ti quindice; Et per lui à m.ro Fabiano Fasano d.e sono cioè d.ti cinque per tante giornate de mastri et manipoli per residii in acconciare la **sua casa** et d.ti diece ad comp.to de d.ti 26 in conto di quello che deve havere per l'opera che ha fatto alla sua casa p.tta d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

10.10.1605 - 1605 A 10 d'8bre lunedi … f. 932 A **ferrante S.to mango** di fran.co d. cinque 1 e per lui à Prosp.o Scarano piperniero d.e à comp.to di d. 22 per una finestra di pietre di Sorrento e per 40 gattoni vend.li per ponere alle finestre della camara di s.a verso la casa dell'Impati e per mettere li gattoni sotto li titti per la **sua casa sita al vico di Piscicelli che fù del q.o lutio Piscicello**, con contenta di d.o Prospero per d.o comp.to d. 5.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 50, p.272; Pinto, Ricerca 2022).

10.10.1605 - 1605 A 10 d'8bre lunedi f. 932 A **fer.te S.to Mango** di fran.co d. quattro e per lui à fabritio Vitale d.e à comp.to di d. 19 per prezzo di tre migliare di pietre vend.li per fare la cosine, et alzar la camara e fare lo furno, e lo soppi.. della **sua casa al vico di Piscicelli che fù del q.o lutio Piscicello**, con contenta di d.o Vitale per d.o comp.to d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 50, p.277; Pinto, Ricerca 2022).

5.12.1605 - 1605 A 5 di Xbre … f. 969 A **ferrante S.to mango** di fran.co d. doi g.a 15 e per lui à m.o fabiano fasano d.e sono à comp.to di d. 90 quali ci li pagano in questo modo V3 d. 6 d'essi in conto di fabrica fatta alla **sua casa sita al vico de Piscicelli, quale fu del q.o Lutio Piscicello**, e questi d. 6 sono oltre l'altri d. 80 che l'ha pagati per fare la gradiata sino alla derittura della sala per par.ta del b.co dell'Ann.ta, e l'altri d. 4 sono per prezzo di tanti pezzi d'Astraco che d.o mastro ha comprato per fare la gradiata per sagliere alle camare di s.a e poi all'astracho dove sta lo puzzo e per ponere alle pettorate dell'astricho, con contenta di d.o fabiano per d.o comp.to d. 2.-.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 50, p.535; Pinto, Ricerca 2022).

28.9.1606 - 1606 à di 28 di Settembre giovedi … f. 1100 A Vicienzo d'Azzia d.i ventuno, Et per lui a **ferrante Santomango** de fran.co, d.o per lo peg.e di uno appartamento che d.o S.re li diede un una casa dove hà dimorato per mesi sei, cioè dalli 25 di 8bre 1605 per tutto Ap.le 1606, dec.do col presente pag.to esser sodisfatto; Et per lui al Mon.ro di S.ta Patritia di Nap., et sono in conto del censo li paga, sopra le **case sue quali furo del q.m lutio piscicello, sito al Vico delli piscicelli a Capuana**, Et per l'Abb.a et Monache di detto Mon.ro a Gio: Aniello Russo per altr.ti; Et per lui a francisco de lieto per altr.ti a lui c.ti d. 21 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.825; Pinto, Ricerca 2022).

17.6.1609 - 1609 Adi 17 di Giugno mercoli … f. 890 Ad vincenza pisanella d. cinque et per lei a m.o Gio aurelio punzo fabricatore d.e ad comp.to di d. 10 che li altri d. 5 li have rec.ti per lo n.ro banco et seli pagano a buon c.to per la spesa et mastria che havera da fare per acconciare la sala della **casa del s. Alfonso piscicello** dove al p.te habita essa vinc.a d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.800; Pinto, Ricerca 2022).

20.6.1609 - 1609 Adi 20 de Giugno sabbato … f. 890 A vinc.a pisanella d. cinque et per lei a m.o Gio aurelio punzo d.e sono in conto di d. 11 per causa della spesa et mastria del acconcio che si fa nella **casa del s. Alfonso piscicello** dove al p.te habita essa vinc.a et li detti d. 15 se spendino il conto del intrata del peggione di d.a casa d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.844; Pinto, Ricerca 2022).

23.6.1609 - 1609 Adi 23 di Giugno martedi … f. 1448 Ad vincenza pisanella d. tre et per lei a m.o Gio aurelio punzo fabricatore d.e sono in conto di d. 18 per spese et mastria che fa per acconciare la **casa del s. Alfonso piscicello** dove al p.te habita et li detti d. 18 li paga in conto del intrata del pegg.e di d.a casa d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.852; Pinto, Ricerca 2022).

27.6.1609 - 1609 Adi 27 di Giugno sabbato … f. 1448 Ad vincenza pisanella d. tre 4 et per lei a m.o Gio aurelio punzo d.e ad comp.to di d. 21.4 che li altri li have rec.ti in piu par.te per lo n.ro banco quali celi pagano per spese et mastria per l'acconcio che ha fatto nella **casa del s. Alfonso piscicello** con volonta di d.o Alfonso dove al p.te habita essa vinc.a et li detti d. 21.4 celi paga di soi proprij dinari in conto del intrata del pegg.e di d.a casa d. 3.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.872; Pinto, Ricerca 2022).

1610 - Le armi della famiglia Piscicella si vedono dipinte in una lamia su le scale del **Palaggio d'Alfonso Piscicello** Signor di Lucito e d'altre castella nel **vico detto de' Piscicelli**, per essere stato antica habitatione de' cavalieri di questa casa ... Una moltitudine di cimieri si vedono da tempo antico dipinti nella volta del cortile del detto palaggio (Campanile, L'Armi …, 1610 p.196).
- **Alfonso**, che vive hoggi figliuolo di **Giovanfrancesco** e succedette alla Signoria di Lucito, Carcabottaccio, Casteldelimo, Foggiano, San Giorgio e Belvedere. Ha per moglie Felice Caracciola e di costei sono nati fin'hora **Giovanfrancesco e Berardino** (Campanile, L'Armi …, 1610 p.207).

18.12.1610 - 1610 à 18 de xbre Sabbato … f. 1694 Ad Ottaviano Capece latro d. dudeci e per lui al mon.o de s.to ligoro, d.e per tre annate finite al ultimo d'agosto pross.o passato per l'annui d. quattro deve d.o Convento sopra una **sua casa del q.o fabritio latro sita al vico delli piscicelli** declarando essere sodisfatto per lo passato da lui de suoi proprij denari, e per Vittoria barrile abb.a del d.o mon.o, a Gio: Matteo d'ajello per alt.ti d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

15.12.1612 - 1612 a 15 di Dec.e Sabbato … f. 976 A Gio: Simone Solimena de Conte d.ti otto e per lui alleg.mo proc.re dell'Estaurita di Porta nova d.o in conto di d.ti vinte li deve per l'uscita del pegg.e della **Casa dell'Imperati alla strada de piscicelli** dove habito l'anni passati … (ASBN, Banco AGP, g.m. 57, p.364; Pinto, Ricerca 2022).

3.4.1613 - 1613 a 3 ap.le mercordi f. 342 A Camillo dela Ratta d. quaranta cinque, E per lui a fabio Caracciolo del q.o Horatio d.e per l'intrata fenienda alla mittà de lug.o proximo vent.o 1613 del peggione dele **Case, dove al presente habita in la strada deli piscicelli** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

6.10.1614 - 1614 a 6 8bre … f. 718 Ad **Alfonso Piscicello** del q.m Fran.co d. diciotto E per lui a m.ro Gio: Batta di Ruggiero mannese E con sua firma, quali sono per final pagamento di tutte le opere fatte nella **sua casa appresso Seggio Capuana** per tutto il tempo passato per tutto il mese d'Ap.le 1614 e con questo pagamento resta intieramente sadisfatto di quanto per ciò pretendere da esso girante per tutta l'opera e manifattura d'esse e sue fatiche fatte in d.a casa per tutto il tempo passato per sino al presente giorno poliza del d.o di d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2018).

29.11.1619 - 1619 a 29 di nov.e venardi … f. 1772 A Gio: berardo, Scip.e, Gio: Jac.o, et Mutio delle Castelle d. diece tt. 3.15 E per loro à m.ro vinc.o della greca per tante giornate de m.ri fabricatori, battitori e manipoli vacate alla presente settimana nella reparat.e della **Casa del loro m.te sita al vico de piscicelli** d. 10.3.15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).

1623 - Di **S. Maria di Mezz'Agosto**. Nella strada de' piscicelli. Sin hora non habbiamo ritrovato la fondatione di questa cappella, non dimeno di tiene sia stata edificata da Nicolò Pisciciello Arcivescovo di Salerno, il qual essendo padrone del **palaggio, che stà di sopra questa cappella, che di presente si possiede da Alfonso Pisciciello** signor di Lucito, e d'altre Castelle, e da questo si giudica sia stata fondata dal detto Prelato, & s'asserisce che sia iuspadronato instituito da Paola Spina moglie d'Alfonso Pisciciello il Seniore, e dotato de' 20. scudi l'anno, con che fosse de' soccessori di detto suo marito, e con obligo di due Messe la settimana, e che nelli 15. d'Agosto, nel qual giorno si festeggia la festa di questa cappella, si debba cantar Vespra, e Messa solenne come quest'et altro si legge nello stromento dell'institutione del detto iuspadronato per Notar Luigi Calaprico di Napoli a 29. di Novembre del 1539 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.379).*

29.8.1625 - Lo Patrimonio degli Albertini rende annui d.ti nove, et uno tarì sopra una casa grande di censo perpetuo sita in questa Città al **vico di scassacocchi** vicino Seggio Capuana … à 29. d'Agosto 1625 (ASNa, Mon. sopp. 4020 p.28).

c.1641 - **S. M. di mezzo Agosto** alias *del'Assunta* è una picciola cappella beneficiale sita nel mezzo del' vico de *Scassa cocchi* sopra il campanile di S. M. a Piazza a man' dritta sotto un certo supportico fondato l'anno 1539 [? 1439 ?] da Nicolò Piscicello arcivescovo della città di Salerno quale possedeva il palazzo sopra detta cappella, fu poi dotata da Paola Spina moglie d'Alfonso Pescicello, al presente è iuspatronato della detta fameglia come per instrumento rogato da notare Luiggi Calaprico di Napoli a' 29 di novembre 1539 (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.110).*

1663 - Eresse anche l'Arcivescovo **Nicolò** (Piscicelli m. 1471) contigua alla sua casa nel **vico de' Piscitelli**, hoggi (1663) detto de' **scassacocchi**, ch'egli poscia hebbe a donare a **Berardo** suo nipote carnale nell'anno 1470 con fideicommisso perpetuo a beneficio de' figliuoli primogeniti di esso Berardo, ch'oggi (1663) si possiede da **Berardino Piscicello**, che impresenta la detta primogenitura, come dirossi, una chiesa o sia Cappella sotto il titolo di Santa Maria dell'Assunta ... che così il Re Ferdinando, come Alfonso suo figliuolo, così nel tempo ch'era Duca di Calabria, come doppò, che pervenne ad esser Re, furono più volte veduti andar a visitarlo nella propria sua casa, che è quella c'hoggi il giorno si possede da' Signori di Lucito, nel quartiero di Capuana, nel **vicolo detto de' Piscicelli**, hoggi **scassacocchi**, la quale come detto habbiamo fu donata a Berardo di Nicolò Piscicello Arcivescovo di Salerno suo Zio, ed in gran parte la rinovò, come nel marmo, ch'egli ripose su la porta di quella nel 1480 ... (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.42-44).

1661 - Gian Luca Bonito redige il suo testamento ... nel 1661. Egli lascia al primogenito Fabrizio "l'integro mio palazzo grande sito in questa città di Napoli nella regione di seggio di Capuana, nella strada delli Ziti e Piscicelli" (ASNa, Archivi Privati, Archivio Pignatelli di Strongoli, busta 77; Labrot, Palazzi …, 1993 p.204).

20.5.1683 - 1683 a' 20 Mag.o f. 1722 A D. Gioseppe Massa q.m Tomase d. dieced'otto t. 1.9 e per lui alla Congregatione de 63 sacerdoti, sotto il titolo dell'Immacolata concettione della B.r, eretta in questa città di nap. nella **strada detta de scassacocchi** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2012).

30.6.1699 - A 30 detto, martedì mattina, è morto nella sua casa al **vico de' Scassacocchi** monsignor Rodoerio, vescovo dell'Acerra ... (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.341).*

11.12.1764 - 11 dicembre 1694 … A Gio.Leonardo Rodoero, Ducati 6 a Francesco Anastasio disse a saldo e final pagamento di ducati 36 per l'opera di Mattoni e Riggiole nei pavimenti della sua Galleria del suo palazzo sito al **Vico degli Scassacocchi** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 702; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.88).*

28.1.1771 - Partita di ducati 60 del 28 gennaio 1771 estinta il 16 marzo 1771. Pagamento a Cristofaro Barberio per i pavimenti di riggiole sfabricatura di astrachi antichi, sfratta tura di calcinacci e massi di fabrica fatti sotto li sudetti pavimenti di riggiole del **Palazzo sito al Vico Scassacocchi di Donato e Martino Rodoerio** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 12735; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.401).*

… - Il Vico, una volta de' Piscicelli, oggi Scassacocchi … A metà del vico havvi un Vicoletto con cancello ferrato, impostovi verso il 1850, per motivo di pubblica sicurezza, e che per buona ventura chiamasi Vico Piscicelli, sporgente nel prossimo Vico della Pace. Ivi dentro … trovasi il famoso arco a sesto acuto, ch'è figurato nella presente Tavola XXVII. Questo arco, avanzo nobilissimo e singolare delle case dei Piscicelli, si vede incastonato in un muro sconcio ed insignificante, ed è di marmo bianco annerito da' secoli, e decorato con elementi e scelte sculture di ornato, con lo stemma della famiglia, che rappresenta una benda dentata con rastrello a tre rebbi superiormente. Esso è a sesto acuto, si allarga all'imposta dei pilastri, e va rientrando in linea retta sopra di essi, come si vede nelle costruzioni palaziali del tempo de' Masucci. Gli ornati scolpiti di questo arco … sono per la più parte tratti da antichi monumenti, e sorprendente è l'intaglio d'una foglia profilata quasi come quella dell'acero, la qual girando con indicibile grazia e finezza, serve a decorare la grande fascia dell'archivolto. Reputano, forse erroneamente alcuni, che questo arco fosse la porta della cappella palatina, dappoichè a' Signori di Seggio, come dicevasi sino al cader del secolo passato, era imposto d'avere un cavallo, e, nel rione, una casa palaziata, con cappella pubblica: e questa cappella sembra la chiesa che il d'Engenio chiamò di **s. Maria di mezzo agosto**; nome forse impostole da Niccolò Piscicelli arcivescovo che fu di Salerno e padrone dell'intero palazzo. Ma con ciò è da considerare, che gli oratorii gentilizi si aprivano ad un lato delle case signorili, ed erano piccoli, e rispondevano agli ordini

di quelle: le quali mostravano grandi e decorati largamente i soli usci da via, dove entravano e d'onde uscivano i grandi cocchi de' patrizi. E di queste case de' Piscicelli non si vede nel Vico Scassacocchi, né in quello della Pace veruno indizio di palazzo rotabile con corte oltra il vestibolo. Il palazzo a' tempi durazzeschi fu disegnato e diretto con giardini, laghetti, e pescherie che lo rendessero famoso, da Giacomo de Santis, alunno di Masuccio II, e condiscepolo dell'altro non meno illustre architetto che fu Andrea Ciccione, quasi volesse dire *grosso Francesco*, e che nacque in Firenze, come ultimamente avvertì il ch. principe Filangieri ne' suoi *Documenti per la storia, le arti e le industrie napolitane*: ambedue fiorirono su lo scorcio del secolo XIV. Il palazzo fu restaurato, o rifatta da capo da Bernardo nipote dell'Arcivescovo, come si rileva da questa iscrizione riportata dal Mazzella:

BERNARDUS PISCICELLUS PATRITIUS NEAP.
JOANNIS PISCICELLI
FERDINANDI I. REGIS A LATERE CONSILIARII
A GRAVIS ARMATURAE PRAEFECTI FILIUS
DUM HANC
A NICOLAO PATRUO ARCHIEP. SALERNITANO
DONO ACCEPTUM INSTAURAVIT ANNO DOMINI 1470.

Ora questo arco, nobilissimo e singolare, che testimonia la grandezza delle arti nostre, e ne documenta la storia, sì per avarizia o necessità de' tempi, sì per ingordigia e venalità giudaica di mercatanti di cose vecchie, oggi è per essere demolito e trasportato il ciel sa dove, lasciandosi perdere all'ubicazione di esso ogni memoria stabile e documentata dell'arte, della contrada, della storia delle famiglie, e della civiltà napoletana (D'Ambra, 1889 Tav. XXVII).*

CONGREGAZIONE DELLA SS.MA CONCEZIONE DEI 63 SACERDOTI nel vico Scassacocchi

24.8.1635 - 1635 24 Agosto … A D. Giacomo de Gennaro d. dieci et per lui a D.o Ant.o a conto della fabrica che sta facendo nella Chiesa della **Cong.ne della S.ma Concett.e** nel vico di Scassacocchi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 279; Pinto, Ricerca 2007).*

6.10.1635 - 1635 a 6 8bre … A D. Giacomo de Gennaro d. 3, et per lui a Gio: Dom.co d'Antonio m.ro fabricatore a comp.to di d. quarantotto, e' mezo att.o l'altri l'ha ric.ti parte cont.i, et parte per d.o n.o banco, e d.ti sono a conto della fabrica fatta, e facienda della Chiesa che si sta facendo della **Cong.ne della S.ma Conceptione de Sacerdoti** nella strada di scassacochio di nap. et lui li paga di propri denari di d.a Cong.ne come Gov.re di quella, et per esso a Pietro d'alferio per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.139; Pinto, Ricerca 2007).*

16.2.1641 - A 16 Febbraio 1641. D. Antonio Califano Amministratore della **congrega dei 63. Sacerdoti della Santissima Concettione**, sita alla strada Scassacocchi paga ducati 25. in conto di ducati 150. a Francesco Cristiano mastro stuccatore, che si è obbligato di fare et stucchare detta Chiesa fra il termine deli 20. Aprile giornata Istrumento per Notar Montanaro (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.145).

20.5.1683 - 1683 a' 20 Mag.o f. 1722 A D. Gioseppe Massa q.m Tomase d. dieced'otto t. 1.9 e per lui alla **Congregatione de 63 sacerdoti**, **sotto il titolo dell'Immacolata concettione** della B.r, eretta in questa città di nap. nella strada detta de scassacocchi … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2012).

12.9.1714 - 12 settembre 1714 … Alla **Congregazione dè 63 Sacerdoti nel vico de Scassacocchi** duc. centocinquanta e per esso al Rev.do Don Diodato Treglia e sono per la restituzione e total soddisfatione se li fa da detta Congregazione di simil summa di duc. 150 da esso improntati a detta Congregatione nel passato Agosto con fede di credito di cotesto banco in testa sua, disse pagarli da detta Congregatione a Paolo de Matteis Pittore per conto delle pitture faciende in detta Congregatione secondo la conventione hauta con detto Paolo, e per doversi da detta Congregatione restituire … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1339; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.156).*

18.11.1715 - 18 novembre 1715 Alla **congregazione de' 63 Sacerdoti nel vico de Scassacocchi**, ducati settantasette; e per esso a Paulo De Matteis a complimento de ducati cinquecento cinquanta per li favori ha compartito alla detta congregazione in havere dipinto la medesima come si conviene nella partita di nostro banco de ducati 150 furono con fede in testa di don Diodato Treglia, da detta congregazione girati al detto Paolo a conto de sopradetti docati 550, fede li 14 d'agosto prossimo passato anno 1714 per le pitture eransi da fare in essa, atteso l'altri ducati 323 per detto complimento li ha ricevuti de contanti, cioè: 250 di proprio denaro di detto don Diodato Treglia al quale si devono restituire da detta congregazione e gl'altri ducati 73 di

proprio denaro di detta congregazione; e per sua cortesia resta detto Paulo interamente sodisfatto, senza pretendere altro da detta congregazione; e per lui a detto Filippo De Angelis per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1353; Di Furia, in Ricerche sull'arte …, 2019 p.193).*

5.12.1715 - 5 dicembre 1715 Alla **congregazione de' 63 Sacerdoti al vico Scassacocchi** ducati tre e per essa a Francesco Saracino pittore a complimento de ducati cinquantacinque in soddisfazione dell'architettura et ornamenti ha dipinto attorno alle mura dell'altare dell'Immacolata Concezione nella detta congregazione, convenuta per detta summa, cioè: ducati 35 per detti ornamenti et architettura e ducati venti per lumeggiare tutti gl'ornamenti ne quali s'è posto l'oro in detta congregazione, atteso l'altri ducati 52 per detto complimento li ha ricevuti de contanti, proprio denaro del reverendo don Diodato Trengia per doverseli restituire dalla sudetta congregazione; e con detto pagamento resta interamente sodisfatto, e per lui a detto Vittorio Verrengio per altri tanti; e per lui a Donato D'Antonio per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 922; Di Furia, in Ricerche sull'arte …, 2019 p.193).*

6.10.1734 - 6 ottobre 1734 … I governatori della **congregazione dei Sessantatré sacerdoti nel vicolo Scassacocchi, intitolata all'Immacolata Concezione**, pagano duc. 2, a comp. di 1572, al capomastro fabbr. Lorenzo Farina, "intiera spesa per la loro casa nuovamente edificata al Lavinaio ... secondo la stima fatta da Corinto Ghetti, col parere di d. Donato Gallarano". Risulta anche che il Farina aveva già liquidato i calciaioli Lorenzo de Falco e Domenico de Crescienzo, il fornitore di pozzolana Crescenzo Capozzolo, i ferrari Bartolomeo de Simone e Sozio d'Auria, il maestro d'ascia Gioacchino Calvanese e il falegname Giovanni Battista de Simone (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.154).*

22.11.1749 - a 22 9bre 1749 … f. 1247 Al Gov.re della V.le **Cong.e de 63 Sacerdoti sotto il tit.o dell'imm.ta Concez.ne** cosi nel vicolo de Scassacocchi d. due g.a 6 E per esso à M.ro Lorenzo Farina Fab.re e sono cioè d. uno tt. 1 per prezzo di tre sue giornate in aver intonacata la nuova Cappella di loro V.le Cong.e fatte le carace per situare i telari delle vetrate, ed imbiancato tutto il cortile dalla parte della Sagrestia per dare a d.a Cappella mag.r lume, altri tt. 2.16 per calce, e pianallo, e li restanti tt. 1.10 per tre canali di stagno, e ne resta pienam.te sodisf.o E per esso a D. Benedetto di Alessandro per altrit.i d. 2.-.6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1966; Di Furia, Ricerca 2020; Pinto, Trascrizione 2023).

S. MARIA DI MEZZ'AGOSTO, poi S. Maria de gli Caraccioli

9.10.1587 - 1587 A' 9 d'ott.re … f. 306 Alla s.ra Isabella pignatella d.to uno, gr. 10 cor.ti per lei al R.do Abb. fran.co Polverino Rettore, e beneficato della cappella di s.to ligoritiello, sita dentro **S.ta Maria delli caraccioli**, vicino il seggio di Capuana dissero per lo censo finito alla metà d'Ag.to passato 87. per tanti li deve ogni anno, come rettore di detta cappella, sopra una terra alle padule, dove se dice lo molino. Declarando detto Rettore essere satisfatto da essa per tutto lo tempo passato, insino alla detta metà d'Ag.o 87. E per lui al m.co Gio: dom.co malfitano suo proc.re dissero per altri tanti, a' lui contanti d. 1.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.908; Pinto, Ricerca 2013).

1623 - Di S. Maria di Mezz'Agosto. Nella strada de' piscicelli. Di quest'antichissima cappella non diremo altro sol che dal modello della fabrica appare esser antichissima, ma da chi in particolare, & a che tempo fusse stata fondata, e dotata è incerto, tiensi per fermo, che dalla famiglia Caracciola di Capuana sia stata edificata, si perche hoggi dì si chiama **santa Maria de gli Caraccioli**, si anche su la porta di questa stessa Chiesa si veggono l'insegne de sì Illustre famiglia. L'Abbate tiene pensiero di farci celebrare, e n'hà da 50. scudi di rendita, e quivi nel marmo che cuopre l'Altar maggiore si legge. + Credo, quod Redemptor neus vivat, & in novissimo die de terra suscitavit me, & in carne mea bidebo Dnm meum. Hic requiescit Theodorus una cum Urania conige mea, qui vixit plus minus (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.379).*
- HIC REQVIESCIT THEODORVS CVM VRANIA CONIVGE MEA, QVI VIXIT PLVS MINVS … Nella chiesa di S. Maria di mezz'Agosto nel vico de' Piscicelli (Grande, Origine ..., 1756 p.184).*

CHIESA DI S. STEFANO MAGGIORE

21.12.849-15.7.872 - Athanasii Episcopatus ... In Ecclesiis quoque beati Andreae Apostoli et **Protomartyris Stephani** custodem designavit ... (Vita S. Athanasii, Ex Julio Bollandiano, tom. IV; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.239).*
- "Hic itaque (S. Athanasius) ... In Ecclesiis quoque B. Andreae Apostoli, e **Protomartyris Stephani** custodem consignavit: ubi e res obtulit ad luminariorum concinnationes, e sumptus ipsius custodis Ecclesiae vero S. Restituta, quae a Costantino Imperatore (ut fertur) condita est, connectis utrosque Joannem

Baptistam, atque Evangelistam (Pietro Suddiacono, Vita di S. Attanasio, IX sec.; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.262-265).
- Officium Sancti Athanasii Episcopi e Confesoris: "Neapolitanam Ecclesiam, quae Stephania vocatur, Sacerdotibus et Ministris ornavit, quibus necessarios rerum sumptus distribuit abundanter. Idem faciens de luminaribus in Ecclesiis Beati Andreae Apostoli, et **Prothomartyris Stephani**, et de Ministris Ecclesiae Sanctae Restitutae, quae a Constantino Primo Augusto Christianissimo condita est (ut fertur) ... (Particulae extractae ab antiquo Officio Sanctorum Protectorum Neapolis, Lectio IV; D'Aloe p.130; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.443).
- Sanctus Athanasius (849-872) ... in ecclesijs Beati Andreae Apostoli, e **Prothomartyris Stephani** custodem apposuit, cui annuos sumptus praescripsit, atque pecuniam obtulit ad perpetuam luminariorum concinnationem.
- Il biografo del Santo … soggiunge che il medesimo deputò un Mansionario (*Custodem*) per la cura sì della Chiesuola di S. Andrea Apostolo sistita altra volta in dove oggi è la scalea detta della *Guglia*, che dell'altra titolata a **S. Stefano** (verosimilmente quella che insino a' primi anni di questo secolo [inizi '800] fu in piedi, situata nella via detta *de' **Mannesi***) - (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.125).*

2.10.1355 - Anno etiam 1355. cum idem Ioannes Archiepiscopus [1328-1358], reverteretur à visitatione monasterii Sancti Severini huius civitatis, quod à monachis ordinis Sancti Benedicti incolebatur, cum esset in vestibulo ferè templi **Sancti Stephani** prope cathedralem ecclesiam, Philippus Minutulus dictus Pallocta, & Ursillus Minutulus milites, ac Ioannes Fraynaldi Minutulus, domicellus Neapolitanus, cum valida armatorum comitiva Archiepiscopum invadunt ... Innocentius sextus Romanus Pontif. [1352-1362] audita tanta hominum audacia ... eos diri anathematis mucrone feriit ... sub datum in Avenionensi Apostolico palatio ij Idus Octobris anno 1355 his litteris datis ... *quod dum venerabilis frater noster Ioannes Archiepiscopus Neapolitanus de monasterio Sancti Severini Neapolitan. ordinis Sancti Benedicti ordinario sibi iure subiecto, in quo dilecto filio Abbati, et Conventui dicti Monasterij officium visitationis impenderat, ad suum ostium remearet, nobiles viri ... et insidiis praeparatis, propè ecclesiam **S. Stephani** Neapolitan. in eundem Archiepiscopum ... concessionibus lapidum ... Actum, et datum Avinion. in Palatio Apostolico, ij Idus Octobris, Anno tertio* (Bzovius n.24 vol. Annali eccls. anno 1355; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.228).*
- nell'anno 1355, mentre ritornava [Giovanni III Orsini] dalla visita che aveva fatta al Monastero dei Ss. Severino e Sosio, giunto in vicinanza della Chiesa di S. Stefano ai *Mannesi* (oggi [1849], non più esistente), certi di Casa Minutolo ... l'assalirono ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.139).*

25.2.1369 - Fassi mentione di questa Chiesa in uno stromento fatto da Notar Giacomo Marmoraro di Napoli nelli 25. di Febraro del 1369. con simili parole. Sub Regina Ioanna nobilis, & magnifica mulier Domina Berteraima de Barrasio vidua relicta quon. magnifici viri Ioannis Candolæ habitatrix Neap. ob eius devotionem donavit irrevocabiliter inter vivos nobili viro Domino Petro Guindatio de Neap. militi Sindico, & Procuratori universitatis hominum plateæ Sancti Stephani ad mercatum de Neap. & extauritæ ipsius plateæ. quasdam domos francas, & liberas cum diversis ædificijs, ac cum curti, & horticello; cum porticali simul coniunctis sitas in dicta platea **Sancti Stephani iuxta ipsam Ecclesiam**, & iuxta domos Domini Iordani Fasani, & domos Montanelli, & Domini Ioannis Caraczuli, & hæredum quon. D. Bartholomæi Caraczuli, & Petrinoczi de Geeto, & magistri Ioannis de Alexandro (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.137).*
- Questa chiesa è stata fondata avanti l'anno 1370, atteso che nel'anno 1369 li furono donati alcuni beni stabili da una certa signora nomata Berterajma Barrese (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.180).

1383 - Il Re Carlo III di Durazzo ... entrò in una casa de' Guindazzi, che stava sopra **Santo Stefano** (Costanzo, Cronaca d'incerto autore, 1555-59; Note Fuidoro, 1677 p.48).
- Carlo III nel ricevere il papa Urbano, quando furono nel quadrivio di **Santo Stefano**, lasciò il freno in mano del Duca di Andri, ritirandosi nella casa de' Guindazzi ... (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.433).

14.7.1542 - Die veneris, que computatur XIIII mensis eiusdem iulii 1542, Neapoli ... Et visitando capellam sub vocabulo Sancte Chaterine, intus **ecclesiam Sancti Stefani** de Neapoli, comparuit d. Io. Baptista Amarella, capellanus dicte ecclesie, et produxit literas provisionis sibi facte per R. Leonardum de Magistris, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capella [f.91r] tunc vacante per obitum d. Francisci Iannarelle, ad presentationem magnifici Thome Minutuli, Alfonsi Prothonobilissimi, patronorum et existentium in poxessione presentandi capellanum et capellanos totiens quotiens casus vacationis occurrerit, prout constat per dictas literas subscriptas manu notarii Io. Antonii de Angrisanis, sigillo dicte curie impendente munitas, sub datum Neapoli sub anno Domini 1529, die xxii° mensis martii. Et dixit quod tenetur ad celebrandum missam unam qualibet ebdomada in dicta capella. Et habet annuum redditum ducatorum viginti duorum, quem solvunt heredes condam Marci Pappalardo ratione

quarumdam domorum sitarum in Foro Magno civitatis Neapolis, iuxta bona notarii Berardini Depotichi et viam publicam a duabus partibus. Item annuum redditum carlenorum novem, quem solvit excellens d. Vincentius Belprato, comes Averse, ratione cuiusdam petii terre siti in pertinentiis Capitis Montis, iuxta alia bona ipsius d. Vincentii (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., II f.90v-91r, ed. 1983 p.390).*

8.2.1558 - Instrumento della cona di S. Stefano a dì 8 febraro 1558. In Napole Notare Gio. Angelo Criscone de Napole pittore se convene con il signor Antonio Caracciolo del quondam D. Michele Estauritario di questa nostra Estaurita et have promesso fare una cona con la lapidazione de S. Stefano, con molti patti e promesse, per prezzo di ducati cento ottanta, come per Istrumento stipulato per Notare Cirio de Mari reasumpto in forma publica (f. 80) (ASNa, Not. Cirio de Mari, c. 80; Faraglia, in ASPN. 13 1888, p.824).*
- 8 Febbrajo 1558. Fa un quadro per **l'Estaurita di S. Stefano** in Napoli, rappresentante la lapidazione del Protomartire, il quale quadro, abolite l'Estaurite il 18 Giugno 1807, fu mandato al Museo Borbonico (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.148).*
- A **San Stefano Protomartire** è dedicata questa Chiesa ... Nell'Altar maggiore è la tavola ov'è la Lapidatione del Protomartire Stefano con bel componimento di figure, il tutto è opera di Not. Gio. Angelo Criscuolo Illustre pittor Napolitano, il qual fiorì ne gli anni di Nostro Sig. 1560. in circa (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.137).*
- certa cosa è, che il quadro di S. Stefano, lodato dall'Engenio, fu fatto nel 1558 (Faraglia, in ASPN. 13 1888, p.823).*
- passata dopo la soppressione dei monasteri al Museo Borbonico e poi Nazionale, ed oggi in deposito nella chiesa di San Francesco di Paola (de Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1540-1573, 1996 p.328).*

1560 - **Santo Stefano Maggiore** è una cappella grande, è posta nela crocevia della strada si va nel Seggio di Capuana et nella porta grande del'Arcivescovato. È' estaurita del detto seggio, have d'intrata circa ducati cinquecento; nel presente la serveno preti dieci con diaconi dui. Si governa honoratamente da' nobili del seggio. Credesi, [31v] per esser estaurita del seggio, sia stata fundata dali nobili del detto seggio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.31).

30.8.1561 - MDLxj sabatto adi 30 de agosto … f. 201 Al mag.co lo vinc.o de anna d. tre e per lui a m.o lorenzo milanese e m.o vinc.o milanese diss.o celi pagha in conto deli ferri hano da servire per la porta de **s.to stefano magiore** quale ferri li ha promesso consignarli per tutto li 15 de sett.e p.o con.ti d. 3 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

11.9.1561 - MDLxj giovedi adi 11 di sett.e … f. 1289 Al mag.co lo: vinc.o de anna d. diece e per lui a ms batta de anfora diss.o in conto de doi porte de boteche con architravi de piperno serveno per la fabrica de **s.to stefano magiore** de questa citta a r.ne de d. 9 lo c.ro de palmi quale doi porte una promete consignarla in tuta questa setimana che intra e laltra per tuto ottobre pr.o c.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

20.10.1561 - MDLxj lunedi adi xx di ottobre … f. 1289 Al mag.co lo: vinc.o de anna d. quatro tt. uno e g.a 2 e per lui a m.o lo: Andrea de parisi diss.o sono per oppere de mastri 12 manipoli 14 ad c.ni tre giornata lo mastro e manipulo per la **fabrica de s.to stefano** de nap. e sono per tutta questa settimana declarando essere contento e satisfato per tuto lo passato come appare nello libro suo e polisa fatali per ordine suo c.ti d. 4.1.2 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

27.10.1561 - MDLxj lunedi adi 27 di ottobre … f. 1289 Al mag.co lo: vinc.o de anna d. quatro e per lui a m.o lo: benedeto terracino diss.o per salme 550 de petre hano servito fino alli 26 del p.nte alla **fabrica de s.to stefano** c.ti d. 4 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

30.10.1561 - MDLxj giovedi adi xxx di ottobre … f. 1289 Al s.r lo: vinc.o de anna d. tre e per lui m.o loyse lanzeta pipernero diss.o celi pagha per valuta de m.o batta de anfora per tanti have servito lo deto m.o loise alli piperni dela **fabrica de s.to stefano** c.ti d. 3 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

31.10.1561 - MDLxj venerdi adi 31 di ottobre … f. 1289 Al s.r lo: vinc.o de anna d. dui tt. dui e per lui a m.o lo: andrea de parisi diss.o per oppere de mastria fatta e manipoli 8 in questa setimana in la **fabrica de s.to stefano** c.ti d. 2.2 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

18.11.1561 - MDLxj Martedi adi 18 di novembre … f. 1537 Al mag.co lo: vinc.o de anna d. decedoto e per lui a m.o lacobo ant.o riccio mastro lo ant.o salsano diss.o sono per la seconda paga dela fatura dela porta de

s.to stefano declarando che detta porta habiano dare posta e finita per tutto li 20 de sett.e … (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

22.12.1561 - MDLxj lunedi adi xxij de Xbre … f. 1537 Al m.co Io: vinc.o de anna d. cinque e mezo e per lui a Gio andrea de parisi diss.o celi pagha per tredeci giornate de mastro e trenta de manipoli per questa setimana ala **fabrica de s.to stefano** d. 5.2.10 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

22.12.1561 - MDLxj lunedi adi xxij de Xbre … f. 1537 Al m.co Io: vinc.o de anna d. nove e per lui a m.o Iacobo ant.o riccio e m.o Io ant.o schiano diss.o sono a comp.to de d. 55 per la fatura dela porta de **s.to stefano** declarando che li detti d. 21 pagati per questo bancho sono inclusi in deto conto c.ti d. 9 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

2.4.1571 - A due d'aprile del 1571 morì nel Regio palazzo di Napoli D. Perafan di Ribera, duca d'Alcalà … nel tempo che governò il regno fece raccolta di gran numero di statue di marmo antiche, fra le quali vi fu quella di Partenope … che stava in piedi in atto di parlare, et era collocata in luogo alto al cantone della casa del barone Fabrizio Tomasino, all'incontro della chiesa di **S. Stefano** (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.44).*

26.5.1587 - Tundo Francesco di Napoli, organajo. 26 Maggio 1587. Promette a Petruccio Savastano, della terra di Durazzano, di fargli un organo pel Monastero dell'Annunziata dei Pp. Predicatori nella detta terra, in esecuzione del testamento di Selvaggio Savastano, zio di esso Petruccio. Il detto organo debbe esser simile all'altro della Chiesa di **S. Stefano nella piazza *de li Mandisi*** con nella porta interna dipinta la SS. Annunziata e nell'esterna S. Domenico e S. Tommaso d'Aquino (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1587, p.124; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.493).*

9.3.1593 - 1593 a 9 di marzo martedi … f. 568 Al s.r Fabio d'anna d. dieci E per lui a fran.co antonio ruocco pittore dissero celi paga come stauritario di **s.to Stefano magiore** dela strada di capuana di q.a Città in parte del prezzo di una cona di san fran.co di paola ha promesso fare per ser.o di detta ecc.ia conforme al'instro sopra ciò fatto per n.re Cesare d'urso in curia di n.re Pompeo foglia a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2015).

7.9.1595 - MDLxxxxv Adi 7 di sett.e Giovedi … f. 663 Alli mag.ci Cesare battimello et pietro lancella per mano di n.re gramatio amodeo d. quaranta et per loro come tutori delli figli et heredi del q.o fabritio battimello al ven.le mon.ro di s.to ~~gaudioso~~ lighoro di napoli disse sono per l'annuo censo che si rende alla mita di aug.to prox.e p.to sopra una casa di detti figlioli sita nella **strada maggiore del mercato vechio vecino s.to stefano alli mandesi** declarando esserno stati sodisfatti di tutte le altre annate decorse et per d.o mon.ro per mano di n.re fabritio basso a gio batta di acampora di portici d.e seli pagano in conto della vendegna che esso con tredici compagni haverando da fare nelle terre di d.o mon.ro nelle pertin.e di casoria et altri lochi come appare per obliganza stip.ta a questo di per mano di d.o n.re d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.989; Pinto, Ricerca 2016).

4.8.1597 - MDLxxxxvij Adi 4 di Aug.to lunedi … f. 546 Ad Jacovo di tocco **estauritario di s.to Stefano** d. quattro et per lui a ms gio: marco angrisano d.e per sei giornate di m.ro et manipolo et per calce et piczolana et pietre che hanno ser.te per levare et ponere lo reliquiario di s.to Stefano da un loco ad un altro d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.740; Pinto, Ricerca 2018).

1598 - ... strada del Mercato Vecchio: e dalla destra per l'angulo della casa di Livia Guidazza, scendere sin'all'altr'angulo di detto palazzo, che è incontro alla Chiesa di **S. Stefano** e per la strada delli Mannesi ... (Descrizione Parrocchie, in ASPN. 23 1898).

5.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 5 di sett.e sabbato … f. 360 A ferrante d'anna **estaur.o di s.to Stefano** d. decenove gr. 8 Et per lui a Gio marco di angrisano fabr.re d.e per giornate tanto di fabricatore quanto di battituri d'astrachi calce fieno et per un peczo di cerqua grosso di pal. 12 per accomodar l'intempiatura del ecc.a et altre spese necess.e come appare per la lista che li have consignata per ser.o di d.a ecc.a et e sodisfatto per tutto il p.te di d. 19.-.8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.986; Pinto, Ricerca 2018).

7.11.1598 - MDLxxxxviij Adi 7 di nov.e sabbato … f. 465 A fer.te d'anna **estauritario di s.to stefano** d. sette 4 et per lui a Gio marco angrisano fabricatore d.e per giornate tredici di m.ri et otto di manipoli calce allogatura del incegno et tavole per ponere li piperni sotto la cona del altare maggiore di **s.to stefano** et accomodare il muro della guardarobba come appare per lista datali et e sodisfatto di q.to have ser.to in d.a

ecc.a per tutto q.o di et per d.o a D. nicola romano d.e per altri.ti d. 7.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.259; Pinto, Ricerca 2018).

7.11.1598 - MDLxxxxviij Adi 7 di nov.e sabbato … f. 465 A ferrante d'anna **estauritario di s.to stefano** d. sette gr. 8 et per lui ad scipione di consa mer.te di piperno d.e ad comp.to de d. 10 gr. 8 atteso li altri d. 3 li have rec.ti per lo n.ro banco li di passati et sono per palmi 72 di piperno di chianura a gr. 14 il palmo che li have consig.to in **s.to stefano** per ser.o del altare d. 7.-.8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.260; Pinto, Ricerca 2018).

9.12.1598 - MDLxxxxviij Adi 9 di xbre mercoldi … f. 894 A ferrante d'anna estauritario di **s.to stefano** d. quaranta et per lui a scipione galluccio et jacovo di Pino marmorari in c.to della mattunatura et lista han promesso di fare come per oblig.a appare in vic.a in banca di citellis d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.460; Pinto, Ricerca 2018).

5.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 5 di marzo venerdi … f. 613 A fer.te d'anna estauritario di **s.to stefano** d. quindici et per lui a scipione galluccio et jacovo di pino d.e sono in conto della mattonata con liste di marmore di caserta che han da fare in la ecc.a di **s.to stefano** conforme al oblig.a fatta in vic.a d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.432; Pinto, Ricerca 2018).

18.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 18 di marzo Giovedi … f. 613 A fer.te d'anna estauritario di **s.to stefano** d. sei 2.10 Et per lui a m.o fer.te cano ferraro d.e per r.a 25 meno un quarto di ferro lavorato a ragg.e di gr. 23 lo r.lo quali hanno servito per li balausti del aquas.ta del ecc.a di **s.to stefano** inclusoci tre car.ni per lo battituro di ferro per ser.o della porta di d.a ecc.a et r.a 4 di piombo a gr. 8 lo rotolo che han ser.to per inpiombare detti balausti et inclusoci anche sue fatiche et fattura et è sodisfatto di q.to ha fatto per ser.o di d.a ecc.a et per d.o a D. nicola romano per alt.ti d. 6.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.512; Pinto, Ricerca 2018).

30.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 30 di marzo martedi … f. 613 A fer.te d'anna estauritario di **s.to stefano** d. venticinque et per lui a mario di martino d.e ad comp.to di d. 45 che li altri li have rec.ti per lo n.ro banco a 11 di gen.ro 99 et sono in conto del arg.to di car.ro che ha posto nel crocefisso et fattura di esso per ser.o di d.a ecc.a et per d.o a Gio lonardo bossa d.e per altri.ti d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.596; Pinto, Ricerca 2018).

26.4.1599 - MDLxxxxviiij A di 26 di Ap.le lunedi … f. 613 A fer.te d'anna estauritario di **s.to stefano** d. uno et per lui a Gio loise digenio intagliatore d.e ad comp.to di d. 3 atteso li altri li have rec.ti per lo n.ro banco a 7 di ott.e 98 per lo preczo di uno gradino di chiuppo et uno piede di teglia intagliato per lo crocifisso per ser.o del altare di **s.to stefano** d. 1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.792; Pinto, Ricerca 2018).

24.12.1601 - 1601 Adi 24 di xbre lunedi … f. 776 A Jacovo di tocco **estaur.a di s.to stefano** d. dece et per lui a Gio pietro paulillo per lo preczo delle cinque incerate grande che ha fatto in la chiesa p.tta ad sue spese et per d.o a D. nicola Romano per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.954; Pinto, Ricerca 2019).

22.9.1612 - 1612, settembre 22. A Nardo Mirante D. 10. E per esso a notar Vito Antonio Barone, a compimento di D. 13.2.10. Della somma, D. 5 sono per nove notamenti fatti per il principe di Scilla: i rimanenti per gli scritti *in iure* nella causa di Rossano e notamenti nella causa della duchessa d'Atri. E per esso a Giovan Battista Barone, estauritario dell'estaurita di **Santo Stefano Maggiore** di Napoli, in conto di D. 24, per l'entrata della pigione che il Vivaldo paga a detta estaurita per una casa e bottega a lui locate per D. 48 annui, giusta cautele per notar Francesco di Rinaldo. E per esso a don Nicola Romano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.8; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.213).*

6.10.1612 - 1612 a 6 di 8bre sabbato … f. 813 A Gio: Batta vivaldo **estauritario di S.to Stefano** d.ti otto e g. 15 e per lui a m.ro Gio: marco Angrisano disse sono per tante giornate di m.ri e manipoli e spese fatte dalli 3 di 8bre presente per tutto hoggi in reparare lo tetto et altri Residij di **S.to Stefano** mag.e di Nap. d. 8.-.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 57, p.285; Pinto, Ricerca 2022).

13.10.1612 - 1612 a 13 di 8bre Sabbato … f. 813 **All'estaurita di S.to Stefano** di nap. d. undice tt. 2.15 e per lui a Gio: marco angrisano capomastro fabricatore disse sono per tridece giornate di mastri fabricatori a rag.e di car.ni quattro il di e giornate di manipoli undice a car.ni tre il di e per tante spese da esso fatte dalli 8 del presente per tutto hoggi in reparat.e delle correie del tetto di d.a Chiesa di **S.to Stefano** et altri residij d. 11.2.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 57, p.293; Pinto, Ricerca 2022).

16.10.1612 - 1612 a 16 di 8bre Martedi f. 813 **All'estaurita di S.to Stefano** d.ti sei e per lui a Gio: Marco Angrisano capo m.ro fabricatore d.e in conto delle brache di ferro che serveno per li capi delle corree della Chiesa di **S.to Stefano** quali si sono ritrovati fraciti e per lui a Nicola delo m.o ferraro et sono in conto dello ferro che li ha consignato e da consignare per conto di d.a Ecc.a d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 57, p.297; Pinto, Ricerca 2022).

22.10.1612 - 1612 a 22 di 8bre Lunedi ... f. 945 **All'estaurita di S.to Stefano** d. otto e g.a 10 E per lui a Gio: marco angrisano fabricatore d.o tante per giornate diece di mastri a rag.ni di car.ni quattro il di per mastro e giornate otto di manipoli a car.ni tre il di quali hanno servito per ser.o della reparat.e delle corree della Chiesa di **S.to Stefano** quanto ancora per diverse spese da esso fatte per la causa sop.tta dalli 15 del presente mese per tutti li 20 st.e d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 57, p.301v; Pinto, Ricerca 2022).*

24.10.1612 - 1612 a 24 di 8bre Martedi … f. 945 **All'Estaurita di S.to Stefano** d. quattro tt. 4.16 e per lei a Marco Angrisano capomastro d.e a comp.to de d.ti 10.4.16 atteso li altri li ha rec.ti per med.o nostro banco d.o per il preczo di quattro brache di ferro che hanno servito per incatenare li gattuni di cerqua che sono posti alli capi delle corree si sono rit.e fracite nella Chiesa di **S.to Stefano** e dette quattro brache sono state di peso r.la 68 ½ a g.a 16 lo rotolo che importano la sud.a summa e per lui a m.o Nicola delo m.o ad comp.to di tutta la summa di ferro datoli per ser.o di S.to Stefano d. 4.4.16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 57, p.306; Pinto, Ricerca 2022).

19.12.1612 - 1612 adi 19 di xbre Mercordi … f. 945 A Gio: batta Vivaldo extauritario di **s.to Stefano maggiore** d.ti tre tt. uno e per esso à M.ro Gio Marco Agrisano Capomastro fabricatore diss. sono tanto per la Mastria di cinque giornate di Mastri et una di Manipoli quanto per calce pizzolama pietre et rapillo et allogo di tavole e stanti luonghi per causa del Magisterio delli aniti che sono stati necessarj per ponere la vitriata alla finestra grande sopra lo coro di s.to Stefano et altri residij necessarj in d.a Chiesa quali li paga come extauritario ut s.a restando da esso contento e sadisfatto a lui con.ti d. 3.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 58, p.445v; Pinto, Ricerca 2019).

18.8.1617 - 1617 A 18 di Agosto Venerdi f. 93 Ad Astorgio agnese d. quattro e per lui a Ant.o de amato per tutto quello che ha speso et sue fatiche nela madonna del Coro dentro **Santo Stefano maggiore** conf.e sono rimasti de accordio con il sacrestano de d.a loro Chiesa c.ti d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 84; Pinto, Ricerca 2019).

29.1.1618 - 1618, 29 gennaio ... Ad Astorgio Agnese duc. 12 e per lui a Giovanni Andrea Vitigale indoratore sono in conto di duc. 25 per indorare la cona di S. Maria dentro **S. Stefano** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 74, fol. 53; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.192).*

1623 - A **San Stefano Protomartire** è dedicata questa Chiesa ... Da chi in particolare sia stata edificata la presente Chiesa, & à che tempo, con tutto c'habbiamo usata ogni diligenza non habbiamo fin quivi potuto saperne la verità. Si ben lo Stefano dice, che sia stata edificata da' nobili del Seggio di Capuana ... Fassi mentione di questa Chiesa in uno stromento fatto da Notar Giacomo Marmoraro di Napoli nelli 25. di Febraro del 1369 ... Oggi questa Chiesa si regge da quei Gentil huomini, ch'hanno le case, e palaggi quivi appresso ò siano di Seggio, ò fuor di Seggio ... è Staurita della Piazza. Nell'Altar maggiore è la tavola ov'è la Lapidatione del Protomartire Stefano con bel componimento di figure, il tutto è opera di Not. Gio. Angelo Criscuolo Illustre pittor Napolitano, il qual fiorì ne gli anni di Nostro Sig. 1560. in circa (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.137).*

c.1641 - **S. Stefano maggiore** è una chiesa molto antica sita in capo la strada de' Mannesi, verso la chiesa arcivescovile si tiene sia stata fondata da nobili della piazza Capuana, quale essendo per le continue guerre disfatta fu riedificata da s. Athanasio vescovo di Napoli l'anno 840, al presente è staurita della Piazza e vien governata da gl'habitatorj vicinj. Questa chiesa è stata fondata avanti l'anno 1370 ... (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.180).

c.1655 - Questa notte, prima che si pigliasse il venerdì, 2 di luglio 1660, fu ammazzato Francesco alias Ciccio Coppola, giovine di ventidue anni … Questo fu figlio di Giovan Battista seu Titta Coppola, ricco ed avaro, abitante al primo palazzo all'incontro la chiesa di **San Stefano**, nella via che si piglia per andare all'arcivescovado, a mano dritta, dove vi è il dattile. A questo successe un bel fatto; che, avendo una figliuola da marito, vi aprì gli occhi don Flavio Ursino, fratello del duca di Gravina e cognato dell'ucciso duca d'Andria (Carlo Carafa m.1655), qual'era giovane, che non aveva altro che la nascita, ma povero di beni di fortuna e

di cervello, era stimato statua vestita. Fece stringere prattiche tali con il Coppola che, promesseli dote competente alla sua nascita, conchiusero di far contraere il matrimonio, e, perché l'Ursino non aveva commodità di prepararsi l'obligamenti matrimoniali, il Coppola li sborzò circa ducati diecemilia, et il sposo salì in casa. Saputosi dalli parenti il fatto, può il lettore considerare a quali termini si fusse venuto per l'inequalità della nascita. Nondimeno, fu fatto appartare l'Ursino, et il Coppola, restando deluso, perdè il denaro e non più maritò la figliuola, finchè l'anno 1656 la peste tolse l'uno e l'altri da questa vita (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.33).*

30.12.1667 - 1668 a 2 Genaro, e fu 30 dec.e 1667 … f. 855 Al Mon.rio di S. Gioseppe delle Moniche di S. Agostino d. uno tt. 2.10 E per Suor Hippolita Catarina Ruffo Priora, all'Estauritarij dell'Estaurita di **S. Stefano della Strada delli Mannisi** di questa Città, disse per un annata finita ad Agosto 1667 di tanti annui che prima seli doveano all'olim Mon.rio di Santa Maria dell'Angioli al presente loro di S. Gios.e, e restano sodisfatti del passato, e per D. Giacomo Salluzzi Estauritario della sud.a Estaurita, come ne fa fede n.ro Giovanne Pino, a' D. Ignazio Necoria per alt.ti d. 1.2.10 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 143; Pinto, Ricerca 2017).

4.3.1695 - 4 marzo 1695: Agli Estauritari dell'Estaurita di **S. Stefano Maggiore a Capuano**, ducati 15 e per essi al magnifico ingegnero Antonio Guidetti, dissero in conto di sue fatiche fatte e faciende come architetto seu ingegnero da loro deputato per servizio della nuova intempiatura si sta facendo nella Chiesa della loro Estaurita e per esso a Silvestro Serio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 706; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.120).*

15.4.1695 - 15 aprile 1695 … Alli Estauritari dell'Estaurita di **S. Stefano Maggiore a Capuano** d. dieci e per essi ad Orontio Malinconico a compimento di d. trenta atteso l'altri d. 20 l'ha ricevuti con altra loro poliza per il medesimo nostro banco sotto li 18 dicembre 1694 e detti d. 30 sono in conto del quadro sta facendo per servitio della Chiesa della loro Estaurita per ponersi nell'intempiatura di essa . (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 704; Fiore, in Pavone, Pittori …, 1997 p.412).*

30.10.1719 - Partita di ducati 11.4.1 del 30 ottobre 1719 estinta il 31 ottobre 1719. Pagamento al mastro ottonaio Donato Donadio per 6 giarre di ottone per il secondo gradino dell'altare maggiore della Chiesa di **S. Stefano Maggiore** a Capuana (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 6832; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.387).*

11.6.1765 - 1765 à 11 Giugno … f. 8089 All'Estauritarii della R.l Estaurita di **S. Stefano Mag.re à Capuana** d. dieci. E per essi à Nicola Lamberti a comp.to di d. 30 ed à conto dell'Altare di marmo fatto nella capp.a ove era la Porta piccola di loro Chiesa, att.o il comp.to l'have ricevuto con altra poliza per nostro B.co. E per esso al d.o a lui d. 10 (ASBN, Banco …, f.367; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

1776 - Num. 253. Chiesa di **S. Stefano, o Staurita Stefania**. Qui ne' tempi antichi eravi la statua pedestre di Partenope (Carletti, Topografia …, 1776 p.197).*

1839 - Nella chiesa di S. Andrea Apostolo che stava dove ora è il Tesoro ed in quella di **S. Stefano Protomartire**, ch'era situata nel principio della strada de' Mannesi, che circa quindici anni è stata diroccata (Loreto, Memorie …, 1839 p.63).

... - ... all'incontro della distrutta chiesa di **S. Stefano dei Mannesi** al cantone della casa del barone Fabrizio Tommasini (ora palazzo Pirozzi alla strada Tribunali n.376) - (Capasso, La fontana …, in ASPN. 5 1880).

CASA DI CESARE BATTIMELLO A MERCATO VECCHIO

7.9.1595 - MDLxxxxv Adi 7 di sett.e Giovedi … f. 663 Alli mag.ci **Cesare battimello** et pietro lancella per mano di n.re gramatio amodeo d. quaranta et per loro come tutori delli figli et heredi del q.o fabritio battimello al ven.le mon.ro di s.to ~~gaudioso~~ lighoro di napoli disse sono per l'annuo censo che si rende alla mita di aug.to prox.e p.to sopra una **casa di detti figlioli sita nella strada maggiore del mercato vechio vecino s.to stefano alli mandesi** declarando esserno stati sodisfatti di tutte le altre annate decorse et per d.o mon.ro per mano di n.re fabritio basso a gio batta di acampora di portici d.e seli pagano in conto della vendegna che esso con tredici compagni haverando da fare nelle terre di d.o mon.ro nelle pertin.e di casoria et altri lochi come appare per obliganza stip.ta a questo di per mano di d.o n.re d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.989; Pinto, Ricerca 2016).

13.11.1604 - A' 13 de 9bre 1604 Sabato ... f. 1002 A' **Cesare battimello** d. decedotto, E per lui à Pietro de corrado, d.e a comp.to de d. quar'uno atteso l'altri d. vintitre l'ha rec.ti da lui, cioè vinti per n.ro b.co, et d. tre da Gio: ber.no stoppa et detti sono per palmi centocinq.ta de pipierno per uno cantone a lui ven.to, et consig.to per le **case à Merchato vecchio** a lui cont.i d. 18 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2019).

13.11.1604 - A' 13 de 9bre 1604 Sabato ... f. 1002 A' **Cesare battimello** d. diece, e tt. tre, E per lui à Ger.mo ferraro fabricatore, d.e a comp.to de d. decedotto, e car.no uno, et sono cioè d. cinque, e tt. tre per cinque capi di catena posti nella **casa à mercato vecchio**, et l'altri d. dudeci, e mezo per tante giornate di m.ri et manipoli, che hanno vacato nella fabrica di dette case, declarandosi per questa che d. sette, e mezo l'have rec.ti de cont.i da Gio: ber.no stoppa suo pesonante a lui cont.i d. 10.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2019).

CASA DEL BARONE TOMASINO

23.11.1566 - MDLxvj lunedi a viiij de Decembre … f. 81/12 Al mag.co **Geronimo tomasino** d. sedeci, e grane dece, e per lui a m.ro Gio: ant.o tramontano de napoli, dissero celi paga per sua manifattura de maestro, calcie rapillo, et pietre che hanno bisognato per far una lamia al pontone della loggietta, e far di novo l'astrico del lavatorio della cocina della **sua casa grande vicino s.to steffano** a lui contanti d. 16.0.10 (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

2.4.1571 - A due d'aprile del 1571 morì nel Regio palazzo di Napoli D. Perafan di Ribera, duca d'Alcalà … nel tempo che governò il regno fece raccolta di gran numero di statue di marmo antiche, fra le quali vi fu quella di Partenope … che stava in piedi in atto di parlare, et era collocata in luogo alto al cantone della **casa del barone Fabrizio Tomasino**, all'incontro della chiesa di S. Stefano (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.44).*

1586 - Casa del barone **Fabrizio Tomasino** all'incontro della chiesa di S. Stefano (Summonte, Historia ..., VI ed. 1750 p.207-107)
- E ritornando al proposto di sovra, quei di Capuana eressero il loro Seggio, nell'angolo della Chiesa di San Stefano, e meritevolmente per starvi ivi appresso la Statua marmorea della bella, e generosa Partenope … stava posta in alto nel cantone del **Palazzo, hora del Barone Fabrittio Tommasino** (Summonte, c.1595, Historia …, I ed. 1748 p.241).*

... - ... all'incontro della distrutta chiesa di **S. Stefano dei Mannesi** al cantone della casa del barone **Fabrizio Tommasini** (ora palazzo Pirozzi alla strada Tribunali n.376) - (Capasso, La fontana …, in ASPN. 5 1880).

STRADA DE' TRIBUNALI

15.. - vicerè de Toledo … strada de' tribunali. Fu parimente drizzata per opera del suddetto vicerè (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.133).*

1815 - Dalla port'Alba incomincia altra nobile strada per la stessa direzione, che da s. Pietro a Majella corre sino alla porta Capuana. E' detta la strada de' tribunali (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.133).*

STRADA S. STEFANO

18.12.1495 - Fascic.o 15.° Num.ro 2.° … anno à nativitate ipsius Millesimo quadrigentesimo nonagesimo quinto pontificatus Sanctissimi in Xpo Patris D.ne nostri D.ni Alexandri divina providencia Pape sexti anno quarto, die decim'octavo mensis decembris quarte decime inditionis [1416-17] Neapoli … accersitis ad Monasterium, et conventum Sancti Ligorij de Neapoli … in choro dicti Monasterij … D.na Tarsidia Guindacia, Abba dicti Monasterij D.na Francisca Galiota, D. Verita Guindacia, D. Lucrecia de' Diano, D. Cicella de' Diano, D. Sipliciana Branchacia, D. Maria Pignatella, D. Lucia de' Somma, D. Cecharella Vulcana, D. Carmosina Caraczula, D.na Catarinella Spinella, D. Ioannella Figliomarino, D. Ioannella Barrile, D. Lucrecia dello Tufo, D. Catarinella Caraczulo, D. Loysia Branchacia, D. Maria Galiota, D. Violanta Branchacia, et D. Laura Branchacia [n. 18+1] … et super certis domibus cum furno, et jardeno sitis, et positis in **platea Sancti Stephani Maioris** de' Neapoli juxta bona Nobilis Galiacij Guindacij, bona nobilis Sapionis factipecori iuxta ecclesiam Sanctorum Cosmi, et Dammiani viam puplicam, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

1537 - Le case delli nobili huomini antiqui di casa Caraczola sono quelle che stanno alla **strada di S.to Stefano**" (Ferrante Caracciolo, duca d'Airola, Dell'Origine de' Caracciolo e de' Carafi, mss. del 1537, Bibl. Naz. di Napoli, p.15; Labrot, Palazzi …, 1993 p.227, n.19).

11.10.1707 - Nella **strada di S. Stefano** un certo dottore Francesco Buono aveva una casa, che confinava con la cappella della Concezione del Tesoro ... ma l'11 ottobre 1707 chiese di venire ad una convezione, in vigore della quale vendette una buona porzione della sua casa ... come appare dall'istrumento rogato per notar Nicolantonio de Monte dell'11 ottobre 1707. Questa porzione di casa pare che fosse stata dov'è attualmente il guardaroba dei cappellani, con qualche sua adiacenza. L'apprezzatore Casimiro Vetromile la valutò duc. 500 ... La vendita avvenne realmente il 3 agosto 1728, con molte condizioni che si leggono nell'istrumento rogato da notar Gaspare Capone di Napoli (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.113).*

VICO E STRADA DE' MANNESI

10.11.1610 - 1610 a 10 di 9bre … f. 1196 A D. Gioseppe Galeoto d. quarantadue E per lui al Mon.rio di S.ta patritia d.o annate sei finite a 15 di ag.to passato 1610 dell'annuo censo di d. sette sopra una **casa grande sita alla strada deli mannesi** che al presente si possiede per la Congregat.e delli Crucifici dec.do che detto Mon.rio resta integram.te sodisfatto per tutto il tempo passato E per lui per m.o di n.ro Gio Lonardo Vignero a Gio Marino della Monica a conto di quello si deve per le giornate di m.ri fabricaturi e manipoli vacate per ser.o della fabrica di d.o Mon.rio d. 42 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.283; Pinto, Ricerca 2020).

26.9.1612 - 1612 à 26 7bre … f. 497 A Gio: Battista Manso della Scala ducati ottant'otto. E per lui a Luzio de Roggiero, liberateli in virtù di Mandato della Gran Corte della Vicaria, lato à 25. del mese di 7bre 1612. Firmato dal Giudice Caracciolo in Banca del Mastro d'atti … sono della fede di deposito di simil somma, fatta da detto Gio: Battista Manzo della Scala a' 24 di Luglio 1612. nella quale disse depositare i sud.i ducati ottant'otto a compimento di ducati cento per la entrata del piggione di una **casa di Lelio Scalalione** con più, e diversi membri, sita nella **strada delli Mandise**, quale Luzio de Ruggieri Proc.re di detti Lelio aveva logata a Francesco Assante per prezzo di ducati duecento per un'anno, incominciato dal primo di Maggio 1612, e finiendo al p.mo di Mag.o 1613. e detto Francesco Assante la tiene sublogata il d.o Gio: Battista per l'intiero prezzo, a tempo; dichiarando che li altri ducati dodeci se li ritiene per tante spese fatte nell'infrascritta casa, come per Decreto del Giudice Macedonio, e detti ducati ottant'otto li depositò tanto in nome suo, quanto di detto Francesco Assante, però non li liberassimo, se prima non saranno intesi Cesare Torella, Fabrizio Guindazzo, Porzia del Tufo, la chiesa di S. Maria Maggiore, ed altri creditori da chi esso depositante tiene Mandato in Consiglio, in Banca di Scacciavento, e Galdieri, e similmente non saranno intesi il Monastero di S. Severino di Napoli in Vicaria in Banca di Vitigliano, et il Monistero di S. Chiara, il quale tiene Mandato in Consiglio, in Banca di Sarro, e della liberazione ad ordine del S. Cons.o, e di detta Gran corte della Vic.a, ed inteso però nella liberazione predetta Francesco Antonio Romano Procuratore di esso depositante, e così osservassimo. IL tenore del sudetto citato Mandato è come siegue V3. De Mandato Magne Curie Vicarie, Ad instantiam Lutii de Rogerio, peremptoria mandetur Protectoribus Banci Sacri Montis Pietatis de Neapoli, ejusque Officialibus, sub pena untiarum auri centum Fisco Regio quatenus duc.i octuagintaocto depositatos per Iov.m Baptistam Manso della Scala liberent, et consignent predicto Lutio, stante quietatione de recepto facta, non obstantibus alijs conditionibus in deposito contentis, servata forma decreti, ut ex actis, et contrarium. Datum Neapoli die 25. mensis 7bris 1612. Caracciolus d. 88 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.59; Pinto, Ricerca 2017).

14.5.1613 - A 14 Maggio [1613] … f. 1252 Al Sig.r Giovan Battista Manso della Scala d. novantasette tt. 2.10 E per esso a Francesco Assanto li medesimi liberati in virtù di Mandato della Gran Corte della Vicaria, lato a 13. Maggio 1613; firmato dal Sig.r Giudice de Rusticis, presso gli atti di Giulio Cesare Ventriglia pro Ambrosio de Gatto pro Grazuso Mastro d'atti della detta Gran Corte della Vicaria quali d. 97.2.10 sono della fede di deposito di simil somma de 11. Maggio 1613; nella quale dal sud.o Giovan Battista Manzo della Scala si disse di postare li d. 97.2.10 a compimento di d. cento, atteso che l'altri d. 2.2.10 da esso depositante si retengono per tante spese fatte in accomodacioni necessarie nell'infratta casa, e detti d. 100 esserno per l'uscita del pigione della d.a casa di lelio Scannaleone con più, e diversi membri, sita nella **strada delli Mandesi** quale da luzio de Rugiero procuratore del sud.o lelio su' locata a Francesco Assanto per il prezzo di d. 200 per un anno incominciato dal p.mo di Maggio 1612; e finito a p.mo del cor.te Maggio 1613; quale dal d.o Francesco si tiene sullocata ad esso depositante per l'istesso prezzo, e tempo dichiarando, che restano sodisfatti detti Scannaleone, Rugiero, ed Assanto per tutto il tempo, che esso Giovan Battista hà abitato in d.a casa. Però non si liberassero d.i d. 97.2.10 se prima non saranno intesi Cesare Torella, Fabrizio Guinnazzo, Porzia del Tufo, la chiesa di S. Maria Maggiore, ed altri creditori, da chi

esso depositante tiene mandato in Consiglio nella Banca di Scacciavento e laltiere, ed anco inteso sarà il Monastero di S. Severino di Napoli ad istanza del quale li fù fatto Mandato dalla Vicaria nella Banca di visigliano, ed anco inteso il Monastero di S. Chiara, dal quale ancora esso depositante tiene Mandato in Consiglio nella Banca di Sarro, inteso ancora nella liberazione del d.o deposito Francesco Antonio Romano suo procuratore, del che ne stassimo ad ordine del d.o Sacro Consiglio, o della Gran Corte della Vicaria, e così osservassimo con il citato Mandato ad istanza del sud.o Francesco Assanto si ordina al nostro Monte, e Banco insolidum qualmente li d.i d. 97.2.10 depositati da Giovan Battista Manso della Scala li dovessimo liberare e pagare al sud.o Francesco, seu al suo legittimo procuratore, stante la plegeria data di quelli restituire ad ogni ordine della detta Gran Corte, e quietanza fatta non ostantino l'altre condizioni nel d.o deposito forse apposte. In più si dice dal sud.o Mastrod'atti Giulio Cesare Ventriglia d'aver presa la plegeria d. 97.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 33, p.249; Pinto, Ricerca 2017).

6.10-11.12.1734 - **Giacomo Capece Sconnito**, per gli "accomodi della **sua casa palaziata** ... sita nel **vico de Mandesi"**, in base alla relazione dei tavolari Manna e Papa, paga duc. 140 (6 e 13 ott., 10 dic.) al capomastro fabbr. Domenico Scigliano e duc. 54.4.15 (16 nov., 11 dic.) al maestro d'ascia Francesco Pigiallo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.164).*

1756 - … Tito Flavio Evante, Tito Flavio Zosimo, e Flava Fortunata … Questo marmo è stato stampato dal P. Eduardo Corsino nelle Dissertazioni Agonistiche Diss. 4. e trovasi anche oggi (1756) nella cucina de' PP. Crociferi al **vico de' Mannesi** (Grande, Origine ..., 1756 p.24).

14.11.1759 - 14 novembre 1759 … A **Gio. Berardino Trabucco**, D. 30 al Maestro Fabbricatore Giuseppe Cesareo, a compimento di D. 150 a conto dell'opera di sua professione che sta facendo nella **sua casa sita nel vicolo delli Mandesi**, il tutto secondo la direzione del Regio Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1541, p.781; Rizzo, in Settecento napoletano, I 1982 p.177).

CASA DE' GUINDAZZI sopra S. Stefano

1383 - Il Re Carlo III di Durazzo ... entrò in una casa de' **Guindazzi**, che stava sopra Santo Stefano (Costanzo, Cronaca d'incerto autore, 1555-59; Note Fuidoro, 1677 p.48).
- Carlo III nel ricevere il papa Urbano, quando furono nel quadrivio di Santo Stefano, lasciò il freno in mano del Duca di Andri, ritirandosi nella casa de' **Guindazzi** ... (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.433).

18.12.1495 - Fascic.o 15.° Num.ro 2.° … anno à nativitate ipsius Millesimo quadrigentesimo nonagesimo quinto pontificatus Sanctissimi in Xpo Patris D.ne nostri D.ni Alexandri divina providencia Pape sexti anno quarto, die decim'octavo mensis decembris quarte decime inditionis [1416-17] Neapoli … accersitis ad Monasterium, et conventum Sancti Ligorij de Neapoli … in choro dicti Monasterij … D.na Tarsidia Guindacia, Abba dicti Monasterij D.na Francisca Galiota, D. Verita Guindacia, D. Lucrecia de' Diano, D. Cicella de' Diano, D. Sipliciana Branchacia, D. Maria Pignatella, D. Lucia de' Somma, D. Cecharella Vulcana, D. Carmosina Caraczula, D.na Catarinella Spinella, D. Ioannella Figliomarino, D. Ioannella Barrile, D. Lucrecia dello Tufo, D. Catarinella Caraczulo, D. Loysia Branchacia, D. Maria Galiota, D. Violanta Branchacia, et D. Laura Branchacia [n. 18+1] … et super certis domibus cum furno, et jardeno sitis, et positis in platea Sancti Stephani Maioris de' Neapoli juxta **bona Nobilis Galiacij Guindacij**, bona nobilis Sapionis factipecori iuxta ecclesiam Sanctorum Cosmi, et Dammiani viam puplicam, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

1598 - ... strada del Mercato Vecchio: e dalla destra per l'angulo della casa di **Livia Guidazza**, scendere sin'all'altr'angulo di detto palazzo, che è incontro alla Chiesa di S. Stefano e per la strada delli Mannesi ... (Descrizione Parrocchie, in ASPN. 23 1898).

SPETIARIA DI CESARE CECERE incontro S. Stefano

1598 - L'ottina di Capuana incomincia dalla spetiaria del magnifico **Cesare Cecere** che sta incontro S. Stefano, e mirando la man sinistra sen'entra nella strada che va alla porta dell'arcivescovato ... (Descrizione delle ottine)

CASA DI BENEDETTO ROMANO incontro S. Stefano

16.12.1686 - A 16 detto, lunedì … si pose fuoco alla speziaria e **casa di Benedetto Romano**, incontra la chiesa di Santo Stefano, al pontone della porta battitora de' Gelormini … (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.167).*

CASA DI LEONARDO DELLA LAMA in piazza S. Stefano

12.9.1476 - Promissio pro Matheo Caraczulo. Eodem die eiusdem (xij septembris X indictionis 1476) ibidem coram nobis constitutis magistro Honorato de Rosso de Vico intagliatore lapidum ... ex una parte. Et egregio viro Matheo Caraczulo de Neapoli ex parte altera prefatus magister Honoratus sponte promisit sua arte et ingenio eidem Matheo presenti facere infrascripta opera videlicet portam unam de taglio de pipernis ad similitudinem et largitudinem porte **domorum domini Leonardi de Lama** sitarum in platea Sancti Stephani verum altitudinis uno palmo plus. Et fenestras tres ad columpnellas de lapide vicano ad similitudinem fenestrarum palacij archiepiscopalis verum ipse Matheus teneatur dare et ponere columpnellas. Et fenestras alias tres de eodem lapide vicano cum aynellis largitudinis palmorum quatuor altitudinis vero palmorum sex cum dimidio. Et dare dicta opera intaglyata in domibus ipsius Mathei sitis in plathea Summe platee huius civitatis iuxta dictum palacium iuxta viam publicam et alios confines ... ex nunc et per totum mensem novembris proximi futuri huius presentis anni ... verum ipse Matheus teneatur poni facere. Et dictus Matheus promisit dare eidem magistro Honorato pro operibus predictis ducatos viginti octo de carlenis videlicet per totum hodieruum diem ducatos decem. Item alios ducatos novem assignata dicta porta et residuum assignatis dictis fenestris in pace ... Presentibus judice Loysio de Flore Gastiferro Piscicello dompno Marcho archipresbitero Peschi abbate Antonio de Cippalono (a margine) Die xiij mensis septembris x ind ... prefatus magister Honoratus ... recepit ... a dicto Matheo ... dictos ducatos decem solvi promissos ... de quibus ipsum ... quietavit et promisit sibi excomputare in opere inpradicto ... (Not. Francesco Russo, prot. a. 1476-1477, car. 8; BMF, II H 7340, c. 1095).*
- Rosso (de) Onorato di Vico, intagliatore di pietre. 12 Settembre 1476. Esegue dei lavori di piperno, quale una porta, e delle finestre con colonne per le **case di messer Leonardo della Lama** in piazza di S. Stefano in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.382).*

CASA TOMASINO poi DI JACOPO SALUZZO a S. Stefano

21.5.1607 - 1607 à 21 di mag.o lunedi … f. 448 A Jac.o Saluzzo d.ti quattordici tt. 2.12 et per lui à m.ro Gio: Marco Angrisano fabricatore d.o à comp.to di d.ti quarant'otto tt. 2 per tante giornate di m.ri fabricatori m.ri d'ascia, calce pietre, tufoli Giornate di pipernieri di puzzari che hanno alzate le grotte del puzzo, et per tavole, stanti, jenelle, et altre spese ch'hanno fatto dalli 24 del passato per tutto li 19 del presente nella reparatione della **sua casa à Santo Stefano**, quale ha **comprata da D. Ger.mo tomasino** che li altri per detto comp.to l'ha ric.ti con.ti et resta integram.te sodisfatto insino a detta giornata con sua firma, à lui con.ti d. 14.2.12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.1243; Pinto, Ricerca 2021).

20.6.1607 - 1607 a 20 Giugno Mercordi … f. 340 A Jacovo Saluzzo d. quindici E per lui a Gio Marco angrisano d.o sono cio è d. sette tt. 3.5 in conto di d. dudici che gli deve per lo comp.to di d. vinteuno per lo accongio di una potecha della **sua casa sita a Santo Stefano** et li altri sono per prezzo di taule di castagno stanti et altri ligniami che ha comprati per la porta di d.a potecha d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

18.8.1607 - 1607 a 18 Agosto Sabbato … f. 614 A Jacobo Saluzzo d. diece g.a 10 E per lui a Gio Marco angrisano d.e accomp.to di d. diece tt. 2 che gli altri carlini tre mezzo li ha recevuti contanti et sono cio è d. cinque mezzo di essi per lo staglio che ha fatto de intonecare la potecha nova che ha fatta nella **sua Casa** che ha comprata da D. Ger.mo tomasino a s.to stefano nella strada delli mandisi et altri Risidij che ha fatti in d.a Casa et li altri d. 4.3 sono per calce et altre spese che ha fatte in d.a potecha dalli setti di luglio passato et resta integram.te sodisfatto d. 10.-.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

14.3.1609 - 1609 Adi 14 di Marzo Sabbato … f. 408 A **Jacovo saluzzo** d. sei Et per lui a m.o Gioseppe montefusco d.e sono ad conto delle pietre di Sorrento che fa per le finestre della **sua casa a s.to Stefano** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.348; Pinto, Ricerca 2022).

20.3.1609 - 1609 Adi 20 di Marzo venedi … f. 408 A **Jacovo saluzzi** d. tredici et meczo et per lui a stefano amodio d.e per lo intiero preczo di tre travi due jenelle et 250 chianche che have conseg.te per la fabrica della **sua casa a s.to Stefano** dec.do esser stato intiera.te sadisfatto del passato insino alli 17 del presente

et per d.o a pietro tabachino per alt.ti d. 13.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.371; Pinto, Ricerca 2022).

27.3.1609 - 1609 Adi 27 di Marzo venedi … f. 1052 A **Jacovo saluczo** d. due et per lui a vinc.o di salvo d.e per tante opre di m.ri d'ascio che ha fatto nelle tempiature della **sua casa** d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.395; Pinto, Ricerca 2022).

7.4.1609 - 1609 à 7 d'ap.le Martedi … f. 835 A Gio: Batta farina d.ti diece, et per lui à m.ro Gio: di maria mannese d.o celi paga in nome del presidente Jacovo Saluzzo per conto del partito del magisterio di porte finestre, et intempiature della **sua casa** sita à Santo Stefano et celi paga per conto delli d.ti trentacinque improntateli dal d.o Presidente à Monsig.r del Ruvo suo fratello à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.343; Pinto, Ricerca 2022).

7.4.1609 - 1609 à 7 d'ap.le Martedi … f. 835 A Gio: Batta farina d.ti quattordice, Et per lui à fabritio figliola, et Gioseppe Montefusco pepirnieri d.o à comp.to di d.ti trenta che l'altri d.ti 16 l'have ric.ti per mezzo di pub.co banco et sono in conto delle pietre di Sorrento, che hanno consig.te et hanno da consig.re per la **fabrica della casa** del presidente Jacovo Saluzzo sita in San Stefano, et esso celi paga à conto di d.ti 35 prestati per detto Sig.r Presidente al vescovo di ruvo suo fratello à loro con.ti d. 14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.345; Pinto, Ricerca 2022).

27.3.1610 - 1610 à 27 di marzo sabato … f. 872 A Jacopo Saluzzo d. sette e tt. tre; E per lui à m.ro Vito lamberti à conto del partito dela fabrica dela **sua casa sita à S.to Stefano** à l. c. d. 7.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.141v; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 872 Al detto d. tre tt. 2.10 E per esso à m.ro Gio: batta perillo peperniero per la manifattura di tutti li pipierni che hà lavorati insino à la presente giornata per la fabrica di **sua casa à S.to Stefano** e resta intieram.te sodisfatto insino à questo di à l. c. d. 3.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.141v; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 872 Al detto d. tre; E per esso ad Ant.o fedele per l'integro prezzo di salme 150 di pizzolama che ha consignato per servitio della fabrica della **sua casa à S.to Stefano** con restar integram.te sodisfatto insino ad la presente giornata à l. c. d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.141v; Pinto, Ricerca 2021).

29.5.1610 - 1610 Adi 29 di Maggio sabbato … f. 1461 Ad Alesandro ciminello d. diece 2.17 et per lui a Gio gregorio cafaro d.e seli pagano per c.e 28 5/6 di brecciato fatto nel cortiglio della **casa del s. Iacovo saluzzo** a gr. 16 la c.a sono d. 4.3 di selicata c.e 4 a gr. 16 c.ni 6.4 per doi di chiavica a c.ni 3 sono c.ni 21 di ser.o c.e 5 a c.ni 2 sono d. 1 et per assettatura basoli di pal. 430 a c.ni 5 lo cen.ro sono d. 2.-.15 che insieme sono d. 10.2.17 quale q.ta di dinari e provenetto ad alesandro dal d.o Jac.o per mezzo del banco del monte della pieta d. 10.2.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.741; Pinto, Ricerca 2023).

25.6.1610 - 1610 adi 25 di Giugno Vernardi … f. 346 A Iac.o Saluzzo d.ti quattro e per lui a Nicola barbarisi diss. a comp.to di d.ti 14 quali li paga in conto di d.ti 20 per certe pitture quali ha promesso fare nella **casa sua di s.to Stefano** e per lui a Carlo di Vito per altri tanti a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.296; Pinto, Ricerca 2021).

CASA CAPECE MINUTOLI a Seggio di Capuana

3.9.1614 - 1614 adi 3 di 7bre Mercordi … f. 861 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti dieci e per lui a fran.co Cassano scoltore di marmi diss. sono in conto del arme ha fatto nella **Casa delli Minutoli sita a Seggio Capuana** e per esso ad Ant.o eugenio diss. sono per la 3ª finita ad rele.. del pross.o passato mese di ag.to 1614 delli d.ti 31 che li paga per lo peggione di una camera e poteca tiene da lui pagati di con.ti restando sadisfatto insini a detto di e per esso al d.o Gio Pietro eugelio suo figlio per altri tanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.331r; Pinto, Ricerca 2023).

20.9.1614 - 1614 adi 20 di 7bre Sabbato … f. 861 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti dieci e per esso à m.o Gio Marco agrisano diss. sono in conto di giornate che deve havere per la **Casa di Minutoli** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.357r; Pinto, Ricerca 2023).

25.9.1614 - 1614 adi 25 di 7bre Giovedi … f. 861 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti cinque e per lui a Cesare gagliardo diss. sono in conto di tante prete vendutoli quali hanno servito per la fabrica si fa nella **Casa delli Minutoli sita a Seggio Capuana** a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.369r; Pinto, Ricerca 2023).

27.9.1614 - 1614 adi 27 di 7bre Sabbato … f. 861 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti trenta e per lui ad ottavio di forte diss. sono in conto di d.ti 47 per tante tavole jenelle travicelli et travi venduti et consignatoli per tutto li 27 del presente quali hanno servito per la fabrica si fa nella **Casa di Minutoli sita à Seggio Capuana** a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.372r; Pinto, Ricerca 2023).

27.9.1614 - 1614 adi 27 di 7bre Sabbato … f. 861 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti dieci e per lui a Prospero Scharano diss. pag.li in conto delle pietre di Sorrento che servino per finestre del **Palazzo delli Minutoli sito a Seggio Capuano** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.372v; Pinto, Ricerca 2023).

27.9.1614 - 1614 adi 27 di 7bre Sabbato … f. 861 A Scipione Capece Minutolo d. dui e mezo e per esso a Nicola dello mastro diss. sono per tridici rotola di ferro et fattura de inferriata quale ha servito per la **Casa delli Minutoli sita a Seggio Capuana** a lui con.ti d. 2.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.372v; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 861 Al detto d.ti quattro e mezo e per lui ad Agostino di fabritio diss. sono per il suo salario per tutto il presente mese di 7bre e sili pagano come assistente in la fabrica delli Minutoli e per esso a Gio Marco agrisano per altri tanti a lui con.ti d. 4.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.372v; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 861 Al detto d.ti trentasette tt. 1.15 e per esso a m.o Gio Marco Agrisano diss. sono per 36 giornate di Mastri e ottantadui di Manipoli intagliatura di piperni per cento salme di Pizzolama quale hanno servito per la fabrica si fa in la **Casa delli Minutoli sita a Seggio Capuana** dec.do esser stato sadisfatto da hoggi a dietro di ogni altra spesa fatta a lui con.ti d. 37.1.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.372v; Pinto, Ricerca 2023).

8.10.1614 - 1614 adi 8 di 8bre Mercordi … f. 861 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti tre tt. 3.10 e per lui a Donato gallo diss. sono per sfrattatura di tanto terreno a lui con.ti d. 3.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.380v; Pinto, Ricerca 2023).

10.10.1614 - 1614 adi 10 di 8bre Venardi … f. 861 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti sidici e per lui a Cesare gagliardo diss. a comp.to di d.ti 21 atteso li altri d.ti cinque li ha ricivuti per mezo di questo banco quali sono per vendita di seimilia Petre à ragg.e di d.ti 7 lo Migliaro quali hanno servito per la **Casa delli Minutoli sita a Seggio Capuana** essendo sadisfatto di tutto il passato da hoggi a dietro a lui con.ti d. 16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.387r; Pinto, Ricerca 2023).

10.10.1614 - 1614 adi 10 di 8bre Venardi … f. 861 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti quattro tt. 1 e per lui ad Aniballo Costantino pittore diss. a comp.to di d.ti otto atteso li altri li have ricivuti di con.ti quali sono per la pittura et indoratura delle Arme in marmo a lui con.ti d. 4.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.387r; Pinto, Ricerca 2023).

10.10.1614 - 1614 adi 10 di 8bre Vernardi … f. 861 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti trentatre tt. 4.10 e per lui a m.o Gio Marco agrisano diss. sono per 36 giornate di Mastri 56 di Manipoli centocinquanta salme di pizzolama et quaranta di Rapillo alla ragg.e sodetta et altre spese al minuto quale hanno servito per la **Casa delli Minutoli sita a Seggio Capuana** essendo sadisfatto da hoggi a dietro a lui con.ti d. 33.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.387v; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 861 Al detto d.ti cinque e per lui a m.o Gio Ant.o di florio diss. sono in conto del opera fa nella **Casa delli Minutoli sita a Seggio Capuana** a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.387v; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 861 Al d.o d.ti dieci e per lui a Jac.o aniello da ponte diss. sono in conto di tanti Chiodi venduti et consig.ti quali hanno servito per la intempiatura a titti si fanno nella **Casa di Minutoli sita a Seggio Capuana** e per esso à Gio Ant.o florio per altri tanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.387v; Pinto, Ricerca 2023).

17.10.1614 - 1614 adi 17 di 8bre Vernardi … f. 1028 A Scip.e Cap.e Minutolo d.ti vintitre tt. 1.5 e per lui a m.o Gio Marco agrisano diss. sono cio è d.ti 8.1.5 per giornate 23 di Mastri et d.ti undici di manipoli et ducento salme di pizzolama d.ti quattro della fabrica che fa a **Seggio Capuana alla Casa del Monte di Minutoli** restando sadisfatto di tutta la spesa et opera che ha fatto del passato insino il detto di 16 di 8bre 1614 a lui con.ti d. 23.1.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.400v; Pinto, Ricerca 2023).

25.10.1614 - 1614 adi 2 di 8bre Sabbato … f. 1018 A Scip.e Cap.e Minutolo d.ti dieci e per lui a thome di gregorio pittore diss. per la pittura della intempiatura della sala di coppa spesa di tenta per detta intemp.ra et fattura di essa quale si è fatta in la **Casa di Minutoli sita a Seggio Capuana** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.413r; Pinto, Ricerca 2023).

- f. 1018 Al detto d.ti vinti e per lui a M.ro ricupido di Jacovo diss. a comp.to di d.ti sittanta atteso li altri li ha ricivuti per questo banco quali sono in conto delli piperni della porta si fa nella **Casa delli Minutoli sita a Seggio Capuana** a lui c.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.413r; Pinto, Ricerca 2023).

31.10.1614 - 1614 adi 31 di 8bre Vernardi … f. 1018 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti dieci e per lui a m.o Gio Ant.o di florio Mannese diss. sono in conto delopera si fa nella **Casa delli Minutoli sita a Seggio Capuana** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.422r; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1018 Al detto d.ti quattro e mezo e per lui ad Agostino di fabritio diss. sono per la mesata del presente mese di 8bre quali sili pagano come soprastante della fabrica si fa nella **Casa delli Minutoli sita a Seggio Capuana** essendo sadisfatto da hoggi a dietro di tutto il passato e per esso a m.o Gio Marco agrisano per altri tanti a lui con.ti d. 4.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.422r; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1018 Al d.o d.ti vinti tt. 4.10 e per lui à M.ro Gio Marco Agrisano diss. pag.li per vinte giornate di M.ri 29 di Manipoli salme 200 di pizzolama accunciatura di cati tine et altre spese a Minuto quali hanno servito per la fabrica si fa nella **Casa delli Minutoli sita a Seggio Capuana** essendo sadisfatto da hoggi a dietro per tutto il passato a lui con.ti d. 20.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.422r; Pinto, Ricerca 2023).

15.12.1614 - 1614 adi 15 di xbre Lunedi … f. 1214 A Scip.e Cap.e Minutolo d.ti quindici e per lui a Ger.mo di avitabile diss. sono in conto di d.ti cinquanta per tanto friso da farsi in una sala e due Camare nella **Casa delli Minutoli sita a Seggio Capuana** e per essi a Giulio di Capua a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.485v; Pinto, Ricerca 2023).

30.12.1614 - 1615 adi 2 di Gennaro e fu à 30 di xbre 1614 Martedi … f. 405 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti quattro e mezo e per lui ad Agostino di fabritio diss. pag.li come soprastante nella fabrica si fa in la **casa delli Minutoli sita a Capuana** a ragg.e di d.ti 4 il mese quali sono per saldo di tutto il presente mese di xbre con declarat.e di esser stato sadisfatto di tutto il passato a lui con.ti d. 4.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.2r; Pinto, Ricerca 2024).

16.1.1615 - 1615 adi 16 di Gennaro Vernardi … f. 491 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti dieci e per lui ad Ascanio Cardone diss. sono per ducento salme di Rapillo grosso a ragg.e di d.ti 4 per centenaro et salme 200 di pizzolama quali hanno servito per la fabrica si fa in la **Casa delli Minutoli sita a Capuana** con declarat.e di esser sadisfatto del passato à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.23r; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 491 Al Detto d.ti cinque e per lui a M.ro Gio Ant.o di florio M.ro d'ascia diss. pag.li in conto del opera fa nella **Casa delli Minutoli sita a Capuana** a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.23r; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 491 Al detto d.ti trentacinque e per lui à M.ro Gio Marco agrisano diss. sono per giornate 64 di Mastri e battituri e per gior.te 40 di Manipoli quali hanno servito per la fabrica si fa in la **Casa delli Minutoli sita a Capuana** dec.do che dette Giornate si intendano dalli 3 di gennaro per tutto li 10 del presente con declarat.e di esser stato sadisfatto da tutti li dieci a dietro di gennaro a lui con.ti d. 35 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.23r; Pinto, Ricerca 2024).

27.1.1615 - 1615 adi 2 di Gennaro Martedi … f. 491 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti cinquantaquattro tt. 4.5 e per lui a m.o Gio Marco agrisano diss. pag.li per cento Giornate di M.ri e battituri et 63 giornate di Manipoli dec.do che le Giornate 63 di M.ri e battituri e trenta di Manipoli sono per saldo del Magisterio delli 12 per tutto li 16 del presente et il restante a comp.to come di sopra dalli 16 per tutto li 24 quali hanno servito per la fabrica si fa nella **Casa delli Minutoli sita a Capuana** con declarat.e di esser stato sadisfatto di tutto il passato a lui con.ti d. 54.4.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.34r; Pinto, Ricerca 2024).

31.1.1615 - 1615 adi 31 di Gennaro Sabbato … f. 491 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti dieci e per lui a fran.co Cassano diss. in conto della pittura delle arme si fanno nella fabrica della **Casa delli Minutoli sita a Capuana** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.39v; Pinto, Ricerca 2024).

16.2.1615 - 1615 adi 16 di feb.ro Lunedi … f. 491 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti sei tt. 3.15 e per lui ad Agostino di fabritio diss. pag.li come soprastante della fabrica si fa nella **Casa delli Minutoli sita a Capuana** a ragg.e di d.ti 4.2 con il mese e sono per saldo et final pagam.to di tutto il mese di gennaro et meta del presente mese di febro con declarat.e da hoggi a dietro esser stato sadisfatto di tutto il passato a lui con.ti d. 6.3.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.57v; Pinto, Ricerca 2024).

28.2.1615 - 1615 adi 28 di feb.ro Sabbato … f. 491 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti quarantacinque tt. 1.7 e per lui a m.o Gio Marco agrisano diss. sono per Giornate di M.ri et Manipoli di giornate 143 che hanno

laurato alla **Casa del monte di Minutoli che si fabrica a Seggio di Capuana** a ragg.e delli M.ri a gr. 33 ½ et gr. 27 ½ alli Manipoli con declarat.e ch'e stato sadisfatto da esso per tutto il passato a lui con.ti d. 45.1.17 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.75r; Pinto, Ricerca 2024).

28.2.1615 - 1615 adi 28 di feb.ro Sabbato … f. 491 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti quindici e per lui à m.o Prospero giordano [sic per Scarano] diss. sono in conto di tanti piperni di Sorrento consig.ti et da consig.re quali servino per ser.o delle fenestre e porta della **Casa che si fabrica a Seggio di Capuana per ser.o del Monte di Minutoli** e per esso a Gio Vic. taurella per altri tanti a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.75r; Pinto, Ricerca 2024).

10.3.1615 - 1615 adi 10 di Marzo Martedi … f. 491 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti vintidui e per lui a M.ro Recupito di Jacovo diss. sono in conto di tanti piperni consig.ti e da consig.re per ser.o della fabrica della **Casa che si fa per servitio del Monte di Minutoli a Seggio di Capuana** a lui con.ti d. 22 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.81v; Pinto, Ricerca 2024).

13.3.1615 - 1615 adi 13 di Marzo Vernardi … f. 491 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti tre e per lui a M.ro Gio Marco agrisano diss. pag.li per prezzo di sittanta tufoli inpetinati à ragg.e di gr. 3 l'uno per dui sediturо et una panara et portatura di essa per tre cofani et uno rotolo e mezo di piumbo per inchiummare le catene della gradiata quale hanno servito per la fabrica si fa nella **Casa delli Minutoli sita a Capuana** a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.86v; Pinto, Ricerca 2024).

28.3.1615 - 1615 adi 28 di Marzo Sabbato … f. 736 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti dicinove e gr. 5 e per lui a M.ro Gio Marco agrisano diss. sono per 25 giornate di M.ri fabricatori et 28 di Manipoli fatti dalli 23 di Marzo per tutto li 28 d.o alla **Casa del Monte delli Minutoli che si fabrica a Seggio di Capuana** che sommano d.ti 16.1.10 a ragg.e delli M.ri fabricatori di Carlini tre e gr. 7 et li Manipoli a gr. 27 ½ et li restanti sono per tante spese et nettatura dello puzzo et secatura di colonna et rapillo che si e fatto per ser.o di detta fabrica con declarat.e che resta sadisfatto di tutto il passato di qualunque spesa che d.o M.ro Gio Marco ha fatta come capomastro in detta fabrica a lui con.ti d. 19.-.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.110v; Pinto, Ricerca 2024).

10.4.1615 - 1615 adi 10 di Ap.le Venardi … f. 736 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti cinque e per lui a Cesare gagliardo diss. sono a comp.to et final pagam.to di tutto il prezzo di pietre consig.te per insino a questo di in la **casa che si fabrica a Capuana del Monte dei Minutoli** a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.130r; Pinto, Ricerca 2024).

24.4.1615 - 1615 adi 24 di Ap.le Vernardi … f. 736 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti dudici tt. 4.12 e per lui a Gio Marco agrisano diss. pag.li d. dudici giornate di Mastri et vintiuno di Manipoli alla ragg.e sudetta quattro cofani e per Giornate quindici di incegni à ragg.e di gr. 15 la Giornata quali hanno servito per la **fabrica si fa nella Casa delli Minutoli sita a Capuana** essendo sodisfatto da hoggi a dietro d'ogni altra cosa a lui con.ti d. 12.4.12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.146v; Pinto, Ricerca 2024).

24.4.1615 - 1615 adi 24 di Ap.le Vernardi … f. 736 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti dui e per lui a Nicola botte diss. sono in conto di lavoratura di certe colonne quale hanno servito per la **fabrica delli Minutoli sita a Capuana** e per esso a Dom.co Marini per altri tanti a lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.147r; Pinto, Ricerca 2024).

5.5.1615 - 1615 adi 5 di Maggio Martedi … f. 736 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti dicinove tt. 1.12 e per lui a Gio Marco agrisano diss. pag.li per Giornate 25 di Mastri et 30 di Manipoli alla ragg.e sudetta quali hanno servito la fabrica si fa nella **Casa delli Minutoli sita a Capuana** dec.do esser sadisfatto da hoggi a dietro di tutto il passato a lui con.ti d. 19.1.12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.153; Pinto, Ricerca 2024).

18.5.1615 - 1615 adi 18 di Maggio Lunedi … f. 736 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti quindici e per lui a m.o Gio Ant.o di florio diss. pag.li in conto della opera fa in la **Casa delli Minutoli sita a Capuana** a lui con.ti d 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.173; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 736 Al d.o d.ti sei e per lui a Cesare gagliardo diss. sono per uno Migliaro di pietre portate quale hanno servito per la fabrica si fa nella **Casa delli Minutoli sita a Capuana** essendo sadisfatto del passato a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.173; Pinto, Ricerca 2024).

18.5.1615 - 1615 adi 18 di Maggio Lunedi … f. 736 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti vinticinque e per lui à M.ro Recupido di Jacovo diss. sono in conto delli piperni della porta et gradiata portati e da portare quali servono

per la fabrica si fa in la **Casa delli Minutoli sita a Capuana** a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.173v; Pinto, Ricerca 2024).

18.5.1615 - 1615 adi 18 di Maggio Lunedi f. 736 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti vinticinque tt. 2 e per lui a M.ro Gio marco agrisano diss. sono per trenta giornate di Mastri quarantadui di Manipoli alla ragg.e sudetta quattro giornate di Incegni per tirare li piperni quale gior.te in tutto sommano d.ti 23.3 et li altri d.ti 2 sono per saldo della settimana passata atteso li restò d'havere per non esserno dinari in banco quale giornate hanno servito per la fabrica si fa nella **Casa di Minutoli sita a Capuana** con declarat.e di essere sadisfatto da hoggi a dietro di tutto il passato a lui con.ti d 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.174; Pinto, Ricerca 2024).

22.5.1615 - 1615 adi 22 di Maggio Vernardi … f. 736 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti dieci e per lui à M.ro Gio Ant.o di florio mandese diss. sono in conto del opera fa nella **Casa di Minutoli sita a Capuana** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.183v; Pinto, Ricerca 2024).

22.5.1615 - 1615 adi 22 di Maggio Vernardi … f. 736 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti vintidui tt. 3.10 e per lui a M.ro Gio Marco agrisano diss. pag.li per 36 giornate di M.ri di battituri et fabricatori alla ragg.e sudetta et per 30 giornate di manipoli et gior.te 6 di Jncegni quali hanno servito per la fabrica si fa nella **Casa delli Minutoli sita a Capuana** con declarat.e di esser sadisfatto del passato a lui con.ti d. 22.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.185v; Pinto, Ricerca 2024).

30.6.1615 - 1615 adi 30 di Giugno Martedi … f. 507 A Scipione Capece minutolo d.ti diece E per lui a m.ro Gio: marco Angrisano d.e sono in conto delle mesate deve havere como soprastante della fabrica si fa nella **Casa delli minutoli sita à Capuana** à r.one di d.ti quattro il mese d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.240; Pinto, Ricerca 2024).

6.7.1615 - 1615 adi 6 di luglio lunedi … f. 507 A scipione capece minutolo d.ti venti e per lui a m.ro recupido de Jacovo d.e pag.li in conto delli piperni consignati et da consig.re quali hanno servito per la porta e fabrica si fa nella **casa delli minutoli sita à Capuana** à lui c.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.249; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 507 Al d.o d. sette e per lui à Geronimo Ferraro d.e sono per lo prezzo di 500 chiancherelle e portatura alla fabrica che si fa della **casa del loro monte de minutoli à Segio de capuana** a lui c.ti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.249; Pinto, Ricerca 2024).

6.7.1615 - 1615 adi 6 di luglio lunedi f. 507 A scipione capece minutolo d.ti sei e per lui a Cesare gagliardo tagliamonte diss. per lo prezzo di mille pietre che ha consig.te per servitio della fabrica della **casa che si fa a seggio di Capuana a benef.o del Monte di Minutoli** essendo sadisfatto di tutto quello ha consig.to per il passato a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.261; Pinto, Ricerca 2024).

20.7.1615 - 1615 adi 20 di luglio lunedi … f. 507 A scipione capece minutolo d.ti vinti e per lui a m.ro ricupido de Jacovo diss. sono in conto del prezzo di piperni forti che ha consig.ti e consegna per ser.o della **Casa del Monte di Minutoli che si fabrica a Seggio di Capuana** quali si hanno daprezzare a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.267v; Pinto, Ricerca 2024).

27.7.1615 - 1615 adi 27 di luglio lunedi … f. 507 A scipione capece minutolo d.ti dui tt. 3 e per lui a m.o Giovanne di Camillo diss. sono per lo prezzo di cinquanta tecole, uno canale et 30 tufoli impetenati et una cantara et portatura di essi che li ha venduti et consig.ti per ser.o della **Casa del Monte di Minutoli che si fabrica a Seggio di Capuana** d. 2.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.276; Pinto, Ricerca 2024).

7.8.1615 - 1615 adi 7 di Ag.to Vernardi … f. 507 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti tre e per lui à M.ro Gio Ant.o di florio diss. in conto del opera di M.ro dascia che fa in la **Casa di lor Monte di Minutoli che si fabrica a Seggio di Capuana** a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.292; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 507 Al d.o d.ti dieci e per lui a Giovanne Scaramuccia diss. sono per sue fatiche di carrette 150 di terra che ha cacciate dalla **Casa del Monte di Minutoli che si fabrica a Seggio di Capuana** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.292; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 507 Al d.o d.ti vintiuno tt. 3 e per lui à M.ro Gio Marco Agrisano diss. sono per 30 giornate di Mastri fabricatori et 36 di Manipoli che hanno fabricato in la **Casa del Monte di Minutoli a Seggio di Capuana** dalli 27 di lug.o passato per tutto lo p.o di ag.to a lui con.ti d. 21.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.292; Pinto, Ricerca 2024).

18.8.1615 - 1615 adi 18 di Agosto Martedi … f. 507 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti decessette e per lui a m.o Gio Marco agrisano diss. sono per 27 Giornate di M.ri fabricatori e 25 di Manipoli che hanno servito per la fabrica che si fa in la **Casa di Ilor Monte di Minutoli a Seggio di Capuana** dalli 3 del corr.te per tutto li 8 d.e e per esso a fulvio di falco per altritanti a lui con.ti d. 17 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.307v; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 507 Al d.o d.ti sei e per lui a tonno longo diss. sono per lo prezzo di 100 salme di pizzolama et centi di rapillo che ha consig.to alla **Casa del monte di minutoli che si fabrica a Seggio di Capuana** e per essi a fulvio di falco per altri tanti a lui c.ti d. 6 17 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.307v; Pinto, Ricerca 2024).

27.8.1615 - 1615 adi 27 di Agosto Giovedi … f. 507 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti dieci e per lui a M.ro Gio Marco Agrisano diss. sono per saldo et final pagam.to di sua provis.e di tutto il tempo che ha servito per Capomastro della fabrica della **Casa del Monte di Minutoli che si fa a Seggio di Capuana** per tutto giugno passato 1615 con declarat.e che da d.o tempo non ci corra più provis.e per tal exercitio a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.320; Pinto, Ricerca 2024).

23.10.1615 - 1615 adi 23 di 8bre Vernardi … f. 755 A Scipione Capece Minutolo d.ti quindici e per lui a Gio Ant.o Florio diss. sono in conto del opera di Mastro dascia ha fatto et fa in la **Casa del Monte di Minutoli a Seggio di Capuana** a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.393; Pinto, Ricerca 2024).

23.10.1615 - 1615 adi 23 di 8bre Vernardi … f. 755 A Scipione Capece Minutolo d.ti dicinove e per lui a M.ro Gio Marco agrisano diss. sono per 27 giornate di M.ri fabricatori et 32 di Manipoli che hanno fabricato alla fabrica della **Casa del Monte di Minutoli a Seggio di Capuana** dalli 22 di 7bre per tutto li 10 di 8bre et e stato sodisfatto di tutte le giornate passate a lui con.ti d. 19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.393v; Pinto, Ricerca 2024).

23.10.1615 - 1615 adi 23 di 8bre Vernardi f. 755 A Scipione Capece Minutolo d.ti quarantaquattro e per lui a fran.co Cassano diss. a comp.to di d.ti ottantaquattro atteso li altri d.ti 40 li ha ricivuti per questo banco quali sono per lo integro pagam.to del opera di Marmi che ha fatti in la **Casa del Monte di Minutoli a Seggio di Capuana** cio è in scolpire arme et colonne et altre marmi per ser.o di detta Casa a lui con.ti d. 44 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.395; Pinto, Ricerca 2024).

23.10.1615 - 1615 adi 23 di 8bre Vernardi … f. 755 A Scipione Capece Minutolo d.ti tredici e per lui ad Ascanio Ferraro diss. sono per lo prezzo di dieci tavole di Castagno à ragg. di Carlini sette e mezo l'una e 12 stanti et jenelle vendute et consig.te quale hanno servito per fare la porta della Remessa in la **Casa del Monte di Minutoli a Seggio di Capuana** a lui con.ti d. 13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.395; Pinto, Ricerca 2024).

29.10.1615 - 1615 adi 29 di 8bre Giovedi … f. 755 A Scipione Capece Minutolo d.ti otto e gr. 4 e per lui a m.o Gio Marco agrisano diss. sono per una porta di piperni per la Cappella dentro la **Casa del Monte di Minutoli a Seggio di Capuana** e portura et lauratura di essi piommo mautoni nettatura di puzzo sfrattatura di terreno fatta alla detta Casa a lui c.ti d. 8.-.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.399v; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 755 Al d.o d.ti sei tt. 3 e per lui à M.ro Gio Marco agrisano diss. per sette Giornate di M.ri fabricatori et dudici di Manipoli che hanno faticato dalli 20 del corr.te per tutto li 24 a ragg.e li M.ri di Carlini tre e gr. 2 ½ et Manipoli Carlini doi e gr. 2 ½ il Giorno alla **Casa del Monte di Minutoli a Seggio di Capuana** a lui con.ti d. 6.-.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.399v; Pinto, Ricerca 2024).

29.10.1615 - 1615 adi 29 di 8bre Giovedi … f. 755 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti cinquanta e per lui a Recupido di Jac.o diss. sono in conto del prezzo delli piperni che consegna per ser.o della fabrica della **Casa del Monte di Minutoli à Seggio Capuana** a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.401; Pinto, Ricerca 2024).

31.10.1615 - 1615 adi 31 di 8bre Sabbato f. 755 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti dieci e per lui a M.ro Gio Marco agrisano diss. sono per 26 Giornate di M.ri fabricatori et battituri d'Astrico che hanno faticato dalli 26 del corr.te per insino ad hoggi alla **Casa del Monte di Minutoli a Seggio di Capuana** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.405; Pinto, Ricerca 2024).

5.12.1615 - 1615 adi 5 di xbre Sabbato … f. 755 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti sei e per lui a m.o Gio Ant.o di florio diss. in conto del'opera di Mastro d'ascia che fa in la **Casa di Iloro Monte di Minutoli a Seggio di Capuana** a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64 p.446r; Pinto, Ricerca 2024).

10.12.1615 - 1615 adi 10 di xbre Giovedi … f. 755 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti cinquanta e per lui a m.o Recupido di Jac.o diss. sono dello prezzo di piperni consig.li per servitio della **Casa del Monte di Minutoli che si fa a Seggio di Capuana** a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64 p.453v; Pinto, Ricerca 2024).

12.12.1615 - 1615 adi 12 di xbre Sabbato … f. 755 A Scipione Cap.e Minutolo d.ti undici e per lui a m.o Gio Jac.o Focito diss. sono per lo prezzo di 28 tavole di castagno e portatura di esse vendute et consig.te per ser.o della **Casa del Monte di Minutoli a Seggio di Capuana** e per esso a fabr.o di florio per altri tanti a lui con.ti d. 11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64 p.457r; Pinto, Ricerca 2024).

CASE SIRIPANDO E FACCIPECORO in Platea Capuana

1361 - **Siripando** … Giovanni hebbe le sue Case à Capouana nella contrada de' raggi del Sole appresso le **case di Pietro Minutolo**, e di **Ruberto Faccipecoro** (Arch. S. Severino, Arca 4 strum. a.1361; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.206).*

22.1.1421 - Fascic.o 14.° Num.ro 11.° In Nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quadricentesimo vicesimo primo. Die vicesimo secundo mensis Ianuarij quarte decime Inditionis Neapoli … accersitis ac requisiciones, et preces proinde nobis factas pro parte nobilis Mulieris Domine **Isabelle Romano de Neapoli mulieris vidue relicte condam domini Caroli Minutoli** de Neapoli militis ad quasdam **domos ipsius domine Isabelle** sitas, et positas in **platea Capuana** civitatis Neapolis juxta domos Russi Caraczoli de Neapoli juxta domos domini Galterij Galiote, viam publicam, et alios confines. Et dum essemus intravimus, invenimus prefatam dominam jsabellam in lecto jacentem infirmam de corpore, sanam tamen mentem … prefata testatrix heredem sibi instituit, et fecit Nobilem Domicellam Silviam Minutulam proneptem suam filiam, et heredem condam Sabelluccia romano dicte Carmosine neptis suo … Item domibus sitis in platea Capuana civitatis Neapolis ubi ipsa testatrix habitat. Et voluit quod bona predicta, et infrascripta manuteneantur, gubernentur, et ministrentur per nobiles viros dominum Bernabonum Minutulum, dominam Tirinam domini Sari avuncolos dicte Silvie, et Iacobum Minutulun militem cianum dicte Silvie … legavit Infirmaria Sancti Ligorij pro missis … legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti predictam terram positam in villa resine … legavit Congregationi Sancti Salvatoris majoris Ecclesie Neapolitane predictas terras sitas in dicto gualdo … Et in eo capi similiter legavit cappella Sancti Petri de Minutulis predicta terras positas in bello videre, et ad Massa … In primis elegit sibi sepulturam suam, et corpus suum sepelliri mandavit post eius obitum in Ecclesia Sancti Ligorij majoris de Neapoli cu legavit pro sepultura unciam unam … Item legavit pro malis ablatis in certis tarenos quindecim convertendos in fabrica majoris ecclesie Neapolitane … Item legavit Monasterio Sancte Marie dopne Romàte pro anima sua … unciam unam, et tarenos quindecim. Item legavit Monasterio Sancti Iohannis ad Carbonetum … Item legavit Monasterio Sancti Martini ordinis Cartusiensis super Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de pietate … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Misericordia extra Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancti Peregrini … Item legavit Hospitali Ecclesie Sancte Marie Annuntiate de Neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Laurentij de neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Dominici … Item legavit Ecclesie sancti Augustini … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Carmelo … Item legavit Monialibus Monasterij Sancte Crucis de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti … Item legavit sororibus de observancia Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancte Patricie de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancti Gaudeosi de Neapoli … Item legavit sorori Gaude Moctule Moniali Monasterij Sancti Marcellini de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

29.4.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis magnificis virir Herrico Barensis de Neap. ... ex una parte et domino **Antonello Minutulo** de Neap. ... ex parte altera prefatus Herricus ... possidere ... membrum unum seu cameram unam ... sitam et positam intus certas **domos ipsius domini Antonelli** sitas et positas in **platea Capitis Vici** regionis platea Capuane huius civitatis Neap. i. domos abbatis Corradi Carazoli de Neap., i. **domos nobilis viri Troyli Minutuli** de Neap. i. viam publicam et alios confines (Romano, Napoli ..., 1994 p.332).

30.12.1486 - Anno 1486 … Dicembre … 30. Si danno a **Giovanni Minutolo**, per pigione di una casa al seggio di Capuana, dove si dice *Allo vico della città*, nella quale deve abitare Francesco Oliva, ambasciatore del Duca di Milano (Ced. di Tes., Reg. 116, fol. 190, in ASPN. 9 1884, p.618).*

1560 - Santo Pietro è una Cappella sita a l'incontro del detto Seggio et proprio sotto lo **palazzo del Magnifico Hettore Minutolo** è anche ius patronato di detta famiglia de Minutoli ... (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.30).

21.2.1598 - 1598 - Anibale e Gio: Cola minutoli deveno à 21 di febraro d. cinquanta … sop.a la **casa di esso Gio: Cola**, **sita sop.a la strada di segio di capuana** med.te instro rogato per notaro Gio: Ambrosio di Lega, à 26 di magio 1578 … (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 306; Pinto, Ricerca 2012).*

20.4.1605 - Santa Maria del Giesù Platea 1640 … Sig.r Mario Capece Bozzuto de nap. del seggio de Capuana deve dare al nostro monastero d.ti 150 … sopra una sua casa in diversi membri, sita nel circuito di d.o seggio, iusta li beni delli s.ri **Minutoli**, del sig. Cesare Piscicello, via pub.ca et altri confini … exq.ri med.te Instrum.o per mano de Not. Fabrizio Basso de Napoli, à dì 20 d'Aprile 1605 … (ASNa, Mon. sopp. 3035, fol. 34 t; Pinto, Ricerca 2008).

c.1641 - S. Pietro è una Cappella sita presso il Segio Capuano presso il **palazzo delli signori della famiglia Minutoli**, de quali è ius patronato (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.161).
- S. Agnello è una cappella piccola sita nella Regione Capuana nel vico detto delle Zite presso il **palazzo della famiglia Minutolo** di cui è jus patronato (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.13).

CASA RENDINA tra S. Giorgio Maggiore e vico Zuroli

27.7.1590 - 1590 A' 27 di luglio Venerdi … f. 141 Alli m.ci **Gio: batta, e Scipione rendina** d.ti diece, e per essi al m.co Paolo Saggese. D.o a' comp.to di d.ti venti per prezzo d'una porta di piperni di palmi centosettantasei e per lui a' m.o filippo goderisi per altri tanti, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.648; Pinto, Ricerca 2015).*

4.9.1590 - 1590 A' 4 di Sett.re Martedi … f. 141 Alli m.ci **Gio: batta, e Scipione rendina** d.ti sei, e per essi a' m.o Iac.o aniello vitale D.o car.ni vent'uno d'essi sono per comp.to del prezzo di tutte le prete spaccate rustice, e l'altra manera che l'hà mandato per tutto lo pass.o insino a' queso dì et anco per comp.to del prezzo delle carrette di terreno che l'hà cacciate insino a questo dì, et altri car.ni trentanove sono per caparro del'altre prete che haverà da mandarli, et altre carrette di terreno che haverà da cacciare per l'avenire, e per lui à Thomaso di mauro. D.o a' comp.to di d. 17 atteso l'altri d.ti undeci d. 7 ½ d'essi nel'era detto Thom.o debitore, in virtù d'esecutorio esp.to per la regia Cam.a e d. 3.1.5 de con.ti, e sono in conto della fabrica che l'havrà da fare, come appare per Instro a questo dì celebrato per m.o di n.re Gio: ger.o Salerno di nap., a' lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.789; Pinto, Ricerca 2015).*

6.10.1590 - 1590 A' 6 d'ott.re sabbato … f. 857 Alli m.ci **Gio: batta, e Scipione rendina** d. cinque, e per essi a' m.o Iac.o anello vitale. D.o sono car.ni quindeci a' comp.to di tutti li pezzi, e di tutte le carrette di terreno, che l'hà mandate e cacciate, insino a' questo dì nel'opera d'una **loro casa, sita al vico delli Zurli**, e car.ni trentacinque sono per caparro delle carrette che haverà da sfrattare e per altri pezzi, che havrà da mandare da oggi avante, a' lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.915; Pinto, Ricerca 2015).*

15.1.1605 - 1605 A 15 di Gennaro Sabb.o … f. 277 A **Gio: Batta e Scipione Rendina** d. diece, e per loro à m.o Scip.e di Consa peperniero d.e à comp.to di d. trenta, att.o l'altri l'ha ric.ti in più volte contanti, quali d. trenta sono in parte del preczo di due porte grandi di poteche e due finestre … porte di piperno di chianura della radica che l'ha da consig.re à r.e di d. 12 lo cen.ro d.i palmi lavorate, e portate à sue spese m.te cautela per m.o di Gasparre orefice in Curia banchi p.co a quale si referiscono, quali porte e finestre serveno per le due poteche sono sotto le loro **case grandi alla strada di S. Giorgio maggiore** di nap., quali sono dinari di proprie loro monete per tenerenone di bisogno, con contenta di d.o Scip.e Conza per d.o comp.to d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 47, p.64; Pinto, Ricerca 2019).

19.1.1605 - 1605 A 19 di Gennaro mercordi … f. 277 A **Gio: Batta e Scip.e Rendina** d. sette 2.10 e per loro à Scipione di Conza peperniero d.e ò comp.to di d.ti 38 che pigliano la misura di due porte di piperno di chianura li ha consig.te per le due poteche sono sotto le loro **case dove habitano à S. Giorgio maggiore** che sono p.mi 318 alla rag.e di d. 12 lo centenaro delli palmi lavorati e portati à sue spese, e sono remasti d'accordo di non volere le due finestre di piperno che teneno s.a d.te porte cosi come lui l'havea promesso per cautela pub.ca à quale si referiscono, e restano saldi di tutti conti tra essi, e spendeno d.ti denari di loro proprie monete, con contenta di d.o Scip.e per d.o comp.to d. 7.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 47, p.81; Pinto, Ricerca 2019).

27.1.1605 - 1605 Adi 27 di Gennaro giovedi … f. 621 A **Gio batta et scipione rendina** d. due 2.18 et per loro a m.o Prospero Scarano d.e per saldo et final pag.to di due finestre di pietra di Sorrento lavorate et condotte insino a **loro casa** a sue spese atteso le altre monete le have rec.te da esso in più volte contanti quale finestre l'hanno fatte ponere alle due camere delle due poteche che renovano tutti di loro proprij dinaro

site alla strada larga di san giorgio maggiore di napoli sotto le case grande dove habitano qual pag.to si e fatto con la con.te di d.o m.o prospero scarano d. 2.2.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.97; Pinto, Ricerca 2019).

5.10.1610 - 1610 Adi 5 di ott.e martedi … f. 65 A **Gio batta et scipione rendina** d. cinque et per loro al mon.o di s.ta m.a del carmine di napoli d.e per lo intero censo li deveno sopra una **casa al vico de zurli** che possedeno come her.i del q.o Ger.mo rendina loro padre finito alla mita di aug.to 1610 et e sadisfatto del passato et per fra fulgentio della quadra proc.re al padre silvestro di stefanellis per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.281; Pinto, Ricerca 2023).

24.9.1611 - 1611 a 24 de Sett.e Sabbato … f. 56 A **Gio: batta e Scip.e Rendina** d.ti cinque E per esso al mon.rio di S.ta M.a del Carmine di napoli d.e per l'integro censo li deveno come heredi del **q.o d.re Ger.mo Rendina loro p.re sopra una casa di più appar.ti sita al vico di zuruli** di questa Città di nap. … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.245; Pinto, Ricerca 2023).

18.9.1613 - 1613 a 18 di Sett.e Mercordi … f. 226 A **Gio: batta e Scip.e Rendina** d.ti cinque E per essi al mon.rio di S.ta M.a del Carmine di nap. d.o sono per lo censo finito alla metà d'ag.to passato 1613 li rendeno sopra una **casa sita al vico delli Zuroli**, quale possedeno come her.i del q.o Ger.mo Rendina loro p.re, declar.do che d.o M.rio e stato da loro integ.te sodisfatto di tutte l'annate passate, con.ti a Fra Giovanni bondia proc.re d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.165; Pinto, Ricerca 2023).

CASE SQUILLANTE nel vico Zuroli

4.6.1605 - 1605 à 4 di Giugno Sabbato … f. 1145 A **Pietro Squillante** d.ti dieci e per lui a Silvestro Viola diss. per pagarli alli mastri fabricatori per le giornate per essi vacate alla fabrica delle **case sue site al Vico delli zurli** nella p.nte settimana a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

4.6.1605 - 1605 à 4 di Giugno Sabbato … f. 1145 A **Pietro Squillante** d.ti cinque e per lui a Col'aniello russo diss. sono a comp.to di d.ti 18 tt. 1 per la sfrattatura del terreno delle **case sue site al Vico delli zurli** che li restanti d.ti 13.1 li sono stati pagati con.ti in più volte per il s. Matteo Squillante suo padre a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

18.6.1605 - 1605 à 18 de giugnio sabato … f. 342 A' **pietro squillante** d. diece e per lui à gio: berardino pandolfo per pagarli alli fabricatori et battituri in parte delloro giornate che hanno lavorato alla **casa sua al vico delli zurli** q.a settimana à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

2.8.1605 - 1605 à 2 d'agosto martedi … f. 341 A' Matteo Squillante d. diece e per lui à federico vetorale d.o sono in conto del preczo de piperni che ha consignato per serv.o della **casa de pietro squillante suo figlio al vico delli zurli** al quale li presta à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.298; Pinto, Ricerca 2017).

9.8.1605 - 1605 à 9 di Aug.to Martedi … f. 675 A Matteo Squillante d.ti tridici e per lui a Nardo ametrano diss. sono per lo prezzo di tanti travi et chianche che ha consig.to per ser.o dela **casa di Pietro Squillante suo figlio sita al vico delli zurli** al quale li presta a lui con.ti d. 13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.292; Pinto, Ricerca 2017).

18.11.1605 - 1605 a 18 di 9bre Vernardi … f. 675 A Matteo Squillante d.ti quattro e per lui a federico Vetorale diss. sono a comp.to et final pagam.to del prezzo delli piperni che ha consignato per le finestre et una porta di poteca dele **case di Pietro Squillante suo figlio site al vico delli zurli** che li altri li sono stati pagati per Banchi et con.ti e per esso a m.ro Gio Ber.no Cafaro per altri tanti a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.449; Pinto, Ricerca 2017).

11.8.1606 - 1606 à 11 d'agosto vernadi … f. 573 A **Matteo Squillante** d. diece e per lui a gio: ant.o galluccio et sono à comp.to de d. 11.2.10 che ha pagato per esso per lo brecciato che ha fatto fare al sopportico della **casa sua sita alla strata delli zurli** e per lui à fran.co Sparano à comp.to de d. 36.4 per tanto che lo ha servito per lo fare le strate de brecciari atteso li altri li ha rec.ti de con.ti da esso a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

PALAZZO DEGLI ZURLI nel vico Zuroli

13.. - Giacomo de Santis Architetto … così edificò il **Palaggio** … **de' Zurli** alla strada, che fino ad ora è nominata tale da questa famiglia che l'abitò … (De Dominici, Vite …, I 1742 p.82).*
- **Palazzo dei Zurli**. Nel principio del vico Zurli, presso la Chiesa del Monte delle sette opere di Misericordia, si rinvengono due porte lavorate in pietre da taglio, le quali faceano parte dell'antico **palazzo della casa Zurli** edificata circa la mettà del decimoquarto secolo con architettura di Giacomo de Santis, che di sommo architetto godeasi allora riputazione, la qual cosa ci assicura il nostro Biografo de Dominici nella vita di questo architetto (Catalani, I palazzi di Napoli, 1845 p.2).*

1598 - ... Chiesa di S. Stefano e alla destra voltarsi, e scender sino al **vico delli Zurli**, ch'è nel cospetto della torre delle campane della maggiore Chiesa, e per detto vico dalla destra scender sino alla **casa delli predetti Zurli** inclusive, e dalla Casa che fu del quondam Gio. Battista Minutolo inclusive, ch'è al cospetto della predetta **casa delli Zurli**, ritornar a salire ... (Descrizione Parrocchie, in ASPN. 23 1898).

17.. - **Palazzo dei Zurli** … Tutto il resto del palazzo è di modernissima architettura, ed è bizzarra la costruzione di una scala a lumaca con ripiani triangolari fatta con disegno dall'architetto Cavalier Ferdinando Sanfelice [not. 1701-1748], per D. Carlo Capuano [1669-1747] Marchese della Petina, *cognato di esso* Sanfelice che ristaurò questo edificio ne' primi anni del secolo passato, allorchè ad esso appartenevasi e che morendo lasciò in testamento al suddetto Monte della Misericordia (Catalani, I palazzi di Napoli, 1845 p.2).*

1747 - **Palazzo dei Zurli** … D. Carlo Capuano [1669-1747] Marchese della Petina, *cognato di esso* Sanfelice … che morendo lasciò in testamento al suddetto Monte della Misericordia (Catalani, I palazzi di Napoli, 1845 p.2).*

1845 - **Palazzo dei Zurli**. Nel principio del vico Zurli, presso la Chiesa del Monte delle sette opere di Misericordia, si rinvengono due porte lavorate in pietre da taglio, le quali faceano parte dell'antico **palazzo della casa Zurli** edificata circa la mettà del decimoquarto secolo con architettura di Giacomo de Santis, che di sommo architetto godeasi allora riputazione, la qual cosa ci assicura il nostro Biografo de Dominici nella vita di questo architetto. Tutto il resto del palazzo è di modernissima architettura, ed è bizzarra la costruzione di una scala a lumaca con ripiani triangolari fatta con disegno dall'architetto Cavalier Ferdinando Sanfelice [not. 1701-1748], per D. Carlo Capuano [1669-1747] Marchese della Petina, *cognato di esso* Sanfelice che ristaurò questo edificio ne' primi anni del secolo passato, allorchè ad esso appartenevasi e che morendo lasciò in testamento al suddetto Monte della Misericordia (Catalani, I palazzi di Napoli, 1845 p.2).*

CAPPELLA S. CIRIO E GIOVANNI nel vico Zuroli

1580 - Un'altra ve n'era nel **vico detto degli Zurli**, per i nobili di tal Famiglia, che vi abitavano: onde in una nota delle Chiese, e Cappelle soppresse a' tempi dell'Arcivescovo di Napoli Annibale di Capua nel 1580. in un de' processi di detta Visita … si legge nominata questa colle parole, che seguono; ***S. Cirio, e Giovanni al vico de li Zurli*** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.154).*

CASA MAROTTA nel vico Zuroli

5.6.1600 - Adi 5 di Giugno 1600 Lunedi … f. 1295 A **scipione marotta** d. tredici e tt. uno, e per lui a m.ro desiato franco disse per lo prezo de duimilia prete che lhaverà da consignare per la **sua fabrica alla strada deli zurli** giornalm.te, e per lui a Gioseppe vitale per altritanti a lui con.ti d. 13.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

4.1.1605 - a 4 di Gennaro 1605 martedi … f. 410 A **Scipione Marotta** d.ti quattro; Et per lui à Gio: batta brenca tagliamonte d.e sono in conto delle pietre che sono convenuti che li habia da dare per la fabrica che fa nelle **sue case alla strata de zuruli** ad rag.ne de car.ni quattro et tornise cinque la canna della fabrica piena et à grana tredici lo centenaro delli pieczi da voltare le lambie delle grade et d.ti sei lo mig.ro di dette pietre quando nevole ad migliaro et se contenta che dentro le mure se mettano petre et savorre vecchio di quelle sono in dette case a lui cont.ti d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

29.12.1607 - 1608 a 2 Genn.ro e fu a 29 Xbre Sabato … f. 526 A **Scip.e marotta del q.o Gio Giacovo** d. sei Et per lui a Scip.e di Consa d.e à buon conto del prezo d'una porta de pepierno di pianura che l'haverà da portare, et lavorare per lo portale grande dele **sue case** quale sarà larga palmi 12 netti, et alta p.mi 18

[spazio bianco] di quello lavore che a lui piacerà, et ben lavorate con le faccie a lui c.ti d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

15.2.1608 - 1608 a 15 febr.o venerdi … f. 1020 A **Scip.e Marotta delo q.o Gio Jacovo** d. quattro Et per lui a m.ro Gio de viva pittore d.e in conto de d. 40 per li quali sono convenuti fare infratte opere de pittura nele **sue case site alla strada deli zurli** de nap. cioè la intempiatura di carta regale fina pintate di quatri di paesi, et Grottischi nela Sala con camere fora d.ta Sala, con la [spazio bianco] unaltra in testa de detta Sala, che altre camere al altro braccio, et l'oratorio in testa dela p.a camera, e de più de dette intempiature ha da fareli frisi intorno a tutte dette sale, et camere de quatri con istorie, che lui li darà, et tutta la cuoca dalalto abascio pintata del disegno, che seli darà, et cosi l'orat.o de quatri dalalto abascio, et a tutti altri membri di casa havrà da fare l'Imbischi di porfido abascio dele pettorate dele finestre, e così la fonte a tutte li squarci dele fenestre, e porte et il tutto ha da essere à sua satisfatione del opere a lui c.ti d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

CASA CAPECE MINUTOLO nel vico Zuroli

18.4.1531 - Istrumento di Laudo tra **Tomaso Minutolo**, con Gabriele, e Michele Imperato per la fabbrica della **Casa di Dezio Minutolo al Vico de Zuroli** fatto a di 18 d'Aprile 1531 per atti di N.r Astolfo de Camera di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 1977; Pinto, Ricerca 2024).

10.10.1562 - Monte della Misericordia corrisponde à questo Real Monasterio [di Regina Celi] annui d.ti 36.2.5 di cenzo Enfiteutico perpetuo à 15 di Marzo di ciascheduno anno, questo cenzo camina in questo modo cioè. Nell'anno 1562 à 10 di Ottombre d.o Monastero concedè due case alli qq.m Gio: Domenico, e Gio: Giacomo d'Apuzzo, et à Mastro Galiero della Moneca ins.m, site al **Vico de Zuroli**, giusta li **beni di Ettorre Minutolo**, li beni di d. Antonio Pagano poi di d.o Monte via publica, et altri confini sotto l'annuo cenzo Enfiteutico perpetuo di d.ti 84.2.10 in virtù d'Istro rogato per mano del q.m Gio. Berardino Scherillo. Di d.e Case una ne restò à d.i d'Apuzzo, e da quelli e passata alli Sig.ri Nicola, e Vincenzo Castaldo con il peso d'annui d.ti 48.0.5 come dalla partita notata in questo fol. … L'altra fù venduta al **q.m Gio: Batta Minutolo** col peso di d.o cenzo d'annui D.ti 36.2.5. di d.o Gio: Batta ne fù Erede Ettorre Minutolo, **e del sud.o Ettorre ne fù Erede Luise Minutolo**, quale à 15 Marzo 1660 vendè d.a Casa al d.o Monte della Misericordia col peso di d.o cenzo d'annui d.ti 36.2.5 in virtù d'Istro rogato per mano del q.m N.r Muzio de Monte e presentemente d.o cenzo si paga da d.o Monte (ASNa, Mon. sopp. 2002; Pinto, Ricerca 2024).

26.9.1580 - Emp.o … patto de r.do M.co Vsa Jo: angelo franco Die vigesimo sexto mensis 7.ris none ind.e 1580 neap. ad preces nobis fatta … accessimus ad Ven.le mon.rij s.te Marie Regine Celi … V3 R.da dop.a Eufemia gambacorta abb.a dicti monasterij dop.a Elisabetta Comite priorissa dop.a ~~Eufemia~~ Ilaria de aczia fattrice, dop.a elena dele Castelle, dop.a Giulia Comite, dop.a m.a magdalena tutta villa, dop.na portia gambacorta dop.a Joanna Carbona, dop.na maria Carbona, dop.a maria bona dele Castelle dop.a petronilla villana, dop.a Eugenia Villana maiores … jus spettante pertinenze duos census em.us perpetuum ducatos quatraginta quinque unum ex eis ducatorum triginta sex de … solvendo … d.nus **Joe batta minutulis** … sitis in platea d.ta deli zurli iux suos fines … mon.rio libere per quamvis causa nisi per illius … solvendis girandis magistris operarij magisterio calce lapidibus ligniaminibus pozolana Rapillo de.. pro construttione ditti dare monasterij que fabrica solvendas … (ASNa, Not. Gio. Battista Casaburi, sch. 365, vol. 3, p.60v; Pinto, Ricerca 2024).

1583 - vico dei Zurli … In questo vico si ricorda la cappella di S. Lucia, Eufemia e Geminiano. Nel 1583 è descritta tra le **case di Gio. Battista Minutolo** a destra di chi in essa entrava et il giardino della casa di Vittoria Guindazzo a sinistra. Era lunga palmi 39 [m. 10,30], larga 15 [m. 3,96] e vi si entrava per cinque scalini (Capasso, La Vicaria vecchia, 1889 p.75).*

21.10.1586 - **Capece Minutolo** … **Giovanni Battista** (m. 21.10.1586, sepolto nel Duomo di Napoli), Barone e Signore di San Valentino dal 1563; Patrizio Napoletano. Sposa Caterina della Ratta, figlia di Giovanni Battista, Nobile di Capua, e di Amalia Imperato (forse sposò anche Giulia Caracciolo, figlia di Fabio, Patrizio Napoletano, e di Isabella Caracciolo) (www.genmarenostrum.com)

31.10.1595 - 1595 31 Ottobre martedi … f. 653 Alli sig.ri gover.ri dell'Ann.ta d. dui tt. 3.10 e per loro à m.ro Cola gio: m.ro de ascia e sono per giornate 13 ½ ha servito alla **casa dell'heredita del q.o sig.r gio: batta capece minutolo alla strada delli zurli** et e sodisfatto di quanto ha servito in detta casa a lui con.ti d. 2.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

27.11.1595 - 1595 27 novenbro lunedi … f. 653 A m.ci sig.ri governaturi dell'Ann.ta d. uno tt. uno e per loro a m.ro Colagiovanne dello Iacono d.o per resto de tutte le opre de m.ro de ascia ha fatto nella **casa dell'heredità del q.o sig.r Gio: battista capece minutolo sita allo vico delli zurili** per tutta la p.nte giornata dall'heredita del quale son pervenuti detti dinari a lui cont.ti d. 1.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

6.5.1596 - 1596 Adi 6 de maggio lunedi … f. 135 A' fran.co Ant.o galluccio d. quattro tt. 3.8 e per lui a mastro Gio: marco de angrisano capo mastro fabricatore d.o per saldo di quattro giornate de manipoli et sei de mastri per l'opera che fa de fabrica nella **Casa della heredità de menutoli alli Zuroli** per tutto li 4 del p.nte, e per tante spese fatte per certe cofane portature de travi chianche et chiodi per ser.o di detta fabrica a lui cont.i d. 4.3.8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.159; Pinto, Ricerca 2015).

11.5.1596 - 1596 Adi 11 de maggio sabato … f. 135 A fran.co Ant.o Galluccio d. undici tt. 1 e per lui a m.ro Gio: marco de angrisano capom.ro fabricatore d.o per giornate vintinovi de mastro battituri et parrelli per tutta questa settimana et per tutto il p.nte di che hanno lavorato nella **casa della her.tà di gio: batta minutolo alla strada delli zuruli** et per some 40 de rapilli et vinte de pizzolana, et e saldo per ogni cosa per tutto il p.nte di a lui cont.i d. 12.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.173; Pinto, Ricerca 2015).

25.5.1596 - 1596 Adi 25 de maggio sabato … f. 236 A' N.ri gover.ri dell'Ann.ta de nap. d. venti e per loro à fran.co Ant.o galluccio d.o del conto apparte della heredità del **q.o Gio: batta capece minutolo** d.o per quelli haverà da spendere nelle case di detta heredità tanto alla **casa grande quanto alla piccola** a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.192; Pinto, Ricerca 2015).

31.5.1596 - 1596 adi 31 maggio venerdi … f. 833 A fran.co antonio galluccio d. sei tt. 2.15 E per lui a **Gio:** marco angrisano diss.o per saldo et final compimento di tutte l'opere di m.ri et manipoli et battitori ha fatto nela **casa grande e piccola del'her.tà di Gio: batta capece minutolo site ali zurli** et a compim.to anco di tutte le pietre, pizzolana rapillo et calce lha fatto havere et è sodisfatto da detto her.tà d'ogn'altra cosa, a lui c.ti d. 6.2.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.218; Pinto, Ricerca 2015).

3.7.1596 - 1596 adi 3 luglio Mercordi … f. 279 A fra.co antonio galluccio d. otto tt. 1.11 E per lui a Gio: marco fabricatore d.o per saldo di quanto deve havere tanto di m.ri come di manipoli, calcie, pizzolama, pietre, e terreno ha servito per la fabrica dela **casa del her.tà del q.o Gio: batta minutolo ali zurli** per tutto il primo del p.nte restando saldo d'ogni cosa per detto di, a lui cont.i d. 8.1.11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

1598 - ... Chiesa di S. Stefano e alla destra voltarsi, e scender sino al **vico delli Zurli**, ch'è nel cospetto della torre delle campane della maggiore Chiesa, e per detto vico dalla destra scender sino alla casa delli predetti Zurli inclusive, e dalla **Casa che fu del quondam Gio. Battista Minutolo** inclusive, ch'è al cospetto della predetta casa delli Zurli, ritornar a salire ... (Descrizione Parrocchie, in ASPN. 23 1898).

10.11.1610 - 1610 à 10 di novembre Mercoldi … f. 561 Ala s.ra **Iocretia Caracciola d'Ascanio** d. trentasei; E per essa al mon.rio di S.ta M.a regina celi d.e per una annata di censo, che li paga ogn'anno sopra la **casa picciola al vico deli Zurli** quale la possedevano li figli suoi come heredi del q.o luise Ant.o au.o Cap. minutolo et essa li paga come tutrice et curatrice de Ettorre et Achille cap. minutoli suoi figli qual censo è finito à 15 de agosto 1610 dec.do che è sodisfatto del passato. E per esso mon.rio con girata del Abadessa et Monache di quello a Michel blanco per alt. ti à l. c. d. 36 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.593v; Pinto, Ricerca 2021).

24.8.1612 - 1612 à 24 Ag.o … f. 42 A Vincenzo d'Azzia ducati ventisette, tt. 2, e g.na 10 … E per esso alla Sig.ra **Lucrezia Caracciolo d'Ascanio**, Madre e Tutrice delli figli, ed eredi del q.m Sig.r **Luiggi Antonio Minutolo**, quali sono per l'entrata finita alli 15. di Lug.o 1612 della **Casa piccola** esso girante tiene affittata nel **vicolo delli Zurli** di d.i Sig.ri per ducati cinquantacinque l'anno. E per essa a Francesco Viangino per altri tanti d. 27.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.430; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.167).

15.5.1614 - 1614 adi 15 di Maggio Giovedi … f. 699 A **Scip.e Cap.e Minutolo** d.ti vintisei e per lui a Gio marco agrisano diss. sono per tante giornate calce petre e pizzolame e spese a minuto fatte in la casa comprata per il llor Monte e sono per ult.o et final pagam.to per tutto sabbato 12 di maggio a lui con.ti d. 26 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.172v; Pinto, Ricerca 2023).

9.7.1614 - 1614 adi p.o di lug.o Mercordi f. 619 A **Scipione Capece Minutolo** d.ti dieci e per lui a fran.co Cassano scoltore di marmo diss. sono in parte del epitaffio et Arme di Marmo si hanno da fare nella **casa delli Minutoli sita a Seggio Capuana** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.259v; Pinto, Ricerca 2023).

24.7.1614 - 1614 adi 24 di lug.o Giovedi … f. 619 A **Scipione Capece Minutolo** d.ti quarantacinque tt. 2.11 e per lui à m.o Gio marco agrisano diss. sono per tanta calce giornate di Mastri et Manipoli et sfrattatura di pezzolame per vintinove salme di rapilli per sittantacinque some di Pietre e per sfratt.ra di centoquattordici salme di terreno et altre spese minute fatte in detta **Casa delli ss.ri Minutoli sita a Seggio Capuana** declarando da hoggi a dietro essere stato integram.te sodisfatto di tutte spese fatte in d.a Casa a lui con.ti d. 45.2.11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.278r; Pinto, Ricerca 2023).

8.8.1651 - All'Ill.mo Sig.r Regente Capece Latro. Appresso la persona d. V.S. Ill.ma mi sono conferito nella casa del Sig.r d. Alesandro Sifola sita tra le due strade maestre una d.a delli Zurli, e l'altra delli Carboni confina da una parte con le **case de Sig.ri Minutoli**, li stabili del Monte della Misericordia e la cappella di S. Lucia d.a li Sbirri per Vs. Ill.ma s.a le facci del luogo, oretenus mi ordinò l'apprezzo di d.a casa … questo è quanto mi è parso riferire à VS. Ill.ma facendo umilm.te riverenza Nap. li otto Agosto 1651: D.. Ill.ma servo Pietro de Marino Ing.ro Nap.no (APMM, cat. Aa, IV; Pinto, Ricerca 2022).

17.10.1651 - Eodem die decimo septimo mensis 8bris mill.mo sex cent.mo quinquag.mo p.mo Neap. et proprie in Aula solite Audentie Dnorum Gub.ri S. Montis Septem Operum Misericordie huius Civ.s in nostri presentia const.ti D.no d. Alexandro Sifola de Neap. ag.e et interv.e ad infra p.ta omnia pro se, eiusque heredibus, et suc.s et una parte. Et Ill.ribus d.no D. Jacobo Caracciolo Duce Rocce d. Marziale Blanco, Fran.co Filomarino Principe Rocce, et Joe Bapta Mari Mar.se Ascigiani quatuor ex septem D.nis Gub.s d.o Montis septem operum Mis.e ag.bus et int.s ad infrapta omnia Gub.o nom.e, et prò parte d.i Montis, et pro eodem monte, ac posteris, et succ. quibus cumque inperpetuum prò utili et expedienti caus. eiusdem Montis ut d.nt, ac nom.e etiam, et prò parte aliorum trium Gubernatorum d.i Montis prò quibus d.o n.e promiserunt de rato ex parte altera. Prefate partes nom.bus quibus s.a sponte ass.nu coram nobis quod cum d.s d. Alexander possideret titulo hereditarij q.m d.ni Joannis Alojsij Sifola eius patris quamdam domum cum jardeno contigua, et collateraliter ecc.e, et domibus d.i Montis consistente in diversi membris descriptis in subpto appretio ipsas domus esset necessaria prò ampliatione d.e ecc.e, eiusque Sagrestia, ac etiam prò construendi cameris Audientie Gubernatorum et aliorum ministrorum d.i Montis … All'Ill.mo Sig.r Regente Capece Latro [vedi apprezzo 8.8.1651] Ill.ma servo Pietro de Marino Ing.ro Nap.no … Ill.mus et e.mus d.nus vicerex locumt., et Cap. … mandat quod condemnetur petus d. Alexander Sifola conventus ad vendendum domum in actis deduttam, dummodo pregium convertatur in empionem consulto prefato Ill.e Marc.ne Regente delegato … (APMM, cat. Aa, vol. 8, fasc. 4, cc. 1r-11r; Pinto, Ricerca 2022).
- 1651 a 17 Ottobre Stipo 45 Scanzia 3 Fascie 1 Num.° 28 Istromento di vendita per N.r Muzio Monte di Nap. estratto da N. Giuseppe Monte di lui nipote, col quale D. Alesandro Sifola vende al Monte una casa con giardino sita tra il Vicolo dè Carboni, e Vicolo dè Zuroli, confinante da una parte colle **case de SS.i Minutoli**, quelle del Monte, e la Cappella di S. Lucia delli Sbirri (inserto a lato: cioe dalla parte del Vicolo de Zuroli) col jus di proibire alle case incontro le finestre della sala (inserto a lato: cioe dalla parte del Vicolo dè Carboni) di poter alzare altre fabriche, come per istromento per N.r Tomaso Moda del 1506 fol. 3 et 107 apprezzata dal Reg.o Ingegniero Pietro de Marinis d'ordine del Reg.te Capecelatro M.se di Torello delegato del Monte a 8 agosto di d.o anno per d.ti 3000. come dalla Relazione inserita in d.o Istromento. Avanti il qual delegato (inserto a lato: presso lo Scrivano di Mandamento Giuseppe Barrile) si era dal n.ro Monte fatta istanza per la vendita di d.a Casa necessaria per la fabrica della Sagrestia, e stanze del Monte, in vista della quale istanza fu ordinato d.o apprezzo ed a 1. Settembre d.o anno 1651 fu dal Reg.o Collateral Consiglio condannato d.o D. Alesandro a vendere d.a casa e che il prezzo si fosse impiegato in compra consulso d.no delegato stante il fedecommesso ordinato dal q.m Gio Luise Sifola padre di d.o D. Alesandro nel di lui testamento per N.r Gio Batta Verlezza … (APMM, cat. Aa, vol. 8, fasc. 4; Pinto, Ricerca 2022).

4.9.1658 - Alli Ill.mi Sig.ri Gov.ri del Sacro Monte della Misericordia ubedito l'ordine delle SS.rie V.re Ill.me ho descritto, e valutato li stabili di **Casa dell'Ill.e Principe de Ruoti Luise Minutolo** quali sono siti in questa Città nella Strada detta delli Zurli, e confinano da una parte con la Cappella delli Sbirri Case del sod.o Sacro M.te Case de [spazio bianco] via publica, et altri confini, et consistono ciò è la **Casa grande** in una porta Palatiata con cortiglio coperto, e discoperto a mano sinistra del coperto, uno camarino per pagliera a mano destra la cavallerizza capace de diece poste de cavalli con lume alla strada, et al cortiglio, nel discoperto a mano sinistra un'altra stalletta capace de due cavalli in testa una porta dove vi sono due vacui per comodità de legni, e lavatorij a mano destra al discoperto vi è la cantina con acqua de formale, et in d.o discoperto per una tesa de grade scoperta si viene ad una stanza a lamia con più lumi alla d.a strada delli Zurli, e da essa

si viene ad una stanza con lumi al cortiglio, e più dentro un'altra stanza, che rivolta et appresso una stanza in testa il cortiglio, e più dentro una stanza oscura per cucina, e vi e lumaco per saglire sopra, et principiando la grada principale de piperno con tre tese si viene ad una camera de creati con lume al cortiglio, et sequitando due altre tese vi è comodità della finestra per vedere la messa in d.a Cappella, et anco si viene ad un'altra stanza con cocinella attaccata a d.a Cappella con lumi alla strada vinella, et al supportico del cortiglio, et sequitando la grada principale con un'altra tesa se ritrova la stanza per creati con lumi a d.o cotiglio, e per un'altra tesa vi è una portella che va sopra l'astrico de d.a Cappella delli Sbirri, e con tre altre grade in una piccola tesa si viene alla sala con due finestre al Vicolo delli Zurli, et un'altra al cortiglio con intempiatura all'antica a mano sinistra della sala vi è una stanza, e più dentro un'altra con lumi a d.o cortiglio, et appresso un'altra stanza con arco in mezzo per cocina, dove vi è il caracole sud.o, e per corridoro verso il cortiglio si possa ad una camera piccola, che similm.te tiene l'esito alla grada principale, e da detta camera piccola con poche grade si viene ad altra cocina ad astrico a cielo con comodità di lavatorij et forno, e da d.o astrico si va dentro li suppigni de tetti, che coprono la Sala, e l'altre stanze di d.a Casa, E tornando alla detta Sala in testa di essa vi sono tre grade, et si entra ad uno camarino a lamia con lume alla strada, et un altro ad ingrediendum nel vacuo dell'altra casa, e più dentro vi è un'altra stanza, e camarino con lumi à d.a strada, e dietro a queste due stanze ve ne sono due altre con una cocina quali tutte hanno lume ad ingrediendum nel sud.o vacuo dell'altra casa, et sopra queste sei stanze vi sono li suppigni de tetti, alli quali vi si saglie con grada a mano e uscendo fuori la strada al muro divisorio accosto le case de D. Gio: Castaldo vi sta uno lamione grande con muro per lungo serve per rimessa de carrozze, Et venendo alla **casa piccola** che sta attaccato alla sodetta similm.te vi è una porta grande palatiata con cortiglio coperto, e discoperto, a mano destra del coperto uno camarino per creati, e detta mano nel scoperto, una stalletta per due cavalli, e ritretto sotto la grada per legna, et sagliendo per grado de fabrica scoperta in due tese si viene ad uno vacuo ò abballatoro discoperto, con una saletta a lamia a mano sinistra, una dispensola, et in testa una cocina coperta a tetto con comodità de lavatorij, e da d.a sala si entra ad una stanza grande a lamia con due finestre alla strada, et a mano sinistra di essa due altre stanze a lamia, et a destra uno camarino a travi, che và fuori al corridoro sud.o con comodità de acque de formale; Et havendo considerato la quantità, e qualità delle stanze fabrica Astrichi, porte e finestre de legname ornam.ti de piperno tetti, ferri havuto mira al sito dove sta edificato d.o stabile rendita che per il passato si è ricevuta, e per l'avenire le potria ricevere, una con la deduttione delle spese delle annue reparationi, valuto d.o stabile cossi descritto, e come se ritrova hoggi in docati tremilia, e cinquecento franco, e libero da qualsivoglia peso etiam de censi, che essendoci di devono dedurre le capitali di quelli dalla sud.a summa de d.ti 3500, e questo è quanto dalle SS.rie V.re Ill.me mi viene comandato, e ne posso referire che facendo b. le mani delle SS.rie V.re Ill.me Nap. li 4 di 7.mbre 1658. Delle SS.rie V.re Ill.me Aff.mo et Oblig.mo Ser.re Francisco antonio Picchiatti (APMM, cat. Aa, III, vol. 4, fasc. 2; Pinto, Ricerca 2022).

28.2.1660 - 1660 à 28 Feb.ro Stip. 45. Scanz. 3. Fasc: p.mo num: 7 Istro per Not.e Muzio de' Monte di Nap. col quale d. **Luise Attaldo Capece Minutolo P.npe di Ruoti** fa' vendita a' favor del Monte di una casa, sita nella Strada de' Zurli, giusta la Cappella de' Satelli i beni del d.o Monte, via publica, et altri confini, per lo prezzo di d. 3500, giusta la relazione dell'Ingegniere Francesco Antonio Picchiatti, quali cioè d. 720 Capitale valutato al 5 per 100, ritenuti per causa dell'ann. d. 36, che sono rimasti a' peso del Monte Compratore corrispondere al Monist.o di Regina Celi, per rag.ne di censo, sopra detta Casa, d. 258.4 per censi decorsi, e non pagati da d.o P.npe al d.o Monistero, per lo passato à tutto questo giorno 28. Feb.ro 1660, d. 55.3 per lo laudemio spettante al d.o Monist.o, per la presente vendita s.a d. 2780 netto dal Capitale del Censo, d. 74.-.13 per proprietà di ann. d. 3.3.10 2/3 per l'interesse dè soprad.i d. 55.3, che d.o Monte deve pagare à detto Monistero in ogni quindemio, e li rest.ti d. 2391.2.7, per comp.o di d.i intieri d. 3500 prezzo di detta Casa pagatili dal n.ro Monte per B.co di Pietà; vinc.ti per girarsi, e pagarsi da d.o P.npe all'Ill.e d. Andrea Strambone duca di Salza, e d. Camillo Strambone Fratelli, Figli, ed Eredi di d. Berardina Capece Minutolo, e q.m d. Gio: Vincenzo Strambone suoi parenti, in conto delle quantità dovutele per doti di d.a Berardina, promessi pagarseli in virtù di Istro, colla cessione de ragioni, e distar sottoposti ad eviz.e (APMM, cat. Aa, III, vol. 4, fasc. 2; Pinto, Ricerca 2022).
- Die Vigesimo octavo mensis Februarij Millesimo Sexcentesimo Sexagesimo Neap., et proprie in Aula Solite Audientie D.norum Gubernatorum Montis Septem Operum Misericordie Iam pulsata Salutatione Angelica Tribus luminibus accensis pro observandis in nocturnis actibus a Jure requisitis, In nostri pre.ntia constituitis Ill.ri D.no **Alojsio Attaldo Capicio Minutolo Principe Ruoti** Ag.te et Interveniente ad infrap.ta omnia prò se suisque heredibus, et successoribus ex una parte. Et Ill.mis D.nis Triphone de Aponte Duce flumeri, Jacobo Caracciolo Duce Rocce, et Milite ord.nis Santi Jacobi de Spada, D. Federico Carrafa Duce Cancellare D. Andrea de franchis Marchione Taviani, et Milite ordinis Alcantare D. Bartolomeo Ceva grimaldo Duce Thelesie Michaele Caracciolo, et [spazio bianco] Principe Roccelle Guber.bus Sup.ti Montis Septem Operum Misericordie huius Civ.tis Agentibus, et Intervenientibus ad Infrapta omnia Guber.rio nomine, et prò parte d.i Montis, et prò eodem Monte, ac posteris, et successoribus quibuscumque Improp.m prò utili, et exped.i

causa eiusdem Montis ut dixerunt ex parte altera. Prefatus verò D.nus Princeps Sponte asseruit coram nobis, et dictis D.nis Gubernatoribus Ibidem presentibus Ipsum D.num Principem habere tenere, et possidere Jux.e tanquam verum D.num, et patronum quasdam **domos magnas** consistentes in nonnullis membris, Inferioribus, et Superioribus, sitas, et positas in hac Civ.te Neap. in Plathea nuncupata delli Zurli Juxta Cappellam Satellitum, bona domorum d.i Montis via publica et alios confines francas, et liberas, et nemini ven.tas exceptorum ab onere annui Census sive redditus ducatorum Trigintasex debiti, et solvendi Venerabili Monast.o Monialium Regine Celi huius Civ.tis vigore Cautelarum rogata per manus q.m Not. Berardini Scherilli [o Schivelli] de Neap. dio decimo octobris 1562 acta cuius ad presens conservantum penes Not. Carolum Martuccio de Neap., et excepto ab onere suprad.o francas liberas, et exemptas domos predictas ab omni, et quocumque onere, debito, venditione, alienatione, hipoteca, obligatione, done, census, servitatis, laudemij, tam prò preterite, quam ex causa presentis vend.nis debiti fideicommisso, purificato, seu purific.do contracta, debito, legato, onere, concessione, et ab omni, et quocumque onere, et specie servitutis, tam intrinsico, quam extrinsico, et ex natura ipsius rei debito, seu debendo ex quacumque causa tam cognita, quam incognita, et penitus ignorata. Quas quidem domos fuisse prò parte tam d.i Montis, quam d.i D.ni Principis appretiatas per mag.cum Fran.cum ant.m Picchiatti Reg.m Ingegnerium, et Tabularium comuniter Electum per ipsas partes prò ducatis Tribusmille, et quincentum prò franchis, et liberis ab omni, et quocumque onere etiam census ut latius est videre ex d.o appretio cuius tenor talis est V3 Alli Ill.mi Sig.ri Gov.ri del Sacro Monte della Misericordia … Delle SS.rie V.re Ill.me Aff.mo et Oblig.mo Ser.re Francisco antonio Picchiatti [vedi apprezzo 4.9.1658] dictum D.num Principem solvi promissarum d.o q.m Jo: vinc.o p.ti causis expressis in Instro rogato m.i q.m Not. Nicolai Evangelista de Neap. Die Decimo septimo m.s Decembris 1646 depend.tes dicte quantitates ex dotibus d.e q.m D. Berardine Capece minutolo olim promissis d.o q.m Joanni vinc.o per q.m Alojsium ant.m Minutolum seniorem, et q.m Lucretia Caracciola vig.e Cap.lo matrimoniaum que conservantum in actis Not. Bartoli Giordano in anno 1601 quibus relatio habeantur … (APMM, cat. Aa, III, vol. 4, fasc. 2; Pinto, Ricerca 2022).

15.3.1660 - Monte della Misericordia corrisponde à questo Real Monasterio [di Regina Celi] annui d.ti 36.2.5 di cenzo Enfiteutico perpetuo à 15 di Marzo di ciascheduno anno, questo cenzo camina in questo modo cioè. Nell'anno 1562 à 10 di Ottombre d.o Monastero concedè due case alli qq.m Gio: Domenico, e Gio: Giacomo d'Apuzzo, et à Mastro Galiero della Moneca ins.m, site al Vico de Zuroli … L'altra fù venduta al q.m Gio: Batta Minutolo col peso di d.o cenzo d'annui D.ti 36.2.5. di d.o Gio: Batta ne fù Erede Ettorre Minutolo, e del sud.o Ettorre ne fù Erede Luise Minutolo, quale à 15 Marzo 1660 vendè d.a Casa al d.o Monte della Misericordia col peso di d.o cenzo d'annui d.ti 36.2.5 in virtù d'Istro rogato per mano del q.m N.r Muzio de Monte e presentemente d.o cenzo si paga da d.o Monte (ASNa, Mon. sopp. 2002; Pinto, Ricerca 2024).

CAPPELLA DI S. LUCIA, S. EUFEMIA E GEMINIANO poi DI S. MARIA DELL'ARCO DELL'AGUZZINI nel vico Zuroli

1560 - **Santa Lucia** è una cappella posta di sopra lo monastero di Santa Maria Regina Celi, pur tenimento di Capuana, et è iuspatronato dela nobil famiglia di Ayerbi; have d'intrata circa ducati venti, et detta famiglia tiene pensiero farci celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.31).*

1583 - vico dei Zurli … In questo vico si ricorda la cappella di **S. Lucia, Eufemia e Geminiano**. Nel 1583 è descritta tra le case di Gio. Battista Minutolo a destra di chi in essa entrava et il giardino della casa di Vittoria Guindazzo a sinistra. Era lunga palmi 39 [m. 10,30], larga 15 [m. 3,96] e vi si entrava per cinque scalini. Le mura erano tutte ornate di dipinture assai antiche. Anche sull'altare maggiore erano pitture murali rappresentanti la B.V. con le sante titolari, i cui nomi erano sotto descritti, le quali pitture nel 1598 erano quasi delete. Nel 1633 sull'altare era stata collocata una cona di legno con le imagini della Madonna dell'arco, S. Francesco d'Assisi, di S. Eufemia, S. Lucia, S. Geminiano e S. Francesco di Paola. Già nel 1606 era stata conceduta agli alguzini o birri della Vicaria. Con l'occasione di doversi ingrandire il monte della Misericordia la cappella fu profanata e trasferita la congrega vicino S. Maria d'Agnone, ove tuttora trovasi (Capasso, La Vicaria vecchia, 1889 p.75).*

1598 - … cappella di **S. Lucia, Eufemia e Geminiano** … Anche sull'altare maggiore erano pitture murali rappresentanti la B.V. con le sante titolari, i cui nomi erano sotto descritti, le quali pitture nel 1598 erano quasi delete (Capasso, La Vicaria vecchia, 1889 p.75).*

1606 - … cappella di **S. Lucia, Eufemia e Geminiano** … Già nel 1606 era stata conceduta agli alguzini o birri della Vicaria (Capasso, La Vicaria vecchia, 1889 p.75).*

1623 - DI **SS. EUFEMIA, LUCIA, e Geminiano**. In questa Cappella è la Rettoria, qual conferisce l'Arcivescovo di Nap. con titolo di beneficio; ma l'uso della Chiesa il Rettor l'hà concesso alla compagnia de **Birri**, quali la mantengono provista di Cappellano, ed ogn'altro necessario per celebrar i divini ufficij; Per Avocata particolare tengono la Vergine Santissima dell'Arco, fanno però anche la Festa delli Santi, i quali receverono la corona del martirio sotto la persecutione dell'Imperador Diocletiano nelli 16. di Settembre. Hor costoro ciascun anno maritano tre povere Vergini della lor professione con 24. scudi di dote (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.140).*

1633 - … cappella di **S. Lucia, Eufemia e Geminiano** … Nel 1633 sull'altare era stata collocata una cona di legno con le imagini della Madonna dell'arco, S. Francesco d'Assisi, di S. Eufemia, S. Lucia, S. Geminiano e S. Francesco di Paola (Capasso, La Vicaria vecchia, 1889 p.75).*

c.1641 - **Sant'Eufemia, Lucia e Geminiano Martiri** è una cappella beneficiale, sita nella strada detta delli Zurli nella regione di Capuana, dietro la chiesa delle Sette Opere della Misericordia, sita incontro le scale della porta picciola della Chiesa Arcivescovile. Questa cappella molti anni sono è stata concessa alla compagnia de' sbirri, quali, havendola rinnovata, la chiamarono **Santa Maria del'Archo**, e da essi vien governata. Questa chiesa, con l'occasione d'ingrandire il Monte della Misericordia, fu transferita presso la chiesa e carceri di Santa Maria d'Agnone (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., ASPN. 8 1883, p.291).*

8.8.1651 - All'Ill.mo Sig.r Regente Capece Latro. Appresso la persona d. V.S. Ill.ma mi sono conferito nella casa del Sig.r d. Alesandro Sifola sita tra le due strade maestre una d.a delli Zurli, e l'altra delli Carboni confina da una parte con le case de Sig.ri Minutoli, li stabili del Monte della Misericordia e la cappella di **S. Lucia d.a li Sbirri** per Vs. Ill.ma s.a le facci del luogo, oretenus mi ordinò l'apprezzo di d.a casa … questo è quanto mi è parso riferire à VS. Ill.ma facendo umilm.te riverenza Nap. li otto Agosto 1651: D.. Ill.ma servo Pietro de Marino Ing.ro Nap.no (APMM, cat. Aa, IV; Pinto, Ricerca 2022).

17.10.1651 - Eodem die decimo septimo mensis 8bris mill.mo sex cent.mo quinquag.mo p.mo Neap. et proprie in Aula solite Audentie Dnorum Gub.ri S. Montis Septem Operum Misericordie huius Civ.s in nostri presentia const.ti D.no d. Alexandro Sifola de Neap. ag.e et interv.e ad infra p.ta omnia pro se, eiusque heredibus, et suc.s et una parte. Et Ill.ribus d.no D. Jacobo Caracciolo Duce Rocce d. Marziale Blanco, Fran.co Filomarino Principe Rocce, et Joe Bapta Mari Mar.se Ascigiani quatuor ex septem D.nis Gub.s d.o Montis septem operum Mis.e ag.bus et int.s ad infrapta omnia Gub.o nom.e, et prò parte d.i Montis, et pro eodem monte, ac posteris, et succ. quibus cumque inperpetuum prò utili et expedienti caus. eiusdem Montis ut d.nt, ac nom.e etiam, et prò parte aliorum trium Gubernatorum d.i Montis prò quibus d.o n.e promiserunt de rato ex parte altera. Prefate partes nom.bus quibus s.a sponte ass.nu coram nobis quod cum d.s d. Alexander possideret titulo hereditarij q.m d.ni Joannis Alojsij Sifola eius patris quamdam **domum cum jardeno** contigua, et collateraliter ecc.e, et domibus d.i Montis consistente in diversi membris descriptis in subpto appretio ipsas domus esset necessaria prò ampliatione d.e ecc.e, eiusque Sagrestia, ac etiam prò construendi cameris Audientie Gubernatorum et aliorum ministrorum d.i Montis … All'Ill.mo Sig.r Regente Capece Latro [vedi apprezzo 8.8.1651] Ill.ma servo Pietro de Marino Ing.ro Nap.no … Ill.mus et e.mus d.nus vicerex locumt., et Cap. … mandat quod condemnetur petus d. Alexander Sifola conventus ad vendendum domum in actis deduttam, dummodo pregium convertatur in empionem consulto prefato Ill.e Marc.ne Regente delegato … (APMM, cat. Aa, vol. 8, fasc. 4, cc. 1r-11r; Pinto, Ricerca 2022).
- 1651 a 17 Ottobre Stipo 45 Scanzia 3 Fascie 1 Num.° 28 Istromento di vendita per N.r Muzio Monte di Nap. estratto da N. Giuseppe Monte di lui nipote, col quale D. Alesandro Sifola vende al Monte una casa con giardino sita tra il Vicolo dè Carboni, e Vicolo dè Zuroli, confinante da una parte colle case de SS.i Minutoli, quelle del Monte, e la Cappella di **S. Lucia delli Sbirri** (inserto a lato: cioe dalla parte del Vicolo de Zuroli) col jus di proibire alle case incontro le finestre della sala (inserto a lato: cioe dalla parte del Vicolo dè Carboni) di poter alzare altre fabriche, come per istromento per N.r Tomaso Moda del 1506 fol. 3 et 107 apprezzata dal Reg.o Ingegniero Pietro de Marinis d'ordine del Reg.te Capecelatro M.se di Torello delegato del Monte a 8 agosto di d.o anno per d.ti 3000. come dalla Relazione inserita in d.o Istromento. Avanti il qual delegato (inserto a lato: presso lo Scrivano di Mandamento Giuseppe Barrile) si era dal n.ro Monte fatta istanza per la vendita di d.a Casa necessaria per la fabrica della Sagrestia, e stanze del Monte, in vista della quale istanza fu ordinato d.o apprezzo ed a 1. Settembre d.o anno 1651 fu dal Reg.o Collateral Consiglio condannato d.o D. Alesandro a vendere d.a casa e che il prezzo si fosse impiegato in compra consulso d.no delegato stante il fedecommesso ordinato dal q.m Gio Luise Sifola padre di d.o D. Alesandro nel di lui testamento per N.r Gio Batta Verlezza … (APMM, cat. Aa, vol. 8, fasc. 4; Pinto, Ricerca 2022).

4.9.1658 - Alli Ill.mi Sig.ri Gov.ri del Sacro Monte della Misericordia ubedito l'ordine delle SS.rie V.re Ill.me ho descritto, e valutato li stabili di Casa dell'Ill.e Principe de Ruoti Luise Minutolo quali sono siti in questa Città

nella Strada detta delli Zurli, e confinano da una parte con la **Cappella delli Sbirri** Case del sod.o Sacro M.te Case de [spazio bianco] via publica, et altri confini, et consistono ciò è la Casa grande in una porta Palatiata con cortiglio coperto, e discoperto a mano sinistra del coperto, uno camarino per pagliera a mano destra la cavallerizza capace de diece poste de cavalli con lume alla strada, et al cortiglio, nel discoperto a mano sinistra un'altra stalletta capace de due cavalli in testa una porta dove vi sono due vacui per comodità de legni, e lavatorij a mano destra al discoperto vi è la cantina con acqua de formale, et in d.o discoperto per una tesa de grade scoperta si viene ad una stanza a lamia con più lumi alla d.a strada delli Zurli, e da essa si viene ad una stanza con lumi al cortiglio, e più dentro un'altra stanza, che rivolta et appresso una stanza in testa il cortiglio, e più dentro una stanza oscura per cucina, e vi e lumaco per saglire sopra, et principiando la grada principale de piperno con tre tese si viene ad una camera de creati con lume al cortiglio, et sequitando due altre tese vi è comodità della finestra per vedere la messa in d.a Cappella, et anco si viene ad un'altra stanza con cocinella attaccata a d.a Cappella con lumi alla strada vinella, et al supportico del cortiglio, et sequitando la grada principale con un'altra tesa se ritrova la stanza per creati con lumi a d.o cotiglio, e per un'altra tesa vi è una portella che va sopra l'astrico de d.a **Cappella delli Sbirri**, e con tre altre grade in una piccola tesa si viene alla sala con due finestre al Vicolo delli Zurli, et un'altra al cortiglio con intempiatura all'antica a mano sinistra della sala vi è una stanza, e più dentro un'altra con lumi a d.o cortiglio, et appresso un'altra stanza con arco in mezzo per cocina, dove vi è il caracole sud.o, e per corridoro verso il cortiglio si possa ad una camera piccola, che similm.te tiene l'esito alla grada principale, e da detta camera piccola con poche grade si viene ad altra cocina ad astrico a cielo con comodità di lavatorij et forno, e da d.o astrico si va dentro li suppigni de tetti, che coprono la Sala, e l'altre stanze di d.a Casa, E tornando alla detta Sala in testa di essa vi sono tre grade, et si entra ad uno camarino a lamia con lume alla strada, et un altro ad ingrediendum nel vacuo dell'altra casa, e più dentro vi è un'altra stanza, e camarino con lumi à d.a strada, e dietro a queste due stanze ve ne sono due altre con una cocina quali tutte hanno lume ad ingrediendum nel sud.o vacuo dell'altra casa, et sopra queste sei stanze vi sono li suppigni de tetti, alli quali vi si saglie con grada a mano e uscendo fuori la strada al muro divisorio accosto le case de D. Gio: Castaldo vi sta uno lamione grande con muro per lungo serve per rimessa de carrozze, Et venendo alla casa piccola che sta attaccato alla sodetta similm.te vi è una porta grande palatiata con cortiglio coperto, e discoperto, a mano destra del coperto uno camarino per creati, e detta mano nel scoperto, una stalletta per due cavalli, e ritretto sotto la grada per legna, et sagliendo per grado de fabrica scoperta in due tese si viene ad uno vacuo ò abballatoro discoperto, con una saletta a lamia a mano sinistra, una dispensola, et in testa una cocina coperta a tetto con comodità de lavatorij, e da d.a sala si entra ad una stanza grande a lamia con due finestre alla strada, et a mano sinistra di essa due altre stanze a lamia, et a destra uno camarino a travi, che và fuori al corridoro sud.o con comodità de acque de formale; Et havendo considerato la quantità, e qualità delle stanze fabrica Astrichi, porte e finestre de legname ornam.ti de piperno tetti, ferri havuto mira al sito dove sta edificato d.o stabile rendita che per il passato si è ricevuta, e per l'avenire le potria ricevere, una con la deduttione delle spese delle annue reparationi, valuto d.o stabile cossi descritto, e come se ritrova hoggi in docati tremilia, e cinquecento franco, e libero da qualsivoglia peso etiam de censi, che essendoci di devono dedurre le capitali di quelli dalla sud.a summa de d.ti 3500, e questo è quanto dalle SS.rie V.re Ill.me mi viene comandato, e ne posso referire che facendo b. le mani delle SS.rie V.re Ill.me Nap. li 4 di 7.mbre 1658. Delle SS.rie V.re Ill.me Aff.mo et Oblig.mo Ser.re Francisco antonio Picchiatti (APMM, cat. Aa, III, vol. 4, fasc. 2; Pinto, Ricerca 2022).

- Monte della Misericordia … dando il carico dei lavori a *Francesco Picchetti, ingegnere ordinario del Monte*. Pure fu indugiato infino al 1658 a porre con l'usate cerimonie la prima pietra. E il concetto dell'opera, a quel che pare, dovette essere in principio nella mente degli amministratori molto vasto; perché, oltre alle due case dette innanzi, ne furono comprate e spianate altre due, e poi quella del Principe di Ruoti nel vicolo dei Zuroli con la contigua **Cappella degli agozzini della Vicaria ovvero birri**; per la quale non si pagò prezzo, ma venne riedificata nel vicolo di S.ª Maria ad agnone con ducati 753,21 che vi spese il Monte (Ruggiero, discorso … 4 settembre 1877, in Atti della R. Accademia di archeologia …, IX p.3).*
- Infine, più volte menzionata nei documenti d'archivio è la **cappella di Santa Maria dell'Arco degli Aguzzini** - anche denominata «**cappella degli Sbirri**» - in corrispondenza della quale verrà edificata la retrosagrestia della seconda chiesa del Monte (Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.166).*

1.4.1666 - Tale capella verrà ricostruita, dal 1666, nei pressi della chiesa di Santa Maria ad Agnone su direzione di F.A. Picchiatti (ASNa, Not. Muzio del Monte, sch. 309/26, atto del 1 aprile 1666; Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.169).*

12.6.1666 - 1666 … Il 12 giugno perviene l'assenso pontificio per la ricostruzione della **cappella degli aguzzini alla Vicaria**, in vico S. Maria ad Agnone (Majorano, Ricerca 1969; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

17.6.1666 - 1666 a 17 giug.o … f. 871 Alli Gov.ri del m.te della Mis.a conto di fabrica d. sette tt. 1.15 et per loro a D. Gios.e Casanova per la valuta di scudi romani n.° sette spesi per uno assenzo ponteficio acciò il loro m.te possa permutare et sfabricare la **Capp.a delli Sbirri** che sta attaccata alla fabrica del m.te et quella farla nova in altro luogo d. 7.1.15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

17.7.1666 - 1666 à 17 lug.o … f. 871 Alli Gov.ri del Monte della Mis.a Conto à parte de fabrica d. diecedotto e g.a 10 e per lui a D. Giulio Romanelli soprastante della nova fabrica del loro Monte quali disse pagarneli per tanti da lui spesi cioè d. 1.3.10 per 400 mattoni tt. 3 per una mascatura a mappa posta alla porta del cortile d. 3.4.10 per conduttura di dodeci cascie di cristallo per le vitriate dovranno farsi de cortile per serv.o della Chiesa, et altro d. 2.-.10 per fare la prova nel luoco dove si doverà fare la **Cappella delli Sbirri** fatto un fosso profondo p.mi 37, e d. diece dati à Mastro Matteo Moscettola per fabrica li balconi di ferro, e saglitura di d.i balconi Juxta la nota data per d.o D. Giulio Romanelli d. 18.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

28.10.1667 - All'Ill.mo Sig. S. Giovanne mio sig. Dovendosi per servitio della nova fabbrica del Sacro Monte della Misericordia occupare la **Cappella de Nostra Signora del'arco governata dall'Aguzzini della Vicaria**, quale Cappella sta al vicolo degli Zurli, et resta incorporata da tutte le parti dentro il sito, et disegno di detta nova fabbrica del Sacro Monte pro ampliatione di quella furno per detto effetto riconosciuti alcuni luochi dentro questa città dove si poteva edificare un'altra Cappella per la trasmutatione di quella iusta il convenuto fra le parti, et essendosi ultimamente visto una casa de A.G.P: che sta dentro il vicolo de S.Maria di Agnone, et con intervento, et con il consenso delli detti Governatori Aguzzini considerando l'edificio che può farsi sudetta Cappella nova, con le comodità delle stanze, che vi rimangono si è fatta la compra de detta casa dall'Ill.mi Sig. Governatori del detto Sacro Monte (...) Napoli, li 28 de ottobre 1667. De V.S. Ill.ma Aff.mo servitore obl.mo Francesco Antonio Picchiatti (APMM, racc. 10, cat. A, rub. a, num. VI, f. 236-239; Gambardella, Le opere …, 2004 p.107).*
- Pio Monte della Misericordia … Ecco il prospetto cronologico dei lavori di costruzione, decorazione e restauri posteriori … 1667 … Il 28 ottobre si definisce il capitolato dei lavori per la costruzione della **nuova chiesa degli aguzzini alla Vicaria** (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

17.8.1668 - All'Ill.mo Sig. Marchese di S. Giovanne mio Sig. Obbedito li comandamenti di V.S. Ill.ma ho notato et valutato li lavori de fabbrica, tonaca, lastrichi et altro fatti da Nardo Mariano capomastro fabbricatore a tutte sue spese per servitio della **chiesa di S. Maria del'Arco dell'Aguzzini**, che si construe alla strada di S. maria dell'Agnone per trasportarla da dove hoggi se ritrova in detto luoco accio si possì seguitare la nova fabbrica del Monte della Misericordia (…) per havere levato la colonnetta di marmo dal campanile vecchio postola nel Campanile novo di fabbrica fatto alla facciata di questa Chiesa (...) Napoli li 17 de agosto 1668. De V.S. Ill.ma Aff.mo servitore obl.mo Francesco Antonio Picchiatti (APMM, Carte, racc. 10, cat. A, rub. a, num. VI, f. 318-321; Gambardella, Le opere …, 2004 p.108).*
- La cappella “delli sbirri” fu “sfabricata” nel 1668 e ricostruita dallo stesso Picchiatti nel vicolo di Santa Maria d’Agnone affidando alla Santa Casa dell’Annunziata la costruzione (Corona, Istoria dell’Origine, statuti e progressi del Pio Monte della Misericordia di Napoli, Napoli 1743, ms conservato nell’APMM, Cat. Aa III Fondazione, vol. 4, fasc. 2 fol. 47; Gazzara, in Caravaggio Napoli, 2019 p.69).*

1889 - vico dei Zurli … In questo vico si ricorda la cappella di **S. Lucia, Eufemia e Geminiano**. Nel 1583 è descritta tra le case di Gio. Battista Minutolo a destra di chi in essa entrava et il giardino della casa di Vittoria Guindazzo a sinistra. Era lunga palmi 39 [m. 10,30], larga 15 [m. 3,96] e vi si entrava per cinque scalini. Le mura erano tutte ornate di dipinture assai antiche. Anche sull’altare maggiore erano pitture murali rappresentanti la B.V. con le sante titolari, i cui nomi erano sotto descritti, le quali pitture nel 1598 erano quasi delete. Nel 1633 sull’altare era stata collocata una cona di legno con le imagini della Madonna dell’arco, S. Francesco d’Assisi, di S. Eufemia, S. Lucia, S. Geminiano e S. Francesco di Paola. Già nel 1606 era stata conceduta agli alguzini o birri della Vicaria. Con l’occasione di doversi ingrandire il monte della Misericordia la cappella fu profanata e trasferita la congrega vicino S. Maria d’Agnone, ove tuttora trovasi (Capasso, La Vicaria vecchia, 1889 p.75).*

CASE nel vico Zuroli (Acciapaccia, Capocefalo/Comite, Confalone)

28.7.1478 - Instrumentum **fabrice pro magnifico Francisco Aczapatia** de Neap. cum magistro Francisco Lombardo. Die XXVIII mensis iulii XI ind., Neap. Coram nobis constitutis magnifico viro Francisco Aczapatia de Surrento … ex una parte et magistro Francisco Lombardo habitatore Neap. fabricatore … ex parte altera prefatus magister Franciscus sponte promisit sua arte et ingenio facere seu fieri **facere** eidem domino Francisco quasdam **domos magnas** quas intendit fieri facere dictus dominus Franciscus in **vico de**

Carbonibus seu de Zurulis regionis platee Capuane huius civitatis Neap. i. domos domini comitis Montorii, i. viam publicam et alios confines ad extaleum tam de muris quam hastracis et aliis edificiis quod voluerit ipsius domini Francisci pro dicto opere conficiendo vid. de lapidibus, calce, putheolana, tabulis et lignaminibus necessariis pro opere predicto in pede dicte operis et dare aquam in putheo ipsarum domorum … Tali declaratione etc. quod ipse dominus Franciscus teneatur prostrahi facere pedamenta parietum veterum dictarum domorum et teneatur dictus dominus Franciscus dare pedamenta purgata et avacuata et muros prostratos … promisit dictus magister Franciscus facere bonum et laudem magistrorum in talibus expertorum ex nunc et infra annos duos a presenti die … (Romano, Napoli ..., 1994 p.459).*

17.9.1609 - 1609 Adi 17 di 7.bre Giovedi … f. 397 Al mon.ro di s.to severo per p.za di fra pietro pagges d. due 2.10 et per lui a ber.do rastelli per una annata finita alli 15 di aug.to 1609 per lo censo seli paga ogni anno sopra **certe case che furno del q.o Giacovo di Gello site al vico delli zurli alli mandesi** dec.do essere stato sadisfatto per tutto il tempo passato et per d.o a lucariello di ancatro per alt.ti d. 2.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.218; Pinto, Ricerca 2022).

7.9.1611 - 1611 a 7 di Sett.e mercordi … f. 670 A Fra pietro pages proc.re e Sin.co del mon.rio di S. Severo d.ti sei E per esso al mon.rio seu moniche di S.to Gaudioso d.e per un'annata finita a 15 d'ag.to 1611 per tanti li pagava ogn'anno il q.o d.re Giac.o de gello sopra certe **sue case site al Vico delli Zurli** declar.do essere state sodisfatte per tutto il tempo passato, E per esso a n.re natale montanaro per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.157; Pinto, Ricerca 2023).

16.2.1613 - 1613 a 16 feb.o Sabato … f. 1271 A **fabritio acciapaccia** d. venti E per lui al Ab. de Santa m.a Regina Celi per una annata fenita a febr.o prox.o passato 1612 … lite verte tra lui et d.to Mon.rio … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

20.10.1614 - 1614 a 20 di ott.re Lunedi … f. 1389 A **Lucretia Caracciola d'Ascanio** d. cinquanta e per lei ala M.re Abb.a di Santa M.a Regina Celi d.o in parte di d. 72 per due Annate de lo censo di una **Casa a lo Vico deli zurli** come appare per instro d'Agosto 1613 e 1614 della Mita di Agosto declarando essere sodisfatto de tutto lo passato e per essa a Bartolomeo Carlino loro compare d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.318; Pinto, Ricerca 2023).

15.6.1667 - 1667 a 15 giugno … f. 1522 A Vinc.o del migliore d.ti venti, et per lui al mon.rio di Regina Celi di monache di Napoli in conto di quello deve conseguire di censo s.a lo **palazzo di Maria Capocefalo, et Marc'Ant.o Comite madre et figlio, sito in questa Città, nel vico de Zuroli**, et detto pagam.to lo fa in nome, e parte di d.a Sig.a, et Marc'Ant.o, d.o per girata di d. Silvia della Marra Abb.a di Reggina Celi, ò Paduano di donato per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

28.7.1667 - 1667 a 28 Luglio … f. 1413 A Gioan. de Curtis d.ti sei tt. 2.10, et per lui a d. Gios.e Sinares, et sono per l'ult.o et final pagam.to del pigg.e d'una **casa sub locatali da detto d. Gios.e sita nel vico delli Zuroli** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

3.11.1722 - 3 novembre 1722. Ad **Antonio Confalone**, D. 120 al Maestro Stuccatore Costantino d'Adamo Stuccatore, delli ducati 2400, a conto del prezzo delle Lamie, Cornicioni, Tonica alla. Gallaria, camera da letto, Gabinetto, 2 passetti e in conto dell'ornato di Fascia, Mascare, Intagli nella Lamia dalla Gallaria nella **sua casa sita al Vico degli Zuroli** (ASBN, Banca del Popolo, g.m. 907, p.486; Rizzo, Ricerca 2018).

1889 - **Vico dei Zurli** … In questo vico si ricordano pure la **casa di Giuliano e Francesco Boccapianola, poscia del vescovo Galeota, da cui fu riedificata, ed infine di Zenobia Caracciolo, vedova di Giovanni Zurlo**, e la **casa di Sigismondo Carduino, poi di Giovanni Abenavoli ed infine degli eredi di Scipione Seripando**. Ivi finalmente è ricordata la **casa di Colanello Pacca**, dottore in medicina e chirurgia[2] … Egli fu professore di logica e dell'arte *vecchia* nella università di Napoli e si rese benemerito della nostra storia traducendo in volgare la cronica di Lupo Protospata, raccogliendo notizie sulle patrie memorie dall'archivio della Zecca, e dai protocolli dei notai e scrivendo una giunta alla storia del Collenuccio continuata dal Roseo. Morì, come afferma il contemporaneo Bolvito, di subito ai 15 giugno 1587 (Bolvito, Variarum Rerum, ms III f. 233 e 527; Capasso, La Vicaria vecchia, 1889 p.76).*

- [2] Et passata la porta di detta chiesa di S. Giorgio per andare verso S. Arpino il primo vico a man sinistra [vico Zuroli] è la sopradetta casa l'ultima che s'incontra a mano destra, quale possede lo magn. Colanello Pacca dottore phisico in medicina (ASNa, Sez. Finanze n. 1193; Platea antica del monastero di S. Lorenzo di Nap. fol. 62; Capasso, La Vicaria vecchia, 1889 p.76).*

CASA D'APUZZO e DELLA MONECA in vico Zuroli

10.10.1562 - Monte della Misericordia corrisponde à questo Real Monasterio [di Regina Celi] annui d.ti 36.2.5 di cenzo Enfiteutico perpetuo à 15 di Marzo di ciascheduno anno, questo cenzo camina in questo modo cioè. Nell'anno 1562 à 10 di Ottombre d.o Monastero concedè due case alli qq.m Gio: Domenico, e Gio: Giacomo d'Apuzzo, et à Mastro Galiero della Moneca ins.m, site al Vico de Zuroli, giusta li beni di Ettorre Minutolo, li beni di d. Antonio Pagano poi di d.o Monte via publica, et altri confini sotto l'annuo cenzo Enfiteutico perpetuo di d.ti 84.2.10 in virtù d'Istro rogato per mano del q.m Gio. Berardino Scherillo. Di d.e Case una ne restò à d.i d'Apuzzo, e da quelli e passata alli Sig.ri Nicola, e Vincenzo Castaldo con il peso d'annui d.ti 48.0.5 come dalla partita notata in questo fol. … L'altra fù venduta al q.m Gio: Batta Minutolo col peso di d.o cenzo d'annui D.ti 36.2.5. di d.o Gio: Batta ne fù Erede Ettorre Minutolo, e del sud.o Ettorre ne fù Erede Luise Minutolo, quale à 15 Marzo 1660 vendè d.a Casa al d.o Monte della Misericordia col peso di d.o cenzo d'annui d.ti 36.2.5 in virtù d'Istro rogato per mano del q.m N.r Muzio de Monte e presentemente d.o cenzo si paga da d.o Monte (ASNa, Mon. sopp. 2002; Pinto, Ricerca 2024).
- Un'altra alli qq.m Gio: domenico, e Gio: Giacomo d'Apuzzo e M. Galieno della Monica sotto li 10 8bre di detto anno 1562, che presentemente si tiene da detto Monte della Misericordia col peso del Censo d'annui d. 36.2.5, come dalla partita in questo fol. 347. Un'altra alli sudetti d'Apuzzo e Monaca, che presentemente si tiene dalli Sig.ri Nicola, e Vincenzo Castaldo col Censo d'annui d. 48.-.5, come dalla partita in questo fol. 348 (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.5v; Pinto, Ricerca 2024).
- Nell'anno 1562 à 10 di ottobre detto Real Monastero concedè due Case alli qq.m **Gio: Domenico, e Giovan Giacomo d'Apuzzo**, et à Mastro **Galieno della Monaca** ins.m site al Vico de Zuroli, giusta li beni di Ettorre Minutolo li beni di D. Antonio Pagano poi di d.o Monte via publica, et altri confini sotto l'annuo censo enfiteutico perpetuo di d. 84.2.10 in virtù d'Istrom.to rogato per mano del q.m N.r Berardino Scherillo. Di dette Case una ne restò à detti d'Apuzzo e da quelli è passata alli Sig.ri **Nicola, e Vinc.o Castaldo** con il peso d'annui d. 48 (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 347; Pinto, Ricerca 2024).

19.8.1613 - 1613 à 19 d'Agosto lunedi … f. 518 A **luise d'Apuzzo** d.ti cinque Et per lui a m.o Gio Matteo di Vito per saldo et final pagam.to del magisterio d'un pozzo fatto nella **sua casa sita al vico delli Zuroli**, et altre opere fatte in detta casa sino al presente d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 84, p.13; Pinto, Ricerca 2023).

7.5.1614 - 1614 Adi 7 di Maggio mercoldi … f. 1345 A **loise di apuczo** d. trenta et per lui al mon.o di reggina celi d.e sono in parte de d. 48.-.5 per una annata finienda a 15 di aug.to p.o ven.ro che li paga per lo censo di una **sua casa al vico delli Zuroli** et resta sadisfatto del passato et per d.o mon.o a bar.eo carolino per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.547; Pinto, Ricerca 2024).

13.8.1614 - 1614 Adi 13 di Aug.to mercoldi … f. 1345 A **loise d'apuzzo** d. diece et per lui al mon.ro di regina celi d.e ad comp.to di d. 40 atteso li altri d. 30 li have rec.ti lo mesi p.ti per lo n.ro banco et sono in parte di d. 48.-.5 per una annata finienda a 15 del presente mese del censo che li paga per una **sua casa sita al vico delli Zurli** dec.do che resta sadisfatto del p.to et per lui a fran.co mongia per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.992; Pinto, Ricerca 2024).

15.3.1660 - Monte della Misericordia corrisponde à questo Real Monasterio [di Regina Celi] annui d.ti 36.2.5 di cenzo Enfiteutico perpetuo à 15 di Marzo di ciascheduno anno, questo cenzo camina in questo modo cioè. Nell'anno 1562 à 10 di Ottombre d.o Monastero concedè due case alli qq.m **Gio: Domenico, e Gio: Giacomo d'Apuzzo**, et à Mastro Galiero della Moneca ins.m, site al **Vico de Zuroli**, giusta li beni di Ettorre Minutolo, li beni di d. Antonio Pagano poi di d.o Monte via publica, et altri confini sotto l'annuo cenzo Enfiteutico perpetuo di d.ti 84.2.10 in virtù d'Istro rogato per mano del q.m Gio. Berardino Scherillo. Di d.e Case una ne restò à d.i **d'Apuzzo**, e da quelli e passata alli Sig.ri Nicola, e Vincenzo Castaldo con il peso d'annui d.ti 48.0.5 come dalla partita notata in questo fol. … (ASNa, Mon. sopp. 2002; Pinto, Ricerca 2024).
- L'altra restò à detti **d'Apuzzo** delli quali ne fù Erede **Ottavio**, di detto Ottavio ne fù Erede D.n **Gio: Terracina**, e di detto D.n Giovanne, ne fù Erede **Giulia Terracina**, dalla quale pervenne detta Casa al q.m **Gennaro Castaldo**, e da detto Gennaro alli sudetti mag.ci **Nicola, e Vincenzo**, da quali presentemente si corrisponde detto Censo (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 348; Pinto, Ricerca 2024).
- L'altra fù venduta al q.m **Gio: Batta Minutolo** col peso di detto cenzo d'annui d. 36.2.5. Di detto Gio: Batta ne fù Erede **Ettorre Minutolo**, e del suddetto Ettorre ne fù Erede **Luise Minutolo** quale à 15 Marzo 1660 vendè detta Casa al detto detto **Monte della Misericordia** col peso di detto Cenzo d'annui d. 36.2.5 in virtù d'Istrom.to rogato per mano del q.m N.r Muzio de Monte e presentemente d.o cenzo si paga da d.o Monte (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 347; Pinto, Ricerca 2024).

MONTE DELLA MISERICORDIA tra vico Zuroli e vico Carboni

19.4.1602 - 1602, 19 aprile: Prima riunione dei governatori e fondazione del **Pio Monte della Misericordia** (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*
- 1602 Con atto del 19 aprile, il notaio Aniello Auricola sancisce la nascita del "sacro Monte della Misericordia" (Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.262).*

1.9.1603 - A P.o di Sett.e 1603. Nella Sacrestia dell'Inc.li Essendo necessario un luogo particolare ove possano comodam.te congregarsi li ss.ri Gov.ri del monte delle sette opere della Miseric.a et ottenutosi già le stanze dalli ss.ri Gov.ri dell'Inc.li, è stato concluso che si pongano in ordine con tavole, seggie, panni, et ogn'altra cosa necess.a, e per ciò sen'è dato il pensiero al s.r Tiberio del Pezzo (APMM, Hb, vol.1 1603-1624, p.1r; Pinto, Revisione 2021).

10.11.1603 - 10 novembre 1603. A Tiberio del Pezzo ducati venticinque e per lui a maestro Marcantonio Ferraro disse a buon conto di sette stipi che averà fare per servizio del **Monte della Misericordia** con le fasce d'abeto porte di ceraso et cornice di tiglia alla somma di ducati 11 ½ l'uno a lui contanti (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Cleopazzo, in Rivista di Storia della Chiesa in Italia, II 2015 p.356).*

6.2.1604 - 1604 Adi 6 di feb.ro venerdi … f. 258 A Gio vinc.o Capece Piscicello d. quattordici et per lui a Gio ant.o guerra d.e ad comp.to di d. 30 atteso li altri d. 16 li have rec.ti li di passati per lo n.ro b.co et sono per lo preczo di dudici candelieri di legno per ser.o del **monte della misericordia** dec.do essere sodisfatto et per d.o a nuntio maresca per conto di certe tavole tra loro et sono per saldo d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.156; Pinto, Ricerca 2018).

6.6.1604 - A 6 di giugno 1604, nell'Incurabili. Motto per le arme del monte, et sua impresa. Dovendosi per decoro del nostro Monte formare le sue arme overo insegne è stato concluso dalli Signori Governatori che le arme del Monte siano sette monti d'argento in campo azuro (sic), o vero un monte che habbia sette teste le quali denotino le sette opere della misericordia, et di sopra vi sia il segno della santissima croce, la quale sia d'oro, col motto alla scrittura, *Fluent ad eum omnes gentes* (APMM-AS, Hb, vol. 1 (1603-1624), c. 3r, n. 12; d'Aquino di Caramanico, in Il Pio Monte …, 2003 p.384).*

11.12.1604 - x^{m}bre 1604 … A di xi detto. Dovendosi far compra d'un luogo per fundarvi la chiesa, et casa del monte è stato dalli ss.ri Gov.ri concluso in piena audienza che si vegga, et apprezzi la casa de ss.ri Tomacelli incontro le case dell'arciv.to (APMM, Hb - Conclusioni vol.1 1603-1624, p.3v; Pinto, Revisione 2021).

18.12.1604 - x^{m}bre 1604 … A 18 detto. Essendo stata veduta et considerata la casa de ss.ri Tomacelli per uso, et serv.o del monte in piena audienza s'è concluso che si compri per d. 3400, che però è stata fatta procura a dovere stipular la compra in persona dello N.r Ger.mo Mar.se e Gio: Battista Severino (APMM, Hb - Conclusioni vol.1 1603-1624, p.3v; Pinto, Revisione 2021).
- Dopo le prime adunanze dei fondatori del Pio Monte della Misericordia presso l'Ospedale degli Incurabili, i Governatori del Pio Monte della Misericordia, che intanto avevano costituito il Monte nel 1602, vollero erigere una propria casa nella zona di Capuana e acquistarono, con diversi atti, a partire dal dicembre 1604, diversi **fabbricati appartenenti ai Tomacelli e Caracciolo della Gioiosa** [Francesco e Maria Caracciolo coniugi], posti l'uno accanto all'altro, confinanti con i terreni di Giovan Battista Sifola (APMM, Hb, Governo del Monte, Libro delle Conclusioni, vol. 1, 1603-1624, fol. 3v, 18 dicembre 1604; gli atti di acquisto della … proprietà di Francesco e Maria Caracciolo, marchesi di Motta Gioiosa, si conservano nell'APMM, Aa Fondazione, vol. IV Costruzione dell'Edificio, n. 8, fasc. 1 e 2; Gazzara, in Caravaggio Napoli, 2019 p.61).*

20.12.1604 - A 20 x^{m}bre 1604 Dovendosi far nova compra per ampliatione del luogo del monte non bastando la casa delli Tomacelli, dalli ss.ri Gov.ri è stato concluso che si vegghi et apprezzi la casa del s.or Mar.se della Motta gioiosa la quale confina con la comprata de s.ri Tomacelli, et veduta et considerata che sarà si pigli espediente a quel tanto che si doverà esseguire (APMM, Hb - Conclusioni vol.1 1603-1624, p.4r; Pinto, Revisione 2021).

22.12.1604 - x^{m}bre 1604 A 22 detto Dalli ss.ri Gov.ri in piena audienza è stato concluso che la casa del s.r Mar.se della Motta si compri conforme l'apprezzo per d. 2900 et si paghi il dinaro libero a detto s.re pur che entri insieme con la s.ra sua moglie tenuto all'evitt.e con.ale che perciò s'è fatta procura a stipular la compra in persona del s.r Gio: Batta Severino (APMM, Hb - Conclusioni vol.1 1603-1624, p.4r; Pinto, Revisione 2021).

1.1.1605 - A P.o di Gennaro 1605. Nell'Inc.li Essendo già comprate le case delli ss.ri Caraccioli et Tomacelli all'incontro le scale dell'arciv.to per uso et serv.o del Monte et dovendosi dar principio alla fabrica della casa et chiesa dalli ss.ri Gov.ri sono stati eletti per Deputati di detta fabrica li ss.ri Fabrizio Guindazzo e Gio: Batta Manso a quali si debba dare il dinaro necessario (APMM, Hb - Conclusioni vol.1 1603-1624, p.4r; Gazzara, in Nap. Nob. 4 2003, p.63).*
- Giovan Battista Manso … Di fatto i pii Gentiluomini avendo mestieri d'un luogo più adatto ai bisogni di tanto stabilimento che non era l'angustissimo nello spedale degl'incurabili, e comperatosi a tale uopo due case di ricontro alla minor porta del Duomo nel 1604 a lui venne affidata la cura di acconciarle in guisa da servire allo scopo dai suoi soci premeditato, cioè, di un locale che potesse prestarsi per la loro riunione, per istabilirvi l'amministrazione edificarvi un Oratorio. Ei dunque vi assistette assiduamente per ben due anni … (Sersale, Alcune notizie storiche …. 1865 p.44).*
- Ebbero gli uffici del Monte la prima residenza in alcune stanze dello Spedale degl'Incurabili, donde alla fine del 1606 furono tramutati nel luogo dove son ora, dirimpetto alla porta del fianco del Duomo, tra il vicolo dei Zuroli e quello dei Carboni che poi fu detto dei Carbonari, nelle case dei Tomacelli e del Marchese della Gioiosa, comprate a quest'effetto nel 1604 al prezzo di ducati 6530 (Ruggiero, discorso … 4 settembre 1877, in Atti della R. Accademia di archeologia …, IX p.1).*
- gli atti di acquisto della casa di Giovan Vincenzo, Ferdinando e Orazio Capece Tomacelli del 15 dicembre 1605 e quella di proprietà di Francesco e Maria Caracciolo, marchesi di Motta Gioiosa, si conservano nell'APMM, Aa Fondazione, vol. IV Costruzione dell'Edificio, n. 8, fasc. 1 e 2 (Gazzara, in Caravaggio Napoli, 2019 p.61).*

15.9.1605 - il 15 settembre del 1605, l'allestimento della nuova sede fu affidato al suo successore come «Deputato alla Fabrica, case e chiesa», Cesare Sersale, nobile del Sedile di Nido (Del Pesco, in Napoli è tutto il mondo, 2008 p.192).*

29.10.1605 - Casa del Nostro Monte deve à 29 di ottobre [1605] d. tremilacinquecento trenta […] per il prezzo d'una casa vecchia et già inabitata consistente in più e diversi membri sita incontro del largo e grade della porta piccola dell'Arcivescovado alla piazza di seggio di Capoana venduta al nostro Monte, da Vincenzo Ferrante Capece Tomacelli et Giovanni Mandile [… comprendente] un abitazione con con cortile scoverto, sala, camere, loggia formale et altri appartamenti; una bottega … non habitata si solea locare. Un'altra locata per curia a N. Gio. Crispo. Un'altra ad Agostino Piccolo. Un'altra locata per speziaria a Vincenzo Rispo. Un'altra locata per curia a N. Gio. Geronimo Consone. De quali si prese la corporale possessione per li Sig. Geronimo Marchese et Gio. Batta Severino procuratori delli governatori del detto Monte (APMM, Libro di dare e avere, n. 159, a. 1602-1605, f. 76; Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

15.12.1605 - IN NOMINE DNI NRI IESU CHRI amen Anno à Circumcisione ipsius Millesimo sexcent.mo quatrag.mo secundo R.te Ser.mo et Capt.co d.no n.ro D.no PHILIPPO de Austria Dei gratia Rege quarto Castelle Aragonum Utriusque Sicilie Hyer.m Regnorum eius Anno Vig.mo feliciter amen, Die vero quartodecimo m.s Januarij Neap., Nos Fran.cus Romanus de Neap. ad Contrattus Joseph Coccia civ.tis eiusdem pu.cus r.a auth.te Not.s, non quod fatear me in sub.tto contrattu temp.e celeb.nis illius, me pro Not.o pu.co instituisse rogatum, sed sub.to loco, et Vice q.o Not.ij Anelli Auricole, qui in sub.to contrattu temp.e celeb.nis ipsius pro Not. publico rog.s inti fuerat vig.e ex aut.e r.as litteras mihi concessarum per sup.ttos Capt.cam M.tem med.te Ill.mo, et Exec.mo d.no Duce de Alba tunc in hoc Regno Prorege, et testes sub.tti adhec sp.le vocati, atque rogati presenti scripto pu.co declaramus notum facimus, et testamur; quod p.to die congregati d.ni Gub.es **Montis Misericordie** in loco dicti Montis, et coram nobis ass.ruit anni preteritis, et prop.e sub die quintodec.o m.s xbris Anno Millesimo sexc.mo quinto Vincentium Capitium Tomacellum, Dott.rem Joanne Mandile proc.rem fer.di tomacelli Curatores Horatij Tomacelli iunioris minoris coheredis cum d.tis Vinc.o, et Ferdinando q.o Horatij tomacelli senioris eorum comunis Genitoris, necnon Laurentio monfreda procuratorem Pompei filingerij, et Diane Tomacelle Coniungum pred.tis insolidum liberè absque potestate rehemendi vendidisse **Monti Misericordie** et proeo evis Gub.ribus infrattam **domum cum quinque apotecis** cum orienbus censuum, prout infra, Pro pretio d.tum trium millium, et quatricentorum promisserunt solvere prout in hoc infr.o Instro, cum promiss.e defensionis, et cum alijs partis, prout latius patet ex d.o Instro m.u d.i q.o N.rij Anelli Auricole cum sequenti pactis in marg.e ipsius, et p.o antea d.m instrum in pub.cum f.am redigeret d.s q.o N.s Anellus ab hac vita migravit, et in presentia d.i Montis interest h.re d.m Instrum inpagam.o assumptum, East reg. me.. Not.m ex r.a parte, et ex sua rogavit autoritate novum sup.re offic.m, quod pu.cum est implorando, ut d.tus Instrom. int.r atto d.i q.o Not.ij Anelli, que per me p.cus Not.m Joseph ex civitate invenitem, et in pu.cam formam redigeret, Nos autem reg.ni huiusmodi annuentes considerate off.m novum p.cum esse illud rei denegationis presertim in hiis, que honestate

sapiunt, et requisi.ne, esg.a justa petebat, et iusta petentibus non est denegandum assensum, ideo p.quisitis d.is actis, et invento d.o Instro m.u d.i q.o N.ij Anelli scripto in prothocollo p.ti Anni 1605 fuit assumptum, et erat prout est videlicet: Die quintodecimo m.s Decembris quarte Ind.nis Neap. Anno Millesimo sexcent.mo quinto constitutis in n.ri presentia Vincentio Capicio Tomacello in etate mayori constituto, ut d.co, et coram juramento affirmavit, ac ex asp.u cuis persone nobis evidente apparuit, VId Joannes mandile proc.re ad infra, et alia sp.er deputato q. Ferdinando Tomacellum sim.r majore diebus preteritis declaratum per M.C.V., ut constare docest d.e Procura.nis facte per m.s Not.ij Jo: hier.mi Censoni de Neap., et dec.o M.C.V. in b.co Vertezze, et etiam curatore Horatij Tomacelli iunioris minoris coheredis, una insimul cum dictis Vinc.o et ferdinando q.o Horatij Tomacelli senioris et comunis Genitoris dato preditta M.C.V., ut constare dixit ex do.to ipsius in b.a Bayani, Nec non, et laurentio manfreda proc.re ad infra vig.r Pompei filingerij, et Diane Tomacelli Coniugum, ut nobis constare fecit ex quadem procur.ne per epistolum fecit per m.s Not.ij Salvatoris ferrari de terra S. Manghi sub die tertio … mensis, cuius procura.nis tenor talis est videlicet, Anno d.ni 1605 die vero tertio m.s Xbris quarte ind.nis in terra Lapigij provincie Principatus Ultra per hanc procur.m per epistolum, Nos Pompeus filingerius et Diana Tomacella coniuges utiles d.ni terra p.te asserimus Annis preteritis temp.e quo Nos Una insimul nuptui tradditi fuimus Inter alia assignatio prodi ribus mee p.tte Diane fuisse quadam **domos sitas, et positas in civitate Neap. in Regione Sedilis Capuane in frontisp.o graduum janue parve majoris** d.ta Civ.te Neap. … indiviso essem filijs et her.bus q.o Horatij tomacelli, iux.a earum confines, et quia noviter, ad n.ras aures prevenit, dictos Fratres de tomacellis velle d.as domos vendere **Monti Misericordie**, et ex causa, quod domus pre.tta reperit in comuni, et indiviso inter tres dicto fratres de Tomacelli … deliberavimus medietate ad nos spectantes domus p.ta d.o Monti vendere, et non valentes ad pred.a, et infra vacare … inte non posse p.ti loci dist.m nonnullis alijs causis impediti, confisi … de fide prud.a et legalitate laurenti Manfreda d.e civit.is Neap. dictum quidem Laurentij licet absente tamque presente sp.e facimus et constitumus novum Tes.m procura.re; Ad pro.sio et pro parte n.rum p.tos const.m, et per nobis vendendum, et alienando dicto Monti Misericordie eiusque Gub.ribus sup.ttas medietate domus p.te ut s.a descripte cum onere censuum seu redditum super debiti … personis m.tibus cautelis ex inde apparentibus pro eo pretio, quo potient meliori, dictumque pretium recip.dum in censis, vel illud relassandum penes dictis emptionem ad illam rat.m melius conveniendum, seu aliquod nomen debitorum recip.dum, et acceptandi in computum … nobis spectante, nec non … ditto Monti, et succ.bus in eodem defensionem, et evitionem d.a domus ut s.a vendende generale, et sp.lem ab dictus Gob.s, et personis in ampla formam promittendum et ratificab.m per nos faciendam vend.nis p.tte, et omium alium per ipsum laurentium circas p.tta promitten.. infra … (APMM, Aa, IV, vol. 8; Pinto, Ricerca 2022).
- Dopo le prime adunanze dei fondatori del Pio Monte della Misericordia presso l'Ospedale degli Incurabili, i Governatori del **Pio Monte della Misericordia**, che intanto avevano costituito il Monte nel 1602, vollero erigere una propria casa nella zona di Capuana e acquistarono, con diversi atti, a partire dal dicembre 1604, diversi fabbricati appartenenti ai Tomacelli e Caracciolo della Gioiosa, posti l'uno accanto all'altro, confinanti con i terreni di Giovan Battista Sifola (Gazzara, in Caravaggio Napoli, 2019 p.61).*

29.12.1605 - 1605 **Casa del N.ro Monte** deve a 29 di xbre d. tremilliacinquecetotrenta fa boni per il prezzo di una casa vechia et già inabitato consistente in più et diversi membri come appresso sita incontro del largo et grade della porta piccola del Arcivescovato alla piazza de segio capuano iusta li beni furo de lud.co cioffo, della marchesa di Giojosa et gio batta sifola, venduta al n.ro monte, da **Vinc.o et ferrante capece tomacelli** et Gio Mandile tutore de oracio capece tomacelli lor fratello et da lor.o manfredi procu.re de Pompeo filingeri et diana tomacelli coniugi, quali d. 3530 son promessi cioe d. 1700 a detti tre fratelli d. 1700 a detti coniugi d. 30 e per essi annui d. 3 al mon.rio di donna Regina et d. 100 che si calcuna il censo di Annui d. 5 si rende al Abb. fr.co mastrillo per instromento per not. Anello auricola A 15 di questo per n.ro Monte de pieta del edificio dela N.ra casa d. 3530 (APMM, cat. L Fondo Antico - rubr. d Registri di contabilità, vol. 5, p.50; Pinto, Ricerca 2024).

2.1.1606 - 1606 Fabricio guindazzo et Gio Batta Manso deputati nella fabrica della N.ra casa A 2 di Genn.o d. trenta per spenderli in quella … (APMM, cat. L Fondo Antico - rubr. d Registri di contabilità, vol. 5, p.134; Pinto, Ricerca 2024).

3.1-9.9.1606 - 1608 … Fabrica della Casa e chiesa del **n.o monte** deve a 15 Genn.o d. trecentoquaranta due tt. 4.7. pagati a m.ro Gio: And.a et Giovanni quaranta per il Banco del Monte della Pietà dalli ss. Fabritio Guindazzo, et Gio: Batta Manso deputati di detta fabrica dalli 3 di Genn.o 1606 per tutto li 9 di sett.e seg.te per loro giornate di m.ri fabricatori et manipoli che hanno vacato in detto tempo in detta fabbrica … (APMM, cat. L Fondo Antico - rubr. d Registri di contabilità, vol. 5, p.199; Del Pesco, in Napoli è tutto il mondo, 2008 p.189; Pinto, Revisione 2024).

4.1-9.7.1606 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati trentasette, grana 3 pagati ad Antonio Fedele et Salvatore Pastore carrettieri per sfrattatura delle pretecaglie della fabrica vecchia, dalli 4 di gennaio 1606 per tutto li 9 di luglio sequente, a ragione de grana 2½ la cassetta per il medesimo banco, da detti [Fabrizio Guindazzo e Giovan Battista Manso] (APMM, Ld 5, c. 199r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.231).*

2.1606 - Il Libro Maggiore del **Pio Monte di Misericordia** registra sin dal 1606 il pagamento di 100 ducati a 'Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello per la pittura del quadro del Samaritano' (ASNa, Pio Monte della Misericordia, f. 185, p.136; Restaino, in Prospettiva 1987- ma 1989 -, p.49, nota 43).*
- 1606 … febbraio Pagamento di duc. 100, da parte dei Governatori del **Pio Monte di Misericordia**, in conto per la Parabola del Buon Samaritano ancora esistente in chiesa (Causa, Opere d'arte …, 1970 p.30; de Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 ed. 2001 p.329).*

27.2.1606 - 1606 a 27 Feb.ro Stip. 45 Scanz. 3 Fasc. p.mo n.ro 2 Istrom.to di vendita per N.r Aniello Auricola fatta a favor del nostro Monte da D. Fran.co, e D. Maria Caracciolo Coniugi Marchesi di Motta Gioiosa d'una **casa loro dotale sita nel regimento del Sedile Capuano nel frontespizio della Grada della porta piccola della Chiesa mag.re** dalla parte del d.o Sedile per d. 2900., di peso d'annuo canone di d. 5 annus dovuto al Mon.ro di S. Sebastiano di Moniche di questa Città (APMM, Aa, IV, vol. 8; Pinto, Ricerca 2022).
- IN NOMINE DNI NRI IESU CHRI amen Anno à Circum.ne ipsius Millesimo sexc.mo quatrag.mo secundo Reg.te Ser.mo et capt.co D.no n.ro D.no PHILIPPO de Austria Dei gratia Rege quarto Castelle Aragonum, Utriusque Sicilie Hyerusalem Regnorum eius Anno vig.mo feliciter amen, Die vero quartodec.o m.s Januarij Neap., Nos Franciscus Romanus de Neap. ad Contrattus Joseph Coccia civ.tis eiusdem pu.cus regia auth.te Not.s, non quod fatear me in sub.tto contrattu temp.e celeb.nis illius me pro Not.o publico instituisse rogatum, sed sub.to loco, et Vice q.o Not.ij Anelli Auricole, qui in sub.to contrattu temp.e celebrat.nis ipsius pro Not. publico rogatus inti fuerat vig.e ex authoritate regias litteras mihi concessarum in pre.ttos Capt.cam Mayestate med.te Ill.mo, et excc.mo D.no Duce de Alba tunc in hoc Regno Prorege, et testes sub.tti adhec sp.le vocati, atque rogati presenti scripto publico declaramus notum facimus, et testamur; quod p.to die congregati d.ni Gub.ris Montis Misericordie in loco dicti Montis, et coram nobis ass.ruit anni preteritis, et prop.e sub die 27 mensis februarij Millesimo sexc.mo sexto Ill. Franciscum Caracciolum, et Mariam Caracciolam Marchiones Motte Gioiose coniuges insolidum libere, absque patto de retr.do, ad mayorem cautelam cum lic.a Ecc.mi D.ni Proregis huius Regni, eius Coll.is consi. eisdem concessa, med.te infro mem.li cum decret.ne ipsius scripta, vendidisse sup.tto Monti Misericordie quamdam **domum magna cum apoteca sita hic Neap. in Regione sedilis Capuane in frontisp.o graduum januae parve m.ris Ecc.a** huius p.te Civ.tis Neap. à parte Sedilis p.ti iux.a infr.os fines, Nei venditam excepto ab onere solvendi quolibet Anno d.tos quinque Ven.li Mon.o Divini Sebastiani Monialium Neap., Pro d.tis duobus Mille, et noctingentum, que s.d.i Mar.nes confessi fuerunt recep.e à Gub.ribus d.i Montis per medium banci Sacri Montis Pietatis, cum prom.ne insolidum defentionis prout latis hec et alia patet ex infro Not. manu dicti q.o N.ij Anelli, e regia aut.e d.m instrum in pu.cam formam redigeret p. d.s q.o Not.r Anellus ab hac vita migravit, et in presentiam dicti Montis interest habere dictum Instrum in pergam. assumptum; ea propter rec.te ego pro. Not.s ex regia parte, et ex sua rogavit attente nostrua super hoc off.m, quod publicum est implorando, ut d.m Instrum ins. acta d.i q.o Notarij Anelli, que per me p.tum Not.m Joseph extratat invenirem, et in publicam formam redigeret nos rute requisit.ni huiusmodi annuentes consideratesque q.m nruni publicum esse, illud nei denegari posse presertim inhis, que honestate sapiunt, et requirunt, et quia iustu petebat, et iusta petentibus non est denegans assentisi ideo prequisitis d.is actis, et invento d.o instro m.u dicti q.o Notarij Anelli scripto in Prothocollo preditti anni Millesimi, sexc.mi sexti fuit assumptum, et erat prout est videlicet: Die vigesimo septimo m.s februarij quarte Ind.nis Nempe Anno Millesimo sexcentesimo sexto Constitutis in n.ri presentia Ill.s Francisco Caracciolo, et Maria Caracciolo Marchionibus Motte Gioiose coniungibus, agentibus ad infrapta omnia pro se ipsis, et quolibet ipsorum insolidum, eorum heredibus, et succ.bus, et ad mayorem cautelam ditta Mar.ssa cum consensu dicti Mar.nis ibidem presentis ex..nap.te Et Joanne baptista Severino procur.re ad infrapta vig.r, cum spetiali mandato Ill.s Federici Thomacelli Mar.nis Chiusani Caroli Caraccioli sacerdotis, Jo: simonis Moccie, et Jo: antonij spinelli quatuor ex septem Gubernatoribus Montis Misericordie noviter instituti eretti, et fatti per nonnullos Equites mediante instrum.to procur.nis pred.e rogato in mei Curia manu Notarij Fran.ci Romani sub die [manca] mensis [manca] prox.e preteriti agente sim.r ad infrapta omnia procuratorio nom.e, et pro parte dittorum Gubernatorum n.tis, quibus supra, et pro ditto Monte, et succ.bus in eodem, pro quibus quidem predittis Gub.ribus nom.bus quibus sup.a, et eorum quolibet d.s Jo: bapta procur.ris n.e quo sup.a omni fut.m temp.e promisit de ratos ex parte alia, Prefati vero Marchiones Coniuges sp.e asseruit coram nobis, et ditto Jo: bapta quibus sup.a n.bus presente, seipsos habere Iuste tamque veros d.nos, et patronus tit. assignationis dicto Marchioni infra majorem summam facte per lauram de Dulce Matrem d.a Mar.ssa ex c.a dotium ditte Mar.se mediantibus capitulis matrimonialibus et alijs cautelis dotalibus rogatis manu, seu in curia not.ij Troyli Schivelli de Neap. quamdam **domum magnam**

in pluribus, et diversis membris consistente, et cum una apoteca in qua ad pre.ns vincolatum facit quidem Tenellarius **sitam, et positam in hac pred.a Civ.te Neap. in Regione Sedilis Capuane in frontisp.o graduum janue parve majoris Ecclesie huius p.te Civ.tis Neap. à parte sedilis p.tti, iux.a bona p.ti Montis noviter empta à tribus fratibus de Thomacellis, et alijs iux.a bona Dott.ris Jo: bapte Sifole, et fratrum, iux.a viam publicam à duabus partibus**, et alios siqui sunt confines; Nemini venditam sed franca excepto ab onere solvendi quoli Anno ducatos quinque fonsan Ven.li Monasterio Divi Sebastiani Monialium huius preditte Civit.s Neap. iuxta formam cautelam ex inde forsan apparentium, quibus in omnibus relatio habebat; Et fatta assertione pred.a predicti Mar.nes coniuges, sicut eis aptam congriu et ad Conventionem devenerunt cum ditto Monte eiusque pred.is evis Gubernatoribus, et pro eis cum ditto eorum Procur.re sponte coram nobis non vi dolo, et omni meliori via, salvo iure, et assensu dicti Monasterij ditti s. Sebastiani, quatenus opus est et de jure requisit, et non aliter, impetrando siquidem per d.m montem etiam quo ad laudemium, Ita quod si dissenserit, quia quidem protestatio, ex nunc ad maiorem cautelam, cum licentia Excc.m D.ni Proregis huius Regni, eiusque cost.is consilij eisdem concessa mediante infrapto mem.li cum decrettione in pede ipsius scripta, cuius tenor talis est videlicet; Ill.mo et Ecc.mo s.re **Fran.co Caracciolo, et Maria Caracciolo Marchesi della Motta Gioiosa** coniugi fanno intendere à V.e, come tra l'altri beni ad esso Mar.se assignatoli per Laura del dolce per la dote di detta Mar.sa teneno una **casa in più, et diversi membri consistente con una potechetta sotto sita in questa Città di Nap. nella regione di Segio di Capuana congrua alla casa grande del monte di Misericordia**, la quale casa per essere vecchissima, e quasi inhabitabile, per lo che ne percepeno poco et quasi nulla di peggione, e per loro evidente vale expediente intendono la d.a casa venderla al d.o Monte di Misericordia, al quale d.a casa vendenda li è congrua, come di sopra; Per prezzo di d.ti tremilia, quali si li pagaranno liberi, et exlinti senza vinculo alc.o; Per tanto supp.no l'E. S. resti servita dar licenza ad essi sup.ti, che possino far d.a vendita di d.a casa per il prezzo sub.o al d.o Monte, et insolidum obligarnosi all'evitt.ne gen.le di d.a casa vendenda da tutti huomini, e persone in ampla forma con li patti e clausole, che si potranno convenire con il d.o Monte, et per d.o effetto obligarnosi essi loro heredi socc.ri e beni qualsivogliano doti e raggioni dotali d'essa Mar.sa, e dar lic.a al Not.e, che possa stipulare le cautele sop.a di ciò necessarie, che lo riceveranno opra singularissima fatta de predictis relatione coram d.no Prorege fuit provisum quod liceat clumo non remaneat in doteta constantis R.te Protro per Ecc. Neap. die 17 februarij 1606 de ligorio, locus signi, libere, et absque patto de retr.do vendiderunt, et alienaverunt, et tit. venditionis et alienationis pred.a per fustem iure proprio, et imperpetuum dederunt cesseruntque et ret. per ditto Monti, eiusque p.ti Gub.bus absentibus p.tto Jo: bapte quibus s.a n.tum, et mihi presentibus, sup.tam domum, in sup.a consistente et descriptam, cum apoteca pred.a, promissis loco, et finibus designata, sic franca cum omnibus, et singulis eius iuribus, et cum dicto onere si forsan sup d.a domo, et apoteca p.ta estat quolibet anno solvendi d.tos p.tos quinque ab hodie in a.nti iux.a formam dictam cautelam ex inde forsan apparentium, itaquod si forte ditti ann. d.ti quinque exquavis causa in toto, vel in parte non deberet sup. ditta domo, et apoteca, ut sup.a vendita, quod in tali casu d.s Mons ex causa p.tta non tenet reficere aliquid dictis Marchionibus coniugibus, nec alis.n volvere dictos ann. ducatos quinque in toto, vel pro illa rata, que sup. d.a domo forte non deberent ex convent.e et integro eius statu; et hoc pro convento, et finito pretio d.torum duorum millium, et nonigentorum de car.i argenti quos quidem d.tos bismille, et noningentum dicti Marchiones coniuges confex fuerunt, seipsos p.nt, et manualiter recepisse et habuisse à d.is Gub.ribus per medium banci Protett. Sacri Montis Pietatis exce p.mi. in quibus quidem d.tis duobus mille, et nonigentum sunt inclusi d.ti bismille ottingentum, et decem de pecunia dicto Monti elemosinaliter donata, et soluta per infraptos Equites inclusos in monte preditto, proratis infrascriptis V3 d.ti bismille, et tercentum per Abb. Fabritium beltranum, alij d.ti ducentum, et decem per Jo.em Ant.m Spinellum, alij d.ti centum quinquaginta per d.m Marchionem Giojose, Ali d.ti centum per Hyeronimum Strambone et reliqui d.ti quinquaginta per Scipionem Capitium minutulum De quo quidem pretio p.tti coniuges vocav.nt seipsos beneconto à d.o Monte, et V.bi d.a domus cum aplthecа p.tta, ut sup.a vendita cum Iu.. plus forte valeret p.to sup.tto Illno pluris et quiquidem esset p.ti coniuges pro p.ti donationem quam gerere dixunt erga … d.m Montem dicto Monti p.ttis eius Gub.ribus absentibus preditoque Joi Bapta, quibus supra nominibus, et mihi p.ntibus venditam alienatam donatam, et cessione p.tis ex nunc in antea, et imp..mo d.a domus cum apoteca p.tta, ut s.a vendita cum juribus, et cum onere pred.o forsan debito, ut supra … et constanti se ipsos p.ti coniuges dittam domum ut sup.a venditam per simplix constitutum nom.e, et proparte dicti Montis …absentibus, et insolidum promettunt ditta domum cum apotecha p.tta, ut sup.a consistentem, et venditam cum juribus, et possessione … ab omnibus hominibus, et personis cuiusvis dignitatis, omnemque litem in se ipsos coniuges … Presentibus Jodice Francisco Romano de Neapoli Regio ad contractus Vid Anello de Amati Marco antonio Giaconto Constantino de Constantino Laurentio de Astusio Innocentio de Natale Ambrosio Saviano Philippo Manduturitio, et Marsilio Borgognone (APMM, Aa, IV, vol. 8; Pinto, Ricerca 2022).

- 1606 A 28 di febr.o d. duamillia et novecento fa boni per il prezzo de **un'altra casa** consistente in più e diversi membri como appresso sita et contingua la sopra detta justa li beni di Gio b.a sifola venduta al n.ro monte e per esso a Gio B. Severino procur.e di 9tto: da **fran.co et Maria Caracciolo Marchesi di giojosa**

coniugi per detto d. 350 pagatili per il banco del Monte franca et libera d'ogni peso in li quali si inclusero d. 2300 pervenuti del Abb. Fab.o beltrano … il tutto app.e per Instro per not.r Aniello Auricola e per N.ro Monte dippietà delo edificio di N.ra Casa d. 51. Una casa grande con cortile et più appartamenti et diversi altri membri che non si ha hora pigione … (APMM, cat. L Fondo Antico - rubr. d Registri di contabilità, vol. 5, p.50; Pinto, Ricerca 2024).

10.3.1606 - [19] [A' 10 di marzo 1606] […] Introyto. Patrimonio: […] elemosina donata dal signor Federico Tomacello marchese de Chiusano per la fabrica della casa et chiesa del nostro Monte ducati 500 […]. [20] […] Exito. […] Patrimonio: […] pagati al signor Oratio Tomacello e fratelli, imparte del prezzo della casa che hanno venduta al nostro Monte, ducati 800; pagati alla signora Maria Caracciola e Francesco Caracciolo marchesi della Mottagioiosa, per l'integro prezzo della casa ch'hanno venduta al nostro Monte, ducati 2900; spesi per la fabrica in reparatione di dette case ducati 30 […]. [21] Declaratoria del retroscritto conto […]. Elemosine pervenute per la fabrica della casa e chiesa ducati 500. […] Al incontro poi da per exito […] al signor Oratio Tomacelli e fratelli, in conto del prezzo della casa, ducati 800. Alli signori Marchesa e Marchese della Mottagioiosa, per l'integro prezzo della loro casa, ducati 2900. Alli signori Fabritio Guindazzo e Giovan Battista Manso per spenderli in reparatione di dette case ducati 30 […] [22] […] Restando solo a carico delli signori Fabritio Guindazzo e Giovan Battista Manso quali haverando a dar conto di ducati trenta che han ricevuto per la fabrica delle case (APMM, Hd1, vol. 1 (1604-1622), pp. 19-22; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.230).*
- Nel 1606 iniziarono i lavori di costruzione della chiesa trasformando le abitazioni acquistate dal Monte e, in particolare la «casa grande con cortile e più appartamenti e diversi altri membri» cioè la ex-casa dei marchesi Caracciolo della Gioiosa e quella vicina dei Tomacelli, edifici siti «incontro del largo e grade della porta piccola dell'Arcivescovado», al di là del decumano, tra vico Zuroli e vico Carboni … Di questo edificio sappiamo poco anche perché la prima chiesa dell'istituto è stata demolita in occasione della ristrutturazione integrale iniziata nel 1653. I documenti ci permettono di conoscere i materiali impiegati: pozzolana, calce, lapillo, tufo, legno per gli infissi e le tempiature interne; piperno e pietra di Sorrento utilizzati per gli elementi decorativi. L'edificio era coperto «di tecole scoverte e coperte» … La parte più importante della costruzione doveva essere «la sala per l'audienza», cioè per le riunioni dei Governatori, già ornata nel 1606 «con cartoni e fresi» e «con lamia di canne coperta di stucco», cioè con una controsofittatura di incannucciata stuccata (APMM, Libro maggiore, 1606, f. 199; Del Pesco, in Napoli è tutto il mondo, 2008 p.192).*

4.5-9.6.1606 - Fabrica della casa et chiesa del nostro Monte deve […] a' 15 gennaio [1608] ducati 6.3.12 pagati sotto li 4 de maggio et 9 di giugno 1606 a Carlo Zino, per li signori Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello, per palmi 112 di rezze d'ottone per le vetriate, a grana 6.60 lo palmo (APMM, Ld 5, c. 204r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.234).*

13.5.1606 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati sette, tarì 4.12 pagati per detti [Fabrizio Guindazzo e Giovan Battista Manso] per il medesimo banco ad Ottavio Parascandolo sotto li 13 de maggio 1606 per lo prezzo de pesi 69 di calce consignata per servizio di detta fabrica, a ragione cioè pesi 33 de grana 12, e pesi 36 de grana 11 (APMM, Ld 5, c. 199r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.231).*

13.5-9.8.1606 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati ventidue, 1.4 pagati per detti [Fabrizio Guindazzo e Giovan Battista Manso] per il medesimo banco a maestro Luca Corvino in più partite dalli 13 de maggio 1606 per tutto li 9 d'agosto sequente per tante salme de rapillo e pizzolame consignate per servizio di detta fabrica, a ragione cioè la pizzolame de grana 2½ la salma et il rapillo de grana 3½ (APMM, Ld 5, c. 199r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.231).*

13.5-19.8.1606 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati cinquanta, tarì 4.16, pagati per detti deputati [Fabrizio Guindazzo e Giovan Battista Manso] per il medesimo banco a maestro Marc'Antonio Pellegrino mandese, dalli 13 di maggio per tutto li 19 d'agosto 1606, per sue giornate et de discepoli vacate in detto tempo a lavorare li lignami c'han servite in detta fabrica, a ragione, cioè, per detto maestro de carlini tre il giorno et per li discepoli de carlini due (APMM, Ld 5, c. 199r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.231).*

20.5.1606 - Bartolomeo Fiorentino deve a' 15 di gennaio [1608] ducati cinquanta pagatili per il Banco del Monte della Pietà sotto li 20 de maggio 1596 [? 1606] a conto della calce d'aqua che ha promesso dare per servitio della fabrica del Monte, come appare dal pagamento fattoli per li deputati di detta fabrica [Fabrizio Guindazzo e Giovan Battista Manso] (APMM, Ld 5, c. 200r, conto personale di Bartolomeo Fiorentino; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.233).*

20.5-26.8.1606 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati 48.4.1 pagati per detti [Fabrizio Guindazzo e Giovan Battista Manso] sotto li 26 d'agosto 1606 a maestro Marc'Antonio Pellegrino, Bernardino Vivenzio et altri per diverse spese minute fatte per essi, come appare dal conto presentato dalli 20 de maggio 1596 [? 1606] per tutto detto dì 26 d'agosto (APMM, Ld 5, c. 199r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.232).*

27.5-21.8.1606 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati ventinove, 2.10 pagati per detti [Fabrizio Guindazzo e Giovan Battista Manso] a Luca Ciofo et Cesare Castellano per le pitture della camera dell'audienza, cartoni e fresi, dalli 27 de maggio per tutto li 21 d'agosto 1606 (APMM, Ld 5, c. 199r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.232).*

6.1606 ? - E a detto [15 gennaio 1608] ducati sessantacinque, grana 4 pagati per detti [Fabrizio Guindazzo e Giovan Battista Manso] per il medesimo banco a Palmieri Maione et altri come in giornale, per lo prezzo de 84 tavole vendute per servizio di detta fabrica (APMM, Ld 5, c. 199r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.231).*

6.1606 ? - E a detto [15 gennaio 1608] ducati diciannove pagati per detti [Fabrizio Guindazzo e Giovan Battista Manso] per il medesimo banco a Giuseppe Montefuscolo et Federico Vettorale per lo prezzo de piperni e pietre de Sorrento consignate per servizio di detta fabrica (APMM, Ld 5, c. 199r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.232).*
- Federico Vettorale al 14 agosto 1607 era già morto

6.1606 ? - E a detto [15 gennaio 1608] ducati quattro, grana 16 pagati per detti [Fabrizio Guindazzo e Giovan Battista Manso] a Nicola dello maestro, per lo prezzo de una catena de ferro de rotola 28 a grana 13 lo rotolo, incluse due grippe de ferro de rotola 4 (APMM, Ld 5, c. 199r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.232).*

6.1606 ? - Nardo Ametrano deve a' 15 di gennaio [1608] ducati quaranta pagatili per banco del Monte per li deputati della fabrica de nostro Monte [Fabrizio Guindazzo e Giovan Battista Manso] in conto delli legnami consignati et che havrà da consignare (APMM, Ld 5, c. 200r, conto personale di Nardo Ametrano; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.233).*

1.6-20.6.1606 - Giovan Tomaso Mazzarotto deve a' 15 di gennaio [1608] ducati quarantatré pagati per li deputati della fabrica [Fabrizio Guindazzo e Giovan Battista Manso] per lo prezzo de cento tavole de castagno mercate per servizio de maestro Marc'Antonio Pellegrino, che ha da consignare a sue spese per tutto li 20 di giugno 1606 per servizio della detta fabrica, come appare per il pagamento fattoli sotto lo primo di detto mese di giugno per il Banco del Monte per detti deputati (APMM, Ld 5, c. 200r, conto personale di Giovan Tomaso Mazzarotto; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.233).*

2.6.1606 - Provisionati del nostro Monte deveno […] a' 15 di gennaio [1608] ducati quattro, pagati per li signori Giovan Battista Manso e Fabritio Guindazzo deputati della fabrica del nostro Monte, sotto li 2 di giugno 1606 per Banco del Monte della Pietà, ad Ascanio Santo Angelo per 20 giornate che ha assestito come soprastante in detta fabrica (APMM, Ld 5, c. 201r, conto "Provisionati del nostro Monte"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.234).*

19.6-9.9.1606 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati quarantotto, 3.15 pagati per detti [Fabrizio Guindazzo e Giovan Battista Manso] per il medesimo banco a Benedetto Astore in più partite dalli 19 di giugno per tutto li 9 di settembre 1606, per lo prezzo de migliaro 7500 de pietre spaccate consignate per detta fabrica a grana 6.2.10 lo migliaro (APMM, Ld 5, c. 199r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.231).*

23.6.1606 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati tre pagati per detti [Fabrizio Guindazzo e Giovan Battista Manso] sotto li 23 di giugno 1606 per il banco del Monte a Bernardino Vivenzio per cento tegole et cento canali comprati per servizio del nostro Monte (APMM, Ld 5, c. 199r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.232).*

28.6.1606 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati settanta pagatili [a Bartolomeo Fiorentino] sotto li 28 di giugno 1606 per detto Banco, per detti [Fabrizio Guindazzo e Giovan Battista Manso], a conto della calce

consignata et da consignare (APMM, Ld 5, c. 200r, conto personale di Bartolomeo Fiorentino; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.233).*

28.6-2.9.1606 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati deceotto pagati per detti [Giovan Battista Manso e Fabrizio Guindazzo] a **Bernardino Viventio**, cioè a' 28 di giugno 1606 ducati 6, a' 18 luglio sequente ducati 6, et a' 26 d'agosto altri ducati sei per tre mesate finite a 2 di settembre 1606, come soprastante della fabrica a ducati 6 il mese (APMM, Ld 5, c. 201r, conto "Provisionati del nostro Monte"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.234).*

8.7.1606 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati dodici pagati per detti [Giovan Battista Manso e Fabrizio Guindazzo] a maestro Giovanni Andrea Quaranta sotto li 8 di luglio 1606 per due mesi che ha assestito nella sudetta fabrica (APMM, Ld 5, c. 201r, conto "Provisionati del nostro Monte"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.234).*

11.7.1606 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati cinquantadue, grana 11 pagati per detti [Fabrizio Guindazzo e Giovan Battista Manso] per il medesimo banco a Natale Iovene ferraro per lo intiero prezzo de cantaro 3, rotola 21 di ferro lavorato consignato, a ragione de ducati 16 lo cantaro, inclusi tarì 3.15 per la condottura che ha servito per li tre barconi posti nel nostro Monte, come appare per li pagamenti fattili a' 11 luglio [1]606, ducati 25 … (APMM, Ld 5, c. 199r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.232).*

8.1606 ? - Hav.e d. 45 per lo prezzo de tante tegole comp.te per coprir la chiesa … (APMM, cat. L Fondo Antico - rubr. d Registri di contabilità, vol. 5, p.205; Pinto, Ricerca 2024).

9.8.1606 - Nardo Rocco deve a' 15 di gennaio [1608] ducati cinque pagatili per li deputati della fabrica del nostro Monte [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello], cioè ducati 3 a 9 d'agosto 1606 e ducati 2 a primo di luglio in conto delle biancheature che haverà da fare per la chiesa (APMM, Ld 5, c. 200r, conto personale di Nardo Rocco; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.233).*

17.8.1606 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati cinquantadue, grana 11 pagati per detti [Fabrizio Guindazzo e Giovan Battista Manso] per il medesimo banco a Natale Iovene ferraro per lo intiero prezzo de cantaro 3, rotola 21 di ferro lavorato consignato, a ragione de ducati 16 lo cantaro, inclusi tarì 3.15 per la condottura che ha servito per li tre barconi posti nel nostro Monte, come appare per li pagamenti fattili … 1606 … et a' 17 d'agosto, ducati 27.11 (APMM, Ld 5, c. 199r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.232).*

19.8.1606 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati sei pagati per detti [Giovan Battista Manso e Fabrizio Guindazzo] al detto [Giovanni Andrea Quaranta] sotto li 19 d'agosto 1606 per un mese finito a detto dì, et è licenziato (APMM, Ld 5, c. 201r, conto "Provisionati del nostro Monte"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.234).*

1.9.1606 - A primo di settembre 1606, nell'Incurabili. Essendo già posta in ordine la nova casa del Monte a Capuana, dalli signori governatori è stato concluso che ve si transferisca l'audienza et si restituiscano le stanze a' signori governatori dell'Incurabili, con tutte quelle conditioni che si convengono alla molta cortesia di quelli signori. [Nota a margine] Che si restituiscono le stanze alli signori governatori dell'Incurabili (APMM, Hb, vol. 1 (1603-1624), c. 7v, n. 48; Gazzara, in Caravaggio Napoli, 2019 p.61; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.230).*

9.1606-2.1607 - Conto ridotto in ristretto del s.r Carlo Caracciolo … Pagati … Per la fabrica della chiesa de Napoli del n.o monte d. 970 … Declaratoria dal detto Rationale del Monte firmata da noi hoggi 14 di Ottobre 1607 (APMM, Hd1 - Governatori - Declaratorie col. 1 1604-1622, fol. 30-31; Pinto, Revisione 2021).
- Lo stesso primo volume delle Declaratorie, che si incrocia con la lettura delle prime Conclusioni, diventa lo strumento guida per le spese effettuate agli edifici del Pio Monte: dopo tante annotazioni per la fabbrica dell'Ospedale di Ischia, cominciata già dallo stesso Conforto nel 1604, tra il semestre settembre 1606 e il febbraio 1607 sul "Peso del Patrimonio" si annota: "Per la fabrica … 970 ducati" (Gazzara, in Caravaggio Napoli, 2019 p.61).*

15.9.1606 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati decessette pagati per detti [Fabrizio Guindazzo e Giovan Battista Manso] sotto li 15 di settembre 1606 a maestro Cesare Mazzeo per l'intiero prezzo de diverse

mascature et chiave per servizio del nostro Monte (APMM, Ld 5, c. 199r, conto “Fabbrica della casa et chiesa”; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.232).*
- Casa Santa dell’Incurabili … ivi s’unirono, e congregarono dal di p.mo settembre 1603, sino alli 15. settembre 1606., che passarono alla nuova Casa del Monte (APMM, Aa, III, vol. 4, fasc. 2, ms. Corona … 1743 [ma 1724-1730], p.34; Pinto, Ricerca 2021).

16.9.1606-11.8.1607 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati 307.3.15 pagati per detti [Cesare Sersale e Marc’Antonio Piscicello] in diverse partite dalli 16 di settembre 1606 per tutto li 11 agosto 1607 a Giovanni Andrea Quaranta et Arminio Auletta maestri fabricatori per loro giornate et de’ manipoli vacate in detto tempo alla detta fabrica (APMM, Ld 5, c. 199v, conto “Fabbrica della casa et chiesa”; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.233).*

16.9.1606-4.8.1607 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati sessantuno, 1.6 pagati per detti [Cesare Sersale e Marc’Antonio Piscicello] in diverse partite dalli 16 di settembre 1606 per tutto li 4 d’agosto 1607 a Luca Corvino per pizzolame et rapillo consignati per detta fabrica (APMM, Ld 5, c. 199v, conto “Fabbrica della casa et chiesa”; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.233).*

27.9.1606 - E [a’ 15 gennaio 1608] ducati quaranta sotto li 27 di settembre [1606] pagatili [a Bartolomeo Fiorentino] per li signori Cesare Sersale et Marc’Antonio Piscicello a detto conto [della calce consegnata e da consegnare] (APMM, Ld 5, c. 200r, conto personale di Bartolomeo Fiorentino; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.233).*

30.9.1606-18.5.1607 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati 75.2.5 a Marc’Antonio Pellegrino mandese pagati per detti [Cesare Sersale e Marc’Antonio Piscicello] in più partite dalli 30 settembre [1]606 per tutto li 18 de maggio [1]607 per sue giornate et de discepoli servite in detto tempo a lavorar li lignami serviti per detta fabrica (APMM, Ld 5, c. 199v, conto “Fabbrica della casa et chiesa”; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.233).*

30.9.1606-16.6.1607 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati 410 ad Andrea Merliano et Giovan Iacovo Paracca stuccatori per il stucco dato alla nostra chiesa, pagatili da detti [Cesare Sersale e Marc’Antonio Piscicello] dalli 30 di settembre 1606 e per tutto li 16 de giugno 1607 (APMM, Ld 5, c. 199v, conto “Fabbrica della casa et chiesa”; Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006 p.300; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.233).*

3.10.1606 - E ducati 2.3.15 sotto li 3 d’ottobre [1]606 a Lorenzo Cafero per cinque tavole de chiuppo a carlini 5½ l’una pagati per detti [Cesare Sersale e Marc’Antonio Piscicello] (APMM, Ld 5, c. 204r, conto “Fabbrica della casa et chiesa”; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.234).*

14.10.1606-12.5.1607 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati 21.1.13 a Benedetto Astore in più partite pagati per detti [Cesare Sersale e Marc’Antonio Piscicello] dalli 14 d’ottobre 1606 per 12 de maggio sequente, per pietre vendute per detta fabrica, come in giornale (APMM, Ld 5, c. 199v, conto “Fabbrica della casa et chiesa”; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.233).*

14.10.1606-4.8.1607 - E [a’ 15 gennaio 1608] ducati 19.3.8 pagati per detti [Cesare Sersale e Marc’Antonio Piscicello] dalli 14 d’ottobre [1]606 per tutto li 4 d’agosto 1607 ad Oratio Ventola per prezzo de chiodi e piantaroli (APMM, Ld 5, c. 204r, conto “Fabbrica della casa et chiesa”; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.234).*

17.10.1606 - [A’ 20 agosto 1608] Bernardino Viventio deve ducati sessanta pagatili sotto li 17 d’ottobre 1606 per il Banco del Monte della Pietà dalli signori Cesare Sersale et Marc’Antonio Piscicello per comprarne tegole per la fabrica del Monte (APMM, Ld 5, c. 205r, conto personale di Bernardino Viventio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.238).*

4.11.1606-11.8.1607 - E [a’ 15 gennaio 1608] ducati 73.1.1 pagati per detti [Cesare Sersale e Marc’Antonio Piscicello] a diversi in più partite per spese minute fatte per detta fabrica dalli 4 de novembre 1606 per li 11 d’agosto 1607 (APMM, Ld 5, c. 204v, conto “Fabbrica della casa et chiesa”; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.236).*

16.11.1606-28.7.1607 - E [a’ 15 gennaio 1608] ducati 94.1.20 ad Antonio de Petruccio et Angelo Sabella dalli 16 novembre [1]606 per li 28 luglio [1]607 pagati per li deputati della fabrica [Cesare Sersale e

Marc'Antonio Piscicello], cioè ducati 79 per canne 39½ [mq. 276] de reggiole e mattoni posti nella nostra chiesa a ducati 2 la catena, e ducati 15.1.10 per canne 12¾ [mq. 89] della mattonata della sacrestia carlini 12 la catena (APMM, Ld 5, c. 204r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.235).*

18.11.1606 - E [a' 15 gennaio 1608] ducati 58 pagati per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] a Giuseppe d'Ametrano sotto li 18 novembre 1606 per lignami consignati per la detta fabrica (APMM, Ld 5, c. 204r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.234).*

20.11.1606 - E [a' 15 gennaio 1608] ducati venti pagatili [a Bartolomeo Fiorentino] sotto li 20 de novembre [1606] per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] a detto conto [della calce consegnata e da consegnare] (APMM, Ld 5, c. 200r, conto personale di Bartolomeo Fiorentino; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.233).*

23.11.1606-19.8.1607 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati quarantatré a Francesco Maraggi et Angelo Saluzzi, sotto li 23 novembre [1]606 e 19 d'agosto 1607, per tre cascie de vetriate servite per la nostra chiesa, pagati per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] (APMM, Ld 5, c. 199v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.233).*

27.11.1606-19.7.1607 - 1608 - Carlo Zino deve a' 15 di gennaio [1608] ducati venticinque pagatili per li signori Cesare Sersale et Marc'Antonio Piscicello in cinque partite dalli 27 di novembre 1606 per li 19 di luglio 1607 in conto delle vetriate ha da fare per servitio della nostra chiesa (APMM, Ld 5, c. 204r, conto personale di Carlo Zino; Gazzara, in Caravaggio Napoli, 2019 p.62; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.234).*

3.12.1606 - E [a' 15 gennaio 1608] ducati quattro pagati per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] sotto li 3 dicembre [1]606 et 18 gennaio [1]607 in due partite a Fabritio Pagano marmoraro per lavoratura della grada di marmo dell'altare maggiore (APMM, Ld 5, c. 204v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.235).*

18.12.1606-2.6.1607 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati 28.4.14 a Salvatore Pastore dalli 18 dicembre 1606 per tutto li 2 giugno 1607 per terreno e pretecaglie sfrattate dalla fabrica vecchia pagatili per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] (APMM, Ld 5, c. 199v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.233).*

27.12.1606-28.1.1607 - E [a' 15 gennaio 1608] ducati trenta pagati per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] al detto [Bernardino Vivenzio] dalli 27 dicembre 1606 per tutto li 28 gennaio [1]607 in cinque partite per detto banco per cinque mesi de sua provisione come soprastante (APMM, Ld 5, c. 204v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.235).*

30.12.1606-22.2.1607 - E [a' 15 gennaio 1608] ducati 17.-.10 pagati per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] a Federico Vettorale dalli 30 dicembre 1606 per li 22 febbraio 1607 a compimento de ducati 19 per li gradi e piperni venduti et consignati (APMM, Ld 5, c. 204v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.236).*

1607 ? - E a' 15 gennaio [1608] ducati quaranta pagati dalli signori Cesare Sersale et Marc'Antonio Piscicello al medesimo signor Marc'Antonio per lo prezzo de tanta calce che ha pagato de suoi dinari a maestro Marc'Antonio Pellegrino, che ha venduta per servizio della fabrica (APMM, Ld 5, c. 199v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.232).*

1607 ? - E a detto [15 gennaio 1608] ducati ducento cinquanta cingue si fano buoni a maestro Bartolomeo Fiorentino per pesi 2556 di calce consignata per servizio del nostro Monte (APMM, Ld 5, c. 199v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.232).*

1607 ? - E [a' 15 gennaio 1608] ducati 3 a maestro Nicola dello maestro pagati per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] per 30 *** di ferro lavorato (APMM, Ld 5, c. 204r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.234).*

9.1.1607 - 1607 - Nostra chiesa et sacrestia deve a dì 9 de gennaio ducati 335 a Tiberio del Pezzo per spenderli in una cona per la detta chiesa (APMM, Ld 5, c. 171r, conto “Nostra chiesa et sagrestia”; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.230).*
- 9 gennaio 1607 A Tiberio del Pezzo docati trecentosettanta et per lui a Michelangelo da Caravaggio, dissero a complimento di docati 400, dissero sono per prezzo di un quatro che ha depinto per il **Monte della Misericordia** in nome del quale esso Tiberio li paga, et per noi il Banco del Popolo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 3, p.25r; Nicolini, Notizie …, I 1952 p. 10; Nappi, in Quaderni dell’Archivio Storico, 2012 p.234; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.288).*
- Nella medesima Città per la Chiesa della **Misericordia** dipinse le sette Opere in un quadro lungo circa dieci palmi; vedesi la testa di un vecchio, che sporge fuori della ferrata della prigione suggendo il latte d’una Donna, che a lui si piega con la mammella ignuda. Frà l’altre figure vi appariscono li piedi, e le gambe di un morto portato alla sepoltura; e dal lume della torcia di uno, che sostenta il cadavero, si spargono i raggi sopra il Sacerdote con la cotta bianca, e s’illumina il colore dando spirito al componimento (Bellori, Le Vite dei Pittori …, 1728 p.124).*
- Dei quadri che, guardando al millesimo, dovettero esser fatti e messi in opera nell'antica Chiesa e poi trasferiti nella nuova; quello dell'altar grande fu dipinto da Michelangelo da Caravaggio nel 1607 per prezzo di 400 ducati (Ruggiero, discorso … 4 settembre 1877, in Atti della R. Accademia di archeologia …, IX p.8).*

18.1.1607 - E [a’ 15 gennaio 1608] ducati quattro pagati per detti [Cesare Sersale e Marc’Antonio Piscicello] sotto li 3 dicembre [1]606 et 18 gennaio [1]607 in due partite a Fabritio Pagano marmoraro per lavoratura della grada di marmo dell’ altare maggiore (APMM, Ld 5, c. 204v, conto “Fabbrica della casa et chiesa”; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.235).*

22.1-27.2.1607 - E [a’ 15 gennaio 1608] ducati 45 pagati per detti [Cesare Sersale e Marc’Antonio Piscicello] a Diodato de Felice per diverse spese minute fatte per servitio della fabrica dalli 22 gennaio 1607 per li 27 de febbraio sequente (APMM, Ld 5, c. 204v, conto “Fabbrica della casa et chiesa”; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.236).*

25.1.1607 - E [a’ 15 gennaio 1608] ducati 20 sotto li 25 gennaio [1]607 pagati a diversi come in giornale per tavole 50 de chiuppo, vendute et consignate a carlini 4 l’uno (APMM, Ld 5, c. 204r, conto “Fabbrica della casa et chiesa”; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.234).*

30.1.1607 - 1608 … D. Delia Belprato deve a 3 di Giugno d. settecento per annui d. 42 … per la concess.e fattali d’una cappellania nella chiesa del n.o monte … fatto a 30 di Genn.o 1607 per m.o de n.r anello auricola … (APMM, cat. L Fondo Antico - rubr. d Registri di contabilità, vol. 5, p.63; Pinto, Ricerca 2024).

31.1.1607 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati tre, grana 5 pagati per detti [Cesare Sersale e Marc’Antonio Piscicello] a Giovan Iacovo Paracca sotto l’ultimo di gennaio 1607 per sei salme de calce venduta et consignata per servitio di detta fabrica (APMM, Ld 5, c. 199v, conto “Fabbrica della casa et chiesa”; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.232).*

6.2.1607 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati sei, 3 a Giovanni Andrea Quaranta sotto li 6 de febbraio [1]607 per 60 pesi di calce dolce con la portatura, pagati per detti [Cesare Sersale e Marc’Antonio Piscicello] (APMM, Ld 5, c. 199v.conto “Fabrica della casa et chiesa”; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.232).*

8.2.1607 -, ricorda che l’8 febbraio 1607 si registra che restano «a carico detti SS.ri Fabritio Guindazzo e Gio: Batta Manso, quali haveranno da dar conto, così delli d[ucati]. 740 che hanno avuto in questo semestre, come delli altri d. 30 che restavan debitori per adietro per la fabrica della casa e chiesa, ch’in tutto sono ricevuti d. 770» (Registro primo delle Declaratorie de Conti dell’Amministrazione delli Signori Governatori del Monte della Misericordia, Hd/3cc, f. 25v-26v; Gazzara in Fonti inedite, pp. 218-219; Del Pesco, in Napoli è tutto il mondo, 2008 p.189).*
- Gazzara … vede in ciò una prova che, almeno fino a questa, data Manso si occupasse delle opere in corso di realizzazione nella Casa e non solo di liquidare i compensi per i lavori realizzati durante la sua deputazione (Del Pesco, in Napoli è tutto il mondo, 2008 p.189).*

12.2.1607 - E [a’ 15 gennaio 1608] ducati 70.4 pagati per detti [Cesare Sersale e Marc’Antonio Piscicello] a Natale Iovene sotto li 12 febbraio 1607 a compimento de ducati 77.2 per lo prezzo de cantaro 4, rotola 96 di ferro lavorato per le cancellate (APMM, Ld 5, c. 204r, conto “Fabbrica della casa et chiesa”; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.234).*

16.2-7.7.1607 - 16 febbraio-7 luglio 1607 [1607] Docati 100 pagati per Cesare Sersale et Marc'Antonio Piscicelli per la pittura del quadro del Samaritano […] Docati 60 pagati per detti [Cesare Sersale e Marcantonio Piscicielli] in tre partite a Giovanni Vincenzo Forlì pittore dalli 16 de febraro 1607 per tutto li 7 de luglio seguente per complimento della pittura fatta sotto la lamia dell'altare maggiore della nostra chiesa […] E docati 70 a Giovanni Vincenzo Forlì pittore per il quadro del Samaritano pagati per Cesare Piscicello (APMM, Ld 5, c. 204r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Gazzara, in Caravaggio Napoli, 2019 p.69; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.288; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.235).*
- Nell'altra cappella vedesi il Quadro in cui il Samaritano viaggiante compassionando quel misero, che da ladroni denudato e ferito, stava in terra prostrato da tutti derelitto, suso egli da cavallo col vino, e con l'oglio, mostra di medicarlo, e con esso se ci vuole significare la Visitazione de gl'Infermi, essendo questo quadro fatto da **Gio Vincenzo Forlì**, anche nostro Napoletano fra Pittori di prima Classe ne' suoi tempi (BNN, XB20, f.237, De Lellis).

19.2.1607 - E [a' 15 gennaio 1608] ducati 35 pagatili [a Bartolomeo Fiorentino] sotto li 19 de febbraio [1]607 per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] a detto conto [della calce consegnata e da consegnare] (APMM, Ld 5, c. 200r, conto personale di Bartolomeo Fiorentino; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.233).*

19.2.1607 - E [a' 15 gennaio 1608] ducati dodici a Giovan Vincenzo Parascandolo pagati per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] sotto li 19 febbraio [1]607 per diverse rezze de filo comprate per servizio della chiesa (APMM, Ld 5, c. 204v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.235).*

20.2.1607 - A' 20 di febraio [1607] ducati 65 al detto [Tiberio del Pezzo] a compimento di ducati 400 per detta cona (APMM, Ld 5, c. 171r, conto "Nostra chiesa et sagrestia"; Pacelli, Caravaggio …, 1984 p.102-104 nota 9; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.230).*

20.2.1607 - [23] […] Introito. Patrimonio: […] Elemosine per la compra de la casa e fabrica ducati 100.[24] Essito. Patrimonio: […] Per la fabrica de la casa e chiesa ducati 740. [25] Declaratoria del retroscritto conto del semestre Giovan Simone Moccia. […] Elemosine pervenute per la fabrica de la casa e chiesa ducati 100. […] All'incontro poi da per essito […] alli signori Fabritio Guindazo e Giovan Battista Manso, per spenderli in la fabrica della casa e chiesa, ducati 740 […]. [26] […] Restando a carrico delli signori Fabritio Guindazo e Giovan Battista Manso, quali haveranno da dar conto così deli ducati 740 che han havuto in questo semestre come delli altri ducati 30 che restavan debitori per adietro per la fabrica de la casa e chiesa, ch'in tutto sono ricevuti ducati 770" (APMM, Hd1, vol. 1 (1604-1622), pp. 23-26; Gazzara, in Nap. Nob. 4 2003; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.231).*

3.3.1607 - E [a' 15 gennaio 1608] ducati 8.3 pagati per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] sotto li 3 di marzo 1607 a maestro Angelo Letitia per il prezzo de 300 tegole vecchie et 400 canali consignati (APMM, Ld 5, c. 204v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.235).*

8.3.1607 - E [a' 15 gennaio 1608] ducati 25 a Giovan Iacovo Conforto pagati per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] sotto li 8 de marzo 1607 per sue fatiche et disegni fatti come ingegniero del nostro Monte (APMM, Ld 5, c. 204v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Gazzara, in Caravaggio Napoli, 2019 p.61, 69 note 5, 26; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.235).*
Bibl.: Con data errata di pagamento "19 febbraio 1607" in: Gambardella 2004, p. 61 e ivi nota 58 (citato); in Del Pesco 2006, p. 297 e ivi nota 32; in Del Pesco 2008, pp. 191 e ivi nota 11, 192 e ivi nota 3
- E perchè tra le varie condizioni dei lasci pervenuti al Monte era la celebrazione di un gran numero di messe, mortori ed uffici funerali, Giovanni Jacopo di Conforto ingegnere, oltre all'aver dato assetto alle stanze, vi murò accanto una Chiesa; come arguisco dal libro dei conti dell'anno 1606 e 1607, e più specialmente dal ricordo di due pagamenti che ebbe addì 8 di marzo ed 8 di settembre 1607 *per le fatiche e disegni fatti come ingegnere di detta opera de nostro* ***Monte della Misericordia*** (APMM, Libro dei conti 1606-1607; Ruggiero, discorso … 4 settembre 1877, in Atti della R. Accademia di archeologia …, IX p.2).*
- architetto Giovanni Iacopo Conforto; il Ruggiero … cita pagamenti a lui intestati nel 1607 «per le fatiche … Misericordia»; ma non siamo stati capaci di ritrovarli. Altri invece, vistati dallo stesso **Conforto**, si conservano sempre nell'Archivio del Monte e però fuori posto, perduti tra le carte relative alla ricostruzione della chiesa (Causa, Opere d'arte …, 1970 p.14).*

15.3.1607 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati quattro, 3.12 a maestro Arminio Auletta sotto li 15 de marzo 1607 per pesi 45 di calce pagati per li detti signori [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] (APMM, Ld 5, c. 199v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.232).*

17.3.1607 - E [a' 15 gennaio 1608] ducati nove, 1.20 pagati per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] sotto li 17 detto [marzo 1607] a Bernardino Vivenzio per sei seggie comprate per l'audienza (APMM, Ld 5, c. 204v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.235).*

24.3.1607 - 1608 - Giuseppe Ametrano deve a' 15 gennaio [1608] ducati venti pagatili sotto li 24 de marzo 1607 dalli signori Cesare Sersale et Marc'Antonio Piscicello deputati della fabrica in conto delli lignami che havrà da consignare per servitio della fabrica del nostro Monte (APMM, Ld 5, c. 205r, conto personale di Giuseppe Ametrano; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.236).*

26.3.1607 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati quaranta a Scipione d'Angelo pagatili in due partite sotto li 26 de marzo et 20 de aprile 1607 per lo prezzo de 400 pesi de calce venduta et consignata, pagata per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] (APMM, Ld 5, c. 199v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.232).*

27.3.1607 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati undeci, 1.12 a Geronimo Vaccaro sotto li 27 di marzo 1607 per 108 pesi di calce, pagati per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] (APMM, Ld 5, c. 199v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.232).*

6.4.1607-28.7.1607 - E [a' 15 gennaio 1608] ducati dieci pagati per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] al detto [Bernardino Vivenzio] dalli 6 d'aprile 1607 per tutto li 28 di luglio sequente per cinque mesi di sua provisione che sta alli servitii del Monte a ducati 2 il mese (APMM, Ld 5, c. 204v, conto "Fabbrica della casa et chiesa; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.235).*

20.4.1607 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati quaranta a Scipione d'Angelo pagatili in due partite sotto li … 20 de aprile 1607 per lo prezzo de 400 pesi de calce venduta et consignata, pagata per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] (APMM, Ld 5, c. 199v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.232).*

20.4.1607 - Giovan Battista de Lando deve a' 15 gennaio [1608] ducati trenta pagatili sotto li 20 d'aprile et 25 de maggio 1607 dalli signori Cesare Sersale et Marc'Antonio Piscicello deputati della fabrica della casa et chiesa del nostro Monte a conto delle mascature et chiave consignate et da consignare (APMM, Ld 5, c. 205r, conto personale di Giovan Battista de Lando; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.236).*

24.4.1607 - E [a' 15 gennaio 1608] ducati 4 pagati per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] sotto li 24 d'aprile [1]607 a Bernardino Vivenzio per tante tavole servite per la balaustrata del Monte (APMM, Ld 5, c. 204r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.234).*

27.4.1607 - E [a' 15 gennaio 1608] ducato uno, 2.10 ad Aniello de Vico pagati per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] sotto li 27 d'aprile 1607 per la pittura a tre finestre de vetriate finte nella nostra chiesa (APMM, Ld 5, c. 204r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Gazzara, in Caravaggio Napoli, 2019 p.63; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.235).*

28.4.1607 - E [a' 15 gennaio 1608] ducati 2 pagati per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] a Ludovico Galioto per 23 tavole d'autano sotto li 28 d'aprile servite ut supra (APMM, Ld 5, c. 204r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.234).*

12.5-12.8.1607 - Iacovo Riccio [deve a' 15 gennaio 1608] ducati trentuno pagatili sotto li 12 de maggio 1607 et 12 d'agosto sequente per li signori Cesare Sersale et Marc'Antonio Piscicello a conto dell'opera de marmo che ha da fare per la nostra chiesa (APMM, Ld 5, c. 205r, conto personale di Iacovo Riccio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.236).*
- Per pagamenti del maggio 1607 destinati a "opera de marmo per la chiesa" eseguiti da Iacopo Riccio, risultano tramiti i nuovi «Deputati alla Fabbrica» Cesare Sersale e Marco Antonio Piciscello (APMM, Libro maggiore, n.185, anno 1605-08, f. 205; Del Pesco, in Napoli è tutto il mondo, 2008 p.189).*

25.5.1607 - Giovan Battista de Lando deve a' 15 gennaio [1608] ducati trenta pagatili sotto li 20 d'aprile et 25 de maggio 1607 dalli signori Cesare Sersale et Marc'Antonio Piscicello deputati della fabrica della casa et chiesa del nostro Monte a conto delle mascature et chiave consignate et da consignare (APMM, Ld 5, c. 205r, conto personale di Giovan Battista de Lando; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.236).*

2.6.1607 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati due, 2.10 a Geronimo Vaccaro pagatili per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] sotto li 2 de giugno 1607 per 24 pesi de calce venduta et consignata (APMM, Ld 5, c. 199v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.232).*

16.6.1607 - Per i lavori di stucco … 16 giugno 1607 (APMM, Libro maggiore, n. 185, anno 1605-1608, f. 199; Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

19.6.1607 - E [a' 15 gennaio 1608] ducati 35 pagati per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] sotto li 19 de giugno 1607 a maestro Andrea Merliano pagati per saldo dell'opera de stucco fatta per servitio del nostro Monte (APMM, Ld 5, c. 204v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.235).*

20.6.1607 - E a detto [15 gennaio 1608] ducato uno, 4 a Giovanni Andrea Quaranta pagatili per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] sotto li 20 detto per 18 pesi di calce (APMM, Ld 5, c. 199v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.232).*

18.7.1607 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati 40 a maestro Paolo Tali [? Tani] mandese in due partite a' 18 luglio et 4 d'agosto a conto delle giornate vacate et da vacare pagate per detti signori [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] (APMM, Ld 5, c. 199v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.233).*

18.7-4.8.1607 - E [a' 15 gennaio 1608] ducati 35 pagati per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] a maestro Andrea Masturzo in più partite dalli 18 di luglio per li 4 d'agosto 1607 per indoratura della cornice grande [quadro del Caravaggio] e gradini dell'altare maggiore, in turnire de bianco la balaustrata et ingenocchiatore, et indoratura della **cornice del Samaritano** et li altri gradini delli **sei altari** (APMM, Ld 5, c. 204v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006 p.300; Del Pesco, in Napoli è tutto il mondo, 2008 p.190; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.235).*

20.7.1607 - E [a' 15 gennaio 1608] ducati 11.4.20 pagati per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] a Gaspare Fiorentino sotto li 20 luglio per 34 tavole de chiuppo vendute et consignate (APMM, Ld 5, c. 204r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.234).*

4.8.1607 - E a detto [15 gennaio 1608] ducati 40 a maestro Paolo Tali [? Tani] mandese in due partite a' 18 luglio et 4 d'agosto a conto delle giornate vacate et da vacare pagate per detti signori [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] (APMM, Ld 5, c. 199v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.233).*

4.8.1607 - E [a' 15 gennaio 1608] ducati 4.4.15 a Gaspare Fiorentino sotto li 4 d'agosto 1607 pagati per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] per 25 tavole d'apeto (APMM, Ld 5, c. 204r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.234).*
- E [a' 15 gennaio 1608] ducati 3 pagati per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] a Tomaso Chiusano a detto dì [4 agosto 1607] per 3 tavole de chiuppo (APMM, Ld 5, c. 204r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.234).*

4.8.1607 - Infatti nel 1607 abbiamo pagamenti anche *a Gio. Vincenzo Forli ... per compimento della pittura fatta sotto la lamia della Cappella Maggiore della nostra chiesa*; tele per gli altari della chiesa vennero richieste a pittori come il suddetto Forli (1607-08, *Il buon Samaritano*) (APMM, Libro maggiore n. 185, a. 1605-1608, 4 agosto 1607, f. 204; Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

11.8.1607 - E [a' 15 gennaio 1608] ducato uno, 1.20 ad Antonio de Petruccio pagati per Sersale e Piscicello sotto li 11 d'agosto [1]607 per 300 mattoni venduti et consignati (APMM, Ld 5, c. 204v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.235).*

11.8.1607 - E [a' 15 gennaio 1608] ducato uno a Nardo Rocco pagato per detti [Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello] per la biancheatura fatta alla sacrestia sotto li 11 d'agosto 1607 (APMM, Ld 5, c. 204v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.235).*

12.8.1607 - Iacovo Riccio [deve a' 15 gennaio 1608] ducati trentuno pagatili sotto li 12 de maggio 1607 et 12 d'agosto sequente per li signori Cesare Sersale et Marc'Antonio Piscicello a conto dell'opera de marmo che ha da fare per la nostra chiesa (APMM, Ld 5, c. 205r, conto personale di Iacovo Riccio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.236).*

30.8.1607 - Brani di archivio ci permettono di datare la chiesa al 1606-1608 per le parti essenziali; nel 1607 vengono versati compensi … per «li due fonti de marmo dentro la chiesa, grade de l'altar maggiore et altarini de marmo» (APMM, Libro maggiore, n. 185, anno 1605-1608, f. 205, 30 agosto 1607; in questo pagamento si cita anche una «fonte di marmo dentro la sacrestia»; Del Pesco, in Napoli è tutto il mondo, 2008 p.194).*

5.9.1607 - Cesare Piscicello deve […] a 5 settembre [1607] […] ducati 100 pagatili per Cesare Sersale et Marc'Antonio Piscicello per la pittura del quadro del Samaritano [di Gio. Vincenzo Forli] (APMM, Ld 5, c. 136r, conto personale di Cesare Piscicello; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.231).*
Bibl.: Restaino 1987, pp. 38, 49 nota 43 (trascr. integrale, datato 1606); Leone de Castris 1991, p. 329 (datato febbraio 1606); Porzio 2019a, p. 288 (trascr. integrale).

8.9.1607 - E perchè tra le varie condizioni dei lasci pervenuti al **Monte** era la celebrazione di un gran numero di messe, mortori ed uffici funerali, Giovanni Jacopo di Conforto ingegnere, oltre all'aver dato assetto alle stanze, vi murò accanto una Chiesa; come arguisco dal libro dei conti dell'anno 1606 e 1607, e più specialmente dal ricordo di due pagamenti che ebbe addì 8 di marzo ed 8 di settembre 1607 *per le fatiche e disegni fatti come ingegnere di detta opera de nostro* ***Monte della Misericordia*** (APMM, Libro dei conti 1606-1607; Ruggiero, discorso … 4 settembre 1877, in Atti della R. Accademia di archeologia …, IX p.2).*
- architetto Giovanni Iacopo Conforto; il Ruggiero … cita pagamenti a lui intestati nel 1607 «per le fatiche … Misericordia»; ma non siamo stati capaci di ritrovarli. Altri invece, vistati dallo stesso Conforto, si conservano sempre nell'Archivio del Monte e però fuori posto, perduti tra le carte relative alla ricostruzione della chiesa (Causa, Opere d'arte …, 1970 p.14).*

6.11.1607 - 1608 - E a' 20 d'agosto [Iacovo Riccio deve] ducati dodici pagatili da don Ferrante Pagano sotto li 6 de novembre 1607 per Banco del Monte (APMM, Ld 5, c. 205r, conto personale di Iacovo Riccio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.237).*

10.12.1607 - 1608 … Carlo Caracciolo de Vico deve a 27 di febraro d. settecento per annui d. 49 per la concessione fattali d'una cappellania nella chiesa del n.o monte … et ven.ta fattane a X xmbre 1607 per m.o de n.r Anello Auricola … (APMM, cat. L Fondo Antico- rubr. d Registri di contabilità, vol. 5, p.63; Pinto, Ricerca 2024).

1608 - Nel 1608 Giovanni Baglione, non certo schierato con Caravaggio, inviava la tela della *Sepoltura di Nostro Signore* (più piccola delle altre e perciò sostituita nel 1671 con quella di Luca Giordano per creare un insieme omogeneo nella chiesa realizzata da Picchiatti) (Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

1608 - Nel manoscritto del Corona, *Istoria delle origini e progressi del Pio Monte della Misericordia* del 1742 si legge che nel 1608 la chiesa più antica era *ridotta a perfetione e sorgeva nello stesso sito, che si vede la presente, quantunque però in forma differente, essendosi tra l'altro notizia che era ricoverta a tetto, ed abbellita da menzionati quadri di Illustri pennelli. Un altro paragrafo recita che essa era assai bella e polita … ordinandovi sette altari e dedicandovi uno per ciascuna opera*. L'indicazione che la chiesa era ricoverta a tetto come risulta anche dalla veduta di Baratta e la presenza dei sette altari ci fa pensare che essa si configurasse con una pianta ad aula rettangolare con tre cappelle per lato, con altarini in marmo sormontati dai grandi dipinti dedicati alle singole opere. Il numero delle cappelle, che dai documenti risultano essere leggermente sopraelevate rispetto al piano di calpestio della navata, era corrispondente al loro riferimento a sei e non a sette Governatori, attuato fin dal 1603 (Corona, in APMM, cat. A, rubr. a/II, fol. 103; Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

2.1.1608 - Havere […] a dì [2 gennaio 1608] ducati 30 per detto banco, avansatili al prezzo della cona del Samaritano (APMM, Ld 5, c. 136v, conto personale di Cesare Piscicello; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.231).*

2.1.1608 - Havere […] [a 2 gennaio 1608] ducati 70 se li fan buoni per la pittura del quadro del Samaritano (APMM, Ld 5, c. 136v, conto personale di Cesare Piscicello; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.231).*
- Nell'altra cappella vedesi il Quadro in cui il Samaritano viaggiante compassionando quel misero, che da ladroni denudato e ferito, stava in terra prostrato da tutti derelitto, suso egli da cavallo col vino, e con l'oglio, mostra di medicarlo, e con esso se ci vuole significare la Visitazione de gl'Infermi, essendo questo quadro fatto da Gio Vincenzo Forlì, anche nostro Napoletano fra Pittori di prima Classe ne' suoi tempi (BNN, XB20, f.237, De Lellis).
- Il Libro Maggiore del Pio **Monte di Misericordia** registra sin dal 1606 il pagamento di 100 ducati a 'Cesare Sersale e Marc'Antonio Piscicello per la pittura del quadro del Samaritano' (APMM, Libro maggiore, n. 185, f.136), ma ancora nel 1608 il Forlì riceve per lo stesso dipinto la somma di 70 ducati (APMM, Libro maggiore, n. 185, f.204; Restaino, in Prospettiva n. 48 1987, p.49).*
- Forli Gio Vincenzo … 1608 Dipinge per il **Monte della Misericordia** il quadro raffigurante il Samaritano (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.71).*
- Ma il fondo contabile dell'archivio dell'Ente ci fornisce anche altre notizie intorno a questa prima sede, specie risalenti all'anno 1608, in cui si registrano diverse spese per la fabrica tra cui: "A Gio. Vinc.o Forlì per in detto conto 60 ducati"; "Ad Andrea Merliani in detto conto de la fabrica ducati 35" (APMM, Fondo antico, Ld/5 Registri di contabilità, 1605-1608, fol 203-204; Gazzara, in Caravaggio Napoli, 2019 p.62).*

2.1.1608 - A 2 di Genn.o 1608. Havendo il s.or Carlo Caracciolo eretto una cappellania nella chiesa del n.ro Monte … (APMM, Hb - Conclusioni vol.1 1603-1624, p.10v; Pinto, Ricerca 2021).

15.1.1608 - 15 gennaio 1608 … Fabrica della casa e chiesa del **nostro Monte** deve d. trecentoquaranta due t. 4.7. pagati a mastro Gio: Andrea e Gio: Quaranta per banco del Monte della Pietà dalli ss. Fabritio Guindazzo, et Gio: Battista Manso deputati di detta fabrica dalli 3 di gennaio 1606 per tutti li 9 de settembre seguente per loro giornate di mastri fabricatori et manipoli che hanno vacato in detto tempo in detta fabbrica (APMM, Libro maggiore, n.185, anno 1605-08, f. 199; Del Pesco, in Napoli è tutto il mondo, 2008 p.189).*
- I documenti indicano quindi con chiarezza che i pagamenti effettuati nel 1608 sono relativi ad un periodo precedente e alla deputazione Guindazzo-Manso ben circoscritta nel tempo, cioè negli anni 1606-1607 (Del Pesco, in Napoli è tutto il mondo, 2008 p.189).*
- 1608 - Fabrica della casa et chiesa del nostro Monte deve a' 15 gennaio ducati trecentoquarantadue, tarì 4.7, pagati a maestro Giovanni Andrea et Giovanni Quaranta per il Banco del Monte della Pietà dalli signori Fabritio Guindazzo et Giovan Battista Manso deputati di detta fabrica, dalli 3 di gennaio 1606 per tutto li 9 di settembre sequente, per loro giornate de maestri fabricatori et manipoli che hanno vacato in detto tempo in detta fabrica, a ragione, cioè, li detti maestri de carlini tre il giorno, et delli manipoli de grana 25 (APMM, Ld 5, c. 199r, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.231).* Bibl.: Pacelli 1984, p. 106 nota 13 (datato al 1604); Del Pesco 2006, p. 293 e ivi nota 14 (trascr. parziale; collega erroneamente le date del 3 gennaio 1607 e del 9 settembre "sequente" all'inizio e alla fine dell'incarico svolto da Guindazzo e Manso, anziché, come si evince dal confronto con i pagamenti che seguono in questa appendice, al periodo in cui operano i capimastri e le rispettive maestranze); Del Pesco 2008, p. 189 e ivi nota 1 (trascr. parziale).

15.1.1608 - E [a' 15 gennaio 1608] ducati 40 si fan buoni al conto de' Provisionati per tanti che si è dato debito per provisioni pagati alli soprastanti della fabrica che spettano a questo conto (APMM, Ld 5, c. 204v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.236).*
- E [a' 15 gennaio 1608] ducati 45 a Bernardino Vivenzio per tegole comprate per servizio per detta fabrica (APMM, Ld 5, c. 204v, conto "Fabbrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.236).*

27.2.1608 - E a' 27 detto [febbraio 1608] ducati 12 a Bernardino Vivenzio per saldo di sua provisione a ducati 2 il mese come anco dell'essattione fatta per tutto il mese di febbraio presente, pagatili per detto banco (APMM, Ld 5, c. 201r, conto "Provisionati del nostro Monte"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.236).*

27.2.1608 - Fabrica della casa et chiesa del nostro Monte deve […] a' 27 di febraio [1608] ducati quattrocento settant'uno, tarì 3.14 fatti buoni a don Ferrante Pagano per diverse spese fatte come in giornale per servizio di detta fabrica dal mese d'agosto 1607 per tutto febraio 1608 (APMM, Ld 5, c. 209r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.236).*

15.3.1608 - [34] […] Essito. Patrimonio: […] Per la fabrica della chiesa de Napoli del nostro Monte ducati 540: alli signori Marc'Antonio Piscicello et Cesare Sersale, deputati della fabbrica, ducati 400; al signor don Ferrante Pagano, deputato successore, ducati 140 […]. [35] Declaratoria del retroscritto conto […]. […] In discarico delle quali [entrate] troviamo che si fa essito di haver speso […] alla fabrica della chiesa del Monte ducati 540 […]; et ducati 400 in molti paramenti per ornamenti della chiesa del detto Monte. […] è stato dato conto dalli signori Fabritio Guindazzo et Giovan Battista Manso delli ducati 990 pagatili dalli signori governatori passati per spenderli per la fabrica della casa et chiesa del nostro Monte, per servitio della quale appare che hanno speso soverchio ducati 6.2.6, che similmente si deveno sodisfare al detto Banco del Monte della Pietà havendo accomodato detti signori per servitio di detta fabrica. Restando solo a carico delli signori Marc'Antonio Piscicello et Cesare Sersale di dar conto così delli ducati 750 ricevuti nel semestre del detto signor Carlo Caracciolo come delli ducati 400 ricevuti in questo semestre per spenderli per la fabrica solamente. Restando anco a carico del signor don Ferrante Pagano di dar conto delli ducati 140 ricevuti in questo semestre per spenderli per detta fabrica […] (APMM, Hd1, vol. 1 (1604-1622), pp. 34-35; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.236).*

21.3.1608 - E [a' 20 agosto 1608] [Iacovo Riccio deve] ducati trenta pagatili per detto banco dal Principe di Roccaromana [Giovan Tommaso di Capua] a' 21 de marzo [1608?] (APMM, Ld 5, c. 205r, conto personale di Iacovo Riccio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.238).*

29.4.1608 - E a' 29 d'aprile [1608] ducati tre, grana 10 a maestro Giovanni Andrea Quaranta per diversi accomodi fatti nella stanza del secretario del nostro Monte pagati per banco del Monte (APMM, Ld 5, c. 209r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.237).*

10.6.1608 - E a' 10 giugno [1608] ducati cinquanta pagati a Cesare Zattara per valuta de scudi 41, baiocchi 30 fatti pagare in Roma al padre Agostino Caracciolo per caparro della pittura del quadro fa fare per servitio de nostra chiesa (APMM, Ld 5, c. 194r, conto "Sepelire morti, opera seconda del nostro Monte"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.237).*
- Spesa per l'acconto del quadro commissionato a Giovanni Baglione (Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.237).*

17.6.1608 - E a' 17 di giugno [1608] [ducati 6] a maestro Paolo Tali [? Tani] per spese et manifattura d'una porta de chiuppo fatta ad un basso del nostro Monte, pagati per detto banco (APMM, Ld 5, c. 209r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.237).*

29.7.1608 - E a' 29 de luglio [1608] ducati quarantuno pagati a Melchion Quadraro per lo prezzo della trabacca indorata mandata in Roma al pittore che fa il quadro per servitio de nostra chiesa di ordine del padre Agostino Caracciolo, in conto del prezzo di detto quadro (APMM, Ld 5, c. 194r, conto "Sepelire morti, opera seconda del nostro Monte"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.237).*
- Pagamento a Melchiorre Quadraro di una "trabacca" inviata a Roma a Giovanni Baglione (Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.237).*

5.8.1608 - E a 5 d'agosto [1608] ducati due alli eredi de Giovanni Andrea Quaranta pagatili per banco del Monte per saldo de tutte le opere de fabrica fatta per servizio del nostro Monte et dell'Ospedale d'Ischia, et fatta fare da altri sin al dì de sua morte (APMM, Ld 5, c. 209r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.237).*

18.8.1608 - E a' 18 detto [agosto 1608] ducati quattro, 3.10 a maestro Paolo Tali [? Tani] in spesa de ducati 13 per banco del Monte a compimento de ducati 14.1 che importa la spesa et manifattura della tempiatura di sopra le camere dell'audienza per l'habitatione de Vergilio Ferraro (APMM, Ld 5, c. 209r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.237).*
- E a dì [18 agosto 1608] detto ducati nove, tarì 3.10 si fanno buoni a Vergilio Ferraro pagatili contanti al detto maestro Paolo [? Tani] in conto di detta spesa (APMM, Ld 5, c. 209r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.237).*
- E a' 18 detto agosto [1608] ducati sette, tarì 4 a maestro Paolo Tali [? Tani] per banco del Monte in spesa de ducati 13 a compimento de ducati 12.4 per la spesa del stipo guarnito de noce, fatto per servitio della sacrestia, che li altri sono stati pagati contanti al detto maestro Paolo (APMM, Ld 5, c. 194r, conto "Sepelire morti, opera seconda del nostro Monte"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.237).*

30.8.1608 - Have a' 30 d'agosto [1608] ducati trenta se li fan buoni [a Giovan Battista de Lando] a compimento de ducati 52 per saldo de tutti li ferri, mascature, licchetti, catenacci et altro fatto per servizio del

nostro Monte, che li altri ducati 22 sono stati pagati a Giovan Filiberto de Lando suo padre (APMM, Ld 5, c. 205v, conto personale di Giovan Battista de Lando; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.238).*
- Have a' 30 d'agosto [1608] ducati 53, se li fan buoni [a Iacovo Riccio] per manifattura e spesa delle due fonti de marmo dentro la chiesa, grade dell'altare maggiore et altarini de marmo consignati (APMM, Ld 5, c. 205v, conto personale di Iacovo Riccio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.238).*
- E [a' 30 agosto 1608] ducati quarantadue se li fan buoni [a Iacovo Riccio] per spesa et manifattura della fonte di marmo dentro la sacrestia (APMM, Ld 5, c. 205v, conto personale di Iacovo Riccio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.238).*
- E a' 30 d'agosto [1608] ducati quarantatré a Giovan Tomaso Mazzarotto per cento tavole de castagno mercate comprate da Cesare Sersale et Marc'Antonio Piscicello (APMM, Ld 5, c. 209v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.238).*
- E [a' 30 agosto 1608] ducati quaranta e Nardo Ametrano per diversi lignami comprati da detto (APMM, Ld 5, c. 209v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.238).*
- E [a' 30 agosto 1608] ducati cinque a Nardo Rocco per biancheatura della chiesa in tempo di detto (APMM, Ld 5, c. 209v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.238).*
- E [a' 30 agosto 1608] ducati venticinque a Carlo Zino per le vetriate per la chiesa (APMM, Ld 5, c. 209v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.238).*
- E [a' 30 agosto 1608] ducati venti a Giuseppe Ametrano per lignami comprati da detto (APMM, Ld 5, c. 209v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.238).*
- E [a' 30 agosto 1608] ducati trenta a Giovan Battista de Lando per ferri consignati a detto (APMM, Ld 5, c. 209v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.238).*
- E [a' 30 agosto 1608] ducati cinquantatré a Iacovo Riccio per le fonti della chiesa (APMM, Ld 5, c. 209v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.238).*
"E [a' 30 agosto 1608] ducati quarantadue al detto [Iacovo Riccio] per la fonte della sacrestia (APMM, Ld 5, c. 209v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.238).*

26.9.1608 - Sepelir morti, opera seconda del nostro Monte deve a' 26 di settembre [1608] ducati centoquarantasei, 1.4 pagati per banco del Monte a Ilarione Scarlattini per valuta de scudi 120 *** il padre Agostino Caracciolo che si sono dati al cavaliero Giovanni Baglioni, a complimento della pittura del quadro per l'altare privilegiato, per servitio de nostra chiesa (APMM, Ld 6, c. 152r, conto "Sepelire morti, opera seconda del nostro Monte"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.238).*

9-11.1608 - E a 6 di ottobre [1609] ducati ventiquattro si fanno buoni a maestro Paolo Tali [? Tani] tanto per la spesa fatta nelle tempiatura di sopra le camere dell'audienza come per sue giornate et altre opere de lignami fatte per servizio del nostro Monte nelli mesi di settembre, ottobre e novembre 1608 (APMM, Ld 6, c. 133r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.238).*

27.2.1609 - 1609 a 27 di feb.o d. sei tt. 4.6 si fanno buoni a verg.o ferraro per diverse spese per esso fatte conforme una lista in fascic.o in accomodo delle camare di sopra d'audienza per l'habitat.e d'esso verg.o et Guardarobba, in calce, pizzolame, rapillo, et giornate de m.ri et manipoli … (APMM, cat. L Fondo Antico - rubr. d Registri di contabilità, vol. 6, p.133r; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.238).

6.10.1609 - 1609 … a 6 di ott.e d. ventiquattro si fanno buoni a m.o Paolo Tali [sic per Tani] tanto per la spesa fatta nella tempiatura di s.a le cam.e dell'aud.a, come per sue giornate et altre opere di legnami fatte per ser.o del n.o m.te nelli mesi di sett.e ott.e, e nov.e 1608 … (APMM, cat. L Fondo Antico - rubr. d Registri di contabilità, vol. 6, p.133; Pinto, Ricerca 2024).
- E a 6 d'ottobre [1609] ducati undeci se li dà debito per lo prezzo d'una cornice indorata posta a piè dell'altare grande de nostra chiesa, fatta da Giuseppe de Rosa, e pagatone il prezzo a maestro Paolo Tali [? Tani] (APMM, Ld 6, c. 152r, conto "Sepelire morti, opera seconda del nostro Monte"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.239).*

8.5.1610 - 1610 - E a 8 de maggio ducati quattro, tarì 2, pagati a Salustio Basso per servizio del Monte per spese fatte in reparatione della fabrica della camara dove sta detto Salustio, et nel basso locato a Cortese Cortese [sic] (APMM, Ld 6, c. 133r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.239).*

26.6.1610 - E a 26 de giugno [1610] ducati sei, grana 5 pagati per lo banco del Monte a Iacovo Canale a compimento de ducati 9.2.18 per giornate 18 de' maestri et giornate 23 de' manipoli in far la camera nova

per l'audienza (APMM, Ld 6, c. 133r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.239).*
- E a dì detto [26 giugno 1610] ducati 3.2.10 si fano buoni a Vergilio Ferraro pagati al detto per detto compimento [in far la camera nova per l'audienza] (APMM, Ld 6, c. 133r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.239).*

10.7.1610 - E a' 10 di luglio [1610] ducati otto 1.10 pagati a maestro Iacovo Canale per banco del Monte della Pietà per giornate 18 de' maestri et 20 per manipoli vacate nella fabrica et acconcio delli bassi che s'hanno da locare sotto le stanze del secretario (APMM, Ld 6, c. 133v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.239).*
- E a dì detto [10 luglio 1610] ducati otto, tarì 3 pagati per detto banco a maestro Natale Iovene per lo prezzo de una cancellata de ferro de rotola 48 a grana 18 lo rotolo posta nella camera nova che s'è fatta per comodo della sacrestia (APMM, Ld 6, c. 133v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.239).*

23.7.1610 - 1610 Adi 23 di luglio venedi … f. 1767 Ad Andrea frecentese d. sei et per lui a lorenzo falcone d.e ad comp.to di d. 11 per lo preczo di uno calice del **monte della misericordia** atteso li altri sono per lo scomputo del arg.to vechio rimastoli dal calice vechio et per d.o a pietro pacifico per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.1131; Pinto, Ricerca 2023).

27.7.1610 - E a 27 detto [luglio 1610] ducato uno, 3.10 a Iacovo Canale pagatili per detto banco per saldo dell'opera e spesa fatta per esso nella fabrica delli bassi (APMM, Ld 6, c. 133v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.239).*

1611 - **Monte delle Sett'Opere della Misericordia** … vi si ponno osservare bellissimi quadri … il primo dalla parte dell'Evangelio è opera di Fabritio Santafede … Dalla parte dell'Epistola, il primo fu dipinto da Giovan Battista Caracciolo, detto Giovan Battistello, e gl'altri due sono del già detto Fabritio Santafede (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.161).*
- Essendosi nell'anno 1605. eretta la Chiesa del Monte della Misericordia di figura ottagona, vollero quei Signori Governatori … che egli acquistato si avea, di un altro altare dal canto del Vangelo diedero l'incarico a Fabrizio. Espresse questi il principe degli Appostoli in atto di risuscitare la figliuola della Vedova (De Dominici, Vite …, II 1743, p.227).*
- … quadro … Di quelli dal Vangelo … il terzo con S. Pietro che risuscita Tabita è del Santafede (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.321).*
- Nel quadro alla cappella dritta S. Pietro che risuscita Tabita è del Santafede[273] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.15).*
- [273] Il dipinto è firmato e datato 1608 (Ruotolo, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.25).*
- … tele per gli altari della chiesa vennero richieste … a Fabrizio Santafede (*San Pietro risuscita Tabita*, datato 1611 … Essi proponevano le opere di misericordia corporale sotto il velo di storie evangeliche o agiologiche in forme tardo manieristiche che garantivano immagini più decifrabili ai fini devozionali che quella tanto complessa e clamorosamente realistica realizzata da Caravaggio (Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*
- 1611 Fabrizio Santafede realizza il *San Pietro resuscita Tabitha*. Benché la data apposta sul quadro non sia completamente leggibile con chiarezza, l'ipotesi del 1611 sembra la più probabile, e perciò da preferire a quella del 1614 (Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.231).*

1611-1614 - … risulta, inoltre, che tra il 1611 e il 1614 si lavora all'appartamento del segretario (Del Pesco, in Napoli è tutto il mondo, 2008 p.192).*

28.2.1611 - Fabrica della casa et chiesa del nostro Monte deve […] a' 28 de febraio [1611] ducati ventitré, 3.11 si fanno buoni a don Francesco Antonio Perotti per diverse spese occorse nella camera dell'elemosine accomodata per servizio della sacrestia, come si dechiarano in giornale (APMM, Ld 6, c. 255r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.239).*

11.1611 - 1613 - E a 5 di febbraio ducati trentotto, tarì 3 si fanno buoni al signor Tiberio del Pezzo pagati a maestro Giulio Canale del mese de novembre 1611 per acconcio del nuovo tetto fatto alle camare della sala di sopra alla guardarobba et altri acconci alla camara del tetto del secretario, et casa grande dove habita Salustio Basso, per fede fatta da Giovan Iacovo Conforto ingegniero che si conserva in fascicolo primo, numero [omissis] (APMM, Ld 7, c. 149r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.239).*

- E [a 5 febbraio 1613] ducati cinque, tarì 3 si fanno buoni al detto [Tiberio del Pezzo] per giornate vacate dal detto maestro Giulio [Canale] alla fabrica dell'astraco de Salustio Basso in detto tempo, come per detta fede (APMM, Ld 7, c. 149r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.239).*
- E [a 5 febbraio 1613] ducati sette, 3.5 per spese fatte in pietre e pizzolame dal detto Giulio [Canale], come in giornale (APMM, Ld 7, c. 149r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.239).*
- E [a 5 febbraio 1613] ducati cinquantaquattro, 3.8 per spese fatte da esso Tiberio [del Pezzo] come in giornale in lignami, tecole, chiodi et altro, come in giornale per detta fabrica (APMM, Ld 7, c. 149r, conto "Fabrica della casa et chiesa"
- 1613 - E a 5 di febbraio ducati sei si fanno buoni a Tiberio del Pezzo per spese fatte alla scala de fabrica fatta alla casa del secretario de novembre 1611 (APMM, Ld 7, c. 149v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.239).*
- E [a 5 febbraio 1613] ducati dieci si fan buoni al detto [Tiberio del Pezzo] pagati a maestro Giulio Canale per diversi residui fatti alla casa de Salustio Basso di novembre 1611 (APMM, Ld 7, c. 149v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.239).*

14.2.1612 - 1612 - E a' 14 di febraro ducati uno, tarì 4 si fanno buoni a Giovan Battista de Santis nostro pigionere spesi in compra de tavole et chiodi per rinforzare la porta della bottega dove habita del nostro Monte (APMM, Ld 6, c. 255r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.239).*

9.3.1612 - 1612 a 9 Marzo … f. 1132 Alli Governatori del **Monte della Misericordia** ducati quattordici, e tari due. Pol.a de' 29 di Febbraio 1612. E per essi al Sig.r Marchese di Bracigliano Governatore dell'Opera de' Morti per spenderli per servizio di dett'Opera. E per esso a Gio Paolo de Martino, e sono a compimento di ducati trentasei per il prezzo di sedeci cornacopj indorati, a negri, indoratura di una cornice, ed altre spese fatte per servizio del **Monte della Misericordia**, conforme il conto aggiustato con esso, restando con questo pagamento saldo di tutta l'opera fatta, atteso che li restanti ducati ventidue l'hà ricevuti, cioè ducati cinque contanti, ducati sette per il Banco del Popolo, e ducati dieci per il medesimo nostro Banco, e con sua firma d. 14.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.164v; Pinto, Ricerca 2016).

17.3.1612 - 1612 a 17 Marzo … f. 1050 Ad Alesandro Ciminello d. otto, e per lui à Tomaso di Palmiero matt.re d.e sono à buon conto della matto.ta che lavora alla strada delli carboni à Forcella d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.459; Pinto, Ricerca 2023).

5.6.1612 - A 5 di Giugno 1612 … hanno concluso che la fabrica che si ha da fare così in s.ta Maria dell'arco, come in s.to Anastaso si facci conforme la relatione de Gio: Jac.o Conforto … (APMM, Hb - Conclusioni vol.1 1603-1624, p.26v; Pinto, Ricerca 2021).*

10.7.1612 - 1612 à 10 Lug.o … f. 1061 Alli Governatori del **Monte della Misericordia** ducati cinque. Pol.a de' 10 di Lug.o 1612 E per essi al Sig.r Carlo Caracciolo Governatore dell'Opera de Morti per spenderli per servizio di dett'opera. E per esso a Camillo Lombardi Maestro di Cappella per la musica fatta nella celebrazione dell'esequie, e Messa per l'anima del conte di Celano, gentiluomo del loro Monte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.38; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.52; Pinto, Revisione 2024).

31.8.1612 - Dalla parte dell'Epistola, il primo fù dipinto da Gio: Battista Caracciolo … e gl'altri due sono dal già detto Fabritio Santafede (Celano, Delle notitie …, I 1692 p.161).*
- Chiesa del **Monte della Misericordia** … Espresse adunque il Santafede in questo secondo quadro con lode eguale, nostro Signore, che ammaestra la Cananea (De Dominici, Vite …, II 1743, p.227).*
- Il primo quadro dalla parte dell'Epistola … il secondo colla Samaritana innanzi al Salvadore e con due teste di pellegrini è di *Fabrizio Santafede* (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.321).*
- Ebbe Fabrizio Santafede a 31 di agosto 1612 il saldo di centocinquanta ducati per il dipinto della samaritana di faccia al precedente (Ruggiero, discorso … 4 settembre 1877, in Atti della R. Accademia di archeologia …, IX p.8).*
- tele per gli altari della chiesa vennero richieste … a Fabrizio Santafede … *Gesù in casa di Marta e Maria*, 1612). Essi proponevano le opere di misericordia corporale sotto il velo di storie evangeliche o agiologiche in forme tardo manieristiche che garantivano immagini più decifrabili ai fini devozionali che quella tanto complessa e clamorosamente realistica realizzata da Caravaggio (Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

24.12.1612 - [A' 24 dicembre 1612]. Per detti signori governatori s'è concluso che si facci l'afacciata della casa et chiesa del nostro Monte, con l'arme sopra la porta della casa, et la porta nova alla chiesa con una Madonna sopra, e s'intonica anco il cortiglio con mattonarsi, dandone pensiero al signor Marchese de Bracigliano [Alessandro Miroballo]. [Firmato] Marc'Antonio Capano" [Nota a margine] "Che si facci l'afacciata della casa et chiesa del nostro Monte con la porta nova" (APMM, Hb, vol. 1 (1603-1624), c. 37v, n. 179; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.239).*

7.2.1613 - 7 febbraio 1613 Alli Governatori del **Monte della Misericordia** D. 150 … E per essi al Marchese di Bracigliano, uno delli Governatori del detto loro Monte e Deputato estraordinario della fabbrica e Chiesa del detto Monte per quelli spendere per servitio di detta Chiesa … a Cristofaro Monterosso e Giovanni Vannelli marmorari se li pagano anticipatamente in conto del prezzo di una porta di marmo bianco fino di Carrara promessa fare per la porta maggiore della Chiesa di detto marmo lo più fino che si trova, con che la pietra sia forte e sana a giudizio di esperti per prezzo di D. 500, conforme all'Istrumento … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.265).*
- 1614 - Cristofaro Monterosso deve a' 28 di febraro ducati centocinquanta pagatili dal signor Marchese di Bracigliano [Alessandro Miroballo] deputato della fabrica del nostro Monte, sotto li 8 di febraio 1613 per il Banco del Monte della Pietà, anticipati in conto della pietra di marmo di carrara che ha promesso consignare per farsi da esso la porta nova alla chiesa del nostro monte per prezzo de ducati cinquecento cinquanta conforme all'istrumento fatto per mano de notar Giovan Battista Verlezze in curia de notar Giovan Gerolamo Censone (APMM, Ld 7, c. 249r, conto personale di Cristoforo Monterosso; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.242).*

14.2.1613 - A 14 Febraro … f. 822 Alli Governatori del **Monte della Misericordia** d. sette e per essi al Sig.r Giovan Battista Severino Governatore dell'Opera de Morti per spenderl'in servizio della d.a Opera e per girata del sud.o Giovan Battista severino, che disse li pagassimo a M.ro Paolo Puli [? Tani] in conto dell'opera de legnami, ed altro dal medesimo fatto, e fa fare per servizio della sacristia del d.o loro Monte. Polisa de 12 Febraro 1613 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2011).

28.2.1613 - Nel 1613-15 Cristoforo Monterosso … fornisce i marmi di Carrara per la *porta nova della chiesa* alla quale si accedeva superando un dislivello gradinato (APMM, Libro di dare e avere n. 160, a. 1612-14, fol. 249, 28 febbraio 1613; Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

2.7.1613 - A 2 di luglio 1613 [a margine: che il quadro che s'haverà da fare dell'Escarcerazione de san Pietro si facci per Carluccio rimesso a Giovanni Battista Severino] Per li ss.ri Gov.ri in piena aud.a intervennero il s.r Carlo Caracciolo per Cattivi, il s.r Marchese di Bracigliano [Alessandro Miroballo] per Vergognosi, il s.r Duca de Cilenza [Giovanni Battista Caracciolo] per Infermi, il s.r Marc'Antonio Capano per Patrimonio, il s.r Scipione Capece Minutolo per Peregrini, et il s.r Ottaviano loffredo per Morti, et s'è concluso che il quadro che s'haverà da fare dell'escarcerazione de san Pietro per uno delli altari del d.o **Monte** si facci per Carluccio [Sellitto], con rimettere al detto Gio: Batta Sev.no la spesa. Otta.no Loffredo (APMM, Hb - Conclusioni vol.1 1603-1624, p.40r; Mostra didattica di Carlo Sellitto …, 1977 p.135; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.101; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.276).*

27.8.1613 - [A' 27 d'agosto 1613]. Per li detti signori governatori del Monte della Misericordia è stato discorso come, havendo li anni passati il detto Monte voluto porre un quadro nell'altare maggior della sua chiesa, volle farlo fare da Michele Angelo di Caravaggio, acciò che, fatto da così eccellente artefice, fusse corrispondente all'altre grandezze dell'opre de Dio che vi s'essercitano; et essendo riuscito di tanta perfettione che più d'una volta se n'è ritrovato duemila scudi, hanno perciò detti signori concluso che per nissuno prezzo si possa mai vendere, ma sempre si debbia ritenere nella detta chiesa. [Firmato] Ottaviano Lofredo" [Nota a margine] "Che non si levi il quadro dell'altare maggiore e che non si venda per nissuno prezzo" (APMM, Hb, vol. 1 (1603-1624), c. 42v, n. 208; Causa, Opere d'arte …, 1970 p.28; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.240).*

27.8.1613 - A 27 d'agosto 1613. [a margine: che sia lecito al signor conte Villamediana [Juan de Tassis y Peralta] farsi copiare il quadro dell'altare maggiore per mano di Santafede] Congregati li signori governatori del **Monte della Misericordia**, sono intervenuti il s.r Gio: Batta Severino Gov.re de Car.ti, il s.r [Giulio Cesare Caracciolo] duca de Cilenza per Infermi, il s.r Marc'Antonio Capano per Patrimonio, il s.r Scipione Capece Minutolo per Peregrini, et il s.r [Alessandro Miroballo] Mar.se di Bracigliano per Vergognosi, quali havendo inteso che il s.r conte de Villamediana ha fatto molte instanze per volere una copia del quadro dell'altare maggiore della chiesa del **Monte di Misericordia**, hanno concluso, che possa detto s.r conte farlo copiare, pur che sia di mano de Fabritio Santafede, o Carlo Selitto, o vero de Gio: Batta alias Battistello

Caracciolo, con che detto quadro non si possa ammovere dal detto altare. Ottaviano Loffredo (APMM, Hb - Conclusioni vol.1 1603-1624, p.43r; Causa, Opere d'arte …, 1970, p.28; Pacelli, Caravaggio …, ed.1993 p.121; Macioce, Michelangelo Merisi …, 2010 p.272; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.289).*

29.8.1613 - E a dì detto [28 febbraio 1614] ducati quaranta pagatili dal detto [Marchese di Bracigliano Alessandro Miroballo] a' 29 d'agosto 1613 per il detto banco in conto delli marmi fatti venire per detta porta et che si lavorano da lui (APMM, Ld 7, c. 249r, conto personale di Cristoforo Monterosso; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.242).*

31.8.1613 - E a' 31 d'agosto [1613] ducati ventinove, 3.15 si fanno buoni al Marchese di Bracigliano [Alessandro Miroballo] deputato della fabrica per palmi 321 ½ de piperni pagati a Giovan Tommaso Gaudioso per il Banco del Monte della Pietà, che si sono posti all'innasolatura del pontone della casa dove habita Salustio Basso (APMM, Ld 7, c. 149v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.241).*
- E [a' 31 agosto 1613] ducati quindici si fan buoni al detto [Marchese di Bracigliano Alessandro Miroballo], pagati a Scipione Galiero per palmi cento di piperni et una ginella posti alla gamba et architravo della bottega del *** (APMM, Ld 7, c. 149v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.241).*
- Fabrica della casa et chiesa di Napoli deve […] a' 31 d'agosto [1613] ducati quattro, 2.2 si fan buoni al Marchese di Bracigliano [Alesandro Miroballo] deputato di detta fabrica per due ginelle di pietre di Surrento pagate a Giuseppe Montefuscolo per il Banco del Monte della Pietà, che si sono poste alle finestre delle camare dove habita il secretario, conforme la misura fatta da Giovan Iacovo Conforto ingegniero (APMM, Ld 7, c. 230r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.241).*
- E a detto [31 agosto 1613] ducati decenove, 1.8 si fan buoni al detto [Marchese di Bracigliano Alessandro Miroballo], pagati per detto banco, a Salustio Basso per sfrattatura de carrette 549 de pietrecaglie e terra sfrattate dalla fabrica che s'è fatta novamente alla casa dove habita Salustio Basso (APMM, Ld 7, c. 230r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.242).*
- E a detto [31 agosto 1613] ducati tre, 2.10 si fan buoni al detto [Marchese di Bracigliano Alessandro Miroballo] per sfrattatura de altre cento carrette pagate per servizio de Vergilio Ferraro (APMM, Ld 7, c. 230r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.242).*
- E a detto [31 agosto 1613] ducati tredici, 3.15 si fan buoni al detto [Marchese di Bracigliano Alessandro Miroballo] per prezzo de sei travi, sette stantoni et due tavole comprate per servizio del detto [Vergilio Ferraro], cioè li travi a carlini 18 l'uno, li sette stantoni carlini 20, le due tavole carlini 4½ (APMM, Ld 7, c. 230r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.242).*
- E a detto [31 agosto 1613] ducati deceotto, tarì 1.10 si fan buoni al detto [Marchese di Bracigliano Alessandro Miroballo] per salme 45 di calce comprate per servizio del detto Vergilio a primo et a' 18 di giugno (APMM, Ld 7, c. 230r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.242).*
- E a detto [31 agosto 1613] ducati quattro, tarì 1.9 si fan buoni al detto [Marchese di Bracigliano Alessandro Miroballo] per 73 tufoli et altre spese minute fatte per servizio del detto [Vergilio Ferraro], come in giornale (APMM, Ld 7, c. 230r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.242).*
- E a detto [31 agosto 1613] ducati sessantaquattro, 1.18 si fano buoni al detto [Marchese di Bracigliano Alessandro Miroballo] per salme 174 di calce comprate per servizio de maestro Carmine Vitolo dalli 25 di giugno [1]613 per li 26 del presente mese d'agosto, a grana 37 la salma (APMM, Ld 7, c. 230r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.242).*
- 1613 - E più deve a' 31 d'agosto ducati deceotto, grana 2 per compra di chianche, ienelle, tufoli et altre spese, come in giornale, fatte per mano de maestro Carmine Vitolo per servitio di detta fabrica, come dal costo dato da lui (APMM, Ld 7, c. 230v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.242).*
- E a detto [31 agosto 1613] ducati trentasei, tarì uno si fan buoni al detto [Marchese di Bracigliano Alessandro Miroballo] per diversi residui fatti da detto maestro Carmine [Vitolo] alla casa dove habita Salustio Basso, conforme la misura fatta da Giovan Iacovo Conforto (APMM, Ld 7, c. 230v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.242).*
- E a detto [31 agosto 1613] ducati ventidue, 2.10 si fan buoni al detto [Marchese di Bracigliano Alessandro Miroballo] per diversi residui fatti dal detto maestro Carmine [Vitolo] alla casa dove habita il secretario (APMM, Ld 7, c. 230v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.242).*
- E a detto [31 agosto 1613] ducati quattro, 2.15 si fan buoni al detto [Marchese di Bracigliano Alessandro Miroballo] pagati al detto [Carmine Vitolo] per tecole 650 scoverte et coverte a carlini 7 lo centinaio,

conforme l'apprezzo fatto dal detto Giovan Iacovo [Conforto] (APMM, Ld 7, c. 230v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.242).*
- E a detto [31 agosto 1613] ducati centoquarantotto, 1.11 si fan buoni al detto [Marchese di Bracigliano Alessandro Miroballo] pagati al detto maestro Carmine [Vitolo] per canne 98 2/8 de fabrica fatta nella casa del nostro Monte, conforme la misura fatta dal detto Giovan Iacovo (APMM, Ld 7, c. 230v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.242).*
- E a detto [31 agosto 1613] ducati quarantaquattro, tarì 2.10 si fan buoni al detto signor marchese [di Bracigliano Alessandro Miroballo] pagati al detto maestro Carmine [Vitolo] per scarpellatura, astulo, tonica et altre opere fatte come si distingueno in giornale nella casa dove habita Salustio Basso conforme la misura fatta dal detto Giovan Iacovo [Conforto] (APMM, Ld 7, c. 230v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.242).*

9-10.1613 - Fabrica della casa et chiesa del nostro Monte deve […] a' 28 di febraio [1614] ducati tre, tarì 4 si fan buoni a Salustio Basso per diverse spese fatte nelli mesi di settembre et ottobre [1]613 notate in giornale per servitio della fabrica (APMM, Ld 7, c. 253r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.243).*

7.9.1613 - Carlo Sellitto pittore deve a primo di marzo [1614] ducati cinquanta per videlicet per li 7 di settembre 1613 pagatili in conto della pittura d'un quadro che fa in uno delli altari della nostra chiesa (APMM, Ld 8, c. 156r, conto personale di Carlo Sellitto; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.243).*

10.9.1613 - E al detto [28 febbraio 1614] ducati centoquaranta pagatili dal detto [Marchese di Bracigliano Alessandro Miroballo] per il detto banco, cioè ducati 40 a' 10 di settembre [1]613; ducati 50 a' 14 de novembre sequente; ducati 50 a' 10 di decembre; tutti in conto della detta porta che fa lavorare conforme al detto instrumento (APMM, Ld 7, c. 249r, conto personale di Cristoforo Monterosso; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.243).*

13.9.1613 - a 13 Sett.e [1613] f. 733 Alli Governatori del **Monte della Misericordia** d. dodeci, e per essi al Sig.r Marchese di Bracigliano Governatore dell'opera de Pellegrini, quali dissero pagarglieli per quelli dal med.o spendersi all'opera de legnami, che si fanno alle **case del di loro Monte**, come deputato di quello. E per girata del Sig.r D. Alessandro Miroballo Marchese di Bracigliano, che disse li pagassimo a Mastro Paolo Tali [? Tani] a compimento di d. 38 in conto dell'opera de legnami, che fa … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 43, p.14v; Pinto, Ricerca 2017).

13.9.1613 - a 13 Sett.e [1613] … f. 733 Alli Governatori del **Monte della Misericordia** d. quaranta, e per essi al Sig.r Marchese di Bracigliano Governatore dell'opera de pellegrini, quali dissero pagarglieli per quelli dal med.o spendersi in servizio della fabrica della chiesa del di loro Monte. E per girata del Sig.r D. Alessandro Miroballo Marchese di Bracigliano, che disse li pagassimo a Cristofaro Monte Rosso a compimento di d. 230 e d.i esserno in conto delli marmi, e lavoratura d'essi che servono per la porta maggiore della chiesa del **Monte della Misericordia**, atteso che l'altri d. 190 d.o Cristofaro li ricevè per il med.o nostro B.co Con firma del d.o Cristofaro Monte Rosso. Poliza de 11 Sett.e 1613 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 43, p.14v; Pinto, Ricerca 2017).

14.11.1613 - E al detto [28 febbraio 1614] ducati centoquaranta pagatili dal detto [Marchese di Bracigliano Alessandro Miroballo] per il detto banco, cioè ducati 40 a' 10 di settembre [1]613; ducati 50 a' 14 de novembre sequente; ducati 50 a' 10 di decembre; tutti in conto della detta porta che fa lavorare conforme al detto instrumento (APMM, Ld 7, c. 249r, conto personale di Cristoforo Monterosso; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.243).*

10.12.1613 - E al detto [28 febbraio 1614] ducati centoquaranta pagatili dal detto [Marchese di Bracigliano Alessandro Miroballo] per il detto banco, cioè ducati 40 a' 10 di settembre [1]613; ducati 50 a' 14 de novembre sequente; ducati 50 a' 10 di decembre; tutti in conto della detta porta che fa lavorare conforme al detto instrumento (APMM, Ld 7, c. 249r, conto personale di Cristoforo Monterosso; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.243).*

17.12.1613 - A 17 Dec.re [1613] … f. 1271 Alli Governatori del **Monte della Misericordia** d. cinquanta E per essi al Sig.r Marchese di Bracigliano, Gov.re dell'Opera de Pellegrini; quali dissero pagarglieli per quelli dal med.o spendersi nella fabbrica della nuova porta, che si fa nella **chiesa del di loro Monte**, come deputato a detto effetto. E per girata del detto Sig.r Marchese di Bracigliano Marchese di Miroballo, che disse li pagassimo a Cristofaro Monterosso, in conto del prezzo delli marmi fatti venire per la porta della chiesa del

d.o loro Monte, e del lavoro delli medesimi. P.a 10 Dec.re 1613 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.207; Pinto, Ricerca 2017).

30.12.1613 - A 2. Gen.ro 1614 e fù a 30 Dec.e 1614 [sic per 1613] … f. 96 Alli Gov.ri del **Monte della Misericordia** d.ti dodeci tt. 4.2. E per essi al Marchese di Bracignano Gov.re dell'Opera de' Peregrini per spenderli come deputato della fabbrica del loro Monte. E per girata di D. Alessandro Miroballo Marchese di Bracignano che disse a mastro Paolo Tali [? Tani] a compimento di docati sissantuno e tt. 3 per diverse opere di legnami fatte nelle **case del loro Monte**, e compra di tavole, e chiodi, ed altre spese conforme il conto presentato da lui tassato così d'accordio; atteso li restanti d. 48.3.18 li ha ricevuti cioè d. 38 per il medesimo nostro Banco in più partite, e d. 10.3.18 da Salustio Basso, al quale se li sono pagati per detto nostro Banco a 24. Dec.e 1613, e resta intieramente sodisfatto per tutto il di 24 Dec.e 1613. E con firma dicendo, che li ha ricevuti. polisa de' 24 Dec.e 1613 d. 12.4.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.6v; Pinto, Ricerca 2017).

1614 - anno 1614 … abbiamo un pagamento a Scipione de Audriello *per il stucco dato alla chiesa* (APMM, Libro di avere n. 155, fol. 156; Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

18.2.1614 - A 18 di febraro 1614 Congregati li ss.ri Gov.ri del **Monte della Misericordia** … quali havendo fatta consideratione che giornalmente aumentano le fatiche al n.o secr.o et Rat.le si per la scrittura che và ogni di ingrandendo, si anco per altri negotij che se li commetteno ab estra, hà parso alli ss.ri Gov.ri passati di darli per sua habitatione una casa nell'istesso Monte dalla quale in piano possa passare alla sala et camara della n.ra Audienza et Archivio delle scritture, acciò con maggior sua comodità si possa risparmiare il piggione, et attendere alla scrittura del Monte, Per tanto in parso adesso a detti ss.ri Gov.ri di stabilir detto piggione per d. sessanta l'anno, et quelli donarli ad detto secretario ogn'anno de più delli cento ducati stabilitili de prov.ne, con altri d. 24 che si pagano a suo figlio, che in tutto fanno la summa de d. 184 … Et hanno di più concluso detti ss.ri che l'appartamento di sopra della casa del monte si debbia accomodare, acciò non si rovina con la pioggia, che ogni di li va, et ancora si repartisca in due membri, dalli quali si possa andare separatamente acciò parendo a proposito di ponervi altri ministri del detto Monte, possa farsi con aumento del detto Monte, et senza suggett.e l'uno dell'altro, per il che sarà necessario ripartire la sala, et accomodar le due camere di man manca che siano habitabili, serrar le arcate, et farci le finestre de lignami [fol. 48r] et per ch'e bene che tutto ciò si facci con accurata diligenza si deputa per questo serv.o e spese il s.r Don Ielio Galluccio che ne habbia peso, al quale s.r D. Ielio s'haveranno da far le polise dal Gover.re del Patrimonio f.to Scipione Capece Minutulo (APMM, Hb - Conclusioni vol.1 1603-1624, p.47v; Pinto, Ricerca 2021).

22.3.1614 - A 22 Marzo 1614 … f. 989 Alli Gov.ri del **Monte della Misericordia** d.ti venticinque. E per esso a D. Lelio Galluccio Gov.re dell'opera de' morti per spenderli nella fabbrica delle case del loro Monte come deputato a questo effetto. E per esso a mastro Carmine Vitolo in conto dell'opere, e spese che fa nella fabbrica delle **case del Monte della Misericordia**. pol. de' 20. Marzo 1614 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2018).

24.3.1614 - A 24 Marzo 1614 … f. 989 Alli Gov.ri del **Monte della Misericordia** d.ti venti. E per essi a D. Lelio Galluccio Gov.re dell'opera de' morti per spenderli alla fabb.a della casa del loro Monte come deputato in detta fabbrica. E per esso a Domenico Novellone a compimento di docati cinquanta in conto dell'opera di stucco, che fa nella sala del loro monte che l'altri doc.i trenta l'ha ricevuti per il med.o nostro Banco. E con firma del sud.o Dom.co Novillone. pol. de' 24. d.o [Marzo 1614] d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.32; Pinto, Ricerca 2018).

26.3.1614 - A 26 Marzo 1614 … f. 989 Alli Gov.ri del **Monte della Misericordia** d.ti venti. E per esso a don Lelio Galluccio Gov.re dell'opera de' morti per spenderli alla fabbrica della casa del loro Monte come deputato in detta fabbrica. E per esso a mastro Carmine Vitolo in conto della fabbrica, che fa nelle **case del Monte della Misericordia**, e spese che occorrono farsi in d.a fabbrica. pol. de' 24. Marzo 1614 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.39; Pinto, Ricerca 2018).

28.3.1614 - A 28 Marzo 1614 … f. 989 Alli Gov.ri del **Monte della Misericordia** d.ti cinque. E per essi a Don Lelio Galluccio Gov.re dell'opera de' Morti per spenderli per servizio di dell'Opera. E per esso a Don Pietro Aniello d'Ajello seli donano per l'assistenza fece come mastro di cerimonie nella fondazione della chiesa del Carminello per la pietra, che si consagrò dall'Ill.mo D. Tomaso d'Avalos Patriarca d'Antiochia per esserne fond.e vas.a il Monte della Misericordia. E per esso al Rev.do D. Antonello Giorlandino per altritanti. pol. de' 24. Marzo 1614 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.50; Pinto, Ricerca 2018).

12.4.1614 - A 12 Aprile 1614 … f. 1121 Alli Gov.ri del **Monte della Misericordia** d. venticinque. E per essi a Don Lelio Galluccio Gov.re dell'Opera de' morti per spenderli per servizio della fabbrica delle case del loro Monte come deputato a quest'effetto. E per esso a Domenico Avallone [sic per Novellone] in conto dell'opera di stucco fa nella sala del loro monte. pol. de' 11 Ap.le 1614 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.118; Pinto, Ricerca 2018).

18.4.1614 - A 18 Aprile 1614 … f. 1121 Alli Gov.ri del **Monte della Misericordia** d.ti venticinque. E per essi a D. Lelio Galluccio Gov.re dell'opera de morti per spenderli alla fabbrica delle case del loro monte come deputato a questo effetto. E per esso a mastro Carmine Vitolo in conto dell'opera della fabbrica fatta nelle **case del loro monte**. pol.a de' 16. Aprile d.o d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.167; Pinto, Ricerca 2018).

2.5.1614 - A 2 Maggio 1614 … f. 1124 Alli Gov.ri del **Monte della Misericordia** d.ti trentaquattro tt. 3.19. E per essi a Don Lelio Galluccio Gov.re dell'Opera de' morti per spenderli nella fabbrica delle case del loro monte, come deputato a questo effetto. E per esso a m.ro Carmine Vitolo a compimento di d. 154.3.19, e sono cioè d. 28 per la fabbrica fatta a staglio conforme la misura fatta da Jacovo Conforto, e d. 33.3.10 per giornate 53 di mastri, e giorn.e 50 di manipoli d. 6.3.15 per giorn.e 13 ½ vacate da esso m.o Carmine, e li restanti d. 86.1.14 sono per le spese, che sono occorse farsi nella fabbrica del **Monte della Misericordia** conforme il conto da lui dato, e scandaglio fatto dal d.o Giov. Giacomo, e resta intieramente sodisfatto. E con sua firma autentica, il quale dice contentarsi del d.o compimento. pol.a de' 2. Maggio 1614 d. 34.3.19 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.257v; Pinto, Ricerca 2018).

2.5.1614 - 1614 - Fabrica della casa et chiesa del nostro Monte deve […] a 2 di maggio ducati cento cinquantaquattro, tarì 3.19 si fano buoni al signor don Lelio Galluccio, governatore dell'opera de' morti et deputato alla fabrica, spesi tanto nell'accomodo delle camare nove fatte per la guardarobba, come in diversi altri acconci delle stanze dove stava la guardarobba per l'habitatione del padre sacrestano, come si distinguono in giornale (APMM, Ld 8, c. 156r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.243).*

28.5.1614 - A 28 Maggio 1614 … f. 1410 Alli Gov.ri del **Monte della Misericordia** d. venticinque tt. 1.9. E per esso a D. Lelio Galluccio Gov.re dell'Opera de' morti per spenderli per servizio della fabbrica del loro monte come deputato a questo effetto. E per esso a D. Petruccio d'Angelo e sono cioè d. 13.1.9 per saldo delle spese fatte per servizio della fabbrica del **monte della Misericordia** in compra di calce, legnami, ed altro conforme il conto da esso, e d. 12 in conto della spesa averà da fare per detta fabbrica. E con sua firma. pol. de' 27. Mag.o 1614 d. 25.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52, p.153v; Pinto, Ricerca 2018).

7.6.1614 - A 7 Giugno 1614 … f. 1410 Alli Gov.ri del **Monte della Misericordia** d.ti dieci. E per esso a D. Lelio Galluccio Gov.re dell'opera de' Morti per spenderli alla fabbrica del loro Monte come Deputato a questo effetto. E per esso a Belisario Corrente in conto della pittura di un quadro, che averà da fare nella sala del loro monte conforme il disegno sopra ciò fatto. E per esso A Giuseppe Greta per altritanti. pol. de' 27. Maggio 1614 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52; Pinto, Ricerca 2018).

30.6.1614 - 1614 a 30 Giug.o … f. 1621 Alli Gov.ri del **Monte della Misericordia** d. venti e per essi a D. Lelio Galluccio Gov.re dell'Opera dei Morti per spenderli per servizio della fabbrica delle case del detto Monte, come Dep.to à questo effetto; E per lui à Belisario Corrente à comp.to di d. 30 in conto della tempiatura fà nella sala della casa del d.o Monte, conforme il patto fatto con il Sig.r Marchese di Bracigliano atteso gl'altri l'ha ric.ti per il med.mo n.ro Banco E con sua firma poliza de 28 d.o d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53, p.93; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.82; Pinto, Revisione 2018).

4.7.1614 - 1614 a 4 Lug.o … f. 1621 Alli Gov.ri del **Monte della Misericordia** d. quattro E per essi a D. Giulio Galluccio Gov.re del Opera de Morti per spenderli nella fabrica di d.o Monte come Dep.to à questo effetto E per lui a m.ro Gio Ant.o di Florio in conto del Opera de legnami fa nelle case del d.o Monte poliza de 6 d.o d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53; Pinto, Ricerca 2018).

8.7.1614 - 1614 a 8 Lug.o … f. 1621 Alli Gov.ri del **Monte della Misericordia** d. venti E per loro a D. Giulio Galluccio Gov.re del Opera de Morti per spenderli in servizio della fabrica del d.o Monte, come Dep.to à questo effetto E per lui à Domenico Novellone E con sua firma quali sono à complimento di d. 95 in conto dello stucco che fa alla sala del d.o M.te, che l'altri d. 75 l'hà ric.ti per il med.mo n.ro Banco, poliza del d.o dì d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53, p.145; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.194; Pinto,

Revisione 2018).

18.7.1614 - 1614 a 18 Lug.o … f. 1621 Alli Gov.ri del **M.te della Misericordia** d. venti E per essi a D. Lelio Galluccio Gov.re dell'Opera di Morti per spenderli per la fabrica del d.o M.te come Dep.to à questo effetto, E per lui a Bellisario Corrente, e sono à complimento di d. 50 per la pittura fatta alla tempiatura della **sala di d.o M.te**, atteso li mancanti d. 30 l'hà ric.ti per lo med.mo n.ro Banco in due partite, e resta intieramente soddisfatto, poliza del 8 d.o d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53, p.204; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.83; Pinto, Revisione 2018).

7.8.1614 - 1614 a 7 Agosto … f. 1780 Alli Gov.ri del **M.te della Misericordia** d. dieci E per lui a D. Lelio Galluccio Gov.re del Opera de Morti per spenderli per servizio della fabrica del d.o M.te come Dep.to à questo effetto, E per lui à m.ro Gio. Ant.o Florio in conto dell'opera di legnami fa nella **fabrica di d.o M.te** poliza de 5 d.o d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53; Pinto, Ricerca 2018).

7.8.1614 - 1614 a 7 Agosto … f. 1780 Alli Gov.ri del **M.te della Misericordia** d. sei E per lui a D. Lelio Galluccio Gov.re dell'Opera de Morti per spenderli nella fabrica del n.ro M.te come Dep.to à questo effetto, E per lui à Dom.co Novellone in conto di d. 12 per l'accomodo che ha da fare in ponere lo stucco ed altri residij nella lamia, e chiesa del d.o M.te E per lui à Jogione Sensaposta per altritanti poliza del d.o dì d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53, p.296; Pinto, Ricerca 2018).

9.8.1614 - 1614 a 9 Agosto … f. 1780 Alli Gov.ri del **M.te della Misericordia** d. sei E per essi a D. Lelio Galluccio Gov.re dell'Opera de Morti per spenderli in fabrica del d.o M.te come Deputato à questo effetto E per lui a D. Petruccio d'Angelo d.e sono per il travaglio che si ha preso, e se ha da prendere nel soprastare la fabrica del d.o M.te poliza de 5 d.o d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59; Pinto, Ricerca 2018).

19.8.1614 - 1614 a 19 Agosto f. 505 Alli Gov.ri del **M.te della Misericordia** d. sette E per essi a D. Lelio Galluccio Gov.re dell'Opera de Morti per spenderli in servizio di d.a opera della fabrica del d.o M.te come Dep.to à questo effetto E per lui à m.ro Scipione d'Andriella E con sua firma autentica E sono a complimento di d. 13 per la bianchiatura della chiesa sagrestia e camera del d.o M.te che l'altri d. 6 l'ha ric.ti da Dom.co Novellone col quale si ha pattuito la biancatura della chiesa per d. 12, e seli e dato un ducato deppiu per la bianchiatura della camera e sagristia E resta intieramente soddisfatto poliza de 14 d.o d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59; Pinto, Ricerca 2018).

27.8.1614 - 1614 a 27 Agosto … f. 505 Alli Gov.ri del **M.te della Misericordia** d. quindici E per essi a D. Lelio Galluccio Gov.re dell'Opera de Morti per spenderli nella fabrica del d.o M.te come Dep.to à questo effetto E per lui a Dom.co Novellone à complimento di d. 110 per lo stucco fatto nella **sala di d.o M.te**, che li mancanti l'ha ric.ti per il med.mo n.ro Banco poliza de 26 d.o d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59, p.144; Pinto, Ricerca 2018).

30.8.1614 - E a' 30 d'agosto [1614] ducati centodieci si fanno buoni a Domenico Novellone per la lamia di canne coverta di stucco fatta alla sala del nostro Monte e stucco dato a tutta la sala (APMM, Ld 8, c. 156r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.243).*

31.8.1614 - E a' 31 d'agosto [1614] ducati cinquanta si fan buoni al signor don Lelio Galluccio, deputato della fabrica, pagati da lui a Belisario Corrante per la pittura fatta alla lamia della sala del nostro Monte (APMM, Ld 8, c. 156r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Del Pesco, in Napoli è tutto il mondo, 2008 p.192; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.243).*
- controsofittatura di incannucciata stuccata, *dipinta nel 1614 da Belisario Corrante*, cioè dal Corenzio (Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

31.8.1614 - E a dì detto [31 agosto 1614] ducati tredici si fan buoni al detto [Lelio Galluccio] pagati a Scipione di Andriello per il stucco dato alla chiesa et bianchiatura delle tre camare dell'audienza del nostro Monte (APMM, Ld 8, c. 156r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.243).*
- E a dì detto [31 agosto 1614] ducati ventidue, 3.15 si fan buoni al detto [Lelio Galluccio] per 42 tavole di castagno comprate per le finestre delle camare nove che si son fatte, per le finestre della guardaroba alla sala dell'audienza, et una finestrella alla camara dell'habitatione del secretario (APMM, Ld 8, c. 156r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.243).*
- Deve di più a' 31 d'agosto [1614] ducati venticinque, tarì 2 per lo prezzo de 55 tavole de chiuppo che hano servito per fare due tempiature alle camare dell'habitatione del sacrestano, scalandrone e porta fatta alle

dette camare, e cornicione fatto atorno la chiesa, e teli per li panni de altari nuovi di damasco bianco fatti alla chiesa (APMM, Ld 8, c. 156v, conto “Fabrica della casa et chiesa”; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.243).*
- E a dì detto [31 agosto 1614] ducati tredici, 2.17 per 89 pezzi di lignami come sono frontali, sopraposti, stanti e ginelle che han servito per il lavore delle tavole di castagno et de chiuppo (APMM, Ld 8, c. 156v, conto “Fabrica della casa et chiesa”; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.243).*
- E a dì detto [31 agosto 1614] ducati quindici, 1.5 per 84 tavole d’apeto che han servito per fodera delle finestre della sala e tempiatura fatta sopra le grade (APMM, Ld 8, c. 156v, conto “Fabrica della casa et chiesa”; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.243).*
- E a dì detto [31 agosto 1614] ducati cinquantasei, tarì uno pagati a maestro Giovanni Antonio Florio per la manifattura delli detti legnami apprezzati da Giovan Iacovo Conforto ingegnero del Monte (APMM, Ld 8, c. 156v, conto “Fabrica della casa et chiesa”; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.243).*
- E a dì detto [31 agosto 1614] ducati settantuno, 1.12, per spese fatte alla fabrica in compra di calce, pizzolame, rapillo, tufoli, canali, giornate de maestri et manipoli, serrature, sfrattatura di ferraro, diverse spese minute, inclusi ducati 6 pagati a don Petruccio d’Angelo soprastante della fabrica (APMM, Ld 8, c. 156v, conto “Fabrica della casa et chiesa”; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.243).*

4.9.1614 - 1614 a 4 7bre f. 662 Alli Gov.ri del **M.te della Misericordia** d. sei e g.a 10. E per loro a D. Lelio Galluccio Gov.re dell'Opera de Morti per spenderli in servizio della fabrica del d.o M.te come à questo effetto Deputato E per lui a m.ro Gio Ant.o di Florio E sono à complimento di d. 56 per diverse manifatture di legname fatte nella **casa e chiesa di d.o M.te** conforme all'apprezzo fatto per Gio Jacovo Confuorto Ingeg.re atteso gl'altri l'ha ric.ti contanti e resta intieramente sodisfatto poliza de 29 Ag.to d.o d. 6.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59, p.197; Pinto, Ricerca 2018).

21.10.1614 - 1614 a 21 8bre f. 842 Alli Gov.ri del **Monte della Misericordia** d. dieci e per loro a Gio. Ant.o Fermea e sono in conto del prezzo di trenta quatri in circa, che haverà da pittare per servizio del d.o M.te come dalla nota datili, quali hanno da essere di palmi tre larghi e quattro alti ognuno, con che ci ponga à sue spese il telaro con tela di cocitrigno della monica e darci la vernice e li debba dar finito per tutto Dic.re 1614 alla ragione di d. 2 il quatro cosi d'accordio poliza de 21 d.o d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.142; Strazzullo, in Fuidoro n.7-8 1954, p.212 Pinto, Revisione 2018).

11.1614-2.1615 - E ducati venticinque, 4.14 fa buoni al signor don Lelio Galluccio, deputato alla fabrica nel semestre passato, per diverse spese occorse farsi de novembre 1614 e febraio 1615 nel ponere li marmi lavorati alla porta della chiesa et accomodo alla porta grande del cortile del nostro Monte, non posta per *** (APMM, Ld 8, c. 217r, conto “Fabrica della casa et chiesa”; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.244).*
- Nota: questo pagamento, senza data, va probabilmente collegato a quello che lo precede, datato 31 agosto 1615.

27.11.1614 - 1614 a 27 9bre … f. 1156 Alli Gov.ri del **M.te della Misericordia** d. dieci E per loro à Gio. Antonio Irace E sono à compimento di d. 20 in conto della pittura delli quadri che ha da fare per servizio di d.o M.te, servata la forma e patto convenuto con esso inserto nella poliza delli d. 10 pagatili per il med.mo n.ro Banco li giorni passati in conto di d.i quadri E per lui ad Attilio de Lanario per altritanti poliza de 26 d.o d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.54; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.520; Strazzullo, in Fuidoro n.7-8 1954, p.213; Pinto, Revisione 2018).

5.12.1614 - 1614 a 5 Dec.e f. 1156 Alli Gov.ri del **M.te della Misericordia** d. dieci E per essi a Micco Minutolo, in conto delle cornici che fa alli quadri che si fanno pittare da Gio. Ant.o Irace per servizio di d.o M.te poliza de 4 d.o d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.87; Strazzullo, in Ricerche sul ‘600 …, 1988 p.188; Pinto, Revisione 2018).

8.1.1615 - Fabrica della casa et chiesa del nostro Monte deve […] a 8 di gennaio [1615] ducati cinquecento ottanta si fan buoni a Cristoforo Monterosso, cioè ducati cinquecento cinquanta per lo prezzo della porta di marmo bianco di Carrara fatta alla chiesa del nostro Monte, et ducati 30 per la grade posta da esso Cristoforo non compresa al prezzo di detta porta così aggiustata col Marchese de Bracigliano [Alessandro Miroballo] (APMM, Ld 8, c. 217r, conto “Fabrica della casa et chiesa”; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.243).*

19.4.1615 - A’ 19 d’aprile 1615. Congregati li signori governatori del Monte della Misericordia in numero di sette, cioè il signor Giovan Battista Severino per il Patrimonio, il signor don Antonio Carmignano per Morti, il

signor Carlo Carrafa per Carcerati, il signor don Lelio Gallucci per Cattivi, il signor Giovan Vincenzo Strambone per Vergognosi, il signor don Giovanni di Capoa per Peregrini, il signor don Ferrante Pagano per Infermi. Havendo inteso e considerato il memoriale dato da Giovan Iacovo Conforto ingegniero del Monte e sue fatighe, nel quale espone molti servitii fatti per esso doppo l'ultimo saldo di pagamento che gli fu fatto a [omissis] del mese [omissis], come essere stato tre volte nello spedale d'Ischia; una giornata a Santo Nastaso; havere assistito alla reparatione della fabrica del Monte, così nella facciata come nel vico e casa dove al presente habita Sallustio Bascio; fatto il dissegno et indirizzata la porta di marmo della chiesa, con fare il modello delle cornice et oprare che si lavorassero conforme a quello; apprezzato le case del dottor Funicella; due altre nel Borgo de' Vergini; fatta la misura nelle case d'Ottavio Girardo tre volte; et altri servitii; hanno conchiuso che se li diano, per tutto quel che ha servito per insino a questo dì, docati quaranta, restando saldato e sodisfatto sin alla presente giornata di tutte sue fatighe. [Firmato] Giovan Battista Severino". [Nota a margine] "Pagamento a Giovan Iacovo Conforto ingegniero" (APMM, Hb, vol. 1 (1603-1624), c. 58v, n. 265; Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.244).*

28.4.1615 - E a' 28 d'aprile [1615] ducati quaranta pagati per il Banco del Monte della Pietà a Giovan Iacovo Conforto per saldo de sue fatiche come ingegnero del nostro Monte nella fabrica, et misure tanto in Napoli come nell'Ospedale d'Ischia et eredità de Chiusano per tutto aprile [1]615 (APMM, Ld 8, c. 217r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.244).*

2.6.1615 - Giovan Battista Caracciolo pittore deve a' 31 d'agosto [1615] ducati quaranta pagatili a 2 di giugno 1615 dal signor don Antonio Carmignano per il Banco del Monte della Pietà per prezzo della pittura d'un quadro dell'Escarceratione de san Pietro che haverà da fare in uno delli altari della chiesa del nostro Monte (APMM, Ld 8, c. 242r, conto personale di Battistello Caracciolo; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.244).*

6.6.1615 - 6 giugno 1615 Alli governatori del **Monte della Misericordia** docati quaranta e per loro a don Antonio Carmignano governatore del opera de Morti per spenderli per servitio de detta opera e per lui a Giovanni Battista Caracciolo pittore in conto della pittura d'uno quadro che fa per servitio della chiesa del detto Monte dell'Escarceratione di san Pietro per prezzo de docati cento cossì d'accordo quale promette farlo per tutto il mese de luglio prossimo venturo 615 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, c. 294v; Stoughton, in Antologia di belle arti, 1980 p.189; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.290).*
- ma nel 1615 confermavano sostanzialmente il loro atteggiamento non univoco nelle scelte artistiche accogliendo il *San Pietro liberato dal carcere* di Battistello Caracciolo che nel dipinto stempera il suo ascendente caravaggesco in una costruzione più disegnativa delle forme (Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

31.8.1615 - E a' 31 d'agosto [1615] ducati centotredici, tarì 4.10 fa buoni al signor don Antonio Carmignano, governatore dell'opera de' morti, pagati cioè ducati 65 a Giovan Battista Gentile per canne 16½ [metri quadrati 115] de mattonate de reggiole fatte alla sala del nostro Monte, inclusi ducati 3 *** per scippatura dell'astraco (APMM, Ld 8, c. 217r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.244).*
- 1615 - Spese fatte alla fabrica delle case del nostro Monte devono a' 31 d'agosto ducati sessantatré, tarì 3.14 si fan buoni a Salustio Basso per diverse spese fatte tanto nella casa della sua habitatione come in una bottega al pontone sotto detta casa, come si notano particolarmente in giornale et in un conto che si conserva in fascicolo (APMM, Ld 8, c. 244r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.244).*

15.9.1615 - 15 settembre 1615 Alli governatori del **Monte della Misericordia** docati sissanta e per loro a don Ferrante Pagano governatore del opera di Morti, dissero per spenderli per servitio di detta opera e per lui a Giovanni Battista Caracciolo pittore a complimento di docati 100 per la pittura di un quadro sopra tela della Escarceratione di san Pietro fatto per uno dell'altari della chiesa del detto Monte attesi l'altri docati 40 l'ha ricevuti da don Antonio Carmignano per il medesimo banco sotto polizza delli governatori del detto Monte nel mese di giugno 615 del prezzo del quale quadro resta intieramente sodisfatto e per lui al padre Cesare Zuccardo in conto di docati 67 per una annata maturanda al ultimo aprile a venturo del piggione della casa locatali da detto Giovanni Simone Meulo suo procuratore pervenuta in potere di detto Cesare (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64, c. 490r; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.480; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.78; Stoughton, in Accademia di belle arti, 1980 p.189; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.290).*

- E a' 29 di febraio [1616] ducati sessanta pagati [a Giovan Battista Caracciolo] da don Ferrante Pagano governatore dell'opera de' Morti (APMM, Ld 8, c. 242r, conto personale di Battistello Caracciolo; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.244).*

15.9.1615 - 7bre 1615 … A' 15 detto … Hanno conchiuso che quanto s'intonichi tutta la Casa, e si mattoni il Cortile politamente (APMM, Hb - Conclusioni vol.1 1603-1624, p.61r; Pinto, Ricerca 2021).

8.10.1615 - 8 ottobre 1615 Alli governatori del **Monte della Misericordia** docati otto e per loro a don Ferrante Pagano governatore del opera de Morti, disse per spenderli per servitio di detta opera e per lui a Giovanni Antonio Guerra e sono per lo prezzo di una cornice di legname indorata fatta per lo quadro della Escarceratione di santo Pietro in uno dell'altaro [sic] della chiesa del detto Monte del qual prezzo ne resta sodisfatto per lui a Gioseppe Di Rosa per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64, p.544r; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.187; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.290).*
- Questa polizza si riferisce alla cornice del quadro *La scarcerazione di S. Pietro*, di Battistello Caracciolo. La tela, che in un primo momento (1613) era stata allogata a Carlo Sellitto, fu dipinta da Battistello per la morte del Sellitto. Il quadro era pronto nel 1615 … (Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.187).*
- E [a' 29 febbraio 1616] ducati otto fa buoni al detto [Ferrante Pagano] da lui pagati a Giovanni Antonio Guerra per la cornice di legno intagliata, et modanatura di essa, posta al quadro dell'Escarceratione di San Pietro (APMM, Ld 8, c. 257r, conto "Nostra chiesa et sacrestia"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.245).*

22.10.1615 - 1615 a 22 ott.e Giovedi … f. 983 Alli Gover.ri del **monte della misericordia** d. otto e per loro a Gio: Ant.o Irace pittore diss.o per lo prezzo di quattro quadri pittati per serv.o della audienza del d.o monte d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64, p.577v; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.520; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.34; Pinto, Revisione 2018).

27.10.1615 - A' 27 d'8bre 1615 Congregati li sudetti ss.ri Gov.ri, nello stesso n.ro di quattro hanno conchiuso, che s'ingrandisca, et abbellisca la Camera della loro Udienza conforme hanno detto oretenus, al s.r D. Ferrante Pagano … (APMM, Hb - Conclusioni vol.1 1603-1624, p.61v; Pinto, Ricerca 2021).

15.12.1615 - A' 15 dicembre 1615 […]. Di più [i signori governatori] hanno conchiuso […] che si paghino li ducati mille per far venire con l'autentiche necessarie da Roma li dodici corpi santi proposti dal signor Giovan Battista Manso, per augumento e decoro di questa casa e del Monte nostro. [Nota a margine] "Ducati mille per 12 corpi santi" (APMM, Hb, vol. 1 (1603-1624), c. 62r, n. 288; Gazzara, Ricerca 2021;; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.244).*

29.12.1615 - E a' 29 decembre [1615] ducati trentuno, 2.10 si fan buoni al signor don Ferrante Pagano, governatore dell'opera de' morti, pagati a Domenico Novellone per canne 35 de stucco date al cornicione atorno le case del nostro Monte, a carlini 9 la canna, conforme la misura fatta da Giovan Iacovo Canale [? Conforto] ingegniero del nostro Monte (APMM, Ld 8, c. 217r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.244).*

2.1.1616 - 1616 a 2 Gen.ro sabbato … f. 637 Alli Gover.ri del **monte della misericordia** d. undeci mezzo e per loro a d. ferrante pagano Gover.re delopera di morti diss.o per spenderli per serv.o della fabrica delle case del d.o monte come deputato a d.o effetto, e per lui a dom.co novellone a comp.to de d. 31.2.10 per lo prezzo di canne trentacinque di stucco fatta al cornicione a torno la casa del d.o monte a ragg.e di car.ni nove la canna cossi d'accordio att. li altri d. 20 l'ha ricevuti cioè d. 10 con.ti per mano di virgilio ferraro, et d. 10 per q.o med.o b.co et resta intieram.te sodisfatto a d.o con.ti d. 11.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68, p.7v; Pinto, Ricerca 2018).

2.1.1616 - 1616 – E a 2 di gennaio ducati venti, 1.15 si fanno buoni al detto [Ferrante Pagano] pagati a maestro Pompeo Beneventio per diverse opere de lignami fatte nelle case del nostro Monte, conforme la misura del detto ingegnero (APMM, Ld 8, c. 217r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.244).*

13.1.1616 - E più a' 13 detto [gennaio 1616] ducati trentuno si fan buoni al detto [Ferrante Pagano] pagati a Giovan Tomaso Gaudioso per palmi 202½ de piperni lavorati e posti alle porte delle case del nostro Monte conforme la misura fatta dal detto ingengero a grana 25 (APMM, Ld 8, c. 217r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.244).*

15.1.1616 - 1616 a 15 Gen.ro venerdi … f. 637 Alli Gover.ri del **monte della misericordia** d. dodeci tt. 2.10 e per loro a d. ferrante pagano Gover.re delopera di morti diss.o per spenderli alle vitriate delle case del d.o monte come deputato a questo effetto e per lui a fr.co fonseca a comp.to di d. 38.2.16 e sono cioè d. 26.-.16 per palmi 130 di vitriate fatte alle camere della audienza del d.o monte d. 4.1.10 per le bacchette di ferro poste a dette vitriate d. 4 per quattro telara delli portelli fatti alla camera del sec.o d. 7 per li riconci, delle altre vitriate della chiesa, e delle altre finestre della ecc.a e car.ni tre per la portatura di d.e vitriate conforme la misura, et apprezzo fatto per Gio: Jacovo conforto ingignero del d.o monte, che si conserva per il loro R.le che l'altri d. 26 l'ha ricevuti per q.o med.o b.co e resta intieram.te sodisfatto e per lui al luca Ant.o alappio per alt.ti a d.o d. 12.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68, p.37; Pinto, Ricerca 2018).

12.2.1616 - 1616 a 12 feb.ro venerdi … f. 859 Alli Gover.ri del **monte della misericordia** d. quattro mezzo e per loro a d. ferrante pagano Gover.re delopera di morti diss.o per spenderli per serv.o della fabrica delle case del d.o monte come deputato a questo effetto e per lui a prospero scarano a comp.to di d. otto mezzo per lavoratura politura di tutte le pietre che hanno bisognato per ristaurare la porta grande del cortile del d.o monte, et lavoratura di 40 pezzi di astraco per li pozzi del d.o cortile ius.a l'appuntamento fatto per Gio: lacovo conforto ingigniero del d.o monte che si conserva per il loro rationale, att.o li altri d. 4 l'ha ricevuti per m.o di virgilio ferraro tanto lui, come il suo compagno, e resta intieram.te sodisfatto, tanto delle pietre, come d'ogni altra cosa fatta per d.o serv.o a d.o d. 4.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68, p.86; Pinto, Ricerca 2018).

15.2.1616 - 1616 a 15 feb.ro lunedi … f. 859 Alli Gover.ri del **monte della misericordia** d. tridici e per loro a d. ferrante pagano Gover.re delopera di morti diss.o per spenderli per serv.o della fabrica delle case del d.o monte come deputato a questo effetto e per lui a Gioseppe di Silva et vinc.o falcone a comp.to di d. 28.2.10 per la pittura fatta alle finestre e cortile delle case del d.o monte conforme l'apprezzo fatto da Gio: Jacovo conforto ingigniero del d.o monte che si conserva per il loro R.le att.o l'altri d. 15.2.10 l'hanno ricevuti con.ti per mano di virgilio ferraro e restano intieram.te sodisfatti a d.o d. 13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68, p.88; Pinto, Ricerca 2018).

20.2.1616 - 1616 a 20 feb.ro sabbato … f. 859 Alli Gover.ri del **monte della misericordia** d. tre mezzo e per loro a d. ferrante pagano Gover.re delopera di morti diss.o per spenderli per serv.o della fabrica come deputato a d.o effetto e per lui a m.o Scip.e senzapaura a comp.to di d. 11 e sono per le biancature di tutte le toniche fatte alle case del d.o monte conforme l'apprezzo fatto da Gio: Jacovo Conforto ingegniero del d.o monte che si conserva per il loro rationale, che l'altri d. 7.2.10 l'ha ricevuti con.ti per mano di virgilio ferraro, e resta intieram.te sodisfatto a d.o d. 3.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68, p.95; Pinto, Ricerca 2018).

20.2.1616 - 1616 a 20 feb.ro sabbato … f. 859 Alli Gover.ri del **monte della misericordia** d. vintitre 4.10 e per loro a d. ferrante pagano Gover.re delopera di morti diss.o per spenderli per serv.o della fabrica del d.o monte come deputato a d.o effetto e per lui a m.o michele vano a comp.to di d. 238.1 che importa la fabrica, et tonaca datta, et altri residui alle case del d.o monte, come appare dalla misura, et apprezzo fatto da Gio: Jacovo Conforto ingegniero del d.o monte la quale misura et apprezzo si conserva per il loro rationale, att.o li altri d. 214.1.10 li have ricevuti con.ti in piu et diverse partite per mano di virgilio ferraro, soprastante alla d.a fabrica cossi d'accordio, e restano sodisfatto del passato a d.o d. 23.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2018).

26.2.1616 - 1616 a 26 feb.ro venerdi … f. 859 Alli Gover.ri del **monte della misericordia** d. vinte e per loro a d. ferrante pagano Gover.re delopera di morti diss.o per spenderli per serv.o della fabrica delle case del d.o monte come deputato a d.o effetto e per lui a fr.co vanelli, e sono per lo prezzo d'una arma, et uno cartoccio fatto di marmo nella porta del cortile delle case del d.o monte con la impresa del d.o monte del qual prezzo ne resta intieram.te sodisfatto a d.o d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2018).
- E [a' 29 febbraio 1616] ducati venti fa buoni al detto [Ferrante Pagano], pagati a Francesco Vannelli per lo prezzo d'un arma et un cartoccio de marmo posto alla porta del cortile (APMM, Ld 8, c. 269v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.246).*

29.2.1616 - 1616 - E a' 29 di febraio ducati ottantacinque, tarì 4.5 si fan buoni al detto don Ferrante Pagano governatore dell'opera de morti per lo prezzo de 220 some di calce comprate per servizio della fabrica, per mano de Vergilio Ferraro, del mese de settembre 1615 per tutto il presente mese, semestre del signor don Giovanni di Capua (APMM, Ld 8, c. 244r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.244).*
- E [a' 29 febbraio 1616] ducati trentotto, tarì 3.5 si fano buoni al detto [Ferrante Pagano] da lui pagati a Matteo Gagliardo, cioè ducati 36 per sei megliara de pietre et ducati 1.3 per pezzi 900 de pietre per

l'intelature, et carlini 10 per 21 salme de pietre comprate app***o per la detta fabrica (APMM, Ld 8, c. 244r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.245).*
- E [a' 29 febbraio 1616] ducati trenta, tarì 3 si fan buoni al detto [Ferrante Pagano] pagati ad *** per pizzolame et rapillo grosso e sottile per la detta fabrica (APMM, Ld 8, c. 244r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.245).*
- E [a' 29 febbraio 1616] ducati quarantotto, tarì 3.15 per diversi lignami, come si notano in giornale (APMM, Ld 8, c. 244r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.245).*
- E [a' 29 febbraio 1616] ducati venti, tarì 3.15 per diversi ferri comprati per la detta fabrica (APMM, Ld 8, c. 244r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.245).*
- E [a' 29 febbraio 1616] ducati otto, tarì 2.10 per lavorazione et restauratura della porta del cortile (APMM, Ld 8, c. 244r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.245).*
- Fabrica della casa et chiesa del nostro Monte deve […] a' 29 di febraio [1616] ducati quattro, tarì 2 si fan buoni a don Ferrante Pagano, governatore dell'opera de' morti, pagati a Nicola Scarano per lavoratura de 237 pezzi d'astraco per li poggi del cortile (APMM, Ld 8, c. 269r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.245).*
- E [a' 29 febbraio 1616] ducati nove, tarì 4.10 si fanno buoni al detto [Ferrante Pagano] pagati ad Antonio Carasco per 300 vaine de ferro *** poste sopra il cornicione fatto atorno la chiesa (APMM, Ld 8, c. 269r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.245).*
- E [a' 29 febbraio 1616] ducati sei si fan buoni al detto [Ferrante Pagano], pagati al detto [Antonio Carasco] per manifatture de canne 35 in quadro delle vaine poste atorno il cornicione della chiesa (APMM, Ld 8, c. 269r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.245).*
- E [a' 29 febbraio 1616] ducati trentuno, tarì 2.10 fa buoni al detto [Ferrante Pagano] pagati a Vergilio Ferraro per lo prezzo de 6300 mattoni che son andati per mattonare il cortile del nostro Monte (APMM, Ld 8, c. 269r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.245).*
Bibl.: Del Pesco 2006, p. 298 e ivi nota 35; Del Pesco 2008, p. 192 e ivi nota 5 (in entrambi i casi con indicazione errata della segnatura nel primo volume del "Libro delle conclusioni").
- E [a' 29 febbraio 1616] ducati nove, tarì 2.10 fa buoni al detto [Ferrante Pagano] pagati a Tomaso Palmiero per canne 19 de mattonata et annettatura del terrazzo e chiav***zze dentro il cortile, conforme la misura di Conforto (APMM, Ld 8, c. 269r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.245).*
- E [a' 29 febbraio 1616] ducato uno, grana sei si fan buoni al detto [Ferrante Pagano] per servizio de Vergilio Ferraro, pagati al piperniero per la lista de pietre fatte al cortile (APMM, Ld 8, c. 269r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.245).*
- E [a' 29 febbraio 1616] ducati 0, tarì 4 fan buoni al detto [Ferrante Pagano], pagati [a] maestro Pompeo Beneventio per manifattura de una finestra posta alli due bassi dentro lo vico dove sta la scala (APMM, Ld 8, c. 269r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.245).*
- E [a' 29 febbraio 1616] ducati otto, tarì 2.10 fa buoni al detto [Ferrante Pagano], pagati a Giovanni Alfonso carpentiero per diversi ferri per la fabrica, come in giornale (APMM, Ld 8, c. 269r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.245).*
- E [a' 29 febbraio 1616] ducati undeci, fa buoni al detto [Ferrante Pagano], a maestro Scipione Senzapaura per la bianchiatura con il pennello alla tonaca nova fatta in tutta la casa (APMM, Ld 8, c. 269r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.245).*
- E [a' 29 febbraio 1616] ducato uno, tarì 1.19 fa buoni al detto [Ferrante Pagano] per li prezzi dell'astraco comprata per far li poggi dentro il cortile (APMM, Ld 8, c. 269r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.245).*
- E [a' 29 febbraio 1616] ducati ventotto, tarì 2.10, fa buoni al detto [Ferrante Pagano], pagati a Vincenzo Falcone e Geronimo Silva per le pitture fatte alle finestre della casa a torno (APMM, Ld 8, c. 269r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.246).*
- E [a' 29 febbraio 1616] ducati deceotto si fan buoni al detto [Ferrante Pagano], pagati per mano de Vergilio Ferraro a maestro Pompeo Benventio per la manifattura della nuova porta del cortile (APMM, Ld 8, c. 269r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.246).*
- E [a' 29 febbraio 1616] ducati duecento trentotto, tarì 1, fa buoni al detto [Ferrante Pagano], pagati a maestro Michele Razza per la manifattura di detta fabrica, come si nota in giornale, conforme la misura et apprezzo de Conforto (APMM, Ld 8, c. 269r, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.246).*
- E più deve a' 29 di febbraio [1616] ducati ventiquattro fa buoni a don Ferrante Pagano, governatore dell'opera de' morti e deputato alla fabrica, per diversi lignami comprati, come si nota in giornale (APMM, Ld 8, c. 269v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.246).*

- E [a' 29 febbraio 1616] ducati trentotto, tarì 2.16 fa buoni a Francesco Fonseca per le vetriate et bacchette de ferro fatte alla sala et camere dell'audienza del nostro Monte, come in giornale (APMM, Ld 8, c. 269v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.246).*
- E [a' 29 febbraio 1616] ducati sette fa buoni a don Ferrante Pagano pagati a maestro Giuseppe Pepe per le telare delle dette vetriate, come in giornale (APMM, Ld 8, c. 269v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.246).*
- E [a' 29 febbraio 1616] ducati venti fa buoni al detto [Ferrante Pagano], pagati a Francesco Vannelli per lo prezzo d'un arma et un cartoccio de marmo posto alla porta del cortile (APMM, Ld 8, c. 269v, conto "Fabrica della casa et chiesa"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.246).*

1.3.1616 - Carlo Sellitto deve a primo de marzo [1616] ducati cinquanta pagatili in conto della pittura de un quadro che fa in uno dell'altari de nostra chiesa (APMM, Ld 9, c. 147r, conto personale di Carlo Sellitto; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.246).*

8.3.1616 - 1616 a 8 marzo martedi … f. 988 Alli Gover.ri del **monte della misericordia** d. uno tt. 1.10 e per loro a d. ferrante pagano Gover.re delopera di morti, diss.o per spenderli per serv.o della fab.a del d.o monte come deputato a questo effetto e per lui a Nicola Gauderise a comp.to di d. 4.2 cioè d. 3.2.10 per lavoratura di 237 palmi di pezzi di astraco a gr.a uno mezzo lo palmo, e car.ni nove per lavoratura di palmi trenta di piperno conforme la misura fatta da Gio: Jacovo conforto ingignero del d.o monte, che si conserva per il loro R.le, che l'altri d. 3.-.10 l'ha ricevuti con.ti per m.o di virgilio ferraro e resta intieram.te sodisfatto a d.o d. 1.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68, p.125; Pinto, Ricerca 2018).

19.4.1616 - Il 19 aprile 1616 abbiamo un pagamento di 40 ducati a Conforto *per saldo de sue fatiche come ingegnero del nostro Monte* (APMM, Libro di avere n. 155, a. 1614 in avanti, fol. 217; Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

21.4.1616 - 21 aprile 1616 A Francesco Antonio Sellitto docati cinquanta e per lui al **Monte della Misericordia**, disse se li pagano per altritanti che il quondam Carlo Sellitto suo fratello ricevé da detto Monte per caparro del prezo d'una cona che l'havea da fare detto quondam Carlo per servitio de detto Monte, ciò le paga de proprii suoi denari et come herede del quondam Carlo e perciò il detto Monte ne lo quieta dandoli per rotti e cassi qualsivoglia promessa fatta per detto quondam Carlo per detta cona (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 108, p.611; Mostra didattica di Carlo Sellitto …, 1977 p.143; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.281).*
- Have a' 28 d'aprile [1616] ducati cinquanta pagati per il Banco del Spirito Santo [da] Francesco Antonio Sellitto, suo fratello et herede (APMM, Ld 9, c. 147v, conto personale di Carlo Sellitto; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.246).*
- Francesco Antonio Sellitto restituisce cinquanta ducati pagati dal Monte a suo fratello Carlo per una pala d'altare, poi non conclusa a causa della morte del pittore (Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.246).*

19.7.1616 - Il 19 luglio 1616 Conforto riceve 12 ducati *per riconoscimento di sue fatiche nelle misure e disegni fatti nella fabbrica delle case del nostro Monte* (APMM, Libro maggiore n. 184, a. 1616-18, fol. 150; Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

19.8.1616 - 1616 a 19 ag.to venerdi … f. 98 Alli Gover.ri del **monte della misericordia** d. nove e per loro al duca di vietri Gover.re delopera di morti, diss.o per spenderli per serv.o della chiesa di d.o monte e per lui a Gioseppe percoco per la pittura di dieci scabelli con le arme del d.o monte fatte per serv.o di d.a chiesa a d.o d. 9 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73; Pinto, Ricerca 2018).

31.8.1616 - 1616 a 31 di Agosto Mercordi … f. 671 Alli Gov.ri del **Monte della miser.a** … Alli detti d. sideci e mezzo e per loro al Duca de Vietri Gov.re del opera de morti per spenderli per serv.o della Chiesa del d.o Monte e per lui a D. Giuseppe Viola a comp.to de d. 116.2.10 per lopere fatte in nove para de candelieri di legno intagliati et indorati con una croce per li altari della loro Chiesa et indorat.a de uno paro de candelieri grandi per l'altare maggiore et altre spese occurse per conservarli come appare da uno conto dato per esso atteso li altri d. 100 li ha rec.ti per q.o banco in più partite c.ti d. 16.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2018).

28.2.1617 - E [a' 28 febbraio 1617] ducati quattordici, grana 2 fa buoni al detto [Carlo Filomarino] per diverse spese occorse nel finire dette pianete con la manifattura, distinte in giornale (APMM, Ld 9, c. 223r, conto "Nostra chiesa et sacrestia"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.246).*

- E [a' 28 febbraio 1617] ducati dodici, tarì 0.0 fa buoni al detto [Carlo Filomarino], pagati a Francesco Fonseca, cioè ducati 7.2.10 per palmi 75 de rete lavorata per far conservar la vetriata della chiesa sopra l'altare maggiore, e ducati 4.2.10 per acconcio dell'altre vetriate della chiesa (APMM, Ld 9, c. 223r, conto "Nostra chiesa et sacrestia"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.246).*
Bibl.: Del Pesco 2006, pp. 300-301 e ivi nota 41 (trascr. parziale; indicato come pagamento di 17 ducati per "panni di seta per far conservare le vetrate").
- E [a' 28 febbraio 1617] ducati tre, tarì 2.10 ad Antonio de Salvatore pagatili dal detto per prezzo de *** 35 di ferro per le vetriate sopra l'altare maggiore (APMM, Ld 9, c. 223r, conto "Nostra chiesa et sacrestia"; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.246).*

16.6.1618 - 16 giugno 1618 … Alli Governatori del **Monte della Misericordia** D. 2.1 e per loro a … Jacovo Andrea Bellagamba … per la rinnovatura del Crocefisso del esequie cossì d'intaglio come posto in oro … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.459).*

28.8.1618 - 28 agosto 1618. d. dieci a Gio: Iacopo Conforto per diverse fatiche fatte come ingegnere del nostro Monte nelle masserie di Santo Nastaso, e fabbrica della casa e chiesa del nostro Monte pagatili per il Banco del Monte della Pietà (APMM, Libro di dare e avere, n. 161, anno 1618–21, fol. 170; Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*
- Nel 1618-19 Conforto opera come ingegnere del Monte negli edifici delle masserie di „Santo Nastaso" ricevute come eredità dal Marchese di Chiusano (Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

14.4.1620 - Cessio Jurium pro **Monte Miser.die** Die vigesimo p.mo mensis Julij 1658 neap. Constituto in n.ri presentia Antonius Cancianus, et margarita quaranta coniuges, agentes, et interv.te ad infrapta omnia, pro se ipsis, et quolibet ipsorum eorum her.bus … sponte coram nobis confessi fuerunt se ipsos recepisse, et habuisse a D.nis Guber.bus montis Septem operum miser.die huius Civ.tis heredis cum benef.o legis, et inven q.m D.nis Joannis Pauli Vernaia per med.mum banci Sacri montis Pietatis d.tos sexcentum decem, et novem, tt. 3.10 qui sunt hoc est d.ti sexcentum ex eis ex resta d.rum mille et sexcentum, dependentium ex pretio cuiusdam domus magne site in hac Civ.te neap. prope Sedile Cap.ni annis preteritis vendite d.o q.m D.ni Joai Paulo libere et absque pote reemendi per D.ne fran.cum de ferdinando pro d.ti mille, et octingentum, med.te Instro rogato manu q.m Not. Honophrij de Ciccarellis die 14. ap.lis 1620; et postea per d.m D.ne fran.cum de fer.do dicti d.ti mille, et sexcentum legare d.e margarite; et per ipsa assignati pro suis dotibus d.o Antonio eius viro ex quo reliqui d.ti septingentum fuerunt annis preteritis hoc est per d.m D.ne Joanne Paulum soluti d.ti quingentum ipsis coniugibus per med.m banci montis Pauperum infra summa d.torum quingentum nonag.ta quor. tt. 2.20 vig.e Instri transactionis stipulati per manus q.m Not. mutij montanarij die 2 Junii 1651 (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309, prot. 18, p.460r-461v; Pinto, Ricerca 2022).

13.10.1620 - 13 ottobre 1620 ... A Giovan Tommaso Troilo Duc. 2 e per esso a Cesare Castellano a compimento di Duc. 4 per la pittura e spese occorse nell'arme del **Monte della Misericordia** poste alla casa del quondam Andrea Guerriero del quale il detto Monte è erede (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 98, fol. 297t; Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.144).*

1.6.1621 - Al primo di giugno 1621. Congregati i signori governatori del Monte della Misericordia, cioè il signor Marchese di Fuscaldo per Infermi [Francesco Spinelli], il signor Oratio Gambacorta per Prigioni, il signor Astorgio Agnese per Cattivi, il signor Cesare Brancaccio per Vergognosi, il signor Giovan Battista Severino per Peregrini. […] Oltre di ciò han voluto che, per torre ogni inconveniente di partialità o poca sodisfatione, che in niun tempo, a persona veruna, per qualsisia causa, si permetta il trarre copia de' quadri che sono in nostra chiesa, particolarmente di quello che è nell'altar grande. Essendosi ciò non una volta negato anco a quelli che sono ascritti al Monte, per giusti rispetti. Nonostante che siino cavalieri di tanto gran merito ed a' quali il Monte riconosce ogni obligatione; con consenso e gusto de' quali s'è pur ordinato questo havendo riguardo più presto al publico decoro che al privato comodo. [Firmato] Carlo Filimarino". [Nota a margine] "Quadri della chiesa: non si copiino" (APMM, Hb, vol. 1 (1603-1624), p. 104, n. 438; Pacelli, Caravaggio …, 1984 p.69; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.247).*

2.11.1621 - Misura della Opera fatta per M.ro Gio: Camillo Alessio nello **Monte della Misericordia** tanto nella Sacrestia quanto nella sepoltura et detta è fatta sotto li 2 di Novembre 1621. Inprimis stendeno le mura che sono appedate sotto la lamia della Sacrestia … la lamia sotto la detta sacrestia longa p. 23 larga con lo siesto p. 29 Gr. p. 1 ½ … Sili da per la sfrabichature delle mura vecchie ritrovate dentro la cantina et sepoltura … la scippatura della mattonata alla Chiesa … Si li da per la sceppatura della Grada di marmo et ritornarola a remettere et levato lo altare d. 3.0 … lo astricho della sepoltura … tutta la tonecha a cochiara …

In tutto sono le sopradette partite Gionte insieme docati novanta sei et g.na undici et dui 2/3 dicho d. 96.-.11 2/3 Io Gio: Jacobo Conforto (APMM, cat. A “Fondazione” rubr. a IV, vol. 8, fasc. 16.1; Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006; Pinto, Revisione 2024).
- Al di Conforto si deve la prima fondazione del **Monte della Misericordia**, dove risulta impegnato, ancora nel 1621, per la realizzazione della sagrestia e della "sepoltura" (Cantone, Napoli barocca, 1984 p.37).*

16.12.1621 - 16 dicembre 1621 ... Alli Governatori del **Monte della Misericordia** D. 50 e per loro a Nicolò Carletti a compimento di D. 100 e in conto di D. 200 per il tomolo et altro che haverà da fare nella cappella del Signor Andrea Guerriero, conforme il disegno … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 106 bis o 119, fol. 277; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.327; Strazzullo, in Ricerche sul ‘600 …, 1987 p.196).*
- Nel Banco della Pietà, Pandetta del 1621, m. 34 non trovato il conto del Monte della Misericordia; nel g.m. 119 alla data 16.12.1621 e alla p. 277 non trovato (Pinto, 2024).

18.3.1622 - Emptio domus Per **Monte Mis.e** huius Civitatis Die decimo octavo mensis martij 5. Ind.s 1622 neap. Constitutis in n.ri presentia V.I.D. Joe Thoma Grasso de neap. Procuratore ut d.t Domini Alfonsi Caracciolis retilis Domini Civitatis Bitetti cum potestate vendendi bona stab.a Agente et interveniente ad infracta et singula procuratorio nomine et proprie dicti D.ni Alfonsi, et pro eodem Alfonso, et suius heredibus, et successoribus pro quo quosup.a nomine promisit de rato … ex una parte: Et D.no Joanne Vincentio Strambone de neap. uno ex Gubernatoribus Montis Misericordie huius Civitatis Neap. Agente similiter pro Gubernatorio nomine et pro parte dicti montis misericordie, et pro eodem monte … ex parte altera. Prefatus Procurator quo sup.a nomine sponte asseruit coram nobis, et dicto Gubernatore presente dictum Alfonsum eius principale havere tenere, et possidere iuste tamquam verum dominum et Patronum ex hereditate paterna quamdam domum in pluribus, et diversis membris inferioribus et superioribus consistente sitam, et posita in hac Civitate Neap in platea nuncupata delli Carboni, iuxta bona à pluribus partibus dicti montis, iuxta bona q.o Jo.is Bapte Sifola, iuxta viam publicam, et alios confines inc…, et indiviso cum Regio fisco ad dictos Alfonsum spectantem pro integra medietate fra.., et nemini vendita … Sicut sibi ac …, et ad conventionem devenit cum d.o monte … vendidit et alienavit … dicta medietate domum ut supra consistentem premissis loco, et finibus designatam ad ipso Alfonsum spectante … Et hoc pro convenuto, et finito pretio ducatorum tricentorum quinquaginta de car.s argenti … sibi dantibus per medium Banci sacri montis pietatis … (ASNa, Not. Gio. Battista Verlezza, sch. 539, prot. 23, p.381v-395r; Pinto, Ricerca 2022).

22.6.1622 - 1622 22 Giugno Al Regio Fisco d. 351 depositati nel Banco dello Spirito Santo, della somma di 3000 pervenuta dal Sig.r Mario del Giudice … per prezzo dell’intiera mettà della **casa al vicolo de Carboni**, confinante colla casa, e Chiesa di questo Monte, e la casa di Gio: battista Sifola, venduta dal detto Regio Fisco sub hasta, e rimasta al Monte come ultimo licitatore, e più offerente d. 351 (APMM, Aa, III, vol. 4, fasc. 2, ms. Corona … 1743 [ma 1724-1730], p. 41; Pinto, Ricerca 2022).
- Al Monte, per spese di rifezione, et aumento in detta casa, la somma di d. 1404.2 per tutto l’anno 1623, siccome vien citato in detto libro I fol. 39 d. 1404 (APMM, Aa, III, vol. 4, fasc. 2, ms. Corona … 1743 [ma 1724-1730], p. 42; Pinto, Ricerca 2022).

31.8.1622 - 1622 … 31 Agosto Al Sig.r Alfonzo Caracciolo di Binetto d. 350 pagatili per Banco della Pietà, di danaro libero del Monte, siccome si nota in detto libro fol. 274, à complimento de menzionati d. 701 per prezzo dell’altra mettà dell’enunciata casa, che possedeva in comuni, et indiviso col Regio Fisco, venduta al Monte, mediante la persona di Gio: Tomaso Grasso suo Procuratore, colla promessa dell’evizione generale, e ratificazione dell’Istrumento, per mano di Gio: battista Verlezza di Napoli, sotto li 18 Marzo di detto anno 1622 d. 350 (APMM, Aa, III, vol. 4, fasc. 2, ms. Corona … 1743 [ma 1724-1730], p. 41; Pinto, Ricerca 2022).
- Nel 1621-22 furono acquistate case su vicolo dei Carboni per ampliare l’istituto (APMM, cat. A, rubr. a/VII fasc. a; Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

13.3.1625 - 13 marzo 1625 ... Ai Governatori del **Monte della Misericordia** Duc. 10 e per essi al Principe di Satriano e per esso a Giovanni Balducci per la pittura di due quadri dell'Assunzione e Purificazione della Madonna conforme il disegno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 138, fol. 280; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.78).*

13.10.1626 - A 13 Ott.re 1626 … f. 667 A Carlo Seripanno d. dieci, e per esso a Gio: Berardino Azzolino per caparro d’una cona li ha da pittare conforme il disegno dell’istoria di S. Paolino, conforme l’appuntamento pigliato con D. Dario Pineglia per prezzo di d. 120, e per esso a Fran.co Corcione per altri tanti fede 8 Ott.re 1626 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 162, p.125v; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.78; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.291; Pinto, Revisione 2021).*
- Strazzullo riporta g.m. 144 invece di g.m. 162 (Pinto, 2021).

- nel 1626 ricevevano il tardomanieristico *San Paolino che riscatta uno schiavo* di Bernardino Azzolino[19] (Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*
- [19] Il dipinto, già attribuito a Carlo Sellitto, ma di Giovan Bernardino Azzolino, fu pagato da Carlo Seripando, governatore del Monte (Carlo Sellitto, catalogo della mostra, Napoli 1977, p. 110; Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

c.12.1627 - Testamento del Principe Gran Conte d'Altavilla. Considerando Io Don Vincenzo Luiggi de Capua Prencipe della Riccia, Gran Conte d'Altavilla [m. 18.12.1627] … Perciò ritrovandomi Io p.tto Prencipe Gran Conte lungo tempo gravato d'infermità … hò voluto fare il p.nte mio testamento solenne in scriptis, quale ordino, et dispono … Et instituisco mio herede universale, et particolare Don Giovan Fabritio di Capoa mio figlio unigenito nato da me, et dalla q.m Signora D. Giovanna Carrafa figlia del Duca di Nocera Don Ferrante, mia prima moglie di bona mem.a … Lascio al **Monte dell'Opere della Misericordia** vicino il Seggio di Capuana di questa Città docati cento cor.ti per una volta solamente … Et per ultimo fò esecutori di questo mio Testamento, et volontà l'Ill.mo et Ecc.mo Sig. Duca d'Albi Vicerè per sua Maestà in questo Regno … Il Prenc.e Gran Conte d'Altavilla [con altra grafia] *Fatto per mano di N. Giovanni Scalese di nap. qual stà alli negotij di D. Rosario Sportello olim notaro pub.co* (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45, f. 70-77; Pinto, Ricerca 2012).*

12.12.1628 - 12 dicembre 1628 … Alli Governatori del **Monte della Misericordia** scudi n° 5 … E per esso a Francesco Mellone per n° 8 croci intagliate alli scanni di noce per la sala del loro Monte … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.459).*
- I *24 scanni de noce con le spallere che serveno nell'occasione delle giunte generali* furono realizzati nel 1628 (APMM, Libro maggiore n. 187, anno 1627–29, 419; Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

1629 - Altre tre case furono acquistate nel 1629 (APMM, Libro di avere n. 156, anno 1629-30, fol. 27; Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

5.9.1631 - 1631, 5 settembre ... Alli governatori del **Monte della Misericordia** duc. 12 e grana 10 e per essi ad Antonio Branca per indoratura di diverse cornici, così per i sei altari piccoli come per l'altare maggiore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 230, fol. 625; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.189).*

18.6.1632 - 1632, 18 giugno ... Ai Governatori del **Monte della Misericordia** scudi n. 13 1/3 e per essi a Simone Tacca in conto del marmo che haverà da fare avanti lo altare del loro Monte per la sepoltura, conforme la misura et il disegno che gli è consignato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 244, fol. 213v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.184).*

7.9.1633 - 1633, 7 settembre ... Alli governatori del **Monte della Misericordia** duc. 35 e per loro a mastro Mineco della Mura a compimento di duc. 135 per lo prezzo delle balaustrate attorno all'altare della chiesa del Monte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 247, fol. 582v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.178).*

29.9.1634 - 29 settembre 1634. Alli governatori del **Monte della Misericordia** ducati 92 e grana 35. E per loro a don Diego de Bernardo de Mendozza, governatore de l'opera de morti per spenderli per servitio della detta opera. E per esso a Giovanni Maiorino, disse cioè ducati 66 e 85 grana per lo prezzo di tre calici d'argento lavorati con tre patene indorate di peso in tutto libre sei et onze cinque e quarte tre e mezzo e ducati 25 e grana 50 per la manifattura et arteficio così d'accordo e resta intieramente sodisfatto. Quali calici sono stati consignati per mano di don Antonio del Pezzo al presente sacristano del detto Monte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 268; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2018 p.138).*

4.6.1635 - 1635, 4 giugno ... Alli governatori del **Monte della Misericordia** duc. 50 e per loro a Simone Tacca a conto del prezzo di undici colonne et dieci arme di marmo fine coll'impronta del Monte della Misericordia, conforme il disegno fatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 254, fol. 132; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.184).*

24.10.1635 - 1635, 24 ottobre ... Alli governatori del **Monte della Misericordia** duc. 20 et per loro a Simone Tacca a compimento di duc. 160 a conto dell'opera de marmi che fa nella corsea delli letti perciati dell'ospedale dell'Incurabili (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 254, fol. 478v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.184).*

28.6.1636 - 1636, 28 giugno ... A Francesco Moles duc. 5.2.10 e per lui a Simone Tacca per un'arma di marmo bianco con due cartocci similmente di marmo consistente l'arma del **Monte della Misericordia**,

quale si è posta nelle carceri della Vicaria (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 269, fol. 468v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.184).*

22.4.1637 - La Deputazione, il 22 aprile del 1637, concluse che la statua [di S. Gennaro] si ponesse nel largo della porta piccola della cattedrale, e propriamente di fronte alla chiesa del **Monte della Misericordia** (Bellucci, Memorie storiche ..., 1915 p.72).*

15.2.1650 - 1650, 15 febbraio ... Alli governatori del **Monte della Misericordia** duc. 9 e per loro a Giuseppe Maresca a compimento di duc. 25 per lo prezzo di un'arma seu impresa del loro Monte, di legno intagliata, colorita, indorata e sgraffita (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 307, p.128; Strazzullo, Documenti …, in AAP. 28 1979 p.335).*

8.8.1651 - All'Ill.mo Sig.r Regente Capece Latro. Appresso la persona d. V.S. Ill.ma mi sono conferito nella casa del Sig.r d. Alesandro Sifola sita tra le due strade maestre una d.a delli Zurli, e l'altra delli Carboni confina da una parte con le case de Sig.ri Minutoli, li stabili del Monte della Misericordia e la cappella di S. Lucia d.a li Sbirri per Vs. Ill.ma s.a le facci del luogo, oretenus mi ordinò l'apprezzo di d.a casa Per obbedire come devo per volere procedere all'appretto ho ritrovato la p.tta casa consistente al piano di terra in uno entrato coperto, e cortiglio scoperto, à mano destra uno lamione per uso di cavallerizza con undeci poste per cavalli, et à mano sinistra nel scoperto una posta che si entra nella cantina à lamia, messe sotto terra con le finestre, verso la strada de' Carboni. Di più seguitando d.o scoverto al piano di terra, vi è un'altra cantina à lamia con due stanze oscure una dentro l'altra accosto de quali, et in testa d.o cortile v'è la rimessa à lamia come anco à mano destra di quello v'è un'altra rimessa sotto la grada prin.le e salendo da d.o cortile scoperto scoperto [sic due volte] per grada piccola de piperno, si viene al quarto delli mezzani à lamia consistenti da una parte con due camere una che ave l'aspetto al cortile, e l'altra che tiene le finestre alla d.a strada delli Carboni e dall'altra parte de d.a gradetta piccola se viene ad una stanza con aspetto al cortile, e più dentro ad un'altra stanza con l'aspetto al giardino, ed in essa un camerino per lavatorio, dalla quale stanza si viene ad una loggia coperta ch'è s.a la rimessa de testa, il cortile et inpiano di d.a loggia il giardino di lunghezza de pal. 43 1/3 [m. 11,44] e largo pal. 41 [m. 10,82] con la porta alla strada delli Zurli e ritornando al cortile si principia à salire per la grada grande di piperno con fusello largo in mezzo, et al piano del p.o Abballaturo ch'è l'istesso delli mezzani v'è una camera à travi con camerini dietro d.a grada, et anco un'altra camera à lamia, con lumi alla d.a strada dè Carboni. E salendo per d.a grada tanto al Piano delli Abballaturi, quanto metà della scesa vi sono altri quattro camerini nel fusello d'essi, e pervenendo al piano dell'ultimo abballaturo di d.a grada si entra ad una sala con tre finestre alla strada delli Carboni, et à mano sinistra di d.a sala v'è una stanza lunga con camerini più dentro s.a le quali ve ne sono due altri che hanno l'aspetto nella grada prin.pale. Et à mano destra di d.a sala v'è una stanza con l'aspetto al cortile, e un'altra più dentro, con l'aspetto al giardino, et in testa d.a stanza una cocina grande con camerino per comodità de lavatorij, et à mano destra di d.a cocina un'altra camera che stà s.a la loggia delli mezzani in testa al cortile. E salendo una grada di fabrica à carinola del camerino della cocina si viene ad una dispensa in piano d'essa un'altra stanza per altre comodità, e seguitando d.a grada sino all'ultimo si viene al suppigno, quale copre de tetto tutta la casa con suoi spartimenti di fabrica s.a le mura maestre per divisione, e comodità di stanze per essere alto, in piano di d.o suppigno v'è un altro spartim.to scoperto, dal quale si cala per una grada di fabrica in mezzo d'essa v'è una stanza con comodità dè forni, e seguitando d.a grada sino all'ultimo si viene ad uscire ad una porta con contro quella della sala nel piano dell'ultimo abballaturo della grada Prin.pale. Sicchè considerato da me la quantità, e qualità della fabbrica, ornamenti di porte, stuchi, grade di piperno, opere di legnami, quella rende e può rendere, avuto mira che d.a casa tiene il jus della proibizione de altius non tollendi s.a il giardino all'incontro le finestre della sala, come per Istro rogato per m.o di N.e Gio: tomase di Moda di Nap. nell'Anno 1506: Perciò avuto mira alle cpse pre.tte apprezzo d.a casa in docati tre milia, franca di quals.a peso di censo, et altro d. 3000; questo è quanto mi è parso riferire à VS. Ill.ma facendo umilm.te riverenza Nap. li otto Agosto 1651: D.. Ill.ma servo Pietro de Marino Ing.ro Nap.no (APMM, cat. Aa, IV; Pinto, Ricerca 2022).

17.10.1651 - Eodem die decimo septimo mensis 8bris mill.mo sex cent.mo quinquag.mo p.mo Neap. et proprie in Aula solite Audentie Dnorum Gub.ri S. **Montis Septem Operum Misericordie** huius Civ.s in nostri presentia const.ti D.no d. Alexandro Sifola de Neap. ag.e et interv.e ad infra p.ta omnia pro se, eiusque heredibus, et suc.s et una parte. Et Ill.ribus d.no D. Jacobo Caracciolo Duce Rocce d. Marziale Blanco, Fran.co Filomarino Principe Rocce, et Joe Bapta Mari Mar.se Ascigiani quatuor ex septem D.nis Gub.s d.o Montis septem operum Mis.e ag.bus et int.s ad infrapta omnia Gub.o nom.e, et prò parte d.i Montis, et pro eodem monte, ac posteris, et succ. quibus cumque inperpetuum prò utili et expedienti caus. eiusdem Montis ut d.nt, ac nom.e etiam, et prò parte aliorum trium Gubernatorum d.i Montis prò quibus d.o n.e promiserunt de rato ex parte altera. Prefate partes nom.bus quibus s.a sponte ass.nu coram nobis quod cum d.s d.

Alexander possideret titulo hereditarij q.m d.ni Joannis Alojsij Sifola eius patris quamdam **domum cum jardeno** contigua, et collateraliter ecc.e, et domibus d.i Montis consistente in diversi membris descriptis in subpto appretio ipsas domus esset necessaria prò ampliatione d.e ecc.e, eiusque Sagrestia, ac etiam prò construendi cameris Audientie Gubernatorum et aliorum ministrorum d.i Montis … All'Ill.mo Sig.r Regente Capece Latro [vedi apprezzo 8.8.1651] Ill.ma servo Pietro de Marino Ing.ro Nap.no … Ill.mus et e.mus d.nus vicerex locumt., et Cap. … mandat quod condemnetur petus d. Alexander Sifola conventus ad vendendum domum in actis deduttam, dummodo pregium convertatur in empionem consulto prefato Ill.e Marc.ne Regente delegato … (APMM, cat. Aa, vol. 8, fasc. 4, cc. 1r-11r; Pinto, Ricerca 2022).
- 1651 a 17 Ottobre Stipo 45 Scanzia 3 Fascie 1 Num.° 28 Istromento di vendita per N.r Muzio Monte di Nap. estratto da N. Giuseppe Monte di lui nipote, col quale D. Alesandro Sifola vende al Monte una **casa con giardino** sita tra il Vicolo dè Carboni, e Vicolo dè Zuroli, confinante da una parte colle case de SS.i Minutoli, quelle del Monte, e la Cappella di S. Lucia delli Sbirri (inserto a lato: cioe dalla parte del Vicolo de Zuroli) col jus di proibire alle case incontro le finestre della sala (inserto a lato: cioe dalla parte del Vicolo dè Carboni) di poter alzare altre fabriche, come per istromento per N.r Tomaso Moda del 1506 fol. 3 et 107 apprezzata dal Reg.o Ingegniero Pietro de Marinis d'ordine del Reg.te Capecelatro M.se di Torello delegato del Monte a 8 agosto di d.o anno per d.ti 3000. come dalla Relazione inserita in d.o Istromento. Avanti il qual delegato (inserto a lato: presso lo Scrivano di Mandamento Giuseppe Barrile) si era dal n.ro Monte fatta istanza per la vendita di d.a Casa necessaria per la fabrica della Sagrestia, e stanze del Monte, in vista della quale istanza fu ordinato d.o apprezzo ed a 1. Settembre d.o anno 1651 fu dal Reg.o Collateral Consiglio condannato d.o D. Alesandro a vendere d.a casa e che il prezzo si fosse impiegato in compra consulso d.no delegato stante il fedecommesso ordinato dal q.m Gio Luise Sifola padre di d.o D. Alesandro nel di lui testamento per N.r Gio Batta Verlezza … (APMM, cat. Aa, vol. 8, fasc. 4; Pinto, Ricerca 2022).
- Dopo l'acquisto nel 1651 della casa di Alessandro Sifola per ducati 3000 si dichiara già: "per amplificazione della Chiesa, e Sacrestia" (Gazzara, in Caravaggio Napoli, 2019 p.63).*
- Altre tre case furono acquistate … nel 1651 (APMM, Libro di avere n. 156, anno 1629-30, fol. 27; Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

21.10.1651 - Die vigesimo primo infrapti mensis 8bris 1651: Neap. ad preces nobis factas prò parte infraptorum duorum Gubernatorum Montis Septem Operum Misericordie Personalier accessimus ad infraptam **domum cum jardeno** sitam in hac Civ.e Neap. in introtto loco, et cum ibidem essemus introtti d.ni Gub.s nom.e d.i Montis advocando prius ad seipsos constitutum, et precarium in introtto Instro adiectum, sponte coram nobis non vi dolo ut per die facto ad benef.m d.i Montis ab introscripto d. Alexandro Sifola … et expeditam **possessionem introtte domus cum jardeno** … (APMM, cat. Aa, IV; Pinto, Ricerca 2022).

17.11.1651 - Si nota parimente, come li compadroni delle case all'incontro la grada di esso Monte hanno la proibizione di alzare le medesime case più di quello, che presentemente si vede, giusta l'infrascritta iscrizione in marmo, che si legge al frontespizio della seconda tesa delle grade sudd.e cioè:
Si averte che li padroni della casa all'incontro non possono alzare detta casa di quello che stà oggi essendoci proibizione come appare per istrumenti stipulati per mano di Notar Gio: Modi à 24 Gennaro, e per Notar Muzio de Monte à 17. novembre 1651
quali Istrumenti si conservano nell'Archivio del Monte della Misericordia, unitam.te con altre scritture attinenti a questo particolare nello stipo A. Casc. 45 fasc. p.mo m.° p.mo (APMM, Aa, III, vol. 4, fasc. 2, ms. Corona … 1743 [ma 1724-1730], p.44; Pinto, Ricerca 2022).

1651 - Dopo l'acquisto nel 1651 della casa di Alessandro Sifola per ducati 3000 si dichiara già: "per amplificazione della Chiesa, e Sacrestia" (Corona, in APMM, Cat. Aa III Fondazione, vol. 4, fasc. 2 fol. 43; Gazzara, in Caravaggio Napoli, 2019 p.63).*
- Altre tre case furono acquistate … nel 1651 (APMM, Libro di avere n. 156, anno 1629-30, fol. 27; Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

19.8.1653 - A' 19 agosto 1653. Congregati il signor Marchese di San Giovanni [Michele Blanch] per Patrimonio, il signor Duca di Telese [Bartolomeo Ceva Grimaldi] per Peregrini, il signor Prencipe dela Rocca [Francesco Filomarino] per Vergognosi, il signor Conte de Chiaromonte [Carlo Carafa] per Cattivi, il signor don Carlo de Bologna per Carcerati, il signor don Carlo Spinello per Morti, il signor don Pietro Carrafa per Infermi. Havendo fatta consideratione detti signori doversi con l'opportunità del tempo ampliare la fabrica della residenza di questo sacro Monte per esserne così il bisogno, e che a tal efetto due anni sono in circa fe' compra della casa delli Sifola, ad esso Monte contigua, con farla svincolare anco dal fidei commisso che stava sopra detta casa per haver il sito necessario alla detta fabrica; benché il non haver denaro estraordinario pronto habbia alquanto ritardata l'essequtione di questo proposito, nulladimeno l'haverno fatt'instantia alcuni gentilhuomini del detto Monte di veder accomodato il luogo, anzi, l'essernosi esplicati

l'istessi ministri regii, che non in altra raggione hanno appoggiato il lor decreto di toglier il sudetto vincolo della detta casa comprata che per la detta ampliatione, et al presente non vedendosene l'efetto non stimavano tener quieta la loro conscienza; al che s'aggiu[n]ga l'inconvenienza che per l'angustia delle cappelle nella chiesa si vede mentre che li reverendi sacerdoti nel celebrare per la vicinanza degl'altari par che confondano l'un con l'altro; il non haver luogo per la sacrestia, dove si consumano e perdono tutti li parati e mobili d'essa; il non haver guardarobba né archivio, se non mal posti e scommodo; né luogo per la dispensatione delle cartelle se non con disturbar la sacrestia; né stanze per la rota de' signori governatori; né per la scrittura del rationale, che hoggi si vede esposta a chiunque va e viene; né habitatione suficiente per quelli ministri che necessariamente devono habitare nella casa della detta residenza et il mirarsi finalmente a molt'altri rispetti degni e convenienze, ha tutto ciò dato motivo alli detti signori governatori di risolvere conforme hanno risoluto di stabelir il modo da potersi principiar detta fabrica per accomodarsi questa residenza nella miglior forma che si può e con spesa mediocre, afinché non si manchi la sostanza de' capitali, né patisca il corso delle sant'opere di misericordia ch'al presente da detto sacro Monte s'essercitano, e si facci con tempo maturo giuditio e risparmio. Si è perciò concluso che per adesso tutti li vitalitii che recaderanno a' benefitio del Monte per [171v] l'estintione della vita di quelli a' quali si pagano, si debbiano ponere da parte a questo fine di spendernosi in detta fabrica. Che dell'intrate dell'heredità della Prencipessa di Caserta, sodisfatti che saranno tutti li legati e pesi d'essa, si debbia il di più tener a parte per l'efetto sudetto, conforme anco dell'intrate dell'heredità del quondam marchio Marescha, signora Marchesa de Macchiagodena, legato del quondam presidente don Francesco Merlino, e tutte le altre heredità che potessero venire a detto Monte. Nell'istessa maniera si debbiano ponere da parte per l'istessa causa l'intrate che restaranno nette, e di tutte le quantità predette d'intrate, ridotto un cumolo di ducati 4000 incirca, si debbia cominciar la detta fabrica col disegno e direttione dell'ordinario ingegniero del Monte Francesco Picchetti, nell'essequtione del qual disegno e direttione deputano il signor Michel Blancho marchese di San Giovanni, il quale, comunicando li suoi pareri con detti signori governatori, di concerto si possa incaminar il tutto per doverne sortire con ogni accuratezza l'ottimo fine di questo sacro Monte. E fra tanto s'andarà spendendo il detto cumolo si debbia continuar il medesimo modo di tener da parte l'intrate ut supra finché sia terminata detta fabrica. [Firmato da tutti i governatori presenti, citati all'inizio del documento]". [Nota a margine - 1] "Fabrica da farsi nella residenza del Monte". [Nota a margine - 2] "Oggi, sabbato 13 febbraio 1655, in piena banca si è concluso che quando se farà la chiesa nova, nella parte dove potrà capire se ponga un quadro de Nostra Vergine della Purità per la devotione che se deve a tal immagine. [Firmato] Giovan Thomase Blanch marchese dell'Oliveto, Placido Dentice, Pietro Carafa, Carlo Spinello, Carlo di Bologna, don Diego Bernardo, Duca di San Teodoro [Ferrante Venato]". [Nota a margine - 3] "A numero 235 vi è notamento dove appare esserno superate alcune dificultà insorte sopra il farsi detta fabrica" (APMM, Hb, vol. 5 (1650-1658), cc. 171r-v; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.247).*
- Per la nuova sede del Pio Monte, Picchiatti delinea un progetto complesso, ideato tra il 1653 e il 1658 a ridosso della terribile epidemia di peste che nel 1656 devasta la città (Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

13.2.1655 - Laonde, non più bastando al bisogno la poca e disadatta casa e la piccola Chiesa, deliberarono i governatori addì 13 di febbraio 1655 di dar mano alla nuova fabbrica … dando il carico dei lavori a *Francesco Picchetti, ingegnere ordinario del Monte* (Ruggiero, discorso … 4 settembre 1877, in Atti della R. Accademia di archeologia …, IX p.3).*
- Il 13 febbraio 1655 i governatori del **Pio Monte della Misericordia** decisero di costruire la nuova sede dell'istituto col progetto del Picchiatti, loro ingegnere ordinario, che il 9 novembre del '58 [? a maggio 1658 il disegno era già citato nel capitolato dei lavori] presentò il disegno del palazzo e della chiesa [??? consegna il progetto per il monastero dei Miracoli]. Per la direzione di tutta l'opera ottenne un assegno annuo di 80 ducati, oltre il mensile che già percepiva come ingegnere ordinario del Monte (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

20.11.1655 - [A' 20 novembre 1655]. Havendo detti signori visto li disegni della nova chiesa e casa del nostro Monte, che si è risoluta farsi per conclusione fatta a' 19 d'agosto 1653, portati dal signor Marchese di San Giovanni [Michele Blanch], deputato, fatti dall'ingegnero Francesco Antonio Picchetti che serve il Monte, hanno risoluto che la fabrica si facci nella maniera e forma che sta il detto disegno, che è firmato da tutti li signori governatori, che si ha da conservare nella secretaria del Monte, et hanno anco ordinato che si diano al medesimo ingegniero per le sue fatiche extraordinarie che ha fatto così in questo disegno come in altre cose de servitio del Monte ducati cinquanta. [Firmato] Il Principe di Cellamare [Nicolò Giudice]". [Nota a margine - 1] "Che si facci la fabrica della nova chiesa e casa del Monte conforme il disegno portato dal signor Marchese di San Giovanni deputato, et che si diano ducati 50 all'ingenier Picchetti per fatiche extraordinarie". [Nota a margine - 2] "A folio 235 vi è notamento dove appare esserno superate alcune

dificultà insorte sopra il farsi detta fatica" (APMM, Hb, vol. 5 (1650-1658), c. 225v; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.248).*
- Come si evince dalla conclusione del 20 novembre 1655, a tale data Picchiatti ha presentato il disegno della «nova Chiesa e Casa», disegno che viene approvato (Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.169).*
- Distribuì la fabbrica il Picchiatti in tre piani. Fece nel pianterreno un comodo e ben proporzionato portico murato solidamente di grandi massi di piperno con cinque archi nel fronte e due nelle rivolte, con pilastri ionici fra mezzo, i cui capitelli da lui detti alla *Michelagnelina*, hanno secondo la notissima invenzione del Buonarroti, il festone di drappo pendente dal centro delle volute. Nel fregio scrisse con grandi lettere di marmo il motto dell'Opera tolto dal versetto d'Isaia che dice *Fluent ad eum omnes gentes*. In fondo all'arco di mezzo pose la figura della nostra Donna con l'epigrafe latina portante il titolo del Monte; sotto ai due archi estremi collocò le due statue di cui si dirà appresso; e nei due intermedi due porte, delle quali una entra alla Chiesa e l'altra conduce al cortile e alla scala. Fece il primo piano di ordine corintio e il secondo composto; e a ciascuno dei tre ordini pose in cima una bene accomodata cornice. Fece i fondi di stucco nel primo e secondo finestrato non lisci non lisci ma striati con baccelli verticali che dànno molta grazia al lavoro. E avendo disegnato e disposto tutto l'edifizio, si può dire, bene e ragionevolmente, solo negli ornamenti delle porte e dei balconi e nelle accompagnature delle statue seguì senza rispetto la maniera incomposta del suo tempo (Ruggiero, discorso … 4 settembre 1877, in Atti della R. Accademia di archeologia …, IX p.3).*
- Il progetto consiste in un edificio a tre piani, preceduto al piano terra da un ampio portico a cinque arcate in piperno con scodelle dal quale si accede sia alla Casa che alla chiesa del Monte (fig.2). Alla Casa si entra attraverso un grande portale, inserito nella parte sinistra del prospetto, che immette ad un atrio parzialmente porticato, utile a fornire riparo a chi fosse in attesa di essere accolto. L'atrio ha una monumentale doppia altezza, similmente a quello del Monte di Pietà di Giovan Battista Cavagna. Di qui si passa, sulla sinistra, allo scalone maggiore e, in asse all'ingresso, al cortile intorno a cui si snodano le ali che includono gli uffici e le residenze. A piano terra del cortile si accede agli edifici laterali attraverso una sequenza regolare di porte con cornici rettangolare in piperno; l'ala in fondo in origine prevedeva un portico al livello terreno che poteva offrire un'ulteriore riparo (figg. 3, 4). Dal portico sulla facciata si entra anche nella chiesa disposta sulla destra rispetto all'asse mediano dell'edificio segnato dalla presenza della statua della Madonna della Misericordia. Due statue allegoriche delle opere del Monte, sono situate, simmetricamente, nelle campate estreme del portico (fig.2) (Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

24.4.1656 - A' 24 aprile 1656. Congregati il signor Pietro Carrafa, signor Placido Dentice, signor Marchese dell'Oliveto [Giovan Tommaso Blanch], signor Duca di San Theodoro [Ferrante Venato], signor don Giovanni Montoia, signor Vincenzo de Liguoro e signor Duca de Flumari [Trifone de Ponte], al presente governatori del nostro Monte. Per li mesi passati si concluse che nel prossimo mese di maggio si dovesse dar principio alla fabrica della nova chiesa e casa del Monte, in esequtione delle conclusioni sopra di ciò fatte etiam da' signori governatori predecessori, del che se ne diede parte alla giunta generale a 5 di febraro del presente anno; et essendo poi insorte alcune dicerie che l'essersi applicato la recadenza degl'albarani dell'opera de' cattivi a beneficio della detta fabrica non si posseva fare senz'incorrere a peccato; et essendo certi che quel che si è fatto si posseva fare; ad ogni modo, per togliere dalla mente di ciaschuno ogn'ombra di scrupolo, et per dar sodisfatione più tosto al comune che al necessario, si sono chiamati tre padri theologi della Compagna di Giesù, cioè il padre Vincenzo Pagano, il padre Andrea Pilotta et il padre Francesco Carrafa rettore del colleggio di San Francesco Xaverio, con sette gentilhuomini del Monte, de' quali ne sono intervenuti sei, cioè il signor cappellano maggiore, signor Prencipe di Cellamare [Nicolò Giudice], signor Achille Minutolo duca del Sasso, signor Michel Blanch marchese di San Giovanni, signor don Giovan Battista de Sangro prencipe de Viggiano, et signor Iacovo Caracciolo duca della Rocca, quali tutti, uniti con li sudetti signori governatori nella solita audienza del Monte, raggionato sopra la materia, et intesi li detti padri theologi quali una voce hanno consultato che la dett'applicatione della recadenza dell'albarani de' cattivi sta bene et ottima applicata alla detta fabrica, non essendoce ombra di scrupolo, che perciò tutti gl'albarani che recaderando dopo fatta la conclusione che fu a' 20 de novembre 1655, si possono liberamente pagare per la detta fabrica, e che l'estintione dell'annui ducati 330 de piggioni che si vengono ad estinguere con far la nova fabrica non vi è bisogno de licenza de' superiori, poiché restano incorpore della nova chiesa e casa. Ma rispetto al capitale dell'opera de' cattivi fatto molt'anni sono da alcune recadenze del Monte, dell'intrate de' quali si fanno gl'albarani per ricatto de' poveri christiani, in caso quod absit che col tempo succedesse orgente bisogno per fare un grosso recatto, e li signori governatori pro tempore del Monte conoscessero essere servitio di Dio fare detto ricatto, possano il pagar lo predetto, venderlo et applicarlo, tutto o in parte, al detto ricatto, conforme al bisogno che ne rechiederà, e questo senza nessuno scrupolo e senza licenza de' superiori, nonostante che lo detto capitale sia incorporato al detto Monte, giacché si fece per l'[235v]efetto predetto, e sopra la medesima materia se ci sono fatti diversi scritti tanto da detti padri gesuiti quanto da' padri domenicani et theatini, quali si conservano in archivio, nel stipo libreria A, al tiraturo numero primo, et accioché li signori governatori successori habbino notitia del tutto, s'è fatto il presente notamento. [Firmato]

Pietro Carafa" (APMM, Hb, vol. 5 (1650-1658), cc. 235r-v; Ricerca Gazzara; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.248).*

3.5.1656 - [3] Primo. Dopo che da più serie de' signori governatori del Monte della Misericordia, passati e presenti, fu concluso di rifar la chiesa e casa con fabrica nova stante la necessità s'è giudicato tenersi, vi sono insorti in ciò alcuni dubii, per li quali si desidera saperne l'espedienti necesarii da' reverendi theologi, ben fondati per chiarezza del fatto; et afinché essi possino darli più assicurati, potranno passar l'occhio per il seguente discorso dello stato della materia, sopra del quale si desidera parimente il lor parere per quiete delle loro conscienze. […] [5] […] [Punto] 9°. Presistendo li stabilimenti dell'opere del Monte nel modo detto, nel 1651 li signori governatori pro tempore, conoscendono la necessità e strettezza della chiesa e casa, le quali a lungo non potevano esser suficienti al bisogno, comprorno una casa contigua a quelle d'esso Monte, e perché vi era in essa fideo commisso, comparsero in giuditio, provando con fede dell'ingegnero che bisognava per accrescer la chiesa; fu sciolto per detta causa detto fideo commisso, e decretato che si vendesse, com'in efetto seguì, e si comprò dal Monte a questo fine. Da questo motivo, essendo sollecitati li signori governatori da molti, e particolarmente da chi havea fatt'il decreto a concluderne il fine per il quale s'era fatto, cominciorno a tenerne diverse sessioni nelle quali maturamente se ne discorse, e pensarono tutte le cause che potevano forzosamente obligare con necessità evidente a rifarsi la chiesa e casa, e se risolse da tutti sette, uniformi, che si dovesse fare la detta chiesa e casa, con conclusione in scriptis e firmata; e perché non vi era il denaro pronto, si disse anco che si ponessero a parte li vitalitii che andavano ricadendo e l'heredità non incorporate con quelle forsi che [6] potranno venire, e, quando vi fusse denaro bastante per cominciare, si fusse dato principio alla fabrica. [Punto] 10. Detti signori governatori appoggiorno la detta conclusione all'instanza più volte fatta nella banca dal sacrestano defonto, dicendo che nella chiesa hoggidì si celebrano da cinquanta messe il giorno in circa, e che per esser piccola, e l'altari vicini che l'uno scuopre l'altro, non si potevano celebrare col dovuto decoro, e per la picciolezza d'essi né anco si potevano ben servire. Che la sacrestia era così piccola et oscura che i sacerdoti non vi capivano, né ci vedevano, e che non vi era luogo per le preparationi e rendimento di gratie. Che li parati non havevano luogo, e quello che vi era così humido che per non farli guastare bisognava ogni giorno farli portar su la sua camera, com'hoggidì si continua, e che con tutto ciò si guastavano e macchiavano, essendo in tanto molta la fatiga. Che lui non s'havea fatto sentir prima mentre le messe cominciorno da dodeci in quindeci, e che hoggi in cinquanta non potea sussistere. Che le giornate delli funerali che si celebrano per ciaschedun defonto ascritto o benefattor del Monte vi resta poco luogo per li preti che celebrano, né per li gentilhomini ch'assistono, e, quel ch'è peggio, durante detta celebratione poche persone possono entrar in chiesa, come s'esperimenta ogni volta che succede il caso. Ch'il rumore della strada publica, particolarmente nei giorni de tribunale, s'impedisce in maniera il non potersi sentir le messe dagl'ascoltanti, ch'anco i sacerdoti si turbano nel celebrarle. Esso della chiesa come culto e servitio divino fu la base dove appoggiorno li signori governatori pro tempore la risolutione di far la nova fabrica. Aggiunsero a questo le scomodità della casa nella quale si mantiene e regge il Monte, e perciò esser necessario haverla se non nella conformità che la tengono tutti gl'altri luoghi pii di tal qualità, almeno pratticabile. E perché la camera dove resta la banca de' signori governatori è così piccola che quando s'ha da fare qualche colleggio (che spesso succede) a pena se ci può capere, e quando vengono più persone per negotiare non si possono collocar le seggie, [7] et in ciò sarà maggior la dificoltà quando s'aprirà il Monte di Chiusano, che di prossimo si doverà fare, determinarono per questo farla a proportione per il bisogno, com'anco dar luogo alli rationali, che di presente stanno in un anticameretta publica, e proprio nel passo per dove s'entra da' signori governatori, a segno che ognuno può vedere le scritture, il che è così indecente e di pregiuditio che non puol esser peggiore per la direttione del Monte. Et acciò che questo sia più ben servito (com'è di dovere) si pensò dar in esso habitatione al secretario, portiero, maestro di casa, rationale e sacrestani, quali hoggi habitano la maggior parte fuori, et il sacrestano e rationali, che solamente questi habitano, non senza scomodità, in detto Monte, di maniera che sarà molto più ben servito sempre c'haverà i suoi ministri dentro la casa che non mendicandoli da fuori. Si considerò parimente di dar luogo alla dispenzatione delle cartelle secrete a' poveri vergognosi, ch'hoggi non vi è, e quando si danno dove malamente sta situato se disturba quel giorno la sacrestia, in modo che obliga serrarla, e con questo viene anco a patir la chiesa. Per li medesimi rispetti è necessario di luogo per la scelta de' poveri ammalati che s'ammettono alli remedii d'Ischia, per li quali hoggi si servono della sacrestia, che si doveria lasciare per il suo essercitio. Se considerò ancora la necessità che tiene il Monte de due guardarobbe: l'una per la medesima casa e l'altra per l'heredità che possono subintrare, e come manchevole dell'un e l'altra si servono o di case de' particolari o del Monte della Pietà, con che spesse volte si sono smarrite cose di consideratione. S'annotò ancora che si dovesse fare un archivio decente per le scritture, libri, fondationi, heredità et havere di detto Monte, dove consiste la base del tutto, c'hoggi stanno a modo di provisione in una cameretta che vi s'ascende per un scalandrone, per il che non vien vista né visitata come si deve. [Punto] 11. Essi et altri furono li motivi che maturamente discorsi ferno venire quei signori governatori alla conclusione che si facesse la fabrica, e li medesimi sono stati

ingentivi all'hodierni signori governatori a concluderne i disegni firmati da tutti sette […] (APMM, Aa, IV, vol. 8, fasc. 9, pp. 3, 5-7; Del Pesco, in Napoli è tutto il mondo, 2008 p.197; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.248).*
- In un importante documento del 1656, noto a molti studiosi, da Raffaello Causa in poi, si apprendono tutte le ragioni che spingono il Pio Monte a demolire l'intera sede e la volontà di ricostruirne un'altra. Piace qui, affidarsi alle suggestive parole della lettera trascritta per l'occasione nei passi più significativi: "… nella chiesa oggidì si celebrano da cinquanta messe il giorno in circa, e che per essere piccola, e l'altari vicini che l'uno scuopre l'altro non si potevano celebrar col dovuto decoro e per la picciolezza d'essi ne'anco si potevano ben servire. Che la sacrestia era così piccola et oscura che i Sacerdoti non vi capivano, ne' ci vedevano e che non vi era luogo per le preparazioni. Che li parati non avevan luogo e quelli che vi era, così humido che per non farli guastare, bisognava, ogni giorno farli portar su la sua Camera così hoggi vi si continua, e che con tutto ciò si guastavano, e macchiavano, essendo intanto molta la fatica … Che le giornate delli funerali, che si celebrano per ciaschedun Defunto ascritto, o benefattore del Monte, vi resta poco luogo per li preti che celebrano ne per li Gentiluomini che assistono, e che peggio, durante detta celebrazione poche persone possono entrar in chiesa, come se sperimenta ogni volta che succede il caso. Che il rumore della strada pubblica, particolarmente nei giorni del Tribunale, impedisce in maniera il non potersi sentir le messe dagli ascoltanti, ch'anco i sacerdoti si turbano nel celebrarle … Aggiunsero agli altri la scomodità della casa, nella quale si mantiene e regge il Monte, e perciò esser necessaria haverla, se non nella conformità che la tengono tutti gli altri luoghi pii di tal qualità, almeno praticabile […Bisognava] Dar luogo ai Razionali, che di presente stanno in un Anticamera pubblica, e proprio nel passo, dove s'entra da Sig.ri Governatori a segno, che ognuno può vedere le scritture, il che è così indecente, e di pregiudizio, che non può esser peggiore per la direzione del Monte (Gazzara, in Caravaggio Napoli, 2019 p.63).*
- … non c'era proprio spazio per muoversi; e poi le cappelle erano troppo piccole «e gli altari vicini, che l'uno cuopre l'altro» e dunque quasi non si poteva celebrare «per la piccolezza di essi, né anco si potevano ben servire». E tuttavia resta difficile da spiegare come in una chiesa minuscola e con altari di formato tanto ridotto potessero poi campeggiare tele di dimensioni così notevoli, come quelle di Santafede e Sellitto, Forli e Battistello, o addirittura eccezionali, fuori di norma, come nel caso del Caravaggio. Ma era una cappellina e non di più: «poche persone possono entrare» spiegavano ancora i Governatori (Causa, Opere d'arte nel Pio Monte della Misericordia …, 1970 p.15).*
- Infatti nel 1656, al momento della ricostruzione, si affermava che la prima chiesa risultava insufficiente poiché gli altari erano così "vicini che l'uno cuopre lo altro, e [le messe] non si potevano celebrare col dovuto decoro, e per la piccolezza di essi né anco si potevano ben servire". Riesce difficile immaginare come su questi altari si collocassero le grandi tele dedicate alle opere di Misericordia, in particolare quella di Caravaggio che misura m 3,90 per 2,60 (Del Pesco, in Napoli è tutto il mondo, 2008 p.194).*

1658 - **Monte della Misericordia** … dando il carico dei lavori a *Francesco Picchetti, ingegnere ordinario del Monte*. Pure fu indugiato infino al 1658 a porre con l'usate cerimonie la prima pietra. E il concetto dell'opera, a quel che pare, dovette essere in principio nella mente degli amministratori molto vasto; perché, oltre alle due case dette innanzi, ne furono comprate e spianate altre due, e poi quella del Principe di Ruoti nel vicolo dei Zuroli con la contigua Cappella degli *agozzini* della Vicaria ovvero birri; per la quale non si pagò prezzo, ma venne riedificata nel vicolo di S.ª Maria ad agnone con ducati 753,21 che vi spese il Monte (Ruggiero, discorso … 4 settembre 1877, in Atti della R. Accademia di archeologia …, IX p.3).*
- Infine, più volte menzionata nei documenti d'archivio è la cappella di Santa Maria dell'Arco degli Aguzzini - anche denominata «cappella degli Sbirri» - in corrispondenza della quale verrà edificata la retrosagrestia della seconda chiesa del Monte (Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.166).*

30.4.1658 - Infatti, nel 1658 vengono effettuati gli ultimi acquisti: il 30 aprile 1658 il Pio Monte comprava due case al vico Zuroli "contigue al Monte" proprio in vista dell'ampliamento (APMM, Cat. Aa Fondazione vol. V Costruzione dell'edificio, n. 9 Libro dei conti, n. 1, fol. 2r; Gazzara, in Caravaggio Napoli, 2019 p.65).*

7.5.1658 - [f. 306r] Conventio et declaratio per **Monte de misericordia** circa nove ecclesia construenda. Eodem die septimo mensis maij 1658 neap. Et proprie in aula solite Aud.a D.norum Guber.rum Montis miser.die In n.ri presentia constituti infra.pti D.ni Guber.res montis septem operam miser.die huius civ.tis RR. Ill.s D.nus D. Joannes de Salamanca, D.nus D. Joannes montoia de Cardona, D.nus Vincentius de ligorio, Ill.s Triphonus de Aponte Dux flumeri, Ill.s Jacobus Caracciolos, Dux Rocce, et miles S.ti Jacobi de Spada, Ill.s D.nus federicus Carafa Dux Cancellarie, et Ill.s D.nus D. Andreas de franchis marchio Tavviani interv.te ad Infra.ptum Guber.rio noie, et pro parte d.i montis, et pro eodem monte, ac posteris, et succ.bus quibusudque in eo inperp.m, sponte au.m coram nobis in vulgari sermone loquendo V3. [f. 306v] Come havendo tanto essi Sig.ri Gover.ri, quanto l'altri Sig.ri Predeces.ri fatto più volte reflessione, che un monte così conspicuo, et principale quasi di tutta questa Città, e Regno, non habbia una Chiesa magiore, e

circumspicua al detto monte, et anco un luogo per li negotij di detto monte, che perciò con consulta, e parere di diversi altri Sig.ri olim Gover.ri di d.o monte, et Giunta de m.ci Avocati di quello, hanno deliberato d'ingrandire d.o monte e fare una nova Chiesa, conf.e il desegno fatto dal mag.co Ingegniero fran.co Picchetti, et volendo confirmare detta deliberatione, e volontà, che, sempre hanno havuto di fare detta nova Chiesa, et ampliare detto monte, finalm.te hanno determinato di volere quella fare, et havendo havuto colloquio, e trattato, sopra detta nova Chiesa, e monte da farsi, con varij, e diversi mastri fabricatori, offerendono diversi prezzi, e tra l'altri m.ro And.a della Campora capomastro, e fabricatore il quale ha offerto volere esso fare detta nova Chiesa, et monte, conf.e il desegno fatto per d.o mag.co Picchetti, quale se conserva appresso detti Sig.ri Gover.ri; Et considerando detti Sig.ri Gover.ri detta offerta fatta per detto m.ro Andrea essere d'utilità a detto monte, stante che detto m.ro Andrea in tutte l'occasioni di fabrica per lo spatio di molto tempo, hà servito detto monte con quella fedeltà, e bontà che si conviene sono venuti essi Sig.ri Gover.ri, conf.e in presentia nostra vengono all'Infratta conventione con detto m.ro And.a, per la quale d.o m.ro And.a in [f. 307r] presentia n.ra, non per forza, ne dolo alcuno, ma per ogni miglior modo, promette, et s'obliga di fare detta nova Chiesa, et monte, conf.e il sod.o desegno, e del modo, termine, e forma che sta descritto nell'infratta relatione fatta dal d.o mag.co fran.co picchetti, con tutti quelli patti, condit.ni, et prezzo sirato nella detta relazione quale è del tenor. seg.te V3

Inseratur

Essendo stati serviti li ss.ri Ill.mi Gov.ri del Sacro monte della misericordia, si edifichi una nuova Chiesa, et luoco nell'istesso sito vecchio di d.o Sacro Monte conforme li disegni fatti mi hanno comandato facci capitolatione del modo, et forma, si ha da tenere in fare d.o edificio, acciò inteso dalli mastri, si possano fare le cautele necessarie, conforme è il solito. Et p.ma. Il m.ro, ò m.ri che haverà da fare d.o lavore, e necessario sia persona idonea et inteligente, che habbia fatto più lavori de consideratione accio questo venghi fatto di tutta perfettione, come è dovere, et mentre si lavorerà in questa fabrica non habbia da assistere in altra parte ò luoco, né pigliare altr'opera, da fuori, et succedendo possa il sacro Monte levarlo, obligando, che remangono in beneficio di d.o sacro m.te cento canne di fabrica, e quel è per pena, che spontaneam.te offerise, et che tenghi de suoi sopra la fabrica d. 500 fin alle misure, et osservando l'infrascritte conditioni, offerirà à che prezzo vuole fare li seg.ti lavori V3 P.o si haverà da cavare la terra per fare li pedam.ti della lunghezza, larghezza, et profondità, saranno necessarij, che arrivano fino al sodo del monte, cavandoli in qualsivoglia materia de terra si sia, o vero acqua che ritrovandola habbia da levare il morbo, ò terra bagnata due palmi di altezza, et essendo terra gettata, ò terra pieno non atta alla fabrica, la debbia levare, et sfrattare à sue spese, e trovandosi pozzolama, ò rapillo atta alla fab.ca se ne possa servire, et fabricare nel d.o edificio, ponendoci a sue spese cataste, tavole, lignami manganelle, cofani, fune, et tutti li stigli necessarij per fare detti cavam.ti et misurando, quelli ad uso, et costumanza de Napoli offerira quanto vuole della canna cupa di d.o cavam.to *carlini nove - 1° - 4 - 10* 2° Si haverà da fare la fabrica dentro detti pedamenti, facendola à getto dell'ultimo di essi, sino che arrivi quindici palmi [m. 3,96] più sotto del piano del pavimento della Chiesa qual quindici palmi si faranno a mano; per mag.re fortezza dell'opera, e ponendoci dalli mastri le pietre, pozzolama, stigli, et ogn'altra cosa necessaria, eccetto la calce bianca, quale darà il d.o Sacro Monte dentro l'opera, et il m.ro l'haverà da spognare à sue spese, tiranno l'acqua dalli formali, ò altro che saranno dentro il luoco, et le pietre siano di buona qualità, come anco la pozzolama rossa, bianca, et negra, et il mag.rio sia buono, et perfetto, misurandola ad uso, et costumanza di Napoli ha da offerire quanto vuole la canna detta fab.ca sino al piano del pavimento della Chiesa *carlini otto d. 0 - 4* - 3° Si haveranno da fare le forme sopra terreno delli archi, ò lamie che veniranno, tra l'uno pedam.to, e l'altro, facendo quelle con il sesto, che se li dirà ha da offerire quanto vuole della canna superficiale di d.a forma, includendoci il cavamento della terra delle scocciature, et lunghezza, et larghezza di detti archi ò lamie *carlini due d. 0 - 1 -* 4° Si haveranno da scarpellare, li archi, ò lamie che saranno fatte sopra detta forma de terra, haverà da offerire quanto vuole della canna superficiale di d.a scarpellatura tantum; et il cavam.to della terra se li pagherà all'istesso prezzo del cavamento de pedamenti *grana cinque d. 0 - 0 - 5* 5° Si haverà da fare la fabrica da sopra detti pedam.ti sino al piano della cornice principale della Chiesa, et al d.o livello pagarsi l'altra fabrica delle mura, stanze lamie, et altro della casa, et luoco di d.o Sacro Monte, ponendoci dal mastro le pietre, pozzolama tavole, legnami per anditi, magisterio, et tutti li stigli necessarij di cofane, fune, manganelli, scale, et tutto quello, che sarà necess.o, et bisogno, eccetto la calce bianca, quale darà il d.o Sacro Monte dentro il luogo, et il m.ro l'habbia da spognare à sue spese, facendo in detta fabrica, tutti li risalti, de pilastri membretti, cornici, conforme seli ordinerà, et ricerca il lavore reboccandola all'uso buono, et misurando il tutto conforme la costumanza de Napoli, offerirà quanto vuole della canna di d.a fabrica sino a d.a altezza *carlini sedici d. 1 - 3* 6° Si haverà da fare la fabrica da sopra la sud.a sino al piano della 2.da cornice, ò cimasa della facciata della Chiesa, et casa di d.o Sacro Monte facendovi tutti li risalti necessarij, et tirando il livello attorno l'edificio per d.a altezza, osservando quanto nell'antecedente 5.° Capitolo sta' notato, haverà da offerire quanto vuole della canna di d.a fabrica, misurandola ad uso, et costumanza de Napoli *carlini dicidotto d. 1 - 4* 7° Si haverà da fare la fabrica di sopra la sud.a, sino all'ultimo suo fine, cosi nella facciata, come cupola lanternino quinte del tetto, et ogni altra cosa necessaria, osservando quanto nel

soprad.o quinto Capitolo si nota, ha da offerire quanto vuole della canna di d.a fabrica misurandola, ad uso, et costumanza de Napoli *carlini venti d. 2* 8° Si haveranno da fare le forme sopra legnami dell'archi delle cappelle, lamie, dalle stanze di tutto l'edificio, et chiesa, eccettuando la lamia maggiore della Nave di d.a Chiesa, nelli quali forme il m.ro hà da ponere à sue spese tutti li legnami, chiodi, et magisterio, facendole forte, et buone, et sformandole, et scappellandole a suo tempo ha da offerire quanto vuole della canna superficiale di dette forme sopra legnami, una con la scapellatura *carlini dieci d. 1* - 9° Si ha da fare la forma sopra legnami della lamia grande della Chiesa, quale è di diametro da cinquanta quattro palmi [m. 14,26] in circa ponendoci à spese del mastro le correie, chiodi, legnami mag.rio, et ogni altra cosa necessaria, facendola forte, et buona, acciò possa resistere alla volta de fabrica, et sformandola, et scapellandola à suo tempo, ha da offerire quanto vuole della canna superficiale di d.a forma, una con la scapellatura *carlini cinq.ta d. 5* - X° Si hanno da fare li astrichi terranei di tutto l'edificio, et chiesa, ponendoci dal mastro il rapillo, et tutti li stigli necessarij, eccetto la calce bianca, quale darà detto Sacro monte, ut supra, et facendoli restare mezzo palmo di grossezza, dopo che saranno arresi ben battuti, et governati, et con cernere il rapillo, levando il minuto, coprendoli dopoi con arena, ha da offerire, quanto vuole della canna superficiale di detti astrichi, misurandoli all'uso di Napoli *Carlini sei d. 1 - 3* - XI° Si hanno da fare li astrichi sopra lamie, à tutto detto edificio, et Chiesa, così coperti, come scoperti, etiam quello della lamia principale della chiesa, ponendoci dal mastro il rapillo magisterio, et stigli necessarij, et osservando quello, che nel soprad.o X.° Capitolo si nota ha da offerire quanto vuole della canna superficiale di detti astrichi coprendoli di paglia, ò arena à sue spese *carlini otto d. 0 - 4* - XII° Si haveranno da fare li astrichi sopra legnami delle stanze superiori di d.o edificio, così coperti, come scoperti, ponendoci dal m.ro il Rapillo, Stigli, et magisterio, et dal Sacro monte se li daranno li legnami de travi, chiancarelle, et calce bianca, come di sopra, et facendoli rimanere mezzo palmo de grossezza, dopo arresi, che siano ben battuti, et governati, con cernere il Rapillo, et coprirli di paglia, et arena à sue spese, offerirà quanto vuole della canna superficiale di detti astrichi, misurandoli all'uso de Napoli *carlini dieci d. 1* - XIII° Si haveranno da fare tutte le toneche à cocchiare delle mura, archi, lamie delle stanze del d.o edificio ponendosi dal mastro à sue spese l'arena, rapillo, stigli, legnami per andito, et ogn'altra cosa necessaria, eccetto la calce bianca ut supra, et quelle s'haveranno da governare, et farle buone, ha da offerire quanto vuole per ogni canna superficiale di detta tonaca a' cocchiara *g.na quindici d. 0 - 0 - 15* XIV° Si haveranno da ponere in opera li tagli di piperno, cosi nella facciata della Chiesa Casa, et dentro li pilastri, come anco le cimare cornici, et tutto quello sarà necessario, et se farà per ornam.to, et bellezza del lavore, quali si poneranno in opera, nelli luoghi dove seli dirrà ponendoci dal mastro li stigli necessarij, delli capi, taglie, argani et ogn'altra cosa, offerirà quanto vuole del centenaro de palmi della positura, in op.a, di detti piperni, et pietre di taglio, misurandoli in pelle, come se misurano al peperniero *carlini dicidotto d. 1 - 4* - XV° Si haveranno da ponere in opera li tagli de pietre di Sorrento, ò pietre dolce lavorati per le cornici base de pilastri, cimare, et altri ornam.ti di tutto il sud.o edificio, ponendosi dal m.ro li stigli necessarij de argani, taglie, capi, et ogn'altra cosa, offerirà quanto vuole il centenaro del palmo di dette pietre de Sorrento, ò pietre dolci lavorate per la ponitura, et opera tantum, misurandole in pelle come di sop.a *carlini quindici d. 1 - 2 - 10* XVI° Si haveranno da sfabricare tutte le fabriche delle case vecchie, et chiesa, del sito, ch'hoggi, è di d.o Sacro monte, quale sfabricatore, e l'haverà da fare il m.ro gratis, servendose delle pietre atte alla fabrica, et li ferri piperni et ogn'altra cosa, che uscirà dal d.o fabricatore, fuori delle pietre le debbia consignare alla persona, che deputerà detto Sacro Monte, et portarle à sue spese dentro il luoco, dove si hanno da conservare, purchè sia dentro il sito di detto monte per poter noi dopoi servire nella sud.a fabrica, ò dove li piacerà, et le porte, travi, et ogn'altra cosa carricarli al sud: conforme l'apprezzo notato di sotta XVII° Si haveranno da coprire di tetto le stanze de tutto il sud.o edificio, et parte della Chiesa debbia il mastro pone le tevole, et canali nelli luochi dove se li dirà ponendoci da esso la pozzulama, et arena tantum, con il magist.o a sue spese, et le tevole canali, et calce bianca si darrà da d.o Sacro Monte dentro il luoco, ha da offerire quanto vuole del migliaro della positura, in opera de detti tevole, et canali per il remette di d.a opera *d.ti cinque d. 5* XVIII° Si haveranno da quagliare de fab.ca tutte le porte, et finestre dell'Edificio dopo che saranno poste le finestre, et porte de legname ha da offerire quanto vogliono di ogn'una di esse, confusa l'una con l'altra *g.ne sette d. 0 - 0 - 7*

Et tutti li sudetti lavori si hanno da fare de buono, et perfetto magisterio ad uso de buoni mastri, et a' sodisfat.ne de detti Ill.mi ss.ri Governatori obligandosi anco il m.ro, di fare tutti li altri lavori de residui, positure di catene, fossi de clave ponitura in op.a de canali, canaloni per le acque, et ogn'altra cosa necessaria, alla bontà, e comodità di detto Edificio, et obligandosi à sue spes tenere le tine piene nelli luochi dove si fab.ca per bagnare le pietre, et materiali, quali lavori de residui, seli pagaranno à giuditio di due communi, esperti, eligendi, come, anco le misure, che si haveranno da fare, de tutte le opere contente nelli sudetti capi, iusta solitum, il pagam.to de quali lavore se li farà servendo pagando, conforme se costuma in simili Edificij, obligandosi ponere li mastri de cocchiara, che siano atti, e buoni à sodisfatione de detti ss.ri, e non essendo à sodisfat.ne dopo avisato il capo m.ro lo debbia mutare in meglio. Di più si obliga il m.ro pigliarsi à suo carrico tutti li legnami de travi, chianche, porte finestre, intempiature, et ogn'altra cosa di legname, che uscirà dalle sfabricature de tutto l'Edificio, si debbiano carricare, ad'esso mastro, conforme

l'apprezzo de due communi esperti eligendi, e se il Sacro Monte ne haverà di bisogno, et appresso similmente consignare ad appresso ut supra. Di più nel tempo che viene la calce dentro il luoco sud.o, il detto m.ro sia obligato ponere le gente, che vi vorranno per agiutare, a pesarla, come per accapare le pietre crude, et ponerle da parte.
Cavando la terra de pedam.ti si se ritroverà fabrica che passi l'Altezza di palmi cinque dal piano de terra se l'habbia da pagare à car.ni dui la canna piccola con che se li lasci tutto il vacuo per la misura della terra à benef.o del d.o m.ro et non pagando d.i palmi cinque li debbia fare gratis. Che possa lavare la pizzolama tanto in mezzo il vacuo della Chiesa quanto quello del cortiglio cavandola sino al rapillo tantum accio non dia danno alli pedam.ti quale rapillo se ne possa servire d.o Mastro. La fabrica da farsi dentro le pedam.ta debbia farla di pietre vecchie, et d'ascuni grossi nuovi, purche il quarto sia di d.i ascuni, et il resto di pietre vecchie. [fine inseratur]
Promettendo detto m.ro Andrea dur.te detta fabrica d'osser.re quanto in d.a relatione si contiene ne mancare mai da d.a opera, ne pigliare altre opere, ma sempre assistere con la sua propria persona in detta opera insino all'intera perfettione di quella, del modo, termine, e forma che in d.a relatione se contiene. Et viceversa detti Sig.ri Gover.ri in n.e de detto monte, et soccessori in quello promettono di stare, et osser.re quanto in d.a preinserta relatione si contiene, e di pagare d.o m.ro And.a la d.a fabrica facienda servendo pagando, del modo conforme stà dechiarato in d.a preinserta relatione, endallmin.te [?]. Et promettono dette parti nelli nomi come di sopra la presente conventione haverla rata, e ferma, et à quelli non contravenire per quals.a causa … [f. 307v] … Presentibus Iudice ferdinando Conte de neap. r.o ad cont.o mag.co Ant.o de martino, d. Iac.o bapte Capuano, d. Martio ap.e, et d.r Thoma de mercanis testibus di neap. (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309/18, foll. 306r-307v; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).
- Come chiarisce il capitolato stilato nel 1658, la tecnica costruttiva prevede l'esecuzione di murature a getto nei pilastri di fondazione fino alla profondità di circa quattro metri dal calpestio della chiesa per proseguire, da tale quota in poi, con muratura in pietra squadrata «a masso». Tutto quanto si ricava in fase di scavo - pozzolana, lapillo, pietre di risulta - viene reimpiegato nel nuovo edificio, accanto ad «asconi» di nuova fattura … «La fabrica da farsi dentro le pedamenta debbia farla di pietre vecchie, et d'asconi grossi nuovi, purchè il quarto sia di detti ascuni, et il resto di pietre vecchie» … Nel corso della realizzazione del nuovo sistema fondazionale i muratori seicenteschi si trovano di fronte a numerose cavità (probabilmente frutto di scavi più antichi) nello strato di lapillo, cavità oportunamente riempite con materiale ricavato dalle demolizioni (APMM, Cat. A, rubr. a/VI, foll. 49-57; Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.166 e 169).*

21.7.1658 - Cessio Jurium pro **Monte Miser.die** Die vigesimo p.mo mensis Julij 1658 neap. Constituto in n.ri presentia Antonius Cancianus, et margarita quaranta coniuges, agentes, et interv.te ad infrapta omnia, pro se ipsis, et quolibet ipsorum eorum her.bus … sponte coram nobis confessi fuerunt se ipsos recepisse, et habuisse a D.nis Guber.bus montis Septem operum miser.die huius Civ.tis heredis cum benef.o legis, et inven q.m D.nis Joannis Pauli Vernaia per med.mum banci Sacri montis Pietatis d.tos sexcentum decem, et novem, tt. 3.10 qui sunt hoc est d.ti sexcentum ex eis ex resta d.rum mille et sexcentum, dependentium ex pretio cuiusdam domus magne site in hac Civ.te neap. prope Sedile Cap.ni annis preteritis vendite d.o q.m D.ni Joai Paulo libere et absque pote reemendi per D.ne fran.cum de ferdinando pro d.ti mille, et octingentum, med.te Instro rogato manu q.m Not. Honophrij de Ciccarellis die 14. ap.lis 1620; et postea per d.m D.ne fran.cum de fer.do dicti d.ti mille, et sexcentum legare d.e margarite; et per ipsa assignati pro suis dotibus d.o Antonio eius viro ex quo reliqui d.ti septingentum fuerunt annis preteritis hoc est per d.m D.ne Joanne Paulum soluti d.ti quingentum ipsis coniugibus per med.m banci montis Pauperum infra summa d.torum quingentum nonag.ta quor. tt. 2.20 vig.e Instri transactionis stipulati per manus q.m Not. mutij montanarij die 2 Junii 1651 (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309, prot. 18, p.460r-461v; Pinto, Ricerca 2022).

23.7.1658 - 1658, a' 23 luglio detto, martedì. Congregati li signori cappellan maggiore per Patrimonio, don Giovanni Montoia per Peregrini, Vincenzo de Ligoro per Vergognosi, Duca de Flumari [Trifone de Ponte] per Cattivi, Duca della Rocca [Giacomo Caracciolo] per Carcerati, Duca di Cancellara [Federico Carafa] per Morti e Marchese di Taviano [Andrea de Franchis] per Infermi. Essendosi anni sono stabilito da' signori governatori predecessori farsi nuova e più magnifica fabrica per la chiesa e residenza di questo sacro Monte, per le cause e motivi cennati nella conclusione di 19 agosto 1653 - in questo [libro] folio 171 -, assegnandovi per il denaro della spesa la ricadenza degl'albarani de' cattivi, e vitalitii e 'l frutto netto d'altre heredità e legati successi e succedendi al Monte; et essendosene fatti dal nostro ingegniero Francesco Picchetti li disegni, si concluse farsi la fabrica conforme ad essi - folio 226. E datone del tutto parte alla gionta generale delli 4 febraro 1656, che uniformemente v'acconsentì, e superatene altre dificoltà e dicerie insorte circa la recadenda degl'albarani sudetti, di nuovo, per conclusione a' 24 aprile 1656, folio 235, si concluse esser il tutto ben disposto, e che però si dovesse porre in esecutione. E finalmente a' 16 febraro 1658, essendosi conosciuto tempo opportuno al dar principio a detta fabrica per aprile 1658, se ne fece

deputato il signor marchese di San Giovanni don Michele Blanch. E però al presente, dovendosi trasferir la chiesa in altro luogo e far la funtione di porre la prima pietra benedetta alla nuova fabrica, e datone del tutto parte al signor cardinale arcivescovo, si è concluso che si facci la prima pietra di marmo di larghezza di tre palmi in quatro, et in essa s'intagli la seguente inscrittione per memoria, cioè: in una facciata l'arme del Monte col suo motto e li nomi de' sudetti signori governatori, seguitando «Ut super me templum Deipare Virginis Misericordiæ magnificentius construerunt petram sanctificatam poni curarunt, dirigente domino Michaele Blanch Marchione Sancti Ioannis edificii deputato». E, nell'altra afacciata, nel mezo una croce intagliata e concavata per porvi dentro la midaglia d'argento continente in una parte l'armi del Monte con suo motto, e, nelle'al[tra], l'imagine della gloriosa Vergine delle Misericordie col Bambino in braccio, e la cera benedetta, et altro. Nel principio: «Alexandro VII° Pontifice Maximo anno IV sui Pontificatus. Philippo IV Hispaniarum rege, Ascanius Philamarinus Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalis Sancta Maria Aracoeli, Neapolitanus Patritius et presul». Nel disotto: «Per reverendum dominum Aloysium de Ianuario canonicum prothonotarium apostolicum, et suum generalem vicarium, benedici et poni decrevit. Anno a Partu Virginis MDCLVIII, inditione XI, die XXVII Julii». Et hanno però concluso che per far la detta funtione di benedir la nuova chiesa che serve per interim e buttar la detta prima pietra, essendo impedita per indispositione detto eminentissimo signor cardinale, e gustando egli che venga il suo general vicario, si chiami per sabato 2[7] di luglio corrente, e che v'intervengano li signori governatori, e così seguì. [Firmato] Don Giovanni de Salamanca". [Nota a margine] "Stabilimento della nuova fabrica, e modo da mettersi la prima pietra benedetta" (APMM, Hb, vol. 5 (1650-1658), c. 249r; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.249).*
Bibl.: pur non essendo mai trascritto, il documento era forse noto a Ruggiero (1879, p. 3), il quale scrive che si aspettò "insino al 1658 a porre con l'usate cerimonie la prima pietra".

4.9.1658 - Alli Ill.mi Sig.ri Gov.ri del Sacro **Monte della Misericordia** ubedito l'ordine delle SS.rie V.re Ill.me ho descritto, e valutato li stabili di Casa dell'Ill.e Principe de Ruoti Luise Minutolo quali sono siti in questa Città nella Strada detta delli Zurli, e confinano da una parte con la Cappella delli Sbirri Case del sod.o Sacro M.te Case de [spazio bianco] via publica, et altri confini, et consistono ciò è la **Casa grande** in una porta Palatiata con cortiglio coperto, e discoperto a mano sinistra del coperto, uno camarino per pagliera a mano destra la cavallerizza capace de diece poste de cavalli con lume alla strada, et al cortiglio, nel discoperto a mano sinistra un'altra stalletta capace de due cavalli in testa una porta dove vi sono due vacui per comodità de legni, e lavatorij a mano destra al discoperto vi è la cantina con acqua de formale, et in d.o discoperto per una tesa de grade scoperta si viene ad una stanza a lamia con più lumi alla d.a strada delli Zurli, e da essa si viene ad una stanza con lumi al cortiglio, e più dentro un'altra stanza, che rivolta et appresso una stanza in testa il cortiglio, e più dentro una stanza oscura per cucina, e vi e lumaco per saglire sopra, et principiando la grada principale de piperno con tre tese si viene ad una camera de creati con lume al cortiglio, et sequitando due altre tese vi è comodità della finestra per vedere la messa in d.a Cappella, et anco si viene ad un'altra stanza con cocinella attaccata a d.a Cappella con lumi alla strada vinella, et al supportico del cortiglio, et sequitando la grada principale con un'altra tesa se ritrova la stanza per creati con lumi a d.o cotiglio, e per un'altra tesa vi è una portella che va sopra l'astrico de d.a Cappella delli Sbirri, e con tre altre grade in una piccola tesa si viene alla sala con due finestre al Vicolo delli Zurli, et un'altra al cortiglio con intempiatura all'antica a mano sinistra della sala vi è una stanza, e più dentro un'altra con lumi a d.o cortiglio, et appresso un'altra stanza con arco in mezzo per cocina, dove vi è il caracole sud.o, e per corridoro verso il cortiglio si possa ad una camera piccola, che similm.te tiene l'esito alla grada principale, e da detta camera piccola con poche grade si viene ad altra cocina ad astrico a cielo con comodità di lavatorij et forno, e da d.o astrico si va dentro li suppigni de tetti, che coprono la Sala, e l'altre stanze di d.a Casa, E tornando alla detta Sala in testa di essa vi sono tre grade, et si entra ad uno camarino a lamia con lume alla strada, et un altro ad ingrediendum nel vacuo dell'altra casa, e più dentro vi è un'altra stanza, e camarino con lumi à d.a strada, e dietro a queste due stanze ve ne sono due altre con una cocina quali tutte hanno lume ad ingrediendum nel sud.o vacuo dell'altra casa, et sopra queste sei stanze vi sono li suppigni de tetti, alli quali vi si saglie con grada a mano e uscendo fuori la strada al muro divisorio accosto le case de D. Gio: Castaldo vi sta uno lamione grande con muro per lungo serve per rimessa de carrozze, Et venendo alla **casa piccola** che sta attaccato alla sodetta similm.te vi è una porta grande palatiata con cortiglio coperto, e discoperto, a mano destra del coperto uno camarino per creati, e detta mano nel scoperto, una stalletta per due cavalli, e ritretto sotto la grada per legna, et sagliendo per grado de fabrica scoperta in due tese si viene ad uno vacuo ò abballatoro discoperto, con una saletta a lamia a mano sinistra, una dispensola, et in testa una cocina coperta a tetto con comodità de lavatorij, e da d.a sala si entra ad una stanza grande a lamia con due finestre alla strada, et a mano sinistra di essa due altre stanze a lamia, et a destra uno camarino a travi, che và fuori al corridoro sud.o con comodità de acque de formale; Et havendo considerato la quantità, e qualità delle stanze fabrica Astrichi, porte e finestre de legname ornam.ti de piperno tetti, ferri havuto mira al sito dove sta edificato d.o stabile rendita che per il passato si è ricevuta, e per l'avenire le potria ricevere, una

con la deduttione delle spese delle annue reparationi, valuto d.o stabile cossi descritto, e come se ritrova hoggi in docati tremilia, e cinquecento franco, e libero da qualsivoglia peso etiam de censi, che essendoci di devono dedurre le capitali di quelli dalla sud.a summa de d.ti 3500, e questo è quanto dalle SS.rie V.re Ill.me mi viene comandato, e ne posso referire che facendo b. le mani delle SS.rie V.re Ill.me Nap. li 4 di 7.mbre 1658. Delle SS.rie V.re Ill.me Aff.mo et Oblig.mo Ser.re Francisco antonio Picchiatti (APMM, cat. Aa, III, vol. 4, fasc. 2; Pinto, Ricerca 2022).

11.1658 - Principiò dunque il detto Nuovo edificio della Chiesa. e residenza del Monte nel mese di nov.re 1658 … (APMM, Aa, III, vol. 4, fasc. 2, ms. Corona … 1743 [ma 1724-1730], p.50; Pinto, Ricerca 2022).

9.11.1658 - 1658. A 9 novembre (...) duc. 30 pagatili all'Ing. Francesco Antonio Pignatti per servizio fatti, e da fare in riconoscere, squadrare e misurare piante, esiti, dove si possa fondare detto Monastero (...) (ASNa, Mon. sopp. 3917, Monastero di Miracoli, Libro Maggiore 1656-1671, f. 165; Gambardella, Le opere …, 2004 p.111).*
- 1658, 9 dicembre [? novembre] ... Al **Monte della Misericordia** conto di Cacace ducati 30. E per esso all'ingegnere Francesco Picchiatti a conto di fatiche fatte e faciende per servitio dell'heredita del quondam Gio Camillo Cacace nell'andare riconoscendo, squatrando et misorando piante et siti per dovervi fundare et edificare il Monastero [della Provvidenza ai Miracoli] ordinato dal detto quondam reggente (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 477; Nappi, in Nap. Nob. 21 1982, p.202).*
- Picchiatti … bastando a noi accennare in questo luogo alcune delle sue fabbriche più importanti. Tali sono … la Chiesa, e Monistero delli Miracoli (De Dominici, Vite …, I 1742 p.392).*
- Ebbe il Picchiatti in ricompensa dell'intiera opera ducati 30 che gli furono pagati addì 9 di novembre 1658, quando dette il disegno, ed 80 ducati l'anno in tutto il tempo che durò la fabbrica, oltre alla provvisione ordinaria che riscuoteva come ingegnere del Monte (Ruggiero, discorso … 4 settembre 1877, in Atti della R. Accademia di archeologia …, IX p.3).*
- Giov. Camillo Cacace, celebre giureconsulto napolitano del XVII secolo, fu nominato da Filippo IV Re di Spagna, avvocato fiscale della R. Camera della Sommaria, indi Presidente della stessa, e perché abborriva il viaggiare per mare rinunziò la carica di Reggente nel Supremo Consiglio d'Italia in Ispagna. Ma il suo vasto sapere e le alte quàlità del suo carattere grandioso e benefico di là a poco lo fecero creare Reggente di Cancelleria a Napoli. Le copiose sue facoltà, che onoratamente avea cumulato durante la sua vita coll'esercizio dell'avvocatura e del suo cospicuo officio, ascendenti a circa 500 mila scudi, egli legò in maggior parte per la fondazione d'un monastero di donzelle povere, detto perciò *di Cacace.* - I suoi esecutori testamentari, che furono i Governatori del **Monte della Misericordia**, adempirono difatti alla volontà del Reggente Cacace, facendo costruire per opera dell'Architetto Francesco Picchiatti un Monastero affianco la Chiesa dei Miracoli, intitolata S.° Maria della Provvidenza, in un luogo de' frati riformati conventuali. Monastero questo, nel quale nel 1807 fu traslocata una Casa di educazione di nobili fanciulle pria in Aversa, detta *Casa Carolina,* che prese poi nel 1820 il nome di Educandato Regina Isabella Borbone, commutato al presente in quello di I° *Reale Educandato Principessa Margherita.* Il Cacace cessò di vivere nella terribile pestilenza dell'anno 1656 (Filangieri, Documenti …, II 1884 p.162).*
- Picchiatti, o Picchetti Francesco Antonio … Costruisce un monastero a fianco la chiesa dei Miracoli in Napoli in un luogo dei Frati riformati conventuali, nel quale, nel 1807, fu traslocata una casa di educazione di nobili fanciulle, prima in Aversa, detta Casa Carolina, che prese poi nel 1820 il nome di Educandato Regina Isabella Borbone (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.273).*

17.12.1658 - [f. 770r] Conventio et Promissio int. **montem mis.die** et Joseph et carminum gaito et alios. Die decimo septimo mensis decembris 1658 neap. In n.ri presentia constitutis subscriptis d.nis Gub.bus Montis septem Operum Misericordie huius Civ.tis V3 D.nis D. Joe Montoja de Cardona Vincentio de Ligorio Ill.i Triphone de Aponte, Ill.i D. federico Carrafa Duce Cancellarie Ill.i D. And.a de franchis Marchione Taviani, et Ill.i Bar.meo Cevagrimaldo Duce Thelesie sex de septem Gub.bus dicti Montis Agentibus, et Int.bus ad infrapta omnia gub.rio noie, et prop parte d.i Montis, et pro eodem Monte, ac posteris, et succ.bus quibuscumque in eo in prop.m ex una parte, Et Joseph, et Carmino Gaito fratribus Placido Altolino, et Cesare de Apice mag.ris vulgard.o di Peperni Agentibus et Inter.bus [f. 770v] ad infraptam omnia pro se ipsis et quolibet ipsorum ins.m eorumque heredibus, et succ.bus ex parte altera; Prefate Partes, et quelibet ipsarum d.is montibus sponte coram nobis devenerunt, et deveniunt ad infraptam capitulationem, et conventionem tenoris seq.tis V3

Inseratur

A' 16 X.bre 1658 Nota delle capitulationi fatte, et ultimate fra' il s.r Marchese di San Gio:, come deputato della fabrica del M.te delle sett'opre della miser.a, et il R.o Ingeg.ro fran.co Picchiatti, come Ingeg.ro d'esso Monte con li Mastri pipernieri Gioseppe Gaito, Carmine Gaito fratello, e M.ro Placido altolino, e M.ro Cesare d'Apice, quali s'haveranno da obligare insolidum in faccie alli ss.ri Gov.ri nella forma, che siegue, et ultimata

frà essi, ut s.a. 1.° Detti M.ri si obligano di dar la pietra de piperno per fare l'ornam.to dell'edificio nuovo, così della chiesa, affacciata di fuori, e dentro, come della Casa facienda di d.o Sacro M.te tutta, e quanta ce ne bisognerà fin'al total compim.to di esse, conf.e alli disegni fatti, e s'obligano con tutte d.e pietre di piperno, tanto de zoccoli, pilieri, base, cimase, volte d'archi, cornice, fascie, ornam.ti di finestre, porte piccole, e grande, grade, et ogn'altra cosa, c'haverà da farsi di d.o piperno, siano di radica, cioè di pietra soda atta al lavoro piano, et al scorniciato, che non sia pomiciosa, ò piastrosa ò di cima di monte, mà che sia soda, serrata, tagliata à vena calcata, bona, et atta à ricevere. 2.° Che non possino pigliare altre facende, né opere nove, se non questa, e quella, che tengono di San Dom.co Maggiore di Nap., e pigliandolo cadino nella pena di perere il lavoro, che si ritrovarà da loro fatto, e le pietre, che si ritrovaranno havere scarriche innanzi a d.o Edificio, e porti d.o Monte seguitare l'opera con altri mastri a suo gusto, et elettione. 3.° S'obligano di condurre tre carra di pietre di piperno la settimana, e non meno in quals.a tempo, e staggione e per quelle se le debbia dare dal d.o Monte d. tre per carro scaricate, che saranno fra tutta la sett.a il sabbato a sera si pagarà e dipoi alla misura se le saldarà il resto, quale misura si dovrà fare, almeno per scanaglio, ogni due mesi in circa, e se haveranno comodità di condurre più num.o di d.e tre carra la settim.a, sele darà il med.mo di sopra nel med.mo modo, e firma senza, che se l'habbia da dare cosa veruna altro, fin alla d.a misura, poste però, che saranno in opera. 4.° Si obligano di far li piperni dell'affacciata de fuori, cioè li zoccoli, e fusti de' pilastri isolati, etiam quelli delli cantoni, lavorandoli lisci, overo addentati a marsellino con tutti li risalti, e che siano garpagnati senza anima de fabrica in mezzo, e di altezza, ch'ogni pezzo debba ascendere due palmi, e mezzo, e prezzo alla r.one de' car.ni due il palmo superficiale, misurandolo in pelle, dopo posti in opra, com'è uso, e costumanza di Napoli. 5.° Si obligano à fare tutte le base, cimaglie, capitelli di lavore scorniciato, tanto in d.i pilastri isolati della facciata, quanto nel portico, cortiglio, chiesa, ò dove sarà necessario, facendoli con tutti li risaldi, che comporta il lavoro, con li modani, e che li pezzi siano di setto, e parpagnati, tanto, quanto è da getto, siano inclusi nel vivo della fabrica; s'obligano à farlo à gr. 16 il palmo cosi lavorati scorniciati, misurandoli dopo posti in opra, conf.e di sopra. 6.° Si obligano di fare tutte le fascie de' pilastri, contrapilastri, porte, finestre, et altro di piperno di lavore liscio, ò ~~spuntato~~ corniciale, che venghi attaccato alle mura, così dell'affacciata, portico, cortiglio, chiesa, ò dove sarà necessario, s'obligano a farle per gr. 14 il palmo superficiale di d.i piperni lavorati, e misurati, dopo posti in opra, come di sopra. 7.° S'obligano à fare tutte le volte d'archi, tanto di pilieri isolati, quanto di contrapilastri, facendo li fronti scorniciati, e li sfondati di lavore liscio, overo spuntato, con che le pietre dell'archi habbiano da essere grosse, e parpagnate tutte d'un pezzo, nelli soccioli di d.i archi, lavorandoli con le loro centine e modanature, che se li darà, e s'obligano farlo à gr. 16 il palmo superficiale misurandoli post'in opra, come di sopra. 8.° Si obligano di fare li cornicioni sopra li pilastri, tanto dell'affacciata, quanto di dentro, ciò è architrave, frise, e cornici, con tutti li risaldi, et aggetti, conf.e se l'ordinarà, lavorandoli con li modani per il scorniciato, et osservando, che d.e pietre siano parpagnate, e di setto, quant'è l'aggetto, tanto sia incluso nel vivo della fabrica, osservando quanto s'è detto di sopra, si obligano di farlo à gr. 18 il palmo superficiale di d.i piperni di cornicioni, misurandoli dopo posti in opra, conf.e il solito. 9.° Si obligano di fare tutti l'ornam.ti di finestre, tanto dell'affacciata, quanto del cortiglio del lavoro scorniciato, conf.e li disegni, e modani, che seli darà, portando le pietre à misura delli stipiti, e fusti delle finestre con suoi architravi, cornice, frontespitij, s'obligano à farlo à gr. 18 il palmo superficiale di d.i piperni, misurandoli in pelle, come di sopra. X.° Si obligano di fare tutte le grade di piperno di lavore liscio con il bastone, e dente in fronte, portandole parpagnate, e di lunghezza, conf.e se li darà la misura, e s'obligano à farle à gr. 14 il palmo superficiale, misurato dopo posto in opra come di sopra. XI.° S'obligano di fare le pertose delle cancellate di ferro in quals.a lavore, e luogo, dove bisognaranno alla r.one di car.ni 15 il centenaro. XII.° S'obligano di lavorare tutti li piperni vecchi, ch'il monte haverà, e cavarà dalla sfabricatura delle sue case à gr. 5 il palmo superficiale, tanto liscie, quanto scorniciate, e di quals.a lavoro inconfuso per d.o prezzo, misurandolo dopo posto in opra, ut s.a. XIII.° s'obligano di tenere continuamente due mastri al lavoro di d.i piperni, e questi, che non debbiano mai mancare, e mancando per una settimana, s'obligano à perdere il prezzo delle carra di piperni scaricati in essa sett.a, e si obligano ancora, che quando sarà bisogno, et ogni volta, che richiederà il s.r Deputato della fabrica, debbiano ponerne quelli di più, che saranno necessarij, e richiesti. XIIII.° S'obligano di fare tutti gl'altri lavori non compresi nelli sud.i capi, e quelli farli, pagandoli il giusto prezzo à rata di essi, e ch'il tutto sia fatto di buono, e perfetto magisterio ad uso de' buoni mastri, et à sodisfattione del s.r deputato di d.a fabrica, lavorandoli in quals.a modo, che loro sarà ordinato, et in caso di discordia, si debbiano apprezzare per due comuni esperti eliggendi, e questo per quelle cose non dichiarate, che potessero succedere tantum. XV.° S'obligano, ch'in questi prezzi non siano inclusi tutti li residij de livella, pertose di grappe, sgarratura, et ogn'altra cosa necess.a al lavoro, di ponerle tutte à loro prop.e spese, e manifattura, e s'obligano di più, che nel ponere in opera d.i piperni vi debbiano assistere li mastri pipernieri, per fare l'ognature rivechi ad assettarle et ogn'altra cosa fusse necess.a, e di bisogno, e non osservando quanto s'è detto puntualm.te, e mancandosi il lavore per loro causa, possa il Sacro Monte pigliare altri mastri, et altre pietre dalla Montagna à danno, e spese d'essi mastri obligati, con pena di più di perdere tutte le pietre, che haveranno condotte, e magisterio, che doveranno havere [fine inseratur]

Prometteno detti Mastri Pepernieri ins.m ut s.a d'osservare quanto in detta capitulatione e conventione si contiene né mancare mai da d.a opra né pigliare altre opre del modo come di sopra et in d.a capitulat.e e convent.e sta espresso. Et viceversa detti SS.ri Gov.ri in nome di detto Monte, et succ.ri in quello prometteno di stare, et osservare quanto in detta preinserta capitulatione, e conventione si contiene, et di pagare d.e quantità del modo, et conforme sta dechiarato in d.a preinserta capitulatione; Et Prometteno dette Parti, e ciasched.a d'esse nelli nomi come di p.a la presente capitulat.e e conventione haverla rara e ferma et a quella non contravenire per quals.a causa … [f. 771r] … Presentibus Iudice ferdinando Conte de neap. d. Iac.o bapta Capuano, d. Martio ape … (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309/18, foll. 770r-771r; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).
- Monte della Misericordia … Contemporaneamente all'esecuzione della parte muraria della chiesa si procede alla realizzazione del porticato lungo la via Tribunali, commissionato nel dicembre 1658 ai pipernieri Giuseppe e Carmine Gaito, Placido Antolino e Cesare d'Apice con l'obbligo, definito in sede contrattuale, di rinunciare ad ogni altro impegno in altri cantieri (Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.166 e 170).*

25.2.1659 - Ma ancora al 25 febbraio 1659 la fabbrica confortiana sopravviveva ancora, tant'è che vi si spendono ancora delle risorse: "A Don Gio Batta Capuano Maestro di Casa del Monte trenta ducati 1.2 pagateli per tanti spesi per residui di fabrica et accomodamenti del tetto della Chiesa dove al presente si celebrano le messe, sin tanto si farà la chiesa nova, et per fare lo coretto dentro detta chiesa vecchia per la musica" (APMM, Aa, V, vol. 9 Libro dei conti, n. 1, fol. 2r; Gazzara, in Caravaggio Napoli, 2019 p.65).*
- A' 25 detto [febbraio 1659]. A don Giovambattista Capuano, maestro di casa del Monte, ducati trenta, tarì 1.2 pagatili per tanti spesi per residii di fabrica et accomodature del tetto … la musica (Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.249).*

4.11.1659 - [p. 622r] Conventio et Promissio inter **Monte misericordie** et Joseph gaito et alios Eodem die quarto mensis 9mbris 1659 neap. Et prop.e in aula solite Aud.e D.norum Gub.rum Montis Miser.die huius Civ.tis; In n.ri presentia cons.ti infrapti D.ni Guber.es Montis septem operum Mis.die huius Civ.tis V3 Ill.s D.num Trifonus d'Apontem Dux flumari, Ill.s Jacobus Caracciolus Dux Roccie, ill.s D. federicus Carafa Dux Cancellare, Ill.s D. And.as de franchis [p. 622v] Marchio Taviani, et D. Michael Caracciolis, et Ill.s P.s Roccelle sex de septem Gub.bus dicti Montis interv.tes n.e dicti Montis ex una parte. D. Joseph Gaeto, Carminus Gaeto, Placidus Aldolino, et Cesar d'Apece magistri pipernerij int.tes ins.m ex parte altera, Asseriscono in presentia n.ra come li mesi passati di stipò Instro di conventione tra detti Sig.ri Gov.ri, et detti mastri pepernieri, dove essi Pepernieri s'obligorno di fare tutti quelli Piperni per servitio della nova Chiesa di detto Monte con molti patti, e conventioni conf.e questo, et altro appare dal Instro di detta conventione e promessa, stip.to per mano mia al quale s'habbia relatione Al presente dette parti, e ciascheduna d'esse ratificano, omolagano et accettano detto Instro di conv.ne, et promessa, et quanto in esso si contiene de litera ad literam non diminuendo, ne deteriorando cosa alcuna in detto Instro convenuto eccetto però detti s.ri Gov.ri si contentano, et agiungano a benef.o di detti Pepernieri dui altri tornesi per palmo di piperno per loro manifattura di tutti li pipierni per essi fatti, e che in futurum si faranno per servitio di detto Monte. Con patto espresso, che ogni volta detti Pipernieri mancassero [p. 623r] di non attendere tutti quelli particolari patti, et promesse in detto primo Instro convenuti, et in ciascheduno di detti patti, in tal caso detto monte possa subito senza nessuna interpellazione licentiare detti pipernieri, et pagare assolutam.te tutti li piperni che si ritrovaranno fatti alla rag.ne, che si convenne in detto primo Instro senza darli questi due tornesi di più agionti per palmo come disopra. Et per prova diciò si convene che si debbia stare a semplice fede scritta in carta bammacina del S.r Dep.to pro tempore sarà di detta opra, Incigniero, e mastro di casa sim.te prò tempore, la quale vaglia per sufficienza di tutta l'opra che detti pepernieri haveranno fatte senza fare altra prova, ne fede d'altra quals.a persona, atteso che tal patto et conditione si è fatto il presente Instro, e promettono dette parti stare, et obedire a quanto per detti s.ri Dep.ti, Incigniero, e mastro di casa in detta fede facienda si deciderà et da quella non appellare, reclamare ne dire de nullità, renunciando espress.te a tutte, e quals.no eccetioni preventioni, et altri in contrario, et signanter a tutti beneficij, et privilegij, che si competano in virtù delli statuti, e privilegij [p. 623v] … (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309, prot. 19, f. 622r-624r; Pinto, Ricerca 2022).
- Come sovente si praticava, molte pietre della antica chiesa di Conforto furono riutilizzate nella muratura della attuale, come esplicita un contratto ai pipernieri, del 4 novembre 1659 [vedi primo atto del 17.12.1658], che "s'obbligano a di lavorare tutti li piperni vecchi che il Monte aveva, et caverà dalla sfabricatura delle sue Case". Un esempio chiaro è il portale della antica cappella, con il decoro tipicamente cinquecentesco con la testa di cherubino, smontato e rimontato da Picchiatti sull'attuale portale di accesso al cortile, che fornisce un elemento di riflessione sulle dimensioni della chiesa di Conforto (APMM, Cat. Aa Fondazione, vol. VI Costruzione dell'edificio, vol. I, fol. 34r; Gazzara, in Caravaggio Napoli, 2019 p.64).*

24.11.1659 - Al III.mo Signor Marchese di S. Giovanni mio Signore. Obbedito l'ordine die V.S. III.mo ho fatto la seguente nota, et misura de Casamento de terra de pedamenti fabbrica fatta in essa rassettatura de piperni ed altro, da Mastro Andrea della Campora Capo mastro fabbricatore per servitio della nova fabbrica che si fa nel Sacro **Monte della Misericordia** da che ha principato sino alla sottoscritta giornata (...) sono duc. 1725.0.80 e 1/3. Et tanto importa il sudetto lavoro fatto nella fabbrica del Sacro **Monte della Misericordia** da che si è principato fino ad hoggi. Di più v'è la Spugnatura di Settecento salme di calce quale valutato alla ragione de grana Cinque la Salma importano duc. 35, et de più per l'indirizzo del opera se li puo valutare altri 50 duc. Che in tutto fanno duc. 85, quali sequitantosi l'opera del Mastro che l'ha principiata non se li devono ponere in conto, stante che è per servitio del opera, et non seguitandosi l'opera del suddetto Mastro se li devono aggiungere alla Summa delli duc. 1725.0.8. e 1/3 et Scontarli a chi piglierà l'opera. Avvertendo che oltre delli denari di Contanti che ha ricevuto il Mastro per li suddetti lavori vi sono ducati 150 della valuta de legnami vecchi de travi porte e finestre che nel fabbricare seli ha pigliati il Mastro quali se li devono aggiungere alli denari che ha ricevuto et questo è quanto da V.S. Ill. ma mi viene comandato che facendoli riverenza li bacio le mani Napoli li 24 novembre 1659. De V.S. Ill.ma affettionatissimo servitore obbligatissimo Francesco Antonio Picchiatti (APMM, racc. 10, cat. A, rub. A, num.VI: " Fabbriche nel Monte e Case vol. I", f. 49-57; Gambardella, Le opere …, 2004 p.113).*

3.12.1659 - A 3 dicembre detto [1659]. Congregati li signori Duca de Flumari [Trifone de Ponte] per Patrimonio, Duca della Rocca [Giacomo Caracciolo] per Peregrini, Duca di Cancellara [Federico Carafa] per Vergognosi, Marchese di Taviano [Andrea de Franchis] per Cattivi, Duca di Telese [Bartolomeo Ceva Grimaldi] per Carcerati, Michele Caracciolo per Morti e Principe della Roccella [Fabrizio Carafa] per Infermi. Venendo forzati a mutar la chiesa del nostro Monte giacché quella che s'era rimediata per fra tanto che si finisse la nuova minaccia ruina, et havendo richiesto il signor don Antonio Caracciolo si compiacesse imprestarci la Cappella di San Gennarello, sita dietro la sua casa, e che corrisponde con la porta sopra lo sopportico del Seggio Capuano, all'incontro la casa fu di Paolo Vernaia, et è del nostro Monte; et havendo già esso signor don Antonio condesceso alla nostra dimanda e consegnatone la chiave al nostro maestro di casa per servircene sin che durasse il bisogno, contentandosi anco che si fabrichi la portella che corrisponde al cortile di sua casa, però s'è concluso si faccino in detta cappella li residii e pulizie necessarie, e vi si trasferischa la nostra chiesa subito che si può. Concludendo anco che cessato il bisogno si restituisca la chiave di detta cappella al medesimo signor don Antonio nell'istessa forma che ce l'ha improntata, lasciando sfabricata la detta portella come prima, con lasciar anco a beneficio d'essa cappella li residii e pulizie che vi si faranno, e non potranno trasferirsi senza dimandarne prezzo alcuno. Et non essendo sacrestia in detta cappella s'è concluso che s'afitti il forno contiguo dalla parte di sopra per annui ducati 18, e vi si faccino le accomodationi necessarie per uso di sacristia. [Firmato da tutti i governatori presenti, citati all'inizio del documento]". [Nota a margine] "Si trasferisca la chiesa del Monte alla Cappella di San Gennarello per interim" (APMM, Hb, vol. 6 (1658-1673), c. 168r; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.249).*

23.12.1659 - **Monte della Misericordia** … "A 23 decembre 1659 A Francesco Picchiatti Incegniero duc. 50 pagateli tante per li accessi fatti alla fabbrica del Monte." (APMM, racc. 9, cat. A., rub. A, num. V, f. 6; Gambardella, Le opere …, 2004 p.114).*

1660 - Fu per le statue sotto al portico molto, ma non felicemente, cercato e consultato prima che gli amministratori si risolvessero alla scelta dell'artefice. Ho letto in un ricordo del 1660 che il Principe di Cellammare ne scrisse in Roma al Vescovo di Bisaccia e S. Angelo; il quale riferì che del Bernini non era da far capitale per i molti e grandi lavori in cui si trovava occupato; non restava quindi a parer suo, che Ercole Ferrata allievo dell'Algardi (il quale Algardi era da molti riputato maggior maestro dello stesso Bernini) o veramente uno *statuario siciliano*, di cui questo solamente gli era noto che teneva bottega in Roma da S. Giuseppe a capo le case e che i Gesuiti disegnavano di chiamarlo in Napoli per l'opera di S. Francesco Saverio. Come poi in capo a sei anni si cascasse in Andrea Falcone non è chiaro dalle carte (Ruggiero, discorso … 4 settembre 1877, in Atti della R. Accademia di archeologia …, IX p.5).*

28.2.1660 - 1660 à 28 Feb.ro Stip. 45. Scanz. 3. Fasc: p.mo num: 7 Istro per Not.e Muzio de' Monte di Nap. col quale d. Luise Attaldo Capece Minutolo P.npe di Ruoti fa' vendita a' favor del Monte di una casa, sita nella Strada de' Zurli, giusta la Cappella de' Satelli i beni del d.o Monte, via publica, et altri confini, per lo prezzo di d. 3500, giusta la relazione dell'Ingegniere Francesco Antonio Picchiatti, quali cioè d. 720 Capitale valutato al 5 per 100, ritenuti per causa dell'ann. d. 36, che sono rimasti a' peso del Monte Compratore corrispondere al Monist.o di Regina Celi, per rag.ne di censo, sopra detta Casa, d. 258.4 per censi decorsi, e non pagati da d.o P.npe al d.o Monistero, per lo passato à tutto questo giorno 28. Feb.ro 1660, d. 55.3 per lo laudemio spettante al d.o Monist.o, per la presente vendita s.a d. 2780 netto dal Capitale del Censo, d. 74.-.13 per proprietà di ann. d. 3.3.10 2/3 per l'interesse dè soprad.i d. 55.3, che d.o Monte deve pagare à detto

Monistero in ogni quindemio, e li rest.ti d. 2391.2.7, per comp.o di d.i intieri d. 3500 prezzo di detta Casa pagatili dal n.ro Monte per B.co di Pietà; vinc.ti per girarsi, e pagarsi da d.o P.npe all'Ill.e d. Andrea Strambone duca di Salza, e d. Camillo Strambone Fratelli, Figli, ed Eredi di d. Berardina Capece Minutolo, e q.m d. Gio: Vincenzo Strambone suoi parenti, in conto delle quantità dovutele per doti di d.a Berardina, promessi pagarseli in virtù di Istro, colla cessione de ragioni, e distar sottoposti ad eviz.e (APMM, cat. Aa, III, vol. 4, fasc. 2; Pinto, Ricerca 2022).
- Die Vigesimo octavo mensis Februarij Millesimo Sexcentesimo Sexagesimo Neap., et proprie in Aula Solite Audientie D.norum Gubernatorum **Montis Septem Operum Misericordie** Iam pulsata Salutatione Angelica Tribus luminibus accensis pro observandis in nocturnis actibus a Jure requisitis, In nostri pre.ntia constituitis Ill.ri D.no Alojsio Attaldo Capicio Minutolo Principe Ruoti Ag.te et Interveniente ad infrap.ta omnia prò se suisque heredibus, et successoribus ex una parte. Et Ill.mis D.nis Triphone de Aponte Duce flumeri, Jacobo Caracciolo Duce Rocce, et Milite ord.nis Santi Jacobi de Spada, D. Federico Carrafa Duce Cancellare D. Andrea de franchis Marchione Taviani, et Milite ordinis Alcantare D. Bartolomeo Ceva grimaldo Duce Thelesie Michaele Caracciolo, et [spazio bianco] Principe Roccelle Guber.bus Sup.ti **Montis Septem Operum Misericordie** huius Civ.tis Agentibus, et Intervenientibus ad Infrapta omnia Guber.rio nomine, et prò parte d.i Montis, et prò eodem Monte, ac posteris, et successoribus quibuscumque Improp.m prò utili, et exped.i causa eiusdem Montis ut dixerunt ex parte altera. Prefatus verò D.nus Princeps Sponte asseruit coram nobis, et dictis D.nis Gubernatoribus Ibidem presentibus Ipsum D.num Principem habere tenere, et possidere Jux.e tanquam verum D.num, et patronum quasdam **domos magnas** consistentes in nonnullis membris, Inferioribus, et Superioribus, sitas, et positas in hac Civ.te Neap. in Plathea nuncupata delli Zurli Juxta Cappellam Satellitum, bona domorum d.i Montis via publica et alios confines francas, et liberas, et nemini ven.tas exceptorum ab onere annui Census sive redditus ducatorum Trigintasex debiti, et solvendi Venerabili Monast.o Monialium Regine Celi huius Civ.tis vigore Cautelarum rogata per manus q.m Not. Berardini Scherilli [o Schivelli] de Neap. dio decimo octobris 1562 acta cuius ad presens conservantum penes Not. Carolum Martuccio de Neap., et excepto ab onere suprad.o francas liberas, et exemptas domos predictas ab omni, et quocumque onere, debito, venditione, alienatione, hipoteca, obligatione, done, census, servitatis, laudemij, tam prò preterite, quam ex causa presentis vend.nis debiti fideicommisso, purificato, seu purific.do contracta, debito, legato, onere, concessione, et ab omni, et quocumque onere, et specie servitutis, tam intrinsico, quam extrinsico, et ex natura ipsius rei debito, seu debendo ex quacumque causa tam cognita, quam incognita, et penitus ignorata. Quas quidem domos fuisse prò parte tam d.i Montis, quam d.i D.ni Principis appretiatas per mag.cum Fran.cum ant.m Picchiatti Reg.m Ingegnerium, et Tabularium comuniter Electum per ipsas partes prò ducatis Tribusmille, et quincentum prò franchis, et liberis ab omni, et quocumque onere etiam census ut latius est videre ex d.o appretio cuius tenor talis est V3 Alli Ill.mi Sig.ri Gov.ri del Sacro Monte della Misericordia … Delle SS.rie V.re Ill.me Aff.mo et Oblig.mo Ser.re Francisco antonio Picchiatti [vedi apprezzo 4.9.1658] dictum D.num Principem solvi promissarum d.o q.m Jo: vinc.o p.ti causis expressis in Instro rogato m.i q.m Not. Nicolai Evangelista de Neap. Die Decimo septimo m.s Decembris 1646 depend.tes dicte quantitates ex dotibus d.e q.m D. Berardine Capece minutolo olim promissis d.o q.m Joanni vinc.o per q.m Alojsium ant.m Minutolum seniorem, et q.m Lucretia Caracciola vig.e Cap.lo matrimoniaum que conservantum in actis Not. Bartoli Giordano in anno 1601 quibus relatio habeantur … (APMM, cat. Aa, III, vol. 4, fasc. 2; Pinto, Ricerca 2022).
- Il 28 febbraio 1660 si versano a Luise Attaldo Capece Minutolo principe di Ruoti ducati 2391.3.7 "… per prezzo di altra casa al vicolo delli Zuroli, attaccante da una parte colle altre di nostro monte e dall'altra colla cappella delli Sbirri" (Gazzara, in Caravaggio Napoli, 2019 p.63).*
- … si dichiara già: "per amplificazione della Chiesa, e Sacrestia", e ancora nel 1660 per la stessa ragione si compravano case in via Carboni (Gazzara, in Caravaggio Napoli, 2019 p.63).*
- Ruoti … fu acquistata da *Gio: Batista Caracciolo*, e *Zenobia Scaglione* conjugi, da' di cui discendenti passò nel 1620 à *Capece Minutolo* con titolo di principe … fu venduta *sub hasta S.R.C.* a *Zenobia Scaglione* moglie di *Gio: Battista Caracciolo di Antonio* (Quint. 96. fol. 181. e 185) … Acquistata che l'ebbero i *Capece Minutolo*, *Francesco* fratello del principe *Luigi* col suo testamento vi fondò una scuola di catechismo (Giustiniani, Dizionario …, VIII 1804 p.80).*

10.10.1562 - Monte della Misericordia corrisponde à questo Real Monasterio [di Regina Celi] annui d.ti 36.2.5 di cenzo Enfiteutico perpetuo à 15 di Marzo di ciascheduno anno, questo cenzo camina in questo modo cioè. Nell'anno 1562 à 10 di Ottombre d.o Monastero concedè due case alli qq.m Gio: Domenico, e Gio: Giacomo d'Apuzzo, et à Mastro Galiero della Moneca ins.m, site al **Vico de Zuroli**, giusta li beni di Ettorre Minutolo, li beni di d. Antonio Pagano poi di d.o Monte via publica, et altri confini sotto l'annuo cenzo Enfiteutico perpetuo di d.ti 84.2.10 in virtù d'Istro rogato per mano del q.m Gio. Berardino Scherillo. Di d.e Case una ne restò à d.i d'Apuzzo, e da quelli e passata alli Sig.ri Nicola, e Vincenzo Castaldo con il peso d'annui d.ti 48.0.5 come dalla partita notata in questo fol. … L'altra fù venduta al q.m Gio: Batta Minutolo col peso di d.o cenzo d'annui D.ti 36.2.5. di d.o Gio: Batta ne fù Erede Ettorre Minutolo, e del sud.o Ettorre ne fù

Erede Luise Minutolo, quale à 15 Marzo 1660 vendè d.a Casa al d.o **Monte della Misericordia** col peso di d.o cenzo d'annui d.ti 36.2.5 in virtù d'Istro rogato per mano del q.m N.r Muzio de Monte e presentemente d.o cenzo si paga da d.o Monte (ASNa, Mon. sopp. 2002; Pinto, Ricerca 2024).

21.7.1660 - A' 13 di settembre 1678: all'incegniero Francesco Antonio Picchiatti ducati centosessanta pagateli per il controscritto Banco della Pietà, per tanti se li deveno per due annate finite a Pascha 1672 dell'annui ducati 80 che se li stabilirno di provisione durante la nova fabrica del **Monte** in virtù di conclusione fatta a' 21 di luglio 1660 … (APMM, Aa, vol. 9, f. 120v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.189).*

2.11.1660 - Per la descrizione delle opere compiute nella chiesa dai muratori seicenteschi … misura del 2 novembre 1660 (APMM, Cat. A, rubr. a/VI, foll. 61-69; Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.169).*

13.11.1660 - Per la nova fabbrica del **Monte della Misericordia** saranno de bisogno di fare due statue di donne con alcuni puttini, sotto quali hanno da tenere li epiteti per alludere alle sett'opere della misericordia corporali, quale statue saranno di altezza del naturale, overo poco più. Si averà da fare una mezza figura de Nostra Signora col Putto in braccia, quale s'ha da ponere sopra l'inscrittione dell'epitafio, che verrà a stare in mezzo l'arcate della facciata, e detta mezza figura sarà del naturale o poco più. Vi sarà di poi alcuni puttini che haveranno da tenere il scudo dell'arma con l'impresa del Monte, e questo è il lavoro di marmo che per adesso si giudica essere necessario. Si sono fatte le diligenze per fare le sopradette statue, et il signor Principe di Cellamare [Niccolò Giudice] ne ha scritto in Roma a Monsignor vescovo di Bisaccia e Sant'Angelo [Ignazio Cianti], il quale le risponde dopo esquisite diligenze che, stante l'occupationi del Bernino, se riduce solamente al signor Ercole Ferrata allievo dell'Algardi, stimato da molti maggiore del Bernino, al quale si potrà havere qualche speranza che venghi in Napoli con giusto prezzo, stante che lavora per acquistar fama. Li padri giesuiti dicono che vi sia un siciliano statuario che fu coadiutore della compagnia di Giesù, e dopoi se ne uscì, tiene bottega [58v] in Roma vicino la chiesa di San Gioseppe a Capolecase; se ha da informare se il detto è valente nella sua arte, mentre che li padri lo faranno venire per l'opra di San Francesco Saverio (APMM, Aa, VI, vol. 10 (1655-1669), cc. 58r-v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.156; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.250).*

19.11.1660 - 1660 19 Nov.re Depositò nel Banco della Pietà la somma di d. 1666.3.6 per la compra della casa che fù di Pietro di Filippo al vicolo de Carboni, della qual somma ne fè fede e presentò in Vicaria … siccome si spiega nelle partite nel giornale, che comincia da Marzo 1660, per febraro 1663, che si conserva nella Razionalia magg.re di esso Monte (APMM, Aa, III, vol. 4, fasc. 2, ms. Corona … 1743 [ma 1724-1730], p.43; Pinto, Ricerca 2022).

13.8.1661 - A 13 d'agosto 1661 A' lonardo mariano e Carlo Cangiano fabricatori d. cinquantadui tt. 3.10 à complim.to de d. 1502.-.10 et in conto della fabrica fatta e da fare d. 52.3.10 (APMM, Cat. Aa Fondazione vol. V Costruzione dell'edificio, n. 9 Libro dei conti, n. 1, fol. 22r).

22.8.1661 - La prima notizia che ci informa dell'inizio dei lavori alla nuova sede è del 22 agosto 1661 [? i lavori iniziano nel 1658 e a novembre 1659 erano già stati spesi 1725 ducati] quando hanno inizio i pagamenti a pipernieri e maestri fabbricatori per la calce "nella fabbrica della nova chiesa del nostro monte da che si è principiata sin hoggi"; si comincia quindi dalla demolizione della cappella a sinistra su vico Carboni per poi procedere con la ricostruzione più a destra della nuova cappella di Picchiatti che confina, ancora oggi, con il vico Zuroli (APMM, Cat. Aa Fondazione vol. V Costruzione dell'edificio, n. 9 Libro dei conti, n. 1, fol. 22r; Gazzara, in Caravaggio Napoli, 2019 p.65).*

23.8.1661 - A 23 Detto [agosto 1661] A Giuseppe, e Carmino Gaito, Placido Altolino, e Cesare d'Apice pepernieri d.ti novantasette tt. 2.6 à comp.to di d. 1621.2.6 quali seli pagano cioè d. 1583.4.16 per tanti importa lo lavore delli peperni per essi fatto nella fabrica della nova chiesa del n.ro Monte da che si è principiata sin'hoggi, conforme alla misura fatta per fran.co Ant.o Picchiatti Incegniero del Monte, et l'altri d. 37.2.10 seli danno pr li rosielli de livelli, et altri de detti pepierni, che nell'Instro sono obligati farlo senza pagam.to, e q.o seli da' acciò con mag.r animo possano attendere a continuare dett'opera, il tutto precedente parere in scriptum del detto Picchiatti d. 97.2.6 (APMM, Cat. Aa Fondazione vol. V Costruzione dell'edificio, n. 9 Libro dei conti, n. 1, fol. 22r).

27.8.1661 - A 27 Detto [agosto 1661] A lonardo Mariano, e Carlo Cangiano fabricatori d. trentacinque à comp.to di d. 1537.-.10, et in conto della fabrica d. 35 (APMM, Cat. Aa Fondazione vol. V Costruzione dell'edificio, n. 9 Libro dei conti, n. 1, fol. 22r).

6.9.1661 - A 6 Sett.re [1661] A D. Paulo lucente d. dodici per sua prov.ne delli mesi di lug.o, et ag.to prossimi passati, come soprastante della fabrica per il m.o m.te d. 12 (APMM, Cat. Aa Fondazione vol. V Costruzione dell'edificio, n. 9 Libro dei conti, n. 1, fol. 22r).
- A Gius.e, e Carmino Gaito, Placido altolino, e Cesare d'apice pepernieri d. cento quali seli pagano in conto dell'opra de pepierni dovranno fare per serv.o della fabrica del n.ro M.te d. 100 (APMM, Cat. Aa Fondazione vol. V Costruzione dell'edificio, n. 9 Libro dei conti, n. 1, fol. 22r).

4.5.1662 - All'Ill.mo Sig. Marchese di S. Giovanni mio Signor. Obedito l'ordine di V.S. Ill.ma ho fatto la seguente misura delli piperni condotti, et lavorati da Giuseppe et Carmine Gaito, Placito Altolino et Cesare d'Apece pipernieri per servito della nuova fabbrica del Sacro **Monte della Misericordia**, et questa misura dopo l'altra è fatta da me a dì 4 maggio 1662, che importò duc. 2564.1.1 e 7/12, et contiene li lavori dell'architrave, fregio, et sottocornice della facciata principale, et laterali et anco li due archi nell'ingresso del cortile, et di più il principio dello zoccolo, sguscio et parte della basolatura nel vicolo delli Carboni (...) Napoli li 25 di novembre 1662. De V.S. III. ma Aff. mo servitore obbl. mo Francesco Antonio Picchiatti (APMM, racc. 9, cat. A., rub. A, num. V, f. 100-101; Gambardella, Le opere …, 2004 p.114).*

17.6.1662 - 1662 a' 17 giugno: a Salomone Rapi scoltore ducati trenta, quali se li pagano a conto del lavore d'intagliare li capitelli de pipierno dell'ordine ionico alla michelagnilina per servizio per la fabrica del nostro **Monte**, et se li pagano in virtù di viglietto di Francesco Antonio Picchiatti ingegnero (APMM, Aa, vol. 9, f. 31r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.163).*

1.7.1662 - risulta che il primo luglio del 1662 *Salomone Rapi scultore che lavora nell'intagliare li capitelli de ordine ionico alla michelangiolina per servitio della facciata nella fabrica del Sacro **Monte della Misericordia** ha finito 5 di detti capitelli et abozzato li altri* (APMM, cat A, rubr. a/VI, fol. 70; Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

12.8.1662 - 1662 a' 12 agosto: a Salamone Rapi scultore ducati diece a compimento di ducati 70 per li dieci capitelli fatti di piperno de ordine ionico alla michelangelina posti in opera nella facciata e lati della fabrica del nostro **Monte** alla ragione di ducati 7 l'uno, così stimati per lo lavore et intaglio fatto in quello per l'ingegnero, per il nostro Monte, Francesco Antonio Picchiatti, atteso l'altri ducati 60 l'ha ricevuti per banco in più partite (APMM, Aa, vol. 9, f. 34r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.163).*
- 1662, 12 agosto: Consegnati i capitelli del portico «alla michelagnilina» dello scultore Salomone Rapi (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

25.11.1662 - All'Ill.mo Sig. Marchese di S. Giovanni mio Signor. Obedito l'ordine di V.S. Ill.ma ho fatto la seguente misura delli piperni condotti, et lavorati da Giuseppe et Carmine Gaito, Placito Altolino et Cesare d'Apece pipernieri per servito della nuova fabbrica del Sacro **Monte della Misericordia**, et questa misura dopo l'altra è fatta da me a dì 4 maggio 1662, che importò duc. 2564.1.1 e 7/12, et contiene li lavori dell'architrave, fregio, et sottocornice della facciata principale, et laterali et anco li due archi nell'ingresso del cortile, et di più il principio dello zoccolo, sguscio et parte della basolatura nel vicolo delli Carboni (...) Napoli li 25 di novembre 1662. De V.S. III. ma Aff. mo servitore obbl. mo Francesco Antonio Picchiatti (APMM, racc. 9, cat. A., rub. A, num. V, f. 100-101; Gambardella, Le opere …, 2004 p.114).*

30.11.1662 - Per la descrizione delle opere compiute nella chiesa dai muratori seicenteschi … misura del 30 novembre 1662 (APMM, Cat. A, rubr. a/VI, foll. 80-99; Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.169).*

6.3.1663 - A Salomone Rapi scultore ducati quaranta a conto delle lettere de marmo che sta facendo per quelle ponere nel friso del cornicione della nuova fabrica del nostro **Monte**, et se li pagano in virtù di viglietto per l'ingegnero Picchiatti a' 6 marzo 1663 (APMM, Aa, vol. 9, f. 38r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.163).*
- All'Ill.mo Sig. Marchese di S. Giovanni mio Sig. Salomone Rapi Scultore che sta lavorando le lettere da marmo da ponersi nel frisio del cornicione della della facciata della nuova fabrica del Sacro **Monte della Misericordia** … (APMM, racc. 9, cat. A., rub. A, num. V, f. 112; Gambardella, Le opere …, 2004 p.114).*

7.8.1663 - All. Ill.mo Sig. Marchese di S. Giovanne mio Sig. Obedito l'ordine di V.S. Ill.ma ho fatto la seguente misura delli piperni condotti, at lavorati da Gioseppe, et Carmine Gaito, Placido Altolino, et Cesare D'Apice pipernieri per servitio della nuova fabrica di Sacro **Monte della Misericordia**, et questa misura e dopo l'altra fatta da me a di 25 de novembre 1662 che importò duc. 473.1.10 e 5/6, et anco li quattro pilastri, con gli archi vicino la grata et anco l'arco finito del cortile vicino la chiesa, con la basolatura di detto cortile, et ornamento di sei porte in esso compresovi anco la basolatura nel vico degli Zuroli, con le finestrelle finte (....)

Napoli li 17 agosto 1663. Dico duc. 935.1.11. De V.S. Ill.ma Aff.mo et obb. Mo servitore Francesco Antonio picchiatti (APMM, racc. 10, cat. A., rub. A, num. VI, f. 114-115t; Gambardella, Le opere …, 2004 p.114).*

7.6.1664 - 1664 a' 7 di giugno: a mastro Pietro Pelleccia marmoraro scoltore ducati sessanta per lo prezzo di cinque capitielli corinti lavorati da lui e posti in opra nella fabrica del nostro **Monte**, et si pagano alla ragione de ducati 12 l'uno così pattizzati col signor Marchese di San Giovanni deputato della fabrica del Monte, come per suo bollettino scritto diretto al rationale del detto nostro monte, e quello visto da' signori governatori (APMM, Aa, vol. 9, f. 49r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.163).*

19.7.1664 - 1664 a' 19 di luglio: a mastro Pietro Pelleccia marmoraro scoltore ducati sessanta per lo prezzo de cinque capitelli corinti da lui lavorati per servitio della fabrica del **Monte**, e sono oltre li cinqu'altri che se li pagorno lo mese passato al medesimo prezzo pattuito col signor Marchese di San Giovanne deputato (APMM, Aa, vol. 9, f. 50r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.163).*
- 1664, 19 luglio: Messi in opera i capitelli corinzi del secondo ordine della facciata ad opera di Pietro Pelliccia (Majorano, Ricerca 1969; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

30.7.1664 - A' 30 detto [luglio 1664]. A Lonardo Mariano, capomastro fabricatore, ducati ducento, quali se li pagano per la conpra delli legnami, chiodi, maggisterio dell'annito e forma della cupola si ha da fare per la nova chiesa del nostro Monte, più quelli dovere escomputare alla detta fabrica, et si pagano precedente ordine dato al nostro razionale dal signor marchese di San Giuanne [Michele Blanch] deputato di detta fabrica, incluso de viglietto di Francesco Antonio Picchetti diretto al detto signor marchese per lo pagamento predetto, quale viglietto s'è restituito al detto signor marchese per doverlo conservare con le altre scritture della fabrica (APMM, Aa, V, vol. 9, I (1658-1668), c. 50r; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.251).*
- 1664 … Il 30 luglio si prepara il castelletto per costruire la cupola (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

30.8.1664 - A' 30 agosto 1664: a Pietro Pelliccia ducati sette per l'epitaffio di marmo per ponersi sopra la grada del **Monte** nuovo, acciò la casa all'incontro dette grade non possono fabricare più di quelli sta hoggi (APMM, Aa, vol. 9, f. 52r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.164).*

6.9.1664 - 1664 a' 6 settembre: a Pietro Pelliccia scultore de marmi ducati quaranta a complimento de ducati 80 et a conto de ducati 100, per la quale summa s'è pattuito con detto Pietro che debbia fare a sue spese le lettere di marmo che si hanno da ponere del friso del cornicione alla facciata della fabrica nova del nostro **Monte** servendosi di nove lettere abozzate da Salamone Rapi con finirle e farli tutto quello che manca con le altre lettere a sue proprie spese tanto di marmo quanto di magisterio, accollandosi lui li ducati quaranta che si pagorno l'anno passato al detto Salomone Rapi, quale doveva fare dette lettere. E detti ducati 40 sono lo compimento delli suddetti ducati 80, e si pagano de ordine del signor Marchese di San Giovanne, deputato di detta fabrica, in dorso di lettera scrittali dall'incegniero Francesco Antonio Picchiatti, quale s'è restituita al detto signor marchese per conservarla con l'altra (APMM, Aa, vol. 9, f. 53r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.164).*
- Salomone Rapi [not. 1637-1664] e Pietro Pelliccia [not. 1639-1681] fecero e posero in opera per cento ducati le ventidue lettere di marmo incastrate nel fregio che corona il portico (Ruggiero, discorso … 4 settembre 1877, in Atti della R. Accademia di archeologia …, IX p.4).*

27.9.1664 - 1664 a' 27 settembre: a Francesco Antonio Picchiatti ducati ottanta per la paga maturata a Pascha 1664 stabiliteli di conclusione delli 31 di luglio 1660, con le conditioni apposte in detta conclusione (APMM, Aa, vol. 9, f. 54r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.164).*

13.11.1664 - 1664 a' 13 novembre: a Pietro Pelliccia scoltore de marmi ducati vinti a compimento de ducati 100, atteso li altri ducati 80 sono cioè ducati 40 pagateli per detto Banco della Pietà e ducati 40 se li have caricati et accollati a lui medesimo l'istessi pagati a Salomone Rapi, e sono per lo prezzo delle lettere di marmo fatte da esso, incluso nove di quelle fatte per detto Salomone, quale l'ha da ponere a sue spese allo friso della facciata del cornicione nella nova fabrica del Monte, et si pagano in virtù de ordine dato al nostro **monte** dal signor Marchese di San Giovanne, deputato di detta fabrica, in dorso di viglietto di Francesco Antonio Picchiatti ingegniero, quale s'è restituito al detto signor marchese conservarlo cogli altri (APMM, Aa, vol. 9, f. 55r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.164).*
- 1664 … Il 13 novembre si consegnano le lettere del fregio della facciata (Majorano, Ricerca 1969; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

c.1665 - … dell'altar maggiore … quadro di S. Anna à sinistra di d.o Altare, opera di Giacomo di Castro [c.1665], e per polire l'altri quatri antichi d. 50 (APMM, Aa, III, vol. 4, fasc. 2, ms. Corona … 1743 [ma 1724-1730], p.50; Ruggiero, discorso … 4 settembre 1877, in Atti della R. Accademia di archeologia …, IX p.8; Pinto, Revisione 2022).

10.1.1665 - 1665, a' 10 di gennaio: a mastro Pietro Pelliccia ducati cinquanta in conto del lavoro dell'opra de capitelli de piperni per servitio della fabrica del nostro **Monte** che sta facendo, e si pagano per il precedente viglietto di Francesco Antonio Picchiatti, ingegnero del nostro Monte, diretto al signor Marchese di San Giovanni deputato di detta fabrica, il quale s'è restituito a detto rationale (APMM, Aa, vol. 9, f. 57r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.165).*

11.2.1665 - 1665 a' 11 febraro: a mastro Pietro Pelliccia ducati cinquanta a compimento de ducati cento per diece capitelli de piperno intagliati de ordine composito fatti per servitio della nuova fabrica del nostro **Monte**, et se li pagano a ragione de ducati 10 l'uno, mediante viglietto dell'incegniero Francesco Antonio Picchiatti et ordine in piè di detto viglietto del signor Marchese di San Giovanni deputato di detta fabrica, atteso l'altri ducati 50 l'ha ricevuti per questo medesimo banco li giorni passati (APMM, Aa, vol. 9, f. 59r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.165).*
- 1665, 11 febbraio: Messi in opera i capitelli compositi del terzo ordine della facciata, ad opera di Pietro Pelliccia (Majorano, Ricerca 1969; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

3.4.1665 - 1665, a' 3 d'aprile: a mastro Pietro Pelliccia marmoraro ducati quarantacinque per le guarnitioni fatte alle lettere del friso di fuori la facciata della fabrica del **Monte** sotto il pipierno così agiustato per l'incegniero Francesco Antonio Picchiatti in presenza de' signori governatori del Monte, e si son pagati in virtù di bollettini del signor Marchese di San Giovanne deputato (APMM, Aa, vol. 9, f. 60r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.165).*

28.5.1665 - **Pio Monte della Misericordia** … 1665 … Il 28 maggio consegna dei modelli di stucco degli otto pilastri interni della chiesa, da eseguirsi in marmo (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*
- La terminologia adottata da Picchiatti negli accordi con le maestranze ben testimonia la formazione «archeologica» del progettista: «sopra questo piedestallo caroso - egli scrive nel 1665 [? 16.12.1658] descrivendo i piedistalli delle paraste - si farà la gocciola di marmo tutta di un pezzo [...] facendoci le modenature con il becco di civetta, sguscione, astragalo, listello, piano seu dentone, gocciola contornata et tutto quello che parerà necessario et di bellezza all'opera». Similmente, i capitelli delle paraste andranno eseguiti «di ordine composito cioè con li caulicoli a' modo del Corinthio et le volute a' modo di pelle con cinque frondi intagliate a' fronde di cerqua [...] scorniciandoli conforme va l'ordine» (Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.170).*

5.6.1665 - Al'Ill.mo Sig.r Marchese di S. Giovanne mio Sig.e Havendo V.S. Ill.ma comandato che per maggiore decoro et abellimento della nova Chiesa che si fa per il Sacro **Monte della Misericordia** si faccino l'ornam.ti di marmo delle base et piedestalli con gocciole sotto li pilastri di teste nelli otto pilieri tra le cappelle in conformità del disegno, et modello di stucco fatto per d.e effetto per il quale lavore è restata servita, che si facci nota per stabilirne il prezzo osservando le conditioni che nell'infratti capi stà notato [segue il testo della capitolazione riportata nel contratto dell'8 agosto 1665] … si offerirà dal mastro ò m.ri quanto vogliono per d.i lavori finiti, et perfettionati ut supra et à V.S.I, facendoli riu.a lib. le mani Nap. li 5 de Giugno 1665 Fran.co Ant.o Picchiatti. *Postille*: Per docati mille et due cento dico d. 1200. il lavore si dà per fenito et post'in opera per tutto Gennaro 1666 Eccetto se mancasse per noi (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309/25, post fol. 372r; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

5.6.1665 - Noi Pietro Antonio Valentino e Pietro Pelliccia marmorari aveno inteso che nella nova chiesa del sacro **monte della misericordia** si anno da fare alchuni lavori di marmo e pardiglio per ornamento di detta chiesa et sono li otto piedistalli delli otto pilastri facendoli di marmo biancho e pardiglio in conformita della mostra e modello di stucco determinato e dancho fare le sette grade di marmo nelli vani delle cappelle osservando in tutto e per tutto quello che nella Capitolazione fatta per il Sig.e Reggio ingegniero francisco Antonio Picchiatti senza petrevire cosa nissuna cossi nella qualita e quantita de marmi longezze largezze e grossezze di esse et anco il lavore e poneture in opera prometteno fare tutto detti lavore contento in detta capitolatione a tutte nostre spese cossi di marmi pardiglio lavoratura lostrature alli pardigli ferri grappe piombo etiam il magisterio di fabrichatori et posto in opera et questo per prezzo di ducati milli e trecento cimquanta dico 1350 facenno detta opera finita di tutto punto assodisfatione delli Ill.mi Sig.ri Governatori di detto sacro monte e di V.S.I. con che ce debbiano dare li danari servenno paganno napoli li 5. di Giugno

1665 de V.S.I. serv. Pietro Ant.o Valentino Pietro pellicia (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309/25, post fol. 372r; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

8.8.1665 - [f. 372r] Die ottavo mensis Aug.to 1665 neap., et prop.e in aula solite aud.e d.norum Gubernatorum montis mis.de In nostri presentia const.ti Ill.s D.nus D. fran.us Muscettola P.npis Leporani D.nus D. Hyer.mus della Marra, Ill.s D.nus Jacobus Caracciolus Dux Rocce, et D.nus And.a de Ponte quatuor ex septem Guber.bus m.i Ipcti Ag.te … infra omnia gub.rio n.e, et pro parte d.i M.tis et per eodem M.te; ac posteris et succ.bus quibuscumque in eo in prop.m ex una parte. Et Petrus Antonius Valentino et Petrus Pellecchia [sic per Pelliccia] de Neap. marmorari Ag.te … eorumque her.bus et succ.bus ex parte altera. P.te vero partes, et quelibet ipsarum quibus s.a n.bus … coram nobis in vulgari sermone per … facti intellig.a V3 Come havendosi con mag.r decoro, et abbellimento della nova Chiesa che si fa per il d.o s. **M.te della Misericordia** si facciano l'ornam.ti di marmo delle base, et piedestalli con gocciole, sotto li pilastri di teste delli otto pilastri tra le cappelle in conformità delli desegno, et modello di stucco fatto per d.o effetto, per il quale lavore d.i ss.ri Gov.ri sono venuti a conv.ne con d.i Pietro Antonio, et Pietro marmorari per la quale d.i marmorari prometteno di fare l'Infratti ornam.ti di marmo per ornam.to di d.a Chiesa del modo infr.o V3. Prima prometteno d.i marmorari di fare il grado di marmo [f. 372v] da sotto il zoccolo bardiglio del piedestallo, quale grado sarà di lunghezza nel fronte palmi sei e mezzo in c.a et alto due terzi di palmo, et largo un palmo da fuori il bastone, facendoci le rivolte che vadino ad incontrare con le ognature reali, le altre grade nelli vani delle Cappelle, et il marmo di d.o grado sia tutto d'un pezzo tagliato a spicone, e lavorato con bastone dentello et fronte, sopra questo grado s'ha da fare il zoccolo di pardiglio tutto d'un pezzo di lunghezza palmi sei in c.a, et di altezza palmi uno, et uno terzo, et grossezza un quarto di palmo, facendoci le rivolte che vadino ad incontrare sino dentro le fascie dell'arco delle capp.e et d.o bardiglio sia lustrato conf.e al solito. Sopra questo zoccolo di bardiglio s'ha da fare il fusto del piedestallo caroso de due pezzi per largezza, con che la commissura venghi giusto nel mezzo, il marmo del quale piedestallo sarà d'altezza palmi sette un sesto in c.a dal d.o zoccolo del bardiglio sino sotto il dente della gocciola et largo ogni pezzo palmi due, et due terzi in c.a, et grossi un terzo di palmo facendoci l'immoscapo, et listello tutto insieme in d.o marmo dell'agetto, et sporto come sta il modello facendoci le rivolte sino ad incontrare dentro la fascia delle cappelle. In mezzo questo piedestallo ci ha da fare l'anima di marmo [f. 373r] bardiglio di altezza palmi quattro, et tre quarti in c.a, et di largezza palmi tre, et un sesto, et di grossezza oncie due e mezzo, con che risalti fuori del marmo un oncia e mezza, ò quello parera più buono, facendovi la modenatura con sguscio, e dente in d.a anima, et nelle rivolte, che sono, nel angulo, dove è la fascia delle Capp.e farci uno regolo de bardiglio con listello sguscio che mostri come fosse principio d'un'altra anima per lato, et sarà dell'istessa altezza come quella della faccia, con che per mag.r bellezza, et per coperire le commissura del marmo nel mezzo di d.o piedestallo visi debbia sopraponere qualche intaglio di pelle borchie bottoni, fiocchi, ò altro che parerà più conveniente all'opera. Sopra questo piedestallo caroso si farà la gocciola di marmo tutta d'un pezzo che sarà di lungezza palmi sei in c.a, et d'altezza palmi due un terzo in c.a, et di grossezza con tutti l'aggetti palmi uno cinque sesti facendoci le modanature con il becco di civetta, sguscione, astrogalo, listello, piano, seu dentone, gocciola contornata, et tutto quello che parera neces.o et di bellezza all'opra, facendoci le rivolte carose sino ad incontrare le fascie delle capp.e, et in mezzo [f. 373v] d.a gocciola, cosi nel piano, come scorniciato s'habbia da fare una forma de requadro ò intaglio de bardiglio sopraposta al marmo dandoli l'aggetto, et lavore che parera più conveniente alla bonta dell'opera. Sopra questa gocciola ci fara la base di marmo scorniciata con la modenatura attica di larg.a nel vivo del pilastro di palmi tre, dandoli li aggetti suoi, conf.e comporta l'ord.e, et questa base sara tutta d'un pezzo lavorandola con la modanatura che seli da et d.a base debbia havere di deritto nel fusto del pilastro mezzo palmo inclusovi l'immoscapo che sara principio del pilastro di teste. Si hanno da fare le due fascie delle bocche d'opera delle Capp.e alli lati di d.o piedestallo, quale fascie saranno di marmo, nell'altezza de palmi dieci dal piano della grada, sino al piano di sop.a del piedestallo dove posa la base, et d.a fascia sara di larg.a palmi due et gross.i uno terzo di palmo facendoci le rivolte dove bisognano. Si hanno da fare quattro grade di marmo di lung.a palmi quindeci in c.a, et d'altezza due terzi di palmo et larg. un palmo e mezzo ogn'una che si poneranno nelli vani delle capp.e piccole, facendoci le o[f. 374r]gnature reali per giuntarle con le grade delli zoccoli, refilando quelle per la parte de dietro per potervi commettere il pavimento che si fara appresso. S'hanno da fare tre altri gradi di marmo tutte d'un pezzo di lung.a ogn'una pal. dicennove in c.a et di largezza pal. uno e mezzo, et altezza due terzi di pal. che si poneranno alle tre Capp.e mag.ri facendoci nel'una, et l'altra le modenature come sono nelle grade sotto li piedistalli, et giuntandole con le ognature reali, et tutte le sette gradi hanno da essere segate a spigone che il fronte, e piano sia d'un pezzo. Et tutto questo lavore prometteno d.i marmorari di farlo di marmo bianco di Carrara solito ponerci in opera in lavori consimili, con che tutto il marmo bardiglio sia lustrato, et tutta l'opera sia ben lavorata con li regoli deritti, refessi incavati, modenature fatte con gratia, et conf.e deve caminare il buon lavore in conformità del desegno, et modello fatto, augumentando sempre in meglio d.o desegno, et modello, purche non sia in eccesso di considerat.e a giuditio, et volonta del [f. 374v] s.ro Ingegniero Picchiatti, dando tutte d.i marmi posti in opra d'ogni diligenza

nell'assettarli ponendoci a spese di d.i marmorari tutte, e quals.no materiali, cosi di marmi bianchi, bardigli, grappe di ferro, piombo, stigli, magisterio, et di fabricatori, et ogn'altra cosa necess.a per d.o effetto, promettendo d.i marmorari la d.a opera darla finita, et perfettionata a sodisfat.e delli d.i Ill.i ss.ri Gov.ri, et del Ill.mo S.re Mar.se di S. Giovanni et il m.co Ingegniero Picchiatti tutta posta in opra per tutto il mese di Gennaro p.mo venturo intrante anno 1666 eccetto pero se mancasse per defetto di detti Gov.ri. Et questo per prezzo per tutta d.a opera finita, et posta in lavore nel modo come di s.a di d.ti mille e duecento di car.ni d'argento, a conto de quali d.i mastri marmorari dechiarano haver ric.to da d.o M.te d.ti duecento per mezzo del banco del m.te della pieta et l'altri d.ti mille, d.i s.ri Gov.ri in nome di d.o M.te li prometteno pagare a d.i mastri marmorari servendo pagando, et conf.e sara giudicato dal d.o m.co Picchiatti, con intervento, pero, et consenso del d.o Ill.mo s.r Mar.se di S. Giovanni. [f. 375r] Verum è convenuto fra esse parti in caso che d.i Mastri marmorari non dessero d.a opera finita, et perfettionata ut s.a per tutto d.o mese di Gen.ro 1666 per loro colpa, e defetto, in tal caso ogni mese che ci vorrà a finire d.a opera, elasso d.o mese di Gen.ro si debbia pagare a d.i mastri d.ti 25 meno del d.o prezzo de d.ti mille e ducento, et quello per ogni mese che staranno a finire d.a opera, quali d.ti 25 per ciascun mese se le debbia retenere d.o M.te sic ex conven.ne. Promettendo d.e parti nelli nomi come di s.a, d.a Conv.ne et promessa haverla rata, e ferma, et a quella non contravenire per quals.a causa … Int.e Michele de … martio ape d. Julio romanello … (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309/25, foll. 372r-375r; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

28.8.1665 - **Pio Monte della Misericordia** … Ecco il prospetto cronologico dei lavori di costruzione, decorazione e restauri posteriori …1665 … Il 28 agosto gli scultori Pietro Pelliccia e Pietro Andrea [? Antonio] Valentino terminano i piperni delle finestre del primo piano (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

1.9.1665 - All'Ill.mo Sig.r Marchese di S. Giovanne mio Sig.e. Essendo restate servite l'Ill.mi Sig.ri Gov.ri del **Sacro Monte della Misericordia** ordinare che si faccino li lavori de legname de porte, fenestre balconi, portelli et altro per servitio del novo edificio che si construe per d.o Sacro monte quali lavori desiderano che si faccino con li patti et cautele necessarie … [per la descrizione vedi atto del 12 settembre 1665 riportato in seguito] … Et facendo il tutto perfetto et buono senza nessuno mancam.to se li farrà il pagam.to servendo pagando, che è quanto da V.S.I. mi è stato comandato che facendoli riv.a Si b. le mani Nap. il p.mo de Settembre 1665 De V.S. I.a obig.mo Fran.co Ant.o Picchiatti (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309/25, foll. tra 429v e 430r; Pinto, Ricerca 2021).

8.9.1665 - All'Ill.mo Sig.r Marchese di S. Gio: mio Sig.e. In esecutione delli comandam.ti de V.S.I. in ordine de sequitare à perfettionare la fab.ca del'edificio del Sacro **Monte della Misericordia**, et in particolare il terminare la Chiesa si è fatto il presente disegno del cupolino, quale si haverà da fare di pietra di Sorrento de buona qualità che siano quanto più possono essere et atte a ricevere et si hanno da lavorare con le modanature et profili che se daranno facendo li pilastrelli con le bocche d'opere delle finestre, et con le faccie che siano tutto de uno pezzo nel giro però de più pezzi nell'altezza, et l'ornam.to dell'architrave di d.e fenestre friso, et cornice sia da due pezzi d'altezza, et de giro quanto comporta l'opera ponendo [f. 424v] le commissure che non vadino una sopra l'altra ma che restino legate nel ponerli in opra, come anco il cordone che pasera sopra la fabrica della Cupula sia tutto de uno pezzo di altezza, et che ricegni dentro nel vano del cupulino, et li sodi che veneranno sotto le fenestre et sotto li sgusci delli pilastrelli siano tutto de uno pezzo di altezza però de più pezzi nel giro lavorando ogni cosa perfetto, et buono, et misurando il tutto in pelle dopo posto in opera come è l'uso, et costumanza de Napoli et le pietre dove saranno alcuni poco intagli si misuraranno in piano, si pattuirà con il m.ro quanto vuole il palmo superficiale di tutte d.e pietre di Sorrento di d.o cupolino tantum una con la lavoratura, (si è pattuito uno carlino il palmo), restando a peso del Sacro monte pagare tanto la ponitura in opera di d.e pietre, quanto d.i intagli conforme è il solito et è quanto da V.S.I. mi è stato comandato che facendoli riv.a li b. le mani Napoli li 8 de 7bre 1665 De V.S.I. oblig.m Fran.co Ant.o Picchiatti (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309/25, foll. tra 429v e 430r; Pinto, Ricerca 2021).

12.9.1665 - [f. 424r] Die duodecimo mensis 7bris 1665 neap. et proprie in Aula Solite Audientie D.norum Guber.rum Montis Septem Operum Miser.die huius Civ.tis In n.ri presentia const.ti Ill.s D.nus D. Fabritius Caracciolus Dux Cilifarchi D.nus D. Scipio Carrafa D.nus D. Hieronymus de Marra Ill.s D.nus D. Iacobus Caracciolus Dux Rocce D.nus Andreas de Ponte, D.nus D. Carolus Gaetanus, et Ill.s D.nus D. Alfonsus dello Dolce Dux Cotrofiani Guber.res d.i **Montis Miser.die** inter.tes ad infra Gubernatorio n.e, et pro parte d.i M.tis, et prò eodem Monte ac posteris, et succ.s quibuscumque in eo inp.pis ex una parte. Et Ioannes bapta Scarano magister pipirnerius de Neap. agens et Interveniens similiter ad Infra omnia prò se suisque her.s et succ. et parte ex altra. Prefati verò D.ni Gub.res, et magistero Joannes bapta Sp.te coram nobis devenerunt, et deveniunt ad infraptam conventione in vulgari sermone descripta V3. Come havendosi a perfettione la fabrica del edificio del d.o Sacro **M.te dela Miser.dia**, et in par.re il terminare la Chiesa si è fatto un desegno del Copulino quali s'haverà da fare di pietra di Sorrento di buona qualità, che siano quanto piu possono

essere uscure, et atte a ricevere che perciò d.o m.ro Gio: batta si obliga, e promette di fare d.e pietre per servitio di d.o Cupulino quanto più possano essere uscure, et atte a ricevere, quale promette lavorare con le modonature, et profili, che le daranno facendo li pilastrelli con le bocche d'opre dalle fenestre, et con le faccie, che siano tutto d'un pezzo nel giro però de più pezzi nell'altezza, et ornam.to dell'architrave di d.e fenestre friso, et cornice sia da due pezzi d'altezza, et de giro quanto comporta l'opera ponendo [f. 424v] le commissure che non vadino una sopra l'altra ma che restino legate nel ponerli in opra, come anco il cordone che posara sopra la fabrica della Cupula sia tutto d'un pezzo d'altezza, et che ricegni dentro del vano del cupulino, et li sodi che veneranno sotto le fenestre et sotto sgusci delli pilastrelli, siano tutto d'un pezzo d'altezza pero de più pezzi nel giro lavorando ogni cosa perfetto, et buono, et misurando il tutto in pelle dopo posto in opera, come è d'uso, et costumanza di Nap.; et le pietre dove saranno alcuni pochi intagli si misuraranno in piano, si è conve.to et pattuito come sig.ri Gov.ri di pagarci à d.o mastro il palmo superficiale di tutte d.e pietre di sorrento d. d.o Cupolino tantum una con la lavoratura, si è pattuito pagarsi a d.o mastro uno Car.no il palmo, restando a peso del s. M.te pagare tanto la ponitura in opera di d.e pietre, quanto d.i intagli conf.e il solito. Promettendo d.o mastro d.a opera darla finita fra mesi tre da hoggi per quello tocca ad esso m.ro, et non finendola fra d.i tre mesi possa il monte fare finire d.a opra d'altri mastri a tutti danni, spese et interesse di d.o m.ro Gio: batta. Quale opera d.o m.ro Gio: batta promette farla conf.e il desegno fatto dal m.co Igegniero Picchiatti, quale d.o mastro ga visto, revisto, et considerato et supu.o sia firmato con la sifola del Ill.e Mar.se di S. Giovanni, deputato di d.a opera della fabrica, et di tutta d.a opera se ne debbia stare a relat.e et sodisfat.e tanto del d.o m.co Picchiatti, quanto del d.o s.r Mar.se, et soprastante in pace, et senza replica, ne eccett.e alc.a. [f. 425r] A conto della quale opera, d.o Mastro Gio batta dechiara haver ric.to da esso S. Monte d.ti cinquanta anticipatam.te per mezzo del banco del S. M.te della Pietà exand. et l'altri per d.a opera seli pagaranno servendo pagando sic ex conv.ne. Promettendo d.e parti d.a Conv.ne, et promette haverla rate, et ferme, et a quelle non contrav.re per quals.a cosa quia sic … Presentibus Iud.e falangha D. Marco Baldasar D.re Thomaso de mercatis, D. Martio Ape, Ana Ciccarelli, et Carolo Cangiano testibus (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309/25, foll. 424r-425r; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).
- Coperta provvisoriamente fino al settembre 1665, la parte muraria della chiesa si conclude con la costruzione della lanterna; Picchiatti ricorre, in tal caso, al tufo sorrentino per le cornici che circondano le aperture ponendo attenzione alla scelta del materiale da impiegare - «quanto più possa essere oscure et atte a ricevere» - e alla perfezione della messa in opera … Tale raccomandazione è contenuta nell'atto stipulato con il piperniere Giovan Battista Scarano (12 settembre 1665) (Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.166 e 169).*

12.9.1665 - [f. 425r] Eodem die 12 mensis 7bris 1665 neap. In aula solite aud.e d.norum Guber.rum Montis Mis.die ibidem In n.ri presentia const.ti Ill.s D.nus D. fabritius Caracciolus Dux Cilifarcho, D.nus D. Hier.mus de Marra, D.nus D. Scipio Carrafa, Ill.s Iacobus Caracciolus Dux Rocce, D.nus Andreas de Ponte, D.nus D. Carolus Gaetanus, et Ill.s D.nus D. Alfonsus dello Dolce Dux Cotrofiani Gub.ris d.i **Montis Misericordie** Ag.tes, et inter.tes ad infra omnia [f. 425v] Gubernatorio n.e, et pro parte d.i M.tis, et prò eodem Monte ac posteris, et succ.bus in eo inp.pis ex una parte. Et Marcus Rapistella de Neap. mag.r lignaminius Agens sim.er et inter.ns infra omnia pro se huisque her.bus et succ.bus … P.ti vero D.ni Gub.re et mag.r Marcus … Coram nobis devenerunt, et devenirunt ad Infra conv.ne in vulgari sermone descriptam V3 Come havendoci da fare li lavori di ligname de porte, fenestre balconi, portelli, et altro per servitio del nuovo edificio che si construe per d.o S. M.te quali lavori, è convenuto farsi per d.o m.ro Marco con li patti et Cautele, et del modo Infr.o V3 Che d.i lavori siano di tutta bonta, et perfettione atti a ricevere, et a sodisfat.e delli d.i Ill.mi S.ri Gov.ri, et del Illse di S. Giovanni et del m.co Picchiatti, li quali s'haveranno da fare a tutte spese del d.o m.ro Marco, così de ligname, chiodi, fibie, Magisterio, et ponetura in opera con cond.ne però che d.o S. Monte sia obligato darle le tavole con le quali fara d.o m.ro li d.i lavori, et ce le consegnarà per il prezzo che d.o S. Monte l'haverà comprate di modo che d.e tavole sono denari in conto de d.i lavori fac.di et accio sia noto a d.o m.ro il modo, et come s'havera da fare d.a opra, si sono fatti li seg.ti Capi con li quali si fanno li sud.i patti, et sono V3
P.a s'ha da fare un balcone di ligname di castagno di lung.a palmi cinque e mezzo, et alto palmi quattordeci, quale servira per le stanze del piano reale, et d.o balcone sara di lavore scorniciato guarnito dentro, et fuore, et alli corpi di sotto farci due portelli alla francese con le telara delle vetreiate, facendoci le gole riverse, strade cavate con [f. 426r] sei fascie, et le taraghe scorniciate, et da dietro con tre fascie di chiuppo a grossezza ordinaria, et con lovolo, et alli portelli due altre fascie scorniciate con listesso lavore et dietro guarnito de tavole de chiuppo con d.o ovolo, facendo il tutto con li corpi sani, et armarli con le telara de castagno, a coda de rondena, et li portelli di tavole sane guarnite dentro, et fuori ut s.a et alli portelli alla francese delli corpi farci la sop.a ringrossa con la intavolata, l'armaggio del quale balcone si farra di ligname secco a grossezza, et a proportione con l'ingarziselli attorno infibiando d.o balcone con le sop.e imposte, et in quello del monachetto a ponta sotto, e sop.a a canto vivo, et vi si hanno da ponere vent'otto fibie di grossezza ogn'una di tre a libra et alli portelli alla francese delli corpi dodice fibie di tre tornesi l'una,

mettendoci li chiodi di chiantaroli capomaccati, che possano il num.o di mille per ogni balcone, et in ogni fibia ponere il chiodo di libra per inchiodare l'imposta il tutto lavorato, et posto in opera di tutto punto, è convenuto pagarli d.ti 19.0.10 l'uno 19.0.10
2.° S'ha da fare una porta di ligname di castagna di larg.a palmi cinque alt. palmi diece di lavore scorniciato simile, et a proportione delli d.i balconi guarnita con sei fascie innanzi, et sei da dietro con li scontri, et taraghe, et faciendola d'uno pezzo, vi si pongono nove fibie di tre a libra, et chiantaroli di abasto, che passano il num.o di seicento per ogni porta infibiandola con la s.a imposta rebattute p.ma di ponere, et facendoci l'armaggio di legname [f. 426v] secco grossa a proport.e lavorata, et posta in opera nelle porte delle stanze del piano reale, è convenuto pagarceli doc.ti undeci l'uno d. 11.0.0
3.° S'ha da fare una porta di ligname di castagno sim.te di larg.a palmi cinque et palmi diece opera di due pezzi dell'istesso lavore scorniciato uniforme alla soprad.a facendoci le fogliette alla boccatura, et infibiandola con decedotto fibie di tre a libra, et ponerci li ciodi che passano il numero di settecento con tre sop.a imposte, et armaggio a proport.e inchiodate con ciodi di libra, et posta in opera nelle porte di d.o quarto reale si conviene per d.ti dudeci l'una 12.0.0
4.° Si ha da fare uno fenestrello di ligname di castagno di larg. palmi cinque alt. palmi quattro di due pezzi di lavore scorniciato simile alle porte, et guarnito dentro, et fuori con due fogliette alla boccatura taraghe, et scontri con suo armaggio infibiandola con la s.a imposta, ponendoci le fibie, et ciodi a sufficienza e posto in opera nelle fenestrelle che sono dentro le lamie del piano reale verso il cortile, si conviene d.ti 4.2.10 l'una
5.° Si ha da fare uno balcone di ligname di castagno di larg.a palmi cinque e mezzo alt. palmi quattordeci di lavore con l'ovolo guarnito dentro, e fuori con due portelli alla francese alli corpi di sotto, et telara per le vetreiate a sei fascie innanzi, et spichette con tre fascie da dietro di lavore spanellato, et alli pontelli di s.a due altre fascie dell'istesso lavore con l'ovolo, et spichette, et guarnirli dietro con tavole di chiuppo spannellate, facendo il tutto con li corpi sani et armarli con le telara di castagno a coda di rondina infibiando con la s.a imposta, et ponerci le fibie, et chiodi del n.o, et grossezza [f. 427r] come sono quelle delli balconi scorniciati d.i di sopra avertendo di fare questo balcone con l'istesso magist.o solo con la differenza del lavore scorniciato all'lavore con l'ovolo, et si poneranno in opera nelle stanze del piano reale, ò, dove necessitano in tutto l'edeficio si conviene d.ti 18.0.0 l'uno
6.° S'ha da fare una fenestra di ligname di castagno larg.a palmi cinque e mezzo alt.a palmi undece con li corpi sotto, et portelli s.a di lavore con l'ovolo, et spichetta guarnita con le fascie dentro, et fuori, simili, et a proportione delli balconi sod.i infibiandoli con la s.a imposta, et ponerci le fibie, et chiodi dell'istessa grossezza come sono quelli delli sud.i balconi, et si poneranno in opera nelle stanze del piano reale, ò dove necessitano in tutto l'edeficio si conviene per d.ti 14 l'uno
7.° Si ha da fare la porta della sala di larg.a palmi sei alt. palmi dodeci di due pezzi di lavore simile alli balconi scorniciati, guarniti dentro, et fuori con otto fascie dinanzi, et altre tanta dietro, con tre taraghe scorniciate infibiandole con la s.a imposta, ponendoci le fibie, et chiodi della grossezza necess.a, et a proport.e delli balconi scorniciati d.i di sop.a armandola a telaro con li corpisani, con le fogliette alla boccatura, et armaggio di ligname grosso a proportione, et quella posta in opera in d.o luoco si conviene a rag.e de d.ti 16 l'una
8.° Si ha da fare una porta di uno pezzo di ligname di [f. 427v] castagno di larg.a palmi cinque, alt.a palmi dieci di lavore con l'ovolo, et spichetta innanzi, et spannellata dentro guarnito con le fascie dentro, et fuori che vadino simile alle porte scorniciate d.e di sop.a, pero con la differenza del lavore del scorniciato all'ovolo, infibiandola con la s.a imposta, et ponendoci le fibie, et chiodi dell'istessa quantita et qualita delle sud.e porte scorniciate, facendoci l'armaggio, et posta in opera nelle stanze dove necessita si conviene a d.ti 8 l'una
9.° Si ha da fare una porta di due pezzi dell'istessa maniera come questa di sopra osservando il lavore dell'ovolo, et il guarnimento simile ponendola in opera con l'armaggio nelle stanze dove necessitano per d.ti 9 l'una
X.° Si hanno da fare tutti l'altri balconi, porte fenestre, cosi del secondo piano, come de tutte l'altre stanze del d.o edeficio, facendole quelle nella larg.a, et altezza che sono li vacanti lasciati nella fabrica ò pietre di taglio, esse l'ordinara con che il lavore sia uniforme cioè il scorniciato conf.e li balcono scorniciati della facciata et l'altro con l'ovolo, et spichette conf.e li balconi con l'ovolo verso il cortile, et ad ogni corpo farci li suoi armaggi, telare sop.a imposte, et ogni altra cosa necess.a pagandoli a rata delli prezzi che saranno pattuiti per li lavori detti di s.a, intendendoci a questa Capitulat.e con prendere tantum li balconi, porte fenestre et fenestrelli di tutto l'edificio con le tre porte grandi cioe una della Chiesa, et due del palazzo, delle quali [f. 428r] se sono fatti li due seg.ti capi, eccettuatene solo il lavore, che ci havera da fare nella sacrestia guardarobba, et archivio per le spallere, stipi, balconi, et altro necess.o da farci in essi, del che se ne fara il patto a suo tempo conf.e dimostrara l'ordine da farsi
XI.° Si ha da fare il portone della Chiesa, seu Cappellone quale è di larg.a palmi undeci et d'altezza palmi ventidue un c.a, et proprio della misura come sta hoggi il vacante, quale portone ha da essere di lavore liscio, con le banderiole, et le tavole ingarzate, havendoci quelle da guarnire de lamera di ferro, quale lamera si ponera dal ferraro a spese del S. Monte, et in esso farci li due stanti et frontale che siano grossi a

proport.e, et li stanti, et parastanti piccoli alle banderuole con nove barre a tutto il portone con le caraci ingarzate a minchiozzo, et ponerci quaranta fibie alli stanti grandi di tre libra ogni una, et alle banderiole ponerci venti fibie de una libra, e mezza, ogn'una facendo il tutto dell'lavore liscio con le tavole che dara il S. Monte per il valore di d.e tavole seli alzara al m.ro come s'è detto di s.a, et a sue spese anco ponera li ciodi di quella qualita ricerca il d.o portone ponendoli a sufficienza senza nessuno sparagno, et quella si ponera in opera in d.o luoco con tutti li requisiti necessarij ad arbitrio del Ing.ro Picchiatti, ò altro della professione
[f. 428v] XII.° Si hanno da fare li due altri portoni del palazzo l'uno verso l'affacciata, et l'altro all'incontro dall'altra parte del cortiglio, quali portoni saranno de larg.a palmi undeci, et d'altezza palmi ventidue in c.a ogn'uno, e della misura proprio come hoggi si trova il vacante, et hanno da essere de lavore liscio a due pezzi con il portello a fortellezza ponendoci le tavole ingarzate ponendoci quelle da guarnire dellamera di ferro, quale lamera si ponera dal ferraro a spese del S. M.te, et in essi farci li stanti frontali, parastanti, boccali, nove barre, con le loro croci, et armaggio de d.o portello il tutto grosso a proportione de lavore ingarzato a minchiozzo, et in essi ponerci quaranta fibie per ognuno di d.i portoni de peso ogni fibia libre tre, et alli portelli fibie ordinarie, come comporta il lavore inchiodandoli con perni ciodi di libra, et ogni altra qualita che siano buoni, et a sufficienza senza nessuno sparagno, quali portoni si faranno delle tavole dara d.o S. Monte valutate in denari al m.ro, come s'è detto di s.a et quelli si poneranno in opera in d.i luochi con tutti li requesiti necessarij. Avertendo che il m.ro sia oblig.to guarnire de ferri, cioe serrature zeccole, licchetti faragliati, bottoni, et altro tutti li corpi de fenestre, fenestrelli, balconi che sara per servitio di d.o edeficio, ponendoci a sue spese li chiodi tantum, et d.e serrature zeccole lichetti faragliati bottoni, et altro li dira d.o S. M.te sop.a il luoco, et esso l'habbia da ponere in opera senza nessuno pagam.to
[f. 429r] Et facendo il tutto perfetto, et buono senza nessuno mancam.to, seli farra il pagam.to, servendo, pagando che è quanto dal S. Ill.mo è stato comandato facendoli ric.ta. Con declarat.e che detto M.ro Marco Rapestella debbia fare tutta d.a opra di buon lavore, et magisterio come di s.a il tutto a relat.e del m.co fran.co Picchiatti, il S.r mar.se di S. Gioe e soprastante, o altro deputato che pro temp.e sarà, et in caso di discordia del d.o m.co Picchiatti per lo quale d.o m.ro marco non venisse sodisfatto, possi esso m.ro marco eligere un altro Ingeg.ro a sua elett.e, et stare poi a quello sara giudicato et estimato da d.o Ingeg.ro Picchiatti, et altro eligendo da d.o m.ro Marco. Promette d.o m.ro Marco non lasciare d.a opra per quals.a causa, et lasciandola per suo mancam.to, o gusto, possi d.o monte pigliare altri m.ri per fare d.a opra, il tutto poi a danno spese, et interesse di d.o m.ro Marco. Con declarat.e ancora che tutte le tavole che il M.te have comprate sono state viste, reviste, et considerate da d.o m.ro Marco, et dechiara restarne contento, et sodisfatto del prezzo d'essi, pero a rispetto delle tavole de … per esserno quali tutte fatte nella mass.a del d.o M.te [f. 429v] pero si convene che quelle ò si habbiano da apprezzare tutte insieme ò consignando apprezzando dal d.o m.co Ingeg.ro Picchiatti, et non essendo d'accordo se debbia chiamare un altro per parte di d.o m.ro marco. Promettendo d.e parte nelli nomi come di s.a d.a conventione et quanto in essa si contiene haverla rata, et ferma et a quella non contravenire per quals.a causa … Presentibus et testibus supra dicti die 12 7bris 1665 neap … (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309/25, foll. 425r-429v; Pinto, Ricerca 2021).

16.9.1665 - Con un espediente già presente nel cantiere napoletano del Seicento, Picchiatti circonda la strutturia muraria della volta con una doppia cerchiatura costituita da otto elementi in ferro … «Per havere posto in opera due cerchi di ferro de otto pezzi ogn'uno nella lamia della cupola, con havere incasciato le traverse» (APMM, Cat. A, rubr. a /VI, fol. 170; Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.166 e 169).*
- pagam. per la costruzione della lanterna 16 settembre 1665 (APMM, Cat. A, rubr. a/V, fol. 66; Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.169).*

2.10.1665 - 1665, a' 2 ottobre: a Pietr'Antonio Valentino e Pietro Pelliccia marmorari ducati centottanta a compimento de ducati 380, atteso l'altri ducati 200 l'hanno ricevuti per questo medesimo banco, et se li pagano in conto de ducati 1200 promessoli per l'opra de' marmi che stanno facendo per servitio della chiesa del nostro **Monte**, in virtù d'instrumento sopra ciò stipulato al qual etc (APMM, Aa, vol. 9, f. 69r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.165).*

10.10.1665 - 1665, a' 10 ottobre: a Pietr'Antonio Valentino e Pietro Pelliccia scultori ducati diecennove a compimento de ducati quarantanove, atteso l'altri ducati 30 l'hanno ricevuti per detto banco, quali ducati 49 se li pagano per l'intagli fatti alle sette finestre de pipierni nella facciata della nova fabrica per il nostro **Monte**, così valutate per l'ingegnero Francesco Antonio Picchiatti per viglietto di esso al signor Marchese di San Giovanne, deputato di detta fabrica (APMM, Aa, vol. 9, f. 69r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.165).*

12.10.1665 - 12 ottobre 1665 ... Alli Governatori del **Monte della Misericordia**, Ducati 69 a Domenico, Leonardo Pacifico, Placido Altolino e Cesare d'Apice, Maestri Pipernieri, a compimento di ducati 207 a conto

dell'opera di piperni che fanno per servizio del detto Monte, attesi li altri 138 l'hanno ricevuti in altre partite (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 563; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.190).*

31.10.1665 - 1665, a' 31 d'ottobre: a Pietr'Antonio Valentino e Pietro Pellliccia marmorari ducati venti a compimento di ducati 400, atteso l'altri ducati 380 l'hanno ricevuti in diverse pertite per questo banco, et se li pagano in conto dell'opra de marmi che stano facendo per servitio della nuova chiesa del nostro **Monte** (APMM, Aa, vol. 9, f. 70r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.166).*

7.11.1665 - A' 7 novembre 1665: a Pietr'Antonio Valentino e Pietro Pelliccia ducati trecento a compimento di ducati 700, atteso l'altri ducati 400 l'hanno ricevuto per questo nostro banco in diverse partite, e sono a conto dell'opra de marmi che fanno per la nova chiesa del nostro **Monte**, conforme all'instrumento stipulato per notaro Mutio de Monte (APMM, Aa, vol. 9, f. 71r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.166).*

24.11.1665 - Die vigesimo quarto mensis Novembris 1665 Neapoli, et proprie in aula solitæ audientiæ dominorum gubernatorum **Montis Misericordiæ**, in nostri præsentia constituti dominus dominus Fabritius Caracciolus dux Cirifalci, dominus dominus Scipio Carafa, dominus dominus Hyeronimus de Marra et dominus Andreas de Ponte, quorum ex septem gubernatoribus dicti Montis Misericordiæ interveniente nomine et pro parte dicti montis et successorum in eo ex una parte. Et Petrus Antonio Valentino, Petrus Pellecchia et Andreas Falcone magistri marmorari, intervenientes similiter ad infrascripta omnia pro se ipsis et quolibet ipsorum in solidum heredibus et successoribusque, ex parte altera. Prefati vero domini gubernatores et magistri ut supra sponte coram nobis devenerunt et deveniunt ad infrascriptam conventionem in vulgari sermone descriptam, videlicet come, havendosi per servitio della nova chiesa che detto monte ha construtta da fare li capitelli di marmo per adornamento e servitio di detta chiesa, detti mastri in solidum promettono e si obligano di fare in detta chiesa otto capitelli di marmo sopra li otto pilastri della detta chiesa seu cappellone; quali capitelli hanno da essere d'ordine composito, cioè con li clavicoli a modo del corinteo et le volate a modo di pelle con cinque frondi intagliate a modo di fronde di cerqua, e detti capitelli hanno da essere palmi tre di vivo e palmi tre e mezzo d'altezza, dandoli il sparto della tavola quanto è il plinto della base et tre once di più per parte, scorniciandoli conforme va l'ordine; con dechiaratione di fare il marmo con la sua tenuta dentro la fabrica un quarto di palmo, e le frondi saranno di pardiglio bene impernate, e li piani di sotto di marmo, cioè il fondo dell'istesse pelle, et volute, et il fiore et abaco di pardiglio, e di più farci l'otto colarini sotto di marmo che siino d'altezza di mezzo palmo, quali siano ben lavorate e poste in opra conforme è il modello; il tutto però a spese delli sudetti mastri, conché le grappe li debbia dare il detto Sacro Monte. [144v] E questo prezzo di ducati cinquecento così convenuto, quali si pagaranno ducati ducento in contanti, e l'altri trecento se li pagaranno da essi signori governatori servendo pagando. Quali capitelli tutti perfettionati et posti in opra promettono detti mastri in solidum ut supra darli finiti per tutto il mese d'aprile prossimo venturo, et lasso detto tempo, e non finita e perfettionata dett'opra del modo ut supra, sia lecito a detti signori governatori quella farla fare e finire da' detti mastri a tutti danni, spese et interesse di detti mastri sic ex conventione. Promettendo detti mastri et signori governatori detta conventione haverla rata e ferma, et quello non contravenire per qualsivoglia causa. Pro quibus omnibus observandis etc., prefati domini gubernatores ex una et pro magistri ex altera sponte obligaverunt se ipsos et quemlibet ipsorum respective et in solidum ut supra ac heredes, posteros, successores et bona omnia presentia et futura per unus alteris presentibus et sub pæna dupli et medietate et cum potestate capiendi per constitutionem præcarii et renovarunt et iuraverunt. Presentibus opportunis (APMM, Aa, vol. 10, f. 144; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.156).*
- (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309/25, foll. 524-524v; Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.170).*

28.11.1665 - A' 28 di novembre 1665: ad Andrea Falcone, Pietro Pelliccia e Pietr'Antonio Valentino marmorari ducati ducento a conto de ducati 500 per li otto capitelli di marmo che doveranno fare sopra li otto pelastri della nova chiesa del nostro **Monte** di ordine composito, cioè con li clavicoli al modo del corinto et le volute a modo di pelle con cinque frondi intagliate, de palmi tre di vivo et palmi 3 ½ di altezza, come il tutto et altro appare dalle cautele stipulate per notare Mutio di Monte, al quale si habbia relatione (APMM, Aa, vol. 9, f. 72r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.166).*

29.12.1665 - 1666 à 2 Gen.ro e fù a 29 xbre … f. 528 Alli Gov.ri del **Monte della Mis.a** conto apparte di fabrica d. quattro, E per loro à d. Giulio Romanelli soprastante della fabrica del loro Monte disse ess.o per tal per un pozzo di acqua comprato per servire il caraco di legname fatto per salire sopra il soppigno della aqua fabrica del loro Monte, e uno pagato per … di d.o pozzo di cerpica, et diss.o pagarli, in virtù del d.o bollettino del S. Mar.se di San Gio deputato d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 528 Al d.o d. venti, e per loro a Marco Rabastella Mandese disse esser a conto del carraco di legname fatto per salire sopra il soppigno sopra l'audienza della nova fabrica del loro Monte, disse pagarli in virtù del

rett. bollettino del Mar.se di San Gioe deputato di d.a fabrica, e per lui a d. Giulio Romanelli per altri tanti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

30.12.1665 - a 2 gen.ro 1666 et fù a 30 Xbre 1665 f. 751 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** conto di fabrica d. cinquanta et per loro a m.ro Gio: batta Scarano a comp.to di d. 100 atteso li altri d. 50 li ha ric.ti per n.ro banco li mesi passati et seli pagano per conto dell' lanternino di Pietra di Sorrento che doverà servire per la cupola della nuova chiesa dell' loro m.te il tutto ser.ta la forma dell'Instrum.to stip.to per m.o di N.r Mutio di M.te a 12 ag.to pross.o passato et detti li pagano in virtù dell' retto bollettino del S.r Mar.se di S. Gioe dep.to della nuova fabrica del d.o M.te d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 528 Alli d.i d. cinquanta et per loro a m.ro Marco rapestella mandese a comp.to di d. 150 et si pagano in virtù del retto bollettino del S.r Mar.se di S. Gioe dep.to della fabrica dell' loro m.te diretto al m.co R.le et d.i d. 150 se li pagano in conto dell' lavore dell' legnami de porti fenestre balconi et altro che stà facendo per servitio dalla loro fabrica dell' loro m.te d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 751 Alli d.i d. sissanta et per loro a Dom.co e lonardo pacifico, Placido altolino et Cesare d'apreia pepernieri, a comp.to di d. 267 atteso li altri d. 207 li hanno ric.ti in div.e par.te per n.ro banco et seli pagano per conto dell'opra de peperno che stanno facendo per servitio della nova fabrica dell' loro m.te d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 528 Alli detti d. trecento et per lui a Pietro ant.o valentino et Pietro pelliccia a comp.to di d. 700 atteso li altri d. 400 li hanno ric.ti per n.ro banco et sono a conto dell'opra de marmi che fanno per la nuova chiesa dell' loro m.te conf.e al Instrum.to stip.to per N.r Mutio di monte al quale se refere d. 300 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 528 Alli d.i d. novantadue tt. 3.10 et per loro a lonardo mariano Capo m.ro fabricatore a comp.to di d. 556.2.10 et in conto della fabrica che sta facendo per servitio della nuova chiesa, et Casa dell' loro m.te atteso li altri d. 463.4 li ha ric.ti in due par.te per n.ro banco d. 92.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 751 Alli detti d. cinquantuno et per loro a Dom.co et lonardo pacifico, cesare altolino et Cesare d'apice pepernieri, a comp.to di d. 318 et in conto dell'opra de peperni che stanno facendo per servitio della nuova fabrica dell' loro m.te atteso li altri d. 267 li hanno ric.ti per n.ro banco in due par.te et seli pagano in virtù del rett.o viglietto del S.r Mar.se di S. Gioe dep.to di d.a fabrica d. 51 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 751 Alli d.i d. ottantuno tt. 1.10 et per loro a lonardo Mariano capo m.ro fabricatore a comp.to di d. 463.4 atteso li altri d. 382.2.10 l'ha ric.ti per n.ro banco in div.e par.te et seli pagano per conto della fabrica che sta facendo per servitio della nuova chiesa et casa dell' loro m.te d. 81.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 751 Alli d.i d. sissantatre tt. 4.10 et per loro a lonardo Mariano Capo m.ro fabricatore a comp.to di d. 630.2 et in conto della fabrica che sta facendo per servitio della nuova chiesa et casa dell' loro m.te atteso li altri d. 556.2.10 li ha ric.ti in div.e par.te per n.ro banco d. 63.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

30.12.1665 - a 2 gen.ro 1666 et fù a 30 Xbre 1665 f. 528 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** conto di fabrica d. diecidotto et per loro a Don giulio romaniello per sua prov.ne di mesi tre dal p.mo di Sett.e pross.o passato et per tutto nov.e 1665 come s.a stante della nuova fabrica dell' loro M.te et resta pagato del passato d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 528 Alli d.i d. ducento et per loro ad And.a falcone, Pietro pelliccia et Pietro ant.o valentino marmorari a conto di d. 500 per l'otto capitelli di marmo che dovevano fare sopra l'otto pelastri della nuova chiesa dell' loro m.te di ordine composito ciò è con li caulicoli a modo del corinthio et le volute a modo di palle con cinque fondi intagliati di palmi tre di vivo et pal. tre et mezzo d'altezza come il tutto et altro appare dalle Cautele stipulate sopra ciò per N.r Mutio di monte al quale si referono et si pagano precedente viglietto dell'Ingigniero fran.co Ant.o picchetti et ordine in piede di esso diretto al m.co Rationale del loro M.te dal S.r Mar.se di S. Gioe dep.to della nuova fabrica dell' loro m.te il quale viglietto si è restituito a d.o Sig.re per conservarlo d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

30.12.1665 - a 2 gen.ro 1666 et fù a 30 Xbre 1665 … f. 751 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** conto a parte di fabrica d. dudeci et per loro a Pietro ant.o valentino et Pietro pelliccia scultori quali seli pagano per otto mascaroni otto fini et otto rosoni intagliati per ornam.to del cupolino fatto s.a la lamia del Capellone seu chiesa di loro m.te quali lavori l'hanno intagliati in p.a di tufo di Sorrento come il tutto per viglietto dell'Incegniero fran.co Ant.o picchiatti Inceg.ro dell' loro M.te diretto al S.r Mar.se di S. Gioe dep.to di d.a fabrica et quello restituito al d.o Sig.r per conservarlo d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

166. - A mastro Giovan Battista Scarano ducati 32 e grana 5 a compimento di ducati 132.5 per tanti che importano li lavori di pietra di Sorrento fatti per servitio del Cupolino sopra alla Cupola della nuova Chiesa del nostro Monte cominciando dal Cordone sin sopra la cornice così per la parte di fuori, come di dentro, continentino detti lavori cioè il bastone, otto pilastrelli con suoi fusti, otto finistrelle con li stipiti, sodi e soccieli, freggio, cornice e sodo sopra detti Cornici a ragione di grana 10 il palmo, Incluso in essi ducati 3 per haver fatto tutte le pertose dove si son poste le grappe di ferro, e fatto la Carace dove si è posto il Cerchio di ferro per Ingrappare le dette pietre per maggior fortezza [...]» (APMM, Cat. A, rubr. a/VIbis, fol. 256v; Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.170).*

1666 - Analogamente, l'apparato marmoreo previsto da Picchiatti nel 1666 risulta, dalla lettura dei documenti, ben più contenuto rispetto a quanto poi effettivamente realizzato: un probabile incremento delle risorse economiche della committenza permette, probabilmente, di sostituire al progettato rivestimento in stucco dei pilastri e archi di accesso alle cappelle la più costosa decorazione in marmo. Infine, con un espediente di notevole suggestione dal punto di vista luministico, Francesco Antonio Picchiatti prevede, ancora in una fase iniziale del cantiere, che lo stucco dello spazio ottagonale sia interamente bianco, affidando, pertanto, al solo marmo bardiglio la variazione cromatica dell'invaso (Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.168).*

9.1.1666 - 1666 a 9 Gen.ro … f. 672 A D. Agostino ceva grimaldo d. quarantacinque et per lui a m.ro And.a d'acampora disse se li paga in n.e di D. Pietro ant.o Gois in conto della fabrica che fa d.o m.ro And.a alle **case sue vicino al m.te della Mis.a** d. 45 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

9.1.1666 - 1666 a 9 gen.ro … f. 751 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** conto di fabrica d. quarantuno tt. 2.10 et per loro a lonardo mariano capo m.ro fabricatore a comp.to di d. 701.2 atteso li altri d. 659.4.10 li ha ric.ti in div.e par.te per n.ro banco a conto della fabrica dell' loro m.te con f.a del d.o lonardo d. 41.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

16.1.1666 - 1666 a 16 Gen.o … f. 771 Alli Gov.ri del **m.te della mis.a** d. Girifalco d. dudici e per loro a Jacovo de Castro per alt.ti che danno per le giornate vacate per l'annotatione, e ricognizione delle mani delle pitture delli quadri dell'heredità del q.o Vicenzo Cioffo quali d. 12 esso monte dovrà ripeterseli, e farsili liberare dal patrimonio della d.a heredità, stante il p.tto pagam.to d.o Jacovo resta sodisfatto delle giornate vacate, con firma del d.o Jacovo d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 570; Pinto, Ricerca 2022).

18.1.1666 - 1666 à 18 Gennaro ... f. 871 Alli Gov.ri del **Monte della mis.a** Conto apparte di fabrica d. cinquantaquattro, e per loro a Dom.co, e lonardo Pacifico, Placido Altolino, e Cesare d'Apice pepernieri diss.o ess.o à comp.to di d. 372 et a conto del'opra di piperni, che fanno per serv.o del loro monte, ett.o l'altri d. 318 li hanno ric.ti in diverse partite, et per banco, e per loro à Dom.co Pacifico per altri tanti d. 54 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

30.1.1666 - A' 30 gennaio 1666: a Pietr'Antonio Valentino e Pietro Pelliccia scultori ducati dodici, quali se li pagano per otto mascaroni, otto fiori et otto rosoni intagliati per ornamento del copolino fatto sopra la lamia del cappellone seu chiesa del nostro **Monte**, quali lavori l'hanno intagliati in pietra di tufo di Sorrento, come il tutto per il viglietto dell'ingegnero Picchiatti diretto al detto Marchese di San Giovanni deputato (APMM, Aa, vol. 9, f. 73r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.166).*
- 1666, 30 gennaio: Ultimata dal Pelliccia l'opera degli otto mascheroni sui pilastri del lanternino che fu pronto per il 4 marzo (Majorano, Ricerca 1969; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*
- All'Ill. mo Sig. Marchese S. Giovanni mio Sig. Pietro Antonio Valentini, et Pietro Pelliccia scultori et de ordine di V.S. Ill.ma hanno intagliato otto mascaroni, otto fiori, et otto rosono per ornamento del Capolino fatti sopra la lamia del Cappellone seu Chiesa del Sacro **Monte della Misericordia**, quali lavori le hanno intagliate in pietre di Tufo di Sorrento. De V S. Ill.mo Aff.mo servitore obb.mo Francesco Antonio Picchiatti (APMM, racc. 10, cat. A., rub. A, num. VI, f. 167; Gambardella, Le opere …, 2004 p.114).*

4.2.1666 - 1666 a 4 febraro … f. 871 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** de fabrica d. cento trentadue tt. 3 e per loro a Lonardo mariano Capo m.ro fabricatore a comp.to di d. 916, et in conto della fabrica, che sta facendo per serv.o della nuova Chiesa, e Casa del loro m.te, att.o gli altri d. 783.2 l'ha ric.ti in div.e par.te per n.ro banco In piè con f.a di d.o Lonardo d. 132.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2021).

8.2.1666 - 1666 à 8 feb.o ... f. 871 Alli Gov.ri del **Monte della mis.a** Conto apparte della fabrica d. cinquanta e per loro a m.ro mano Rapestella mandese disse ess.o a comp.to de d. 200 att.o l'altri d. 150 li ha rec.ti in div.e partite per questo n.ro Banco, et disse ess.o a conto del'opra de lavori di legname, porte, et finestre, e

balconi che sta facendo, et sono della nuova fabrica del loro monte, conf.e al Instro stip.to per n.r Mutio monte, al quale s'habbia relatione, dichiarando che li d. settanta pagateli per d.o n.ro banco, in due par.te cioe d. venti sotto li 24 xbre prossimo passato, e d. cinquanta à 12 gen.ro seguente, et disse ess.o per l'armaggio del tetto fatto sopra le tre camere della nova sacristia della Chiesa del loro monte, cioe per lo magisterio, et cossi ancora per fattura di carico di ligname fatto et salito sopra lo tetto dell'Audienza d'essa nuova fabrica tanto apprezzato dal Incegniero fran.co Ant.o Pichiatti qual'apprezzo si conserva appresso il S.r Mar.se di San Gio deputato di d.a fabrica, con f.a di mano Rapestella d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

8.2.1666 - 1666 à 8 feb.o ... f. 871 Alli Gov.ri del **Monte della Mis.a** conto apparte di fabrica d. cinquanta, e per loro à d. Giulio Romanelli soprastante della nuova Chiesa, e Casa del loro Monte per doverli spendere per la compra de Piombo, et altro per compire il copolino della d.a nuova Chiesa, e darne conto, con f.a di D. Giulio Romanelli d. 75 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

13.2.1666 - 1666 a 13 feb.ro … f. 871 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** conto di fabrica d. sittanta tt. 3 et per loro a lonardo Mariano Capo m.ro fabricatore a comp.to di d. 986.3 et a conto della nuova fabrica dell' loro M.te atteso li altri d. 916 li ha ric.ti in div.e par.te per n.ro banco d. 70.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

15.2.1666 - 1666 a 15 febraro … f. 871 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** de fabrica d. quarantaquattro e per loro a Dom.co, e Lonardo Pacifico, Placido Altolino, e Ces.e d'Apice Pepernieri a comp.to di d. 416, et a conto dell'opra de Pipierni che fanno per serv.o del loro m.te att.o gli altri d. 372 l'hanno ric.ti in diverse par.te per n.ro banco e per loro a Dom.co Pacifico per altr.ti d. 44 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2021).

27.2.1666 - 1666 a 27 febraro … f. 871 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** de fabrica d. dieced'otto E per loro a D. Giulio Romanelli per sua prov.ne di mesi tre dal p.mo Dec.re passato, e per tutto febraro presente come soprastante della Nuova fabrica del loro m.te e resta pagato del passato d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2021).

27.2.1666 - 1666 a 27 febraro … f. 871 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** de fabrica d. sessanta E per loro à Dom.co, e Lonardo Pacifico, Placido Altolino, e Ces.e d'Apice Pepernieri a comp.to di d. 476, et a conto dell'opra de pepierni che fanno per serv.o del loro m.te, att.o gli altri d. 416 l'han ric.te in diverse par.te per d.o n.ro b.co E per lui a Dom.co Pacifico per alt.ti d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 871 Alli Detti d. quarantasette tt. 1.17 E per loro a Lonardo Mariano Capo m.ro fabricatore a comp.to di d. 1033.4.17 att.o gli altri d. 986.3 l'ha ric.ti in div.e par.te per n.ro banco, e sono a conto della fabrica che stà facendo per serv.o della nuova Chiesa, e Casa del loro m.te In piè con f.a di d.o Lonardo d. 47.1.17 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2021).

4.3.1666 - [A 4 marzo 1666]. A maestro Giovambattista Scarano ducati trentadui e grana 5 a compimento di ducati 132.5 per tanti che importano li lavori di pietra di Sorrento fatti per servizio del cupolino sopra alla cupola della nuova chiesa del nostro Monte, cominciando dal cordone sin sopra la cornice, così per la parte di fuori come di dentro, continentino detti lavori, cioè il bastone, otto pilastrelli con suoi fusti, otto finistrelle con li stipiti, sodi e soccielli, freggio, cornice e sodo sopra detti cornicii, a ragione di grana 10 il palmo, incluso in essi ducati 3 per haver fatto tutte le portose dove si sono poste le grappe di ferro e fatto la carace dove si è posto il cerchio di ferro per ingrappare le dette pietre per maggior fortezza; il tutto in virtù dell'apprezzo fatto dall'incegnero Francesco Antonio Picchiatti, et quello restituito al signor Marchese di San Giovanni [Michele Blanch] deputato di detta fabrica, atteso che l'altri ducati 100 l'ha ricevuti per questo medesimo nostro banco in diverse pandette, restando con questo pagamento sodisfatto per dett'opra fatta ut supra (APMM, Aa, V, vol. 9, I (1658-1668), c. 75r; Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.170; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.251).*

13.3.1666 - 1666 à 13 marzo … f. 871 Alli Gov.ri del **Monte della Mis.a** conto à parte della fabrica d. settantatre 3.9, e per loro à d. Giulio Romanelli, à comp.to de d. 123.3.9 per tanti da lui spesi cioe d. 76.-.14 per cantara quattro, e r.a 23 di piombo, in foglio, à d. 18 il cantaro servito à coprire il copolino della Copola della Nova Chiesa del loro monte altri d. 5.2 per 500 chiodi grandi d. 5.2.10 per rotola 20 di piombo per impiombare detti clandi, e ponerli à d.o copolino tt. 3.5 per condottura, et saglitura del d.o piombo d. 16.2.15 per quaranta quattro salme di calce per serv.o della fabrica di d.o monte d. 14 per uno migliaro di canali vecchi, et buoni per coprire le stanze sopra la nuova sacristia d. tre per diece giornate di manipoli per armare

le tecole per le d.e cause tt. 2.5 per sfrattatura di 30 salme di terra da dentro detta Chiesa e d. due dati al scrivano della calce per la solita infota iusta la nota data et l'altri d. 50 li hà dati per questo med.o Banco li giorni passati, con f.a di D. Giulio Romanelli d. 73.3.9 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

16.3.1666 - 1666 a 16 marzo … f. 871 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** de fabrica d. sessanta E per loro a Dom.co, e Lonardo Pacifico, Placido Altolino, e Ces.e Apice Pepernieri a comp.to di d. 536, et a conto dell'opra de Pipierni, che fanno per serv.o del m.te att.o gli altri d. 476 l'hanno ric.ti in div.e par.te per n.ro banco E per loro a Dom.co Pacifico per alt.ti d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2021).

22.3.1666 - 1666 a 22 marzo … f. 871 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** conto di fabrica d. quarantotto tt. 2.15 et per loro a lonardo Mariano capo m.ro fabricatore a comp.to di d. 1082 tt. 2.12 atteso li altri d. 1033.4.17 li ha ric.ti per il med.mo n.ro banco et seli pagano per conto della fabrica che sta facendo per servitio di d.o loro m.te … del m.co lonardo d. 48.2.15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

29.3.1666 - 1666 a 29 marzo … f. 871 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** de fabrica d. ducento E per loro ad And.a Falcone, Pietro Pelliccia, e Pietro Ant.o Valentino Marmorari a comp.to de d. 400 att.o gli altri d. 200 seli sono pagati li mesi passati per lo med.mo n.ro b.co, e detti d. 400 seli pagano a conto delli d. 500 per li otto capitelli di marmo, che dovranno fare sopra l'otto pelastri della nova Chiesa, conf.e all'Instro stip.to per n.re Mutio de Monte, al quale s'habbia relat.e e si pagano in virtù de boll.no, ~~che si cons.a~~ in dorso di questo pagam.to del s.r Mar.se di S. Gio: dep.to della d.a fabrica d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2021).
- 1666, a' 29 marzo: a don Andrea Falcone, Pietro Pelliccia e Pietr'Antonio Valentino marmorari ducati ducento a compimento di ducati 400 et a conto de ducati 500 per li otto capitielli doveranno fare sopra li otto pelastri della chiesa, conforme al'istromento (APMM, Aa, vol. 9, f. 76r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.166).*

29.3.1666 - 1666 a 29 marzo … f. 871 Alli Gov.ri del **m.te della mis.a** de fabrica d. quarant'uno tt. 4.11 E per loro à m.ro Gius.e Muscettola e seli pagano cioè d. 27.2.6 per lo prezzo delli libre 84 ½, che ha pesato la palla di Ramo posta sopra al Copolino della nuova Chiesa del loro m.te alla rag.e di grana 32 ½ la libra, e d. 14.2.4 ½ per 18 canali di rame di peso libre 53 ½ serviti per ponerli attorno la cupola grande di d.a Chiesa, e Copolino ut s.a alla rag.e di g.na 27 la libra così d'accordo, quali ha già consig.to, e con questo pagam.to non resta a conseguire altro per d.a causa. In piè con f.a di d.o Gius.e d. 41. 4.11 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2021).

10.4.1666 - [f. 144r] Conventio inter **monte mis.die** et Venerabile Cappella S.te M.e de arco alguzinorum. Die decimo mensis aprilis 1666 neap. Et proprie in aula solite aud.e subp. D.norum Gubernatorum Montis Mis.die in n.ri presentia constituti d.nus D. Scipio Carafa, d.nus D. Hier.mus della marra, Ill.s D.nus Jacobus Caracciolus Dux Rocce, D.nus D. And.a de Ponte, D.nus Carolus Gaietanus D.nus Federicus Tomacellus Ill.s et Ill.s Prin.pis Scille Gub.bus dicti Montis Iseptem oprum Mis.die Agentes et Inter.te ad infratta omnia Gub.rio noie, et pro parte dicti Montis, et pro eodem monte, ac posteris, et succ.bus quibus cumque in eo imp.m ex una parte. Et Marcellus Cemmino, et Joseph Leparo Alguzerij mes. deputati, et Proc.re ad Infratta signum constituti per magistros ven.lis cappelle Sanche Marie de Arco constructe intus vicum nuncupatum de Zuroli prope nova ecc.a dicti montis, ac etiam per majorem, et saniorem partem Capuralium Alguzinorum, et Porteriorum d.e mev in unum congregatorum, et coadunatorum intus [f. 144v] dictam Ecc.am prò effecti infrascritto, precedente prius ordine D.ni Proreg.tis … Prefati vero D.ni Gub.res quos.a noie … in vulgari eloquio prò mayori claritare, et faciliori facti intelliga V3 Come havendo il detto m.te della mis.dia havuto necessità di fabricare una nova chiesa, e casa per li ministri, et audientia il detto monte nel med.mo sito, dove primo loco stava fundata detta Chiesa, et largo per servitio d'esso monte, hanno [f. 145r] perciò li Sig.ri Gov.ri predecessori d'esso monte comprato il sito sufficiente per il desegno, e necessità che teneva nel fondo, non potendosi allargare nel fronte stante le due strade, che l'impediscano, e perche nel detto sito comprato viene a restare in mezzo d'esso la detta Capp.a delli detti Algosini, hanno perciò essi Sig,ri Gov.ri rechiesto essi fratelli di permutare à sodisfatione d'essi fratelli la detta Cappella, in exeque della quale richiesta essi fratelli Algozini sono remasti contenti di fare detta permutat.e, conf.e in presentia n.ra quella fanno del modo seg.te e alli seg.ti patti, e cond.ni V3. P.ne uno vacuo di terr.o sito in questa Città, vicino la Chiesa di San Gioe à Carbonara, e proprie alla strada maestra dell'Inselicata, iuxta li beni delli Eredi del q.m P. Ottavio Comes da una parte, et dal altra parte contiguo, et attaccato con altro terr.o, seu vacuo del S.r Principe di Cardito, et prop.e dal muro divisorio, che divide tra le case delli Comes, et al presente di marotta quale terr.o, seu vacuo si ritrova sterile, et infruttifero, per causa che mai d.o monte ci hà fabricato [f. 145v] ne fattoci altri edificj per essere che alli predecessori del Principe di Cardito per privilegio conceduteli dalla

felice memoria di Carlo Quinto si stà conceduto, che in d.o vacuo, seu terr.o ness.a persona ci possa fare fabrica, ne altro edificio, acciò non si fusse inpedita la vista del palazzo, e giardino di d.o Principe di Cardito che stà di rimpetto à d.o vacuo, come il tutto s'asserisce apparere; Che perciò d.i Sig.ri Gov.ri hanno havuto trattato e conv.ne con d.o S.r Principe di Cardito, med.te la quale detto S.r Principe di Cardito si è contentato, che d.o monte possi fare il d.o vacuo l'infratta Cappella per servizio di detti Algosini del modo conf.e appresso si dirà conf.e il tutto si contiene, et appare dal Instro sopra di ciò stip.to per mano di me p.to n.re à 15 xbre 1665, al quale s'habbia relatione. In exeque della quale conv.ne, e trattato havuto detti Sig.ri Gov.ri con d.i Algozini, et Instro stip.to con d.o S.r Principe di Cardito, promettono d.i Sig.ri Gov.ri in nome di d.o monte e succ.ri in quello di fare edificare detta Cappella in d.o vacuo ut s.a menzionato, quale è franco, e libero da ogni censo, e sogettione conf.e si ritrova al presente [f. 146r] detto vacuo, e contentam.to fatto da esso S.r Principe di Cardito et in caso fussero molestati essi Algozini ò a pag.to, ò ad altro detti Sig.ri Gov.ri si obligano di esimerli indenni, et inlesi con la refett.e di tutti danni, spese, et interessi. Prima detti Sig.ri Gov.ri in nome di detto monte promettono à spese prop.e d'esso monte di fabricare un'altra Cappella consimile à quella, che hoggi possedono detti fratelli Algozini tre palmi più lunga, e tre palmi più larga di quella, che al presente si ritrova essere la vecchia in questo modo cioè; la fabrica di detta nova Cappella si situarà nel d.o Largo, seù vacuo et prop.e nell'affacciata della porta alla strada maestra grande, e sarà distante dal cantone del palazzo del Monast.o di D. Regina, lasciando un vacuo di strada di palmi quindeci, come hoggi à presente vi compare in terra il mattunato, quale capp.a hà da essere di larghezza netta nel vano palmi dieci d'otto, e le mura de più, e di lunghezza palmi quaranta due, dandoli palmi quattro per parte di grossezza di muro, che in tutto sarà l'affacciata palmi ventisei, e d.a Cappella sarà d'altezza [f. 146v] palmi trenta netti, e due palmi di grossezza della lamia, et astraco, che in tutto sono palmi 32 terminando detta altezza dal piano della strada, sagliendoci però con uno grado nella porta di d.a Cappella acciò il piano, seù pavimento d'essa resti un palmo superiore à d.a strada. 2.º Che l'astraco superiore, che copre d.a Capp.a si facci un poco pennente del acqua nella strada laterale verso il palazzo del monastero di D. Regina. 3.º Di più li vacui di finestra in d.a Cappella della larghezza, et altezza che compartirà l'opra, e saranno uno sopra la porta principale dell'affacciata, e quattro altre nelle mura laterali, cioè due che pigliaranno lume dalla strada al incontro il palazzo sodetto di D. Regina, e due altre verso in d.o vacuo che rimane. 4.º Dietro detta Cappella, et attaccato alle mura d'essa s'havera da fare la fabrica di una stantiola per sacrestia di palmi dodeci, e larga palmi 18 e di altezza palmi 18 à lamia netta dandoli le grossezze delle mura, et astrachi di più delle sud.e [f. 147r] misure facendoci due finestre l'una verso dette strade laterali, e l'altra verso il vacuo che restarà. 5.º Di più che sopra tutto l'astraco della Cappella e Sacrestia non vi possa fare petturata, ne altra fabrica in modo nessuno, ma solo un refilo con pezzo d'astraco ò mattoni per ornam.to dell'opra portandolo à leviello, et in piano, come è il solito, neanche farci grate stabili, ò comodità per salire sopra detto astraco di d.a Capp.a, e Sacrestia. 6.º Si haverà da fare una fossa sotto detta Cappella lungha palmi 26, larga palmi 15 con li sedetori di fabrica à torno à torno, et in mezzo un posto per ponerci li cadaveri con il coverchio di marmo et un arco di fabrica sopra la porta della Chiesa capace per ponerci le due campanelle, che al presente vi sono e del istesso modo, e forma, come in d.a Cappella vecchia se ritrova. 7.º resta à carrico del d.o Monte d'ottenere le licenze così da Regij, come da Ecc.ci che saranno necess.e ancorche di havessero da ottenere da Roma à spese, e fatiche di d.o monte, il quale haverà anche [f. 147v] da procurare l'anteriorità, et antechità della d.a cappella nova ut s.a facienda nella med.a conformità, che hoggi la possedano con tutti li privilegij, indulgenze, et altra cosa, che d.i fratelli Algosini godeno in detta cappella vecchia, non essendo altro questo che una permutatione da un luoco, ad un altro, et anco di darne parte alli beneficiati di detta Cappella nova, e procurare il lor beneplacito. 8.º Che non si possi sfabricare detta Cappella vecchia tanto che nella nova ut s.a da farsi non sarà celebrata la prima messa. 9.º Che nella permutazione s'haverà da fare della cona della Beata vergine della Cappella vecchia al altra nova, succedesse qualche danno, sia tenuto il detto monte rifarla à sue spese, come anche à sue spese fare portare tutti l'altri mobili che hoggi vi sono, senza interesse alcuno delli mastri, e fratelli Alguzini … (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309/26, foll. 144r-149r; Pinto, Ricerca 2021).

12.4.1666 - 1666 a 12 ap.le … f. 871 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** conto di fabrica d. trentacinque et per lui a lonardo mariano Capo m.ro fabricatore a comp.to di d. 1117.2.12 atteso li altri d. 1082.2.12 li ha ric.ti in div.e par.te per n.ro banco et li pagano per conto della fabrica che sta facendo per servitio della nova chiesa et Casa dell' loro m.te d. 35 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

13.4.1666 - [f. 160v] Conventio inter **monte mis.die** et Aloisi lago Theodorus Calise et Joe bapta de orso. Die tertio decimo mensis aprilis 1666 neap. et prope in aula solite aud.e d.nis Gubernatorum Montis Mis.die in n.ri presentia constituti d.ni d. Scipio Carafa, d. Hi.me de marra, Ill.s Jacobus Caracciolus Dux rocce d. And.a de ponte, el Ill.ds fran.co m.a ruffo P.s Scille quinque de [f. 161r] septem Gub.bus dicti Montis Inter.te ad infratta noie, et pro parte dicti Montis, et pro eodem monte, ac posteris, et succ.bus quibus in eo imp.m ex una parte. Et Aloisius Lago, Theodorus Calise, et Jo.es batta d'orso magistri stuccatores, agentes, et inter.te

sim.l ad infratta oia prò se ipsis, et quos ipsorum eorumque her.bus, et succ.bus ex parte altera. Prefati vero D.ni Gub.res, et m.ri stuccatores sp.e coram nobis devenerunt, et deveniunt ad infratta conv.ne in vulgari sermone V3: Promettono, et si obligano detti m.ri stoccatori di stoccare tutta la Chiesa nova del detto monte, che al presente stà situata nella strada di Seggio Capuano, dove al presente si stà edificando et fabricando il nuovo edificio, e monte della Mis.dia nel infratto modo, e conf.e nell'infratta capitulat.e fatta dal m.co Fran.co Picchiatti Regio Incegniero e Taulario, quale è del tenor seg.te V3. Inseratur
In esecutione dell'ordini datimi da V.S. Ill.ma la presente è la capitulatione del modo, e forma s'ha da tenere in fare l'ornamenti di stucco nella nova Chiesa, seu Cappellone del Sac.o Monte della Miser.a, facendo il tutto a spese del Mastro, così di calce, polvere di marmo, pizzolama rossa, tavole, legnami per anditi, e magisterio, tirandosi l'acqua da dentro il luogo, et osservando il disegno fatto per d.o effetto si sono fatti li seg.ti capi V3. P.° si ha da fare la cornice attorno l'occhio del lanternino facendola di modonature liscie con uno brachettone per la parte di dentro, pianuzzi, gole, e bastoncini, conforme li modoni seli daranno. 2.° Si hanno da fare otto costole, seu fascioni de lavori scorniciato dall'una, e l'altra parte con le modonature liscie, come seli ordinarà, facendoci in mezzo le borchie similmente modonate, con li requadri, overo scannellarsi per ornamento dell'opra. 3.° Si hanno da fare otto peduzzi sotto dette costole con le cimase scorniciate, e risaltate facendoci li membri a' proportione del lavore, e conf.e li modoni, che seli daranno, e sotto farci il riquadro quanto contengono li membretti, et in mezzo farci l'intaglio d'una pelle con cartocci di tutto rilievo, che faccino bella vista 4.° Si hanno da fare li ornam.ti alle otto finestre principali, che sono tra detti peduzzi, facendoci in ogn'una di esse li stipiti modonati lisci alli lati, et orecchiati con le cadute de cartelle di tutto rilievo, e cimasa sopra l'Architrave di detta finestra facendole con tutti li membri, che ricerca l'opera, e conforme li modoni, che seli daranno intonacando liscio li squarci, bocche d'opere, e soccieli di esse sino fuori la grossezza del muro 5.° Si ha da fare l'ornamento dell'altre otto finestre piccole sopra le sudette, quale similmente si faranno con li stipiti, sogli, et architravi scorniciati, e modonati, che per la parte di dentro siano quadrate, e da fuori con le forme ovate, come hoggi si ritrovano, facendole con tutti li membri, che ricerca l'opera, e conforme li modoni, che seli daranno. 6.° Tra dette finestre, e costole per riempire li otto vani della cupola dall'occhio del lanternino sino al piano delle cornici, ò cimase delli peduzzi si ha da fare l'ornamento de cartelle, pelle, et altro, che sia profilato, però che habbiano anco il loro rilevo, e nelle parti principali farci li riversi delle dette cartelle, e pelle di tutto rilievo con scherzare sopra le fenestre con qualche mensola coquiglia rosone intagliato, ò altra forma per dare magiore bellezza all'opera 7.° Sotto il piano delle otto fenestre sino all'altezza del cornicione si hanno da fare otto cimase risaltate, che facciano ianella, e sodo di d.e fenestre con li suoi membri di gole, bastoncini, pianuzzi, et altro liscio, conf.e li modoni che seli darà, e sotto li peduzzi farci li otto zoccoli risaltati con li membri carosi alli lati, che vadino ad unirsi con le sud.e cimase 8.° Si ha da fare il cornicione risaltato attorno, attorno tutto detto cappellone, portando li vivi delli pilastri, conforme comporta l'opera, facendoci tutti li membri che all'ordine composito si ricercano, in confor.tà delli modoni, che seli daranno, et essendo necessario farvi il dentello intagliato, si debba fare, avertendo che sopra il piano, seu aggetto del cornicione si debba fare una pianezza al livello, si per mantenim.to della gola principale come per comodità per caminarvi per sopra, nel quale cornicione s'intenda anco il freggio et architrave, facendoli ciò è il freggio liscio, overo scannellato, ò riquadrato, e l'architrave con le modonature, conf.e seli ordinarà. 9.° Dopo' posti li capitelli di marmo si hanno da fare li membretti di stucco, e li otto lati tra detti membretti requadrati con le forme, e modonature, che seli darà, ricorrendo anco il colarino delli pilastri attorno attorno, conf.e ricerca l'ordine. X.° Si hanno da fare li otto pilastri da sotto detti capitelli sino alla base di marmo, facendo quelli scannalati, et incannellati per il terzo, overo requadrati con l'anima in mezzo, conf.e seli ordinarà, facendo il stucco nelli lati, e membretti, che li sono attaccati XJ.° Si hanno da fare l'ornam.ti delli quattro archi delle cappelle grandi, e porta, facendoce le mostre di lavoro scorniciato, conf.e li modoni, che seli daranno, e riquadrarle nelle quinte, facendoci li triangoli modonati, conf.e seli ordinarà. XIJ.° Si hanno da fare li ornam.ti alle quattro fenestre ovate, che sono sopra le cappelle piccole, facendo con modonature, conf.e comporta l'ordine, e seli ordinarà. XIIJ.° Si hanno da fare tutte le cimase, tanto nelli membretti delli quattro archi magiori, quanto sopra le cappelle piccole, girando d.e cimase attorno attorno etiam dentro li vani delle cappelle grandi sin dove li sarà ordinato, che non impedischi alli quadri di pittura, che si poneranno in esse cappelle. XIV.° Si hanno da fare tutti li membretti alli lati delli otto pilastri da sotto d.a cimasa sin sopra il marmo che si ponerà al livello della base, come anco attorno alle cappelle piccole si farà un ornam.to di una cornice de' pochi membri, conf.e seli ordinarà, risaltandola se sarà di bisogno. XV.° Si ha da fare la tonaca di stucco liscia dentro le bocche d'opere, et archi di tutte le sette cappelle etiam l'arco della porta, et anco fare la tonaca liscia in tutte le lamie, così delle cappelle grandi, come piccole, facendoci li spicoli à croce e riquadrarle con qualche risalto profilato, che facci fascia attorno detti spicoli, et anco fare la tonaca liscia da sotto dette lamie sin sopra il marmo delle portelle dal passaggio da una cappella all'altra, come anco nel tompagno dove va' il quadro sin sopra l'altare, facendoci tutti li risalti delle fascie, che hoggi si trovano fatti di fabrica in d.e Cappelle. XVJ.° Si hanno da quagliare di stucco tutte le telara delle fenestre delle vetriate, come telara delle gelosie, o' trafori che veneranno nelle quattro fenestre sopra le cappelle, et anco nel freggio, dove vederanno messa l'Ill.mi S.ri Gov.ri, e di più fare

il simile nel legname del passaggio sopra la porta, et a' tutti li quadri, di modo che con questo stucco resti detto Cappellone, e Cappelle tutto bianco quanto contenerà alla vista di esso.
Che facendo il tutto di buono, e perfetto magisterio ad uso de' buoni mastri, et a' sodisfatione delli Ill.mi SS.ri Gov.ri ponendoci li materiali buoni, et à sufficienza si faranno li partiti con le cautele conf.e il solito, e facendo altri lavori non compresi nella capitulatione, sia obligato il mastro farli pagandoli il giusto prezzo dopo' finiti et anco fare tutto l'altare [fine inseratur]
Per prezzo di d.ti quattrocento cinq.ta da pagarnosi per d.o Monte cioè anticipatam.te d.ti cinq.ta venuto però il materiale per servitio di d.a opra in detto m.te e doppo a spese loro promettono essi mastri fare [f. 161v] la d.a opra in tre parti cioè dal lanternino inclusive sino al piano di sopra del cornicione fra tre mesi dal detto piano della cornice sino in terra per altri tre mesi, e tutto il rem.te del opra con le cappelle per altri tre mesi, con pagarli l'opra tertiatim doppo' fenita ciasc.a di d.a terza parte, cioè la terza parte delli restanti d.ti quattrocento che viene d.ti centotrentatre tt. 1.13 1/3. Et si obligano ancora d.i m.ri di fare, seu stuccare d.a Chiesa, conf.e il desegno fatto dal d.o m.co Fran.co Picchiatti, quale desegno essi mastri dechiarono haverlo visto, ben considerato, e scritto dalla parte senistra et fare d.a opra di tutta perfettione, et bontà. Di più si conviene, che ogni terza parte doppo' fenita non essendo a sodisfatione di detti Sig.ri Gov.ri e del detto mag.co Fran.co Picchiatti di nuovo tornarla à rifare e conf.e li modali che se l'haveranno da dare da d.o m.co Fran.co, et ogni altra cosa, conf.e la sud.a capitulat.e nel modo utra inserita. Quale opra d.i mastri promettono incominciarla à fare fatto l'ottava di Pasca p.a vent.a. Promettendo d.e parti nelli nomi come di sop.a [f. 162r] detta convent.e, e quanto in essa si contiene sempre, et in ogni fut.o tempo havera rata, e ferma, et a quella non contravenire per quals.a causa … (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309/26, foll. 160v-162r; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).
- A partire dall'aprile del 1666 l'opera dei marmorari all'interno della chiesa procede parallelamente a quella degli stuccatori Teodoro Calise e Luise Lao. Il contratto da questi ultimi sottoscritto sulla base della «capitulatione» e disegni di Picchiatti chiarisce quali siano state le iniziali intenzioni progettuali del regio architetto, di cui ben poco è possibile ravvisare nelle decorazioni a stucco oggi visibili nella chiesa. A differenza della sobrietà che caratterizza attualmente l'intradosso della cupola, l'invaso chiesastico doveva presentare cherubini in stucco al di sopra delle finestre minori e volute anch'esse in stucco ai lati delle aperture maggiorino: «tra dette finestre, e costole per riempire li otto vani della cupola dall'occhio del lanternino sino al piano delle cornici, o' cimase delli peduzzi si ha da fare l'ornamento de cartelle, pelle, et altro che sia profilato, però che habbiano anco il loro rilevo, e nelle parti principali farci li riversi delle dette cartelle, e pelle di tutto rilievo con scherzare sopra le fenestre con qualche mensola coquiglia rosone intagliato, o' altra forma per dare magiore bellezza all'opera» (Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.168 e 170).*

24.4.1666 - 1666 a 24 Ap.le … f. 871 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** de fabrica d. trenta E per loro a m.ro Marco rapestelli a comp.to di d. 280 att.o gli altri d. 250 l'ha ric.ti in diverse partite per n.ro b.co per conto delli balconi, finestre, e porte, che fa per serv.o della fabrica di loro m.te E per lui a D. Giulio romanelli d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 871 Alli detti d. ottantacinque tt. 4 E per loro ad Angelo di Capua per lo prezzo di salme 262 di calce dolce venduta, e consignata per serv.o della fab.a di loro m.te a rag.e di g.na 32 ¾ la salma incluse g.na 3 per lo giusto peso e g.na 5 per la portatura per ogni salma cosi d'accordo E per lui a D. Giulio romanello per alt.ti d. 85.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2021).

24.4.1666 - 1666 a 24 Ap.le … f. 871 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** de fabrica d. cento E per loro a Pietr'Ant.o Valentino, e Pietro Pelliccia scoltori a comp.to di d. 800, et ad conto dell'otto pelastri di marmo che fanno per la nova Chiesa del loro m.te conf.e all'Instro, al quale s'hab.a relat.e att.o gli altri d. 700 l'han ric.ti per n.ro b.co In piè con f.a di d.o Pietr'Ant.o d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2021).
- 1666, a' 23 aprile: a Pietr'Antonio Valentino e Pietro Pelliccia scultori ducati cento, a compimento de ducati 800 et a conto dell'opra di marmo che fanno per la nova chiesa del **Monte**, conforme all'istrumento con atteso li altri ducati 700 l'hanno ricevuti per detto banco (APMM, Aa, vol. 9, f. 77r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.167).*

5.5.1666 - 1666 a 5 mag.o … f. 871 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** conto di fabrica d. quattordeci et per lui a Gios.e arvinia quali seli pagano per haver posto il piombo nello Cupolino della nuova chiesa del loro m.te et per haver stagnato li pezzi di piombo che girano a torno detto Copolino così d'accordio et per lui a D. Giulio romanelli per al.ti d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

14.5.1666 - 1666 à 14 maggio … f. 871 Alli Gov.ri del **Monte della Mis.a** Conto à parte di fabrica d. venticinque, e per loro a mastro Marco n.r Nicola indoratore quali disse pagarceli per l'indoratura della palla

e Croce della Cupola, della nova Chiesa del loro monte d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

20.5.1666 - 1666 a 20 maggio … f. 871 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** de fabrica d. trecentotrentasette tt. 1.1 E per loro a Dom.co, e lonardo Pacifico, Placido Altolino, e Ces.e d'Apice Pepernieri a comp.to di d. 873.1.1 att.o gli altri d. 536 l'have ric.ti in due partite per n.ro banco, quali seli pagano cioè d. 265.2.4 per tutti li pipierni delle sette finestre seu balconi scorniciati della facciata principale e laterale della nuova fabrica del loro m.te misurate, e calculate dall'Ingeg.ro fran.co Ant.o Picchiatti pal. 1397 ½ alla rag.e di grana 19 il palmo conf.e alli due Instrum.ti uno stip.to a 17 Dec.re 1658 e l'altro a 4 di nov.e 1659 per n.re Mutio de m.te, altri d. 16.4 per le pietre rustiche de quattordeci mensole delle sud.e finestre tanto apprezzata dal d.o Picchiatti d. 469.2.7 tutti li pipierni delle tredici finestre seu balconi di lavori caroso così della facciata laterale, come dentro il cortile misurati per d.o Ing.ro palmi 2608 1/6, che per esser lestapiti di lavoro caroso se li è valutato dal d.o Picchiatti à grana 18 il palmo conf.e al d.o p.mo Instro d. 93.3 per tutti li pipierni delle diece porte delle stanze del p.mo quarto sono misurate e calculate palmi 624 à rag.e di grana 15 il palmo conf.e all'ult.o Instro d. 3.-.10 ½ per li pipierni delle 3 grade del caracò sono palmi 23 a grana 13 ½ il pal. conf.e al d.o ult.o Instro d. 3.2.10 per la pietra rustica del pero nella cupola della nuova Chiesa di Altezza palmi 5, e de diametro comp.to pal. 12 tanto valutato per d.o Ing.ro, e d. 21.1.9 5/6 per li residui del livello soffici pertose et altro, che non vanno à misura, e sono obligati farlo senza pagam.to ius.a l'Instro, e per d.o Picchiatti valutato a car.ni 25 per ogni cento ducati della summa della misura della sud.a opra in virtù d'ord.e datoli dal mar.se de S. Gio: Dep.to di d.a fabrica conf.e sta ragionato nella p.tta misura fatta dal d.o fran.co Ant.o Picchiatti sotto li 15 del corrente in virtù della quale si fa il presente pagam.to e la d.a misura se l'ha ripigliata d.o Mar.se per conservarla con l'altre E per lui a Dom.co Pacifico per al.ti d. 397.1.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2022).*

22.5.1666 - 1666 à 22 mag.o … f. 871 Alli Gov.ri del **Monte della mis.a** conto à parte di fabrica d. cinquanta e per loro a luise seu Teodoro Calise, e Gio: Batta d'urso stoccatori quali disse pagarceli in conto di d. 450 promesseli per stoccare la nova Chiesa del loro monte, con li patti et cond.ni contenute nel Instro stip.to per n.r Mutio di monte, à 13 ap.le prossimo passato, al quale si referono, et per girata di Gio: Batta d'urso a Teodino Calise per altri tanti con f.a di d.o Teodino Calise d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

24.5.1666 - 1666 a 24 mag.o … f. 1357 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** conto di fabrica d. diecinove tt. 2.10 et per loro a lonardo mariano capo m.ro fabricatore a comp.to di d. 1158.3.12 et a conto della fabrica fatta et da fare per la nuova chiesa et casa del loro m.te atteso li altri d. 1139.1.2 li ha ric.ti in div.e par.te per n.ro banco et per lui a Jacovo ripetti per altri tanti d. 19.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

5.6.1666 - [f. 247v] Conventio Int. **Monte Misericordia** et Andrea Falcone Die quinto mensis Junij 1666 neap. Et proprie in Aula Solite Audienze subscriptorum D.norum Gubernatorum Montis Septem Operum Misericordie In nostri presentia cons.ti subscripti D.ni Gub.res dicti Montis V3 D.nus D. Scipio Carrafa, D.nus D. Hieronimus della Marra, Ill.s Jacobus Caracciolus Dux Rocce, D.nus Andreas de Ponte, D.nus D. Carolus Caietanus, Ill.s D. Carolus Capicius latro Dux Siani, et Ill.s D. franciscus maria Ruffo Princeps Scille intervenientes ad infrapta Guber.o n.e et pro parte dicti Montis et successoribus in ea ex una parte. Et D.nus Eques Cosmus fonzaga, et Andreas Falcone de Neap. scultores intervenientes ad infrapta pro se ipsis, et quolibet ipsorum eorumque her. et succ. parte ex altre. Prefati vero D.ni Gub.res, eques Cosmus, et Andreas sponte coram nobis devenerunt, et deveniunt ad infraptam convent.em in vulgari sermone descriptam V3. In primis detto Cavalier Cosmo, et Andrea Falcone si obligano per le statue di marmo, che s'haveranno da fare per servitio della nova Chiesa di detto Monte sopra li designi, pensieri, e modelli, che d.o Sig.r Cavalier Cosmo si obliga di fare sop.a l'infratte statue del modo ut infra, nella quale fattura [f. 248r] di statue detto Cavalier Cosmo si obliga a detto Monte di darli il desegno, modello in picculo, et essendo a sodisfatione passarlo in grande di creta al suo naturale, conforme havesse da essere di marmo, quale fenito s'habbia da collocare nel nicchio dove deve restare, li quali modelli di creta in grande s'haveranno da manipulare dal detto Andrea Falcone a sue spese, e quelli feniti a sodisfatione delli Sig.ri Gov.ri di detto Monte, e dell'Ill.e Sig.r Marchese di S. Gio: quando s'haveranno da ponere in opera di marmo si obliga detto Sig.r Cavalier Cosmo darci la sua assistenza con segnare al detto Andrea Falcone tutto quello li parerà senza però agiungere, ò mancare del desegno fatto, e detti Sig.ri Gov.ri in n.e di detto Monte prometteno dare, e pagare per regalo a d.o Sig.r Cavaliere docati ducento finita detta opra con essere obligato detto Sig.r Cavaliere conforme promette di sua prop.a mano dare in dette statue di marmo quelle vivezze, e finimenti necessarij. Le statue di marmo, che s'hauranno da fare per detto And.a Falcone del modo come di sopra sono l'infratte V3 Si ha da fare una figura di Nostra Signora con il putto, che posi con bella attitudine, e detta figura di n.ra

Sig.ra [f. 248v] sarà di mezzo busto d'Altezza palmi cinque, e di larghezza in proportione, e tanto essa, quanto il putto saranno intagliate di tutto rilievo con farci sotto qualche lauro a dispositione del detto Sig.r Cavalier Cosmo sopra il quale posano, come il tutto si doverà vedere nel modello si farà. Di più s'hanno da fare due statue di marmo di tutto rilievo e di altezza ogn'una palmi nove, quale statue tenera ciascheduna un putto in piede, che poserà l'istessa pedagna, ò zoccolo della statua, ò con li epiteti dinoteranno tutte le sette opere della misericordia, et in una vi sarà il putto ignudo, che la statua farà atto di coprirlo con l'istessa sua veste per l'opera de vestire ignudi, e detto putto tenerà un pane ò altro, che se l'approssimi alla bocca, per l'opra de dare a mangare all'affamati, et la statua tenerà in mano un' ceppo di ferro per l'opera delli carcerati, e redemptione de cattivi. L'Altra statua tenerà similm.te un' putto in piede, che con una mano smorzi una torcia per l'opera de sepellire li morti, et con l'altra mano una coquiglia ò vaso, che se l'approssimi alla bocca per l'opra di dare a bere alli assetati, e tra la statua, e putto vi sarà un bordone per l'[f. 249r]opera d'alloggiare li pellegrini, e nell'altra mano tenerà una borza di rezza, che vi possano trasparere li denari per l'opra di visitare l'infermi, et subvenirli d'elemosina. Il tutto come il desegno apparerà, quale statue si faranno di bella attitudine con tutti li requisiti necessarij di marmo statuario di carrara di polvaccio gentile bianco tutto di un pezzo ogn'una a sodisfat.e delli SS.ri Gov.ri del d.o Sig.r Marchese di S.to Gio:, et Sig.r Cavalier Cosmo. Li quali quando unanimiter haveranno determinato, che li piaccino, e che non l'occorrerà altro, all'hora doverà cominciare le statue di marmo senza innovatione, ò mutatione alc.a. Con altro patto espresso, che quando nelle dette statue nascessero peli, che attraversassero li volti, ò uscissero in altre parti esposte nell'affacciata, seu vista di dette statue, all'hora sia peso del detto And.a Falcone statuario di rifarle a sue spese, ma quando uscissero vene, non sia obligato a rifarle perche sono contingenze del marmo eccettuando da questo le faccie. Dando, e promettendo detto Andrea Falcone dette tre statue finite, e poste in opra delli detti luochi destinati fatte a spese del detto scultore And.a, cosi di marmo magist.o [f. 249v] modelli, creta, ò stucco per docati Mille e ducento finite, che saranno di tutto punto in due anni numerandosi dal giorno, che cominciaranno a laurare il marmo, ciò è dal tempo, che sarà venuto in Nap. da Carrara, et si daranno de contanti a detto Andrea anticipatamente docati cinquanta per dar prencipio a detti modelli, et altri docati cinquanta, quando si faranno li modelli grandi, et doppo venuti li marmi tassati da carra da pagarli e darli di più docati cento a conto per cominc.e l'opra di marmo, e l'altri pagamenti se l'haveranno da fare a dispositione del detto Sig.r Marchese di Santo Giovanne in pace e senza replica né eccetione alcuna. Promettendo detta conventione, e quanto in essa si contiene hav.e rara, e ferma, et a quella non contravenire per qualsivoglia causa … (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309/26, foll. 247v-249v; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

- Die 5 Junii 1666: Capitoli che si haveranno da stipulare tra li signori governatori del **Monte della Misericordia** et Andrea Falcone per le statue di marmo che si haveranno da fare sopra li disegni e pensieri et modelli da farsi dal signore cavaliero Cosimo supra l'infrascritte statue, nel modo ut infra, nelli quale fattura di statue detto signor cavalier Cosimo s'obliga, detto sacro monte si ha da fare una figura di Nostra Signora con il Putto che posi con bella attitudine, e detta figura di Nostra Signora sarà di mezzo busto, di altezza palmi cinque e di larghezza in proportione, e tanto essa quanto il Putto saranno intagliate di tutto rilievo, con farci sotto qualche lavoro a dispositione del signor cavaliero Cosmo sopra il quale posarà, come il tutto si dovrà veder nel modello si farà. Di più s'hanno da fare due statue di marmo di tutto rilievo e di altezza ogn'una palmi nove, quali statue tenerà ciascheduna uno putto in piedi che posarà sopra l'istessa pedagna o zoccolo della statua, e con li epiteti dinoteranno tutte le Sette Opere della Misericordia, et in una vi sarà il putto ignudo, che la statua farà atto di coprirlo con l'istessa sua veste per l'opera del vestir l'ignudi, e detto putto tenerà un pane o altro che se l'approssimi alla bocca per l'opera del dare a mangiare all'affamati, e la statua tenerà in mano un ceppo di ferro per l'opera delli carcerati e redentione de' captivi. L'altra statua tenerà similmente un putto in piedi che con una mano smorzi una torcia per l'opera di sepellire [185v] li morti, e con l'altra mano una coquiglia, o vaso, che se l'approssimi alla bocca per l'opera di dare da bere alli assetati, e tra la statua e putto vi sarà un bordone per l'opera di alloggiare li pellegrini, e nell'altra mano tenerà una borza di rezza, che vi possono trasparere li denari, per l'opra di visitare l'infermi e sovvenirli di limosine. Il tutto come in disegno apparirà, quale statue si faranno di bella attitudine con tutti li requisiti necessarii di marmo statuario di Carrara di Polvaccio gentile bianco, tutto di un pezzo, ogn'una a sodisfattione de' signori governatori e del signor cavalier Cosmo. Prima di cominciar i lavori del marmo si dovranno fare da detto Andrea Falcone i modelli piccioli di creta a gusto del detto cavaliere e farli poi vedere a' signori governatori se gli piacciono, e, contentati, saranno con l'approbatione dell'istesso cavaliere far l'altri modelli in grande parimente a dispositione e gusto del detto cavaliere e signori governatori, li quali, quando unanimiter havranno determinato che li piacciono e che non l'occorrerà altro, all'hora dovrà cominciar le statue di marmo senza innovatione o mutatione alcuna. Con altro patto espresso che, quando nelle dette statue nascessero peli che attraversassero li volti o uscissero in altre parti, esposte nell'affacciata seu vista di detta statua, all'hora sarà peso del detto statuario Falcone di rifarle a sue spese, ma quando uscissero bene [186r] non sia obligato a rifarle perché sono contingenze del marmo, eccettuando da questo le faccie. Dando queste tre statue finite e poste in opera nelli detti luoghi destinati fatte a spese del scultore

Andrea, così di marmo, magisterio, modelli, creta o stucco per ducati mille e ducento, e darceli finite che saranno di tutto punto in due anni numerandosi dal giorno che consignaranno a lavorare il marmo. Verum se li potranno dare anticipatamente per dar principio a detti modelli ducati cinquanta, al quale ducati 50 quando si faranno li modelli grandi, in conto, e doppo venuti li marmi e tassati da Carrara, pagarceli e darli di più cento docati a conto per cominciar l'opera di marmo, e l'altri pagamenti farglieli servendo pagando a dispositione del detto signor marchese (APMM, Aa, VI, vol. 10, f. 184v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.160).*
- 5 di giugno 1666 si stipulò l'istrumento tra il Monte et il cavalier Cosmo Fanzago et Andrea Falcone, quali se obligano fare le statue di marmo sopra li disegni, penturi e modelli che detto Cosmo promette fare; il tutto a spese del detto Andrea Falcone, poste in opera per lo spatio de dui anni cominciandi dal giorno si lavorano il marmo, e questo per prezzo de ducati 1200, e più s'è promesso al detto cavaliero ducati 200 finita dett'opera. Si sono poi fatti li pagamenti al dett'Andrea Falcone solo, et se li sono pagati in diverse partite ducati 700 (APMM, Aa, vol. 10, f. 185r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.160).*
- Come poi in capo a sei anni si cascasse in Andrea Falcone non è chiaro dalle carte … Certo è che neppure gli amministratori del Monte mostrarono di avere in lui molta fede; poichè gl'imposero precisamente tutto l'ordine del disegno e della invenzione delle statue con le medesime parole che si leggono dettate dal Picchiatti; e nel contratto rogato a 5 di giugno 1666 intervenne ancora Cosimo Fanzaga per fare *i disegni*, *pensieri e modelli* e sopraintendere all'esecuzione del lavoro; per il che si obbligarono di pagare al Fanzaga dugento ducati ad opera finita, e al Falcone mille e dugento per i due gruppi e la mezza figura della Vergine a tutte spese. Avviata in tal modo l'opera non poteva certamente riuscire a lieto fine, se pure il Falcone fosse stato di quella sufficienza che non era. Il tema del Picchiatti, chi non vede che era mal considerato, anzi impossibile a mettere in atto, avendosi con due soli gruppi (ciascuno di una donna e di un putto) a rappresentare sette diverse opere; che sono la redenzione degli schiavi, il vestire gl'ignudi, il satollare chi ha fame, il dar bere agli assetati, l'alloggiare i pellegrini, il seppellire i morti e il soccorrere a casa gl'infermi. E più strano è il modo particolarmente indicato di ciascuna espressione; come per esempio la sepoltura che si dà ai morti per carità, dinotata da una face capovolta in mano al bambino, e il visitare e soccorrere gl'infermi espresso dalla borsa con le monete che ha in mano la donna. Concetti che nessuna potenza d'ingegno umano basterebbe a ripescare con la sola veduta dei simboli e delle figure … Che poi Cosimo Fanzaga non si dette alcuna briga di aiutare il Falcone e di attendere agli obblighi assunti nel contratto, per i quali aveva già ricevuto quaranta ducati, è da due cose manifesto. La prima, un singolar ricordo scritto probabilmente dal ragioniere del Monte, dove sono queste proprie parole: *Il detto cavaliere* (Fanzaga) *non ci è accostato al Monte mentre si son lavorate dette statue; per il che non se li doveriano pagare li altri ducati 160 per compimento delli 200* (Ruggiero, discorso … 4 settembre 1877, in Atti della R. Accademia di archeologia …, IX p.5).*

5.6.1666 - 1666, a' 5 giugno: a Pietro Pelliccia ducati cinquanta per la ciminera di marmo pardiglio fatta nella camera della audienza de' signori governatori nella nova casa che si fa, inclusi ducati 2 per la ponitura in opera, conforme all'apprezzo fatto per Francesco Antonio Picchiatti (APMM, Aa, vol. 9, f. 79r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.167).*
- 1666 a 5 Giugno … f. 871 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** de fabrica d. cinquanta E per loro a Pietro Pelliccia quali seli pagano per la Ciminera di marmo pardiglio fatta nella camera dell'aud.a di SS.ri Gov.re nella nova casa, che si stà facendo, nel quale prezzo di d. 50 sono inclusi car.ni 20 per la piratura in opera conf.e all'apprezzo fatto dall'Ingeg.ro fran.co Ant.o Picchiatti In piè con firma di d.o Pietro d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2022).*

5.6.1666 - 1666 a 5 Giugno … f. 871 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** de fabrica d. trent'uno tt. 2 E per loro a Lonardo Mariano Capo m.ro fabricatore a comp.to di d. 1217.4.12, et a conto della fabrica fatta, e che dovrà fare per la nova Chiesa, et Casa del loro m.te att.o gli altri l'ha ric.ti in diverse par.te per n.ro b.co In piè con f.a di d.o Lonardo d. 31.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2022).*

12.6.1666 - 1666, a' 12 giugno: Ad Andrea Falcone ducati cinquanta a conto delli modelli delle statue di marmo si hanno da fare per ponerle nella facciata della nova fabrica del **Monte** (APMM, Aa, V, vol. 9, f. 79r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.167).*

12.6.1666 - 1666 … Il 12 giugno perviene l'assenso pontificio per la ricostruzione della cappella degli aguzzini alla Vicaria, in vico S. Maria ad Agnone (Majorano, Ricerca 1969; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

12.6.1666 - 1666 a 12 Giugno … f. 871 Alli Gov.ri del **m.te della mis.a** di fabrica d. centocinquanta e per loro a Dom.co e lonardo pacifico, Placido Altolino, e Cesare d'Apice pepernieri disse a conto dell'opra de

pipierni che fanno per servitio del d.o monte, e per loro al d.o Dom.co pacifico per altritanti d. 150 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 570; Pinto, Ricerca 2022).

16.6.1666 - 1666 à 16 Giugno … f. 871 Alli Gov.ri del **Monte della Mis.a** conto à parte di fabrica d. dicedotto, e per loro à d. Giulio Romanelli dissero per sua prov.ne di mesi tre dal p.mo di marzo, et per tutto mag.o prossimo passato come soprastante della fabrica del loro Monte, et resta sodisfatto dico pagato del passato d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

17.6.1666 - 1666 a 17 giug.o … f. 871 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** conto di fabrica d. sette tt. 1.15 et per loro a D. Gios.e Casanova per la valuta di scudi romani n.° sette spesi per uno assenzo ponteficio acciò il loro m.te possa permutare et sfabricare la Capp.a delli Sbirri che sta attaccata alla fabrica del m.te et quella farla nova in altro luogo d. 7.1.15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

21.6.1666 - 1666 à 21 Giugno … f. 871 Alli Gov.ri del **Monte della Mis.a** conto a parte di fabrica d. trentatre, et per loro à Marco Rapestella mandese quali dissero pagarceli per una aie tirata per la pretentione che tiene d.o m.ro marco di più del prezzo fatto per l'undece porte, che vanno alla p.sa quarto del Audienza di quali Gov.ri del loro Monte nella nova fabrica in d.o Monte, et si pagano in virtù di relatione fatta dal Ingegniero fran.co Ant.o Picchiatti diretta al s.r Mar.se de San Gioe deputato di d.a fabrica in dono della quale sta ord.to per d.o S.r Mar.se al loro …, che facesse la presente polisa, la quale relatione fù poi restituita al med.o S.r Mar.se per doverla conservare col volume dell'altre relat.ni, et apprezzi di fabrica, e per lui à d. Giulio Romanelli per altri tanti d. 33 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

22.6.1666 - 1666 a 22 giug.o … f. 871 Alli Gov.ri del **m.te della mis.a** conto a p.te di fabrica d. dieci et per loro a Dom.co Staiano salm.ro quali seli pagano in conto della sfrattatura del terreno che sta facendo per annettare la pianta della nuova fabrica del loro m.te et per lui a D. Giulio romanelli per altri tanti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

23.6.1666 - Al'Illustrissimo signor Marchese di San Giovanne mio signore. In esecutione delli comandamenti de Vostra Signoria Illustrissima, la sequente è la capitulatione del modo et forma che si ha da tenere in fare, tanto li otto pilastri di marmo commessi di pardiglio rilevato per ornamento del novo cappellone seu chiesa del sacro **Monte della Misericordia**, quanto le due fonte per l'acqua santa in detta chiesa, et acciò sia noto alli mastri che vorranno fare questo lavore, hanno da osservare quello che nell'infrascritti capi si contiene: Primo. Per ogni pilastro è di larghezza palmi 3 1/12 et di altezza di fusto palmi 24 incirca et di agetto in fuori un terzo di palmo, si farrà di due pezzi di marmo dividendolo per l'altezza tantum et sarà di grossezza mezzo palmo, acciò tenghi la tenuta dentro il muro con farci cinque cannellature con messe di pardiglio che siano di relievo due minuti almeno da sopra il marmo a canto vivo, ripartendoli in larghezza conforme se li ordinarà et comporta l'ordine del'architettura, quale pardiglio sia [181v] di grossezza competente acciò resti sodo nel'incastro, fermandolo con perni impiombati et misura ad uso de buono lavore. Secondo. Che le squadrature dove si giuntaranno i marmi siano fatte di buona qualità usandoci ogni diligenza acciò non parino le giunture, et per maggiore ornamento il pardiglio che andarà sopra dette giunture si debbia ponere in opera per coprire quelle, facendo li pezzi di quella lunghezza che più sarà comodo, et questo tanto nella giuntura di mezzo quanto nel collarino et imposcapo. Terzo. Si haverà da fare esatta diligenza nel ponere in opera detti pilastri acciò stiano al suo luoco sopra le base diritti a piombo, et che non faccino angulo in mezzo né dove sono le giunture, che facilmente può accadere nel ponere et assettare le grappe de ferro, havendo consideratione che ha da reggere il peso del capitello di marmo, che per levar forza nel'assettare quello si debbiano fare due grapponi di ferro per ogni pilastro incasciati nella fabrica al piano del collarino dove anderà a posare detto capitello. Quarto. Il pardiglio che anderà commesso in detti [182r] pilastri si haverà d'allustrare, acciò compari bene il lavore et sia tirato tutto ad una mano che non facci onda. Quinto. Che tutto il marmo et pardiglio sia di Carrara di perfetta qualità atto a ricevere, tenace et non arenoso, et il pardiglio sia di buono colore unito senza diversità in tutti li otto pilastri. Sesto. Si haveranno da fare l'ornamento di due fonte di marmo et pardiglio di lavore intagliato et rilevato, quale fonte si haveranno d'assettare nelli due primi piedestalli di marmo che sono a mano sinistra et destra al'entrare della chiesa, quale fonte sarà ogn'una di larghezza da fuori a fuori con tutto quello che potrà capere dal'ultimo della mensola sino al zoccolo, collocandole a giusta misura nel'anima di detto piedestallo, destinguendo l'ornamento di dette fonte, cioè che faccia campo l'anima di pardiglio del piedestallo et intaglio del'iscudo sia di marmo bianco, et la coquiglia dove va l'acqua benedetta sia [182v] di bardiglio facendovi sopra l'impresa del Sacro Monte, et che il relievo del'intaglio non sia meno di mezzo palmo et la coquiglia un altro palmo e mezzo di cacciata, che in tutto dal'anima di pardiglio del piedestallo in fuora verrà due palmi, dandoli la proportione della larghezza et concavità che facci bella vista, rinettando oscuri detti intagli, osservando che il marmo di quello sia tutto d'un pezzo et il pardiglio un altro, lustrando l'uno et l'altro acciò comparisca bene

l'opera et conforme il modello. Et che tutto questo lavore sia obligato a ponere in opera dandoli solo il Monte li otto pilastri scarpellati tantum et l'andito fatto et a spese delli marmorari, ponerci le grappe et ogni altra cosa per detto effetto, con che ogni cosa sia buona et perfetta in conformità delli desegni et modelli et a sodisfatione dell'illustrissimi signori governatori del Sacro Monte della Misericordia et di Vostra Signoria Illustrissima, et il pagamento se li farrà servendo pagando, che è quanto posso riferire, et a Vostra Signoria Illustrissima li bacio le mani. Napoli, 23 de giugno 1666. Francesco Antonio Picchiatti (APMM, Aa, VI, vol. 10, f. 181r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.157).*

17.7.1666 - 1666 à 17 lug.o … f. 871 Alli Gov.ri del **Monte della Mis.a** Conto à parte de fabrica d. diecedotto e g.a 10 e per lui a D. Giulio Romanelli soprastante della nova fabrica del loro Monte quali disse pagarneli per tanti da lui spesi cioè d. 1.3.10 per 400 mattoni tt. 3 per una mascatura a mappa posta alla porta del cortile d. 3.4.10 per conduttura di dodeci cascie di cristallo per le vitriate dovranno farsi de cortile per serv.o della Chiesa, et altro d. 2.-.10 per fare la prova nel luoco dove si doverà fare la Cappella delli Sbirri fatto un fosso profondo p.mi 37, e d. diece dati à Mastro Matteo Moscettola per fabrica li balconi di ferro, e saglitura di d.i balconi Juxta la nota data per d.o D. Giulio Romanelli d. 18.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Pinto, Ricerca 2021).

21.7.1666 - [f. 306r] Conventio int. Montis Mis.e et Andrea Falcone Die 21 mensis Julij 1666 Neap. In n.ri presentia cons.ti l'Ill.e Sig.re Michele Blanco Mar.se di San Gioe dep.to del opra della nova Chiesa, e **Monte della Mis.dia** in virtù di conclusione di Sig.ri Gov.ri di d.o Sacro Monte, int.te in n.e, e parte di d.o Monte, et per li succ.ri in quello da una parte. Et And.a Falcone, e Pietro Pellicchia [sic] m.ri marmorari int.te sim.te al infratto per essi, et ciasched.o di loro ins.m loro Eredi, e succ.ri dal altra parte. Dette parti vengono all'infratta conven.ne V3; Come si hanno da fare tanto l'otto pilastri di marmo commessi di pardiglio rilevato per ornam.to del nuovo cappellone, seu chiesa del d.o Sacro Monte, quanto le due fonte per l'acqua Santa in d.a Chiesa, Perciò d.i m.ri si obligano di fare d.a opra del modo seg.te. Prima per ogni pilastro e di larg.a palmi 3 1/12 et di altezza di fusto palmi 24 in c.a, et di agetto in fuori un terzo di palmi si farrà di due pezzi di marmo dividendolo per l'altezza tantum, et sarà di grossezza mezzo palmo accio tenghi la tenuta dentro il muro, con farci cinque cannellature commesse di pardiglio, che siano di relievo due minuti almeno da sopra il marmo à canto vivo ripartendoli in larg.a conf.e se li ordinarà, et comporta l'ord.e del architettura, quale pardiglio sia di grossezza competente, acciò resti sodo nel incastro fermandolo con perni impiombati, et mistura ad uso de buono lavore. [f. 306v] 2.do Che le squadrature dove si giuntaranno li marmi siano fatte di buona qualità usandoci ogni diligenza acciò non parino le giunture, et per maggiore ornamento di pardiglio che andarà sopra de giunture si debbia ponere in opra per coprire quelle, facendo li pezzi di quella lung.a, che più sarà comodo, et questo tanto nella giuntatura di mezzo quanto collarino et imoscapo. 3.° si haverà da fare esatta diligenza nel ponere in opera di pilastri acciò stiano al suo luoco sopra le base diritti a piombo, et che non faccino angulo in mezzo ne dove sono le giunture, che facilm.te può accadere nel ponere et assettare le grappe de ferro havendo considerate che ha da reggere il peso del capitello di marmo, che per levar forza nel assettare quello si debbiano fare come gattoni di ferro per ogni pilastro incosciati nella fabrica al piano del collarino dove anderà à posare d.o capitello. 4.° Il pardiglio che anderà commesso in detti pilastri si haverà da allustrare, acciò compari bene il lavore et sia tirato tutto ad una mano, che non facci onda. 5.° che tutto il marmo, et pardiglio sia di carrara di perfettione qualità atto à ricevere tenace, et non arenoso, et il pardiglio sia di buono colore unito senza diversità in tutti l'otto pilastri. 6.° S'haveranno da fare l'ornam.to di due fonte di marmo et pardiglio di lavore intagliato, et rilevato, [f. 307r] quale fonte si haveranno d'assettare nelli due primi piedestalli di marmo, che sono à mano sinistra, et destra al entrare della Chiesa, quale fonte sarà ogn'una di larg.a da fuori a fuori con tutto l'ornam.to del intaglio palmi 3 2/3 et di altezza tutto quello, che potrà capere dal ultimo della mensola sino al zoccolo colle candole à giusta misura nel anima di d.o piedestallo destinguendo l'ornam.to di d.a fonte, acciò che facci campo l'anima di pardiglio del piedestallo, et intaglio del scudo sia di marmo bianco, et la coquiglia dove và l'acqua benedetta sia di bardiglio facendovi sopra l'Impresa del Sacro Monte, et che il rilievo del intaglio non sia meno di mezzo palmo, et la coquiglia un altro palmo, e mezzo di cacciata, che in tutto dal anima di pardiglio del piedestallo in fuora verrà due palmi dandoli la proportione della larg.a, et concavità che facci bella vista rinettando oscuri d.i intagli osservando che il marmo di quello sia tutto d'un pezzo, et il pardiglio un altro lustrando l'uno, et l'altro acciò compari bene l'opra, et conf.e il modello.
E che tutto questo lavore sia obligato à ponere in opera dandoli solo il monte li otto pilastri scarpellati tantum, et l'andito fatto, et a spese delli marmorari ponerci le grappe, et ogni altra cosa per d.o effetto, con che ogni cosa sia buona, et perfetta in conformità delli desegni et modelli, et à sodisfat.e dell'Ill.mi Sig.ri Gov.ri del d.o Sacro Monte della Mis.dia, et del Sig.r Mar.se di San Gioe [f. 307v] et il pag.to seli farrà servendo pagando; Et questo per prezzo de d.ti ottocento cinq.ta cinque, et promettono d.a opra darla fenita per tutto l'ult.o di xbre p.o vent.o finita e posta in opera. Prometteno d.a conven.ne haverla rata, et ferma et a quella non contravenire per quals.a causa … Presentibus Iud.e Nicolai racchino done mag.co fran.co Picchiatti Ant.o de

Martino, Julio romanello, et Ant.o Candi testibus (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309/26, foll. 306r-307v; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).
- Come per il piperno, anche per l'apparato marmoreo non mancano le raccomandazioni relative alla qualità del materiale e alla sua finitura: «tutto il marmo, et pardiglio - annota Picchiatti a proposito dei pilastri - sia di Carrara di perfetta qualità atto a ricevere tenace, et non arenato, et il pardiglio sia di buono colore unito senza diversità in tutti li otto pilastri (Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.168 e 170).*

21.7.1666 - [f. 308r] Conventio int. Montis Mis.e Theodoro Calise alios Eodem die 21 mensis Julij 1666 Neap. In n.ri presentia cons.ti l'Ill.e Sig.re Michele Blanco Mar.se di San Gio: dep.to del opra della nova Chiesa, e **Monte della Mis.dia** in virtù di conclusione di Sig.ri Gov.ri di d.o Sacro Monte, int.te in nome, e parte di d.o Monte, et per li succ.ri in quello da una parte. Et Teodoro Calise, et Luise Lago m.ri stoccatori et marco Rapestella mastro ~~stoccatori~~ d'ascia de nap. int.e sim.te al infratto per essi, e ciasched.o di loro ins.m loro Eredi, e succ.ri dal altra parte. Dette parti vengono alla infratta … detti mastri stoccatori, e m.ro d'ascia si obligano ins.m di fare la lamia di canne nella sala della nova fabrica del d.o Sacro Monte nel modo infratto V3 Come havendosi da fare la lamia di canne nella sala della nova fabrica del d.o Sacro M.te d.i mastri promettono quela fare a loro prop.e spese cosi di tutti materiali, come magisterio hanno da osservare il seg.te V3 P.a si faranno le centane doppie de legname di chiuppo di nocera della grossezza ordinaria inchiodandole con chiodi rebattuti facendola con il sesto ovato per l'altezza che hoggi si ritrova la cimasa rustica cacciata nelle mura, et d.e centane se poneranno distante [f. 308v] l'una dalaltra, che tengono uno palmo, e mezzo di vacante netto facendovi le carace nel muro scompartite giuste 2.do Si hanno da fare quattro centane nelli angoli di d.o l'ani.. che faranno molto regimento alle centane spesilate à squingone in d.i angoli, quali quattro centane se faranno di tre grossezza di tavole di chiuppo per maggiore fortezza inchiodandoli con chiodi rebattuti. 3.° Si hanno da ponere le janelle d'accetta, tanto per l'armaggio del quadro di mezzo di d.a lamia, quanto per fare il telaro attorno dove posaranno tutte le teste delle centane quale armaggio si ha da fare di modo che non tocchi nessia inchiodato alle correie del tetto, ma che sia da porse solo incassando le teste di d.e janelle nel muro facendoci li cavalli armati à tutte le janelle sud.e con li gattoni sotto ò come meglio parerà [spazio bianco] avertendo, che il quadro di mezzo ha da tenere sfondato mezzo palmo. 4.° Tra centana, et centana si hanno da ponere le janelle ordinarie facendoci le cate in d.e centana et che siano distante due palmi l'una dalaltra assettandole bene acciò non leva il buono garbo del sesto di d.a lamia seguitando anco il simile nel quadro di mezzo con d.o sfondato. 5.° Dopò fatto tutto d.o armaggio de janelle da accetto, centane [f. 309r] et janelle ordinarie bene inchiodato, et commesso si poneranno le canne spaccate, che siano delle piu grosse che si trovano, et inchiodarle con chiattolari de capo onniponendoli spessi per mantinim.to di d.e canne. 6.° Si ha da incalcinare d.e canne così da sotto come da sopra tutto ad uno tempo, et ponerci tre mano de calce negra lasciandola seccare, che si spacchi, et facci aperture osservando però che nel incalcinare non si perda il garbo, et sesto della lamia tirando p.a le guide spesso, e dopoi grattarla con le rielle come il solito. 7.° Dopò seccata questa incalcinatura si farà la toneca di stucco in d.a lamia stentendola, et governandola al uso buono ponendoci quella quantità de polvera de marmo, che parerà sufficiente, et lasciarla arresa, che con il tempo non facci crepature tirandosi spigoli delli cantoni à perpendicolo, et il quadro di mezzo à riella.
Et facendo tutto il sud.o lavore de buono, e perfetto magisterio ad uso de buoni mastri, et à sodisfat.e dell'Ill.mi Sig.ri Gov.ri del d.o sacro monte, et del Sig.re Mar.se di San Gioe seli farrà il pagam.to servendo pagando. Et si obligano per il prezzo di d.ti cinque la canna superficiale misurandola ad uso e costum.a di Nap., e questo per tutto l'ult.o di xbre p.o vent.o del corrente anno 1666; et si li paghino anticipatamente [f. 309v] d.ti cento cinquanta, et il rem.te servendo pagando. Promettendo d.a convenuta haverla rata, e ferma, et à quella non contravenire per quals.a causa. Pro quibus … Presentibus in d.e Marino nicolao Bocchino de nap. m.co fran.co Picchiatti m.co Ant.o de Martino R.do D. Julio Romanelli, et Ant.o lanni testibus (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309/26, foll. 308r-309v; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

21.7.1666 - 1666 a 21 luglio … f. 871 Alli Gov.ri del **m.te della mis.a** fab.ca d. cinquanta e per loro a Dom.co e lonardo Pacifico e Placido nardolino [sic], e Cesare d'Apice pipernieri disse a complim.to di d. 200 che l'altri d. 150 l'ha ric.ti per q.o banco li mesi passati, e se li pagano per conto dell'opra de piperni che stando facendo per serv.o della fab.ca del d.o monte e per loro al d.o Dom.co per altretanti d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 570; Pinto, Ricerca 2022).

24.7.1666 - A' 24 de luglio 1666: a Pietr'Antonio Valentino e Pietro Pelliccia scultori ducati ducento a compimento de ducati 1000, atteso li altri ducati 800 l'hanno ricevuti in diverse partite per lo medesimo Banco della Pietà, e sono a conto delli ducati 1200 promessoli per li piedistalli, contorni e grade di marmo che stando facendo per la nova chiesa del nostro **Monte**, in conformità dell'istromento stipulato a' 8 d'agosto 1665 per notare Mutio de Monte, al quale si habbia relatione (APMM, Aa, vol. 9, f. 81r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.167).*

28.7.1666 - 1666 a 28 luglio … f. 871 Alli Gov.ri del **m.te della mis.a** d. fabrica d. trenta e per loro a marco rapestella mandise disse a complim.to di d. 310, et a conto delli balconi porte, e finestre che fa per serv.o della **nova fab.ca del d.o monte** che l'altri d. 280 l'ha ric.ti per q.o banco d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 570; Pinto, Ricerca 2022).

14.8.1666 - [f. 325r] Die 14 mensis Aug.ti 1666 neap. In n.ri presentia const.i l'Ill.e Sig.re Michele Blanco mar.se di San Gio: dep.to del opra della nova fabrica della casa, e Chiesa de Sacro monte in virtù di conclusione fatta da Sig.ri Gov.ri di d.o monte interveniente in nome e parte di d.o monte, et per li socc.ri in quella da una parte. Et m.ro Lione Amoruso Chiavettiero della Terra di San Severino al presente com.te in Nap. nella strada del Pennino interveniente per se, suoi eredi, e succ.ri dal altra parte. Dette parti vengono all'Infratta conv.ne; Per la quale d.o m.ro Lione promette fare per servitio de Balconi porte, fenestre, et altro per servitio di d.o Sacro m.te l'Infratte chiave, mascature, et altro … [f. 325v] … Presentibus in d.e Michele Colellis m.co fran.co Picchiatti R.do D. Julio romanelli … (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309/26, foll. 325r-326v; Pinto, Ricerca 2021).

14.8.1666 - [f. 327r] Die 14 mensis Aug.ti 1666 neap. In n.ri presentia const.i l'Ill.e Sig.re Michele Blanco mar.se di San Gio: dep.to del opra della nova fabrica della casa, e Chiesa de Sacro monte in virtù di conclusione fatta da Sig.ri Gov.ri di d.o monte interveniente in nome e parte di d.o monte, et per li socc.ri in quella da una parte. Et m.ro Dom.co Majello vetraro com.te nella strada di Seggio Capuano interveniente per se, suoi eredi, e succ.ri dal altra parte. Dette parti vengono all'Infratta conv.ne nel modo infratto; Promette d.o m.ro Dom.co fare per servitio della nova Chiesa, e monte l'infratta opra di vetrate. In p.is tutte le vetrate necess.e alle finestre e balconi delle stanze della nova fabrica … [f. 327v] … (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309/26, foll. 327r-327v; Pinto, Ricerca 2021).

17.8.1666 - E fu a' 17 agosto 1666: al cavaliere Cosmo Fanzago ducati otto a conto di quello che se li è promesso per l'opra delle statue di marmo per servitio del nostro **Monte**, conforme appare dall'istromento stipulato per notaro Mutio de Monte (APMM, Aa, vol. 9, f. 82r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.167).*

7.9.1666 - A' 7 settembre 1666: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scoltori ducati ducento, quali se li pagano a conto dell'otto pilastri de marmo e due fonti d'acquasanta che stanno facendo per servitio della nuova chiesa del nostro **Monte** in esequtione dell'istromento con essi stipulato per mano di notaro Mutio de Monte, al quale s'habbia relatione (APMM, Aa, vol. 9, f. 82r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.167).*

9.10.1666 - 9 ottobre 1666 ... Alli Governatori del **Monte della Misericordia** a conto della Fabbrica, Ducati 127.2.1 e per loro a Domenico e Leonardo Pacifico, Placido Altolino e Cesare d'Apice Maestri Pipernieri, a compimento di ducati 427.2.1 per tutti li piperni lavorati e posti a 4 finestre cioè 2 verso il cortile e 2 verso il vicolo degli Zuroli, misurate dall'Ing. Francesco Antonio Picchiati, e per tutti li piperni posti a 5 porte dentro le stanze del Quarto principale, nell'Archivio, e a 58 gradini della grada principale cominciando dal Cortile al piano reale, un gradino per la Ciminiera di bardiglio e per tutti li altri residi valutati da Picchiatti sicondo le sue misure (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 573; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.190).*

3.11.1666 - 1666, a' 3 di novembre: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scoltori ducati ducento cinquanta cinque a compimento de ducati 465 et a conto delli otto pelastri e due fonte d'acqua santa di marmo, che stando facendo per la nova chiesa del **Monte**, al prezzo convenuto nell'istromento stipulato per notare Mutio di Monte, al quale si habbia relatione, atteso li altri ducati 200 l'hanno ricevuti per detto banco in settembre passato (APMM, Aa, vol. 9, f. 85r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.168).*

16.11.1666 - A' 16 de novembre 1666: ad Andrea Falcone marmoraro ducati cinquanta, quali se li pagano per fare li modelli in grande delle statue si hanno da fare per ponerle nella facciata della nova fabrica del nostro **Monte**, et s'è fatta detta polisa in dorso di bollettino del signor Marchese di San Giovanne deputato (APMM, Aa, vol. 9, f. 86r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.168).*
- 1666, 16 novembre ... Alli governatori del **Monte della Misericordia**, a conto di Fabbrica, Ducati 50 e per loro ad Andrea Falcone Maestro Scultore, e se li pagano per fare li Modelli in grande delle tre Statue che si hanno da fare per ponerle nell'Affacciata della Nuova Fabbrica della loro Chiesa e Monte e se li pagano in virtù di Bollettino del Marchese di S. Giovanni, Deputato di detta Fabbrica, diretto al loro Razionale, che si conserva in detto pagamento, e in pié vi è la firma di Andrea Falcone (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 574; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.373).*

22.11.1666 - 22 novembre 1666 ... Alli Governatori del **Monte della Misericordia**, a conto di Fabbrica, Ducati 50 e per loro a Teodoro Calise e Luise Lago Maestri Stuccatori, quali se li pagano in virtù di Relazione fatta dall'Ing.re Francesco Antonio Picchiatti diretta al Marchese di S. Giovanni Deputato della Fabbrica del loro Monte e con ordine del loro Razionale, fatto dal detto Marchese in dorso di altra Relazione, acciò avesse fatto la presente polizza alli detti Maestri Stuccatori, per haverno li medesimi fatto le borchie, e costole nel Lanternino della Nuova Chiesa et anche le otto anime rilevate nelle costole della Cupola, e dato de bardiglio, come anche le otto teste di cherubini da sopra le finestre piccole con le otto cartelle in esse e sedici cartelloni alli lati delle finestre grandi et otto altri alli cartelloni sopra dette finestre così apprezzati da detto Picchiatti in detta relazione stipulata che detto lavoro ha compreso nel patto della clausola fatta per la stuccatura della Chiesa e per loro a Teodoro Calise (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 574; Ghilardi, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.193).*

20.12.1666 - A' 20 decembre 1666. A Teodoro Calise e Luise Lao, stuccatori, ducati cinquanta, quali se li pagano in virtù de relatione fatta dall'incegnero Francesco Antonio Picchiatti diretta al signor Marchese di San Giovanni [Michele Blanch], deputato della fabrica del nostro Monte, con ordine al nostro razionale fatto dal detto signor marchese in dorso di detta relatione, acciò avesse fatto la presente la polisa alli detti Teodoro Calise e Luise Lao per haverno fatte le bordie e costole nel lanternino della nuova chiesa, et anco le otto anime rilevate nelle costole della cupola et dato de pardiglio, come anco le otto teste de cherubini da sopra le finestre piccole con le otto cartelle in esse, e sedici cartelloni alli lati delle finestre grandi et otto altri cartelloni sopra dette finestre, così apprezzati per detto Picchiatti in detta relatione, stante che detto lavoro non va compreso nel patto della cautela fatta nella stuccatura della chiesa, e detta relatione si è rimandata al detto signor marchese per conservarla con l'altre (APMM, Aa, V, vol. 9, I (1658-1668), c. 87r; Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.170; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.253).*

10.1.1667 - 1667 a 10 Gen.ro … f. 631 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** de fabrica d. ottantacinque et per loro a Dom.co e Lonardo Pacifico, Placido altolino, et Ces.e d'Apice Pepernieri a comp.to di d. 185, att.o l'altri d. 100 l'ha ric.ti per n.ro b.co li mesi passati et seli pagano per conto dell'opra de Pepierni, che stanno facendo per serv.o della nuova fabrica del loro m.te, et anco in virtù del viglietto del Mar.se di S. Gio: dep.to di d.a fabrica in dorso di questa polisa e per loro al d.o Dom.co Pacifico per alt.ti d. 85 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

10.1.1667 - 1667 a 10 Gen.ro … f. 631 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** de fabrica d. diecenove e g.na 10 E per loro a D. Giulio Romanelli soprastante della nova fabrica del loro m.te sono cioè d. 12.2.10 per tanti da esso pagati al salmataro per sfrattatura delle petrecaglie, e terreno dalla pianta di sotto la grada mag.re dell'astrichi a cielo e d. 6.3 pagati per 24 opere de manipoli posti a scavar la pianta del cortile, e carriar tutte le pietre de pipierni, et altro, et anco accomodare li marmi della Chiesa in uno luogo e residiar la pianta della Chiesa, il tutto ser.ta la f.a del colb.o del mar.se di S. Gio: dep.to di d.a fabrica, che in dorso di questo si cons.a in piè vi è f.a di d.o d. Giulio d. 19.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

13.1.1667 - A' 13 gennaro 1667: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori ducati ducento a complimento di ducati 655, atteso li altri ducati 455 ricevuti per questo medesimo banco, et se li pagano a conto delli 8 pilastri e due fonte d'acqua santa di marmo che stanno facendo per la nova chiesa del nostro **Monte** al prezzo convenuto nell'istrumento stipulato per notaro Mutio de Monte, al quale ci riferemo, et anco se li pagano precedente ordine del signor Marchese di San Giovanne deputato di detta fabrica diretto al rationale del detto monte in piè di un viglietto dell'ingegnero Francesco Antonio Picchiatti, et quello restituito al detto signore per conservarlo (APMM, Aa, vol. 9, f. 88r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.168).*
- 1667 a 14 Gen.ro … f. 631 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** de fabrica d. ducento Et per loro ad And.a falcone, et Pietro Palliccia scoltori a comp.to di d. 655 att.o li altri d. 455 l'hanno ric.to per n.ro b.co, e seli pagano a conto delli otto Pilastri e due fonte d'acqua Santa di marmo, che stanno facendo per la nuova Chiesa del loro m.te al prezzo conv.to nell'Instru. stip.to per n.re Mutio de Monte al quale se refere, et anco seli pagano preced.te od.co del Mar.se di S. Gio: Dep.to di d.a fab.a diretto al R.te del loro m.te in piedi viglietto dell'Ing.ro Picchetto e quello rest.o al d.o s.re per conservarlo in piè vi è f.a di detti And.a, e Pietro d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

15.1.1667 - 1667 15 Gen.o … f. 631 Alli Gov.ri del **m.te della mis.a** c. fabrica d. trentasei .1 e per loro a lonardo mariano capomastro fabricatore disse a complim.to di d. 123.2.10 atteso l'altri d. 87.1.10 l'have rec.ti per q.o banco, e seli pagano a conto della fabrica del monte d. 36.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Pinto, Ricerca 2021).

20.1.1667 - All'Ill.mo Sig. Marchese di S. Giovanne mio Sig. In esecuzione delli ordini de V.S. Ill.ma ho misurate le cimase di stucco fatte da Teodoro Calisi Luise Lago, et Marco Rapestella per ornamento della lamia della Sala del appartamento Reale del Sacro **Monte della Misericordia** (...) Napoli li 20 de gennaro 1667. De V.S. III. ma Aff.mo servitore obb.mo Francesco Antonio Picchiatti (APMM, racc. 10, cat. A., rub. A, num. VI, f. 271-272; Gambardella, Le opere …, 2004 p.114).*

31.1.1667 - 1667 a 31 Gen.ro … f. 631 Alli Gov.ri del **M.te della Mis.a** conto di fab.a d. trentadue e per loro à Teodoro Calise, Luise Lago e Marco Rapestella à comp.to di d. 282 att.o l'altri d. 250 l'hanno ricevuti per n.ro b.co cioè d. 150 con p.sa delli 23 ag.to e d. 100 delli 5 ott.e prossimo pas.to e sono d. 250 per lo stucco fatto nella lamia della nova sala del loro m.te misurata dell'Ingegniero fran.co ant.o Picchetti per canne cinquanta, quali seli pagano à rag.e di d. 5 la canna conf.e la promessa fattali nell'Inst.o con essi stip.to per m.o di n.r Mutio de Monte à 21 luglio 1666 al quale s'habbia relat.e altri d. 28 seli pagano per la cimasa di stucco fatta sotto d.a lamia che circonda tutte le quattro mura della sala e stenne canne corr.ti n.° 24 apprezzate dal d.o picchiatti per d.a summa di d. 26, e d. 2 seli danno per haverno sfondato il quadro di mezzo d.a lamia di mezzo palmo in circa con li suoi spicoli conf.e dal d.o apprezzo appare quale si cons.e per il Mar.se di S. Gioe dep.to della fab.a del loro m.te e stante d.o pag.to resta casso lo d.o Inst.o con f.a di d.o Teodoro Luise, e Carlo d. 32 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

8.2.1667 - 1667 a 8 febraro … f. 901 Alli Gov.ri del **m.te della mis.a** conto di fab.ca d. venti quattro, e per loro a D. Giulio Pastore soprastante della nova fabrica del loro m.te per tanti da lui pagati per ord.e del s.r Mar.se di S. Gioe dep.to della d.a fabrica del loro m.te alli salmatari per haverno sfrattata il terreno della Pianta della d.a fabr.a inclusovi le giornate delli manipuli, e mastri che hanno scavato e sfabricato d.o terreno, e si pagano in virtu di boll.o del d.o s.r Mar.se in dorso del d.o pag.to d. 24 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

15.2.1667 - 1667 a 15 febr.o … f. 901 Alli Gov.ri del **m.te della mis.a** Conto à parte di fabrica d. venti tt. 3.16, et per loro à mastro Marco Rapestella mandese à comp.to di d.ti venticinque tt. 3.16 dico d.ti 126.3.16, dico d.i cento venti tt. 3.16, atteso li altri d.i 100 l'ha ric.ti per questo n.ro banco li mesi passati, et seli pagano per l'Infratti lavori di legname fatti a sue spese per serv.o della nova fabrica del loro monte cioè d.i 30 per il bancone di legname di pigna, con l'ornam.ti di legname di noce di lavore scorniciato, con l'armaggio di legname di castagno, e piano di sopra di legname di castagno, con l'orna di noce attorno di lunghezza palmi diece, e larghezza palmi cinque, altri d.i 15 per la spallera, et assiento principale del luoco dove stà il R.le, quale spallera è fatta del med.mo legname, con suoi cascionetti, e pradelle sotto, di lavore tutto scorniciato, altri d.i 15 per le spallere, seu assienti del luoco delli agiutanti di d.o R.le del medesimo legname, et lavore altri d.i 6 per tre portelle fatte attorno detto bancone del med.mo legname, altri d.i 11.2.10 per il legname di noce di tutti l'intagli di dette spallere, e bancone, altri d. 39.1.6 per haver fatto il polverino sop.a le correie della sala postoci 123 tavole di legname di chiuppo, e d.i 4 per haver fatta la portella di legname di castagno, mezza porta, e mezza à canciello, e posta in opera del lucernale di d.o tetto, il tutto in conformità dell'apprezzo fatto dall'Ingeghiero fran.co Ant.o Picchetti, sotto li 5 del presente mese de febr.o, e quello restit.to al mar.se di S. Gio: Dep.to della detta fabrica, e per lui a d. Giulio Romanelli per alt.ti d. 20.3.16 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

26.2.1667 - 1667, a' 26 febraro: a Pietr'Antonio Valentino, Pietro Pelliccia et Andrea Falcone marmorari ducati ducento cinquanta, quali se li pagano a conto de sedici membretti di marmo seu sottopelastri de teste nella nuova chiesa del nostro **Monte**, quali sottopelastri si hanno da fare di marmo gentile de Carrara et inprinto, attaccato al pilastro, facendoli di tre pezzi di altezza dall'imoscapo sino al collarino, con farci la base carosa con l'aggetto che può venire, et anco farci li capitelli carosi solo col'abaco o tavola scornisciata, come il capitello reale, et farci un canale intiero et un altro mezzo canale in detto capitello carosi, quale canale sia di bardiglio de rilievo come cannellature de pilastri, facendo il tutto de buono e perfetto magisterio, ingrappandole con grappe di ferro, et ponerli in opera conforme all'ordine datoli dall'incegniero Francesco Antonio Picchiatti, dal quale s'haverà da valutare il prezzo di essi, e pagarcerli a rata della cautela fatta dalli detti del prezzo delli pilastri et altri lavori di marmo che fanno per detto monte iusta la relatione fatta per detto Picchiatti al signor Marchese di San Giovanni, deputato della fabrica del Monte, dalla quale si è preso il convenuto nella presente polizza, et restituita la detta relatione al detto signor Marchese per conservarla con l'altri (APMM, Aa, vol. 9, f. 90r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.168).*

28.2.1667 - 1667 a 28 feb.ro … f. 901 Alli Gov.ri del **M.te della Mis.a** conto apparte di fabrica d. dodeci e per loro a D. Giulio romanello per sua provis.ne di Gen.ro prossimo passato, e feb.ro presente come s.a stante della nuova fabrica di d.o M.te e resta pagato del passato. Con firma di d.o D. Giulio d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Pinto, Ricerca 2021).

21.4.1667 - 1667, a' 21 aprile: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori ducati cento a complimento de ducati 755, atteso l'altri ducati 655 l'hanno ricevuti per questo medesimo banco in diverse partite, et se li pagano a conto delli 8 pilastri et due fonte d'acqua santa de marmo che stanno facendo per la nuova chiesa del nostro **Monte** al prezzo convenuto nell'istromento stipulato per notaro Mutio de Monte al quale ci referemo (APMM, Aa, vol. 9, f. 92r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.169).*

21.5.1667 - 1667, a' 21 maggio: a Pietr'Antonio Valentino e Pietro Pelliccia ducati ducento a compimento de ducati 1200, atteso l'altri ducati 1000 l'hanno ricevuti in diverse partite per detto nostro banco; e detti ducati 1200 se li pagano per li otto piedestalli di marmo et pardiglio con le menzole, base, contorni e gradi di marmo fatte per servitio della nova chiesa del nostro **Monte**, in conformità dell'istrumento stipulato per notare Mutio de Monte a' 8 agosto 1665, nel quale si contende ch'havessero fatto dett'opera per tutto il mese di gennaro dell'anno prossimo passato 1666, et mancando, si fussero retenuti ducati 25 per ogni mese, per che non è mancato per essi di fare dett'opera per detto tempo, ma per il nostro Monte, per questo si fa detta retentione, però si pagaranno all'hora quando haveranno cassato detto instromento da notarsi nella sua margine, del che se restarà a fede di detto notare Mutio de Monte (APMM, Aa, vol. 9, f. 93r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.169).*
- [f. 372r a sinistra] Die 23 mensis maij 1667 neap. In n.ri presentia const.ti m.ci Petrus ant.o Valentino, et Petrus Pelliccia de Neap. confessi fuerunt recep.e per medium B.ci M.tis Pietatis a d.o M.te Mis.e ducatos duecentum qui sedtad comp.tum d.ti 1200 ex quo reliquos d.ti Mille declavere recepisse per medium d.i Banci, e sunt vulg. dicendo per otto piedistalli di Marmo e pardiglio con le menzzule e basi, e contorn.. scudi di marmo fatte per servizio della nova Chiesa di d.o M.te in conformità dell'Instro infro nel quale si convenne, che havessero fatta d.a opera per tutto lo mese di Gennaro 1666, et mancando si fossero retenuti d.ti 25 ogni mese, e perche non ci mancano per essi di [f. 372v] fare d.a opera per d.o tempo maggio d.o M.te per questo non si fa la d.a recintione et proinde di … nominari urb.a cassaverunt … (ASNa, Not. Mutio de Monte, sch. 309/25, foll. 372r-372v; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

11.6.1667 - 1667, a' 11 giugno: all'ingegnero Francesco Antonio Picchiatti ducati cento, et sono a conto della provisione stabelitali per la nuova fabrica della chiesa e casa del nostro **Monte** con le conditioni contente nella conclusione del nostro Monte, alla quale etcetera (APMM, Aa, vol. 9, f. 94r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.169).*

15.6.1667 - 1667 a 15 giugno … f. 901 Alli Gov.ri del **m.te della mis.a** Conto di fabrica d.i ventitre tt. 4 et per loro a Lonardo Mariano capo m.ro fabricatore, à comp.to de d.i ducento e tt. 4 atteso li altri d.i 177 l'ha ric.ti per il med.mo n.ro banco in diverse partite, et seli pagano à conto della fabrica che stà facendo per la nuova Chiesa, et Casa del loro m.te; in piè con firma di Nardo Mariano d. 23.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 901 Alli detti d.i quaranta nove tt. 2; et per loro a Lonardo Mariano Capo m.ro fabricatore à comp.to de d.i 250.1 atteso li altri d. 200.4 l'ha ric.ti per n.ro banco in diverse partite, et seli pagano in conto della fabrica, che stà facendo per servitio della nuova Chiesa, et Casa del loro m.te d. 49.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

15.6.1667 - 1667 a 15 giugno f. 901 Alli Gov.ri del **m.te della mis.a** Conto di fabrica d.i settanta cinque, et per loro a Dom.co, et lonardo Pacifico, Placido Altolino, et Cesare d'Apice Pepernieri à comp.to de d.i quattrocento cinquanta, atteso l'altri d.i 375 l'hanno ricivuti per n.ro banco in diverse partite, et seli pagano in conto del opra de Peperni, che stanno facendo per la nuova fabrica del loro m.te et per loro à Dom.co Pacifico per alt.ti d. 75 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 901 Alli detti d.i cento, et per loro à m.ro Marco Rapestella mannese a comp.to de d.i ducento, atteso l'altri d.i 100 l'ha ric.ti nel mese di marzo passato per n.ro Banco, e seli pagano à conto delli lavori dello panetto della sala Ginocchiaturo dove si ha da veder la messa, et altro, che sta facendo nella nuova fabrica del loro m.te, in piè con firma di Marco Rapestella d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 901 Alli detti d.i undici tt. 1.10, et per loro à Giulio Romanale soprastante della fabrica del loro m.te, quali seli pagano per diverse spese minute fatte cioè per li Bastasi, che hanno portato li stipi in detta fabrica nova, et postoli in ordine, fare impeciare l'atrico del s. Pirro Pagano, et bottatoci una pezza d'astrico, sfrattatura di terreno dal vico de Carboni, et altro, come per lista presentata al S.r mar.se di S. Gio: Dep.to di detta fabrica in piè vi è firma di d. Giulio Romanelli d. 11.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 901 Alli detti d.i venti, et per loro a Dom.co Majello vitraro à comp.to de d.i ottanta atteso li altri d.i 60 l'hà ric.ti per n.ro banco in due partite li mesi passati e seli pagano à conto de magisterio delle vitreate, che ha

fatto, e che doverà fare per servitio della nuova Chiesa, et Casa del loro monte d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 901 Alli detti d.i trenta, et per loro à m.ro Leone Amoruso chiavettiero à comp.to di d.i cento cinquanta, atteso l'altri d.i 120 l'ha ric.ti per n.ro banco, et seli pagano in conto delle mascature, chiave, et diversi altri ferri, che ha fatto, e doverà fare per serv.o delle porte, finestre, e balconi della nova fabrica del loro m.te, conf.e all'Instromento stip.to, al quale s'habbia relat.e, in piè con firma di Lione Amoruso d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).
- 901 Alli detti d.i venti sette tt. 2, et per loro à Lonardo Mariano Capo m.ro fabricatore à comp.to de d.i cento sittanta sette, atteso l'altri d.i 149.3 li hà ric.ti per n.ro banco in diverse partite, et seli pagano per conto della fabrica, che sta facendo per servitio della nuova Chiesa, et Casa del m.te, in piè con firma di Nardo Mariano d. 27.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 901 Alli detti d.i ducento cinquanta, et per loro à Pietr'Ant.o Valentino, Pietro Pelliccia, et Andrea falconi marmorari, quali seli pagano a conto de sedici membretti di marmo, seu sotto pelastri, che hanno da fare alli lati delli Pilastri de teste nella nuova Chiesa del loro monte, quali sotto pelastri si hanno da fare di marmo gentile di Carrara di larghezza un palmo, et un'oncia, e di grossezza de uno 3.° di palmo di netto nella rivolta, et uno quarto attaccato al pilastro facendoli di tre pezzi d'Altezza del'imoscapo, sino all'collarino, con farci la base carosa, con l'aggetto che può venire, et anco farci li capitielli carosi solo col'Abaco, ò tavola scorniciata, come il capitello Reale et farci uno canale intiero, et un altro mezzo canale in detto capitello caroso, quale canale sia di bardiglio di Rilievo, come le cannellature de pilastri, facendo il tutto de buono, et perfetto magisterio, ingrappandole con grappe di ferro, et ponerli in opera, conf.e all'ordine datoli dall'Ingegniero del loro m.te fran.co Ant.o Picchiatti, dal quale si haverà da valutare il prezzo di essi, e pagarceli à rata della Cautela fatta dalli detti del prezzo delli pilastri, et altri lavori di marmo che fanno per detto m.te, iusta la relat.e fatta per detto Picchiatti al S.r Mar.se di S. Gio: Dep.to della fabrica del m.te, dalla quale si è preso il cont.to nella presente polisa, et test.a la detta relat.e, al d.o S.r mar.se per conserv.la con l'altre et per loro à Giulio Romanelli per alt.ti d. 250 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 901 Alli detti d.i cento, et per loro ad And.a falcone, et Pietro Pelliccia scultori à comp.to de d.i settecento cinq.ta cinque, atteso l'altri d.i 655 l'hanno ric.ti per n.ro banco in diverse partite, et seli pagano a conto dell'otto pilastri, et due fonte d'acqua Santa di marmo, che stanno facendo per la nuova Chiesa del loro monte al prezzo contenuto nel Instrom.to stip.to per n.r Mutio de m.te, al quale si refereno. In piè con firma delli sud.i falcone, e Pelliccia d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 901 Alli detti d.i novanta, et per loro a Dom.co, e Lonardo Pacifico, Placido Altolino, et Cesare d'Apice pepirnieri, à comp.to de d.i trecento sittanta cinque, atteso l'altri d.i 285 l'hanno ric.ti per n.ro banco in diverse partite, se li pagano per conto dell'opra de pepierni, che stanno facendo per serv.o della nuova fabrica del loro m.te, et per loro a Dom.co Pacifico per alt.ti d. 90 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 901 Alli detti d.i ducento, et per loro à Pietr'Ant.o Valentino, e Pietro Pelliccia a comp.to de d.i mille, e ducento, atteso l'altri d.i 1000 l'hanno ric.ti in diverse partite per n.ro banco, e detti d.i 1200 seli pagano per li otto piedistalli di marmo fatti per serv.o della nuova Chiesa del loro m.te, in conformità del Instrom.to stip.to per n.r Mutio de m.te à 8 agosto 1665 nel quale si convenne che havessero fatto dett'opera per tutt'il mese di gennaro del'anno 1666 et mancando si fussero ritenuti d.i 25 per ogni mese e perche non è mancato per essi di fare dett'opera per detto tempo ma per il loro monte, per questo non si fa detta retent.e, però si pagas.o all'hora quando haverando cassato detto Instrom.to da notarsi nella sua margine del che stessimo a fede di detto n.r Mutio de m.te, e per girata di Pietr'Ant.o Valentino, à Pietro Pelliccia per alt.ti in piè fa fede n.r Mutio de monte, come per li sudetti, si è cassato lo sudetto mensionato Instrom.to il tutto servata la forma della sudetta polisa, med.te Instrom.to per mano sua, notato nella margine del sudetto Instrom.to, in piè con firma di detto Pietro Pelliccia d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 901 Alli detti d.i venti sei, e g.na 10, et per loro à m.ro Lonardo Mariano Capo m.ro fabricatore à comp.to de d.i cento cinquanta nove tt. 3 quali seli pagano in conto della fabrica che sta facendo per serv.o della nuova Chiesa, et Casa del loro m.te, atteso l'altri d.i 123.2.10 l'ha ric.ti per n.ro banco li mesi passati in diverse partite. In piè con firma di Nardo Mariano d. 26.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

15.6.1667 - 1667 a 15 giugno … f. 901 Alli Gov.ri del **m.te della mis.a** Conto di fabrica d.ti cento et per loro all'Ingegniero fran.co Ant.o Picchiatti a conto della prov.ne stabilitali per la nuova fabrica della Chiesa, et Casa del loro m.te, con le cond.ni contente nella Conclusione del loro m.te, alla quale si rimettono, et per lui a Jacovo ripetto per alt.ti d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

18.6.1667 - 1667, a' 18 giugno: a Pietr'Antonio Valentino, Pietro Pelliccia et Andrea Falcone marmorari ducati cento a compimento de ducati 350, atteso l'altri ducati 250 l'ha ricevuti li giorni passati per detto nostro

banco, quali sono a conto de sedeci membretti seu sotto pelastri di marmo per servitio della nova chiesa del nostro **Monte**, il tutto conforme al contenuto nella polisa de ducati 250 (APMM, Aa, vol. 9, f. 94r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.169).*

23.6.1667 - 1667 a 23 Giugno ... Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** conto di blanch d. trenta, e per lui à Dom.co Gargiulo, alias spataro quali se li pagano a conto d'un quadro ha da fare per servitio del loro m.te Con firma di d.o Dom.co d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 582; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.361; Pinto, Revisione 2021).

21.7.1667 - 1667, a' 21 luglio: a Pietr'Antonio Valentino, Pietro Pelliccia et Andrea Falcone marmorari ducati centosettanta a compimento di ducati 520, che l'altri ducati 350 l'hanno ricevuti per questo medesimo banco; cioè ducati 250 a' 26 febraro, e ducati 100 a' 18 giugno prossimi passati, et se li pagano per li lavori di marmo fatti a tutte loro spese delli sedeci membretti seu sottopilastri fatti e posti in opera alli lati delli otto pilastri di teste per maggior ornamento della nuova chiesa seu cappellone del nostro **Monte**, quali membretti sono de facce e rivolta un palmo et un quarto ogn'uno, e di altezza quanto è tutto detto pilastro di testa, con haverci fatto in essi membretti le base et capitelli carosi, il tutto iuxta l'apprezzo fatto dall'ingegnero Francesco Antonio Picchiatti, e quello mandato al signor Marchese di San Giovanne, deputato della nova fabrica del nostro Monte, per conservarlo con le altre scritture concernenti a' detti, e stante il presente pagamento restano intieramente sodisfatti per dett'opera riferita (APMM, Aa, vol. 9, f. 97r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.170).*
- Ad Andrea Falcone, Pietro Pelliccia et Pietr'Antonio Valentino marmorari ducati cento a compimento de ducati 500, che l'altri ducati 400, l'hanno ricevuti per questo medesimo banco, cioè ducati 200 a' 28 novembre 1665 e ducati 200 a' 29 marzo 1666; e tutti detti ducati 500 sono per li lavori, marmo e magisterio delli otto capitelli fatti di marmo pardiglio e bianco d'ordine composito, et posti in opera nelli otto pilastri di testa per servitio et ornamento della nuova chiesa seu cappellone del nostro **Monte**, in conformità dell'istrumento sopracciò stipulato per mano di notare Mutio de Monte, e si pagano stante la relatione fatta dall'ingegnero Picchiatti diretta a detto signor marchese, deputato ut supra, che già detti capitelli siano stati posti in opera e da esso riconosciuti, quale relatione si conserva ut supra, e li pagarete all'hora quando dalli detti Andrea, Pietro et Pietr'Antonio haverando cassato il sudetto instrumento, del che restarete a fede di detto notare Mutio (APMM, Aa, vol. 9, f. 97r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.170).*
- 1667, 21 luglio: Pelliccia, Falcone e Valentino completano gli otto capitelli di marmo per i pilastri della chiesa (Majorano, Ricerca 1969; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

22.7.1667 - Alli detti ducati ventinove e tarì e 3, quali si pagano per li infrascritti lavori de pipierni fatti per servitio della nova fabrica del nostro **Monte**, cioè ducati 15 per li tre pezzi di stafori posti nella prima testa et fonte della grada principale, ducati 9 per quattro giarre de tutto rilievo con li peduzzi scorniciati, e due vasi di porfido posti nelli pilastrelli di detta prima testa et abballatoro, ducati 3 per due fonti di piperno incavati di forma ovata per comodità de orinare, e ducati 2.3 per una fonte di marmo per l'istesso effetto posta al cammarino dietro l'archivio; il tutto iusta l'apprezzo fatto dall'ingegnero Picchiatti, e quello ristituito al signor Marchese di San Giovanni, deputato di detta fabrica, per conservarlo con l'altre scritture conclusive per detta fabrica (APMM, Aa, vol. 9, f. 98r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.171).*
- Come poi in capo a sei anni si cascasse in Andrea Falcone non è chiaro dalle carte. Era costui figliuolo di un fratello di quel tanto nominato pittor di battaglie Agnello Falcone, e servì anche il Monte in opere di quadro e lavori molto ordinari, trovandosi mentovato or col nome di *scultore* or con quello di *marmoraro*; ed a lui ed a Pietro Pelliccia furono pagati ducati ventinove e tre tarì a 22 di luglio 1667 per avere intagliati di piperno i parapetti straforati che sono allato ed in fronte alla prima branca della scala (lavoro grossolano e di pochissimo garbo) e fatte tre pile da orinare, una di marmo e due di piperno (Ruggiero, discorso … 4 settembre 1877, in Atti della R. Accademia di archeologia …, IX p.5).*

23.7.1667 - 1667, a' 23 luglio: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia ducati sessanta a compimento de ducati 815, che l'altri ducati 755 l'hanno ricevuti per questo medesimo banco in diverse partite, e se li pagano a conto delli pilastri de marmo commessi de pardiglio con le borchie immuro et altro, e due fonte per acqua santa de marmo che stanno facendo per la nuova fabrica del nostro **Monte** conforme al prezzo convenuto nell'istromento stipulato per mano di notare Mutio de Monte, al quale etc (APMM, Aa, vol. 9, f. 98r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.170).*

28.7.1667 - 1667 a 28 Luglio … f. 1153 Alli Gov.ri del **m.te della mis.a** Conto à parte de flumeri d.i quaranta, et per loro a Dom.co Gargiulo alias Spadaro à comp.to di d.ti 70 atteso l'altri d.ti 30 l'hà ric.ti per n.ro banco conto corrente di Blanchi, con polisa delli 19 d'Aprile passato, e detti d.ti 70 se li pagano cioè d.ti 10 da lui spesi per una piastra de Rame de libre venti due, e l'altri d.ti 60 se li danno per la pittura fatta sopra detta

piastra de Rame di N.ra Sig.a con il bambino in braccio, et diversi personaggi, che rappresentano le Sette opere della miser.a; quale quadro ha servito per quello sta ordinato nella Conclus.e fatta a 19 luglio 1667 in ordine dell'heredità del q.m Pres.e d. Gios.e filini. In piè vi è firma di Dom.co Gargiulo d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Rizzo, in Scrinia a. III n. 1 2006, p.98; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.361; Pinto, Revisione 2021).

11.8.1667 - 1667 a 11 ag.to … f. 425 Alli Gov.ri del **m.te della mis.a** Conto di fabrica d.ti ducento sessanta cinque, Et per loro alli Gov.ri della Casa S.ta della SS.ma Ann.a di Nap. per l'intiero prezzo d'una casa in più, et diversi membri la maggior parte diruti conf.e appare dall'apprezzo fatto da D. Dom.co tango tabulario di essa Casa Santa, quale si conserva nel Instrom.to di detta ven.ta stip.to per l'if.to not.e sita, e posta detta Casa in questa Città di Nap., et proprio dentro il vico di S. m.a d'Agnone iusta li beni nell'Instro descritti … appare dall'Instro stip.to per n.r Jacinto de monte à 17 di maggio pross.o passato 1667 al quale s'habbia relat.e et per loro a Gios.e Cenatiempo loro cassiero per portarli cont.i in loro banco, con farne introito, a conto di compre, et ricompre et per lui à Jacovo ripetto per alt.ti d. 265 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 587; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 425 Alli detti d.ti cento sittanta, et per loro a Pietr'Ant.o Valentino, Pietro Pelliccia, et And.a falconi marmorari à comp.to de d.ti 520 che l'altri d.ti 350 l'hanno ric.ti per n.ro banco cioè d.ti 250 à 26 febr.o, et d.ti 100 à 18 giugno pross.o passati 1667 et seli pagano per li lavori di marmo fatti a tutte loro spese delli sedici membretti, seu sotto pilastri fatti, et posti in opera alli lati delli otto pilastri di testa per maggior ornam.to della nuova Chiesa seu cappellone del loro m.te, quali membretti sono di fa … et un quarto ognuno, et di altezza quant'è tutto detto pilastro di teste, con haverci fatto in essi membretti la base, et capitelli carosi, il tutto iusta apprezzo fatto dall'Ingeng.ro Gio: Ant.o Picchiatti, et quello man.to al s.r Mar.se di S. Gio: dep.to della nuova fabrica del loro m.te per conservarlo con l'altre scritt.e concernenti à detta fabrica, et stante il presente pag.to restano intieram.te sodisfatti per dett'opra riferita. In piè vi son firme di And.a falcone, et Pietro Pelliccia, et fa fede n.r Mutio de m.te, come la portione di Pietr'Ant.o Valentino sta ceduta ad And.a falcone, et può quella esig.re per banco, et quiet.e d. 170 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 587; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 425 Alli detti d.ti sittanta cinque tt. 1 et per loro a Gios.e Ciampa mercante de tavole, et sono cioè d.ti 70 per lo prezzo di trenta nove tavole di noce, ven.te, et consig.te per serv.o della nuova fabrica del loto m.te, e d.ti 5.1 per portatura de dette tavole sin dentro la detta fabrica. In piè con firma di Gios.e Ciampa d. 75.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 587; Pinto, Ricerca 2021).

17.8.1667 - 1667, a' 17 agosto: ad Andrea Falcone scultore de marmi ducati ducento cinquanta, quali se li pagano a conto delle tre statue de marmo che dovrà fare per servitio per il nostro **Monte**, conforme all'instrumento stipulato a' 5 giugno 1666 per mano di notare Mutio de Monte, convenuti che se li pagano all'hora quando quelli brevi manu girarà a Pietro de Sani Barberio per prezzo delli marmi ha fatto venire da Carrara, et hoggi se ritrovano nel Molo di questa città, quali marmi serviranno per fare dette statue, e per detto Pietro s'haveranno da consignare al detto Andrea scaricati in terra sani e salvi (APMM, Aa, vol. 9, f. 100r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.171).*
- Al detto ducati cento, a compimento di ducati 350, che l'altri l'ha ricevuto come sopra, quali ducati 100 se li pagano acciò se ne possa avvalere per porto de' marmi al **Monte** e cominciar l'opra, e tutti sono a conto della promessa fattali per dette statue faciende, conforme all'istrumento stipulato per detto notaro Mutio de Monte ut supra (APMM, Aa, vol. 9, f. 100r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.171).*

30.8.1667 - 1667, a' 30 agosto: a Jacinto Falcone ducati quarantadui, quali se li pagano per li lavori che ha dato de bianco e bardiglio per l'ornamento del legname del passo della sala della nuova fabrica del nostro **Monte**, nel quale vi ha dato quattro mano di gesso grosso e quattro sottili, doppo grattato e dato di colla di carta, postoci il ceraro brunito et dato di pardiglio alli balaustri, cornici et intagli. In tutto iusta l'apprezzo fatto dall'incegnero Francesco Antonio Picchiatti, et quello restituito al signor Marchese di San Giovanni, deputato di detta fabrica (APMM, Aa, vol. 9, f. 101r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.171).*

13.9.1667 - 1667, a' 13 settembre: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori ducati ducento, quali se li pagano a conto delle bocche d'opere di marmo che hanno da fare sopra le fatte e pagate nelle cappelle della nuova chiesa del nostro **Monte**, con tirarle sino alle cornice dell'imposta al medesimo prezzo di quelle che sono state sodisfatte, et anco haveranno da fare le bocche d'opere della parte di dentro la porta maggiore di detta chiesa, et haveranno da fare le portelle passatore delle cappelle, quale si pagaranno a relatione dell'ingegnero Picchiatti (APMM, Aa, V, vol. 9, f. 104r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.171).*
- 1667 a 13 sett.e … f. 425 Alli Gov.ri del **m.te della mis.a** conto di fabrica d. ducento, e per loro ad Andrea falcone e Pietro Pelliccia scultori quali seli pagano a conto delle bocche d'opere di marmo che hanno da fare s.a le fatte, e pagate nelle Cappelle della nuova Chiesa del loro m.te con tirarle sino alla cornice dell'imposta al med.mo prezzo di quelle che sono state sodisfatte, et hanno ancora da fare le bocche d'opere della parte

di dentro la porta mag.re di d.a chiesa, et anco hauranno da fare le portelle passatore delle Cappelle quale si pagheranno à relat.e dell'Ingegniero fran.co Ant.o Picchiatti con firma di d.o And.a, e Pietro d. 200 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).

13.9.1667 - 1667 a 13 sett.e … f. 425 Alli Gov.ri del **Monte della Mis.a** conto di fabrica d. centosittantaquattro tt. 4.16 e per loro a lonardo Mariano Capomastro fabricatore a comp.to di d. 585.-.16 att.o l'altri d. 410.1 l'ha ricev.ti per n.ro b.co in diverse partite dalli 18 sett.e 1666 e per tutto li 6 ag.to 1667, e seli pagano per l'infratti lavori di fabrica fatti per servitio della nova fabrica del loro m.te doppo l'ultima misura fatta à 15 sett.e 1666 per l'ingegniero fra.co Ant.o Picchiatti cioè d. 162.2 per canne 101. di fabrica delli Mosso sotto le grade della stanza delli cartelloni e delli Archi tra il fusello e Mura delle grade dove, è il camerino e del pavimento di tutta la chiesa con li vacanti delli quattro vani magiori a car.ni sedici la canna iusta il partito nell'Instro stip.to per N.r Mutio de Monte, al quale s'habbia relat.e d. 29.1 per magisterio delli detti Archi e grossezze di lamie iusta la misura e costumanza di Napoli canne 48 2/3 a car.ni sei la canna altri d. 263.2.3/4 per la forma s.a legnami delli detti Archi, e s.a terreno delle lamie del pavimento della chiesa posto in opera diversi piperni, così di finestre, grade porte, balconi, basole, e pezzi di strafori fatto li stipiti, et Architravi à quattro finestre di d.a stanza, tagliato li squarci di cinque finestre di detta stanza de cartelloni et accomodatali di fabrica, fatto il chiavicone sotto il cortiglio, che piglia l'acque, di due altri vani per scolar l'orina e fatto un fosso alla fine di quello per dare la corrispondenza alla chiavecha della strada Maestra et altro per d.o chiavicone posto le due colonne avanti il Portone del cortile riempito li due vacui delle due scese della grada principale, haver ricacciato di fabrica le faste e spiedi nelle lamie a botte, e à croce fatta à modo di stucco nella d.a grada principale fatto le mostre finte à quattro balconi de secondo appartam.to, e à tre finestre alla parte del Vico de Carboni fatto una finestra ovata alla grada piccola, e la mostra di fabrica all'uso di piperno alla finestra al paro di quella della chiesa, e voltato un arco alla finestra, nel passetto, e tagliato la fabrica dell'otto pelastri della chiesa fatto, e disfatto più volte l'aniti per d.o serv.o per riponerci li marmi, et altro residij misti di fab.ca cioe ponitura di balconi di ferro, e di cancellate et accomodato div.e finestre e d. 462.16.8 per li astrichi fatta alla stanza de cartelloni il camerino in mezzo alla grada principale alla sala del passetto d'esso, et all'abballatori della grada piccola, che si và alla chiesa canne 58 3/8 à diversi prezzi d. 60.2.18 ¾ per la tonica à cocchiara posta alla stanza delli cartelloni mure e lamie, della grada p.le, e camerino d'essa, mura della sala lamia del passetto al camerino dove stà il lume alto passetto, che si và alla grada piccola alla d.a grada che si và alla Chiesa, al camerino del ser.tio, et altri luoghi canne 387 ¼ à g.a 15 la canna, e fatto la tonica à Mazzocca dietro le finestre del passetto del Vico de Zurli e d. 23 per due tufulature de rapillo à mazzoccala fatta cio è una dal piano di s.a del ultimo appartam.to alla parte del d.o Vico de Zurlo di altezza palmi 75 e fattoli il chiavicone e l'altra tufulatura simile alla stanza del sac.o d'altezza palmi 38 conf.e il tutto et altro più distintam.te si vede dalla relat.e et apprezzo fatto dal d.o Ingegniero fran.co Ant.o Picchiatti sotto li 28 ag.to 1667, e quella restituita al Mar.se di S. Gio: Dep.to di d.a fabrica per conservarla app.o di se con altri apprezzi, e scritt.e concern.ti à d.a fabrica con firma di d.o Nardo d. 174.4.16 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).

13.9.1667 - 1667 a 13 sett.e … f. 971 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** conto di fabrica d. diceotto, e per loro à Giulio Romanelli per sua prov.ne di mesi tre tt. Ag.o 1667 come soprastante della nova fabrica del loro m.te, e resta pagato del pass.o con firma di d.o Giulio d. 18 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).

13.9.1667 - 1667 a 13 sett.e … f. 425 Alli Gov.ri del **m.te della mis.a** conto di fabrica d. cento quattro tt. 3.4 e per loro à m.ro Marco Rapestella Mandese a comp.to di d. 1403.-.5 att.o l'altri sono cioè d. 793 e li seli sono pagati per n.ro banco in div.e par.te dalli 6 8bre 1665 per tutto li 23 luglio 1667 e d. 505.2.1 sono per prezzo di tante tavole consig.te da loro m.te conf.e ne ha certificato il Mar.se di S. Gio: Dep.to della nova fabrica di d.o Monte e detti d. 1403.-.5 seli pagano cioè d. 738.3.18 in virtù di relat.e dell'Ingegniero fran.co Ant.o Picchiatti delli 4 marzo 1667 cioè d. 343.4 per prezzo di 18 balconi intieri di legname di castagno foderate da dentro di legname di chiuppo à d. 19.-.10 l'uno così pattuito nell'Instro s.a ciò stip.to per m.o di N.r Mutio de Monte à 12 sett.e 1665 altri d. 54.1.10 per tre altri balconi solo de corpi di sotto apritori valutati per d.o Ingegniero à d. 18.-.10 l'uno d. 38.1 per due altri balconi sim.te con li corpi di sotto apritori et anco una parta delli portelli di s.a apritori posti nella stanza del Rev.do à d. 19.-.10 l'uno conf.e al partito altri d. 270.2.8 per 25 porte cioè 17 di legnami di pigne foderate di legname di chiuppo à diversi prezzi quale porte sono poste al quarto reale dell'Audienza d. 30 per nove telara di vitriate di legname de castagno e d. 2 per una porta rustica di legname di chiuppo posta in una parte dove si lavorano le statue di Marmo, come il tutto più distintam.te in d.a relat.e appare e l'altri d. 664.1.7 seli pagano per l'infratte altre cose in virtù d'altra relat.e fatta per d.o Picchiatti sotto li 27 ag.to passato cioè d. 70 per cinque finestre di legname di castagno poste all'Appar.to del sacristano d. 66.4.7 per nove porte di legname di castagno cioè due à d.o Appar.to due con balaustri poste in mezzo alla grada reale due alla camera delli cartelloni una alla porta piccola del

cortile, che si va dentro la chiesa una alla p.ma tesa della grada piccola che si saglie per andare alla stanza de ss.ri Gov.ri et un'altra rustica posta nell'altra parta dove si fanno le sud.e statue altri d. 18 per la scantia di legname di chiuppo di Cervinara fatta dentro la cam.a del Rev.do con diversi spar.ti per conservarnosi li libri del m.te d. 143.2.10 per l'ornam.to del passo dentro la scala di legname di chiuppo di Cervinara, con balaustri parte di noce, e parte di teglie, e diversi altri lavori d. 6 per tre telara di legname di castagno fatte à tre finestre dove detto passetto d. 28.3 per uno stipo di legname di pigna guarnito di legname di noce una boffetta di noce grande à due tiratori et uno tirango di noce fatto per serv.o del m.te di chiusano dal quale resta da bonificare al loro m.te per d.i d. 28.3 che l'altri d. 20 l'ha pagati à d.o Mastro Marco per un altro stipo fatto per d.o Monte di chiusano, il quale poi si pigliò per serv.o del ser.zio del loro monte perche non era comodo à d.o Monte di Chiusano e seli fece l'altro come si è detto d. 30 per l'ornam.to di legname di noce per il ginocchiaturo alla stanza dell'Appartam.to reale da dove si vede la messa dentro la Chiesa del loro m.te d. 176 per havere accomodato li stipi vecchi e posto in opra nella stanza dell'Archivio, e giontoli palmi 24 di stipo nuovo di legname di noce simili à d.i vecchi per la facciata, e da dentro diversi spartim.ti d. 54 per dodici scanni di legname di noce con spallere, che servono per l'assimblea d. 9.1 per haverne accomodato 23 altri vecchi e d. 42.-.10 sono per una cascia di noce fatta per il luoco comune accomodato la tavola de ss.ri Gov.ri una mezza piccola porta nova di balaustri posta al passetto dove si va alla sacrestia due letterini di noce per serv.o del Rev.do accomodato due boffette grandi di noce che stanno una dentro il se.zio e l'altra nell'Archivio e diversi altri residij fatti conf.e più minutamente si vede dalla d.a relat.e le quali relationi ut s.a si conservano per il s.r Mar.se di S. Gio: Dep.to ut s.a con firma di d.o Marco d. 104.3.4 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).

17.9.1667 - 1667 a 17 Sett.e … f. 977 Alli Gov.ri del **m.te della mis.a** Conto di fabrica d.ti quattro et 2.15 Et per loro à m.ro Lonardo Mariano Capo m.ro fabricatore, quali se li pagano per l'nf.tte spese estraordinarie fatte per ser.o della fabrica del loro m.te nel mese d'agosto 1667 cioè per due annati grandi fatti nella sala magg.e per guarnire il panetto, scippare sei gradi di pepierno della casa vecchia, e condurli in d.o m.te per farli accomodare dalli m.ri Pepernieri, fatto un altro annito piccolo per far pittare l'epitaffio posto nella grada mag.re, e per fare accomodare il portone vecchio iusta la nota per esso minut. data, e quella restit.a al mar.se di S. Gio: dep.to della detta fabrica, per conservarla con l'altre scritt.e, concorr.ti à d.a fabrica. E per lui a D. Giulio Romanelli per alt.i d. 4.2.15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 587; Pinto, Ricerca 2021).

22.9.1667 - 1667 a 22 sett.e … f. 903 Alli Gov.ri del **m.te della mis.a** conto de blanch d. sei, e per loro a fran.co Ant.o Picchiatti sono per sua prov.ne di mesi sei per tutto ag.to come Ingegniero del loro m.te e resta pagato per il passato, e per lui a fran.co Reviglione per alt.ti e per lui à Jac. rip. per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).

22.10.1667 - 1667, a' 22 ottobre: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultore ducati cento, a conto dell'ornamento di marmo che stanno facendo per la porta del novo **Monte**, et si pagano per ordine dato al nostro rationale dal Marchese di San Giovanni, deputato della fabrica di detto monte (APMM, Aa, vol. 9, f. 106r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.172).*

24.10.1667 - 1667 a 24 ott.re … f. 977 Alli Gov.ri del **m.te della mis.a** de fabrica d. cento E per loro ad And.a falcone, e Pietro pelliccia scultori a conto dell'ornam.to di marmo, che stando facendo per la porta del nuovo m.te, e si pagano per ord.e dato alloro R.e dal Mar.se di S. Gio: dep.to di d.a fab.a. In piè vi son f.e di d.i scultori d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 587; Pinto, Ricerca 2021).

28.10.1667 - All'Ill.mo Sig. S. Giovanne mio sig. Dovendosi per servitio della nova fabbrica del Sacro **Monte della Misericordia** occupare la Cappella de Nostra Signora del'arco governata dall'Aguzzini della Vicaria, quale Cappella sta al vicolo degli Zurli, et resta incorporata da tutte le parti dentro il sito, et disegno di detta nova fabbrica del Sacro Monte pro ampliatione di quella furno per detto effetto riconosciuti alcuni luochi dentro questa città dove si poteva edificare un'altra Cappella per la trasmutatione di quella iusta il convenuto fra le parti, et essendosi ultimamente visto una casa de A.G.P: che sta dentro il vicolo de S.Maria di Agnone, et con intervento, et con il consenso delli detti Governatori Aguzzini considerando l'edificio che può farsi sudetta Cappella nova, con le comodità delle stanze, che vi rimangono si è fatta la compra de detta casa dall'Ill.mi Sig. Governatori del detto Sacro Monte (...) Napoli, li 28 de ottobre 1667. De V.S. Ill.ma Aff.mo servitore obl.mo Francesco Antonio Picchiatti (APMM, racc. 10, cat. A, rub. a, num. VI, f. 236-239; Gambardella, Le opere …, 2004 p.107).*

- **Pio Monte della Misericordia** … Ecco il prospetto cronologico dei lavori di costruzione, decorazione e restauri posteriori … 1667 … Il 28 ottobre si definisce il capitolato dei lavori per la costruzione della nuova chiesa degli aguzzini alla Vicaria (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

4.11.1667 - 4 novembre 1667 si pagorno al detto Cavalier Cosmo ducati 32 a compimento de ducati 40, a conto delli ducati 200 promesseli, che delli altri ducati 8 se ne pigliò uno quadretto dell'eredità del presidente Filiù. Il detto cavaliero mai c'è accostato al **Monte** mentre si son lavorate dette statue, per il che non se li doveranno pagare li altri ducati 160 a compimento delli ducati 200 (APMM, Aa, vol. 10, f. 184v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.160).*

15.11.1667 - 1667, a' 15 novembre: al cavalier Cosmo Fanzago ducati trentadue a compimento de ducati 40, atteso l'altri ducati 8 l'ha ricevuti per detto banco nel mese d'agosto 1666, e detti ducati 40 se li pagano a conto di quello se li è promesso per le statue di marmo che si stanno facendo per servitio del nostro **Monte**, conforme all'istrumento stipolato per notaro Mutio de Monte a' 5 di giugno 1666, al quale si refere (APMM, Aa, vol. 9, f. 106r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.172).*

22.12.1667 - 1667 a 22 Xbre … f. 977 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** conto di fabrica d. settantacinque resto della poliza di cento et per lui a Dom.co et lonardo pacifico, Placido altolino, et Cesare di apece pepernieri a conto dell'opra de peperni che fanno per servizio dell' loro M.te e per loro a dom.co pacifico per altri tanti d. 75 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 586; Pinto, Ricerca 2021).

22.12.1667 - 1667 a 22 Xbre … f. 1341 Alli Gov.ri del **m.te della Mis.a** conto di ponte d. quindici et per loro a fra Gios.e brancaccio benef.to della Capp.a della SS.ma Ann.ta dentro l'Arci.to di Nap. et anco come cess.rio di Pietro d'amici … per tre annate maturate a sei Sett.e pross.o passato per causa del cenzo di d. 5 debito dall'loro M.te per la casa che li giugno nell'anno 1605 Alli ss.ri Vin.o, ferrante, et Oratio Capece tomacello, Pompeo filingiero, et Diana Tomacella con il peso di d.o cenzo sulla quale casa si fe la residenza di d.o Monte et stante la morte del q.m D. Mutio brancaccio Aquino 6 Sett.e 1664 à … pagar detto cenzo è stato ordinato per dec.to della Vic.a delli 17 di Xmbre spedito in banca dell'att.rio Alesio d'Alesio che si paghi al d.o fra Gios.e per lo passato come cess.rio di d.o Pietro d'amici transattario ut s.a et per l'avenire sua vita durante … (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 586; Pinto, Ricerca 2021).

21.1.1668 - 1668, a' 21 gennaro: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scoltori ducati ducento a conto de ducati 1100 per le quattordici porte di marmo bianco e pardiglio doveranno fare per pervenire alle cappelle della nuova chiesa del nostro **Monte**, le quale porte, nove di esse sono sfondate et di servitio, et l'altri cinque finte per uguaglianza dell'opra, quale porte si faranno di palmi quattro di larghezza e palmi nove et un terzo di altezza di vacante, facendosi li suoi stipiti et architrave di marmo pardiglio di lavoro scorniciato con li rivolti in dentro di due palmo et l'aggitto di più, et siano di grossezza un terzo, portando le bocche d'opre squarciate conforme ricerca l'ordine, et si farà la fascia di marmo in terra sopra la quale dovranno posare li stipiti, facendo l'architrave con le volte et piano risaltato et attaccato li stipiti di dette portelle, farci li fondi di marmo bianco sino all'altezza della gocciola del piedestallo che sono palmi diece, et dalla parte dell'altare della cappella farci l'altra bocca d'opra di marmo bianco all'istessa altezza di palmi diece et grossezza et larghezza come sono l'altre, nella quale bocca d'opra hanno da fare sei nicchi per ponerci l'ampolline con il tavolino in dentro, solo l'aggetto della modanatura fuora, et ogni nicchio sarà di larghezza un palmo et de sfondato un palmo con tutto detto aggetto, et di altezza un palmo e mezzo tutto di marmo bianco etiam nel fondo e lato, facendolo tutto d'un pezzo di marmo; quali lavori doveranno fare d'ogni perfettione, lustrando solo il marmo pardiglio, ponendoli in opra colle loro grappe nelli luochi in conformità della mostra da essi fatta de stucco, il tutto servata la forma del biglietto dell'ingegnero Picchiatti, il quale si è restituito al signor Marchese di San Giovanni, deputato di detta fabrica, per conservarlo con altra scrittura di detta fabrica (APMM, Aa, vol. 9, f. 107r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.172).*

22.2.1668 - 1668, a' 22 febraro: ad Andrea Falcone scultore ducati cinquanta, quali se li pagano a conto delle tre statue de marmo che sta facendo per servitio della nuova fabrica per il nostro **Monte** (APMM, Aa, vol. 9, f. 109r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.173).*

1.3.1668 - All'Ill.mo Sig. Marchese di S. Giovanni mio Sig. In esecuzione delli comandamenti di V.S. Ill.ma che è restata servita ordinare si facciano le due porte principali del cortiglio, et Chiesa del Sacro **Monte della Misericordia** et anco li 4 coretti, et coro sopra la porta, quali lavori si fanno da Marco Rapestella capo mastro d'ascia (....) Napoli il primo di marzo 1668. Dico duc. 150. De V.S. Ill.ma Aff.mo servitore obb.mo Francesco Antonio Picchiati (APMM, racc. 10, cat. A., rub. A, num. VI, f. 323; Gambardella, Le opere …, 2004 p.115).*

10.3.1668 - 1668, a' 10 marzo: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori ducati quattrocento a compimento di ducati 900, che l'altri ducati 500 l'hanno ricevuto per questo medesimo nostro banco in

diverse partite, et sono tutti in conto delle bocche d'opere di marmo che stanno facendo per servitio per la nova chiesa del nostro **Monte** (APMM, Aa, vol. 9, f. 1r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.173).*
- A Francesco Antonio Picchiatti ducati ducento quarant'uno per sua provisione d'anni tre maturati a Pasqua dell'anno passato 1667, per l'anno ducati 80 stabiliteli come ingegnero della nuova chiesa e casa del nostro **Monte**, per qual tempo stabilito nella conclusione fatta a' 31 luglio 1660, et con le conclusioni apposte in quella; e resta pagamento del passato (APMM, Aa, vol. 9, f. 1r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.173).*
- 1668, 10 marzo: Messa in opera dei cinque coretti di legno (Majorano, Ricerca 1969; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

30.3.1668 - 1668, a' 30 marzo: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori ducati quattrocento a compimento di ducati 600, che l'altri ducati 200 l'hanno ricevuto per questo medesimo nostro banco con polisa delli 21 gennaro passato, e tutti se li pagano a conto de ducati 1100 per le quattordeci porte di marmo bianco e pardiglio che doveranno fare per le cappelle della nuova chiesa del nostro **Monte**, servata la forma della suddetta polisa de ducati 200, fattoli detto die ut supra (APMM, Aa, vol. 9, f. 3r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.173).*

18.5.1668 - A' 18 detto [maggio 1668]. A mastro Marco Rapestella, mandese, ducati cento cinquanta a compimento di ducati trecento, atteso l'altri ducati 150 l'ha ricevuti per questo medesimo nostro banco, e se li pagano a conto delle due porte principali del cortile e chiesa del nostro Monte, e per li quattro coretti e cori sopra la porta d'essa chiesa, che ha da fare conforme l'ordine datoli dall'ingeniero [ms. Ingengeniero] Francesco Antonio Picchiatti (APMM, Aa, V, vol. 9, II (1668-1679), c. 4r; Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.170; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.253).*

2.6.1668 - 1668, a' 2 giugno 1668: ad Andrea Falcone et Pietro Pelliccia scultori ducati ducento a compimento di ducati 800, atteso l'altri ducati 600 se li sono pagati per detto nostro banco in diverse partite, et se li pagano a conto de ducati 1100 per le quattordici portelle di marmo bianco e pardiglio che stanno facendo per la nova chiesa del nostro **Monte** (APMM, Aa, vol. 9, f. 5r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.173).*

12.6.1668 - 1668, a'12 giugno: ad Andrea Falcone et Pietro Pelliccia scultori ducati quaranta a compimento di ducati 240, che l'altri ducati 200 l'hanno ricevuti in due partite per questo nostro banco in ottobre passato 1667, et se li pagano per saldo delli lavori di marmo commessi de pardiglio et intagli fatti per adornamento dell'ingresso della porta del cortile della nuova fabrica del nostro **Monte**, e per haver anco ristaurato et ripolito li stipiti et architravi de marmi vecchi ch'erano della prima chiesa di detto monte, fatto li tasselli et altro ch'è stato di bisogno, come anco la lavoratura delle gole et cappellette delle colonne de cipollaccio poste per riparo delli stipiti di marmo di detta porta, quali lavori sono stati per li detti posti in opra, il tutto per detti ducati 240, iuxta l'apprezzo fatto dall'ingegnero Francesco Antonio Picchiatti sotto li 10 di questo corrente mese di giugno (APMM, Aa, V, vol. 9, f. 6r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.174).*
- Per la realizzazione del portale di accesso al palazzo del Monte, Picchiatti ricorre al «restauro» e al reimpiego degli stipiti e dell'architrave del portale della chiesa precedente (Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.170).*

25.6.1668 - A' 25 detto [giugno 1668]. Ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia, scultori, ducati ducento, quali se li pagano a conto delli lavori de marmi che stanno facendo per la porta della nuova chiesa del nostro Monte (APMM, Aa, V, vol. 9, II (1668-1679), c. 6r; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.253).*

6.8.1668 - 1668, a' 6 agosto: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori ducati trecento a compimento di ducati 1100, atteso l'altri ducati 800 l'hanno ricevuti per questo medesimo banco in tre partite dalli 21 gennaro e per tutto li 2 giugno prossimi passati, et se li pagano per final pagamento delle quattordeci porte di marmo bianco e pardiglio fatte alle cappelle della nuova chiesa del nostro **Monte**, cioè 9 di esse sfondate et cinque finte per uguaglianza dell'opra, di larghezza palmi 4 e di altezza palmi 9 et un terzo, con li suoi stipidi et architrave di marmo pardiglio di lavoro scorniciato con le rivolte in dentro di un palmo et l'aggetto di più grossezza un terzo, et le bocche d'opre conforme ha ricercato l'ordine, e fatto la fascia di marmo in terra sopra la quale hanno posato detti stipiti, et fatto l'architrave con le volte et piano rinsaldato et attaccato li stipiti di dette portelle, et fatto li fondi di marmo bianco sin all'altezza della gocciola del piedestallo di palmi 10 et dalla parte dell'altare della cappella, fatto l'altra bocca d'opera di marmo bianco dell'istessa altezza de palmi 10, grossezza et larghezza come sono l'altre, nelle quali bocche d'opre hanno fatto sei nicchi per ponersi l'ampolline con tavolino in dentro, solo l'aggetto della modanatura fuora di larghezza un palmo e di sfondato un palmo l'uno con tutto detto aggetto e di altezza un palmo e mezzo tutto di marmo bianco tanto nel fondo quanto nel lato, tutto d'un pezzo, il tutto così convenuto coll'ingegnero Francesco Antonio

Picchiatti, e se li farà il presente saldo in virtù d'ordine dato al nostro rationale dal signor Marchese di San Giovanni in piè di viglietto (APMM, Aa, vol. 9, f. 9r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.174).*
- 1668, a' 6 agosto: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori ducati cento a compimento di ducati 1000, che l'altri ducati 900 l'hanno ricevuti per questo medesimo banco in diverse partite, e se li pagano a conto delle bocche d'opere di marmo bianco, cornice seu cimase sotto le finestre et triangoli delle faccie delle cappelle piccole che stando lavorando per servitio della nuova chiesa del nostro **Monte** (APMM, Aa, vol. 9, f. 10r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.175).*

17.8.1668 - All'Ill.mo Sig. Marchese di S. Giovanne mio Sig. Obbedito li comandamenti di V.S. Ill.ma ho notato et valutato li lavori de fabbrica, tonaca, lastrichi et altro fatti da Nardo Mariano capomastro fabbricatore a tutte sue spese per servitio della chiesa di S. Maria del'Arco dell'Aguzzini, che si construe alla strada di S. maria dell'Agnone per trasportarla da dove hoggi se ritrova in detto luoco accio si possì seguitare la nova fabbrica del **Monte della Misericordia** (…) per havere levato la colonnetta di marmo dal campanile vecchio postola nel Campanile novo di fabbrica fatto alla facciata di questa Chiesa (...) Napoli li 17 de agosto 1668. De V.S. Ill.ma Aff.mo servitore obl.mo Francesco Antonio Picchiatti (APMM, Carte, racc. 10, cat. A, rub. a, num. VI, f. 318-321; Gambardella, Le opere …, 2004 p.108).*
- La cappella "delli sbirri" fu "sfabricata" nel 1668 e ricostruita dallo stesso Picchiatti nel vicolo di Santa Maria d'Agnone affidando alla Santa Casa dell'Annunziata la costruzione (APMM, Aa, III, vol. 4, fasc. 2, ms. Corona … 1743 [ma 1724-1730], p. 47; Gazzara, in Caravaggio Napoli, 2019 p.69).*

24.8.1668 - 24 agosto 1668 ... Alli Gov.ri del Pio **Monte della Misericordia**, a conto di Fabbrica, Ducati 60 e per loro a Cesare Amoruso e Matteo Moscetta, Maestri Ferrari, a conto delli miccioni, fronticci, licchettoni, zeccoloni, serrature e mappa e *Lumera* che doveranno ponere nel Pontone della loro Nuova Chiesa del loro Monte e con girata di detto Matteo Moscetta al detto Cesare Amoruso maestro Ferraro per altrittanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 602; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.459).*

1.9.1668 - 1 settembre 1668 ... Alli Governatori del **Monte della Misericordia**, a conto di fabbrica, ducati 50 a Teodoro Calise e Luise Lago Maestri Stuccatori, a compimento di ducati 300 e se li pagano a conto di ducati 450 per fare tutto lo stucco della Nuova Chiesa del loro **Monte della Misericordia**, in virtù di Albarano stipulato per mano di Notar Muzio di Monte, sicondo li patti e le condizioni accettate (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 601; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.193).*

1.9.1668 - 1668, a' primo settembre: ad Andrea Falcone et Pietro Pelliccia scultori ducati cinquecento, quali se li pagano per quattro pezzi de marmo bianco e cinque de pardiglio ch'hanno fatto venire da Carrara et portati sino dentro la nuova fabrica del nostro **Monte**. Quali marmi bianchi e pardigli servono per dovernosi da essi fare diversi ornamenti per servitio dell'altare, pavimenti, arme, epitaffi et altro per servitio della detta fabrica, e detti ducati 500 si escomputaranno alli sudetti nelli remasti e saldi delli detti lavori che dovranno fare (APMM, Aa, vol. 9, f. 15r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.175).*

11.9.1668 - **Pio Monte della Misericordia** … Ecco il prospetto cronologico dei lavori di costruzione, decorazione e restauri posteriori … 1668 … L'11 settembre arriva l'ordine di demolizione e costruzione della cappella degli aguzzini (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*
- Debbo questo specchietto alla cortesia dell'Arch. Dott. Angelo Majorano, che ha svolto accurate indagini nell'Archivio del Pio Monte della Misericordia. Mi duole di non aver potuto pubblicare integralmente le notizie da lui gentilmente fornitemi (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

28.9.1668 - 1668, a' 28 settembre: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scoltori de marmi ducati quaranta a compimento di ducati 855, dico ottocentocinquantacinque, atteso l'altri ducati 815 l'hanno ricevuti per questo medesimo banco in diverse partite dalli 7 settembre 1666 e per tutto li 23 luglio 1667, et tutti detti ducati 855 sono per saldo et intiero prezzo delli otto pilastri di marmo bianco commessi di pardiglio colle borchie immezzo, et due fonte d'acqua santa di marmo bianco et bardiglio fatte et poste in opra nella nuova chiesa del nostro **Monte**, servata la forma dell'instrumento sopra ciò stipolato per mano del notaro Mutio de Monte a' 21 luglio 1666, et si pagano precedente biglietto dell'ingegnero Picchiatto sotto li 3 di agosto prossimo passato diretto al signor Marchese di San Giovanni deputato di detta fabrica, in piede della quale a' 25 di questo presente mese detto signore ordina al magnifico nostro rationale se li facci alli sudetti il presente saldo, che con questo restano intieramente sodisfatti per li detti lavori fatti (APMM, Aa, vol. 9, f. 16r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.175).*
- 1668 … Il 28 settembre ultimati gli otto pilastri e le due acquasantiere ad opera del Falcone e del Pelliccia (Majorano, Ricerca 1969; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

6.10.1668 - 1668, a' 6 ottobre: ad Andrea Falcone et Pietro Pelliccia scultori de marmi ducati ducento a compimento di ducati 400, che l'altri ducati 200 l'hanno ricevuti per questo medesimo banco nel mese di luglio prossimo passato, e se li pagano a conto delli lavori de marmi che stanno facendo per la porta nuova della chiesa del nostro **Monte** (APMM, Aa, vol. 9, f. 18r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.175).*

12.11.1668 - 1668, a' 12 novembre: ad Andrea Falcone et Pietro Pelliccia scultori ducati trecento a compimento di ducati 1300, che l'altri ducati 1000 l'hanno ricevuti per detto banco in diverse partite, et se li pagano a conto delle bocche d'opere di marmo bianco, cornice seu cimase sotto le finestre et triangoli delle faccie delle cappelle piccole et archi risaltati delle dette cappelle piccole della nuova chiesa del nostro **Monte**, e detti ducati 300 si pagano precedente biglietto dell'incegniero Picchiatti delli 10 di questo presente mese (APMM, Aa, vol. 9, f. 19r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.176).*

29.12.1668 - 1668, a' 29 dicembre: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori di marmi ducati centocinquanta a compimento di ducati 550, che l'altri ducati 400 l'hanno ricevuti per questo medesimo banco in diverse partite, et se li pagano a conto delli lavori de marmi che stanno facendo per la porta grande della nuova chiesa del nostro **Monte** (APMM, Aa, vol. 9, f. 20r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.176).*

26.1.1669 - 1669, a' 26 gennaio: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia ducati centocinquanta, quali se li pagano a conto delle sette cornice di marmo che stanno facendo per li sett'altari della nova chiesa del nostro **Monte**, pattuite a ragione di carlini 15 in primo con Francesco Antonio Picchiatti ingegniero del nostro Monte, come per suo viglietto diretto al signor Marchese di San Giovanni deputato (APMM, Aa, V, vol. 9, f. 22r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.176).*

7.2.1669 - Alli governatori del **Monte della Misericordia**, conto di fabrica, ducati 45 et per loro a mastro Marco Rapestella mandese a compimento di ducati 195 attesi l'altri ducati 150 l'ha ricevuti per il medesimo nostro Banco con polisa de 29 novembre prossimo passato e tutti se li pagano a conto delli lavori di legname per 'armaggio delli banconi e spallere della sacrestia della nuova chiesa del loro Monte et precedente viglietto dell'ingegnere Francesco Antonio Picchiatti diretti al signor Marchese di San Giovanni [Michele Blanch] delegato della nuova fabrica del detto Monte quale s'è restituito a detto signore per conservarlo appresso di sé. In piè vi è firma di detto Marco Repestella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 605; Ricerca Iorio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.253).*

3.4.1669 - 1669, a' 3 aprile: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori ducati quarantaquattro a compimento di ducati 224, atteso l'altri ducati 180 l'hanno ricevuti per detto banco in due partite, cioè ducati 200 a' 6 ottobre 1668 e ducati 80 a' 21 febraro prossimo passato, e se li pagano a saldo dell'ornamento d'intagli con cartelle et vasi fatti sopra le quattordici portelle delle cappelle della nuova chiesa del nostro **Monte**, a ragione di ducati 16 per ogn'uno di detto ornamento, così per il marmo bianco, bardiglio, lavoratura, lustratura et ponitura in opra, così d'accordo col signor Marchese di San Giovanni deputato della nuova fabrica del nostro Monte, et Francesco Antonio Picchiatti incegnero, come dal viglietto fatto da detto incegnero al detto signor Marchese sotto li 28 marzo prossimo passato, quale si è ristituito a detto signore per conservarsi appresso di sé (APMM, Aa, vol. 9, f. 25v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.176).*

8.4.1669 - 1669, a' 8 aprile: ad Andrea Falcone scultore ducati ducento a compimento di ducati 950, atteso l'altri ducati 750 l'ha ricevuti per questo medesimo banco in diverse partite, et sono a conto delle statue de marmo che sta facendo per servitio della nuova fabrica del magnifico **Monte** in conformità dell'instrumento sopraciò stipulato per notaro Mutio de Monte a' 5 giugno 1666 al quale etc., et se li pagano precedente ordine dato al magnifico rationale dal detto Marchese di San Giovanni deputato di detta fabrica indorso di biglietto dell'incegnero Francesco Antonio Picchiatti quale s'è restituito al detto signore (APMM, Aa, vol. 9, f. 25v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.177).*

4.5.1669 - Illustrissimo signor Marchese de San Giovanne mio signore, obedito li comandamenti de Vostra Signoria Illustrissima, la sequente è la capitolatione delli lavori de marmo che si hanno da fare nel'ornamento di fare il scudo dell'arma con li trofei attorno per servitio della nova fabrica del Sacro **Monte della Misericordia**. Prima. L'arma di marmo, per quello tocca al scudo tutto di uno pezzo, ha da essere di altezza palmi dieci et di larghezza nel più largo palmi cinque et di grossezza palmi due nel più grosso, che sia bona centenata con bella forma intagliandoci le pelle, cartelle alli fianchi, finimento di sotto corona rilevata et coquiglia o pelle dietro che la rinetti facendoci li monti, croce et altro che ricerca l'impresa [371v] del Sacro **Monte della Misericordia**. Secondo. Attorno detto scudo d'arma si hanno da fare l'intagli di marmo de tutto rilievo che esprimeno le Sette Opere della Misericordia corporale. Quali intagli hanno da esser cinque pezzi compartendoli come meglio parerà, collocandoli attorno detta arma come fusse uno tosone de trofei, et

saranno de giro palmi venti da cartoccio a cartoccio misurando in mezzo detti trofei dove è la ligazza, il tutto come si mostra nel disegno. Terzo. Fatto detta arma et trofei che siano de buona qualità, così per il marmo come per il lavore, atti a ricevere a sodisfattione de Vostra Signoria Illustrissima, si ha da ponere in opera nella facciata, dandosi dal Sacro Monte tutti li ferri necessarii per li grapponi, perno, catene, grappe ordinarie et altro che sarà necessario, come anco la spesa che vi vorrà delli mastri fabricatori inserti [372r] et altro, con che siano obligati li marmorari che farranno detta arma assistervi et aiutare a ponerla in opera, acciò venghi de tutta perfettione il lavore di quella et terminarla et fermarla de tutto punto, come ha da stare nel loco che se li dirà in detta facciata, che è quanto posso riferire, et a Vostra Signoria Illustrissima facendoli riverenza li bacio le mani. Napoli, li 4 de maggio 1669. De Vostra Signoria Illustrissima, il sottoscritto obligatissimo Francesco Antonio Picchiatti (APMM, Aa, vol. 10, f. 371r-372r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.161).*
- Al'Illustrissimo Signor Marchese de San Giovanne mio signore, obedito li comandamenti de Vostra Signoria Illustrissima, la sequente è la capitolatione delli lavori de marmo et bardiglio che si hanno da fare nel'ornamento del epitaffio et nicchio dove ha da collocarsi la statua della Madonna Santissima sotto l'atrio della nova fabrica del Sacro **Monte della Misericordia**. Prima. L'ornamento di detto epitaffio et nicchio sarrà di larghezza da fuori a fuori palmi quattordeci et di altezza palmi vent'uno, il tutto de marmo che sia de grossezza mezzo palmo, eccetto il peduzzo dove posarà la Madonna sia de grossezza quanto sarrà necessario, facendo il tutto de intagli de relievi, cartelle, festoni, pelle, teste de cherubini con le intavolature, dove sarrà necessario, commettendo il tutto de pardiglio lustrato. [377v] Secondo. Si ha da fare il fondo del nicchio della Madonna similmente de bardiglio etiam alli lati, acciò compara il contorno intiero della figura sfondandolo quanto sarrà de bisogno. Terzo. Si hanno da fare li monti de pardiglio in campo di marmo con la tavola del'epitaffio con le lettere intagliate et commesse de piombo della quantità et grandezza che sarrà de bisogno. Quarto. Si farrà il tutto de bontà et perfettione, così della qualità del marmo bardiglio et magisterio, ponendo ogni cosa in opera come ha da stare, etiam collocarvi la Madonna Santissima al suo luoco con tutte le grappe di ferro, piombo et altro che sarrà de bisogno, e sequendo il modo et forma di detto ornamento conforme sta il disegno et perfettionando ogni cosa a sodisfattione de Vostra Signoria Illustrissima, che è quanto [378r] mi viene comandato, et facendoli riverenza li bacio le mani. Napoli, li 4 de maggio 1669. De Vostra Signoria Illustrissima, il sottoscritto obligatissimo Francesco Antonio Picchiatti (APMM, Aa, vol. 10, f. 377r-378r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.162).*
- All'Ill.mo Sig. Marchese di S. Giovanne mio Sig. Obbedito i comandamenti di V.S. Ill.ma la presente è la capitolazione del lavoro di marmo bianco et bardiglio del'Altare maggiore, et facciata che si ha da fare nella Chiesa seu Cappellone del Sacro **Monte della Misericordia** in conformità del disegno fatto per detto effetto ... In questo ornamento del'Altare va anco compreso l'ornamento attorno la cornice del bardiglio del quadro maggiore (...) Sopra detta cornice che fa il sfondato del'Arco si ha da fare l'ornamento del marmo traforato dove posare le vetrate (....) Napoli li 4 de maggio 1669. De V.S. Ill.mo servitore obb.mo Francesco Antonio Picchiatti (APMM, racc. 10, cat. A., rub. A, num. VI, f. 374-376; Gambardella, Le opere …, 2004 p.115).*

11.5.1669 - 1669, a' 11 maggio: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori di marmi ducati settantanove, tarì 1.10, a compimento di ducati 729.1.10 atteso l'altri ducati 650 l'hanno ricevuti per questo medesimo banco nell'infrascritte partite, cioè ducati 200 a' 25 giugno 1668, altri ducati 200 a' 6 ottobre seguente, ducati 150 a' 29 decembre, e ducati 100 a' 24 aprile prossimo passato, e tutti sono per l'infrascritti lavori di marmo bianco et pardiglio fatti per servitio della porta grande della nuova chiesa del nostro **Monte**; cioè ducati 311.2 per li stipiti et architravi di palmi superficiali numero 173, alla ragione di carlini 18 il palmo col marmo et magisterio, altri ducati 28 per due fascie di marmo allato delli stipiti di detta porta di palmi cinquantasei et carlini 5, altri ducati 99.4.10 per le grade di marmo di detta porta, così quelle che stanno dentro la bocca d'opera come sotto li stipi et fascie, di palmi cent'undeci a carlini 9 il palmo, altri ducati 50 per il marmo et intaglio del cherubino fatto sopra l'architravo della porta lungo palmi 4 ½ et alto palmi 2 ¾ con il scorniciato attorno e ducati 240 per l'intagli fatti da sopra l'architravo di essa porta con li fondi di pardiglio, vaso sopra et altro, del modo come si è fatto l'altro ornamento della porta del cortiglio, una con l'ovolo che sta sopra l'architravo, il tutto così apprezzato dall'ingegnero Francesco Antonio Picchiatti con sua relatione diretta al signor Marchese di San Giovanni, deputato della sudetta fabrica, sotto li 6 di questo presente mese, quale s'è rimandata a detto signore per conservarle appresso di sé, con che li dett'Andrea e Pietro siano obligati, nell'aprir si farà della nuova chiesa del nostro Monte, polire e rinettare a loro spese tutti li marmi bianchi e pardigli posti in opera nella sudetta chiesa (APMM, Aa, vol. 9, f. 26v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.177).*

14.5.1669 - Alli governatori del **Monte della Misericordia**, conto di fabrica, ducati 9 e per loro a Teodoro Calise e Benvenuto Iovene quali se li pagano per le 6 finestre fatte nel secondo ordine sopra la sacristia della nuova chiesa e casa del loro Monte di stucco tinto a modo de piperno a ragione di ducati 1.2.10 l'una […] (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 609; Ricerca Iorio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.254).*

20.7.1669 - 1669, a' 20 luglio: ad Andrea Falcone et Pietro Pelliccia scultori di marmo ducati ducento a conto dell'ornamento de marmi che stanno facendo per l'altare maggiore della nuova chiesa del nostro **Monte**, servata la forma dell'instromento sopra ciò stipulato per notar Ferrante Falanga, al quale etc., et si pagano precedente biglietto dell'ingegnero Francesco Antonio Picchiatti sotto li 19 del presente diretto al signor Marchese di San Giovanne deputato, et ordine in piedi di quello dato da detto signor al nostro rationale per il presente pagamento, quale si rimanda a detto signore (APMM, Aa, vol. 9, f. 28v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.177).*
- La lapide in marmi mischi disposta sul fronte dell'altare maggiore proviene dalla prima chiesa del Monte (APMM, Cat. A, rubr. a/VI-bis, fol. 80; Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.170).*

27.8.1669 - 1669, a' 27 agosto: ad Andrea Falcone scultore di marmi ducati cinquanta a compimento di ducati 1050, atteso l'altri ducati 1000 l'ha ricevuti per detto banco in diverse partite, e se li pagano a conto delle tre statue di marmo che sta facendo per servitio della nuova fabrica del nostro **Monte** in conformità dell'instrumento sopra ciò stipulato per mano del quondam notaro Mutio de Monte a' 5 giugno 1666, al quale etcetera, e si pagano in virtù d'ordine del signor Marchese di San Giovanni, deputato di detta fabrica, di questo presente dì 27 agosto (APMM, Aa, vol. 9, f. 29v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.178).*

17.9.1669 - 1669, a' 17 settembre: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori di marmo ducati ducento a conto delli lavori dell'archi de marmi che hanno da fare per le cappelle grandi della nuova chiesa del nostro **Monte** colle forme delli triangoli al lato di quelli et fascie di sotto, il tutto in conformità dell'instrumento sopra ciò stipulato per mano di notare Ferrante Falanga, al quale si refere etc., et si pagano precedente biglietto dell'ingegnero Francesco Antonio Picchiatti de' 16 del corrente diretto al signor Marchese di San Giovanni, deputato per la fabrica, al quale s'è restituito per conservarlo appresso di sé (APMM, Aa, vol. 9, f. 30v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.178).*

24.10.1669 - A 5 di giugno 1666 si stipulò l'istromento tra il Monte et il cavalier Cosmo Fanzago et Andrea Falcone, quali se obbligorno fare le statue di marmo sopra li disegni, pensieri e modelli che detto Cosmo promesse fare, il tutto a spese del detto Andrea Falcone, poste in opera per lo spatio de dui anni cominciandi dal giorno si lavorò il marmo, e questo per prezzo de ducati 1200, e più s'è promesso al detto cavaliero ducati 200 finita dett'opera. Si sono poi fatti li pagamenti al dett'Andrea Falcone solo, et se li sono pagati in diverse partite ducati 700. A novembre 1667 si pagorno al detto cavalier Cosmo ducati 32 a compimento de ducati 40, a conto delli ducati 200 promesseli, che delli altri ducati 8 se ne pigliò un quadretto dell'eredità del presidente Filiù. Il detto cavaliero mai c'è accostato al Monte mentre si sono lavorate dette statue, per il che non se li doveriano pagare li altri ducati 160 a compimento delli ducati 200 (APMM, Aa, VI, vol. 10 (1655-1669), c. 184r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.160; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.254).*
- Nota: benché priva di data, la carta è inserita in una documentazione del 24 ottobre 1669.

25.10.1669 - Al'illustrissimo signor Marchese di San Giovanne. Con viglietto del reverendo don Filippo Antonio Alfiere per ordine di Vostra Signoria Illustrissima mi viene avonnato [*sic*] fare una nota destinta del'istromento stipulato per mano del quondam notare Mutio di Monte a' 5 di giugno 1666 tra li signori governatori del **Monte della Misericordia**, il cavalier Cosmo Consagha et Andrea Falcone per causa delle tre statue faciende, et in quello apprendo che detto cavalier Cosmo et Andrea si sono obligati per dette statue di marmo faciende sopra li desegni, pensieri e modelli che detto cavalier Cosmo si obliga di fare, nella quale factura di statue detto cavalier Cosmo si obliga di dare a detto monte il desegnio, modello in piccolo, essendo a sodisfatione passarlo in grande di creta al suo naturale, conforme detti havesse da esseguire di marmo, quale fenito si habbia da collocare nel nicchio dove deve restare, et gli modelli di creta s'haveranno da manipulare dal detto Andrea Falcone a sue spese, et quelli finiti a sodisfattione di detti illustrissimi governatori et di Vostra Signoria Illustrissima, quando si haveranno da poner in opera di marmo, si obliga detto cavalier Cosmo darci la sua assistenza, con segnare al detto Andrea tutto quello li parerà, senza però giungere [183v] o mancare del desegno fatto, et pagarsi per detto monte per regalo del detto cavalier Cosmo ducati ducento finita detta opera, con esser obligato detto cavalier Cosmo di sua propria mano dare in dette statue di marmo quelle vivezze et finimenti necessarii, con patto expresso che quando nelle dette statue nascesse peli che attraversassero li volti o uscissero in altre parti exposte nell'affacciata seu vista, all'hora sia peso di detto Andrea di rifarle a sue spese, ma quando uscissero vene non sia obligato a rifarle, eccettuatene da questo le faccie, premictendo detto Andrea dare dette tre statue finite et probe in opera delli detti luochi destinati, fatte a spese di detto Andrea cossì di marmo, magistero, modelli, creta et stucco per ducati mille et ducento finite che sarranno di tutto punto in due anni numerandosi dal giorno che cominciaranno a lavorare il marmo, cioè dal tempo che sarrà venuto in Napoli da Carrara, con pagarsi il

complimento di ducati mille et ducento a dispositione di Vostra Signoria Illustrissima, a chi fo humilissima riverenza, conforme devo. Napoli, li 25 ottobre 1669 (APMM, Aa, vol. 10, f. 183r; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.159).*

2.11.1669 - 1669, a' 2 novembre: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori de marmi ducati sittanta a compimento di ducati 420, atteso l'altri ducati 350 l'hanno ricevuto per questo banco, et sono a conto dell'ornamenti de marmi che stanno facendo per l'altare maggiore della nuova chiesa del nostro **Monte** (APMM, Aa, vol. 9, f. 31v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.178).*

14.11.1669 - 1669, a'14 novembre: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori de marmi ducati cento a compimento di ducati 750, atteso l'altri ducati 650 l'ha ricevuti per detto banco, cioè ducati 500 a' primo settembre 1668 e ducati 150 a' 26 gennaro 1669, e tutti se li pagano a conto delle sette cornice di marmo che stanno facendo per li sette altari della nuova chiesa del nostro **Monte**, a ragione di carlini 18 il palmo, con Francesco Antonio Picchiatti incegnero del detto monte (APMM, Aa, vol. 9, f. 33v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.178).*
- 1669, 14 novembre: Consegna delle statue del portico (Majorano, Riceca 1969; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

16.. - All"Ill.mo Sig. Marchese di S. Giovanni mio Sig. Obbedito li comandamenti de V.S. Ill.ma ha riconosciuto li lavori da ferro fatti da Matteo Muscetta ferraro per servitio del Sacro **Monte della Misericordia** De V. S. Ill.ma Aff.mo servitore obb.mo Francesco Antonio Picchiatti (APMM, racc. 11, cat. A., rub. A, num. VI, f. 83-83t; Gambardella, Le opere …, 2004 p.115).*

c.1670 - … dell'altar maggiore … Quatro della Purità à destra di d.o altare, opera d'Andrea Malinconico d. 38 [c.1670] (APMM, Aa, III, vol. 4, fasc. 2, ms. Corona … 1743 [ma 1724-1730], p.50; Ruggiero, discorso … 4 settembre 1877, in Atti della R. Accademia di archeologia …, IX p.8; Pinto, Revisione 2022).

27.1.1670 - 1670, a' 27 gennaro: ad Andrea Falcone et Pietro Pelliccia scultori de marmi ducati cento a compimento di ducati 520, atteso l'altri 420 l'hanno ricevuti per questo banco in diverse partite, et tutti se li pagano a conto dell'ornamenti de marmi che stanno facendo per l'altare maggiore della nuova chiesa del nostro **Monte** (APMM, Aa, vol. 9, f. 34v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.179).*

22.2.1670 - A' 22 febraro detto [1670]. Congregati li signori [governatori] han concluso anco, in esequtione della conlclusione fatta a' 13 febraro 1655, si collochi l'imagine di Nostra Signora della Purità nel vacuo dell'altare maggiore dalla parte del Evangelo, et nel altro vacuo dalla parte dell'Epistola vi si collochi l'imagine di Sant'Anna con la Vergine in braccio, da farsi dette imagine o in oglio o a fresco, com'anco le cornice nel modo che parirà a' signori governatori pro tempore. [Firmato] Giulio Sersale". [Nota a margine - 1] "Quadro coll'immagine di Nostra Signora della Purità: si collochi nel vacuo dell'altare maggiore di nostra chiesa". [Nota a margine - 2] "Quadro con l'immagine di Sant'Anna, come sopra" (APMM, Hb, vol. 6 (1658-1673), c. 55v; Ricerca Gazzara; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.254).*

8.3.1670 - 1670, a' 8 marzo: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori de marmi ducati cento cinquanta a compimento di ducati 450, atteso l'altri ducati 300 l'hanno ricevuti in diverse partite per questo banco, et tutti sono a conto dell'archi de marmi che stanno facendo per le quattro cappelle grandi della nuova chiesa del magnifico **Monte** (APMM, Aa, vol. 9, f. 36v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.179).*

1.4.1670 - 1670, a' primo aprile: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori de marmi ducati sessanta a compimento di ducati 510, atteso l'altri ducati 450 l'hanno ricevuti in diverse partite per questo medesimo banco, e tutti sono a conto dell'archi de marmi che stanno facendo per le quattro cappelle grandi della nuova chiesa del nostro **Monte** (APMM, Aa, vol. 9, f. 37v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.179).*

19.4.1670 - 1670, a' 19 d'aprile: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori de marmi ducati cento, quali se li pagano a conto dell'ornamento dell'epitaffio et nicchio de marmi dove ha da collocarsi la statua della Madonna Santissima sotto l'atrio avanti l'edificio della nuova chiesa del nostro **Monte**, iusta la forma dell'instrumento sopra ciò stipulato per mano di notaro Ferrante Falanga (APMM, Aa, V, vol. 9, f. 38v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.179).*

26.4.1670 - 1670, a' 26 aprile: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori de marmi ducati diece a compimento di ducati 110 a conto dell'ornamento dell'epitaffio et nicchio de marmi dove ha da collocarsi la statua della Madonna Santissima sotto l'atrio avanti l'edificio della nuova chiesa e casa del nostro **Monte**,

servata la forma dell'instrumento sopra sta stipulata etc., atteso l'altri ducati cento l'ha ricevuti ut supra (APMM, Aa, vol. 9, f. 38v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.179).*

2.5.1670 - 1670, a' 2 maggio: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori de marmi ducati ottanta a compimento di ducati 590, atteso l'altri ducati 510 l'hanno ricevuti per questo nostro banco in diverse partite, e tutti sono a conto dell'ornamento de' marmi dell'archi delle tre cappelle, et anco sopra la porta della nuova chiesa del nostro **Monte** (APMM, Aa, vol. 9, f. 39v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.180).*

10.5.1670 - 1670, a' 10 maggio: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori de marmi ducati settantatré, tarì 1.9, et sono a compimento di ducati 837, li quali se li pagano per lo prezzo delle sette cornice di marmo pardiglio ch'hanno fatto e poste in opera nelli setti altari della nuova chiesa del nostro **Monte**, quale, misurate et calculate dall'incegnero Francesco Antonio Picchiatti, si sono ritrovati palmi superficiali seu in pelle numero cinquecentocinquant'otto, ch'alla ragione di carlini 15 il palmo, così pattuito dal signor Marchese di San Giovanni, deputato della nuova fabrica del nostro Monte, fanno la summa di detti ducati 837, atteso l'altri ducati 763.3.11, sono [40v] cioè ducati 750 che se li sono pagati in diverse partite per detto nostro banco e ducati 13.3.11 se ritengono per tanti spesi dal Monte in prezzo delle grappe di ferro e per la sfrattatura de' marmi conforme sta notato in dorso della relatione fatta da detto incegnero al detto signor marchese per la misura di dette cornice, et ordinato da detto signor marchese al nostro rationale che facci il presente pagamento per saldo di dette cornice, la quale relatione s'è restituita al detto signor marchese per conservarla con l'altre (APMM, Aa, vol. 9, f. 40; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.180).*

22.5.1670 - 1670, a' 22 maggio 1670: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori de marmi ducati ottantadue a compimento di ducati 672, atteso l'altri ducati 590 l'hanno ricevuti per questo medesimo banco nell'infrascritte partite, cioè ducati 200 con polisa de' 17 settembre 1669, altri ducati 100 a' 2 novembre seguente, altri ducati 150 a' 8 marzo 1670, altri ducati 60 a' primo aprile seguente, et ducati 80 a' 2 di questo presente mese di maggio, quali tutti ducati 672 se li pagano a prezzo delli quattri archi de marmi fatti, cioè tre alle cappelle grandi et uno sopra la porta della nova chiesa del nostro **Monte**, quali archi sono palmi seicentosettantadue misurati dall'ingegnero Francesco Antonio Picchiatti, come dalla sua relatione sotto li 21 di questo mese, et quella rimandata dal signor Marchese di San Giovanni deputato di detta fabrica etc., et detti palmi 672 se li pagano a ragione di carlini dieci il palmo così stabilito nell'istrumento sopra ciò stipulato per mano di notar Ferrante Falanga a' 25 giugno 1669, col qual pagamento restano intieramente sodisfatti per detta causa, con che siano li detti Andrea e Pietro, finita che sarà la detta nova chiesa, obligati di allustrare et annettare tutti li lavori di marmi ch'hanno fatto e dovrando fare per detta chiesa et Monte predetto a loro proprie spese, conditionati pagarnosi cassato sarà dett'instrumento nella sua margine a fede di notar Ferrante Falanga (APMM, Aa, vol. 9, f. 40v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.180).*
- 1670, a' 22 maggio: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori de marmi ducati cento a compimento di ducati 210, atteso l'altri ducati 110 l'hanno ricevuti per questo medesimo banco in due partite, cioè de ducati 100 con polisa de' 19 aprile prossimo passato e ducati 100 a' 26 di detto mese d'aprile, e tutti se li pagano a conto dell'ornamento dell'epitaffio et nicchio de marmo dove ha da collogarsi la statua della Madonna Santissima sotto l'atrio avanti l'edificio della nova chiesa e casa del nostro **Monte**, servata la forma dell'instrumento sopra ciò stipulato per mano di notar Ferrante Falanga (APMM, Aa, vol. 9, f. 41v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.181).*
- Ad Andrea Falcone scultore de marmi ducati sessanta, quali se li pagano a conto delli sei gradini con cartelle de marmo che sta facendo per li sei altari della nova chiesa del nostro **Monte**, servata la forma dell'instrumento sopra ciò stipulato per mano di notar Ferrante Falanga, al quale etc (APMM, Aa, vol. 9, f. 43v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.181).*
- Al detto ducati cento, quali se li pagano a conto delli dui nicchi di marmo che sta facendo per ornamento delle due statue di marmo che s'hanno da ponere sotto l'atrio della nova chiesa del nostro **Monte**, servata la forma dell'instrumento sopra ciò stipulato per mano del sudetto notaro (APMM, Aa, vol. 9, f. 43v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.181).*

14.6.1670 - 1670, a' 14 giugno: ad Andrea Falcone scultore de marmi ducati centocinquanta, quali se li pagano a conto del pavimento che doverà fare nella nova chiesa del nostro **Monte** in conformità dell'instrumento stipulato per mano del notaro Ferrante Falanga, al quale etc (APMM, Aa, vol. 9, f. 44v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.181).*

25.6.1670 - 1670, a' 25 giugno: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori de marmi ducati novantacinque a compimento di ducati 620, atteso l'altri ducati 525 l'hanno ricevuti nell'infrascritte partite, cioè ducati 200 a' 20 di giugno 1660, altri ducati 150 a' 17 settembre seguente, altri ducati 70 a' 2 novembre, altri ducati 100 a' 27 gennaro prossimo passato, et ducati 5 se ritengono per una tavola de marmo ch'hanno lasciato di poner

in opra per servire alli sottoscritti lavori de marmi ch'hanno fatto per servitio dell'altare maggiore della nuova chiesa del nostro **Monte**, cioè l'altare di lunghezza palmi dieci e di altezza palmi quattro, et di larghezza palmi 2 ½ con la grossezza delle lastre di lavoro piano e scorniciato comesso di pardiglio, et nelli lati fatto risalti alli fianchi di larghezza palmi 2 per parte e di altezza quanto è il paliotto, similmente di lavoro commesso di pardiglio modanato et intagliato, et più hanno fatto li dui gradini di marmo da sopra l'altare similmente con li compartimenti commessi di pardiglio, et dalla parte di dietro di dett'altare sie incastrato di marmo con l'aggetti carosi che per tutto sta fatto di marmo bianco e pardiglio, et più hanno fatto le tre grade di marmo col bastone, intaccatura et sottogrado compresovi esse le pradelle, et fatto il pavimento di marmo bianco et pardiglio nel piano del primo grado con le fascie attorno et anco si è fatto l'ornamento di marmo attorno, la cornice di pardiglio del quatro principale di dett'altare maggiore con haverci fatti sotto l'intagli di marmo et li fondi commessi di pardiglio, et sopra detta cornice ci sono tutti l'ornamenti di marmo traforato per ricevere lume dalle vitriate che li staranno di dietro, et in quanto alle due fascie e cartelle profilate alli lati di detta cornice pardiglia similmente l'hanno fatto iusta il disegno, però non poste in opera, stante l'aggiuntione di marmo che si ha da fare in detto luoco per maggior ornamento di quello, et tutti detti lavori sono stati fatti dalli detti Andrea e Pietro in conformità dell'ordini dati e disegni fatti della qualità e bontà conforme alle cautele stipulate per notar Ferrante Falanga a' 25 giugno 1669, nelle quali si convenne per tutti detti lavori ducati 620 cennati ut supra, quale saldo se li fa in virtù della relatione fatta dall'incegnero Francesco Antonio Picchiatti sotto li 19 di questo presente mese di giugno, in piè alla quale il signor Marchese di San Giovanni, deputato etc., ordina al magnifico rationale che di detto saldo ne ritenghi a beneficio del Monte li sudetti ducati 5 per detta tavola di marmo non servita ut supra, la quale relatione si è restituita a detto signor marchese per conservarla appresso di sé, con restare li detti Andrea e Pietro obligati d'allustrare et polizzare tutti li marmi a loro fatti dentro la detta chiesa a loro proprie spese (APMM, Aa, V, vol. 9, f. 46v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.181).*
- 1670, 28 giugno: Completato l'altare maggiore dal Falcone e dal Pelliccia (Majorano, Ricerca 1969; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

1.7.1670 - 1670, a' primo luglio: ad Andrea Falcone scultore de marmi ducati cinquanta, quali se li pagano a conto dell'ornamento de marmo che dovrà fare alli lati della cornice di pardiglio nel quadro dell'altare maggiore della nova chiesa de nostro **Monte**, qual ornamento dovrà fare in conformità del disegno in grande presente in detto luoco, quale consiste cioè in una mensola sotto la cartella con bastone modanato et canaletti intagliati per il mezzo di essa con una gocciola sotto, sopra la quale menzola haverà da fare una cartella allato, et sopra di essa un'altra cartella con pelle rivoltata et anima in mezzo commessa di pardiglio, sopra la qual cartella ha da fare il piede che ha da reggersi il vaso di marmo di lavoro traforato che habbia tutto il rilevo di un terzo di grossezza, intendendosi anco le cartelle pelle menzole et ogn'altra cosa modanata et intagliata, et tutta dett'opera è di altezza palmi sette e tre quarti, et di larghezza palmi 3 et un quarto, ch'è quanto contiene dalla cornice del quadro alla fascia di marmo dell'arco, il tutto conforme alla relatione fatta dall'incegnero Francesco Antonio Picchiatti sotto li 11 giugno prossimo passato diretta al signor Marchese di San Giovanni, deputato etcetera, quale si è restituita a detto signor etcetera, et finito ch'haveranno detto ornamento ut supra, se ne debbia stare a quella sarà giudicato dal detto incegnero et d'altri esperti, e posto anco l'haveranno in opera (APMM, Aa, V, vol. 9, f. 47v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.182).*

1.7.1670 - [1670, a primo luglio]. […] A Iacovo di Castro ducati 20, a conto delli quadri che sta accomodando per la chiesa [del Monte della Misericordia] (APMM, Aa, V, vol. 9, II (1668-1679), c. 47r; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.254).*

5.7.1670 - A 5 detto [luglio 1670]. Congregati li sudetti signori eccetto il signor Duca di Girifalco [Fabrizio Caracciolo], et havendo riconosciuti li quadri della nostra chiesa han trovato che quello che rappresenta l'opera de sepellire morti è tanto piccolo alla misura degl'altri et del luogo nel quale ha da star situato che vi bisognarebbe giunta a torno a torno de più palmi; et non essendo così facile farlo adequatamente, e detto quadro non essendo riuscito di molta sodisfatione, han concluso si facci da nuovo, col medesimo pensiero, per mano del signor Luca Giordano, come meglio stimato in questi tempi; et il quadro vecchio resterà per uso della sacristia. [Firmato] Don Scipione Carrafa (APMM, Hb, vol. 6 (1658-1673), c. 56v; Ricerca Gazzara; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.255).*
- Decisione di collocare il dipinto di Giovanni Baglione in sagrestia e di commissionarne uno nuovo, "col medesimo pensiero", a Luca Giordano (Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.255).*

10.7.1670 - 1670, a' 10 luglio: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori de marmi ducati cento e diece d'atto a compimento di ducati 168, atteso l'altri ducati 50 l'hanno ricevuti per questo medesimo banco, e detti ducati 168 sono cioè ducati 160 per l'ornamenti di marmo pardiglio ch'hanno fatto alli dui quadri laterali dell'altare maggiore della nuova chiesa del nostro **Monte**, nelli quali ornamenti di cornice si hanno da ponere

detti quadri, cioè uno con l'imagine di Nostra Signora della Purità, e l'altro coll'imagine della gloriosa Sant'Anna, quali ornamenti di cornice si hanno da ponere detti quadri, quali ornamenti sono stati misurati e calculati dall'incegnero Francesco Antonio Picchiatti per palmi 106 e 2/3 et valutati a ragione di carlini 15 il palmo in conformità del patto et conforme si sono pagate l'altre cornice dell'istessa modanatura, et l'altri ducati 8 sono per l'istrazzo del marmo pardiglio ch'è stato necessario per fare le forme delli mezzi tonni così delle sogli come dell'architravi di dette cornice, il tutto in conformità della relatione fatta da detto incegnero diretta al signor Marchese di San Giovanni deputato etcetera delli 5 del corrente mese di luglio, rimandata al detto signore per conservarla con altre scritture concernenti alla detta fabrica, però restono li dett'Andrea e Pietro tenuti di ripulizzare a loro spese così quest'ornamento come tutti gl'altri ornamenti de marmi ch'hanno fatto per servitio di detta chiesa, finita che sarà tutta l'opera (APMM, Aa, vol. 9, f. 48v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.183).*

14.7.1670 - 1670, a' 14 luglio: ad Andrea Falcone scultore de marmi ducati cento a compimento di ducati 200, atteso l'altri ducati 100 l'ha ricevuto sotto li 29 maggio prossimo passato, et se li pagano a conto delli dui nicchi de marmo che sta facendo per le due statue di marmo che s'hanno da ponere sotto l'atrio della nuova chiesa del nostro **Monte** servata la forma dell'instrumento sopra ciò stipulato per mano di notar Ferrante Falanga, al quale etc., et si pagano precedente ordine dato dal signor Marchese si San Giovanni deputato di detta fabrica al magnifico rationale (APMM, Aa, vol. 9, f. 49v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.183).*
- Al detto ducati novanta a compimento di ducati 150, atteso l'altri ducati 60 l'ha ricevuti sotto detto dì 29 maggio passato, et sono in conto delli sei gradini con cartelle de marmo che sta facendo per li sei altari della nova chiesa del **Monte**, servata la forma dell'instrumento sopra ciò stipulato per mano del sudetto notaro, et si pagano precedente ordine dato dal sudetto marchese ut supra (APMM, Aa, vol. 9, f. 49v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.184).*

28.7.1670 - 1670, a' 28 luglio: ad Andrea Falcone scultore de marmi ducati trenta a compimento di ducati 180, atteso li altri ducati 150 l'ha ricevuti in due partite per questo medesimo banco, e tutti sono a conto delli sei gradini con cartelle di marmo che sta facendo per li sei altari della nova chiesa del nostro **Monte**, servata la forma dell'instrumento sopra ciò stipulato per notar Ferrante Falanga (APMM, Aa, vol. 9, f. 50v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.184).*

21.8.1670 - 1670, a' 21 agosto: ad Andrea Falcone scultore de marmi ducati cinquanta a compimento di ducati 230, atteso li altri ducati 180 l'hanno ricevuti per detto banco in diverse partite, e tutti sono a conto delli sei gradini con cartelle di marmo che sta facendo per li sei altari della nova chiesa del nostro **Monte**, servata la forma dell'instrumento sopraciò stipulato (APMM, Aa, vol. 9, f. 51v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.184).*

27.8.1670 - Alli governatori del **Monte della Misericordia**, cont'a parte de fabrica, ducati duecento et per essi a Geronimo Manfredi e Cosmo Pinto mandesi a compimento di ducati 600, atteso li altri ducati 400 l'hanno per nostro Banco in più partite ricevuti e tutti a conto della sacristia di noce che stanno facendo per servitio della nuova chiesa di detto loro Monte in conformità dell'instrumento sopra ciò stipulato per mano di notare Ferrante Falangha al quale se refere in piè con firma di detti Geronimo e Cosmo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 627; Ricerca Iorio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.255).*

30.8.1670 - Alli signori governatori del **Monte della Misericordia**, conto di fabrica, ducati 14.1.17 et per loro a Geronimo Manfredi mandese, quali se li pagano per la fattura di chiodi, colla et ponitura in opra della lamia di legname con sue centine fatta sotto il coretto grande sopra la porta della nova chiesa del loro Monte, incluso la secatura di tavoloni di pigna posto di dentro al vacuo del pontone di detta chiesa che unisce con detto coretto et lamia così d'accordo con il signor marchese di San Giovanni deputato della nuova chiesa, et per lui a Giulio Romaniello per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 628; Ricerca Iorio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.255).*

1.9.1670 - Alli detti [signori governatori del **Monte della Misericordia**, conto di fabrica] ducati 20 et per loro a Geronimo Manfredi et Cosmo Pinto mandesi a compimento di ducati 56 atteso l'altri ducati 36 l'hanno ricevuti per questo medesimo nostro Banco in due partite et detti ducati 56 sono per gli quattro coretti piccoli che hanno fatto et posto in opera dentro la nova chiesa del loro Monte a ragione di ducati 14 l'uno per la loro fatica magisterio secatura de legnami chiodi et pomi posti sopra di essi così d'accordo con il qual pagamento restano per dett'opera sodisfatti e per loro a don Antonio Zimbardo per altritanti et per lui ad Angelo Simone per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 629; Ricerca Iorio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.255).*

2.9.1670 - 1670, a' 2 settembre: ad Andrea Falcone scultore de marmi ducati trenta a compimento di ducati 260 et a conto delli sei gradini che sta facendo di marmo per li sei altari della nova chiesa del nostro **Monte**, servata la forma dell'instrumento sopra ciò stipulato, atteso l'altri ducati 230 l'ha ricevuti per questo medesimo banco in diverse partite (APMM, Aa, vol. 9, f. 52v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.184).*

15.9.1670 - 1670, a' 15 settembre: ad Andrea Falcone scultore de marmi ducati centovinti a compimento di ducati centosittanta, quali se li pagano per tanti che da persone esperte se l'è apprezzato del comune consenso l'ornamento de' marmi fatto alli lati della cornice di pardiglio dell'altare maggiore della nova chiesa del nostro **Monte**, qual ornamento consiste cioè in una mensola sotto la cartella con bastone modanato e canaletti intagliati per il mezzo di essi con una gocciola sotto, sopra la quale mensola s'è fatta una cartella al lato, et sopra di essa un'altra cartella con pelle risaltata et anima in mezzo commessa di pardiglio, sopra la quale cartella ha fatto il piede dove regge il vaso di marmo di lavoro traforato, quale have tutto il rilievo d'un terzo di grossezza, intendendosi anco le cartelle, pelle, menzole et ogn'altra cosa modanata et intagliata, e tutta dett'opra è di altezza palmi 7 2/4 e di larghezza palmi 3 1/4, che è quanto contiene dalla cornice del quadro alla fascia di marmo dell'arco, atteso l'altri ducati 50 l'ha ricevuti per questo medesimo banco nel mese di luglio prossimo passato (APMM, Aa, V, vol. 9, f. 53v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.184).*

16.9.1670 - Alli signori governatori del **Monte della Misericordia**, conto a parte di fabrica, ducati 20.2.4 et per loro ad Giulio Romanelli soprastante della nova fabrica del loro Monte, et sono cioè ducati 2 per la mostra intagliata et indorata delli coretti che si hanno da indorare della nova chiesa di detto loro Monte ducati 15.2.4 per tanti pagati a manipoli e sfrattatura di terreni e pietre per nettare la pietra di detta fabrica ducati 3 per il modello di legno per le ferriate di detta chiesa conforme alla nota per esso data quali si consegnino per il signor marchese di San Giorgio [sic] deputato d'essa fabbrica (ASBNa, Banco della Pietà, g.m. 628; Ricerca Iorio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.256).*

25.9.1670 - 1670, a' 25 settembre: ad Andrea Falcone scultore de marmi ducati cento a compimento di ducati 360, atteso l'altri 260 l'ha ricevuti per questo medesimo banco in diverse partite, e detti ducati 360 sono per l'intiero prezzo delli sei gradini con cartelle di marmo bianco commessi di pardiglio fatti per li sei altari piccoli della nova chiesa del nostro **Monte** in conformità del disegno et instrumento sopra ciò stipulato, restando col presente pagamento intieramente sodisfatto per dett'opera, quali sei gradini per novo ordine de' signori governatori del detto Monte dovrà ridurli in un'altra forma da loro determinata con aggiuntione di prezzo del marmo et altri lavori che ci dovrà fare (APMM, Aa, vol. 9, f. 54v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.185).*
- 1670 … Il 25 settembre Andrea Falcone porta a termine gli altari minori (Majorano, Ricerca 1969; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

6.10.1670 - 1670, a' 6 ottobre: ad Andrea Falcone scultore de marmi ducati cinquanta a conto delle due portelle di marmo che sta facendo per dietro l'altare maggiore della nova chiesa del nostro **Monte**, le quali si è convenuto di misurarle a palmo dall'incegnero Picchiatti, e pagarle al prezzo liscio e scorniciato dell'altri lavori fatti conforme al bollettino fatto dal signor Marchese di San Giovanni et diretto al magnifico rationale del nostro Monte (APMM, Aa, vol. 9, f. 55v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.185).*

11.10.1670 - 1670, a' 11 decembre: ad Andrea Falcone scultori de marmi ducati cento a compimento di ducati 300, atteso l'altri ducati 200 l'ha ricevuti per questo medesimo banco con polisa delli 13 ottobre prossimo passato, e tutti sono a conto dell'opra de marmi per l'appoggiaturi delle cappelle della nova chiesa del nostro **Monte** in conformità dell'instrumento stipulato per notar Ferrante Falanga a' 11 di detto mese d'ottobre, al quale etcetera (APMM, Aa, vol. 9, f. 62v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.186).*

13.10.1670 - 1670, a' 13 ottobre: ad Andrea Falcone ducati ducento a conto dell'opra de' marmi per appoggiaturi delle capelle della nova chiesa del nostro **Monte** in conformità dell'instrumento stipulato per notaro Ferrante Falanga a' 11 del presente mese d'ottobre (APMM, Aa, vol. 9, f. 56v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.185).*

16.10.1670 - Alli governatori del **Monte della Misericordia**, conto di fabrica, ducati 40 et per loro a Geronimo Manfredi mannese quali se li pagano a conto delle spallere che sta facendo nella sacrestia della nova chiesa di loro Monte e per li quattro stipi dovrà fare nella seconda sacrestia del modo e maniera conforme sta stabilito col signore marchese di San Giovanni deputato della nova fabrica del loro Monte con firma di detto Geronimo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 630; Ricerca Iorio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.256).*

20.10.1670 - Alli governatori del **Monte della Misericordia**, cont'a parte de fabrica, ducati 50 et per essi a Geronimo Manfredi e Cosmo Pinto mandesi a compimento di ducati 650, disse in conto della sacristia di noce lavorata fatta per servitio della nuova chiesa in conformità dell'instrumento sopra ciò stipulato, atteso gli altri ducati 600 li ha ricevuti per il medesimo nostro banco in diverse partite et per essi a Giulio Romanello per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 627; Ricerca Iorio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.256).*

21.10.1670 - All'illustrissimo signor Marchese [di San Giovanni Michele Blanch] mio signore. Questa mattina sono stato al Monte, et in esecutione delli comandamenti di vostra signoria illustrissima ho misurato le portelle di marmo fatte da Falcone: ne farrò la relatione havuto mira alli prezzi delle altre opere consimili. Ho visto che si è cominciato a ponere le fascie per il pavimento nel altare maggiore, et sono più basse delle grade delle portelle; è di bisogno levare dette fascie et anco il grado, quale sta posto più basso delli zoccoli delli pilastri: ho dato l'instruttioni a don Giuglio et a detto Falcone, quale dice lo farrà. Ho visto similmente la cancellata posta, quale mi pare stia buona perché non vuole stare né più fuori né più dentro, stante quelle che si hanno da ponere per le porte restaranno in bona proportione con questa; oltre non desidero si faccino più pertose alli pilieri, ché fanno danno ad essi, et similmente ho dato l'istruttioni al fabricatore di quelli ha da fare. In quanto alli coretti, me ne rimetto a quello si determinarà da questi miei illustri signori et da vostra signoria illustrissima, però il mio parere è di farli rimanere bianchi come stanno hoggi, et così è di concerto al'opera. Prego vostra signoria illustrissima a scusarmi per hoggi dopo pranzo, havendo appuntato uno accesso de consideratione a Chiaia con [19v] uno ministro de prima classe, et vi concorrono anco altri della mia professione, che non posso venirci meno, et a vostra signoria illustrissima sarrò domani per riceverne li ordeni, et facendoli riverenza li bacio le mani. Casali, 21 de ottobre 1670. De vostra signoria illustrissima afezionatissimo obligatissimo [Firmato] Francesco Antonio Picchiatti (APMM, Aa, VI bis, vol. 10 bis (1670-1716), cc. 19r-v; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.256).*
Bibl.: Russo 2003, pp. 168, 171 nota 52; Giusti 2011, p. 345 e ivi note 22-23 (citato).

31.10.1670 - 1670, a' 31 ottobre: ad Andrea Falcone ducati venti e tarì 1 a compimento di ducati 70.1, atteso l'altri ducati 50 l'ha ricevuti per detto banco li giorni passati, e detti ducati 70.1 sono per l'intiero prezzo delle due portelle di marmo poste in opra dietro l'altare maggiore della nova chiesa del nostro **Monte**, quale, misurate et calculate dal incegnero Francesco Antonio Picchiatti, sono palmi superficiali settantotto, che valutati a ragione di carlini 9 il palmo importano detti ducati 70.1 restando obligato dett'Andrea di biancheggiare et allustrare dette portelle, et la misura di dette portelle fatta dal detto Picchiatti si conserva per il signor Marchese di San Giovanni (APMM, Aa, vol. 9, f. 58v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.185).*

21.11.1670 - 1670, a' 21 novembre: ad Andrea Falcone e Pietro Pelliccia scultori de marmi ducati cinquanta a compimento di ducati 260, atteso l'altri ducati 210 l'ha ricevuti per detto banco in diverse partite, e tutti se li pagano a conto dell'ornamento dell'epitaffio et nicchio de marmo dove ha da collocarsi la statua della Madonna Santissima sotto l'atrio avanti l'edificio della nova chiesa e casa del nostro **Monte**, servata la forma dell'instrumento sopra ciò stipulato, al quale etcetera (APMM, Aa, vol. 9, f. 59v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.186).*

29.11.1670 - 1671, a' 27 maggio: ad Andrea Falcone scultore de marmi ducati quarant'otto tarì 4,5 a compimento di ducati 88.4.5, atteso l'altri ducati 40 l'ha ricevuti per questo medesimo banco con polisa delli 29 di novembre 1670, e detti ducati 88.4.5 sono per l'intiero prezzo del lavoro di marmi fatti e posti in opra per l'ornamento del lavamano nella stanza della sottosacristia della nova chiesa del nostro **Monte**; nelli quali ducati 88.4.5 sono inclusi ducati 8.4.15 per l'accrescimento di più de lavoro fatto in detto lavamano, stante fu convento di farlo di palmi sette e darli ducati 80, e perché restava vacuo nelli lati fra mezzo le due porte di piperno, perciò poi si convenne che se li dovesse pagare la rata di quel lavoro ch'importava più delli sette palmi, qual essendo stato visto dal incegnero Francesco Antonio Picchiatti, have apprezzato detto lavoro di più per detti ducati 8.4.5 come d'altro apprezzo sotto li 26 di questo presente mese che si conserva appresso il signor Marchese di San Giovanni, deputato della detta fabrica (APMM, Aa, vol. 9, f. 72v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.187).*

4.12.1670 - 1670, a' 4 decembre: ad Andrea Falcone scultore de marmi ducati quaranta a conto di ducati 80, per li quali sta pattizzato insieme con li signori governatori del nostro Monte et l'incegnero Francesco Antonio Picchiatti che fa la fonte del lavamano lunga palmi sette da situarsi dentro la seconda sacristia della nova chiesa del nostro Monte conforme al disegno che si conserva in potere del signor Marchese di San Giovanni, deputato della nova fabrica del nostro **Monte**, atteso li restanti ducati 40.5 s'è convenuto doverseli pagare

finiti et posto che sarà in opra il sudetto lavoro (APMM, Aa, vol. 9, f. 61v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.186).*

11.12.1670 - 1670, a' 11 decembre: ad Andrea Falcone scultori de marmi ducati cento a compimento di ducati 300, atteso l'altri ducati 200 l'ha ricevuti per questo medesimo banco con polisa delli 13 ottobre prossimo passato, e tutti sono a conto dell'opra de marmi per l'appoggiaturi delle cappelle della nova chiesa del nostro **Monte** in conformità dell'instrumento stipulato per notar Ferrante Falanga a' 11 di detto mese d'ottobre, al quale etcetera (APMM, Aa, vol. 9, f. 62v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.186).*

1671 - … dell'altar maggiore … Quatro della Schiodazione, opra del Cav.r Luca Giordano … (APMM, Aa, III, vol. 4, fasc. 2, ms. Corona … 1743 [ma 1724-1730], p.50; Pinto, Ricerca 2022).
- A Luca Giordano ne furono pagati dugento per la deposizione di croce nella cappella di mezzo a sinistra (Ruggiero, discorso … 4 settembre 1877, in Atti della R. Accademia di archeologia …, IX p.8).*
- Luca Giordano (1634-1705) … una deposizione dalla Croce pel **Monte della Misericordia** (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*
- Ma l'aula del **Monte** sarebbe rimasta una delle palestre del pittore. Al ritorno da Venezia, per uno degli altari del Pio Monte, in sostituzione di un dipinto di Giovanni Baglione di eguale soggetto (1608) Giordano eseguirà, nel '71, una Deposizione di Cristo - tra i suoi quadri meno noti, nonostante l'ubicazione prestigiosa o forse proprio per questo (appesa tra il Caracciolo e lo stesso Santafede, oltre che a pochi metri dal Caravaggio…) (Causa, in San Gennaro patrono delle arti, 2018 p.112).*

1671 - Riguardo alla decorazione in marmo che circonda la Madonna della Misericordia posta nel portico antistante la chiesa Picchiatti, ad esempio, annota (1671): «li marmi così bianchi come bardiglio con li quali si è fatto tutto detto lavore, et ornamento dell'epitaffio et nicchio per esserno de più pezzi come la necessità lo forza sono differenti nel colore chi più bianco et chi meno bianco che alla vista fa cattivo effetto questo mancamento mi pare che con il tempo si annulla stante che pigliando la petena il marmo diviene tutto de uno colore et acciò hoggi possi comparire più unito sino a' tanto che prenderà detta petena se li potrà dare un'altra volta la rota et pomice a' secco a tutti li marmi di detto ornamento [...]» (APMM, Cat. a rubr. a/VIbis, fol. 78; Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.170).*

17.1.1671 - Al Ill.mo Sig.re Marchese de S.n Gio.e mio Sig.e. Obedito li comandam.ti de V.a DD. ho riconosciuto il lavore de marmo della Gola scorniciata fatta da And.a Falcone scultore attorno li due nicchi dove si sono collocate le statue sotto l'Atria della nova Chiesa seù Cappellone del Sacro **Monte della misericordia**, che havendo considerato quello era obligato fare iusta l'instrumento, et valutato il lavore fatto de più restando V.a SS. servita comandare seli possano liberare d.ti venti … Napoli li 17 de Gennaro 1671 Fran.co Ant.o Picchiatti (APMM, cat. A "Fondazione" rubr. a IV, vol. 8, fasc. 16.3; Pinto, Ricerca 2024).

4.2.1671 - Alli Governatori del **Monte della Misericordia**, conto di fabbrica, ducati 20 e per loro a Domenico Martone a compimento di ducati 60 atteso li altri 40 li ha ricevuti per questo nostro Banco cioè ducati 20 a quattro ottobre 1670 e ducati 20 a ventinove novembre seguente e detti ducati 60 sono per final pagamento dell'ingessatura et brunitura delli cinque coretti con lamia di sotto al coretto grande e la gelosia del modo e forma conforme all'ornamento de marmi della nova chiesa del loro Monte et anco per indoratura delli setti stragalli delli sette quadri di detta chiesa posti in oro di ducati otto il migliaro conforme l'è stato ordinato dal signore marchese di San Giovanni deputato della nuova chiesa e casa del loro Monte col quale signore Don Domenico si convenne di far detta opera per detti ducati sessanta qualstante il presente pagamento ne resta interamente soddisfatto né resta a conseguire con firma di detto Domenico (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 635; Ricerca Iorio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.256).*

11.2.1671 - 1671, a' 11 febbraio: ad Andrea Falcone scultore de marmi ducati venti, quali se li pagano per il lavoro de marmi della gola scorniciata fatta attorno li dui nicchi dove si sono collocate le due statue sotto l'atrio della nova chiesa del nostro **Monte**, quale lavoro è quindi quello quale detto Andrea era obligato fare per detti dui nicchi conforme dal biglietto et apprezzo fatto dall'incegnero Francesco Antonio Picchiatti diretto al signor Marchese di San Giovanne, deputato di questa fabrica, et in piè di esso certifica detto signor Marchese essersi fatto detto lavoro di più et che se li può fare questa polisa per lo pagamento de' detti ducati vinti (APMM, Aa, vol. 9, f. 65v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.186).*
- 1671 a 12 feb.o … f. 841 Alli Gov.ri del m.te della Mis[ericordi]a conto di fab.a … Alli d.i d. venti ad And.a Falcone scoltore de marmi, quali se li pagano per il lavoro di marmo della gola scorniciata fatta attorno alli due nicchi dove si sono collocate le sue statue sotto l'atrio della Nova Chiesa del loro Monte, quale lavoro e più di quello, quale d.o And.a era obbligato fare per d.i due nicchi conforme nel biglietto, et apprezzo fatto

dall'Ing.re Fran.co Ant.o Picchiatti, diretto al s.r Mar.se di S. Gio: Dep.to della Nova fab.ca del d.o Monte, et in piè d'essa certifica d.o s.r Mar.se fatto d.o lavoro de più e che seli può fare d.a polisa per lo pagam.to di d.i d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 635; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.374; Russo, Revisione 2017).
- 1671, 11 febbraio: Sistemazione delle statue nelle nicchie del portico (Majorano, Ricerca 1969; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

12.2.1671 - 1671 a 12 feb.o … f. 841 Alli Gov.ri del m.te della Mis[ericordi]a conto di fab.a d. cinquanta e per loro ad And.a Falcone scultore di marmi a comp.to di d. 400 att.o l'altri d. 350 l'ha ricevuti per q.o n.ro banco in diverse partite, e tutti sono a conto dell'opra di marmi che sta facendo per l'appoggiatori delle Cappelle della Nova chiesa di loro m.te d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 635; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.374; Russo, Revisione 2017).*

12.2.1671 - 1671, 12 febbraio ... Alli Governatori del **Monte della Misericordia**, a conto di Fabbrica, ducati 20 ad Andrea Falcone Scultore di marmi, quali se li pagano per il lavoro di marmo della gola scorniciata fatta attorno alli due Nicchi dove si sono collocate le sue Statue sotto l'atrio della Nuova Chiesa del loro Monte della Misericordia, quale lavoro e più di quello detto Andrea si era obbligato fare per detti due Nicchi conforme del biglietto fatto dall'Ingegnere Francesco Antonio Picchiatti, diretto al marchese di San Giovanni Deputato della Nuova Fabbrica (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 635; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.374).*

17.3.1671 - A dì detto [17 marzo 1671]. Congregati li sudetti signori et havendo maturatamente considerato quanto sia desiderata et con anzietà aspettata da tutti l'apertura della chiesa del nostro Monte, et l'istanze afettuose fattene da molte persone di qualità, com'anco divers'inconvenienti che seco apporta sì lunga tardanza; et essendo detta chiesa se bene non perfettionata di tutto punto, ad ogni modo ridotta in stato che comodamente e decentemente vi si può celebrare, però per comune consolatione e maggior gloria di Dio hanno concluso che hoggi medesimo si benedichi detta chiesa da monsignor Giulio Caracciolo vescovo de Malfi, con licenza di sua eminenza, [219r] et per domani, mercordì 18, dal medesimo si consagri tutta la lapide del altare maggiore in honore di Nostra Signora delle Misericordie, sotto il titolo delli santi marteri Vito, Alesandro, Placido e Colomba, le cui reliquie si collocaranno con ogni modesta sollennità in dett'altare maggiore, restandovi l'indulgenze perpetue in detto giorno; et anco in detto mercordì vi si celebri la messa da detto monsignor vescovo, e giovedì seguente, giorno dedicato alla festività del glorioso patriarca santo Gioseppe, vi si celebri a tutta passata da' nostri cappellani di nostra chiesa. Né per questo si lasci di fare l'altri residii et ornamenti necessarii per la totale perfettione di detta chiesa. [Firmato] Giuseppe Spinelli. [Nota a margine] "Apertura e benedettione della chiesa nova di nostro Monte" (APMM, Hb, vol. 6 (1658-1673), cc. 218v-219r; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.256).*

24.3.1671 - Ai governatori del **Monte della Misericordia**, conto a parte di fabbrica, ducati 33.1.10 e per loro a Giovanni Muscetta ramaro a compimento di ducati 43.1.10 atteso l'altri ducati 10 l'ha ricevuta per nostro Banco con polizza dell'11 corrente e ducati 43.1.10 sono cioè ducati 40.1.10 per lo prezzo d'un caldarone di rame di peso libbre 124 che s'a poner al lavamano di marmi nella sacrestia della nuova chiesa di lor Monte quale segli paga a ragione di grana 32 la libbra, così d'accordo con i governatori del Monte ducati 3 per la stagnatura di detto caldarone (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 637; Ricerca Iorio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.256).*

18.5.1671 - **Pio Monte della Misericordia** … Ecco il prospetto cronologico dei lavori di costruzione, decorazione e restauri posteriori … 1671 … Il 18 maggio comincia la pavimentazione della chiesa (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

27.5.1671 - 1671, a' 27 maggio: ad Andrea Falcone scultore de marmi ducati quarant'otto tarì 4,5 a compimento di ducati 88.4.5, atteso l'altri ducati 40 l'ha ricevuti per questo medesimo banco con polisa delli 29 di novembre 1670, e detti ducati 88.4.5 sono per l'intiero prezzo del lavoro di marmi fatti e posti in opra per l'ornamento del lavamano nella stanza della sottosacristia della nova chiesa del nostro **Monte**; nelli quali ducati 88.4.5 sono inclusi ducati 8.4.15 per l'accrescimento di più de lavoro fatto in detto lavamano, stante fu convento di farlo di palmi sette e darli ducati 80, e perché restava vacuo nelli lati fra mezzo le due porte di piperno, perciò poi si convenne che se li dovesse pagare la rata di quel lavoro ch'importava più delli sette palmi, qual essendo stato visto dal incegnero Francesco Antonio Picchiatti, have apprezzato detto lavoro di più per detti ducati 8.4.5 come d'altro apprezzo sotto li 26 di questo presente mese che si conserva appresso il signor Marchese di San Giovanni, deputato della detta fabrica (APMM, Aa, vol. 9, f. 72v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.187).*

26.6.1671 - 1671, a' 26 giugno: ad Andrea Falcone scultore de marmi ducati cinquantasette e tarì 4 a compimento di ducati 167.4, atteso l'altri ducati 110 l'ha ricevuti per questo medesimo banco, cioè ducati 70 a' 7 novembre 1670 e ducati 40 a' 20 decembre seguente, et detti ducati 167, 4 se li pagano per l'infrascritti lavori de marmi fatti d'ordine de' signori governatori del nostro **Monte** per servitio della nova chiesa, cioè ducati 80 per haver rifatto li quattro gradini di marmo bianco commessi di pardiglio et posti nell'altari delle quattro cappelle piccole, altri ducati 24 per haver fatto quattro cartelle di marmo alli lati delli gradini delle due cappelle grande commesse di pardiglio, ducati 25 per haver fatto l'aggiuntioni alli lati dell'altari di tutte sei le cappelle, così grandi come piccoli, postoci li piani per allargare le cartelle grandi di essi, ducati 4 per due fonticelle di marmo bianco per l'acquasanta poste dentro la sacristia per le messe, ducati 20 per sei tavolini di marmo pardiglio di più di quelle ch'erano fatti et posti nelli lati dell'altari di tutte le cappelle per fare la corrispondenza et ornamento di essi con haver fatto due cartelle nove di marmo che mancavano, ducati 12 per la scippatura, secatura et lavoratura del contorno di otto cartelle di marmo fatte de primo per li detti tavolari quando si ponevano in opera assoluti, et hoggi posti dupplicati nelli fianchi di detti altari per corrispondenza et ornamento sotto detti tavolari novi, ducati 2 per li residii fatti nell'altare maggiore, cioè fatto [74v] il cavo della croce nella pietra sacrata, fattoli portose e portoci li perni inpiombati per mantenimento della tovaglia con altre residui, e tarì 4 per haver accomodato uno recipente di marmo con haverlo inpiccolito da un lato et postolo nel camerino per l'ordine al piano dal primo appartamento. Il tutto iusta l'apprezzo fatto dall'incegnero Francesco Antonio Picchiatti sotto li 21 del corrente mese di giugno, quale si conserva per il signor Marchese di San Giovanni, deputato di detta fabrica (APMM, Aa, V, vol. 9, f. 73v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.187).*

12.9.1671 - All'illustre signor Marchese de San Giovanni [Michele Blanch], mio signore. Obedito li comandamenti de vostra signoria illustrissima ho riconosciuto li lavori fatti da Andrea Falcone scultore in havere raccomodato la lapida de marmo con pietre de misco posta nel pavimento del altare maggiore del cappellone del sacro Monte della Misericordia, quale lapida è quella istessa che per prima stava nella chiesa vecchia; che considerato li mischi che mancavano et il magisterio in havere accomodata detta lapida se li valuta in ducati venticinque, et a vostra signoria illustrissima facendoli riverenza le bacio le mani. Napoli, li 12 de settembre 1671. Dico ducati 25. De vostra signoria illustrissima afezionatissimo obligatissimo [Firmato] Francesco Antonio Picchiatti (APMM, Aa, VI bis, vol. 10 bis (1670-1716), c. 80r; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.257).*
Bibl.: Russo 2003, p. 170 nota 36 (riferito al paliotto d'altare); Giusti 2011, p. 341 e ivi nota 11 (riferito a un'epigrafe oggi murata nel retro dell'altare, cfr. qui cat. I.2.2).

17.9.1671 - Governatori del Pio **Monte della Misericordia**, conto di fabbrica, ducati 20 et per loro a Cosmo Pinto mannese quali segli pagano per lo prezzo di uno quadro di noce fatto ad un cantone della spallera maggiore della sacrestia della nuova chiesa di lor Monte il primo quando s'entra, alla prima porta, che corrisponde alle cappelle. E segli paga il prezzo così d'accordo per esser detto quadro di meno qualità dell'altro all'incontro e con questo pagamento resta interamente soddisfatta senza che possa pretendere altro con firma de detto Cosmo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 640; Ricerca Iorio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.258).*
- A detti ducati 32 tarì 1 grana 15 e per loro a mastro Girolamo Manfredi mannese a compimento di ducati quattrocentossisanttotto tarì 1.15 per l'infrascritti lavori di legname fatti per servizio della nuova chiesa, casa e lor Monte cioè per aver fatto un quadro alla spallera grande della sacrestia della chiesa ducati 30, per aver fatta una cornice di trionfi di legname negro e posta sopra li cascettini dei tiraturi lungo palmi 56 e larga once tre di misura quali tiratori sono sopra il bancone della spalliera maggiore della sacrestia, ducati 9. Per aver fatto una spalliera di noce con seditori e cascettini attorno la detta sacrestia ducati 48 così pattuito per l'istromento di notare Ferrante Falanga, ducati 48. Per aver fatto una gionta di sei pilastri alli cantoni di detta spallera, ducati 8 così d'accordo con il marchese di San Giovanni deputati della fabbrica. Per quattro porte di noce negra così d'avanti come da dietro con ritaglio e trafori posto dentro la sacrestia, ducati 140, suddetta con portieri stanti chiodi, colla e magistri poste alle due porte di detta sacrestia, ducati 12. Per undici telari per le vitrate con gli stanti e armaggio legname e fattura, ducati 16. Per una centa per lo piperniero e vitraro, ducati 1. Per quattro gradi fatti alli coretti della sacrestia seu della chiesa, ducati 3. Per fare li stragalli al quadro grande e scorniciarlo, ducati 2. Per la secatura degli stipi grandi di legnami di pigna per secare i tavoloni e tavoli del legname delle predelle, ducati 12. Per 24 giornate per fare i stipavimenti delle cappelle con metterci colla e chiodi, ducati 12. Per 24 giornate per fare sei predelle, ducati 20. Per colla e chioda per dette predelle, ducato 1. Per accomodare le fogliette all'altare per quattro giornale, ducati 2. Per aver scopato e lustrata la spalle al bancone della sacrestia, ducati 3. Per quattro stipi fatti per li paliotti con li stipi con gli stipi a parte che stanno anco la seconda sacrestia, ducati 90. Per due porte di chiuppo sopra i coretti della chiesa. Per aver accomodati i luoghi comuni, per aver fatto un coverchio sopra lo lavamano della

sacrestia, per aver accomodato due inginocchiatoi, per aver accomodato due stipi vecchi grandi, per aver fatto uno sgabello per salire sopra all'altare, ducato 1 tarì 1. Per avere fatto una caccia mondezza, grana 15. Per aver fatto il ciborio e poi ritornatolo a stringere perché era troppo largo con chiodi guancietto e sciva, ducati 25. Per aver fatigato alla porta della chiesa per averla lavata annettata che era tutta macchiata, ducati 2. Per 42 telara per i paliotti, ducati 9. Per 12 giornate permette le cornice alli quadri dentro la chiesa e incastrare le barre dentro del muro e chiavare le tavole in faccia delle dette barre perché guardono i quadri, ducati 8. In tutto 468.1.15. […] (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 640; Ricerca Iorio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.258).*
- A detti ducati 14 e per loro a Domenico Albino quali segli pagano per le canne di piombo di peso rotola 70 et libbre 10 di stagno fatte e poste in opera a sue spese nel lavamano di marmo posto dentro la seconda sacrestia della lor chiesa così stabilito oretenus dal ingegnero Francesco Antonio Picchiatti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 640; Ricerca Iorio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.258).*
- A detti ducati 57 tarì 4 e per loro Andrea Falcone scultore di marmi a compimento di ducati 165.4 atteso gli altri ducati 110 l'ha ricevuti per diverse partite cioè ducati 70 a sette di novembre 1670 e ducati 40 a dieci dicembre seguente e ducati 167.4 segli pagano per l'infrascritti lavori di marmi fatti a lor ordine per servizio della nuova chiesa cioè ducati 80 per aver rifatto i quattro gradini di marmo commessi di pardiglio e posti nell'altare delle quattro cappelle piccole, altri ducati 24 per aver fatto quattro cartelle di marmo ai lati de gradini delle due cappelle grande commesso a pardiglio, ducati 25 per aver fatta la giunzione alli lati dell'altari di tutti le sei cappelle così grandi come piccoli posti con li piani per allargare le carte grandi di essi, ducati 4 per due fonticelle di marmo bianco per l'acqua santa posti dentro la sacrestia per le messe, ducati 20 per sei tavolini di marmo pardiglio di più di quelli che erano fatti e posti nei lati degli altri di tutte le cappelle per fare la corrispondenza et ornamento d'essi con aver fatto due cartelle nuove di marmo che mancavano, ducati 12 per la riparatura, secatura, e lavoratura del contorno di marmo fatto di primo per li detti tavolini quando si ponevano in opera assoluti, et oggi posti duplicati nei fianchi di detti altari per corrispondenza et ornamento sotto detti tavolini nuovi, ducati 2 per i risidi fatti nell'altare maggiore cioè fatto il cavo della croce nella pietra sacrata, fatto li pertosi e postici i perni ripiombati per mantenimento della tovaglia con altri resivi et tarì quattro per aver accomodato uno recipiente di marmo, con averlo rimpicciolito da un lato et postolo nel camerino per l'orina al piano del primo appartamento. Il tutto iusta l'apprezzo fatto dall'ingegnero Francesco Antonio Picchiatti sotto lo 21 giugno 1671 quale si conserva per il signor marchese di San Giovanni deputati della nuova fabbrica di loro monte, con firma del detto Andrea Falcone (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 640; Ricerca Iorio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.258).*

9.10.1671 - Alli Ill.mi Sig.ri Gov.ri del Sacro **monte della Misericordia** Obedito li comandam.ti delle SS.e V.re Ill.me Ho riconosciuto la casa del Sig.r Pirro pagano sita alla Strada delli Carboni, contigua et attaccata con la nova fabrica del detto Sacro monte nella quale casa sono caduti una parte dell'astrichi delle stanze per esserno li legnami marciti, et alcuni delli rimanenti stanno in pericolo de cadersi per la istessa causa, et riconosciuto anco le mura di quella ho ritrovato parte di esse motivate [?] per esserno vecchie, et per la loro male qualità della fabrica, et parte per esserli stato levato il catasto della casa li stava attaccata quale è stato bisogno diroccarla per sequitare la fabrica di d.o Sacro monte che per potere rimediare alla refettione di detti Astrichi caduti, et alla reparatione de d.e mura lesionate, contribuendosi dal Sacro monte quella parte li tocca per le mura divisorie che sarranno necessarie refarsi vi vuole spesa de consideratione per renderla sicura et habitabile, che per stare d.a casa nel comprensorio del sito et necessaria per la perfettione della fabrica di d.o Sacro monte iusta li disegni fatti restando le SS.e V.re Ill.me servite se possia quella acquistare a beneficio di d.o Sacro monte valutandola al giusto prezzo senza farvi altra spesa de reparo mentre quella similmente si ha da derroccare per il sud.o effetto, che è quanto posso riferire, rimettendomi sempre al Savio Giuditio delle SS.e V.re Ill.me et di quello comandaranno si facci, et facendoli riv.a b le mani delle SS.e V.re Ill.me Napoli li 9 de 8bre 1671 Delle SS.e V.re Ill.e Fran.co Ant.o Picchiatti (ASNa, Not. Ferrante Falanga, sch. 472, prot. 13, inserto tra 24v e 25r; Pinto, Ricerca 2022).

29.10.1671 - All'Ill.mi Sig.ri Gov.ri del Sacro **Monte della Misericordia** miei Sig.ri. Obedito li comandam.ti delle SS.e V.re Ill.me ho riconosciuto la casa delli Sig.ri Pagani quale è sita al vicolo delli Carboni confina da due parte con le case del Sacro Monte della Misericordia, et dall'altra con le case de [spazio bianco] via publica et altri confini, et consiste al piano della strada in una porta grande Palatiata con buono entrato coperto à lamia et cortile discoperto più dentro, et a mano destra di detto entrato vi è una stanza terranea à lamia per uso di cantina et à mano sinistra la cavallerizza capace de cinque poste con due finestre una verso la strada et l'altra verso il cortiglio più dentro di d.a Cavallerizza vi è un'altra stanza lunga à lamia con finestra verso la grada principale, et nel cortiglio scoperto à mano destra vi è la rimessa à lamia capace de una carrozza et più innanzi la bocca del formale, et à mano sinistra di d.o scoperto uno ritretto sotto la grada per diverse comodità accosto il q.le si principia à saglire la grada principale de competente larghezza, et in mezzo la 3.ª tesa vi è la porta che entra ad uno mezzano, et tiene l'astrico, che lo copre tutto sfondato, et

tiene finestra alla grada et da d.o mezzano si entra ad una stanza à lamia con due finestre una al scoperto et l'altra al cortiglio coperta, et sequitando la d.a grada principale con quattro tese di viene ad uno corridoro verso il cortiglio à mano destra del q.le si entra ad una stanza con l'astrichi sfondati et tiene finestra sopra la porta, et in testa d.o corridoro vi è la porta che si entra al p.mo appartam.to consistente in una saletta con fenestra al cortile et tiene intelatura sottile de fab.ca che divide quattro cam.e tutte con finestre à d.a strada delli Carboni et nell'ultima camera accosto il divisorio del monte un altro finestrello alto verso d.a strada de Carboni et tanto la sala quanto d.e cam.e sono con intempiature de tavole liscie de lavore con li quadretti et da d.a ultima cam.a si entra all'altra cam.a appresso con finestra à d.o cortiglio scoperto, et tiene anco porta à d.a sala et tiene intempiatura di tavole simile alle sud.e, et da questa cam.a si entra ad una stanza à lamia per cocina, con due finestre alte à d.o cortiglio dalla q.le con grada de fabrica si cala ad un'altra stanza fra d.a cocina et rimessa dove sono li lavatorij con due lumi alti à detto cortiglio scoperto. Et sequitando la grada principale si viene ad un altro corridoro verso il cortiglio, q.le corridoro sta scoperto et da esso à mano destra si entra ad una cam.a con l'astrichi sfondati, et in testa d.o corridoro si entra al 2° appartamento consistente in una sala grande quadrata con due finestre alla strada de Carboni et una al cortile et tiene intempiatura di tavole de lavore liscio à quadrelli, et à mano destra di detta sala vi è una cam.a con finestra à d.a strada et a mano sinistra un'altra cam.a à travi senza intempiatura tiene anco finestra à d.a strada et da questa si entra ad un'altra cam.a de sette travi con finestra al cortiglio tiene anco porta alla sala, et appresso si entra alla cocina de sei travi, et per scalandrone de legname, q.le hoggi è rotto si cala da un vacuo scoperto al intersuolo sotto d.a cocina dove sono le comodità de lavatorij et tiene le finestre alte verso il cortiglio, et tornando al corridoro verso il divisorio uno ornamento de fontana tutto diruto, et sequitando la grada vi è una cam.a à travi, con lume dentro d.a grada dalla q.le per scalandrone de legname che hoggi non vi è si saglie al'astrico parte scoperto et parte che copre d.a casa nel q.le astrico vi sono li suppigni à tetto che coprono tanto la sala, quanto camara alla facciata et sopra la cocina una stanza à travi, con finestra à d.o cortiglio che havendo considerato la quantità, et qualità delle stanze fabrica, astrichi, tonache, porte, et finestre de legname, intempiature de tavole, ornamenti de piperni delle porte, finestre, gradini della scala principale havuto mira alla entrata, che se ne hà ricevuto per il passato atteso hoggi stà vacante per essere inhabitabile fatto conto della spesa che vi vuole nella reparat.e delle fabriche motivate [?] et refettione delli astrichi caduti con tutto quello che è necessario per ridurla habitabile considerato ogni cosa per la valuta di essa così descritta, et confinante, et conforme hoggi se ritrova quella valuto, et apprezzo per d. Mille, e settecento franca et libera da qualsivoglia peso etiam de censo che essendovi se deve dedurre il Cap.le di quello dà d.a summa che è quanto posso riferire et alle SS.e V.re Ill.me facendoli riv.a li b. le mani Napoli li 29 de 8bre 1671
Delle SS.e V.re Ill.me De più delle stanze scritte di sop.a vi sono due casette l'una à mano destra del portone del palazzo uno che tiene uno entrato de quattro travi comodità de pile da lavore, et à mano sinistra di d.o portone, un altro entrato con mezzano sopra et finestra à d.a strada, quale mezzano si uniscie anco con li mezzani sotto la cocina del p.o appartamento et quelle considerate si valutano in d.ti ducento cinquanta che uniti con li sud.i d.ti 1700 fanno la summa de d.ti Mille novecento cinquanta et tanto importa il valore de tutto il sud.o stabile di d.i Sig.i Pagani sito in d.o luoco, et alle SS.e V.re Ill.me facendoli riv.a li b. le mani Napoli ut sup.a Delle SS.e V.re Ill.e Fran.co Ant.o Picchiatti (ASNa, Not. Ferrante Falanga, sch. 472, prot. 13, inserto tra 24v e 25r; Pinto, Ricerca 2022).

21.11.1671 - 1671, a' 21 novembre: ad Andrea Falcone scultore de marmi ducati diecesette, tarì 2.5 con polisa fattali sotto li 3 di questo mese, a compimento di ducati 800 per tanti ch'importano il prezzo delli appiggiatori fatti alle tre cappelle grande et le quattro cappelle piccole della nova chiesa del nostro **Monte**, con haverci fatto messi le sue pedagne di pardiglio di lavoro scorniciato col friso, pilastrelli risaldati con l'anima di pardiglio rilevata, e fra' detti pilastrelli le tavole di marmo traforate e commesse di pardiglio, et nel piano di dett'appoggiatori fattoci la tavola di marmo di lavoro scorniciato per la parte di fuori et carosa per la parte di dentro, et nel detto piano fattoci li lavori di commesso di fuori et listelli di pardiglio, li quali appoggiatori, misurati e calculati dall'incegnero Francesco Antonio Picchiatti, sono palmi correnti numero 100, et valutati a ragione di ducati 8 il palmo, havendo considerato la quantità e qualità de' marmi bianchi e pardigli, lavori scorniciati e carosi commessi di fiori e listelli, lustratura et ponitura in opera et ogn'altra cosa, et anco havuto mira che la tavola dell'appoggiatori dell'altare maggiore è più larga con refettione di quella fatta prima che si trovò rotta, il tutto come dall'apprezzo fatto da detto incegnero sotto li 2 di agosto prossimo passato che si conserva dal signor Marchese di San Giovanni, deputato di detta fabrica, atteso l'altri 782.2.15 l'ha ricevuti, cioè ducati 700 per questo medesimo banco in diverse partite, e ducati 82.2.15 se ritengono per tanti pagatili soverchi fra ducati 700 in diverse partite per questo banco per l'opra delli pavimenti de marmi fatti tanto avanti e dietro l'altare maggiore quanto a tutti li vani delle sei altre cappelle della detta chiesa, quali pavimenti avanti tutti l'altari sono commessi di pardiglio con li monti contornati et fascie attorno sono stati misurati e calculati dal detto incegnero per palmi 712 ¾ superficiali seu in pelle ch'alla ragione di carlini otto il palmo iusta l'importano ducati 570.1 e perché in essi vi sono alcuni pezzi di

pardiglio che sono di grossezza meno di quello sta notato nel'obligo et anco per il mancamento del tassello di marmo posto per il lungo della cappella, per detto incegnero si sono dedotti ducati 20, di maniera che detti pavimenti avanti li dett'altari se li [83v] devono solo ducati 550; et altri ducati 67.1.5 per il marmo e commesso de pardiglio fatto dietro l'altare maggiore con le fascie attorno et tre monti grandi nelli coverchi della sepoltura, ch'uniti con detti ducati 550.1 sono in tutto ducati 617.2.5 ne ha ricevuti li detti ducati 700 per detti pavimenti resta debitore in detti ducati 82.2.15 che se ritengono come sopra per li pilastri di detti appoggiaturi, col qual pagamento detto Andrea Falcone resta intieramente sodisfatto, tanto per dett'appoggiatori fatti ut supra quanto per li detti pavimenti, né resta a consequire altro per dett'opere ut supra (APMM, Aa, vol. 9, f. 82v-83v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.188).*
- Ad Andrea Falcone et Pietro Pelliccia scultori de marmi ducati centoquaranta a compimento di ducati 450, atteso l'altri ducati 310 l'hanno ricevuti per questo medesimo banco in diverse partite, e tutti sono per l'intiero prezzo dell'epitaffio et ornamento de' marmi bianchi e pardigli fatto e posto in opera sotto l'atrio avanti la nova chiesa del nostro **Monte** dove sta collocata la statua della Madonna Santissima, iusta il disegno et instrumento sopraciò stipulato per mano di notar Ferrante Falanga a' 25 giugno 1669, quale, stante il presente pagamento, si dà per rotto e casso, e loro restano intieramente sodisfatti (APMM, Aa, vol. 9, f. 83v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.189).*
- 1671 … A novembre consegna dell'epitaffio del portico (Majorano, Ricerca 1969; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

7.5.1672 - A' 13 di settembre 1678: all'incegniero Francesco Antonio Picchiatti ducati centosessanta pagateli per il controscritto Banco della Pietà, per tanti se li deveno per due annate finite a Pascha 1672 dell'annui ducati 80 che se li stabilirno di provisione durante la nova fabrica del **Monte** in virtù di conclusione fatta a' 21 di luglio 1660, e poi per altra conclusione delli 7 di maggio 1672 se ordinò che non corresse più detta provisione, stante che s'alzò mano alla detta fabrica et si ordinò che si facessero li saldi alli operarii, e con questo pagamento resta sodisfatto di tutto lo passato, senza che possa pretendere altro (APMM, Aa, vol. 9, f. 120v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.189).*

18.11.1672 - Em.mi et Rev.mi SS.ri l'Abbadessa e monache del mon.ro di Regina Celi di nap. espongono humilm.te all'EE. VV. come dal 1562 d.o mon.ro concede in emphiteusi a ferrante fedele due case nella strada de Carboni di detta Città per l'annuo canone in tutto di ducati novantatre un tari, e grana 17 di cegno con patto che fra .. anni lo potesse affrancare in tre volte con pagar almeno ducati 500 per volta, et affrancatosi ind.o tempo cessasse perpetuo non essendo seguito d.o affrancam.to in processo di tempo per il debito di d.o ferrante le dd.e case furono aggiudicate à creditori del med.mo cioè la piccola a fenitia de Vicarijs col peso di d.ti 33.1.17 tanta di d.o canone, e l'altra mag.re à Gio: Batta Recco col canone delli restanti ducati 60 quest'ultima casa doppo esser passata per molte mani alla fine e pervenuta in potere di Vittoria Galluccio, et Antonio Pagano coniugi quali da cinque anni non hanno pagato d.o canone à causa che per essere stata demolita dal **m.te della Misericordia** una casa à quella contigua hà patito tanto che non solo si è resa inhabitabile ma anco minaccia continuam.te rovina e benchè l'oratrici habbiano fatto instanza nel Sac.o Cons. per la sodisfatione di detti canoni decorsi non è stato possibile ottenerla per l'oppositione fatta da d.ti coniugi di non essere obligati à pagare del proprio, ma solo dei frutti della med.ma casa che per d.o spatio di tempo se ritrova spegionata in modo che secondo lo stato presente l'oratrici non possano havere canon decorsi, e temeno grandem.te di perderli à fatto, ciò sono venuti a trattato di concordia con d.ti coniugi di affrancare d.a casa per il prezzo di ducati mille cento purche quelli inoltre paghino tutti li canoni decorsi, et anco ducati trenta per li laudemij e perche la d.ta concordia et affrancatione e valiss.ma al mon.ro si perche si esime dalla lite et si libera dal pericolo di perder tutto in caso che segua il principio d. d.a casa come grandem.te si teme si anco perche dall'investimento di d.o prezzo e per cacciar mag.ri frutti di quel che imporsi il d.o canone per tanto sup.co humilm.te l'EE.VV. concederli la lic.a necess.a per poterne stipulare l'instrum.to … Rome 18 novembris 1672 fran.cus Card.lis Brancatij … (ASNa, Not. Ferrante Falanga, sch. 472, prot. 13, inserto tra 24v e 25r; Pinto, Ricerca 2022).

30.1.1673 - Emptio Domus pro m.te miser.e Die trigesimo m.s Januarij 1673. neap. In n.ri presentia constitutis D.nis D. Victoria Galluccio, et D. Antonio Pagano coniugibus agentibus, et intervenientis ad infracta … ex una parte Et D.no D. Eligio Sersale uno ex D.nis Guber.bus **Montis septem operibus Miseric.e** huius Civ.tis Neap. … ex parte altra. Prefati quidem D.ni coniuges sp.e ass.ne coram nobis, & d.o D.no D. Eligio quo s.a n.e presente seipsor coniuges habere, tenere, & possidere Juxte tamquam veros D.nos, et Patronos quasdam Domum Palatiata cum aliis domibus parvis juxta infraptum appretium sitam in hac civ.te Neap. in vico detto de Carboni iuxta Monte predittum à parte sinistra, & à parte dextera bona [spazio bianco] via pu.ca, & alios confines consistentem, & descriptam in infrapta relat.e, & appretio illius facto per Mag.cum Franc.cum ant.m Picchiatti ord.e ipsorum D.norum Guber.rum d.i Montis de consensu, & voluntate dictorum D.norum coniugum … venditam, & alienatam seù obligatam, excepto tn ab onere annui

census d.torum sexaginta quolibet anno debiti super domo p.tta Ven.li Monast.o D.narum Monialium Regine Celi huius Civ.tis ex causa censuat.nis facte oer d.m Ven.le Monast.m in beneficium Ferdinandi fedele tam d.a Domus, quam alt.s Domus parve sup.tta contigua ad an. canonem, redditum, sive censum an. d.rum nonagintatrium tt. 1.17 cum pacto quod infra annos sex d.a Ferdinandus potuisset affrancare annuum censum p.ttum in tribus vicibus ad r.one sex per centum … Prò ut latus apparere d.nt ex Instro huius modi censuat.nis rogato die 15 m.s 8bris 1562. manu q.m Not.rij Berardini Scherilli de Neap., acta cuius conservantur penes Not.rium Carolum Martucci de Neap. Deinde verò domus p.tta fuerunt adiudicate creditoribus d.i q.m Ferdinadi fedele; hoc est parva domus Fenitie de Vicarijs cum onere annui census d.rum triginta trium tt. 1.17. Et altra, que est mentionata sup.ttorum D.norum coniugum Joi bapte Recco cum onere d.i an. census d.rum sexaginta quam quidem domum ipsorum D.norum coniugum deinde per venisse q.m D. Lelio Galluccio tit.o emptionis facte per d.m D. Lelium à q.m Lelio Tagliavia vig.e Instri rogati die 3. 7mbris 1611 per manus q.m Not.rij Bartholomei Jovele; à quo quidem D. Lelio domum p.tta fuisse cessam q.m D. Vincentio Galluccio Patri ipsius D. Victorie (cuius ipsa D. Victoria est heres) vig.e pu.ci Instrum.ti, cuius vig.e d.a D. Vinc.s cepit possessione vig.e alt. Instrum.ti manu Not.rij Fran.ci Antonij Trinchera die 7. Junij 1643. Et quia d.i D.num coniuges possessores d.e Domus spatio annorum quinque defecerunt à solut.e d.i an. census d.rum sexaginta, stante quod fuit demolita à Monte p.tto quedam domus contigua d.a Domui qua de causa fuit d.a Domus remansa inhabitabilis, & continuò minabatur, & minatur ruinam, qua de re d.i D.ni coniuges pluries insteterunt d.is D.nis Guber.bus d.i Montis velle vendere Monti p.tto p.tta eorum domum prò franca, & libera an omnia quorumque onere, & censu et ab onere d.i an. census d.rum 60 … & ad effectum p.ttum comiserunt sup.tto m.co Fran.co ant.o Picchiatti Ingegniero d.i Montis ut recognosceret domum p.ttam, & illam appretiaret; et per d.m m.cum fran.m ant.m visa revisa, & considerata domo p.tta fuit illa exstimata pro pretio d.rum mille noningentum quinquag.ta prò franca, & libera à quolibet onere, & censu, et à censu p.tto prò ut latius est videre ex duabus relationibus factis per d.m Ingegnierium Picchiatti, que tenor seguitur V3

Inseratur

Et attenda convent.e p.tta fuisse per D.nas Abbadissa, & Moniales d.i Monast.ij Regine Celi porrectum mem.le Sacre Congregat.ni Em.morum Cardinalium in Urbe instando ex causis sup.ttis liceri ipsi Monast.o affrancare annuum censum p.ttum prò pretio d.rum mille, & centum, et cum solut.e facienda per d.os coniuges … Quibus omnibus sic assertis volentes d.i D.ni coniuges vendit.ne … alienav.nt, & tit.o vendit.nis … ementi pro Monte p.tto d.a Domus Palatiata cum p.ttis alijs domibus parvis à latere ut s.a sita, & posita … Et hoc prò pretio d.rum duorum mille in inter d.a D.nos Guber.res d.i Montis, & d.os D.nos coniuges convento non obstante appretio p.tto facto prò summa d.rum mille noningentum quinquaginta; ex quo reliqui d.ti quinquaginta sunt prò expensis per ipsos coniuges factis in obtinendo assensu apostolico … habuisse à d.o Monte per medium banci Sacri Montis Pietatis exoni. In quo quidem b.co summa d.um bismille fuerunt relaxati conditionati d.ti mille noningentum quinquaginta risico, periculo, & fortuna ipsorum D.norum coniugum prò quacij causa, et casu etiam fortutito, & ex facto Principis prò illis per d.os coniuges prò summa d.rum mille quatuorcentum quinquaginta brevi manu girando, & solvendo d.o Ven.li Monast.o Monialium Regine Celi; hoc est d.ti mille, & centum pro d.a sorte principali, & affrancat.e facienda d.i an. census d. rum sexaginta conseguendi super domo p.tta; Et hoc prò exeq.ne d.i Assensus apostolici. Alijs d.ti tercentum viginti prò censibus decursis, & debitis à toto tepore preterito usque, & per totum presente diem occasione dictorum an. d.um sexaginta; Et reliqui d.ti triginta prò laudemijs decursis in omnibus servata forma d.i Assensus apostolici … (ASNa, Not. Ferrante Falanga, sch. 472, prot. 13, f. 23v-28v; Pinto, Ricerca 2022).

- E a 30 Gennaro 1673, comprò dalli Sig.ri D. Vittoria Galluccio, e D. Antonio Pagano Coniugi, un'altra casa palaziata, con due altre casette picciole unite à quella, site nel vicolo de Carboni, attaccata all'altre Case di detto Monte, per prezzo di d. 2000 che furono ad essi pagati per Banco della Pietà conto de Capitali … giusta l'apprezzo fattone dall'Ingegniero Fran.co Ant.o Picchiatti, ed Istrumento per mano di N.r Ferrante Falanga di Napoli, stip.to detto dì. Dichiarandosi, ch'essendovi sopra detta casa il peso d'annoi d. 60 di cenzo, debito al Mon.ro di Regina Celi … (APMM, Aa, III, vol. 4, fasc. 2, ms. Corona … 1743 [ma 1724-1730], p.48; Pinto, Ricerca 2022).

5.11.1673 - Alli Ill.i Sig.ri Gov.ri del Sacro **Monte della Misericordia** miei Sig. Obedito li Comandam.ti delle SS. V.re Ill.me Ho riconosciuto l'Antiporta de legname di noce con lossatura de castagno fatto da Geronimo Manfredi Capo m.ro d'Ascia, et quello posto in opera dietro la porta della Chiesa del Sacro Monte della Misericordia quale Anteporta è di larg.a con le Ale palmi 13 et di Altezza palmi dodeci …valuto et apprezzo d.a Antiporta finita et perfettionata per quello, che tocca al magisterio d.e spese tantum in d.ti ottanta … li 5 de 9bre 1673 Delle SS.e V.re Ill.me Fran.co Ant.o Picchiatti (APMM, cat. A "Fondazione" rubr. a IV, vol. 8, fasc. 16.2; Pinto, Ricerca 2024).

14.2.1675 - 14 febbraio 1675 … Alli Governatori del **Monte della Misericordia** a conto di Cacace d. trenta e per lui à Domenico Sabbatino tabulario del Sacro Regio Consiglio; et sono à complimento di d. cinquanta, et

a conto di lui fatiche nella Revisione Comune fatta dal Consigliero Don Tomaso Caravita Delegato della misura fatta dal Regio Ingegniero Francesco Antonio Picchiatti della fabrica del nuovo monastero di Nostra Signora della Provvidenza che si erigge per disposizione del quondam Reggente Giovan Camillo Cacace, dichiarando, che questo pagamento lo fanno a pregiuditio di tutti, et qualsivoglia raggioni, che in qualsiasi modo spettano, et possono spettare à beneficio dell'heredità di detto Reggente, contro li capimastri di detta opera, è con espressa riserba, et prontezza di ricuperare detti d. 50 dalli medesimi capimastri à danni de quali deve correre tale spesa, mentre da loro è stata dimandata la detta revisione, atteso l'altri d. 20 l'hà ricevuti per nostro banco, et per lui a Francesco Antonio Positano per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 690; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.57).*

21.4.1676 - A' 21 aprile 1676. Congregati detti signori governatori eccetto il signor Duca de Valentino han conchiuso che si faccino per servitio di nostra chiesa quattordici cornicopia d'ottone cioè 2 per cappella ad efetto che secondo il rituale si possa accender la 3° candela nell'elevatione delle messe, e per la spesa che vi occorrerà se ne facci la polisa. [Firmato] Il prior fra don Giovan Battista Brancaccio. [Nota a margine] "Si faccino 14 cornicopia d'ottone" (APMM, Hb, vol. 7 (1673-1691), c. 57r; Ricerca Iorio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.259).*

23.2.1678 - Alli Ill.mi Signori Governatori del Sacro **Monte della Misericordia** miei Sig. Obbedito i comandamenti dell S.V. Ill.me ho Misurato et notato la terra, et calcinacci, che si è levata per dare il declivo delle acque piovane al Cortiglio di detto Sacro Monte (...) Napoli li 23 de febraro 1678. Dico duc. 22.0.12 e 1/2. Delle S.V. Aff. Mo servitore obb.mo Francesco Antonio Picchiatti (APMM, racc. 11, cat. A., rub. A, num. VI, f. 134; Gambardella, Le opere …, 2004 p.115).*

1.3.1678 - 1 marzo 1678 … Alli Governatori del **Monte della Misericordia**, ducati 22.3.4. a Dionisio Lazzari e sono cioè ducati 16 per l'Epitaffio et Cimasa fatta per la statua di marmo di Davide, posta nella grada maggiore di loro Monte e per l'assistenza dei lavoranti e per 4 pagamenti alli fabbricatori che l'hanno assestata e alli bastasi che l'hanno portata fino a sopra la Grada e ducati 4 per 4 libbre di grappe di ferro per fermarla e ducati 4 al piperniere per levare il piperno per incassarsi detto Epitaffio e resta soddisfatto e per lui a Gio. Forlice per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 735; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.297).*

13.9.1678 - A' 13 di settembre 1678: all'incegniero Francesco Antonio Picchiatti ducati centosessanta pagateli per il controscritto Banco della Pietà, per tanti se li deveno per due annate finite a Pascha 1672 dell'annui ducati 80 che se li stabilirno di provisione durante la nova fabrica del **Monte** in virtù di conclusione fatta a' 21 di luglio 1660, e poi per altra conclusione delli 7 di maggio 1672 se ordinò che non corresse più detta provisione, stante che s'alzò mano alla detta fabrica et si ordinò che si facessero li saldi alli operarii, e con questo pagamento resta sodisfatto di tutto lo passato, senza che possa pretendere altro (APMM, Aa, vol. 9, f. 120v; Starita, Tesi di dottorato, 2010-2011 p.189).*

15.11.1678 - Picchiatti … E l'ultima carta che trovo da lui sottoscritta è data 23 di febbraio 1678; dopo di che, a 15 di novembre di quell'anno, cominciano i conti e le relazioni di un frate certosino, ingegnere, a nome Bonaventura Presti, che seguitò il lavoro del cortile ancora al dì d'oggi non finito. Né di questa mutazione ho potuto investigare la causa essendo rimasto in vita il Picchiatti, se è vero quello che afferma il De Dominici, insino al Novanta [? m. 28.8.1694] (Ruggiero, discorso … 4 settembre 1877, in Atti della R. Accademia di archeologia …, IX p.8).*
- **Pio Monte della Misericordia** … Il Picchiatti lascia la direzione dei lavori, che il 15 novembre passa a Fra Bonaventura Presti (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

30.1.1679 - 30 gennaio 1679 … Alli Governatori del **Monte della Misericordia** conto di fabrica d. trentacinque e per loro a mastro Alessio Vitolo piperniero disse à conto di materiale, e fattura delli piperni, posti in opra e da ponersi nel braccio che si seguita à fabricare à mano manca del cortile di loro monte e sono altre altri d. 35 grana 6 pagateli per nostro banco sottoli 23 novembre prossimo passato per saldo del prezzo delli piperni, e fattura di essi per tutto detto di quali d. 35 se li pagano per scandaglio presentato dall'ingegniero di loro Monte fra' Bonaventura Presti certosino e per lui a Domenico D'Isabella per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 748; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.71).*

18.12.1679 - 18 dicembre 1679 … Alli Governatori del **Monte della Misericordia** conto di fabrica d. sei tt 4.18 è per lui a mastro Alesio Vitolo peperniero disse esserno a compimento de d. quaranta uno tt 4.18 e per saldo final pagamento di tutti li piperni posti in opera nel braccio di fabrica che si fe' l'anni passati, à man sinistra intrando al cortile di detto Monte inclusa la lavoratura delli piperni vecchi di detto Monte posti in opra

in detta fabrica con altri nuovi di detto Alesio, il tutto justa la misura di fra Bonaventura Presti certosino ingegniero di detto Monte, è prezzi in conformità delle capitulationi tra detto Monte è mastri pipernieri à 18 di dicembre 1678 atteso l'altri d. 35 per detto compimento l'hà ricevuti per nostro Banco à 28 di gennaro prossimo passato, è per lui à mastro Antonio Sancorize per resto delle fatiche nell'opra del Monte della Misericordia atteso il di più l'hà ricevuti de contanti, è con detto pagamento restando Antonio intieramente sodisfatto di detta opera tanto de lavori vecchi come nuovi con firma di detto Antonio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 756; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.71).*

1.2.1680 - 1 febbraio 1680 … Alli Governatori del **Monte della Misericordia** conto di Coppola d. otto, et per loro à fra Bonaventura Presti dissero esserno in riconoscimento d'alcune fatiche, disegni, misure, et apprezzi d'opere di fabrica, et de legname che sono accorse farli in tutti li stabili di detto Monte di Coppola cosi dentro come fuora Napoli per tutto il caduto mese di settembre dopò che l'anno passato fù terminata la sua assistenza, et revisione della misura della casa del Dattilo, del che ne fù sodisfatto, con esserseli dal mese di ottobre 1679 avanti costituitala provvisione di d. sei l'anno con peso di fare quanto toccarà di farsi all'officio suo in tutti li stabili sudetti, servata la forma della conclusione, et per lui à Giovan Battista Manno per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 759; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.71).*
- Alli detti conto di Chiusano d. otto, et per loro à fra Bonaventura Presti dissero esserno in riconoscimento in riconoscimento d'alcune fatiche, disegni, misure, et apprezzi d'opere di fabrica, et lignami fatte per tutto settembre prossimo passato nelli stabili del loro Monte in pertinenze di Santo Nastaso, mentre dal mese d'ottobre 1679 avanti se li sono costituiti di provvisione di d. sei l'anno con peso di fare quanto tocca all'officio suo, cossi nelli stabili predetti come nelle case alla Rua Catalana, et avanti la Regia Dohana, servata la forma della conclusione, et per lui à Giovan Battista Manno per altri tanti (Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.71).*

18.3.1680 - 18 marzo 1680 … Alli Governatori del **Monte della Misericordia** conto de Girifalco d. ventiquattro tt 1.8., è per loro ad Andrea Imparato capomastro fabricatore per tanti importa la fabrica et accomodatione, et residui fatti nella casa del detto Monte sita nel imbrecciata di Santa Maria Ogn'Bene a tutte spese di detto mastro Andrea il tutto iusta la misura, et apprezzo di frà Bonaventura Presti certusino ingegniero di detto lor Monte a loro presentato, e con firma del detto Andrea (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 761; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.72).*
- Alli detti d. vent'otto, è per loro ad Andrea Imparato capomastro fabricatore per tanti importano tutte l'accomodationi, et residij di fabrica fatti nella casa del Monte sita alli Ventaglieri di Forcella pervenuta al lor Monte coll'eredità del quondam Carlo di Vittorio a tutte spese del detto mastro Andrea fuorche della calce, et legnami quali hà dato detto Monte, il tutto in conformità della relatione, et apprezzo di frà Bonaventura Presti ingegniero di detto lor Monte a loro presentato, con firma del detto Andrea (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 761; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.72).*

11.4.1680 - 11 aprile 1680 … Alli Governatori del **Monte della Misericordia** a conto de Girifalco d. otto tt 3.3. e per loro à mastro Alessio Vitolo, e Carmino Vaaz pepernieri à compimento de d. 158.3.3. quanto inporta l'opra de piperni fatti, e posti nel braccio de fabrica fatto novamente per terra il cortile del loro Monte una con la bocca del formale e suo nicchio fatto in quello, e detti d. 158.3.3. sono per saldo, e complimento di tutti detti piperni sino a 16 marzo passato; attesi l'altri d. 150 per detto compimento l'hanno ricevuti per nostro banco in più partite li giorni passati conditione che detto saldo se li fa in conformità della misura, et apprezzo dall'ingegniero del loro Monte fra Bonaventura Presti certosino, e restano sodisfatti, et per loro a Domenico de Isabella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 762; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.72).*

6.10.1683 - 6 ottobre 1683 ... A P. Alfano Sanfelice, D. 40 e per lui a Guglielmo Bonfanti, Maestro ottonaro, a compimento di 90 per 334 libbre di ottone in conto del prezzo di sei candelieri che dovrà fare e consignarli di ottone della medesima qualità, grandezza et peso delli 6 candelieri fatti da esso medesimo per l'altare maggiore della chiesa del **Monte della Misericordia**, in tutto a quelli conformi, eccetto l'impresa, la quale dovrà essere Maria Assunta in Cielo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 804; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.459).*
- Il g.m. 804 del Banco della Pietà è del 1682; la data 6.10.1683 e nel g.m. 822 ma la notizia non è presente (Pinto, 2024).

10.2.1685 - La statua di Davide, che si vede collocata al frontispizio della p.ma tesa della grada della scala reale fu fatta per la Cappella del Presidente Merlino, situata dentro la Chiesa della Casa professa del Gesù per l'abellimento della quale ne fù lasciato il peso della spesa à Sig.ri Gov.ri di questo Monte; Mà non riuscendo à soddisfazione la statua sudd.a, per essere improporzionata alle altre di d.a Cappella, perciò non

tenendosene il dovuto conto, s'ha riscontro, che fusse stata trasportata nella Città d'Avellino; del che avutene notizia il Monte, la fè ritornare in Napoli, collocandola, dove presentemente si vede, giusto la notizia datane dall'Ecc.mo Sig.r D. Giuseppe del Ponte duca di Flumari, attuale Gov.re di d.o Monte. Per collocarla in esso luogo, furono pagati per Banco della Pietà al Cavalier Dionisio Lazari d. 21.3.4 per prezzo, manifattura, e positura in opera dell'epitaffio, e cimasa di marmo sotto d.a statua, giusta la partita in lib. x fol. 554 sotto li 10 febraro 1685 (APMM, Aa, III, vol. 4, fasc. 2, ms. Corona … 1743 [ma 1724-1730], p.76; Pinto, Ricerca 2022).
- A Falcone si deve anche la statua di David che suona la cetra (1674) sullo scalone principale al quale Dionisio Lazzari nel 1685 creò un basamento pagato 11 ducati *per lavoro d'uno zoccolo, e basoletta de marmo che si è aggiunto sotto la statua del David, che sta collocata a'capo della prima tesa della grada maggiore di nostro monte* (APMM, Libro di avere n.157, a. 1684-1688, fol. 349, 20 febbraio 1685; Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

6.1.1693 - A 6 di gennaro 1693 ... è morto … nella sua casa vicino al **Monte della Misericordia**, il signor don Antonio d'Aquino, fratello di don Luise d'Aquino, al presente principe di Castiglione (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.45).*

15.9.1694-8.1695 - Lesionata poi la fabrica dal terremoto nell'anno 1688, il Monte vi fè l'infrascritte altre spese, cioè: Per fabrica dalli 15 settembre per li 20 Dec.re 1694, conf.e app.re dal libro maggiore fol. 456 d. 620 E da Marzo, a Agosto 1695 altri d. 260 (APMM, Aa, III, vol. 4, fasc. 2, ms. Corona … 1743 [ma 1724-1730], p.74; Pinto, Ricerca 2022).

10.9.1698 - **Pio Monte della Misericordia** … 1698, 10 settembre: L'architetto Giovanni Battista Manni, nuovo ingegnere del Monte, fa eseguire lavori di imbiancatura e «pezze di tonica» nella chiesa (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

c. 1700 - Pianta del cortile del Monte con firme di Gio. Battista Nauclerio (not. 1693-1738), di Gio. Battista Manni (not. 1668-1728), di Biase Zizza (not. 1722-1724) e di Giuseppe Lucchese (not. 1696-1728) (APMM, Cat. A, rubr. a/VIII; Russo, in Il Pio Monte …, 2003 p.167 e 171).*
- Bonaventura Presti (attivo nel Monte 1678-1680), Gio. Battista Manni (attivo per il Monte 1680-1710), Marcello Guglielmelli (attivo nel Monte 1725)

8.6.1701 - **Pio Monte della Misericordia** … 1701, 8 giugno: Imbiancatura dei coretti (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

11.8.1702 - **Pio Monte della Misericordia** … 1702, 11 agosto: Manni dirige il restauro dell'arco dietro l'altare maggiore (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

25.10.1707 - 1707 a 25 ott.re … f. 800 A And.a Raso d. diece E per lui à M.ro Gio. Basile li med.mi ordinati pagarsi al med.mo da D. Ferdinando Sanfelice con suo bollettino per dar principio alla fabrica del Palazzo del Dattilo del S. **M.te della Misericordia**, E per lui à Fran.co Perriello per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 896, p.187; Rizzo, Ricerca 2023).

1716 - E tutte queste case nel soprad.o modo acquistate, servirono per la fabrica, e sito del Monte in cui presentemente si vede, eccetto però quelle comprate da Pietro di Filippo, e dalli Sig.ri Vittoria Galluccio, e Pietro Pagano come pure porzione della Casa del Sig.r P.npe di Ruoti, dalla parte del vicolo de Zuroli, e la Cappella de Sbirri in d.o vicolo, che nel nuovo edificio fatto rimasero dirute, e furono poi nell'anno 1716 riedificate in due palazzi, cioè: quello dalla parte del vicolo de Carboni, che consiste in tre appartamenti, ed alcuni mezzanini, colle case di detti de Filippo, Galluccio, e Pagano, e s'unì in d.o anno 1716 coll'inframenzionato edificio fatto dall'anno 1658, per il 1670, consistente nella Chiesa, e Residenza del Monte, stanza di Razionale, grada del M.te e stanze per li Rev.di Sag.no, e Secretario, e l'altro dalla parte del vicolo de Zuroli s'unì colle d.e stanze del Rev.do Sag.no, e Sec.rio (APMM, Aa, III, vol. 4, fasc. 2, ms. Corona … 1743 [ma 1724-1730], p.49; Pinto, Ricerca 2022).
- oltre alle due case dette innanzi, ne furono comprate e spianate altre due, e poi quella del Principe di Ruoti nel vicolo dei Zuroli con la contigua Cappella degli *agozzini* della Vicaria ovvero birri; per la quale non si pagò prezzo, ma venne riedificata nel vicolo di S.a Maria ad agnone con ducati 753,21 che vi spese il Monte. E non essendo tutto servito alla nuova fabbrica, restò una parte del suolo abbandonato insino al 1716 che vi si murarono due case da appigionare (Ruggiero, discorso … 4 settembre 1877, in Atti della R. Accademia di archeologia …, IX p.3).*).*

- Dal Corona risulta che nel 1716 furono eseguite due ali dell'edificio *cioè quello dalla parte del vicolo de' Carboni … Secretario* (Del Pesco, in Roemische Historische …, 2006).*

7.4.1717 - 1717 a 7 Ap.le … f. 1755 Al Duca di S. Cipriano d.ti diece, e per lui a Nicola Apice, e Ant.o Saggese m.ri pipernieri, sono a comp.to de d.ti 370 & in conto dell'op.a de Pisconi fatti, e faciendi per serv.o del **m.te della Mis.a**, che gl'altri d.ti 360 l'hà ricevuti per lo med.o n.ro B.co, e quello del Pop.o in div.e altre partite, e per lui a Gioacchino Cocconese per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1379; Pinto, Ricerca 2024).

8.7.1717 - 1717 a 8 Luglio … f. 2169 Al Duca di S. Cipriano d. trenta, e per lui a m.ro Cipriano Vargas assistente alla fabrica del **M.te della Miser.a** per spenderli per serv.o della d.a Fabrica, e per lui ad Alessandro Corona per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1379; Pinto, Ricerca 2024).

8.7.1717 - 1717 a 8 Luglio … f. 2169 Al Duca di S. Cipriano d. quaranta e per lui à Ant.o Saggese e Nicola Apice m.ri pipernieri à comp.to de d. 530 et in conto dell'opera de piperni fatta, e facienda nel **M.te della miser.a** che li altri d. 490 l'hanno ricevute in più partite, e per loro ad Alessandro Corona per alt.ti d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1379; Pinto, Ricerca 2024).

9.8.1717 - 9 agosto 1717 … Al Duca di S. Cipriano D. 30 e per lui ad Antonio Saggese e Nicola Apice Maestri Pipernieri e compimento di ducati 560, in conto delli Piperni stanno facendo per servizio del **Pio Monte della Misericordia** di questa città di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1388; Rizzo, Ricerca 2018).

1722-1730 - 1722-1730 Documenti d'archivio attestano gli interventi dell'architetto Marcello Guglielmelli, riferibili ad alcuni ambienti prospicienti il cortile della sede di Via dei Tribunali (Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.262).*

26.4.1725 - 26 aprile 1725 … Alli Governatori del **Monte della Misericordia**, D.300 e per essi a Pietro Ghetti, sono per tanti convenuti pagarseli presentemente anticipatamente a conto del Prezzo del Pavimento che D. Pietro si è obbligato fare per quello conviene il lavoro di marmo, il tutto a sue proprie spese, con il termine di mesi 2 e mezzo, numerandi a 20 corrente, ma con altri giorni dieci immediatarnente seguenti per ragione di mora, giusto ii Disegno firmato così da D. Marcello Mastrilli della Congregazione dell'Oratorio, con l'intelligenza anche del quale è stato fatto detto Disegno, come anche da Giuseppe Gallucci, Marcello Guglielmelli e Pietro similmente da Giulio Cecere de Santis … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1139, p.469; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.232; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.110).*

31.8.1725 - 31 agosto 1725 … Alli Governatori del **Monte della Misericordia**, D. 24 e per lui a Giuseppe Barberio Maestro Riggiolaro, a compimento di ducati 34, per il prezzo di palmi 9 e canne quindici di Riggiole spetenate alla ragione di carlini 23 la canna, posti nelle vani delle strisce et ornamenti di marmo del Pavimento fatto in loro Chiesa, in conformità del convenuto istrumento per mano di Notar Giulio Cesare de Santis, in conformità dell'apprezzo dell'Ingegner Marcello Guglielmelli e sua approvazione scritta (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1051; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.76).*

11.12.1725 - 11 dicembre 1725 … A Corinto Ghetti, D.24 a Pietro Ghetti, a final pagamento di Ducati 303 per 12 pezzi di marmo che hanno servito per le Chiesa di **S. Maria della Misericordia** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 780, p.395; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.110).*

14.9.1729 - […] Che si faccino tutti li paliotti delli sette altari della chiesa di marmo commesso, potendosi cavare la spesa, che sin per occorrervi da ciò, che si può cavare dalla vendita delli paliotti di seta, et oro, che presentemente vi sono (APMM, Hb, vol. 9 (1729-1753), c. 40v; Ricerca Iorio; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.259).*

17.10.1729 - 17 ottobre 1729 … Alli Governatori del **Monte della Misericordia**, ducati 100 e per esso al Duca di Flumari, Governatore dell'Opera dei Morti, per spenderli in servizio di detta Opera, e per esso a Giuseppe Picci e Gennaro Lamberti, Maestri Marmorari, e sono cioè a conto del prezzo convenuto alla ragione infrascritta del detto lavoro di marmo, consistente in Sette Paliotti seu Avanti Altari di Arabesco di marmo colorito, con gli stessi colori espressi nelli Disegni firmati dai medesimi, cioè di Giallo antico, Verde antico e Rosso Antico ancora nelli Frondi e nelli Fiori tutti di pietra antica, secondo richiedono li colori, come anche negro di Calabria, ed il fondo, cioè uno di essi nell'Altare Maggiore, e gli altri sei Altari piccoli, seu Altarini, esistentino nella Chiesa del loro **Monte della Misericordia**, e per quello che riguarda le basi carose

(lisce), cimase, Mense e rivolte, con loro Predelle di marmo bianco della grossezza, siccome detto Altare Maggiore di detta Chiesa, il tutto servata la forma dei Disegni quali marmi tutti debbiano essere tutti commessi e senza stucco, e di tutta bontà e perfezione, quali detti Giuseppe Picci e Gennaro Lamberti, si sono obbligati a loro spese finirli di tutto punto, e porli in opera similmente a loro proprie spese, fra il termine di mesi otto dalli 15 stante in alt. num. e tutti questi per il prezzo et ragione cioè l'Arabesco a grana 28 il palmo quadrato, da misurarsi da comuni esperti, a conto del qual prezzo se li pagano li suddetti ducati 100 et il complimentosi e promesso pagare con li Patti convenuti et espressi nello istrumento del 15 stante per mano di Notar Giulio Cesare de Santis di Napoli, quale si riferisce e per essi con loro firme per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 996, p.348/349; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.301).*

11.1.1730 - A dì 11 gennaro 1730. Congregati li signori governatori cioè li signori principe Zurolo [Giacomo Capece] per lo Patrimonio, Principe di San Lorenzo [Girolamo Carafa] per li Pellegrini, Principe di Cassano [Nicolò Michele d'Aragona] per li Cattivi, Duca di Flumari [Giuseppe de Ponte] per li Morti, alla riserva delli signori Principe di Villa [Ferrante Caracciolo], don Fabritio di Silva, e Duca di Montesardo [Fulvio Caracciolo], ànno conchiuso che le tre portelle delle palaustrate delli tre altari di nostra chiesa, che presentemente sono di legno, si facciano di ottone. [Firmato] Il Duca di Flumari (APMM, Hb, vol. 9 (1729-1753), c. 42v; Ricerca Evangelista; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.259).*

13.3.1730 - 1730 a 13 Marzo … f. 1500 Alli Gov.ri del **Monte della Misericordia** d.ti otto g.a 10 E per loro à Carlo Rosa m.ro falegname per tanti da lui spesi sotto la condotta di Dom.co Perrone proc.re loro per tavole, chiodi, mascature, chiave, e magistero in fare un intelatura di pioppo con due porte nel 3.° appartamento della casa di d.o Monte sita al vicolo de Zuroli dove abita d.o Dom.co il tutto giusta la lista presentata dove vi è l'ordine per lo presente pagam.to E per esso à Gen.ro Perrone per altritanti n.a fede à 10 cor. d. 8.-.10 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 863, p.176; Pinto, Ricerca 2017).*

25-26.3.1763 - Circa al piperno, pare a me, che fu consiglio non troppo accorto il far di questa pietra tanto disuguale e tanto poco serrata i capitelli, che avendo foglie e vilucchi traforati o campati in aria, non possono lungamente tenere il fermo; tanto che nel 1763 fu forza richiedere il parere di due architetti in quel tempo di molta fama, Mario Cioffredo e Luca Vecchione per rimettere quattro capitelli ionici cascati in pezzi; ed io stesso nel restauro di quest'anno ho dovuto con fili e perni di ottone affaticarmi a rilegare negli altri capitelli le punte di una gran parte delle foglie rotte o incrinate (Ruggiero, discorso … 4 settembre 1877, in Atti della R. Accademia di archeologia …, IX p.4).*
- **Pio Monte della Misericordia** … 1763, 25-26 marzo: Preventivi degli architetti Mario Gioffredo e Luca Vecchione per il restauro dei capitelli ionici di piperno in facciata (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

30.3.1730 - 30 marzo 1730 … Alli Governatori del Pio **Monte della Misericordia**, ducati 80 e per loro al Duca di Monte Sardo Governatore, dell'Opera dei Morti, per spenderli in servizio di detta Opera e per esso a Giuseppe Picci e Gennaro Lamberti, Maestri Marmorari, e sono a compimento di ducati 380 in conto del prezzo del Lavoro di marmo consistente in sette Paliotto di altare, seu Avanti Altari, di Arabesco di marmo colorato, colli colori espressi nelli Disegni forniti dai detti Maestri, cioè di Giallo antico, verde antico e rosso antico ancora nelle Fronde e nelli Fiori tutti di pietra antica, secondo ricerca di colori, come anche Negro di Calabria per il Fondo cioè uno di essi per L'Altare Maggiore e l'altri sei altari per l'altri altarini di loro Chiesa, per li quali altri altarini deve fare anche la base. E per loro per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1211, p.305; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.302).*

3.9.1734 - I governatori del **Monte della Misericordia** pagano a Pietro Vinaccia rispettivamente duc. 8 (3 sett.), "come provisione di un anno ... come ingegniero del loro Monte di Coppola", e duc. 4 (3 sett.), "per due annualità ... come ingegniero del loro Monte di Dati" (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.222).*

6.2.1752 - [f. 46r] … Conventio inter Vnlem Mon.m Montis Verg.s Majoris et Josephum Scarola Die sexto m.s februarii 1752 Neap. et prop.e in Ven.le Mon.o Montis Virginis huius Civ.e Neap. … [f. 48r] … E per qualsivogliano citazioni sopra di ciò occorrentino, d.o P.re Abbate D. Marino in d.o nome hà desegnato, et desegna la Curia di me pred.o Notaio sita, e posta qui in Napoli nella Regg.ne di Seggio Capuano, all'incontro il **Monte** [f. 48v] **delle Sette Opere della Misericordia**, sotto le Case del Collegio de Sig.ri Capeci [omissis] (ASNa, Not. Corrado Antignano, sch. 1106, prot. 9, ff. 46r-51v; Di Furia, Ricerca 2023; Pinto, Trascrizione 2023).

8.4.1752 - 1752 a 8 ap.le f. 3703 Alli Gov.ri del **M.te della Misericordia** per Tortora d. cento E per loro à Nicola d'Amato in conto delli lavori di fabrica, che il med.o ha fatto, e stà facendo nella Casa del loro M.te

nella Strada della Cavallerizza vecchia, per … coll'Eredità del q.o Suggi Tortora il tutto g.a il biglietto del'ing.re Mario Cioffredo e parere in esso di d. Dom.co Ant.o Ciardullo, ove anche vi è l'ord.e loro del presente pagam.to; E per esso à Carlo d'Apice, à conto della calce che li ave mandata nelle sue opere; E per esso à Biase Sagiano per alt.ti, con f.a à 27 cad.to d. 100 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1257, p.394; Di Furia, Ricerca 2020; Pinto, Trascrizione 2023).

5.1.1753 - Die Quinta m.s Januarij Mill.mo septinc.mo quinquagesimo tertio Neapoli, et proprie in claustro Ven.lis Monasterij S,ti Laurentij Majoris RR. PP. Conventualium huius civitatis [omissis] E per qualsivog.no citazioni sopra di ciò occorrentino d.o R. P. Maestro Frà Fran.co Antonio in d.o nome da ora hà desegnato, e desegna la Curia di me predetto Notaro sita, e posta qui in Napoli nella Reggione di Seggio Capuano all'incontro il **Monte delle Sette Opere della Misericordia**, nelle Case del Colleggio dè Sig.ri Capeci [omissis] (ASNa, Not. Corrado Antignani, sch. 1106, prot. 10, cc. 1v-9v; Di Furia, Ricerca 2019; Pinto, Trascrizione 2023).

25-26.3.1763 - **Pio Monte della Misericordia** … Ecco il prospetto cronologico dei lavori di costruzione, decorazione e restauri posteriori … 1763, 25-26 marzo: Preventivi degli architetti Mario Gioffredo e Luca Vecchione per il restauro dei capitelli ionici di piperno in facciata (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.270).*

23.2.1767 - A dì 23 febbraro 1767. Congregati tutti li signori governatori. Avendo don Nicola Antonio Alfano presentato in banca un foglio continente più e diverse fatiche da esso fatte in servizio di questo sagro Monte, per le quali domanda darseli quel giusto ed onesto compenso che da' signori governatori sarà giudicato proprio e doveroso, si è creduto ispediente di aderire ad una tale petizione come giusta e raggionevole, e nel medesimo tempo di esaminare un per uno gli afari e negozii ad esso commessi, per determinare la somma che giustamente può per quelli competerli. E verificatosi mercé un minuto ed esatto scrutinio di aver egli disimpegnato tutte le incombenze addossateli, non solo con sodisfazione della banca ma benanche con vantaggio non piccolo di questo pio luogo, si è stimato da' predetti signori governatori, dopo riflettutto a quanto conveniva di risolvere e determinare, che possa e convenga darseli la somma di ducati 80, così in saldo e sodisfazione degli afari e negozii diggià dell'intutto compiti, come a conto degl'altri non ancora terminati. Convenendo adunque che la presente risoluzione e determinazione si esegua nel modo e forma di sopra espressato, àn perciò stabbilito e conchiuso che dal nostro **Monte di Misericordia** si paghino ducati ottanta a don Nicola Alfano, così in ricognizione, saldo e totale sodisfazione delle fatiche da esso durate nelli seguenti afari e negozii incombenzatili dalla banca, e da esso già del'intutto dissimpegnati, cioè. Nell'afare delle rifezzioni fatte tanto nella razionalia del Monte della Misericordia, quanto in quella di Chiusano, per le quali à dovuto egli rivedere gli apprezzi de' lavori fatti dai respettivi artefici in detta razionalia del Monte di Misericordia ed altresì assistere e diriggere gli accomodi e rifezzioni ordinate farsi nella razionalia di Chiusano, delle quali ne à formate le misure ed apprezzi. Nella tompagnatura e copritura fatta nel coretto della segreteria che sporge nella chiesa di questo sagro Monte à dovuto egli assistervi e formarne la misura ed apprezzo di ciocché vi è occorto. Nell'afare della politura ordinata farsi delli quatri tutti della chiesa di questo sagro Monte, tompagnatura de' fondi de' medesimi, nuovi telari e sdragalli fatti per li stessi, polidura delle cornici di marmo e buchi per la ventilazione, ed altri molti accomodi fatti nella sudetta chiesa e sua sagrestia, à dovuto egli assistervi giornalmente per lo spazio di circa due mesi [237v] continui, con formare le missure ed apprezzi de' lavori fatti dagli artefici che rispettivamente àn prestata la di loro opera negli accomodi e rifazzioni sudetti. Nella occasione de' parati funebri fatti nell'azidetta chiesa per la morte del signor Principe di Faggiano, accaduta in tempo che era governatore del sagro Monte, à dovuto egli assistere e diriggere tali apparati e formare l'apprezzo de' medesimi. Nell'afare della rifezzione delle senche e nuovi lacerti fatti negli astrachi a cielo delle case tutte del sagro Monte e sue confidenze, à dovuto egli assistervi per lo spazio di circa quattro mesi continovi, formare le misure de' palmeggi di tali opere relative a ciascheduno comprensorio di case. Nell'afare delli due lampioni ordinati ponersi nel frontespizio del sagro Monte à dovuto egli formare il modello e disegno de' ferri che li sostengono e de' lucernoni da situarsi dentro detti lampioni: à dovuto assistervi per più giorni, allorché si posero in opera, e formarne di tutto le opportune relazioni ed apprezzo. Nell'occasione di essersi politi ed accomodati li quatri e mobbili tutti sistentino nel palazzo della Villa di Salza, à dovuto egli portarsi più volte nella villa sudetta per assistere nommeno a tali accomodi che al buon ordine e situazione de' quatri e mobbili sudetti. Come a conto delle fatiche soferte e dovrà soffrire in assistere alla misura ordinata farsi della masseria ossia territorio che compone la villa pervenuta al nostro monte colla eredità del fu illustre duca di Salza don Girolamo Strambone, ed assistere altresì e dissimpegnare altre e più diverse incombenze addossateli dalla banca attinenti all'anzidetta Villa di Salza. Per ultimo, come che nella predetta ricognizione vien compresa quella ancora che dee corrispondersi dal Monte di Chiusano per le rifezzioni nella razionalia di quello, dopo fatto un economico ratizzo relativo a tutto e quanto da lui si è operato, come hanno raggionevolmente stabbilito e conchiuso che dal predetto Monte di Chiusano si paghino al nostro Monte di Misericordia ducati quindeci, che questi tra la somma di

ducati ottanta à pagato al ridetto don Nicola Antonio Alfano per giusto compenzo delle fatiche da lui durate nelle rifezzioni fatte nella razionalia di quello, per le quali à dovuto assistere e diriggere gli accomodi e rifezzioni ordinate farsi nella razionalia del sudetto Monte di Chiusano, delle quali ne à formata le misure ed apprezzo. [Firmato] Il Principe di Gesualdo [Fabrizio Gesualdo]; il Conte di Cerreto [Filippo Carafa]; il Principe di Marano [Pasquale Caracciolo]; il Marchese di Ruggiano [Alessandro Macedonio]; Andrea Carafa d'Andria; il Duca di Castelluccio [Francesco Caracciolo]. [Nota a margine - 1] "Ducati 80 a don Nicola Antonio Alfano in ricognitione e saldo delle fatiche fatte nelli seguenti afari ut intus". [Nota a margine - 2] "Per le rifezzioni delle due razionalie di Misericordia e di Chiusano". [Nota a margine - 3] "Per la tompagnatura del coretto della segreteria". [Nota a margine - 4] "Per la politura delli quatri della chiesa ed altro". [Nota a margine - 5] "Per gli apparati funebri per la morte di Faggiano". [Nota a margine - 6] "Per la rifezzione delle senche e lacerti nelle case del Monte". [Nota a margine - 7] "Per li due lampioni nel frontespizio del Monte". [Nota a margine - 8] "Per la polituri [sic] de' quadri e mobbili della Villa di Salza". [Nota a margine - 9] "Per conto delle fatiche nell'assistenza alla misura del territorio della Villa di Salza". [Nota a margine - 10] "Ducati 15 dal Monte di Chiusano al nostro Monte per la causa ut intus" (APMM, Hb, vol. 11 (1765-1771), cc. 237r-v; Pagano, in Caravaggio a Napoli, 2005 p. 15-16, 22 nota 15; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.259).*

19.8.1782 - 1782 Alla morte del pittore Francesco de Mura, sopraggiunta il 19 agosto, il Pio Monte ne eredita i beni, inclusa la cospicua quadreria, composta da poco meno di duecento dipinti (Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.262).*

4.9.1877 - Dell'edifizio del **Monte della Misericordia** in Napoli discorso letto … nella tornata del 4 di settembre 1877 dal socio Michele Ruggiero. Avendomi gli amministratori del **Monte della Misericordia** commesso nel principio di quest'anno il restauro del portico e della facciata principale dell'edifizio di esso Monte in via dei Tribunali … Mi resta a toccar brevemente del restauro finito in questi giorni; nel quale ho avuto diligentissima cura di non innovare o aggiunger nulla al vecchio, rifacendo solo, o meglio contraffacendo al modo antico quelle parti degli stucchi e dei piperni che ho trovato logore o mancanti. E le statue e gl'intagli di marmo non ho fatto altrimenti nettare che con acqua, pennelli, polvere di marmo e acquaforte per non toglier loro quello che gli scultori dicono l'ultima pelle, cioè il fine e la perfezione che suol dare ai lavori la propria mano dell'artefice; in cui consiste gran parte del pregio e della virtù dell'opera. Nè altro intendimento ebbero i prudenti amministratori nel darmi siffatto incarico. Avevo domandato per questo lavoro 6500 lire, e ne ho speso in effetto 6038,96. In ultimo rendo grazie a don Francesco Gargiulo diligentissimo archivario che mi ha pazientemente e validamente aiutato nelle sopraddette ricerche (Ruggiero, discorso … 4 settembre 1877, in Atti della R. Accademia di archeologia …, IX p.1 e 8).*

21.2.1879 - [143] Sessione del 21 febbraio 1879. Intervenuti gli eccellentissimi signori duca [Antonio] Zunica della Castellina, soprintendente; Duca di Tolve [Ernesto Carignani], marchese Imperiali [Francesco di Luigi], Duca della Torre [Giustiniano Tomacelli], Principe di Cellammare [Giuseppe Giudice Caracciolo], governatori. […] [162] Infine il medesimo relatore fa voto che il nome di Cesare Sersale e degli altri gloriosi fondatori del Monte della Misericordia si leggano da ora in poi su di una lapide da apporsi nella sala di udienza, e che si celebri un modesto funerale in ogni terzo venerdì di agosto, a sufragio di quelle anime benedette, e in memoria del primo obolo raccolto nello stesso giorno, nell'anno 1601, sul quale s'innalzò l'immortale edificio di carità (APMM, Ha, vol. 77 (1878-1879), pp. 143, 162; Saggiomo, in Pio Monte della Misericordia …, 2020 p.261).*

CASA CARACCIOLO DI BINETTO E REGIO FISCO nel vico de' Carboni

18.3.1622 - 1622 … 31 Agosto Al Sig.r **Alfonzo Caracciolo di Binetto** d. 350 pagatili per Banco della Pietà, di danaro libero del Monte, siccome si nota in detto libro fol. 274, à complimento de menzionati d. 701 per prezzo dell'altra mettà dell'enunciata **casa, che possedeva in comuni, et indiviso col Regio Fisco**, venduta al Monte, mediante la persona di Gio: Tomaso Grasso suo Procuratore, colla promessa dell'evizione generale, e ratificazione dell'Istrumento, per mano di Gio: battista Verlezza di Napoli, sotto li 18 Marzo di detto anno 1622 d. 350 (APMM, Aa, III, vol. 4, fasc. 2, ms. Corona … 1743 [ma 1724-1730], p. 41; Pinto, Ricerca 2022).

22.6.1622 - 1622 22 Giugno Al **Regio Fisco** d. 351 depositati nel Banco dello Spirito Santo, della somma di 3000 pervenuta dal Sig.r Mario del Giudice … per prezzo dell'intiera mettà della **casa al vicolo de Carboni**, confinante colla casa, e Chiesa di questo Monte, e la casa di Gio: battista Sifola, venduta dal detto Regio Fisco sub hasta, e rimasta al Monte come ultimo licitatore, e più offerente d. 351 (APMM, Aa, III, vol. 4, fasc. 2, ms. Corona … 1743 [ma 1724-1730], p. 41; Pinto, Ricerca 2022).

- Al Monte, per spese di rifezione, et aumento in detta casa, la somma di d. 1404.2 per tutto l'anno 1623, siccome vien citato in detto libro I fol. 39 d. 1404 (APMM, Aa, III, vol. 4, fasc. 2, ms. Corona … 1743 [ma 1724-1730], p. 42; Pinto, Ricerca 2022).

PALAZZO C. MONTORIO (not. 1478-1533) poi REGINA CELI (1533-1562) nel vico de Carboni

28.7.1478 - Die XXVIII mensis iulii XI ind., Neap. Coram nobis constitutis magnifico viro Francisco Aczapatia de Surrento ... ex una parte et magistro Francisco Lombardo habitatore Neap. fabricatore ... ex parte altera prefatus magister Franciscus sponte promisit sua arte et ingenio facere seu fieri facere eidem domino Francisco quasdam domos magnas quas intendet fieri facere dictus dominus Franciscus in vico de Carbonibus seu de Zurulis regionis platee Capuane huius civitatis Neap. i. **domos domini comitis Montorii** [Pierlallo Camponeschi], i. viam publicam et alios confines ad extaleum tam de muris quam hastracis et aliis edificiis quod voluerit ipse dominis Franciscus fieri facere in dictis domibus ad omnes expensas ipsius domini Francisci pro dicto opere conficiendo vid. de lapidibus, calce, putheolana, tabulis et lignaminibus necessariis pro opere predicto in pede dicte operis et dare aquam in putheo ipsarum domorum; et dictus magister Franciscus teneatur ponere magisterium suum, profilos pro macinis [gabatas] et cofinos et cibum et potum. Tali declaratione etc. quod ipse dominus Franciscus teneatur prostrahi facere pedamenta parietum veterum dictarum domorum et teneatur dictus dominus Franciscus dare pedamenta purgata et evacuata et muros prostratos; quod opus promisit dictus magister Franciscus facere hoc modo vid. muros ad rationem cannarum triginta duarum pro qualibet uncia ad iustam cannam et mensuram civitatis Neap. mensurando vacuum [pro pleno] i. consuetudinem supradictam; lamias vero mensurando vid. quamlibet cannam pro duabus cannis. Tali declaratione etc. quod si dictus dominus Franciscus dederit intagllyum pro fenestris quod dictus magister teneatur assectare hastraca vero fienda et alia edificia necessaria pro dictis domibus teneatur atque promisit dictus magister Franciscus facere dietim ad rationem vid. de granis viginti uno pro quolibet die pro salario unius magistri et unius manipuli seu famuli laborantium, verum ipse magister Franciscus debeat intervenire et laborare una cum eis; quod opus promisit dictus magister Franciscus facere bonum et laudem magistrorum in talibus expertorum ex nunc et infra annos duos a presenti die in antea numerando ad dictam rationem dictarum cannarum triginta duarum pro qualibet uncia pro muris et pro hastracis et aliis edificiis necessariis facere dietim ad dictam rationem gr. viginti unius pro quolibet die pro salario unius magistri predicti et unius manipuli. Et proinde coram nobis prefatus magister Franciscus presentialiter et manualiter recepit et habuit mutuo arrarum nomine et pagamenti et in excomputum a dicto domino Francisco sibi dante etc. unciam unam de carl. argenti etc. et residuum promisit solvere eidem magistro Francisco vid. laborando solvendo ad dictam rationem. Tali declaratione etc. quod ubi et casu quo infra dictum tempus aliquando fuerit necessarium eidem magistro Francisco ire ad fabricandum aliquo quod liceat ire et relinquere dictum opus et stare per dies decem qualibet vice tantum et non plus et postea reverti ad prosequendum dictus opus; et cum alia declaratione etc. quod ubi et casu quo infra dictum tempus ipse dominus Franciscus per aliquod impedimentum desisterit in aliqua re pro dicto opere et postea voluerit prosequi facere dictum opus quod debeat requirere dictum magistrum Franciscum per mensem unum ante et ipse magister Franciscus teneatur venire ad fabricandum qur sic inter eos coram nobis expresse fuit habitum et conventum. In pace etc. Pro quibus observandis etc. obligaverunt se ad invicem dicte partes, heredes, successores et bona earum omnia etc. ad penam unciarum auri decem etc., medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc.; et renuntiaverunt etc., et iuraverunt etc. P. iudice Nardo Luca Cutugno, Iacobo Iohanne Abbate, Paulo Persichello et Petro Iohanne de Flore (Romano, Napoli ..., 1994 p.459).

18.4.1531 - Istrumento di Laudo tra **Tomaso Minutolo**, con Gabriele, e Michele Imperato per la fabbrica della **Casa di Dezio Minutolo al Vico de Zuroli** fatto a di 18 d'Aprile 1531 per atti di N.r Astolfo de Camera di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 1977; Pinto, Ricerca 2024).

18.9.1531 - Nell'anno 1531 avendo considerato dette Sig.re Abbadessa, e Monache, che il luogo dove avevano fondato detto Monistero non era capace, comprorno la **Casa del Conte di Montorio** sita al vico de' Carboni, et anche permutorono detto Monistero vecchio con Gabriele, e Michele Imparato, li quali li diedero altre Case, che essi de Imparato possedevano al vico de' Carboni, e Zuroli attaccate alle Case del detto Conte di Montorio con il Censo d'annui d. 16 tt. 1.5 debiti alla Sig.ra Silvia della Marra per concessione fatta da detta Sig.ra di alcuni membri di detta Casa al q.m Aniello Imparato loro Padre per Istromento per mano di N.r Federico Carpano à 5. Gennaro 1513 con la potestà de affrancare, qual Censo poi dal nostro Real Monistero si pagava al Ven.e Monistero di S. Gaudioso di questa Città, che è stato affrancato, come dalla partita notata il questo fol.o per prezzo di dette Case di d. 2011, de quali d. 1711 furono pagati contanti à detti Imparato, e d. 300 furono rilasciati à detto Monistero per la dote di Suor Beatrice della Bella loro Nipote Monaca in detto Monastero, come appare per Istromento rogato à **18 Sett.re dell'anno 1531** per mano del

q.m N.r Geronimo Russo, che si ritrova reassunto in Pergamena nel nostro Monistero in fasciculo n.° 46, et anche diedero à detti Imparato diverse Case, una sita al Vico de' Latri, la med.ma che era stata censuata dal detto P. Maestro Pulcino sotto li 2 di Febraro 1516 per mano di N.r Nardo Antonio Russo … alcune altre Case site al Vico delle Zite comprate in virtù di due Istromenti, uno de' 3 Gennaro 1519 per mano di N.r Giovanni d'Arminio, et un altro à 5. Sett.re 1520 per N.r Alfonso Castaldo, di più un'altra Casa sita al detto Vico delle Zite comprata à 3 Dec.re 1521 per mano di N.r Nicola d'Acunto, un'altra sita alla Strada di Forcella comprata in virtù d'Istromento de 2 Dec.re 1522 per N.r Sebastiano Conforto, un'altra al vico delle Zite comprata à 3 Febr.o 1530 in virtù d'Istromento per mano di N.r Arnolfo di Camera, di più un'altra in detta Strada di Forcella comprata à 2 Lug.o 1530 per Istrom.to rogato per mano di N.r Gio: Andrea de Ippolitis, et un'altra al detto vico delle Zite comprata à 18 Marzo 1522 per Istrom.to rogato per mano di N.r Ippolito de Squinzerijs (ASNa, Mon. sopp. 1927; Pinto, Ricerca 2024).
- Ed oltre a questo si son rinvenute otto altre pergamene degli anni 1519, 1520, 1521, 1522, 1530, e 1531 che trattano di acquisti fatti dal Monast.o di diverse Case site al Vic.o delle Zite, Latri, e Forcella (ASNa, Mon. sopp. 1927; Aggiunta, e correzioni fatte dal D. D. Giovanni Barisciano, p.13; Pinto, Ricerca 2024).
- Istrumento di permuta di alcune case, e censi del Monistero di **Regina Celi**, comprati dal P. Maestro Nicola Polcini dell'ordine di S. Agostino, fundatore del nostro Monasterio con le case di Gabriele, e Michele Imperato nel Vico de Zurli per ampliazione del Monastero Vecchio fatto a di **18 di Sett.e 1532** per atti di N.r Geronimo Russo di Nap. (ASNa, Mon. sopp. 1977; Pinto, Ricerca 2024).

post18.9.1531 - Nell'anno 1531 avendo considerato dette Sig.re Abbadessa, e Monache, che il luogo dove avevano fondato detto Monistero non era capace, comprorno la **Casa del Conte di Montorio** sita al vico de' Carboni, et anche permutorono detto Monistero vecchio con Gabriele, e Michele Imparato … Nell'istesso anno 1531 principiorno la fabrica del Nuovo Monistero in dette Case (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 4; Pinto, Ricerca 2024).

15.8.1533 - … sotto li 15. Agosto si ottenne dal Pontefice Clemente VII il Breve della translazione (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 4; Pinto, Ricerca 2024).
- Breve di Clemente VII [1523-m.25.9.1534] de 15 Agosto 1533, che tratta della traslazione, e subordinazione delle Sig.re Monache da P. Agostiniani a quella de Canonici Regolari Lateranensi (ASNa, Mon. sopp. 1977; Pinto, Ricerca 2024).

18.9.1533 - Non lasciarò anco di raccontare un'altro segno della santità di questa gran serva del signore, imperoche havendo lei cognosciuto il luogo, dove habitavano, non esser com(m)odo, ne capace à tanta fameglia, comprò la **casa del Conte di Montorio, nel Vico, detto delli Caraccioli**, poco lontano da santa Maria à piazza, dove à 18 di settembre del 1533 si transferì con le sue monache (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.241v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.291).*
- e perche il luogo non era capace, fù necessario di comprar la **casa del Conte di Montorio nel Vico di Carboni**, ove à 18. di Settembre del 1533. se trasferirono (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.193).*
- **Santa Maria Regina Coeli** … Vedendosi poi queste monache in sito molto angusto, li parve espediente di mutarlo, e così comprorno un **palazzo del Conte di Montorio**, sito nella regione di Capuana, nel **vico detto de' Carbonj**, ove si trasferirno a' 18 di settembre 1533 e vi dimororno sino al'anno 1561, che a' 30 di luglio essendo uno grandissimo terremoto in Napoli, ne avennero molte stragge, e tra le altre cadé il presente monasterio con la chiesa, e le monache miracolosamente si salvorno in alcune poche stanze, sicché furono astrette a partirsi da quel sito; e così l'anno appresso, che fu il 1562, comprorno il Palazzo del Duca di Montalto (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., ASPN. 1883 p.546).*
- Trasferite nel 1533 nel **palazzo acquistato dal Conte di Montorio al Vico Carboni**, poi ruinato (Bulifon, Giornali ..., 1932).
- Ma conoscendosi il luogo incapace comprarono nel **Vico de' Carboni la casa del Conte di Montorio**, v'adattorono la clausura, e con licenza de' superiori vi passarono a' 18 di settembre del 1533 (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.54).*
- … crebbe al punto da render necessaria una sede più ampia. Essa fu stabilita al **vico Carboni** nei palazzi del Conte di Montorio e della famiglia Imparato, dove le monache si trasferirono nel 1531 [? 1533] (Ceci, in Nap. Nob. VIII 1899, p.24).*

14.8.1534 - Et se bene la casa predetta pareva forte, et di buona fabrica, non di meno era vecchissima, et di dover poco durare, come poco dop(p)o si scoverse, imperoche nelli 14 d'agosto del 1534 una delle monache di questo monasterio, es[244 r]sendo assalita da repentino discenso, si ritrovò soffocata et morta; del che tutte le monache divennero smarrite, intanto che la detta madre Abbadessa volendole consolare, con amorevoli parole l'esshortava, che in quella sera non andassero à dormire nelle loro camere, ma se restassero con essa nella sua camera, et con la Maestra delle novitie; il che ricusando le monache, per

cagione del grandissimo caldo, la madre Abbadessa inspirata forse dal misericordioso Dio, li commandò, che in virtù di s.ta obedienza, si restassero con essa, finalmente havendo le monache obedito, se divisero, parte con la madre Abbadessa, et parte con la Maestra delle novitie, che havea la sua camera sopra di quella della abbadessa, ma non sì presto si posero à riposare, che s'intese l'aria fortemente turbata, con tuoni, fulgoni, et pioggie grandissime, intanto che la casa da fondamenti ruinò, salvo le due camere predette, ove si ritrovavano le monache, le quali miracolosam.e rimasero in piedi. Et se bene tutte le robbe, e massaritie del monasterio si ruinorno, et furon sotterrate dalle pietre, nondimeno le monache restorno illese (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.241v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.291).*
- il qual monasterio nel 1934. nella vigilia dell'Assunta rovinò da fondamenti, restando miracolosamente sol due camere dove erano tutte le monache (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.193).*
- Nell'anno poscia 1534 la signora donna Francesca abbadessa, mossa da un grand'empito di spirito, chiamò a sé tutte le monache, et a pena adunatele in due camere il monasterio ruinò da' fondamenti, rimanendo miracolosamente in piedi le stanze [55] dove ritirate ne stavano (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.54).*
- Nella notte della Vigilia dell'Assunta dell'anno 1534 si compiacque la Beatissima Vergine di fare un gran Miracolo, e fu che comparve a detta Rev.a Abbadessa D. Francesca Gambacorta nella sua Cella tutta vestita di bianco, e l'ordinò che a quell'ora dovesse far andare tutte le monache nella Sala del Capitolo. Obbedì detta serva di Dio, e chiamate tutte dette Monache in detta Sala nella suddett'ora, li disse l'ordine ricevuto da detta B.ma Vergine, le quali tutte s'unirono subbito in detta Sala, e finite d'entrarvi cascò tutto il Monistero, restando solo detto luogo, e dette monache intatte, et illese; in memoria di questa grazia ricevuta se ne celebra ogn'anno nella Chiesa di detto Monistero sollenne festa a dì 15 Agosto, però prima si celebrava la festa il Lunedi in Albis ... (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 4; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.17).*

1540 - Poi diedero principio alla fabrica del monasterio il quale fù complito l'anno 1540 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.241v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.291).*
- fù subito rifatto, e compito nel 1540. (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.193).*
- Fu presto dalla pietà de' napoletani, per la divotione che havevano al luogo, rifatto e compito nell'anno 1540 (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.55).*

22.1.1541 - MDXXXXI sabato adi xxij di Genaro … f. 133/65 ala s.ra dhorotea spinella contessa di palena d.ti sissanta e per lei ala r.da fran.ca gambacorta abatessa di **santa maria regina celi** … (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

22.6.1541 - Poco dop(p)o la Madre predetta, carica d'anni, et de sante virtù, fù assalita da grave infirmità; nella quale diede essempio di gran patientia, et aggravandoli il male, con un santo fine, à 22 di Giugno del 1541 se ne passò all'altra vita, et [244 v] non senza gran dolore et pianto delle monache furon le sue esequie celebrate; in suo luogo fù eletta suor Caterina Mariconda (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.241v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.291).*
- nel qual luogo piacque al Signore di chiamar a se la detta Abbadessa à 22. di Giugno del 1541. Fù ella di santissima vita, e predisse tacitamente la rovina del monasterio, percioche ridusse tutte le monache in quelle due stanze, che rimasero in piedi, come dicemmo, e fè molti miracoli, fù di profonda humiltà, e nella sua infirmità hebbe grandissima pacienza, nel cui luogo fù eletta la detta suor Caterina Mariconna, la qual pose il monasterio in osservanza sotto la protettione del Canonici Regolari Lateranensi (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.193).*
- elegendosi per loro abbadessa sor Francesca Gambacorta, nobile del collegio di Nola, quale era poco prima giunta in Napoli per prendere alcuni rimedii per una sua infermità; costei ancor che facesse grandissima resistenza in accettar tal carico, alfine furono tante le preghiere che fu astretta a pigliarlo, passando poi al'altra vita a' 22 di giugno 1541 (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.87).*
- nell'anno 1540, e nell'anno appresso Francesca fu chiamata in cielo lasciando in terra fama et opinione di gran bontà e d'ottima virtù, essendosi degnata Sua Divina Maestà di concedere per mezzo suo molte gratie e viva e doppo morta, et in suo luogo fu eletta la Mariconda (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.55).*

1542 - suor Caterina Mariconda; la quale edificò la Chiesa con altre belle com(m)odità, alla quale diede principio l'anno 1542, et pose il monasterio nell'osservanza, sotto la protettione delli Canonici Regolari Lateranensi (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.241v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.291).*

27.7.1542 - Die iovis, que computatur XXVII mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo Sancte Marie Omnium Sanctorum, intus domos d. Silvie Brancatie, ad Nidum, cuius capellanus existit d. Hieronimus Piscopus … Item annuum redditum carlenorum quindecim, quem solvunt R. Abbatissa

et moniales monasterii **Sancte Marie Regine Celi** ratione cuiusdam terre site a la Conocchia, que fuit Ferdinandi Malda, iuxta bona dicti monasterii … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.421).*

1543 - Nela detta chiesa sono due sepolture, l'una de' quali sta nel piano della cappella maggiore, ov'è scolpito lo sotto scritto [172r] epitaphio:
Ferdinando Petri filio Gambacurtæ
Cuius maiores Pisarum dominatu claruère,
Apud Reges Aragoneos ob rem bellicam sæpius bene gestã
in caris habito.
Antonia Scondita, quacum Ann. ferè XLIIII.
Concordissimè vixerat, Marito optimo fecit
Vixit Ann. LXXVII. obijt M.D.XLIII.
Così vol dire in volgare: "A Ferrante figlio de Pietro Gambacorta, li predecessori del quale furno chiari per la signoria dela città de Pisa, persona tenuta cara appresso li regi de Aragona per le cose dela guerra spesse volte ben fatte. Antonia Scondita, con la quale in grandissima concordia havea vissuto quasi anni quaranta quattro, al marito ottimo fece questo sepolcro. Visse anni settanta sette, morì nell'anno mille cinquecento quaranta tre" (De Stefano, Descrittione …, 1560 p.171v).*

1544 - Dentro detta chiesa, al'entrare dala parte destra, nel piano d'una cappella vi è un sepolcro, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Hectoris Marræ ac prosapiæ
Et Laudomiæ nobilissimæ Aquinatis Familiæ,
[172v] *Vita comite mirandæ concordiæ coniugum cineres*
Marmoreo hoc clauduntur lapide, donec tuba canet.
Vol dire in volgare:
"In questo marmo si serrano infin che soni la tromba le ceneri de Hettore dela Marra et di Laudomia dela nobilissima famiglia de Aquino, marito et moglie de una maravigliosa concordia mentre vissero. Mille cinquecento cinquanta nove".
- Ne' marmi che sono nella presente Chiesa si legge.

> Hectoris Marræ & Prosapia, & Laudomia Aquinatis familiæ, vita comite, Mirandæ concordiæ coniugum cineres marmoreo hoc clauduntur lapide donec tuba canet. 1544.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.193).*
- [72] Innanzi alla cappella dell'Addolorata v'ha questa lapida sepolcrale:

> HECTORIS . MORRAE . PROSAPIAE
> ET . LAUDOMIAE . NOBILISSIMAE . AQUINATIS
> FAMILIA . VITA . COMITE . MIRANDAE
> CONCORDIA . CONIUGUM . CINERES
> MARMOREO . HOC . CLAUDUNTUR . LAPIDE
> DONEC . TUBA . CANET . MDLIX

(Chiarini, Notizie …, III 1858 p.72).*
- De Stefano porta la data 1559, mentre D'Engenio - che vede la lapide già nella nuova chiesa - riporta la data del 1544 (Pinto 2024).

4.12.1545 - Impò Luise, architetto. 4 Decembre 1545. In una dichiarazione di tale data fatta da Giov. Francesco di Palma, alias Mormando, in qualità di testimone, per alcune vertenze sorte fra la Badessa del Monastero di **Regina Coeli** in Napoli e maestro Fusco, muratore si fa menzione di esso Impò, il quale dirigeva i lavori della chiesa allora in costruzione (ASNa, Not. Giovan Pietro Cannabario, a. 1545-47, p.131; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.8).*
- All'ASNa gli atti del notaio Giovan Pietro Cannabario vanno dal 12.1.1548 (Pinto, 2024).
- Fusco, di Napoli (?), maestro di muro. 11 [? 4] Decembre 1545. Lavora alla costruzione della chiesa di **Regina Coeli** in Napoli, come appare da una dichiarazione di Giov. Francesco de Palma, alias Mormanno, in occasione di contestazione sorta tra esso Fusco e la Badessa di detto Monastero (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.238).*
- Lambiaso (de) Francesco di Napoli, maestro di muro. 4 Decembre 1545. Testimonia in favore di maestro Fusco nella controversia nata fra questo e il Monastero di **Regina Coeli** in Napoli, riguardo la fabbrica della chiesa (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.44).*
- Palma (de) Fra Giov. Francesco ... 4 Decembre 1545. Fa alcune dichiarazioni, come testimone a discarico del Monastero di **S. Maria Regina Coeli**, alias *ad Chiaza*, per le vertenze sòrte tra lo stesso, e maestro Fusco, muratore, per la fabbrica di detta chiesa, allora in costruzione, su i disegni di Loise Impò, architetto (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.237).*

- Il monastero fu ricostruito allo stesso posto e accanto fu elevata la chiesa su disegno dell'architetto Loise Impò. Vi contribuì con una generosa oblazione la famiglia Gambacorta, che si riserbò il patronato della tribuna dove ebbe il sepolcro gentilizio (Ceci, in Nap. Nob. VIII 1899, p.24).*

14.12.1545 - Salerno Matteo di Cava, maestro nell'arte del fabbricare. 14 Decembre 1545. Testimonia anch'egli in favore del muratore Fusco, nella controversia sorta fra lui e il Monastero di **Regina Coeli**, riguardo alla fabbrica della chiesa (ASNa, Not. Pietro Cannabario, a. 1545-47, p.131; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.406).*
- All'ASNa gli atti del notaio Giovan Pietro Cannabario vanno dal 12.1.1548 (Pinto, 2024).

14.12.1545 - Imperato Bartolommeo di Arienzo, intagliatore in legno. 14 Decembre 1545. Promette alla Badessa di **Regina Coeli**, D. Lucrezia Olivieri, di fare il coro della chiesa pel prezzo di Duc. 60 (ASNa, Not. Aniello de Rosa, a. 1545-46, p.10; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.7).*
- All'ASNa gli atti del notaio Aniello de Rosa vanno dal 10.2.1592 (Pinto, 2024).

17.12.1545 - Lamberto (de) Annibale di Cava, intraprenditore di opere ed ordinario tavolario. 17 Decembre 1545. Testimonia in favore di maestro Fusco, muratore, nella differenza sòrta fra lui e il Monastero di **Regina Coeli** in Napoli, riguardo la fabbrica della chiesa (ASNa, Not. Pietro Cannabario, a. 1545-47; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.39).*
- All'ASNa gli atti del notaio Giovan Pietro Cannabario vanno dal 12.1.1548 (Pinto, 2024).

3.12.1546 - 1546 Breve del Pontefice Paolo 3.° [11.10.1534-1549] diretto al Vesc.o di Bisignano commorante in Napoli, per la esecuzione di altro Breve di Clem.e VII. [1523-m.25.9.1534 Breve de 15 Agosto 1533] diretto all'Arciv.o di Napoli, che prevenuto dalla morte, non avea potuto eseguire in favore delle Monache dette di Regina Celi, le quali governate, e dirette da Monaci Eremitani dell'Ordine di S. Agostino, e ristrette in una Casa vicino alla Chiesa di S. Maria a Piazza, troppo nefasta, dovettero trasferirsi in altra più commoda abitaz.e ridott'a clausura; e siccome si mancò da più anni dal Priore di d.i Religiosi a visitare il nuovo Mon.ro a tenore delle Regole; cop.. la Badessa e Monache di propria autorità si sottomisero all'obbedienza, e Regole de' Can.ci Regulari Lateranensi di S. Pietro ad Aram. Onde trovandosi assente il nuovo Arciv.o di Napoli, si commette perciò l'approvaz.e di quanto si era fatto dalle Monache all'arbitrio del Gen.e Vesc.o di Bisignano (ASNa, Mon. sopp. 1977; Pinto, Ricerca 2024).
- … Datum Romae apud Sanctum Petrum anno Jncarnationis Domini millesimo quingentesimo quadragesimo sexto, tertio nonas decembris Pontificatus nostri anno tertio decimo (ASNa, Mon. sopp. 1977; Pinto, Ricerca 2024).

28.9.1554 - A' 28. di Sett.re 1554 le Sig.re Abbadessa e Monache di detto Monistero concederono à Pietro Gambacorta di Girardo tanto in suo nome, quanto come Proc.re di Annibale e Scipione Gambacorta, et à Virgilia Colonna Madre e Tutrice di Marco Antonio, e Marcello Gambacorta, et à Francesco Gambacorta figli, et Eredi di Baldassarre la Tribuna con la Cona e due sepolture di detta Chiesa per prezzo di d. 800, e si convenne, che edificandosi detto Monistero in altro luogo, fussero tenute dette Abbadessa, e Monache spendere di denaro di detto Monistero d. 800 per la fabrica di detto Tribuna, come appare per Istromento rogato per mano di N.r Pietro Basso, et anche detti Ss de Gambacorta fabricarono la cupula di detta Chiesa con loro denaro, esso intitulò d.o Mon.ro **S. M.a Regina Celi** (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 4v; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.18; Pinto, Revisione 2024).
- Ne' marmi che sono nella presente Chiesa si legge ... Posteris … M. D. LIIII (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.193).*
- Durante la costruzione della Chiesa il Monastero ricorse al Sacro Collegio per ottenere che la famiglia Gambacorta provvedesse alle maggiori spese occorse per la costruzione della Tribuna e della Cona, che erano costate circa d. 2.400 contro gli 800 per i quali il Monastero era impegnato ai sensi della convenzione del 28 settembre 1554, già ricordata. Dopo molte vicende i Gambacorta aderirono a tale richiesta, mantenendo così i diritti acquisiti, sicché ancora oggi si vede nella Tribuna la pietra tombale (evidentemente traslata dalla vecchia Chiesa, essendo datata 1554) con il seguente epitaffio: POSTERIS … MDLIV[10].
- [10] Ai discendenti della famiglia Gambacorta, una volta signora di Pisa e di altre città e di feudi imperiali: questo sepolcro sia aperto alla illustre (famiglia) A.D. 1554 (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.20).*

POSTERIS FAMILIAE
DE GAMBACVRTIS
PISAR OLIM DOMINATV
ALIORVMQ. OPPIDORVM
ET FEUDOR IMPERIALIV

CLARISSIMAE
SEPVLCRVM PATEAT
ANNO DNI. M.D.LIV
(Lapide letta; Pinto, 2024).
- All'ASNa manca il notaio Pietro Basso (Pinto, 2024).

1559 - Dentro detta chiesa, al'entrare dala parte destra, nel piano d'una cappella vi è un sepolcro, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Hectoris Marræ ac prosapiæ
Et Laudomiæ nobilissimæ Aquinatis Familiæ,
[172v] *Vita comite mirandæ concordiæ coniugum cineres*
Marmoreo hoc clauduntur lapide, donec tuba canet.
Vol dire in volgare: "In questo marmo si serrano infin che soni la tromba le ceneri de Hettore dela Marra et di Laudomia dela nobilissima famiglia de Aquino, marito et moglie de una maravigliosa concordia mentre vissero. Mille cinquecento cinquanta nove" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.171).*

1560 - Santa Lucia è una cappella posta di sopra lo monastero di **Santa Maria Regina Celi**, pur tenimento di Capuana, et è iuspatronato dela nobil famiglia di Ayerbi; have d'intrata circa ducati venti, et detta famiglia tiene pensiero farci celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.31).*
- [171v] … monastero de donne sotto il titulo di **Santa Maria Regina Celi**; primo dico per ragion dela religione, che per la fundatione è novo, però che è stato edificato nel mio tempo. È posto nela strada di sopra la Vicaria Vecchia per andar al largo dela porta piccola del'Arcivescovato, ove sta il campanile. Questo monastero è di santità de vita honoratissimo, qual è governato da' detti canonici regulari che habitanno in Santo Pietro ad Ara; vi sono circa monache et converse settanta, l'abbatessa de' quali al presente è la magnifica et reverenda sore Aurelia Oliveria; have d'intrata circa ducati mille et detti canonici regulari vi celebrano. Nela detta chiesa sono due sepolture, l'una de' quali sta nel piano della cappella maggiore, ov'è scolpito lo sotto scritto [172r] epitaphio:
Ferdinando Petri filio Gambacurtæ
Cuius maiores Pisarum dominatu claruère,
Apud Reges Aragoneos ob rem bellicam sæpius bene gestã
in caris habito.
Antonia Scondita, quacum Ann. ferè XLIIII.
Concordissimè vixerat, Marito optimo fecit
Vixit Ann. LXXVII. obijt M.D.XLIII.
Così vol dire in volgare: "A Ferrante figlio de Pietro Gambacorta, li predecessori del quale furno chiari per la signoria dela città de Pisa, persona tenuta cara appresso li regi de Aragona per le cose dela guerra spesse volte ben fatte. Antonia Scondita, con la quale in grandissima concordia havea vissuto quasi anni quaranta quattro, al marito ottimo fece questo sepolcro. Visse anni settanta sette, morì nell'anno mille cinquecento quaranta tre". Dentro detta chiesa, al'entrare dala parte destra, nel piano d'una cappella vi è un sepolcro, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Hectoris Marræ ac prosapiæ
Et Laudomiæ nobilissimæ Aquinatis Familiæ,
[172v] *Vita comite mirandæ concordiæ coniugum cineres*
Marmoreo hoc clauduntur lapide, donec tuba canet.
Vol dire in volgare: "In questo marmo si serrano infin che soni la tromba le ceneri de Hettore dela Marra et di Laudomia dela nobilissima famiglia de Aquino, marito et moglie de una maravigliosa concordia mentre vissero. Mille cinquecento cinquanta nove" (De Stefano, Descrittione …, 1560 p.171v).*

30.6.1561 - … per lo che ad ultimo del mese di Giugno 1561 comprorono dal Sig. Don Antonio d'Aragona Duca di Mont'alto mediante la persona della Sig.ra Maria d'Aragona Marchesa del Vasto sua zia una sua Casa grande con un'altra Casetta contigua con Giardini nella Piazza di S. Maria delle Grazie incontro S. Gaudioso per prezzo di d. 8000 in virtù d'Istromento rogato per mano del q.m N.r Aniello Ferretta in Curia di N.r Marc'Andrea Scoppa; qual vendita fù per detto Duca Don Antonio ratificata per Istromento rogato per mano del q.m N.r Scipione Foglia, con essersi spedito sopra detta vendita l'assenzo per l'obligazione de beni feudali in caso d'evizzione come da detto Assenzo spedito à 8 luglio 1561 (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.4v; Pinto, Ricerca 2024).

8.7.1561 - PHILIPPVS Dei gratia Rex Castellæ, Aragonum utriusque siciliæ, Hierusalem, Ungariæ, Dalmaciæ, Croaciæque. DON PERAFANNVS Dè Ribera Dux de Alcala et in presenti regno p.tæ M.tis vicerex locumtenens, et capitaneus generalis r.g universis et singulis præsentium seriem inspecturis tam præsentibus que futuris subiectorum Regiorum compendijs ex affectu benigne caritatis accedimus, quosit ut ipsorum petitionibus

assensum R.ium facilem benignius præbeamus. Sante proparte infrascripti Ill.is supp.tis fuit nobis presentatum memoriale Regij Assensus tenoris sequentis V3 Ill.mo et ecc.mo s.re Don Antonio de aragonia Duca di Mont'alto fa intendere à v. e. come per alcune sue occurrentie hà venduto et alienato liberi et absque pacto de retrovendendo mediante l'Ill.ma Donna Maria de Aragonia Marchesa del vasto sua cia, et procuratrice al ven.le Monasterio di **s.ta Maria Regina celi alias ad piazza** di questa città per construttione del novo Monasterio certe case grande con un'altra casetta contigua con giardini di esso Duca siti in la piazza di s.ta Maria della Gratia di questa città, per prezzo di ducati ottomilia di carlini, con la promessa della defensione, et evittione di detti beni venduti generalm.te, et spetialmente da ogni persona in ampla forma, et per questo hà obligato tutti li beni et raggioni etiam feudali presenti, et futuri di esso Duca, come più amplamente nella cautele sopra ciò celebrate in curia di Notare Marco Andrea Scoppa di nap. si contiene supplicare' però v. E. si degni in nome di sua Maestà prestare il regio Assenso alla detta obligatione fatta, et che di novo infuturum si facesse de tutti li beni, et qualsivoglia sopra ciò celebrande, et alli precarij, et constituti in quelle apposti, et apponendi … Provisum per Ill.m D.m proregem Neap in Regio palatio Die octavo mensis Julij Milles.o, quingentesimo, sexagesimo primo. Nicolaus de afflicto: Nos vero subditorum regiorum … assentimus, et consentimus ex gracia, regiumque super ijs præstamus assensum, et consensum … et esse debeat præfate venerabili Monasterio modo præmisso inperpetuum semper stabilis, realis, validus, fructuosus, et firmas nullumque indicijs … In quorum fidem presens privilegium fieri fecimus magno p.te M.tis sigillo impedenti Munitj: Datum Neapoli in Regio palatio Die supradicto octavo mensis Julij Milles.o quingentesimo sexages.o primo (ASNa, Mon. sopp. 1977; Pinto, Trascrizione 2024).
- qual vendita fù per detto Duca D.n Antonio ratificata per Istromento rogato per mano del q.m N.r Scipione Foglia, per essersi spedito sopra detta vendita l'assenzo per l'obligazione de beni feudali in caso d'evizzione come da detto Assenzo spedito à 8 luglio 1561 (ASNa, Non. sopp. 1927, p.4v; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.18; Pinto, Revisione 2024).
- Assenso per la compra della Casa dove si fece il Monast.o al presente comprata dal S.r Duca di Mont'alto per prezzo di d.ti ottomilia à benef.o del d.o Monast.o di **Regina Celi** à di 8. di luglio 1561 per atti del N.re Dom.co de Leone Scriv.o di Mand.to (ASNa, Mon. sopp. 1977; Pinto, Ricerca 2024).
- Tra i documenti di archivio trovasi copia di un memoriale diretto al Viceré dal Duca di Mont'Alto che, avendo venduto «al Venerabile Mon.rio di **S. Maria Regina Coeli** alias ad Piazza di questa Città per construttione del novo Monasterio certa casa grande con un'altra casetta contigua con giardini di esso duca siti in la Piazza di S. Maria della Gratia di questa città, per prezzo di ducati ottomilia di carlini», chiede «il regio Assenso alla detta obbligatione fatta». E, nello stesso volume, vi è, su pergamena, l'assenso del Viceré Don Perafan De Ribera [1559-1571] (De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.18).*

31.7.1561 - Il terremoto del Vallo di Diano del 1561 è stato un evento sismico di magnitudo 6.5 che colpì i due giustizierati (o province) di Principato Citra e Basilicata, entrambi facenti parte del regno di Napoli. Il terremoto avvenne nella giornata del 19 agosto, intorno alle ore 14:10 … La scossa principale fu preceduta da un altro evento sismico solo relativamente meno intenso, avvenuto 20 giorni prima (alle ore 18:40 del 31 luglio) con epicentro presso Buccino, un centro abitato abitato situato circa 15 km a nord-ovest di Polla. Tale scossa aveva provocato almeno un centinaio di morti nella sola Buccino (ove tutte le strutture vennero seriamente danneggiate e circa 200 abitazioni furono rase al suolo), ma altrove i danni furono tutto sommato contenuti benché le aree colpite fossero comunque assai estese. La scossa principale, che seguì dopo meno di tre settimane, fu invece talmente forte da devastare diverse dozzine di borghi, risultando maggiormente distruttiva nelle aree già colpite dall'evento del 31 luglio, ove molti degli edifici lesionati non erano stati ancora sottoposti a restauro (Wikipedia).
- Di quest'anno 1561 al'ultimo di luglio a 23 hore successe un terremoto grande così in Napoli, come per tutto il Regno, per l'empito del quale lo Monistero di Donne moniche di **Regina Coeli** di Napoli canoniche regulari s'aperse in molte parti con pericolo di pater ruina. Perloché questa Abbadessa Caracciola mossa a pietà di tanti prieghi della Reverenda [p. 21] Lucretia Caracciola nostra Monica che ci haveva alcune sue sorelle, et di molte altre del nostro Monistero, raccolse senza altro ordine di superiori, ma per mera carità tutte le moniche et converse del detto Monistero qui dentro, dove dimororno per spatio di undici mesi. Tra questo tempo fu chiamata una di esse moniche di Regina celi nominata Eustochia Carbone, la quale per breve Apostolico fu eletta Abbadessa del Monistero di San Marcellino (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.21).
- Soccesse poi quel grande terremoto, che ciascuno si può ricordare, à 30 di luglio del 1561 il quale fù cagione, che le catene della lamia della Chiesa si spezzassero, et la lamia s'aperse, per il che furon tosto chiamati alcuni Signori parenti delle monache, al conseglio de quali si chiamorno molti Architetti, et Fabricatori; i quali visto il grandissimo pericolo, fecero prova delli pedamenti, et si trovorno mal fatti, et percio si concluse di mutar luogo, perche ogni spesa in essa luogo saria stata vana, in tanto, che cercando altra habitatione, fù presa la casa del Duca di Montalto, appresso lo monasterio di s.to Gaudioso, e tratando

quella si ponesse in clausura, et s'accomodasse, le monache à 3 d'agosto furon raccolte nel monasterio di s. Ligoro (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.244v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.294).*
- E perche ne 30. di Luglio del 1561. fù in Napoli un grandissimo terremoto, caddè il monasterio con tutta la Chiesa, onde fù necessario di comprar il palaggio del Duca di Montalto appresso S. Gaudioso (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.193).*
- Nell'ultimo giorno di luglio dell'anno sudetto 1561 ad hore ventitre fu in Napoli un grandissimo terremoto ... (Bulifon, Giornali …, 1932 p.38).*
- al'anno 1561, che a' 30 di luglio essendo uno grandissimo terremoto in Napoli, ne avennero molte stragge, e tra le altre cadé il presente monasterio con la chiesa, e le monache miracolosamente si salvorno in alcune poche stanze, sicché furono astrette a partirsi da quel sito (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.87).*
- Nell'anno poscia 1561 per un fierissimo tremuoto cadde il monasterio con tutta la chiesa, onde fu necessario di comprare il palazzo del Duca di Mont'Alto dirimpetto al monasterio di San Gaudioso (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.53).*
- Nell'anno 1560. [? 1561] sotto li 30 del Mese di luglio essendo stato in questa Città di Napoli un terribile terremoto, cadde detto Monistero con la Chiesa, e furono passate le Monache nel Monistero di S. Liguoro dove dimororno un anno, mesi sei e giorni quattro, per lo che ad ultimo del mese di Giugno 1561 comprorono dal Sig. Don Antonio d'Aragona Duca di Mont'alto mediante la persona della Sig.ra Maria d'Aragona Marchesa del Vasto sua zia una sua Casa grande con un'altra Casetta contigua con Giardini nella Piazza di S. Maria delle Grazie incontro S. Gaudioso per prezzo di d. 8000 in virtù d'Istromento rogato per mano del q.m N.r Aniello Ferretta in Curia di N.r Marc'Andrea Scoppa; qual vendita fù per detto Duca Don Antonio ratificata per Istromento rogato per mano del q.m N.r Scipione Foglia, con essersi spedito sopra detta vendita l'assenzo per l'obligazione de beni feudali in caso d'evizzione come da detto Assenzo spedito à 8 luglio 1561 (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.4v; Pinto, Ricerca 2024).
- All'ASNa per il notaio Tommaso Aniello Ferretta ci sono solo gli atti 1552/1556 e 1566/1567; per il notaio Marco Andrea Scoppa ci sono solo gli atti 1538/1544; per il notaio Foglia ci sono solo gli atti 1563-1595 (Pinto, 2024).

3.8.1561 - ... tratando quella si ponesse in clausura, et s'accomodasse, le monache à 3 d'agosto furon raccolte nel monasterio di s. Ligoro, ove stettero circa undeci mesi (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.244v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.294).*
- S. Gregorio Armeno ... nel 1561 furono raccolte in quel monastero 70 monache Canonichesse, essendo crollato il loro che era al vico Carboni, e vi dimorarono 11 mesi, dopo i quali ne riuscirono recandosi a fondare quello di **Regina Coeli** (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).*

22.7.1562 - Finalmente à 22 di luglio del 1562 partendosi da s. Ligoro, si transferirno in esso, che fù il 3° luogo, che queste buone serve del Signore hanno posseduto (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.241v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.291).*
- In questa Casa principiorono le sudette SS.re Abbadessa e Monache ad edificare il nuovo Monistero dove presentemente dimorano, e ridotto quello ad un segno competente per potervi dimorare sotto li 15 del Mese di Marzo [? 22 luglio dopo 11 mesi] dell'anno 1562 vi passarono ad abitare (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.5; Pinto, Ricerca 2024).

CASE REGINA CELI, poi de GUEVARA, poi PAPA (1562), poi CATALANO-CARACCIOLO D. MONTESARDO, poi PANDOLFELLI (1736) tra vico Zuroli e vico Carboni

24.8.1562 - [f. 326] A' 24 Agosto 1562 si stipulò Istromento per mano di N.r Gio: Paolo di Lega di Napoli trà il Real Monastero di **Regina Celi**, et il m.co **Ettorre Papa**, nel quale Istromento le Sig.re Abbadessa, e Monache asserirono, come li mesi passati, commorantino d.e Abbadessa, e Mon.e nel Monastero vecchio di S. Maria Regina Coeli già profanato sito in questa Città di Napoli, giusta la via publica volgarmente li Vico de Carboni da un lato giusta l'altra via publica volgarmente detta lo Vico de Zuroli della Regione del Seggio di Capuano, dall'altrolato, et altri confini perche detto Monastero per la gran deteriorazione della fabrica minacciava grandissima ruina, di modo, che d.e Sig.re Abbadessa, e Monache non poteano in quelle dimorare per esercitare il Culto divino, se non con grandissimo pericolo della vita; perciò diedero supplica al Sommo Pontefice umilmente pregandolo che l'avesse conceduta licenza, e facoltà di profanare detto Monastero Vecchio, e venderlo, ò in altro modo concederlo à fin che dal prezzo che doveve pervenire da detta vendita avessero potuto comprarne un altro luogo, à fine di Colà edificare un altro Monastero Nuovo per l'abitazione di esse Abadessa, e Monache, dal qual Sommo Pontefice, e sua gran Penitenzieria fù conceduta licenza à detta Abbadessa, e Monache di ridurre detto Monastero vecchio ad uso profano, e quello profanata vendere, alienare, et in altro modo concedere, acciocchè dal prezzo che ne perveniva ne

avessero potuto comprare un altro luogo per la costruzzione, e reedificatione d'un altro Monastero Nuovo, come dal Breve Apostolico, che si conserva in detto Istromento, in virtù del quale dette Sig.re Abbadessa, e Monache ferno **vendita al Sig. D.n Carlo de Guequara** di Napoli per mezzo della persona del Sig.r Pirro de Loffredo, dell'intiere Case, Chiesa, et altri edificij già profanati, che p.ma formavano detto Monastero Vecchio per prezzo di d. 3500 già da d.a Abbadessa, e Monache convertiti nella compra fatta coll'Ill.e D.n Antonio d'Aragona Duca di Montalto delle Case, nelle quali nuovamente fù edificato, e costrutto d.o Real Monastero Nuovo, dove al presente d.e Abbadessa, e Monache dimorano, col patto però di ricomprare, mediantino publici Istromenti rogati per mano di N.r Gio: Domenico de Lega di Napoli sotto li 15 di Marzo 1561 e per detto Sig.re Pirro in nome di detto D.n Carlo furono affittate à dette Abbadessa, e Monache dette Case, Chiesa, et Edifitij per certo tempo con alcuni patti, e condizioni, e signanter con patto, che non ostante detta vendita, et affitto fusse stato lecito a dette Abbadessa, e Monache concedere in Enphiteusim in perpetuum la Chiesa, Case, et Edifitij sudetti come di sopra profanati à chi li fusse piaciuto, sotto l'annuo canone, reddito, seu Censo Enfiteotico perpetuo, col quale avessero potuto convenire col conduttore sotto li patti Enfiteotici col consenso di detto D.n Carlo, e non altrimenti, con che della Summa del Censo perveniendo à detto Real Monastero dalle concessioni faciende di detta Chiesa, Case, et Edificij profanati [f. 326v] nel Caso suddetto, s'intendessero venduti, et assignati insolutum à detto D.n Carlo annui d. 300 per detti d.ti 3500 col patto però che retrovendendo, come dall'Istromento di detto affitto rogato per mano di detto N.r Gio: Dominico di Lega, e possedendo nuovamente dette Abbadessa, e Monache detta Chiesa, Case, et Edificij in virtù del sopradetto Istromento d'affitto, e vedendo, e conoscendo, che quelle da giorno in giorno minacciavano maggior ruina, e che frà breve tempo se ne sarebbero cascate, se non erano soccorse con sollecita riparatione, vennero à conventione col detto M.co **Ettorre Papa**, in virtù della quale, concederno in Enphiteusim in perpetuum à detto m.co Ettorre l'infrascritta parte de' detto Mon.ro vecchio, cioè una Partita del detto Monastero vecchio, cominciato dalla banda della Strada delli Zuroli, che pigliava un palmo, e mezzo [m. 0,40] del muro divisorio dell'Entrato, avanti la porta dove stava la Chiesa, e tirava in su palmi settantacinque [m. 19,80], che venivano à rispondere all'incontro della Strada, che risponde alli Mandisi dalla banda della Strada delli Carboni cominciava dalla mettà del muro divisorio tra la partita censuata al m.co Gio: Vinc.o de Angelis e la partita di detto m.co **Ettorre Papa** tirava in su per altri palmi settantacinque [m. 19,80], che veniva ad includere lo puzzo, quale stava in mezzo del Cortile, e per faccia divisoria di quelche restava tirando à linea retta sa Strada a Strada, erano palmi centoventicinque [m. 33,00], e dalla parte di basso, che confinava col detto Nobile Gio: Vincenzo d'Angiolo, tirando similmente à linea retta da Strada à Strada erano palmi centovent'uno [m. 31,94], talche reducendo la detta pianta concessa a detto m.co Ettorre ad un palmo in fronte, e sessanta in dentro secondo la costumanza di Napoli summano palmi centocinquanta trè e palmitelli quaranta cinque, che à raggione di carlini sette il palmo, pigliano di censo d.ti cento sette e tt. 3 sotto il detto annuo Censo Enfiteotico perpetuo di d.ti 107.3 da pagarsi da detto m.co Ettorre suoi Eredi, e Successori ogn'anno nel dì 16 d'Agosto con li patti Enfiteotici, e devolutioni, e con patto espresso di spendere di proprio denaro di esso m.co Ettorre d.ti 600 in fabrica, et augumento di detta parte di Monastero Vecchio, et anche fù convenuto, che se per anni sei dal sud.o dì, detto m.co Ettorre, e suoi Eredi e Successori avessero pagato, ò assignato il prezzo di detto Censo alla rag.ne di sei per cento à detto Real Monastero in una, due, tre, quattro, ò cinque volte purche nella prima volta si fussero pagati d.ti 400 in tal caso fussero tenute dette Abbadessa, e Monache ricevere detto prezzo, et affrancare detto Censo … Di detto Ettorre, ne furono **Eredi Fabrizio**, ed altri suoi figli, da quali furono vendute dette Case à **Prospero Papa**, alla qual vendita, sotto li 23. Gennaro 1596. dal detto Monastero fù dato l'assenzo, come per Istromento per mano di [f. 327] N.r Gio: Berardino Frecentese in Curia di N.r Gio: Batta Casaburo. L'Erede di detto Prospero fu **Luise Catalano**, del sudetto Luise ne fù Erede **Francesco Catalano**. Del Sudetto Fran.co ne fù Erede Luise Juniore Barone dell'Isola. E del Sudetto Luise Juniore ne fù Erede la Sig.ra **Giulia Catalano Duchessa di Monte Sardo** Moglie del fù D. **Giuseppe Antonio Caracciolo Duca di Montesardo**. Presentemente il Censo sudetto d'annui d.ti 107.3 di paga dal Sig.re D. **Fulvio Gennaro Caracciolo Duca di Montesardo** figlio primogenito di detti Sig.ri Duca D.n Gius.e Antonio, e D.n Giulia. E perche nell'anno 1736 et proprie à 27 Agosto dal d.o Sig.r D.n Fulvio Gennaro la casa sud.a fù venduta al Rev.do Sig.r D. Antonio Pandolfelli … per mano del m.co Notar Gregorio Servillo di Nap. (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 326-327; Pinto, Ricerca 2024).

- A' 24 Agosto 1562 censuò ad **Ettorre Papa** una Casa, che presentemente [ante1736] si possiede dal Sig.r D.n Fulvio Gennaro Caracciolo Duca di Montesardo [n.31.3.1675-m.23.4.1745] col Censo d'annui d. 107.3, come dalla partita notata in questo fol. 326 (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.5v; Pinto, Ricerca 2024).

10.9.1562 - Si nota, come nel fog.o 348 si enuncia un altro Istro de 10 Ottobre 1562, relativo a diverse censuaz.ni di d.a Casa, ed in esso si legge inserito il Breve spedito sotto il di 10. Settembre 1562, che tratta dell'Assenso per la vendita del vecchio Monastero, e compra del nuovo (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 327v; Pinto, Ricerca 2024).

23.1.1596 - Di detto Ettorre, ne furono **Eredi Fabrizio**, ed altri suoi figli, da quali furono vendute dette Case à **Prospero Papa**, alla qual vendita, sotto li 23. Gennaro 1596. dal detto Monastero fù dato l'assenzo, come per Istromento per mano di [f. 327] N.r Gio: Berardino Frecentese in Curia di N.r Gio: Batta Casaburo (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 326-327; Pinto, Ricerca 2024).

5.10.1604 - Adi 5 di 8bre 1604 martedi … f. 904 A **Prospero papa** d. centosette e tt. tre, E per lui al Mon.rio di donne monache de S.ta M.a regina celi Et per essi ala m.re Abbadessa di quello et sono per l'annata finita a 15 di Agosto 1604 del censo li rende sop.a le **sue case site alla strada deli Carboni et Zurli** come appare per Instro de notar Gio: batta casaburo declar.do essere sodisfatto di tutte l'annate passate, E per lei p.sa di donna olimpia gambacorta Abatessa ut s.a a frà berar.no piacentino loro converso per altrit.i a lui cont.i d. 107.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

22.8.1612 - 1612 à 22 Ag.o … f. 506 A **Gio: Luise Catalano** ducati trenta … E per esso al Monistero, e Sig.ra Abbadessa di Regina Celi, quali esso girante ce li paga come **Erede del q.m Prospero Papa** cum beneficio legis, et inventarii, e sono in conto del censo che se li deve sopra una **Casa, sita al Vicolo de' Carboni** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.406v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.164; Pinto, Revisione 2024).

22.8.1613 - 1613 a 22 Agusto Giovedi … f. 760 A **Gio. loise Catalano** d.ti diece E per lui al Monast.o di Reg.a Celi e sono accomp.to di d. cinquanta att. l'altri d.ti quaranta l'have R.ti con.ti e sono in conto di quello che li deve per il **censo del palazo e Case che possede a Vico de Carboni** E per lui a Gio: Ber.no Bilo in conto del prezzo di sittantotto stara di oglio che l'have consignato a d.o Monast.o a ra.ne di Carlini nove il staro d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 67; Pinto, Ricerca 2024).

31.1.1615 - 1615 a 31 di Gennaro Sabbato … f. 1024 Ad Pietro pignone d. vintidui e mezzo e per lui a **luise Catalano** d.o sono per la intrata di una **casa che tiene logata da esso nel Vico delli zurli** maturata a luglio pross.o passato e detto denaro lo pagassemo inteso il Mon.rio de Regina Celi ad istanza del quale ha hauto mandato per la Vic.a in banca de inperato e per esso alla Abb.a e Monache del Mon.rio de Regina Celi in conto del censo che seli deve sopra le **case che furno del q.o Prospero papa** e per d. felice pappacoda Abb.a e Monache uts.a, a Gio: dom.co Scolorcia per la causa contenta nel Instro a 17 di Nov.re 1614 stipulato per m.o di N.re Gio: And.a di Canto al quale si habb.a Relat.e e per esso a fran.co Mongia per alt.ti d. 22.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.144; Pinto, Ricerca 2024).

16.. - L'Erede di detto Prospero fu Luise Catalano, del sudetto Luise ne fù Erede **Francesco Catalano** (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 326-327; Pinto, Ricerca 2024).

16.. - Erede Francesco Catalano. Del Sudetto Fran.co ne fù Erede **Luise Juniore Barone dell'Isola** (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 326-327; Pinto, Ricerca 2024).

16.. - E del Sudetto Luise Juniore ne fù Erede la Sig.ra **Giulia Catalano Duchessa di Monte Sardo** Moglie del fù D. **Giuseppe Antonio Caracciolo Duca di Montesardo** (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 326-327; Pinto, Ricerca 2024).

17.. - Presentemente il Censo sudetto d'annui d.ti 107.3 di paga dal Sig.re D. **Fulvio Gennaro Caracciolo Duca di Montesardo** figlio primogenito di detti Sig.ri Duca D.n Gius.e Antonio, e D.n Giulia. E perche nell'anno 1736 et proprie à 27 Agosto dal d.o Sig.r D.n Fulvio Gennaro la casa sud.a fù venduta al Rev.do Sig.r D. Antonio Pandolfelli … per mano del m.co Notar Gregorio Servillo di Nap. (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 326-327; Pinto, Ricerca 2024).
- ASNa, Not. Gregorio Servillo, sch. 665, vol. 47 (Pinto, 2024).

27.8.1736 - E perche nell'anno 1736 et proprie à 27 Agosto dal d.o Sig.r D.n Fulvio Gennaro la casa sud.a fù venduta al Rev.do Sig.r D. **Antonio Pandolfelli** … per mano del m.co Notar Gregorio Servillo di Nap. (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 326-327; Pinto, Ricerca 2024).
- ASNa, Not. Gregorio Servillo, sch. 665, vol. 47 (Pinto, 2024).

CASE DEL MONASTERO DI REGINA CELI, poi DE ANGELIS (1562), poi COPPOLA, poi GRISAFULLI (1697) nel vico de' Carboni

26.8.1562 - A 26 Agosto 1562 il Monast.o concedio a **Gio. Vincenzo di Angelis** una partita del Monast.o vecchio, sito al vico de Zuroli, e Carboni ad annuo censo enfiteutico perpetuo di d.ti 82.1.5 in virtù d'Istro per

mano del q.m N.r Gio. Paolo di Lega. A li 10 del Mese di Settembre di d.o anno il med.o Monast.o concede a d.o Gio. Vincenzo un'altra certa parte di d.o Monast.o ad annuo censo enfiteutico perpetuo di d.ti 80.2.10, con potestà d'affrancare al sei per cento fra un certo tempo come dall'Istro rogato per mano del q.m N.r Santoro Cavaliero in Curia del q.m N.r Gio. Domenico di lega … Morto d.o Gio. Vincenzo restarno quattro sue figlie Eredi cioè Olimpia, Vittoria, Aurelia, e laudonia, le quali si divisero … A 17 Gennaro 1697 il s.r d. Francesco Coppola figlio di d.o s.r Scipione vendè d.a Casa sita i d.o Vico de Carboni giusta li beni da due parti di d.o Monast.o al d.o s.r Giovanni Grisafulli col peso del d.o censo d'annui d.ti 45 … (ASNa, Mon. sopp. 2002; Pinto, Ricerca 2024).
- Un'altra à 26 di detto Mese d'Agosto à **Gio. Vincenzo d'Angelis** che presentemente si tiene dal Con.ro Gio: Crisafulli col censo di annui d. 45, come dalla partita notata in questo fol.o 367. Un'altra al detto Gio: Vincenzo nel medesimo giorno, et anno quale presentemente si tiene da detto Con.ro Gio: Crisafulli col Censo d'annui d. 70 come dalla partita notata in questo fol. 369 (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.5v; Pinto, Ricerca 2024).
- All'ASNa il notaio Cavalerio Santoro va dal 1573 al 1580 (Pinto, 2024).

10.9.1562 - A li 10 del Mese di Settembre di d.o anno il med.o Monast.o concede a d.o **Gio. Vincenzo** un'altra certa parte di d.o Monast.o ad annuo censo enfiteutico perpetuo di d.ti 80.2.10, con potestà d'affrancare al sei per cento fra un certo tempo come dall'Istro rogato per mano del q.m N.r Santoro Cavaliero in Curia del q.m N.r Gio. Domenico di lega … Morto d.o Gio. Vincenzo restarno quattro sue figlie Eredi cioè Olimpia, Vittoria, Aurelia, e laudonia, le quali si divisero … (ASNa, Mon. sopp. 2002; Pinto, Ricerca 2024).

20.2.1608 - 1608 Adi 20 di feb.o mercoli … f. 515 A **Gio vincenzo d'angelo** d. tre et per lui a prospero scarano peper.ro d.e ad comp.to di d. 13 atteso li altri li have rec.ti per d.o b.co et sono per tante pietre di sorrento per finestre della **sua casa a vico di carboni** et per d.o a tomase Inprota per tante rape consignatoli per ser.o di soi bovi d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.236; Pinto, Ricerca 2022).

16.. - Morto detto **Gio: Vincenzo** restorno quattro sue figlie femine Eredi cio è **Olimpia, Vittoria, Aurelia, e Laudonia** le quali si divesero li beni di detto Gio: Vincenzo con li pesi, e toccò a detta Vittoria una parte di dette Case con il peso d'annui d. 45 di detto Censo, detta Aurelia l'altra parte di dette Case con il peso di detti altri annui d. 30 quale altra parte di Case poi è passata al detto D.n **Giovanni Grisafulli** col detto peso di Censo, come si vede dalla partita notata il questo fol. La sudetta Vittoria fu moglie di **Giulio Cesare Coppola** della quale fu figlio, et Erede **Gio: Francesco** e del sudetto Gio: Francesco ne furono Eredi **Scipione, e Vincenzo Coppola** però il detto Scipione possedè detta Casa posseduta da detta Vittoria, e perche aveva data parte di detta Casa al Sig.r Geronimo Coppola pretese fusse obligato detto Sig.r Geronimo pagare parte di detti annui d. 45 … (ASNa, Mon. sopp. 1928; Pinto, Ricerca 2024).

5.7.1647 - 1647 a 5 Lug.o Venardi ... f. 622 A Tomase de Cesare d. vintuno tt. 2.5 E per lui a **Vittoria de Ancelis** a comp.to di d. novantacinque att.o li altri li hà ric.ti per n.ro B.co e con.t e sono per l'uscita finita al ult.o de ap.le 1647 per il pegg.e de uno **palazzo** hà tenuto locato gionto con Jacono de Cesare suo p.re da d.a Vitt.a **sito al vico de Carboni**, dechiarando che resta sodisfatto del pass.o Et per lei al Ve.le Mon.rio de Regina Celi E sono in conto del censo, che seli deve s.a le **case hereditarie del q.m Gio. vic.o de Ancelis al Vico de Carboni** finita a maggio 1647 dec.do che per l'annate pass.e resta d.o Mon.rio intieram.te sodisfatto da lei e da altri coheredi di d.o q.m Gio. vic.o, tanto s.a d.e **Case al Vico de Carboni quanto altre al vico de Zuroli** con girata de D. Ger.ma d'Evoli Abb.a à D.Leone de Onestis per alt.ti e per lui à Dom.co de Speransa per alt.ti a lui d. 21.2.5 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 260, p.333v; Nicolini, Notizie …, II 1957; Pinto, Revisione 2024).

17.1.1697 - A 17 Gennaro 1697 il s.r d. **Francesco Coppola** figlio di d.o s.r Scipione vendè d.a Casa sita i d.o Vico de Carboni giusta li beni da due parti di d.o Monast.o al d.o s.r Giovanni Grisafulli col peso del d.o censo d'annui d.ti 45 … (ASNa, Mon. sopp. 2002; Pinto, Ricerca 2024).

CASA GRANDE REGINA CELI, poi FEDELE (1562), poi RECCO, poi SALUZZO (1595), poi TOMASINO (1607), poi TAGLIAVIA/GALLUCCIO, poi PAGANO, poi MONTE DELLA MISERICORDIA 1673, nel vico de' Carboni

10.9.1560 - [f. 57v] … Rajnutius miseratione divina tituli Sancti angeli Plar. Cardinalis dilectis in xpo priorisse et monialibus mon.rij **S.te Marie Regine Celi alias a' piazza** Neapolitani ordinis Canonicorum regularium S.ti Augustini congregationis lateranensis salutem in Domino ex parte vestra nobis oblata petitio continebat, quod cum dictum vestrum mon.rium maximam de proximo ruinam minetur, adeo quod necesse vobis fuit

illud derelinquere vos cupitis monasterium huiusmodi ad aliquem alium locum in eadem civitate transferre et inibi aliud novum monasterium erigere locumque dicti mon.rij, una cum illius Ecclesiam ad profanos usus reducere, ideo tamen vobis facere non licet in consulta desuper ap.lica sede, quam superiori fecistis humiliter vobis super his per sedem eamdem de oportuno remedio misericorditer provideri nos igitur hujusmodi supp.nibus supplicari auth.e D.ni Pape, cuius penitentiarie curam gerimus, et de ejus speciali mandato super hoc vive vocis oraculo nobis facto vobis, ut de consensu superioris dicti vestri monasterij dictum monasterium desedere [lasciare] et vos ad aliquem locum etiam comprehendere intra dictam civitatem redducere et inibi unum alium novum monasterium sub eadem vel alia invocatione sive alicujus prejudicio, cum Ecc.ie, campanili, campana, dormitorio, refectorio, et aliis officiis necessariis erigere, et pro subventione expendere in fabrica novi Mon.rij hujusmodi faciendi monasterium predictum, una cum illius Ecc.ia profanata usus reducere, et illius locum vendere, seu in Enfiteusim concedere, et pretium exinde [f. 58r] perveniens in emptione quarumdam domorum, et situm, in quibus dictum mon.rium sic noviter eligendum convertetur, et pro evictione bona dicti mon.rij, tam generali, quam speciali obligare libere et licite, et absque alicujus censure, vel pene in cursu possitis, et valeatis tenorem pretium concedimus indulgentiam ac licentiam et facultatem impartimur non obtibentis … et confirmatione ap.lica pub.. vel firmitate alia roboratis statutis et consuetudinis privilegiis suoque indultis et leteris ap.licas illius, illorumque tenores ac si de verbo ad verbum inserentur presentibus pro plene et sufficienter expressis. Ibidem illis alius in suo robbore permansuris, ac vice dum taxat specialiter, et expresse derogamus ceterisque contrariis quibuscumque datum Rome apud sanctum petrum sub sigillo officij penitentiarie iiij idibus septembris [10 settembre] pontificatus d.ni Pij Pape quarto [Pio IV 1559-1565] primo octuaginta (ASNa, Not. Berardino Scherillo, sch. 149, vol. 3, ff. 53r-58r; Pinto, Ricerca 2024).
- Si nota, come nel fog.o 348 si enuncia un altro Istro de 10 Ottobre 1562, relativo a diverse censuaz.ni di d.a Casa, ed in esso si legge inserito il Breve spedito sotto il di 10. Settembre 1562, che tratta dell'Assenso per la vendita del vecchio Monastero, e compra del nuovo (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 327v; Pinto, Ricerca 2024).
- Il Barisciano accenna anche a un «Breve» spedito dalla Penitenzieria il 10 settembre 1562 sotto Pio IV per consentire la vendita del vecchio Monastero e la «fondazione di quello che ora esiste nella Piazza di S. M. delle Grazie» (BNN, ms. XV.C.32, Barisciano, Istoria …, 1794; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.18).*

14.10.1562 - Concessio Ven.li mon.rio **Sante m.a regine Celi** et M.co ferdinando fedele. Die quarto decimo mensis ottobris sexte Ind.s [1562-1563] 1562 Ad preces nobis factas pro p.te infrattarum partium personaliter accessimus ad Ven.le mon.rium **Sante marie regine Celi** huius civitatis monialium ordini Can.corum regularium santi augustini de observantia congregatus in regione sedilis nidi huius civitatis … spitio mon.rij santi gaudiosi di neap. et cum essemus ante grates ditti mon.rii personaliter constituti … religiosis monialibus sorore lucretia pignatella abbadissa ditti mon.rii, s. angelica piscicella priora, s. lucretia oliveria S. aurelia oliveria S. Ippolita gamba Corta S. Eugenia villana S. lucretia maria pignatella S. Iulia mariconda S. … gamba corta S. dorothea gamba Corta, S. antonia latra ditta Capece S. Ilaria d'aczia S. agata pandone S. agnessa monsoria S Dolla gamba corta S Elena delle Castelle S. Cicilia Comite e S. elisabet Comite S paula piscicella S. Grandina piscicella S Cherubbina Cicinella, S. Vittoria de aczia, S. maria Carbona, S angela Vines S. hier.ma Incoronata, S. Crispina mariconda, S Maria madalena tuttavilla, S. Joa Carbona S. Catarina Celsa gamba corta, S. Saba m.ro jodice S Crispina de … Sore Candita de marra S. Juditta mariconda S petronilla lasante, sorore Ippolita e diana de … [n. 36] ex una parte e m.co ferdinando fidele … dittis abbatissa et monialibus in mon.rio veteri **Sante marie regine Celi** … infra sitam intus hanc civitatis neap. iuxta viam publicam vulgariter ditta lo vico delli zurli regionis sedilis capuane … facultate profanandi dictus monasterium vetus … vendendi seu alias concedendi ad hoc … venditione provenendo … ibidem edificandi alium monasterium novum pro habitazione ipsarum abb.a et monialibus … eius magnum penitenziarum fuisse … concessa licentia … abbadissa et monialibus redicendi dittam … profanato … profanatum ven.di alienandi et … concedendi … pretio pervenendo ipsorum … alium locum pro construttione per edificazione alium monasterii novi supra ditti … de sup. exedito … vendidisse e alienasse edificata jam profanata … dittas abbadissa et moniales concesserunt … d.no don antonio de aragonia duce montalti … edificatum et construttum dictorum … novum ibidem presenti ditte abbatissa … de retrovendendo publici … dittis abbatisse et monialibus concedens in emphi ipsarum Ecclesiarum domos et edificia preditti profanata … cioe palmi cento e quindici in fronte [m. 30,36] e palmi sexanta in dentro [m. 15,84] et di piu … trase dentro la Casa del s.or don Jo. de aierbo et del S.or Gio: baptista minutolo il quale di … palmi cinquanta [m. 13,20], et di larghezza palmi quindici [m. 3,96] le quale misure ridutte ala constumanza di nap. ad ragione di un palmo in fronte e sexanta in dentro … la summa de palmi cento trenta tre et palmitelli quindici che ad ragione di sette carlini lo palmo piglia di censo ducati novanta tre tari uno et grana decessette correnti sono con ditta parte monasterii p.ti … consistenza e designata cum … de sua propria pecunia in fabrica et aumento ditte partis monasterium veteris … concesse ducatos quinquecento de carlenis argenti … et domos ibidem

edificandos e costruendo … [f. 57v] … Rajnutius octuaginta (ASNa, Not. Berardino Scherillo, sch. 149, vol. 3, ff. 53r-58r; Pinto, Ricerca 2024).
- Em.mi et Rev.mi SS.ri l'Abbadessa e monache del mon.ro di **Regina Celi** di nap. espongono humilm.te all'EE. VV. come dal 1562 d.o mon.ro concede in emphiteusi a ferrante fedele due case nella strada de Carboni di detta Città per l'annuo canone in tutto di ducati novantatre un tari, e grana 17 di cegno … Rome 18 novembris 1672 fran.cus Card.lis Brancatij … (ASNa, Not. Ferrante Falanga, sch. 472, prot. 13, inserto tra 24v e 25r; Pinto, Ricerca 2022).
- Emptio Domus pro m.te miser.e Die trigesimo m.s Januarij 1673. neap. In n.ri presentia constitutis D.nis D. Victoria Galluccio, et D. Antonio Pagano coniugibus agentibus, et intervenientis ad infracta … ex una parte Et D.no D. Eligio Sersale uno ex D.nis Guber.bus Montis septem operibus Miseric.e huius Civ.tis Neap. … ex parte altra. Prefati quidem D.ni coniuges habere, tenere, & possidere Juxte tamquam veros D.nos, et Patronos quasdam **Domum Palatiata cum aliis domibus parvis** juxta infraptum appretium sitam in hac civ.te Neap. in **vico detto de Carboni** iuxta Monte predittum à parte sinistra, & à parte dextera bona [spazio bianco] via pu.ca, & alios confines consistentem, & descriptam in infrapta relat.e, & appretio illius facto per Mag.cum Franc.cum ant.m Picchiatti ord.e ipsorum D.norum Guber.rum d.i Montis de consensu, & voluntate dictorum D.norum coniugum … venditam, & alienatam seù obligatam, excepto tn ab onere annui census d.torum sexaginta quolibet anno debiti super domo p.tta Ven.li Monast.o D.narum Monialium Regine Celi huius Civ.tis ex causa censuat.nis facte per d.m Ven.le Monast.m in beneficium Ferdinandi fedele tam d.a Domus, quam alt.s **Domus parve** sup.tta contigua ad an. canonem, redditum, sive censum an. d.rum nonagintatrium tt. 1.17 cum pacto quod infra annos sex d.a Ferdinandus potuisset affrancare annuum censum p.ttum in tribus vicibus ad r.one sex per centum … Prò ut latus apparere d.nt ex Instro huius modi censuat.nis rogato die 15 [? 14] m.s 8bris 1562. manu q.m Not.rij Berardini Scherilli de Neap., acta cuius conservantur penes Not.rium Carolum Martucci de Neap. … (ASNa, Not. Ferrante Falanga, sch. 472, prot. 13, f. 23v-28v; Pinto, Ricerca 2022).
- Un'altra al q.m Ferrante Fedele sotto li 4. [? 14] d'ottobre di detto anno 1562, che presentem.te si tiene dalla ven.e Congregazione della Visitazione de' PP. Gerormini col censo d'annui d. 33.1.17, come dalla partita notata in questo fol. 328. Un'altra al medesimo Ferrante Fedele nell'istesso giorno et anno, quale poi passò al Monte della Misericordia, col Censo d'annui d. 60, che fù affrancata nell'anno 1673 come dalla partita notata in questo fol. 330 (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.5v; Pinto, Ricerca 2024).
- A' 4. [? 14] del Mese di ottobre 1562 detto Real Monastero concedè in enfiteusim al q.m **Ferrante Fedele due Case** consistenti in più e diversi membri site nella Strada delli Carboni, una di esse piccola giusta li beni del Barone Luise Catalano, li beni di D.n Antonio Pagano, e D.n Vittoria Galluccio, poi del Monte della Misericordia l'altra più grande giusta li beni di detto Monte della Misericordia, e li beni del q.m D.n Gio: Domenico Jasiolo sotto l'annuo censo di d. 93.1.17 … Di dette due Case ne fù aggiudicata una di esse la più piccola à **Fenizia de Vicarijs** per le sue doti, come **Moglie di detto Ferrante** per il S.R.C., e con il peso d'annui d. 33.1.17 come appare dal Processo intitolato pro Jo: Baptista Recco cum Fenizia de Vicarijs … L'altra più grande fu aggiudicata al **D.r Gio: Batta Recco**, come creditore di detto Ferrante con il peso d'annui d. 60 … E la detta piccola passò à D.n **Vittoria della Legonessa**, e da essa, con suoi figli sotto li 26 Marzo 1639 fu venduta à Gio: Domenico Jasiolo con detto peso, mediante Istrom.to rogato per mano di N.r Nicola Evangelista (ASNa, Mon. sopp. 1918, f. 328; Pinto, Ricerca 2024).

159. - L'altra più grande fù aggiudicata al D.r **Gio: Battista Recco** … con il peso d'annui d. 60 … Da detto Gio: Battista passò a **Giacomo Saluzzo** (ASNa, Mon. sopp. 1298, f. 330; Pinto, ricerca 2024).

6.10.1595 - 1595 Adi 6 di ottobre … f. 190 A Iac.o saluzzi d. trentatre tt. uno gr. 17 corr. et per lui alla Abba del mon.rio de regina celi di nap. disse celi paga per il censo maturato nel mese di ag.to prossimo passato dovuto a detto mon.rio sopra una **sua casa nel vico delle Carboni** per lui comprata del m.co **uranio fidele** declarando essere satisfatto detto censo per tutto il tempo passato et citra pregiudizio della lite intentata et pendente in ecc.a et ogn'altra ragione citra la affrancazione di detto censo et per lei a marcantonio bellodamo per altritanti c.ti d. 33.1.17 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

15.12.1600 - 1600 A 15 di xbre Venerdi … f. 370 A Jac.o Salluzzi d.ti trentatre tt. uno, e gr. 17 e per lui all'Abb.a e Monache del Mon.rio di Regina Celi, che li dovea per il censo finito alla meta di Ag.to pross.o li paga l'anno sopra le **sue case possiede alla strada delli Carboni** m.te cautele alle quali si refere, et è pagata per il pass.o citra pregiud.o della lite pendente della retr.ta di d.o censo intentata l'anni passati in Vic.a e per esse à Marcant.o bella dama, e sono per alt.ti a lui c.ti d. 33.1.17 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 24, p.371; Pinto, Ricerca 2021).

12.5.1601 - Adi 12 di Maggio 1601 sabato … f. 1204 Al S.or Iac.o Saluzzi d. sei, E per lui a m.ro Gio: marco angrisano disse a comp.to de d. decedotto che l'altri duc.ti dudici lhà ric.ti per questo med.o banco, a conto

delle giornate et spese che son fatte et si fanno in coprire lappartam.to di sop.a dela **sua casa nel vico delli Carboni** a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

21.10.1602 - A' 21 de 8bre 1602 Lunedi … f. 777 Al s.re Iacono Saluczo d. trentatre, tt. uno, e g.a decessetti, E per lui all'Abba, et monache del mon.rio di Regina celi di nap., d.e li paga per lo censo fenito alla mittà d'Agosto prox.o pas.to 1602 che li deve sopra la **casa sua al vico di carboni**, m.te pub.ce cautele, citra preiud.o della lite pendente in Vic.a per via di reconventione circa la retrov.ta di d.o censo a lei per c.to, conforme alle cautele, alle quale s'habbia relatione, E per loro a Marcantonio belladamo per altritanti a lui cont.i d. 33 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

14.6.1605 - à 14 de giugno 1605 Martedi … f. 123 A Gio: pietro Cecere d.ti decedotto tt. 3.16 Et per lui a m.ro gio: marco angrisano fabricatore d.e seli pagano per giornate 24 de mastri et giornate 27 de manipoli che hanno vacati nella reparatione della casa del s.re Jacovo Saluczo dalli 6 et per tutti li xi del presente ad rag.ne de car.ni 5 il dì mastro et manipolo et li altri sono per tanti che lui ha speso in ducento cinquanta prete spaccate ad car.ni sette lo centenaro milli peczi grossi de intelatura a gr. 25 lo centenaro et 200 prete rustiche a gr. 35 lo centenaro; car.ni diece pagati in conto della lavoratura delli peczi de astrachi della gradiata due cofane et altre minuscule conforma alla sua lista; a lui con.ti d. 18.3.16 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).
- f.123 Al detto d.ti undici e tt. uno; Et per lui à Gio: Ionardo ciarletta d.e per lo preczo de pesi centodui de calce ad rag.ne de grana diece lo peso et per la portatura di essa ad grana tre la salma che ha venduta et consignati dalli 27 del passato et per tutti li 6 del presente per servitio del s.r Jacovo Saluczo quale ha servito in reparatione de **sua casa nel vico delli Carboni** et resta sodisfatto per tutti li 7 del presente d. 11.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

17.6.1605 - a 17 di giugno 1605 Venerdi … f. 500 A Jacovo Saluzzo d.ti nove tt. 3.10 Et per lui à Nardo de ametrano d.e ad comp.to de d.ti tridici tt. 4 per il prezo de sette travi de castagni venduteli et consignateli per l'astraco della **casa sua al vico delli Carboni** che li restanti d.ti 4.-.10 li ha rec.ti contanti a lui con.ti d. 9.3.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

13.9.1605 - 1605 à 13 di Settembre martedi f. 557 A Gio: Pietro Cecere d.ti quattro gr. 10 Et per lui a Prospero Gigante d.o in conto di d.ti tredeci per lo prezzo di tre intempiature di carta lavorate, de diverse imprese, et imbischi, che ha da fare nella sala del p.mo appart.to et prima et seconda cam.a dela casa di Jacovo Saluzzo nel **vico delli Carboni** come corre lo vacuo delli travi, quale tre intempiature have da mettere per tutti li 25 del presente, a lui c.ti d. 4.-.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.210; Pinto, Ricerca 2020).

13.9.1605 - 1605 à 13 di Settembre martedi … f. 557 A Gio: Pietro Cecere d.ti cinque tt. 4.10 Et per lui à mastro Gio: Marco Angrisano fabricatore, d.o à comp.to di d.ti 14.4.10, che li altri d.ti nove li hà ricevuti de c.ti, et sono cioè d.ti undeci tt. 1.10 per giornate 29 di m.ri et giornate 18 de manipoli, che hanno vacato nella fabrica della casa di Jacovo Saluzzo nel **vico deli Carboni** da li 5 et per tutto li 10 del presente inclusive à ragione de c.ni cinque il di m.ro et manipolo et d.ti dua tt. 3 sono per tanti, da lui spesi per serv.o di detta fabrica per portatura di legnami per fare li Aniti gr. 7 ½ per cinquecento cinquanta prete rustiche à gr. 35 lo cent.ro d.i 1.4.12 per dudeci salme di Arena, per la tonica c.ni sei, con sua f.a a lui c.ti d. 5.4.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.220; Pinto, Ricerca 2020).

17.9.1605 - à 17 di 7bre 1605 Sabato … f. 123 A Gio Pietro Cecere d.ti vint'uno tt. 1.12 Et per lui à m.ro gio: Marco angrisano fabricatore d.e cioè d.ti 15.3 per giornate 34 de mastro et gior.te 27 de manipoli che hanno vacato nella fabrica della casa del s.r Jacovo saluczo nel **vico delli carboni** dalli 12 del presente et per tutto il presente di inclusive ad rag.ne de car.ni cinque il di m.ro et manipolo et li altri sono per tanti che lui ha spesi per ser.o de detta fabrica questa settimana per due cofane gr. 17 ½ per 68 carrette de sfrattatura de terreno d.ti 3.2 dati allo peperniero in conto della lavoratura dello pepierno della porta della strata tt. 4 per seie salme de arena per lo rapillo tt. 1.10 per trecento prete rostiche a g.na 35 lo cent.ro d.ti 5 a lui con.ti d. 21.1.12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

1.10.1605 - à p.o de 8bre 1605 Sabato … f. 123 A Gio: pietro Cecere d.ti sei tt. 3.12 Et per lui a fabritio meniere mercante de legnami d.e per lo integro preczo de 12 tavole de castagno che ha vendute et consig.te per fare porte de finestre nella casa del s.r Jacovo saluczo nel **vico de carboni**; a lui con.ti d. 6.3.12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

10.10.1605 - 1605 A 10 d'8bre lunedi … f. 959 A Gio Pietro Cecere d. venti e per lui à Gio: Marco Angrisano d.e d. 11.3 per giornate 28 di m.o fab.re e 16 di manipoli hanno vacato nella fabrica della casa di Jac.o Salluzo nel **vico delli Carboni** dalli 2 per tutti li 8 del presente à r.e de car.ni cinque il di m.o e manipolo, e l'altro per comp.to il d.o ha speso questa sett.a per ser.o di d.a fab.ca per portatura di legnami per far l'annito alli puntoni per mettere … per uno perno di ferro d. 18 per 27 p.mi di pezi d'astraco per la grada della casa piccola tt. 4 g.a 14 ½ per 42 carrette di sfrattatura di pretecaglie d. 2 g.a 10 per 12 giornate di m.o d'Ascia, e 6 di creato hanno vacato d. sette per porte di finistre à d.te case, d. 4.2.10 per 26 fibie tt. 2 g.a 10 per 400 refinoli genoischi g.a 32 per 70 mezi chiodi tt. 1 d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 50, p.269; Pinto, Ricerca 2022).

3.6.1606 - 1606 a di 3 di Giugno Sabato … f. A Jacovo Saluzzo d.i ventidua, tt. 1.16, Et per lui à m.ro Gio: Marco Angrisano, d.o per tante opere et spese fin à d.o dì fatte nella **casa sua al Vico delli Carboni**; a lui c.ti d. 22.1.16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.1407; Pinto, Ricerca 2022).

12.9.1606 - 1606 a di 12 di Settembre martedi … f. 1005 A Jacovo Saluzzo d.i trentatre, tt. 1.17, Et per lui alla madre Abb.a del Mon.ro di Reg.a Celi de Nap. d.o per lo censo maturato nel mese di Agosto pros.o pas.to che seli paga ogni anno sopra la **casa sua sita al Vico delli Carboni**, dec.do che è stata pagata per tutto lo tempo pas.to, et citra preiud.o della lite pendente in Vic.a circa la retrovendita di detto censo servata la forma dele Cautele Et per D. Giulia dela bella Abb.a uts.a à d. Sebastiano de Civita per altr.ti a lui c.ti d. 33.1.17 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.681; Pinto, Ricerca 2022).

1.9.1608 - 1608 a p.mo Sett.e lunedi … f. 715 A Jacovo Saluzzo d. ventitre tt. 3.3, E per lui al mon.rio di S.ta maria Regina Celi de nap. d.e per saldo del censo li pagano d'annui d. 33.1.17 sopra la **casa sua possedeva al vico deli Carboni** per tutto ap.le 1607, à causa **detta casa l'ha venduta a Gio: Ger.mo tomasino**, et ad esso spetta pagare detto censo dal p.mo de maggio 1607 med.te Cautele, che n'appareno alla quale se refere, e detto mon.rio resta sodisfatto da lui per tutti li censi passati insino al ult.o d'ap.le 1607 a lui con.ti Et per lui al P. Alex.o aloj per altr.ti d. 23.3.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).
- L'altra più grande … passò a **Giacomo Saluzzo**, e da detto à **Gio: Geronimo Tomasino**, del quale ne fù figlio, et Erede **Fabrizio** (ASNa, Mon. sopp. 1298, f. 330; Pinto, ricerca 2024).

13.11.1608 - 1608 adi 13 di 9bre Giovedi … f. 109 A **Lelio TagliaVia** d. venti E per lui al mon.o di S.ta M.a Regina Celi a comp.to di d. 60 quali celi paga in n.e di d. **Lelio Galluccio** per lo censo li deve finito alla metà di ag.to 1608 s.a **certe case site alla strada delli carboni** dove al presente esso lelio habita, e li paga a d.o d. lelio per la entrata finita alla meta di luglio per la pegione di d.a casa atteso gli altri d. 40 l'ha rec.ti per lo b.co di S.to Eligio E per l'abb.a e monache di d.o mon.o a Porta di Rog.ro per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 14, p.419; Pinto, Ricerca 2022).

16.. - Deinde verò domus p.tta fuerunt adiudicate creditoribus d.i q.m Ferdinandi fedele; hoc est parva domus Fenitie de Vicarijs cum onere annui census d.rum triginta trium tt. 1.17. Et altra, que est mentionata sup.ttorum D.norum coniugum Joi bapte Recco cum onere d.i an. census d.rum sexaginta quam quidem domum ipsorum D.norum coniugum deinde pervenisse **q.m D. Lelio Galluccio** tit.o emptionis facte per d.m D. Lelium à q.m Lelio Tagliavia vig.e Instri rogati die 3. 7mbris 1611 per manus q.m Not.rij Bartholomei Jovele … (ASNa, Not. Ferrante Falanga, sch. 472, prot. 13, f. 23v-28v; Pinto, Ricerca 2022).

3.11.1611 - [p. 101v] … Captio possess.s D. **Vinc.o galluccio** Die 7.° mensis Junij 1643 Neap. et proprie in **viculo dicto delli Carboni prope plathea capuane**. Ad preces nobis factas pro parte D. **Vincentij Galluccio** equitis Neap.ni sedilis Nidi person.r accessimus ad infractam domum ubi invenimus d.m D. Vinc.m qui asser. coram nobis olim in anno 1611 **q.m D. Lelium Galluccio** eius patrem vendidisse absque pacto rehemendi Lelio Tagliavia quandam **domum magnam palatiatam in pluribus membris infer.bus et superioribus consistentem. Sitam in viculo vulgariter dicto delli carboni regionis capuane** lux.a eius fines. Pro pretio ducatorum mille et quincentum per d.tum lelium tagliavia solvere promissorum V3 ducatos quincentum infra certum tempum Alisque duc.ti mille quandocumque et interim ann. d.ti septuaginta pub.co med.te instrum.to m.u Not.j Bartolomei Joelis sub die 3.° mensis 9mbris 1611 … (ASNa, Not. Francesco Antonio Trinchera, sch. 173, prot. 12, cc. 101v-102v; Pinto, Ricerca 2024).
- … deinde pervenisse **q.m D. Lelio Galluccio** tit.o emptionis facte per d.m D. Lelium à q.m Lelio Tagliavia vig.e Instri rogati die 3. 7mbris [? 9mbris] 1611 per manus q.m Not.rij Bartholomei Jovele … (ASNa, Not. Ferrante Falanga, sch. 472, prot. 13, f. 23v-28v; Pinto, Ricerca 2022).

3.12.1611 - **Gio: Geronimo Tomasino**, del quale ne fù figlio, et Erede **Fabrizio**. Qual Fabrizio vendè detta Casa à D. **Lelio Tagliavia** in virtù d'Istrom.to rogato à 3. di Decembre 1611 per mano del q.m N.r Bartolomeo Suvera (ASNa, Mon. sopp. 1298, f. 330; Pinto, ricerca 2024).

10.1.1612 - 1612 a 10 di Gennaro martedi … f. 53 A D. **Lelio Galluccio** d. dodici E per esso al mon.rio di **s.ta m.a de Regina Celi**, d.e à comp.to de d. 42 atteso li altri li ha ric.ti in piu par.te, et sono in conto di d. 60 per il censo maturati à 15 d'ag.to passato 1611 sopra ina **Casa al vico de Carboni**, E per Sore Eufrosina pignatella abb.a di d.o mon.rio al d.re albentio monacella per altr.ti d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.70; Pinto, Ricerca 2023).

8.9.1612 - [p. 101v] … Captio possess.s D. **Vinc.o galluccio** Die 7.° mensis Junij 1643 … Qui duc.ti quincentum fuerunt per d.m lelium Tagliavia soluti dicto [p. 102r] D. Lelio Galluccio a quo obtinivit quietatione manu eiusdem Not.y sub die 8 mensis 7mbris 1612 quibus relatio hab.r quod creditum per mortem dicti D. Lelij obvenit d.o D. Vinc.o … (ASNa, Not. Francesco Antonio Trinchera, sch. 173, prot. 12, cc. 101v-102v; Pinto, Ricerca 2024).

21.2.1613 - 1613 à 21 de Febraro Giovedi … f. 238 A D. **Lelio galluccio** d. dieci e per lui all'Abb.a e monache di **Regina Celi** d.o in conto de d. 42.2.10 li è remasto a dare per tutto Ap.le pas.to 1602 per causa del censo d'annui d. 60 pagava a d.o mon.o per una **casa sita al vico de Carboni**, quale censo dal p.o di magio pross.o pas.to avante spetta pagarli a **lelio tagliavia** e per D. Eufrosina pignatella Abb.a ut s.a a lorito marachella per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.244; Pinto, Ricerca 2023).

22.11.1613 - 1613 a 22 n.bre Venerdi … f. 1432 A **lelio Tagliavia** d. sissanta E per lui al mon.rio de Regina Celi d.e per l'annuo censo li deve, sopra la **Casa, che lui possede sito nella Strada de Vico de Carboni**, che furno de d. Lelio Galluccio fenito al p.mo mag.o 1613, restando sodisf.o per il passato E per lui a fran.co morgia per alt.ti a lui con.ti d. 60 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

9.8.1614 - A 9 de Agosto 1614 Sabbato … f. 697 A **lelio tagliavia** d. trenta e per lui al Monast.o de regina Celi d.e in conto de d.ti 60 quali sono per l'annuo censo li deve s.a le **sue case che possede sita nella strada delli Carboni** che foro del s.r lelio galluccio fen.o a p.o de maggio 1614 e per loro à fran.co Mongia loro pro.re per alt.ti e per loro ad Andrea Manso chianchiero in conto de quello deve havere per carne data questi mesi di luglio a d.o Monast.o e per lui ad Aniello Manso per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2024).

2.9.1614 - 1614 a 2 Sett.e Martedi … f. 410 A **lelio tagliavia** d. venti sette tt. 1.13 E per lui al Monast.o di Regina Celi et sono a comp.to di d. sessanta che l'altri l'have ricevuti con.ti et altri d. 30 per b.co e sono per l'annuo censo li deve sopra le **case che esso possede sito nella strada del vico de Carboni** che furno di D. lelio Galluccio finita a p.mo Maggio 1614 e pagato del passato E per lui a francesco Manna per alt.ti d. 27.1.13 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2024).

10.7.1615 - 1615 a 10 di luglio Venerdi … f. 1417 A **lelio tagliavia** d. cinquantaquattro e per lui al Mon.rio de Regina Celi d.o a comp.to di d. sessanta atteso li altri d. 6 li ha Ric.ti di con.ti e sono per l'annuo censo li deve sopra le **Case che esso possede site nella strada del Vico de Carboni** che foro di d. lelio Galluccio finito al p.o di Maggio 1615 Restando sodisfatto per il passato e per d. felice pappacoda Abb.a ut s.a a Carlo d'And.a loro compratore per alt.ti d. 54 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.946; Pinto, Ricerca 2024).

12.1.1632 - Die duodecimo mensis Januarij 1632 neap. In n.ri presentia consti.ti D. Franc.o galluccio, et Don Vincentius galluccio de neap. fratre filij et heredem pro duabus partibus q.o Don Lelij gallucci … ex parte una, et Vittoria de Lagunessa de neap. mater, et tutrix Don Caroli, et Don Januarij gallutij similr filium, et heredum pro alijs duabus partibus ditti q.o Don Lelij … pro parte dittorum pupillorum. Prefate … in comunione detinere, cum ipse negligisolent bona que in comuni possidentur, desiderantesque partem ipse dividere … deveniunt ad infrattam divisione … in vulgari sermone loquendo V3 [f. 5v] … (ASNa, Not. Marco Aurelio de Rosana, sch. 213, vol. 8, ff. 5r-12v; Pinto, Ricerca 2024).
- [p. 101v] … Captio possess.s D. **Vinc.o galluccio** Die 7.° mensis Junij 1643 … per mortem dicti D. Lelij obvenit d.o D. Vinc.o in … facta bonorum paternorum inter ipsum et alios … med.te instro rogato sub die 12 Jan.y 1632 m.u Notarij Marci Aurelij Rosana de Neap. … (ASNa, Not. Francesco Antonio Trinchera, sch. 173, prot. 12, cc. 101v-102v; Pinto, Ricerca 2024).

7.6.1643 - [p. 101v] … Captio possess.s D. **Vinc.o galluccio** Die 7.° mensis Junij 1643 Neap. et proprie in **viculo dicto delli Carboni prope plathea capuane**. Ad preces nobis factas pro parte D. Vincentij Galluccio equitis Neap.ni sedilis Nidi person.r accessimus ad infractam domum ubi invenimus d.m D. Vinc.m qui asser. coram nobis olim in anno 1611 q.m D. Lelium Galluccio eius patrem vendidisse absque pacto rehemendi Lelio Tagliavia quandam **domum magnam palatiatam in pluribus membris infer.bus et superioribus consistentem. Sitam in viculo vulgariter dicto delli carboni regionis capuane** lux.a eius fines. Pro pretio ducatorum mille et quincentum per d.tum leliul tagliavia solvere promissorum V3 ducatos quincentum infra certum tempum Alisque duc.ti mille quandocumque et interim ann. d.ti septuaginta pub.co med.te instrum.to m.u Not.j Bartolomei Joelis sub die 3.° mensis 9mbris 1611. Qui duc.ti quincentum fuerunt per d.m lelium Tagliavia soluti dicto [p. 102r] D. Lelio Galluccio a quo obtinivit quietatione manu eiusdem Not.y sub die 8 mensis 7mbris 1612 quibus relatio hab.r quod creditum per mortem dicti D. Lelij obvenit d.o D. Vinc.o in … facta bonorum paternorum inter ipsum et alios … med.te instro rogato sub die 12 Jan.y 1632 m.u Notarij Marci Aurelij Rosana de Neap. … Per quam M.C. viso contentamento ambarum partium fuit interpositum decretum d.o D. Vinc.o immitatur in possessionem dicte domus servata forma comparitionis presentate tenor quam compar.s et decreti tales sunt V3 Inseratur comp. cum decreto in calce quibus omnibus sic assertis dictus D. Vinc.o vig.e et authoritate dicti decreti cepit et apprehendis veram realem et corporalem possessionem sup.te calendate domus januas, et fenestras claudendo, et apertendo stando morando. sedendo deambulando, et [p. 102v] omnia alia fattendo … Quibus omnibus sic per actis dictaque poss.e ut sup.a capta dictus D. Vinc.o requisivit non conficere deberemus p.tum instrum. nos autem unde … (ASNa, Not. Francesco Antonio Trinchera, sch. 173, prot. 12, cc. 101v-102v; Pinto, Ricerca 2024).
- … **q.m D. Lelio Galluccio** … à quo quidem D. Lelio domum p.tta fuisse cessam **q.m D. Vincentio Galluccio Patri ipsius D. Victorie** (cuius ipsa D. Victoria est heres) vig.e pu.ci Instrum.ti, cuius vig.e d.a D. Vinc.s cepit possessione vig.e alt. Instrum.ti manu Not.rij Fran.ci Antonij Trinchera die 7. Junij 1643 … (ASNa, Not. Ferrante Falanga, sch. 472, prot. 13, f. 23v-28v; Pinto, Ricerca 2022).
- **Lelio Tagliavia** … Poi detto D.n Lelio cedè detta Casa, à D.n **Vincenzo Galluccio**, al quale succedè D.n **Vittoria Galluccio**, la quale l'assegnò fra le sue doti a D.n **Antonio Pagano suo Marito** (ASNa, Mon. sopp. 1298, f. 330; Pinto, ricerca 2024).

15.3.1660 - Monte della Misericordia corrisponde à questo Real Monasterio [di Regina Celi] annui d.ti 36.2.5 di cenzo Enfiteutico perpetuo à 15 di Marzo di ciascheduno anno, questo cenzo camina in questo modo cioè. Nell'anno 1562 à 10 di Ottombre d.o Monastero concedè due case alli qq.m Gio: Domenico, e Gio: Giacomo d'Apuzzo, et à Mastro Galiero della Moneca ins.m, site al Vico de Zuroli, giusta li beni di Ettorre Minutolo, li beni di d. Antonio Pagano poi di d.o Monte via publica, et altri confini sotto l'annuo cenzo Enfiteutico perpetuo di d.ti 84.2.10 in virtù d'Istro rogato per mano del q.m Gio. Berardino Scherillo. Di d.e Case una ne restò à d.i d'Apuzzo, e da quelli e passata alli Sig.ri Nicola, e Vincenzo Castaldo con il peso d'annui d.ti 48.0.5 come dalla partita notata in questo fol. … L'altra fù venduta al q.m Gio: Batta Minutolo col peso di d.o cenzo d'annui D.ti 36.2.5. di d.o Gio: Batta ne fù Erede Ettorre Minutolo, e del sud.o Ettorre ne fù Erede Luise Minutolo, quale à 15 Marzo 1660 vendè d.a Casa al d.o Monte della Misericordia col peso di d.o cenzo d'annui d.ti 36.2.5 in virtù d'Istro rogato per mano del q.m N.r Muzio de Monte e presentemente d.o cenzo si paga da d.o Monte (ASNa, Mon. sopp. 2002; Pinto, Ricerca 2024).

9.10.1671 - Alli Ill.mi Sig.ri Gov.ri del Sacro monte della Misericordia Obedito li comandam.ti delle SS.e V.re Ill.me Ho riconosciuto la **casa del Sig.r Pirro pagano sita alla Strada delli Carboni**, contigua et attaccata con la nova fabrica del detto Sacro monte nella quale casa sono caduti una parte dell'astrichi delle stanze per esserno li legnami marciti, et alcuni delli rimanenti stanno in pericolo de cadersi per la istessa causa, et riconosciuto anco le mura di quella ho ritrovato parte di esse motivate [?] per esserno vecchie, et per la loro male qualità della fabrica, et parte per esserli stato levato il catasto della casa li stava attaccata quale è stato bisogno diroccarla per sequitare la fabrica di d.o Sacro monte che per potere rimediare alla refettione di detti Astrichi caduti, et alla reparatione de d.e mura lesionate, contribuendosi dal Sacro monte quella parte li tocca per le mura divisorie che sarranno necessarie refarsi vi vuole spesa de consideratione per renderla sicura et habitabile, che per stare d.a casa nel comprensorio del sito et necessaria per la perfettione della fabrica di d.o Sacro monte iusta li disegni fatti restando le SS.e V.re Ill.me servite se possia quella acquistare a beneficio di d.o Sacro monte valutandola al giusto prezzo senza farvi altra spesa de reparo mentre quella similmente si ha da derroccare per il sud.o effetto, che è quanto posso riferire, rimettendomi sempre al Savio Giuditio delle SS.e V.re Ill.me et di quello comandaranno si facci, et facendoli riv.a b le mani delle SS.e V.re Ill.me Napoli li 9 de 8bre 1671 Delle SS.e V.re Ill.e Fran.co Ant.o Picchiatti (ASNa, Not. Ferrante Falanga, sch. 472, prot. 13, inserto tra 24v e 25r; Pinto, Ricerca 2022).

29.10.1671 - All'Ill.mi Sig.ri Gov.ri del Sacro Monte della Misericordia miei Sig.ri. Obedito li comandam.ti delle SS.e V.re Ill.me ho riconosciuto la **casa delli Sig.ri Pagani quale è sita al vicolo delli Carboni**

confina da due parte con le case del Sacro Monte della Misericordia, et dall'altra con le case de [spazio bianco] via publica et altri confini, et consiste al piano della strada in una porta grande Palatiata con buono entrato coperto à lamia et cortile discoperto più dentro, et a mano destra di detto entrato vi è una stanza terranea à lamia per uso di cantina et à mano sinistra la cavallerizza capace de cinque poste con due finestre una verso la strada et l'altra verso il cortiglio più dentro di d.a Cavallerizza vi è un'altra stanza lunga à lamia con finestra verso la grada principale, et nel cortiglio scoperto à mano destra vi è la rimessa à lamia capace de una carrozza et più innanzi la bocca del formale, et à mano sinistra di d.o scoperto uno ritretto sotto la grada per diverse comodità accosto il q.le si principia à saglire la grada principale de competente larghezza, et in mezzo la 3.ª tesa vi è la porta che entra ad uno mezzano, et tiene l'astrico, che lo copre tutto sfondato, et tiene finestra alla grada et da d.o mezzano si entra ad una stanza à lamia con due finestre una al scoperto et l'altra al cortiglio coperta, et sequitando la d.a grada principale con quattro tese di viene ad uno corridoro verso il cortiglio à mano destra del q.le si entra ad una stanza con l'astrichi sfondati et tiene finestra sopra la porta, et in testa d.o corridoro vi è la porta che si entra al p.mo appartam.to consistente in una saletta con fenestra al cortile et tiene intelatura sottile de fab.ca che divide quattro cam.e tutte con finestre à d.a strada delli Carboni et nell'ultima camera accosto il divisorio del monte un altro finestrello alto verso d.a strada de Carboni et tanto la sala quanto d.e cam.e sono con intempiature de tavole liscie de lavore con li quadretti et da d.a ultima cam.a si entra all'altra cam.a appresso con finestra à d.o cortiglio scoperto, et tiene anco porta à d.a sala et tiene intempiatura di tavole simile alle sud.e, et da questa cam.a si entra ad una stanza à lamia per cocina, con due finestre alte à d.o cortiglio dalla q.le con grada de fabrica si cala ad un'altra stanza fra d.a cocina et rimessa dove sono li lavatorij con due lumi alti à detto cortiglio scoperto. Et sequitando la grada principale si viene ad un altro corridoro verso il cortiglio, q.le corridoro sta scoperto et da esso à mano destra si entra ad una cam.a con l'astrichi sfondati, et in testa d.o corridoro si entra al 2° appartamento consistente in una sala grande quadrata con due finestre alla strada de Carboni et una al cortile et tiene intempiatura di tavole de lavore liscio à quadrelli, et à mano destra di detta sala vi è una cam.a con finestra à d.a strada et a mano sinistra un'altra cam.a à travi senza intempiatura tiene anco finestra à d.a strada et da questa si entra ad un'altra cam.a de sette travi con finestra al cortiglio tiene anco porta alla sala, et appresso si entra alla cocina de sei travi, et per scalandrone de legname, q.le hoggi è rotto si cala da un vacuo scoperto al intersuolo sotto d.a cocina dove sono le comodità de lavatorij et tiene le finestre alte verso il cortiglio, et tornando al corridoro verso il divisorio uno ornamento de fontana tutto diruto, et sequitando la grada vi è una cam.a à travi, con lume dentro d.a grada dalla q.le per scalandrone de legname che hoggi non vi è si saglie al'astrico parte scoperto et parte che copre d.a casa nel q.le astrico vi sono li suppigni à tetto che coprono tanto la sala, quanto camara alla facciata et sopra la cocina una stanza à travi, con finestra à d.o cortiglio che havendo considerato la quantità, et qualità delle stanze fabrica, astrichi, tonache, porte, et finestre de legname, intempiature de tavole, ornamenti de piperni delle porte, finestre, gradini della scala principale havuto mira alla entrata, che se ne hà ricevuto per il passato atteso hoggi stà vacante per essere inhabitabile fatto conto della spesa che vi vuole nella reparat.e delle fabriche motivate [?] et refettione delli astrichi caduti con tutto quello che è necessario per ridurla habitabile considerato ogni cosa per la valuta di essa così descritta, et confinante, et conforme hoggi se ritrova quella valuto, et apprezzo per d. Mille, e settecento franca et libera da qualsivoglia peso etiam de censo che essendovi se deve dedurre il Cap.le di quello dà d.a summa che è quanto posso riferire et alle SS.e V.re Ill.me facendoli riv.a li b. le mani Napoli li 29 de 8bre 1671
Delle SS.e V.re Ill.me De più delle stanze scritte di sop.a vi sono due casette l'una à mano destra del portone del palazzo uno che tiene uno entrato de quattro travi comodità de pile da lavore, et à mano sinistra di d.o portone, un altro entrato con mezzano sopra et finestra à d.a strada, quale mezzano si uniscie anco con li mezzani sotto la cocina del p.o appartamento et quelle considerate si valutano in d.ti ducento cinquanta che uniti con li sud.i d.ti 1700 fanno la summa de d.ti Mille novecento cinquanta et tanto importa il valore de tutto il sud.o stabile di d.i Sig.i Pagani sito in d.o luoco, et alle SS.e V.re Ill.me facendoli riv.a li b. le mani Napoli ut sup.a Delle SS.e V.re Ill.e Fran.co Ant.o Picchiatti (ASNa, Not. Ferrante Falanga, sch. 472, prot. 13, inserto tra 24v e 25r; Pinto, Ricerca 2022).

18.11.1672 - Em.mi et Rev.mi SS.ri l'Abbadessa e monache del mon.ro di Regina Celi di nap. espongono humilm.te all'EE. VV. come dal 1562 d.o mon.ro concede in emphiteusi a ferrante fedele due case nella strada de Carboni di detta Città per l'annuo canone in tutto di ducati novantatre un tari, e grana 17 di cegno con patto che fra .. anni lo potesse affrancare in tre volte con pagar almeno ducati 500 per volta, et affrancatosi ind.o tempo cessasse perpetuo non essendo seguito d.o affrancam.to in processo di tempo per il debito di d.o ferrante le d.e case furono aggiudicate à creditori del med.mo cioè la piccola a fenitia de Vicarijs col peso di d.ti 33.1.17 tanta di d.o canone, e l'altra mag.re à Gio: Batta Recco col canone delli restanti ducati 60 quest'ultima **casa** doppo esser passata per molte mani alla fine e pervenuta in potere di **Vittoria Galluccio, et Antonio Pagano coniugi** quali da cinque anni non hanno pagato d.o canone à causa che per essere stata demolita dal m.te della Misericordia una casa à quella contigua hà patito tanto che non

solo si è resa inhabitabile ma anco minaccia continuam.te rovina e benchè l'oratrici habbiano fatto instanza nel Sac.o Cons. per la sodisfatione di detti canoni decorsi non è stato possibile ottenerla per l'oppositione fatta da d.ti coniugi di non essere obligati à pagare del proprio, ma solo dei frutti della med.ma casa che per d.o spatio di tempo se ritrova spegionata in modo che secondo lo stato presente l'oratrici non possano havere canon decorsi, e temeno grandem.te di perderli à fatto, ciò sono venuti a trattato di concordia con d.ti coniugi di affrancare d.a casa per il prezzo di ducati mille cento purche quelli inoltre paghino tutti li canoni decorsi, et anco ducati trenta per li laudemij e perche la d.ta concordia et affrancatione e valiss.ma al mon.ro si perche si esime dalla lite et si libera dal pericolo di perder tutto in caso che segua il principio d. d.a casa come grandem.te si teme si anco perche dall'investimento di d.o prezzo e per cacciar mag.ri frutti di quel che imporsi il d.o canone per tanto sup.co humilm.te l'EE.VV. concederli la lic.a necess.a per poterne stipulare l'instrum.to … Rome 18 novembris 1672 fran.cus Card.lis Brancatij … (ASNa, Not. Ferrante Falanga, sch. 472, prot. 13, inserto tra 24v e 25r; Pinto, Ricerca 2022).

30.1.1673 - Emptio Domus pro m.te miser.e Die trigesimo m.s Januarij 1673. neap. In n.ri presentia constitutis D.nis D. Victoria Galluccio, et D. Antonio Pagano coniugibus agentibus, et intervenientis ad infracta … ex una parte Et D.no D. Eligio Sersale uno ex D.nis Guber.bus **Montis septem operibus Miseric.e** huius Civ.tis Neap. … ex parte altra. Prefati quidem D.ni coniuges habere, tenere, & possidere Juxte tamquam veros D.nos, et Patronos quasdam Domum Palatiata cum aliis domibus parvis juxta infraptum appretium sitam in hac civ.te Neap. in vico detto de Carboni iuxta Monte predittum à parte sinistra, & à parte dextera bona [spazio bianco] via pu.ca, & alios confines consistentem, & descriptam in infrapta relat.e, & appretio illius facto per Mag.cum Franc.cum ant.m Picchiatti ord.e ipsorum D.norum Guber.rum d.i Montis de consensu, & voluntate dictorum D.norum coniugum … venditam, & alienatam seù obligatam, excepto tn ab onere annui census d.torum sexaginta quolibet anno debiti super domo p.tta Ven.li Monast.o D.narum Monialium Regine Celi huius Civ.tis ex causa censuat.nis facte oer d.m Ven.le Monast.m in beneficium Ferdinandi fedele tam d.a Domus, quam alt.s Domus parve sup.tta contigua ad an. canonem, redditum, sive censum an. d.rum nonagintatrium tt. 1.17 cum pacto quod infra annos sex d.a Ferdinandus potuisset affrancare annuum censum p.ttum in tribus vicibus ad r.one sex per centum … Prò ut latus apparere d.nt ex Instro huius modi censuat.nis rogato die 15 m.s 8bris 1562. manu q.m Not.rij Berardini Scherilli de Neap., acta cuius conservantur penes Not.rium Carolum Martucci de Neap. Deinde verò domus p.tta fuerunt adiudicate creditoribus d.i q.m Ferdinandi fedele; hoc est parva domus Fenitie de Vicarijs cum onere annui census d.rum triginta trium tt. 1.17. Et altra, que est mentionata sup.ttorum D.norum coniugum Joi bapte Recco cum onere d.i an. census d.rum sexaginta quam quidem domum ipsorum D.norum coniugum deinde per venisse q.m D. Lelio Galluccio tit.o emptionis facte per d.m D. Lelium à q.m Lelio Tagliavia vig.e Instri rogati die 3. 7mbris [? 9mbris] 1611 per manus q.m Not.rij Bartholomei Jovele; à quo quidem D. Lelio domum p.tta fuisse cessam q.m D. Vincentio Galluccio Patri ipsius D. Victorie (cuius ipsa D. Victoria est heres) vig.e pu.ci Instrum.ti, cuius vig.e d.a D. Vinc.s cepit possessione vig.e alt. Instrum.ti manu Not.rij Fran.ci Antonij Trinchera die 7. Junij 1643. Et quia d.i D.num coniuges possessores d.e Domus spatio annorum quinque defecerunt à solut.e d.i an. census d.rum sexaginta, stante quod fuit demolita à Monte p.tto quedam domus contigua d.a Domui qua de causa fuit d.a Domus remansa inhabitabilis, & continuò minabatur, & minatur ruinam, qua de re d.i D.ni coniuges pluries insteterunt d.is D.nis Guber.bus d.i Montis velle vendere Monti p.tto p.tta eorum domum prò franca, & libera an omnia quorumque onere, & censu et ab onere d.i an. census d.rum 60 … & ad effectum p.ttum comiserunt sup.tto m.co Fran.co ant.o Picchiatti Ingegniero d.i Montis ut recognosceret domum p.ttam, & illam appretiaret; et per d.m m.cum fran.m ant.m visa revisa, & considerata domo p.tta fuit illa exstimata pro pretio d.rum mille noningentum quinquag.ta prò franca, & libera à quolibet onere, & censu, et à censu p.tto prò ut latius est videre ex duabus relationibus factis per d.m Ingegnierium Picchiatti, que tenor seguitur V3

Inseratur

Et attenda convent.e p.tta fuisse per D.nas Abbadissa, & Moniales d.i Monast.ij Regine Celi porrectum mem.le Sacre Congregat.ni Em.morum Cardinalium in Urbe instando ex causis sup.ttis liceri ipsi Monast.o affrancare annuum censum p.ttum prò pretio d.rum mille, & centum, et cum solut.e facienda per d.os coniuges … Quibus omnibus sic assertis volentes d.i D.ni coniuges vendit.ne … alienav.nt, & tit.o vendit.nis … ementi pro Monte p.tto d.a Domus Palatiata cum p.ttis alijs domibus parvis à latere ut s.a sita, & posita … Et hoc prò pretio d.rum duorum mille in inter d.a D.nos Guber.res d.i Montis, & d.os D.nos coniuges convento non obstante appretio p.tto facto prò summa d.rum mille noningentum quinquaginta; ex quo reliqui d.ti quinquaginta sunt prò expensis per ipsos coniuges factis in obtinendo assensu apostolico … habuisse à d.o Monte per medium banci Sacri Montis Pietatis exoni. In quo quidem b.co summa d.um bismille fuerunt relaxati conditionati d.ti mille noningentum quinquaginta risico, periculo, & fortuna ipsorum D.norum coniugum prò quacij causa, et casu etiam fortutito, & ex facto Principis prò illis per d.os coniuges prò summa d.rum mille quatuorcentum quinquaginta brevi manu girando, & solvendo d.o Ven.li Monast.o Monialium Regine Celi; hoc est d.ti mille, & centum pro d.a sorte principali, & affrancat.e facienda d.i an. census d. rum

sexaginta conseguendi super domo p.tta; Et hoc prò exeq.ne d.i Assensus apostolici. Alijs d.ti tercentum viginti prò censibus decursis, & debitis à toto tempore preterito usque, & per totum presente diem occasione dictorum an. d.um sexaginta; Et reliqui d.ti triginta prò laudemijs decursis in omnibus servata forma d.i Assensus apostolici … (ASNa, Not. Ferrante Falanga, sch. 472, prot. 13, f. 23v-28v; Pinto, Ricerca 2022).
- L'altra più grande passò col peso del cenzo d'annui d. 60 a diverse persone, e finalmente alla detta **Vitt.a Galluccio**, la quale l'assignò fra le sue doti al detto D.r **Antonio Pagano**. E sotto li 30 Gennaro 1673 detti Coniugi la venderono al Monte della Mis.a col peso di d.o cenzo (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 15.; Pinto, Ricerca 2024).
- D.n **Vittoria Galluccio** … **Antonio Pagano** suo Marito. E sotto li 30 di Gennaro dell'anno 1673 detti coniugi venderono detta Casa al **Monte della Misericordia** (ASNa, Mon. sopp. 1298, f. 330; Pinto, ricerca 2024).

CASA PICCOLA DI REGINA CELI, poi FEDELE (1562), poi DE VICARIJS, poi MONTE DELLA MISERICORDIA (1673) nel vico Carboni

14.10.1562 - Concessio Ven.li mon.rio **Sante m.a regine Celi** et M.co ferdinando fedele. Die quarto decimo mensis ottobris sexte Ind.s 1562 Ad preces nobis factas pro p.te infrattarum partium personaliter accessimus ad Ven.le mon.rium **Sante marie regine Celi** huius civitatis monialium ordini Can.corum regularium santi augustini de observantia congregatus in regione sedilis nidi huius civitatis … spitio mon.rij santi gaudiosi di neap. condessemus ante grates ditti mon.rii personaliter constituti … religiosis monialibus sorore lucretia pignatelli abbadissa ditti mon.rii, s. angelica piscicella priora, s. lucretia oliveria S. aurelia oliveria S. Ippolita gamba Corta S. Eugenia villana S. lucretia maria pignatella S. Iulia mariconda S. … gamba corta S dorothea gamba Corta, S antonia latra ditta Capece S. Ilaria d'aczia S. agata pandone S. agnessa monsoria S Dolla gamba corta S Elena delle Castelle S. Cicilia Comite e S. elisabet Comite S paula piscicella S. Grandina piscicella S Cherubbina Cicinella, S. Vittoria de aczia, S. maria Carbona, S angela Vines S. hier.ma Incoronata, S. Crispina mariconda, S Maria madalena tuttavilla, S. Joa Carbona S. Catarina Celsa gamba corta, S. Saba m.ro jodice S Crispina de … Sore Candita de marra S. Juditta mariconda S Petronilla e sorore Ippolita … ex una parte e m.co ferdinando fidele … dittis abbatissa et monialibus in mon.rio veteri **Sante marie regine Celi** … infra sitam intus hanc civitatis neap. iuxta viam publicam vulgariter ditta … vico delli zurli regionis sedilis capuane … facultate profanandi dictus monasterium vetus … vendendi seu alias concedendi ad hoc … venditione provenendo … ibidem edificandi alium monasterium novum pro habitazione ipsarum abb.a et monialibus … eius magnum penitenziarum fuisse … concessa licentia … abbadissa et monialibus redicendi dittam … profanato … profanatum ven.di alienandi et … concedendi … pretio pervenendo ipsorum … alium locum pro construttione per edificazione alium monasterii novi supra ditti … de sup. exedito … vendidisse e alienasse edificata jam profanata … dittas abbadissa et moniales concesserunt … d.no don antonio de aragonia duce montalti … edificatum et construttum dictorum … novum ibidem presenti ditte abbatissa … de retrovendendo publici … dittis abbatisse et monialibus concedens in emphi ipsarum Ecclesiarum domos et edificia preditti profanata … cioe palmi cento e quindici in fronte e palmi sexanta in dentro et di piu … trase dentro la Casa del s.or don Jo. de aierbo et del S.or Gio: baptista minutolo il quale di … palmi cinquanta, et di larghezza palmi quindici le quale misure ridutte ala constumanza di nap. ad ragione di un palmo in fronte e sexanta in dentro … la summa de palmi cento trenta tre et palmitelli quindici che ad ragione di sette carlini lo palmo piglia di censo ducati novanta tre tari uno et grana decessette correnti sono con ditta parte monasterii p.ti … consistenza e designata cum … de sua propria pecunia in fabrica et aumento ditte partis monasterium veteris … concesse ducatos quinquecento de carlenis argenti … et domos ibidem edificandos e costruendo … [p. 57v] … ut de consensu superioris d.to v.li monasterij dictum monasterium desede et vos ad aliqum locum et comprenhens intra d.tam civitatem redducere et inibi unum alium novum monasterium sub eodem vel alia invocatide sine alicuius prejudicio Ecc.ia campanile, campana, dormitorio, refectorio et alijs officinis necessarijs erigere et subventione expen. d.ti fabrica … huius modi faciere … p.tum una cum illius Ex.ia prefatos … speddere et illis locum vendere seu in emphiteosim concedere et p.tium ex inde [p. 58r] provenies in emptione quarumdam domorum et siquidem quibus dictum monasterium sit nova … convert.. et pro evictione bona d.ti mon.rij tam … obligavi liber et licite et absque alicuius … vel pene… positis et aleatibus … pretium concedimus et indulgem… licentia et facultate in … datum Rome apud sanctum petrum sub sigillo officij penitentiarie iiij idibus septembris [10 settembre] pontificatum d.ni Pij Pape quarti [Pio IV 1559-1565] primo … (ASNa, Not. Berardino Scherillo, sch. 149, prot. 3, ff. 53r-58r; Pinto, Ricerca 2024).
- Em.mi et Rev.mi SS.ri l'Abbadessa e monache del mon.ro di **Regina Celi** di nap. espongono humilm.te all'EE. VV. come dal 1562 d.o mon.ro concede in emphiteusi a ferrante fedele due case nella strada de Carboni di detta Città per l'annuo canone in tutto di ducati novantatre un tari, e grana 17 di cegno … Rome 18 novembris 1672 fran.cus Card.lis Brancatij … (ASNa, Not. Ferrante Falanga, sch. 472, prot. 13, inserto tra 24v e 25r; Pinto, Ricerca 2022).

- Emptio Domus pro m.te miser.e Die trigesimo m.s Januarij 1673. neap. In n.ri presentia constitutis D.nis D. Victoria Galluccio, et D. Antonio Pagano coniugibus agentibus, et intervenientis ad infracta … ex una parte Et D.no D. Eligio Sersale uno ex D.nis Guber.bus Montis septem operibus Miseric.e huius Civ.tis Neap. … ex parte altra. Prefati quidem D.ni coniuges habere, tenere, & possidere Juxte tamquam veros D.nos, et Patronos quasdam **Domum Palatiata cum aliis domibus parvis** juxta infraptum appretium sitam in hac civ.te Neap. in **vico detto de Carboni** iuxta Monte predittum à parte sinistra, & à parte dextera bona [spazio bianco] via pu.ca, & alios confines consistentem, & descriptam in infrapta relat.e, & appretio illius facto per Mag.cum Franc.cum ant.m Picchiatti ord.e ipsorum D.norum Guber.rum d.i Montis de consensu, & voluntate dictorum D.norum coniugum … venditam, & alienatam seù obligatam, excepto tn ab onere annui census d.torum sexaginta quolibet anno debiti super domo p.tta Ven.li Monast.o D.narum Monialium Regine Celi huius Civ.tis ex causa censuat.nis facte per d.m Ven.le Monast.m in beneficium Ferdinandi fedele tam d.a Domus, quam alt.s **Domus parve** sup.tta contigua ad an. canonem, redditum, sive censum an. d.rum nonagintatrium tt. 1.17 cum pacto quod infra annos sex d.a Ferdinandus potuisset affrancare annuum censum p.ttum in tribus vicibus ad r.one sex per centum … Prò ut latus apparere d.nt ex Instro huius modi censuat.nis rogato die 15 [? 14] m.s 8bris 1562. manu q.m Not.rij Berardini Scherilli de Neap., acta cuius conservantur penes Not.rium Carolum Martucci de Neap. … (ASNa, Not. Ferrante Falanga, sch. 472, prot. 13, f. 23v-28v; Pinto, Ricerca 2022).
- Un'altra al q.m Ferrante Fedele sotto li 4. [? 14] d'ottobre di detto anno 1562, che presentem.te si tiene dalla ven.e Congregazione della Visitazione de' PP. Gerormini col censo d'annui d. 33.1.17, come dalla partita notata in questo fol. 328. Un'altra al medesimo Ferrante Fedele nell'istesso giorno et anno, quale poi passò al Monte della Misericordia, col Censo d'annui d. 60, che fù affrancata nell'anno 1673 come dalla partita notata in questo fol. 330 (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.5v; Pinto, Ricerca 2024).
- A' 4. [? 14] del Mese di ottobre 1562 detto Real Monastero concedè in enfiteusim al q.m **Ferrante Fedele due Case** consistenti in più e diversi membri site nella Strada delli Carboni, una di esse piccola giusta li beni del Barone Luise Catalano, li beni di D.n Antonio Pagano, e D.n Vittoria Galluccio, poi del Monte della Misericordia l'altra più grande giusta li beni di detto Monte della Misericordia, e li beni del q.m D.n Gio: Domenico Jasiolo sotto l'annuo censo di d. 93.1.17 … Di dette due Case ne fù aggiudicata una di esse la più piccola à **Fenizia de Vicarijs** per le sue doti, come **Moglie di detto Ferrante** per il S.R.C., e con il peso d'annui d. 33.1.17 come appare dal Processo intitolato pro Jo: Baptista Recco cum Fenizia de Vicarijs … E la detta piccola passò à D.n **Vittoria della Legonessa**, e da essa, con suoi figli sotto li 26 Marzo 1639 fu venduta à Gio: Domenico Jasiolo con detto peso, mediante Istrom.to rogato per mano di N.r Nicola Evangelista (ASNa, Mon. sopp. 1918, f. 328; Pinto, Ricerca 2024).

20.3.1592 - 1592 a 20 di marzo venerdi … f. 554 Al s.r **scipione galluccio** d. sessanta E per lui ale R.de ss.re abba, et monache del monasterio di regina celi D.o celi paga per lo censo finito ala metà d'agosto prossime passato 91 che li paga l'anno sopra la **sua casa al vico deli carboni**, dechiarando esserno sodisfatto per tutto il tempo passato E per esse al m.co loise monacella per altritanti da lui ric.ti contanti, a lui contanti d. 60 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.281; Pinto, Ricerca 2015).*

30.8.1595 - MDLxxxxv Adi 30 di Aug.to mercoldi … f. 653 Al sig. **Pietro Caputo** d. dua et per lui al sig. **scipione galluccio** d.e sono in conto di d. undici che li have promesso per lo peggione di una **sua casa sita nel vico delli carboni** che li have allogata … perche faccia fare due portelle a due bassi che son in piano del sopportico de d.a casetta che d.o sig.re promette farli ad sue spese et per d.o ad scipione acquarolo mandese in conto di due portelle che have da fare in d.a casa d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.949; Pinto, Ricerca 2016).

CASE IMPARATO (1513), poi REGINA CELI (1531), poi PAPA, FRANCO, CAPUTO, DE FELICE, VERTOZZA, REGINA CELI (1670), poi SORGE (1716) tra vico Zuroli e vico Carboni

5.1.1513 - … due camere incorporate a dette case, e concedute al q.m **Nicola Aniello Imparato Fratello di detti qq.m Gabriele e Michele** in virtù d'Istromento rogato à 5 Gennaro 1513 per mano del q.m N.r Federico de Carpanis, qual Cenzo si paga al Monastero di S. Gaudioso (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 321; Pinto, Ricerca 2024).
- … et anche permutorono detto Monistero vecchio con **Gabriele, e Michele Imparato**, li quali li diedero altre Case, che essi de Imparato possedevano al vico de' Carboni, e Zuroli attaccate alle **Case del detto Conte di Montorio** con il Censo d'annui d. 16 tt. 1.5 debiti alla Sig.ra Silvia della Marra per concessione fatta da detta Sig.ra di alcuni membri di detta Casa al q.m **Aniello Imparato** loro Padre per Istromento per mano di N.r Federico Carpano à 5. Gennaro 1513 con la potestà de affrancare, qual Censo poi dal nostro Real Monistero si pagava al Ven.e Monistero di S. Gaudioso (ASNa, Mon. sopp. 1927; Pinto, Ricerca 2024).

1531 - Nell'anno 1531 avendo considerato dette Sig.re Abbadessa, e Monache, che il luogo dove avevano fondato detto Monistero non era capace, **comprorno la Casa del Conte di Montorio** sita al vico de' Carboni, et anche permutorono detto Monistero vecchio con **Gabriele, e Michele Imparato**, li quali li diedero altre Case, che essi de Imparato possedevano al vico de' Carboni, e Zuroli attaccate alle **Case del detto Conte di Montorio** con il Censo d'annui d. 16 tt. 1.5 (ASNa, Mon. sopp. 1927; Pinto, Ricerca 2024).

18.4.1531 - Istrumento di Laudo tra Tomaso Minutolo, con **Gabriele, e Michele Imperato** per la fabbrica della Casa di Dezio Minutolo al Vico de Zuroli fatto a di 18 d'Aprile 1531 per atti di N.r Astolfo de Camera di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 1977; Pinto, Ricerca 2024).

18.9.1532 - A' **18 Sett.re 1532** **Gabriele, e Michele Imparato** diedero à questo **Real Monastero** due Case site al Vico de Zuroli, e Carboni giusta li beni all'ora di Troiano Caracciolo, Tomaso Minutolo, Ferrante di Malta di Giovanni Tomacello, da una parte, e da tre altre parti li beni di detto Giovanni, e due vie publiche col peso d'annui d. 16.1.5 debiti alla Sig.ra D.n Silvia della Marra Erede della q.m Silvia de Miroballis per due camere incorporate a dette case, e concedute al q.m Nicola Aniello Imparato Fratello di detti qq.m Gabriele e Michele (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 321; Pinto, Ricerca 2024).
- qual Censo poi dal nostro Real Monistero si pagava al Ven.e Monistero di S. Gaudioso di questa Città, che è stato affrancato, come dalla partita notata il questo fol.o per prezzo di dette Case di d. 2011, de quali d. 1711 furono pagati contanti à detti Imparato, e d. 300 furono rilasciati à detto Monistero per la dote di Suor Beatrice della Bella loro Nipote Monaca in detto Monastero, come appare per Istromento rogato à **18 Sett.re dell'anno 1531** [? 1532] per mano del q.m N.r Geronimo Russo, che si ritrova reassunto in Pergamena nel nostro Monistero in fasciculo n.° 46, et anche diedero à detti Imparato diverse Case (ASNa, Mon. sopp. 1927; Pinto, Ricerca 2024).
- Istrumento di permuta di alcune case, e censi del Monistero di **Regina Celi**, comprati dal P. Maestro Nicola Polcini dell'ordine di S. Agostino, fundatore del nostro Monasterio con le **case di Gabriele, e Michele Imperato** nel Vico de Zurli per ampliazione del Monastero Vecchio fatto a di **18 di Sett.e 1532** per atti di N.r Geronimo Russo di Nap. (ASNa, Mon. sopp. 1977; Pinto, Ricerca 2024).

18.3.1563 - Nell'anno poi 1563 sotto li 18 Marzo detto **Monastero** censuò dette due Case à **Gio: Luise Papa** per il Cenzo d'annui d. 110.3 (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 321; Pinto, Ricerca 2024).
- E due altre à **Gio: Luise Papa** sotto li 18 Marzo 1563, che presentemente si tengono censuate dal D.r Vincenzo Sorge, una sotto il Censo d'annui d. 50, e l'altra sotto il Censo d'annui d. 70, come dalle partite in questo fol. 322, et fol. 324 (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.5v; Pinto, Ricerca 2024).

15.. - **Gio: Luise Papa** per il Cenzo d'annui d. 110.3 … Il sudetto **Gio: Luise** le cedè à **Giustiniano Franco**, il quale ne cedè una a **Scipione Caputo** con il peso del cenzo d'annui d. 47.1.14, et un'altra à **Gio: Lonardo de Felice** con il peso d'annui d. 63.1.6. La detta Casa pervenuta al detto **Scipione Caputo** fù venduta per il S.R.C. à **Pietro Paulo Vertozza** … Di detto Pietro Paolo ne fu Erede **Fran.co Antonio** suo figlio, et anche Felice Eufebia, Gesueva, e Teresa Vertozza (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 321; Pinto, Ricerca 2024).

22.2.1576 - MDLxxvi Adi xxij di febraro mercordi … f. 219 A **lonardo felice** d. tre tt. 1.6 e per lui a D. ant.a latra abatessa del ven.le m.rio di s.ta maria regina celi … sopra certe **case site al vico delli zurli** di questa cita … (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

22.5.1599 - 1599 Adi 22 de maggio sabato … f. 94 Ad ottavio de abenante d. trentatre et gr. 4 e per lui a santolo de alfiero fabricatore d.e a comp.to de d. 50 atteso li altri li ha recevuti ciò è d. 16.3.6 per banco del sp.o s.to sotto polisa delli gover.ri del monte de maritaggi carrafa et l'altri de cont.i et detti d. 50 sono in conto delle spese che si fanno per reparatione della **casa de alex.o de felice allo vico delli zurli** a lui cont.i d. 33.-.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*
22.5.1610 - 1610 à 22 di maggio Sabato f. 1063 A **Pietro paolo vertozza** d. vinti; e per esso al ven.le Mon.rio di Regina celi d.e in conto del censo che li deve sopra le **sue case à Vico de carboni**, e per esso con polisa del'Abadessa et Monache di quello al D.r fisico paulo emilio perrillo d.ro per altritt.i e per lui ad oratio del masseo per altrtt.i a l. c. d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.237v; Pinto, Ricerca 2021).

30.1.1615 - 1615 à 30 di Gennaro Venerdi … f. 742 Al **q.o Pietro Paulo Vertozza** d.ti cinque E per esso a felice eufelia sua moglie et m.re di **fran.co ant.o Vertozza** figlio leg.mo et nat.le et her.e Univ.le cum b.i. et in.i di d.o q.o P.o paulo med.te preambolo della vic.a della quale ne fa fede Fabritio turri m.ro d'atti di quella hoggi infilza app.e E per d.a a Nardo Ametrano d.e à comp.to di d. 13 atteso li d. 8 ha ric.ti con.ti et detti d. 13 sono in conto di d. 23 che ne tiene polisa diretta a n.ro b.co de mano del d.o **q.o P.o Paulo Vertozza** suo marito, quali d. 23 sono per prezzo de quindeci travi, et 400 chiancarelle ad esso vendute E consig.te, dando

per rotta e cassa d.a polisa per la p.tta summa de d. 13 d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.125; Pinto, Ricerca 2024).

11.7.1620 - 1620 a 11 di luglio Sabato f. 1569 Ad Aldo morisco d. diece E per lui al Monast.o de Regina Celi d.e seli pagano in nome et parte de **fran.co ant.o vertocza** per conto del piggione della Casa teneva locata da d.o vertozza nel vico delli Carboni danno per rotto, e casso lo mandato fatto tanto a lui quanto al D.ra mario de notarijs ad inst.a del d.o Monast.o et sono per lo piggione dell'uscita maturata à 4 di maggio 1620 E per lui à fran.co matera per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 109; Pinto, Ricerca 2023).

22.3.1670 - **Teresa Vertozza**. Sotto detto dì 22 Marzo 1670 detta Teresa cedè e rinunziò a detto **Monastero** la sudetta Casa … (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 321; Pinto, Ricerca 2024).

19.4.1716 - Nell'anno poi 1716 sotto li 19 d'Aprile il detto **Real Monastero** concede in Enphiteusim al D. D.r **Vincenzo Sorge** … la sud.a Casa sita in detto Vico de Carboni al presente giusta li beni del m.co Giovanni Grisafulli li beni di detto Real Monastero censuati a detto m.co Vincenzo, li beni dell'Ill.e Duca di Montesardo, via publica, et altri confini (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 321; Pinto, Ricerca 2024).

c.1736 - E due altre à Gio: Luise Papa sotto li 18 Marzo 1563, che presentemente si tengono censuate dal D.r **Vincenzo Sorge**, una sotto il Censo d'annui d. 50, e l'altra sotto il Censo d'annui d. 70, come dalle partite in questo fol. 322, et fol. 324 (ASNa, Mon. sopp. 1927, p.5v; Pinto, Ricerca 2024).

18.9.1532-19.4.1716 - A' 18 Sett.re 1532 Gabriele, e Michele Imparato diedero à questo Real Monastero due Case site al Vico de Zuroli, e Carboni giusta li beni all'ora di Troiano Caracciolo, Tomaso Minutolo, Ferrante di Malta di Giovanni Tomacello, da una parte, e da tre altre parti li beni di detto Giovanni, e due vie publiche col peso d'annui d. 16.1.5 debiti alla Sig.ra D.n Silvia della Marra Erede della q.m Silvia de Miroballis per due camere incorporate a dette case, e concedute al q.m Nicola Aniello Imparato Fratello di detti qq.m Gabriele e Michele in virtù d'Istromento rogato à 5 Gennaro 1513 per mano del q.m N.r Federico de Carpanis, qual Cenzo si paga al Monastero di S. Gaudioso … Nell'anno poi 1563 sotto li 18 Marzo detto Monastero censuò dette due Case à Gio: Luise Papa per il Cenzo d'annui d. 110.3 … Il sudetto Gio: Luise le cedè à Giustiniano Franco, il quale ne cedè una a Scipione Caputo con il peso del cenzo d'annui d. 47.1.14, et un'altra à Gio: Lonardo de Felice con il peso d'annui d. 63.1.6. La detta Casa pervenuta al detto Scipione Caputo fù venduta per il S.R.C. à Pietro Paulo Vertozza … Di detto Pietro Paolo ne fu Erede Fran.co Antonio suo figlio, et anche Felice Eufebia, Gesueva, e Teresa Vertozza … Sotto detto dì 22 Marzo 1670 detta Teresa cedè e rinunziò a detto Monastero la sudetta Casa … Nell'anno poi 1716 sotto li 19 d'Aprile il detto Real Monastero concede in Enphiteusim al D. D.r **Vincenzo Sorge** … la sud.a **Casa sita in detto Vico de Carboni** al presente giusta li beni del m.co Giovanni Grisafulli li beni di detto Real Monastero censuati a detto m.co Vincenzo, li beni dell'Ill.e **Duca di Montesardo**, via publica, et altri confini (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 321; Pinto, Ricerca 2024).

PALAZZO ANTINORI nel vico de' Carboni

... - E per compimento mi convien dire come la famiglia **Antinora** … nella stessa contrada di Capuana nel **vico de' Carboni**, così detto dalla famiglia di tal cognome, spenta nel detto Seggio di Capuana, vi è altresì nobil e antico Palaggio il qual hoggi si possiede da Scipione figliuolo di **Andrea Antinora** di sopra mentovato (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.342).

17.10.1607 - 1607 Adi 17 di ottobre mercoli f. 888 Ad **Andrea antinoro** d. diece et per lui a Gio marco angrisano et mattia di curti fabricatore d.e celi paga cioè d. 5 in conto delle pontelle et travi che hanno da servire per pontellare la **sua casa grande alla strada di s.to Arpino con l'intrato dalla via delli carboni** et li altri d. 5 per conto delle amani.ti che bisognano per la fabrica della repar.ne di d.a sua casa cioe tavole cofani stante fune et altre cose necess.e d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 62, p.390; Pinto, Ricerca 2020).
- Sant'Agostino alla Zecca … Questo luogo … Un tempo fu detto *s. Agrippino* (e per contrazione ***s. Arpino***) … Sant'Agrippino o **Sant'Arpino** - Nome antico della contrada intorno a *sant'Agostino alla zecca* (Doria, Le strade di Napoli, 1943 p.428).*

27.10.1607 - 1607 Adi 27 di ottobre sabbato … f. 888 Ad **Andrea antinoro** d. undici 3.10 et per lui ad aug.no amodeo d.e per lo preczo di pieczi di castagna 39 pedecarole 36 chianche 30 et verze sei di chiuppo et portatura di esse quale legnami serveno per la reparatione delle **case sue site nella strada di s.to Arpino** d. 11.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 62, p.440; Pinto, Ricerca 2020).

- f. 888 Al detto d. sette et mezzo et per lui a m.o Gio marco angrisano d.e per final pag.to delle giornate che ha faticato nella sua casa a forcella esso con tre altri mastri et parrella d. 7.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 62, p.440; Pinto, Ricerca 2020).

7.11.1607 - 1607 Adi 7 di 9bre mercoli … f. 1078 Ad **Andrea antinoro** d. sei 1.10 et per lui a Gio lonardo ciarletta d.e per 20 salme di calce vendutoli per la fab.ca di **sua casa al vico di carboni a s.to arpino** et per d.o ad and.a siscara per alt.ti d. 6.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 62, p.480; Pinto, Ricerca 2020).

10.11.1607 - 1607 Adi 10 di 9bre sabbato … f. 1078 Ad **Andrea antinori** d. cinque 3 et per lui a mattia gagliardo d.e per tante pietre che li have mandato et li ha da mandare per la fabrica della **sua casa a s.to Arpino nello vico delli carboni** lo preczo et altro si refere alla polisa al d.o fatto per lo n.ro banco d. 5.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 62, p.501; Pinto, Ricerca 2020).

22.11.1607 - 1607 Adi 22 di 9bre Giovedi … f. 1078 Ad **Andrea antinori** d. trenta sette et meczo et per lui ad angelo dello prete per tanti legnami venduto et consignatoli per la fabrica della **sua casa al vico delli carboni a s.to arpino** d. 37.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 62, p.556; Pinto, Ricerca 2020).

24.11.1607 - 1607 Adi 24 di 9bre sabbato f. 1078 Ad **Andrea antinoro** d. cinque 3.7 et per lui a natale Jovene ferraro d.e per due catene et chiodi di ferro fattoli per la fabrica di **sua casa a s.to Arpino** d. 5.3.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 62, p.561; Pinto, Ricerca 2020).

24.11.1607 - 1607 Adi 24 di 9bre sabbato … f. 1078 Ad **Andrea antinori** d. sei 3 Et per lui a m.o Gio marco angrisano fabricatore d.e per tante giornate fatte in **sua casa alla strada di s.to Arpino** con altri mastri et manipoli per final pag.to insino al p.te di d. 6.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 62, p.564; Pinto, Ricerca 2020).

27.11.1607 - 1607 Adi 27 di 9bre martedi … f. 1078 Ad **Andrea antinoro** d. otto et per lui a m.o mattia Gagliardo d.e sono in p.te di pietre che li da per la fabrica della **sua casa a vico di carboni sito a s.to arpino** lo preczo si refere et altri patti alla p.a p.za fatta al d.o per lo n.ro banco et ancora sono in p.te della piczolama la quale li ha data et li ha da consig.re per insino che finisce la fabrica di d.a casa a ragg.e di c.ni 15 lo cen.ro delle salme d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 62, p.571; Pinto, Ricerca 2020).

5.12.1607 - 1607 Adi 5 di xbre mercoli … f. 1078 Ad **Andrea antinoro** d. quattro 4.5 et per lui a Giulio bongiorno d.e per lo preczo di doi travi et cento chiancarelle et portatura vend.li et consignatoli per ser.o della fabrica di **sua casa a vico di carboni a s.to Arpino** d. 4.4.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 62, p.631; Pinto, Ricerca 2020).

5.12.1607 - 1607 Adi 5 di xbre mercoli … f. 1078 Ad **Andrea antinoro** d. dui 2.16 et per lui a m.o natale Jovene d.e per tanto ferro per una catena fatta per ser.o della fabrica della **sua casa a s.to arpino al vico delli carboni** a c.ni 25 gr. 6 et per lui a tomase Jovene per alt.ti d. 2.2.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 62, p.640; Pinto, Ricerca 2020).

29.12.1607 - 1608 à 2 di Gennaro e fù à 29 di xbre sabato … f. 291 Ad **Andrea Antinoro** d.ti quattro tt.ri 4.15, Et per lui à mastro Gio: Marco Angrisano fabricatore d.o per tante giornate di fabrica, che hà fatte esso con altri Mastri e Manipoli, che hanno fabricato in **sua casa sita al vico delle Carbuni alla Strada di S.to Arpino**, dec.do esser stato pagato per tutti li 29 del presente, con tutti compagni e manipoli, Et per lui à Gio: Angelo delo preite per altr.ti à lui c.ti d. 4.4.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.15; Pinto, Ricerca 2020).

5.1.1608 - 1608 à 5 di Gennaro Sabato … f. 291 Ad **Andrea Antinoro** d.ti otto tt.ri uno, Et per lui à m.ro Gio: Marco Angrisano, d.o per tanta fabrica, che hà fatto esso, con altri mastri e Manipoli in **sua casa nella Strada delli Carboni, con l'affacciata alla Strada di S.to Agostino** [sic per S. Arpino], et per otto rotola di funa comprata per la fabrica p.tta et sono pagati per tutto d.o di à lui c.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.64; Pinto, Ricerca 2020).

10.1.1608 - 1608 à x di Gennaro giovedi … f. 291 Ad **Andrea Antinoro** d.ti nove tt. 3.14, Et per lui à m.ro Pierro Corrado peperniero, d.o à comp.to di d.ti sessanta in parte overo à far conto di piperni, che li hà consignati, et li ha da consignare per la fabrica della **sua casa à vico di Carboni con l'Affacciata alla strada di S.to Arpino**, sincome per cautela appare in Curia di N.re Carlo palumbo al quale si habia relatt.e, con sua f.a a lui c.ti d. 9.3.14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.94; Pinto, Ricerca 2020).

1610 - famiglia **Antinora** … Alessandro figliuolo anch'egli di Scipione … Hebbe egli per moglie Livia Zurla nipote del Conte di Montorio, di cui generò Scipione, Giulio, & Alessandro … Scipione … hebbe per moglie Dianora Guinnazza, da cui nacquero **Andrea** … che possiede hoggi la Gabbella de' Cavalli … Hà per moglie Isabella Salernitana … (Campanile, l'Armi …, 1610 p.223).*

18.7.1613 - A 18 de luglio 1613 Giovedi … f. 1762 A **Camilla antinoro** d.ti vinti e per lei a m.ro Natale Jovene d.e pag.li in conto della fabrica cominciata in **sua Casa** della quale lui ne tiene pensiero come capo mastro per pag.ne frabicatori et Manipoli et altre cose occorrentino in d.a fab.ca e per lui à m.ro biase de renzo d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

19.12.1613 - 1613 ad 19 di xbre giovedi … f. 842 Ad **Camilla Antinori** d. venti E per essa a m.ro Natale Jovene d.e sono in conto del pag.to della fabrica che fa in **casa sua al Seggio Capuano** E per lui a mastro biase seniero a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.314r; Pinto, Ricerca 2023).

28.5.1614 - 1614 a 28 di Maggio Mercordi f. 1598 A **Camilla Antinori** d. vinti e per lui a m.ro Natale Jovene d.o sono per pagam.to in conto di una frabica che tiene in **casa sua a Seggio di Capuano** e per esso a micco Jovene d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.665; Pinto, Ricerca 2023).

4.6.1614 - 1614 a 4 di Giugno Mercordi … f. 1898 A **Camilla Antinori** d. tre tt. 2 e per lei a Cesare di Corrado d.o per finale pag.to delli 28 Grade di Sasso di pezzuolo a Rag.e di Carlini 13 l'una che ha servito per la **Casa sua a Capuano** et dall'altro è stato pag.to di come app.e per polise di Banco, e partite in cont.ti d. 3.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.685; Pinto, Ricerca 2023).

1654 - E per compimento mi convien dire come la famiglia **Antinora** … nella stessa contrada di Capuana nel **vico de' Carboni**, così detto dalla famiglia di tal cognome, spenta nel detto Seggio di Capuana, vi è altresì **nobil e antico Palaggio** il qual hoggi si possiede da **Scipione** figliuolo di Andrea **Antinora** di sopra mentovato (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.342).

CASA CAPECE ZURLA nel vico de' Carboni

13.9.1612 - 1612 à 13. 7bre … f. 696 A **Laura Capece Zurla** ducati cinque. Pol.a de' 13 di 7bre 1612. E per essa a Francesco d'Apice, quali sono per la vendita di tanta calce d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.200; Pinto, Ricerca 2017).

20.9.1612 - 1612 à 20. 7bre … f. 696 A **Laura Capece Zurla** ducati dodeci. Pol.a de' 20 di 7bre 1612. E per essa a Mastro Vito de Lammierto, quali sono a compimento di ducati ventuno, tt. 2, e g.na 10, atteso gli altri li hà ricevuti di contanti, e detti sono per tante giornate di Mastri, e Manipoli, di fabbricatori fatte nella **casa che fù della q.m Maria Zurla Capece nel vicolo de' Carboni** per avere scippati due astrichi, e fatte novi, le quali furono fatte da M.ro Santolo Cauzoletto. E per esso a Felice d'Amora per altri tanti d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2017).

22.9.1612 - 1612 à 22. 7bre f. 696 A **Laura Capece Zurla** ducati tredeci. Pol.a de' 22 di 7bre 1612. E per essa a Mastro Ascanio Ferraro, quali sono per otto travi venduteli, e consegnateli nella **casa che fù della q.m Maria Zurla - Capece nel vicolo de' Carboni** d. 13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2017).

24.9.1612 - 1612 à 24. 7bre … f. 696 A **Laura Capece - Zurla** ducati quattro. Pol.a de' 23 di 7bre 1612. Notata fede. E per essa a Gio: Tomase Fiorentino, quali sono a compimento di ducati dieci, atteso l'altri l'hà ricevuti di contanti, e detti ducati dieci sono per il prezzo di tante jenelle che li ha vendute, e portate alla **casa della q.m Maria Zurla alla Strada delli Carboni**; E con firma del medesimo Gio: Tomase Fiorentino d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2017).

27.9.1612 - A 27 Sett.re 1612 Giovedi … f. 1293 A **laura Capece Zurla** d.ti trenta sette e mezzo e per lei a Jac.o penna et d.e sono a comp.to de d. 39.4.10 et sono per prezzo de migliaro uno e mezzo de titti consig.ti alla **Casa sua che fu della q.o Maria Zurla** quali li hanno ser.to per d.a Casa d. 37.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2024).

28.9.1612 - 1612 à 28. 7bre … f. 696 A **Laura Capece - Zurla** ducati cinque, tt. 2, e g.na 3. Resto di Fede de' 25 di Mag.o 1612. E per essa a Mastro Vito Lamberto, quali sono a compimento di ducati quarantuno, tt.

4, e g.na 5. atteso l'altri l'hà ricevuti, cioè ducati dodeci per nostro Banco, e l'altri contanti, e sono per la manifattura di due astrichi hà tornati a fare nella **casa fù della q.m Maria Zurla** che erano stati mal fatti da Santolo Calzaretto fabbricatore, e per la manifattura del soppegno sopra l'altri astrichi similmente mal fatti dal detto Mastro Santolo Calzaretto, ed altre comodità, nel quale pagamento s'includono ducati dieci, e mezzo, che detto Mastro Vito hà pagati per essa girante contanti, a Mastri d'ascia, chiodi, stantoni e chiancarelle, ed altre genelle, e più calce comprata da esso con la portatura di dette robbe in detta casa, e fare coprire detti astrichi, conche è contento, e soddisfatto da essa girante. E per esso a Felice d'Amora per altri tanti d. 5.2.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.93; Pinto, Ricerca 2017).

11.9.1621 - 1621 à 11 Settembre Sabato … f. 636 A **laura capece Zurla** d. vinticinque e per essa à m.ro Ang.no biancolella disse à comp.to di d. 136.-.12 che li altri li ha ricevuti per un'altra polisa per lo banco dell'Ann.ta et li restanti contanti et sono per finale pag.to di tutta la calce forte et dulci, che esso ha comprato, ò fatto comprare da altri et anco per la portatura che si è portata la calce alla **sua casa al Vico de Carboni**, et è contento et sodisfatto di tutta la calce et portatura d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 119, p.60r; Pinto, Ricerca 2024).

CASE CARBONE M. PADULA nel vico de' Carboni

… - Hebbero i **Carboni** antichissima habitatione appresso il seggio di Capovana & in ispecieltà allo 'contro l'antico Seggio, onde tutta quella strada tolse il nome, chiamandosi fino a' tempi nostri (1634) il **vico de' Carboni** (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.140).*

21.7.1568 - MDLxviij mecordi adi 21 di lug.o … f. 810 Al marchese de padulo [Carbone] d. vinti e tari tre e per lui a m.ro pierantonio spisani disse sono d. 18 a conto della fontana di marmo che ha fatto per suo servizio e c.ni 26 per alto cassoni e due chiave de bronzo che ha da consignarli per la detta fontana d. 20.3 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

6.4.1576 - MDLXXVI Adi vi di aprile venardi … f. 155 Al s.re marchese di Padula [Carbone] di santo lucido d. cinque e per lui a battista bonodomo, disse celi paga per le opere di fenestre di incerate latemoni incerate et portelle di incerate fatte in **sua casa** con dechiaratione che da lui non deve havere cosa alcuna, di quante opere à fatto si delle decti casa come delle trabache essendo state pagate a lui cont. d. 5 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

1586 - ... ove hora (1586) è detto **Vico di Carboni** della nobilissima famiglia Napolitana così denominata: della quale vive hoggi l'Illustrissimo Signor Gio: Antonio Carbone degnissimo marchese di Padula, vero Patritio ... In questa strada o Vico si vedono mel mezzo d'esso all'incontro o poco più di sovra la Cappella nominata Santa Maria di Tomacelli l'antiche reliquie di muraglia ... fatte a quadroni, e di quì doveva tirar verso basso pur'in giro fin' all'altra porta, che com'io averto, dovea stare appunto sotto la porta del palazzo degli heredi di Girolamo Coppola (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.53).*

CASE PORCASE o PORCARO nel vico de' Carboni

15.1.1594 - 1594 à di 15 di Gen.ro sabbato … f. 232 Al m.co **Gio: ant.o porcase** d. sette et per lui à Paolo saggese piperniero d.o sono à complim.to di d. decenove atteso li altri li have ric.ti parte con.ti et parte per il banco d'olgiatti et sono per una porta di piperno che l'ha venduta per una **sua casa sita nella strata delli carboni** a lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.76; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 232 Al d.to d. quattordece et per lui à m.ro Martino punzo fabricatore d.o sono à comp.to di d. vintisette tt. 1.6 per tante giornate di m.ri et manipoli che l'han servito alle **sue case site al vico delli carboni** et se sono convenuti che le fune et allogature cofane et altre cose nec.rie di d.ta casa sia tenuto ponerle d.to m.ro martino a lui c.ti d. 14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.76; Pinto, Ricerca 2018).

18.1.1594 - 1594 à di 18 di Gen.ro Martedi … f. 232 Al m.co **Gio: ant.o porcase** d. sei et per lui à m.ro Detio lanzetta d.o sono in conto di sei fenestre di pietre di sorrento lavorate et portate alle **sue case site al vico di carboni** di misura di palmi quattro et mezzo larghe et nove palmi alte con jenelle ad parpagnate di prete negre di paragone à giudicio di m.o Paolo Sagese quali ha promesse consignarle à spese di esso m.ro detio per tutto il presente mese di gen.ro altram.te sia al d.to Gio: ant.o lecito pigliarle a tutti danni spese et interesse di d.to m.ro et ancora se per causa di d.te fenestre non locasse d.ta casa, à lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.82; Pinto, Ricerca 2018).

1.3.1594 - MDLxxxxiiij Adi p.o di Marzo martedi … f. 216 Al mag.co **Gio: antonio porcare** d. quattordici 2.5 et per lui ad .ro martino punzo fabricatore d.e ad comp.to di d. 16.4.5 atteso c.ni 25 have rec.ti contanti et sono per trenta giornate di m.ri et battituri et venti di manipoli che have servito per spatio di giorni sei alli astrachi et fabrica delle **case sue site al vico delli carboni** d. 14.2.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.160; Pinto, Ricerca 2016).

18.3.1594 - MDLxxxxiiij Adi 18 di Marzo venerdi … f. 251 Al mag.co **Gio antonio porcaro** d. trentaquattro .2 et per lui ad m.ro martino punzo fabricatore d.e per cento et quattro giornate di mastri et cinquantasei di manipoli che hanno servito nelle **case sue sita al vico delli carboni** dalli 28 di febraro prox.e passato insino a questo dì nella fabrica di d.a sua casa d. 34.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.208; Pinto, Ricerca 2016).

29.3.1594 - 1594 à di 29 di marzo Martedi … f. 451 Al m.co **Gio: ant.o porcase** d. ventiquattro et per lui à m.ro Detio lanzetta piperniero d.o esserno à complim.to di d. trentuno atteso li altri l'ha ric.ti parte con.ti et parte per il banco d'olgiatti et sono per diece fenestre di pietre di Sorrento lavorate che l'ha vendute et consignate per le **sue case al vico di carboni**, à lui con.ti d. 24 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.417; Pinto, Ricerca 2018).

CASA SAGGESE nel vico de' Carboni

11.1.1599 - 1599 à xj di Gennaro Lunedi … f. 403 A Donato fanale d.ti dieci, et per lui al Dottor **Carlo, et Pompeo Saggese fratelli** ins.m diss.o sono in parte di d.ti decenove per l'intrata della **lor casa sita al vico deli Carboni**, all'incontro le case di Gio: vinc.o d'angelis, quale casa ce l'haveano locata per tutto il Mese di Maggio pross.o ven.ro et in d.ta locatione prometteno manutenerlo, et quella conciarla, che non piova, et li altri d.ti 9 selli pagaramo all'uscita, Et per d.to Pompeo à d.o Carlo suo fratello per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.24; Pinto, Ricerca 2021).

14.10.1600 - 1600 A 14 di Ott.e Sabato … f. 127 A **Carlo Sagese** e per lui all'Abb. emilio Zumpolo Rettore della cappella detta S.to Aniello in Vico frigido, e cession.o del Nuntio Ap.co d.ti dieci, d.o seli pagano per tanti deve à d.a Cappella per il censo dell'anno passato finita alla metà del mese di Ag.to pross.o passato 1600 sopra una **casa sita alla strada delli Carboni** dec.do che li altri suoi predecessori sono stati integr.te pagati e sodisfatti da lui Et per Gio: Ger.mo Zumpolo à fran.co antonio de pronutij per alt.ti, con la quale polisa vi è fede di procura fatta in vic.a in banca di Serafino con la quale ne certifica come detto Gio: Ger.o è procur.re gen.le di detto Abb. emilio ad essigere anco da banchi à lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 24, p.211; Pinto, Ricerca 2021).

30.8.1602 - 1602 à 30 d'agosto vernadi … f. 507 A **Carlo Sagese** d.ti diece e per lui al R.do abb. emilio rumpolo rettore come dice della cappella de santo aniello in vico frigido d.o selli pagano per tanto deve à d.a cappella per il cenzo del anno passato finito alli 15 del mese d'agosto del presente anno 1602 sopra una sua casa sita alla **strata delli Carboni** dec.do che è stato sadisfatto del passato à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.385r; Pinto, Ricerca 2016).

3.9.1608 - 1608 à di 3 di 7bre mercordi … f. .41 A **Carlo Sagese** d.ti diece, Et per lui al R.do D. Matteo d'Amato, d.o seli pagano come Rettore dela Capp.a detta S.to Anello in vico Frigido per lo censo de l'anno pas.to finito à ult.o del mese di Ap.le 1608 si deve à d.a Capp.a sopra una **sua casa sita alla Strada deli Carboni** iusta suoi fini dec.do che è stato sodisfatto del pas.to, Et per lui con sosc.e di tiberio de deamato suo proc.re, à Berard.o de fabritijs per portarceli, a lui d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.149; Pinto, Ricerca 2022).

20.7.1609 - 1609 à 20 di luglio lunedi … f. 84 A **Carlo Sagese** d.ti diece, Et per lui al R.do D. Matteo de Amati d.o seli pagano come Rettore dela Cappella detta S.to Aniello in vico frigido per lo censo del anno pas.to finito à ultimo del mese di Aprile 1609, quale si deve à d.a Cappella sopra una **sua casa sita alla Strada delli Carbuni** iusta suoi fini dec.do che è stato sodisfatto del pas.to, Et per lui con sosc.e di Achille bacca suo proc.re come per f.e di N.re Geo: fran.co de Rinaldo appare, à thomase Benincasa per altri.ti a lui d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.885; Pinto, Ricerca 2022).

14.7.1612 - 1612 a 14 di luglio Sabato … f. 51 A **Carlo Sagese** d. vinti E per lui a D. Matteo d'amato d.o celi paga come rettore dela Capp.a detta S.to Aniello in Vico frigido per il censo di due annate finite a ult.o di ap.le 1612 che li deve a d.a Capp.a sopra a una **sua casa ala strada deli Carboni** lux.a suoj fini dec.do che

e stato sodisfatto per il pas.to con sua firma d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.898; Pinto, Ricerca 2022).

1.12.1614 - 1614 Adi p.o di xbre lunedi … f. 223 A **Carlo saggese** d. venti et per lui ad matteo di amato d.e seli pagano come rettore della cappella detta s.to Anello in vico frigido per lo censo di due annate finite al ult.o di ap.le 1614 si deveno sopra una **sua casa alla strada delli carboni** Jux. li fini et e sadisfatto del passato c.to abb. vinc.o di amato d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.496; Pinto, Ricerca 2024).

13.5.1615 - 1615 à 13 de Maggio mercordi … f. 1264 A Vincenzo alfiero d.ti trenta E per esso al d.re **Carlo Saggese** d.e a comp.to di d. 60 che li altri d. 30 li ha rec.ti con.ti per n.e di Gennaro d'Alfiero suo fratello, et detti d. 60 seli pagano per un'annata de pigg.e finita ad ult.o d'ap.le prox.e passato 1615 che have habitato in una **sua casa sita al vico de Carboni** gionto con d.o Gennaro suo fratello, del quale pigg.e resta saldo e pagato E per d.o a Pompilio Saggese per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.617; Pinto, Ricerca 2024).

CASE nel vico de' Carboni (Palmieri, Guindazzo, Maiorino, Pappalardo, Pignatelli)

7.9.1551 - MDLI adì vii di 7bre ... A **julio palmeri** d. decedotto e per lui a fra fr.co monforte sindico e procuratore del ven.le mon.ro di s.to loi.o diss.o sono per lo censo dela **casa sua ad vico deli carboni** ad capuana finito ad xv d'agosto ... (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1.7.1598 - MDLxxxxviij Adì p.o di luglio mercoldi … f. 807 A federico scarpato d. tre Et per lui a batta pepe fabricatore d.e seli pagano d. 2 di essi per saldo di d. 15 per lo intero salario di tanta mastria per essi fatta nel **oratorio di bianchi del tempio della madalena** nel **vico di carboni** di q.a Citta che li altri li have rec.ti in con.ti dec.do essere sodisfatto di tutte le giornate per esso et soi operarij vacate nel p.tto oratorio per la toneca et altri residoi insino a q.o dì fatte fandone di ciò ampla quieta et li altri car.ni 10 sono per saldo et final pag.to di tutte et qualsivogliano giornate per esso fatte nella casa di marino bucca a seggio di nido nella fab.ca per esso federico fatta in repara.ne di d.a casa et in una remessa fab.ca nova della quale mastria ne quieta in ampla forma tanto di esso q.to di tutti altri operarij st.e il presente pag.to et altri d. 17 rec.ti in con.ti d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.557; Pinto, Ricerca 2018).

5.5.1605 - 1605 A 5 di Maggio lunedi … f. 276 A **Vittoria Cinque** d. dece e per lui à m.o Pierro Corrado piperniero d.e à buon conto et in parte del prezzo d'un cantone di pezzi quattro di piperni da una parte p.mi cinque, e dall'altra parte di fronte p.mi tre, quale cantone ha da essere secondo di grossezza quanto al muro, che faccia facce dalla parte di dentro alla casa, et ha da essere d'altezza di p.mi 12 avantagiato promettendoli d.o m.o Pierro di consignarceli d.o cantone, e condotto nella **sua casa allo vico delli carboni** per tutti li 15 di maggio 1605, altram.te passato d.o tempo li sia lecito farselo fare da altro, e si possa allargare una rimessa seu stalla per la carrozza à tutte sue spese, et interesse promettendoli per lo prezzo di d.o cantone à r.e di g.a 26 per ogni ciento p.mi da misurarsi alla parte di fora della strada solam.te che sono p.mi cinque da una parte e dall'altra di fronte p.mi tre, e fronte dala parte di dentro la casa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 47, p.613; Pinto, Ricerca 2019).

24.5.1605 - 1605 à 24 di Maggio Martedi … f. 1078 Ad **Aurelia guinnazza** d.ti cinque e per lei à m.o Col: ant.o galderisio diss. a comp.to di d.ti quindici in parte e per caparro di una porta di piperno di chianura di palmi dudici larga et vinti alta del lavore sin come si sono convenuti con il Padre fra Gioseppe della Sanità portata et condotta in **casa sua sita nel vico delli Carboni** per prezzo di grana 16 il palmo et la porta sia sfacciata come la porta della casa del conte di Montemiletto a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.185; Pinto, Ricerca 2017).

17.3.1612 - 1612 a 17 Marzo … f. 1050 Ad Alesandro Ciminello d. otto, e per lui à Tomaso di Palmiero matt.re d.e sono à buon conto della matto.ta che lavora alla **strada delli carboni à Forcella** d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.459; Pinto, Ricerca 2023).

19.7.1612 - 1612 a 19 di luglio Giovedi … f. 410 A luca d'Antonisso d.ti deceotto E per lui alla s.ra Geronima de Guevara d.e sono a comp.to di d.ti 27.4 atteso li altri li hà rec.ti di con.ti a conto del'Intrata del pesone della casa tene da sua s.ria locata a **vico di Carboni** E per lei a pietro tarentino per altr.ti à lui con.ti d. 18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 57, p.206v; Pinto, Ricerca 2022).

24.7.1612 - 1612 à 24 Lug.o … f. 619 A D. **Giovanni Alderisio** ducati nove … E per esso al Sig.r Flaminio Sanfelice per l'entrata del pigione di una casa tiene locata da lui nel **vicolo dei Carboni** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.190v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.112).

18.8.1612 - 1612 a 18 agosto Sabbato … f. 365 A D. Cornelia Gattola d. sissantadoi tt. 3.12 E per lei a **Gio: batta pignatiello** a comp.to de d. 80.1, che seli pagano in nome de D. lojse Gattola suo fratello, che l'altri d. 17.1.8 sono stati spesi dal detto D. lojse al accomodam.to necessarij d'una **sua casa sita a Vico de Carboni**, la quale esso Gio: batta ha locata a detto D. lojse per un anno … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

14.5.1697 - A 14 detto … passò da questa vita mortale all'eterna la signora Olimpia Scalese, mia dilettissima moglie … nella **casa del signor don Filippo Maiorino al vico de' Carboni**, ove, pochi giorni prima, eravamo venuti ad abitare (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.260).*

5.8.1698 - A 5 detto … mentre **Gabriele Pappalardo**, sottocassiero del Banco della Santissima Annunziata … se ne veniva in **sua casa nel vico de' Carboni** da quella della sua amasia nel Largo della Vicaria … quando fu alla Iodechella delli Caserti, vicino lo Larghetto di Santa Maria a Canciello … (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.312).*

1798 - Nella *Pianta* di Napoli del 1798 n. 10 il **vico è detto ancora dei Carboni** (Capasso, in ASPN. 14 1889, p.712).*

1815 - Da una iscrizione che abbiam riportata, si argomenta, che Augusto (...) l'avesse ingrandita, e decorata di un muro, e di torri ... Io crederei, che Augusto avesse dilatata la città dalla parte di Forcella ... Nella **casa del sig. Crisafulli** a manca in sull'entrata del **vico de' Carboni** si vede un muro di straordinaria grossezza, ed altezza composto di gran massi, ora [1815] incorporato alla detta casa, che non poteva servir ad altro, che per muro di città. Quindi se ne vede la continuazione alla stessa linea in sull'entrata del Vico Bajano, e poi nel largo della chiesa collo stesso nome (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.31).*

1820 - Nell'apporsi le tabelle viarie verso la fine del secolo scorso, o piuttosto in qualche modifica dei principii di questo 2) il nome *Carboni* fu mutato in *Carbonari*, e cosi è notato nel Cicerone di Napoli del 1820 ed in altre guide della stessa natura successivamente stampate (Capasso, in ASPN. 14 1889, p.713).*
- **Carbonari** (*vico*) - Nome erroneo: il vico dovrebbe chiamarsi ***de' Carboni***, come, infatti, si chiamò fino a tutto il '700, per le case che ivi possedeva la famiglia Carbone, poi estinta, del sedile di Capuana. Troviamo la forma *Carbonari*, per la prima volta, nel *Cicerone di Napoli* (1820); ma probabilmente risale alla fine del secolo precedente, per errore di trascrizione nell'incidersi le prime tabelle stradali (Doria, Le strade di Napoli, 1943 p.93).*

1943 - **Carbonari** (*vico*) … Nel secolo XVI il vico era detto anche *di Regina Coeli*, per la prima sede che ivi ebbe l'omonimo monastero (Doria, Le strade di Napoli, 1943 p.93).*

CAPPELLA S. MARIA DI MEZZO AGOSTO o S. MARIA DE' PESCICELLI nel vico de' Carboni

1560 - **Santa Maria di Mezzo Augusto** è una cappella sita nela **medesma strada seu vico** [de' Carboni], qual sta di sopra dela prenominata cappella [di S. Maria de' Tomacelli] quando si va a Capuana. Et è iuspatronato dela nobil famiglia de' **Pescicelli**, have d'intrata circa ducati dudici, et detta famiglia tiene cura del santo sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.30).*

1583 - Nello stesso vico [dei Carboni] più sopra verso la via Tribunali era nel 1583 un'altra cappella anche intitolata a **S. Maria Assunta**, patronato della famiglia **Piscicelli**. Secondo i cit. *Atti* vi si ascendeva per 17 scalini, era lunga palmi 39 [m. 10,30], larga 19 [m. 5,02], e nel muro di fronte, ove stava l' altare, si vedevano imagini per vetustà consunte (*Acta vis. Capp.* dell'a. 1583; Capasso, in ASPN. 14 1889, p.713).*

1594 - Sulla porta della cappella vedesi segnato l'anno 1594, forse è quello della concessione (Capasso, in ASPN. 14 1889, p.713).*

c.1596 - **s. Maria di mezzo agosto**, capella nel vico, e strada della fameglia de Carboni, è Iuspatronato de **Piscicelli** (Araldo, Cronica …, ms. c.1596, f.367v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.117).*

- … Questa … sarà demolita per l'ampliamento di via Forcella e la costruzione di un **mercato per commestibili** … Il portale sarà murato nell'atrio del palazzo in via Costantinopoli 101, nel 1889 (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.117).*

1633 - Nel 1633 aveva nel muro dipinta la B. V. col fanciullo Gesù tra le braccia e S. Pietro e S. Giov. Battista ai lati, e sulla porta una cona di legno raffigurante la presentazione della Vergine (Capasso, in ASPN. 14 1889, p.713).*

c.1641 - **Santa Maria de' Pescicelli** è una cappella beneficiale, de juspatronato, sita nei tenimenti del seggio Capuano, nel vico detto delli Carboni; al presente è governata da una confraternità de secolari (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., ASPN. 1883 p.527).*

1678 - Successivamente questa cappella fu concessa ad una congrega di laici e nel 1678 aveva il titolo di **Tempio della Madonna** *de vico Carbonum*. In seguito la trovo intitolata a **S. Maria presentata al tempio** e cosi anche è chiamata presentemente. Nella icona dell'unico altare, che ha, quando verso il 1830 il d'Ancora la descrisse, eravi una tela centinata e rappresentante la bambina Maria presentata al tempio e nelle pareti laterali cinque altre tele, tre di figura ovale rappresentanti la Concezione, l' Annunziazione e lo Sponsalizio, e due dipinte per traverso, ove erano figurate la nascita di N. S. e l'adorazione dei Magi, tutte pitture recenti di scuola napolitana. Ora alcune di tali pitture laterali non più si veggono (*Acta vis. card. Caraccioli.* [1667-1685] *Cappell*. f. 569; Capasso, in ASPN. 14 1889, p.713).*

30.10.1761 - Comunque sia la Confraternita ebbe le sue regole munite di regio Assenso nel 30 ottobre 1761 *rege pupillo Ferdinando IV*. (D'Ancora, Elenco delle Confraternite di Napoli. Ms. presso di me; Capasso, in ASPN. 14 1889, p.713).*

1830 - In seguito la trovo intitolata a **S. Maria presentata al tempio** … Nella icona dell'unico altare, che ha, quando verso il 1830 il d'Ancora la descrisse, eravi una tela centinata e rappresentante la bambina Maria presentata al tempio e nelle pareti laterali cinque altre tele, tre di figura ovale rappresentanti la Concezione, l'Annunziazione e lo Sponsalizio, e due dipinte per traverso, ove erano figurate la nascita di N. S. e l'adorazione dei Magi, tutte pitture recenti di scuola napolitana (D'Ancora, Elenco delle Confraternite di Napoli. Ms. presso di me; Capasso, in ASPN. 14 1889, p.713).*

1844 - Mercato nella Sezione Pendino. Si apre questo mercato a Forcella tra i vichi Carbonari e delle Zite. La sua figura è quasi parallelogramma, il cui lato minore a contatto della strada Forcella è di palmi 120, ed un lato lungo, compensatamente, di palmi 290; e conseguentemente tutta l'aia è di 34,800 palmi quadrati. Nove casamenti chiuderanno tutto il mercato, cinque più alti, quattro più bassi, e questi ultimi son preceduti da porticati. L'interno sarà distinto in due piazze, tramezzate da un grande peristilio. Di tali casamenti, i primi due già formano prospetti a fronte della strada Forcella, ed occupano due porzioni rettangolari della intera pianta, ognuna di misura sul lato corto del mercato dall'angolo laterale ad andare nel centro di esso lato palmi 40 compensatamente; e sulla linea di ciascun lato lungo palmi 49. Ciascuno ripartisce nel pian terreno, due botteghe a fronte della strada Forcella, un botteghino ricacciato nella grossezza del muro di rivolta verso il primo spazzo del mercato stesso. Su tale ripartizione corrispondono tre piani di abitazioni l'uno a piombo dell' altro. Tra que' casamenti si vede un cancello di ferro con ornati di ferro fuso, poggiato su di un sodo con corrente di pietra-arsa. Dove si il cancello d'ingresso al primo spazzo del mercato, preceduto da cinque gradini anche di pietra-arsa. Il cancello è situato in modo che di tutta la costruzione, compreso de' suddetti due casamenti, restano due botteghini nell'esterno, e quattro botteghe nell' interno dello spazzo. Due altri casamenti più bassi sono già costrutti, consecutivi ai precedenti. Ognuno occupa la pianta rettangolare di lunghezza nel lato lungo della intera pianta palmi 80 per 32; ripartisce nel pianterreno cinque botteghe precedute da porticato a fronte dello spazzo, ciascuna bottega ha cantina sottoposta e due stanze superiori. Questo spazzo ha il suo pozzo nel centro. Seguono altri due casamenti più alti. Ciascuno tiene su pianta rettangolare, di misura pel lato lungo della intera principale pianta palmi 60 per palmi 41 compensatamente: ripartisce nel pianterreno tre botteghe a fronte di grande peristilio consecutivo al primo enunciato spazzo, oltre due botteghe a fronte dell' adiacente vicolo, ed un portone tramezzo a queste ultime botteghe con quartini superiori di abitazione in tre piani l'uno a piombo dell'altro. Tutto ciò è già compiuto. Altri due casamenti più bassi son da farsi consecutivi a questi. Ciascuno occupar dee la pianta rettangolare di misura sul lato lungo della intera principale pianta palmi 80 per 32. Saranno ripartite nel pianterreno cinque botteghe (delle quali l'ultima, formerà passaggio, o porta secondaria del mercato) e tutte verranno precedute da porticato a fronte del secondo spazzo, ognuna con cantina sottoposta e due stanze superiori. E nel centro di questo secondo spazzo saravvi anche il pozzo. L'altro casamento nel lato in testa avrà nel pianterreno sette botteghe e vari piani di abitazione superiori. Riassumendo in uno tutte le botteghe interne dell'intero mercato,

ne risulta il di loro numero a 35 di pertinenza del Corpo di Città. E le botteghe esterne numero 10 compresi i botteghini, di pertinenza parte del Corpo di Città, e parte di particolari. L'intera spesa di tai lavori è di circa ducati 37,763, e grana 9. I compensi ai proprietarî delle case, i suoli, e la **diruta Chiesetta staurita di S.a M.a a Tomacelli**, tutto di acquisto per la costruzione, sommano ducati 18,120. Le costruzioni della prima parte di tal mercato venner compite e poste in uso fin dal giorno 7 di maggio del passato anno 1844: le altre sono bene inoltrate in modo che tra breve tempo vedrassene l'intero compimento (Annali civili delle due Sicilie, a. 1845 fasc. 74 p.93).*
- Ritornando alla strada della Vicaria vecchia, che finisce, come abbiam detto nel quadrivio, ove sono le chiese di S. Agrippino e di S. Maria a piazza, e, lasciati i vichi di S. Agostino alla Zecca a dritta, e delle Zite a sinistra, e girando dall'altro lato di essa strada s'incontra una piazza costruita verso il 1844 per uso di **mercato di commestibili** … Esso però, inaugurato il 7 maggio 1844, tuttochè non ancora compiuto, ebbe qui, per la natura e per le inveterate abitudini della plebe napoletana, brevissima vita. In seguito venne ad altri usi adibito (Capasso, in ASPN. 14 1889, p.710).*

1889 - **mercato di commestibili** … Esso però, inaugurato il 7 maggio 1844, tuttochè non ancora compiuto, ebbe qui, per la natura e per le inveterate abitudini della plebe napoletana, brevissima vita. In seguito venne ad altri usi adibito. Oggi è, nella parte interna, interamente occupato dalla Esattoria della Sezione Vicaria e dalla casa municipale della Sezione Pendino (Capasso, in ASPN. 14 1889, p.710).*

1889 - Nello stesso vico [dei Carboni] più sopra verso la via Tribunali era nel 1583 un'altra cappella anche intitolata a S. Maria Assunta, patronato della famiglia **Piscicelli**. Secondo i cit. *Atti* vi si ascendeva per 17 scalini, era lunga palmi 39 [m. 10,30], larga 19 [m. 5,02], e nel muro di fronte, ove stava l' altare, si vedevano imagini per vetustà consunte. Nel 1633 aveva nel muro dipinta la B. V. col fanciullo Gesù tra le braccia e S. Pietro e S. Giov. Battista ai lati, e sulla porta una cona di legno raffigurante la presentazione della Vergine [1]). Successivamente questa cappella fu concessa ad una congrega di laici e nel 1678 aveva il titolo di **Tempio della Madonna** *de vico Carbonum* [2]) . In seguito la trovo intitolata a **S. Maria presentata al tempio** e cosi anche è chiamata presentemente. Nella icona dell'unico altare, che ha, quando verso il 1830 il d'Ancora la descrisse, eravi una tela centinata e rappresentante la bambina Maria presentata al tempio e nelle pareti laterali cinque altre tele, tre di figura ovale rappresentanti la Concezione, l' Annunziazione e lo Sponsalizio, e due dipinte per traverso, ove erano figurate la nascita di N. S. e l'adorazione dei Magi, tutte pitture recenti di scuola napolitana. Ora alcune di tali pitture laterali non più si veggono [3]) (Capasso, in ASPN. 14 1889, p.713).*
- [1]) *Acta vis. Capp.* dell'a. 1583; *Catalogo* cit. Anche di questa cappella D' Engenio non fa menzione [2]) *Acta vis. card. Caraccioli.* [1667-1685] *Cappell.* f. 569. Sulla porta della cappella vedesi segnato l'anno 1594, forse è quello della concessione. Comunque sia la Confraternita ebbe le sue regole munite di regio Assenso nel 30 ottobre 1761 *rege pupillo Ferdinando IV*. D'Ancora, Elenco delle Confraternite di Napoli. Ms. presso di me [3]) D'Ancora, Elenco delle Confraternite di Napoli. Ms. cit. (Capasso, in ASPN. 14 1889, p.713).*

CAPPELLA S. MARIA DE TOMACELLI alias DE PIEDIGROTTE nel vico de' Carboni

2.4.1361 - In questo vico [de Carboni] fino alla prima metà di questo secolo sul principio a dritta [destra] entrando dalla Vicaria vecchia al numero civico 18 esisteva una chiesetta intitolata a **S. Maria Assunta o S. Maria di mezzo agosto** estaurita, e **patronato della famiglia Tomacelli o Capece Tomacelli**, le cui armi vi si vedevano dipinte ai tempi dello Stefano. Essa era antichissima, e, come rilevo dalla iscrizione riferita negli atti della visita di Annibale di Capua e che in seguito riporterò, fu fondata nel secolo XIV da Giacomo Capece Tomacelli del sedile di Capuana. Era lunga palmi 41 e mezzo [m. 10,96], larga 18 e mezzo [m. 4,88] con un atrio innanzi largo quanto la chiesetta e lungo palmi 13 [m. 3,43], al quale si ascendeva per cinque scalini. Nel muro di fronte all'ingresso era l'altare maggiore, sul quale vedevasi una cona in tavola rappresentante l'assunzione della B. V. Nel muro poi laterale a sinistra di chi entrava era un altro altare e nel pavimento una lapide marmorea, in cui era scolpito a basso rilievo un nobil uomo con la seguente iscrizione intorno incisa:
Hic jacet nobilis vir dnus Jacobus Capice Tomacellus miles de Neapoli conditor Staurite Capuane et HUJUS ecclesie S. Marie de illis Capice ... qui obiit anno Dni MCCCLXI die secunda mensis aprilis XIV Indict. Cujus anima requiescat in pace. Amen [1]) (Capasso, in ASPN. 14 1889, p.713).*
- [1]) *Acta Visit. arch. de Capua. Cappellarum*. Ivi si legge anno 1261, ma l'indizione XIV corrisponde al 1361. Il trascrittore facilmente potè omettere un C (Capasso, in ASPN. 14 1889, p.713).*

1560 - **Santa Maria de' Tomacelli** è una capella posta pur neli tenimenti di Capuana, e proprio nela **strada seu vico dela nobil famiglia de' Carboni** a man destra quando si camina verso la Strada di Capuana. Fu fundata da detta famiglia de' Tomacelli, per le armi che llà depinte appareno. Al presente dicono essere

iuspatronato del seggio, have d'intrata ducati quaranta quattro, e lo seggio tiene pensiero farci celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.30).*

1583 - Nel 1583 la cappella minacciava rovina; ma bisogna supporre che non molto dopo venisse restaurata ed abbellita. Difatti negli Atti della Visita del Card. Buoncompagni del 1633 essa è descritta, e si dice che sull'altare vi si era recentemente collocato un quadro in tela dell'Assunta, e nel muro l'immagine di essa B. V. con i Ss. Apostoli Pietro e Paolo (Acta visit. arch. Buoncompagni) (Capasso, in ASPN. 14 1889, p.712).*

1594 - Iscrizione presente sulla porta del vano in vico Carboni 9A

REALE ARC.TA DI S. MARIA PRESENTATA AL TEMPIO 1594

(Pinto, 2024)

c.1595 - Vico di Carboni … In questa strada, ò Vico si vedono nel mezzo d'esso all'incontro, ò poco più di sovra la Cappella nominata **Santa Maria di Tomacelli**, l'antiche reliquie di muraglia … fatte à quadroni, e di qui doveva tirar verso basso pur' in giro … (Summonte, c.1595, Historia …, 1602 p.45).*

c.1596 - **S. Maria de Tomacelli**, capella nel tenimento di Capuana, nella strada ò vico della nobil famiglia de Carboni, fondata da detta fameglia de Tomacelli, et è Iuspatronato del seggio di Capuana (Araldo, Cronica …, ms. c.1596, f.367v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.117).*

22.5.1614 - 1614 à 22 de Maggio Giovedi f. 1419 Al Mon.rio di S. Gioseppe per p.sa di Sor Catarina Ruffo priora d.ti doi tt. 3 a D. Ger.mo quarant'otto Cappellano dell'estaurita de **S.ta M.a de tomacellis de Capuana** d.e seli pagano ogn'anno di censo sopra una casa sita a Seggio di Capuana quale fu comprata dal q.o lod.o Cap.e Galioto m.te Instro fatto per m.o di n.ro anello auricola al quale si habbia rel.one … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.631; Pinto, Ricerca 2023).

1633 - Difatti negli Atti della Visita del Card. Buoncompagni del 1633 essa è descritta, e si dice che sull'altare vi si era recentemente collocato un quadro in tela dell'Assunta, e nel muro l'immagine di essa B. V. con i Ss. Apostoli Pietro e Paolo (Acta visit. arch. Buoncompagni; Capasso, in ASPN. 14 1889, p.712).*

c.1641 - **Santa Maria di Piedigrotte** è una picciola cappella molto antica, sita nella regione di Capuana nel vico detto de' Carboni, a man sinistra per calare in giù verso la regione di Forcella; et è beneficiale (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., ASPN. 1883 p.539).*
- **Santa Maria de Tomacellis, alias de Piedigrotte**, è una cappella beneficiale, sita nel Vico de' Carbonj, a man destra per andare verso il Seggio Capuano, fondata dalla fameglia Tomacella; al presente è juspatronato della detta piazza di Capuana (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., ASPN. 1883 p.543).*

c.1641 - **Presentatione della Madonna, alias Santa Maria della Presentatione nel Tempio**, è una cappella molto antica, sita nel Vico de' Carbonj, a man dritta [destra] per andare in sù verso il Seggio Capuano; è tenuta da una compagnia de confrati, con uno bello oratorio (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., ASPN. 1883 p.720).*

18.6.1807 - Finalmente dopo l'abolizione delle Estaurite, prescritta col decreto dei 18 giugno 1807, la cappella fu abbandonata, ed era in parte diruta (Capasso, in ASPN. 14 1889, p.712).*

1844 - Finalmente dopo l'abolizione delle Estaurite, prescritta col decreto dei 18 giugno 1807, la cappella fu abbandonata, ed era in parte diruta, quando per la costruzione del mercato sopra descritto verso il 1844 fu interamente distrutta (Capasso, in ASPN. 14 1889, p.712).*
- non questa ma quella di S. Maria de mezzo agosto patronato della famiglia Piscicelli (Pinto, 2024).

1889 - Nell'apporsi le tabelle viarie verso la fine del secolo scorso, o piuttosto in qualche modifica dei principii di questo 2) il nome *Carboni* fu mutato in *Carbonari*, e cosi è notato nel Cicerone di Napoli del 1820 ed in altre guide della stessa natura successivamente stampate. In questo vico fino alla prima metà di questo secolo sul principio a dritta [destra] entrando dalla Vicaria vecchia al numero civico 18 esisteva una chiesetta intitolata a **S. Maria Assunta o S. Maria di mezzo agosto** estaurita, e **patronato della famiglia Tomacelli o Capece Tomacelli**, le cui armi vi si vedevano dipinte ai tempi dello Stefano. Essa era antichissima, e, come rilevo dalla iscrizione riferita negli atti della visita di Annibale di Capua e che in seguito riporterò, fu fondata nel secolo XIV da Giacomo Capece Tomacelli del sedile di Capuana. Era lunga palmi 41 e mezzo [m. 10,96], larga 18 e mezzo [m. 4,88] con un atrio innanzi largo quanto la chiesetta e lungo palmi 13 [m. 3,43], al quale si ascendeva per cinque scalini. Nel muro di fronte all'ingresso era l'altare maggiore, sul quale

vedevasi una cona in tavola rappresentante l'assunzione della B. V. Nel muro poi laterale a sinistra di chi entrava era un altro altare e nel pavimento una lapide marmorea, in cui era scolpito a basso rilievo un nobil uomo con la seguente iscrizione intorno incisa:
Hic jacet nobilis vir dnus Jacobus Capice Tomacellus miles de Neapoli conditor Staurite Capuane et HUJUS ecclesie S. Marie de illis Capice ... qui obiit anno Dni MCCCLXI die secunda mensis aprilis XIV Indict. Cujus anima requiescat in pace. Amen [1]).
Nel 1583 la cappella minacciava rovina; ma bisogna supporre che non molto dopo venisse restaurata ed abbellita. Difatti negli Atti della Visita del Card. Buoncompagni del 1633 essa è descritta, e si dice che sull'altare vi si era recentemente collocato un quadro in tela dell'Assunta, e nel muro l'immagine di essa B. V. con i Ss. Apostoli Pietro e Paolo (Acta visit. arch. Buoncompagni). Finalmente dopo l'abolizione delle Estaurite, prescritta col decreto dei 18 giugno 1807, la cappella fu abbandonata, ed era in parte diruta, quando per la costruzione del mercato sopra descritto verso il 1844 fu interamente distrutta (Capasso, in ASPN. 14 1889, p.712).*
- 1) *Acta Visit. arch. de Capua. Cappellarum*. Ivi si legge anno 1261, ma l'indizione XIV corrisponde al 1361. Il trascrittore facilmente potè omettere un C (Capasso, in ASPN. 14 1889, p.713).*

1990 - … La chiesa in oggetto, legata alla famiglia da cui trae il titolo, oggi è sede dell'Arciconfraternita intitolata a **S. Maria presentata al Tempio** (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.117).*

CONSERVATORIO DI S. MARIA DEL PRESIDIO nel vico de' Carboni trasferito nel 1647 alla Pignasecca

20.12.1631 - **Santa Maria del Presidio** è una cappella sita nella regione di Forcella, nel **principio del vico detto de' Carbonj**, a man sinistra, fondata l'anno 1631 al tempo del'incendio del Monte di Somma, dove se rinchiusero alcune donne peccatrici, convertite a Dio per il spavento havuto per il detto incendio, quali, detestando il peccato, comparvero in habito de penitenti il sabbato a' 20 di decembre del detto anno in processione per la città, et erano al numero de 40, tutte scapillate, battendosi il petto, una delle quali portava un crocefisso con molta devotione, attorno al quale stavano attaccati molti capelli che in segno di penitenza si haveano da per sé stesse tosato. Una di quelle che si racchiuse in questo luoco a far penitenza de' suoi peccati portò seco, tra robbe e danari, sino alla summa de scudi duemila (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., ASPN. 1883 p.689).*
- Nel 1631, per l'orribile e spaventoso incendio del Vesuvio, molte e molte meretrici lasciando il loro infame mestiere furono dai padri pii operarj raccolte in una casa nel Vicolo de' Zuroli (Sigismondo, Descrizione …, 1788 p.247).*
- **S. Maria del Presidio**. I Pii Operari di S. Giorgio verso il 1671 [? 1631] fondarono nel **vico Carbone** presso il Monte della Misericordia un conservatorio di circa 80 donne scosse a penitenza dall'eruzione del Vesuvio. Dopo alquanti anni trasmigrarono in questa casa, che venne riedificata, come ora vedesi, da Andrea e Mattia Pirinti, i cui ritratti in marmo vedonsi nella chiesetta (Galante, Guida sacra …, 1872 p.362).*
- Non voglio in ultimo tacere come in questo vico [dei Carboni] e propriamente sull'entrata di esso a sinistra stette per alcuni anni il Ritiro delle pentite di S. Giorgio eretto nel 1631 con cappella intitolata **S. M. del presidio** per le donne di mondo convertite in occasione della terribile eruzione del Vesuvio allora avvenuta. Nel sabato 20 dicembre di quell'anno, come narra un contemporanco, esse in abito di penitenti e scarmigliate prima di rinchiudersi andarono processionalmente per tutta la città. Erano 40, ed una di loro precedeva, portando un crocefisso, intorno al quale stavano attaccati molti capelli, che in segno della loro conversione esse stesse si avevano reciso (Capasso, in ASPN. 14 1889, p.714).*

c.1641 - **Santa Maria del Presidio** … Costoro al presente viveno ritirate con molta edificatione, vestite del'habito di san Francesco, e ne tengono cura li padri della congregatione de' Pii Operarii (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., ASPN. 1883 p.689).*

1657 - e perche la prima casa che si prese à pigione era molto angusta, nell'anno 1657 un divoto Sacerdote Napoletano chiamato D. Andrea Peruonto, mosso interiormente da Dio con pietosa liberalità spese cinque mila docati contanti, e comprò una casa molto commoda per loro, nel quartiere detto la Pegna Secca, poco distante dalla nostra di S. Nicolò à Toleto, e ce la donò, dove al presente dimorano (Gisolfo, Vita del P. D. Carlo Carafa …, 1667 p.162).*
- … chiesetta detta **Santa Maria del Presidio** … nel 1647 [? 1657], in tempo delle rivoluzioni della plebe, pas[248]sarono in questo luogo [alla Pignasecca] (Sigismondo, Descrizione …, 1788 p.247).*
- In seguito nel 1657 per opera del pio sacerdote D. Andrea Peruonto, lasciato questo luogo, furono trasferite alla Pignasecca [1]) (Capasso, in ASPN. 14 1889, p.714).*
- [1]) … È notata negli Atti della visita del card. Filomarino del 1649 (Capasso, in ASPN. 14 1889, p.715).*

PALAZZO D'APONTE M. MORCONE A CAPUANA

23.6.1478 - Inventarium omnium bonorum quondam **Andree de Ponte** de Neapoli. Die xxiij mensis junij xj indictionis (1478) Neapoli ad preces … nobis factas pro parte nobilium personarum **Salvatoris de Ponte** et domine Catarocie de Saxo mulieris vidue relicte quondam nobilis viri **Andree de Ponte** … accessimus ad quasdam **domos in quibus dictus Andreas** … habitabat sitas in **plathea Don Petri regionis plathee Capuane** … et dum essemus ibidem prefati Salvator et domina Cararocia … asseruerunt … olim die tercio novembris preteriti anni … ordinasse … inventarium … facere de bonis omnibus ipsius Andree … ac noviter volentes dictum inventarium … tunc confectum autenticari facere per puplicum instrumentum propterea prefati executores … asseruerunt bona et jura tantum infrascripta … in hereditate dicti Andree remansisse. In primis in quadam camara dictarum domorum in quadam cassecta nucis … ducatos decem auri venetos et januenses et ducatos alio sex carlenorum. Item quinternos tres continentes introytus et exitus doane salis. Item certas scripturas in carta papirea et instrumenta … Item tassias duas de argento et coppam unam deauratam de argento carlenorum ponderis librarum duarum. Item coclearia duo de argento. Item perulas centum duodecim quas dictus quondam Andreas habuit tempore contracti matrimonij a Nardo Saxi eius cognati pro uncijs quinque. Item catenellam unam auri ponderis unciarum duarum. Item anulos octo auri videlicet duos ex eis incastatos torchesche alium cum lapide zaffini in tabula alium incastatum cum diamante parvulo in tabula unam improntam unam virgectam et aliam virgectam. Item corregias quatuor de argento deaurato unam ex eis de broccato et serico albo parvam alias tres de broccato et serico carmosino unam magnam et duas parvas. Item par unum Pater Noster de corallis cum denterio de argento in pede. Item imbolia duo bracchiorum ducentorum tele de lino … Item imbolium unum aliud tele lini bracchiorum ducentorum … Item imbolium unum tele gayetane pro spatulis … Item pecia duo thabalearum … Item tabaleam unam de serico laboratam auro ad cardines ad usum provincie Aprucij. Item cultrum unum laboratum ad planthas. Item cultrum aliud laboratum ad fraschas a la catalana. Item parum laboratum ad planthas. Item lintheamen unum peciorum duorum de stoppa. Item cannas tres de doblecto de Calabria astricto. Item sacculos quatuor filati lani suctilis … reposita in quodam tamburro coyrato et ferrato. Item paria viginti lintheaminum magna et parva lini et stoppe cotidiana pro usu domus … Item sproverios duos unum peciorum viginti panni lini et aliud peciorum decem et octo bambacigni. Item trabaccam unam cum francis laboratam completam bambacigni cum eius fornimento in quodam scrinio ferrato corio albo. Item cortinam unam cum bandis circum circa de bordato cum francis fili. Item mensalia decem cotidiana … Item guardanappos novem cotidianos. Item thobaleas viginti lini. Item cubile unum consistens in mataracijs tribus et culcitra una cum capitali pleno pennis sacchono ac tabulis et scannis. Item copertam unam de Mediolano albam figuratam cum animalibus coloris viridis. Item cubile unum requiei consistens in mataracijs tribus sacchono tabulis et scannis cum capitali pleno pennis. Item cassonos quatuor sistentes circum circa supradictum cubile magnum in quibus reperta fuerunt supradicta bona mobilia. Item in quodam alio scrineo albo ferrato conam unam cum figura Virginis Marie et certorum angelorum. Item giorneyam unam de damaschino celesti cum quadam statela. Item mantellum unum de belluto nigro infoderatum de pennacio. Item moncile unum de damaschino leonato pro filia dicti quondam Andree. Item gonnellam unam panni viridis de Florencia. Item tantam quantitatem scarleti sufficientem pro fienda quamdam gonnellam uxori dicti Andree. Item gonnellam unam de paonacio de grana cum manicis infoderatis damaschino carmosino. Item gonnellam aliam cotidianam de panno celesti. Item cannam unam panni nigri novi de septuaginta. Item mantellos duos de paonacio de grana. Item mantellum unum ad scapuzinum dicti quondam Andree de costellerio de Londres. Item cappas duas dicti quondam Andree panni nigri. Item gonellos duos unum de azuro usitato sfoderato et alium de panno costellerij de Londres foderatum agninis nigris. Item tantam quantitatem damaschini nigri sufficientem pro uno dipploydе dicti quondam Andree. Item conam unam cum figura Virginis Marie. Item sichitellum eris Cipri pro tenenda aqua benedicta. Item duo capudfocum ferri. Item segiam unam de cipresso. Item cortelleriam unam fornitam cortellis a la catalana. Item in quadam alia camera dictarum domorum. In primis in quodam scrineo coyrato et ferrato cossinos quatuor de Mediolano de racia plenos. Item dipploydem unam de tappito nigro dicti Andree. Item aliam dipploydem de tremolese. Item par unum caligarum panni nigri. Item copertorium unum saye rubee cum figuris. Item banchale unum de Mediolano de racia ad cussinos usitatum. Item parterium aliud de racia de lana cum duabus figuris. Item duos tappitos usitatos. Item tappitos alios quinque novos quatuor ex eis cum tribus rotis pro quolibet et alium laboratum diversis laboribus. Item telas duas de flandena laboratas ad pincillum. Item in quodam alio cassono magno: in primis scutellas de piltro de frandena duodecim et sex pratthellectos piltri de frandena. Item scotellas alias de piltro de Neapoli usitatas et novas viginti duas. Item practellos duos et novos et magnos sex. Item practellectos novos et usitatos tresdecim. Item salcerios novos et usitatos tresdecim. Item bocale unum et stanatam unam piltri usitatam. Item candelabrum unum ad quatuor candelabra pro usu salis in medio. Item candelabra sex eris Cipri usitata. Item bacile unum cupum eris Cipri et aliud planum laboratum. Item practellos duos crete de Valencia. Item certos practellos de ligno. Item ansem unam. Item cubile unum aliud mediocre consistens in mataracijs tribus sacchono tabulis scannis et capitali pleno pennis.

Item quemdam alium cassonum cum certis pecijs et rebus veteribus. Item cassam unam et scrignum unum cum certis passulis et ficabus. Item in quadam cassa sistente in quadam alia camera dictarum domorum: in primis decinas decem lini pro usu domus. Item banchale unum ligni. Item par unum bugiarum. Item segiam unam veterem. Item in alia camera que est supradicti Salvatoris. Item conculas duas de ere magnas. Item scafareyam unam de ere. Item caldariam unam de ere magnam. Item caldarellas duas parvas. Item ollam unam eris. Item sartaniam unam de ere. Item pozunectos duos de ere. Item sichium unum eris. Item trepides duos ferri. Item gratam unam ferri. Item pectines tres lini. Item mactas duas conficiendi panem. Item setas tres purgandi farinam. Item pedem unum argate ferri. Item segias duas. Item argatas duas. Item tabulas quatuor novas de abeta. Item certas langnelas cretarum. Item certas ollas et scafareas de creta. Item aliam caldariam eris. Item trepidem alium ferri. Item lucernas duas ferri cum certis coclearibus ligni. Item tres predulas ligni. Item conculam unam eris. Item cocumas duas eris. Item tabulas duas edendi … infrascripta bona asseruit dicta Catarocia esse sui corredi et donativi … In primis tabaleam unam laboratam serico ad usum Aprucij cum avibus et arboribus. Item certas perulas consistentes et laboratas super quodam brevi. Item corregiam unam de serico rubeo argentatam cum boccula et mordente de argento deaurato. Item origlieria sex cum reticellis circum circa et tria ex eis laborata et alia schecta. Item imbolium unum tobalearum numero novem laboratas. Item imbolium aliud tobalearum triginta cuius capud inceptum erat laborari. Item aliud imbolium tobalearum numero undecim laboratarum. Item aliud imbolium tobalearum numero decem laboratorum. Item aliud imbolium tobalearum cum litis (sic) albis in capite et in pede numero decem et novem. Item tobaleas octo laboratas pro clavibus. Item tobaleas vigintiquinque pro spatulis. Item mensalia duo et guardanappos duos de Potencia. Item duos torcabuccos de frandana. Item cammisias muliebres quatuor ad chiappitelle. Item cammisias alias femineas quinque cum reticellis. Item cammisias novem ad ingasitum. Item duas alias cammisias femineas de Olanda. Item par unum lintheaminum largorum peciorum quatuor cum reticellis largis. Item par unum lintheaminum cum reticellis strictis. Item par unum aliud lintheaminum de balneo. Item par aliud lintheaminum de balneo. Item par unum scrineorum pilosorum de corijs albis ferratorum et scrignitellum aliud album similiter ferratum … (Not. Regnabile Parascandolo, prot. a. 1478-1480, car. 45; AMF, 46, VI, 1).*

1.1.1595 - 1595 - S.or **Gio: geronimo d'aponte** deve a di p.o di gen.ro d. 1300 qui tirati dal preced.te lib. da carte 707 sono per cap.le d'annoi d. 91 a 7 per c.to venduti a q.o sac.o Monte con patto de ret.do sop.a il suo palazzo sito alla strada delli Loffredi sop.a seggio di Capuana, e sop.a tutti gli altri suoi beni … cautele rogate per lo m.co notar Gio: ambrosio di lega a 21 d'ag.to 93. e per l'intimatione ha designato lo palazzo istesso etiam che pro tempore non vi habitasse … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 151; Pinto, Ricerca 2012).

24.5.1596 - 1596 à di 24 di maggio Venerdi … f. 672 A **Gio: ger.mo de ponte** d. otto et per lui à ottavio giordano d.ro seli pagano in conto di d. quindici per una intempiatura di carta con friso sopra et a piedi in una gallaria nella casa del regente de ponte che haverà da fare per tutto il prossimo mese, a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.719; Pinto, Ricerca 2018).

1.1.1597 - 1597 - **Giovanger.mo d'aponte** deve a di p.o di gen.ro d. 1500 qui tirati dal preced.te da carte 151 … tiene con lo Marchese di Casalbore medianti cautele rogate per notar Anello capestrice in curia di notar Gio: ambrosio di Lega à 2 di marzo 96 da pagarnosi tertiatim, e poi per albarano di n.ri prot.ri si sono contentati paghi annuatim assegnata per l'intimatione la casa sua per propria vicino la chiesa di s.to Apostolo … Et à di detto deve d. 1300 … vendutici con patto de ret.do sopra la sua casa alla strada di Loffredi sop.a seggio di Capuana tutti gli altri suoi beni … cautele rogate per notar Gio: ambrosio di lega a 21 d'ag.to 93. e per l'intimatione ha designata la casa istessa etiam che pro tempore non vi habitasse … (ASBN, Pietà patrim., matr. 8 ex 184, f.46; Pinto, Ricerca 2012).

1598 - Personaggi emblematici sono **Giovan Francesco de Ponte**, eminente giurista, insignito nel 1598 del titolo di marchese di Morcone, che fin dal 1604 è inscritto nel seggio di Portanova (Labrot, Palazzi …, 1993 p.212).*

6.3.1598 - 1598 Adi 6 di marzo … f. 552 A **Gio: geronimo de aponte** d. dece et per lui al ven.le mon.rio di S.ta Caterina a formello o a suo leg.mo proc.re disse sele pagano per il cenzo della **casa grande a Capuana** del mar.se de morcone … (ASNa.BA, vol. 158, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

13.10.1600 - 1600 adi 13 ottobre Venerdi … f. 594 A federico veturale d. cinque E per lui a Gio: ant.o marfetano dissero celi paga per saldo di certe gelosie che ha fatte in **casa del marchese di morcone** [da Ponte] a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31, p.559r; Pinto, Ricerca 2016).

26.5.1614 - [100] Inventario dei beni di **Giovanni Francesco de Ponte**, marchese di Morcone, 26 maggio 1614, riportato in Gèrard Labrot, op. cit. p.49 (ASNa, Notai ‘600, Not. Francesco Antonio Gauditano, sch. 103, prot. 3; Labrot, Palazzi …, 1993 p.248).*

CASTEL CAPUANO

1150 - Furono fatti dunque al tempo di Lapo e d'Arnolfo (1232-1300) suo figliuolo molti edifizii d'importanza in Italia e fuori, de' quali non ho potuto trovare io gli architettori, come sono ... il Piscopio di Napoli ... Ma tornando a nostro proposito, dopo le fabriche dette di sopra, cominciarono pure a nascere alcuni di spirito più elevato, i quali se non trovarono, cercarono almeno di trovar qualche cosa di buono. Il primo fu Buono, del quale non so né la patria né il cognome, perchè egli stesso, facendo memoria di sé in alcuna delle sue opere, non pose altro che semplicemente il nome. Costui, il quale fu scultore et architetto, fece primieramente in Ravenna molti palazzi e chiese, et alcune sculture negli anni di nostra salute 1152, per le quali cose venuto in cognizione, fu chiamato a Napoli dove fondò, sebbene furono finiti da altri come si dirà, **Castel Capoano** e Castel dell'Uovo ... (Vasari, Le vite …, 1550 ed. 1862 p.118).*

1154-1166 - Sotto Gugliemo I. normanno (1154-1166) si eresse il **castello Capuano** con fossi, scarpa, e ponti fuori della città, e di rincontro alla di lei porta. Da Federico II fu terminato nel 1231 con disegno di Gio. Pisano Fiorentino (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.42).*
- Guglielmo I il Malo, Re di Sicilia (1154-1166), fece costruire in Napoli il **Castello Capuano** (Camera, Annali ..., I 1842 p.57).

1220 - Dopo, ritornato Niccola in Toscana, trovò che Fuccio s’era partito di Firenze, ed andato in que’ giorni, che da Onorio [1216-1227] fu coronato Federigo Imperatore [1220], a Roma, e di Roma con Federigo a Napoli, dove finì il **Castel di Capoana**, oggi detta la Vicaria, dove sono tutti i tribunali di quel regno, e così Castel dell’Uovo, e dove fondò similmente le torri … (Vasari, Le vite …, 1550 ed. 1862 p.89-92).*

1221-1231 - Nicola Pisano, scultore. Opera in **Castel Capuano** (Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.263; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.216).*

1231 - Fuccio Fiorentino, scultore e architetto. Andò con Federigo imperatore a Napoli, dove finì il **Castel di Capoana**, oggi detto *la Vicaria*, dove son tutti i tribunali di quel regno ... Così il Vasari. Il Milanesi aggiunge in nota: "Castel Capuano, già stato cominciato da Guglielmo I, e nel 1231 compito da Federigo II ...” (Vasari, Le vite …, vol. I, p.297; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.236).*

1271 - Notatur ... Guilloctus Accillator castellanus **Castri Capuane** Neapoli ... (Reg. 1292 E, f. 95 at; De Lellis, Notamenta, IV bis, p.28; Reg. Ang. 44 p.501).*

1271 - Licorius Sconditus miles et Mattia de Acerris ejus uxor donaverunt regiae curiae unum viridarium in pertinentiis Neapolis, in loco ubi dicitur formellus, iuxta viam publicam ex una parte ed ex alia juxta muram civitatis et fossatum **castri capuani** de Neapoli et ex alia parte juxta ortum illorum Scarole ... (Reg. Ang. 1271 C. fol. 32; Caporale, Memorie ..., 1890 p.109).

1274 - ... Joanni Armeno castellano **Castri Capuani** Neapolis ... (Reg. Ang. 1274 olim Arca H, fas. n.3; Camera, Annali ..., II 1860 p.246).

1278 - Fortino Giovanni di Brindisi (?), cesellatore di monete e medaglie. Reg. Carol. I, 1268, A. p.97 a t.°; 1278, D, p.150 a t.°, 178 a t.°, 203; apud Ricci, Genealogia di Carlo I, p.74. 1278, Karolus I. instituit siclam Neapoli in **castro Capuano**, cuius incudes aliaque instrumenta S. Agathae factae sunt; Brundusio arcessuntur auri fusores et Johannes Furtinus cuneorum incisor, Salerno sex alii cuneatores auri (Schulz, Denkmaeler der Kunst …, IV 1860, doc. 190; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.220).*

18.4.1278 - 1278, Aprilis 18, ap.Turrim S. Herasmi prope Capuam Karolus I. iubet S. Agathae baiulos Francisco Formicae Florentino novo monetario consilio et auxilio adesse. - Reg. Carol. I, 1278. A. p.97 (Karolus I. etc.). Scriptum est baiulis Sanctae Agathae fidelibus suis. Quia magistrum Franciscum Formicam de Florentia super opere nove monete auri, que de mandato nostro fit et cuditur in **castro nostro Capuano** de Neapoli, usque ad nostrum beneplacitum duximus statuendum, et ad terram ipsam accedit pro inveniendis seu fieri faciendis incudibus, stiliis et aliis apparatibus necessariis pro ipsa nova moneta cudenda et facienda, fidelitati vestre firmiter et districte precipimus, quatenus ad requisitionem ipsius Francisci super inveniendis et habendis huiusmodi incudibus, stiliis et apparatibus assistatis sibi ope, favore, consilio et

auxilio oportunis, ut sine mora qualibet pro ipso opere habeantur et vos possitis proinde merito commendari. Ipse enim pro hiis omnibus precium competens exhibebit. Datum apud turrim sancti Herasmi prope Capuam mensis Aprilis, 18 eiusdem, VI indictionis (Schulz, Denkmaeler der Kunst …, IV 1860, doc. 159; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.219).*

1.3.1279 - ... facimus in **castro nostro Capuano** de Neapoli ... Data apud turrim Sancti Herasmi, primo marcii (Reg. 33, f. 170 at; Schulz, Denkmaeler der Kunst …, IV 1860, trascr. CCIV; Reg. Ang. 44 p.586).*

1280 - "Laborantibus in Sicla **castri Capuanae** Neapolis ..." (Reg. Ang. 1280 B fol.112; Camera, Annali ..., II 1860 p.367).

3.10.1281 - Fletterio Giorgio, maestro artigliere. 3 Ottobre 1281. Lavora dei pezzi di artiglieria per **Castel di Capuana** (Ratio Thesaurariarum della Cancelleria Angioina, Reg. 44, fol. 155, in ASPN. 10 1885, p.427; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.216).*
- Galiotto Matteo, artefice artigliere. 3 Ottobre 1281. Insieme ad altri, trovasi in tale data a lavorare alle artiglierie di **Castel Capuano** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.269).*
- Giudice (di) Giov. Guglielmo artefice artigliere. 3 Ottobre 1281. Lavora alle artigliere di **Castel Capuano** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.332).*
- Isernia (de) Pietro, fabbro-ferrajo. 3 Ottobre 1281. Lavora alle artiglierie di **Castel Capuano** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.15).*
- Mirolando, maestro costruttore di artiglierie. 3 Ottobre 1281. Insieme a suo figlio Giorgio lavora alle artiglierie per **Castel Capuano** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.176).*
- Napoli (di) Errico, ferrajo. 3 Ottobre 1281. Lavora per le artiglierie di **Castel Capuano** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.211).*
- Palmerio ..., maestro artigliere. 3 Ottobre 1281. Lavora alle artiglierie per **Castel Capuano** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.240).*
- Provinciale Bertrando, fabbro-ferrajo. 3 Ottobre 1281. Lavora alle artiglierie per **Castel Capuano** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.318).*
- Roscano (de) Giovanni, maestro artigliere. 3 Ottobre 1281. Lavora alle artiglierie per **Castel Capuano** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.379).*
- Rubeo Simone, di Nicola, maestro artigliere. 3 Ottobre 1281. Lavora alle artiglierie per **Castel Capuano** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.383).*
- Sorrentino Jacopo, fabbro-ferrajo. 3 Ottobre 1281. Costruisce per le artiglierie di **Castel Capuano** delle quadrelle (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.461).*

10.4.1282 - Reg. Carol. I, 1282, B, p.190. 1282, Aprilis 10, Karolus I, thesaurarios iubet Petro (Philippo) de Gaudioso expensori operis **castri Capuani** in urbe Neapoli, cuius architectus Petrus de Challis sit, necessariam pecuniam solvere (Schulz, Denkmaeler der Kunst …, IV 1860, doc. 265; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.458).*

14.4.1282 - 1282, Aprilis 14, Neapoli. Karoli I. «Pecunia soluta pro operibus **castri Capuani** de Neapoli». - Reg. Carol. I, 1282, A, p.58. Karolus Dei gracia rex Jerusalem, Sicilie etc. Guilelmo Nigro, Risoni de Marra et Petro de Bodino etc. [sc. thesaurariis]. Quia nos statuimus Philippum de Gaudioso de Neapoli expensorem quorundam operum, que debent fieri ad presens in **castro Capuano** de Neapoli, nos vobis mandamus, quatenus ad requisitionem nostri dilecti et fidelis clerici Petri de Chalis exhibeatis et liberetis predicto Philippo de pecunia nostri thesauri, quam custoditis, in karolensibus auri et argenti sufficientem et necessariam quantitatem pecunie pro solidis magistrorum muratorum, scappatorum et incisorum lapidum, manualium et aliarum personarum necessariarum in ipso opere ad rationem de quindecim granis pro quolibet magistro muratore, scappatore et incisore lapidum et de septem granis pro quolibet manuali per diem secundum statutum temporis estivalis; et pro emendo ferro, lapidibus, palis, cordis, puczulana et aliis minutis rebus et pro deferenda calce a litore maris usque ad castellum predictum exhibeatis ei similiter pecuniam necessariam ad requisitionem ipsius Petri pro tanto tempore, quanto ipsa opera restabunt facienda, non obstante etc. ... Et sitis cauti, quod nichil ei exhibeatis pro calce, quia precipimus iustitiario Principatus, quod ipse debeat exhibere calcem ad requisitionem ipsius Petri pro operibus supradictis. Et recipiatis de hiis, que exhibueritis, ydoneam apodixam et significetis obnis et magistris rationalibus nostre curie quantitatem pecunie, quam propter hoc exhibueritis quolibet mense, particulariter per vestras litteras. Datum Neapoli, anno domini MCC.LXXXII, XIIII. die Aprilis, X. indictionis regnorum nostrorum Jerusalem, anno VI, Sicilie vero XVII (Schulz, Denkmaeler der Kunst …, IV 1860, doc. 266; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.458).*

24.4.1282 - (Solvuntur expensori quoque mense 34 unciae). Reg. Carol. I, 1282, B, p.42. 1282, Aprilis 24, Neapoli, X. ind. Karolus I, Principatus iustitiario mandat, ut petente Petro de Challis clerico calcem ad opus **Castri novi [lege: Capuani**], necessariam Philippo de Gaudioso expensori deputet, Neapoli mari vehendam (Schulz, Denkmaeler der Kunst …, IV 1860, doc. 271; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.459).*

27.4.1282 - De danda pecunia domino Goberto de Fransart ... Die vicesimo septimo mensis aprelis decime indictionis aput Neapolim ... de pecunia thesauri regii, quam custoditis in castro Salvatoris ... quas vobis predicto vicesimo septimo die mensis aprelis in **castro Capuane** de Neapoli assignavi ... (Reg. 43, f.134 e at; Istituto italiano per gli studi storici, Archivio Nicolini, trasc. CCCXXXVI; Reg Ang. 44 p.653).*

10.2.1283 - Flechier Giorgio, costruttore di artiglierie. 10 Febbrajo 1283. Lavora le artiglierie nel **Castello di Capuana** insieme a' maestri Mirolante e Aymeri, di Atri (Ratio thesauratiorum della Cancelleria Angioina, Reg. 46, fol. 213, in ASPN. 11 1886, p.11; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.216).*

1287 - Secreto Terrae Laboris, mandatum quod construi faciat murum unum ante **Castrum Capuanae** Neapolis ad claudendam planitiem sitam ante ianuam dicti Castri altitudinis cannae unius cum mergulis, in quo muro fiunt duae ianuae cum ponte uno per quas habeatur introitus, et gressus Castri praedicti. Anno 1287 (Reg. Ang. f.83 fol.94; Minieri Riccio, Studi storici …, 1863 p.55).*

1288 - Mandatum pro **construenda domo** una pro stabulo longitudinis cannarum 20 (m.42.18) et amplitudinis cannarum 5 (m.10,54) in **horto viridarii Castri Capuani** de Neapoli secus viam publicam Anno 1288 (Reg. Ang. f.33 fol.165 e 199; Minieri Riccio, Studi storici …, 1863 p.26).*
- Diverse riparazioni vennero dal Governo ordinate in quest'anno al fabbricato del vecchio **castello Capuano**, cioè nel ponte d'ingresso, negli appartamenti e nelle cucine. Fu disposto anche costruirsi nel giardino unito ad esso castello e presso la strada pubblica "secus viam publicam" una grande scuderia, lunga canne (m. 42,18) ed ampia canne cinque (m. 10,55) - (Reg. Ang. 1288 f.33, fol.164-165-199; Camera, Annali ..., II 1860 p.11).

1293-1294 - Scriptum est ... Tenore presentium notum facimus universis quod bone memorie domino Goberto Caputaquensis episcopo in extremis agente, dum suum conderet, prout sibi licebat, ultimum testamentum post legata plurima diversis relicta, tam piis locis quam aliis … ordinavit ut ipsius non reditura voluntas post eius mortem executioni debite mandaretur; predicti sui testamenti, vel ultime voluntatis, executores et distributores statuit et ordinavit venerabilem patrem dominum Addam, episcopum Aversanum, virum nobilem dominum Sparanum de Barolo, militem, regni Sicilie logotetam et magne Curie magistrum rationalem, et discretum virum magistrum Albericum Urberia, canonicum Trecensem. Item, solute sunt per eosdem executores pro constructione unius cappella faciende in ecclesia Sancti Laurentii Fratrum Minorum de Neapoli et pro opere sepulture dicti episcopi, uncie auri quinquaginta … Item, solute sunt per eosdem Fratri Landulfo, priori conventus Fratrum Predicatorum de Salerno, per manus fratris Leonardi e Gaieta eiusdem Ordinis, pro elemosina et celebrandis missis, uncie auri quatuor … Item, soluti sunt per eos cuidam pauperi homini qui fecit pavimentum seu aditum cappelle **Castri Capuani** Neapolis, tareni quindecim … Item, solute sunt per predictos executores fratri Nicolao de Aqua candica, fratri Francisco et fratri Guidonii de Sancto Michaele, Ordinis Fratrum Minorum, confessaribus dicti eiusdem episcopi, pro celebrandis divinis, pro anima ipsiua, cuilibet, uncie auri una: uncie auri tres … (Reg. 53, f. 223; Ruocco, II 1937 p.224; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.143).*
- Scriptum est etc. Tenore presentium notum facimus universis quod bone memorie domino Gothberto episcopo in extremis agente, dum suum conderet, prout sibi licebat, ultimum testamentum post legata plurima diversis relicta, tam piis locis quam aliis … ordinavit ut ipsius non reditura voluntas post eius mortem executioni debite mandaretur predicti sui testamenti, vel ultime voluntatis, executores et distributores statuit et ordinavit … virum nobilem Sparanum de Barolo, militem, regni Sicilie logotetam et magne curie magistrum rationalem … Item, solute sunt per eosdem executores pro constructione unius cappelle faciende in ecclesia Sancti Laurentii Fratrum Minorum de Neapoli et pro opere sepulture dicti episcopi, uncie auri quinquaginta … Item, soluti sunt per eos cuidam pauperi homini qui fecit pavimentum seu aditum cappelle **Castri Capuani** Neapolis, tareni quindecim … (Reg. 53, f. 223; I Registri della Cancelleria Angioina, 47 p.41).*

9.9.1294 - Anno 1294. 9 Settembre 8ª Indizione - Aquila. Carlo II fa costruire una nuova stanza nel castello di Capuana nella Città di Napoli, dovendo il Pontefice ivi dimorare alla sua prossima venuta in Napoli … [segue il documento] (Reg. Ang. 1294 C. n. 65 fol. 6t; Minieri Riccio, Saggio di Codice diplomatico, Suppl. I 1882 p.81).*

1345 - In progresso di tempo vennero quivi (monistero di S. Maria Egiziaca) rinchiuse delle donzelle nobili e cittadine claustrali, sotto la regola di S. Agostino. Giovanna I nel ascendere al trono pose il detto monistero sotto la sua speciale protezione (1345) ... concedette alle medesime suore il permesso di costruirsi un molino nel loro monistero e di animarlo colle acque del fonte convicino di Formello: "Monasterio Sanctae Mariae Magdalenae de Neapolis ordinis Sancti Augustini, quibus monialibus fuit per Nos data facultas construendi molendinum in dicto Monasterio, damus privilegium concessionis acquae provenientes de fonte formelli, quae per viam publicam defluit, quae devehi faciant per meatus lapideos, seu aquaeductus infra viridarium, seu jardenum **castri nostri Capuanae** contiguum monasterio praedicto, previa relatione facta per magistrum portulanum Bartholomeum Carrafam, et Iacobum Bonifacij de Neapoli milites familiares ad id deputatos (Reg. Ang. 1345 B fol.11; Camera, Annali ..., II 1860 p.492).

1345-46 - **Castri nostri Capuane** ... (copiare Minieri Riccio p.62).

1400 - Antonio Risolis Provinciali concessio an. unc. 20 in perpetuum stante fide ostense circa reductionem **Castri nostri Capuane** ad nostram obedientiam (Reg. Ang. 1400 B n.366 fol.28; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.106).*

1423 - Magnifico Filiolo Thomacello de Neapoli consiliario concessio collectarum Castrorum suorum Petre Pulcine et Montismali in Principatu Ultra in perpetuum in excambium damni passi quarumdam domorum quas fecimus evellere ante fossatum **Castri nostri Capuane** Neapolis quas pro fortificatione dicti Castri dirui et demoliri fecimus (Reg. Ang. 1423 fol.123t; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.83).*

15.8.1430 - ... sub datum in **Castro nostro Capuane** Neapolis die XV. mensis Augusti VIII Indictionis anno 1430. Et in assertione dicitur pro solutione peditum deputatorum in custodia Civitatis Neapolis pro ipsius defensione a Cathalanis et subditis Regis Aragonum hostis nostri ac pro fabricis et obsidione castrorum dicte Civitatis nostre Neapolis que occupata tenentur per dictum Regem (Reg. Ang. 1423 fol.266; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.72).*

29.5.1437 - Renato ... giunse a Napoli a' 29 di maggio (1437) e discese nel ponte della Maddalena fuoro del Borgo del Carmine, fuora delle mura, e se n'andò al Castello di Capuana il quale a quel tempo stava mezzo dentro, e mezzo fuora della Città (Costanzo, Cronaca d'incerto autore, 1555-59, p.169).

9.5.1443 - Anno 1443 … MAGGIO … 9. Alfonso fa addobbare il suo studio che sta, nella sua Biblioteca, di cui è custode Tommaso Aulesa, nel **Castello di Capuana** nella città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 6, fol. 263; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.238).*

1444 - La guerra aveva causato molte distruzioni, e "per lo dicto castello Capuano e porta Capuana e porta di san zuane del merchà è destrutto tutto el borgo de sancto Antonio, che era magna cossa avedere, e similmente la Arsenada de Napoli è destrutta: inperochè era nel dicto borgo drietto al monasterio de sancta Maria de monte Carmelio e lo mare li bathea e batille a canto. De la citade oltra li dicti borgi è disfatta la gran parte de la terra inverso castel novo per lo ditto castello, acomenzando a la rua Catellana (Catalana), intorno Sam Dominico, intorno Sancta Chiara e gran parte de la Sedia di Nido; lo resto è salvo li casamenti non però in la forma che erano a bon tempo" (Descrizione della città di Napoli …, in ASPN. 2 1877, p.725; Morisani, Letteratura …, 1958 p.26).

9.1444 - Anno 1444 ... Settembre ... Il pittore Maestro Giacomarte Baco avendo terminato il quadro del miracolo di S.a Maria della Pace, ordinatogli dal re, fa trasportare quel dipinto dalla sua casa a **Castel Capuano** di Napoli, che poi re Alfonso da castel Capuano fa portare a Campo Vecchio, pel cui trasporto vi fu bisogno di dieci *vastasi* (Ced. di Tes., a. 1444, fol. 38 t.°; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p. 243-244).*
- Baco Giacomarte (?), pittore. Settembre 1444. Avendo terminato il quadro del miracolo di S. Maria della Pace, ordinatogli dal re, fa portare quel dipinto nella sua casa a **Castel Capuano** di Napoli, che poi re Alfonso fa trasportare a Campo Vecchio, pel cui trasporto fu d'uopo di dieci vastasi (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.40).*

5.1445 - Has vero nuptias (tra Ferrante d'Aragona e Isabella) pro regia dignitate et debit sanctitate in **castello**, quod **Capuane** vocant, celebravit (De Lignamine 1472; Pontieri p.43).

10.1448 - Anno 1448 … Ottobre … In questo mese Pietro di Sessa era castellano del castello dell'Uovo di Napoli e del castello, Giovanni Solanes del castello di S. Elmo sul monte dello stesso nome nella città di Napoli, Giovanni de Castelbisbal del castello di Gaeta, Carrafello Carafa del **castello Capuano** di Napoli,

Arnaldo Sans di Castel Nuovo di Napoli, e Giovanni Gagliardo del castello di Castellammare, la cui moglie era Margaritella Minutolo (Ced. di Tes., Reg. 10, fol. 14t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.255).*

30.4.1466 - Anno 1466 … Aprile … 30 … e finalmente con 44 d. e 4 tarì quelle delle fabbriche nel **castello di Capuana** (Ced. di Tes., Reg. 44 fol. 254t; Minieri Riccio, in ASPN. 9 1884, p.210).*

23.3.1470 - Anno 1470 … Marzo … 23. … Nello stesso giorno sono notate alcune somme spese per la fabbrica del Castelnuovo, del **Castello** dell'Uovo e **di Capuana** … (Ced. di Tes., Reg. 53, fol. 282t, in ASPN. 9 1884, p.227).*

19.11.1470 - Anno 1470 … Novembre 19. Si pagano le spese di fabbrica del **Castello di Capuana** … (Ced. di Tes., Reg. 54, fol. 368, in ASPN. 9 1884, p.231).*

9.4.1474 - Anno 1474 … Aprile … 9. Si pagano 1006 d. un tarì e 15 gr. pei lavori in Castelnuovo, Castello dell'Uovo, **Castel di Capuana**, alle arcate dell'Arsenale, alle case nuove di Porto, alle botteghe nel largo di Castelnuovo, alla dogana nuova, e alla cavallerizza del Ponte della Maddalena (Ced. di Tes., Reg. 66, fol. 386, in ASPN. 9 1884, p.398).*

1476 - Tra i clienti più assidui del banco (Strozzi) vi era certamente il duca di Calabria, Alfonso. Le spese per la sua casa e per le diverse opere che egli andava commissionando appaiono regolarmente registrate nel Giornale, attraverso scritture intestate di solito ai suoi tesorieri Gilio Mangioni e Mazzeo Ferrillo. Al miniatore Cristoforo Maiorana, per esempio, il banco accreditò 18 ducati "a compimento di uno alberano di maggior somma per opera fatta per lo Signor Duca"; e così 10 ducati vennero assegnati, "per certa opera fa per lo Signor Duca", al maestro Francesco di Giovanni, fiorentino. Un particolare risalto hanno i versamenti effettuati dal duca per la fabbrica di Castelcapuano e per il giardino della Duchesca, in quella zona orientale della città, il cui assetto una decina di anni dopo avrebbe subìto profonde modificazioni ... Ma in realtà Alfonso, dal febbraio al maggio dei '76, aveva speso già più di 550 ducati (Patroni Griffi, in Nap. Nob. 23 1984, p.135).*

14.3.1476 - A Mazzeo Ferrillo ducati C, per lui ducati 40 a mastro Lucha di Sancto Elia marmoraro; dissero sono per certi lavori à a ffare per lo Signor Duca in **chastello di Chapuana**, e ducati 60 a mastro Novello Paparo; dissero sono per la fabricha fa fare per lo detto Signore al detto **castello**: ebbono chontanti (Banco Strozzi, Giornale, giovedì 14 marzo, f. 53 v.; Patroni Griffi, in Nap. Nob. 23 1984, p.135).*

10.4.1476 - A Mazzeo Ferrillo ducati cento, per lui a mastro Novello Paparo; dissero sono per la fabrica fa lo Signor Duca: ebbe chontanti (Banco Strozzi, Giornale, mercoledì 10 aprile, f. 77v; Patroni Griffi, in Nap. Nob. 23 1984, p.135).*

6.5.1476 - A Gilio Mangioni ducati CCCLVIII, per lui a Donato Chaponigro di Napoli; dissero sono per portarli a Iacopo Ferrato delle Gioye per conto delle trave e altro legniame fa fare per la fabricha che lo Signor Duca fa al presente in **chastello di Chapuana**: ebbe chontanti (Banco Strozzi, Giornale, lunedì 6 maggio, f. 95v; Patroni Griffi, in Nap. Nob. 23 1984, p.135).*

1484 - Solo con l'ampliamento del 1484, voluto da Ferrante e Alfonso, il castello "rimase distanziato ed incluso nella cinta stessa", perdendo in tal modo ogni funzione militare, per divenire la dimora preferita del duca e di Ippolita Sforza (Patroni Griffi, in Nap. Nob. 23 1984, p.135).*

3.11.1484 - Il Re e la Regina dimoravano a Castelnuovo mentre il duca di Calabria con la sua famiglia a **Castel capuano** (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.46).

28.3.1487 - Anno 1487 … Marzo … 28. A maestro Novello Paparo, si danno 50 d. in conto di ciò che dovrà avere per la costruzione di un bagno in **Castel Capuano**, dove si dice *la Specieria* (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 140, in ASPN. 9 1884, p.620).*
- Paparo Novello … 28 Marzo 1487. Gli si pagano Duc. 50 in conto di ciò che dovrà avere per la costruzione di un bagno in **Castel Capuano**, dove si dice *la Specieria* (Ced. di Tes., Reg. 118, fol. 290, in ASPN. 9 p.620; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.249).*
- La più antica testimonianza di lavori realizzati nel castello risale infatti al 1487, quando mastro Novello Paparo, "de Cilento civis et habitator Neapolis", costruì una stanza "del bagno" nel luogo detto la *Specieria* (Patroni Griffi, in Nap. Nob. 23 1984, p.135).*

26.7.1487 - Anno 1487 … Luglio … 26. Maestro Colantonio de Perrino, pittore, in conto delle pitture che fa nella camera da bagno del signor Duca in **Castel Capuano**, riceve 15 d (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 176t, in ASPN. 9 1884, p.623).*

23.8.1487 - Anno 1487 … Agosto … 23. Giovannello Sparano, riceve 50 ducati in conto delle fabbriche, che si fanno nella camera da bagno in **Castel Capuano** (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 181t, in ASPN. 9 1884, p.624).*

27.12.1487 - Anno 1487 … Dicembre … 27. Giovannello Sparano riceve 200 duc. in conto per le fabbriche, che il Duca fa in **Castel Capuano** (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 235t, in ASPN. 9 1884, p.627).*

11.1.1488 - M°CCCCLXXXVIII° (c. 318 v.) *La pictura dela pennata dele finestri deli canmare delo Signore Duca*. Lo Illustrissimo Signore Duca de Calabria deve dare ad XI de iennaro 1488 a Ioannello Sparano docati I per tanta ne ha pagati ad Vicenzo Amanti, pictore de Napoli, in parte de quello monterà la pictura fa de presente alla pennata copre la finestra denanti la canmara delo Signore Duca. duc. I tr. -- gr. -- (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.144).*

16.1.1488 - M°CCCCLXXXVIII° (c. 323 v.) *La pictura dela cammara de vascio dela terracza delo **Castello de Capuana***. Lo Illustrissimo Signore Ducha de Calabria deve dare a XVI de iennaro 1488 a Ioannello Sparano docati XXV corrente, per tanta ne ha facti boni contanti a mastro Costanzo de Moyses, pictore Veniciano, per la dispesa li convenerà fare alli colure hanno da servire alla pictura se ha da fare alla canmara de vascio dela terracza, per ordine de messer Lionardo Como, duc. XXV tr. -- gr. -- (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.146).*

18.1.1488 - Et a XVIIII decto tari IIII, pagati a mastro Costanzo de Moyses pictore, disse era per pagarli ad certe persone macinavano li coluri aveano da servire alla pictura della sopradicta Canmara duc. -- tr. IIII gr. -- (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.146).*

18.1.1488 - Et a XVIIII decto deve al dicto docati I per tanta ne ha pagati ad Dominico Amanti pictore in parte de quello monterà la pictura dela sopradicta pennata. duc. I tr. -- gr. -- (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.144).*

22.1.1488 - Et a XXII decto docato I tari II grana X, pagato alo sopra dicto mastro Costanzo pictore, et per lui a Benedicto de Izo et Fedele et Pasquarello de Capua picturi, per dui di hanno lavorato per uno alla sopra dicta pictura, a tari grana XV lo di per ciascheuno, alla despesa dela Corte duc. I tr. II gr. X (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.146).*

24.1.1488 - Et a XXIIII decto docato uno, pagato a mastro Cola Cardillo, pictore de Capua, per quactro di have lavorato ala sopra dica pictura, a ragione de tari I grana V lo di, computanno dali XXI fino et per tucti li XXIIII decto duc. I tr. -- gr. -- Et tari III grana XV, pagati ad Tomase Cardello, pictore de Capua, per tre di have lavorato ala dicta pictura, alla dicta ragione lo di, computanno dalli XXII fino et per tucti li XXIIII decto, duc. -- tr. II gr. XV. Et docato I pagato ad Francisco de Tanbaro pictore, per quattro di ave lavorato, alla dicta ragione, alla dicta pictura, conputanno dali XXI fino et per tucti li XXIIII decto duc. I tr. -- gr. -- (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.146).*

24.1.1488 - M°CCCCLXXXVIII° (c. 324 v.) *La pictura de la cammara de vascio delo terrazo delo **Castello de Capuana***. Lo Illustrissimo Signore Duca de Calabria deve dare a XXIIII de iennaro 1488 a Ioannello Sparano docati XXX et grana V per tanta neli è creditore in lo presente cunto arreto, a carta 324 duc. XXX tr. -- gr. -- Et a di decto deve al decto tari III per tante ne ha pagati a mastro Luca Conti pictore, per dui di ave lavorato alla pictura dela cammara de vascio dela terrazza, a ragione de tari I grana X lo di, conputanno dali XXIII fino et per tucti li XXIIII decto duc. -- tr. III gr. -- Et tari II grana X pagati a mastro Pietro Toscano pictore, per dui di have lavorato a dicta opera, a ragione de tari I grana X lo di, conputanno dali XXIII fino et per tucti li XXIII decto duc. -- tr. II gr. X. Et tari II grana X pagati a Ioannello de Castello a mare, per dui di ha lavorato a dicta opera, a ragione de tari I grana V lo di, conputanno dali XXIII fino et per tucti li XXIIII decto, duc.-- tr. II gr. X. Et tari I grana X pagati a Mastro Lazaro pictore, per uno di ha lavorato a dicta opera duc. -- tr. I gr. X. Et tari II grana X pagati ad Benedicto de Capua pictore, per uno di et dui terzi have lavorato a dicta hopera, a ragione de tari I grana V lo di, conputanno ut supra, duc. tr. II gr. X. Et tari II grana X pagati ad Christiano dela Sarda, pictore de Napoli, per dui di have lavorato a dicta opera, a ragione de tari I grana V lo di, conputanno ut supra, duc.-- tr. II gr. X. Et tari II pagati ad Pietro Cola pictore, per dui di have lavorato a dicta opera, a ragione de tari I lo di, conputanno ut supra duc. -- tr. II gr.-- Et tari II pagati ad Gasparro pictore, per

dui di have lavorato a dicta opera, ut supra duc. -- tr. II gr. -- Et tari II pagati a Iacobo Franzese pictore, per dui di have lavorato a dicta opera, a tari I lo di, conputanno ut supra duc. -- tr. II gr. -- (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.147).*

24.1.1488 - M°CCCCLXXXVIII° (c. 325 v.) *La pictura dela canmara de vascio dela terracza del* ***Castello de Capuana***. Lo Illustrissimo Signore Duca de Calabria deve dare a XXIIII de iennaro 1488 a Ioannello Sparano docati XXXIIII grana XV per tanta neli è creditore in lo presente conto arreto a carta 325 duc. XXXIIII tr. -- gr. XV. Et a di decto deve al dicto tari I pagato a Martino, pictore de Napole, garzone de mastro Pietro dicto Buono, per uno di have lavorato alla pictura dela canmara de vascio dela terracza duc. -- tr. I gr. -- Et tari III pagati ad Andrea de Toro pictore, per tre di have lavorato a dicta opera, a ragione de tari I lo di, conputanno dali XXII fino et per tucti li XXIIII decto, duc. -- tr. III gr. -- Et docato I pagato a mastro Costanzo de Moyses pictore, per la despesa li convenerà fare per la Corte ad X o XI picturi, o più o meno, serranno ad lavorare a dicta opera, computanno dali XXV de Jennaro, a tari I lo di solum per la despesa dela matina, perché la sera la Corte no li fa despesa, et questo fo facto azò li maystri mangnassero la matina in Castello che alla dicta opera non se perdesse tenpo et fosse finita con omne diligencia duc. I tr. -- gr. -- Et docato I tari III pagati alo dicto mastro Costanzo, et per lui ad Iacobo Parrinocto, per quactro di have lavorato ad macinare li colura per uso dela dicta pictura, a ragione de grana XV lo di, et a Bennardo per quactro di have lavorato ad macinare li colore, a ragione de grana XV lo di, eta a Silvestro delo Papa, per quactro di have lavorato a macinare li colure, a ragione de grana X lo di. In tutto fanno la dicta summa et sono ad conpimento de docati II tari II, corno li fossero stati pagati in li passati per dicta causa tari secundo pare in lo presente cunto arreto, a carta 324 duc I tr. III gr. -- (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.147).*

27.1.1488 - M°CCCCLXXXVIII (c. 316 v.) *La pictura dela canmara davanti del Castello de Capuana, quale è deli invencione del Signor Duca*. Lo Illustrissimo Signore Duca de Calabria deve dare a XV de iennaro 1488 a Ioannello Sparano doc. XXXVIIII tari IIII grana XV per tanta neli è creditore in lo presente cunto ad arreto, a carta 316. duc. XXXVIIII tr. IIII gr. XV. Et a XXVII de iennaro deve al dicto docati VIII per tanta ne ha pagati a mastro Pietro dicto Buono pittore, ad complimento de docati XX have montato lo fornimento delo resto de tucta la pictura dela canmara davante la speciaria del **Castello de Capuana**, quale ence ave fatta et quella de sua mano del tucta ave fornicta, como la restante quantitate li fosse stata pagata in di passati, in parte del dicto fornimento de dicta pictura, pare arreto in lo presente conto, a carta 154 et a carta 316, et oge lo conplimento. duc. VIII t.-- gr. -- (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.143).*

30.1.1488 - Et a XXX decto docati I tarì II grana V pagati al sopra dicto mastro Dominico Amanti pictore, ad conplimento de docate quattro è stata estimata la pictura ave facta ala pennata sopre la finestra denanti la canmara del Signore Duca, como selli scomputasse ad dicta opera tari 11 grana XV per tanta ne era debitore alla Corte Vicenzo suo fratre, como li avesse havuti soperchie in di passati ala opera dela pictura deli frisi fece ad compagnia con Bernardo Spatafore, pictore napolitano, alla canmara davanti la speciaria secondo pare in lo presente libro in quella opera, et la restante quantità ad conplimento deli sopra ditti docati quactro lo sopra dicto mastro Dominico li have receputa in conto de dicta pennata in dì passati secondo pare in lo presente cunto. duc. I tr. II gr. V (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.144).*

3.2.1488 - M°CCCCLXXXVIII° (c. 327 v.) *La pictura dela camara de vascio dela terracza del* ***Castello de Capuana***. Lo Illustrissimo Signore Duca de Calabria deve dare a XXX de iennaro 1488 a Ioannello Sparano docati XXXXIII tari III grana V per tanta neli è creditore in lo presente cunto arreto, a carta 327 duc. XXXXIII tr. III gr. V. Et a III de febraro 1488 deve al dicto docati VI per tanta ne ha pagati a mastro Lazaro et Benedicto et mastro Luca et Francisco de Tanbaro picturi, per cincho di hanno lavorato per uno, a tari I grana X per ciascheuno lo di, alla pictura dela canmara de vascio dela terracza, conputanno loro lavore dali XXVIII de iennaro proximo passato fino et per tutti li tre decto duc. VI tr. -- gr. -- Et docati III tari III grana XV pagati a Pietro Toscano e Ioannello de Castello a mare et a Christiano dela Sarda picturi, per cincho di anno lavorato alla ditta pictura, a ragione de tari I grana V lo di, dico cincho di per uno, conputanno loro lavore ut supra. duc. III tr. III gr. XV. Et docati II tari IIII pagati a Pietro Cola et Casparro de Renzo et Iacobo Franzese picturi, per cincho di hanno lavorato per uno alla dicta pictura, a ragione de tari I lo di, ececto Iacobo Franzese ne ha lavorato quattro di alla dicta ragione, conputanno ut supra duc. II tr. IIII gr. -- Et per tutti li sopra dicti picturi foro pagati li sopra dicto dinari ad mastro Costanzo de Moyses pittore (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.148).*

4.2.1488 - Et a IIII de frebaro 1488 deve al dicto docati VIIII per tanta ne ha pagati a mastro Cola delo Perrino, pictore napolitano, ad conplimento de docati XXIIII deli quali sono zoè docati XXIII per tanto ave montato la prima pictura facta per lo dicto mastro Cola delo Perrino alla sopra dicta canmara, quale consisteva in archi travi colonne paise et uno candeleri de pictura facta a sue despesa de maysterio et omne

altra cosa ence fosse stata necessaria. Quali docati XXIII fo estimata ditta pictura per mastro Carvano pittore del prefato Signore, et quilli foro pagati parti contanti al sopra dicto mastro Cola per mano de Ioanni Antonio Poderico thesorero, secondo pare a libro Comuni 6° a carta -, et foro docati XV et parte per lui a certi altri maistri lo aiutaro ad lavorare in dicta pictura et per mano de Ioannello Sparano de Napoli, et docato I per quactro iornati lavorò in dicta canmara io dicto mastro Cola con dui altri maystri zoè Vincenzo Amante et Bernardo Spatafore picture, dico quattro iornate lavoraro in dicta canmara zoè dapò fo estimata dicta pictura, in la quali canmara ence lavorò due iornati lo dicto mastro Cola a tarì I grana V lo dì et una iornata per uno li dui altri maistri picturi alla dicta ragione. In tutto facto omne cunto con lo dicto mastro Cola have receputo per la dicta pictura estimata per lo sopra dicto mastro Calvano et per li quactro iornate ultra la stima se mite la sopra dicta summa. duc. VIIII tr. -- (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.144).*

6.2.1488 - M°CCCCLXXXVIII° (c. 317 v.) *La pictura dela canmara davante la Speciaria del **Castello de Capuana**, quali è deli invencione del Signore*. Lo Illustrissimo Signore Duca deve dare ad IIII° de frebaro 1488 ad Ioannello Sparano docati LVI tarì IIII grana XV per tanta neli è creditore in lo presente cunto arreto, ad carta 317. duc. LVI tr. IIII gr. XV. Et a VI decto deve al dicto tari I per tanta ne ha pagati a mastro Belardino de Napoli pictore per una iornata lavorò ad conciare le senghe [lesioni] dela pictura dele tavole erano allascate ala canmara davante la spiciaria duc. -- tr. I gr. -- (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.144).*

6.2.1488 - Et a VI detto a mastro Costanzo de Moyses pittore, per conparare candele de sivo per fare lo lavore de nocte li picturi alla ditta canmara duc. -- tr. -- gr. XI. Et grana XV despise per mano de Antonio Cicala ad una salma de carbune, consignata a mastro Costanzo de Moises pittore per fare brasa de carbune alla sopra dicta canmara per resuctare li colore duc. -- tr. -- gr. XV (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.148).*

7.2.1488 - M°CCCCLXXXVIII° (c. 328 v.) *La pictura dela canmara de vascio de la terracza del **Castello de Capuana***. Lo Illustrissimo Signore Duca de Calabria deve dare a VI de frebaro 1488 a Ioannello Sparano docati LVI tari II grana VI per tanta neli è creditore in lo presente cunto arreto, carta 328 duc. LVI tr. II gr. VI. Et a VII decto deve al dicto docato I pagato a mastro Costanzo de Moyses pittore, per la despesa li convenerà fare alli picturi lavorano ad pengere la canmara de vascio dela terracza delo **Castello de Capuana**, dico la despesa a tari I lo di sulo lo mandare dela matina, ad zò che non se perda tenpo a dicto lavore duc. I tr. -- gr. -- (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.148).*

11.2.1488 - Et a XI detto deve al dicto docati XXIII tari I grana X per tanta ne ha pagati ad LXXXVII opere de XX maystri et XXXXII velgle de dicti maystri so andati ad depengere la pictura dela canmara de vascio dela terracza, dali IIII fino et per tutti li XI detto, secondo lo ordine de mastro Costanzo de Moyses pittore, et per tutti li sopra dicti maystri li sopra dicti dinare foro pagati alo sopra dicto mastro Costanzo, dico docati XXIII tari I grana X, zoè docati XXI grana X per quello anno montato le sopra dicte LXXXVII opere, et docati II et tari I per quello hanno montato le sopra ditte XXXXII velgle, secundo so state tassati per lo sopra dicto mastro Costanzo, tanto le jornati como le velgle deli sopra ditti maistri, quale tassacione alle in margene ad spalle de dicti maystri chiaramente se contene, duc. XXIII tr. I gr. -- Li sopra dicti maistri sono li infrascripti, videlicet: A tari I grana X lo di - Mastro Crandillo De Capua, per opere III, vegle II. A tari I grana o lo di - Lo filglo de dicto Grandillo per opere II, velgle II. A tari I grana V lo di - Mastro Cola delo Perrino per opere IIII, velgle II. A tari I grana X lo di - Mastro Lazaro per opere IIII, velgle II. A tari I grana X lo di - Mastro Luca per opere VI, velgle III. A tari I grana V lo di - Mastro Dominico de Capua per opere V, velgle II. A tari I grana V lo di - Mastro Vicenzo de Capua per opere V, velgle II. A tari I grana X lo di - Mastro Capuano de Napoli per opere II, velgle -- A tari I grana X lo di - Mastro Benedicto per opere V, velgle III. A tari I grana X lo di - Mastro Renzo per opere II, velgle II. A tari I grana o lo di - Mastro Silvestro per opere II, velgle II. A tari I grana V lo di - Mastro Ioanne de Castello a mare per opere VI, velgle II A tari I grana V lo di - Mastro Andrea de Tora per opere II, velgle II. A tari I grana X lo di - Mastro Francisco de Tanbaro per opere VI, velgle III. A tari I grana V lo di - Mastro Christiano dela Sarda per opere VI, velgle III. A tari I grana o lo di - Casparro Darezo per opere VI, velgle -- A tari I grana o lo di - Pietri Colafafeo per opere VI, velgle III. A tari I grana o lo di - Iacobo Franzese per opere VI, velgle III. A tari I grana o lo di - Martino per opere VI, velgle III. A tari o grana X lo di - Silvestro delo Papa per opere III, velgle I (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.148).*

12.2.1488 - M°CCCCLXXXVIII° (c. 329 v.) *La pictura dela canmara de vascio dela terracza del **Castello de Capuana***. Lo Illustrissimo Signore Duca de Calabria deve dare a XI de frebaro 1488 a Ioannello Sparano docati LXXX tari III grana XVI per tanta neli è creditore in lo presente cunto arreto, ad carta 329, duc. LXXX tr. III gr. XVI. Et a XII decto deve al dicto docati X per tanta ne ha pagati a mastro Costanzo de Moyses

pictore, per lo ordine ha dato ad tutti li maystri picturi hanno lavorato alla pictura dela canmara de vascio dela terracza et per la sua manifattura dal principio de dicta pictura fino alla fine, per ordine de mastro Anbrostino de Mayo li o dato li sopra dicti docati dece, allo quale dissero non era per pagamento de sua fatica, ma per compararese un geppone de seta duc. X tr. -- gr. -- (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.149).*

14.2.1488 - Et a XIIII detto docati VII pagati a mastro Pietro dicto Buono pittore per la pictura have facta allo retrecto da canto lo bangno del prefato Signore allo **Castello de Capuana** ad sua despesa de colore maysterio et omne altra cosa necessaria ad dicta pictura secondo è stata apreczata per mastro Costanzo de Moyses pittore. duc. VII tr. -- (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.144).*

20.2.1488 - Et a XX decto deve al dicto docati VII tari I grana VIII per tanta ne ha facti boni contanti alo sopra dicto mastro Costanzo de Moyses pictore, ad conplimento de docati XXXII tari I grana VIII hanno montato li culuri so intrati ala despesa dela Corte, ala pictura dela canmara de vascio dela terracza del **Castello de Capuana**, secundo è stato estimato per mastro Calvano, pictore del Signore Duca de Calabria, et per mastro Luca de Romano pictore, dico li coluri insiemi con certi despese have facti ad certi homini lo dicto mastro Costanzo, secundo disocto se vede, como la restanti quantitate de docati XXV fosse stata per la dicta pictura, secundo pare in lo presente cunto arreto, a carta 324, e ogie lo conputo de quello montano li dicti coluri duc. VII tr. I gr. VIII / Duc. 98.0.4 Le sopra dicte coluri et despese ad certi homini et lavoranti sonali infrascripte, videlicet: La despesa dela cornice de dicta canmara. La despesa ad 4 homini macinaro li coluri per dui dì tari I, grana -- La despesa per tre di a XVIII homini picturi de Capua tari III grana -- *Coluri* Ocria rotula 6 tari I grana X Terra verde rotula 9 ½ tari II grana -- Nigro rotula 8 tari IIII grana -- Magma (? = mag.a) rotula 5 tari I grana X Iallo lino in petra libre 3 tari IIII grana X Porfido scuro rotula 5 tari II grana -- Biancho sicco rotula 5 tari I grana VII Ocria chiara libre 2 tari I grana -- Smaoto azuro onze 4 tari IIII Azuro de lecto libre 7 doc. IIII tari I grana -- (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.149).*

26.3.1488 - M°CCCCLXXXVIII° (c. 326 v.) *La pictura dela canmara de vascio dela terracza del **Castello de Capuana***. Lo Illustrissimo Signore Duca de Calabria deve dare a XXIIII de marzo 1488 a Ioannello Sparano de Napoli docati XXXVII tari II grana XV per tanta neli è creditore in lo presente cunto arreto, a carta 320 duc. XXXVII tr. II gr. XV Et a XXVI decto deve al dicto docato I tari IIII° per tanta ne ha pagati a mastro Lazaro et Benedicto et mastro Luca picturi, per dui di hanno lavorato per uno alla pictura dela canmara de vascio dela terracza, a tari I grana X lo di per ciascheuno, conputanno dali XXV fino et per tucti li XXVI decto duc I tr. IIII gr. -- Et docato I pagato a mastro Pietro Toscano et a Ioannello de Castello a mare picturi, per dui di anno lavorato ala sopradicta pictura, a ragione de tari I grana V lo di per ciascheuno, conputanno ut supra duc. I tr. -- gr. -- Et tari II grana X pagati a Christiano dela Sarda pittore, per dui di ha lavorato ala dicta pictura, a tari I grana V lo di, conputanno ut supra duc. -- tr. -- II gr. -- Et docato I tari I pagato a Pietro Cola et a Gasparro de Renzo et a Iacobo Franzese, per dui di hanno lavorato alla ditta pictura, a tari I per ciascheuno di, conputanno ut supra, duc. I tr. I gr. -- Et tari IIII pagati ad Francisco de Tambaro per dui di ha lavorato a dicta opera, a ragione de tari I grana X lo di, conputanno ut supra duc. -- tr. III gr. -- (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.147).*

30.3.1488 - Et a XXX detto docato I pagato a mastro Costanzo de Moyses pittore, per la despesa li convenerà fare alli picturi lavorano alla pictura dela camara de vascio dela terracza, a ragione de tari I lo di, zoè per la despesa dela matina ad zò non se perda tenpo in dicta opera, conputanno dali XXX decto, duc I tr. -- gr. -- (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.148).*

31.3.1488 - M°CCCCLXXXVIII° (c. 319 v.) *La opera comone*. La Illustrissimo Signore Duca de Calabria deve dare ad ultimo de marczo 1488 a Ioannello Sparano docati DXXXVII tarì II grana VI ½ per tanta neli è creditore in lo presente conto adreto, a carta 313. duc. DXXXVII tr. II gr. VI ½ Et a dì decto deve al dicto tari II grana XVIIII ½ per tanta ne ha pagati ad Marcho dela Via, merzaro napolitano, et sonno czoè tari I grana V ½ per lo preczo de tridice libre de chiovi a ragione de grana III ½ la libra, deli quali libre VII ne sono stati consignati ad mastro Natale de Perso mannese, servero per fare li imposti deli bucte alla buctelglaria del **Castello de Capana**; et libre VI consignati al dicto mastro Natale per chiavare li manciatore dela stalla de Formeglo [Formello] et grana IIII per lo preczo de rotula tre et mezo de mosstello a grana IIII lo rotolo consignati a mastro Angelo Quaranta dela Cava, per fare la macina allo muro repeczato davante lo iardinecto de messer Pero Nigro. Quale robe sono stati comparati in di passati in tre partite et oge nè saldato lo conto cola dicto Marcho. duc. -- tr. II gr. XVIIII ½ Et tari IIII grana I ½ pagati al dicto Marcho dela Via et sono zoè tari I grana XIII ½ per lo preczo de nove libre de chiovi a grana III ½ la libra et mezo rotulo de mosstello a grana IIII lo rotulo, consignati a mastro Natale de Perso mannese per uso dela pergola é facta davanti la Cavallaricza delo **Castello de Capuana**; et grana X ½ per lo preczo de tre libre de chiovi per fare

li cavallecti deli sproveri portò Belardo de Paterno de Calabria, a grana III ½ la libra, consignati a Ioanantoni de messer Ambrosino de Mayo; et tari I grana XIII ½ per lo preczo de nove libre de chiovi, a grana III ½ la libra, et una lenza longa palmi quaranta montò grana II, consignati al dicto mastro Natale per uso del inposti delli bucte alla boctelglaria socta la Sala granne delo **Castello de Capuana**; et grana IIII per lo preczo de quatro fibe de finestra consignati alo dicto mastro Natale per uso dela fenesta de lingname ave facta ala figura dela Vergine Maria, davanti la porta dela Cavallaricza granne. Quale robe sono state del dicto Marcho conparati in di passati in più partite, et oge ne è saldato lo cunto in tucto. duc. DXXXVIII tr. IIII gr. VII ½ (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.144).*

31.3.1488 - M°CCCCLXXXVIII° (c. 320 v.) *La opera comone*. Lo Illustrissimo Signore Duca de Calabria deve dare a ultimo de marczo 1488 a Ioannello Sparano docati DXXXVIII tarì IIII grana VII ½ per tanta neli è creditore in lo presente cunto arreto, a carta 320. duc. DXXVIII tr. IIII gr. VII ½ Et a di decto deve al dicto docati I tari III grana VI per tanta ne ha pagati ad Marcho dela Via, merzaro de Napoli, et sono zoè tari I grana XI per lo preczo de cento chiantaroli a grana X lo centenaro et sei libre de ferro lavorato, consiste in quactro fibe quactro mappe et deci chiovi grossi consignati a mastro Natale de Perso mannese per conciare uno paro de scalandrune et una porta de cataracta ala torricella, dove sta lo graco braseri, a grana III ½ la libra del ferro; et grana XIII per lo preczo de octo fibe de finestra a grana I l'una et cinquanta chiantaroli a grana X lo centenaro, consignati al dicto mastro Natale per uso dela pennata dela figura dela Vergine Maria davanti la porta dela Cavallericza grane del **Castello de Capuana**; et grana XVIII per lo preczo de rotola quactro de piumbo a grana IIII ½ lo rotulo, consignato a mastro Giliberto dela Corte dela Cava, per ponire li arpiune alli porte de piperno have fatte in piedi la grade scendino dato iardinecto de messer Pero incontro alla strata rechiusa; et tari III grana VI per lo preczo de CCC chiantaroli a grana X lo centenaro, et de seicento yactulari a grana VI lo centenaro, consignati a mastro Valentino Catalano manese per uso deli stipe dela speciaria, quali ha fatti alla canmara a lamie dereto la canmara delo bangno del **Castello de Capuana**; et grana XII per lo preczo de CC yactulare a grana VI lo centenaro consignati al dicto mastro Valentino per uso de li banchi dela salecta delo **Castello de Capuana**; et grana VIII per lo preczo de rotula dui de mostello a grana IIII lo rotulo, consingnati a mastro Gregorio Ferraro dela Cava per farine li macine per fare li ciminere alla logecta del **Castello de Capuana** dove al presente è facta la porta delo correturo novo; et grana XVIII per lo preczo de rotula quactro de piumbo, a grana IIII ½ lo rotulo, consingnato a mastro Paulo Celentano per assettare li arpiune alla porta de piperno dela Cavallaricza, ad fronte le case de mastro Russo, cocu del prefato Signore. Quali sopra ditti robe sonno state dal sopradicto conparati in di passati in più partite et oge ne è saldato lo cunto in tucto. duc. I tr. III gr. VI (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.145).*

31.3.1488 - M°CCCCLXXXVIII° (c. 321 v.) *La opera comone*. Lo Illustrissimo Signore Duca de Calabria deve dare a ultimo de marczo 1488 a Ioannello Sparano docati DXXXX tari II grana XII ½ per tanta neli è creditore in lo presente cunto arreto a carta 321. duc DXXX tr. II gr. XII ½ Et a di decto deve al dicto docati I tari I grana XVIII per tanta ne ha pagati a Marcho dela Via, merzaro napolitano, et sono zoè grana XII ½ per lo preczo de rotula dui de mostello ad grana IIII lo rotulo, consingnati a mastro Giliberto dela Corte dela Cava per fare le macine alle finestre del jardino granne, et per lo preczo de uno rotulo de piunbo a grana IIII ½ lo rotulo, consingnato alo dicto per ponire li arpione ad una dela ditta finestra; et grana XVI per lo preczo de rotulo quactro de mostello, a grana IIII lo rotulo, consignato a mastro Paulo Celentano per fare la macina et sallire le prete alla porta granne delo largo dela Cavallaricza del **Castello de Capuana**; et grana X per lo preczo de rotulo tre de calla de scarpa, consingnata a mastro Valentino Mannese dela Corte, per uso deli stipe dela spiciaria del **Castello de Capuana**; et tari I et grana XV per lo preczo de X libre de chiovi, a grana III ½ la libra, consignati a mastro Paulo Celentano per fare la forma de lingname ala volta dela porta granne dela Cavallaricza, per assettare dicta porta; et grana XVIII per lo preczo de CCC jactulari, a grana VI lo centenaro, consingnati a mastro Valentino Mannese Catalano, per uso deli sopradicti stipe dela Spiciaria del dicto Castello; et grana XIII ½ per lo preczo de rotula tre de piumbo, a grana IIII ½ lo rotulo, consingnato a mastro Giliberto dela Corte dela Cava, per uso dela cancellata have posta ad una delle finestre delle case nove del jardino granne; et grana XII per lo preczo de CC jactulari, a grana VI lo centenaro, consingnati al dicto maestro Valentino Mannese, per uso deli sopradicti stipe della Spiciaria; et grana IIII per lo preczo de cento buzaroli, consingnati al dicto mastro Valentino per dicti stipe; et grana VIIII per lo preczo de rotula doy de piunbo, consingnato a mastro Ponzo Quaranta dela Cava, per ponire li arpiune alo ritrecto de li case nove del jardino granne; et grana VIII per lo preczo de octo fibe de finestra per li porti dela camara delo zibetto, consingnati a mastro Valentino. Quali robe sono stati conparati in di passati, in più partite, et oge ne è saldato lo cunto, in tucto duc. I tr. I gr. XVIII (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.145).*

31.3.1488 - M°CCCCLXXXVIII° (c. 322 v.) *La opera comone*. Lo Illustrissimo Signore Duca de Calabria deve dare a ultimo de marzo 1488 a Ioannello Sparano ducati DXXXXI tari IIII et grana XI ½, per tanta neli è creditore in lo presente cunto arreto a carta 322 duc. DXXXXI tr. IIII gr. XI ½ Et a di decto deve al dicto docati II

tari II grana I ½ per tanta ne ha pagati a Marco dela Via, merzaro napolitano, et sono zoè tari I grana XV per lo preczo de sei fibe de cassa ad uno tornese luna per li casse de moneta portao lo prefato Signore in Pulgla; et CC chiantaroli a grana X lo centenaro; et CC jactulari, a grana VI lo centenaro, consingnati a mastro Valentino Catalano Mannese, per uso deli stipe dela Spiciaria del **Castello de Capuana**; et tari I per lo preczo de CC chiantaroli, a grana X lo centenaro, consingnati ad mastro Iacobo Fiorentino mannese, per li porte dela Corte dela Cavallaricza; et grana X per lo preczo de C chiantaroli, consingnati allo dicto mastro Valentino per chiavare li scuti intorno la logia granne et sala deli case nove del jardino granne; et tari I per lo preczo de cincocento buzaroli, a grana IIII lo centenaro, consignati a mastro Valentino per uso deli sopra dicti stipe dela Spiciaria del **Castello de Capuana**; et tarì II grana XIII per lo preczo de CC yactulari, a grana VI lo centenaro, et CC chiantaroli, a grana X lo centenaro, consignati a mastro Valentino per li sopra dicti stipe; et L chiantaroli, consignati allo dicto per fare dui cavalletti per pengere la Saletta davanti lo bangno del **Castello de Capuana**; et rotula quactro de mosstello, a grana IIII lo rotulo, consingnati al dicto mastro Valentino per fare la macina per ponire la pennata ale finestre deli cammare del prefato Signore; et tari III et grana XVI per lo preczo de quaranta quactro fibe fenestrale, a grano I luna, servero alle finestre dela logecta del **Castello de Capuana**, et CC chiantaroli et CC yactulari, servero per li sopra dicti stipi, consignati a mastro Valentino; et grana XV ½ per lo preczo de libre quactro et meza de chiovi, a grana III ½ la libra, et foro L chiovi consignati a mastro Valentino, per fare lo armagio de depengere la logecta del **Castello de Capuana**; et grana IIII per lo preczo de quactro fibe fenestrale per li fenestre dela logecta perché nce mancaro, consingnati ad mastro Valentino; et grana VIII per lo preczo de C buzaroli, a grana IIII lo centenaro, et quactro fibe fenestrale, a grano I luna, per la porta dela logecta trase alo correturo. Quale robe sonno state comparati in di passati in più partite, et oge ne è saldato lo cunto. duc. II tr. II gr. I ½ (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.146).*

31.3.1488 - M°CCCCLXXXVIII° (c. 330 v.) *La opera comone*. Lo Illustrissimo Signore Duca de Calabria deve dare a ultimo de marzo 1488 a Ioannello Sparano docati DXXXXIIII tari I grana XIII. Et a di decto deve al dicto docati I tari IIII grana XVII per tanta ne ha pagati a Marco dela Via, merzaro napolitano, et sono zoè, grana X per lo preczo de cento chiantaroli consingnati a mastro Marchese dela Corte dela Cava per uso delo armagio delo ticto alle case, dove abita Ioanne ne Napoli, alla massaria de Delgliolo, et tari I grana XVI per lo preczo de XXXII fibe de stipe ad un tornese luna, et cincocento chiantaroli a grana IIII lo centenaro, consignati a mastro Valentino Manese Catalano, per uso deli stipe dela Speciaria del **Castello de Capuana**, et tari II grana XII per lo preczo de mille buzaroli, a grana IIII lo centenaro, et ducento iactulari, a grana VI lo centenaro, consignati a mastro Valentino per li sopra dicti stipe, et tari I grana X per lo preczo de CCC chiantaroli, consingnati a mastro Iacobo Fiorentino Mannese, per uso dela porta granne de lingname dela Corte dela Cavallericza, et grana XIII per lo preczo de cento chiantaroli, a grana X lo centenaro. Et quattro fibe finestrali a grana I luna, consingnati a mastro Valentino Mannese Catalano, per uso deli finestre deli casa nove del iardino granne, et grana X per lo preczo de cento chiantaroli, consingnati a mastro Natale de Perso mannese, per uso dela canmara deli brilgle, et tari II grana V per lo preczo de LXXXX fibe de stipe, ad uno tornese luna, consingnati a mastro Valentino per li sopra dicti stipe. Quale robe sono state conparati in di passati, in più partite, et oge ne è saldato lo cunto duc. I tr. IIII gr. XVII (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.150).*

31.3.1488 - M°CCCCLXXXVIII° (c. 331 v.) *La opera comune*. Lo Illustrissimo Signore Duca de Calabria deve dare ad ultimo de marzo 1488 a Iohannello Sparano de Napole docati DXXXXVI tari I grana X per tanta neli é creditore in lo presente cunto arreto, a carta 331 duc. DXXXXVI tr. I gr. X. Et a di decto deve al dicto tari IIII grana XIII per tanta ne ha pagati ad Marcho dela Via, merzaro napolitano, et sono zoè tarì I grana IIII per lo preczo de cincho cento buzaroli, a grana IIII lo centenaro, et quactro fibe per li stipe, ad grano I luna, consingnati a mastro Valentino Mannese Catalano, per uso della Spiciaria, zoè li stipe del **Castello de Capuana**, et grana XVIIII per lo preczo de cincho fibe de porta, a grano I luna, et libre IIII de chiovi de cantile, a grana III ½ la libra, consingnati a mastro Valentino per la porta dela logia grande delo **Castello de Capuana**, anze alla torricella, dove so le asamenta, et tari II grana X per lo preczo de cincho cento chiantaroli, consingnati a mastro Iacobo Fiorentino, a grana X lo centenaro, per uso dela porta delo largo dela Cavallaricza et per la pennata sopra la finestra dela canmara de passature del **Castello de Capuana**. Quale robe sono stati conparati in di passati, in più partite, et ogie ne è saldato lo cunto, in tutto duc. -- tr. IIII gr. XIII. Et docati VIII pagati ad Christofano Longo de Napoli, et so per lo preczo de XX travi de cerqua have dati per li imposti, quali so fatti novamente alla boctellaria, socto la Sala grande delo Castello de Capuana duc. -- tr. IIII gr. XIII. / Duc. 555.I.3 (ASNa, Ced. di Tes.; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.150).*

7.9.1488 - Anno 1488 … Settembre 4 … E Troilo de Ricca altri 200 d. in conto per le fabbriche che si fanno nel **Castello di Capuana** (Ced. di Tes., Reg.123, fol. 277, in ASPN. 9 1884, p.635).*

4.3.1492 - Farza di Messer Jacobo Sannazzaro rappresentata di notte avanti l'Illustrissimo Signor Duca di Calabria, in la festa fatta alli 4. di Marzo 1492. in la sala de lo **Castiello di Capuana** per la vittoria delli Signori Re' et Regina di Castiglia havuta del Regno, e Città di Granata a li 2. di Gennaro del medesimo anno (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.332).*

8.3.1492 - Felice (de) Francesco ... 8 Marzo 1492. Dipinge cinque belle maschere da donne per la festa in **Castel Capuano**, in occasione della presa di Granata, e riceve Duc. 2, tarì 2 e grana 10 per prezzo delle stesse (Ced. di Tes., Reg. 141, fol. 86, in ASPN. 10 1885, p.13; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.191).*

28.3.1492 - Morsis (di) Costanzo, pittore decoratore. 28 Marzo 1492. A lui, unitamente a maestro Carluccio di Padoa, si danno Duc. 33 per certi dipinti fatti in un tempio di legno con cornice, festoni e 13 figure di Ninfe, e per aver dipinto un fregio di carta al palco posto intona ad una camera del Duca, la quale servì per la farsa che Sua Signoria fece fare a dì 3 del presente (Ced. di Tes., Reg. 145, fol. 93t, in ASPN. 10 1885, p.15; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.198).*
- Padoa (di) Carluccio, pittore, decoratore. 28 Marzo 1492. Fa alcuni dipinti in un tempio di legno, di unita a di Morsis Costanzo, ed un fregio di carta posto al palco intorno alla camera del Duca di Calabria, per la farsa che Sua Signoria fece fare addì 3 Marzo 1492 (Ced. di Tes., Reg. 145, fol. 98 t.°, in ASPN. 10 1885, p.15; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.230).*

21.2.1495 - Anno Domini mcccclxxxxv die xxj mensis februarij xiij indictionis de mane de die jovis venit in Porta Capuane quidam dominus regis franchorum et cum magno gaudio intravit et cepit claves portarum et deinde venit cum magna caterva in ecclesia Sancti Laurentij et cum triumfo cepit possescionem de ista civitate Neapolis pacifice et quiete: secundo vero die venit ipse rex franchorum et stetit cum suis familiaribus in palacio Pogi Realis et adhuc ibidem stat: rex autem Ferdinandus secundus cum marchisio Piscarie steterunt in Castro Novo et de … cum regina et infante … et aufugierunt et iverunt in Castro Ovi: castrum vero Novum continue traxit et trayt bonbardas de dicto die jovis combuste fuerunt quatuor noves magnas et certas caravellas omnes domus sistentes prope Sanctum Nicolam de molo magno et domus sistentes ad Sancto Spirito fuerunt combuste a summo usque deorsum: rex Francie venire jussit suam magnam artigliariam et intendit explanare dictum castrum. Intraverunt in civitate Neapolis de gente francorum in numero viginti milia hominum armigerorum et omnes mulieres huius civitatis intraverunt in monasterijs pro timore magno et uxor mea filij mey et nepotes meas (sic) intraverunt in monasterio Sancti Ligorij cum multis nobilibus mulieribus et popularijs ibique steterunt per tres dies et data ista civitate in posse regis Francie in dicto die jovis fuit virtute Dey liberata a tantis periculis. Idem rex franchorum a dicto loco Pogi Regalis intravit Neapolim et posuit se intus **Castrum Capuane** et vult equitare per civitatem cum magno triumpho. Et ego illa die accessi ad Pogium Regale et osculatus fui suam manum genibus flexis et libenter omnes vidit et intendit et alacri vultu vidit et amat istam civitatem corde. Item Castrum Novum fuit captum per concordiam et consignatum fuit dicto domino regi Francie die vij marcij. Item Castrum Ovj similiter habuit et similiter fortillicium Piczi Falconi. Item dominus Fredericus de Aragonia venit cum decem biremibus et allocatus fuit cum rege Francie in dicto fortillicio Piczi Falconi cum gaudio et multum ipsum rex Francie honoravit et osculatus fuit eum pluribus vicibus dicebatur quod ipse regina et rex Ferdinandus secundus concordabantur cum dicto rege France: de dicta concordia inferius annotabitur. Item Castrum Novum predictum fuit bombardatum adeo quod erat quasi fractum et dies xv se tenit et exruerunt de dicto castro multi homines saucij et vulnerati et accesserunt ad hospitale Annunciate et dederunt hij qui erant intus dictum castrum regi Francie et similiter Castrum Ovi fuit bombardatum et fractum et castellanus dedit eum dicto regi Francie et fuit de … marcij dicti anni xiij indictionis et ego interfui (Not. Giovanni De Carpanis, prot. a. 1494-1495, car. 1; Doc. AMF, 40, XV, 13).*

22.2.1495 - Die dominico vicesimo secundo mensis februarii xiii indictionis 1495 serenissimus et christianissimus dominus Carolus rex francorum intravit **Castrum Capuane** civitatis Neapolis ex eo quia vicit regnum Sicilie regi Alfonso secundo de Aragonia et regi Ferdinando secundo suo filio qui dominus rex Carolus non potuit ire ad Castrum Novum quia adhuc non erat redditum seu captum. In quo Castro Novo stabat don Alfonsus de Davalos de Aquino marchio Piscarie nomine dictorum domini regis Alfonsi et domini regis Ferdinandi. (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1493-1494, car. 152; Doc. AMF, 40, XV, 8b).*
- Die xxij mensis februarij xiij indictionis die dominico hora xxij eiusdem diey xpistianissimus rex Carolus octavus rex Francie intravit in hac civitate Neapolis et se posuit in **Castello Capuane** (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1494-1495, car. 195; Doc. AMF, 40, XV, 14a).*

23.2.1495 - Alli 23. di febraro 1495. è insuto lo re Carlo dallo **castiello de Capuana**, et è andato a vedere messa a santo Tomaso de Capuana. Alli 24. di febraro 1495. è andato vedere a messa a santo Joanne a Carbonara; et alli 25. a santo Pietro ad Ara (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.68).*

7.7.1495 - Hoggi che sono li 7. de julio … per franzise se teneva lo castiello nuovo, lo castiello dell'ovo, lo **castiello de capuana**, pizzo falcone, la Trinità santa Croce, & santo Loise, & anco fora Napoli ciò è la cavallericia, & lo ponte della Madalena … Ferrante II. … entrai per la porta de lo mercato dove stevano li franzise, lo prencipe de Salierno & altri signuri italiani de la parte Angioina … Balcairo che stava dentro lo **Castiello de Capuana** … andai in fuga dentro lo castello novo, & questo ancora fece lo Prencipe de Salierno con ceti jenti humini Napoletani che stevano alla casa sua vicino santa Chiara che se ne andaro puro allo castiello nuovo (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.76-78).*

13.10.1495 - Alli 13. di ottubro 1495. è intrata in Napoli la Regina mogliere che fo de lo quondam signore re Ferrante I … desmontai fora de Napole allo ponte della Matalena … intraro per la porta de lo mercato … andaro allo **castiello de Capuana**, et la se reposaro (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.87).*

5.10.1496 - Ali 15 (? 5) di Ottubro 1496. stando lo signore Re Ferrante come ho detto male … venne in Napoli … se ne andai a posare a lo **castiello de Capuana**: ma avanti volse andare a fare oratione alla Nontiata Santissima … Questo medesimo iorno cioè alli 6. di ottubro … (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.107).*

26.2.1504 - Anno 1504 … Febbraio … 26. A Manuele Viacam si pagano 50 d. correnti per accomodi da farsi nel giardino della Duchesca, di **Capuana**, e di Poggio reale (Ced. di Tes., Reg. 168, fol. 167, in ASPN. 10 1885 p.45).*

13.9.1508 - Alli 13. di settembre 1508. di mercoldì alle 13. hore, e mezze morio in Napoli la serenissima Madama Beatrice de Aragona Regina d'Ungheria figlia che fo dello signore Re Ferrante I. … & morio allo **castiello de Capuana**: Lo jovedì seguente ciò è alli 14. del detto … fo portato lo detto corpo a S. Pietro Martire dove era apparecchiata una castellana … Li conti che portaro la mazza dello palio foro questi. Da una banda foro lo conte Joan Castriota duca di Ferrandina, appresso lo conte de santa Severina de casa Carrafa; dall'altra banda foro lo conte de Martorano de casa de Jennaro; appresso lo marchese de Laina de casa de Cardine; & appresso Messer Jo: Battista Spinello conte de Cariata; el conte di Mondragone de casa Carrafa (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.154).*

1511 - Luigi Alfonso di Silva, cavalier portughese, sotto gli auspicii del famoso Consalvo Fernandez di Cordua servito il Re Cattolico Ferdinando per l'acquisto del Regno, nel 1511 ebbe in dono per se e suoi eredi in burgensatico un'assai ampio vacuo, o sia territorio dentro della stessa città di Napoli vicino al medesimo **Castel di Capuana**, comunemente chiamato la Moletteria (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.96).

21.11.1517 - Alli 21. di novembre 1517. di sabbato venne da Bari l'illustrissima donna Isabella de Ragona duchessa di Milano, & intrai in Napoli … li 4 Ambasciaturi del Re di Polonia lo primo era accompagnato dal duca d'Atri de casa de Acquaviva: lo secondo era accompagnato dall'illustrissimo signore Fabritio Colonna lo terzo era accompagnato dal duca de Mont'auto nominato don Ferrante di Ragona … intraro … per la porta del mercato … andaro a visitare nostra signora del Carmino, & dapoi cavalcaro per Napoli, et per li seggi, & andaro a desmontare allo **castiello di Capuana** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.241).*

6.12.1517 - Alli 6. di decembre 1517. de domenica dentro lo **castiello de Capuana** si fece la festa, & lo ingaudio della serenissima donna Bona Sforza nova Regina de Apollonia … Questa sottoscritta ei la lista … che in questa festa vennero … In primis circa le 15. hore … vennero l'illustrimo signor Prospero Colonna … l'illustrissimo signore marchese de monte Sarchio nominato lo signore Jo: Vincenzo Carrafa … contessa di Matalune de casa Sanseverino … principessa di Francavilla de casa de Avolos come a donna vidua quale era portata per lo braccio dall'illustrissimo signore Fabritio Colonna … signor conte de Cerrito … et in sua compagnia lo signore Gio: Tomase Carrafa suo figlio … & anco in loro compagnia lo signore Roberto Carrafa fratre dello d. conte … conte de Ducento de casa dello Bauzo … l'illustrissima marchese de Bitonto … et l'eccellente Contessa de Culisano sua sorella de casa de Gonzaga … l'Illustrissima signora Viceregina mogliere dello Illustrissimo signore don Ramundo de Cardona … portata per le braccia dal Illustrissimo signore don Ferrando d'Alarcone … duca d'Atre … signora marchese de Laino di casa Caracciolo inante de suo marito … Appresso venne l'illustre signor duca di Amalfe … l'illustrissima marchesa di Pescara de casa Colonna … marchesa de Ilicito … et … suo marito … Appresso venne la contessa di venafro … Appresso venne l'Illustrissimo principe di Salierno … (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.243-251).*

2.9.1520 - Ali 2. di settembre 1520. de domenica dentro lo **castiello de Capuana** si fece una festa molto degna, e detta festa fo fatta per parte della signora donna Isabella de Ragona duchessa di Milano, & duchessa di Bari per causa, che la signora donna Bona sua figliuola Regina di Apollonia havea fatto lo figlio mascolo … (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.283).*

1522 - Avendo Ferdinando I colla nuova murazione racchiuso in città quest'edificio, non si stimò più proprio per l'abitazione reale, e si donò da Carlo V a Carlo Lanoja celebre capitano, e vicerè di Napoli nel 1522, e non già da Ferdinando I, come attestò il Sigismondi, e poi il Giustiniani nel suo Dizionario (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.75).*

11.2.1524 - Alli 11. di febraro 1524. de jovedì circa 20 hore morio dentro lo **castiello de Capuana** l'illustrissima signora donna Isabella d'Aragona duchessa di Milano, & di Bari, lo corpo fo sotterrato a santo Dominico (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.311).*

1532 - Filippo di Lannoi (1532) ebbe in concessione il castello di Capuana (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.347).

1537 - Maglione Ferrante … Nel 1537, per attuare un progetto caro al viceré, trasformò Castel Capuano, l'ordinaria residenza del duca di Calabria nell'epoca aragonese, in Palazzo di Giustizia, riunendo in un solo edificio tutti i tribunali: la *Gran Corte della Vicaria,* il *Sacro Regio Consiglio,* la *R. Camera della Sommaria,* il *Tribunale della Zecca e* il *Tribunale della Bagliva.* La facciata cinquecentesca è riconoscibile in una stampa antica, anteriore all'ampliamento e restauro condotto nel 1858 dall'architetto Giovanni Riegler e di cui parla Ferdinando Nunziante … Rimodernato Castel Capuano e adattatolo in palazzo dei Tribunali (fu chiamato la *Vicaria Nuova*) (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.209).*

… - in tribunalis portam, in Tribunae M. C. Vic. transferre. Quod ab Excellentiss. Marchione Villae Franchae D. Don Petro Toledo, memorando Prorege (1532-1553) effectum est. Qui & omnia alia Tribunalia, tum pro litigantum commoditate, tum pro Regis santio, in dicta M. Curia univit. Quae quidem Magna Curia, & ipsa in dicta regione Sedilis Furcillae, sive Montaneae sita erat; ubi adhuc retinetur nomen, & Vicaria vetus dicitur. Tribunal igitur Siclae, quod de ponderibus & mensuris cognoscit, in M. C. Vicariae residet. In cujus platea, magnum situm est marmor justarum mensurarum formulis designatum, & excavatum, quod ex iussu Ferdinandi Regis Curatum fuit, prout haec indicat Inscriptio: "FERDINANDUS REX IN UTILITATEM REIPUBLICAE HAS MENSURAS PER MAGISTRATOS RATIONALES FIERI MANDAVIT" (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.50).

1540 - Descendendo di poi al gran **Palazzo dela Giustitia**, e proprio di sopra la porta, sta scolpita in una tavola di marmo la sotto scritta inscrittione:
Carolo. V. Cæs. Aug. Invict. Imperante.
Petrus Toletus Marchio Villæ Franchæ.
Huius Regni ProRex iuris vindex santiss.
Post fugatos Turchas, Arcem in curiam redactam
Iustitiæ dedicavit.
Consiliaq. omnia hoc in loco
Magno totius Regni comodo constituit.
An. a partu Virginis. M.D.XXXX.
Che vol dire in volgare: “Carlo Quinto Cesare augusto invitto essendo imperatore, Pietro Toledo marchese de Villa Franca, viceré di questo Regno, santissimo zelatore dela giustitia, doppo scacciati li turchi, il castello ridotto in tribunali ala giustitia ha dedicato, e tutti li consigli in questo luogo con gran comodo di tutto il Regno ha constituito nel’anno dal parto dela Vergine mille cinquecento quaranta” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.189).*
- Quod & in inscriptione, ad **fores magni** illius Fori praefixa, testatum videtur; comque huc transcribere libuit.
CAROLO V. CAES. AUG. INVICT. IMPERANTE.
PETRUS TOLETUS MARCHIO VILLAE FRANCAE.
HUJUS REGNI PROREX, JURIS VINDEX SANCTISS.
POST FUGATOS TURCAS, ARCEM IN CURIAM
REDACTAM, JUSTITIAE DEDICAVIT
CONSILIA Q. OMNIA HOC IL LOCO CUM
MAGNO TOTIUS REGNI COMMODO, CONSTITUIT.
AN. A PARTU VIRG. M.D.XXXX.
Ex qua quidam inscriptionem notatur etiam, Magnam hanc Curiam fuisse antea Arcem (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.69).

- E perche il Castello di Capuana poco prima era stato concesso à Filippo della Noia Principe di Sulmona, il Vicerè li diede in scambio un bel Palazzo nella strada dell'Incoronata, il quale alla Regia Corte pervenuto era da un Mercante fallito, che li Regij arrendamenti tenuto haveva; e fatta questa commuta, il Vicerè con grandissima spesa nell'anno 1540. vi trasferì tutti li sovradetti Tribunali, delche è caggionato al Regno tutto grandissimo comodo (Summonte, c.1595, Historia …, IV ed. 1675 p.173).*
- Don Filippo fù non sol Principe di Sulmona … havendo poi voluto Don Pietro di Toledo Vicerè del Regno, per comodità de' negotianti, unire tutti i Regii Tribunali, nel già detto Castello, si fe quello cedere dal Principe Don Filippo, con darli in contracambio, quel magnifico palaggio nella strada dell'Incoronata, ch'oggi [1654] si possiede dal Duca della Bagnara di casa Ruffo (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.346).*
- S. Diego d'Alcalà … Presso di questa Chiesa vi è un bellissimo palazzo principiato da gl'antichi Duchi di Nocera della casa Carafa … Dirimpetto à questo dalla destra vi è il magnifico palazzo fundato col disegno del **Normandi** dal Principe di Solmone della casa della Noja famiglia spenta in Regno, hoggi si possiede dalla nobilissima famiglia Ruffa dei Duchi della Bagnara (Celano, Delle notitie …, G. V 1692 p.23).*
- Pensando il vicerè de Toledo di riunire in un sol luogo tutti i tribunali … gettò l'occhio su castel Capuano … si donò da Carlo V a Carlo Lanoja celebre capitano, e vicerè di Napoli nel 1522 … Dal Toledo si offerì al Lanoja altro palazzo equivalente presso l'Incoronata, e si fe' cedere l'abolito castel Capuano, che ridusse con grandi spese in forma confacente, col disegno di Gio. da Nola, e stabilì nel 1540 per sede de' tribunali (Romanelli, Napoli antica …, III 1815 p.75).*
- Ferdinando Manlio, il cognome fu italianizzato in Maglione (Napoli, 1499 ca. - Napoli, 1570) … Divenne architetto regio con l'architetto di origini senesi Giovanni Benincasa, insieme a quest'ultimo progettò l'adattamento di **Castel Capuano** in Tribunale (Da Wikipedia, l'enciclopedia libera).

1543 - Il Tribunale del Baglivo risiede (1586) avanti il medesimo Palazzo della Gran Corte della Vicaria (Castello Capuana dal 1539) dove si è trasferito nel 1543. Prima stava nel lato sinistro delle scale di S. Paolo Maggiore, dirimpetto la porta del convento di S. Lorenzo (già nel 1301) - (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.214).
- Templum id de quo loquimur, Divis Petro & Paulo postea sacrum sanctiore cultu ampliatum, & instauratum fuit, ac ministerio venerabilissimorum Patrum Paulinorum assignatum. Ibi Tribunal Balivae à suo principio, quod antiquissimum fuit, exercebatur quod mutuatuo sibi à tempo nomine, Tribunae D. Pauli dicebatur. Et licet postea in palatium Magnae Curiae Vicariae translatum fuerit, nomen tamen retinuit prout adhuc retinet, & Curia Sancti Pauli dicitur (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.67).

1553 - A l'incontro dela sopradetta porta del detto palazzo, in mezzo la strada, è un peliero di marmo alto circa palmi otto, et sopra d'esso è una colonnetta di marmo, e nel peliero è scolpita la sotto scritta [190r] inscrittione:
Don Petrus de Toleto, Marchio Villæ Franchæ
Cæs. & Cath. M. in presenti Regno ViceRex
Locumtenens, Generalis Capitanius, Princeps
Iustissimus; Excellente Milite V.I.D. Ferdinando
Figueroa Patricio Hyspano, Regente magnam
Curiam Vicariæ curante, ad illorum morem
abolendum, qui clam nemine spectante bonis
cedebant, hunc locum erigendum mandavit;
ut qui eo posthàc benefitio uti volent.
Sæpius hic iterato spectaculo id comodum,
magno cum opprobrio compensent.
Anno Domini. M.D.LIII.
Che vol dire in volgare: "Don Piedro de Toledo marchese de Villa Franca, della cesarea Catholica Maestà nel presente Regno viceré, locotenente, capitanio generale, principe giustissimo - l'eccellente cavaliero, del'una e l'altra legge dottore, Ferrante Figueroa gentilhuomo spagnolo, essendo regente dela gran Corte della Vicaria de ciò havendo cura - per rimover il costume de quelli li quali secretamente, senza ch'altri lo vedessero, faceano cessione ali beni, questo loco comandò che fosse inalzato, attalché coloro che dopoi se vorranno servire di questo beneficio, con frequentar spesso questo spettacolo, ricompensino il commodo con la gran vergogna, nell'anno del Signor mille cinquecento cinquanta tre" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.189).*
- Quod literae ibi incisae & hic annotate, manifestum faciunt: & licet minus diligenter fuerit sculptae transcribendos tamen ut jacent, putavimus.
DON PETRUS DE THOLETO
MARCHIO VILLAE FRANCHAE
CES. ET CA. M. IN PRESENTI
REGNO VICEREX LOCUM

TENENS GENERALIS CAPI
TANIUS PRINCEPS JUSTISSI
MUS EXCELLENTE MILITE
U.J.D. FERDINANDO FIGUE
ROA PATRICIO HISPANO
REGENTE MAGNIAM CURIAM
VICARIAE CURANTE AD ILLO
RUM MOREM ABOLENDUM
QUI CLAM NEMINE SPECTAN
TE BONIS CEDEBANT HUNC
LOCUM ERIGENDUM MAN
DAVIT UT QUI EO POSTHAC
BENEFITIO UTI VOLENT
SEPIUS HIC ITERATO
SPECTACULO ID COMMODUM
MAGNO CUM OPPROBRIO
COMPENSENT
AN. DNI. M.DLIII.
(Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.70).

1560 - Descendendo di poi al gran **Palazzo dela Giustitia**, e proprio di sopra la porta, sta scolpita in una tavola di marmo la sotto scritta inscrittione:
Carolo. V. Cæs. Aug. Invict. Imperante.
Petrus Toletus Marchio Villæ Franchæ.
Huius Regni ProRex iuris vindex santiss.
Post fugatos Turchas, Arcem in curiam redactam
Iustitiæ dedicavit.
Consiliaq. omnia hoc in loco
Magno totius Regni comodo constituit.
An. a partu Virginis. M.D.XXXX.
Che vol dire in volgare: “Carlo Quinto Cesare augusto invitto essendo imperatore, Pietro Toledo marchese de Villa Franca, viceré di questo Regno, santissimo zelatore dela giustitia, doppo scacciati li turchi, il castello ridotto in tribunali ala giustitia ha dedicato, e tutti li consigli in questo luogo con gran comodo di tutto il Regno ha constituito nel’anno dal parto dela Vergine mille cinquecento quaranta”. Al’incontro dela sopradetta porta del detto palazzo, in mezzo la strada, è un peliero di marmo alto circa palmi otto, et sopra d’esso è una colonnetta di marmo, e nel peliero è scolpita la sotto scritta [190r] inscrittione:
Don Petrus de Toleto, Marchio Villæ Franchæ
Cæs. & Cath. M. in presenti Regno ViceRex
Locumtenens, Generalis Capitanius, Princeps
Iustissimus; Excellente Milite V.I.D. Ferdinando
Figueroa Patricio Hyspano, Regente magnam
Curiam Vicariæ curante, ad illorum morem
abolendum, qui clam nemine spectante bonis
cedebant, hunc locum erigendum mandavit;
ut qui eo posthàc benefitio uti volent.
Sæpius hic iterato spectaculo id comodum,
magno cum opprobrio compensent.
Anno Domini. M.D.LIII.
Che vol dire in volgare: “Don Piedro de Toledo marchese de Villa Franca, della cesarea Catholica Maestà nel presente Regno viceré, locotenente, capitanio generale, principe giustissimo - l’eccellente cavaliero, del’una e l’altra legge dottore, Ferrante Figueroa gentilhuomo spagnolo, essendo regente dela gran Corte della Vicaria de ciò havendo cura - per rimover il costume de quelli li quali secretamente, senza ch’altri lo vedessero, faceano cessione ali beni, questo loco comandò che fosse inalzato, attalché coloro che dopoi se vorranno servire di questo beneficio, con frequentar spesso questo spettacolo, ricompensino il commodo con la gran vergogna, nell’anno del Signor mille cinquecento cinquanta tre” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.189).*

12.9.1561 - MDLxj venardi adi xij de sett.e … f. 866 Al s.r Io felice scalaleone d. quaranta e per lui a mastro vinc.o dela monacha fabricatore diss.o celi pagha in conto deli d. 120 che li paga per li s.ri doctori per causa del **ponte che se fa dal Consiglio ala sumaria** c.ti d. 40 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

1580 - Cujus rei causa, ivi solubriori carceris latere, locus valetudinarius paratus est, cum subjectae inscriptionis indice.

PHILIPPO REGNANTE
DON JOANNES ZUNICA NEAPOLIS PROREX,
UT AFFECTAE MORBO CUSTODIAE NON
COMMODIORI MODO, SED AMOENIORI
ETIAM LOCO CURENTUR, VALETUDINARIUM
QUOD MULTI ANTE PROREGES DESTINARANT,
FELICITER EXTRUXIT: QUO TEMPORE
FILIPPUS REX CATHOLI. ET IDEM
DNS NOSTER DEVICTOS BELLO
LUSITANOS IN SUAM DITIONEM
REDEGIT
M.D.L.XXX.

(Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.71).

7.8.1581 - Nel 1581 … periziò lavori di riparazione nel palazzo della **Gran Corte della Vicaria** … Philippus etc. Magnifice vir etc. Per quanto lo spettabile Regente di questa Gran Corte ci ha fatto intendere che l'appartamento dove reside la sua persona vi sono necessarii alcuni repari et acconci, li quali di ordine nostro, essendo stati visti per lo magnifico Benvenuto Tortelli et fattoci relatione esserno necessarii et che ci potria andare di spesa in accomodare detti ripari et acconci da ducati ottanta, ci ha parso farvi la presente per la quale vi dicimo et ordinamo che ad ogni instantia del detto spettabile Regente debiate pagare li detti ducati ottanta per fare fare li detti repari et acconci in detto appartamento deli proventi di detta Gran Corte pervenuti o che perveneranno in vostro potere, ché con l'esibitione della presente vi saranno fatti buoni al rendere di vostri conti sì tomo con questa ordinamo che vi siano ammissi et fatti buoni, non facendo lo contrario per quanto si ha cara la gratia dela predetta Maestà. Datum Neapoli die 7 mensis Augusti 1581. Don Juan de Zunica (ASNa, Collaterale, Curiae, vol. 29, c. 79; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.314).*

12.2.1587 - *Il viceré Conte di Miranda ordina la costruzione di una scala all'esterno dell'infermeria della Gran Corte della Vicaria sotto la direzione degli Ingg. Benvenuto Tortelli e Gio. Giacomo della Monica*. Philippus etc. Illustris et magnifici viri etc. Havemo visto la lista che per voi ci fu presentata della spesa che andarà a farse la gradiata fuora le mura dell'infermeria delle carcere del **palazo di questa Gran Corte** che importaria da ducati centocinquantatre et tarì due; et essendoci parso a proposito che si facci la detta gradiata per le cause che oretenus ci facestivo relatione, et per altre che hanno mossa la mente nostra ci è parso ordinare al magnifico Perceptore delli proventi di questa predetta Gran Corte che paghi li detti ducati 153 et 2 tarì ad ogni ordine vostro per la causa sopradetta. Per questo ve dicimo et ordinarno che debbiate dare ordine che se facci la detta gradiata, et il tutto si essequa con intervento dell'Ingegnero Benvenuto Tortelli et Gio. Iacomo della Monica, a relatione delli quali debbiate fare la detta spesa. Et cossì l'essequerete, ché tal'è nostra volontà. Datum Neapoli die 12 februarii 1587. El Conde de Miranda (ASNa, Collaterale, Curiae, vol. 29, c. 255v; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.333).*

28.2.1584 - Philippus etc. Illustris et magnifici viri Collateralis et consiliarii etc. Ci è stato presentato l'infrascritto memoriale videlicet: Ill.mo et Ecc.mo Signore. Il Regente della Gran Corte della Vicaria et Vincenzo dela Monica architetto della fabrica della infermeria delle carcere della **Gran Corte della Vicaria** li fanno intendere qualmente li cinquecento ducati che Vostra Eccellentia fe' liberare li mesi passati in conto de detta fabrica già sono spesi con intervento delli officiali di Regia Scrivania et Perceptore, et perché detta fabrica non è finita et per la necessità che teneno li poveri infermi carcerati supplicano Vostra Eccellentia sia servita mandare che se li diano altri cinquecento ducati con li quali si crede che se finirà detta fabrica, acciò con ogni presteza si farà detta fabrica prima che venghi il caldo, atteso li medici dicono che si non si finisci detta fabrica prima che detto caldo venga se infetteriano dette carcere, maxime che li detti carcerati non ponno uscire hoggi nel cortiglio a pigliare ayro, per non essere finita detta opera et fabrica, et lo riputeranno a gratia ut Deus etc. - Et visto quel che per detto memoriale ne espone, attalché la fabrica predetta se finischi, vedicimo et ordinamo che debbiate provedere et dare ordine che delli dinari delli proventi di quessa Gran Corte si spendano in detta fabrica altri ducati cinquecento de più delli altri che si è ordinato si spendano nella forma et modo et intervento che si è osservato nelle altre spese che si sono fatte nella detta fabrica, che con questa comandamo al magnifico Perceptore delli detti proventi de questa predetta Gran Corte che debbia delli detti proventi pagare insino alla detta summa de cinquecento ducati per la detta fabrica con li ordini et con lo intervento come ha pagato et si sono spesi li altri dinari per la detta fabrica ut supra, et li dinari predicti li debbia pagare tanto delli proventi pervenuti quanto di quelli che perveneranno in potere suo di questa sopradetta Gran Corte che presentando cautela de pagamento copia autentica della presente con le altre solemnità solite ordinamo alla Regia Camera della Summaria che ce li admetta et facci boni al rendere de suoi conti. Et cossì essequa ché tale è nostra voluntà. Datum Neapoli die ultimo februarii

1584. Don Pedro Giron (ASNa, *Collaterale*, *Curiae*, vol. 29, cc. 145v.-146; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.111).*

10.9.1586 - Se fa fede per me Vincenzo della Monaca come li mesi passati mi fu ordinato me dovesse conferire in reconoscere lo titto seu copertura della sala civile et criminale nello **palazo de la Gran Corte della Vicaria** che già pioveva sopra le intempiature et banche de mastrid'atti civili et criminali di detta sala, et havendo quella vista et reconosciuta, fu fatta per me relatione che ci haverìa andato da ducati trecento in circa per reconcio de detti titti et copertura, et tanto più quanto lo armagio de detti titti se havesse trovato lo legniame marcio seu fracito, et come già essendosi scoverto li detti titti se sono trovati tutti li legnami fraciti et con gran pericolo di cascare, come al presente si può vedere. Et essendosi spesi li detti ducati trecento è restata l'opera imperfetta, et ci vorrà per complire detta opera da altri ducati trecento in su, et da ducati cinquecento in giù, perché essendo lo detto lavoro occulto non se può reconoscere si non scoprendo dì per dì. Pertanto non se ne può far fede de la spesa certa, ma solamente in circa, come di sopra ho detto, et cossì fo' fede. Di casa il dì X di settembre 1586. Io. Vincenzo de la Monaca (ASNa, *Collaterale*, *Negotiarum Camerae*, vol. 7, c. 116v.-117; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.112).*

7.6.1589 - 1589 A' 7 di Giugno Mercordi … Al m.co Donato valente d.ti quattordici, per lui a' m.o Paolo Saggese D.o a' comp.to di d.ti trentaquattro in conto delli piperni, che serveno per l'arco del'audientia crim.le, et detti denari esso Donato li paga de suoi proprij denari inparte della compositione di d.ti trecento fatto per la Vic.a in benef.o delli particolari del Uni.tà di Polignano, e per lui a' filippo goderisi per altri tanti, a' lui contanti d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

3.4.1593 - 1593 adi 3 d'Aprile sabbato … f. 770 Al m.co lorenzo cinque d. tre E per lui a Gio: domenico d'aiello innauratore dissero a bon conto dell'opera fa nela **sacrestia dela reg.a Camera**, a lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.324; Pinto, Ricerca 2015).

14.4.1593 - 1593 A' 14 d'Ap.le Mercordi … f. 770 Al m.co Lorenzo Cinque d. dodici, e per lui a' m.ro Nardo romano. D.o seli pagano V3 d. diece per pagarli alli p.roni dele tavole, che ha' comprato in suo nome in Marcianisi, e due al pittore, a' buon conto del'opera che fa' in la **Cappella del tribunale dela reg.a Cam.a** quale pittore indora l'oratorio di detta Cappella, a' lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.357; Pinto, Ricerca 2015).

30.6.1593 - 1593 a 30 di Giugno Mercordi … f. 489 Al m.co lorenzo cinque d. dua e tt. 2 E per lui a Nuntio maresca dissero sono a comp.to di d. sette atteso li altri lha ric.ti cont.i quali d. sette sono per l'integro pagam.to d'un quadro dela pietà di relevo scolpita in legno quale havrà da stare nell'oratorio dela **Cappella del tribunale dela reg.a Camera**, a lui cont.i d. 2.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.618; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.598; Pinto, Revisione 2015).
- D'Addosio riporta 28 giugno invece di 30 (Pinto, 2015).

1597 - Pro foribus magni huius Tribunalis sita est marmorea basis instar antiquse arae, supra quam, itidem marmorea locata est columna quicumbitalis. Hanc basim ascendunt, & columnae detecta capita inchoerent, qui aere alieno gravati, & non solvendo effecti, bonis publice cedunt (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.70).

7.8.1602 - 1602 Adi 7 di Aug.to mercoli … f. 320 A Rotilio gallacini d[ucati] otto Et per lui a Gio[vanni] balducci pittore per la pittura che ha fatto nel **novo tribunale** del arme del Ill[ustrissi]mo Card[ina]le gesualdo et della Religione et è intera[men]te sodisfatto e p[er] detto a federico boccaccio che son ben pagati d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1670; Fontana, Itinera tridentina, 2019 p.341; Pinto, Revisione 2020).*

24.8.1605 - à 24 de Agosto 1605 Mercordi f. 1244 A Nuntio Maresca d.ti quattro Et per lui à gio: loise de eugenio d.e in conto de d.ti dudice li paga per la intagliatura delle mensole ovolo et altre cornice che bisognano per lo cornicione dela intempiatura che fa alla **rota del Cons.o** quale ha da fare a sua sodisfatione; a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

15.9.1605 - 1605 à 15 di Settembre giovedi f. 571 Ad Anniballe Cesario d.ti venticinque Et per lui a Belisario Corentio pittore d.o celi paga de danari di pene exatte nel d.o Conc.o et in virtù di un ord.e inscriptis del Circunspetto Presid.e del d.o S. C. in conto della pittura, toneca, fab.ca, legnami et altre cose, che bisognaranno per li frisi che si faranno nell'intempiature nove delle **rote del d.o S. C.**, a lui c.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.231; Pinto, Ricerca 2020).

16.9.1605 - 1605 à 16 de 7bre vernadi … f. 894 A' Nuntio maresca d. sei e per lui à gio: Iacovo de goglielmo d.o ngeli paga per saldo de tutti quelli li deve per tutta l'opera de intaglio ha fatta per la p.a **rota del Conseglio** à lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.366; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.600; Pinto, Revisione 2017).
- D'Addosio riporta 15 settembre invece di 16 (Pinto, 2017).

16.9.1605 - 1605 à 16 de 7bre vernadi f. 894 A' Nuntio maresca d. sei tt. 2.10 e per lui à batta ferraro d.o sono per lo preczo de sei tavole de legniame de teglia li ha vendute et consig.te à lui con.ti d. 6.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

16.9.1605 - 1605 à 16 de 7bre vernadi f. 894 A' Nuntio maresca d. sei e per lui ad Iacovo ant.o baglione d.o sono cio è d. 4 per saldo de tutto quello li deve dell'opera de intaglio ha fatto in le tempiature delle **rote del Consiglio** et d. 2 ngeli paga anticipati à conto de car.ni 32 sono convenuti per li otto frisi veneno intorno alle statue in la **seconda rota** à lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.600; Pinto, Revisione 2017).
- f. 281 Al d.o d. trent'uno e per lui à nardo ant.o d'angrisano d.o sono per lo integro preczo de trentasette tavole de noce che li ha vendute et consig.to per serv.o delle intempiature delle **rote del Cons.o** à lui con.ti d. 31 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).
- D'Addosio riporta 15 settembre invece di 16 (Pinto, 2017).

28.9.1605 - 1605 à 28 di Settembre mercordi … f. 571 Ad Anniballe Cesario d.ti quindeci tt. uno Et per lui a lorenzo d'Amato, d.o ce li paga delli denari di pene exatti nel S. R. Cons.o et per ord.e in scriptis del Circunspetto d. Pietro de Vera de Aragona Presid.e del d.o S. C. per lo prezzo et fattura di alcune cose fatte nel altare della **Cappella del d.o S.o Cons.o** in una lista data per d.o lor.o, a lui c.ti d. 15.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.338; Pinto, Ricerca 2020).

12.10.1605 - 1605 à 12 de 8bre mercordi … f. 894 A' Nuntio Maresca d. tre tt. 2.10 e per lui à gio: giacomo guglielmo d.o sono per saldo de quanto li deve per l'opera de intaglio li ha fatta in la **seconda rota del Conseglio** à lui con.ti d. 3.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

26.10.1605 - à 26 di 8bre 1605 Mercordi … f. 937 A' Nuntio maresca d.ti sei; Et per lui à gio: loise Ingenio d.e in conto de d.ti 12 per lo preczo integro de diece quatri de intaglio li fa per la **seconda rota del consiglio** a sua sodisfatione d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983 p.42; Pinto, Revisione 2021).

18.11.1605 - 1605 a di 18 di 9bre vernerdi … f. 571 Ad Aniballe Cesario d.ti quarantaquattro Et per lui à Nuntio marescha d.o à comp.to di d.ti cinquanta che li altri d.ti sei celi hà pagati de contanti, et sono detti d.ti cinquanta in parte de d.ti cento ord.te per lo circunspetto P.te del S.o Cons.o, che si paghino à detto Nuntio, delli denari delle pene exatti in d.o S.o Cons.o à comp.to di d.ti settecento inconto delle intempiature, che si fanno in le **rote del Cons.o** p.tto con sua f.a a lui c.ti d. 44 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.743; Pinto, Ricerca 2020).

11.1.1606 - 1606 à 11 de gennaro mercordi … f. 341 A' nuntio maresca d. quattro e per lui à gio: Iacovo glielmo et sono in parte de d. 8 che li deve per saldo de tutto quello che lo ha servito in le opere delle tempiature delle **rote del Cons.o** a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

21.1.1606 - 1606 a 21 di Gennaro Sabbato … f. 341 A Nuntio Maresca d.ti quattro e per lui a Gio Iac.o de glielmo diss. sono per saldo di quanto li deve di tutta l'opera ha fatta di intaglio per le **rote del Consiglio** a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.28; Pinto, Ricerca 2017).

2.9.1606 - 1606 à 2 di 7bre Sabbato … f. 308 A Nuntio Maresca d.ti sette e per lui a Biase ferraro et fran.co di carco diss. sono a comp.to di d.ti 10 atteso li altri li ha recevuti con.ti e sono a bon conto tra essi del intaglio che fanno per la **Rota del Cons.o** ad essi con.ti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.355; Pinto, Ricerca 2017).

27.10.1606 - 1606 a 27 di 8bre Vernardi … f. 236 A fran.co Salamone d.ti dudici e per lui a Vic.o Sapio diss. sono a comp.to di d.ti 36 che li altri li ha r.ti per questo Banco et li paga per ord.e della R.ia Camera per la stuccatura, oro et politura fatta per ser.o della **cappella del tribunale di detta R.a Camera** a lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

20.11.1606 - 1606 a 20 di 9bre lunedi … f. 130 Ad Anibale Cesario d.ti vinti e per lui ad Arcangelo di Camillo et lorenzo di amato indoratori diss.o a comp.to di d.ti 66 che cili ha pagati li altri cio è d.ti 44 di essi per lo Banco di s.to Eliggio et dui altri di con.ti e sono detti d.ti 66 per comp.to di d.ti 131 che sili sono pagati in virtu di piu M.ti inscriptis del Circospetto presidente del Sacro Cons.o delli dinari di pene di esso Cons.o per le indorature colorature fogliagi et frisetti per detti Arcangelo et lorenzo fatti in **tre Rote del Sacro Cons.o** nelle Arme di sua M.tà Catt.ca e di sua Ec.tia e del p.tto Presidente secondo per detti M.ti appare alli quali si habbia relatione a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

20.3.1607 - 1607 a 20 Marzo Martedi … f. 1462 A Gioseppe tignino d. venti E per lui a Gio And.a taurella et Nicola barbarise d.e accomp.to di d. cento ottanta che hanno recevuti da lui come prese.re della Vic.a in conto della pettura et indoratura et altro per esso fatto nella **Cappella della Vic.a** delli quali resta a consignarlo il m.to per essi Gio And.a dando per rotta et cassa una altra p.a per lui fattali li di passati delli stessi d. 20 per il Banco dello spirito Santo quale si intenda una stessa d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

14.7.1607 - 1607 à di 14 di luglio Sabato … f. 392 Ad Anibale Cesario d.ti trentadue Et per lui à Nuntio maresca, d.o à comp.to de d.ti cinquanta, atteso li altri d.ti dicedotto ce li ha pagati cioè d.ti sei per lo banco di S.to Eligio, et d.ti dudeci de con.ti, et detti d.ti cinquanta ce li paga in virtù di ord.e in scriptis del circumspetto Presid.e del S.C. delli den. di pene pervenuti in suo potere à comp.to di d.ti cento in conto della intempiatura della **quarta rota del S.o Cons.o** atteso li altri d.ti cinquanta li hebbe li mesi pas.ti in virtù di un altro ord.e di d.o Presid.e, con sua f.a a lui c.ti d. 32 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.245; Pinto, Ricerca 2020).

20.10.1607 - 1607 a 20 8bre Sabbato … f. 335 A D. Anibale Cesario d. tridici tt. 1.13 E per lui a Nuntio Maresca d.o celi paga accomp.to di d. cinquanta quali celi paga in virtu di m.to del Circospetto D. Gio: Sanges di luna presidente del S. C. in conto del intempiatura che d.o Nuntio ha fatte et fa nelle **Rote del d.o S. C.** att.o gli altri celi ha pagati cio è d. 17 per il banco del Monte et d. 12 per il banco dello Spirito Santo et li restanti d. setti tt. 3.7 con.ti a lui con.ti d. 13.1.13 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

11.1.1608 - 1608 Adi 11 di Gennaro venedi … f. 303 Ad Annibal cesario d. decedotto et per lui a belisario corenzi d.e ad comp.to di d. 20 che li altri d. 2 celi have pagati di con.ti et sono che li paga delli dinari di pene esatte nel S. R. C. et per ord.e del s. D. Gio sances ad comp.to di d. 252.2.10 in conto delle pitture che ha fatto et fa nelle **rote del detto S. R. C.** atteso li altri li have rec.ti in più et diverse par.te del instessi denari di pene et per lui ad antonio carruoppo d.e per alt.ti d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.49; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.444; Pinto, Revisione 2022).

14.1.1608 - 1608 Adi 14 di Gennaro lunedi … f. 412 A Giulio cesare Capaccio d. sette 2.5 et per lui ad horatio buonocore d.e per tante spese fatte per una porta nova nel **tribunale** cioè per sei tavole di castagna et quattro stanti d. 4 per chiodi et fibie d. 1 per lo fabricatore car.ni 3 per lo scarpellino c.ni 2 et per lui a Giulio buonocore per alt.ti d. 7.2.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.54; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.444; Pinto, Revisione 2022).

20.1.1608 - 20 gennaio 1608 … A Annibale Cesario D. 17,50. E per lui a Belisario Corenzi pittore dite a compimento di D. 270 che l'altri D. 252.2.10 l'ha ricevuti in diverse partite e li paga di denari di pene pervenuti in potere suo nel Sacro regio Consiglio con firma del Consigliere Giovanni Sances per confidenze in conto delle pitture, frisi e fabriche et altre cose fatte in le rote del detto Consiglio per detto Bellisario (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 65; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.444).*

20.2.1608 - 20 (?) febbraio 1608. Al detto [Francesco Sesto] altri ducati sei e per lui a Gioseppe Amodio fabricatore disse essere a buon conto di quello ha da spendere in la cappella del che si fa in lo **Consiglio della G.C.D.V**. [Gran Corte della Vicaria] acciò le donne carcerate possano sentire messa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 3; Cleopazzo, in Castelli di Partenope, 2020 p.127).*

28.2.1608 - 28 febbraio 1608. A Francesco Sesto ducati sei e per lui a Gioseppe Amodio fabricatore disse a compimento di ducati diece atteso li altri li ha recevuti contanti et disse pagarceli in virtù di mandato della Vicaria per accomodare la cappella se fa nel **Consiglio della Vicaria** per servizio del Regio Fisco (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 3; Cleopazzo, in Castelli di Partenope, 2020 p.127).*

3.3.1608 - 3 marzo 1608. A detto [Francesco Sesto] ducati sei e per lui a Gioseppe Amodio disse a buon conto del opera fa come mastro d'ascia alla Cappella dello **Consiglio della Vicaria** et se li pagano in virtù di

mandato della G.C. [Gran Corte] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 3; Cleopazzo, in Castelli di Partenope, 2020 p.127).*

24.4.1608 - 24 aprile 1608 … A Scipione Cecere D. 3,50. Et per lui a Giovanni Battista Preite procuratore fiscale della Vicaria dite sono della summa di D. 6, che li diede di caparro li mesi adietro per una cona, che haveva pigliata a a fare et per non posserla fare li ha restituiti detti D. 3,50. Et li restanti D. 2.2.10 della somma di detti D. 6 se li ritiene per la tela di detta cona consignata al giudice Vargas, dandoli per rotta e cassa qualsivoglia scritture et atti che sopra di esse potessero apparire. Et per lui a Giovanni Battista Gerone suo creato per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.444).*

2.6.1608 - 2 giugno 1608. A Vito de Giorgio ducati sedici e grana sei et per lui a Domenico Antonio Bruno in virtù di mandato del Sacro R. C. [Regio Consiglio] et sono quelli che detto Vito depositò a 29 del passato quale disse depositare e quelli liberare ad ordine del S.R.C. [Sacro Regio Consiglio] per lo quale […] ordine che se li liberino detti ducati 16.6 al detto Domenico Antonio per lo prezzo della cona finienda per detto Domenico Antonio […] (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 3; Cleopazzo, in Castelli di Partenope, 2020 p.127).*

14.6.1608 - 14 giugno 1608 … A Marcello Citarella D. 18. E per lui a Francesco Sesto regente l'officio del Regio Percettore della Vicaria et li paga in nome e parte del suo schiavo Giovanni Battista Citarella per tanto è stato condannato per detta Gran Corte della Vicaria per la ferita per esso data a Federico Gagliotto li mesi passati, del quale delitto con il presente pagamento resta absoluto. Et per lui a Giulio de Rugiero pittore per ordine della Gran Corte della Vicaria (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.444).*

1.9.1608 - 1608 à di p.mo di 7bre lunedi … f. 283 Ad Aniballe Cesario d.ti quarantasei, e mezzo, Et per lui à **Belisario Correntio** pittore, d.o à comp.to di d.ti cento diece, che li altri celi hà pagati cioè d.ti sette di essi per lo banco del'Ann.ta e d.ti cinquantasei e mezo di con.ti et sono detti d.ti centodiece per tanti li paga delli denari di pene pervenuti, et che perveneranno in suo potere nel Sacro Cons.o et in virtù di m.to del Circumspetto P.te D. Gio: Sances de luna per l'integro pagamento di tutte le pitture delli frisi fatti nelle quattro rote di d.o Sacro Cons.o, et altre cose, che sono necessarie in detta pittura, quali sono ascesi alla summa di d.ti trecentottanta atteso li restanti d.ti 270 li furno pagati in diverse partite non obstante, che per relatione di esperti fusse stato apprezzato tutto detto magisterio in d.ti 439 atteso esso belisario è rimasto contento di detti d.ti 380 per far servitio alla Regia Corte; con sua f.a a lui d. 46.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.122; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.386; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.445; Pinto, Revisione 2022).

1.9.1608 - 1608 a p.o di 7bre lunedi … f. 347 A d. Anibale Cesario d.ti sette e per lui a Bellisario Corensi pittore diss. sono a comp.to di d.ti 110 che li altri li ha r.to ciò è per lo Banco del Sp.to S.to d.ti 46.2.10 et di contanti altri d.ti 56.2.10 e sono per comp.to delle pitture fatte nelle quattro Rote del Sac.o Cons.o et altro secundo più diffusam.te sta notato nella par.ta del d.o Banco del Sp.to S.to a lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48, p.295; Pinto, Ricerca 2017).

24.12.1609 - 1609 Adi 24 di xbre giovedi … f. 916 Ad Aniballe Cesario d. quattro Et per lui à m.ro gio: marino della moneca a comp.to di d. 14 d.o li paga delli denari delle pene esatte nel S.C. et in virtù di ord.e inscriptis del circumspetto Pres.te D. gio: sances de luna in conto del'accomodatione delli tetti della **sala del d.o S.C.** et di altre cose necessarie in quelle che li altri d. 10 seli pagorno in virtù di due altri ord.ni e per lui a biase de Nufrio per alt.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1783; Pinto, Ricerca 2022).

30.12.1609 - 1610 adi 2 di Gennaro e fu à 30 di xbre 1609 Mercordi … f. 229 Ad Ovidio Galisio d.ti tre e per lui à m.o Gio marco Cafaro diss. a comp.to di d.ti otto tt. 2.5 imparte di quello ha speso et spende in comprare mautoni imbrici calce pizzolama et portatura di quelle per l'accomodazione che fa nel **tribunale della R.a Camera della Sum.ria** a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.2; Pinto, Ricerca 2021).

4.1.1610 - 1610 adi 4 di Gennaro lunedi … f. 229 Ad Ovidio Galisio d.ti quattro tt. 3.10 e per lui à m.o Gio Marco Cafaro Mattonatore diss. sono a comp.to di d.ti 18.3.19 atteso li altri li ha r.ti parte con.ti et parte per mezo di questo banco et sono V3 carlini 24 per salme sei di calce d.ti otto per uno migliaro et mezzo di Mattuni inclusoci la portatura carlini cinque e gr. 8 per salme 29 di pizzolama per imbrici et canali per lo titto car.ni dudici et d.ti 6.3.1 per giornate sette di M.ri et Manipoli che hanno fatigato in accomodare la matonata et titto del **tribunale della R.a Camera della Sum.ria** a lui con.ti d. 4.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.5v; Pinto, Ricerca 2021).

26.11.1610 - 1610 à 26 di 9bre Venerdi … f. 1336 A fra D. Cesare falco Bresegno d.ti sei Et per lui à Jac.o Ant.o Maglione intagliatore per la fattura delli quattro mascaroni et intagli d'essi delli due balconi fatti alla **Vic.a** per ord.e del Sig.re regente d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.587; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.445; Pinto, Revisione 2020).

27.11.1610 - 1610 a 27 di 9bre … f. 1338 A don Cesare falco brisegnio d. nove et g. 15 et per lui à mastro Salvatore Cesaro à complim.to de d. quindici e g. 15 per le giornate, et spese fatte per tutto hogi 27 di 9bre neli dui balconi dela **Vic.a** d. 9.-.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.357; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.445; Pinto, Revisione 2020).

27.11.1610 - 1610 a 27 di 9bre … f. 1338 A don Cesare falco Brisegnio d. diece et per lui a mastro Scip.e Consa; d.o celi paga in conto de dui balconi cha fa alla **Vicaria** per ordine del s.r Regente d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.358; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.445; Pinto, Revisione 2020).

28.1.1611 - Banco del Spirito Santo piacciavi pagar per me al signor Fabrizio Santa Fede docati sei et sono in conto d'una Madonna in tela che fa per la rota Criminale della **Vicaria** per ordine del signor regente. Da casa a 28 de gennaro ibii. Fra don Cesare Falco Brisegno (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volumi di bancali estinte il 28 gennaio 1611; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.445).*

14.3.1611 - 1611 a 14 di marzo lunedi … f. 902 A fra D. Cesare Falco bresegno d. sei E per lui a Simone Papa in conto delle sue fatiche che fa in accomodare li ritratti deli re di Nap. sopra il tribunale dela **Vic.a** per ord.e del Reg.te d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.339; Nappi, in Nap. Nob. XIX 1980, p.90; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.445; Pinto, Revisione 2022).

14.3.1611 - 14 marzo 1611 … A fra don Cesare Falco Bresegno D. 24.E per lui a Fabritio Santafede a compimento di D. 30 de l'altri D. 6 l'ha pagati per Banco e sono per uno quadro della Madonna che ha fatto da mettersi nella Rota Criminale dela **Vicaria** per ordine del Signor Regente e per lui ad Andrea Genoino per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.446).*

26.3.1611 - 1611 Adi 26 di Marzo sabbato … f. 1188/~~563~~ A D. Cesare falco d. quattordici .4 et per lui a scipione conza peper.ro d.e ad comp.to di tutti li piperni che ha dato per la **vic.a** sin ad hoggi con ord.e del s. Reg.te inclusovi li lavori et pertose che da and.a rendena sono stati fatti in detti peperni et altri peperni vechi conforme la tassa di vito di alfiero d. 14.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.299; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.446; Pinto, Revisione 2023).

30.3.1611 - 30 marzo 1611 … A Cesare Falco Brisegno D. 27. E per esso ad Antonio Durante, dite sono a compimento di D. 33, che li altri D. 6 li ha ricevuti contanti. Quali D. 33 ce li paga per la pittura et ornamento de li Re che ha fatto a spese et colori soi nel tribunale della **Vicaria**, et altre spese et fatiche in detto palazzo per ordine del signor regente (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 85; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.446).*

30.10.1612 - 1612 a 30 d'ott.e martedi … f. 1095 A Cesare acciaro d. trenta e per lui a Gio: Batta delia ragamatore d.o in conto di due arme che ha da fare del Re n.ro S.re, doie del Conte de Lemos, et doie del loc.te della Cam.a, quale arme serveno per ser.o della rota della **R.a Cam.a della Summaria** d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.312; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.446; Pinto, Revisione 2023).

14.3.1615 - 1615 a 14 de marzo Sabato … f. 1260 A marc'Ant.o mazzulo d. vintisei tt. 2 e per lui a Vitale finelli in virtù di ordine della R.a Cam.a spedito appresso l'atti de Iodece, et sono del dep.to di d. 100 fatto per lui a 26 de feb.o 1615, per il quale ne viene ordinato che detti d. 26.2 se fussero liberati et pagati a d.o Vitale Finelli per comp.to et final pag.to di tutta l'opera di marmo per esso fatta nel **tribunale della R.a Cam.a** per ser.o della R.a Corte iusta la fede fatta per Bar.eo picchiatti ingegniero della R.a Corte d. 26.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.312; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.446; Pinto, Revisione 2024).

14.3.1615 - 1615 a 14 de marzo Sabato … f. 1260 A marc'Ant.o Mazzone d. vintinove tt. 3.12 e per lui a Gio: gatto in virtù di ord.e della R.a Cam.a della Sum.a spedito appresso l'atti delo Giodece e sono del dep.to de d. cento fatto per lui a 26 de feb.o 1615 per il quale ne viene ordinato che d. 29.3.12 se fussero liberati et

pagati a d.o Gio: per comp.to e final pag.to de tutta l'opera per esso fatta con soi lavoranti nel **tribunale della R.a Cam.a** per ser.o della R.a Corte iusta la relat.e fatta per l'ingegniero bar.eo picchiatti d. 29.3.12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.314; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.446; Pinto, Revisione 2024).

1.4.1615 - 1615 a p.o d'Ap.le mercordi … f. 1260 A Marc'Antonio Mazolo d. quindeci gr. 6 e per lui Gio: Smerlis in virtù d'ord.e della R.a Cam.a spedito apresso li atti de masturzo, et sono del dep.to de d. 100 fatto a 26 de feb.o 1615 Per il quale ne viene ordinato che detti D. 15.-.6 se fussero liberati e pagati a d.o Gio Smerlis che resto a conseg.re per comp.to e final pag.to de tutta l'opera per esso fatta nel **tribunale della R.a Cam.a** per ser.o della R.a Corte sopra la relatione di l'incignero bar.eo picchiatti e per esso a fran.co montesano per alt.ti d. 15.-.6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.399; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.447; Pinto, Revisione 2024).

20.4.1619 - 20 aprile 1619 … A Francesco Carbone Thesaurario del Santissimo Sacramento di Capuano D. 19. Et per lui a Giovanni Aniello de Mari et Iacovo Aniello Dattolo in conto di D. 110 per il catafalco da farsi per essi avanti al **palazzo della Vicaria** dove è solito farsi in conformità del disegno ad esso consignatoli nella vigilia del Santissimo Sacramento (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 33; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.447).*

14.6.1619 - 14 giugno 1619 … A Giuseppe Scorzello D. 10. E per lui a Nunzio Maresca ce li paga di ordine datoli oretenus del signor marchese di Corleto regente Costanzo in conto del prezzo della cornice che fa al quadro dell'imagine del Santissimo Crocifisso che si fa per la **Camera del Regio Collaterale** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 33; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.447).*

11.9.1621 - 11 settembre 1621 … A Ovidio Galisio D. 2. E per lui a mastro Giovani Iacovo Decze et Donato Iovele ammattonatori a compimento di D. 22 spesi per comprare mattoni, calce, pizzolana e giornate di mastri nel fare la Mattonata della seconda Sala della **Regia Camera della Sommaria** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 47; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.447).*

24.10.1625 - 24 ottobre 1625 … Al giodece Fabritio Albertino D. 2,45, E per lui a mastro Prospero Giganta a compimento di D. 14 per spesa e manifattura in pagare tre intempiature et fare l'arme del re Nostro Signore nel loco della Penitentia della **Gran Corte della Vicaria** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 76; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.447).*

20.2.1626 - 20 febbraio 1626 … A Francesco Antonio de Mercatis D. 10. E per lui a mastro Mattia Gambardella a conto dell'opera di legname e balaustrate che lui fa per ordine del pro Regente del **Sacro Consiglio** nello ritratto dell'ultima rota e nella camera del Segretario (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 80; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.447).*

17.12.1626 - 17 dicembre 1626 … A Simone Bruno D. 5,17. E per lui a mastro Giuseppe Mellino mastro d'ascia a compimento di D.42.2 (42,60), atteso l'altri D. 37.2.3 l'ha ricevuti contanti, i detti sono per 35 giornate che ha lavorato del arte con altri due mastri d'ascia suoi compagni a ragione di carlini 4 il giorno per uno, incominciate dal primo de settembre prossimo passato per tutti li 15 de novembre passato, et sono per l'opere che sono state fatte dentro la Regia Casa della Penitenza eretta dentro il **palazzo della Vicaria**, della quale ne tiene cura la Congregazione della Santissima Trinità, però non includendi con questa opera i sedili della Cappella quali sono stati fatti per mano di mastro Bartolomeo Amodio per D. 12 per patto fatto declarando con questo pagamento restare integramente sodisfatto per detta summa ut supra per tutto il passato insino ad ultimo del passato novembre D. 42.2 declara haverli pagati de suoi propri dinari per ordine del Padre Pietro Ferraguto della Compagnia di Giesù quale tiene la cura di detta Congregazione per quelli averli de rimborsare quanto prima de qualsivoglia dinaro, seu elemosina che pervenirà in detta Congregazione in potere del deposito o qualcosa altro perché cossì ne li è stata fatta polisa firmata da detto Padre et officiali di detta Congregatione con il solito sigillo, declarando ancora che de tutta quella summa convenuta in detta polisa oltre li suddetti D. 42.2 ne è creditore. In piè con firma del predetto mastro Gioseppe (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 83; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.447).*

25.10.1627 - 25 ottobre 1627 … A Paulo Pettenato D. 10. Et per lui a Francesco de Marino fabricatore eletto et deputato dall'ingegner Oratio Campana a compimento di D. 30 in conto della fabrica che si fa per la Regia Corte a spese del regio Fisco nelle carceri della **Vicaria** all'incontro Sant'Onofrio a Capuana designato dal regio ingegnere Oratio Campana (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 90; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.448).*

25.10.1627 - 25 ottobre 1627 … A Paulo Pettenato D. 4. e per lui a Giovanni Donato Ferraro per tante petre che have da portare dal Cavone della Conigliara alla **Vicaria** alla fabrica della Galiota che fa la Regia corte all'incontro Sant'Onofrio de Capuana a spese del Regio Fisco (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 90; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.448).*

26.11.1627 - 26 novembre 1627 … A Bartolomeo Picchiatti locotenente ed ingegnere maggiore D. 62 e con firma di Francesco Ferreri del Giodice rationale. E per esso a mastro Antonio de Antuono fabbricatore, e sono cioè carlini 32 a compimento de carlini 124 e grana 8 per saldo et final pagamento de tutta l'opera che have fatta nel **tribunale della Regia Camera** contenta nella lista tassata per detto magnifico Picchiatti et carlini 30 per il tamburro di tavole da farsi nella sala grande del archivio in picino della stanza del Reale Patrimonio con un tavolo et due incerate da farsi in detto tribunale e sono l'istessi consistentino in detto nostro Banco. In credito del magnifico Bartolomeo Picchiatti tenente ut supra in questo regno per quelli spendere per servitio del tribunale delle Camere con interventione del magnifico rationale Giodice (ASBN, Banco di San Giacomo, g.m. 122; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.448).*

7.11.1629 - 7 novembre 1629 … A Giovanni Scodes D. 8. E per lui alli poveri del Monte de scrivani del Sacro Consiglio in conto di quello gli deve per l'esattione del carlino di sabbato. E per loro a Pietro Rosano indoratore in conto di D. 14 per lo prezzo della cornice di legname intagliata per il quadro della loro cappella della Santissima Madonna del Consiglio a lui consegnata (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 110; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.448).*

c.1625 - Il Palazzo di questo tribunale [della Vicaria] era anticamente presso alla Chiesa di S. Giorgio maggiore, hoggi [c.1625] transferito ove si vede di tanta magnificenza, e di tanta commodità per tutti i tribunali, che rinchiude tutto l' sito del **Castello di Capoana** edificato da Normanni, & ampliato, & abbellito dal Regente Ponzleon … (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.632).*

10.6.1634 - 10 giugno 1634 … Ad Aniello Sportello D. 5. E per lui a mastro Carmine de Nigro a saldo di D. 40 per la mattonata con groggiolo fatta dentro la Congregatione della Santissima Trinità eretta nel **tribunale della Vicaria** a carlini 25 la canna (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 174; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.449).*

28.6.1636 - 28 giugno 1636. A Francesco Moles D. 5,50. E per lui a Simone Tacca per un'arma di marmo bianco con due cartocci similmente di marmo consistente l'arma del Monte della Misericordia, quale si è posta nelle **carceri della Vicaria** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 283; Strazzullo, in Ricerche sul '600 ..., 1988, p.184; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.449).*

13.1.1661 - 13 gennaio 1661 … A Carlo de Vera D. 25. e per lui a mastro Giuseppe Buccaro a compimento di D. 95 per 62 tabelloni istoriati et scritti con dudece figura intere ad esso vendute per servizio del Regio Fisco per l'apparato per la venuta in essa di Sua Eccellenza per visita ai carcerati (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 366; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.449).*

29.3.1661 - 29 marzo 1661 … Al Padre Francesco Mazarotta D. 14. E per lui a Natale Tronci a compimento di D. 52 per saldo di tutte le sue fatiche delle pitture fatte da lui nella Congregazione della Madonna del Carmine sita dentro le **carceri della Vicaria** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 507; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.449).*

4.5.1666 - 1666 à 4 mag.o … f. 1348 Ad Antonio Petenato d. ventitre, e per lui a mastro Honofrio Casaburo disse ess.o per saldo, et comp.to de d. 163 att.o gl'altri d. 150 l'ha rec.ti con.ti in più volte, et ess.o per quello se li deve dare dal R.o fisco per l'opera fatta della Cappella del cortile della **Vicaria** et anco per il passaggio de tavole sopra la cornice della Sala Criminale iuxta l'apprezzo fatto dal R.o Ingegniero Donat'Ant.o Cafaro cosi stabilito, et agiustato, con f.a d'onofrio Casaburo d. 23 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 567; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.449; Pinto, Revisione 2021).

24.3.1667 - 24 marzo 1667 … A Diego di Mercati D. 25. E per esso a notar Andrea della Campora a compimento di D. 125 in conto del magisterio e materiali et altre spese fatte nel campanile da lui fatte sopra la porta della **Vicaria** per ponerci la campana nova per ordine del marchese di Matante presidente del Sacro Consiglio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 136; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.449).*

24.5.1669 - 24 maggio 1669 … Al Tribunale della Regia Camera D. 14.14 in suo credito pervenuti con mandato della Dohana del Nuovo Imposto de Neapoli e per essa se liberano a Iacinto Guglielmaccio in virtù di mandato della Regia Camera spedito ss 20 deI presente in atti di Masconio per il quale mandato ne viene ordinato che delli denari pervenuti e pervenienti in esso con mandato ut supra in credito della Regia Corte e per essa alla Regia Camera ne pagassimo D. 14.14 a detto Giacinto per tanti per tanti da esso spesi per servizio della Cappella e Rota Grande et altre robbe necessarie per servizio dei ministri vista dal magnifico Procuratore fiscale e cossì eseguissimo e non altrimenti con firma in piedi del detto Iacinto Gugliemaccio (ASBN, Banco di San Giacomo, g.m. 332; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.449).*

10.7.1669 - *Perizia del Picchiatti per i lavori di riparazione da farsi nel carcere della Vicaria.* Al mio Signor Consigliero Antonio de Gaeta, Presidente della Regia Camera. Obedito li comandamenti di V. S., precedente delli X Maggio 1669 in dorso de l'incluso viglietto di S. E., referisco che me sono conferito nel **Regio Tribunale della Vicaria** et presente il Capitan Giulio Giordano, Carciriero maggiore delle carcere di esso, ho riconesciuto li lavori de repari che si hanno da fare nelle carceri predette, tanto per mantinimento dell'edificio quanto per custodia delli carcerati, et sono li seguenti, *videlicet:* Nelli criminali scuri, tanto nella corsea quanto dentro di sei di essi, se hanno da refare li astrichi terranei et resarcire le mura et fare cinque porte nove di legnami di castagno di lavoro e fortellezza larga ognuna palmi tre et mezzo, alta palmi sette, et inforsare le altre. Alla camera del ancello refare una porta di astrico di canne sei in circa, con raccomodare l'altra parte. Alla camera delli trapassuoli fare un'altra porta de l'astrico de canne tre in circa. Alla camera delle femine refare l'astrico della cucina con l'altra camera appresso di canne diece in circa, et accomodare l'altre. Et nel criminale de le femine ingrassare con fabrica a scarpa in due partimenti (?) le mura di esse de canne otto in circa, con voltarci li archi dove bisognano alla corseia vecchia, di basso vi è il scalandrone di legname rotto e pericoloso, si ha da fare la grada di fabrica con suoi pezzi di astrico di trenta gradini in circa, facendoci li pelieri et lamiozze sotto per la fortezza di essa una con la pettorata, et in detta corseia vecchia si ha da fare molta parte di astrico de canne vinte in circa et raccomodare le mura resarcendole dove è necessario. Alla camera de Spagnoli in detta corseia si ha da fare l'astrico tutto nuovo, et all'altre stanze appresso dove è di bisogno. Alla corsea di Santo Lonardo la lamia delle grade è rotta, per esser molto sottile, si ha da rifare de buona qualità et grossezza, alla cima palmi due almeno, tagliando sino alla cerminiatura vecchia per tutto quello sarà di bisogno, con refare l'astrico sopra. Alla corsea delli poveri si ha da fare il simile, con riconoscere sotto dette lamie se vi è bisogno altro reparo di fabrica per mantinimento di esse et securezza delli carcerati. Alla corsea del Mandrullo rifare tutto l'astrico di canne dieci in circa et reforzare le mura et farci la porta nova di legname di castagno di lavore e fortezza, larga palmi 3 ½, alta palmi 6, guarnendola con catinaccio et chiave. Alla carcere delli sbarbati refare l'astrichi alle quattro camere, et rinforzare de fabrica le mura et raccomodare le porte di legname. Et l'Ingegniero riconoscerà tutte le crovache (?) et luochi comuni, rifacendoli sarcire et fare la fabrica delli condotti dove è di bisogno, ponendoci li piperni in cortello a modo di cancellate per la securezza delli carcerati et per securtà de l'opera, essendo questo lavore di consideratione. Di più si ha da fare la porta nova de legname di castagno de lavore a fortelezza alle carceri delli Noboli (= *nobili),* larga palmi 4, alta palmi sette e mezzo, con farci altri residii a fabrica. In esso si ha da rifare 16 fenestre nove, larghe ogniuna palmi quattro, alta palmi sei de legname di castagno di lavoro a fortellezza, guarnendole de catinacci et serrature da ponerli alle fenestre delli carceri per la parte di fuora, con rinforzare con chiodi l'altra. Di più si hanno da ponere due catene di ferro con rinforzare con fabrica sotto per riparo delle mura, dove sta il magnifico Procuratore, sopra le carcere delle corseie vicino la porta principale, et refare anco la detta porta di legname di detto tribunale della Vicaria, per essere rata quella che oggi ci sta, con altri lavori de residui cossì di legnami, fabrica, ferri. Et a ciò dalli mastri si possano fare le offerte si sono fatti li seguenti capi *(Omissis: seguono i capi per l'appalto)* Napoli, li 10 luglio 1669 Di V. S. aff.mo servitore obligatissimo FRANCESCO ANTONIO PICCHIATTI (ASNa, *Sommaria, Bandorum,* vol. 32, cc. 154-155; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.294).*

23.12.1692 - Banco del Spirito Santo pagate per me al signor Antonio (sic) Simonelli ducati 10 in conto della pittura che sta facendo nella cappella del **Sacro Regio Consiglio** qual pagamento lo fa de ordine delli signori consiglieri e del magnifico dottor signor Marcello Figliola segretario del Sacro Consiglio. Napoli 23 dicembre 1692. Francesco Galasso (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali estinte il 29 gennaio 1693; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.450).*
- In realtà si tratta di Giuseppe Simonelli. In calce alla polizza infatti troviamo la correzione fatta dall'artista stesso con la dicitura: "cassata per me Giuseppe Simonelli" (Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.450).*

30.1.1693 - 30 gennaio 1693 … A Francesco Galasso D. 14 e per esso a Gioseppe Simonelli disse a compimento di D. 50 atteso l'altri D. 36 l'ha ricevuti parte contanti e parte per il Banco dello Spirito Santo disse pagarli in nome e parte del dottor Marcello Figliola segretario del Sacro Consiglio per causa della

pittura nella **cappella del Sacro Consiglio** e detti D. 50 in conto delli puttino e quadro nel mezzo del intempiatura ut supra e per esso a Lonardo Canomara (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 684; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.450).*

14.2.1693 - 14 febbraio 1693 … A Francesco Galasso D. 8 e per esso a Gioseppe Simonelli disse a compimento di D. 58 atteso l'altri l'ha ricevuti parte contanti e parte con polisa del nostro banco per la causa accenata nella precedente polisa e per esso a Nicolò Toma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 684; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.450).*

27.2.1693 - 27 febbraio 1693 … A Francesco Galasso D. 12 e per lui a Gioseppe Simonelli a compimento di D. 80, atteso che l'have avuti parte per detto nostro Banco e parte per Banco di Poveri, e detti sono per saldo e final pagamento della pittura fatta dal detto Gioseppe nella **Cappella dello Sacro Consiglio**, tanto deli puttini, quanto dello quadro della Santissima Concettione di detta intempiatura e detto pagamento lo fa in nome e parte del signor Marcello Figliola secretario del Sacro Regio Consiglio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 731; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.450).*

18.6.1693 - 18 giugno 1693 … A Francesco Galasso D. 10. E Per lui a Giuseppe Simonelli per conto della pittura d'alcuni puttini e quatro della Santissima Concettione che detto Giuseppe ha pittato nella **cappella del Sacro Consiglio** e detti D. 10 sono a compimento di D. 68. Qual pagamento lo fa in nome e parte del dottor Marcello Figliola segretario del Sacro Regio Consiglio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g. in. 733; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.450).*

12.11.1725 - 12 novembre 1725. A Don Filippo Figliola, Ducati 97 e per esso a Tommaso Alfano Pittore di ornamenti a compimento di ducati 397 atteso li altri a compimento li ha ricevuti in più volte e detti esserno a saldo e final pagamento dell'opera da esso Tommaso fatta tanto di oro quanto di ornamenti così le mura di ornati e con figure di chiaro scuro e lumeggiatura d'oro, con aver fatto anditi, intonacare e stonacare a sue spese la **Prima Rota ad esso toccata farsi dal S.R.C**. servata la forma della misura fatta dal Signor don Ferdinando Sanfelice Architetto con espressa dichiarazione che col presente pagamento resta esso Tommaso soddisfatto di detta opera fatta in detta Prima Rota di detto S.R.C. e per detta causa non resta altro a conseguire (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 940, p.599; Rizzo, in Napoli Atlante della città storica Centro antico, 2017 p.91).*

12.11.1725 - 12 novembre 1725. A Don Filippo Figliola, Ducati 66 ad Antonio Maffei Pittore di ornamenti, a compimento di ducati 426 atteso li altri a compimento li ha ricevuti contanti in più volte e detti esserno a saldo e final pagamento dell'opera da esso fatta tanto di oro quanto di ornamenti di soffitti mura di ornate con figure di chiaro scuro e lumeggiatura d'oro, con aver fatto anche a sue spese, intonacare e stonacare la **Seconda Rota grande del S.R.C**. da esso fatta, servata la forma della misura fatta da don Ferdinando Sanfelice Architetto, con dichiarazione però che stante il presente pagamento resta interamente soddisfatto detto Antonio Maffei di detta opera fatta come sopra, né deve per detta causa conseguire cosa veruna e per lui contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 940, p.690; Rizzo, in Napoli Atlante della città storica Centro antico, 2017 p.91).*

12.1.1726 - 12 gennaio 1726 … A Tomaso Rubino D. 100. E per esso ad Antonio Maffei a conto dell'opera sta facendo nella sala del **Sacro Regio Consiglio** con esser tenuto il medesimo ripartire detta somma così con altri pittori suoi compagni come anche con il falegname e fabricatore (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1055; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.451).*

20.9.1727 - 20 settembre 1727 ... A Tomaso Rubino, d. 200 a Tomaso Alfano per l'intero prezzo della Intelaiatura e Gessatura di tutto il soffitto della Sala del **Sacro Regio Consiglio** et anche della Pittura del Lanternino e della soffitta di esso, secondo il Disegno di Don Ferdinando Sanfelice, come anche di dover dipingere ad oglio tutte le Telara delle Vetriate di esso Lanternino andando a carico del suddetto Pittore tutte le spese così di tela, centrelle, colla, gesso, manifattura ed ogni altra cosa che vi bisognerà per detta Opera, col doversi pagare dal medesimo li Pittori Figuristi che doveranno dipingere così nelle Mura come nella Suffitta del detto Lanternino, e col detto pagamento resta così il medesimo come tutti gli altri suoi compagni soddisfatti per la causa di cui sopra, essendosi espressamente pattuito il pagamento di ducati 200 si è fatto precedentemente dal Regio Consigliere don Mutio Di Marzo ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1074; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 160).*
- 20 settembre 1727 … A Tomaso Rubino D. 200.E per esso a Tomaso Alfano per l'intiero prezzo dell'intelatura et ingessatura di tutto il suffitto della sala del **Sacro Consiglio** anche della pittura del lanternino con la suffitta d'esso, secondo il disegno di don Ferdinando Sanfelice, come anco di dover dipingere ad oglio tutte

le telare delle vetriate di detto lanternino, andando a carico del suddetto pittore tutte le spese, così di tela, centrelle, colla, gesso, manifattura et ogni altra cosa che vi bisognerà per detta opera, con doversi pagare dal medesimo li figuristi che doveranno dipingere così nelle mura, come nella suffitta del detto lanternino, e con detto pagamento anticipato resta il medesimo come tutti gli altri pittori suoi compagni intieramente soddisfatti per detta causa senza poter pretendere niente di più essendosi così espressamente pattuito, quale pagamento di detti D. 200 si è fatto da esso precedente ordine del Regio Consigliero don Mutio de Maio, e di proprio danaro che perviene in suo potere dall'esazione che da esso si tiene quale perviene da magnifici avvocati et altre persone che contribuiscono alla fabrica et abbellimento del Sacro Consiglio (Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.451).*

22.9.1727 - 22 settembre 1727 … A Tomaso Rubino D. 70. E per esso a Giuseppe Albanese mastro falegname per intiero prezzo delle spalliere della Sala del **Sacro Consiglio** che doverà fare d'altezza palmi 5 con fascie e cornici, secondo il disegno del signor Don Ferdinando Sanfelice, pigliandosi le spalliere vecchie per accomodarle con ponerci tutti li legnami nuovi con la manifattura di tutto detto lavoro che bisognerà (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1076; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.451).*

6.10.1727 - 6 ottobre 1727 ... A Tomaso Rubino, d. 45 e per loro a Gio. B. Massotti Maestro Marmoraro a comp. di 100 per l'intero prezzo coì delli marmi come della manifattura dell'Altare del **Sacro Regio Consiglio** secondo il Disegno ed apprezzo fattone da don Ferdinando Sanfelice ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1074; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 160).*
- 6 ottobre 1727 … A Tomaso Rubino D. 45. E per esso a Giovanni Battista Massotti, mastro marmoraro, dite a compimento di ducati 100, atteso gli altri ducati 55 li sono stati pagati con altre due polise del Medesimo Nostro Banco cioè una di D. 25 e l'altra di D. 30 e sono per l'intiero prezzo così de marmi come della manifattura dell'altare della cappella del Sacro Consiglio, secondo il disegno et apprezzo fatto da don Ferdinando Sanfelice et ordine dato dal Regio Consigliero don Mutio de Maio, quale appresso di esso si conserva come tesoriero del danaro che perviene dall'esazione de magnifici avvocati et altre persone che contribuiscono alla fabrica et abbellimento del **Regio Consiglio**. E con detto pagamento resta il detto Massoni intieramente soddisfatto per detta causa non restando a conseguire altra cosa (Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.451).*

13.10.1727 - 13 ottobre 1727 … A Tomaso Rubino D. 8. E per esso a Gioacchino Russo mastro fabbricatore per molti accomodi da farsi nel lanternino ed altri luoghi della Sala del **Sacro Consiglio** dove havranno da dipingere li pittori (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1073; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.452).*

1.6.1740 - 1° giugno 1740 … A Giuseppe Sciannicco D. 13,75. E Per esso a Giovanna Volpe legittima moglie del quondam Pietro Simone mastro piperniere a compimento di D. 46,29 e compimento e saldo di tutti li lavori fatti da detto mastro per l'opera di fabrica dentro la **Gran Corte della Vicaria**, apprezzati dal Regio Ingegnere de Lellis (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1252; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.452).*

9.1.1742 - 9 gennaio 1742 … A Geronimo Tomaselli D. 60. E per lui a Giovanni Battista Lama, dite sono in soddisfazione d'un quadro di palmi sette e cinque coll'effigie dell'Santissimo Crocifisso e delle tre Marie fatto per servizio della Rota del Supremo Magistrato di Commercio (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1107; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.452).*

6.3.1742 - 6 marzo 1742 ... A Francesco Porcelli, ducati 10 a Stefano Erra M. Ferraro a comp. di 47 in esecuzione dei mandati spediti dall'Illustr.mo Presidente del S.R.C. don Vincenzo d'Ippolito a saldo e f. p. dei lavori di ferro da quello fatti nella Real Cappella, Sala e Ruote del detto Supremo Regio Consiglio nel tempo che fu detto **Regio Tribunale**, abbellito servata la forma dell'apprezzo fattone da don Ferdinando Sanfelice, quale pagamento si fa in esecuzione del Real Dispaccio della Segreteria di Stato, a conto delle spese di tutti li Abbellimenti. (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1277; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 131).*

10.4.1745 - 10 aprile 1745 … A Francesco Porcelli D. 50. E Per esso a Domenico Mollo e Pietro Nittolo scultori a compimento di D. 100 atteso l'altri l'hanno in più volte ricevuto per nostro Banco ed a saldo e final pagamento di tre statue di legno colorite componenti il Mistero di Nostro Signore alla Colonna, che da tribunale del **Sacro Regio Consiglio** si accompagna nella processione che esce Venerdì Santo dalla Chiesa di Santa Maria della Solitaria e di tutti i fornimenti di dette statue e della Colonna e mettitura in opera delle medesime statue a tenore dell'istrumento stipulato per il detto Giuseppe Nicolò Mustini di Napoli con l'intelligenza del magnifico tavolario del Sacro Consiglio Don Costantino Manni, restando per detta causa

interamente sodisfatti senza rimanere a conseguire altro per detta causa, qual pagamento da esso lo si fa per ordine dell'illustre marchese Spinola presidente del detto Sacro Regio Consiglio. E per esso a Pietro Nittolo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1327; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.452).*

10.4.1745 - 10 aprile 1745 … A Francesco Porcelli D. 6 e per esso a Carmine Canfora, per tre mesate di sua provisione cioè aprile, maggio e giugno 1795 a ragione di D. 24 l'anno che li pagano per il peso tiene di sonare la campana in tutti i giorni di tribunale, qual pagamento da esso se li fa dalle quantità pervenute dalle pene fiscali del detto sacro Consiglio e resta sodisfatto del passato (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1327; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.452).*

6.5.1750 - 6 maggio 1750 … A Lodovico Bianco e Domenico Piro D. 18. E per essi a Filippo Evangelista Galvetti pittore a compimento di D. 30 e atteso gli altri D. 12 gli sono stati pagati per mezzo di nostro banco con due altre loro polize notate in fede una di D. 6 sotto li 8 ottobre ed altra anche di D. 6 sotto li 26 novembre 1741, e tutti detti D. 30 sono per l'intiero prezzo e final pagamento della mascara e del ritratto intiero grande del quondam dottor Nicolò Fulgenzio Lamberti di cui loro suddetti sono eredi fiduciari e con il presente pagamento detto Filippo Evangelista resta intieramente soddisfatto di detta mascara e ritratto ne' rimane a conseguire o pretendere cosa alcuna per detta causa, nonostante che detta mascara e ritratto siano stati tassati da Nicolò Russo, tassatore destinato dalla Gran Corte della Vicaria nella somma di D. 40 e nonostante che l'istessa tassa fusse stata confermata per l'istessa summa di D. 40 da Gregorio Morena e nonostante il decreto del giudice di detta Gran Corte della Vicaria da don Nicolò di Rinaldo con il quale è stato ordinato il pagamento di detta somma di D. 40 servata la forma di detta tassa, stante gli altri D. 10 si sono rilasciati da detto Galvetti a beneficio di detta eredità restando per rotti e cassi gli altri tutti di detta tassa presso il mastro d'atti Ferdinando Loreto e così pagassimo e non altrimenti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1975; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.452).*

14.3.1752 - 14 marzo 1752. A Francesco Porcelli ducati cento e per esso a D. Carlo Amalfi e sono in conto delle dipinture che sta facendo e deve fare nella sala grande delli Avvocati del **Sacro Consiglio**, e suo lanternino qual pagamento ad esso si fa d'ordine dei signori Consiglieri Borgia e di Gennaro deputati dalle quantità pervenute in poter suo dai signori avvocati per causa dell'adornamento di detta Sala (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1458; Aiello, Carlo Amalfi …, 1989 p.120).*

12.4.1752 - 12 aprile 1752 … Ad Emilio Gardioro D. 30. E per esso a Francesco Porcelli segretario del Sacro Consiglio per tanti di sua porzione per li ornamenti che si sta facendo nella sala di esso **Sacro Consiglio** e luoghi d'avvocati (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2013; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.453).*

21.4.1752 - 21 aprile 1752. Al detto Francesco Porcelli ducati centocinquanta e per esso a Giovan Battista Natali in conto delle dipinture, che deve fare nella Sala dell'Avvocati del **Sacro Real Consiglio**. Qual pagamento da esso si fa d'ordine di detti D. Giuseppe Borgia e D. Giuseppe Aurelio di Gennaro, dalle quantità in suo potere pervenute dai signori Avvocati per gli ornamenti di detta sala (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1458; Aiello, Carlo Amalfi …, 1989 p.120).*

15.6.1752 - 15 giugno 1752 … A Francesco Porcelli D. 30.E per lui al Regio Ingegnere Onofrio Tagliacozzi Canali in conto di favori che sta dispensando per l'adornamento della sala degli Avvocati del **Sacro Regio Consiglio** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1452; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.453).*

3.7.1752 - 3 luglio 1752. A Don Francesco Porcelli ducati sessanta e per esso a D. Carlo Amalfi disse esserno a compimento di docati Cento Sessanta, ed in conto delle dipinture che sta facendo nella Sala del **Sacro Real Consiglio** dove sedono gli Avvocati qual pagamento da esso se li fa di ordine dei Consiglieri Don Giuseppe Borgia e Giuseppe Aurelio Di Gennaro, e dalle quantità in suo potere pervenute, dall'esazione fatta da causa da detti avvocati e per esso a Francesco Morgillo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1451; Aiello, Carlo Amalfi …, 1989 p.120).*

4.7.1752 - 4 luglio 1752. A Francesco Porcelli ducati settanta e per esso a Gio. Battista Natali a compimento di ducati 220 ed in conto delle dipinture che sta facendo nel Salone del **Sacro Real Consiglio**. Qual pagamento da esso si fa d'ordine del li Consiglieri Borgia e Di Gennaro deputati delle quantità pervenute in poter suo dalla cassa dei Signori Avvocati per detta causa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. …; Aiello, Carlo Amalfi …, 1989 p.120).*

22.8.1752 - 22 agosto 1752. A Don Francesco Porcelli ducati quaranta e per esso a D. Carlo Amalfi sono in conto delle pitture che si stanno attualmente facendo nella sala del **Sacro Real Consiglio** qual pagamento da esso si fa per ordine dei signori consiglieri Giuseppe Borgia e Giuseppe Aurelio Di Gennaro, e dalle quantità in suo possesso pervenute dalla esazione fatta dai signori avvocati per causa degli ornamenti della suddetta Sala del S. Consiglio si stanno facendo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1466; Aiello, Carlo Amalfi …, 1989 p.120).*

25.10.1752 - 25 ottobre 1752. Al detto Francesco Porcelli ducati trenta e per esso a Giovan Battista Natali e sono in conto delle pinture, sta facendo, nella Sala del **Sacro Consiglio** qual pagamento se li fa d'ordine delli Consiglieri Borgia e Di Gennaro e delle quantità in suo potere pervenute, dall'esazione fatta dalli Avvocati per li ornamenti che si stanno facendo in detto salone (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1461; Aiello, Carlo Amalfi …, 1989 p.121).*

23.11.1752 - 23 novembre 1752. A Don Francesco Porcelli ducati ottanta e per esso a D. Carlo Amalfi e sono a compimento di ducati 280 atteso l'altri per detto compimento l'ha ricevute in più partite per lo stesso nostro banco e in conto delle dipinture che sta facendo nel Salone degli Avvocati del **Sacro Real Consiglio** qual pagamento da esso si fa d'ordine dei Signori Consiglieri Don Giuseppe Borgia e Giuseppe Aurelio Di Gennaro deputati delle quantità pervenute in poter suo dai signori avvocati per gli ornamenti del detto salone (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1461; Aiello, Carlo Amalfi …, 1989 p.121).*

31.1.1753 - 31 gennaio 1753. A D. Francesco Porcelli Ducati cinquanta e per esso a D. Carlo Amalfi in conto della dipintura che ha fatto e sta facendo nel Salone degli Avvocati del **Sacro Consiglio** per le quali ha ricevuto altre quantità per detto nostro Banco, qual pagamento da esso si fa d'ordine dei signori Consiglieri Borgia e Di Gennaro dalle quantità pervenute in poter suo dalla cassa dei signori Avvocati per gli adornamenti di detto Salone (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1470; Aiello, Carlo Amalfi …, 1989 p.121).*

15.5.1753 - 15 maggio 1753. A Francesco Porcelli D. sessanta e per esso a Giovan Battista Natali disse in conto delle dipinture che sta facendo ed ha fatto nel Salone degli Avvocati del **Sacro Real Consiglio** avendone ricevute altre somme per nostro detto Banco in diversi tempi qual pagamento da esso si fa d'ordine dei Signori Consiglieri D. Giuseppe Borgia e G. Aurelio Di Gennaro Deputati (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1473; Aiello, Carlo Amalfi …, 1989 p.121).*

15.5.1753 - 15 maggio 1753. A D. Francesco Porcelli D. 50 e per esso a Gio. Battista Natali disse in conto delle dipinture dal nuovo fatte nel Salone degli Avvocati del Tribunale del **Sacro Real Consiglio** per la qual causa ne ha ricevute molte altre partite per nostro banco qual pagamento da esso gli si fa d'ordine dei Signori Consiglieri D. Giuseppe Borgia e D. Giuseppe Aurelio Di Gennaro dalle quantità pervenute in poter suo dalla cassa per detta causa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1473; Aiello, Carlo Amalfi …, 1989 p.122).*

15.5.1753 - 15 maggio 1753. A Francesco Porcelli D. 130 e per esso a Gio Battista Natali disse in conto delle dipinture che ha fatte e sta facendo nel salone degli Avvocati del **Sacro Consiglio** avendone ricevute altre somme per detta causa per nostro Banco in diversi tempi qual pagamento da esso si fa d'ordine dei Signori Consiglieri D. Giuseppe Borgia e D. Giuseppe Aurelio Di Gennaro Deputati ad Neaples (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1473; Aiello, Carlo Amalfi …, 1989 p.122).*

28.6.1753 - 28 giugno 1753. A Francesco Porcelli e per esso a D. Carlo Amalfi a compimento di ducati 430 e per esso ed in conto delle dipinture dal medesimo fatte nel Salone degli Avvocati del **Sacro Consiglio** qual pagamento da esso gli si fa d'ordine dei Consiglieri Borgia e Di Gennaro Deputati delle quantità in suo potere pagate per la tassa fatta per detta causa e con sua firma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1469; Aiello, Carlo Amalfi …, 1989 p.122).*

27.10.1753 - 27 ottobre 1753 … A Bellisario del Bellis D. 12. E per esso a Francesco Porcelli segretario del Sacro Regio Consiglio e sono per tanti cha da esso e da don Stefano de Bellis suo fratello si pagano per le spese degl'ornamenti et abellimenti fatti nel Tribunale del **Sacro Consiglio** di loro Ruota (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2038; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.453).*

22.6.1754 - 22 giugno 1754. A D. Francesco Porcelli ducati duecentoquaranta e per esso a Gio. Battista Natali a compimento di ducati 800 atteso gli altri per detto compimento l'ha ricevuti anche per nostro detto Banco in più partite in diversi tempi ed in conto delle dipinture del Salone degli Avvocati del **Sacro Consiglio** che ha fatte, e sta facendo a tenore della convenzione alla quale detto qual pagamento da esso gli si fa d'ordine dei Consiglieri D. Giuseppe Borgia e D. Giuseppe Aurelio Di Gennaro Deputati del prodotto della

cassa dei Signori Avvocati per gli accomodamenti del detto Salone e per esso al Conte Felice Garola e con sua firma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1487; Aiello, Carlo Amalfi …, 1989 p.122).*

24.7.1754 - 24 luglio 1754. A D. Francesco Porcelli ducati 200 e per esso a Gio. Battista Natali sono a compimento di ducati 1050 atteso l'altri per detto compimento l'ha ricevuti in più volte per nostro Banco e per detti ducati 1050 sono a saldo, e final pagamento di tutte le dipinture dal medesimo fatte nel Salone dell'Avvocati del **Sacro Real Consiglio**, e suo lanternino, così nelle mura, come nelle soffitte, cioé ducati 1000 a tenore della Convenzione col medesimo per detto effetto passata, e li restanti ducati 50 per lavori fatti in dette soffitte oltre del convenuto così daccordo col medesimo, restando col presente pagamento detto Gio. Battista intieramente saldato, e soddisfatto per detta causa senza rimanere a conseguire altro e per esso a D. Francesco Anchiani per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1488; Aiello, Carlo Amalfi …, 1989 p.122).*

14.12.1756 - 7 gennaio 1757. Dominus Farina retulit la relazione a 14 dicembre dello scorso anno 1756 dalli Regi Ingegneri Don Giuseppe Astarita, e Don Alberto de Pompeis circa il ricorso fatto da Cristofaro Sciavich Partitario delle opere di fabbrica, legnami ed altro, che occorre nel **Regio Castello Capuano** dimandando esser sodisfatto di una delle tre ultime cancelle, messa dalla parte di S. Onofrio, così per il telaro di piperno, come per li ferri, e delle due altre cancelle di ferro, che devono mettersi susseguentemente appresso, le quali diggià l'ha terminate, e che per ordine della Sacra Corte della Vicaria non l'ha potuto ponere presente-mente ma nella prossima primavera; circa la quale domanda si ritrova ordinato, che detti Ingegneri procedessero all'apprezzo e riferissero ... con restar in beneficio della Real Corte li pezzi di piperno vecchio usciti da detta cancellata rifatta (ASNa, Sommaria, Notamentorum, vol. 198; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.221).*

2.1.1757 - 22 gennaio 1757. Dominus Coppola retulit la relazione formata a 2 del corrente mese di gennaio 1757 del Real Ingegnere Don Giuseppe Astarita per la nota ed apprezzo così per l'opere di legname, pitture, ferramenta, come per l'opere … fatte dal Mastro Falegname Angelo de Simone nella Ruota de' conti sita nel Regio Palazzo ... per la misura ed apprezzo de lavori di piperno per i due saloni del **Tribunale** della Real Camera fatti dal Mastro Piperniero Francesco Scudese, con la quale relazione., per la misura ed apprezzo delli lavori di rigiole fatti dal Mastro Rigiolaro Ignazio Chiajese ne' due saloni de Tribunali della Real Camera (ASNa, Sommaria, Notamentorum, vol. 198; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.222).*

29.1.1757 - 11 febbraio 1757. Dominus Farina retulit la relazione formata a 29 del passato mese di gennaro corrente anno dalli magnifici Regi Ingegneri Don Giuseppe Astarita e Don Alberto de Pompeis per la misura e l'apprezzo de fenestroni de vetri ne cancelloni, e lumi della grada della **Sacra Corte della Vicaria** con la tintura di essi e di detta grada fatti dal Partitario Cristofaro Sciavich con la quale relazione vengono distintamente riferiti detti lavori . (ASNa, Sommaria, Notamentorum, vol. 198; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.222).*

28.7.1757 - 28 luglio 1757. Dominus Farina retulit la relazione formata ... dalli Regi Ingegneri Don Giuseppe Astarita e Don Alberto de Pompeis giusta la misura ed apprezzo de lavori di fabrica fatti dal fù partitario Cristofaro Sciavich contenendo il casotto fatto per servizio de sbirri e Capitano della Regia Camera, li ferri per li portieri della Ruota di essa, lastrico nella stanza prima della cappella de condannati a morte ed altro, descrivendosi con detta relazione distintamente detti lavori, con il prezzo d'essi (ASNa, Sommaria, Notamentorum, vol. 198; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.222).*

8.8.1757 - 8 agosto 1757. Dominus Farina retulit la relazione formata a 27 giugno corrente anno dal Regio Ingegniere Don Giuseppe Astarita per la misura ed apprezzo de lavori di piperno fatti dal Mastro Piperniero Francesco Scudese nelle carceri del **Castello Capuano** (ASNa, Sommaria, Notamentorum, vol. 198; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.222).*

7.9.1757 - 7 settembre. Dominus Farina retulit la relazione formata dalli Regi Ingegneri Astarita e de Pompeis giusta la misura ed apprezzo di alcuni lavori fatti dal Partitario Marino d'Acierno nel **Regio Castello Capuano**, cioè lastrico del passetto de' Razionali rivoltato il tetto del medesimo rinforzato il pilastro della stanza del Boja, ed altri residi nelle carceri di chiave, marcature e catenacci, ed altro di biancheggiatura nelle carceri delle donne (ASNa, Sommaria, Notamentorum, vol. 198; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.223).*

22.9.1757 - 22 settembre. Dominus Coppola retulit il Real Dispaccio spedito per la Segreteria di Stato d'Azienna in data de 14 settembre corrente mese ed anno 1757 ordinante che ... sulla domanda del Padre Nicola Francesco di Girolamo Prefetto delle Carceri della Sacra Corona della Vicaria d'ingrandirsi la cappella

delle carceri delle donne condannate alla penitenza, e di essersi riconosciuto dall'Ingegnere Don Giuseppe Astarita il luogo proprio per la cappella suddetta, ordinandosi con detto Real Dispaccio il trasferimento di detta cappella nella conformità progettata da detto Ingegnere Astarita (ASNa, Sommaria, Notamentorum, vol. 198; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.223).*

4.11.1757 - 8 novembre. Dominus Crescenzo per l'assenza del Signor Presidente Coppola, retulit la relazione formata dal Regio Ingegnere Astarita a 4 del corrente mese ed anno, circa la misura finale dimandata da Marino D'Acierno Capomastro Fabricatore e Partitario delle opere di fabrica, legname, e ferramenta del **Regio Castello Capuano**, per l'opere fatte nel salone della Real Camera (ASNa, Sommaria, Notamentorum, vol. 198; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.223).*

22.4.1763 - 22 aprile 1763 … A Marino Acierno D. 30. E per lui a Giovanni Battista de Rosa a complimento di D. 49 atteso l'altri per detto complimento la da lui ricevuti de contanti e tutti detti D. 49 sono in soddisfazione d'alcuni residui da lui fatti in accomodare porte e finestre, lettiera ed altro per uso ed accomodo del tribunale della Gran Corte della **Vicaria** il tutto in conformità ed osservata la firma della misura ed apprezzo fattane dalli Regi ingegneri Don Giuseppe Astarita e Don Alberto de Bombeis al quale in tutto li rimette e con tal pagamento resta e debba restare detto Giovanni Battista mastro falignane da lui interamente sodisfatto di detti accomodi fatti per servizio di detto tribunale e per lui con sua firma ut supra per mano di notar Vincenzo Buonincontro di Napoli (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1416; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.453).*

20.6.1768 - 29 novembre 1769 … A Gaetano Celano D. 20 notata fede 20 giugno 1768 e per esso al presidente Don Ferdinando Genise per l'onore che si fa di concorrere con questa rata insieme agli altri avvocati alle spese degl'ornamenti da farsi nel Tribunale della Regia Camera (ASBN, Banco di San Giacomo, g.m. 1780; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.455).*

30.6.1768 - 29 novembre 1769 … A Nicola Macena D. 20 notata fede 30 giugno 1768 e per esso a Don Ferdinando Genise dite per l'ornamenti del Tribunale della Regia Camera e per esso a Don Domenico Peluso per darne conto al Tribunale della regia Camera (ASBN, Banco di San Giacomo, g.m. 1780; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.455).*

4.7.1768 - 29 novembre 1769 … A Giuseppe Mazzaccara D. 20 notata fede 4 luglio 1768 e per esso a Ferdinando Ganisis, dite sono per la spesa dell'ornamenti del salone del Tribunale della Regia Camera a tenore de comandi da esso ricevuti e così pagherete per esso a Domenico Peluso per darne conto al Tribunale della Regia Camera (ASBN, Banco di San Giacomo, g.m. 1780; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.454).*

30.7.1768 - 29 novembre 1769 … A Pietro Patrizio D. 20 notata fede 30 luglio 1768 e per esso a Ferdinando Genisi in esecuzione de suoi veneratissimi ordini per la rata di lui presentatali per le rifazioni ed abellimenti che debonsi fare nei saloni della Regia Camera. E per esso a Don Domenico Peluso per darne conto al tribunale della Regia Camera (ASBN, Banco di San Giacomo, g.m. 1780; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.455).*

9.8.1769 - 9 agosto 1769 … A Francesco Porcelli D. 10. E per esso al falegname Marco Rufino e sono per sue fatiche in avere accomodato il pavimento di legname della 3ª Ruota con più tavole di castagno come appare dalla sua nota tassata dall'ingegnere camerale Don Giuseppe Astarita (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1902; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.453).*
- Al detto D. 10. E per esso al detto ut supra e sono per sue fatiche e spese in aver accomodati i legnami della Ruota picciola nelli principii di febraro 1769, cioè per averci balaustrato di noce interamente rivestita, che l'antica era roso e marcito per averci fatto cinque porzione di zoccolo, accomodato la portellina avendoci fatto il nuovo telaro di castagno ed altro, come distintamente appare dalla sua nota tassata dal regio ingegnere camerale Don Giuseppe Astarita (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1902; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.454).*
- Al detto d. 11. E per esso al detto ut supra e sono per sue fatiche e spese fatte in aver accomodato le 3 portelline di noce sono nella balaustrata della 3ª Ruota con averle sguarnite, fattoci cornici ed altro, come dalla sua nota tassata dal regio ingegnere camerale Don Giuseppe Astarita (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1902; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.454).*
- Al detto D. 11. E per esso al detto ut supra e sono per sue fatiche e spese fatte in aver accomodati nella prima e seconda Ruota del Sacro Consiglio cioè per aver accomodate le balaustrate di noce, con averci posto de gattoni e fogliette e rinforzate le portelline per aver ancora accomodato il pavimento di legname di

detta seconda Ruota, con averci posti nuovi porzioni di legname nuovo, ed altro, come appare dalla sua nota tassata dal regio ingegnere camerale Don Giuseppe Astarita (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1902; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.454).*
- Al detto D. 12,50. E per esso al detto ut supra, e sono per sue fatiche e spese fatte in aver accomodato le balaustrate di noce nella 3' Ruota del sacro Consiglio, che erano quasi cadenti con averci fatto anco molte cornici, zoccoletti, ed altro come dalla nota tassata dal regio ingegnere camerale Don Giuseppe Astarita (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1902; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.454).*

31.8.1769 - 31 agosto 1769 … A Francesco Porcelli D. 6,80. E per lui al capo mastro fabbricatore Martino d'Acierno per sue fatiche e spese fatte in aver polito 5 camini delle Ruote e Segreteria e fattali porzione di tonaca di rapillo, imbiancato il passetto da la comunicativa alla Ruota, impeciato parte degl'astrici a cielo ed altro come dalla sua nota tassata dall'ingegnere camerale Don Giuseppe Astarita (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1902; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.454).*

20.3.1770 - 19 aprile 1770 … A Don Nicola Migliore D. 50 notata fede a 20 marzo 1770, fede de 23 febraro 1770 D.94.3 per li 8 marzo D. 1. 2, D. 1822; li pagate a Don Francesco de Ritis e Don Vincenzo Bruno e sono a conto delle dipinture da essi fatte e faciende nel Salone del Tribunale della Regia Camera, ove risiedono gli attuari della medesima, delle quali dipinture avendone detti Bruno e Ritis fatta la mostra è restata quella approvata non meno dal signor marchese Don Angelo Cavalcanti speciale luogotenente di detto Tribunale che da tutti gli altri signori ministri del medesimo, da quali si è questa mattina formalmente riconosciuta detto pagamento da mesi si fa per effetto dell'istrumento stipulato a febraro passato corrente anno 1770 per notar don Giovanni Battista Cangiano, i patti, leggi e condizioni del quale s'abbiano per repetiti e de verbo ad verbum inseriti nel presente pagamento al quale si riferisce (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1794; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.455).*

7.4.1770 - A Don Nicola Migliore D. 100 notata a 7 aprile 1770, fede a 9 febraro 1769 D.1200 per li 10 marzo detto, D. 40, D. 1674. Banco dei Poveri pagherete D. 100 alli signori Don Francesco de Ritis e Don Vincenzo Bruno, e sono a conto delle dipinture da essi fatte e faciende nel Salone del Tribunale della **Regia Camera della Sommaria**, ove risiedono gli attuati della medesima, giusta l'istrumento rogato a febraro 1770 per mano di notar Giovanni Battista Cangiano li patti, leggi e condizioni del quale s'abbiano per repetiti e de verbo ad verbum nel presente pagamento al quale si riferisce. Napoli aprile 1770 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1794; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.455).*

12.6.1770 - 23 giugno 1770 … A don Nicola Migliore D. 50 poliza notata 12 giugno 1770, pagate a don Francesco de Ritiis e Don Vincenzo Bruno, dite sono a conto delle dipinture da essi fatte e faciende nel salone del Tribunale della **Regia Camera della Sommaria**, ove risiedono gli attuati della medesima giusta l'istrumento rogato a febraro 1770 per mano di notar don Giovanni Battista Cangiano i patti, leggi e condizioni del quale si abbiano per repetiti de verbo ad verbum nel presente pagamento inseriti e così pagate e non altrimenti. Napoli giugno 1770. Nicola Migliore per altritanti. Francesco de Ritiis .Vincenzo Bruno (ASBN, Banco dei Poveri g.m. 1788; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.456).*

15.6.1770 - 20 giugno 1770 … A Nicola Migliore D. 10.3 poliza notata a 15 giugno 1770 alla fede de 23 febraro 1770 di D. 94.3, pagate alli signori don Francesco de Ritis e don Vincenzo Bruno e sono per tanti da essi spesi nel Salone del tribunale della **Regia Camera**, cioè D. 6.1 allo stuccatore per tutta la tonica ed altro di fabrica occorso, D. 3 al peperniere per scarpellare il piperno della porta he introduce nel tribunale del Sacro Consiglio della Vicaria Civile e li restanti D. 1.2 per la sfrattatura di pietre ed altri residi giusta la nota da essi Ritis e Bruno sottoscritta mediante il qual pagamento restano i medesimi per detta causa interamente soddisfatti e saldati e così pagate. Napoli giugno 1770. Nicola Migliore per altritanti Francesco de Ritis e Vincenzo Bruno (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1794; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.455).*

13.7.1770 - 1 ottobre 1770 … A Don Nicola Migliore D. 10, pagate a don Francesco de Ritis e Don Vincenzo Bruno, dite sono a conto delle dipinture da essi fatte e faciende nel salone del tribunale della **Regia Camera della Sommaria**, ove risiedono l' attuario della medesima giusta l'istrumento rogato a febraro passato del corrente anno dal magnifico notar do Giovanni Battista [Cangiano] i patti, leggi e condizioni del quale si abbiano per repetiti et de verbo ad verbum nel presente pagamento inseriti. E così pagate e non altrimenti. Dato in Napoli li 13 luglio 1770. Nicola Migliore per altritanti. Francesco de Ritis, Vincenzo Bruno; ita sunt notar Giovanni Battista Cangiano di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1801; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.456).*

7.1770 - 1 ottobre 1770 … A Nicola Migliore pagate a Don Francesco de Ritis e don Vincenzo Bruno, dite sono a conto delle dipinture da essi fatte et faciende nel salone del tribunale della **Regia Camera della Sommaria**, ove risiedono l'attuati della medesima giusta l'istrumento rogato a febraro passato del corrente anno per mano del notar Giovanni Battista Cangiano, i patti, leggi e condizioni del quale si abbiano per repetiti et de verbo ad verbum nel presente pagamento inseriti. E così pagate, e non altrimenti. Dato in Napoli luglio 1770 Nicola Migliore per altritanti. Francesco de Ritis, Vincenzo Bruno; ita sunt notar Giovanni Battista Cangiano di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1801; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.456).*

8.1770 - Banco dei Poveri pagate D. 101.1 alli signori don Francesco de Ritis e don Vincenzo Bruno, dite sono a compimento di D. 334 e grana 80 atteso li restanti D. 233 e grana 60 l'hanno ricevuti con più mie polise notate fedi per il medesimo vostro banco e detti D. 334 sono a saldo e final pagamento di tutte le pinture da essi fatte nel salone del tribunale della **Regia Camera della Summaria** ove risiedono gli attuari della medesima nella qual summa si intendono comprese non solo le quantità convenute con istrumento stipulato a 24 febraro passato del corrente anno per mano del magnifico notar don Giovanni Battista Cangiano, ma benanche tutte le altre compensative delle dipinture, accomodi ed ornati da medesimi fatti oltre del convenuto con detto istrumento cioè le dipinture fatte nel quarto muro e propriamente in quelle ov'è la porta che introduce nella stanza degli avvocati li 16 puttini, gli acconci della tonica ed altro di fabrica occorso, la scarpellatura del piperno della porta che introduce alla Vicaria civile, la sfrattatura delle pietre, gli rappezzi del mastro falegname e tutte le dipinture ad oglio che sono le porte, finestre e telare, la ferrata della cappella, le statue di legno, di piperno e quant'altro siasi da essi loro giovani, figurista ed altri artefici in detto salone finora fatto in maniera tale che col presente pagamento restano i medesimi intieramente per detta causa saldati e soddisfatti e l'istrumento di sopra enunciato resta casso, irrito e nullo, e come quello al quale si è intieramente adempito senza che i medesimi possano pretendere altro, tanto da me, che dal ceto degli attuari medesimi, intendendosi tutto incluso nel presente pagamento. E così pagate e non altrimenti. Napoli agosto 1770. Nicola Migliore per altritanti. Francesco de Ritis, Vincenzo Bruno; ita sunt notar Giovanni Battista Cangiano di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, volume di bancali estinte il 1° ottobre 1770; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.456).*

19.7.1800 - Banco dei Poveri pagate a Raffaele Parascandolo D. ottantotto in conto di maggior somma, e sono per sue fatiche e spese fatte in aver restaurate le pitture del salone del Tribunale del **Sacro Consiglio**. Napoli li 19 luglio 1800. Michele Iorio [Vice Presidente del Sacro Regio Consiglio] Benedetto d'Amore segretario del Sacro Consiglio (ASBN, Banco dei Poveri, volume di bancali vol. I, 24 luglio 1800; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.456).*

3.1800 - Banco dei Poveri pagate al pittore Raffaele Parascandolo D. ottantanove a complimento di ducati duecento quarantasei e sono per la seguente causa cioè essendo ritornate felicemente in questo regno le vittoriose armi di sua maestà Dio Guardi per cui dal suddetto Parascandolo si sono dipinte di nuovo tutte le quattro Ruote e salone del tribunale del **Sacro Consiglio** giacchè precedentemente si erano tutte le suddette pitture cassate e tutte queste fatiche sono state tassate dal regio tavolario Pollio per ducati centossessantadue effettivi, cosicchè tutto il dippiù se li paga in conto dell'aggio e cosi pagate. Napoli li marzo 1800. Michele Iorio vice presidente [del sacro Regio Consiglio] Benedetto d'Amore segretario del Sacro Consiglio (ASBN, Banco dei Poveri, volume di bancali vol. I, 26 luglio 1800; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.456).*

1815 - Oggi tutta questa immensa mole di carte è riunita nel castel Capuano col nome di generale archivio (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.35).*

CONVENTO DI S. FRANCESCO A PORTA CAPUANA

2.3.1793 - **S. Francesco a Porta Capuana** … All'aiutante Alessandro di Gennaro si possono liberare d. 30 per le spese minute occorrenti nell'opera dell'Ospedale dei Poveri carcerati della Vicaria, 2 marzo 1793. Pompeo Schiantarelli (ASNa, Mon. sopp. 6578; Divenuto, Pompeo Schiantarelli, 1984 p.151).*

11.3.1793 - **S. Francesco a Porta Capuana** … Banco di S. Giacomo, pagate d. 10 ad Alessandro di Gennaro, aiutante dell'ingegnere assistente nella fabbrica dell'Ospedale, avendo ricevuto d. 10 con il nostro banco per le spese minute occorrenti nella fabbrica. Il pagamento avviene dopo aver visto il certificato dell'architetto Pompeo Schiantarelli. marzo 1793, Luigi de Medici. Notata fede l'undici marzo 1793 (ASNa, Mon. sopp. 6578; Divenuto, Pompeo Schiantarelli, 1984 p.151).*

13.4.1793 - **S. Francesco a Porta Capuana** … All'aiutante Alessandro di Gennaro si paghino d. 30 per le spese giornaliere occorrenti per i motivi detti, 13 aprile 1793, Pompeo Schiantarelli. Nota di spese fatte dal 24 febbraio in poi (Salarii alle maestranze; spese per i materiali). Pompeo Schiantarelli ed Alessandro di Gennaro. 13 aprile 1793 (ASNa, Mon. sopp. 6578; Divenuto, Pompeo Schiantarelli, 1984 p.151).*

14.8.1795 - **S. Francesco a Porta Capuana** … 8ª misura ed apprezzo, dell'ingegnere Giuseppe Boss, coll'intervento dell'architetto direttore Pompeo Schiantarelli, dei lavori della fabbrica dell'Ospedale dal 7 al 14 agosto 1795 (descrizione dei lavori; sommario dei prezzi; ordine di effettuare i pagamenti). Pompeo Schiantarelli (ASNa, Mon. sopp. 6578; Divenuto, Pompeo Schiantarelli, 1984 p.151).*

17.10.1795 - **S. Francesco a Porta Capuana** … 17º scandaglio ed apprezzo preventivo, fatto dall'ingegnere Giuseppe Boss, coll'intervento di Pompeo Schiantarelli, direttore. 10-17 ottobre 1795. Pompeo Schiantarelli (ASNa, Mon. sopp. 6578; Divenuto, Pompeo Schiantarelli, 1984 p.151).*

24.10.1795 - **S. Francesco a Porta Capuana** … 17ª misura ed apprezzo dell'ingegnere Giuseppe Boss con l'intervento di Schiantarelli, dal 17 al 24 ottobre 1795. Pompeo Schiantarelli (ASNa, Mon. sopp. 6578; Divenuto, Pompeo Schiantarelli, 1984 p.151).*

31.10.1795 - **S. Francesco a Porta Capuana** … 18ª misura ed apprezzo, degli stessi, dal 24 al 31 ottobre 1795. Pompeo Schiantarelli (ASNa, Mon. sopp. 6578; Divenuto, Pompeo Schiantarelli, 1984 p.151).*

6.11.1795 - **S. Francesco a Porta Capuana** … 19ª misura ed apprezzo, redatta dagli stessi, dal 31 ottobre al 6 novembre 1795. Pompeo Schiantarelli (ASNa, Mon. sopp. 6578; Divenuto, Pompeo Schiantarelli, 1984 p.151).*

13.11.1795 - **S. Francesco a Porta Capuana** … 12» misura ed apprezzo, redatta da Giuseppe Boss, coll'intervento di Pompeo Schiantarelli, dal 6 al 13 novembre 1795. Pompeo Schiantarelli (ASNa, Mon. sopp. 6578; Divenuto, Pompeo Schiantarelli, 1984 p.151).*

20.11.1795 - **S. Francesco a Porta Capuana** … 12ª «prima» misura ed apprezzo, redatta dal Boss, con l'intervento di Schiantarelli, dal 13 al 20 novembre 1795. Pompeo Schiantarelli (ASNa, Mon. sopp. 6578; Divenuto, Pompeo Schiantarelli, 1984 p.151).*

PORTA CAPUANA

25.1.1052 (917 Capasso) - ... die vicesima quinta mensis ianuarii indictione quinta neapoli Certum est me iohanne monachum filium quondam domini sergii ... A presenti die promptissima volumtate commutabi et contradidi vobis domino makario religioso igumeno congregationis sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum exe bidetur in biridario Idest integra portione ... de integras terra que vocatur campu de lucia positum at tertium ... coheret ipsa terra insimul hab uno latere terra pleve sancti georgii maiori ... Idest sex uncias de hortum positum **foris porta capuana**: que fuit quondam theodoti thia mea qui se iungit et indibisum reiacet cum reliqua sex uncias quas detinet igumenus sancti dimitrii ... Ego petrus primarius curie uius civitatis neapolis ec exemplaria chartula comutationis ... pro ista exemplaria facienda at monasterio sancti sebastiani situm in biridario ... Imperante domino nostro alexio magno imperatore anno duodecimo sed et iohanne porfilogenito eius filio magno imperatore anno primo: die undecima mensis martii indictione prima (11.3.1093) - (RNAM, 5 1857 p.6).*
- Die 25 m. ianuarii ind. V Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. ... sex uncias de horto posito **foris portam capuanam**, que fuerunt q. Theodoti ... quas detinet igumenus S. Dimitrii ... (Notam. instrum. S. Sebast. n.645; ASNa, Mon. sopp. t. VIII n.394; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.20).*

1.5.1221 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno primo et rex Sicilie anno vicesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, sed et Enrico eius filio anno primo, die prima mensis madyi, inditione nona, Neapoli. Certum est nos Gaitelgrima, umilis abbatisa de monasterio Sanctorum Marcellini et Petri ancillarum Deis, et cunta congregationes monacharum suprascripti sancti et venerabilis nostris monasteriis, a presenti die promtissima voluntate comutavimus et tradidimus tibi domna Gaitelgrima honesta femina, filia quondam domni Petri cognomento Buctiplena … id est integre due petie de terra, una vero que est corrigia longa, simul posita vero illoco qui nominatur Sanctu Petru Appaternu, et dicitur ad Cisanu … Perninentes vero nobis et in ipso nostro monasterio illut per comparatu per firmissima chartula comparationis nostra, quam nobis exinde fecit Gregorio monaco cognomento Scactamunda de suprascripto monasterio

Sanctorum Severini et Soxi, ubi eorum venerabilia quiescunt corpora … per absolutiones et subscriptiones domni Gregorii, venerabilis abbas ipsius monasterii Sanctorum Severini et Soxi domno suo … Et coheret ad ipsa petia de terra, qui dicitur corrigia de ipso loco Cisanum, quam superius tibi commutavimus, ut super legitur: de uno latere est terra ecclesie Sancti Gregorii ***, sicuti terminis exfinat; de alio latere est terra ospitale ecclesie Sancti Iohanni a Mare … Et ipsa alia petia de terra, quam superius tibi comutavimus, ut super legitur, coheret: de uno latere est terra de Stephano Scagnasurice, seu et terra ecclesia Sancte Marie ad Monte, sicuti terminis ex[finant]; de uno capite est terra ecclesie Sancti Martini de capuana … de alio capite est terra ecclesie Sancti Petri a Bia Trabersa … Propter quod a bice in ipsa comutationes recompensationesque accepimus a te exinde in presentis in omnes decisiones seu deliberationes id est integre due petie tue de terra, una maiore et alia minore, posite vero illoco qui nominatur Foris illa Gripta scura et dicitur ad Sanctu Petru ad Sillaranum … quod est costitutu inter ipsa terra minore, quam tu michi a bice comutasti, et inter terra de ecclesia Sancte Marie que nominatur ad Ritunda, que est **foris illa Porta Capuana** … Et coheren ad ipsa petia de terra maiore, quam tu nobis a bice comutasti, ut super legitur: de uno latere est terra de ecclesia Sancti Gregorii de regione Turri de illa Caba … Et suprascripta petia de terra minore … coheren sibi, de uno capite et de uno latere est suprascripta terra de ipsa ecclesia Sancte Marie ad Rotunda … Ego Stephanus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 179; De Lellis, Notamentum, c. 4-5; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.102).*

11.2.1261 - Die 11 februarii, indictione 4, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1261, regnante domino nostro Manfrido semper augusto Siciliae magnifico rege anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Dispositum seu testamentum factum ab Alogasa h. f. filia quondam domini Gregorii cognomento Caracculo et quondam domine Marie h. f. iugalium personarum relicta quondam domini Sergii cognomento Cacapice de Romania et instituit suos distributores dominum Iacobum presbiterum et cardinalem Tolomeo sanctum penitentialem et dominam Mariam Domini Ebuli abbatissam monasterii Sancti Gregorii Maioris et Sicelgaitam monialem ipsius monasterii filiam suam ... qui vendere debeant campum suum de terra positum in loco qui nominatur Casapallari ad illa Baia non longe a loco S. Anastase a foris flubeum et pretium distribuatur pro anima sua simul cum unciis 11 quos colligere debet. Item legat predictae dominae Mariae abbatissae mediam unciam ... Item legat Maroctae moniali Zambarrella de dicto monasterio filiae predicti domini Iacobi uncias septem pro ordinanda se in dicto monasterio Sancti Gregorii Maioris in quo monasterio mandat sepelliri corpus suum, et legat unciam unam, et pro monacatu suo alios tarenos 10. Item in fabrica infirmarii ecclesiae Sancti Laurentii ubi sunt fratres minores legat mediam unciam quam ei reliquit predictus vir suus. Item legat congregationi S. Restitutae mediam unciam. Item congregationi de illu Salbatore intus episcopium S. Neapolitanae Ecclesiae legat tarenos 10. Item pro reconciliando illu Palazu ipsius monasterii Sancti Gregorii legat tarenos 10. Item fratribus predicatoribus legat mediam unciam. Item stauritae Sancti Archangeli ad Signam tarenos 4 minus quartam. Item congregationi S. Pauli Maioris tarenos 4 minus quartam. Item stauritae Sancti Agrippini de Furcilla tarenos 4 minus quartam. Item congregatio tarenos 4 minus quartam. Item congregationi Sancti Martini de Capuana tarenos 4 minus quartam. Item legat Simeoni Bulcano mediam unciam. Item pro reconcilianda ecclesia Sancti Eraxmi de illu Monte legat tarenos 5. Item monasterio S. Mariae de Domina Aromata tarenos 4 minus quartam. Item monasterio Sancti Agnelli ad Pitruczulum tarenos 4 minus quartam. Item Gaitelgrime Guindacza moniali monasterii Sanctae Patriciae tarenos 4 minus quartam. Item Mariae Buccaplanulae tarenos 8. Item Isabettae Tumacellae moniali monasterii Sancti Gregorii tarenos 4 minus quartam ... Item legat predictae Sicelgaitae moniali filiae et distributrici suae hipotecas cum hortu simul coniuncto positas foris istam civitatem foris illa **Porta de Capuana** prope illum Formellum. Item legat dictae filiae suae unciam unam super portu maiore de illu Cacapice. Item predictae Maroctae Zambarellae filiae dicti domini Iacobi de ipso renditu dicti P[ortus] legat [an]nuos tarenos 10. Item totum reliquum quod superavit de ipso renditu ipsius portus disposuit in beneficium monialium Infirmarii dicti monasterii Sancti Gregorii Maioris ...Actum per Nicolaum Apucefalum primarium. Num. 581 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.86).*

13.7.1261 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo primo. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto Sicilie magnifico rege anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die tertiadecima mensis iulii, inditione quarta, Neapoli. Visa fuit quondam domna Alogasa honesta femina, filia quondam domni Gregorii cognomento Caracculi … ad suu transitu condere tamen suu dispositu et per ipsu suu dispositu disposuit et iudicavit ut ad suum transitum licentia et potestate abent … domna Maria venerabile abbatixa monasterii Sancti [Gregorii] Maioris, et Sicelgayta monacha ipsius monasterii filia sua … adprendere et venundare deberent illu integru campu de terra positu vero in loco qui nominatur Casapallari ad illa Baia […] de loco Sancta Anastase parte foris flubeu … Iterum per ipsu suu dispositu disposuit et iudicavit ut illa integra petia de terra sua de loco Arcu Pintu … pox suum tranxitu fieret de suprascripto domno Iacobo Tianbarella cognato … quanque disposuit ut illis integris ipotecis suis et cum illu ortu suo de […] in uno coniunto posito vero foris urbis istius

civitatis foris illa **porta de Capuana** prope illu Formellu pox suum transitu fierent de suprascripta Sicelgayta monacha filia et distributrice sua … Iterum disposuit ut suprascripta filia et distributrice sua adprendere et recolligere deberet per omni annuo cuntis diebus vite sue de illu renditu, qui exisset de illa portione sua de illu portu maiore de illi Cacapice … deberet ad ille monache infirme suprascripti monasterii Sancti Gregorii Maioris tari quinque de auro … Ego Iohannes Coctiulus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 273; De Lellis, Notamentum, cc. 132-134; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.344).*

1299-1300 - Monasterio Sancti Laurentii de Neap. donat Rex Centus Curie debitos et quosdam de Porta Donni Ursi, de platea fori, de platea Saliti, de Summa platea, de platea Ss. Apostoli, de **platea porte Capuane** et de platea forcille (Reg. Ang. 1299-1300 D f. 127; deLellis, Notamenta IVb, f. 1081; Sicola, Index, II, f. 6t.; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.139).*

10.9.1487 - Promissio fabricarum pro Antonio Latro. Die decimo mensis septembris sexte indictionis (1487) Neapoli constitutus in nostri presencia magnificus Antonius Latrus de Neapoli caput deputatum per sacram regiam maiestatem et illustrissimum dominum ducem Calabrie super nova costruccione meniarum huius civitatis asseruit coram nobis et magistro Julio de Marino de Cava et magistro Minico Villano de Cava fabricatoribus presentibus olim subscriptum opus dedisse magistro Baldaxari Taglyaferro de Cava ipsumque magistrum Baldaxarem minime promissa per eum observasse. Et propterea se ipsum Antonium per fidem eisdem magistris promisisse subscriptum opus ad costruendum concedere modo et forma infrascriptis. Et facta assercione predicta prefatus Antonius volens promissa per eum adimplere ... prefati magistri fabricatores ... promiserunt ... eidem Antonio ... ad expensas Regie Curie de calce et pipernis tantum construere et **hedificare turres duas porte Capuane** latitudinis et altitudinis ad arbitrium ipsius Antonij. Nec non similiter ponere et assectare talem dicte porte nec non finire et percomplere cannas quinque et plus per longum dictorum meniorum non completorum sitorum versus guastum (sic). Nec non et ab alio latere alias cannas quinque et plus per longum dictorum meniorum versus monasterium Sancte Caterine. Ac ponere omnem quantitatem putheolane et lapidum dulcium et illos magistros in quantitate optimos et idoneos ad voluntatem dicti Antonij pro dictis hedificijs construendis. Et mense quolibet dictum opus per eos faciendum mensurari facere prout solitum fuit mensurari tempore quondam domini Francisci Spinelli. Et versa vice prefatus Antonius ... promisit ... solvere eisdem magistris ad rationem tarenorum duorum et granorum duorum cum dimidio pro qualibet canna serviendo solvendo. Ac ducatos quinquaginta de carlenis argenti cum dicti magistri fabricatores inceperint cavare fundamenta dictarum turrium deducendos siquidem et excomputandos dictos ducatos quinquaginta elapsa prima paga mense quolibet quartam partem ipsorum ducatorum quinquaginta in dicto opere construendo. Et dictum opus incipere ad requisicionem dicti Antonij. Dictumque opus facere bene et diligenter ad laudem magistrorum in talibus expertorum. Et assectari facere totum taleum ponendum in toto dicto opere manibus bonarum magistrorum. Et dictum opus qualibet die visitare quando fuerint in hac civitate. Et dictas turres facere et percomplere adeo quod precellant in pulcritudine et bonitate alijs turribus in dictis menijs constructis. Cum hac quidem declaracione quod quicquid repertum fuerit in pedamentis per eos faciendis in dictis turribus per eos construendis exceptis midaleis et vasis sit et esse debeat dictorum fabricatorum ... Presentibus judice Cirio Sanctorio notario Anello Franco notario Nicolao Casanova Vincentio Mennato et Francisco Laurentij de Morcono (Not. Francesco Russo, prot. a. 1487-1488, car. 12; BMF, II H 7340, c. 1407).*
- Marinis, o Marino (de) Giulio di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare … 10 Settembre 1487. Insieme a maestro Villano Minico, del pari di Cava, si obbliga verso Antonio Latro, Presidente della Deputazione delle fabbriche della Città di Napoli, di elevare le due torri di **Porta Capuana**, per la quale opera erasi già compromesso maestro Baldassare Tagliaferro, di Cava, nonchè terminare le mura d'ambo i lati (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.120).*
- Tagliaferri Baldassarre, di Cava, maestro di muro. 10 Settembre 1487. Da un documento di tale data rilevasi, come non avesse attenuto l'obbligo assunto della costruzione delle torri di **Porta Capuana** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.478).*

15.4.1488 - Promissio pro Antonio Latro. Die xv mensis aprilis (1488) sexte indictionis Neapoli constitutus in nostri presencia magister Jacobus de la Pila de Mediolano civis et habitator Neapolis lapidum scultor sicut ad convencionem devenit cum magnifico viro Antonio Latro de Neapoli deputato super constructioni meniarum civitatis Neapolis per dictam regiam maiestatem et per illustrissimum dominum ducem Calabrie absente ac honorabili viro Berardino Mercatante eius negociorum gestore presente sponte coram nobis vendidit et assignare promisit eidem Berardino quo supra nomine carratos quinquaginta lapidum marmoreorum gentilium vendi solitos et consuetos magistris dicte artis perveniendarum ex castro Carrarie actorum ad recipiendum pro **constructione janue Capuane** civitatis eiusdem pro precio ducatorum ducentorum de carlenis argenti ad rationem videlicet ducatorum quatuor pro qualibet carraria. De quibus quidem ducatis ducentum prefatus magister Jacobus coram nobis presencialiter et manualiter recepit et

habuit a nobili viro Angelo de Dato de Neapoli perceptore jurium et introytuum cabelle noviter posite pro huiusmodi constructione meniorum ducatos quinquaginta de carlenis argenti consistentes in coronatis argenti. Reliquos vero ducatos centumquinquaginta de prefatis carlenis argenti prefatus Berardinus quo supra nomine dari solvere etc. promisit eidem magistro Jacobo pro ea quantitate prout dicta quantitas marmoreorum fuerit per dictum magistrum Jacobum assignata. Et versa vice prefatus magister Jacobus promisit et convenit sollemni stipulatione eidem Berardino etc. dictos carratos quinquaginta lapidum predictorum dare traddere et realiter assignare eidem Antonio quo supra nomine in maritima civitatis Neapolis in terminis subscriptis videlicet carratos quindecim ad minus et ad plus vigintiquinque per totum mensem junij primo venturum. Et restantem quantitatem in termine et modo magister Jacobus ipse comode habere potuerit a dicto loco in pace. Tale quidem declaracione quod ubi et in casu quo dictus magister Jacobus dictam quantitatem marmoreorum ut supra venditorum in toto vel in parte minime habere potuerit aliquo justo impedimento quod tunc et eo casu magister Jacobus ipse non incidat in penam introscriptam sed tunc restituere debeat tam dictos ducatos quinquaginta per eum ut supra receptos quam alios recipiendos premissorum occasione etc. etc. Presentibus judice Cirio Sanctorio notario Anello Francho notario Francisco Russo et Xpistophoro Sclano de Neapoli (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1487-1488, car. 309; AMF, 50, XIX, 1).*
- 15 Aprile 1488 Maestro Jacobo de la pila da Milano, cittadino ed abitante in Napoli, scultore di pietre, fornisce marmi all'opera di **Porta Capuana** (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.22).*

21.7.1492 - Debitum pro Johanne Grande lombardo. Eodem die (21 julij 1492) ibidem constituti in nostri presencia magister Antonius de Jacobo de Ponte assevo Baccinus de Jacobo eius frater et Clemens Johannis de Florencia scarpellini et quilibet ipsorum proprio nomine principaliter et in solidum ... confessi fuerunt ad interrogacionem eis ... factam per dictum Johannem Grande de Lancza ibidem presentem se ipsos ... debitores esse eidem Johannem ... in ducatis septuaginta de carlenis argenti facto finali calculo et ratione inter eos de omnibus pecuniarum quantitatibus et signanter de ducatis ducentum viginti per eosdem Antonium Baczinum et Clementem a Regia Curia receptis et habitis racione et causa **janue marmoree appellate de Capuana construi** promisse et in partem constructe tam per eosdem magistrum Antonium et Baccinum quam per dictum Johannem spectantibus siquidem dictis pecuniarum quantitatibus et ducatis ducentum viginti dicto Johanni pro tertia parte pro qua quidem tertia parte eidem Johanni ut supra spectanti prefatus Antonius Baccinus et Clemens eidem Johanni debitores apparent ex calculo predicto in dictis ducatis septuaginta. Et promiserunt et convenerunt prefati magister Antonius Baccinus et Clemens ... dictos ducatos septuaginta ... integre ... solvere ... eidem Johanni ... infra menses sex ... in pace ... Presentibus judice Anello Franco de Neapoli ad contractus Johanne Mathia Cassano Angelillo de Sanctis de Rotundis Michael Capocefaro de Neapoli et Jacobi Macza de Sala (Not. Francesco Russo, prot. a. 1491-1492, car. 407; BMF, II H 7340, c. 901).*
- Ponte a Sele (di) Antonio, di Giacomo, scalpellino. 21 Luglio 1492. Di unita a suo fratello Baccino, riconosce un debito verso Giovanni Grande, di Lanza, lombardo, calcolate le somme ricevute pei lavori della **porta di marmo, detta *Capuana***, eseguiti insieme a Clemente di Giovanni da Firenze (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.307).*

21.2.1495 - Anno Domini mcccclxxxxv die xxj mensis februarij xiij indictionis de mane de die jovis venit in **Porta Capuane** quidam dominus regis franchorum et cum magno gaudio intravit et cepit claves portarum et deinde venit cum magna caterva in ecclesia Sancti Laurentij et cum triumfo cepit possescionem de ista civitate Neapolis pacifice et quiete: secundo vero die venit ipse rex franchorum et stetit cum suis familiaribus in palacio Pogi Realis et adhuc ibidem stat: rex autem Ferdinandus secundus cum marchisio Piscarie steterunt in Castro Novo et de … cum regina et infante … et aufugierunt et iverunt in Castro Ovi: castrum vero Novum continue traxit et trayt bonbardas de dicto die jovis combuste fuerunt quatuor noves magnas et certas caravellas omnes domus sistentes prope Sanctum Nicolam de molo magno et domus sistentes ad Sancto Spirito fuerunt combuste a summo usque deorsum: rex Francie venire jussit suam magnam artigliariam et intendit explanare dictum castrum. Intraverunt in civitate Neapolis de gente francorum in numero viginti milia hominum armigerorum et omnes mulieres huius civitatis intraverunt in monasterijs pro timore magno et uxor mea filij mey et nepotes meas (sic) intraverunt in monasterio Sancti Ligorij cum multis nobilibus mulieribus et popularijs ibique steterunt per tres dies et data ista civitate in posse regis Francie in dicto die jovis fuit virtute Dey liberata a tantis periculis. Idem rex franchorum a dicto loco Pogi Regalis intravit Neapolim et posuit se intus Castrum Capuane et vult equitare per civitatem cum magno triumpho. Et ego illa die accessi ad Pogium Regale et osculatus fui suam manum genibus flexis et libenter omnes vidit et intendit et alacri vultu vidit et amat istam civitatem corde. Item Castrum Novum fuit captum per concordiam et consignatum fuit dicto domino regi Francie die vij marcij. Item Castrum Ovj similiter habuit et similiter fortillicium Piczi Falconi. Item dominus Fredericus de Aragonia venit cum decem biremibus et allocatus fuit cum rege Francie in dicto fortillicio Piczi Falconi cum gaudio et multum ipsum rex Francie honoravit et

osculatus fuit eum pluribus vicibus dicebatur quod ipse regina et rex Ferdinandus secundus concordabantur cum dicto rege France: de dicta concordia inferius annotabitur. Item Castrum Novum predictum fuit bombardatum adeo quod erat quasi fractum et dies xv se tenit et exruerunt de dicto castro multi homines saucij et vulnerati et accesserunt ad hospitale Annunciate et dederunt hij qui erant intus dictum castrum regi Francie et similiter Castrum Ovi fuit bombardatum et fractum et castellanus dedit eum dicto regi Francie et fuit de … marcij dicti anni xiij indictionis et ego interfui (Not. Giovanni De Carpanis, prot. a. 1494-1495, car. 1; Doc. AMF, 40, XV, 13).*

13.10.1500 - Die xiij octobris quarte indictionis (1500) ... magister Johannes de Francho de Neapoli incisor lapidum sicut ad convencionem devenit cum magistro Sanctillo Gagliardo et magistro Marco de Marino de Cava fabricatoribus ... vendidit ... eisdem magistris ... totam illam quantitatem lapidum dulcium que erit necessaria eisdem magistris in partita quam acceperunt a regia curia de fossis faciendis ante menia huius civitatis et proprie ante **portam Capuane**. Que partita incipit a prime turri porte Capuane a parte sinistra quando exitur per dictam portam usque ad medietatem turris sequentis ad rationem tarenorum decem et septem cum dimidio pro quolibet miliari salmarum. Quam quantitatem lapidum promisit ipse magister Johannes incidere ... in monte Sancti Anelli ... (Not. Gregorio Russo, prot. a. 1500-1501, car. 2; BMF, II H 7339, c. 1437).*
- Franco (de) Giovanni di Napoli, intagliatore di pietre. 13 Ottobre 1500. Vende delle pietre a maestro Maso di Mariconda, di Cava, per le mura da farsi della cinta della città di Napoli alle torri di **Porta Capuana** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.231).*
- Gagliardo Santillo di Cava, maestro di muro ... 13 Ottobre 1500. Lavora ai fossati della città di Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.267).*

13.5.1502 - Die xiij Maij quinte indictionis 1502 ... honorabilis magister Nicolaus de Maratea et Felippus Cafarus de civitate Cave frabicatores arbitri…comuniter electi per honorabiles magistrum Johannem Cafarum et magistrum Xpstofarum de Alesio de prefata civitate Cave frabicatores super quidam eorum differentia super fabrica et duabus partitis per dictum magistrum Johannem olim recepita ad frabicandum a regia curia: videlicet a la **porta de Capuana** et a porta riale in quibus quidam frabica et operibus prefatas magister Johannes et prefatum magistrum Xpstofarum in socium et participem pro medietate accepisse. Et cum ampla potestate eisdem magistros Nicolas et magistro Felippo concessa dictam eorum differentiam videndi recognoscendi summarie simpliciter et de plano…subiumgentisque prefati magister Nicolaus et magister Filippus ... ipsas partes scilicet magistrum Johannem et magistrum Xpistofarum in eorum iuribus audivisse et dictam operam et frabicam oculatim vidisse et mensurasse una cum pecuniarum partita per dictum magistrum Johannem recepta a regia Curia et deinde medietatem ipsarum pecuniarum consignasse predicto magistro Xpistofaro pro eius partita et dictis magistris Johanni et Xpistofaro dedisse terminum ad producendum eorum defentiones ... Et proinde ... predicti arbitri ... sententiaverunt ... che lo dicto mastro Johanne sia tenuto et debia pagare al preditto mastro Xpistofaro tary cinque ... ad suplimento de la meta de lo prezo de tucta la dicta opera ... videlicet in la porta de Capuana et porta Riale si como stanno frabicate in lo presente di et che lo predicto mastro Xpistofaro sia tenuto quietare ... lo dicto mastro Johanne ... de la meta de lo preczo de dicta opera et denanti de tucto le partite che dicto mastro Johanne ave avuta da la Regia Corte secundo in li libre de li magnifici Francesco et Laurenzio de Parmero seu de Johanne Baptista Apa de Napole se demostra ... Item sententiano dove et in casu che la Regia Corte o vero li magnifici electi de la Città de Napole quandocumque volessero seguire le dicte mura et frabica che in tale caso lo dicto mastro Xpistofaro debiase intendere compagno de ipso mastro Johanne per la meta (Not. Francesco Cesario, prot. a. 1501-1502, car. 69; BMF, II H 7339, c. 59).*
- Cafaro Filippo ... 13 Maggio 1502. E' arbitro insieme a Niccolò Maratéa in una quistione tra Giovanni Cafaro e Cristofaro d'Alessio, del pari maestri di muro (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.75).*
- D'Alessio Cristofaro, maestro di muro. In una quistione tra costui e Giovanni Cafaro, architetto, è arbitro Maratea Nicola insieme a Filippo Cafaro (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.7).*

11.10.1523 - A dì 11. di ottubro 1523. de domenica la notte venendo lo lunedì circa 7. hore di notte in la Città di Napoli, & in molti casali di detta Città fo tanta la pioggia con infiniti tuoni, e lampi, e tempesta, che fece grandissimo danno … Dentro la Città di Napoli fu tanta la lava dell'acqua et massime alla **piazza de Capuana** che passò la lava per dentro la grotta de santo Martino de Capuana (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.306).*

26.9.1524 - Ali 26. di Settembre 1524. de lunedì circa le 15. hore fo una tanta furia, & tempesta d'acqua, tuoni, e lampi, che parse che lo Cielo se volesse ruinare, & durai circa due hore … & in la **porta de Capuana** hanno annegato molti cavalli, & multi de carriaggie (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.314).*

1535 - Ma per non aver poi ad interrompere il filo del discorso, egli sia bene premettere, che nella occasione della venuta di Carlo V. in Napoli fu appoggiato il peso dell'importante apparecchio festivo, tanto a Giovanni da Nola, quanto al Santacroce ed Andrea da Salerno; a' quali fu aggiunto, per ordine degli eletti della città, Ferdinando Manlio; acciocchè uniti insieme avessero fatto un'idea dell'apparato, con architettura, scultura, e pittura. Ed a costoro somministrò i pensieri, gli emblemi, e le figure simboliche il dottissimo Antonio Epicuro, il quale servissi ancora di molti concetti trovati alcuni anni innanzi che si aspettava l'Imperatore, dal nostro divin poeta Giacomo Sannazaro, come altrove si è detto. E delle lodi che a tali lavori dati furono dall'istesso Imperatore, toccò a Girolamo una gran parte. Or come que' lavori servirono solamente in quell'occasione nè più si veggono, basterà d'averli mentovati … (De Dominici, II p.148).*
- 1535 - Esegue opere per l'ingresso trionfale dell'imperatore Carlo V in Napoli. Mentre è incerta la sua opera per le decorazioni e le statue di gesso, - eseguite a somiglianza di quanto avevano fatto, nella medesima occasione, in Firenze il Tribolo ed in Roma Raffaello de Montelupo - scolpì in marmo per la **porta Capuana** le armi di Carlo V, che ancor oggi vi si vedono. Molto si è disputato su quali siano stati i lavori del nolano, perché di preciso non si sa altro che furono tolti dalla porta gli stemmi di casa d'Aragona ed un bassorilievo, rappresentante un sovrano, forse Ferrante I, a cavallo, ora nel museo di san Martino. La determinazione dell'opera di Giovanni può tentarsi sull'osservazione di due bassorilievi, uno dello stesso Miriliano ed uno della scuola, che dànno soluzione al problema. In una di queste opere infatti, nella predella dell'altare in san Lorenzo, eseguito, come s'é detto, nel 1532, o quindi prima della venuta di Carlo V, la porta Capuana appare con un fregio liscio sull'architrave, recante solo due nicchie laterali, contenenti lo statuette di «sant'Agnello» e di «san Gennaro», patroni della città. Nel bassorilievo, invece, che rappresenta, sulla tomba Toledo, appunto l'attesa per l'ingresso dell'imperatore (eseguito dopo il 1540 da uno scolaro, probabilmente G. D. d'Auria), il fregio non appare più liscio, ma reca, fra le due nicchiette, al centro, lo stemma di Carlo V ed ai lati quattro cannoni, disposti due a due, come li descrive il Castaldi quando afferma che « sopra i merli erano le armi grandi di Sua Maestà con un'aquila grande con i bastoni ed i focili …». Da una parte però, a giudicare dal bassorilievo, la notazione del Castaldi non é perfettamente esatta, perché l'aquila è sul fregio, mentre sul merlo centrale si trova un altro stemma semplice, rimanendo i merli laterali nudi; dall'altra, la rappresentazione è piuttosto modificata, nella sola distribuzione dei suoi elementi, dalla fantasia dell'artista esecutore, perché l'aquila, che si trova tuttora sulla porta, non ha le ali spiegate ed i focili non sono disposti ai lati, ma sotto ed incrociati. Comunque, una cosa mi par certa, coordinando la descrizione e la rappresentazione ed integrandole con l' osservazione della porta, ed è che l'opera di Giovanni debba restringersi alla sola esecuzione dello stemma (Castaldi, Istoria, Raccolta Gravier VI 1769, p.51; Salazar, in Nap. Nob. X 1901, p.41; Morisani, in ASPN. 66 1941, p.318).*

18.8.1568 - I Pp. Pisani concedono al magnifico Giov. Antonio Romano un'area avanti un piliere per costruirvi una cappella nella loro Chiesa. "Die 18 mensis augusti xi^{e} indic. 1568 in sacristia venerabilis ecclesie et conventus sancte marie de gratia supra Neapolim … Joanne de pesaro priore dicti monasterij … ex una parte. Et magnifico Joanne antonio romano de Neapoli … ex parte altera … Prefati RR. Prior … magnifico Joanni antonio ... construi facere Cappellam unam marmoream … ex nunc libere dotavit eamdem Cappellam per eum ut supra construendam … donavit donationis titulo … quoddam hospitium domorum in sex membris consistens, situm et positum extra et prope **ianuam Capuane**, civitatis neapolis retro venerabilem cappellam sancti Sebastiani iusta bona Joannis dominici terrebele iuxta bona … viam publicam et alios confines ... (ASNa, Mon. sopp. 209, fol. 262; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.372).*

1591 - Martinez Pedro. È soprastante della fabbrica della polveriera *se fa fora la **porta capoana** nel loco detto la vela*, e riceve Duc. 31, tarì 1 e gr. 13 per suo salario di mesi sette (Ced. di Tes., vol. 418, fol. 180 t.°; Faraglia, in ASPN. 1 1876, p.420; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.129).*

3.6.1592 - 1592 a 3 di Giugno mercordi … f. 835 Al m.co Gio: vic.o d'angelo d. quattro tt. 4.5 E per lui a m.o tomase dela moneca marmoraro dissero celi paga per Ascanio d'angelo et esso a comp.to di d. dieci att.o li altri li ha ric.ti con.ti inconto del prezzo d'una pietra di marmore di caserta per lo rosiglione sere macina serve ala polverera del par.to pig.to per Gio: ber.no del tufo a lui cont.i d. 4.4.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.511; Pinto, Ricerca 2015).*

26.8.1592 - 1592 a 26 d'Agosto mercordi … f. 1091 Al m.co Gio: vicenzo d'angelo d. tre E per lui a m.ro ettorre ferrigno dissero celi paga a complim.to di d. venti atteso li altri li ha ric.ti contanti in piu volte quali sono per la fabrica che ultimamente ha fatta nel loco dela polverera del partito pigliato per Gio: berardino del tufo **fuora porta Capuana al loco detto la vela** e detta fabrica si e fatta per conto del rosiglione et conservatione di carboni di detta polverera, a lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.741; Pinto, Ricerca 2015).*

22.5.1593 - 1593 a 22 di Maggio sabbato … f. 270 A vittoria grumo d. tre e tt. 2. E per lei ad orlando di pascale dissero sono per lo prezzo di quattro travi che lha venduti, et consignati per ser.o d'uno sottano nele **case delli figli, et her.i del q.o Gio: ferrante luciano site fuor porta Capuana dentro lo vico di san sebastiano alincarnati**, declarando essere stato sodisfatto di tutto il pass.o a lui contanti d. 3.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.489; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 270 A detta d. quattro tt. 3.10 E per lei a m.ro speranza di beneditto fabricatore dissero sono a complim.to di d. sette, e tt. 4 atteso li altri lha hauti contanti, quali d. 7.4 sono per tante giornate vacate per esso e soi compagni e manipoli in fabricare uno sottano nel braccio destro del giardino dele **case di soi figli, et her.i del q.o Gio: ferrante luciano suo marito site fuore porta Capuana dentro lo vico di san sebastiano all'Incarnati** insino e per tutto il p.nte dì, declarando esserno stati sodisfatti per tutto lo tempo passato, a lui contanti d. 4.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.489; Pinto, Ricerca 2015).

22.8.1594 - 1594 a 22 d'Agosto Lunedi … f. 452 Al m.co Gio: domenico Ciavarro d. venticinque E per lui a m.ro Placito de santis dissero celi paga in conto dela fabrica che detto m.ro Placito haverà da fare nelle sue case site incontro il crispano **fuore porta di Capuana** in virtu d'instro di conventione fatto questo dì per m.o di n.ro Vincenzo orilia al quale si refere a lui contanti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

22.8.1600 - 1600 adi 22 Agosto Martedi … f. 870 A n.ro Aniello auricola d. cinque E per lui a Jacobo de pino dissero celi paga per l'integro prezzo di mille mattoni quali lha da consignare per quelli ponere in una sala dela **sua casa fuora porta capuana dove se dice li lepori** quali mautoni celha da consignare per tutto oggi, a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2016).

24.5.1602 - 1602 à 24 de maggio vernadi … f. 1141 A' Vincenzo de basta d.ti trenta e per lui à nardo and.a de leone d.o sono in parte de d. 150 e grana cinque per la prima paga finita al mitta del presente mese de maggio 1602 del cenzo … sopra il **terr.o suo fora porta Capuana dove se dice alla Cappella** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

26.11.1603 - 1603 Adi 26 di 9bre … f. 902 Alli Depotati della fortificatione d. sessantadue 3.4 et per loro a tomase di mauro d.e ad comp.to di d. 82.3.4 per lo prezzo di tanta opera fatta nel passo fora la **porta di capuana** et proprie incontro la torre d.ta partenope iux la mesura fatta per **colant.o stigliola** delli 26 del p.nte atteso d. 20 li have rec.ti in conto per d.o n.ro banco d. 62.3.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.395; Pinto, Ricerca 2013).

14.11.1605 - 1605 Adi 14 di 9bre lunedi … f. 944 Ad **vincenzo corcione di Gio batta** d. decedotto 1.13 et per lui a pirro corato d.e ad comp.to di d. 88.1.14 per tanti piperni che li have consignati per ser.o della fab.ca della **sua casa for porta capuana** quali piperni sono stati mesurati per tomasiello d'arco comone amico declarando che li altri d. 69.4 ad comp.to di detti d. 88.1.14 d.o pirro li have rec.ti da lui in diverse par.te tanto per lo banco p.tto quanto con.ti qual pag.to si è fatto con la con.ta di d.o pirro d. 18.1.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 51, p.443; Pinto, Ricerca 2022).

1.2.1607 - 1607 à p.o de feb.ro giovedi … f. 555 A' gio: dom.co fontana d. diece e per lui a pietro de stabile fabricatore delli d. 50 pervenutoli dallo preczo de annui d. 4.2.10 venduti ad aniello d'angelo m.te Instro per mano de not. marcello gaudiosa d.o per tante prete et mastria che sono fatte in uno **suo giardino sito fuore porta Capuana in loco d.o Santa m.a della speranza** per li quali nello … a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

12.6.1645 - 1645 a 12 Giug.o … Alli deputati della fortificazione mattonata e acqua d. vintiquattro e per essi a frannc. Nobile loro …, et ce li pagano … della summa de d. 19=20 per la spesa per essa fatta della giornata di m.ri, et puzzari che hanno hanettato lo regio formale di **porta Capuana** sino allo spedaletto allo largo dele castello in virtù d'ordine del Tribunale delli 28 Apl.le 1645 non obstante l'apprezzo del loro ingegniero Stigliola sia di magg.re summa atteso … fatto per detto Nibele li se lassa per benef.o della Città li restanti d. 2=10 et per lo detto … la spesa di havere resarcito lo muro dele formale Reale e pogg.o Reale in virtù d'ordine delli 6 di magg.o 1645 ed apprezzo di esso lavore dal detto loro ingegniero de q.li resta sodisfatto e per esso a Cesare Greco per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 243; Pinto, Ricerca 2008).

3.1.1705 - 3 gennaio 1705 … Al Padre don Francesco Capece Minutolo, ducati 20 e per esso ad Andrea Vinaccia, a comp. di ducati 120 a saldo e final pagamento di quello a lui spettava per la tiratura ed ogni altra cosa che ci è voluta, tanto per le due statue di travertino del Patriarca San Gaetano, quello delle pedagne di piperno posta sotto dette Statue, e quello degli altri pezzi di pipemo e giarroni collocati a lato delle due

Statue, collocate sulle due **Porte di Capuana** e Chiaia quali due Statue sono state fatte per opera e spesa del Reverendo Padre Generale don Tomaso Carafa, ne resta a conseguire altro per la causa suddetta come da istrumento stipulato il 5 novembre 1704 passato, come ne fa fede istrumento del Notar Domenico Lorenzo Cerillo di Napoli, et a esso Andrea Vinaccia scultore per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 724; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.202).*

10.6.1705 - 10 giugno 1705. Al padre don Tomase Carafa ducati 20. E per lui a don Francesco Capece Minutolo, preposito dell'Avvocata di Napoli a compimento di ducati 195, atteso l'altri ducati 175 l'have ricevuti contanti. E detti ducati 195 sono cioè ducati 180 per tutte le spese che ha fatto detto padre don Francesco in suo nome per alzare le due statue di travertino di Roma, sopra le due porte della città di Napoli, cioè alla **Porta Capuana** e di Chiaia, inclusa in detta spesa il cacciare dette due statue dalla barca venuta da Roma, fabrica in dette porte, tiratura d'esse statue, regalo all'ingegnere e tutto il resto che vi è stato di bisogno per complimento d'esse, benchè per detta causa e spese si siano ricevuti ancora per elemosina dalla città di Napoli ducati 100 che si sono spesi per dette statue di sopra più delli suddetti ducati 180 in suo nome, ne da esso resta a conseguire altro detto Padre don Francesco per la sudetta causa e ducati 15 che sono nei sudetti ducati 195 sono per compimento delli ducati 200 per li sei angiolini di marmo, che in suo nome sono fatti e da farsi e mettersi vicino alle statue per prezzo di ducati 200, come per istrumento per mano di notar Antonio Carillo di Napoli, con dichiarazione che detto padre don Francesco per compimento delli suddetti ducati 200 per l'angiolini, si have ricevuto ducati 100 da Santissimi Apostoli, ducati 30 dalla loro Casa di Capua, ducati 25 dalla Casa di Sorrento, e ducati 30 dalla loro Casa dell'Avvocata, che con li suddetti ducati 15 fanno ducati 200 per l'intero prezzo di sei angiolini di marmo, per li quali resta solamente da pagarsi da esso suddetto la positura di detti angiolini sopra le Porte. E per esso a fratello Francesco della Cava per abitanti. E per esso al detto Limatola per abitanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 865; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.98).*

12.6.1731 - 12 giu. 1731. - Nicola Romeo paga duc. 25 al "mastro Baldassarre Ferraro in conto delle fabriche che sta facendo **fuori Porta Capuana**, in una casa di sua proprietà" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

12.6.1752 - 12 giugno 1752. Eleuterio Gioia paga al maestro Crescenzo Scigliano duc. 34.3.12, a compimento di 94, «a saldo e final pagamento di tutti li lavori fatti nella sua casa sita a **Porta Capuana**» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti …, 1977 p.71).*

DUCHESCA

10.2.1476 - Quanto alla Duchesca, "oltre un giardino della regia Corte contiguo al castello, e che estendevasi verso il Monastero della Maddalena", si ha conoscenza di "un orto, del quale ci avanza notizia sin dall'anno 1481, come proprietà del Duca Alfonso di Calabria". E al riguardo una partita contabile apporta più circostanziate precisazioni: "A Mazzeo Ferrillo ducati cinquecento, per lui al Signor Antonio ducha d'Amalfi; dissero sono a compimento di ducati mille, per uno giardino che lo Signor Duca di Chalavria à comprato da Sua Signoria, posto fori delle mura di Napoli a fronte del chastello di Chapovano; e per lui a Jacopo Tholomei. E per noi da Lorenzo de' Medici & C." (Banco Strozzi, Giornale, sabato 10 febbraio, f. 31; Patroni Griffi, in Nap. Nob. 23 1984, p.135).*
- Dunque il duca aveva acquistato nel '76, da Antonio Piccolomini d'Aragona, il nipote di Pio II che aveva sposato Maria, figlia naturale di re Ferrante, il giardino che, aggiunto a quello già proprio della regia Corte, formerà l'area della Duchesca. Esso era *fori* della murazione angioina; come del resto lo stesso Castelcapuano "si trovava metà dentro e metà fuori della cinta urbana" (Patroni Griffi, in Nap. Nob. 23 1984, p.135).*

1481 - Quanto alla Duchesca, "oltre un giardino della regia Corte contiguo al castello, e che estendevasi verso il Monastero della Maddalena", si ha conoscenza di "un orto, del quale ci avanza notizia sin dall'anno 1481, come proprietà del Duca Alfonso di Calabria" (Patroni Griffi, in Nap. Nob. 23 1984, p.135).*

14.. - Al tempo del governo aragonese, il duca di Calabria, Alfonso, aveva fatto costruire un magnifico palazzo per la moglie, la famosa Ippolita Sforza (cfr. ASPN, IX 1884 p.563), dando il nome di "**duchesca**" dato dal popolo all'edificio e alla località (ASPN. 72 1951-52, p.242).

4.6.1487 - Anno 1487 … Giugno 4. A Calvano di Padova, pittore, si danno 2 ducati in conto delle spese dei colori, che gli abbisognano pei lavori che di presente fa nel **giardino grande del Duca** (Ced. di Tes., Reg. 120, fol. 163, in ASPN. 9 1884, p.622).*

23.6.1487 - Anno 1487 … Giugno … 23. Giacomo Parmese di Somma e Luigi della Bella, pittori, ricevono 16 d., 2 t. e 4 g. e ½ a compimento di 61 duc., 3 t. e 16 g. ½ in pagamento dei lavori, fatti nel **giardino del Duca**, scontandosi i 30 d. che ha già avuti Calvano da Padova come appare dall'apodissa (Ced. di Tes., Reg. 121, fol. 168, in ASPN. 9 1884, p.623).*

16.7.1487 - Anno 1487 … Luglio … 16. Ai detti pittori Giacomo Parmense, della Bella, e Calvano, si danno anche 15 d. in conto di quanto si deve ad essi, per certe targhe brunite d'oro poste a fronte delle travi nelle logge del **giardino grande del Duca** (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 174, in ASPN. 9 1884, p.623).*

2.9.1487 - A Calvano di Padova … Nel giorno 2 settembre si fanno allo stesso altri pagamenti anche per la spesa di colori adoperati a dipingere la sala e le logge cotruite presso il **giardino grande del Duca, cioè nel palagio che fu detto *Duchesca*** (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 188 t.°, in ASPN. 9 1884, p.622).*

18.8.1488 - Anno 1488 … Agosto … 18 … Nel medesimo giorno Calvano di Padova, riceve 27 d. 3 t. e 13 g. a compimento di 40 d., prezzo dei colori posti in una facciata della sala del **giardino**, dove ha dipinto Otranto, secondo l'apprezzo fatto da Geronimo Veticano e Ippolito de Francesco pittori (Ced. di Tes., Reg. 123, fol. 276, in ASPN. 9 1884, p.634).*

28.12.1489 - ... et venendo sua maesta dimoro a sue cavaleritie et vide soj cavalli et contulit se post paulo a la dicta **Duchesca** palatio novamente edificato dal dicto I.S. (Alfonso Duca di Calabria) fronte a lo suo jardino grande (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.289).

7.6.1490 - … ceno a la **Duchescha** et la dormio … (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.338).

15.10.1490 - Die xv. Octobris in napoli … havendo nova che Mastro Mariano de vajano (Giuliano da Majano) fiorentino homo experto in la fabrica et in desegni stava malissimo ce mando li soi medeci et pratichi et ordino che non li manchasse alchuna cosa ut moris sui erat erga suos. Et quello stava a sua provisione et facea fare sue fabriche de la **Duchescha** et del Poggio. Et demonstrava sua I. S. che certo l'increscea la malathia de quello: ad ogni hora lo mandava a visitare … (Effemeridi; Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.377).*

1492 - Ex quod fasciculo satis vetusto preditti quondam notarii Cesaris Amalphitani anni 1492 illustrissimus dominus Alfonsus de Aragonia dux Calabrie dedit ducatos duos mille fratribus S. Petri ad Maiellam de Neapoli pro pretio monasterii S. Catherine de Formello; quod monasterium S. Catherine predittum dominum ducem fuit datum monialibus S. Marie Magdalene de Neapoli pro eorum habitacione; et ibidem habitaverunt pro certo tempore. Et nota que predittus dux Calabrie hoc fecit ut eius **palatium** (quod vulgo dictum fuit la **Duchescha** picciola) ampliaret (ASNa, Not. Cesare Amalfitano; Bolvito, Variarum rerum; Feniello, Cartulari ..., 1998 p.104).*

26.2.1504 - Anno 1504 … Febbraio … 26. A Manuele Viacam si pagano 50 d. correnti per accomodi da farsi nel giardino della **Duchesca**, di Capuana, e di Poggio reale (Ced. di Tes., Reg. 168, fol. 167, in ASPN. 10 1885, p.45).*

1547 - "**duchesca**" … Nel secolo seguente il palazzo, col giardino, era stato infeudato fin dal 1547 al vicerè Pietro di Toledo e ai suoi eredi (ASPN. 72 1951-52, p.242).

1560 - Andando verso la Porta di Capuana, et proprio nel luoco detto comunemente la **Dochesca**, al giardino del palazzo antico vi è scolpito in una tavola di marmo che sta di sopra dela porta la sotto scritta inscrittione:
Alfonsus Ferd. Regis. fil. Aragonius Dux Calabr.
Genio domum hanc cum fonte, & balneo dicavit
Hippodromum constituit; gestationes hortis adiecit;
quas Myrtis Citriorumq. nemoribus exornatas,
Saluti sospitæ, ac Voluptati perpet. consecr.
Dice così nel volgare: "Alfonso de Aragonia duca di Calabria, figlio de re Ferrante, al Genio - cioè al natural piacere - ha dedicato questa casa col fonte et col bagno, ha costituita la strada da correr li cavalli, et al'orti hav'agionte le piazze da passegiare, le quali, ornate de mirti e de boschi de [191r] cedri, ala prospera Salute et al Piacere perpetuamente ha consecrato" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.190).*

4.1.1561 - MDLxj adi 4 de genaro … f. 255 A l**o: dom.co d'Auria** d. sedeci, e per lui a mastro Gio. Carlo de Grisi diss.o sono in conto della fabrica che fa per la casa d. 16 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).
- … troviamo che nel 1561 egli si faceva costruire una casa (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

20.1.1561 - De Angelo Giovan Camillo, maestro di muro. 20 Gennaio 1561. Lavora alle case del Marchese di Villafranca alla **Duchesca Piccola** in Napoli (ASNa, Not. Giovannantonio de Ruggiero, a. 1561, p.124; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.19).*

30.1.1561 - MDLxj adi xxv de genaro … f. 258 A **Gio: dom.co d'Auria** d. quattordici, e per lui a mastro Gio. Carlo de Grisi diss.o a bon conto della fabrica li lavora in la casa d. 14 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

22.2.1561 - MDLxj adi xxij de feb.ro … f. 525 A **lo: dom.co de Auria** d.ti quindici, e per lui a lo. Carlo de Grisi diss.o celi pagha a bon conto dela fabrica si lavora d. 15 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

21.3.1561 - MDLxj venerdi adi 21 de marzo … f. 625 A marco ant.o Cucurullo d. quatro e per lui a ms lo alfonso de griso pipernero diss.o sono in parte de d. 22 per il pretio de nove finestre e doi frisi e zinelle apparpagnati quanto teneno tutto la affacciata intorno ad una **casa alla duchessa** che ha promesso de farsi de petre negre de cazano qual promete dali 23 del p.nte poner mano a detta oppera e non levarne mano perfin che non sera finita detta oppera e che dete petre siano bone e belle e ben lavorate contanti d. 4 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).
- f. 625 A deto d. dodeci e per lui a m.o X°fano de felice e simone quaranta capo mastri fabricatori diss.o sono per caparro e nome de pagamento dela oppera che hano promesso di fare in la fabrica fa fare in la **duchessa** a r.ne de c. 30 canne ad oncia e li prometeno a detta fabrica ponerli quanti mastri ci bisogneranno a sua eleptione e mai manchino ne habino a far la d.o levare mano dela detta oppera infino sia finita a sua eleptione contanti d. 12 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

5.4.1561 - MDLxj sabbato adi 5 de aprile … f. 258 A **lo: dom.co de auria** d. diece e per lui a m.o lo. Carlo de Grisi diss.o sono a comp.to de d. 150 che have da lui recevuti in più partite in conto dela fabrica dela **casa sua dela duchesca** con.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

24.5.1561 - MDLxj sabato adi 24 de magio … f. 645 Alla s.ra mosella delle castelle d. undeci tt. dui e g. 10 e per lui a ms colanella caso diss.o sono per comp.to e final pagamento de tutto lo legname che li ha venduto e allo conto per la fabrica dela capella di s.to cosemello di capuana … d. 61.2.10 celi pagha a bon conto dela fabrica che fa fare alla casa delli heredi di ms matteo caso suo fratello dove se dice la **duchessa pizula** d. 11.2.10 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

2.6.1561 - MDLxj lunedi adi ij de Giugno … f. 258 A **lo: dom.co de auria** d. otto e per lui a m.o lo. Carlo de Grisi diss.o sono a comp.to de d. 200 quale have da lui recevuti in più partite in conto dela fabrica li fa in la **casa dela duchessa** c.ti d. 8 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

17.6.1561 - MDLxj martedi adi 17 de lugno … f. 881 A heredi del q.o **napolitano caso** d. nove tt. dui e per loro a ms lo lorenzo de Giordano diss.o sono a comp.to de d. 25 quale hera rimasto debito il q.o ms matteo caso suo fratello e sono per resto e finale pagamento de tutto lo ligname che li hara data come sono tavole de castagne chiancharelle e travi e selli pagha per finale cunto de tutto quello che have datto tanto ad tempo del deto q.o matteo come ad loro sino alla p.nte giornata con.ti d. 9.2 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

23.7.1561 - MDLxj mercordi adi 23 de luglio … f. 1061 A **lo: dom.co de auria** d. sei e per lui a m.o lo. Carlo de Grisi diss.o sono a comp.to de d. 209 e pagato de tutta la fabrica e astrichi e di tanti altri residui fatti per esso in la **casa** c.ti d. 6 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

20.2.1576 - MDLxxvi Adi xx di febraro lunedi … f. 624 A fabritio cardino di cesaro d. otto e per lui a' paolo sagese disse a bon conto del portone di piperno che li adata per la **sua casa in la duchesca** e per le grade delle porte delle poteche di d.a casa, n.ro cinque di piperno boni a judicio de ex.ti longo palmi nove di uno peczo largo dui e sono parmo alto condutti in d.a casa promettendoli pagare a gr. 8 lo palmo e per lui a stefano coriale per altritanti a lui contanti d. 8 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

6.6.1582 - Divisio bonorum pro magnificis Hieronimo et Iosepho de Auria. Die sesto mensis Iunii decime indictionis Neapoli 1582. Constitutis in nostri presentia magnifico Hieronimo de Auria de Neapoli filio et herede ex testamento pro sua parte quondam magnifici Ioannis Dominici de Auria de Neapoli agente pro se eorumque heredibus et successoribus ex una parte et magnifico Ioseph de Auria de Neapoli eius fratre utrinque coniuncto similiter filio et herede pro sua parte ditti quondam magnifici Ioannis Dominici agente similiter pro se eorumque heredibus et successoribus ex parte altera, prefati vero magnifici fratres sponte asseruerunt promiserunt coram nobis se ipsos magnificos fratres habere, tenere et possidere in proprietate et rationabili tam quam veros dominos et patronos in comuni et indiviso inter eos ex hereditate et successionem ditti quondam magnifici Ioannis Dominici eorum comunis patris nonnulla bona stabilia et annuos introitus et inter alia bona stabilia et annuos introitus predittos habendum duas domos magnas simul coniunctas in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistentes cum cortileo et quodam iardeno parvo sitas et positas in hac civitate Neapolis, et proprie in loco ubi dicitur ala **Dochesca Grande**, iuxta bona nobilis Ioannis Thome de Auria eorum comunis patrui, iuxta bona magnifici Iacobi Turrusii ex duabus partibus, iuxta quamdam aliorum omnium ipsorum magnificorum fratrum ubi ad presens habitat magnificus Ponpilius de Aragona et iuxta alia bona ipsorum magnificorum fratrum existentia a parte **platee publice ditta dela Dochesca**, iuxta tres vias publicas et alios confines francas et nemine venditas excepto a quodam annuo redditu sine censu emphiteutico pro pretio ducatorum septuaginta otto tarenorum quatuor et granorum duorum et quartor tareni alternis grani de carlini annuis singulis debito et solvendo in XV die mensis Augusti cuiuslibet anni illustrissimo domino don Petro de Toledo marchioni Ville Franche uti filio et heredi illustrissimi domini don Garsie de Toledo, servata forma cautelarum inde sponte ad quas pro vera fatti narratione relatio habeatur et considerantes ditti magnifici fratres pro bona que comuniter possident sepe deteriorari solent propterea delliberasse et disposuisse in acie mentis eorum dittas duas domos magnas simul coniuntas pro nunc inter eos dividere ad hoc ut unus quinque ipsorum magnificorum fratrum recognescat et recognoscere debeat partem et portionem suam, et ad evitandum lites, rancores, odia et alia inconvenientia que ex huiusmodi divisionibus oriri solent divisionem predittam oretenus conpromisisse seu comisisse magnifico Pompeo Basso de Neapoli tabulario Neapolitano per quam quidem magnificum Pompeum assumpto onere divisionis preditte visis videndis consideratis consideratis [*sic*] considerandis designatur conscientiam pre oculis semper habendo fuisse fattam infrascriptam divisionem et declarationem tenoris sequentis, videlicet Cristi nomine invocato: Io Pompeo Basso tabulario neapolitano arbitro oretenus eletto dalli magnifici Geronimo et Gioseppe de Auria fratelli a divider due lloro case grande consistenteno in più et diversi membri inferiori et superiori con cortiglio et giardino site in questa città et proprie dove se dice la Dochesca, iuxta lloro confini in una delle quale habitano detti magnifici fratelli et l'altra si tene locata al magnifico Giovan Vincenzo Mele, et volendo adimplire la voluntà di dette parte me sono personalmente conferito in dette case et quelle prime viste et reviste et misurate havendo consideratione allo loco sito solo redito fabrica et a quanto debitamente si deve considerare havendo il Signor Idio et la pura conscientia avante gli occhi, havendo inteso le parte preditte ho fatta la divisione de ditte case in due parte e quale nel modo sequente. Per la prima parte se poneno le case grande dove habitano al presente detti magnifici fratelli con tutte sue ragioni, attioni et integro suo stato includendoci lo bascio et due camere che si teneno locate ad Horatio et fratelli de Carrara marmorari et anco lo bascio et camera che tene locato Raimo de Carrara con lo ayro sopra di dette case ut supra descripte, verum a chi competerrà questa parte sia obligato a sue proprie spese fare fabricare con calce piczolana et pietre le aperture che respondeno sopra la casa che tene locata lo magnifico Giovan Vincenzo Mele, ita che l'una et l'altra casa vengano a restare libere da ogni sorte de servitù con conditione ancora che con questa parte non se intenda inclusa la camera che responde sopra le poteche ma detta camera se intenda essere di dette boteche, ita che dette boteche vengano a restare libere da alto a bascio con peso che a chi toccarrà questa parte habbia da pagare docati trentasei di censo dela summa de docati settantaotto, tarì quattro et grana due et tre quarti che se deveno allo illustrissimo signore don Pietro di Toledo con declaratione che a chi toccarrà questa parte, volendosi servire dela camera che è sopra le predette poteche, se ne possa servire ad uso di pesone con pagare de pesone docati dece lo anno, et questo è quanto alla prima parte. Per l'altra parte si pone l'altra casa grande con giardinetto et l'altra casella tene locata Francesca [di Stasio] per docati dudici con tutte sue ragioni et attioni aero et integro suo stato con peso però di pagare ducati trentaquattro di censo al diretto patrone della summa delli ducati settantaotto, tarì quattro et grana doye et tre quarti, et di più se agiongono a questa parte annoi ducati quattordici delli primi pesoni, frutti et intrate delle poteche quali se habbiano da exigere anno quolibet per quello a chi toccarrà questa parte, et questo è quanto ala seconda parte. Le poteche con camere sopra de comune voluntà di detti fratelli sono restati di accordio che restino in comone et indiviso et il pesone se habbia da dividere pro equali parte et portione deduttone prima li docati quattordici che se deveno pagare anno quolibet ala seconda parte predetta et deduttone anco ducati otto, tarì quattro et grana 2/4 per resto del censo che si deve al diretto patrone. Et questo è quanto ho arbitrato et diviso et per cautela di dette parte ho fatto la presente scripta et subscripta de mia propria mano in Napoli il dì 26 di magio 1582. Io

Pompeo Basso tabulario napolitano ho diviso et arbitrato ut supra manu propria. [*omissis*] Presentibus iudice Anello Capodistrice de Neapoli ad contractus, nobili Ioanne Thoma de Auria, magnifico Salvatore Sapio, nobili Prospero Russo barbiero ala Dochesca, nobili Angelo de Sio de Neapoli fabricatore ala Dochesca, nobili Raimo Bregantino de Carrara marmoraro et Oratio Bregantino de Carrara marmoraro (ASNa, Not. Berardino Scherillo, sch. 149, prot. 23, cc. 362r-366r; De Mieri, in Intagliatori incisori …, 2015 p.196).*

14.10.1589 - 1589 Adi 14 di ott.e … f. 324 A Giulio cesare de roggiero d. sei et per lui a gio: iacovo tolosa d.e per mastria de fabricatori che fabricano alle case sue fore **porta Capuana** allo terreno delli her.i delli m.ci antinoro … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

6.10.1590 - 1590 A' 6 d'ott.re sabbato … f. 961 Al m.co **Paolo Saggese** d. vent'uno, e per lui all'Ill. D. Pietro di toledo, e per esso a' Gio: fran.co palmiero suo proc.re. D.o per lo censo finito a' 15 d'Ag.o pass.o 90 che li rende ogni anno della **sua casa, sita alla dochesca** confina con fabio calvanese, Marcello d'alvina, et altri, e per lui a' Salvatore de vivo D.o per altri tanti, citra preiud.o delle r.oni di detto s.r D. Pietro, a' lui contanti d. 21 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.914; Pinto, Ricerca 2015).*

4.2.1591 - 1591 A' 4 di Feb.ro lunedi … f. 407 A' luc'antonio, e Gio: lor.o di Falco d. quindeci, e per essi per p.sa di detto luc'antonio a' Pietro cola d'autura. D.o seli pagano per lo prezzo di diece travi, e due ienelle d'accetta li quali hanno da servire per coprire le due camare, novam.te alzate alla **loro casa alla duchesca**, conforme al'Instro fatto con lo m.co Cesare rufulo per m.o di p.co notare e detti denari seli pagano di proprij denari di detto cesare, ad essi pagati per questo banco per la vendita delle due camare contente in detto Instro, con declaratione, che in quelle possia, e debbia entrare per la porta grande antiqua di detta casa, a' lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.108; Pinto, Ricerca 2015).*

27.4.1592 - 1592 a 27 d'aprile lunedi … f. 871 Al m.co Fabritio Falcone … A detto d. cinquanta E per lui al m.co **paolo sagese** D.o sono per lo prezzo di annoi d. cinque che questo di l'ha venduti sopra li pesoni di certe **sue case ala dochesca** come appare per instro fatto per m.o di n.re Gio: antonio cepario di nap. questo di, E per lui al m.co Gio: batta sagese suo figlio D.o celi dà per la spesa del suo dottorato, a lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.387; Pinto, Ricerca 2015).*

7.8.1592 - 1592 A' 7 d'Agosto Venerdi … f. 30 Al m.co Gio: batta d'aponte di Sum.a d. sedeci, e per lui al m.co Paolo Saggese. D.o a' comp.to do d. diecesette, e mezo per l'entrata di una sua casa tiene locata, sita alla **duchesca** del p.nte anno incominciato al p.o di maggio pass.o 92 a' r.one di d. trentacinque l'anno, atteso li restanti car.ni quindeci cel'ha' pagati de con.ti per caparro di detta casa, a' lui con.ti d. 16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.592; Pinto, Ricerca 2015).*

16.9.1592 - 1592 A' 16 di Sett.re mercordi … f. 794 Al m.co Michele Curia d. otto, tt. 2.x, e per lui al m.co Marino de fusco proc.re dell'Ill. D. Pietro di toledo. D.o per integro censo finito alla metà d'Ag.o pass.o 92 di due case contigue possiede con emp.to da detto s.r D. Pietro alla **duchesca**, et li paga secondo la misura fatta da Scip.e Zuccaretto per ord.e del s.r Pietro paolo teodoro in banca di burrello, et è satisfatto per tutto il pass.o, a' lui contanti d. 8.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.699; De Luise, Michele Curia …, 1989 p.49; Pinto, Revisione 2015).*

16.9.1592 - 1592 A' 16 di Sett.re mercordi … f. 132 Al m.co Silvio di vergilio d. dieceotto, e per lui all'Ill. D. Pietro di toledo mar.se di villafranca ò a' suo leg.mo proc.re per l'integro censo d'un'anno finito alla metà d'Ag.o pass.o 1592 del censo di d. 18 li paga ogni anno, a' detto s.r D. Pietro, sopra le sue case, site in questa Città, dove se dice la **cavalleritia vecchia dela duchesca**, incontro lo Sac.o Cons.o e la regia Cam.a dela Sum.a secondo appare per cautele alle quali s'habbia relatione Dec.do come detto censo è stato pagato per tutti altri anni, e tempi passati, sin'a' detta metà d'Ag.o pass.o 92 e per lui al m.co Marino de fusco suo proc.re, come per procura presentata in partita di d. 5.2.8 pagati per Gio: dom.co perrone, fatta per n.re Gentile d'anizo a' lui con.ti d. 18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.699; Pinto, Ricerca 2015).*

27.2.1593 - 1593 a di 27 di feb.ro sabbato … f. 414 Al m.co **Ortensio cardino** d. sei tt. 3.17 et per lui à m.ro thomasiello d'arco d.o seli pagano per giornate di m.ri et manipoli che han vacato in la fabrica di sue case che al presente fa fare in la **duchescha** a lui con.ti d. 6.3.17 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.358; Pinto, Ricerca 2018).

3.6.1594 - 3 giugno 1594 … Al magnifico Carlo catone ducati sessanta e per lui, a magnifico Michele e Giovan francesco curia in solidum Dissero sono per lo prezzo di annui ducati sei che a due del presente l'hanno in solidum venduti sopra certi loro case site nella strada della **Duchesca piccola** come per

instrumento fatto per mano de notar Giovanni antonio cepario al quale si refere (ASBN, Banco AGP, g.m. 19; De Luise, Michele Curia …, 1989 p.51).*

28.6.1594 - 1594 adi 28 di giugno martedi … f. 310/434 Al mag.co Gio: felippo Carotenuto d. cento, et per lui ad Gioseppe gautiero peperniero disse per la vendita che a' 23 del p.nte li ha fatta con patto de retrovendendo di annui d. dieci sopra li pesuni, et intrate di una sua casa consistente ciò è dui membri inferiori, et quattro superiori de quali ce sono dui non complito sita nella **piazza detta dela Duchescha** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 10, p.286; Pinto, Ricerca 2016).

9.5.1595 - Addi 9 di Maggio 1595 Martedi … f. 51 Al m.co Cola fran.co pecoraro d. sedici Et per lui a ms Paulo sagese a comp.to de d. vintiquattro che laltri lhà ric.ti de cont.i et sono per la uscita di una **casa tiene da esso locata ala dochesca** a lui cont.i d. 16 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

2.8.1595 - Addi 2 d'Agosto 1595 Mercordi … f. 40 Al m.co Colafran.co pecoraro d. cinque tt. tre e gr.a quattro Et per lui a ms Paulo Sagese a comp.to de d. dudece e mezo in parte de d. vinticinque per la intrata dela **casa tiene affittata da esso ala Dochesca** a lui cont.i d. 5.3.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

28.9.1595 - MDLxxxxv Adi 28 di sett.e Giovedi … f. 268 Al mag.co **Paulo saggese** d. ventuno et per lui al Ill.mo sig. D. Pietro di toledo o suo proc.re d.e sono per lo censo finito alla mità di aug.to prox.e passato che li rende della **sua casa sita alla dochesca alla strada di S.to Clemente** confine ad fabio calvanese et è stato pagato di tutti li anni passati et per d.o a marcantonio Caserta suo proc.re ad … et a bances come ne fa fede n.re ottavio di midea di napoli d. 21 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1066; Pinto, Ricerca 2016).

7.8.1596 - 1596 à di 7 d'agosto mercordi … f. 1073/932 A Ger.mo d'auria d. ottanta et per lui a Marcant.o caserta proc.re di don **Pietro di toledo** d.ro seli pagano a conto di quello deve al d.o d. pietro per li censi della **casa alla duchesca** per li quali tiene una casa di d.o Ger.mo sita in d.o loco con patto de ret.do med.te publice cautele alle quali s'habbia relatione d. 80 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 13, p.683; Pinto, Ricerca 2018).

29.5.1599 - 1599 Adi 29 de maggio sabato … f. 905 A luca gio: de falco d. nove e meczo e per lui ad oratio gaudioso d.e per il preczo de due finestre de pietre de sorrento vendute, et consignate per ser.o de **sua casa alla dochesca** noviter per detto luca gio: censuate da don pietro de toledo a lui cont.i d. 9.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.235; Pinto, Ricerca 2015).*

8.6.1599 - 1599 Adi 8 de Giug.o martedi … f. 1142 A luca gio: de falco d. sei e per lui a benedetto de astore tagliamonte d.e per tanta quantità de pietre che li ha vendute et consignate per ser.o della fabrica delle **sue case alla dochesca** et selli son pagati con consenso de d. luca stuccillo a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.252; Pinto, Ricerca 2015).*

27.7.1599 - 1599 Adi 27 de luglio martedi … f. 540 A Gio: luca de riccardis d. dicedotto tt. 1.10 e per lui a **paulo saggese** d.e a comp.to de d. 20.2.10 et sono in conto de d. 24.2.10 per la intrata del pesone de **sua casa sita alla duchesca** che tene locata da lui questo p.nte anno per d. 49 atteso li carlini 22 che mancano a comp.to ut sup.a li ha spesi de suo ord.e in accomodatione di detta casa, e per lui a fran.co Ant.o Sagese suo figlio, quali d. 15 d'essi d.e celli dà per altritanti detto fran.co Ant.o pagò li giorni passati a gio: batta Sagese suo figlio a lui cont.i d. 18.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

19.6.1600 - Adi 19 di Giugno 1600 Lunedi … f. 488 A Gio: luca de riccardis d. vinti, e per lui a **Paulo saggese** disse essere d. otto a complim.to de d. vintiquattro e mezo per la uscita di una sua casa che hà tenuto et tiene locata da esso sita alla **Duchesca** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

30.8.1600 - 1600 adi 30 Agosto Mercordi … f. 946 A Candida soprana d. dodeci tt. 1.8 E per lei a D. **Pietro di toledo** dissero seli pagano per l'integro censo finito a 15 d'agosto 1600 d'una casa sua sita alla **dochesca piccola** derimpetto alle camare del consiglio con potestà d'affrancare, declarando essere stato sodisfatto e contento del passato E per lui con girata di fabio de stasio suo proc.re come ne costa per fede presentata in par.ta di d. 28.3.17 a 30 d'agosto 1597 a ferrante d'ancona diss.o per altritanti a lui contanti d. 12.1.8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31, p.456; Pinto, Ricerca 2016).

18.3.1602 - 1602 à 18 de marzo lunedi f. 751 A' Marco ant.o Caserta d'errico d.ti dudici e per lui à giulio Cesare fontana d.o celi paga per ordine del s.r don pietro de toleto disse per conto delli accessi fatti pianta et relatione del ter.rio vacuo della **duchessa** di d.o s.r e per lui à leone tamborrino per altritanti à lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

27.7.1612 - 1612, luglio 27. A Michele Cacace D. 48.3.7. E per esso a don Pietro di Toledo marchese di Villafranca per lo censo che li rende il suolo delle sue case site alla **Duchesca** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, 218 t - 219; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.112).*

28.7.1612 - 1612, luglio 28. A Mario d'Acampora rispettivamente D. 300 e 149. E per esso a Giovanni Alonzo Suarez, procuratore di don Pietro de Toledo, in conto dell'esazione delli censi sul pigione delle case alla **Duchesca**, per li residui di tutto il mese di aprile rispettivamente degli anni 1611 e 1612 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, 235 t - 236; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.120).*

8.8.1612 - 1612 à 8 Ag.o … f. 451 A Gio: Batta Rocco ducati novanta. Pol.a de' 21 luglio 1612. E per esso alli legittimi eredi del q.o D. Tomase Angelo d'Apuzzo, quali esso girante celi paga di suoi propri denari per nome e parte di Gio Andrea Cavallaro della Città di Lettere, d.o Mario, Aniello e Mattia Cavallari figli, ed eredi del q.m Stefano Cavallaro per esso girante promesse pagare in conto del prezzo di una casa in più e diversi membri consistente, con magazzeno e casa terragna, sita in questa Città nella **strada della Duchesca**, e proprio dove si dice alla Carrera di rincontro le muraglie per esso girante comprata da detti de Cavallaro, in virtù d'Istromento rogato per N.r Gio Iacovo Censone alli dodeci del presente mese di luglio … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.286; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.143; Pinto, Revisione 2016).*

27.10.1612 - 1612 à 27. Ottobre … f. 329 A Gio. Battista Rocco ducati dieci. Pol.a de 27. Ottobre 1612. E per esso a Vito Lamberto, in conto della fabrica fa ale **sue case alla Duchesca**, con dichiarazione che in tutto hà ricevuto ducati cinquanta in conto di detta fabrica; perché l'altri d. quaranta l'hà ricevuti per lo Banco dello Spirito Santo. E per esso a Marc'Antonio d'Argerio per altretanti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.119; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.295; Pinto, Revisione 2017).

1760 - "**duchesca**" … il palazzo, col giardino … vicerè Pietro di Toledo e ai suoi eredi e uno di questi, Antonio marchese di Villafranca e duca di Ferrandina vendette nel 1760 questi beni a Domenico Cattaneo, P. S. Nicandro (ASPN. 72 1951-52, p.242).

COLLEGIO DI S. MARIA DEL PRESEPE DELLE SCUOLE PIE ALLA DUCHESCA

22.10.1625 - Fondazione di questa **Casa della Duchesca**. Portatosi in Napoli il Venerabile Servo di Dio P. Giuseppe Colonzio della Madre di Dio Fondatore ... delle **Scuole Pie** ad istanza del Signor Regente Marchese di Belmonte Don Carlo di Tapia, da cui era stato invitato a fondare la sua nascente religione, li 22 di ottobre 1625 andò ... in Casa del Signor Don Aniello de Falco ... sita nel Rione della Duchesca, il quale gliel'aveva preparata fornita di 20 letti ad uso de Religiosi ... (ASNa, Mon. sopp. 1069 II, lett. a, foll. 4, 6-16; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.184).*

18.1.1627 - Fondazione di questa **Casa della Duchesca** ... Il Signor Don Valerio Lamoiero Speziale, alias Fiorillo volgarmente chiamato, che poi vestito l'abito nostro a 9 marzo 1627 si chiamò Giandomenico, donò irrevocabilmente fra vivi a questo Nostro Collegio, con strumento rogato per mano del Notar Don Giandomenico Porzuto li 18 gennaio 1627, la sua casa contigua alla riferita, venduta per la fondazione di questo primo collegio ... (ASNa, Mon. sopp. 1069 II, lett. a, foll. 4, 6-16; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.184).*

6.1656 - Fondazione di questa **Casa della Duchesca** ... Ignoro fin'ora, sebbene n'abbia cercato ma invano con tutta diligenza le memorie, quando siansi gettate le fondamenta della chiesa attuale ... so in secondo luogo che in giugno 1656, in cui per la Peste ... fu cavata la prima fossa in essa chiesa ... (ASNa, Mon. sopp. 1069 II, lett. a, foll. 4, 6-16; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.184).*

16.1.1658 - Don Giò Maria de Falco nel suo testamento rogato lì 16 gennaio 1658 per mano del Notaio Don Giuseppe Sabbatino istituì suoi eredi usufruttuari Aniello e Delia de Falco suoi genitori, ed eredi proprietari li PP. di questa nostra casa [delle Scuole Pie alla Duchesca] ... una casa palazziata sita davanti la Porteria Vecchia, consistente in due quarti alquanto grandi, due piccoli ed otto bassi con camere di sopra (ASNA, Mon. sopp. 40; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.185).*

1716 - Fondazione di questa **Casa della Duchesca** ... Dimoraron lì PP. ristretti in questa prima fabrica ... fino al 1716, in cui trovandosi in cassa un capitale di D. 500 ... pensarono di allargarsi ... gittarono le fondamenta dell'altra nuova fabrica ... accanto al giardino, la quale dalla parte d'Oriente si appoggiasse sulle mura della città ... (ASNa, Mon. sopp. 1069 II, lett. a, foll. 4, 6-16; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.184).*

27.11.1716 - 27 novembre 1716 ... Al padre Antonio della Santissima Trinità, ducati 15 e per esso a Marco De Dura e Angelo Antonio Massotti capi maestri fabbricatori con obbligo per istromento secondo stipula ed a conto della fabbrica facienda per la loro Casa Professa delle **Scuole Pie alla Duchesca**, secondo il disegno e misura del signor ingegner Giovanni Battista Nauclerio comunemente eletto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 838, p. 680; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.271).*

10.1.1722 - 10 gennaio 1722. A Gennaro Scarpellino duc. diece e per lui a Gio. Batta d'Angelo mastro mannese, disse essemo per caparra della Sedia maggiore che il sud.to doverà fare dentro la Congregazione sotto il titolo della Vergine dell'Assunta, eretta dentro il chiostro delle **Scole Pie della Duchesca**, così la sedia maggiore per sederci il rev.do padre, come anco li quattro superiori con li loro inginocchiatori come anco li quattro sedili di sotto d.ta sedia per sederci li quattro officiali inferiori anco con farci davanti li loro inginocchiatori, come sta stabilito nell'offerta fatta dal sud.to Gio. Batta, e consegnata dal med.mo in poter del mag.co Notar Antonio Puzio, in curia avanti la porta maggiore di San Giorgio delli cocchieri, quale si è offerto di fare il sud.to lavoro tutto di noce con l'ossatura di castagno in conformità del desegno consegnatolo dal superiore di d.ta congregazione e fatto d.to disegno da Gio. Antonio Colicci fratello di d.ta congregazione, e firmato da d.to Colicci, e da d.to d'Angelo, e di fare il d.to lavoro per il prezzo di duc. centodiece, e consignare il sud.to lavoro, e porlo alla d.ta congregazione per la fine del mese di maggio prossimo venturo 1722 [...] (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 720, p.36v; Borrelli, Sculture in legno …, 2005 p.109).*

6.1732 - Fondazione di questa **Casa della Duchesca** ... gittarono le fondamenta dell'altra nuova fabrica ... accanto al giardino, la quale dalla parte d'Oriente si appoggiasse sulle mura della città ... può arguirsi che a tutto giugno 1732 siansi intieramente compiuta, riguardo alle camere, refettorio e cucina ... (ASNa, Mon. sopp. 1069 II, lett. a, foll. 4, 6-16; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.184).*

23.11.1746 - Fondazione di questa **Casa della Duchesca** ... era molto infelice la scala per cui si saliva ne corridoi superiori ... onde nel 1746 pensarono farne una nuova - e questa è la presente - in un altro luogo e comoda, la pietra fondamentale della quale fu posta li 23 novembre detto anno, nel quale tempo fabricarono ben anche l'oratorio e camera superiore ad uso di granaro, quali fabriche a tutto marzo 1749 furon compiute (ASNa, Mon. sopp. 1069 II, lett. a, foll. 4, 6-16; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.184).*

15.11.1748 - 15 novembre 1748 - Congregati i PP ... . furono proposte ... le seguenti cose 1° che questa Casa [Scuole Pie alla Duchesca] si trovava senza forno e granaio ... era necessario per la fabrica di esse officine almeno D. 500, quali la medesima nostra Casa non poteva presentemente spendere atteso doveva pagare i debiti contratti per le fabriche già fatte e per gli stucchi che attualmente si facevano nell'oratorio e nella cappella ... (ASNa, Mon. sopp. 1069 II, lett. c, foll. 5, 8-9; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.184).*

10.12.1748 - 1748 a 10 Xbre … f. 4541 A P. Fran.co di S. Michel'Arcangelo Proc.re delle **Scuole Pie alla duchesca** d. dieci e per esso à Fran.co Faielli Capo m.ro stuccatore d.e à comp.to di d.ti 30 att.e gl'altri d. 20 l'ha ric.ti in varie volte à ragg.e di d. 10 il mese giusta la convenz.ne passata con d.o Fran.co Faiella per li lavori di stucco che sta facendo nel loro **Orat.o delle Scuole pie** secondo si è conv.to, e stabilito nella partita di n.ro B.co con sua f.a d. 10 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1392; Di Furia, Ricerca 2023; Pinto, Trascrizione 2023).

3.1749 - Fondazione di questa **Casa della Duchesca** ... era molto infelice la scala per cui si saliva ne corridoi superiori ... onde nel 1746 pensarono farne una nuova - e questa è la presente - in un altro luogo e comoda, la pietra fondamentale della quale fu posta li 23 novembre detto anno, nel quale tempo fabricarono ben anche l'oratorio e camera superiore ad uso di granaro, quali fabriche a tutto marzo 1749 furon compiute (ASNa, Mon. sopp. 1069 II, lett. a, foll. 4, 6-16; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.184).*

31.5.1749 - Fede di credito di ducati 10 del 31 maggio 1749 estinta il 20 agosto 1749. Pagamento al mastro stuccatore Francesco Fajella per lo stucco nella Cappella e nell'oratorio del Beato Fondatore delle **Scuole Pie alla Duchesca** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 10110; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.390).*

16.9.1749 - 16 settembre 1749. Al **Collegio di S. Maria del Presepe delle Scuole Pie alla Duchesca** D. 10 e con firma di P. Francesco di S. Michele Arcangelo e Francesco Fajella Maestro stuccatore, e sono delli ducati 600 a compimento di 120, a conto dello stucco fatto nella cappella del Beato Padre Fondatore e nell'Oratorio, da starsene a tutto a parere del Regio Ingegnere don Giuseppe Astarita (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1315, p.161; Rizzo, Ricerca 2018).

7.12.1749 - 7 dicembre 1749 - Convocati i PP ... del Venerabile **Collegio delle Scuole Pie di Napoli alla Duchesca** ... si propose a PP. che per le fabriche ed altre occorrenze di questa casa vi fosse bisogno di uno Ingegnere ed essendosi considerate l'attenzione colla quale à accudito alle altre fabriche di detta nostra Casa il Regio Ingegnere Don Giuseppe Astarita ed avendosi perciò avuta bastante esperienza della sua integrità ed idoneità; detti PP. di comune consenso lo elessero Ingegnere di nostra Casa con espressa condizione però che debba detto Signor Astarita rimanere contento della candela nel tempo della Candelora e della palma in tempo della Domenica delle Palme, senza che possa pretendere alcuna mercede per le fabriche ... E quantunque la nostra Casa abbia per Ingegnere ordinario il suddetto Signor Astarita, non di meno si è riflettuto dal P. Rettore che il Regio Ingegnere Don Giuseppe Parascandolo in varie occorrenze di detta nostra Casa à assistito con integrità, zelo ed onore; onde si propose a PP. se stimavano eleggerlo per Ingegnere exstraordinario senza ricognizione alcuna, da entrare però nella piazza di ordinario in mancanza di detto Don Giuseppe Astarita (ASNa, Mon. sopp. 1069 II, lett. c, foll. 5, 8-9; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.184).*

1750 - A dì 1750 - Convocati i PP ... . fu proposto dal P. Rettore Antonio di S. Giovanni Battista in primo luogo come stimava espediente necessario e molto profittevole ... rifare in nuova forma il nostro Palazzo detto di Falco sito accanto alla Porteria Vecchia il quale essendo molto antico ed abitato da molti anni da tessitori ... Per lo che il nostro Signor Ingegnere Giuseppe Astarita aveva fatta la nuova pianta per la detta fabrica dividendo in ogni appartamento tre quarti con ridurre il detto Palazzo in nove quarti alla moderna ben disposti ... In secondo luogo il detto P. Rettore prepose a PP. possedendo la nostra Casa [delle Scuole Pie alla Duchesca] un vacuo nelle muraglie della fedelissima città conceduto con facoltà di potervi fabricare, anche trasformando il masso della muraglia ... stimava bene fare la detta fabrica in detta muraglia, la quale apporterebbe alla nostra Casa molto vantaggio si per la prontezza del materiale, si per la facile perforazione e costruzione de bassi terranei senza bisogno di fondamenti sopra i quali bassi si edificherebbero altri piccoli appartamenti, onde erano necessari scudi settecento ... fu approvato concordamente il disegno e si convenne con voti tutti favorevoli si dovesse scrivere alla S. C. per la licenza (ASNa, Mon. sopp. 1069 II, lett. c, foll. 5, 8-9; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.185).*

1750 - Don Giò Maria de Falco nel suo testamento rogato lì 16 gennaio 1658 per mano del Notaio Don Giuseppe Sabbatino istituì suoi eredi usufruttuari Aniello e Delia de Falco suoi genitori, ed eredi proprietari li PP. di questa nostra casa [delle Scuole Pie alla Duchesca] ... una casa palazziata sita davanti la Porteria Vecchia, consistente in due quarti alquanto grandi, due piccoli ed otto bassi con camere di sopra; quale casa nel 1750 di nuovo restauratasi fu di molto accresciuta (ASNA, Mon. sopp. 40; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.185).*

CAPPELLA S. MARIA DE LA PORTA

1560 - [29v] **Santa Maria dela Porta** è una cappella piccola situata neli Ferrari di Capuana, di fronte del gran Palazzo della Giustitia. È estaurita dela piazza, non have intrata alcuna di certo, l'huomini di detta piazza vi fanno fare il sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.29).*

PALAZZO PELLEGRINO

1560 - **Santo Benedetto** è un monastero … posto nella Strada di Don Pietro e proprio di fronte il palazzo dela nobil famiglia de' [177v] Pellegrino … (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.177).*

MONASTERO DI S. BENEDETTO

15.6.1484 - In quello tempo fureno cominciate le Mura nove de Napoli et augumentata la Cipta: et designate et sollicitate cum miro ordine et summa sollicitudine da predicto I.S. Duca. Et lo principio de dicte mura fu a lo Carmino, ecclesia de boni religiosi in dicta Ciptà. Et per lo prefato Signore fu ordinato che Santo Joanni ad Carbonara, Sancto Pietro ad ara, Sancto Martino et **Sancto Benedetto** … fussero tutti inclusi in detta Ciptà:

che in primis erano de fora (Leostello, Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria - 1484-91; Morisani, Letteratura …, 1958 p.33).
- … il 15 giugno 1484 innanzi al Carmine fu messa la prima pietra per le nuova mura (ASPN. 20 1895).

1560 - **Santo Benedetto** è un monastero di monache de dett'ordine di san Benedetto fatto in mio tempo, qual è posto nella Strada di Don Pietro e proprio di fronte il palazzo dela nobil famiglia de' [177v] Pellegrino, et sono nel presente monache quattordici, l'abbatessa de' quali è la magnifica et reverenda sore Maria de Lagnì; hanno poca intrata per essere novo monasterio; teneno per reliquia la testa di santo Stefano, et vi fanno fare il sacrificio da' preti seculari (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.177).*

1563 - Fù tolto il monistero di **San Benedetto**[1], et le povere moniche andorno disperse chi quà et chi llà, e in luoghi diversi furno honorevolmente ricevute, e gran parte di esse andorno nel detto Monistero di santo Arcangelo (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.22).
- ***San Benedetto*** fu edificato nella tarda metà del XVI secolo, nell'antica strada di don Pietro a Portanuova. La scarsezza di rendite finanziarie e la conseguente impossibilità per le monache di mantenere un dignitoso tenore di vita, indusse l'arcivescovo Alfonso Carafa a chiudere il monastero nel 1563. Le monache furono trasferite in *S. Arcangelo a Baiano* dove portarono la reliquia della testa del santo Stefano. Allorché nel 1577 anche quest'ultimo convento venne soppresso, la reliquia si aggiunse a quelle custodite nel monastero di *S. Gregorio* (Valerio, I luoghi ..., I 2006 p.118)

30.7.1577 - S. Benedetto monasterio di monache di s. Benedetto, nella strada di Don Pietro, fù estinto. fol. 250 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.381v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.198).*
- La 3.a Reliquia che si conserva in detto monasterio di s.Ligoro, è la testa del Protomartire s. Stefano, la quale si conservava per le monache di s. Benedetto nel monasterio fuori et presso la porta di s. Genaro [? strada di D. Pietro a Capuana]. La qual testa insieme con esse monache intorno l'anno 1564 [? 1577] nel monasterio di s. Ligoro fù transferita (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.249r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.299).*
- S. Benedetto era un monasterio di monache del'istesso ordine sito nella regione di Capuana nella strada detta D. Pietro che dalla piazza di Forcella mena al palazzo della Vicaria presso una antica chiesa olim parochiale di s. Nicolò. Questo monasterio per l'angustia del sito fu dismesso l'anno 1577 per ordine del cardinale d'Arezzo [Paolo 19.9.1576-17.6.1578] arcivescovo, et unito con quello di s. Ligorio del'istesso ordine di san Benedetto (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.27).*
- S. Ligorio alias s. Gregorio *Arcivescovo d'Armenia* ... A questo monasterio l'anno 1577 fu unito quella di s. Benedetto sito nella regione di Capuana nella strada detta di Don' Pietro nella regione di Forcella le cui monache viveano sotto l'istessa regola di s. Benedetto et alcune altre monache, che stavano nel monasterio di s. Arcangelo a Baiano, che portorno seco una ampolla del sangue di s. Giov. Battista, quale ogn'anno nella festa della sua decollatione à 29 d'agosto si vede con gran' meraviglia liquefarsi ... (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.72).*
- Et essendosi fatta mentione de soprad.i altri Monasterij uniti più anticamente à questo di S. Gregorio, si doverà avvertire, come à questo istesso fù più modernamente unito un altro, pure dell'Ordine di S. Benedetto del titolo di S. Nicola, il quale stava presso la Chiesa di S. Nicola nella strada d.a di D. Pietro, passata la Piazza di Forcella, la quale Chiesa ancor hoggi stà in piedi officiata da Preti della dottrina Christiana, de quali trattando di essa Chiesa discorreremo, et il Monasterio delle Monache per la scarsezza del luoco fù dismesso dal Cardinale Scipione d'Arezzo Arcivescovo di nap. nell'Anno 1577, et unito à questo Monasterio di S. Gregorio delle stesso Ordine, secondo, che viene riferito dal Padre Gio. Antonio Alvina trattando di essa Chiesa di S. Nicola, e viene accennato dallo stesso D'Engenio, il quale asserisce, che le Monache di S. Nicola, benche da lui venghi chiamato di S. Benedetto, forse per la Regola che professavano, unendosi con questo di S. Gregorio, gli recarono il Capo del Protomartire S. Stefano (BNN, ms. X B 22, Aggiunta …, c.1676-1688, f.33v).*
- Chiesa di S. Gregorio ... A questo Monistero furono unite le Monache di S. Benedetto, che stavano nella piazza di D. Pietro, le quali vi recarono il Capo del Protomartine S. Stefano (Sarnelli, Guida …, 1688 p.260).*
- [f.2r] … Ridotto che fù in clausura il nostro Monast.o circa l'anno 1577. compita, nel formare della quale vi si consumarono molte decine di migliara de doc.ti, come minutam.te stà registrata la d.a spesa in un altro Vol.e Intitolato Della costruttione del nuovo Monast.o scritto di proprio pugno dalla med.a Rev.da D. Fulvia Caracciolo, che si conserva nel n.ro Archivio, come di spesa fatta per l'Abbadessa D. Giulia sua Zia … Dissi circa l'abitatione, perché si rinchiusero dentro la circonferenza [f.2v] di essa Clausura tutte le Case delle monache particolari, che stavano prima divise frà di loro, conforme se le haveva ciascheduna ò comprate, ò edificate, & abellite, e ne formorono edificio alla Monastica, e quelle altre Case, che non entrorono in essa circonferenza le accomodorono al di fuori delle mura di essa clausura per affittarle, ò censuarle, conf.e si vedono anche al presente.

Dissi anche circa l'osservanza. Perche d'allora in poi tutti li beni per l'adietro acquistati, e comprati dalle monache particolari, e quelli applicati à beneficio di diverse Cappelle della Chiesa vecchia, e sopra tutto dell'Infermaria (in nome della quale prima si erano descritti la mag.r parte de gl'effetti di esso Monast.o) si ridussero in corpo, & patrimonio del medesimo Monast.o à direttione dell'Abbadesse, alla providenza delle quali totalmente si sottoposero; e dove quelle prima si creavano à vita, le ridussero allo spatio di trè anni di governo. E da quel tempo in poi fù abolita ogni reliquia del portamento, e dell'abito alla greca, e così ancora l'ufficiare ne i libri Longobardi, con darsi forma anche nell'Abitatione delle Celle da distribuisi secondo l'anzianità delle monache, nel che passò qualche litigio frà esse circa l'anno 1584., come appare per un Proc. conserv.o nell'Arch. Archiep. Intit.to Pro monialibus Monast.ij Sancti Ligorij n.to I. in fasc. 8., che così fù deciso, e poi anche confermato nell'anno 1615., e tutto si ridusse alla religiosa osservanza della Benedettina nostrale (ASGA, vol. 46, Platea 1691; Pinto, Ricerca 2011).
- Nell'anno poscia 1565, chiuso che fu il Concilio di Trento, si cominciò in conformità di quello, che in detto Concilio si era conchiuso, a dar principio alla Riforma, così del Clero, come delle Monache, e per prima: essendo Arcivescovo di Napoli Alfonso Caraffa, dopo di un'esattissima visita, furono dismessi molti Monisteri, e furono ... Il Monistero di S. Benedetto, che stava nella Regione di Portanova, e proprio, dove si dice S. Catterina a Spina Corona, ora de' Trenettari [? strada di D. Pietro a Capuana], e le Monache furono ripartite in diversi Monisteri (Celano, 1692 ed. 1970 p.930).*
- Poco dopo il compimento di tai lavori, passarono nel nuovo monastero alcune delle superstiti suore del disciolto convento di S. Angelo a Bajano (1576) ... seguite nell'anno dopo da altre suore benedettine, già in un monastero di S. Benedetto, posto nella strada detta di D. Pietro, passata la piazza Forcella. La loro chiesa dal titolo di S. Nicola, a quanto ne dice il de Lellis, *ancora hoggi sta in piedi officiata da preti della dottrina christiana ... ed il monastero per la scarsezza del luoco fu dismesso dal cardinale Scipione d'Arezzo nell'anno 1577 ... et unito a questo monasterio di S. Gregorio dello stess'ordine ... e gli recarono il capo del protomartire S. Stefano ...* (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.129-134).*
- *San Benedetto* fu edificato nella tarda metà del XVI secolo, nell'antica strada di don Pietro a Portanuova. La scarsezza di rendite finanziarie e la conseguente impossibilità per le monache di mantenere un dignitoso tenore di vita, indusse l'arcivescovo Alfonso Carafa a chiudere il monastero con decreto del 20 febbraio 1563. Le monache furono trasferite in S. *Arcangelo a Baiano* dove portarono la reliquia della testa del santo Stefano. Allorché anche quest'ultimo convento venne soppresso, il 30 luglio 1577 la reliquia si aggiunse a quelle custodite nel monastero di *S. Gregorio* (Valerio, I luoghi ..., I 2006 p.118).

24.4.1602 - A' 24 d'Aprile 1602 Mercordi … f. 744 A' Consalvo Saravo d. quarantasei, e tt. uno, E per lui a' Gio: batta de caserta mercante di calce d.e sono per quattrocentovinti pesi di calce, che ha consignate nel mon.rio di **S.to Benedetto** di donne Monache di questa città a rag.ne di gr.a undeci il peso includendoci la portatura a lui cont.i d. 46.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

26.9.1612 - 1612, settembre 26. A donna Dianora Rossi, archibadessa del monastero di San Potito, D. 38.2.10. E per essa alle suore Luisa e Beatrice Tomacelli, monache nel monastero di San Gaudioso, a compimento di D. 140 dovuti dall'olim monastero di **San Benedetto**, ora unito con quello di San Potito. Dei restanti D. 101.2.10, D. 61 ½ sono stati già pagati alle dette Luisa e Beatrice Tomacelli dall'altra monaca Cassandra Tomacelli, e D. 40 da Luisa di Loffredo. E per le dette Luisa e Beatrice Tomacelli al loro fratello Ferrante (ASBN, Banco della Pietà, matr. 12, 67 t-68; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.220).*

c.1641 - **S. Benedetto** era un monasterio di monache del'istesso ordine sito nella regione di Capuana nella strada detta D. Pietro che dalla piazza di Forcella mena al palazzo della Vicaria presso una antica chiesa olim parochiale di s. Nicolò. Questo monasterio per l'angustia del sito fu dismesso l'anno 1577 per ordine del cardinale d'Arezzo arcivescovo, et unito con quello di s. Ligorio del'istesso ordine di san Benedetto (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.27).*

CASA BRUNO AVANTI LA VICARIA

26.1.1591 - 1591 A' 26 di Gen.ro sabbato … f. 347 Al m.co **Gio: antonio bruno** d. sei, tt. 2, e gr. x, e per lui a'm.o Matteo Fasano. D.o per salario e saldo di tutte giornate di fabricatore, che hà vacato, e lavorato esso con altri m.ri, e manipoli li dì passati per tutta la p.nte giornata inclusive, il le **sue case incontro il palazzo dela vicaria**, a' lui contanti d. 6.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.80; Pinto, Ricerca 2015).*

9.2.1591 - 1591 A' 9 di Feb.ro sabbato … f. 347 Al m.co **Gio: antonio bruno** d. sei, e tt. 2 e per lui a' m.o Gio: antonio terrasino tagliam.te. D.o per tutte le prete d'ogni sorte l'hà date, et hanno servite per la fabrica dela **sua casa avante la vic.a**, e resta da lui satisfatto per tutto oggi, a' lui contanti d. 6.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.134; Pinto, Ricerca 2015).*

9.2.1591 - 1591 A' 9 di Feb.ro sabbato … f. 347 Al m.co **Gio: antonio bruno** d. nove, e gr. 2 e per lui a' m.o Matteo Fasano fabric.re. D.o per quello l'hà servito in fabricare nelle **sue case avante la vic.a**, tanto esso, quanto m.o Gio: and.a passaro suo compagno, et altri fabricatori, e detti d. 9 e gr. 2 sono a' comp.to di tutto quello che l'hanno servito per tutto questo dì, e restano satisfatti per tutto il tempo passato, a' lui contanti d. 9.-..2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.134; Pinto, Ricerca 2015).*

16.2.1591 - 1591 A' 16 di Febraro sabbato f. 604 Al m.co **Gio: antonio bruno** d. sei, tt. 2, e gr. 12 e per lui a' m.o Gio: antonio passaro fabricatore D.o per tante giornate ch'esso, con altri fabricatori, e manipoli hanno fabricato alle **sue case avanti la vic.a**, e resta tanto esso m.ro Gio: antonio, quanto anco m.o Matteo fasano, contenti, e satisfatti per tutto il tempo pass.o, e per tutto questo dì, a' lui contanti d. 6.3.12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.163; Pinto, Ricerca 2015).*

2.5.1591 - 1591 a 2 di maggio Giovedi … f. 799 Al m.co **Gio: antonio bruno** d. otto tt. 1.5 per lui ad orlando di pascale D.o per lo prezzo d'uno travo di palmi 28, et di chianche 400 hanno servite per le **case sue avante la vic.a** a lui contanti d. 8.1.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.468; Pinto, Ricerca 2015).*

6.5.1591 - 1591 a 6 di maggio lunedi … f. 799 Al m.co **Gio: antonio bruno** d. sette per lui a luca de conza D.o in parte dele pietre di surrento che l'ha consignate, et havrà da consignare per le porte, et finestre dele **sue case avante la vicaria** le quale pietre hanno da essere buone, e perfette a lui contanti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

8.6.1591 - 1591 a 8 di Giugno sabbato … f. 273 Al m.co **Gio: antonio bruno** d. cinque, et gr.a dieci per lui a m.ro Gio: antonio passaro fabricatore D.o a comp.to di tutto quello che ha fabricato con altri maschi, et manipoli nelle **case sue avante la vic.a**, a lui contanti d. 5.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.634; Pinto, Ricerca 2015).*

1.7.1591 - 1591 a p.o di luglio lunedi … f. 273 Al m.co **Gio: antonio bruno** d. quattro tt. 3.10 per lui a m.ro Gio: antonio passaro fabricatore D.o per final pagamento de sette giornate che tanto esso, quanto altri mastri, et manipoli hanno fabricato alle **case sue avante la vic.a** per tutti li 28 di giugno 91, a lui con.ti d. 4.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.405; Pinto, Ricerca 2015).*

10.1.1592 - 1592 a 10 di Gennaro venerdi … f. 342 Al m.co **Gio: antonio bruno** d. dua per lui a m.o Minico visconte D.o sono a comp.to di d. venti uno che li dovea per lo prezzo delli peperni che hanno servito ala porta dele **case sue havante la vic.a** cioe dele case che furno del q.o Iac.o antonio taurella, e detto m.o Minico li promette di non farli havere fastidio da alcuna persona di detti d. 21 per lo prezzo di detti piperni, et quatenus non esce alcun'altro che pretendesse a detti piperni sia obligato esso m.o Minico di tornarli a pagare detti d. 21 a lui contanti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2015).*

24.1.1592 - 1592 a 24 di Gennaro venerdi … f. 342 Al m.co **Gio: antonio bruno** d. dodeci, e mezzo per lui a Iacovo bononome D.o sono per lo prezzo et final pagamento di tutte chiavature, licchetti, maniglie, et altri ferramenti, et opere di suo magisterio di ferraro, e chiavettiero per esso fatto et consignateli, e posti nela porta grande dela strada, et altre porte di **sua casa incontro la vic.a**, et di quanti l'ha servito sino a 23 del p.nte, a lui contanti d. 12.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.86; Pinto, Ricerca 2015).*

8.2.1592 - 1592 a 8 di febraro sabbato … f. 342 Al m.co **Gio: antonio bruno** d. cinque E per lui a m.o Gio: antonio passaro fabricatore D.o a comp.to di d. ventitre, perche li altri l'ha ric.ti contanti, et sono in conto del'opere, giornate, e mastrie fatte et da fare nela **sua fabrica, e casa incontro la vic.a**, a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.140; Pinto, Ricerca 2015).*

15.2.1592 - 1592 A' 15 di Febraro sabbato … f. 342 Al m.co **Gio: antonio bruno** d. uno, tt. 2.x, e per lui a' m.o Gio: antonio passaro fab.re. D.o a' comp.to di d. due atteso l'altri car.ni cinque l'ha' recevuti de contanti, quali d. 2 sono a' comp.to di d. trentatrè in parte del cavare dela pedamenta, e fabrica fatta, e da fare alle **sue case avante la Vic.a** a' lui contanti d. 1.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.153; Pinto, Ricerca 2015).*

CASE A DON PIETRO - VICARIA

10.3.1582 - Coragio Ausilio, piperniere. 10 Marzo 1582. Promette a **Fabrizio Reale** di fornirgli tutta quella quantità di piperni lavorati, necessarii per la fabbrica di talune **case alla *piazza di Don Pietro*** in Napoli (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1582, p.9; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.139).*

10.11.1592 - 1592 A' x di Nov.re Martedi … f. 912 Alli m.ci **Gio: and.a e felice tramontani** d. quattro, e per essi al m.co Pompeo basso tabulario nap. no D.o celi pagano come figli, et heredi del q.o Gio: dom.co tram.no per il salario del'apprezzo per esso Pompeo fatto dele **case site incontro la vic.a**, quale apprezzo è stato fatto per dec.to del s.r fulvio di costanzo regio Cons.ro, e comp.to dela propria causa e per lui, al m.co Gio: lorenzo crisconio per altri tanti con.ti, a' lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.881; Pinto, Ricerca 2015).*

14.5.1596 - 1596 Adi 14 de maggio sabato [? martedi] … f. 730 A' Don **Scipione palascandolo** d. dudici tt. 1 e per lui ad Ascanio ferraro d.o per lo preczo di sei travi et 290 chianche li ha venduto et consig.to per servitio della **sua casa sita al vico de s.to biase alla vic.a** a lui cont.i d. 12.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

18.7.1596 - 1596 Adi 18 de luglio Giovedi … f. 232 A Domitio apicella d. cinque e per lui ad horatio gaudiosa d.o a buon conto delli pipierni che li ha dato et darra per la porta della **sua casa incontro le scale del sacro Cons.o** a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.264; Pinto, Ricerca 2015).

30.7.1596 - 1596 Adi 30 de luglio Martedi … f. 232 A Domitio apicella d. cinque e per lui ad oratio gaudiosa d.o a comp.to de d. 18.3.15 et sono a buon conto delli peperni che li ha mandato per la porta della **casa di detto domitio avante la vicaria** declarando havere havute le portature del che si farra conto con paulo sagese à rellatione del quale si haverra da pagare detta porta conforme al patto fra loro fatto a lui c.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.276; Pinto, Ricerca 2015).

14.8.1596 - 1596 Adi 14 de Agosto Mercordi … f. 568 A Domitio apicella d. quattro e per lui ad oratio gaudiosa d.o à comp.to de d. 25.1 atteso li altri li ha recevuti per detto n.ro banco, et in cont.i et sono per lo preczo de una porta de peperno, quale ha venduta et consignata in **casa di detto domitio avante la vicaria** lavorata guarciata con la grada quale consiste in palmi 180 como ha referito paulo saggese al quale era stato remesso dett'opera della quale detto oratio nello quieta a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.298; Pinto, Ricerca 2015).

12.5.1603 - 1603 a 12 di maggio … f. 138 Ad **Oratio de Miele** d. dieci. E per lui a Gio: Iacono de Marino Capomastro della fabrica fa fare nelle **case sue site a Don Pietro vicino la Vicaria Nova**, disse a bon conto del magisterio, che esso insieme con soi operarij han fatto, et vanno facendo in detta opera datoli a staglio, conforme alla conventione a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

11.1.1611 - 1611 Adi 11 di gennaro martedi … f. 373 A fra D. Cesare falco brisegno d. vintetre tt. 1.16 et per lui à m.ro Natale Jovene a comp.to di tutti li balconi di ferri et altri ferri dati per serv.o della **Vic.a** con ord.e del s.r Reg.te sino ad hoggi atteso li restanti li ha Ric.ti con polisa di banco et con la franchitia che have hauta per cavar dodice cantara di ferro dalla Dogana per d.o serv.o d. 23.1.16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.48; Pinto, Ricerca 2022).

14.2.1611 - 1611 Adi 14 di feb.ro Lunedi … f. 902 ~~373~~ A D. Cesare falco bresegno d. sette Et per lui a m.ro Scipione Consa d.o per dui architravi di porta che ha posti alla porta dela sala Criminale e ala porta dela Camera delo tamburro dela **Vicaria** per ord.e del S.r Regente conforme ala misura e tassa di Vito de alfiero d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.199; Pinto, Ricerca 2022).

22.2.1611 - 1611 Adi 22 di feb.ro martedi … f. 902 A fra D. Cesare falco bresegna d. sei Et per lui a Vito de alfiero e sono per le giornate che ha vacate in ordinare alcune opere fatte in la **Vicaria** sino al presente giorno per ord.e del s.re Regente et per l'apprezzo di esso d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.235; Pinto, Ricerca 2022).

14.3.1611 - 1611 a 14 di marzo Lunedi … f. 902 A fra D. Cesare falco bresegno d. vintiquattro Et per lui a fabritio S.ta fede a comp.to di d. trenta che l'altri d. sei l'ha pag.ti per d.o banco e sono per uno quadro della madonna che ha fatto da mettersi nella **Rota Criminale dela Vic.a** per ord.e del s.r Reg.te Et per lui ad And.a genuino per altr.te d. 24 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.350; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.186; Scalera, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.446; Pinto, Revisione 2022).

30.10.1613 - 1613 a' 30 d'8bre Mercordi f. 259 A Gio: Vinc.o maced.o de nap. d.ti vintisei E per esso a Gio Jac.o peracha in virtù di m.to della Reg.a Camera della Summ.a et sono del dep.to de d. 120 per d.o fatto à

22 di xbre 1612 per la causa in quello con.ta quali d. 26 in virtù di d.o m.to sp.to in b.ca di Masturzo ne viene a d.to che li liber.o e pagh.o al d.o Gio: Jac.o peracha stuccatore per comp.to de tutta l'opera de stucco che ha fatto nella **Rota nova del Trib.le della R.a Cam.a** per serv.o della R.a Corte d. 26 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 102, p.358; Pinto, Ricerca 2023).

1622 - **Horatio de Miele** … **case site in questa Città alla Piazza della Vicaria Vecchia** … Gabriele Passaro piggionante … 1622 (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.35).

8.3.1631-25.6.1635 - L'heredi del **q.o Horatio di Miele** rendeno annui carlini vinticinque di censo emphiteotico perpetuo sopra certe **case site in questa Città, et proprie vicino la Vicaria nella strada delli Caserta vicino la chiesa di S. Biaso** … Detto censo si paga per Gio: Iacovo de Mercurio Rat.le di Camera … 8 di marzo 1631 … 25 di giugno 1635 (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.37).
- Oratio de Miele … sop. una certa **casa sita nella piazza** ~~della Vicaria~~ **delli Caserta vicino S.to Biaso** … 1631 (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.69).

1636-1639 - Gio: Iacovo de Mercurio Pres.te della Reggia Cam.a della Sum.a Rende annui carlini venticinque de cenzo emphiteutico perpetuo sopra una **casa sita in questa città nella strada delli Caserta vicino S.to Biase, quale fu del q.m Biase de Miele** (ASNa, Mon. sopp. 4004, p.35).

24.1.1650 - L'heredi di **Biase de Miele**, et per essi il Sig.r Presidente Gio: Iac. de mercurio rendeno annui ducati due, et g.na diece de censo emph.co perpetuo sop.a una **casa sita in questa Città nella strada delli Caserti**, nel **vico de s.to Biase** … 24 di gen.ro 1650 (ASNa, Mon. sopp. 4005, p.34).

4.1.1651-30.6.1653 - Giuseppe Palazzo come donatario dell'heredi del q.o **Biase di Miele** rende annui d.ti due tarì due, et grana diece, di censo emp.co perpetuo, s.a una **Casa sita in questa Città nella strada delli Caserta nel vico di S.to Biase** … A 4 gennaro 1651 … 30 giugno 1653 … (ASNa, Mon. sopp. 4006, p.32).

16.10.1742 - 16 ottobre 1842. A **Francesco Costantino** d. trenta e per lui ad Antonio Cesaro capomastro fabbricatore e sono per conto della fabrica delle **sue case sta alla Vicaria** e per lui a Domenico Antonio de Martino per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1837; Iannotta, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.147).*

26.10.1742 - 26 ottobre 1742. A **Francesco Costantino** d. dodeci tarì 3.10 e per lui ad Alessandro Costantino per doverli pagare al salmataro sta sfrattando la terra nelle **case alla vicaria**, atteso altri otto sono stati pagati di contanti al detto salmataro co firma del detto Don Alessandro Costantino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1838; Iannotta, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.147).*

22.12.1742 - 22 dicembre 1742. A **Francesco Costantino** d. tre tarì 3.10, e per esso a Domenico Bardacino, disse per la sfrattatura del terreno, che ha levato alla **casa della Vicaria** e resta del tutto soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1842; Iannotta, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.148).*

CHIESA DI S. ANTONIO ALLA VICARIA

… - **S. Antonio alla Vicaria** … Merita d'esser osservata nella Chiesa una tela di ***Fabrizio Santafede***, che rappresenta S. Antonio rapito in estasi verso la Vergine circondata dagli Angioli (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.403).*
- Nella Chiesa è un bel quadro di S. Antonio estatico innanzi alla Vergine, lavoro del **Santafede** (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.27).*

STRADA DELLI CASERTI - VICOLO S. BIASO

5.1682 - D. Costanza Crispo rende al n.ro Monast.o ann. car.ni venticinque di censo emp.co sop.a una casa sita alla **strada delli Caserti** nel **vicolo di S. Biaso** … maggio 1682 (ASNa, Mon. sopp. 4014, p.20).

13.8.1689 - A 13 detto ... alla **Strada delli Caserti** ... Anello d'Anastasio ... che abitava in detta strada ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.271).*

25.9.1765-9.10.1767 - Nicola Salsano dare d.ti 2.2.10 … Case a **S. Biaggio de Caserti** … 1765 Avere a 25 7bre … 1766 a 27 8bre … 1767 a 9 8bre … (ASNa, Mon. sopp. 3986, p.9).

1771-1773 - D. Nicola Salsano dare d.ti 2.2.10 … sopra casa a **S. Biaggio de Caserti** … 1771 … 1773 … (ASNa, Mon. sopp. 3987, p.9).

8.8.1774 - D. Nicola Salsano … case a **S. Biaggio de' Caserti** … 1774 a 8 Agosto … 2.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3988, p.5).

27.8.1782 - D. Nicola Salsano … case a **S. Biagio de Caserti** … 1782 a 27 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 3989, p.7).

23.8.1783-13.1.1786 - D. Nicola Salsano … 2.2.10 … case a **S. Biagio de Caserti** … 1783 a 23 Ag.o … 1785 a 8 Mag.o 2.2.10 con p.a di D. Gius.e e D. Gen.o Salzano di Pietro … 1786 a 13 Gen.o … (ASNa, Mon. sopp. 3990, p.7).

1786-1788 - D. Nicola Salsano … case a **S. Biagio de' Caserti** … 1786 … 1788 … (ASNa, Mon. sopp. 3991, p.7).

1791-1793 - D. Giuseppe Salzano … 2.2.10 … Case a **S. Biaggio de Caserti** … 1791 … 1793 … (ASNa, Mon. sopp. 3992, p.8).

1794-1796 - D. Prospero Salzano … Case a **S. Biaggio de Caserti** 1794 … 1796 … (ASNa, Mon. sopp. 3993, p.7).

1800-1803 - D. Prospero Salzano … Case a **S. Biaggio de Caserti** 1800 … 1803 … (ASNa, Mon. sopp. 3994, p.8).

22.9.1806 - D. Prospero Salzano … 2.2.10 … Case a **S. Biaggio de Caserti** … 1806 a 22 Sett.o … (ASNa, Mon. sopp. 3995, p.9).

1815 - Oltre della bella iscrizione di sopra accennata, eretta al famoso atleta T. Flavio Archibio trovata negli scavamenti dell'Egiziaca, vi furono ancora rinvenute molte camerette sotterranee con dipinture, e tubi di creta cotta … Nel mezzo di queste terme doveva alzarsi il Ginnasio, ed io son persuaso, che doveva vedersi nel luogo preciso, oggi (1815) appellato **Supportico de' Caserti**, nel vico del medesimo nome presso la Vicaria. Avendo io osservato con attenzione questo luogo, l'ho veduto circondato da costruzioni tufacee, altre incrostate di marmi, ed altre di piccoli mattoni. Se si penetra in quelle case terrene, o botteghe laterali, si osservano le nuove mura poggiate sopra le antiche. In queste vicinanze non v'ha angolo di casa, che non sia sostenuto da' tozzi di antiche colonne, o da grosse pietre riquadrate, o da reliquie di antichi architravi, di capitelli, di basi, e di cornicioni. Per me quest'indizj sono stati bastanti a riconoscervi il sito del Ginnasio in mezzo le Terme (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.104).*

CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI SECOLARI DI S. BIASE ALLI CASERTI

c.1360 - **S. Biasio** vesc. et mart. … si tiene fusse stata fondata dalla regina Giovanna prima figliuola del re Carlo II, Angioino circa l'anno 1360 per comodità del suo palazzo che stava ivi contiguo (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.28).*

c.1641 - **S. Biasio** vesc. et mart., è una cappella beneficiale sita dentro un cortile quando si va dal supportico delli Caserti per uscire nella piazza della Vicaria a man manca sotto un certo arco de mattoni molto antico: si tiene fusse stata fondata dalla regina Giovanna prima figliuola del re Carlo II, Angioino circa l'anno 1360 per comodità del suo palazzo che stava ivi contiguo (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.28).*

13.9.1707 - 13 settembre 1707 … Alla **Congregazione dei Reverendi Sacerdoti di S. Biase alli Caserti detto S. Biasello**, D. 10 a Matteo Giustiniano Maestro Rigiolaro in conto del prezzo di rigiole di creta cotte impetenate bianche e negre di forma esagonale, con Friso attorno, laterale alle mure, in conformità del Disegno fatto dall'Architetto Antonino Notarnicola, a carlini 30 la canna (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 847; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.71).*
1744 - Dentro un cortile, quando si va dal portico de' Caserti, per uscir nella piazza detta, della Vicaria, a man sinistra sotto un certo arco di mattoni molto antico, vi è (1744) una **Cappella** beneficiale sotto il titolo di **S. Biagio**. Si crede che fosse stata fondata dalla Reina Giovanna I (...). Figliuola di Carlo II. d'Angiò circa

l'anno 1360. per comodità del suo Real Palazzo, ivi dappresso (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.18).*

8.2.1749 - 8 febbraio 1749. Alla Congregazione di San Biasiello alli Caserti dei Benefattori e con girata di don Arcangelo Caputo, Onofrio Saullo e don Ignazio Maiello Superiore della **Congregazione dei Sacerdoti Secolari di San Biase alli Caserti**, a Maestro D. Gerardo Solifrano, Stuccatore a conto dello Stucco, reggioli di fabbriche, pietre di Genova, sfrattatura e tutto altro che ha dovuto fare per serviggio della Facciata e dentro la suddetta Congregazione, tanto di fabbrica e stucco quanto di legname servito per la suddetta Cong.ne di San Biase alli Caserti, e tanto si fa in virtù di Relazione del magnifico Ingegnero don Antonio Sciarretta, e misura che si conserva di Don Angelo Stendardo loro Tesoriere, con dichiarazione che detto Stuccatore resta soddisfatto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1398; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.205).*

CAPPELLA DI S. GERONIMO

1560 - **Santo Geronimo** è una cappella antica posta di fronte lo monastero dela Maddalena; al presente è abbate lo reverendo Andrea Mollo, ne have d'intrata circa ducati diece, et lui ci fa fare il sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.56).*

VICO CAPUANO QUI DE ILLI SEDICI

7.9.1174 - In alio instrum. autem a. 1174 sub die 7 septembris ind. VII memoratur terra "ecclesie S. Marie ad cancellum que est in **vico qui nominatur Sedici**" (Notam instrm. S. Gregorii n.321; Capasso, Monumenta …, II** 1892 p.31).*

1 ... 1175 - In instrum. enim anni 1175, die 1 m… ind. VIII Neapoli, Regnante d. n. Gulielmo Sicilie et Italie magnifico rege an. 9 et eius dominationis civ. Neap. iterum an. 9 Petrus filius quidam … vendit d. petro cognomento Romano filio quidam d. Iohannis Romani sex uncias eiusdem domus que est medietas posita intus hanc civitatem Neap. inter duo **vicora publica unum qui nominatur Capuano quod dicitur Sedici** et aliud quod nominatur Senarino in regione Augusta una cum gradellis etc. Actum per Gregorium Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n.9; Capasso, Monumenta …, II** 1892 p.30).*
- In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie, et Italie magnifi[co rege anno nono] et dominationis eius civitatis Neapolis iteru anno nono, die prima men[sis ..., indictione] octaba, Neapoli. Certum est me Petro ... apresenti die prompissima voluntate venundedi et tradidi tibi domino Petro cognomento Romano ... idest integra sex uncias mea quod est medietas de integra domos posita vero intus ancivitatem Neapolis inter dua bicora publica, **unum qui nominatur Capuano qui de illi Sedici dicitur** et alium qui nominatur Senarini regione de platea publica que nominatur Agustale, [una cum iu]ribus et aspectibus suis et cu quantum as doc pertinet de trasendis et po [...] et de vicali simul communibus et de gradelle communibus qui sunt secus suprascriptis bicalis et cum introitibus suis ... et coheret ... de uno latere parte meridiei est domu heredis quondam domini Iohannis qui nominabatur Laziaro sicuti paries exfina et de uno capite parte orientis est suprascriptum bicale commune sicuti inter se paries exfina, ubi abis segie et fenestre qui ibide exiunt et respiciunt et per qua ibide introitu ingredit, et de alio capite est suprascripta bica publica sicuti inter se paries exfina, ubi abis segie et fenestre ... Gregorius curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 118; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p. 58).*

PLATEA AMPHITEATRI - VICO SEVERINI o SENARINI

… - E non sapendo il Giordano, come ciò potesse al nostro Ginnasio altrove così hà lasciato scritto. "In vetustis quoque Sancti Sebastiani tabulis **Amphiteatri**, et **vici Amphiteatri** Regionis Thermensis nomen saepènumero legimus quo arbitrabar quandoque inter Capuanam, Nolanamque viam loco Don Petri dicto ne dum Thermas, sed aliud quoque Amphiteatrum extitisse. Sed cum nihil certi ea de re afferre possimus, apud alios sit huius rei iudicium (Lasena, Dell'antico …, 1641 ed. 1688 p.181).*
- Imperio Greco … nel qual tempo sotto l'Imperador Basilio (I Macedone 867-886, II Bulgaroctono 960-1025) habbiam memoria del **Vico Severino** della contrada Forcella, "Ecclesia SS. Sergij, et Bacchi in **platea amphiteatri** in **vico Severino** Regionis Furcillensis, etc." (Arch. S. Pietro a Castello, hora S. Sebastiano, Invent. strum. n.112 e 403; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.127).*
- E perche al nostro Ginnasio era attaccato lo Stadio, luogo accomodato agli spettacoli i nostri Scrittori del rozzo secolo non ben distinguendo, che differenza fosse tra Stadio, & Amfiteatro parendo loro, che tutti i luoghi da spettacoli si potessero chiamar Amfiteatri segnalarono etiamdio questa Regione con tal vocabolo onde leggiamo. "Ecclesia SS. Sergij, et Bacchi in **platea Amphiteatri** in **vico seccarino** ad portam

Furcillae", & anco "in Regione Thermensi propè **Amphitheatrum**" (Lasena, Dell'antico …, 1641 ed. 1688 p.181).*

10.2.973 - ... Die decima mensis februarii indictione prima neapoli: Dispositum factum a me stephano qui supra nomen basapicculum ... dispono petrum et maria serbo et ancilla meis ... tradiderit aut succuba introierit aut si ancilla vel serbum uxorem vel virum tulerit tunc eius portio appreendat abbas monasterii sanctorum seberini et sossi ubi eorum venerabilia quiescunt corpora et igumeno sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario et in omnibus eum liberum faciant: Insuper ad havitandum at eis reliquere dispono vite suorum integra domum mea posita in **vico qui vocatur senarini** ... (RNAM, 2 1847 p. 217).*
- **196**. Die 4 (?) m. februarii ind.I ... tradiderit vel (Maria) succuba introierit, portionem eius apprehendat abbas monasterii Ss. Severini et Sosii ... insuper ad habitandum eis relinquit integram domum suam positam in **vico, qui vocatur senarini** ... (Notam. instr. S. Sebastiani n.305; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.124).*

20.7.1031 - **434**. Die 20 m. iulii ind.XIV ... Iohannes qui nominatur Camice di villa Panicoculi commutavit cum abbate Georgio presbitero et monacho ecclesie bb. Sergii et Bacchi Christi martyris: que sita videtur esse in **vico Senarino** qui ita nominatur iuris monasterii et domini Salvatoris nostri Iesu Christi de insula maris ... (Catasto di S. Pietro a Castello n.107; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.272).*

26.6.1036 - In nomine domini dei Salvatoris nostri Ihesu Christi imperante domino nostro michaelio magno imperatore anno secundo die vicesima sexta mensis iunii indictione quarta neapoli. Nos sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux filius domini iohannis gloriosi consuli et duci … postularis tu bidelicet domino maio dudum abbas monasterii nostri vocabulo domini et salvatoris nostri ihesu cristi qui est in insule maris … concederemus vobis inclita ecclesia nostra iuris memorati sancti nostri monasterii vocabulo sanctorum sergii et vachi positum vero intus anc nostra civitate neapolis in **vico qui nominatur senarini** regione furcillense ... (Extabat in regione Furcillense, secus viam quae audit dei caserti, haud longe ab ecclesia S. Mariae ad cancellum) … Insuper concessimus et firmamus in memorata ecclesia ut quandoque carras pro hopus et utilitatem et servitium ipsius ecclesie necessum abuerit tunc licentiam et potestatem abeatis vos et posteris vestris ingredere et regredere per memorato **vico senarini** sive da parte de mercatum sive da parte de furcilla … (Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p.30).*

28.1.1110 - **596**. Die 28 m. ianuarii ind. VIII (III) Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 29 sed et Iohanne m. i. eius filio an. 18. Domnus Petro, officiator ecclesie S. Iohannis ecclesie (catholice) maioris, filio q. Iohannis promisit d. Iohanni preclarissimo medico et ven. abbas S. Salvatoris de insula maris propter integram ecclesiam iuris eiusdem monasterii vocabulo Ss. Sergii et Bacchi, que dicitur de illi Pappacarne, que sita esse videtur in **vico qui nominatur senarino**, regione Furcillense, una cum omnibus domibus et cellis ipsius ecclesie pertinentes et cum due petie de terra in loco Cave, iterum pertinentiis ipsius monasterii; fines sunt hii vid. cum terra S. Thome ad Capuana et cum alia terra ipsius ecclesie S. Pauli, et ipsa alia petia de terra est iuxta viam publicam et cum terra suprascripte ecclesie que in sua reservavit potestatem et si qui alii sunt confines (Catastum S. Pietro a Castello, n.112; Chiarito p. 208; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.361).*

1139 - Degli Anfiteatri nella Region Termense, ò ver de' Bagni vi fù memoria infin da' tempi de' Normandi. "Ecclesia S. Sergij, et Bacchi in **platea Anphitheatri** in **Vico Sevarino** ad portam Furcillae, etc." & altrove, "in Regione Thermensi prope **Amphiteatrum**" (Arch. S. Sebastiano, strum 8 e 99, a.1139; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.29).*
- Indi sotto il Regno de' Normandi (1130-1194) leggiamo di Giordano Capoano, il quale haveva l'antiche sue case nel **vico detto Sevarino** appresso la Chiesa de' SS. Sergio, e Bacco "Regionis Furcellensis", & altrove. "iuxta domum illius Capuani, et Ecclesiam Sancti Petri **ad Anphiteatrum** ad portam Furcillae", onde mi fo' à credere che di questa famiglia fosse quel Corrado Capoano della piazza di Santo Arcangelo, che negli anni 1332. intervenne con gli altri nobili della Città chiamati dal Re Ruberto per la nuova legge da farsi contra i rubbatori dell'altrui donne già che la piazza di Santo Arcangelo è appunto in quel luogo di Forcella (Arch. S. Pietro a Castello strum. 8 e 99; Corrado nel Cap. del Regno contra rapientes virgines; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.146).*
1 ... 1175 - In instrum. enim anni 1175, die 1 m… ind. VIII Neapoli, Regnante d. n. Gulielmo Sicilie et Italie magnifico rege an. 9 et eius dominationis civ. Neap. iterum an. 9 Petrus filius quidam … vendit d. petro cognomento Romano filio quidam d. Iohannis Romani sex uncias eiusdem domus que est medietas posita intus hanc civitatem Neap. inter duo vicora publica unum qui nominatur Capuano quod dicitur Sedici et **aliud**

quod nominatur Senarino in regione Augusta una cum gradellis etc. Actum per Gregorium Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n.9; Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p.30).*
- In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie, et Italie magnifi[co rege anno nono] et dominationis eius civitatis Neapolis iteru anno nono, die prima men[sis ..., indictione] octaba, Neapoli. Certum est me Petro ... apresenti die prompissima voluntate venundedi et tradidi tibi domino Petro cognomento Romano ... idest integra sex uncias mea quod est medietas de integra domos posita vero intus ancivitatem Neapolis inter dua bicora publica, unum qui nominatur Capuano qui de illi Sedici dicitur et **alium qui nominatur Senarini** regione de platea publica que nominatur Agustale, [una cum iu]ribus et aspectibus suis et cu quantum as doc pertinet de trasendis et po [...] et de vicali simul communibus et de gradelle communibus qui sunt secus suprascriptis bicalis et cum introitibus suis ... et coheret ... de uno latere parte meridiei est domu heredis quondam domini Iohannis qui nominabatur Laziaro sicuti paries exfina et de uno capite parte orientis est suprascriptum bicale commune sicuti inter se paries exfina, ubi abis segie et fenestre qui ibide exiunt et respiciunt et per qua ibide introitu ingredit, et de alio capite est suprascripta bica publica sicuti inter se paries exfina, ubi abis segie et fenestre ... Gregorius curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 118; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p. 58).*

... - ... in vetustis nostrae urbis monumentis mentio habetur ... SS. Sperati et Spernae in **vico Severini** (Mazochio, De Sanctorum ..., 1753 p. 327).*
- ... *nella Biblioteca* Brancacciana *èvvi, tra ms. di Camillo Tutini, un elenco di varie Chiese altra volta esistite in Napoli, compilato sopra antiche pergamene; e tra quelle vetuste Chiese v'è una intitolata* Ss. Sperati e Spernae in **vico** (*suppl.* sancti) **Severini** (Tutini, ms.; Parascandolo, Memorie …, 2 1848 p. 255).*
- ... adnotatur quaedam ecclesia "Ss. Sperati et Spernae in **vico Severini**"; qui vicus alibi **Sennarinus** dicitur, et in regione Furcillensis ponitur (Capasso, Monumenta …, I 1881 p.296).*

CHIESA SS. SERGIO E BACCO

… - Imperio Greco … nel qual tempo sotto l'Imperador Basilio (I Macedone 867-886, II Bulgaroctono 960-1025) habbiam memoria del Vico Severino della contrada Forcella, "**Ecclesia SS. Sergij, et Bacchi** in platea amphiteatri in vico Severino Regionis Furcillensis, etc." (Arch. S. Pietro a Castello, hora S. Sebastiano, Invent. strum. n.112 e 403; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.127).*

997 - Theodonanda Caracciolo dona al **Monasterio di S. Sergio e Bacco** una parte del campo detto delli Caraccioli (Caracciolo, Memorie …, II 1893 p. 96).

20.7.1031 - **434**. Die 20 m. iulii ind.XIV ... Iohannes qui nominatur Camice di villa Panicoculi commutavit cum abbate Georgio presbitero et monacho **ecclesie bb. Sergii et Bacchi** Christi martyris: que sita videtur esse in vico Senarino qui ita nominatur iuris monasterii et domini Salvatoris nostri Iesu Christi de insula maris ... (Catasto di S. Pietro a Castello n.107; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.272).*

16.5.1032 - **436**. Die 16 m. magii ind. XV. Neapoli ... Gregorius ... vendit et tradit Voncieno subdiaconi custodi **ecclesie S. Sergii** petiam terre positam in loco, qui nominatur Marano et Calbeczano, et coheret cum terra de illi Gruccianima quam tenet vigore carte comparationis facte a Sergio archidiacono S. Neapolitane ecclesie et a Sergio archipresbitero custode ecclesie S. Petri qui vocatur ad media … (Notam. Instrum. S. Gregorii n.396; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.273).*

26.6.1036 - ... die vicesima sexta mensis iunii indictione quarta neapoli: Nos sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux filius domini ioannis gloriosi Consuli et duci ... portularis tu bidelicet domino malo dudum abbas monasterii nostri vocabulo domini et salvatoris nostri ihesu christi qui est in insule maris ... concederemus vobis inclita **ecclesia nostra iuris memorati sancti nostri monasterii vocabulo sanctorum sergii et vachi** positum vero intus anc nostra civitate neapolis in vico qui nominatur renarini regione furcillense ... et cum inclita illa domum qui fuit de illum terribilem cum introitas suas comunalis unum qui ingredit da platea publica qui nominatur partellari: per porta commune et per anditum commune inter memorata ecclesia et de heredes leoni qui nominatur assito et alium introitum da memorato vico renari ... potestatem abeatis vos et posteris ingredere et regredere per memorato vico renarini sive da parte de mercatum sive da parte de furcilla ... concessimus in memorata **ecclesia sanctorum sergii et vachii** ... (RNAM, 6 1861 p. 150).*
- In nomine domini dei Salvatoris nostri Ihesu Christi imperante domino nostro michaelio magno imperatore anno secundo die vicesima sexta mensis iunii indictione quarta neapoli. Nos sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux filius domini iohannis gloriosi consuli et duci … postularis tu bidelicet domino maio dudum abbas monasterii nostri vocabulo domini et salvatoris nostri ihesu cristi qui est in insule maris …

concederemus vonis inclita ecclesia nostra iuris memorati sancti nostri **monasterii vocabulo sanctorum sergii et vachi** positum vero intus anc nostra civitate neapolis in vico qui nominatur senarini regione furcillense ... (Extabat in regione Furcillense, secus viam quae audit dei caserti, haud longe ab ecclesia S. Mariae ad cancellum) … Insuper concessimus et firmamus in memorata ecclesia ut quandoque carras pro hopus et utilitatem et servitium ipsius ecclesie necessum abuerit tunc licentiam et potestatem abeatis vos et posteris vestris ingredere et regredere per memorato vico senarini sive da parte de mercatum sive da parte de furcilla … (Capasso, Monumenta …, II** 1892 p. 30).*

1044 - In una donazione, fatta da Marino Conte di Cuma, figlio di Sergio IV. Consolo e Duca di Napoli al **Monistero de' SS. Sergio, e Bacco** l'anno 1044.: Ego Sergius Scriniarius complevi, et absolvi" (Muratore, diss.19; Grande, Origine ..., 1756 p. 230).*

28.1.1110 - **596**. Die 28 m. ianuarii ind. VIII (III) Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 29 sed et Iohanne m. i. eius filio an. 18. Domnus Petro, officiator ecclesie S. Iohannis ecclesie (catholice) maioris, filio q. Iohannis promisit d. Iohanni preclarissimo medico et ven. abbas S. Salvatoris de insula maris propter integram ecclesiam iuris eiusdem monasterii vocabulo **Ss. Sergii et Bacchi**, que dicitur de illi Pappacarne, que sita esse videtur in vico qui nominatur senarino, regione Furcillense, una cum omnibus domibus et cellis ipsius ecclesie pertinentes et cum due petie de terra in loco Cave, iterum pertinentiis ipsius monasterii; fines sunt hii vid. cum terra S. Thome ad Capuana et cum alia terra ipsius ecclesie S. Pauli, et ipsa alia petia de terra est iuxta viam publicam et cum terra suprascripte ecclesie que in sua reservavit potestatem et si qui alii sunt confines (Catastum S. Pietro a Castello, n.112; Chiarito p. 208; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.361).*

1139 - Degli Anfiteatri nella Region Termense, ò ver de' Bagni vi fù memoria infin da' tempi de' Normandi. "Ecclesia **S. Sergij, et Bacchi** in platea Anphitheatri in Vico Sevarino ad portam Furcillae, etc." & altrove, "in Regione Thermensi prope Amphiteatrum" (Arch. S. Sebastiano, strum 8 e 99, a.1139; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.29).*
- Indi sotto il Regno de' Normandi (1130-1194) leggiamo di Giordano Capoano, il quale haveva l'antiche sue case nel vico detto Sevarino appresso la **Chiesa de' SS. Sergio, e Bacco** "Regionis Furcellensis", & altrove. "iuxta domum illius Capuani, et Ecclesiam Sancti Petri ad Anphiteatrum ad portam Furcillae", onde mi fo' à credere che di questa famiglia fosse quel Corrado Capoano della piazza di Santo Arcangelo, che negli anni 1332. intervenne con gli altri nobili della Città chiamati dal Re Ruberto per la nuova legge da farsi contra i rubbatori dell'altrui donne già che la piazza di Santo Arcangelo è appunto in quel luogo di Forcella (Arch. S. Pietro a Castello strum. 8 e 99; Corrado nel Cap. del Regno contra rapientes virgines; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.146).*

c.1641 **- S.ti Sergio e Bacco** era una chiesa beneficiale a lato di cui vi fu eretto un' monasterio di monache, sita presso il Palazzo della *Giustitia* vicino la chiesa parocchiale di S. M.a a Cancello in processo poi di tempo le monache se ne partirno e furono unite con quelle del monasterio di s. Pietro e Sebastiano e così la presente chiesa fu profanata, et il suo beneficio transferito nella detta chiesa di S. M. a Cancello (P. Alvina, c.1641 in d'Aloe, Catalogo …, 1885 p.175).*
- Altra **Chiesa** dedicata a' medesimi **Santi [Sergio e Bacco]** trovavasi in Napoli, ed era antichissima fondata da molti secoli addietro, ed accanto vi fu eretto un Monistero di Monache: trovavasi la Chiesa, cui era unito un Beneficio Ecclesiastico, e 'l Monistero presso il Palazzo antico della Giustizia vicino la Chiesa Parocchiale di S. Maria a Cancello. Son più secoli, che le Monache se ne partirono, e furono unite con quelle del Monistero de' SS. Pietro, e Sebastiano. La Chiesa fu profanata, e 'l Beneficio, che vi stava unito, fu trasportato nella mentovata Chiesa di S. Maria a Cancello (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p. 42).*
- SS. PIETRO E SEBASTIANO … In questo Monistero vi sta ben anche unito quello di Monache Benedettine ch'erano nella Regione di Forcella lotto il titolo de' **SS. Sergio, e Bacco**, le quali con breve Pontificio presero l'abito Domenicano (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p. 284).*

CHIESA DI S. SPERATO E SPERNAE

4.9 o 10.902 - Acta translationis sancti Severini abbatis auctore Iohanne Diacono: " ... 9. Gregorius itaque consul (898-915) Neapolitanus, his cognitis, multa super castello Luculli cogitans et super eius incolis, multa iniit consilia cum Stephano episcopo (902-911) ... 11. Abbate et monachis cunctis orationi incumbentibus, venit dies ruinosi decreti, in quo consul et optimates, nec non et populosae phalanges ad memorati oppidi destructionem accincti sunt. Quibus dictam iam atque paecipitem exigentibus operam, IV idus septembris (in ediz. Gaetani, IV Idus Octobris) praesul et clerus ad inquirendum saepedicti sancti corpus ierunt ... 12 .... Tunc surgens, celebratis prius matutinalibus hymnis, coeperunt Davidis cantica modulari Basilius et Petrus,

oeconomi Ss. Sperati, et Osterni, donec alii acciti cominus adsunt (Capasso, Monumenta …, I 1881 p. 296).*
- In Napoli vi era una Chiesa di Santo Sperato: e si ha dagli Atti della Traslazione di S. Severino a capi 3. nu. 12 a carte 1101. del 1° tomo di Gennajo del Bollando, che cominciarono a cantare i Cantici di Davide Basilio, e Pietro, quello Economo della Chiesa di **S. Sperato**, e questo della Chiesa di **Santo Osterno**: (o tutti due Economi della stessa Chiesa ad amendue questi Santi dedicata) Santo, di cui ora non si ha memoria: "Tunc ... adsunt". Per la parola "O Economi" s'intende lo stesso che dispensatori, o sia amministratori de' beni di detta Chiesa, come può leggersi presso il Signor Ducange nel suo Dizionario (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p. 43).*

... - ... in vetustis nostrae urbis monumentis mentio habetur ... **SS. Sperati et Spernae** in vico Severini (Mazochio, De Sanctorum ..., 1753 p. 327).*
- ... *nella Biblioteca* Brancacciana *èvvi, tra ms. di Camillo Tutini, un elenco di varie Chiese altra volta esistite in Napoli, compilato sopra antiche pergamene; e tra quelle vetuste Chiese v'è una intitolata* **Ss. Sperati e Spernae** in vico (*suppl.* sancti) Severini (BNN, Brancacciana, Tutini, ms.; Parascandolo, Memorie …, 2 1848 p. 255).*
- ... adnotatur quaedam ecclesia ***Ss. Sperati et Spernae*** *in vico Severini*; qui vicus alibi ***Sennarinus*** dicitur, et in regione Furcillensis ponitur (Capasso, Monumenta …, I 1881 p. 296).*

CHIESA DI S. MARIA A CANCELLO

13.9.1173 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno octabo et eius [dominationis] civitatis Neapolis anno hoctabo, die tertio [decimo mensis septembris], indictione septima, Neapoli. Certum est me Mala ... a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi tibi domine Galia, venerabili abbatissa monasterii Domini et Salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani [atque] Beatissimi Gregorii Maiore ancillarum Dei, et per te in illu sanctu infirmariu ... de uno latere est terra ecclesie Sancti Martini de Capuana seu et terra ecclesie Sancti Angeli que est in bico publico qui nominatur Danielis regione Furcillense unde de ipsa ecclesie Sancti Angeli est dominia ... de alio latere est terra **ecclesie Sancte Marie que nominatur ad Cancellum** qui est in bico publico qui nominatur Seduci episcopo ... abire videris monasterio Domini et Salbatori nostri Iesu Christi Insule Maris ... tu suprascripta domina Galia, venerabili abattissa suprascripti monasterii ipsius Domini et Salbatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maiore ancillarum Dei **...** (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 114; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.48).*

12.. - Nella strada detta di D. Pietro, passata la piazza di Forcella, quando si va alla Vicaria, vi è un'antica Chiesa ad onor di S. Niccolò, edificata da D. Purricella Sicola nobile del Sedile di Montagna, figlia di D. Leone Gran Protonotario del Regno nella fine del secolo XIII. Era Chiesa Parrocchiale: ma fu tolta la Parrocchia dal Cardinal Gesualdo Arcivescovo di Napoli nel 1600., e unita alla Chiesa Parrocchiale di **S. Maria a Cancello** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.18).*

7.4.1231 - Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et res Sicilie anno tricesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et res Ierusalem anno sexto, sed et Enrico eius filio anno undecimo, die septima mensis aprelis, inditione quarta, Neapoli. Tetigit in ista portio secunda pro integra medietate vos videlicet domno Sergio cognomento de domno Sicenolfo … per absolutione de nobilioribus ominibus de illu toccu de Cinbeu regione Furcillensem … id est integra petia nostra de terra … Posita vero in loco qui nominatur Sancti Petri a Paternu, et dicitur a Ballasanu. Coheret … quanque et qualiter exinde in ganba est terra qui est de staurita Sancte Agrippine de Furcille, sicuti inter se terminis et lebata exfinat; de alio latere parte occidentis in ec parte est terra heredum domni Petri Tatali posita, seu et terra ecclesie Sancti Georgii catholice maioris, quanque est terra de illu Cacapice de domna Mobilia et de ecclesie Sancti Pantaleonis … de alio capite parte septentrionis est parte de terra de illu infirmariu monasterii Sancti Gregorii Maioris … Iterum tetigit ic et integra corrigea de terra, que nobis pertinet per ipso thio nostro, posita vero in ipso loco Sancti Petri a Paternu, et dicitur a Paxibuli, coheret sivi … de alio latere est terra **ecclesie Sancte Marie a Cancellu** … de alio capite est terra ecclesie Sancte Marie qui nominatur a Balneu … Ego Gregorius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 198; De Lellis, Notamentum, cc. 233-234; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.167).*

1262 - Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore regis Monfrida, continente quomodo Gregio, humilis abbas monasterii Sanctorum Severini, dedit et concessit magistro Benuto de Ubo, sibi et ad suos heredes masculos usque in perpetuum ad in cenxum detinendum, idest integra domu distrupta,

inferiora et superiora coperta ad tectu, posita in civitate Neapolis, in bico pupplico qui vadit ad ecclesiam **Sancte Marie ad Canczellum** seu et intus curte, regione Termense, iuxta anditu commune, sicuti inter se pariete exfinat: a parte orientis et a parte occidentis, de inferius, est inferiora de Petro Grasso et de superius, in ipsa parte occidentis, est superiora et a parte meridie est bico pupplico; et renddit annuatim, in festo sancti Siverini de ianuario mense, libre due decera bona attuctis usque intus dicto monasterio. Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 77v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.751).*

... - Altra Chiesa dedicata a' medesimi Santi [Sergio e Bacco] trovavasi in Napoli, ed era antichissima fondata da molti secoli addietro, ed accanto vi fu eretto un Monistero di Monache: trovavasi la Chiesa, cui era unito un Beneficio Ecclesiastico, e 'l Monistero presso il Palazzo antico della Giustizia vicino la Chiesa Parocchiale di **S. Maria a Cancello**. Son più secoli, che le Monache se ne partirono, e furono unite con quelle del Monistero de' SS. Pietro, e Sebastiano. La Chiesa fu profanata, e 'l Beneficio, che vi stava unito, fu trasportato nella mentovata Chiesa di **S. Maria a Cancello** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.42).*

1560 - **Santa Maria a Canciello** è una cappella delle venti due parrocchie, posta neli tenimenti di Capuana, quando si va dal sopradetto Santo Nicola al Palazzo della Giustitia, che viene a restare in un vico a man destra. Al presente n'è abbate lo reverendo donno Roberto d'Abbate, n'have d'intrata circa ducati sessanta, e tiene pensiero farci celebrare e dare li sacramenti a quelli del tenimento di detta parrocchia (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.22).*

27.3.1573 - 1573, adì 27 di marzo … f. 925 A Salvatore alfano d. cinque e per lui a rinaldo bozza come m.ro de **s.ta Maria de cancella** e sono per la fabrica della d.a capella e per lui Gio. aurelio de curtis suo creato diss.o sono per altretanti da lui receputi d. 5 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

23.3.1612 - 1612 ad 23 de Marzo Venerdi … f. 475 A Luca gio: de falco d. due e tt. due E per lui a Geronimo dauria d.e sono ad comp.to di d. sette che laltri li ha rec.ti di con.ti d.e sono per uno sportiello che ha fatto alla fossa delli confrati della Congregat.e del s.mo Sacram.to de **S.ta M.a a Canciello** In piè della quale vi e f.a del d.o Ger.mo a lui con.ti d. 2.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 57, p.73v; Pinto, Ricerca 2022).

CASE A S. MARIA A CANCELLO (de Guirreriis, Galarana)

29.9.1497 - Die penultimo septembris prime indictionis 1497 … ad preces … nobilis viri Gregorij de Guirrerijs de Neapoli nepotis ac exequtoris … testamenti … quondam **Simonis de Guirrerijs** … accessimus ad **domos in quibus dictus Simon** … habitabat sitas in **plathea de Sancta Maria ad Cancello** regionis sedilis Capuane juxta bona domine Blanche Galarana et alios confines. Et … prefatus Gregorius asseruit diebus preteritis dictum Simonem mortuum fuisse peste et propterea non potuisse citius facere inventarium de bonis que remanserunt post obitum prefati Simonis … et ideo habita prius licentia ab electis civitatis Neapolis … inventarium ... de bonis predictis fecit in modum qui sequitur … In primis uno porteri de panno russo armiczato. Item uno scrigno incoyrato et ferrato con le robbe infrascripte videlicet uno dobrecto sensa maniche usato. Item uno peczo de velluto celestre che fo de gonnella et uno pectode velluto celestre. Item una gonnella de Perpignano con maniche con cortapisa de velluto nigro. Item un'altra gonnella de pagonaczo de grana sensa maniche fasciata de velluto carmosino. Item uno robone de panno nigro con maniche et revectato de velluto nigro. Item tre say de figlioli de Perpignano quartiati. Item uno paro de maniche de velluto verde speczate. Item uno paro de maniche de panno leonato. Item uno paro de calcze de dompna de russo. Item duj scappuczi de manto infoderati de velluto carmosino. Item un altro scrigno semele con le robbe infrascripte: una gonnella de velluto verde usata sensa maniche. Item una gonnella de velluto nigro nova con tre fasse de siti carmosino. Item due para de maniche de siti uno de carmosino et l'altro verde. Item uno paro de calcze de dompna rosse nove. Item un altro scrigno incoirato vechio con le robbe infrascripte: una trabacca de fostanio de peczi cinquo. Item uno sproveri da lecto de peczi dudici con cappitella usato. Item uno lenczulo vechio ructo de peczi tre. Item un altro scrigno semele con le robbe infrascripte: septe say de figlioli de Perpegnano de più coluri. Item para cinquo de calcze de figlioli de più sorte vechie. Item duj say bianchi da figlioli et vechi. Item uno sayecto de zambellotto bianco ructo. Item tre gippuni ructi de figlioli et uno de siti verde novo. Item due para de calcze piczule de tela vechie. Item due para de maniche piczule de velluto nigro. Item due para de pugnalecti uno de bruccato de argento ructo et l'altro de zambellocto nigro. Item uno paro de calcze bianche et l'altro celestre per figlioli. Item una gonnella de velluto celestre da figliola con cartapisa de velluto carmosina. Item tre barrecte piczule de velluto nigro et un altro de velluto carmosino. Item uno officio de la dompna scripto ad penna in carta de coyro coperto de velluto nigro. Item uno cinto de velluto nigro in dui peczi con boccula et mordante et tre apponitatore de

argento. Item uno paro de chiavellecti et de scarpe de auropella. Item dui avantisimi de tela per dompna. Item uno sproverecto novo de conula de pezi dece. Item sey coppule de tela per figlioli et uno bavarello et septe collarecti et uno paro de forfice. Item un altro scrigno ferrato con le robbe infrascripte videlicet uno peczotto de tela nova grossa. Item uno peczo de tela curata de tre fercze et mecza. Item una tobaglia de tabula. Item uno sproveri de peczi dece da conula. Item uno sproveri de peczi quindici ad pede de moscha. Item un altro scrigno ferrato con le robbe infrascripte videlicet uno sayo de figlioli de Perpignano. Item para due de calcze de homo grande uno negro et l'altro de scarlato. Item uno jeppono de siti leonato novo. Item una cappa negra nova con reversa de velluto nigro. Item uno mongile de Perpignano infoderato de agnini bianchi. Item una zamarra biancha vechia. Item un altro scrigno semele con le robbe infrascripte videlicet uno jeppone usato de siti carmosino. Item dui sayetti per figlioli de velluto nigro quartati de carmosino. Item dui peczotti piczuli de cannabaczo. Item un altro scrigno ferrato colle robbe infrascripte videlicet uno sprovero de peczi tridece. Item uno sayo de panno nigro infoderato de agnini nigre. Item dui mesale. Item una faldetta de colore de fave sencza corpo. Item un altro scrigno ferrato con le robbe infrascripte videlicet una cassecta penta morescha con tobaglie cinquo usate. Item tobaglie tre da spalle. Item dui nautisini de tela. Item quactro cammise piczule per homo. Item tre coppule de tela da figlioli. Item dui mantisini de tela piczuli per figliola. Item uno paro de manicelle de fostanie con uno corpo. Item certe menoczarie de panni de tela. Item un'altra cassecta de cipresso con certe fusa et altre menoczarie che poco valeno. Item uno bambacigno de figliola et uno moccaturo. Item uno marczapano pinto con le robbe infrascripte videlicet uno cinto celestre con boccula mordante et quactro appontatore de argento. Item una tobaglia de spalle de bambacigno. Item tre pettini de ligno. Item tre campanelle de argento uno dente de lupo et uno corallo russo. Item uno cinto innasprato con boccula mordante et sey appontatore de argento innaurato. Item uno pannicello intorniato de scisciole. Item una frangia de carmosino con scisciole. Item un altro scrigno ferrato colle robbe infrascripte videlicet uno cappellecto de taffetta russo da letto. Item tobaglie tre in uno peczo laborate. Item uno guardanappo longo all'antica. Item tobagliole cinquo da spalle. Item uno gecto de tobaglia bambacigna a la pugliescha. Item una tobaglia lavorata. Item un'altra tobaglia all'antica laborata de seta. Item tre para de facze de cussini laborate de diverse sorte. Item un'altra facza de cussino schetta. Item tre pannicelli attorniate de scisciole. Item tre bambacigne dui piczuli et uno longo. Item quactro peczoli de tela de Landa. Item quattro cammise de piczirilli. Item cinquo muccaturi. Item tre fasciatore. Item tre scuffie de tela per dompna. Item uno marczapanetto con filo biancho dintro. Item uno cinto innasprato con boccula mordante et octo appontatore de argento innaurato. Item un altro cinto de velluto verde et pagonaczo. Item una inczerta grande de joyelle negre et due incerte de olibecte negre. Item una pectera de bruciato nasprato. Item una pectera all'antiqua laborata de oro. Item burghere due de taffectà laborate de oro. Item dui pectini de avolio biancho uno laborato e l'altro no. Item uno paro de forfice de uno peczo et dui cortelli piczuli. Item quattro coppulecte de tela de piczirilli. Item una tobaglia laborata de seta. Item una cortellera con tre cortelli. Item una quantità de retaglie de panni de lana et de lino. Item toccabuche undici. Item tobaglie tre da fameglio. Item due tobaglie de facze. Item lenczola cinquo. Item quattro camise de dompna et uno dobrecto. Item dui nantisini de tela. Item tre cammise da homo. Item sey collarecti. Item due facze de origlieri. Item cammise decennove de piczirilli. Item quindici bavarelli da figlioli. Item tre para de calcze de lino per figlioli. Item cinquo cappetelle de fustanio per figlioli. Item quattro para de manicelle de fustanio per figlioli. Item tre tobaglie de carmabaczo per fameglia. Item uno sportone con una cottinera negra vechia. Item dui morgile de pagonaczo per figlioli. Item dui jopparelli da figlioli de siti verde et un altro de tabi nigro et dui de fostanio bianco. Item una cottinera piczula bianca. Item uno panno de russo da creatura. Item una fandiglia de velluto pagonaczo. Item tre mataraczi grandi de lana et dui meczani. Item cinquo coltre da letto. Item una manta bianca. Item uno saccone scanne et tabule per uno lecto. Item una scavina da lecto de fameglia. Item uno balice de coyro. Item una sella de dompna … Item uno coppularo de apeta con cappello nigro … Item uno panno de racza grande figurato. Item un altro portero russo con l'arme del defunto. Item dui trappeti usati. Item tre tavole con pedistalli da mangiare. Item uno cassone musiato voito. Item tre bancali de apeta. Item tre segie piegatore vechie. Item uno sichietto de rame de barbero. Item una cona piczula cum figura Virginis Marie. Item due concule piczule de rame et uno bacile de rame. Item una cassecta con le robbe infrascripte videlicet uno paro de maniche de siti nigro revectate de velluto carmosino. Item cinquo burghere de diverse sorte. Item tre verghette tonde de oro. Item uno anello ad fede de oro. Item un altro anello con due teste bianche de rillevo. Item uno anello de oro con una torchinetta. Item una catinella con una campanella piczula de argento basso. Item septe puntale de argento per cussini. Item uno agnusdeo smaltato con certe pome menotelle. Item una catinella de oro seu filecto con uno agnusdeo de smalto. Item uno acorale de velluto celestre con nove buctuni de argento. Item uno cinto de velluto nigro con zappe de octone innaurato. Item uno sigillo de argento. Item una Vergene Maria piczula de argento. Item septe appontatore de argento con uno corallo piczulo guarnuto de argento. Item uno boctone de argento tirato. Item perle tridece piczule. Item una inserta de coralli piczuli. Item uno marczapanetto pintato con certe cose de poco valore. Item quactro candileri de rame Cipro. Item dui piatti grandi de piltro et quattro meczane. Item quattro altri piatti de piltro piczuli. Item sey scotelle de piltro. Item sidici piactellecti de piltro da carne. Item

due salere et tre salsarelli de piltro. Item una staynata uno bocale et uno becchiere de piltro. Item tre pignate de rame. Item due fressore de ferro. Item uno caldarello de rame. Item una tiella grande de ferro et uno peczonecto de rame. Item dui spiti de ferro. Item dui capofochi de ferro. Item uno trepete grande de ferro. Item uno sichio de rame con catena de ferro. Item uno mortale de marmora. Item buste cinquo voyte una tina grande et una piczula. Item uno catenaczo de ferro. Item una caldara grande de ferro. Item una mula guasta con sella et briglia. Item uno quaterno de carte circa tricento coperto de sommacco o vero de cartone infra lo quale ce è lo alfabeto et sonne scripte carte doce et meczo et non tutte che in parte nce è dimisso alcuno spatio de bianco scripto de mano de lo defunto de partite de dare et de recipere con la corte … Presentibus judice Cesare Malfitano Francino Dalmaoscales regio scriba Paulino Zampellocto Michaele Cortisio regio scriba et Savino de Brandorise (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1497-1498, car. 12; AMF, 46, XXVIII, 1).*

9.4.1576 - MDLxxvi Adi viiij di aprile lunedi … f. 939 A Pietro ant.o faragonia d. dece e per lui a ms batista de rogiero diss.o celi paga a bon conto delle fenestre che havera da fare alla **casa di s.ta maria a cancello del s.re Barone della sellia** … (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

16.4.1576 - MDLxxvi Adi xvj di aprile martedi … f. 939 A Pier'ant.o faragonia d. otto e per lui à ausilio corace pipernero in conto delle finestre e porte che fa alla **casa del s.re barone della sellia** per il quale esso paga a lui contanti d. 8 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

14.7.1576 - MDLxxvi Adi xiiij di luglio sabato ... f. 1129 A Pierant.o faragonia d. dece e per lui a m.ro antonello mieri disse sono in conto di quello deve havere per la fabrica e astrichi della **casa del s.r barone della sellia** a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).*

31.7.1576 - MDLxxvi Adi xxxj di luglio martedi … f. 1493 A Pier'ant.o faraonio d. sei e per lui a m.ro batta di rogieri disse in conto delopera che fa alle **case del s.re barone della sellia** a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

4.8.1576 - MDLxxvi Adi iiij di Agosto sabato … f. 1493 A Pier'ant.o faragonio d. otto e per lui à antonello mieri disse sono per la fabrica che alle **case del s.re barone della sellia** a lui contanti d. 8 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

MONASTERO DELLA MADDALENA (not. 1342-1753)

21.11.1342 - 1342 November 21 Avignon. Clemens VI. ministro provinciali Terrae Laboris ord. Min. committit curam et regimenin in spiritualibus monasterii b. **Mariae Magdalenae** a regina Siciliae nuper fundati ... Animarum salutem ... (BF VI, 96; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.176).*

6.6.1343 - Idem Ioannes Archiepiscopus suis litteris sub datum die 6. Iunii 1343. ipsius, & totius Capituli subscriptionibus munitis assentitur permutationi cuidam factae praecibus, & ad instantiam dominae Reginae Ioanne ab Aeconomis domus, & hospitalis divae Mariae Annunciatae huius civitatis cum monialibus **Sanctae Mariae Magdalenae** in qua ii Aeconomi concesserant eisdem monialibus eorum ecclesiam Sanctissimae Annunciatae pro eius monasterii ampliatione, & è contra eae moniales tradiderunt iis Aeconomis quendam proximum adiacentem locum, in quo commodè potuisset sacra divae Annunciatae aedes aedificari, promictens dicta domina Regina auxilium iis Aeconomis praestare in eo loco erigendo, illumque ampliare (Fr. Vuaddind in Annal. Min. tom.3 an. 1343 f.514 n.16; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.224).
- Per la erezione del Convento della **Maddalena** ebbe origine, che il vicino Ospedale della SS. Annunziata, già fondato insino dall'anno 1304, avesse una maggiore ampliazione negli edifizî; giacchè gli amministratori dello stesso avendo ceduto alla Regina Sancia l'antico sito con tutte le fabbriche erettevi, per adoperarle alla edificazione del suindicato Convento, ne ottennero altro d'incontro all'antico, nel quale, mercè i sussidi di quella pia Sovrana, uno assai più nobile vi fu fondato. Ed a questa permuta trovo, che dette suo consenso l'Arcivescovo [Giovanni III Orsini], insiememente ai suoi Capitolari, con bolla del dì 6 giugno 1343 (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.136).*

1345 - Monasterio **Sanctae Mariae Magdalenae** de Neapolis ordinis Sancti Augustini, quibus monialibus fuit per Nos data facultas construendi molendinum in dicto Monasterio, damus privilegium concessionis acquae provenientes de fonte formelli, quae per viam publicam defluit, quae devehi faciant per meatus lapideos, seu aquaeductus infra viridarium, seu jardenum castri nostri Capuanae contiguum monasterio praedicto, previa relatione facta per magistrum portulanum Bartholomeum Carrafam, et Iacobum Bonifacij de Neapoli milites familiares ad id deputatos (Reg. Ang. 1345 B n.348 fol.11; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.152).

- Privilegio di Giovanna I nel quale accordava la sua sovrana protezione ad esso ritiro (della Maddalena), e ne tribuiva tanto onore al suo avo Roberto "supradictum monasterium **S. Marie Magdalene** de Neapoli fundatum per Regem Avum nostrum" (Reg. Ang. 1345 B fol.11; Camera, Annali ..., II 1860 p.315).
- In progresso di tempo vennero quivi (monistero di S. Maria Egiziaca) rinchiuse delle donzelle nobili e cittadine claustrali, sotto la regola di S. Agostino. Giovanna I nel ascendere al trono pose il detto monistero sotto la sua speciale protezione (1345) ... concedette alle medesime suore il permesso di costruirsi un molino nel loro monistero e di animarlo colle acque del fonte convicino di Formello (Camera, Annali ..., II 1860 p.492).

1345-46 - Monasterio **S. Marie Magdalene** ... (copiare Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.7 e 62).

1347 - Monasterio **Sancte Marie Magdalene** de Neapoli provisio ... ex quodam voto quod tempore partis nostri fecimus (Reg. Ang. 1347 F fol.155; Minieri Riccio p.58).

1417 - Hospitali Sancte Marie Annunciate Neapolis concessio omnis iuris collationis quod habemus in ecclesia **Sancte Marie Magdalene** ac hostitalibus duobus in quibus annis elapsis pauperes et infirmi utriusque sexus hospitabantur sitis in Sudatorio dicte civitatis Neapolis que hospitalis ad presens sunt diruta et investimus nobiles et discretos Domicinur Carbonum militem, Iudicem Guillelmum Curialem, Magistrum Marinum de Alexandro, Marinum Cartesium et Agnellum de Bosco de Neapoli Magistros dicte Ecclesie et hospitalis Annunciate (Reg. Ang. 1417 n.374 fol.94t.; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.107).

25.3.1433 - Inst. de 25 Marzo 1433 per not. Gabriele de Golino di nap. "… personaliter accersitis ad ecclesiam sancte Marie Majoris de neap. … in quadam cappella sub vocabulo S. Petri constructe, et hedificate intus dictam ecclesiam sancte Marie majoris in qua homines sancte Marie majoris congregari consueverunt et soliti sunt pro agendis dicte plathee et estaurite dicte ecclesie Sancti Petri, ut moris est congregari. Et ibidem congregatis in unum more solito ... ad requisitionem Domini Carlutij imbriachi et Joannis Francisci Pulderici sindicorum dicte estaurite ... Ex una parte, et presbitero Dominico de Pontiaco ... ex parte altera ... Predicti homines asseruerunt ... habere … et possidere ... nonnullas domos simul conjunctas, dirutas et ruinosas et non dirutas, et cum quadam domo palatiata cum cortilibus pissinis et orto retro ipsas in diversis et pluribus consistentes ... et positas in civitate neapolis in platea S. Anelli … ecclesie **sancte Marie Magdalene**, iuxta ortum Monasterij sancte Marie de Perceo, juxta ortum Agnelli Scarani, juxta domum Joannelle Extandarde, juxta domum Joannelle Galasso, juxta ortum ecclesie S. Andreae de Grassis, juxta ortum heredum domini Marini de Golino, juxta ortum dicti presbiteri Dominici et sociorum suorum, juxta viam vicinalem et alios confines francos et liberos ..." (ASNa, Mon. sopp. 216, p.96-112; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.15).*
- fra Domenico … acquista … nell'anno 1433 dagli stessi Estauritarii di S. Pietro altre case … Confinava detta proprietà con quella de' frati e la via vicinale, non che con altre case della chiesa di S. Agnello Maggiore; la casa della chiesa di **S. Maria Maddalena**, l'orto della grancia del monastero di S. Maria de Perceo, l'altro orto di Angelillo Scarano, e quello della magnifica D. Giannella Estendarda, non che gli altri due, l'uno della cappella di S. Andrea de' Grassi, e l'altro di quei di Casa Golino (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.14).*

1475 - Concessio loci per moniales **s.te Marie Magdalene** M.cis Iconomis Sancte Marie Annuntiate f.o 150. Dicitur sic certam partem territorij cuiusdam horti dicti Monasterij in mensura per longum cannarum xii et palmorum 4, et in latitudine in capite ipsius ter.rij cannarum 3 et palmi unium et in pede ipsius territorij cannarum duorum et palmorum sex pro ut de sig. per ser.nos app.ros de con consensu sita dicta pars territorij iux.a parietem dicti orti in frontispitio dicte ecc.e et hospitali. Dant lic.am diruendi parietem et exfrastandi et alium parietem in dictis terminis constitui faciendi Itaque in d.ta pariete, et iux.a pariete ipsum aliq.a futuro tempore fieri non possit aliq. edificium seu membrum aliq.a r.one vel causa et versavice p.ti mag.ri promictimur per eos reparo patieris rones quoniam fuerit neces.m describum nec.a runt, et dicitur inter cetero uno arco de piperno alo bascio dello cellaro simile alli altri, che nge stanno et sic male per.rum f.o 106 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 69r; Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1475; Pinto, Ricerca 2021).*

14.5.1476 - Concessio loci pro ecclesia et hospitali Sancte Marie Annunciate de Neapoli. Die xiiij mensis maij none indictionis Neapoli. Nobis prefatis judice notario et infrascriptis testibus personaliter accersitis ad venerabile monasterium **Sancte Marie Magdalene** de Neapoli ordinis Sancti Augustini sub gubernacionem fratrum ordinis minorum Sancti Francisci et existentibus nobis ibidem ante gratas ferreas dicti monasterii a parte exteriori una cum reverendo in Xpisto Patre fratre Johanne Antonio de Saponaria sacre theologie magistro ac ministro provincie Terre Laboris dicti ordinis minorum inventisque per nos a parte interiori dictarum gratarum ac in nostri presentia constitutis venerabilibus et religiosis monialibus domine Marchisella

Migliara de Neapoli humili abbatissa dicti monasterii sorore Liticia Alapa vicaria eiusdem monasterii etc. etc. ex una parte. Et magnifico ac nobilibus viris Antonio Latro de Neapoli Francisco Vitagliano dicto Rocza Roberto de Abbitabulo et Rencio de Acampora de Neapoli magistris yconomis et gubernatoribus venerabilis ecclesie et hospitalis Sancte Marie Annunciate de Neapoli agentibus similiter nomine et pro parte dicte ecclesie et hospitalis etc. ex parte altera. Prefate vero domina abbatissa vicaria moniales etc. ad convencionem devenerunt cum dictis magistris et gubernatoribus quibus supra nominibus pro ipsius monasterij evidenti comodo et utili causa dederunt traddiderunt et in perpetuum concesserunt eisdem magistris et gubernatoribus etc. presentibus certam partem territorij cuiusdam orti seu viridarij dicti monasterij in mensura per longum cannarum duodecim et palmorum quatuor et in latitudinem in capite ipsius territorij cannarum trium et palmi unius et in pede eiusdem territorij cannarum duarum et palmorum sex prout designatum per terminos ibidem appositos etc. sitam et positam ipsam partem territorij predicti inter parietem eiusdem viridarij a frontispicio dicte ecclesie et hospitalis dantes et concedentes dicta domina abbatissa vicaria etc. licentiam liberam etc. dictam parietem ad presens sistentem in territorio predicto diruendi et dirui faciendi ac territorium predictum per mensuram et terminos ibidem appositos ut supra consistentem ab iis removendi et exfractandi etc. et alium parietem de novo in dictis terminis construi faciendi eiusdem altitudinis prout dictus paries nunc ibidem existens est in altitudine dictumque locum post modum sic exfractatum et vacuum tenendi possidendi et de eo faciendi et disponendi tamquam de propria re dicte ecclesie et hospitalis. Itaque in dicto pariete et juxta parietem ipsum aliquo futuro tempore fieri non possit aliquid hedificium sine membrum aliqua ratione vel causa. Et versa vice prefati magistri et gubernatores quibus supra nominibus habentes respectum ad dictam concessionem de territorio predicto etc. per dictas dominam abbatissam vicariam etc. coram nobis promiserunt et convenerunt etc. eisdem domine abbatisse vicarie etc. ad omnes expensas dicte ecclesie et hospitalis ampliari fiere ecclesiam dicti monasterii **Sancte Marie Magdalene** ipsamque cum ecclesia antiqua pariter redduci facere ac coperire et alia necessaria facere prout inter partes ipsas per quamdam scripturam de reparacione et actacione predictis exinde factam conventum extitit et declaratum usque et per totum 22 diem proximi futuri mensis julij primo venturi huius presentis anni none indictionis nec non dictum parietem in dicto viridario de novo construi facere ipsumque reparare omnibus reparacionibus necessarijs tociens quociens in futurum fuerit necessarium et oportunum. Ac pischeriam in dicto viridario sistentem ab iis removere et aliam in loco congruo in dicto viridario de novo construi facere et alia que per ipsos magistros et gubernatores in dicto viridario fieret actari et reparari facere prout fuerit oportunum in termino supradicto ad expensas eiusdem ecclesie et hospitalis. Ac dare eisdem domine abbatisse vicarie et monialibus seu alteri pro nomine et pro parte dicti monasterij helemosinaliter ducatos centum per totum futurum mensem junij huius presentis anni in pace. Tenore vero dicte scripture de reparacione et actacione predictis ut supra facte de verbo ad verbum sequitur et est talis. Quello se have ad fare a la **ecclesia de la Matalena** per virtù delle promesse facte per li signuri mastri de la Nonciata a la abbatessa et dompne de lo monasterio de la Mathalena sonno quisti videlicet. In primis uno archo de piperno allo bascio de lo cellaro forte et grosso a la semeletudene dell'altre che nce stanno. Item de sopra lo ditto archo fare fare lo astraco che venga equale et paro ad quillo che nce è al presente. Item fare sopra lo dicto archo uno tompagnio de novo semele per omnia ad quello che nce sta al presente con grate de ferro confessorie et rote. Item conciare equaliter lo lecto de sopra de la ecclesia con quello che de novo se farrà per fino a lo muro de la porta donde introno li frati a la dicta ecclesia. Item fare intonecare tucta la ecclesia donde serrà bisogno. Item farence fare da la banda de la ecclesia delle dompne lo archoro che sence convene secondo lo dicto loco. Pro quibus omnibus etc. etc. Presentibus judice predicto notario Andrea de Afelatro Anello Francho Johanne Antonio de Rogerijs presbitero Nicolao Blancho de Ricijs notario Nardo Russo Johanne de Limatula decretorum doctorum presbitero Loysio de Lauletta et presbitero Nardo Zoczo. (a margine) Die iij mensis julij etc. introscripte domina abbatissa et moniales coram nobis receperunt ab introscripto Rencio nomine dicte ecclesie et hospitalis introscriptos ducatos centum etc. De quibus eumdem Rencium etc. ac dictam ecclesiam et hospitale etc. quietaverunt etc. etc (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1475-1476, car. 150; AMF, 50, I, 2).*

28.11.1489 - Die xxviii mensis novembris viii indictione in archiepiscopali palacio neapolitano. 1489. Eodem die in mei notarii puplici infrascripti testiumque infrascriptorum presencia personaliter constitutis venerabilibus et religiosis viris fratre Michaele Almano abbate generale ordinis celestinorum religioso domino Petrucio de Barulo dicti ordinis vicario generali ac priore monasterii et conventus Sancte Catherine de Formello de Neapoli eiusdem ordinis celestinorum agentibus et stipulantibus nomine et pro parte dictorum monasteriorum ac pro se ipsis eorumque successoribus ex parte una. Et magnifico viro domino Ambrosino de Madio illustrissimi et serenissimi domini domini Alfonsi de Aragonia regii primogeniti filij ducisque Calabrie racionis scriba ac provincie et negociorum gestore ut dixit agente et stipulante nomine et pro parte prefati illustrissimi domini domini ducis Calabrie pro se suisque heredibus et etc. pro quo eciam de rato promisit et etc. ex parte altera dicte partes ambe pariter asseruerunt quod cum prefatus illustrissimus dux pro ampliacione palacii Capuane in quo recidenciam facit et pro suo solacio et comoditate delliberaverit

monasterium Sancte Marie Magdalene ordinis monialium Sancti Augustini autoritate apostolica suppresso et extinto nomine et dignitate ipsius dictum monasterium ad prophanos usus pro huiusmodi ampliacione convertere et volens abbatis se et monialibus dicti monasterii et conventus de alio loco acto ydoneo et devoto providere in quo possint perpetuo domino famulari ac vitam monasticam facere: tractatum habuit cum prefatis religiosis personis generale vicario et priore quibus supra nominibus pro evidenti utilitate et comoditate eorumdem ac fratrium ordinis predicti ut dictum monasterium Sancte Catherine cum suis iuribus bonis ornamentis calicibus campanis suppellectilibus privilegiis et indulgenciis suppresso et estincto nomine ac dignitate dicti monasterii et vocabulo Sancte Catherine uniatur translatetur et incorporatur cum monasterio et conventu Sancti Petri ad Mayellam eiusdem ordinis ita quod in eodem monasterio celebretur et celebrari possit festum dicte dive Catherine et dictum monasterium Sancte Catherine extinto et suppresso nomine et dignitate ipsius nominetur et numcupetur ecclesia et monasterium **Sancte Marie Magdalene** ordinis predictorum Sancti Agustini ita quod dictum monasterium **Sancte Marie Magdalene** suppresso et extinto nomine et dignitate ipsius cum abbatissa et monialibus dicti monasterii ac bonis omnibus iuribus iurisdiccionibus calicibus ornamentis et suppellectilibus translatetur unietur et incorporetur cum dicto monasterio et conventu Sancte Catherine nomine et dignitate extinto et suppresso ut supra. Et quod deinde ipse illustrissimus dux possit dictum monasterium **Sancte Marie Magdalene** ad proprios et prophanos usus convertere ut supra et volentes partes ipse predicta omnia ad affectum ducere ac tractatus huiusmodi tamquam laudabiles et cedentes in evidentem utilitatem utriusque monasteriorum predictorum et propterea hodie predicto die dictus abbas generalis vicario et prior quibus supra nominibus sponte et etc. ex nunc prout ex tunc et e converso licenciam auctoritatem et facultatem eidem illustrissimo duci per se ipsum alium seu alios eius nomine adhibuerunt et concesserunt de dicto monasterio Sancte Catherine disponendi ut supra dictumque monasterium Sancti Catherine dimiserunt eidem illustrissimo duci et suis heredibus et successoribus pro predictis omnibus faciendis exequendis et ad effectum deducendis cum condicionibus et declaracionibus supra dictis et infrascriptis salvoque ecclesiastica assensu sanctissimi domini nostri domini Innocencij divina providencia pape VIII obtinendo sumptibus et expensis prefati illustrissimi ducis et promiserunt partes ipse predicta omnia et infrascripta realiter observare non contravenire vel penitere pro quavis racione vel causa eciam per beneficium restitucionis in integrum dum modo accedat assensus dicti summi pontificis et quatenus opus erit pro cautela parcium earumdem eciam nomine cautelam puplico instrumento mediante pena et iuramento vallando et roborando facere ad consilium sapientis etc. eciam partes ipse declaraverunt quod pro parte dictorum generalis vicarii et prioris predictorum fuerunt oblata capitula infrascripta eidem illustrissimo duci ut dixerunt et in mei notarij puplici testiumque infrascriptorum presencia declarata fuerunt tenoris et continencie subsequentis imprimis. Imprimis che la unione delle robbe de Sancta Catherina ad lo monasterio de Sancto Pietro sia delli stabili et mobili tucte con campane et omne altra cosa la quale è in dicta ecclesia et monasterio. Item che lo vocabulo de Sancta Catherina si habia ad reducere ad Sancto Pietro et lla si habia intitulare la Magdalena et questo et omne altra cosa necessaria ad tale permutacione et unione l'abbia sua illustrissima signoria. Item per che lo monasterio de Sancta Catherina è tanto diminuito dela entrata che non restano ducati xxx che piacza ad sua illustrissima signoria lassare ad nui lo locho et terreno dove possono edificare dicte case intorno dicto monasterio. Item per che la contessa de Aliano lassò in testamento ad lo monasterio de Sancta Catherina ducati cento che dicte ducati cento s'habino ad convertere in beneficio de Sancto Pietro in edificaccione della nova cappella si edificarrà in onore de Sancta Catherina. Item mediante lo favore de sua illustrissima signoria aczochè lo loco et monasterio de Sancto Pietro si possa ordinare et habitarence li fratri che li auditorii delli scolari si habiano ad reducere inpotere dello monasterio che se possano fare dormitorij et stancij per li fratri per che altra mente llo dicto monasterio non se possa reducere in bono essere. Item che dello contorno de dicto monasterio si abiano ad removere donne innoneste le quale danno male nomo ad dicto monasterio. Item che li denari quali sua illustrissima signoria vole dare lo numero dicte abbate lo remecte in pronto de sua illustrissima signoria che si habiano ad convertere in cose stabele ezo è comparare possessione et edificare dicte nove case como meglio parerà ad sua illustrissima signoria ad la quale dicto abate et fratri supplicante de continuo humilemente si raconmandano pregano Dio la conserva et agumenta in stato felicissimo amen. Item supplicano dicte exponenti che possano tirare uno muro delo canto delo campanile verso la porta de lo monasterio et tirarelo per fi ad lo muro de la ara in diricto verso la cavallaricia de dicto illustrissimo signor duca et de po pigliare la metà de orto de dicto monasterio et in quillo loco edificare case tirando in verso Sancto Johanne ad Carbonara quanto va dicto orto. Et promiserunt partes ipse sibi ipsis ad invicem predicta omnia et eorum singula observare et non contravenire aliqua racione vel causa et proinde una pars altera etc. obligaverunt se quibus supra nominibus et bona tam predicti illustrissimi domini ducis quam dictorum monasteriorum mobilia et stabilia etc. ad penum ducatorum auri duorum milium mediante etc. cum potestate capiendi costitutione precarij renunciaverunt etc. iuraverunt etc. Presentibus reverendissimo domino domino archiepiscopo neapolitano donno Nicolao Antonio episcopo murense domino Geronimo episcopo policastrensis domino Petrucio de Bellis N. I. D. canonico fundano. Scriptum per notarium Loysium Granatam notarium neapolitanum (AMF, 39, VII, 5 ASN, Monasteri Soppressi, 1679, carta 26 e ss).*

- Istrumento del passaggio dei monaci di S. Caterina a Formello nel monastero di S. Pietro a Maiella: "... che li auditorii de li scolari se habiano ad reducere in potere dello monasterio, che si possano fare dormitorii et stancii per li fratri, poichè altramente llo dicto monasterio non se porrà redure in buono essere" (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.264).*

12.2.1490 - Alexander miseracione divina archiepiscopus neapolitanus et Geronimus Dey et apostolice sedis gratia episcopus policastrensis et ad infrascripta per sedem apostolicam iudices et exequtores specialiter deputati universis et singulis presentes patentes literas sive decretum huismodi in se continentes sive continens inspecturis tam presentibus quam fututris salutem in domino notum facimus quod pro parte illustrissimi primogeniti filij fuerunt nobis presentate infrascripte litere apostolice in carta membrana scripte bullate vera et nota bulla plumbea ad cordulam filij canapij more romane curie impendentes non viciate non cancellate abolite nec abrase aut in aliqua earum parte suspecte sed prorsus omni vicio et suspicione carentes quas eaque decuit reverencia supra capud recepimus huismodi subtenore Innocencius episcopus servus servarum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopo neapolitano et episcopo policastrensis salutem et apostolicam benedictionem preclare devocionis sinceritas et continue afectionis probata fidelitas quam dilectus filius nobilis vir Alfonsus de Aragonia dux Calabrie carissimi in Christo filij nostri Ferdinandi Sicilie citra farum regis illustris primogenitis ad nos et romanam ecclesiam gerere comprobatur non in digne meretur ut eius votis presertim quod ipsius comoditatem concernunt quantum cum deo possumus favorabiliter annuamus et illa que propterea facta et concordata sint ut firma et inconcussa permaneant mandemus apostolico munimine roborari. Dudum si quidem ad humilem supplicaccionem dicti ducis desiderandis ut asserebat unum palacium pro sua residencia in loco ubi nunc est monasterium monialium **Sancte Marie Magdalene** ordinis Sancti Agustini sub cura fratrum minorum degencium prope castrum Capuane civitatis Neapolis construi et edificari facere sibi fratri archiepiscopo suo proprio nomine non expresso per binas literas nostra in forma brevis dedimus in mandatis ut super premissis inibi nomine monasterii et vocabulo **Sancte Marie Magdalene** ac abbatissali dignitate et ordine predictis abatissam et moniales dicti monasterii cum omnibus et singulis illorum bonis mobilibus et immobilibus jocalibus iuribus armamentis et privilegiis ad monasterium Sancte Marie Egipciace neapolitane eiusdem ordinis transferres et locum ipsum eidem duci data per eum idonea reconpensa pro ut consciencia sibi dictaret pro constructione dicti palacij concederes pro ut in eisdem literis plenius continetur cum autem sicut exhibita nobis nuper pro parte dicti ducis peticio continebat post premissa compartum fuerit quod dictum monastrium Sancte Marie Egipciace est nimis arctum et monialium utriusque monasterij incapax et quod moniales dicti monasterii **Sancte Marie Magdalene** ad illud nolunt trasferri quin ymmo si translacio ipsa fieret esset occasio quod inter utriusque monasterij moniales dissenciones et scandala generarentur quodque si dicte moniales **Sancte Marie Magdalene** ad monasterium Sancte Caterine Informello neapolitane ordinis Sancti Petri ad Mayellam alias celestinorum cum bonis mobilibus et immobilibus jocalibus iuribus oramentis et privilegiis premissis transferentur profecto in illo quia in dicto monasterio Beate Marie Egipciace quiecius et devocius altissimo formularentur ac abatissa et moniales predicte earumque monasterii superior in hoc libere consentirent habitaque tractatu super hoc per eumdem ducem cum dilecto filio abbati generali tocius ordinis celestinorum et provinciali Terra Laboris eiusdem ordinìs ac maiori parte patrum dicti ordinis in civitate neapolitana existencium ne non priore et fratribus dicti monasterij Sancte Catherine dux et abas ac patres predicti in simul convenerunt et concordarunt cum beneplacito tamen sedis apostolice quod suppressis tam in **Sancte Marie Magdalene** quam in Sancte Catherine monasteriis predictis dignitatibus et ordinibus et denominacionibus abbatissa et moniales predicte cum earum bonis iuribus et aliis supradictis ad dictum monasterium Sancte Catherine quod deinceps non Sancte Catherine sed **Sancte Marie Magdalene** appelaretur. Prior vero et fratres ipsius monasterij Sancte Catherine cum omnibus et singulis eorum bonis mobilibus et immobilibus jocalibus juribus ornamentis et privilegiis ad monasterium Sancti Petri ad Majellam neapolitani dicti ordinis celestinorum transferentur actento maxime quod ambo monasteria videlicet Sancte Catherine et Sancti Petri sunt in redditibus exiqua et fratres in illis degentes sub regulari observancia simulque separatim melius vivere et altissimo familiari poterunt dabitque idem dux congruam recompensam eidem monasterio Sancti Petri racione suppressionis et translacionis predictarum pro ut in quibusdam puplicis instrumentis desuper confectis dicitur plenius ccontineri. Quare pro parte prefati ducis asserens quod ipse prefatam ecclesiam **Sancte Marie Magdalene** illam videlicet in qua seculares divina officia audire consueverunt dumtaxat ornare et in illa nonnullos presbiteros et clericos qui divina officia diurna et nocturna ibidem celebrent instituere et pro illorum substentacione sufficientes redditus assignare intendit nobis fuit humiliter supplicatum et convenciones et concordias predictas approbare et confirmare aliasque in premissis oportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur de premissis certam noticiam non habentes huius modi supplicacionibus inclinati fraternitati vestre per apostolica scripta mandamus quatenus vos vel alter vestrum de premissis omnibus et singulis ac eorum circhumstanciis universis auctoritate nostra vos diligenter informetis et si per informacionem huiusmodi ita esse repereritis concordias prefatas postquam de illis vobis legitime constiterit ac prout eos concernunt omnia et singula in dictis instrumentis contenta

eadem auctoritate approbetis et confirmetis suppleatisque omnes et singulos defectus si qui forsan intervenerint in eisdem et nihil ominus data per eumdem ducem utrique monasterio congrua recompensa pro ut consciencia sibi dictaverit suppressiones extinciones et translaciones ac denominaciones predictas iuxta concordiarum convencionum et tractatuum predictorum formas et tenores facere et exequi curetis ac eidem duci quamdam cappellam sitam infra septa dicti monasterii **Sancte Marie Magdalene** in qua illius moniales divina officia decantare consueverunt demoliri faciendi licenciam eadem auctoritate concedatis statuatisque et ordinetis quod deinceps perpetuo **Sancte Marie Magdalene** in prefato olim Sancte Catherine et ipsius Sancte Catherine festum Sancti Petri monasteriis huiusmodi sollempniter celebrentur preterea si qua forsan disparitas repperiretur in preciis conventis et inter partes concordatas soli structuratur et edificiarum monasteriorum predictorum. Cum idem dux prefatam ecclesiam **Sancte Marie Magdalene** honorare et decorare ut premictitur et sufficientibus redditibus ascendendis ad minus ad ducatos ducentos anno quolibet denuo dotare intendat eidem duci totum illud plus quod solum structure et edificia huiusmodi valerent ad quamcumque quantitatem ascendat auctoritate prefata donetis et totaliter remictatis non obstantibus constitucionibus et ordinacionibus apostolicis statutis quoque et consuetudinibus monasteriorum et ordinum predictorum juramento confirmacione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Rome apud Sanctum Petrum anno Incarnacionis Dominice millesimo quatricentesimo octuagesimo nono quarto nonas ianuarij pontificatus nostri anno sexto. D. de la Fiera C. Pallisson X. De Maffeis J. D. Bucino Jo de Madiis L. Muus Muccia Ciellis Jo de Pegio Jo de Xcio J. Duphis sollicitatur carancellus exponiti sunt ducati quadraginta quinque. Post quarum quidem apostolicarum licterarum presentacionem earumque recepcionem nobis et per nos ut premictitur factas et receptas primus pro parte prefati illustrissimi ducis debita cum instancia requisiti ut ad execucionem contentorum in eis procedere deberemus nos vero volentes mandatum apostolicum nobis in hac parte devotum reverenter exequi ut tenemur decrevimus dictas apostolicas literas preinsertas intimari prefatis generali ordinis celestinorum priori et fratribus monasteriorum Sancti Petri ad Mayellam et Sancte Catherine ac abbatisse et monialibus dicti monasterij **Sancte Marie Magdalene** pro ut intimacionis insinuavimus et notificavimus ac intimari insinuari et notificari fecimus ipsos et quemlibet ipsorum monuimus et requisivimus primo secundo tercio et perenptorie quatenus prima die iuridica immediate post intimacionem et notificacionem comparere debuissent coram nobis in archiepiscopali palacio neapolitano de mane hora causarum per se vel eorum et earum legitimos procuratores ad id sufficienter instructos ac sufficiens mandatum habentes ad dicendum opponendum et allegandum quidquid dicere opponere et allegare voluissent adversus prefatas apostolicas literas et quarum contenta in eis minime fieri debuissent ac alias ad producendum omnes et singulas scripturas instrumenta et jura de quibus in dictis apostolicis literis fit mencio aliter in eorum et cuiuslibet ipsorum contumacia vel absencia procedebatur per nos ad execucionem contentorum in prefatis apostolicis literis iusta vim formam et tenorem earumdem apostolicarum literarum et adveniente tempore compariconis predictorum comparuit coram nobis pro tribunali sedentibus in archiepiscopali palacio neapolitano magnificus dominus Leonardus Comus procurator et negociorum gestor ut dicit prefati illustrissimi ducis et instanter peciit mandatum preinsertum apostolicum exequi iuxta ipsius seriem et tenorem presentibus venerabilibus viris fratre Petrum Johannes de Berna decretorum doctore generali vicario tocius ordinis celestinorum priore Sancti Petri ad Mayellam fratre Jacobo de Aquila priore Sancte Catherine de Formello eiusdem celestinorum ordinis et visa prius per eos huiusmodi bulla ac lecta et intellecta dixerunt quod ipsi supra nominibus parati sunt adimplere omnia et singula in dictis apostolicis literis contenta ac inita et firmata in quodam puplico instrumento exinde confecto per manus infrascripti notarii inter magnificum dominum Ambroginum de Madio procuratorem et negociorum gestorem prefati illustrissimi ducis ex una parte et dictos generalem et priores partibus ex altera die videlicet vicesimo nono mensis novembris viii indictionis 1489. Et quoniam ut asseruerunt virtute dicti puplici instrumenti ipsi dictum monasterium Sancte Catherine de Formello cum suis edificiis et structures eidem illustrissimo duci suisque heredibus et successoribus extincto nomine et dignitate ipsius dimiserunt et cesserunt ut in eodem monasterio fiat monasterium Sancte Marie Magdalene et accepto nomine et dignitate et vocabulo **Sancte Marie Magdalene** ac suppresso et extincto nomine et dignitate Sancte Catherine ut supra asserentes etc. eumdem illustrissimum ducem in recompensam structurarum et edificiorum dicti monasterij Sancte Catherine dedisse eidem monasterio Sancti Petri ad Mayellam in quo prior et fratres dicti monasterii Sancte Catherine cum omnibus et singulis bonis iuribus et iurisdictionibus et privilegiis debent perpetuo domino famulari et uniri et incorporari ducatos duos mille de carlenis argenti convertendos in empcione bonorum immobilium pro dicto monasterio Sancti Petri ad Mayellam exigendos per eosdem priorem et fratres Sancti Petri ad Mayellam die et super iuribus cuiusdam gabelle que vocatur lo scannagio civitatis Neapolis videlicet singulo mense ducatos nonaginta tres et tarenos…usque ad supplementum ducatorum duorum milium de prefatis carlenis reputantes se propterea ut asseruerunt bene contentos tacitos et quietos a prefato illustrissimo duce racione huiusmodi recompense ducatorum duorum milium. Et propterea ipsi prefati generalis vicarius et prior quibus supra nominibus nomine dictorum monasteriorum et conventuum expresse et voluntarie ratificaverunt omologaverunt et acceptaverunt omnia et singula contenta in dictis apostolicis literis et instrumentis desuper confectis a quibus recedere non intendunt et statim et

incontinenti comparuerunt coram nobis magister Franciscus de Muro guardianus monasterij et conventus Sancti Laurencii de Neapoli frater Dominicus de Saponara guardianus dicti monasterii **Sancte Marie Magdalene** et Rencius Convezza procurator abbatisse et monialium et conventus dicti monasterii **Sancte Marie Magdalene** quibus comparentibus coram nobis eiusdem monasterii et conventus nomine ac predictis abbatissa et monialibus dictisque apostolicis literis prius coram eis lectis puplicatis et divulgariczatis sponte dixerunt et responderunt dictarum abbatisse et monialium monasterii nomine quod sunt parati ad unquem observare omnia que continentur in dictis apostolicis literis et quodam instrumento tractatus ccelebrato inter easdem abbatissam et moniales et prefatum dominum Ambrosinum procuratorem prefati illustrissimi ducis Calabrie in eodem monasterio die primo mensis decembris viii indictionis 1489 et quod ipsi quibus supra nominibus non habent aliud producere opponere et allegare nisi tantumodo quod ipse illustrissimus dux suis sumptibus et expensis dictum monasterium Sancte Catherine de Formello debeat adaptari facere et construi ut dicte abbatisse et moniales una cum eorum bonis iuribus et iurisdictionibus possint se transferre ibidemque comode habitare ac perpetuo domino famulari et quod dicta abbatissa et moniales sunt parate ad dictum monasterium Sancte Catherine cum eorum bonis mobilibus et stabilibus iuribus iurisdictionibus privilegiis accedere ibidemque domino famulari ac dictum monasterium **Sancte Marie Magdalene** tradere et assignare prefato illustrissimo duci iuxta vim formam et tenorem prefati instrumenti tractatus et apostolicarum literarum preinsertarum et quod non intendunt aliud producere et allegare nisi dictum instrumentum nos vero auditis partibus predictis in hiis que dicere et allegare voluerunt super predictis statuimus terminum quatuor dierum dictis partibus ad producendum quid quid producere voluissent super verificacione contentorum in prefatis apostolicis literis et quod dicta abbatissa et moniales infra eumdem terminum ratificassent et omologassent predicta omnia gesta per dictos guardianum et procuratorem quibus supra nominibus que quidem partes videlicet generalis vicarius et prior celestinorum ordinis ac guardiani et procurator dicti monasterii **Sancte Marie Magdalene** quibus supra nominibus sponte unanimiter et pari voto dixerunt quod ipsi non intendunt aliud producere nisi dicta instrumenta que in promptu produxerunt et presentaverunt. Nos vero monuimus dictas partes ambas quatenus prima die juridica immediate post lapsum dictum terminum quatuor dierum debuissent coram nobis in eodem archiepiscopali palacio neapolitano comparere de mane ad audiendum presentis puplici decreti interposicionem infra quem quidem terminum prefatus dominus Leonardus quo supra nomine produxit et presentavit pro verificacione contentorum in prefatis apostolicis literis dicta instrumenta inita et firmata inter generalem vicarium priorem et fratres tam monasterii Sancte Catherine quam Sancti Petri ad Mayellam ac abbatissa et moniales dicti monasterij **Sancte Marie Magdalene** ex una parte ac procuratores et factores predictos prefati illustrissimi ducis partibus ex altera confecta manu infrascripti notarij puplici anno et diebus quibus supra nec non produxit et presentavit quoddam aliud puplicum instrumentum confectum die nono mensis februarij presentis anni viii indictionis 1490 per quod vidimus abbatissam et moniales dicti monasterij Sancte Marie Magdalene sponte unanimiter et pari voto ad sonum campanelle congregatis postquam cercioratur fuerunt de omnibus et singulis in dictis apostolicis literis contentis ac actentis et actitatis super predictis ac gestis per dictos guardianos Sancti Laurencij **Sancte Marie Magdalene** et procuratorem eiusdem monasterii omnia et singula in dictis apostolicis literis contenta ac gesta notata ac actitata et producta et per eosdem guardianos et procuratorem quibus supra nominibus ratificasse et omologasse et acceptasse ac in solidum procuratores et yconomos constituisse super ulteriori execucione contentorum in prefatis apostolicis literis cum promissione de rato et rati habicione etc. et cum clausulis necessariis et oportunis et quod contentabantur ut dicte apostolice litere et dicta instrumenta earum consequerentur et sortientur effectum. Et quoniam ultra predicta pro verificacione contentorum in dictis apostolicis literis certam informacionem recepimus. Et quia per diligentem informacionem huiusmodi et continenciam instrumentorum desuper confectorum nobis productorum et exhibitorum comperimus omnia et singula in dictis apostolicis literis contenta fuisse et esse vera ac veritate fulciri. Et propterea apostolica auctoritate qua fungimur Christi eiusque gloriosissime Virginis Marie Matris nominibus invocatis pro tribunali sedentes. Visis et diligenter inspectis omnibus et singulis contentis in prefatis apostolicis literis ac instrumentis desuper presentatis concordias prefatas de quibus in dictis apostolicis literis fit mencio de quibus nobis legitime extitit facta fides ac prout eas concernunt omnia et singula in dictis instrumentis contenta eadem auctoritate approbandum duximus et confirmandum pro ut presencium tenore approbamus et confirmamus ac omnes et singolos defectus si qui forsan intervenerint in eisdem supplendum duximus et supplemus. Nec non dictas moniales monasterij **Sancte Marie Magdalene** una cum bonis omnibus mobilibus et stabilibus se seque moventibus jure et pertinentiis suis ac privilegiis et exempicionibus et integro statu suo extinto prius nomine et dignitate dicti monasterij pro ut in presenciarum extinquimus transferimus et transferre idem duximus in dicto monasterio Sancte Catherine extinto nomine et dignitate dicti monasterij Sancte Catherine et hinc in antea nuncupetur monasterium **Sancte Marie Magdalene** et gaudeat omnibus privilegiis et immunitatibus quibus gaudebat ante dictum monasterium Sancte Marie Magdalene cum omnibus et per omnia habeatur pro monasterio **Sancte Marie Magdalene** pro ut primus erat declarantes eadem auctoritate licitum esse et licere dicto vicario priori et fratribus Sancti Petri ad Mayellam et eorum successoribus pro se vel eorum et dicti monasterii procuratore percipiendum et

habendum dictos ducatos duos mille super iuribus dicte gabelle modo superius declarato in recompensam dicti monasterij Sancte Caterine structurarum et hedificiarum ipsius extincto nomine et dignitate ipsius et suppresso et accepto nomine et dignitate **Sancte Marie Magdalene** ut supra. Ita quod prior et fratres dicti monasterii Sancte Catherine cum omnibus eorum bonis iuribus privilegiis prerogativis dignitatibus campanis et rebus aliis integroque eius stata transferamus et transferendum duximus in dicto monasterio Sancti Petri ad Mayellam iuxta vim formam et tenorem dictarum apostolicarum literarum et instrumentorum desuper confectorum. Et quoniam pro ut comperimus per informacionem huiusmodi prefatum illustrissimum ducem utrique monasterio tam Sancte Caterine quam **Sancte Marie Magdalene** congruam recompensam pro ut consciencia sibi dictavit dedisse et assignasse. Et propterea suppressiones extinciones et translaciones ac denominaciones predictas de quibus in dictis apostolicis literis fit mencio iuxta concordiarum convencionum et tractatus predictorum formas et tenores exequi mandamus ac inviolabiliter observentur eidemque illustrissimo duci eadem auctoritate cappellam sitam supra septam dicti monasterii Sancte Marie Magdalene in qua illius moniales divina officia decantare consueverunt et in dictis preinsertis apostolicis literis fit mencio demoliendi et demoliri faciendi licenciam auctoritatem et protestatem concedimus et impartimur ac etiam eadem auctoritate declaramus et statuimus et ordinamus quod deinceps perpetuo Sancte Marie Magdalene in prefato olim Sancte Catherine et ipsius Sancte Catherine festa in Sancti Petri monasteriis huiusmodi sollempniter celebrentur nec non et declaramus eadem auctoritate si qua forsan disparitas repariretur in presenciis conventis et inter partes concordatis soli structurarum et edificiorum monasteriorum predictorum eidem illustrissimo duci suisque heredibus et successoribus totum illud plus quod solum structure et edificia huiusmodi valerent ad quamcumque quantitatem ascendat donandi duximus et remictendi pro ut donamus et totaliter remictimus cum nobis constitit et constat eumdem illustrissimum ducem prefatam ecclesiam honorare et decorare ac sufficientibus redditibus dotare iuxta vim formam et tenorem ipsarum apostolicarum literarum et ita eadem auctoritate declarandum duximus declaramus ac presencium tenore declaramus ac super premissis et quolibet premissorum decretam et auctoritatem sedis apostolice interponendum duximus et interponimus pro ut interponimus per presentes omnibus melioribus modo via iure et forma quibus possumus et debemus presentibus reverendo in Christo Patre domino Nicholao Antonio episcopo murense et decretum huiusmodi pro parte prefati illustrissimi ducis acceptantur et ratificantur et vicario generali et priori dicti monasterii Sancti Petri ad Mayellam et Sancte Catherine et Rencio Convecza procuratore dicti monasterii Sancte Marie Magdalene et decretum nostrum huiusmodi acceptantibus et ratificantibus et rogantibus notarium infrascriptum per earum et cuiuslibet ipsorum cautela fieri puplicum instrumentum unum vel plura. Nos vero declaravimus pro cautela presencium predictarum et quorum interest et interesse poterit in futurum de predictis fieri instrumentum unum vel plura et quarum fuerunt necessaria. In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium premissorum dictarum parcium certitudinem et cautelam has nostras presentes patentes literas sive decretum huiusmodi in se continentes sive continens per instrumentum puplicum apostolica auctoritate curieque nostre archiepiscopalis neapolitane actorum notarium et scribam scribi et pupliari mandamus sigillarumque nostrum iussimus et fecimus ad pensione communiri datum et actum in nostro archiepiscopali palacio neapolitano die xii mensis februarij viii indictione 1490 pontificatus sanctissimi in Christo Patris et domini nostri domini Innocencii Divina Providencia pape viii anno vi presentibus ibidem nobilibus et venerabilibus viris domino Maczeo de Afflicto domino Russillo de Aprano domino Johanne Gagliardo domino Nicolao Caroleti domino Maczeo Marczato canonicis neapolitanis testibus ad premissa vocatis et rogatis (AMF, 39, VII, 6; ASNa, Mon. sopp. 1679, car. 30).*

- … lo prefato I.S. havea facto venire per collocarle in sancta maria de li martiri ecclesia noviter intitulanda in la **Magdalena** coniuncta con lo suo castillo: loco gia de le monache le quali furono collocate a sancta Caterina de formello: et li frati che stavano in quella ecclesia furono mandati in sancto petro Mayella … (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.331).

1492 - Ex quod fasciculo satis vetusto preditti quondam notarii Cesaris Amalphitani anni 1492 illustrissimus dominus Alfonsus de Aragonia dux Calabrie dedit ducatos duos mille fratribus S. Petri ad Maiellam de Neapoli pro pretio monasterii S. Catherine de Formello; quod monasterium S. Catherine predittum dominum ducem fuit datum monialibus **S. Marie Magdalene** de Neapoli pro eorum habitacione; et ibidem habitaverunt pro certo tempore. Et nota que predittus dux Calabrie hoc fecit ut eius palatium (quod vulgo dictum fuit la Duchescha picciola) ampliaret (ASNa, Not. Cesare Amalfitano; Bolvito, Variarum rerum; Feniello, Cartulari ..., 1998 p.104).*

8.1.1503 - Eodem die octavo mensis januarij septime indictionis Neapoli ... accessimus ad monasterium **Sancte Marie Madalene** de Neapoli existans sub cura et gubernatione patris ministri ordinis minorum provincie Terre Laboris. Et ... ibidem ... inventis ... domina Lisabecta Cocia abbatissa dicti monasterij sorore Antonina de Cusencia vicaria etc ... .ex una parte. Et magistro Johanne Mormano de Neapoli organista ... ex parte altera prefate partes ... super confectione cujusdam organi fiendi per dictum magistrum Johannem pro usu dicti monasterij ad subscriptam convencionem devenerunt videlicet: quod dictus magister Johannes ...

promisit ... eisdem domine abbatisse et discretis ... sua arte et ingenio reformare et aptare ac facere et finire quoddam organum olim inceptum per quondam fratrem Tomasium de Neapoli et in eo ponere omnes cannas novas et ... banconem novum ac facere et in eo ponere omnes alias res necessarias ad perfectionem dicti organi ipsumque organum percomplere ... per totum festum Pasce Resurrectionis ... primo venturum. Et in eodem tempore ipsum collocare ... in ecclesia dicti monasterij in loco preparato ... Et versa vice prefata domina abbatissa et discrete ... promiserunt dare eidem Johanni pro magisterio dicti organi ducatos quatraginta de carlenis de quibus prefatus Johannes confessus fuit ... recepisse ... ducatos viginti et reliquos ducatos viginti prefate abbatisse et discrete ... solvere ... promiserunt ... ducatos decem facta medietate dicti organi et ... ducatos decem finito ... ac collocato et accordato dicto organo ... nec non promiserunt deaurari facere ad eorum expensas omnes intaleos necessarios dicto organo et pannum seu telam necessariam a parte deteriori dicti organi ... (Not. Gregorio Russo, prot. a. 1503-1504, car. 56; BMF, II H 7339, c. 1177).*
- Donadio Giovanni … 8 Gennajo 1503. Si obbliga di riformare un organo, cominciato da Fra Giovanni de Angelis per **S. Maria Maddalena** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.169).*

22.1.1503 - Eodem die (22 jan. 1503) ... accessimus ad monasterium **Sancte Marie Magdalene** de Neapoli ordinis Sancti Augustini existens sub cura et gubernacione ministri ordinis minorum provincie terre laboris. Et ... .inventis ... ibidem ... sorore Lisabecta Cocia de Neapoli abbatissa sorore Antonina de Cusencia vicaria etc ... ex una parte. Et fratre Tomasio de Angelis de Capua habitatore Neapolis ordinis predicatorum ... ex parte altera prefate partes ... super confectione cuiusdam organi fiendi per dictum fratrem Tomasium pro usu dicti monasterij ad subscriptam convencionem devenerunt videlicet. Quod dictus frater Tomas promisit ... facere quoddam organum secundum designum coram nobis assignatum dictis abbatisse et discretis et cum portellis laboratis a parte interiori cum illis figuris ad iudicium dictarum abbatisse et discretarum: et a parte exteriori laboratis de porfido prout est organum Annunciate de Neapoli ... Et prefate abbatissa vicaria et discrete ... promiserunt ... solvere eidem fratri Tomasio ... ducatos nonaginta de carlenis argenti ... (Not. Gregorio Russo, prot. a. 1501-1503, car. 281; BMF, II H 7339, c. 119).*
- De Angelo Fra Tommaso di Capua, frate domenicano e organaio. 22 Gennaio 1503. Fa un organo per la chiesa di **S. Maria Maddalena** di Napoli dell'Ordine di S. Agostino, con gli sportelli lavorati dalla parte interiore, con quelle figure che vorranno le RR. SS., e di fuori come l'organo della SS. Annunziata di Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.19).*

3.5.1526 - Ali 3. di maggio 1526. in Napoli si fece la processione del capitolo provinciale deli frati di santo Laurientio, quali foro circa 300 frati, et andaro … visitando Santa Chiara, la **Madalena**, & la Egiptiaca de Napoli monasterij del ordine loro (Passero, c.1525 ed. 1785 p.326).*

1560 - [185v] La **Maddalena** è uno monastero di monache qual sta al'incontro dell'ecclesia dela Annunciata, benché la parte dove si entra al detto monastero et alla chiesa sia nella strada quando si va da Sopramuro al Palazzo della Giustitia, a man destra. Questo monastero fu fundato dala sopra nominata regina Maria, madre che fu de re Roberto; vi stanno nel presente circa monache cento, vestite negre, del'ordine eremitano di santo Augustino, però son governate dal'ordine francischino, perché il reverendissimo Seripanno, al tempo che fu generale del detto ordine eremitano, tolse questo peso de governar monache ali frati d'Italia, ove per tutto l'ottenne, fuor che in Fiorenza ove sono bellissimi monasteri de donne governate dal detto ordine. Nel detto monastero l'abbatessa è al presente la magnifica et reverenda sore Dionora Montanara; hanno d'intrata circa ducati dui milia (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.185).*

21.11.1572 - Conventio pro venerabili monasterio **Sancte Marie Magdalene** et magistro Joseph Lazzaro. Die vigesimo primo mensis Novembris secunda indictione Neapoli 1572. Ad preces nobis fattas pro parte infrascrittarum partium personaliter accessimus ad venerabile monasterium **Sancte Marie Magdalene** de Neapoli et cum essemus ante portam ditti monasterii in nostri presentia constitutis reverende et religiose mulieres soror Lucida Pagana abbatissa ditti monasterii, soror Olimpia Calamazza, soror Elionora Montanara, soror Virgilia Rossa, soror Vittoria Posanna, soror Cornelia Baldascina, soror Hisabella Saxo, soror Cassandra Saxo, soror Hisabella Pantona, soror Portia de Caro, soror Diana de Rago, soror Beatrix della Quatra, soror Costanza Sancta Maria, soror Lucretia Manco, soror Vittoria Serpis, soror Maximilla Barnarda, moniales ditti monasterii mayorem et saniorem partem monasterii preditti in suo totum dittum monasterium rapresentantibus et dixerunt consentintibus prius in nos rogantibus nomine et pro parte ditti monasterii et pro monasterio preditto eorumque successoribus in eodem ex una parte et honorabili magistro Joseph de Lazzaro de Neapoli scultore agente similiter pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefate vero partes nominibus predittis sponte asseruerunt coram nobis ad infrascrittam conventionem devenisse prout coram nobis devenerunt in vulgari sermone descriptam pro mayori intelligentia partium earum, videlicet: in primis lo detto mastro Gioseppe promette fare una cappella nella ecclesia del detto monasterio dove al presente sta lo altare del Presepio vicino l'altare maggiore di pietre

marmore di Caserta, nette, bianche et atte a ricevere con le figure ben scolpite et lavori del modo sta designato nel disegno qual si conserva appresso di me predetto notaro di voluntà di dette parti subscritto di proprie mani da detta reverenda abbadessa et di detto mastro Gioseppe. Item promette detto mastro Gioseppe consignare a dette reverende monache una pietra di sepoltura della detta pietra de Caserta lavorata et scolpita secondo il disegno dato per esso mastro Gioseppe a dette reverende moniche. Item lo detto mastro Gioseppe promette consignare a dette reverende abbadessa et moniche dentro l'ecclesia del detto monasterio tutta la pietra di detta cappella lavorata ut supra, una con la pietra della detta sepoltura portata ad sue spese dentro la detta ecclesia de cqua et pro tutti li X del mese di luglio prossimo venturo del sequente anno 1574, con patto che si per detto tempo lo detto mastro Gioseppe non consignasse le dette pietre nel modo predetto per detto tempo che sia licito a dette reverende abbadessa et monache fare finire detta cappella da altri mastri, a danni, spesa et interesse di detto mastro Gioseppe. Item lo detto mastro Gioseppe promette fare con effetto che infra giorni diece da hoggi contandi lo nobile mastro Giovan Thomase de Auria de Neapoli scultore si habbia de obbligare in solidum cum epso mastro Gioseppe a lavorare dette pietre ut supra et ad quanto epso mastro Gioseppe ha promesso et si obliga per lo presente instrumento et non facendo obligare detto mastro Giovan Thomase sia tenuto dare alo mastro sufficiente pleggiaria ad contentamento di detta reverenda abbadessa et moniche del decto monasterio. Et hoc pro convento et finito pretio ducatorum ducentorum nonaginta de carlinis argentis quos quidem ducatos ducentum nonaginta de predittis carlinis argentis preditta reverenda abbatissa et moniales quo supra nomine promiserunt et convenerunt per stipulationem legitimam et sollemnem ditto magistro Joseph presenti integre et ad plenum dare, solvere et assignare dicto magistro Josepho aut legitimo procuratori in hac civitate Neapoli hoc modo, videlicet ducatos centum ex eis per totum mensem Novembris et reliquos ducatos centum nonaginta ad complementum dittorum ducatorum 290 lavorando pagando in pacem [*omissis*]. Presentibus iudice Ioan Vincentio Bonocunto de Neapoli ad contrattus, nobili Francesco Antonio Gallutio, nobili Leonardo de Pascali, nobili Carolo de Grisa, mastro Innocentio Merolla, nobili Ioan Leonardo Merolla et magistro Ioanne de Lama de Neapoli (ASNa, Not. Ambrogio de Lega, sch. 298, prot. 1, cc. 12r-13r; De Mieri, in Intagliatori incisori …, 2015 p.192).*

158. - Perché ci si renda conto della densità monastica in questo periodo si tenga presente il catalogo dei monasteri esistenti in Napoli … Questo catalogo redatto al tempo dell'arcivescovo Annibale di Capua (1578-1596) … dev'essere, però, anteriore al 1585 … Monasteri femminili … Francescane *Velate*: S. Chiara (suore 380, annui ducati 7000). **S. Maria Maddalena** (suore 120, annui ducati 2000). S. Maria Egiziaca (suore 70, annui ducati 2000). S. Maria Donnaregina (suore 75, converse 17, annui ducati 2000 *in comune et altri 2000 de particolare*). S. Antonio di Padova (suore 55, annui ducati 600). S. Maria del Gesù, o Gesù delle Monache (suore 70, annui ducati 2000). S. Maria della Consolazione (suore 36, converse 10, annui ducati 400). S. Maria degli Angeli (suore 36, converse 10, annui ducati 300). *Terzo ordine*: S. Francesco (suore 58, annui ducati 1000). S. Girolamo (suore 58, annui ducati 1000) - (Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.97-101).*

18.9.1587 - 1587 A' 18 di sett.re ... f. 452 Al m.co Gio: batta bolvito d.ti due tt. tre cor.ti per lui al Ven.le mon.rio di **s.ta Maria Magdalena de monache** di nap. dissero cioè car.ni ventiquattro d'essi per causa di tutte le messe legate à detto mon.rio per lo q.m s.r Galieno bolvito suo padre per la celebratione d'una messa delle cinque piaghe nel venerdì d'ogni settimana per l'anima della q.m livia barnaba sua moglie, et m.re d'esso Gio: batta, et il restante per l'anniversario celebrando in detta ecclesia ogni anno alli 18 del p.nte mese, similmente per l'anima di detta s.ra livia declarando detto mon.rio resta integramente pagato per dette cause per tutto lo tempo passato, per tutto lo mese d'Ag.to passato, e per lui à ms Gio: b.a antiero dissero per altri tanti, à lui contanti d. 2.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2013).*

4.2.1592 - 1592 A' 4 di Feb.ro Martedi … f. 494 … Suor Gioanna viced.ni abba del mon.rio di **Santa Maria Mag.na** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.117; Pinto, Ricerca 2015).*

5.3.1593 - 1593 A' 5 di Marzo venerdi … f. 650 A Pompeo landolfo di pomigliano d'atella d. cento, e per lui alla R.da suor Gioanna viced.ni abba del **mon.rio dela Magd.na**. D.o per la causa contenta nel'Instro a' 27 di febr.o pross.o pass.o per mano di n.re Gio: ber.no freccatese di nap. e per lei, a' Pompeo landolfo per altri tanti, a' lui contanti d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.220; Pinto, Ricerca 2015).

7.8.1596 - MDLxxxxvj Adi 7 di Aug.to mercoldi … f. 458 … sore cornelia di aranda al p.te abbad.a del **mon.ro della madalena** delle monache di napoli … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.673; Pinto, Ricerca 2016).

23.7.1602 - 1602 Adi 23 di luglio ... f. 1289 Al **mon.ro della madalena** d. sei et per lui a federico pinto per sue fatiche per l'apprezzo che ha fatto gionto con Gio crist.o di aliberto delle case di Gio fer.te signorello per

ordine del consig.ro ottavian cesare nella causa tra lo **mon.ro della mad.na** et d.o sig.llo et seli pagano intra per sud.o di due ragg.e per ricuperarli da sig.llo ritenerseli a beneficio del mon.ro con li altri d. tre che da al d.o fab. di aliberto d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.1555; Pinto, Ricerca 2013).*

27.9.1602 - 1602 Adi 27 di sett.e … f. 377 Al **mon.ro della mad.na** per parte di andrea petagna proc.re d. trentacinque 2.12 et per lui al s.r fer.te signorello d.e ad comp.to di d. 40 atteso li altri d. 4.1.8 li have rec.ti di contanti per mano del P. fra matteo di campagna quali d. 40 sono per conven.e et accordio havuto tra esso et la madre abbad.a et monache di d.o mon.ro per comp.to del prezzo della casa sua quale il mon.ro have ottenuta per sentia del … per ampliat.e del mon.ro et ne have pigliata completo poss.e per ordine del consig. ottavian cesare et detti d. 40 le pagano per haver detto Gio fer.te renun.to alla revisione del apprezzo da farsi dal primario di d.a casa che altramente non l'haveriano pagati dec.do che li d. tre per lui di più d'apprezzo in potere del m.o d'atti figliola seli restituiscono atteso li pago per la sua parte del apprezzo a Gio xfali di aliberto et detti d. 35.3.12 li pagass.o quando d.o Gio fer.te si sara obligato quelli restit.e con detti altri d. 4.18 … d. 35.3.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.331; Pinto, Ricerca 2013).

12.4.1603 - 1603 à 12 de ap.le sabbato … f. 727 A' gio: bernardo buono d.ti cinque e per lui à sore portia de Caro abb. del ven.le **mon.ro della mad.na** d.o ngeli paga à comp.to de d. 21 atteso li altri d. 16 li have receputi parte in con.ti e parte per n.ro banco et sono detti d. 17.1.10 per la valuta e preczo de una cancellata de ferro de peso de rotola 145 a d. 12 lo cantaro et d. 2.1 per la valuta de uno taglio de pietra de Sorrento e d. 1.2.10 per la valuta de una fenestra de legniame ad esso venduta et consig.ta per lo studio della sua casa sita alla strata della pace seu de porta nolana e per lei a m.ro Carlo Micci per altritanti à lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2016).

12.4.1603 - 1603 à 12 de ap.le sabbato … f. 562 A' sore portia de Caro abb. del ven.le **mon.ro della mad.na** d.ti quindici e per lei à federico vitulano d.o sono in conto de uno cantone de piperno de cinque palmi per ramo a ragg.e de d. 25 lo centenaro de palmi quale serveno per ser.o delle **case nove del mon.ro della mad.na** e per lui a Carlo Micci per altri tanti a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, f.127v; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 562 Alla d.a d. deced'otto tt. 2.14 e per lei a m.ro Carlo Micci capo m.ro de fabricatori d.o sono cio è d. 16.2.10 per trenta giornate de m.ri et trenta de manipoli hanno vacato per ser.o della fabrica del **mon.ro della madalena** a ragg.e de carlini cinque et meczo il di per giornata de ciascheduno m.ro e manipoli et li altri d. 2 e g.na 4 sono per preczo de cento venti salme de peczolama à ragg.e de car.ni 17 per ogni cento salme sim.te hanno servito per d.a fabrica a lui con.ti d. 18.2.14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, f.128r; Pinto, Ricerca 2016).

19.4.1603 - 1603 à 19 de ap.le sabbato … f. 562 A' sore portia de Caro abb. della **madalena** d. sidici tt. 1.10 e per lei a m.ro Carlo micci capom.ro de fabricatori d.o d. 14.3.10 per 24 giornate de m.ri e 30 de manipoli hanno vacato per ser.o della **fabrica del d.o mon.ro** e d. 1.3.10 sono per cento salme de peczolama ma hanno simelmente servito per d.a fabrica à lui con.ti d. 16.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2016).

16.5.1603 - 1603 à 16 de maggio vernadi … f. 906 A' Sore portia de Caro abb. del **m.ro della mad.na** d. vente tt. 3.15 e per lei a m.ro Carlo miniere capom.ro de fabricatori d.o sono per trenta giornate de m.ri et trenta de manipoli hanno vacato per ser.o della fabrica del d.o mon.ro con 250 salme de peczolama che tutte hanno ser.to in d.a fabrica et si sono pagati con ordine de mons.r R.mo Nuntio de nap. a lui con.ti d. 20.3.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.175; Pinto, Ricerca 2016).

26.5.1603 - 1603 à 26 de maggio lunedi … f. 906 A' Sore portia de Caro abb. della **mad.na** de nap. d.ti sei et meczo e per lei à gioseppe vitale d.o sono per preczo de uno migliaro de prete ad esso vendute et consig.te per ser.o della fabrica del mon.ro à lui con.ti d. 6.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.184r; Pinto, Ricerca 2016).

2.6.1603 - 1603 à 2 de giugno lunedi … f. 906 A' Sore portia de Caro abb. della **madalena** d.ti otto e g.na 12 e per lei a gioseppe Vitale d.o sono per preczo de carra 25 de petre ad esso vendute et consig.te per ser.o del mon.ro et è sodisfatto del passato et si sono pagati con ord.e del Nuntio de nap. à lui con.ti d. 8.-.12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2016).

10.6.1603 - 1603 à 10 de giugno mercordi … f. 906 A' Sore portia de Caro abb. del **mon.ro della madalena** d. cinque tt. 2.10 e per lei à gioseppe Vitale d.o sono per 17 carra de prete ad esso vendute et consig.te per

ser.o della frabica del suo mon.ro et è sodisfatto del passato a lui con.ti d. 5.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.203r; Pinto, Ricerca 2016).

14.6.1603 - 1603 à 14 de giugno sabbato … f. 906 A' Sore portia de Caro abb. della **madalena** d. vent'uno e tt. 4 e per lui a m.ro Carlo mieri capom.ro de fabricatori d.o sono per trenta giornate de m.ri con trentasei de manipoli hanno vacato per ser.o della fabrica del d.o mon.ro con 200 salme de pezzolama similmente hanno servite in d.a fabrica à lui con.ti d. 21.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 906 Alla d.a d. quattro e per lei à m.ro marco coraggio peperniero d.o sono in conto delle fenestre e porte havera da lavorare per ser.o delle celle del d.o m.ro della **mad.na** à lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2016).

5.7.1603 - 1603 à 5 de luglio sabbato … f. 1191 A' Sore portia de Caro abb. d.ti ventetre tt. 1.15 e per lei a m.ro Carlo mieri capom.ro de fabricatori d.o sono per trentaquattro giornate de m.ri et 39 de manipoli hanno vacato per ser.o della frabica del mon.rio in due settimane con 300 salme de peczulama simelm.te hanno servite in d.a fabrica de d.o mon.ro à lui con.ti d. 23.1.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.240r; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 1191 Alla d.a d.ti cinque e per lei à marco Coraggio peperniero d.o sono in conto della lavoratura de porte et finestrelle delle celle del d.o mon.ro della **mad.na** à lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.240r; Pinto, Ricerca 2016).

5.7.1603 - 1603 à 5 de luglio sabbato … f. 1191 A' Sore portia de Caro abb. d. tre tt. 1.5 e per lei à gioseppe Vitale tagliamonte d.o sono per diece canne de pietre ad essa vendute e consigniate per ser.o della fabrica del m.ro della **mad.na** et è sodisfatto del passato à lui con.ti d. 3.1.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.240r; Pinto, Ricerca 2016).

12.7.1603 - 1603 à 12 de luglio giovedi … f. 1191 A' Sore portia de Caro abb. del Reale mon.ro della **mad.na** d.ti decenove e g.na cinque e per lei a m.ro Carlo mieri capom.ro de fabricatori d.o sono per 30 giornate de m.ri con trenta de manipoli hanno vacato per ser.o della fabrica del mon.ro con 150 salme de peczolama hanno simelm.te servito in d.a fabrica à lui con.ti d. 19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2016).

19.7.1603 - 1603 à 19 de luglio sabbato … f. 1191 A' Sore portia de Caro abb. dell' Reale mon.ro della **madalena** d.ti deced'otto e tt. 2 e per lei à m.ro Carlo mieri capom.ro de fabricatori d.o sono per 25 giornate de m.ri et manipoli giornate trenta hanno vacato per ser.o della fabrica del mon.rio con 200 salme de pezzolama hanno simelm.te sirvito in d.a fabrica à lui con.ti d. 18.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.258r; Pinto, Ricerca 2016).

28.7.1603 - 1603 à 28 de luglio lunedi … f. 308 A sore Portia di Caro abb.sa dela **Madalena** d.ti sidici tt. 1.10 e per lei a m.ro Carlo mieri capom.ro di fabricatori diss.o per 25 giornate di m.ri et 25 di manipoli hanno vacato per ser.o della fabrica del lloro mon.ro con 150 salme di pizzolama hanno similm.te servito in detta fabrica a lui con.ti d. 16.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2016).

4.8.1603 - A 4, agosto 1603. - Sore Portia de Caro Abbadessa del **Monastero de la Magdalena** paga D.ti 10, a Giovanni Balducci fiorentino per sue fatiche come Architetto et Ingegniero ne la nova fabrica de l'amplificatione del Monistero de la Magdalene, quale ci è stato destinato da Monsignore Ill.mo Nuntio di Sua Beatitudine (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.605).*
- Nel Banco AGP, L.M. m. 30, f. 308 è presente alla data del 7.8 (invece di 4.8) il pagamento di d. 10 a Balducci. Nel g.m. 37 alle date 4, 8 e 11.8.1603 non trovato; nel g.m. 38 alle date 4 e 7.8.1603 non trovato (Pinto, 2023).

4.8.1603 - 1603 à 4 d'agosto lunedi … f. 308 A' Sore portia de Caro abb. del reale mon.ro della **mad.na** d. tre tt. 1.5 e per lei à gioseppe Vitale d.o sono per diece carra de pietre ad essa vendute et consig.te per ser.o della fabrica del mon.ro et è sodisfatto del passato à lui con.ti d. 3.1.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2016).

18.8.1603 - 1603 à 18 d'agosto lunedi … f. 440 A' Sore portia de Caro abb. del Reale m.ro della **mad.na** d.ti decessette e tt. 1 e per lei à m.ro Carlo mieri capom.ro de fabricatori d.o sono per trenta giornate de m.ri et 30 de manipoli hanno vacato per ser.o della fabrica del d.o m.ro con 100 salme de peczolama hanno simelm.te servito in d.a fabrica à lui con.ti d. 17.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.291r; Pinto, Ricerca 2016).

18.8.1603 - 1603 à 18 d'agosto lunedi … f. 440 A' Sore portia de Caro abb. del reale mon.ro della **mad.na** d.ti tre e tt. 3 e per lei à fab.o merolla d.o sono in conto del suo magisterio come m.ro d'ascia ha vacato et vacara per ser.o della ampliatione del d.o m.ro à lui con.ti d. 3.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.291r; Pinto, Ricerca 2016).

20.9.1603 - 1603 à 20 de 7bre sabbato … f. 440 A' Sore portia de Caro abb. del reale m.ro della **mad.na** d. decenove tt. 4.10 e per lei a m.ro Carlo mieri capom.ro de fabricatori d.o sono per vente giornate de m.ri et 30 de manipoli hanno vacato per ser.o della fabrica del d.o mon.ro con trenta carra de rapillo et 14 de peczolama hanno simelm.te servito in d.a fabrica à lui con.ti d. 19.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2016).

25.9.1603 - A 25 settembre 1603. Sor Porcia di Caro Abbadessa della **Magdalena** paga D.ti 20, in parte di D.ti 170 per lo prezzo di una custodia indorata et pintata a m.ro Giov. Paulo de Martino de Napoli che ha promesso di fare di sua propria mano per tutto li 25 dicembre 1603: appare Ist.° per Nr Vignero (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.149).*
- Nel Banco AGP. L.M. m. 30, f. 535 vi è il pagamento di d. 20 a de Martino il 26.9 (Pinto, 2023).

17.11.1603 - 1603 à 17 de 9bre lunedi … f. 912 A' Sore portia de Caro abb. del reale mon.ro della **mad.na** d. sette e tt. 4 e per lei à matteo fedele d.o sono per 300 salme de rapillo ad esso vend.e e consig.te a ragg.e de car.ni 26 lo centenaro delle salme et è sodisfatto del passato a lui con.ti d. 7.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.441r; Pinto, Ricerca 2016).

22.11.1603 - 1603 à 22 de 9bre sabbato … f. 912 A' Sore portia de Caro abb. del Reale mon.ro della **mag.na** d.ti ventesette e tt. 3 e per lei à m.ro Carlo miere capom.ro de fabricatori d.o sono per sittantadue giornate de m.ri et 24 de manipoli ha vancato per ser.o della fabrica del d.o mon.ro à lui con.ti d. 27.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2016).

16.12.1603 - 1603 à 16 de xbre martedi … f. 912 A' Sore portia de Caro abb. del Reale mon.ro della **mad.na** d. quattro e per lei à marco Coraggio peperniero d.o sono in conto del suo magisterio per lavorare li pieczi d'astraco per ser.o dell'amp.ne del d.o m.ro à lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.487r; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 912 all' d.a d. diece è per lei à m.ro Carlo mieri capom.ro de fabricatore d.o sono per vente giornate de m.ri et 16 de manipoli hanno vacato per ser.o della fabrica del d.o mon.o a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.487r; Pinto, Ricerca 2016).

20.12.1603 - 1603 à 20 de xbre sabbato f. 1171 A Sore portia de Caro abb. del Reale mon.o della **mad.na** d. ventedua tt. 3.18 e per lei a gio: Ionardo Ciarletta d.o sono per sessantasette salme de calce con la portatura ad essa vendute et consig.te per ser.o della fabrica del suo mon.o et è sodisfatto del passato à lui con.ti d. 22.3.18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.497r; Pinto, Ricerca 2016).

20.12.1603 - 1603 à 20 de xbre sabbato … f. 1171 A Sore portia de Caro abb. del Reale mon.o della **mad.na** d. cinque tt. 4.15 e per lei à matteo fedele d.o sono per 350 salme de peczolama ad esso venduta et consig.ta per ser.o dell'amp.ne del d.o mon.o et è sodisfatto del passato à lui con.ti d. 5.4.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.497r; Pinto, Ricerca 2016).

20.12.1603 - 1603 à 20 de xbre sabbato … f. 1171 A Sore portia de Caro abb. del Reale mon.o della **mad.na** d. decenove e gr.a 10 e per lei à m.o Carlo mieri capom.ro de fabricatore d.o sono per quaranta due giornate de m.ri et 26 de manipoli hanno vacato per ser.o della fabrica del d.o mon.o a lui con.ti d. 19.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.497r; Pinto, Ricerca 2016).

24.1.1604 - 1604 à 24 de genaro sabbato … f. 496 A' Sore portia de Caro abb.a del Reale **mon.o dela mad.na** d. vent'otto e tt. 3 e per lui à m.ro Carlo Mieri capom.ro de fabricatori d.o sono per settanta due giornate de m.ri et 21 de manipoli hanno vacato per serv.o della fabrica del d.o mon.o a lui con.ti d. 28.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 496 Alla d.a d. otto e g.na 10 e per lei à matteo fedele d.o sono per 200 salme de rapillo et 150 de peczolama ad lei venduta et consig.ta per serv.o del **mon.o della mad.na** à lui con.ti d. 8.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 496 Alla d.a d. sei tt. 2.10 e per lei à gioseppe vitale d.o sono per uno migliaro de pietra ad essa ven.ta et consig.ta per serv.o della fabrica del d.o **mon.o della mag.na** et è sodisfatto del passato a lui con.ti d. 6.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39; Pinto, Ricerca 2016).

6.2.1604 - 1604 à 6 de feb.o vernadi … f. 496 A' Sore portia de Caro abb.a del **mon.o dela mad.na** d. otto e tt. 2.10 e per lui à gio: lonardo Ciarletta d.o sono per 25 salme de calcie con la portatura ad essa venduta et consig.ta per serv.o della fabrica del d.o mon.o et è sodisfatto del passato a lui con.ti d. 8.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39; Pinto, Ricerca 2016).

28.2.1604 - 1604 à 28 de feb.o sabbato … f. 496 A' Sore portia de Caro abb.a della **mad.na** d.ti tridici e tt. 1 e per lui à m.o Carlo micere d.o sono per 26 giornate de m.ri et manipoli che in due settimane hanno vacato per ser.o della fabrica del mon.o à lui con.ti d. 13.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39, p.80; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 496 Alla d.a d. otto tt. 2.10 e per lei à gio: lonardo Ciarletta d.o sono per 25 salme de calce con la portatura ad esso vendute et consig.te per ser.o del mon.o et è sodisfatto del passato a lui c.ti d. 8.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39, p.80; Pinto, Ricerca 2016).

13.3.1604 - 1604 à 13 de marzo sabbato … f. 742 A' Sore Vittoria Serpis abb. della **madalena** d. deced'otto tt. 3.10 e per lei à m.o Carlo mieri capom.o de fabricatori d.o sono per trenta nove giornate de m.ri et 28. de manipoli che in due settimane hanno vacato per ser.o della fabrica de d.o mon.o a lui con.ti d. 18.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39, p.95; Pinto, Ricerca 2016).

15.5.1604 - 1604 à 15 de maggio vernadi … f. 865 A' Sore Vittoria Serpis abb. del mon.o della **mad.na** d. nove e g.na quattro e per lei à m.ro marcello merolla et sono per lo preczo de libre 113. de chiodi de libia et grossi à ragg.ne de g.na 8 la libra per esso comp.te et consig.te per ser.o del titto della nova fabrica del d.o mon.o à lui con.ti d. 9.-.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39; Pinto, Ricerca 2016).

24.5.1604 - 1604 à 24 de maggio lunedi … f. 865 A' Sore Vittoria Serpis abb. del mon.ro della **mad.na** d. quattro e per essa à marco Coraggio peperniero d.o sono in conto della lavoratura de peczi d'astrico per ser.o della fabrica del d.o mon.o à lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39, p.189; Pinto, Ricerca 2016).

5.6.1604 - 1604 a 5 de giugnio sabbato … f. 865 A' Sore Vittoria Serpis abb. del mon.ro della **mad.na** d. sei e per lei à m.o marcello merolla m.ro d'ascia d.o sono per giornate 15 de m.ro lavorate per ser.o delotto della nova fabrica del d.o mon.o à ragg.e de carlini 4 lo di a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39, p.213; Pinto, Ricerca 2016).

10.6.1604 - 1604 a 10 de giugnio giovedi … f. 865 A' Sore Vittoria Serpis abb. del mon.ro della **mag.na** d. uno tt. 3.10 e per essa à matteo fedele d.o sono per cento salme de piczolama che hanno servuto alle lloro case del mon.ro della mad.na a lui con.ti d. 1.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39, p.218; Pinto, Ricerca 2016).

23.9.1604 - 1604 à 23 de 7bre giovedi f. 232 Alla Abb. sore Vittoria Serpis della **mad.na** d. sissantadua e tt. 1 e per lui a m.o Carlo mieri capom.ro de fabricatori d.o sono per cento quaranta nove giornate de m.ri et settantatre de manipoli hanno vacato per serv.o della fabrica del d.o mon.o et sono per sei settimane à lui con.ti d. 62.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39, p.442; Pinto, Ricerca 2016).

28.9.1604 - 1604 à 28 de 7bre martedi … f. 232 A' sore Vittoria Serpis d. sette tt. 4.10 e per essa à matteo fedele d.o sono per novanta salme de rapillo cernuto et 200 salme de piczolame ad essa vend.e et consig.a per serv.o della fabrica del mon.o della **mad.a** et è sodisfatto del passato à lui con.ti d. 7.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39, p.451; Pinto, Ricerca 2016).

9.10.1604 - 1604 à 9 de 8bre sabbato … f. 232 A' Sore Vittoria Serpis abb. del mon.ro della **mad.a** d. quindici et meczo e per lei a m.ro Carlo mieri capom.ro de fabricatori d.o sono per trenta cinque giornate de m.ri et 20 de manipoli hanno vacato per serv.o della fabrica de d.o mon.o à lui con.ti d. 15.2.10 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 232 Alla d.a d. cinque e tt. 2 e per lei a matteo d.o sono per cinquanta salme de rapillo cernuto et 60 salme de arena et 100 salme de piczolama vendute et consig.te per serv.o della fabrica del mon.o della **mad.a** et e sodisfatto del passato a lui con.ti d. 5.2 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

16.10.1604 - 1604 à 16 de 8bre sabbato … f. 788 A' Sore Vittoria Serpis abb. d. decessette e grana cinque e per essa a m.ro Carlo mieri capom.ro de fabricatori d.o sono per quaranta quattro giornate de m.ri et 15 de manipoli hanno vacato per serv.o della fabrica del mon.o della **mad.na** à lui con.ti d. 17.-.5 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

- f. 788 Alla detta d. cinque e per lei à m.ro Carlo mieri d.o sono per la fattura de 1400 parmi de peczi de astrichi e per 61 porte et finestre de taglio che hanno servito nella fabrica del d.o mon.o della **madalena** et detti sono a comp.to de d. 38 à lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

30.10.1604 - 1604 à 30 de 8bre sabbato … f. 788 A' Sore Vittoria Serpis abb. del mon.rio della **madalena** d. diece e per essa à michele ferraro stuccatore d.o sono in conto de una quantità de lammie che ha da fare de stucco nella fabrica del d.o m.ro à ragg.e de d. 3 la canna con ponere tutto quello sara de bisognio in dette lammie à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

30.10.1604 - 1604 à 30 de 8bre sabbato … f. 788 A' Sore Vittoria Serpis abb. del mon.o della **mad.a** d. quattro e per lui à matteo fedele d.o sono per cento cinquanta salme de piczolama et 70 salme d'arena ad essa vendute et consig.te per serv.o della fabrica del mon.ro et è sodisfatto del passato a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, gm. 39, p.507; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 788 Alla d.a d. sei e per lei à m.ro marcello merolla d.o selli pagano in conto della opera de m.ro d'ascia incominciata per esso nel app.to novo del mon.o a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, gm. 39, p.507; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 788 Alla d.a d. undici e per lei a m.ro Carlo mieri capom.ro de fabricatore d.o sono per 25 giornate de m.ri et 14 de manipoli hanno vacato per serv.o della fabrica del mon.o a lui con.ti d. 11 (ASBN, Banco AGP, gm. 39, p.507; Pinto, Ricerca 2016).

13.11.1604 - 1604 à 13. de 9bre sabbato … f. 788 A Sore Vittoria Serpis abb. della **mag.na** d. sei e per lei à michele ferraro stuccatore d.o selli pagano in conto de suo magisterio de una quantita de lambia de stucco che ha da fare nella fab.a del d.o mon.ro a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, gm. 39, p.522; Pinto, Ricerca 2016).

20.11.1604 - 1604 à 20 de 9bre sabbato … f. 788 A' Sore Vittoria Serpis abb. de **mag.na** d. otto e per lei à marcello merolla m.o d'ascia et sono in conto del magisterio della opera si fa nell'app.to novo nel d.o mon.o à lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 788 Alla d.a d. decessette e grana 10 e per lei à m.ro Carlo mieri capom.ro de fabricatori d.o sono per 42 giornate de m.ri et 18 de manipoli hanno vacato per ser.o della fabrica del novo mon.o à lui con.ti d. 17.-.10 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

4.12.1604 - 1604 à 4 de xbre sabbato … f. 1007 A' Sore Vittoria Serpis abb. della **mad.na** d. sei e per lei à m.ro marcello merolla m.ro d'scia et selli pagano in conto del magisterio dell'opera si fa nello appartamento novo nel d.o mon.o à lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, gm. 39, p.565; Pinto, Ricerca 2016).

4.12.1604 - 1604 à 4 de xbre sabbato … f. 1007 A' Sore Vittoria Serpis abb. del mon.o della **mad.a** d. quattordici tt. 1.5 e per lei a m.o Carlo mieri capom.ro de fabricatori d.o selli pagano per 35 giornate de m.ri et 15 de manipoli hanno vacato per serv.o della fabrica del mon.o della **madalena** à lui con.ti d. 14.1.5 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

4.12.1604 - 1604 à 4 de xbre sabbato … f. 1007 A' Sore Vittoria Serpis abb. del mon.rio della **mad.a** d. nove e per lei à michele ferraro stuccatore d.o à comp.to de d. 25 li quali selli pagano per causa de otto canne et mecze de lammie de stucco che ha fatto nella fabrica del d.o mon.o à ragg.e de d. 3 per canna dec.do essere stato sodisfatto à lui con.ti d. 9 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

20.12.1604 - 1604 à 20 de xbre lunedi … f. 1007 A' Sore Vittoria Serpis Abb.a del mon.o della **mad.a** d. diece e tt. 4 e per lei à gio: lonardo Ciarletta d.o sono per 32 salme de calcie con la portatura ad esso vendute et consig.te per serv.o della fabrica del d.to mon.o et è sodisfatto del passato a lui con.ti d. 10.4 (ASBN, Banco AGP, gm. 39, p.583; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 1007 Alla d.a d. quattro tt. 2.10 e per lei a matteo fedele d.o sono per cento salme de rapillo grosso et cento de piczolama ad esso vendute et consig.te per serv.o della fabrica del d.o mon.o et è sodisfatto del passato à lui con.ti d. 4.2.10 (ASBN, Banco AGP, gm. 39, p.583; Pinto, Ricerca 2016).

27.1.1605 - 1605 adi 27 di Genn.ro Giovedi … f. 308 A sore Vittoria Serpis abb.sa del Mon.rio della **Madalena** d.ti sei tt. 4 e per lei ad Ascanio ferraro diss. per tante jenelle et stanti a lei venduti et consignati per ser.o della fabrica di lor Mon.rio et e stato sodisfatto del passato à lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

11.7.1605 - 1605 à 11 de luglio lunedi … f. 298 A' sore Vittoria Serpis abb. del mon.ro della **mad.na** d. cinquant'uno e tt. 2 e per lei a m.ro Carlo miere capom.ro de fabricatori d.o sono per cento vent'otto giornate de m.ri et 53 de manipoli che hanno vacato per servitio della fabrica del mon.o dalli 20. de xbre 1604 per tutto li 2 de giugnio passato 1605 con dec.ne che è sodisfatto del passato per insino a d.o dì 2 de giugnio p.to à lui con.ti d. 51.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

18.7.1605 - 1605 à 18 de luglio lunedi … f. 298 A' sore Vittoria Serpis d. vente e gr.na cinque e per lei a m.ro Carlo mieri capo m.ro de fabricatori d.o sono per giornate 41 de m.ri et 31 de manipoli hanno vacato per servitio della fabrica del mon.o della **mad.na** à lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

21.7.1605 - 1605 à 21 di Luglio Giovedi … f. 298 A Sore Vitt.a Serpis abb.ssa dela **Madalena** d.ti sei tt. 3 e per lei a Gio Ionardo Ciarletta diss. sono per vinte salme di calce con la portatura ad esso vendute et consig.te per ser.o della fabrica di lor Mon.rio a lui con.ti d. 6.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

30.7.1605 - 1605 à 30 di Luglio Sabbato … f. 298 A Sore Vitt.a Serpis Abb.sa della Madalena d.ti otto tt. 1.5 e per lei a m.ro Carlo de mieris capo mastro fabricatore diss. per giornate 15 di mastri et 15 di manipoli che hanno vacato a servitio di loro case nove del Mon.rio della **Madalena** a lui con.ti d. 8.1.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.281; Pinto, Ricerca 2017).

11.1.1606 - 1606 à 11 de gennaro mercordi … f. 208 A' Sore Vittoria Serpis d. sessanta e per lei à m.ro Carlo mieri de nap. d.o selli pag.a tanto per le spese per lui fatte durante il tempo de anni tre in comprare oglio cofene fune et altre cose sono occorse per ser.o della fab.a del mon.ro della **mad.na** de nap. quanto per anco altri servitij extra ordinarij per d.o m.o Cola [? Carlo] fatti durante il tempo p.to per causa de d.a fabrica del che fa quietanza a d.o mon.ro a lui con.ti d. 60 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

4.3.1606 - 1606 à 4 de marzo sabbato … f. 551 Al ven.le mon.rio della **madalena** d. vente cinque e per esso a m.ro Carlo miere con polisa delle abb. et moniche d.o m.o d.o sono per altri tanti a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.94; Pinto, Ricerca 2017).

30.5.1606 - 1606 à 30 de maggio martedi … f. 551 Al ven.le mon.ro della **mad.a** de nap. d. cinquanta e per esso à beneagiamo de bisognio delli d. 1600 pervenuti al d.o m.o per comprare per ampl.e de d.o m.o tante case da gio: ger.o roppolo et oratio trencza d.o in parte del preczo de cinque porte de piperni che d.o beneagiamo ha venduto et consig.ra à quella ragg.e se dechiarara per m.ro luciano quaranta per ser.o delle case che d.o m.o ha comprate dalli her. del q.o Scipione Zuccaretto prospero Russo e not. Scipione de Simone per amp.e di quello e per fede de not. Jo. Ionardo Vigniero ne costa che detti pagam.ti li fa iusta la forma delle polise in n.ro banco fatte al d.o m.o per gio: ger.o roppolo et oratio trencza al quale se habb.a rellat.e a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

10.6.1606 - 1606 à 10 di Giugno Sabbato … f. 1061 Al Ven.le Mon.rio della **Madalena** di Nap. d.ti dieci e per esso con polisa della abb.sa et Monache di quello à Marco Coraggio delli d.ti mille et seicento pervenuti a d.o Mon.rio da Gio ger.mo Roppolo et Horatio trencha diss. a conto del prezzo di cinque finestre di pietre di Sorrento che li ha vendute parte consig.te et parte si hanno da consig.re che si fanno sopra le poteche delle case che il Mon.rio ha comprate dalli heredi di Scip.e zuccaretto Prospero russo et Not.re Scip.e di Simone In pie della qual polisa fa fede Not.re Gio Ionardo Vigniero come il sudetto pagam.to si fa justa la forma delle polise di Gio ger.o roppolo et Horatio trenca a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.233v; Pinto, Ricerca 2017).

10.6.1606 - 1606 à 10 di Giugno Sabbato … f. 1061 Al Ven.le Mon.rio della **Madalena** d.ti diciotto tt. 2.10 e per esso con polisa dell'Abb.sa et Monache di quello à M.ro Carlo mieri delli d.ti 1600 pervenuti a d.o Mon.rio da Gio ger.mo roppolo et oratio trencha diss. per 45 giornate di m.ri fabricatori et giornate 20 di manipoli vacati per ser.o della fabrica delle case per il Mon.rio comprate per ampliat.e di quello dalli heredi del q.o Scip.e zuccaretto Prospero russo et not.re Scip.e di Simone à ragg.e di carlini cinque e mezo il di di M.ro et manipolo cio è carlini 3 il m.ro fabricatore e gr. 25 il manipolo dec.do che detti d.ti 18.2.10 sono per due settim.e di dette gior.te vacate cio è per tutto li 10 del p.nte In pie dela qual polisa fa fede Not.re Jo: Ionardo Vigniero, come il d.o pagam.to si fa iusta la forma delle polise in d.o Nostro banco fatte per li sop.tti Gio: ger.o et oratio in pie dela quale fede vi è sub.tta sore maria serpis abb.sa di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 18.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

17.6.1606 - 1606 à 17 de giugno sabbato f. 1061 Al mon.ro della **madalena** d. diece e per lui à marco Coraggio de nap. delli d. 1600 pervenuti da gio: ger.o roppolo et oratio trenca d.o a comp.to de d. 20 per l'integro preczo de cinque finestre de pietra de Sorrento che ha vendute et consig.te a d. 4 l'una per ser.o della fabrica che si fa nelle case per d.o m.o comprate per amp.e de quello, atteso li altri d. 10 li ha rec.ti per q.o n.ro banco e per fede de not. gio: lonardo vigniero ne costa che d.o pag.o si è fatto conforme le polese fatte per li detti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 1061 Al d.o m.ro d. sette tt. 1.15 e per lui à marcello merolla delli d. 1600 pervenuti da gio: ger.o roppolo et oratio trenca d.o sono per 21 giornate de ma.ri d'ascia per esso vacate in fare le porte e finestre nelle case per d.o m.ro comprate per amp.e de quello e per fede de not. gio: lonardo vigniero ne costa che d.o pagam.to si è fatto conforme le polese fatte al d.o m.ro per li detti ut s.a a lui con.ti d. 7.1.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

17.6.1606 - 1606 à 17 de giugno sabbato f. 1061 Al mon.ro della **mad.na** d. decessette e g.na diece e per esso à m.ro Carlo mieri delli d. 1600 pervenuti da gio: ger.o roppolo et oratio trenza d.o per giornate 42 de mastri fabricaturi e 18 de manipoli vacate per ser.o della fabrica nelle case per d.o m.o comprate per amp.e de quello et per fede de not. gio: lonardo vigniero ne costa come d.o pagam.to si è fatto conforme le polise fatte per detti al d.o m.ro a lui con.ti d. 17.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

23.6.1606 - 1606 à 23 di Giugno venardi … f. 1061 Al Mon.rio della **madalena** d.ti undici tt. uno e per essi ad m.ro Carlo mieri diss.o per giornate venticinque de mastri fabricatori, et quindici di manipoli vacate per servitio nella fabrica nelle nove case per il lloro mon.rio comprate per ampliatione di quello In piede ala qual polisa fa fede n.re lonardo Vingerio come il d.to pagamento si fa servata la forma delle polise in d.to Banco fatte per Gio: Ger.mo ropolo et oratio trenca a lui con.ti d. 11.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.256; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 1061 Al detto d.ti quattro tt. quattro e gr. 15 e per essi ad marcello merolla d.o per quattordici giornate di m.ro d'ascia vacate per tutta la p.nte giornata per ser.o delle case in lloro mon.rio comprate per ampliat.e di quello In piede la qual polisa fa fede n.re Gio: lonardo vingiero come il sud.to pag.to si fa servata la forma delle polise in d.to b.co fatte per Gio: Ger.mo roppolo, et oratio trencha a lui con.ti d. 4.4.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.256; Pinto, Ricerca 2017).

23.6.1606 - 1606 à 23 di Giugno venardi … f. 1061 Al Monasterio della **madalena** d.ti cinquanta e per lui ad Beneagiamo de bisognio diss.o ad comp.to de d.ti cento per lo preczo di palmi 655 de pietre di pipierno ven.te, et consig.te per cinque porte de boteche fatte nele case per il lloro mon.rio comprate per ampleatione di quello ad r.one di grana 15 al palmo misurate, et appreczate per m.ro luciano quaranta, med.e appreczo fatto d.to m.ro luciano à 22 del p.nte atteso l'altri d.ti 50 per d.to comp.to l'ha rec.ti per d.to n.ro banco In piede dela qual polisa fa fede n.re lonardo Vingerio come il sud.to pag.to si fa iusta la forma delle polise in d.to b.co fatte al d.to mon.rio per gio: Ger.mo roppolo, et oratio trenca a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.258; Pinto, Ricerca 2017).

1.7.1606 - 1606 a p.o de luglio sabbato … f. 1061 Al mon.ro della **madalena** d. undici e per esso à Carlo miere d.o per giornate 25 de m.ri fabricatori et 25 de manipoli vacate per tutta la p.nte per ser.o della fabrica che si fa nelle case per d.o m.ro comprate per amp.e de quello e per fede de not. gio: lonardo vigniero ne costa come d.o pag.to si fa servata la forma delle polise in d.o banco fatte per gio: ger.o roppolo et oratio trenca a lui con.ti d. 11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.271; Pinto, Ricerca 2017).

10.7.1606 - 1606 a 10 di luglio lunedi f. 1061 Al mon.rio della **madalena** d.ti venti e gr. dieci e per esso ad m.ro Carlo mieri d.o per giornate 32 de m.ri fabricatori, et 42 de manipoli vacate per ser.o della fabrica se fa nelle case del lloro mon.rio have comprate per ampleat.e di quello con declar.ne che d.ti d.ti 20.-.10 sono per saldo delle p.nte giornate per la sud.ta causa In piede la qual polisa fa fede n.re Gio: lonardo vingniero come il sud.to pag.to si fa ser.ta la forma delle polise in d.to banco fatte per gio: geronimo roppolo, et oratio trenca a lui contanti d. 20.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.280; Pinto, Ricerca 2017).

17.7.1606 - 1606 a 17 de luglio lunedi … f. 1061 Al mon.ro della **mad.na** de nap. d. vente quattro tt. 1.10 e per esso à m.ro Carlo mieri d.o per giornate 36 de mastri fabricatori e giornate 54 de manipoli per tutti li 15 del p.nte vacate per ser.o della fabrica si fa nelle nove case che il m.ro have comprate per amp.e di quello e per fede de not. gio: lonardo vigniero ne costa che d.o pag.to si è fatto conforme le polise fatte per n.ro banco per il dottor gio: ger.o roppolo et oratio trenca a lui con.ti d. 24.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.291; Pinto, Ricerca 2017).

24.7.1606 - 1606 a 24 di luglio lunedi … f. 1061 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti vintidui tt. 3.15 e per lui à m.ro Carlo mieri diss. per trentatre giornate di m.ro fabricatore et 41 di manipoli vacati per tutta la p.nte giornata 22 di lug.o 1606 per ser.o della fabrica si fa nelle case di d.o Mon.rio ha comprato per ampliat.e di quello In pie dela qual polisa vi è sub.tta sore Vitt.a serpis abb.sa di d.o Mon.rio et anco in pie di detta polisa fa fede Not.re Gio lonardo vigniero come il d.o pagam.to si fa iusta la forma delle polise al d.o Mon.rio fatte per il dott. Gio ger.mo roppolo et Horato trencha a lui con.ti d. 22.3.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

31.7.1606 - 1606 a 31 de luglio lunedi … f. 1061 Al m.ro della **mad.a** d. vente tt. 1.5 e per esso à m.o Carlo mieri d.o per trenta giornate de m.ri fabricatori et 45 de manipoli vacate per tutti li 29 del p.nte per ser.o della fabrica li fa nelle case che d.o m.ro ha comprate per amp.e di quello et del passato resta sodisfatto e per fede de not.e gio: lonardo vigniero ne costa che d.o pag.to si è fatto conforme le polese fatte al d.o m.ro per gio: ger.o roppolo et oratio trenca a lui con.ti d. 20.1.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.314; Pinto, Ricerca 2017).

4.8.1606 - 1606 à 4 d'agosto vernadi … f. 1061 Al mon.o della **mad.a** d. diece e per lui a natale Jovene ferraro d.o sono per caparro et à conto del preczo de due cancellate de ferro che siano de peso de uno cantaro et meczo che d.o natale ha vendute et ha da consig.re a ragg.e de d. 16 il cantaro lavorate per ser.o della fabrica che li fa nelle case che d.o m.ro ha comprate per amp.e e per fede de not. Gio: lonardo de vigniero costa che detto pagamento si è fatto conforme le polese fatte per il dottor gio: ger.o roppolo et oratio trenca per d.o effetto a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.318; Pinto, Ricerca 2017).

7.8.1606 - 1606 adi 7 di Aug.to Lunedi f. 1061 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti vinticinque tt. 1.10 e per esso a Carlo mieri diss. per giornate 36 di m.ri fabricatori et giornate 58 di manipoli vacati per tutta la p.nte giornata 5 di ag.to 1606 per ser.o della fabrica si fa nelle case di d.o Mon.rio che ha comprate per ampliat.e di esso In pie dela qual polisa vi è sub.tta sor Vitt.a Serpis abb.sa di d.o Mon.rio et anco fa fede Not.re Gio lonardo vignero come lo d.o pagam.to si fa iux la forma delle polise fatte al d.o Mon.rio per il dott. Gio ger.mo roppolo et Horato trenca a lui con.ti d. 25.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

11.8.1606 - 1606 à 11 d'agosto vernadi … f. 1061 Al mon.ro della **mad.a** d. sei tt. 2.10 e per d.o m.ro a benedetto astore per lo preczo de uno migliaro de pietre ha vendute et consig.te per ser.o della fabrica li fa nelle case che d.o m.ro ha comprate per amp.e de quello e per fede de not. gio: lonardo vigniero ne costa che d.o pag.to si è fatto conforme le polise fatteli per oratio trenca et gio: ger.o roppolo a lui con.ti d. 6.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.331; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 1061 Al d.o d. sei tt. 2.10 e per esso a benedetto astore d.o per lo preczo de uno migliaro de pietre che per tutto la p.nte giornata delli 29 de luglio passato ha vendute et consig.te per ser.o della fabrica che li fa nelle case che d.o m.ro ha comprate per amp.e de d.o m.ro e per fede de not. gio: lonardo vigniero ne costa che detto pag.to si è fatto conforme le polise fatte per gio: ger.o roppolo et oratio trenca al d.o m.ro a lui con.ti d. 6.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.331; Pinto, Ricerca 2017).

12.8.1606 - 1606 adi 12 di Aug.to Sabbato … f. 1336 Al Ven.le Mon.rio della **Madalena** d.ti vintiuno e mezo e per lui a m.ro Carlo mieri diss. per giornate trenta di m.ri fabricatori et giornate 50 di manipoli vacati per tutta la p.nte giornata per ser.o della fabrica si fa nelle case che d.o Mon.rio ha comprate per ampliat.e di quello In pie dela qual polisa vi è sub.tta sore Vitt.a Serpis abb.sa di quello come anco fa fede Not.re lonardo Vigniero come il d.o pagam.to si fa iux la forma delle polise in d.o Banco fatte al d.o Mon.rio per il dott. Gio ger.mo roppolo et Oratio trencha a lui con.ti d. 21.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.325; Pinto, Ricerca 2017).

19.8.1606 - 1606 à 19 de ag.to sabbato … f. 385 Al monasterio della **mad.a** d. undici e per esso à natale Jovene ferraro d.o a comp.to de d. 21 per lo integro preczo de due cancellate de ferro de rotola centotrenta per d.o natale vendute et consig.te per ser.o della fabrica se fa nelle case che d.o m.ro ha comprate per amp.e di quello atteso li altri d. 10 per d.o comp.to li ha rec.ti per n.ro b.co e per lui à tomase Jovene suo figlio per altri tanti et per fede de not. Gio: lonardo de vigniero ne costa che d.o pag.to si è fatto conforme le polise fatte per gio: ger.o roppolo et oratio trenca al d.o m.ro a lui con.ti d. 11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

19.8.1606 - 1606 à 19 de ag.to sabbato … f. 385 Al m.ro della **mad.a** d. tridici e tt. 3 e per lui a m.ro Carlo mieri d.o per giornate 17 de mastri fabricatori et 34 de manipoli vacate per tutta la p.nte giornata per ser.o della fabrica si fa nelle case che d.o m.ro ha comprate per amp.e di quello et r.a sodisfatto del passato et per

fede de not. gio: lonardo vigniero ne costa come d.o pag.to si è fatto conforme le polise fatte al d.o m.ro per gio: ger.o roppolo et oratio trenca a lui con.ti d. 13.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

2.9.1606 - 1606 à 2 di 7bre Sabbato … f. 385 Al Ven.le Mon.rio della **Madalena** d.ti tridici tt. 2.15 e per esso a M.ro Carlo mieri diss. per giornate 26 di m.ri fabricatori et 21 di manipoli vacati per tutta la p.nte giornata per ser.o della fabrica si fa nelle case che d.o Mon.rio ha comprate per ampliat.e di quello In pie della qual polisa vi è sub.tta Sor Vitt.a Serpis abb.sa di quello … d. 13.2.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.356; Pinto, Ricerca 2017).

9.9.1606 - 1606 a 9 de 7bre sabbato … f. 385 Al ven.le m.ro della **mad.na** d. undici e per lui à m.o Carlo mieri d.o per giornate 20 de m.ri e 20 de manipoli vacate per ser.o della fabrica li fa nelle case che d.o m.ro ha comprate per amp.e de quello et detti dinari li sono pagati conforme le polise al d.o m.ro fatte per gio: ger.o roppolo et oratio trenca come ne fa fede not. gio: lonardo vigniero a lui con.ti d. 11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.384; Pinto, Ricerca 2017).

16.9.1606 - 1606 à 16 di 7bre Sabbato … f. 575 Al Ven.le Mon.rio della **Madalena** d.ti quattordici tt. 3.10 e per esso a m.ro Carlo mieri diss. per giornate 24 di m.ri fabricatori et 30 di manipoli vacati per tutta la p.nte giornata per ser.o della fabrica fa nelle case che d.o Mon.rio ha comprate per ampliat.e di quello restando sadisfatto del passato. In pie dela qual polisa vi è sub.tta Sor Vitt.a Serpis abb.sa di d.o Mon.rio … d. 14.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

23.9.1606 - 1606 à 23 di 7bre Sabbato … f. 575 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti dieci tt. 4 e per lui a m.ro Carlo mieri diss. per giornate 16 di m.ri fabricatori et 24 di manipoli vacati per ser.o della fabrica si fa nelle case che d.o Mon.rio ha comprate per ampliat.e di quello restando sadisfatto del passato. In pie dela qual polisa vi è sub.tta Sor Vitt.a Serpis abb.sa di quello … d. 10.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

28.9.1606 - 1606 à 28 di 7bre Giovedi … f. 281 A felice garofano d.ti nove e per lui alla s.ra Vitt.a Serpis abb.sa del Ven.le Mon.rio della **Madalena** di Nap. diss. sono a comp.to di d.ti 10 che carlini dieci li ha r.ti di con.ti e sono per lo prezzo di una porta di piperni ad esso venduta et consig.ta e per essa a m.ro Carlo mieri per altri tanti a lui con.ti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.400; Pinto, Ricerca 2017).

17.10.1606 - 1606 a 17 di 8bre Martedi … f. 575 Al Ven.le Mon.rio della **Madalena** d.ti vintiquattro tt. 4.15 e per esso a m.ro Carlo mieri diss. per giornate 39 di m.ri fabricatori et 53 di manipoli vacati per ser.o della fabrica si fa nelle case che d.o Mon.rio ha comprate per ampliat.e di quello. In pie dela qual polisa vi è sub.tta Sore Vitt.a Serpis abb.sa di d.o Mon.rio … d. 24.4.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

27.10.1606 - 1606 a 27 di 8bre Vernardi … f. 575 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti quindici tt. 1.10 e per esso a m.ro Carlo mieri diss. per giornate vintisei di m.ri fabricatori et 34 di manipoli vacate per tutta la p.nte giornata per ser.o della fabrica si fa nelle case che il d.o Mon.rio ha comprate per ampliat.e di quello. In pie dela qual polisa vi è sub.tta sore Vitt.a Serpis abb.sa di d.o Mon.rio … d. 15.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

4.11.1606 - 1606 a 4 di 9bre Sabbato … f. 575 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti quindici e per esso a m.ro Carlo mieri diss. per giornate 30 di m.ri fabricatori et 24 di manipoli vacati per ser.o della fabrica si fa nelle case che d.o Mon.rio ha comprate per ampliat.e di quello essendo sadisfatto del passato. In pie la qual polisa vi è sub.tta sore Vitt.a Serpis abb.sa di quello … d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.452; Pinto, Ricerca 2017).

10.11.1606 - 1606 à 10 de 9bre vernadi … f. 575 Al mon.rio della **Madalena** d. vente quattro tt. 4.10 e per esso à Carlo miere d.o per giornate 48 de m.ri fabricatori e giornate 42 de manipoli vacate per ser.o della fabrica si fa nelle case che d.o m.ro ha comprate per amp.e de quello con dec.ne che d.o m.ro Carlo r.a sodisfatto per tutti li 11 del p.nte e detti dinari sono pagati conforme le polise fatte al d.o m.ro per gio: ger.o roppolo et oratio trenca come ne costa per fede de not. gio: lonardo vigniero a lui con.ti d. 24.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

18.11.1606 - 1606 à 18 de 9bre sabbato … f. 575 Al mon.rio della **madalena** d. vente quattro tt. 4.10 e per lui à m.ro Carlo miere d.o per giornate 48 de m.ri fabricatori e giornate 42 de manipoli vacate per tutta la p.nte giornata per ser.o della fabrica si fa nelle case che d.o m.ro ha comprate per amp.e de quello et del

passato r.a sodisfatto e per fede de not. gio: lonardo vigniero ne costa che d.o pag.to si è fatto conforme le polise fatte al d.o m.ro per gio: geronimo roppolo et oratio trenca per d.a causa a lui con.ti d. 24.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

2.12.1606 - 1606 à 2 di xbre Sabbato … f. 575 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti decessette tt. 13.15 e per lui a m.ro Carlo mieri diss. per giornate 30 di m.ri fabricatori et 39 di manipoli vacati per ser.o della fabrica si fa nelle case comprate per il Mon.rio per ampliat.e di quello con declarat.e che del passato resta sadisfatto. In pie dela qual polisa vi è sub.tta sore Vitt.a Serpis abb.sa di quello … d. 17.3.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.491; Pinto, Ricerca 2017).

23.12.1606 - 1606 à 23 di xbre Sabbato … f. 575 Al Ven.le Mon.rio della **Madalena** d.ti undici e mezo e per esso a m.ro Carlo mieri diss. per giornate 20 di m.ri fabricatori et 22 di manipoli vacati per ser.o della fabrica fa nelle case che d.o Mon.rio ha comprate per ampliat.e di quello. In pie dela qual polisa vi è sub.tta sore Vitt.a Serpis abb.sa di quello … d. 11.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

16.3.1607 - 1607 à 16 de marzo vernadi … f. 737 A' gio: ant.o galluccio et angelo landi d. diece e per lloro ad vittoria Serppa abb. del reale **mon.ro della mad.a** d.o à comp.to de d. 20 d.o selli pagano per lo preczo de due colonne de marmo pardiglio una sana et un'altra de due peczi et sono de longecza de palmi 11 l'una ad essi vend.a atteso li altri d. 10 li ha rec.ti per meczo de n.ro b.co e per lei à m.ro Carlo mieris per altretanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

11.10.1607 - 1607 à 11 de 8bre giovedi … f. 882 A sore luc.a d'aczia abb. della **mad.a** d. cinquanta … (ASBN, Banco AGP, g.m. 46, p.412r; Pinto, Ricerca 2016).

20.3.1608 - 1608 a 20 di Marzo Giovedi … f. 532 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti sittantaquattro e per esso a Carlo mieri diss. per altri tanti a lui c.ti d. 74 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48, p.93; Pinto, Ricerca 2017).

9.7.1608 - 1608 à 9 di luglio Mercordi … f. 543 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti sei e mezo e per esso à Gioseppe Vitale con polisa della abb.ssa et Monache di quello diss. per lo prezzo di uno migliaro di pietre ha vendute et consig.te per tutta la p.nte giornata 5 di luglio 1608 per ser.o della fabrica di d.o Mon.rio e per esso a Gio ber.no franco diss. a lui spettarno a lui con.ti d. 6.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).

14.7.1608 - 1608 à 14 di luglio lunedi … f. 666 Al Ven.le Mon.rio della **Madalena** d.ti cinque tt. 2 e per esso con girata della Abb.sa et Monache di quello à Tonno fidele diss. per salme 100 di rapillo salme 150 di pizzolana che per tutta la p.nte giornata 12 di luglio 1608 ha consig.to per ser.o della fabrica di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 5.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48, p.245; Pinto, Ricerca 2017).

18.8.1608 - 1608 a 18 di Aug.to lunedi … f. 792 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti sette e per lui a Gio And.a trence con polisa della Abb.sa et Monache di quello per 200 salme di rapillo che ha consig.to per tutta la p.nte giornata 16 di ag.to 1608 per ser.o della fabrica di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).

23.8.1608 - 1608 a 23 di Aug.to Sabbato … f. 792 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti quarantatre e mezo e per esso a Carlo mieri con polisa de sore luc.a d'azzia abb.sa et monache di quello diss. per giornate 120 di m.ri fabr.ri et battitori, et 30 di manipoli vacati per tutta la p.nte giornata 23 di ag.to 1608 per ser.o della fabrica di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 43 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48, p.286; Pinto, Ricerca 2017).

3.9.1608 - 1608 a 3 di 7bre Mercordi … f. 792 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti quaranta e per esso con girata di sore luc.a di azia et monache di quello a Pietro di Corrado diss. per lo prezzo di gattoni 16 di piperno ha vendute portati et laurati a carlini 25 l'uno per ser.o della fabrica di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48, p.301; Pinto, Ricerca 2017).

20.9.1608 - 1608 a 20 di 7bre Sabbato … f. 792 Al Ven.le Mon.rio della **Madalena** d.ti sei e gr. 15 e per esso a Nardo di Sparano con polisa di sore luc.a di Azzia abb.sa et Monache di quello diss. per giornate 23 di m.ro d'ascia vacate per tutta la p.nte giornata in fare l'armaggio di finestre delle celle di d.o Mon.rio nella nova fabrica di quello a ragg.e di carlini tre e mezo il di con declarat.e che in detti d.ti 6.-.15 sono incluse le giornate di m.ro fabr.o merolla a grana 25 il di cossi convenuti a lui con.ti d. 6.-.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).

22.11.1608 - 1608 à 22 di 9bre Sabbato … f. 792 Al Mon.ro della **Madalena** d.ti sei tt. 3 e per esso a Bar.eo nigro con polisa della abb.sa et Monache di quello diss. per giornate dudici di m.ri fabricatori et 12 di manipoli vacate per tutta la p.nte giornata per ser.o della fabrica di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 6.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48, p.407; Pinto, Ricerca 2017).

24.12.1608 - 1608 à 24 di xbre Mercordi … f. 792 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti dui e per esso con polisa di sore luc.a di azia abb.sa et monache di quello a Nardo Sparano per giornate sei di mastri d'ascia per essi vacati per tutta la p.nte giornata 24 di xbre 1608 per lavoratura di travicelli et chianche per lo correturo del dormitorio del lor Mon.rio restando sodisfatto del passato a lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 792 Al detto d.ti cinque e gr. 10 e per essi a Bar.eo Nigro diss. per giornate dudici di m.ri fabricatori et sei di manipoli vacati per tutta la p.nte giornata 24 di xbre 1608 per ser.o della fabrica di d.o Mon.rio restando sodisfatto del passato a lui con.ti d. 5.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).

24.12.1608 - 1608 à 24 di xbre Mercordi … f. 792 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti sette tt. 1 e per esso con polisa di sore luc.a di azia abb.sa et monache di quello a Matteo di Maffeo diss. per lo prezzo di tanti chiodi fibie et uno capo di catena di ferro di rotola 11 ha vendute et consig.te per ser.o delle porte delle celle di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 7.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).

3.1.1609 - 1609 adi 3 di Gennaro Sabbato … f. 413 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti due tt. 3.15 e per esso con polisa della abb.sa et monache di quello a Nardo sparano diss. per giornate nove di m.ri dascia vacate per il lavorare mille piancarelle et vinti travicelli per ser.o del novo dormitorio di d.o monasterio restando sadisfatto a lui c.ti d. 2.3.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 413 Al detto d.ti tridici e gr. 5 e per esso con polisa della abb.sa et monache di quello a Bar.eo nigro diss. per giornate di m.ri fabricatori n.ro 31 et manipoli 15 vacate per tutta la p.nte giornata 3 di gennaro 1609 per ser.o della fabrica di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 13.-.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

10.1.1609 - 1609 à 10 de gennaro Sabbato … f. 413 Al Mon.o della **mad.na** d. sidici tt. 4.15 e per esso à bar.eo nigro d.o per giornate 34 de m.ri fab.ri et battitori e 15 de manipoli vacate per tutta la p.nte giornata per ser.o della fabrica de d.o m.o et del passato resta sodisfatto a lui c.ti d. 16.4.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50, p.13; Pinto, Ricerca 2017).

16.1.1609 - 1609 adi 16 di Gennaro Vernardi … f. 413 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti quindici tt. 2 e per esso a Bar.eo nigro con polisa della abb.sa et monache di quello diss. per giornate 35 di m.ro fabricatori et battitori et dieci di manipoli vacate per tutta la p.nte giornata inclusi in essi d.ti 2.2 per uno centenaro di tecole con la portatura per ser.o della fabrica di d.o mon.rio restandono sadisfatto del passato esso et soi compagni a lui con.ti d. 15.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51, p.19; Pinto, Ricerca 2017).

16.1.1609 - 1609 adi 16 di Gennaro Vernardi … f. 413 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti decessette tt. 4 e per esso ad Ascanio ferraro con polisa della Abb.sa et monache di quello diss. per lo prezzo di 950 piancarelle 12 travicelli una correa per catena et sette jenelle ha vendute et consig.te per ser.o del tetto et fabrica di d.o mon.rio per tutta la p.nte giornata 15 di gennaro 1609 a lui con.ti d. 17.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

26.1.1609 - 1609 à 26 de gennaro lunedi … f. 496 Al monasterio della **madalena** d. sette e per esso à Carlo mieri d.o sono per giornate 15 de m.ri fabricatori et X de manipoli vacate per tutto la p.nte giornata per ser.o della fabrica del m.o a lui c.ti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2017).

31.1.1609 - 1609 adi ult.o di Gennaro Sabbato … f. 496 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti nove e per lui à Carlo mieri con polisa della ab.ssa et monache di quello diss. per giornate 20 di m.ri fabricatori et 12 di manipoli vacate per tutta la p.nte giornata per ser.o della fabrica di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51, p.39; Pinto, Ricerca 2017).

14.2.1609 - 1609 à 14 di feb.ro Sabbato … f. 496 Al mon.rio della **mad.na** d. diece e per lui à Carlo mieri d.o per giornate 24 de m.ri fab.ri et 12 de manipoli vacate per tutto la p.nte giornata per ser.o della fabrica del m.o a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50, p.65; Pinto, Ricerca 2017).

28.2.1609 - 1609 adi 28 di feb.ro Sabbato … f. 496 Al Mon.ro della **Madalena** d.ti sette tt. 4.10 e per esso a Carlo mieri con polisa della abb.sa et monache di quello diss. per giornate 19 di m.ri fabricatori et otto di

manipoli vacate per tutta la p.nte giornata 28 di febraro 1609 per ser.o della fabrica di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 7.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51, p.74; Pinto, Ricerca 2017).

28.3.1609 - 1609 adi 28 di Marzo Sabbato … f. 496 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti sette e per lui a m.ro Ger.mo ferraro con polisa di sore luc.a d'azia abb.sa et monache di quello diss. per giornate 15 di m.ri fabricatori et dieci di manipoli vacate per tutto li 21 del p.nte per ser.o della fabrica di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

1.4.1609 - 1609 a p.o de ap.le mercordi … f. 496 Al mon.rio della **madalena** d. cinque tt. 4.15 e per lui à Carlo mieri d.o sono per giornate 14 de m.ri fabricatori et sette de manipoli vacate per tutta la p.nte giornata 28 marzo 1609 per ser.o della fabrica del mon.o a lui c.ti d. 5.4.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50, p.126; Pinto, Ricerca 2017).

16.5.1609 - 1609 adi 16 di Maggio Sabbato … f. 496 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti sei tt. 3.10 e per esso a Carlo mieri con polisa della ab.ssa et monache di quello diss. per 14 giornate di m.ri fabricaturi et 10 di manipoli vacate per tutta la p.nte giornata 16 di maggio 1609 per ser.o della fabrica di d.o Mon.rio a lui c.ti d. 6.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51, p.175; Pinto, Ricerca 2017).

20.6.1609 - 1609 adi 20 di Giugno Sabbato … f. 276 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti sei tt. 3 e per esso a Nardo Sparano con polisa del ab.sa et monache di quello diss. per giornate 22 di m.o dascia vacate per tutta la p.nte giornata per ser.o della intempiatura et finestre delle celle di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 6.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51, p.214; Pinto, Ricerca 2017).

27.6.1609 - 1609 adi 27 di Giugno Sabbato f. 276 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti sette tt. 1 e per lui a Nardo Sparano con polisa della Abb.sa et monache di quello diss. per giornate 22 di m.ri d'ascia vacate per tutto il p.nte dì per ser.o delle finestre et intempiatura delle celle di d.o mon.rio a lui con.ti d. 7.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

4.7.1609 - 1609 adi 4 di luglio Sabbato … f. 276 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti sette tt. 3 e per esso a Carlo mieri con polisa della abb.sa et monache di quello diss. per giornate 17 di m.ri fabricatori et 10 di manipoli vacate per tutta la p.nte giornata per ser.o della fabrica di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 7.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51, p.228v; Pinto, Ricerca 2017).

4.7.1609 - 1609 adi 4 di luglio Sabbato … f. 276 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti vintisette e mezo e per esso a Giulio Galiero con polisa della abb.sa et monache di quello diss. per 12 travi di palmi 29 l'uno con la portatura per esso venduti et consig.ti à ragg.e di carlini 22 lo uno per ser.o della fabrica di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 27.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51, p.228v; Pinto, Ricerca 2017).

4.7.1609 - 1609 adi 4 di luglio Sabbato … f. 276 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti sei e mezo e per lui a Nardo Sparano con polisa del abb.sa et monache di quello diss. per giornate 20 di m.ri dascia vacati per tutta la p.nte giornata per ser.o delle celle di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 6.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51, p.229; Pinto, Ricerca 2017).

13.7.1609 - 1609 à 13 di luglio lunedi … f. 275 A sore lucretia d'Aczia Abbadessa dela **Madalena** d. dudici tt. 1.10 e per essa à Carlo mieri disse per giornate vintisei de mastri fabricatori, e 18 di manipoli vacate per tutta la p.nte giornata xj di luglio 1609 per servitio dela fabrica del suo Monast.o à lui contanti d. 12.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 275 Ala detta d. sei, t. 2 E per lei à Tonno fedele, disse pagarli per ducento salme di pizzolana, et cento di terreno consignate per esso per tutti li 11 di luglio p.nte per servitio dela fabrica del suo mon.rio e che resta sodisfatto del passato, a lui contanti d. 6.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2017).

17.7.1609 - 1609 à 17 di luglio Venerdi … f. 275 A sore lucretia d'Azzia abbadessa dela **madalena** d. sei tt. 2.10, e per lei à Gioseppe vitale disse sono per uno migliaro di pietre hà venduto, e consignato per tutto li 11 di luglio 1609 per servitio dela fabrica del suo Monast.o à lui contanti d. 6.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50, p.242; Pinto, Ricerca 2017).

18.7.1609 - 1609 adi 18 di luglio sabbato … f. 275 A sore luc.a d'Azzia Abb.sa della **Madalena** d.ti dudici tt. 3.5 e per essa a Carlo Mieri diss. per 23 giornate di m.ri fabricatori et 23 di manipoli vacati per tutta la p.nte giornata per ser.o della fabrica di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 12.3.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

21.7.1609 - 1609 adi 21 di luglio Martedi … f. 275 A sore luc.a d'Azzia Ab.ssa della **Madalena** d.ti sei e mezo e per lei a Gioseppe Vitale diss. per uno migliaro di pietre ha consig.te per tutta la p.nte giornata per ser.o della fabrica di detto Mon.rio a lui con.ti d. 6.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

24.7.1609 - 1609 adi 24 di luglio Vernardi … f. 275 A sore luc.a d'Azzia Ab.ssa del Mon.rio della **Madalena** d.ti sidici e mezo e per essa a Carlo mieri diss. per giornate 30 di m.ri fabricatori et 30 di manipoli vacate per tutta la p.nte giornata per ser.o della fabrica di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 16.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51, p.258; Pinto, Ricerca 2017).

8.8.1609 - 1609 Adi 8 di Aug.to sabbato f. 318 Al mon.o della **madalena** d. sei et per lui a Gioseppe vitale per uno migliaro di pietre vend.li et consignatoli per tutti li 31 di luglio per ser.o della fab.ca del d.o mon.ro d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.1072; Pinto, Ricerca 2022).

24.10.1609 - 1609 adi 24 di 8bre Sabbato … f. 510 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti otto e mezo e per esso a Matteo maffeo con polisa della ab.ssa et Monache di quello diss. per 250 fibie et 3500 chiantaroli et gozaroli di ferro ha consig.to per ser.o delle finestre nove fatte al Infermaria per ser.o di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 8.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

3.11.1609 - 1609 adi 3 di 9bre Martedi … f. 510 Al Ven.le Mon.rio della **Madalena** d.ti tre e mezo e per esso a Nardo Sparano disse per giornate dieci di mastro d'ascia vacate per tutta la p.nte giornata 31 di 8bre 1609 per ser.o di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 3.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

14.11.1609 - 1609 adi 14 di 9bre Sabbato … f. 1153 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti otto tt. 3.10 e per esso a Matteo maffeo con polisa della ab.ssa et monache di quello diss. per tanti chiodi fibie ha venduti et consig.ti per tutta la p.nte giornata per ser.o delle intempiature ale camere del Infermaria porte et fineste di d.o Mon.rio restando sadisfatto del passato a lui con.ti d. 8.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

24.11.1609 - 1609 à 24 di novembre Martedi … f. 1153 Al Mon.rio dela **Madalena** d. quattro tt. 4.15 e per esso con polisa del'Abadessa, e Monache à nardo Sparano dissero per giornate quindeci de mastro d'ascia vacate per tutta la 21 del p.nte per servitio del lor Monast.o à l. c. d. 4.4.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2017).

19.12.1609 - 1609 à 19 di Xbre sabato … f. 1153 Al Monasterio dela **Madalena** d. sette, tt. 2.10. E per esso con polisa delabadessa e Monache di quello à Matteo Maffeo disse per il prezzo di tanti chiodi et fibie che hà consignate oer le finestre del appartamento sopra la infermeria per servitio del lor monast.o à l. c. d. 7.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 1153 Al detto d. quattro e mezzo e per esso con polisa de dette Abadessa e Monache à Nardo Sparano diss.ro per giornate di mastro d'ascia vacate per tutta la giornata p.nte e resta sodisfatto del passato, à l. c. d. 4.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2017).

9.1.1610 - 1610 adi 9 di Gennaro Sabbato … f. 371 Al Mon.rio della **Madalena** d.ti dui tt. 3.10 e per lui à m.o Carlo mieri con polisa della ab.ssa et Monache di quello diss. imparte di d.ti 7 per giornate 15 di m.ri fabricatori et 10 di manipoli vacate per tutta la presente giornata per ser.o della fabrica di d.o Mon.rio a lui con.ti d. 2.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.13; Pinto, Ricerca 2021).

9.1.1610 - 1610 adi 9 di Gennaro Sabbato … f. 207 A Sore luc.a d'azzia ab.ssa del Mon.ro della **Madalena** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.13; Pinto, Ricerca 2021).

5.9.1611 - 1611 a 5 Sett.e lunedi … f. 468 Al Mon.rio dela **Madalena** d. sei e mezzo, E per lui a Gio: Ber.no franco per lo prezo d'uno migliaro de pietre ha vendute e consig.te per ser.o dela fabrica del loro Mon.rio d. 6.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 52, p.69; Pinto, Ricerca 2023).

27.9.1611 - 1611 a 27 Sett.e Martedi … f. 468 Al Mon.rio della **mad.na** d. sei e meczo et per lui a Gio: ber.no franco d.e per lo preczo di uno migliaro de pietre che per tutta d.a Gior.ta ha consig.to per ser.o della fabrica del d.o m.rio d. 6.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 52, p.139; Pinto, Ricerca 2023).

25.5.1612 - 1612 a 25 Mag.o Venerdi … f. 663 Al Mon.ro dela **Madalena** d. trenta e mezzo E per lui a Carlo Mieri d.e in conto de Giornate de mastri fabricatori et manipoli vacati et l'hanno da vacare et altre spese per

lo novo Campanile del loro Mon.rio E per lui a lojse d'amb.o per alt.ti c.ti d. 30.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

2.8.1612 - 1612, agosto 2, A Francesco Pelliccia D. 44.1.16. E per esso al monastero della **Maddalena**, in virtù di mandato del Sacro Consiglio, firmato da don Jacovo de Franchis, da liberarsi agli eredi del fu Pietro de Carte, e di Francesco suo figlio, a compimento di D. 67, per il pigione di una casa con poteche e diversi appartamenti, sita nella strada delli Ferri Vecchi. E, per girata dell'abbadessa, suor Vittoria Scerpis, e delle monache per mano di notar Giovan Lonardo Vignerio, a Giovan Angelo Agnello. E per esso a Jacovo Antonio Cerlone e Andrea Pappagallo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, 259-260; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.132).*

23.9.1613 - 1613 ad 23 di settembre lunedi … f. 551 Al Mon.rio della **Madalena** d. quarantacinque E per esso ad Jacovo d'apenna d.e per lo preczo di millesettecento tetti et altritanti canali che ha ven.to, et consig.to per la Casa de … fatta nella terra di d.o Mon.rio sita, a centore, a rag.e de d. ventisette il migliaro con dec.ne che resta integ.te sodisfatto non dovendo conseg.re altro ad lui c.ti d. 45 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.244r; Pinto, Ricerca 2023).

7.8.1619 - 1619 a 7 di agosto Mercordi f. 692 Al Monast.o della **Madalena** d. venti E per lui à Carlo mieri d.e cio è per m.ri fabricatori 26 et manipoli 32 quali hanno vacato nella fabrica della loro chiesa d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).

31.8.1619 - 1619 a 31 di agosto Giovedi … f. 982 Al Monast.o della **Madalena** d. quattro E per lui à Tonno fedele à conto della peczolana conseg.ta per serv.o del d.o Monast.o cioè per la fabrica della chiesa di quella d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 982 A Detto d. venti tt. 1 E per lui à Carlo mieri d.e d. 13.2 d'essi per giornate 20 de m.ri fabricatori, et gior.te 18 de manipoli quali hanno vacato per serv.o della fabrica della loro chiesa, et li restanti sono spesi per tanto terreno cacciato fuora, et anco uno travo seù arsenale quale serve per la porta di d.a chiesa d. 20.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 982 A Detto d. sei E per lui à nardo sparano d.e per tanto lavore fatto per serv.o della porta che verra nella chiesa del loro monast.o insieme con altri m.ri (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).

7.9.1619 - 1619 a 7 di Sett.e Sabato … f. 982 Al Monast.o della **Madalena** d. sedici tt. 1 E per lui à Carlo mieri d.e per giornate de m.ri fabricatori 27 et de manipoli 18 quale hanno vacato in la fabrica de loro chiesa d. 16.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 982 A Detto d. diece E per lui à Gio: Simeone barbarolo lavorat.e seu m.ro Peperniero d.e à conto di quello deve conseg.re Gio: Tom.e Peperniero quali seli pagano à conto del lavoro fatto de piperni in la loro chiesa per ord.e suo d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).

5.5.1621 - 1621 a 5 di Maggio Mercordi … f. 551 Al Mon.rio della **Madalena** di nap. d. cento Et per lui con soscritt.e del Abb.a e Monache ut s.a a dom.co Novillone et And.a Merliano d.e à comp.to di d. sette cento et imparte di d. otto cento et sono per causa del opera di stucco che detti dom.co et And.a sono obligati di fare in la Chiesa del d.o Mon.rio conf.e alle Cautele stip.te per m.o di n.e Sigismondo Corbo di nap. atteso lo comp.to delli p.tti d. sette cento declarando havernolo ric.ti per diversi banchi e di con.ti con patto ancora che non danno l'opera p.tta complita e finita per tutto il presente mese di Maggio hanno promesso e si sono obligati di Relasciare del prezzo p.tto d. cinquanta dal d.o Mon.rio senza contraditt.e alcuna e con tale legge hanno fatto la detta opera e per osservanza di ciò hanno promesso il p.tto per Instr.o per m.o di d.o N.e sotto la med.a giornata e per essi ad And.a Merliano per alt.ti d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 163, p.14; Pinto, Ricerca 2023).

17.7.1628 - A 17 luglio 1628. Da Francesco Vanelli duc. 16 e gr. 10 consistenti in dui pezzi di marmi de palmi 23 in 3 ¼ et per quello che deve alla nostra Cappella per l'apprezzo fatto da Ludovico Righi e Nicola Carletta l'anni passati nella Real Chiesa del **Monasterio della Maddalena** cioè di una balaustrata grade et altre opere di marmo da esso fatte in d.a Chiesa, che detti marmi a duc. 14 la carrata importano d. 16,10 (ASNa, S.R.C., Ufficio di Giustizia, Pandetta Rossa n. 9088; Rogadeo, in Nap. Nob. X 1901, p.92).*

29.11.1631 - 1631 a 29 9bre Sabbato … f. 1106 Ad Alexandro ciminello d. trentacinque et per lui al venerab.e **monast.o della madalena** di questa città et per esso alla R.da Abbadessa disse pagarceli anticipatamente per il semestre finiendo a 15 di maggio dell'anno intrante 1632 per l'annui d. ottanta promessoli mediante instrom.to al quale s'habbia relat.e per l'alimenti d'Anna Ciminella sua figlia

dechiarando d'essere sodisfatto del passato, et per sore Isabella pilella abb.a di d.o monast.o li pagass.o a m.ro fran.co Ant.o Giordano disse esserno in conto della manifattura, et metallo dello caccavo che ha da fare per servizio del loro monast.o de cantara due a lui c.ti d. 35 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 134; Pinto, Ricerca 2011).

… - Andrea Falcone (1630-1675) … Esercitò ancora Andrea l'architettura, la quale intese assai bene, e varie opere condusse con suoi disegni, una delle quali è la facciata, e la scala della chiesa della **Maddalena**, incontro quella della Santissima Nunziata (De Dominici, III p.398).*

13.2.1683 - 1683 a 13 Feb.ro … f. 1198 Al **Mon.rio della Mad.na** d. dodeci grana 10 e per esso polisa di Suor Anna Cottinelli Abb.a e Procuratrice à M.ro Cesare Ercolino sono per tante giornate di m.ri, e manipoli per tutto li 13 del corrente sono della quantità sistentino in n.ro b.co in credito di d.o Mon.rio per conto di fabrica … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 812; Pinto, Ricerca 2013).

5.10.1694 - A 5 ottobre 1694. Il **Monistero della Maddalena** paga D.ti 80 a Giovanni Rauzzino scultore di marmi a comp.to di D.ti 300 et in conto di D.ti 1500, convenuti pagarsi per intiero prezzo dell'altare maggiore della chiesa di d.to Monistero, giusta istr.to per n.r Pietro Capasso (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.226).*

23.11.1696 - A 23 novembre 1696. Il **Monistero della Maddalena** paga D.ti 47 a Gennaro et Giuseppe Ragozzino fratelli a comp.to di D.ti 87 et a conto della custodiella di marmo con pietre commesse che han fatto per la chiesa di d.to monistero, restando a conseguire soli D.ti 12 (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.226).*

9.8.1715 - 9 agosto 1715 ... A T. Fiume D. 20 e Giuseppe Lucchese R. Ingegnero e li paga di danaro del **Monastero della Maddalena** a saldo di tutti li accessi, disegni et altri accomodi e fatiche da esso Lucchese fatti in tutte le fabbriche del suddetto Monastero (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 795; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.239).*

27.10.1716 - 27 ottobre 1716 … A Giuseppe Giovene D.10. E per lui a Tomase Tilierne. E per lui a Giuseppe Marini mastro marmoraro a compimento di D.239, che gli altri l'ha ricevuti per il monastero di **S.M. Maddalena** per mano di suor Caterina Pisani per la porta nova del parlatorio, giusta il disegno di Gio Batta Nauclerio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 633; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.172).*

26.9.1722 - 26 settembre 1722 ... A don Angelo Fienza ducati 150 a Giuseppe Velasco maestro falegname a compimento di 235 e li si pagano di proprio danaro della sacrestia del Real Monastero della **Maddalena di Monache** Maggiore di Napoli, e come sacrestano maggiore della medesima, per saldo di tutte le sue fatiche nel disfare il soffitto vecchio ed il tetto, e incavallatura vecchia che stavano nella chiesa di detto real monastero, per scoprire detta loro chiesa, e calare li due organi con le loro cone, e coretti esistentino nella medesima, come anche tutto il lavoro di travi, cavalli, bordi, ganci, pesche, bottanti, colonne, correnti ed ogni altra cosa di legname, armaggio e martelletti, per fare il nuovo tetto e farne la nuova cascia, per l'intempiatura a tutta perfezione, con ogni altro magistero di mandesia, coprire il loro altare maggiore, e tutte queste fatiche e magistero apprezzate dal magnifico ingegnere et architetto don Cristoforo Schor (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1482; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.276).*

3.10.1727 - 3 ottobre 1727 … A Don Angela Faenza ducati 120 e per essa a Santo Cirillo disse pagarli in nome e parte di proprio danaro della Chiesa e Sacrestia del loro Venerabile Monastero di **Santa Maria Maddalena** e sono a compimento di ducati 200, atteso li altri 80 li ha ricevuti di contanti, e sono in conto di 600 ducati, che detto Santo deve conseguire da detta Chiesa e Sacrestia, per l'intero prezzo delle Pitture da esso fatte, consistente in 17 pezzi di quadri fra grandi e piccoli, per servizio ed ornamento del nuovo Soffitto di detta loro Chiesa di **Santa Maria Maddalena** di Napoli, essendosi contentato, esso Santo Cirillo, per suo genio e sua divozione, di fare dette Pitture e quindi per il prezzo di ducati 600, con dichiarazione che col presente pagamento resta da consignare la sua intera finale soddisfazione altri solo 400 ducati che se li pagano da detta Chiesa e Sacrestia in nome e parte dei quali han fatto fare li suddetti 17 quadri e per esso ad Innocenzo Cirillo per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1075; Rizzo, in Nap. Nob. 38 1999, p.45).*

11.8.1731 - 11 agosto 1731 … Alli Governatori del Monastero di **Santa Maria Maddalena** delle Spagnole, D. 19 a Giuseppe Barberio, Maestro Riggiolaro, e sono per intero e final prezzo di canne 13 ½ di Riggiole spetenate poste tutte nella Camera nuovamente fatta dentro la Clausura del loro Monastero dove prima era il soffitto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 789, p.52; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.76).*

4.3.1739 - 1739 a 4 Marzo f. 1468 Alli Gov.ri del Mon.ro di **S. M.a Madd.na** delle Spagnole d. ottantacinque, E per essi all'Ing.re, e Tav.rio del S.R.C. D. Michel'Angelo Porzio, à comp.to di d.ti 200, att.o gl'altri d. 115, à d.o comp.to, l'hà ric.ti con più loro polize, e per diversi Banchi, e tutti d.i d.ti 200, sono per saldo, e final pagam.to di relazione, misure, piante, apprezzi di fabriche, d'opere di falegname, accessi, et ogn'altra cosa di sua professione, fatte, così per la casa di d.o Mon.ro, site alla strada del Ponte di Chiaja, come per tutte l'altre case di d.o Mon.ro, et ospizio del med.mo, dall'ultimo Xbre 1736 per tutto li 14 Feb.o 1739, in conformità di due note datene de d.ti 411, e d.ti 22, da essi viste, et aggiustate per d.a summa de d.ti 200, quali note si conservano nelle cautele; e con tal pagam.to, resta d.o D. Michel'Angelo intieram.te sodisfatto; E per esso al d.o ut s.a d. 85 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1137, p.260; Pinto, Ricerca 2017).

4.2.1749 - 1749 a 4 Feb.ro … f. 719 A' d. Nichetta Fajnge d. cento; E per lui … m.co Gio: Pietro Cantilena di Nap. al … Fran.co Ragozino à comp.to de d. duimilacinquecentocinquanta, att.o gl'altri d. 1950 in più e div.e volte de cont.i, quali d. 2550, sono cioè d. 2050 de' pi ghetti li lavori di marmo per il pavim.to; cosi dentro la fonciere attorno l'altare Mag.re, come della nave grande della Chiesa del loro Mon.ro di **S. M.a Mad.na Mag.re** et tutti li scalini di Marmo, e sottogradi delle Cappelle di esso P. D. Fran.co fatti in d.a Chiesa, il tutto in conformità del con.to nell'Istro stip.to à 27 Sett.re 1746 per m.o di n.re Gio: Pietro Cantilena di Nap. al q.le in ogni cosa s'abbia relaz.ne; per li restanti d. cinquecento sono in sodisfaz.ne di tutti l'altri lavori di Marmo di d.o P. d. Fran.co fatti cosi in tutte le Cappelle di d.a Chiesa, come nelli gradini, e palim.to nell'intrare nella Sagrestia di d.a Chiesa, et anco per il palim.to fatto dietro l'altare Mag.re, di tutti l'altri lavori di Marmo di esso fatti nella med.ma Chiesa sino li 14 dec.re 1748, pel dichiaraz. che col presente pagam.to resta intieram.te sodisfatto cosi di d.a Chiesa, come dal d.o Real Mon.ro tanto quale sop.tte, quanto per quals.a altra causa bon restando conseguire altro sino à 14 dec.re 1748 … all'ora quando del presente pagam.to ni sarà fatto notam.to nel Margine del d.o Istro stip.to per d.o n.r Gio: Pietro Cantilena, à fede del quale ni fussimo stati; n.r Gio: Pietro Cantilena di Nap. si fa f.e come del sud.to pagam.to si è fatto notam.to nel margine del sud.to Istro stip.to per m.o sua à 27 Sett.re 1746 per sua f.a aut.ca per n.r Gio: Pietro Cantilena di Nap. a lui cont.i d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1194; de Letteriis, Ricerca 2021).

17.9.1753 - 17 settembre 1753 ... D. 15 al Monastero di **S. Maria Maddalena** di Monache di questa Città a Mario Gioffredo Ingegniero per tutti li incomodi e favori compartiti al loro Monistero della Maddalena di questa Città nella **Fabbrica d'una Casa, e proprio sopra le loro Gradelle** ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1239, p.232; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.239).*

CASE VICINO LA MADDALENA

19.6.1610 - 1610 adi 19 di Giugno sabbato … f. 461 A Gio Dom.co Como alias Gomes d.ti sei e per lui a Massentio gautiero diss. a comp.to di d.ti 10 a conto del prezzo di uno portale di Piperno li ha venduto et consig.to per ser.o della **casa concessa dalli ss.ri Gov.ri di questa s.ta Casa vicino la madalena** che li altri d.ti 4 li ha r.ti con.ti a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.287; Pinto, Ricerca 2021).

22.6.1610 - 1610 adi 22 di Giugno Martedi … f. 609 A Gio Dom.co Como alias Gomes d.ti sette tt. 1.10 e per lui a m.o Gio thome gaudiosa diss. a comp.to di d.ti 17.1.10 atteso li altri li ha pagati a m.o Massentio gautiero per d.o Banco et con.ti e sono detti d.ti 17.1.10 per lo integro prezzo di una porta di piperno li ha venduta et consig.ta per ser.o della **casa sua sita vicino la matalena** concessali dalli ss.ri Gov.ri di questa s.ta Casa non dovendo altro conseg.re a lui con.ti d. 7.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.292v; Pinto, Ricerca 2021).

19.7.1610 - 1610 adi 19 di luglio lunedi … f. 609 A Gio Dom.co Como alias Gomes d.ti quattro e per lui a fabritio figliolino diss. a comp.to di d.ti 17 atteso li altri li ha r.ti per d.o Banco e sono per lo integro prezzo di tre finestre di Pietra di Sorrento li ha vendute et consig.te per ser.o della **casa concessali dalli ss.ri Gov.ri dell'Ann.ta p.tta sita al dattilo de la Madalena** a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.344v; Pinto, Ricerca 2021).

CASA DEI CARACCIOLO D. MARTINA

23.2.1545 - MDxxxxv lunedi adi xxiii di febraro … f. 142/157 ala Ill. s.ra duchessa di martina d. cinquanta e per lui a cesare de siano pipernerj dicero sono in parte dela opera have da fare ala **sua casa a capuana** come per una sua polisa appare a lui contanti (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

- s.ra Iacoba ursina duchessa de martino … (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

28.5.1545 - MDxxxxv giovedi adi xxviii de maggio ... f. 12/169 ali s.ri deputati del mattonato d. cento e per loro ala Ill. s.ra duchessa de martina dissero seli pagano in conto dela derrocatione del portico che confina con la casa del s.r marino dile castelle e del s.r franc.o de albertino d. C (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

6.6.1545 - MDxxxxv sabbato adi vi de Giunio ... f. 269/280 ala Ill. s.ra Iacoba Ursina duchessa di martino d. dodece e per lei a Ianuzio s.no diss.o seli paga in conto dila fabrica di sua **casa fa far in capuana** a lui contanti d. xii (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

11.7.1545 - MDxxxxv sabbato adi xi de lugio ... f. 369/318 ala Ill. s.ra Iacoba ursina duchessa de martino d. sette e per lei a Ianuzio servitore diss.o seli paga in conto dila fabrica di la sua **casa de capuana** a lui contanti d. vii (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

15.1.1592 - 1592 a 15 di Gennaro mercordi … f. 148 Al m.co Flaminio corcino del duca d. tre per lui a m.o Matteo sorrentino, et Gabriele de santis D.o a comp.to di d. sei, e tt. tre, atteso li altri li ha ric.ti de contanti, et sono per conciatura di p.i 664 d'astrico nela **casa del s.r Duca di martina a capuana** nel'appartamento grande, promettendono li predetti fare stare stagni detti astrachi di detto appartam.to per anni tre da oggi, et piovendono siano oblig.ti a simplice riquesta di qualsivoglia persona del duca ò abitante in detta casa di venire subito ad accomodarli a loro spesa, et non venendono subito sia lecito di farli conciare ad altri a propria spesa delli predetti Matteo, et Gabriele a quel prezzo che si potrando convenire ad essi contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.49; Pinto, Ricerca 2015).*

8.7.1593 - A 8 luglio 1593. Flaminio Covino paga D.ti 10 a m.ro Giov. Paulo de Martino in conto di D.ti 22 pel prezzo d'uno Scudo d'Arme di ligname ha da fare per servitio del Duca di Martina (Caracciolo) di palmi 7 su 4 con tutta la cornice indorata con cornici, griffi, conforme a quello che sta nella **Casa di d.to Signore a Capuana** con la corona doppia conforme a quelle che si soleno fare per Duchi, et che l'indoratura sia ben fatta (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.148).*

21.4.1599 - 1599 A 21 d'Aprile Mercordi … f. 808 Al Duca di Martina et per lui A Gio: Giacovo diano mariano de Montuoro et Salvator Campagno d. sei et seli pagano per la conventione fatta con horatio manzella suo mayordomo di levarli dal cordiglio della **casa di Capuana** tutto l'archiglio et terreno ce nel d.o cordiglio reservate le pietre grosse promettendoli di ponerci mano dalli 21 del st.e anno lentare ad annettar sempre con 4 carrette il di per in'sino che non haverando annettato como di sopra et mancando uno, ò dui di di sequitare à levar detto terreno li sia licito farlo annettar d'altri à loro spese per quello prezo istesso che da loro sara convenuto promettendoli de più di portarli in d.o cortiglio 100 carrette de rena per intonacar di quella che se intonica il mon.rio di s.to apostolo, et portarla cernuta del che sene debbia a stare a Giud.o di m.ro Gio: berardino quale have ad intonacar d.a casa tanto della bonta della vena como d'haverno ad portare ben piene le carrette di d.a arena et tanto del portar di d.a arena como di levare il sop.to architto si sono convenuti per d.o pag.to in tutto per prezo de d. 17 da pagarnosi il resto subito sfrattato d.o cortiglio et portato d.a arena d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.349; Pinto, Ricerca 2021).

MONASTERO DI S. GREGORIO IN REGIONARIO - CHIESA DI S. TOMMASO A CAPUANA

Vedi: Nappi in Le Arti figurative …, 1979 p.173-187; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2000 p.185-211; Jacazzi, Gaetano Barba …, 1995 p. 108-109 e 203-205, doc 13-18).

1.9.999 - ... die prima mensis septembrii indictione tertiadecima neapoli: Certum est me gititio ... promitto vobis domino petro venerabili abbati **monasterii sancti gregorii qui dicitur de regionario** ... propter integrum fundum qui ponitur in loco qui nominatur ciranum ... (RNAM, 3 1849 p.193).*

4.6.1031 - ... die quarta mensis iunii indictione quarta decima neapoli: Certum est nos iohannes humilem abbatem **monasterii beatissimi gregorii qui nominatur de regionarium** situm vero at cimbeum regione furcillense ... promictimus vobis stephano primicerio filium quondam leoni musca et petro qui nominatur sasaffa filium quondam eidem petri sasaffa. oc est cognatis. avitatoribus vero in loco qui nominatur ponticellum quod est foris flubeum: propter integras clusuria de terra ... nominatur centimola posita vero in loco qui nominatur tertium eodem loco foris flubeum ... (RNAM, 4 1854 p.233).*

30.4.1073 - ... die tricesima mensis aprelis indictione undecima neapoli. Per dispositum denique disponere et iudicare itaque bisus fuit iohannis qui nominatur coracino ... venundarem nos bidelicet gregorio qui nominatur de anthimum filium quondam domini sergii et iohannis qui nominatur de cancellum filium quidem domini sergii oc est distributoribus suis idest integra domu sua posita vero intus hanc civitatem neapolis at cinbeum regione furcillense cum inferioribus et superioribus suis vel omnibus membris et cum curte que ibi est et cum porticellum ante se subtus se qui ibi est a parte septemtrionis et cum gradis qui ibidem ascendunt et cum introitum suum ... deinde et nos memoratis distributores et a presenti die promtissima volumtate venundedimus et tradidimus vobis memorato gregorio brancatitio et memorata maria honesta femina memorata integra domu ... coheret ... a parte orientis domu domini lidolfo presbytero et a parte occidentis domum de illi salernitani et a parte septemtrionis est platea publica et a parte meridiana est ortum **monasterii ecclesie sancti gregorii qui nominatur at sagittario** ... (RNAM, 5 1857 p.58).*

28.1.1110 - **596**. Die 28 m. ianuarii ind. VIII (III) Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 29 sed et Iohanne m. i. eius filio an. 18. Domnus Petro, officiator ecclesie S. Iohannis ecclesie (catholice) maioris, filio q. Iohannis promisit d. Iohanni preclarissimo medico et ven. abbas S. Salvatoris de insula maris propter integram ecclesiam iuris eiusdem monasterii vocabulo Ss. Sergii et Bacchi, que dicitur de illi Pappacarne, que sita esse videtur in vico qui nominatur senarino, regione Furcillense, una cum omnibus domibus et cellis ipsius ecclesie pertinentes et cum due petie de terra in loco Cave, iterum pertinentiis ipsius monasterii; fines sunt hii vid. cum terra **S. Thome ad Capuana** et cum alia terra ipsius ecclesie S. Pauli, et ipsa alia petia de terra est iuxta viam publicam et cum terra suprascripte ecclesie que in sua reservavit potestatem et si qui alii sunt confines (Catastum S. Pietro a Castello, n.112; Chiarito p.208; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.361).*

8.1152 - (1152) Anno 22 di Re Ruggiero 13 del suo dominio in Napoli agosto ind. XV [1151-52]. Giovanni Bulcano figlio del *quondam* Giovanni Bulcano e Drosa onesta femina figlia di Marino Brancaccio coniugi, donano a Marino venerabile abate del monastero della S. Trinità della Cava una porzione del monastero di **S. Gregorio detto *de Regionario*** posto a Napoli presso la pubblica piazza chiamata *Cimbeum* nella regione *furcillense*, con la porzione di tutte le chiese soggette, nonchè delle case, celle, botteghe, fondi, terre, ed orti, e dei codici ed ornamenti, e di tutte le cose e sostanze di dritto del detto monastero. Per mano di Marino figlio di Marino tabulario. Sottoscrivono tre testimoni. Dalla chiesa di S. Gregorio. Pergam. origin. in carattere curialesco (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.335).*

5.1177 - ... ex bulla, quae in eo coenobio (Cavensis) asservatur, quaae sic se habet. "Sergius Dei gratia Neapolitanus Archiepiscopus dilecto in Christo Benincasae eadem gratia Cavensi Abbati, et fratribus eiusdem monasterij ... Communi ergo consensu ... vobis, et successoribus vestris in ecclesijs Sancti Archangeli, quae posita est sub muro civitatis foris porta de illis monachis, et **Sancti Gregorij de Regionario monasterij** ... vestri cum suis ecclesijs, et Sanctae Mariae, quae constructa est in regione portenovensis iuxta toccum de illis Accapaccis, alijs omnibus ecclesijs vobis pertinentibus, quas Cavense monasterium in civitate Neapolitana habere dignoscitur ... Concedimus quoque predicte ecclesiae Sancti Archangeli parochiam, quae continetur in instrumento diffinitionis, quae diffinitio facta est inter ecclesiam Sancti Ioannis Apostoli, et Evangeliste, que nominatur in curte, et prefatam ecclesiam Sancti Archangeli tempore bone memorie Abbatis Marini, bapisterium, cemiterium, processiones ... Huius autem concessionis feriem scribere mandavimus Nicolao notario nostro ... Anno ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi 1177. mense Maij Indictione decima (1176-77), nostri vero Archiepiscopatus anno secundo ..." (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.134).*
- Di altra notizia ci dà contezza una Bolla originale ... di Sergio Arcivescovo di Napoli (1175-1194), spedita nel 1177, la quale nel medesimo Archivio (della Trinità della Cava) si serba nell'armario primo lettera E. num. 57.; ed è, che la detta Chiesa di S. Arcangelo fin da' tempi dell'Abbate Manno, riconosciuto ancor come Beato nel suo Monistero della Cava ... era divenuta Chiesa Parrocchiale ... Sergio dunque confermò al Monistero della SS. Trinità della Cava la cura della Parrocchiale Chiesa di S. Arcangelo a tenor della convenzione passata in tempo dell'Abbate Marino colla Chiesa di S. Giovanni Evangelista detta in Corte: e da ciò con chiarezza deducesi, che anticamente la Chiesa di S. Arcangelo fosse stata Parrocchiale; e che essendone forse litigiosa la estensione, si fossero stabiliti i confini, i quali dall'altra antichissima Chiesa di S. Giovanni in Corte confinante con quella di S. Arcangelo saranno stati allor posti in dubbio: La Bolla di Sergio è la seguente: "Sergius Dei Gr.a Neapolitanus Archiepiscopus dilecto in Xto. Fratri Benincasa eadem gr.a Cavensi Abati, et Fratribus eiusdem Monasterij ... Communi ergo consensu ac voluntate fratrum nostrorum Diaconarum. Cardinalium. Subdiaconorum totiusque capituli n.ri concedimus vobis, et successoribus v.ris in Ecclesiis S.cti Arcangeli que posita est sub muro civitatis foris porta de illis Monachis. Et **S.cti Gregorii de Regionario Monasterij** videlicet v.ri cum suis Eccl.is, et S.cte Marie que constructa est in regione portenovensis juxta toccum de illis Accapacijs, aliisque omnibus Eccl.is vobis pertinentibus quas Cavense

Monasterium in Civitate Neapolitana habere dignoscitur ... Concedimus quoque predicte Eccl.e S.cti Archangeli. Parochiam, que continetur in instrumento diffinitionis que diffinitio facta est inter Eccl.am S.cti Joannis Apostoli, et Evangelista que nominatur in Curte. Et prephata Eccl.a S.cti Archangeli tempore bone memorie Abatis Marini. Baptisterium. Cimiterium Processiones ... huius autem n.re concessionis feriem scribere mandavimus. Nycolao Notario n.ro ... anno ab incarnatione D.ni n.ri Jesu Xti millesimo centesimo. septuagesimo septimo. Mense Maij. indictione decima (1176-77), n.ri vero Archiepiscopatus anno secundo ..." (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.51).*
- Per una Bolla di questo Arcivescovo (Sergio III) indiritta a Benincasa Abate del Monastero della SS. Trinità di Cava nel Maggio del 1177, in cui dice "nostri Archiepiscopatus anno secundo", è manifesto, non prima dell'anno precedente (1176) Lui essere stato eletto al Seggio Arcivescovile. Con detta Bolla concedette piena esenzione dalla sua giurisdizione alle Chiese di S. Arcangelo agli Armieri, di **S. Gregorio in Regionario** (poi detta di **S. Tommaso a Capuana**) e di S. Maria in Regione portenovensi, le quali erano nella dipendenza del mentovato Monastero (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.42).*

8.5.1187 - Puteolanus, & Cumanus Episcopi interfuere Consecrationi Ecclesiae S. Gregorii Neapoli a Sergio Neapolitano Archiepiscopo celebratae anno 1187 (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.375).*
- Praeterea videre nobis licuit benignitate R.P. Gregorij Ordinis D. Benedicti, Cavensi Archivio Praefecti, Notitiam Reliquiarum sub Altari Ecclesiae **Sancti Gregorij ad Regionarium**: in qua cum alijs Sanctorum Reliquiis, et Sancti Ianuarii nervi adnumerantur. Quae Notitia ad finem Diplomatis Sergij Archiepiscopi Neapolitani, cum Puteolano, & Cumano Episcopis, eam Aedem consecrantis an. 1187. sic habet. "Praedictae Ecclesiae Altare maius, dedicatum est in honorem Sanctae Trinitatis, S. Gregorii, Sancti Laurentii, et S. Thomae Martyris: et sunt in eo reconditae Reliquiae Sanctorum, scilicet, Sosij, Petri Exorcistae, Nerei, et Archillei: Dalmaticae Sancti Petri Apostoli, de velo S. Ceciliae, S. Athanasij Neapolitani Episcopi, de nervis S. Ianuarii, etc." (Caraccioli, De sacris …, 1645 p.237).*
- Nam in consecratione maioris Altaris Sancti Gregorij, qui Cavensis dicebatur, inter coetera Sanctorum lipsana, nervi etiam dicti Sancti Martyris appositi fuerunt. Facta est ea consecratio anno Domini 1187 à Sergio Neapolitano Archiepiscopo, sedente Urbano Papa III (1185-1187). Dicebatur autem ea Ecclesia Cavensis, eo quod praedictus Sergius, cum consensu Canonicorum Neapolitani Capituli, eam Fratri Benincasa Abbati Cavensi concesserat: sicut Bullae originales eius, in Archivio praefati Monasterij conservatae attestantur. Existimabat autem quidam rei antiquariae Neapolitanae peritissimus, hanc Ecclesiam ibi fuisse, ubi olim Castrum Capuanum extructum erat, hodie (1642) autem Regia Tribunalia existunt (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.258).*
- Idem quoque presul (Sergius tertius) anno 1187. die 8. Maij **basilicam Sancti Gregorii de Regionario**, Neapoli positam, quae eiusdem Cavensis coenobii iuris erat, una cum Puteolano, & Cumano Episcopis solennitèr consecravit ... ac diploma ... quod in eiusdem Cavensis monasterii archivio asservatur ... hunc in modum: "... nos Sergius Dei clementia Neapolitani Archiepiscopatus humilis minister, Christi fidelibus notum facimus universis, nos octavo die restantis mensis Madij Cavensem **ecclesiam in honore Beati Gregorij constructam intra moenia** Neapolis, una cum venerabilibus fratribus nostris Puteolano, et Cumano Episcopis solenniter consecrasse ... celebrata est anno dominicae incarnationis 1187. mense praedicto quintae Indictionis (1186-87), praesidente sanctae Romanae ecclesiae domino Urbano Papa Tertio (1185-87), et regnante domino nostro illustri, et magnifico Rege Wlielmo (1166-89), necnon ejusdem Cavensis ecclesiae existente Abbate domino Benencasa ... Praedictae ecclesiae altare maius dedicatum est in honorem Sanctae Trinitatis, Sancti Gregorij, Sancti Laurentij, Sancti Nicolai, et Sancti Thomae Martyris, et sunt in eo reconditae reliquiae Sanctorum scilicet Sossij, Petri exorcistae, Nerei, et Archilei, dalmaticae Sancti Petri Apostoli, de velo Sanctae Ceciliae, Sancti Athanasij Neapolitani Episcopi. De nervis Sancti Ianuarij, De cinere Sancti Laurentii, Sanctorum Audifax, et Abacuch, Sancti Gregorii Nazianzeni, Sancti Nicolai Episcopi, Sancti Stephani Prothomartyris, et Sancti Thomae Martiris. Et altare minus dedicatum est in honorem Sanctae Mariae Virginis, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli. Et sunt in eo reconditae reliquae Sanctorum Ioannis, et Abbaciri, Sanctae Victoriae Martyris, et Sancti Pauli Episcopi" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.135).*
- Ed in quello stesso archivio [della Badia di Cava] conservasi altra sua Bolla [di Sergio III arcivescovo], per cui rilevasi, che a dì 8 maggio dell'anno 1187, assistito da' Vescovi di Pozzuoli e di Cuma, solennemente consacrò la Chiesa di **S. Gregorio *in Regionario***, la quale oggi [1849] è detta di **S. Tommaso *a Capuana*** (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.42).*

23.3.1247 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimoseptimo, et rex Sicilie anno quinquagesimo, set [eius domina]tionis civitatis Neapolis anno tricesimo secundo, et rex Ierusalem anno vicesimosecundo, die vicesimatertia mensis martii, inditione quinta, Neapoli. Certum est me Gregorio cognomento Brancatio … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Filippo qui nominaris Brancatio … id est

integra petia de terra mea … posita vero in loco qui nominatur Artianu … Et coheret … de alio latere est terra **ecclesie Sancti Tomasii de Capuana** … Ego Tomasius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 236; De Lellis, Notamentum, c. 61; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.250).*

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubematrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infir]mariu et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...] terris hec sunt ... Et in ipso loco Zuranu una petia de terra que est per mensura quarte [...]im et tertia que est coniuncta cum terra de Gregorio de Nycola, et cum terra de illu de laquintu, et cum terra **Sanctu Thoma ad Capuana**, et cum alia terra de ipsu in[firmari]u ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.52).*

2.12.1278 - Die 2 decembris, indictione 7, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1278, regnante domino nostro Carolo regnorum eius Hierusalem anno 2, Siciliae vero anno 14 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 14. Dispositum seu testamentum Bartholomiae filiae domini Ioannis cognomento de Domino Sari ... instituit distributores dominam Mariam de Domino Ebulo abbatissam monasterii Sancti Gregorii Maioris ... qui vendere debeant pectiam terrae suam quam comparavit a domino Filippo cognomento Brancaczo ... positam in loco qui nominatur Arzano et dicitur ad Curbulino, quae coheret cum terra de illu Bisca et cum terra **Sancti Thomasii de Capuana**, et de pretio ipsius terrae distribuntur unciae 10 pro anima sua videlicet unciae sex et media in beneficium monasterii Sancti Gregorii Maioris ... Item fratribus minoribus ecclesiae Sancti Laurentii dentur tareni 12, fratri Guilielmo ordinis fratrum minorum tareni sex. Fratribus predicatoribus ecclesiae Sancti Dominici tareni 12 ... Item legat duas pectias terrae positas in dicto loco Arzani ubi dicitur ad Rufano, quae coniunctae sunt cum terra Sanctae Mariae ad Plazam ... In beneficium Sancti Infirmarii ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris cum onere celebrandi pro anima sua qualibet hebdomada missam unam, et fecere debeat illuminaria ante Sanctam Mariam de Sancto Gregorio vetere ... Actum per Leonem Maroganum curialem ... Num. 503 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.98).*

14.. - Sino al Secolo XV. la mentovata Chiesa (di S. Arcangelo degli Armieri) fu al Monistero della SS. Trinità della Cava soggetta, quantunque il medesimo fosse già passato in Commenda. Nel Secolo XV. Oliviero Caraffa Cardinale, ed Arcivescovo di Napoli (1458-1484), Abbate altresì Commendatario del Monistero suddetto, avendo restituito questo a' Monaci Benedettini, tolse al medesimo le Chiese, che avea in Napoli, e alla mensa Arcivescovile di detta Città le unì, fralle quali vi furono la Chiesa di **S. Gregorio detta in Regionario** posta nella Strada de' Cimbri nella Region di Forcella, e la Chiesa, di cui parliamo, di S. Arcangelo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.55).*

29.6.1478 - Die penultimo mensis iunii XI ind., Neap. Coram nobis constitutis egregius et reverendus abbas Corradus Carazolus de Neap. tamquam rector ut dixit ven. ecclesie seu rectorie **S. Thomasii platee Capuane** huius civitatis Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.421).

23.2.1495 - Alli 23. di febraro 1495. è insuto lo re Carlo dallo castiello de Capuana, et è andato a vedere messa a **santo Tomaso de Capuana** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.68).*

1560 - **Santo Thomaso Apostolo** è una cappella delle parrocchie ventidue della città; sta situata nel tenimento del seggio di Capuana, e proprio avante la porta del gran Palazzo dei Tribunali dela Giustitia. Ne è abbate al presente lo magnifico e reverendo Thomaso di Forma, e ci sono d'intrata da circa ducati trecento con la rettoria, e ci servono agli ufficii divini di detta parrocchia preti sette e diaconi dui; ancho vi sono confrati sidici preti, quali compareno nel sepellir di morti del tenimento. Del fundatore non si può havere notitia, perché non ho ritrovato nulla cosa di fede degna (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.22).*

31.10.1614 - 1614 adi 31 di 8bre Vernardi … f. 654 A Detio Mosca d.ti cinque tt. 1.10 e per lui al Rettore della Ven.le Chiesa di s.ta Maria dello hospitale construtta dentro la Vinella di **s.to thome Ap.lo a Capuana** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.422r; Pinto, Ricerca 2023).

14.6.1621 - 1621 a 14 Giugno lunedi … f. 1532 A gio: batta pelliccia d. dudeci E per lui a fran.co terrusio, m.ro e tesoriero dell'ecc.a de **s.to. Tomase de Capuano** d.e per tanti li paga d'elem.a per essere mastro in d.a Chiesa e per lui a lac.o aniello datolo a comp.to de d. 67 in parte de d. 110 per il prezzo del Catafalco che ha da fare per giovedì 17 del presente per servizio della festività del S.mo Sacra.to a Capuana att.o li

restanti d. 55 l'ha ric.ti da lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 115; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.83; Pinto, Revisione 2022).*

10.12.1621 - La lapide a cui fa riferimento il documento si conserva ancora oggi, murata all'interno della chiesa, non nella cappella dell'Assunta, bensì nel vano di passaggio alla sagrestia, sulla sinistra dell'altare maggiore (Fig. 2). Il testo dell'epigrafe è il seguente:

EXTAURITA
S. MARIAE ASSVMPTAE IN DIVI
THOMAE AD CAPVANAM FANO
EX NVMMARIA MENSAE PAVPERVM
MONTIS DEI NOMINE INSIGNIS
ANNVO GAVDET DENARVM CENTVSSIVM CENSV
LIQVIDO EXISTENTE CONCORDI INITA INTER EIVSDEM MENSAE
AD MINISTRATORES ET EXTAVRITARIOS
PACTIONE
STATO IURIS POLLICITO
VICENIS QVIBVS QVE ANNIS
QVINQVAGINTA QVINQVE CENTVSSIVM
SOLVTIONI SE SE ADDIXERE
OB LAVDEMIVM DOMVS
PER SVPRA APPELLATOS GVBERNATORES A GASPARE RICCA COEMPTA RATIONE HABITA
VTI INSTRVMENTO NOTARII
MARCI A MAURO DIE X DECEMBRIS MDCXXI DURATO LIQVET

Il testo dell'iscrizione fa riferimento ad uno strumento notarile redatto dal notaio Marco de Mauro nel 1621 in cui viene ribadito l'impegno da parte dei governatori del Banco dei Poveri di pagare all'estaurita la somma annua per un obbligo di censo acquisito nel 1616, assieme all'acquisto del palazzo, dal precedente proprietario Gaspare Ricca" (Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.134).*

11.6.1630 - Die Lune Decimo mensis Junij hora decima quinta 13.e Jndictionis 1630 ante januam maiorem venerabilis **Ecclesie Sancti Thomase** prope palatium magne Curie Vicarie huius Civitatis Neapolis. Ad preces nobis factas pro parte Joannis baptiste et Horatij masse quondam Pauli baptiste nepotum et heredum universalium quondam Lanfranchi masse ... contulimus ad dictum locum et dum jbidem essemus prefati Joannis baptista et Horatius nomine quo supra ... deliberaverunt pro eorum maiori cautela jnventarium conficere et hereditatem predictam capere cum beneficio legis et jnventari … jpsi Joannis baptista et Horatius nomine quo supra dictum jnventarium facere jnceperunt jn modo sequenter videlicet: Jnseratur jnventarium hic alligatum … Jnventario di robbe lasciate dal signor Lanfranco Massa Alli Signori Giovanni Battista et Oratio Massa quondam Paulo Battista suoi Nepoti et heredi Universali (ASNa, Not. Luzio Capezzuto scheda 351, prot. 45, ff.137-146; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1985 p.93).*

1722 - [5] Tali precarie condizioni perduravano probabilmente già da molti anni, come sembra ricavarsi da una Santa Visita del Cardinale Francesco Pignatelli effettuata nel 1722: "Lo stato della medesima chiesa non può essere peggiore poiché essendo coverta di semplici tetti, si è resa inabitabile". La descrizione alquanto sommaria dell'interno, contenuta nel medesimo e inedito documento, conferma l'esistenza di tre altari già nella chiesa preesistente, soluzione, questa, che sarà riproposta in modo analogo nelle successive ristrutturazioni:"Vi sono tre altari, cioè il maggiore dove sta il SS. Sagramento e due laterali, uno col titolo della Croce e l'altro della SS. Vergine Assunta, chiamato volgarmente l'estaurita di Mezzagosto". Altro particolare interessante è, infine, la testimonianza che "nel vico contiguo a questa chiesa vi era una piccola cappella col titolo di S. Maria dell'Ospedale. Fu profanata e il beneficio fu trasferito in questa chiesa" (ASDN, Cardinale Francesco Pignatelli, III, parte I, vol. 79, f. 122; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.130).*

1.4.1733 - 1 aprile 1733 Alli deputati del SS. Viatico della Parrocchial Chiesa di **S. Tomaso a Capuano** ducati sette e tarì 2.10 e per esso ad Antonio Grimaldo[31] per lavoro fatto dell'officio del SS. Ecce Homo di scoltura[32] pittato e complito di tutto punto per servizio della loro Deputazione e detto dichiara che benche l'offizio vale più di ducati 10, nulla di meno esso Antonio per esser figliano di detta Parrocchia e per sua mera divozione l'ha donato di più a detta loro Deputazione e con sua firma aut (ASBN, Banco dei Poveri, gm. 1154; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.166).*

- [31] Pochissime sono le notizie su questo scultore del quale, al momento, non possediamo alcuna opera certa, ma che fu verosimilmente allievo di Giacomo Colombo. Il suo nome è infatti citato nel testamento di

quest'ultimo, pubblicato da Gian Giotto Borrelli, dove lo stesso Colombo, definendolo "dilettissimo compare", lo nomina esecutore testamentario (G. G. Borrelli, Sculture in legno di età barocca in Basilicata, p. 20 e 97 - 98). Lo studioso segnala inoltre, in un inventario di epoca murattiana relativo alla chiesa madre di Auletta (SA) intitolata a S. Nicola, un S. Francesco d'Assisi proveniente dal soppresso monastero di S. Andrea della stessa città, attribuito dall'arciprete Amorosi, firmatario del documento, ad Antonio Grimaldo (Avino, Gli inventari napoleonici delle opere d'arte del Salernitano, Baronissi 2003, p. 28). La notizia è in parte riportata anche da Letizia Gaeta in … Giacomo Colombo tra compari, amici e rivali in R. Casciaro e A. Cassiano (a cura di), Sculture di età barocca tra Terra d'Otranto, Napoli e la Spagna, Roma 2007, p. 87 - 104, spec. 97 - 98 e 103 - 104, nota 47); qui però la studiosa, in luogo del S. Francesco d'Assisi, fa riferimento ad un S. Andrea, pubblicandone la foto tratta dall'archivio fotografico della soprintendenza di Salerno e Avellino che, sempre sulla base del citato inventario, andrebbe proposto, seppure dubitativamente, come opera di Nicola Fumo (fig. 5). Il S. Francesco oggi disperso fu distrutto, secondo fonti locali, dal sisma del 1980 (Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.166).*
- [32] la scultura lignea raffigurante l'*Ecce Homo*, è descritta in una Santa Visita del 6 maggio 1902: "oltre questi [le tre pale d'altare a cui si è accennato nel testo] vi sono altri due quadri ai lati dell'altare maggiore, quello a destra raffigurante S. Tommaso e quello a sinistra S. M. Maddalena, un quadro della Madonna del Carmine ed altri due sugli altarini del SS. Cuore e S. Giuseppe ... Negli scarabattoli sono le statue "Madonna del Rosario", "S. Ciro", "Ecce Homo" e "Bambino" (ASDN, Sante Visite, Cardinale Giuseppe Prisco, 1X, p. 869 - 872). L'opera non è più segnalata da tempo all'interno della chiesa. Anche se non possediamo alcuna prova a riguardo si potrebbe tentare di identificare la medesima con il busto ligneo posto nell'ultima cappella a destra della vicina chiesa di Santa Maria del Rifugio, stilisticamente molto vicino ad analoghi prodotti provenienti dalla bottega di Giacomo Colombo (Fig. 6) (Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.166).*

11.4.1733 - 11 aprile 1733 Alli Deputati del Santissimo Sagramento di Viatico della Parrocchia di **S. Tomaso a Capuano** ducati dieci sette e tarì 1.10; e per esso a Domenico Celentano[33] intagliatore; e sono cioè ducati 15. 1. 10 per un boffettino d'intaglio con panneggiatura similmente d'intaglio e corone indorati con argento e mistura per riponerci l'Ecce Homo, giusta il disegno fattone da Tomaso Alfano[34]; altri ducati 1.1 per due lampioni che si ripongano sopra detto boffettino e li restanti tarì 4 per regalo dato al pittore, tutto complito e consegnato per servitio della Deputazione della loro Parrocchia; e con detto pagamento resta intieramente sodisfatto, né resta a conseguire altro; e con sua firma aut (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1150; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.167).*
- [33] Probabilmente membro di una famiglia di intagliatori; si segnalano infatti con il medesimo cognome Pietro, presente nel 1706 nella chiesa della Redenzione dei Cattivi assieme a Ferdinando Sanfelice (Rizzo, Ferdinandus Sanfelicius Architectus Neapolitanus, Napoli 1999, p. 75, doc. 53) e Giuseppe, al servizio nel 1735 sotto la direzione di Domenico Vinaccia nel palazzo del duca di Casamassima ai Banchi Nuovi (Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p. 222; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.167).*
- [34] Su questo importante decoratore attivo fra il 1715 e il 1735 sia in ambito civile che religioso vedi U. Di Furia, I Bianchi della Giustizia... op. cit., spec. p. 230, nota 51 (Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.167).*

19.12.1740 - 19 dicembre 1740 Alli deputati del Santissimo Viatico della Parrocchia di **S. Tomaso a Capuano** e per essi a Nicola Tacca indoratore; dissero per l'indoratura d'un boffettino d'intaglio con panneggiatura similmente d'intaglio e corona indorati con argento e mistura per riponerci l'Ecce Homo, come anco per indoratura di due lampioni che ripongonsi sopra detto boffettino; e resta sodisfatto per detta causa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1256; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.167).*

31.12.1743 - 31 dicembre 1743. Il Signor D. Giuseppe di Rosa, Canonico della Cattedrale, nostro fratello, a nome dell'Eminentissimo e Reverendissimo Cardinale Signor D. Giuseppe Spinelli, nostro degnissimo Arcivescovo e Pastore, ha richiesto a questi Signori del Governo una larga limosina per rifare la parrocchia di **S. Tommaso a Capuano**, contigua ed attaccata al nostro Monte e Banco, la quale sta cadente e minaccia rovina a tal segno che dalla medesima si sonno tolti tutti i SS. Sacramenti e trasportati nella chiesa de PP. di S. Giovanni di Dio; né in essa vi si celebra la S. Messa, né vi si esercitano gli Uffici Divini ed ecclesiastici, soggiungendo ricercarsi per riedificarla nella maniera convenevole almeno la somma di ducati 3500 a cui non può supplire la detta Parrocchia che è priva di rendite, né tampoco la mensa Arcivescovile, impegnata nella grande opra della chiesa madrice ed in altre opre pie indispensabili, attenta la povertà della città, borghi, distretti e casali. A tal dimanda an risposto i Signori del Governo che il nostro Banco e Monte, oltre agli esiti di Giustizia, pesi e salari adempie altresì a molte opere di pietà addette che non può tralasciare; né gli è permesso eccedere i loro confini, nulla però di manco per ubbidir a sì venerati comandi si farebbe poliza di sovvenzione di ducati 50; che se poi si permettesse di conceder ai Signori del Governo l'aria superiore

della Parrocchia con facoltà di edificarvi e fare tutte quelle fabriche le quali fussero di maggior servizio del nostro Monte e Banco, in tal caso, accompagnandosi alle spese di pietà l'atto di giustizia al maggior commodo ed aumento del nostro luogo, si potrebbero prendere più larghe misure onde si compiacesse il Signor Canonico parteciparli a Sua Eccellenza. Ritornato il Signor canonico, ha comunicato a Signori del Governo che se Sua Eccellenza era ben contento d'accordare ciocché li si era insinuato facendo presente a Signori del Governo che faccia d'uopo di spesa maggiore nella fabrica della Parrocchia, atteso le fondamenta dovevano essere più profonde e le mura più larghe per sostenere il gran peso superiore che veniva a riceversi; oltre a ciò il soffitto della Parrocchia dovea farsi un nuovo suolo per evitare il calpesto e passeggiamento sopra la Parrocchia, severamente proibito dalla Disciplina ecclesiastica. Questa benigna notizia ha costituito gli Signori del Governo nell'obbligo di esaminare in più sessioni maturamente l'affare e dopo preso diligente informo da più periti del prezzo che potea giustamente meritare la concessione dell'aria avisata e della potestà di fabbricarvi come fusse paruto e piaciuto, che l'anno concordemente stimato in ducati seicento, hanno stimato accettare l'offerta con l'infrascritte condizioni, patti e dichiarazioni. Primieramente, che le fondamenta e muri da farsi per detta Parrocchia debbano essere sì profonde e massiccie onde si rendano atte a sostenere il peso di più appartamenti superiori da edificarnosi sopra di essi a libero piacere e spese de' Signori del Governo pro tempore del nostro Monte e Banco. Secondo, che sia permesso a Signori del Governo fare assistere il loro perito in tempo della fabrica della Parrocchia affinché riconosca se mai le fondamenta e muri siano capaci di soffrire e sostenere la fabrica superiore da farsi. Terzo, che a spese della Parrocchia medesima debba farsi il nuovo pavimento superiore al soffitto della medesima. Quarto, che l'altezza della Parrocchia debba giungere a tal segno per modo che aggiunta al soffitto il nuovo pavimento superiore, sia questo e vada al piano del suolo calpestatoio delle stanze dietro la sala ove si congregano i Signori del Governo e propriamente quella che sta dietro alla mentovata sala ed attaccata colla Parrocchia. Quinto, che possedendo i RR. PP. dell'Oratorio una piccola casa vicino alla predetta Parrocchia, dabbano ora ottenere il consenso da essi perché in niun tempo possano dar impedimento alcuno agli edificj che i Signori del Governo in ogni tempo stimaranno fare sopra la Parrocchia predetta dall'aperture e finestre necessarie. Sesto, che sia lecito a sudetti Signori del Governo di detto Monte e Banco, non meno subito doppo terminata la fabrica della Parrocchia che in ogn'altro tempo e senza prescrizione, a loro libero arbitrio fare sopra la Parrocchia quei edificj che loro meglio paiono e piacciono. Settimo, che su della presente Convenzione debba impetrarsi l'assenso apostolico ad istanza e spese della medesima Parrocchia. Ottavo, che così per prezzo dell'aria e facoltà di fabricare accennata di sopra per cenni di Sua Eccellenza e concorrere un'opra pia, debbano pagarsi i sudetti ducati milleottocento in una o più volte ad elezione di Sua Eccellenza, dopo ché saranno celebrate le cautele necessarie per la di cui consecuzione, stipula ed ogn'altro, si è deputata la Persona del Regio Consigliere D. Francesco Crivelli, nostro fratello ad attuale Governatore (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 143, p. 65-66; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.140).*

24.2.1744 - Die vigesimo quarto mensis februarij 1744, costituiti nella presenza nostra gl'infrascritti RR. P. Preposito e PP. della Venerabile Congregazione dell'Oratorio di questa città, cioè il Molto Reverendo Padre Domenico Gaeta Preposito, Padre Carlo Dentice, Padre Marcello Mastrilli, Padre Tomaso Pagano, Padre Scipione Narni, Padre Urbano Cimino, Padre Giovanni Romano, Padre Filippo Bolino, Padre Vincenzo Fura, Padre Antonio Caputi, Padre Antonio Cimino e Padre Carlo d'Ausilio in unum capitolarmente congregati, a suon di campanello nel luogo e secondo il solito rappresentantino e facciantino la maggiore e più sana parte de Reverendi Padri di detta Venerabile Congregazione i quali consentendo prima in Noi aggono ed intervengono alle cose infrascritte per se stessi in detto nome, in nome e parte di detta Venerabile Congregazione; e per li posteri e successori RR. P Preposito e PP. qualsivogliano in perpetuum in essa spontaneamente avanti di noi per ogni miglior via hanno fatto e costituito loro e di detta Venerabile Congregazione legittimo Procuratore speciale alle cose infrascritte, il R. P. D. Ciro Maria Garofalo, sacerdote di detta Congregazione, a poter in nome e parte di detta Venerabile Congregazione dare e prestare il consenso alla nuova fabrica facienda dal Sagro Monte e Banco de Poveri sopra la chiesa parrocchiale di **S. Tomaso a Capuana** di questa città che dovrà fra breve rifarsi; e ciò non ostante la servitù che accagionar dovrà la sudetta nuova fabrica facienda sopra detta chiesa parrocchiale alle case di detta Congregazione site accosto li detti Sagro Monte e Chiesa Parrocchiale; il tutto a tenore della convenzione avuta fra essi RR. PP. costituenti colli Signori Governatori del Sudetto Sagro Monte e Banco ed in esecuzione ancora degli ordini dell'Eminentissimo Signor cardinal Arcivescovo ricevuti per essi RR. PP. mediante la persona dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vicario Generale della Corte Arcivescovile di questa città (ASNa, Not. Ignazio Buonanno, Procuratio pro Venerabile Congregatione Oratorijanum, 253/18 (1744), ff 67v-68v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.141).*

30.9.1744 - Die trigesima mensis Septembris 1744 Neapolis. Costituiti nella presenza nostra il Molto Reverendo Padre D. Ciro Maria Garofalo, Procuratore della Venerabile Congregazione dell'oratorio di S.

Filippo Neri volgarmente detto de Geloromini di questa città, capitolarmente et a suon di campanello costituito dalli Molto Reverendi Padre Preposito e Padri di detta Venerabile Congregazione dell'oratorio in vigor d'istromento di procura rogato a 24 febraro del corrente anno per mano del magnifico Notaro Ignatio Buonanno di Napoli, fede del quale qui inserita si conserva, interveniente alle cose infrascritte in detto nome ed in nome e parte di detta Venerabile Congregazione e per la medesima venerabile Congregazione e posteri e successori in quella spontaneamente have asserito in presenza nostra come essendosi dall'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Arcivescovo di questa Capitale richiesto a Signori Governatori del S. Monte e Banco de Poveri del nome di Dio di questa Città una larga elemosina per rifare la Parrocchia di **S. Tommaso a Capuano** che stà contigua et attaccata al detto S. Monte e Banco, la quale ritrovasi cadente e minacciante ruina a tal segno che dalla medesima si sono tolti i Santissimi Sacramenti e trasportati nella chiesa de Reverendi Padri di S. Giovanni di Dio; né in essa vi si celebra la S. Messa, né vi si esercitano gli officj Divini ed Ecclesiastici; e per riedificarla nella maniera convenevole vi si ricerca almeno la soma di ducati 3500 a cui non può supplire la stessa Parrocchia per esser priva di rendite, né tampoco la mensa arcivescovile impegnata nella grand'opera della chiesa madrice ed in altre opere pie indispensabili; si compiacquero perciò i Signori Governatori di detto Sacro Monte e Banco, si per adempire a cenni di sua Eminenza, come per soccorrere ad un'opera tanto pia, darli un sossidio di docati 1800 con che però fusse lecito a detti Signori Governatori, non meno subito dopo terminata la fabrica della detta Parrocchia, che in ogn'altro tempo e senza veruna prescrizione a loro libero arbitrio fare sopra la detta Parrocchia quell'edificij che loro meglio pareranno e piaceranno e con diverse condizioni; e specialmente stante che da detta Venerabile Congregazione si possiede una piccola casa vicino alla predetta Parrocchia si dovesse da ora ottenere il consenso de Reverendi Padri di detta Venerabile Congregazione acciocché in niun tempo possano dar impedimento alcuno all'edificij che detti Signori Governatori in ogni tempo stimaranno fare sopra la predetta Parrocchia e l'aperture e finestre necessarie. Ed essendo stati richiesti i Reverendi Padri di detta Venerabile Congregazione a voler condescendere di dare il suo consenso nel modo domandato da detti Signori Governatori, da medesimi volendosi anche concorrere ad un'opera tanto pia, né volendosi appartare da cenni di Sua Eminenza, molto volentieri vi sono condescesi; con che però li lumi faciendi dalla parte del vicolo non dovessero essere affacciatori ma ad lumen ingrediendum solamente dell'altezza di palmi otto dal suolo delle stanze, con dovercesi apporre craticole e cancelle di ferro e che le nuove pedamenta da farsi per la restaurazione della detta Parrocchial chiesa non dovesse in modo alcuno occupare o restringere la strada, seu vicolo che sta tra la detta Parrocchial chiesa e la casa di detta Venerabile Congregazione; a qual oggetto per cautela della medesima in tempo che si dovranno da detto Sacro Monte e Banco pagare in tutto o in parte li sudetti ducati 1800 a detta Parrocchial chiesa per l'aria dovrà vendersi a beneficio di detto S. Monte e Banco, si dovesse nelle cautele celebrande apporre tal condizione per patto espresso, anzi nel tempo della costruzione di detti lumi ingredienti; e nel tempo che si dovranno fare le dette nuove pedamenta vi dovesse assistere non meno l'Ingegnero di detto S. Monte e Banco che l'ingegnere destinando da detta Venerabile Congregazione; finalmente che per il detto consenzo da detta Congregazione prestando non s'intendesse penitus omni futuro tempore indotto pregiudizio alcuno alla medesima Congregazione; così nel fare quelle nuove fabriche e nuovi edificij che li pareranno e piaceranno, come nel fare quell'aperture, tanto di finestre quanto di balconi alla romana in tutto quei luoghi che meglio li parerà a sua elettione, senza che possa né detto S. Monte e Banco, né la detta Parrocchial chiesa darli molestia o impedimento alcuno, altrimente s'intendesse il detto consenzo per non dato. Per lo quale effetto stabilirono che detto Padre D. Ciro Maria Procuratore a tal'atto, costituito ne avesse stipulato publico istrumento per comune futura cautela. Quali cose così asserite volendo detto Padre D. Ciro Maria mandare in esecuzione anco per parte di detta Venerabile Congregatione si è stabilito quindi che spontaneamente in presenza nostra, non per forza o dolo alcuno, ma per ogni miglior via, in nome di detta Venerabile Congregazione e suoi Reverendi Padre Preposito e Padri si è contentato e contenta e presta il consenzo acciò detto S. Monte e Banco e suoi Governatori pro tempore possano in ogni tempo che stimeranno a loro libero arbitrio fare sopra la sudetta Parrocchia di S. Tommaso a Capuano quell'edificij che a medesimi pareranno e piaceranno a qualunque altezza ascendentino, senza che per parte di detta Venerabile Congregazione e suoi Reverendi Preposito e Padri per cagione della loro casa che posseggono ivi contigua se li possi in niun tempo dare impedimento alcuno a detti edificij faciendi (ANNa, Raimondo Collocola, 1744, Conventus pro S. Monte et Banco Pauperum, ff. 625v-629r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.142).*

20.10.1744 - 20 ottobre 1744 ... A Domenico Antonio Vaccaro, regio ingegnere, ducati 15 per l'incomodo avuto in formare il disegno della fabbrica che a suo tempo dovrà farsi nel nostro monte sopra la Parrocchia di **San Tommaso a Capuana** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 556; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.265).*

25.11.1744 - 25 novembre 1744 Si è conchiuso che dovendosi fare la fabrica del nostro Monte e Banco sopra la Parrochial chiesa di **S. Tommaso a Capuana**, quando questa sarà rifatta debbasi fare

coll'assistenza di D. Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 143, p. 109; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.144).*

1.7.1745 - Die primo mensis julii 1745, Neapolis et propre in domibus Dominis de Ciliberto, ubi habitat, Infrascriptus Dominus Regius Consilius D. Franciscus Crivelli, sitis contra Venerabile Domum Divi Pauli Majoris Clericorus Regolarius Theatinorum Constituiti nella nostra presenza l'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor D. Carmine Cioffi Vescovo d'Antinopoli e Vicario Generale dell'Eminentissimo Signor D. Giuseppe Cardinale Spinelli Arcivescovo di questa città e diocesi di Napoli, et alle cose infrascritte dal detto Eminentissimo Cardinale specialmente deputato come ha detto; agente et intervenente alle cose infrascritte in detto nome ed in nome e parte del detto Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo e per lo medesimo e per i di lui posteri successori qualsivogliano imperpetuo e per lo quale Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo D. Giuseppe, esso Illustrissimo Monsignor Vicario D. Carmine ha promesso de rato e che a maggior cautela abbia a ratificare, omologare et accettare il presente istromento e quanto in esso si contiene da parola a parola, giusta la sua serie, forma, continenza e tenore, fra lo spazio di mesi due da oggi avanti numerandi per altro pure istrumento da rogarsi per mano mia, seu di altro pure notaro coll'inserta forma della copia di questo; e fra il medesimo termine consegnarne copia autentica affine di conservarla nel presente a futura memoria. Et a maggior cautela interamente esso Illustrissimo Monsignor Vicario D. Carmine nel nome sudetto precedente apostolico assenso impetrato ad istanza dell'infrascritta Venerabile Parrocchia chiesa di **S. Tomaso a Capuana** di questa cità di Napoli et interposto dalla Reverendissima Arcivescovi Corte di questa Metropoli a 23 Novembre del passato anno 1744, suddelegata dal detto Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo D. Giuseppe, a cui era stata tal causa commessa dalla Sagra Congregazione de Vescovi e Regolari a 20 Settembre del medesimo passato anno 1744, copia del quale apostolico assenso si conserva nel presente istrumento et infra s'inferirà per una parte. E l'illustrissimo Regio Consigliere Signor D. Francesco Crivelli deputato dell'Illustrissimi Signori Governatori del S. Monte e Banco de Poveri del nome di Dio Maggiore di questa città in vigore di loro conclusione fatta sotto il dì 31 Decembre dell'anno 1743, copia della quale anche nel presente istrumento conservasi et appresso s'inserirà, confirmata da detta deputazione per la stipola del presente Istromento, in vigore d'altra convenzione di detti Illustrissimi Signori Governatori de 10 ottobre del trascorso anno 1744, fede della quale parimente in questo istrumento s'inserisce e si conserva.
Aggente similmente et intervenente alle cose infrascritte in detto nome ed in nome e parte del detto S. Monte e Banco e per lo medesimo Monte e Banco e suoi Signori Governatori, qualsivogliano in perpetuo per li quali Illustrissimi Signori Governatori esso Illustrissimo Regio Consigliere Signor D. Francesco ha promesso de rato e che a maggior cautela abbiano a ratificare, emologare et accettare il presente istromento e quanto in esso si contiene, da parola a parola a parola, giusta la sua forma, serie continenza e tenore, fra lo spazio di mesi due da oggi avanti numerandi, per altro puro instrumento da rogarsi per mano mia nel margine di questo, per l'altra parte. Le prefate parti in detti respettivi nomi spontaneamente hanno asserito et asseriscono in presenza nostra qualmente essendosi in nome del detto Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Arcivescovo chiesta a Signori Governatori del detto S. Monte e Banco una larga elemosina per rifare la chiesa parrocchiale di **S. Tomaso a Capuano**, contigua ed alligata al detto Monte e Banco, quale ritrovasi cadente e minacciante rovina, a tal segno che dalla medesima si son tolti li Santissimi Sagramenti e trasportati nella chiesa de Reverendi Padri di S. Giovanni di Dio di questa città; né in essa ce si celebra più messa, né vi si esercitano più l'offici divini ed ecclesiastici e per riedificarla nella maniera più convenevole vi si ricerca la somma de ducati tremila e cinquecento a cui non può supplire la Parrocchia che è priva di rendite, né tampoco la Mensa Arcivescovile impegnata nella gran opera della Chiesa Madrice ed in altre opere pie indispensabili, attenta la povertà della città, borghi distretti e casali, fu da detti Signori Governatori replicato che il detto Monte e Banco oltre all'esiti di giustizia, pesi e salari, adempie altresì a molte opere di pietà addette e che non può tralasciare, ne li è permesso eccedere i lor confini. Ad ogni modo però volendo aderire a cenni di Sua Eminenza, offerirono di far poliza di sovvenzione di ducati cinquanta, ma qualora se li fosse permessa la concessione dell'aere superiore alla detta Parrocchia con facoltà di potervi edificare, e fare tutte quelle fabriche le quali fussero di maggior serviggio di detto S. Monte e Banco, in tal caso accompagnandosi all'opere di pietà l'atto di giustizia al maggior comodo ed aumento di detto S. Monte e Banco, avrebbero potuto prendere più larghe misure. Locché consideratosi da Sua Eminenza Arcivescovo ed essendo condesceso ad accomodare ciò che si era insinuato, fece presente a Signori del Governo che faceva d'uopo di spesa maggiore nella fabrica di detta Parrocchia, atteso le fondamenta doveano essere più profonde, le mura più larghe per sostenere il gran peso superiore che veniva a riceversi; ed oltre a ciò il soffitto della detta Parrocchia dovea farsi con un suolo nuovo per evitare il calpestio e passeggiamento sopra detta Parrocchia, severamente proibito dalla disciplina ecclesiastica.
Tutto ciò costituì i Signori Governatori di detto S. Monte e Banco nell'obbligo di esaminare in più sessioni maturamente l'affare e dopo presa diligente informazione da più periti del prezzo che potea giustamente meritare la concessione dell'area avvisata e della potestà di fabbricarvi, come a Signori del Governo fusse

paruto e piaciuto,quale concordamente fu valutata nella somma di ducati seicento, stimarono di accettare l'offerta sotto l'infrascritte condizioni e patti.
Che le fondamenta e mura da farsi per detta Parrocchia a proprie sue spese dovessero essere si profonde e massicce da rendersi atte a sostenere il peso dì più appartamenti superiori da edificarsi sopra di esse a libero piacere e spese de Signori del Governo pro tempore di detto S. Monte e Banco; con esser permesso a Signori del Governo far assistere il lor Perito nel tempo della fabrica di detta Parrocchia affinché riconosca se mai le fondamenta e mura siano capaci di soffrire e sostenere la fabrica superiore da farsi e che a spese della medesima Parrocchia giungere dovesse farsi un nuovo pavimento superiore al soffitto della medesima e l'altezza della detta Parrocchia giungere dovesse a tal segno per modo che aggiunto al soffitto il nuovo pavimento superiore, sia questa e vada al piano del suolo calpestatolo delle stanze dietro la sala ove si congregano i Signori del Governo e propriamente quella che sta dietro alla detta sala ed attaccata alla detta Parrocchia, con dover farsi la fabrica di detta Parrocchia da Andrea d'Acunzo, capo mastro fabricatore di detto S. Monte e Banco e dal falegname del detto S. Monte Paolo Agritto e dal ferraro Aniello Fontana. E stante che da Reverendi Padri della Congregazione dell'oratorio si possiede una casa vicino all'accennata Parrocchia, si dovesse ottenere il consenso de medesimi perché in niun tempo possano dar impedimento alcuno all'edifici che i Signori del Governo di detto Monte e Banco in ogni tempo stimeranno fare sopra detta Parrocchia e finestre necessarie, né per qualsivoglia altra causa, titolo o ragione possa l'avvisata Congregazione dell'oratorio far argine in qualunque tempo alle fabriche ed aperture e finestre che si faranno d'ordine de Signori del Governo. E finalmente che fusse lecito a Signori del Governo di detto S. Monte e Banco, non meno subito terminata la fabrica di detta Parrocchia che in ogni altro tempo e senza presunzione veruna, a loro libero arbitrio, fare sopra di detta Parrocchia quell'edifici che loro pareranno e piaceranno per lo prezzo della qual deve, e facoltà di fabricare, e per aderire non solo a cenni di sua Eminenza, ma anche per concorrere ad un opera tanto pia, offerirono pagare la somma di ducati mille et ottocento in una o più volte ad elezione di Sua Eminenza, dopo celebrate le cautele di tal convenzione sopra la quale s'avesse dovuto pria impetrare l'assenso apostolico ad Istanza e spese della medesima Parrocchia; di tutto locché ne formarono conclusione nella quale destinarono la stipola delle cautele ed altro abbisognevole, siccome appare dalla detta conclusione e per esazione della medesima a dì 30 settembre del passato anno 1744 con publico istrumento rogato per mano del Magnifico Notar Raimondo Collocola di Napoli della Venerabile Congregazione dell'oratorio mediante la persona del Reverendo Padre D. Ciro Maria fu Garofalo Procuratore costituito capitolarmente et a suon di campanello fu prestato e dato l'enunciato consenso; et a dì di 23 Novembre del medesimo anno 1744 fu interposto e menzionato il decreto et apostolico assenso.
Ma pervenuta la notizia di tal convenzione alli medesimi fratelli de Ferraro possessori di un'altra casa contigua a detta Parrocchia ed alligata alla casa di detti Reverendi Padri dell'Oratorio, fu da questi immediatamente fatto apporre impedimento nel tribunale della Gran Corte della Vicaria acciò non si potesse alzare alcuna fabrica sopra la detta Parrocchia su l'assertiva che molto pregiudizio apportava alla detta lor casa. Per cagione del quale impedimento che oggi giorno ancor dura, non si è potuta mandare ad effetto di convenzione e porsi mano alla detta fabrica. E come che tal cusa di detto impedimento porta seco lunghezza di tempo ed all'incontro non è conveniete che detta Parrocchia stia senza potersi celebrare la Santa Messa con pregiudizio ed incommodo de figliani; perciò da Signori Governatori del detto S. Monte e Banco si conchiuse mandare in esecuzione tutto il convenuto di sopra a riserba solo che, terminata sarà detta Parrocchia e durante la causa di detto impedimento e sin tanto che quello non si toglierà, sia lecito poter fabricare per quella lunghezza solamente per quanto si estende la casa de Reverendi Padri dell'Oratorio, cominciando da sopra la Porta Maggiore di detta Parrocchia e tirando dietro al vicolo con doversi fare presentemente la fabrica della Parrocchia in modo e forma da poter il menzionato impedimento torsi con farvi quell'edifici che li parranno e piaceranno,e tolto poi detto impedimento e supita tal causa ed in ogni altro tempo farvi tutti quell'edifici che meglio pareranno e piaceranno a Signori del Governo del detto S. Monte e Banco, il tutto dal modo che appresso si dirà e distintamente sta enunciato e designato nella relazione fatta dal Mastro Tavolario del S. R. C. D. Leonardo Carelli quale anche si conserva nel presente istrumento et appresso si riferirà.
Et asserite le cose sudette e volendo ambe esse parti in detti respettivi nomi cautelarsi ad invicem di tutte le cose sudette ed infrascritte con publico istrumento, come si conviene quindi è che primieramente esso Monsignor Vicario D. Carmine nel nome sudetto spontaneamente in presenza nostra, non per forza o dolo alcuno, ma per ogni miglior via ha promesso e si è obligato e promette e s'obliga di far rifare e riedificare la detta Parrocchia di **S. Tomaso a Capuano** da Andrea D'Acunzo capo mastro fabricatore di detto S. Monte e Banco e dal falegname Paolo Agritto e dal Ferraro Aniello Fontana, tutti mastri di detto Monte e Banco, persone da ora communemente elette, con farvi fare le fondamenta e mura si profonde e massicce che si trovino atte a sostenere il peso di più appartamenti superiori, con esser lecito al detto S. Monte e Banco e suoi Signori Governatori non meno avvalersi dell'aere sopra la detta Parrocchia; ma anche terminata sarà la fabrica sudetta e sintanto che durerà la causa dell'impedimento apposti ad istanza delli detti medesimi de Ferraro, fare ed edificare sopra la detta Parrocchia quell'edifici chje meglio a detti Signori Governatori del

sudetto S. Monte e Banco pareranno e piaceranno per la lunghezza però e per quanto si estende la sudetta casa de Reverendi Padri dell'oratorio della parte della Parrocchia in dietro. E terminata sarà la detta causa e tolto sarà l'impedimento sudetto apposto per parte di detti mastri de Ferraro et in ogn' altro tempo e senza prescrizione veruna, a loro libero arbitrio, piacere e spese, fare ed edificare sopra la medesima parrocchia quell'edifici che meglio a mentovati Signori Governatori di detto S. Monte e Banco pareranno e piaceranno e nella detta fabrica farvi assistere il Perito di detto S. Monte e Banco affinché riconosca se le fondamenta e mura siano capaci di soffrire e sostenere la fabrica superiore da farsi. E parimente detto Monsignor Vicario nel nome sudetto ha promesso e si è obligato e promette e si obbliga far fare un nuovo pavimento superiore al soffitto di detta Parrocchia evitare il calpestio e passeggiamento sopra la detta Parrocchia, severamente proibito dalla disciplina ecclesiastica e far giungere l'altezza di detta Parrocchia a segno tale che aggiunto al soffitto il nuovo pavimento superiore, sia questo e vada al piano del suolo calpestatolo delle stanze dietro la sala dove si congregano i Signori del Governo di detto S. Monte e Banco e propriamente quello che sta dietro alla detta sala ed alligato alla sudetta Parrocchia.
Ed all'incontro esso Reverendo Consigliere Signor D. Francesco in detto nome in esecuzione della detta convenzione, così per lo prezzo della concessione dell' aere sopra la detta Parrocchia, come per la potestà di potervi detto S. Monte e Banco e suoi Signori Governatori sopra di quella fabrica et edificare durante il detto impedimento per quanto è la lunghezza della casa de Reverendi Padri dell'oratorio e tolto detto impedimento ed in ogni tempo a loro libero arbitrio piacere e spese farvi quell'edifici che meglio li pareranno e piaceranno, ha promesso e si è nel nome sudetto obligato e promette e s'obbliga di proprio denaro di detto S. Monte e Banco dare, sodisfare e pagare in questa città di Napoli la somma di ducati milleottocento in una o più volte ad elezione di sua Eminenza Arcivescovo, vincolati per erogarsi e spendersi nelle dette fabriche e riedificazione di detta Parrocchia; e da tal pagamento non mancare per qualsivoglia causa e sotto qualsivoglia pretesto o colore in pace e non ostante qualsivoglia eccezione, alla quale espressamente ha rinunciato e rinunzia.
Ed hanno promesso e convenuto ambe esse parti in detti respettivi nomi per sollenne stipulazione a cui si riferisce una parte all'altra e l'altra all'una ne sudetti respettivi nomi presenti a cui si riferisce la convenzione sudetta e tutte le cose predette sempre ed in ogni futuro tempo avere e far avere per grate, rate e forme et a quelle non controvenire per qualsivoglia ragione e causa.
Il tenore del sudetto apostolico assenso della sudetta conclusione de Signori Governatori del detto S. Monte e Banco de 10 ottobre 1744 del detto Istromento di consenso della Venerabile Congregazione dell'oratorio e della sudetta relazione de quali di sopra s'è fatta menzione a come siegue.
Inserantur. E per la reale osservanza delle cose sudette con dette parti in detti respettivi nomi per quelche a ciascuna di essi ne nomi sudetti spetta et appartiene, spontaneamente hanno obligato ed obligano esse loro e ciascuna di esse ne sudetti respettivi nomi e l'Eminentissimo e Reverendissimo Cardinale Arcivescovo et il detto Sagro Monte e Banco e li loro in detti respettivi nomi e del detto Eminentissimo e Reverendissimo Cardinale Arcivescovo e del detto Sagro Monte e Banco successori e beni tutti presenti e futuri a cui si riferisce una parte all'altra e l'altra all'una in detti respettivi nomi presenti a cui si riferisce sub pena ...
[A margine dei ff. 239r-240r] Die decimoquarto mensis Augusti 1745 Neapolis et propre in Palatio Archiepiscopali. Costituito nella nostra presenza l'intrascritto Eminentissimo Signor Cardinale D. Giuseppe Spinelli Arcivescovo di questa fedelissima città di Napoli, e sua diocesi: aggente et interveniente a tutte e singole cose infrascritte come Arcivescovo ut supra et in nome e parte de posteri e successori Signori Arcivescovi qualsivogliano in perpetuo, spontaneamente ha asserito in presenza nostra, qualmente sotto l'infrascritto giorno primo Luglio prossimo scorso fu stipulato da me l'intrascritto e Reverendissimo Monsignor D. Carmine Cioffi Vescovo di Antinopoli e Vicario Generale di esso Eminentissimo Signor D. Giuseppe Cardinale Spinelli il quale intervenne in nome e parte di esso Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo; e per li posteri e successori e promise la ratifica dello stesso Signor Cardinale Arcivescovo fra lo spazio di mesi due. Quindi volendo esso Eminentissimo esso Signor Cardinale Arcivescovo perfezzionare la sudetta ratifica promessa per il riferito Monsignor Vescovo D. Carmine. Che perciò letto da me l'infrascritto istrumento alta et intellegibili voce e da esso medesimo Signor Cardinale ben inteso a sua piena intelligenza il medesimo in adempimento della sudetta promessa fatta dal prenominato Monsignor Vescovo D. Carmine, spontaneamente in presenza nostra ha ratificato, confirmato, approvato, lodato et accetta e ratifica confirma, approva, loda, omologa et accetta l'intrascritto come sopra rogato per mano mia a Primo luglio del corrente anno e quanto in esso si contiene da parola a parola e da sillaba a sillaba, dal principio per sino alla fine di esso, giusta la di lui serie, firma, continenza e tenore e l'ha roborato e robora con ogni forza e vigore di ratifica nella migliore e più ampia maniera che si richiede per la maggiore validità e cautela di tal ratifica. Inoltre lo stesso Eminentissimo Signor Cardinale Spinelli comeche dall'intrascritti Illustrissimi Signori Governatori del S. Monte e Banco de Poveri per elezzione del convenuto e dichiarato nell'intrascritto Istrumento si dovranno pagare all'Eminenza sua l'intrascritti ducati mille e ottocento in una o più volte a sua elezione condizionati per pagarsi nelle fabriche e costruttura dell'intrascritta Venerabile parrocchial chiesa di **S. Tommaso a Capuana** affinché quelli si possano spendere più speditamente per dette fabriche; perciò

spontaneamente in presenza nostra ha costituito e costituisce et ha fatto e fa detto Illustrissimo Monsignor Vescovo D. Carmine suo deputato specialmente acciò in suo nome possa e voglia esiggere e confessare di aver ricevuto ed avuto dal detto S. Monte e Banco de Poveri e suoi Signori Governatori li menzionati ducati 1800 convenuti pagarsi per le cause nell'intrascritto istrumento espressate anco per mezzo di Banco, e questi girare e pagare per l'enunciate fabriche e costruttura di detta venerabile chiesa parrocchiale con facoltà di quietare e fare tutto quello e quanto sarà necessario farsi per l'esazione di essi, con poter accreditare ducati 1800 e quelli spendere, girare e pagare per causa delle dette fabriche; dandoli e concedendoli per detto effetto vices et voces ad'omni modu potestà, promettendo di avere il tutto per grato, rato e fermo.
[A margine dei ff. 240v-242v] Die quarto mensis Septembris 1745, Neapolis et propre in domibus Dominus de Ciliberto ubi habitat. Infrascriptus Dominus Regius Consiliarius D. Franciscus Crivelli, sitis contra Venerabilem Dominum Divi Pauli Maioris Clericorum Regularius Theatinorum. Constituito nella sua presenza l'intrascritto Illustrissimo Regio Consigliero Signor D. Francesco Crivelli deputato e destinato dall'intrascritti Illustrissimi Signori Governatori del S. Monte e Banco de Poveri del nome di Dio Maggiore di questa città e ratificare l'intrascritto istrumento rogato per mano mia a Primo Luglio prossimo caduto del corrente anno tra li detti Signori Governatori del detto S. Monte e Banco e l'intrascritto Eminentissimo Signor D. Giuseppe Cardinale Spinelli Arcivescovo di Napoli per l'affare dell'infrascritta Venerabile Parrocchia di **S. Tomaso a Capuano** nel quale intrascritto istrumento intervenne lo stesso Real Consigliere Signor D. Francesco per parte di detti Signori Governatori in vigore della facoltà concedutali con la conclusioni de 31 Decembre 1743 e 10 Ottobre 1744 nel medesimo infrascritto istrumento enunciate mediante altra convenzione di essi Signori Governatori del dì 25 del trascorso mese di Agosto, fede dalla quale nel presente istrumento si conserva: aggente et interveniente a tutte e singole cose infrascritte in detto nome et in nome e parte del detto Sacro Monte e Banco e per il medesimo S. Monte e Banco e suoi Signori Governatori qualsivogliano in perpetuo, spontaneamente ha asserito ed asserisce in presenza nostra qualmente essendosi nel sopradetto giorno Primo Luglio del corrente anno stipulato per mano mia il sudetto intrascritto istrumento tra il mentovato Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo e li detti Signori Governatori del S. Monte e Banco de Poveri per parte de quali intervenne esso Regio Consigliero Signor D. Francesco in vigor dell'annunciate conclusioni del 1743 e 1744 per li quali Signori Governatori lo stesso Regio Consigliero Signor D. Francesco promise de rato e che a maggior cautela avessero a ratificare il detto istrumento fra lo spazio di due mesi. Li quali Signori Governatori essendo intesi di tal stipula già seguita per esecuzione dell'enunciate loro conclusioni e della detta promessa di ratifica a maggior cautela fatta da esso detto Consigliero Signor D. Francesco fra detto spazio di mesi due; in sequela di ciò sotto il sopradetto dì 25 del prossimo caduto Agosto con altra loro conclusione diedero la facoltà al medesimo Regio Consigliere Signor D. Francesco di potere ratificare l'istrumento sudetto. Quindi esso illustrissimo Signor D. Francesco nel nome sudetto et in nome e parte de precitati Illustrissimi Signori Governatori, in vigor della facoltà communicatali con la detta altra conclusione de 25 Agosto del corrente anno ha ratificato, confirmato, omologato et accettato e ratifica, confirma, omologa et accetta il medesimo istrumento stipulato a primo Luglio del corrente anno per mano mia in cui intervenne lo stesso Regio Consigliere Signor D. Francesco in nome de mentovati Signori Governatori e perciò beninteso e pienamente informato di tutto e quanto in detto istrumento fu espressato, convenuto e pattuito; e questo da parola a parola e da sillaba a sillaba, dal principio per sino alla fine di esso, giusta la di lui serie, forma, continenza e tenore; e l'ha roborato e robora con ogni forza e vigore di ratifica nella miglior maniera che de iure si richiede, attenta la facoltà concedutali in vigore della riferita convenzione de 25 Agosto prossimo decorso, fede della quale qui si conserva ed è del tenor seguente.
Inseratur. Et promisit et convenit prefatus Dominus Regius Consiliarius D. Franciscus nomine quo supra solemni stipulatione dicto Eminentissimo Domino Cardinali Archiepiscopo absenti et mihi presenti ratificationem supradictam, ac omnia predicta semper habere ratas ac rata et contra non facere aliqua ratione. Pro quibus omnibus observ.s dictus Dominus Regius Consiliarius D. Franciscus nomine quo supra, sponte obligavit dictum Sacrum Montem et Bancum eiusque Dominos Gubernatores et bona omnia presentia et futura dicto Eminentissimo Domino Cardinali Archiepiscopo absenti et mihi presenti sub pena dupli medietate, cum potestate capiendi, constitutione precarij, renunciavit et iuravit
[A margine del f. 244r] Si nota qualmente dall'infrascritti Illustrissimi Signori Governatori del S. Monte e Banco de Poveri si son pagati all'intrascritto Eccellentissimo e Reverendissimo Signor D. Giuseppe Cardinale Spinelli Arcivescovo di questa città e Diocesi di Napoli l'intrascritti ducati mille ed ottocento per mezzo il detto Banco conto corrente con loro polizza de 6 Settembre 1745 per la causa intrascritta, vincolati per erogarsi e spendersi nelle fabriche e riedificazione dell'intrascritta Parrocchia a tenore dell' espressato nell' intrascritto istrumento come dalla detta Polizza a cui si riferisce.
Allegato n. 1 ... Il Sacerdote D. Michele Nuzzi Abbate Curato della chiesa parrocchiale di **S. Tomaso a Capuano** nella città di Napoli, riverentemente espone qualmente detta chiesa, minacciando imminente rovina, trovasi al presente col sostegno de travi, per la cui raggione il venerabile, il fonte battesimale e tutto l'altro è stato trasferito in un cappellone della chiesa vicina nominata la Pace de Fatebenefratelli da dove al

presente si amministrano i Santissimi Sagramenti, non senza incommodo di quei religiosi e con grandissimo travaglio delli infermi parrocchiani; quindi a riflesso della povertà della Parrocchia, insufficiente all'opportuno riparo, ha convenuto porre con i Governatori del contiguo Monte de Poveri di cedere loro l'aria superiore della chiesa a fine di fabricarvi un salone ed altro bisognevole per uso de pegni de Poveri, con farci rimanere competente intersuolo; conche debbano essi somministrare la somma di ducati mille ottocento moneta di Regno, cioè docati seicento per l'aria sudetta cedutagli ad uso di fabricarvi e ducati mille duecento a titolo di elemosina da spendersi nella fabrica della chiesa; e poiché il tutto risulta in evidente utile della predetta chiesa, ed indispensabile riparo della medesima, supplica umilmente l'EE.VV. a concedergli il beneplacito apostolico ... 23 novembre 1744

Allegato n. 2 Al Signor D. Giuseppe Aurelio di Gennaro Giudice di Vic.a Comm.o. Intendendosi dalli R.R. D. Michele Nuzzi abbate curato della Venerabile Chiesa Parrocchiale di **S. Tomaso a Capuano** e D. Agnello Bizzarro Beneficiato di S. Maria dell'Ospedale eretta dentro la medesima Venerabile Parrocchiale chiesa dar l'opportuno riparo alle fabriche lesionate di essa per causa della di loro grande antichità, ovvero riedificarla sin dalli fondamenti se pure bisognasse con farvi nuove fabriche per suo utile commodo e dubitando di ricever molestia da padroni di altre case vicine; per evitare ogni controversia son comparsi con istanza folio primo et a tergo con la quale avendo esposto tutto il fatto an domandato ordinarsi che li sij lecito fare li pretesi ripari e nuove fabriche, e chi mai avesse avuto cosa in contrario fosse comparso a rappresentare le sue ragioni.

Notificatasi tal istanza con decreto in piedi di essa interposto dal Signor Giudice D. Ferdinando d'Ambrosio sotto la data delli 8 del prossimo passato mese di Agosto del caduto anno 1744 alli Magnifici Giuseppe e Giovanni Francesco Ferraro fratelli possessori d'una casa lateralmente opposta all'anzidetta Venerabile chiesa Parrocchiale pretesi contraddittori alla confezione della pretesa fabrica facienda dalli Reverendi Abbate curato e beneficiato sudetti e per la decisione di tal punto dovendosi da VS dare la providenza in contraddittorio judicio, intese le pretenzioni d'ambe le parti, si degnò con suo decreto interposto sotto la data delli 18 del medesimo sudetto mese di agosto ed anno prossimo passato fol. 4 et a tergo ordine che io sotto tavolario del S.R.C. eletto per parte delli sudetti fratelli di Ferraro, il Magnifico Gaetano Romano Ingegnere eletto per parte delli mentevati R.R. Abbate Curato e Beneficiato conferiti ci fussimo col suo intervento sopra la faccia del luogo e riconosciute le cose dedotte nell'istanza sudetta formato n'avesse relazione in scriptis ad finem providendi.

Nella giornata susseguente all'interposizione di detto decreto per parte delli Magnifici fratelli di Ferraro fu prodotta istanza fol. 5 colla quale fu dichiarato il loro animo di non voler impedire la rifezione e riedificazione della sudetta venerabile chiesa parrocchiale nel medesimo modo e forma attuale, e che avendosi alla volontà intorno all'alzata di nuove fabriche avesse prima dovute spiegazioni da pretensori di ciò fare, acciò dopo fatta tal spiega avessero potuto essi fratelli di Ferraro con istanza esponere e difendere la di loro raggione. A vista dell'istanza sudetta fu per parte delli medesimi RR. Abbate Curato e Beneficiato sudetti presentata altra istanza fol. 7 a tergo, colla quale spiegando la loro volontà con riepilogare il contenuto nella prima di loro istanza si sopragiunse dicendo non esser tenuti fare tal spiega e che per evitare ogni contrasto inutile han dichiarato voler edificare da nuovo la sudetta venerabile parrocchial chiesa dalli fondamenti con alzare le fabriche quanto li pare e piace, essendo l'aere loro proprio e, sopra di essa, farvi l'intersuolo e dopo di esso costruirvi nuovi appartamenti di case ed altro commodo per servizio di detta chiesa parrocchiale; e per servizio ed utile publico de f gliani o d'altri vedendosi sopragionto in piedi dalla medesima istanza l'espresso consenso che l'ordinata ricognizione da farvi tanto da me, quanto dal Magnifico Romano rispettivamente eletti da ambe le parti, fatta si fusse solamente da me coll'intervento di 28 per la general ricognizione di quanto sta dedotto negl'atti con esservi espressamente rinunciato all'elezione fatta in persona del mentovato magnifico Romano.

In seguela di ciò fu da VS interposto altro decreto sotto la data delli 24 del medesimo sudetto mese di agosto ed anno fol. 8 col quale si compiacque ordinarmi che, stante il consentimento sudetto, avessi dovuto portarmi sopra la faccia del luogo col suo intervento e, riconosciute le cose contenute e dedotte nell'istanze sudette, formato n'avessi relazione in scriptis ad finem providendi.

Dovendo per tanto obbedire a cossi preggiati comandi, e per procedere juris ordine servato, avendo fatto la monizione in piedi del decreto sudetto ed unitamente notificata alle parti, nella giornata determinata; precedente fermo appuntamento ebbi l'onore di venirla servendo sopra la faccia del luogo dove intervennero le parti sudette e li di loro magnifici avvocati e procuratori, mastro d'atti ed altri subalterni; ed a pieno intese le di loro rispettive pretenzioni a tenore di esse fattesi tutte le ricognizioni appartenentino al presente affare del che a suo luogo farò menzione; e conosciutosi che tutto il forte della differenza insorta tra di loro si restringeva cossì intorno all'alzata delle nuove fabriche pretese farsi sopra la venerabile chiesa parrocchiale sudetta, come alli lumi per servizio della medesima; a qual oggetto si disse sopra la faccia del luogo che detti Reverendi Abbate Curato e Beneficiato avessero dinotato di che altezza e qualità intendevano fare le pretese fabriche, acciò s'avesse potuto conoscere che mai danno o pregiudizio quelle inferito avessero alle case di esse Magnifici Fratelli di Ferraro. In adempimento di ciò non ostante la general dichiarazione fatta da

essi Reverendi Abbate Curato e Beneficiato coll'istanza per parte loro presentata folio 7 et a tergo di sopra riferita, per maggior chiarezza dell'affare per parte delli medesimi fu presentata la pianta e profilo dell'alzata, cossi della nuova chiesa come dell'edificij sopra di essa pretesi farsi colla delineazione de lumi e notamenti delle piante, cossi delle case de RR. PP. Gerolimini, come delle case dell' anzidetti Magnifici fratelli de Ferraro negli atti fol. 18 a tergo ad 19, dalla quale si vede che fra la chiesa e case sudette vi tramezza un vicolo privato ed il lato della casa delli sudetti RR. Gerolimini si distende egualmente quanto si distende il lato del vaso della chiesa sudetta quale terminato, seguita il fronte della casa detti fratelli di Ferraro opposto al rimanente lato di detta chiesa, per il contenuto della sagrestia ed altare maggiore; e ciò intorno alla confinazione tra la detta venerabile chiesa parrocchiale e casa sudetta mediante il vicolo privato proprio e commune tra li mentuati RR. PP. e fratelli di Ferraro.
In quanto poi all'alzata delle nuove fabriche s'intendono far sopra la chiesa, si vede che la nuova chiesa facienda deve venire alta palmi trentanove e due altri piani sopra di essa per l'altezza di palmi quarantadue, cioè palmi ventuno per ogni piano di essi e palmi undici per l'alzata del tetto che in uno compongono palmi novantadue per tutta la sua altezza fra la chiesa attuale e le nuove fabriche pretese farsi sopra di essa per la longhezza laterale del vaso della chiesa opposta alle case delli RR. PP. Gerolimini e nel più del lato della chiesa sudetta per il contenuto della sacristia ed altare maggiore opposto al fronte della casa delli fratelli di Ferraro alzare poco più del piano attuale ed a livello del piano della chiesa facienda, cioè per l'altezza di palmi trentanove con restare la sua apertura a sole per uso di loggia.
Per maggior accerto del vero e futura cautela ho proceduto alle distinte misure di quanto si deve ed appartiene al presente affare, principiando dal privato vicolo quale ha il suo principio dalla pubblica strada della Vicaria, largo da un spicolo all'altro palmi nove ed un quarto nella sua imboccatura tra le case delli RR. PP. sudetti e detta venerabile chiesa; ed infine de palmi cinquantanove in dentro è largo palmi sette ed un terzo similmente tra la chiesa sudetta e case de medesimi RR. PP. Gerolimini e passando più avanti svoltando a sinistra nella grossezza di palmi tre del muro che divide la chiesa dalla sacristia viene in fine di detti palmi tre detto vicolo, largo palmi otto ed un quarto dove appunto finisce il muro divisorio tra la casa delli RR. PP. sudetti e quella delli fratelli di Ferraro e passando più avanti per linea retta per la distanza d'altri palmi venti quattro e tre quarti cioè per quanto contiene il lato della sacristia di detta chiesa sino al confine col pio Monte de Poveri termina colla larghezza di palmi otto e mezzo da detto muro anteriore della sacristia opposto alle case de fratelli de Ferraro e questo in quanto alla larghezza e longhezza del mentovato vicolo privato tramezzato tra la chiesa e sacristia e le case de RR. PP. Gerolimini e de fratelli di Ferraro.
Passo a descrivere li lumi che la chiesa tiene verso detto vicolo, cioè nel muro della chiesa sono quattro finestroni a lume ogn'uno largo palmi tre ed un sesto ed alto palmi sei e mezzo oltre il squarciato per ricevere maggior lume, alti però dal piano del detto vicolo palmi vent'uno e tre quarti e nella sacristia ve ne sono due altri lateralmente situato nell'istesso livello fra di loro alti dal piano terreno di detto vicolo palmi nove e dalla parte di dentro palmi otto ornati con cantoni di piperno forte e muniti con cancelle di ferro, uno di essi e proprio il primo, largo nel di lui lume palmi due ed ongie sette ed alto palmi tre ed ongie quattro ed il secondo è largo palmo uno ed ongie undeci ed alto palmi due ed ongie undeci e non altro.
Sin ora ha riferito quanto si dovea intorno alle rispettive pretenzioni delle parti per le fabriche pretese farsi alla larghezza, lunghezza e qualità del vicolo sudetto privato proprio delli sudetti RR. PP. Gerolimini e di detti fratelli di Ferraro e la quantità e qualità de lumi che l'anzidetta venerabile chiesa al presente tiene verso il vicolo sudetto passo successivamente a dare il mio parere fondato sulle nostre leggi dicendo che la venerabile chiesa parrocchiale non solo possa fare le pretese fabriche delle rispettive altezze di sopra spiegate, ma anche alzarle sin dove meglio li parerà e piacerà, trattandosi di fabricare nel proprio suolo libero dal centro della terra sino alle stelle, e non soggetto a servitù alcuna, dovendosi però fare colle seguenti condizioni cioe: Primieramente, che non debba occuparsi minima porzione del suolo di detto vicolo colla costruzione e refezione di dette fabriche e non impedirlo col riponervi materiali. Secondo, che non si faccino porte che abbiano l'uscita in detto vicolo. Terzo, a rispetto delle finestre devono farsi per commodo delle nuove fabriche cossi della chiesa come per l'edificij superiori per quanto contiene il lato attuale della detta chiesa opposta alla longhezza del lato della casa delli RR. PP. Gerolimini al numero di tre per ogni piano a tenore del profilo dell'alzata negli atti prodotto detto folio 18 a tergo ad 19, o pure quattro, come al presente si ritrovano, potranno quello farsi a disposizione della chiesa sudetta, tanto per il numero, quanto per la larghezza ed altezza, purché non si facciano affacciatore, ma a lume e munite con cancelle di ferro. Quarto, a rispetto delli lumi da farsi nel lato dell'attuale sacristia dirimpetto alle case de fratelli di Ferraro, se dovranno farsi altri lumi che forse li bisognassero, devono farsi a piombo dell'attuali di sopra descritti anco a lume e dell'istessa larghezza, altezza e qualità delli medesimi e non altrimente. Quinto, che sopra l'estremo dell'astrico a sole che dovrà restare per loggia sopra l'attuale sacristia ed altare maggiore, debba farsi la pettorata alta palmi otto verso detto vicolo a tenore della nostra consuetudine acciò non si dij soggezione alli detti fratelli di Ferraro e non altro. Che è quanto devo e posso in esecuzione dell'impostomi su tal particolare secondo il mio parere come tra periti l'infine riferire, rimesso però alla censura dell'alto intendimento e

somma giustizia di VS alla quale baciando le mani mi raccomando per sempre qual mi sottoscrivo. Napoli li 22 febraro 1745.
Die decima secunda mensis junij 1745. Io Carlo Bova Portiero di Vicaria ho notificato il Notar Emanuele Gammardella e lasciatoli copia. Dovotissimo et obbligatissimo servitore Leonardo Carrelli (ANNa, Pietro Maria Sanzone, 1745, Conventio inter Eminentissimum Dominum D. Josephum Cardinalem Spinelli Archiepiscopu Neapolis et Dominos Gubernatores S. Montis et Banci Pauperum, ff 239 - 245; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.144).*

25.8.1745 - 25 agosto 1745 Si è conchiuso che nella ratifica dell'istrumento stipulato per la fabrica della parrocchia di **S. Tomaso a Capuano** vi concorra la persona del Signor D. Francesco Crivelli Regio Consigliero e fratello della nostra Congregazione (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 143, p. 193; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.155).*

4.9.1745 - 4 settembre 1745. Ai Gov.ri dell'Estaurita di S. Maria di Mezz'Agosto eretta dentro la Chiesa di **San Tommaso a Capuana**, ducati 31.3.15 a Giovanni Battista Acquaruolo Razionale e Tesoriere della Ven.le Estaurita di S. Maria di Mezz'Agosto eretta dentro la Ven.le Chiesa di San Tommaso a Capuano, li medesimi depositati dai Signori Governatori della medesima Estaurita ai Titolari di loro Ottina per sussidio dei Maritaggi, il tutto servata la forma dei Bollettini (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1336,

6.9.1745 - Ai nostri di Banco conto corrente pagato all'Eccellentissimo e Reverendissimo Signor D. Giuseppe Cardinal Spinelli arcivescovo di questa città e diocesi di Napoli ducati mille ottocento correnti per infrascritta causa, cioè: essendosi in nome del medesimo cardinale arcivescovo chiesta a noi una larga elemosina per rifare la chiesa parrocchiale di **San Tomaso a Capuano** contigua et alligata al nostro S. Monte e Banco la quale ritrovasi cadente e minacciante mina a tal segno che dalla medesima si son tolti li SS. Sacramenti e trasportati nella chiesa de Reverendi Padri di S. Giovanni di Dio di questa città; né in essa ce si celebra più messa, né vi si esercitano più l'officij divini et ecclesiastici; e per redificarla nella maniera più conveniente vi si ricerca la somma de ducati tremila e cinquecento a cui non può supplire essa Parrocchia che è priva di rendite, né tampoco la mensa arcivescovile impegnata nella gran opera della chiesa madrice ed in altre opere pie indispensabili, attenta la povertà della città, borghi, distretti e casali. Fu da noi replicato che il detto S. Monte e Banco, oltre all'esiti di giustizia, pesi e salarij adempie altresì a molte opere di pietà addette e che non può tralasciare, né gli è permesso eccedere i lor confini. Ad ogni modo però volendo aderire a cenni di Sua Eminenza se l'offerì di far poliza di sovvenzione di ducati cinquanta; ma qualora a noi si fosse permessa la concessione dell'aere superiore alla detta Parrocchia con facoltà di potervi edificare e fare tutte quelle fabriche le quali fussero di maggior serviggio del detto S. Monte e Banco, in tal caso accompagnandosi all'opere di pietà l'atto di giustizia al maggior commodo et aumento di detto Sacro Monte e Banco, avrebbero potuto prendere più larghe misure. Lo che consideratosi da Sua Eminenza Arcivescovo ed essendo condisceso ad accordare ciò che se li era insinuato, ci fece presente che faceva d'uopo di spesa maggiore, nella fabrica di detta Parrocchia, atteso le fondamenta dovevano essere più profonde, le mura più larghe per sostenere il gran peso superiore che veniva a riceversi ed oltre a ciò il soffitto della detta Parrocchia doveva farsi con un suolo nuovo per evitare il calpestio e passeggiamento sopra detta Parrocchia severamente punito dalla disciplina ecclesiastica. Tutto ciò costituì Noi nell'obligo di esaminare in più sessioni maturamente l'affare e, dopo presa diligente informazione da più periti del prezzo che poteva giustamente meritare la concessione dell'aere avvisata e della potestà di fabbricarvi come a Noi fosse paruto e piaciuto, quale concordemente fu valutata nella somma de ducati seicento, si stimò di accettare l'offerta sotto l'infrascritte condizioni e patti: che le fondamenta e mura da farsi per detta parrocchia a proprie sue spese dovessero essere si profonde e massiccie da rendersi atte a sostenere il peso di più appartamenti superiori da edificarsi sopra di esse a libero piacere e spese de Signori del Governo pro tempore di detto S. Monte e Banco; con esser permesso a Signori del Governo far assistere il lor Perito nel tempo della fabrica di detta Parrocchia affinché riconosca se mai le fondamenta e mura siano capaci di soffrire e sostenere la fabrica superiore da farsi e che a spese della medesima Parrocchia dovesse farsi un nuovo pavimento superiore al soffitto della medesima; che l'altezza della detta Parrocchia giungere dovesse a tal segno per modo che aggiunto al soffitto il nuovo pavimento superiore, sia questa, e vada al piano del suolo calpestatoio delle stanze dietro la sala ove si congregano i Signori del Governo e propriamente quella che sta dietro alla detta sala ed attaccata alla detta Parrocchia, con dover farsi la fabrica di detta Parrocchia da Andrea d'Acunzo, capo mastro fabricatore del nostro S. Monte e Banco e dal falegname Paolo Agritto e dal ferraro Aniello Fontana. E stante che da Reverendi Padri della Congregazione dell'oratorio si possiede una casa vicino all'accennata Parrocchia, si dovesse ottenere il consenzo de medesimi perché in niun tempo possano dar impedimento alcuno all'edifici che i Signori del Governo del detto S. Monte e Banco in ogni tempo stimaranno fare sopra detta Parrocchia l'aperture e finestre necessarie, né per qualsivoglia altra causa, titolo o ragione possa l'avvisata Congregazione dell'oratorio far argine in qualunque tempo alle

fabriche ed aperture e finestre che si faranno d'ordine de Signori del Governo. E finalmente che fusse a noi lecito, non meno subito terminata la fabrica di detta Parrocchia che in ogni altro tempo e senza prescrizione veruna, a nostro libero arbitrio, fare sopra la detta Parrocchia quell'edificij che a Noi pareranno e piaceranno. Per lo prezzo della qual aere e facoltà di fabricare, e per aderire non solo a cenni di Sua Eminenza, ma anche per concorrere ad un opera tanto pia, si offerì da Noi pagare la somma de ducati mille ed ottocento in una o più volte ad elezzione di Sua Eminenza, dopo celebrate le cautele di tal convenzione sopra la quale se avesse dovuto pria impetrare l'assenso apostolico ad istanza e spesa della detta Parrocchia; di tutto lo che ne fu formata conclusione sotto il dì 31 decembre 1743 nella quale fu destinata la persona del Regio Consigliere Sig. D. Francesco Crivelli per la stipula delle cautele ed altro bisognevole, confirmata la detta conclusione per la stipula di detto Istromento mediante altra conclusione de Signori del Governo de 10 ottobre del trascorso anno 1744. In adempimento delle quali sopradette conclusioni fu a 30 settembre del passato anno 1744 con publico istrumento della detta Venerabile Congregazione dell'Oratorio mediante la persona del Reverendo Padre D. Ciro Maria Garofalo Procuratore capitularmente costituito, prestato e dato l'enunciato consenzo. Ed a 23 Novembre del medesimo anno 1744 fu interposto il menzionato decreto et apostolico assenso, copie de quali istrumento et apostolico assenso si conservano nell'infrascritto istrumento di convenzione; ma pervenuta la notizia di tal convenzione alli magnifici fratelli de Ferraro possessori d' un'altra casa contigua alla detta Parrocchia ed alligata alla casa de detti Reverendi Padri dell'Oratorio, fu da questi immediatamente fatto apporre impedimento nel tribunale della Gran Corte della Vicaria acciò non si potesse alzare alcuna fabrica sopra la detta Parrocchia su l'assertiva che molto pregiudizio apportava alla detta lor casa. Per raggion del quale impedimento non essendosi potuta mandare ad effetto detta convenzione e porsi mano alla detta fabrica. E come che tal causa di d'impedimento portava seco lunghezza di tempo ed all'incontro non essendo conveniente che detta Parrocchia stasse nel medesimo stato, incapace dell'amministrazione de Santissimi Sacramenti e senza potervisi celebrare la Santa Messa con pregiudizio ed incommodo de f gliani, perciò da noi si conchiuse mandare in esecuzione tutto il convenuto di sopra a riserba solo che terminata sarà detta Parrocchia e durante la causa di detto impedimento e sin tanto che quello non si togliesse, ci fusse lecito poter fabricare per quella lunghezza solamente per quanto si estende la casa dell'Oratorio, cominciando da sopra la Porta Maggiore di detta Parrocchia e tirando dietro al vicolo con dover farsi presentemente la fabrica della Parrocchia in modo e forma da poter il menzionato impedimento torsi, con farvi quell'edificij che li parranno e piaceranno,e tolto poi detto impedimento e supita tal causa ed in ogni altro tempo farvi tutti quell'edifici che meglio pareranno e piaceranno a Signori del Governo, il tutto del modo espressato e convenuto nell'infrascritto istrumento e distintamente sta enunciato e designato nella relazione fatta dal Magnifico Tavolario del S. R. C. D. Lonardo Carelli quale anche si conserva nell'infrascritto istrumento e convenzione rogato a Primo Luglio prossimo passato del corrente anno per mano del Magnifico Notar Pietro Maria Sansone di Napoli, uno de due notari del nostro Sacro Monte e Banco tra il Sig. D. Carmine Cioffi, vescovo d'Antinopoli e Vicario Generale del detto Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo intervenuto in nome e parte del medesimo Signor Cardinale Arcivescovo et il detto Regio Consigliere Signor D. Francesco Crivelli intervenuto in nome e parte di essi magnifici Signori Governatori del S. Monte e Banco de Poveri in vigore dell'enunciate conclusioni de 31 decembre 1743 e 10 ottobre 1744; ratificato dal detto Cardinal Arcivescovo a 14 del prossimo caduto agosto e mediante altra nostra conclusione de 25 del detto mese d'agosto, con cui si è data facoltà allo stesso razionale detto D. Francesco di ratificare l'Istromento sudetto, ratificato dal medesimo Regio Consigliere Signor D. Francesco a 4 del corrente settembre in virtù d' istrument rogati per mano del Magnifico Notar Sansone; e nel detto istrumento di convenzione il detto Monsignor Vicario D. Carmine nel nome suddetto promise e s'obligò di far rifare e riedificare la detta parrocchia dalli nominati e cognominati mastri dello nostro S. Monte e Banco, persone communemente elette, con farvi fare le fondamenta e mura si profonde e massiccie che si ritrovino atte a sostenere il peso di più appartamenti superiori e nella detta fabrica farvi assistere il perito del nostro S. Monte e Banco affinché riconosca se le fundamenta e mura siano capaci di soffrire e sostenere la fabrica superiore da farsi, come di sopra si è dichiarato, e far fare il nuovo pavimento superiore al soffitto di detta Parrocchia e far giungere l'altezza di quella a segno tale che aggiunto al soffitto il nuovo pavimento superiore, sia questo e vada al piano del suolo calpestatojo delle stanze dietro la sala. Ed all'incontro il detto Regio Consigliero Signor D. Francesco Crivelli nel nome sudetto, in esecuzione della detta convenzione, così per lo prezzo della concessione dell'aere sopra la detta Parrocchia come per la potestà di poterci noi sopra di quella fabricare ed edificare durante il detto impedimento per quanto è la lunghezza della casa de RR. PP. dell'Oratorio; e tolto detto impedimento ed in ogni tempo, a nostro libero arbitrio, piacere e spese, farvi quell'edificij che meglio a noi pareranno e piaceranno, ha promesso nel nome su-detto, di proprio denaro di detto S. Monte e Banco dare, sodisfare o pagare qui in Napoli la somma de ducati mille ottocento in una o più volte ad elezione di sua Eminenza Arcivescovo, vinculati per erogarsi e spendersi nelle fabriche e riedificazione di detta parrocchia. Per esecuzione di che da Noi si pagano detti ducati 1800 li quali restino condizionati per spendersi ed erogarsi nelle fabriche e riedificazione di detta Parrocchia e non altrimenti. Con notarsi il presente pagamento nel margine del detto istrumento di convenzione. Napoli li 6 settembre 1745.

[girata] Fo fede che il detto Illustrissimo Signor D. Carmine Cioffi Vescovo d'Antinopoli e Vicario Generale della Corte Arcivescovile di questa città di Napoli e Province, costituito dall'Eminentissimo e Reverendissimo Signor D. Giuseppe Cardinale Spinelli, Arcivescovo di questa città di Napoli e sua Diocesi e come tale può esigere, accreditare e spendere li sopradetti ducati milleottocento, anco per mezzo il Banco sudetto e quietanze, in vigore d'istrumento di tal procura per me stipulato a 14 agosto 1745. A lui per altri tanti. Notar Pietro Maria Sanzone (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1340; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.155).*

11.10.1745 - 11 ottobre 1745. A D. Giuseppe Cardinale Spinelli Arcivescovo di Napoli d. 25 e con girata di don Carmine Vescovo di Antinopoli a Giovanni Battista Capuozzo Salmataro e sono aconto della sfrattatura sta lavorando dalla Parrocchiale Chiesa di **San Tommaso a Capuano** per la nuova fabbrica sta facendo della Parrocchiale chiesa di **San Tommaso a Capuano**, giusta istrumento Notar Raimondo Collocale di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1335; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.197).*

16.11.1745 - 16 novembre 1745. All'Eminentissimo Don Giuseppe Cardinale Spinelli Arcivescovo di Napoli, Ducati 100 e sono delli 1800 ducati esistenti in nostro Banco dei Poveri in credito suo con girata di Don Carmine Vescovo di Antinopoli al Capo Maestro Fabbricatore Andrea D'Acunzo a compimento di ducati 300 atteso li altri 300 sono a conto della Fabbrica fatta e facienda da esso Maestro nella Costruzione della Nuova Parrocchiale Chiesa di **San Tommaso a Capuano** da farsi alli seguenti Patti: 1) che il cavamento che si farà di terra vergine e a qualunque profondità si debba pagare a carlini 4 la canna cubba e quando sarà sciolta ossia terrapiena, si devva pagare a carlini 4 e mezza la canna cubba, quale cavamento però che si farà dentro l'acqua, si debba pagare a carlini 6 la canna cubba, la fabbrica dentro terra, che incomincia da dentro l'Acqua sino al piano della Terra Santa si debba pagare a carlini 18; 2) per la fatica poi che incomincia dal piano della Terra Santa sino al Piano della Chiesa, a carlini 20, senza che se li debba cos'alcuna di più, per il magistero di più dei Pilastri, risaldi, fabbriche, centinate, andando tutto incluso nel detto prezzo di carlini 20 la canna, e tutta la fatica che incomincia dal piano della Chiesa sino al piano del Banco, a carlini 21, similmente senza che glieli debba pagare cos'alcuna di più il magistero di più dei Pilastri, risaldi, fabbriche cantinate ed altro, andando il tutto incluso nel prezzo di carlini 21 la canna, così pagassimo e con sua firma, per Notar Francesco Antonio Pumpo di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1335; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.198).*

16.11.1745 - 16 novembre 1745. All'Eminentissimo Don Giuseppe Cardinale Spinelli Arcivescovo di Napoli, Ducati 200 e sono delli 1800 esistenti nel nostro Banco a maestro Andrea d'Acunzo Capo Maestro Fabbricatore a conto della Fabbrica lo stesso sta facendo nella Nuova Costruzione della Parrocchiale Chiesa di **San Tommaso a Capuano** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1335; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.198).*

1746 - [16] … Fra gli altri quadri ancora presenti in chiesa … sull'altare di destra, il *Compianto di Cristo* firmata e datata Ludovico de Majo 1746 (Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.134).*

15.2.1746 - 15 febbraio 1746. All'Eminentissimo Signor D. Giuseppe Cardinale Spinelli Arcivescovo di Napoli ducati 50 e con girata di Don Carmine Vescovo di Antinopoli a Paolo Agritta maestro Fa Legname a compimento di ducati 100, atteso gli altri li ha ricevuti in contanti in conto dei lavori sta facendo per la Costruzione della Nuova Parrocchiale Chiesa di **San Tommaso a Capuana** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1346; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.198).*

5.4.1746 - 5 aprile 1746 L'Eccellentissimo e Reverendissimo Cardinal Signor Giuseppe Spinelli nostro degnissimo Arcivescovo, avendoci fatto pervenire a notizia per mezzo del Reverendo Canonico D. Giuseppe Attanasio, Procuratore fiscale della sua arcivescovil corte, come dagli Magnifici Estauriti della Real Cappella o sia l'estaurita di Santa Maria Mezzo Agosto costrutta dentro la parrocchial Chiesa di **S. Tommaso a Capuano**, essendosi offerta ad esso Eminentissimo Signor Cardinale la summa di ducati milleduecento in sovvenzione delle spese che attualmente si stanno facendo per la rifazione della stessa Parrocchia di S. Tomaso, qual stava cadendo, e per l'evidente periglio di rovinare, n'erano stati tolti tutti li SS. Sacramenti e trasferiti in un oratorio de' RR. PP. di S. Maria della Pace alle quale spese non avendo potuto, né potendo affatto supplire la riferita Parrocchia per essere la più povera di questa nostra città e priva affatto di rendite: al qual riflesso si è dal nostro Banco concorso alla rifazione della medesima nontanto per la ceditura dell'aria sopra detta Parrocchia, quanto per soccorrere la povertà della riferita Parrocchia colla sovvenzione di ducati mille e ottocento per le considerazioni avute da Signori Governatori di nostro Banco e S. Monte dell'anno 1743 con lor concessione de 31 dicembre in soddisfazione de quali ducati 1200 anno promesso detti Magnifici Estauritarj di assignare simil summa di ducati 1200 sopra le annue rendite che dalla riferita Real

estaurita si possiedono; cioè sopra lo stesso nostro S. Monte e Banco annui ducati 43 che per causa di censo si corrispondono alla medesima Real Estaurita in due partite, cioè, annui ducati trentatre in una partita e gli altri annui ducati dieci in un'altra, in virtù di due istrumenti nella mettà di agosto di ciascuno anno e li rastanti annui ducati trentasette da pagarsi cioè, annui trenta da pigionanti d'una loro casa che si possiede da dietro le Chianche della Vicaria, annui ducati due sita nella strada detta le Gradelle di questa città ed annui ducati cinque da D. Paolo Correa Buccuto di Castell'a Mare. E desiderando esso Eminentissimo Signor Cardinale terminar la rifazione dell'enunciata Parrocchia alla quale non ha potuto egli concorrere per il non lieve dispendio ha sostenuto e sostiene per la rifazione della nostra cattedrale. Perciò ha fatta far richiesta a detti Signori Governatori d'una qualche anticipazione a detti maggiori estauritarj sopra le riferite annue rendite ad oggetto di potersi terminar la fabrica che presentemente sta interrotta per scarsezza di denaro; e volendo detti Signori Governatori condiscendere a tal pia richiesta hanno conchiuso anticipare a sudetti Magnifici estauritarj la somma di ducati seicento per scomputarli fra lo spazio di anni sette e mezzo dal primo dell'entrante mese di maggio in avanti a ducati 80 in ciascun anno, cioè annui ducati 43 che annualmente se li corrispondono dal nostro Banco per causa di censo in due partite come sopra e li restanti annui ducati 37 da pagarsi cioè in annui ducati 30 dalli sopradetto pigionanti di una loro casa si possiede da dietro le Chianche della Vicaria, annui ducati 2 di censo dovuto da D. Francesco d'Amico sopra una casa sita nella strada detta le Gradelle di questa città ed annui ducati 5 da D. Paolo Correa Buccuto di Castell'a Mare; e se li pagaranno precedente decreto d'espedit, così di detta arcivescovil corte, come del Signor Commissario della riferita Real Estaurita e con tutte quelle cautele che si stimarono necessarie dal Signor D. Domenico Piro, uno degli attuali Signori Governatori del nostro Sacro Monte e Banco, il quale è stato destinato per intervenire alla stipola delle cautele ed a quanto occorrerà per l'effetto predetto (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 143, p.217-220; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.159).*

4.8.1746 - 4 agosto 1746 Essendoli stati accordati ducati mille et ottocento dal detto Sacro Monte e Banco per spenderli nelle fabriche di detta chiesa parrocchiale per le cause enunciate nell'istromento stipulato a primo luglio del passato anno 1745 per mano del Notar D. Pietro Maria Sanzone si sono quelli spesi nelle fabriche sudette le quali sono remaste tuttavia imperfette, quindi considerando li confratelli la cappella di detta Real Estaurita sotto il titolo di S. Maria di Mezz'Agosto eretta dentro la detta chiesa e ritrovandosi quella demolita una assieme coll'antica tabella di marmo in cui sta descritto quello si deve dal detto S. Monte e Banco alla sudetta Real Estaurita et in conseguenza non si possono celebrare le messe in essa cappella, la corrispondeva alla detta Venerabile Parrocchia annui ducati dodici e mezzo per il clerico, cere, ostie, vino, lampada accesa avanti l'altare e cappella di Nostra Signora dell'Assunta ed altro e considerando parimente l'incomodo grande che si rege a figliani della detta Parrocchia il non aministrarsi in essa li Santissimi Sacramenti e per altre moltissime considerazioni pensarono li confratelli di dare un soccorso caritativo alla detta Parrocchia di ducati mille e duecento a fine di potersi quella perfezionare per maggior gloria e culto di Dio Benedetto e commodo dell'Estauritari e figliani da pagarsi alla ragione de ducati ottanta l'anno, cioè ducati quarantatre l'istessi a detta Real Estaurita dovuti al detto Sacro Monte e Banco per causa di cenzo, ritenendoseli anno per anno, e gl'altri ducati trentasette complimento de ducati ottanta pagarsi da detta Real Estaurita sopra le sue rendite, fintanto si giungerà alla detta suma de ducati mille e duecento; con dichiararsi che li detti ducati 1200 si donano alla detta parrocchial chiesa per causa di dette fabriche elemosinaliter senza potersi indurre in esempio per l'avvenire, restando bensì la detta Parrocchia tenuta costruire di nuovo la detta Venerabile cappella dell'estaurita con fare l'altare di marmo alla romana in cui si debba riponere l'antico quadro della Beata Vergine dell'Assunta e l'antica tabella di marmo dove distintamente sta descritto ciò che dal detto S. Monte e Banco si deve alla detta Real Estaurita e nella sacrestia fare uno stipo a parte ove riponere li suppellettili di detta cappella con tutto il comodo necessario per la celebrazione delle sante messe in essa cappella, il tutto a sue spese con dichiarazione espressamente che gl'altri ducati dodici e tarì 2.10 dovuti dalla Real Estaurita per il clerico, cere, ostie, vino, lampada accesa avanti l'altare e cappella di Nostra Signora dell'Assunta e altro s'intendano estinti; e tutto questo resti per conto della detta chiesa parrocchiale; però finita la sudetta fabrica, apertasi la detta chiesa e principiatasi la celebrazione di dette messe in detta cappella, resti tenuta essa Real Estaurita corrisponderli annui ducati due, tarì 2.10 per la sudetta causa; e dichiararsi parimente che fin tanto non sarà terminata la sodisfatione di detti ducati mille e duecento, detta Real Estaurita non sia tenuta a sodisfare pesi che la medesima per consuetudine è tenuta e specialmente la festa della Beata Vergine dell'Assunta e di tutto ciò dalli confratelli ne fu formata conclusione sotto il dì primo del prossimo caduto mese d'aprile del corrente anno 1746. E comeche la detta Real Estaurita non ha modo di pagare prontamente la detta sovvenzione elemosinare se non alla riferita raggione di annui docati ottanta, locché fa che la detta Parrocchial chiesa non possa perfettionarsi se non dopo la serie di molti anni, in grave pregiudizio dell'Estauritari e figliani ed anche delle fabriche medesime sinora costruite le quali lasciandosi per tanto tempo così imperfette verrebbero a deteriorarsi, perciò si è dagli confratelli pensato ricorrere a mentovati fratelli Governatori del detto S. Monte e Banco acciò l'avessero

anticipato detta suma affine di compiersi colla possibil prestezza la detta chiesa li quali per concorrere ad un opra tanto pia si sono compiaciuti anticipare agli confratelli la soma . (Conclusione dei Governatori della Real Estaurita di S. Maria di Mezz'Agosto eretta nella Parrocchia di S. Tommaso a Capuana del 1 aprile 1746 contenuto in ANNa, Pietro Maria Sanzone, 1746, Promissio, obligatio, cessio et assignamentum inter Venerabilem Estauritam Sanctae Mariae Mezzagosto, Eminentissimum ac Reverendissimum Cardinalem Spinelli Archiepiscopum Neapolis et S. Montem et Bancum Pauperum, ff. 340v-350r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.158).*

27.8.1746 - 27 agosto 1746. A D. Carmine Cioffi Vescovo di Antinopoli ducati 200 a Andrea d'Acunzo e Aniello Mirra capi maestri fabbricatori a conto di 1500 a conto delle fabbriche fatte a faciende per la nuova costruzione della Chiesa di **S. Tommaso Apostolo a Capuano** ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1357; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.199).*

27.8.1746 - 27 agosto 1746. A D. Carmine Cioffì Vescovo di Antinopoli ducati 72 a Carlo D'Adamo a comp. di 100, a conto delli tre altari di marmo sta facendo per la nuova costruzione della Chiesa parrocchiale di **S. Tommaso Apostolo a Capuano** ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1357; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.199).*

27.8.1746 - 27 agosto 1746. A D. Carmine Cioffi Vescovo di Antinopoli ducati 50 a Paolo Agritto Maestro falegname a compimento di 150 a conto dei lavori fatti e faciendi per la nuova costruzione parrocchiale della chiesa di **San Tommaso apostolo a Capuano** ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1357; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.200).*

12.9.1746 - 12 settembre 1746. Al Vescovo di Antinopoli, ducati 80 a Giuseppe Gadaleto e Francesco Fajella, Maestri stuccatori, a compimento di ducati 100 a conto dello Stucco stanno facendo per la Nuova Costruzione della Parrocchiale Chiesa di **San Tommaso a Capuano**, e se li pagano con firme autentiche per mano di Notar Michele Tessitore di Napoli a Francesco Fajella (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1351; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.199).*

17.12.1746 - 17 dicembre 1746 Desiderando l'Eminentissimo e Reverendissimo Cardinal Signor Giuseppe Spinelli nostro degnissimo Arcivescovo terminare la fabrica della riedificazione della Chiesa parrocchiale di **S. Tomaso a Capuana** alla quale è concorso il nostro Banco colla sonvenzione di ducati mille ottocento, per le considerazioni avute da Signori del Governo di nostro S. Monte e Banco con Conclusione de 31 decembre 1743. E sono parimente concorsi li Magnifici Estauritari della Regia Cappella o sia estaurita di S. Maria Mezz'Agosto costrutta dentro la sudetta parrocchial chiesa colla sovvenzione di ducati 1200 donati nel mese di Aprile di questo cadente anno all'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale il quale, avendo richiesto anticiparseli dal nostro Banco per esserne rimborsato dalle annue rendite di detta Real Estaurita, da Signori del Governo li fu accordata l'anticipazione sudetta per la summa di ducati 600 per esserne rimborsato come sopra a tenore dell'istromento stipulatone dal Magnifico Notar Pietro Sanzone; e come che le somme sudette non sono state sufficienti per poter complire la riedificazione sudetta, dallo stesso Signor Cardinale si è fatta altra istanza a sudetti Signori del Governo per mezzo del Razionale Giovanni Battista Odierna, attuai mensario del nostro Banco anticiparseli li rimanenti ducati 500, resto delli sudetti ducati 1200 donatili dalli riferiti M Magnifici Estauritarj, atteso li rimanenti ducati 100 sono stati già pagati dalli stessi M Magnifici Estauritarj ad esso Signor Cardinale, per esserne il detto Banco rimborsato nella maniera medesima convenuta di sopra; e volendosi da detti Signori Governatori condiscendere ancora a questa richiesta, hanno conchiuso anticipare alla sudetta Venerabile Parrochial Chiesa di **S. Tomaso a Capuana** di questa città la somma di ducati 500 per scomputarsi fra lo spazio d'anni sei e mesi tre dal primo febraro 1754 in avanti, alla ragione di ducati 80 l'anno sino alla intiera sodisfazione delli sudetti ducati 500, atteso che ad ultimo gennaro 1754 finisce l'escomputo di altri ducati 600 alla medesima chiesa parrocchiale, anticipati per scomputarsi similmente all'istessa ragione; cioè annui ducati 43,1i medesimi che se li corrispondono dallo stesso nostro Banco per causa di cenzo in due partite nella mettà di agosto di ciascuno anno e li restanti annui ducati 37 da pagarsi cioè annui ducati 30 da pigionanti di una loro casa che si possiede da dietro le Chianche della Vicaria annui ducati 2 si corrispondono di censo da D. Francesco d'Amico sopra una casa sita nella strada detta le Gradelle di questa città ed annui ducati 5 da D. Paolo Corcia Boccuto di Castellamare, giusta l'espressato nell'istromento rogato per mano del Magnifico Notar Pietro Maria Sanzone di Napoli, uno de due Signori notari del detto S. Monte e Banco in vigore del quale furono alla detta Venerabile Chiesa e Parrocchiale donati, venduti ed assignati ducati mille e duecento dalli M Magnifici Estauritarj della Real Cappella o sia Estaurita costrutta dentro la detta chiesa Parrocchiale da poterseli esiggere alla su-detta ragione di ducati ottanta l'anno, principiando dal dì 4 maggio ultimo passato del corrente anno 1746; ed in conto de sopradetti ducati 1200 furono dal detto S. Monte e Banco anticipati

alla detta chiesa parrocchiale ducati 600; e detta somma fù al detto S. Monte e Banco assegnata sopra le rendite di detta Estaurita di sopra menzionata su del quale istrumento v'intervenne il decreto di expedit interposto dal S.R.C. e Signor Delegato di detta Real Estaurita ed anco decreto d'expedit interposto dalla Reverenda Corte Arcivescovile di questa città; e si pagaranno allora quando dall'Eminentissimo Signor Cardinale Spinelli Arcivescovo di Napoli sarà fatta a beneficio del detto S. Monte e Banco la cessione ed assegnamento de sudetti ducati 500 da poterseli esigere a detta ragione di ducati 80 l'anno, computando dal primo febraro 1754, nel qual tempo terminarà l'escomputo delli primi ducati 500 anticipatili ut supra e con tutte quelle cautele che si stimeranno necessarie dal Signor D. Domenico Piro, uno degli attuali Signori Governatori, il quale è stato deputato ad intervenire alla stipula delle cautele ed a quanto occorrerà per l'effetto predetto (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 143, p.236-237; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.160).*

18.1.1747 - 18 gennaio 1747. A Carmine Cioffi, ducati 100 ad Antonio D'Accurso ed Aniello Messina Capi Maestri Fabbricatori a compimento di ducati 1700, atteso che li altri 1600 l'hanno ricevuti essi D'Accurso e Messina in più polizze e sono per la fabbrica fatta e facienda della Nuova costruzione della Parrocchiale Chiesa di **San Tommaso a Capuana** ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1366; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.200).*

21.1.1747 - 21 gennaio 1747. A Carmine Cioffi Vescovo di Antinopoli ducati 50 e sono delli 500 ducati esistentino a credito di esso presso il nostro Banco dei Poveri, a Paolo Agritti Maestro Falegname, a compimento di ducati 200 atteso li altri 150 ducati l'ave ricevuti, in più volte per nostro Banco, e sono a conto dei Lumi ed altro sta facendo per servizio della Nuova costruzione della Parrocchiale Chiesa di **San Tommaso a Capuano** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1361; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.200).*

30.1.1747 - 30 gennaio 1747. A D. Carmine Cioffi, Vescovo di Antinopoli, ducati 10 e per esso a Nicola Morrone Pittore, e sono a conto delle Pitture ed Incartate dovrà fare per servizio della Nuova Costruzione della Parrocchiale Chiesa di **San Tommaso a Capuano** e li pagano con firma autentica per Notar Gio. P. Cantilena di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1366; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.200).*

11.2.1747 - 11 febbraio 1747. A Don Carmine Cioffi Vescovo, ducati 10 e sono delli 500 esistentino in nostro Bando dei Poveri a credito suo e per loro a Giovanni Del Gaizo Regio Ingegnere disse esserno a comp. di 50, atteso li altri 40 li ha ricevuti per nostro Banco e tutti detti 50 sono a conto delli favori sta dispensando per la Nuova Costruzione della Parrocchiale Chiesa di **San Tommaso a Capuana** e per lui altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1361; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.200).*

22.2.1747 - 22 febbraio 1747. A Don Carmine Cioffi ducati 10 e per esso a Nicola Tacca (Tana) disse esserno di tanto per li Telari quanto per le Cornici doverà indorare d'oro fino per li Tre Quadri per servizio delle due Cappelle e per l'Altare maggiore della sua Chiesa di **San Tommaso a Capuano** come anche per li Raggi del Soffitto della medesima e con sua firma giusta notar Nicola Penna di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1361; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.200).*

25.2.1747 - 25 febbraio 1747. Al Vescovo di Antinopoli, ducati 50 a Giuseppe Gadaleta e Francesco Fajella Stuccatore a comp. di ducati 250 a conto dello stucco stanno facendo nella Nuova Costruzione della Parrocchiale Chiesa di **San Tommaso a Capuana** ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1366; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.201).*

24.4.1747 - 24 aprile 1747. A Nicola Letizia, ducati 18 a Giuseppe Gadaleta e Francesco Fajella Maestri stuccatori a compimento di ducati 280, atteso che li altri 262 l'hanno detti Gadaleta e Fajella avuti per nostro Banco con più polizze in testa dell'Ill.mo Signor Monsignor Don Carmine Cioffi, vescovo di Antinopoli, e sono delli 280 a conto dello stucco fatto e faciendo per la Nuova costruzione della Parrocchiale Chiesa di **San Tommaso a Capuano** e detto pagamento si fa da esso come Deputato di essa e di suo proprio danaro da ritenerselo dalla Questua si fa per la suddetta causa e li pagassimo con loro firme al detto maestro stuccatore Francesco Fajella (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1366; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.201).*

29.5.1747 - 29 maggio 1747. A Nicola Letizia ducati 16 e per esso a Giuseppe Gadaleta e Francesco Fajella Stuccatori, a comp. di 316 atteso li altri 300 l'hanno detti Gadaleto e Fajella ricevuti per mezzo di nostro Banco, con più polizze, tante in testa di Monsignor Don Carmine Cioffi, Vescovo di Antinopoli, quante in

testa sua, e sono tutti ducati 316 in conto dello Stucco fatto e faciendo per la Nuova Costruzione della Parrocchiale Chiesa di **San Tommaso a Capuano** e detto pagamento si fa da esso come Deputato di esso e di suo proprio danaro, da ritenerselo dalla Questua, o altro danaro che pervenirà in sussidio di detta Fabbrica, e per essi a Carmine Albano per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1361; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.201).*

6.6.1747 - 6 giugno 1747. A Nicola Letizia ducati 14 a Bartolomeo Riccetti sono per lo prezzo di palmi 185 e mezzo di Pietra di Genova spedite e servite per la Facciata della Nuova Parrocchiale Chiesa di **San Tommaso a Capuana**, inclusa in esse altre sette pietre sottili giusta il suddetto apprezzo fatto da Giovanni Del Gaiso Regio Ingegnere e con detto pagamento resta detto Riccetti soddisfatto interamente e detto pagamento si fa da esso come Deputato di essa e suo proprio danaro da ritenerselo dalla Questua od altro danaro che pervenirà per la suddetta causa, e pagassimo con firma autentica e autenticata da Notar Francesco Antonio Pumpo di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1360; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.202).*

30.6.1747 - 30 giugno 1747 Si è conchiuso che si facci poliza di ducati 100 alla chiesa di **S. Tomaso Apostolo** sotto del nostro Banco in sussidio caritativo della fabrica della medesima per le cause discusse nella sessione, senza che s'induchi ad esempio (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 143, p.277-278; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.162).*

14.8.1747 - 14 agosto 1747. A Nicola Letizia, ducati 25 a Giuseppe Gadaleta e Francesco Fajella, Maestri stuccatori, a compimento di ducati 360, atteso li altri 334 l'hanno ricevuti esso Gadaleto e Fajella per nostro Banco con polizza in testa a Monsignor Don Carmine Cioffi, Vescovo di Antinopoli, e sono a conto dello Stucco fatto e faciendo per la Nuova Costruzione della Parrocchial Chiesa di **San Tommaso a Capuano** alla Vicaria (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1373; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.202).*

26.8.1747 - 26 agosto 1747. A Nicola Letizia ducati 10 ad Aniello Messina Capo Maestro fabbricatore e sono a saldo e f.p. di tutte le spese dal medesimo fatte per fare il Pavimento di rapillo dentro la chiesa parrocchiale di **San Tommaso a Capuano**, come anche per l'atrio battuto dentro la Sagrestia di rapillo di detta Chiesa, il tutto per servizio della Nuova Costruzione di detta Parrocchiale Chiesa e detto pag. si fa ad esso come Depositario di essa, e di suo proprio danaro per ritenerselo dalle quantità che perverranno alla medesima in sussidio di detta Fabbrica o pure dagli effetti di detta Chiesa, e li pagassero con sua autentica e con la firma autentica di Notar Franc. Ant. Pompo di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1375; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.202).*

18.9.1747 - 18 settembre 1747. Alli Deputati del SS. Viatico della Parrocchiale Chiesa di **San Tommaso a Capuano** ducati 50 a Cristoforo Ciarlone Maestro Ricamatore a comp. di 300 a saldo e f.p. di un Pallio ricamato d'oro sopra raso di Fiorenza cremesi tanto per sua maestria quanto per manifattura, disegni, oro e seta per il Pallio che è stato fatto per servizio del Santissimo viatico della detta Parr. Ch. di San Tommaso a Capuano con dichiarazione di esso Ciarlone che resta sodd. (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1375; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.202).*

7.1.1748 - 7 gennaio 1748. A Nicola Letizia ducati 50 a Giuseppe Gadaleto e Francesco Fajella, maestri stuccatori, a comp. di 410, atteso che il resto l'hanno ricevuto tanto in testa di don Carmine Cioffi Vescovo di Antinopoli quanto in testa sua e tutti detti ducati 410 sono a conto dello Stucco fatto e faciendo per la Costruzione della Nuova Parrocchiale Chiesa di **San Tommaso a Capuano** di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1383; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.204).*

7.1.1748 - 7 gennaio 1748. Ai Nostri del Banco de' Poveri, ducati 1015 e per essi alla Parrocchiale Chiesa di **San Tommaso Apostolo a Capuano** accosto il nostro Banco de' Poveri, che se li pagano per sussidio caritativo per le spese di fabbrica che la medesima sta facendo per detta Chiesa e ciò senza che s'induca ad esempio per l'avvenire, e per essa chiesa a Nicola Letizia sopraintendente della Fabbrica nuova di detta Chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1383; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.203).*
- [18] In V. Rizzo, Il rifacimento settecentesco di S. Tommaso Apostolo a Capuana... op. cit., p. 203, doc. 27, è riportata parte della causale di pagamento ricavata dal giornale copiapolizze del 7 gennaio 1748 con la cifra errata di 1015 ducati. Il testo completo è il seguente: *Ai nostri conto corrente ducati cento e per essi alla chiesa parrocchiale di S. Tomaso Apostolo accosto il nostro Banco celi pagano per sussidio caritativo per le spese della fabrica che la medesima sta facendo in detta chiesa, e ciò senza che s'induca in essempio per l'avvenire, giusta le cautele de 4 dicembre 1747 e per girata di D. Giovan Battista Armenio parroco di detta parrocchiale chiesa, e può esiggere e pagare come ne fa fede Notar Raimondo Collocola di Napoli a Nicola*

Letizia deputato e soprintendente della fabrica di detta parrocchiale chiesa per doverli spendere per detta causa e darne conto con sua firma lui contanti (Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.134).*

11.1.1748 - 11 gennaio 1748. A Nicola Letizia, ducati 50 a Carlo D'Adamo Maestro marmoraro a comp. di 300 atteso li altri 50 li ha ricevuti in più polizze tanto in testa dell'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Don Carmine Cioffi, Vescovo di Antinopoli, come in testa sua, e detti 300 sono a conto di tre Altari di marmo sta facendo denmtro pagamento lo fa con firma autenticata di Notar Giuseppe Antonio Venettozzi di Napoli e per lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1379; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.203).*

26.5.1748 - 26 maggio 1748 Lettosi il memoriale del Reverendo Parroco della chiesa di **S. Tomaso Apostolo a Capuano** e la memoria a di lui favore presentata a nome di Monsignor Vicario Generale di questa corte arcivescovile per qualche sussidio alla rifezione di essa e, lettosi l'istromento colla medesima Parrocchiale chiesa e nostro Monte stipulato per la fabbrica e rifazione sudetta, si è risoluto che se li debbano dare ducati 300, finita che sarà; e ciò ad oggetto che realmente e con sollecitudine se vegga terminata e vi si restituisca il SS. Sacramento a comodo di tutt'i figliani di essa parrocchial chiesa che ora, con molto loro incommodo, si custodisce nella vicina chiesa della Pace (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 144, p 61; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.162).*

22.10.1748 - 22 ottobre 1748. A Nicola Letizia ducati 20 a Giuseppe Massa a comp. di 30 ducati, a conto del Pavimento dovrà fare nella nuova costruzione della parrocchiale chiesa di **S. Tommaso Apostolo a Capuano**, secondo il disegno ed apprezzo lo fa come deputato di essa e lo paga con firma autenticata da notar Vito Santaniello (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1388; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.203).*

25.10.1748 - 25 ottobre 1748. A Nicola Letizia, Ducati 500 ad Antonio De Luca (Di Lucca) Maestro marmoraro a compimento di ducati 450, atteso li altri 400 se li sono pagati a Carlo D'Adamo Maestro Marmoraro e 100 a Giacomo D'Adamo suo figlio del detto quondam Carlo, e detti 450 sono a conto delli 3 Altari di marmi che principiarono a fare detto quondam Carlo per la Parrocchiale Chiesa di **San Tommaso a Capuano**, quali altri si è obbligato detto Antonio De Luca di terminare in nome delli Heredi di detto quondam Carlo D'Adamo per tutto il 15 novembre 1748 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1391; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.204).*

31.10.1748 - 31 ottobre 1748. A Nicola Letizia ducati 20 e per esso a Giuseppe Gadaleta e Francesco Fajella stuccatori a comp. di 430 atteso che gli altri detti Gadaleta e Fajella li hanno ricevuti per nostro Banco con più polizze tanto in testa di detto Carmine Cioffi, vescovo di Antinopoli quanto in testa sua e sono tutti delli 430 a conto dello stucco, fatto e faciendo per la nuova costruzione della parrocchiale chiesa di **San Tommaso a Capuano** quale pagamento si fa da esso come Deputato di essa e li pagassimo con loro firme ed autentiche per mano di Notar Michele Tessitore di Napoli a loro contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1388; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.203).*

2.12.1748 - 2 dicembre 1748. Ai Nostri Governatori Banco dé Poveri al conto corrente d. 300 e sono per il Rev. D. Giov. Batt. Armenio Parroco della Ven.le chiesa parrocchiale di **S. Tommaso a Capuano**, disse pagarli elemosinater per il sussidio delle spese per la rifazione di essa suddetta chiesa da pagarseli finita che sarà e ciò ad oggetto che realmente e con sollecitudine si vegga la medesima terminata e si restituisca al Santissimo Sacramento, a comando di tutti i Figliani di essa parrocchiale Chiesa che ora con molto loro incomodo si custodisce nella vicina Ven.le Chiesa di Santa Maria della Pace ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1388; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.204).*
- [19] La causale di pagamento ricavata dal giornale copiapolizze del 2 dicembre 1748 è parzialmente riportata in V. Rizzo, II rifacimento settecentesco di S. Tommaso Apostolo a Capuana... op. cit., p. 204, doc. 31 dove è omessa la seguente clausola finale: ... qual pagamento non lo farete se prima non si costerà di essere il tutto adempito a tenore della sudetta polizza, giusta la conclusione de 26 maggio 1748; e per esso a Nicola Letizia depotato della chiesa di **S. Tomaso a Capuano** e della fabrica di detta chiesa per spendere per la sudetta fabrica e darne conto; e con sua firma a lui contante (Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.134).*

22.1.1749 - 22 gennaio 1749. A Nicola Letizia, ducati 20.2.10 a Nicola Morrone a comp. di ducati 30.2.10 atteso li altri li ha ricevuti con altra polizza a mezzo di detto nostro Banco, e sono a saldo e final pagamento di tutte le Dipinture fatte, cioè la Porta grande della Chiesa Parrocchiale di **San Tommaso a Capuana**, due confessionari, cinque Porte e stipi, intempiatura della Sacrestia e altro secondo l'apprezzo fatto da Don Giovanni Del Gaiso Regio Ingegnere che presso di esso si conserva e con detto pagamento resta

soddisfatto e detto pagamento lo fa di suo proprio danaro, da ritenersele dalla Divina Provvidenza e con sua firma autenticata da notar Gio. Pietro Cantilena (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1398; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.206).*

23.1.1749 - 23 gennaio 1749. A Nicola Letizia ducati 2 a Bartolomeo Polito Maestro Da Legname per lo prezzo di sei fette di legno e due restoni fatti dietro il Quadro dell'altare maggiore della loro parrocchiale chiesa di **S. Tommaso a Capuano** incluso il suo magistero (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1399; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.204).*

23.4.1749 - 23 aprile 1749. A Nicola Letizia ducati 16 a Nicola Tacco Maestro indoratore a comp. di 26 per saldo e final pagamento di tutta la indoratura fatta a servizio della nuova parrocchiale chiesa di **San Tommaso a Capuano** cioè tre decorazioni, seu Stragalli alli tre quadri in oro romano ed altri 36 raggi piccoli giusta l'apprezzo fatto da don Giovanni del Gaiso Ingegnere e li paga di proprio danaro da ritenerseli dalla Divina Provvidenza (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1400; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.205).*

4.6.1749 - 4 giugno 1749. A Nicola Letizia, ducati 25 e per esso a Giuseppe Bonito a conto del Quadro fatto per la Nuova Parrocchiale Chiesa di **San Tommaso a Capuano**, per l'altare maggiore con l'Effigie di Maria Vergine col Bambino, San Gennaro e San Tommaso Apostolo, qual quadro già si è ricevuto e posto nel suddetto Altare maggiore di detta Chiesa e detto pagamento si fa da esso, come Deputato di essa, e di proprio danaro di esso Don Nicola Letizia, da ritenerselo della Divina Provvidenza e con sua firma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1398; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.205).*
- [16] … Fra gli altri quadri ancora presenti in chiesa, la *Madonna col Bambino e Santi*, tela di Giuseppe Bonito [not. 1738-1789], posta sull'altare maggiore (Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.134).*

24.6.1749 - 24 giugno 1749 Essendosi proposto il ricorso del Reverendo Parroco di **S. Tomaso a Capuano** D. Giovanni Battista Armenio in cui domanda qualche soccorso per il prezzo delli quadri fatti in detta chiesa parrocchiale, si è risoluto farseli poliza di ducati venti per detta causa (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr 144, p. 145; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.162).*

20.12.1750 - 20 dicembre 1750 Si è conchiuso farsi poliza di ducati ventisei al Reverendo D. Giovan Battista Armenio, Parroco della chiesa parrocchiale di **S. Tomaso a Capuana** e sono in sussidio delle spese occorse per la fabrica di detta Parrocchia. Si è conchiuso farsi poliza di ducati 30 a D. Giovanni del Gaizo Ingegnere di nostro Banco e Monte in ricognizione ed a saldo delle fatighe, accessi e 3 relazioni in scriptis fatte per le 3 comprensorj di case che il nostro Banco si volea comprare, site una nel mercato grande, l'altra avanti la Vicaria e l'altra nel vicolo di rimpetto alla Venerabile Chiesa di S. Maria del Rifugio, che poi non seguì detta compra, dichiarandosi che in essi van compresi ed inclusi li ducati 12 che al medesimo si pagavano in tempo di Natale come Ingegniere del nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 144, p. 267; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.162).*

1751 - banco dei Poveri … il Vaccaro eseguì decorazioni varie (1735), una balaustra ed un pavimento marmorei nella cappella (1745), oltre ad un locale sopra la chiesa di S. Tommaso a Capuana (1744), attigua al banco. A sua volta, del Gaizo portò a termine proprio le suddette opere; cosa che fece entro il 1751 circa, quando cioè, il 16 dicembre, fu eletto ingegnere straordinario dell'istituto Gaetano Buonocore … Ma, ancora un'altra notevole composizione sembra potersi attribuire a lui, quella cioè della facciata della chiesetta dedicata a S. Tommaso Apostolo, comunemente detta **S. Tommaso a Capuana**, che è giusto considerare una replica, in scala minore, ma più equilibrata e felice, della soluzione adottata, qualche tempo innanzi, nei SS. Severino e Sossio (Fiengo, La badia …, I 1990 p.161).*

28.3.1751 - 28 marzo 1751 Si facci polizza di ducati venti al Reverendo D. Giovanni Battista Armenio Parroco della Venerabile chiesa parrocchiale di **S. Tomaso a Capuano** in soccorso delle spese fatte per la fabbrica di detta parrocchia. Si facci altra poliza di ducati cinque al medesimo Reverendo Parroco in soccorso delle cere ed altre spese occorrono per lo S. Sepolcro da farsi in detta Parrocchia e ciò per questa volta tantum, non inducendosi esempio per l'avvenire (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 144, p. 293; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.163).*

17.5.1751 - 17 maggio 1751 Si è conchiuso che si facci con netta sollecitudine un muro di palmi quattro di grossezza sopra l'astrico della chiesa parrocchiale di **S. Tomaso a Capuana**, l'aria della quale è stata dalla medesima venduta a beneficio di nostro Banco, come apparisce da publico istrumento a cui s'abbia

relazione e che si esegua coll'indirizzo e parere del Regio Ingegnere D. Gaetano Buonocore (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 144, p. 305; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.163).*

25.5.1751 - 25 maggio 1751 Si è concluso che si facci una camera di sopra l'astrico della chiesa parrocchiale di **S. Tomaso a Capuano**, l'aria della quale è stata dalla medesima ceduta a beneficio di nostro Banco con publico istrumento stipulato per mano del Magnifico Notar Pietro Maria Sanzone di Napoli sotto il dì primo luglio dell'anno 1745 al quale in tutto s'abbia relazione, facendosi il tutto col parere e regolamento del Regio Ingegnere D. Gaetano Buonocore (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 144, p. 309; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.163).*

20.6.1751 - 20 giugno 1751 Essendosi per esecuzione della precedente conclusione de' 25 maggio caduto, principiata la fabbrica sopra la chiesa parrocchiale di **S. Tomaso a Capuano** l'aria della quale è stata con publico istrumento ceduta a beneficio di nostro Banco; si è pertanto conchiuso che il Signor D. Andrea da Siena attual mensario di nostro Banco, resti eletto deputato di detta fabbrica alla quale debba anche assistere ed invigilare Nicola Letizia nostro portiero in luogo del Magnifico Tomaso Martucci nostro esattore, durante il di lui impedimento per ritrovarsi esercitando l'ufficio di Cassiere Maggiore interino di nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 144, p.317; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.163).*

28.7.1751 - 28 luglio 1751. Ad Andrea d'Acunzo d. 15 e per esso per mano di notar Nicola de Ruggiero di Napoli, ad Aniello Messina capo mastro fabbricatore, per tanti si è stabilito pagarseli da esso per la pretensia che aveva di fare con esso associato la fabbrica che attualmente si sta facendo per ordine del Gov.re del medesimo nostro Banco de' Poveri, e Monte, sopra la Parrocchiale Chiesa di **S. Tommaso a Capuano**, per l'ingrandimento del Monte dei Poveri in esecuzione dell'Albarano tra di loro passato sotto a li 10 maggio 1746 e dato conservare a Notar Felice Picinello di Napoli, laonde col presente pagamento resta detta Convenzione di società espressata in detto Albarano per rotta, cassa e di nessun vigore ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1438; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.206).*

16.8.1751 - 1751 16 Agosto Per conto corrente, con pol. a Dom.co Fontana M.ro Ferraro à comp.to de d. 320, che l'altri l'hà ricevuti con altre n.re polise, e tutti in conto delle Cancellate, ed altri lavori di ferro stà facendo così per l'Orologgio, come per le Camere erette s.a la Parocchia di **S. Tomaso a Capuana** giusta il parere del Reg.o Ing.e D. Gaetano Buonocore, ed ordine 340 d. 80 (ASBN, Banco dei Poveri, Patrim. m. 52; Di Furia, Ricerca 2017; Pinto, Trascrizione 2023).

7.3.1752 - 7 marzo 1752 Si è concluso che non si passi dal nostro Magnifico Libromaggiore o Pandettario la poliza di ducati 184.3.15 spedita a 22 decembre 1751 a beneficio del Reverendo D. Giovanni Battista Armenio, Parroco della parrocchiale di **S. Tomaso a Capuano** per la bonificazione a detta Parrocchia fattali per lo scarpesatoio sopra l'astrico di detta chiesa ove si sono formati due camaroni per uso del Guardaroba de' Pegni del Monte e ciò precedente parere e misura del Regio Ingegnere D. Gaetano Buonocore ed ordine fatto in pié di esso dal Signor Deputato di detta fabbrica come dalla detta misura e poliza alla quale e che della presente conclusione ne debba il nostro Magnifico Razionale detti libro maggiore e panndettario (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 144, p. 402; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.164).*

24.3.1752 - 24 marzo 1752 Come pure si è conchiuso farsi poliza di ducati diece al Magnifico D. Giovanni del Gaizo Ingegniere di nostro Banco; e sono per la solita ricognizione se li dà in tempo di Pasqua di Resurrezione per le fatighe che fa e deve fare ad ogni richiesta di nostro Banco come Ingegniere ut supra. Si è conchiuso farsi poliza di ducati cinque al Reverendo D. Giovanni Battista Armenio, parroco della parrocchiale chiesa di **S. Tomaso a Capuano** in soccorso delle spese deve fare ed altro occorso per il Sepolcro da farsi in detta chiesa nella prossima settimana santa, giusta il solito (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 144, p. 411; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.164).*

6.11.1752 - 6 novembre 1752 Si è dal Regio Consigliere Signor D. Giuseppe Aurelio di Gennaro nostro fratello e Mensario del Banco proposto che a 22 decembre del caduto anno 1752 fu spedita poliza di ducati cento ottanta quattro tarì 3.15 per ordine della Banca pagabili al Reverendo Paroco di **S. Tomaso a Capuana** D. Giovanni Battista Armenio ed esserno per tanti del nostro Banco dovuti a detta chiesa per la fabbrica, trave ed altri materiali impiegati anni addietro nel far l'astrico a sole rimasto per il pavimento del primo camerone nuovo incorporato alle stanze della guardaroba del Monte con altro astrico di sotto per evitare lo scalpestatojo sopra la chiesa della Parrocchia medesima secondo il parere dato dal Regio Ingegniere D. Gaetano Buonocore il quale sotto il dì 17 ottobre 1751 riferì doversi detta somma bonificare

alla chiesa medesima dalla quale fu detta spesa fatta, ma che poi fu la detta poliza sequestrata d'ordine della stessa Banca con conclusione de 7 marzo di quest'anno quandoche la detta somma unitamente con altre si dovea sodisfare agli operarj remasti creditori in somma maggiore per la fabbrica fatta di detta parrocchia, né la medesima avea altro modo di sodisfare a qual'oggetto Monsignor Cioffi ch'è il sopraintendente di detta fabbrica incaricato l'avea di proponere un tal bisogno in detta Banca, affine che conoscendosi la giustizia del pagamento fatto per detta causa se li fosse tolto il sequestro fatto; tanto più che un tal pagamento ridondava in servizio di detta chiesa e per maggior gloria del Signore; ed essendosi riconosciuta la ridetta conclusione in data de 7 marzo 1752 colla quale fu ordinato detto sequestro; ed esaminandosi che il motivo di farsi detto sequestro fu perché con publico antecedente istrumento in data del primo del mese di luglio dell'anno 1745 stipulato per mano del Magnifico Notar Pietro Maria Sanzone nell'aver detto nostro Banco pagarsi ducati mille ottocento alla detta parrocchia per lo prezzo delle fabbriche, suolo ed aria incorporate al nostro Banco era stato concesso ed incorporato e anche in esecuzione di detto istrumento non doveasi altro pagare; tuttavia considerato al besogno di detta chiesa ed alli motivi espressati nella relazione fatta dal Regio Ingegniero Buonocore e fatte altre riflessioni, si è stabilito e conchiuso che restituendosi da detto Monsignor Cioffi la detta poliza di ducati 184.3.15, quella si laceri per esser contraria al patto espressato in detto istrumento ed alla quietanza già fatta, né apparendo esser seguito altro pagamento per conto delle sudette fabbriche oltre delle somme convenute in detto istrumento di quietanza e altro pagamento fatto dopo di esso per la sudetta causa espressata nella sudetta relazione ed apprezzo fatto da detto Buonocore, si facci nuova poliza dell'istessa summa di ducati 184.3.15 titulo charitatis (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 144, p. 471; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.164).*

1772 - Nella successiva visita del Cardinale Antonio Sersale del 1772 si riporta: "l'altro altare sotto il titolo di Maria SS. Assunta in Cielo è de figliani e viene governata da essi figliani secolari e padroni di casa dentro il distretto di questa parrocchia abitanti; detti figliani padroni di casa, coll'intelligenza del Delegato, fanno tre Governatori e presentemente sono il Dottor Sig. D. Emanuele Pico, il fisico Sig. D. Filippo D'Amato ed il Mastro d'atti D. Felice Castaldo; ed il Delegato presentemente è Niccolo Vespoli" (ASDN, Sante Visite, Cardinale Antonio Sersale, II, vol. 98, f. 190; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.134).*

18.. - … parrocchia … Ai primi del XIX secolo tale funzione venne trasferita nella vicina e più grande fabbrica di S. Caterina a Formiello mentre l'antico tempio assunse il ruolo più modesto di cappella serotina (Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.129).*

1880 - Infine, nella Santa Visita del Cardinale Guglielmo Sanfelice del 1880 si afferma che "Nella chiesa di **S. Tommaso a Capuana** vi era una cappella di Maria Santissima Assunta ch'era estaurita sotto il titolo di Mezzo Agosto, che si amministrava da due proprietari del quartiere e che aveva delle buone rendite, qual estaurita fu assegnata al parroco di Chiaia a titolo di Congrega. Dippiù quasi tutto il locale del Banco de Poveri era pertinenza della Parrocchia che prima detto Banco pagava annuo canone e la provvedeva di arredi, ma tutto ora è finito" (ASDN, Sante Visite, Cardinale Guglielmo Sanfelice, II, ff. 267 - 270; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.134).*

1.1956 - La lapide venne spostata nella collocazione odierna (vano di passaggio alla sagrestia, sulla sinistra dell'altare maggiore), probabilmente alla fine degli anni '50 del secolo scorso, forse in occasione del rifacimento del pavimento; infatti, nella scheda ministeriale compilata nel gennaio 1956 da Marina Picone, la "lapide in marmo bianco di m. 0,75 x 0,56" risulta ancora posta "a sinistra all'entrata della chiesa, lateralmente a sinistra dell'altarino con la tavola dell'Assunta" (MPI, catalogo delle opere d'arte mobili, Chiesa di S.Tommaso a Capuana, sch. n. 4; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.134).*

2012 - [16] Il quadro a cui si fa riferimento nel documento è la tavola con la *Dormitio Virginis e Assunzione della Vergine* (Fig. 1), tutt'ora collocata sull'altare di sinistra, probabilmente quello un tempo posseduto dalla Reale Estaurita, ed avvicinabile ai modi di Filippo Criscuolo. Fra gli altri quadri ancora presenti in chiesa, la *Madonna col Bambino e Santi*, tela di Giuseppe Bonito, posta sull'altare maggiore e, sull'altare di destra, il *Compianto di Cristo* firmata e datata Ludovico de Majo 1746. Altra condizione posta dai Governatori dell'estaurita è "nella sacrestia fare uno stipo a parte ove riponere li suppellettili di detta cappella con tutto il comodo necessario per la celebrazione delle sante messe". La lapide venne spostata nella collocazione odierna (vano di passaggio alla sagrestia, sulla sinistra dell'altare maggiore), probabilmente alla fine degli anni '50 del secolo scorso, forse in occasione del rifacimento del pavimento; infatti, nella scheda ministeriale compilata nel gennaio 1956 da Marina Picone, la "lapide in marmo bianco di m. 0,75 x 0,56" risulta ancora posta "a sinistra all'entrata della chiesa, lateralmente a sinistra dell'altarino con la tavola dell'Assunta" (P. De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli: 1540 - 1573. Fasto e devozione, Napoli 1996, p. 40; MPI, catalogo

delle opere d'arte mobili, Chiesa di S.Tommaso a Capuana, sch. n. 4; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.134).*

REGIONE E PLATEA CAPUANA

19.11.925 - Die 19 Nob.is Ind. 14. Neapoli Imp.e Costantino Imp.re an. 18. Mastalus filius Leonis vendit Iuliano superiora domus positæ in **vico qui vocatur Capuano**, sed totum consuptum. Actum per Stefanum Curialem. Num.° 405 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 69v; Pinto, Ricerca 2011).

16.3.1005 - Die 16 Martij Ind. 3 Imp.e Basilio Imp.e an. 45. Stefanus filius Ioannis cer..datur cum D.no Ioanne, et D.na Maria Rindinini, et cum alijs de fenestris et regiis quas facere debet in eius domo iuxta trasendam comunem inter eos in **vico qui nom.r Capuanum** regione Furcillense à quibus spurcitiam proijcernum possint. Actum per Ioannem Curialem. Num.° 344 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 60r; Pinto, Ricerca 2011).

10.8.1231 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et res Sicilie a[nno tricesimo]quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et res Ierusalem anno sesto, sed et Enricus eius filio anno undecimo, die decima mensis augusti, in[ditione] quarta, Neapoli. Certum est nos Iohannes cognomento Cacapice … per absolutiones de nobilioribus hominibus de **regione Capuana** … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Bartholomeo de Filippo … id est integra petia de terra nostra posita vero in loco qui nominatur Sanctu Cesariu ad Rusura … Et ad una de ipse petiole de terra de suprascripto loco Tertiu, et dicitur ad Rindinili … coheret sibi: ad una parte est terra ecclesie Sancti Georgii Maioris; da secunda parte est terra ecclesie Sancti Iohanni et Pauli … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 201; De Lellis, Notamentum, cc. 104-105; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.173).*

5.6.1339 - … dictarum **Platearum Capuani et Nidi** … (Sentenza allegata per intiero dal Summonte e Tutini, benchè malamente citato il luogo dell'archivio; 1337, 1338, 1339 f.187t; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.422).

1343-1344 - Stephano Moccia de Neapoli uni ex custodibus deputatis ad conservationem utriusque mali magni et parvi Neapolis electo per universitatem nobilium **platearum Capuane et Nidi** ... (Reg. Ang. 1343-1344 A n.336 fol.151; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.59).

1352 - *Nella **piazza di Capuana** della città di Napoli eravi il **Vico de' Castaldi**, in cui erano le case degli Sconditi, de' Bozzuti e de' Tufo* (Reg. Ang. 1352 F n.357 fol.82t.; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.153).

3.1.1363 - Fascic.o 25.° num.ro 20.° In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Dei Eterni amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo Trecentesimo sexagesimo tercio. Regnante … Iohanna … anno vicesimo secundo feliciter amen. Die tercio mensis Ianuarij tercie Inditionis Neapoli ... preces nobis oretenus factas … dicti Bartholomei de Mastaro … accessimus ad quasdam Domos habitacionis ipsius Domini Bartholomei sitas in **Platea Capuane**, juxta domos Domini Iohannis Caraczuli … testamento … (ASNa, Mon. sopp. 3420 bis; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vig.o quinto … Num.o 20. A 3 di Genn.o 1331 per N.r Giac.o Damiano d'Aversa si fece il testam.to di Bartolomeo Nastaro, che lasciò herede Bernardo, e Cecella suoi figli (ASNa, Mon. sopp. 3422 p.54v; Pinto, Ricerca 2013).

18.4.1372 - Fascic.o 14.° Num.ro 15.° In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Dei Eterni amen. Anno à nativitate eiusdem Millesimo trecentesimo septuagesimo secundo ... Die octavo decimo mensis Aprilis decime Inditionis Neapoli … Quod predicto die accersitis … ad domum nobilis viri domini Marini Caraczuli de Neapoli militis Reginalis Hospicij Sen.lli sitas in **platea Capuana in vico de Caraczulis** et existentibus nobis ibidem nobilis, et sapiens vir dominus nicolaus Caraczolus decretorum doctor … Nos Nicolaus Caraczolus decretorum doctor Arbitrer, Arbitrator, et Amirabilis compositor super lite, et controversia que vertibur inter dominum Lojsium Filimarinum de Neapoli Militem dictum piscariam nomine suo, et procuratorio nomine nobilis viri domini Iohannis Filimarini fratris sui de Neapoli militis Reginalis Curie Magistri Rationalis ex parte una. Et Dominam Agnesellam filimarinam Monialem Sancti Ligorii majoris de Neapoli cum espressa voluntate, et licentia domina Gisolda Capicis Abbatissa eiusdem Monasterij, et conventus … ex parte altera … quod dicta Agnesella asserebat, et dicebat quandam nobilem mulierem dominam Margaritam Caraczulam de Neapoli viduam Matrem suam … … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

16.9.1380 - Fascic.o 20. n.° 3. In Nomine Domini Dei eterni, et Salvatoris Nostri Ihu Xpi. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo trecentesimo octuagesimo … Die sexto decimo mensis Septembris quarte Inditionis Neapoli … constitutis … Herrico Pignatello de Neapoli, filio et herede condam viri nobilis Pippi Pignatelli de eadem civitate Neapolis, et Domina Pippa de Amegdolina uxore eiusdem herrici … ex parte una. Et Domino Guiliermo Guindacio de Neapoli milite ex parte altera, prefati herricus, et Domina Pippa … nec non, et nobilem mulierem Dominam Andriellam Pignatellam de Neapoli Monialem Monasterium Sancti Ligorij maioris de Neapoli habere … terre campesem sitam in palude Neapolis in loco ubi dicitur ad Frabicam juxta terram heredum condam Domini Francisci Galiote de Neapoli militis, juxta terram hospitalis Sancti Iohannis Ierosolomitani de Neapoli, juxta terram **Eustaurite Platee Capuane**, juxta viam publicam, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).

22.1.1421 - Fascic.o 14.° Num.ro 11.° In Nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quadricentesimo vicesimo primo. Die vicesimo secundo mensis Ianuarij quarte decime Inditionis Neapoli … accersitis ac requisiciones, et preces proinde nobis factas pro parte nobilis Mulieris Domine Isabelle Romano de Neapoli mulieris vidue relicte condam domini Caroli Minutoli de Neapoli militis ad quasdam domos ipsius domine Isabelle sitas, et positas in **platea Capuana** civitatis Neapolis juxta domos Russi Caraczoli de Neapoli juxta domos domini Galterij Galiote, viam publicam, et alios confines. Et dum essemus intravimus, invenimus prefatam dominam jsabellam in lecto jacentem infirmam de corpore, sanam tamen mentem … prefata testatrix heredem sibi instituit, et fecit Nobilem Domicellam Silviam Minutulam proneptem suam filiam, et heredem condam Sabelluccia romano dicte Carmosine neptis suo … Item domibus sitis in **platea Capuana** civitatis Neapolis ubi ipsa testatrix habitat. Et voluit quod bona predicta, et infrascripta manuteneantur, gubernentur, et ministrentur per nobiles viros dominum Bernabonum Minutulum, dominam Tirinam domini Sari avuncolos dicte Silvie, et Iacobum Minutulun militem cianum dicte Silvie … legavit Infirmaria Sancti Ligorij pro missis … legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti predictam terram positam in villa resine … legavit Congregationi Sancti Salvatoris majoris Ecclesie Neapolitane predictas terras sitas in dicto gualdo … Et in eo capi similiter legavit cappella Sancti Petri de Minutulis predicta terras positas in bello videre, et ad Massa … In primis elegit sibi sepulturam suam, et corpus suum sepelliri mandavit post eius obitum in Ecclesia Sancti Ligorij majoris de Neapoli cu legavit pro sepultura unciam unam … Item legavit pro malis ablatis in certis tarenos quindecim convertendos in fabrica majoris ecclesie Neapolitane … Item legavit Monasterio Sancte Marie dopne Romàte pro anima sua … unciam unam, et tarenos quindecim. Item legavit Monasterio Sancti Iohannis ad Carbonetum … Item legavit Monasterio Sancti Martini ordinis Cartusiensis super Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de pietate … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Misericordia extra Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancti Peregrini … Item legavit Hospitali Ecclesie Sancte Marie Annuntiate de Neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Laurentij de neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Dominici … Item legavit Ecclesie sancti Augustini … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Carmelo … Item legavit Monialibus Monasterij Sancte Crucis de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti … Item legavit sororibus de observancia Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancte Patricie de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancti Gaudeosi de Neapoli … Item legavit sorori Gaude Moctule Moniali Monasterij Sancti Marcellini de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

7.7.1454 - Fascic.o 14.° Num.ro 18.° In Nomine D.ni nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo quadringentesimo quinquagesimo quarto ... Die septimo mensis Iulij secunde Inditionis Neapoli … accersitis ad Venerabile monasterium Sancti Ligorij de Neapoli … constitutis, et congregatis coram nobis in unum in choro Ecclesie dicti Monasterij ad sonum campanelle … D.na Margarita Caraczula Abba, D.na Cubella Caraczula, D.na Maria Passarella, D.na Clarella Minutula, D.na Cubelluccia Caraczula, D.na Viritella Minutula, D.na Catharina Spinella, D.na Iudicta Capice, D.na Ciccarella Guindacia, D.na Perna Pisce, D.na Lugrecia Caraczula, et D.na Marella de Aversana Monialibus … ex parte una. Et Magistro Leonello Guarracino de Neapoli Menescalco … ex parte altera … Prefate Domina Abba … habere … quandam domum rujnosam sitam, et positam in civitate Neapolis in **loco ubi dicitur lo Fosso de Capuana**, justa domos V.lis Sancti Iohannis ad Carbonetum ordinis heremitarum Sancti Augustini prope Neapoli, justa viam puplicam, et viam vicinalem, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

22.10.1477 - ... domos **platee Capuane** (copiare Romano, Napoli ..., 1994 p.97-98).

13.1.1478 - Die XIII mensis ianuarii XI ind., Neap. Coram nobis constitutis honorabili viro Nardo Thomaselli de civitate Suesse ... ex una parte et magnifico viro Pirro Carazulo de Neap. ... ex parte altera ... quod elenum promisit dictus Nardus dare et assignare ... in domo ipsius Pirri sita in **platea Capuane** civitatis Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.217).

20.4.1478 - Die XX mensis aprilis XI ind., Neap. Coram nobis constitutis magistro Antonio Maczeo Gagllyardo de Cava carpenterio habitatore Neap. ... ex una parte et magnifico viro Loysio de Loffrido de Neap. ... ex parte altera prefatus magister Antonius Maczeus sponte coram nobis vendidit ... dicto domino Loysio ... infrascriptam quantitatem lignaminum (copiare) ... dare et assignare ut infra in domo ipsius domini Loysii sita in **platea Capuane** civitatis Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.317).

12.12.1486 - Fasc.o 24.° num.ro 11. In nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quatricentesimo octuagesimo sexto. Regnante … Ferdinando … anno vicesimo nono feliciter amen. Die duodecimo mensis Decembris quinte Inditionis Neapoli … factas prò parte Magnifici Francisci Capicis de Neapolis filij legitimi, et naturalis Magnifici condam Baordi Capicij de Neapolis personaliter accessimus ad quasdam Domos dicti condam Baordi sitis, et positis in **platea Capuani** huius civitatis Neapolis, juxta bona heredum condam Magnificorum Joannis, et Loysij Capicis, juxta bona heredum condam Domini Baldj de Marturellis viam publicam à duabus partibus, et alios confines … Baordi testator fecit subscriptum prelegatum Magnifico Marino Capici eius filio … (ASNa, Mon. sopp. 3420; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascic.o Vig.o quarto … Num.o 11 A 24 agosto 1486 Baordo Capece fece il suo testam.to per mano N.r fran.co Russo nel quale prelegò à benef. de Marino Capece la massaria e territorij siti a Lanzasino (ASNa, Mon. sopp. 3422 p.51r; Pinto, Ricerca 2013).

17.7.1542 - Die lune, que computatur XVII mensis iulii 1542, Neapoli. Prefati RR. dd. commissarii coniunctim visitando, personaliter accesserunt ad capellam sub invocatione Sancte Marie ad Balneo intus domos d. Ranerii Capicis, in **plathea Capuane**, cuius capellanus existit donnus Paulus Thebanus, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Angelum Barrettam, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de detta capellania tunc vacante per obitum d. Iacobi de Perrone, ad meram collationem predicti R.mi [f.92r] d. archiepiscopi Neapolitani, prout constat per dittam bullam subscriptam manu notarii Io. Antonii de Angrisanis sub anno 1535, die VII° iunii VIII indictionis. Et dixit quod tenetur ad celebrandum in vigilia Nativitatis beate Marie vesperas et in die festivitatis beate Marie missam cantatam. Et fuit mandatum per dittos dd. commissarios quod celebret in dicta capella missam unam quolibet mense, ultra preditta onera. Et dixit habere annuum censum carlenorum decem et octo, quem solvit prefatus magnificus Ranerius Capicius ratio ditte domus ipsius Ranerii, existentis supra dittam capellam, iuxta bona extaurite Sancti Martini, iuxta alia bona prefati d. Ranerii et alios confines (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., II f.91v-92r, ed. 1983 p.391).*

30.12.1545 - MDxxxxv marcordi adi xxx di Xbre ... f. 492/22 a ferrante maglione d. centocinquanta e per lui ali s.ri dep.ti del matonato diss.o seli paga per tanti li have exacto Iohan petro di mauro per la tascia facta per li m.ci primario e tabularij di questa citta per la sderrocatura deli portici di la **strata di capuana** da diversi si come appare per sua poliza questo di infilzata (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

24.5.1561 - MDLxj sabato adi 24 de magio … f. 645 Alla s.ra mosella delle castelle d. undeci tt. dui e g. 10 e per lui a ms colanella caso diss.o sono per comp.to e final pagamento de tutto lo legname che li ha venduto e allo conto per la fabrica dela **capella di s.to cosemello di capuana** … d. 61.2.10 celi pagha a bon conto dela fabrica che fa fare alla casa delli heredi di ms matteo caso suo fratello dove se dice la duchessa pizula d. 11.2.10 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

12.1.1570 - 1570 giovedì adi 12 di Genaro … f. 916 alla s.ra luc.a pigna.llo d. cinquantacinque e per lei a m.o jac.o anello perrella diss.o sono a bon conto del pag.to che deve h.re de taole 500 de abeta e delli chiodi ha dato per serv.o per casa della fab.ca se fa a **Capuana** con.ti d. 55 (ASNa.BA, vol. 45, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

4.9.1574 - 1574 a 4 7bre … f. 181/280 Ad Ascanio Coppola d. cinque E per lui a mastro lonardo merolla mandese, sono della poliza di simil somma facta à 4 di 7bre 1574 nella quale disse delli d. cento ad esso girante pagatili dal sig. Andrea Terracciano per li quali ne li ha venduti annui d. nove E sono in conto della manifattura delle porte e finestre, e scalandroni quali servono per la **casa di esso girante sita a Capuana** per esso girante locata al d.r Gio Andrea … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1bis, p.35; Pinto, Ricerca 2016).

4.9.1574 - 1574 a 4 7bre … f. 181/280 Ad **Ascanio Coppola** d. dieci e g. 10 E per lui a m.o Mariano Jovene capo mastro fabricatore, sono della poliza di simil summa, nella quale disse dei d. cento ad esso girante girati per il mag.co d. Gio Andrea Terracciano per li q.li l’ha venduti annui d. nove E sono per le giornate per esso Mariano insieme con altri mastri fabricatori e due manipoli vacate dalli 16 del passato Ag.to 1574 insino alla presente giornata inclusiva nella **fabrica delle sue case a Capuano** per esso girante locata al d.o Gio

Andrea Con firma d.o di mastro Mariano Jovene. Poliza a dì 4 d.o d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1bis; Pinto, Ricerca 2016).

4.9.1574 - 1574 a 4 7bre … f. 181/280 Ad **Ascanio Coppola** d. cinque E per lui a Gio. Batta Corrado d.o sono della poliza di simil somma nella quale disse delli d. cento ad esso girante girati da Gio. Batta Terracciano per la vendita d'annui d. nove, E sono in conto del piperno che li ha venduto e consignato per servizio della **sua casa sita a Capuana** affittata al d.o Terracciano; E con firma di d.o mastro Gio. Batta Corrado … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1bis; Pinto, Ricerca 2016).

13.9.1574 - 1574 a 13 7bre … f. 181/301 Ad **Ascanio Coppola** d. tre E per lui a mastro Gio. Batta Corrado peperniero, sono della poliza di simil somma nella quale disse delli d. cento ad esso girante pagati per Gio. Andrea Terracciano da quali ne l'ha sandicati annui d. nove E sono in conto dei piperni, e pietra di Sorrento che li ha consignato, e consignerà per servizio della nuova fabrica fa alla **casa di esso girante sita a Capuana** per esso girante locata al d.o Gio. Andrea con firma di Gio Batta Corrado … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1bis; Pinto, Ricerca 2016).

13.9.1574 - 1574 a 13 7bre … f. 181/301 Ad **Ascanio Coppola** d. due 2.10 E per lui a mastro Berardino Pastore, sono della poliza di simil somma nella quale disse delli d. cento ad esso girante pagati per Gio Andrea Terracciano per la vendita d'annui d. nove per esso girante fatta al d.o Gio: Andrea; E sono per lo prezzo di palmi centoventidue d'Astraco per servigio della gradiata di sopra della **casa sita a Capuana** per esso locata al d.o Gio: Andrea con firma di Berardino Pastore … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1bis; Pinto, Ricerca 2016).

13.9.1574 - 1574 a 13 7bre … f. 181/301 Ad **Ascanio Coppola** d. tre E per lui a mastro lonardo merolla mandese sono della poliza di simil somma nella quale disse delli d. cento ad esso girante pervenutili da Gio. Andrea Terracciano dei quali li ha venduti annui d. nove E sono in conto della mastria di porte e finestre, e scalandroni della **casa di esso girante sita a Capuana** locata ad esso Gio Andrea con firma di mastro lonardo merolla … 11 d.o d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1bis, p.67; Pinto, Ricerca 2016).

18.9.1574 - A 18 7bre 1574 … f. 181/310 Al mag.co **Ascanio Coppola** d.ti tre E per esso al maestro Francesco Gagliardo tagliamonte e detti esserno delli d.ti cento ad esso girante girati dal magnifico Giovanni Andrea Terracciano delli quali detto girante gliene ha venduti annui d.ti nove e detti glieli paga in conto delle pietre che detto mastro Francesco ha da consignare ad esso girante per la fabrica si fa nelle **case di detto Ascanio site in Capuano** per esso girante locate al detto magnifico Giovanni Andrea … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1bis; Pinto, Ricerca 2016).

18.9.1574 - A 18 7bre 1574 … f. 181/310 Al mag.co **Ascanio Coppola** d.ti tre, tt. 2 e g.na 10 E per esso à mastro Mariano Jovene fabricatore e detti esserno delli d.ti cento ad esso girante girati per il magnifico Giovanni Andrea Terracciano delli quali detto girante negli ha venduti annui d.ti nove, e detti glieli pagassimo per giornate sei per detto Mariano con altro mastro fabricatore, e manipoli vacate nella nuova fabrica si fa nelle **case di esso sudetto magnifico Ascanio, site in Capuana**, e per esso girante locate al sudetto magnifico Giovanni Andrea Terracciano … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1bis, p.104; Pinto, Ricerca 2016).

21.6.1575 - a 21 de giugno ... fondato de case sito in q.a Città de napoli in la pro.., detta vico novo alias vico vagno della **regione de Capuana** ... (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

16.3.1587 - 1587 A 16 di Marzo … f. 97 Alla s.ra Ant.a pisanella d.ti sessanta cor. per essa à m.ro thomasiello d'arco Dissero in conto dela fabrica ha fatto con suoi mastri et manipoli nelle **case sue di Napoli à Capuana** et in posilipo dopo che gl'è stata fora di nap. à lui contanti d. 60 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2013).

20.3.1587 - 1587 A 20 di Marzo … f. 97 Alla s.ra Ant.a pisanella d.ti sei cor. per essa à m.ro Altobello piccico m.ro d'ascia Dissero sono a comp.to di d. 14 in conto dell'opere che lui li fa nella **sua casa di Capuana**, et li altri d. 8 l'ha recep.ti quattro per mano del q.o Gio Carlo Vitello, et quattro altri per mano di m.ro tomasiello d'arco, à lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2013).

14.4.1587 - 1587 A 14 di Aprile … f. 97 Alla s.ra Antonia pisanella d.ti sessanta sei e tt. 2 cor. per essa à m.ro tomasiello d'arco Dissero a comp.to di quanto esso con suoi m.ri et manipoli l'hanno servita in fabrica delle **sue case à Capoana** et à Posilipo dove si dice il floccaro dichiarando che l'ha sodisfatto per tutti li xi del p.nte, à lui contanti d. 66.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.148; Pinto, Ricerca 2013).

20.4.1590 - MDLXXXX A 20 d'ap.le ... f. 469 Al m.co Vinc.o Caso del q.o nap. no d.ti quattro e per lui a m.o Iacono Visconte, peperniero d.o sono in conto delle sei fenestre de pietre de ponte maiure, essendono tutte de un colore bone, et à laude de m.o Federico Veturale de nap. così essendonosi convenuti, quale fenestre ce li habbia da consignare per tutto la fine di Maggio p.o venturo, e serveno per la **casa sua de capuana** d. 4 (ASNa.BA, vol. 105, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).*

28.4.1590 - MDLXXXX A 28 d'ap.le ... f. 1110 Al m.co Vinc.o Caso del q.o nap. no d.ti cinque e per lui a m.o Iac.o Visconte, peperniero d.o sono in parti delle fenestre, che li fa nella **sua casa de capuana** d. 5 (ASNa.BA, vol. 105, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).*

23.7.1590 - 1590 A' 23 di luglio lunedi … f. 417 Al m.co Vinc.o caso del q.o nap. no d.ti quattro, e tt. 2 e per lui a' m.o Gesumondo de Codis m.ro d'ascia D.o a' comp.to di d.ti undeci nelli quali s'includono li d.ti cinque, e car.ni sette pagati a' Mutio figliastro del q.o Vinc.o casanova di quello che li toccava per l'apprezzo fatto per m.ro Giulio capoano dello lavore di finestre, e porte fatte nelle **sue case di capuana**, et renuntiata la detta opera allo sop.tto m.ro Gesumondo, il quale confessa havere recevuti li detti d.ti undeci, in parte del'opera che si hà da fare in dette case, a' lui contanti d. 4.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9; Pinto, Ricerca 2015).*

18.1.1592 - 1592 a 18 di Gennaro sabbato … f. 402 Al m.co Iacovo terrusio di sum.ria d. quindeci per lui a **paolo saggese** D.o celi paga inconto di d. sessantatre che li deve per lo censo dele **sue case che li concese incontro al dattilo di capuano** finito a 15 d'agosto 1591, con declaratione di essere stato pagato, et sodisfatto da lui per tutto il passato inclusive, e per tutta detta metà d'agosto 91 ut. s.a, Et per lui a Iacon'aniello bongorno D.o sono inconto dele robbe di vestiti, e calze che li ha date, a lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.68; Pinto, Ricerca 2015).*

27.4.1592 - 1592 a 27 d'aprile lunedi … f. 402 Al m.co Iacovo terrusio di summaria d. decennove E per lui al m.co **paolo sagese** D.o sono a complim.to di d. quarantasette atteso li altri li ha ric.ti in più volte per par.ta di banco, e contanti, et sono detti d. quarantasette in parte di d. sessantatre per il censo finito ala metà d'agosto pross.o passato 1591 per le **case che li concese faccifronte in dattilo di capuana** iusto l'instro stipulato fra essi al quale s'habbia relat.e con dechiarat.e di essere stato integram.te sodisfatto per il passato E per lui a Gio: batta sagese suo figlio, a lui contanti d. 19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.385; Pinto, Ricerca 2015).*

27.7.1592 - 1592 a 27 di luglio lunedi … f. 402 Al m.co Iacovo terrusio di sum.ria d. dieci E per lui a **paolo sagese** dissero sono a complimento di d. cinquantasette in conto dell'annoi d. sessantatre che li deve per l'annata finita a 15 d'agosto 1592 per causa del censo che li paga ogn'anno sopra le **case sue faccifronte il dattilo dela madalena** iusta le cautele stipulate fra essi ale quale si habia relat.e a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.663; Pinto, Ricerca 2015).*

5.10.1592 - 1592 à di 5 d'8bre lunedi … f. 380 Alla s.ra **Antonia pisanella** … f. 380 A d.ta d. venti et per lei a Gio: angelo Ianzetta d.o celi paga in conto del prezzo della porta grande de piperno della **sua casa di Capuana** incluso lo piperno la fattura et conduttura insino a d.ta casa, conforme à quello della porta del s.r mar.se d'Arpaia [di Guevara] et dell'istessa larghezza altezza et grossezza et bontà di piperno à r.one di gr. 13 lo palmo da misurarse ad uso et costumanza di nap. et come l'ha fatta misurar d.to s.r mar.se qual misura se debbia fare per Scipione Zuccharetto o altro architetto per d.a s.ra Ant.a eligendo promettendo condure et consignare alla p.tta s.ra ant.a d.to piperno per d.ta porta per tutta la mità del mese ch'entra, et mancando delle cose p.tte ò d'alcuna di esse possa d.ta s.ra farsi fare d.ta porta ad ogni danno et interesse di d.o gio: ang.o da starsene à semplice assertione et parola di essa s.ra Ant.a à lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1480; Pinto, Ricerca 2017).

18.8.1601 - 1601 à 18 d'agosto sabato … f. 685 A' ottavio galluccio d.ti dua e per lui a m.o gio: dom.co novellone d.o sono per saldo di quanto deve havere per l'opera ch'ha fatto fare di frabica nel **palaczo à capuana** a lui c.ti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34, p.368; Pinto, Ricerca 2016).

7.1.1603 - 1603 Adi 7 di Gen.ro … f. 335 Ad Antonio glielmo d. sedici et per lui a pompeo corrado d.e ad comp.to di d. 10 che li altri cioe d. 9 li have rec.ti di contanti da lui et g. 21 celi deve per la intrata del pegg.e della **casa sita a capuana** dove al p.nte habita … d. 16(ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.15; Pinto, Ricerca 2013).

14.7.1608 - 1608 Adi 14 di luglio lunedi … f. 1441 Ad Antonio gliemo d. venti et per lui a m.o Gio lorenzo di ligoro fabricatore d.e per saldo et comp.to di tutte opre fatte da esso et operarij posti da esso et ogni altra sorte di spese tanto in la casa di portici del s. conte di celano quanto in la **casa di capuana del s. Gio fran.co caracciolo di ant.o** per tutti li 13 del presente del quale magistero et spese ne resta intiera.te sadisfatto et percio sice quieta detti s.ri et d.o Ant.o in ampla et valida forma d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.962; Pinto, Ricerca 2022).

21.7.1608 - 1608 Adi 21 di luglio lunedi … f. 1441 Ad Antonio gliemo d. diece et per lui a Gio lorenzo di ligoro fabricatore d.e celi paga per la fabrica che fa in le **case del s. Gio fran.co caracciolo di ant.o a capuana** che per tutto lo tempo passato che l'ha fabricato e stato sadisfatto intiera.te tanto esso quanto tutti li altri m.ri et operarij che ci ha posti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.986; Pinto, Ricerca 2022).

26.8.1609 - 1609 Adi 26 di Aug.to mercoli … f. 486 Ad Antonio glielmo d. tredici et per lui a nardo di ametrano d.e per lo prezzo di tanti travi et chiancarelle vendutoli et consig.li per ser.o della **casa del s. Gio fran.co car.lo di ant.o a capuana** che li altri c.ni 3 li have rec.ti di c.ti d. 13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.47; Pinto, Ricerca 2022).

6.5.1615 - 1615 a 6 di Maggio Mercordi … f. 777 A Cesare paparo d. vinti e per lui a m.ro Prospero fasano d.o sono per lo suo Magisterio fatto della fabrica et Augum.to dela sua Casa sita in questa Città di nap. **in capo la Strada di Seggio Capuana quale fù del Barone di Santo Arcangelo** quale e stata nuovam.te ad esso concessa in emphiteosim per la Ven.le Ecc.a et Hosp.le dell'Ann.ta di nap. in virtù d'Instro fatto per m.o seu in Curia di N.re loise de Jordano d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.570; Pinto, Ricerca 2024).

25.5.1615 - 1615 a 25 di Maggio Lunedi … f. 777 A Cesare paparo d. sei e per lui ad Attilio neretto per tante tavole che li ha vendute e consig.te quale serveno per le fenestre della **Casa che fù del q.o fran.co barile barone di Santo Arcangelo** censuata novam.te da esso al Sacro Hosp.le dell'Ann.ta di nap. d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.697; Pinto, Ricerca 2024).

1634 - Veggonsi fino a' nostri tempi nella Piazza di Capoana antichissimi marmi (dirimpetto al Seggio, appresso al pozzo) col capo del Toro barbuto con fronte humana, ò sia Ebone (Pontano, Uran. lib. 1; Sorgente c.20; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.11).*

PALAZZO CARACCIOLO M. CASADALBORE

31.7.1582 - MDLxxxij Adi 31 di luglio … f. 1404 Al s.r Marchese di casa dalbori d. nove e gr. nove et per lui a m.o Gio. paulo di lando fabricatore diss.o sono per ultimo et final pagamento di quanto ha da havere da lui per tutto hoggi declarando essere stato intieramente sodisfatto del passato a lui con.ti d. 9.-.7 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

27.7.1594 - 1594 à di 27 di luglio mercordi … f. 929 Alla s.ra mar.sa di Casad.re d. sidici et per lei a Nicola barbarise et octavio Biccaro d.o sono a complim.to di d. venti atteso li altri l'hanno ric.ti con.ti et sono in parte delle pitture che hanno da fare nel friso della sala et camera di **sua casa** con promissione di dar l'opera finita per la mità di 7bro prox.o à loro con.ti d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1011; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.153; Pinto, Revisione 2018).

24.8.1594 - 1594 à di 23 d'Aug.to mercordi … f. 263 Al s.r mar.se di Casad.re d. venti et per lui ad oct.o di biccari et nicola barbarise pittori d.o sono à complim.to di d. cinquanta atteso li altri l'hanno riceputi cont.ti et per pol.e di banco in conto delle pitture che fanno in **sua casa**, a loro con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1138; Pinto, Ricerca 2018).

23.1.1602 - 1602 à 23 de gen.ro mercordi … f. 240 Al marchese de Casa d'albori [Caracciolo] d. sei e per lui a gio: Carlo de luca piperniero d.o sono in conto del valore dello piperno lavoratora er condettura di esso a sua spesa sin dentro la **casa sua grande che ha à Capuana** che ha da servire per una porta de remessa di cocchio che ha in d.a casa al cortile e per una cimosella per l'arvaro della loggia et cortile et canale per meczo per lotada da passo in passo et si sono convenuti pagarli cossi dell'uno come dell'altro à ragg.e de d. 15 per centenaro de palmi di faccia d'opera à lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

18.4.1602 - 1602 à 18 d'ap.le giovedi … f. 597 Al marchese de Casad'albori [Caracciolo] d.ti diece e per lui a belisario Correnси pittore d.o à comp.to di d. 20 perche li altri docati diece li ha receputi li dì passati per il banco de spinola rav.ro e lomellino et detti d. 20 sono à conto della pittura che fa alli mezanini della **sua casa grande di Capuana** e per lui à gio: tomase Villano d.o sono per altri tanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

4.6.1602 - A' 4 de Giugno 1602 Martedi … f. 1319 Al Marchese di Casa d'albori [Vincenzo Caracciolo] … d. quattordeci, e tt. quattro, E per lui a' Gio: ber.no Salerno fabricatore, d.e per final pagamento di tutto il servitio, che lui ha fatto con altri m.ri, manipoli, et altre opere nel astraco al cortiglio sotto la loggia, et alli accomodi della **sua casa grande di capuana** per tutto hoggi inclusoci tutto quello, che ha speso in comprare calcie, peczolame, pietre, et altro per d.o effetto, et incluso anco lo bianchegiare, perche altre partite ha rec.te in più volte per b.co, et per cont.i manualm.te, et resta obligato fenire quello, che deve fare, conforme al partito al staglio a lui cont.i d. 14.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

18.1.1603 - 1603 A 18 Gennaro … f. 327 A Marchese de Casad.re [Caracciolo] d. tre et per lui a Gio: tomase Villano pittore d.o li paga a conto della pittura che fa al ultimo camerino delli mezanini della **sua casa grande a Capuana** d. 3 (ASNa.BA, vol. 141, Banco Spinola e Ravaschiero; Pinto, Ricerca 2013).

15.2.1603 - 1603 a 15 di Febraro ... f. 488 Al Marchese di Casa d'arbore [Vincenzo Caracciolo] d. sei. Et per lui à Gio Dom.co della lama Pittore disse a comp.to di d.ti Otto, atteso li doi altri li ha rec.ti di contanti e detti disse sono in conto della pittura che ha fatta, et ha da fare al'ultimo cammerino delli mezanini della sua **casa grande di Capuana**, a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 148, Turbolo e Caputo; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.33; Pinto, Revisione 2013).*

15.2.1603 - 1603 a 15 di Febraro … f. 488 Al Marchese di Casadarbore [Caracciolo Vincenzo] d. dieci. Et per lui a Gio: Thomaso Villano pittore, disse sono ad comp.to di duc.ti quindici, atteso li altri li ha rec.ti per bancho, et de contanti e disse sono per final pagamento di tutto lo stucco finito, che ha fatto et pintato all'ultimo camerino delli mezanini della **sua casa grande di Capuana** a tutte sue spese a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.397; Pinto, Revisione 2013).*

8.3.1603 - 1603 A 8 Marzo ... f. 327 Al Marchese de Casad.re d. dicesette. Et per lui a Gio Dom.co della Lama a comp.to de d. 25 atteso l'altri l'ha ricevuti contanti et per banchi et sono per final pag.to de tutta la pittura et figure che ha fatte a sue spese al ultimo camerino, nelli mezanini della **sua casa grande a Capuana** a tutte sue spese d. 17 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.368; Pinto, Revisione 2013).*

PALAZZO DEL BALZO

1998 - Lungo la via dei Tribunali, al numero 231, di fronte al Palazzo Tomacelli c'è un palazzo appartenuto a una contessa Del Balzo, che conserva il portale rinascimentale di pietra piperina e parte dell'originario portone ligneo scolpito (Della Monica, Le grandi famiglie ..., 1998 p.62).

CAPPELLA DI S. PIETRO DE' BARRILI - CASE AL VICO BARRILI

11.6.1499 - Franco (di) Michele … 11 Giugno 1499. Vende a messer Alfonso Caracciolo tutta quella quantità di piperni lavorati che occorreranno all'opera delle sue case al **vico Barrili** in sedil Capuano (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1498-99, p.323; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.233).*

1634 - Il Seggio di Capovana ... Quivi parimente le **piazza de' Barrili** ... (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.79).*

... - Presso la Chiesa di S. Maria d'Agnone, o secondo altri dietro la Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo, eravi una Cappella detta **S. Pietro de' Barrili**, la quale appartenea alla famiglia Barrile nobilissima del Seggio di Capuana. Il Beneficio Ecclesiastico fu trasferito nell'Arcivescovado, e la Cappella profanata che fu, fu incorporata al Monistero detto della Pace, o sia di S. Giovanni di Dio (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.83).*

PALAZZO DI FABIO CARACCIOLO in vico delli Bagni (vico della Pace)

3.4.1613 - 1613 a 3 ap.le mercordi f. 342 A Camillo dela Ratta d. quaranta cinque, E per lui a **fabio Caracciolo del q.o Horatio** d.e per l'intrata fenienda alla mittà de lug.o proximo vent.o 1613 del peggione dele **Case, dove al presente habita in la strada deli piscicelli** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

14.6.1613 - A 14 de giugnio 1613 venerdi … f. 656 A Camillo della ratta d.ti quaranta cinque e per lui a **fabio Caracciolo** d.e per l'intera uscita del piggione della Casa dove al presente habita à Capuana … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

13.7.1628 - 13 luglio 1628 ... A fra Nicola Avagnale d. cento e per lui a mastro Carmine Angrisano, disse esserno delli d. quattrocento a lui pervenuti da mastro Andrea Vitagliano in detto nostro banco per la causa in detto banco contenta, disse pagarceli per tanta calce a lui venduta e consignata per servitio della fabrica che per l'hospitale di Santa Maria della pace si fa' nella **casa che fu del signor Fabio Caracciolo sita nel Vico delli Bagni** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 95, f. 1219; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.445).*

12.8.1628 - 12 agosto 1628 ... A fra Nicola Avagnale priore della Pace, d. cento e per lui a mastro Mattia di Roggiero et esserno delli d. quattrocento per essi pervenuti da mastro Andrea Vitagliano per mezzo del nostro Banco per la causa nella polisa contenta, disse pagarceli per tanti travi, chiancarelle et tavole ad esso vendute et consignate per servitio della fabrica che per il loro Hospitale di Santa Maria della pace di Napoli si fa' nella **casa che fu del signor Fabio Caracciolo sita nel vico delli bagni** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 98, f. 462; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.445).*

6.9.1628 - 6 settembre 1628 ... A fra Nicola Avagnale priore d. cento e per lui al padre maestro Carmine d'Angrisano et esserno delli d. quattrocento per esso pervenuti da mastro Andrea Vitagliano in detto nostro Banco per le cause in quello contente, disse esserno per tante pietre, pizzolama et rapillo a esso vendute et consignate per servitio della fabrica che per il loro Hospidale de Santa Maria della Pace si fa' nella **casa che fu del signor Fabio Caracciolo sita al vico delli bagni** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 98, f. 462; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.445).*

18.11.1628 - 18 novembre 1628 ... A fra Nicola Avagnale priore della Pace d. cento e per lui a mastro Carmine Angrisano fabbricatore disse esserno pervenutili da mastro Andrea Vitagliano in nostro banco per la causa in esso contenta, e sono detti d. trenta che ha pagati per esso fra' Nicola a Vincenzo Polito per tanta calce che li haveva venduta e consignata per servitio della fabrica del suddetto Monasterio di Santa maria della Pace, si fa' nella **casa che fu del signor Fabio Caracciolo al Vico delli bagni**, ed altri d. settanta per tanti che li deve per compimento di d. centotrenta per tanta fabrica fata in dette case per detto mastro Carmine, declarando che resta sodisfatto per insino al dì 17 di novembre 1628 presente. In pie' con firma del detto Carmine a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 99, f. 462; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.446).*

CAPPELLA S. MARIA DEL BAGNO (Mon. Pace)

913-959 o 1025-1028 o 1042-1055 o 1059-1067 - [*post* 913 maggio 11 - *ante* 959 dicembre 9] o [*post* 1025 dicembre - *ante* 1028 novembre 12] o [*post* 1042 giugno - *ante* 1055 novembre 30] o [*post* 1059 dicembre 25 - *ante* 1067 maggio]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore imperatoris Costantini, continente comodo domina Maria, filia quondam Sergii, cum voluntate presentis dompni Iohannis Canabarii, offeruit ecclesiam **Sancte Marie de dompno Christofanum que dicitur ad Balneu Nobum** Stephano presbitero tenuit ipsam ecclesiam. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 81v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.780).*
- L'atto può risalire sia all'epoca di Costantino VII che all'epoca di Costantino VIII, di Costantino IX e di Costantino X perché il regesto non riporta alcun elemento che consenta di stabilire a quale dei quattro imperatori sia intitolato (Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.780).*

913-959 o 1025-1028 o 1042-1055 o 1059-1067 - [*post* 913 maggio 11 - *ante* 959 dicembre 9] o [*post* 1025 dicembre - *ante* 1028 novembre 12] o [*post* 1042 giugno - *ante* 1055 novembre 30] o [*post* 1059 dicembre 25 - *ante* 1067 maggio]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore imperatoris Costantini, continente quomodo Giusus, filus quidem idem Giuso, tenuit a monasterio Sancti Severini ecclesia **Sancte Marie ad Balneum Nobu** de regione Furcillense, que sunt uncie sex; et rendit annuatim parias duodecim

oblatis, videlicet in nativitate Domini paria quatuor, in sancta Pasca paria quatuor et in festivitate sancte Marie de augusto paria quatuor. Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 83r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.792).*
- L'atto può risalire sia all'epoca di Costantino VII che all'epoca di Costantino VIII, di Costantino IX e di Costantino X perché il regesto non riporta alcun elemento che consenta di stabilire a quale dei quattro imperatori sia intitolato (Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.792).*

10.2.935 - ... die decima mensis februarii indictione octaba neapoli: Certum est nos bonus hortulanus et eupraxia iugales filio et nurua quidem ursi hortulanus qui nominatur pirindulu ... tradidimus vobis basilio ferrario et maria hoc est iugales filio et nurua quidem domini iohannis dudum ferrarii et maiorarii modo vero monachi: Idest integra domum nostra posita in hanc civitatem neapolis in **regione balnei nobi** ... coheret sivi ab uno latere parte horientis domus et curticella memorati constantini et maria iugales germanos et cognatis nostris qui eos a nos ipsos tetigit: Ab occidente autem parte coheret bicus publicus per qua descendit aqua a fistola: A septemtrione quoque parte est trasenda (cioè via arctior) communalem: et a parte meridiana est domucella ursi filius domini gregorii monachi ... (RNAM, 1 1845 p.78).*

976-1025 - [*post* 976 gennaio 10 - *ante* 1025 dicembre]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore domino Basilio magno imperatore, continente quomodo Stephanus, umilis abbas **Sancte Marie de Balneu Nobu**, tenet in vita sua a monasterio Sancti Severini dictam ecclesiam, que sunt uncias sex de integra ecclesia. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 74r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.725).*

5.12.1033 - [1033] dicembre 5, Napoli. Instrumentum unum curialiscum factum imperatoris Romani magno imperatore, die quinta mensis decembris, indictione II., Neapoli, continens quomodo Stephanus et Alierno, uterinis germanis, dederunt et concesserunt Iohanne, humile presbitero, **ecclesiam** unam pertinentem ad dictum monasterium integram, **sub vocabulo Beate et Gloriose domine nostre Marie, que sita esse videtur in curte regionis Balnei Novi**; et propterea dictus presbiter Iohannes tenebatur dare eisdem fratribus seu uterinis germanis anno quolibet oblatarum paria XII., videlicet: per nativitatem Domini oblatarum paria IIII. et per resurrectionem alia paria quattuor et per festivitatem sancte Marie de mense augusti alia paria quattuor, prout in dicto instrumento continetur. Quod instrumentum est signatum sub hoc signo in presenti ventario (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 4v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1372).*

1034-1042 o 1056-1057 o 1071-1078 - [*post* 1034 aprile 11 - *ante* 1042 aprile] o [*post* 1056 agosto 22 - *ante* 1057 agosto 31] o [*post* 1071 ottobre - *ante* 1078 marzo 31]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore domini Michaelis magno in peratore, continente quomodo Sergius presbiter, filio quondam Stephani presbiteri conominebatur Catticulia, tenuit in vita sua ecclesiam **Sancte Marie ad Curte Balneu Nobu** a monasterio Sancti Severini … Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 84v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.801).*

22.8.1045 o 1060 - [1045] agosto 22 o [1060] agosto 22, Napoli. Instrumentum unum curialiscum factum in tempore imperatoris Costantini, die XXII. mensis augusti, indictione XIII., Neapoli, continens quomodo Guiso tenebat a domino Stephano, abbate monasterio Sanctorum Severini et Sossii, et a dicto monasterio dictam **ecclesiam Sancte Marie ad Balneum Novum**; et propterea redebat dicto monasterio anno quolibet oblatarum paria XII., videlicet: paria IIII. in nativitate et in resurretione alia paria IIII., et in festivitate sancte Marie de augusto similiter alia paria IIII., prout in dicto instrumento ordinationis continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti ventario sub tali signo (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 4v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1373).*

1118-1143 - [*post* 1118 agosto 15 - *ante* 1143 aprile 8]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore domini Iohannis Porfiro magno imperatore, continente quomodo Petro clerico Cacace tenuit in vita sua a monasterio Sancti Severini **ecclesiam Sancte Marie de Balnei Novi**; et rendit anno quolibet a dicto monasterio Sancti Severini, idest in auro tarenum unum, videlicet in sancta Maria de augusto. Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 79r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.762).*

13.7.1149 - [1149] luglio 13, Napoli. Instrumentum unum curialiscum factum in tempore regis Rogerii, die XIII. mensis iulii, indictione XII., Neapoli, continens quomodo Leone presbiter Cacace offersit et dedit **ecclesie Sancte Marie ad Balneum Novum** domum unam, sitam in platea Furcille iuxta suos fines, ad habendum, tenendum et possidendum per dictam ecclesiam; et promisit habere ratam et firmam, et non contra facere vel venire ad certam penam; et proinde iuravit pro ut hec et alia in dicto instrumento curialisco

continetur. Quod instrumentum est signatum sub tali signo in presenti ventario (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 5r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1375).*

7.4.1231 - Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et res Sicilie anno tricesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et res Ierusalem anno sexto, sed et Enrico eius filio anno undecimo, die septima mensis aprelis, inditione quarta, Neapoli. Tetigit in ista portio secunda pro integra medietate vos videlicet domno Sergio cognomento de domno Sicenolfo … per absolutione de nobilioribus ominibus de illu toccu de Cinbeu regione Furcillensem … id est integra petia nostra de terra … Posita vero in loco qui nominatur Sancti Petri a Paternu, et dicitur a Ballasanu. Coheret … quanque et qualiter exinde in ganba est terra qui est de staurita Sancte Agrippine de Furcille, sicuti inter se terminis et lebata exfinat; de alio latere parte occidentis in ec parte est terra heredum domni Petri Tatali posita, seu et terra ecclesie Sancti Georgii catholice maioris, quanque est terra de illu Cacapice de domna Mobilia et de ecclesie Sancti Pantaleonis … de alio capite parte septentrionis est parte de terra de illu infirmariu monasterii Sancti Gregorii Maioris … Iterum tetigit ic et integra corrigea de terra, que nobis pertinet per ipso thio nostro, posita vero in ipso loco Sancti Petri a Paternu, et dicitur a Paxibuli, coheret sivi … de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie a Cancellu … de alio capite est terra **ecclesie Sancte Marie qui nominatur a Balneu** … Ego Gregorius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 198; De Lellis, Notamentum, cc. 233-234; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p. 167).*

15.2.1286 - [1286] febbraio 15, Napoli. Instrumentum unum curialiscum factum in anno Domini M.CC.LXXXV., in tempore domini Caroli principis, die XV. mensis februarii, indictione XIIII., Neapoli, continens quomodo Iohannes clericus Cacapice, diaconus neapolitanus, tenebat dictam **ecclesiam Sancte Marie ad Balneum Novum** a monasterio Sanctorum Severini et Sossii pro medietate, ipsius ecclesie iure patronatus; et redebat anno quolibet dicto monasterio oblatarum paria XII., videlicet: in nativitate Domini paria IIII., et in resurrectione alia paria IIII., et in die Iovis Sancto pastilli XXX., prout in dicto instrumento ordinationis continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti ventario sub tali signo (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 5r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1374).*

7.6.1535 - Die lune, que computatur XVII mensis iulii 1542, Neapoli. Prefati RR. dd. commissarii coniunctim visitando, personaliter accesserunt ad capellam sub invocatione **Sancte Marie ad Balneo** intus domos d. Ranerii Capicis, in plathea Capuane, cuius capellanus existit donnus Paulus Thebanus, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Angelum Barrettam, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de detta capellania tunc vacante per obitum d. Iacobi de Perrone, ad meram collationem predicti R.mi [f.92r] d. archiepiscopi Neapolitani, prout constat per dittam bullam subscriptam manu notarii Io. Antonii de Angrisanis sub anno 1535, die VII° iunii VIII indictionis (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., II f.91v-92r, ed. 1983 p.391).*

17.7.1542 - Die lune, que computatur XVII mensis iulii 1542, Neapoli. Prefati RR. dd. commissarii coniunctim visitando, personaliter accesserunt ad capellam sub invocatione **Sancte Marie ad Balneo** intus domos d. Ranerii Capicis, in plathea Capuane, cuius capellanus existit donnus Paulus Thebanus, qui comparuit et produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Angelum Barrettam, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de detta capellania tunc vacante per obitum d. Iacobi de Perrone, ad meram collationem predicti R.mi [f.92r] d. archiepiscopi Neapolitani, prout constat per dittam bullam subscriptam manu notarii Io. Antonii de Angrisanis sub anno 1535, die VII° iunii VIII indictionis. Et dixit quod tenetur ad celebrandum in vigilia Nativitatis beate Marie vesperas et in die festivitatis beate Marie missam cantatam. Et fuit mandatum per dittos dd. commissarios quod celebret in dicta capella missam unam quolibet mense, ultra preditta onera. Et dixit habere annuum censum carlenorum decem et octo, quem solvit prefatus magnificus Ranerius Capicius ratio ditte domus ipsius Ranerii, existentis supra dittam capellam, iuxta bona extaurite Sancti Martini, iuxta alia bona prefati d. Ranerii et alios confines (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., II f.91v-92r, ed. 1983 p.391).*

c.1641 - **S. M. del bagno** era una cappella beneficiale molto antica sita nella regione di Capuana, al presente unita col' monasterio di S. M. della Pace de frati del B. Giov. de Dio, nel cui suolo hanno ampliato il loro monasterio (P. Alvina, c. 1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.100).*

CHIESA DI S. MARIA IN CURTE

1081-1118 - [*post* 1081 aprile 1 - *ante* 1118 agosto 15]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore domini Alesii magno imperatore, continente quomodo fuit quedam questio de certa terra vacua, que est de ecclesia **Sancte Marie in Curte**, que est iuris dicti monasterii Sancti Siverini; que est dictam

ecclesiam et domibus intus hanc civitatem Neapolis, inter ambos duos vicora que dicitur de regione Furcillense. Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 87r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.814).*

20.8.1082 o 1097 - [1522] Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum in tempore imperatoris Alesii, die XX. mensis augusti, indictione V., continens quomodo Andras clericus tenebat a domino Benedicto, venerabile abbate monasterii Sanctorum Severini et Sossii, **ecclesiam** unam iuris patronatus ipsius monasterii **sub vocabulo Beate et Gloriose semperque Virginis Sancte Marie in Curte**, que sita esse videtur in dicta civitate Neapolis, intus duo vicora; unum qui nominatur Capuano et aliu qui nominatur Senarium, regione Furcillense; et propterea dictus Andras redebat anno quolibet dicto monasterio oblatarum parias sex et auri tarenos duos, videlicet: in nativitate Domini de oblatis parias III. [così per II.] et dictos tarenos duos, et per resurrectionem alia paria dua et per festivitatem ipsius ecclesie Sancte Marie alia paria dua, prout in dicto instrumento continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti ventario sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 8r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1383).*

16.12.1094 o 1109 - [1524] … [1094] dicembre 16 o [1109] dicembre 16, Napoli. Instrumentum unum curialiscum factum in tempore imperatoris Alesii, die XVI. mensis decembris, indictione tertia, Neapoli, continens quomodo Stephano Guardapede et Maria, hoc est iugales, tenebant a dicto monasterio quadam terra vacua ipsius monasterii, sita vero in dicta civitate Neapolis, prope dicta **ecclesiam Sancte Marie in Curte**, intus dicta dua vicora, quem territorium ante fuit domum; et propterea dictus Stephanus et Maria, hoc est iugales, redebant anno quolibet dicto monasterio, in festivitate sancte Marie de augusto, tarenos auri quattuor boni de Amalfia et sustarium unum de oleo in vigilia sancti Severini ad sustarium iustum, prout in dicto instrumento continetur. Quod instrumentum est signatum sub hoc signo in presenti ventario (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 8r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1385).*

20.8.1097 o 1101 - [1097 agosto 20, Napoli] o [1101 agosto 20, Napoli]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore domini Costantini, continente quomodo Andrea subdiacono tenuit in vita sua **ecclesiam Sancte Marie in Curte** a monasterio Sancti Severini que est dicta ecclesia in plathea Furcille; et rendit annuatim oblatas parias sex et in auro tarenos duos, videlicet in nativitate Domini duas parias et tarenos duos et in sanctu Pasca parias duas et in sancta Maria de augusto parias duas. Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 83v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.792).*
- Perché nel regesto non è riportato il nome dell'abate operante all'epoca nel monastero, l'atto può essere assegnato ad una delle date segnalate sulla base dei regesti [1522] e [1523] i quali, pur essendo simili nel contenuto sia tra loro che al documento in esame, sono databili in modo diverso perché attestano la presenza nel monastero di abati diversi: il [1522] segnala l'abate *Benedictus*; il [1523] l'abate *Iohannes*. Da essi è tuttavia palese che lo scriba, nel riportare il mome dell'autorità regnante, ha qui scritto *Costantini* invece di *Alesii* (Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.792).*

20.8.1101 - [1523] … [1101] agosto 20, Napoli. Instrumentum unum curialiscum factum in tempore imperatoris Alesii, die XX. mensis augusti, indictione VIIII., Neapoli, continens quomodo Andreas clericus tenebat a domino Iohanne, venerabile abbate monasterii Sanctorum Severini et Sossii, et ab ipso monasterio dictam **ecclesiam Sancte Marie in Curte** sitam in dicta civitate Neapolis; et propterea redebat anno quolibet dictus Andreas dicto monasterio parias VI. oblatarum et tarenos auri duos, prout in dicto instrumento continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti inventario sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 8r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1384).*

1309-1320 - [1525] … [*post* 1309 maggio 5 - *ante* 1320 gennaio 11]. Instrumentum unum curialiscum factum in tempore domini nostri Iesu Christi, continens quomodo dominus Robertus abbas monasterii Sanctorum Severini et Sossii, una cum Petro Cacapice Buczuto, abbate **ecclesie Sancte Marie in Curte**, dederunt et concesserunt Laretio Surrentino et Andrea, uterinis germanis, integra inferiora cellaria cum integra superiora caminatella ipsius **ecclesie Sancte Marie in Curte**, que ab antiquo fuit de quidem Iacobo Imperatore, sita in dicta dua vicora; et promiserunt reddere anno quolibet dicto monasterio una libra et media de cera et tarenos auri quattuor in festivitate sancte Marie de augusto mense, prout in dicto instrumento continetur. Quod instrumentum est signatum sub hoc signo in presenti ventario (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 8v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1386).*
- [*post* 1309 maggio 5 - *ante* 1320 gennaio 11] Instrumentum unum curialiscum scriptum, fa[ctum], qui dicitur libellum, factum in tempore regis Roberti, continens quomodo Laurentio Surrentino et Andrea, fratres, tenent ad incensum insidiosim ad viginti novem annorum, integram domum quod una inferiora ad una superiora, coperta ad teptum, iuris propriis dicti monasterii [S. Severino e Sossio], positam vero intus ipsius civitatis Neapolis, intus dua vicora puplica, regione Agustale. Fines vero dicte domus sunt hii: a parte orientis est alia

domus dictorum fratrum, a parte meridie est curtis heredum quondam Iohanne Imperatore, que modo de illo Periculo, a parte occidentis est domus que fuit de Nicola Talamo, que modo est de dopno Macteo Capuano, seu est vicale proprium et alios confines. Rendit censum, in festo sancte Marie de mense agusti, libram I cere. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 52r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.592).*

c.1309 - Instrumentum unum c(urialiscum) scriptum, factum in tempore xxx, continens quomodo Iacobo In peratore tenuit integra inferiora cellarii cum integra superiore caminatella coperta ad tectum, que est de **ecclesia Sancte Marie in Curte**, posita vero in civitate Neapolis, in duabus vicis pupplicis, regione Agustale [not. 1085-1309]; et promisit dictus Iacobus bene conciare et edificare et rendere annuatim, idest una libra et media de cera et pro calcziario idest auri tarenos IIII. de Amalfe. Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. CLIIIIr; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1303).*
- L'atto non è databile … (Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1303).*

CASA RAYMO presso la GROTTA DI S. MARTINO A CAPUANA

16.4.1511 - Promissio pro **Loysio de raymo** et Jesue de martino. Die xvj. mensis aprilis xiiij. Ind. (1511) neapoli constitutus in nostri presencia Jesue de martino de neapoli pipernerius sicut ad convencionem devenit cum Magnifico domino **Johanne baptista de raymo** de neapoli filio et procuratore ad infrascripta et alia ut dixit Magnifici loysij de raymo de neapoli ... vendidit eidem domino Johanne baptista ... omnem quantitatem lapidum pipernorum ... necessariam pro faciendo quamdam portam in medio certorum graduum noviter factorum in **domo ipsius loysii sita prope griptim Sancti Martini ad capuanam**: et pro faciendo quamdam aliam portam in sala ipsius domus largitudinis palmorum quatuor cum dimidio [m. 1,24] et altitudinis palmorum novem [m. 2,38] laboratam cum architrabibus et cornicionibus secundum disignum per dictum dominum Johannem baptistam assignatum in posse ipsius Jesue factum per manus magistri Johannis mormandi. Et eciam pro faciendo cantonum unum in lateribus dictorum graduum altitudinis palmorum sex [m. 1,58] et pro faciendo quodam passamano in dictis gradibus pro eo precio prout declaratum fuerit per dictum magistrum Johannem mormandum: quod opus promisit dictus Jesue facere bene laboratum secundum dictum disignum et consignare in dicta domo in terminis subscriptis videlicet dictus portas et lapides pro dicto cantono hinc ad dies viginti et dictum passamanum infra alios dies decem ex nunc in antea numerandos in pace. De quo quidem precio prefatus Jesue ... recepit ... a dicto domino Johanne baptista ... ducatos sex de carlenis argenti. Residuum dicti pretij declarandum per dictum magistrum Johannem mormandum promisit dictus dominus Johannes baptista ... solvere ... eidem Jesue posito et assectato toto dicto opere in pace … Presentibus Judice francisco rosso ad contractus. Notario petro paulo de mari. Johanne antonio reccho. Notario Nardo antonio russo et geronimo de la zaczara de neapoli (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1510-11, car.150; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.44).*
- Martino (de) Giosuè … 16 Aprile 1511. Fornisce al magnifico messer Giov. Battista de Raymo di Napoli, figlio e procuratore di messer Loyse, tutta quella quantità di piperni occorrente ad alcuni lavori da farsi nelle case del medesimo (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.44).*
- Donadio Giovanni … 16 Aprile 1511. In un documento di tale data si parla di una porta di piperno, da eseguirsi da maestro Giosuè de Martino, piperniere, per le **case de Raymo**, presso la **grotta di S. Martino a Capuana**, giusta il disegno fatto di mano di maestro Giovanni Mormando (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1510-11, car. 150; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.170).*
- RAIMO (Ludovico di) Napolitano fiorì nel XV. secolo, e registrò in alcuni brevissimi Annali i più notabili fatti occorsi nel nostro Regno dal 1197. o piuttosto dal 1250. onde procede più continuata la serie, fino ad un certo anno, che noi ignoriamo, poichè il proseguimento di essi ascrivesi comunemente ad un altro Ludovico di Raimo posteriore. Intorno alle persone de' medesimi io non ho potuto riscontrare, se non quello che siegue. Francesco Elio Marchese [m.1517] presso il P. Borrelli nel *Vind. Neap. Nobil. p.* 133. fa menzione di un Ludovico di Raimo vivente a' suoi giorni, il quale era custode del Reale archivio; ed il Toppi *in Orig. trib. t.* I *p.*41. scrive : *Aloysius de Raimo Præs Reg. Cam. & Archivarius sub Ferdinando I. ab anno* 1464. *usque ad annum* 1474. e *p.* 167. *Aloysius de Raimo Præs Reg. Cam. & Archivarius Reg. Siclæ, postea magni Camerarii Locumtenens anno* 1504. le quali particolarità non saprei se tutte al primo, o anche parte al secondo di essi attribuire si debbano. Ma avvi probabilità, che altre mani ancora contribuito avessero alla compilazione de' detti Annali, dacchè tanto il titolo de' medesimi datoci dal Muratori, il quale li pubblicò tra gli *Scr. R.* I. *t.* 23. quanto quello conservatoci dal Toppi nella *Bibl. p.* 189. si enunciano così: *Annales Ludovici de Raimo senioris & junioris, necnon Dominorum Fransoni* (Toppi dice *Franconi*) & *Lanzellotti equitum Hierosolym.* Ciò vien confermato da Gio. Battista Grimaldi nell'avviso premesso all' *Istor. di Nap.* di Gregorio Rosso: / *Diarj de' Raimi scritti da' due Luigi*, *e da Franzone e Lancellotto Cavalieri Gerofolimitani ec.* anzi l'Antonini, il quale nella *Lucania p.* 377. *n.* 1. citò essa Cronica come ms. l'attribuisce a dirittura (sebben poco giustamente) a Lancellotto e Franzone di Raimo. L'Ab. Pier Pollidori all'incontro avvisò il Muratori, che un esemplare da se posseduto chiamava questi due ultimi non già autori, ma possessori solamente del ms. ed

attribuivane qualche addizione ad Antonio Feltrio; *Sed tam pauca nobis in hoc opusculo exhibentur*, *ut vix credibile fit*, *multas manus ad illud efformandum identidem successisse*, *si tamen integrum ad nos venit,* dice con qualche impazienza il Muratori nella prefazione, che vi mise alla testa. Non è inverisimile però, che più d'una penna forse concorsa successivamente a compilare, riformare, e forse a tradurre in italiano questo piccolo libro. Il Grimaldi dice, che tai Diarj *passano infino all'anno* 1456. e l'edizione Muratoriana s'innoltra fino al 1486. Nell'anno 1460. vi si presenta una lacuna con questa nota latina: *Hic sequebantur aliqua gesta Regis Ferdinandi I. cum Joanne Duce Andegavensi*, *quæ non descripsi: accurate enim narrat omnia Pontanus in suis libris de Bello Neapolit.* ove le parole *hic sequebantur,* e *non descripsi* non danno indizio al certo di un autore originale. Avvi in oltre una più enorme lacuna dal 1468. al 1485. e sebbene nell'edizione fattane nuovamente dal Perger nelle *Cron. e Diar. Nap. t. 1. p.* 109. siasi trattato di riempierla in parte; pure quei pochi pezzi, che vi fono stati sostituiti, guastano mirabilmente tutto l'ordine delle cose. Nel 1475. si parla latinamente della venuta di Carlo VIII. che accadde 20. anni dappoi; ed al 1477. si attacca un fatto di Roma in italiano con nota latina appartenente al 1504. Ma che che ne sia di questo, gli Annali de' Raimi sono di non poca utilità, e ci forniscono di qualche singolare notizia, come è quella dell'ambasceria di Maometto II. a Ferdinando I. da nessun altro de' nostri mentovata, e il contenuto della quale può leggersi presso il Card. di Pavia *Epist. ad Antonellum Petrucium* … (Soria, Memorie …, 1782 p.516).

CHIESA S. MARTINO A CAPUANA

375 - ... ciò che si narra del Monastero eretto in Napoli da Severo Vescovo di questa Città, che fiorì nell'anno 375. sotto il nome di **S. Martino**, quando questo Santo era ancor vivo ... sono tutte favole mal tessute (Giannone, 1 lib. II.C.8, p.357).*
- Per tornare a S. Severo nella sua vita si legge; *Et fecit duo Monasteria, **S. Martini Christi Confessoris**, et aliud Potiti Martyris* ... e l'altro di uomini dedicato a S. Martino, e stava ove oggi è la Chiesa de' PP. di S. Giovanni di Dio, detta della Pace. Questo Monistero era per Uomini, come chiaramente si osserva in due lettere di S. Gregorio Papa, cioè in una indiritta a Pietro Suddiacono della Campagna felice, e in un'altra indiritta a Fortunato Vescovo di Napoli (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.129-130).*
- Quindi non v'è ripugnanza a credere lo stesso, che già eresse S. Severo, comunque dopo la morte di lui fosse stato titolato a **S. Martino** (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.119).*
- Cum t. I, p.167 huius operis de monasteriis sub titulo S. Martini in urbe nostra extructis egi, vulgarem opinionem secutum situm illius, quod ad monachorum dicebatur, in regione Capuana, ubi nunc hospitale S. Mariae de pace, ob antiquam ecclesiam sancto episcopo Turonensi dicatam et olim extantem, recognovi. Nunc autem, re melius perpensa et appellatione ad monachorum ad trutinam revocata, in regione Nilensi monasterium ipsum collocandum esse censeo. Ibi enim vicus monachorum (Notam. instr. S. Gregorii a. 1132 n. 96, a. 1230 n.16) secus quem illud extitisse facile coniici potest (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.251).*

... - Nondimeno un Monastero sacro a **S. Martino di Tours** esisteva in Napoli allo scorcio del secolo VI; e da altra lettera di S. Gregorio scritta a Cipriano diacono nell'anno 595 lib. V, num. XXXV, apparisce che quel Monastero possedeva censi pure in Sicilia (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.119).*

592-3 - Qui solo portiamo la tesimonianza di S. Gregorio, che parla di questo Monistero di S. Martino. Nella lett. 23 del lib. 3. to. 2. a Pietro Suddiacono indiritta, alla col. 641. dell'edizione nuova (nell'edizione antica pur'è la lett. 23. in ordine) leggo così; "Theodosium, quem Congregatio ipsa petiit ordinari, in **Monasterio Sancti Martini**" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.26).*
- Ejusdem Pontificis (S. Gregorii Papae), lib. III, num. XXIII Indictione XI "Gregorius Petro Subdiacono Campaniae ... ut suprascripto Secundino remoto ab Abbatis officio, Theodosium, quem congregatio ipsa sibi petiit ordinari, in **Monasterio Sancti Martini** Abbatem solemniter per eum, cujus provisio interest, facias ordinari" (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.152).*
- Questo Monistero era per uomini, come chiaramente si osserva in due lettere di S. Gregorio Papa, cioè in una indiritta a Pietro Suddiacono della Campagna felice ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.130).*

6.595 - E nella lettera a Fortunato Vescovo di Napoli (593-600) indiritta lib. 5. lett. 15. dell'edizione antica, e 37. dell'edizione moderna ivi alla col. 762. lett. D. "Theodosius Abbas **Monasterii Sancti Martini**" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.26).*
- Ejusdem Pontifici Epistola, lib. V, num. XXVII. Indictione XIII. "Gregorius Fortunato Episcopo Neapolitano. Theodosius abbas **monasterii sancti Martini** petitoria nobis insinuatione suggessit, quae habetur in subditis, in domo quondam Martini, ex ejus voluntate decessorem suum Andream abbatem monasterium, in

quo monachi habitare debeant, construxisse. Et quia id in honorem beati Petri apostolorum principis, et sancti Archangeli postulat dedicari ..." (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.152).*
- Questo Monistero era per uomini, come chiaramente si osserva in due lettere di S. Gregorio Papa ... in un'altra indiritta a Fortunato Vescovo di Napoli (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.130).*
- Nel mese di Luglio dell'anno 595 Fortunato fu tra' Vescovi del Concilio tenuto in Roma da S. Gregorio ... E prima, o dopo quel Concilio è a riferirsi una lettera, che il santo Pontefice scrisse al medesimo Fortunato, la quale, comunque nelle antiche edizioni sia messa tra le altre del S. Padre *lib. VII, num. XV, Indict. II*, cioè nell'anno 599, non però i PP. Maurini avvertirono, che la stessa in vari antichi codici leggevasi datata *mense Junio, Indictione XIII*, cioè nell'anno 595. Oltrecchè que' dotti editori soggiungevano, i fatti indicati in essa non ad altro tempo potersi riferire, che nell'anno succennato. Giacchè S. Gregorio avvisando il nostro vescovo, che Teodosio abate di **S. Martino** aveva a lui chiesta la dedicazione dell'Oratorio e Monastero dei Ss. Pietro ed Arcangelo, già eretto da Andrea suo predecessore, suggerivagli quanto ebbe disposto precedentemente per la dedicazione di altro Oratorio; e non sembra ammissibile, che l'abate Teodosio sì lungo tempo differisse in ottenere la dedicazione di quel suo Oratorio, mentre insino dall'anno 593 era nel seggio badiale, a cui il medesimo santo Pontefice lo aveva eletto dopo la deposizione di certo Secondino, il quale aveva osato di farsi eleggere, non ostante che fosse reo di gravi delitti ... (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.117).*

... - Lib. 7 epist. 15 eidem (Gregorius) Fortunato Episcopo (593-601) scribit, quod Theodosius Abbas **monasterij Sancti Martini** eidem Pontifici significavit predecessorem suum Andream Abbatem monasterium construxisse in domo quondam Martini, quod monachi incolere debuissent, illudque in honorem Sancti Petri Apostoli, e Sancti Archangeli dedicari expotet ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.58).

2.916 - ... die ... mensis februarii indictione quarta: Certum est me ... trado in **monasterio sancti martini** ... mea de terra que vocatur mandre et de sala qui est iuxta murum publicum ... ab uno latere a parte meridiana memoratus murus publicus et de uno capite a parte orientis coheret campum memorati **monasterii sancti martini** ... et ex alio latere a parte septentrionis coheret ipse carbonarius publicus et ex alio capite a parte occidentis coheret terra ... et a presenti die et deinceps prenominata inclita ipsa portione mea de memorata terra que vocatur mandre et de memorata sala insimul qui est iuxta ipsum murum ... pro mea anima sint oblatum et traditum in memorato **monasterio sancti martini puellarum dei** ubi tu domina militu cui super nomen rotunda regimen abbatissatum tenere videris in vestra vestrisque posteras et de memorato sancto et venerabili vestro monasterio vestrarumque congregatione monacharum ... et av odierna die neque a me memorato iohanne ... tu memorata domina militu venerabilis abbatissa ... (RNAM, 1 1845 p.19).*

20.8.994 - ... die vicesima mensis augustii indictione septima neapoli: Certum est nos stephanum filium quondam domini sergii et iohannem oc est genitori et filio: A presenti die promictimus tibi domino leone venerabili presbytero et primicerio custodem vero ecclesie sancti euthimii: propter integra una terra que vocatur ... posita vero in loco qui vocatur liciniana quod est foris arcora dudum aqueductus ... Coherente sivi ... a vero alio latere terra **ecclesie sancti martini** iuris heredem kaloleoni ... (RNAM, 3 1849 p.136).*

1.11.997 - ... die prima mensis nobembrii indictione undecima neapoli: Certum est me stephano umile presbiterum surrentino custus **ecclesia sancti martini**: abitator in loco qui vocatur palma: et nominatur liciniana: A presenti die promitto vobis domino filippum venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodorii et sevastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integras sex uncias vestras de integrum fundum vestrum: et nominatur at illi capuni posito in memorato loco ... (RNAM, 3 1849 p.176).*

10.4.1025 - In nomine Domini Dei salbatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Basilio magno imperatore anno sexagefimo quinto, sed et Constantino magno imperatore, frater eius, anno sexagesimo secundo. Die decima, mensis Aprelis, indictione octaba, Neapoli. Charta firma facta a me, Sergium Amalfitanum, filium quondam domini Pardi Amalfitani et quondam domina Maria honeste femine iugalium personarum, de omne mea hereditate seu substantias, de intus et foris qualiter inferius, iudicabro [sic] firmam et stabilem permanead in perpetuum. Primum omnium, dispono ut addie quam obiero badant pro anima mea ex ipsa omnem meam hereditatem seu substantias, deintus et foris, id est: auri solidos quinquaginta denari ana quatuor tari per solidum per manus domini Ioannis, filio quondam Marini de Sirrento, postmodum vero monisterio et per manus domini Sergii Ipati, thii mei, filio quondam domini Marini de Sirrento, postmodum vero monisterio et per manus domini Sergii Ipathi, thij mei, filio quondam domine Ioannis; et distribuant illos pro anima mea una cum quidem Leone, filio meo, in hoc ordine: in primis, si Domino placuerit et ego ad monasterium perrexero, dentur exinde in ipso monasterio ubi me monachum

fecero in quantum previ[306]derit ad domino Petro venerabilis abbatis, qui nomine santire spiritali seniori meo, solidum unum; et in monisterio Sancte Marie de Domina Aromota, solidum unum; et in monisterio et cenobii Sancti Gregorii Mayoris, solidum unum; et in monistero Sancti Sumone, tari duos; et in monistero **Sancti Martini ad Monachorum**, tari tres; et in cathedra vel ecclesia Sancte Mariæ ad Presepe, tari duos; et in cathedra vel ecclesia Sancte Marie Catholice Mayoris, tari duos (Grimaldi, Annali …, VII 1783, p.305; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.398).*
- **402**. Die 10 m. aprilis ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 65, sed et Constantino m. i. frater eius an. 62. Charta firma facta a Sergio Amalfitano filio q. d. Pardi Amalfitani et q. d. Marie iugalium de omne sua hereditate seu substantia ... per manus d. Sergi Ipati thii sui, filio q.d. Marini de Sirrento ... distribuant ... in monasterio S. Marie de domina Aromata sol.1., in monasterio et cenobio S. Gregorii maioris sol. 1, in monasterio S. Sumone tari 2, in **monasterio S. Martini ad monachorum** tari 3, in cathedra vel ecclesia S. Marie ad presepe tari 3, et in cathedra vel ecclesia S. Marie catholice maioris tari 2 ... disponit quod abeant donatum ipsi filii sui omnes domos suas intus de civitate Neapolis in regione Nilo ... (Grimaldi, Annali del Regno di Napoli, VII p.305; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.251).*
- Sergius deinde Amalfitanus Pardi filius Neapoli obiturus testamentum condidit, in quo cavit, ut bona, quae Neapoli, & extra eam Urbem possideret, distribuerentur a Sergio filio quondam Marini Surrentini, & Sergii Hipati, ejus patruis, & Leone ejus filio, & si Mansonem, & Manalum alios filios habuerit. Legavit Monasterio S. Mariae de Donna Romata solidum unum. Monasterio, & Coenobio S. Gregorii majoris, solidum unum, Monasterio S. Sumonae, tarenos duos. **Monasterio S. Martini**, tarenos duos. Ecclesiae majori S. Joannis Catholicae majoris, tarenos duos. Ecclesiae S. Mariae a Praesepe, tarenos duos. Idque factum Basilio Magno Imperatore, anno sexagesimo quinto, & Constantino Magno fratre anno sexagesimo secundo (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.154).*

20.7.1131 - Nos Sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum. Concedimus et damus. seu tradidimus et firmamus vobis domino Iohannes venerabilis abbas monasterii sanctorum. seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... iterum concedimus bobis ... integrum campum vestrum longum in terra proprium suprascripti vestri monasterii. positum vero in loco qui nominatur atriu de megarum iusta ipso loco caba. coherente. sibi a parte septentrionis. terra suprascripti monasterii sancti gregorii. et a parte meridie est illa bia publici ubi est illa forma: de uno latere parte orientis terra **ecclesie sancti martini** ... subscrissimus ... in die vicesima de iulio mense de indictione nona imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno imperatore anno tricesimo nono: sed et alexium heius filium porfirogenito magno imperatore anno duodecimo ... et indictione suprascripta nona. Sergius consul et dux magister militum subscripsi (RNAM, 6 1861 p.135).*

13.9.1173 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno octabo et eius [dominationis] civitatis Neapolis anno hoctabo, die tertio [decimo mensis septembris], indictione septima, Neapoli. Certum est me Mala ... a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi tibi domine Galia, venerabili abbatissa monasterii Domini et Salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani [atque] Beatissimi Gregorii Maiore ancillarum Dei, et per te in illu sanctu infirmariu ... de uno latere est terra **ecclesie Sancti Martini de Capuana** seu et terra ecclesie Sancti Angeli que est in bico publico qui nominatur Danielis regione Furcillense unde de ipsa ecclesie Sancti Angeli est dominia ... de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie que nominatur ad Cancellum qui est in bico publico qui nominatur Seduci episcopo ... abire videris monasterio Domini et Salbatori nostri Iesu Christi Insule Maris ... tu suprascripta domina Galia, venerabili abattissa suprascripti monasterii ipsius Domini et Salbatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maiore ancillarum Dei **...** (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 114; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.48).*

1.5.1221 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno primo et rex Sicilie anno vicesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, sed et Enrico eius filio anno primo, die prima mensis madyi, inditione nona, Neapoli. Certum est nos Gaitelgrima, umilis abbatisa de monasterio Sanctorum Marcellini et Petri ancillarum Deis, et cunta congregationes monacharum suprascripti sancti et venerabilis nostris monasteriis, a presenti die promtissima voluntate comutavimus et tradidimus tibi domna Gaitelgrima honesta femina, filia quondam domni Petri cognomento Buctiplena … id est integre due petie de terra, una vero que est corrigia longa, simul posita vero illoco qui nominatur Sanctu Petru Appaternu, et dicitur ad Cisanu … Pertinentes vero nobis et in ipso nostro monasterio illut per comparatu per firmissima chartula comparationis nostra, quam nobis exinde fecit Gregorio monaco cognomento Scactamunda de suprascripto monasterio Sanctorum Severini et Soxi, ubi eorum venerabilia quiescunt corpora … per absolutiones et subscriptiones domni Gregorii, venerabilis abbas ipsius monasterii Sanctorum Severini et Soxi domno suo … Et coheret ad

ipsa petia de terra, qui dicitur corrigia de ipso loco Cisanum, quam superius tibi commutavimus, ut super legitur: de uno latere est terra ecclesie Sancti Gregorii ***, sicuti terminis exfinat; de alio latere est terra ospitale ecclesie Sancti Iohanni a Mare … Et ipsa alia petia de terra, quam superius tibi comutavimus, ut super legitur, coheret: de uno latere est terra de Stephano Scagnasurice, seu et terra ecclesia Sancte Marie ad Monte, sicuti terminis ex[finant]; de uno capite est terra **ecclesie Sancti Martini de capuana** … de alio capite est terra ecclesie Sancti Petri a Bia Trabersa … Propter quod a bice in ipsa comutationes recompensationesque accepimus a te exinde in presentis in omnes decisiones seu deliberationes id est integre due petie tue de terra, una maiore et alia minore, posite vero illoco qui nominatur Foris illa Gripta scura et dicitur ad Sanctu Petru ad Sillaranum … quod est costitutu inter ipsa terra minore, quam tu michi a bice comutasti, et inter terra de ecclesia Sancte Marie que nominatur ad Ritunda, que est foris illa Porta Capuana … Et coheren ad ipsa petia de terra maiore, quam tu nobis a bice comutasti, ut super legitur: de uno latere est terra de ecclesia Sancti Gregorii de regione Turri de illa Caba … Et suprascripta petia de terra minore … coheren sibi, de uno capite et de uno latere est suprascripta terra de ipsa ecclesia Sancte Marie ad Rotunda … Ego Stephanus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 179; De Lellis, Notamentum, c. 4-5; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.102).*

12.10.1253 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Corrado Sicilie et Ita]lie magnifico rege anno [quarto, set eius dominationis civitatis Neapolis anno quarto, die duodecima] mensis octubris, inditione duodecima, Neapoli. Certum est me Filippo qui nominor de Giorgio, filio quidam […] a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Maria, venerabile abbatixa monasterio domini et salvatoris nostri Iesu [Christi et Sanctorum] Pantaleoni et Sebastiani adque beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii, propter integrum campum meu de terra cum integru [campu de terra et integra una clusuricella] simul vestru pertinentes de ipso sancto vestro monasterio … posita vero in loco qui nominatur Caba … Et coheret ad ipsu integru campu de terra […] Agathie, que nominatur Populune; da secunda parte est terra de domno Landolfo Falconaru, seu et terra **ecclesie Sancti Martini de Capuana** … Ego Iohanne de domno Manxo curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 258; De Lellis, Notamentum, cc. 222-223; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.304).*

11.2.1261 - Die 11 februarii, indictione 4, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1261, regnante domino nostro Manfrido semper augusto Siciliae magnifico rege anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Dispositum seu testamentum factum ab Alogasa h. f. filia quondam domini Gregorii cognomento Caracculo et quondam domine Marie h. f. iugalium personarum relicta quondam domini Sergii cognomento Cacapice de Romania et instituit suos distributores dominum Iacobum presbiterum et cardinalem Tolomeo sanctum penitentialem et dominam Mariam Domini Ebuli abbatissam monasterii Sancti Gregorii Maioris et Sicelgaitam monialem ipsius monasterii filiam suam ... qui vendere debeant campum suum de terra positum in loco qui nominatur Casapallari ad illa Baia non longe a loco S. Anastase a foris flubeum et pretium distribuatur pro anima sua simul cum unciis 11 quos colligere debet. Item legat predictae dominae Mariae abbatissae mediam unciam ... Item legat Maroctae moniali Zambarrella de dicto monasterio filiae predicti domini Iacobi uncias septem pro ordinanda se in dicto monasterio Sancti Gregorii Maioris in quo monasterio mandat sepelliri corpus suum, et legat unciam unam, et pro monacatu suo alios tarenos 10. Item in fabrica infirmarii ecclesiae Sancti Laurentii ubi sunt fratres minores legat mediam unciam quam ei reliquit predictus vir suus. Item legat congregationi S. Restitutae mediam unciam. Item congregationi de illu Salbatore intus episcopium S. Neapolitanae Ecclesiae legat tarenos 10. Item pro reconciliando illu Palazu ipsius monasterii Sancti Gregorii legat tarenos 10. Item fratribus predicatoribus legat mediam unciam. Item stauritae Sancti Archangeli ad Signam tarenos 4 minus quartam. Item congregationi S. Pauli Maioris tarenos 4 minus quartam. Item stauritae Sancti Agrippini de Furcilla tarenos 4 minus quartam. Item congregatio tarenos 4 minus quartam. Item **congregationi Sancti Martini de Capuana** tarenos 4 minus quartam. Item legat Simeoni Bulcano mediam unciam. Item pro reconcilianda ecclesia Sancti Eraxmi de illu Monte legat tarenos 5. Item monasterio S. Mariae de Domina Aromata tarenos 4 minus quartam. Item monasterio Sancti Agnelli ad Pitruczulum tarenos 4 minus quartam. Item Gaitelgrime Guindacza moniali monasterii Sanctae Patriciae tarenos 4 minus quartam. Item Mariae Buccaplanulae tarenos 8. Item Isabettae Tumacellae moniali monasterii Sancti Gregorii tarenos 4 minus quartam ... Item legat predictae Sicelgaitae moniali filiae et distributrici suae hipotecas cum hortu simul coniuncto positas foris istam civitatem foris illa Porta de Capuana prope illum Formellum. Item legat dictae filiae suae unciam unam super portu maiore de illu Cacapice. Item predictae Maroctae Zambarellae filiae dicti domini Iacobi de ipso renditu dicti P[ortus] legat [an]nuos tarenos 10. Item totum reliquum quod superavit de ipso renditu ipsius portus disposuit in beneficium monialium Infirmarii dicti monasterii Sancti Gregorii Maioris ...Actum per Nicolaum Apucefalum primarium. Num. 581 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.86).*

1423-1457 - Dentice … Di Naccarella, e di Leonora Brancaccia fu unico, e degno figliuolo Antonio anch'egli talhora detto Naccarella Vicario nell'Abruzzi, Mariscalco del Regno … Antonio hebbe le sue case appresso la **Chiesa di S. Martino à Capovana**, che sono per avventura quelle di Naccarella padre, che passaron poscia al Conte di Nola, come dicemmo (1423 fo., 1432 fo.353, 1430 fo.37, Testamento 1457 27 Iunii Not. Iacopo Ferrillo; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.132).*

29.9.1459 - Die penultimo septembris viiij Indictionis (1459) Neapoli constitutis coram nobis judice Andrea Mariconda de Neapoli ... et magistro Perrenetto de Maffeo de Benevento habitatore Neapolis pittore ... prefatus judex Andreas asseruit ... possidere ... certas domos in subscriptis membris consistentes videlicet cellario uno sala una camera una super dictam salam camarella una super dictam salam et camarella una alia super dictam camarellam cum curti porticali et introytu comunalibus inter dictas domos et domos cappelle Sancte Margarite ... sitas domos ipsas in parocchia ecclesie **Sancti Martini ad Capuanam** ... iuxta domos Nardi de Alteda iuxta dictas domos cappelle Sancte Margarite iuxta alia domos dicti judicis Andree a duobus partibus ... Et sicut eidem judici Andree placuit dictas domos ... vendidit ... dicto magistro Perrenecto ... pro precio unciarum decem et tarenos viginti ... quas coram nobis recepit a dicto magistro Perrenecto ... Presentibus judice Angelo de Reccho domino Nicolao de Odierna domino Juliano de Nuceria Nardo de Alteda Paulo de Odierna Raymo de Ambrosio (Not. Jacopo Ferrillo, prot. a. 1459-1463, car. 47; BMF, II H 7339, c. 367).
- Di Benevento Perrinetto … 29 Settembre 1459. Compra una casa da Andrea Mariconda, sita presso la chiesa di **S. Martino a Capuana** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.51).*

25.11.1477 - ... vir Petrillus Cognus de Neap. tamquam extauritarius et procurator ... pro parte ven. **ecclesie seu extaurite S. Martini platee Capuane** huius civitatis Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.135).

10.8.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis Thomasio Castaldo de Afragola ... ex una parte et Minichello Castaldo eius fratre ... ex parte altera prefate partes asseruerunt habere ... pro comuni et indiviso ex successione paterna inter alia bona eorum infrascriptos duos domos in infrascriptis membris consistentes in primis domum unam consistentem in membris quinque vid. duobus inferioribus et tribus superioribus cum putheo et cantaro, furno et latrina sitam et positam in platea Gripte S. Martini regionis platee Capuane civitatis Neap., alias prope balneum de Daptulo i. bona maioris ecclesia neapolitane, i. bona Baptiste Cursoris, i. ortum Marinelli de Alexandro, i. vias vicinales et alios confines; item domum unam aliam consistentem in duobus membris vid. uno inferiori et altero superiori cum curticella, cantaro et latrina et cum actione puthey sistentis in via publica i. bona magistri Gullielmi Barberii, i. bona dicte **ecclesie S. Martini**, i. dictas vias vicinales et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.477).

22.12.1529 - Fascic.o 15.° Num.ro 6°. In nomine D.ni nostri Jeshu Xpi Amen anno à nativitate ipsius Millesimo quingentesimo vicesimo nono … Die vicesimo secundo mensis decembris tertie inditionis Neapoli … pro parte venerabiis sororis Rebecche Capicis de' Neapoli Monialis in Monasterio Sancti Ligorij de' Neapoli sororis ex utroque coniuncta magnifici condam D.ni Baordi Capicis personaliter accessimus ad quasdam domos Magnifice Antonie Tangrede sitas in frontispicio Sedilis Capuane, et cum essemus ibidem invenimus dictam sororem Rebeccham, que asseruit coram nobis superioribus diebus, et de' presenti mense decembris, sicut D.no placuit obijsse dictum qondam D.num Baordum condito prius testamentum … Testamentum magnifici Baordi Capicis. Anno D.ni Millesimo quingentesimo vicesimo Nono. Die ultimo mensis Novembris tertie inditionis Neapoli … accessimus ad quasdam suas domos sitas in platea Capuane juxta bona magnifici Thome Caraczuli, et D.ni Iohannis Antonij Capicis viam publicam, et alios confines. Et cum essemus ibidem, invenimus dictum Mag.m Baordum in lecto jacentem, infirmum corpore, sanum tamen mente … dicto Sig.r Baordo testatore non havendo figlioli, instituisce, ordena, et fà herede soa universale, et particolare la mag.ca Sore Rebecca Capece sua sorella carnale Moneca in lo Monasterio de' Santo Ligoro de' Napole … celebratione de' tante messe per lanima de' ipso testatore da' celebrarse in la Ecclesia de' Santa Maria dela Nova la mayore parte, et parte in la Annuntiata, seù Santa Catharina de' Formello et in la **extaurita de' Santo Martino ad Capuana** … consignare ala Cappella deli Capice sub vocabulo de' Santo Iacobo constructa intro la Ecclesia Magiore de' Neapoli uno annuo reddito, ò vero censo de' ducati tre … competesse per legitima ala mag.ca Mad.a Laura Capece sua sore … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

1560 - **Santo Martino** è una cappella delle parrocchie venti due, qual era antichissima, situata proprio nella Strada di Capuana, a man destra quando si va dal Seggio al Palazzo dela Giustitia, et ivi s'ascendeva con certi gradi. Non ho possuto havere inditio del vero fundatore. Et di sotto di essa era una grotte molto lunga, qual pigliava lo nome di detta chiesa, nominandosi la Grotte di San Martino. Quale per voluntà della piazza fu [22v] deroccata detta chiesa l'anni passati, ove ritrovaro molte reliquie fabricate dentro l'altari, de' quale

non si possea havere alcuna notitia né cognitione. Dopo l'haveno redificata nella strada di basso, cioè di sotto dove era primo fabricata. Nel presente n'è abbate lo magnifico e reverendo Lucio Capece, l'intrate ascendeno a ducati ducento in circa, e detto abbate tiene pensiero di farci celebrare e dare li sacramenti a quelli del tenimento di detta parrocchia (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.22).*

13.9.1612 - 1612, settembre 13. A Prudenzia Coccia, in nome degli eredi del quondam dottor Francesco Tanga, D. 0.4.2. E per esso a Giovan Michele d'Assaro, procuratore ed estauritario dell'estaurita della chiesa di **San Martino di Capuana**, per un censo sopra un pezzo di masseria dove si dice «a Santa Maria ai Cacciottoli». E per esso a Vincenzo Valentino (ASBN, Banco della Pietà, matr. 16, 200 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.199).*

7.11.1635 - 7 novembre 1635 ... A fra Nunzio Spera priore della Pace d. trent'uno e per lui all'**Estaurita di Santo Martiniello** disse esserno a compimento di d. cinquant'uno atteso l'altri d. vinti li ha ricevuti di contanti et se li pagano per la compra delle case vendute al Monastero et ospedale di Santa Maria della Pace mediante istromento per mano di notar Ottone di Laurentia al quale se habbia relazione, dite se li pagano per la partita di d. trentacinque annui et d. sedici se li pagano medesimamente per altre case venduta a detto loro hospitale de Vittoria D'assero e Francesco Antonio de Luise come appare per istrumento per mano di notar Anielo Perrotta al quale se refere per lo censo che aveva detta Esaurita in dette case del detto Francesco Antonio de Luise e Vittoria D'Assero et sono per l'annata maturata a luglio 1635 restando soddisfatto per tutte le annate passate, con girata di Gennaro Fasano e Gioseppe Catalano per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 187, f. 1325; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.450).*

1640 - Essendo stato di bisogno, per l'ampliatione dello spedale di questo luogo, diroccar l'antica chiesa di **San Martino** a quello contigua, fu da' frati concessa agli estauritarii di quella in escambio la cappella dentro di questa chiesa nel braccio sinistro, con la sepoltura a mano destra della cappella, scorgendosi nel lato sinistro di essa la sepultura della famiglia Mosca, concessale in cambio di quella c'havevano dentro la chiesa di **San Martino**, nel cui marmo si legge:

> *Monumentum hoc, quod Ioannes Mosca suæ posteritati nascituræ, ac morituræ curans commoda legitimè emerat 1592. Antonius V. I. D. & Alexander Mosca Nepotes, & hæredes ad stabilem monumentum hoc inscripto marmore exornarunt. Anno Dom. 1640.*

(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.81).*

24.7.1647 - ... chiesa di **S. Martinello** nella strada di Capuana (Nicolini, Notizie …, II 1957 p.319).

CHIESA DI S. CRISTOFARO MAGGIORE

1560 - [23r] **Santo Christofano** è una cappella delle parrocchie ventidue, dela quale è abbate lo magnifico e reverendo Scipione Caracciolo; n'have d'intrata circa ducati cinquanta. Qual cappella è sita pur ne' tenimenti de Capuana, e proprio alla piazza che discende dritto la Strada di Forcella sta a man sinistra; et detto abbate tene cura farci celebrare et fare dare li sacramenti a quelli del tenimento (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.23).*

1587 - DI SANTA MARIA DELLA PACE. È Una Chiesa de' Frati del B. Gio. de Dio, i quali à richiesta della Nation Spagnuola, di Roma vennero in Napoli l'anno 1575. per lo governo dello Spedale di Santa Maria della Vittoria, ma perche hebbero alcune differenze con quei del detto Spedale perciò nel 1585. da quivi furono costretti partirsi, e con tal occasione hebbero l'antica Chiesa, e Monasterio di Santa Maria d'Agnone, nella contrada di Capuana, e per ultimo con l'aiuto de Napolitani nel 1587, ottennero il palaggio della famiglia Caracciola, e la Parrocchial Chiesa di San Christofaro, & altre case, ove fabricarono lo Spedale, e Chiesa, e la dedicarono à Santa Maria della Pace … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.142).*

19.6.1593 - 1593 à di 19 di Giugno sabbato … f. 53 Alli m.ci m.ri della ven.le **eccl.a di s.to Cristof.o maggiore** di nap. d. diece et per loro con firma lucito verniello Gio: iac.o badolato et Gio: vic.o lattalario à fabiano fasano fabricatore d.o seli pagano à complim.to di d. venticinque che li altri d. 15 seli son pagati per avanti parte con.ti et parte per questo banco, quali d. 25 seli son pagati à buon conto della fabrica che ha fatta et fa nella fundatione della nova eccl.a di **s.to Cristof.o** à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.1068; Pinto, Ricerca 2018).

3.7.1593 - 1593 a di 3 di luglio sabbato … f. 53 Alli m.ci m.ri di **s.to Cristof.o maggiore** di nap. d. diece et per loro à m.ro fabiano fasano fabricatore d.o sono à complim.to di d. sidici che li altri l'ha ric.ti con.ti et seli

pagano a buon conto della fabrica di d.ta eccl.a à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.1147; Pinto, Ricerca 2018).

10.7.1593 - 1593 à di 10 di luglio sabbato … f. 53 Alli m.ci m.ri di **s.to Cristof.ro maggiore** di nap. d. nove et per loro à m.ro fabiano fasano fabricatore d.o sono à complim.to di d. cinquantuno, atteso li altri li son stati pagati parte per questo banco et parte con.ti in piu par.te et sono à conto del magisterio della fabrica della nova eccl.a di d.to s.to à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.1196; Pinto, Ricerca 2018).

10.7.1593 - 1593 à di 10 di luglio sabbato … f. 53 Alli m.ci m.ri di **s.to Cristof.ro maggiore** di nap. d. diece et per loro ad And.a millico salmataro d.o seli pagano per il prezzo di carrette 228 di pezzolana et terreno cacciato per la fabrica della nova eccl.a à d. quattro il cent.ro à lui con.ti d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.1196; Pinto, Ricerca 2018).

10.7.1593 - 1593 à di 10 di luglio sabbato … f. 53 Alli m.ci m.ri di **s.to Cristof.ro maggiore** di nap. d. sette et per loro à m.ro Bar.eo grimaldo tagliamonte d.o seli pagano à complim.to di d. diece che li altri d. tre l'ha ric.ti con.ti quali d. 10 sono à conto del prezzo delle pietre che ha mandate et manda per la nova fabrica di d.ta eccl.a a d. cinque il migliaro di d.te pietre, à lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.1196; Pinto, Ricerca 2018).

20.7.1593 - 1593 à di 20 di luglio martedi … f. 1104 Alli m.ci m.ri di **s.to Cristof.o maggiore** di nap. d. decesette et per loro a m.ro fabiano fasano fabricatore d.o seli pagano à complim.to di d. settanta che li altri l'ha ric.ti in più par.te parte per questo banco et parte con.ti et sono à buon conto del magisterio della fabrica della nova eccl.a di d.ta casa s.ta à lui con.ti d. 17 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.1245; Pinto, Ricerca 2018).

24.7.1593 - 1593 à di 24 di luglio sabbato … f. 1104 Alli m.ci m.ri di **s.to Cristof.o maggiore** d. diece et tt. 2 et per loro à Batta forlano d.o seli pagano per prezzo de salme trentasei di calce à gr. 9 il peso inclusa la portatura presi per ser.tio della fabrica di d.ta nova chiesa, à lui con.ti d. 10.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.1273; Pinto, Ricerca 2018).

2.8.1593 - 1593 à di 2 d'Agosto lunedi … f. 1104 Alli m.ri di **s.to Cristof.o maggiore** di nap. d. diece et per loro à m.ro fabiano fasano fabricatore d.o seli pagano à complim.to di d. ottanta che li altri d. settanta li furno pagati per avanti parte per questo banco et parte con.ti et sono à buon conto del suo magisterio della fabrica ha fatta et fa di d.ta nova eccl.a, à lui con.ti d. 80 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.1324; Pinto, Ricerca 2018).

14.8.1593 - 1593 à di 14 d'ag.to sabbato … f. 1104 Alli m.ri di **s.to Cristof.o maggiore** di nap. d. diece et per loro à m.ro fabiano fasano fab.re d.o seli pagano à complim.to di d. novanta che li altri d. 80 l'ha ric.ti parte per questo banco et parte con.ti in più par.te et sono a buon conto del suo magisterio della fabrica ha fatta et fa della nova eccl.a, à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.1391; Pinto, Ricerca 2018).

14.8.1593 - 1593 à di 14 d'ag.to sabbato … f. 1104 Alli m.ri di **s.to Cristof.o maggiore** di nap. d. otto et per lui à Cesare grieco despesi [parte della pagina mancante] Ill.mo d.r duca di bovino d.o seli pagano per il prezzo di 800 chiancarelle et 44 [c.s.] che l'ha venduti et consig.ti per la forma della lamia della nova eccl.a di d.ta [c.s.] (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.1391; Pinto, Ricerca 2018).

24.8.1593 - 1593 a di 24 d'Agosto martedi … f. 169 Alli m.ri di **s.to Cristof.o maggiore** di nap. d. sei et gr. 10 et per loro à m.ro fabiano fasano fabricatore d.o sono à complim.to di d. diece che li altri d. 3.4.10 l'ha ric.ti contanti quali d. 10 sono à complim.to di d. cento, che li altri d. 90 l'ha ric.ti per avanti in più par.te parte con.ti et parte per questo banco et seli pagano à conto del magisterio della fabrica ha fatta et fa di d.ta nova eccl.a da misurarse conforme alla conventione havuta, à lui con.ti d. 6.-.10 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.47; Pinto, Ricerca 2018).

6.9.1593 - 1593 à di 6 di 7bro lunedi … f. 169 Alli m.ci m.ri di **s.to Cristof.o maggiore** di nap. d. cinque et per loro à m.ro fabiano fasano fabricatore d.o seli pagano à complim.to di d. cento et cinque che li altri d. 100 l'ha riceputi per avanti in più par.te parte per questo banco et parte con.ti et sono a buon conto del magisterio della fabrica che ha fatta et fa di d.ta nova eccl.a da misurarse conforme alla conventione havuta, à lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.141; Pinto, Ricerca 2018).

6.9.1593 - 1593 à di 6 di 7bro lunedi … f. 169 Alli m.ci m.ri di **s.to Cristof.o maggiore** di nap. d. sei et per loro al m.co Costantino d'avellone architetto d.o seli pagano per le sue fatiche et travaglio che ha pro.so et profonde nel squatrare et designar la fabrica di d.ta nova eccl.a et misura che ha da fare di d.ta fabrica per cautela di d.ta eccl.a et di m.ro fabiano fasulo [sic per fasano] che fabrica in quella, à lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.145; Pinto, Ricerca 2018).

9.9.1593 - 1593 à di 9 di 7bro Giovedi f. 169 Alli m.ci m.ri di **s.to Cristof.o maggiore** di nap. d. diece et per loro à Bar.eo grimaldo tagliamonte d.o seli pagano à complim.to di d. ventisei atteso li altri l'ha ric.ti per questo med.o banco et sono à conto di d. trentatre che seli deveno per il prezzo di tutte le pietre ha mandate per la fabrica di d.ta nova eccl.a liquidati d'accordio con l'intervento del m.co Costantino d'avellone architetto, a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.162; Pinto, Ricerca 2018).

11.9.1593 - 1593 à di 11 di 7bro sabbato … f. 169 Alli m.ri di **s.to Cristof.o maggiore** di nap. d. decenove tt. 4.2 et per loro à m.ro fabiano fasano fabricatore d.o sono à complim.to di d. centoventicinque che l'altri d. 102.-.18 l'ha ric.ti in più par.te parte per questo banco et parte con.ti quali d. 125 seli son pagati a buon conto del magistero della fabrica che ha fatta et fa di d.ta nova eccl.a à lui con.ti d. 19.4.2 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.182; Pinto, Ricerca 2018).

25.10.1593 - 1593 à di 25 d'8bre lunedi … f. 169 Alli m.ci m.ri di **s.to Cristof.o maggiore** di nap. d. diece et per loro à m.ro fabiano fasano fabricatore d.o seli pagano à complim.to di d. centotrentacinque che li altri d. 125 l'have havuti per avanti in più par.te parte per questo banco et parte con.ti et sono per conto della fabrica di d.ta nova eccl.a a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.470; Pinto, Ricerca 2018).

30.10.1593 - 1593 à di 30 d'8bre sabbato … f. 603 Alli m.ci m.ri di **s.to Cristof.o maggiore** d. sette et per loro à Detio pinello calciaiolo d.o seli pagano per prezzo di salme venti di calce che l'ha vendute et consig.te à gr. 11 il peso et il restante per la portatura per ser.tio della intonacatura et altro della nova fab.ca di d.ta eccl.a à lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.504; Pinto, Ricerca 2018).

3.11.1593 - 1593 à di 3 di 9bro mercordi … f. 603 Alli m.ri di **s.to Cristof.o maggiore** di nap. d. cinque et per loro à m.ro fabiano fasano fabricatore d.o seli pagano à complim.to di d. centoquaranta, che li altri l'ha ric.ti per avanti in più par.te parte per questo banco et parte con.ti et sono à buon conto della fabrica che ha fatta et fa di d.ta nova eccl.a a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.516; Pinto, Ricerca 2018).

3.11.1593 - 1593 à di 3 di 9bro mercordi … f. 603 Alli m.ci m.ri di **s.to Cristof.o maggiore** di nap. d. quattro et mezzo et per loro ad And.a lombardo salmataro d.o seli pagano per il prezzo di carrette 84 di terreno che ha sfrattato da d.ta eccl.a et strata et carrette 10 di rapillo cernuto che ha portato per intonicar d.ta eccl.a d'accordio, a lui con.ti d. 4.2.10 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.519; Pinto, Ricerca 2018).

13.11.1593 - 1593 à di 13 di 9bro sabbato … f. 603 Alli m.ri de **s.to Cristof.o maggiore** di nap. d. quattro et mezzo et per lui à m.ro fabiano fasano fabricatore d.o à complim.to di d. diece che li altri d. 5.2.10 l'ha ric.ti con.ti quali d. 10 sono à complim.to di d. centocinquanta, atteso li altri d. 140 l'ha ric.ti per avanti in più par.te per questo banco et con.ti à conto del magisterio della nova fabrica di d.ta eccl.a à lui con.ti d. 4.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 6, p.571; Pinto, Ricerca 2018).

11.12.1593 - 1593 à di 11 di Xbre sabbato … f. 603 Alli m.ri di **s.to Cristof.o maggiore** di nap. d. quattro et per loro a Costantino avellone architetto d.o seli pagano per le fatiche et diligenze per lui fatte nel disignare misurare et appreczare le fabriche di d.ta nova eccl.a fatta per m.ro fabiano fasano oltre delli altri d. sei pagatili avanti per questo med.o banco, et per lui à m.ro Antonino pagano et m.ro Gio: pietro fasano insolidum in conto della fabrica che fanno in sua casa a loro con.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 6, p.734; Pinto, Ricerca 2018).

18.12.1593 - 1593 à di 18 di Xbre sabbato … f. 603 Alli m.ri di **s.to Cristof.o maggiore** d. otto et per loro à m.ro fabiano fasano fabricatore d.o seli pagano à complim.to di d. centosessantasei cor.ti che li altri li son stati pagati per avanti in più par.te per questo banco et con.ti et sono a buon conto del suo magisterio della fabrica ha fatta et fa di d.ta nova eccl.a conforme all'apprezzo et misura per mano di Costantino d'avellone architetto, à lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 6, p.776; Pinto, Ricerca 2018).

24.12.1593 - 1593 à di 24 di Xbre Venerdi … f. 603 Alli m.ri di **s.to Cristof.o maggiore** di nap. d. quattro et per loro à Bar.eo grimaldo tagliamonte d.o seli pagano per saldo et final pagam.to del prezzo di tutte quantità di pietre che ha mandato per ser.tio della fabrica di d.ta nova eccl.a dando per rotte tutte le taglie che ne apparessero, a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 6, p.815; Pinto, Ricerca 2018).

10.3.1594 - 1594 à di 10 di marzo Giovedi … f. 498 Alli M.ri di **s.to Cristof.o maggiore** di nap. d. cinque et per loro à m.ro fabiano fasano fabricatore d.o seli pagano à complim.to di d. centosettantuno che li altri l'ha ric.ti in più par.te parte per questo banco et parte con.ti quali d. 171 sono per l'integro pagam.to di tutta la fabrica che d.to m.ro et suoi lavoranti ha fatta nella edificatione di d.ta nova eccl.a insino alli 8 del presente secondo le misure et apprezzo fatto per lo m.co Costantino d'avallone architetto fando final quiet.a à d.ta eccl.a et a d.ti m.ri itache accadendo farsi altra fabrica in d.ta eccl.a d.ti m.ri la possano far fare da altri m.ri, a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.316; Pinto, Ricerca 2018).

18.9.1599 - 1599 A di 18 di sett.e sabbato … f. 54 Alli mastri del **ecc.a di s.to xfalo** d. otto et per loro ad antonio di petruccio et rainaldo cappellano mattonatori et sono per tanti li sono stati promessi pagare in conto della mattunata per essi promessa fare in d.a chiesa sincome appare per oblig.a rogata in curia di n.re Detio ben incasa di napoli conforme al disegno et reggiole sistentino in potere del d.o n.re et anco per p.za fatta per essi in beneficio di d.a chiesa quale si conserba appresso di d.i mastri alla quale oblig.o designo reggiole et p.za in tutto si refereno d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.202; Pinto, Ricerca 2018).

1599 - Adiacente al palazzo Caracciolo sorgeva una **chiesa dedicata a S. Cristoforo** che i frati usavano già nel 1599. Occupava lo spazio ove attualmente trovasi l'abside e la sacrestia piccola della Pace. A pianta rettangolare «HEC ECCLESIA EST NOVITER EXTRUCTA ERECTA INTUS CIVITAS NEAP. IN REGIONE SEDILI CAPUANI PROPE CLOACAS ET NON LONGE A REGIA VICARIA CUIUS PARS ANTERIORIS RESPICI VERSUS SEPTENTRIONEM». In questa chiesa vi erano molte opere d'arte, marmi sculture quadri, fra le quali la : Madonna del Carmelo e l'Arcangelo Michele che si ammira nella seconda cappella di destra ed un crocefisso che si conserva nella Farmacia degli Incurabili (ASDNa, Sante visite Cardinal Gesualdo, vol. I, n. 14 fol. 298; Colonnesi, La chiesa …, 1980 p.10).*
- Ben presto l'istituzione fu ampliata con la compera di varie case vicine e già nel 1599 i frati officiavano in una chiesetta adiacente, dedicata a **San Cristoforo** (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.39).*

10.11.1599 - 1599 A di 10 di 9bre mercoldi … f. 54 Alli mastri di **s.to xfalo maggiore** di napoli d. undici et per loro ad rainaldo cappellano et antonio di petruccio mattonatori d.e ad comp.to di d. 37 per lo intero preczo della mattonatura per essi fatta in d.a ecc.a et per essi promessa fare sincome appare per oblig.a fatta appresso li atti della corte del baglivo per mano di n.re Detio ben incasa di nap. la quale e stata di comone loro volontà mesurata per colant.o stigliola architetto atteso li restantino d. 26 l'hanno rec.ti per lo n.ro banco in piu volte d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.563; Pinto, Ricerca 2018).

1.9.1612 - 1612, settembre 1°. A Dianora Vollaro D. 5. E per essa alli mastri della chiesa di **San Cristoforo**, per un'annata del censo sopra una casa alli Ferri Vecchi. E, per girata di Giovanni Andrea de Turri e Giovan Giacomo della Pieve, mastri di San Cristoforo, ad Orazio Scoppa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, 66 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.174).*

1614 - Da un atto notarile del 1614 si rileva che la nuova chiesa della Pace fu costruita ove sorgeva la cappella di S. Cristoforo e che dopo l'uso ne acquisì anche la proprietà: «… ET HOC USQUE QUO DICTA **ECCLESIA SANCTI CRISTOFARI** FUERIT INCORPORATA IN ECCLESIA SANCTE MARIE DE PACE NOVITER CONFICIENDA … DICTA ECCLESIA SANCTE MARIE DE PACE NOVITER CONFICIENDA DICTUM SACRUM HOSPITALEM NON TENEATUR AMPLIUS AD SOLUTIONEM … UTUNTUR DICTA CAPPELLA ET RETTORIA QUOUSQUE CONSTRUERINT NOVAM ECCLESIAM UT SUPRA ITA QUOD ET CAUSA PRESENTIS CONCESSIONIS USUS DICTE ECCLESIE SANCTI CRISTOFARI TRANSEAT IN DOMINIIS DICTI SACRI HOSPITALIS … ET AMPLIUS FUIT CONVENTUM QUI **CAPPELLA SANCTI CRISTOFARI** AD PRESENS TRANSLATA INTUS DICTAM ECCLESIAM SANCTE MARIE DE PACE A LATERE DESTERO DICTA ECCLESIA IN FRONTESPITIO CAPPELLE NATIVITATIS DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI LOCO DICTE ECCLESIE SANCTI CRISTOFARI ETIAM ET NUC IN ANTEA ET IN PERPETUUM DEBEAT REMANERE IN BENEFICIUM DICTI HOSPITALIS PRIORIS ET FRATRUM IPSIUS PRO COMODITATE DICTI SACRI HOSPITALIS ET MISSA ET ALIA DIVINA QUE CELEBRARI DEBEAT …» (ASNa, Not. Aniello Perrotta, sch. 105, prot. 3, foll. 117-123; Colonnesi, La chiesa …, 1980 p.10).*
- Da un atto notarile apprendiamo, infatti, la decisione dei religiosi di incorporare la chiesetta di **San Cristoforo** nella "conficienda" chiesa di Santa Maria della Pace. In cambio i padri della congregazione di San Cristoforo avrebbero ricevuto una cappella, intitolata alla Natività del Signore, posta sulla destra della navata centrale[18] (Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.75).*

- [18] Transactio et promissio inter sacrum hospitale Sancte Mariae de Pace et patrem Domum Romolum lerimus, 1614 … Et hoc usque … celebrari debeat … (Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.115).*

11.9.1629 - 11 settembre 1629 ... A fra Nicola Avagnale priore della Pace d. undici e per lui a don Claudio Gioioso Abbate di **Santo Cristofaro sito a Capuana**, disse a compimento de d. sidici, atteso l'altri d. cinque l'ha recevuti de contanti e detti d. sidici sono per tanto che il suo Hospitale della Pace li paga annui per causa della sacristia conforme appare per istromento et breve apostolico, al quale si refere, et sono per un'annata finita ad Agosto 1629, con declaratione che resta sodisfatto per tutto il tempo passato, et per esso ad Agostino de Magnis per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 110, f. 828; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.446).*

… - Oltre la Chiesa riferita di sopra dedicata a **S. Cristoforo** in Napoli un'altra se ne trovava nella Regione di Capuana, nel vicolo, che cala verso la strada di Forcella: Era antichissima, ed era ancora una delle 22. antiche Chiese parrocchiali di Napoli. Al presente [1745] non si vede più, perché fu incorporata al Convento de' PP. di S. Giovanni di Dio: e la cura delle anime fu trasferita nella Chiesa Parrocchiale di S. Tommaso a Capuana (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.61).*

PALAZZO DI SER GIANNI CARACCIOLO - OSPEDALE E MONASTERO DI S. MARIA DELLA PACE

… - Al lato di questa Chiesa vedesi un vicolo, anticamente detto Lampadio; hoggi della Pace: e nel fare le fondamenta di detta Chiesa, & Ospedale vi si ritrovarono molte vestigia dell'antiche Terme, e Ginnasii, tutti d'opera laterica, e reticolata (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.166).*

14.. - Sulla sinistra della chiesa si apre un portale a tutto sesto, articolato in una serie di colonne ed archi che ne accompagnano la strombatura, appartenuto al palazzo Caracciolo, di cui rimane anche il basamento lapideo, e databile ai primi anni del secolo XV. Esso dà accesso ai chiostri dell'ospedale e del convento: il primo, seicentesco, di grande semplicità, conserva in fondo al braccio destro un portale marmoreo, che dà accesso alla sagrestia, databile al XVI secolo e, pertanto, facente parte del palazzo oppure qui trasferito da un altro luogo. È sormontato dallo stemma dell'Ordine di San Giovanni di Dio, aggiunto nel secondo Seicento (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.40).*
- Il **palazzo di Sergianni Caracciolo** è ubicato in via Tribunali 224. L'edificio venne costruito nel XV secolo per volontà di Ser Gianni Caracciolo (detto "Sergianni"), Gran Siniscalco del regno, che, in qualità di amante della regina Giovanna II, decise di costruirsi un dimora accanto a Castel Capuano, luogo in cui soggiornavano la sovrana e la corte. L'amore, purtroppo, terminò tragicamente il 25 agosto del 1432, quando la stessa regina lo fece assassinare da Covella Ruffo e il palazzo rimase disabitato per molti anni (De Rose, i Palazzi di Napoli, 2001 p.218; www.napoligrafia.it).*

23.11.1531 - Die XXIII novembris V. ind. neapoli 1531 constitutis in nostri presentia nobilibus personis Joanne paulo de lupo siculo et Joanne antonio endece de neapoli qui mediante juramento dixit abitare seorsum ab eius patre cum uxore et familia pictoribus agentibus pro se ipso et quolibet ipsorum in solidum ... ex una parte et magistro altobello stantione de neapoli magistro paulo lauletta magistro andreano ferrario et joanne francisco de manzo de neapoli magistris Iconomis et procuratoribus ut dixerunt una cum aliis eorum collegis in dicto magistrato venerabilis cappelle santi angeli confratribus sartoribus constitutis intus venerabilem ecclesiam santi eligi de neapoli agentibus similiter ad omnia et singola infrascripta nomine et pro parte dicte eorum cappelle et pro eadem cappella ... predicti magistri pictores promiserunt eorum arte ingenio et laboribus et ad omnes eorum expensas pictare omnes et singulas instorias depictas in ecclesia **S. M. de la pace** de neapoli testanti tamen novi in lamia et in parietibus dicte cappelle et si erit capax maioris quantitatis dictarum storiarum quod similiter teneantur facere in dicta cappella cum figuris proportionis pro ut locus erit capax ad iuditium expertorum in talibus ac munitis coloribus perfectis et bonis ac finis et cum diademis inauratis aero fino usque et per totum festum pasce resurretionis domini proximi sequentis anni pro suorum laboribus et expensis promictunt predicti magistri sartores magistratico nomine quo supra dare eisdem pictoribus ducatos quinquaginta de carlenis argenti hoc modo videlicet facta prima instoria ditti novi testamenti ducatos quindecim ex eis reliquos ducatos quindecim in fine mensium duorum ex tunc is antea numerandum alios ducatos quindecim et reliquos facta dicta opera in pace ... Tali declaratione quod facta dicta prima instoria et dictis magistris sartoribus dittos colores et figuras non placuerint eisdem magistris quod eo casu presens instrumentum habeatur pro non facto et dicti magistri non teneantur ... Intervenientibus Judice simone alvino : notario mactia vollaro: antonino moschetta et gabriele de grandis de neapoli (ASNa, Not. Francesco Crisconio, a. 1513 [? 1531], n. 11, f. 64; Filangieri, Documenti …, III 1885 p.203).*

- … S. Eligio. I Maestri Pittori Giov. Paolo de Lupo, siciliano, e Giov. Antonio Endece, napolitano, si obbligano di dipingere a fresco la cappella di S. Angelo dell'arte dei sartori (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.203).*

1532 - … nel 1532 per i meriti di *Antonio Leina*, o *Lejva* gli furono donate *Ascoli*, *Atella*, *Abriola* e S. *Fele*, devolute per ribellione di ***Gio. Caracciolo***, colla **sua casa**, che avea nella strada di *Capuana* (Quint. 5 fol. 102; Giustiniani, Dizionario …, 2 1797 p.14).*

15.. - Chiesa di **S. Maria della Pace** … Sull'altare è posto un quadro rappresentante una Madonna con bambino. L'autore è Giovanni Angelo Criscuolo [not. 1558-1578]. Quest'opera di notevole livello artistico presenta una bella Madonna dall'espressione severa e dolce ad un tempo; di particolare eleganza è la figura posta sulla destra del quadro; inoltre è da notare l'effetto cromatico ottenuto attraverso un sapiente e misurato uso dei toni, dei colori carminio e lacca di garanza, che determinano soffuse e delicate atmosfere. Gli stessi effetti pittorici li ritroviamo nella grande tela dello stesso autore nella cappella dei Catalani nella chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli (Colonnesi, La chiesa …, 1980 p. 19).*

1587 - DI SANTA MARIA DELLA PACE. È Una Chiesa de' Frati del B. Gio. de Dio, i quali à richiesta della Nation Spagnuola, di Roma vennero in Napoli l'anno 1575. per lo governo dello Spedale di Santa Maria della Vittoria, ma perche hebbero alcune differenze con quei del detto Spedale perciò nel 1585. da quivi furono costretti partirsi, e con tal occasione hebbero l'antica Chiesa, e Monasterio di Santa Maria d'Agnone, nella contrada di Capuana, e per ultimo con l'aiuto de Napolitani nel 1587, ottennero il palaggio della famiglia Caracciola, e la Parrocchial Chiesa di San Christofaro, & altre case, ove fabricarono lo Spedale, e Chiesa, e la dedicarono à **Santa Maria della Pace** … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.142).*
- Ma con l'aiuto poi de' napoletani, nell'anno 1587 ottennero, dice l'Engenio, il palagio della famiglia Caracciolo e la parocchiale chiesa di San Christofaro, et altre case, ove fabricarono l'hospedale e la chiesa, e la dedicarono alla Madre di Dio Santissima dell'Assunta, con particolar titolo di **Santa Maria della Pace** (BNN, ms. X.B.20; De Lellis, *Aggiunta* …, I c.1679, f. 241r).
- La chiesa, ospedale, e casa della *Pace* servita da fratelli di *S. Gio: di Dio*, fu fondata nel 1587 nella **casa del celebre *Gio. Caracciolo*** assai noto nelle nostre istorie, e fu disegno di *Pietro Marino*. Sul cavarsi le fondamenta vi si trovarono i vestigj delle antiche mura, e del pubblico edificio delle antiche terme (Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.271).*
- Presso la Chiesa di S. Maria d'Agnone, o secondo altri dietro la Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo, eravi una Cappella detta S. Pietro de' Barrili, la quale appartenea alla famiglia Barrile nobilissima del Seggio di Capuana. Il Beneficio Ecclesiastico fu trasferito nell'Arcivescovado, e la Cappella profanata che fu, fu incorporata al **Monistero detto della Pace**, o sia di S. Giovanni di Dio (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.83).*

10.4.1589 - A Giovan Battista de' Leonardis ducati 2. E per lui a Pietro Teodoro, per elemosina all'ospedale di **S. Maria della Pace**. 10 Aprile 1589 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Colonnesi, La chiesa …, 1980 p.9).*

3.9.1590 - MDLxxxx A di 3 di sett.e … f. 868 A Portia de loria d. tre et per lei alli **fratelli della pace** per elem.a della fabrica et per detti ad fra diego della croce priore di d.o mon.ro come ne fa fede n.re Pietro d'alexandro in curia di n.re bar.o Ioele d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

18.7.1591 - 18 luglio 1591 ... Signor Lelio Caracciolo Devico per ducati tremila pagatili con polisa de signori protettori del sacro monte della pietà il presente dì per mezzo del banco di questo sacro monte per il prezzo d'annui ducati docento diece a sette per cento venduti per detto signor Lelio con l'insolidum obligatione del signor Carlo Caracciolo suo fratello al detto sacro monte col patto di retrovendita quandocumque sopra maggiore entrate che detto signor Lelio percepe ogn'anno sopra li pagamenti fiscali dela provincia d'apruzzo, e sopra tutti altri sui beni, et entrate habiti et habendi ad elettione del detto Sacro Monte, con l'insolidum obligatione di detti signori Lelio e Carlo caraccioli dela evittione generale, e pagamento di detti annui d. 210, cioè dal detto di 18 del estate e per tutto il mese di dicembre 1591 la rata, e dal primo di gennaro 1592 annuatim, e mancandosi dal pagamento predetto per uno anno, e due mesi continui et in'ogn'altro atto promesso nel detto instrumento si possa rescindere il contratto, et essere per capitale e terze, d'anni spese, et interesse et assignatione per tale effetto nell'intimationi la curia del magnifico notaro Nunzio Schivella, e con obbligo tra venti mesi d'impetrare e fare spedire assenso regio in forma cancellarie a spese comoni et al tempo dela ricompra se li possa redimere in una volta solamente, quali ducati 3000 restino vinculati per quelli pagare ali padri dela congregazione de scalzi del ordine del beato Giovanni de Iddio, quando quelli li pagheranno ala signora Camila Seripando, e signor Marino Capece suo figlio per lo

prezzo di certe case contigue ala **chiesa e spedale di Santa Maria dela Pace** dela detta congregazione sita nella regione di seggio di capuana, appresso le case, che furono del quondam signor Tomase Caracciolo per li detti padri compranda dali detti signori, madre e figlio, le debite cautele di vendita, dele dette case, in benefitio di detti Reverendi padri, con farsi dechiaratione, che detti ducati 3000 sono pervenuti dala sopradetta vendita per detto signor Lelio fatta, al detto sacro monte, affinché le dette case e qualsivoglia altra ragione, che il detto signor Lelio aquisterà in virtù di qualsivoglia cautela, che si farà per detti padri, ogno futuro tempo restino, e siano sicome detto signor Lelio li ha spetialmente obligati, et Ipotecati, come ampliamente si dichiara per instrumento di vendita, rogato questo dì per il magnifico notaro Gio Ambrosio di Lega di Napoli, et in caso, che li detti padri pagassero, et restituissero al detto signor Lelio li detti ducati tremila statim, in tal caso detto signor Lelio ha promesso restituirli al detto sacro monte per la ricompra pattuita dele dette entrate, vagliono per banco (ASBN, Banco della Pietà, patrimoniale matr. 44; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.441).*

9.8.1591 - 9 Agosto 1591, Napoli, Privilegio di regio assenzo concesso dal vicerè Giovanni di Zunica, conte di Miranda alla obbligazione fatta da Lelio Caracciolo e Carlo Caracciolo, figli del marchese di Vico a cautella della vendita fatta al Monte di Pietà di annui ducati 210 con l'interesse del 7% sopra dette entrate burgenzatiche per il prezzo di ducati 3000 da pagarsi ai padri della congregazione degli Scalzi dei beati di S. Giovanni di Dio perché detti padri comprano da Camilla Seripanda e dal figlio Marino Capece certe case attigue alla **chiesa ed all'ospedale di Santa Maria della Pace** di detto ordine religioso, per il loro ampliamento. Lelio e Carlo Caracciolo del marchese di Vico vendono al Sacro Monte della Pietà addì ducati 210 al 7% con entrate feudali per un prestito di 300 ducati avevano comprato da Camilla Seripanda e Marino Capece certe case contigue alla **chiesa ed ospedale di Santa Maria della Pace** comprate da detti padri per l'ampliamento dell'ospedale […] per notar Giovanni Ambrosio di Lega (ASBN, Banco della Pietà, pergamena n. 83; Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.114).*

8.3.1594 - 1594 a 8 di marzo Martedi … f. 740 Al m.co Nuntio maresca d. nove E per lui a scipione laudano et Gio: vittorio leonese indoratori dissero celi paga a compimento di d. quindici atteso li altri li hanno ric.ti cont.i et sono a conto di d. quaranta che li paga per lo integro prezzo d'una cona che l'indorano tutta d'oro fino quale è per una Cappella nell'ecc.ia di **s.ta maria dela pace** di questa città secondo esso Nuntio si ritrova obligato in detta ecc.ia quali li prometteno insolidum finirla per tutto il p.nte mese et farla di tutta perfettione a giuditio di esperti a loro spesa a loro contanti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.441; Pinto, Revisione 2014).*

29.5.1594 - A 29 di Gennaro 1594 sabbato … f. 547 Al R.do fra Diego dela croce d. venti E per lui al m.co Nuntio maresca dissero seli pagano inparte di d. novanta resta ad havere per la cona che esso fa per la capp.a del q.o Gio: batta laudieri dentro la chiesa di **s.ta Maria dela pace** di nap. E per lui al m.co Gio: vinc.o Forli pittore dissero seli pagano inparte di d. quarantacinque per tanti che ne sono convenuti insieme per la pittura dela sud.a Cona che ha promesso esso Nuntio di fare ala detta chiesa di **s.ta Maria dela pace** in virtu d'instromento di ciò apparente cioe lo quatro di mezzo et cimmasa con le figure promesse in d.o instrom.to quale promette d.o Gio: vinc.o finirle per tutto l'entrante mese di febraro del p.nte anno ben fatto a laude et giuditio di esperti in tale con tutte quell'altre promesse per esso Nuntio fatte a d.o p.re priore in d.o instro al quale in omnibus si habbia relatione, a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18, p.93; Pinto, Ricerca 2014).*

2.6.1594 - 1594 a 2 giugno Giovedi … f. 293 A Nuntio Maresca … A detto d. cinque al m.co Gio: vincenzo Forli pittore dissero ce li paga a conto di una cona si fa di pittura per servitio de la ecc.ia di **s.ta maria de la pace** a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.66; Restaino, in AAP. 36 1988, p.257; Pinto, Revisione 2010).*

1.1.1595 - 1595 - S.or Lelio caracciolo deve a p.o di gen.ro d. 3000 … s.or Carlo caracciolo suo fratello … Quali d. 3000 seli pagorno vinculati in n.ro b.co per quelli pagare alli E.di Padri della Congr.ne delli scalzi dell'or.ne del beato Giovanni di Dio per pagarli alla s.ra Camilla seripanna, e s.or Marino capece suo figlio per lo prezzo di certe case contigue alla chiesa di **S.ta Maria della pace**, et Ospedale di d.a Congr.ne site alla strada di seggio di Capoana appresso le case che furono del q.o s.or Tomaso caracciolo per detti R.di Pad. comprande dalle detti ss.ri Madre, e figlio per ampliatione di detta Chiesa, et ospedale … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 98; Pinto, Ricerca 2012).

1599 - Adiacente al palazzo Caracciolo sorgeva una chiesa dedicata a S. Cristoforo che i frati usavano già nel 1599. Occupava lo spazio ove attualmente trovasi l'abside e la sacrestia piccola della Pace. A pianta rettangolare «HEC ECCLESIA EST NOVITER EXTRUCTA ERECTA INTUS CIVITAS NEAP. IN REGIONE SEDILI CAPUANI PROPE CLOACAS ET NON LONGE A REGIA VICARIA CUIUS PARS ANTERIORIS RESPICI VERSUS

SEPTENTRIONEM». In questa chiesa vi erano molte opere d'arte, marmi sculture quadri, fra le quali la : Madonna del Carmelo e l'Arcangelo Michele che si ammira nella seconda cappella di destra (ASDNa, Sante visite Cardinal Gesualdo, vol. I, n. 14 fol. 298; Colonnesi, La chiesa …, 1980 p.10).*
- Ben presto l'istituzione fu ampliata con la compera di varie case vicine e già nel 1599 i frati officiavano in una chiesetta adiacente, dedicata a San Cristoforo (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.39).*

3.9.1602 - A 3 Settembre 1602 - Lattantio Majorini paga duc. 45 a Giov. Maria Cacace a compimento di duc. 60 per il prezzo di una cona del SS. Rosario da ponerci ne lo **Hospitale di S. Maria della Pace** di questa Città, conforme istrumento per not. Bartolommeo Daniele (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.524).*

1614 - Da un atto notarile del 1614 si rileva che la nuova chiesa della Pace fu costruita ove sorgeva la cappella di S. Cristoforo e che dopo l'uso ne acquisì anche la proprietà: «… ET HOC USQUE QUO DICTA ECCLESIA SANCTI CRISTOFARI FUERIT INCORPORATA IN **ECCLESIA SANCTE MARIE DE PACE** NOVITER CONFICIENDA … DICTA **ECCLESIA SANCTE MARIE DE PACE** NOVITER CONFICIENDA DICTUM SACRUM HOSPITALEM NON TENEATUR AMPLIUS AD SOLUTIONEM … UTUNTUR DICTA CAPPELLA ET RETTORIA QUOUSQUE CONSTRUERINT NOVAM ECCLESIAM UT SUPRA ITA QUOD ET CAUSA PRESENTIS CONCESSIONIS USUS DICTE ECCLESIE SANCTI CRISTOFARI TRANSEAT IN DOMINIIS DICTI SACRI HOSPITALIS … ET AMPLIUS FUIT CONVENTUM QUI CAPPELLA SANCTI CRISTOFARI AD PRESENS TRANSLATA INTUS DICTAM **ECCLESIAM SANCTE MARIE DE PACE** A LATERE DESTERO DICTA ECCLESIA IN FRONTESPITIO CAPPELLE NATIVITATIS DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI LOCO DICTE ECCLESIE SANCTI CRISTOFARI ETIAM ET NUC IN ANTEA ET IN PERPETUUM DEBEAT REMANERE IN BENEFICIUM DICTI HOSPITALIS PRIORIS ET FRATRUM IPSIUS PRO COMODITATE DICTI SACRI HOSPITALIS ET MISSA ET ALIA DIVINA QUE CELEBRARI DEBEAT …» (ASNa, Not. Aniello Perrotta, sch. 105, prot. 3, foll. 117-123; Colonnesi, La chiesa …, 1980 p.10).*
- Da un atto notarile apprendiamo, infatti, la decisione dei religiosi di incorporare la chiesetta di San Cristoforo nella "conficienda" chiesa di **Santa Maria della Pace**. In cambio i padri della congregazione di San Cristoforo avrebbero ricevuto una cappella, intitolata alla Natività del Signore, posta sulla destra della navata centrale[18] (Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.75).*
- [18] Transactio et promissio inter sacrum **hospitale Sancte Mariae de Pace** et patrem Domum Romolum lerimus, 1614 … Et hoc usque … celebrari debeat … (Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.115).*

7.7.1615 - 1615 a 7 luglio Martedi … f. 693 A fra Nuntio Spera d. venti E per lui a m.ro Vito lamberto d.e per la mastria, che fa nela fabrica del loro Convento [di S. Maria della Pace] e promette farli buono uno d.to la settimana insino, che scomputa detti d. 20 a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).

1.6.1616 - 1 giugno 1616 ... A fra Gennaro del Cece priore d. quattro e per lui a Gio Cola de Franco dite a compimento di tutto il servizio fatto nella nova fabbrica del Sacro **Ospedale della Pace** como ingegniero per tutto questo passato mese di maggio per lui a fra Carlo Capobianco per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 86, f. 1326; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.442).*

1618 - La lapide recita: «Anno Domini MDCXVIII in indictione XII Urbano VIII Pontefice Maximo anno VI Francisco Sancti Eustachii S.R.E. Diacono Cardinale Buoncompagno archiepiscopo napolitano Ferdinando II austriaco imperatore Philippi IV rege Fra Nuntius Spera neap. generalis religionis B. Ioannis dei F. Nicolaus Avagnalis prior ac Fratres convectus **S. Mariae Pacis** primum lapidem pro instauranda in augustiorem formam ecclesia quot annis elemosinis ponere curarunt» (Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.115).*

1618 - Nella Cappella del Crocifisso, nell'epitaffio di Fabritio Acciapaccia:

> *Fabritio Acciapaccia Aequiti Neapolit. Magnæ virtutis, maximæq. Religionis Viro, qui adhuc vivens, futuræ vitæ non immemor, summa pietate, & eximia providentia instituit, ut in hoc Templo sacrum quotidie Anniversarium quotannis pro suæ animæ suffragio celebretur, & maximos pro hoc onere census est elargitus. Fratres Religionis B. Ioannis Dei Benefactori optimo M. P. Anno Domini MDCXVIII.*

(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.81).*
- Nella cappella che sossegue nel medesimo lato del corpo della chiesa si adora un divoto Crocifisso di rilievo di legno, e sotto di esso la divota figura di Santa Maria della Purità, e nel muro di essa si legge il seguente epitaffio, trasportatovi dalla chiesa vecchia. [243v] Nel muro di questa cappella vedesi fatto un epitaffio da' frati stessi a Fabritio Acciapaccia del seggio di Capuana di Napoli, il quale, benché con carica di capitano militato havesse coragiosamente in Fiandra in servigio di Sua Maestà Cattolica, e che ritornato nella padria fusse stato casato con Violante Brancaccio, sorella d'Adriano duca di Castelnuovo e conte di

Castiglione, con essa però non havendo procreato figliuoli, morendo, lasciò suo herede lo spedale di questo convento, della qual religione mentre visse fu divotissimo. Et in morte volse essere sepolto con l'habito della stessa religione in questa medesima chiesa, come fu anche da noi detto trattando della famiglia Acciapaccia nella prima parte delle Nobili famiglie del Regno:

> [242r] *Fabritio Acciapaccia Aequiti Neap.no Magne Virtutis maximeque Religionis Viro, qui adhuc vivens future vite non immemor summa pietatę et eximia providentia instituit, ut in hoc Templo sacrũ quotidie Anniversariũ quotandis pro suę Animę suffragio celebretur, et maximos pro hoc honore census est elargitus. Fratres Religionis B. Joannis Dei benefactori optimo M. P. Anno Domini MDCXVIII.*

(BNN, ms. X.B.20; De Lellis, *Aggiunta* …, I c.1679, f. 242r).

25.6.1618 - 25 giugno 1618 ... A fra Gennaro del Cece priore ducati venti et per lui come procuratore del Sacro **Ospedale di Santa Maria della Pace** di questa città e de proprie monete di detto Sacro hospedale a Giuseppe de Luca de Sanseverino procuratore dell'infrascritto spetialmente costituto de Tomase de Luca di detta terra fratello et herede del quondam Camillo de Luca con beneficio et inventarii mediante decreto di preambola lato in la Corte di detta terra di Sanseverino et coherede del quondam Costantino de Luca suo padre, disse sono della somma delli d. 80 per lo prezzo e vendita per detto sacro hospedale fatta di uno mulo che fu del detto quondam Camillo lasciato nel suo testamento che si vendette per detto Sacro Hospitale come per testamento per detto quondam Camillo fatto inscriptis, clauso et sigillato a 27 de gennaro 1615 et poi per sua morte seguta aperto a 5 de febraro 1615 come dalli atti del quondam notare Bartolomeo Ioele appare e ai quali se refere, atteso che li restanti ducati sissanta a complimento delli suddetti d. 80 detto Sacro Hospitale se li retiene per tanti lasciateli sopra il detto prezzo del detto mulo come per detto testamento appare et che lo sopravanzo che si avanzasse dal prezzo del soprascritto mulo il restante più delli predetti d. sissanta si dovesse dare all'infrascritta Cappella Santissima di San Lorenzo per farne una Cona con l'immagine di Monte Vergine, quale cona il detto Giuseppe nel nome predetto ne ha fatto costare a detto Sacro Hospedale essersi fatta la detta cona lasciata dal detto conda Camillo et quella eretta dentro la detta parrocchiale chiesa di San Lorenzo servata la forma dela suddetta voluntà del suddetto quondam Camillo testatore, et questo stante la quietanza fatta anco a beneficio di detto Sacro Hospitale per la suddetta summa delli pattuiti d. 20. Come per istrumento ut supra di ciò rogato per mano di notar Francesco Antonio de Mauro di Napoli a questo dì 25 de giugno 1618 al che non vi resta cosa alcuna adimplire, stante anco che a' prodotto al predetto Sacro Hospitale tutte le scritture ut supra cio necessarie et li pagassimo senza contradictione alcuna a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 27, f. 295; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.442).*

7.8.1619 - 7 agosto 1619 ... Alli governatori della Casa Santa del Refuggio d. venti, e per loro al **Monastero di Santa Maria della Pace** dell'ordine di Gio di Dio in conto di quello deve conseguire sopra le case donate da Carlo Caracciolo a detta Santa Casa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 143, f. 1210; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.412).*

7.11.1619 - 1619 a 7 di nov.e Giovedì … f. 1506 A fra nuntio spera d. cinquanta E per lui à Gio: and.a vinaccia d.e à comp.to di d. 200 per sei candelieri d'argento che fa per serv.o della chiesa del **osp.le della pace** sin como app.e per Instro fatto per notare fran.co ant.o de mauro à quale se refere att.o che li altri d. 150 li ha rec.ti in questo modo V3 d. 73 con.ti et li altri per lo banco del m.te de Poveri d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).

1623 - DI SANTA MARIA DELLA PACE. È Una Chiesa de' Frati del B. Gio. de Dio, i quali à richiesta della Nation Spagnuola, di Roma vennero in Napoli l'anno 1575. per lo governo dello Spedale di Santa Maria della Vittoria, ma perche hebbero alcune differenze con quei del detto Spedale perciò nel 1585. da quivi furono costretti partirsi, e con tal occasione hebbero l'antica Chiesa, e Monasterio di Santa Maria d'Agnone, nella contrada di Capuana, e per ultimo con l'aiuto de Napolitani nel 1587, ottennero il palaggio della famiglia Caracciola, e la Parrocchial Chiesa di San Christofaro, & altre case, ove fabricarono lo Spedale, e Chiesa, e la dedicarono à **Santa Maria della Pace**, acciò la Gran Madre d'Iddio si degnasse di concederla sempre al popolo Christiano. L'autor di questa Religione fù un gran servo del Signor di Natione Spagnuola, Che Gio. di Dio si dimandava, questi nacque in un Castello detto Monte Maggiore del Regno di Portogallo,e ricco poscia di santi meriti, & virtù, dopò molti anni spesi nel servigio d'Iddio riposossi nel Signore, negli otto di Marzo del 1550. il cui corpo oggi con grandissima veneratione s'honora nella Città di Granata, nella Chiesa di Santa Maria della Vittoria: dopò la cui morte molti de' suoi seguaci mossi dall'esempio del loro Maestro, e fra gli altri fu il B. Antonio Martino, uno de' primi compagni del B. Gio. fabricò uno Spedale in Madril, il medemo fece il B. Marino de Dio, nella Città di Cordova, & altrove & in tanto crebbe questa novella, e fruttifera pianta per la santa vita de suoi figli veri imitatori del loro Fundatore, che fabricarono,e piantarono nelle più principali Città,

non solo della Spagna, ma anche dell'Italia, e dell'Indie, molti Spedali. E perche detto B. Giovanni nell'andar chiedendo limosine gridava (Fate ben sratelli) di quà n'han preso 'l nome gli imitatori suoi, e cosi professano. La cui Religione fù poi approata, e ricevuta sotto la protettione di santa Chiesa, e sotto a regola di S. Agostino dalla felice, e santa memoria di Pio V. nell'anno 1571. Indi fù confirmata da Gregorio XIII. e finalmente da Sisto V di sante memorie, il qual gli concedè ampia potestà di congregarsi, e di elegger il Generale ogni 6. anni, & oltre de tre voti, fanno il 4. dell'hospitalità; veramente questa Religione ne presenti tempi è molto necessaria per lo ministero dell'hospitalità, & anco perche il lor Instituto è d'usar misericordia al prossimo, per questo alcuni di questi frati non riceveno ordine sagro, fuorche certi pochi, si ben quivi tengono 25. sacerdoti con buona provisione, per celebrar le Messe, habitano di continuo in questo luogo da 50. frati, parte de' quali di continuo assistono alla cura de gli infermi, & altri serveno ne gli ufficij di casa, altri cercano per Napoli limosine,altri finalmente escono fuori per le terre, e luoghi presso Napoli, à chieder alcuna cosa per il vitto loro, e degli infermi, e di questo modo si procacciano. Gli infermi, che quivi di continuo tengono sono da 60. i quali sono governati con molta carità, e politezza, per le grandissime Indulgenze plenarie, ch'ogni giorno quivi sono, questa Chiesa è molto frequentata, ove ciascun Lunedì di tutto l'anno si celebra messa cantata per l'anime di quei che muoiono nello stesso Spedale, e quando in cotal giorno fusse festa, si trasferisce in altro giorno. Fiorirono in questa Religione oltre del B. Gio di Dio, Antonio Martino, Marino di Dio, Pietro peccatore, & altri (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.142).*

c.12.1627 - Testamento del Principe Gran Conte d'Altavilla. Considerando Io Don Vincenzo Luiggi de Capua Prencipe della Riccia, Gran Conte d'Altavilla [m. 18.12.1627] … Perciò ritrovandomi Io p.tto Prencipe Gran Conte lungo tempo gravato d'infermità … hò voluto fare il p.nte mio testamento solenne in scriptis, quale ordino, et dispono … Et instituisco mio herede universale, et particolare Don Giovan Fabritio di Capoa mio figlio unigenito nato da me, et dalla q.m Signora D. Giovanna Carrafa figlia del Duca di Nocera Don Ferrante, mia prima moglie di bona mem.a … All'**Hospitale di S.ta Maria della Pace** de ben fratelli vicino la Vicaria lascio docati vintecinque per una volta … Et per ultimo fò esecutori di questo mio Testamento, et volontà l'Ill.mo et Ecc.mo Sig. Duca d'Albi Vicerè per sua Maestà in questo Regno … Il Prenc.e Gran Conte d'Altavilla [con altra grafia] *Fatto per mano di N. Giovanni Scalese di nap. qual stà alli negotij di D. Rosario Sportello olim notaro pub.co* (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45, f. 70-77; Pinto, Ricerca 2012).*

12.6.1628 - Di **Santa Maria della Pace**. Essendo questa chiesa picciola et angusta, né qual pareva a' frati ch'esser dovesse per decenza del culto divino, nel 1629 diedero principio alla nova, qual si scorge al presente, assai più della prima vaga e spatiosa, buttandovisi la prima pietra con concorso grande di popolo a' 12 di giugno dell'anno sudetto; ove si leggeva questa inscrittione:
Anno Domini MDCXXVIII. Indict. XII. Vrbano VIII. Pont. Max. ann. vj. Francisco Sācti Eustachij S. R. E. Diac. Cardin. Buoncompagno Archiepiscopo Neapol. Ferdinando II. Austriaco Imperatore, Philippo IV. Rege, F. Nuntius Spera Neapol. Generalis Relig. B. Ioannis Dei, Fr. Nicolaus Avagnalis Prior, ac FF. Convenctus ***S. Mariæ Pacis****, primum lapidem, pro instauranda in augustiorem formam Ecclesia quot annis elemosinis ponere curarunt.*
(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.80).*

21.6.1628 - 21 giugno 1628 … A Fra' Pietro Mangino scudi 6 et per lui a Mastro Pietro di Biasi organista, dite per la valuta di d. nove, et esserno a compimento di d. quarantuno, atteso che d. ventisette l'ha recevuti per lo Banco della Pietà, e d. cinque contanti e glie' li paga in conto di d. cinquantasette, per lo prezzo di un organo, che l'haverà da consignare nel mese di agosto prossimo venturo del presente anno 1628, con dichiaratione che resta a conseguire detti d. sedici tantum per lo prezzo del detto organo, il qual ha da essere di palmi diece, et di tutta perfettione. In pie' con firma di detto Pietro di Biasi a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 101, f. 663; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.444).*

13.7.1628 - 13 luglio 1628 ... A fra Nicola Avagnale d. cento e per lui a mastro Carmine Angrisano, disse esserno delli d. quattrocento a lui pervenuti da mastro Andrea Vitagliano in detto nostro banco per la causa in detto banco contenta, disse pagarceli per tanta calce a lui venduta e consignata per servitio della fabrica che per **l'hospitale di Santa Maria della pace** si fa' nella casa che fu del signor Fabio Caracciolo sita nel Vico delli Bagni (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 95, f. 1219; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.445).*

12.8.1628 - 12 agosto 1628 ... A fra Nicola Avagnale priore della Pace, d. cento e per lui a mastro Mattia di Roggiero et esserno delli d. quattrocento per essi pervenuti da mastro Andrea Vitagliano per mezzo del nostro Banco per la causa nella polisa contenta, disse pagarceli per tanti travi, chiancarelle et tavole ad esso vendute et consignate per servitio della fabrica che per il loro **Hospitale di Santa Maria della pace** di Napoli

si fa' nella casa che fu del signor Fabio Caracciolo sita nel vico delli bagni (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 98, f. 462; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.445).*

6.9.1628 - 6 settembre 1628 ... A fra Nicola Avagnale priore d. cento e per lui al padre maestro Carmine d'Angrisano et esserno delli d. quattrocento per esso pervenuti da mastro Andrea Vitagliano in detto nostro Banco per le cause in quello contente, disse esserno per tante pietre, pizzolama et rapillo a esso vendute et consignate per servitio della fabrica che per il loro **Hospidale de Santa Maria della Pace** si fa' nella casa che fu del signor Fabio Caracciolo sita al vico delli bagni (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 98, f. 462; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.445).*

16.9.1628 - 16 settembre 1628 ... A fra Nicola Avagnale priore della Pace d. cinquanta, e per lui a mastro Agostino Ferraro disse esserno pervenuti all'hospidale della Pace da Gio Camillo Cacace in nome de Vittoria de Caro sua madre herede del detto quondam Giuseppe de Caro, suo fratello, dal legato fatto dal detto quondam Giuseppe disse pagarceli per lo prezzo capitale d'annui d. quattro che questo dì l'ha venduti con patto di retrovendendo al detto **monasterio della pace** mediante cautele per mano di notar Giuseppe delle Fontane di Napoli in curia di notar Giulio d'Avonola. In pie' della quale ne fa fede detto notar Giuseppe che nelle cautele della rendita venduta si è dichiarato che detti d. cinquanta sono pervenuti alla suddetta Chiesa della Pace dal legato fatto dal detto quondam Giuseppe, e nel patto de retrovendendo vi è posta condizione che a' tempo della ricompra se ne facci altra compra servata la forma del testamento e per ciò li suddetti d. cinquanta stante la detta declarazione e conditione resta fatta servata la forma del testamento a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 99, f. 462; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.445).*

16.9.1628 - 16 settembre 1628 ... A Gio Camillo Cacace d. cinquanta e per lui alli Reverendi Padre priore e padri del **Monastero di Santa Maria della Pace** di questa Città di Napoli disse pagarceli in nome della signora Vittoria de Caro sua madre herede buon anima et fu del quondam Gioseppe de Caro et sono stati lasciati al detto monastero et chiesa per detto quondam Gioseppe nel suo testamento con obbligo di farno celebrare in detta chiesa due messe per qualsiasi mese in perpetuum servata la forma del detto legato Però li pagassimo all'hora quando detti padre priore e padri di detto Monasterio haveranno fatta a beneficio di detta signora Vittoria hierede ut supra quietanza di detti d. cinquanta et cassato detto legato notato nella margine di detto testamento, et anco all'hora quando quelli haverando converti in compra di tante entrade servata forma di detto testamento da starsene a' fede del tutto di notare Giulio Anonnola, in piede della quale fa fede notare Gioseppe delle Fontane, In curia del detto notare Giulio, che lo reverendo Padre fra' Nicola Avagnale dell'ordine di Santa Maria della Pace priore et procuratore del detto Monasterio all'infrascritto ha fatto a' beneficio della suddetta signora Vittoria de Caro la suddetta quietanza et ha cassato detto legato per atto notato nella margine di detto testamento. Però li suddetti d. cinquanta restano vinculati in nostro banco per impiegarsi in compra servata la forma del detto testamento del detto quondam Gioseppe. In credito del detto fra' Nicola Avagnale (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 100, f. 251/462; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.446).*

18.11.1628 - 18 novembre 1628 ... A fra Nicola Avagnale priore della Pace d. cento e per lui a mastro Carmine Angrisano fabbricatore disse esserno pervenutili da mastro Andrea Vitagliano in nostro banco per la causa in esso contenta, e sono detti d. trenta che ha pagati per esso fra' Nicola a Vincenzo Polito per tanta calce che li haveva venduta e consignata per servitio della fabrica del suddetto **Monasterio di Santa maria della Pace**, si fa' nella casa che fu del signor Fabio Caracciolo al Vico delli bagni, ed altri d. settanta per tanti che li deve per compimento di d. centotrenta per tanta fabrica fata in dette case per detto mastro Carmine, declarando che resta sodisfatto per insino al dì 17 di novembre 1628 presente. In pie' con firma del detto Carmine a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 99, f. 462; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.446).*

11.9.1629 - 11 settembre 1629 ... A fra Nicola Avagnale priore della Pace d. undici e per lui a don Claudio Gioioso Abbate di Santo Cristofaro sito a Capuana, disse a compimento de d. sidici, atteso l'altri d. cinque l'ha recevuti de contanti e detti d. sidici sono per tanto che il suo **Hospitale della Pace** li paga annui per causa della sacristia conforme appare per istromento et breve apostolico, al quale si refere, et sono per un'annata finita ad Agosto 1629, con declaratione che resta sodisfatto per tutto il tempo passato, et per esso ad Agostino de Magnis per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 110, f. 828; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.446).*

15.9.1629 - 15 settembre 1629 ... A fra Nicola Avagnale priore d. quattordici e per lui a Vincenzo Polito, et esserno a compimento di d. settantadui, atteso l'altri d. cinquant' otto celli ha pagati di contanti, et detti d. 72 esserno per il prezzo di pesi tricento diece di calce a loro venduta et consignata nel convento conforme sono

convenuti. La quale serve per la fabrica della nova chiesa di questo loro **Hospidale di Santa maria della Pace** di Napoli. Con dechiaratione che detto Vincenzo Polito resta sodisfatto di detto prezzo di calce e per lui a Pietro d'Alfiero per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 109, f. 828; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.446).*
- Segue la **Chiesa, e l'ospedale de' buon Fratelli** … & in essa poscia, col disegno di Pietro di Marino [not. 1628-1667] fabricarono la presente Chiesa (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.166).*
- **Chiesa il convento e l'Ospedale della Pace** … Fu la Chiesa edificata nel 1629 sul disegno di Pier de Marino, sotto il titolo dell'Assunzione di Maria; ma in seguito fu detta della Madonna della Pace (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.365).*
- Nel 1629 iniziò la fabbrica della nuova chiesa, dedicata a **Santa Maria della Pace**, in ricordo della pace di Crepy, stipulata nel 1544 fra Spagna e Francia. L'architetto fu Pietro De Marino (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.39).*

30.10.1629 - 30 ottobre 1629 ... all'Ospedale della pace d. ottantasette e per lui, con firma di fra Nicola avagnale, a Vincenzo Polito, a compimento di d. 141, atteso E altri d. 54 li ha' recevuti de contanti, et detti d. 141 sono per il prezzo di pesi n.1197 di calce venduta et consignata a detto **ospedale di santa maria della Pace** di Napoli a' ragione di grana 35 ½ la soma, portata in convento, e resta sodisfatto di detta calce (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 145, f. 305; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.447).*

13.2.1631 - 13 febbraio 1631 ... A fra Nicola Avagnale priore della Pace sono d. quarantasei. E per lui ad Andrea Venaccia orifice, disse per la valuta di d. sissantanove et essere a compimento di d. trecento e nove atteso l'altri l'ha ricevuti contanti e pagati in conto di una statua di argento che fa per servizio della chiesa di **santa Maria della Pace** in pie' con firma di detto Andrea a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 137, f. 254; Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.116; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.447).*

17.2.1631 - 17 febbraio 1631 ... A fra Nicola Avagnale priore della **Pace** d. cento. E per lui ad Andrea Vinaccia disse a compimento di d. quattrocento, e nove atteso l'altri l'ha recevuti de contanti per nostro banco come appare per istrumento per notar Aniello Potta de Napoli per li quali ha promesso de fare la statua del beato Gio d'Iddio d'argento, con fede in detto istrumento a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 131, f. 371; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.447).*

11.3.1631 - 11 marzo 1631 ... All'**Ospitale della Pace** d. quattordici, tt. 2.16 per lui con firma di fra Nicola Avagnola priore e procuratore a Vincenzo Polito dite a compimento di d. 77 per il prezzo di pesi n. 750 di calce a loro venduta e consegnata in convento per servizio della nova chiesa che si fabbrica a grana 12 meno un dinaro il peso atteso che l'altri li have ricevuti da loro de contanti e resta soddisfatto di quanto se li doveva, per lui a Pietro d'Alfiero per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 153, f. 516; Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.115; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.447).*

5.5.1631 - 5 maggio 1631 ... A fra Nicola Avagnale d. ottanta et per lui a Gio Andrea Vinaccia orefice disse esserno a complimento di d. cento atteso che d. venti li ha' recevuti da esso contanti, et disse pagarceli per una statua d'argento che detto Andrea fa' del Beato Giovanne de Dio per servizio della loro chiesa di **Santa Maria della pace** et detti d. cento esserno a compimento di d. cinquecentonove atteso che altri d. quattrocentonove l'ha recevuti da esso partite per Banco, et altri di contanti in pie' con firma del detto Gio andrea a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 132, f. 371; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.447).*

7.8.1632 - 7 agosto 1632 … A fra Nicola Avagnale scudi diece, et per lui a Vincenzo Polito, disse per la valuta de d. quindici, et esserno a compimento di d. quarantasette tt. 2, atteso l'altri l'ha ricevuti contanti, et esserno per il prezzo di quattrocento pesi di calce ad esso venduta et consignata in casa, quale serve per la fabrica della Nova chiesa di **Santa maria della Pace** di Napoli dell'ordine del biato Gio de Dio, restando sodisfatto di detta causa, et per esso a Pangillo di cioffo disse per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 151, f. 217; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.448).*

26.4.1633 - 26 aprile 1633 ... Al Monastero di **Santa Maria della Pace** d. nove, tarì 3 e grana 3. E per lui con firma di fra Nicola di Avagnola priore e procuratore a mastro Iacovo Lazzari e Simone Tangha a compimento di d 70 per la lavoratura seu fattura della base di pietra Marmore di Caserta per la facciata della lor nova chiesa di Santa Maria della Pace declarando di esserne stati soddisfatti da lui di tutte l'opere fatte per tutto marzo 1633 per detto Jacovo a detto Simone per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 165, f. 351; Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.115; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.448).*

11.5.1633 - 11 maggio 1633 ... A fra Nicola Avagnola priore della **Pace** d. cento e per lui ad Andrea Vinaccia disse a compimento di d. novecento restandoli debitore di altri d. cento per complimento di d. 1000 et sono d. 585, tt. 1.15 per il prezzo di libre cinquantasette onze sei e quatre tre d'argento per la statua del Beato Giovanni de Dio, et gli altri a compimento di d. novecento, con d. cento li resta debitore, sono per la fattura, in doratura e cascia dove si conserva detta statua, et ogn'altra spesa et opera fatta per servizio di detta statua, et per esso a Iacovo Califano per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 159, f. 746; Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.116; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.448).*

25.6.1633 - 25 giugno 1633 ... A fra Nuntio Spera priore della Pace d. quarantasei e per lui a Cola Parmese, disse a complimento de d. cento e tre, per tanti travi e legnami dati al **Ospedale della Pace** per servitio della fabrica, e d. 16 se li danno anticipati per tanto legname da consegnarli conforme ne tengono bisogno, restando sodisfatto di quanto per il passato s'è negotiato tra loro et per esso a Gio antonio de Giulij disse a compimento de d. ottantuno atteso l'altri d. 35 l'ha recevuti de contanti, e sono in conto di quello li deve per causa del legname vendutoli da esso Gio Antonio, et per esso a Gio Batta de Giorgio per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 159, f. 1029; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.448).*

24.12.1633 - 24 dicembre 1633 ... A fra Nunzio Spera ducati 43,50. E per esso a mastro Iacovo Lazzari, dite essere a compimento ducati 320, atteso l'altri la ricevuti de contanti in più partite et altre per lo Banco di S. Eligio e sono in conto delli capitelli di marmoro che ha fatto e fa nella facciata della nova chiesa, mediante istrumento per mano di notar Aniello Perrotta al quale si referisce (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 162, f. 1178; Colonnesi, La chiesa …, 1980 p.12).*
- 24 dicembre 1633 ... A fra Nunzio Spera priore d. quarantatrè, tarì 2 e grana 10 e per esso a mastro Iacovo Lazzaro dite esser a compimento di d. trecentoventi, atteso l'altri l'ha ricevuti de contanti in più partite, et altri per banco di Sant'Eligio, e sono in conto delli capitelli di marmore che ha fatto e fa nella facciata della nostra chiesa mediante istrumento per mano di notar Aniello Perrotta al quale si refere, in pie' con firma del detto Iacovo (Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.448).*

1634 - Nella Cappella del Beato Giovanni di Dio si legge la seguente inscrittione:

> *Beato Ioanni de Deo Fratruum Hospitalitatis Fun*[81]*datori devotissimo, & miserabilium quærumcumque personarum, sublevatori pijssimo dicatum. Anno salutis MDCXXXIV.*

(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.80).*
- Nel braccio destro della chiesa vedesi la Cappella dedicata al Beato Giovan di Dio, ove si vede la sua figura in mezzo di due colonne, et altri marmorei ornamenti, avanti della quale nel suolo si legge:

> *B. Joanni de Deo Fratruũ Hospitalitatis Fundatori devotissimo, et miserabiliũ quarumcumque personarũ sublevatori piissimo dicatũ Anno Salutis MDC.XXXIV.*

(BNN, ms. X.B.20; De Lellis, *Aggiunta* …, I c.1679, f. 242r).

11.1.1634 - 11 gennaio 1634 ... A fra Nuntio Spera priore d. cinquantacinque e tt. 1 e per lui a Cola Parmese disse a compimento di d. duecento e sei atteso l'altri li have ricevuti di contanti et esserno per tanti legnami consegnati et venduti per servizio della lamia della Nova Chiesa restando sodisfatto per tutto il tempo passato di quanto fra di loro si e' negotiato dando per rotta e cassa qualsivoglia ricevuta se ritrovasse. In pie' con firma di detto Cola a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 173, f. 524; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.449).*

18.2.1634 - 18 febbraio 1634 ... A fra Nuntio Spera d. otto tt. 2 e per lui a Mastro Tomase Picone disse a compimento di d. cento vinti, atteso l'altri l'ha ricevuti in più partite de contanti così come appare nel suo libretto e detti d. 120 se li pagano in conto de piperni portati e lavorati, e da portarnosi e lavorarnosi per la facciata della nova chiesa dela **Pace**. In pie' con firma del detto Tomase per mano de Gio Andrea de Cunto de Napoli, a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 174, f. 524; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.449).*

4.3.1634 - 4 marzo 1634 … A fra Nunzio Spera priore ducati venti e per lui Iacovo Lanzati (sic) disse esserno a compimento di d. 405 et esserno per final pagamento di diversi capitelli fatti e consegnati di marmore bianco d'ordine ...(sic) per la facciata della nova chiesa conforme l'istrumento fatto per mano di notar Aniello Perrotta al quale se refere in piè con firma de detto Iacovo a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 180, f. 253; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.449).*

11.5.1634 - Fu poi compita et aperta questa chiesa con molto sollennità l'anno 1634, sabbato 11 di maggio, avanti la domenica infra l'ottava dell'Ascentione del Signore, havendola benedetta e celebratovi la prima

messa lo stesso cardinal Francesco Buoncompagno arcivescovo di Napoli, nel qual giorno, verso la sera, si fe' una bellissima processione per la città con molte reliquie de santi (BNN, ms. X.B.20; De Lellis, *Aggiunta* …, I c.1679, f. 241v).

10.2.1635 - 10 febbraio 1635 ... A fra Nunzio Spera priore della **Pace** d. sessantuno e per lui a mastro Iacovo Lazzari marmoraro disse a compimento di d. 400 atteso l'altri l'ha ricevuti in più partite contanti e sono in conto delle base di marmo bianco e bardiglio fatte e giornalmente fa nella sua chiesa nova, declarando che sono oltre il pagamento delli d. 405 per li capitelli della facciata di detta nova chiesa in pie' con firma del detto Iacovo lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 184, f. 1283; Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.115; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.449).*

19.4.1635 - 19 aprile 1635 … A fra Nunzio Spera priore ducati 64,50. Et per lui ad Andrea Vinaccia orefice disse a compimento di ducati 400, atteso l'altri l'ha ricevuti contanti. Quali ducati 400 se li pagano in conto di 12 statue de teste e mani di argento e copia [? corpo] di rame indorati per ponervi tante reliquie da consegnarsi da detto Andrea iusta la forma dell'istruzione rogato dar notar Anello Perrotta (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 184, f. 1283; Colonnesi, La chiesa …, 1980 p.13).*
- 19 aprile 1635 … A fra Nunzio Spera d. sessantaquattro, tt. 2.10 e per lui ad Andrea Vinaccia orefice disse a compimento di d. 400 atteso l'altri l'ha ricevuti contanti, quali d. 400 se li pagano in conto di 12 statue de teste e mani d'argento e corpo di rame indorati per ponervi tante reliquie da consignarnosi da detto Andrea vista la firma dell'istromento rogato per notar Aniello Perrotta in pie' con firma del detto Andrea a lui contanti (Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.449).*
- Andrea Vinaccia, notissimo orafo e scultore, fece 12 statue reliquiari sistemate nelle nicchie dell'ex sacello di Ser Gianni Caracciolo denominato il tesoro (Colonnesi, La chiesa …, 1980 p.13).*

19.4.1635 - 19 aprile 1635 ... A fra Nunzio Spera d. sessantasette, tt. 2.10 e per lui a Vincenzo Polito disse pagarceli per 572 pesi di calce dolce consegnati per servizio della Chiesa, declamando esser stato soddisfatto di tutta la calce consegnata sino ad hoggi a ragione di grana 12 meno dui cavalli il peso per partito fatto ..." (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 184, f. 1283; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.450).*

3.11.1635 - 3 Novembre 1635 … f. 1325 A fra' Nuntio Spera Priore della pace d. settanta Et per lui a Dom.co Novellone, Gio: batta et Silvestro faiello, et fran.co Ant.o Carbone m.ri stuccatori disse esserno oltre li d. 600 promessi pagare per la stuccatura della nova chiesa della **pace**, e d.i d. 70 seli pagano per le 4. arme della sua religione fatte alli 4. cantone della Croce, et cupola di d.a chiesa, et il de più che havessero stuccato in d.a chiesa decl.do che d.i d. 600 ~~ne~~ l'hanno ric.ti parte contanti e parte per banco restando quieti tra l'una, et l'altra parte essendo d.i m.ri stuccatori sodisfatti e quieti con d.i d. 600 di quanto opera di stucco hanno fatto in d.a chiesa In piè con firma delli d.i Dom.co Novellone Gio.batta faiella Silvestro faiella e fran.co Ant.o Carbone a lui c. d. 70 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 188; Colonnesi, La chiesa …, 1980 p.14; Pinto, Revisione 2022).*

7.11.1635 - 7 novembre 1635 ... A fra Nunzio Spera d. quarantatrè, tt. 1.11 e per lui Vincenzo Polito disse pagarceli per centovintidoi salme di calce a loro venduti e consignati per servizio della fabbrica della nova chiesa dichiarando di essere stato soddisfatto di tutta la calce che mi ha venduta sino a hoggi a grana trentacinque e mezzo la salma, e per lui a Pietro Alfiero per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 187, f. 1325; Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.115; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.450).*

7.11.1635 - 7 novembre 1635 ... A fra Nunzio Spera priore della Pace d. trent' uno e per lui all'Estaurita di Santo Martiniello disse esserno a compimento di d. cinquant'uno atteso l'altri d. vinti li ha ricevuti di contanti et se li pagano per la compra delle case vendute al Monastero et ospedale di **Santa Maria della Pace** mediante istromento per mano di notar Ottone di Laurentia al quale se habbia relazione, dite se li pagano per la partita di d. trentacinque annui et d. sedici se li pagano medesimamente per altre case venduta a detto loro hospitale de Vittoria D'assero e Francesco antonio de Luise come appare per istrumento per mano di notar Anielo Perrotta al quale se refere per lo censo che aveva detta Esaurita in dette case del detto Francesco Antonio de Luise e Vittoria D'Assero et sono per l'annata maturata a luglio 1635 restando soddisfatto per tutte le annate passate, con girata di Gennaro Fasano e Gioseppe Catalano per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 187, f. 1325; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.450).*

16.. - **Chiesa il convento e l'Ospedale della Pace** … Vedesi sull'altare della Sagrestia … Di lato ammirasi un bel S. Girolamo del Lanfranco [not. 1635-1647] (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.368).*

3.7.1636 - 3 luglio 1636 … A fra Nunzio Spera ducati 30 e per lui a Marco Antonio Vallone a compimento di ducati 80 in conto di lavori che fa per 2 organi da ponersi nella loro nuova chiesa, giusta la forma del disegno ed istrumento stipulato per notar Aniello Perrotta (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. …; Colonnesi, La chiesa …, 1980 p.13).*

15.5.1637 - 15 maggio 1637 ... A fra Nunzio Spera d. sessantanove e per lui mastro Giacomo Lazzari marmoraro, disse esserno a compimento di d. 2000 atteso li altri li ha ricevuti contanti et per partite di banco. E detti sono in conto delli lavori di marmo che fa nella loro chiesa di **Santa Maria de Pace** di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 199, f. 1865; Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.115; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.450).*

11.5.1638 - **Santa Maria della Pace** … Di dove anco partiti, fondorno nel'anno 1587 la presente chiesa, quale havendola ingrandita alla moderna, l'hanno posta con molta sollennità l'anno 1638, sabato 11 di maggio, avanti la domenica infra l'ottava del'Ascensione del Signore, havendola benedetta e celebratovi la prima messa il cardinale Francesco Buoncompagno arcivescovo; nel qual giorno, verso la sera, si fece una bellissima processione per la città con molte reliquie de santi (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.93).

27.10.1639 - A 27 ottobre 1639. Fra Luca Ramires paga D.ti 100. ad Andrea Vinaccia in conto di quello deve per conto delle statue fatte al lloro Sacro Ospitale de **S.ta Maria della Pace** di Napoli del Ordine di S. Gio. di Dio (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.161).*

1640 - Essendo stato di bisogno, per l'ampliatione dello spedale di questo luogo, diroccar l'antica chiesa di San Martino a quello contigua, fu da' frati concessa agli estauritarii di quella in escambio la cappella dentro di questa chiesa nel braccio sinistro, con la sepoltura a mano destra della cappella, scorgendosi nel lato sinistro di essa la sepultura della famiglia Mosca, concessale in cambio di quella c'havevano dentro la chiesa di San Martino, nel cui marmo si legge:

> *Monumentum hoc, quod Ioannes Mosca suæ posteritati nascituræ, ac morituræ curans commoda legitimè emerat 1592. Antonius V. I. D. & Alexander Mosca Nepotes, & hæredes ad stabilem monumentum hoc inscripto marmore exornarunt. Anno Dom. 1640.*

(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.81).*

c.1641 - **Santa Maria della Pace** è una chiesa sita nella regione di Capuana, a man destra per andare verso la Vicaria, fondata l'anno 1587 dalli religiosi del beato Giovanni di Dio detti li Fatebenefratelli, dove hanno eretto uno hospedale per li poveri infermi, havendovi incorporata la chiesa di San Christoforo, che era una delle 22 parochie di questa città. Questi frati fondarono la loro religione in Napoli l'anno 1575 nel'hospedale di Santa Maria della Vittoria, sito nella falda del monte di San Martino, fondato già da Giovanni d'Austria, figliuolo di Carlo V imperatore, in memoria della vittoria ottenuta l'anno 1571 contra ' turchi; dove detti frati perseverarono sino al'anno 1585, di dove si transferivano nell'antica chiesa di Santa Maria d'Agnone, già lasciata dalle monache di san Benedetto. Di dove anco partiti, fondorno nel'anno 1587 la presente chiesa, quale havendola ingrandita alla moderna, l'hanno posta con molta sollennità l'anno 1638, sabato 11 di maggio, avanti la domenica infra l'ottava del'Ascensione del Signore, havendola benedetta e celebratovi la prima messa il cardinale Francesco Buoncompagno arcivescovo; nel qual giorno, verso la sera, si fece una bellissima processione per la città con molte reliquie de santi (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.93).

c.1641 - S. M. del bagno era una cappella beneficiale molto antica sita nella regione di Capuana, al presente unita col' monasterio di **S. M. della Pace** de frati del B. Giov. de Dio, nel cui suolo hanno ampliato il loro monasterio (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.100).

19.4.1641 - [243v] Nel muro del lato destro della porta grande della chiesa, nell'entrare che si fa in essa, si vede un epitaffio postovi da' frati per esplicatione dell'indulgenze concedute dal sommo pontefice Gregorio XIIII a coloro che faranno celebrar messe per l'anime de' defonti, del tenore che siegue:
La Santità di N. S. Gregorio XIIII, frà le molte gratie, privilegi, et indulgenze concedute alla Venerabile Chiesa et Hospedale di S. Gio. Calibita di Roma et suoi membri dell'ordine del Venerabile Gio. di Dio, una è questa. Tutti quelli che celebreranno, ò faranno celebrare nella Chiesa di S. Maria della Pace di Napoli, una, ò più Messe per le Anime de Defonti, conseguiscono la liberatione di quell'Anima, et tutte l'Indulgenze, et

remissioni de peccati, che sono state concesse per diversi Sommi Pontefici alle Messe de Defonti, che si dicono nella Cappella di Scala Celi alle tré fontane alla Cappella del Presepio di N. S. in S. Maria Maggiore di Roma, et nella Chiesa di S. Gregorio per modo di Suffragio. Come appare per Breve particolare. Datum Romę apud S. Petrum sub Anulo Piscatoris die XIX Aprilis M.D.LXXXXI nel primo Anno del suo Pontificato. (BNN, ms. X.B.20; De Lellis, *Aggiunta* …, I c.1679, f. 243v).

30.8.1642 - 30 agosto 1642 ... A fra Nuntio Spera priore d venti e per lui alli legittimi eredi del quondam Jacovo Lazzari, disse a compimento di d. ottanta per tanti esiggono annui dal loro monastero della **Pace** per capitale di d. milleseicento, come per istrumento per notar Anello Capasso di Napoli, atteso l'altri li sono stati pagati in diverse partite et sono per l'annata maturata a gennaio 1642 e restano sodisfatti del passato. In credito di Iacinto e Dionisio Lazzari, heredi del quondam Jacovo Lazzari con loro firme (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 225, f. 1214/1524; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.450).*

28.9.1643 - 28 settembre 1643 ... Allo Spedale di **Santa Maria della Pace**, duc. tredici, con firma di frà Nuntio Spera Priore, et per esso a Dionisio Lazzari marmoraro dice a compimento di duc. seicento atteso l'altri duc. 587 l'ha ricevuti contanti e in diverse partite dalli 4. ottobre 1642. che si cominciò per esso l'opera de marmi per servitio dell'affacciata della nova Chiesa, e tesoro che si sta facendo per reponere li Corpi Santi sin alla giornata delli 24. di Settembre conforme appare più distintamente nel loro libro della fabrica, e detti duc. 600 essere in conto di tutta l'opera ha fatta, e farà di marmi; in piè con firma di detto Dionisio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 230; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.163; Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.115).*

1644 - Si entra ancora da questa chiesa ad un bel tesoro, ove si conservano molte reliquie di molti santi riposte nelle loro statue di rame indorato, con [82] le teste e braccia d'argento, insieme con la statua e reliquia del beato Giovanni di Dio, fondatore de' frati del luogo, tutta d'argento; le quali reliquie furono procurate e qui trasportate da fra Nuntio Spera, generale di questa religione, onde vi si legge questa inscrittione:

D. O. M.
Non hic divitias irritamenta malorum
Spera aperit Rector Religione potens;
Thesauros pandit pacis cœlestia dona.
Pax etenim ad Terras venit ab arce Poli.
Huc properate igitur cupientes commoda pacis.
Christicolæ pace est magis in orbe nihil.
Ex obitu Christi MDCXLIV.

(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.80).*
- onde dentro questo stesso Tesoro, sopra la porta per la quale dal medesimo si esce all'inclaustro, sta in marmo incisa la seguente inscrittione: *D. O. M. … MDCXLIV.* (BNN, ms. X.B.20; De Lellis, *Aggiunta* …, I c.1679, f. 242r).
- Sulla porta d'accesso al tesoro su una lapide, andata perduta, si leggeva: D.O.M. … MDCXLIV (Colonnesi, La chiesa …, 1980 p.13).*

26.2.1650 - 26 febbraio 1650 ... All'**Ospedale della Pace** d. sedici e grana 10, con firma di fra' Nicola Avagnola priore a don Iacinto e Dionisio Lazzari a compimento di d. 20 atteso l'altri l'hanno ricevuti da lui contanti in conto delli annui d. 80 se li pagano da detto ospedale per capitale di d. 1600 per causa dei marmi e lavori fatti da Gio Iacovo Lazzari loro padre e detti sono per un semestre finito a gennaro 1650 in conto de d. 40 e per loro a Iacinto Lazzari per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 268, f. 482; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.450).*

30.3.1650 - 30 marzo 1650 ... All'**Ospedale della Pace** d. diciotto, tt. 4.9 con firma di fra Nicola Avagnola priore a don Iacinto e Dioniso Lazzari a compimento di d. 20 che li restanti li sono stati a lui pagati contanti dite a compimento di d. 40 per uno semestre finito a gennaio prossimo passato 1650 per causa degli annui d. 80 se li pagano per capitale di d. 1600 restò a conseguire il quondam Iacovo Lazzari loro padre per causa di lavori e marmi fatti da esso e suoi lavoranti per servizio della loro Chiesa con dechiarazione di esserno soddisfatti del passato per loro a Iacinto Lazzari per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 269, f. 482; Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.115; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.451).*

1.9.1653 - 1 settembre 1653. I fratelli Rev.do D. Giacinto e Dionisio Lazzari, figli ed eredi del qm. Giacomo, da una parte; e dall'altra i marmorai Simone Tacca e Francesco Valentini, fanno fra loro i conti della società un tempo costituita tra essi qm. Giacomo e Francesco e Simone, si dividono di comune accordo ogni

spettanza e si quietano a vicenda. Questa è la lista dei lavori fatti dalla società, cioè: … Il lavoro della Chiesa e facciata dello Spedale di **Santa Maria della Pace**, come anche il tesoro in detta Chiesa (ASNa, Not. Francesco Montanaro, a. 1653, fol. 181; Prota-Giurleo, in Fuidoro 3 1957, p.93).*

1654 - Di **Santa Maria della Pace**. Essendo questa chiesa picciola et angusta, né qual pareva a' frati ch'esser dovesse per decenza del culto divino, nel 1629 diedero principio alla nova, qual si scorge al presente, assai più della prima vaga e spatiosa, buttandovisi la prima pietra con concorso grande di popolo a' 12 di giugno dell'anno sudetto; ove si leggeva questa inscrittione:

> *Anno Domini MDCXXVIII. Indict. XII. Vrbano VIII. Pont. Max. ann. vj. Francisco Sācti Eustachij S. R. E. Diac. Cardin. Buoncompagno Archiepiscopo Neapol. Ferdinando II. Austriaco Imperatore, Philippo IV. Rege, F. Nuntius Spera Neapol. Generalis Relig. B. Ioannis Dei, Fr. Nicolaus Auagnalis Prior, ac FF. Convenctus* ***S. Mariæ Pacis****, primum lapidem, pro instauranda in augustiorem formam Ecclesia quotannis elemosinis ponere curarunt.*

Nella Cappella del Beato Giovanni di Dio si legge la seguente inscrittione:

> *Beato Ioanni de Deo Fratruum Hospitalitatis Fun*[81]*datori devotissimo, & miserabilium quærumcumque personarum, sublevatori pijssimo dicatum. Anno salutis MDCXXXIV.*

Nella Cappella del Crocifisso, nell'epitaffio di Fabritio Acciapaccia:

> *Fabritio Acciapaccia Aequiti Neapolit. Magnæ virtutis, maximæq. Religionis Viro, qui adhuc vivens, futuræ vitæ non immemor, summa pietate, & eximia providentia instituit, ut in hoc Templo sacrum quotidie Anniversarium quotannis pro suæ animæ suffragio celebretur, & maximos pro hoc onere census est elargitus. Fratres Religionis B. Ioannis Dei Benefactori optimo M. P. Anno Domini MDCXVIII.*

Essendo stato di bisogno, per l'ampliatione dello spedale di questo luogo, diroccar l'antica chiesa di San Martino a quello contigua, fu da' frati concessa agli estauritarii di quella in escambio la cappella dentro di questa chiesa nel braccio sinistro, con la sepoltura a mano destra della cappella, scorgendosi nel lato sinistro di essa la sepultura della famiglia Mosca, concessale in cambio di quella c'havevano dentro la chiesa di San Martino, nel cui marmo si legge:

> *Monumentum hoc, quod Ioannes Mosca suæ posteritati nasciturę, ac morituræ curans commoda legitimè emerat 1592. Antonius V. I. D. & Alexander Mosca Nepotes, & hæredes ad stabilem monumentum hoc inscripto marmore exornarunt. Anno Dom. 1640.*

Si entra ancora da questa chiesa ad un bel tesoro, ove si conservano molte reliquie di molti santi riposte nelle loro statue di rame indorato, con [82] le teste e braccia d'argento, insieme con la statua e reliquia del beato Giovanni di Dio, fondatore de' frati del luogo, tutta d'argento; le quali reliquie furono procurate e qui trasportate da fra Nuntio Spera, generale di questa religione, onde vi si legge questa inscrittione:

D. O. M.
Non hic divitias irritamenta malorum
Spera aperit Rector Religione potens;
Thesauros pandit pacis cœlestia dona.
Pax etenim ad Terras venit ab arce Poli.
Huc properate igitur cupientes commoda pacis.
Christicolæ pace est magis in orbe nihil.
Ex obitu Christi MDCXLIV.

Le reliquie sono de' seguenti santi: Caio prete martire, san Basilio Magno vescovo, sant'Antonino martire, san Fausto martire, san Giusto martire, san Martino martire, santa Casta vergine martire, santa Barbara vergine martire, san Sulpitio martire, san Constantio martire, san Generoso martire, san Tranquillino martire, san Vittore martire, san Riccardo martire. La festività di questa traslatione (qual dura per otto giorni con vespere solenni e prediche) è alli 8 di maggio (De Lellis, Supplimento …, 1654 p.80).*

25.2.1655 - 25 febbraio 1655 ... A fra Luca Ramires priore d. quaranta e per lui ad Iacinto e Dioniso Lazzari disse esserno per un semestre finito all'ultimo di settembre 1654 per causa delli annui d. 80. Se li paga dal loro Hospitale di **Santa Maria della Pace** di Napoli per capitale di d. 1600 restò a conseguire per il lavore et marmi da essi et suoi lavoranti fatti per servitio della loro chiesa, come appare in istrumento per mano di notar Aniello Capasso, al quale s'habbia relatione, con declarazione di essere stati da detto hospitale soddisfatti delle annate passate; con girata di Dioniso Lazzari al detto don Iacinto per altritanti in piè con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 320, f. 786; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.451).*

28.9.1658 - 28 settembre 1658 ... Alla principessa di Pietra Polcina d. cinquanta. Et per lei al duca di Sulpa Parrone della Voltorana e sono a compimento di d. centocinquanta atteso l'altri d. cento li have ricevuti per il Banco di San Jacovo Vittorio sotto la data delli 21 agosto 1658 in testa sua, et detti d. 150 sono in conto di

terze che li deve al signor Principe di Pietra Polcina et Castiglione suo figlio in virtù d'istrumento al quale se habbia relazione e detti denari sono propri del principe di Pietra Polcine e Castiglione. E per lui al reverendo padre priore del conservatorio della **Pace** di questa città di Napoli, et esserno a compimento di d. sessanta, atteso l'altri d. diece li have ricevuti di contanti, e detti d. sessanta sono per il prezzo di quattro quadri a lui venduti e consegnati cioè una Città di Napoli, la città di Genova et due di vari frutti così aggiustati e convenuti fra di loro, contanti a fra Bartolomeo Puglia priore (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 345, f. 1539; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.451).*

1679 - Vedesi sull'altare della Sagrestia una Vergine del Rosario ed in piccoli compartimenti i misteri della passione di G. C. Nel dossale ci ha un bellissimo lavoro di pastiglia con figure ed ornamenti del 1679 (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.367).*

c.1679 - [241r] Di Santa Maria della Pace. Essendo stato fondato in Napoli, nel luoco detto delle Mortelle, dalla gloriosa memoria di don Giovanni d'Austria la chiesa et hospedale di Santa Maria della Vittoria per l'infermi della natione spagniuola, nel 1572, in memoria e rendimento di gratie della gloriosa vittoria ottenuta per intercessione particolarmente della Vergine santissima Maria sotto del generalato dello stesso don Giovanni dall'armata de' christiani contro quella de' turchi, parve a' governadori del medesimo hospedale, che poi in progresso di tempo fu unito con quello di San Giacomo detto degli Spagniuoli per servigio così de' corpi come dell'anime degli ammalati predetti, di farvi venire da Roma i frati del beato Giovanni di Dio, detti Benfratelli, ove poco prima venuti erano dalla Spagna, come quelli che erano all'hora della stessa natione et havevano per particolare loro instituto il servigio degl'infermi. Haverebbono potuto apportare non poco giovamento allo spedale predetto, ma havendo poi havuto questi frati alcune differenze con quei del detto hospidale, di là, nel 1585, furono constretti partirsi, e ritrovandosi venuti in Napoli cercarono di havervi un loro particolar luoco ove havessero potuto con maggior loro sodisfatione esercitare l'hospidalità, onde hebbero l'antica chiesa e monasterio di Santa Maria d'Agnone, nella contrada di Capuana. Ma con l'aiuto poi de' napoletani, nell'anno 1587 ottennero, dice l'Engenio, il palagio della famiglia Caracciolo e la parocchiale chiesa di San Christofaro, et altre case, ove fabricarono l'hospedale e la chiesa, e la dedicarono alla Madre di Dio Santissima dell'Assunta, con particolar titolo di **Santa Maria della Pace**, accioché la gran Madre di Dio si degnasse concederla sempre al popolo christiano; mentre l'autore di questa religione fu un gran servo di Dio di natione spagniuolo, e propriamente nativo nel Castello di Monte Maggiore del Regno di Portogallo, il quale fondò nella Spagna stessa la sua religione, con particolare instituto di servire agl'infermi negli hospedali, che mantenere perciò dovessero ne' proprii conventi. Onde, accioché maggiormente attendessero a tal servigio, non permise che ascendessero agli ordini sacri fuor che alcuni pochi quanti servissero per ministrare i santi sacramenti, così agl'infermi come a' frati istessi, i quali perciò debbiano essere esenti da ogni carica, officio e dignità della religione; la quale dopo d'haverla dilatata in molti luochi della Spagna, ricco di santi meriti e virtù, passò all'altra vita agli 8 di marzo 1550, il cui corpo con grandissima divotione si honora [241v] nella città di Granata, nella chiesa di Santa Maria della Vittoria. E perché il detto beato Giovanni nell'andar chiedendo l'elemosine andava gridando "Fate ben, fratelli", come anche facevano gli altri della sua religione a suo esempio, ne furono perciò anche detti i frati Benfratelli, la cui religione da' suoi santi figli, imitatori delle virtuose geste del loro padre fondatore, essendosi maggiormente divulgata non che nella Spagna, nell'Italia et in altre provincie d'Europa, ma anche nell'India et in altre parti del mondo, fu poi approbata e ricevuta sotto la protettione di Santa Chiesa e sotto la regola di sant'Augustino dalla santa memoria di Pio Quinto, nell'anno 1571; indi fu confirmata da Gregorio XIII e poi da Sisto Quinto, il quale gli concedé ampia potestà di congregarsi e di eliggere il generale ogni sei anni; et oltre i tre voti fanno il quarto dell'hospidalità. Essendo la chiesa primieramente fatta picciola et angusta, né qual pareva a' frati che essere dovesse per decenza del culto divino, nel 1628 diedero principio alla nova, la quale si scorge al presente assai più della prima vaga e spatiosa, buttandovisi la prima pietra con concorso grande di popolo a' dì 12 di giugno dell'anno sudetto, ove si leggeva questa inscrittione:
Anno Domini MDC.XXVIII Indict. XII. Vrbano VIII. Pont. Max. Ann. VI Francisco Sancti Eustachij S. R. E. Diacon. Cardin. Buoncompagno Archiepiscopo Neapol. Ferdinando II. Austriaco Imperatore Philippo. IV. Rege F. Nuntius Spera Neap. Generalis Relig. B. Joannis Dei, F. Nicolaus Avagnalis Prior ac F. F. Cõvẽctus S. Marię Pacis, primum lapidem pro instauranda in augustiorem formam Ecclesia, quot Annis elemosinis ponere curarunt.
Fu poi compita et aperta questa chiesa con molto sollennità l'anno 1634, sabbato 11 di maggio, avanti la domenica infra l'ottava dell'Ascentione del Signore, havendola benedetta e celebratovi la prima messa lo stesso cardinal Francesco Buoncompagno arcivescovo di Napoli, nel qual giorno, verso la sera, si fe' una bellissima processione per la città con molte reliquie de santi, et ove, dice l'Engenio, che ottennero nel 1587 i frati di questo convento, per edificarvi la chiesa, hospedale e convento, il palagio della famiglia Caracciola e la parocchiale di San Christofaro et altre case. Questa chiesa di San Christofaro stava nel vico che cala verso la Piazza di Forcella, et era una delle ventidue parocchie antiche di Napoli, e la cura dell'anime fu

trasferita nella chiesa parocchiale di San Tomaso; come anche fu profanata et incorpo[242r]rata nel convento di questi frati l'antichissima chiesa di San Martino, della quale appresso faremo mentione. Nel braccio destro della chiesa vedesi la Cappella dedicata al Beato Giovan di Dio, ove si vede la sua figura in mezzo di due colonne, et altri marmorei ornamenti, avanti della quale nel suolo si legge:
B. Joanni de Deo Fratruũ Hospitalitatis Fundatori devotissimo, et miserabiliũ quarumcumque personarũ sublevatori piissimo dicatũ Anno Salutis MDC.XXXIV.
Nella cappella che sossegue nel medesimo lato del corpo della chiesa si adora un divoto Crocifisso di rilievo di legno, e sotto di esso la divota figura di Santa Maria della Purità, e nel muro di essa si legge il seguente epitaffio, trasportatovi dalla chiesa vecchia. [243v] Nel muro di questa cappella vedesi fatto un epitaffio da' frati stessi a Fabritio Acciapaccia del seggio di Capuana di Napoli, il quale, benché con carica di capitano militato havesse coragiosamente in Fiandra in servigio di Sua Maestà Cattolica, e che ritornato nella padria fusse stato casato con Violante Brancaccio, sorella d'Adriano duca di Castelnuovo e conte di Castiglione, con essa però non havendo procreato figliuoli, morendo, lasciò suo herede lo spedale di questo convento, della qual religione mentre visse fu divotissimo. Et in morte volse essere sepolto con l'habito della stessa religione in questa medesima chiesa, come fu anche da noi detto trattando della famiglia Acciapaccia nella prima parte delle Nobili famiglie del Regno:
[242r] *Fabritio Acciapaccia Aequiti Neap.no Magne Virtutis maximeque Religionis Viro, qui ad huc vivens future vite non immemor summa pietatę et eximia providentia instituit, ut in hoc Templo sacrũ quotidie Anniversariũ quotandis pro suę Animę suffragio celebretur, et maximos pro hoc honore census est elargitus. Fratres Religionis B. Joannis Dei benefactori optimo M. P. Anno Domini MDCXVIII.*
Appresso è la Cappella dedicata al glorioso San Nicola vescovo di Mira, e da essa si entra ad un'altra magnifica cappella, detta volgarmente il Tesoro, ove in tante casette che stanno d'intorno si conservano molte reliquie di molti santi, riposte nelle loro statue a mezzo busto di rame indorato, con le teste e braccia d'argento, insieme con la statua in cui è la reliquia del beato Giovanni di Dio, fondatore de' frati del luoco, tutta d'argento; le quali reliquie furono procurate e qui trasportate e riposte, come di sopra, da fra Nuntio Spera, generale di questa religione, del quale appresso parlaremo; onde dentro questo stesso Tesoro, sopra la porta per la quale dal medesimo si esce all'inclaustro, sta in marmo incisa la seguente inscrittione:

D. O. M.
Non hic divitia, irritamenta malorum
Spera aperit Rector Religione potens
Thesauros pandit pacis cęlestia dona
Pax etenim ad Terras venit ab Arce Poli
Huc properate igitur cupientes commoda pacis
Christicolę pace est magis in Orbe nihil
Ex obitu Christi MDCXLIV.

[242v] Le reliquie sono le seguenti: san Caio papa martire, san Basilio Magno vescovo, sant'Antonino martire, san Fausto martire, san Giusto martire, san Martino martire, santa Casta vergine et martire, santa Barbara vergine martire, san Sulpitio martire, san Costantino martire, san Generoso martire, san Tranquillino martire, san Vittore martire, san Riccardo martire. La festività di questa translatione, la quale durar soleva per otto giorni con vespere sollenni e prediche, è agli 8 di maggio. Seguita la Cappella dedicata alla Madonna Santissima, con san Giovan Battista e san Michele arcangelo ne' lati. Sopra della porta maggiore si legge il seguente epitaffio:
***
[243v] Nel muro del lato destro della porta grande della chiesa, nell'entrare che si fa in essa, si vede un epitaffio postovi da' frati per esplicatione dell'indulgenze concedute dal sommo pontefice Gregorio XIIII a coloro che faranno celebrar messe per l'anime de' defonti, del tenore che siegue:
La Santità di N. S. Gregorio XIIII, frà le molte gratie, privilegi, et indulgenze concedute alla Venerabile Chiesa et Hospedale di S. Gio. Calibita di Roma et suoi membri dell'ordine del Venerabile Gio. di Dio, una è questa. Tutti quelli che celebreranno, ò faranno celebrare nella Chiesa di S. Maria della Pace di Napoli, una, ò più Messe per le Anime de Defonti, conseguiscono la liberatione di quell'Anima, et tutte l'Indulgenze, et remissioni de peccati, che sono state concesse per diversi Sommi Pontefici alle Messe de Defonti, che si dicono nella Cappella di Scala Celi alle tré fontane alla Cappella del Presepio di N. S. in S. Maria Maggiore di Roma, et nella Chiesa di S. Gregorio per modo di Suffragio. Come appare per Breve particolare. Datum Romę apud S. Petrum sub Anulo Piscatoris die XIX Aprilis M.D.LXXXXI nel primo Anno del suo Pontificato.
[242v] Nell'altro lato del corpo della chiesa, a mano destra quando si entra, la prima cappella è dedicata al glorioso Sant'Antonio da Padua, la seconda a Santa Catarina vergine e martire, la terza alla gloriosa Sant'Anna. Essendo stato di bisogno per l'ampliatione dell'hospedale di questo luoco diroccare l'antica chiesa di San Martino e quello contigua, fu da' frati conceduta agli estauritarii di quella, in escambio, la cappella che sossegue del braccio di questa chiesa, con la sepoltura a mano destra della cappella,

scorgendosi nel lato sinistro di essa la sepoltura della famiglia Mosca, concessale in escambio di quella che havevano dentro la chiesa di San Martino; nel cui marmo si legge:
Monumentum hoc quod Joannes Mosca suę posteritati nasciture et moriture curans commoda legitime emerat 1592. Antonius V. I. D. et Alexander Mosca Nepotes, et heredes ad stabilem monumentum hoc inscripto marmore exornarunt Anno Domini 1640.
Fiorirono in questa religione, oltre del beato Giovanni di Dio, altri dignissimi padri, fra' quali Antonio di Martino e Marino di Dio, alli quali si dà similmente titolo di beato, fra' Pietro Peccatore, morto anch'egli con odore di santità, et altri. Ma da questo convento sono particolarmente usciti molti padri insigni, fra' quali sono quel fra Nuntio Spera della terra d'Arpaia, che dopo di molte cariche [243r] ottenute nella sua religione giunse ad essere più volte eletto priore generale di quella, e diede principio alla nuova fabrica della chiesa che hoggi si vede col suo convento e spedale, passando da questa vita in Napoli ***. Fra Nicola Avagnale napolitano, ancor egli giunse da grado in grado ad essere due volte eletto priore generale della sua religione, governandola per dodeci anni, riducendo a perfettione la fabrica della chiesa et in buona parte dello spedale e convento. Il padre fra *** Partiale napolitano *** (BNN, ms. X.B.20; De Lellis, *Aggiunta* …, I c.1679, f. 241r-243r).

30.7.1683 - 30 luglio 1683 ... A fra Cherubino D'Eugenio d. trentotto, e per lui a Gaetano Polverino mastro ottonaro di questa Città, et esserno per caparra di due splendori d'ottone finissimo per esso promessi farli per tutta la fine del mese d'ottobre 1683, secondi li patti e condizioni contenuti nell'istromento questo di firmato fra esso e detto Gaetano, rogato per mano di notar Giuseppe d'Urso di Napoli al quale si remette e s'habbia relatione e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 580, f. 1984; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.451).*

20.12.1684 - 1684, 20 dicembre ... A F. Basilio Fasano, D. 46 a Giovan Domenico Vinaccia a compimento di ducati 300 e sono per il prezzo di una statua di S. Basilio Magno fatta con testa mani Bacolo e cartiglio di argento e busto di rame indorato, per servizio del tesoro della loro chiesa di **Santa Maria della Pace** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 834; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.408).*

3.7.1691 - 3 luglio 1691 ... A Fra Basilio Fasano Proton. e Fra Benedetto Casoria Procuratore, Ducati 35 a Domenico Giordano e Tomase Fasano Pittore a compimento di ducati 230 ... per l'opera di Pittura, Tela e cartoni da essi compita giusta il patto convenuto tra di loro sopra il disegno e minuta fatta da Gio. Domenico Vinaccia e Ducati 30 se li pigliano in conto del di più che se li danno per il fatto e devono fare nell'Opera suddetta da guardarsi il prezzo per il detto Vinaccia il tutto per la Festività di San Giovanni di Dio deve celebrarsi nella loro Chiesa di **Santa Maria della Pace** dissero delli 1000 ducati esistentino in nostro Banco in testa delli suddetti Prot. e Proc.re ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 941; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.384).*

22.9.1691 - 22 settembre 1691 ... A Fra Benedetto Casoria, Ducati 25 e per esso a Domenico Giordano e Tomase Fasano, a compimento di ducati 500 atteso li altri li sono stati pagati per Banco della Pietà, e parte in contanti, e sono per saldo e final pagamento di tutte le Pitture e Tele con Ciardini fatte dalli medesimi nella sua Chiesa di **Santa Maria della Pace** per la festività di San Giovanni di Dio e restano soddisfatti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 584, p.382; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.384).*

1692 - Segue la **Chiesa, e l'ospedale de' buon Fratelli**. Questi padri vennero chiamati da Signori Spagnuoli, nell'anno 1575. per assistere al di loro Ospedale di S. Giacomo, e Vittoria: mà per alcune differenze passate, detti Padri si ritirarono nella Chiesa di S. Maria d'Agnone, che stà nel vicolo dirimpetto alla porta del Convento; anticamente detto Corneliano, nella Regione Termense, come si dirà; & ivi stiedero fin nell'anno 1587. Con l'ajuto poscia della pietà Napoletana comprarono il famoso palazzo di Ser Gianni Caracciolo (del quale fin hora vedesi in piedi la porta, che è quella del Convento, e parte della facciata) & in essa poscia, col disegno di Pietro di Marino [not. 1628-1667] fabricarono la presente Chiesa; quale vedesi ricca di molte insigni Reliquie, e di molti Corpi interi di Martiri. Nell'Altare della Croce, dalla parte dell'Evangelio, vedesi il ritratto del Beato Gio: di [167] Dio, cavato dal suo naturale. Vi si può vedere anco un bellissimo Ospedale, che stà da detti Padri servito con ogni carità, & attentione. Al lato di questa Chiesa vedesi un vicolo, anticamente detto Lampadio; hoggi della Pace: e nel fare le fondamenta di detta Chiesa, & Ospedale vi si ritrovarono molte vestigia dell'antiche Terme, e Ginnasii, tutti d'opera laterica, e reticolata (Celano, Delle notitie …, G. I 1692 p.166).*

1699 - Sul pavimento innanzi al presbiterio si legge:

D . O . M .
HIC . UBI . GENS . HABUIT . CULTAS . RODOERIA . SEDES
PROXIMUS . EST . TUMULI . STRATUS . IN . URBE . LOCUS

UT . CITO . SOCIOS . SOCIAS . POST . FATA . SEPULCHRI
TRES . SIMUL . UNANIMES . CONDERET . URNA . VIROS

IOSEPH . EPISCOPUS . ACERRARUM . I . LEONARDUS
ET . AMBROSIUS . RODOERII . FRATRES
I . C . NEAPOLITANI
SIBI . SUISQUE . POSUERUNT
ANNO . MDCLXXXXIX.

(Chiarini, Notizie …, II 1856 p.367).*
- Quelle che si trovano a fianco dell'altare maggiore rappresentano: S. Anna con la Madonna bambina, soggetto assai popolare a Napoli trattato fino alla fine dell'Ottocento dai fabbricanti di figure presepiali, e San Giuseppe con il bambino. Sui pilastri corrispondenti troviamo altre due statue: San Giovanni Battista e S. Leonardo o San Giovanni di Dio. Le prime due statue sono artisticamente migliori delle altre e meriterebbero maggior approfondimento, stilisticamente sono assai vicine alla maniera del Naccherino e sono databili ai primi del XVII secolo, mentre le altre due sembrano appartenere ai primi del XVIII secolo. Le opere furono donate, secondo il Celano, dal vescovo di Acerra Monsignor Rodoerio, del quale come indica la lapide in marmo posta sul pavimento innanzi al presbiterio (ora spaccata e sollevata), trovasi il sepolcro. D.O.M. … ANNO . MDCLXXXXIX (Colonnesi, La chiesa …, 1980 p.22).*
- Si può imboccare il vico Pace, che corre lungo il lato destro della chiesa, dove si trova una delle più antiche edicole di Napoli, quella di Santa Maria de Rodoeriis, che una lapide dice eretta nell'anno 1700 da Giovan Leonardo de Rodoeriis all'esterno del suo palazzo. Di questo momento sono soltanto l'incorniciatura con ampie volute in piperno e lo stemma del fondatore mentre più antiche, del secolo XVI, sono la Vergine e l'Angelo annunciante, scolpiti a bassorilievo nei pennacchi dell'arco. Vi sono poi aggiunte tardo-ottocentesche, come le mattonelle maiolicate in basso, e moderne, come la parte centrale ed il quadro, di cattivo gusto (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.41).*

24.1.1699 - 24 gennaio 1699 ... A fra Giuseppe Maria Trinchese d. venti e per esso a Mastro Giuseppe Massotta e mastro Carlo Arimola, mastri marmorari, a complimento di d. 175:4, et in conto di d. 600, per l'appaldo della Balaostrata et altare di marmo che doveranno fare per la Chiesa di **Santa Maria della Pace**, in virtù dell'istrumento stipulato per mano di notar Luca Capasso (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 654, f. 1294; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.451).*

8.8.1699 - 8 agosto 1699 ... A fra Giuseppe Maria Trinchese d. nove e per esso a Mastro Giuseppe Massotto disse a complimento di d. cinquecento settant'otto, tt. 1.14 in conto di d. seicento per lo staglio seu appaldo della balaustrata dell'altare Maggiore di Marmo e Brecce mischie doverà fare per la Chiesa di **Santa Maria della Pace** di Napoli in virtù d'istromento stipulato per mano di notar Luca Capasso al quale se refere e per esso a don Agostino Bifulco per altritanti e per esso a Gaetan'Antonio Piso per altritanti e per esso a Tomaso di Fiori per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 749, f. 1432; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.452).*

24.8.1699 - 24 agosto 1699 ... A fra Giuseppe Maria Trinchese d. sei, tt. 1.12 e per esso a Mastro Giuseppe Massotto dite esserno cioè d. 5.4.8 per saldo e final pagamento di d. seicento per il staglio, et appaldo della balaustrata et Altare Maggiore di Marmo e pietre mischie doverà fare per la Chiesa di **Santa Maria della Pace** in virtù d'istromento stipulato per mano di notar Luca Capasso al quale se refere e carlini quattro e grana quattro sono a conto del di più del disegno fatto in detta opera su convenuto e pagarseli per quello sarà apprezzato sempre prò eguali parti e portione della suddetta summa di d. 600 così convenuto in detto istrumento stipulato per mano del suddetto notar Luca Capasso di Napoli al quale si refere e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 749, f. 1567; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.452).*

14.11.1699 - 14 novembre 1699 … A Gio. Lonardo Rodoero, D. 25 e per esso a Gennaro Ragozzino Maestro Marmoraro a final pagamento dell'opera di marmo già compiuta delli Due Nicchi dico Nicchi e Lapide di Sepolture di marmi commessi nella Chiesa di **S. Maria della Pace** atteso le restanti l'ha ricevuti, anche a conto della giunta di marmi bianchi e profilati attorno alla Lapide della Sepoltura avanti l'Altare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 657, p. 716; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.223).*
- Nei pilastri della crociera, sotto la cupola, quattro nicchie con cornici in marmi policromi e sormontate da teste d'angeli, realizzate dal marmoraro Gennaro Ragozzini nel 1699. In esse sono poste delle statue in marmo, scolpite intorno a quello stesso anno da Agostino Felici, raffiguranti i Santi Anna, Giuseppe, Giovanni Battista e Giovanni di Dio (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.40).*

14.11.1699 - 14 novembre 1699 ... A Vincenzo Paduano e Gioseppe Pica d. nove e per essi a Filippo Pepe apparatore dite esserno per tanti fra di loro pattuito per l'apparato fatto di controtagli, e damasci, in tutto il comprensorio della Cappella del Glorioso San Martino della loro Venerabile Estaurita eretta dentro la Chiesa di **Santa Maria della Pace** il giorno si è celebrata la festività di detto Glorioso Santo fatto li 11 del Corrente, come anche per formare et apparare il convenuto d'Esso fatto per la musica fatta nella messa cantata, et con il presente pagamento che loro fanno di proprio denaro di detta Estaurita resta detto Filippo soddisfatto e per esso per mano di notar Pietro Trinchese di Napoli a Francesco Pepe suo figlio per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 750, f. 2110; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.452).*

18.11.1699 - 1699, 18 novembre … A Don Gio. Leonardo Rodoero, D. 35 e per esso ad Agostino Felici Maestro Scultore de marmi, a compimento di ducati 120, atteso li altri 85 l'ha ricevuti con sue polizze di nostro Banco, e sono per l'intero prezzo fra di loro convenuto di una Statua di marmo al naturale rappresentante la figura del glorioso S. Leonardo, da esso ricevuta a situata già nel suo Nicchio nel pilastro sinistro dell'Altare maggiore della **Chiesa della Pace** di questa Città, all'incontro dell'altra sua Statua del glorioso S. Giovanni Battista situata nel pilastro destro di detto Altare maggiore, restando obbligato detto Agostino di pulire e fare allustrare a sue spese dette Statue di S. Leonardo, a lui contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 656, p.755; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.223; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.382).*
- Il nucleo maggiore delle sue opere è costituito dalle quattro statue a misura umana, per i nicchioni sottostanti la cupola di S. Maria della Pace, rappresentanti *Sant'Anna con la Vergine bambina, San Giuseppe col Bambino Gesù, San Leonardo e San Giovanni Battista*, eseguite, per commissione di don Giovanni Leonardo Rodoero, dal 1699 al 1701. A guardare attentamente le sue sculture, sembra ragionevole ammettere che egli possa essere stato allievo della bottega di Lorenzo Vaccaro (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.381).*
- Nei pilastri della crociera, sotto la cupola, quattro nicchie con cornici in marmi policromi e sormontate da teste d'angeli, realizzate dal marmoraro Gennaro Ragozzini nel 1699. In esse sono poste delle statue in marmo, scolpite intorno a quello stesso anno da Agostino Felici, raffiguranti i Santi Anna, Giuseppe, Giovanni Battista e Giovanni di Dio (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.40).*

23.11.1699 - 23 novembre 1699 ... A fra Giuseppe Maria Trinchese d. dodeci, tt. 2.15 e per esso a Mastro Giuseppe Massotti dite esserno a compimento di d. 736.1.17, cioè d. 600 per l'estaglio et appaldo della Balaustrata di marmo, e' pietre mischie, et Altare Maggiore doverà fare per la Chiesa di **Santa Maria della Pace**, e d. 136.1.17 per il sovrapiù del disegno farà in detta opera da pagarseli per quello sarà riconosciuta detto sovrappiù e pagarseli prò rata, e' portione delli d. 600 così convenute per tutta detta opera per istrumento per mano di notar Luca Capasso al quale si refere con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 752, f. 2155; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.452).*

2.12.1699 - 2 dicembre 1699 ... A fra Giuseppe Maria Trinchese priore, d. trenta e per esso a Don Antonio Donadio mastro ottonaro dite a complimento di d. 124.3, atteso l'altri d. 94.3 l'have ricevuti in tanto ottone vecchio vendutoli, e consignatoli consistentino in sei candelieri e sei giarre quali d. 124.3 sono a conto di d. 229.3 per lo staglio et appaldo fatto con l'Ospedale di **Santa Maria della Pace** di Napoli di sei candelieri con sei giarre d'ottone fino a Verghe doverà fare per l'altare maggiore di marmo della Chiesa del detto Ospedale, d'ottone fino a verghe, quali Candelieri d'ottone fino che doverà consignare detto Mastro Antonio debbiano essere di peso libre 83 l'uno et le giarre libre 30 l'una e fatte di tutta qualità, perfettione e bontà e perfetto disegno, et ottone perfettissimo dell'altezza e proportione cioè delli candelieri a proportione della Croce d'ottone, et le giarre a proportione delli candelieri, quale lavoro di candelieri e giarre detto mastro Antonio debbia consignarlo in detta Chiesa di Santa Maria della Pace di tutto punto per li 15 Gennaro 1700 et in caso che per detto tempo non li consignasse si debbia pagare suddetto lavoro da questo Ospedale, d. 30 meno di quello sta convenuto come di sopra, e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 749, f. 2155; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.453).*

24.12.1699 - 24 dicembre 1699 ... A fra Giuseppe Maria Trinchese, d. Diece, tt. 2.10 e per esso a Mastro Antonio Donadio dite a complimento dell'ottoni doverà fare per la Chiesa di **Santa Maria della Pace**, e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 752, f. 2155; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.453).*

1700 - Dietro il tabernacolo si trova questa iscrizione:

1700 ANNO IUBILEI
1725 ANNO IUBILEI
TRANSLATUM E ADAUCTUM

I due termini « traslatum e adauctum » stanno ad indicare che alcune parti componenti la struttura dell'altare sono state trasferite da altra chiesa ed adattate. Ritroviamo qui evidentemente elementi della chiesa di S. Cristoforo. Si nota infatti che il cherubino sul ciborio e i cartoccetti laterali appartengono al XVI secolo, e si rileva anche un'affinità stilistica con altri cherubini cinquecenteschi in altorilievo nel pulpito della chiesa di S. Giorgio Maggiore (Colonnesi, La chiesa …, 1980 p.24).*

23.6.1700 - 1700, 23 giugno … A Gio. Leonardo Rodoero, D. 100 e per esso ad Agostino Felici Scultore di marmi, disse esserno a conto di 260 intero prezzo convenuto fra di loro di due statue grandi a misura di uomo in atto di sedere, una di esse rappresentante la figura del glorioso S. Giuseppe e l'altra rappresentante la figura della gloriosa S. Anna con la Vergine Bambina in braccio, e quella di S. Giuseppe con il Bambinello Gesù, intendendosi incluso in detto prezzo di ducati 260 li due pezzi di marmi fini statuari, l'allustratura di entrambe dette statue, et ogni altra spesa sino alla loro situazione, a risico e pericolo di detto Agostino nelli luoghi da esso declarandi, ed esser tenuto fare le statue predette fra lo spazio di un anno o prima, se può, di tutta perfezione in conformità delli Modelli et a giudizio di esperti di statue che stanno attualmente lavorando dentro il **monastero della Pace** dell'ordine di San Giovanni Di Dio di questa città, dove anche si conservano li Modelli di altre statue, obbligandosi detto Agostino per l'osservanza et adempimento di tutte le cose suddette (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 675, p.1382; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.382).*

23.10.1716 - 23 ottobre 1716, venerdì ... Al padre fra' Benedetto Casoria, ducati 100 a Domenico Antonio Vaccaro scultore e sono a compimento di 200 atteso li altri 100 li ha ricevuti da esso li giorni passati, per il medesimo nostro banco, ed altra fede di credito in testa sua, quali 200 sono in conto di ducati 1000 intero prezzo delle opere di marmo, pitture, paragostate di marmo e di ferro e di ottone, pavimento di marmi ed altri lavori di stucco della Cappella di Santa Maria del Carmine sita dentro la ven.le Chiesa del Sacro Ospedale di **Santa Maria della Pace** di Napoli, convenuta farsi da detto Domenico Antonio Vaccaro servata la forma dei disegni da esso firmati e dell'istromento sopra ciò rogato per mano di notar Luca Capasso di Napoli, a 14 ottobre 1716, al quale in omnibus s'abbia relazione e per esso a Francesco Iannicelli per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 940; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.238).*

28.4.1717 - 28 aprile 1717 ... f. 1058. Al padre Benedetto Casoria, ducati 25 e per lui a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di ducati 275 a conto di ducati 1000 per il prezzo di un altare, cona, balaustrata, ferriata e stucchi che deve fare per servizio di una cappella nella Chiesa di **Santa Maria della Pace** di Napoli, il tutto in conformità dello istrumento stipulato per mano di notar Luca Capasso di Napoli al quale si rifiere e delli desegni forati così da esso padre Casoria sottoscritto come da detto Domenico Antonio Vaccaro e non altrimenti, e per lui a Giuseppe Laquidara (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1379; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.239).*
- Un intervento documentato di Domenico Antonio Vaccaro è costituito dai due altari delle cappelle del transetto, eseguiti nel 1717 in marmo (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.40).*

17.9.1717 - 17 settembre 1717 … A Fra Alessio Ripa ducati 75 e per lui a Domenico Antonio Vaccaro, a comp. di 350 e in conto di 1000 ducati prezzo intiero dell'Altare che deve fare nella loro Chiesa di **S. Maria della Pace** in conformità dell'istromento stipulato tra detto Domenico Antonio e fra' Benedetto Casoria per notar Luca Capasso di Napoli, colli disegni firmati da fra' Alessio dei marmi commessi secondo la forma di detto istromento, e disegni, e per esso al Padre Antonio Cappella (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1038, p. 134; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.145).*
- 17 settembre 1717 ... A fra' Alessio Ripa, ducati 75 e per lui a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di ducati 350 e in conto di ducati 1000 intiero prezzo dell'altare che deve fare nella loro Chiesa di **Santa Maria della Pace** di Napoli in conformità dell'istromento stipulato tra detto Domenico Antonio e fra' Benedetto Casoria per notar Luca Capasso di Napoli, colli disegni firmati da fra Alessio dei marmi commessi secondo la forma di detto istromento, e disegni, e per esso al padre Antonio Cappella (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.239).*

22.4.1722 - 22 aprile 1722 ... A fra Gregorio Papa d. diece e per esso ad Angelo Sommillo mastro stuccatore e sono a conto di d. 30 per l'intiero prezzo di un altare di stucco che dovrà fare nel suo ospedale di **Santa Maria della Pace** di Napoli dell'ordine di San Giovanni di Dio, in conformità delli disegni fatti da Domenico Antonio Vaccaro e farlo con la direzione del medesimo e di tutta perfetione, il quale Domenico Antonio dovrà far mutare et accomodare il lavoro del medesimo secondo il suo giuditio, e parere senza che detto mastro Angelo possa contradirlo, e domandar escomputo per quello vi facesse di più del disegno, et il tutto dovrà andare a sue spese così per detto altare di stucco, come per li legnami, e mastro d'Ascia che occorrerà per il baldacchino del medesimo, e chiodi, senza che il suddetto monastero sia tenuto darli altro per la perfettione del medesimo essendosi obbligato detto mastro Angelo per detto prezzo di d. trenta farlo e compirlo di tutta perfettione, et con la direttione suddetta anche che l'opera importasse più, et eccedesse il valore convenuto,

e stante il di più lo dona a detto ospedale, e non altrimenti, e per esso ad Andrea Natella (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1006, f. 2509; Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.116; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.453).*

24.10.1722 - 24 ottobre 1722 ... Al padre Alessio Ripa, ducati 10 a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di ducati 14 ed a compimento di ducati 738, ed a conto di ducati 1000 che importa l'intero prezzo di un altare con cona di marmo, pavimento e paragostata, ferriata di ottone, stucchi e quadri che deve fare nella loro Chiesa di **Santa Maria della Pace** di Napoli in conformità dell'istromento stipulato per notar Luca Capasso, di Napoli e disegnamenti fatti per dette opere alli quali cautele si habbia relazione di finirsi tali opere a tutte sue spese per il giorno di Natale prossimo venturo 1722 atteso così si è convenuto tra loro e non altrimenti e per esso a Clemente Vignola (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1013; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.244).*

16.11.1722 - 16 novembre 1722, lunedì ... D. 12 al Venerabile Monastero di **S. Maria della Pace** di questa Città di Napoli e per esso al Maestro Tommaso Alfano Ornamentista a comp. di D. 15 a conto delle Pitture che dovrà fare nella intempiatura della Speziaria di Medicina del loro Convento e Monastero di S.ta Maria della Pace (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1012; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.237).*

22.12.1723 - 22 dicembre 1723 ... A Domenico Antonio Vaccaro, ducati 18 e per lui a Marc'Antonio Rovere maestro ottonaro, e sono a final pagamento del guarnimento di ottone per una ferrata fatta per suo conto nella Chiesa di **Santa Maria della Pace** e con detto pagamento resta interamente soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1498; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.245).*

19.7.1728 - 19 luglio 1728 ... A Tomaso Tronchese priore d. undeci. E per esso a Nicola de Simone dite essere a compimento di d. 55 sono per l'intiero prezzo convenuto tra di loro per l'accomodatura fatta del quadro grande dell'Altare Maggiore della loro chiesa di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio, con dichiarazione che resta detto Nicola interamente pagato e soddisfatto di tutto quello, che li ha fatto in fatighe per l'accomodatura di detto quadro ne' per detta causa have altro che pretendere da esso ne' da detta chiesa e Monastero e non altrimenti e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1081, f. 3701; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.453).*

5.12.1729 - 5 dicembre 1729 … A Fra Tomaso Trinchese Priore, D. 20 a Biase Cimafonte Maestro marmoraro, in conto della Lapide di marmo che si dovrà fare d'impresa, descrizione et ornamenti prefissati, e pattizzati secondo il Disegno fatto dal Regio Ing.re Nicola Tagliacozzi Canale, che dovrà venire nel Pavimento della sua Ven.le Chiesa di **S. Maria della Pace** dell'Ordine dei Fatebenefratelli di S. Giovanni di Dio e sono in conto dei 40 giusta il patto convenuto così per il materiale che per il magistero (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1104; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.154).*

1732 - Avendo l'edificio sofferto molto danno per causa del terremoto del 1732, fu la Chiesa dopo sette anni ristaurata ed abbellita … (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.366).*
- Sul muro a destra della porta grande si legge in marmo la seguente iscrizione :

D . O . M .
TEMPLUM . AUGUSTUM . INGENS
REGALI . MUNIFICENTIA . ERECTUM
ET . FAUSTO . S . MARIAE . PACIS • OMINE
INAUGURATUM
CUM . MAXIMO . TERRAE . CONCUSSAE . MOTU
ANNO . A . PARTU . VIRGINIS . MDCCXXXII
QUO . PLURIMA . NEAPOLITANI . REGNI . AEDIFICIA
CORRUERE
LABEFACTIS . FUNDAMENTIS
RIMAS . PARIETIBUS . AGENTIBUS
INGENTEM . RUINAM . MINITARETUR
UT . SACRA . TECTA . REFICERENTUR
ET . QUO . MAGIS . IN DEO . RELIGIO
ENITESCERET
[p.369] NOBILIOREQUE . FAMA . TEMPLI . VETUSTAS
ADORNARETUR
SACRA . S. IOHANNIS . DE . DEO . FAMILIA
DECIES . SEXTERTIUM
DE . SUO . CONTULERE
SUB . AUSPICYIS (sic) SPECTATISSIMI . VIRI
DE . TOTO . ORDINE . BENEMERENTISSIMI

GENERALIS . ANTONY (sic) COZZA
ANNO . AERAE . CHRISTIANAE
MDCCXXXIX.
(Chiarini, Notizie …, II 1856 p.368).*

4.1.1738 - 4 gennaio 1738 ... Al Venerabile Convento, et Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. venti, e sono della fede condizionata di d. 600, pervenuti dall'Eccellentissimo Cardinale Don Vincenzo Petra per la causa, e condizionati come dalla partita di Nostro Banco appare, e per esso polisa di fra Domenico Maria Betri Procuratore di detto Venerabile Convento, et Ospedale di Santa Maria della Pace dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città e come tale puo' esigere anco per Banco la suddetta summa e quietare, come per Istromento di procura capitularmente, a suono di campanello, stipulato per notare Gio Pietro Cantilena di Napoli, che ne fa fede a Silvestro Panavone mastro invetriataro e sono in conto delli lavori delle invetriate dal medesimo fatte, e faciende per servizio della detta Venerabile Chiesa, d'apprezzarnosino li lavori suddetti, doppo compliti saranno, dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, per li prezzi che dal medesimo saranno stabiliti, giusta il convenuto anche nell'Istromento stipulato per Notar Gio Pietro Cantilena di Napoli a 29 aprile passato al quale si refere, con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1757, f. 688; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.454).*

13.1.1738 - 13 gennaio 1738 ... Al Venerabile Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. cento, e per esso polisa di Fra' Domenico Maria Betri Procuratore ad esigere anco per banco e quietare come per istromento di procura capitularmente a suono di campanello stipulato per mano di notare Gio Pietro Cantilena di Napoli, che ne fa fede sono del denaro al medesimo pervenuto dal Cardinal Don Vincenzo Petra, e condizionati come dalla partita di Nostro Banco appare, a Francesco ed Arcangelo Avigliano, e sono in conto delli lavori di legname fatti e faciendi per servitio della loro Chiesa, d'apprezzarsino li lavori suddetti, doppo compliti saranno, dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, per li prezzi che dal medesimo saranno stabiliti, giusta il convenuto anche nell'Istromento stipulato per mano di Notar Gio Pietro Cantilena di Napoli a 5 maggio passato anno 1737, e per girata di detto Arcangelo Avigliano al suddetto Francesco Avigliano per altritanti, con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1757, f. 688; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.454).*

4.3.1738 - 4 marzo 1738 ... Al Venerabile Convento, et Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. ventisei tt 1.8, e per esso polisa di fra Domenico Maria Betri Procuratore, e per lui a Matteo di Francesco Mastro Fabbricatore, e detti d. 26.1.8 sono della fede condizionata di d. 600, pervenuti a detto Venerabile Convento dall'Eccellentissimo Cardinale Don Vincenzo Petra per la causa, e condizionati come dalla partita di Nostro Banco appare, e sono in soddisfazione di tante giornate di fatiche fatte, tanto da Manipoli, come sue per lo spazio di mesi due, cominciate da Gennaro per tutto Febraro 1738, inclusovi in detto pagamento, anco tutte le spese da lui fatte, cioè di calce, pietre, pozzulame, ed altri materiali in aggiunto e servizio de Marmorali che lavorano nella detta Chiesa di detto Venerabile Convento, e con detto pagamento resta intieramente soddisfatto per detta causa per tutto l'anzidetto mese di Febraro 1738, che a' cautele si refere, e per esso ad Anello de Fusco per altritanti. Fa Fede notar Gio Pietro Cantilena di Napoli che il detto Reverendo Padre Fra' Domenico Maria Betri è Procuratore del detto Venerabile Convento ed Ospedale ut supra, e come tale puo' esigere anco per banco detta summa, e quietare come per procura capitularmente a suono di campanello stipulata per mano sua (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1761, f. 688; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.454).*

4.3.1738 - 4 marzo 1738 ... Al Venerabile Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. otto, e per esso polisa di Fra' Domenico Maria Betri Procuratore a' Biase e Gio Batta Capuozzo Padre e figlio. E detti d. 8 sono della fede condizionata di d. 600 de' 19 giugno 1737, pervenuti dall'Eccellentissimo Cardinal Don Vincenzo Petra per la causa, e condizionati come dalla partita di Nostro Banco, e sono a compimento di d. 26, atteso li restanti ducati dieciotto, li medesimi l'hanno ricevuti in due polise, una di d. 5, e l'altra di d. 13 per detto Nostro banco, e li suddetti d. 26 sono per l'intiero prezzo di tutta la sfrattatura de calcinacci, ed altro da loro levata nella detta Chiesa di detto Convento, a tenore del convenuto con li medesimi come il tutto costa da detta polisa di d. 5 per detto Nostro banco, che però stante il detto pagamento di Padre e figlio, restono intieramente sodisfatti, senzachè possono più pretendere cosa alcuna per detta causa fino alla presente giornata ... [sic]. Fa Fede notar Gio Pietro Cantilena di Napoli, come il suddetto Reverendo Padre Fra' Domenico Maria Betri è Procuratore del detto Venerabile Convento ut supra, e come tale puo' esigere anco per Banco detta summa, e quietare, come per Istromento di procura capitularmente a suono di campanello stipulato per mano sua, e per essi a Giovan Battista Capuozzo suo figlio per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1761, f. 982; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.455).*

8.3.1738 - 8 marzo 1738 ... Al Conservatorio et Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio d. trenta, et per lui a firma di Fra' Domenico Maria Betri Procuratore a' Don A. Michele Fischino, pervenutili dall'Eccellentissimo Cardinal Don Vincenzo Petra per la causa e condizionati come dalla polisa di nostro Banco, a compimento di d. 200, atteso l'altri d. 170 l'ha ricevuti in più volte contanti, e tutti sono in conto delli d. 300, prezzo fra di loro stabilito e convenuto per lo quadro a' fresco che doverà il detto fare nella Lamia che copre la nave di detta chiesa in conformità del disegno a macchia da detto A. Michele, dovendo andare a sue spese così tutti le colori che vi occorerando, come ancora li cartoni oltre ..., e quanto sarà necessario per detto quadro, conchè sia tenuto detto Convento a sue spese far mettere la tonica a fresco secondo li sarà ordinato da detto Don Michele come li aiuti che bisognerà per fare detto quadro e apparte darle una stanza per suo comodo, et il vitto la mattina ... durante il tempo farà detto quadro obbligandosi detto Don Michele di compire et terminare detto quadro per tutta la fine di giugno di questo anno 1738, e fatti saranno detti cartoni in quando si è convenuto e le si debba approvare così dalli Reverendi Padri Priori e Padre Betri che dal Regio Ingegnere Don Nicola Canale essendosi così convenuto con detto A. Michele, et in caso che bisognasse accrescere o levare qualche cosa doppo fatti saranno detti cartoni in convenire in fare a soddisfazione di detti Reverendi Padri secondo il parere di detto Ingegnere Canale con dichiarazione che per saldo e final pagamento di detto quadro non resta altro da conseguire che solo d. 100 li quali s'obbliga il Convento suddetto, pagarceli in questo modo, cioè d. 50 nel tempo starà faciendo detto quadro e li altri d. 50 dopo sarà detto quadro compiuto e perfettionato, e per lui a Girolamo Trutta per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1758, f. 982; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.455).*
- Vedesi nella volta un gran dipinto del Foschini [Michele not. 1738-1759] che vi segnò il suo nome e la data del 1758 [? 1738]; e che in larghe dimensioni rappresenta la gloria di S. Giovanni di Dio coll'opera della Carità. Vasto è il concetto del lavoro, forse esaltato nella composizione del gruppi, come nel disegno e nel colorito. Degne di molta lode sono non però le figure celesti, e presso gli scalini del tempio un vecchio infermo ed una giovane donna con bel panneggio (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.366).*
- Nella volta della navata gli ornati contornano un grande affresco di Michele Foschini, raffigurante L'elemosina di San Giovanni di Dio, del 1738, distrutto per oltre metà dalle infiltrazioni d'acqua verificatesi nel lungo periodo d'abbandono seguito alle vicende belliche che infersero gravi danni alla chiesa, riaperta soltanto da pochi anni dopo un parziale e tardivo restauro (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.39).*

29.3.1738 - 29 marzo 1738 … Al Ven.le Convento et Ospidale di **S. Maria della Pace** dell'Ordine di Giovanni di Dio di questa Città, D. 20 a Fra Domenico Mario Betti, Proc.re a conto delli 2000 a Silvestro Panavone Maestro Invetriararo, in conto dei lavori di invetriata dal medesimo fatte e faciende per servizio della loro Chiesa da apprezzarsi i lavori suddetti dal Regio Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1759; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.160).*

11.4.1738 - 11 aprile 1738 ... Al Venerabile Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. sedici e tarì 4, e per esso polisa del Padre Don Domenico Maria Betri Procuratore a' Gennaro Anastasio, e sono della fede condizionata di d. 600 de' 19 giugno 1737, pervenuti dal Cardinal Don Vincenzo Petra per la causa, e condizionati come dalla partita di Nostro Banco appare, e sono per l'intiero prezzo di 700 tegole ed altritanti canali serviti per la loro Chiesa, inclusavi ancora il porto d'esso, in detta summa di d. 16.4. E con detto pagamento resta intieramente soddisfatto, ed a cautele si refere. Fa Fede notar Gio Pietro Cantilena di Napoli che detto Padre Fra' Domenico Maria Betri è Procuratore di detto Ospedale di Santa Maria della Pace, dell'ordine ut supra, con potestà di quietare come per Istromento di procura capitularmente a suono di campanello stipulato per mano sua, e per lui a Nicola Luccio per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1761, f. 982; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.456).*

29.4.1738 - 29 aprile 1738 ... Al Venerabile Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. venticinque, sono delli d. 2000 pervenutili dal Duca di Vastogirardo per la causa, e condizionati come dalla partita di Nostro Banco, e per esso polisa di fra Domenico Maria Betri Procuratore di detto Monastero ed Ospedale, e come tale puo' esigere anco per banco detta summa, e quietare come per istrumento di procura capitularmente a suono di campanello stipulato per notare Gio Pietro Cantilena di Napoli, che ne fa fede, a Francesco et Arcangelo Avigliano, e sono in conto delli lavori de legnami fatti, e faciendi per servizio della loro Chiesa, d'apprezzarsino li lavori suddetti, doppo compiti saranno, dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, per li prezzi dal medesimo saranno stabiliti, giusto il convenuto nell'Istromento stipulato per mano di Notar Gio Pietro Cantilena sotto il 5 maggio 1737, al

quale si refere, e per loro al suddetto Arcangelo Avigliano per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1757, f. 982; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.456).*

28.5.1738 - 28 maggio 1738 ... Al Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. diecinove e grana 14, e per esso polisa di Fra' Domenico Maria Betri Procuratore di detto Convento, e come tale puo' esigere per nostro banco detta somma e quietare come per procura capitolarmente a suon di campanelle stipulata per mano di notare Gio Pietro Cantilena di Napoli, che ne fa fede a Matteo di Francesco Mastro Fabbricatore. Sono delli d. 2000 sistentino in nostro Banco in testa di detto convento, ed a quello pervenutoli dal Duca di Vastogirardo per la causa, e condizionati come dalla partita di Nostro Banco, e detti sono in soddisfazione di tante giornate di fatiche fatte tanto da' manipoli come sue, inclusovi parimenti in detto pagamento anco tutte le spese dal medesimo fatte per calce, pietre, pozzulame, ed altri materiali in aggiusto e servizio de marmorali che lavorane nella loro Chiesa e con detto pagamento resta intieramente soddisfatto per tutto il caduto mese di aprile, come anche di tutti l'altri mesi passati, e per lui ad Antonio Conti per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1758, f. 982; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.456).*

29.5.1738 - 29 maggio 1738 ... Al Venerabile Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. cinquanta, e per esso polisa di Fra' Domenico Maria Betri Procuratore, sono della fede condizionata di d. 2000 de 19 giugno 1737, pervenuti dal Duca di Vastogirardo per la causa, e condizionati, come dalla partita di nostro Banco appare, a' Donato Massa, e sono in conto de Mattoni, e ricciole dal medesimo faccende per servizio della loro Chiesa, d'apprezzarnosi compite saranno, dall'Ingegniero Don Nicola Tagliacozzi Canale, per li prezzi che dal medesimo saranno stabiliti, giusta il convenuto anche nell'Istromento stipulato per notar Gio Pietro Cantilena di Napoli, a 6 maggio 1737, e così pagassimo, e non altrimenti. Fa Fede notar Gio Pietro Cantilena di Napoli come detto fra' Domenico Maria Betri è Procuratore di detto Convento ed Ospedale, e come tale tiene potestà di esigere anco per Banco e quietare come per Istromento di procura capitularmente a suono di campanello rogato per mano sua, e per lui a Nicola Luccio per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1759, f. 982; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.457).*
- Il pavimento della navata ha il fondo in cotto a cui sono accostate figure a volute e stelle del tipo « rosa dei venti » in marmi bianchi e grigi. L'impiantito delle cappelle laterali è anch'esso in cotto con guarnitura a fascione in piastrelle maiolicate di grande eleganza rappresentanti fogliame con ghiande e nastro azzurro. Queste sono opera di Donato Massa. Molte di queste «riggiole» sono state oggetto di distruzione vandalica ma la ricostistuzione si presenta abbastanza agevole. Le foglie di questa bordura ricordano sia nella forma che nel colore quelle che, con maggior grandiosità e ricerca stilistica, furono più tardi eseguite da Donato e Giuseppe Massa nel chiostro del convento dei Cappuccini in Santa Chiara su i disegni di Domenico Antonio Vaccaro. Il pavimento del presbiterio su cui poggia l'altare maggiore, è anch'esso in piastrelle maiolicate che spiccano dal fondo rossiccio del cotto. Esso rappresenta un elegante decorazione con volute, tralci, foglie, piante e melograni dove s'intrecciano con uso sapiente i gialli, i turchini ed il meraviglioso verde ramina. Anche quest'opera, della fine del primo quarto del 1700, è di Donato Massa illustre faenzaro nonché riggiolaro napoletano, che con la sua opera contribuì a rendere grande l'industria e l'arte della ceramica partenopea, le cui opere per moltissimo tempo sono state erroneamente attribuite ad altri centri maiolicari. Infine vi è il pavimento maiolicato dei due ambienti di passaggio ai lati dell'abside, esso è con decorazione a rosone con foglie e volute alternate da centri a stella a mò di «rosa dei venti». I colori usati sono il giallo, il verde, gli azzurri il nero e il verde che si stagliano sul bianco del campo. I colori ed il disegno ricordano stilisticamente le ceramiche di Cerreto Sannita e ciò non deve meravigliare, poichè, i Massa erano originari di quel sito (Colonnesi, La chiesa …, 1980 p.29).*
- Il pavimento, disegnato dal Tagliacozzi Canale, a fasce di marmo bianco e bardiglio, su fondo di cotto, mostra motivi simbolici, in marmi colorati, alludenti alla Vergine o tratti dallo stemma dell'Ordine ospedaliero, come la melograna. Questo frutto venne usato anche nel pavimento in maiolica del presbiterio, unitamente ad ornati più comuni (fogliami, volute), opera probabilmente del famoso Donato Massa (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.40).*

31.5.1738 - 31 maggio 1738 ... Al Venerabile Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. centoquindici, e per esso polisa di Fra' Domenico Maria Betri Procuratore a Francesco ed Arcangelo Avigliano, sono delli d. 2000 sistentino in Nostro Banco in testa di detto Venerabile Convento ed Ospedale, pervenuti dal Duca di Vastogirardo per la causa, e condizionati come dalla partita di Nostro Banco, e e sono in conto delli lavori di legname dalli medesimi fatti e faciendi per servitio della loro Chiesa, d'apprezzarsino li lavori suddetti, doppo compliti saranno, dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, per li prezzi che dal medesimo saranno stabiliti, giusta il convenuto anche nell'Istromento stipulato per mano di Notar Gio Pietro Cantilena di Napoli al quale si refere, e fa Fede detto

Gio Pietro Cantilena di Napoli come il detto Reverendo Padre Fra' Domenico Maria Betri è Procuratore del detto Venerabile Convento ed Ospedale, e come tale puo' esigere anco per banco detta somma e quietare come per procura capitularmente a suono di campanello stipulata per mano sua, e per girata di detto Francesco Avigliano al detto Arcangelo Avigliano suo fratello per altritanti, con firma di detto Arcangelo Avigliano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1761, f. 982; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.457).*

3.6.1738 - 3 giugno 1738 ... Al Venerabile Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. otto, pervenuti dal Duca di Vastogirardo per la causa, e condizionati come dalla partita di Nostro Banco, e per esso polisa di fra Domenico Maria Betri Procuratore ad esigere anco per banco, e quietare come per procura capitularmente a suono di campanello stipulata per mano di notare Gio Pietro Cantilena di Napoli, che ne fa fede, a Biase e Giovan Battista Capuozzo Padre e figlio, salmatari, e sono per tanti con li medesimi convenuti, e stabiliti per la sfrattatura da medesimi levata de calcinacci, pietre et altro dalla loro Chiesa di detto Venerabile Convento, restando con detto pagamento intieramente soddisfatti, che a cautela se refere, e per loro a Nicola Luccio per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1757, f. 982; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.457).*

9.8.1738 - 9 agosto 1738 ... Al Venerabile Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio d. cinquanta, e per esso polisa di Fra' Domenico Maria Betri Procuratore di detto Venerabile Convento, e come tale puo' esigere anco per banco detta Summa e quietare come per istromento di procura capitolarmente a suon di campanello stipulata per mano di notare Gio Pietro Cantilena di Napoli, che ne fa fede a Giuseppe Mirone Mastro Ferraro. Sono della fede condizionata de d. 2000 de 19 giugno 1737, li medesimi sistentino in nostro Banco in testa di detto Venerabile Convento ed Ospedale di Santa Maria della Pace dell'ordine di San Giovanni di dio di questa Città, pervenutoli dal Duca di Vastogirardo per la causa, e condizionati come dalla partita di detto Nostro Banco appare, e sono in conto delli lavori di ferri dal medesimo fatti, e faciendi per servizio della loro Chiesa da apprezzarsino li lavori medesimi, doppo compiti saranno, dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, per il prezzo che dal medesimo sarà stabilito, giusto il convenuto anche nell'Istrumento stipulato per mano di Notar Gio Pietro Cantilena sotto il di' 5 maggio del passato 1737, e per esso a Nicola de Lucci per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1766, f. 726; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.458).*

6.10.1738 - 6 ottobre 1738 ... Al Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. duecento, sono delli d. 2000 sistentino in Nostro Banco in testa di detto Convento, pervenuti dal Duca di Vastogirardo per la causa, e condizionati come dalla partita in detto Nostro Banco appare, e per esso polisa del padre Domenico Maria Betri Procuratore di detto Convento, e come tale puo' esigere anco per banco detta summa, e quietare come per procura capitularmente a suono di campanello stipulata per notare Gio Pietro Cantilena di Napoli, che ne fa fede a Gennaro Cimafonte marmoraro, e sono in conto delli lavori di marmo dal medesimo fatti e faciendi per servitio della detta Venerabile Chiesa, d'apprezzarsino li lavori suddetti, doppo compiti saranno, dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, per li prezzi che dal medesimo saranno stabiliti, giusta il convenuto anche nell'Istromento stipulato per mano di Notar Gio Pietro Cantilena al quale si refere, e per esso a Salvatore Cimafonte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1767, f. 947; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.458).*

8.11.1738 - 8 novembre 1738 ... Al Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. undeci tt. 4.1. E per esso polisa di Frà Domenico Maria Betri Procuratore a' Matteo di Francesco Mastro Fabricatore, sono delli d. 2000 in detto Nostro Banco sistentino in testa del suddetto Venerabile Convento et a quello pervenuti dall'Illustre Duca di Vastogirardo per la causa, e condizionati come dalla partita di detto Nostro Banco appare, ne pagassimo al suddetto Matteo di Francesco li suddetti d. undeci tt. 4.1, e sono in soddisfazione di tante giornate di fatiche fatte tanto da esso quanto da Manipoli, inclusovi in detto pagamento tutta e qualsiasi altra spesa da esso fatta in calce, pietre, pozzolana, et ogni altra cosa bisognata, in aggiusto e servizio de' Marmorali che lavorano nella loro Chiesa di detto Venerabile Convento e con detto pagamento resta intieramente soddisfatto per tutto il mese d'ottobre prossimo caduto 1738, come di tutto il passato. Fa Fede notar Gio Pietro Cantilena di Napoli come il suddetto Padre Fra' Domenico Maria Betri è Procuratore del detto Venerabile Convento ed Ospedale di Santa Maria della Pace dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città, e come tale puo' esigere anco per banco detta somma e quietare come per procura capitularmente a suono di campanello rogata per mano sua, con firma di Don Matteo di Francesco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1765, f. 947; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.458).*

11.12.1738 - 11 dicembre 1738 ... Al Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. duecentocinquanta, e per esso polisa di Frà Domenico Maria Betri Procuratore a' Gennaro Cimafonte mastro marmoraro, sono della fede condizionata di d. 2000 de' 19 gennaio 1737, nella quale dite delli suddetti d. 2000, in nostro Banco sistentino in testa del suddetto Convento et Ospedale, pervenutili dal Duca di Vastogirardo per la causa, e condizionati come dalla partita di Nostro Banco appare, ne pagassimo al suddetto Gennaro Cimafonte mastro marmoraro d. 250 e sono in conto de' lavori de Marmi dal medesimo fatti e faciendi per servizio di loro Chiesa, d'apprezzarsino li lavori suddetti, compiti saranno, dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, per li prezzi che dal medesimo saranno stabiliti giusta il convenuto anche nell'Istromento stipulato per mano di Notar Gio Pietro Cantilena di Napoli sotto il dì 5 agosto 1737, al quale se n'abbia relazione e così pagassimo e non altrimenti. Fa Fede notar Gio Pietro Cantilena di Napoli come il suddetto Reverendo Padre Fra' Domenico Maria Betri è Procuratore del detto Venerabile Convento ed Ospedale di Santa Maria della Pace dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città, e come tale puo' esigere anco per banco detta somma e quietare come per l'Istrumento di procura capitularmente a suono di campanello rogato per mano sua, con firma di Gennaro Cimafonte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1765, f. 947; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.459).*

15.12.1738 - 15 dicembre 1738 ... Al Venerabile Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. cinquanta, sono delli d. 2000 sistentino in Nostro Banco pervenuti dal Duca di Vastogirardo per la causa, e condizionati come dalla partita di Nostro Banco appare, e per esso polisa di Frà Domenico Maria Betri Procuratore ad esigere anco per banco e quietare come per Istromento di procura capitularmente a suono di campanello stipulato per notar Gio Pietro Cantilena di Napoli, che ne fa' fede ad Agostino Grandone mastro intagliatore, e sono in conto delli lavori d'intaglio, et altro dal medesimo fatti, e faciendi per servizio della loro Chiesa d'apprezzarnosi li lavori suddetti, doppo compliti saranno, dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, per li prezzi che dal medesimo saranno stabiliti, con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1767, f. 947; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.459).*

26.1.1739 - 26 gennaio 1739 ... Al Venerabile Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. diece, pervenuti fra la summa di d. 2000 dal Duca di Vastogirardo per la causa, e condizionati come dalla partita di Nostro Banco appare, e per esso polisa di Frà Domenico Maria Betri Procuratore a Francesco Antonio D'Ambrosio, e sono per l'intiero prezzo di tanti vasoli, e breccie servite per la loro Venerabile Chiesa, e detto pagamento da esso se li fa a tenore della relatione fatta dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, la quale da esso si conserva, e resta soddisfatto con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1779, f. 650; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.460).*

26.1.1739 - 26 gennaio 1739 ... Al Venerabile Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. cinquanta, e per esso polisa di Frà Domenico Maria Betri Procuratore. Sono della fede condizionata di d. 2000 pervenutili dal Duca di Vastogirardo per la causa, e condizionati come dalla partita di Nostro Banco appare ad Agostino Grandone intagliatore, e sono in conto delli lavori dal medesimo fatti, e faciendi all'orchestra di detta Chiesa, d'apprezzarnosi li lavori suddetti compliti saranno dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale per il prezzo che dal medesimo sarà stabilito giusta il convenuto. Fa Fede notar Gio Pietro Cantilena di Napoli come il suddetto Padre Fra' Domenico Maria Betri è Procuratore del detto convento, et Ospedale ut supra, e come tale puo' esigere anco per banco detta summa, e quietare come per Istromento di procura capitularmente a suono di campanello stipulato per esso, con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1779, f. 650; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.460).*

4.2.1739 - 4 febbraio 1739 ... Al Venerabile Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. quindeci, pervenuti dal Duca di Vastogirardo per la causa, e condizionati come dalla partita di Nostro Banco appare. Sono della fede condizionata di d. 2000 de 19 giugno 1737. E per lui polisa di Frà Benedetto Murolo Procuratore di detto Convento ed Ospedale, come tale, e puo' esigere per banco e quietare, come per Istromento di procura capitularmente a suono di campanello stipulato per notar Gio Pietro Cantilena di Napoli, che ne fa fede ad Ettore Natale pittore, e sono in conto della ritoccatura, ed accomodo così del Quadro dell'altare Maggiore come d'alcuni altri delle cappelle della Loro Chiesa il tutto però compiti saranno d'apprezzarnosi dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, stante così si sono convenuti con detto Ettore, con firma di detto ettore Natale (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1778, f. 650; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.460).*

12.2.1739 - 12 febbraio 1739 ... Al Venerabile Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. sessanta, e per esso polisa del Padre Frà Domenico Maria Betri Procuratore del detto Venerabile Convento ed Ospedale, e come tale puo' esigere anco per banco la detta summa, e quietare come per istrumento di procura, capitularmente a suono di campanello stipulato per mano di notar Gio Pietro Cantilena di Napoli, che ne fa' fede a Michelangelo Fuschini. Sono delli d. 2000 sistentino in nostro banco in testa del detto Venerabile Convento ed Ospedale, al medesimo pervenuti dal Duca di Vastogirardi per la causa, e condizionati come dalla partita per detto Nostro Banco appare. Sono cioè d. 50, a compimento di d. 300, atteso l'altri d. 250, dico duecentocinquanta, l'ha ricevuti parte d'essi contanti, e parte per partite di detto Nostro banco, e le restanti d. 10 sono per un oncia d'oltremarino, con il qual pagamento resta interamente detto Fuschini sodisfatto, tanto per la fattura, che colori, ed ogn'altra cosa abbia potuto bisognare per il quadro fatto a fresco nella lamia della loro chiesa di Santa Maria della Pace, e così pagassimo e non altrimenti. Con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1776, f. 948; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.461).*

12.2.1739 - 12 febbraio 1739 ... Al Venerabile Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. quindici, e per esso polisa del Padre Frà Domenico Maria Betri Procuratore del detto Venerabile Convento ed Ospedale, e come tale puo' esigere anco per banco detta summa, e quietare come per istrumento di procura, capitularmente a suono di campanello stipulato per mano di notar Gio Pietro Cantilena di Napoli, che ne fa' fede a Don Michelangelo Fuschini. Sono della fede de d. 2000 sistentino in nostro banco in testa del detto Venerabile Convento ed Ospedale, al medesimo pervenuti dal Duca di Vastogirardi per la causa, e condizionati come dalla partita per detto Nostro Banco appare. Sono a conto delli d. 55, prezzo fra di loro convenuto, per il quadro ad oglio dal medesimo si doverà fare in una delle Cappelle della loro Chiesa in conformità del disegno, e parere autone tanto dalli Reverendi Padri di detto Venerabile Convento quanto del Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, con patto però che detto Quadro dovrà farsi a tutte spese di detto Fuschini, tanto per la tela, quanto di tutti i colori che vi occorreranno con oltremarina, e quanto sarà bisognevole per perfezionare, e terminare il quadro suddetto obbligandosi medemamente detto Fuschini di consegnare il quadro suddetto, compito e terminato di tutta perfezione alla fine del mese di marzo 1739. Con altra dichiarazione ancora che li remanenti d. 40, compimento di d. 55, stabiliti si dovranno pagare al detto Fuschini in tempo che consegnerà detto quadro compito e terminato sarà come di sopra accennato. Così pagassimo e non altrimenti. Con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1776, f. 948; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.461).*

23.2.1739 - 23 febbraio 1739 ... Al Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. cinquanta, e per esso polisa di Frà Benedetto Murolo Procuratore del medesimo, e puo' esigere anco per banco e quietare come procura, capitularmente a suono di campanello stipulato per mano di notar Gio Pietro Cantilena di Napoli, che ne fa' fede a Carmine di Maria. Sono delli d. 2000 sistentino in nostro banco pervenuti dal Duca di Vastogirardo per la causa, e condizionati come dalla partita di nostro banco appare. Sono in conto de lavori d'ottone sta' facendo per servitio di loro Chiesa d'apprezzarnosi li lavori suddetti, compiti saranno, dall'Ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale, per li prezzi che dal medesimo saranno stabiliti. Con firma di detto Carmine di Maria (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1779, f. 948; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.461).*

11.3.1739 - 11 Marzo 1739 ... Al Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. quindici, e per esso polisa di Fra' Benedetto Murolo procuratore ad Ettore Natale. E sono delli d. 2000, sistentino in Nostro Banco in testa di detto Convento, ed Ospidale suddetto ed a quello, pervenutili dal Duca di Vastogirardi per la causa, e condizionati come dalla partita di Nostro Banco appare. E sono a compimento di d. 30 atteso li restanti d. quindici li ha ricevuti per lo stesso Nostro banco con altra sua polisa, e detti d. 30 sono in conto dell'accomodatura e sanature, e ritoccatura così del quadro maggiore come di quattro altri quadri delle Cappelle, il tutto compito sarà doversi apprezzarne dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, e stare alli prezzi che dal medesimo si stabilirà. In pie' fa Fede notar Gio Pietro Cantilena di Napoli come il detto Padre Fra' Benedetto Murolo è procuratore di detto Convento ed Ospidale di Santa Maria della Pace dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città, e come tale puo' esigere anco per banco e quietare, come per Istromento di procura capitularmente a suono di campanello stipulato per inano di Gio Pietro Cantilena di Napoli, con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1778, f. 948; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.462).*

12.3.1739 - 12 marzo 1739 ... Al Venerabile Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. ventitre, e per lui polisa di Frà Benedetto Murolo Procuratore di detto Convento ed Ospedale e come tale puo' esigere anco per banco e quietare come per istromento di procura, capitularmente a suono di campanello stipulato per mano di notar Gio Pietro Cantilena di Napoli, che ne fa'

fede a Francesco ed Arcangelo Avigliano fratelli mastri mandesi, li medesimi pervenuti dal Duca di Vastogirardo per la causa, e condizionati come dalla partita di nostro banco appare, sono a compimento di d. 723, atteso li restanti d. 700 li hanno detti fratelli Arcangelo e Francesco ricevuti in più partite di nostro banco, e tutti detti d. 723 sono a [compimento] delli lavori di legnami dalli medesimi fatti e faciendi per servizio di loro Chiesa d'apprezzarnosi li lavori suddetti, compliti saranno, dall'Ingegnere don Nicola Tagliacozzi Canale, per li prezzi che dal medesimo stabiliti saranno, giusta il convenuto anco nell'istrumento stipulato per notar Gio Pietro Cantilena di Napoli al quale si refere. E così pagassimo e non altrimenti. Per girata di don Francesco Avigliano al detto Arcangelo Avigliano per altritanti. Con firma di detto Arcangelo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1779, f. 948; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.462).*

14.3.1739 - 14 marzo 1739 ... Al Venerabile Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. cento, e per esso polisa di Frà Benedetto Murolo Procuratore de 10 marzo 1739, nella quale disse, che delli d. Duemila sistentino in Nostro Banco in testa di detto Convento ed Ospedale, ed a quello pervenutoli dal Duca di Vastogirardi, per la causa, e condizionati come dalla partita di Nostro banco appare, ne pagassimo a Gennaro Cimafonte marmoraro d. cento, e sono a complimento di d. ottocentocinquanta atteso li restanti d. 750 detto Cimafonte l'ha ricevuti in più partite per detto nostro banco, e tutti detti d. 850 sono in conto delli lavori di marmo dal medesimo fatti e faciendi per servizio di detta Chiesa, d'apprezzarnosi li lavori suddetti, doppo compliti saranno, dal Regio Ingegnere don Nicola Tagliacozzi Canale, per li prezzi che dal medesimo saranno stabiliti, giusta il convenuto anco nell'istromento stipulato per notar Gio Pietro Cantilena di Napoli al quale si refere. Fa Fede notar Gio Pietro Cantilena di Napoli come detto Padre Fra' Benedetto Murolo è procuratore del detto Venerabile Convento ed Ospidale di Santa Maria della Pace dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città, e come tale puo' esigere anco per banco detta summa e quietare, come per Istromento di procura capitularmente a suono di campanello stipulato per mano sua. E per esso a Salvatore Cimafonte per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1774, f. 948; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.462).*

7.4.1739 - 7 aprile 1739 ... Al Venerabile Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. cinquanta, e per esso polisa di Frà Domenico Maria Betri Procuratore di detto Venerabile Convento ed Ospedale, e come tale puo' esigere anco per banco detta summa, e quietare come per istrumento di procura, capitularmente a suono di campanello stipulato per mano di notar Gio Pietro Cantilena di Napoli, che ne fa' fede a don Michelangelo Fuschini. E Sono li medesimi sistentino in nostro banco in testa di detto Venerabile Convento ed Ospedale di Santa Maria della Pace dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città, et a' quelli pervenuti dal Duca di Vastogirardi per la causa, e condizionati come dalla partita per detto Nostro Banco appare. E sono a conto di d. 100, compimento di d. 300, prezzo convenuto e stabilito tra il medesimo signor Fuschino e detto loro Convento ed Ospedale di Santa Maria della Pace, atteso l'altri d. 200 li ha ricevuti cioè d. 170 in più volte de contanti, e d. 30 in polisa notata in fede di detto Nostro Banco in credito del soprascritto convento ed Ospedale sotto li 4 Marzo 1738. Però con detto pagamento detto Fuschino sia tenuto osservare tutti i patti e condizioni posti in detta polisa fattoli di d. 30 ed a cautela si refere, e per esso a Nicola Luccio per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1777, f. 1184; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.463).*

9.4.1739 - 9 aprile 1739 ... Al Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. trenta, e per esso polisa di Padre Frà Benedetto Murolo Procuratore a Vito Caiazza, sono delli d. 2000 sistentino in nostro banco in testa del suddetto Venerabile Convento ed Ospedale di Santa Maria della Pace dell'ordine di San Giovanni di Dio, et a quelli pervenuti dal Duca di Vastogirardi, per la causa, e condizionati come dalla partita di detto Nostro Banco appare, e sono in conto delli lavori d'indoratura che il medesimo sta' facendo per servizio della loro Chiesa, d'apprezzarnese li lavori suddetti, compliti saranno, dal Regio Ingegnere don Nicola Tagliacozzi Canale, per li prezzi che dal medesimo saranno stabiliti che a' cautele fa' fede Notar Gio Pietro Cantilena di Napoli come il detto reverendo Padre Fra' Benedetto Murolo è procuratore del suddetto Venerabile Convento ed Ospidale, e come tale puo' esigere anco per Banco detta somma e quietare, come per procura capitularmente a suono di campanello stipulato per mano sua. E per lui a Nicola Luccio per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1775, f. 948; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.463).*

17.4.1739 - 17 aprile 1739 ... Al Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. ventotto tt. 3.12, e per esso polisa di Frà Benedetto Murolo Procuratore di detto Convento ed Ospedale di Santa Maria della Pace dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città, e come tale puo' esigere anco per banco detta summa e quietare come per istromento di procura, capitularmente a suono di campanello stipulato per mano di notar Gio Pietro Cantilena si conserva, e si ne fa' fede, e sono delli d. 2000 sistentino in Nostro Banco in testa di detto Convento ed Ospedale ed al

medesimo pervenuto dal Duca di Vastogirardo per la causa, e condizionati come dalla partita di nostro banco appare, e per esso a Mastro Donato Massa mastro mattonaro in conto di quadrelli impetinati, e spetinati dal medesimo fatti e faciendi per servizio di loro Chiesa d'apprezzarnosi li lavori suddetti, compiti saranno, dal Regio Ingegnere don Nicola Tagliacozzi Canale, per li prezzi che dal medesimo saranno stabiliti, come dalla convenzione oretenus avuta tra esso e loro Convento. Per esso ad Ignazio Massa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1778, f. 1184; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.464).*

15.6.1739 - 15 giugno 1739 ... Al Venerabile Convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di San Giovanni di Dio di questa Città d. centododici tt. 1.11, e per lui polisa di Frà Domenico Maria Betri Procuratore a Francesco Tramontano sono delli d. 2000 sistentino in Nostro Banco, in testa di detto Monastero pervenutili dal Duca di Vastogirardi. per la causa e condizionati, come dalla partita di nostro banco appare. Sono per prezzo di cantara otto e rotola quarantatre di ferro, cioè cantara sei, e rotola sei nominata a bastone, e l'altre cantara due, e rotola 37 nominato a piastra, servito per la loro Chiesa di detto Convento ed Ospedale, in nome del quale si fa' da lui detto pagamento restando sodisfatto per detta causa. Fa Fede notar Gio Pietro Cantilena di Napoli come detto Padre Fra' Domenico Maria Betri è procuratore di detto Convento ed Ospedale di Santa Maria della Pace ut supra, e come tale puo' esiggere anco per banco detta somma e quietare, come per Istromento di procura capitularmente a suono di campanello stipulato per mano sua. E per lui a Giuseppe Toscano a lui contanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1774, f. 1184; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.464).*

19.2.1740 - 19 febbraio 1740 al Convento ed Ospedale di **S. Maria della Pace** di questa città dell'Ordine di S. Giovanni di Dio, D. 40. E per esso a Donato Massa mastro mattonaro a comp. di D. 180 per saldo e final pagamento di tutti li mattoni, così spetenati come impetenati e lavorati da esso consegnati per uso della chiesa di **S. Maria della Pace**, giuste misure apprezzo e relatione fatta da R. Ing. Nicola Tagliacozzo Canale (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1252; Borrelli, Le riggiole …, in Nap. Nob. 21 1982, p. 37).*
- Presbiterio: L'intero spazio intorno all'altare, a forma di L, è delimitato da una cornice composta in parte da una «fascia-nastro» ed in parte da una voluta sentitamente arricciolata. Tale cornice racchiude una decorazione liberamente articolata composta da tre elementi vegetali: un gruppo di melograni (simbolo dell'Ospedale della Pace), da foglie lanceolate lacustri (simbolo dell'acqua) e da racemi e pampini di vite (simbolo dell'eucarestia), il tutto convergente verso il centro dell'altare. Il colore, pur essendo robusto, è trasparente ed il disegno, delineato, è rialzato con lumeggiature tipiche del gusto delle faenze. Già segnalato, senza l'apporto documentario … Navata: Il pavimento della chiesa è costituito da un complesso disegno di «fasce-nastro» di marmo intramezzato da riggiole spetenate. Tra gli spazi si nota la rosa dei venti in marmo bianco e bardiglio. Cappelle laterali: pavimenti in cotto con bordure in riggiole recanti un festone di foglie di quercia e ghiande. I passaggi tra le cappelle presentano uno schema di pavimento a «cellula quadripartita» con il rosone e la stella (Colonnesi, La chiesa …, 1980 p. 30; Borrelli, Le riggiole …, in Nap. Nob. 21 1982, p. 37).*

1739 - Avendo l'edificio sofferto molto danno per causa del terremoto del 1732, fu la Chiesa dopo sette anni ristaurata ed abbellita … (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.366).*
- Sul muro a destra della porta grande si legge in marmo la seguente iscrizione :

D . O . M .
TEMPLUM . AUGUSTUM . INGENS
REGALI . MUNIFICENTIA . ERECTUM
ET . FAUSTO . S . MARIAE . PACIS • OMINE
INAUGURATUM
CUM . MAXIMO . TERRAE . CONCUSSAE . MOTU
ANNO . A . PARTU . VIRGINIS . MDCCXXXII
QUO . PLURIMA . NEAPOLITANI . REGNI . AEDIFICIA
CORRUERE
LABEFACTIS . FUNDAMENTIS
RIMAS . PARIETIBUS . AGENTIBUS
INGENTEM . RUINAM . MINITARETUR
UT . SACRA . TECTA . REFICERENTUR
ET . QUO . MAGIS . IN DEO . RELIGIO
ENITESCERET
[p.369] NOBILIOREQUE . FAMA . TEMPLI . VETUSTAS
ADORNARETUR
SACRA . S. IOHANNIS . DE . DEO . FAMILIA
DECIES . SEXTERTIUM
DE . SUO . CONTULERE
SUB . AUSPICYIS (sic) SPECTATISSIMI . VIRI
DE . TOTO . ORDINE . BENEMERENTISSIMI

GENERALIS . ANTONY (sic) COZZA
ANNO . AERAE . CHRISTIANAE
MDCCXXXIX.
(Chiarini, Notizie …, II 1856 p.368).*

9.11.1740 - 9 novembre 1740. A Fr. Bened. Murolo Prov.le Ducati 166.3.6. e per esso a Pietro Buonocore Capo Maestro Stuccatore che paga in nome e parte della loro Congregazione e Ospedale di **Maria della Pace** di questa città e di denaro al medesimo e sono in conto dell'annui 500 che detto Ospedale si é obbligato pagarli per conto di stucco fatto e da esso faciendo così nella loro Chiesa e Cappella del Tesoro che nel detto loro Ospedale di **S. Maria della Pace**, il tutto in conformità del conv. e pattuito nell'istrumento di convenzione (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1255; Rizzo, Ricerca 2018).

17.3.1742 - 25 giugno 1742 ... Al Monastero ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** d. 300. E per girata di fra Benedetto Murolo procuratore a Gennaro Cimafonte mastro marmoraro disse esserno per la causa contenuta ed espressa nell'istromento de 17 marzo 1742 stipulato per notar Gio Pietro Cantilena il tenore del quale s'abbi nella presente girata per inserito, ed espresso; però li pagassimo liberi ed espliciti senza vincolo ne' condizione alcuna, e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1278, f. 3800; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.464).*

19.6.1742 - 19 giugno 1742. Al Convento ed ospedale di **S. Maria della Pace** ducati 166 e con girata di Fra benedetto Murolo Proc.re a Pietro Buonocore maestro stuccatore a soddisfazione dell'opera di stucco fatta in nostra chiesa Convenuto pagarseli ducati 500 ogni anno tertitiam sino alla intera soddisfazione della misura et perizia da farsi dal signor Ing. Don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1278; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.197).*

25.6.1742 - 25 giugno 1742 ... Al Monastero ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** d. 300. E per girata di fra Benedetto Murolo procuratore a Gennaro Cimafonte mastro marmoraro disse esserno per la causa contenuta ed espressa nell'istromento de 17 marzo 1742 stipulato per notar Gio Pietro Cantilena il tenore del quale s'abbi nella presente girata per inserito, ed espresso; però li pagassimo liberi ed espliciti senza vincolo ne' condizione alcuna, e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1278, f. 3800; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.464).*

3.10.1742 - 3 ottobre 1742 … Al Monastero ed Ospedale di **S. Maria della Pace**, D. 166 per girata di Fra Benedetto Murolo Proc.re a Pietro Buonocore Maestro Stuccatore e sono per il terzo maturato in questo mese di settembre per causa dell'annui D. 500 che se li corrispondono dal detto Convento ed Ospedale di **S. Maria della Pace** di questa città di Napoli, dell'ordine di San Giovanni di Dio, per il materiale e maestria di tutto lo stucco dal medesimo fatto nella Chiesa di detto Venerabile Monastero, convento ed Ospedale, con dichiarazione però che facendosi le misure ed apprezzo da Don Nicola Tagliacozzi Canale Regio Ingegnere minor di quella somma che detto Buonocore have esatto annatim dal nominato Convento, in conformità dell'istromento stipulato a mano di Notar Gio. Pietro Cantilena di Napoli, sia tenuto a restituire al medesimo il più immediatamente senza allegare causa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1284; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.164).*

10.9.1750 - 10 settembre 1750 ... Alli Governatori della Real Estaurita di San Martino a Capuana d. diece. E per essi a Domenico Astarita artefice de marmi e sono per intiero prezzo di una lapide di marmo con la descrizione delle lettere in detta lapide impresse e ponitura di essa nella Venerabile chiesa di **Santa Maria della Pace** in Cornu Evangelii della Venerabile Cappella di San Martino di detta Real Estaurita eretta dentro detta Venerabile Chiesa e con detto pagamento resta interamente soddisfatto per detta causa da detta real Estaurita non restando a conseguire altro. Con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1423, f. 3917; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.465).*

20.12.1762 - 20 dicembre 1762 ... Al convento ed Ospedale di **Santa Maria della Pace** dell'ordine di S. Giovanni di Dio d. dieci, e con firma di fra Brancaccio Brazzaro procuratore a Gennaro Cimafonte mastro marmoraro, e sono a conto delli lavori fatti e faciendi nel nuovo refettorio di detto Convento e sono per la mesata del mese di novembre (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1665, f. 4883; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.465).*
- 20 dicembre 1762 ... Al detto d. dieci, e con firma ut supra al detto ut supra del modo ut supra, e sono per la mesata del mese di ottobre corrente anno (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1665, f. 4883; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.465).*

1764 - Componesi l'Ospedale d'una lunghissima sala a forma di ampio corridoio, piena di luce, in bellissima esposizione e tenuta con una sorprendente nettezza. La volta di essa è tutta decorata in parte degli affreschi del prefato *Viola*, ed in parte di quelli di *Giacinto Diana* (1764) (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.370).*
- Dall'androne dell'ingresso una scala mena al primo piano dove c'è un grande salone, affrescato con Storie di San Giovanni di Dio da Giacinto Diano nel secondo Settecento. In quest'ambiente, lungo ben 84 metri, erano collocati i letti per gli infermi fino alla fine degli anni Sessanta (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.41).*

1765 - Sul sinistro lato, entrando in quest'atrio, edificarono questi Religiosi nel 1765 un altro braccio dello Spedale, unendolo all'antico, e fecero ornare l'uno e l'altro di stucchi e di affreschi dal pennello del *Viola* (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.369).*
- Componesi l'Ospedale d'una lunghissima sala a forma di ampio corridoio, piena di luce, in bellissima esposizione e tenuta con una sorprendente nettezza. La volta di essa è tutta decorata in parte degli affreschi del prefato *Viola* (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.370).*

15.1.1766 - 15 gennaio 1766 ... A Carlo Bruno Cosenza d. sessantasette. E per esso a Gio Batta Rossi e sono cioè d. 65 per un quadro di 6 e 9 con l'immagine di Sant'Anna, San Gioacchino e Maria Santissima Bambina e carlini 20 per la tela, che si è fatto per divozione delle sue figliole Suor Maria Costanza, Suor Maria Rafaele e Suor Maria Beatrice Cosenza per donarlo al **monastero della Pace**, dove sono monache, quale ha pagato di suo proprio denaro, e glielo dona per l'amore che li porta con quel pagamento resta detto don Gio: intieramente saldato e sodisfatto e con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1559, f. 4703; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.465).*

1768 - Stava tal Monistero [di S. Martino] nella Regione di Capoana, in un vicolo, che dicesi [1768], le *Grotti di S. Martino*, per cagion d'una Grotta, appo cui stava questa Chiesa edificata. Era questa Chiesa una delle ventidue Parrocchiali Chiese di Napoli. Fu levata questa Parrocchia, e unita la cura delle anime a quella di S. Tommaso a Capoana. Restò però in piedi la Chiesa, ed è governata dagli abitatori vicini (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.26).*

17.3.1768 - 17 marzo 1768 ... A don Pietro Maria Mascoli d. trenta. E per esso a Gennaro Cimafonte mastro marmoraro a compimento di d. 790, atteso l'altri d 760 l'ha il medesimo ricevuti con altre partite. E tutti detti d. 790 sono in conto delli d. 931.2.3 tanto essendo importati tutti li lavori di marmo dal medesimo fatti nel convento ed **Ospedale della Pace**, servata la forma della misura fatta dalli ingegneri Pascale Canale e Andrea Tagliacozzi Canale alla quale se refere e con detto pagamento resta detto Gennaro a conseguire da detto convento altri d. 141.2.3 da pagarceli secondo il convenuto delle cautele e per esso a Don Pietro Cimafonte per altritanti a lui contanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1862, f. 4154; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.465).*

1770 - Il Convento, che fu condotto a termine nel 1770 (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.368).*
- Dal primo si passa al secondo chiostro, originale in quanto presenta il piano ad un livello inferiore a quello dell'ambulacro che gira sotto il suo porticato. In tal modo ci si è adattati alla differenza di quota, circa quattro metri, esistente fra via Tribunali ed il parallelo vico Nuovo Pace, che corre alle del complesso e da cui si accede al chiostro. Così al livello di via Tribunali troviamo il primo chiostro e l'ambulacro, a quello del vicolo retrostante il piano del secondo chiostro. Questo fu costruito nella seconda metà del XVIII secolo sul posto di vari edifici e del vico di San Martiniello o dei Bagni che delimitava l'originario complesso della Pace sul lato posteriore (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.40).*

10.12.1771 - 10 dicembre 1771 ... A fra Pietro Criscuolo priore d. trecentouno, tt. 4.19 fede 5 corrente. E per esso pervenuti in nostro Banco a redito dell'Ospedale di **Santa Maria della Pace** da diversi Arrendamenti sequestrati d'ordine della Curia Arcivescovile di questa Città ed a esso liberati con altro mandato di detta Reverendissima Curia de 29 novembre presente presso il notar Paulillo condizionati e li pagassimo al mastro stuccatore Stefano Zagarola a compimento delli d. 480 stante gli altri d. 178,1 li ha ricevuti con altra fede in testa sua del Banco del Popolo de 5 dicembre corrente similmente condizionati. E tutti sono in conto delli d. 1524, 20 resta delli d. 3704,20 intiero importo di tutti li lavori di stucco da esso fatti nel detto convento ed Ospedale di Santa Maria della Pace, giusta la misura ed apprezzo alli quali si refere e per saldo di 24 mesate maturate alla fine del mese di ottobre 1771 con il qual pagamento di d. 480 resta a conseguire il detto Zagarola altri d. 1044.20 da pagarseli secondo il convenuto con firma di detto Stefano Zagarola (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1833, f. 6862; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.466).*

11.1775 - Partita di ducati 18 del novembre 1775 estinta l'8 febbraio 1776. Pagamento al capomastro fabbricatore Stefano Zagarolo per un arco di mattoni in due stanze e per la scositura della fabrica di pietre, magistero, tonaca e sfrattatura di calcinacci della Estaurita di S. Martino a Capuano sita dentro il Conservatorio e Ospedale di **S. M. della Pace** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 13413; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.404).*

24.1.1776 - 24 gennaio 1776 ... A fra Pietro Maria Mascoli ducati dieci sette, tarì 2 e grana 8 e per esso a Stefano Zagarola e sono per tutti gl'accomodi di stucco dal medesimo fatti nel loro nuovo ospedale di **Santa Maria della Pace** giusta la nota, ed apprezzo formatone dal Regio Ingegnere don Filippo Fasulo, e questi per sua porzione atteso lo dippiù occorso per l'ospedale suddetto si è terminato da altro maestro, e con detto pagamento resta il medesimo intieramente soddisfatto a lui contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2097, f. 3949; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.466).*

1792 - Componesi l'Ospedale d'una lunghissima sala a forma di ampio corridoio, piena di luce, in bellissima esposizione e tenuta con una sorprendente nettezza … Sparsi per questa maestosa sala eranvi fin dal 1792 molti bei quadri, tra quali un S. Girolamo in atto di scrivere, naturalissimo e molto pregiato (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.370).*

7.8.1808 - Stato della rendita all'atto della soppressione "Notamento del **Monastero ed Ospedale della Pace**, soppresso con decreto del 07 agosto 1808 n.107" (Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.117).*

26.10.1809 - Stato della rendita all'atto della soppressione "Notamento del **Monastero ed Ospedale della Pace**, soppresso con decreto del 07 agosto 1808 n.107" «… gran portone di entrata con corrispondente ferratura e catenario. A mano destra vi è una cappella detta "Il Tesoro" con sua porta, con altare guarnito, due finestre con cancello di ferro e vetri. A sinistra viene la spezieria, in dove vi è uno stiglio di noce con cristalleria, vasi e scatole, due cancellate di ferro che guardano la strada, un laboratorio con scanzie di legno per ponerci tiretti, due finestre con porte, altra porta che si entra nella spezieria … Passando più avanti viene un atrio con sei bassi, una stanza grande per uso di fornaio. A mano destra viene una porta che si entra nella sacrestia con uno stiglio di legno a tre banconi, indi si va nella chiesa che ne ha preso conto la Commissione di Pubblica Beneficenza. Altro secondo atrio con due bassi con loro porte e mascature e chiavi. Salendo la prima scala a mano sinistra viene l'ospedale dove vi sono letti n. 48 tutti composti; finestre grandi con loro vetrate e scuri n. 26, altre n. 26 vetrate nel secondo ordine. Un altare con candelieri e croce, due porte con loro serrature. A mano destra vi è una cappella in dove vi è un altare guarnito con due finestre con vetrate, vi sono ancora tre porte, in una di dette porte si va al noviziato in dove vi sono n. 12 stanze, ed in un'altra porta si va sopra all'orchestra e dall'altra terza si entra nel guardaroba in dove vi è uno stiglio di legno con biancheria degli infermi. Passando più avanti viene una loggia, indi il primo corridoio che gira a torno con n. 37 stanze, sette sono con porte fabbricate e sette altre vi sono cancellate di ferro; 3 finestroni con vetrate e 3 balconi grandi. Nel secondo piano vi è un simile corridoio che gira a torno in dove vi sono 40 stanze tutte con porte, quattro delle quali sono senza serrature; 3 balconi grandi di ferro e 3 finestroni con vetri. A mano sinistra si va sopra il campanile in dove vi sono n. 2 campane. All'ultimo del corridoio vi è una scala che conduce sopra l'astrico vi è ancora un piccolo suppigno con porta e serratura indi si cala nella cucina e per le scale vi sono due finestroni con vetri. La cucina è composta da tre sale in dove vi è un bancone di legno e vari stipetti con rame pezzi n. 12. A mano destra vi è una scala che porta al forno. Più avanti vi è un anti refettorio dove vi sono alcuni scanni e due lavamani con chiavi di ottone; indi viene il refettorio con porta e cancellata di legno, pentole per uso di mangiare n. 11 e n. 8 finestroni con vetrate e più avanti vi è una stanza in dove si pone il vino, con sua porta; altra stanza più appresso per uso di dispensa con mascatura e chiave. Un piccolo giardino con pozzo in mezzo con triangolo di ferro; altra scala a mano destra detta della sacrestia che conduce al primo piano con sei ovati di vetri. Il tutto ne ha fatto notamento la Commissione di Pubblica Beneficenza come ancora il notamento della chiesa e di tutti gli utensili sacri, sono stati annotati e consegnati alla Direzione con loro ricevuta. Si dà un prezzo approssimato da noi, e per quanto sia la nostra capacità, puol valere sia la Chiesa che la casa circa ducati 20.000. 26 ottobre 1809. Duca di Vietri, Decurione, Marchese di Pyscopagano Francesco di Capua (ASNa, Mon. sopp. 5533, incartamento n. XXXVIII, p.506-508; Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.117).*
- Documento fondamentale per conoscere le condizioni della fabbrica agli inizi dell'Ottocento è lo "stato della rendita" all'atto della soppressione del monastero nel 1809. In esso vengono accuratamente descritti tutti gli elementi costituenti il Complesso della Pace ed i loro relativi arredi: il portale quattrocentesco, il tesoro, la «spezieria», l'ospedale, il noviziato, i due cortili e soprattutto la parte conventuale, incentrata attorno al secondo cortile e risolta distributivamente con un corridoio - collegato ad una loggia che corre parallela alla Gran Sala del primo piano - che gira intorno ai tre bracci della corte. Il quarto di essi è occupato dal prolungamento della Gran Sala (Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.83).*

1818 - Dal momento della soppressione [1808] dell'ordine dei "Benfratelli" la storia dell'Ospedale della Pace si intreccia con quella degli "Incurabili". Nel 1818 i due istituti vennero aggregati in un'unica amministrazione ma, nello stesso anno, ripristinati gli ordini religiosi, fu disposto il ritorno della gestione dell'Ospedale ai padri di San Giovanni di Dio che continuarono ad amministrarlo fino al 1866, anno in cui fu eretto Ente Morale (Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.83).*

1832 - All'esterno della cupola è posta una lapide di marmo che così dice:

OPERA ET LABORE LEVANDOS UNANIMIS
SOCIAVIT CHARITAS HEIC IN EXTREMI
JUDICII EXPECTATIONE OM-NE JUNGT
REQUIETORIUM JAMDIU
OBLITERATUM ANN. REPARATAE SALUTIS
CICDCCCXXXII
ISTAURATUM EST

(Colonnesi, La chiesa …, 1980 p. 18).*

1851 - or sono cinque anni [c. 1851], rinnovato il tetto con ingegnoso disegno dell'architetto *Ignazio Rispoli* (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.368).*

1856 - Chiesa ed Ospedale di S. Giovanni di Dio. Più si considera la ragione di Capuana, più dobbiam in essa ravvisare la parte nobile ed importante dell'antica città. Imperocchè, servendoci del concetti d'un ch. scrittore de' nostri giorni, quivi la Reggia, la piazze per le giostre, i palagi delle primaria podestà e de Baroni del Regno, quivi lo sbocco delle strade principali, quivi le fortificazioni più ragguardevoli si ritrovavano. Ora di tutte queste cose non rimangono che miseri avanzi; le strade ed i vichi hanno altri nomi ed altre direzioni; pubblici e privati edifizi più non servono all'uso cui era[p.364]no destinati; variazioni d'ogni maniera che pur potrebbero servire alla storia delle nostre arti; vicende topografiche e statistiche che richiamano a serie considerazioni; e noi vedremo come il palagio d'un esoso ministro or sia divenuto asilo della carità, e come un convento ed una reggia siensi tramutati in prigioni di malfattori ! Difatti, lasciando il Sedile Capuano, a destra della strada che mena a prossimi Tribunali, tra il vico Lampadio, oggi della Pace, ed il vico Termense oggi di S. Niccolò a Donpietro o de' Caserti, sorge maestoso un sacro edifizio che in se comprende la **Chiesa il convento e l'Ospedale della Pace**, governato da benemeriti Religiosi detti *Fate Bene Fratelli*. Il fondatore di questa Religione, Spagnuolo d'origine, e nato in Portogallo nel castello di Monte Maggiore, fu S. Giovanni di Dio, il cui corpo si venera nella Chiesa di S. Maria della Vittoria in Granata. E perchè il Santo, nell'andar chiedendo l'elemosina, gridava: *Fate bene, Fratelli*, così i seguaci suoi vollero assumere questo titolo. Approvato e ricevuto quest'Ordine sotto la protezione di S. Chiesa e sotto la regola di S. Agostino dal Sommo Pontefice Pio V, fu poscia confirmato da Gregorio XIII, e finalmente da Sisto V arricchito di amplissime concessioni. Questi benementi Religiosi, oltre de' tre voti, fanno il quarto dell'Ospitalità, per essere del loro istituto l'usare misericordia col prossimo. Vennero essi da Roma in Napoli l'anno 1515 [? 1575], chiamati dagli Spagnuoli ad assistere nell'Ospedale di S. Giacomo e Vittoria, a seconda del pio loro istituto. Ma per differenze insorte tra essi ed il governo di quello Stabilimento, nel vico Corneliano, e precisamente nell'antica Chiesa di S. Maria d'Agnone, si ritirarono. Ivi, come dice il nostro autore, si mantennero sino all'anno 1587, nel qual tempo, mercè le sovvenzioni che dalla pietà del nostri concittadini tutto dì ricevevano, ebbero mezzi bastanti per comperare quel luogo che comprendeva il palazzo ed i giardini di Sergianni Caracciolo, della linea de Pisquizi, Gran Siniscalco, Duca di Venosa, Principe di Capua e gran Contestabile del Regno, carissimo alla Regina Giovanna II, e del quale avrem in seguito occasione di parlare. Sorgeva il vecchio edifizio sugli avanzi delle terme Parteno[p.365]pee, perchè nel cavarsi le fondamenta del nuovo, si rinvennero, come ci assicura il Celano, le vestigia di quel pubblico stabilimento e delle antichissime mura della città tutte d'opera laterizia e reticolata. Ebbe per autore, come con accerto si crede, il nostro Andrea Ciccione, che fiorì nel secolo decimoquarto e che tra le altre opere condusse anche quella del sepolcro dello stesso Sergianni in S. Giovanni a Carbonara. Ora però non conserva dell'antico se non gran parte del pian terreno costrutto in pietre del monte Olibano, e l'arco marmoreo della porta, opera elegante formata di sottili curve di archi rientranti, che poggiano sopra altrettante colonnette con capitelli di variato disegno. Nel centro degli archetti vedesi un bassorilievo rappresentante la Vergine che ha fra le braccia il Bambino, ed alla quale esser dovea dedicato il domestico Oratorio tuttora esistente sulla dritta del vestibolo, di cui or ora diremo. Pria che questo spazioso sito cadesse in potere de Religiosi, e precisamente nel secolo decimosesto, nuove fabbriche dovettero esservi aggiunte. È tradizione che un dovizioso cittadino, dimorante accanto al monastero, fosse stato per invidia de' suoi vicini imputato d'omicidio, e con false testimonianze tratto al patibolo; che egli pria di morire avesse legato all'Ospedale di S. Giovanni di Dio la sua abitazione e tutto il suo patrimonio, coll'obbligo però a' Religiosi di mantenere in perpetuo incastrata nel

muro del loro Convento una lapide di marmo colle seguenti parole, che ancor si leggono nell'angolo sud-est del fabbricato, cioè all'estremità di quel lato che si distende lungo il vico di S. Nicola de' Caserti.

DIO M'ARRASSA
DA INVIDIA CANINA
DA MALI VICINI, ET
DA BUGIA D'HOMO DABENE.

Fu la Chiesa edificata nel 1629 sul disegno di Pier de Marino, sotto il titolo dell'Assunzione di Maria; ma in seguito fu detta della Madonna della Pace, e precisamente allorchè ebbero fine [p.366] le politiche turbolenze di quel tempo. Avendo l'edificio sofferto molto danno per causa del terremoto del 1732, fu la Chiesa dopo sette anni ristaurata ed abbellita, come dall'iscrizione che appresso riporteremo. Ma il lavoro degli stucchi che vi si vede addita l'epoca poco felice dell'architettura; e sarebbe stato assai meglio se si fosse rispettato l'antico disegno. È la Chiesa costruita a croce latina, ampia ed alta, con bella cupola, decorata ne' pilastri da quattro statue d'ignoto autore, fatte a spese di Monsignor Rodoerio Vescovo d'Acerra nell'antipassato secolo, le quali rappresentano S. Giovanni Battista, S. Leonardo, S. Anna e S. Giuseppe. Vedesi nella volta un gran dipinto del Foschini che vi segnò il suo nome e la data del 1758; e che in larghe dimensioni rappresenta la gloria di S. Giovanni di Dio coll'opera della Carità. Vasto è il concetto del lavoro, forse esaltato nella composizione del gruppi, come nel disegno e nel colorito. Degne di molta lode sono non però le figure celesti, e presso gli scalini del tempio un vecchio infermo ed una giovane donna con bel panneggio. Nove in tutto sono gli altari. Il dipinto su quello della cappella che s'incontra a destra, entrando in Chiesa, è una bell'opera del cinquecento, che figura la Vergine del Carmelo, e nel basso S. Giovanni Battista e l'Arcangelo Michele. Del pari pregiato è il quadro di S. Nicola che vedesi nella seconda cappella a sinistra, e che si fa rimontare al secolo anzidetto. Ma molto apprezzata è la tavola della grande cappella al lato dell'Epistola, dove in alto è delineata la Madonna col Bambino, e nel basso S. Martino e S. Caterina della Ruota: lavoro, per gentilezza ed onestà di disegno, per suavità di tinte e per moderazione di luce attribuito a pennello del secolo decimoquarto. Sotto del quadro se ne vede un altro piccolo del pari pregevole, del cinquecento, rappresentante la Vergine col Bambino che le pargoleggia accanto. Nella grande cappella dal lato dell'Evangelo osservasi altra tela del secolo decimosettimo, nella quale è dipinto S. Giovanni di Dio assunto in ispirito alla gloria celeste; ed in un quadretto sottoposto vedesi la vera effigie di questo Santo, tanto benemerito dell'umanità sofferente, dipinto del famoso *Solimena*. [p.367] il quadro poi dell'altar maggiore è, per lo giudizio degl'intendenti dell'arte, pregevolissimo per novità d'invenzione, rimasta singolare nelle opere della Napolitana pittura. Il subbietto, dice un nostro scrittore, d'un felicissimo pensiero d'unità filosofica, che insiem comprende il cielo e la terra nell'idea della pace, è rappresentato in due orizzontali compartimenti, in vari ordini distinto, e tutto a figure di naturale grandezza. Mirasi nella parte più alta l'immensità della Reggia celeste con la gloria della V. Maria che fa centro al gruppo della SS. Triade. Nel secondo ordine un coro di Angeli in doppia fila divisi, che cantan loro inni di lodi. Succede nel terzo una corona di Santi e di Sante con trionfali bandiere ed in begli atti di ringraziamento e di pace. Nel secondo compartimento è figurata la reggia terrena, nel cui centro vedesi la maestosa figura d'un Pontefice circondato da quattro Cardinali; ed a suoi piedi stan due Principi senz'elmo, vestiti delle armi ferrate, in ginocchio, che stringono in atto di pace scambievolmente le loro destre; e dall'un lato e dall'altro fanno ad essi corteggio duci, ministri ed altri grandi del loro seguito. Anche questo lavoro vuolsi che appartenga al secolo decimoquinto; e si giudica che per concetto, composizione, disegno e colorito sia il più raro testimonio della specialità dei Napolitani pittori d'esser fecondi e grandiosi nell'immaginativa, senza mancare alle austere norme dell'arte. Sul pavimento innanzi al presbiterio si legge:

D . O . M .
HIC . UBI . GENS . HABUIT . CULTAS . RODOERIA . SEDES
PROXIMUS . EST . TUMULI . STRATUS . IN . URBE . LOCUS
UT . CITO . SOCIOS . SOCIAS . POST . FATA . SEPULCHRI
TRES . SIMUL . UNANIMES . CONDERET . URNA . VIROS

IOSEPH . EPISCOPUS . ACERRARUM . I . LEONARDUS
ET . AMBROSIUS . RODOERII . FRATRES
I . C . NEAPOLITANI
SIBI . SUISQUE . POSUERUNT
ANNO . MDCLXXXXIX.

[p.368] Sulla fascia marmorea che cinge la lapide sepolcrale:

NOLI . ME . CONDEMNARE
COMMISSA . MEA . PAVESCO
ET . ANTE . TE . ERUBESCO

Vedesi sull'altare della Sagrestia una Vergine del Rosario ed in piccoli compartimenti i misteri della passione di G. C. Nel dossale ci ha un bellissimo lavoro di pastiglia con figure ed ornamenti del 1679. Di lato ammirasi un bel S. Girolamo del Lanfranco ed una pregevole copia della Madonna del Correggio. Presso i pilastri della

volta sono sospesi alcuni dipinti, fra quali notasi un S. Francesco di Paola di ottimo pennello, ed un S. Sebastiano legato all'albero, anche lavoro del secolo decimo quinto. Questa Chiesa è molto frequentata per le grandi indulgenze che da' fedeli si acquistano. Ogni lunedì dell'anno si celebra Messa cantata per le anime di coloro che nell'Ospedale trapassano. Sul muro a destra della porta grande si legge in marmo la seguente iscrizione :

D . O . M .
TEMPLUM . AUGUSTUM . INGENS
REGALI . MUNIFICENTIA . ERECTUM
ET . FAUSTO . S . MARIAE . PACIS • OMINE
INAUGURATUM
CUM . MAXIMO . TERRAE . CONCUSSAE . MOTU
ANNO . A . PARTU . VIRGINIS . MDCCXXXII
QUO . PLURIMA . NEAPOLITANI . REGNI . AEDIFICIA
CORRUERE
LABEFACTIS . FUNDAMENTIS
RIMAS . PARIETIBUS . AGENTIBUS
INGENTEM . RUINAM . MINITARETUR
UT . SACRA . TECTA . REFICERENTUR
ET . QUO . MAGIS . IN DEO . RELIGIO
EMITESCERET
[p.369] NOBILIOREQUE . FAMA . TEMPLI . VETUSTAS
ADORNARETUR
SACRA . S, IOHANNIS . DE . DEO . FAMILIA
DECIES . SEXTERTIUM
DE . SUO . CONTULERE
SUB . AUSPCYIS (sic) SPECTATISSIMI . VIRI
DE . TOTO . ORDINE . BENEMERENTISSIMI
GENERALIS . ANTONY (sic) COZZA
ANNO . AERAE . CHRISTIANAE
MDCCXXXIX.

Il Convento, che fu condotto a termine nel 1770, ebbe, or sono cinque anni [c. 1851], rinnovato il tetto con ingegnoso disegno dell'architetto *Ignazio Rispoli*. Ha due grandi atrii con portici ed ambulacri, sopra de' quali apronsi le scuole di fisica e di chimica con sufficiente corredo di macchine e reagenti; vi sono eziandio le cattedre di medicina, ed una convenevole sala anatomica fornita di pregevoli ferri. Le quali discipline sono insegnate da professori i più riputati della Capitale a giovani alunni della Religione medesima. Ben provveduta è la farmacia dello stabilimento, la quale risponde anche all'esterno per comodo del pubblico. Il secondo atrio, di costruzione posteriore al primo, dà sopra un bel giardino di agrumi, il cui piano, fino al secolo decimosettimo, fu un vicoletto detto di S. Martiniello, abitato da donne disoneste che col loro schiamazzi turbavano il riposo de' Religiosi, vicoletto che riusciva nel prossimo vico della Pace, detto ancora in quel tempo dei bagni, dall'antico vico Termense, come tutta la sottostante regione appellavasi. Sul sinistro lato, entrando in quest'atrio, edificarono questi Religiosi nel 1765 un altro braccio dello Spedale, unendolo all'antico, e fecero ornare l'uno e l'altro di stucchi e di affreschi dal pennello del *Viola*. Sopra quest'atrio medesimo è il cenacolo, in fondo del quale mirasi una tela che rappresenta la cena di N. S. Preceduta è la sala da un piccolo vestibolo dove son collocate due pile di marmo da lavar le mani, decorate da grandi intagli di delfini, dalle cui bocche scaturisce l'acqua. [p.370] Pria di ascendere per la scala grande all'Ospedale, osservasi a destra l'antica cappella del tesoro, la cui porta è adorna d'un finissimo lavoro di bassorilievo in marmo bianco, che forse rimonta al tempo della costruzione del palagio di Sergianni. I Religiosi, divenutine proprietari, la decorarono con grande copia di stucchi di mediocre disegno, e vi aprirono nelle paretidodici nicchie di marmo per custodia d'altrettante statue d'argento. Non fa inutile notare, che in questa cappella fino al passato secolo prendean possesso del loro uffizio tutti i nuovi magistrati de nostri Tribunali civili e criminali; ed anche il popolo soleva accorrervi in occasione di sacre funzioni; per il che era mantenuta con tutta diligenza e decoro. Ora trovasi in perfetto abbandono; e per avere spesso servito d'alloggiamento alle guardie della Città ed a gendarmi, è rimasta guasta e deturpata; altro non rimanendovi che un altare di marmo quasi scommesso, ed una statuetta di legno rappresentante la Concezione, opera non dispregevole degli ultimi tempi del secolo antipassato. A manca del piano superiore apresi l'Ospedale. Sono a destra gli uffizi della ricezione, del guardaroba, e la sala de' consulti medici; di fronte, lungo le terrazze, incrociansi i corridoi con le stanze de Religiosi. Componesi l'Ospedale d'una lunghissima sala a forma di ampio corridoio, piena di luce, in bellissima esposizione e tenuta con una sorprendente nettezza. La volta di essa è tutta decorata in parte degli affreschi del prefato *Viola*, ed in parte di quelli di *Giacinto Diana* (1764). In un medaglione dell'altare ch'è di fronte, mirasi una bellissima effigie della Vergine, opera del secolo decimosesto. I letti che ammontano a circa ottanta, sono tutti di ferro, muniti di cortine di tela, e per maggior cautela di sopraccielo di tavole dipinte ad olio, e tutto ad olio è pur colorito il basamento. Sparsi per questa maestosa sala eranvi fin dal 1792 molti bei quadri, tra quali un S. Girolamo in atto di scrivere, naturalissimo e

molto pregiato. Vi sono accolti infermi febbricitanti d'ogni sorta, e curati con la più grande diligenza e sollecitudine, così per la scelta de medici, delle medicine e del nutrimento, che per quant'altro abbisogna. Ma per ammirare con [p.371] quanta carità e pulitezza son serviti gli infermi, basterà visitarli nel giorno della festività di S. Giovanni di Dio fondatore dell'Ordine, fino a tutto l'ottavario. I convalescenti di malattia acuta vengono a tempo debito trasportati in una casina che lo Stabilimento possiede in uno de più salubri punti della Città, cioè sulla così detta montagnola, propriamente nel vico Pacella ai Miracoli, dove, non altrimenti che nello Spedale, soprammodo maravigliosa è la vigilanza che i Religiosi usano per la nettezza e la decenza del luogo. Da ultimo la sala de' consulti di questo pietoso e ben governato edifizio è ricca di ritratti del Superiori dell'ordine; e vi si ammira eziandio un largo dipinto che rappresenta il martirio de' molti Santi della Congregazione sofferto nel 1764 per mano degli Svedesi e de' Moscoviti. Anche nel coretto del corridoio di mezzo è una bella tavola del secolo decimoquinto colle figure del Crocefisso, della Vergine Addolorata, ed un S. Francesco tramutato quindi in S. Giovanni di Dio. Per adempire a tutte queste cose, che richiedono ingenti spese, i Religiosi che ne hanno l'amministrazione indipendente, contano sopra un'annua rendita di ben diecimila ducati (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.363).*

1866 - … fu disposto il ritorno della gestione dell'Ospedale ai padri di San Giovanni di Dio che continuarono ad amministrarlo fino al 1866, anno in cui fu eretto Ente Morale (Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.83).*

1893 - Nel passaggio fra i due chiostri, a destra, è posta una iscrizione, ben nota, già murata nel vico San Nicola dei Caserti, donde fu tolta nel 1893 e sostituita da una copia, tuttora in loco. Essa dice: DIO M'ARRASSA/DA INVIDIA CANINA/DA MALI VICINI, ET/DA BUGIA D'HOMO DA BENE. Il proprietario della casa su cui la lapide era apposta fu condannato a morte per un omicidio non commesso ma di cui fu accusato da falsi testimoni. Egli lasciò erede l'Ospedale a patto che una scritta ricordasse la sua disavventura (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.40).*

1930 - Intorno al 1930 furono iniziate alcune operazioni di restauro, relative alla statica dell'edificio, che purtroppo non furono mai completate (Colonnesi, La chiesa …, 1980 p. 16).*

1946 - Nel secondo dopoguerra l'ospedale … presentava segni di notevole degrado in seguito ai danni bellici, come lesioni in chiave ed ai lati della volta della Gran Sala e molte infiltrazioni d'acqua che continuavano ad aggravare il già compresso quadro fessurativo. Furono perciò necessari, nel 1946, lavori di restauro, eseguiti dal Genio Civile, che previdero innanzitutto il consolidamento della volta. Esso fu effettuato, come spesso accadeva all'epoca, con l'uso di catene passanti (Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.84).*

1953 - Nel 1953 il Genio Civile estese i lavori anche al secondo cortile interno, prevedendo la riattintatura delle facciatei … (Picone, in Restauro. Criteri …, 1990 p.84).*

1974 - … chiesa di **Santa Maria della Pace** con l'adiacente edificio già sede fino al 1974 di un ospedale ed ora [1993] di vari uffici giudiziari (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.39).*

1980 - La facciata non presenta nulla di particolarmente interessante. Si accede all'interno salendo un mezzo gradino di piperno. Nella parte bassa del frontespizio si trovano 6 lesene sul cui zoccolo poggiano delle basi in marmo bianco, alla sommità vi sono dei capitelli in stile corinzio-rinascimentale. Al centro si erge un grosso portale costituito da varie cornici, terminanti sui laterali con decorazione a volute, e da un ampio sovrapporta, sui lati del quale poggiano due anfore, mentre nel centro è posta una nicchia timpanata. Un cornicione attraversa longitudinalmente l'intera facciata separandola dalla parte superiore. Questa possiede sui laterali due grossi ricci, che fanno da contorno a quattro lesene al centro delle quali si apre un grande lucernario. Il tutto è sormontato dal timpano. Come si è detto questa facciata non possiede elementi architettonici particolari, tuttavia grazie alla imponenza e grandezza di spazi, pur nella sobrietà armonica delle linee raggiunge un effetto di elegante monumentalità. Nel corpo della fabbrica, appena varcata la soglia o meglio un grande portone (attualmente murato all'esterno), ci si imbatte in un corpo avanzato che serve da secondo ingresso per isolare maggiormente l'ambiente interno dalla strada, la cosiddetta bussola, sul soffitto della quale è dipinto lo stemma della chiesa: incorniciato da festoni composti da foglie, fiori e drappi che si congiungono ad una corona che sormonta il tutto; al centro del campo, vi è un melograno con la scritta PAX, sul quale appare una croce, al sommo spicca una stella a sei punte. A reggere lo stemma dell'ordine dei frati di San Giovanni di Dio, appaiono un puttino a sinistra ed un angelo con tromba dall'altro lato. In questa pittura v'è da rilevare la scelta asimmetrica della descrizione grafica, disposizione ardita ed avanzata per l'epoca in cui venne realizzata (XVIII secolo). Essa è in legno laccato con lesene e triglifi reggenti un'architrave con cornicione. L'orchestra è costruita ad incannucciata rivestita di stucchi ed è a forma di arco

che si protende e la cui balaustra in legno finemente intagliato e dorato, poggia i due muri laterali della navata. Essa è danneggiata sul lato destro ed il calpestio è sfondato al centro ed a destra, inoltre sul detto lato la trave che sostiene l'orchestra è molto rovinata e di tenuta incerta. La chiesa è a croce latina con ampia cupola, che si eleva sopra l'incrocio della navata con il transetto creato per dare un più ampio raffronto tra i pieni ed i vuoti, determinando così soluzioni di ampio respiro. Su questo punto, retto da quattro gruppi di pilastri e contropilastri con lesene, poggia il tamburo della cupola su cui sono sistemati otto lucernari, i quali illuminano l'interno della cupola, creando un netto distacco con la parte sottostante ed un effetto di leggerezza eterea e di profondità. La parte superiore della cupola invece non ha aperture. Essa è suddivisa in otto spicchi all'interno dei quali s'incastonano delle scorniciature ovali con cimase e basi. All'esterno della cupola è posta una lapide di marmo che così dice:

OPERA ET LABORE LEVANDOS UNANIMIS
SOCIAVIT CHARITAS HEIC IN EXTREMI
JUDICII EXPECTATIONE OM-NE JUNGT
REQUIETORIUM JAMDIU
OBLITERATUM ANN. REPARATAE SALUTIS
CICDCCCXXXII
ISTAURATUM EST

Un bel cornicione di forte aggetto, ricorre tutto intorno collegando sia i pilastri e le lesene delle cappelle, sia quelli che sorreggono la cupola. La chiesa misura dalla porta d'ingresso all'abside metri 40 ed è larga sotto la crociera metri 20, nel corpo è alta 16 metri circa ed il raggio della cupola è di metri 6, per cui la circonferenza del tamburo è di metri 37,68 centimetri. Entrando a destra troviamo la prima delle sei cappelle (tre per lato), che ornano la navata. Esse hanno una caratteristica in comune: quella di essere sormontate da ampi archi a tutto sesto, e d'intercomunicare tra loro mediante dei passaggi anch'essi ad arco sui quali (non più su tutti) vi sono applicati tre puttini cosiddetti «senza cuorpo», in stucco, di notevole esecuzione. Ogni cappella misura metri 3 x 5 ed a tutte sono state asportate le inferriate. Alla prima cappella è andata distrutta la balaustra di marmo, ed è stato rubato il paliotto dell'altare anch'esso in marmo, nonchè il quadro che lo sormontava. La seconda cappella è andata completamente distrutta, vi è solo qualche frammento di marmo sparpagliato per terra. Alla terza è stato rubato il paliotto di marmo ed altri elementi che formavano l'altare. Pur tuttavia la struttura in muratura è quasi integra per cui la ricostruzione ne è certamente agevolata. Sull'altare è posto un quadro rappresentante una Madonna con bambino. L'autore è Giovanni Angelo Criscuolo. Quest'opera di notevole livello artistico presenta una bella Madonna dall'espressione severa e dolce ad un tempo; di particolare eleganza è la figura posta sulla destra del quadro; inoltre è da notare l'effetto cromatico ottenuto attraverso un sapiente e misurato uso dei toni, dei colori carminio e lacca di garanza, che determinano soffuse e delicate atmosfere. Gli stessi effetti pittorici li ritroviamo nella grande tela dello stesso autore nella cappella dei Catalani nella chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli. Ai lati sopra l'altare sorgono due colonne di marmo intarsiato alle cui sommità si appoggiano due capitelli, su quello di sinistra è posto un puttino, quello corrispondente, sul lato destro, purtroppo è stato rubato. Entrando sul lato sinistro troviamo anche qui tre cappelle. Della prima rimane solo la balaustra in marmo, il quadro e l'altare sono stati trafugati. Della seconda si sono salvati solo la balaustra ed il quadro rappresentante San Nicola. L'opera cinquecentesca ritrae il santo con il bacolo pastorale e i paramenti sacri, gli è affianco un giovinetto reggente una ampolla. Il quadro a causa dello sporco che lo ricopre è poco leggibile, tuttavia si può azzardare l'accostamento con la scuola cinquecentesca vicina al Curia o al Santafede. La terza cappella è stata defraudata del quadro e del frontespizio di marmo, alcuni elementi sono smontati e giacciono a terra, altri sono spaccati. Questa è la più bella delle cappelle, la più valida architettonicamente, essa è sì danneggiata ma abbastanza facilmente restaurabile. Procedendo un po' più avanti, sempre sulla sinistra, troviamo il pulpito la cui parte superiore è in legno laccato con finiture in oro zecchino mentre la parte inferiore è interamente in legno intagliato rappresentante frutta, cartocci e teste di angeli, il tutto dorato ad oro fino. I pilastri fra la prima e la seconda cappella di destra, a causa di lavori eseguiti per motivi di statica, sono privi di stucchi ed intonaci. Proseguendo ancora, troviamo il transetto, che termina ai lati con due altari. Essi sono quasi gemelli, ricchi di fregi ed intagli; sono in marmo policromo sul cui fondo bianco spiccano tonalità di verdi e di rosa; poggiano su tre gradini anch'essi di marmo. Questi altari sono lievemente danneggiati è perciò facilmente restaurabili. Adornano i laterali di questi altari quattro angeli «senza cuorpo» in marmo, di pregevolissima fattura, l'uno diverso dall'altro. Particolarmente bello è quello collocato a manca dell'altare sulla sinistra della navata. I quattro angeli sono opera dello scalpello di uno fra i maggiori scultori del settecento napoletano: Matteo Bottiglieri. Questi sono stilisticamente molto simili alle sculture della distrutta chiesa della Trinità Maggiore, oggi al museo di Capodimonte. Il linguaggio usato da questo artista è estremamente efficace, in esso si fondono egregiamente forme morbide, ellitticamente avvolgenti, con un realismo sfumato e pur tuttavia vivo. L'espressione di questi cherubini da bambini trasognati e nel contempo con un non so ché di malizioso, richiamano alla mente sguardi di piccoli scugnizzi. Ad ambedue le strutture sono state asportate gli sportellini dei cibori, che si presume fossero in argento sbalzato. In alto su ogni altare è posto un quadro. Su quello di destra vi è raffigurata la Madonna con il bambino apparente a S.

Martino ed a S. Caterina della Ruota, opera del tardo Quattrocento primi Cinquecento. Si vuole che l'immagine di S. Martino fosse la copia di un'altra, posta in un'edicola stradale, distrutta per consentire la costruzione della nuova chiesa (falsa leggenda). La tela sull'altare di sinistra rappresenta San Giovanni di Dio, assunto in ispirito alla gloria celeste, e, come la precedente, è di scarsa lettura, tuttavia si riesce a rilevare la buona fattura del dipinto nonchè l'esecuzione databile ai primi anni del Settecento. Al centro della navata all'incrocio col transetto, sulla facciata dei pilastri principali che reggono la cupola, sono incastonate in nicchie ricche di intarsi marmorei, quattro statue. Quelle che si trovano a fianco dell'altare maggiore rappresentano: S. Anna con la Madonna bambina, soggetto assai popolare a Napoli trattato fino alla fine dell'Ottocento dai fabbricanti di figure presepiali, e San Giuseppe con il bambino. Sui pilastri corrispondenti troviamo altre due statue: San Giovanni Battista e S. Leonardo o San Giovanni di Dio. Le prime due statue sono artisticamente migliori delle altre e meriterebbero maggior approfondimento, stilisticamente sono assai vicine alla maniera del Naccherino e sono databili ai primi del XVII secolo, mentre le altre due sembrano appartenere ai primi del XVIII secolo. Le opere furono donate, secondo il Celano, dal vescovo di Acerra Monsignor Rodoerio, del quale come indica la lapide in marmo posta sul pavimento innanzi al presbiterio (ora spaccata e sollevata), trovasi il sepolcro.

D.O.M.
HIC . UBI . GENS . HABUIT . CULTAS
RODOERIA . SEDES . PROXIMUS . EST . TUMULI
STRATUS . IN . URBE . LOCUS . UT. CITO
SOCIOS - SOCIAS . POST . FATA . SEPULCHRI
TRES . SIMUL . UNANIMES . CONDERET
URNA . VIROS
IOSEPH . EPISCOPUS . ACERRARUM
I LEONARDUS . ET . AMBROSIUS . RODOERII
FRATRES
I . C . NEAPOLITANI
SIBI . SUISQUE . POSUERUNT
ANNO . MDCLXXXXIX

Sulla fascia marmorea che cinge la lapide sepolcrale si legge:

NOLI - ME - CONDEMNARE
COMMISSA - MEA - PAVESCO
ET - ANTE - TE - ERUBESCO

Nei pennacchi della cupola (tre su quattro, poiché un gruppo è andato distrutto), si ammirano per la loro bellezza ed eleganza delle coppie di angeli fanciulli lavorati a stucco. Proseguendo ancora in avanti, superata una balaustra in marmo, troviamo il presbiterio. Al centro del quale su un bel pavimento di «riggiole» maiolicate si erge l'altare maggiore. Esso è interamente ricoperto da intarsi in marmo policromo, a mischi la cui struttura è integra, manca soltanto la porticina del ciborio, asportata come tutte le altre. Appare strano come questo altare, contrariamente agli altri, sia stato risparmiato dai ladri e da vandalismi. Nel centro, al culmine della struttura, è posto il ciborio la cui cimasa sfrutta due cartoccetti laterali ed un angioletto «senza cuorpo» centrale in marmo bianco. Lateralmente l'altare è adorno da fregi e ricci e da due putti capoaltare di marmo sorreggenti una piccola base ovale. Dietro il tabernacolo si trova questa iscrizione:

1700 ANNO IUBILEI
1725 ANNO IUBILEI
TRANSLATUM E ADAUCTUM

I due termini « traslatum e adauctum » stanno ad indicare che alcune parti componenti la struttura dell'altare sono state trasferite da altra chiesa ed adattate. Ritroviamo qui evidentemente elementi della chiesa di S. Cristoforo. Si nota infatti che il cherubino sul ciborio e i cartoccetti laterali appartengono al XVI secolo, e si rileva anche un'affinità stilistica con altri cherubini cinquecenteschi in altorilievo nel pulpito della chiesa di S. Giorgio Maggiore. I frontespizi dell'altare sono tutti interamente ricoperti da eleganti e pregevoli arabeschi di marmo policromo lavorati a commesso, rifiniti sui laterali da cartocci e stemmi. Quest'ultimi replicati anche sulla balaustra di marmo. L'altare poggia su quattro gradini di marmo, attualmente ingombri da frammenti di altre strutture. Al centro della volta sovrastante l'altare si scorge una preoccupante lesione. Dietro l'altare, addossato al muro del coro v'è una credenza di sacrestia in legno del XVIII secolo misura metri 2,50 ed è alta 2, ha quattro ante con alzata a volute. Le sue condizioni sono un po' malandate ma è facilmente restaurabile. Sempre nel coro, poste in due ampie nicchie, si ammirano due grandi statue del XVIII secolo. I soggetti trattati sono S. Antonio e S. Agostino (?). L'altare maggiore è sovrastato da un quadro di notevole grandezza circa metri 3 x 5 con una prima cornice di legno dorato ed una seconda in stucco. Il quadro pur svolgendosi su quattro livelli si suddivide, idealmente, in due zone: in alto è rappresentato il cielo e nella parte bassa la terra. I due comparti vengono a fondersi nell'idea unificante della pace. Nella parte superiore s'ammira la Madonna con la Santissima Trinità; ad un livello inferiore vi è un volo di angeli divisi in doppia fila che cantano inni di lode suonando chitarre e mandole; ancora più giù una corona di santi e sante con confaloni e bandiere in atto di ringraziamento per l'intercessione divina acciocchè la pace fosse raggiunta.

Essi sono schierati con i santi da una parte e le sante dall'altra. A sinistra si riconoscono tra gli altri San Girolamo, S. Giovanni l'Eremita, e San Pietro che indica a S. Giovanni di Dio (in ginocchio), la gloria celeste. A destra si notano S. Rita, S. Lucia e Santa Chiara. Inferiormente, nel quarto livello, si vede al centro la figura maestosa del Pontefice Paolo III, circondato da quattro cardinali, ai cui lati posti in ginocchio si trovano due re con armatura e senza elmo, che si stringono la mano in atto di scambievole pace. Da un lato e dall'altro fanno ad essi cornice: condottieri, nobili e notabili della città. I due re sono Carlo V e Francesco I, l'avvenimento descritto riguarda la pace di Crepy-en-Laonnois stipulata dai due nel 1544. Quest'opera dovette essere eseguita intorno al 1550 circa. Il quadro, a parte la retoricità gestuale della pace, è di ottimo livello pittorico, ricco cromaticamente, efficace nella grafica ed estremamente curata risulta la ritrattistica dei personaggi raffigurati. A conforto della datazione della tela ci soccorrono, oltre i particolari già evidenziati, anche i costumi dei notabili la cui foggia è quella usata nella seconda metà del Cinquecento. Il soggetto del quadro ha un chiaro ed evidente carattere celebrativo in segno di accattivante gratitudine verso l'imperatore Carlo V che, oltre ad essere spagnolo e conterraneo, aveva favorito ed aiutato i frati di S. Giovanni di Dio. La soluzione grafica poco comune per l'arte napoletana, non è però una novità d'invenzione. Troviamo infatti altri esempi che per concezione sono assai simili a questo: «l'entierro del duga de Orgaz» di El Greco e «l'adorazione della natività» di Durer. I due sovrani ricomparvero ancora insieme in un quadro del Gros, oggi al Louvre intitolato «Carlo V e Francesco I visitano le tombe di Saint-Denis». Nel mezzo del quadro vi è un cartiglio sul quale si legge: REGNUM DEI - PACIEM INTRANI - PER EAM - IUSTITIA ET PAX. Circa la provenienza dell'opera, si ritiene che i frati la possedessero già prima ancora di arrivare alla Pace e che fu poi sistemata nella nuova chiesa costruita nel Seicento. D'altronde altre opere d'arte provenienti sia dalla cappella gentilizia dei Caracciolo, che dalla chiesa di S. Cristoforo furono utilizzate alla stessa maniera. Sulla cimasa della cornice del quadro vi è un volo di tre angeli «senza cuorpo» in stucco dorato parzialmente coperti da vernice. La volta a botte della chiesa è quasi interamente coperta da un grande affresco, che misura metri 13 x 6, di cui a tutt'oggi solo un terzo della superficie si è salvato. Infatti una buona parte si è distaccato ed un'altra è stata danneggiata dalle infiltrazioni d'acqua piovana. L'opera di proporzioni monumentali è di notevole vigore pittorico, in essa la potenza grafica si fonde perfettamente alla vivacità delle tinte. La tecnica usata in quest'opera presenta la scena con prospettive tali da creare l'illusione che l'architettura della chiesa continui oltre il soffitto. Tutta la decorazione quindi è finalizzata a dare una impressione di ariosità e di grandi spazi. La parte superiore dell'affresco rappresenta, incorniciata da un bel volo d'angeli, la gloria di San Giovanni di Dio con l'opera di carità; la parte inferiore, dalla quale si è distaccata la maggior parte dell'intonaco su cui poggia l'affresco, è indecifrabile. Tuttavia s'intravedono delle figure di buona fattura e di notevole effetto coloristico. L'impostazione della scena con la scalinata sulla sinistra, la disposizione delle figure (si guardi il vecchio, la figura virile ed il cane in primo piano, nonchè il volo), ci rammentano molto da vicino «la cacciata di S. Eliodoro» ed «il massacro dei Giustiniani a Scio» di L. Giordano e «la cacciata di Eliodoro dal tempio» di F. Solimena. L'opera datata 1758 è del Foschini, minore del XVIII secolo, che con il Viola, G. Diana ed altri pittori hanno arricchito le chiese di Napoli di grandi opere d'arte. Il pavimento della navata ha il fondo in cotto a cui sono accostate figure a volute e stelle del tipo « rosa dei venti » in marmi bianchi e grigi. L'impiantito delle cappelle laterali è anch'esso in cotto con guarnitura a fascione in piastrelle maiolicate di grande eleganza rappresentanti fogliame con ghiande e nastro azzurro. Queste sono opera di Donato Massa. Molte di queste «riggiole» sono state oggetto di distruzione vandalica ma la ricostistuzione si presenta abbastanza agevole. Le foglie di questa bordura ricordano sia nella forma che nel colore quelle che, con maggior grandiosità e ricerca stilistica, furono più tardi eseguite da Donato e Giuseppe Massa nel chiostro del convento dei Cappuccini in Santa Chiara su i disegni di Domenico Antonio Vaccaro. Il pavimento del presbiterio su cui poggia l'altare maggiore, è anch'esso in piastrelle maiolicate che spiccano dal fondo rossiccio del cotto. Esso rappresenta un elegante decorazione con volute, tralci, foglie, piante e melograni dove s'intrecciano con uso sapiente i gialli, i turchini ed il meraviglioso verde ramina. Anche quest'opera, della fine del primo quarto del 1700, è di Donato Massa illustre faenzaro nonché riggiolaro napoletano, che con la sua opera contribuì a rendere grande l'industria e l'arte della ceramica partenopea, le cui opere per moltissimo tempo sono state erroneamente attribuite ad altri centri maiolicari. Infine vi è il pavimento maiolicato dei due ambienti di passaggio ai lati dell'abside, esso è con decorazione a rosone con foglie e volute alternate da centri a stella a mò di «rosa dei venti». I colori usati sono il giallo, il verde, gli azzurri il nero e il verde che si stagliano sul bianco del campo. I colori ed il disegno ricordano stilisticamente le ceramiche di Cerreto Sannita e ciò non deve meravigliare, poichè, i Massa erano originari di quel sito. L'ingresso laterale alla chiesa è posto a destra sotto il porticato del primo chiostro (originariamente era sotto l'androne del palazzo ed era l'ingresso al sacello dei Caracciolo). Esso è di piccole dimensioni e si adorna di due eleganti colonnine di marmo la cui parte inferiore è decorata con fiori e tralci ad intaglio. Sull'architrave sono scolpiti a bassorilievo cinque cherubini, il tutto è sormontato da un cornicione al centro del quale spicca lo scudo con le arme dell'ordine monastico (aggiuntovi successivamente). La struttura di questa porta non ha subito alcuna rifazione barocca e conserva quindi tutti gli elementi stilistici del XV secolo. Desidero ricordare infine, che molti quadri tra i quali i ritratti di alcuni priori

e di S. Giovanni di Dio, tra cui due splendide tele del Solimena, che posseggono la non comune caratteristica di distinguersi tra loro soltanto per la diversa posa, sono insieme con alcune suppellettili custodite nella monumentale Farmacia degli Incurabili. I candelabri e torciere invece conservati nella chiesa dell'ospedale Incurabili sono stati trafugati circa due anni fa (Colonnesi, La chiesa …, 1980 p. 16-31).*

1990 - Il gruppo degli Ospedali Riuniti di Napoli venne costituito dalla legge 2 agosto 1897 n. 348 … comprendono i seguenti ospedali: Incurabili, **S. Maria della Pace**, Gesù e Maria … L'importante e ingente archivio degli Incurabili, in cui erano confluiti i documenti provenienti dagli altri ospedali del gruppo, è andato quasi completamente distrutto; i danni maggiori li ha subiti dopo il trasferimento al Cardarelli, soprattutto per l'incuria dimostrata dai responsabili, sottoposti per questo motivo anche a procedimento giudiziario. Nonostante questi precedenti, la parte residua dell'archivio è tuttora priva di inventario e di ordinamento. In un grande salone situato al II piano dell'edificio centrale sono conservate alcune centinaie di buste che contengono … prevalentemente atti relativi alla gestione del patrimonio immobiliare dell'ente, collocabili tra l'inizio del secolo XIX e la prima metà del XX (Iannitto, Guida agli archivi …, 1990 p.113).*

1993 - … chiesa di **Santa Maria della Pace** con l'adiacente edificio già sede fino al 1974 di un ospedale ed ora [1993] di vari uffici giudiziari (Ruotolo, in Napoli Sacra, 1° Itinerario, 1993 p.39).*

PALAZZI CAPECE E CARACCIOLO

3.1.1363 - Fascic.o 25.° num.ro 20.° In Nomine Domini Nostri Ieshu Xpi Dei Eterni amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo Trecentesimo sexagesimo tercio. Regnante … Iohanna … anno vicesimo secundo feliciter amen. Die tercio mensis Ianuarij tercie Inditionis Neapoli ... preces nobis oretenus factas … dicti Bartholomei de Mastaro … accessimus ad quasdam Domos habitacionis ipsius Domini Bartholomei sitas in Platea Capuane, juxta **domos Domini Iohannis Caraczuli** … testamento … (ASNa, Mon. sopp. 3420 bis; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo Vig.o quinto … Num.o 20. A 3 di Genn.o 1331 per N.r Giac.o Damiano d'Aversa si fece il testam.to di Bartolomeo Nastaro, che lasciò herede Bernardo, e Cecella suoi figli (ASNa, Mon. sopp. 3422 p.54v; Pinto, Ricerca 2013).

24.8-12.12.1486 - Fasc.o 24.° num.ro 11. In nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo quatricentesimo octuagesimo sexto. Regnante … Ferdinando … anno vicesimo nono feliciter amen. Die duodecimo mensis Decembris quinte Inditionis Neapoli … factas prò parte Magnifici Francisci Capicis de Neapolis filij legitimi, et naturalis Magnifici condam **Baordi Capicij** de Neapolis personaliter accessimus ad quasdam **Domos** dicti condam Baordi sitis, et positis in platea Capuani huius civitatis Neapolis, juxta **bona heredum condam Magnificorum Joannis, et Loysij Capicis**, juxta bona heredum condam Domini Baldj de Marturellis viam publicam à duabus partibus, et alios confines … Baordi testator fecit subscriptum prelegatum Magnifico Marino Capici eius filio … (ASNa, Mon. sopp. 3420; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascic.o Vig.o quarto … Num.o 11 A 24 agosto 1486 Baordo Capece fece il suo testam.to per mano N.r fran.co Russo nel quale prelegò à benef. de Marino Capece la massaria e territorij siti a Lanzasino (ASNa, Mon. sopp. 3422 p.51r; Pinto, Ricerca 2013).

22.6.1491 - Testamentum pro Mariano Sardo de Neapoli. Anno Domini 1491 die xxij junij … veniens coram nobis in nostra scribania sita et posita prope Castrum Capuanum civitatis Neapolis iuxta bona Johannis Ricche de Neapoli ducalis aromatarij iuxta **bona magnifici Loysij Capicis** de Neapoli viam publicam et alios confines … (Not. Francesco Russo, prot. a. 1490-1491, car. 369; AMF, 38, XXI, 1).*

22.12.1529 - Fascic.o 15.° Num.ro 6°. In nomine D.ni nostri Jeshu Xpi Amen anno à nativitate ipsius Millesimo quingentesimo vicesimo nono … Die vicesimo secundo mensis decembris tertie inditionis Neapoli … pro parte venerabiis sororis Rebecche Capicis de' Neapoli Monialis in Monasterio Sancti Ligorij de' Neapoli sororis ex utroque coniuncta magnifici condam D.ni Baordi Capicis personaliter accessimus ad quasdam domos Magnifice Antonie Tangrede sitas in frontispicio Sedilis Capuane, et cum essemus ibidem invenimus dictam sororem Rebeccham, que asseruit coram nobis superioribus diebus, et de' presenti mense decembris, sicut D.no placuit obijsse dictum qondam D.num Baordum condito prius testamentum … Testamentum magnifici **Baordi Capicis**. Anno D.ni Millesimo quingentesimo vicesimo Nono. Die ultimo mensis Novembris tertie inditionis Neapoli … accessimus ad quasdam **suas domos** sitas in platea Capuane juxta **bona magnifici Thome Caraczuli**, **et D.ni Iohannis Antonij Capicis** viam publicam, et alios confines. Et cum essemus ibidem, invenimus dictum Mag.m Baordum in lecto jacentem, infirmum corpore, sanum tamen mente … dicto Sig.r Baordo testatore non havendo figlioli, instituisce, ordena, et fà herede soa

universale, et particolare la mag.ca Sore Rebecca Capece sua sorella carnale Moneca in lo Monasterio de' Santo Ligoro de' Napole … celebratione de' tante messe per lanima de' ipso testatore da' celebrarse in la Ecclesia de' Santa Maria dela Nova la mayore parte, et parte in la Annuntiata, seù Santa Catharina de' Formello et in la extaurita de' Santo Martino ad Capuana … consignare ala Cappella deli Capice sub vocabulo de' Santo Iacobo constructa intro la Ecclesia Magiore de' Neapoli uno annuo reddito, ò vero censo de' ducati tre … competesse per legitima ala mag.ca Mad.a Laura Capece sua sore … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

22.2.1576 - MDLxxvi Adi xxij di febraro mercordi … f. 150 A Camilla Siripando d. dicidotto et g.a dicidotto, e per lei a vinc.o caso calderaro disse sono a comp.to de d. 68 g. 18 como li altri d. 50 li ha ricevuti da lui cont.i in due volte e sono detti d. 68.0.18 per lo prezzo di due cancellati seu ferriate di fierro … q.li sono poste nella **casa di marino capece suo figlio alla piacza di capuana** a lui contanti d. 18.0.18 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

18.7.1591 - 18 luglio 1591 ... Signor Lelio Caracciolo Devico per ducati tremila pagatili con polisa de signori protettori del sacro monte della pietà il presente dì per mezzo del banco di questo sacro monte per il prezzo d'annui ducati docento diece a sette per cento venduti per detto signor Lelio con l'insolidum obligatione del signor Carlo Caracciolo suo fratello al detto sacro monte col patto di retrovendita quandocumque sopra maggiore entrate che detto signor Lelio percepe ogn'anno sopra li pagamenti fiscali dela provincia d'apruzzo, e sopra tutti altri sui beni, et entrate habiti et habendi ad elettione del detto Sacro Monte, con l'insolidum obligatione di detti signori Lelio e Carlo caraccioli dela evittione generale, e pagamento di detti annui d. 210, cioè dal detto di 18 del estate e per tutto il mese di dicembre 1591 la rata, e dal primo di gennaro 1592 annuatim, e mancandosi dal pagamento predetto per uno anno, e due mesi continui et in'ogn'altro atto promesso nel detto instrumento si possa rescindere il contratto, et essere per capitale e terze, d'anni spese, et interesse et assignatione per tale effetto nell'intimationi la curia del magnifico notaro Nunzio Schivella, e con obbligo tra venti mesi d'impetrare e fare spedire assenso regio in forma cancellarie a spese comoni et al tempo dela ricompra se li possa redimere in una volta solamente, quali ducati 3000 restino vinculati per quelli pagare ali padri dela congregazione de scalzi del ordine del beato Giovanni de Iddio, quando quelli li pagheranno ala signora Camila Seripando, e signor **Marino Capece** suo figlio per lo prezzo di **certe case contigue** ala chiesa e spedale di Santa Maria dela Pace dela detta congregazione sita nella regione di seggio di capuana, appresso le **case, che furono del quondam signor Tomase Caracciolo** per li detti padri compranda dali detti signori, madre e figlio, le debite cautele di vendita, dele dette case, in benefitio di detti Reverendi padri, con farsi dechiaratione, che detti ducati 3000 sono pervenuti dala sopradetta vendita per detto signor Lelio fatta, al detto sacro monte, affinché le dette case e qualsivoglia altra ragione, che il detto signor Lelio aquisterà in virtù di qualsivoglia cautela, che si farà per detti padri, ogno futuro tempo restino, e siano sicome detto signor Lelio li ha spetialmente obligati, et Ipotecati, come ampliamente si dichiara per instrumento di vendita, rogato questo dì per il magnifico notaro Gio Ambrosio di Lega di Napoli, et in caso, che li detti padri pagassero, et restituissero al detto signor Lelio li detti ducati tremila statim, in tal caso detto signor Lelio ha promesso restituirli al detto sacro monte per la ricompra pattuita dele dette entrate, vagliono per banco (ASBN, Banco della Pietà, patrimoniale matr. 44; Corvino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.441).*

PALAZZO CARACCIOLO P. MELFI

15.11.1507 - Alli 15. di novembre 1507. una figura nominata santa Anna quale sta depinta in lo **palazzo dello signore Troiano Caracciolo prencipe de Melfi** a la strata de santo Stefano, che stava depinta de fora la strata incomenzai a fare miracoli, & all'ultimo del detto mese lo signor principe sopradetto la donai alla Nontiata Santissima de Napoli, & subito fo tagliata dallo muro dove steva con grandissima diligentia … & fo messa in mezzo la cona dell'altare grande (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.151).*

1531 - Il secondo documento appartiene, invece, al 1531 e ci dà minuta relazione dei possedimenti feudali ritornati al Fisco dopo gli avvenimenti del 1527-30, perché già in dominio di ribelli esclusi dall'amnistia concessa da Carlo V nel 1530 … I. Comiença la comission de micer Basileo de Troya, que fuè a la provincia de Basilicata … 12. El **principe de Melfe** tenia una grande y **principal casa a Seio de Capuana** en Napoles, que la concediò el Principe a mossiur de Chalem y Bombardon. Està estimada que vale diez mil ducados (Cortese, in ASPN. 54 1929, p.34).*
- IV. Comiença la commission de micer Troyano Carrafa, que fué a Terra d'Otranto y Tierra de Bari … 21. El castillo o tierra de Bonito en la mesma provincia del Principado Ultra, del mesmo marques. Esta tierra posseen los mesmos Bombardon y Chialem … El **principe de Melfe** tenia en Napoles al **Seio de Capuana**

una casa muy principal y la concediò el Principe a los dichos mossiur de Bombardon y Chalem; està stimada y apreciada que vale diez mil ducados (Cortese, in ASPN. 54 1929, p.80).*
- Nel 1530 Carlo V per li tanti servizj prestati in guerra da Filippo Chalons principe di Oranges gli donò Ascoli, Melfi … e le **case, che furono di esso Gio. Caracciolo principe di Melfi**, devolute tutte per fellonia de' loro possessori. Morto però senza eredi, ritornarono alla Regia Corte, e nel 1532 per i meriti di Antonio Leina o Levva gli furono donate Ascoli … devolute per ribellione già di Gio. Caracciolo, colla **sua casa che avea nella strada di Capuana** … Nel 1602 esso Antonio era tuttavia principe di Ascoli, ma indi andò in patrimonio. Passò finalmente alla famiglia Marulli col titolo di ducato (Mastriani, Dizionario geografico …, III 1838 p.168).*

1634 - Capovana ne' confini con Montagna tiene il **Palagio de' Prencipi di Melfi Caraccioli**, lungo la Chiesa de' Padri dell'Oratorio (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*

1692 - … antico **palazzo di Trojano Caracciolo Principe di Melfi**, che stava presso la Chiesa di S. Stefano, vicino alla nostra Cattedrale (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.312).*

CASE RICCA A CAPUANA poi BANCO DEI POVERI

22.6.1491 - Testamentum pro Mariano Sardo de Neapoli. Anno Domini 1491 die xxij junij … veniens coram nobis in nostra scribania sita et posita prope Castrum Capuanum civitatis Neapolis iuxta **bona Johannis Ricche** de Neapoli ducalis aromatarij iuxta bona magnifici Loysij Capicis de Neapoli viam publicam et alios confines … (Not. Francesco Russo, prot. a. 1490-1491, car. 369; AMF, 38, XXI, 1).*

4.3.1494 - Empcio pipernorum pro **Johanne reccha** de neapoli. Die quarto mensis Marcij xv. Ind. (1494) neapoli constitutus in nostri presencia magister Berardinus de martino de neapoli pipernerius sicut ad convencionem devenit cum nobili viro **Johanne reccha** de neapoli regio aromatario ... vendidit eidem Johanni ... omnem quantitatem lapidum pipernorum laboratorum a la piana necessariam eidem Johanni pro construccione quarumdam **domorum sitarum in platea capuane** quas intendit ad presens construi facere pro precio ... tarenornm decem et otto de carlenis argenti pro quolibet centenario palmorum ... Presentibus Judice Anello francho ad contractus: Galiacio carazulo: Julio quaranta: Notario Nicolao casanova et Angelo palumbo de neapoli (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1493-94, car.155; Filangieri, Documenti …, III 1885 p.171).*
- 4 Marzo 1494. Vende a **Gio. Ricca** alcuni piperni lavorati alla piana per le **case di questo a Porta Capuana** (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.171).*

3.9.1496 - Promissio pro Johanne Riccha de Neapoli. Die tercio mensis septembris xv indictionis Neapoli constitutus in nostri presencia magister Franciscus de Filippo de Florencia et magister Chyactinus de Benoczo de Florencia scarpellini sicut ad convencionem devenerunt cum nobili **Johanne Riccha** de Neapoli aromatario ... promiserunt ... eidem Johanni presenti infra menses quatuor ... facere de eorum lapitibus de Massa bonis et receptibilibus de taglyo omnes portas fenestras et ciminerias necessarias in domibus ipsius Johannis noviter constructis et costruendi sitis in platea Capuane ... et ipsas bene et diligenter laborare ... pro eo precio et ad illam racionem pro quolibet palmo prout declaratum fuerit per nobilem virum Franciscum de Catastaneis cuius declaracioni partes ipse promiserunt stare ... Et proinde prefati magistri scarpellini coram nobis ... receperunt ... a dicto Johanne ... ducatos decem ... quos promisserunt ... excomputare in dicto opere ... Presentibus judice Anello Franco de Neapoli ad contractus Antonio Cicala et Antonio Guadagna de Neapoli (Not. Francesco Russo, prot. a. 1496-1497, car. 7; BMF, II H 7339, c. 397).*
- Benozzi, o Binocza (de) Ziactino, o Chiattino da Settignano, scarpellino … 3 Settembre 1496. Esegue insieme al detto de Filippo alcune opere in porte e finestre alle case di Giovanni Ricca in Napoli, a piazza di Capuana (Filangieri, Documenti …, V 1891 p.52).*
- Filippo (di) Francesco … 3 Settembre 1496. Si obbliga insieme al suddetto Benozzi di eseguire nelle **case di messer Giovanni Ricca**, in Napoli, in piazza di Capuana, tutte le opere di porte e finestre in esse a farsi (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.209).*

1501 - I **Ricca**, originari di Sessa, erano già noti a Napoli nel secolo XV, ma la loro ascesa comincia con un **Giovanni** nobile e fedele, al quale nel 1501 il re Federico concesse la facoltà di condurre l'acqua dal maggior formale di Napoli ad una sua masseria a Poggioreale. Divenuto straordinariamente ricco, costui ... si era fatto costruire un palazzo nei pressi di Castelcapuano (ASPN. 72 1951-52, p.156).

8.1.1508 - Jacopo (?) de Martino vende piperni lavorati per le case di **Alfonso Ricca** a Porta Capuana: "... Berardinus de martino de neapoli pipernerius sicut ad convencionem devenit cum Nobili viro **Alfonso riccha**

de Neapoli ... vendidit ... omnem quantitatem pipernorum de succave ... necessariam pro faciendo certis gradibus archibus pro lamijs et ceminerijs laboratis ad arbitrium ipsorum Alfonsi et fratrum in quibusdam eorum domibus sitis et positis in plathea capuane ..." (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1507-08, p.161; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.174).
- Martino (de) Berardino … 8 Gennajo 1508. Vende dei piperni lavorati per gradini, lamie e fumajuoli al nobile uomo **Alfonso Ricca** per le sue case a Porta Capuana in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.134).*

4.9.1531 - MCCCCCXXXI lunedi adi iiii di setembro … f. 32/218 A ms **Alfonso recho** d. dece e per lui al s.r franc.o de' raimo de' napoli dic.o sono per lo censo dele **sue case** deli anni prossimi passati … (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

7.5.1582 - MDLxxxij Adi 7 di magio … f. 2099 Al m.co **Guasparro ricca** d. sei cor. et per lui a ms Io Iacono Savella pozzaro li quali dis.e sono in conto di certi pozzi che gli cava alla **casa sua a Capuano** a ragione di tanto la canna a lui cont.i d. 6 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

25.6.1582 - MDLxxxij Adi 25 di Giugno … f. 2099 Al m.co **Gasparo Ricco** d. sedeci e per lui a m.ro Tadeo d'aurilia fabricatore dis. per tante giornate di m.ri, e manipoli, che l'hanno servito questa s.na al'altra alla fabrica della **casa sua a Capuana**, et è sodisfatto e pagato da lui di quanto l'ha servito per tutt'il di 23 stante a lui contanti d. 16 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

25.6.1582 - MDLxxxij Adi 25 di Giugno … f. 2377 Al m.co **Gaspar Ricca** d. venti e per lui a ms Gio: alfonso scoppa mercante di calce, dis. in conto della calce che li ha consignata, et ha da consignare a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

14.8.1589 - MDLxxxviiij adi 14 de agosto … f. 630 A **Gasparre Ricca** d. dieci e per lui al m.co Tomaso Mauritio diss.o a comp.to de d. 70 quali son in conto della pittura ha fatto et ha da fare alla **casa sua grande a Capuana** atteso li restanti d. 60 li have havuti da lui in più volte parte per con.ti e parte per p.se de banchi d. 10 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

25.9.1589 - 1589 a 25 di settembre lunedi … f. 1656 A **Gasparre ricca** d.ti trentaquattro, e tt. quattro per lui a Gio: alfonso scoppa mercante di calce D.o per salme centoventi di calce ha mandato per tutto li 24 del p.nte alla fabrica della **sua casa grande a capuana** a raggione de grana ventinove la salma portata insino a detta casa, et è sodisgatto e pagato da lui de tutta la quantita de calce li ha data per il tempo passato insino a detto dì a lui contanti d. 34.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*

c.1595 - palazzo della Vicaria, dentro la casa del Signor **Gasparro Ricco** … (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p.68).*

1605 - In **aedibus Gasparis Ricchi** Graecus lapis haec habet (testo greco) "T. Flavius Artemidori filius; et Yrina, Artemidorus Adanaeus, et Antiochensis, qui vicit certamen Magnorum Capitolinorum, primo actum virorum Pancratium, Olympia bis, Pythia bis, Nemea bis. Neapoli virorum Pancratium. Commune Asiae adolescentum Pancratium. Et sequenti Quinquennio luctam, et Pancratium. Et iterum virorum Pancratium, primus commune Pergami virorum Pancratium". Confirmat quae de Pergamenis in Augusti honorem dicta sunt (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.219).*

22.1.1616 - 22 gennaio 1616. Si incarica il fratello Giovan Battista Savio di comprare la **casa di Gaspare Ricca** per una somma non eccedente i 10.500 ducati (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 647; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.177).*
- … nostro **Palazzo, case e botteghe** d'esso, vendutoci dal **quondam Gaspare Ricca**, come per istrumento per mano di notaro Marco de Mauro, al quale s'habbia relatione, et resta soddisfatto del passato, cossi da noi ordinato. Napoli li 17 agosto 1667. Li Governatori del Banco del Sacro Monte de' Poveri (ASBN, Filze del sec. XVII; Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.269).*
- Il Sacro Monte e Banco dei Poveri … Accresciuto il numero delle operazioni, nel 1616, per diecimila ducati fu acquistato un palazzo in via dei Tribunali, di proprietà di **Gaspare Ricca** (Nappi, in Nap. Nob. 25 1986, p.40).*

29.3.1616 - Un decennio più tardi, lo stesso De Franchis, unitamente ai colleghi *utriusque iuris doctoris* Ottavio De Ruggiero, Francesco Antonio De Auriemma, Giovan Tommaso Pollio, Aniello Coraggio e Antonio De Laurentis, decise di spostare la sede del Banco dei Poveri dal cortile di Castel Capuano al **palazzo di Gaspare Ricca**, che nell'inedito contratto di «affictus» del 29 marzo 1616 dichiarò di «[…] havere, tenere et

possidere» una «domum magnam palatiatam in pluribus et diversis membris consistentem cum cortileo coperto et discoperto», e ancora «[…] apothecis, stabulis, cellariis, cantinis, pluribus appartamentis circum circa dictum cortileum, suppeneis, loggia seu terratia ac cum quodam vacuo retro dictam terratiam et cum quodam altero vacuo sistente in dicto loco et retro unum ex bracchiis dicti palatii versus ecclesiam Sancti Thomæ», dov'era il pozzo «et aliis comoditatibus» come lavatoi, forni, ecc. Nella citata convenzione, si precisava, tra l'altro, che la dimora nobiliare era ubicata «in hac civitate Neapoli et proprie in regione Sedilis Capuanæ proprie Palatium Magnæ Curiæ Vicariæ», vale a dire nei pressi del Palazzo dei Tribunali (ASNa, Not. XVI secolo, sch. 276/68, «Affictus et emptio palatii pro Sacro Monte Pauperum Nominis Dei et Gaspar Riccha», cc. 93r-102v; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2020 p.58).*
- Si trattava, dunque, di una 'casa palaziata', ossia un palazzo in quanto caratterizzata da un portale centralizzato e da un cortile principale, intorno al quale si disponevano gli ambienti del piano terra e quelli dei livelli residenziali. Il corpo di fabbrica in asse con l'ingresso, dove in seguito fu eretta la cappella, era sormontato da una loggia-terrazza che mediava il passaggio tra il cortile e un «vacuo» retrostante. Se i servizi ruotavano intorno al cortile secondo uno svolgimento a 'U', le botteghe invece impegnavano il fronte su via Tribunali, unica «viam publicam» menzionata tra i confini dell'ex proprietà Ricca. Il vano scala, a sinistra del cortile, consentiva l'accesso agli appartamenti, con camere *en enfilade*. Le tre logge sovrapposte che ancora oggi formano la scala sono caratterizzate da archi dal sesto ribassato e balaustre di piperno con al centro lo stemma dei Ricca. Unitamente alla scala anche le ornie delle finestre del lato sinistro del cortile e degli ingressi agli appartamenti superiori risalgono ad una fase precedente a quella dei lavori di ammodernamento condotti da Giovan Giacomo Conforto, primo architetto ordinario del Banco (Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2020 p.59).*

20.6.1616 - 20 giugno 1616. Si delibera di comprare la **casa contigua alla casa nuova del nostro Banco**, che è del dott. Giuseppe Daniele (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 647; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.177).*

25.6.1616 - 25 giugno 1616. Si dispone per la formazione dell'Archivio del Banco (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 647; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.177).*

3.10.1616 - 3 ottobre 1616. A Nostri di fabrica D. 10. E per loro a Giovan Iacono Conforto ingegnere, dissero per buon conto e sue fatiche fatte nell'architettura e disegno della fabrica del loro palazzo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 20; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.177).*

10.10.1616 - 1616, 10 ottobre ... A Nostri di fabrica ducati 10. E per loro a Giovan Giacomo Conforto, ingegnere, per architettura e disegno della fabrica del Palazzo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 20; Nappi, in Nap. Nob. 25 1986, p.42).*

23.12.1616 - 23 dicembre 1616. A Nostri di Casa D. 350. E per essi a **Gaspare Ricca**, essere per lo semestre finito a prossimo passato mese di novembre 1616, dell'affitto del suo **palazzo grande** che possiede, sito vicino la chiesa di Santo Thomaso a Capuana, vicino il Tribunale della Vicaria di questa città di Napoli con un'altra **casa piccola** sita dietro detto palazzo da esso signor Gasparro affittato per anni sette dal primo di maggio del presente anno 1616 per affitto di ducati 700 l'anno oltre certi censi che se devono a diverse chiese extraurite et per tutte classi così sette anni vendutoli per mezzo di 10.000 ducati. per servizio di detto Banco del nostro Monte come per cautele per notar Marco di Mauro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 20; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.177).*

20.3.1617 - 20 marzo 1617. Si delibera di trasferire nel nuovo palazzo del Banco la Cassa Maggiore, che si trovava nel Monte della Vicaria (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 647; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.177).*

2.3.1618 - 2 marzo 1618. Si è concluso si facciano per servizio della nova cappella, eretta nel Nostro Monte, quattro statue di marmo di mano di Geronimo d'Auria. Di San Gennaro, di Santo Severo, di Santo Thomaso d'Aquino e di Sant'Antonio di Padua, iusta il disegno et modello faciendo et se l'habbiano a dare ducati 160 di fattura a ducati 40 l'una, ma se facci prima l'istrumento come si richiede per sicurità di detto nostro Monte (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 644; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.177).*
- Geronimo d'Auria … In una «conclusione» del Monte dei Poveri addì 2 marzo 1618 apprendiamo ch'egli ebbe l'incarico di scolpire quattro statue di marmo, raffiguranti S. Gennaro, S. Severo, S. Tommaso d'Aquino, S. Antonio di Padova, da mettersi nella Cappella del Monte (ASBN, Monte dei Poveri; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.138).*

10.3.1618 - Banco nostro pagate a Giacomo Riccio di Carara ducati quaranttotto dite per l'integro prezzo di pezzi due di marmo gentile di Carara di carate tre et palmi sei consignati per servitio del nostro Sacro Monte quale permette che habbiano a' riuscire netti gentili bianchi et atti al servitio che s'haura di fare da Geronimo d'Aurio[12] del nostro Monte a 10 di marzo 1618. Li Governatori del Sacro Monte dei Poveri. Et per me li sopradetti ducati quarantiotto le pagareti a Belisario Corenzio in conto di settanta atteso l'altri ducati vinti dui l'ha riceuti di cassa in conto delli ducati ducento per li mesi passati (....) Belisario Corenzio[13]. E per me li pagareti a Belisario Corenzio per altri tanti. Pietro Aniello Chiaese (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 10-26/3/1618)
- [12] Scultore napoletano vissuta a cavallo del XVI e XVII secolo. Figlio del più famoso Gian Domenico, partecipò ai lavori per la chiesa dell'Annunziata a Napoli (1577-1598); nel 1587 iniziò la tomba di G. B. Minutolo nella crociera del Duomo; nel 1620 scolpì le armi e le insegne della città sulla porta di Chisia, oggi distrutta. Le sue opere più note sono il rilievo della Resurrezione di Lazzaro nella chiesa dei Santi Severino e Sossio di Napoli e la statua dell'Astronomia (già Museo Nazionale) ora nell'androne dell'ingresso del chiostro grande di S. Maria La Nova. Altre opere si trovano, poi, nelle chiese dell'Annunziata, S. Maria la Nova, S. Angelo a Nilo, S. Giorgio maggiore, S. Anna dei Lombardi, Duomo, S. Caterina a Formiello. [Cf. A.VV., Napoli e dintorni (Milano 1976), V ed., p. 122, 132, 146, 151, 155, 163, 164, 241, 247].
- [13] Pittore di origine greca, discepolo del Tintoretto, il Corenzio si stabilì a Napoli nel 1590 dove morì nel 1643. Molte sono le opere da lui realizzate a Napoli tra cui quelle nel Tesoro dell'Annunziata, nella Chiesa di S. Martino, nella Crociera di S. Severino. [D'Addosio, Documenti …, 1920, p. 46-53].

11.7.1618 - 11 luglio 1618. Si delibera di apporre le armi del Sacro Monte in marmo sopra la porta del **palazzo del Monte** stesso, una del Monte, una del Re, una del vicerè (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 647; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.177).*

… - *Gio: Antonio* [D'Amato] *suo Nipote … fece … al **Banco de' Poveri** con Giesù Fanciullo, e molte figure* (Stanzione, ante 1656, in De Dominici, Vite …, II 1743 p.325).*
- Nel **Banco, e Monte de Poveri** situato presso i Regij Tribunali ei dipinse la Tavola che si scorge sull'Altare della chiesetta, ch'è davanti la Congregazione nel mezzo della quale figurò Giesù fanciullo nell'età di sette, ovvero otto anni all'impiedi sopra un Monticello, e dai lati la Santissima Madre, con S. Giuseppe inginochioni, raccomandandogli un popolo, che sino alla cintura si vede assai bene espresso; essendovi delle teste bellissime, a guisa di Ritratti, così vivi, e così ben coloriti, che paiono più tosto dipinti col sangue, che col colore, e si accostano assai alla maniera Tizianesca. Nella parte superiore vi è l'Eterno Padre, collo Spirito Santo, e gloria di Angioletti così dolcemente coloriti, che ben si conosce quanto egli avesse voluto emulare, e Gio: Bernardo Lama, e Francesco Curia, e più Ippolito Borghese nella vaghezza dei colori, al quale sentiva dar mille lodi per la gran tavola esposta nella Chiesetta del Sacro Monte della Pietà, ove aveva quegli effiggiata l'Assunzione della Vergine con gl'Apostoli egregiamente dipinti intorno al Sepolcro. Ancorche questa Tavola di Gio: Antonio [d'Amato] sia molto ben dipinta, e con vivezza di colore condotta, ad ogni modo ella non finisce di piacere all'occhio dl un intelligente Pittore, desiderandovisi miglior positura ed atteggiamento in qualche figura; come in quella del San Giuseppe, la quale secondo il mio debole intendimento, si averebbe potuto migliorare (De Dominici, Vite …, II 1743 p.323).*

17.1.1642 - 17 gennaio 1642 ... Et intesa anco l'istanza delli mastri Francesco Castellano et Andrea Iodice ch'hanno fatto le grade de marmo alla cappella dentro lo **nostro nuovo Monte**, s'è ordinato ch'Oratio Gisolfo riconosca detta opera et quella referisca (ASBN, Banco dei Poveri, Conclusioni matr. 656; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.173).*

17.1.1642 - 17 gennaio 1642 ... Oratio Gisolfo veda et referisca l'opera delle grade de marmo dentro la detta cappella (del Monte dei Poveri) - (ASBN, Banco dei Poveri, Conclusioni matr. 656; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.173).*

3.6.1645 - Nostri del Banco pagate Andrea Amodeo ducati nove grana 1 dite se li pagano cioè 8.3.20 per prezzo de diece dozzane de catenacci c'ha venduti e consignati per li libri maggiori[16] di nostro Banco, e carlini cinque pagate al chiavettiere per agiustarci le chiavetelle. Napoli 3 giugno 1645. Li Governatori del Sacro Monte dei Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 2/1/1646)
- [16] Il Libro Maggiore registrava i conti intestati ai depositanti. In ogni pagina vi erano uno o più conti ed il numero della pagina fungeva anche da numero del conto. Vi erano due sezioni: nella partita dell'"avere" si registravano gli introiti, in quella del "dare" gli esiti (Avallone, *op.cit.*, p.500).

15.7.1645 - Nostri di banco pagate a mastro Salvatore Daniele ducati tre grana 3 dite se li pagano cioè ducati 3 per due catenacci fatti alle due porte del nostro guardarobba e mascature, e chiave, et un'altra

chiave nella porta del tamburro della sala del Monte, et altri residui; et altri ducati due per quattro lucchetti posti alle due finiture nuove fatte nella camera del Cassiere[14]. Napoli 15.7.1645. Li Governatori[15] del Sacro Monte dei Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 2/1/1646)

- [14] I Governatori, scelti tra i nobili, i nobili del foro e i mercanti, deliberavano e rappresentavano l'autorità eminente del Banco. Essi venivano nominati dal Re e restavano in carica per uno o più anni; l'unica eccezione a questa regola era costituita dal Banco dei Poveri che aveva il diritto di nominare autonomamente i suoi Governatori: privilegio rimasto in vigore fino al 1747. Nel Banco dei Poveri il numero dei Governatori era di cinque dei quali uno era nominato Priore. Ai Governatori spettava di deliberare, di ordinare, giudicare, approvare o disapprovare l'operato di altri organi; essi stabilivano, nelle linee generali l'ordinamento dell'amministrazione. [Cf. P. AVALLONE, *Il personale dei banchi pubblici nella seconda metà del Settecento: struttura e funzioni*, in "Rassegna Economica", Anno LV (luglio - settembre 1991), p.499].

- [15] Uno degli organi esecutivi del Banco era costituita dalle Casse alle quali presiedeva il Cassiere Maggiore. Le casse erano distinte in Cassa Maggiore e due Casse piccole: la prima amministrata direttamente dal Cassiere Maggiore, le altre dai Cassieri piccoli. Ogni cassiere era coadiuvato da uno o più aiutanti e da un ufficiale Squarcio, quest'ultimo cosiddetto dal compito di annotare su un Libro detto Squarcio tutte le operazioni di introito ed esito effettuate quotidianamente nelle casse. In particolare, il cassiere maggiore era responsabile di tutto il denaro esistente sia nella Cassa maggiore sia in quella minore, secondo la Regia Prammatica I *De' Nummulariis* oltre che dalle regole del Banco. Tale responsabilità si concretizzava nel versamento di una pleggeria da parte del cassiere maggiore oltre che dagli altri capi-officina. Più precisamente nel dicembre del 1780 fu approvato un nuovo piano di graduazione per il Banco dei Poveri, secondo il quale gli ufficiali obbligati a questo onere economico furono il Libro maggiore per ducati 4000, il Revisore per ducati 1500, il Notatore in fede per ducati 2000, il Custode dei pegni per ducati 3000, il Cassiere dei pegni per ducati 1000 come anche il Credenziere, il Cassiere maggiore per ducati 5000 e il Pandettario per ducati 4000 e l'Orefice per ducati 1500 (Avallone, *op. cit.*, p.498).

22.8.1645 - Nostri del Banco pagate a Honofrio Pacifico peperniero ducati sei 2, tarì 20 dite se li pagano per prezzo delli piperni posti nelle fenestre fatte nella camera del Cassiere di misura palmi cinquanta a grana 13 lo palmo inclurci li portone, et lavori nel prezo de piperno nostro. Napoli 22 agosto 1645. Li Governatori del Sacro Monte dei Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 2/1/1646)

22.8.1645 - Nostri de Banco pagate a Fabritio di Martino ferraro ducati cinque e grana 20 dite se li pagano per prezzo di due cancellate di ferro di peso rotoli trentaquattro, che ce ha venduti e consignati per le due fenestre fatte nella camera del Cassiere a grana 15 lo rotolo. Napoli 22 agosto 1645. Li Governatori del Sacro Monte dei Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 2/1/1646)

16.4.1658 - 16 aprile 1658, Ducati 77 a Carlo Acquaviva et sono ducati 75 per l'intero prezzo d'un organo, quale serve per il nostro Oratorio e ducati 2 per diverse accomodazioni fatte in esso (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 538, fol. 79; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.177).*

17.8.1667 - Nostri di Banco pagate alla venerabile cappella di San Giacomo Botte piena dentro Santa Maria Maggiore, e per essa al suo beneficiante ducati cinque correnti, dite sono per una annata finita a 15 del corrente mese d'agosto del corrente anno milleseicento sessanta sette, che dal nostro Banco, et Monte se li rendono de censo sopra il nostro Palazzo, case e botteghe d'esso, vendutoci dal quondam Gaspare Ricca, come per istrumento per mano di notaro Marco de Mauro, al quale s'habbia relatione, et resta soddisfatto del passato, cossi da noi ordinato. Napoli li 17 agosto 1667. Li Governatori del Banco del Sacro Monte de' Poveri (ASBN, Filze del sec. XVII; Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.269).*

20.1.1669 - 20 gennaio 1669. In questo giorno uniti col governo la maggior parte dei fratelli detti iuxta la conclusione delli 15 del corrente; propose il signor Priore le risolutioni fatte di fare il nuovo Oratorio, e di ridurre a fine quel che più volte havevano tentato li signori dei passati Governi, disse che il luogo dove oggi era situato l'Oratorio era molto scomodo per l'aspra salita delle grade troppo erte e numerose; et con poca decenza, dovendosi passare avanti le case dove stanno Ministri, e quando tutto ciò non fusse doversi alla qualità dei nostri fratelli et allo stato in che hoggi sta il nostro Banco, Orator più cospicuo e ragguardevole, e che stia a prospettiva della strada per haver tutte le prerogative t'hanno le chiese pubbliche, dove ogni giorno si possono celebrare li divini uffici, e far le solite funtioni nelli giorni più devoti, che sono nel Natale di Nostro Signore e nella Pasca di Resurrettione, et in particolare fare il sepolcro nella Settimana Santa, et esporre con le dovute cerimonie le quaranta hore negli ultimi giorni di Carnevale, il cui nobile Istituto frequentato hoggi con tanta pompa nella città non riconosce altra genitrice che la Nostra Congregatione; quali privilegi non si sono possuti ottenere nel presente Oratorio, se non con molte limitationi, disse di più che molti luoghi pii di questa città d'inferior conditione del nostro Monte havevano Congregationi e ritiramenti

più cospicui del nostro e perchè la nostra Congregatione può chiamarsi la madre dell'altre tutte si per l'antichità, come per la qualità dei soggetti che vi sono e per l'opra che fa di carità così frequenti e magnanime, conviene ancora o che avanzi, o ch'almeno stia a fronte dell'altre nella magnificenza degli edificii: finito questo discorso tutti applaudento ai sentimenti del signor Priore concorsero a questa risolutione e lo pregarono a farlo quanto più si può magnifico, e vistoso e principalmente che in mezzo la chiesa o in altra parte più comoda si faccia una sepoltura con la terra santa per li fratelli che vi si vorranno sepellire, dissero che il Governo non haveva bisogno di maggior autorità di quella ch'aveva per far dette opere, ma quanto bisognasse la Congregatione dava tutta l'autorità ch'haveva a detti Signori del Governo di spender quella somma che lor pareva per quell'effetto, lodando l'eletione già fatta de questi deputati della fabrica per esserno persone di zelo e di valore e più volte sperimentati in diversi Governi del nostro Monte. F.to Francesco di Fusco - Tomase Benevente - Fra Vincenzo de Franchis (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 674, fol. 123; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.177).*

16.9.1669 - 16 settembre 1669. D. 5 ad Antonio Caputo per lo prezzo della manifattura del modello del nuovo Oratorio (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 541; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.178).*

2.1.1670 - 2 gennaio 1670. D. 20 ad Onofrio Tango, tabulario del S.R.C. et ingegnere di detta fabrica, a compimento di ducati 40, per le fatiche fatte et faciende in essa (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 541; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.178).*

17.9.1672 - 17 settembre 1672. D. 40 a Giovanni Mozzetti a conto dell'opra de marmi da fare nell'altare e gradino della Congregazione (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 542; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.178).*

25.10.1672 - 1672, 25 ottobre ... A nostri signori governatori, conto di fabrica, D. 200. E per loro a Luca Giordano, et esserno a compimento di ducati 350, atteso l'altri D. 150 l'ha ricevuti nel mese di luglio passato per il medesimo nostro Banco. E detti D. 350 sono per l'intero prezzo di uno quadro a fresco fatto nella lamia del **nuovo nostro oratorio**, così convenuto di accordo fra di loro. In credito di Luca Giordano et con firma sua (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 479; Nappi, in Le arti figurative ...,1979 p.178).*
- Luca Giordano (1634-1705) … per il **Monte de' Poveri** presso i regi Tribunali (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

19.8.1673 - 1673, 19 agosto ... D. 50 a Luca Giordano a conto del prezzo del quadro per l'altare maggiore (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 487; Nappi, in Le arti figurative ...,1979 p.178).*
- 1673, 19 agosto ... A nostri conto di fabrica, D. 50. E per essi a Luca Giordano dissero a conto del prezzo del quadro che sta facendo per l'altare Maggiore della **nostra Congregazione** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 487; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.176).*

3.1.1674 - 1674, 3 gennaio ... A nostri conto di fabrica, D. 50. E per essi a Luca Giordano a compimento di D. 100, atteso l'altri D. 50 l'ha ricevuti per lo medesimo nostro Banco a conto del quadro che sta facendo per l'altare Maggiore della **loro Congregazione** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 493; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.176).*

16.1.1674 - 1674, 16 gennaio ... A nostri conto di fabrica, D. 100. E per essi a compimento di D. 200 per il quadro fatto alla **loro Congregazione** nell'Altare Maggiore e resta per intiero saldo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 490; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.176).*

13.7.1674 - 1674, 13 luglio ... A nostri conto di fabrica D. 150. E per essi a Luca Giordano, dissero a conto del quadro a fresco da farsi nel **loro Oratorio** della loro Congregazione iuxta il disegno (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 490; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.176).*

28.4.1684 - 28/4/1684 … Banco de Poveri pagate ducati diece al signor Dionisio Lazari[18] a compimento di ducati trenta, atteso gli altri ducati venti l'hà ricevuti contanti e detti ducati trenta sono in conto del prezzo del lavoro de balaustri e sopracornici di marmi di Palermo e Trapani, che di presente fà lavorare e porre in opera per gli ornamenti delllaltare maggiore della nostra chiesa della venerabile congregazione dell'oratorio di questa città. Casa 28 di aprile 1684. Antonio Francia (ASBN, Banco dei Poveri, b(c))
- [18] Figlio di Jacopo, maestro marmorario fiorentino, Dionisio Lazzari nacque a Napoli nel 1617. La sua formazione avvenne nella bottega paterna affianco dei marmorai S. Tacca e F. Valentini ai quali è associato

nei primi lavori. Iscritto nel 1637 alla *Corporazione dei marmorai e scalpellini* porta a termine l'altare maggiore nella Chiesa della Sapienza a Napoli. Nel 1660 la Deputazione del Monte dei Poveri gli commissiona, in onore dei funerali di Filippo IV, una "macchina". Tra il 1663 ed il 1689 risulta ingegnere ordinario della Deputazione del Tesoro di S. Gennaro nel Duomo di Napoli. Nell'ultimo ventennio della sua carriera fu impegnato in molti lavori architettonici, come ad esempio la Chiesa di S. Maria dell'Aiuto, S. Giuseppe de' Ruffi, S. Severo alla Sanità e S. Maria Egiziaca all'Olmo. Nelle sue opere architettoniche compaiono elementi classici probabilmente desunti dall'insegnamento paterno, mentre, invece, la sua produzione di marmoraro è vicina al pittoricismo di Cosimo Fanzago. La sua attività si interrompe nel 1689, anno della sua morte, mentre attendeva agli altari maggiori della Casa degli Incurabili e della cappella Caracciolo nel Duomo di Napoli. [AA.VV., *Civiltà del Seicento a Napoli*, 1984 p.201-202].

16.6.1685 - 16 giugno 1685. D. 50 a Giovan Gualberto Ferreri a conto di D. 190, intero prezzo di un organo per la Congregazione (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 545; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.178).*

27.10.1685 - 27 ottobre 1685. A nostri signori governatori D. 30. E per essi a Francesco Solimena, dissero in conto delli quadri che sta facendo per la Congregazione di loro Monte. E per esso a Pietro d'Angelis per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 607; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.178).*

4.1.1686 - 4 gennaio 1686. A Nostri C/C D. 40. E per essi a Francesco Solimena, dissero a compimento di D. 70, atteso gli altri D. 30 l'ha ricevuti per detto nostro Banco. E detti D. 70 sono a conto del prezzo delli quadri sta facendo per la Congregazione del loro Monte. E per lui a Tomase Solimene per altritanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 612; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.178).*

18.5.1686 - 18 maggio 1686. D. 50 a Giuseppe di Gennaro, a compimento di D. 180, per tutti i lavori di intaglio fatti nell'organo (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 545; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.178).*

18.5.1686 - 18 maggio 1686. A Nostri C/C D. 25. E per essi a Francesco Solimena, dissero a compimento di D. 95, atteso l'altri D. 70 l'ha ricevuti per nostro Banco. E detti D. 95 sono a conto del prezzo delli quadri sta facendo nella Congregazione (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 611; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.179).*

18.5.1686 - 18 maggio 1686. A nostri C/C D. 25. E per essi a Francesco Solimena, dissero a compimento di D. 120, atteso l'altri D. 95 l'ha ricevuti per nostro Banco. E sono per l'intero prezzo di due quadri che ha fatto nella Congregazione. Uno della Santissima Annunziata et l'altro della Natività di Nostro Signore. Et con questo pagamento resta saldo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 611; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.179).*

28.3.1696 - Nostri di Banco pagate a Gioseppe Damarise (Ambrise) ducati dieceotto tarì 2, grana 10 correnti dite se gli paghino tanto per ferze di controtaglio per il raggio fatto per alcuni gradini, ossatura e grastatura di legnami, et altro occorso nelle quaront'hore circolari fatte nel cadente anno 1695, quanto per fattura del mistero, affitto di tavole, tele et altro occorse per le 40 hore fatte nelli ultimi giorni di Carnevale[19] passato del corrente anno 1696. Iusta la retroscritta lista, et ordine. Napoli 28 marzo 1696. Li Governatori del Banco del Monte dei Poveri. Liste di spese del Sacro Monte de Poveri per le 40 hore circolare nel mese di settembre e nei tre giorni di Carnevale (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 3/4/1696)

- [19] Tra le tante manifestazioni il Carnevale era sempre stata una delle più celebrate feste perché costituiva l'occasione per sovvertire le regole quotidiane e misurava il grado di contestazione, ma anche di accettazione, che il potere costituito godeva tra il popolo. Fin dal Medioevo il Carnevale, inteso come festa popolare laica, veniva ad essere un momento di celebrazione degli eventi politici e religiosi e occasione di confronto tra questi. Nel Seicento, poi, i tentativi della Chiesa di sottrarre il potere civile a tale manifestazione si acuì: vennero allestite imponenti macchine da festa, atte a celebrare la caducità della vita umana e si moltiplicarono la celebrazione delle canonizzazioni e monacazioni. A cavallo tra il '600 e il '700 la chiesa impose nei giorni che precedevano la quaresima l'aumento delle prediche e delle messe riparatrici, si ricordavano i defunti e si esponeva il sacramento. La chiesa delimitò, anche, la durata del Carnevale sovrapponendo ai momenti di maggiore intensità della festa, durante le ultime quattro settimane, il lunedì e il martedì grasso, la celebrazione delle Quarantore in aggiunta a quelle circolari. Con l'arrivo di Carlo di Borbone si diede, invece, maggior rilievo al Carnevale inteso, più che le altre ricorrenze, il momento per dare spazio all'immagine ideale del Regno e sfruttare così il valore di contrapposizione rispetto alla quaresima che tale festa aveva nell'immaginario collettivo affermando l'indipendenza dello stato dal papato. [Barletta,

Un esempio di festa: il Carnevale in A.VV., *Capolavori in festa. Effimero barocco a Largo di Palazzo (1683-1759)* 1997, p.91-94].

11.1.1701 - 11 gennaio 1701. D. 6 a Domenico Giordano, pittore, per un ritratto di Re Filippo Quinto (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 549; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.179).*

6.6.1703 - Lista de spese fatte allo case del Borgo dello Reto per havere fatto uno condutto di tufoli reali ad acqua per farci andare il cavoduro dello quarto di basso. Per tufoli, calce pezolame e magistero di mastro e manipoli aggiustati carlini trenta per fare fare la suddetta tufolatura. Si facci la polisa di ducati tre. Pietro Galante li 6 Giugno 1703. Apicella. Nostri di Banco pagate a Pietro Galante fabricatore ducati tre correnti dite se gli pagano per prezzo di calce, pizzolame, tufolo e magistero di mastri e manipoli per haver fatto un condotto di tufoli reali ad acqua nelle case di Nostro Banco site a Santa Maria di Loreto giusta la suddetta lista, et ordine. Napoli 6 giugno 1703. Li Governatori del Sacro Monte de Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 6-7/7/1703)

18.9.1710 - Nostri di Banco pagate a Pietro Gratioli bandararo ducati sedici correnti dite se li pagano per lo prezzo di un tappeto di lana, venduto e consignato per uso del nostro oratorio e ciò in esecuzione di conclusione de 30 agosto caduto. Napoli 18 di settembre 1710. Li Governatori del Sacro Monte de Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 22 settembre 1710)

25.6.1715 - Nota de chiavi, e mascature fatte nelli Banco del Sacro Monte de Poveri. Nostri di Banco pagate a' Matteo Amoruso mastro chiavettiero ducati tre correnti, dite sono per una mascatura, per due cascionetti de' giornali, una chiave alla 33 cassa del nostro Banco, ed accomodati alcune altre mascature per il nostro Oratorio, giusta la sudetta lista tassata per detto prezzo ducati 3, ed ordine, e resta sodisfatto per detta causa. Napoli 25 giugno 1715. Li Governatori del Banco e Sacro Monte de Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 26-28/6/1715)

27.10.1717 - Nostri di Banco pagate a Giuseppe Ciccarelli mastro fabricatore ducati venti correnti dite a complimento di ducati quaranta, atteso gl'altri ducati 20 l'ha ricevuti con poliza per il medesimo nostro Banco e tutti di ducati 40 sono in conto de lavori di fabrica sta facendo per servizio di nostro Banco, giusta il suddetto bollettino del magnifico ingegniero Stendardo[20] et ordine. Napoli 27 ottobre 1717. Li Governatori del Banco e Sacro Monte de Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 15/11/1717)
- [20] L'ingegnere Giuseppe Stendardo lavorò nel 1711 per la villa del Principe d'Elboeuf a Portici e nel 1730 all'ampliamento dell'ospedale degli Incurabili. Collaborò, inoltre, dal 1729 al 1733, con Bartolomeo Granucci alla chiesa di Santa Maria Vertecoeli e Pianto e, sempre per la stessa chiesa, dal 1732 al 1738, con Giovanni Martino Buonocore. [Cf. V. RIZZO, *Per la storia di S. Maria di Vertecoeli (sec. XVII*), in "Napoli Nobilissima", vol.XXXI, fasc.III-IV, maggio-agosto (Napoli 1992), p.143].

29.10.1717 - Nostri di Banco pagate ad Agostino Tibaldo marmoraro ducati venti correnti dite a compimento di ducati 40, atteso l'altri 20 l'ha ricevuti con altra poliza per il medesimo nostro Banco et esserno di ducati 40 in conto de lavori di marmo che sta facendo nella porta dell'archivio del replicato nostro Banco, giusta il suddetto bollettino del magnifico ingegnero Stendardo ed ordine. Napoli 29 ottobre 1717. Li Governatori del Banco e Sacro Monte de Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 16/11/1717)

5.11.1717 - Nostri di Banco pagate ad Antonio Carrotta mastro fabricatore ducati venti correnti dite a compimento di ducati cento, atteso gllaltri ducati 80 l'ha ricevuto con altre polize per il medesimo nostro Banco et esserno detti ducati cento in conto della fabrica che stà facendo nelllarchivio di nostro Banco, giusta il suddetto bollettino del magnifico ingegnero Stendardo ed ordine. Napoli 5 novembre 1717. Li Governatori del Banco e Sacro Monte de Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 16/11/1717)

12.11.1717 - Nostri di Banco pagate ad Angelo Cibelli[21] piperniero ducati dieci a compimento di ducati settanta, atteso gl'altri ducati sessanta l'ha ricevuti per il medesimo nostro Banco et esserno di ducati 70 a conto de lavori de piperni stà facendo al nuovo archivio di nostro Banco in conformità del suddetto bollettino del magnifico ingegnero Stendardo ed ordine. Napoli 12 novembre 1717. Li Governatori del Banco e Sacro Monte de Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 16/11/1717)
- [21] Appartenente ad una nota famiglia napoletana di pipernieri.

12.11.1717 - Nostri di Banco pagate a Gabriele Barrile stuccatore ducati cinque correnti dite sono a conto de stucchi stà facendo nel nuovo archivio di nostro banco in conformità del suddetto bollettino del magnifico

ingegnero Stendardo ed ordine. Napoli 12 novembre 1717. Li Governatori del Banco e Sacro Monte de Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 16/11/1717)

29.11.1717 - Nostri di Banco pagate ad Angelo Cibello piperniero ducati dieci correnti dite a compimento di ducati novanta, atteso l'altri 80 l'ha ricevuti in più volte per il medesimo nostro Banco et esserno tutti ducati novanta a conto de lavori de piperni che sta facendo per servitio dell'archivio di nostro Banco, giusta il retroscritto bollettino ed ordine. Napoli 29 novembre 1717. Li Governatori del Banco e Sacro Monte de Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 9/12/1717)

29.11.1717 - Nostri di Banco pagate a Gabriele Barrile mastro stuccatore ducati sei correnti dite a complimento di ducati quindici, atteso gl'altri ducati nove l'ha ricevuti per il medesimo nostro Banco et esserno di ducati quindici in conto de lavori di stucco sta facendo per servitio del'archivio di nostro Banco. Napoli 29 novembre 1717. Li Governatori del Banco e Sacro Monte de Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 9/12/1717)

2.12.1717 - Nostri di Banco pagate ad Agostino Tibaldi mastro marmoraro ducati trentasette correnti dite a compimento di ducati centodiecissette, atteso gl'altri ducati ottanta l'ha ricevuti per il medesimo nostro Banco e tutti ducati 117 sono per saldo e final pagamento del'impresa di marmo fatta nella nuova porta dell'archivio di nostro Banco, suoi festoni grandi, iscrizione sotto di essa, suo fiore et altri due festoncini posti nelle gambe di piperno della porta suddetta e con detto pagamento resta sodisfatto per detti lavori e non possa pretendere casa veruna per le lettere, nè per la ponitura in opera, ma il tutto s'intenda compreso in detta somma di ducati centodiecissette in conformità del suddetto biglietto del magnifico ingegnere Stendardo ed ordine. Napoli li 2 decembre 1717. Li Governatori del Banco e Sacro Monte de Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 9/12/1717)

9.12.1717 - 9 dicembre 1717. D. 37 ad Agostino Tipaldi, marmoraro, a compimento di D. 117, atteso l'altri D. 80 l'ha ricevuti in più volte per lo medesimo nostro Banco. E tutti per final pagamento dell'impresa di marmo fatta nella porta del nuovo Archivio di esso, giusta l'apprezzo dell'ingegnere Giuseppe Stendardo (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 552; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.179).*

22.12.1717 - Nostri di Banco pagate a Giuseppe Ciccarelli mastro fabricatore ducati settantasette e grana 5⅔ correnti, dite a compimento di ducati centotrentasette e grana 5 e due terzi, atteso gllaltri sessanta l'ha ricevuti in più volte per lo medesimo nostro Banco e tutti detti ducati 137. 5 e due terzi sono per saldo, compimento e final pagamento di tutti i lavori di fabrica fatti tanto nella terrasanta di nostra Congregazione, come nella cantina che stà di sotto il nostro oratorio et altresì la rimessa nel cortile della casa avanti la Vicaria[22], come meglio stà descritto nella presente relazione fatta dal magnifico ingegnero Stendardo ed ordine e resta sodisfatto per detta causa. Napoli 22 decembre 1717. Li Governatori del Banco e Sacro Monte de Poveri. *Stima dei lavori eseguiti dal Ciccariello per il Banco* (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 22/12/1717)

- [22] La Gran Corte della Vicaria era un organo giudiziario sorto come continuazione della Magna Regia Curia, che prese il nome di Magna Curia Vicarii con funzioni di reggenza e di giurisdizione criminale nel 1291 quando Carlo II d'Angiò affidò il governo al figlio Carlo Martello. In un primo momento la Gran Corte della Vicaria si affiancò alla Corte del Giustiziere, successivamente i due organi furono fusi in unico tribunale di primo grado articolato in due rami: civile e militare. Entrambi furono costituiti da 6 giudici. Quello civile fu strutturato in due ruote: *aula vetus* ed *aula novus*. Nel 1771 furono elevati ad 8 i giudici della sezione militare. La discussione di una causa non doveva superare il valore di 500 ducati.

2.1.1718 - 2 gennaio 1718. Ad Onofrio Trabucco, pittore, D. 13,70, prezzo delle pitture da lui fatte nelle porte, antiporte, finestre rezze, telari, ferriate e cancellate nel **nuovo Archivio** di nostro Banco, giusta l'apprezzo fattone dal magnifico ingegnere Giuseppe Stendardo (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 552; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.179).*

27.5.1721 - Nostri di Banco pagate a Giuseppe Ciccarelli capomastro fabbricatore ducati ventitré correnti dite sono tanto per il di lui magistero, quanto per tutti i materiali occorsi in diversi residij di fabrica fatti nelle case possiede il nostro Banco e Monte giusta la retra nota, tagliata dal don Nicolò Salerno nostro collega, e deputato, per detta somma ducati 23, e resta sodisfatto per detta causa. Napoli 27 maggio 1721. Li Governatori del Banco e Sacro Monte de Poveri. Nota, e valuta delli residij di fabrica fatti da Giuseppe Ciccarelli capo mastro fabricatore a tutte sue spese così de materiali, come di maggisterio, per servitio delle case, è stabili, che si possiedono dal Sacro Monte de Poveri, quali lavori si sono riconosciuti, è misurati da me, si descrivono, et apprezzano del modo seguente. *Si tratta di lavori vari e di ristrutturazione di cappe di*

ciminiere, di locali diversi, di forni, di scale, di rappezzamenti di lastrici, di ballatoi, di solai, di sfabricatione e fabricatione del sedile del luogo comune delllarchivio che sta' dentro detto Sacro Monte*, di pavimentazione della Chiesa di detto Sacro Monte* (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 14/6/1721)

13.7.1724 - 13 luglio 1724. Al nostro conto corrente B. dei Poveri, D. 4 ... per tanti pagati per le botte, frascine ad una cornice al Quadro di Sua Santità per li Lumi fatti avanti il nostro **Banco dei Poveri** per l'esaltazione al Pontificato di Sua Eminenza Fra Vincenzo Maria Orsini, Fratello del nostro oratorio ... (ASBN, Banco del Poveri, g.m. 1030; Rizzo, in Angelo e Francesco Solimena …, 1994 p.156).*

2.9.1724 - 2 settembre 1724. A Giuseppe Pacci, mastro marmoraro, D. 55 a compimento di D. 105, atteso l'altri D. 50 l'ha ricevuti per lo medesimo nostro Banco sotto li di 12 giugno di questo anno, e tutti esserno per l'intero prezzo dell'altare di marmo nella nostra Congregazione e proprio nel primo ingresso di essa (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 553; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.179).*

31.5.1726 - Nostri di Banco pagate a Girolamo Baffi[23] maestro organista ducati cinquanta correnti dite a conto di ducati centoventi, intiero prezzo convenuto per accomodare seu rifare l'organo della nostra congregazione, in conformità della suddetta lista, la quale il giornalista la debba [..]cerbo *ad verbum* inserire in questa partita, alla quale in tutto riportiamo atteso gli altri ducati settanta se gli dovranno pagare in mese doppo finita l'opera suddetta. Napoli li 31 maggio 1726. dico *seu* rifare. Li Governatori del Banco e Sacro Monte de Poveri. Nota per le cose aggiustate, e convenute, che debono farsi all'organo della Congregazione del Banco, e Sacro Monte de Poveri. *In primis* si è convenuto che si debba fare il novo bancone tutto d'un pezzo sopradetto del quale debo venir situata tutta l'armonia dell'organo, cioè farci la mostra di stagno fino di fiandra, in quella conformità e misura che presente si ritrova. Di più farci un registro di voce umana tutta de piombo consistente incominciando dal Be mi di tenore sin all'ultimo cesolfaut di soprano in secondo principale. Di più farci due registri di flauti, uno in ottava el'altro in quinta Di più farci tutto il ripieno di canne di piombo misturato con liga di stagno di nuova armonia secondo l'uso moderno Di più farci il crino di legno per in[seri] mento di tutte le canne di piombo Di più farci la reduzzione tutta [.....] da nuovo e Di più accomodare li mantici et [ac] comodare li rotonio Di più farci la tasteggiatura nuova con tutti li tiranti a stecchetto di busso di levante e ddebano di Spagna Di più farci un altro bancone per situarci dieci controbassi, cioè sei lunghi e quattro bastardi e farci le contrareduzzioni per sonare detti controbassi unitamente coll'organo Di più aggiungerci due altri pomi d'ottone, uno per il nuovo flauto, e l'altro per la voce humana E per sua galanteria si è offerto regalare al luogo un'uccellera E per tutta la sopradetta opera si è convenuto per ducati centoventi, delli quali se li danno presentemente ducati cinquanta e li rimanti ducati settanta se li debano dare all'ora e quando averà compiuto al convenuto, cioè di darci llopera tutta bella fatta e compiuta per il mese di settembre che possa servire per le 40 ora, che in essa congregazione si sogliono celebrare e detta opera sia approvata da più maestri di cappella per ottima e di tutta perfezzione e che tuttavolta che detti maestri la giudicassero non di tutta perfezione e diffettosa deba il detto maestro rifarla siccome da i detti maestri di cappella si giudicherà per ridursi alla total perfezzione anche se s'avessero da chiamare altri maestri per rifare detta opera secondo il parere de medesimi maestri di cappella per ridursi ala detta perfezzione. Dichiarando che tutti i materiali vecchi restano a beneficio dell'artefice. Io Girolamo Baffi accetto quanto contieno nella sudata nota e mihoblico ut supra (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 3/6/ 1726)
- [23] Egli fu anche incaricato di costruire diversi organi nella chiesa parrocchiale di San Martino nel casale di Macerata, nella cattedrale di San Pietro di Fondi e nella chiesa madre di S.Maria della Rosa nella terra di San Vittorie e nel monastero del Santissimo Rosario delle Pigne (cfr. Rizzo, in Le arti figurative …, 1979 p.249-250).

3.6.1726 - 3 giugno 1726. A Geronimo Baffi, mastro organista, D. 50 et esserno a conto di D. 120, intero prezzo convenuto per accomodare seu rifare l'organo della nostra Congregazione (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 553; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.179).*

22.7.1726 - 22 luglio 1726. A Domenico Lupica D. 13 et esserno per l'intero prezzo del ritratto dal medesimo fatto di sua beatitudine, Benedetto XIII Orsini, fratello della nostra Congregazione a noi consegnato per conservare in detta nostra Congregazione ad futuram memoriam ed onore della medesima inclusovi in detto prezzo anche la tela di detto ritratto (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 553; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.179).*

21.10.1726 - Nota delle tasse e relazioni fatte dal magnifico ingegnere Gaetano Romano per diversi residij fatti dal mastro fabricatore e mastro faligname nelle case possiede il nostro Banco e Monte in questo corrente anno e per altri residij nel medesimo nostro Banco. Napoli 21 ottobre 1726. *Si tratta di apprezzi e misurazione nelle case al Mercato[24] e nella chiesa di S. Tommaso a Capuano[25], per apprezzi vari di scanzie,*

*lastrici, travi fatti nelle case del borgo di Loreto, di ciminiere del "bacellaro" sotto il palazzo del Banco. L'ingegnere venne pagato 7 ducati (*ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 26 e 29/10/1726)
- [24] Il quartiere del Mercato, detto *Campo Moricino*, si trovava *extra moenia* ed era un luogo paludoso. Soltanto nel 1270 fu incluso nel perimetro urbano e deriva l'attuale nome dall'usanza di tenervi mercato due volte la settimana. L'attuale piazza, nei secoli scorsi, fu teatro di tragiche vicende: la decapitazione di Corradino di Svevia, quella di Masanielo e l'impiccagione e la decapitazione dei fautori della Repubblica Partenopea del 1799 (Doria, *op. cit.*, p. 315-316).
- [25] La chiesa era sede, fin dal secolo XI, di un priorato del Monastero della Cava, detto S. Gregorio in Legionario. Lasciata poi in stato di abbandono, fu restaurata dai nobili del sedile di Capuana, che la intitolarono all'apostolo S. Tommaso (Doria, *op. cit*., p.422).

8.2.1727 - 8 febbraio 1727. A Gaetano Romano, ingegnere, D. 10, per la pianta fatta della fabbrica dovrà farsi per l'ampiazione di nostro Banco e per altre misure ed apprezzi di fabbriche nelle case di esso (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 1061 bis; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.179).*

30.8.1727 - 30 agosto 1727. Osservata la pianta della nuova fabbrica da farsi nel Banco, formata dall'ingegnere Gaetano Romano, si è concluso che si faccino altre tre piante, una dal Naclerio, un'altra dal Vaccaro e un'altra dallo Stendardo, affinchè possa eliggersi la migliore (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 678; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.179).*
- … nel '27 i soprintendenti al **Banco dei Poveri** gli avevano preferito un oscuro architetto, quando si stabilì di rinnovare completamente l'edificio del Banco medesimo (Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.138).*
- Riconosciuto inadeguato il progetto presentato dall'ingegnere del Banco, Gaetano Romano, il 30 agosto 1727 si affidò al Nauclerio, al Vaccaro e a Giuseppe Stendardo l'incarico di presentare ciascuno un analogo progetto "affinché osservandosi tutte le piante sudette possa eliggersi la migliore ed in tanto per poter soprastare così alle dette piante come alla detta fabrica facienda" (ASBN, Banco e Monte dei Poveri, Conclusioni, 1727 p. 66t; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.149).*

14.12.1727 - 14 dicembre 1727. Per la necessità che tiene il Monte, come il Banco, di ampliazione stante l'angustia grande e l'incomodo che si soffrisce per non esservi luogo bastevole per la conservazione della scrittura nell'Archivio e per la conservazione de pegni, specialmente senza interessi, oltre li molti altri incomodi et angustie che si considerano per la strettezza delle stanze, e si sono poste sotto l'occhio dei signori del Governo tutte le piante e disegni fatti dalli tre periti, cioè Giuseppe Stendardo, Vaccaro ed Anaclerio, si è concluso che si faccia la fabbrica secondo la pianta dello Stendardo, secondo la pianta da lui fatta (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 678; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.179).*
- Banco dei poveri … Nauclerio, al Vaccaro e a Giuseppe Stendardo … Fra i tre architetti, il 14 dicembre dello stesso anno, venne prescelto lo Stendardo che avrebbe dovuto parimenti dirigere i lavori (ASBN, Banco dei Poveri, Conclusioni, 1727 p.70; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.149).*

24.12.1727 - 24 dicembre 1727. A Nicola Letizia D. 15, per tanti da lui pagati all'ingegnere Giovan Battista Naclerio, per la pianta per la nuova fabbrica per l'ampliazione di nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 1061 bis; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.180).*

4.8.1728 - 4 agosto 1728. Senza impegnarci presentemente a spese più esorbitanti, che restano riservate a miglior tempo, si è stimato d'accorrere alle necessità più precise ed indispensabili. E perciò si è concluso, che si faccia la nuova fabbrica per ingrandire solamente la stanza precedente al guardarobba de pegni del Banco, la Revisione, e la Ruota del Banco medesimo (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 678; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.180).*

4.10.1728 - Banco dei Poveri … Una conclusione del 4 ottobre '28 limitava, tuttavia, l'intervento ad alcuni ambienti secondari; evidentemente non soddisfaceva nemmeno il progetto dello Stendardo poiché si rimandò "a meglior tempo" il rifacimento vero e proprio dell'edificio (ASBN, Banco dei Poveri, Conclusioni, 1728 p.85; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.149).*

1.12.1728 - 1 dicembre 1728. A Giuseppe Stendardo D. 60, per una pianta della fabbrica doverà farsi per l'ampliazione di nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 1061 bis; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.180).*

9.12.1728 - 9 dicembre 1728 ... Ai nostri del **Banco dei Poveri**, a conto corrente, ducati 50 e per loro a Domenico Antonio Vaccaro regio ingegnero dissero per l'incomodo presosi nel formare un disegno o sia pianta della fabbrica dovrà farsi per l'ampliazione del nostro banco e monte, siccome da noi li era stato

decretato e con il presente pagamento resta soddisfatto per la suddetta ed ogni altra causa e effetto previsto giusta l'ordine oretemur e per loro a Claudio Vignola (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1088; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.250).*

20.12.1728 - 20 dicembre 1728. A Giovan Battista Naclerio, ingegnere, D. 10 a compimento di D. 60, per un disegno della fabbrica da farsi per l'ampliazione di nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 1061 bis; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.180).*

18.4.1729 - 18 aprile 1729. A Domenico Antonio Vaccaro, regio ingegnere, D. 10, a compimento di D. 60, atteso l'altri D. 50 li ha ricevuti con altra nostra polizza. E tutti detti D. 60 sono per l'incomodi presosi in formare in un disegno della nuova fabbrica si sta facendo per l'ampliazione di nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 554; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.180).*

2.6.1729 - 2 giugno 1729. Ad Aniello Fontana, mastro ferraro, D. 4,58 per piombo, ferro ed altro occorso per accomodare il cancello della grada (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 554; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.180).*

25.6.1729 - 25 giugno 1729. A Giuseppe Ciccarelli, capomastro fabbricatore, D. 100, a compimento di D. 500, per la nuova fabbrica si sta facendo dentro nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 554; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.180).*

18.8.1729 - 18 agosto 1729. A Giovanni Saggese, mastro piperniere, D. 40 a conto del prezzo di piperni e lavoratura di essi fatti per uso delli finestroni della nuova fabbrica di nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 554; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.180).*

3.9.1729 - 3 settembre 1729. A Paolo Agritto, mastro falegname, D. 55, a compimento di D. 100, a conto di lavori di legname sta facendo per la nuova fabbrica di **nostro Banco** (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 554; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.180).*

25.10.1729 - 25 ottobre 1729. Ad Alessandro Manni, ingegnere. D. 50 a conto dell'assistenza da esso fatta e facienda (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 1061 bis; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.180).*

26.11.1729 - 26 novembre 1729. A Gennaro Buonocore, pittore, D. 12,05 per la tinta a 7 finestre per la nuova fabbrica di **nostro Banco** (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 554; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.180).*

24.4.1730 - 24 aprile 1730. Ad Alessandro Manni D. 50 a saldo delle fatiche fatte negli accessi ed apprezzi di fabbriche ed opre di legname per la nuova fabbrica di **nostro Banco** (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 1061 bis; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.180).*

12.5.1730 - Nostri di Banco pagate a Francesco d'Ippolito ducati due tarì 3 e grana 19 correnti, dite per lo prezzo di rotola diecenove e mezza di fune di cannavo, a noi venduta e consignata a' raggione di grana quattordici il rotolo inclusoci grana cinque per la potatura di essa, per uso del formale dentro del cortile di nostro Banco, e resta per detta causa sodisfatto. Napoli li 12 maggio 1730. Li Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 16 e 19/5/1730)

2.1.1731 - 2 gennaio 1731. A Nicola Trabucco, pittore, D. 14,90 per aver pintato e fatte indorare due bussole: una dell'Udienza e l'altra della stanza del magnifico rationale et altro (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 554; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.181).*

26.1.1734 - Nostro di Banco pagate a Paolo Agritto mastro falegname ducati otto tarì 4 correnti dite se li pagano tanto per sui magistero quanto per i materiali occorsi in diversi residi fatti nelle case di nostro Banco giusta la retroscritta lista bonata per detta somma et ordine resta sodisfatto per detta causa. Napoli 26 gennaio 1734. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. *Nota di spese relativa agli* accomodi *dei* gradini dentro le Casse*, di un* antiporto *e di* portelle (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 29/1/1734)

5.7.1734 - 5 luglio 1734. Si è concluso che si faccia polizza di 30 ducati a Ferdinando Sanfelice per l'incomodi si prende nella presente occorrenza della nuova fabbrica si sta facendo al lato del giardino della

nostra Congregazione (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 679; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.181).*

14.8.1734 - Nostri di Banco pagate a mastro Carmine Campa ducati due, tarì 2, grana 10 correnti, dite sono per lo prezzo dello numero sessanta riggiole poste dal medesimo nel pavimento del nostro oratorio, compresovi il materiale e di lui magistero e resta sodisfatto per detta causa. Napoli li 14 agosto 1734. Li Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 19/8/1734)

22.7.1735 - 22 luglio 1735 ... Ai nostri signori Governatori del **Banco dei Poveri**, D. 30 e per essi al signor D. Ferdinando Sanfelice per l'incomodi si prende nella presente occorrenza della nuova Fabbrica si sta facendo a lato del Giardino della loro Congregazione giusta l'ordinato in sessione sotto li 5 del decorso luglio 1734 e per esso a Nicola Rimmolo in conto del prezzo di canne 60 Raso color carne, con la mostra che debbia essere del medesimo colore, e di tutta bontà a meno onze 6 la canna, con patto che debbia pigliarsi 60 di vino sulla sua mezzadria ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1180; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.237).*

28.9.1735 - 28 settembre 1735. A Nicola Tacca, indoratore, D. 45 per l'ingessatura, indoratura con mistura, anito ed ogni altro occorso per l'indoratura fatta al soffitto della nuova Udienza sopra il portone di nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 555; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.181).*

9.12.1735 - 9 dicembre 1735. A Francesco Ragozzino, marmoraro, D. 123, a compimento di D. 223,25, che l'altri l'ha ricevuti con altra polizza. E tutti per lo prezzo delle due cornici di marmo con intagli, e poste in opra a sue spese nella nostra Congregazione, attorno li due quadri laterali dell'altare maggiore (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 555; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.181).*

16.12.1735 - 16 dicembre 1735. Al magnifico ingegnere Domenico Antonio Vaccaro in ricognizione dell'apprezzo fatto delle due cornici di marmo fatte per la nostra Congregazione (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 555; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.181).*
- 16 dicembre 1735 ... Ai nostri conti del **Banco de' Poveri**, ducati 4.12.2 e per essi a Tomaso Matucci esattore per tutti che dovrà pagare al magnifico ingegnero Domenico Antonio Vaccaro che sono in ricognizione dell'apprezzo fatto delle due cornici di marmo fatte alla loro congregazione giusta l'ordine oretenus ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1188; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.256).*

24.3.1736 - Apprezzo delli lavori di rezze di ferro, ed ottone, vetri fatti da Antonio de Gregorio mastro vetrattario per servizio del Sacro Monte de Poveri, e consistono nelle seguenti partiture. Nostri di Banco pagate a Antonio de Gregorio mastro ferraro ducati trenttuno e grana 12 correnti dite per lo prezzo di vetriate lavoro di rezze di ferro, ed ottone, vetri, ed altri residij occorsi così nel guardaroba del nostro Monte, come nelle stanze del magnifico Marco Mazzari Credenziero delle vendite, ed altri luoghi di nostro Banco, giusta il retroscritto apprezzo del magnifico ingegniero Alesandro Manni, ed ordine in pie di esso del signor don Nicola Salerno deputato, e resta sodisfatto per detta causa. Napoli li 24 marzo 1736. Li Governatori del Sacro Monte e Banco de' Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 28/3/1736)

8.11.1736 - 8 novembre 1736. A Diego Mercurio, dipintore, D. 38,85 per lo prezzo di una incartata a friso fatta nel salone e passetti del nuovo Monte (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 555; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.181).*

2.12.1736 - 2 dicembre 1736. A Ferdinando Sanfelice, ingegnere, D. 100, a compimento di D. 130, tutti in soddisfazione non solo delle spese da lui fatte in formare un modello per la grada della nuova fabbrica del Monte, ma anco per li favori prestati in assistere di continuo per lo spazio di più mesi alla suddetta fabbrica (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 555; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.181).*

24.12.1736 - 24 dicembre 1736. A Francesco d'Ambrosio D. 92,25 a compimento di D. 137,25, tutti a saldo del prezzo dei vasoli posti nel cortile del nuovo Monte a grana 4 il palmo, giusta l'apprezzo fatto dall'ingegnere Alessandro Manni (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 555; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.181).*

2.8.1737 - Nostri di Banco pagate a Paolo Agritto mastro falegname ducati cinque correnti dite sono per tanti residij di legname occorsi alle case possiede il nostro Banco, giusta la sudetta lista, ed ordine, e resta sodisfatto per detta causa. Napoli 2 agosto 1737. Li Governatori del Banco e Sacro Monte de Poveri. *Si tratta di lavori eseguiti nella casa del guardarobiere* (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 13/8/1737)

2.8.1737 - Nota di residij di fabrica fatti da me Giuseppe Ceccarelli alle case possiede il Banco de Poveri. Nostri di Banco pagate a Giuseppe Ciccarelli capomastro fabricatore ducati ventitré correnti, dite sono cosi per il suo magistero come per li materiali occorsi in diversi residij di fabrica fatti alle case possiede il nostro Banco, pagata la suddetta lista, ed ordine, e resta sodisfatto per detta causa. Napoli 2 agosto 1737. Li Governatori del Banco e Sacro Monte de Poveri. *Si tratta di lavori eseguiti nelle case di Largo del Castello, nella* Taverna all'incontro la Vicaria*, nel* Palazzo attaccato la Taverna*, nella cantinella del Guardaroba* (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 13/8/1737)

28.2.1739 - 28 febbraio 1739. A Lonardo de Core, dipintore, D. 67, 42 a compimento di D. 102, 42, che gli altri D. 35 si sono pagati precedentemente. E tutti per lo prezzo di valere 136 e 1/2 poste alli 3 corridoi fatti al nuovo Monte a carlini 5 e 1/2 la valera, altre valere 29 occorse per le cinque camere del nuovo appartamento sotto detto Monte che tutte fanno valere 165 e 1/2; dipinte tre muste di porte ad olio a carlini 8 l'una, 14 pezzi di porte e finestre a carlini 6 l'una, e carlini 6 per aver dipinto un tamburo nella prima bottega ove abita Francesco Antonio Punzo (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 555; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.181).*

29.9.1740 - 29 settembre 1740. Ad Agostino d'Ambrosio, piperniere, D. 80 per vasoli nuovi posti nel cortile di nostro Banco, lavoratura di due colonnette di marmo e sedili di piperno posti nell'atrio di esso (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 1061 bis; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.181).*

19.12.1740 - 19 dicembre 1740. A Nicola Trabucco, pittore, D. 43 per le spese e fattura nel dipingere le bussole di nostra Udienza, ed altri residi (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 556; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.181).*

20.12.1740 - 20 dicembre 1740. A Nicola Tacca, indoratore, D. 30 per l'indoratura ed altro occorso nelle bussole nuove di nostra Udienza (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 556; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.182).*

20.12.1740 - A Gaetano Romano, ingegnere, D. 25 per fatture fatte in tutto l'anno 1740 per servizio di nostro Monte (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 1061 bis; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.182).*

28.3.1741 - 28 marzo 1741. A Nicola Trabucco, dipintore, D. 16 in aver accomodato cinque quadri di Istorie di Bellisario, riposti 4 di essi nella Rationalia e l'altro nella Udienza di nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 556; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.182).*

1.6.1742 - 1 giugno 1742 … A Vincenzo Giaconia D. quattro tarì 2.4, e per lui al Reverendo Don Rocco Tripani come procuratore ad exigendum delli piggioni dell'eredità del quondam Don Pompeo Maria Almirante costituito dal Brigadiere Don Giovanni Antonio Medrano amministratore della suddetta eredità, e sono a saldo, e finale pagamento di tutta l'annata maturata a 4 maggio 1742, che si doveano da esso girante di sua porzione per l'affitto del quarto del 3° appartamento di più camere del palazzo sito, sotto al Sangue di Cristo, di detto Don Pompeo, stante gli altri furono pagati a Nicola Apice, cioè due terze ad esso da Don Ignazio Saracino, ed una terza al detto Don Rocco, e tutte e tre al detto Apice da Don Andrea Vernazzo a 20 settembre 1741 per la partenza fece Don Andrea di detto casa. e due da esso al detto Apice pagate terze, che con detti D. 4.2.4 vengono a fare tre terze per la sua porzione; sicchè col presente pagamento si viene a pagare, saldare l'affitto di detto quanto, che si prese in affitto a 4 maggio 1741 da esso girante insieme con detto Ignazio Saracino, ed Andrea Vernazzo, onde a cautela; e per lui a Donato Soprano mastro fabbricatore, a compimento di D. quindici, atteso l'altri ducati 10.2.16 detto Donato l'ha ricevuti da lui in contanti, e tutti detti D. 15 sono in conto delli materiali da lui comprati, e suo magistero per tutte le accomodazioni, e fabbriche da esso fatte nel palazzo del quondam duca di Cerzapiccola Don Pompeo Maria Almirante, sito vicino la Vicaria all'incontro il **Banco dei Poveri**, secondo le note, che si devono vedere dal Brigadiere Don Giovanni Antonio Medrano; però li pagano con firma autentica di detto mastro Donato, e non altrimenti; ad esso medesimo con sua firma autentica. Fa fede notar Francesco Manduca di Napoli, come il Reverendo Don Rocco Tripani è procuratore sostituito dall'amministratore dell'eredità del quondam Don Pompeo Almirante, e Brigadiere Don Giovanni Antonio Medrano durante il ventre pregnante di donna Teresa Marotta sua moglie, colla potestà di esiggere la suddetta somma anche per il banco, e quietare come da procura, e decreto di Vicaria che per lui si conserva, al quale si refere il quale suddetto Don Giovanni Antonio Medrano ha la potestà di sostituire come da detta procura, a quale si refere (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1829; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.567).*

19.1.1743 - 19 gennaio 1743. Si è concluso ancora darsi al Magnifico Tavolario del S.R.C. D. Francesco Attanasio ducati dodici per intiera soddisfazione di tutti gl'accessi e relazioni fatte per la casa si possiede dal **nostro Banco e Monte** sita al Mercato grande e proprio confinante colla taverna di Nicola di Fiore, con farne poliza per saldo di tutti l'incomodi (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 143, p. 3; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.168).*

5.4.1743 - 5 aprile 1743. Di più si è concluso farsi poliza di ducati venti al Magnifico Tavolario del S.R.C. D. Alessandro Manni in riguardo delle fatighe da esso fatte nell'apprezzo formato delle case site al Mercato d'ordine del Regio Consigliero Signor D. Giuseppe Maria Andreasi deputato in questo affare. Di più si è concluso farsi poliza di ducati quindeci al Magnifico Ingegnere D. Gaetano Romano in ricognizione delle fatighe da lui fatte sin a questo dì in servizio del **nostro Banco, Monte** e luoghi di essi (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 143, p. 16; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.168).*

13.7.1743 - Nota degli argenti politi per la Congregazione del Banco, e Sacro Monte de Poveri. Politi gl'argenti della Congregazione, e posti alcuni pezzi d'argento, e fatto un chierchietto d'argento ad un candeliero, che per tal effetto vi è occorso d'argento nuovo: once cinque, con aver polito anche la sfera grande [e li piedi] delli calici, in tutto spesi ducati 25. Nostri di Banco pagate a Giovanbattista Toriello ducati venticinque dite per tanti da lui pagati si per la pulitura, come di cinque oncie d'argento occorso per rinforzare i candelieri della nostra Congregazione, quali ha fatti pulire unitamente colla sfera grande, e piedi de calici, giusta la retroscritta nota ed ordine, e resta sodisfatto per detta causa. Napoli 13 luglio 1743. Li Governatori del Banco e Monte de Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 27/7/1743)

15.7.1743 - Nota di spese fatte nelli due cuscini ricamati per il Sacro Monte de' Poveri. Nostri di Banco pagate a Francesco Bova ricamatore ducati sessantacinque correnti, dite per lo prezzo di due cuscini ricamati, inclusevi l'oro, galloni, et amoer, quali dovranno servire per il nostro Oratorio, a' tenore della retroscritta lista bonata dal signor don Francesco Maria Surrentino Priore; resta sodisfatto per detta causa. Napoli 15 luglio 1743. Li Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 27/7/1743)

31.12.1743 - 31 dicembre 1743. Il Signor D. Giuseppe di Rosa, Canonico della Cattedrale, nostro fratello, a nome dell'Eminentissimo e Reverendissimo Cardinale Signor D. Giuseppe Spinelli, nostro degnissimo Arcivescovo e Pastore, ha richiesto a questi Signori del Governo una larga limosina per rifare la parrocchia di S. Tommaso a Capuano, contigua ed attaccata al **nostro Monte e Banco**, la quale sta cadente e minaccia rovina a tal segno che dalla medesima si sonno tolti tutti i SS. Sacramenti e trasportati nella chiesa de PP. di S. Giovanni di Dio; né in essa vi si celebra la S. Messa, né vi si esercitano gli Uffici Divini ed ecclesiastici, soggiungendo ricercarsi per riedificarla nella maniera convenevole almeno la somma di ducati 3500 a cui non può supplire la detta Parrocchia che è priva di rendite, né tampoco la mensa Arcivescovile, impegnata nella grande opra della chiesa madrice ed in altre opre pie indispensabili, attenta la povertà della città, borghi, distretti e casali. A tal dimanda an risposto i Signori del Governo che il nostro Banco e Monte, oltre agli esiti di Giustizia, pesi e salari adempie altresì a molte opere di pietà addette che non può tralasciare; né gli è permesso eccedere i loro confini, nulla però di manco per ubbidir a sì venerati comandi si farebbe poliza di sovvenzione di ducati 50; che se poi si permettesse di conceder ai Signori del Governo l'aria superiore della Parrocchia con facoltà di edificarvi e fare tutte quelle fabriche le quali fussero di maggior servizio del nostro Monte e Banco, in tal caso, accompagnandosi alle spese di pietà l'atto di giustizia al maggior commodo ed aumento del nostro luogo, si potrebbero prendere più larghe misure onde si compiacesse il Signor Canonico parteciparli a Sua Eccellenza.
Ritornato il Signor canonico, ha comunicato a Signori del Governo che se Sua Eccellenza era ben contento d'accordare ciocché li si era insinuato facendo presente a Signori del Governo che faccia d'uopo di spesa maggiore nella fabrica della Parrocchia, atteso le fondamenta dovevano essere più profonde e le mura più larghe per sostenere il gran peso superiore che veniva a riceversi; oltre a ciò il soffitto della Parrocchia dovea farsi un nuovo suolo per evitare il calpesto e passeggiamento sopra la Parrocchia, severamente proibito dalla Disciplina ecclesiastica. Questa benigna notizia ha costituito gli Signori del Governo nell'obbligo di esaminare in più sessioni maturamente l'affare e dopo preso diligente informo da più periti del prezzo che potea giustamente meritare la concessione dell'aria avisata e della potestà di fabbricarvi come fusse paruto e piaciuto, che l'anno concordemente stimato in ducati seicento, hanno stimato accettare l'offerta con l'infrascritte condizioni, patti e dichiarazioni. Primieramente, che le fondamenta e muri da farsi per detta Parrocchia debbano essere sì profonde e massiccie onde si rendano atte a sostenere il peso di più appartamenti superiori da edificarnosi sopra di essi a libero piacere e spese de' Signori del Governo pro tempore del nostro Monte e Banco. Secondo, che sia permesso a Signori del Governo fare assistere il loro perito in tempo della fabrica della Parrocchia affinché riconosca se mai le fondamenta e muri siano capaci di

soffrire e sostenere la fabrica superiore da farsi. Terzo, che a spese della Parrocchia medesima debba farsi il nuovo pavimento superiore al soffitto della medesima. Quarto, che l'altezza della Parrocchia debba giungere a tal segno per modo che aggiunta al soffitto il nuovo pavimento superiore, sia questo e vada al piano del suolo calpestatoio delle stanze dietro la sala ove si congregano i Signori del Governo e propriamente quella che sta dietro alla mentovata sala ed attaccata colla Parrocchia. Quinto, che possedendo i RR. PP. dell'Oratorio una piccola casa vicino alla predetta Parrocchia, dabbano ora ottenere il consenso da essi perché in niun tempo possano dar impedimento alcuno agli edificj che i Signori del Governo in ogni tempo stimaranno fare sopra la Parrocchia predetta dall'aperture e finestre necessarie. Sesto, che sia lecito a sudetti Signori del Governo di detto Monte e Banco, non meno subito doppo terminata la fabrica della Parrocchia che in ogn'altro tempo e senza prescrizione, a loro libero arbitrio fare sopra la Parrocchia quei edificj che loro meglio paiono e piacciono. Settimo, che su della presente Convenzione debba impetrarsi l'assenso apostolico ad istanza e spese della medesima Parrocchia. Ottavo, che così per prezzo dell'aria e facoltà di fabricare accennata di sopra per cenni di Sua Eccellenza e concorrere un'opra pia, debbano pagarsi i sudetti ducati milleottocento in una o più volte ad elezione di Sua Eccellenza, dopo ché saranno celebrate le cautele necessarie per la di cui consecuzione, stipula ed ogn'altro, si è deputata la Persona del Regio Consigliere D. Francesco Crivelli, nostro fratello ad attuale Governatore (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 143, p. 65-66; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.140).*

1744-1745 - D.A. Vaccaro ... Poche settimane prima di morire si accontentava di eseguire lavori per conto del **Banco dei Poveri** "senza provisione", oppure ottenendo soltanto un modesto e inadeguato compenso (Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.138).*

15.2.1744 - Nostri di Banco pagate a Nicola Ferraro argentiero, ducati dodici correnti, dite se li pagano cioè ducati 10 per affitto di frasconi, e buccari d'argento, e ducati 2 per affitto del baldacchino d'argento inclusovi anco la portatura di esso, il tutto servito per le 40 ore si fanno nel nostro Oratorio nell'ultimi tré giorni di Carnevale di questtanno; giusta l'ordine in pie' della retroscritta nota del signor don Antonio Piro attuale Priore in essa Congregazione. Resta sodisfatto per detta causa. Napoli 15 febbraio 1744. Li Governatori del Sacro Monte e Banco de Poveri. Nota degli buccari d'argenti affittati da me Nicola Ferraro al Sacro Monte de Poveri per le 40 ore di Carnevale 1744 (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 21/2/1744)

24.2.1744 - Die vigesimo quarto mensis februarij 1744, costituiti nella presenza nostra gl'infrascritti RR. P. Preposito e PP. della Venerabile Congregazione dell'Oratorio di questa città, cioè il Molto Reverendo Padre Domenico Gaeta Preposito, Padre Carlo Dentice, Padre Marcello Mastrilli, Padre Tomaso Pagano, Padre Scipione Narni, Padre Urbano Cimino, Padre Giovanni Romano, Padre Filippo Bolino, Padre Vincenzo Fura, Padre Antonio Caputi, Padre Antonio Cimino e Padre Carlo d'Ausilio in unum capitolarmente congregati, a suon di campanello nel luogo e secondo il solito rappresentantino e facciantino la maggiore e più sana parte de Reverendi Padri di detta Venerabile Congregazione i quali consentendo prima in Noi aggono ed intervengono alle cose infrascritte per se stessi in detto nome, in nome e parte di detta Venerabile Congregazione; e per li posteri e successori RR. P Preposito e PP. qualsivogliano in perpetuum in essa spontaneamente avanti di noi per ogni miglior via hanno fatto e costituito loro e di detta Venerabile Congregazione legittimo Procuratore speciale alle cose infrascritte, il R. P. D. Ciro Maria Garofalo, sacerdote di detta Congregazione, a poter in nome e parte di detta Venerabile Congregazione dare e prestare il consenso alla nuova fabrica facienda dal Sagro **Monte e Banco de Poveri** sopra la chiesa parrocchiale di S. Tomaso a Capuana di questa città che dovrà fra breve rifarsi; e ciò non ostante la servitù che accagionar dovrà la sudetta nuova fabrica facienda sopra detta chiesa parrocchiale alle case di detta Congregazione site accosto li detti Sagro Monte e Chiesa Parrocchiale; il tutto a tenore della convenzione avuta fra essi RR. PP. costituenti colli Signori Governatori del Sudetto Sagro Monte e Banco ed in esecuzione ancora degli ordini dell'Eminentissimo Signor cardinal Arcivescovo ricevuti per essi RR. PP. mediante la persona dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vicario Generale della Corte Arcivescovile di questa città (ASNa, Notai del '700, 253/18 (1744), Ignazio Buonanno, Procuratio pro Venerabile Congregatione Oratorijanum, ff 67v - 68v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.141).*

20.4.1744 - Nostri di Banco pagate ad Agostino d'Ambrosio mastro piperniero ducati trenta correnti, dite a complimento di ducati sessanta che gl'altri l'ha ricevuti con altra polisa nostra e tutti in conto de' lavori di piperno che sta facendo nella casa il nostro Banco possiede nel Mercato, a tenore del retroscritto ordine del signor don Nicola Salerno nostro collega e deputato. Napoli 20 aprile 1744. Li Governatori del Sacro Monte e Banco de Poveri. *Ordine di pagamento al d'Ambrosio* (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 30/4/1744)

10.6.1744 - Nostri di Banco pagati a Paolo Agritto nostro falegname ducati dodeci correnti per magistero, e materiali occorsi in alcune accomodazioni fatte così nelle case di nostro Banco, come in alcune stanze

dentro il nostro Banco medesimo; giusta la retroscritta lista tassata per detta somma e resta sodisfatto per detta causa. Napoli li 10 giugno 1744. Li Governatori del Sacro Monte e Banco de' Poveri. *Si tratta di accomodazioni eseguite nelle case del borgo di Loreto relative agli* scalandroni, *alle finestre, ai balconi, alle porte, ai lastrici, alle scanzie, agli stipi, alle cappe* (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 12/6/1744)

9.6.1744 - Nostri di Banco pagate a Paolo Agritto ducati tré, e tarì 3 dite sono per affitto de controtaglio serviti nell'apparato fatto avanti al nostro Banco nelle processioni di S. Maria della Consolazione, e del Venerabile uscito da S. Caterina a' Formello[26] nel di 7 del corrente, e resta sodisfatto per detta casa. Napoli 9 giugno 1744. Li Governatori del Banco e Monte de Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 12/6/1744)
- [26] Importante chiesa del Rinascimento napoletano fu progettata dall'architetto Romolo Balsimelli di Settignano nel primo decennio del Cinquecento. E' dedicata a S. Caterina e l'aggiunta *Formello* o *Formiello* si deve alla vicinanza dell'acquedotto (in napoletano *formale* o *formello*) che in quel punto immetteva le acque in città. In origine era una piccola chiesa di patronato del ceto medio, poi concessa dal re Federico d'Aragona ai padri Domenicani della Congregazione riformata di Lombardia. Nel corso dei secoli alle strutture rinascimentali dell'interno si sovrappose alla fine del '500 una ricca decorazione pittorica. Oggi, dell'originario progetto, resta solo la facciata, realizzata con eleganti membrature di piperno su tonaco bianco. [Cfr. A.VV., Napoli - Guida artistica, 1997 p.143-144].

10.6.1744 - Si facci poliza di ducati due cento a compimento di ducati settecento ad Andrea d'Acunzo, ed Aniello Messina a' conto della fabrica che stanno facendo alle case al Mercato. Napoli 31 Maggio 1744. Nicola Maria Salerno. Nostri di Banco pagate ad Andrea d'Acunzo ed Aniello Messina capomastri fabbricatori ducati duecento correnti dite a compimento di ducati settecento, atteso l'altri ducati 500 l'ha ricevuti con tre altre nostre polize, e tutti sono a conto della fabbrica stanno facendo nelle case possiede il nostro Banco [Me]rcato grande di questa città, giusta il suddetto ordine. Napoli li 10 giugno 1744. Li Governatori del Sacro Monte e Banco de' Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 12/6/1744)

2.8.1744 - Si facci polisa di ducati ducento ad Andrea d'Acunzo ed Aniello Messina a compimento di ducati mille, e duecento, e sono in conto di fabrica che stanno facendo al Mercato; Napoli 22 agosto 1744. Nicola Maria Salerno. Nostri di Banco pagate ad Andrea d'Acunzo ed Aniello Messina mastri fabbricatori ducati duecento correnti, dite sono a complimento di ducati milleduecento, atteso l'altri mille l'hanno ricevuti con altre nostre polise, e tutti ducati 1200 sono a conto della fabbrica stanno facendo nel Mercato grande alle case, che il Nostro Banco ivi [...] a tenore del sudetto ordine. Napoli li 2 agosto 1744. Li Governatori del Sacro Monte e Banco de Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 31/8/1744).

17.8.1744 - Nostri di Banco pagate a Geronimo Baffi organaro ducati due per le fattighe in dover scomponere l'organo di nostra Congregazione in questo anno nell'entrante mese di settembre, e nuovamente comporlo così stabilito farsi ogni tré anni giusta la conclusione de 18 dicembre 1726; qual ricognizione se li dà similmente in ogni tré anni oltre quella d'annui ducati sei per il peso, che hà di accomodare, e tener sempre polito l'organo suddetto giusta la citata conclusione; resta sodisfatto, cioè per questa ricognizione per tutto quest'anno, e per l'altra d'annui ducati sei a tutto aprile 1745. Napoli li 17 agosto 744. Li Governatori del Sacro Monte e Banco de Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 31/8/1744).

24.8.1744 - Nostri di Banco pagate a Paolo Agritto mastro falegname ducati quattro e tarì 1 correnti per accomodatura di due tenne, e due portieri e finestre di nostro Banco; chiodi, trocciole, lacci, anelle, ed altrroccorso per levare, e mettere dette tenne, e portieri, come anco per accomodo delle due finestre della credenza de' pegni, ed altro occorso per servizio di nostro Banco; giusta la retroscritta lista tassata per detta summa ed ordine. Napoli li 24 agosto 1744. Li Governatori del Sacro Monte e Banco de' Poveri. *Si tratta anche della lista degli acquisti dei materiali occorsi e del pagamento al pittore che* disegnò il gradino sopra la carta per ordine dell'illustrissimo signor Priore (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 27/8/1744).

16.9.1744 - Il **Banco dei Poveri** pagò al Vaccaro ducati 15 "sopra la controversia della grada" il 16 settembre 1744 (ASBN, Banco dei Poveri; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.149).*

30.9.1744 - Die trigesima mensis Septembris 1744 Neapolis. Costituiti nella presenza nostra il Molto Reverendo Padre D. Ciro Maria Garofalo, Procuratore della Venerabile Congregazione dell'oratorio di S. Filippo Neri volgarmente detto de Geloromini di questa città, capitolarmente et a suon di campanello costituito dalli Molto Reverendi Padre Preposito e Padri di detta Venerabile Congregazione dell'oratorio in vigor d'istromento di procura rogato a 24 febraro del corrente anno per mano del magnifico Notaro Ignatio Buonanno di Napoli, fede del quale qui inserita si conserva, interveniente alle cose infrascritte in detto nome ed in nome e parte di detta Venerabile Congregazione e per la medesima venerabile Congregazione e

posteri e successori in quella spontaneamente have asserito in presenza nostra come essendosi dall'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Arcivescovo di questa Capitale richiesto a Signori Governatori del **S. Monte e Banco de Poveri** del nome di Dio di questa Città una larga elemosina per rifare la Parrocchia di S. Tommaso a Capuano che stà contigua et attaccata al detto **S. Monte e Banco**, la quale ritrovasi cadente e minacciante ruina a tal segno che dalla medesima si sono tolti i Santissimi Sacramenti e trasportati nella chiesa de Reverendi Padri di S. Giovanni di Dio; né in essa vi si celebra la S. Messa, né vi si esercitano gli officj Divini ed Ecclesiastici; e per riedificarla nella maniera convenevole vi si ricerca almeno la soma di ducati 3500 a cui non può supplire la stessa Parrocchia per esser priva di rendite, né tampoco la mensa arcivescovile impegnata nella grand'opera della chiesa madrice ed in altre opere pie indispensabili; si compiacquero perciò i Signori Governatori di detto Sacro Monte e Banco, si per adempire a cenni di sua Eminenza, come per soccorrere ad un'opera tanto pia, darli un sossidio di docati 1800 con che però fusse lecito a detti Signori Governatori, non meno subito dopo terminata la fabrica della detta Parrocchia, che in ogn'altro tempo e senza veruna prescrizione a loro libero arbitrio fare sopra la detta Parrocchia quell'edificij che loro meglio pareranno e piaceranno e con diverse condizioni; e specialmente stante che da detta Venerabile Congregazione si possiede una piccola casa vicino alla predetta Parrocchia si dovesse da ora ottenere il consenso de Reverendi Padri di detta Venerabile Congregazione acciocché in niun tempo possano dar impedimento alcuno all'edificij che detti Signori Governatori in ogni tempo stimaranno fare sopra la predetta Parrocchia e l'aperture e finestre necessarie. Ed essendo stati richiesti i Reverendi Padri di detta Venerabile Congregazione a voler condescendere di dare il suo consenso nel modo domandato da detti Signori Governatori, da medesimi volendosi anche concorrere ad un'opera tanto pia, né volendosi appartare da cenni di Sua Eminenza, molto volentieri vi sono condescesi; con che però li lumi faciendi dalla parte del vicolo non dovessero essere affacciatori ma ad lumen ingrediendum solamente dell'altezza di palmi otto dal suolo delle stanze, con dovercesi apporre craticole e cancelle di ferro e che le nuove pedamenta da farsi per la restaurazione della detta Parrocchial chiesa non dovesse in modo alcuno occupare o restringere la strada, seu vicolo che sta tra la detta Parrocchial chiesa e la casa di detta Venerabile Congregazione; a qual oggetto per cautela della medesima in tempo che si dovranno da detto Sacro Monte e Banco pagare in tutto o in parte li sudetti ducati 1800 a detta Parrocchial chiesa per l'aria dovrà vendersi a beneficio di detto S. Monte e Banco, si dovesse nelle cautele celebrande apporre tal condizione per patto espresso, anzi nel tempo della costruzione di detti lumi ingredienti; e nel tempo che si dovranno fare le dette nuove pedamenta vi dovesse assistere non meno l'Ingegnero di detto S. Monte e Banco che l'ingegnere destinando da detta Venerabile Congregazione; finalmente che per il detto consenzo da detta Congregazione prestando non s'intendesse penitus omni futuro tempore indotto pregiudizio alcuno alla medesima Congregazione; così nel fare quelle nuove fabriche e nuovi edificij che li pareranno e piaceranno, come nel fare quell'aperture, tanto di finestre quanto di balconi alla romana in tutto quei luoghi che meglio li parerà a sua elettione, senza che possa né detto S. Monte e Banco, né la detta Parrocchial chiesa darli molestia o impedimento alcuno, altrimente s'intendesse il detto consenzo per non dato. Per lo quale effetto stabilirono che detto Padre D. Ciro Maria Procuratore a tal'atto, costituito ne avesse stipulato publico istrumento per comune futura cautela. Quali cose così asserite volendo detto Padre D. Ciro Maria mandare in esecuzione anco per parte di detta Venerabile Congregatione si è stabilito quindi che spontaneamente in presenza nostra, non per forza o dolo alcuno, ma per ogni miglior via, in nome di detta Venerabile Congregazione e suoi Reverendi Padre Preposito e Padri si è contentato e contenta e presta il consenzo acciò detto S. Monte e Banco e suoi Governatori pro tempore possano in ogni tempo che stimeranno a loro libero arbitrio fare sopra la sudetta Parrocchia di S. Tommaso a Capuano quell'edificij che a medesimi pareranno e piaceranno a qualunque altezza ascendentino, senza che per parte di detta Venerabile Congregazione e suoi Reverendi Preposito e Padri per cagione della loro casa che posseggono ivi contigua se li possi in niun tempo dare impedimento alcuno a detti edificij faciendi (ANNa, Raimondo Collocola, 1744, Conventus pro S. Monte et Banco Pauperum, ff. 625v - 629r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.142).*

10.10.1744 - 10 ottobre 1744 Hanno eletto il Signor D. Francesco Crivelli per Deputato a stipulare le minute per l'affare della Parrocchia per effetto d'altra conclusione de 31 decembre 1743, secondo dette minute si trovano postillate (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 143, p. 104; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.144).*

20.10.1744 - 20 ottobre 1744. A Domenico Antonio Vaccaro, regio ingegnere, D. 15 per l'incomodo avuto in formare il disegno della fabbrica che a suo tempo dovrà farsi del nostro Monte sopra la parrocchia di S. Tommaso a Capuana (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 556; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.182).*

25.11.1744 - 25 novembre 1744 Si è conchiuso che dovendosi fare la fabrica del **nostro Monte e Banco** sopra la Parrochial chiesa di S. Tommaso a Capuana, quando questa sarà rifatta debbasi fare

coll'assistenza di D. Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 143, p. 109; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.144).*

13.2.1745 - 13 febbraio 1745. Si è conchiuso che si facci il pavimento del nostro Oratorio con la balaustrata di marmo come anco il pavimento della Sagrestia dello stesso Oratorio nella maniera che si è proposta dal Signor D. Nicola Salerno, attuale Priore, al quale oltre la Deputazione Generale datali dal detto oratorio e sagrestia, colla Concessione de S. Gennaro passato, si è comunicata a tal effetto altra particolar facoltà nella più ampia forma, così per regolare detta opera, come per la soddisfazione della medesima (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 143, p. 132; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.168).*

15.2.1745 - Partita di ducati 100 del 15 febbraio 1745 estinta il 20 febbraio 1745. Pagamento al mastro marmorario Antonio Picci per il pavimento e la balaustrata della Congregazione del **Banco e Monte dei Poveri** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 9512; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.389).*

27.2.1745 - 27 febbraio 1745. Essendosi inteso con non poca ammirazione che dal Magnifico Notar Raimondo Collocola si sian'esatti e pretesi esiggere alcuni diritti al medesimo non appartenenti per li maritaggi di Rispolo e che essendosi mostrato dal Governo risentimento per tal'ingiusta esazione, si sia dal detto Collocola anco publicamente mostrato disprezzo del detto Governo si è risoluto che da oggi avanti resti licenziato il detto Collocola per la piazza di Notaro ordinario di nostro Banco, senza più godere gl'annui docati dodici di provisione ed i doni della Pasqua e Natale. Ed essendosi nel tempo istesso tenuti presenti i meriti del Magnifico Notar Pietro Maria Sanzone che da molto tempo è notaro di nostro Banco per la Confidenza di Pignataro e quelli del Magnifico Notar Francesco Luigi Montemurro, che per essersi da più anni incomodato per servizio del Banco in mancanza del Pandettario senza riceverne veruna ricognizione, è stato da alcuni anni a questa parte trattato come Notajo del Banco con aver goduto i doni della Pergamena, Palma, Candela e Foco a somiglianza del detto Magnifico Notar Pietro Maria Sanzone. Si è conchiuso che restino così il detto Magnifico Notar Pietro Maria Sanzone, come il detto Magnifico Notar Francesco Luigi Montemurro eletti amendue per Notaj ordinari del nostro Banco con l'infrascritta spiega però che de' sopradetti docati ventiquattro che godea il detto Notar Collocola, se ne diano al detto Notar Francesco Luigi annoi docati dieciotto per sua provisione da pagarseli annualmente senza che vi sia bisogno di nuovo ordine de' Signori del Governo pro tempore da decorrere dal dì primo del mese di marzo . (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 143, p. 138; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.168).*

5.3.1745 - 5 marzo 1745. All'ingegnere Domenico Antonio Vaccaro, D. 30, cioè D. 15 per i disegni fatti per la balaustrata e pavimento di marmo dovranno farsi per detto Oratorio, e D. 15 per le misure dovrà fare nell'opera (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 557; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.182).*

6.3.1745 - Il **Banco dei Poveri** pagò al Vaccaro … duc. 30 "per il disegno del pavimento" il 6 marzo 1745 (ASBN, Banco dei Poveri, Conclusioni, 5 marzo 1745, p.143; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.149).*

12.3.1745 - 12 marzo 1745. Essendosi stimato necessario rivedersi la misura della casa fabbricata al Mercato si è quella commessa al nostro Ingegnero Signor Domenico Antonio Vaccaro, il quale si è offerto far detta revisione gratis, anco ad insinuazione de' Signori del Governo (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 143, p. 147; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.169).*

5.4.1745 - Il **Banco dei Poveri** pagò al Vaccaro … il 5 aprile, duc. 40 "per le fatiche al Mercato" (ASBN, Banco dei Poveri, Conclusioni, 4 aprile 1745, p.156; Mormone, in Nap. Nob. 1 1961, p.149).*

1.7.1745 - Die primo mensis julii 1745, Neapolis et propre in domibus Dominis de Ciliberto, ubi habitat, Infrascriptus Dominus Regius Consilius D. Franciscus Crivelli, sitis contra Venerabile Domum Divi Pauli Majoris Clericorus Regolarius Theatinorum Constituiti nella nostra presenza l'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor D. Carmine Cioffi Vescovo d'Antinopoli e Vicario Generale dell'Eminentissimo Signor D. Giuseppe Cardinale Spinelli Arcivescovo di questa città e diocesi di Napoli, et alle cose infrascritte dal detto Eminentissimo Cardinale specialmente deputato come ha detto; agente et intervenente alle cose infrascritte in detto nome ed in nome e parte del detto Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo e per lo medesimo e per i di lui posteri successori qualsivogliano imperpetuo e per lo quale Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo D. Giuseppe, esso Illustrissimo Monsignor Vicario D. Carmine ha promesso de rato e che a maggior cautela abbia a ratificare, omologare et accettare il presente istromento e quanto in esso si contiene da parola a parola, giusta la sua serie, forma, continenza e tenore, fra lo spazio di mesi due da oggi avanti

numerandi per altro pure istrumento da rogarsi per mano mia, seu di altro pure notaro coll'inserta forma della copia di questo; e fra il medesimo termine consegnarne copia autentica affine di conservarla nel presente a futura memoria. Et a maggior cautela interamente esso Illustrissimo Monsignor Vicario D. Carmine nel nome sudetto precedente apostolico assenso impetrato ad istanza dell'infrascritta Venerabile Parrocchia chiesa di S. Tomaso a Capuana di questa città di Napoli et interposto dalla Reverendissima Arcivescovi Corte di questa Metropoli a 23 Novembre del passato anno 1744, suddelegata dal detto Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo D. Giuseppe, a cui era stata tal causa commessa dalla Sagra Congregazione de Vescovi e Regolari a 20 Settembre del medesimo passato anno 1744, copia del quale apostolico assenso si conserva nel presente istrumento et infra s'inferirà per una parte. E l'illustrissimo Regio Consigliere Signor D. Francesco Crivelli deputato dell'Illustrissimi Signori Governatori del S. **Monte e Banco de Poveri** del nome di Dio Maggiore di questa città in vigore di loro conclusione fatta sotto il dì 31 Decembre dell'anno 1743, copia della quale anche nel presente istrumento conservasi et appresso s'inserirà, confirmata da detta deputazione per la stipola del presente Istromento, in vigore d'altra convenzione di detti Illustrissimi Signori Governatori de 10 ottobre del trascorso anno 1744, fede della quale parimente in questo istrumento s'inserisce e si conserva.
Aggente similmente et intervenente alle cose infrascritte in detto nome ed in nome e parte del detto S. Monte e Banco e per lo medesimo Monte e Banco e suoi Signori Governatori, qualsivogliano in perpetuo per li quali Illustrissimi Signori Governatori esso Illustrissimo Regio Consigliere Signor D. Francesco ha promesso de rato e che a maggior cautela abbiano a ratificare, emologare et accettare il presente istromento e quanto in esso si contiene, da parola a parola a parola, giusta la sua forma, serie continenza e tenore, fra lo spazio di mesi due da oggi avanti numerandi, per altro puro instrumento da rogarsi per mano mia nel margine di questo, per l'altra parte. Le prefate parti in detti respettivi nomi spontaneamente hanno asserito et asseriscono in presenza nostra qualmente essendosi in nome del detto Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Arcivescovo chiesta a Signori Governatori del detto S. Monte e Banco una larga elemosina per rifare la chiesa parrocchiale di S. Tomaso a Capuano, contigua ed alligata al detto **Monte e Banco**, quale ritrovasi cadente e minacciante rovina, a tal segno che dalla medesima si son tolti li Santissimi Sagramenti e trasportati nella chiesa de Reverendi Padri di S. Giovanni di Dio di questa città; né in essa ce si celebra più messa, né vi si esercitano più l'offici divini ed ecclesiastici e per riedificarla nella maniera più convenevole vi si ricerca la somma de ducati tremila e cinquecento a cui non può supplire la Parrocchia che è priva di rendite, né tampoco la Mensa Arcivescovile impegnata nella gran opera della Chiesa Madrice ed in altre opere pie indispensabili, attenta la povertà della città, borghi distretti e casali, fu da detti Signori Governatori replicato che il detto Monte e Banco oltre all'esiti di giustizia, pesi e salari, adempie altresì a molte opere di pietà addette e che non può tralasciare, ne li è permesso eccedere i lor confini. Ad ogni modo però volendo aderire a cenni di Sua Eminenza, offerirono di far poliza di sovvenzione di ducati cinquanta, ma qualora se li fosse permessa la concessione dell'aere superiore alla detta Parrocchia con facoltà di potervi edificare, e fare tutte quelle fabriche le quali fussero di maggior serviggio di detto S. Monte e Banco, in tal caso accompagnandosi all'opere di pietà l'atto di giustizia al maggior comodo ed aumento di detto S. Monte e Banco, avrebbero potuto prendere più larghe misure. Locché consideratosi da Sua Eminenza Arcivescovo ed essendo condesceso ad accomodare ciò che si era insinuato, fece presente a Signori del Governo che faceva d'uopo di spesa maggiore nella fabrica di detta Parrocchia, atteso le fondamenta doveano essere più profonde, le mura più larghe per sostenere il gran peso superiore che veniva a riceversi; ed oltre a ciò il soffitto della detta Parrocchia dovea farsi con un suolo nuovo per evitare il calpestio e passeggiamento sopra detta Parrocchia, severamente proibito dalla disciplina ecclesiastica.
Tutto ciò costituì i Signori Governatori di detto S. Monte e Banco nell'obbligo di esaminare in più sessioni maturamente l'affare e dopo presa diligente informazione da più periti del prezzo che potea giustamente meritare la concessione dell'area avvisata e della potestà di fabbricarvi, come a Signori del Governo fusse paruto e piaciuto,quale concordamente fu valutata nella somma di ducati seicento, stimarono di accettare l'offerta sotto l'infrascritte condizioni e patti.
Che le fondamenta e mura da farsi per detta Parrocchia a proprie sue spese dovessero essere si profonde e massicce da rendersi atte a sostenere il peso dì più appartamenti superiori da edificarsi sopra di esse a libero piacere e spese de Signori del Governo pro tempore di detto S. Monte e Banco; con esser permesso a Signori del Governo far assistere il lor Perito nel tempo della fabrica di detta Parrocchia affinché riconosca se mai le fondamenta e mura siano capaci di soffrire e sostenere la fabrica superiore da farsi e che a spese della medesima Parrocchia giungere dovesse farsi un nuovo pavimento superiore al soffitto della medesima e l'altezza della detta Parrocchia giungere dovesse a tal segno per modo che aggiunto al soffitto il nuovo pavimento superiore, sia questa e vada al piano del suolo calpestatolo delle stanze dietro la sala ove si congregano i Signori del Governo e propriamente quella che sta dietro alla detta sala ed attaccata alla detta Parrocchia, con dover farsi la fabrica di detta Parrocchia da Andrea d'Acunzo, capo mastro fabricatore di detto S. Monte e Banco e dal falegname del detto S. Monte Paolo Agritto e dal ferraro Aniello Fontana. E stante che da Reverendi Padri della Congregazione dell'oratorio si possiede una casa vicino all'accennata

Parrocchia, si dovesse ottenere il consenso de medesimi perché in niun tempo possano dar impedimento alcuno all'edifici che i Signori del Governo di detto Monte e Banco in ogni tempo stimeranno fare sopra detta Parrocchia e finestre necessarie, né per qualsivoglia altra causa, titolo o ragione possa l'avvisata Congregazione dell'oratorio far argine in qualunque tempo alle fabriche ed aperture e finestre che si faranno d'ordine de Signori del Governo. E finalmente che fusse lecito a Signori del Governo di detto S. Monte e Banco, non meno subito terminata la fabrica di detta Parrocchia che in ogni altro tempo e senza presunzione veruna, a loro libero arbitrio, fare sopra di detta Parrocchia quell'edifici che loro pareranno e piaceranno per lo prezzo della qual deve, e facoltà di fabricare, e per aderire non solo a cenni di sua Eminenza, ma anche per concorrere ad un opera tanto pia, offerirono pagare la somma di ducati mille et ottocento in una o più volte ad elezione di Sua Eminenza, dopo celebrate le cautele di tal convenzione sopra la quale s'avesse dovuto pria impetrare l'assenso apostolico ad Istanza e spese della medesima Parrocchia; di tutto locché ne formarono conclusione nella quale destinarono la stipola delle cautele ed altro abbisognevole, siccome appare dalla detta conclusione e per esazione della medesima a dì 30 settembre del passato anno 1744 con publico istrumento rogato per mano del Magnifico Notar Raimondo Collocola di Napoli della Venerabile Congregazione dell'oratorio mediante la persona del Reverendo Padre D. Ciro Maria fu Garofalo Procuratore costituito capitolarmente et a suon di campanello fu prestato e dato l'enunciato consenso; et a dì di 23 Novembre del medesimo anno 1744 fu interposto e menzionato il decreto et apostolico assenso.
Ma pervenuta la notizia di tal convenzione alli medesimi fratelli de Ferraro possessori di un'altra casa contigua a detta Parrocchia ed alligata alla casa di detti Reverendi Padri dell'Oratorio, fu da questi immediatamente fatto apporre impedimento nel tribunale della Gran Corte della Vicaria acciò non si potesse alzare alcuna fabrica sopra la detta Parrocchia su l'assertiva che molto pregiudizio apportava alla detta lor casa. Per cagione del quale impedimento che oggi giorno ancor dura, non si è potuta mandare ad effetto di convenzione e porsi mano alla detta fabrica. E come che tal cusa di detto impedimento porta seco lunghezza di tempo ed all'incontro non è conveniete che detta Parrocchia stia senza potersi celebrare la Santa Messa con pregiudizio ed incommodo de figliani; perciò da Signori Governatori del detto S. Monte e Banco si conchiuse mandare in esecuzione tutto il convenuto di sopra a riserba solo che, terminata sarà detta Parrocchia e durante la causa di detto impedimento e sin tanto che quello non si toglierà, sia lecito poter fabricare per quella lunghezza solamente per quanto si estende la casa de Reverendi Padri dell'Oratorio, cominciando da sopra la Porta Maggiore di detta Parrocchia e tirando dietro al vicolo con doversi fare presentemente la fabrica della Parrocchia in modo e forma da poter il menzionato impedimento torsi con farvi quell'edifici che li parranno e piaceranno,e tolto poi detto impedimento e supita tal causa ed in ogni altro tempo farvi tutti quell'edifici che meglio pareranno e piaceranno a Signori del Governo del detto S. Monte e Banco, il tutto dal modo che appresso si dirà e distintamente sta enunciato e designato nella relazione fatta dal Mastro Tavolario del S. R. C. D. Leonardo Carelli quale anche si conserva nel presente istrumento et appresso si riferirà.
Et asserite le cose sudette e volendo ambe esse parti in detti respettivi nomi cautelarsi ad invicem di tutte le cose sudette ed infrascritte con publico istrumento, come si conviene quindi è che primieramente esso Monsignor Vicario D. Carmine nel nome sudetto spontaneamente in presenza nostra, non per forza o dolo alcuno, ma per ogni miglior via ha promesso e si è obligato e promette e s'obliga di far rifare e riedificare la detta Parrocchia di S. Tomaso a Capuano da Andrea D'Acunzo capo mastro fabricatore di detto S. Monte e Banco e dal falegname Paolo Agritto e dal Ferraro Aniello Fontana, tutti mastri di detto Monte e Banco, persone da ora communemente elette, con farvi fare le fondamenta e mura si profonde e massicce che si trovino atte a sostenere il peso di più appartamenti superiori, con esser lecito al detto S. Monte e Banco e suoi Signori Governatori non meno avvalersi dell'aere sopra la detta Parrocchia; ma anche terminata sarà la fabrica sudetta e sintanto che durerà la causa dell'impedimento apposti ad istanza delli detti medesimi de Ferraro, fare ed edificare sopra la detta Parrocchia quell'edifici chje meglio a detti Signori Governatori del sudetto S. Monte e Banco pareranno e piaceranno per la lunghezza però e per quanto si estende la sudetta casa de Reverendi Padri dell'oratorio della parte della Parrocchia in dietro. E terminata sarà la detta causa e tolto sarà l'impedimento sudetto apposto per parte di detti mastri de Ferraro et in ogn' altro tempo e senza prescrizione veruna, a loro libero arbitrio, piacere e spese, fare ed edificare sopra la medesima parrocchia quell'edifici che meglio a mentovati Signori Governatori di detto S. Monte e Banco pareranno e piaceranno e nella detta fabrica farvi assistere il Perito di detto S. Monte e Banco affinché riconosca se le fondamenta e mura siano capaci di soffrire e sostenere la fabrica superiore da farsi. E parimente detto Monsignor Vicario nel nome sudetto ha promesso e si è obligato e promette e si obbliga far fare un nuovo pavimento superiore al soffitto di detta Parrocchia evitare il calpestio e passeggiamento sopra la detta Parrocchia, severamente proibito dalla disciplina ecclesiastica e far giungere l'altezza di detta Parrocchia a segno tale che aggiunto al soffitto il nuovo pavimento superiore, sia questo e vada al piano del suolo calpestatolo delle stanze dietro la sala dove si congregano i Signori del Governo di detto S. Monte e Banco e propriamente quello che sta dietro alla detta sala ed alligato alla sudetta Parrocchia.

Ed all'incontro esso Reverendo Consigliere Signor D. Francesco in detto nome in esecuzione della detta convenzione, così per lo prezzo della concessione dell' aere sopra la detta Parrocchia, come per la potestà di potervi detto S. Monte e Banco e suoi Signori Governatori sopra di quella fabrica et edificare durante il detto impedimento per quanto è la lunghezza della casa de Reverendi Padri dell'oratorio e tolto detto impedimento ed in ogni tempo a loro libero arbitrio piacere e spese farvi quell'edifici che meglio li pareranno e piaceranno, ha promesso e si è nel nome sudetto obligato e promette e s'obbliga di proprio denaro di detto S. Monte e Banco dare, sodisfare e pagare in questa città di Napoli la somma di ducati milleottocento in una o più volte ad elezione di sua Eminenza Arcivescovo, vincolati per erogarsi e spendersi nelle dette fabriche e riedificazione di detta Parrocchia; e da tal pagamento non mancare per qualsivoglia causa e sotto qualsivoglia pretesto o colore in pace e non ostante qualsivoglia eccezione, alla quale espressamente ha rinunciato e rinunzia.
Ed hanno promesso e convenuto ambe esse parti in detti respettivi nomi per sollenne stipulazione a cui si riferisce una parte all'altra e l'altra all'una ne sudetti respettivi nomi presenti a cui si riferisce la convenzione sudetta e tutte le cose predette sempre ed in ogni futuro tempo avere e far avere per grate, rate e forme et a quelle non controvenire per qualsivoglia ragione e causa.
Il tenore del sudetto apostolico assenso della sudetta conclusione de Signori Governatori del detto S. Monte e Banco de 10 ottobre 1744 del detto Istromento di consenso della Venerabile Congregazione dell'oratorio e della sudetta relazione de quali di sopra s'è fatta menzione a come siegue.
Inserantur. E per la reale osservanza delle cose sudette con dette parti in detti respettivi nomi per quelche a ciascuna di essi ne nomi sudetti spetta et appartiene, spontaneamente hanno obligato ed obligano esse loro e ciascuna di esse ne sudetti respettivi nomi e l'Eminentissimo e Reverendissimo Cardinale Arcivescovo et il detto Sagro Monte e Banco e li loro in detti respettivi nomi e del detto Eminentissimo e Reverendissimo Cardinale Arcivescovo e del detto Sagro Monte e Banco successori e beni tutti presenti e futuri a cui si riferisce una parte all'altra e l'altra all'una in detti respettivi nomi presenti a cui si riferisce sub pena ...
[A margine dei ff. 239r-240r] Die decimoquarto mensis Augusti 1745 Neapolis et propre in Palatio Archiepiscopali. Costituito nella nostra presenza l'intrascritto Eminentissimo Signor Cardinale D. Giuseppe Spinelli Arcivescovo di questa fedelissima città di Napoli, e sua diocesi: aggente et interveniente a tutte e singole cose infrascritte come Arcivescovo ut supra et in nome e parte de posteri e successori Signori Arcivescovi qualsivogliano in perpetuo, spontaneamente ha asserito in presenza nostra, qualmente sotto l'infrascritto giorno primo Luglio prossimo scorso fu stipulato da me l'intrascritto e Reverendissimo Monsignor D. Carmine Cioffi Vescovo di Antinopoli e Vicario Generale di esso Eminentissimo Signor D. Giuseppe Cardinale Spinelli il quale intervenne in nome e parte di esso Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo; e per li posteri e successori e promise la ratifica dello stesso Signor Cardinale Arcivescovo fra lo spazio di mesi due. Quindi volendo esso Eminentissimo esso Signor Cardinale Arcivescovo perfezzionare la sudetta ratifica promessa per il riferito Monsignor Vescovo D. Carmine. Che perciò letto da me l'infrascritto istrumento alta et intellegibili voce e da esso medesimo Signor Cardinale ben inteso a sua piena intelligenza il medesimo in adempimento della sudetta promessa fatta dal prenominato Monsignor Vescovo D. Carmine, spontaneamente in presenza nostra ha ratificato, confirmato, approvato, lodato et accetta e ratifica confirma, approva, loda, omologa et accetta l'intrascritto come sopra rogato per mano mia a Primo luglio del corrente anno e quanto in esso si contiene da parola a parola e da sillaba a sillaba, dal principio per sino alla fine di esso, giusta la di lui serie, firma, continenza e tenore e l'ha roborato e robora con ogni forza e vigore di ratifica nella migliore e più ampia maniera che si richiede per la maggiore validità e cautela di tal ratifica. Inoltre lo stesso Eminentissimo Signor Cardinale Spinelli comeche dall'intrascritti Illustrissimi Signori Governatori del S. Monte e Banco de Poveri per elezzione del convenuto e dichiarato nell'intrascritto Istrumento si dovranno pagare all'Eminenza sua l'intrascritti ducati mille e ottocento in una o più volte a sua elezione condizionati per pagarsi nelle fabriche e costruttura dell'intrascritta Venerabile parrocchial chiesa di S. Tommaso a Capuana affinché quelli si possano spendere più speditamente per dette fabriche; perciò spontaneamente in presenza nostra ha costituito e costituisce et ha fatto e fa detto Illustrissimo Monsignor Vescovo D. Carmine suo deputato specialmente acciò in suo nome possa e voglia esiggere e confessare di aver ricevuto ed avuto dal detto S. Monte e Banco de Poveri e suoi Signori Governatori li menzionati ducati 1800 convenuti pagarsi per le cause nell'intrascritto istrumento espressate anco per mezzo di Banco, e questi girare e pagare per l'enunciate fabriche e costruttura di detta venerabile chiesa parrocchiale con facoltà di quietare e fare tutto quello e quanto sarà necessario farsi per l'esazione di essi, con poter accreditare ducati 1800 e quelli spendere, girare e pagare per causa delle dette fabriche; dandoli e concedendoli per detto effetto vices et voces ad'omni modu potestà, promettendo di avere il tutto per grato, rato e fermo.
[A margine dei ff. 240v-242v] Die quarto mensis Septembris 1745, Neapolis et propre in domibus Dominus de Ciliberto ubi habitat. Infrascriptus Dominus Regius Consiliarius D. Franciscus Crivelli, sitis contra Venerabilem Dominum Divi Pauli Maioris Clericorum Regularius Theatinorum. Constituito nella sua presenza l'intrascritto Illustrissimo Regio Consigliero Signor D. Francesco Crivelli deputato e destinato dall'intrascritti

Illustrissimi Signori Governatori del S. Monte e Banco de Poveri del nome di Dio Maggiore di questa città e ratificare l'intrascritto istrumento rogato per mano mia a Primo Luglio prossimo caduto del corrente anno tra li detti Signori Governatori del detto S. Monte e Banco e l'intrascritto Eminentissimo Signor D. Giuseppe Cardinale Spinelli Arcivescovo di Napoli per l'affare dell'infrascritta Venerabile Parrocchia di S. Tomaso a Capuano nel quale intrascritto istrumento intervenne lo stesso Real Consigliere Signor D. Francesco per parte di detti Signori Governatori in vigore della facoltà concedutali con la conclusioni de 31 Decembre 1743 e 10 Ottobre 1744 nel medesimo infrascritto istrumento enunciate mediante altra convenzione di essi Signori Governatori del dì 25 del trascorso mese di Agosto, fede dalla quale nel presente istrumento si conserva: aggente et interveniente a tutte e singole cose infrascritte in detto nome et in nome e parte del detto Sacro Monte e Banco e per il medesimo S. Monte e Banco e suoi Signori Governatori qualsivogliano in perpetuo, spontaneamente ha asserito ed asserisce in presenza nostra qualmente essendosi nel sopradetto giorno Primo Luglio del corrente anno stipulato per mano mia il sudetto intrascritto istrumento tra il mentovato Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo e li detti Signori Governatori del S. Monte e Banco de Poveri per parte de quali intervenne esso Regio Consigliero Signor D. Francesco in vigor dell'annunciate conclusioni del 1743 e 1744 per li quali Signori Governatori lo stesso Regio Consigliero Signor D. Francesco promise de rato e che a maggior cautela avessero a ratificare il detto istrumento fra lo spazio di due mesi. Li quali Signori Governatori essendo intesi di tal stipula già seguita per esecuzione dell'enunciate loro conclusioni e della detta promessa di ratifica a maggior cautela fatta da esso detto Consigliero Signor D. Francesco fra detto spazio di mesi due; in sequela di ciò sotto il sopradetto dì 25 del prossimo caduto Agosto con altra loro conclusione diedero la facoltà al medesimo Regio Consigliere Signor D. Francesco di potere ratificare l'istrumento sudetto. Quindi esso illustrissimo Signor D. Francesco nel nome sudetto et in nome e parte de precitati Illustrissimi Signori Governatori, in vigor della facoltà communicatali con la detta altra conclusione de 25 Agosto del corrente anno ha ratificato, confirmato, omologato et accettato e ratifica, confirma, omologa et accetta il medesimo istrumento stipulato a primo Luglio del corrente anno per mano mia in cui intervenne lo stesso Regio Consigliere Signor D. Francesco in nome de mentovati Signori Governatori e perciò beninteso e pienamente informato di tutto e quanto in detto istrumento fu espressato, convenuto e pattuito; e questo da parola a parola e da sillaba a sillaba, dal principio per sino alla fine di esso, giusta la di lui serie, forma, continenza e tenore; e l'ha roborato e robora con ogni forza e vigore di ratifica nella miglior maniera che de iure si richiede, attenta la facoltà concedutali in vigore della riferita convenzione de 25 Agosto prossimo decorso, fede della quale qui si conserva ed è del tenor seguente.

Inseratur. Et promisit et convenit prefatus Dominus Regius Consiliarius D. Franciscus nomine quo supra solemni stipulatione dicto Eminentissimo Domino Cardinali Archiepiscopo absenti et mihi presenti ratificationem supradictam, ac omnia predicta semper habere ratas ac rata et contra non facere aliqua ratione. Pro quibus omnibus observ.s dictus Dominus Regius Consiliarius D. Franciscus nomine quo supra, sponte obligavit dictum Sacrum Montem et Bancum eiusque Dominos Gubernatores et bona omnia presentia et futura dicto Eminentissimo Domino Cardinali Archiepiscopo absenti et mihi presenti sub pena dupli medietate, cum potestate capiendi, constitutione precarij, renunciavit et iuravit

[A margine del f. 244r] Si nota qualmente dall'infrascritti Illustrissimi Signori Governatori del S. Monte e Banco de Poveri si son pagati all'intrascritto Eccellentissimo e Reverendissimo Signor D. Giuseppe Cardinale Spinelli Arcivescovo di questa città e Diocesi di Napoli l'intrascritti ducati mille ed ottocento per mezzo il detto Banco conto corrente con loro polizza de 6 Settembre 1745 per la causa intrascritta, vincolati per erogarsi e spendersi nelle fabriche e riedificazione dell'intrascritta Parrocchia a tenore dell' espressato nell' intrascritto istrumento come dalla detta Polizza a cui si riferisce.

Allegato n. 1 ... Il Sacerdote D. Michele Nuzzi Abbate Curato della chiesa parrocchiale di S. Tomaso a Capuano nella città di Napoli, riverentemente espone qualmente detta chiesa, minacciando imminente rovina, trovasi al presente col sostegno de travi, per la cui raggione il venerabile, il fonte battesimale e tutto l'altro è stato trasferito in un cappellone della chiesa vicina nominata la Pace de Fatebenefratelli da dove al presente si amministrano i Santissimi Sagramenti, non senza incommodo di quei religiosi e con grandissimo travaglio delli infermi parrocchiani; quindi a riflesso della povertà della Parrocchia, insufficiente all'opportuno riparo, ha convenuto porre con i Governatori del contiguo Monte de Poveri di cedere loro l'aria superiore della chiesa a fine di fabricarvi un salone ed altro bisognevole per uso de pegni de Poveri, con farci rimanere competente intersuolo; conche debbano essi somministrare la somma di ducati mille ottocento moneta di Regno, cioè docati seicento per l'aria sudetta cedutagli ad uso di fabricarvi e ducati mille duecento a titolo di elemosina da spendersi nella fabrica della chiesa; e poiché il tutto risulta in evidente utile della predetta chiesa, ed indispensabile riparo della medesima, supplica umilmente l'EE.VV. a concedergli il beneplacito apostolico ... 23 novembre 1744

Allegato n. 2 Al Signor D. Giuseppe Aurelio di Gennaro Giudice di Vic.a Comm.o. Intendendosi dalli R.R. D. Michele Nuzzi abbate curato della Venerabile Chiesa Parrocchiale di **S. Tomaso a Capuano** e D. Agnello Bizzarro Beneficiato di S. Maria dell'Ospedale eretta dentro la medesima Venerabile Parrocchiale chiesa dar l'opportuno riparo alle fabriche lesionate di essa per causa della di loro grande antichità, ovvero riedificarla

sin dalli fondamenti se pure bisognasse con farvi nuove fabriche per suo utile commodo e dubitando di ricever molestia da padroni di altre case vicine; per evitare ogni controversia son comparsi con istanza folio primo et a tergo con la quale avendo esposto tutto il fatto an domandato ordinarsi che li sij lecito fare li pretesi ripari e nuove fabriche, e chi mai avesse avuto cosa in contrario fosse comparso a rappresentare le sue ragioni.
Notificatasi tal istanza con decreto in piedi di essa interposto dal Signor Giudice D. Ferdinando d'Ambrosio sotto la data delli 8 del prossimo passato mese di Agosto del caduto anno 1744 alli Magnifici Giuseppe e Giovanni Francesco Ferraro fratelli possessori d'una casa lateralmente opposta all'anzidetta Venerabile chiesa Parrocchiale pretesi contraddittori alla confezione della pretesa fabrica facienda dalli Reverendi Abbate curato e beneficiato sudetti e per la decisione di tal punto dovendosi da VS dare la providenza in contraddittorio judicio, intese le pretenzioni d'ambe le parti, si degnò con suo decreto interposto sotto la data delli 18 del medesimo sudetto mese di agosto ed anno prossimo passato fol. 4 et a tergo ordine che io sotto tavolario del S.R.C. eletto per parte delli sudetti fratelli di Ferraro, il Magnifico Gaetano Romano Ingegnere eletto per parte delli mentevati R.R. Abbate Curato e Beneficiato conferiti ci fussimo col suo intervento sopra la faccia del luogo e riconosciute le cose dedotte nell'istanza sudetta formato n'avesse relazione in scriptis ad finem providendi.
Nella giornata susseguente all'interposizione di detto decreto per parte delli Magnifici fratelli di Ferraro fu prodotta istanza fol. 5 colla quale fu dichiarato il loro animo di non voler impedire la rifezione e riedificazione della sudetta venerabile chiesa parrocchiale nel medesimo modo e forma attuale, e che avendosi alla volontà intorno all'alzata di nuove fabriche avesse prima dovute spiegazioni da pretensori di ciò fare, acciò dopo fatta tal spiega avessero potuto essi fratelli di Ferraro con istanza esponere e difendere la di loro raggione. A vista dell'istanza sudetta fu per parte delli medesimi RR. Abbate Curato e Beneficiato sudetti presentata altra istanza fol. 7 a tergo, colla quale spiegando la loro volontà con riepilogare il contenuto nella prima di loro istanza si sopragiunse dicendo non esser tenuti fare tal spiega e che per evitare ogni contrasto inutile han dichiarato voler edificare da nuovo la sudetta venerabile parrocchial chiesa dalli fondamenti con alzare le fabriche quanto li pare e piace, essendo l'aere loro proprio e, sopra di essa, farvi l'intersuolo e dopo di esso costruirvi nuovi appartamenti di case ed altro commodo per servizio di detta chiesa parrocchiale; e per servizio ed utile publico de f gliani o d'altri vedendosi sopragionto in piedi dalla medesima istanza l'espresso consenso che l'ordinata ricognizione da farvi tanto da me, quanto dal Magnifico Romano rispettivamente eletti da ambe le parti, fatta si fusse solamente da me coll'intervento di 28 per la general ricognizione di quanto sta dedotto negl'atti con esservi espressamente rinunciato all'elezione fatta in persona del mentovato magnifico Romano.
In seguela di ciò fu da VS interposto altro decreto sotto la data delli 24 del medesimo sudetto mese di agosto ed anno fol. 8 col quale si compiacque ordinarmi che, stante il consentimento sudetto, avessi dovuto portarmi sopra la faccia del luogo col suo intervento e, riconosciute le cose contenute e dedotte nell'istanze sudette, formato n'avessi relazione in scriptis ad finem providendi.
Dovendo per tanto obbedire a cossi preggiati comandi, e per procedere juris ordine servato, avendo fatto la monizione in piedi del decreto sudetto ed unitamente notificata alle parti, nella giornata determinata; precedente fermo appuntamento ebbi l'onore di venirla servendo sopra la faccia del luogo dove intervennero le parti sudette e li di loro magnifici avvocati e procuratori, mastro d'atti ed altri subalterni; ed a pieno intese le di loro rispettive pretenzioni a tenore di esse fattesi tutte le ricognizioni appartenentino al presente affare del che a suo luogo farò menzione; e conosciutosi che tutto il forte della differenza insorta tra di loro si restringeva cossì intorno all'alzata delle nuove fabriche pretese farsi sopra la venerabile chiesa parrocchiale sudetta, come alli lumi per servizio della medesima; a qual oggetto si disse sopra la faccia del luogo che detti Reverendi Abbate Curato e Beneficiato avessero dinotato di che altezza e qualità intendevano fare le pretese fabriche, acciò s'avesse potuto conoscere che mai danno o pregiudizio quelle inferito avessero alle case di esse Magnifici Fratelli di Ferraro. In adempimento di ciò non ostante la general dichiarazione fatta da essi Reverendi Abbate Curato e Beneficiato coll'istanza per parte loro presentata folio 7 et a tergo di sopra riferita, per maggior chiarezza dell'affare per parte delli medesimi fu presentata la pianta e profilo dell'alzata, cossi della nuova chiesa come dell'edificij sopra di essa pretesi farsi colla delineazione de lumi e notamenti delle piante, cossi delle case de RR. PP. Gerolimini, come delle case dell' anzidetti Magnifici fratelli de Ferraro negli atti fol. 18 a tergo ad 19, dalla quale si vede che fra la chiesa e case sudette vi tramezza un vicolo privato ed il lato della casa delli sudetti RR. Gerolimini si distende egualmente quanto si distende il lato del vaso della chiesa sudetta quale terminato, seguita il fronte della casa detti fratelli di Ferraro opposto al rimanente lato di detta chiesa, per il contenuto della sagrestia ed altare maggiore; e ciò intorno alla confinazione tra la detta venerabile chiesa parrocchiale e casa sudetta mediante il vicolo privato proprio e commune tra li mentuati RR. PP. e fratelli di Ferraro.
In quanto poi all'alzata delle nuove fabriche s'intendono far sopra la chiesa, si vede che la nuova chiesa facienda deve venire alta palmi trentanove e due altri piani sopra di essa per l'altezza di palmi quarantadue, cioè palmi ventuno per ogni piano di essi e palmi undici per l'alzata del tetto che in uno compongono palmi

novantadue per tutta la sua altezza fra la chiesa attuale e le nuove fabriche pretese farsi sopra di essa per la longhezza laterale del vaso della chiesa opposta alle case delli RR. PP. Gerolimini e nel più del lato della chiesa sudetta per il contenuto della sacristia ed altare maggiore opposto al fronte della casa delli fratelli di Ferraro alzare poco più del piano attuale ed a livello del piano della chiesa facienda, cioè per l'altezza di palmi trentanove con restare la sua apertura a sole per uso di loggia.
Per maggior accerto del vero e futura cautela ho proceduto alle distinte misure di quanto si deve ed appartiene al presente affare, principiando dal privato vicolo quale ha il suo principio dalla pubblica strada della Vicaria, largo da un spicolo all'altro palmi nove ed un quarto nella sua imboccatura tra le case delli RR. PP. sudetti e detta venerabile chiesa; ed infine de palmi cinquantanove in dentro è largo palmi sette ed un terzo similmente tra la chiesa sudetta e case de medesimi RR. PP. Gerolimini e passando più avanti svoltando a sinistra nella grossezza di palmi tre del muro che divide la chiesa dalla sacristia viene in fine di detti palmi tre detto vicolo, largo palmi otto ed un quarto dove appunto finisce il muro divisorio tra la casa delli RR. PP. sudetti e quella delli fratelli di Ferraro e passando più avanti per linea retta per la distanza d'altri palmi venti quattro e tre quarti cioè per quanto contiene il lato della sacristia di detta chiesa sino al confine col pio Monte de Poveri termina colla larghezza di palmi otto e mezzo da detto muro anteriore della sacristia opposto alle case de fratelli de Ferraro e questo in quanto alla larghezza e longhezza del mentovato vicolo privato tramezzato tra la chiesa e sacristia e le case de RR. PP. Gerolimini e de fratelli di Ferraro.
Passo a descrivere li lumi che la chiesa tiene verso detto vicolo, cioè nel muro della chiesa sono quattro finestroni a lume ogn'uno largo palmi tre ed un sesto ed alto palmi sei e mezzo oltre il squarciato per ricevere maggior lume, alti però dal piano del detto vicolo palmi vent'uno e tre quarti e nella sacristia ve ne sono due altri lateralmente situato nell'istesso livello fra di loro alti dal piano terreno di detto vicolo palmi nove e dalla parte di dentro palmi otto ornati con cantoni di piperno forte e muniti con cancelle di ferro, uno di essi e proprio il primo, largo nel di lui lume palmi due ed ongie sette ed alto palmi tre ed ongie quattro ed il secondo è largo palmo uno ed ongie undeci ed alto palmi due ed ongie undeci e non altro.
Sin ora ha riferito quanto si dovea intorno alle rispettive pretenzioni delle parti per le fabriche pretese farsi alla larghezza, lunghezza e qualità del vicolo sudetto privato proprio delli sudetti RR. PP. Gerolimini e di detti fratelli di Ferraro e la quantità e qualità de lumi che l'anzidetta venerabile chiesa al presente tiene verso il vicolo sudetto passo successivamente a dare il mio parere fondato sulle nostre leggi dicendo che la venerabile chiesa parrocchiale non solo possa fare le pretese fabriche delle rispettive altezze di sopra spiegate, ma anche alzarle sin dove meglio li parerà e piacerà, trattandosi di fabricare nel proprio suolo libero dal centro della terra sino alle stelle, e non soggetto a servitù alcuna, dovendosi però fare colle seguenti condizioni cioe: Primieramente, che non debba occuparsi minima porzione del suolo di detto vicolo colla costruzione e refezione di dette fabriche e non impedirlo col riponervi materiali. Secondo, che non si faccino porte che abbiano l'uscita in detto vicolo. Terzo, a rispetto delle finestre devono farsi per commodo delle nuove fabriche cossi della chiesa come per l'edificij superiori per quanto contiene il lato attuale della detta chiesa opposta alla longhezza del lato della casa delli RR. PP. Gerolimini al numero di tre per ogni piano a tenore del profilo dell'alzata negli atti prodotto detto folio 18 a tergo ad 19, o pure quattro, come al presente si ritrovano, potranno quello farsi a disposizione della chiesa sudetta, tanto per il numero, quanto per la larghezza ed altezza, purché non si facciano affacciatore, ma a lume e munite con cancelle di ferro. Quarto, a rispetto delli lumi da farsi nel lato dell'attuale sacristia dirimpetto alle case de fratelli di Ferraro, se dovranno farsi altri lumi che forse li bisognassero, devono farsi a piombo dell'attuali di sopra descritti anco a lume e dell'istessa larghezza, altezza e qualità delli medesimi e non altrimente. Quinto, che sopra l'estremo dell'astrico a sole che dovrà restare per loggia sopra l'attuale sacristia ed altare maggiore, debba farsi la pettorata alta palmi otto verso detto vicolo a tenore della nostra consuetudine acciò non si dij soggezione alli detti fratelli di Ferraro e non altro. Che è quanto devo e posso in esecuzione dell'impostomi su tal particolare secondo il mio parere come tra periti l'infine riferire, rimesso però alla censura dell'alto intendimento e somma giustizia di VS alla quale baciando le mani mi raccomando per sempre qual mi sottoscrivo. Napoli li 22 febraro 1745.
Die decima secunda mensis junij 1745. Io Carlo Bova Portiero di Vicaria ho notificato il Notar Emanuele Gammardella e lasciatoli copia. Dovotissimo et obbligatissimo servitore Leonardo Carrelli (ANNa, Pietro Maria Sanzone, 1745, Conventio inter Eminentissimum Dominum D. Josephum Cardinalem Spinelli Archiepiscopu Neapolis et Dominos Gubernatores S. Montis et Banci Pauperum, ff. 239-245; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.144).*

8.7.1745 - 8 luglio 1745 Stante la morte seguita dall'Ingegniero di nostro Banco e Monte D. Domenico Antonio Vaccaro si è conchiuso che in suo luogo subentrino li Magnifici D. Giovanni Gaiso in primo luogo e D. Andrea Vaccaro di lui ajutante (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 143, p. 191; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.155).*

25.8.1745 - 25 agosto 1745 Si è conchiuso che nella ratifica dell'istrumento stipulato per la fabrica della parrocchia di **S. Tomaso a Capuano** vi concorra la persona del Signor D. Francesco Crivelli Regio Consigliero e fratello della nostra Congregazione (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 143, p. 193; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.155).*

6.9.1745 - Ai nostri di Banco conto corrente pagato all'Eccellentissimo e Reverendissimo Signor D. Giuseppe Cardinal Spinelli arcivescovo di questa città e diocesi di Napoli ducati mille ottocento correnti per infrascritta causa, cioè: essendosi in nome del medesimo cardinale arcivescovo chiesta a noi una larga elemosina per rifare la chiesa parrocchiale di **San Tomaso a Capuano** contigua et alligata al nostro S. Monte e Banco la quale ritrovasi cadente e minacciante mina a tal segno che dalla medesima si son tolti li SS. Sacramenti e trasportati nella chiesa de Reverendi Padri di S. Giovanni di Dio di questa città; né in essa ce si celebra più messa, né vi si esercitano più l'officij divini et ecclesiastici; e per redificarla nella maniera più conveniente vi si ricerca la somma de ducati tremila e cinquecento a cui non può supplire essa Parrocchia che è priva di rendite, né tampoco la mensa arcivescovile impegnata nella gran opera della chiesa madrice ed in altre opere pie indispensabili, attenta la povertà della città, borghi, distretti e casali. Fu da noi replicato che il detto S. Monte e Banco, oltre all'esiti di giustizia, pesi e salarij adempie altresì a molte opere di pietà addette e che non può tralasciare, né gli è permesso eccedere i lor confini. Ad ogni modo però volendo aderire a cenni di Sua Eminenza se l'offerì di far poliza di sovvenzione di ducati cinquanta; ma qualora a noi si fosse permessa la concessione dell'aere superiore alla detta Parrocchia con facoltà di potervi edificare e fare tutte quelle fabriche le quali fussero di maggior serviggio del detto S. Monte e Banco, in tal caso accompagnandosi all'opere di pietà l'atto di giustizia al maggior commodo et aumento di detto Sacro Monte e Banco, avrebbero potuto prendere più larghe misure. Lo che consideratosi da Sua Eminenza Arcivescovo ed essendo condisceso ad accordare ciò che se li era insinuato, ci fece presente che faceva d'uopo di spesa maggiore, nella fabrica di detta Parrocchia, atteso le fondamenta dovevano essere più profonde, le mura più larghe per sostenere il gran peso superiore che veniva a riceversi ed oltre a ciò il soffitto della detta Parrocchia doveva farsi con un suolo nuovo per evitare il calpestio e passeggiamento sopra detta Parrocchia severamente punito dalla disciplina ecclesiastica. Tutto ciò costituì Noi nell'obligo di esaminare in più sessioni maturamente l'affare e, dopo presa diligente informazione da più periti del prezzo che poteva giustamente meritare la concessione dell'aere avvisata e della potestà di fabbricarvi come a Noi fosse paruto e piaciuto, quale concordemente fu valutata nella somma de ducati seicento, si stimò di accettare l'offerta sotto l'infrascritte condizioni e patti: che le fondamenta e mura da farsi per detta parrocchia a proprie sue spese dovessero essere si profonde e massiccie da rendersi atte a sostenere il peso di più appartamenti superiori da edificarsi sopra di esse a libero piacere e spese de Signori del Governo pro tempore di detto S. Monte e Banco; con esser permesso a Signori del Governo far assistere il lor Perito nel tempo della fabrica di detta Parrocchia affinché riconosca se mai le fondamenta e mura siano capaci di soffrire e sostenere la fabrica superiore da farsi e che a spese della medesima Parrocchia dovesse farsi un nuovo pavimento superiore al soffitto della medesima; che l'altezza della detta Parrocchia giungere dovesse a tal segno per modo che aggiunto al soffitto il nuovo pavimento superiore, sia questa, e vada al piano del suolo calpestatoio delle stanze dietro la sala ove si congregano i Signori del Governo e propriamente quella che sta dietro alla detta sala ed attaccata alla detta Parrocchia, con dover farsi la fabrica di detta Parrocchia da Andrea d'Acunzo, capo mastro fabricatore del **nostro S. Monte e Banco** e dal falegname Paolo Agritto e dal ferraro Aniello Fontana. E stante che da Reverendi Padri della Congregazione dell'oratorio si possiede una casa vicino all'accennata Parrocchia, si dovesse ottenere il consenzo de medesimi perché in niun tempo possano dar impedimento alcuno all'edifici che i Signori del Governo del detto S. Monte e Banco in ogni tempo stimaranno fare sopra detta Parrocchia l'aperture e finestre necessarie, né per qualsivoglia altra causa, titolo o ragione possa l'avvisata Congregazione dell'oratorio far argine in qualunque tempo alle fabriche ed aperture e finestre che si faranno d'ordine de Signori del Governo. E finalmente che fusse a noi lecito, non meno subito terminata la fabrica di detta Parrocchia che in ogni altro tempo e senza prescrizione veruna, a nostro libero arbitrio, fare sopra la detta Parrocchia quell'edificij che a Noi pareranno e piaceranno. Per lo prezzo della qual aere e facoltà di fabricare, e per aderire non solo a cenni di Sua Eminenza, ma anche per concorrere ad un opera tanto pia, si offerì da Noi pagare la somma de ducati mille ed ottocento in una o più volte ad elezzione di Sua Eminenza, dopo celebrate le cautele di tal convenzione sopra la quale se avesse dovuto pria impetrare l'assenso apostolico ad istanza e spesa della detta Parrocchia; di tutto lo che ne fu formata conclusione sotto il dì 31 decembre 1743 nella quale fu destinata la persona del Regio Consigliere Sig. D. Francesco Crivelli per la stipula delle cautele ed altro bisognevole, confirmata la detta conclusione per la stipula di detto Istromento mediante altra conclusione de Signori del Governo de 10 ottobre del trascorso anno 1744. In adempimento delle quali sopradette conclusioni fu a 30 settembre del passato anno 1744 con publico istrumento della detta Venerabile Congregazione dell'Oratorio mediante la persona del Reverendo Padre D. Ciro Maria Garofalo Procuratore capitularmente costituito, prestato e dato l'enunciato consenzo. Ed a 23 Novembre del medesimo anno 1744 fu interposto il menzionato decreto et

apostolico assenso, copie de quali istrumento et apostolico assenso si conservano nell'infrascritto istrumento di convenzione; ma pervenuta la notizia di tal convenzione alli magnifici fratelli de Ferraro possessori d' un'altra casa contigua alla detta Parrocchia ed alligata alla casa de detti Reverendi Padri dell'Oratorio, fu da questi immediatamente fatto apporre impedimento nel tribunale della Gran Corte della Vicaria acciò non si potesse alzare alcuna fabrica sopra la detta Parrocchia su l'assertiva che molto pregiudizio apportava alla detta lor casa. Per raggion del quale impedimento non essendosi potuta mandare ad effetto detta convenzione e porsi mano alla detta fabrica. E come che tal causa di d'impedimento portava seco lunghezza di tempo ed all'incontro non essendo conveniente che detta Parrocchia stasse nel medesimo stato, incapace dell'amministrazione de Santissimi Sacramenti e senza potervisi celebrare la Santa Messa con pregiudizio ed incommodo de f gliani, perciò da noi si conchiuse mandare in esecuzione tutto il convenuto di sopra a riserba solo che terminata sarà detta Parrocchia e durante la causa di detto impedimento e sin tanto che quello non si togliesse, ci fusse lecito poter fabricare per quella lunghezza solamente per quanto si estende la casa dell'Oratorio, cominciando da sopra la Porta Maggiore di detta Parrocchia e tirando dietro al vicolo con dover farsi presentemente la fabrica della Parrocchia in modo e forma da poter il menzionato impedimento torsi, con farvi quell'edificij che li parranno e piaceranno,e tolto poi detto impedimento e supita tal causa ed in ogni altro tempo farvi tutti quell'edifici che meglio pareranno e piaceranno a Signori del Governo, il tutto del modo espressato e convenuto nell'infrascritto istrumento e distintamente sta enunciato e designato nella relazione fatta dal Magnifico Tavolario del S. R. C. D. Lonardo Carelli quale anche si conserva nell'infrascritto istrumento e convenzione rogato a Primo Luglio prossimo passato del corrente anno per mano del Magnifico Notar Pietro Maria Sansone di Napoli, uno de due notari del nostro Sacro Monte e Banco tra il Sig. D. Carmine Cioffi, vescovo d'Antinopoli e Vicario Generale del detto Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo intervenuto in nome e parte del medesimo Signor Cardinale Arcivescovo et il detto Regio Consigliere Signor D. Francesco Crivelli intervenuto in nome e parte di essi magnifici Signori Governatori del S. Monte e Banco de Poveri in vigore dell'enunciate conclusioni de 31 decembre 1743 e 10 ottobre 1744; ratificato dal detto Cardinal Arcivescovo a 14 del prossimo caduto agosto e mediante altra nostra conclusione de 25 del detto mese d'agosto, con cui si è data facoltà allo stesso razionale detto D. Francesco di ratificare l'Istromento sudetto, ratificato dal medesimo Regio Consigliere Signor D. Francesco a 4 del corrente settembre in virtù d' istrument rogati per mano del Magnifico Notar Sansone; e nel detto istrumento di convenzione il detto Monsignor Vicario D. Carmine nel nome suddetto promise e s'obligò di far rifare e riedificare la detta parrocchia dalli nominati e cognominati mastri dello nostro S. Monte e Banco, persone communemente elette, con farvi fare le fondamenta e mura si profonde e massiccie che si ritrovino atte a sostenere il peso di più appartamenti superiori e nella detta fabrica farvi assistere il perito del nostro S. Monte e Banco affinché riconosca se le fundamenta e mura siano capaci di soffrire e sostenere la fabrica superiore da farsi, come di sopra si è dichiarato, e far fare il nuovo pavimento superiore al soffitto di detta Parrocchia e far giungere l'altezza di quella a segno tale che aggiunto al soffitto il nuovo pavimento superiore, sia questo e vada al piano del suolo calpestatojo delle stanze dietro la sala. Ed all'incontro il detto Regio Consigliero Signor D. Francesco Crivelli nel nome sudetto, in esecuzione della detta convenzione, così per lo prezzo della concessione dell'aere sopra la detta Parrocchia come per la potestà di poterci noi sopra di quella fabricare ed edificare durante il detto impedimento per quanto è la lunghezza della casa de RR. PP. dell'Oratorio; e tolto detto impedimento ed in ogni tempo, a nostro libero arbitrio, piacere e spese, farvi quell'edificij che meglio a noi pareranno e piaceranno, ha promesso nel nome su-detto, di proprio denaro di detto S. Monte e Banco dare, sodisfare o pagare qui in Napoli la somma de ducati mille ottocento in una o più volte ad elezione di sua Eminenza Arcivescovo, vinculati per erogarsi e spendersi nelle fabriche e riedificazione di detta parrocchia. Per esecuzione di che da Noi si pagano detti ducati 1800 li quali restino condizionati per spendersi ed erogarsi nelle fabriche e riedificazione di detta Parrocchia e non altrimenti. Con notarsi il presente pagamento nel margine del detto istrumento di convenzione. Napoli li 6 settembre 1745. [girata] Fo fede che il detto Illustrissimo Signor D. Carmine Cioffi Vescovo d'Antinopoli e Vicario Generale della Corte Arcivescovile di questa città di Napoli e Province, costituito dall'Eminentissimo e Reverendissimo Signor D. Giuseppe Cardinale Spinelli, Arcivescovo di questa città di Napoli e sua Diocesi e come tale può esigere, accreditare e spendere li sopradetti ducati milleottocento, anco per mezzo il Banco sudetto e quietanze, in vigore d'istrumento di tal procura per me stipulato a 14 agosto 1745. A lui per altri tanti. Notar Pietro Maria Sanzone (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1340; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.155).*

27.10.1745 - 27 ottobre 1745. All'ingegnere Giovanni del Gaiso D. 30 in ricognizione di tutti i disegni dal medesimo fatti così per il pavimento, presbiterio, altare maggiore, baldacchino, portella di ottone ed assistenza continua fatta per la perfezione di tutte le opere suddette (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 557; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.182).*

19.11.1745 - Nostri di Banco pagate ad Antonio Picci mastro marmoraro ducati 40 dite sono a complimento di ducati mille atteso gllaltri ducati novecento sessanta lìha ricevuti con altri due nostre polise e tutti detti ducati mille sono in conto dell'opra di marmo sta facendo nella nostra Congregazione giusta il parere del magnifico Giovanni del Gajso regio ingegniero per ordine ut supra. Napoli li 19 novembre 1745. Li Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Vi degnerà vostra eccellenza far dare al marmoraro Antonio Picci docati quaranta a complimento di docati mille e tutti sono a conto dell'opera di marmo che sta facendo nella chiesa del Banco de Poveri. Napoli li 16 ottobre 1745. Giovanni del Gajso[27] regio ingegnere (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 20/1/ 1746)

- [27] Attivo quasi per un sessantennio, Giovanni del Gaiso viene definito l'architetto dei Benedettini per avere avuto proficui rapporti con l'ordine, i quali si rivelarono determinanti per la sua carriera. Egli, infatti, in qualità di ingegnere ordinario diresse importanti lavori di aggiornamento secondo il gusto corrente dell'epoca tra cui i monasteri dei Santi Severino e Sossio, Donnaromita e Santa Caterina da Siena di Napoli e quello della Santissima Trinità di Cava. La notevole fama gli permise di succedere a Domenico Antonio Vaccaro, nel 1745, nel ruolo di ingegnere ordinario del Banco dei Poveri, incarico conservato fino al 1766, quando i governatori lo costrinsero a dimettersi perché ritenuto responsabile di lesioni prodottesi nell'edificio.

3.12.1745 - 3 dicembre 1745 Essendosi conosciuto che per l'età avanzata di Mastro Paolo Agritto non potea quello da se solo dissimpegnar bene l'arte di Falegnami che sta da più anni esercitando per servizio di **nostro Banco**, si è conchiuso che per compagno del medesimo resti anco ricevuto per mastro falegname ordinario di nostro Banco Mastro Nicola Meloro, quale assieme col detto Agritto resti a disimpegnare la detta arte, con che passando all'altra vita il detto Agritto resti a servire lo stesso Banco unitamente col detto Meloro Mastro, Nipote del detto Agritto (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 143, p. 197; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.169).*

20.12.1745 - "Nostro Banco pagate ad Antonio Picci mastro marmoraro ducati centonovantacinque et grana 15 a complimento di millecento novantacinque e grana 15 atteso gli altri ducati mille llha il medesimo recevuti con altre undeci nostre polise e tutti sono a saldo così della paraostata di marmo fatta attorno al presbiterio di nostro oratorio come per il pavimento in mezzo di esso ed altare con custodia di marmo, ed altrroccorso per l'effetto suddetto giusta la retroscritta misura fatta dal magnifico ingegnero Giovanni del Gaiso ed ordine del signor don Nicolò Maria Salerno nostro Priore e deputato e resta soddisfatto interamente per detta causa. Napoli li 20 decembre 1745. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Misura e valuta delli lavori di marmo fatti dal marmoraro Antonio Picci dentro la chiesa del Banco de Poveri." *Si tratta di* marmi della cona del quadro grande, *di due* conette laterali *realizzate con* tasselli di marmo bianco e africano*; nella cona grande* si sono levati i due antichi frontespizij di marmo *e* levati da opera li gradini colli piedistalli e zoccoli dell'altare maggiore *oltre a* due gradini ed il capoaltare*. Nell'altare* si è fatta una custodia di marmo statuario... intagliata con frontespizij, frapponi ed intagli con comessi di verde antico, giallo antico con li listelli negri e fiore di persico con una corniola e due pezzotti di ametista*, al di sopra sono stati aggiunti* tre pezzi di marmo statuario...ornato con intagli e cimase*, ai lati sono stati realizzati intagli con cimase e fregi color giallo antico,* da sopra tutta la detta custodia si è fatta una tovaletta di marmo bianco... scorniciata dalla parte d'avanti con ovolo*; ai lati della custodia, sul primo gradino, sono stati realizzati* due membrettini di marmo con commesso *e* un zoccoletto di marmo bianco*. Nel secondo gradino, invece,* si è fatta la cimase di marmo bianco scorniciata con becco dente, listello e gola poi il freggio commesso di giallo antico con bastone ed intaccatura*.* Per ingrandire l'altare si sono fatti due membretti nuovi *con* zoccolo di bardiglio*;* sopra i detti zoccoli si è fatta la base scorniciata con plinto, bastone, sguscio, bastone e dente *a seguire vi sono* i deritti delli piedestalli commessi di giallo antico con listello negro *al di sopra dei piedistalli si* sono fatti le cimase scorniciate con piano, gola, gocciolatore, listello, e sguscio, poi il freggio commesso di brecciolina con bastone ed intaccatura *seguito da un* gradino con base consegnate in zoccolo con intaccatura, di poi il diritto di marmo bianco con commesso di giallo antico, listello negro, e sopra sta la tavoletta scorniciata con becco e due dentelli di giro*.* Sotto ciascuno dei capoaltari per l'altezza del primo gradino si è fatto un pezzo di marmo tutto intagliato a due lati *e* sopra ciascuno dei pezzi intagliati si è fatta la tavoletta nuova di marmo bianco scorniciata con becco e due listelli mentre sotto le due teste di cherubini si sono fatte le limase carose*.* Si è fatta la nuova paraustata di marmo attorno il presbiterio ed è commessa di giallo e verde antico e tutta traforata con il grado di marmo bianco*, è stato poi realizzato* il pavimento in mezzo il vaso grande ...con liste di marmo bianco e pariglie.... che gira attorno li sedili di detta chiesa*. Il pavimento della chiesa è stato realizzato con commessi di verde antico, verde di Calabria, breccia di Sicilia, bruccatiello, giallo, fiore di Persico, africano, bardiglio e negro, al centro* si è fatta una stella di marmo bianco, bardiglio, giallo di Palermo, e verde di Calabria*. Sono state risistemate, inoltre* le quattro porte con le sue iscrizioni*,* si è polizzata ed allustrita l'impresa con l'ornamenti di marmo bianco che stanno intorno la porta dellIArchivio *ed anche gli intagli, le breccie, la cona grande di marmo dell'altare maggiore della chiesa e due cone piccole* (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 20/1/ 1746)

30.3.1746 - Nostri di Banco pagate al signor don Giovanni del Gaiso regio ingegniere ducati quindeci in recognizione di tutte le fatiche fatte per servizio di nostro Banco a tutto la presente giornata a tenore del retroscritto ordine e resta sodisfatto per detta causa. Napoli li 30 marzo 1746. Li Governatori del Sacro Monte e Banco dei Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 16/4/1746)

5.4.1746 - 5 aprile 1746 L'Eccellentissimo e Reverendissimo Cardinal Signor Giuseppe Spinelli nostro degnissimo Arcivescovo, avendoci fatto pervenire a notizia per mezzo del Reverendo Canonico D. Giuseppe Attanasio, Procuratore fiscale della sua arcivescovil corte, come dagli Magnifici Estauriti della Real Cappella o sia l'estaurita di Santa Maria Mezzo Agosto costrutta dentro la parrocchial Chiesa di S. Tommaso a Capuano, essendosi offerta ad esso Eminentissimo Signor Cardinale la summa di ducati milleduecento in sovvenzione delle spese che attualmente si stanno facendo per la rifazione della stessa Parrocchia di S. Tomaso, qual stava cadendo, e per l'evidente periglio di rovinare, n'erano stati tolti tutti li SS. Sacramenti e trasferiti in un oratorio de' RR. PP. di S. Maria della Pace alle quale spese non avendo potuto, né potendo affatto supplire la riferita Parrocchia per essere la più povera di questa nostra città e priva affatto di rendite: al qual riflesso si è dal nostro Banco concorso alla rifazione della medesima nontanto per la ceditura dell'aria sopra detta Parrocchia, quanto per soccorrere la povertà della riferita Parrocchia colla sovvenzione di ducati mille e ottocento per le considerazioni avute da Signori Governatori di **nostro Banco e S. Monte** dell'anno 1743 con lor concessione de 31 dicembre in soddisfazione de quali ducati 1200 anno promesso detti Magnifici Estauritarj di assignare simil summa di ducati 1200 sopra le annue rendite che dalla riferita Real estaurita si possiedono; cioè sopra lo stesso nostro S. Monte e Banco annui ducati 43 che per causa di censo si corrispondono alla medesima Real Estaurita in due partite, cioè, annui ducati trentatre in una partita e gli altri annui ducati dieci in un'altra, in virtù di due istrumenti nella mettà di agosto di ciascuno anno e li rastanti annui ducati trentasette da pagarsi cioè, annui trenta da pigionanti d'una loro casa che si possiede da dietro le Chianche della Vicaria, annui ducati due sita nella strada detta le Gradelle di questa città ed annui ducati cinque da D. Paolo Correa Buccuto di Castell'a Mare. E desiderando esso Eminentissimo Signor Cardinale terminar la rifazione dell'enunciata Parrocchia alla quale non ha potuto egli concorrere per il non lieve dispendio ha sostenuto e sostiene per la rifazione della nostra cattedrale. Perciò ha fatta far richiesta a detti Signori Governatori d'una qualche anticipazione a detti maggiori estauritarj sopra le riferite annue rendite ad oggetto di potersi terminar la fabrica che presentemente sta interrotta per scarsezza di denaro; e volendo detti Signori Governatori condiscendere a tal pia richiesta hanno conchiuso anticipare a sudetti Magnifici estauritarj la somma di ducati seicento per scomputarli fra lo spazio di anni sette e mezzo dal primo dell'entrante mese di maggio in avanti a ducati 80 in ciascun anno, cioè annui ducati 43 che annualmente se li corrispondono dal nostro Banco per causa di censo in due partite come sopra e li restanti annui ducati 37 da pagarsi cioè in annui ducati 30 dalli sopradetto pigionanti di una loro casa si possiede da dietro le Chianche della Vicaria, annui ducati 2 di censo dovuto da D. Francesco d'Amico sopra una casa sita nella strada detta le Gradelle di questa città ed annui ducati 5 da D. Paolo Correa Buccuto di Castell'a Mare; e se li pagaranno precedente decreto d'espedit, così di detta arcivescovil corte, come del Signor Commissario della riferita Real Estaurita e con tutte quelle cautele che si stimarono necessarie dal Signor D. Domenico Piro, uno degli attuali Signori Governatori del nostro Sacro Monte e Banco, il quale è stato destinato per intervenire alla stipola delle cautele ed a quanto occorrerà per l'effetto predetto (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 143, p.217-220; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.159).*

4.8.1746 - 4 agosto 1746 Essendoli stati accordati ducati mille et ottocento dal detto Sacro Monte e Banco per spenderli nelle fabriche di detta chiesa parrocchiale per le cause enunciate nell'istromento stipulato a primo luglio del passato anno 1745 per mano del Notar D. Pietro Maria Sanzone si sono quelli spesi nelle fabriche sudette le quali sono remaste tuttavia imperfette, quindi considerando li confratelli la cappella di detta Real Estaurita sotto il titolo di S. Maria di Mezz'Agosto eretta dentro la detta chiesa e ritrovandosi quella demolita una assieme coll'antica tabella di marmo in cui sta descritto quello si deve dal detto S. Monte e Banco alla sudetta Real Estaurita et in conseguenza non si possono celebrare le messe in essa cappella, la corrispondeva alla detta Venerabile Parrocchia annui ducati dodici e mezzo per il clerico, cere, ostie, vino, lampada accesa avanti l'altare e cappella di Nostra Signora dell'Assunta ed altro e considerando parimente l'incomodo grande che si rege a figliani della detta Parrocchia il non aministrarsi in essa li Santissimi Sacramenti e per altre moltissime considerazioni pensarono li confratelli di dare un soccorso caritativo alla detta Parrocchia di ducati mille e duecento a fine di potersi quella perfezionare per maggior gloria e culto di Dio Benedetto e commodo dell'Estauritari e figliani da pagarsi alla ragione de ducati ottanta l'anno, cioè ducati quarantatre l'istessi a detta Real Estaurita dovuti al detto **Sacro Monte e Banco** per causa di cenzo, ritenendoseli anno per anno, e gl'altri ducati trentasette complimento de ducati ottanta pagarsi da detta Real Estaurita sopra le sue rendite, fintanto si giungerà alla detta suma de ducati mille e duecento; con dichiararsi

che li detti ducati 1200 si donano alla detta parrocchial chiesa per causa di dette fabriche elemosinaliter senza potersi indurre in esempio per l'avvenire, restando bensì la detta Parrocchia tenuta costruire di nuovo la detta Venerabile cappella dell'estaurita con fare l'altare di marmo alla romana in cui si debba riponere l'antico quadro della Beata Vergine dell'Assunta e l'antica tabella di marmo dove distintamente sta descritto ciò che dal detto S. Monte e Banco si deve alla detta Real Estaurita e nella sacrestia fare uno stipo a parte ove riponere li suppellettili di detta cappella con tutto il comodo necessario per la celebrazione delle sante messe in essa cappella, il tutto a sue spese con dichiarazione espressamente che gl'altri ducati dodici e tarì 2.10 dovuti dalla Real Estaurita per il clerico, cere, ostie, vino, lampada accesa avanti l'altare e cappella di Nostra Signora dell'Assunta e altro s'intendano estinti; e tutto questo resti per conto della detta chiesa parrocchiale; però finita la sudetta fabrica, apertasi la detta chiesa e principiatasi la celebrazione di dette messe in detta cappella, resti tenuta essa Real Estaurita corrisponderli annui ducati due, tarì 2.10 per la sudetta causa; e dichiararsi parimente che fin tanto non sarà terminata la sodisfatione di detti ducati mille e duecento, detta Real Estaurita non sia tenuta a sodisfare pesi che la medesima per consuetudine è tenuta e specialmente la festa della Beata Vergine dell'Assunta e di tutto ciò dalli confratelli ne fu formata conclusione sotto il dì primo del prossimo caduto mese d'aprile del corrente anno 1746. E comeche la detta Real Estaurita non ha modo di pagare prontamente la detta sovvenzione elemosinare se non alla riferita raggione di annui docati ottanta, locché fa che la detta Parrocchial chiesa non possa perfettionarsi se non dopo la serie di molti anni, in grave pregiudizio dell'Estauritari e figliani ed anche delle fabriche medesime sinora costruite le quali lasciandosi per tanto tempo così imperfette verrebbero a deteriorarsi, perciò si è dagli confratelli pensato ricorrere a mentovati fratelli Governatori del detto S. Monte e Banco acciò l'avessero anticipato detta suma affine di compiersi colla possibil prestezza la detta chiesa li quali per concorrere ad un opra tanto pia si sono compiaciuti anticipare agli confratelli la soma . (Conclusione dei Governatori della Real Estaurita di S. Maria di Mezz'Agosto eretta nella Parrocchia di S. Tommaso a Capuana del 1 aprile 1746 contenuto in ANNa, Pietro Maria Sanzone, 1746, Promissio, obligatio, cessio et assignamentum inter Venerabilem Estauritam Sanctae Mariae Mezzagosto, Eminentissimum ac Reverendissimum Cardinalem Spinelli Arcbiepiscopum Neapolis et S. Montem et Bancum Pauperum, ff. 340v - 350r; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.158).*

16.5.1747 - 16 maggio 1747. A Lorenzo de Felice, cassiere, fra la somma di D. 55,61 da lui pagata, cioè D. 9,50 agli ingegneri Luca Vecchione, Casimiro Vetromile e Giovanni del Gaiso per l'accesso fatto nell'Archivio per la lesione osservata in un muro divisorio tra la parrocchia di S. Tommaso col Banco, e D. 20,50 all'ingegnere Gennaro dell'Aquila per la relazione fatta del lume ingrediente in una stanza sopra la Revisione nel vano della casa di Vincenzo Moscati (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 557; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.182).*

30.6.1747 - 30 giugno 1747 Si è conchiuso che si facci poliza di ducati 100 alla chiesa di S. Tomaso Apostolo sotto del **nostro Banco** in sussidio caritativo della fabrica della medesima per le cause discusse nella sessione, senza che s'induchi ad esempio (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 143, p.277-278; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.162).*

26.5.1748 - 26 maggio 1748 Lettosi il memoriale del Reverendo Parroco della chiesa di S. Tomaso Apostolo a Capuano e la memoria a di lui favore presentata a nome di Monsignor Vicario Generale di questa corte arcivescovile per qualche sussidio alla rifezione di essa e, lettosi l'istromento colla medesima Parrocchiale chiesa e **nostro Monte** stipulato per la fabbrica e rifazione sudetta, si è risoluto che se li debbano dare ducati 300, finita che sarà; e ciò ad oggetto che realmente e con sollecitudine se vegga terminata e vi si restituisca il SS. Sacramento a comodo di tutt'i figliani di essa parrocchial chiesa che ora, con molto loro incommodo, si custodisce nella vicina chiesa della Pace (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 144, p. 61; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.162).*

22.12.1749 - 22 dicembre 1749. A Giovanni del Gaiso, ingegnere, D. 12 per ricognizione solita darsi in tempo di del Santo Natale come ingegnere del Banco (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 557; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.182).*

20.12.1750 - 20 dicembre 1750 Si è conchiuso farsi poliza di ducati ventisei al Reverendo D. Giovan Battista Armenio, Parroco della chiesa parrocchiale di S. Tomaso a Capuana e sono in sussidio delle spese occorse per la fabrica di detta Parrocchia. Si è conchiuso farsi poliza di ducati 30 a D. Giovanni del Gaizo Ingegnere di **nostro Banco e Monte** in ricognizione ed a saldo delle fatighe, accessi e 3 relazioni in scriptis fatte per le 3 comprensorj di case che il nostro Banco si volea comprare, site una nel mercato grande, l'altra avanti la Vicaria e l'altra nel vicolo di rimpetto alla Venerabile Chiesa di S. Maria del Rifugio, che poi non seguì detta compra, dichiarandosi che in essi van compresi ed inclusi li ducati 12 che al medesimo si pagavano in tempo

di Natale come Ingegniere del nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 144, p. 267; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.162).*

1751 - banco dei Poveri … il Vaccaro eseguì decorazioni varie (1735), una balaustra ed un pavimento marmorei nella cappella (1745), oltre ad un locale sopra la chiesa di S. Tommaso a Capuana (1744), attigua al banco. A sua volta, del Gaizo portò a termine proprio le suddette opere; cosa che fece entro il 1751 circa, quando cioè, il 16 dicembre, fu eletto ingegnere straordinario dell'istituto Gaetano Buonocore, che assunse l'effettiva direzione dei lavori successivi, essendo il collega completamente coinvolto nella progettazione del completamento di Santa Chiara. Nell'oratorio, però, l'allievo non si limitò a mettere in atto le idee del maestro, ma ne elaborò nuove per il pavimento e la parete del presbiterio, con l'altare maggiore ed il baldacchino. Di questo interno … si può discernere, non senza fatica, il contributo di almeno quattro architetti: Vaccaro, Del Gaizo, Buonocore e Barba. Del nostro sussistono alcuni tratti decorativi sul muro di fondo dell'unico e vasto ambiente coperto a volta, ove spicca, al di sopra dell'insegna del Sacro Monte, il motivo a lui caro della corona che sporge in forma di baldacchino, poi replicato nella SS. Trinità di Cava e nel S. Biagio di Aversa. Ma, ancora un'altra notevole composizione sembra potersi attribuire a lui, quella cioè della facciata della chiesetta dedicata a S. Tommaso Apostolo, comunemente detta S. Tommaso a Capuana, che è giusto considerare una replica, in scala minore, ma più equilibrata e felice, della soluzione adottata, qualche tempo innanzi, nei SS. Severino e Sossio (Fiengo, La badia …, I 1990 p.161).*

28.3.1751 - 28 marzo 1751. Ad Andrea d'Acunzo, fabbricatore, in conto della fabbrica sta facendo per l'orologio, giusta il parere dell'ingegnere Gaetano Buonocore (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 558; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.182).*

17.5.1751 - 17 maggio 1751 Si è conchiuso che si facci con netta sollecitudine un muro di palmi quattro di grossezza sopra l'astrico della chiesa parrocchiale di S. Tomaso a Capuana, l'aria della quale è stata dalla medesima venduta a beneficio di **nostro Banco**, come apparisce da publico istrumento a cui s'abbia relazione e che si esegua coll'indirizzo e parere del Regio Ingegnere D. Gaetano Buonocore (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 144, p. 305; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.163).*

25.5.1751 - 25 maggio 1751 Si è concluso che si facci una camera di sopra l'astrico della chiesa parrocchiale di S. Tomaso a Capuano, l'aria della quale è stata dalla medesima ceduta a beneficio di **nostro Banco** con publico istrumento stipulato per mano del Magnifico Notar Pietro Maria Sanzone di Napoli sotto il dì primo luglio dell'anno 1745 al quale in tutto s'abbia relazione, facendosi il tutto col parere e regolamento del Regio Ingegnere D. Gaetano Buonocore (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 144, p. 309; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.163).*

29.5.1751 - 29 maggio 1751. A Francesco Barletta, orologiaro, D. 100 a conto delli D. 275, prezzo convenuto d'un orologio a quarti, ed ore d'altezza palmi tre meno un quarto con piedi e cartocci di lunghezza palmi 5 e larghezza palmi 2 meno un'oncia, e cartocci con mostra e sfera di ferro indorata cori tutti lordigni necessari, da consegnarlo per lo spazio di mesi 5, principiando dal presente giugno entrante, giusta l'istrumento stipulato dal magnifico Raimondo Collocola, notato di nostro Banco a 27 corrente (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 558; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.182).*

20.6.1751 - 20 giugno 1751 Essendosi per esecuzione della precedente conclusione de' 25 maggio caduto, principiata la fabbrica sopra la chiesa parrocchiale di S. Tomaso a Capuano l'aria della quale è stata con publico istrumento ceduta a beneficio di **nostro Banco**; si è pertanto conchiuso che il Signor D. Andrea da Siena attual mensario di nostro Banco, resti eletto deputato di detta fabbrica alla quale debba anche assistere ed invigilare Nicola Letizia nostro portiero in luogo del Magnifico Tomaso Martucci nostro esattore, durante il di lui impedimento per ritrovarsi esercitando l'ufficio di Cassiere Maggiore interino di nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 144, p.317; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.163).*

15.7.1751 - 15 luglio 1751. A Gioacchino Migliore, campanarista, D. 25 a conto del prezzo di due campane di metallo di tutta bontà e perfezione dovrà fare per l'orologio si sta facendo sopra il nostro oratorio, cioè una per l'ora e l'altra per li quarti, di D. 65 il cantaro, giusta l'istrumento stipulato dal magnifico Raimondo Collocola, notaro di nostro Banco a 27 maggio di quest'anno (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 558; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.182).*

22.7.1751 - 22 luglio 1751. Ai Nostri del **Banco de' Poveri**, ducati 50 a Paolo Agritta M. Falegname a comp. di 200 a conto dei lavori di legname sta facendo per servizio della Sagrestia del loro **Oratorio**, giusta il

presente parere dato dall'Ing. Buonocore e per esso al maestro falegname Antonio Serio a comp. di 150 per i lavori di legname sta facendo per servizio del detto nostro Oratorio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1435; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.206).*

14.8.1751 - 14 agosto 1751. Ad Agostino d'Ambrosio, mastro piperniero, D. 40 in conto de lavori di piperno sta facendo per la fabbrica delle due camere erette sopra la parrocchia di S. Tommaso a Capuana (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 558; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.182).*

8.10.1751 - 8 ottobre 1751. A Giovanni Patierno, ramaiolo, D. 21.55 cioè D. 20,88 per libre 65 ed once 3 di rame occorse per la pala e bandiera servite per il nuovo orologio a grana 32 la libra e grana 63 per libre 4 e ½ di stagno posto intorno alla palla a grana 15 la libra (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 558; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.183).*

16.10.1751 - 16 ottobre 1751. Ad Antonio della Gamba, fiorista, D. 25 per l'accomodo della lesione che spaccava per mezzo il quadro fatto dal fu Luca Giordano, sistente nella lamia di detto Oratorio (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 558; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.183).*

19.11.1751 - 19 novembre 1751. A Gennaro Franzese, scultore, D. 8 per prezzo di due crocefissi di legname, scolpiti con loro croci colorite di negro per uso della Sagrestia, giusta il parere dell'ingegnere Buonocore (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 558; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.183).*

16.12.1751 - 16 dicembre 1751 Essendosi colla conclusione de' 8 luglio dell'anno 1745 eletto per ordinario Ingegnere di **nostro Banco** il Magnifico D. Giovanni del Gaizo senza veruna provisione; si è pertanto colla presente conchiuso e determinato confirmarsi il medesimo per Ingegnere di nostro Banco e nel tempo stesso si è stabilito di pagarseli ducati ventidue per le solite ricognizioni, se li davano dal nostro Banco come Ingegniere ut supra, cioè ducati 10 in tempo di Pasqua ed altri ducati 12 in tempo del S. Natale di ciascuno anno; e ciò per il spirante anno 1751, come pure si è conchiuso di eliggersi siccome colla presente si eligge, Ingegniere straordinario il Magnifico D. Gaetano Buonocore similmente senza veruna provisione (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 144, p. 372; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.170).*

22.12.1751 - Nostri di Banco pagate a Giuseppe Galasso banderaro ducati ottanta, grana 4 correnti, dite se li pagano a saldo di tutte le manifatture e spese fatte nelli accomodi di diverse pianete ed altre del nostro oratorio, come dalla di lui retroscritta nota ed ordine e resta sodisfatto per detta causa. Napoli 22 decembre 1751. Li Governatori del Sacro Monte de' Poveri. *Nota dei lavori eseguiti dal Galasso per il Banco*: sfoderate due pianete di lama bianche vechie e rotte guarnite di rechamo d'oro e seta, schosciti li colarini e ille bordo a torno e le croce davanti e rimodernate e riposto ille rechamo a torno tutte ritrapuntato di novo e rifoderate di novo e le stole e manipoli guastate di tutto punto schuscite le croce di rechamo e ille bordo di oro a torno e le stole vechie restate non srvibile rifatte le stole di lama vechia bena chomprate usate e rimeseci le croce e rifoderate e bordate a torno che ne li manipoli di manifattura quattro duchati ... avere guastata di tutto punto una pianeta di damascho biancho guarnita di galone d'oro a una faccia e averla rimodernata e achomodatela le davanti e mesoci ille fregio e rifatto ille manipolo da una croce e la la lira rifoderata di manifattura uno duchato. *Spesa per acquisto di seta, di due stole di lama bianca, di taffetà, di quattro cordoni di seta, di fettuccia, di filo di seta, di damasco bianco, di damasco nero, di un gallone d'oro, di un bordo d'oro e* più per avere disfatta una pianeta di amuere cremise fiorato di lama ddoro rimodernata e poste molte pezze sotto alla parte davanti e riguarnita e posto uno gallone ddoro a una faccia alle cholarino per sopplimento e la trina che ci era. Si sono fatte le croce alla stola di amuere pavonazo e per achompagniare e di manifattura une ducato ... Per avere rifatto ille fregio davanti d'una pianeta di damascho negro e la croce messa la fodera nova alle chollo richogita tutta la stola di manifattura tre carlini ... E più per avere achomodato ille chollarino a una altra pianeta di damascho negro guarnita di seta rifoderato ille cholarino, richogiti li galoni e postoci la fetucia nova colle chordone alle manipolo di manifattura e seta servita per achomodare grana venti .... E più per avere achomodato une piviale di lama biancha chon fregio e chapuccio di brochato mesoci molte pezze di lama e molte pezze alla fodera e poste le fettuccie alle chapuccio da levare e mettere di manifattura sei carlini .... Per avere sfoderato une soprachalice di rechamo .... E più per avere guastato une vellomerale di brochato fondo biancho .... E più per avere fatto ille ciborio di damascho negro guarnito di galoni, di seta foderato di tela .... E più per avere fatto la choperta delle lettorino di damascho negro guarnito di galone e frangia di seta cholore d'oro foderato di tela doghana fatto da levare e mettere chon fascia a torno guarnita tutta centinata e fattoci sotto ille chontra lettorino di pelle veneziana negra foderato di tela, bordato di galone fermato chon centrele di ottone di mostria e manifattura quindici carlini .... E più per manifattura di 4 panni di lutto che si poneno di fuori la porta della chiesa quando si fa li funerali fatti di chottoncino negro di teli 3 l'uno

alti palmi dodici chogiti a chogiture ribattute e chon fetuccia telona largha a torno per fortezza chon anelli di fero per fermarle alle muro di manifattura due duchati ... (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 24/12/ 1751)

7.3.1752 - 7 marzo 1752 Si è concluso che non si passi dal nostro Magnifico Libromaggiore o Pandettario la poliza di ducati 184.3.15 spedita a 22 decembre 1751 a beneficio del Reverendo D. Giovanni Battista Armenio, Parroco della parrocchiale di S. Tomaso a Capuano per la bonificazione a detta Parrocchia fattali per lo scarpesatoio sopra l'astrico di detta chiesa ove si sono formati due camaroni per uso del Guardaroba de' Pegni del **Monte** e ciò precedente parere e misura del Regio Ingegnere D. Gaetano Buonocore ed ordine fatto in pié di esso dal Signor Deputato di detta fabbrica come dalla detta misura e poliza alla quale e che della presente conclusione ne debba il nostro Magnifico Razionale detti libro maggiore e panndettario (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 144, p. 402; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.164).*

24.3.1752 - 24 marzo 1752 Come pure si è conchiuso farsi poliza di ducati diece al Magnifico D. Giovanni del Gaizo Ingegniere di **nostro Banco**; e sono per la solita ricognizione se li dà in tempo di Pasqua di Resurrezione per le fatighe che fa e deve fare ad ogni richiesta di nostro Banco come Ingegniere ut supra. Si è conchiuso farsi poliza di ducati cinque al Reverendo D. Giovanni Battista Armenio, parroco della parrocchiale chiesa di S. Tomaso a Capuano in soccorso delle spese deve fare ed altro occorso per il Sepolcro da farsi in detta chiesa nella prossima settimana santa, giusta il solito (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 144, p. 411; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.164).*

6.11.1752 - 6 novembre 1752 Si è dal Regio Consigliere Signor D. Giuseppe Aurelio di Gennaro nostro fratello e Mensario del Banco proposto che a 22 decembre del caduto anno 1752 fu spedita poliza di ducati cento ottanta quattro tarì 3.15 per ordine della Banca pagabili al Reverendo Paroco di S. Tomaso a Capuana D. Giovanni Battista Armenio ed esserno per tanti del **nostro Banco** dovuti a detta chiesa per la fabbrica, trave ed altri materiali impiegati anni addietro nel far l'astrico a sole rimasto per il pavimento del primo camerone nuovo incorporato alle stanze della guardaroba del Monte con altro astrico di sotto per evitare lo scalpestatojo sopra la chiesa della Parrocchia medesima secondo il parere dato dal Regio Ingegniere D. Gaetano Buonocore il quale sotto il dì 17 ottobre 1751 riferì doversi detta somma bonificare alla chiesa medesima dalla quale fu detta spesa fatta, ma che poi fu la detta poliza sequestrata d'ordine della stessa Banca con conclusione de 7 marzo di quest'anno quandoche la detta somma unitamente con altre si dovea sodisfare agli operarj remasti creditori in somma maggiore per la fabbrica fatta di detta parrocchia, né la medesima avea altro modo di sodisfare a qual'oggetto Monsignor Cioffi ch'è il sopraintendente di detta fabbrica incaricato l'avea di proponere un tal bisogno in detta Banca, affine che conoscendosi la giustizia del pagamento fatto per detta causa se li fosse tolto il sequestro fatto; tanto più che un tal pagamento ridondava in servizio di detta chiesa e per maggior gloria del Signore; ed essendosi riconosciuta la ridetta conclusione in data de 7 marzo 1752 colla quale fu ordinato detto sequestro; ed esaminandosi che il motivo di farsi detto sequestro fu perché con publico antecedente istrumento in data del primo del mese di luglio dell'anno 1745 stipulato per mano del Magnifico Notar Pietro Maria Sanzone nell'aver detto nostro Banco pagarsi ducati mille ottocento alla detta parrocchia per lo prezzo delle fabbriche, suolo ed aria incorporate al nostro Banco era stato concesso ed incorporato e anche in esecuzione di detto istrumento non doveasi altro pagare; tuttavia considerato al besogno di detta chiesa ed alli motivi espressati nella relazione fatta dal Regio Ingegniero Buonocore e fatte altre riflessioni, si è stabilito e conchiuso che restituendosi da detto Monsignor Cioffi la detta poliza di ducati 184.3.15, quella si laceri per esser contraria al patto espressato in detto istrumento ed alla quietanza già fatta, né apparendo esser seguito altro pagamento per conto delle sudette fabbriche oltre delle somme convenute in detto istrumento di quietanza e altro pagamento fatto dopo di esso per la sudetta causa espressata nella sudetta relazione ed apprezzo fatto da detto Buonocore, si facci nuova poliza dell'istessa summa di ducati 184.3.15 titulo charitatis (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 144, p. 471; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.164).*

20.12.1752 - Nostri di Banco pagate a Paolo Agritto mastro falegname ducati trentanove, tarì 3, grana 13 correnti, dite per diversi residi di legname fatti, tanto per il nostro Banco, quanto per le case si possiedono dal medesimo, giusta la retroscritta nota tassata per detta summa dal regio ingegnero don Giovanni del Gaiso, ordine e conclusione de' 13 del corrente. Napoli li 20 decembre 1752. Li Governatori del Sacro Monte e Banco de Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 23/12/1752)

20.12.1752 - Nostri di Banco pagate a Domenico Fontana[28] mastro chiavettiero ducati dieciotto, tarì 17 correnti, dite per diversi lavori di ferro fatti così per servizio di nostro Banco e Monte, come nelle case del medesimo, giusta la retroscritta nota tassata per detta summa dal regio ingegnere don Giovanni del Gaiso, ordine e conclusione de 13 del corrente e resta soddisfatto per detta causa. Napoli li 20 decembre 1752. Li

Governatori del Sacro Monte e Banco de' Poveri. *Nota lei lavori eseguiti dal Fontana per il Banco: lucchetti, serrature e chiavi per la sala dell'Udienza, per l'ufficio della Revisione, per la stanza del Libro maggiore, per il cassetto dell'Orefice, per diversi lavori alla porta del cortile, per le chiavi del la* bufette *dove si conservavano le pianete nella chiesa, per accomodi fatti allo stipo dove si conservava il* poreficatoro*, sempre nella chiesa, per zeppe* per mantenere la canbana grande dello orologio nel suo luoco e per averla posto alla sua situazione*, per alcuni catenacci con relative chiavi da usare* per sopra allo Monte alli Liberi Magiori dell'oro e delli panni*, per serrature e chiavi degli stipi degli stessi Libri maggiori, per lavori fatti alla porta del* varcarobbe*, per una chiave nuova per lo stipo del deposito e per altri lavori eseguiti in varie case del Banco* (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 23/12/ 1752)
- [28] Nato a Napoli tra il 1732 ed il 1737, era figlio di Aniello Fontana, anch'egli mastro ferraro. Oltre che per il Banco dei Poveri Domenico Fontana lavorò a S. Maria del Purgatorio ad Arco e per il nuovo sedile di Porto. Fu anche apprezzatore dei pegni per gli oggetti di metallo. Dal 1797 fu giubilato per 210 ducati. Morì il 26 luglio 1809. [Cfr. Colonnesi, *Domenico Fontana, mastro ferraro a Napoli nel '700* (in corso di stampa)].

2.4.1754 - 2 aprile 1754 Di vantaggio si è ordinato farsi poliza di ducati sette e tarì 3.15 al falegname Paolo Agritto per diversi lavori di legname fatti per servizio di **nostro Monte**, come dalla sua nota in summa di ducati undeci e tarì 2.4 tassata dall'Ingegnere del Banco D. Giovanni del Gaizo per detta summa di ducati sette e tarì 3.15, ed ordine in piè di essa del Signor Duca Giovine Mensario di detto Monte (ASBN, Banco dei Poveri, libro di conclusioni, matr. 144, p. 621; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.170).*

24.8.1754 - Nostri di Banco, conto di entrade pagate a Paolo Agritto falegname ducati duecento ed uno tarì 2, grana 8 correnti, dite se li pagano così per tutte le scanzie fatte di legname proprio di nostro luogo nel nuovo Archivio a ragione di grana due il palmo, como per tutte le scanzie di legname di castagno di esso fatte nelle stanze dell'enunciato nuovo Archivio a'raggione di grana sei il palmo, ed altrroccorso per l'effetto suddetto, giusta la retroscritta misura, ed apprezzo fatto dal magnifico ingegnere del nostro Banco don Giovanni del Gaiso, e resta sodisfatto per detta causa. Napoli 24 agosto 1754. Il Delegato Protettore e Governatori del Sacro Monte e Banco de Poveri. *Si tratta delle misure e prezzi delle scanzie ed altro (laterali, cavalletti,* tompagni di felle di pioppo*, fogliette, sgabelli, scalette,* boffette, gattoni*, ossature varie, mezzanili, porte, travetti,* borde *) fatti nel nuovo archivio* (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 3/9/1754)

24.8.1754 - Nostri di Banco, conto di entrade pagate a Paolo Agritto falegname ducati duecento ed uno tarì 2, grana 8 correnti, dite se li pagano così per tutte le scanzie fatte di legname proprio di nostro luogo nel nuovo Archivio a ragione di grana due il palmo, como per tutte le scanzie di legname di castagno di esso fatte nelle stanze dell'enunciato nuovo Archivio a' raggione di grana sei il palmo, ed altr'occorso per l'effetto suddetto, giusta la retroscritta misura, ed apprezzo fatto dal magnifico ingegnere del nostro Banco don Giovanni del Gaiso, e resta sodisfatto per detta causa. Napoli 24 agosto 1754. Il Delegato Protettore e Governatori del Sacro Monte e Banco de Poveri. *Si tratta delle misure e prezzi delle scanzie ed altro (laterali, cavalletti,* tompagni di felle di pioppo*, fogliette, sgabelli, scalette,* boffette, gattoni*, ossature varie, mezzanili, porte, travetti,* borde *) fatti nel nuovo archivio* (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 3/9/1754)

3.9.1754 - Nostri di Banco, conto d'entrade pagate al fabbricatore Andrea Acunzo ducati nove tarì 4 correnti, dite se li pagano per diversi residj di fabbrica fatti così per servitio di nostro Banco, e Monte, che per le case si possiedono dal medesimo come dalla retroscritta nota tassata dal nostro magnifico ingegnere don Giovanni del Gaiso; ordine e conclusione de 20 del corrente; e resta sodisfatto per detta causa. Il Delegato Protettore, e Governatori del Sacro Monte e Banco de Poveri. *Si tratta delle note e prezzi dei materiali (tufoli, pietre, intonaco, marmi, legno) utilizzati, rimossi e sostituiti dalle varie case* (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 3/9/1754)

28.9.1754 - Nostri di Banco, conto d'entrade pagate a Nicola Ferraro argentiero ducati dodeci, dite se li pagano per l'affitto di venti due mazzetti grandi, 36 buccari, 40 candelieri tra' grandi, e piccoli, due splendori, ed uno baldacchino d'argento occorsi per le 40 ore celebrate nella nostra congregazione in questo cadente mese di settembre, giusta l'appaldo fattone dal signor don Nicolò Maria Salerno nostro Priore, e Deputato, e ciò a tenore della conclusione de 26 del corrente. Napoli 28 settembre 1754. Il Delegato Protettore e Governatori del sacro Monte e Banco de Poveri. *Nota degli argenti consegnati* (ASBN, Banco dei Poveri, b(c)4/10/1754)

28.5.1755 - Nostro di Banco pagate a Paolo Agritto falegname ducati otto tarì 1, grana 15 correnti dite se li pagano per diversi residi di legnami fatti tanto per servizio di nostro Banco e Monte quanto per le case, che dal medesimo si possiedono, andandovi anche compreso il prezzo di tre scale nuove fatte per uso del Monte, ed Archivio, giusta la retroscritta sua nota in summa di ducati dieci tarì 1, grana 12 tassata

dall'ingegnere di nostro Banco per detta somma di ducati otto tarì 1, grana 15, ordine del signor deputato in pie' di essa e conclusione de 23 del corrente, e resta sodisfatto per detta causa. Napoli 28 maggio 1755. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. *Nota dei lavori in legno fatti nel Guardaroba, nella Rota, nella bottega del barellaro e nella camera del Razionale* (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 31/5/ 1755)

24.12.1755 - 24 dicembre 1755. All'ingegnere Gaetano Buonocore D. 250, a compimento di D. 350, tanto per lo dritto del 2 per cento, quanto per l'accessi, disegni, misure, assistenze ed ogni altra fatica per esso fatta nell'anno 1751 per le fabbriche e stucchi fatti così per la nostra Congregazione e cameroni dentro al Monte situati sopra la parrocchial chiesa di S. Tommaso a Capuana, come per l'orologio del Banco, che l'altri D. 100 l'ha il medesimo ricevuti con altre polize, cioè una di D. 50 a 25 giugno del 1751 e l'altra parimenti di D. 50 a 22 dicembre di detto anno 1751, giusta la conclusione (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 558; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.183).*

9.12.1756 - Nota delle residii di legname ed altro fatto a tutte spese di materiale e magistero dalli falegnami Giovanni Izzo e Michele Guallicchio per serviggio del Santo Monte e Banco de Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 9/12/1756)
- Nota di lavori di ferri fatti e serviti per le case, Banco e Monte delli Poveri fatto da me Domenico Fontana. Per avere fatto alle due cangielle dello cortiglio dello Banco si è fatto una gionta consistente in quatro bastoni, di più si sono fatte quatro grappe per formare una altra gionta… Per avere fatto due pertose dentro dello piperno per incromare la detta gionta… Spesa per acquisto di due rotoli di piombo per impiombare due buchi, per la riparazione di una serratura del cassetto del Giornale, per la manifattura di un catennaccio con relativa chiave, per la riparazione di un foragliato nella Revisione e la manifattura di una grappa (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 9/12/1756)
- Nota delli residii di fabrica ed altro fatto a tutte spese di materiale e magistero dal capomastro fabbricatore Andrea d'Acunzo per serviggio delle case che si possiedono dal Santo Monte e Banco de Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 9/12/1756)

12.11.1757 - Nostri di Banco conto d'entrade pagate ducati cinque all'apparatore Giuseppe Agritto, dite se li pagano per aver apparato il pulpito, e finestroni di taffettà, e fatto gradino all'altare maggiore, in occasione delle quarantore celebrate nel nostro Oratorio, nel mese di settembre di quest'anno, a tenore del solito, e della retroscritta sua nota, ordine e conclusione de 9 del corrente. Napoli 12 novembre 1757. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de Poveri. All'illustrissimo signor marchese Villarosa Priore del […] de Poveri Per havere armato, e dissarmato il gradino dell'altare maggiore, come per havere apparato, e sparato il pulpito, fenestroni, festone fuori la porta, e frontespizio della real chiesa di taffettà, e festoni alli capi altare, coprire, e scoprire l'orchesto di detta real chiesa per le quaratore circolari di questo anno secondo al solito (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 22/11/1757)

29.11.1758 - Nostri di Banco conto d'entrate pagate ducati diecessette tarì 2 al fabricatore Pietro Cesareo dite se li pagano per il prezzo di una vasolata fatta nel cortile delle case site al Mercato, inclusovi il di lui magistero e materiale occorso per la causa suddetta giusta la retroscritta nota, ordine e conclusione de 26 del corrente. Napoli 29 novembre 1758. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota delle spese fatte per la basolata con basoli..nel cotriletto, per un'altra partita di basolata con piperni, per pietre perciate pe lo scolo dell'acqua e la messa in opera di un pezzo d'astraco e di un cannolo del fumo (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 9/12/ 1758)
- Nostri di Banco conto d'entrate pagate ducati sette tarì 1 al ferraro Domenico Fontana dite se li pagano per varie mascature, chiavi, licchetti ed altri residi occorsi per il Banco e sue case, giusta la retroscritta nota in summa di ducati 9, tarì 4, grana 15 tassata dall'ingegnere di nostro Banco per detta somma di ducati 7, tarì 1, ordine e conclusione de 26 del corrente. Napoli 29 novembre 1758. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota delle spese fatte per lavori alle finestre, al cancello, agli stipi dell'Archivio, per una chiave per la Ruota del casciabanco di Aniello Balzano e un'altra per quello del Libro Maggiore, per il portone del Banco oltre ai lavori negli appartamenti di proprietà del Banco siti alla Concordia, al Mercato, a Pontenuovo e alla Vicaria (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 9/12/1758)
- Nostri di Banco conto d'entrate pagate ducati diece, tarì 4, grana 5 alli falegnami Giovanni Izzo e Michele Gallicchio dite se li pagano per diversi residi di legnami fatti per servizio del Banco e sue casa giusta la retroscritta nota in summa di ducati 13, tarì 1, grana 12 tassata dall'ingegnere di nostro Banco per detta somma di ducati 10, tarì 4, grana 5, ordine e conclusione de 26 del corrente. Napoli 29 novembre 1758. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota degli accomodi alla portella dell'orefice del Monte, ai licchetti ed alzate di alcune porte, al cangello di legname delle case presso Pontenuovo, per quattro portelli alla Rota del Banco, due telarelle per la finestra del Cassiere Maggiore, per

un imposta di legno…alla finestra delle vendite e ai cancelli di legname antico sopra al Monte (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 12/12/1758)

25.9.1760 - Nostri di Banco conto d'entrate pagate ducati diecesette tarì 2, grana 7 al ferraro Domenico Fontana dite se li pagano per diversi lavori di ferri fatti per servizio di nostro Banco, Monte e sue case, giusta la retroscritta nota in summa di ducati 23 e grana 9 tassata dal nostro ingegnere per detta summa di ducati 17, tarì 2, grana 7, ordine e conclusione de 23 corrente. Napoli 25 settembre 1760. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota delle spese occorse per chiavi, lucchetti, catene e altro per la cassa maggiore, per il credenziero, per le porte del Monte, al guardaroba, al pozzo nel cortile e gli accomodi fatti nelle case a Pontenuovo, al Mercato e alla Concordia (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 3/10/ 1760).
- Nostri di Banco conto d'entrate pagate ducati tre tarì 2, grana 10 a Domenico Iannone dite se li pagano cioè ducati uno tarì 4 per quattro scale di altezza palmi 18 a grana 45 l'una, ducati uno per altre quattro scale di altezza palmi 15 a grana 25 l'una, grana 40 per altre quattro scale di altezza palmi 7 l'una a grana 10 l'una e grana 30 per altre due scale di altezza palmi 11 l'una e grana 15 l'una da esso consegnate per servizio di nostro Banco, Monte ed Archivio, giusta la retroscritta nota, ordine e conclusione de 23 del corrente. Napoli 25 settembre 1760. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota delle spese per la realizzazione di alcune scale (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 3/10/ 1760)

7.7.1761 - Nostri di Banco conto d'entrade pagate ducati cinquanta al mastro piperniero Antonio Arpone, dite se li pagano a complimento di ducati cento, che gli altri ducati cinquanta l'ha ricevuti con altra nostra poliza sotto il di 27 aprile di questo corrente anno, e tutti sono in conto del prezzo di piperni, e sua lavoratura posti, e che dovrà ponere in opera per la fabrica si sta facendo per servizio di nostro Banco giusta il retroscritto parere del nostro magnifico ingegnere ordine in pie' di esso del […] don Alessandro de Felice, Deputato, e conclusione de 23 del passato mese di giugno. Napoli li 7 luglio 1761. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de Poveri (ASBN, Banco dei Poveri 13.7.1761).

30.4.1763 - Nostri di Banco conto d'entrade pagate ducati trecento al capomastro fabricatore Giuseppe Cangiano, e sono a complimento di ducati quattromila, e quattrocento, atteso l'altri ducati 4100, l'ave il medesimo ricevuti con altre nostre polize, e tutt'in conto della fabrica fatta, e che sta' facendo alle case site avant'il largo della Vicaria, giusta il restroscritto parere del nostro magnifico ingegnere don Giovanni del Gaiso, ed ordine in pie' di esso dal don Alessandro de Felice nostro collega, e Deputato della fabrica suddetta, giusta la conclusione de 23 giugno 1761. Napoli 30 aprile 1763. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de Poveri. Riverendissimo Signor Razionale potete far poliza di docati trecento al capomastro fabricatore Giuseppe Cangiano quali sono a complimento di docati quattromila e quattrocento atteso dal detto magnifico sin oggi si sono fatti lavori di fabrica ascendentino a docati quattromila e novecento a tenore de patto apposto nell'istrumento, e tutti sono a conto di tutte le fabriche fatte nelle case del Banco de Poveri site alla Vicaria. Napoli li 30 aprile 1763. Giovanni del Gaiso regio ingegnere (ASBN, Banco dei Poveri 5.5.1763).

2.5.1763 - Nostri di Banco conto d'entrade pagate ducati settanta all'ornamentista Gennaro d'Aveta, dite sono a complimento di ducati duecento, che l'altri ducati centotrenta l'ha ricevuti con altre nostre polise, e tutti in conto della dipintura dal medesimo fatta così per la nuova revisione, come per l'appartamenti nuovi fatti della nuova fabrica avanti il largo della Vicaria giusta il parere del nostro ingegnere don Giovanni del Gaiso, ordine in pie' d'esso del don Alessandro de Felice nostro collega, e special Deputato della fabrica suddetta, e conclusione de 23 giugno 1761. Napoli 2 Maggio 1763. Il Delegato Protettore, e Governatori del Banco, e Sacro Monte de Poveri. Riverendissimo Razionale potete fare poliza all'ornamentista Gennaro d'Aveta di docati settanta a complimento di docati ducento e tutti sono a conto della dipintura fatta nella casa del Banco de Poveri dove si è fatta la nuova revisione, e ne quarti adiacenti alla medesima. Napoli 2 maggio 1763. Giovanni del Gaiso regio ingegnere (ASBN, Banco dei Poveri 5.5.1763).

3.4.1764 - Nostri di Banco conto d'entrate pagate ducati novantotto e grana 4 alli falegnami Giovanni Izzo e Michele Gallicchio dite se li pagano per diversi legnami da essi fatti a tutte loro spese di materiali, e magistero per servizio di nostro Banco e sue case specialmente nelli tre appartamenti ove abitano i magistri razionali e libro maggiore di nostro Banco e del portiero Nunzio di Torio giusta la retroscritta loro nota in summa di ducati 242, tarì 2, grana 11 tassata dal nostro ingegnere don Giovan del Gaiso per detta summa di ducati 98 e grana 4, ordine e conclusione de 30 marzo caduto. Napoli 3 aprile 1764. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota delle spese fatte per la realizzazione di una portella e degli architravi di mezzani, per l'accomodo della porta antica e per aver tompagnato due tavoloni spaccati e il balladoro appresso lo scalandrone (ASBN, Banco dei Poveri 18.4.1764).

21.6.1765 - Nostri di Banco conto d'entrade pagate ducati cinquanta tarì 3, grana 15 al ferraro Domenico Fontana, dite per doverne comprare nella Regia Dogana cantara tre, e mezzo di ferro, a ragione di ducati quattordici tarì 2, grana 10 il cantaro, che dovrà servire per le cangellate dovran farsi per le stanze del nuovo archivio situato nell'appartamento di case avanti la Vicaria, dirimpetto il regio Trombetta, coll'ingresso dalle stanze della Razionalia di nostro Banco, con doverne dar conto, e in esecuzione del retroscritto ordine, e conclusione de 23 giugno 1761. Napoli 21 giugno 1765. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de Poveri. Il magnifico Razionale di nostro Banco facci polisa di ducati cinquanta tarì 3, grana 15 al ferraro Domenico Fontana per doverse comprare nella Regia Dogana cantara 3 e mezzo di ferro, a ragione di ducati quattordeci tarì 2, grana 10 il cantara, che dovrà servire per le cangellate dovran farsi per le stanze del nuovo archivio situato nell'appartamento di case avanti la Vicaria rimpetto il regio Trombetta, coll'ingresso dalle stanze della Razionalia di nostro Banco, e ciò anche in esecuzione di conclusione de 23 giugno 1761. Napoli 21 giugno 1765. Crisafulli (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 3/7/1765)

26.6.1765 - Nostri di Banco conto d'entrade pagate ducati trentasei e grana 15 alli falegnami Giovanni Izzo e Michele Gallicchio, dite se li pagano ducati di residj di legnami fatti a tutte loro spese de' materiali, e magistero per servizio nommeno del Banco, che delle case di esso giusta la retroscrita nota tassata da' magnifici ingegneri di nostro Banco, ordine, e conclusione de 24 del corrente. Napoli 26 Giugno 1765. Il Delegato e Protettore, e Governatori del Banco e Sacro Monte de Poveri. Nota e prezzo delli residii di legname ed altro fatto a tutte spese di materiale e magistero delli nostri falegnami Giovanni Izzo e Michele Gallicchio per serviggio delle case che si possiedono dal banco e Monte de Poveri. Si tratta di accomodi di porte, finestre, portelle, soppegni, mantelletti, pavimenti di tavole di castagno, balconi, pulpiti, soglie, fodere di felle di pioppo, architravi, sediture, boffette, calatore, pradelle, scanni, sgabelli, fogliette nelle case e nei giardini del vicolo di San Biase nella Chiesa del Banco (ASBN, Banco dei Poveri 1.7.1765).
- Nostri di banco conto d'entrade pagate ducati quarantuno tarì 1, grana 6 al capomastro fabricatore Giuseppe de Vera, dite se li pagano per diversi residj di fabrica, ed altro fatto a tutte sue spese di materiali, e magistero per servizio non meno del Banco, che delle sue case, inclusi in essi il prezzo del muro fatto per chiudere il vicolo dalla parte della chiesa di San Biase de' Caserti, che attacca alla Congregazione del Banco, giusta la retroscritta nota fatta da' nostri ingegneri di nostro Banco, ordine, e conclusione de 24 del corrente. Napoli 26 giugno 1765. Il Delegato Protettore e Governatori de Banco e Sacro Monte de Poveri. Si tratta delle note delle spese effettuate le case al Mercato per nettatura dei fossi comuni e dei camini, sfabricatura dei fossi e dei muri, realizzazione del sedile di fabbrica, tufolatura, tonacature, scarpellate, arricciate e coperture, acquisti di spaccatori e pece, accomodatura della tofalatura, quagliatura delle finestre, scarpellata, arricciata e tonacata delle pettorate delle logge, post'in opera li pezzi d'astrico lavorati e quagliati, partitura di fabrica, ingranditure di nicchie, spiche di fabrica, realizzazioni di pedamenti di fabrica, levatura d'opera porzioni di pavimento, post'in opera di seditore. Nota firmata dall'ingegnere Giovanni del Gaiso (ASBN, Banco dei Poveri 4.7.1765).

17.8.1765 - Nostri di Banco conto d'entrade pagate ducati cinque tarì 1, grana 2 al ferraro Domenico Fontana, dite sono a compimento di ducati venticinque tarì 1, grana 2, atteso gli altri per detto computo l'ha ricevuti con altre nostre polize, e tutti sono a saldo del prezzo de lavori di ferro fatti a tutte sue spese per servizio della casa di nostro Banco sita sopra la Taverna Penta, giusta il retroscritto parere delli nostri ingegneri don Giovanni del Gaiso, e don Gaetano Barba, ordine del signor don Antonio Maria Crisafulli nostro collega e special deputato delle fabbriche, e conclusione de 23 giugno 1761, e resta sodisfatto per detta causa. Napoli 17 agosto 1765. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de Poveri. Nota e prezzo delli lavori di ferri fatti a tutte spese dal ferraro Domenico Fontana per serviggio della casa palaziata che si possiede dal Sacro Monte e Banco de' Poveri sita sopra la Taverna Penta li medesimi da noi sottoscritti riconosciuti, ed apprezzati a tenore delli patti apposti nell'istrumento stipulato per mano del magnifico notar Pietro Sanzone di Napoli sotto la data del primo del mese di febbraro del corrente anno 1765. Si tratta della realizzazione di lucchetti con monachetti, guarnimenti di finestre e bussole, zeccole di ferro, mascature, braccialetti di ferro, porte, perni per l'ossatura dele intelaiature; accomodi di maniglie, palconcini di ferro; impiombature (ASBN, Banco dei Poveri 4.9.1765).

22.8.1766 - Nostri di Banco conto d'entrate pagate ducati cinquantotto al reverendo don Gaetano Sarrelli sagrestano della nostra Congregazione da lui pagati cioè ventotto al falegname Giovanni Battista Cobuzio per lo prezzo di una porta di legname di noce con loro mostra, cioè le mostre a grana 22 e mezzo il palmo, e la porta a grana 32 e mezzo il palmo, situata nel vano a man destra nell'ingresso di essa Congregazione e proprio dove sporge il cortile del Monte, ducati undeci pagate al suddetto per aver pulizato le prospere, e sedili della medesima, con aver posti alcuni pezzi di cornice dove mancavano, altri ducati quattordeci pagati al ferraro Domenico Fontana per lo prezzo di otto frontizze a croce grande tirate di cima polite con loro

chiodi, con mascatura e chiave traforata, e trapanata con guardie saure con scudo di ottone, e due zeccole con loro piastre, e ducati cinque pagati al marmoraro [Angelillo] per aver pulito due boffette di marmo di pastiglia situate sinistra l'udienza, giusta la retroscritta nota, e conclusione de 20 del corrente. Napoli 22 agosto 1766. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de Poveri. Nota di ciò che si è pagato con ordine di don Domenico de Simone Priore al reverendo sagrestano della nostra Congregazione, a sottoscritti artefici, per la porta di noce situata nel vano a man destra nell'ingresso della Congregazione, e proprio nel luogo ove sporge il cortile del Monte (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 3/9/1766)

26.12.1766 - Nostri di Banco conto d'entrade pagate ducati ventidue tarì 1, grana 16 alli mastri fabbricatori Giovanni e Gennaro Vera dite se li pagano per saldo delle miglioramenti di fabbriche fatte da medesimi nella costruzione della casa sita nella Tesoreria della Vicaria e propriamente quella che attacca alla Congregazione di san Biase de Caserti comprata da don Marco di Donato, don Nicola Rinaldi e monastero del Carmine maggiore ex persona del priore don Nicola Maria di Mauro, e ciò dopo la misura generale formata dall'ingegnere don Giovanni del Gaiso a 26 decembre 1766 per cui a saldo e final pagamento si è spedita poliza di ducati 190, tarì 4, grana 19 sotto questo di giusta la retroscritta nota apprezzata dall'ingegnere ordinario don Gaetano Barba e conclusione de 5 del corrente al capitolo 9, e restano sodisfatti per detta causa. Napoli 14 gennaro 1767. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota dei lavori di ristrutturazione eseguiti dopo la misurazione generale dei tre appartamenti in particolare per dare il comodo di tirare l'acqua dal pozzo, per aver messo in opera un pezzotto d'astrico … e ventotto tasselli di piperno e ricacciato la faccia e spicolo di un vano (ASBN, Banco dei Poveri 4.2.1767).

14.1.1767 - Nostri di Banco conto d'entrade pagate ducati ventitrè tarì 3, grana 15 alli mastri fabbricatori Giovanni e Gennaro Vera dite se li pagano per diversi residi di fabbrica da medesimi fatti per servizio di nostro Banco e sue case per tutto la presente giornata giusta la retroscritta nota ed apprezzi fatti dall'ingegnere don Gaetano Barba, ordine e conclusione de 5 del corrente al capitolo 9. Napoli 14 gennaro 1767. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota delli residij di fabbrica in particolare per il pavimento dell'appartamento del Libro Maggiore, per ristrutturazioni nella cucina e per i camini di fumo della palazzo sopra l'antica osteria (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 4/2/ 1767)

7.3.1767 - 7 marzo 1767. Si è risolto anche per esecuzione della determinazione fatta in Banco a 5 gennaio di questo anno, che si rifacci l'altare di marmo della nostra Congregazione con vendersi quello che ora vi è per ridursi l'altare ad uso moderno, confacevole alla nostra Congregazione colla direzione dell'ingegnere ordinario di nostro Banco, Gaetano Barba, il quale dovrà prima formare il disegno ed indi il modello colorito coll'intelligenza del consigliero, marchese Nicola Ferrante (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 684; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.183).*

23.4.1767 - 23 aprile 1767. All'ingegnere Filippo Fasulo D. 10, e se li pagano per tutti l'incomodi, accessi e fatiche fatte nel rivedere il disegno e modello fatto dall'ingegnere del Banco, Gaetano Barba, per il nuovo altare di marmo da costruirsi nella nostra Congregazione (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 684; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.183).*

4.5.1767 - Il 4 maggio del 1767, il giudice della Gran Corte della Vicaria Ippolito Porcinari, governatore delegato alla supervisione dell'opera in vece del priore Nicolò Ferrante, stipulò due convenzioni per l'appalto dell'opera. La prima con i marmorari Giacomo Massotti e Gaetano Bello per precisare misure, foggia e materiali: breccia di Seravezza o medicea, verde antico, giallo di Verona e bianco di Carrara, da utilizzare per basi, piedritti, piedistalli, capoaltari, paliotto, scudo, mensa, dossale e ciborio, impellicciando anime di piperno o eseguendoli «a masso», come indicato nel modello, delegando, per la definizione di alcuni elementi di dettaglio, lo stesso Barba e l'architetto Filippo Fasulo, deputato al controllo della messa in opera. Tra l'altro, fu stabilito che nella parte posteriore i due artefici avrebbero dovuto «fare una iscrizzione sopra marmo bianco della maniera che se li delineerà dal perito del luogo e dovranno li sudetti marmorari anche a loro spese scolpire le lettere». Bello e Massotti si impegnavano a consegnare l'altare entro sette mesi per un compenso di 700 ducati (Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2020 p.75).*
- Nella convenzione fu specificato che «La custodia anche deve farsi tutta di marmo bianco impellicciata secondo il modello, cioè il zoccolo delle colonne dovrà impellicciarsi di verde antico secondo comparisce nel modello, le basi e capitelli devono scorniciarsi di marmo bianco per indorarsi ed il vivo delle medesime devesi impellicciare di fiore di Persico o veramente di rosso antico in brecciato o del sudetto alibastro […]. L'arcotrave, freggio e cornicione deve eseguirsi a tenore del sudetto modello in grande da farsi ove con maggiore distinzione e chiarezza può distinguersi ed accordarsi in quello andamento che possa riuscire d'ottima forma e di buon compartimento con doversi impellicciare a masso con ugnatura alla romana, la cornice di giallo nel suo finimento con li gattoncini anche impellicciati a masso con il freggio dell'istesso come

le sudette colonne. Lo controsodo sopra detta custodia dovrà, cioè il zoccolo d'essa impellicciarsi di verde antico con il vivo dietro le fronti e l'ultimo di sopra di giallo di Siena, il tutto ben commesso, meglio lavorato et ottimamente allustrato a specchio […] e li fondati devono impellicciarsi di verde antico siccome si vede dal modello» (ASNa, Archivi dei notai del XVIII secolo, sch. 1119/5, «Appaldum inter **Bancum et Sacri Montem Pauperum** et magnificos Jacobum Massotti et Caietanum Bello», c. 195v; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2020 p.76).*

4.5.1767 - … dei putti di capoaltare analoghi a quelli dell'altare dell'oratorio del Banco dei Poveri la cui commissione risale al 4 maggio 1676 [? 1767], anno in cui Persico si impegnava a scolpire per 150 ducati i due putti che: […] dovranno farsi della misura e grandezza siccome si rileva dalla scala palmare di detto modello e dovranno farsi di marmo bianco statuario del migliore che si possa trovare e devono essere di un sol pezzo unitamente col cornocopio che sostengono; dovranno allustrarsi le di loro carnature di lustro a specchio unitamente col cornocopio sudetto e riportare il di loro panneggio lavorato allo stile di rame, acciò coll'indoratura da farsi in essi a spese del luogo possa comparire come se fusse di rame indorata e così anche deve riportarsi la fruttiera e fiori del cornocopio e la fettuccia in essa (Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2020 p.77).*

25.6.1767 - 25 giugno 1767. Allo scultore Paolo Persico D. 80 in conto delli due puttini di marmo, che deve egli fare per il nuovo altare da costruirsi nella nostra Congregazione, essendosi già fatto il modello in stucco in grande, in esecuzione del convenuto dell'istrumento stipulato, giusta il parere dell'ingegnere Gaetano Barba (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 684; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.183).*

3.11.1767 - Nostro di Banco conto d'entrade pagate ducati uno tarì 2, grana 13 al ferraro Domenico Fontana dite se li pagano per diversi lavori di ferri fatti per servizio delle case di nostro Banco per tutto il 20 de caduto mese di ottobre giusta la retroscritta nota in summa di ducati 1, tarì 4, grana 9 tassata dal retroscritto nostro magnifico ingegnere don Gaetano Barba per detta somma di ducati 1, tarì 2, grana 13, ordine e conclusione de 30 ottobre caduto. Napoli 3 novembre 1767. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota delle spese fatti per le porte del la curia e delle case del Banco dei Poveri situate dietro il vicolo del Refugio e sopra Ponte nuovo (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 9/11/ 1767)
- Nostri di Banco conto d'entrade pagate ducati quattro al dipintore Gennaro d'Aveta dite se li pagano in conto delle dipinture fatte nella Razionalia di nostro Banco, giusto il certificato fatto dal nostro magnifico ingegnere don Gaetano Barba, ordine e conclusione del 30 ottobre caduto. Napoli 3 novembre 1767. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Al lator della presente Gennaro d'Aveta se li possono dare docati quattro in conto delle pitture fatte nella Razionalia del Sacro Monte e Banco de Poveri dovendone dare conto in fine. Napoli li 28 ottobre 1767. Gaetano Barba regio ingegnere (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 9/11/ 1767)
- Nostro di Banco conto d'entrade pagate ducati otto tarì 2, grana 1 al ferraro Domenico Fontana dite se li pagano per diversi lavori di ferri fatti per servizio di nostro Banco e Monte, giusta la retroscritta nota in summa di ducati 11e grana 19 tassata dal nostro magnifico ingegnere don Gaetano Barba per detta somma di ducati otto tarì 2, grana 1, ordine e conclusione de 30 ottobre caduto. Napoli 3 novembre 1767. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota delle spese per chiavi, lucchetti e marcature di alcune porte e per l'accomodo del trochio del picello della fede e del ferro della terociola di legno (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 9/11/ 1767)
- Nostro di Banco conto d'entrade pagate ducati undici tarì 4, grana 8 alli falegnami Giovanni Izzo e Michele Gallicchio dite se li pagano per diversi lavori di legnami fatti per servizio di nostro Banco e Monte, giusta la retroscritta loro nota in summa di ducati 17, tarì 2, grana 15 tassata dal nostro magnifico ingegnere Gaetano Barba per detta somma di ducati 11, tarì 4, grana 8, ordine e conclusione de 30 ottobre caduto. Napoli 3 novembre 1767. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota dei lavori fatti alle finestre della camera della Razionale, allo stipo a pioppo per il Libro maggiore e al portone delle case di fronte al palazzo della Vicaria (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 9/11/ 1767)
- Nostri di Banco conto d'entrande pagate ducati venticinque alli fabbricatori Giovanni e Gennaro de Vera dite se li pagano per gli accomodi di tutti li tetti ed altro fatto per servizio di nostro Banco e Monte, giusta la retroscritta loro nota tassata dal nostro magnifico ingegnere don Gaetano Barba, ordine e conclusione de 30 ottobre caduto. Napoli 3 novembre 1767. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota delle spese (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 9/11/ 1767)
- Nostri di Banco del Principe di Santo Buono don Gregorio Caracciolo ducati cento alli maestri marmorari Giacomo Massotti e Gaetano Belli, dite se li pagano a complimento di docati cinquecento atteso gli altri ducati 400 l'hanno recevuti con due altre nostre polise, cioè ducati 150 dal suddetto conto di don Gregorio e ducati 250 dal conto della signora Principessa della Motta a tenore della conclusione de 5 gennaro di quest'anno e tutti sono a conto dell'altare di marmo che i medesimi stando costruendo per servizio della

nostra congregazione giusto il retroscritto certificato fatto dal nostro magnifico ingegnere don Gaetano Barba, ordine e conclusione de 30 del caduto. Napoli 3 novembre 1767. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri conto dell'illustre Principe di Santo Buono don Gregorio Caracciolo. Alli latori del presente mastri marmorari Giacomo Massotti e Gaetano Belli se li possono dare altri ducati cento a complimento de ducati cinquecento in conto dell'altare di marmo, che costruiscono per servizio della congregazione del Sacro Monte e Banco de Poveri giusto l'istrumento stipulato dal magnifico notaro Pietro Sansone ove si trova convenuto, che la somma de ducati settecento, che alli suddetti mastri si dovevano liberare seli fussero liberati a tenore di mio certificato la somma de ducati cinquecento a seconda dei lavori che si fussero ritrovati fatti, atteso l'altri ducati ducento se li dare […..] pagati dopo terminato l'altare sudetto. Per tanto con la presente da me certifica d'aver ritrovato d'apparecchio di marmi lavorati, e non lavorati la somma di ducati seicento in circa e percio si è fatta la sopradetta liberazione di docati cento a complimento de docati cinquecento. Napoli 12 ottobre 1767. Gaetano Barba (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 9/11/ 1767)

27.1.1768 - Nostri di Banco conto d'entrate pagate ducati undici grana 14 e due terzi al mastro riggiolaro Lorenzo Persico dite sono per lo prezzo di canna sette e palmi 44 a ragione di carlini 14 e mezzo la canna di riggiole con sue spese e materiali poste nella stanza della Razionalia di nostro Banco giusta la retroscritta nota ordine e conclusione de 23 gennaro corrente e resta sodisfatto per detta causa. Napoli 27 gennaro 1768. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota e prezzo della riggiolata fatta nella stanza del Razionale (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 10/2/ 1768)
- Nostri di Banco conto d'entrate pagate alli falegnami Giovanni Izzo e Michele Gallicchio ducati trentadue tarì 1, grana 8 dite se li pagano per diversi residi di legnami da essi fatti per servizio delle case di nostro Banco per tutto li 23 gennaro corrente giusta la retroscritta loro nota così tassata dal nostro magnifico ingegnere don Gaetano Barba, ordine e conclusione de 23 del corrente e restano sodisfatti per detta causa. Napoli 27 gennaro 1768. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota delle spese per la manutenzione delle portelle delle casse d'oro, al cancello della cantina di giardino, al travetto nel laboratorio dello speziale, alla finestra della cucina e alla porta della stalla (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 10/2/ 1768)
- Nostri di banco conto d'entrade pagate ducati sette al fabricatore Gennaro de Vera dite sono per diversi residi di fabrica fatti per servizio delle case di nostro Banco per tutto li 20 gennaro corrente quanta la retroscritta così tassata dal nostro magnifico ingegnere don Gaetano Barba, ordine del deputato don Gennaro Pratili mensario del nostro Banco, letta in Banca, e conclusione de 23 del corrente e resta soddisfatto per detta causa. Napoli li 27 gennaro 1768. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota delle spese per due pezzi di lastrico al focolare, tre fornacelle, una ringhiera di ferro e varie tofolature fatte negli appartamenti di proprietà del Banco (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 10/2/ 1768)
- Nostri di banco conto d'entrade pagate ducati cinque tarì 1, grana 6 al ferraro Domenico Fontana dite per tanti lavori di ferro fatti per servizio di nostro Banco per tutto li 23 gennaro corrente, giusta la retroscritta nota in summa di ducati 6, tarì 3, grana 13 così tassata dal nostro magnifico ingegnere don Gaetano Barba per detti ducati 5, tarì 1, grana 6, ordine e conclusione de 23 del corrente. Napoli li 27 gennaro 1768. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota delle spese per licchetti, chiavi, catenacci, accomodi ai foconi e per una pala per il carbone (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 10/2/ 1768)
- Nostri di banco conto d'entrade pagate ducati tre tarì 3, grana 13 al ferraro Domenico Fontana dite per tanti lavori di ferro fatti per servizio delle case di nostro Banco, giusta la retroscritta nota in summa di ducati 4, tarì 3, grana 1, e tassata per la presente somma di ducati 3 tarì 3, grana 13, ordine e conclusione de 23 del corrente. Napoli li 27 gennaro 1768. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota delle spese per gli accomodi realizzati nelle case del Mercato, della Concordia, nei pressi del Banco, al varco della Vicaria e a san Biase alla Vicaria (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 10/2/ 1768)

30.4.1768 - 30 aprile 1768. Allo scultore Paolo Persico D. 35, a compimento di D. 115, ed in conto della scoltura di marmi, che sta facendo per l'altare si sta costruendo nella nostra Congregazione, giusta il certificato dell'ingegnere Gaetano Barba (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 684; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.183).*

9.6.1768 - 9 giugno 1768. Al pittore Michele Bonito D. 36 per lo prezzo di due ritratti delle maestà del Re e Regina, nostri sovrani, fatti per servizio di nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 684; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.183).*

9.6.1768 - 9 giugno 1768. Alli marmorari Giacomo Massotti e Gaetano Bello D. 100 a compimento di D. 680. E tutti sono a conto del prezzo convenuto per il suddetto nuovo altare di marmo (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 684; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.183).*

24.6.1768 - 24 giugno 1768. Essendosi dal signor Domenico de Simone, nostro collega, riferito la relazione di suo ordine formata del magnifico Gaetano Barba, nostro ingegnere, per la casa da rifarsi, che attacca alle stanze dirimpetto a quelle dell'Udienza, la quale fu colla precedente conclusione risoluto d'incorporarle al Banco per uso della Razionalia per la necessità che vi è d'ingrandirlo, ed essendosi la medesima ritrovata tutta marcita e lesionata minacciando rovina con notabile danno del Banco, si è perciò conchiuso rifarsi la casa suddetta secondo la relazione del detto ingegnere colla guida e direzione del medesimo, e colla intelligenza di esso signor Domenico e del marchese Villarosa, attuali deputati, ai quali colla ridetta precedente conclusione furono per tale affare destinati; con essersi anche risoluto che gl'istessi signori deputati debbano ordinare i pagamenti agli artefici, precedente certificato da farsi da detto nostro ingegnere, con spedirsi indi in dorso di essa le polizze così per detta casa da rifarsi, che per la riformazione del guardarobba e nuova Revisione del nostro Monte (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 684; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.183).*

23.7.1768 - 23 luglio 1768. All'ingegnere Gaetano Barba D. 120 e se li pagano in ricognizione, non meno del disegno, modello piccolo, e grande fatto per l'altare di marmo già nella nostra Congregazione, che per le sue fatiche e continua assistenza prestata, acciò si fosse con tutta perfezione eseguito i lavori, andando in essi compreso tanto il disegno da esso fatto per la cona di marmo ordinata farsi all'altare maggiore della nostra Chiesa, quanto per le fatiche dovrà egli fare in assistere, affinchè il tutto riesca a perfezione (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 684; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.184).*

5.9.1768 - 5 settembre 1768. Alli marmorari Giacomo Massotti e Gaetano Bello D. 250 in conto di D. 600, prezzo stabilito per il finimento di tutto l'ornato di marmo si sta facendo colli due puttini sopra ed ogni altro dovranno fare per servizio della nostra Congregazione, come dal disegno in piccolo ed in grande formato dal nostro ingegnere Gaetano Barba (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 684; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.184).*

5.9.1768 - 5 settembre 1768. Allo stuccatore Pasquale Turino D. 25, se li pagano così per la biancatura, come di tutto lo stucco cascato e scippato per risarcire la lamia patita e lesionata nella parrocchial chiesa di S. Tommaso a Capuana, causato un tal danno per parte del nostro Banco per essersi situato un grandissimo stanzone nel guardarobba del nostro Monte, nel quale si è dovuto riformare il suo pavimento, che totalmente si è ritrovato rilasciato e patito e non capace più di sostenere le casse dei pegni, inclusi in essi il materiale bisognevole, aniti e magisterio (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 684; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.184).*

5.9.1768 - 5 settembre 1768. Alli marmorari Giacomo Massotti e Gaetano Bello D. 280, a compimento di D. 289,30. E tutti sono per riformazione del pavimento ed altri residi di marmo fatti per detta Congregazione (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 684; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.184).*

17.9.1768 - 17 settembre 1768. A Lorenzo Persico, riggiolaro, D. 47,51 per canne 32 e palmi 49 e 3/8 di riggiole poste nel camerone dei pegni di nostro Monte, situato sopra la lamia della parrocchial chiesa di S. Tommaso a Capuana ed in altri luoghi (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 561; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.184).*

7.12.1768 - 7 dicembre 1768. Alli marmorari Giacomo Massotti e Gaetano Bello D. 300, a compimento di D. 600, ed a saldo di tutto l'ornamento e scultura fatta sopra il quadro dell'altare maggiore della nostra Congregazione, giusta il certificato fatto dal nostro ingegnere Gaetano Barba (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 684; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.184).*

1.1.1769 - Nostri di Banco pagate ducati sessanta al mastro ferraro Domenico Fontana dite se li pagano a complimento di ducati seicento, atteso gl'altri ducati cinquecentoquaranta l'have ricevuti con altre nostre polise, e tutti sono a conto delli lavori di ferro fatti, e faciendi per servizio di nostro Banco, e Monte, giusta il retroscritto certificato fatto dal nostro magnifico ingegnere don Gaetano Barba, ordine e conclusione de 24 giugno 1768. Napoli primo gennaio 1769. Il Delegato Protettore e Governatori del Sacro Monte e Banco de Poveri. Al latore del presente Domenico Fontana se li possono dare docati sessanta a complimento di docati seicento per tutti li lavori di ferro dal medesimo fatti, e faciendi per servizio del Sacro Monte, e Banco de Poveri, dovendone dare conto in fine. Napoli 30 dicembre 1768. Gaetano Barba ingegnere (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 19/1/1769)

7.3.1769 - 7 marzo 1769. Si è determinato che si dia esecuzione al parere e relazione formata dal nostro ingegnere don Gaetano Barba, che dovrà conservarsi nella presente conclusione per situare le casse del Banco in qualche stanza non esposta, siccome ora si ritrova soggetta a più e diversi inconvenienti, con situarsi anche la Ruota del Banco in qualche luogo più proprio, che si stima da eseguirsi il tutto coll'intelligenza e guida così del marchese Tagliavia, mensario del Banco, che dal detto ingegnere (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 684; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.184).*

7.3.1769 - 7 marzo 1769. All'ingegnere Gaetano Barba D. 50. E se li pagano a compimento di D. 70 ed in conto delle fatiche da esso erogate così per la continua assistenza fatta alla fabbrica del Monte che per le fatiche dovrà fare nel compreso delle Casse e Ruota del Banco ed anche per la fabbrica si sta facendo accosto di esso (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 684; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.185).*

11.9.1769 - 11 settembre 1769. All'ornamentista Gennaro Aveta D. 20, a compimento di D. 200, che l'altri l'ha ricevuti antecedentemente e tutti in conto delle dipinture delle lamie fatte e faciende per servizio di **nostro Banco** (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 561; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.185).*

28.11.1769 - 28 novembre 1769. Alli due ingegneri Giuseppe Astarita e Pascale Manzo D. 8, per l'accesso fatto nel Banco unitamente con i signori del Governo per osservare ciò che conveniva farsi per dar riparo alle gravi lesioni osservate nella facciata principale del Banco (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 684; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.185).*

16.12.1769 - 16 dicembre 1769. Terminate che furono nello scorso mese di ottobre per gratia del Signore Iddio tutte le fabbriche di nostro Banco, Monte ed Oratorio, e quelle ridotte alla loro soddisfazione dei signori del Governo, l'ingegneri Carlo Zoccoli e Bartolomeo Vecchione coll'ingegnere del Banco Gaetano Barba coll'assistenza dei signori Domenico de Simone e marchese di Villarosa, deputati delle fabbriche osservino le lesioni accadute nella facciata principale del Banco, si portino sul luogo e riferiscono, che bisogna rifare questa parte nobile dell'edificio per la mala qualità di fabbriche, mancanza di pedamenta e specialmente del corso pubblico dell'acqua in parte rotto (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 684; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.185).*

22.12.1769 - 22 dicembre 1769. D. 12 a Sebastiano Terrenti, aiutante del nostro ingegnere Gaetano Barba, per puro e semplice regalo per l'incomodo sofferto in venire ogni giorno al nostro Banco e alle volte di mattina e sera per osservar le fabbriche (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 561; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.185).*

22.12.1769 - 22 dicembre 1769. D. 175 ai seguenti artefici cioè D. 80 alli capimastri fabbricatori Giovanni e Gennaro Vera; D. 50 alli mastri falegnami Giovanni Izzo e Michele Gallicchio; D. 20 al ferraro Domenico Fontana, D. 15 al piperniere Antonio Arpone; D. 10 all'ornamentista Gennaro Aveta in soddisfazione di tutte le fatiche e spese sofferte per lavori extraordinari (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 651; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.185).*

23.2.1770 - 23 febbraio 1770. Giacchè colla precedente conclusione fu determinato di riedificare dalle pedamenta il comprensorio del prospetto principale del Banco, con essersi indi formato dall'ingegnere del Banco Gaetano Barba il confacevole disegno ed anche approvato dall'ingegneri Carlo Zoccoli e Bartolomeo Vecchione, si è dalli deputati delle fabbriche riferito, che avendo il tutto esaurito si è deciso di fare la facciata di mattoni e piperni (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 684; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.185).*

4.1.1771 - 4 gennaio 1771. Al piperniere Antonio Arpone D. 250 a compimento di D. 2900, in conto delli lavori fatti e faciendi in conto delli lavori di piperno fatti e faciendi per la fabbrica nella facciata del nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 562; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.185).*

24.1.1771 - 24 gennaio 1771. Ai capimastri fabbricatori Gennaro e Giovanni Vera D. 200, a compimento di D. 6000, per lavori di fabbrica fatti e faciendi per la facciata di nostro Banco (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 562; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.185).*

30.1.1771 - 30 gennaio 1771. Al ferraro Domenico Fontana D. 200, a compimento di D. 1000, per lavori di ferro fatti e faciendi per la fabbrica nella facciata di **nostro Banco** (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 562; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.185).*

15.2.1771 - 15 febbraio 1771. Alli falegnami Giovanni Izzo e Michele Gallicchio D. 40, a compimento di D. 530, per lavori di legname fatti e faciendi per la fabbrica nella facciata di **nostro Banco** (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 652; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.186).*

25.3.1771 - 25 marzo 1771. All'ingegnere Gaetano Barba D. 100, a compimento di D. 260. E tutti sono in conto, così delle fatiche fatte per la continua assistenza prestata e che dovrà prestare al nostro Banco, che per il disegno e direzione della fabbrica si sta facendo nel comprensorio dell'appartamento dell'Udienza di esso (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 685; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.186).*

29.3.1771 - 29 marzo 1771. All'ingegnere Gaetano Barba D. 100, a compimento di D. 270, ed in conto delle fatiche fatte per la continua assistenza prestata per detta fabbrica e disegno, giusta la conclusione del 25 marzo 1771 (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 562; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.186).*

29.3.1771 - 29 marzo 1771. Al marmoraro Gaetano Bello D. 120, a compimento di D. 160, ed in conto delli marmi occorsi per la facciata di nostro Banco, tanto dell'impresa, suoi festoni e giarroni laterali con altri pezzi, giusta la conclusione del 25 marzo 1771 (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 562; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.186).*

10.5.1771 - 10 maggio 1771. Agli eredi dello stuccatore Gerardo Solifrano D. 29,88, cioè D. 17 per lo modello di stucco fatto del balcone di mezzo dell'appartamento dell'Udienza nella loggia del nostro Rationale; D. 6,50 per lo modello della finestra di piperno fatta nel cortiletto del Monte; D. 5,75 per la tonaca ed altro (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 562; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.186).*

8.6.1771 - 8 giugno 1771. Allo stuccatore Domenico Santullo D. 80 in conto dello stucco sta facendo per la fabbrica della facciata (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 562; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.186).*

16.7.1771 - Nostri di banco conto d'entrate pagate ducati nove tarì 3, grana 7 alli fabbricatori Giovanni e Gennaro Vera, dite se li pagano per diversi residj di fabrica fatti alle case di nostro Banco per tutto li 10 del corrente mese di luglio, giusta la retroscritta nota tassata dal nostro magnifico ingegnere don Gaetano Barba, ordine e conclusione di questo dì. Napoli 16 luglio 1771. Il Delegato Protettore e Governatori del Sacro Monte e Banco de Poveri. Nota de residij di fabrica fatti dalli capo mastri fabricatori Giovanni e Gennaro Vera per servizio delle case che si possiedono dal Banco de Poveri. Si tratta di accomodi per tofolature, fornacelle e quagliature di porte e balconi, lastrici, focolari alle case a Ponte Nuovo*(37), al Mercato ed a S. Biasiello (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 17/8/1771)

24.7.1771 - Nostri di Banco conto d'entrate pagate ducati centocinquanta al mastro ferraro Domenico Fontana dite sono a compimento di ducati milleottocento, ed in conto de lavori di ferro, e suo costo, fatti, e faciendi per la fabbrica si sta facendo dal nostro Banco, giusta il retroscritto certificato fatto dal magnifico nostro ingegnere don Gaetano Barba, ordine e conclusione de 24 giugno 1768, e primo Gennaio 1770. Napoli 24 luglio 1771. Il Delegato Protettore e Governatori del Sacro Monte e Banco de Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 17/8/1771)
- Nostri di Banco conto d'entrate pagate ducati centocinquanta al piperniero Antonio Arpone dite se li pagano a complimento di ducati quattromilatrecentocinquanta, atteso gl'altri quattromiladuecento l'ave il medesimo ricevuti con altre nostre polise, e tutti sono in conto di tutti li lavori di piperno, ed altro dal medesimo fatti, e faciendi per servizio della fabrica si sta' facendo dal nostro Banco giusta il retroscritto certificato fatto dal nostro magnifico ingegnere don Gaetano Barba, ordine e conclusioni de 24 giugno 1768, e primo gennaio 1770. Napoli 24 luglio 1771. Il Delegato Protettore e Governatori del Sacro Monte e Banco de Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 17/8/1771)

25.1.1772 - 25 gennaio 1772. Dovendosi dipingere la sola volta della stanza dell'Udienza, si è concluso che si faccia la dipintura di detta volta dall'ornamentista Giuseppe Funaro, alias lo «Mancino», colla guida e direzione del sopradetto ingegnere Barba ed intelligenza dei signori deputati, e tutto il dippiù, che dovrà occorrere nel dipingere l'altre stanze si faccia dall'ornamentista del luogo Gennaro d'Aveta (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 685; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.186).*

8.2.1772 - 8 febbraio 1772. Alli fabbricatori Gennaro e Giovanni Vera D. 836,60, a compimento di D. 10.286,60 per saldo e final pagamento di tutti li lavori di fabbrica fatti per la riedificazione del comprensorio del prospetto principale del Banco ed appartamento dell'Udienza ed apprezzo fatto dall'ingegnere Gaetano Barba (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 562; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.186).*

24.4.1772 - 24 aprile 1772. Al pittore Giacinto Diana D. 16, per l'intero importo e saldo in aver dipinto le 4 figure nei 4 angoli ed il medaglione di mezzo della maria che copre la stanza di nostra Udienza (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 562; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.186).*

24.4.1772 - 24 aprile 1772. Agli omamentisti Giuseppe Funaro e Gennaro Aveta D. 100 in conto delle dipinture fatte nella nostra Udienza (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 562; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.186).*

18.5.1772 - 18 maggio 1772. Ad Andrea Russo e Pasquale Biancardo D. 25 in conto dell'indorature e gessature fatte e faciende per servizio della nostra Udienza (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 562; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.186).*

18.5.1772 - 18 maggio 1772. Allo stuccatore Domenico Santullo D. 74,31 per tutti li lavori di stucco fatti per servizio dell'appartamento di nostra Udienza (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 562; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.187).*

18.5.1772 - 18 maggio 1772. All'ingegnere Gaetano Barba D. 940, a compimento di D. 1200, che l'altri l'ha ricevuti antecedentemente, e sono per saldo delle fatiche ed assistenze da esso e suo giovane prestata, accessi, relazioni, pontellatura, direzione e misure fatte per la fabbrica della facciata di nostro Banco e delle sue case laterali, giusta la conclusione del 25 gennaio 1772 (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 562; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.187).*

1.6.1772 - 1 giugno 1772. Agli ornamentisti Giuseppe Funaro e Gennaro d'Aveta D. 121, a compimento di D. 221, ed in saldo di tutte le dipinture ed altri ornamenti fatti nella camera dell'Udienza ed alle altre due contigue (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 562; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.187).*

8.11.1773 - Nostri di Banco conto d'entrate pagate ducati settantadue, tarì 1, grana 6 al piperniero Antonio Arpone, dite se li pagano a compimento di ducati duecentoventidue, tarì 1, grana 6, atteso gli altri 150 l'ha ricevute con due altre polise de nostri e tutti sono in saldo delli lavori di piperno fatti per servitio di nostro Banco e Monte, giusta la retroscritta misura ed apprezzo fatto dal nostro magnifico ingegnere don Gaetano Barba, ordinati a conclusione del primo gennaio 1772. Napoli 8 novembre 1773. Il Delegato Procuratore e Governatori del Sacro Monte de Poveri. Stima dei lavori di piperno ed altro fatti dall' Arpone per il Banco: per il vano della porta di ingresso nel primo basto a destra del cortile adibito alla vendita; per la rilavorazione delle due gambe antiche di piperno nel vano della stessa porta; per il vano della porta di ingresso nel secondo basto; per la rilavorazione della cimasa con decorazione di tasselli nelle cornici e due cartocci; per la messa in opera di grappe di ferro nell'architrave; per il terzo basto, per il vano della cancellata verso il cortile; per il primo appartamento; per il secondo appartamento (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 20/11/1773)

27.11.1773 - 27 novembre 1773. Al capo d'opera Gennaro d'Acunzo D. 6 per la diligenza da lui usata nel far riuscire la fabbrica (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 562; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.187).*

10.12.1773 - 10 dicembre 1773. Al vetraro Vincenzo Castellano D. 65,47 per prezzo delle nuove vetrate fatte nelle finestre di nostro Banco, Monte ed Archivio in occasione della suddetta fabbrica (ASBN, Banco dei Poveri, patrimoniale, matr. 562; Nappi, in Le arti figurative …, 1979 p.187).*

3.1.1774 - Nostri di Banco conto d'entrate pagate ducati quattordeci tarì 3, grana 9 alli fabricatori Giovanni e Gennaro Vera, dite se li pagano diversi residi di fabrica fatti per servizio delle case si possiedono dal nostro Banco per netto li 24 del passato mese di dicembre del passato anno 1773, giusta la retroscritta nota in summa di ducati 16, tarì 3, grana 19 letta in banca tassata dal nostro magnifico ingegnere don Gaetano Barba, ordine e conclusione del primo del corrente. Napoli 3 gennaio 1774. Il Delegato Protettore e Governatori del Sacro Monte e Banco de Poveri. Nota de residi di fabrica fatti dalli capomastri fabricatori Giovanni, e Gennaro Vera per servizio delle case del Banco de Poveri. Si tratta di lavori di quagliatura di porte e finestre, rimozione di astrici, rimozione di alcune pezzelle di toneca, stonacazione, tofalature, pulizia

del camino, positura di quadrelli, accomodazioni dei lavatoi, maniatura e sfrattatura dei calcinacci delle case di S. Biasiello e della Taverna Penta (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 28/1/1774)

28.8.1775 - Nostri di Banco conto d'entrade, pagate a Gennaro d'Aveta ornamentista ducati trentatre, tarì 1.10 correnti dite: per aver dipinto ad oglio tutti li finestroni di nostro oratorio e sacrestia del medesimo; nuovamente fatti, in tenore della retroscritta nota in summa di ducati 44, tarì 4, tassata per detti ducati 33, tarì 1, grana 10 dal magnifico ingegnero don Gaetano Barba per ordine e conclusione di questo dì e resta sodisfatto per detta causa. Napoli 28 agosto 1775. Il Delegato Protettore e Governatori del Sacro Monte de' Poveri Nota dei lavori di pittura eseguiti dal d'Aveta per la Chiesa del Banco (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 22/9/1775)

15.7.1777 - Nostri di Banco conto d'entrade pagate alli capo mastri fabbricatori Giovanni e Gennaro Vera ducati tre e grana 12 dite se li pagano per diversi residi di fabbrica dentro il nostro Banco a tenore della controscritta nota in summa di ducati tre e grana 77 tassata per detti ducati 3 e grana 12 dal nostro ingegnere don Gaetano Barba, ordine e conclusione di questo dì. Napoli li 15 luglio 1777. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota delle spese dei lavori in piperno fatti nel cortile del Banco, nella casa abitata da Giovanni e Aniello della Somma, nella Rota e per la pulizia di undici camini di fumo (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 18/7/ 1777)
- Nostri di Banco conto d'entrade pagate alli capo mastri fabbricatori Giovanni e Gennaro Vera ducati quarantuno tarì 4, grana 14 dite sono in complimento di ducati quarantasette tarì 2, grana 18 per quanto importa il materiale e magistero di porzione dell'astaco nella casa palaziata sita avanti la Vicaria aggiunta di Pettorata ed altro fatto nella medesima casa atteso li mancanti ducati cinque tarì 3, grana 4 l'ha recevuti cioè ducati quattro tarì 3, grana 4 per numero 22 pezzi d'astaco vecchio e numero 40 pezzetti dello stesso astaco e ducati uno per diverse chiancole vecchie remaste da detto astaco, 'a tenore della controscritta nota ed apprezzo fatto dal nostro ingegnere don Gaetano Barba, ordine e conclusione di questo dì e resta sodisfatto per detta causa. Napoli li 15 luglio 1777. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota ed apprezzo di alcuni lavori fatti in una casa di proprietà del Banco sita al Largo della Vicaria (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 18/7/ 1777)
- Nostri di Banco conto d'entrade pagate ducati diece tarì 4, grana 17 al piperniero Antonio Arpone dite a complimento di ducati tredici tarì 2, grana 7 per quanto importano diversi lavori di piperno fatti sì nelle case del nostro banco, che possiede sopra la Concordia, al Mercato grande, al Largo della Vicaria, a san Basiello de' Caserti, a Pontenuovo e sotto il medesimo nostro Banco che dentro di esso atteso li mancanti ducati due tarì 2, grana 10 li 'a ricevuti in tanti piperni vecchi a tenore della retroscritta nota in somma di ducati sedici tarì 1, grana 16 tassata per ducati 13, tarì 2, grana 7 dal magnifico ingegnere don Gaetano Barba ordine e conclusione di questo dì e resta sodisfatto per detta causa. Napoli li 15 luglio 1777. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota degli accomodi in piperno fatti nelle case di proprietà del Banco. Si tratta della cantina alla calata di Ponte Nuovo, nella spezieria, della porta del Credenziere, di una grada nel palazzo situato nei pressi di san Basiello, del portone del Banco, della pettorata del pozzo, nella sagrestia e ad alcuni cancelli (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 18/7/ 1777)
- Nostri di Banco conto d'entrade pagate ducati vendotto tarì 3, grana 4 a Giovanni Aiello ornamentista e dite se li pagano tanto per ossatura di legname, tela, giustatura, dipintura, frisji ed incartate fatte nel secondo e terzo appartamento delle case che il nostro Banco possiede avanti la Vicaria, che per sua mastria a tenore della controscritta nota apprezzata per detta somma dal nostro ingegnere don Gaetano Barba ordine e conclusione di questo di e resta soddisfatto per detta causa. Napoli li 15 luglio 1777. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota delle spese per due frisi sotto le lamie alla chinese, per due incartate e per un frisio o' cornica nell'anticucina (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 18/7/ 1777)
- Nostri di Banco conto d'entrade pagate ducati quindeci tarì 1, grana 11 al mastro Lorenzo Persico regiolaro dite se li pagano per prezzo di un pavimento fatto di quatroni con friso attorno, e lista di riggiole in una delle stanze del terzo appartamento delle case di nostro Banco site avanti il largo della Vicaria che fu abitato da un inquilino attaccato da male sottile a ragione di carlini 15 la canna così anticipatamente convenuto, a tenore del retroscritto parere del magnifico ingegnere don Gaetano Barba, ordine e conclusione di questo dì e resta soddisfatto per detta causa. Napoli li 15 luglio 1777. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota dei lavori (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 18/7/ 1777)
- Nostri di Banco conto d'entrade pagate ducati venti tarì 3, grana 6 all'ornamentista Gennaro Aveta dite sono per diversi lavori di pittura fatti sì dentro al nostro Banco che nelle case dentro del medesimo giusta la retroscritta nota in somma di ducati ventiquattro e grana 10 e tassata dal nostro magnifico ingegnere don Gaetano Barba per detti ducati 20, tarì 3, grana 6, ordine e conclusione di questo dì e resta sodisfatto per detta causa. Napoli li 15 luglio 1777. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota delle spese per lavori di tompagnatura realizzati nell'appartamento di Vincenzo Sforza, per aver dipinto sei camere di color bardiglio e accomodato i fregi nella galleria dell'appartamento del Cassiere

Maggiore, per avere dipinto uno stipo antico di color turchino chiaro con riquadrature e mazzetti di fiori ricacciati turchino nell'appartamento di Giacinto Vinizio, uno stipo color verdino con stragalli di giallino tutto ad oglio con mazzetti di fiori coloriti riquadrature gialletto nell'appartamento del Rettore e un altro di color ambrosino ad oglio con sangalli di giallolino ad oglio (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 18/7/ 1777)
- Nostri di Banco conto d'entrade pagate ducati settantasette e grana 2 alli falegnami Michele Gallicchio e Giuseppe Izzo per diversi lavori e residi di legname dalli medesimi fatti dentro il nostro Banco e Monte e nelle case dentro l'istesso giusta la retroscritta nota in summa di ducati ottantacinque e grana 13 e tassata dal nostro magnifico ingegnere per detti ducati 77 e grana 2, ordine e conclusione di questo dì. Napoli li 15 luglio 1777. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota delle spese per gli accomodi al portone del Monte,ad uno stipo nella Credenzieria, per la realizzazione di sgabelli, di piccoli banconi con spalliera, di un bancone per i giornali, di una paletta per porgere le fedi, di tre letterini per li libri maggiori, di un passamano, di alcune sedie e di una bussola, fatti dal mese di aprile 1777 (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 18/7/ 1777)
- Nostri di Banco conto d'entrade pagate ducati quarantasette e grana diciasette alli falegnami Michele Gallicchio e Giuseppe Izzo dite per diversi lavori e residi di legname dalli medesimi fatti per servizio delle case, che il nostro banco possiede al largo della Vicaria, a San Biase de' Caserti, a Pontenovo, al Mercato, e sopra la Concordia, giusta la retroscritta nota in summa di ducati cinquanta e tarì 4.19, tassata dal nostro magnifico ingegnere per detti ducati 47 e grana 17, ordine e conclusione di questo dì. Napoli li 15 luglio 1777. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota delle spese per gli accomodi di una portella, di uno scanno, di una porta, di un cascionetto, di tompagnatura nella cucina, fatti dal mese di aprile 1777 (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 18/7/ 1777)
- Nostri di Banco conto d'entrade pagate alli capo mastri fabricatori Giovanni e Gennaro Vera ducati ventitrè tarì 3, dite tanto per materiali, che per magistero, in fare diversi residi di fabrica fatti nelle case possiede il nostro Banco a tenore del controretroscritto apprezzo fatto dal nostro ingegnere don Gaetano Barba, ordine e conclusione di questo dì e resta soddisfatto per detta causa. Napoli li 15 luglio 1777. Il Delegato Protettore e Governatori del Banco e Sacro Monte de' Poveri. Nota dei residij di fabbrica fatti dai capomastri fabricatori Giovanni e Gennaro Vera per servizio della case che si possiedono dal Banco dei Poveri (ASBN, Banco dei Poveri, b (c) 18/7/ 1777)

27.9.1778 - Nostri di Banco conto d'entrate pagate alli capomastri fabricatori Giovanni e Gennaro Vera ducati tre, tarì 2, grana 15 corrente dite tanto per loro mastria, che per magistero occorso in diversi residi di fabrica fatti dentro il nostro Banco e Monte, a tenore della retroscritta nota in summa di ducati 4, tarì 3, grana 15 tassata per detti ducati 3, tarì 2, grana 15 dal magnifico ingegnere don Gaetano Barba, ordine e conclusione delli 24 del corrente e restano soddisfatti per detta causa. Napoli li 26 settembre 1778. Il Delegato Protettore e Governatori del Sacro Monte e Banco de Poveri Nota dei lavori di fabbrica fatti dai Vero per il Banco: imbiancatura delle pareti dell'atrio, della facciata della chiesa, dei muri macchiati di umidità per la presenza del canale, della scala, dei capitelli e degli intagli. Tra questi lavori si è levato e posto il canale di ferro ... e sono state levate e poste tre tecole; nella chiesa: imbiancatura delle pareti e dei pilastri del primo vano di giro, dei muri del corridoio, del giardino, delle tre lamie a croce e tintura dello zoccolo bardiglio (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 14/10/1778)

27.4.1779 - Nostri di Banco conto d'entrate pagate ducati quattordeci tarì 1, grana 11 al ferraro Domenico Fontana dite son per tanti residj di ferro fatti dentro il nostro Banco e Monte a tenore della retroscritta nota tassata dal nostro ingegnere don Gaetano Barba, ordine e conclusione di questo dì. Napoli 27 aprile 1779. Il Delegato Protettore e Governatori del Sacro Monte e Banco de Poveri. Nota di lavori di ferri fatti e serviti per il Pio Monte e Banco delli Poveri fatto da me Domenico Fontana. Si tratta di lavori di mascatura conchiavi, di realizzazione di nuove molle, coppini di ferro e piastre di ferro, accomadazioni varie (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 7/5/1779)
- Nostri di Banco conto d'entrate pagate ducati quindici tarì 3, grana 13 alli fabricatori Giovanni e Gennaro Vera per tanti residj di fabrica da' medesimi fatti nella case si possiedono dal nostro Banco alla Taverna Penta, e dirimpetto San Lazzaro a un vicolo giusto il retroscritto apprezzo fatti dal nostro magnifico ingegnero don Gaetano Barba, ordine e conclusione di questo di. Napoli 27 aprile 1779. Il Delegato Protettore e Governatori del Sacro Monte e Banco de Poveri. Nota de residui di fabrica fatti dalli capomastri fabricatori Giovanni e Gennaro Vera per servizio delle case, che si possiedono dal Banco e Monte de Poveri. Si tratta di lavori di politura di cisterne, maniature e sfrattature di terreno e calcinacci, catiare l'acqua nelle cisterne, posa dei lastrici, realizzazione di fornacelle con relative tonacature, lavatoi e forni anche delle case site al Mercato (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 7/5/1779)
- Nostri di Banco conto d'entrate pagate ducati cinque tarì 1 alli fabricatori Giovanni e Gennaro Vera per diversi residj di fabrica da medesimi fatti per servizio di nostro Banco, e Monte il controscritto apprezzo del nostro magnifico ingegnere don Gaetano Barba, ordine e conclusione di questo dì. Napoli 27 aprile 1779. Il

Delegato Protettore e Governatori del Sacro Monte e Banco de Poveri. Nota de residij di fabrica fatti dalli capomastri fabricatori Giovanni e Gennaro Vera per servizio del Banco e Monte de Poveri. Si tratta di lavori eseguiti nel Banco di tonacazione, realizzazione di porzioni di fabrica, sfrattatura, maniatura e politura dei calcinacci, collocazione di sedili di piperno (ASBN, Banco dei Poveri, b(c) 7/5/1779)

1787 - Allo stato attuale, non è possibile definire le acquisizioni proprietarie del Banco dei Poveri nel corso del Seicento rispetto a quelle effettuate nella seconda metà del Settecento, che, com'è noto, si conclusero nel 1787 con l'acquisto di palazzo Cuomo (Jacazzi, Gaetano Barba …, 1995 p.114; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2020 p.63).*

PLATEA GRIPTE S. MARTINI

1304 - (Carlo II) pose freno all'abuso ... nella piazza di S. Martino di Capuana, laddove lo scolo delle acque piovane che s'intrometteva nelle fogne, veniva impedito nel libero suo corso dalle immondizie che gittavano gli abitanti: "Universitati hominum tam militum quam aliorum civium Neapolitanorum habitantium in **platea S. Martini de Capuana** est quidam alveus qui vulgariter dicitur clavica per quam aqua pluvialis defluens a plateis aliis dicte civitatis ..." (Reg. Ang. 1304 C f.230; Camera, Annali ..., II 1860 p.104).

12.11.1471 - Eodem die (12 novembris 1471) ... magister Berlingerius de Leto de Cava et magister Marinus de Marino de Cava fabricatores sicut ad convencionem devenerunt cum excellente domino Roberto de Orsinis milite ac comite Talliacocij et Albe ... promiserunt ... eidem ... fabricare in hospicio dicti domini comitis sito prope **griptam Sancti Martini ad Capuanam** ac construere omnia illa membra et hedificia pro arbitrio ipsius domini comitis et pariter diruere ac eos de novo construere pro eo precio prout dominus comes Julius se convenit et concordavit cum suis magistris fabricatoribus fabricantes suum hospicium situm in dicta civitate Neapolis ... nec non ponere et fabricare imbrices pro coperimento membrorum et hedificiorum construendorum ... (Not. Cirio Santorio, prot. a. 1471-1472, car. 37; BMF, II H 7340, c. 183).*
- Leto (de) Berlingiero di Cava, maestro di pietra. 12 Novembre 1471. Di unita a maestro Marino de Marino, di Cava, rifà, a nuovo alcune stanze nell'ospizio di messer Roberto Orsino, presso la **cripta di S. Martino a Capuana**, in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.62).*
- Marino (de) Marino di Cava, maestro di muro. 12 Novembre 1471. Insieme a maestro Berlingerio de Leto rifà a nuovo alcune stanze dell'ospizio, o casa, di messer Roberto Orsino, presso la **cripta di S.Martino a Capuana** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.125).*

12.1.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis Iohannello Castaldo de Afragola pertin. Neap. ... ex una parte ... volens dictus Iohannellus ... dividere bona sua inter dictos duos filios ... quadam terra ... sita et posita in pertinenciis Afragole in loco u. d. ad Archo pinto ... i. bona monasterii S. Sebastiani de Neap. ... et domum unam sitam et positam in **platea Gripte S. Martini** regionis platee Capuana Civitatis Neap. i. bona maioris ecclesie neapolitane, i. ortum (...), i. viam publicam et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.214).

10.8.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis Thomasio Castaldo de Afragola ... ex una parte et Minichello Castaldo eius fratre ... ex parte altera prefate partes asseruerunt habere ... pro comuni et indiviso ex successione paterna inter alia bona eorum infrascriptos duos domos in infrascriptis membris consistentes in primis domum unam consistentem in membris quinque vid. duobus inferioribus et tribus superioribus cum putheo et cantaro, furno et latrina sitam et positam in **platea Gripte S. Martini** regionis platee Capuane civitatis Neap., alias prope balneum de Daptulo i. bona maioris ecclesia neapolitane, i. bona Baptiste Cursoris, i. ortum Marinelli de Alexandro, i. vias vicinales et alios confines; item domum unam aliam consistentem in duobus membris vid. uno inferiori et altero superiori cum curticella, cantaro et latrina et cum actione puthey sistentis in via publica i. bona magistri Gullielmi Barberii, i. bona dicte ecclesie S. Martini, i. dictas vias vicinales et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.477).

20.1.1488 - Emperio lapidum pro Alberico de Raymo. Die xx mensis januarij sexte indictionis (1488) Neapoli constitutus in nostri presencia magister Nicolaus Calabrense habitator Neapolis lapidum incisor sponte coram nobis sicut ad convencionem devenit cum nobili viro Alberico de Raymo de Neapoli vendidit et assignare promisit eidem Alberico presenti salmas octingentum lapidum ad justum et consuetum taleum pro precio ducatorum octo de carlenis argenti. Quos quidem lapides prefatus magister Nicolaus assignare promisit eidem Alberico in eius domo sita et posita in hac civitate Neapolis in **plathea que dicitur la grocte de Sancto Martino** ad omnem ipsius Alberici requisicionem. De quibus quidem ducatis octo prefatus magister Nicolaus ... recepit ... a dicto Alberico ducatos tres tarenos quatuor et gr. xvj ... Reliquos vero ducatos quatuor et gr. quatuor Albericus ipse assignare promisit eidem magistro Nicolao ... receptis dictis

lapidibus ... in pace ... Presentibus judice predicto (Cirio Santorio) Nardo de Dato Berardino Riccha et Johanne Caropriso de Lauro (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1487-1488, car. 175; BMF, II H 7339, c. 649).*
- Calabrese Nicola, intagliatore di pietre. 20 Gennaio 1488. Vende a messer Alberico de Raymo *salmas octingentum* di pietre per Duc. 8, da consegnarle in questa città di Napoli nella sua casa in piazza dove dicesi ***la grotta di S. Martino*** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.82).*

13.10.1500 - Punzo Paolo di Cava, fabbricatore. 13 Ottobre 1500. Insieme a Polidoro de Lucchinis, anche fabbricatore, e di Cava, lavora per conto della R. Curia al compimento di una certa fabbrica nel giardino di **S. Martino** in Napoli (ASNa, Not. Giov. Majorana, a. 1500-01, p.49; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.320).*

5.5.1501 - Imborra Sabatello, tagliamonte. 5 Maggio 1501. Conviene co' maestri Santillo Gagliardo e Troilo de Angrisano, fabbricatori, di tagliare tutte le pietre loro necessarie per la partita delle nuove mura da essi prese a fare in un territorio dell'**orto di S. Martino**, in Napoli (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1500-01, p.229; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.6).*
- De Angrisano Troilo, fabbricatore. 5 Maggio 1501. Lavora ad una partita di *mura* in un **territorio della Certosa di S. Martino** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.22).*
- Gagliardo Santillo … 5 Maggio 1501. Lavora insieme a Troilo de Angrisano in un territorio di **S. Martino** di Napoli per l'elevazione di alcune **mura** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.267).*

16.4.1511 - Giosuè de Martino fornisce al magnifico messer Gio. Battista de Raymo di Napoli ... tutta la quantità di piperni occorrente ad alcuni lavori da farsi nelle case del medesimo (presso la grotta di S. Martino a Capuana): "Die xvj mensis aprilis xiiij Ind (1511) neapoli constitutus in nostri presencia Jesue de martino de neapoli pipernerius sicut ad convencionem devenit cum Magnifico domino Johanne baptista de raymo de neapoli filio et procuratore ad infrascripta et alia ut dixit Magnifici loysij de raymo de neapoli ... vendidit eidem domino Joanne baptista ... omnem quantitatem lapidum pipernorum ... necessariam pro faciendo quamdam portam in medio certorum graduum noviter factorum in domo ipsius loysii sita prope **griptim Sancti Martini ad capuanam**: et pro faciendo quamdam aliam portam in sala ipsius domus largitudinis palmorum quatuor cum dimidio (m.1,24) et altitudinis palmorum novem (m.2,38) laboratam cum architrabibus et cornicionibus secundum disignum per dictum dominum Johannem baptistam assignatum in posse ipsius Jesue factum per manus magistri Johannis mormandi. Et eciam pro faciendo cantonum unum in lateribus dictorum graduum altitudinis palmorum sex (m.1,58) et pro faciendo quodam passamano in dictis gradibus pro eo precio prout declaratum fuerit per dictum magistrum Johannem mormandum ..." (ASNa, Not. N. A. Casanova o Cesare Malfitano, 1510-11, p.150; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.44, V p.170, VI p.134).*
- Donadio Giovanni … 16 Aprile 1511. In un documento di tale data si parla di una porta di piperno, da eseguirsi da maestro Giosuè de Martino, piperniere, per le case de Raymo, presso la **grotta di S. Martino a Capuana**, giusta il disegno fatto di mano di maestro Giovanni Mormando (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.170).*

11.10.1523 - A dì 11. di ottubro 1523. de domenica la notte venendo lo lunedì circa 7. hore di notte in la Città di Napoli, & in molti casali di detta Città fo tanta la pioggia con infiniti tuoni, e lampi, e tempesta, che fece grandissimo danno … Dentro la Città di Napoli fu tanta la lava dell'acqua et massime alla piazza de Capuana che passò la lava per dentro la **grotta de santo Martino de Capuana** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.306).*

22.1.1568 - Grimaldo (de) Baldassarre … Gennajo 1568. Vende a Marcantonio de Mari tutte quelle specie di pietre necessarie all'opera delle sue case site in **piazza S. Martino** in Napoli (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1567-68, p.180; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.341).*

28.1.1568 - Cesare (de) Angelo … 28 Gennaio 1568. Insieme al Quintavalle, si obbliga di edificare un palazzo a Marcantonio de Mari nella **strada di S. Martino** in Napoli (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1567-68, p.86 o 186; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.115).*
- Matteo Quintavalle … 28 Gennajo 1568. Insieme al detto de Cesare, si obbliga di edificare un palazzo a Marcantonio de Mari nella **strada di S. Martino** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.327).*

18.2.1590 - Di Bartolommeo Dionisio Fiorentino, legnajuolo. 18 Febbraio 1590. È in Napoli e fa da testimone in un rogito, nel quale il pittore Flaminio Torelli di Prato (Toscana), prende in subaffitto una casa in **Piazza di S. Martino** da D.a Geronima Cruiglios di Napoli (ASNa, Not. Pompeo de Angelis, a. 1589-1600, p.27; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.46).*

27.2.1590 - Camardella Vincenzo di Napoli, pittore. 27 Febbrajo 1590. Loca alla magnifica Francesca Bulgara, lombarda, vedova, una casa in **piazza di S. Martino** per Duc. 39 l'anno (ASNa, Not. Pompeo de Angelis, a. 1589-1600, p.30; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.86).*

CASA CARACCIOLO CIARLETTA ALLA STRADA DI S. MARTINELLO

28.3.1602 - 1602 à 28 de marzo giovedi … f. 392 Alli depotati della eredita del q.o Scipione Caracciolo de Ciarletta d.ti diece e per essi à m.ro gio: marco de angrisano fabricatore d.o sono à conto de spese e giornate si vacarando per serv.o della frabica della **casa della eredita sita in la grotta di sanmartino** di questa citta delli quali ha tenuto darne conto et lista à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

13.4.1602 - 1602 à 13 d'ap.le sabbato … f. 392 Alli depotati dell'eredità del q.o Scipione Caracciolo del q.o Ciarletta d.ti otto tt. 3.12 e per essi a m.ri gio: marco d'angrisano capom.ro fabricatore d.o sono a comp.to de quanto deve havere oer tutti li 13 del presente per giornate 44 de m.ri fabricatori dalli 28 de marzo pross.o passato et giornate 31 de manipoli vacate nella **casa che si possede per d.a heredita sita nella strata de santo martinello** alla ragg.e de carlini tre per giornata de m.ro e grana 25 per giornata de manipolo incluso in detti d.ti otto tt. 3.12 tutte le spese fatte in detta casa et fabrica per tutta detta giornata delli 13 del presente come per lista apparte consigniateli la quale se conserva con le altre scripture di d.a heredita con dec.ne essere intieg.te sodisfatto detto gio: marco da essi per insino à d.a giornata à lui con.ti d. 8.3.12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.177r; Pinto, Ricerca 2016).

20.4.1602 - 1602 à 20 d'ap.le sabbato … f. 392 Alli depotati dell'ered.a del q.o Scipione Caracciolo de Ciarletta d.ti deced'otto e tt. uno e per essi à m.ro gio: marco angrisano d.o sono cioè d.ti 11.3.10 d'essi per giornate 39 de m.ri fabricatori et battituri d'astreco alla ragg.e de carlini tre l'uno et d. 6.2.10 per giornate 26 de manipoli a ragg.e de grana 25 per ciascuno manipolo de quale giornate ne appare lista consigniatali per d.o m.ro gio: marco la quale si conserva in fascic.o et q.o per serv.o della fabrica della **Casa della lloro her.ta sita nella strata de santo martinello** dec.do che d.o mastro gio: marco resta sodisfatto da d.a her.a per la causa de dette giornate alla ragg.e predetta per tutta la presente giornata à lui con.ti d. 18.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

27.4.1602 - 1602 à 27 d'ap.le sabbato … f. 392 Alli depotati dell'ered.a del q.o Scipione Caracciolo de Ciarletta d.ti quattordici tt. quattro e grana 5 e per essi à m.ro gio: marco angrisano d.o sono cio è d. 8.-.10 di essi per giornate 27 de mastri fabricatori vacate nella fabrica della **casa de d.a ered.a sita à s.to martinello** per tutta la presente giornata à ragg.e de carlini tre per m.ro fabricatore et li restanti d. 6.3.15 per ventisette giornate de manipoli à grana 25 l'uno similmente per ser.o de d.a fabrica per tutta la presente giornata à lui con.ti d. 14.4.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

27.4.1602 - 1602 à 27 d'ap.le sabbato … f. 392 Alli depotati dell'eredita del q.o Scipione Caracciolo de Ciarletta d.ti tre e per essi ad oratio de grannuccio d.o à conto del preczo delli gattuni de pietre de Sorrento ha consig.to et li consigniarando per serv.o della fabrica della **casa della eredita del q.o Scip.e Caracciolo del q.o Ciarletta sita nella strata de santo martinello** à lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.202r; Pinto, Ricerca 2016).

11.5.1602 - 1602 à 11 de maggio sabbato … f. 1075 Alli depotati dell'hered.a del q.o Scipione Car.lo de Ciarletta d.ti vent'uno tt. 3.5 e per lloro à m.ro gio: marco de angrisano de nap. d.o cio è d. 12.4.10 d'essi per giornate 43 de m.ri fabricatori vacate nella frabica della **casa della d.a ered.a sita nella grotta de santo martino** à raggione de carlini 3 la giornata per tutto il passato e per tutta la presente giornata et li restanti d.ti otto tt. 3.15 per giornate 35 de manipoli vacate per serv.o de d.a fabrica à grana 25 l'uno per tutta la presente giornata à lui con.ti d. 21.3.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

21.6.1602 - 1602 à 21 de giugnio vernadi f. 1075 Alli depotati dell'heredita del q.o Scipione Caracciolo Ciarletta d.ti cinque tt. 3.5 e per essi à m.ro gio: marco angrisano de nap. d.o sono per lo preczo de tecole 210 con li canali per esso comprati una con altri canali 30 per serv.o della **casa de d.a heredita sita alla grotte de santo martino** li quali tecoli et canali già si sono consig.ti per serv.o ut supra à lui con.ti d. 5.3.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

6.7.1602 - 1602 à 6 de luglio sabbato f. 1271 Alli depotati dell'her.a del q.o Scipione Carocciolo de Ciarletta d.ti nove tt. 3.15 e per essi à m.ro gio: marco angrisano de nap. d.o sono cio è d. 6 per esso per giornate vinte de m.ri fabricatori vacate per serv.o della **casa della loro her.a sita nella grotte de santo martino** de

nap. a rag.e de car.ni tre la giornata et li restanti d. 3.3.15 per giornate 15 de manipoli similmente vacate per d.a fabrica et grana 25 l'uno dec.do che d.o m.ro gio: marco fabricatori et manipoli similmente vacate di d.a frabica sono stati pagati et sodisfatti per tutta la presente giornata a lui con.ti d. 9.3.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

OSPIZIO DI ROBERTO ORSINO, CONTE DI TAGLIACOZZO

30.9.1471 - Die ultimo Septembris quinte Indictionis (1471) Neapoli constitutis in nostri presencia magister Anellus Abbate de Neapoli pictor sicut ad convencionem cum Amatore (?) de Roma nucijs con.ri excellentis domini **Roberti de Ursinis militis comitis Talliacozii et Albe** … pro ducatis xxx.ta quos confexus fuit recepisse a dicto domino comiti promisit eidem Amatori … depingere finire et complere ad suas expensas quamdam templaturam magne sale **hospicij dicti domini comitis** cum capitellis deauratis de modo et forma prout per eum incepta fuit depingere. Ipsamque finire … per totum futurum mensem novembris huius presentis anni. Et versa vice prefatus Amator promisit dare eidem magistro Anello pro dictis capitellis depingendis et deaurandis … illud precium quod eidem magistro Anello iustum et condecens (?) visum fuerit (Not. Cirio Santorio, prot. a. 1471-1472, car. 14; BMF II H 7339, c. 3).*
- Dell'Abate Anello. 30 Settembre 1471. Dipinge e tocca d'oro l'intemplatura ed i capitelli della sala grande **dell'ospizio del Conte di Tagliacozzo, Roberto Orsini**, per Duc. 30 (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.1).*

21.10.1471 - Die xxj octobris quinte indictionis (1471) Neapoli constitutus in nostri presencia magister Xpistofarus magistri Petri de Mediolano fabricator … sicut ad convencionem devenit cum nobili viro Gironimo Persico de Neapoli promisit eidem omnes parietes domus dicti Gironimi site et posite prope **hospicium excellentis domini Roberti de Ursinis comitis Talliacocij** ruinari minantes ad suas expensas dirui facere ac de novo fabricare parietes ipsosque in altum extallere ad arbitrium Geronimi predicti (Not. Cirio Santoro, prot. a. 1471-1472, car. 27; AMF, 41, VII, 9).*

12.11.1471 - Eodem die (12 novembris 1471) ... magister Berlingerius de Leto de Cava et magister Marinus de Marino de Cava fabricatores sicut ad convencionem devenerunt cum excellente domino **Roberto de Orsinis milite ac comite Talliacocij et Albe** ... promiserunt ... eidem ... fabricare in **hospicio dicti domini comitis** sito prope griptam Sancti Martini ad Capuanam ac construere omnia illa membra et hedificia pro arbitrio ipsius domini comitis et pariter diruere ac eos de novo construere pro eo precio prout dominus comes Julius se convenit et concordavit cum suis magistris fabricatoribus fabricantes suum hospicium situm in dicta civitate Neapolis ... nec non ponere et fabricare imbrices pro coperimento membrorum et hedificiorum construendorum ... (Not. Cirio Santorio, prot. a. 1471-1472, car. 37; BMF, II H 7340, c. 183).*
- Leto (de) Berlingiero di Cava, maestro di pietra. 12 Novembre 1471. Di unita a maestro Marino de Marino, di Cava, rifà, a nuovo alcune stanze **nell'ospizio di messer Roberto Orsino**, presso la cripta di S. Martino a Capuana, in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.62).*
- Marino (de) Marino di Cava, maestro di muro. 12 Novembre 1471. Insieme a maestro Berlingerio de Leto rifà a nuovo alcune stanze **dell'ospizio, o casa, di messer Roberto Orsino**, presso la cripta di S.Martino a Capuana in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.125).*

8.2.1472 - Eodem die (2 februarij 1472) ... magister Rencius de Sancto Germano et Antonius de Montorio de Neapoli fabri lignarii ... sicut ad convencionem devenerunt cum supradicto comite (Roberto de Ursinis) ... promiserunt eidem ... logiam circum circa sistentem in curti **hospicij dicti domini comitis** intemplare intemplatura que eidem domino comiti placuerit ac trabes aptare et ponere in dictis logijs ubi opus erit nec non et finestris et portis omnibus dicti hospicij porta magna dum taxat ad presens apparentibus facere finestras lignaminum ac intemplare quamdam cameram nuncupatam dello cancelleri ac trabes ponere in quibusdam camaris construendis super dictam logiam et super dictis camaris ... facere tectum lignaminis longitudinis usque ad parietem quarumdam domorum noviter per dictum comitem emptarum ad omnes expensas dicti domini comitis pro eo precio quo dicti magistri cum dicto comite convenerunt ... (Not. Cirio Santorio, prot. a. 1471-1472, car. 53; BMF, II H 7340, c. 649).*
- Sangermano Renzo di Napoli, legnajuolo. 8 Febbrajo 1472. Insieme ad Antonio di Montorio, di Napoli, esegue varii lavori d'intemplatura intorno alla terrazza della Corte **dell'Ospizio di Roberto Orsino**, e in una camera detta del Cancelliere, con le chiusure alle finestre ed alle porte (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.416).*
- Montorio (di) Antonio di Napoli, legnajuolo. 8 Febbrajo 1472. Insieme a Sangermano Renzo esegue varii lavori d'intemplatura intorno alla terrazza della corte dell'**Ospizio di messer Roberto Orsino**, e in una camera detta *del Cancelliere*, obbligandosi di farvi le chiusure di porte e finestre pel prezzo convenuto (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.193).*

28.3.1472 - Die vicesimo octavo marcij quarte indictionis (1472) … constitutis in nostri presencia excellente domino **Roberto de Ursinis** … ex una parte. Et nobili viro Francischello Caraczulo de Neapoli … ex parte altera … ad infrascriptas convenciones devenerunt videlicet quod dictus dominus comes possit … quemdam murum in suis **domibus seu hospicio noviter constructum** collaterale domibus dicti Francischelli construi facere iuxta parietem camere domorum predicti Francischelli nec non ampliare murum cuiusdam coquine dicti hospicij … et versa vice prefatus dominus comes … promisit eidem Francischello … duas finestras sistentes in dicta pariete prope curtim et porticale domorum dicti Francisci claudi et fabricari facere tantum quantum domus Francischelli se extendunt per longitudinem seu quantum currit quidam contornus stabuli domorum predictarum … (Not. Cirio Santoro, prot. a. 1471-1472, car. 71; AMF, 41, VII, 10).*

4.4.1472 - Die quarto aprilis quarte indictionis (1472) ... magister Berlingerius de Leto et magister Marinus de Marino de Cava fabricatores sicut ad convencionem devenerunt cum excellente domino **Roberto de Ursinis** comite Tagliacocij et Albe ... promiserunt eidem ... fabricare et in altum extollere omnes parietes camararum trium sistencium prope gradus **hospicij dicti comitis** siti prope griptam Sancto Martini ad Capuanam ac ibidem facere solaria cum ciminerijs finestris necessarijs ... modo et forma sicut alie camare sistentes ... ex oposito dictis camaris sunt fabricate ... ac camaras predictas coperire tigulis seu tictis impositis lignaminibus necessarijs pro coperimento predicto per magistros lignarios ... (Not. Cirio Santorio, prot. a. 1471-1472, car. 75; BMF, II H 7340, c. 187).*
- Leto (de) Berlingiero ... 4 Aprile 1472. Insieme al medesimo de Marino conviene col suddetto Signore per alcune fabbriche a farsi nelle sue **case sopramentovate** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.62).*
- Marino (de) Marino di Cava … 4 Aprile 1472. Insieme al medesimo de Leto conviene col suddetto Signore per alcune fabbriche a farsi nelle **sue case nel luogo mentovato** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.125).*

CASE DE RAYMO

20.1.1488 - Emperio lapidum pro Alberico de Raymo. Die xx mensis januarij sexte indictionis (1488) Neapoli constitutus in nostri presencia magister Nicolaus Calabrense habitator Neapolis lapidum incisor sponte coram nobis sicut ad convencionem devenit cum nobili viro **Alberico de Raymo** de Neapoli vendidit et assignare promisit eidem Alberico presenti salmas octingentum lapidum ad justum et consuetum taleum pro precio ducatorum octo de carlenis argenti. Quos quidem lapides prefatus magister Nicolaus assignare promisit eidem Alberico in **eius domo sita et posita in hac civitate Neapolis in plathea que dicitur la grocte de Sancto Martino** ad omnem ipsius Alberici requisicionem. De quibus quidem ducatis octo prefatus magister Nicolaus ... recepit ... a dicto Alberico ducatos tres tarenos quatuor et gr. xvj ... Reliquos vero ducatos quatuor et gr. quatuor Albericus ipse assignare promisit eidem magistro Nicolao ... receptis dictis lapidibus ... in pace ... Presentibus judice predicto (Cirio Santorio) Nardo de Dato Berardino Riccha et Johanne Caropriso de Lauro (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1487-1488, car. 175; BMF, II H 7339, c. 649).*
- Calabrese Nicola, intagliatore di pietre. 20 Gennaio 1488. Vende a messer **Alberico de Raymo** *salmas octingentum* di pietre per Duc. 8, da consegnarle in questa città di Napoli nella **sua casa in piazza dove dicesi *la grotta di S. Martino*** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.82).*

16.4.1511 - Giosuè de Martino fornisce al magnifico messer Gio. Battista de Raymo di Napoli ... tutta la quantità di piperni occorrente ad alcuni lavori da farsi nelle case del medesimo (presso la grotta di S. Martino a Capuana): "Die xvj mensis aprilis xiiij Ind (1511) neapoli constitutus in nostri presencia Jesue de martino de neapoli pipernerius sicut ad convencionem devenit cum Magnifico domino **Johanne baptista de raymo** de neapoli filio et procuratore ad infrascripta et alia ut dixit Magnifici **loysij de raymo** de neapoli ... vendidit eidem domino Joanne baptista ... omnem quantitatem lapidum pipernorum ... necessariam pro faciendo quamdam portam in medio certorum graduum noviter factorum in **domo ipsius loysii** sita prope griptim Sancti Martini ad capuanam: et pro faciendo quamdam aliam portam in sala ipsius domus largitudinis palmorum quatuor cum dimidio (m.1,24) et altitudinis palmorum novem (m.2,38) laboratam cum architrabibus et cornicionibus secundum disignum per dictum dominum Johannem baptistam assignatum in posse ipsius Jesue factum per manus magistri Johannis mormandi. Et eciam pro faciendo cantonum unum in lateribus dictorum graduum altitudinis palmorum sex (m.1,58) et pro faciendo quodam passamano in dictis gradibus pro eo precio prout declaratum fuerit per dictum magistrum Johannem mormandum ..." (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova o Cesare Malfitano, 1510-11, p.150; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.44).*
- Martino (de) Giosuè … 16 Aprile 1511. Fornisce al magnifico messer **Giov. Battista de Raymo**, di Napoli, figlio e procuratore di messer Loyse tutta quella quantità di piperni occorrenti ad alcuni lavori da farsi nelle case del medesimo (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.134).*
- Donadio Giovanni … 16 Aprile 1511. In un documento di tale data si parla di una porta di piperno, da eseguirsi da maestro Giosuè de Martino, piperniere, per le **case de Raymo**, presso la grotta di S. Martino a

Capuana, giusta il disegno fatto di mano di maestro Giovanni Mormando (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.170).*

CASE DENTICE

13.. - Dentice … Naccarella hebbe assai nobil Palagio nella stessa contrada Capovana trasferito ad Orso Orsino Conte di Nola (1462-1479), ove al presente (1634) si vede la Chiesa, e Monastero del Rifugio (1348 A. fol. 52; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.132).*

1423-1457 - Dentice … Di Naccarella, e di Leonora Brancaccia fu unico, e degno figliuolo Antonio anch'egli talhora detto Naccarella Vicario nell'Abruzzi, Mariscalco del Regno … Antonio hebbe le sue case appresso la Chiesa di S. Martino à Capovana, che sono per avventura quelle di Naccarella padre, che passaron poscia al Conte di Nola, come dicemmo (1423 fo., 1432 fo.353, 1430 fo.37, Testamento 1457 27 Iunii Not. Iacopo Ferrillo; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.132).*

PALAZZO DI SOMMA M. CIRCELLO, poi P. DEL COLLE

1510 - Sanbiasi Tomaso morì nel 1510 dopo havere per lo spazio di trent'anni riacquistata la cittadinanza Napolitana de i suoi maggiori, havendo ivi habitato nel quartiero di Capuana, nel palazzo dei Signori Marchesi di Circello (Di Somma) ... (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.154).

24.1.1551 - MDLI adi xxiiij di Gen.o ... Al s.r **Scipione di somma** d. sideci e per lui a m.o polidoro caffaro ... manese diss.o sono in conto de la fabrica fanno al suo giardino ... (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).
- ... al detto conto a parte d. dece e per lui a m.o polidoro caffaro diss.o sono in conto della fabr.a fa alla **casa di capuana del figlio** ... (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

4.2.1551 - MDLI mercordì iiij di febraro ... Al s.r **Scipione de somma** conto a parte d. cinquanta et per lui ad alfonso de siano figlio del s.r cesare de siano diss.o sono in conto del piperno have consignato alla **casa segio de capuana del figlio et her.i del s.r ferrante di somma** (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

28.3.1551 - MDLI adì 28 di marzo ... Al s.r **Scipione de somma** per conto a parte d. otto e per lui a m.co manese diss.o sono in conto del lavoro fa alla **casa delli her.i del s.r fer.te de soma** contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

25.4.1551 - MDLI adì 25 di aprile ... Al s.r **Scipione di somma** d. vinti e per lui a m.o simonetto tagliamonte diss.o sono in conto di quello l'ha fornito per lo suo giardino contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

15.6.1551 - MDLI adì xv de jugno ... Al s.r **Scipione de somma** a parte d. trentauno tt. iii g.a doi e per lui a m.o jo manisi d. 12 in conto di suo lavoro ... giardino d. 19.3.2 a comp.to dello chiononi et altri spese fatte alla **casa di capuana del figlio et her.i del s.r fer.te di somma** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

24.8.1551 - MDLI adì 24 di agosto ... Al s.r **Scipione de somma** conto apparte d. quindeci tt. iiii e g.a viiii e per lui a cola jardino diss.o sono ad complimento de le spese ha fatto per la **fabrica dela casa di capuana** m.o e manipoli a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

29.8.1551 - MDLI adì 29 di agosto ... Al s.r **scipione de somma** conto a parte d. sixanta e per lui a jer.o de siano pepernero diss.o sono in conto deli piperni ha ... per la **casa di capuana del figlio et heredi del s.r fer.te di summa** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

14.6.1570 - Gli arazzi assicurano un successo durevole e degno di nota. Da **Vincenzo di Somma**, deceduto nel 1570 ... (ASNa, Not. Bernardo Scherillo, sch. 115, prot. 620 - numerazione vecchia - inventario dei beni di Vincenzo di Somma, principe di Colle; Labrot, Palazzi …, 1993 p.175).

16.. - Inventario dei beni di **Francesco di Somma**, principe di Colle: "**casa grande seu palazzo** sita al largo della Chiesa dei SS. Apostoli circum circa" (ASNa, Not. Giacinto de Monte, sch. 1155, prot.4; Labrot, Palazzi …, 1993 p.230).

- I **di Somma**, ai Santi Apostoli hanno portato la loro "casa grande" alle dimensioni di un palazzo fagocitando le costruzioni vicine (Labrot, Palazzi …, 1993 p.91 e 233).
- Fra i beni di **Francesco di Somma**, scopriamo il palazzo ai Santi Apostoli ... "vincolato da fidecommesso fatto dal Qm. Scipione **di Somma** seniore" in un momento imprecisato del XVI secolo (Labrot, Palazzi …, 1993 p.205).

3.11.1607 - 1607 Adi 3 di 9bre sabbato … f. 799 A Gio: fran.co vitale d. cinque et per lui a m.o Gio ant.o paulillo d.e sono in conto delli peperni che manda per ser.o del **mar.se di cercello per la sua casa a s.to apostoli** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 62, p.471; Pinto, Ricerca 2020).

27.11.1607 - 1607 Adi 27 di 9bre martedi … f. 1068 A Gio fran.co vitale d. diece et per lui a Gio lonardo ciarletta d.e a buon c.to della calce che have consig.ta et consegnara per ser.o del **palazzo del s. marchese di cercello** et per d.o ad and.a viscardo per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 62, p.575; Pinto, Ricerca 2020).

15.12.1607 - 1607 a 15 de xbre sabbato … f. 1122 A' gio: fran.co Vitale d. diece e per lui à m.ro Innocentio de sio d.o sono in conto delle giornate che ha vacate et vacano con altri m.ri per la fabrica del **palaczo del s.r marchese de Cercello** [di Somma] a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46, p.502r; Pinto, Ricerca 2016).

15.12.1607 - 1607 a 15 de xbre sabbato … f. 1122 A' gio: fran.co Vitale d. diece e tt. uno e per lui a m.ro ascanio ferraro e sono per il preczo de 34 pecze de castagnio che hanno servito per catasto et serveno oltra li altri vente quattro pagate prima et altri peczi sei car.ni 4 l'uno per pontelle de trave et dieci altri peczi dio è quattro jenelle et sei altri per pontellare li meczanini de preczo de uno car.no l'una che tutti ser.no per lo **palaczo del s.r marchese de Cercello** [di Somma] e sono consig.te a m.ro Innocentio desio e per lui à m.ro Innoc.o desio per altritanti a lui con.ti d. 10.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46, p.502r; Pinto, Ricerca 2016).

4.3.1608 - 1608 Adi 4 de Marzo martedi … f. 554 A Gio fran.co vitale d. quattro et meczo et per lui ad orlando pascale d.e per la allogatura di sei bracci che hanno ser.to per tre mesi per pontelle nella fabrica al **palazzo del marchese di cercello** restando sadisfatto d. 4.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.287; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 554 Al d.o d. venti et per lui a d. horatio di sio d.e sono in conto della fab.ca che fa al **palazzo del s. marchese di cercello** d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.287; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 554 Al d.o d. sei .3 et per lui ad ascanio ferraro d.e per chianche n.° 300 per pontelle di travi n.° 13 grosse per due jenelle piccole et doi purigossi per ser.o della **casa del s. mar.se di cercello** restando sadisfatto di ogni altra cosa data per esso per d.o ser.o et per d.o a m.o nocentio di sio per alt.ti d. 6.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.287; Pinto, Ricerca 2022).

2.8.1608 - 1608 Adi 2 di Aug.to venedi … f. 1403 A Gio fran.co vitale d. quarantotto .-13 et per lui a nocentio di sio d.e per saldo comp.to et final pag.to de tutta la fabrica fatta per esso et fatta fare per ser.o del **palaczo del s. mar.se di cercello** restando intiera.te sadisfatto d. 48.-.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.1054; Pinto, Ricerca 2022).

10.5.1611 - 1611 adi 10 di Maggio Martedi … f. 644 Al s.r **Principe dello Collo** d.ti quattro tt. 3.13 e per lui a fabritio de Petrillo diss. a comp.to di d.ti cinque atteso li altri li ha r.ti con.ti quali sono per altri tanti che ha spesi in fare mattonare il suo sopportico e per esso ad Aniello de petrillo suo figlio per altri tanti a lui con.ti d. 4.3.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55, p.206; Pinto, Ricerca 2019).

22.12.1681 - 1681 a 22 Xbre … f. 2452 Alla Sig.ra P.ssa del Colle d. dudeci tt. 3.13 e per essa a M.ro And.a Cesere fabricatore, e sono cioè d. 60 per il prezzo di tre travi posti nel intersuoli del quarto grande della **casa grande** sita nel largo di Ss. Apostoli di q.a città di D. **Dom.co fran.co Marra di Somma odierno P.npe del Colle suo figlio** e tt. 20 per la condottura delli med.mi travi e tt. 20 per l'affitto dell'ingegno ser.to a salirli sopra li d.i intersuoli q.li travi sono stati di palmi 27 l'uno tt. 4.3 per due some di calce ser.te per la porta nova fatta nel med.mo intersuolo tt. 1.15 per some nove di pozzolame d. 2.2.10 per 5 giornate sue à mettere li d.i travi a fare la d.a porta con una intelatura nella camera di mezzo di d.i intersuoli e l'arco sopra la finestra della 3.ª camera e d. 2.1.5 a nove manipoli che hanno ser.to per d.a causa e resta sodisfatto d. 12.3.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

1740 - Nel 1740, **Nicola Maria di Somma**, ne conserva ancora la proprietà (Archivi privati, Archivio di Somma del Colle, fasc.5; Labrot, Palazzi …, 1993 p.205).

- Inventario dei beni di **Nicola Maria di Somma** (m.1740) - (Labrot, Palazzi …, 1993 p.230).

... - Nella Regione di Capoana vi era un'altra Chiesetta ad onor di S. Martino: Stava presso il Palazzo del Signor Marchese di Circello, ora [1768] anche Principe del Colle. Il suo Benefizio nell'Altare Maggiore dell'Arcivescovado fu trasferito (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.27).*

CHIESA DI S. AGATA

1744 - In Napoli vi sono (1744) due piccole Chiese ad onor di questa Santa (Agata): una sta nella Piazza degli Orefici ... Dappresso al Sedile di Capuana in una strada, detta, de' Loffredi, vi è una Cappella ad onor della Santa, e vi è addetto un beneficio Ecclesiastico (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.22).*
- Nella di sopra citata regione del Sedile di Capuana vi era una Chiesa Parrocchiale col titolo di **S. Agata**, la quale stava poco lontano dall'altra Chiesa Parrocchiale, ora (1744) ancor soppressa, che dal vulgo appellavasi, S. Martiniello. Questa Chiesa di **S. Agata** fu distrutta: e la cura delle anime fu unita alla Parrocchiale Chiesa di S. Tommaso a Capuana (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.23).*

PALAZZO D'AQUINO

1531 - Il secondo documento appartiene, invece, al 1531 e ci dà minuta relazione dei possedimenti feudali ritornati al Fisco dopo gli avvenimenti del 1527-30, perché già in dominio di ribelli esclusi dall'amnistia concessa da Carlo V nel 1530 … IV. Comiença la commission de micer Troyano Carrafa, que fué a Terra d'Otranto y Tierra de Bari … 19. La tierra de la Roqueta del mesmo marques en Principado Ultra. Esta tierra tiene el dicho mossiur de Bauri … El dicho marques de Quarata tenia una casa principal en la ciudad de Napoles al Seio de Capuana, qu'està stimada y apreciada que vale cinco mil ducados, la qual tiene por concession del Principe el dicho mossiur de Bauri … (Cortese, in ASPN. 54 1929, p.78-82).*

20.7.1657 - Alla sua morte Landolfo d'Aquino abitava nel cuore di Capuana "all'incontro la porta piccola della Misericordia" (ASNa, Not. Agostino Cioffi, sch. 431, prot.40; Labrot, Palazzi …, 1993 p.81 e 231).

6.1.1693 - A 6 di gennaro 1693 … è morto … nella sua casa vicino al Monte della Misericordia, il signor don Antonio d'Aquino, fratello di don Luise d'Aquino, al presente principe di Castiglione (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.45).*

SEGGIO DI FORCELLA - CASA DI PALMA

1552 - … plura Sedilia habuere equites Sedilis Montaneae, & ab ipsis postea partim vendita. Quorum quinque quidem vendiderunt D. Fabio Ruffo ejusdem Sedilis equiti anno 1552. ut per instrumenta novimus Not. Scipionis Fogliae, & sunt haec, ut à dicto Not. describuntur: videlicet; "… Item alium im platea dicta la Vicaria vecchia, subtus **domum magnifici Jacobi Antonii de Palma** U.J.D. juxta duas vias publicas. Item & alium in **platea Forcellae** prope Ecclesiam Sanctae Mariae ad Chiazza, juxta viam publicam, &c." … Nonum erat ipsum **Sedile Furcillae** (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.102).*
- Onde il citato Surgente afferma, che i Cavalieri del Seggio di Montagna nell'anno 1552. possedendo dieci, e più Seggi, alcuni di essi ne venderono a D. Fabio Ruffo Cavaliero della medesima Piazza, cioè uno … l'altro nella strada della Vicaria vecchia, sotto le **case di Giacomo Antonio Palma** Dott. dell'una, e l'altra legge, un'altro nella **Piazza di Forcella** à canto la Chiesa di S. M. à Piazza, per istromento stipulato da Notar Scipione Foglia (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.457).*

22.6.1586 - Visitatio Confraternitatis et Ecclesiae Sanctae Crucis iuxta monasterius Sancti Augustini (...) ecclesiae et oratorii descriptio (...): Ecclesia seu cappella sancte Crucis sita in platea vulgo nuncupata de cupidine seu porte parve sancti augustini maioris eius frons et anterior pars occidentem respicit posterior verso oriente iuxto viridarium eiusdem confraternitatis settentrionem versus iuxta cappella sancti Luce ecclesia predicta sancti augustini et oratorium predictae confraternitatis meridiei versus. Est longa palmos octuaginta lata vero palmos viginti octo cum dimidio. In posteriori parte ipsius cappelle est constructum altare calce et lapidibus cum marmorio lapide longo palmos octo cum dimidio lato vero palmos tres ad quod ascendit per grados duos cum lapide pipernino et per alios duos cum stabulis. supra dictum altare est ycon lignea antiqua cum coronis et aliquibus ornamentis circum circa decoratis In qua est depinta historia depositionis e cruce salvatoris nostri et in suprema parte ipsius ycone est depinta historia quando salvator nostrum ad inferos descendit. Inferiori vero parte sunt depicta novem ditatys mysteria passions eiusdem salvatoris nostri, et ex utroque lato ipsius ycone sunt depicte immagines sanctorum apostolorum Petri et Pauli. Ecclesia seu Cappella ipsa camera seu lamia cooperiunt. Ante altare predictum in pavimento est lapis

marmoreo in quo est sculpto immago unius confratris sacco induti cum Cruce a' latere ipsius cacci, habens disciplina una in manibus et supra ibidem incise: *hic jacet corpus batolomei de sasso de scalis mercatoris habitatoris qui obijt anno Domini 1356 die decima septima mensis octobris undecimi indictionis cuius anima requiescat In pace amen*. In eodem pavimento a cornu epistolae ipsius altaris est fovea cum marmoreo operculo in quo sunt sculpte duos immagines confratrem predictum saccis indutor cum disciplinis In manibus. A destris intrandis in dictam ecclesiam Iuxte pariete est cappella cum duabus Columnis et ceronis ex marmore formata et altare ex eodem marmoreo lapide in apposito supra duas columnas ex eodi lapide supra quale est immago salvatoris nostri ex relevio et unius angeli calicem in manibus habentis. (...) Per duas fenestras cancellis ferreis munitas a parte septentrionale viridario supradicta confraternitate lumen recipit. Et per alia fenestra cum cancellis ferreis et coronis ex lapidi surrentino munita recipit lumen a parte superiori seu parte contigui cappelle Sancti Luce. est alia fenestra cum cancellis ferreis et coronis ex eodem lapide que est in eodem pariete meridiei versum Iuxta supra ecclesiam sancti augustini calce et lapidibus occlusa. Circa medium predicte Cappelle est meridies versus est Ianua per quam a predicta cappella Sancte Crucis egredit ad ecclesiam sancti augustini in quam sunt fores sera et clave munite a parte eiusdem cappelle Sancte Cruce (...). Iuxta predictam portam est lanellus per aqua beneditta ex lapide marmoreo. In anteriori parte ipsius cappelle est porta per qua ad ipsa ingredit e publica platea ex lapide pipernino que fores habet ex tabulis castaneis sera et clave munitas ad quam ascendit per sex gradus ex eodem lapide et alius gradus est subtus Ianuam predictam. Supra eandem porta est parvus arcus ex et cum lapide in quo est depicta immago Sanctissimo Crucifixi cum immaginibus quasdam confratres. Iuxta dicta porta in pariete ante platea a destris intrantis est depicta immago sancte elene regine croce dom.ca intra braduo (?) habentis (...): invenit ab alio vero latere est depicta immago Constantini Imperatori (...). Per fenestra una orbiulata supra predictam portam e predicta platea lumen Ingredit ad ipsa cappella. (...) Supra altare ut descriptum quod est in posteriori parte ipsius cappelle est arcus ex lapide surrentine. Retro arcum et altare predictum est aula camera fornicata de tufo habens semilunata Iuxta [...?] predicte ecclesie seu cappelle longa vero a medio computata latitudine arcus superiori palmos viginti unum cum dimidio et circum circa aula predicta sunt sedilia firma cum postergalibus et tabulis populeis. Retro supradicta altare et ycona est alium altare ex tabulis supra quam est immago lignea Sanctissimi Crucifixi. predicta aula lumen recipit per fenestra cancellis ferreis munita a supradicto viridario. est per aula predictam Iuxtam oratorium ipsorum confratrum a parte meridionali Iuxto viridarium a parte septentrionali et Iuxto domorum a parte occidentali. ab ipsa aula per ianua ingredit ad predictum viridarium que fores habet ex tabulis castaneis sera et clave munita et per alia ianua ingredit ad aulam oratorij. Oratorium est situs retro predictam ecclesiam sancti augustini. cuius anteriore parte est Iuxta supradicta aula retro altare ecclesiae posterior vero est Iuxta predictam ecclesiam sancti augustini Iuxta domorum scipionis fiorilli et **domorum Iustini de Palma** a parte orientali, Iuxta quondam parvum cortile ipsorum confratrum quo est Iuxto eandem ecclesiam sancti augustini et predictam cappellam sancte crucis et Iuxto predictam ecclesiam sancti augustini et a parte occidentali. Camera seu lamia copertum et pavimentum habet lateritium cum aliquibus depittis tegulis Intermediis. est oratorium predictum longum palmos 60 latum vero palmos 25 non computatis latitudinis parietum. Circum circa Iuxta parietes sunt sedilia firma cum postergalibus et scabellis seu reclinatorie ex tabulis muteis per fenestra cancellis ferreis munita recipit a supradicto parvo cortile et per alia fenestram in pariete oriente vero Iuxta posteriorem partem predictus oratorij cancellis ferreis munita et coronis ex lapide surrentino lumen recepit ab hipetram comuni supradictarum domorum scipionis fiorilli et **justini de palma**. In posteriori parte ipsius oratorij est altari ex tabulis populeis et sectilibus supra quo est ycon ex tabulis cum coronis decoratis ornata in qua est depicta immago salvatoris nostri crucem humeris bayulensis et predicto altaro ascendit per duos gradus ex lapide marmoreo et ad ipsius pedes est scabellum ex tabula supra qualem altare est parva camera obiulata vulgo cupula nuncupata ex tabulis populeis decoratis. Retro ipsum altare est armaria ex tabulis per servandis bonis mobilibus ipsius confraternitatis. In pavimento ipsius oratorij est fovea cum operculo ex lapide marmoreo in quo est incise Videlicet: *terra terram servat 1386*. In pariete a destris Intrantis ipsum oratorium est porta per qua Ingredit ad supradictum parvum cortile latu palmos 21 longu vero palmos 28. Iuxtum supradictam cappellam sancte crucis et ecclesiam sancti augustini et predictum cortile est parvus locus ad Istar. aule longus palmos 10 ½ latus vero palmos quattuor et in pariete qua est Iuxtam supradictam ecclesiam sancti augustini sunt latrine ad usu ipsorum confratrum. Iuxtum predictam cappellani sancte Crucis a parte settentrionali est viridarium ipsorum confratrum Iuxta predictam plateam a parte occidentali Iuxto domorum camilli flumarij secus (?) viam predictam Iuxto domorum vincentij mariconne Iuxto domorum thome anelli vertiose et jo. maria positano et **justini de palma** est viridarium predictum longum palmos centum et tres latu vero palmos octuaginta unu. In angulo oriente et settentrionem versus Iuxto domorum Joanni marie positani vincentii mariconne est aliud parvum viridarium longus palmos 31 lato vero palmos 20. In medii ipsius viridarij magno est puteus acquarum viventium et est viridarium ipsum pluribus fructiferis arboribus et vitibus consitum (...) (ASDN, Sante Visite, Annibale di Capua, vol. VII, foll. 636-638, 22 giugno 1586; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.232).*

c.1595 - … si ascende al vico o strada delli Mannesi con l'antica sua cappella ch'al prente si vede posta dentro la casa di quei della famiglia di Palma, ove fu detto **Seggio di Forcella** (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p.63).*
- Il secondo dice esser quello di **Forcella**, ch'era l'Atrio avanti la Chiesa di S. Maria a Piazza, al presente unito con la Chiesa (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.237).*
- Il Summonte però (contr'ogni ragione) afferma, che nella Casa de' Signori **de Palma** fusse stato il **Seggio di Furcella** … quando il contrario si legge nel marmo dentro il Cortile di essa, ove stà scritto: "Hic erat Assumptae de Cimbris ante Sacellum, etc." (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.458).*

… - E' ben vero, che il citato Tutini gli augumenta al numero di 12. ponendovi anco i loro proprij siti in questa guisa. Il **Seggio di Forcella** nella sua Regione, avanti l'atrio della Chiesa di S. Maria à Piazza; & à se adiacenti quelli di Cimbri, e di Pistasi, situati l'uno avanti la Chiesa di S. Maria Porta Coeli de' PP. detti delle Crocelle nelli Mannesi nella Casa de' Signori **de Palma** (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.40-43; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.457).*

1631 - E potrei dir molte cose de i **Palma**, la qual famiglia o che sia originaria di Nola, o per che questa Città l'hà dichiarata nobile extra piazza, mostra veramente il suo splendore non solo in una antica possessione di un palazzo edificato dove fù il **Seggio di Forcella** sito a S. Giorgio, ove di detto Seggio ancora si veggono alcuni archi; Ma particolarmente per che dentro scorgerete una Chiesa grande detta di Cimbri … mostra la sua antichità nella fabrica di tre navi … (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.796).*

CASA PROFESSA DI S. MARIA PORTA COELI O CROCELLA AI MANNESI

… - E' ben vero, che il citato Tutini gli augumenta al numero di 12. ponendovi anco i loro proprij siti in questa guisa. Il Seggio di Forcella nella sua Regione, avanti l'atrio della Chiesa di S. Maria à Piazza; & à se adiacenti quelli di Cimbri, e di Pistasi, situati l'uno avanti la Chiesa di **S. Maria Porta Coeli** de' PP. detti delle Crocelle nelli Mannesi nella Casa de' Signori de Palma (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.40-43; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.457).*

15.. - Geronimo (Santacroce 1502-1537) … in **S. Maria Porta Coeli** la bella statua, e sepoltura di un signore di casa Pandone (Stanzione; De Dominici, II p.160).*
- Girolamo … Vedesi adunque nell'antica chiesa di **S. Maria Porta Coeli** il sepolcro di Ferdinando Pandone, con suoi ornamenti e statua, che non può dirsi più bella (De Dominici, II p.148).*

20.3.1608 - 1608 a 20 Marzo Giovedi … f. 1360 A Gio: Ber.no Gallerano d. sette E per lui a pietro de nigrone d.e per saldo e final pag.to d'un quadro con le sue guarnitione, quali li ha fatto di pittura per la Chiesa di **S.ta Maria portaceli** a lui c.ti d. 7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

6.10.1612 - 1612, ottobre 6. A don Francesco Gargano D. 60. E per esso ad Andrea Cosenza. E per esso al padre Giovanni Antonio Alvino, procuratore del monastero di **Santa Maria Porta Coeli** dei ministri d'infermi, a conto di una terza sui fiscali posseduti dal monastero in Principato Ultra (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.162; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.231).*

1621 - Dionisio di Bartolomeo … Nel 1621 operava una stima per conto della casa dei Padri Ministri degli Infermi sita alla **Crocella ai Mannesi** (Borrelli, L'architetto Nencioni …, 1967 p.28).*

c.12.1627 - Testamento del Principe Gran Conte d'Altavilla. Considerando Io Don Vincenzo Luiggi de Capua Prencipe della Riccia, Gran Conte d'Altavilla [m. 18.12.1627] … Perciò ritrovandomi Io p.tto Prencipe Gran Conte lungo tempo gravato d'infermità … hò voluto fare il p.nte mio testamento solenne in scriptis, quale ordino, et dispono … Et instituisco mio herede universale, et particolare Don Giovan Fabritio di Capoa mio figlio unigenito nato da me, et dalla q.m Signora D. Giovanna Carrafa figlia del Duca di Nocera Don Ferrante, mia prima moglie di bona mem.a … Lascio alli Rev.di Padri della **Crocella detti ministri dell'infermi** alla **Strada de mandesi** docati cinquanta per una volta … Et per ultimo fò esecutori di questo mio Testamento, et volontà l'Ill.mo et Ecc.mo Sig. Duca d'Albi Vicerè per sua Maestà in questo Regno … Il Prenc.e Gran Conte d'Altavilla [con altra grafia] *Fatto per mano di N. Giovanni Scalese di nap. qual stà alli negotij di D. Rosario Sportello olim notaro pub.co* (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45, f. 70-77; Pinto, Ricerca 2012).*

22.2.1683 - 1683 a' 22 feb.o … f. 1070 A Jacinto Valle d. sette tt. 2.15 e per lui al P. Gius.e d'Angelis procur.re del Mon.rio della **Crocelle alli Mannisi** a' comp.to di d. otto, att.o l'altri si sono spesi per

accomodare alcune finestre della casa di d.o Mon.o dove al presente habita Ilaria Valle sua sorella … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2024).

19.12.1699 - 19 dicembre 1699 … Alla Casa Professa di **S. Maria Porta Coeli alli Mannesi**, de Padri Ministri d'infermi, duc. quindici, e per essa polisa delli Padri Gaetano Amabile, Nicola d'Alessandro, e Severino d'Orsi (Procuratore, e Cassieri respective della suddetta casa professa ad esiggere la suddetta quantità anco per Banco e quietare, come ne fa fede Notar Giovan Andrea Spera di Napoli) a Giuseppe de Luca salmataro in conto della carreggiatura fatta, e facienda di tutta la terra che ci cava dalle fundamenta di detta Casa Professa come anco di tutta l'altra robba che si dovrà sfrattare della quale si dovrà fare la seconda misura, essendo già sodisfatta la prima fatta dall'Ingegner Giuseppe Lucchese secondo i patti convenuti nell'Istrumento stipulato per detto Notar Giovan Andrea Spera al quale se refere; e per lui a Nicola Viola per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1075; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.169).*

23.12.1712 - 23 dicembre 1712 ... Alla Casa Professa di **Santa Maria Porta Coeli** dei Padri Ministri degli Infermi alli Mannesi, ducati 15 e per essa polizza del padre Cesare D'Amore prov.le di detta casa professa a Giuseppe Lucchese architetto e disse sono per li favori fatti alla casa professa per havere assistito nella fabbrica del muro maestro già cominciato ad innalzarsi tanto dalla parte del vicolo del Carminiello, quanto dalla porta del vicolo degli Zuroli, del loro nuovo monastero come anche in avere assistito nella misura fatta dal regio tavolario Manna che in nome di questa fedelissima città venne a fare detta misura, per il sito spettante alla detta casa professa dalla parte delli detti due vicoli, quale vico è rimasto vacuo per essersi tirato in dentro la fabbrica delle dette mura e vi si devono mettere li termini di piperno con l'impresa della detta religione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1299; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.277).*

29.11.1713 - 29 novembre 1713 ... Alla Casa Professa di **Santa Maria Porta Coeli** dei Padri Minimi degli Infermi **alli mandesi** ducati 35 e con polizza del padre Cesare D'Amore proc.re ... a Nicola Pagano maestro piperniero a compimento di 130 ... intero prezzo dei lavori e piperni serviti per la cantonata della nuova loro fabbrica che corrisponde ai vicoli del Carminiello e Zuroli, consistente in piperni nuovi secondo la misura fatta da Giuseppe Lucchese Prezzolini architetto et ingignere di detta opera (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1317; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.277).*

1.7.1715 - 1715 a p.o Luglio … f. 1673 Alla Casa professa di **S. M.a Portaceli alli Mandesi** d. sette alla med.ma opera dalla Cong.ne della B.V. e M.te degl'Agonizanti dentro la Casa professa per la causa conditionati, come dalla partita di n.ro B.co … d. sette a Dom.co de Crescienzo disse esserno per l'intero prezzo di quattro some di calce forte, e di 400 tecole e 400 canali di Salerno serviti per la nova fabrica di d.a Casa professa a rag.ne per il prezzo di calce di carlini quattro et un tornese la soma e dette tegole per il prezzo concordato, compreso la portatura sin dentro casa professa, e con il presente pagamento resta d.o sono saldato e sodisfatto da d.a Casa professa e non resta a conseguire altro dalla med.ma … d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 826, p.955; Pinto, Ricerca 2013).
- Alla detta … (Copiare) (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 826, p.955; Pinto, Ricerca 2013).

4.6.1732 - 4 giugno 1732. Alla Casa Professa di **S. Maria Portaceli** de' Padri Ministri dell'Infermi delli Mandesi D. 6 E per essi a Fabio Russo e Geronimo Macedonia, deputati per la questua della statua d'argento facienda della gloriosa martire Santa Irene, eletta protettrice di questa fedelissima città di Napoli da introitare nel Banco del Popolo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1133; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.379).*

15.6.1734 - 15 giugno 1734 ... Alla Casa Professa di **S. Maria Portacoeli** dei Padri Ministri degli Infermi D. 56 a Cristoforo Vecchione Capo Maestro Fabbricatore per l'intiero prema dell'ultime misure mandate alla detta Casa Professa dal Regio Ing.re Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1179; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.238).*

13.8-20.9.1734 - La Casa di **S. Maria Portacoeli**, in base alle misure approntate da D. A. Vaccaro, paga duc. 12.4.10 (13 ago.), a comp. di 342.90, a C. Vecchione, duc. 42.1 (11 sett.), a comp. di 74.6.1, al maestro "intempiaturaro" Carlo Coppola, duc. 20 (22 sett.) al tagliamonte Benedetto Capuozzo, duc. 44.2.6 (20 sett.), a comp. di 1250, al capomastro fabbr. Cristofaro Vecchione, per tutte le opere da essi fatte nella "fabrica nuova" nella masseria della Salute. Inoltre, paga duc. 44.2.6 (20 sett.), a comp. di 469.32, a Cristofaro Vecchione, per i lavori "fatti nella detta Casa professa". Ancora, sempre con le misure di Vaccaro, paga duc. 100 circa (20 sett.) al capomastro Vecchione, per "le fabriche fatte nelle case site al Capo di Napoli, quali erano notabilmente lesionate dal terremoto, e ... nelle case site dirimpetto alla Nunziatura" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.202).*

1.9.1734 - 1 settembre 1734 ... Alla casa professa di **Santa Maria Portacoeli** dei PP. Minimi degli Infermi, ducati 14 con firma di don Antonio Sogliano proc.re come ne fa fede notar Francesco Spena di Napoli, a don Domenico Vaccaro a compimento di 34 ducati che maestro Cristofaro Vecchione deve ad esso Vaccaro per le misure che ha mandato alla loro casa professa, pagando la lor casa professa in nome e conto del detto Cristoforo, e sono a compimento di ducati 1774, tarì 2 e grana 10 in conto di fabbriche che esso maestro ha fatto così nella Massaria alla Salute e nelle case di affitto dirimpetto alla Nunziata e nella strada del Corpo di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1287, p. 58; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.202; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.254).*

16.11.1734 - La Casa professa di **S. Maria Portacoeli** dei padri ministri degli infermi, detta **Le Crocelle ai Mannesi**, per i lavori in corso nella sua "masseria della Salute", paga duc.: 8 (16 nov.) allo stuccatore Antonio Martinetti (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.202).*

26-29.11.1734 - La Casa professa di **S. Maria Portacoeli** dei padri ministri degli infermi, detta **Le Crocelle ai Mannesi**, per i lavori in corso nella sua "masseria della Salute", paga duc. … 3.4 (29 nov.) al mercante di tavole Giuseppe d'Aveta; 30 (26 nov.) al falegname Carmine Vecchione (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.202).*

26.11.1735 - 26 novembre 1735 ... Alla Casa Professa di **Santa Maria Portacoeli** dei Padri Ministri degli Infermi alli Mannesi, e con firma di padre Antonio Sogliano proc.re a Nicola Valente capo maestro piperniero, a compimento di ducati 383 per le misure e gli accessi che esso Nicola Valente doverà avere dall'architetto Domenico Antonio Vaccaro e sono per l'intero prezzo di tutti li piperni che esso mandò alla fabbrica di detta casa professa cominciata a 14 giugno 1733 quali piperni servirono per sei pilastri per basi di terra nonché grada a cimasa e cornicione e se l'è pagato secondo le misure mandato alla loro casa professa da Domenico Antonio Vaccaro architetto di essa casa professa che si conserva in casa comune (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1082, p. 316; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.256).*

6.9.1737 - 6 settembre 1737. D. 40 ad Antonio Martinetti Maestro stuccatore a comp. di 100 per il prezzo dello stucco fatto nello Ven.le Congregazione del Transito della Beatissima Vergine ed agonizzanti, eretta dentro il Convento della casa professa **S. Maria Portacoeli alle Crocelle alli Mannesi** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1079, p.116; Rizzo, Ricerca 2018).

4.1.1743 - 1743 a 4 Gennaro … f. 1019 Al P.re Paolo Orenghi d. cinquanta E per esso a d. Gioseppe Mastroleo dipintore, disse li paga in nome, e parte della casa professa di **S.a M.a Porta Celi** de PP. Ministri Infermi, e di suo proprio denaro a comp.to di d. 100 att.o d. 30 l'ha riceuti per il med.o n.ro Banco, e d. 20 di con.ti, e tutti detti d. 100 sono per il prezzo del quadro del loro fondatore il B. Camillo de Lellis, avendo il d.o Sig.r Mastroleo donato il dipiù che d.o quadro valeva per sua devotione verso il d.o Beato, come anche le Macchie fatte antecedentem.te di d.o quadro, ed ogn'altra fatiga, e con tal pagam.to resta il sud.o sodisfatto, ne altro pretende dalla sud.a Casa Prof.a E per esso, a P. Gio: Batta Prudente per alt.i d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.1; Pinto, Ricerca 2017).

CHIESA DI S. MARIA DEL CARMINE (CARMINIELLO) Al MANNESI

9.2.1636 - 9 febbraio 1636. Alli governatori della chiesa di **S. M. del Carmine** nella strada delli Mandisi d. 5. E per loro a mastro Giuseppe de Paola mandese, dissero esserno a compimento di d. 11 e mezzo, atteso l'altri li ha ricevuti per Santo Eligio et Annunziata. E sono detti d.11,50 in parte di d.15 convenuti per il modello di legno ha da fare per la nova chiesa, conforme il disegno fatto per Pietro de Marino, loro ingegnere. E che detto modello sia a giudizio di detto Pietro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 193; Nappi, in I restauri al Carmine Maggiore, 2020 p.265).*

28.3.1636 - 28 marzo 1636. Ad Andrea Pappagallo duc. 3.2.10 et per lui a Mo Giuseppe del Paula a compimento di duc. 15 per il prezzo del modello di legno ha da fare per la nuova **chiesa di S. Maria del Carmine** nella **strada delli Mannesi**, conforme il disegno fatto da Pietro de Marino ingegniero (ASBN, Banco della Pietà, 265, fol. 194t; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.114).*
- disegnò la chiesetta del Carmine ai Mannesi, gravemente danneggiata nell'ultima guerra e poi demolita (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.114

14.11.1716 - 14 novembre 1716 … Al S. Gennaro Pierro, D. 10 e per esso ad Angela Teresa Abbadessa per altritanti, e per essa a Francesco Di Nardo Maestro Scultore, e disse esserno in conto del prezzo di un

SS.mo Cristo in Croce di legname di tiglio, di altezza palmi 6 in circa, colorito al naturale e che habbia da essere di ogni bontà e perfezione, ed anche di ponere l'occhio di vetro e corona di spine, et ogni altra cosa, che sarà il bisogno, per la totale perfezione di detto Cristo et anche ponerci tutte le grappe di ferro e ponerlo in opera in quel luogo stabilito del Cappellone della Nuova Chiesa del loro Monastero del **Collegio del Carminiello alli Mandesi**, et anco si è convenuto con detto Maestro che l'ultima mano della pittura della carnatura che il detto Maestro doverà fare, la debbia fare accordata con la Pittura del quadro che li anderà da dietro, e il tutto già detto si è pattuito con il suddetto maestro per ducati 35, cioè il Cristo et anche tutti li requisiti suddetti, il quale maestro ne tiene li suddetti dieci per caparra di detto Cristo, et avendo il detto Maestro posto in opera il suddetto Cristo, lo debbia dare fornito per tutto il mese di dicembre 1716 e li restanti li si pagheranno a compimento (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 841, p. 542; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.226).*

CASA DE MARI

22.1.1568 - Baldassarre de Grimaldo vende a Marcantonio de Mari tutte quelle specie di pietre necessarie all'opera delle sue case site in piazza S. Martino in Napoli (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1567-68, p.180; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.341).

28.1.1568 - Angelo de Cesare e Quintavalle Matteo si obbligano di edificare un palazzo a Marcantonio de Mari nella strada di S. Martino in Napoli (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a.1567-68, p.186; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.115).
- Matteo Quintavalle e Angelo de Cesare si obbligano di edificare un palazzo a Marcantonio de Mari nella Strada di S. Martino in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.327).

CHIESA DI S. MARIA A PIAZZA poi REGINA CELI (1519-1533)

… - Di Santa Maria a Piazza. E' una dell'antiche Chiese, e Parrocchie di Napoli, si tiene sia stata eretta, e dotata dall'Imperador Costantino, e nella Cappella che stà appresso la fonte del Battesimo, celebrò pontificalmente Messa san Silvestro Papa (314-335), concedendo a questa Chiesa grandissime indulgenze, come si legge sopra dett'Altare, & anche nella tabella, che nella porta di questa Chiesa si vede (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.377).*

9.1.834 - Appresso la fonte del Battesimo è un marmo, dove si fa mentione di Bono Consule, e Duca di Napoli, il qual havendo tenuto un'anno, e mezo il Consolato, a 9. di Gennaro del DCCCXXXIIII. morì essendo d'età d'anni XLVIII. e fù sepellito in questa Chiesa, come ne versi, che del detto marmo si veggono; Avertendo, che le prime lettere de gli esametri unite insieme compongono il suo nome, cioè Bonus Consul, & Dux.
Bardorum bella invida hinc inde vetusta
….
Sicubi Bardos agnobit aedificasse Castellos
Acerrae, Atellae diruit, custosq; fugavit.
Concussa loca Sarnensis, incendit surclas;
….
Metium, & annum brebe Ducatu gerens.
….
XLVIII. hic vixit annos, obijt die nona
Mensis Ianuarij per Indictionem duodecimam.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.377).*
- L'istesso apparisce da tante altre iscrizioni sepolcrali … de' Duchi e Consoli di Napoli … Buono Console in S. Maria a Piazza (Grande, Origine ..., 1756 p.185).*

8.. - Fiorenza, scultore. Opera nel IX. secolo. È sua opera altresì il monumento sepolcrale di Bono, Console e Duca Napoli, nella chiesa di **S. Maria Piazza**, quivi sepolto nell'anno 734 (Catalani, Discorso …, 1842 p.42; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.212).*

15.10.883 - Oltrechè confermò di sua autorità l'atto di una permuta di fondi fatta per Giovanni Suddiacono della "santa Napoletana Chiesa" e rettore "**Monasterii Beatae et Gloriosae Dei Genitricis Mariae siti in Via Furcillense**" (cioè S. Maria a Piazza), con Maione Abate del Monastero di S. Vincenzo al Volturno; e leggesi soscritto "Athanasius Episcopus subscripsi". La carta che trovasi nella Cronaca del suindicato Monastero ... è datata "Imperante Domno Basilio magno (867-886), Imperatore anno VII (leggi XVII), sed et

Leone et Alexandro Imperatoribus ejus filiis, die quintadecima mensis Octobris, Indictione II (883-884)" - (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.156).*
- Instrumentum a.882 ? quo Iohannes, subdiaconus S. N. E. et dispositor monasterii S. Mariae in regione Furcillensi cedit abati monasterii S. Vincentii ad Vulturnum cellareum et hortum in eadem regione Furcillensi civitatis Neapolitanae. "In nomine domini et salvatoris nostri ihesu Xristi. Imperante domino basilio magno imperatore anno septimo (? septimo decimo), sed et leone et alexandro imperatoribus eius filiis, die XV. mensis octobris, indiccione secunda. Nos iohannes subdiaconus sancte neapolitane ecclesie et dispositor **monasteri beate et gloriose dei genitricis marie, sita in via furcillense** ... Ipsum verum supra scriptum cellareum et hortum positum intus hanc civitatem inter duo vicora, unum qui vocatur corarium, et alium vicum placidum, sego furcillensem, et in suprascripta nostra ecclesia, et sancto vestro monasterio ... domne maio venerabilis abbas ... Atthanasius episcopus ss (Capasso, Monumenta ..., I 1881 p.267).*

20.4.1084 - **533**. Die 20 m. aprelis ind. VII. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 3. Sergius qui nominatur Moyapane, filius q. Petri promittit abbatisse monasterii Ss. Gregorii et Sebastiani atque domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni ancillarum Dei propter duas partes cuiusdam horti positi foris istam urbem non procul ab ecclesia b.mi Ianuarii qui nominatur li capuddefuga, quem hortum tenuit ad pensionem ille Cannabaro et postea Gustabile filius quidam Magii, qui hortus coheret cum hortu d. Iohannis Pantaleoni, cum terra **ecclesie S, Marie que nominatur ad plateam** regione furcillense et cum hortu monasterii Insule Salvatori ... Actum per Stephanum Curialem ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 291; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.323).*

8.3.1135 - **663**. Die 8 m. martii ind. XIII. Neapoli. Imperante d. n. Iohannes porfirogenito m. i. a. 43, sed et Alexium eius filio porfirogenito m. i. a. 16. Sergius subdiaconus S. sedis Neapolitane ecclesie qui nominatur de Tauro, filio q. d. Gregorii qui iterum de Tauro vocabatur et q. d. Drosu h. f. iugalium personarum, propter quod d. Bonifacius ve. abbas Ss. Sergi et Bachi qui nunc *etc*. una cum cunctas congregationes *etc*. dederat per chartulas quas sibi odie fecerat integram ecclesiam distructam iuris memorati monasterii vocabulo b.mi Petri Chrysti apostoli, que sita est in loco qui nominatur Calistum quod est foris flubeum ... quamque et integra corrigia de terra ... in loco qui nominatur Casabalera ... coheret ... a parte meridie est fundum diacone ecclesie S. Georgii de platea Hagustali et de monasterium ad Baianum; similiter et memorata clusuria iterum coheret sibi a parte orientis bia publici, et a parte occidentis est terra **ecclesie S. Maria at Plactia** ... Proindeipse Sergius subdiaconus promittit memorato d. Bonifacio ven. abbati monasterii Ss. Sergii et Bachi etc. quatenus da die presenti fravicare memorata ecclesia S. Petri de loco Calistum cum prete et calce seu putholanum ad omni suo expendio, et da intus et da foris illa tonicare et solvidire ? debeat et ibidem regie facere et ornati et frontali ibidem ponere et abere ... Actum per Gregorium Curialem. Testes ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 580; Minieri n. 18; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.416).*

2.11.126. - Copia estratta da un Libro, seu Catasto delle beni, e entrade della Venerabile Ecclesia di S. Pietro ad Ara di nap. fatto per ordine di Re Carlo I (1266-1285) e poi a 29 Novembre 3 Inditione dell'anno 1409 rifatto per ordine di Re Ladislao … vi è il seguente Capitolo fol. 6 del tenor seguente, V3: "Item in dicta Ecclesia, ut supra, Papa Clemens Quartus (1265-1268) celebravit Missam Pontificalem, cum sex Cardinalibus in die Omniun Defunctorum, e in illo mense consecravit Sancta Mariam Ierusalem, iuxta Templum Sancta Mariae Egiptiachae, e Ecclesiam dedicavit Sanctum Nicolaum de Sicula, ubi dicitur le Fontanelle in platea Forcella, e consecravit Sanctam Mariam ad Siculam, quae fuit fundata per Dominum Leonem de Sicula Prothonotarium Primi Caroli, ac etiam consecravit Sanctam Mariam Novam post Divum Agrippinum, e celebravit Missam ad **Sanctam Maria Platea** … (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.389).

2.12.1278 - Die 2 decembris, indictione 7, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1278, regnante domino nostro Carolo regnorum eius Hierusalem anno 2, Siciliae vero anno 14 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 14. Dispositum seu testamentum Bartholomiae filiae domini Ioannis cognomento de Domino Sari ... instituit distributores dominam Mariam de Domino Ebulo abbatissam
monasterii Sancti Gregorii Maioris ... qui vendere debeant pectiam terrae suam quam comparavit a domino Filippo cognomento Brancaczo ... positam in loco qui nominatur Arzano et dicitur ad Curbulino, quae coheret cum terra de illu Bisca et cum terra Sancti Thomasii de Capuana, et de pretio ipsius terrae distribuntur unciae 10 pro anima sua videlicet unciae sex et media in beneficium monasterii Sancti Gregorii Maioris ... Item fratribus minoribus ecclesiae Sancti Laurentii dentur tareni 12, fratri Guilielmo ordinis fratrum minorum tareni sex. Fratribus predicatoribus ecclesiae Sancti Dominici tareni 12 ... Item legat duas pectias terrae positas in dicto loco Arzani ubi dicitur ad Rufano, quae coniunctae sunt cum terra **Sanctae Mariae ad Plazam** ... In beneficium Sancti Infirmarii ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris cum onere celebrandi pro anima sua qualibet hebdomada missam unam, et fecere debeat illuminaria ante Sanctam Mariam de Sancto

Gregorio vetere ... Actum per Leonem Maroganum curialem ... Num. 503 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.98).*

1288 - Anno etiam 1288. Humbertus de Monteaureo erat Abbas ecclesiae **Sanctae Mariae ad plateam**, regionis furcillensis Civitatis Neapolis (Instr. S. Marcellini; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.198).
- Dappoi fu noverato [Uberto d'Ormont 1308-1320] tra i Canonici Diaconi della nostra Chiesa Metropolitana, ed Abate di **S. Maria *a Piazza*** … Indi lasciata quella prebenda, ottenne l'altra similmente di Diacono del titolo di S. Giorgio maggiore, secondochè leggesi nei mss. del Canonico de Magistris, sistenti nell'Archivio Capitolare: ... *quorum locum Canonicolem Diaconalem cum titulo et praebenda S. Georgii majoris reperio obtinuisse antea Humbertum de Monteaureo, dimisso prius Canonicatu cum praebenda **S. M. ad Plateam*** ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.111).*

20.9.1290 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo nonagesimo. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem Sicilie rege, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege et principe Acchaye, Andegavie, Provincie et Forcalcherii comite, regnorum eius Ierusalem anno sexto, et eius dominationis [civitatis Neapolis] anno sexto, die vicesima mensis septembris, inditione quarta, Neapoli. Certum est nos magister Petro Graxo … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Andrea cognomento Cacapice Scundito … id est integra petia nostra de terra … posita vero inlloco qui nominatur *** et dicitur ad Sanctum Marcianum … Et coherent … de uno latere et de uno capite sunt terris de sancta Neapolitana Ecclesia, sicuti inter se lebata exfinat, seu est terra de **ecclesie Sancte Marie que nominatur al Plactia** … Franciscus de Filippo curiale … (ASNa, SGM, perg. n.323; De Lellis, Notamentum, c. 172; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.146).*

25.9.1290 - Die 25 septembris, indictione 4, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1290, regnante domino nostro Carulo 2 semper augusto Hierusalem et Siciliae etc. inclito rege regnorum eius anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Andreas cognomento Cacapice Scundito ... dat et tradit ac cedit Nicolao et Margarithae qui nominatur Carbone ... pectiam terrae ... positam in loco qui nominatur - vacat - et dicitur ad S. Marcianum ... coheret cum terris S. Neapolitanae Ecclesiae, cum terra **ecclesiae S. Mariae quae appellatur ad Plazam** ... Actum per Franciscum de Philippo curialem ... Num. 593 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.111).*

8.4.1291 - Die 8 aprelis, indictione 4, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1291, regnante domino nostro Carolo 2 Gerusalem, Siciliae, ducatus Apuliae et principatus Capuae inclito rege, Andegaviae Provinciae et Forcalcheriae comite regnorum eius anno 7 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 7. Ioannes qui nominatur Cacapice Turtello filius domini Ioannis commutat et tradit dominae Florae Brancacza et dominae Mariae Sicenolfa monialibus et rectricibus et gubernatricibus Infirmarii monasterii Sancti Gregorii Maioris cum consensu dominae Elisabettae abbatissae ipsius monasterii pectiam terrae positam in loco - vacat - et dicitur ad S. xxxx ... coheret dicta pectia terrae cum terris Sanctae Neapolitanae Ecclesiae, cum terra **ecclesiae Sanctae Mariae quae appellatur ad Plaza** ... Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem ... Num. 594 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.112).*

11.4.1291 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab [incarnatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo primo]. Dominante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno septimo, [et eius dominationis civitatis Neapolis anno] septimo, die undecima mensis aprelis, inditione quarta, Neapoli. Certum est nos Agibile qui nominor Carboni … per absolutiones de nobilioribus hominibus de Capuana … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domnus Iohannes qui nominaris Cacapice Turtello … id est integra petia de terra nostra … posita vero in loco qui nominatur ****** et dicitur ad Sanctu Martianu … coherent ad ipsa integra petia de terra … de uno latere et de uno capite sunt terris de sancta Neapolitana Ecclesia, sicut inter se lebata exfinat, seu et terra **ecclesie Sancte Marie que nominatur ad Plactia** … Leonardus de domno Actio curiale … (ASNa, SGM, perg. n.325; De Lellis, Notamentum, cc. 116-117; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.154).*

1337 - Die Sabbati in vigilia eiusd. festi de manu in aurora caput beatiss. Januarii ... portari debet per clericos ... secundum dispositionem ... Archiepiscopi, videl S. Apostoli, S. Pauli Major, S. Mariae Rotundae, S. Andreae ad Nidum, S. Georgii Major, **S. Mariae ad Plazzam**, vel ad aliam Ecclesiam ... (Ursinianis Ritibus, cap.36; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.53).

5.5.1423 - E' prebenda d'uno de' quattordici Canonici del Duomo di Napoli, come si legge in uno stromento fatto da Notar Ruggiero Pappansogna nel 1423. à 5. di Maggio, che si serba ne' libri della visita di questa Chiesa, la qual visita fù fatta da Nicolò Arcivescovo di Napoli (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.377).*

18.9.1515 - Copia In Dei nomine Amen. Per hoc praesens publicum instrumentum cunctis pateat evidenter, et sit notum, qualiter anno a Nativitate eiusdem Dmni millesimo quingentesimo quinto decimo indictione quarta, die vero decimo octava m.s septembris. Pontificatus SS. in Christo Patris, et Dmni nostri Dmni Leonis divina providentia Papae X anno tertio [11.3.1513-2.12.1521]. In mei Notarii publici, testiumque instrumentorum ad haec specialiter vocatorum, et rogatorum praesentia personaliter constitutis Rndo Dmno Petro de Gravina Canonico Neapolitano Rectore Venerabili Rectoriae, seu **Parrochiae s.a Mariae ad Plateam de Platea Forcillae** … ex una parte: Et Rndo Magistro Nicolao de Pulcina Ordinis Heremitarum S.i Augustini Parrochiano d.ae Parrochiae … ex parte altera. Praefatae partes nominibus, quibus supra sponte asseruerunt pariter coram nobis praefatum Magistrum Nicolaum noviter deliberasse in acie mentis suae ministrante sibi gratia Salvatoris, et ad laudem omnipotentis Dei, et Gloriosissimae Virginis Marine de sua propria pecunia concessa a sua sancta Religione fundare, et hedificari facere in d.a Platea Forcillae, videlicet retro dictam Ecclesiam, seu Rectoria; quoddam Monasterium Monialium de observantia, in quo mulieres volentes Deo servire, et earum virginitatem Deo dedicare, se possent claudere, ibique vitam degere, et finire cujus rei causa colloquium, et tractatum habuisse cum certis convicinis possidentibus stabilia juxta dictam Rectoriam de emendo ab ejs supradicta stabilia ad effectum praedictum: quae quidem bona stabilia, et locus, sive solum ubi sunt fundata suprad.a edificia cum non sufficerent pro complendo dicto operae; et Monasterio secundum designum, et videre dicti Magistri Nicolai rogasse, et rogari fecisse ipsum dominum Rectorem, ut dignaretur sibi concedere pro servitio Monialium, quae pro tempore erunt in dicto Monasterio usumque faciendo, tam usum d.ae Ecclesiae, seu Rectoriae modo inferius declarando, quam etiam potestatem, et facultatem hedificandi, et hedificari faciendi suprad.m Ecclesiam sibi melius visa, et necessaria pro usu, et servitio Monialium d.i Monisterii tantum: offerendo ipsi Rectori ex causa concessionis huiusmodi suis proprijs sumptibus quanto citius fieri poterit suprad.m Ecclesiam non solum reparari facere de muris necessarij, et pileris de piperno, et aliis reparationibus, quibus indigent muri d.ae Rectoriae ad praesens: Verum etiam dictam Ecclesiam coperiri facere ad lamia et abinde elevari facere coperimentum tectorum quod tenet ad praesens: Et aliter ac alias prout infra particulariter continebitur: Qui quidem dominus Petrus Rector quo supra nomine considerans quod ex hoc dicta Rectoria potius decoratur, et beneficium, ac augumentum consequitur, quam detrimentum aliquod: ac etian quia ex tali bono opere cultus divinus in dicta Ecclesia frequentius, et absque aliquo prejudicio ipsius exercebitur. Et quia quanto melius officiabitur in dicta Ecclesia, tanto mayor concursus civium fiet in dictam Ecclesiam, et devotis in dies magis crescet, et augebit erga eam; Nolens tam laudabile, et dignum opus impedire, Ratus, et bene informatus per expertos, quod in experimento dictae Ecclesiae, et reparatione murorum vix sufficiunt ducati ducentum, vel circa, qui si vellent extrahi, et haberi ex intrijtibus dictae Ecclesiae non consequerentur in sex annos; actentis tenuis, et modicis introjtibus dictae Ecclesiae, et ex hoc nunquam dicta Ecclesia posset taliter decorari, et hornari, prout ipse magister Nicolaus obtulit. Igitur hiis omnibus bene pensatis, et in scrutinio maturae deliberationis adductis ex hiis, et ex aliis justis, et rationabilibus causis mente, et animum suum ad id digne, et juste moventibus, et inducentibus, sicut dixit remansisse contentum petitionis huiusmodi, tamquam juste binigniter annuere, ac dicto magistro Nicolao, et aliis ipsumque Rectorem debet rogantibus complacere: et ex causa praed.a volentes tractatum hujusmodi adimplere ad hoc, ut votum, et desiderium dicti magistri Nicolai compleatur, et suum debitum sortiatur effectum praefatae partes in nostrum, quorumcumque praesentia ad subscriptas conventiones, et pacta sponte, et voluntarie ad invicem devenisse dixerunt prout devenerunt V3 quod dictus dominus Petrus Rector ut supra, quantum in se est, et ad praesens spectat, et pertinet, et reservato tamen in praemissis, et infraptis assensu sedis Apostolicae, seu Reverendi Domini Archiepiscopi huius Civitatis Neapolis, et sui Vicarii, seu alterius ipsorum ad quem spectaret, quatenus opusest, et quatenus ipsi voluerint, et non aliter alio modo impetrando siquidem per ipsum magistrum Nicolaum ad suas expensas contentatur ex nunc, et eidem magistro Nicolao ibidem praesenti, recipienti, et stipulanti pro se, et suis successoribus in dicto monasterio fundando, ut supra potestatem, et liberam facultatem auctoritatem, et plenum posse dedit, tribuit, et concessit, quod possit, et libere valeat pro uso, et servitio dicti Monasterii per eum fundandi justa dictam Rectoriam ad usum Monialium, ut supra dictam Ecclesiam, seu Rectoria **Sanctae Mariae ad Plateam** detegi [scoprire], et d.i coperiri faciendi tecto, quo ad praesens tegitur, ipsam que coperiendi, et coperiri faciendi ad lamiam, et super eadem Ecclesia hedificari faciendi, quaecumque hedificia sibi melius visa, et quae videbitur necessaria pro usu, et servitio Monialium dicti Monisterii tantum. Dummodo quod dictus Magiser Nicolaus ad effectum praedictum teneatur, et sic promittit ipsam Ecclesiam parari facere similiter suis sumptibus ad praesens, et quanto vitius fieri poterit de muris necessariis, et pileriis de piperno, et aliis necessariis reparationibus, et quibus indigent ad praesens muri dictae Ecclesiae ad hoc, ut valent dicti muri sufferre pondus cictae lamiae, et hedificiorum desuper conservandorum ad laudem, et judicium expertorum, itaque expensae per eum faciendae in dicti fabricis, et reparationibus nullo pacto, titulo, seu

quesito colore possint repeti aliquo futuro tempore, nel ispso Rectori, nec ejus successoribus in dicta Rectoria, et quia ex causa praedicta in muris, et parietibus dictae Ecclesiae similiter non possint per dictum Magistrum Nicolaum, neque per alios successores futuros aliquo futuro tempore affici aliqua arma, sive scuta, aut insigna, aut ipsius plateae Forcillae, aut aliorum particularium: itaque jus ipsius Ecclesiae Sanctae Mariae sit instaurate, et renovate intelligatur competere ipsi soli Rectori, et successoribus in dicta Rectoria, quia sic inter praesentes ipsas nominibus quibus se refere ex speciali pacto actum extit et expresse conventum: idem praefatus Rector similiter contentatur, et liberam potestatem, et facultatem tribuit, et concessit eidem Magistro Nicolao, quod possit, et valeat frangere murum dictae Ecclesiae, et sibi facere fenestras, cum cratis ferreis,et rotis ad usum, et effectum dictarum Monialium intus dictam Ecclesiam et prout, et quemadmodum in alius Monasterijs Monialium huius Civitatis Neapolis habentur: Ex quibus possint intus dictam Ecclesiam intueri missas, et alia divina officia celebrandas, et celebranda in dicta Ecclesia per eorum Cappellanos, et alios quoscumque et per quas quidem aperturas possint ipsne Moniales confiteri, et cum venientibus in dictam Ecclesiam alloqui prout solitum, et consuetum est. item similiter ex praesentis conventionis causa praefatus D.nus Rector certieratus, et plenarie informatus quod egregius Notarius Lucidus de Mercurio habens, tenens, et possidens praedicta Ecclesia V3 a latere sinistro Tribunae dictae Ecclesiae juxta bona dominae Lucretiae latre a parte posteriori, et juxta viam publicam a latere duas cappellas cum sepulturis, et membris superioribus ex concessione sibi olim facta de eisdem ipsas ad effectum costruendi Monasterium predictum renuntiavit, et donavit dicto Magistro Nicolao: Praefatus Rector consentiit, et suum assensum auctoritate pariter et consensum praestitit dictae cessioni, renuntiationi, et donationi, ut praedicitur factis de Cappellis praedictis cum sepolturis, et aliis membris superioribus eidem magistro Nicolao per dictum Notarium Lucidum: ita tamen quod suprad.i Rectori Praesenti, et successoribus suis remaneat integer, et perpetuo reservatus reditus sex tarenorum, qui annuatim a Notario Lucido ipsi Rectori debebatur in medietate Augusti per concessionem dictarum Cappellarum, sibi ut supra factam; solvendum siquidem ex nunc in antea, et in perpetuum per dictum fratrem Nicolaum et, Moniales succedentes in dicto nobasterio, et quem ipse Frater Nicolaus pro se, et successoribus praedictis dare, solvere, et assignare promisit pro dictis Cappellis dicto Rectori, et suis successoribus in dicta Rectoria anno quolibet in perpetuum in XV.° die mensis Augusti in fine cuiuslibet anni: tunc quidem annuo solutio sit duratura donec. et quousque ipse Frater Nicolaus, vel successoribus praedictis, et Moniales dicti Monasterii consignaverint dicto Rectori consimile recompensam aliorum tarenorum sex super aliqua re stabili intus han civit vel meliori situ, quam quidem emptionem, et assignationem excambii ipse Frater Nicolaus promisit facere infra annos quatuor a praesenti die in antea numerandos; et ipsa emptione, et consignatione facta dictae duae Cappellae, et dictum Monasterium sint, et intelligantur affrancati, et liberati ab onere solutionis dicti annui reditus, sive census tarenorum sex, quia sic inter partes ipsas, quibus supra nominibus ex speciali pacto aptum extitit, et expresse conventum. Verum donec fiat dicta assignatis recompensae dictae Cappellae intelligantur transivisse, et transire in utili dominio dicti Fratris Nicolai, et Monialium cum onere praedicto, et non aliter, nec alio modo. Et voluit, et contentus remansit ipse Dominus Rector, quod dictus magister Nicolaus si voluerit ipsas Cappellas claudere muro a parte dictae Ecclesiae, seu Tribuna ipsarum facere, et habere portam exeuntem a dicto Monasterio ad ipsam Ecclesiam pro suo arbitrio voluntatis: et in eadem similiter facere portam habentem exitum ad viam publicam vulgariter dictam lo vico delle Latri, seu de li barrili, et in alia facere dictas fenestras cum cratis ferreis ac rotas ut profertur ad eius arbitrium, et voluntatem: et quia in sepulturis ibidem existentibus, et factis per dictum Notarium Lucidum, et post modum renunciatis, ut supra ipse Monalies, quae pro tempore erunt in dicto Monasterio possint, et valeant eorum corpora, et cadavera, et etiam aliorum, quae sponte voluerit humari, et sepelliri facere pro earum arbitrio voluntatis: Et promiserunt, et convenerunt praefatus dominus Rector Petrus, quo supra nomine, et frater Nicolaus sollemni stipulatione legitima interveniente una pars V3 alteri, et altera alteri praesentibus, et ut supra stipulantibus conventionem praedictam concessionem licentias, et facultates praedictas ut praedicitur factam, et datas, ac consensum praedictum, ut praedicitur praestitum, ac omnia praedicta subscripta alia, et eorum singula quatenus ad unamquamque ipsarum spectat, et pertinet spectarique poterit in futurum, semper, et omni futuro tempore habere, et tenere ratam, gratam, et firmam, ac ratas, gratas, et firmas, ac rata, grata, et firma [omissis] … Acta fuerunt haec Neapoli intus Ecclesiam S.i Arpidii de Neapoli sub anno, die, inditione, et pontificatu praedictis presentibus ibidem nobilibus viris Ambrosio Abate, Joannello Bocia, Domino Joanna Schiesta, Petrobo Jacobo Abate, Nicolao Francisco Sanctafè, Domino Nicolao Bosco, et Diaconi Gratiano Russo: Neapolitanis testibus ad praemissa vocatis specialiter, atque rogatis (ASNa, Mon. sopp. 1977; Pinto, Ricerca 2024).

- In quanto poi alla fondazione del Nostro Real Monistero de' S. Maria Regina Coeli, deve sapersi, che il medesimo ebbe principio da quattro SS.re Monache del Ven.e Monistero di S. Maria di Agnone chiamate Caterina Mariconna, Margarita Tartarone della Corte di D. Isabella d'Aragona Duchessa di Milano, Aurelia, e Lucretia Oliviera Sorelle, le quali bramando d'eriggere un Monistero di maggior osservanza col consenso del P. Maestro Nicolò Pulcino Eremita Agostiniano lor Confessore, che comunicò detta loro intenzione al Rev.do D.n Pietro de Gravina Canonico Napolitano, e Rettore della ven.e, e Parochial Chiesa di **S. Maria à Piazza**,

all'incontro S. Agrippino, e stabilirno l'erezzione di detto nuovo Monistero, e sotto li 18 Sett.re dell'anno 1515. detto Canonico D.n Pietro come Rettore di detta Parochial Chiesa concedè à detto P. M. Nicolò tanto l'uso di detta Parocchia per Servizio delle Monache del Monistero, che voleva fondare dietro detta chiesa, quanto la facoltà, e potestà di edificare sopra la nedesima chiesa qualsivogliano Edificj per uso, e servizio delle Moniche di detto Real Monistero, restando il Jus di detta Chiesa al detto Rettore, con il peso però di annui tarì sei a N.ro Lucido di Mercurio per alcune cappelle con sepolture, e membri superiori, che possedeva dentro detta Chiesa, sopra qual concessione vi fù interposto Assenzo Apost.co per Breve, che sta inserito nell'Istromento di detta concessione rogato per mano del q.m N.r Gregorio Russo, che si conserva reassunto pel nostro Monistero n.° 15 (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 3; De' Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.17; Pinto, Revisione 2024).
- … purgate dagli errori … Scritture, le quali non vennero sotto l'occhio dell'Autore della presente Platea; e primieram.te siccome al fog.º 5. si enuncia esser detto Monast.o stato fondato nella Regione di Forcella; ciò rilevasi dalla pergamena num.º 15., il di cui antico titolo è come siegue V3. Istromento della fondaz.ne delle Donne, che vogliono servire Iddio, fatto dal R.do D. Pietro de Gravina Canonico Nap.no, ed il R.do Maestro Nicola de Pulcina dell'ordine degli Agostiniani, sita nella Piazza di Forcella, nell'anno 1515. a 18 di Sett.e per l'atti di Not.r Gregorio Russo di Napoli. Fasc.o I. num.° I. Questo dunque è l'antico reassunto, però essendosi da me minutam.te esaminato l'Istro sud.o, rattrovo, come volendo il P. M. de Pulcina fondare un Monast.o di donne d'osservanza, venne a convenzione col R.do D. Pietro de Gravina Canonico Napoletano, e Rettore della Parocchia di S. Maria a Piazza, sita a Forcella, mediante la q.le esso Canonico Gravina concedè l'uso della Chiesa sudetta, e la facoltà di fabricare sopra della medesima, l'abitazione delle cennate Monache, prestando ben anche d.o Gravina il suo consenso alla donaz.ne antecedentem.te fatta da Lucido di Mercurio, a beneficio del sudetto P. Pulcina di due Cappelle con sepolture, e membri superiori della stessa Chiesa per la fabrica del Monast.o costruendo; riserbandosi soltanto li Tarì sei dovuteli da esso Mercurio per la concessione di dette due Cappelle, da pagarseli dal d.o Pulcina, e Monache che succederanno (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 12, Aggiunta, e correzioni fatte dal D. D. Giovanni Barisciano; Pinto, Ricerca 2024).

2.2.1516 - Fasc.o I. num.° I … Nello stesso Fasc.o al n.ro 2 si conserva anche una dichiarazione, che fa esso Canonico Gravina de' cennati Tari sei per l'Anno 1516, che ricevè dal d.o Pulcina (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 12v, Aggiunta, e correzioni fatte dal D. D. Giovanni Barisciano; Pinto, Ricerca 2024).
- anche diedero à detti Imparato diverse Case, una sita al Vico de' Latri, la med.ma che era stata censuata dal detto P. Maestro Pulcino sotto li 2 di Febraro 1516 per mano di N.r Nardo Antonio Russo … (ASNa, Mon. sopp. 1927; Pinto, Ricerca 2024).

10.12.1518 - Suor Lucretia, et suora Aurelia Oliveri sorelle, Suora Caterina Mariconda, et Suora Margarita, ch'era stata donzella d'Isabella d'Aragona Duchessa di Milano, ritrovandosi nel monasterio di s. Maria d'Agnone appresso il seggio di Capuana, con desiderio d'erigere un monasterio di maggiore osservanza, consultate prima con il R.do Nicolao di Vocino, sacristano della Chiesa di s. Agrippino, lor confessore, il 10 di Novembre [? Dicembre] 1518, uscirno da quel monasterio, et diedero principio all'osservanza in uno piccol luogo nella parrocchial Chiesa di **s. Maria à Piazza** (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.241v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.291).*
- Hebbe origine la presente Chiesa da quattro monache del monasterio di santa Maria d'Agnone, le quali furono Caterina Mariconna, Margarita creata di D. Isabella d'Aragona Duchessa di Milano, Aurelia, & Lucretia Oliverie sorelle, e bramando d'eriger un nuovo monasterio di maggior osservanza dell'ordine de Canonici Regolari Lateranési di san t'Agostino, col conseglio del lor Confessore, e di Superiori, à 10 di Decembre del 1518. uscirono da quel monasterio, e diedero principio al nuovo nella Chiesa di **Santa Maria à Piazza** d'incontro S.Agrippino (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.193).*
- Santa Maria Regina Coeli … questo monasterio fu la prima volta fondato da quattro monache del monasterio di Santa Maria d'Agnone, cioè sor Caterina Mariconna, Margarita, creata di donna Isabella d'Aragona, duchessa di Milano, et Aurelia e Lucretia Oliverie, sorelle, quali l'anno 1518, a' 10 di decembre, essendo uscite dal detto monasterio, fondorno questo nella chiesa di Santa Maria a Piazza nella regione di Forcella (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.87).*
- Vivevano nell'antico monasterio di Santa Maria d'Anguone molte monache, e fra queste Catarina Mariconda, Margarita familiare [di] Isabella d'Aragona duchessa di Milano, e Lucretia et Aurelia Oliverio sorelle. Queste, desiderose di vivere in più stretta regola, si risolsero di fondare un nuovo monasterio nell'osservanza et ordine de' canonici osservanti lateranensi di sant'Agostino, che però con licenza de' loro superiori l'effettuarono, fondandolo nella chiesa di **Santa Maria a Piazza**, et ivi a' dieci di dicembre dell'anno 1518 si chiusero (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.53).*
- Prima che le canonichesse lateranensi avessero costruito sull'amena e salubre collina di *Capo-Napoli* il sontuoso convento che porta tuttora il nome di Regina Coeli, esse avevano occupato altre due sedi. La prima fu a **S. Maria a piazza in un palazzo dei Gambacorta** accanto a quell'antica chiesa di cui ebbero

l'uso per concessione del rettore canonico Pietro de Gravina. Ivi si raccolsero nel 1518 le fondatrici, quattro monache del monastero benedettino di S. Maria d'Agnone che ad impulso del confessore padre Nicolò Pulcino, eremita agostiniano, avevano abbandonata l'antica regola per quella di S. Agostino. Si chiamavano Caterina Mariconda, Margherita Tartarone, Aurelia e Lucrezia Oliviero: appartenevano a illustri famiglie napoletane e le due prime avevano fatto parte della corte di Isabella d'Aragona duchessa di Milano. Ad esse si aggiunse donna Francesca Gambacorta, uscita dal convento delle canonichesse di Nola, che in rimunerazione del palazzo da lei donato ebbe la nomina di badessa a vita (Ceci, in Nap. Nob. VIII 1899, p.24).*

3.1.1519 - anche diedero à detti Imparato diverse Case … alcune altre Case site al Vico delle Zite comprate in virtù di due Istromenti, uno de' 3 Gennaro 1519 per mano di N.r Giovanni d'Arminio (ASNa, Mon. sopp. 1927; Pinto, Ricerca 2024).
- Ed oltre a questo si son rinvenute otto altre pergamene degli anni 1519, 1520, 1521, 1522, 1530, e 1531 che trattano di acquisti fatti dal Monast.o di diverse Case site al Vic.o delle Zite, Latri, e Forcella (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 13, Aggiunta, e correzioni fatte dal D. D. Giovanni Barisciano; Pinto, Ricerca 2024).
- Nell'ASNa esistono atti del not. Giovanni Troiano de Arminio relativi solo agli anni 1571 e 1572 (Pinto, 2024).

18.1.1519 - … che la citazione adottata a questo foglio deve essere il Breve de 18. Gen.ro 1519 di Leone X.°, col quale interpone non solo l'assenso sulla concessione fatta dal Can.co Gravina, ma da altresì le regole da osservarsi dalle Sig.re Monache del **nuovo Monastero di S. Maria a Piazza**; e si destina la prima Abadessa; e questo si conserva nel Fasc.o I.° num.° 3 (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 12v, Aggiunta, e correzioni fatte dal D. D. Giovanni Barisciano; Pinto, Ricerca 2024).

1519 - Indi nel fog.o 3 a t.o fa menzione dell'Istro per n.r Giovanni ant.o di Nocera del 1519 nella pergamena n.ro 44, col quale d.o P. M.ro Nic.a de Pulcina, dell'ordine degl'Eremiti di S. Agostino, donò un edificio di Case, site a **S. Maria a Piazza** per abitaz.ne delle Monache … (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 12v, Aggiunta, e correzioni fatte dal D. D. Giovanni Barisciano; Pinto, Ricerca 2024).

20.3.1519 - Nel sudetto Breve Apostolico [del 18.1.1519 di assenso alla concessione], ottenne ancora detto P. M. potestà di nominare, e creare Abbadessa in detto Real Monistero la Rev.da Sig.ra D.na Francesca della Chiarissima fameglia Gambacorta sua vita durante, e doppo sua morte l'Abbadessa si dovesse eliggere dalle Sig.re Monache ogni tre anni. In Esecuzione di detto Breve Apostolico sotto li 20. Marzo dell'anno 1519 il detto P.M. nominò per Abbadessa di detto Real Monistero la detta Rev.da D.na Francesca in vita, e diede la sudetta Regola, et abito alle Sig.re Monache donò al medesimo Real Monistero le Case, dove era fondato con l'uso di detta Chiesa, giusta li beni di Giovanni, e Carlone Latro, li beni di Francesca Barone, due vie publiche et altri confini, con il peso d'annui d. 20 di censo da esso dovuti a D.na Lucretia Latro, li donò ancora un censo enfiteutico di annui d. 8 conseguendi da Vincenzo Maresca, e suoi Eredi … (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 3v; Pinto, Ricerca 2024).
- elegendosi per loro abbadessa sor Francesca Gambacorta, nobile del collegio di Nola, quale era poco prima giunta in Napoli per prendere alcuni rimedii per una sua infermità; costei ancor che facesse grandissima resistenza in accettar tal carico, alfine furono tante le preghiere che fu astretta a pigliarlo (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.87).*
- F3. Francesca, figlia di Giovanni, Signore di Celenza, Canonichessa Regolare Lateranense nel Monastero dell'Annunziata di Nola, Fondatrice [?] e Badessa del Monastero di **Santa Maria Regina Coeli** di Napoli 1519 (+Napoli 22-VI-1541)

4.1519 - ma perche queste 4 buone monache non haveano capo, che le guidasse in quello, che il lor desiderio pretendea, piacque alla divina bontà, che suor Francesca Gambacorta monica del sacro Collegio di Nola, per sua indispositione, volendo pigliar bagni, nel mese d'Aprile del 1519 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.241v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.291).*
- elessero per loro Abbadessa suor Francesca della chiarissima famiglia Gambacorta monaca del Collegio di Nola contra sua voglia, la qual'era giunta in Napoli nel mese d'Aprile del 1519. con l'occasione di prender alcuni rimedi per le sue indispositioni, il che sentendo le dette monache la elessero per loro Badessa (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.193).*
- Con l'occasione poi d'essere venuta in Napoli Francesca Gambacorta monaca del Collegio di Nola a prendere remedii, tanto [54] operarono le nuove monache che la ridussero quasi contro sua voglia nel di loro monasterio, e la crearono loro educatrice ed abbadessa. Nell'anno 1519 le tante virtù e sante qualità di Francesca li conciliarono non solo gl'animi delle monache, ma anco di molti nobili, i quali si stimavano felici

nel dare alla sua educatione le loro figliuole, in modo che in brieve si vide il monasterio pieno di monache, e delle prime nobili della città (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.53).*
- Ritrovandosi detta Rev.da Sig.ra D.na Francesca Gambacorta Monaca del Collegio di Nola di detto ordine de Canoniche Regolari in Napoli a prender remedj per alcune sue indisposizioni, e benche avesse fatta grandissima resistenza in non volere accettare detta Carica d'Abbadessa, nulladimeno per le tante preghiere, così delle Monache come d'infiniti Cavalieri di questa Città fu forzata d'accettar detto peso e nel mese d'Aprile del detto anno 1519 entrò in detto Monistero, e nel possesso del Governo sudetto, la vita esemplare, e santi documenti di questa serva del Sig.re, e delle Sig.re Monache, che stavano sotto la sua direzione crebbe in tanta devozione, et opinione del Monistero, che si stimava felice, e Beato quel Sig.re che vi poteva collocare una delle sue figliole (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 3v; Pinto, Ricerca 2024).

15.. - … fra breve spazio di tempo fù detto Monastero pieno di copioso numero de' Sig.re Monache, ed il titolo all'ora di esso era, il Monistero di **S. Maria à Piazza** come si vede sin oggi da una partita che possiede la Regia Dogana di Foggia (ASNa, Mon. sopp. 1927; Pinto, Ricerca 2024).

5.9.1520 - anche diedero à detti Imparato diverse Case … alcune altre Case site al Vico delle Zite comprate in virtù di due Istromenti … et un altro à 5. Sett.re 1520 per N.r Alfonso Castaldo (ASNa, Mon. sopp. 1927; Pinto, Ricerca 2024).
- acquisti fatti dal Monast.o di diverse Case site al Vic.o delle Zite, Latri, e Forcella (ASNa, Mon. sopp. 1927; Aggiunta, e correzioni fatte dal D. D. Giovanni Barisciano, p.13; Pinto, Ricerca 2024).

3.12.1521 - anche diedero à detti Imparato diverse Case … di più un'altra Casa sita al detto Vico delle Zite comprata à 3 Dec.re 1521 per mano di N.r Nicola d'Acunto (ASNa, Mon. sopp. 1927; Pinto, Ricerca 2024).
- acquisti fatti dal Monast.o di diverse Case site al Vic.o delle Zite, Latri, e Forcella (ASNa, Mon. sopp. 1927; Aggiunta, e correzioni fatte dal D. D. Giovanni Barisciano, p.13; Pinto, Ricerca 2024).

18.3.1522 - anche diedero à detti Imparato diverse Case … et un'altra al detto vico delle Zite comprata à 18 Marzo 1522 per Istrom.to rogato per mano di N.r Ippolito de Squinzerijs (ASNa, Mon. sopp. 1927; Pinto, Ricerca 2024).
- acquisti fatti dal Monast.o di diverse Case site al Vic.o delle Zite, Latri, e Forcella (ASNa, Mon. sopp. 1927; Aggiunta, e correzioni fatte dal D. D. Giovanni Barisciano, p.13; Pinto, Ricerca 2024).

2.12.1522 - anche diedero à detti Imparato diverse Case … un'altra sita alla Strada di Forcella comprata in virtù d'Istromento de 2 Dec.re 1522 per N.r Sebastiano Conforto (ASNa, Mon. sopp. 1927; Pinto, Ricerca 2024).
- acquisti fatti dal Monast.o di diverse Case site al Vic.o delle Zite, Latri, e Forcella (ASNa, Mon. sopp. 1927; Aggiunta, e correzioni fatte dal D. D. Giovanni Barisciano, p.13; Pinto, Ricerca 2024).

16.3.1526 - E siccome si è ora ritrovato altro Breve col num.o 145 dell'Apostolico assenso accordato da Clemente VII. sotto li 16 Marzo 1526, sopra tutte le donazioni fatte dal d.o P. Pulcina a beneficio del Monast.o (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 13, Aggiunta, e correzioni fatte dal D. D. Giovanni Barisciano; Pinto, Ricerca 2024).

12.1.1530 - Processus orig.lis inter Ven.le mon.rium monialium **S.te Marie regine celi als ad plaza** Hieronimi Cesarem et alia bimonte et alia. Humiliter et devote supp.r Pro parte Ven.lis Abbatisse et monialium Ven.lis Mon.rii **sancte marie regine Celi als ad piaza** civitatis Neap. fidelium oratrix Vicentium qualiter olim die 12 jan.rij 1530 Mota lite … (ASNa, Mon. sopp. 1977; Pinto, Ricerca 2024).

3.2.1530 - anche diedero à detti Imparato diverse Case … un'altra al vico delle Zite comprata à 3 Febr.o 1530 in virtù d'Istromento per mano di N.r Arnolfo di Camera (ASNa, Mon. sopp. 1927; Pinto, Ricerca 2024).
- acquisti fatti dal Monast.o di diverse Case site al Vic.o delle Zite, Latri, e Forcella (ASNa, Mon. sopp. 1927; Aggiunta, e correzioni fatte dal D. D. Giovanni Barisciano, p.13; Pinto, Ricerca 2024).

2.7.1530 - anche diedero à detti Imparato diverse Case … di più un'altra in detta Strada di Forcella comprata à 2 Lug.o 1530 per Istrom.to rogato per mano di N.r Gio: Andrea de Ippolitis (ASNa, Mon. sopp. 1927; Pinto, Ricerca 2024).
- Ed oltre a questo si son rinvenute otto altre pergamene degli anni 1519, 1520, 1521, 1522, 1530, e 1531 che trattano di acquisti fatti dal Monast.o di diverse Case site al Vic.o delle Zite, Latri, e Forcella (ASNa, Mon. sopp. 1927; Aggiunta, e correzioni fatte dal D. D. Giovanni Barisciano, p.13; Pinto, Ricerca 2024).

18.9.1531 - Nell'anno 1531 avendo considerato dette Sig.re Abbadessa, e Monache, che il luogo dove avevano fondato detto Monistero non era capace, comprorno la Casa del Conte di Montorio sita al vico de' Carboni, et anche permutorono detto Monistero vecchio con Gabriele, e Michele Imparato, li quali li diedero altre Case, che essi de Imparato possedevano al vico de' Carboni, e Zuroli attaccate alle Case del detto Conte di Montorio con il Censo d'annui d. 16 tt. 1.5 debiti alla Sig.ra Silvia della Marra per concessione fatta da detta Sig.ra di alcuni membri di detta Casa al q.m Aniello Imparato loro Padre per Istromento per mano di N.r Federico Carpano à 5. Gennaro 1513 con la potestà de affrancare, qual Censo poi dal nostro Real Monistero si pagava al Ven.e Monistero di S. Gaudioso di questa Città, che è stato affrancato, come dalla partita notata il questo fol.o per prezzo di dette Case di d. 2011, de quali d. 1711 furono pagati contanti à detti Imparato, e d. 300 furono rilasciati à detto Monistero per la dote di Suor Beatrice della Bella loro Nipote Monaca in detto Monastero, come appare per Istromento rogato à 18 Sett.re dell'anno 1531 per mano del q.m N.r Geronimo Russo, che si ritrova reassunto in Pergamena nel nostro Monistero in fasciculo n.° 46, et anche diedero à detti Imparato diverse Case, una sita al Vico de' Latri, la med.ma che era stata censuata dal detto P. Maestro Pulcino sotto li 2 di Febraro 1516 per mano di N.r Nardo Antonio Russo … alcune altre Case site al Vico delle Zite comprate in virtù di due Istromenti, uno de' 3 Gennaro 1519 per mano di N.r Giovanni d'Arminio, et un altro à 5. Sett.re 1520 per N.r Alfonso Castaldo, di più un'altra Casa sita al detto Vico delle Zite comprata à 3 Dec.re 1521 per mano di N.r Nicola d'Acunto, un'altra sita alla Strada di Forcella comprata in virtù d'Istromento de 2 Dec.re 1522 per N.r Sebastiano Conforto, un'altra al vico delle Zite comprata à 3 Febr.o 1530 in virtù d'Istromento per mano di N.r Arnolfo di Camera, di più un'altra in detta Strada di Forcella comprata à 2 Lug.o 1530 per Istrom.to rogato per mano di N.r Gio: Andrea de Ippolitis, et un'altra al detto vico delle Zite comprata à 18 Marzo 1522 per Istrom.to rogato per mano di N.r Ippolito de Squinzerijs (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 4; Pinto, Ricerca 2024).
- Ed oltre a questo si son rinvenute otto altre pergamene degli anni 1519, 1520, 1521, 1522, 1530, e 1531 che trattano di acquisti fatti dal Monast.o di diverse Case site al Vic.o delle Zite, Latri, e Forcella (ASNa, Mon. sopp. 1927, f. 13, Aggiunta, e correzioni fatte dal D. D. Giovanni Barisciano; Pinto, Ricerca 2024).

18.9.1532 - A' 18 Sett.re 1532 Gabriele, e Michele Imparato diedero à questo Real Monastero due Case site al Vico de Zuroli, e Carboni giusta li beni all'ora di Troiano Caracciolo, Tomaso Minutolo, Ferrante di Malta di Giovanni Tomacello, da una parte, e da tre altre parti li beni di detto Giovanni, e due vie publiche col peso d'annui d. 16.1.5 debiti alla Sig.ra D.n Silvia della Marra Erede della q.m Silvia de Miroballis per due camere incorporate a dette case, e concedute al q.m Nicola Aniello Imparato Fratello di detti qq.m Gabriele e Michele in virtù d'Istromento rogato à 5 Gennaro 1513 per mano del q.m N.r Federico de Carpanis, qual Cenzo si paga al Monastero di S. Gaudioso … Nell'anno poi 1563 sotto li 18 Marzo detto Monastero censuò dette due Case à Gio: Luise Papa per il Cenzo d'annui d. 110.3 … Il sudetto Gio: Luise le cedè à Giustiniano Franco, il quale ne cedè una a Scipione Caputo con il peso del cenzo d'annui d. 47.1.14, et un'altra à Gio: Lonardo de Felice con il peso d'annui d. 63.1.6. La detta Casa pervenuta al detto Scipione Caputo fù venduta per il S.R.C. à Pietro Paulo Vertozza … Di detto Pietro Paolo ne fu Erede Fran.co Antonio suo figlio, et anche Felice Eufebia, Gesueva, e Teresa Vertozza … Sotto detto dì 22 Marzo 1670 detta Teresa cedè e rinunziò a detto Monastero la sudetta Casa … Nell'anno poi 1716 sotto li 19 d'Aprile il detto Real Monastero concede in Enphiteusim al D. D.r Vincenzo Sorge … la sud.a Casa sita in detto Vico de Carboni al presente giusta li beni del m.co Giovanni Grisafulli li beni di detto Real Monastero censuati a detto m.co Vincenzo, li beni dell'Ill.e Duca di Montesardo, via publica, et altri confini (ASNa, Mon. sopp. 1928, f. 321; Pinto, Ricerca 2024).

18.9.1533 - Non lasciarò anco di raccontare un'altro segno della santità di questa gran serva del signore, imperoche havendo lei cognosciuto il luogo, dove habitavano, non esser com(m)odo, ne capace à tanta fameglia, comprò la casa del Conte di Montorio, nel Vico, detto delli Caraccioli, poco lontano da **santa Maria à piazza**, dove à 18 di settembre del 1533 si transferì con le sue monache (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.241v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.291).*
- e perche il luogo non era capace, fù necessario di comprar la casa del Conte di Montorio nel Vico di Carboni, ove à 18. di Settembre del 1533. se trasferirono (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.193).*
- Santa Maria Regina Coeli … Vedendosi poi queste monache in sito molto angusto, li parve espediente di mutarlo, e così comprorno un palazzo del Conte di Montorio, sito nella regione di Capuana, nel vico detto de' Carbonj, ove si trasferirno a' 18 di settembre 1533 e vi dimororno sino al'anno 1561, che a' 30 di luglio essendo uno grandissimo terremoto in Napoli, ne avennero molte stragge, e tra le altre cadé il presente monasterio con la chiesa, e le monache miracolosamente si salvorno in alcune poche stanze, sicché furono astrette a partirsi da quel sito; e così l'anno appresso, che fu il 1562, comprorno il Palazzo del Duca di Montalto (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., ASPN. 1883 p.546).*
- … S. Maria Regina Coeli, fondata nel 1518 nel luogo di **S. Maria a Piazza**. Trasferite nel 1533 nel palazzo acquistato dal Conte di Montorio al Vico Carboni, poi ruinato (Bulifon, Giornali ..., 1932).

- Ma conoscendosi il luogo incapace comprarono nel Vico de' Carboni la casa del Conte di Montorio, v'adattorono la clausura, e con licenza de' superiori vi passarono a' 18 di settembre del 1533 (Celano, Delle notitie …, G. II 1692 p.54).*
- … crebbe al punto da render necessaria una sede più ampia. Essa fu stabilita al **vico Carboni** nei palazzi del Conte di Montorio e della famiglia Imparato, dove le monache si trasferirono nel 1531 [? 1533] (Ceci, in Nap. Nob. VIII 1899, p.24).*

12.8.1548 - Istrumento del 1548, 12 agosto, per notar Paolo Basso, con cui Giovanni Carlo de Sadeolis, canonico napoletano e cappellano della Cappella del Santissimo Salvatore posta dentro la chiesa di **Santa Maria a Piazza**, concede a Carmosina Imparato un pezzo di [c. 8r] territorio, di circa mezzo moggio, sito in San Giovanni a Teduccio, sotto l'annuo censo enfiteutico di carlini 10 (ASDNa, Regesti del fondo cartaceo …, fascic. 11, parte 3, n. 14; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.697).*

1552 - … plura Sedilia habuere equites Sedilis Montaneae, & ab ipsis postea partim vendita. Quorum quinque quidem vendiderunt D. Fabio Ruffo ejusdem Sedilis equiti anno 1552. ut per instrumenta novimus Not. Scipionis Fogliae, & sunt haec, ut à dicto Not. describuntur: videlicet; "… Item & alium in platea Forcellae prope Ecclesiam **Sanctae Mariae ad Chiazza**, juxta viam publicam, &c." (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.102).*
- Nel secondo Quartiere di Napoli, ch'è quel di Forcella, erano tre Seggi. Appellavasi il primo di Forcella, il quale era posto avanti l'Atrio della Chiesa, hoggi detta **S. Maria à Piazza**, & rifacendosi detta Chiesa s'incorporò in essa il Seggio (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.43).*
- Onde il citato Surgente afferma, che i Cavalieri del Seggio di Montagna nell'anno 1552. possedendo dieci, e più Seggi, alcuni di essi ne venderono a D. Fabio Ruffo Cavaliero della medesima Piazza, cioè … un'altro nella Piazza di Forcella à canto la **Chiesa di S. M. à Piazza**, per istromento stipulato da Notar Scipione Foglia (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.457).*

1560 - **Santa Maria a Piazza** è una cappella delle parrocchie ventidue dela città. Nel presente è l'abbate lo magnifico e reverendo Luisi d'Herrico, ne have d'intrata circa ducati cento. È posta neli tenimenti del seggio dela Montagna, et detto abbate tiene pensiero farci fare lo sacrificio e ministrare li santi sacramenti (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.23).*

7.11.1598 - MDLxxxxviij Adi 7 di nov.e sabbato … f. 459 Al abb. Anello rosso d. tredici Et per lui a Detio tramontano d.e ad comp.to di d. 139 di tutta la spesa et pittura della cona fatta alla sua chiesa di **s.ta m.a a piacza** che li altri li have pagati et fatti pagare in più par.te d. 13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.258; Pinto, Ricerca 2018).

2.5.1601 - A 2 di Maggio 1601 Mercordi … f. 1048 All'Abb. Aniello russo d. quattordici Et per lui à Thomaso della moneca d.e sono à complimento di d.ti dicedotto che laltri li ha rec.ti in con.ti quali seli pagano per compera de una pietra de imbisco, et in conto della fattura de un piede che fara al fonte battesemale dela chiesa di **Santa M.a à piacza** à lui con.ti d. 14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

26.5.1601 - Adi 26 di Maggio 1601 sabato … f. 1048 Al Abbate Aniello russo d. sei, E per lui a tomase dela monaca marmoraro disse in conto del piede de porfido che li fa al fonte dela sua Chiesa di **S.ta M.a a piazza**, a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

8.6.1601 - … Ioseph de Cunto … Ven.li Cappella S.e M.e de platea … Eodem die ottavo mensis Junij 14.ᵉ Ind.s 1601 neap. In nostri presenzia constitutis Jo. hiermo de mura … proc.re … d. Vincentj duldiori Rettoris et beneficiati Ven.li Cappelle s.e marie de platea de fuhso construtte intus Ecc.a **s.e m.e ad platea … furcille** agente … (ASNa, Not. Gio. Batta Casaburi, sch. 365, vol. 24, f.300v-303v; Pinto, Ricerca 2024).

29.8.1601 - Monica (della) Tommaso, marmorajo. 29 Agosto 1601. Fa testamento in tale giorno, e tra le diverse disposizioni dichiara: ... 11. avere in suo potere un piede di fonte battesimale di mischio di Carrara, per la chiesa di **S. Maria a Piazza**, per il quale ha ricevuto Duc. 18, finirsi dal suo lavorante ... (ASNa, Not. Bonanno Barone, a. 1559-1601, p.81; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.188).*

5.9.1603 - 1603 a 5 de sett.e ... f. 223 A Ferrante Mausano d. vintiquattro e per lui al monastero di donne Monache de **Santa Maria a Piazza** als Regina Celi de napoli … (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

21.10.1614 - 1614 a 21 ottobre lunedi … f. 463 A Fran.co Barba d. tre e per lui al Cappellano della Cappella del S.mo Salvatore, dentro **S.ta M.a a piazza, a' Forcella** d.e per lo censo finito ad agosto prox.o passato, et è sodisfatto del passato, a Don Fabbiano Camponesco beneficiato, e Cappellano di d.a Cappella in virtù di fede de procura per n.re Silvio laudato di Napoli in piedi di d.a polisa al d.re fran.co Gazzola per altritanti a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 75; Pinto, Ricerca 2024).

1623 - L'Abbate hà cura di farci celebrare, e ministrar li Santissimi Sacramenti. Qui assisteno un Primicerio, con 15. Preti Confrati, i quali accompagnano li morti dell'Ottina alla sepoltura. Nel marmo, che cuopre l'Altar maggiore, si fa mentione, che vi siano molte Reliquie, e corpi de' Santi, i nomi de' quali sono scritti nel libro della vita, si come si legge nello stesso marmo, che dice.
In Christi nomine. Hic subtus est tumulus duplex in quo requie-
scunt in pace cadavera nostra, quorum nomina Deus solus …
& coniuramus vos omnes Mortales per Dominum, . . .
. . . . . hunc tumulum aperire nullus
praesumat, si quis aperierit abeat anathema a Trinitate Domi-
ni, ... Orate pro nobis.
In questa Chiesa è un Crocifisso molto antico, il quale è tenuto per miracoloso, ond'è hoggi in grandissima veneratione. La cappella di S. Maria a Fonte, e delli Pozzari si governa dalli stessi, i quali ciaschedun anno collocano a marito una povera figliuola della lor arte con 24. scudi di dote. Appresso la fonte del Battesimo è un marmo, dove si fa mentione di Bono Consule, e Duca di Napoli, il qual havendo tenuto un'anno, e mezo il Consolato, a 9. di Gennaro del DCCCXXXIIII. morì essendo d'età d'anni XLVIII. e fù sepellito in questa Chiesa, come ne versi, che del detto marmo si veggono … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.377).*

… - E' ben vero, che il citato Tutini gli augumenta al numero di 12. ponendovi anco i loro proprij siti in questa guisa. Il Seggio di Forcella nella sua Regione, avanti l'atrio della **Chiesa di S. Maria à Piazza** (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.40-43; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.457).*

1678 - Ecclesia, sivè Monasterium sub. tit. Assumptae, dicta, Regina Celi, initium habuit à quatuor sanctimonialibus monasterij S. Mariae de Agnone, quae fuerunt Catharina Mariconda, Margarita famula D. Isabellae de Aragona Medionali Ducisse Aulicha, & Lucretia Oliveria sorores, quae cupientes rigidius Dei inservire, ex confessarij consilio, & de superiorum licentia 10 Decembris 1518. initium dederunt novae Ecclesiae, dictae, S. M.à Piazza, in facie Eccl. S. Agrippini, sub reg. S. Augustini Canonicor. Regular. Lateranens. & ex quo pro gubernatione, hominem non habebant, Deo permittente, de anno 1519 Neapolim petijt soror Francesca Gambacurta, pro valetudine recuperanda Sanctimonialis Nolani Collegij, quo audito per dictas, fuit in earum Abbatissa electa, cui electione ipsa Francesca reclutans, non solum Sanctimonialum, sed equitum precibus coacta, onus suscepit, & gubernium, quo sumpto, tanta erat devotio, ita quod felix reputabatur qui filiam tali collocasset in loco, tanta erat huius Dei ancillae exemplaris vita, in quo, brevi, multus fuit Sanctimonialium numerus auctus, & ex quo locus non erat capax, necessitate compulsae, emerunt domum Comitis Montorij in Vicolo Carbonum, in qua 18. Decembris 1533. se ipsa transtulerunt, & ann. 1534 Vigilia Assumptae in cassum corruit, duabus tantum remanentib. habitationibus miraculosè, in quib. omnes fuerunt collectae Sanctimoniales, & statim fuit monasterium refectum, & completum in anno 1540. in quo obdormivit in Domino Abbatissa 22 Iunij 1541 … (De Magistri, Status rerum …, 1678 p.328).*

PALAZZO GAMBACORTA

1518 - Nel 1518 Caterina Mariconda, Margherita Tartarone, Aurelia e Lucrezia Oliviero, monache del Monastero benedettino di S. Maria d'Agnone, "bramando di erigere un Monistero ..." ... abbandonarono l'antica regola per quella di S. Agostino. Ad esse si aggiunse Francesca Gambacorta, uscita dal convento delle canonichesse di Nola, che fu eletta Abadessa a vita e donò al gruppo il **palazzo dei Gambacorta** in S. Maria a Piazza, che fu la prima sede del nuovo convento di Canonichesse Lateranensi che si era così costituito (De Rossi-Sartorius, Santa Maria Regina Coeli …, 1987 p.17).*

MONASTERO DI S. MARIA DELLA PROVVIDENZA A PORTA CAPUANA

16.11.1728 - 1728, nov. 16 ... Gaetano Romano, regio ingegnere, riferisce circa i lavori eseguiti dal capomastro Andrea Punzo nel **palazzo Lanzara presso la chiesa dei Miracoli** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.123).*

11.10.1729 - 11 otto. 1729. - Il Monastero della **Provvidenza** paga duc. 200 a Carmine Aurora a compimento di duc. 1600 “et in conto della fabrica del **nuovo ospizio di casa del loro monastero sito fuori Porta Capuana**” (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

5.4.1730 - 1730, apr. 5. - L'ingegnere Gaetano Romano stima alcuni lavori eseguiti dal mastro Bartolomeo Licciardi per conto del monastero della **Provvidenza a Porta Capuana** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.123).*

22.12.1730 - 1730, dic. 22. - Lavori eseguiti presso il monastero della **Provvidenza** vengono apprezzati dal “regio ingegniero“ Gaetano Romano (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.123).*

24.1.1733 - 1733, genn. 24. - Il monastero di **S. Maria della Provvidenza** paga duc. 24.2 al maestro Antonio Vinciprova a compimento di 49.2 per la “fabrica da esso fatta nella casa del loro monastero sito alla Corsea, come per relazione formatane dal regio ing. Gaetano Romano” (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.123).*

22.1.1735 - Suor Angela Maria, guardiana del monastero di **S. Maria della Provvidenza**, per i lavori di cui sopra, paga duc.: … 8 (22 genn.) all'ing. Gaetano Romano, "per un anno di sua provisione ... come ing. ordinario" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.189).*

18.2-24.12.1735 - Suor Angela Maria, guardiana del monastero di **S. Maria della Provvidenza**, per i lavori di cui sopra, paga duc.: 2.1.15 (17 giugno) al vetraio Nicola Sarrocco; 155 (9 ago. e 9 dic.), a comp. di 355, a G. Infante, "per riparare, e fare le pedamenta al muro della clausura, et altro "; 14.4.18 (23 ago.) al mercante di calce Domenico de Crescienzo; 96.2.21 (23 ago., 10 e 24 dic.) al ferraro Bartolomeo Ricciardi … Inoltre, sempre in base alle indicazioni dell'ing. Romano, paga duc.: 180 (15 marzo, 20 sett. e 22 ott.), a comp. di 237, al maestro Carmine d'Amore, "per l'accomodi di fabrica fatti alla casa locanda sita in contro la porta piccola della chiesa"; 34 (18 febbr.) a Bartolomeo Ricciardi; 21 (2 dic.) al falegname Gioacchino Ferraiolo, "per gli accomodi della casa sudd.a e di quella sita dietro S. Carlo" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.189).*

CASA DE GENNARO

1323 - di Gennaro … Mario figliuol di Guglielmo hebbe le sue case à Portanuova nella piazza chiamata Giorgita appresso la Chiesa già di Santa Maria à piazza (strum. 1323. segnato 15; De Pietri, Dell’Historia ..., 1634 p.138).*
- Nel 1323 Luigi Venato compra da Tomaso di Gennaro una casa sita nella Piazza nominata Giorgita vicino la chiesa di Santa Maria a Piazza (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.167).

E09. S. CHIARA

CONVENTO DI S. MARIA LA NOVA

Notizie

… - Di un altro magnifico portico troviamo memoria presso Filostrato (n. c.191), e Petronio Arbitro (I° sec. d.C.). Risappiamo dal primo (Philostr. De Imaginib. in exord.), che arrivato in Napoli fu alloggiato in una casa locanda, o pubblico albergo situato nel suburbio alla spiaggia del mare, dove si alzava un nobile portico esposto al vento Favonio (ponente). Eran le sue mura incrostate di marmi preziosi, dove si vedevano sospesi de' quadri esprimenti le più belle, e curiose pitture. Filostrato versatissimo nell'antica mitologia vi passava tutti i giorni, e ne spiegava i significati tratti dalle favole Omeriche ad una turba di giovanetti avidi d'imparare. Lo stesso racconto si ha da Petronio descrivendo, che dopo la cena famosa di Trimalcione, Encolpio passò ad una Pinacotheca, e portico ricco di quadri, alla riva del mare. Qui trovò Eumolpo poeta importuno, che avea presa occasione di far versi da un quadro esprimente l'incendio di Troja; ma da tutti coloro, che vi passeggiavano, gli furon tirati de' sassi. Tutti i nostri scrittori riconobbero questo portico nel sito di **s. Maria nuova**, perché allora era certamente fuori di città, ed alla riva del mare (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.93).*

1268 - Detta chiesa stava primo dove sta il Castello Novo, ma dopo, re Carlo Primo volendo fare il castello, donò a’ detti frati il luogo dove è posta al presente, che ci stava una torre nominata Torre Maestra (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.124).*

- Hor volendo detto Rè Carlo fabricar un Castello, ove il detto monasterio stava, edificò questo nel 1268. con chiesa nella piazza detta d'Alvino, e proprie dove era l'antica fortezza della Citta, e quì trasferì detto monasterio con chiesa, & all'hora trasferirono anche il corpo del detto B. Agostino, ancorche a gli stessi Padri che di presente vi stanno sia incognito il luogo della sua sepoltura, laonde la presente chiesa a rispetto della vecchia fù chiamata **S. Maria la Nuova** (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.486).*
- Copiare PICASA (Waddingo [1588-1657], Annales ... 1256-1275, t. IV 1625-1654 ed. 1931 p.323).*
- Di **S. Maria della Nova**. Benche più comunem.e gli Scrittori convenghino in dire, che stando primieramente questa Chiesa e Convento de Frati Minori nel luoco, ove hora è il Castel nuovo, volendo ivi il Ré Carlo I edificare il d.o nuovo Castello, che perciò il nome di nuovo n'ottenne, diroccato per tal effetto havendo il Monasterio, che ivi era, fù questo in contracambio à medesimi frati edificato, con la Chiesa dedicata à S. Maria, che la denominazione di nuova anche n'ottenne per la stessa raggione di essere in questo altro luogo novamente dall'antico stato trasportato et edificato. In quanto però à molte circostanze intorno al medesimo fatto diversificano frà di loro grandemente gli stessi Autori. Poiche Pietro di Stefano nel libro de luochi Sacri di nap. vuole che il Ré Carlo diroccato havendo il Monasterio de frati, ove anticamente era per edificarvi il Castello, donò à frati predetti il luoco, ove è posta al presente questa Chiesa, nel quale ci stava una Torre, nominata Torre Maestra e così pare che vogli, che il Ré Carlo non fusse stato l'edificatore della presente Chiesa, e Monasterio, mà solamente donator del luoco, ove poi furono quelli edificati. Pandolfo Colennuccio nel lib. 5 del Compendio dell'Hist. del Regno, vuole che il Ré Carlo in emenda d'haver fatto rovinare il Convento de frati, per edificarvi il Castello, fé edificare quest'altro, che si vede al presente in questo luoco, il che quasi con le stesse parole vien riferito da Gio. Batt.a Carafa nel l'Histor. del Regno. Tomaso Costo nelle annotazioni, e supplementi al citato lib.V del Colennuccio aggiunge al sopradetto che la Chiesa, che il Ré Carlo fece ruvinare per farvi, il Castel Nuovo, era già stata edificata da S. Francesco stesso, che fù in Napoli, il che afferma cavarsi dalle scritture di questo Convento di **S. Maria della Nova**, il qual Convento era prima Castello, che guardava il Porto di nap. secondo il Falco Autor napoletano. Gio. Antonio Sommonte nel cap.4 del lib. I dell'Histor. della Città, o Regno di nap., disse, che il Castello della Città era nel luoco, ove stà hoggi la Chiesa di S. Agostino, e che il Ré Carlo I nell'anno 1270, quello dal d.o luoco rimosse, fondandovi il Convento à frati Agostiniani, e nel luoco contiguo al mare fuori della Città, ove era il Convento de Francescani dedicato à S. Maria, fondatovi il nuovo Castello, che (T. IV, f. 11 r) sino ad hoggi ne ritiene, e ritenerà il nome di nuovo, trasferì il Convento, ove era la Torre maestra, onde ne fù perciò detto di **S. Maria della Nova**. D'Engenio dice ancor egli, che nel luogo, ove hora si vede il Castel nuovo, era un Monasterio con Chiesa, dedicata à S. Maria de frati francescani, il quale fù eretto dal Serafico P. S. Francesco, et à ciò dire s'indusse per essere il d.o Monasterio fondato ne tempi del Santo, il quale asserisce non haver dubio, che dimorasse nel Regno di Napoli e che nel medesimo Monasterio si vivesse con grandissima bontà di vita, et osservanza regolare da frati, che vi dimoravano, e che particolarmente frà gli altri vi fiorì il B. Agostino d'Assisi, primo Ministro della Provincia di Terra di Lavoro, e discepolo di S. Francesco famoso per la sua grandissima Santità, il qual passò à miglior vita nel medesimo Monasterio, nello stesso anno, giorno, et hora, che salì al Cielo S. Francesco, che fù à 4 d'ottobre dell'anno 1226, del modo che vien riferito dal medesimo D'Engenio, quantunque altri volessero, che passato fusse all'altra vita, nel Convento di S. Lorenzo di frati Conventuali di Napoli, et altri nel Convento di S. Pietro de gli stessi frati Minori della Città di Capua, e che volendo il Ré Carlo edificar un Castello nello stesso luoco, come fece, trasferì il Monasterio, che ivi era nella Piazza d'Alvino nell'anno 1268, e propriamente dove era l'antica fortezza della Città con trasferirvi anche il Corpo del B. Agostino, ancorche à Padri sia incognito il luoco della sua Sepoltura, laonde la presente Chiesa rispetto alla vecchia, fù chiamata **S. Maria la Nova**, e per ultimo da frati stessi rinovata la presente Chiesa, e fattavi una bellissima porta con colonne d'ordine corinto, sopra di essa posero l'inscrizzione, nella quale esprimere vollero la sua primiera fondazione, e rinovazione poi fatta di essa affermando essere stata primieramente edificata dal Ré Carlo I, nell'anno 1268, sopra l'antica fortezza, e Castello della Città, come in essa inscrizzione si legge, riferita dal medesimo D'Engenio. Templum à Carolo I annegavensi in Arce vetere constructum Illustriori forma Piorum oblationibus ibidem restítutis diveque Mariae Assumptae dica-

manca foglio

si disse à rispetto di quello di Capuana, che era l'antico, non perche fusse stato nel d.o luoco trasportato il Castello, che stava ove al presente si vede situata questa Chiesa, ò nel luoco del Monast.o di S. Augustino.
Et il P. Gio. Antonio Alvina trattando di questa Chiesa, e dell'antica Capp.a di S Maria di Palazio, benche in compendio detto havesse, quanto dimostrato habbiamo detto haver l'Engenio, trattando poi della Chiesa di S. Maria dell'Assunta posta dentro il medesimo Castello nuovo, disse, che q.a Chiesa fù edificata, e dotata da Carlo I Rè di Napoli dopò d'haver superato Manfredi l'anno 1266, et entrato vittorioso in Napoli, dal quale fù edificato anche il Castel nuovo all'uso Francese, e che poi la medesima Chiesa fù dal Ré Roberto nipote di esso Carlo ristorata, e conceduta à Frati Minori di S. Francesco, con li quali allo spesso vestendosi di quell'habito, si alzava la notte à cantare il Matutino, e che questo Monasterio fù poi trasferito nella Chiesa di **S. Maria della Nova** per l'ampliazione del Castello, benche soggiunge lo stesso P. Alvina, vi sia opinione, che la d.a Chiesa dell'Assunta fusse stata edificata da S. Francesco nel d.o sito, e poi ampliata dal Ré Carlo.

Dice l'Engenio che questa Chiesa fù anticam.e detta S. Maria di Palazio, come raccogliesi dalle seguenti parole dell'Archivio della Zecca col Registro signato nell'anno 1275 4 Indict. litt. B. fol. 26 à t. Fratres Minores commorantes, et habitantibus in Domibus S. Mariae de Palatio prope Portum Neapolis conqueruntur de iustitiario Terrae Laboris, qui eos destituerat de dictis domibus, et postea fuerunt ad earum possessione restituti. Mà veramente nel citato Registro non sono le parole riferite dall'Engenio, mà bensi, che possedendo i Frati Minori le case di S. Maria di Palazzo poste vicino del Porto di Napoli, di quello essendo stati destituti da Lotario di Floriaci Giustiziero di Terra di Lavoro, ordina il Ré à Maestro Pasquale suo Girogico, che voglia quelle restituire à Frati pred.i, salvo però le ragioni, che il Ré havesse (T. IV, f. 13 v.) sopra le stesse Case, dal che non si colligge, che i Frati pred.i habitassero nelle d. Case, come à loro Convento, mà che n'havessero assolutam.e il dominio, benche il P. Alvina dichi, che S. Maria di Palazio era un'antichiss.a Cappella sita nella Regione d'Alvina in un luoco, ove stava situata una fortezza d.a la Torre Maestra, la quale fù conceduta. dal Ré Carlo I d'Angiò à Frati Minori di S. Francesco nell'anno 1268 trasferendovi un loro Monast.o fondato da S. Francesco, in un sito, dove il d.o Ré fé edificare il **Castel nuovo**, e cosi ruvinando questo, gli fé edificare quelle ove al presente si ritrova eretta la Chiesa di **S. Maria della Nova**, cosi detta perche fu eretta sopra le rovine dell'antica di S. Maria di Palazio, la quale in quei tempi era molto antica, e vecchia, mà non havendo in ciò maggior certezza, et in tanta varietà di cose d.e da gli Scrittori, lasciandone il giudizio al curioso Lettore (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).
- ... i Frati passarono [dal sito dove oggi è il Castelnuovo] all'altro di S. Maria *la Nuova*, loro edificato per cure del Re Carlo I (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.67).*

16.10.1275 - Ut restituatur Minoritis domus S. Mariae de Palatio. Carolus etc. Magistro Paschali etc. Cum nos obtentu divini nominis, ac reverentia summi Pontificis, nec non devotione quam ad Ordinem Fratrum Minorum gessimus semper et gerimus, domos sanctae Mariae de Palatio prope portum Neapolis, quibus Fratres Minores ejusdem terrae per quondam Galactum de Floriaco, tunc Justitiario Terrae Laboris, aliquibus occasionibus, destituti fuerant, jure nostro, quod in domibus, et loco ipso habere dicimur, semper salvo, restitui velimus eisdem, debitati tuae praecipiendo mandamus, quatenus domos easdem, jure nostro, ut dictum est, semper salvo, statim receptis praesentibus, occasione qualibet praetermissa, Fratribus restituas supradictis; ita quod Fratres ipsi ad nostram propterea recurrere curiam ulterius non cogantur. Datum Neapoli, xvi Octobris, iv Ind (Reg. Ang. 1275; Waddingo [1588-1657], Annales ... 1256-1275, t. IV 1625-1654 ed. 1931 p.617).*
- 1275 Oktober 16. Frate Minores, olim commorantes in domibus S. Mariae ad Palatium, prope portum Neapolis, cum querela monstrarunt quod Galottus de Floriaco, lustitiarius Terre Laboris et Comitatus Molisii, eos destituit dictis domibus, pro eo quod predicte domus regio demanio pertinebant. Sed, cum Summus Pontifex pro eis intercessit, Rex mandat ut pred. fratres in possessione domorum predictarum restituantur (Reg. Ang. 23 f. 26t.; Registri XIII, 58; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.176).*
- E per compimento di questa chiesa non vò lasciar de dir quel, che novamente mi è pervenuto a notitia, cioè che questa chiesa fù anticamente detta S. Maria de Palatio, si come nelle seguente parole dell'Archivio. Fratres Minores commorantes, & habitantes in domibus S. Mariæ de Palatio propè portum Neap. conqueruntur de lustitiario Terræ Laboris, qui eos destituerat de dictis domibus, & postea fuerant ad earum possessionem restituti (Reg. Ang. 1275 lit. B. fol. 26; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.487).*
- Dice l'Engenio che questa Chiesa fù anticam.e detta S. Maria di Palazio, come raccogliesi dalle seguenti parole dell'Archivio della Zecca col Registro signato nell'anno 1275 4 Indict. litt. B. fol. 26 à t. Fratres Minores commorantes, et habitantibus in Domibus S. Mariae de Palatio prope Portum Neapolis conqueruntur de iustitiario Terrae Laboris, qui eos destituerat de dictis domibus, et postea fuerunt ad earum possessione restituti. Mà veramente nel citato Registro non sono le parole riferite dall'Engenio, mà bensi, che possedendo i Frati Minori le case di S. Maria di Palazzo poste vicino del Porto di Napoli, di quello essendo stati destituti da Lotario di Floriaci Giustiziero di Terra di Lavoro, ordina il Ré à Maestro Pasquale suo Girogico, che voglia quelle restituire à Frati pred.i, salvo però le ragioni, che il Ré havesse (T. IV, f. 13 v.) sopra le stesse Case, dal che non si colligge, che i Frati pred.i habitassero nelle d. Case, come à loro Convento, mà che n'havessero assolutam.e il dominio (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).
- … nel registro de' decreti del Re Carlo I d'Anjou trovo, che allora esisteva quel Convento (S. Maria Nuova), e che dicevasi di S. Maria del Palazzo: "Fratres Minores commorantes et habitantes in domibus S. Mariae de Palatio prope Portum Neap. conqueruntur de Justitiario Terrae Laboris, qui eos destituerat de dictis domibus, et postea fuerant ad earum possessionem restituti" (Regest. 1275, IV Ind. 1275-1276 - B fol.26 at; Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.51).*

1279 - ... Chiesa, che in memoria dell'altra abbandonata chiamossi ***s. Maria la Nuova***, si edificarono accanto alla porta *Petruzzola*; ma non, come narrano, sopra la vecchia torre Maestra, ch'ivi era, e che rimase in piedi ancora per molti anni, finchè per altra via venne in mano dei frati 1). L'anno stesso di quella permuta, che fu il 1279 … (De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.458).*

10.5.1279 - 1279 Mai 10 Capua. Challes ... a ses amez et feaus tresoriers mestre Guillem Boucel de Paris ... Come Nous aions pourveau a frere Richart de Montesarcle, et a les freres meneurs de Terre de Labour un leu qui est en Naples, liquel est apelez Albin, o le leu de ces frees de Siate Marie a Paleis … (Reg. Ang. 34 f. 59; Registri XXI, 218; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.176).*

2.11.12.. - Copia estratta da un Libro, seu Catasto delle beni, e entrade della Venerabile Ecclesia di S. Pietro ad Ara di nap. fatto per ordine di Re Carlo I (1266-1285) e poi a 29 Novembre 3 Inditione dell'anno 1409 rifatto per ordine di Re Ladislao … vi è il seguente Capitolo fol. 6 del tenor seguente, V3: "Item in dicta Ecclesia, ut supra, Papa Clemens Quartus (1265-1268) celebravit Missam Pontificalem, cum sex Cardinalibus in die Omniun Defunctorum, e in illo mense consecravit Sancta Mariam Ierusalem, iuxta Templum Sancta Mariae Egiptiachae, e Ecclesiam dedicavit Sanctum Nicolaum de Sicula, ubi dicitur le Fontanelle in platea Forcella, e consecravit Sanctam Mariam ad Siculam, quae fuit fundata per Dominum Leonem de Sicula Prothonotarium Primi Caroli, ac etiam consecravit **Sanctam Mariam Novam** post Divum Agrippinum, e celebravit Missam ad Sanctam Maria Platea … (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.389).

18.3.1280 - 1280 Marz 18 Torre S. Erasmo. Scriptum est eidem (Iustitiario Terre Laboris) ... Pro parte fratrum Minorum ecclesie Sancte Marie que in loco dicto Albino ad presens construitur in Neapoli, fuit nostre Celsitudini supplicatum quod cum duo magistri maczonerii seu fabricatores, qui erant a tempore ipsius ecclesie sint in tempore monast. Sante Marie de Regali Valle, quod in Schifato fieri facimus, deputati, provideri eis de duobus magistris aliis muratoriis in dicto opere eorum ecclesie mandemus. Quorum supplicationibus inclinati ... (Reg.Ang. 34 f. 134; Registri XXII, 14; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.176).*

2.12.1290 - 1290 Dezember 2 Rom (Nicolò IV concesse a tutti che la chiesa di S. Maria Nuova nei giorni di festa di Maria e quelle di S. Francesco, Antonio e Chiara e visitare durante l'Ottava, l'indulgenza di un anno e quaranta giorni) … Splendor paternae gloriae … (BF IV, 194; Potthast 23482; Registres Nicolas IV n.6352; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.177).*

4.8.1292 - Pro parte religiosorum Minorum, guardiani loci **Sancte Marie Nove** de Neapoli et fratrum in dicto loco morantium ... Datum Neapoli, die IV augusti quinte indictionis, regni nostri anno primo (Reg. Ang. 57 f.45; Reg. Ang. 38 p.74).

3.6.1299 - 1299 Juni 3 Neapel. Carlo II concede al Convento di S. Maria la Nuova di Napoli 12 tomoli di sale (Reg. Ang. 96 f. 125; Ruocco 1937, II, 240; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.177).*

17.2.1300 - Da alcuni si ordinava pure la costruzione e la forma del proprio sepolcro. Goffredo Castagnola lasciava quattro once di oro ai monaci della Chiesa di **s. Maria «de illa noba**», affinchè facessero costruire «super illa subultura mea arcu frabitu de prete et calce seum pretheolana» (Test. di Goffredo Castagnola del 17 febbraio 1300) - (ASNa, Mon. sopp. 26, n. 2195; Bevere, in ASPN. 21 1896, p.131).*

1305 - Terminò di vivere in quest'anno Masuccio I napoletano, celebre architetto e scultore, il quale condusse a fine ... la chiesa di S. Maria della Nuova incominciata da Giov. Pisano ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.118).

18.4.1315 - Die 18 aprelis, indictione 13, anno 1315, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Dispositum seu testamentum factum a Gaitelgrima filia domini Iacobi cognomento Cacapice de Domina Orania dicta Parrillo, et quedam Iacobae filiae Odonis cognomento Melia posterioris relictae domini Tomasi cognomento Cacapice dicti Grosa militis de Sirrento cum quo filios non procreavit quae legat Sancto Infirmario monasterii Sancti Gregorii Maioris pro anima sua pectiam de terra ab ea acquisita positam in loco Ocina parte foris flubeum cum onere solvendi uncias 13 distributoribus suis, quae terra coheret cum terra de illa Cruce de Cosmemedin, cum terra de illi Fellapane, cum terra Sanctae Ceciliae, et ordinat quod domina Marocta Cacapice Zambarella abbatissa dicti monasterii Sancti Gregorii, et dominus Ioannes cognomento Bulcano miles exadelfus germanus suus filius domini Filippi Bulcani et frater Daniel priori eremitarum eius distributores exequi faciant predictum testamentum. Item mandat sepelliri corpus suum in dicto monasterio Sancti Gregorii pro eo quod est de sororibus ipsius monasterii, et quod in obsequis suis xxxxx religiosi Sancti Dominici et Sancti Agustini, et quod predicti religiosi Sancti Dominici et Sancti Laurentii, et Sancti Petri Martiris et Sancti Agustini et **Sanctae Mariae Nove** et Sanctae Mariae de Carmino vadant quilibet xxxx post obitum suum ad orandum in ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris et habeant quilibet ipsarum religionum tarenos 4. Item mandat quod recolligantur

uncias 30 quas consegui debet super domibus de platea Funtanulae ubi modo ipsa testatrix habendo et de eis solvantur uncias 10 dominae Andree Cacapice Parrilla coniugi domini Landulfi Caraczuli Saccapana et dominae Riccardae Cacapice Parrilla coniugi domini Marini Pischicelli uncias 13 et domino Thomasio Tornupardo parenti suo uncias 5 et domino Ioanni Tornupardo parenti suo uncias 6. Item legat dominae Isabectae Tumacellae moniali dicti monasterii Sancti Gregorii tarenos 4. Item legat ecclesiae Sancti Dominici tarenos 25 pro canendis missis pro anima sua. Item legat Marielle Sicenolfae moniali tarenos 13. Item dominae Letitiae monachae Tornupardae capitale unum de pinnis et conculam et cucumen suam de Rama, et unum cuccarulo et Frizinello de rama unum tupidem et unum spitum de ferro, et unum cuclarum de argento. Item legat ecclesiae Sancti Laurentii tarenos 15 pro canendis missis pro anima sua. Item ecclesiae Sancti Agustini unciam unam et tarenos 25. Item ecclesiae Sancti Petri Martiris tarenos 15. Item **ecclesiae Sanctae Mariae Nove** tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Carmino tarenos 15 pro canendis missis. Item monasterio Sancti Gaudiosi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Patritiae tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Mariae de Domina Regina tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sancti Festi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat pro anima domini Tomasi Cacapice secundi viri sui pro dandis religiosis pauperibus unciam unam. Item legat Isabectae de Africto monachae dicti monasterii Sancti Festi tarenos 4 pro dicendis salteris. Item legat monasterio Sancti Marcellini tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat dominae Rigali Caraczulae monachae monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 pro dicendis salteris. Item legat dominae Riccardae de Domino Romata monachae dicti monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 et unum de cucclariis suis de argento pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Agathae ad Pupulum tarenos 15 pro dicendis salteris. Item legat sororibus de Romania tarenos 6. Item legat sorori Iacobae de Affricto tarenos 3. Item legat monasterio Sanctae Mariae de Capua ubi ipsa permansit unciam 1. Item legat Filippo Bulcano filio domini Ioannis Bulcani distributoris sui unciam unam. Item hospitali Sancti Ioannis ad Mare tarenos 3. Item hospitali Sancti Eliggii tarenos 6. Item dominae Custanzae Brancaczae tarenos 3. Item Ioanni famulo suo tarenos 2. Item legat fabricae maiori Ecclesiae Neapolitanae tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Georgii ad Cambrana pro fabrica tarenos 3. Item Isabellae Ruxae pro maritanda filia sua unciam unam. Item legat monasterio Sancti Ioannis ad Nilo tarenos 6. Item legat pro Rogo uno tarenos 12 expendendos in ecclesiam Sanctae Mariae de illo Toccu ubi iam steti. Item mandat quod Petrus de Pascario de loco Arcora homo et vaxallus suus fiat liber et solutus ab omni omagio seu vassallagio quod fuit ei. Item legat uncias duas pro faciendo calice de argento pro usu monasterii Sancti Gregorii. Item pro canendis missis mille pro anima sua legat uncias sex et tarenos 20. Item legat Marituccio Caraczulo unciam unam. Item dominae Gisoldae de Sicula tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Basilii pro uno missale tarenos 6. Item multa legat pro anima Oddonis Melia primi viri sui. Item confirmat omnes donationes factas in beneficium Sancti Infirmarii monasterii Sancti Gregorii. Item declarat debere consegui a Iole Terraczano de Maxa tarenos 4 et medium et a Tomasio Vallarano tarenos 4. Actum per Nicolaum Gruccialma tabularium. Num. 202 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.129).*

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... Loco **S. Marie nove** Neapolis unc.20 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.288-292).

4.4.1330 - 4 aprile. L. V. Viene erogata la somma di once 12, tarì 16, e gr. 10 per elemosine in occasione della prossima Pasqua ai qui segnati monasteri di frati e di monache in Napoli: s. Lorenzo, **s. M.ª la Nuova**, s. Domenico, s. Pietro Martire, s. Agostino, s. M.ª del Carmelo, s. Spirito d'Armenia, Poveri di s. Eligio, s. M.ª di Perceyo, s. M.ª Donna Regina, s. Chiara, s. Pietro a Castello, s. Agata, Annunziata, s. Sepolcro (Arche della R. Zecca, vol. XXXV n.1676; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.389).*

1334 - Soleva (re Roberto) inoltre il più spesso visitare le chiese principali della Capitale ... S. Marie Nove (Camera, Annali ..., II 1860 p.507).

1343 - Ei (Alfonso, o Anfuso de Luna) morì in Napoli in età giovanile e nello stesso anno dell'ultima partita del suo sovrano (1343); con disporre il luogo di sua sepoltura, entro la chiesa di S. Maria la nuova: "Conventui **S. Marie de Nova** de Neap. ordinis fratrum Minorum provisio contra Antonellum de Luna filium quondam Alfonsii de Luna pro solutione legati unciar. 50, facti per dictum Alfonsum Conventui predicto Cappella, quam ibi fieri statuit, in qua corpus suum voluit sepellire" (Reg. Ang. 1344-45 A fol.114-119; Camera, Annali ..., II 1860 p.339).

8.6.1348 - A destra della porta maggiore è la cappella della famiglia Severina, in cui si legge. [**p.489**]
Hic iacet corpus viri egregij domini Henrici Severini de Neap. militis, qui obijt anno Domini 1348. die 8. mens. Iunij I. Indict (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.488).*
- Quanto à gli edifici sacri possiede questa famiglia antica, e nobilissima Cappella in **S. Maria la nuova**, e quivi leggiamo.
HIC IACET CORPVS VIRI EGREGII DOMINI HEN-

RICI SEVERINI DE NEAP. MILITIS, QVI OBIIT
AN. DOM. 1348. DIE 8. MENSIS IVNII I. IND.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.129).*
- Nella prima Cappella del Corpo del d.o lato della Chiesa, che è della famiglia Severina Nobile del Seggio di Porto … nella quale in alcuni Tumoli, che vi sono marmorei fatti ad alcuni degni personagi di essa famiglia, e sotto di alcun i Simolacri anche marmorei d'altri dell'istessa, e nel suolo si veggono alcuni Epitaffij, de quali trè ne sono riferiti dall'Engenio, che sono i seguenti.
Hic iacet Corpus Viri egregij Domini Henrici Severini de Neap. Militis qui Obijt Anno Domini MCCCXLVIII die VIII mens. Iunij I Indict (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).

1374 - [f. 210r] Die octavo m.s 9mbris 1728 Neap. Richiesta del Rev.do Sacerdote Sig. D. Francesco Fasano de nap., tanto in suo nome, quanto anche in nome, e parte del m.co Gio: Batta Fasano suo fratello, e del m.co notar sig. Ignazio Parisi suo fratello utriuque congionto, e del m.co D. Sig.e Luiggi Parisi de nap., personalm.te ci siamo questo di verso le ore 21 portati dentro la Vnle Chiesa di **S. Maria la nova** de RR. PP. Franc.ni di questa Città, dove entrati, e fermatici avanti la p.ma Cappella, chiamata della schiodatione di Christo sig.re n.ro, sistente immediatam.te dopo la ferrata, che interduce nel Cappellone del Glorioso S. Giacomo della marca à man sinistra nell'entrar della Porta mag.re di detta chiesa … Ed entrati in detta Cappella, avanti della quale vi è ferrata, e dentro di essa l'altare di marmo, habbiamo osservato, che nel Pilastro in cornu Epistole vi è lapide marmorea, con la seg.te inscrizzione, cioè
Alexandro Parisio Genere pace, et Bello claro sub Ludovico I propè Barium certante, et in castris exincto, Anno D.ni MCCCLXXIV
[omissis] (ASNa, Not. Antonio D'Errico, sch. 100, prot. 21, ff. 210r-212r; Di Furia, Ricerca 2023; Pinto, Trascrizione 2023).

1375 - Nel chiostro sono i seguenti marmi …
Hic iacet corpus mag. V.I.D. domini Iacobi Mele Locumtenentis magni Camerarij, qui obijt An. Domini 1375.
Questi 10. ultimi mentionati monumenti al presente non si veggono, imperoche con molti altri furono gli anni a dietro nella rinovatione della chiesa furon tolti via, miseria pur troppo grande di quello mondo (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.498).*

1391 - [**p.495**] Nella cappella della famiglia Pringnana, e Funicella leggemo.
Urbanus Papa VI. ex familia Prignana Neap. natus, sed
A Pisis oriundus, Barij Archiepiscopus antè erat, is,
Mortuo Gregorio Papa XI. à Cardinalibus 4. Id. Aprilis
In Conclavi consentientibus Pont. Opt. Max. fuit renun-
ciatus, ac 14 Kal. Maij Papatus insigne assequutus fuit
Sedit magno tumultu annos xi. mens. 6. dies 6. obijt
Romæ An. 1391. 3. Id. Octob. iacet in Basilica S. Petri.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.495).*

27.4.1431 - Banno ... Monasterio di S. Maria della Nova (copiare Minieri Riccio p.72-73).

1443 - Nel chiostro sono i seguenti marmi …
Andræas Feltrius Neap. à Secretis Renati Regis sibi, suisq; posuit 1443.
Da quest'Andrea trahe l'origine Horatio d'Afeltro ultimo rampollo della famiglia, Gentil huomo di molti meriti, virtù, & valore,ornato di belle, & polite lettere.
Questi 10. ultimi mentionati monumenti al presente non si veggono, imperoche con molti altri furono gli anni a dietro nella rinovatione della chiesa furon tolti via, miseria pur troppo grande di quello mondo (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.499).*
- Resta per l'ordine tenuto di notar quelli de' supremi ufficj del Regno con li titolati, & officiali, che a tempo del Re Renato furon costituiti … Antonio [sic] da Feltro Napolitano, Secretario del Re, come si legge nella sepoltura al piano della Chiesa di Santa Maria della Nova, con simile parole.
Andreas Feltrius Neapolitanus a Secretis Renati Regis sibi, suisque posuit M.CCCC.XLIII
(Summonte, Historia …, III ed. 1748, p.627).*
- La testimonanza dell'Engenio non ci permette di capire dove fosse collocata esattamente l'epigrafe Afeltro, ma da Giovanni Antonio Summonte sappiamo che doveva trovarsi "al piano della chiesa". Possiamo così provare ad ipotizzare che si trovasse nel pavimento, forse in prossimità dell'altare maggiore, dato il ruolo del defunto (UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.33).*

1452 - In **Santa Maria la Nuova** si leggeva.

Haec est sepultura Magnifici militis Domini Iuliani
Riccij, et suorum 1452.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.169).*

7.7.1453 - Fascic.o 15.° Num.ro 20.° In nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo quadringentesimo quinquagesimo tertio … Die septimo mensis Julij prime inditionis Neapoli … accersitis ad domum habitationis magnifice mulieris domine Lucrecie Guindacie de Neapoli uxoris nobilis viri Magij Brancacij da Neapoli … invenimus dictam Lucreciam in quadam camera dicte domus in qua invenimus ipsam in lecto jacentem infirmam corpore, sanam tamen mente, et in recta sua bona memoria. Et volens ipsa Lucrecia de bonis suis disponere … condidit testamentum … instituit, et fecit haeredes suos universales Petrum Brancacium, ac sorores ipsius Petri … et instituit quod corpus suum sepelliri, quando mori contingerit in cappella illorum de Guindacijs site intus Ecclesiam S. Restitute de Neapoli. Item legavit dicta testatrix eidem Ecclesie S. Restitute … pro sepoltura tarenos sex. Item dicta testatrix legavit capelle Sancti Belardini site, et posite in Ecclesia **Sancte Marie de Nova** de Neapoli … Item dicta testatrix legavit domine Lojsie Guindacie sorori sue uncias duas de carlenis argenti. Item dicta testatrix legavit prò quoddam voto facto per eam in Ecclesia Sancte Marie de lo Succurso elemosinaliter prò una missa … Item dicta testatrix legavit Monasterio Sancti Ligorij prò duabus psalterijs dicendis per apodixam, et Moniales ipsius Monasterij prò anima sua dicte testatricis pecuniam necessariam. Item dicta testatrix legavit fratancie dicti Monasterij Sancti Ligorij tarenos decem prò anima sua … statuit executores … nobiles viros Iohannem Guindacium Patrem suum, Magium virum suum, d.na Lojsia sorem suam, et Leonardum Crispanum patruum suorum, ac d.na Cabella Brancacia dicta doligola … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

31.3.1456 - Anno 1456 … MARZO … 31. Alfonso regala 8 canne e mezzo di drappo nero di Firenze ed altre canne 3 e mezzo di perpenina comune di color blù al maestro Cabannes maestro in teologia che predica in **S. Maria la Nova** nella città di Napoli, per farsi una veste con cocolla e cappuccio, con corrispondente fodera (Ced. 30 fol. 410; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.446).*

19.2.1459 - Die xviiij februarij ... magister Franciscus de Ancora carpinterius ... sicut ad convencionem devenit cum guardiano et fratribus conventus **Sancte Marie de Nova** de Neapoli promisit notario Andrea de Afelatro presenti et stipulanti nomine dicti conventus de eius magisterio laborare trabes planchas et tabulas necessarias in quodam hostraco fiendo in novo dormitorio dicti conventus ac trabes planchas et tabulas ipsas ponere in ostraco predicto ... ac laborare tectum dicti dormitorij ad monacum a dormitorio anticho usque ad murum plathee publice ... ita quod dictus guardianus et fratres teneantur dare eidem magistro Francisco omnia lignamina necessaria et ferrum et pro laboribus suis ... ducatos octuaginta ... (Not. Petruccio Pisano, prot. a. 1459; BMF, II H 7339, c. 99).*
- D'Ancora Francesco, carpentiere. 19 Febbraio 1459. Fa alcuni lavori nel monastero di **S. Maria la Nova** in Napoli, quali alcune travi e tavole per un *soppecchio* del nuovo dormitorio, conducendo il tetto di questo ad un *monaco* (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.17).*

1460 - Nel chiostro sono i seguenti marmi …
Hic iacet corpus nob. viri Francisci Dura de Neapoli, & D. Mariæ de Ianuario eius uxoris Anno Domini 1460.
Questi 10. ultimi mentionati monumenti al presente non si veggono, imperoche con molti altri furono gli anni a dietro nella rinovatione della chiesa furon tolti via, miseria pur troppo grande di quello mondo (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.498).*
- Non è stato possibile reperire informazioni su Francesco de Dura e Maria de Gennaro, ma, come ricorda Biagio Aldimari, "la famiglia De Dura è una dell'aquarie del Seggio di Porto, e perciò nobilissima et antica, si ritrova sin dal tempo del re Carlo I d'Angiò […] (UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.33).*

1.6.1460 - Anno 1460 … Giugno 1. La r. corte confisca a Carluccio Capano, gentiluomo napoletano, ribelle al re, i seguenti oggetti, trovati nel monastero di **S.a Maria la Nuova**, presso fra Giovanni di Brescia e frate Silvestro di Napoli, priore del detto monastero: un boccale d'argento … (Ced. di Tes., Reg. 37, fol. 7, in ASPN. 9 1884, p.13).*

8.5.1463 - Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie, Hierusalem et Ungarie universis et singulis præsentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. […] pro parte magnifici viri Nicolai Proxida militis consiliarii nostri plurimum dilecti fuit Majestati Nostre humiliter supplicatum ut, cum ipse pro se et suis heredibus et successoribus in perpetuum conduxerit a venerando monasterio Sancte Clare civitati Neapolis certum territorium vacuum et incultum situm et positum extra et prope muros civitatis Neapolis jam res ipsius monasterii, juxta ecclesiam Sancte Marie delle Scotelle, viam publicam et alios confines, intendatque huiusmodi territorium muris circumdare ac claudere ut illud cultivare et indenne conservare valeat,

dignaremur sibi potestatem et licentiam concedere et gratiam facere quod poxit dictum territorium muris circumdare incipiendo a muro ditte ecclesie Sancte Marie delle Scotelle in illoque hujusmodi murum per eum construendum adherere et usque ad quamdam turrim meniorum [sic] dicte civitatis Neapolis ante Portam a qua habetur exitus ante Sanctam Mariam de la Nova extendere et facere, et in turre ipsa huiusmodi murum adherere et cum ea consolidare ac etiam claudere quamdam portam ditte civitatis vugo dictam del Pertuso et jam dictam turrim et quamdam aliam rotundam ibidem prope dictam portam del Pertuso sistentem capere et ad ejus utilitatem operari. Nos enim habentes respectum ad grandia memoratu digna servitia que idem Nicolaus tam serenissimo quondam Alfonso Aragonum et Utriusque Sicilie regi patri et domino nostro colendissimo memorieque recolende, quam etiam nobis prestitis et que etiam nobis libenter prestat ad presens, nullis sue persone parcendo periculis, sumptibus [...] volentesque cum eo tamquam de nobis optime merito benigne liberaliter et gratiose agere tenore præsentium ex certa nostra scientia liberalitate mera et gratia spetiali eidem Nicolao de Proxida licentiam, auctoritatem, potestatem omnimodum concedimus tribuimus et impartimus ac liberalem gratiam facimus quod quamdocumque voluerit et sibi placuerit auctoritate et vigore præsentium poxit et valeat impune et libere dctum territorium muro circumdare incipiendo quidem illum per eum construendum seu construi faciendum a dicta ecclesia Sancte Marie delle Scotelle, videlicet a parte versus menia dicte civitatis ita quod dicta ecclesia libera remaneat in ipsiusque ecclesie muro murum per eum construendum adherere et in unum consolidare et reducere et illud versus et usque jam dictam turrim ante portam meniorum ditte civitatis ante ecclesiam **Sancte Marie de la Nova** sitam extendere. In ipsiusque turris muro illud adherere ita quod aditus ditte porte versus viam publicam extra muros ditte civitatis liber remaneat et spatiosus et in aliquo non occupati [?] portamque meniorum ditte civitatis dittam del Pertuso muro claudere ita quod de cetero per huiusmodi portam aditus non habeat nec haberi [...]. [207v] [...] Die VIII Maii undecime indictionis. Anno a Nativitate Domini millesimo quadrigentesimo sexagesimo tertio. Rex Ferdinandus. […] magnus camerarius (Registri della Cancelleria aragonese, XXVIII [?], 8 maggio 1463; Biblioteca Universitaria di Padova, ms. 1625/1, Carte, diplomi della provincia di Napoli. Iscrizioni state poste nella chiesa di Monte Oliveto di Napoli [1777?], c. 207r-v; Tarallo, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.385).*

14.6.1464 - Die xiiij mensis Junij tercie Ind. neapoli magister Angelillus archucius de neapoli pictor coram nobis prout ad convencionem devenit cum Johanne peres promisit eidem Johanni presenti ad omnes suas expensas facere laborare et depingere quemdam quatrum maioris magnitudinis prout quidam quatrus cum figura michaelis archangeli existens in ecclesia **sancte marie de nova** est cum figura domini nostri Jhesu xpisti in sepulcro et desuper cum omnibus signis passions domini cum campo de aczuro ultra marino alijs coloribus finis et auro ... Ipsumque laboratum depictum et totaliter expletum assignare eidem Johanni per totum futurum mensem Julij ... pro ducatis xx de carlenis de quibus recepit ab eodem Johanni ducatos sex alios ducatos xiiij prefatus Johannes dare promisit eidem Angelillo expleto dicto quatro et dicto Johanni assignato (ASNa, Not. Sansone de Conducta, a. 1464, car. 25; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.577).*
- Arcuccio Angelillo di Napoli, pittore. 14 Giugno 1464. Conviene con Gio. Peres di lavorare un quadro con la figura di N. S. nel sepolcro, e coi segni della Passione, di più grande dimensione di un altro quadro, di S. Michele Arcangelo, esistente nella Chiesa di **S. Maria la Nova** (ASNa, Not. Sansone de Conducta, a. 1464, car. 25; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.577).*

1465 - Nella detta chiesa, dietro il choro dala parte destra, è una cappella con un sepolcro di marmo, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Pandolfo Pandolfino Florentino.
omni vita splendidissimo, viro graviss.
civi de patria bene merito, ac multis
honoribus dignè functo. Filij posuère.
Hic Orator ad Ferd. Regem in difficilibus
rebus publico patriæ decreto missus,
Neapoli moritur. Vixit Ann. XLIIII.
Risona in volgare: "A Pandolfo Pandolfino fiorentino, in tutta la sua vita splendidissimo, cittadino dela patria ben meritevole e di molti honori degnamente esecutore, li figli fecero questo sepolcro. Questo, essendo mandato imbasciatore a re Ferrante in cose gravi per publico decreto di sua patria, in Napoli morì. Visse anni quaranta quattro" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.128).*
- In **Santa Maria la Nova** era sepolto anche Pandolfo Pandolfini, che fu eletto ambasciatore della epubblica* fiorentina presso la corte di Ferrante d'Aragona nel febbraio del 1465, e sfortunatamente morì quello stesso anno. Qui ne ricordiamo solo l'iscrizione, mentre per i dettagli della sepoltura si rimanda al capitolo ad essa relativo: Pandulfo … XLIIII (UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.34).*
- Notizie interessanti sul sepolcro di Pandolfo Pandolfini si ricavano dall'*Istoria genealogica delle famiglie nobili toscane et umbre* di Eugenio Gamurrini:

“Nell’ultima malattia di Pandolfo, di cui morì, fu spesso visitato dal re in persona [Ferrante d’Aragona] e continuamente mandato a visitare per i suoi cortigiani per aver nuova di lui; e morto che fu, li fece fare l’essequie a proprie spese, le quali anche furono celebrate a Fiorenza con l’insegne della Repubblica. De’ suoi figliuoli, che furono nove, restarono Battista e Giannozzo a Napoli: il primo attese alla mercatura, e Giannozzo alla corte del suddetto re, i quali per onoranza del padre, gli fecero un bellissimo sepolcro di marmi, simile a questo di messer Giannozzo suo padre, e lo posero con il suo corpo nella chiesa di **Santa Maria della Nuova** di Napoli con l’infrascritto epitaffio:
Pandulfo Pandulfino Florentino, omni vita splendidissimo, viro grauissimo, Civi de Patria benemerento, ac multis honoribus dignè funčto filij posuere. Hic orator ad Ferdinandum Regem in difficilibus rebus, publico Patriae, Decreto missus Neapoli moritur. Vixit annos XLIIII.
Il qual sepolcro nella restaurazione della suddetta chiesa fu rimosso nei tempi moderni, e per la cura o diligenza di messer Antonio Peri, all’ora auditore del nunzio pontificio, fu rinovata questa memoria l’anno 1600 e, riportata in luogo principale della medesima chiesa con altri adornamenti di marmi fini, ridotto a più brevità il sopradetto epitaffio nella seguente forma:
PANDVLFO PANDVLFINO
PLVRIBUS HONORIBVS DIGNE FVNCTO
FILII PP.
HIC ORATOR AD FERDINANDVM REGEM PVBLICO PATRIAE
DECRETO MISSVS NEAPOLI MORITVR
ANN. D. M. CCCCLXV.
… La trascrizione dell’epigrafe del sepolcro di Pandolfo può essere verificata sull’originale ancora presente in chiesa, in un luogo di fruizione poco immediata. La lastra di marmo inscritta - come già notato da padre Rocco - è stata infatti reimpiegata al rovescio come mensa per l’altarino dell’Addolorata addossato al pilastro sinistro dell’arcone trionfale. Nello stesso altarino, subito al di sotto del timpano, corre un’epigrafe che ricorda proprio l’intervento di Antonio Peri del 1600:
*Antonius Perius patritius Florentinus V. I. C. Et in aplico huius regni foro causarum auditor materni generis viror Pandulphini ad Ferd. Regem legati eiusque nepotum memoriam sepulcro restituens hoc sacellum extruxit An. D. CIC*IC*C.*
Di conseguenza il “luogo principale” della chiesa menzionato dal Gamurrini, nel quale venne celebrata la memoria di Pandolfo nel XVII secolo, doveva essere proprio l’altarino dell’Addolorata (UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.131).*

21.1.1467 - Nel sepolcro di Galeazzo Sanseverino.
Magnifici, & splendidi equitis Galeatij de Sanctoseverino Camerlinghi Regij viriq. ex omni parte probandi ossa hic sita sunt obijt die 21. mensis lanuarij An. 1467.
(D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.490).*
- Nel transetto … Sulla destra l’interessante sepolcro del cardinale Galeazzo Sanseverino, attribuito a bottega di Pietro da Milano e datato 1477, che è stato da Causa messo in relazione col monumento Miroballo in San Giovanni a Carbonara e che, come questo, replica lo schema dell’Arco di Castelnuovo (Campanelli, in Napoli Sacra, 4° Itinerario 1993, p.248).*

1470 - Il scultore oltre di esser stato molto ben rimunerato dalla Città, ne fù dal Rè fatto Cavaliero, e con questa occasione acquistò l’honore, e nobiltà, si come si leggea gli anni à dietro nel suo sepolcro nel piano della Chiesa di **Santa Maria la Nova**, nell’entrar della Porta maggiore à man destra nel modo, che siegue.
Petrus de Martino Mediolanensis, ob Triumphalem Arcis novæ Arcum solerter structum, & multa statuariæ Artis suo munere huic Ædi piæ oblata, à Divo Alphonso Rege in equestrem ad Sacri Ordinem, & ab Ecclesia hoc Sepulchro pro se, ac posteris suis donari meruit, MCCCCLXX (Summonte, Historia …, III ed. 1675 p.14).*
- Procedendo in ordine cronologico, occorre poi ricordare che il celebre scultore ed architetto Pietro di Martino da Milano venne seppellito proprio a **Santa Maria la Nova**. La notizia però non ci viene fornita dal D’Engenio, ma dal Summonte. Il scultore … MCCCCLXX (UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.33).*

1480 - Nella cappella ch’è posta sotto l’organo ci è un sepolcro di marmo, ov’è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Christo Redemptori D.
Angelo de Angelis Ioannæ secundæ Reginæ
Siciliæ secretario integerrimo, & Alexandro
Ferrillo sororijs; ac Nicolao Piccillo amborum
affini; Baptista Antonius de Angelis Abb. santi

Beneditti de Capua; & Ioannes Ferrillus,
Filij. piè posuerunt Ac sacellum cum Ara
instauraverunt. Anno Christiano. M.CCCCLXXX.
Dechiaratione: “A Christo redentore dedicato. Ad Angelo de Angeli, di Giovanna Seconda regina di Sicilia integrissimo secretario, et ad Alesandro Ferrillo, figli di due sorelle, et a Nicolao Piccillo, d’ambi dua parente. Battista Antonio d’Angeli, abbate di Santo Benedetto di Capua, et Giovanni Fer[128r]rillo, figli, pietosamente fecero questo sepolcro, e la cappella con l’altare restaurorno nel’anno christiano mille quattrocento ottanta” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.127).*
- Nel chiostro sono i seguenti marmi …
Christo Redemptori.
Angelo de Angelis Ioannæ II. Reginæ Siciliæ Secretario integerrimo, & Alexandro Ferrillo Sororijs, ac Nicolao Piccillo amborum affinis Baptista Antonius de Angelis Abbas S. Benedicti de Capua, & Ioannes Ferrillus filij piè posuerunt, ac sacellum cum Ara instauraverunt Anno Christiano 1480.
Questi 10. ultimi mentionati monumenti al presente non si veggono, imperoche con molti altri furono gli anni a dietro nella rinovatione della chiesa furon tolti via, miseria pur troppo grande di quello mondo (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.498).*

20.6.1485 - Promissio pro domino Carulo episcopo yserniensi. Die xx mensis junij tercie indictionis (1485) Neapoli constitutus in nostri presentia magister Alonsus de Guadalupo yspanus faber ut dixit sicut ad conventionem devenit cum reverendo in Xpisto Patre et domino Carulo Dey et apostolice sedis episcopo yserniensi promisit dicto domino episcopo presenti in maiori sua ecclesia hedificata in civitate Ysernie hedificare seu construere corum unum ad similitudinem cori ecclesie **Sancte Marie de Nova** de Neapoli. Itaque in prima sint sexdecim catedre seu prospere et demum facere alias necessarias et opportunas facere namque unam ex eis scilicet primam prosperam episcopalem cum armis eiusdem domini episcopi et secundum designum et formam datum per ipsum magistrum Alonsum dicto domino episcopo nec non licterinum unum condecentem ad similitudinem illius ecclesie predicte **Sancte Marie de Nova** et dictum opus cum duobus aliis sociis suis incohare in primo die sequentis mensis julii et demum in antea non deficere usque ad perfectionem ipsius operis et a dicte civitate non discedere quo usque non fuerit finitum dictum opus pro ducatis sexaginta de carlenis argenti. Et versa vice prefatus dominus episcopus promisit eidem magistro Alonso presenti pro dicto opere perficiendo ut supra dare dicto magistro Alonso et dictis suis sociis tempore fiendi dicti operis durante habitationem condecentem lectum ad dormiendum panem vinum caseum condecentem et ligna nec non et omnia lignamina et ferrea acta pro ipsis clavandis in dicto opere ad faciendum dictum opus in tempore congruo et oportuno ac dictos ducatos sexaginta ad eleccionem et voluntatem dicti domini episcopi. Itaque finito dicto opere sint dicti ducati sexaginta soluti eidem magistro Alonso in pace. Et pro predictis etc. etc. Presentibus judice Paulino de Golino ad contractus Mocia de Mociis de Neapoli dompno Antonio archipresbitero Castri Foruli abbate Nicolao Donato dompno Stefano Gentili dompno Paulo de Alo presbiteris dicti Castri (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1484-1485, car. 258; AMF, 39, XIX, 1).*

1487 - ... Chiesa, che in memoria dell'altra abbandonata chiamossi ***s. Maria la Nuova***, si edificarono accanto alla porta *Petruzzola*; ma non, come narrano, sopra la vecchia torre Maestra, ch'ivi era, e che rimase in piedi ancora per molti anni, finchè per altra via venne in mano dei frati 1). L'anno stesso di quella permuta, che fu il 1279 … (De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.458).*
- 1) Traggo questa notizia dal processo d'un litigio che fu agitato l'anno 1487 tra i monaci francescani e il conte di Terranova nel S. R. C. intorno al possesso di quella torre. I monaci asserivano: che l' *edificium in forma Turris* posto nel territorio vacuo innanzi la chiesa di s. Maria la Nuova, già prima giardino del monastero s. Maria *de Albino juxta portam civitatis, viam publicam et alios confines*, era stato ad essi venduto dalla badessa del detto monastero insieme al giardino, nel quale dopo 12 anni avevano fabbricato: che, a torto la parte avversa asseriva la detta torre essere stata *de publico*, per essere costruita a difesa della città, e quindi con il suolo ch'era verso il monastero di s. Maria *de Albino*, donata dal Re Ferdinando d'Aragona a Nicola da Procida, dal quale passata a Luise Pappacoda, era poi stata venduta al Conte di Terranova. Perchè, dov'anche fosse vera la concessione, doveva ritenersi invalida, essendo stata fatta in pregiudizio dei due monasteri: che, ove mai volesse sostenersi che le mura della città erano *res publice que ad Curiam spectant*, la ragione non poteva valere in danno dei *domini e patroni* ch'avevano possessi accosto alle dette mura; tanto più che v'erano parecchi esempi in Napoli di persone che avendo beni prossimi alle mura della città, avevano occupate alcune torri come cosa propria. E su questo punto alcuni testimoni interrogati dichiararono: «Che quelli che hanno le robbe loro congiunte alle mura e torri de la città de Napoli, s'hanno tenuto e teneno esse torri come cose proprie, com'è s. Chiara, che se tene le mura e torri, lo palazzo che fu del Principe di Salerno, s. Sebastiano, s. Pietro a Mayella, Geronimo Campanile, s. Aniello, la casa del conte de Fundi, gli edifici che fece il quondam Raimondo Squarrella». Invece Giovanni de Dura

riferì che suo padre, al tempo della guerra tra Alfonso I e Renato d'Angiò, aveva avuto incarico di difendere la torre in quistione e la porta sottoposta. E Francesco Macedonio disse, che avendo i monaci comprato il giardino e la torre dal monastero di s. M.ª d'Alvino, ridussero il giardino *in vacuo* «e fecero sfondare la torre da due banne e fattovi due archi et un pilero a modo di seggio per comodità delli devoti che andavano a detta Chiesa per ripararli dalle pioggie». Dal lungo documento, che ò riassunto provasi dunque, che la così detta torre *Maestra* non fu concessa da Carlo I ai Francescani in cambio della Chiesa di s. M.ª *ad palatium*. Pare anzi che non una ma due torri vi fossero presso al luogo dove si fabbricò *s. Maria la Nuova*, come attesta la concessione fatta a Nicola da Procida, che aggiungo qui, perchè può servire ad illustrare la topografia della città. *Privilegium Regis Ferdinandi in beneficium M.ci Nicolai Proxida militis consiliari quod possit muris circumdare certum territorium suum quod conduxit in perpetuum a Monasterio s. Clare Neapolis vacuum situm extra et prope muros civitatis Neapolis iuxta ecclesiam s. Marie delle Scotelle incipiendo quemdam murum per eum construi faciendum a dicta ecclesia s. Maria delle Scotelle videlicet a parte versus menia civitatis usque ad turrim ante portam meniorum dicte civitatis et ante ecclesiam s. Maria della Nova, et extendere in ipsius turris muro illud adherere, ita quod aditus dicte porte versus viam publicam extra muros dicte civitatis liber remaneat et spatiosus et in aliquo non occupetur portamque meniorum dicte civitatis dictam del Pertuso muro claudere, ita quod de cetero per huiusmodi portam aditus non habeatur, et etiam dictam turrim ante portam prope ecclesiam s. Maria de la Nova, quam dictam aliam turrim rotundam positam prope dictam portam del Pertuso eidem Nicolao concedimus in burgensaticum et quod possit predicta concessa vendere ed alienare* ec. Nell' istrumento d'acquisto del Conte di Terranova notato nel processo, il *Territorio vacuo* già posseduto da Nicola da Procida s'indica come posto prope et extra Neapolim in loco ubi dicitur s. Maria delle Scotelle iuxta platea corrigearum (ASNa, Proces. in banca di Giacomo del Bagno poi di Gaspare Rubino segn. C. 3 f. 3, 8, 15, 39, 44; De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.458).*

1.4.1487 - Nella cappella della Madonna della Gratia è simil Epit. Pascasius … Aprelis (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.492).*
- **S. Maria la Nova** … Alla parete destra della porta della sacrestia, dalla parte del chiostro piccolo trovasi la: Tomba o lapide di Pascale Diaz Garlon. Questa lapide rettangolare, porta chiaramente lo stile fiorentino. E' una lastra con colonnine laterali, cornice e base ricca di finissimi intagli … Alla base leggesi: Pascasius ... Aprilis (Rocco, Il convento …, 1928 p.279).*
- S. Maria la Nova … sepolcro di Pascasio Garlon, datato 1487 (Pane, Il Rinascimento …, II p.158).*

ANNO MDCXXXIII 6 ID APR. AB INTERIORI, ET OBSVRIORVOR LOCO
CAPELLÆ B. VIRG. GRAT HVC TRANSTVLIT QVI TVNC DICTAM
CAPELLAM REGEBAT

PASCASIVS GARLON ALIFARVM COMES INSIGNIS INCLYTI FERDINANDI
REGIS CONSILIARIVS MAIORDOMVSQ AC PRIMVS CVARDAROBA SIBI ADHVC
SVPERSTITI ET LVCENTAE CONIVCI PVDICISSIMAE AC DVLCISSIMAS NATIS PIE AC
RELIGIOSE CONDIDIT ANNO SALVTIS MCCCCLXXXVII KALLENDIS APRELIS

(Lapide letta 2004).*

1488 - Quì anche sono i corpi del Beato Francesco di natione Francese huomo di gran dottrina, & opere sante, il qual fù molte volte da demoni in varij modi tentato, e dal Signor Iddio spesso consolato, e mentre stava in oratione conversava con Dio, e suoi Santi. Un giorno avante il suo transito vidde una scala, che giungeva dalla terra fin'al cielo, sopra la quale egli velocemente caminò, ma giunto tré scalini appresso il cielo, sparve la visione, dopò questo finì di salir la scala della sua vita, & andò a goder li frutti delle sue fatiche, nel 1488. in circa, havendo però prima ricevuti con molta divotione tutti li Sacramenti della chiesa, e così fù chiaro a tutti, che quelli tré scalini, che restò di salir, furono tre giorni, che doveva dimorar in questa vita (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.487).*

21.3.1489 - Die vicesimo primo mensis martij vij indictionis Neapoli constituti in nostri presencia magnificus Nicolaus Capanus procurator venerabilis ecclesie et conventus **Sancte Marie de Nova** de Neapoli ordinis minorum … ex una parte. Et honorabilis magister Andriocta de Alanto de Cava … ex parte altera prefatus quidem procurator … dedit ad estaleum, ad faciendum et fabricandum ecclesiam Sancti Christophani spoliatorium et alia edificia cum curticella que voluerit conventus dicti loci in prospectu dicti loci et conventus mediante via publica eidem magistro Andriocte … promictenti dictam ecclesiam et anecumque edificia et fabricas voluerit dictus conventus … fieri per ipsum magistrum Andrioctam. Cum pactis subscriptis videlicet quod ipse magister Andriocta teneatur … totam dictam frabicam … facere ad expensas ipsius … de omnibus necessarijs preter quam de calce et de lignaminibus … ad rationem de granis quadraginta sex pro qualibet canna muri … Et ipse magister Andriocta teneatur prosequi dictam frabicam cum quatuor magistris et manipulis necessarijs diebus et horis consuetis et deditis donec dicta ecclesia et alie frabice predicte fuerint

complete. Presentibus judice Antonio de Pilellis de Neapoli Johanne de Gilardo Loisio de Perico Petro Monte (Not. Vinciguerra de Bonojorno, prot. a. 1489, car. 51; BMF, II H 7339, c. 51).*
- De Alanto Andreotto di Cava, maestro di muro. 21 Marzo 1489. Nicola Capano, procuratore del Convento di **S. Maria la Nova** in Napoli, gli concede ad estaglio la fabbrica della chiesa di S. Cristofaro dei nudi di fronte al detto convento (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.6).*

21.10.1489 - Anno 1489 … Ottobre … 21 … A Francesco, cartaro di Napoli, è data la somma di 8 d. per un'immagine, che ha fatta a similitudine del Duca, la quale da sua signoria fu offerta al Beato Jacobo della Marca in **S. Maria la Nova** (Ced. di Tes., Reg. 132, fol. 401t, in ASPN. 10 1885, p.7).*

24.4.1489 - Eodem die (24 aprilis) ... ad preces nobis factas pro parte subscriptarum partium ad venerabile monasterium et conventum Sancti Hyeronimi de Neapoli ordinis monialium Sancti Francisci et nobis existentibus a parte exteriori gratarum dicti monasterij in nostri presencia a parte interiori dictarum gratarum ... congregatis ... sorore Margarita de Padula matre dicti monasterij sorore Efrusina sorore Clara etc. etc ... cum absistencia magnifici Nicolai Capani hyconomi et procuratoris dicti monasterij ex una parte. Et magistro Nicolao de Thomasio de Neapoli ... ex parte altera prefatus quidem magister Nicolaus cum eisdem matre et monialibus ad convencionem devenit ... promisit eidem matri et monialibus ... facere et laborare quoddam chorum de lignamine rubeo nucum in quodam moratorio coniuncto cum ecclesia dicti monasterij quod chorum sit cum viginti quatuor sedijs sine prosperis maioribus cum genu flexitorio et cum sesdecim sedijs sine prosperis inferioribus cum genuflexitorio ad modum et similitudinem chori venerabilis ecclesie Sancte Marie de Nova de Neapoli ad omnes expensas ipsius magistri Nicolai tam de lignaminibus clovaminibus quam de omnibus alijs necessarijs ad dictum chorum per totum mensem septembris primo futurum ... Et quod dictum chorum sit bene laboratum et factum secundum certam sediam consignatam per eum dicto monasterio. Item quod dictum chorum sit bene factum et laboratum de lignamine nucum ad laudem magistrorum expertorum in talibus et quod lignamina nucum sint bene proporcionata et nepta prout exposcit dictum chorum ... Et versa vice prefate mater et moniales promiserunt eidem magistro Nicolao pro dicto choro ... et pro fatigijs ... supportandis per eum ... solvere ... eidem magistro Nicolao uncias viginti quatuor de carlenis argenti ... videlicet ducatos quindecim ad omnem requisicionem magistri Nicolai et deinde in antea laborando solvendo. Ita quidem quod anditi inferiores dicti chori sint de lignaminibus castanearum ... Presentibus judice Antonio de Pilellis Jacobo Scannasorece de Neapoli dompno Gugliermo Lomarino de Marathea (Not. Vinciguerra de Bonojorno, prot. a. 1489, car. 65; BMF, II H 7340, c. 1377).*
- Squillace (di) Niccolò, di Tommaso … 24 Aprile 1489. Fa compromesso per l'opera del coro di S. Girolamo delle Monache di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.467).*
- Tommaso (di) Nicola di Napoli, carpentiere. 24 Aprile 1489. Conviene colle suore del Monastero di **S. Geronimo** dell'Ordine di S. Francesco in Napoli, per la costruzione di un coro in legno-noce, pel prezzo di onze 24 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.487).*
- Non potrebb'essere Tommaso (di) Nicolò di Squillace ? (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.487).*

17.2.1491 - Alli 17. di febraro 1491. de jovedì alle 19. hora è morto don Pietro d'Aragona figlio de lo signore duca di Calabria … s'ei atterrato a **Santa Maria de la Nova** de Napoli (Passero, c. 1525 ed. 1785 p.53).*
- Qui anche fù sepellito D. Pietro d'Aragona Principe di Rossano, figliuolo Secondegenito di Alfonso Duca di Calabria, e d'Ippolita Maria Sforza nata da Fran.co primo Duca di Milano, il quale Alfonso era figliuolo primogenito del Ré Ferdinando I, doppò la morte del quale, che avvenne nel 1494 fù anch'egli Ré d.o Alfonso II. Morì il Principe D. Pietro assai giovane à 17 di febraro 1491, e fù sepolto in q.a Chiesa, come viene espresso dal Caputo nella discendenza della Regal Casa d'Aragona nel Regno di nap. fol. 52 (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).

4.11.1491 - [1r] Pacta faciendi conam pro excellente Maczeo Ferrillo. Die quarto mensis novembris decime indictionis (1491) Neapoli constitutis in nostri presencia excellente domino Maczeo Ferrillo de Neapoli comite Muri ... Et magistro Riczardo de Quartararo de Palermo pictore ... prefate vero partes racione ... subscriptis operis faciendi infrascriptam conam ad subscriptas convenciones ... devenerunt videlicet: In primis lo dicto mastro Riczardo promecte a lo dicto signor conte de Muro fare una cona de quella proporcione semeletudine et grandecza ne più ne meno et quelle figure simile ad quelle che stanno ad Sancta Maria de Monte Oliveto a lo altare maiore con pacto che siano de [1v] meglyo coluri de quelli stanno a la dicta cona. Et casu che lo signor conte volesse mutare alcuno sancto a la dicta cona sia ad arbitrio de sua signoria. Et che le imagine non habiano pegio vulti ne vestimenti de quilli de la dicta cona de Monte Oliveto immo meglyo ad judicio de homini experti in l'arte. Item promecte lo dicto mastro Riczardo ponerence lo ligname de la dicta cona et onne altra cosa et sia bona et stasionata tale che no sence possa apponere defecto et quando fosse nde sia tenuto ipso mastro Riczardo ad judicio de mastri et farela ad sua despesa. Item promecte lo dicto mastro Riczardo la dicta opera darela facta completa et posta a lo altare de la cappella del dicto signor conte per la

semana de le Palme prima che venerà. [2r] Et versa vice promecte lo dicto signor conte de Muro dare ... per la factura et pictura de dicta cona a lo dicto mastro Riczardo ducati cento et dece de carlini de argento in li quali nce so interclusi ducati octo pagati per ipso signor conte in parte de lo preczo de lo lignamo de ipsa cona quale lignamo se lo piglyerà dicto mastro. Et ipso mastro pagherà lo resto che monterà dicto lignamo acteso ey tenuto ipso mastro ponere dicto lignamo in le paghe et termini infrascripti videlicet. Al presente ducati trentasey et duy terczi de uno ducato excomputandose ... ducati quactro de lo preczo de dicto lignamo che se piglierà de dicta cona. Altri ducati trenta sey et duy terczi quando serrà facta mecza la dicta cona. Et li altri ducati trenta sey et duy terczi restanti al pagare ad complemento sconputandoce li altri ducati quactro de lo preczo de dicto lignamo quando serrà la cona predicta fornita de tucto lo necessario ut supra et posta in dicta cappella al tempo et judicata. De lo quale preczo dicto mastro davante nuy ... ne recepe da lo dicto signor conte ducati trenta duy tarì tre et grana sey et meczo. Et excomputase altri ducati quactro in lo preczo de lo lignamo de dicta cona ad complemento de ducati trenta sey et duy terczi ad ipso promissi per la prima paga ... Item promecte lo dicto mastro Riczardo fornire la dicta cona et ponerela in la cappella predicta in fra lo tempo prenominato incomenczando da hoie avante. Et più promecte ... che se a lo tempo predicto non haverà fornita et posta dicta cona como de sopre ey convenuto che in tale caso perda la ultima paga et sia tenuto fornirela ad soye proprie despese. Excepto et reservato se per lo illustrissimo signor duca dicto mastro fosse conscricto ad fare alcuna opera de ipso illustrissimo signor duca ... Presentibus judice Anello Franco de Neapoli ad contractus Dionisio de Gallucio domino Antonio de Butrumino Johanne Vectigano Antonio Campora et Gulielmo de Dante. (a margine): Die xviij mensis novembris xj indictionis Neapoli 1492 ... cassata est infrascripta nota quia dictus dominus comes confessus fuit recepisse ab introscripto Riczardo introscriptam conam ipsamque positam fuisse per dictum magistrum Riczardum in dicta cappella in **Sancta Maria de Nova**. Et de ipsius cone bonitate et qualitate vocavit se bene contentum. Et versa vice prefatus Riczardus ... recepit ... a dicto domino comite in una manu ducatos triginta tarenos tres et gr. vj et denarios quatuor et in alia manu confessus fuit recepisse ... a dicto domino comite ducatos duos. Et in alia manu sibi deduxit ... alios ducatos quatuor in precio dicti lignaminis pro dicta cona ad complementum ... ducatorum centum decem sibi solvi promissorum pro magisterio introscripte cone ... (Not. Francesco Russo, prot. a. 1491-1492, c. 73; BMF, II H 7340, c. 957).*
- Quartararo Riczardo … 4 Novembre 1491. Esegue una cona per la cappella Ferrillo in **S. Maria la Nova**, obbligandosi obbligandosi all'uopo al Signor Maczeo Ferrillo per Duc. 110 di carlini di argento (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.326).*

18.11.1492 - Quartararo Riczardo … 18 Novembre 1492. Consegna della detta cona per la cappella Ferrillo, e quietanza di esso Quartararo (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1492; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.326).*

1495 - Nel chiostro sono i seguenti marmi …
[**p.499**] Fabius Mirto *ex* vetusta, ac nobili Freiapanium familia qui egregia Regi Ferdinando I. domi sorisq; offitia præstitit, posteaque Ferdinando II. in clade ad Ebolum accepta, fortiter pugnans occidit Franciscus F. Patri B.M.F. An. 1495.
Questi 10. ultimi mentionati monumenti al presente non si veggono, imperoche con molti altri furono gli anni a dietro nella rinovatione della chiesa furon tolti via, miseria pur troppo grande di quello mondo (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.499).*

4.6.1496 - A dì 4 de iugno 1496 lo exercito deli franciosi se partio da Morchone et andaro per la via de Ariano dove se fermaro ad bono allibergo et la maestà de Signore Re appresso et ali 15 partendose lo dicto exercito lo signore re con la sua gente lo assaltò et levolli certi pezi de artiglieria et sempre fugendono per la via de puglia done passandono per Gesualdo et andandono più oltra lo re la hebbe et dicto di ionsero allo signore re 500 fanti da Napoli senza pagamento alcuno et si la sacchizaro. Lo quale exercito de franciosi andò ala tella et quella sacchizaro et iuncto el signore re li incomenzò ad ponere lo assedio et dui di dapo arrivò lo signore Consalvo Ferrando con 500 cavalli ligieri, 1000 fanti, 400 ga[p. 205]lieri et ali XX del decto dicta maestà levò ai predicti le molina deatella et si da quella se ne fugero lo principe de Salerno, o principe de Bisignano et altri baruni et si andaro ciascheuno in loro stati e terre et fecero revoltare più citate et terre quale erano a la devocione del re. Con direno che haveano ructo el re dove standono assediati in atella dicti franciosi ali XXII de iugno 1496 de mercoridi ale 16 hore ando la processione con lo reverendissimo archiepiscopo de Napoli ad Sancta Catharina ad Fromello et dalla conduxero in la cita de Napoli in lo monasterio de **Sancta Maria della Nuova** dove nce foro da circha doy mila intorze una figura de nostra donna quale era stata trovata sopra lo altare maiore de Fragnito quale terra andò ad saccho et ad foco et sopra dicta figura nce trovaro una rendena quale tre dì ve stecte et poy senne andò: quale cona se portava per li frati de dicto monasterio dove vi fo una grandissima devocione (Notar Giacomo, a cura di Paolo Grazilli, p. 204).*

5.6.1496 - Un'idea più chiara dell'accaduto si può ricavare dalla lettura delle testimonianze dei cronisti del tempo, a partire da Silvestro Guarino: "A* dì* 5 Junii*, domenica. Lo signor re Ferrando havea, a dì 2 detto, posto a sacco et a foco Fragnito, e stava con tutto lo campo ordinato dove pigliao* una cona della figura di nostra Donna con lo Figliolo in braccio, la quale non li toccao lo fuoco in della quale imagine nce* venne uno rendinello in mano del figliolo, et non si partiva mai, che generao molta devotione, la quale era levata di ligno indorato, e dalla banda cioè dalla mano diritta tenea un cruci e dalla mano manca tenea lo figliolo, quale cona stava a **Santa Maria della Nova** in Napoli e la domenica 5 del detto, venne da Napoli quattro stendardi cioè un con li armi del signor re, uno con li chiavi della Ecclesia, uno che zera stato San Michele e l'altro con le arme di San Giorgio, e ciò e lo campo bianco e la croce rossa, li quali standardi tutti quattro lo signore re li tenea inante lo paviglione, e quando parte lo campo sempre vanno nante lo squatroni con grande sollenità lo squatrone, e di 500 huomini d'arme, e quella domenica che vennero li standardi quando si volseno mettere in *** quello chi vi li ponea, posto quello con le chiavi allo capo di cuni, chi in quellu campu unu se ne fa meraviglia" (Silvestro Guarino, 1492-1507, p.226; UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.156).*

22.6.1496 - Alli 22. di giugno 1496. de iovedì venne in Napoli una cona con la figura della Vergine Maria quale la mandai lo signore Re Ferrante II. da Fragnito quale fo vista quando lo signore Re fece mettere foco in detta terra la detta figura non se abrusciai mai, dove ci pare in detta cona sopra la mano de Iesu Christo che sta in braccio della nostra donna una rendina, & così la chiamano santa Maria della Rendinella, & la detta cona fu portata con la processione a **santa Maria della Nova** de Napoli (Passero, c. 1525 ed. 1785 p.102).*

1497 - Nel chiostro sono i seguenti marmi …
[**p.498**] Sanctio Vitaliano Regum Arag. Alumno patri pientiss. Hyppolitæq, Imperatæ coniugi dulciss. benemerentiq; Nicolaus Franciscus Vitalianus ad perpetuam memoriam erigendum C. An. Sal. 1497.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.497).*
- Questo sepolcro … è stato quì dalla Chiesa trasferito (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.497).*

1499 - Nel chiostro sono i seguenti marmi …
Matthæus Ferrillus nob. & Equestris ordinis insignis, Muri Comes Alphonsi II. Reg. Arag.à Cubiculo primus, eiusq; dum paterentur animi Gubernator, posteritati consulens sacellum hoc Virginis Assunptioni dicatum, vivens sibi, & suis F.C. an. à Christi natalibus 1499.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.497).*
- Questo sepolcro … è stato quì dalla Chiesa trasferito (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.497).*

1500 - Nell'uscir dal'altar maggior dala parte sinistra nel proprio pilastro, ci è un sepolcro di marmo ove è scolpito lo sotto scritto EPITAPHIO. Constantinus ... M.D. Così diceno in vulgare. Costantino Castriota quì è sepelito; il quale per sangue, et parentela Reale; et Imperiale chiaro; e per il candore di costumi nobile, per dignità Pontefice d'Isernia, mentre ben vive, avanti tempo more. Andronica Cominata Ava Paterna all'ottimo nepote fece questo sepolcro, nell'Anno mille cinquecento (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.125).*
- Appresso la sagrestia è un sepolcro con tal inscrittione. Constantinus … Posuit. 1500 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.493).*
- S. Maria la Nova … Attiguo a Diaz Garlon trovasi la succennata tomba di Costantino Castriota, Vescovo d'Isernia, figliuolo di Giovanni, ch'era figlio di Giorgio Scanderberg. Nella lastra di mezzo leggesi: "Costantinus … MD." … Il Ciarlanti ci fa sapere che "morto Francesco d'Adamo Consigliere del Re Ferdinando I suo vescovo nel 1497, vi fu promosso Costantino Castriota figliuolo di Giovanni, figliuolo di Scanderberg, da Alessandro VI nel medesimo anno ... Ma non potè questo nobilissimo Prelato far mostra delle sue virtù, per brevità della vita, perché giovane venne a morte in Napoli il 1500 dopo che sepelito in S. Maria della Nova un bel sepolcro di marmo erettogli da Andronica Cominata moglie di Scanderberg, presso la porta del Coro, con questa iscrizione: Costantinus etc." (P. Gaetano Rocco da Napoli, Il convento …, 1928 p.280).*
- Alla più corposa "classicità" del periodo tardo di Jacopo (della Pila) … si riconnette anche l'originale sepolcro di Costantino Castriota in Santa Maria la Nova (Storia di Napoli, IV 1974 p.492).*

CONSTANTINVS CASTRAYOTVS HIC
TEGITVR SANGVINE ET COGNATIONE
REGIA AC CAESAREA CLARVS : MORVM
CANDORE INSIGNIS : DIGNITATE
PONTIFEX ESERNIENSIS : DVM PROBE
VIVIT INTEMPESTIVE MORITVR
ANDRONICA COMINATA PATERNA

AVIA NEPOTI OPTIMO POSVIT
M D

(Lapide letta 2004).*

1501 - Di Capoa … Giulio Cesare … si morì à Napoli, ove fù sepellito in **Santa Maria della Nuova** (Ammirato, Delle famiglie nobili …, I 1580 p.68).*

22.8.1501 - Eodem die (22 augusti 1501) ... ad preces nobis factas pro parte honorabilis magistri Jacobi Menoy gallici mannensi ad domum magistri Gabrielis mannensis sita in plathea Sancti Spiritus extra menia civitatis Neapolis ... personaliter adcertis ... ibidem reperimus prefatum magistrum Jacobum in lecto iacentem infirmum ... qui ... suum ultimum ... in modum qui sequitur fecit ... testamentum ... In primis ... instituit sibi heredem universalem in omnibus bonis suis que habet ... in partibus Francie et in eius terra honorabilem Patricium Menoy eius fratrem bona autem pecunias et res que habet ... in presenti regni ... legavit ... ut infra continebitur. Item elegit locum sue sepulture in venerabili ecclesia **Sante Marie de Nova** de Neapoli et quod corpus suum induatur cum abitu dicti ordinis et cum eo sepelliatur ... (seguono legati di messe alle chiese dell'Incoronata e di S. Maria la Nova e poi sono notate varie somme dovute al testatore. Nessun cenno a cose d'arte). Item legavit Gammille filie magistri Jacobi de Prato eius compatris ducatos sex ... in subsidium maritagij ipsius Gammille quos voluit conservari deberent penes monasterium Sancti Severini usque ad tempus maritagij ... Item legavit Audriane filie magistri Grabielis in subsidium maritagij ipsius ducatos sex conservandos per dictum monasterium ... (seguono vari altri legati, fra i quali una tazza d'argento al monastero di S. Severino) (Not. Aniello Giordano, prot. a. 1501, car. 137; BMF, II H 7339, c. 1491).*
- Menoy Jacopo Francese, falegname. 22 Agosto 1501. Fa testamento, ed elegge per luogo di sua sepoltura la chiesa di **S. Maria la Nova** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.167).*
- 22 Agosto 1501. Se ne fa menzione nel testamento di maestro Jacobo Menoy, legnajuolo francese, per un legato che questi lascia alla figlia di esso de Prato a nome Camilla (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.311).*
- Questo maestro Jacobo de Prato facilmente è lo stesso che Jacobo di maestro Lorenzo organajo toscano, ricordato nel testamento de' 2 Nov. 1492 di maestro Giovanni Donadio, di Mormanno (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.179, n. 1; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.311).*

6.9.1501 - Alli 6. di settembre 1501. … In questo medesimo iorno morio lo signore di Belcairo a la casa d'Antonio Grisone Camerlengo dello signore Re Federico a santo Bartolomeo dello Vicale, et poi fo portato a la casa di Messer Pascale Garlone conte di Alife allo largo dello castiello nuovo, & dopoi si fece l'essequio, e fo portato a **Santa Maria della Nova** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.128).*

15.. - In S. Maria la Nuova.

Michaeli Afflicto Ferd. I. Arag. in primis caro. In Regno
Neap. Quest. Praef. ac pro Magno Camerario. Mox à
Ferd. Catholico Hisp. et Neap. Rege in ordinem Comi-
tum, Triventi titulo adscito. Io. Hier. Abavo F.C.

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.163).*
- Sotto Aragonesi vi fu quel Michele, Cavalier d'alto affare, Regio Consigliere, Tesoriere del Regno, e Vicario, ò sia Luogotenente del Gran Camerlingo, che sormontò alla Contea di Trivento donatagli da Ferdinando il Catolico (1502-1516) - (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.162).*

11.3.1504 - All'entrar della porta maggiore nel suolo si vede un marmo della famiglia Sances, ove si legge.
Alphonfus Sances Aragonæ oriundus, ordinis D. Iacobi Miles Ferdinandi Aragonei Hispaniarum Regis Alumnus, sub cuius ab ineunte ætate auspitijs militaris, sub eisdem Dux, & Regni Parthenopei Generalis Thesaurarius, vita functus est, qui ob vitæ integritatem, & fastus contemptum humili hoc in loco tumulari voluit, obijt die 11. Martij 1504. Alphonfus Sancius Groctolæ Marchio summi ordinis ab Rege Consiliarius gentili suo R (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.488).*

1506 - Del B. Fr. Venantio di Fabriano compagno del B. Giacomo della Marca, il qual fù compiuto di molta carità, & ubedienza, e per questo fù sommamente amato dal Beato Giacomo più de gli altri, dopò la morte del quale egli dimorò per spatio di 30. anni in questo luogo, & hebbe sempre protettione del corpo di detto Beato. Il Rè, & la Regina di Napoli con altri della stessa Città l'havevano in grandissima di[**p.488**]votione, e perche era abondante di gratie, e grandissima carità, percio da tutti era chiamato Fr. Abondantio, confortava, e consolava con grandissima carità gl'infermi, e si erano poveri gli provedeva di tutto il necessario, laonde per la sua sviscerata carità, e col nome di Giesù, e con le Reliquie del Beato Giacomo toccava gl'infermi, e subito divenivano sani: finalmente passò di questa vita alla felice del cielo nel 1506. e fù il suo corpo da Napolitani visitato con molta divotione, e come santo venerato, e pigliavano delle sue Reliquie, e le

ponevano sopra gl'infermi, à quali recavano salute, e fù sepellito in questa chiesa (Croniche Franciscane, Parte III; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.487).*

1506 - Nel chiostro sono i seguenti marmi …
Franciscus Pastor Eques Valentinus qui auspiciis Divi Ferdinandi de Arag. Regis Neap. Rhodum pertinaci virtute ab Turcarum obsidione liberavit, quiq; multa præclarè gessit domi sorisq; de Christiana Religione optimè meritus sacellum hoc Deo Opt. Max. dedicavit, & monumentum testamento erigi iussit. Eleonora de Sangro nobilis Neapolitana coniux B.M. F. Cur. An. 1506.
Questi 10. ultimi mentionati monumenti al presente non si veggono, imperoche con molti altri furono gli anni a dietro nella rinovatione della chiesa furon tolti via, miseria pur troppo grande di quello mondo (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.498).*

ante 4.1.1507 - Maestro Bartolommeo di Guelfo da Pistoia, pittore, il quale addì 4 Gennaio 1509 [? 1507] promette al prete Jacobo Palumbo sacrestano della chiesa ed ospedale dell'Annunziata di Napoli, non che al prete Polidoro de Capetis di Monte Corvino stipulanti a nome e parte del Rev. Messer Antonio de Bonito di Cuccaro, Vescovo di Acerno, dipingere una Cona con varie figure pel prezzo di Ducati 61 di carlini d'argento, come dal seguente documento:
Promissio faciendi conam pro Reverendo domino Antonio de bonito episcopo acernensi Die quarto mensis Januarij decime Ind. [1506-1507] neapoli 1507 constitutus in nostri presencia Egregius vir magister bartholomeus guelfi de pistoya habitator neapolis pictor sicut ad convencionem devenit cum venerabili presbitero Jacopo palumbo de neapoli sacrista venerabilis ecclesie et hospitalis sancte Marie annunciate de neapoli et venerabili presbitero polidoro de capetis de monte corbino presentibus et stipulantibus nomine et pro parte Reverendi domini Antonii de bonito de cuccharo episcopo Acernensi sponte coram nobis promisit ... eisdem dompno Jacopo et dompno polidoro.... eius arte et ingenio ac magisterio et ad omnes eius expensas facere quandam conam ligneam (a) altitudinis palmorum decem et otto incipiendo a medio tundo sistente super designo ditte cone per ipsum magistrum bartholomeum coram nobis assignato eisdem dompno Jacopo et dompno polidoro et largitudinis palmorum undecim cum subscriptis figuris videlicet subtus dictum medium tundum cum figura dei patris et in primo quatro dicte cone subtus dictum medium tundum cum figura xpisti stantis in cruce; et gloriose virginis marie et Sancti Johannis evangeliste existencium a lateribus dicti crucifixi. Et cum alia figura Sancti francisci ab alio latere retro dictam figuram Sancti Johannis evangeliste et ab alio latere cum figura Sancti Mathei retro dictam figuram virginis marie. Et in secundo et ultimo quatro facere subscriptas alias figuras videlicet figuram gloriose virginis marie cum filio in bracchijs sedentis in solio cum duobus angelis supra coronantibus eam et cum figura Sancti donati sistentis ab uno latere et cum figura Sancti petri sistentis ab alio latere et cum scabello in pede ipsius cone cum septem gaudijs gloriose virginis marie et cum colonnis et cum candilerijs intaglyatis et cum cornicionibus et frisis intaglyatis prout apparet annotatum in dicto designo et cum armis depictis dicti domini episcopi a lateribus dicti scabelli. Et dictam conam facere de lignaminibus bonis et stacionatis. Et dictas figuras facere de coloribus et aczuro finis. Et quod ultima coperta mantelli dicte gloriose virginis marie sistentis in solio sit de aczuro ultramarino et gonella de imbrocato. Et quod campi sistentes in dicta cona veniant et sint deaurati reservato campo ubi stat deus pater et campo ubi stat xpistus in cruce qui veniant de campo aera. Et retro dictum scabellum facere duas cassectas unam pro corpore domini et alteram pro crismate. Et conam predictam facere ... bene et ad laudem magistrorum … infra menses quatuor a presenti die … Et quod dicta cona sit de illa bonitate et apparencia quo ad picturam prout est quedam alia cona sistens in altari maioris ecclesie **Sancte Marie de nova** de neapoli (b) quam similiter fecit ipse magister Bartholomeus. Et teneri voluit ipse magister Bartholomeus de bonitate et magisterio dicte cone infra annum unum incipiendo a die quo fuerit collocata dicta cona in loco suo prout infra. Et postquam completa fuerit dicta cona promisit dictus magister bartholomeus associare conam predictam conducendam ad expensas dicti domini episcopi usque ad terram montis corbini in ecclesia Sancti petri dicte terre. Et ibidem ipsam conam collocare in loco suo in dicta ecclesia. Et ad maiorem cautelam et securitatem dicti domini episcopi pro observatione omnium ... premissorum prefatus magister bartholomeus fideiussorem … posuit penes dictum dominum episcopum… Egregium virum Antonium volpe de neapoli pictorem ibidem presentem ... Et versa vice prefatus presbiter Jacobus et presbiter polidorus nomine … dicti domini episcopi promiserunt ... dare … eidem magistro bartholomeo pro precio et magisterio ipsius cone ducatos sexaginta unum de carlenis argenti. De quibus prefatus magister bartholomeus coram nobis ... recepit … ducatos viginti ... Reliquos autem ducatos quatraginta unum ... promiserunt ... solvere ... in pagis subscriptis videlicet ducatos viginti ex eis fatta dicta cona de lignaminibus et intagliata ... Et aliquos ducatos viginti unum finita et percompleta dicta cona ... Et quando accesserit dictus magister bartholomeus ad collocandam dictam conam in dicta ecclesia fieri facere per dictum dominum episcopum eidem magistro bartholomeo expensas cibi et potus tam pro ipso magistro

bartholomeo famulo et equo per eum conducendis per iter quam in dicta terra montis corbini et etiam habitacionem in dicta terra … Presentibus Judice petro paolo de mari de neapoli ad contractus: diacono Johanne de saxo: clericum Johannem andream de aliberto: clerico leonello exposito: Johanne de bonita de cuccharo et Angelo de provenza de monte corbino.
A margine: Die xviiij ... x. ind. neapoli 1507 constitutus in nostri presencia introscriptus magister bartholomeus ... recepit ... ab introscripto presbitero Jacopo nomine quo supra pro paga fieri promissa completa dicta cona et intaglyata ut intra … Die secundo mensis Augusti decime ind. neapoli 1507 ... introscriptus magister bartholomeus coram nobis ... recepit ... ab introscripto presbitero Jacobo ... ducatos xxj ... ad complementum introscriptorum dueatorum Lxj (not. Francesco Russo, a. 1506-1507, c. 59; Filangieri, Documenti …, III 1885 p.451).*
- (a) Per le strettezze del tempo, nell'atto di questa pubblicazione, ci é stato impossibile recarci, o mandar persona di nostra fiducia in Monte Corvino, per accertarci se questa tavola esista o pur no ancora (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.451).*
- (b) Le diverse restaurazioni, cui andò soggetta la Chiesa di **S. Maria la Nova** di Napoli ne' secoli XVI, XVII e XVIII, oltre quelle del presente secolo, hanno fatto si, che non sia stata conservata la integrità di questa tavola, di cui fanno parte forse gli sportelli del trittico, ancor esso trasformato della Cappella del Crocifisso in *cornu evangelii* dell'altare maggiore, ed attribuiti al leggendario Tommaso degli Stefani (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.452).*
- Guelfo Bartolommeo di Niccolò, da Pistoja pittore. 4 Gennajo 1507. Dipinge una cona con l'imagine di N. S. Crocifisso, con la Vergine ed altri Santi, pel Rev. Messer Antonio di Bonito, di Cuccaro, vescovo di Acerno, che, unitamente all'ornamento scolpito e dorato, a simiglianza di altra cona esistente sull'altare maggiore della Chiesa di **S. Maria la Nova**, da lui medesimo fatta, conviene pel prezzo di Duc. 60 di carlini di argento (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1506-07, p.59; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.348).*
- L'orientamento a sud-est della chiesa e la ricostruzione, seppur parziale, della tribuna tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento, però, hanno permesso di ipotizzare senza alcun dubbio l'esistenza di una pala d'altare che doveva essere stata rimossa in seguito ai lavori eseguiti intorno al 1580 … Il Filangieri, infatti, occupandosi della chiesa del Carmine Maggiore, ha elencato in una nota al testo una serie di maestri chiamati il Pistoia, menzionati da Gaetano Milanesi nelle sue annotazioni alle *Vite* del Vasari. Tra questi artisti, per alcuni dei quali lo studioso ha effettuato degli affondi archivistici, ricorre un certo "Bartolommeo di Guelfo da Pistoia", accertato autore per via documentaria di un'ancona per la chiesa di San Pietro a Montecorvino Rovella, in provincia di Salerno. Nell'atto di commissione del 1507, trascritto dallo studioso napoletano, si legge che il dipinto doveva essere realizzato su modello della pala che Bartolomeo aveva già dipinto per l'altare maggiore di **Santa Maria la Nova** … Dal documento di allogagione apprendiamo che la cona per la chiesa di Montecorvino Rovella doveva rappresentare una Madonna incoronata da angeli, affiancata dai Santi Pietro e Donato, e sormontata da una Crocifissione e un Dio Padre. Nella predella doveva invece trovare posto la raffigurazione delle Sette Gioie di Maria. Data la somiglianza con la pala di **Santa Maria la Nova**, è possibile ipotizzare che in quest'ultima al posto dei santi Pietro e Donato trovassero posto due santi francescani. Il polittico dovette essere rimosso, e probabilmente smembrato, nel momento in cui la Cappella maggiore venne trasformata in ossequio ai dettami postconciliari. Come si vedrà nelle prossime pagine, sebbene l'altare di Cosimo Fanzago sia stato iniziato nel 1632 circa, la radicale trasformazione dell'area presbiteriale avvenne presumibilmente già alla fine degli anni Ottanta del Cinquecento. Di conseguenza, la rimozione del polittico di Bartolomeo da Pistoia va collocata a quest'altezza cronologica (UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.116).*

1.1508 - In lo mese de Jennaro 1508. lo capitanio Malgaregio venne in Napoli, & fo pigliato presone alla casa dello signore Honorato Sanseverino, & portatolo allo castiello nuovo, & lo Vicerè subito fecelo scannare … & la sera lo fece atterrare a **santa Maria de la Nova** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.152).*

1512 - … sepolcro … Monsu Odetto Fois Lotrecco … Nello stesso luogo.
Sepulchrum Rever. P. Fratris Francisci Zeni de Mediolano Vicarij Generalis Ord. Minorum de Observantia, & Apostolici Commissarij qui moribus, & doctrina floruit, & Sabbato Sancto. An. 1512.
Spiritum reddidit Cœlo.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.496).*

2.6.1512 - non hà dubio essere stata questa Chiesa, e Convento uno de' più insigni della Religione de Minori, onde nel 1512 à 2 di Giugno, vi fù convocato il vigesimo sesto general Capitolo de Minori dell'Osservanza, in cui fù eletto per Vicario generale F. Timoteo di Luca, e furono fatti molti Statuti per lo mantenimento, et accrescimento dell'Ordine pred.o, come appare dalla Cronologia data in luce dal P. F. Bonaventura di Napoli (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).

7.1.1517 - A dì 7. di Jennaro 1517. de mercoldì alle 2. hore di notte verso lo giovedì morio la signora Regina Joanna de Aragona mogliere che fo dello signore Re Ferrante I. de Ragona, & alli 8. del detto mese a 2. hore di notte fo portato lo suo corpo a **santa Maria della Nova** con lo tauto fino a tanto che se accapava l'Ecclesia de santa Maria del Jesus dove se ei lassata (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.233).*

- Nell'istesso tempo, e proprio nelli 9. di Gennajo del 1517. morì in Napoli la Regina Giovanna ultima moglie del Re Ferrante I. sorella del Re Cattolico, e con degne esequie fu sepolta nella Cappella Maggiore di **S. Maria la Nova** nel piano, ove sino al presente si scorge il sepolcro con la sua natural effigie scolpita in bianco marmo senza iscrizione, per causa che il suo sepolcro far si doveva nella nuova Chiesa della Concezione della Gloriosa Vergine Maria d'Iddio, come diremo. Il suo testamento fu fatto a' 7. del detto mese di Gennajo, e fu aperto alli 11. ove si leggono molti legati, a i quali vi sono li seguenti in favore del Monasterio della Concezione, al presente chiamato Santa Maria del Giesù, le cui parole sono queste, "e lascio la Starza di Somma con le case, e giardino a Donna giovanna Castriota nostra fedele sua vita durante, e dopo morte sia del Duca di Ferrandina suo fratello, e di suoi eredi propter obsequia, et gratam servitutem, reservate sei moja di detta Starza arbustate, le quali voglio, che subito sequta la mia morte siano del Nuovo Monasterio della Concezzione dell'Ordine di Santa Chiara in sossidio delle Monache del detto Monasterio. Item volemo, et ordinamo per nostra devozione, quale tenemo al Glorioso San Francesco, et alla Gloriosa Santa Chiara, che si compri un luogo in Napoli dove parerà agl'Esecutori, et alli frati di **Santa Maria la Nova**, atto, e conveniente a tale opera, dove si debbia edificare il detto Monasterio, quale sia capace di 63. Monache predette siano governate, e rette dalli frati di Santa Maria la Nova detti dell'Osservanza. Item volemo, acciò lo predetto Monasterio venga a complimento, li siano dati ducati ventimila, delli quali dodicimila si spendono in edificio della Chiesa del detto Monasterio, la quale volemo s'Intitola Santa Maria della Concezzione. E perché non è conveniente che li capi delli Signori Re di Casa di Aragona siano senza honorevole, e proprio luogo, e sepolcro, volemo che delli detti dodicimilia ducati anco se ne edifica un sepochro, di marmo nella Tribuna di detta Chiesa; dove siano sepolti, e collocati li corpi delli predetti Re, cioè della felice memoria del Re Alfonso Primo [1396-1458], Re Ferrante Primo [c.1431-1494], e Re Ferrante Secondo [1467-1496], quali corpi sono comendati in Santo Domenico di Napoli. E più vogliamo, che gl'altri ducati otto mila si spendano in edificio di detto Monasterio. Item lassamo, et ordinamo siano comprati per ducati diecimila di carlini tanti stabili secondo parerà a li esecutori del presente testamento, qual beni siano in uso, e dominio del detto Monasterio, acciò le monache predette possano con più comodo attendere all'officio divino, e pregar Iddio per l'anima mia, e delli predetti Signori Re. Item che nella predetta Chiesa si debbano celebrare tre messe il dì in perpetuo per l'anima mia, e delli presenti Re, e vogliamo che si debbiano comprare tanti beni stabili, o donarse al presente Monasterio di tanto valore, che delli frutti si possa sodisfare le messe predette. Item, che nella Chiesa predetta vi si edifichi una Cappella con una sepoltura di spesa di ducati mille de carlini, dove parerà a gli esecutori predetti, e che lo corpo della devota amata Scandalibeccha sia portato da Valenza a nostra spesa, e sia honorevolmente sepolto nella presente sepoltura, e vogliamo, che alla Chiesa della Santissima Trinità di Valenza, dove sta comendato il corpo della predetta Scandalibeccha, siano donati ducati 300. di carlini de' nostri beni per riparaziono, et ornamento della detta Chiesa di Valenza; e più vogliamo che quella devota figura della Gloriosa Vergine Maria, che sta nella detta Chiesa della Santissima Trinità, che fu di Donna Scandalibeccha sia portata in Napoli, e pongasi nella predetta Cappella in devotione, et ornamento di quella. Item che nella Chiesa predetta vi si edifichi una Cappella delli tre Re Maggi, o vero Epifania, ove ogn'anno in tali sollennità si celebra la Messa con il Vespre sollenne dalli frati di **Santa Maria la Nova**, e lo Monasterio facci la pietanza alli frati predetti. Item, che si faccia a nostra spesa un paramento, seu Cappella di broccato bianco per uso di detta Chiesa, et un altro di Velluto cremosino guarnito di broccato, e un altro di Velluto nero guarnito di broccato. Item vogliamo, che una parte delle sante Reliquie, quale tenemo nella nostra Cappella, sia donata al Monasterio predetto; e le altre siano del nostro herede ad arbitrio degli esecutori. Item, che tutti li ritratti, e devote figure, quale se ritrovano in nostra Cappella, siano del Monasterio predetto. Item acciò la fabrica del detto Monasterio se spedisca, vogliamo che la Città di Mazara in Sicilia sia data in governo alla Signora Donna Giovanna Castriota, acciò li frutti de detta Città si spendano per l'edificio predetto insino alla somma di detti ducati 30. mila, e dopo la Città predetta sia del mio herede". E tutto ciò si è cavato dal processo del Monasterio di Santa Maria del Giesù contro il Regio Fisco, che si conserva nella Regia Camera della Sommaria. Qui non è da tacere l'errore di Stefano nello scrivere la fondazione del Monasterio predetto di S. M. del Gesù, mentre scrive, che questo Monasterio fu ampliato dalla Regina Giovanna, madre della felice memoria dell'Imperador Carlo V. perciò che avendo egli forse letto ciò essere stato fatto dalla Regina Giovanna Terza, giudicò che la madre dell'Imperador fosse, poi che legittimamente Terza si denominava; non sapendo egli che Giovanna moglie già di Ferrante Primo ancor Terza si faceva nominare, come si legge nel prenominato suo testamento, & anco in una lettera del detto Imperadore al Vicerè di Napoli, ordinandoli, che dovesse far ministrare giustizia alle Monache del Monasterio di Santa Maria del Gesù circa il legato fatto dalla Regina Giovanna Terza in favore del detto Monasterio (Summonte, Historia …, V ed. 1749, p.102).*

- La lettura di alcuni fogli introduttivi alla platea, redatta nel 1638, confermano la tesi che esisteva un monastero già prima del 1527: “Origine de fundatione del Monasterio et chiesa de Donne scalze, dell’habito de S. Francesco d’Assise, al presente nominato de Santa Maria del Giesù di Napoli … la serenissima regina Giovanna 3ª d’Aragonia, nel suo ultimo testamento in anno 1519 ordinò erigersi detto nuovo Monasterio dell’ordine di Santa Chiara … come in esso si vede in detto volume fol. 141 e 142” (ASNa, Mon. sopp. 3034; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.181).*
- In contrasto con il di Stefano, il Summonte attribuisce le donazioni alla moglie di Ferrante I, omonima di Giovanna III, nel cui testamento compare un ingente lascito a favore del monastero del Gesù (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.171).*

17.8.1518 - Poi nelli 17. di Agosto 1518. morì anco la Regina Giovanna la giovane, figlia della sopradetta Regina vecchia e del Re Ferrante I. e moglie già del Re Ferrante II., e fu sepolta appresso il suo marito, nella cui tomba fu posto il seguente Cartiglio latino.
Hospes Reginam Ioannam suscipe natam
Et cole, quæ meruit post sua fata coli.
obiit ann. M.D.XVIII.
Il che tradotto in volgare, così risuona.
O Pèregrino, o Passagiero, onora
Giovanna, che di stirpe Regia è nata,
Qual merta onor dopo sua morte ancora
morì nell’anno 1558 [? 1518]
Questa Regina, come ho letto nel suo testamento rogato per mano di Notar Gregorio Rosso, lasciò suo erede Donna Isabella di Aragona, Duchessa di Milano, & ordinò, che il suo corpo fusse sepolto nella Chiesa di Santa Maria del Gesù nuovamente edificata in Napoli una insieme con li corpi Reali, che sono il S. Domenico, cioè dell’Illustrissimo Re suo Padre, suo Avo, e suo Marito, e fino a tanto che detta Chiesa sarà complita, e si farà detta translazione de’ corpi, ordina, vuole, e comanda, che il corpo suo sia seppellito, e depositato in S. Domenico, e poi trasferito in detta Chiesa di S. Maria del Gesù: lascia alla Chiesa di **Santa Maria la Nova** ducati mille … lascia all’Infanta D. Isabella di Aragona, & all’Infanta D. Giulia, figlie del Serenissimo Re Federico [1452-1504] di felice memoria, nipote di Sua Maestà … a D. Ferrante di Aragona, Duca di Montalto suo fratello, lascia due coppe di argento di quelle di Ungaria: & alla Duchessa di Montalto sua Moglie un cortinaggio, fa anche molti altri legati, cioè a D. Antonio di Aragona figlio del detto Duca, e D. Giovanna, a D. Maria di Aragona figlia del detto Duca di Montalto, a D. Isabella di Aragona figlia di D. Francesco … (Summonte, Historia …, V ed. 1749, p.105).*

1524 - In due marmi, che sono nella Sacrestia …
Simonectus Sangrius Hierosol. miles, & Berardinus Sangrius frater, Helionoræ sorori, sibi ac suis An. 1524.
(D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.497).*

22.12.1529 - Fascic.o 15.° Num.ro 6°. In nomine D.ni nostri Jeshu Xpi Amen anno à nativitate ipsius Millesimo quingentesimo vicesimo nono … Die vicesimo secundo mensis decembris tertie inditionis Neapoli … pro parte venerabiis sororis Rebecche Capicis de’ Neapoli Monialis in Monasterio Sancti Ligorij de’ Neapoli sororis ex utroque coniuncta magnifici condam D.ni Baordi Capicis personaliter accessimus ad quasdam domos Magnifice Antonie Tangrede sitas in frontispicio Sedilis Capuane, et cum essemus ibidem invenimus dictam sororem Rebeccham, que asseruit coram nobis superioribus diebus, et de’ presenti mense decembris, sicut D.no placuit obijsse dictum qondam D.num Baordum condito prius testamentum … Testamentum magnifici Baordi Capicis. Anno D.ni Millesimo quingentesimo vicesimo Nono. Die ultimo mensis Novembris tertie inditionis Neapoli … accessimus ad quasdam suas domos sitas in platea Capuane juxta bona magnifici Thome Caraczuli, et D.ni Iohannis Antonij Capicis viam publicam, et alios confines. Et cum essemus ibidem, invenimus dictum Mag.m Baordum in lecto jacentem, infirmum corpore, sanum tamen mente … dicto Sig.r Baordo testatore non havendo figlioli, instituisce, ordena, et fà herede soa universale, et particolare la mag.ca Sore Rebecca Capece sua sorella carnale Moneca in lo Monasterio de’ Santo Ligoro de’ Napole … celebratione de’ tante messe per lanima de’ ipso testatore da’ celebrarse in la Ecclesia de’ **Santa Maria dela Nova** la mayore parte, et parte in la Annuntiata, seù Santa Catharina de’ Formello et in la extaurita de’ Santo Martino ad Capuana … consignare ala Cappella deli Capice sub vocabulo de’ Santo Iacobo constructa intro la Ecclesia Magiore de’ Neapoli uno annuo reddito, ò vero censo de’ ducati tre … competesse per legitima ala mag.ca Mad.a Laura Capece sua sore … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

15.. - Dentro detta chiesa sono molti sepolcri di marmo e sepolture nel piano con loro epitaphii, de' quali ne narrarò alcuni, incominciando dala sacristia, ov'è una cappella piccola con un sepolcro con lo sotto scritto [125r] epitaphio:
Gaspari Siscaro
Vt splendore generis, ita sua virtute
ac belli, pacisq. artibus ornatiss.
Dionora Monsoria
uxor Vnanimis. B. F.
Vixit Ann. xxix.
In volgar dice così: "A Gasparro Siscaro, sì come per lo splendore di sua stirpe così per sua virtù e per l'arte di pace e di guerra ornatissimo. Dionora Monsoria, moglie d'un volere, al ben meritevole ha fatto questo sepolcro. Visse anni venti nove" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.124).*

1531 - Nella tribuna dela cappella maggiore è un sepolcro di marmo, ov'è scolpito lo sottoscritto epitaphio:
D. O. M.
Herrico Pandono Bovianensium Duci Venafriq. domino,
& Catherinæ Aquevivæ, & coniugib. concordiss.
Hippolita Ferdinandi Regis Aragonei Neptis,
filio nuruiq. infeliciss. contra votum superstes
infælicior, æterno moerore posuit.
Ann. A partu Virginis. M. D. XXXI.
In volgar così risona: "Ad Errico Pandone, duca de Boiano e signor di Venafre, et a Caterina Aquaviva, consorti concordissimi. Hippolita, nepote di re Ferrante d'Aragonia, al figlio et ala nora infe[126r]licissimi, contra sua voglia rimasta più infelice, con eterna doglia fece il monumento. Nel'anno dal parto della Vergine mille cinquecento trenta uno" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.125).*
- Nel chiostro sono i seguenti marmi …
D. O. M.
Henrico Pandono Bovianensium Duci Venafriq; Domino, & Catherinæ Aquavivæ coniugib. concordiss. Hyppolita Ferdinandi Regis Aragonei neptis Filio, Nuruiq; infeliciss. contra votam superstes infelicior æterno mœrore P. An. à Partu Virginis 1531.
Questi 10. ultimi mentionati monumenti al presente non si veggono, imperoche con molti altri furono gli anni a dietro nella rinovatione della chiesa furon tolti via, miseria pur troppo grande di quello mondo (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.498).*

1531 - Ne' marmi,che sono nel coro.
D. O. M.
Hieronymo Angelo, & Camillæ Apraniæ ex nobilitate Neapolitana coniugib. concordiss. hæredes ex testam. PP. Anno Sal. 1531.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.492).*

15.10.1531 - Nella cappella di Gratiano Coppola … sopra di detta cappella, si legge.
Humani Generis Salvatori Gratianus Coppula dedicavit
Ann. à Sal. 1531. Idibus Octobris.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.493).*

c.1531 - Nella cappella di Gratiano Coppola, si vede una statua di legno di Christo Signor Nostro in quella forma, che fù da Pilato mostrato al Popolo dicendo, Ecce Homo, di raro, e singular intaglio, la qual è opera del nostro Gio. da Nola [not. 1507-1552]. Fù primieramente opera di quest'istesso il Crocifisso, che si vede nell'architrave di questa chiesa (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.493).*
- *Giovan da Nola* … vedesi in **Santa Maria la nova**, nella cappella dei Coppoli, un Ecce homo dal naturale ben grande di legno et il Crocefisso pur di legno sull'architravo di detta chiesa, scultura di prezzo e di divotione (Tutini, ms. c. 1650, in Nap. Nob. VII 1898, p.123).*
- Nella Cappella Laterale all'Altare maggiore dall'istessa parte [il lato destro della chiesa], vi è un'Imagine del Crocifisso di rilievo in legno, che anticamente stava nell'archetrave della Chiesa: opera di Gio: di Nola (Celano, Delle notitie …, G. IV 1692 p.16).*
- 1531 circa - Scolpisce in legno il «Crocifisso» e l' «Ecce homo» in **santa Maria la Nova**, il primo una volta sull'architrave della chiesa ed ora in una cappella a destra dell' altar maggiore, il secondo in una cappellina a destra dell'arco trionfale, irriconoscibile sotto i restauri seicenteschi (De Lellis, Aggiunta …, IV p.20; Morisani, in ASPN. 66 1941, p.314).*

- Sull'altarino della famiglia Coppola un *Ecce Homo* in legno dipinto di Giovanni da Nola, la cui bottega lavorò ai rilievi della cona. L'opera è databile agli anni Trenta del Cinquecento (Campanelli, in Napoli Sacra, 4° Itinerario 1993, p.248).*

1534 - Nella detta chiesa, dietro il choro dala parte destra, è una cappella … Nella medesma cappella è un altro sepolcro di mamo con lo sotto scritto [128v] epitaphio:
D. S. S.
Pietro, & Dionisio Pandolfinis, qui primo
Aetatis flore, Troiæ in Daunis Fati acerbitate
rapti sunt, Ferdinandus Episcopus Troianus
solus tantæ Familiæ superstes, ut cum
Pandolfo Avo paterno suo eodem in tumulo
conquiescerent, Frater Fratribus dulcissimis
cum moerore, & lachrimis posuit.
An. M.D.xxxiiii.
Quale parole così dicono in volgare: "Deo sacro sacrum. A Dio sacro sacrato. A Petro e Dionisio Pandolfini, i quali nel fior della prima età a Troia in Puglia per l'acerbità del fato furno tolti; Ferrante vescovo di Troia, rimasto solo in una tanta famiglia, acciò con Pandolfo, suo avo paterno, nel medesmo tumulo si riposassero, il frate ali frati dulcissimi con doglia e lachrime fece questo sepolcro nell'anno mille cinquecento trentaquattro" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.128).*

15.. - **S. Maria la Nova** … La cappella è dedicata alla Natività di G. C. rappresentata in uno stupendo bassorilievo di marmo rettangolare. La Vergine SS. e S. Giuseppe genuflessi adorano Gesù Bambino adagiato sulla paglia, alle loro spalle alcuni pastori, il tutto abbellito da un fondo di architettura. La scultura è attribuita ad unanimità a Girolamo Santacroce, eccetto il nuovo Celano che la dice d'ignoto autore (Rocco, Il convento …, 1928 p.100).*
- L'altare della *Natività* in **S. Maria la Nova**, dal 1621 di patronato Mascaro, è stato restituito a Santacroce sulla base delle stringenti analogie stilistiche con l'*Incredulità di s. Tommaso*. Anche in questa opera, «la più polidoresca tra le sculture del Santacroce» (Abbate, 2001, p.112), si ritrova quella tendenza alla trattazione pittorica dei valori di superficie, propria delle opere di oreficeria, e alla resa della mutevolezza della luce attraverso l'uso di punte sottilissime che accartocciano e spiegazzano le superfici marmoree (Naldi, 1995a, p.47; Grandolfo, in Dizionario Biografico …, 2017).*

6.2.1535 - Nella medesma Cappella del Gran Capitanio, in mezzo al piano, è una sepoltura longa di marmo, in la quale è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Petrus de Icciz genere Insignis Hispanus,
equitum signifer,
Qui quinq. lustris in bellis Italicis
pro Carolo Quinto Imperatore
strenuè, & Summa cum fide militavit;
& ob suam virtutem
Borbonum oppidum in præmij partem accepit;
dùm quietam vitam vivere putarat,
Dei iussu ad coelum,
ubi vera captatur quies,
ascendit Die VI. Februarij
M.D.XXV. ætatis suæ.
Annorum. xxxix. mensium. VIII. dierum. xi.
Risona questo in lingua volgare: "Petro de Icci, de nobile progenie spagnolo, alfier d'huomini d'arme, il quale per anni venticinque nelle guerre d'Italia per Car[127v]lo Quinto imperatore fortemente e con gran fideltà militò, et per la sua virtù hebbe Borbone castello in parte del premio, mentre pensava vivere vita quieta, per commandamento d'Iddio ascese al cielo, dove se consequisce la vera quiete, alli giorni sei di febraro mille cinquecento venti cinque, del'età sua l'anno trentanove, mesi otto et giorni undici" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.127).*

1536-1540 - Sappiamo infatti che tra il 1536 ed il 1540 Scipione d'Afflitto aveva fatto costruire la propria cappella in **Santa Maria la Nova** ((UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.249).*

29.9.1536 - Nella medesma chiesa, dietro al choro a man sinistra, è una sepoltura, ov'è scolpito lo sotto scritto [129r] epitaphio:

Loisia de Penna.
Raphaelis filia, Santij Vitaliani uxor,
Multarum Familiarum Avia, Proavia;
Nè id negotij posteris relinqueret,
Vivens Curavit.
Vixit Annos hucusq. Lxxx.
An. salutis. M.D.XXXVI. XXIX. Septembris.
Dice in volgare: "Loisa d'Apenna, figlia di Rafaele, moglie di Santo Vitagliano, di molte famiglie ava e proava, acciò questo negotio ali posteri non lasciasse, vivendo hebbe pensiero farsi questa sepultura. Visse fin al presente anni ottanta. Nell'anno della salute mille cinquecento trenta sei, a' venti nove de settembre" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.128).*

17.6.1539 - Die 17 mensis junij XII Jndictionis 1539 Neapoli. Jn nostri presentia constitutj honorabiles magister cesar et magister mattheus quaranta de neapoli sculptores sicut ad conventionem devenerunt cum Magnifico domino scipione de aflitto ditte civitatis. Sponte coram nobis non vi dolo et omnj meliorj via promiserunt et convenerunt per stipulationem legitimam et sollennem ditto domino scipioni presenti jnfra annum unum cum dimidio numerando a primo die mensis augusti proximi venturj presenti anni 1539 jn antea eorum sumptibus, laboribus et expensis facere, construere cappellam de marmore di carrara novj ad quattro archj votatj palmorum vigentj trium cum dimidio alitudinis jnsino ala cornice prima et largitudinis palmorum quatuordecim per qualsevoglia arco con tutti quilli basamentj et cimmase juxta designum fattum ditte cappelle existente jn potere dittarum magistrorum et subscritum proprie manus dittj domini scipionis et mej publici notarij et prometteno jn li angulj delj archj fare quattro tundj et ad ciascuno de dittj tundj una figura marmorea ad elettione de dicto signor scipione et li jntagli qualj se faranno jn dittj marmori farli ala manera et modo volrà dicto signor Scipione, ancora che lo ditto signor scipione le volesse de altra forma che sono designati jn ditto designo et sopra le cornice fare otto finestre similmente de marmore et sopra ditte fenestre una cimmasa che recinga jntorno jntorno. Et totam dictam operam facere ad laudem expertorum jn talibus, et dictam cappellam refertare et ponere jnfra tempus predictum jn ecclesia **sancte marie de Nova** huius Civitatis. Et versavice predictus dominus scipio promisit solvere dittis magistris per eorum magisterio, expensis faciendis per eos jn ditta cappella ducatos septingentos de carlinis argentj in jnfrascrittis pagis videlicet ducatos ducentum ex eis jnfra et per totum mensem septembris proximi venturj dittj presentis anni 1539, alios ducatos ducentum jn fine mensis februarij similiter proximi venturj futurj anni 1540, alios ducatos ducentum jn fine mensis julij venturj futurj anni 1540, et reliquos ducatos centum finita ditta cappella ad laudem expertorum jn talibus artibus. Vere jn quacumque solutione facienda per dittum dominum scipionem dittis magistris dittorum ducatorum septingentorum li dittj mastrj habiano fatto tanta opera de ditta cappella che ascenda ala satisfatione seli faccia per dicto signor scipione cum patto quod ubj dictus dominus scipio voluerit consignare dittis magistris jn comptum dittorum ducatorum septingentorum uno collaro jncastato jn oro con diverse sorte de petre preziose et perle teneatur dittj magistrj dictum monile recipere pro pretio quod appreczatum fuerit per duos communes amicos, unum eligendum per dictum dominum scipionem et alterum per dittos magistros expertos jn talibus quia sic (omissis) (ASNa, Not. Santillo Pagano, sch. 63, vol. 1, ff. 221-221v; Delfino, in Antologia di belle arti 21-22, 1984 p.52).*

1.12.1539 - Promissio pro magnifico domino scipione de afflicto. Die primo mensis decembris XIII Jndictionis neapoli 1539 constitutus jn nostri presentia nobilis Matheus quaranta de neapoli scultor marmorum qui medio suo juramento diseit carere patre (omissis) sicut ad conventionem devenit cum predicto magnifico domino Scipione de afflicto de neapoli. Sponte coram nobis non vi dolo ac omni meliori via promisit et convenit sollepnj stipulatione dicto domino Scipioni presentj facere et sculpire ac laborare eidem domino Scipionj quoddam sepulcrum marmoreum de rnarmoribus novis, nectis et de carrara cum figuris, ac altitudinis et largitudinis prout continetur jn quodam designo per jpsum dominum Scipionem descripto subscriptoque propria manu jpsius dominj Scipionis ac penes jpsum matheum existente jpsumque sepulcrum et figuras bene et diligenter laborare et sculpire ad laudem et juditium expertorum jn talibus, ipsumque et ipsas laboratum et laboratas conducere et conducerj facere ad eius proprias expensas jn venerabili ecclesia **sancte marie de nova** dicte civitatis neapoli infra annum unum cum dimidio a presentj die, dictumque sepulcrum ut supra conficiendum et laborandum a cornice jnferiorj et existentj subtus arca jpsius sepulchrj usque ad arcum cappelle jn qua dictum sepulcrum extabit, et ponere, jnfoderare de lapidibus miscis et bonis, et super eis facere vasa jn dicto designo annotata et existentia jnfra terminum predictum jn pace. Et versavice prefatus dominus scipio, pro fatigijs predictis et magisterio ipsius Mathei promisit et convenit prefato matheo presenti jntegre dare, solvere et assignare dicto matheo vel eius heredibus et successoribus ducatos ducentos quinquaginta de carlinis argentj (omissis) seu ad electionem jpsius domini scipionis predictis ducatis ducentis ut supra solvendis dare et assignare eidem matheo quoddam monile aurj cum quibusdam gemmis seu pedis diversorum colorum jn termine predicto finita medietate operis predictj de

cuius monilis pretio et valore prefatus matheus ex nunc sponte coram nobis vocavit se bene contentum jn pace (omissis). Prefatus dominus Scipio sic coram nobis sponte promisit expedirj facere licentiam eidem matheo extrahendi dictos lapides miscios ab urbe conducendos tamen ad predictam civitatem neapolis ad expensas dicti mathej quia sic (omissis) (ASNa, Not. Alfonso Fontana, ff. 132v-133v; Delfino, in Antologia di belle arti 21-22, 1984 p.52).*

21.1.1540 - Die vigesimo primo mensis Januarij XIII Jndictionis neapoli 1540 (omissis) prefatus matheus solemni stipulatione dicto domino Scipioni presentj facere seu conficere ac laborare et sculpire eidem domino Scipionj aliud sepulcrum marmoreum ultra jnfrascriptum, jnfrascriptorum lapidum ac jnfrascripte mensure latitudinis et altitudinis figurarum tamen ad electionem jpsius dominj Scipionis, numerj tamen jnfrascriptj: quod quidem sepulcrum prefatus matheus dare et consignare promisit dicto domino scipionj, una cum jnfrascripto sepulcro, junctum jn **jnfrascripta ecclesia** ad omnes expensas jpsius mathei jnfra annos duos a die jnfrascriptj contractus jn antea numerando jn pace. Et versavice prefatus dominus Scipio promisit et convenit sollepnj stipulatione dicto matheo presenti dare, solvere et assignare eidem matheo pro magisterio faciendo jn opera predicta alias ducatos ducentos quinquaginta de carlinis argentj (omissis) (ASNa, Not. Alfonso Fontana, ff. 132v-133v; Delfino, in Antologia di belle arti 21-22, 1984 p.52).*

14.2.1541 - Die XIIIJ mensis februarij XIIIJ Jndictionis neapoli 1541 constitutj jn nostrj presentia Ex.us dominus bernardinus de Sangrine de Neapoli, sponte non vj ad conventionem devenit cum honorabilj magistro macteo quaranta de neapoli scultor videlicet: Lo predicto macteo promecte al dicto signore bernardino fare et cum effecto consignare una certa Cappella de su signoria quale al presente sta desmorata ad **sancta maria dela nova** de neapoli: tucta de marmore lavorata: quale cappella dcsmorata de marmore predicto lo predicto signore bernardino ad ogne requesta delo predicto macteo consignarla et epsa consignata lo predicto macteo promecte portarla dentro sancto dominico de neapoli o vero dove serra comido de dicto mastro macteo ad electione sua et quella polirla et accomodarla de quello sara necessario bene et diligentemente ad laude de experte jn tale: Jtem promecte ancora lo predicto mastro macteo de fare et consignare uno cantaro de marmora fina quale bisognarra dentro dicta Cappella, quale cantaro have da essere largho palmj septe secundo lo designo ne appare et de longhecza palmj quactordicj: una jnsieme farlo con le figure quale sono designate jn dicto designo; et le figure de meczo relievo et le lectere scolpite secundo jpso signore bernardino le darra al dicto mastro macteo et che la dicta opera da farse per dicto mastro macteo sia bene lavorata ad laude et contentamento delo signore Tiberio de Jennaro, lo signore loyse Jmpo et mastro nicolo benlevante: cum pacto jnter epsi che la dicta Cappella quale se haveria da polire lo predicto mastro macteo promecte quella mectere jn opera jn termino de quattro mise da hogie havante dentro dicto sancto dominico ala cappella delo Cruciffisso et lo cantaro et le figure secundo jn dicto designo se contene: promecte similiter lo predicto mastro macteo mectere jn opera dentro dicta Cappella delo Crucifisso dacqua ad uno anno jn comenczando da hogie havante: quale designo per epse parte electo serra scripto dt propria mano de dicto signore bernardino et lo signore tiberio et da me predicto notaio et che habia ad remanere jmpotere de dicto mastro macteo quia sic et questo per lo preczo et nome de preczo jnter ipso: convenuto et firmato de ducatj Cento Cinquanta de moneta: delli qualj lo predicto mastro macteo personaliter ne recepe et piglia da dicto signore bernardino presente et dante ducatj trenta de moneta e posto che serra tucto lo hedificio de dicta Cappella: lo predicto signon bernardino promecte darlj al dicto mastro macteo altrj ducati sixanta de moneta et lj restanti ad complemento de dictj ducatj Cento Cinquanta promecte darlj finita che serra dicta opera bene lavorata et a laude ut supra che più lo predicto signore bernardino ultra dellj dicti ducatj Cento Cinquanta lj promecte donare al dicto mastro macteo presente, essendo su signoria benservito et satis facto et accontentamento delj predictj signori tiberio, lo signore loyse et mastro nicola altri ducatj quindicj de moneta quia sic et jn pace (omissis) (ASNa, Not. Tommaso de Angelis, ff. 17v-19; Delfino, in Antologia di belle arti 21-22, 1984 p.52).*

27.5.1547 - ... li spagnoli lasciarono **S. Maria la Nuova** e la Cancellaria e si ritirarono nella casa di Francesco Moles ivi vicina ... per lo che quelli si ritirarono all'Incoronata (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.7).*

23.10.1550 - Adj xxiij de ottobro 1550 hagio receputo da lo S.or Joanne Ramires (1) ducate cinquanta corrente et li ho recepute per lo banco de Mari, et ditte ducate 50 sono per caparro et in parte de le sepulture che hagio da fare de marmo secondo have ordinato lo ec.te S.or duca de Sessa alo ditto S.or Joanne d. 50.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.11).*
- (1) Costui, per incarico del Duca di Sessa, fa fare le due mentovate sepolture a Lotrecco ed a Pietro Navarro (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.11).*
- Nella medesma chiesa, e proprio nella Cappella del Gran Capitano ove è il corpo del beato Giacobo dela Marca, vi è una cappella dove il Duca di Sessa, successor del detto Gran Capitano, ha dimostrato una grande magnanimità in far fare un sepolcro di marmo al mortale di monsignor Lautreccho [m. 15.8.1528]

benché inimico di Carlo Quinto, che tenne l'assedio di questa città di Napoli circa mesi quattro, ove morì; et stava gettato il corpo como inimico del sopradetto Cesare imperatore, et questo duca l'honorò facendolo ponere nel detto sepolcro, ove fe' scolpire lo sottoscritto epitaphio:
Fuxio.
Odetto Lautreccho
Consalvus Ferdinandus Ludovici fil. Corduba
Magni Consalvi Nepos; *quùm eius ossa quamvis*
Hostis in avito sacello, ut belli fortuna tulerat,
sine honore iacère comperuisset humanarum
miseriarum memor. Gallo Duci Hispanus Princeps.
posuit.
[126v] Risona così in volgare: "Ad Odetto Fussio Lautrecco. Consalvo Ferrante, di Lodovico di Corduba figlio, del gran Consalvo nepote, trovato havendo l'ossa di quello (benché stato fosse inimico) nella cappella di suoi antecessori (come la fortuna dela guerra volse) senza honore giacere, ricordatosi dele miserie humane, al capitano francese il prencipe spagnolo fece il sepolcro". Similmente detto Duca fe' fare in detta cappella un altro sepolcro al'incontro del sopradetto, et vi fe' ponere il corpo di Pietro Navarra [m. 28.8.1528], vassallo del'imperatore, qual fugìo alla parte francese e, pigliato pregioni, morì nelle carceri; et vi fe' scolpire lo sotto scritto epitaphio:
Ossibus & memoriæ
Petri Navarri Cantabri, solerti in expugnandis Vrbibus
Arte Clarissimi, Consalvus Ferdinandus Ludovici filius
Magni Consalvi Nepos, Suessæ Princeps,
Ducem gallorũ partes secutum pio sepulcri munere honestavit;
cùm hoc in se habeat præclara virtus, ut vel
in hoste sit admirabilis.
In lingua volgare dice: "All'ossa e memoria di Pietro Navarra cantabro, chiarissimo per la solerte arte nell'espugnar delle città, Consalvo Ferrante [127r] figlio di Lodovico, nepote del gran Consalvo duca di Sessa, il capitano, il qual sequitò la parte di francesi, del pio dono del sepolcro adornò, havendo questo in sé la preclara virtù, che anchora nel'inimico sia meravigliosa" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.126).*
- Al pari del sepolcro del Navarro è quello di Monsu Odetto Fois Lotrecco, cosi detto dal nome d'una terra posta la sù i monti Pirenei, il qual oltre della nobiltà del sangue, fù molto caro à Francesco Rè di Francia, da cui per lo suo valore, fù prima fatto Governator di Lombardia, e poi Generale dell'esercito in luogo di Borbone; fù molto honorato, & valoroso sì in guerra, come anche in pace, osservator del giusto, & honesto, haveva il volto degno dell'impero militare. S'acqustò trà i Capitani Francesi di valoroso, & intrepido, si come quel non si spaventava giamai per alcun pericolo, ne mai si rimaneva da qualsivoglia pericolosissima impresa. Si chiamò espugnator delle Città, come avvenne già à Demetrio Rè di Macedonia, & ad altri. Acquistò col suo valore Brescia, & espugnò Verona. Dopò prese per forza il Bosco d'Alessandria, e Pavia, espugnò con l'arteglierie Melfi in Puglia, e si guadagnò quella lode, la qual fù concessa à pochissimi Capitani, dopò l'iniqua fortuna abbandonando la sua virtù, lo scherni affatto, quando egli rifiutava i consegli di suoi valorosi, & esperti Capitani, ond'egli non si volendo partir di nap. assediata, e stretta, esso che non poteva esser superato d'armi, si morì vinto per una grave infirmità pestifera, che gli estinse il campo tutto, e così passò di questa vita a 20. d'Agosto del 1528. e nella sua miseria hebbe questa sola gloria, che non havendo voluto il Principe d'Orange fargli honore, come si conveniva, meritò d'haver dal Popolo, e Senato Romano non solamente l'honor d'un giorno, ma l'honor perpetuo dell annuale che se gli fà ogn'anno, e ciò havendo udito il Popolo, e Senato Romano vestito di bruno pianse teneramente la morte di questo gran Sign. el fé un splendidissimo annuale nella chiesa di S. Gio. Laterano, e con [**p.496**] grandissimo dolore si raunò in Campidoglio, ove fù conchiuso per publico editto, che si celebrasse in ciaschedun'anno un sontuoso annuale per l'anima di Monsu Lotrecco, il qual liberò non solo il Pontefice di prigionia, ma anche tutta la Città dal barbaro furore, e da gli Imperiali. Fù poscia il suo corpo sepolto sotto un monte d'arena nella stessa villa del Duca di Mont'Alto, dove alloggiava con suoi soldati, indi un barbaro, & inhumano soldato cavollo di là, e l'ascose in una volta di vino, aspettando lungo tempo indarno comprator Francese, che lo riscuotesse, e dopò 20. D. Hernando di Cordova Duca di Sessa figliuolo di Ludovico, e nipote del Gran Capitano, riscotendo le ossa con suoi danari, acciò non si perdesse affatto la memoria di sì illustre Heroe, & valoroso Capitano, la qual suole esser grata, & admirabile, anche in un nemico, li fé erger un sepolcro di bianchi marmi nella stetta cappella di suo Avo, e qui sontuosamente sepellire,ove si legge.
Odetto Fuxio Lautrecco
Consalvus Ferdinandus Ludovici F. Corduba magni Consalvi nepos; quum eius ossa quamvis hostis in avito sacello, ut belli fortuna tulerat, fine honore iacere comperisset, humanarum miseriarum memor; Gallo Duci Hispanus Princeps P.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.495).*

- Nella cappella della famiglia Egidia … Appresso si vede il sepolcro di Pietro Navarro, che fu da privato soldato fù fatto Capiano dal Rè Cattolico, al qual due volte si ribellò, accostandosi al Rè di Francia, e la cagione fù, perche essendo prigione à Ravenna, e condotto in Francia, non havendolo mai riscosso il Rè suo signore per la nemista, che il Navarro havea co'l Cardona, liberandosi prima del giuramento militare, e renunciando alcune terre, & il Contato di Levito, che l'era stato dato in premio delle sue fatighe dal Rè Cattolico, fù riscosso dal Rè Francesco, il qual gli diede in governo una gran parte del suo esercito, all'ultimo dopò la morte di Monsu Lotrecco, ritirandosi i Francesi nella Città di Aversa, fù preso da Albanesi, e Greci, e posto in prigione nello Castello Nuovo (dove prima era stato due anni carcerato, quando fù preso nel sacco di Genoa) e mentre dall'Imperador Carlo Quinto viene l'ordine ch'à lui, & a gli altri ribelli fosse tagliata la testa, fù ritrovato morto in letto suffocato con molti panni su la bocca, nel 1528. Fù molto caro al gran Capitano, soggiogò col suo ingegno il Castello dell'Uovo, prese la città di Melfi, di Venosa, d'Orano, di Tripoli in Barberia, e fe molte altre segnalate imprese, che per brevità si lasciano: laonde in memoria di sì illustre Capitano, Ferrando Duca di Sessa, e nipote del Gran Capitano volle honorare d'un bellissimo sepolcro di candidi marmi, in cui si legge.
Ossibus, & memoriæ Petri Navarri Cantabri, solerti
In expugnandis urbibus arte clarissimi. Consalvus
Ferdinandus Ludovici Fil. Magni Consalvi nepos,
Suessæ Princeps, Ducem Gallorum partes secutus
Pio sepulchri munere honestavit; Quum hoc in se habeat
Præclara virtus, ut vel in hoste sit admirabilis.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.494).*
- I due semplici monumenti ai piedi dell'arcone sono i notissimi sepolcri di Odetto di Foix visconte di Lautrec e Pietro Navarro - i due capitani inviati da Francesco I nel 1528 per riconquistare alla Francia il Regno di Napoli - opere di Annibale Caccavello fra il 1550 e il 1555 (Campanelli, in Napoli Sacra, 4° Itinerario 1993, p.254).*

1.1551 - Nel chiostro sono i seguenti marmi.
Portiae Tommacellæ coniugi opt. genere, & virtute clariss. Pascalis Caracciolus F. C. vixit An. 28. obijt an. 1551. mens Ianuar.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.497).*

3.3.1551 - Adj iij de marzo 1551 hagio receputo da lo S.or Joanne Ramires ducate cinquanta de moneta et ditte d. 50 sono in cunto de due sepulture de marmo che hagio da far' ad sua S.ria le quale sepulture le fa fare lo ditto S.or Joanne per ordine de lo ec.te S.or duca de Sessa et ditte d. 50 li ho recepute per Ravascheri d. 50.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.11).*

6.3.1551 - Adj vj de marzo 1551 posto alo banco de Ravascheri ducate cinquanta et ditti d. 50 li ho receputo per una polisa da lo S.or Joanne Ramires (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.11).*

18.4.1551 - Adj xviij de abrile 1551 Jose [o Josep, ditto Zacco o Czacco marmoraio, pare cge fosse di Carrara] have incominziato ad laborar' ale sepulture de lo Ill.mo S.or duca de Sessa (3) et have laborato jornate duj jo. 2 La terza settimana del preditto mese have laborato. jo. 5 La ultima settimana del preditto mese have jo. 3 La prima de magio have lo ditto Josep jo. 4 La seconda del preditto mese have jo. 5 La terza del preditto mese have jo. 3 La ultima del preditto mese have jo. 5 La prima settimana de jugnio 1551 have lo preditto Josep jo. 2 La seconda del preditto mese have jo. 5 La terza del preditto mese have jo. 4 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.9).*
- (3) Questo titolo, che era stato dell' illustre famiglia Marzano, si possedeva in quel tempo da D. Hernando di Cordova, nipote del famoso Gonsalvo, il Gran Capitano. Egli fece porre nella cappella dell'avo, in **S. Maria la Nova** di Napoli, i due monumenti che tuttora si veggono; l'uno a Odetto di Foix (Lotrecco) e l'altro a Pietro Navarro Capitano, che sono appunto le sepulture a cui accenna l'Artista (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.9).*

26.9.1551 - Adj xxvj de settebro 1551 hagio receputo da lo S.or Joanne Ramires ducate cento per lo banco de Ravaschiere, et ditte d. 100 li ho recepute in cunto de le sepulture de marmo che jo fazio per ordine de sua S.ria d. 100.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.11).*

28.9.1551 - Adj xxviij de settebro 1551 posto alo banco de Ravaschiere ducate cento, li quale d. 100 sono per una polisa de lo S.or Joanne Ramires (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.11).*

30.12.1551 - Adj xxx de decebro 1551 [nel testo forse per errore 1552] hagio receputo da lo S.or Joanne Ramires ducate cento per lo banco de Ravaschieri et ditte d. 100 sono in cunto de le sepolture de marmo che jo fazio per ordine de sua S.ria d. 100.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.11).*

1.1552 - jennaro … La seconda settimana del preditto mese lo ditto Masillo have laborato jornate cinque ale sepulture jo. 5 La terza settimana del preditto mese lo ditto Masillo have laborato jornate quattro ale sepulture jo. 4 La ultima settimana del preditto mese lo ditto Masillo have laborato jornate quattro ale ditte sepulture jo. 4 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.15).*

2.1.1552 - Adj ij de jennaro 1552 hagio posto alo banco de Ravaschieri ducate cento per una polisa del S.or Joanne Ramires d. 100.0.0 Et alo medesimo dj de li sopraditte ducate cento ne hagio pigliate ducate vinte da lo preditto banco d. 20.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.12).*

7.1.1552 - Adj vij de jennaro 1552 Masillo have incominciato ad laborar' ale sepulture che fa fare lo S.or Joanne Ramires per ordine de lo Ill.mo S.or duca de Sessa, et have laborato jornate duj jo. 2 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.15).*

8.1.1552 - Adj viiij de jennaro 1552 dato ad Masillo ducato uno in cunto delle sepulture d. 1.0.0 Et più dato alo ditto Masillo incoronate sej de mala moneta d. 0.2.14 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.15).*

22.1.1552 - Adj xxij de jennaro 1552 dato ad Masillo ducato uno et tarj uno et grana quindice in cunto de le sepulture d. 1.1.15 Et più dato alo ditto Masillo carline quattro et mezo in cunto de le sepulture d. 0.2.5 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.15).*

30.1.1552 - Adj xxx de jennaro 1552 dato ad lo ditto Masillo incoronate sette de mala moneta in cunto de le sepulture d. 0.3.3 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.15).*

2.1552 - La prima settimana de febraro 1552 lo ditto Masillo have laborato jornate quattro ale sepulture jo. 4 La seconda settimana de lo sopraditto mese lo preditto Masillo have laborato jornate sej ale sepulture jo. 6 La terza settimana del sopraditto mese lo preditto Masillo have laborato jornate cinque ale sepolture jo. 5 La ultima settimana del sopraditto mese lo ditto Masillo have laborato jornate cinque ale sepulture jo. 5 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.15).*

5.2.1552 - Adj v de febraro 1552 dato ad lo ditto Masillo carline quattro in cunto de lo preditto lavore d. 0.2.0 Et più dato ad Masillo uno barile de vino per prezo de carline tre et grana due d. 0.1.12 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.15).*

13.2.1552 - Adj xiij de febraro 1552 dato ad Masillo ducate duj et tarj uno et grana diece in cunto de le sepulture d. 2.1.10 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.16).*

24.2.1552 - Adj xxiiij de febraro 1552 dato ad Masillo ducate duj et tarj uno in cunto de le sepulture d. 2.1.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.16).*

3.1552 - La prima settimana de marzo 1552 Masillo have laborato xj jornate tre ale sepulture jo. 3 La seconda settimana del preditto mese lo ditto Masillo have laborato jornate cinque ale sepulture jo. 5 La terza settimana del preditto mese lo ditto Masillo have laborato jornate quattro ale sepulture jo. 4 La ultima settimana del preditto mese lo ditto Joantomase have laborato jornate tre ale sepulture jo. 3 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.16).*

12.3.1552 - Adj xij de marzo 1552 dato ad lo ditto Masillo ducate uno et tarj duj et grana dece in cunto de le sepulture d. 1.2.10 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.16).*

13.3.1552 - Adj xiij de marzo 1552 dato ad Masillo uno barile de vino per prezo de carline tre et grana duj in cunto de le sepulture d. 0.1.12 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.18).*

28.3.1552 - Adj xxviij de marzo 1552 dato ad Masillo ducate tre et tarj uno et grana dece, et ditte d. 3.1.10 sono per quello che labora ale sepulture d. 3.1.10 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.18).*

3.1552 - Li ultimi jorni de marzo 1552 Masillo have laborato jornate tre ale sepulture jo. 3 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.18).*

4.1552 - La prima settimana de abrile 1552 Masillo have laborato jornate sej ale sepulture jo. 6 La seconda settimana del preditto mese lo ditto Masillo have laborato jornate duj ale sepulture jo. 2 La terza settimana de lo preditto mese lo ditto Masillo have laborato jornate tre ale preditte sepulture jo. 3 La ultima settimana del preditto mese lo ditto Masillo have laborato jornate cinque ale sepulture preditte jo. 5 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.19).*

7.4.1552 - Adj vij de abrile 1552 dato ad Masillo carline otto in cunto de le sepulture d. 0.4.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.18).*

11.4.1552 - Adj xj de abrile 1552 dato ad Masillo ducato uno in cunto de le sepulture d. 1.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.18).*

20.4.1552 - Adj xx de abrile 1552 dato ad Massillo [sic] carline quattro in cunto de le sepulture d. 0.2.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.18).*

29.4.1552 - Adj xxviiij de abrile 1552 dato ad Masillo carline quindice in cunto de le sepulture d. 1.2.10 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.18).*

5.5.1552 - Adj v de magio 1552 hagio receputo da lo S.or J.e Ramires ducate cento, et ditte d. 100 sono in cunto delle sepulture de marmo che jo lavoro per ordine de sua S.ria, et ditte d. 100 li ho recepute per lo banco de li mag.ci S.ri Ravaschieri d. 100.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.20).*

7.5.1552 - Adj vij de maggio 1552 hagio posto alo banco de li mag.co Ravaschieri ducate cento per una polisa del S.or J.e Ramires, la quale polisa ej stata fatta ali cinque de magio preditto d. 100.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.13).*

1554 - Nel sepolcro di Galeazzo Sanseverino ...

Q. M.

Petrus Antonius Sanseverinus Bisiniani Regulus domestica pietate ære suo Restituendum C. An. 1554. (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.490).*

23.1.1555 - Die xxiij mensis Januarij xiij^{e} Indict. neap. 1555 ... constitutis in nostri presentia Ex.nte domina donna joanna carlina de civit. neap. domina vidua jure romano et more nobilium vivente ut dix.t agente ad infra, omnia per se ejusque hered. et successor. ex una parte: Et honorabilibus magistris Anibale caccaviello de civitate neap. et Joanne dominico de auria de dicta civitate neap. scultoribus agentibus similiter ad in fra. omnia ... ex parte altera. Prefate vero partes super quadam cappella quam dicta domina joanna jntendit construere et fieri facere intus tribunam ven.e Ecclesie **sante marie de nova** de neap. ad jnfra.m conventionem ad jnvicem devenerunt videlicet: Imprimis lj prefatj maestro aniballo et maestro Jo. dominico promecteno ala dicta S.ra donna Joanna fare una cona de marmore gentile de carrara fine et nova quale se ha da collocare ala Ecc.a de **santa maria dela nova** ala cappella de dicta signora donna joanna quale cona et cappella ej de alteza da terra per jnsino lo ultimo frontespitio palmi vinti uno et mezo: la sua largheza al più largo palmj quattordicj et mezo zio è al basamento delj pedj stallj che regono lle jnfr.e piramide con uno altare de marmore: la tavola del altaro de longheza de palmi secti et larega de palmi tre: lo quatro de mezo alto palmi sectj et mezo et larigo palmi cinq: Lle figure de dicto quatro de duj terzi de relevo: la schiovatione de Xpo: alta palmi cinque con le figure de duj terzi de relevo zio è li duj terzi dela grossezza de dicte figure et li jn fra duj puttinj che stando ad costo la dicta schiovatione de alteza de palmi duj et mezo: la alteza del altaro et dele piramide delle colonne et de ogni altra cosa siano de quelle mesure conforme al designo de mano de dictj maistrj designato quale designo per cautela de dicte parte se consegna ad conservare jmpotere del signore berardino rota (Qui a margine si legge: «con doj piramide de altezza de sej palmi et mezo con tucti li basj») la quale cona dictj maestrj promecteno farela et exculpirela de buone figure perfecte ben facte ben lavorate bone proporcionate et bene relevate con tucta la perfectione che ej necessaria ad laude et juditio de perfectissimj scultorj et pectorj juxta la forma del designo subscripto per mano de me prefato notaro Jo. pietro de volunta de dicte parte quale sub.one è questa videlicet: questo è lo designo dela opera cappella et cona quale fa la Ex.nte S.ra donna Joanna carlina jn la ecc.sia de **s.ta maria dela nova** de neap: lo quatro dela cona nce serra scolpita una s.ta maria de la gratia con le anime ad bàscio juxta la forma del designo. Et de più promecteno dictj maistrj farno uno pavimento jn terra ad piede dela dicta cona de la longheza de palmj sej jn circa che pigliara da lo scabello delo altaro per jn fino ala mita dela tribuna la largheza de palmj diecj jn circa che pigliara dal piedestallo de l'una et l'altra colonna adreva in ditto pavimento. Jn mezo uno sportiello con lle arme intagliate uno altro con lle lettere: quattro quatrectj de misco

et lj altrj quatrj de marmorj bardiglio et nigro con una chioccelecta che requatra dicto lavore jntagliata et piena de stucchо nigro come Ile lectere: et la supradicta cona et pavimento promecteno dicti maistrj farela bona et perfecta ut etc... et farela portare a lloro proprie dispese tanto de marmore quanto de piummo piernj et ogni altra cosa che nce ferando de bisognio excepto de frabicaturj calci ligname prete fune che sia tenuta ipsa donna Joanna ponere del suo. Et questo promecteno dicti maistrj fare dicta opera per tucta la mita del mese de augusto primo che vene del presente anno 1555 (A margine si legge: «.... che in dicta mita de augusto sia posta et facta de tucto puncto accio gen ze possa celebrare la messa»). Per la quale opera marmore manifactura et altro jn quella occorrente circa il ministerio de dictj maistrj la dicta S.ra donna Joanne promecte dare pagare et assignare ad dictj maistrj et loro heredj et successorj ducati quattro cento cinquanta de carlini hoc modo, videlicet: Ducati cento da epsi al presente qualj lj dictj maistrj se Ile confessano haverlj recevutj da dicta S.ra donna Joanna per mezo del banco dellj magnificj Stefano de marj et heredj del condam m.co tubia citarella etc... ducati cento dicta S.ra donna Joanna promecte darlj ad dictj maistrj in fine de duj misj che serra la fine de marzo 1555: altri ducati cento in fine del mese de magio 1555: altrj ducatj cento jn fine del mese de juglio primo 1555: Et li restantj ducati cinquanta in fine de dicta opera complita et posta perfectata et affinita che serra jn pace et senza suplica et ex.ne alcuna (ASNa, Not. Gio. Pietro Festinese, prot. a. 1553-55; Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.CII).*
- Adj xxiij de jennaro 55 havimo pigliato ad far' una opera de marmo da la S.ra donna J.e Carlina con m.r J.e Dominico de Aurea per prezo de ducate quattro cento cinquanta, secondo appare per istromento fatto per notar J.e Festinise (1) (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.22).*
- (1) Quest'opera, composta di un altare con relativa cona, la cui descrizione ci vien conservata dall' istrumento citato, fu collocata nella chiesa di **S. M. la Nova** (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.23).*

31.1.1555 - Adj ultimo de jennaro 55 havimo receputo da la preditta S.ra donna Joanna ducate quaranta, et sono ad complimento de ducate cento che ge deve per la prima paga de lo preditto prezo de ditta opera: et li preditte d. 40 li havimo recepute da lo banco de Mari: ge li havimo partute in sieme con lo preditto J.e Dom.co. Et la preditta opera ge la havimo da dare fenita ala preditta S.ra donna J.e per tutta la mita de agusto primo che vene in **Santa Maria la Nova**, et la opera preditta se have da ponere ad tutte soj spese, pero se ge deve stare uno labrante (sic) ad insistere [assistere] quando ditta opera se pone, et la preditta S.ra donna J.e ge promette pagare li preditte d. 350.0.0 che restano de lo prezo preditto in quisto modo: ala fine de marzo d. 100.0.0, ala fine de magio altre d. 100.0.0 et ala fine de juglio altre d. 100.0.0 et ala fine de la opera che sera posta li altri d. 50.0.0 che sono ad complimento [de] d. 450.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.23).*

5.2.1555 - Adj v de febraro 55 jo Aniballe et m.r J.e Dom.co havimo dato ad scquatrare la cona de la reto scritta S.ra donna J.e Carlina ad m.° J.e Bat.a [Lotto] et Josep [Zacco] et Jacobo do Rosa per prezo de ducate sessanta de moneta et ge prometteno de la laborare bene secondo li modine [modelli] che per nuj preditte le seranno date et secondo lo disegnio: et ala preditta jornata de lo preditto prezo, tutte tre insieme hanno receputo ducate dudice et tarj tre d. 12.3.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.23).*

30.3.1555 - Adj xxx de marzo 55 de mej dinare hagio pagato per la compagnia ad m.r J.e Dom.co ducate duj et tarj tre, li quali d. 2.3.0 sono per li prete che se sono comparate da santa Maria Rettonna che hanno da servire per lo pavimento de la preditta S.ra donna J.e. Et de più per portar le preditte prete da la ditta ecclesia ad la casa mia hagio pagato de mei dinare tarj duj et grana cinque che sommano in tuto d. 3.0.5 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.24).*

19.4.1555 - Adj xviiij de aprile 55 havimo receputo da la preditta S.ra donna J.e ducate quaranta de moneta in cunto de la seconda paga che sua S.ria ge deve, et li preditte d. 40.0.0 ge li havimo partute con lo preditto J.e Dominico (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.24).*

17.5.1555 - Adj xvij de magio 55 havimo receputo da la S.ra donna J.e Carlina ducate trenta de moneta, et sono in cunto de la seconda paga et ge li havimo partute in sieme con m.r J.e Dominico de Aurea d. 30.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.24).*

3.6.1555 - Adj iij de jugnio 55 hagio dato ad mast.o J.e Bat.a [Lotto] et Josep [Zacco] et Jacobo [de Rosa] ducate cinque, et li ditti d. 5.0.0 so in cunto de quello che lavorano de la opera de la S.ra donna J.e Carlina, d. 5.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.24).*

14.8.1555 - Adj xiiij de agusto 55 havimo receputo nuj preditte ducate dece da la preditta S.ra donna J.e d. 10.0.0 Adj xiiij de agusto 55 havimo dato ad m.° J.e Bat.a [Lotto] et Josep [Zacco] et m.° Jacobo [de Rosa]

ducate dece, et li quale d. 10.0.0 sono in cunto de quello che lavorano per la opera de la S.ra donna J.e Carlina d. 10.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.24).*

23.8.1555 - Adj xxiij de agusto 55 havimo receputo da la S.ra donna J.e Carlina ducate dece de moneta, et ge li havimo partute con m.r J.e Dominico d. 10.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.25).*

9.9.1555 - Adj viiij de septebro 1555 posto alo banco de Mari et Cetarella ducate doj cento, et li ditte d. 200.0.0 li ho recepute per una polisa dal S.or J.e Ramires, che sono ad complimento de le sepulture de marmo che hagio fatte [in] **Santa Maria la Nova** (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.28).*

18.9.1555 - Adj xviij de settebro 1555 la S.ra donna Joanne Carlina ge have girate ducate doj cento sopra la doana de Castello a mare, et li ditte d. 200.0.0 sono in parte de la cappella de marmo che nuj le facimo, et li ditte d. 200.0.0 sono le mej et li altre cento sono de m.r J.e Dominico de Aurea, li quale la ditta S.ra donna J.e ge rende d. 20.0.0 lo anno, secondo appare per istromento fatto in curia de m.r J.e Dominico de Lega de Napoli (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.115).*

24.9.1555 - Adj xxiiij de septebro 55 hagio dato ad J.e Bat.a et Josep et Jacobo ducate nove, et li ditte d. 9.0.0 sono in cunto de quello che laborano de la opera de la S.ra donna J.e Carlina, d. 9.0.0 Al medesimo dj dato ad Josep una botte per prezo de tarj duj d. 0.2.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.25).*

19.10.1555 - Adj xviiij de ottobro 1555 hagio dato ad m.° Gioanbat.a et Josep et Giacobo ducate dece et grana dece, li quali d. 10.0.10 sono in cunto de quello che laborano ad la opera de la S.ra donna J.e Carlina d. 10.0.10 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.25).*

24.10.1555 - Adj xxiiij de ottobro 55 dato de mej dinar' ad m.° Vicenzo (2) ducate duj in cunto de lo intaglio che labora de la opera de la S.ra donna J.e Carlina d. 2.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.25).*
- (2) Non sappiamo il suo cognome. Era certamente uno dei laboranti adibiti in opere di maggiore rilievo. Egli lavorò i bellissimi capitelli della cappella dei Somma, in S. Giovanni a Carbonara, come si dirà in appresso (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.25).*

25.10.1555 - Adj xxv de ottobro 55 hagio pagato ad notar Gioandominico de Lega tarj duj et grana dece per lo stromento che fece de la S.ra donna J.e Carlina, li quali tarj 2.10 mende have de fare bone la mita m.r J.e Dominico de Aurea d. 0.2.10 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.25).*

24.10.1555 - Adj xxiiij de ottobro 55 dato de mej dinar' ad m.° Vicenzo (2) ducate duj in cunto de lo intaglio che labora de la opera de la S.ra donna J.e Carlina d. 2.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.25).*
- (2) Non sappiamo il suo cognome. Era certamente uno dei laboranti adibiti in opere di maggiore rilievo. Egli lavorò i bellissimi capitelli della cappella dei Somma, in S. Giovanni a Carbonara, come si dirà in appresso (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.25).*

7.11.1555 - Adj vij de novebro 55 dato ad m.° Vicenzo de mej dinare ducate duj et tarj duj et grana dece, li quale d. 2.2.10.sono in cunto de quello che labora ad la opera de la S.ra donna J.e Carlina d. 2.2.10 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.25).*

7.11.1555 - Adj vij de novebro 55 dato ad m.° J.e Bat.a et m.° Jacobo ducate duj in cunto de quello che laborano de la opera de la S.ra donna J.e Carlina d. 2.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.25).*

16.11.1555 - Adj xvj de novebro 55 dato ad m.° Jacobo absuluto tarj duj et grana dece, in cunto de quello che labora ad la opera de la Sig.ra donna J.e Carlina d. 0.2.10 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.25).*

30.11.1555 - Adj xxx de novebro 55 dato ad m.° Gioabat.a de mej dinare ducate duj et tarj duj et grana dece in cunto de quello che labora ala opera de la S.ra donna J.e Carlina d. 2.2.10 Al medesimo dj dato ad m.° Vicenzo ducato uno de mej dinar' in cunto de quello che labora ala opera de la S.ra donna Gioanne Carlina d. 1.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.26).*

1557 - Nel'uscir la porta di detta chiesa è una cappella dala parte sinistra con un sepolcro di marmo, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Araldo de Montibus;
Cui verbum nullum unq. ex ore eius excidit,
unde quisquam posset offendi.

[129v] *Pompeius de Montibus*
Patrueli optimo, & homini rarissimo
Memoriæ caussa.
Anno a Partu Virginis. M.D.LVII.
Che in volgar dice questo: “Ad Artaldo dei Monti, al quale mai per alcun tempo cascò parola di bocca che potesse offendere alcuno. Pompeo dei Monti al’ottimo fratello di suo patre et huomo rarissimo, per causa di memoria. L’anno dal parto dela Vergine mille cinquecento cinquanta sette” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.129).*
- Nel chiostro sono i seguenti marmi …
Artaldo de Montibus, qui verbum nullum nunquam ex ore eius excedit, unde quisq; posset offendi. Pompeius de Montibus patrueli opt. & lumini rariss. memoriæ causa. Ann. à Partu Virginis 1557.
Questi 10. ultimi mentionati monumenti al presente non si veggono, imperoche con molti altri furono gli anni a dietro nella rinovatione della chiesa furon tolti via, miseria pur troppo grande di quello mondo (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.498).*

1559 - A destra della porta maggiore è la cappella della famiglia Severina, in cui si legge. [**p.489**] …
Hieronymo Lancillocti F. Severino, singulorum Principum Magistratuum semper Principi, ad quos non ambitio, aut fortuna, sed iuditium Caroli V. Cæs erexit, cum ex Aphrica triumphator rediens pro Regno Neap. orantem agnoverit, sibi asciverit. Filij PP. vix. an. 66. obijt An. Sal. 1559.
(D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.488).*
- … S. Maria la nuova …
Hieronimo Lancilocti F. Severino singulorum Principum Magistratuum
semper Principi, ad quos non ambitio, aut fortuna, sed iudicium Caroli V.
Caesaris erexit, cum ex Africa triumphator rediens pro Regno Neap. Oran-
tem agnoverit, sibiq; asciverit. Filij PP. vixit Annos 66. ob. Ann. Sal. 1559.
Beatrici Caracciolae uxori meae sanctiss. cariss. acerba morte mihi
ereptae Camillus Hieronymi F. Severinus gemens P. ob. 1559.
(De Pietri, Dell’Historia ..., 1634 p.129).*
- Nella prima Cappella del Corpo del d.o lato della Chiesa, che è della famiglia Severina Nobile del Seggio di Porto … nella quale in alcuni Tumoli, che vi sono marmorei fatti ad alcuni degni personagi di essa famiglia, e sotto di alcun i Simolacri anche marmorei d'altri dell'istessa, e nel suolo si veggono alcuni Epitaffij, de quali trè ne sono riferiti dall’Engenio, che sono i seguenti.
Hyeronimo Lancellocti F. Severino Signulorum Principum Magistratuum semper Principi, ad ques non ammitio, aut fortuna, sed iudicium Caroli V Caes. Erexit, cum ex Aphrica triumphator rediens pro Regno Neap. Orantem agnoverit sibi asciverit filij P.P. Vix ann. LXVI Obijt ann. Sal. MDLIX (T. IV, f. 14 v.) (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).
- Alla parete a sinistra del vano esterno è collocata la sepoltura di Girolamo Severino, figlio di Lancillotto, defunto nel 1559:

HERONYMO LANCILOTTI F. SEVERINO
SINGVLOR PRINCIPVM MAGISTRATVVM
SEMPER PRINCIPI
AD QVOS NON AMBITIO AVT FORTVNA
SED IVDITIVM CAROLI V CAES. EREXIT
CVM EX AFRICA TRIVMPHATOR REDIENS
PRO REGNO NEAP. ORANTEM AGNOVERIT
SIBIQ. ASCIVERIT
FILII POS.
VIX AN. LXVI OBIIT AN. SAL. MDLIX

(UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.228).*

11.1.1559 - Adj xj de jennaro 1559 la preditta S.ra donna Joanna [Carlina] ge have pagate ducate cinquanta per una polisa alo banco de Mari, et sono ad complimento de li preditte ducate doj cento (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.115).*

1560 - Poiché la religione di san Francesco è divisa tra li conventuali et observanti, dirò prima delle chiese servite da observanti, incominciando dala chiesa di **Santa Maria dela Nova**, nella quale hoggi vi sono da frati et conversi cento cinquanta, et vivono de elemosine. Detta chiesa stava primo dove sta il Castello Novo, ma dopo, re Carlo Primo volendo fare il castello, donò a’ detti frati il luogo dove è posta al presente, che ci stava una torre nominata Torre Maestra. Questa religione fu incominciata dal seraphico san Francesco, nato nela città d’Ascesi in Italia, discepolo del beato Giovan Buono mantuano del’ordine eremitano. Esso, dunque, fu fundatore e principio del’ordine de’ frati chiamati minori nel’anno dela nostra salute mille ducento

e nove, dispregiando le cose terrene et ogni pompa mondana, cominciando a seguire Christo, havendo preso l'habito eremitano di santo Augustino dal prenominato Giovanni Buono, et fattavi professione, come si legge in molte scrit[124v]ture autentiche et antiche, deliberò perfettamente adempire l'Evangelio di Christo et pigliar un'altra vita più stretta; et cominciò a vestire di vestiti vilissimi e cingersi di fune et andar scalzo, principiando un nuovo ordine, havendo data a' suoi fratelli e discepoli nuova regola et, come pienamente nella sua vita si narra, ricevé da Giesù Christo le stigmate, e fu confirmato da papa Gregorio tal ordine. Morì nella citta d'Ascise a' quattordice d'ottobre nell'anno dela salute mille ducento ventisette, et dal detto papa Gregorio, per la vita santissima et suoi infiniti miracoli, dopo dui anni fu numerato santo fra gli altri confessori. Da questo sant'ordine sono proceduti molti santi et tre pontefici massimi, cioè Nicolò, quarto di tal nome, Allessandro Quinto et Sisto Quarto, et anche santa Chiara, vergine santissima e di memoria degna, discepula di detto serafico Francesco e da lui nell'opre sante erudita, qual fu aggregata tra le sante vergini. Nella detta chiesa di Santa Maria dela Nova hanno per reliquie il corpo integro del beato Giacobo dela Marca, qual si dimostra nelle feste solenni, et è tenuto da' detti frati in grandissima veneratione; et ivi è una mola di santo Christofano, una costata di santo Bonaventura, et multe altre reliquie non conosciute. Dentro detta chiesa sono molti sepolcri di marmo e sepolture nel piano con loro epitaphii, de' quali ne narrarò alcuni, incominciando dala sacristia, ov'è una cappella piccola con un sepolcro con lo sotto scritto [125r] epitaphio:

Gaspari Siscaro
Vt splendore generis, ita sua virtute
ac belli, pacisq. artibus ornatiss.
Dionora Monsoria
uxor Vnanimis. B. F.
Vixit Ann. xxix.

In volgar dice così: "A Gasparro Siscaro, sì come per lo splendore di sua stirpe così per sua virtù e per l'arte di pace e di guerra ornatissimo. Dionora Monsoria, moglie d'un volere, al ben meritevole ha fatto questo sepolcro. Visse anni venti nove". Nel'uscir dal'altar maggior, dala parte sinistra nel proprio pilastro ci è un sepolcro di marmo, ove è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Constantinus Castriotus hic tegitur;
sanguine & cognatione Regum ac
Cæsarea clarus; morum candore insignis;
dignitate Pontifex Eserniensis;
dum probè vivit, intempestivè moritur.
Andronica Cominata Paterna Avia nepoti opt. posuit.
M. D.

[125v] Così dicono in volgare: "Costantino Castriota qui è sepelito, il quale, per sangue et parentela reale et imperiale chiaro, e per il candore di costumi nobile, per dignità pontefice d'Isergnia, mentre ben vive, avanti tempo more. Andronica Cominata, ava paterna, all'ottimo nepote fece questo sepolcro nell'anno mille cinquecento". Nella tribuna dela cappella maggiore è un sepolcro di marmo, ov'è scolpito lo sottoscritto epitaphio:

D. O. M.
Herrico Pandono Bovianensium Duci Venafriq. domino,
& Catherinæ Aquevivæ, & coniugib. concordiss.
Hippolita Ferdinandi Regis Aragonei Neptis,
filio nuruiq. infeliciss. contra votum superstes
infælicior, æterno moerore posuit.
Ann. A partu Virginis. M. D. XXXI.

In volgar così risona: "Ad Errico Pandone, duca de Boiano e signor di Venafre, et a Caterina Aquaviva, consorti concordissimi. Hippolita, nepote di re Ferrante d'Aragonia, al figlio et ala nora infe[126r]licissimi, contra sua voglia rimasta più infelice, con eterna doglia fece il monumento. Nel'anno dal parto della Vergine mille cinquecento trenta uno". Nella medesma chiesa, e proprio nella Cappella del Gran Capitano ove è il corpo del beato Giacobo dela Marca, vi è una cappella dove il Duca di Sessa, successor del detto Gran Capitano, ha dimostrato una grande magnanimità in far fare un sepolcro di marmo al mortale di monsignor Lautreccho benché inimico di Carlo Quinto, che tenne l'assedio di questa città di Napoli circa mesi quattro, ove morì; et stava gettato il corpo como inimico del sopradetto Cesare imperatore, et questo duca l'honorò facendolo ponere nel detto sepolcro, ove fe' scolpire lo sottoscritto epitaphio:

Fuxio.
Odetto Lautreccho
Consalvus Ferdinandus Ludovici fil. Corduba
Magni Consalvi Nepos; *quùm eius ossa quamvis*
Hostis in avito sacello, ut belli fortuna tulerat,
sine honore iacère comperuisset humanarum

miseriarum memor. Gallo Duci Hispanus Princeps.
posuit.
[126v] Risona così in volgare: “Ad Odetto Fussio Lautrecco. Consalvo Ferrante, di Lodovico di Corduba figlio, del gran Consalvo nepote, trovato havendo l’ossa di quello (benché stato fosse inimico) nella cappella di suoi antecessori (come la fortuna dela guerra volse) senza honore giacere, ricordatosi dele miserie humane, al capitano francese il prencipe spagnolo fece il sepolcro”. Similmente detto Duca fe’ fare in detta cappella un altro sepolcro al’incontro del sopradetto, et vi fe’ ponere il corpo di Pietro Navarra, vassallo del’imperatore, qual fugìo alla parte francese e, pigliato pregioni, morì nelle carceri; et vi fe’ scolpire lo sotto scritto epitaphio:
Ossibus & memoriæ
Petri Navarri Cantabri, solerti in expugnandis Vrbibus
Arte Clarissimi, Consalvus Ferdinandus Ludovici filius
Magni Consalvi Nepos, Suessæ Princeps,
Ducem gallorũ partes secutum pio sepulcri munere honestavit;
cùm hoc in se habeat præclara virtus, ut vel
in hoste sit admirabilis.
In lingua volgare dice: “All’ossa e memoria di Pietro Navarra cantabro, chiarissimo per la solerte arte nell’espugnar delle città, Consalvo Ferrante [127r] figlio di Lodovico, nepote del gran Consalvo duca di Sessa, il capitano, il qual sequitò la parte di francesi, del pio dono del sepolcro adornò, havendo questo in sé la preclara virtù, che anchora nel’inimico sia meravigliosa”. Nella medesma Cappella del Gran Capitanio, in mezzo al piano, è una sepoltura longa di marmo, in la quale è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Petrus de Icciz genere Insignis Hispanus,
equitum signifer,
Qui quinq. lustris in bellis Italicis
pro Carolo Quinto Imperatore
strenuè, & Summa cum fide militavit;
& ob suam virtutem
Borbonum oppidum in præmij partem accepit;
dùm quietam vitam vivere putarat,
Dei iussu ad coelum,
ubi vera captatur quies,
ascendit Die VI. Februarij
M.D.XXV. ætatis suæ.
Annorum. xxxix. mensium. VIII. dierum. xi.
Risona questo in lingua volgare: “Petro de Icci, de nobile progenie spagnolo, alfier d’huomini d’arme, il quale per anni venticinque nelle guerre d’Italia per Car[127v]lo Quinto imperatore fortemente e con gran fideltà militò, et per la sua virtù hebbe Borbone castello in parte del premio, mentre pensava vivere vita quieta, per commandamento d’Iddio ascese al cielo, dove se consequisce la vera quiete, alli giorni sei di febraro mille cinquecento venti cinque, del’età sua l’anno trentanove, mesi otto et giorni undici”. Nella cappella ch’è posta sotto l’organo ci è un sepolcro di marmo, ov’è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Christo Redemptori D.
Angelo de Angelis Ioannæ secundæ Reginæ
Siciliæ secretario integerrimo, & Alexandro
Ferrillo sororijs; ac Nicolao Piccillo amborum
affini; Baptista Antonius de Angelis Abb. santi
Beneditti de Capua; & Ioannes Ferrillus,
Filij. piè posuerunt Ac sacellum cum Ara
instauraverunt. Anno Christiano. M.CCCCLXXX.
Dechiaratione: “A Christo redentore dedicato. Ad Angelo de Angeli, di Giovanna Seconda regina di Sicilia integrissimo secretario, et ad Alesandro Ferrillo, figli di due sorelle, et a Nicolao Piccillo, d’ambi dua parente. Battista Antonio d’Angeli, abbate di Santo Benedetto di Capua, et Giovanni Fer[128r]rillo, figli, pietosamente fecero questo sepolcro, e la cappella con l’altare restaurorno nel’anno christiano mille quattrocento ottanta”. Nella detta chiesa, dietro il choro dala parte destra, è una cappella con un sepolcro di marmo, ov’è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Pandolfo Pandolfino Florentino.
omni vita splendidissimo, viro graviss.
ciui de patria bene merito, ac multis
honoribus dignè functo. Filij posuère.
Hic Orator ad Ferd. Regem in difficilibus
rebus publico patriæ decreto missus,

Neapoli moritur. Vixit Ann. XLIIII.
Risona in volgare: “A Pandolfo Pandolfino fiorentino, in tutta la sua vita splendidissimo, cittadino dela patria ben meritevole e di molti honori degnamente esecutore, li figli fecero questo sepolcro. Questo, essendo mandato imbasciatore a re Ferrante in cose gravi per publico decreto di sua patria, in Napoli
morì. Visse anni quaranta quattro”. Nella medesma cappella è un altro sepolcro di mamo con lo sotto scritto [128v] epitaphio:
D. S. S.
Pietro, & Dionisio Pandolfinis, qui primo
Aetatis flore, Troiæ in Daunis Fati acerbitate
rapti sunt, Ferdinandus Episcopus Troianus
solus tantæ Familiæ superstes, ut cum
Pandolfo Avo paterno suo eodem in tumulo
conquiescerent, Frater Fratribus dulcissimis
cum moerore, & lachrimis posuit.
An. M.D.xxxiiii.
Quale parole così dicono in volgare: “Deo sacro sacrum. A Dio sacro sacrato. A Petro e Dionisio Pandolfini, i quali nel fior della prima età a Troia in Puglia per l’acerbità del fato furno tolti; Ferrante vescovo di Troia, rimasto solo in una tanta famiglia, acciò con Pandolfo, suo avo paterno, nel medesmo tumulo si riposassero, il frate ali frati dulcissimi con doglia e lachrime fece questo sepolcro nell’anno mille cinquecento trentaquattro”. Nella medesma chiesa, dietro al choro a man sinistra, è una sepoltura, ov’è scolpito lo sotto scritto [129r] epitaphio:
Loisia de Penna.
Raphaelis filia, Santij Vitaliani uxor,
Multarum Familiarum Avia, Proavia;
Nè id negotij posteris relinqueret,
Vivens Curavit.
Vixit Annos hucusq. Lxxx.
An. salutis. M.D.XXXVI. XXIX. Septembris.
Dice in volgare: “Loisa d’Apenna, figlia di Rafaele, moglie di Santo Vitagliano, di molte famiglie ava e proava, acciò questo negotio ali posteri non lasciasse, vivendo hebbe pensiero farsi questa sepultura. Visse fin al presente anni ottanta. Nell’anno della salute mille cinquecento trenta sei, a’ venti nove de settembre”. Nel’uscir la porta di detta chiesa è una cappella dala parte sinistra con un sepolcro di marmo, ov’è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Araldo de Montibus;
Cui verbum nullum unq. ex ore eius excidit,
unde quisquam posset offendi.
[129v] *Pompeius de Montibus*
Patrueli optimo, & homini rarissimo
Memoriæ caussa.
Anno a Partu Virginis. M.D.LVII.
Che in volgar dice questo: “Ad Artaldo dei Monti, al quale mai per alcun tempo cascò parola di bocca che potesse offendere alcuno. Pompeo dei Monti al’ottimo fratello di suo patre et huomo rarissimo, per causa di memoria. L’anno dal parto dela Vergine mille cinquecento cinquanta sette” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.124).*

17.4.1560 - Rufolo Lorenzo ... 17 Aprile 1560. Insieme al figlio Federico, si obbliga a Giov. Alfonso Sciabica, di Salerno, Procuratore della chiesa di **S. Maria la Nova** in Napoli, di consegnargli nella marina di Salerno una quantità di tegole, *pincis fulcitis tabulae Sanctae Crucis*, fatte nelle sue fornaci di Ogliara, da servire pel tetto di quella chiesa (Arch. Not. di Salerno, Not. Bartolommeo d’Amore, a. 1560; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.386).*

21.1.1561 - MDLxj Martedi xxi de Gen.ro … f. 171 Al mag.co armelucio vicedomini d. diecenove e per lei a mastro camillo gentile e m.o Iosepe lazaro m.ro felice marzolino e m.o fr.co tozo scarpelini de marmole diss.o celi paga in parte della laboratura della capella che haverano da fornire alla ven.le ecc.ia de **santa maria della nova** secondo ap.e per cautella fatta per m.o de leg.o n.o Io batta ricio con.ti d. 19 ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).
- 21 gennaio 1561 … Mastro Camillo Gentile e mastro Giuseppe Lazaro, Mastro Felice Marzolino e mastro Francesco Tozo “scarpellini de marmola” lavoravano per conto di Carmeluccio Vicedomini per la sua cappella in **S. Maria la Nova** (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.118; Strazzullo, in Ricerche sul ‘600 …, 1988 p.179).*

26.4.1561 - MDLxj sabato adi 26 de aprile … f. 348 Alla m.ca Ilaria de apuzzo d. vinti e per lei a ms batta de anfora, diss.o sono in parte de pagamento de uno arco de piperno che da per la chiesa del Crucifisso che fano li patri de **s.ta maria dela nova** con.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.191; Pinto, Revisione 2014).*

1565 - Nella cappella di Claudio Blanditio Præsid. della Camera, si legge … Appresso in due sepolchri di marmo, leggiamo.
Ioanni Vincentio Macedonio Viro Patritio Iure C. & patrono insigni, Regio litib. dijudicandis Consiliario. Antonia Venata Perpetuis obruta lacrhymis coniugi concordiss. & incomparabili P. Vixit ann. 42. obijt 1565.
Hic diem perdidisse aiebat, in quo aliquem non inuasset.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.493).*
- In S. **Maria la Nuova** in un nobil sepolcro di marmi.
Io. Vinc. Macedonio viro Patritio I.C. et Patrono insigni
Regioq; Consiliario. Ant. Venata perpetuis obruta la-
chrymis coniugi incomparabili. 1565.
Hic diem perdidisse aiebat, in quo aliquem non inuasset.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.216).*
- Venato … Antonia moglie di Gio. Vincenzo Macedonio Regio Consegliero, del quale si ne vede la memoria in **Santa Maria della Nova**, herettali d'Antonia sua moglie, che è la seguente.

Ioanni Vincentio Macedonio Viro Patritio Iure C. et Patrono Insigni,
Regio litibus iudicandis Consiliario Antonia Venata
Perpetuis obruta lacrymis coniugi concordiss. et incomparabili P. vixit.
Ann. XLII. obijt MDLXV.

(De Lellis, Famiglie nobili …, I 1654 p.175).*
- Segue nella, parete vicina, di fronte alla cappella di Maria SS. delle Grazie, il monumento sepolcrale di Giovan Vincenzo Macedonio. L' iscrizione è la seguente: Ioanni Vincentio Macedonio viro patritio jure C, et patrono Insigni Regio litib. diiudicandis Consiliario Antonia Venata Perpetuis obruta lagrymis conjugi concordiss. et incomparabili P. Vixit ann. XLII obiit MDLXV (Rocco, Il convento …, 1928 p.179).*

1568 - Nel chiostro sono i seguenti marmi …
Victoria Loffreda mortuo Antonio Sangro viro dulciss. unico sepulto fratre, unico sepulto filio, unicum orbitatis exemplum, unicum lachymarum monumentum Posuit. An. 1568.
Questi 10. ultimi mentionati monumenti al presente non si veggono, imperoche con molti altri furono gli anni a dietro nella rinovatione della chiesa furon tolti via, miseria pur troppo grande di quello mondo (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.498).*

1568 - La cappella De Luca (Santi Francesco, Lucia e Caterina). La sesta cappella del lato dell'Epistola (Tav. I, 6), che padre Rocco indica come di patronato della famiglia Pironti … Nel pavimento della navata, in prossimità del cancello della cappella, vi è un altro tombino marmoreo composto da una lastra con uno stemma, che non è stato possibile ricondurre a nessuna famiglia. Il sigillo è incorniciato sui lati lunghi da due listelli di marmo e su quelli brevi da due lastre più piccole con altrettante iscrizioni. In quella sopra lo stemma c'è scritto:

Ambrosio D. Henrico
Avo
Henrichetta et Agniesie Pironte
Parentibus chiarissimi MDLXVIII

Nell'altra sotto lo stemma invece si legge:

*Ioseph et Bartholomeus fratres cocordiss. / *** / Posuere anno MDC.*

In forza di queste informazioni possiamo stabilire che nel 1568 la cappella era di patronato della famiglia Pironte (UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.253).*

15.3.1568 - MDLxviij lunedi 15 di marzo f. 519 Al s.r franc.o Reverter d. quindeci gr. 15 et per lui a m.ro mateo quintavalle d.o per la fatura della sepoltura della capella sua tiene in **s.ta maria la nuova** d. 15.0.15 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

3.9.1568 - venerdì 3 settembre 1568 … f. 1033 A Francesco Revertez, ducati otto, e per lui a Salvatore Cacavello, disse sono a complimento de ducati 10 per la petra della sepoltura della capella sua che tene in

Santa Maria della Nova, quale ce li ha venduta d. 8 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.291).*

15.. - D'Auria Giandomenico … Esegue con Annibale Caccavello l'altare col bassorilievo della Deposizione per la cappella Carlino in **S. Maria la Nova**. Tale altare è stato distrutto (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.135).*

15.. - Andrea Barchetta fu migliore scolaro [di Gio: Domenico d'Auria], e divenne buon maestro, benchè non così volentieri scolpisse in marmo, e si trattenne a lavorare di legno, ed in questa pratica non fu meno eccellente; come si può vedere nelle due Statue collocate laterali all'Altar Maggiore della Real Chiesa di **S. Maria la nuova**, sopra le porte, che introducono al Coro; quali Statue rappresentano S. Francesco d'Assisi, e S. Antonio da Padova, che sono di tanta bontà, e perfezione, che volendo quei Frati farle scolpire in marmo nel Secolo passato dal rinomato Cavalier Cosimo Fansaga, questi dopo di averle molto comendate, consigliò quei Frati a lasciarle così di legno, dapoichè difficilmente averebbero ottenuto opere più migliori di quelle; e tanto basti per lode dei Discepoli di così raro Maestro (De Dominici, Vite …, II 1743 p.176).*

c.1571 - Nella cappella della famiglia Scotia si vede la tavola, in cui è *Christo morto su la Croce, di suprema, e mirabil arte, che porge à riguardanti, e divotione, e stupore*, il tutto fù opera di Marco di Siena [not. Napoli 1559-1583] (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.489).*
- E tali giudicarete un Crocifisso, et un Ecce Homo di legno, et un altro Crocifisso di pittura, quelli di Giovan di Nola e questo di Marco de Siena, delle rare cose c'habbiamo (Capaccio, Il forastiero, 1634 p.886).*
- Nella Cappella della famiglia Scozia, à destra di chi dalla porta maggiore entra in Chiesa, si vede la tavola, in cui è *Christo morto sù la Croce* di suprema, e mirabil'arte: opera di Marco da Siena (Sarnelli, Guida …, 1688 p.333).*
- **S. Maria la Nova** … Nella terza Cappella dallo stesso lato, che è della famiglia Scotia, vi è una tavola, nella quale sta espresso il Signore in Croce, e di sotto la Vergine, la Maddalena, e S. Gio: opera delle più belle, che siano uscite dal pennello di Marco da Siena; in modo che egli di mano sua l'intagliò in rame (Celano, Delle notitie …, G. IV 1692 p.15).*
- Ma dipinto con più dolcezza è il bel Crocifisso, che si vede nella chiesa di **S. Maria la Nova**, su l'altare della terza cappella a man diritta, entrando in chiesa, della famiglia Scozie; ove si scorge la *passione della Maddalena a piè della Croce, e di S. Giovanni con il gran dolore della Vergine Madre*, ed è opera assai lodata; anzi che piacendo allo stesso autore, l'intagliò di sua propria mano in rame, come si vede dalle stampe che ne vanno intorno … e si dice, che intanto in questa non scrisse la patria, né al Cristo in croce di S. Maria la Nuova … in quanto che si era fatto cittadino napolitano, come attesta notar Giovan Angelo ne' già noti suoi manoscritti (De Dominici, II 1743 ed. 1843 p.315).*
- **S. Maria la Nuova**: Ivi in tutta la volta, e nelle pareti della Cappella, che ha nell'Altare il bel quadro col Crocifisso di Marco da Siena, sono effigiate l'istorie della Passione del Signore, le quali pitture sono fatte con studio, e con amore, e ne riportò Belisario molta lode (De Dominici, Vite …, II 1743 p.294).*
- Nella terza Cappella è un bellissimo quadro col *SS. Crocifisso, e sotto la B. Vergine, la Maddalena, e S. Giovanni*; opera delle più belle di Marco da Siena (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.222).*
- Nella terza Cappella della famiglia Scozia si vede la bella Tavola del SS. Crocefisso, e al di sotto la B.V. la Maddalena, e S. Giovanni, ed è una delle singolari opere di Marco da Siena (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.200).*
- Nella terza cappella il quadro del *Crocifisso colla Vergine la Maddalena e S. Giovanni* è una bell'opera di Marco da Siena (Galanti, Napoli …, 1838 p.163).*
- Sopra quello della terza cappella mirasi la tavola del *Crocifisso con la Vergine, la Maddalena e s. Giovanni*, di Marco da Siena (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri …, II 1845 p.333).*
- La terza cappella è dedicata al SS. Crocifisso; la tavola del *Crocifisso con la Vergine, la Maddalena e S. Giovanni Evangelista* è pittura di Marco da Siena (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.120).*
- Cappella del SS. Crocifisso. Sopra l'altare di questa terza Cappella mirasi la tavola del *Crocifisso con la Vergine, la Maddalena e S. Giovanni*, pregiato lavoro di Marco da Siena (Chiarini, IV 1859 ed.1970 p.1276).*
- La, cappella è dedicata al Calvario, o meglio va sotto questa denominazione. Il quadro, metri 3,17 per 2,04, è una preziosissima tela che gli scrittori ad unanimità l'attribuiscono a Marco da Siena. La "Napoli Nobilissima, in un articolo di Benedetto Croce sul Tutino, scrive: In. S. Maria la Nova nella cappella Scozia (3ª a destra) Marco dipinse sopra l'altare un Gesù Crocifisso con la Vergine e S. Giovanni e la Maddalena, opera che lo stesso intagliò in marmo. In questo quadro la Maddalena si abbandona abbracciandosi alla croce, la Vergine è ritta in piedi come pure S. Giovanni. Tutti e tre, in modo meraviglioso, portano nei volti e negli atteggiamenti i segni di quel dolore che lacera l'anima senza lagrime, appunto come scrive Seneca, che i grandi dolori sono senza lagrime (Rocco, Il convento …, 1928 p.102).*
- Terza, il *Calvario* sull'altare è di Marco da Siena[290] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.81).*

- [290] Leggi *Crocifissione* di Marco Pino da Siena (Schiattarella, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.97-98).*
- Nella terza cappella a destra (Scozia poi Migliarello, ma un tempo Vespolo), dedicata al Calvario, sull'altare è la tela di Marco Pino raffigurante la *Crocifissione* (Campanelli, in Napoli Sacra, 4° Itinerario 1993, p.247).*
- Nella cappella della famiglia Scozia, poi Migliarello … È oggi in stato di estremo abbandono, a malapena leggibile e molto scurita, col colore staccato dal supporto in più punti, ma rivela ancora, nei particolari meglio leggibili, una grande raffinatezza di esecuzione e la sicura autografia di Marco (Zezza, Marco Pino, 2003 p.270).*
- Con queste parole Bernardo de Dominici descrive la tavola di Marco Pino che ancora oggi ammiriamo nella terza cappella del lato sud-ovest (Tav. I, 3). Si tratta di una delle opere piniane più celebrate dalla letteratura odeporica secentesca (sicuro?). Sfortunatamente essa versa in un cattivo stato di conservazione; la pellicola pittorica è staccata in più punti e nel complesso l'opera risulta poco leggibile. Nelle zone meno danneggiate, però, si apprezza l'alta qualità dell'esecuzione e si comprende pertanto la ragione di tanta fama. L'opera si data all'ultimo periodo di Marco Pino, intorno al 1571 (UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.241).*
- 16 gennaio 1618 ... A Giovan Lorenzo Maresca D. 10. E per lui a Giovan Vincenzo Forli pittore in parte di D. 40 per un quadro di sua mano in tela d'un Crocifisso, conforme a quello che sta a **Santa Maria della Nova** de mano de Marco de Siena et farci l'angeli con la nube di basso de la Croce, farci per prospettiva una Gerusalemme, conforme alli disegni che ha fatto esso Giovan Vincenzo, ancora nello Crocifisso habbia da recacciare li muscoli conforme sta quello de Santo Iacovo delli spagnoli similmente di Marco di Siena. Et detta pittura habbia da essere in mesale largo de otto palmi netto de un pezzo senza giunta et alto palmi dodici et questo per tutto la mità di marzo prossimo venturo. Et detta pittura habbia da essere de ogni perfettione et bona a sua soddisfattione (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 26; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.331).*

25.10.1572 - Qualche notizia in più aggiunge il De Dominici, secondo il quale l'erezione dell'attuale cappella sarebbe seguita all'abbandono di una precedente di patronato Turbolo, ubicata in un luogo non meglio precisato della chiesa e già dotata di una pala d'altare dipinta dal fantomatico Simone Papa il Vecchio, raffigurante *San Michele arcangelo tra i santi Girolamo e Giacomo della Marca*. Tale notizia trova riscontro nel testamento finora sconosciuto di Bernardino Turbolo, datato 25 ottobre 1572, da cui si apprende che il testatore, nominando eredi universali la moglie Giovanna Rosa e i figli Annibale, Giovan Battista e Giovan Gerolamo Turbolo, impose «que ditti eius filii teneantur et debeant construi facere cappellam unam intus supradictam ecclesiam **Sancte Marie de Nova** de Neapoli, et pro ipsius construttione expendere debeant ducatos mille de carlini sub invocatione et titulo Sancti Berardini […] cum conditione quod fratres dicte ecclesie teneantur qualibet die in ditta cappella celebrare missam unam pro anima ipsius testatoris, et quolibet anno, in die Sancti Berardini, anniversarium et missam unam cantatam» (ASNa, Not. Giovan Marino Stinca, sch. 249, prot. 4, cc. 330v-338r; Grandolfo, in Cinquantacinque racconti …, 2013 p.204).*

1574 - A destra della porta maggiore è la cappella della famiglia Severina, in cui si legge. [**p.489**] …
Beatrici Caracciolæ uxori meæ sanctiss. cariss. acerba morte mihi ereptæ 29. ætatis suæ an. Camillus Hieronymi F. Severinus gemens P. obijt an. 1574.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.488).*
- Beatrici Caracciolae Uxori meae Sanctiss. cariss. acerba morte mihi erepta XXIX aetatis suae ann. Camillus Hyeronimi F. Severinus gemens P. Obijt ann. Sal. MDLIX
(De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).
- Procedendo in ordine cronologico, segue la lastra terragna di Beatrice Caracciolo, prima moglie di Camillo, ultimogenito di Girolamo, defunta nel 1574. Attualmente la tomba è composta da due distinte sezioni marmoree, quella superiore, più estesa, con la giacente, completata da una tabella ai piedi recante la seguente iscrizione:

BEATRICI CARACCIOLAE
CAMILLVS HIERONYMI FILIVS
SEVERINVS
VXORI VNANIMI P.
OBIIT
ANNO MDLXXIV

(UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.229).*

1574 - De Loca o Dell'Ocha Giulio. Dal Filangieri vien ricordato questo pittore per una cena dipinta nel 1574, nella cappella del capitano Magnes in **S.a Maria la Nova** rappresentante la Vergine del Soccorso, della quale non si hanno ora più notizie (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.67; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.244).*

… - Nell'altro piliero è l'Effigie di S. Maria in Portico, tutta di rilievo di marmo. E nel Piliero dell'Altar Maggiore è il quadro di S. Catarina Verg. e Mart (T. IV, f. 29 r.) (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).

15.5.1574 - (Documento in precarie condizioni) Die XV mensis Maij, secunde indictionis, Neapoli, 1574, constitutus in nostri presentia honorabilis Jeronimus d'Auria de Neapoli scultore, sponte coram nobis, sicut sibi attum etc., ad conventionem devenit cum magnifica domina Joanna de Rosa de Neapoli, videlicet: lo detto mastro Geronimo promette ala detta signora Gioanna fare una cappella di marmo novi de Carrara, gentile, dentro la ecclesia de **Sancta Maria dela Nova** de Napoli, con dui cantari, uno altare con tre figure, doje tonde ali lati et la cona di mezo de bascio relievo, una dele quale figure habbia essere Sancto Bernardino, et l'altra Santo Francesco, et il quatro di mezo debia essere la Concepzione dela Madonna, con ornamenti moderni; et lo pavimento di terra di detta cappella debia essere repartito de inbisco [sic]; et la fossa, et anco la detta cappella, et lo detto pavimento debiano essere conforme al [174r] designio fatto per lo detto Geronimo, lo quale designo se debia subscrivere per mano de me notaro, et conservase per la detta signora Gioanna, et se habbia da equalere et essere dela medema bontà et bona mano che sono le scolture dela cappella dell'illustrissimo signore Marchese de Vico, construtta dentro la ecclesia de San Gioanni a Carbonara; et questo durante il tempo de uno anno et mezo da hoggi avante compiendo, in lo quale tempo, et fintazo [sic] detta opera sarrà finita, detto mastro Geronimo promette non lavorare ad altra parte per cunto de altri, eccetto l'opera la quale detto mastro Geronimo dice havere pigliato ad fare dal'eccellente signore presidente del Sacro Regio Consiglio, et fando lo contrario, detta signora Gioanna non sia tenuta darli pagamento alcuno. Et questo per lo prezzo da apprezzare per quattro experti, cioè per lo signor Andriano Spatafora [...] et il signor Anello Turbulo, eletti per la detta signora Gioanna, et per lo signore Bernardino Rota et il magnifico Giovan Berardo dela Lama, eletti per lo detto mastro Geronimo; et casu che nel'apprezzo da farse per li detti signori arbitri n'ci fosse differentia et discordia, sia licito ali detti signori arbitri eligere un altro experto, atto et capace de detta opera; et se alcuno di detti signori arbitri, quod absentia [?] venesse ad morte, sia licito ala parte la quale haverrà eletto detto arbitro eligerne un altro in suo loco; lo quale pretio detta signora Gioanna promette pagarlo [174v] septimana per septimana, ad elettione di detta signora Gioanna, con il parere ancora di detti sui experti; et per il complimento, fatta serrà detta opera [...] detto apprezzo, con detentione [?] per il marmo, lo quale ponerà lo detto mastro Geronimo in detta cappella, la detta signora Gioanna promette infra sei mesi da hoggi avante compiendo consignarcela dela medesma bontà et qualità et secondo la finecza, a de' quelli l'uno habbia da refondere al'altro per prezzo da farse per li ditti signori experti; et casu che detto marmo non se li consegnasse fra detto termino, detta signora Gioanna non sia tenuta ad altro [che] solo al valore del marmo, una con la manifattura del'opera ut supra da farse per li detti signori experti nominati, quia sic [...] (ASNa, Not. Giovan Marino Stinca, sch. 249, prot. 6, cc. 173v-174v; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.240).*

- Aveva Domenico, mentre che questa fontana lavorava, preso a fare un altro lavoro per quei della Famiglia Turbolo, di una loro Cappella, eretta nel Cappellone di S.Giacomo della Marca, in Chiesa di **S. Maria della Nuova**, la quale volevano abbellire con lavori di marmo, e di Statue per l'Altare di essa; Laonde terminato l'impiego della mentovata fontana, si diede a lavorare quelle Statue, e gli ornamenti di esse, come si può vedere nell'anzidetta Cappella, essendo situate queste Statue, che son di numero tre, nelle loro nicchie, ma quella di mezzo, che rappresenta la Ss. Concezione di Maria Vergine col Padre Eterno sopra, fu fatta lavorare ad altro Scultore, che per favore l'ottenne, e non è di quella bontà dell'altre due da Domenico lavorate che rappresentano S. Francesco d'Assisi, e S. Bernardino; poi prese a lavorare nel muro laterale della Cappella dal canto del Vangelo, la Sepoltura di Bernardino Turbolo, e della sua Moglie Giovanna Rosa, effigiando i loro Ritratti in due medaglioni di sua mano, ed il resto fece condurre alli suoi Discepoli, situando sopra l'Urna sepolcrale due Putti a giacere, che in atto mesto, e piangente spengon le faci, e sopra de' ritratti di basso rilievo vi fu scolpita la Resurrezione del Signore, ed il tutto si vede con buon ordine architettato; meritando molta lode i mentovati Ritrati, dapoichè sono condotti cotanto al vivo, e cosi morbidamente scolpiti, che più tosto dipinti gli direste, che scolpiti di marmo (De Dominici, Vite …, II 1743 p.173).*

- Il rinvenimento di nuovi documenti presso l'Archivio di Stato di Napoli consente di fissare con chiarezza la paternità e la datazione delle esecuzioni. Il 15 maggio 1574 Giovanna Rosa, vedova di Bernardino Turbolo, fece convenzione con «mastro Geronimo d'Auria» per «una cappella di marmo novi de Carrara, gentile, dentro la ecclesia de **Sancta Maria dela Nova** de Napoli». Il contratto prevedeva l'esecuzione di «uno altare con tre figure, doje tonde ali lati et la cona di mezo de bascio relievo, una dele quale figure habbia essere Sancto Bernardino et l'altra Santo Francesco, et il quatro di mezo debia essere la Concepzione dela Madonna, con ornamenti moderni, et lo pavimento di terra di detta cappella debia essere repartito de inbisco». Una interessantissima clausola specificava che l'altare «se habbia da equalere et essere dela medema bontà et bona mano che sono le scolture dela cappella dell'illustrissimo signore Marchese de Vico, construtta dentro la ecclesia de San Gioanni a Carbonara». I contraenti incaricarono dell'apprezzo rispettivamente due «experti»: la committente i signori Adriano Spatafora e Aniello Turbolo, lo scultore il

nobile poeta Bernardino Rota e il pittore Giovan Bernardo Lama. Il rogito prevedeva che il lavoro fosse consegnato entro «il tempo de uno anno et mezzo da hoggi avante compiendo» (Grandolfo, in Cinquantacinque racconti …, 2013 p.205).*

1575 - (Documento in precarie condizioni) Joanna de Rosa, promissio cappelle. Eodem die, constituti in nostri presentia honorabiles Joannes Thomas d'Auria et Jeronimus d'Auria de Neapoli scultori [la pagina è fortemente usurata] [...] videlicet detto Giovan Tomaso promette fare tutta la cona di marmo, la quale l'ha da fare nela cappella che si fa dentro la venerabile ecclesia di Sancta Maria de la Nova del quondam magnifico Bernardino Turbulo suo marito, con tutti li misteri, et intagli, et ornamenti che bisogneranno a detta cona, insieme con li suoi nicchi et cornici, ita che a detta cona, fuorché le statue, non si habia a mancare cosa nesciuna, et ogni cosa sia perfettamente lavorata secondo il giuditio deli experti et secundo il designo subscritto de mano de me predetto notaro, et questo per tutto il dì de Pasca de Resurretione prossima ventura del presente anno 1575, in lo qual tempo habia da essere posta tutta la subscritta opera in detta cona al'altare di detta cappella in quello, nonché le statue; et causa che non fosse finita et posta detta cona a detto tempo ut supra, sia licito a detta signora Gioanna pigliarsela in quel modo che se troverà, cioè li nicchi, cornici, misterii et altri peczi che fanno detta cona, et farla finire da altri, et esso Giovan Thomase debia perdere la fattura di tutto quello che serrà fatto, quia sic etc. Et esso mastro Geronimo promette infra il medesimo tempo di Pasca [27r] prossima futura ut supra dare finite del tutto et poste nel'altar di detta cappella, al suo loco dove haveranno da stare, la statua della Madonna [...] la quale ha da stare in detta cappella [...] et detto mastro Geronimo habia da dare finita et posta detta statua della Madonna [...] per lo tempo predetto di Pasca, altramente, tanto lo detto Giovan Thomase, quanto lo detto Geronimo, siano tenuti, et così promettono, a.lloro proprie spese portare la detta statua della Madonna [...] in ditta ecclesia de **Santa Maria dela Nova**, in la quale habiano da finirle del tutto et ponerle tutte infra un altro mese, incomenzando dal detto dì de Pasca prossima ventura avanti; et si elapso lo detto mese non fossero finite, siano tenuti donare [...] donano ala detta signora Gioanna la manifattura de tutto quello haveranno lavorato in detta Madonna, [...] et de più la manifattura del Sancto Francesco, lo qual al presente è abboczato, et allora sia licito alla detta signora Gioanna fare finire detta Madonna [...] et Sancto Francesco da chi ad essa meglio piacerà [...] (ASNa, Not. Giovan Marino Stinca, sch. 249, prot. 7, cc. 26v-27v; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.240).*
- Nella cappella della famiglia Turbolo dentro il Cappellone del Beato Giacomo della Marca:
Berardino Turbulo multorum Oppidorum Domino, Viro in negotijs peragendis prudenti, candido, & fortunato; in iuvandis pauperibus, & pijs locis liberalissimo. Ioanna Rosa coniugi benemerenti posuit. Anno sal.MDLXXV
(De Lellis, Parte seconda …, 1654 p.214).*
- La seconda Cappella è della famiglia Turboli de Marchesi di Pischeci dedicata alla Madonna Santissima della Concezzione, di cui vedesi sù l'Altare maestosa statua di marmo, e nel lato di essa sotto la statua, e monumento di Berardino Turbolo si legge Berardino … MDLXXV (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).
- Lo stesso d'Auria scolpì di sua mano i ritratti in due medaglioni, i putti sopra l'urna in atto di spegner le faci, ed il basso rilievo della Resurrezione del Signore sopra il monumento; il rimanente è lavoro de' suoi discepoli. Nella faccia del basamento è incisa questa epigrafe:

BERNARDINO. TURBOLO
MULTOR . OPPIDOR . DOMINO
VIRO . EX . NOBILI . GENERE . ORTO
IN . PIETATE . AC . PRUDENTIA . CLARO
IN . JUVANDISQ . PAUPERIB . AC . PIIS . LOCIS. LIBERALISS.
JOANNA . ROSA
CONJUGI . BENEMERENTI . P.
AN . SAL . MDLXXV.

(Celano-Chiarini, Notizie …, IV 1859 p.32).*
- **S. Maria la Nova** … Nelle cappelle a dritta di chi entra … 2.° la statua della Immacolata è del Naccarino (Galante, Guida sacra …, 1872 p.137).*
- Nella medesima chiesa, nella cappella Turbolo, la quale trovasi nella grande cappella di San Giacomo della Marca, vedesi una statua dell'Immacolata (Maresca, Sulla vita e sulle opere …, 1890 p.40).*

1575 - Testamento inscriptis clauso, & sigillato fatto per me Donna Giovanna Orsina Contessa d'Altavilla … Perquesto io predetta Contessa testatrice ordino, et faccio à me miei heredi, et successori Universali Giovanni de Capua Conte d'Altavilla mio figlio primogenito, et Fabritio de Capua similmente mio figlio … Item Io predetta Contessa testatrice lasso, che quando à Sua Divina Maestà piacerà ch'io parta della presente vita, il corpo mio sia sepellito senza pompa funerale nella Chiesa di **Santa Maria della Nova** di questa Città di Napoli in una sepoltura sistente sotto l'Altare del Beato Iacovo, nella quale sepultura non è sepellita altra persona, come m'ha offerto il R.do Fra Antonio d'Elia al presente Guardiano della p.tta Chiesa de **S.ta Maria**

della Nova … Item lasso alla predetta Chiesa di **S. Maria della Nuova** ducati trecento … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).*

… - Veggonsi poi ne' pilieri dello stesso corpo della Chiesa tante Cappelluccie, quanti quelli sono, à quali stanno appoggiate, mà tutte adorne d'artificiosi marmi, e Nobili dipinture, et al primo piliero nell'entrare à mano destra è la Cappella dedicata alla Santiss.a Concezzione, et in essa si legge.
Aediculam pietatis erge conditam [*il periodo è lasciato in sospeso dell'A*.]
(De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).

1575 - [**p.494**] Nella cappella della famiglia Egidia, si leggeva.
Lucretiæ Piscicellæ uxori opt. omnibusq; exemplis de se B.M. Ioannes Franciscus Egidius sibi posterisq; omnibus 1575.
In oltre.
Franciscus Reverterius à Latere & à supremis Philippi Regis Consil. cum pro nihilo humana omnia semper duxisset ad summum hic locum evectus condi voluit.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.494).*

10.3.1575 - 1575, a X de marzo ... f. 86/146 Alli R. Mastri dela nontiata d. cinquanta e per loro al R. p. guardiano e monaci del ven.le mon.ro de **s.ta m.a la nova** diss.o sono per altretanti legati ... della fabrica di quello ... (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2009).

23.3.1575 - 1575 a 23 de marzo f. 156/273 Al s.r Camillo Severino d. centoquaranta e per lui a Gio Ant.o de guido e Gio ant.o de longhi diss.o seli pagano a comp.tp de d. 360 per lo prezzo tra loro amicabilmente liquidato del cantaro de marmo con suo aparato per loro fatto in la capella del detto s.r Camillo e del s.r Gio f.co Severino suo fratello sito nella chiesa di **s.ta maria della nova** di q.a Città del che ne apare Instro per m.o de n.o Severo pizza in curia de n.o Gio Giac.o Sumonte a 9 de aprile 1572 e a 12 del p.nte casso e fatta quietanza al margine per m.o de d.o n.o Severo, e d.i d. 140 li paga tanto in nome suo come del detto s.r Gio f.co e per lui al detto Gio ant.o de Guido d. 140 (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.304; Pinto, Revisione 2014).
- … ma per fortuna è ben specificata quella che in compagnia di Giovan Antonio de Longhe eseguì nel 1575 per Camillo Severino. Era «un cantharo de marmo con suo apparato» per la sua cappella gentilizia, la prima a destra di chi entra in **S. Maria la Nova**. Si tratta evidentemente del monumento sepolcrale di Geronimo Severino, che ora si osserva mutilato in alcune parti nella parete a destra … 23 marzo. Il prezzo convenuto fu di 360 ducati (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.158).*

28.11.1575 - 28 novembre 1575 … Eodem die, constitutus in nostri presentia honorabilis Jeronimus de Auria de Neapoli, sponte coram nobis confessus fuit se ipsum recepisse a dicta domina Joanna de Rosa de Napoli, herede quondam Bernardini Turboli, presenti die per medium banci magnifici Joanne Turboli, ducatos ducentum de carlinis, et sunt ad complementum ducatorum *** [...] et sunt in complementum ducatorum mille quingentum pro manifattura unius cappelle marmoris per dictum Jeronimum promisse dicte domine Joanne intus ecclesia **sancta Maria de Nova** de Neapoli, mediante publico instrumento manu mei predicti notarii [...] (ASNa, Not. Giovan Marino Stinca, sch. 249, prot. 7, cc. 350r-350v; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.241).*

15.. - Imperato (Francesco) … I suoi capolavori sono: … 2° *Il martirio di S. Andrea* in **S. Maria la Nova** … (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori …, 1844 p.166).*

1576 - Nel 1576 papa Gregorio XIII concesse un privilegio di indulgenza alla cappella e i Turbolo fecero apporre due iscrizioni commemorative, una in lingua greca e l'altra latina, proprio ai lati dell'altare (Rocco, Il convento …, 1928 p.259; Grandolfo, in Cinquantacinque racconti …, 2013 p.206).*

1576 - Prima del 1626 - e ciò corrisponde alla descrizione del padre Testa - sull'altare vi era una cassa di legno con le spoglie del frate, spostate qui da precedenti collocazioni, verso il 1576, in quella che al tempo era la cappella del Gran Capitano; e dopo questa data, la parete, per lunghi anni ancora, avrà solo il quadro centrale del Beato Giacomo (da questo anno anche patrono della città, attributo sottolineato chiaramente nella tela) poiché la data 1626 esclude da sé, per i quadri laterali, la presenza voluta dalle fonti del Beinaschi che nasce dieci anni dopo; presenza invece possibile per la palese diversità di mano e di tempo di esecuzione tra il quadro centrale e i quattro laterali e per qualcosa del suo linguaggio che sembra trasparire in questi ultimi, malgrado la spessa coltre di sporco (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.165).*

- Le spoglie del santo riposarono in un primo tempo nel pavimento della chiesa; di qui passarono in una cappella laterale del cappellone che al tempo era del Gran Capitano (perché da lui costruito anche se non nella forma attuale) prima di avere il loro posto d'onore sull'altare e dare, conseguentemente, il nome al cappellone (Candela, S. Giacomo della Marca e S. Maria la Nova di Napoli, 1972, p.8; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.165).*

17.7.1576 - MDLxxvi Adi xvij di luglio martedi ... f. 1401 A Io: mauro e gio angelo de vito d. dodici e per loro à desiato de massa per saldo di tutta la calce che have data per **s.ta maria dela nova** a lui contanti d. 12 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).*

13.11.1578 - La trascrizione completa dell'atto notarile consultato dal Filangieri si conserva ancora tra le sue carte manoscritte: "Eodem die (13 Novembris 1578) constituiti** in nostri presentia nobilis et egregiis*ius notarius Joannes Angelus Crisconio de Neapoli et nobilis Julis de Loca de Neapoli… sicut ad conventionem devenerunt cum magnifico capitano Joanne Nugnes de Palma hispano sponte prometteno pintare una cona di esso magnifico capitano per sua cappella che tiene a **Santa Maria de la Nova** de questa città de Napoli, ben pintata, de boni colori ad oglio ben fatta a laude di experti in tale infra mestiere, da hogi avante numerandi, et pintarci in detta cona la figura de Nostra Signora del Soccorso con lo Figlio accanto, con la figura del Demonio abascio da parte, con Nostro Signore Jesu Xristo in braccia de la Madonna; da una parte la figura de San Paulo con la figura de Santo Joanne Baptista, et da l'altra parte Santo Andrea et Santo Francesco de Paula, con due angeli a la testa della Madonna che la incoronano con la corona de oro et con le diademe tirate et profilate de oro macinato, et che siano de colori fini ad oglio, et lo azuro de lo manto de la Madonna et tutti altri azuri che venino a lo quatro siano ultramarino fino, et questo per presso de ducati quaranta, de li quali ne * da detto signor capitano ducati vinti et li restanti… detto capitano promette pagarli finita et complita detta cona, in pace cum pacto che, se mancassero de fare detta cona ben compita, come si convene a laude de experti… sia licito a detto signor capitano farsela fare da alti pitturi a tutti danari, spese et ineresse, de li detti notar Joan Angelo et Julio in * et incorrano a la pena de ducati ***. Promettono de * ditti notar Joan Angelo et Giulio in solidum lo quatro de lo ritratto del cardinale rinovare il manto di rosso a loro spese senza pagamento alcuno, quale detto capitano tiene in sua casa, et rinovare il ritratto di detto capitano et di sua moglie". Di questo dipinto oggi non si ha più notizia, ma la descrizione che si ricava dai documenti del Filangieri permette di identificarlo tra le opere conservate nel dormitorio del convento e registrate nell'Inventario redatto da Nicola Macedonio: "Altra tavola di figura ***, lunga palmi 10.6 per 7, esprimente la Vergine del Soccorso fiancheggiata da San Giovanni Battista e Sant'Andrea apostolo (opera della scuola di Bernardo Lama)" (Not. Aniello Rosanova, a. 1578-80, car. 142; Inventario 1811; UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.260).*
- Criscuoli o Crisconio Giovanni Angelo … 13 Novembre 1578. Insieme a Giulio de Loca, anche pittore napoletano, conviene col capitano Mugnes de Palma, spagnuolo, per la dipintura di una cona nella costui cappella in **S. Maria la Nova** in Napoli, ove dovrà raffigurarsi la Vergine del Soccorso con alcuni Santi, e ciò per Duc. 40 (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1578-80, p.142; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.148).*
- Loca (de) Giulio di Napoli, pittore. 13 Novembre 1578. Insieme a Crisconio Not. Angelo, del pari pittore, conviene col magnifico Capitano Mugnes de Palma, spagnuolo, di dipingere una cona per la sua cappella in **S. Maria la Nova**, raffigurandovi la Vergine del Soccorso con alcuni Santi (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.67).*
- Gli si attribuisce dal De Dominici, Vite dei pittori, scultori ecc., vol. I, p.351, che lo chiama Silvestro Bruno, celiando, una cona della Vergine del Soccorso col Bambino in braccio, la figura del demonio giù da un lato, e l'anima che si rifugia presso la Vergine, e poi da una parte S. Paolo e S. Giovanni Battista, e dall'altra S. Andrea e S. Francesco di Paola, e due angeli che incoronano la Madonna, ch'egli, il Buono, fece per **S. Maria la Nova**. Ma non ha guari, un documento venutoci dall'Archivio Notarile di Napoli, ci parla della medesima cona, tal quale ce la descrive il De Dominici, eseguita, appunto come questi dice, il 1578, per una cappella in **S. Maria la Nova**; non però dal Buono, ma sibbene dai pittori Notar Giov. Angelo Crisconio e Giulio de Loca. Il documento è della scheda di Not. Aniello Rosanova, a. 1578-80, p.142. La cappella ora più non esistente, perchè rifatta a nuovo la chiesa nel 1580, era dedicata alla Vergine del Soccorso (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.69).*

1580 - Nello stesso atrio dell'Altar maggiore ...
Ne' sepolchri, che sono nell'Altar maggiore, si legge.
Michaeli Afflicto cuius familia à D. Eustachio Martyre
Crociatibus Afflicto originem, & nomen traxit. Ferdinando
Primo Aragoneo in primis claro in Regno Neap. Questorum
Præfecto ac pro Magno Camerario, mox à Ferdin. Cathol.
Hisp. & Neap. Rege ob res præclarè gestas in ordinum

Comitum Triventi tit. adscito. Io. Hieronymus Triventi
Comes V. ab avo F.C. 1580.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.491).*
- Sotto Aragonesi vi fu quel Michele, Cavalier d'alto affare, Regio Consigliere, Tesoriere del Regno, e Vicario, ò sia Luogotenente del Gran Camerlingo, che sormontò alla Contea di Trivento donatagli da Ferdinando il Catolico (1502-1516) - (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.162).*
- In S. Maria la Nuova.

Michaeli Afflicto Ferd. I. Arag. in primis caro. In Regno
Neap. Quest. Praef. ac pro Magno Camerario. Mox à
Ferd. Catholico Hisp. et Neap. Rege in ordinem Comi-
tum, Triventi titulo adscito. Io. Hier. Abavo F.C.

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.163).*
- Ne' sepolchri, che sono nell'Altar maggiore, si legge.
Michaeli Afflicto cuius familia à D. Eustachio Martyre
Crociatibus Afflicto originem, & nomen traxit. Ferdinando
Primo Aragoneo in primis claro. in Regno Neap. Questorum
Praefecto ac pro Magno Camerario, mox à Ferdin. Cathol.
Hisp. & Neap. Rege ob res praeclarè gestas in ordinum
Comitum Triventi tit. adscito. Io. Hieronymus Triventi
Comes V. ab Avo F. C. 1580
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.491).*
- Nella chiesa di S. Maria la Nuova di Napoli, in uno de' sepolcri, che sono presso l'altar maggiore, leggesi questa iscrizione: " Michaeli … etc." (Grande, Origine ..., 1756 p.191).*

15.. - Nello stesso atrio dell'Altar maggiore ...
[**p.492**] Vincentius Afflictus Michaelis nepos, Triventi Comes II. qui adolescens inter venandum suo transfossus ferro præcipitue. Io. Francisci Loretanorum Comitis patruelis pietate vivit hic mortuus.

Ferdinandi Afflicti Triventi Comitis III. ob meritu prudentiæ, humanitatis, & iustitiæ quibus clarissimus fuit. Io. Hieronymus Triventi Comes [1578] avi pientissimi memoriæ P.

Fabio Afflicto Triventi Comiti IV. [1555] & Castri Sangri domino in quem quicquid in illustrem virum laudis dici potest fuit beneficio naturæ collocatum public. lachrymis propter morum suavitatem elato. Io. Hieronymus Triventi Comes V. [1578] Patri B. M. ad nominis æternitatem erexit.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.491).*

5.9.1580 - Ne' marmi,che sono nel coro.
Gaspari Siscaro, ut splendore gcneris, ita sua virtute, ac belli, pacisq; artibus ornatiss. Dianora Monsoria uxor unanimis, B.M.F. Vix. Ann. xxix.

D. O. M. A. G.

Dianoræ Monsoriæ cognatione clariss. animi candore, ac fortitudine in patienter tollerandis adversis eximiæ, pietatis in Deum, & liberalitate ad pauperes valdè insigni, pudicitiæ nulli secundæ, virtutumq; omni genere perillustri, cuius terreum est humi propè Aram reconditum. Fratres istius Conventus grato, ac libenti animo, ob plurima in eos collata beneficia, iusta solventes pio ære ad futuram rei memoriam B. M. PP. Idibus Ianuarij 1596. discessit hinc super Astra in æternum victura, plena dierum nonagenaria Non. Septembris 1580.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.492).*

12.7.1582 - Il documento in questione è un breve foglio manoscritto, datato 12 luglio 1582, compilato dal notaio Scipione Gioele per dimostrare che la cappella di Santa Margherita era effettivamente appartenuta ai Ferrillo. Il notaio, in seguito ad un sopralluogo in **Santa Maria la Nova**, riferisce che "*in quadam cappellam, sita in cornu Epistulae maioris altaris, sub invocatione Assuntionis Beate Marie Virginis, ibidemque inveni et vidi in quodam sepulcro marmoreo eademmet arma, ut supra iam dicta et designata eiusdemo [sic] modi et sculture ac equalis forme etc., una cum infrascripto epitaphio sive inscriptione prout sequitur*". L'epitaffio registrato di seguito dal notaio è quello ancora oggi presente sul sedile. Da tale documento si ricava, quindi, che nel 1582 la cappella del Crocifisso era ancora di patronato dei Ferrillo e che il monumento funebre ed il sedile di Matteo si trovavano ancora al suo interno. Stando alla convincente ricostruzione della Dentamaro, all'interno della cappella il monumento funebre di M. Ferrillo era collocato dal lato del Vangelo, il sediale invece era addossato alla parete opposta (Dentamaro, Tesi di laurea, p.125; UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.168).*

1.3.1583 - A p.mo di marzo 1583 assenso prestito sopra la vendita fatta dalli heredi del q.m d. Gio: Ores à D. Maria de Avalos di una casa grande palatiata sita nella strada di S. Giorgio incontro infirmaria di **Santa m.a della Nova** reddit.a à d.o Mon.ro censo de ducati 17.1.1.14 (ASNa, Mon. sopp. 5508, p.99).

20.7.1583 - Anibal et Giovan Geronimo Turboli devono [...] A' dì 20 [luglio] per Fabrizio di Guido d. 80 [...] (ASNa, vol. 84, Banco Biffoli, L.M. 1583, c. 2737; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.305).*
- L'ornamentazione marmorea dell'intera cappella, sepolcro compreso, volse verosimilmente a conclusione verso il 1583, quando gli eredi Annibale e Giovan Gerolamo Turbolo versarono un pagamento di ottanta ducati, di cui però ignoriamo la causale, a favore del marmoraro Fabrizio di Guido … Il pagamento in oggetto (senza causale) al Di Guido potrebbe riferirsi all'esecuzione del pavimento marmoreo - assai simile a quello della cappella Medici ai Ss. Severino e Sossio - e della lastra tombale (Grandolfo, in Cinquantacinque racconti …, 2013 p.206).*

1584 - Nello stesso atrio dell'Altar maggiore ...
Sibi & suius Octavianus Villa SS. Mauritij,
Et Lazari. miles. annuo aere adicto, ut in
Ara maiori quotidie sacra fiant 1584.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.491).*

4.8.1584 - 1584 Adi 4 de agosto … f. 110 Al m.co Gio: loise de sasso d. sissanta et per lui al R.do Padre Guardiano et fr. del monastero di **s.ta m.a della nova** de nap. e per loro al R.do P.e priore d.e segli pagano cioè d. 30 per la parte sua gli compete a pagare per lo mes. et fabrica che gli ha fatto nella cappella sita in detta chiesa … (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

16.5.1586 - Die sexto decimo mensis Maij 14e indictionis 1586 in capitulo monasterij **dive Marie de Nova** de Neapolis. Ad preces nobis factas pro parte sub[scrip]tarum partium [...] accessimus ad venerabile monasterium **Sante Marie de Nova** de Neapoli ordinis Santi Francisci de Observantia, et nobis ibidem existentibus et prope in capitulo dicti monasterij seu conventus [...] ac in nostri presentia pro constitutis admodum reverendum patre fratre Antonio de Elia nolano ministro, reverendo fratre Iulio de Neapoli vicario quarti Neapolis, reverendo fratre Evangelista de civitate Fundori [...] ex una parte, et illustrissimo domino Joanne Francisco de Afflicto comite Loreti agente et interveniente ad infrascripta omnia nomine et pro parte tam pro se suo proprio nomine, quam nomine et pro parte illustrissimi domini Joannis Gieronimi de Afflicto comitis Triventi ac illustris domini Federici de Afflicto, et pro suis et dictorum dominis comitis Triventi et domini Federici, et quolibet ipsorum heredibus et successoribus etc., ex parte altera. Prefati vero admodum reverendus pater minister et fratres, sicut ad conventionem devenisse dixerunt cum dicto domino comite Loreti nominibus, quibus supra, sponte coram nobis [...] concesserunt in perpetuum [...] tutto il loco dove al presente sta l'altare magiore con lo muro all'incontro del tumulo delli illustrissimi signori conti de Trivento, cioè tutto il largo dal primo arco insino al coro, dala destra et sinistra. Nel astreco del quale loco ut supra concesso detti signori conti di Trivento et Loreto et signore Federico habbiano da fare lo pavimento de pietre marme de misco, con l'arme de casa de Afflicto avante le porte dove s'entra nel choro non toccando la Regina. De più, una cancellata de metallo o de pietra, come parerà a detti signori conti, et dupoi detti illustrissimi conti habbiano a fare le porte dove s'entra al choro, con li lati con le figure, come stanno hora di stuppo [?] di marmi, con l'arme, nelle tarchie, de casa d'Afflitto, et accomodare l'altare magiore come meglio parerà a detti signori conti. Che al muro all'incontro dove stanno li tumuli dell'illustrissimi signori conti di Trivento s'habbia da mettere l'arme de marme per mo', e poi quello che loro parerà, purché sia de marmo tutto. Et tutte le cose predette, siano tenuti detti signori conti, sì come detto signor conte di Loreto in detti nomi promette, farle fra anni sei da hoggi avante numerandi, et cominciare fra mesi sei da hoggi. Se declara che le dette spese se debbiano fare cioè al pavimento et le porte del'altare magiore, et le cancellate seu palaustate comunimente tra detti signori conti et il restante a spese de detto signor conte de Loreto tantum. Per causa della quale concessione detto signor conte di Loreto tanto per sé, quanto in nome de' detti signori conte di Trivento et signor Federico, promette pagare ogn'anno a detto monasterio quella summa et quantità che a detto signor conte de Loreto piacerà (ASNa, Not. Ottavio Capobianco, sch. 349, prot. 6; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.169, UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.140).*
- Ai lavori di rinnovo dell'altare maggiore potrebbe legarsi anche un pagamento, già edito in parte da Giovan Battista d'Addosio, a favore del "magnifico Giova Geronimo d'Auria [...] di voluntà del signor Duca di Castel Sangro, a conto di quello li deve per opra fattali di marmo (Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.169, UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.140).*

30.9.1587 - Die ultimo mensis Septembris prime indictionis 1587, Neapolis, constitutus in nostri presentia magnificus Gieronimus de Auria, sicut ad conventionem devenit cum illustrissimo domino Joanne Francisco de Afflitto comite Loreti, sponte etc. fecerunt in solidum conventione, videlicet: che detto mastro Geronimo da hoggi s'è obligato a far una sepoltura di marmo, di altezza, larghezza et modoli conforme al'altra posta a Santa Maria de la Nova nel'altar magiore del illustrissimo signor Conte de Trivento, variando però da quella le tre cascie et nicchie, base et capitelli, come nel disegno sta notato; il qual disegno sta firmato per mano del detto illustrissimo signor conte de Lorito, del detto Geronimo d'Auria, et de me predetto notaro, con una staniacolo promesso del detto signor Conte de Loreto; qual opera promette cominciarla fra giorni quattro et finirla fra un anno e mezo, et ~~bo~~ non mancar per qualsivoglia causa, per prezzo de ducati setticento cinquanta, da pagarnosi in questo modo, videlicet: ducati cento al presente; et come sarà lavurato et posto in opera le grade, sedeturo et li dui epitaffi primi con le due mesate, altri ducati cinquanta; et dopoi lavarato et posto che saranno le due cascie et l'altro epitaffio in mezzo, altri ducati cinquanta; et lavarati et posti che saranno li tre nicchi con la cascia di mezzo, altri ducati cento; et lavorata et consignata detta statua al detto signor conte, altri ducati cento; et lavorate et consignate al detto signor conte, ancorché siano poste le tre historie di Santo Eustachio, altri ducati cento; et lavorate et consignate le due figure per di sopra piccole con le imprese in mano, conforme al disegno, di mezo relievo, con il Cristo resuscitato al frontespizio, altri ducati ~~cinquanta~~ cento; et posta che sarà del tutto detta opera et finita a giuditio d'experti, bona, et ~~ben retratto~~ il retratto de detto signor Conte de Loreto, di naturale per quanto si potrà, et ben lostrata a giuditio d'experti, ~~altri~~ li restanti ducati cento cinquanta a complimento de detti ducati setticento cinquanta. Che più, detto illustrissimo signor conte, ~~sì~~ per la detta opera ut supra da fare per detto mastro Geronimo, li habbia da consignare, sì come ce li ha consignate, tanti marmi gentili di quelli che sono a **Santa Maria dela Nova** comprati per detto illustrissimo signor Conte de Loreto, quanti detto mastro Geronimo n'habbia al'altra sepultura posta ut supra a **Santa Maria de la Nova**, con altri tanti marmi quanti s'have havuti per le grade poste ala sepoltura del detto illustrissimo signor Conte de Trivento. Et tutto il restante, tanto de marmo, come de misco, manifattura, portatura, grappe et ogn'altra cosa per lo construtto [?] de detta opera se debbia mettere et vadano a spese del detto mastro Geronimo. E mancando esso mastro Geronimo a ciascuna dele cose predette, sia tenuto statim restituire tutto quello se troverà havere havuto, et sia licito al detto signor conte farle fare da altri li piacerà detto signor conte de Lorito, a dett tutti danni, spese et interesse del detto mastro Geronimo [...] Iudice Vincentio de Marco de Neapoli. Illustre domino Ottavio Barone Magnifico Iulio Mele de Neapoli [...] (ASNa, Not. Ottavio Capobianco, sch. 349, prot. 7; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.252).*

24.11.1587 - 1587 A' 24 di Nov.re … f. 882 Al m.co Gio: batta d'assaro d,ti diece cor.ti per lui al m.co Gio: ger.o d'auria. Dissero celi paga di voluntà del s.r Duca di Castel di sangro [d'Afflitto], à conto di quello li deve per opra fattali di marmo, et a detto s.r Duca dell'herbaggi e consig.ne debiti per la Regia Dog.a delle p.re di Puglia nel passato anno xv^{e} Ind. Declarando che li paga in nome del m.co fran.co camardella cass.ro di detta Dog.a del quale se l'havrà a rimborsare; et per lui al magnifico Pompilio di Ragone, a complimento di ducati 17 che li paga per prezzo di ducati 200 che tiene suoi, cioè ducati 10 per due annate d'annui ducati 5 l'una finite a primo d'ottobre, et ducati sette per l'altra annata finita a' 15 maggio prossimo passato '87, conforme al decreto del Sacro Consilio in banca di Carbone e cautele per notare Giovan Domenico de Burcala e per notare Anello Capestrece, alle quali se refere, atteso l'altri ducati sette l'ha recevuti, cioè ducati 5.3 per esso pagati al magnifico Ortentio Cardino per complimento tra essi, e 'l resto contanti; et resta satisfatto del passato et anco delle spese che pretende, à lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.2007; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.585; Pinto, Revisione 2013).
- D'Addosio riporta 25 ottobre invece di 24 novembre (Pinto, 2015).

1588 - Nello stesso atrio dell'Altar maggiore.
Agnellus Cordis, & Io. Franciscus Lombardus Neap. diù concordes versati, cupientes post cursum præsentis vitæ non dissolvi, Sarcophagum istud, sibi, suisq; usq; ad novissimum diem elegerunt, alter an.Theogoniæ 1554. alter verò an. 1588.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.490).*

1588 - Nella cappella di Claudio Blanditio Præsid. della Camera, si legge … Appresso in due sepolchri di marmo, leggiamo.
Leonardo Lucæ Cytharellæ qui Picentinorum Procerum
Priscas virtutes restituit, ac generis nobilitali multa
Oppida subijciens, ornamenta addidit. Iudicta
Rocco uxor & FF. PP. Anno Domini 1588.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.493).*

- Dopo questa cappellina, dovrebbe seguirne un'altra, ma il vano è diventato porta della sacrestia, forse nel 1859. Su di essa e posato il monumento sepolcrale di Luca Citarella, sito prima in altra parte della chiesa, con la seguente iscrizione.

LEONARDO LUCAE CYTHARELLAE QUI PICENORUM PROCERUM
PRISCAS VIRTUTES RESTITUIT AC GENERIS NOBILITATE MULTA
OPPIDA SUBIJCIENS ORNAMENTA ADDIDIT IUDITTA
ROCCO UXOR ET FF. PP. ANNO. DOMINI MDLXXXVIII.

Il monumento si vuole della Scuola Napoletana. Esso è semplice; la cassa funeraria porta sopra due medaglioni a bassorilievo raffiguranti i conjugi Leonardo Luca Citarella e Giuditta Rocco: l'aggiustamento è un fastigio con l' Eterno Padre. I Citarella erano di Ravello ed ascritti a questo Seggio, secondo alcuni, ma l'insigne storico Matteo Camera lo dice di Maiori dei Baroni di Roccadimezzo e di Terranera in Abruzzo, Leonardo Luca lo dice nativo di Maiori e cittadino napoletano, ascritto alla nobiltà amalfitana, figlio di Antonio e di Maddalena de Mandina; grande banchiere, comprò feudo di Pacentro e poscia la baronia di Carapelle in Abruzzo ed altre terre "fece altre compre per centinaia di migliaia di ducati. Alfine costui, che godea fama di essere il più opulento banchiere dei suoi tempi, finì di vivere in Napoli ai cinque di febbraio del 1586, e con solenni esequie fu seppellito nella chiesa di **S. Maria la Nova**; sul di lui sepolcro gli fu posto quest'epitaffio„ il riportato di sopra. I fratelli Camera posseggono ms. che parla di lui e degli ascendenti e discendenti (Rocco, Il convento …, 1928 p.178).*

17.9.1588 - 1588 a 17 de 7bro sabbato … f. 59 A ottavio barone d. vinti et per lui al m.co geronimo de auria scoltore dissero sono in conto de quello li deve lo Ill.mo sig.r conte delloreto [d'Afflitto] per la opera li fa a **santa maria della nova** per ponersi come per cautelle appare d. 20 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.253; Pinto, Revisione 2014).
- 1588, 17 settembre. Riceve venti ducati «in conto … a **S. Maria la Nova**». Quale sia quest'opera non è ben determinato (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.139).*

1589 - Nella cappella della famiglia Pringnana, e Funicella … Nella stessa cappella.
Franciscus Prignanus, & Hieronyma Funicella coniuges fidei, ac pietatis constantes, locum hunc olim informatum aere proprio sartum, tectum instruendum, ac in Ara adscripto censu quotidie pro anima sacrificium faciundum curarunt, mortalitatisq; memores viventes, ut morituri, sepulcrum sibi, & posteris PP. ut quos iungit una proles, omnes eadem urna tegat. Anno Sal. 1589.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.495).*

19.6.1589 - MDLxxxviiij Adi 19 de Giugno … f. 219 Alli s.ri Governatori della eredità del q.o s.r Nardo luca Citarella diss.o seli pagano a comp.to de d. 50 per la pittura ha fatta alle mura dela cona della cappella deleredità del q.o nardo luca citarella sita a **santa maria dela nova** (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).*

28.6.1589 - MDLxxxviiij Adi 28 de Giugno … f. 219 Alli s.ri Governatori della eredità del q.o s.r Nardo luca Citarella d. trenta e per loro a m.ro Ant.o de ferrarijs diss.o in parte del prezzo della cancellata di ferro che fara alla cappella sita alla **nova** essendosi convenuti pagarli il cantaro lavorato … e che detta cancellata sia finita per li 20 de luglio prossimo … d. 30 (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).*

6.7.1589 - MDLxxxviiij Adi 6 de luglio … f. 219 Alli s.ri Governatori della eredità del q.o s.r Nardo luca Citarella d. venti e per loro a m.ro Ant.o de ferrarijs diss.o seli pagano in conto della cancella de ferro che have da fare alla eredità p.ta alla cappella sita a **s.ta Maria dela nova** d. 20 (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).*

22.3.1590 - giovedì 22 marzo 1590 … f. 558 A Giovan Francesco de Afflitto, ducati quaranta, et per lui al magnifico Geronimo de Auria, dissero ce.lli paga in parte de 80 per tre statue che ha da fare de mezzo relevo, più livate de quelle che ha fatte del bon conte Giovan Vincenzo de Trevento in **Santa Maria della Nova**, et li restanti ducati 40 promette pagarli poste che saranno dette tre statue in detta chiesa allo sepulcro che have da fare, secondo appare per instromento tradito in curia di notaro Giovan Battista Pacifico per mano de notaro Octavio Capobianco, anco dandoli tempo de finire detto tripplico [sic] per tutto lo mese de settembre prossimo venturo, citra preiudicium delli patti, posto nel detto instromento tanto in favore suo come suo. E non ponendolo in opera in detto tempo in detta chiesa de **Santa Maria della Nova**, promette de restituirli tutto lo denaro che se troverà, promette de restituirli tutto lo denaro che se troverà [sic] havere ricevuto, dateli per tale effecto, una con li marmi et altri da loro ricevuti, et l'opera fatta sia perduta per lui, e possano fare fare detta opera da altri a sue spese et interesse, volendo che dette tre statue siano fatte a

satisfatione de detto signor Conte; e non essendo a satisfatione, che non siano tenuti pagarli d. 40 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.254).*

18.12.1590 - MDLxxxx Adi 18 di xbre martedi … f. 252 Ad ottavio barone … f. 1050 Al d.o d. venti et per lui ad ger.mo d'auria et fran.co Cassari insolidum dissero in parte del prezzo della Madonna de tutto relevo li han da fare et consignare et di quello garbo et manefattura et bellezza come è quella di **S.ta m.a della nova** nella cappella di turboli fra termine di uno anno da hoggi avante et esso ottavio promette pagarli li restanti preczo lavorando pagando d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2, p.1287; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.586; Pinto, Revisione 2018).*

26.1.1591 - MDLxxxxj A 26 di Gennaro … f. 184 Al s.r Fran.co Prignano d.ti otto, e per lui a ms Pietro Gio: Testa stuccatore e ponitore d'oro, d.e sono a complimento de d.ti quarantacinque, per lo stucco, oro, che ultimamente ha fatto nella sua cappella in **Santa Maria della Nova**, imbernizzatura, et indoratura della cancella di detta cappella, atteso li altri a complimento li ha rec.ti in cont.i et è per saldo, final conto, e pagamento de tutte le opere ha fatto in detta cappella d. 8 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

1592 - Alcuni anni dopo, nel 1592, un altro dei figli di Girolamo, il primogenito Giovan Francesco, fece collocare nel vano una lastra per la propria memoria e per quella di sua moglie Beatrice:

IOĀNES FRANCISCVS HIERONYMI F.
SEVERINVS
SIBI ET D. BEATRICI D. IOĀNIS F.
AERBAE VXORI OPT.
VIVENTIB.
P.
AN. M.D.XCII

(UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.229).*

1594 - Nel suolo avante dell'Altare maggiore.
Iulius Petra Cameræ Summariaæ Præses Antoniæ Baianæ matri, ac Didaco F. sibi suisq; omnibus P. An. Domini 1594.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.490).*

7.2.1594 - 1594 à di 7 di febraro lunedi … f. 376 Al Ven.le mon.rio di **s.ta M.a della nova** di nap. d. quarantacinque et per lui con pol.a di fra Gio: batta di nap. suo Guardiano à Batta forlano d.o seli pagano per 450 pisi di calce comprati da esso per ser.tio della fabrica di d.to mon.rio a lui con.ti d. 45 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.177; Pinto, Ricerca 2018).

8.2.1594 - 1594 à di 8 di febraro martedi f. 376 Al Ven.le mon.rio di **s.ta M.a della nova** d. quindece et per lui con firma di fra Gio: batta di nap. suo Guardiano à m.ro fran.co di griso d.o seli pagano per tre migliara di pietre che serveno per la fabrica di d.to mon.rio a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.183; Pinto, Ricerca 2018).

6.9.1595 - Adi 6 di 7bre 1595 Mercordi … f. 181 Al s.or Aniello longo d. diece Et per lui al Ven.le mon.rio de **s.ta Maria dela nova** de nap. per lo censo maturato ala mità d'ag.to prox.o passato che hanno sopra le soi case site ala piaza de s.to ligoro al incontro la casa del Ill. Marchese de spechio, declar.do d.o Mon.rio essere sodisfatto del passato, cont.i al R.do frà Gir.mo de genoa procur.e d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.464; Pinto, Ricerca 2015).*

9.10.1595 - Addi 9 di 8bre 1595 lunedi … f. 666 Al s.or Marcantonio doria d. vinticinque Et per lui al R.do P. guardiano dela chiesa di **s.ta Maria dela nova** disse sono per elemosina Et per lui a ms Paulo Saggese per li pepierni che consigna in conto a **s.ta Maria la nova** E per lui a m.o Iac.o Visconte per altritanti a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

1596-1599 - nell'anno 1596. essendo in una cappella della presente chiesa una divotissima Imagine della Madonna della Gratia, la qual fù trasferita nella cappella de' Conti d'Alife; cominciò nel detto tempo a far grandissimi miracoli, e gratie (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.486).*
- Fù però la Chiesa alla forma ch'al presente si vede assai più' mag.ca rifatta da Frati, con le limosine, e sovvenzioni de pietosi Napoletani, e dedicata alla Vergine Santissima dell'Assunta, regnando i Rè Filippo II [1556-1598] e terzo [1598-1621], come dall'Inscrizzione posta sù la porta della Chiesa da noi sopra riferita (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).

- **S. Maria la Nova** … Circa poi gl'anni 1596. conpiacendosi la Vergine Santissima d'impetrare gratie infinite a' Napoletani per mezzo d'una sua divotissima Imagine, che in detta Chiesa si conserva, si vide arricchita di moltissime elemosine, in modo che fù da fondamenti riedificata nella forma, che hoggi si vede [1692], col modello, e disegno del Franco nostro Napoletano (Celano, Delle notitie …, G. IV 1692 p.5).*
- Il Franco architetto fiorì nel 1580; né di lui abbiamo altra notizia di nome, né di fatti, se non che egli con molta lode rifece da fondamenti tutta la bella chiesa di **S. Maria la Nova** nell'anno 1597 e l'abbellì di marmi, e di ornamenti nella forma che oggi (1745) si vede, che certamente non può essere, né con più simmetria, né con miglior disegno condotta da chi sia peritissimo artefice, avendola riedificata con bella, e magnifica, ed ottima architettura, senza guastar punto il sito del cappellone di S. Giacomo della Marca, eretto molti anni innanzi da Fernando Consalvo di Cordova, detto il gran capitano; ornandovi solamente in esso le cappelle di bei lavori, con gli altari di marmi; secondo la divozione, ed il potere delle famiglie, dalle quali erano patronate; ma non abbellì di marmi l'altar maggiore per mancanza del danajo … Laonde del Franco solamente diremo, che ancorchè egli avesse, come si deve credere, condotto altre belle opere, ad ogni modo basterà la lode, che se gli deve per questa sola, per rendere onorato ed immortale il suo nome (De Dominici, ed. 1843, II p.170).*
- Franco (di) Gio: Cola. - Alla ricostruzione, nel 1596, della chiesa di **S. Maria la Nova** attese un architetto di cui si conosce il solo cognome: Franco. E' lo stesso artista … (D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.385).*
- Giovan Cola di Franco … E' lo stesso architetto che qualche anno più tardi, tra il 1596-99 dirigerà la costruzione di **S. Maria la Nova** a Napoli. Nelle due chiese ripete in facciata la soluzione del doppio ordine. A Madonna dell'Arco le lesene di piperno sono binate e due leggere volute fanno da raccordo ai lati del secondo ordine … (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.264).*

26.4.1596 - 1596 à di 26 d'aprile venerdi … f. 673 A Diomede Carrafa d. venti et per lui al guar.no di **s.ta M.a della nova** del ord.e di zoccolanti d.ro seli danno per elem.a per susidio di d.a chiesa, et per fra Ruffino racuya guard.no ut s.a a Gio: fr.co gandone per altrit.ti hà pagati à Paolo Sagese piperniero per tanti piperni hà consig.ti alla fabrica di d.a chiesa, a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.563; Pinto, Ricerca 2018).

11.12.1596 - 1596 A 11 xbre mercordi … f. 396 Ad ott.o Serra d. quindeci et per lui a Jac.o visconte piperniere d.ro celi paga a buon conto delli suoi piperni che il d.o Iac.o hà lavorati per la nova fabrica de **S. M.a della nova**, a lui c.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.1674; Pinto, Ricerca 2018).

… - La quinta Cappella è dedicata alla Madonna Santiss.a delle Grazie, ove vedesi la sua effigie con molti Santi d'intorno (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).

… - Consecutiva à questa, vedesi una delle cappellette delli pilastri, nella quale stà situata la statua della Vergine, detta dell'Arco, di marmo: opera di Michel'Angelo Naccarini, e nelle ginocchia di detta statua vi stanno bene incastrati due sodi vetri in forma d'un picciolo ovo, che custodiscono scolpiti in marmo, in uno, Christo Signor nostro, che resuscita, colli soldati, che guardano il sepolcro, nell'altro nostro Signor Crocifisso, in mezzo de' due ladroni colle Marie, con altre figure così delicatamente lavorate, che danno meraviglia à chi ben l'osserva (Celano, Delle notitie …, G. IV 1692 p.8).*
- Una Vergine sedente, con il Putto sulle ginocchia, nella chiesa di **S. Maria la Nova** e propriamente in una delle cappelle addossate ai pilastri, dalla parte del Vangelo (Maresca, Sulla vita e sulle opere …, 1890 p.39).*

16.5.1597 - Il secondo documento è inedito e sicuramente meno interessante da un punto di vista strettamente storico-artistico, ma consente alcune precisazioni cronologiche ed inoltre conferma l'esistenza alla fine del Cinquecento di una cappella di proprietà di Rodrigo Nuñez de Palma. Si tratta infatti di un pagamento di diciannove ducati da parte di "Rudorigo" Nuñez de Palma, effettuato il 16 maggio 1597, "al monastero de **Santa Maria della Nova** del'ordine de San Francesco" per la "celebrazione di messe in sua cappella" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.106; UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.261).*
- Nella cappella della famiglia Macedona … Nel medemo luogo.
Esta sepultura es de Iuan de Palma Capitan de Iustitia desta Ciudad de Napoles, y de Isabel de Mexia fu legitima mugier, y de sus herederos.
Fuy el que no soy
Soy el que no fuy
Seras el que yo foy
Espania lechemedio
Ytalia fuorte

Y bentura
Ya qui es mi sepultura
Es de Roderigo Nunez de Palma Anno D. 1597.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.490).*

1598 - Nelle cappelle picciole che sono ne' pilastri della chiesa: ...
D. O. M.
Ioannes Franciscus Sebastianus à Rationibus Regij Patrimonij, Sacellum cum sepulcro vivens, sibi, Tomasinę Candidę vxori benemerentissimæ, Io. Vincen. Io. Antonio, Ioseph filijs, & successoribus faciendum curavit annuo addicto censu duc. 14. ut in eius ara ter in hebdomada Sacra fiant. An. Dom. MDXCVIII.
(De Lellis, Parte seconda …, 1654 p.215bis).*
- Hora enumerando le Cappelluccie che sono ne pilieri di questo lato sinistro (T. IV, f. 28 r.) del Corpo della Chiesa, nella prima è l'Effigie della B. Vergine, e l'Angelo, sotto l'Altare della quale al legge D.O.M. Ioannes MDXCVIII (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).

1598 - Nelle cappelle picciole che sono ne' pilastri della chiesa:
Humani generis Salvatori Sacellum addicto censu, ut bis qualibet hebdomoda in eius Ara Sacra fiant, & sepulcrum, sibi, coniugi benemerentissimæ, suisque posteris vivens posuit. Anno MDXCVIII.
(De Lellis, Parte seconda …, 1654 p.215bis).*
- La seconda Cappella è dedicata al Sàlvator del Mondo Christo Signor Nostro et in essa si legge. Humani … MDXCVIII (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).

19.2.1598 - A 19 febbraio 1598. Fabritio Sorrentino paga D.ti 10 a Simone Tramontano a comp.to di D.ti 20. et in conto di Dti 30. per prezzo del Quatro conforme la promessa et conventione delle quali appare partita nel Banco di Olgiatti (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.150).*

21.2.1598 - A 21 febbraio 1598. Fabritio Sorrentino paga D.ti 10. a m.ro Simone Tramontano in parte di D.ti 25. per una cona guarnita, quale haverà da consignare conforme ad un disegno consignatoli et firmato da D.to Fabritio d'altezza palmi 18. et larga 10. et sia de legname di chiuppo li piani, et l'intagli di teglia di buon ligname stascionato, et d.ta cona promette consignare per tutta la fine di Marzo (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.150).*

28.2.1598 - addi 28 di febraro 1598 sabbato … f. 533 Ad Aniello luongo d. quattro e per lui al proc.re del monasterio di **santa Maria della nova** di ... quali sono doi annate li deve finite ad agosto prossimo passato 1597. delli annoi d. dui li deve ogni anno per le messe si diceno ala capella di loro casa ad lui contanti d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

8.7.1598 - 8 luglio 1598 … f. 488 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.853; UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.42).*
- In realtà, già nel luglio dello stesso anno i frati effettuarono dei pagamenti per la realizzazione della "tempiatura" (UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.42).*
- Nel g.m. 16 alla data 8.7.1598 non trovato (Pinto, 2022).

20.7.1598 - 1598 Addi 20 de luglio lunedi … f. 854 A pompeo Calvanico d. diece et mezzo E per lui a m.ro fioravante de santi d.ro celi paga tanto per se quanto per m.o tullio de santi suo fratello, à complim.to de d. trenta et mezzo, quali d.o fioravante hà declarato havere recevuti per questo banco da d.o pompeo in virtu di quietanza fatta per m.o de not. decio beneincasa, a' 13 del p.nte, atteso li altri d. 20 li à recevuti con.ti non ostante detta confessione, quali d. 30 ½ son per saldo et final pag.to de tutta lopra et fabrica che in qualsivoglia modo han fatto et fatto fare in l'ecc.a et Mon.o de **santa maria della nova** insino a d.o di nel quale si è licenziato atteso del remanente per d.o saldo et de tutto lopra predetta et altri servici fatti et delli stanti legnami, et aniti che in d.a fabrica sono trovati insino a d.o di, esso fioravante et d.o suo fratello ne sono stati integ.te sotisfatti et si danno per rotti et cassi ad invicem tutti Instri partite et obliganze fatte con d.o mon.o con esso pompeo ò altri insino a d.o di et l'una parte resta saldata ad invicem come appare in d.a quietanza al q.le se habia relac.e a lui con.ti d. 10.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.951; Pinto, Ricerca 2018).

18.8.1598 - MDLxxxxviij Adì 18 di Aug.to martedi … f. 293 A Pompeo Calvanico d. sedici et per lui a Gio antonio guadagno d.e ad comp.to di d. 42 che li altri li have havuti in con.ti in piu volte et se li pagano per la fattura della porta di pigna dell'ecc.a di **s.ta m.a della nova** d.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.857; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.169; Pinto, Revisione 2018).

5.9.1598 - 1598 Addi 5 de Settembre Sabato … f. 854 A pompeo Calvanico [per S. Maria la Nova ?] d. diece e per lui a Gio: batta cavagnia per alt.ti a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.1283; UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.42; Pinto, Revisione 2022).

5.9.1598 - 1598 A 5 de Settembre Sabato … f. 854 A pompeo Calvanico d. diece e per lui a michel romano d.ro a comp.o de d. trenta et sono in conto delle vitriate che haverà da fare in l'ecc.a de **Santa maria dela nova**, atteso li restanti li son stati pagati per d.o banco et contanti, a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.1294; Pinto, Ricerca 2018).

15.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 15 di sett.e martedi … f. 293 A Pompeo Calvanico d. diece Et per lui a federico veturale d.e in conto delli piperni che da per ser.o della fab.ca del ecc.a di **s.ta m.a della nova** et sono ad comp.to di d. 140 atteso li restanti celi have pagati in piu et diverse volte in c.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1039; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.169; Pinto, Revisione 2018).

18.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 18 di sett.e venerdi … f. 293 A Pompeo Calvanico d. trentatre .4 Et per lui a colambrosio di martino d.e per lo preczo di tanta calce per ser.o de la fab.ca di **s.ta m.a della nova** et per d.o a fabio di minio d.e ad comp.to di d. trenta atteso li restanti li have havuti in con.ti et sono per tanti l'impronto li di passati per il banco di s.to eliggio d. 33.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1076; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.169; Pinto, Revisione 2018).

24.10.1598 - 1598 à 24 d'ottobre sabato … f. 854 A Pompeo Calvanico d. venticinque e per lui a Jacono ant.o parmese gio: ant.o guadagno luca davallone, minico ferraro, nuncio maresca, et gio batta vigliante d.ro a complim.o de d. centosettanta, atteso li altri han recevuti da lui contanti in piu et div.e partite, quali d. centosettanta seli son pagati in conto della manifattura della intempiatura dell'ecclesia di **Santa maria della nova** mediante cautele in curia di not. decio beneincasa a detti con.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.1765; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.119; Pinto, Revisione 2018).
- La "intempiatura" si presenta maestosa, con 46 dipinti incastonati nel soffitto di legno scolpito e dorato ... Per esso, nel 1598, si pagavano sei intagliatori (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.160).*

9.12.1598 - 1598 Adi 9 di dic.e … A Anna sciacca d. settanta cor.ti et per lei al mon.rio guardiano et monaci de **s.ta m.a della nova** de questa Città de nap. disse celi paga in suo proprio nome quanto in nome de Gio: and.a gagliardo suo figlio a complim.to di d. 95 per le miglioratione per detto mon.rio fatte in una loro cappella sita in detta chiesa quale per detta Anna se possede come figlia et herede della q.m Camilla de gaeta di seggio de Porto con beneficio leggis et inventarij q.le p.tta Cappella sta posta sotto il titulo del glorioso s.to fran.co de assisi s.ta Caterina et s.ta Lucia vergine et martire et sta dalla parte destra quando si entra dentro detta ecc.ia cio è la penultima dalla parte destra che vulgarmente se dice lo Cerriglio et alfine della parte destra con la Cappella de Macedonij dalla parte de bascio con la Cappella dalli Lanari conte del sacco et è de palmi 20 di larghezza et palmi 20 di lunghezza. atteso li restanti d. 25 detto mon.rio neli ha excomputati et fatti boni in una ferriata di legno et tanti marmori che erano in detta Cappella et dette miglioratione sono state apprezzate et stabelite per detti d. 95 per il Cav.re Dom.co fontana et cossi sono stati de accordio per detto prezzo della q.le Cappella detto mon.rio guardiano et monaci nela hanno quietata in ampla forma come più amplamente appare dal Instromento stip.to in Curia di n.ro Severo Pizza per n.ro Gio. Ant.o de rosa a 18 di nov.e 98 al q.le se refere et per detto Guard.no a Pompeo Calvanico loro proc.re generale d. 70 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 19, p.958; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.169; Pinto, Revisione 2013).*
- VI cappella destra, di S. Francesco - La sesta cappella, come dicono anche i documenti riguardanti la cappella precedente, era proprietà di Anna Sciacca. Nel 1598 essa paga ai frati che ne stanno curando "le migliorazioni", 95 ducati secondo la valutazione fatta dal cavaliere Domenico Fontana. Gli abbellimenti fatti da Anna Sciacca si persero nel tempo, sostituiti nel 1680 da una sontuosa decorazione marmorea ancora integra, comprendente l'altare, la sua parete e la balaustra, affidata al marmoraio Giuseppe Gallo (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.155).*

1599 - E stata à nostri tempi rinovata, e ridotta a meglior forma con le limosine de' Napolitani divotissimi di tutti li Santi, & particolarmente della Gran Madre de Dio, con questa occasione, per che nell'anno 1596. essendo in una cappella della presente chiesa una divotissima Imagine della Madonna della Gratia, la qual fù trasferita nella cappella de' Conti d'Alife; cominciò nel detto tempo a far grandissimi miracoli, e gratie, si come di presente fà, dal che nacque che da allora in poi con grandissimo concorso di persone, fù arrichita di buone limosine, mediante le quali l'antica chiesa fù del tutto disfatta, e di nuovo all'uso delle moderne rifatta, & abbellita, non solo di bellissimo soffitto dorato, con stucchi, & varie pitture, adornando le mura, nella cui

memoria i Padri della presente chiesa vi han fatto una bellissima porta con colonne d'ordine corinthio, con la seguente inscrittione. [**p.487**]
Templum à Carolo I. Andegavensi in Arce veteri constructum
illustriori forma piorum oblationibus ibidem restitutis, Divæq;
Mariæ Assumptæ dicatum. Philippo II. ac III. Austrijs Re-
gibus Invictissim. 1599.
In Hortis nostris omnia poma.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.486).*
- affermando essere stata primieramente edificata dal Ré Carlo I, nell'anno 1268, sopra l'antica fortezza, e Castello della Città, come in essa inscrizzione si legge, riferita dal medesimo D'Engenio. Templum à Carolo I annegavensi in Arce vetere constructum Illustriori forma Piorum oblationibus ibidem restitutis diveque Mariae Assumptae dica- (**manca foglio**) (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).

14.7.1599 - A' 14 di luglio 1599 ~~lunedi~~ mercordi … f. 808 A Pompeo Calvanico d.ti venticinque, et per lui a Gio: Berardino azolino, diss.o sono a comp.to di d.ti sessanta in conto de la pittura de li quadri de la intempiatura de la Ecclesia di **Santa m.a de la nova** d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.596; D'Addosio, in ASPN. 1912, p.602; Pinto, Revisione 2022).
- La polizza parla di "D. 25 a compimento di D. 60" ma non ho ritrovato il o i pagamenti precedenti che ho ricercato nella speranza che fossero più esaurienti (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.160).*
- La "intempiatura" si presenta maestosa, con 46 dipinti incastonati nel soffitto di legno scolpito e dorato. Dei tre grandi quadri centrali si conoscono gli autori; per gli altri quattro rappresentanti scene della vita della Vergine e gli altri, figure di re giudei, di donne celebrate nel Vecchio Testamento e simboli della tradizione cristiana, vi è ancora gran confusione di nomi. Ad uno di essi, però, a parziale convalida della polizza, in base a raffronti stilistici, possiamo dare la paternità dell'Azzolino: alla *Presentazione di Gesù al tempio* che fa parte dei quattro, di eguale formato rettangolare nel senso della larghezza, assieme alla *Annunciazione*, *Nascita di Gesù* e *Visitazione*, delle scene della vita della Vergine. Il rapporto di palmare evidenza è con la *Circoncisione di Gesù*, del 1607, della chiesa di Gesù e Maria (ora in deposito conservativo al museo di Capodimonte), soprattutto per l'andamento generale della scena più che per precisi riferimenti che tuttavia ci sono: le figure sulla sinistra, in un caso femminile, nell'altro maschile, dallo stesso profilo; le sagome trapezoidali delle seconde figure arretrate, sulla sinistra; le figure dei sacerdoti identiche pur nella diversità di grandezza; l'atteggiamento del capo delle due Vergini. A favore dell'Azzolino giocano anche gli specifici connotati della Vergine, una graziosissima fanciulla dalla testa rotondetta. Questa giovinetta la ritroviamo - e ciò fa anche pensare che egli abbia tolto il modello dallo stretto giro familiare - nella Vergine della Madonna e Santi della cappella Muscettola al Gesù Nuovo e in quella della Annunciazione del convento delle Monache Turchine, a Genova, con inequivocabile identità di tratti; e questo tipo di testina tondeggiante, come peculiare caratteristica del suo stile, ricorre spesso nella sua produzione. Nonostante che la polizza sia al plurale, parli quindi di più pitture, almeno di un'altra, allo stato attuale degli studi sull'Azzolino, non sono in grado di assegnare a lui, con buoni margini di sicurezza, altri lavori del soffitto. Si esclude agilmente il suo nome per la serie dei re, delle donne e dei simboli. Delle altre tre che restano delle scene della vita della Vergine, solo l'Annunciazione, col procedere degli studi, si presta a poter essergli ascritta. Il profilo della Vergine, di impronta santafediana - e questo rientrerebbe in quanto sappiamo sull'Azzolino - ha una certa affinità col profilo della prima figura destra della sua Pentecoste nella chiesa di S. Francesco a Caiazzo (ora in quel municipio). Per poter dare a lui questa Annunciazione, però, abbiamo bisogno di conoscere qualcosa in più dei suoi tempi precoci (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.160).*

1599 - Nelle cappelle picciole che sono ne' pilastri della chiesa:
Divæ Elisabet Regis Vngariæ filiæ, sorores Tertij Ordinis Sancti Francisci, Sacellum hoc dicarunt, tumulumque proximum, humanæ conditionis mæmores, sibi construxerunt. Anno Dom. MDXCIX

Sacra, ut quotidie in hoc Sacello fiant, utquè preces Deo pro mortuis pleniores singulis Kal. Fundantur Eleonora statuit annuos aureos XXVI. Magistris domus Divæ Mariæ Annunciatæ ex debito præstandos, quod Maria Paez Illustrius restituit. An. D. MDXCIX.
(De Lellis, Parte seconda …, 1654 p.215bis).*

6.2.1599 - 1599 à 6 di febraro Sabbato … f. 535 A Gio: fran.co Sebastiano d'alfonso d.ti venti, Et per lui à mario marasi, et And.a Sarti marmorari diss.o sono à comp.to di d.ti centocinquanta per prezzo d'una Cappella di marmi Gentili con mischi che hanno posto nel pilero à man sinistro dela Cappella del beato Jac.o posta dentro la Ven.le Ecclesia di **S.ta Maria dela nova** di questa Città di Nap. che li restanti d.ti 130 l'hanno ricevuti da loro ciò è d.ti 80 per banchi, et li altri di contanti declarando, che restano da lui intieramente pagati, et sodisfatti deli d.ti d.ti 150 del prezzo di d.ta Cappella et di ogn'altra cosa che potessero pretendere

da lui, declarando come hanno da ponere il coperchio di marmo a la bocca dela sepoltura di d.ta Cappella quale sta in loro potere per finirlo et include in d.to prezzo di d.ti 150. Et per d.o Mario à d.o And.a per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.127; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.595; Pinto, Revisione 2021).
- Mario Marasi, assieme ad Andrea Sarti, è pagato nel 1611 (? 1599) "per prezzo di una cappella di marmori gentili con mischi che hanno posto nel piliero a mano sinistra della cappella del Beato Iacovo ...". La formula di questo altarino, estremamente semplice, con stemmi negli zoccoli delle due colonne dai capitelli corinzi che incorniciano i quadri, si ripete anche nell'altarino alla destra della cappella e nel secondo e quarto dal lato di fronte della chiesa (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.153).*

4.3.1599 - Adi 4 di Marzo 1599 lunedi f. 220/1016 A Pompeo Calvanico d. ottantauno et per lui a Barone Fabritio Sarriano d.o sono per lo prezzo de tavole 323 de chiuppo che li ha' venduto per servitio della intempiatura dell'ecc.a de **S.ta Maria della Nova** d. 81 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 21, p.104; UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.42; Pinto, Revisione 2022).

5.3.1599 - 5 di Marzo 1599 Venerdi … f. 220 A Pompeo Calvanico d. dieci et per lui à Tomase Mauritio d.o sono à comp.to de d. 25 et sono in conto delle pitture che fa alli quadri del intempiatura del'eccl.a de **S.ta Maria della Nova** d. dieci (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.226; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.179; Pinto, Revisione 2021).

10.7.1599 - 1599 a X di luglio sabato … f. 1331 A Bar.eo Citarella d. nove tt. 3 E per lui à Clemente Ciotoli d.e a comp.to di d. quindici in conto della fattura del'opera della Cappella di marmo per li heredi di fontana a **S.ta M.a della Nova** de quali è tutore, de soi denari come per oblig.a in Curia di N. Cesare beneincasa à lui cont.i d. 9.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.610; Pinto, Revisione 2014).*
- Nelle cappelle picciole che sono ne' pilastri della chiesa:
Aram hanc quæ Berardini, Francisci, & Ascanij Fontana est, restituendam eorum tutores, ut avita curavit, cavitque iterum, ut in ea pro parentibus ipsorum quater in hebdomoda perpetuo sacra fiant. Anno sal. MDXCIX.
(De Lellis, Parte seconda …, 1654 p.215).*

14.7.1599 - 1599 A 14 di luglio Mercordi … f. 808 A Pompeo Calvanico d. quindici, et per lui a Giorgio pauluccio intagliatore, d.o sono a comp.to di d.ti centosessantacinque che selli pagano in conto di d.ti 200 per la fattura dell'organo del lavore del ligname che haverà da complire per la Ven.le Ecclesia di **S. M.a dela nova** declarando che li d.ti 35 che resta a conseguire per lo comp.to ut s.a se li pagharanno quando haverà complito detto lavore d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.601; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.122; Pinto, Revisione 2021).

15.9.1599 - 1599 A 15 di Settembre Mercordi … f. 361 A Costantino d'avellone d.ti otto, et per lui al ven.le mon.rio di **Santa M.a de la nova** di Nap. diss.o sono per una annata finita à 15 d'ag.o 99 per causa de due messe la settimana, che si celebrano in perpetuo nella sua Cappella intitulata il Salvatore sita, et posta dentro la chiesa di d.o m.rio cioè una messa il lunedi di morte con l'oratione fidelium per l'anima di suo p.re, m.re, et fratelli, et tutti soi antecessori, et l'altra dela sacrestia declarando essere sodisfatto del pass.o Et per Pompeo Calvanico proc.re di d.o Mon.rio a Fra Benigno di nola copr.e di d.o Convento, diss.o per tanti hà speso per ser.o di d.o m.rio d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.951; Pinto, Ricerca 2021).

13.10.1599 - 1599 A 13 d'Ottobre Mercordi … f. 451 A Claudio blanditio d. cinquantasette tt. 2.10 e per lui a Gio: batta Cavagno diss.o a comp.to di d. cento per lo prezzo pittura et ogni altra spesa occorsa in una cona l'ha fatto, et mandato con lo misterio della pass.e di N. S.re della San.ma Croce per ornamento de la sua Cappella nella Chiesa di **Santa Maria dela nova**, che li altri d. 42.2.10 l'ha ricevuto d.o Cavagno da lui contanti in cinque partite per mano sua et di Giulio Cesare Capaccio d. 57.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.869; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.384; Pinto, Revisione 2010).
- Di S. Maria della Nova ... Nella cappella di Claudio Blanditio Præsid. della Camera, si legge. D. O. M. Claudius Blanditius ex nobili Brundisiorum genere à Philippo III. Hisp. Rege in Præsidem Regiæ Cameræ adlectus sacellum antea per ipsum exornatum vivens sibi suisq; ac Olimpiæ Fontanæ patritiæ Romanæ coniugi instauravit 1606 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.492).*
- Vi è ancora qualche polizza, al momento di nessuna utilità, che segnalo ugualmente. Una è emessa da Claudio Blanditio nell'ottobre del 1599, per la sua cappella ... In un altro pagamento fatto dal Blanditio pochi giorni prima sempre per la sua cappella compare il nome di Gio. Battista Cavagno in qualità di pittore ed anche, pagatore col Blanditio di una parte in contanti, Giulio Cesare Capaccio, che dal Rocco sappiamo fu

sepolto in questa chiesa, nella cappella di S. Giuseppe. Egli dice anche che questa cappella era la seconda a destra entrando mentre il De Lellis vuole quest'ultima dedicata al Beato Salvatore d'Orta. Il pagamento del Capaccio in comune col Blanditio, nel far pensare che la cappella dei Blanditio (un tempo vicino alla cappella della Madonna delle Grazie) era dedicata a S. Giuseppe, se è vero che le spoglie del Capaccio riposarono nella cappella di S. Giuseppe, spiegherebbe la scomparsa della memoria funeraria del letterato (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.162).*

29.10.1599 - 29 ottobre 1599. A Claudio Blanditio ducati quattro tarì 2.10 et per lui a Paulo de Pino disse a compimento di ducati quattordici, che li altri l'ha ricevuto correnti da lui in più volte, et sono per compimento di sue fatiche, et spese per lo stucco ha posto nella sua cappella nella Chiesa di **Santa Maria de la Nova** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.921; Cleopazzo, Ippolito Borghese …, 2023 p.447).*

24.12.1599 - 1599 adi 24 di decembre, venardi … f. 154 A fabritio Sorrentino d.ti trenta, et per lui a lorenzo d'Amato dissero a comp.to de d.ti 75 per l'indoratura dello friso, et cemmasa dello quadro di Santo Andrea ch'è posto nella cappella sua dentro l'ecclesia di **S.ta Maria della Nova** incluso il prezzo di doi candelieri, et doi angeli indorati a lui contanti d. 30 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1, p.750; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.169; Pinto, Revisione 2016).*

30.12.1599 - 1600 Adi 3 di Genn.ro e fu a 30 di Xbre 1599 Giovedì … f. 305 A fran.co belmudes de Castro d. quindici et per lui a Pietro bigonio disse a comp.to de d. cinquantacinque, atteso l'altri d. quaranta lha ric.ti per mezo del banco del sac.o Monte della Pietà di nap. quali d. cinquantacinque sono in conto del opera de stucchо che fa nella sua Cappella nel Mon.rio di **S.ta M.a dela nova** di questa Città a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

1600 - Nelle cappelle picciole che sono ne' pilastri della chiesa:
Sibi, & Claudiæ Pulpæ vxori concordissimæ posterisq. [215] *Philippus Marianus, sui, suorumque memoriæ monumentum posuit anno sanctissimi Iubilei MDC*
(De Lellis, Parte seconda …, 1654 p.214).*
- Appresso alla Cappella del B. Giacomo seguita quella in cui si vede il quadro della Schiodazione di Christo Signor Nostro dalla Croce, in uno de lati della quale si legge.
D. O. M.
Sibi, et Claudio Pulpe Uxori concordissime posterisque Philippus Marinus sui suorumque memorie monumentum posuit Anno Sanctissimi Iubilei MDC.
(De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).
- Quarto altarino … dedicato ai SS. Filippo e Giacomo è della famiglia di Filippo Marino, come dalla seguente iscrizione:

D.O.M.
SIBI ET CLAUDIAE PULPAE UXORI
CONCORDISSIMAE POSTERISQUE
PHILIPPUS MARINUS SUI SUORUMQUE
MEMORIAE MONUMENTUM POSUIT
ANNO SANCTISSIMI IUBILEI
MDC.

L'altarino porta una tavola, metri 2,70 per 1,15, rappresentante, in su, la Vergine col Bambino, circondato da angeli, ed in basso, i SS. Filippo e Giacomo. E' dell'Imparato, come risulta dall'Imparatus. ar. f. 1607 scritto sotto il piede di S. Filippo. L'altarino ha due colonne di marmo Portasanta. I Marino erano antica ed illustre famiglia della repubblica genovese, famosi nei marchesi di Genzano: da essi i Filomarino (P. Gaetano Rocco, Il convento …, 1928 p.209).*

1600 - Un'altra polizza del 1600 si riferisce con ogni probabilità alla cappella, oggi, di S. Pietro d'Alcantara (la VII destra), un tempo dei Macedonio, secondo il documento n. 1d dell'appendice. Il De Lellis che conferma i Macedonio proprietari della VII cappella destra, ci dice che questa fu smembrata "in occasione d'essere dedicata al glorioso S. Pietro d'Alcantara". In onore di quest'ultimo si vedono ancora i tre quadri alle pareti ma la cappella è ora solo un vano di accesso all'organo. Ai tempi in cui era dei Macedonio, un Francesco Macedonio pagava Francesco Lazari, scultore, "in conto dell'opra che l'ha da fare in una sua cappella ..." (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.162).*

1.2.1600 - 1600 Adi p.o di feb.o martedi … f. 34 A Pompeo calvanico d. quattordici et per lui a Jacovo antonio parmese d.e ad comp.to di d. 650 et son in conto della manefattura del Intempiatura del ecc.a di **s.ta m.a della nova** atteso che li altri d. 636 le have rec.ti in piu et diverse volte per banchi et di con.ti tanto esso quanto li soi compagni con declar.ne che d.o pompeo non ha tenuto pagarli altri dinari insino a tanto che non

havera finita la d.a intempiatura 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 24, p.207; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.120; Pinto, Revisione 2019).

17.2.1600 - 1600 a 17 di febraro Giovedi … f. 640 A Fabritio Sorrentino d. cinque e per lui a Simone Tramontano d.e in conto dello lavore che fa nella sua cappella di S.to and.a dentro **S.ta M.a della Nova** con fare lo scabello, piedi, stelle, et altaretto et stipetti sotto la cona d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.150; Pinto, Revisione 2014).*
- Per le frequenti trasformazioni delle nostre chiese non ci riesce di precisare la cappella di S. Andrea in **S. Maria la Nova**, per la quale Simone Tramontano intagliava la Cona (D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.150).*

18.2.1600 - 1600, 18 febbraio … A Fabritio Sorrentino D. 5. E per lui al Andrea Martiano, disse in conto del lavoro de stucco che ha da fare nella sua cappella di Santo Andrea dentro **Santamaria la Nova** con fare lo disegno (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.170).*

24.3.1600 - 1600 a 24 di Marzo Vernedi … f. 640 A fabritio Sorrentino d. nove tt. 4.10 e per lui ad Andrea Merliano d.e à comp.to di d. vinticinque per l'opera di stucco che li ha fatta nella sua capp.a di s.to and.a dentro l'ecc.a di **s.ta M.a della Nova** d. 9.4.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

30.6.1600 - Adi 30 di Giugno 1600 Venerdi … f. 1436 Al S.or Gio: batta balsamo d. cinquanta [a Geronimo d'Auria ?] disse a complim.to de d. cento li restanti l'ha ric.ti de con.ti, et seli pagano in conto de li marmi bianchi de Carrara et fattura duna Cappella con partimenti de mischio che haverà da fare nella chiesa di **S.ta M.a dela Nova** conforme al disegno datoli Gio: and.a magliolo architettore, quale promette darcela finita per tutto il mese di 9bre prox.o venturo conche se obligato farci lavorare continuamente; a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.589; Pinto, Revisione 2014).*
- Nelle cappelle picciole che sono ne' pilastri della chiesa:
Ioannis Baptistæ Balsami ex Pætritia Massanensi Balsamorum Familia, ac Beatricis Medicæ coniugi, natorumque suorum, odorati cineres, cęlestibus hic fragant virtutibus, Anno sal. MDC
(De Lellis, Parte seconda …, 1654 p.215).*
- Nella quarta vedesi il quadro della Beata Vergine, con S. Giuseppe nel lato, et il Bambino Giesù nel seno, che scherza con S. Giovanni Battista, ancor egli fanciullo, che gli stà d'avanti, di bellissima dipintura fatta da Francesco Curia [not. 1588-1608], e sotto dell' Altare si legge.
Ioannis Baptistae Balsami Patritia Messanensi Balsamorum familia ac Beatricis Medico coniugis natorumque suorum adorati cineres celestibus hic fragranti virtutibus Anno Sal. MDC.
(De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).

18.8.1600 - Adi 18 d'Agosto 1600 Venerdi … f. 415 Al s.or Gio: batta balsamo d. diece, e per lui a Gir.mo dauria disse in conto de d. vinti per lo prezzo de dui angelj di marmo bianco che l'haverà da fare per la mità di 7bre prox.o venturo per la sua Cappella nella chiesa di **Santa Maria dela nova** conforme al disegno datoli Gio: and.a magliolo architettore, a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.589; Pinto, Revisione 2014).*

23.8.1600 - Adi 23 di Agosto 1600 Mercordi … f. 147 A Gio: Salvo e lorenzo vuolo d. novanta, e per loro al mon.rio et frati de **S.ta M.a dela nova** diss.o per lo prezo di uno pilastro che l'hanno venduto incontro dela Cappella de Costantino d'avallone med.te Instro questo dì stipulato per m.o di notar Gir.mo guarracino in Curia di notar Detio benincasa al quale s'habia relatione e per loro per m.o de pompeo calvanico procuratore al R.do p.re Alesandro de nap. procuratore del mon.rio sop.tto per quelli portare alla Cassa dela sacrestia di d.a Ecc.ia a lui con.ti d. 90 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

18.9.1600 - 1600 a 18 di 7bre Lunedi … f. 616 A Giulio d'evoli, et pietro pelicorno duc.ti sei e per loro al P. Guardiano di **Santa M.a della nova** ò à Pompeo calvanico procuratore di d.o Monastero dis.o seli donano per elemosina del suffitto, et fabrica di d.a chiesa con.ti à frat'Alex.° de nap. procuratore a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*
- f. 577 Ad Alesandro bocza duc.ti dieci, et per lui al P. Guardiano di **S.ta M.a della nova** ò à Pompeo calvanico procuratore di d.o Monastero d.e seli donano per elemosina dell'intempiatura con.ti à frat'Alex.° di nap. procuratore a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*
- f. 630 A Gio: batta crispo duc.ti dudici et per lui al P. guardiano di **S.ta M.a della nova** ò à Pompeo calvanico procuratore di d.o Monastero d.e seli donano per elemosina del soffitto, et fabrica di d.a casa con.ti à frat'Alex.° di nap. procuratore a lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

- f. 125 A Berardino venturino duc.ti cinque et per lui al P. Guardiano di **S.ta M.a della nova** ò à Pompeo calvanico procuratore di essa casa quali disse saranno per subsidio del soffitto di d.a casa con.ti à frat'Alex.° di nap. procuratore a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

1.11.1600 - Nelle cappelle picciole che sono ne' pilastri della chiesa:
Sacellum Poli Reginæ, ac misericordiæ Matri Mariæ [215bis] *Carmeli dicatum; Iulius Blancus Neapolitanus, Camillo Pino Philosopho, ac Medico, & cognato benemerito eius heredi fieri precipit, quod perpetuo quoto die bis sacrum privatum, & quota hebdomada, semel solemne pro ipsius defunctis, ac suorum animabus celebrandum curavit. Obijt Kal. Novembr. A. D. MDC.*
(De Lellis, Parte seconda …, 1654 p.215).*
- La terza Cappella è dedicata alla Madonna Santiss.a del Carmine, et in essa si legge.
Sacellum Poli Reginae, et misericordiae matri Mariae Carmeli dicatum Iulius Blanchus Neapolitanus, Camillo Pino Filisofo, ac Medico, et Cognato benemerito eius heredi fieri precepit, quod perpetuo quoto die bis Sacrum privatum, et quoto hebdomada semel sollemne pro ipsius defunctis, ac suorum animabus celebrandum curavit Obijt Kal. Novemb A. D. MDC.
(De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).

17.11.1600 - 1600 A 17 di Nov.e Venerdi … f. 94 Al Mon.rio di **S.ta Maria della Nova** con sub.ne di frà Ant.o osorio, e Pompeo Calvanico d.ti nove, e tt. due, e per lui à m.ro Gio: ant.o Guadagno d.o seli pagano per tante tavole di pioppo, e stanti, che hanno servito per il lavore della tempiatura a lui c.ti d. 9.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 24, p.304; Pinto, Ricerca 2021).

27.11.1600 - 1600 A 27 di Nov.e lunedi … f. 94 Al Mon.rio di **S.ta M.a della Nova** con sub.ne di frà ant.o cesorio e Pompeo Calvanico d.ti trenta quattro, e mezzo, e per esso à Michel'angelo Tramaglia d.o seli pagano per il prezzo di cinque migliara d'oro per indorare l'Intempiatura di d.a Chiesa a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 24, p.326; Pinto, Ricerca 2021).

2.12.1600 - 2 dicembre 1600 … f. 94 Al monasterio di **Santa Maria della Nova**, con sub.ne* di fra' Antonio Osorio e Pompeo Calvanico, ducati quaranta et tre e per lui a Michelangelo Tramaglia * se li pagano per tanto* oro ha da servire per lo soffitto di detta chiesa a lui contanti d. 40.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 23; UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.42).*

15.12.1600 - 1600 A 15 di xbre Venerdi … f. 780 Al Mon.rio di **s.ta Maria della Nova** con sub.ne de frà ant.o osorio et Pompeo Calvanico d.ti quarant'otto tt. uno, e gr. 10 e per lui à fabritio s.ta Maria d.o sono per il prezzo di sette migliara d'oro hà dato per la indoratura della intempiatura di d.a Chiesa a r.e di d. 6.4.10 il migliaro a lui c.ti d. 48.1.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 24, p.376; Pinto, Ricerca 2021).

19.12.1600 - 1600 à 19 di Xbre Martedi … f. 780 Al monastero di **S.ta Maria dela Nova** con sub.ne de frà ant.o osorio, e Pompeo calvanico d.ti Dicennove tt. 4.7 et per lui à Michelangelo tramaglia d.o sono per tre migliara d'oro ch'ha venduto per ser.o de l'intempiatura di d.ta chiesa a lui c.ti d. 19.4.7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 25, p.473; Pinto, Ricerca 2016).

1601 - Nel suolo della cappella del B. Giacomo è un marmo con quest'inscrit.
Tunisi Regis soboles hic extat Amidæ
Carolus Austriades lumine dictus Aquæ.
Cœnobio qui cuncta dedit mitissimus isti,
Ut pro se precibus Cœlica Regna petant.
Prætore magnanimo pietate insignis, & armis
Vixit, & ascendit ad sydera veste minor;
Anno Domini 1601.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.494).*

23.1.1601 - 1601 a 23 di Genn.ro Martedi … f. 450 A' Pompeo calvanico d. cinquanta, e per lui a m.ro Jac.o ant.o parmese, Nuntio ferraro, Gio: batta vegliante, Gio: ant.o Guadagno, Nuntio Maresca, et Luca avellone mannesi dis.o à comp.to di d. settecento, atteso l'altri d. 650 l'hanno ric.ti in più, e diverse volte con.ti e per banchi, declarando che detti d. 700 sono in conto dell'intempiatura de ligname, che detti m.ri ut s.a fanno nell'ecclesia di **s.ta Maria della nova** mediante cautele per mano di n.re Detio benincasa alla quale si refere ad essi con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

15.3.1601 - Nello stesso atrio dell'Altar maggiore ...

Ut unanimi cinere undantur
Quo unanimis gratia servavit
Io. Antonius de Iulijs Io. Vincentio Filio
Primogenito dilectiss. prædefuncto,
Sibi, cæterisq; suis. Donec tuba canet P.
Et Io. Franciscus I. Consultus, ac Magnæ Curiæ
Regni Siciliæ Magister Rationalis patri
Annuens, ac fratri amantiss. & unanimi
Gloria fruantur, dotavit A.D. 1601.
Die 15. Martij.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.491).*

3.4.1601 - Adi 3 di Aprile 1601 Martedi … f. 1049 A Gio: fran.co de Giulijs d. trentasette, E per lui al Mon.rio et frati de **S.ta M.a dela nova** a comp.to de d. quaranta che laltri d. tre lhà ric.ti cont.i q.li d. 40 celli dona elemosinaliter in subsidio dela fabrica in ricompensa dela sepoltura q.le lhanno donata dentro d.a Ecc.ia vecino laltare mag.re q.le al p.nte ha fatta et accomodata a soi spese, E per lui per m.o de pompeo calvanico a fran.co de torres per lo prezo di quattro baugli per serv.o della Ecc.ma s.ra Viceregina, a lui cont.i d. 37 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

3.4.1601 - Adi 3 di Aprile 1601 Martedi … f. 769 A Don Ercole pappacoda d. diece, E per lui al p.re sacrestano del beato Iac.o dentro **S.ta M.a dela nova** disse per elemosina, E per lui a pietro de magio per li candelieri che fa per la Cappella del beato Iac.o, E per lui a Gio: gir.mo scerillo per la sop. detta causa a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

18.6.1601 - 1601 A 18 di Giugno lunedi … f. 849 A Tomaso Aniello di lione d.ti quattro, e per lui ad Andrea Saia marmoraro d.o sono in conto della fattura della sepoltura di d. Carlo d'austria à lui c.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.480; Pinto, Ricerca 2019).

26.6.1601 - 1601 A 26 di Giugno Martedi … f. 660 A Gio: Salvo, e lorenzo Vuolo d.ti dodeci, e per essi à Marco mele diss.o seli pagano à comp.to di d. 42 atteso li altri restanti d. 30 li hà ric.ti per più banchi, e detti d. 42 li pagano per saldo prezzo d'una pittura, che in uno loro quadro in **s.ta Maria della Nova** li hà pintato, et anco per la pittura di uno panno e della tavola di d.a cona, dec.do frà essi per d.a pittura e qualsiv.a altra cosa frà essi restano saldi sino à questo dì, e per esso à Giordano lesena, e sono à buon conto di quattro camare, che tiene locate da esso nella strada de' Pellegrini à lui c.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.499; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.180; Pinto, Revisione 2019).
- Nelle cappelle picciole che sono ne' pilastri della chiesa:

D. O. M.

Et Beatæ Mariæ Angelorum, Ioannes Salvus, & Aurelia Vivoli, sibi voventes, & Bartholomæus fratres optimi, cuius integritas, & diligentia, familia fortunis aucta est, fraternæ pietatis monumentum, posterisque posuit XXXXI. aurea singulis annis addicti, ut perpetuo sacra fiant.
(De Lellis, Parte seconda …, 1654 p.215bis).*
- La seconda del secondo piliero è dedicata à S. Fran.co d'Assisi, col seguente Epitaffio
D. O. M.
Ioannes Salvus, et Aurelia Vuoli sibi viventes, et Bartholomeus Fratres optimi, cuius integritas, et diligentia familia fortunis aucta est fraterne pietatis monumento posterisque posuit XXXI aurea singulis annis addidit, ut perpetua sacra fiant.
(De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).
- Questo secondo altarino è della famiglia di Giovanni Salvo e Lorenzo Vuoli. Sotto l'altarino leggesi: D. O. M. Et Beatae Maria e Angelorum Ioannes Salvus et Laurentius Vuoli sibi viventes et Bartholomeo fratri optimo cuius integritate et diligentia familia fortunis aucta est fraternae pietatis monumentum posterisque P. XXXVI aurei singulis annis addicti ut perpetuo sacra fiant. È dedicato, come si legge, a M. SS. degli Angeli o Porziuncola. Il quadro, alto metri 1,50 per 0,88, è una tavola rappresentante S. Francesco d'Assisi, che, dopo d'essere stato avvisato dall'angelo, lascia la grotta, ove prega, e va alla chiesetta di S. Maria degli angeli, dove trova G. C. la Vergine SS. ed alcuni angeli. G. C. gli dice d'essere disposto a concedergli quanto chiede. S. Francesco chiede la remissione di tutti i peccati (indulgenza plenaria) per tutti coloro che confessati e comunicati entrassero in quel santo luogo. Il quadro è l'espressione di questo prodigioso avvenimento, e rappresenta il santo genuflesso ai piedi di G. C. al cui fianco sinistro è la Vergine SS. e attorno ad essi un coro di angeli. E' da notarsi che nell'angolo di sopra del quadro, a destra dello spettatore, si vedono far capolino due personaggi, i quali non rappresentano nè angeli, nè santi; essi, forse, rappresentano i peccatori che, aspettano la concessione della grazia di G. C; ovvero, con maggiore

probabilità i succennati signori; Giovanni e Lorenzo. Il quadro è attribuito a Francesco Imparato, ma una polizza finora inedita, ne dichiara autore Marco Mele. Difatti essa è la seguente … A 26 giugno 1601 … essi saldi (Rocco, Il convento …, 1928 p.101).*

2.8.1601 - 1601 à 2 d'agosto Giovedi f. 1027 A Thomas'aniello de leone d.ti trentadua, Et per lui à m.ro Gio: lonardo di lorenzo, Silvestro schiano, Ettore Gattola, andrea masturza, francesco Cuomo, Gioseppe braso, et Giovanni schiano indoratori d.o in conto dell'indoratura, che hanno fatto, et vanno facendo all'intempiatura di **S.ta Maria della nova** conforme l'instrom.to fatto con li P.ri di d.to convento a detti contanti d. 32 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.772; Pinto, Ricerca 2019).

22.8.1601 - 1601 à 22 d'agosto Mercordi … f. 206 A Thomas'aniello de leone d.ti trentaquattro et mezzo et per lui à michel'angelo tramaglia battetore d'oro d.o per lo prezzo de cinque meg.re d'oro che ha consig.to al p.re guardiano dela **nova** per ser.o dell'intempiatura à rag.e di d.ti 6.4.10 lo mig.ro a lui con.ti d. 34.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.819; Pinto, Ricerca 2019).

12.9.1601 - 1601 A 12 di Sett.re Mercodi … f. 310 A Costantino Avallone d.ti otto, e per lui al Mon.rio di **S.ta M.a della nova** diss.o per una annata finita ai 5 del pass.o per causa di due messe la settimana in perpetuo, che si celebrano nella sua Capp.a intitulata il Salvatore una il lunedi de Morti, e l'altra il Venerdi delle cinque piaghe come app.e nella tabella della sacrestia di d.o Mon.rio, et è sodisfatto di detta annata con.ti a frà Aless.o da nap. proc.re d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.683; Pinto, Ricerca 2019).

20.9.1601 - 1602 à 8 d'agosto Giovedi … f. 924 A Thomas'aniello de leone d.ti cinquanta Et per lui a Gioseppe Milone indoratore d.o d'ord.e del R.do p.re fra andrea della saponara guardiano della **nova** et sono in parte del preczo della indoratura delle tre cappelle della intempiatura de d.ta chiesa che havrà da indorare à rag.e de d.ti 370 l'una, e circa l'altri patti restano fermi conf.e una offerta fatta à 20 di sett.e 1601 per d.to Gioseppe milone et altri compagni salvo però che restino sclusi tutti li comp.i da d.ta opera, e resta il passato obligo al d.to gioseppe per lo preczo sop.to ch'è conf.e l'accordo fatto trà esso Gioseppe et Pompeo calvanico procuratore de d.to mon.ro Et per lui à fra matteo de nap. per al.tanti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.597; Pinto, Ricerca 2019).

31.10.1601 - 1601 A 31 di ott.e Mercodi … f. 421 A Tomaso Aniello di lione d.ti cinquanta e per lui à fran.co Spatiano, Gioseppe Melone, Paolo Amodio, e Gio: lonardo di Gaeta diss.o in parte dell'indoratura havranno da fare alla intempiatura de cinque cappelle di **S.ta Maria della nova** à loro spese a r.e di d. 370 l'una conforme la loro offerta, Verum da d.a somma sen'havrà da dedurre il prezzo che importa lo gisso posto in alcune cappelle di d.a intempiatura per lo m.ro antecedente alli quali spetta detto prezzo conforme sarà apprezzato. Avertendo che non hanno da levare mano da d.a opera per insino che finisca di ogni bontà à consiglio d'esperti, et il pagam.to di detta opera sel'havrà da fare servendo pagando conforme hà ordinato à d.o Tomaso aniello frà Ant.o osorio Guardiano di d.o Mon.rio il quale Guardiano tiene protett.e di d.a opera et esso Tomaso aniello non hà da restare obligato in cosa alcuna havendoli il nudo nome, e questi che paga al presente sono di denari pervenuti da certe robbe mobili, che lasciò erede d.o Mon.rio il q.m D. Carlo d'Austria Infante de Tunisi à detti c.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.816; Pinto, Ricerca 2019).
- La "intempiatura" si presenta maestosa, con 46 dipinti incastonati nel soffitto di legno scolpito e dorato ... Per esso ... si pagavano ... nel 1601, tre indoratori (Rocco, Il convento …, 1928 p.389).

13.11.1601 - 1601 A 13 di nov.e Martedi … f. 575 A Tomaso Aniello di lione d.ti cinquanta e per lui à fran.co Spitiano, Gios.e Melone, Paolo Amodio, e Gio: lonardo di Gaeta indoratori diss.o in conto dell'indoratura, che fanno all'Intempiatura di **S.ta M.a della nova**, quali paga di or.ne del P.re frà Ant.o osorio Guardiano di d.o Mon.rio a detti c.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.834; Pinto, Ricerca 2019).

22.11.1601 - 1601 à 22 di Novembre Giovedi … f. 575 A Thomas'aniello de leone d.ti cinquanta Et per lui a fran.co spiciano, Gioseppe Melone, Paolo amodio, et Gio: lonardo de Gaeta indoratori diss.o in conto dell'indoratura che vanno facendo all'intempiatura di **s.ta Maria della nova** a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.1106; Pinto, Ricerca 2019).

28.11.1601 - 1601 A 28 di nov.e Mercodi … f. 575 A Tomaso Aniello di lione d.ti cinquanta e per lui à fran.co Spetiano, Gios.e Melone Paolo Amodio e Gio: lonardo di Gaeta indoratori in conto dell'indoratura che fanno à loro spese all'intempiatura a **S.ta M.a della Nova** à detti con.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.875; Pinto, Ricerca 2019).

15.12.1601 - 1601 à 15 di xbre Sabbato … f. 575 A Thomas'anello de leone d.ti cinquanta Et per lui a fran.co speciato, Gioseppe milone, Paolo d'amodio, e Gio: lonardo di Gaeta doratori d.o in conto della fatt.a dell'intempiatura de **s.ta Maria della nova** a d.ti con.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.1169; Pinto, Ricerca 2019).

22.12.1601 - 1601 A 22 di xbre Sabato … f. 688 A Tomaso Aniello di lione d.ti quaranta e per lui à fran.co Spitiano, Gioseppe Melone, Paolo Amodio e Gio: lonardo Gaeta indoratori diss.o in conto dell'indoratura che fanno all'Intempiatura di **s.ta Maria della nova** à detti c.ti d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.928; Pinto, Ricerca 2019).

1602 - La quarta cappella dal lato del Vangelo è dedicata all'Immacolata (Tav. I, 16). Dall'epigrafe incisa sul tombino davanti ai gradini dell'altare apprendiamo che nel 1602 il sacello venne restaurato da Geronima d'Aquino, moglie di Giovan Battista Venata:

VENATAE FAMILIAE VETUS
SACELLUM HIERONIMA
DE AQUINO REFICIENDUM CURAVIT
ANNO DNI* MDCII

Ignoriamo il titolo originario della cappella, dedicata a Sant'Anna dalla fine degli anni Sessanta del Seicento (UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.198).*

18.1.1602 - 1602 a 18 di Gennaro Venardi … f. 199 A Thomas'aniello del conto d. ventiquattro Et per lui a Scipione de luciano battetore d'oro diss.o per la vendita e consig.ne fatta di mig.ra tre et mezzo d'oro quali hà consig.to li giorni passati al P.re Guardiano **della nova** per ser.o della seconda cappella della intempiatura di d.ta chiesa à lui con.ti d. 24 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.55; Pinto, Ricerca 2019).

8.8.1602 - 1602 à 8 d'agosto Giovedi … f. 924 A Thomas'aniello de leone d.ti cinquanta Et per lui a Gioseppe Milone indoratore d.o d'ord.e del R.do p.re fra andrea della saponara guardiano della **nova** et sono in parte del preczo della indoratura delle tre cappelle della intempiatura de d.ta chiesa che havrà da indorare à rag.e de d.ti 370 l'una, e circa l'altri patti restano fermi conf.e una offerta fatta à 20 di sett.e 1601 per d.to Gioseppe milone et altri compagni salvo però che restino sclusi tutti li comp.i da d.ta opera, e resta il passato obligo al d.to gioseppe per lo preczo sop.to ch'è conf.e l'accordo fatto trà esso Gioseppe et Pompeo calvanico procuratore de d.to mon.ro Et per lui à fra matteo de nap. per al.tanti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.597; Pinto, Ricerca 2019).

17.10.1602 - A' 17 de 8bre 1602 Giovedi … f. 839 Al Monasterio di S.ta M.a della nova de nap. d. cinquanta, E per lui con p.sa di Pompeo calvanico procuratore di d.o Mon.rio a' fran.co Curia pittore in conto della pittura, che fa nell'Intempiatura di d.a Eccl.a di **S.ta M.a della nova** a lui cont. i d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.170; Pinto, Revisione 2014).*
- Di grande interesse è la data (17 ottobre 1602) che portano due polizze di pagamento ... l'altra di Francesco Curia, per i quadri dell'intempiatura, quadri tuttora esistenti e in ottima conservazione (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.161).*

17.10.1602 - 1602, 17 ottobre ... Al monastero di **S. M. della Nova**, con polisa di Pietro Calvanico, duc. 50 e per lui a Fabritio Santafede pittore in conto della pittura di un quadro che fa per l'intempiatura di detta ecclesia (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 21; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.170).*
- Di grande interesse è la data (17 ottobre 1602) che portano due polizze di pagamento, l'una a favore di Fabrizio Santafede ... per i quadri dell'intempiatura, quadri tuttora esistenti e in ottima conservazione (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.161).*
- E questa fu la bellissima, e gran Tavola, che si vede nella soffitta di S. Maria la Nuova, ove egli espresse la B. Vergine già Assunta in Cielo, e coronata dalla Santissima Trinità, che sedendo in gloria corteggiata da bellissimi Angioli, fa devota, e maestosa pompa della Divina Maestà (De Dominici, Vite …, II 1743, p.230).*
- Fabrizio Santafede da alcuni non è posto nella prima riga, e pure si portò così bene in un quadro dell'Assunta della Santissima Vergine, con la Santissima Triade che l'incorona, ed una gloria d'Angeli, che a primo tratto vien creduta dagl'Intendenti per opera del famosissimo Tiziano. Qest'opera è situata nella soffitta di **S. Maria la Nuova** di Napoli, de' Frati dell'Osservanza di S. Francesco. Fin qui Paolo de Matteis (De Dominici, Vite …, II 1743, p.231).*
- **S. Maria la Nova** … Volgendo lo sguardo verso la soffitta … De' tre principali quadri … l'ultimo, dov'è la Vergine incoronata dalla SS. Triade con moltissimi Angeli d'intorno, è una delle bellissime opere di *Fabrizio Santafede*, riconosciuta come cosa perfetta anche dagli emuli suoi (Chiarini, Notizie …, IV 1859 p.15).*

- Merita primamente attenzione il soffitto, diviso in tre grandi compartimenti medj … Vergine … nel 3° la Coronazione di Lei è del Santafede[270] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.81).*
- [270] Siglato «F.S.». Previtali lo data al 1601 (1972: 910 nota 84 Capone al 1607 (1978: tav. IX). (Schiattarella, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.95).*

16.11.1602 - Die decimo sexto mensis novembris prime indictionis 1602 Neapoli coram nobis constituti Cristofarus Monterosso et Ciccardus Berluzzo [sic] de Neapoli marmorarii laici sine patribus ut dixerunt et quilibet ipsorum insolidum sponte promiserunt et se obligaverunt regio perceptori Pompeo Calvanico procuratori generali monasterii **Sancte Marie de Nova** [...]. Videlicet detti Cristofaro e Ciccardo insolidum promettono et se obligano forno una porta de marmoro per servitio de detta ecclesia de **Santa Maria della Nova** de bona opera, lavoro et magisterio a laudo e iudicio de exeperti de quella grandezza, altezza et larghezza che ordineranno Giovan Andrea Magliolo et Costantino de Avallone, quale porta debbia essere et essi mastri insolidum promettono farla conforme alo modello et desegno che se conserva in potere del padre guardiano de detto monasterio firmati per detti padre guardiano Pompeo et maestri [...] con patto che li marmori che bisognaranno per detta porta debbiano essere bianchi, gentili et perfetti senza macula ne defetto alcuno a sodisfazione et consenso de detti Giovan Andrea et Costantino li modani conforme al detto modello et desegno et che detti marmori debbiano essere della grossezza che ordinerà detto Maglioli et Avallone sani et integri e tutti de un pezzo in questo modo cioè [c. 461v] l'arcotravo, il soglio li contrapelastri dietro le colonne et li piedi de stalla [sic per piedistalli] debbiano essere tutti de un pezzo et li stipiti de doi pezzi Iluno et prometteno de più detti maestri insolidum farno l'arme della grandezza che ordinerà detti Costantino et Giovan Andrea. Quale parte, opera et lavore detti Cristofaro et Ciccardo et ciaschuno de loro insolidum promettono et obligano farla et fenirala del modo sopra et desegno predetti infra mesi quindece da hoggi tutti a spese d'essi maestri, quali maestri promettono de più condurre in questa città di Napoli in detto monasterio tutte le pietre et marmori che bisognarando per detta porta per tutto lo mese di augusto primo venturo et questo per lo prezzo de docati mille de carlini d'argento, quali docati mille detto Pompeo etiam proprio nome promette pagarli a essi maestri insolidum in questo modo cioè docati seicento d'essi condotte che saranno dette pietre et marmori in questa città de Napoli in detto mese di augusto primo venturo et l'altri ducati quattrocento [...] promette pagarli a essi maestri insolidum ut supra finita che sarà detta opera [...] (ASNa, Not. Giacomo Aniello Iovene, sch. 506, vol. 3, cc. 461r-462v; Esposito, in Documento > Monumento …, 2024 p.38).

3.12.1602 - 1602 A 3 di xbre Martedi f. 264 A Costantino Avallone d.ti otto, e per lui al Mon.rio di **S.ta Maria della nova** di nap. diss.o per una annata finita à 15 di Ag.to 1602 per cautela di due messe la 7.na in perp.o si celebrano nella sua cappella intitolata lo Salvatore sita, e posta dentro d.a chiesa … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.838; Pinto, Ricerca 2019).

1603 - Firma e data l'Assunta del soffitto di **Santa Maria la Nova**: IMPARATUS 1603 (De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.227).*
- Nell'Altar maggiore della Concezione detta de' Spagnuoli, si vede la tavola con l'immagine della Immacolata Concezione … perciocché veduta questa pittura, gliene fu commessa un altra da collocarsi nel tetto di **S. Maria la Nuova**, ed ove rappresentasi l'Assunzione al Cielo della medesima Beata Vergine, con gli Appostoli intorno al suo Sepolcro, nel quale a gran lettere scrisse il suo nome; la qual cola gli fu biasimata dagli emoli suoi tacciandolo da superbo, e vanaglorioso, per la troppa grandezza di lettere, conchè fermava il suo nome; e veramente io non lo posso in questa parte scusare, mentrechè, sembrano quelle gran lettere un fasto di chi lo scrive, ed è lontano dall'ordine morigerato, con cui sogliono gli onesti Pittori scrivere il nome loro; nè la ragione della distanza può all'intutto scusarlo, dapoichè, quando la grandezza eccede quello che basta per farsi intelligibile all'occhio, sempre porta con sé il biasimo di vanagloria, per la qual cosa fu biasimato ne' suoi scritti dal Cavalier Massimo Stanzioni, come a suo luogo diremo (De Dominici, Vite …, II 1743 p. 214).*

16.. - Nel tetto mentovato di **S. Maria la nuova**, sono alcune delle figure sole, di mano di **Girolamo**, le quali rappresentano Sibille, con varj Re del Vecchio Testamento (De Dominici, Vite …, II 1743 p. 217).*

1603 - Nella cappella della famiglia Sassa, è una divotissima Imagine di Nostra Signora per il cui mezo Iddio opera infiniti miracoli, & gratie, e qui nel suolo si legge.
Fabritius Sassus sacellum hoc a maioribus acceptum sibi, & posteris exornavit Anno Domini 1603.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.490).*

4.2.1603 - 1603 à 4 di febr.o Martedi … f. 275 A Damiano e fran.co Pallavicini d.ti venticinque et per essi a Pompeo Calvanico d.o seli pagano per elem.a per aiuto dela pittura che fa fare alla chiesa di **S.ta Maria la**

nova et per essi a Bellisario Correnzi d.o à comp.to di d.ti ottanta in conto dela pitt.a che fa in la loro chiesa di **s.ta Maria dela nova** d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.75; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.386; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.170; Pinto, Revisione 2019).
- Passando alla Croce della Chiesa … Trovasi dopo la Cappella del Crocifisso di rara scultura di Giovanni da Nola, con alcuni quadri laterali, e colla Crocifissione del Signore dipinta a fresco (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.224).*
- cappella di s. Maria delle grazie a destra presso l'altare maggiore … Nella cappella del Crocefisso dal lato opposto i due gran quadri di fianco sono di Marco da Siena, i freschi appartengono a Belisario eseguiti con molto studio (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.153).*
- S. Maria la Nova … A lato dell'altare maggiore la cappella del Crocefisso … i quadri laterali sono di Marco da Siena ed i freschi del Corenzio (Galanti, Napoli …, 1838 p.163).*
- S. Maria La Nova … cappella della Croce … il *Cristo sotto la Croce*, e *la Veronica* ai laterali sono di ignoto pennello[311] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.81).*
- [311] I due dipinti, molto sporchi e di non alta qualità, che raffigurano *Cristo porta croce* e *Calvario* recano dubbie attribuzioni a Marco Pino (Schiattarella, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.97-98).*

28.3.1603 - 1603 à 28 de marzo vernadi … f. 756 A' pompeo Calvanico d. decenove e per lui à m.ro gio: batta de rosa d.o selli pagano à comp.to de d.ti 266.2.10 per ultimo et finale pag.to delle fatiche fatte nella fonte del formale della ven.le **ecc.a de santa m.a della nova** e per diversi anniti et altri lavori fatti per ser.o de d.o mon.ro iusta la rellatione fatta per lo Inceg.o Costantino avallone à lui con.ti d. 19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.111; Pinto, Ricerca 2016).

7.5.1603 - 1603 A 7 Maggio Mercordi … f. 157 Al ottavio pisano per mano di tomas'aniello Luciano p.re … f. 157 Al detto d. cinque et per lui a tomaso de Rosa pittore d.o sono a bon conto della pittura che ha da fare nel baldachino de **S. M.a della nova** di nap. e per esso a Geronimo d'arena per altritanti d.5 (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.84; Pinto, Revisione 2017).

21.5.1603 - [c. 369r] *** Die vigesimo primo mensis Maii prime inditionis Neapolis 1603. Ad preces etc. proinde nobis etc. factas pro parte Julie de Horia Januense [sic] personaliter accessimus ad quandam domum sue solite habitationis sitam et positam in hac civitate Neapolis, et proprie vicino la Conceptione de Sancto Jacovo Magiore juxta suos fines, et dum essemus ibidem, invenimus eandem Juliam in lecto jacentem, infirmam corpore, sana[m] tamen mente, et in bona et recta sui loqutione et memoria pariter existentem, que quidem Julia* sponte asseruit coram nobis qualiter sub die vigesimo presentis mensis Maii presentis anni 1603 ipsam Juliam suum ultimum nuncupativum condidisse testamentum, in quo heredem suam instituisse et fecisse ecclesiam et monasterium **Sancte Marie de Nova** super bonis eius omnibus cum nonnulla*nota alia legata in dicto testamento ordinasse et fecisse ex testamento predicto, in quo pro notario predicto interfui ego notarius Franciscus de Falce de Neapoli cui relatio habeatur ad presens vero predicta Julia ratificando, emologando et acceptando ac confirmando suprascriptum testamentum per eam mo*** *** factum, et omnia et singula in eo contenta, ac condicillando [sic] et suos ultimos codicillos faciendo per viam aditionis et declarationis in testamento predicto declaravit dicta Julia suos** infrascritto, videlicet: Item decta Giulia, condicillando ut supra, lassa et vole che li patri de decta ecclesia di **Santa Maria della Nova** habiano da pigliare da decta sua heredità ducati ducento, et quelli farno fare una cappella dentro di decta chiesa. Et ogni dì imperpetuum, dal dì della morte di essa Giulia, habiano da fare dire et celebrare dentro decta cappella una messa per l'anima di decta Giulia. Et se declara che in decto testamento si è lassata una messa il dì privilegiata; detta messa il dì privilegiata, quella non si debia dire né celebrare altramente, ma solo la messa predecta dentro la predecta cappella, atteso cossì è la voluntà di decta Giulia (ASNa, Not. Francesco Falce, sch. 556, prot. 11, cc.369r-369v; UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.147).*
- Il testamento di Giulia Doria, a proposito della quale non è stato possibile reperire alcuna informazione biografica, conferma la donazione disposta a favore del convento. Quindi, con il suo lascito si portò a compimento il soffitto - visto che i lavori, già iniziati nel 1598, erano in una fase avanzata - e si finanziò la decorazione del coro, per la quale il Corenzio era stato retribuito nel febbraio del 1603. Non possiamo invece stabilire se la cappella richiesta da Giulia Doria venne realizzata (UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.147).*

30.7.1603 - 1603 a 30 luglio … f. 859 Ad Ottavio pisano d. vinti e per lui a m.ro Jacono de Martino indoratore disse seli pagano a comp.to de d. 76 per opere d'indoratura et altro fatto nel baldachino fatto nella capella de santa m.a della Gratia dentro **s.a Maria della nova** … (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2010).*

3.10.1603 - 1603 a 3 di 8bre venerdi … f. 542 A Costantino avallone d.ti otto, et per lui al ven.le mon.rio de **s.ta m.a dela nova** di Nap. diss.o sono per una annata finita alli 15 d'agosto pross.o passato 1603 per causa de due messe la settimana imperpetuo che se celebrano nella sua cappella intitulata il Salvatore sita et posta dentro la Chiesa di d.o Mon.rio cioè una messa il lunedi dei morti con l'oratione fidelium per l'anima de suo p.re et di sua m.re fratelli e tutti suoi antecessori et l'altra messa il venerdi delle cinque piaghe con l'orat.e fidelium della madonna come appare nella tabella della sacrestia de d.o mon.o, con dec.ne che e stato da esso sodisfatto de tutte le annate passate, con.ti al p. frà aless.ro de nap. proc.re d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.730; Pinto, Ricerca 2019).

18.11.1603 - 1603 a 18 di 9bre Martedi … f. 802 A Camillo pino fisico d.ti venti et per lui al Mon.o de **s.ta m.a dela nova** di Nap. diss.o seli pagano elemosinaliter per la concess.e fattali in perpetuum per esso suoi her.di et succ.ri de un'altra fossa la qual sta sopra la fossa li di passati dal'istesso Mon.o concessoli con il 3.° piliero sito dentro l'ecc.a p.tta a man destra nell'intrar dela porta magiore come appare per un'altra sua p.sa pagata a d.o Mon.o elemosinaliter de d.ti 80 per questo b.co sub die 9 9bre 1603 per esseguire il legato del q.o Giulio bianco suo cognato, con.ti a Gio: trojano fasulo proc.re d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 32, p.839; Pinto, Ricerca 2019).

20.11.1603 - 1603 a 20 di 9bre Giovedi … f. 802 A Camillo pino fisico d.ti cinque et per lui ad And.a Lombardo carrettiero diss.o a comp.to de d.ti sedici e tt. doi per tanta terra et savorre portateli da le due fosse si fanno nell'ecc.a de **s.ta M.a dela nova** di Nap., att.o li altri l'have da esso rec.ti servendo pagando et questo per ademplire il legato del q.o Giulio bianco suo cognato, et per tal causa lo quieta de tutto quello li ha servito per insino a 19 st.te, con firma del d.o and.a a lui c.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 32, p.843; Pinto, Ricerca 2019).

22.11.1603 - 1603 a 22 di 9bre Sabato … f. 802 A Camillo pino fisico d.ti otto et per lui a m.o lorenzo apicella, diss.o a comp.to de d.ti ventisei tt. doi et gr. 12, att.o li altri li sono stati pagati servendo pagando, et sono per quello hanno fatigato esso con li altri soi compagni in scippare le mura vecchie retrovate nelle due fosse che si fanno nell'ecc.a de **s.ta M.a dela nova** di Nap. per esseguire il legato del q.o Giulio bianco suo cognato, et anco per la cavatura del terreno et savorre de d.e fosse et buttatura fore la piacza, et anco per preczo de salme dudece di calce, et portatura, talche restano da esso sodisfatti di tutte loro fatiche per insino il presente di, con firma del d.o lorenzo per m.o de n.re fran.co ant.o ticzano d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.884; Pinto, Ricerca 2019).

29.11.1603 - 1603 a 29 di 9bre Sabato … f. 802 A Camillo pino fisico … A d.o d.ti cinque tt. uno gr. 10 et per lui a lorenzo apicella fabricatore, diss.o a comp.to de d.ti quattordeci tt. doi et gr. 16 V3 d.ti 6.3 per sei giornate fatte da dui m.ri et doi manipoli nelle fosse si fanno in **s.ta m.a dela nova** per ademplire il legato del q.o Giulio bianco suo cognato, et li restanti per tanti da esso havuti con.ti per pagare salme undeci di calce port.ra et altri d. 4 per petre per la fabrica di d.e fosse et sono da esso sodisfatti per tutto quello che have tanto esso quanto soi compagni faticato in d.e fosse per sino a questo di 29 st.te dec.do che tanto li presenti denari come anco li altri li di passati pagatoli per q.o istesso b.co sono de soi proprij denari, con firma del d.o lorenzo per m.o de n.re Nicola rosanova de nap. d. 5.1.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 32, p.866; Pinto, Ricerca 2019).

5.12.1603 - 1603 a 5 di xbre venerdi … f. 1124 A Camillo pino fisico d.ti sette e tt. tre et per lui a m.o lorenzo apicella fabricatore, diss.o a comp.to de d.ti tredici tt. 2.10 att.o li altri l'have havuti da esso con.ti et sono V3 per sei giornate de m.ro et manipoli, per otto salme di calce per fare li rapilli sottili per intonacare, et grossi per buttare lo astrico dele due fosse per dudece car.ni de pietre per la fabrica di dentro, sei carrette di piczolama, per peczi decessette d'astraco et portatura quali serveno per complire le due fosse si fanno in **s.ta m.a dela nova** per ademplire il legato del q.o Giulio bianco suo cognato, li quali d. 13.2.10 sono de proprij suoi denari, et d.o m.o lorenzo apicella resta da esso sodisfatto, tanto de d.e sue giornate con suoi comp.i, come della calce, et altre spese fatte per esso Camillo per tutto li 6 st.te a lui con.ti d. 7.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.926; Pinto, Ricerca 2019).

12.12.1603 - 1603 a 12 di xbre venerdi … f. 1124 A Camillo pino fisico d.ti quattro et per lui a lorenzo apicella fabricatore, diss.o a comp.to de d.ti cinque e tt. 4 et sono per quattro giornate de doi mastri et manipoli, et per un'altra giornata de un mastro per finire di arrener l'astraco per due carrette di Piczolama, quattro carrette di terra levata dall'informatura dele grade per l'oglio hanno comprato per tre semane che hanno fabricato per allogatura delle tavole per ser.o delle fosse fatte in **s.ta m.a della nova** per ademplire il legato del q.o Giulio bianco suo cognato et restano da esso sodisfatto per tutto quel tempo che tanto esso come li altri soi m.ri che ha esso portato per d.a fabrica hanno faticato in d.e fosse per insino al presente di,

et sono de proprij suoi dinari, con firma del d.o lorenzo per m.o de n.re fran.co ant.o ticzano d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.943; Pinto, Ricerca 2019).

15.12.1603 - 1603 a 15 di xbre Lunedi … f. 1124 A Camillo pino fisico d.ti trenta et per lui a Mario Marasi marmoraro, diss.o sono a comp.to de d.ti trentadoi e tt. 4 V3 d.ti 30 d'essi per le marmore dele due sepolture et guarnim.to di esse, et per la marmora havrà da fare sotto una dele d.e sepolture et d.e fosse sono fatte per ademplire il legato del q.o Giulio bianco suo cognato et li d.ti doi sono per tanti che d.o Mario ha pagato in suo nome a Costantino d'avellone per li travagli pigliati da esso in d.a fabrica, et li tt. 4 per le chiave fatte per le d.e sepolture, dec.do che li paga de suoi proprij denari, con firma del d.o Mario d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 32, p.905; Pinto, Ricerca 2019).

17.12.1603 - 1603 a 17 di xbre Mercordi … f. 1124 A Camillo pino fisico d.ti sette et per lui a Ranaldo Cappellano, diss.o a comp.to de d.ti diece, att.o li altri l'have hauti da esso con.ti, et sono per una canna et doi terzi de regiole che hà poste in una dele due fosse in **s.ta M.a dela nova** per esseguire il legato del q.o Giulio bianco suo cognato et sono de suoi proprij denari, con firma del d.o m.o Ranaldo a lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 32, p.917; Pinto, Ricerca 2019).

20.12.1603 - 1603 a 20 di xbre Sabato … f. 1124 A Camillo pino fisico … A d.o d.ti doi et per lui a Jordano Sabato pittore diss.o seli pagano per la pittura del Crocifisso et Madonna del Carmine quale ha fatto fare nella fossa di **S.ta Maria dela nova** per il legato del q.o Giulio bianco suo cognato et sono de suoi proprij denari a lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.967; Rocco, Il convento …, 1928 p.105; Pinto, Revisione 2019).

29.12.1603 - 1604 a 2 di Gen.ro et fu a 29 di xbre 1603 Lunedi … A Cesare Zattara d.ti diece et per lui a fran.co acone d.o per elem.a della Custodia d'argento di **S.ta Maria la nova**, et per esso a lutio de Maria in conto della manifattura di d.a Custodia d'argento d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.4; Pinto, Ricerca 2019).

13.1.1604 - 1604 Adi 13 di Gennaro martedi … f. 384 A fran.co acone et fran.co di roberto d. trentaquattro et per lui a lutio di maria d.e se li pagano in conto della manefattura della custodia di argento che ha fatto per lo mon.ro di **s.ta m.a della nova** d. 34 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.70; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.170; Pinto, Revisione 2018).

14.1.1604 - 1604 a 14 di Gen.ro Mercordi … f. 184 A Camillo pino fisico d.ti quarantanove tt. 4.14 et per lui comp.to de d. 53 a Mario et Costantino Marasi marmorari diss.o celi paga in conto del preczo dela Cappella li hanno promesso fare dentro l'ecc.a de **s.ta m.a dela nova** ser.ta la forma dela Cautela hogi stip.ta per m.o de n.re Cesare rosanova alla quale si refere et per ademp.to dela volunta del q.o Giulio bianco suo cognato et sono de suoi proprij dinari a loro con.ti d. 49.4.14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.71; Pinto, Ricerca 2019).
- Not. Cesare Rosanova sch. 369

17.1.1604 - Capitula matrimonialia inter Ioannem Antonium d'Amato et Annam Imparato. Die decimo septimo mensis ianuarii secunde indictionis Neapoli 1604 et proprie intus refectorium ecclesiae **Sancte Mariae de Nova** predictae civitatis Neapolis capituli, patti et conventioni al nome d'Iddio habiti, hiniti et firmati fra Geronimo Imparato di Napoli, interveniente all'infrascritti tanto per se, in suo proprio nome, come per nome, et parte d'Anna Imparato della predetta città di Napoli, sua figlia legitima et naturale in capillo sistente sin come dice; per la quale detto Geronimo padre suo proprio nome sempre promette de rato et per essi padre et figlia d'Imparato loro heredi et successori d'una parte et Giovan Antonio d'Amato similiter della predetta città di Napoli pittore [omissis] [f. 45v] In primis lo detto Geronimo patre promette curare et fare realiter modis omnibus et con effetto excutione reali che la detta Anna sua figlia con suo consenso pigliarà et acceptarà lo detto Giovan Antonio in suo vero, caro, legitimo matrimonio per verba de presenti vis et volo, secondo l'uso di Santa Chiesa Romana et questo nel mese di maggio prossimo venturo del presente anno 1604. Per contemplatione et causa del quale matrimonio ut supra dante Domino contrahendo et per li pesi di quello come de supportandi lo detto Geronimo padre suo proprio nomine promette dare et assignare in dotem dotis nomine et per le doti della detta Anna, sua figlia, al detto Giovan Antonio, suo futuro marito, disse detto Geronimo dotante di suoi proprii beni, substantia et facoltà ducati mille contanti: in questo modo cioè ducati ducento d'essi di contanti liberi et expliciti senza vinculo ne conditione alcuna cossì per patto, et questo nella contrattatione del predetto matrimonio, et per li restanti ducati ottocento per complimento d'esse doti di ducati mille et in loro satisfatione al detto tempo assignarli sincome ex nunc pro tunc et e contra, contratto detto matrimonio, assegnia al detto Giovan Antonio, futuro marito della predicta Anna, annui ducati

cinquantacinque, quali esso Geronimo asserisce havere, tenere et possedere come vero signore et padrone a nessuno per esso venduti né alienati, ma franchi et liberi excepto dal patto de retrovendendo et ad esso se li rendeno dalli subscritti videlicet dal Novitiato del Iesù di questa città di Napoli annui ducati trentanove alla raggione di ducati seie et mezo per cento per capitale et preczo di ducati seicento, pubbliche apparenteno cautele per mano di notare Vincenzo Ticzano. Item dalli heredi del quondam Giovan Marco de Iennaro annui ducati otto per capitale et preczo di ducati cento similiter pubbliche apparenteno cautele in suo favore alle quale dice similiter referirse. Item dalli heredi di Virgilio Imparato annui ducati otto per capitale et preczo di ducati cento et esserno quelli istessi l'anni a dietro per il quondam Augustino Imparato in suo ultimo testamento rogato per mano di me predicto notar legati a detta Anna, sua nipote, in detto suo ultimo testamento. Delli quali annui ducati cinquantacinque, ut supraassegnati, dicto Geronimo promette l'evittione et general defensione da qualsivoglia persona in ampla forma et ad maggior cautela del predicto Giovan Antonio, futuro marito della predicta Anna, similiter il detto Geronimo suo proprio nomine promette il pagamento d'essi singulis annis a die contratti matrimonii in antea, etiam de proprii denari del predicto Geronimo et cossì continuare et da detto annuo pagamento non mancare per qualsivoglia causa. Per la consequtione del quale annuo pagamento d'essi annui ducati cinquantacinque lo presente istrumento di capitoli si possa et voglia per lo detto Giovan Antonio per liquido et claro contra de predicto Geronimo, produrre presentare et criminalmente liquidare in la Gran Corte della Vicaria [omissis] [f. 46r] Item lo detto Geronimo promette dare et assignare in donum et donativi nomine alla dicta Anna, sua figlia, altri ducati cento in tanto oro lavorato, veste et beni mobili et questo nella contrattatione del predetto matrimonio [omissis] [f. 47r] Per contra esso Giovan Antonio promette pigliare et accettare la detta Anna in sua vera cara et legitima sposa et con lei contrahere solemne et legitimo matrimonio nel modo, forma et temine prenarrati et quella al detto tempo tradure ad sua casa Item tanto il detto Giovan Antonio, quanto anco cqui presente il detto Giovan Angelo d'Amato, suo patre ne' loro proprii, privati, principali nomi et in solidum prometteno al detto tempo si li farà il risborzo et pagamento delli ducati ducento in denari contanti altri ducati cento in oro, veste et beni mobili et anco la consignatione delli predicti annui ducati cinquantacinque per capitale et preczo di ducati ottocento per complimento delle doti predette di ducati mille all'hora avante cautelare et fare cauta detta Anna d'esse doti in prometterli, sincome ex nunc pro tunc et e contra prometteno quelle tenere, custodire, conservare et fare salve sopra tutti et qualsivogliano loro in solidum beni mobili et stabili, presenti et futuri, ad opus et instantiam et per nome et parte di detta Anna et soi heredi et successori [omissis] [f. 49r] Io Geronimo Imparato affirmo ut supra, io Giovan Antonio d'Amato accepto ut supra manu propria, io Giovan Angelo d'Amato accepto ut supra et pleggio ut supra, concedemo licentia a notare Horatio Sabbatino che hoggi 17 del presente mese, festa di Santo Antonio, dopo celebrati li divini officii, possa stipulare li capitoli di Giovan Antonio d'Amato et Anna Imparato [omissis] Presentibus Ioanne Hieronimo Trombatore utriusque iuris doctore et iudice ordinario Magnae Curiae Vicariae, utriusque iuris doctore Fabritio Surrentino, utriusque iuris doctore Ioanne Ciuffo, utriusque iuris doctore Iosepho Imparato, Francesco Acone, Francesco de Roberto, Gasparo Voczavotra, Ioanne Francisco de Rosa, Ioanne Ieronimo Positano, Riccardo Bianco, Ioanne Angelo Montereale et Lutio de Rinaldo ad contractus de Neapoli testibus (ASNa, Not. Orazio Sabatino di Napoli, sch. 458, prot. 16, ff. 44v-49v; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.231).*

11.2.1604 - 1604 a 11 di febr.o Mercordi … f. 308 A Ceccardo bernucci d.ti tre tt. uno et gr. 5 et per lui a m.ro Gio: dom.co de mauro fab.re diss.o per tante giornate che hà lavorato a **s.ta M.a dela nova** per ser.o suo a lui c.ti d. 3.1.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.216; Pinto, Ricerca 2019).

13.2.1604 - 1604 a 13 di febr.o Venardi … f. 184 A Camillo pino fisico d.ti venti et per lui a Theodoro et Io: Luca de herrico padre e figlio diss.o in parte della cona che si prometteno fare per tutto il mese di maggio p.o venturo con la figura dela Madonna del Carmine conforme al disegno fatto per d.o Theodoro nella cappella da esso farsi nell'Eccl.a de **S.ta M.a dela nova** per adempire il legato del q.o Giulio bianco suo cognato, con dec.ne che d.i d.20 li paga de suoi proprij denari, et per d.o Theodoro al d.o Gio: Luca suo figlio per alt.ti a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.230; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.390; Delfino, in Teodoro d'Errico, 1988 p.161; Pinto, Revisione 2019).

17.2.1604 - 1604 a 17 di febr.o Martedi … f. 184 A Camillo pino fisico d.ti cinquanta et per lui a Mario de Costantino marisi marmoraro diss.o sono in parte dela Cappella haveranno da fare in la ecc.a de **s.ta M.a dela nova** per ademplire il legato del q.o Giulio bianco suo cognato conforme l'Instro fattoli neli 14 di Gen.ro pross.o passato per m.o fi n.re Cesare rosa nova, et per esso a Marco Marasi per alt.ti a lui c.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.254; Pinto, Ricerca 2019).

23.3.1604 - 1604 a 23 di marzo Martedi … f. 184 A Camillo pino fisico d.ti sessanta et per lui a Mario et Costantino Marasi marmorari diss.o sono in parte dela Cappella haveranno da fare in la ecc.a de **s.ta M.a dela nova** di nap. per ademplire il legato del q.o Giulio bianco suo cognato conforme l'Instro fattoli nelli 14 di

Gen.ro pross.o passato 1604 per m.o de n.re Cesare rosanova, et per esso Costantino a Mario Marasi per alt.ti a lui c.ti d. 60 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.431; Pinto, Ricerca 2019).

22.5.1604 - 1604 a 22 di Magio Sabato … f. 744 A Camillo pino fisico d.ti cinquanta Et per lui a mario et Costantino Marisi [sic per Marasi] marmorari, diss.o sono in parte dela Cappella haveranno da fare in l'Ecc.a de **s.ta M.a dela nova** di Nap. per ademplire il legato del q.o Giulio bianco suo cognato, conforme l'Instro fattoli nelli 14 di Gen.ro passato per mano de n.re Cesaro rosanova et sono de sua prop.e pecunia, Et per esso a Mario Marasi per alt.ti, et per esso a Lazaro Marasi per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.851; Pinto, Ricerca 2022).

24.5.1604 - 1604 à 24 de maggio lunedi … f. 938 A Carlo Caracciolo d. dudici e per lui al p.re frate antonio de nola de **santa m.a della nova** d.o sono per aiuto de una costodia fatta alla cappella degli angeli à lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39, p.189; Pinto, Ricerca 2016).

5.7.1604 - 1604 à di 5 di luglio lunedi … f. 184 A Camillo Pino phisico d.ti ottanta E per lui à Mario et Costantino marisi marmorari d.o seli pagano a comp.to de d.ti ducentonovanta atteso li altri d.ti ducento diece li hanno ricevuti da lui in più partite per l'istesso Banco, et sono in parte del prezzo della cappella haveranno da finire in l'Ecclesia di **S.ta M.a dela Nova** di Nap. per ademplire, il legato del q.m Giulio Bianco suo cognato, et li paga di suoi proprij denari, Et per lui à Mario Marasi per altritanti a lui con.ti d. 80 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.1127; Rocco, Il convento …, 1928 p.105; Pinto, Revisione 2019).

26.8.1604 - 1604 a 26 d'Agosto giovedi … f. 379 A Camillo de Pino d. cinque Et per lui a Costantino de Avellone Architetto, d.o seli pagano per le fatiche pig.te per la costrutt.e della cappella la quale se edifica per lui in l'Ecc.a de **S.ta M.a la nova** per ademplire la voluntà del q.m Giulio bianco suo cognato, Et per lui a Gio: Paulo Avellone suo figlio per altret.ti a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.1418; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.384; Grossi-Guida, Revisione 2021).

26.8.1604 - 1604 à 26 di Agosto giovedi … f. 379 A Camillo de Pino d.i cinquanta E per lui à Mario, et costantino marisi marmorari d.o in parte della Cappella haveranno da finire in l'Ecc.a di **S.ta Maria dela Nova** di Nap. per ademplire il legato del q.m Giulio bianco suo cogniato, conf.e l'Inst.o fattoli nelli 14 di gen.ro pas.to per m.o di Notare Cesare Rosanova al quale si refere E per lui à Mario marasi per altr.ti Et per lui a lazaro marasi a lui c.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.1419; Pinto, Ricerca 2022).

31.8.1604 - 1604 à 31 di Agosto martedi … f. 326 A Costantino Avallone d.i otto Et per lui al Ven.le Mon.ro di **S.ta Maria della Nova** d.o per un'annata finita à 15 di Ag.to pross.o passato 1604 per causa di due messe la settimana in perpetuo, che si celebrano nella Capp.a sua, intitulata il Salvatore, sito, et posto dentro à detta Ecc.a di detto Mon.ro, cioe una messa il lunedi delli Morti con l'oratione fidelium per l'anima di suo padre, et di sua madre, fratelli, et tutti li suoi Antecessori, et l'altra messa il venerdi delle cinque piaghe, con l'orat.e fidelium della Madonna, sincome appare nella tabella della Sacrestia di detto Mon.ro con declarattione, che detto Mon.ro è stato sodisfatto da lui de tutte le annate pas.te, cont.i à fra Aless.ro de Nap. procuratore d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.1442; Pinto, Ricerca 2022).

7.9.1604 - A' 7 de 7bre 1604 Martedi ... f. 529 A' Gio: batta balsamo d. cinque, E per lui à lac.o ant.io parmese, d.e a comp.to de d. trentacinque atteso l'altri l'ha rec.ti per la cassa del mercato, et sono per il prezo de un baldacchino, che ha fatto di legname intag.to, et una cornice di cona à tutte sue spese per la sua cappella dentro **s.ta M.a della nova** et con tal pagam.to resta sodisfatto a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2019).

7.9.1604 - 1604 à 7 di Settembre martedi … f. 379 A Camillo pino d.i quattro, tt. 3, Et per lui à Renaldo Cappellano reggiolaro d.o à comp.to de d.i 6.3.17 quali sono per tante rigiole, pietre, calce, nella sepoltura di **S.ta M.a della Nova** per ademplire il legato del q.m Giulio bianco suo cognato, con f.a di d.o Rinaldo a lui c.ti d. 4.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.1488; Pinto, Ricerca 2022).

1.10.1604 - 1604 à p.o di ottobre vernerdi … f. 379 A Camillo de pino phisico d.ti cinquanta, et per lui a Mario, et Costantino marasi marmorari d.o seli pagano in parte deli marmori posti, et da ponernosi in la sua cappella di **S.ta Maria della nova** per ademplire la voluntà del q.m Giulio bianco suo cognato, et per d.o Costantino al detto Mario marasi per altrit.ti, e per lui à lazaro marasi a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.1629; Pinto, Ricerca 2019).

1.10.1604 - 1604 à p.o di ottobre vernerdi … f. 379 A Camillo pino phisico d.ti venti, et per lui al scoltore fran.co Cassano d.o celi pagano in parte di dui puttini di marmora, li quali cel'havera da fare per la sua cappella di **S.ta M.a della nova** per ademplire la voluntà del q.m Giulio bianco suo cognato a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.1629; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.389; Pinto, Revisione 2019).

1.10.1604 - A 1° ottobre 1604. Camillo Pino Phisico paga D.ti 20 al scoltore Francesco Cassano in conto di due puttini di marmora ce l'havrà da fare per la sua Cappella di **S.ta Maria la Nova** per ademplire la volontà del Q.m Giulio Bianco suo cognato (ASBN, Banco dello Spirito Santo;).*
- Nelle cappelle picciole che sono ne' pilastri della chiesa:
Sacellum Poli Reginæ, ac misericordiæ Matri Mariæ [215bis] *Carmeli dicatum; Iulius Blancus Neapolitanus, Camillo Pino Philosopho, ac Medico, & cognato benemerito eius heredi fieri precipit, quod perpetuo quoto die bis sacrum privatum, & quota hebdomada, semel solemne pro ipsius defunctis, ac suorum animabus celebrandum curavit. Obijt Kal. Novembr. A. D. MDC.*
(De Lellis, Parte seconda …, 1654 p.215).*

26.10.1604 - Il 26 ottobre 1604 «Franciscus Cassano de Neapoli scultore de marmori» ricevette trentuno ducati «in conto del prezzo de dui angelilli puttini di marmo che detto Francesco haverà da dare per ornamento della cappella del detto d.r Camillo costrutta dentro la chiesa di **S. Maria la Nova**» (ASNa, Not. Francesco Antonio Tizzano, sch. 568, prot. 3, f. 148r; Ioannou, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.81).*

1.12.1604 - a p.o di xbre 1604 Mercordi … f. 529 A Gio: Batta balsamo d.ti sessanta, Et per lui à Geronimo Imperato d.e ad comp.to de d.ti 90 atteso li altri d.ti trenta li ha recevuti per la cassa grande del mercato del Incurabili, in tre volte q.li d.ti 90 sono per lo prezo de una cona fatta de pittura in la sua Cappella de **S.ta maria della nova** cossi d'accordo fra loro dec.do che l'azuro tramarino per il manto della madonna l'ha pagato in cont.ti oltre li detti d.ti 90 a lui cont.ti d. 60 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

26.1.1605 - 1605 à 26 di gennaro... f. 252 Al detto [Thomase Aniello de Lione] d.ti diece, et per lui a Belisario Correntio pittore d.o seli pagano delli denari pervenuti dalla her.tà di D. Carlo d'Aux.a [Austria] Infante de tunesi, et sono in conto della pittura haverà da fare nel arco dell'ecc.a di **S.ta M.a dela Nova**, et anco nello muro dalla parte sinistra del techio, che sta sopra la porta di d.ta Ecc.a, conforme sono stati d'accordo con il guardiano et fratre di detto Convento, quale d.ti diece li paga di ord.e del guardiano di d.a Ecc.a a lui d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.386; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.170; Pinto, Revisione 2013).*

8.2.1605 - L'8 febbraio 1605 Camillo Pino de Neapoli paga di nuovo Francesco Cassano «pro pretio de dui angelilli di marmoro bianco jnginocchiatti fattoli, et postoli nela cappella di detto d.r Camillo construtta dentro la ecclesia di **Santa Maria de la Nova** [...]» (ASNa, Not. Francesco Antonio Tizzano, sch. 568, prot. 3, f. 148r; Ioannou, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.81).*

10.2.1605 - 1605 à dì 10 di febraro … f. 252 A Thomase Aniello de Lione d.ti diece et per lui a Belisario Correntio pittore, d.o sono in conto della pittura che fa alla facciata dell'ecclesia di **S.ta Maria dela Nova** alla parte di dentro, quali ce li paga per ordine del padre fra Berardino Polistina guardiano di detta Ecclesia … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.170; Pinto, Revisione 2013).*

11.2.1605 - 1605 Adì 11 di feb.ro … f. 345 A Sebastiano longho d. otto et per lui a Gio batta caracciolo pittore d.e seli pagano in conto di d. 28 per il prezzo di uno quatro di pittura che le haverà da fare et consignare per tutta questa quadragesima prossima ventura nel quale quadro vi a esser dipinto Il battesimo di san Gio batta anzi di n. s. conforme il disegno et di grandecza di palmi otto di longhezza cinque di larghezza così stabiliti fra loro consignandoli detto quadro ad sua satisfattione (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48; Pinto, Revisione 2013).
- S. Maria la Nova ... 1605, 11 febbraio … A Sebastiano Longho … satisfazione e ponete conto. De cosa in Napoli a die de febraro 1605. Sebastiano Longo (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.171).*

16.2.1605 - 1605 à di 16 di febraro mercordi … f. 252 A Thomase Aniello de lione d.i cinque, Et per lui à Paulo fragola indoratore, d.e sono per tanto oro posto alla finestra della ferriata dell'ecc.a di **S.ta Maria dela Nova**, quale paga per ord.e del guardiano di detta Ecc.a a lui c.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.315; Pinto, Ricerca 2021).

19.2.1605 - 1605 à 19 di febraro Sabato … f. 502 A Thomase Aniello de lione d.i undeci, tt. 2.15, Et per lui a Gio: Batta Ferraro d.o seli pag.o per li piperni, che have posto sopra la porta del'Ecc.a di **S.ta M.a dela Nova** et seli pag.o per ord.e del P.re Fra Berard.o Polestina guard.o di d.a Ecc.a a lui c.ti d. 11.2.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.349; Pinto, Ricerca 2021).

21.2.1605 - 1605 à 21 di febraro lunedi … f. 502 A Thomase Aniello de lione d.i diece, Et per lui a Belisario Correntio pittore, d.o in conto della pittura che fa nella facciata dell'Eccl.a di **S.ta M.a dela Nova**, quali li paga di ord.e del guard.o di detta Ecc.a, Et per lui à fra lonardo d'Avila Sacrist.o in S.ta Maria dela Nova per altritanti a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.356; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.171; Pinto, Revisione 2021).

8.3.1605 - 1605 à di 8 di marzo martedi … f. 502 A thomase Aniello de lione d.i diece, Et per lui a Belisario Correntio pittore, d.o se li pag.o in conto della pittura, che fà al presente in **S.ta M.a de la Nova** conforme l'ord.e che lui tiene dal guardiano, et patti al detto Mon.ro quali d.i diece li paga di ord.e di detto guardiano della Moneta del q.m d. Carlo d'austria a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.448; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.171; Pinto, Revisione 2021).

10.3.1605 - 1605 à 10 di Marzo giovedi f. 500 A Thomase Aniello de lione d.i cinque, Et per lui a Mastro Paulo de Caivano indoratore d.o ce li paga per ord.e del P.re guardiano di **S.ta M.a dela Nova**, delli denari pervenuti dal her.ta dell'Infante de tunisi a lui c.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.470; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.171; Pinto, Revisione 2021).

5.4.1605 - 1605 a di 5 di Ap.le martedi … f. 615 A Thomase Aniello de lione d.i diece, Et per lui a Belisario Correntio, d.o se li pag.o di ord.e del guardiano di **S.ta M.a della nova** per le pitture fatte alli Archi di detta Ecc.a e per lui ad Antonicco Caruopo per altritanti a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.674; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.171; Pinto, Revisione 2021).

8.4.1605 - 1605 a di 8 di Ap.le vernerdi … f. 615 A Thomaso Aniello de lione d.i sei, Et per lui a mastro Paulo de Caivano indoratore, d.o in conto del oro, che và ponendo allo stucco intorno alle due figure che sono nel Arco di **Santa Maria della Nova**, quali li paga de ord.e del guardiano di detta Ecc.a delli denari pervenuti dalla Her.tà del Infante de tunisi, a lui c.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.698; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.171; Pinto, Revisione 2021).

16.4.1605 - 1605 a di 16 di Ap.le Sabato … f. 615 A Thomase Aniello de lione d.i dua tt. 2.10, Et per lui à m.ro Gio: Batta de Rosa fabricatore, d.o seli pag.o per haver fatto l'anato per le pitture dela Chiesa di **S.ta M.a dela Nova**, et seli pag.o per ord.e del guardiano di detta Ecc.a delli denari dell'her.tà del Infante de Tunnesi, a lui c.ti d. 2.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.752; Pinto, Ricerca 2021).

22.4.1605 - 1605 a di 22 di Ap.le vernerdi … f. 615 A Thomase Aniello de lione d.i quattro, Et per lui a Paulo dela fraola, d.o celi paga per l'oro, che have posto nelli quadri de **S.ta M.a dela Nova**, et celi paga di ord.e de P.re guardiano delli denari dell'her.tà dell'Infante de tunnisi, a lui c.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.798; Pinto, Ricerca 2021).

9.5.1605 - 1605 a di 9 di Maggio lunedi … f. 772 A Thomase Aniello de lione d.i dua, et mezzo, Et per lui à m.ro Gio: Antonio Pupillo d.o celi paga per haver levato li travi, et otturato le bucche del arco dela Chiesa di **S.ta Maria dela Nova**, et celi paga per ord.e del p.re Guard.o di S.ta M.a dela nova, a lui c.ti d. 2.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.929; Pinto, Ricerca 2021).

14.6.1605 - 1605 a di 14 di Giugno martedi … f. 180 A Camillo pino phisico d.i diece, ET per lui a Scipione marotta m.ro d'Ascia, d.o seli pag.o in parte del baldacchino havera da fare in la Cappella di S.ta Maria della gratia in **Santa Maria dela nova** a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1253; P. Gaetano Rocco, Il convento …, 1928 p.143; Pinto, Revisione 2021).

15.6.1605 - 1605 a 15 di Giugno mercordi … f. 180 A Camillo pino phisico d.i diece, Et per lui a Costantino marasio marmoraro, d.o seli pag.o per il suo travaglio pigliarà in scippare, et reponere le marmori dela Cappella di S.ta M.a del Carmine in l'Ecc.a di **S.ta Maria dela Nova** per il bisogno tiene detta Cappella per il serv.o de Iddio, et n.ra S.ra. et per comp.to del legato del q.m Giulio bianco suo cognato, a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1265; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.172; Pinto, Revisione 2021).

- III altarino destro - Può completare le notizie fornite da padre Rocco sul terzo altarino una polizza del 15-6-1605 a favore di uno dei Marasi, Costantino, “per il suo travaglio in scippare e riponere li marmori della cappella di S. Maria del Carmine in l'Ecclesia di S. Maria della Nova ...”. Nel giugno del '05, dunque, un anno dopo l'emissione della polizza riportata dal Rocco (5-7-1604) in cui è scritto che Mario e Costantino Marasi haveranno da fare”, si era ancora lontano dal completamento del lavoro. La cappella, che oggi chiamiamo altarino, appare ora come divenne allora ad opera compiuta (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.153).*

28.6.1605 - 1605 a 28 di Giugno martedi … f. 180 A Camillo pino phisico d.i dudeci, Et per lui a Scipione marotta d.o in parte del serv.o harà da fare in fare il baldachino per la Cappella di S.ta Maria del Carmine sita in **Santa Maria dela Nova** per ademplire al legato del q.m Giulio bianco suo cognato a lui c.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1389; Pinto, Ricerca 2021).

21.7.1605 - 1605 a di 21 di luglio Giovedi … f. 180 A Camillo de pino d.i sideci, Et per lui ad Arcangelo de Camillo, d.o in parte del indorare del baldacchino che farà per servitio della Cappella sua in **S.ta Maria dela Nova** de Napoli per adempire il legato del q.m Giulio bianco suo cognato, a lui c.ti d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1582; Rocco, Il convento …, 1928 p.105; Pinto, Ricerca 2021).

1606 - Nella cappella di Claudio Blanditio Præsid. della Camera, si legge.

D. O. M.
Claudius Blanditius ex nobili Brundisiorum genere à Philippo
III. Hisp. Rege in Præsidem Regiæ Cameræ adlectus sacellum
[**p.493**] antea per ipsum exornetum vivens sibi suisq; ac Olimpiæ Fon
tanæ patritiæ Romanæ coniugi instauravit Anno 1606
(D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.492).*

31.1.1606 - a 31 gennaio 1606 Giov. Pietro Sansone paga D.ti 10 a Bartolomeo Deotello a comp.to di D.ti 35 per final pagamento di architravo haveva fatto nella cappella della Madonna delle Gratie in **S. Maria la Nova** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Rocco, Il convento …, 1928 p.143).*

18.8.1606 - A dì 18 Agosto 1606 … Giov. Battista Balsamo paga D.ti 10 in conto di D.ti 20 a Geronimo d’Auria per lo prezzo di due angeli di marmo, che haveria da fare per la sua cappella nella chiesa di **S. Maria la Nova** conforme al disegno di G. A. Magliuolo architettore (ASBN, Banco di S. Eligio; Rocco, Il convento …, 1928 p.258).*

12.10.1606 - 1606 adi 12 di 8bre Giovedi … f. 833 A Gio: fran.co Maced.o d’Aniballe d. diece E per lui a fran.co lazari scultore di marmi d.e in conto dell’opra che l’ha da fare in una sua Cappella sita a **S.ta m.a della nova** d. 15 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 10, p.305; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.172; Pinto, Revisione 2022).
- Nella cappella della famiglia Macedona.

> Vetus. familiæ Macedoniæ Patritiæ Neap. sacellum cum Templo dirutum, Lucretia Antonij Orificij Reg. Cons. Præsidis F. ære suo proximo loco magnificentius instauravit, & Annibalis viri sui, in cuius iure fuerat, loan. Thomæ Iure Cons. & Antonij opt. spei adolescentum ossa reposuit. infelix cum viro cor vivens cum geminis natis geminos oculos videns condidit.

(D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.489).*
- Seguita l'altra Cappella sotto l'Organo, che era della famiglia Macedonia,in cui vedevasi un famoso Mausoleo di bianchi marmi, con la statua d'Anibale Macedonio, il quale al presente stà trasportato nel p.o inclaustro de' Frati, essendosi la soprad.a Cappella in altra forma accomodata con occasione d'essere dedicata à S. Pietro d'Alcantara dell'istessa Religione dopò nella sua Canonizzazione, fatta nell'anno [*lacuna nel testo*]. Onde in Napoli se ne fé grandiss.a festa per la divozione particolarm.e portatagli da D. Pietro d'Aragona all'hora Viceré di Napoli. L'Epitaffio però della famiglia Macedonio, che stava nella soprad.a Cappella è il seguente riferito dall’Engenio (T. IV, f. 16 r.)
Vetustiss.e familiae Macedoniae Patritiae Neap. Sacellum cum Templo dirutum Lucretiae Antonij Orifioi Regij Consilij Praesidis F. aere suo proximo loco magnificentius instauravit, et Anibalis Viri sui, in cuius iure fuerat. loana Thomae Iur; Cons. et Antonij optime spei adolescentum ossa reposuit. Infelix cum viro cor. vivens, cum geminis natis gemines esules videns condidit.
(De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).

13.10.1606 - 13 ottobre 1606 venerdi … f. 906 A Claudio blanditio d. sette et mezzo. Et per lui a vincenzo sapio disse per la indoratura ha fatto nella sua cappella nella chiesa di **S.ta maria della nova** d. 7.2.10

(ASBN, Banco del Popolo, g.m. 56, p. 351; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

16.10.1606 - 1606 a 16 d'8bre lunedi … f. 809 Al mon.rio de **Santa m.a della nova** d. quarant'uno tt. 3.10 e per esso à m.ro angelo landi con polisa de fra alexandro de nap. suo procuratore d.o sono per lo preczo di tre carrate et pami 16 de pietra marmore gentile li quale serveno per la gradiata della ecc.a de **Santa m.a della nova** et ngeli ha vendute et consig.te con dec.ne che resta d.o m.ro angelo contento e sodisfatto e per lui a stefano merlo à comp.to de d. 106.3.10 in conto de maggior summa atteso li altri d. 75 li ha rec.ti de con.ti a lui con.ti d. 41.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.172; Pinto, Revisione 2017).

1607 - Nello stesso atrio dell'Altar maggiore ...
Et quia quàm celeri cursu Mors pallida currit
Ut nos eripiat, qui sua præda sumus.
Hoc volui tumulum vivens mihi ponere certum,
Ut cum sæva venit, sit mihi facta domus.
Bernardinus Venturinus sibi, suisq; ac Finiciæ
De Antinoro uxori, & eius privigno Ioanni
Aloysio Saggio V.I.D. & omnibus ex eo descendentibu
P. ut sicuti in vita mutuo amore concordissimi vixerunt
Ita & in morte eorum ossa in simul in Dno conquiescerent
Anno Domini 1607
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.491).*

1607 - Nella mentovata Chiesa di S. Maria la Nuova, veggonsi negli altarini, che son fra le Cappelle, e ne' pilastri della nave di detta Chiesa alcuni quadretti assai graziosi di Girolamo, come son quelli, del Salvatore seduto sù le nubbi, e della B. Vergine col Bambino in gloria, con accompagnamento di graziosi Angioletti, e nel piano vi son figurati S. Filippo, e S. Giacomo Appostoli inginocchioni, assai ben dipinti; ed in questa tavola è il suo nome sù un sassolino nel mezzo de' due Appostoli (De Dominici, Vite …, II 1743 p. 215).*
- Quarto altarino … dedicato ai SS. Filippo e Giacomo è della famiglia di Filippo Marino, come dalla seguente iscrizione: D.O.M. SIBI ET CLAUDIAE PULPAE … MDC. L'altarino porta una tavola, metri 2,70 per 1,15, rappresentante, in su, la Vergine col Bambino, circondato da angeli, ed in basso, i SS. Filippo e Giacomo. E' dell'Imparato, come risulta dall'Imparatus. ar. f. 1607 scritto sotto il piede di S. Filippo. L'altarino ha due colonne di marmo Portasanta. I Marino erano antica ed illustre famiglia della repubblica genovese, famosi nei marchesi di Genzano: da essi i Filomarino (P. Gaetano Rocco, Il convento …, 1928 p.209).*
- Firma e data la Madonna col Bambino e i Santi Filippo e Giacomo su un altare della navata di **Santa Maria la Nova**: IMPARATUS AR. F. 1607 (De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.233).*

c.1607 - Nel braccio à mano sinistra oltre le memorie della famiglia Citarella, che si veggono sopra la porta, per la quale si và all'Inclaustro, vi è anche la Cappella di essa famiglia dedicata alla Beata Vergine, in cui vedesi il quadro con l'effigie di essa, e di S. Elisabetta, S. Francesco di Paola, e S. Francesco d'Assisi, opera di [*lacuna nel testo*] Imperato, et in questa Cappella si leggono i seguenti altri Epitaffij.
Ioannes Citarella, ex marcello
Leonardi Lucae Nepos
manca foglio (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).
- Nella mentovata Chiesa di **S. Maria la Nuova**, veggonsi negli altarini, che son fra le Cappelle, e ne' pilastri della nave di detta Chiesa alcuni quadretti assai graziosi di Girolamo, come son quelli … I quadri che fanno ornamento agli Altaretti di contro, hanno le seguenti pitture: Nel primo di man diritta … Il secondo S. Francesco di Assisi inginocchioni, al quale apparisce nostro Signore, la B. V. ed alcuni Santi (De Dominici, Vite …, II 1743 p. 215).*

c.1607 - Nella mentovata Chiesa di **S. Maria la Nuova**, veggonsi negli altarini, che son fra le Cappelle, e ne' pilastri della nave di detta Chiesa alcuni quadretti assai graziosi di Girolamo, come son quelli … Siegue appresso il bel quadretto della B. Vergine seduta in un paese, che con la destra tiene un libro, al quale ella rivolge gli occhi, nel mentrecchè il Signorino seduto sù le sue ginocchia, si abbraccia con S. Giovannino, e S. Giuseppe riguarda nel Cielo alcuni graziosi Angioletti; ed in questo quadretto, compiacendosene Girolamo, vi pose il suo nome in un pezzo di colonna, che sta nel suolo. I quadri che fanno ornamento agli Altaretti di contro, hanno le seguenti pitture: Nel primo di man diritta entrando in Chiesa ha l'Immagine della Immaculata Concezione in piedi, in mezzo a gloria di bellissimi Angioli … Nel terzo vi è effigiata la Madonna del Carmine,

che ha sotto l'Anime del Purgatorio, e negli altri Altaretti vi son pitture operate da altri Artefici (De Dominici, Vite …, II 1743 p. 215).*

1607 - Girolamo [Imparato], venne a mancare circa il 1620. [? 1607], e con le sue esequie, fu sepolto, in **S. Maria la Nuova** (De Dominici, Vite …, II 1743 p. 218).*

6.5.1607 - Mario Marasi … 1607 … In maggio, Mario ebbe i segni della sua prossima fine e fece testamento … Item declara come tra esso testatore et Costantino Maraso se tiene l'opera del Marchese de Lauro et con il detto Costantino se devono fare li conti, atteso esso testatore ne have ricevuto in conto delli suoi marmi consignati duc. cinquanta … Item declara come l'opera del medico Camillo de Pino è comune con detto Costantino, sincome appare per Instrumento per mano de Not. Cesare Rosanova, la quale opera si è manipolata per esso testatore … Item declara come l'opera tanto del Duca di Bovino come quella de Gio. Battista Balsamo et de Felippo de Marino stanno in testa di esso testatore et tutti li marmi si sono posti per esso testatore et li mischi si sono consignati per le parti … (ASNa, Not. Francesco Borrello, a. 1607, foll. 191-195t; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.31).*
- Not. Cesare Rosanova sch. 369

28.6.1607 - 1607 à 28 di Giugno giovedi … f. 206 A Sebastiano luongo d.ti cento Et per lui a Ceccardo Bernucci e Iacovo de thomase ins.m d.o celi paga come proc.re gen.le del Mon.ro e Monaci di **S.ta Maria dela Nova**, et di ord.e del p.re Fra Iacovo da Marsala lor guardiano et sono à comp.to di d.ti seicento settantatre, che li restanti li hanno havuti in altre partite et in conto de d.ti settecento ottanta per lo partito fatto del coprimento della soffitta di d.a Chiesa della Nova di Pietre di Genua à tutte loro spese sincome per Instr.o fatto per m.o di N.re fran.co Russo al q.le se refere, con sua f.a à lui c.ti d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.115; Pinto, Ricerca 2020).

6.7.1607 - … dell'attività napoletana del Marasi sarà interessante dare uno sguardo all'inventario dei beni da lui lasciati, e che notar Francesco Borrello compilò il 6 luglio 1607 a richiesta di donna Isabella, madre e tutrice dei figli ed eredi. Omessi i precedenti estranei agl'interessi dell'arte, ecco la parte relativa alle opere eseguite ed ai crediti ancora aperti … L'opera di Gio. Battista Balsamo et Felippo de Marino in **S. Maria della Nova**, fatte. L'opera di Camillo de Pino in **S. Maria della Nova** … Item l'opera di Gio. Antonio Fasulo incominciata a **S. Maria della Nova** (ASNa, Not. Francesco Borrello, a. 1607, foll. 305-306t; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.32).*

7.8.1607 - 1607 à di 7 di Agosto martedi … f. 476 A filippo de Marino d.ti cinquanta, Et per lui alli legitimi heredi del q.m Mario Marasi, d.o à comp.to de d.ti quattrocento per la manifattura, marmi e Pietre, et ogn'altro, che hà fatto e posto in la sua Cappella dentro la Chiesa di **S.ta Maria della Nova** in Nap. et per l'Altare, et ogn'altro che ha fatto in detta Cappella non restandono ad havere da esso cosa alcuna, che li restanti d.ti trecentocinquanta detto Mario li ha havuti da esso in questo modo cioè d.ti 250 per l'olim b.co di Spinola Rav.ro e lom.no, et li altri d.ti cento per lo banco di S.to Eligio, dandosi per rotta et cassa tanto la citatione à loro instantia contro esso spedita in Vic.a in B.ca de Citellis, quanto ogni atto forsi seguito, et ogni altra scrittura, che ne apparesse, con.ti à lazaro marasi procuratore de Isabella de Curtis madre et tutrice delli sudetti her.i, in virtù di f.a di pream.lo dela Vic.a sped.a in banca de Citellis, et di fede di procura per m.o di N.re Gio: Sev.o de Iuliano de Nap. detto di inf.ta d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.421; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.596; Pinto, Revisione 2020).
- D'Addosio riporta erroneamente Banco AGP invece di Spirito Santo (Pinto, 2020).

17.9.1607 - 1607 a 17 Settembre lunedi f. 968 Al Monas.o di **Santa Maria della nova** d. quaranta E per lui con firma di Vicenzo Vuolo pro.re in virtù di fede di p.ra per not.e Detio benincasa oggi infilsata a Cechardo bernucci et Giacobo de tomasis d.o in conto delle spese che hanno da fare per la copertura di pietre di Genova per detta Ecc.a E per lloro a Vicenzo Sporia accomp.to di tutto quello deve havere per le mille tavole che gli ha vendute et consignate per serv.o ut s.a d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

17.10.1607 - 1607 à di 17 di 8bre mercordi … f. 1189 A robino d'Auria d.ti ventidue et per lui à m.ro Iac.o di tomase d.o per lo prezzo d'uno migliaro di tegole dello mon.rio di **Santa M.a della nova**, et li receve in conto dell'opera che hà detto m.ro di coprire detta Chiesa di Pietre di Genua conf.e alle cautele, alle q.li se refere, à lui c.ti d. 22 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.1023; Pinto, Ricerca 2020).

10.12.1607 - Tutto questo volume di interessi maturati tra Mario e Costantino Marasi in tanti anni di società portò ad una vertenza nella divisione dell'eredità. Aprì la lite Costantino nella Gran Corte della Vicaria contro

la zia Isabella e contro il figlio maggiore Lazzaro. Per dirimere la controversia le due parti ricorsero all'arbitrato di amici ed esperti nell'arte del marmo. Isabella fu assistita da Giacomo Lazzari, Costantino da Giovanni Vanelli. Il compromesso tra Costantino Marasi e gli eredi di Mario Marasi è nel citato protocollo di not. Francesco Borrello (foll. 543 e ss.). I due pacieri il 10 dicembre 1607 «visto et rivisto le dette differenze fra dette parti vertentino et anco visto li libri sopra di ciò fatti, et liste et quelli calculati et sottratti tanto de jntroito quanto di exito con haverno havuto Dio avante l'occhi», dichiararono che la vedova Isabella era debitrice di ottanta ducati al nipote Costantino, somma che si potrebbe prendere dai 170 ducati depositati in banco dal medico Camillo de Pino …» (ASNa, Not. Francesco Borrello, a. 1607, foll. 543 e ss.; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.32).*

24.12.1607 - a 24 di xbre 1607 lunedi … f. 716 A Aniello longo d. diece E per lui al Monast.o di **s.ta m.a della nova**, d.e per lo censo finito alla mittà d'agosto prossimo passato 1607 di tanti li paga ogni anno sopra la sua casa incontro s.to ligoro, et restano sodisfatti del passato, con.ti à fra aless.o di nap. p.re d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

1608 - I cappella destra - La prima cappella ancor'oggi (1983), a motivo delle tombe che conserva chiamata cappella Severino, nel 1608 era proprietà di Gerolamo dei Monti, marchese di Corigliano. Egli possedeva nella chiesa antica, cioè prima della rifazione del 1596-99, una cappella alla destra della porta della chiesa e in questo anno nomina suo procuratore il cognato Francesco Severino per ottenere dai frati una cappella di quelle recentemente costruite (ASNa, Not. F. Antonio Russo, sch. 56, prot. 3, f.210; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.149).*
- I cappella alla destra dell'altare maggiore, del Crocefisso - La parte muraria della prima cappella alla destra dell'altare maggiore, intitolata al Crocefisso, fu sistemata nel 1608 dal proprietario, il consigliere Morra. Egli stipula un contratto, di cui riferisco uno stralcio per dare un'idea dell'andamento della rifazione, con dei "fabbricatori" i quali "promettono di tagliare la fabbrica già iniziata dal lato destro della cappella stessa, cioè dalla parte del coro, per un'altezza di palmi 26 e per una larghezza di palmi 12" (per una porta?). Al di sopra di questa altezza "promettono di voltare un arco di mattoni", mentre dalla parte. sinistra, "cioè dalla parte del Cerriglio, promettono di tagliare e di fare la fabbrica nel modo riferito dal lato destro". Infine promettono "di fabbricare, non solo la finestra che adesso si trova dalla parte del Cerriglio, ma anche quella che ora è posta dal lato del coro". Del cognome di questo antico proprietario vi è traccia in una lapide, a un Gennaro Morra, nel pavimento della crociera (ASNa, Not. F. Antonio Russo, sch. 56, prot. 3, ff. 171-172v; Rocco Il convento …, 1928 p. 368; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.155).*

1608 - Sebastiano Longo aveva comprato da Pietro Longo, nel 1608, una cappella situata "a corno" dell'altare maggiore e confinante "con la cappella degli eredi di G. Bernardino Longhi e con quella di S. Maria di Costantinopoli". Nel contratto è specificato che nella cappella "prima" vi era una statua di rovere rappresentante S. Leonardo, ora, invece, vi è un quadro con "l'immagine dipinta di S. Giovanni Battista che battezza Nostro Signore, la cancellata di ferro e una sepoltura". Sembra non esservi dubbio che il quadro di cui si parla nell'atto notarile sia quello commissionato a Battistello nel '05, perciò è di grande rammarico non ritrovarne traccia nella chiesa (ASNa, Not. F. Antonio Russo, sch. 56, prot. 3, ff. 175-177 e 351-352; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.163).*
- Della cappella dei Longo, marchesi di Giugliano, parla il De Lellis; essa "sosseguiva", appunto, la cappella di S. Maria di Costantinopoli ed anche dalla sua descrizione si deduce che era situata nel transetto destro. Completamente scomparsa, allo stato attuale dei luoghi, non si capisce neanche come vi fosse una cancellata di ferro (De Lellis, Aggiunta ..., f.18; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.163).*

26.8.1608 - 1608 à di 26 di Agosto martedi … f. 185 A Costantino Avallone d.ti otto, Et per lui al Ven.le Mon.ro di **S.ta Maria della Nova**, d.o per una annata finita alla Mettà del presente mese di Agosto 1608 per causa di due messe la settimana in perpetuo, che si celebrano nella sua Cappella intitolata il S.mo Salvatore sito, et posto dentro la Chiesa di d.o Mon.ro cioè una messa il lunedì per li morti con l'oratione fidelium per l'anima di suo padre, e di sua m.re, fratelli, et tutti li suoi antecessori, et l'altra messa il venerdi per le cinque piaghe con l'oratione fidelium per la madonna sincome appare nella tabella della Sacristia di detto Mon.ro con dec.ne che d.o Mon.ro è stato da esso sodisfatto per tutte le annate pas.te, con.ti al p.re fra Aless.ro de Nap. proc.re d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.75; Pinto, Ricerca 2022).

31.10.1608 - 1608 adi 31 di 8bre Venerdi … f. 1136 A D. Giovanna Spinola Pavese d. sessanta E per lei al mon.o di **S.ta M.a della nova** per la v.ta di L. 185 della m.a di Gen.a per spenderli in serv.o della fabrica della loro chiesa e convento et sono in conto di L. 2000 della m.a di Gen.a che il q.o Lelio per suo testam.to have ord.to che si dispensino a poveri subito dopo la sua morte E per frat'Aless.o di nap. procuratore a fra' Ger.o di Gen.a per alt.ti d. 60 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 14, p.380; Pinto, Ricerca 2022).

1609 - Nella cappella della nob. famiglia Cordes, & Afflicta, e una sepoltura, in cui si legge.

Hæc manet hæredes certior una domus
D. O. M.
Gulielmo Galiardo Patritio Neap. claris ab Gallia natalib. ob egregiam in bellis operam navatam, a Carolo multis oppidis donato. Io. S. Angeli Montis Mileti, & Schifati, & Rainaldo totius Regni Annonæ Præfecto, Aquini, Arpini, Uriæ, Tagliacotij, & aliorum oppidorum dominis. Carolo I. & II. Laurentio I. Roberti Regis Quæstori. Nicolao Ioannæ II. Magno Senescallo, Sulmonis Domino. Aloysio, Laur. Nicolao Ant. I. C. a Ladislao, Ioanna II. & Ferdin. I. Reg. Cameræ Præsidentibus creatis Io. Baptistæ Bononiensium Antistiti, Lucæ Pro Rege Federico Provinc. Principatus Præfecto Io. Baptista. Bonæ Polonorum Reginæ à Consilijs, & Annæ Schiacchæ coniugi Gulielmi Schiacchæ Altimontis Nepti, qui cum duodecim commilitonibus sub magno Duce Consalvo Gallis tredecim singulari certamine prostratis splendorem familiæ suæ peperit, ac Italiæ. Fr. Mutius Gagliardus Eques Hierosolomytanus cum Io. Baptista, & Anna Francisci Iur. C. fratris filijs maioribus suis, & parentibus opt. monumentum hoc in avito sacello P.A.D. 1609.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.489).*
- Vedevasi anche affisso al muro il seguente Epitaffio della famiglia Gagliardo (T. IV, f. 15 v.) Nobile della Cava, riferite dall'Engenio, benche hoggi più non vi appare, tolto da Frati, per volere abbellir la Cappella.

D. O. M.
Gulielmo Galiardo Patritio Neap. claris ab Gallia natalibus, ob egregiam in bellis operam navatam à Carolo multis Oppidis donate Io. S. Angeli Montis Mileti, et Schifati, et Rainaldo totius Regni annone Praefecto, Aquini, Arpini, Uriae, Tagliacotij, et aliorum Oppidorum Dominis, Carolo I, e 2 Laurentio I, Roberti Regis questori. Nicolao loanne II magno Senescallo Sulmonis Domino, Aloisio Laur. Nicolao ant. I.C. à Ladislao loanna II, et Ferdinando I Regibus Camerae Presidentibus creatibus Ioanni Baptistae Bevinensium Antistiti Luce pro Rege Federico Prov.ae Principatus Prefecto. Ioanni Baptista Bono Polonorum Reginae à Consilijs, et Annae Schiacchae Coniugi Guglielmi Schiacchae Aldimontis nepti, quicum duodecim commilitonibus, sub magno Duce Consalvo Gallis tresdecim singulari certamine prostratis splendorem familiae suae peperit, ac Italiae Fr. Mutius Gagliardus Eque Hierosolimitanus cum Io. Baptista, et Anna, Francisci iur. C. fratris filijs maioribus suis et parentibus opt. Monumentum hoc in avito Sacello P. A.D. MDCIX (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).

1609 - Nella sacrestia di questa chiesa è una tomba con baldacchino di broccato, ove giace il corpo di D. Carlo Emanuele di Lorena Conte di Sommariva, il qual morì in Napoli a 14. di Settembre del 1609. Questi trahe la sua nobiltà, havendo origine da Eustachio descendente dalla linea de gli antichi Ré di Francia, con Loffredo, e Balduino Ré di Gierusalemme, e hebbero poi i posteri Guglielmo Duca di Loreno con quel Teodorico, che domò Henrico V. e Simone bellicoso, che si casò con Gertrude sorella di Lotario Imperadore, e Matteo con Berta Duchessa di Svevia, e Federigo Opulento con due Agnesi per consorti, l'una figliuola del Conte di Bria, e l'altra del Conte di Barroducano, oltre à Matteo II. insigne Heroe, e Federigo II. che difese i Francesi da gli Olandesi, e Teoderico II. con Catherina figliuola del Conte di Fiandra, e Federigo III. con Elisabetta d'Alberto d'Austria Imperad. e Ridolfo con Eleonora, e Maria Contesse di Blosio, e Barroducano, con Carlo II. detto bellicoso marito di Margarita figliuola di Ruperto Conte Palatino, la cui figliuola fù moglie di Renato d'Angiò Ré del Regno di Napoli, da i quali discesero i moderni Duchi di Loreno, Carlo con Claudia de Valois figliuola d'Henrico II. Rè di Francia, Francesco Duca de Guisa, da cui, e da Anna d Este figliuola d'Hercole Duca di Ferrara nacquero [**p.497**] Henrico Duca di Guisa, Ludovico Cardinale, e Carlo Duca d'Umena, del quale fù figlio Carlo Conte di Sommariva, di cui si e favellato e nella sua tomba si legge il seguente epitaffio.

D. O. M.
Carolo Emanueli
Magni illius Caroli Mænci Ducis
Filio Lotharingio
Somarivæ Comiti
Regio Austrasiæ, & Sabaudiæ
Principum genere claro,
Peragrata Italia, & Africæ littoribus
Ad suorum gloriam æmulandam
Neapoli immature defuncto
Maximi Philippi Regis
Magnificentia decorato.
Et Io. Alphonsi Pimintelli,
Beneventanorum Comitis,

Regniq; Vicarij
Pientissimi Principis
Hospitali humanitate honestato
Princeps, Parentes
Licet in externo solo
Inter avita tamen Siculorum Regum
Monumenta
Mœstissimi posuere.
Obijt Anno MDCIX.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.496).*

3.6.1609 - Banco di Santo Eligio pagate per me a Tomase Montani ducati diece dite li pagho in conto e per caparra de due angiolini di marmo biancho di scultura che lui me ha da fare e consegnare per li due de luglio prossimo venturo del presente anno 1609 per servitio della nostra cappella [in **S. Maria la Nova**], e quelli per prezzo di ducati trenta cossi tra noi d'accordio, quali angiolini an da essere di bellissima qualità a giuditio di esperti di detto esercitio per me eligendi, e ponete a mio conto de casa il dì 3 giugno 1609, ducati 10 contanti. Giovan Battista Amodeo (ASBN, Banco di S. Eligio, volume di bancali, matr. 716; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.56).*

18.8.1609 - 1609 à 18 di Agosto martedi … f. 471 A Ranaldo Amodeo d.ti diece, Et per lui a m.ro Gioseppe de Rosa, d.o in conto di d.ti trentasette, quali sono per lo integro prezzo della indoratura di uno baldacchino li ha da fare indorato tutto a butto de oro, et poi sgraffiato de azzulo per servitio della sua Capp.a [in S. Maria la Nova] di acc.o fra loro per d.o prezzo, quale baldacchino ce l'ha da consig.re per li 6 di 7bre p.o venturo del presente anno 1609 ad elett.e di experti per esso eligendi, a lui d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1028; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.56; Pinto, Revisione 2022).

18.8.1609 - 1609 à 18 di Agosto martedi … f. 915 A Costantino Avallone d.ti otto, Et per lui al Mon.ro di **S.ta M.a dela Nova** d.o per una annata finita alla mettà del presente mese di Ag.to 1609 per causa di due messe la settimana in perpetuo, che si celebrano nella sua Cappella intitulata lo Salvatore sito, e posto dentro la Chiesa di d.o Mon.ro cioè una messa lo lunedi per li morti con l'orat.e fidelium per l'anima di suo padre, sua madre fratelli, et tutti li suoi antecessori, et l'altra messa il venerdi per le cinque piaghe con l'orat.e fidelium per la madonna sincome ap.re nella tabula della Sagristia di d.o Mon.ro, con dec.ne che d.o Mon.ro è stato da esso sodisf.o del pas.to … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1042; Pinto, Ricerca 2022).

9.9.1609 - A di 9 di Sett.re mercordi … f. 471 A Ranaldo amodeo d. dieci et per lui à Tomase montano d.ro sono a comp.to di d. trenta atteso li restanti d. 20 ne ha ricevuti d. diece per polisa di gio: batta amodeo suo figlio per il banco di S.to Eliggio sotto il di 3 di giugno 1609 et d. 10 da lui con.ti et sono per prezzo di due angelini di scoltura di marmo che li ha fatto, e consig.to per serv.o della sua Cappella [in S. Maria la Nova] di accordio fra loro per d.o prezzo con sua f.a a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1155; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.157; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.56; Pinto, Revisione 2022).
- D'Addosio riporta Banco AGP invece di Banco dello Spirito Santo (Pinto, 2022).

12.9.1609 - A di 12 di Sett.re sabbato … f. 471 A Ranaldo amodeo d. diece e per lui a Jacovo lazzari d.o celi paga a comp.to di d. trecentodiece, atteso li altri li ha ricevuti da lui in più partite e giornate per banco et con.ti in conto di una Cappella di marmo, e misti che lui li ha lavorati et posta dentro **S.ta M.a Della Nova** de Nap. et per lui a Baldassaro di tome per alt.ti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1174; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.56; Pinto, Revisione 2022).
- Jacopo Lazzari, altare Amodeo … chiesa di **Santa Maria la Nova** (lapide letta):

ÆDICVLAM
PIETATIS ERGO CONDITAM ANNVO
CENSV AD SACRA IN SINGVLOS DIES
FACIENDA ORNATAM SEPVLTVRÆ
LOCVM SIBI POSTERISQVE SVIS
RINALDVS AMODEVS ET IO:BAPTISTA
AT QVE ANDREAS FILII DELEGERVNT
ANNO DOMINI M DC IX

(Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.49).*

17.9.1609 - 1609 à 17 di Sett.re Giovedi … f. 1067 A Giulio Cesare fontana d.ti dicessette, t. 1 e g. 14 Et per lui à Marc'ant.o ferraro d.e a comp.to di d.ti trentaquattro per l'allogatura delli panni posti nella Chiesa di **Santam.a della nova** per l'esequie del figlio del Duca da Umena [sic] et li panni posti alla Casa dove è morto

d.o Sig.re, con sua fir.a à lui con.ti d. 17.1.14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.1122; Pinto, Ricerca 2022).

17.9.1609 - 1609 à 17 di Sett.re Giovedi … f. 1067 A Giulio Cesare fontana d.ti due tt. 1 e g.10 Et per lui à m.o Martino russo d.o à comp.to di d.ti 7.2.13 quale sono per li 16 piastre di ferro posti al Baullo dove s'have da mettere il Corpo del Sig.r Duca d'Umena per la fattura del Baullo di Piombo, et spese, Et per esso à Gio: Dom.co Russo per alt.ti à lui con.ti d. 2.1.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.1129; Pinto, Ricerca 2022).

18.9.1609 - A di 18 di Sett.re venerdi … f. 1067 A Giulio Cesare Fontana d. diece Et per lui à Jac.o aniello Dattolo d.o a comp.to di d. 20.4.8 et diti in conto del'apparato et morce di carte et arme piccole et granne e inteffetta quale servirà per il Catafalco che si fe in **S.ta M.a della nova** per ord.e di S. E. a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1206; Pinto, Ricerca 2022).

18.9.1609 - A di 18 di Sett.re venerdi … f. 1067 A Giulio Cesare Fontana d. sette e mezzo Et per lui à m.ro alesandro folfi m.ro dascia d.o sono per la fattura et spesa de chiavatura del Chatafalco ha fatto nella Chiesa di **S.ta M.a Della nova** per l'exequie del figlio del s.r Duca di Umena per il tauto et altre spese a lui con.ti d. 7.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1206; Pinto, Ricerca 2022).

18.9.1609 - A di 18 di Sett.re venerdi … f. 471 A Ranaldo amodeo d. nove, et per lui a m.ro gioseppe de Rosa d.o a comp.to di d. 39 atteso li rest.ti d. 30 li ha ric.ti d. 20 da lui con.ti, et d. 10 per questo banco sotto li 17 di ag.to passato 1609 e ditti per lo prezzo della indoratura de uno baldachino che li ha indorato et fatto per serv.o della sua Cappella [in S. Maria la Nova] per prezzo di d. 37.2 per la indoratura della cornice della Cona, et dio patre della sua Cappella, dec.do restare saldi insino ad hoggi con sua f.a per m.o di N.re aniello Capoistricie a lui c.ti d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1209; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.56; Pinto, Revisione 2022).

23.9.1609 - A di 23 di Sett.re mercordi … f. 471 A Ranaldo amodio d. trentacinque et per lui à Ipolito borghese d.o a comp.to di d. sissanta atteso li altri d. 25 ne ha ric.ti d. 15 per P.sa per il Monte della Pieta sotto li 29 nov.ro 1608 et furno per caparra et li altri d. 10 da lui con.ti et diti per lo prezzo di uno quatro della Concettione et un'altro quatro di uno Iddio patre lo ha fatto et consig.to per serv.o della sua Cappella [in S. Maria la Nova] d'accordio fra loro per d.o prezzo e per lui a fran.co borgoglio per alt.ti a lui con.ti d. 35 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1216; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.379; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.56; Pinto, Revisione 2022).
- Il livello di Borghese in queste opere del primo decennio del secolo è molto sostenuto … l'*Immacolata* - infine - per l'altare Amodio in **Santa Maria la Nova**, del 1609[16] (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli. 1573-1606 …, 1991 p.285).*

1.10.1609 - 1° ottobre 1609. A Ranaldo Amodeo ducati cento et per lui a Jacovo Lazari disse a compimento di ducati quattrocentodiece, atteso li restanti trecentodiece li ha ricevuti per più banchi e contanti da esso et sono in conto di una cappella di marmi e mischii li ha posta dentro la chiesa di **Santa Maria dela Nova** di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g. banco, c. 779; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.56).*

19.10.1609 - 1609 à 19 di ott.re lunedi … f. 471 A Ranaldo Amodeo d.ti diece et per lui a Jac.o lazeri d.o in conto d'una Cappella che l'have lavorato posta dentro la chiesa di **Santa m.a della nova** di nap., et per esso a Baldassarro di Tome per alt.ti a lui d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.1310; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.57; Pinto, Revisione 2022).*

23.10.1609 - 1609 à 23 di ott.re Venerdi … f. 471 A Ranaldo Amodeo d.ti sette, et mezzo Et per lui a Gio: Ant.o Guerra d.o à comp.to di d.ti 41 atteso li restanti d.ti 33.2.10 l'have ric.ti in più volte da esso di con.ti, quali d.ti 41 ce li paga per l'integro prezzo del baldacchino, et cornice l'have fatto, et posto dentro la chiesa di **Santam.a della nova** di nap. per ser.o della sua cappella, declarando tra loro esserno sodisfatti di quanto leanno negotiato insieme per insino à 20 del presente, con sua fir.a a lui con.ti d. 7.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.1337; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.392; Rocco, Il convento …, 1928 p.98; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.57; Pinto, Revisione 2022).

1610 - VI altarino a sinistra entrando, della Madonna dell'Arco - Continuando il giro della chiesa, il secondo altarino che s'incontra nella navata è consacrato alla Madonna dell'Arco. Sulla mensola si vede ancora la statua della Madonna che è, come sappiamo dal Rocco, di Lazaro Marasi, del 1610 (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.159).*

1610 - Nello stesso atrio dell'Altar maggiore ...

D. O. M. B. V. M.
Tiberius Tagliaferrus ex illustri vetusta Galliæ
Angelum, Ducum, & S. Dionysij Comitum Familia, [**p.491**]
Quae sub Carolo I. Rege in præcipuis Italiæ
Urbibus tum maxime Parmæ, & Neapoli floruit
A multis Regni Regibus non nullis honoribus
Decorata Regis Philippi III. invictissimi in
Administrandis negocijs integerrimus, sibi, suisq;
Ex familia, ac D. Mariæ Vilges præmortuæ
Uxori, cum qua annos decem concorditer vixit,
Monumentum hoc mœstissim. P. a Partu Virginis
1610
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.490).*

1610 - In due marmi, che sono nella Sacrestia.
D. O. M.
Valeriano Muto Alexand. Fil. Patritio Romano Civitatis Castelli Episcopo Paul. V. Pont. M. Affini, & in hoc Regno Neap. Apostolico Nuntio, qui dum suo munere summa cum integritate fungeretur annos natus XLV. 13. Kal. Aprilis 1610. vita functus est. Tiberius Petius frater iussu patris profusis lacrymis. P. 1610.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.497).*

22.2.1610 - 1610 a 22 feb.o lunedi … f. 1325 Ad Horatio Simbaldi d. sei, E per lui a fran.co Pauluccio a comp.to de d. 15 per ord.e de mon.r Claussone francese in conto del opra per la sepoltura del Conte de Soma Riva franzese in sagrestia de **s.ta m.a dela nova**, E per lui ad ottavio arnicola per tanti lutti, che li ha vend.ti e consig.ti per ser.o suo d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 42, p.160v; Pinto, Ricerca 2023).

1.4.1610 - 1610 à p.o d'Ap.le Venerdi … f. 917 Ad oratio Sinibaldo d.ti diece Et per lui à rinaldo Mele d.o in conto d'uno pitaffio di marmo, che deve fare in la sacrestia di **Santa Maria della nova** per conto del defunto Conte di Somariva d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.496; Pinto, Ricerca 2020).

30.10.1610 - 1610 adi 30 di 8bre Sabbato … f. 396 Al P. Camillo di chome d.ti sette e per lui a lazaro marasi Mastro Marmoraro diss. sono a comp.to di d.ti 56 che li altri li have r.ti da esso in piu volte in virtu di recevute fattali le quale si danno per rotte et casse quali d.ti 56 sono a comp.to di d.ti 106 che li restanti d.ti cinquanta li have r.ti da esso per il Banco della Pieta sotto il di p.o di 7bre 1610 quali sono in conto della promessa che li ha fatta di pagare il prezzo del lavore che li fa della sua Cappella a **s.ta M.a della nova** in virtu di Ist.o stip.to fra esso et d.o lazaro per m.o di N.re luca sparano in Curia di Notare fran.co di paula al quale si refere iusta il suo tenore a lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.546; Pinto, Ricerca 2021).

5.11.1610 - 1610 à 5 di 9bre Venerdi … f. 396 Al Padre Camillo di tomase d. sette; E per lui à lazzaro marasi mastro marmoraro d.e in conto dell'opera che li stà facendo per la sua cappella in virtù de instrum.to à la quale si refere et sono per lo nono sabato promessoli pagare à l. c. d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.586; Pinto, Ricerca 2021).

13.11.1610 - 1610 à 13 di 9bre Sabbato … f. 147 A fran.co d'Aponte d.ti quattro Et per lui à Gio Batta di Rosa fabricatore d.o in conto di quello li deve per una sepoltura che li scava di terreno et pietrecaglie fabrica, et intoneca di dentro conf.e l'altre in **Santa Maria della nova** d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.512; Pinto, Ricerca 2020).

13.11.1610 - 1610 adi 13 di 9bre Sabbato … f. 396 A P. Camillo di chome d.ti dieci e per lui a lazaro marasi Mastro Marmoraro diss. sono a comp.to di d.ti cento cinquantatre che li restanti li ha r.ti da esso in piu par.te parte con.ti et parte per mezo di diversi banchi quali sono in conto della opera li va facendo della sua Cappella in **s.ta Maria della nova** in virtu di contratto fatto tra esso e d.o lazaro fatto al p.o di 7bre 1610 per m.o di Notare luca sparano al quale si refere a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.574; Pinto, Ricerca 2021).

20.11.1610 - 1610 adi 20 di 9bre Sabbato … f. 396 Al P. Camillo di chome d.ti dieci e per lui a lazaro marasi Mastro Marmoraro diss. pag.li a comp.to di d.ti 166.1 che have r.ti da esso in piu par.te parte con.ti et parte per diversi banchi quali sono in conto del prezzo che li have promesso dello lavore li have fatto e sta facendo

della sua Cappella in **s.ta Maria della Nova** in virtu di Inst.o stipulato in Curia di Notare fran.co di paula per m.o di Notare luca sparano allo quale si refere dec.do che in d.a summa sono inclusi d.ti 30 che li ha pagati per avante per caparro della figura che li have fatta della Madonna del Arco e per esso a d. And.a quadrato per altri tanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.589; Pinto, Ricerca 2021).

20.11.1610 - 1610 à 20 di 9bre Sabbato … f. 147 A fran.co di Ponte med. d. quattro Et per lui à Gio Batta di rosa fabricatore et sono à comp.to di d. otto et sono per una fossa che è obligato di cavare, fabricare et intonicare conf.e l'altre declarando che li d.ti otto non sono per integro prezzo ma conf.e sarà apprezzato et poi fatta obligandosi di darcela fatta et dopoi apprezzata per li detti pagati d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.550; Pinto, Ricerca 2020).

23.11.1610 - 1610 à 23 di 9bre Martedi … f. 147 A fran.co d'Aponte d. cinque Et per lui a Clemente Ciotoli d.o in parte, che li deverà d'una bocca di sepoltura di marmore con la sua arma et lettere di tutta perfettione che li farà per li 10 del prossimo passato dicembre che sele ponerà nella sua sepoltura nella **nova** d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.569; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.123; Pinto, Revisione 2020).

15.12.1610 - 1610 à 15 de xbre … f. 1337 A Camillo de Tomase del q. Gio. Simone d. vintinove tt. 2.10 et per lui a Lazaro Marasi marmoraro d.o a complim.to de d. trenta'uno tt. 2 che li restanti l'have ric.to da lui con.ti quali d. 31.2 sono a complim.to di d. ducento trenta sette tt. 3 che li ha pagati in più volte parte di essi per meczo di diversi banchi e parte con.ti notati per esso quale se danno per rotte et casse dette polise quali d. 237.3 sono in conto de d. 270 che li ha promessi di pagare per conto della sua cappella da farse per d.o Lazaro in **S.ta m.a della nova** ser.ta la forma dell'instrum.to fatto tra lui et d.o Lazaro in Curia de n.re fra.co de paula per m.o de n.re luca Sparano allo quale se dia relatione et resta saldo con d.o nostro banco d. 29.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.453; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.594; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.172; Pinto, Revisione 2020).

16.12.1610 - 1610 à 16 di xbre Giovedi … f. 147 A fran.co di Ponte d. tre et meczo et per lui a Clemente Ciottoli d.o a complimento de d. otto, et meczo per preczo di una marmera, per la bocca della sepoltura sita in **s.ta m.a della nova**, del che lui e contento et sadisfatto d. 3.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.648; Pinto, Ricerca 2020).

30.12.1610 - 1611 à 2 di Gennaro et fu à 30 dicembre 1610 … f. 475 A fran.co d'Aponte d.ti due et per lui a Gio Batta di rosa d.o a comp.to di d.ti 10 che l'altri l'have havuti per questo med.o banco et sono per l'integro prezzo di una sepultura fabricatali con ogni manefattura nella **chiesa della nova** restando sodisfatto d. 2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.8; Pinto, Ricerca 2019).

1611 - Tanto interesse del marchese di Cusano per il coro è spiegato da una polizza del 1611 resa nota dal Rocco in cui è pagato Alessandro Fernades, pittore "per aver pittato un'Arma a sua spesa del sign. marchese di Cusano sotto il coro di **S. Maria la Nova** dove si fa la sua sepoltura" … Il Rocco legge erroneamente Alessandro Gemanedes mentre il cognome, ad un'attenta verifica del documento, è Fernades (Rocco, Il convento …, 1928 p.389; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.157).*

1611 - Cappella del Calvario … Dal contenuto dell'iscrizione incisa nel tombino fuori la cappella, si può ipotizzare che nel 1611 il patronato del vano appartenesse alla famiglia Migliariello:

Vincentio filio dulcissimo,
in primo juventutis et studiorū
flore, acerbo funere extincto
Io, Andrea Migliarellū,
pater infelix die XIX Februari 1611.

(UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.241).*

22.1.1611 - 1611 à 22 di Gennaro Sabbato … f. 642 A Camillo di tomase d. dudice et per lui à lazzaro Marasi d.o à comp.to di d.ti ducento sittanta, che li promessoli pagare per la fattura et prezzo dell'Imagine di Santa Maria dell'arco, et nicchio della sua Capp.a dentro la chiesa di **Santa Maria della nova** in vertu d'Instr.to per n.o luca Sparano in curia di n.re fran.co di Paula atteso dell'altri e stato sodisfatto com'appare dall'Inst.to di quietanza à 21 del presente stipulato fra loro per d.o n.re luca notato alla marg.e allo quale s'habbia relat.e, et per esso a donato Gallo d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.94; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.594; Pinto, Revisione 2019).

5.3.1611 - 1611 à 5 di Marzo Sabbato … f. 1050 A Giulio Cesare fontana d.i due Et per lui à Gio: Batta di Rosa d.o à comp.to di d. quaranta d.o in conto della fabrica, e sfrattatura del terreno che fa sotto il coro della Chiesa di **Santa m.a della nova** per la sepoltura del Mar.se di Corato, et per esso ad And.a Castoria per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.304; Pinto, Ricerca 2019).

18.3.1611 - 1611 a 18 di marzo Venardi … f. 1050 A Giulio Cesare fontana d. diece Et per lui a Gio batta De Rosa fabricatore à comp.to di d. sessanta d.o in conto della fabrica e sfrattatura di terreno che fa sotto il Coro di **S.ta m.a dela nova** per la sepoltura del s.r Mar.se di Cusano con sua f.a d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.377; Pinto, Ricerca 2022).

22.3.1611 - 1611 à 22 di Marzo Martedi … f. 1050 A Giulio Cesare fontana d. cinque tt. 3 e gr. 10 Et per lui à Jac.o Vetere per tante salme di calce con la portatura per la fabrica che li fa sotto il coro di **Santa m.a della nova** per la sepoltura de Mar.se di Casato [sic per Corato ?] d. 5.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.390; Pinto, Ricerca 2019).

23.3.1611 - 1611 a 23 di marzo mercordi … f. 1050 A Giulio Cesare fontana d. tre Et per lui ad Alesandro gemanedes [sic] Pittore d.o per havere pintato un arma a sua spesa del s.r Mar.se di Cusano sotto il Coro di **s.ta m.a dela nova** dove si fa la sua sepoltura d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.403; Pinto, Ricerca 2022).

28.3.1611 - 1611 a di 28 di Marzo lunedi … f. 811 A Giulio Cesare fontana d. sette e per lui a m.ro Gio batta di Rosa fabricatore diss a comp.to di d.ti 67 in conto delopera che fa sotto il coro di **s.ta Maria dela Nova** per il Marchese di Cusano à lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55; Pinto, Ricerca 2019).

28.4.1611 - 1611 Adi 28 di Ap.le Giovedi … f. 1279 A Gio alfonso alfarano d. venti et per lui a m.o tomase montano scultore d.e celi paga in conto delle figure et statue che havera da fare al catafalco che si fa in **s.ta m.a della nova** per l'esequie del q.o mar.se di cusano conforme al ord.e che le dara il s. Giulio cesare fontana et per d.o a Gio dom.co monterosso per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.401; Pinto, Ricerca 2023).

13.7.1611 - 1611 a 13 luglio Mercordi … f. 738 A Scipione Vespolo de fran.co d. sedici e per lui a Ger.mo d'auria a comp.to di d. 20 che l'altri li have hauti con.ti e sono in conto de d. 45 per un'opera de marmo mischo che li ha da fare per la sua cappella [in S. Maria la Nova] da farsi e d.a opera gentile mischo ha da essere conforme a quella che sta a s.ta Chiara de laudorno di quella bonta bellezza e fattura atteso cossi sono convenuti per d.o prezzo di d. 45 mettendo d.o marmo gentile mischo spese e fatture quale promette darla fenita per tutti li 15 de sett.e p.o e non fandola per d.o tempo sia lecito di farla fare a tutti sui danni spese et interesse et di d.a opera neli ha lasciato disegno per sua magior cautela sottoscritte di sua propria mano dec.do de più che il ritratto naturale fattoli ne e stato sodisfatto d. 16 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

10.11.1611 - 1611 Adi 10 i 9bre Giovedi … f. 1019 A Scipione vespolo d. cinque et per lui a Ger.mo d'aurea scoltore d.e ad comp.to di d. 35 et in conto di d. 48 che li altri d. 30 li have havuti di c.ti et per banco et sono li detti d. 45 per una opra di marmo bianco et mischo conforme al disegno datoli sottoscritto da esso per una sua cappella da farsi [in S. Maria la Nova] con che le si obliga quando detta opra non havesse finita per tutto questo p.te mese li sia lecito farcela fare a tutti soi danni spese et interesse senza che se possi apporre excett.e alc.a ma starne a sua semplice req.a d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.359; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.125; Pinto, Revisione 2023).

10.7.1612 - 1612, luglio 10. A Carlo Maiorano D. 40. E per esso alla cappella di Santa Maria delle Grazie della chiesa di **Santa Maria della Nova** dei padri minori osservanti, come eredi del quondam Alfonso Bolognino, per il legato fatto da esso nel suo testamento, stipulato per notar Ottavio Bonocore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.60; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.49).*

21.7.1612 - 1612 a 21 luglio … f. 217 A Mario Scoppa tutore ducati dieci. Pol.a de' 20 luglio 1612. E per esso al Monistero di **S. Maria della Nova** de' PP.i zoccolanti di questa Città, questi sono per un'annata finita all'ultimo del prossimo passato mese di Giugno 1612 lasciatili dal q.o Scipione Longo nel suo ultimo testamento, acciò si dicessero tante messe per l'anima sua, dichiarando essere sodisfatto del passato. Contanti al P.re Pietro di Avella Proc.re d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.156v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.98; Pinto, Revisione 2016).

27.7.1612 - 1612 a 27 luglio … f. 1135 Ad Andrea Talese ducati venti. Pol.a de' 24 di Lug.o 1612. E per esso al Monistero di **S. Maria della Nova** di Napoli, e sono a compimento di ducati ventuno, e tt. 3 perché l'altri carlini sedeci ha dichiarato il R.do Frà Pietro d'Avella, Proc.re di esso Monistero, come hà detto averli ricevuti da Geronimo Starace in nome delli eredi di Gio: Antonio Starace di contanti, ed esso girante li paga ducati dodeci d'essi per tanti dovea all'erede di detto Gio: Antonio per l'uscita dell'anno compito ad ultimo di Aprile passato dell'appartamento abbita delle case di detto Gio: Antonio alla strada degli Orefici, e l'altri ducati otto di denari di detti Eredi consegnati ad esso girante da Geronimo Starace a lui pervenuti dal piggione della bottega di esse case, e sono essi ducati ventuno, e tt. 3 per l'elimosina di tre trentuna a tre 41 di messe pro una vice ordinate celebrarnosi in essa chiesa di **S. Maria della Nova**, conforme il testamento di esso Gio: Antonio, aperto per mano di Notar Vincenzo Tizzano … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.200; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.118; Pinto, Revisione 2016).*

6.10.1612 - 1612 à 6. 8bre … f. 731 A Geronimo Piscicello ducati venti. Pol.a de' 5. di 8bre 1612. E per esso al Venerabile Monistero di **S. Maria della Nova**, quali sono per compimento di ducati cento, quali esso girante li paga in nome, e parte della Sig.ra Luisa Egidia sua moglie, quali essa Luisa li deve come erede del q.m Gio: Vincenzo Egidii suo fratello per la causa del legato fatto in beneficio di detto Monistero dal detto q.m Gio: Vincenzo per l'annata finita a' 6 di Xbre prossimo passato 1611. E per girata di frà Pietro di Avella, procuratore del Convento di S. Maria della Nova, che disse pagarli a frà Giovanni di Carpentano per altri tanti spesi per il Convento d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23, p.155; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.231; Pinto, Revisione 2017).

19.10.1612 - 1612, ottobre 19. A Girolamo Marchese rispettivamente D. 10. E per esso, per messe funebri da celebrare per l'anima della defunta sua moglie donna Orinzia di Sangro ai seguenti monasteri: … b) **Santa Maria della Nova** dei padri zoccolanti. Il notaio Giovan Battista Balsano fa fede come il padre Antonio Ossorio è guardiano di Santa Maria della Nova. E per esso al notaio Giovan Antonio Matina, procuratore generale del monastero. E per esso, a Michele Marengo … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, 21 - 21 t, 27 t - 28, 31 - 31 t, 33 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.267).*

1613 - Nella cappella della famiglia Fenice … in un marmo si legge.

D. O. M.
Augustino Phœnici
E Ravelliensium nobilitate Patritio
Ac militi insigni
Montanæ, Massicellæ, aliorumq; oppidorum
In Picentinis Domino sub anno M.CD.
Carolus Phœnix attavo maiora merenti
Memoriam vetustate delatam restituit
Ann. Sal. M.DC.XIII.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.493).*

… - Nella cappella della famiglia Fenice è la tavola de' Maggi, nella qual s'ha da avertire che frà i Rè è ritratta al naturale Alfonso Secondo Rè di Napoli, come molti dicono (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.493).*

15.1.1613 - 1613 a 15 di Gennaro martedi … f. 462 Al Cons.ro Marcant.o morra d.ti dieci E per esso a lodovico Righi d.o sono a comp.to di d. 20 atteso li altri la rec.ti da esso per mezo di n.ro b.co, quali d. 20 seli pagano per causa et in conto del'opera che da d.o lod.co si fa per ser.o della sua Cappella dentro **S.ta m.a della nova** di nap. cosi intorno al tumulo come intorno alli altri marmi per ornam.to di d.a Cappella a suo altare d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.75; Pinto, Ricerca 2020).

4.5.1613 - 1613 adi 4 di Maggio Sabbato … f. 766 Allo P.re Guardiano et fratri del Mon.rio di **S.ta Maria della Nova** d.ti cinquanta e per essi con polisa di fra Pietro di Avella procur.e di d.o Convento come per fede di notare fran.co ant.o russo in par.ta di d.ti cinque delli Gov.ri del Incuraboli a 8 di marzo 1610 per Gio batta di rosa delli d.ti 206.2.13 pervenutoli dal s.r Carlo Caracciolo diss. pag.li per le giornate che tanto esso quanto soi compagni et manipoli hanno fabricato et servito in la fabrica di d.o Convento di **s.ta Maria della nova** sino alli 20 del presente restando sadisfatto et pagato del passato in pie la qual polisa ci è contentam.to di Notare Gio: ant.o matina procur.e similm.te di d.o Convento che si facci d.o pagam.to e per esso à Gio dom.co adornetto per altri tanti a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.146r; Pinto, Ricerca 2023).

6.5.1613 - 1613 ad 6 di Maggio lunedi f. 766 Al P.re Guardiano e frati del ven.le Mon.rio di **Santa Maria della Nova** per m.o di fra Pietro d'Avella, e di n.e Gio: Ant.o Mattina soi … d. quarant'otto E per loro delli d. 206.2.13 pervenuti in q.o b.co dal s.r Carlo Caracciolo, ad m.ro oratio tagliamonte d.e selli pagano per resto, e final pag.to de tutte le pietre consig.te per ser.o della fabrica di d.o Convento di **s.ta M.a della Nova** sin ad 2 del presente E per lui ad fran.co prence d.e sono per altr.ti ad lui con.ti d. 48 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.128v; Pinto, Ricerca 2023).

6.5.1613 - 1613 ad 6 di Maggio lunedi … f. 766 Al P.re Guardiano e frati del ven.le Mon.rio di **S.ta Maria della Nova** per m.o di fra Pietro d'Avella, e di not.e Gio: Ant.o Mattina soi … d. settantadue delli d. 206.2.13 pervenuti in q.o b.co dal s.r Carlo Caracciolo a Gio: dom.co d'alfiere d.e per salme ducento di calce che ha consig.to per ser.o della fabrica di d.o Convento della nova per d.o prezzo di accordo incluso la portatura, e resta pagato del pass.o, E per lui a Gasparre viviano d.e per alt.ti con.ti E per lui ad fran.co Ant.o cortese per alt.ti ad lui con.ti d. 72 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.128v; Pinto, Ricerca 2023).

7.5.1613 - 1613 adi 7 di Maggio Martedi … f. 766 Allo P. Guardiano et fratri del Ven.le Mon.rio di **S.ta Maria della Nova** di nap. d.ti trentasei tt. 2.13 e per essi a Gio batta di rosa fabricatore co' polisa di fra Pietro D'Avella procur.e di d.o Convento come per fede di notare fran.co ant.o Russo presentata in par.ta di d.ti cinque delli Gov.ri del Incorabili ad 8 de marzo 1610 diss. pag.li delli d. 206.3.13 pervenutoli in questo banco dal s.r Carlo Caracciolo; diss. esserno in conto della sua mastranza co' altri soi compagni et manipoli per la fabrica di d.o Convento di **s.ta Maria della nova** in pie la qual polisa vi è contentam.to di Notare Gio ant.o matina similm.te procur.e di d.o Convento si facci d.o pagam.to e per esso a Gasparro viviano per altri tanti e per esso a Gio batta grieco per altri tanti a lui con.ti d. 36.2.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.149v; Pinto, Ricerca 2023).

24.5.1613 - A 24 maggio 1613. Salvatore Longo paga D.ti 6. ad Antonino de Simone intagliatore in parte di D.ti 12. convenuti per lo prezzo di un baldacchino di ligname intagliato che d.to Antonino ha da fare per servitio della mia cappella, dentro l'ecclesia di S. Pietro ad Ara. Il quale baldacchino in conformità di quello della cappella del 10 pilastro quando si entra nell'ecclesia di **S.a M.a de la Nova**, dalla parte sinistra vicino la cappella del b. Jacovo et sia ben fatto et ben lavorato a laude et judicio de esperti et sia tenuto di più d.to Antonino oltre il predetto farci una Cimasa sopra d.to baldacchino da la parte dinanzi et quattro vasetti et una facce de cherubino. Salv.re Longo proc.re di Nr Gio. Lonardo Vignerio di suo ordine (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.139).*

1.6.1613 - a p.mo Giugno [1613] f. 1143 Al Sig.r Giovan Battista Severino d. sedeci tt. 1.10 E per esso alla Sig.ra M.re Abbadessa del Monastero di S. Maria D. Alvina, quali diss'esserno per due censi, che da esso Sig.r Giovan Battista se li pagano sopra le **sue case site all'incontro S. Maria della Nova**, e detti esserno per l'annata finita a p.mo del prossimo passato mese di Maggio 1613. Dichiarando che resta sodisfatta per detti censi da tutto il tempo passato. E con firma della Sig.ra D. Giuditta Orefice Abbadessa del sud.o Monastero come da fede fatta da N.ri … Benincasa, che disse li pagassimo a Giovanni Angelo Caserta per altretanti. Poliza de 30 Maggio 1613 d. 16.1.20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 34, p.8; Pinto, Ricerca 2017).

15.11.1613 - 1603 à 15 di 9bre Venerdi … f. 942 A fran.co Cassano d. quindeci e per lui à Gio: maria valentino in conto di d. 80 quali d. 80 sono per l'integro pag.to della manefattura di dui capitelli [spazio bianco] che l'ha da fare de tondo relievo di altezza di palmi dui et uno 3.° benfatte a sua proportione ben lavorato, e spicchare come à quelli delle colonne delle porte di **s.ta m.a della nova** d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 84, p.357; Pinto, Ricerca 2023).*

30.6.1614 - 1614 a 30 di Giugno Lunedi … f. 1281 Al fra.llo Marc'antonio de lauro d. trenta e per lui a Constantino Marasi d.e seli pagano in conto del prezo del appog.te de marmo, e mischi, che d.o Constantino ha da fare della Cappella de S.ta M.a della Gratia dentro la chiesa de **S.ta Maria della Nova** con due scale d'un pezzo l'una tutte bianche conforme il desegno della Cappella del q.o Cons.ro Moscettola, o del Reg.te Fornaro site dentro la chiesa del Giesù, o del meglior disegno bona di buono magisterio, et lavore a giud.o d'esperti, la qual opra d.o Constantino promette darla finita per tutto il mese d'agosto prox. venturo del presente anno 1614, et finita sarà d.ta opera si debbia apprezzare per due experti del'arte l'uno eligendo dal d.o Const.no et l'altro da d.o fra.llo Marc'ant.o, et quello sarà apprezato promette pagarlo al detto Const.no senza replica ne ex.ne alc.a, et tra tanto s'ha da finire d.a scala, et appogg.re e ponere in opera promette dare denari ad esso Const.no servendo pagando, et per esso a Vitale Fineli d.e per la valuta d'un peczo di marmo che l'ha ven.to e consignato d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.835; Pinto, Ricerca 2023).

27.11.1614 - 1614 a 27 9bre f. 1135 A Gio Battista di Pino d. sei E per lui al V.bile Convento di **S. Maria della Nova** di Napoli, q.li esso girante li paga in nome del Duca di Carpignano [Lanario] per una annata finita al mese di Agosto 1614 per il censo di una sua cappella costrutta dentro d.a chiesa, quale stà intitolata la cappella di S. Maria delle Grazie e resta soddisfatto di tutto il passato; contanti à Frà Nicola di Napoli poliza del d.o dì d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.54; Pinto, Ricerca 2018).

1616 - VI altarino a sinistra entrando, della Madonna dell'Arco - Continuando il giro della chiesa, il secondo altarino che s'incontra nella navata è consacrato alla Madonna dell'Arco ... Un atto di vendita del 1616 ne descrive minuziosamente gli arredi la cui ricchezza dà un'idea dei passati splendori (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.159).*
- La cappella (oggi diciamo altarino), venduta per 700 ducati, possedeva: "La veste per le colonne, tutta ricamata e sfinestrata, di raso turchino; il fregio attorno all'altare, uno ricamato e sfinestrato e l'altro di oro pella; due gioie incastrate sulle ginocchia della Madonna, sotto la cupola il suo paliotto di morchatjello e nove serafini ricamati; sotto la cupola, i due angeli dorati, volanti, con i loro fiori; di sopra quattro angeli di marmo, due inginocchiati e due vittorie; appese sotto la cupola, due palle di legno intagliato verde; altre due palle di marmo mischio verde con i loro piedi; un braccio di legno dove sta la lampada e la palla di ottone verde; sopra l'altare, la sua tavola con la pietra sacra e sopra oropella; alle due prime colonne, due candelieri d'ottone a sei lumi, verdi; sopra l'altare una tavoletta di Gloria miniata e bellissima; a terra uno sgabello intorno di legno per conservare quello di marmo; avanti la Madonna il suo guarda pollice ricamato attorno e sfinestrato, con la figura fatta ad olio di bellissima mano e di sopra i ferri per detto panno; sulla sedia della Madonna due palle di marmo mischio e due turchine incastrate alla detta sedia da dietro; sopra la detta Madonna, da fuori una corona di rame, dorata sia dentro che fuori, con le sue pietre incastrate, con la sua cjave a vista; sopra la testa della Madonna la palomba con il suo raggio tutto posto in oro" (ASNa, Not. F. Antonio Russo, sch. 56, prot. 11, ff. 31v-34v.; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.159).*

1616 - È della famiglia Scozia, ma, fuor di essa, a piè del cancello, si trova la sepoltura di Vincenzo Migliarello eretta da suo padre Andrea. Ciò fa supporre che il dritto patronato sia passato a questa famiglia, essendo un fatto costante che fuori le cappelle si trovano sepolture e iscrizioni funerarie dei rispettivi padroni. L'iscrizione della sopraccennata sepoltura è la seguente:

VINCENTIO FILIO DULCISSIMO
IN PRIMO JUVENTUTIS ET STUDIORUM
FLORE ACERBO FUNERE EXTINCTO
IO. ANDREAS MIGLIARELLUS
PATER INFELIX DIE XIX FEBRUARI 1617.

(Rocco, Il convento …, 1928 p.102).*

1617 - La terza Cappella è dedicata al Santissimo Presepio. Ne deve lasciarsi d'avvertire, come in questa Cappella del B. Giacomo stà sepolto Frà Giovanni di Cartagena di Nazione spagniuolo, une de più insigni Padri che stati siano nella Religione Francescana, e per la sua somma dottrina particolarmente nella professione Teologica, e per le moltissime opere da lui date in luce, e per le cose egregie fatte à beneficio di S. Chiesa. Onde essendo stato mandato in Napoli dal Sommo Pontefice Paolo Quinto, al quale fù in molta stima per negotij importantissimi alla Romana Chiesa, passò all'altra vita in questo Convento nel 1617 e gli fù dato luoco d'honorevole Sepoltura in questa Cappella come viene riferito da F. Luca Valingo nel suo libro de Scrittori del suo ordine Francescano (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).

1617 - Cappella Lanario (San Bonaventura). La quinta cappella del lato sud-ovest … Nel tombino in prossimità della cappella si legge:

INTER SEPULCHRA REGIONUM HOC
QUOQUE CONTINET OSSA JACOBI ANDREAE
DE SANCTIS ET CANDIDAE BENINCASAE
CONIUG., POSTER, EORUM UT IMMUTENT
AD NOVISSIMAE TUBAE SONUM
ANNO 1617

(UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.251).*

1.2.1617 - 1617 a p.o feb.o mercordi … f. 186 A Camillo di tom.e d. cinquanta e per lui a f.co balsimelli a comp.to di d. 70 che l'altri d. 20 li ha ricevuti con.ti e sono in conto del prezzo del pulpito di marmo si è oblig.to fare per serv.o della chiesa di **s.ta maria della nova** di nap. come più amplam.te si contiene per Instro stipulato per n.re f.co Ant.o russo di nap. a 27 Gen.ro passato al q.le si refere d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.264; Pinto, Revisione 2019).

23.2.1617 - 1617 a 23 feb.o Giovedi … f. 666 A f.co Ant.o Corrado d. trenta e per lui a Gio: dom.co rosso diss.o li paga d'ord.e del P.e di bisig.no in conto della ferriata d'ottone da farsi nella chiesa di **s.ta Maria della nova** nella Capp.a della Madonna Santiss.a della Gratia c. d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2019).

15.3.1617 - 1617 a 15 di Marzo Mercordi … f. 783 A Scipione Vespolo de fran.co d. quindici e per lui a ger.mo di auria e sono in conto di d. 25 per il prezzo di uno sportello seu coverta de sepoltura di palmi quattro et mezzo con suo adornamento di tre quatroni di palmi di largezza con il friso qual li avera da fare per tutto li 10 del prossimo mese di ap.le di marmo gentile con l'adornamento dello istesso desegno datoli che tiene in suo potere de relievo con la sue arma a tutta sua sadisfatione et bontà non fandola di detto modo et in detto tempo li sia licito quello farlo fare d'altro scoltore a tutte spese… (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.139; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.173; Pinto, Revisione 2019).
- III cappella destra - Per la terza cappella, oggi detta del Calvario, questa ricerca mi ha portato a dare il giusto riferimento a due polizze già note ma a tutt'oggi senza possibile riscontro perché riferite all'attuale cappella del Crocifisso (la prima alla destra dell'altare maggiore), parlando le polizze appunto di lavori nella cappella del Crocifisso. La prima, del 10 aprile 1617, è a favore di Gerolamo D'Auria "per sportello seu coverta di sepoltura ha fatto ... et in conto di adornamenti di marmo che li averà da fare nell'altare con scabello seu grada di detto altare" … Colui che paga nella prima polizza è Scipione Vespolo, nella seconda sono i suoi eredi. Nell'attuale cappella del Crocifisso (alla destra dell'altare maggiore) non è rintracciabile il cognome dei committenti che invece sappiamo dal Parrino essere i proprietari della terza cappella destra. Sull'altare della cappella dei Vespolo, allora come ora, vi era la tela che si vuole di M. Pino rappresentante Cristo in croce e ciò evidentemente consentì che venisse chiamata anch'essa cappella del Crocifisso e che nel tempo se ne trasformasse il titolo in quello che porta oggi, del Calvario (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.151).*
- L'altare che la polizza del '17 dice essere del D'Auria, appare molto manomesso come del resto anche le pareti laterali che sono palesemente rimaneggiate nel XVIII secolo. Attualmente è un sarcofago che lascia vedere una statua lignea rappresentante Cristo morto che sembra essere anch'essa di questo secolo. Del D'Auria sarebbe rimasta solo la striscia sopra la mensola mentre è ancora lì, consumata dal tempo, esattamente di palmi 4 e mezzo, come dice la polizza appena ricordata del marzo 1617, la "coverta di sepoltura", con le sue tre riquadrature ed essa si raccorda stilisticamente alla striscia superstite dell'altare (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.152).*

18.3.1617 - 1617 a 18 marzo Sabbato … f. 186 A Camillo di tomase d. vinte e per lui a m.o f.co balsimelli fiorentino marmoraro a comp.to di d. 100 che li restanti d. 80 l'ha ricevuti da esso parte con.ti e parte per q.o b.co e seli pagano in conto del opera, e lavore dello pulpito che d.o f.co ha promesso di fare servata la forma del loro disegni fatti per d.o f.co e firmati di sua mano, e quelli stando conservati in potere del P. Guardiano per serv.o della chiesa di **S.ta Maria della nova** in virtu di loro cautele et albarano stipulato per m.o di n.re f.co Ant. rosso al quale si habbia relat.e c. d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.169; Pinto, Ricerca 2019).

10.4.1617 - 1617 a 10 de Ap.le lunedi … f. 783 A Scipione vespolo di fran.co d. quindici e per lui a Ger.mo d'auria cioe d. diece a comp.to di d. 25 che li altri li ha av.ti per questo banco et detti d. 25 sono per sportello seu coverta di sepoltura ha fatto e consignato per ser.o della sua Cappella nella chiesa di **S.ta m.a della nova** di marmo et d. cinque li pagho in conto di adornamenti di marmo che li haverà da fare nell'Altare et scabello seu grada di detto altare per detta sua cappella con tutti adornamenti che in essa sarà necessari et nceli havera da dare fatti per tutto questo presente mese altram.te seli possa fare a tutte spese di detto Ger.mo et interesse stando adempliti richiesta d'esso scipione d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.138; Pinto, Revisione 2019).
- La Novelli Radice ritiene che la "coverta di sepoltura" sia lo stemma nel pavimento, "con le sue tre riquadrature ed essa [la coverta] si raccorda stilisticamente alla striscia superstite dell'altare", così come attribuisce al D'Auria la mensa d'altare, "esattamente di 4 palmi e mezzo" (UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.242).*

18.5.1617 - **S. M. della Nova** ... Banco di S. Maria del Popolo pagate a Gerolamo D'Auria D. 7 e se li pagano per resto di un'arma per servizio della mia cappella per saldo di ogni altra cosa et ogni altro conto fatto per lo passato fino a questo dì. Napoli 18 maggio 1617. Scipione Vespolo q. Francesco. Geronimo d'Auria (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.173).*

- Il D'Auria deve mantenere l'impegno poiché un mese dopo, in maggio, riceve un altro pagamento per “resto di un'arma e per saldo di ogni altra cosa et ogni altro conto fatto per lo passato fino a questo dì” (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.152).*

8.8.1617 - 1617 a 8 ag.to martedi … f. 1454 A Camillo di tom.e d. quaranta e per lui a m.o f.co balsimelli fiorintino marmoraro a comp.to di d. 187 che li restanti l'ha ricevuti cio è dal P. Guardiano di suo dinaro in piu volte contanti d. 47; et da esso al tri d. 140 parte con.ti e parte per q.o b.co quali d. 187 sono in conto del opera e lavore, che d.o f.co ha promesso di fare al d.o P. Guardiano del pulpito di marmo per serv.o della chiesa di **s.ta Maria della nova** servata la forma di soi disegni fatti per esso e firmati da lui e per cautela stipulata per m.o di n.re f.co ant.o rosso a 27 Gen.ro 1617 al quale si refere e per lui a Martino bozomo per alt.ti e per lui a Jacovo biasini in conto di d. 50 per la intrata finita a 15 di lug.o passato 617 per causa della sublocatione fattali di una poteca, et appartam.to delle case di f.co ant.o Compagnio m.te cautela per m.o di n.re lutio capozzuto, al quale si refere c. d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.501; Pinto, Ricerca 2019).

2.1618 - Pulpito ... Camillo de Tomase, la stessa persona che l'hanno successivo, in febbraio, paga 50 ducati a Francesco Balsimelli per il pulpito di marmo che è davanti al pilastro successivo (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.160).*
- La polizza di pagamento al Balsimelli per questo lavoro è già nota (Rassegna economica del Banco di Napoli, vol. X, 1940, n. 7, p. 265 (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.160).*

23.3.1618 - 1618, 23 marzo … A Cosimo Carotenuto D. 17,50. E per lui a Giovanni d'Aula per una verghetta di diamanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 89; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.173).*

7.11.1618 - 1618 adi 7 de 9bre nercoldi … Alli heredi de Scipione Vespolo d.ti cinque e per loro a Giulio Tamantino d.e a comp.to di d.ti diece che l’altri d. 5 li ha rec.ti per lo banco del Monte con par. ant. s.ta Maria et sono in conto dell’indoratura che ha da fare nella loro cappella de … dentro **Santa M.a della nova** ad ogni loro sodisfat.e con metterci mano in dui giorni dalli 6 del p.nte non levando mai mano sino che sara finita d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 136, p.457; Pinto, Ricerca 2016).*

15.11.1618 - 1618, 15 novembre … Alli heredi di Scipione Vespolo D. 30. E per loro a Giacomo Camandia et Leonardo Schittino in conto delle pitture che averando da fare nella loro cappella dentro l'Ecclesia di **S. M. della Nova** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 132; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.173).*

11.1.1619 - 11 gennaio 1619 … Alli heredi di Scipione Viespolo D. 20 e per loro a Jacovo Comandia e Lonardo Schirino [? Schittino] pittori a compimento di D. 50 … in conto dello prezzo delle pitture haverando da fare alla loro Cappella del SS.mo Crocifisso dentro la Chiesa di **S. Maria La Nova** … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.559).*
- III cappella destra - Per la terza cappella, oggi detta del Calvario, questa ricerca mi ha portato a dare il giusto riferimento a due polizze già note ma a tutt'oggi senza possibile riscontro perché riferite all'attuale cappella del Crocifisso (la prima alla destra dell'altare maggiore), parlando le polizze appunto di lavori nella cappella del Crocifisso … la seconda è del gennaio 1619 a favore dei pittori Camandia e Schittino per “prezzo delle pitture averando da fare”. Colui che paga nella prima polizza è Scipione Vespolo, nella seconda sono i suoi eredi. Nell'attuale cappella del Crocifisso (alla destra dell'altare maggiore) non è rintracciabile il cognome dei committenti che invece sappiamo dal Parrino essere i proprietari della terza cappella destra. Sull'altare della cappella dei Vespolo, allora come ora, vi era la tela che si vuole di M. Pino rappresentante Cristo in croce e ciò evidentemente consentì che venisse chiamata anch'essa cappella del Crocifisso e che nel tempo se ne trasformasse il titolo in quello che porta oggi, del Calvario (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.151).*
- Anche questa polizza si trova nella “Rassegna Economica del Banco di Napoli” … ed anche qui vi fu un errore di trascrizione, Schirino invece di Schittino. La polizza è di 20 ducati “a complimento di D. 50 che l'altri li hanno ricevuti per il Banco dello Spirito Santo” (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.152).*
- Poiché la mano del Corenzio è ben riconoscibile nella volta, che del resto, gli è stata sempre attribuita, dobbiamo pensare che Camandia e Schittino siano gli autori delle due modeste pitture laterali, le uniche esistenti nella cappella, rappresentanti la Flagellazione e la Coronazione di spine; e la società giustificherebbe il mediocre risultato (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.152).*

5.12.1619 - 1619, 5 dicembre … Ad heredi di Scipione Vespolo D. 50 et per loro a Giovanni Pietro et Sebastiano Vespolo per altri tanti et per detti a Belisario Corenzi disse se li pagano jn conto della pittura a

fresco che fa nella loro cappella del Santissimo Crocefisso a santa Maria della Nova per il prezzo et conditioni apposte nel albarano firmato da esso Belisario et da essi quale se conserva per fra Gioseppe Lamberti della compagnia del Giesù al quale se n'habia come fusse pubblico jnstrumento jn omni solennita roborato D. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 144; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.173).*
- S. Maria La Nova ... diremo della lodevol opera ch'egli dipinse in S. Maria la Nuova. Ivi in tutta la volta, e nelle pareti della cappella, che ha nell'altare il bel quadro col Crocifisso di Marco da Siena, sono effigiate l'istorie della Passione del Signore, le quali pitture sono fatte con studio, e con amore, e ne riportò Belisario molta lode (De Dominici, III 1743, ed. 1844 p.73).*
- Nella terza Cappella … i laterali colla flagellazione, e coronazione di spine del Signore sono modernamente fatti (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.222).*
- Merita attenzione la cappella di s. Maria delle grazie a destra presso l'altare maggiore … Nella cappella del Crocefisso dal lato opposto i due gran quadri di fianco sono di Marco da Siena, i freschi appartengono a Belisario eseguiti con molto studio (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.152).*
- Nella terza Cappella della famiglia Scozia … i laterali, cioè la flagellazione e la coronazione di spine, sono del Belisario (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.200).*
- Cappella del SS. Crocifisso … terza cappella ... Su i muri laterali il Corenzio dipinse la flagellazione di Cristo e la sua coronazione di spine (Chiarini, IV 1859 ed. 1970 p. 1276).*
- Cappelle a dritta di chi entra ... Terza ... la Flagellazione e Coronazione di spine ai laterali sono d'Onofrio Leone[291], ritoccate, la Trasfigurazione nella volta del Corenzio[292] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p. 81).*
- In S. Maria la Nova, nella cappella della famiglia Scozia (3.ª a destra) ... Il Romanelli attribuisce a Marco da Siena i due grandi quadri laterali di questa cappella rappresentanti la *Flagellazione* e la *Coronazione*; ma tale attribuzione è erronea: i quadri sono probabilmente del Corenzio (Filangieri, in Nap. Nob. VII 1898 p.177).*
- Terza Cappella - Calvario ... Alle due pareti laterali dell'altare si vedono due altri grandi quadri, della stessa misura (3,17 per 2,04), rappresentanti, quello a sinistra dello spettatore, la flagellazione di N. S. e, quello a destra, l'incoronazione di spine. Il Romanelli li vorrebbe egualmente di Marco da Siena, ma lo stesso Croce [? Filangieri], dice erronea questa asserzione, e li vuole invece del Corenzio; non manca chi li vuole di Onofrio di Lione. Due cose sono da ammirarsi in questi quadri; l'espressione dell'odio, dell'ira e della barbarie nei flagellatori, e la pazienza eroicamente divina di Gesù. L'odio dei flagellatori si scorge nelle movenze del corpo, nel tirar dei flagelli, negli sguardi torvi. Così nella incoronazione di spine, tu vedi i manigoldi che danno sfogo a tutta la loro barbarie rafforzata dall'odio, con le loro braccia e mani guarnite di ferro calcare fortemente la corona sul capo di Gesù pazientissimo. Nella volta di questa cappella in affresco, l'Ascensione di Gesù, mentre estatici la Vergine SS.ª. e gli apostoli la vedono scomparire dai loro occhi. E' attribuito al citato Corenzio (Rocco, Il convento …, 1928 p.102).*
- Le opere di Belisario Corenzio sono ancora fotografate solo in parte; diamo qui di seguito alcune referenze fotografiche ... Napoli, Santa Maria la Nova, "Ascensione" (Foto Sopr. Gall. Napoli 11053; Previtali, Storia di Napoli, V** 1972 p. 907, nota 74).*
- Poiché la mano del Corenzio è ben riconoscibile nella volta, che del resto, gli è stata sempre attribuita ... (Radice, Notizie ..., in Campania Sacra 1982-83, p.173).*
- [291] Attribuiti anche a Marco Pino (Romanelli 1815) gli affreschi sono di Belisario Corenzio … [292] Per l'affresco raffigurante "Ascensione", piuttosto ridipinto, vedi anche Previtali (Schiattarella, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p. 97-98).*
- Nella terza cappella a destra (Scozia poi Migliarello, ma un tempo Vespolo), dedicata al Calvario … Alle pareti *Flagellazione* e *Coronazione di spine* e nella volta *Ascensione*, tutti affreschi di Corenzio e aiuti, documentati al 1619 (Campanelli, in Napoli Sacra, 4° Itinerario 1993, p.247).*
- Nota: il Romanelli "*cappella di s. Maria delle grazie a destra presso l'altare maggiore … Nella cappella del Crocefisso dal lato opposto i due gran quadri di fianco sono di Marco da Siena, i freschi appartengono a Belisario eseguiti con molto studio*" si riferisce alla cappella del Crocifisso a destra dell'altare maggiore e non alla terza cappella a destra, anch'essa del Calvario o del Crocefisso (Pinto, 2010).

1620 - **manca foglio** …famiglia de Iulyae„ mentre nella Sepoltura si legge questo altro Epitaffio.
D.O.M.
Hieronymo de Iulys
Parenti opt. atque amantiss.
Qui non opes modo, sed eximia virtutis
Exemplum ereditarium reliquit
Et Laurae de Aulisie matri dulciss. et feminae spectantiss.
Octavius Agestinus, Franc.cus, et Carolus filij
B.M.N. PP. MDCXX

(De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).

20.1.1620 - Riassumo brevemente i documenti De Juliis: Il 20 gennaio, Fabrizio Lanario, duca di Carpignano, vende ai monaci la sua cappella, la “quinta a destra vicino a quella di S. Francesco degli eredi di Anna Sciacca da un lato, e vicino alla cappella di S. Leonardo delli Mirti dall'altro”, per 400 ducati (ASNa, Not. F. Antonio Russo, sch. 56, prot. 15, ff. 56-58; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.154).*
- Può essere di un certo interesse per il recupero della storia della chiesa un'altra convenzione fatta tra il Lanario e i monaci, nello stesso giorno della vendita e dallo stesso notaio. In questa, il procuratore del convento afferma che il duca ed i suoi predecessori furono molto devoti verso la chiesa di S. Maria la Nova, perciò, essendo stata venduta dal duca al monastero la sua cappella dove è l'immagine di S. Maria della Grazia (evidentemente qui si venerava la Madonna delle Grazie, prima di passare nella cappella al lato sinistro dell'altare maggiore), egli concede al duca “uno luoco particulare quanto tiene una lunetta da alto a bascio dela lamia della sacristia di detta chiesa di S. Maria della nova”, propriamente il luogo vicino al tumulo del duca di Umena. Iniziando dal tumulo del re Carlo I, il luogo dato al duca si trova dopo i tumuli della regina Boria, di don Carlo d'Austria, del duca di Umena e del duca di Monteleone. Nel luogo dato al duca, che è il sesto, egli potrà fare un tumulo come quello del duca di Umena in tela d'oro o di altro drappo a sua scelta, ma senza l'epitaffio, immediatamente dopo il luogo del duca di Monteleone. Questo tumulo serve per Gio. Antonio Lanario, conte del Saccho, padre del duca. Per lo stesso duca, da ora il monastero concede un luogo sotto il tumulo di Gio. Antonio, suo padre. Inoltre, il procuratore promette di fare porre le ossa degli antenati del duca sepolti nella chiesa nel luogo, fatto o da farsi, della sagrestia dove si sono poste le ossa degli altri titolari le cui memorie si conservano nella sagrestia stessa (ASNa, Not. F. Antonio Russo, sch. 56, prot. 15, ff. 58-63; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.154).*

21.1.1620 - Il 20 gennaio, Fabrizio Lanario, duca di Carpignano, vende ai monaci la sua cappella, la “quinta a destra …”, per 400 ducati. Il giorno seguente i monaci la rivendono per la stessa somma ai De Juliis … (ASNa, Not. F. Antonio Russo, sch. 56, prot. 15, ff. 66-69; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.154).*

6.2.1620 - 1620, 6 febbraio … A D. Ottaviano, Agostino, e Francesco de Julijs D. diece e per loro a Giovanne iacomo peraccha disse jn conto de D. venti, atteso l'altri D. diece l'ha ricevuti de contanti dal detto Agostino, et sono jn conto de D. sessanta, et se li pagano per il stucco, che haverando da mettere conforme il disegno nella Cappella posta dentro **Santa Maria della nova** nella quinta cappella e mano diritta della porta grande, mo che s'entra con l'arco de fuora de detta Cappella, et tutte l'altre cose che bisognano jn detta cappella insino nel posamento de reggiole, che habbia a lavorare il loro stucco (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 149; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.173).*
- Appena acquistata la cappella, i De Juliis ne curano la rifazione completa; il 6 e il 28 febbraio, quindici giorni dopo la compera, pagano per “stucchi e riggiole” … (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.154).*

15.2.1620 - Die quinto decimo mensis Februarij 1620 neap. constitutus in n.ri presentia franciscus balsimelli marmorarius sp.e coram nobis confessus fuit se ipsum recepisse et habuisse per medium banci sacri montis pietatis de neap. ducatos centum vig.ti unum de Car.i de suma ducatos quatricentos remansorum ind.o Bancho de ducatis noningentum et gr. duobus olim existentibus in credito q.o Camilli de thomasio et positis in credito et facie q.o R.di fratris Angelis de neap. olim Guardiani **dive m.e de nova** de neap. mattie de thomasio et Jois batta de Januario et solvendis buona pacis subscribendi à p.tto fre angeli guardiano matthia de tomasio et Joane batta de Jan.rio per constructione pulpidi pavim.ti et baldacchini inp.a pulpidum in d.a ecc.ia relicti a d.o Camillo et ei fieri promissi a p.tto fran.co med.te Instro manu mei rogato die [spazio bianco] cui relatio habeat qui ducati centum vig.ti unum sunt tam ad complem.tum ducatos quatricentos eidem fran.co spettantium pro d.i pulpido et eius pavimento nam alias rest.tes quantitates d.i fran.cus declaravit recepisse in pluribus vicibus et partitis pro medium eiusdem banci ei liberatas med.tibus eiusdem banci [omissis] Et ibidem presens pater fre laurentius viola de neap. Guardianus d.i monasterij et Ecc.ie **s.te m.a de nova** sponte coram nobis declaravit recepisse a d.o fran.co dittum pulpidum cum ditto pavimento ut supra percum promissam pro quo sp.e coram nobis lib.e quietavit liberavit et obsolvit acquietat liberant predittum franciscum eiusque heredes succ.ri et bona oia [omissis] (ASNa, Not. Francesco Antonio Russo, sch. 56, prot. 15, p.113v-115v; Pinto, Trascrizione 2023).
- Pulpito ... L'opera, però, non si compì in quell'anno, forse a causa della morte del de Tomase, ma solo tre anni dopo, poiché, in un atto notarile del 1620, compare il Balsimelli che riconosce di aver ricevuto 121 ducati da un deposito in conto del quondam de Tomase "per la costruzione del pulpito, del suo pavimento e del baldacchino di sopra" e nell'atto stesso figura anche la consegna del lavoro (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.160).*

28.2.1620 - 1620, 28 febbraio … Ad Ottaviano, Agostino, e Francesco de Julijs D. quindeci e per loro a Giovanni iacomo paracha disse a complimento de D. 35, atteso l'altri D. venti li ha recevuti cioè D. 10 contanti, et l'altri D. 10 per nostro banco. Disse in conto de D. Sessanta per il prezzo della stuccatura della quinta cappella, mo, che se trase dentro **Santa Maria della Nova** dalla porta grande a mano diritta (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 149; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.174).*

10.3.1620 - Per il coro, la ricerca mi ha portato a stabilire che i lavori iniziarono nel 1620 o almeno in questo anno furono iniziate grandi trasformazioni per volontà testamentarie dei marchesi di Cusano. Il 10 marzo 1620 i frati ricevono da Garsia Barionovo 2721,3 ducati, rendita della gabella della seta di Calabria, per "dare inizio alla fabbrica e all'ornamento del coro della chiesa", secondo la volontà dei marchesi di Cusano, suoi suoceri (ASNa, Not. F. Antonio Russo, sch. 56, prot. 15, ff. 153-154; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.156).*
- È evidente che, nel coro, lavori radicali iniziarono, grazie ai marchesi di Cusano, a partire dal '20; ciò procura un primo orientamento cronologico oltre che per gli affreschi della volta del Corenzio, che abbiamo appena visto pagare gli stuccatori in questo anno, anche per quelli delle pareti che conservano ancora molti segreti. In questo decennio deve avvenire, probabilmente proprio per lasciare spazio alla decorazione in affresco e forse proprio ad opera del Balsimelli, anche lo spostamento delle memorie funerarie degli Afflitto che il Rocco dice rimosse dal coro di cui essi erano i proprietari (conserverebbero ancora, per questo, il diritto di patronato dell'altare maggiore). Che le memorie della famiglia Afflitto abbiano subito delle trasformazioni, lo si può dedurre dal monumento stesso che appare riorganizzato su un alto zoccolo seicentesco che fa parte, con quello di fronte, dell'intera decorazione della parete dell'altare comprensiva dei vani di accesso al coro, ed anche dal fatto che nel monumento odierno manca un'iscrizione riportata dal D'Engenio, la cui Napoli Sacra è edita nel 1624, su Vincenzo Afflitto, nipote di quel Michele, conte di Trivento, di cui oggi vediamo la maestosa tomba. Nel '24, dunque, essa era diversa e con ogni probabilità, data la prerogativa della famiglia, era poggiata sulla parete centrale (Rocco pp. 89, 127 e 142; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.158).*

13.5.1620 - 1620, 13 maggio … A fra Pietro d'Avella D. cento e per esso a Camillo Bagini, disse se li pagano in conto de D. doicento venticinque, se li pagano per lo prezzo di doi colonne di mischio con petra santa che ha venduto e consignato al convento di **Santa Maria della Nova** per fare lo coro della chiesa, così di accordio e per esso a Lanfranco Massa jn conto di che li deve D. 100 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 40; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.174).*

15.5.1620 - 1620 a 15 maggio venerdi … f. 947 A fra Pietro d'avella proc.re della nova d. venticinque, et per lui a m.ro fran.co battimello marmoraro, disse pagarceli in conto del suo lavore di lavorare, et esso, et soi compagni, et manipoli per fare le colonne del Choro della chiesa di **S.ta m.a della nova** a lui c.ti d. 25 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 39; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.174; Pinto, Revisione 2023).
- Tornando alle colonne, nel coro, si vedono solo quelle sull'altare maggiore che, arretrato rispetto alla linea del transetto, può in un certo senso considerarsi "nel coro"; dovrebbero essere queste il lavoro del Balsimelli e "manipoli", a meno che non si vogliano prendere in considerazione le due che sostengono il portico sulla porta d'entrata che il padre Testa chiama "coro sovrano" e dice realizzato nel 1620. Considerando, però, che il Balsimelli dopo la consegna delle colonne è ancora al lavoro per il coro, si può pensare che le colonne siano quelle attualmente sull'altare e, conoscendo le perenni difficoltà economiche dei frati dovute al loro voto di povertà, forse non è errato supporre che essi, circa quindici anni dopo, abbiano utilizzato per l'imponente parete dell'altare, elementi di cui disponevano, le colonne e le statue lignee scomparse dalla cappella del Crocifisso, anche se non è da escludere che queste ultime siano state poste lì dove sono ad integrazione di un lavoro lasciato incompiuto. Se si spostano le due statue dalla collocazione attuale, si sposta cioè quella che sta a sinistra a destra e viceversa, si nota che gli atteggimenti dei due santi, contrariamente a quanto appare ora, convergono verso una linea centrale i cui estremi potevano essere il Cristo in croce e lo spettatore (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.158).*
- L'ipotesi avanzata dalla Novelli Radice, secondo la quale le due colonne vennero acquistate per l'altare maggiore, va esclusa non solo per la corrispondenza con quanto scritto da Teofilo Testa, ma anche per ragioni cronologiche, in quanto, come si vedrà nelle pagine successive, l'altare maggiore venne realizzato a partire dal 1631 ed il coro inferiore risultava già costruito nel 1603 (UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.146).*

25.5.1620 - **S. M. della Nova** ... 1620, 25 maggio … A fra Pietro d'Avella Procuratore della Nova D. centoventicinque e per esso a Camillo Baglivi, disse se li pagano per tanto esso ha pagato di doi colonne

con pietra di mischio della pietrasanta, che l'altri d. 100 l'ha ricevuto da esso per il medesimo banco, quali doi colonne sono quelle che ha consignato per fare lo coro la loro chiesa, restando col presente pagamento soddisfatto de correnti. Giovanni Vincenzo Colamazza per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 40; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.174).*

11.7.1620 - 1620 a 11 di luglio Sabato f. 467 A fra Pietro d'avella proc.re d. sedici tt. 1 E per lui à m.ro fran.co battimello marmoraro d.e à comp.to di d. 30. att.o il resto lo ha rec.ti con.ti, et detti d. 30 seli pagano per conto del lavore del Coro del convento de **s.ta m.a della nova** d. 16.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 109; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.174; Pinto, Revisione 2023).

7.8.1620 - 1620, 7 agosto … Ad Ottaviano, Agostino e Francesco de giulijs D. diece otto e per loro a francesco balsamello et son jn conto de marmori per la cappella e per essi ad Agostino de giulij per altri tanti e per esso a felippo per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 150; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.175).*
- V cappella destra - Da una polizza di pagamento del 1620 risulta che Francesco Balsimelli, in quell'anno, lavorava, per incarico dei fratelli De Juliis, all'altare della loro cappella. Le memorie di questa famiglia sono state completamente cancellate dal tempo, anche la lapide riportata dal De Lellis, che Ottaviano, Agostino, Francesco e Carlo De Juliis posero sulla tomba della loro madre. Nell'Archivio Notarile, presso l'Archivio di Stato, mi sono imbattuta nei loro nomi e proprio al riguardo di questa cappella; ciò ne ha consentito l'identificazione altrimenti impossibile (BNN, ms. X B, 23, De Lellis, Aggiunta …, f. 14; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.153).*
- Appena acquistata la cappella, i De Juliis ne curano la rifazione completa … il 7 agosto “Francesco Balsamello” avrà 13 (?18) ducati “in conto delli marmori”. La polizza al Balsimelli conferma la felice intuizione di R. Ruotolo che, in base a caratteristiche di stile, aveva proposto il suo nome per il paliotto dell'altare di questa cappella. L'altare termina con due stemmi, identici tra di loro ed anche ad un terzo nel pavimento che porta la data 1620. I lavori furono dunque eseguiti con grande rapidità, nel corso di un solo anno (Ruotolo, in Antichità viva 1974, 6-8 dell'estratto; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.154).*
- Da questo suo articolo comincia a delinearsi la fisionomia artistica del Balsimelli; per errore, però, la cappella con l'altare del Balsimelli è detta la quarta. Nella mostra “Civiltà del Seicento a Napoli” questo paliotto è stato esposto (Ruotolo, in Antichità viva 1974, 6-8 dell'estratto; Catalogo Civiltà del Seicento a Napoli, ottobre 1984, p. 262, 303; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.155).*

7.11.1620 - 1620, 7 novembre … A Simone e Angelo Saluzzo D. diece e per loro al Marchese di Cusano disse jn conto di quello che, come suoj procuratori, haveranno da esiggere dal Arrendamento della Seta di Calabria per il semestre di Maggio dell'anno prossimo venturo 1621 per l'Intrata che tiene sopra detto Arrendamento per esso al Padre Guardiano di **Santa Maria La Nova** per elemosina jn aiuto dela fabrica del Coro altri tanti e per esso a fra Arcangelo di Napoli per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 157; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.175).*
- Un'altra rimessa di 10 ducati è fatta dal marchese di Cusano il 7 novembre dello stesso anno “per aiuto della fabbrica del coro” (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.157).*

7.11.1620 - 1620, 7 novembre … A Simone e Angelo Salluzzo D. venti sei e per lui al Marchese di Cusano e sono in conto di quello che come suoi procuratori haveranno da esigere dall'arrendamento della Seta di Calabria per il semestre di maggio dell'anno prossimo venturo 1621 per l'entrate che tiene sopra detto arrendamento e per lui ad mastro Gigante treminiello in conto della tempiatura, tabule e fattura dell'organo di **santa maria della nova** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 157; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.175).*

1621 - Francesco Severino o un suo diretto discendente, deve diventare presto il proprietario della cappella se nel 1621, in un atto notarile che assicura ai monaci l'offerta di vino bianco e rosso, un Severino, Gio. Battista, figura come possessore della cappella "sfondata di S. Michele Arcangelo, nella navata grande della chiesa, cioè la prima dal lato destro entrando dalla porta maggiore" (ASNa, Not. F. Antonio Russo, sch. 56, prot. 16, ff.596-601; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.149).*

1621 - 8.11.1728 - [f. 210r] Die octavo m.s 9mbris 1728 Neap. Richiesta del Rev.do Sacerdote Sig. D. Francesco Fasano de nap., tanto in suo nome, quanto anche in nome, e parte del m.co Gio: Batta Fasano suo fratello, e del m.co notar sig. Ignazio Parisi suo fratello utriuque congionto, e del m.co D. Sig.e Luiggi Parisi de nap., personalm.te ci siamo questo di verso le ore 21 portati dentro la Vnle Chiesa di **S. Maria la nova** de RR. PP. Franc.ni di questa Città … E continuando d.o atto, abbiamo veduto, che avanti la detta Cappella della schiodazione, e proprio nel suolo della nave grande di detta chiesa vi è una sepoltura, con

lapide di marmo, nella quale vi è scolpita una impresa col cimiero serrato, e da una parte un fasano coronato, e dall'altra un tronco d'albore con una stella, e sopra una sbarra posta per quadro, e due stelle sopra di essa, con la seg.te inscrizzione di sotto
Francescus Fasanus, et Joes Dominicus Parisius sepul[f. 211v]turam hoc ut post acta facta ossa quiescerent, sibi, suisque posteri posuere MDCXXI.
[omissis] (ASNa, Not. Antonio D'Errico, sch. 100, prot. 21, ff. 210r-212r; Di Furia, Ricerca 2023; Pinto, Trascrizione 2023).
- Padre Rocco considerava la cappella (Tav. I, 17) priva di patronato, a dispetto delle indicazioni fornite dal tombino nel pavimento della chiesa, in prossimità della cappella stessa. Ad una più attenta osservazione è stato infatti possibile rilevare che gli stemmi marmorei che affiancano l'altare sono uguali all'arma bipartita presente sul sigillo tombale, recante la seguente iscrizione:

FRANCISCUS FASANUS ET IOANNES
DOMINICUS PARISIUS SEPULCRORUM
HOC UT POST ACTA FATA OSSA
QUIESCERUNT
SIBI SUISQ. POSTERIS POSUERE
M DC XXI

L'epigrafe è l'unica fonte d'informazione sulla cappella e suoi suoi titolari, su cui tacciono sia le carte che gli scrittori eruditi del XVI e del XVII, compresi il D'Engenio e il De Lellis, così attenti a rilevare documenti epigrafici (UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.196).*

1621 - Seconda Cappella. - Natività di G. C. Questa seconda cappella è della famiglia di Giov. Battista Mascaro, patrizia dei Baroni di Petruro, A piè della cappella, sul suolo, leggesi:

IOANNES BAPTISTA MASCARO
PATRITIUS SICILIANENSIS BARO IACIANI
POMPEO GERMANO FRATRE
APUD BELGAS INTEMPESTIVE AMISSO
CATHOLICI INVICTIQUE REGIS MILITUM DUCI
LACRIMIS LUCTUQUE
OBRUTUS HUMANARUM VICISSITUDINUM MEMOR
ADHUC VIVENS MONUMENTUM HOC
SIBI SUISQUE POSUIT
ANNO VULGARIS AERAE
MDCXXI

(Rocco, Il convento …, 1928 p.98).*

4.1.1621 - 1621 a 4 Gennaro lunedi … f. 606 A Bellisario Corenzi d. nove e per lui a mastro francesco napolella e sono a comp.to di d. sessanta che l'altri l'have ricevuti con.ti e per banco e sono in conto del opera di stucco che fa con suoi compagni nella lamia del coro di **S.ta M.a della nova** al M.se di Cusano [Garcia de Barrionuevo y Montalvo] conforme appare per obligatione per mano di not.e a quale si refere d. 9 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 115; Pinto, Ricerca 2016).

21.1.1621 - 1621, 21 gennaio … A Simone Angelo Saluczo D. otto e per lui al marchese de Cusano e per esso a Geronimo damato per saldo de D. 18 che se fa d'accordio il remettere l'organo de **Santa maria la nova** a loco ove se trova dalo core dove stavo prima, atteso l'altri D. 10 l'ha hauti per il popolo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 161; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.175).*
- Il 1621 è anche l'anno in cui l'organo, che si trovava nel coro, venne collocato sulla cappella che oggi identifichiamo come di Sant'Onofrio. Teofilo Testa segnala infatti che il padre guardiano Lorenzo Fasano da Napoli, alias padre Viola, a partire dal 1620 circa realizzò una serie di interventi all'interno della chiesa: "Vi fe' anco di beneficii mediocri e penso che la pittura che si gode nella testa del coro di giù, sotto il cornicione, l'havesse fatta far lui, mentre da lì levò l'organo principale, e lo collocò alla prima cappella sotto la croce, a man sinistra dell'altare maggiore" (Napoli, Archivio della Provincia Napoletana del Santissimo Cuore di Gesù OFM, manoscritto senza segnatura, Testa, Serafici frammenti …, p.260; UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.149).*

30.1.1621 - 1621, 30 gennaio … A Belisario Corenzi D. quindeci et per lui a mastro francesco napolella disse a complimento di D. novanta cinque atteso li altri li ha ricevuti da esso parte per banco e parte de contanti jncludendo li D. vinticinque che ebbe per caparro de D. 95 che in tutto sono D. novantacinque (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 160; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.175).*
- Tuttavia, una traccia cittadina del Napolella è possibile trovare in **Santa Maria la Nova**, come attesta un documento del 30 gennaio 1621, dal quale risulta che Belisario Corenzio paga il nostro maestro stuccatore

Francesco Napolella per l'incorniciatura dei propri affreschi nel coro di quella chiesa, affreschi tuttora esistenti all'interno di cornici di stucco (Martinelli Marin, in Nap. Nob. 35 1996, p.16).

1.2.1621 - 1621, 1 febbraio … A Bellisario Correnti D. 11. Et per lui a F.co Napolella a comp. di D. 130 cioè D. 10 in conto dell'opera di stucco che fa con li compagni nel coro di **S. M. della Nova** per servizio del marchese di Cusano e un ducato per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 160; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.176).*
- Nello stesso anno, in gennaio, febbraio e marzo, vi sono pagamenti al Corenzio che figura appaltatore dei lavori; egli paga lo stuccatore Francesco Napolella (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.157).*

13.2.1621 - 1621 a 13 di febraro ... f. 372 A Belisario Correnti d.ti quindece e per lui a fran.co napulella a comp.to de d.ti cento diece d.e in conto de l'opera che fanno de stucco nel Coro de **S.ta M.a della nova** per serv.o del Ill.e Sig.re Mar.se de Cusano conf.e appare per Cautele fatta alla quale se refere d. 15 (ASBN, Banco Spirito Santo, g.m. 161, p.214; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.175; Pinto, Revisione 2021).

20.2.1621 - 1621, 20 febbraio … A Belisario Corenzi D. diece e per lui a Francesco Napolella a comp. di D. cento diece in conto dell'opera che fanno de stucco nel coro de **Santa Maria della nova** per servitio dell'Ill.o Marchese di Cusano (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 161; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.176).*

24.7.1621 - 1621, 24 luglio ... A Gio. Iacovo de Conforto ducati 6. E per lui a Francesco Sparale in conto della piczolana che porta per servizio della cappella de San Gio. Batta vicino a **Santa Maria della Nova** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 162; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.180).*

9.8.1621 - 1621, 9 agosto ... A Gio Batta Severino D. 40. E per lui a Gio Giacomo Conforto, ingegnere, in conto delle spese che fa nella cappella in **Santa Maria La Nova** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 117; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.150).*

31.8.1621 - 1621, 31 agosto ... A Gio Iacovo Conforto D. 2,80. E per lui a Francesco Imparato in conto della pizzolama che da per la cappella di Gio Batta Severino in **Santa Maria La Nova** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 170; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.151).*
- 1621, 31 agosto ... A Gio Iacovo Conforto D. 3. E per lui a Gio Batta Verenca per pietre da lui consegnate per la cappella di Gio Batta Severino in **Santa Maria della Nova** (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.151).*

7.9.1621 - 1621, 7 settembre ... A Gio Iacovo Conforto D. 36. E per lui a mastro Minico Ferrarese a compimento di D. 116, cioè D. 88 per lo magistero de tanta fabrica fatta nella cappella di Gio Batta Severino nella chiesa di **Santa Maria della Nova** e D. 13 per tanti che ha spesi per servizio di detta cappella, cioè per calce, tavole et scala et altre cose necessarie et altri ducati 15 sono per la sfabricatura della fabrica delle mura e cupola e sceppatura de piperni con haverli cacciati fora alla strada, restando sodisfatto del detto lavoro insino a 24 stante (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 170; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.151).*

11.9.1621 - 1621, 11 settembre ... A Gio Iacovo Conforto D. 17. E per lui a Nicola dello Mastro, ferraro, per le due catene che l'ha vendute e consignate per servizio della cappella di Gio Batta Severino dentro la chiesa di **Santa Maria della Nova** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 172; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.151).*

2.10.1621 - … cappella, la "quinta a destra …" … De Juliis che il 2 ottobre dell'anno successivo la dotano (ASNa, Not. F. Antonio Russo, sch. 56, prot. 16, ff. 584-585; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.154).*

15.11.1621 - 1621 a 15 di nov.e lunedi f. 2063 Ad And.a et Sebastiano viespolo de scipione d. trenta E per loro à m.ro fran.co balsimelli d.e seli pagano à comp.to di d. 430 che li altri d. 400 li ha rec.ti in tanti lavori de marmo e mischi havuti in loro nome da Costantino Marasco tutti à sua sodisfatione et detti d. 430 seli pagano in conto delli lavori de marmo da farli bella loro cappella del S.mo Crocefisso dentro la venerabile chiesa de **s.ta M.a della Nova** de questa città del modo, et forma del disegno che tiene d.o m.ro fran.co et quello di più che dirra il P.re Pietro provita Giesuita al quale si è rimesso da d.o m.ro fran.co, et da loro il tutto

per il prezzo fra loro d'accordo como il d.o P.re Pietro tiene in nota d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 117; Pinto, Ricerca 2016).

6.12.1621 - Nell'altro piliero stà collocato il Pulpito di bianco marmo sostenuto da alcune colonne marmoree, sotto del quale leggesi la memoria fatta à D. Tiberio Carafa Principe di Bisignano e di Scilla, e Cavaliere di Toson d'oro, il quale essendo divotissimo della Figura della Madre di Dio Santiss.a che in questa Chiesa s'adora, havendovi in vita constituita la musica à sue spese dopò morte vi lasciò un grosso legato accioche si proseguisse come nel detto Epitaffio si legge, che è il seguente.
Bonum factum
D. Tiberius Carafa Bisiniani et Scille Princeps Hispaniarum magnus aurei velleris aeques, ut in aplificandam erge magnam Dei Matrem Mortalium pietatem, et suum in ipsam studium testaretur pesteritatique (t.IV, f. 28 v.) commendaret, magnum hoc Templum à Nova celebrari assidue per annum concentum corum ? iussit legatis ad Canentium stipendia annuis quadrigentis in singulos Annos, docent hoc publice Tabule Notarij Francisci Antonij Russi manu absignate die sexto decembris mensis Anno Christi MDCXXI ? Quibus id etiam cautum voluit ut musici ita ad herede centriberentur ut expungi eius nutu possent, atque alij prelibatur ? subregari. Né vere huius in Dei parvam obsequij memoriam inter ? ac temporis fluxu laberetur Petrus Aloisius Carafa Tricaricensis Antistes illius ex fratre germano nepos hec in marmore iussit [*lacuna nel testo*] suum etiam translaturus cultum Avunculum singularem [*lacuna nel testo*] Significationem.
(De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).
- A proposito dell'iscrizione ancora esistente sotto il pulpito a ricordo di una donazione fatta da Tiberio Carafa, principe di Bisignano e di Scilla per la musica, ne ho ritrovato l'atto. In esso è specificato che le somme devono essere esatte dal maestro di cappella Francesco Lombardo e servire "per cantori e per le funzioni sacre eseguite con musica e canti figurati" (ASNa, Not. F. Antonio Russo, prot. 23, ff. 573-574; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.160).*

10.12.1621 - 1621, 10 dicembre. A Giovan Battista Guarino (? Severino) duc. 15 e per lui a mastro Francesco Novillone in conto dello stucco che fa nella cappella dei Severino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 108, p.229; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.194).*

3.1.1622 - 3 gennaio 1622. A Giovan Battista Severino Duc. 15 e per lui a Giovan Vincenzo Forli a compimento di Duc. 35 per il quadro di S. Maria del Carmine con S. Biaso e S. Nicolò che ha fatto per D. Polissena Siscara (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 109, p.10; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.79).*

17.6.1622 - Adi 17 di giugno 1622 assenso prestito sopra la concessione fatta da Sergio Muscettola … di una casa grande sita all'incontro la chiesa di **Santa M.a della Nova** … d. 129 (ASNa, Mon. sopp. 5508, p.112).

20.6.1622 - 20 giugno 1622 … A Giovan Battista Severino D. 100 e per lui a Nicolò Carletti a compimento di D. 200 che li paga per caparro et in conto di D. 1700 … per ornamento d'altare che fa nella cappella dei Severino in **S. Maria della Nova** conforme il disegno fatto da lui e firmato da lui … dechiarando che così le statue come le condutture fabriche et grappe et ogni altra cosa vi sarà necessaria si debbia fare a spese di detto Nicolò … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.327).*
- 1622, 20 giugno … A Gio. Battista Severino D. 100. E per lui a Nicolò Carletti disse a comp. di D. 200 che li paga per caparro et in conto di D. 1700 che sono convenuti per un ornamento d'altare che fa nella cappella dei Severini in **S. M. della Nova** conforme il disegno fatto da lui e firmato da lui et note delli partitari d'esso consegnati al padre fra Gio. Batta Sersale per il quale si conserva et questo per prezzo di D. 900 et un tumulo di detta cappella conforme a loro disegno fatto similmente da lui et firmato da esso con un'altra nota consegnata al detto farà per prezzo di D. 800 che in tutto fanno la somma di D. 1700 dichiarando che così le statue come le condutture, fabbriche e grappe et ogni altra cosa che vi sarà necessaria per assestarli si debbia fare a spese di detto Nicolò et ogni altra differenza che fosse tra di loro le debbia decidere il detto padre Gio. Batta Sersale, obbligati a finire l'opera et darnela posta in detta cappella per tutto l'anno 1623 et obbligato darli denovi conforme l'opera che va facendo con soddisfazione almeno di D. 200 fatta che sarà tutta detta opera (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 112; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.176).*
- tumulo di detta cappella … La tomba in questione è quella di Luigi Lancillotti Severino, morto nel 1623; maestosamente occupa tutta la parete destra. Il defunto è rappresentato disteso sulla cassa, in abiti militari; ai lati, a figura intera, i suoi due figli a lui premorti. Sulla parete, un affresco rappresenta due putti che sorreggono un tendaggio nell'atto di scoprire il monumento (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.150).*

8.10.1622 - 8 ottobre 1622 … A Giovan Battista Severino D. 66 e per lui a M.° Nicola Carletti a compimento di D. 500 in conto dell'opera di marmo che detto M.° fa nella Cappella dei Severini in **S. Maria della Nova** … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.327).*
- 1622, 8 ottobre … A Giovan Battista Severino D. sessantasei, e per esso a Mastro Nicola Carletti, quali disse pagarglieli a compimento di D. cinquecento, atteso li altri D. 434 li ha detto mastro Nicola ricevuti parte di contanti, e parte per polize, e detti esserno in conto dell'opera di marmo, che detto mastro fa nella cappella de Severini in **Santa Maria della Nova** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 133; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.176).*

… - Nella cappella di S. Onofrio, si honora la sua Imagine per la di cui intercessione Iddio opera infiniti miracoli (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.493).*
- La quarta Cappella … Nella Settima sotto il Pulpito è l'Imagine di S. Honofrio e S. Catarino. ? … (T. IV, f. 28 r.) (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).

… - Nel chiostro sono i seguenti marmi …
Silvester Iacco Galeota, sed umbra superstes
Et decus hoc possunt ludere sola pogum.
Gloria nulla tibi de me mors improba fuit
Cui Comes est virtus nescit habere metum.
Questi 10. ultimi mentionati monumenti al presente non si veggono, imperoche con molti altri furono gli anni a dietro nella rinovatione della chiesa furon tolti via, miseria pur troppo grande di quello mondo (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.498).*

1623 - Di **S. Maria della Nova**. E' Chiesa celebre de' Frati Franciscani dell'Osservanza fù eretta da Carlo I. con questa occasione: Era in Napoli un monasterio ov'è hora il Castello Nuovo, con chiesa dicata à M.V. de' Frati Franciscani, la qual fù eretta dal Serafico S. Francesco, già che fù a suo tempo, e dimorò nel Regno di Napoli, & in quel luogo era una grandissima bontà di vita, & osservanza per gli Padri, che in quella dimoravano, e particolarmente frà gli altri vi fiorì il Beato Agostino d'Assisi Ministro della Provincia di Terra di Lavore, e discepolo di S. Francesco. [**p.486**]. Fù questo servo d'Iddio molto famoso per la sua grandissima Santità, il quale passò a meglior vita nel detto monasterio nello stesso anno, giorno, & hora, che salì nel cielo San Francesco in Assisi, che fù nel 1226. havendo perduta per molti dì prima il detto Beato Agostino la parola nella sua ultima infirmità, e vedendo salir al cielo in un tratto la felice anima di San Francesco, gridò dicendo, Aspettami Padre, aspettami, ch'io me ne vengo teco, & essendo dimandato da Padri con chi parlava di quel modo ? rispose, che favellava co 'l B. Francesco morto, che n'andava al cielo, e ciò havendo detto, rese anche lui l'anima al suo Creatore, seguendo il suo Padre santissimo, e fù sepellito nello stesso luogo, come dice il Gonzaga nella 2. parte delle Cronic. di S. Francesco, e nel Catalogo delli Beati dell'Ordine. E Fr. Ieremia Bucchio n lle conformità di S. Francesco lib. i. frutt. xi. conform. dice che fusse sepellito nella chiesa di S. Lorenzo di Napoli, lo stesso afferma il Tussignano nel 2. lib. delle storie Franciscane, ben che nel primo libro delle stesse storie dica, che questo fatto fusse stato nella Chiesa di san Pietro della Città di Capoa, dove è anche il corpo di detto Beato, In oltre soggiunge, che quando vidde san Francesco gridò di tal modo, che spaventò tutti quelli, ch'erano nel predetto luogo, i quali si tennero per morti, per lo che esso Beato dopò fù tenuto in grandissima veneratione, e fece Nostro Signore à sua intercessione molti miracoli, In oltre dice, che tutta la storia della sua vita, & morte si vede dipinta avanti l'Altar maggiore di detta chiesa, come di presente. Hor volendo detto Rè Carlo fabricar un Castello, ove il detto monasterio stava, edificò questo nel 1268. con chiesa nella piazza detta d'Alvino, e proprie dove era l'antica fortezza della Citta, e quì trasferì detto monasterio con chiesa, & all'hora trasferirono anche il corpo del detto B. Agostino, ancorche a gli stessi Padri che di presente vi stanno sia incognito il luogo della sua sepoltura, laonde la presente chiesa a rispetto della vecchia fù chiamata S. Maria la Nuova. E stata à nostri tempi rinovata, e ridotta a meglior forma con le limosine de' Napolitani divotissimi di tutti li Santi, & particolarmente della Gran Madre de Dio, con questa occasione, per che nell'anno 1596. essendo in una cappella della presente chiesa una divotissima Imagine della Madonna della Gratia, la qual fù trasferita nella cappella de' Conti d'Alife; cominciò nel detto tempo a far grandissimi miracoli, e gratie, si come di presente fà, dal che nacque che da allora in poi con grandissimo concorso di persone, fù arrichita di buone limosine, mediante le quali l'antica chiesa fù del tutto disfatta, e di nuovo all'uso delle moderne rifatta, & abbellita, non solo di bellissimo soffitto dorato, con stucchi, & varie pitture, adornando le mura, nella cui memoria i Padri della presente chiesa vi han fatto una bellissima porta con colonne d'ordine corinthio, con la seguente inscrittione. [**p.487**]
Templum à Carolo I. Andegavensi in Arce veteri constructum
illustriori forma piorum oblationibus ibidem restitutis, Divæq;
Mariæ Assumptæ dicatum. Philippo II. ac III. Austrijs Re-

gibus Invictissim. 1599.
In Hortis nostris omnia poma.
E per compimento di questa chiesa non vò lasciar de dir quel, che novamente mi è pervenuto a notitia, cioè che questa chiesa fù anticamente detta S. Maria de Palatio, si come nelle seguente parole dell'Archivio. Fratres Minores commorantes, & habitantes in domibus S. Mariæ de Palatio propè portum Neap. conqueruntur de lustitiario Terræ Laboris, qui eos destituerat de dictis domibus, & postea fuerant ad earum possessionem restituti.
In questo luogo è una assai celebre, e ricca infermeria,ove si curano gli Padri infermi di tutta la Provincia, la qual vien provista,e si proveggono tutti i loro luoghi di robbe aromatice, appartenenti alla detta infermeria. Quì stanno da ducento Padri Osservanti, li quali viveno di limosine militano sotto la Regola del Serafico San Francesco, la qual fù principiata dal detto santo nel 1212. fù da Innocentio III. e poi da Honorio III. confirmata.
Le Reliquie della presente chiesa sono l'infrascritte. L'intiero corpo del Beato Giacomo della Marca. Il sangue della disciplina del detto Beato. Della sua veste, e l'urciuolo, ove solea bere. Un piede, & una mano d'un santo incognito. Le coste di S. Bonaventura, e di S. Ludovico Vescovo di Tolosa.
Quì anche sono i corpi del Beato Francesco di natione Francese huomo di gran dottrina, & opere sante, il qual fù molte volte da demoni in varij modi tentato, e dal Signor Iddio spesso consolato, e mentre stava in oratione conversava con Dio, e suoi Santi. Un giorno avante il suo transito vidde una scala, che giungeva dalla terra fin'al cielo, sopra la quale egli velocemente caminò, ma giunto tré scalini appresso il cielo, sparve la visione, dopò questo finì di salir la scala della sua vita, & andò a goder li frutti delle sue fatiche, nel 1488. in circa, havendo però prima ricevuti con molta divotione tutti li Sacramenti della chiesa, e così fù chiaro a tutti, che quelli tré scalini, che restò di salir, furono tre giorni, che doveva dimorar in questa vita. Del B. Fr. Venantio di Fabriano compagno del B. Giacomo della Marca, il qual fù compiuto di molta carità, & ubedienza, e per questo fù sommamente amato dal Beato Giacomo più de gli altri, dopò la morte del quale egli dimorò per spatio di 30. anni in questo luogo, & hebbe sempre protettione del corpo di detto Beato. Il Rè, & la Regina di Napoli con altri della stessa Città l'havevano in grandissima di[**p.488**]votione, e perche era abondante di gratie, e grandissima carità, percio da tutti era chiamato Fr. Abondantio, confortava, e consolava con grandissima carità gl'infermi, e si erano poveri gli provedeva di tutto il necessario, laonde per la sua sviscerata carità, e col nome di Giesù, e con le Reliquie del Beato Giacomo toccava gl'infermi, e subito divenivano sani: finalmente passò di questa vita alla felice del cielo nel 1506. e fù il suo corpo da Napolitani visitato con molta divotione, e come santo venerato, e pigliavano delle sue Reliquie, e le ponevano sopra gl'infermi, à quali recavano salute, e fù sepellito in questa chiesa.
Qui non vò lasciar de dir per edificatione di chi legge, che un giovane detto Galeazzo Sanseverino figliuolo di Gio. Sanseverino VIII. Conte di Marsico, e di Giovanna Sanseverina divotissimo del Beato Giacomo della Marca, ritrovandosi gravemente infermo, per lo che divotamente preparessi à ben morire, ricevendo tutti li Sacramenti della chiesa, & era spesso visitato dal detto Fr. Venantio, il qual gli diceva, Signore non temete, che il Santo, che tanto vi amava, vi ottenerà da Iddio la pristina salute, à che egli replicando diceva, ò Padre di gratia non mi dite più tal cosa, per che gran gratia mi farebbe il Signor di chiamarmi hora à se, e potrei veder il Beato Giacomo. Così due giorni prima di sua morte gli apparve il Santo, e l'essortò à perseverar nelle divotioni, raccomandandosi di buon cuore à Dio, che presto esso Beato ritornarebbe per traspiantarlo seco nella patria celeste, per lo che oltra modo allegro ordinò, che sempre fussero appo lui li frati Franciscani, i quali dicessero Salmi, & Orationi, e così in queste divotioni il giovane disse, Ecco il Padre Fr. Giacomo, ch'è venuto per me, vi lascio in pace, Giesù, Giesù, e con questo accompagnossi col Santo nella patria celeste, che possemo piamente credere, che vive, e viverà, e morì con l'habito, e fù sepellito co' frati.
All'entrar della porta maggiore nel suolo si vede un marmo della famiglia Sances, ove si legge.
Alphonfus Sances Aragonæ oriundus, ordinis D. Iacobi Miles Ferdinandi Aragonei Hispaniarum Regis Alumnus, sub cuius ab ineunte ætate auspitijs militaris, sub eisdem Dux, & Regni Parthenopei Generalis Thesaurarius, vita functus est, qui ob vitæ integritatem, & fastus contemptum humili hoc in loco tumulari voluit, obijt die 11. Martij 1504. Alphonfus Sancius Groctolæ Marchio summi ordinis ab Rege Consiliarius gentili suo R.
A destra della porta maggiore è la cappella della famiglia Severina, in cui si legge. [**p.489**]
Hic iacet corpus viri egregij domini Henrici Severini de Neap. militis, qui obijt anno Domini 1348. die 8. mens. Iunij I. Indict.

Hieronymo Lancillocti F. Severino, singulorum Principum Magistratuum semper Principi, ad quos non ambitio, aut fortuna, sed iuditium Caroli V. Cæs erexit, cum ex Aphrica triumphator rediens pro Regno Neap. orantem agnoverit, sibi asciverit. Filij PP. vix. an. 66. obijt An. Sal. 1559.

Beatrici Caracciolæ uxori meæ sanctiss. cariss. acerba morte mihi ereptæ 29. ætatis suæ an. Camillus Hieronymi F. Severinus gemens P. obijt an. 1574.

Nella cappella della famiglia Scotia si vede la tavola, in cui è Christo morto sù la Croce, di suprema, e mirabil arte, che porge à riguardanti, e divotione, e stupore, il tutto fù opera di Marco di Siena.
Nella cappella della nob. famiglia Cordes, & Afflicta, e una sepoltura, in cui si legge.

Hæc manet hæredes certior una domus
D. O. M.
Gulielmo Galiardo Patritio Neap. claris ab Gallia natalib. ob egregiam in bellis operam navatam, a Carolo multis oppidis donato. Io. S. Angeli Montis Mileti, & Schifati, & Rainaldo totius Regni Annonæ Præfecto, Aquini, Arpini, Uriæ, Tagliacotij, & aliorum oppidorum dominis. Carolo I. & II. Laurentio I. Roberti Regis Quæstori. Nicolao Ioannæ II. Magno Senescallo, Sulmonis Domino. Aloysio, Laur. Nicolao Ant. I. C.a Ladislao, Ioanna II. & Ferdin. I. Reg. Cameræ Præsidentibus creatis Io. Baptistæ Bononiensium Antistiti, Lucæ Pro Rege Federico Provinc. Principatus Præfecto Io. Baptista. Bonæ Polonorum Reginæ à Consilijs, & Annæ Schiacchæ coniugi Gulielmi Schiacchæ Altimontis Nepti, qui cum duodecim commilitonibus sub magno Duce Consalvo Gallis tredecim singulari certamine prostratis splendorem familiæ suæ peperit, ac Italiæ. Fr. Mutius Gagliardus Eques Hierosolomytanus cum Io. Baptista, & Anna Francisci Iur. C. fratris filijs maioribus suis, & parentibus opt. monumentum hoc in avito sacello P.A.D. 1609.

Nella cappella della famiglia Macedona.
Vetus. familiæ Macedoniæ Patritiæ Neap. sacellum cum Templo dirutum, Lucretia Antonij Orificij Reg. Cons. Præsidis F. ære suo proximo loco magnificentius instauravit, & Annibalis viri sui, in cuius iure fuerat, loan. Thomæ Iure Cons. & Antonij opt. spei adolescentum ossa reposuit. infelix cum viro cor vivens cum geminis natis geminos oculos videns condidit. [**p.490**]
Nel medemo luogo.
Esta sepultura es de Iuan de Palma Capitan de Iustitia desta Ciudad de Napoles, y de Isabel de Mexia fu legitima mugier, y de sus herederos.
Fuy el que no soy
Soy el que no fuy
Seras el que yo foy
Espania lechemedio
Ytalia fuorte
Y bentura
Ya qui es mi sepultura
Es de Roderigo Nunez de Palma Anno D. 1597.

Nel suolo avante dell'Altare maggiore.
Iulius Petra Cameræ Summariaæ Præses Antoniæ Baianæ matri, ac Didaco F. sibi suisq; omnibus P. An. Domini 1594.

Nel sepolcro di Galeazzo Sanseverino.
Magnifici, & splendidi equitis Galeatij de Sanctoseverino Camerlinghi Regij viriq. ex omni parte probandi ossa hic sita sunt obijt die 21. mensis Ianuarij An. 1467.

Q. M.
Petrus Antonius Sanseverinus Bisiniani Regulus domestica pietate ære suo Restituendum C. An. 1554.

Nella cappella della famiglia Sassa, è una divotissima Imagine di Nostra Signora per il cui mezo Iddio opera infiniti miracoli, & gratie, e qui nel suolo si legge.
Fabritius Sassus sacellum hoc a maioribus acceptum sibi, & posteris exornavit Anno Domini 1603.

Nello stesso atrio dell'Altar maggiore.
Agnellus Cordis, & Io. Franciscus Lombardus Neap. diù concordes versati, cupientes post cursum præsentis vitæ non dissolvi, Sarcophagum istud, sibi, suisq; usq; ad novissimum diem elegerunt, alter an.Theogoniæ 1554. alter verò an. 1588.

D. O. M. B. V. M.
Tiberius Tagliaferrus ex illustri vetusta Galliæ
Angelum, Ducum, & S. Dionysij Comitum Familia, [p.491]
Quae sub Carolo I. Rege in præcipuis Italiæ
Urbibus tum maxime Parmæ, & Neapoli floruit

A multis Regni Regibus non nullis honoribus
Decorata Regis Philippi III. invictissimi in
Administrandis negocijs integerrimus, sibi, suisq;
Ex familia, ac D. Mariæ Vilges præmortuæ
Uxori, cum qua annos decem concorditer vixit,
Monumentum hoc mœstissim. P. a Partu Virginis
1610

Et quia quàm celeri cursu Mors pallida currit
Ut nos eripiat, qui sua præda sumus.
Hoc volui tumulum vivens mihi ponere certum,
Ut cum sæva venit, sit mihi facta domus.
Bernardinus Venturinus sibi, suisq; ac Finiciæ
De Antinoro uxori, & eius privigno Ioanni
Aloysio Saggio V.I.D. & omnibus ex eo descendentibu
P. ut sicuti in vita mutuo amore concordissimi vixerunt
Ita & in morte eorum ossa in simul in Dno conquiescerent
Anno Domini 1607

Sibi & suius Octavianus Villa SS. Mauritij,
Et Lazari. miles. annuo aere adicto, ut in
Ara maiori quotidie sacra fiant 1584.

Ut unanimi cinere undantur
Quo unanimis gratia servavit
Io. Antonius de Iulijs Io. Vincentio Filio
Primogenito dilectiss. prædefuncto,
Sibi, cæterisq; suis. Donec tuba canet P.
Et Io. Franciscus I. Consultus, ac Magnæ Curiæ
Regni Siciliæ Magister Rationalis patri
Annuens, ac fratri amantiss. & unanimi
Gloria fruantur, dotavit A.D. 1601.
Die 15. Martij.

Ne' sepolchri, che sono nell'Altar maggiore, si legge.
Michaeli Afflicto cuius familia à D. Eustachio Martyre
Crociatibus Afflicto originem, & nomen traxit. Ferdinando
Primo Aragoneo in primis claro in Regno Neap. Questorum
Præfecto ac pro Magno Camerario, mox à Ferdin. Cathol.
Hisp. & Neap. Rege ob res præclarè gestas in ordinum
Comitum Triventi tit. adscito. Io. Hieronymus Triventi
Comes V. ab avo F.C. 1580.

[**p.492**] Vincentius Afflictus Michaelis nepos, Triventi Comes II. qui adolescens inter venandum suo transfossus ferro præcipitue. Io. Francisci Loretanorum Comitis patruelis pietate vivit hic mortuus.

Ferdinandi Afflicti Triventi Comitis III. ob meritu prudentiæ, humanitatis, & iustitiæ quibus clarissimus fuit. Io. Hieronymus Triventi Comes avi pientissimi memoriæ P.

Fabio Afflicto Triventi Comiti IV. & Castri Sangri domino in quem quicquid in illustrem virum laudis dici potest fuit beneficio naturæ collocatum public. lachrymis propter morum suavitatem elato. Io. Hieronymus Triventi Comes V. Patri B. M. ad nominis æternitatem erexit.

Ne' marmi,che sono nel coro.
Gaspari Siscaro, ut splendore gcneris, ita sua virtute, ac belli, pacisq; artibus ornatiss. Dianora Monsoria uxor unanimis, B.M.F. Vix. Ann. xxix.

D. O. M. A. G.

Dianoræ Monsoriæ cognatione clariss. animi candore, ac fortitudine in patienter tollerandis adversis eximiæ, pietatis in Deum, & liberalitate ad pauperes valdè insigni, pudicitiæ nulli secundæ, virtutumq; omni genere perillustri, cuius terreum est humi propè Aram reconditum. Fratres istius Conventus grato, ac libenti animo,

ob plurima in eos collata beneficia, iusta solventes pio ære ad futuram rei memoriam B. M. PP. Idibus Ianuarij 1596. discessit hinc super Astra in æternum victura, plena dierum nonagenaria Non. Septembris 1580.

D. O. M.
Hieronymo Angelo, & Camillæ Apraniæ ex nobilitate Neapolitana coniugib. concordiss. hæredes ex testam. PP. Anno Sal. 1531.

Nella cappella della Madonna della Gratia è simil Epit.
Pascasius Carlona Alifarum Comes insignis inclyti Ferdinandi
Regis Consiliarius Maiardomusq; ac primus Guardaroba sibi
adhuc superstiti ac Lucentæ coniugi pudiciss. ac dulciss. natis
piè, ac religiose condidit An. Sal. 1487. Kal. Aprelis.

Nella cappella di Claudio Blanditio Præsid. della Camera, si legge.
D. O. M.
Claudius Blanditius ex nobili Brundisiorum genere à Philippo
III. Hisp. Rege in Præsidem Regiæ Cameræ adlectus sacellum
[**p.493**] antea per ipsum exornetum vivens sibi suisq; ac Olimpiæ Fon
tanæ patritiæ Romanæ coniugi instauravit Anno 1606

Appresso in due sepolchri di marmo, leggiamo.
Leonardo Lucæ Cytharellæ qui Picentinorum Procerum
Priscas virtutes restituit, ac generis nobilitali multa
Oppida subijciens, ornamenta addidit. Iudicta
Rocco uxor & FF. PP. Anno Domini 1588.

Ioanni Vincentio Macedonio Viro Patritio Iure C. & patrono insigni, Regio litib. dijudicandis Consiliario. Antonia Venata Perpetuis obruta lacrhymis coniugi concordiss. & incomparabili P. Vixit ann. 42. obijt 1565.
Hic diem perdidisse aiebat, in quo aliquem non iuvasset.

Nella cappella di Gratiano Coppola, si vede una statua di legno di Christo Signor Nostro in quella forma, che fù da Pilato mostrato al Popolo dicendo, Ecce Homo, di raro, e singular intaglio, la qual è opera del nostro Gio. da Nola. Fù primieramente opera di quest'istesso il Crocifisso, che si vede nell'architrave di questa chiesa, e sopra di detta cappella, si legge.
Humani Generis Salvatori Gratianus Coppula dedicavit
Ann. à Sal. 1531. Idibus Octobris.

Nella cappella di S. Onofrio, si honora la sua Imagine per la di cui intercessione Iddio opera infiniti miracoli.
Nella cappella della famiglia Fenice è la tavola de' Maggi, nella qual s'ha da avertire che frà i Rè è ritratta al naturale Alfonso Secondo Rè di Napoli, come molti dicono, e qui in un marmo si legge.

D. O. M.
Augustino Phœnici
E Ravelliensium nobilitate Patritio
Ac militi insigni
Montanæ, Massicellæ, aliorumq; oppidorum
In Picentinis Domino sub anno M.CD.
Carolus Phœnix attavo maiora merenti
Memoriam vetustate delatam restituit
Ann. Sal. M.DC.XIII.

Appresso la sagrestia è un sepolcro con tal inscrittione.
Constantinus Castriotus. hic tegitur sanguine. & cognatione. ac Cæsarea . clarus . morum . candore . insignis . dignitate . Pontifex . Aeserniensis . dum probè vivit . intempestive moritur. Andronica . Cominata paterna avia, nepoti . opt. Posuit. 1500.
[**p.494**] Nella cappella della famiglia Egidia, si leggeva.
Lucretiæ Piscicellæ uxori opt. omnibusq; exemplis de se B.M. Ioannes Franciscus Egidius sibi posterisq; omnibus 1575.
In oltre.

Franciscus Reverterius à Latere & à supremis Philippi Regis Consil. cum pro nihilo humana omnia semper duxisset ad summum hic locum evectus condi voluit.

Appresso si vede il sepolcro di Pietro Navarro, che fu da privato soldato fù fatto Capiano dal Rè Cattolico, al qual due volte si ribellò, accostandosi al Rè di Francia, e la cagione fù, perche essendo prigione à Ravenna, e condotto in Francia, non havendolo mai riscosso il Rè suo signore per la nemista, che il Navarro havea co'l Cardona, liberandosi prima del giuramento militare, e renunciando alcune terre, & il Contato di Levito, che l'era stato dato in premio delle sue fatighe dal Rè Cattolico, fù riscosso dal Rè Francesco, il qual gli diede in governo una gran parte del suo esercito, all'ultimo dopò la morte di Monsu Lotrecco, ritirandosi i Francesi nella Città di Aversa, fù preso da Albanesi, e Greci, e posto in prigione nello Castello Nuovo (dove prima era stato due anni carcerato, quando fù preso nel sacco di Genoa) e mentre dall'Imperador Carlo Quinto viene l'ordine ch'à lui, & a gli altri ribelli fosse tagliata la testa, fù ritrovato morto in letto suffocato con molti panni su la bocca, nel 1528. Fù molto caro al gran Capitano, soggiogò col suo ingegno il Castello dell'Uovo, prese la città di Melfi, di Venosa, d'Orano, di Tripoli in Barberia, e fe molte altre segnalate imprese, che per brevità si lasciano: laonde in memoria di sì illustre Capitano, Ferrando Duca di Sessa, e nipote del Gran Capitano volle honorare d'un bellissimo sepolcro di candidi marmi, in cui si legge.
Ossibus, & memoriæ Petri Navarri Cantabri, solerti
In expugnandis urbibus arte clarissimi. Consalvus
Ferdinandus Ludovici Fil. Magni Consalvi nepos,
Suessæ Princeps, Ducem Gallorum partes secutus
Pio sepulchri munere honestavit; Quum hoc in se habeat
Præclara virtus, ut vel in hoste sit admirabilis.

Nel suolo della cappella del B. Giacomo è un marmo con quest'inscrit.
Tunisi Regis soboles hic extat Amidæ
Carolus Austriades lumine dictus Aquæ.
Cœnobio qui cuncta dedit mitissimus isti,
Ut pro se precibus Cœlica Regna petant.
Prætore magnanimo pietate insignis, & armis
Vixit, & ascendit ad sydera veste minor;
Anno Domini 1601.

[**p.495**] Nella cappella della famiglia Pringnana, e Funicella leggemo.
Urbanus Papa VI. ex familia Prignana Neap. natus, sed
A Pisis oriundus, Barij Archiepiscopus antè erat, is,
Mortuo Gregorio Papa XI. à Cardinalibus 4. Id. Aprilis
In Conclavi consentientibus Pont. Opt. Max. fuit renun-
ciatus, ac 14 Kal. Maij Papatus insigne assequutus fuit
Sedit magno tumultu annos xi. mens. 6. dies 6. obijt
Romæ An. 1391. 3. Id. Octob. iacet in Basilica S. Petri.

Nella stessa cappella.
Franciscus Prignanus, & Hieronyma Funicella coniuges fidei, ac pietatis constantes, locum hunc olim informatum aere proprio sartum, tectum instruendum, ac in Ara adscripto censu quotidie pro anima sacrificium faciundum curarunt, mortalitatisq; memores viventes, ut morituri, sepulcrum sibi, & posteris PP. ut quos iungit una proles, omnes eadem urna tegat. Anno Sal. 1589.

Al pari del sepolcro del Navarro è quello di Monsu Odetto Fois Lotrecco, cosi detto dal nome d'una terra posta la sù i monti Pirenei, il qual oltre della nobiltà del sangue, fù molto caro à Francesco Rè di Francia, da cui per lo suo valore, fù prima fatto Governator di Lombardia, e poi Generale dell'esercito in luogo di Borbone; fù molto honorato, & valoroso sì in guerra, come anche in pace, osservator del giusto, & honesto, haveva il volto degno dell'impero militare. S'acqustò trà i Capitani Francesi di valoroso, & intrepido, si come quel non si spaventava giamai per alcun pericolo, ne mai si rimaneva da qualsivoglia pericolosissima impresa. Si chiamò espugnator delle Città, come avvenne già à Demetrio Rè di Macedonia, & ad altri. Acquistò col suo valore Brescia, & espugnò Verona. Dopò prese per forza il Bosco d'Alessandria, e Pavia, espugnò con l'arteglierie Melfi in Puglia, e si guadagnò quella lode, la qual fù concessa à pochissimi Capitani, dopò l'iniqua fortuna abbandonando la sua virtù, lo scherni affatto, quando egli rifiutava i consegli di suoi valorosi, & esperti Capitani, ond'egli non si volendo partir di nap. assediata, e stretta, esso che non poteva esser superato d'armi, si morì vinto per una grave infirmità pestifera, che gli estinse il campo tutto, e così passò di questa vita a 20. d'Agosto del 1528. e nella sua miseria hebbe questa sola gloria, che non

havendo voluto il Principe d'Orange fargli honore, come si conveniva, meritò d'haver dal Popolo, e Senato Romano non solamente l'honor d'un giorno, ma l'honor perpetuo dell annuale che se gli fà ogn'anno, e ciò havendo udito il Popolo, e Senato Romano vestito di bruno pianse teneramente la morte di questo gran Sign. el fé un splendidissimo annuale nella chiesa di S. Gio. Laterano, e con [**p.496**] grandissimo dolore si raunò in Campidoglio, ove fù conchiuso per publico editto, che si celebrasse in ciaschedun'anno un sontuoso annuale per l'anima di Monsu Lotrecco, il qual liberò non solo il Pontefice di prigionia, ma anche tutta la Città dal barbaro furore, e da gli Imperiali. Fù poscia il suo corpo sepolto sotto un monte d'arena nella stessa villa del Duca di Mont'Alto, dove alloggiava con suoi soldati, indi un barbaro, & inhumano soldato cavollo di là, e l'ascose in una volta di vino, aspettando lungo tempo indarno comprator Francese, che lo riscuotesse, e dopò 20. D. Hernando di Cordova Duca di Sessa figliuolo di Ludovico, e nipote del Gran Capitano, riscotendo le ossa con suoi danari, acciò non si perdesse affatto la memoria di sì illustre Heroe, & valoroso Capitano, la qual suole esser grata, & admirabile, anche in un nemico, li fé erger un sepolcro di bianchi marmi nella stetta cappella di suo Avo, e qui sontuosamente sepellire,ove si legge.
Odetto Fuxio Lautrecco
Consalvus Ferdinandus Ludovici F. Corduba magni Confalvi nepos; quum eius ossa quamvis hostis in avito sacello, ut belli fortuna tulerat, fine honore iacere comperisset, humanarum miseriarum memor; Gallo Duci Hispanus Princeps P.
Nello stesso luogo.
Sepulchrum Rever. P. Fratris Francisci Zeni de Mediolano Vicarij Generalis Ord. Minorum de Observantia, & Apostolici Commissarij qui moribus, & doctrina floruit, & Sabbato Sancto. An. 1512.
Spiritum reddidit Cœlo.

Nella sacrestia di questa chiesa è una tomba con baldacchino di broccato, ove giace il corpo di D. Carlo Emanuele di Lorena Conte di Sommariva, il qual morì in Napoli a 14. di Settembre del 1609. Questi trahe la sua nobiltà, havendo origine da Eustachio descendente dalla linea de gli antichi Ré di Francia, con Loffredo, e Balduino Ré di Gierusalemme, e hebbero poi i posteri Guglielmo Duca di Loreno con quel Teodorico, che domò Henrico V. e Simone bellicoso, che si casò con Gertrude sorella di Lotario Imperadore, e Matteo con Berta Duchessa di Svevia, e Federigo Opulento con due Agnesi per consorti, l'una figliuola del Conte di Bria, e l'altra del Conte di Barroducano, oltre à Matteo II. insigne Heroe, e Federigo II. che difese i Francesi da gli Olandesi, e Teoderico II. con Catherina figliuola del Conte di Fiandra, e Federigo III. con Elisabetta d'Alberto d'Austria Imperad. e Ridolfo con Eleonora, e Maria Contesse di Blosio, e Barroducano, con Carlo II. detto bellicoso marito di Margarita figliuola di Ruperto Conte Palatino, la cui figliuola fù moglie di Renato d'Angiò Ré del Regno di Napoli, da i quali discesero i moderni Duchi di Loreno, Carlo con Claudia de Valois figliuola d'Henrico II. Rè di Francia, Francesco Duca de Guisa, da cui, e da Anna d Este figliuola d'Hercole Duca di Ferrara nacquero [**p.497**] Henrico Duca di Guisa, Ludovico Cardinale, e Carlo Duca d'Umena, del quale fù figlio Carlo Conte di Sommariva, di cui si e favellato e nella sua tomba si legge il seguente epitaffio.

D. O. M.
Carolo Emanueli
Magni illius Caroli Mænci Ducis
Filio Lotharingio
Somarivæ Comiti
Regio Austrasiæ, & Sabaudiæ
Principum genere claro,
Peragrata Italia, & Africæ littoribus
Ad suorum gloriam æmulandam
Neapoli immature defuncto
Maximi Philippi Regis
Magnificentia decorato.
Et Io. Alphonsi Pimintelli,
Beneventanorum Comitis,
Regniq; Vicarij
Pientissimi Principis
Hospitali humanitate honestato
Princeps, Parentes
Licet in externo solo
Inter avita tamen Siculorum Regum
Monumenta
Mœstissimi posuere.
Obijt Anno MDCIX.

In due marmi, che sono nella Sacrestia.
D. O. M.
Valeriano Muto Alexand. Fil. Patritio Romano Civitatis Castelli Episcopo Paul. V. Pont. M. Affini, & in hoc Regno Neap. Apostolico Nuntio, qui dum suo munere summa cum integritate fungeretur annos natus XLV. 13. Kal. Aprilis 1610. vita functus est. Tiberius Petius frater iussu patris profusis lacrymis. P. 1610.

Simonectus Sangrius Hierosol. miles, & Berardinus Sangrius frater, Helionoræ sorori, sibi ac suis An. 1524.

Nel chiostro sono i seguenti marmi.
Portiae Tommacellæ coniugi opt. genere, & virtute clariss. Pascalis Caracciolus F. C. vixit An. 28. obijt an. 1551. mens Ianuar.

Matthæus Ferrillus nob. & Equestris ordinis insignis, Muri Comes Alphonsi II. Reg. Arag.à Cubiculo primus, eiusq; dum paterentur animi Gubernator, posteritati consulens sacellum hoc Virginis Assunptioni dicatum, vivens sibi, & suis F.C. an. à Christi natalibus 1499.

[**p.498**] Sanctio Vitaliano Regum Arag. Alumno patri pientiss. Hyppolitæq, Imperatæ coniugi dulciss. benemerentiq; Nicolaus Franciscus Vitalianus ad perpetuam memoriam erigendum C. An. Sal. 1497.

D. O. M.
Henrico Pandono Bovianensium Duci Venafriq; Domino, & Catherinæ Aquavivæ coniugib. concordiss. Hyppolita Ferdinandi Regis Aragonei neptis Filio, Nuruiq; infeliciss. contra votam superstes infelicior æterno mœrore P. An. à Partu Virginis 1531.

Franciscus Pastor Eques Valentinus qui auspiciis Divi Ferdinandi de Arag. Regis Neap. Rhodum pertinaci virtute ab Turcarum obsidione liberavit, quiq; multa præclarè gessit domi sorisq; de Christiana Religione optimè meritus sacellum hoc Deo Opt. Max. dedicavit, & monumentum testamento erigi iussit. Eleonora de Sangro nobilis Neapolitana coniux B.M. F. Cur. An. 1506.

Artaldo de Montibus, qui verbum nullum nunquam ex ore eius excedit, unde quisq; posset offendi. Pompeius de Montibus patrueli opt. & lumini rariss. memoriæ causa. Ann. à Partu Virginis 1557.

Hic iacet corpus mag. V.I.D. domini Iacobi Mele Locumtenentis magni Camerarij, qui obijt An. Domini 1375.

Hic iacet corpus nob. viri Francisci Dura de Neapoli, & D. Mariæ de Ianuario eius uxoris Anno Domini 1460.

Silvester Iacco Galeota, sed umbra superstes
Et decus hoc possunt ludere sola pogum.
Gloria nulla tibi de me mors improba fuit
Cui Comes est virtus nescit habere metum.

Victoria Loffreda mortuo Antonio Sangro viro dulciss. unico sepulto fratre, unico sepulto filio, unicum orbitatis exemplum, unicum lachymarum monumentum Posuit. An. 1568.

Christo Redemptori.
Angelo de Angelis Ioannæ II. Reginæ Siciliæ Secretario integerrimo, & Alexandro Ferrillo Sororijs, ac Nicolao Piccillo amborum affinis Baptista Antonius de Angelis Abbas S. Benedicti de Capua, & Ioannes Ferrillus filij piè posuerunt, ac sacellum cum Ara instauraverunt Anno Christiano 1480.

[**p.499**] Fabius Mirto *ex* vetusta, ac nobili Freiapanium familia qui egregia Regi Ferdinando I. domi sorisq; offitia præstitit, posteaque Ferdinando II. in clade ad Ebolum accepta, fortiter pugnans occidit Franciscus F. Patri B.M.F. An. 1495.

Andræas Feltrius Neap. à Secretis Renati Regis sibi, suisq; posuit 1443.
Da quest'Andrea trahe l'origine Horatio d'Afeltro ultimo rampollo della famiglia, Gentil huomo di molti meriti, virtù, & valore,ornato di belle, & polite lettere.
Questi 10. ultimi mentionati monumenti al presente non si veggono, imperoche con molti altri furono gli anni a dietro nella rinovatione della chiesa furon tolti via, miseria pur troppo grande di quello mondo (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.485).*

1623 - Gli altri Epitaffij lasciati dall'Engenio, che sono nella medesima Cappella sono i seguenti.
Aloysio Langellotti F. Severino
Ut fratribus progenito
Ita, et fati orbitate, e sinu magne
Spei brevi perepto
Eiusque liberis
Ioanni And.ae et Hyeronimo
Militari suorum sua etiam luce
Clarissimis
Ioannes Baptista, Andrea gemitus
Primogenium meta domus
Avo patri patruo B M P
A. S. H. MDCXXIII
Iohannes Fran.cus Hieronimi F.
Severinus
Sibi, et D. Beatrici D. Ioannis F.
Aierbae Uxori opt.
(De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).
- Da un atto notarile del 1621, reso noto da Magda Novelli Radice, un certo Giovan Battista Severino risulta essere il proprietario della cappella "sfondata di San Michele arcangelo, nella navata grande della chiesa, cioè la prima dal lato destro entrando dalla porta maggiore". Si tratta senza dubbio del committente del triplice monumento funebre, come risulta a chiare lettere dall'epigrafe sepolcrale apposta nel 1623:

ALOISIO LANCELLOTTI F. SEVERINO
VT FRATRIBVS PRAEGENITO
ITA ET FATI ACERBITATE E SINV MAGNAE SPEI BREVI PRAEREPTO
EIVSQ.* LIBERIS
IOANNI ANDREAE ET HIERONYMO
MILITARI SVORVM SVA ETIAM LVCE CLASISSIMIS
IOANNES BAPTISTA ANDREA GENITVS
PRIMIVENVM META DOMVS
AVO PATRI PATRVO B. M. P.
A.S.H.* CIC* IC* CXXIII.

(UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.230).*

1624 - [f. 210r] Die octavo m.s 9mbris 1728 Neap. Richiesta del Rev.do Sacerdote Sig. D. Francesco Fasano de nap., tanto in suo nome, quanto anche in nome, e parte del m.co Gio: Batta Fasano suo fratello, e del m.co notar sig. Ignazio Parisi suo fratello utriuque congionto, e del m.co D. Sig.e Luiggi Parisi de nap., personalm.te ci siamo questo di verso le ore 21 portati dentro la Vnle Chiesa di **S. Maria la nova** de RR. PP. Franc.ni di questa Città, dove entrati, e fermatici avanti la p.ma Cappella, chiamata della schiodatione di Christo sig.re n.ro, sistente immediatam.te dopo la ferrata, che interduce nel Cappellone del Glorioso S. Giacomo della marca à man sinistra nell'entrar della Porta mag.re di detta chiesa … Ed entrati in detta Cappella, avanti della quale vi è ferrata, e dentro di essa l'altare di marmo, habbiamo osservato, che nel Pilastro in cornu Epistole vi è lapide marmorea, con la seg.te inscrizzione, cioè …
Alexander, et Dominicus Parisij Abbavi Gloriam emulati eternitatis monumentum Anno D.ni MDCXXIV
E nel pilastro in cornu Evangelij della detta Cappella vi è altra lapide marmorea, con la seg.te altra inscriz.ne cioè
Fran.co Fasano Militi Majestatis Caroli supremi ord. à latere magno consiliario cuius memoriam avitam auxit Fran.ci Fasani Pietas Horatio Fasano militum Duci sub Philippo II. et III. Dunicati in Astensi campo exincto Anno D.ni MDCXIV Angelus Fasanus [f. 212r] V.I.D. Benemeriti Patruo posuit L A Anno D.ni MDCXXIV.
[omissis] (ASNa, Not. Antonio D'Errico, sch. 100, prot. 21, ff. 210r-212r; Di Furia, Ricerca 2023; Pinto, Trascrizione 2023).

26.1.1624 - 26 gennaio 1624 … A Giovan Battista Severino D. 20 e per lui a Nicolò Carletti in conto del lavoro di marmo che fa alla Cappella in **S.ta Maria della Nova** e per lui a Giovan Domenico Monterosso … per saldo di una figura calcata ornato sopra la cascia della Cappella delli Severino (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.139).*
- Venerdì 26 gennaio 1624 … A Gio. Battista Severino D. vinte e per lui a Nicolò Carletti jn conto del lavoro di marmo che fa alla cappella jn **S. Maria della Nova**. E per lui a Giovan Domenico Monterusso et se li pagano per saldo di una figura calcata ornato sopra la cascia della cappella Severini (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 140; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.150).*

- Dunque, non il Carletti, bensì il Monterusso è l'autore della statua distesa del monumento ed anche delle due in piedi, poiché sono della stessa mano (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.150).*

6.5.1624 - 1624, 6 maggio … A Giovanni Battista Severino D. nove, et per lui a Gioseppe bajano disse per il torchino che ha posto, e cartelle che ha jndorate alla sua cappella le quale cose erano fare il patto fatto d'jndorarli tutta detta Cappella di ricami per D. 135, delli quali ne ha recenti per banco, et contanti D. 75, et per lui a Domenico novillone per altri tanti D. 9 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 140; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.176).*
- Le "cartelle" devono essere quelle ai lati della tomba, di cui le superiori portano trofei d'armi su cui ancora si vedono tracce di colore e probabilmente parte della muratura della cappella doveva essere dipinta ad arabeschi ora scomparsi mentre girali d'oro su fondo turchino, miracolosamente conservati, ancora si vedono nell'arco sull'altare e in quello sulla tomba; in quello di accesso è invece scomparso il turchino (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.151).*

26.7.1624 - 1624, 26 luglio … A Giovanni Battista Severino D. trenta, e per esso a Nicola Carletto in conto dell'opera che fa di marmo alla sua Cappella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 143; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.177).*

7.8.1624 - 1624, 7 agosto … A Giovanni Battista Severino D. otto, e per esso a Giuseppe Baiano in conto dell'indoratura che fa nella sua Cappella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 143; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.177).*

26.8.1624 - 1624, 26 agosto … A Giovanni Battista Severino D. Quattordici, e per esso a Giuseppe Baiano a complimento di D. 124 che l'altri l'ha ricevuti parte contanti, e parte per poliza, e sono cioè D. 9 per certi residij che ha fatto nella sua cappella, e D. 115 in conto dell'indoratura di detta Cappella pattuita per D. 135 restando così convenuto per patti, e polize ed il medesimo si obliga di finirla nell'entrante 8.bre senza ricevere altro denaro, e finita detta opera se li pagheranno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 143; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.177).*

6.9.1624 - 1624, 6 settembre … A Giovanni Battista Severino D. venti, e per esso a Nicola Carletto, in conto, e per caparra di D. 170, per tanti pattuiti per l'apparato a grado della cappella, fatto con cartelle, conforme il disegno, di pietra fine, e vi vengono dette arme commesse, con ponerci tutto il torchino che in dette Arme si applicasse (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 143; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.177).*

20.9.1624 - 20 settembre 1624 … A Giovan Battista Severino D. 6 e per esso a Giovan Domenico Monterosso in conto dell'opera di marmo che fa nella Cappella di esso Girante [in S. Maria della Nova] … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.139).*

162. - Solo il 2 agosto del 1625 il Carletti sarà pagato per "il pavimento fatto nella cappella de Severino e per saldo di tutte le spese". Tre anni, dunque, occorsero per portare a termine il lavoro; anni che, data la complessità dell'opera affidata al Carletti, "condutture, fabbriche e grappe e ogni cosa", danno automaticamente una valida indicazione cronologica per gli affreschi di Battistello Caracciolo (cupola, arco sopra la tomba di Luigi Lancillotti Severino e sua parete). Considerando l'affresco con i putti sulla parete completamento della tomba che ancora non era terminata nell'agosto del '24 e gli archi con i "ricami" che si debbono terminare entro l'ottobre di questo stesso anno, potremmo porre l'opera del Caracciolo nel corso del '24; comunque non oltre la prima metà dell'anno seguente, volendo ritenere la pavimentazione dell'agosto del '25 l'atto conclusivo di tutti i lavori eseguiti per i Severino (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.151).*

8.4.1625 - 1625, 8 aprile ... A Giovan Battista Severino duc. 8 e per esso a Francesco Novillone a compimento di duc. 158.3.10 e sono cioè duc. 145 per il coretto fatto a sue spese per la cappella, duc. 8 dati da lui all'indoratore e pittore, e duc. 6.3.10 spesi per la fabbrica (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 133, fol. 67; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.194).*

2.8.1625 - 1625, 2 agosto … A Giovanni Battista Severino D. cento, e per esso a Mastro Nicola Carletto a complimento di D. 150, che li altri D. 50 li ha ricevuti per poliza, e de contanti, e sono per il pavimento fatto nella Cappella de Severino, e per saldo di tutte le spese ... fatte per detta cappella, restono appieno saldo, e sodisfatto, restando a carico di esso Mastro Nicola di metterlo, e pulirlo, conforme all'appuntamento (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 148; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.177).*

1626 - Altare maggiore - La parete dell'altare maggiore del cappellone di S. Giacomo della Marca si presenta interamente decorata: sull'altare è posta l'urna con il corpo del santo e più sopra, il quadro con la sua immagine a figura intera, contornato da altre quattro tele; la lunetta sull'altare, come l'arco, sono affrescate con fatti della sua vita. Il tutto, nell'intenzione di formare una decorazione unitaria, è raccordato da riquadrature e marmi commessi salvo la zona degli affreschi che sono contenuti in cornici di stucco idealmente collegate al resto. Anche nel deplorevole stato attuale, la parete appare sontuosa, ma nel primo quarto del Seicento la situazione doveva essere molto diversa se il padre Testa dice "l'altare molto male ordinato, senza ornamento" e dà molto merito al padre Crisanto da Cilento che "nell'anno 1626 vi fe' un nobilissimo e sontuoso riposto di marmo finissimo assai pomposamente, e con grand'arte lavorato con varietà di pietre di diversi colori" e più innanzi aggiunge "che sopra dett'arca pose un pregiatissimo quadro, con l'affigie del Beato con un nobile baldacchino, e da lati di quello pose altri quattro quadri così ben disposti, e ben ordinati con cornici di stucco e d'oro che dall'ingresso della cappella si gode una degna prospettiva. I quadri dal lato destro sono del Beato Giovanni da Capistrano, e del Beato Bernardino da Feltro, dal lato sinistro di S. Pietro d'Alcantara e di S. Elisabetta ...". Dunque, secondo il padre Testa, la parete, così com'è, fu posta in opera nel 1626 ma ho motivo di pensare che il suo aspetto attuale si configura solo a secolo inoltrato e che questo anno è solo il momento iniziale del rinnovato fervore decorativo a favore della cappella suscitato dalla beatificazione di fra Giacomo e dalla relativa crescita del movimento devozionale nei suoi confronti, avvenuta due anni avanti (Testa ms.; Rocco, Il convento …, 1928 p.249; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.164).*

23.2.1626 - Promissio Io(ann)e Ant(oni)o Del Iudice Die vig(esi)mo tertio men(si)s februarii 1626 Neap(oli) const(itut)us in nostri presentia **Franciscus Glielmo** de Neapoli pittor sp(ont)e promittit seque ipsu(m) voluntarie obligavit etc. Ioanni Antonio Del Iudice de Neap(oli) ibidem p(rese)nti etc. de fare et consignare al detto Gio(van) Antonio uno quatro co(n) la immagine del beato Giacomo della Marca di palmi undici lu[n]gho et palmi otto largho pittato in tela nel qual quatro debbia fare tutta la figura integra del detto beato Giacomo in aria co(n) una nube sotto et pinzata in essa figura la cit[t]à di Napoli et sopra una gloria con doi angeli et altre teste di cherobini che facciano diversi effetti di tener fiori tutti a proportione le figure de esso quatro di bonissima pittura buon magisterio al lavore al giuditio de experto et co(n)forme il desegno fatto de propria mano firmato dal detto Gio(van) Antonio in presentia nostra ad esso Fra(n)cesco consignato. Et questo per tutto lo intrante mese de marzo del presente armo 1626 per prezo de docati quaranta de quali detto Francesco in presentia nostra ne receve dal detto Gio(van) Antonio docati diece de contanti et li altri docati trenta detto Gio(van) Antonio promette pagarli al p(rese)nte Francesco al te(m)po della consignatione de detto quatro in pace ac non obsta(n)te quacu(m)que ecceptione etia(m) liquida preve(n)tione etc. Et cu(m) patto etc. quod si dittus Franciscus defecerit a consignatione p(redi)tta tela, teneatur et debbeat pro ut sic etc. cora(m) nobis promisit solvere et restituere etc. ditto Ioa(n)ni Antonio etc. hic Neapoli p(redi)ttos ducatos decem in monetis argenti etc. una cum o(m)nibus dannis expensis et inte(ress)e liceat que etc. Ioanni Antonio p(redi)ttum quatru(m) fieri facere ab aliis ad o(m)nia danna expensas et inte(ress)e ipsius Francisci de quibus etc. ipse Franciscus stari et credi debbeat simplici verbo cu(m) iuram(en)to tantu(m) ipsius Ioanni Antonii quia sit [...] (ASNa, Not. Giovan Antonio Del Giudice, sch. 56, prot. 21, c. 125r-v; Porzio, La scuola …, 2014 p.35).*

- Per la tela centrale del Beato Giacomo - sarà canonizzato solo nel 1726 - la tradizione non conserva alcun nome. Da un fortunato rinvenimento d'archivio sappiamo che ne è autore Francesco Glielmo, artista sinora assolutamente sconosciuto. Il documento è un contratto stipulato il 23 febbraio 1626 tra G. Antonio del Giudice ed il pittore nel quale l'artista promette di dipingere un "quadro con l'immagine del Beato Giacomo della Marca, di palmi 11 lungho et palmi 8 largho, pittato jn tela, con la figura jntegra del detto beato Giacomo Marca con una nube sotto et pintata jn essa figura la città di Napoli et sopra una Gloria con doi Angeli et altre teste di cherubini che facciano diversi effetti di tener fiori tutti ...". Il quadro che abbiamo visto ancora nel posto stesso per cui fu ideato riproduce alla lettera le precise indicazioni pattuite e collocandosi inequivocabilmente al '26, si sottrae alle generiche affermazioni del suo far parte della "scuola del Vaccaro" o della "scuola stanzionesca". Tuttavia il suo stile è di difficile definizione. Eliminata la città nella parte bassa del quadro che appare lavoro di uno specialista - e potrebbe essere dello stretto giro di Didier Barra - sembrerebbe risentire, sebbene appaia chiaro che l'orbita di azione è quella dei ritardatari locali, dei modi del Sellitto, se non altro che per la figura del Beato la cui impostazione elementare si collega agilmente al S. Antonio sellittiano di S. Nicola alla Dogana; ma anche i crudi contrasti di luce sui volti dei cherubini potrebbero partire da una superficiale elaborazione delle novità luministiche. Una certa compostezza richiama alla mente lo stile del Santafede ma la estrema semplicità iconografica, di cui non si può che dolersi, lascia tutti questi pensieri in termini vaghi. È chiaro, sebbene sia imprudente il giudizio da una sola tela, che l'imprevisto spiraglio non si è aperto su un artista geniale; tuttavia siamo costretti a pensare che, al tempo, Glielmo doveva essere pittore di buona fama se gli si affidò il quadro più importante della particolarissima cappella con l'immagine dell'uomo il più celebrato dai frati nella chiesa che gli dedicarono

anche l'intera decorazione di un chiostro, il chiostro piccolo, che porta appunto il suo nome (Catalani, Le chiese ..., II 1853 p.182; Galante, Guida sacra …, 1872 p.138; Dal Bono, Guida 1876; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.166).*
- *Il beato Giacomo della Marca in gloria sulla città di Napoli* (figg. 36-37) tela, cm 200 x 160 Napoli, chiesa di **Santa Maria la Nova**, cappellone di San Giacomo della Marca, altare maggiore (Porzio, La scuola …, 2014 p.35).*

20.4.1626 - Nelle cappelle picciole che sono ne' pilastri della chiesa:

D. O. M.

Pompeus Sancta Maria trecentos huic Templo legavit aureos pro extruendo Sacello, & quincentos, ut singulis diebus sacrum Deo fiat. Fabritius frater, Thomas, Innocentius, Francisci, Ambrosij hæredes necnon Ioannes Iacobus, & Iosephus eiusdem Pompei nepotes, & heredes, Aediculā hanc Deiparę Virginis ab Arcu, nuncupatæ, iuxta instituentis placitū dotatam, posuere publico instrumento mediante manu Notarij Iulij Capaldi die XX. Aprilis MDCXXVI
(De Lellis, Parte seconda …, 1654 p.215).*

24.7.1626 - Nello stesso anno del pagamento per il quadro del Beato Giacomo, un'altra polizza del 24 luglio (1626) conferma il momento di fervore operativo nel cappellone. Quattro indoratori vengono pagati "per porre in oro tutto lo stucco, nuovamente fatto ne la cappella del beato Giacomo ... in oro mordente dal cornicione in su, così come si è cominciato nel termine di un mese" ... Gli indoratori sono: Ettore Gattola, Francesco Nigro, Stefano Vallone e Andrea de Martino, tutti di Napoli (ASNa, Not. F. Antonio Russo, sch. 56, prot. 21, ff. 420v-421v; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.167).*

19.12.1632 - S. Maria la Nova … Come risulta dall'albarano del 19 dicembre 1632 reso noto dal Rocco, il carrarese Mario Cottì è l'esecutore materiale di "tutto lo altare maggiore ... conforme il disegno fatto dal cavaliere Cosimo Fanzago". Due pagamenti al Fanzago di somme cospicue da me ritrovati indicano in lui il responsabile dell'intero lavoro: nel primo, del '33, compaiono i nomi di due collaboratori, "mastro Giuseppe Pellizza" e "mastro Andrea Lazzaro", nel secondo, del '35, vi è il "final pagamento" (Rocco, Il convento …, 1928 p.313; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.156).*

8.4.1633 - **S. Maria la Nova** … Alla parete destra della porta della sacrestia, dalla parte del chiostro piccolo trovasi la: Tomba o lapide di Pascale Diaz Garlon. Questa lapide rettangolare, porta chiaramente lo stile fiorentino. E' una lastra con colonnine laterali, cornice e base ricca di finissimi intagli … Alla base leggesi: Pascasius Garlona Alifarum comes insignis incliti Ferdinandi Regis consiliarius Maiordomusque ac primus Guardaroba sibi adhuc superstiti ac Lucentiae conjugi pudiciss. ac dulciss. natis pie ac religiose condidit. Ann. Sal. MCCCCLXXXVII. Kal. Aprilis (Rocco, Il convento …, 1928 p.279).*
- S. Maria la Nova … sepolcro di Pascasio Garlon, datato 1487 (Pane, Il Rinascimento …, II p.158).*

ANNO MDCXXXIII 6 ID APR. INTERIORI, ET OBSVRIORVOR LOCO
CAPELLAE B. VIRG. GRAT HVC TRANSTVLIT QVI TVNC DICTAM
CAPELLAM REGEBAT

PASCASIVS GARLON ALIFARVM COMES INSIGNIS INCLVTI (sic) FERDINANDI
REGIS CONSILIARVS MAIORDOMVSQAE PRIMVS CVARDAROBA SIBI ADHVC
SVPERSTITI ET LVCENTIAE CONIVCI PVDICISSIMAE AC DVLCISSIMAS NATIS PIE AC
RELIGIOSE CONDIDIT ANNO SALVTIS MCCCCLXXXVII KALLENDIS APRELIS
(Lapide letta 2004).*

19.7.1633 - 1633, 19 luglio … A Gio. Francesco Reviglione D. 50 e per lui al Monastero di S. M. della Nova di Napoli a compimento di D. 1000. E se li paga con ordine della SS. Congregazione della Fabbrica di S. Pietro per tanti donatili per reparatione della chiesa di detto monastero e convento pervenuti dall'eredita del quondam Alessandro Iannuccio. E per Geronimo Costa, procuratore, al cavaliere Cosimo Fanzaga quali sono a compimento di D. 1451,73 quali se li pagano a conto dell'opera de' marmi et meschi dell'altare maggiore della chiesa di **S. M. della Nova**. Et per lui a mastro Giuseppe Pelliza disse sono a compimento di D. 363,50 quali li restanti li have havuti in più partite e drappi di seta di varie sorti et di detta partita alla somma di D. 229,50 sono per saldo e final pagamento che fra di loro hanno trattato tanto di marmi et ogni altra cosa et di più in detto saldo entrano D. 67,60 son debito di Mastro Andrea Lazaro che fra di loro conti restò debitore (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 247; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.177).*

19.11.1633 - 1633, 19 novembre … A Gio. Pecora, Pietro de Caro e Gio. Andrea Cataneo D. 373. E per essi al guardiano di **S. M. la Nova** di questa città. Dicono li pagano con comolo dell'arte dei panettieri a dare in elemosina in sovvenimento del nuovo altare maggiore che vi si costruisce. E per esso a Geronimo Costa loro procuratore per doverli spendere conforme l'intenzione delli suddetti consoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 165; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.178).*

8.7.1634 - A margine delle "Neapolitanae historiae" di Cesare Capaccio, esistente nella Biblioteca dei PP. Filippini di Napoli, leggo scritto a mano: "In quodam exemplari huius historiae Neapolitane, eiusdem editionis, quod venum prostabat in Bibliotheca Vincentii Pazziello in via toletana, sub signo Aquilae, haec legebantur scripta post titulum operis: Obiit Julius Caesar Capacius. Auctor huius libri 8 Iulii 1634 sepultus in Ecclesia **S. Mariae de Nova** ord Fratrum Minorum de observantia loco depositi in capella S. Iosephi. P. Severus de Neapoli 3 oct. eiusdem anni 1634" Questa cappella di S. Giuseppe sarebbe la seconda a destra di chi entra; detta di S. Giuseppe perché ha due quadri di questo santo, alle pareti laterali, e perché forse la figura del santo risalta di più nel bassorilievo della natività di G. C. alla quale è dedicata la cappella (ASBN, Banco dello Spirito Santo; P. Gaetano Rocco, Il convento …, 1928 p.353).*

13.3.1635 - 1635, 13 marzo … Al Monistero di S. Maria della Nova D. Trentatre. 4.10. E per esso con polisa di Gironimo Costa Procuratore che disse al Cavalier Cosmo Fonsagha. E sono a compimento di D. Tremila due cento atteso gli altri l'ha ricevuti in diverse partite di contanti, e per mezzo di Banchi. E detti sono per final pagamento dell'opera de marmi e mischi dell'Altare Maggiore della Chiesa di **S. Maria della Nova** di Napoli la quale opera l'haverà da dare perfezionata, e finita tutta a sua spesa conforme stà pattuito per Istrumento fatto con Albarano per mano di Notar Francesco Antonio Russo al quale si refere, dichiarando che detto monistero resta a soddisfare tutti quelli accrescimenti che si sono fatti alla detta opera che non stanno inclusi in detto Instrumento, quali abbellimenti sono stati fatti per ordine di esso girante, a detto Banco per fra Crisanto da Cilento (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 273; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.178).*

5.4.1635 - 5 aprile 1635 … A Tiberio Carafa principe di Bisignano e di Scilla D. 150. E per esso al cavalier Cosmo Fansago in conto d'una cappella di pietre marmi e mischi, quale, s'haverà da erigere nella chiesa della **Madre Santissima della Nuova** per sua divotione sita in Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 168; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.90).*

3.5.1635 - Il secondo vano (Tav. II, 18h), dedicato a San Giovanni Battista, è documentato come cappella della famiglia Parisio a partire dagli anni Trenta del Seicento, come si legge nell'epigrafe all'interno del sacello:
V. I. Io. Antonius Parisius ex nobili cosentinae civitatis familia terrae Paniscoculi Dominus sibi suisque paravit. Anno Domini MDCXXXV. III mensis Maii.
(UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.222).*

16.. - Ci resta invece un lavoro, che nello stesso periodo di tempo il Cavaliere condusse nella chiesa di **S. Maria la Nova**, intorno al quale, però, io non ho trovato alcun documento, sicchè dobbiamo starcene a quanto dice il Celano: "Gli ornamenti di marmo che sostengono (sull'altar maggiore) l'antica immagine della Vergine, sono stati posti col disegno e la direzione del Cavaliere Fansaga ... Nei lati vi si vedono due famosi putti di bronzo dorato, situati sopra certi cartocci, che tengono le lampane pendenti dalle mani. Questi, col modello del Cavaliero furono tragittati con grandissima diligenza, da Raffaele il Fiammingo" (Celano; Cantone, Napoli barocca ..., 1984 p.378; Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.22).*

1642 - Luca Giordano (1634-1705) … Prima sua pittura fu un lavoro da lui fatto in **S. Maria la Nuova** dell'Osservanza, in età non altro che di otto anni, e così pulita, da destare meraviglia, e meritargli gli elogi del Canonico Celano e quelli del Vicerè Duca di Medina de las Torres, che visto il dipinto, lo regalò di alcune doble d'oro, ed il raccomandò al pittore di Corte Giuseppe Ribera, detto *lo Spagnoletto* ... (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

13.3.1642 - 13 marzo 1642 … Al Duca di Barrea ducati 25 et per lui al Cav. Cosmo Fanzago a conto di giornate d'operaij che tiene in fare polire li marmi delle memorie et statue de' suoi antecessori in **S.ta Maria della Nova** et altre fatiche (ASBN, Banco della Pietà, g.m. …; Cantone, Napoli barocca …, 1984 p.381).*
- Infine, in aggiunta a quanto detto finora, occorre mettere in relazione le vicende riguardanti questo sepolcro con un documento reso noto da Gaetana Cantone, ma poco sfruttato da quanti si sono occupati del monumento D'Afflitto. Si tratta di un pagamento da parte del Duca di Barrea a Cosimo Fanzago per "polire

… fatiche". Il titolo di Duca di Barrea nel 1642 era in appannaggio di Geronimo d'Afflitto. Ai fini della presente ricerca, il documento è interessante perché attesta una continuità di patronato ancora negli anni Quaranta del XVII secolo (UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.142).*

7.2.1643 - 1643, 7 febbraio … A Gio. Antonio Parisi D. 5. E per esso ad Andrea Malasoma in conto della manifattura e marmi della sua cappella a **S. M. La Nova** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 199; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.178).*
- Prima di fare affrescare la volta da Luca, però, si intese sistemare anche la parte marmorea ed allo scopo fu chiamato dal padre di Ottavio, Gio. Antonio Parisi, barone di Panecocolo, il marmoraio Andrea Malasomma che troviamo al lavoro nella cappella dal 1643 al 1655 (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.164).*

20.6.1643 - 20 giugno 1643. Al Dott. Giuseppe Benincasa Duc. 30 e per lui a Nicolò de Simone pittore a conto del prezzo della pittura che fa nella sua cappella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 328, fol. 549; Strazzullo, in Fuidoro n.7-8 1954, p.211).*
- Una coincidenza, che il riscontro stilistico conferma, restituisce inoltre al De Simone gli affreschi della volta della cappella di S. Bonaventura, nella chiesa di **S. Maria la Nova**. Allo stato attuale (1978) sono leggibili solo le figure poste ai lati della finestra poiché la volta è deturpata da un pessimo restauro (Novelli Radice, in Nap. Nob. 17 1978, p.25).*
- Una polizza di pagamento è emessa nel 1643 dal dott. Giuseppe Benincasa a favore del De Simone "a conto di pitture che fa nella sua cappella" … lapidi della famiglia Benincasa sono nella cappella di S. Bonaventura in **S. Maria la Nova** (Novelli Radice, in Nap. Nob. 17 1978, p.28).*

7.11.1643 - 1643, 7 novembre … A Gio. Antonio Parisi D. 5 e per esso ad Andrea Malasoma in conto della manifattura e marmi della sua cappella a **S. Maria La Nova** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 199; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.178).*

22.11.1645 - 1645, 22 novembre … Ad Alonso d'Eredia y Cobrera D. 30. E per esso ad Andrea Azzolino et sono per il retratto ha fatto del gran capitano che si è posto nella cappella del Biato Giacomo in **S. Maria della Nova**, che è del duca luniore (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 208; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.178).*

5.12.1645 - A 5 dicembre 1645 ... Gio: Antonio Parise paga D.ti 23 a m.ro Andrea Malasomma a comp.to di D.ti 600 et in conto de li marmi et mischi sta facendo nella sua Cappella di S. Giov: Battista dentro il Cappellone del Beato S. Giacomo a **S.ta Maria la Nova** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.367).*

2.6.1646 - 1646, 2 giugno … A Bernardo Borrello D. Quaranta e per lui a Paolo Glielmo zio e tutore delli figli, et heredi del quondam Francesco Glielmo, disse a complimento di D. 52.2.10, atteso l'altri D. 12.2.10 l'ha ricevuti di contanti et sono per un'annata finienda a giugno 1647 per causa dell'annui D. 52.2.10 per capitale di D. 700 ogni anno se rendono a detti heredi mediante cautela per mano di Notaro Giovanni Andrea Cascetta delli 20 di maggio 1644 a quali se habbia relatione et pagarla anticipata per farli cosa grata, et resta sodisfatta di tutto il passato insino a detto mese di giugno 1647 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 20; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.179).*
- Nella polizza, che è del 1646, si parla dei suoi eredi. Dopo una radicale pulitura si potrebbe vagliare la possibilità di dare a Glielmo il S. Diego d'Alcalà, nella cappella d'Aquino, sempre nel cappellone di S. Giacomo della Marca (III a sinistra) - (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.167).*

1647 - Nella Cappella del Beato Salvatore d'Orta, chiaro per la gran quantità de' miracoli fatti in vita, e che alla giornata fa a tutti quelli che alla sua intercessione ricorrono, si vede questa inscrittione:

D. O. M.

Pavolo Caiatia Patritio Capuano, Ariani Episcopo, Regij olim Sacelli Maiori Cappellano, qui iuris Canonici publicus interpres, & vindex, sapientiæ gloria nobilitatem auxit, e Galtherio Caiatia deductam, qui Cap. in Remp. Federico Barborossa sacrorum societate interdicto instituit, signavitque diplomata manu sua, & laureats, Paulus Caiatia nepos funebre hoc amoris monumentum. Anno Domini MDCXLVII. P.
(De Lellis, Parte seconda …, 1654 p.214).*

5.1647 - Il De Lellis nei suoi *Discorsi* scrive anche che Girolamo D'Afflitto, morto nel mese di maggio 1647, "fu sepellito nella propria cappella di questo ramo, in **Santa Maria della Nova**, quando si entra per la porta

grande a man dritta, in mezzo a quella di Scotiis et Lanario" (De Lellis, 1671 p.301; UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.249).*

4.7.1647 - 827. 1647, luglio 4. A Giuseppe Balsamo D. 18.4. E per lui al monastero di **Santa Maria della Nova**, per altrettanti annui assicurati su una casa nella strada di Monteoliveto, posseduta già dal fu Giovanni Battista Balsamo e ora del girante Bartolomeo Balsamo e Anna Parascaldolo (Nicolini, Notizie …, II 1957).

16.. - Onofrio di Leone, che non fu corretto, ne il migliore de' suoi Scolari, come erroneamente credono alcuni; ma secondo la naturale inclinazione, col dono avuto dalla natura, riuscì copioso nell'inventare; come può vedersi … ne' freschi di alcune Cappelle in **S. Maria la Nuova**; Così in quella di S. Francesco, come nell'altra di S. Antonio da Padova egli figurò alcune azioni miracolose de' Santi mentovati; benchè si dica, che in quella di S. Antonio fusse ajutato da Andrea suo fratello, che fu più studioso, e riuscì miglior Pittore di lui. Nella medesima Chiesa, e nella Cappella di S. Anna vi è di Onofrio il quadro compagno di quello del Cavalier Beinaschi (De Dominici, Vite …, II 1743 p.317).*

16.. - Lo stesso De Lellis, nel suo manoscritto, cita la lapide filiale nella quarta cappella ma, contemporaneamente, fa i De Juliis successori nella proprietà dei Cortes Afflicto (ciò dai documenti non risulta) e più innanzi pone i Cortes Afflitto nella quinta cappella (De Lellis, Aggiunta …, ms. f.14 e 24; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.154).*

1652 - A questo monumento segue la seconda cappellina, quinta ed ultima della Crociera. Porta un altarino senza alcun valore artistico con il Bambino Gesù. Sotto l'altarino l'iscrizione parla della sepoltura del sacerdote Luigi, figlio di Luca Citarella; essa dice:

ALOISIO CYTHARELLAE PRAESBITERO
LEONARDI LUCAE FILIO
QUI SAPIENTIAM VIRTUTUM CHORO CONJUNXIT
MODULATIORE VITAE CONCENTU
OBIIT ANNO 1652
IOANNES CYTHARELLA PATRUO DILEGTISSIMO
MEM. POSUIT.

(Rocco, Il convento …, 1928 p.179).*

1654 - **Di Santa Maria della Nova.** Nella cappella della famiglia Turbolo dentro il Cappellone del Beato Giacomo della Marca:
Berardino Turbulo multorum Oppidorum Domino, Viro in negotijs peragendis prudenti, candido, & fortunato; in iuvandis pauperibus, & pijs locis liberalissimo. Ioanna Rosa coniugi benemerenti posuit. Anno sal. MDLXXV.
Nella Cappella del Beato Salvatore d'Orta, chiaro per la gran quantità de' miracoli fatti in vita, e che alla giornata fa a tutti quelli che alla sua intercessione ricorrono, si vede questa inscrittione:
D. O. M.
Pavolo Caiatia Patritio Capuano, Ariani Episcopo, Regij olim Sacelli Maiori Cappellano, qui iuris Canonici publicus interpres, & vindex, sapientiæ gloria nobilitatem auxit, e Galtherio Caiatia deductam, qui Cap. in Remp. Federico Barborossa sacrorum societate interdicto instituit, signavitque diplomata manu sua, & laureats, Paulus Caiatia nepos funebre hoc amoris monumentum. Anno Domini MDCXLVII. P.
Nelle cappelle picciole che sono ne' pilastri della chiesa:
Sibi, & Claudiæ Pulpæ vxori concordissimæ posterisq. [215] *Philippus Marianus, sui, suorumque memoriæ monumentum posuit anno sanctissimi Iubilei MDC.*

Ioannis Baptistæ Balsami ex Pætritia Massanensi Balsamorum Familia, ac Beatricis Medicæ coniugi, natorumque suorum, odorati cineres, cęlestibus hic fragant virtutibus, Anno sal. MDC.

D. O. M.
Pompeus Sancta Maria trecentos huic Templo legavit aureos pro extruendo Sacello, & quincentos, ut singulis diebus sacrum Deo fiat. Fabritius frater, Thomas, Innocentius, Francisci, Ambrosij hæredes necnon Ioannes Iacobus, & Iosephus eiusdem Pompei nepotes, & heredes, Aediculā hanc Deiparę Virginis ab Arcu, nuncupatæ, iuxta instituentis placitū dotatam, posuere publico instrumento mediante manu Notarij Iulij Capaldi die XX. Aprilis MDCXXVI.

Divæ Elisabet Regis Vngariæ filiæ, sorores Tertij Ordinis Sancti Francisci, Sacellum hoc dicarunt, tumulumque proximum, humanæ conditionis mæmores, sibi construxerunt. Anno Dom. MDXCIX.

Aram hanc quæ Berardini, Francisci, & Ascanij Fontana est, restituendam eorum tutores, ut avita curavit, cavitque iterum, ut in ea pro parentibus ipsorum quater in hebdomoda perpetuo sacra fiant. Anno sal. MDXCIX.

Sacellum Poli Reginæ, ac misericordiæ Matri Mariæ [215bis] *Carmeli dicatum; Iulius Blancus Neapolitanus, Camillo Pino Philosopho, ac Medico, & cognato benemerito eius heredi fieri precipit, quod perpetuo quoto die bis sacrum privatum, & quota hebdomada, semel solemne pro ipsius defunctis, ac suorum animabus celebrandum curavit. Obijt Kal. Novembr. A. D. MDC.*

D. O. M.
Et Beatæ Mariæ Angelorum, Ioannes Salvus, & Aurelia Vivoli, sibi voventes, & Bartholomæus fratres optimi, cuius integritas, & diligentia, familia fortunis aucta est, fraternæ pietatis monumentum, posterisque posuit XXXXI. aurea singulis annis addicti, ut perpetuo sacra fiant.

Sacra, ut quotidie in hoc Sacello fiant, utquè preces Deo pro mortuis pleniores singulis Kal. Fundantur Eleonora statuit annuos aureos XXVI. Magistris domus Divæ Mariæ Annunciatæ ex debito præstandos, quod Maria Paez Illustrius restituit. An. D. MDXCIX.

Humani generis Salvatori Sacellum addicto censu, ut bis qualibet hebdomoda in eius Ara Sacra fiant, & sepulcrum, sibi, coniugi benemerentissimæ, suisque posteris vivens posuit. Anno MDXCVIII.

D. O. M.
Ioannes Franciscus Sebastianus à Rationibus Regij Patrimonij, Sacellum cum sepulcro vivens, sibi, Tomasinę Candidę vxori benemerentissimæ, Io. Vincen. Io. Antonio, Ioseph filijs, & successoribus faciendum curavit annuo addicto censu duc. 14. ut in eius ara ter in hebdomada Sacra fiant. An. Dom. MDXCVIII.
(De Lellis, Parte seconda …, 1654 p.214).*

11.5.1655 - 1655, 11 maggio … Ad Ottavio Parisi D. 20. Et per lui a Luca Giordano e dite sono a comp. di D. 100. Sono per l'opra fatta di pittura nella cappella di S. Gio Batta dentro il Cappellone del Beato Giacomo in **Santa Maria della Nova**. E per lui a Lorenzo Giordano (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 444; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.179).*
- II cappella a sinistra, di S. Giovanni Battista - La decorazione della volta della cappella dedicata a S. Giovanni Battista è opera di Luca Giordano e si situa a vista tra i primi lavori del pittore. Una polizza di pagamento che ho ritrovato ne conferma la precocissima data, il 1655. Egli è pagato da Ottavio Parisi il 15 maggio di questo anno "per l'opera ... Nova". Pur nel linguaggio acerbo e nell'assoluta aderenza a precisi prototipi stanzioneschi, qui le forme esprimono già l'esuberanza della grafia del Giordano (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.164).*
- Nel corso della correzione delle bozze sono venuta a conoscenza del disegno di Luca Giordano Decollazione del Battista. Esposto alla mostra Civiltà del '600 a Napoli (cat. cit., vol. II, p. 93), il disegno reca la scritta "A Napoli e in **S.M. la Nova**. Luca Giordano, sua prim'opera a fresco dentro la cappella di S. Giacomo della Marca". Collegando questa scritta con la polizza emessa da Ottavio Parisi a favore di Luca nel 1655 per gli affreschi della sua cappella, possiamo definire con insolita sicurezza l'inizio dell'attività pubblica del pittore. È da rilevare, tuttavia, che la scritta è apocrifa: nel 1655 la cappella era intitolata al Beato Giacomo essendo la sua canonizzazione avvenuta solo nel 1726. Nella scheda del catalogo vi è un errore per quanto riguarda la posizione dell'affresco eseguito; esso non sta "sull'arco di accesso" alla cappella del Battista, bensì sulla volta (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.167).*

11.5.1655 - 1655, 11 maggio … Ad Ottavio Parise D. 20. E per lui a mastro Andrea Malasoma marmoraro a comp. di D. 115,25, quali sono in conto della nova opra di marmi e mischi che haverà da ponere nella sua cappella di S. Gio Batta in **S. M. della Nova** nel Cappellone del Beato Giacomo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 444; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.179).*

6.9.1655 - 1655, 6 settembre … Ad Ottavio Parise D. 13. E per lui ad Andrea Malasomma marmoraro. Et sono ad comp. dello apprezzo ultimamente fatto a 3 maggio 1655 da Simone Tacca et F.co Mozzetti de consenso delle due parti delli marmi et mischi posti in opera nella cappella del glorioso San Gio Batta dentro lo Cappellone del Beato Giacomo della Marca in **S. M. della Nova** di Gio Antonio Parise barone di Panecocolo suo padre et detti li paga in nome et parte di detto suo padre et de suoi propri denari. E per lui a Giuseppe Malasoma, suo figlio per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 449; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.179).*

11.4.1657 - 1657, 11 aprile … A Mario de Sayas D. 20. Et per esso a Luca Giordano et sono a compimento di D. 40, atteso l'altri D. 20 confessa haverli ricevuti da esso contanti in due volte. Et sono in conto di D. 100, li paga per il prezzo di uno quadro di palmi dieci incirca con imagine di Nostra Signora del Rosario et altre figure de Santi. Et per esso ad Antonio Giordano suo padre (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 234; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.179).*

25.2.1658 - I cappella a sinistra, dell'Ascensione ... Stefano Gambardella la compra il 25 febbraio 1658 ... (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.163).*

18.7.1658 - 1658, 18 luglio … A Stefano Gambardella D. 21. Et per esso a Gioseppe Gallo e li paga in conto delli marmi mischi da ponere alla sua cappella dentro il beato Giacomo alla chiesa di **S. M. della Nova** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 243; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.179).*
- I cappella a sinistra, dell'Ascensione - Per la cappella dell'Ascensione l'attività decorativa è ricostruibile ad horas. Stefano Gambardella la compra il 25 febbraio 1658 e in luglio, benché al momento dell'acquisto l'avesse trovata "con sua cona sotto il titolo dell'Ascensione, con suo apparato e integro stato", ingaggia Giuseppe Gallo per abbellirla con marmi mischi. Il suo lavoro è ancora integro e con quello della cappella di S. Francesco (VI capp. destra) appena esaminato, offre una perfetta leggibilità del suo stile. I pagamenti a costui si protraggono fino a tutto il '60 e in una delle polizze compare anche un altro membro della famiglia, Giovanni. In questo stesso anno, in aprile, si paga Angelo Gallo "a saldo di tutto lo stucco fatto nella cappella di detto Stefano Gambardella ..." - la decorazione, sontuosa, è ancora integra - e, in luglio, iniziano i pagamenti a Giacinto de Popoli "per causa della pittura a fresco che sta facendo ..." che terminano in settembre con "final pagamento" (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.163).*

5.11.1658 - 1658, 5 novembre … A Gio Matteo de Solas y Leon D. 40. E per esso a Luca Giordano pittore. Et li paga in virtù d'ordine dell'Eccellentissimo conte di Castrillo suo signore et sono per resto et a compimento de D. 90 del che si concertò il prezzo di due pitture che ha fatto d'ordine di Sua Eccellenza l'una di S. Agostino et Santa Monica et l'altra dell'Arcangelo S. Rafael et Tobia, quali S. E. inviò in Madrid alla signora marchesa de Cortes advertendo che l'altri D. 50 l'ha ricevuti de contanti per mano di Paulo de Leon mayordomo de S. E. in virtù di suo ordine del che con li detti D. 40 che al presente li paga al detto Luca Giordano resta interamente pagato et soddisfatto di detti D. 40 che havea d'havere dalle dette due pitture con firma in piede del suddetto Luca Giordano (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 247; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.180).*

10.12.1658 - 1658, 10 dicembre … A Giuseppe Ciampa D. 46,50. E per lui a F. Antonio Rendina et Nicola D'Aula orefice argentiere di Napoli a comp. di D. 730 atteso l'altri D. 600 l'hanno ricevuti da Mario Antonio Pisanello, vescovo di Vulturano e sono detti D. 730 intero prezzo tanto della statua et sgabello d'argento da essi formata sotto l'immagine del Beato Gio Eremita di peso d'argento libre 37 e mezzo secondo l'Istrumento stipulato per Notar Vincenzo Starace di Napoli a 12 gennaio presente anno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 478; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.180).*

4.1.1659 - 1659, 4 gennaio … A Stefano Gambardella D. 30. E per lui a Giuseppe Gallo disse sono in conto della fattura e marmi mischi alla sua cappella dentro il Beato Iacovo alla chiesa di **Santa Maria la Nova** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 312; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.180).*

23.1.1659 - 1659, 23 gennaio … A Stefano Gambardella D. 60. E per esso a Mastro Giovanne Gallo marmoraro, dite in conto delle opere de marmi mischio che ha da ponere alla sua cappella dentro il beato Giacomo della chiesa di **S. M. la Nova** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 326; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.180).*

11.4.1659 - 1659, 11 aprile … A Stefano Gambardella D. 53,20. E per esso a G.ppe Gallo in conto dell'opere di marmi e mischi da ponere alla sua Cappella dentro il Beato Giacomo alla chiesa de **S. M. della Nova** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 253; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.180).*

13.11.1659 - 1659, 13 novembre … A G.ppe Mezzomonaco D. 44. E per esso a Nicola d'Avolo a comp. di D. 64, atteso l'altri D. 20 li ha ricevuti da esso di contanti. Et tutti se li pagano per l'intiero prezzo et fattura di 23 fiori d'argento fatti di suo ordine per sopra la cascia del reverendo corpo del beato Giacomo della Marca nella cappella dentro la chiesa di **S. M. della Nova** di questa città. Et con detto pagamento resta saldo detto Nicola per li suddetti fiori così d'accordo, dichiarando detto Mezzomonaco che detti fiori li dona al detto Beato Giacomo dalla Marca per grazie ricevute (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 256; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.181).*

1660 - Agostino, chiamato da tutti Agostiniello Beltrano … In **S. Maria Nuova** la volta della cappella del beato Salvatore d'Orta, é assai ben condotta, con azioni del Santo assai bene espresse, e con bella freschezza di colore, avendo nelle centinature dipinto due miracoli del medesimo, e nel mezzo la B. Vergine coronata dalla Santissima Trinità … dapoiché la volta della cappella del beato Salvatore da Orta, mentovata di sopra, fu da lui dipinta nel 1660 come ivi sta notato (De Dominici, III 1743 ed. 1844 p.282).*
- Seconda Cappella. - Natività di G. C. Questa seconda cappella è della famiglia di Giov. Battista Mascaro, patrizia dei Baroni di Petruro … La volta, in affresco, rappresentante l'incoronazione di M. SS. è attribuita ad Aniello [? Agostino] Beltrama (Rocco, Il convento …, 1928 p.98).*

c.1660 - Fu Giuseppe Beltrano fratello di Agostino, e nella scuola medesima del rinomato cavalier Massimo apparò i precetti dell'arte, e vi divenne ragionevol pittore, come i curiosi dilettanti potran vedere ne' tre quadri ad olio esposti nella cappella del beato Salvatore d'Orta in **S. Maria la Nuova**, ove in quel dell'altare si osserva il santo in piedi, che impetra dalla beata Vergine e dal Divin Figliuolo, che ha nel seno la sanità a molti infermi, storpii e spiritati. Ne' due situati nelle mura laterali, si vede in uno il beato Salvatore in atto di render la vita ad un fanciullo morto, offertogli dalla madre in presenza di numeroso popolo, nell'altro l'apparizione di esso beato ad un gran popolo raunato, che in tempo di pestilenza invocavano il suo ajuto: e così questa storia, come anche l'altra rimpetto, meritano di essere considerate con attenzione per le moltissime ben situate ed espressive figure. In qualche altro luogo si veggono ancora opere di sua mano, ma passandole sotto silenzio, diremo qualche cosa de' suoi impazienti costumi, e come facesse queste opere di S. Maria la Nuova. Aveva Agostino, allorché uccise l'infelice sua moglie [1649], preso caparra per dipingere questa cappella, ma succeduto il funesto caso, e fuggito egli via, i frati, e coloro che avean dato il danaro, si posero d'intorno a Giuseppe, pretendendo che questi avesse a soddisfare l'obligo del fratello, e tanto sepper dire, facendogli anche sperare la ricompensa, che pose mano egli all'opera; ma terminati che furono i quadri, e chiedendo egli di esser soddisfatto, si venne a contrasti. Minacciarono essi di costringerlo e mandarli sino in chiesa con ordine di giudice, e partirono, ma appena giunti in istrada, furono da Giuseppe chiamati, dicendo che venissero a prendersi i quadri; ma quando allegri ebbero rimontate le scale, con farvi venire anche i facchini, trovarono i quadri tagliati in pezzi d'alto a basso. Può ben ciascuno immaginarsi qual fusse lo schiamazzo che se ne fece, l'ingiurie, e le minaccie, ma alla perfine interpostovi l'autorità di un ministro regio ricominciò Giuseppe i quadri, ma senza alcun prò; perché v'indugiò tanto, che succeduta nel 1656 la peste della città di Napoli, ed egli campato in un villaggio, pensò solamente all'accordo del fratello, il quale alla perfine ottenne il perdono da' pochi parenti dell'uccisa consorte rimasti in vita, e tornato in Napoli, soddisfece al suo debito, dipingendo la volta della cappella a' fresco co' miracoli del Beato, come nella sua vita abbiam narrato, ed ebbe il rimanente dell'onorario già promessogli, e Giuseppe altresì fu da' successori di quei primi padroni, ch'eran morti di peste, assai ben rimunerato di sue fatiche (De Dominici, III 1743 ed. 1844 p.285).*
- Dopo la cappella di M. SS. delle Grazie, segue la prima cappellina, quarta delle cinque accennate della Crociera … Il De Dominici scrive essere stati in questa cappella tre quadri ad olio e la volta in affresco lavori di Giuseppe Beltrano fratello di Agostino, ed altri lavori di costui. Oggi nulla più esiste (Rocco, Il convento …, 1928 p.177).*

26.1.1660 - 1660, 26 gennaio … Ad Andrea Pironti D. 10. E per lui a Salvatore Rasi a comp. di D. 50, atteso l'altri D. 40 l'ha ricevuti di contanti, disse per il prezzo et manifattura d'una Arma di mischio di marmo nel pavimento della cappella del Beato Giacomo di **Santa Maria della Nova** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 84; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.181).*

26.4.1660 - 1660, 26 aprile … Alli gov.ri del Monte della Mis. C/ di Camardella D. 49. E per loro ad Angelo Gallo stuccatore a comp. di D. 100. Se li pagano a saldo di tutto lo stucco fatto nella cappella del detto Stef. Camardella dentro la chiesa di **S. M. della Nova** tanto apprezzato per fra Bonaventura Presti certosino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 497; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.181).*

7.5.1660 - 1660, 7 maggio … Alli gov.ri del M. della Mis. C/ di Gammardella D. 300. E per loro a G.ppe Gallo in conto di quello che deve conseguire per la fattura della cappella del q. Stefano Gammardella dentro **S. M. della Nova**. Et a comp. di D. 1128 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 498; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.181).*

1.6.1660 - 1660, 1 giugno … A fra Gio Tancredi D. 45 con polizza di Paolo Tancredi a Carlo Balioto, disse per spenderli in adornamento e stucco nel loco dove s'haverà da ponere nell'Ecclesia di **S. M. della Nova** il quadro della Natività di mano di Bassano lasciato dal q. Gio. Tancredi suo fratello (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 496; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.181).*

- I cappella a destra entrando, della Natività - Per questa cappella, per la sistemazione della parete dell'altare dove "si haverà da ponete il quadro della Natività di mano di Bassano", vi è un pagamento nel 1660. Questo anno può costituire una indicazione cronologica per gli affreschi della volta firmati da Giacinto de Popoli. Proprio nel '60 egli firmava e datava i lavori nella cappella di fronte, dell'Assunzione (Ascione, Giacinto de Popoli, in Antologia di Belle Arti 1980 13-14, p.165-172; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.167).*

5.7.1660 - 1660, 5 luglio … Alli gov.ri Monte Mis. C/ di Gambardellla D. 20. E per lui a lacinto de Popoli pittore, quali dissero pagarli per conto delli quadri che sta facendo per la cappella del q. Stefano Gambardella dentro la chiesa di **S. M. della Nova** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 496; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.181).*

5.7.1660 - 5 luglio 1660. Alli d(ett)i [governatori del Pio Monte della Misericordia], conto d(etto) [Gambardella], d(ucati) venti cinque e p(er) loro ad Aniello Nozzi indoratore p(er) conto dell'indoratura del stucco della cappella del q(uonda)m Stefano Gambardella dentro la chiesa di **S(an)ta M(ari)a della Nova**, e si pagano da esso M(on)te come here(de) di d(etto) Stefano Gambardella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 496; Abetti, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.121).*

20.7.1660 - 1660, 20 luglio … Alli gov.ri del M. della Mis. C/ Stefano Gambardella D. 200. E per loro a G.ppe Gallo marmoraro a comp. de D. 1328 et in conto della fattura della cappella del q. Stefano Gambardella del quale il loro Monte è herede per mano di notar F.co Assunta (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 495; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.181).*

6.9.1660 - 1660, 6 settembre … Alli gov.ri del M. della Misericordia e/ di Gambardella D. 20. E per loro a lacinto de Popoli pittore dissero a comp. di D. 60 per causa della pitture a fresco che sta facendo alla cappella del q. Stefano Gambardella del quale il detto Monte è erede dentro **Santa Maria della Nova** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 501; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.182).*

20.9.1660 - 1660, 20 settembre … Alli gov.ri del M. Mis. C/ di Gambardella D. 60. E per loro a lacinto de Popoli pittore a comp. di D. 120. E se li pagano per saldo e final pagamento della pittura a fresco fatta nella cappella del q. Stefano Gambardella dentro la chiesa di **S. M. della Nova** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 501; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.182).*
- De Populis Cav.re Giacinto … il Dominici dice discepolo del Cav.re Massimo, e ricordando un dipinto di lui in **S.ta Maria la Nova** del 1660 (De Dominici, III p.290; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.489).*

3.11.1660 - 1660, 3 novembre … Alli gov.ri M. Mis. C/ di Gambardella D. 120. E per loro a G.ppe Gallo marmoraro a comp. di D. 1448, che li altri li ha ricevuti cioè D. 828 dal q. Stefano Gambardella del quale il loro Monte è herede eli restanti D. 500 dal loro Monte in diverse partite per il N.B. e gli eli pagano per conto dell'opera della cappella di detto q. Stefano dentro la chiesa di **S. M. della Nova** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 502; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.182).*

1661 - Dopo la cappella di M. SS. delle Grazie, segue la prima cappellina, quarta delle cinque accennate della Crociera … Anche questa cappellina, una volta era cappella, dice il P. Testa e fu abbellita di pitture, stucco ed oro nel 1661 dal Laico fr. Giuseppe da Cilento; si che nuove trasformazioni anche dopo la riedificazione della chiesa (Rocco, Il convento …, 1928 p.177).*

11.2.1661 - 11 febbraio 1661. Alli gov(ernato)ri del M(on)te della Miser(icordi)a, conto di Gambardella, d(ucati) duc(en)to, e p(er) loro a Gios(epp)e Gallo marmoraro, dissero a complim(ent)o di d(ucati) 1928, att(eso) gl'altri d(ucati) 1728 l'ha ric(evut)i cioè d(ucati) 828 dal q(uonda)m Stefano Gambardella del q(u)ale esso M(on)te è here(de) e li res(tant)i d(ucati) 900 da esso M(on)te in diverse partite p(er) n(ost)ro B(an)co, q(u)ali d(ucati) 1928 se li pagano a conto di d(ucati) 2043 (tarì) 10 p(er) tanti è stata apprezzata la cappella de marmi fatta p(er) d(ett)o Gios(epp)e dentro la chiesa di **S(an)ta M(ari)a della Nova** in eseq(uutio)ne della volontà di d(ett)o q(uonda)m Stefano confor(m)e app(a)re p(er) d(ett)o apprezzo fatto p(er) fra' Bonaventura Presti certosino con consenzo de Pietr Ant(onio) Valentino marmoraro. In piede v'è fir(m)a di d(ett)o Gios(epp)e Gallo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 508; Abetti, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.121).*

1.7.1661 - 1° luglio 1661 … Alli governatori del Monte della Misericordia conto a* parte di Gambardella, ducati 15, e per loro a Francesco de Maria pittore, dissero a conto delli due quadri che haverà da fare per la cappella del quondam Stefano Gambardella, della quale il loro monte si è herede, quale si fece dentro la

chiesa di **Santa Maria la Nova** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 510; Pagano De Divitiis, in Prospettiva settanta 3-4 1982, p.392; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.164).*
- C'è, per i lavori, una piccola battuta d'arresto dovuta alla morte del proprietario e, nel luglio dell'anno successivo, gli eredi del Gambardella pagano per l'ultimo lavoro non ancora compiuto, la decorazione delle pareti laterali, il pittore Francesco de Maria ... (Pagano De Divitiis, in Prospettiva settanta 3-4 1982, p.392; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.164).*

20.10.1661 - 20 ottobre 1661. Alli gov(ernato)ri del Monte della Mis(ericordi)a, conto di Stefano Gambardella, d(ucati) undeci, e p(er) loro a Dom(enic)o Donzello, d(issero) a comp(iment)o di d(ucati) 20, atteso l'altri d(ucati) 9 l'ha ric(evut)i p(er) lo med(esimo) n(ost)ro Banco li giorni passati, et sono per saldo della pittura fatta delli mischi sopra lo stucco della capp(ell)a del q(uonda)m Stefano Camardella dentro la chiesa di **S(anta) M(ari)a della Nova**, et dal loro M(on)te si pagano come erede di d(ett)o Stefano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 513; Abetti, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.121).*

23.8.1662 - 23 agosto 1662 … Alli governatori del Monte della Misericordia conto a* parte dell'eredità di Stefano Gambardella, ducati 25, e per loro a Francesco de Maria pittore, dite sono a compimento di ducati 40, atteso l'altri ducati 15 l'ha ricevuti li giorni passati per lo medesimo nostro banco et sono a conto delli due quadri che fa per la cappella del detto quondam Stefano, del quale il detto monte è erede, dentro la chiesa di **Santa Maria la Nova** (Pagano De Divitiis, in Prospettiva settanta 3-4 1982, p.392; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.164).*
- C'è, per i lavori, una piccola battuta d'arresto dovuta alla morte del proprietario e, nel luglio dell'anno successivo, gli eredi del Gambardella pagano per l'ultimo lavoro non ancora compiuto, la decorazione delle pareti laterali, il pittore Francesco de Maria ... (Pagano De Divitiis, in Prospettiva settanta 3-4 1982, p.392; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.164).*

2.10.1664 - 1664, 2 ottobre … A Diego de Soria D. 50. E per esso a mastro Paulo Sica, indoratore, in conto de D. 170 intero prezzo convenuto tra essi per indorare e pittare a sue spese la cappella maggiore dentro la chiesa di **Santa Maria della Nova** de padri minori osservanti di questa fedelissima città dall'una e dall'altra parte di detta cappella et in ogni altra parte dove bisognerà detta indoratura e pittura, quale habbia d'essere conforme il resto della chiesa et dell'istesso modo fatta dal Romano, atteso l'altri D. 120 si pagaranno appresso, secondo l'opera che andrà facendo, et quando l'haverà terminata senza che esso sia tenuto ad altra spesa, ma ogni cosa a peso et spesa di detto mastro Paulo. Et per esso ad Aniello Mascarella in conto di quello li deve per causa dell'oro in foglio consignatoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 826; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.182).*
- et ultimam.e fù maggiorm.e abbellita, con ponersi tutta in oro sopra bianchi, et artificiosi stucchi, con le limosine anche de' Napoletani, mà per opera di F. Crisanto del Cilento, che fù più volte, e per molto tempo guardiano di questo Convento (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).

1.12.1664 - Onde passando alla descrizzione della Chiesa, e sue Cappelle, nell'entrare, che si fà in essa nel destro lato del muro di essa porta maggiore vedesi in (T. IV, f. 14 r.) un quadro superiore la figura di S. Huomobuono, Cittadino di Cremona, assai buono e limosiniere de poveri, e ricettatore de' Pellegrini passato à miglior vita nel 1192, et al numero de Santi ascritto da Papa Innocenzzio 3 come si legge in una inscrizzione posta sotto della riferita sua figura.
Homo bono Sanctiss.o Viro Cremonensi celeberrimo Civi in pauperibus sullevandis vero Herculeo. In elemosinis dannis, ac pauperibus suscipiendis altero abrahe. Idibus Novembris Anno MCXCII in Coelum absumpto ab Innocentio tertio summo Pentifice in Sanctorum albo collocato. Fratres minores de Observantia obsequentissimi posuere Kal. Decembris MDCLXIV. Questa figura col suo Epitaffio fù collocata da Frati in questo luoco per uguagliarla ad un'altro quadro, che se ne vede nell'altro lato della stessa porta, sotto del quale si legge l'Epitaffio di Augustino Fenice, per esservi la Cappella della d.a famiglia vicina come diremo (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).

21.2.1665 - 1665, 21 febbraio … Al P. fra Cosmo di Napoli D. 40. E per lui a Gennaro Monte argentiero, dite sono a comp. di D. 400. E sono in conto del prezzo e manifattura di due angeli d'argento, che attualmente sta fabbricando per servezio della cappella del glorioso Beato Giacomo della Marca, costrutta dentro il venerabile Monastero di **S. M. della Nova** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 486; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.183).*

1666 ?- Avanti lo stesso Pulpito vedesi la Sepoltura della famiglia de Rosa, o de Rosis de gli antichi Baroni del Castello di Rosa, et altri feudi in Calabria della quale vive al presente in Napoli Gerolamo Dottor di legge, et Avocato famoso ne Regij Tribunali che esercitò per alcun tempo la Carica di Secretario, e soprintendente

del Tribunale della Reverenda Fabrica di S. Pietro residente in Napoli, il quale è quello, che si have eretta una Sepoltura, ove si vede la lapida marmorea, nella quale stanno scolpite l'arme della sua famiglia di Rosa di un Leon rampante, con cinque rose attorno, in piedi delle quali arme si legge la seguente Inscrizzione.
Hyeronimus de Rosis Il. Neapolitanus ab antiquis Castri Rose Dominus in Provincie Calabrie Citerioris originem Ducens novissima recognoscent sibi suisque P. A. D. MCLXVI.
Del sopradetto Girolamo, e Maria Reviglione sua moglie figlia di Gio. Francesco Cavaliere, e Commendatore della Religione di S. Maurizio e Lazaro, e degno figlio Federico di Rosa Dottor anch'egli delle leggi et applicato ne Regij Tribunali, del quale pe le sue virtù, e buone qualità si spera ogni ottima riuscita (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).

20.12.1669 - 20 dicembre 1669 ... A fra Paulo de' Montesarchio d(ucati) 15 e p(er) esso a Genn(a)ro Monte argentiero a compim(en)to di d(ucati) 90 att(es)o l'altri l'ha ric(evu)ti di cont(an)ti e d(ucati) 90 sono in conto di d(ucati) 340 che deve conseg(na)re dalla ven(erabi)le cappella del b(ea)to Giacomo della Marca p(er) fattura di due angeli d'arg(en)to dichiarando che d(ett)o s(igno)r Genn(a)ro tanto della fattura q(uan)to dell'arg(en)to del quale è stato sodisfatto resta cred(ito)re dà d(ett)a capp(el)la in d(ucati) 250. E p(er) esso a Ger(oni)mo Simone p(er) al(trettan)ti (ASBN, Banco AGP, g.m. 430; Leardi, in Locus amœnus 17, 2019 p.18).*

22.2.1670 - 1670, 22 febbraio … Al padre fra Paolo de Montesarchio D. 15. E per esso a Gennaro Monte a comp. de D. 50 et a conto de D. 250, che deve conseguire dalla cappella del Beato Giacomo della Marca per fattura di due Angeli d'argento, restando creditore della detta cappella in D. 250 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 340; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.183).*

20.2.1671 - 20 febbraio 1671 ... A Gio(vanni) Bat(tis)ta e Vinc(enz)o Mezzamonaco d(ucati) 10 e p(er) essi al r(everen)do p(ad)re fra Paulo de Montesarchio sacristano della cappella del glorioso beato Giacomo della Marca sita dentro la real chiesa di **S(an)ta Maria della Nova**; questi se li donano elemositatili p(er) questa volta tanta, e p(er) esso a Genn(aro) Monte argentiero a comp(imen)to di d(ucati) 110, atte(s)o l'altri l'ha ric(evu)ti de cont(an)ti, e d(ucati) 110 se li pagano per ult(im)o e final pagam(en)to di d(ucati) 650 che doveva conseg(na)re p(er) fattura di due angeli d'argento fatti nella ven(erabi)le cappella del beato Giacomo della Marca dichiarando che d(etto) s(igno)r Genn(ar)o Monte resta apieno, et intieram(en)te sodisfatto da detta cappella tanto dell'argento quanto della manifattura di d(ett)i angeli in modo che no(n) tiene pretentione alc(un)a in d(ett)a cappella p(er) d(ett)i angeli, e co(n) d(ett)o pagam(en)to no(n) resta a conseg(ui)re cos'alc(un)a di tutto, e' quals(ivogli)a arg(en)to che hà fatto p(er) insino a d(etta) giornata 23 dicembre 1670, e' p(er) esso ad Angelo de Simone p(er) altri tanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 447; Leardi, in Locus amœnus 17, 2019 p.18).*

19.10.1671 - 19 ottobre 1671 ... A fra Bonifacio de Nap(oli) d(ucati) 40 et p(er) lui a Nicola d'Aula et sono a complim(en)to di d(ucati) 150, att(es)e l'altri d(ucati) 100 ce l'ha dati con(tan)ti, in virtù d'Istr(ument)o per m(an)o di n(ota)r Hippolito Marullo, et l'altri d(ucati) 10 con(tan)ti, et sono in conto dell'arg(en)to tanto delle cornice have da fare allo baldacchino della cappella di S(ant)a M(ari)a della Gratia dentro **S(ant)a M(ari)a della Nova**, come da d(ett)o istr(ument)o per m(an)o di d(et)to n(ota)r Hippolito Marullo di Nap(oli), q(uest)i in conto delli candelieri haverà da fare anco per d(ett)a cappella, et per esso ad Angelo de Simone p(er) alt(rettant)i (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 538, p.219 (439); Leardi, in Locus amœnus 17, 2019 p.18).*

1675 - I cappella a sinistra dell'altare maggiore, della Madonna delle Grazie - Per "un angelo, et manifattura degli angeli degli pilastri" veniva pagato nel 1675 l'orefice Nicola D'Aula (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.158).*

25.2.1675 - 1675, 25 febbraio … A Domenico della Quadra D. 105. Et per lui a Luca Giordano a compimento di D. 200, atteso l'altri D. 95 l'ha ricevuti in diverse partite. E detti D. 200 sono a conto del prezzo d'un quadro di S. Placido, che li deve consignare. E per lui a Giuseppe de Monte per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 689; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.183).*

13.5.1675 - 1675, 13 maggio … A D.co Falangone D. 22. E per lui al Mon. di **S. M. della Nova** di Napoli per l'esequie fatte alla signora Lucrezia Capana. E per Tomase de Martino come proc. a Gio Batta Bottone a Ludovico Brunelli. E per esso a Luca Giordano a comp. di D. 60, e detti sono per il prezzo d'un quatro di palmi 6 e 5 dell'Istoria di Sansone con Dalida così d'accordo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 566; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.183).*

12.9.1675 - 12 settembre 1675 … f. 460 A frà Bonifacio de Napoli Sacrista della Madonna della Gratia d.i quaranta; et per lui a Nicola d'Aula orefice, et sono a compimento de d.ti quattrocento cinquanta atteso d.ti 350 l'hà ricevuti con diverse altre partite di detto nostro banco, et li restanti d.o 60 l'hà ricevuti contanti, et sono in conto dell'Angelo et manifattura dell'angelo delli Pilastri hà promesso fare detto Angelo nella Cappella di s.ta Maria della Gratia eretta dentro la Chiesa di **S.ta Maria della Nova**, come per Instrom. rogato per mano di N.r Hippolito Morvillo di Napoli al quale s'habia relatione et per esso ad Angelo de Simone per altri tanti d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 570, p.187; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

1.2.1676 - 1° febbraio 1676 A Giovan Battista Rocco docati trenta, e per lui a Lorenzo Vaccaro scoltore, a compimento di docati sessanta, atteso l'altri docati 30 l'have ricevuti per il banco de' Poveri, con polisa del quondam consigliero Francesco Rocco suo signore et padre, de 7 gennaro 1676, quali docati 60 sono di conto di docati 180 che detto suo padre li promette per il prezzo di una statua di marmo di altezza et larghezza et effigie al proprio naturale del detto quondam signor padre, quale statua debbia stare inginocchioni sopra uno coscino, vestito di toga et ferraiolo come andava vestito detto signor padre, con la mano sinistra al petto et il braccio rilevato, con la mano destra cacciata dalla statua quanto porta il naturale, et di tutta perfettione et magistero dal retratto vivo di detto signor padre, et come stanno l'altre statue naturali in detta forma, cioè quelle del consigliero Mastrillo alla chiesa delle Anime del Purgatorio et quelle due statue che stanno nella chiesa di **Santa Maria della Nova** dentro la Cappella del Beato Giacomo di Tomaso d'Aquino, da starne al giuditio et parere di periti eligendi da esso, stante la morte di detto signor padre, et debbia ponere detta statua fenita alle sue spese di detto Lorenzo sopra il nicchio che se farà nella Cappella di Sant'Anna dentro la chiesa della Pietà di Torchino di Napoli, fra il termine di mesi tre principiandi dal primo di gennaro 1676, in conformità dell'instromento per mano di notar Gioseppe Cerbino di Napoli, et detto pagamento si fa di denaro hereditario; in piè con firma di Lorenzo Vaccaro, d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 704; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.104; Forgione, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.293).*

13.8.1678 - A 13 Agosto 1678. Domenico Marinelli paga ducati 12.2.18. a Gioseppe Nicodemo a compimento di ducati 32. per l'intiero final pagamento de l'indoratura et argentatura della cona della cappella della Vergine della Gratia sita in **Santa Maria la Nova** (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.168).

30.9.1678 - La quarta cappella del lato dell'Epistola è nota col titolo di Sant'Eustachio (Tav. I, 4), perché sull'altare è ancora oggi collocato il retablo ligneo con Storie del Santo realizzato da Giovanni da Nola. Davanti l'altare, nel pavimento rimaneggiato agli inizi del Novecento, campeggia un grande stemma in marmi commessi della famiglia D'Afflitto, accompagnato dalla seguente epigrafe:

DOM
Et memoriae
Margaritae Muscettola,
Francisci Antonii
Regentis regiam cancelleariam filiae,
Io. Baptista Afflicto, cuiuc maiores divo Eustachio conjuncti
ab eius cruciatibus nomen traxerunt,
Sanctae Clarae consiliarius,
uxori pientissimae et incomparabili
de se filisque optime meritae,*
quam in maiorum suorum monumento
tumulandam curavit,
moerens posuit.
Obiit die XXX Septembris
MDCLXXVIII

(UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.246).*

16.. - La quinta al Glorioso S. Antonio di Padua. Nella sesta vedesi il quadro di S. Erasmo (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).
- Mastroleo Giuseppe di Napoli, pittore. Nato nel 1744. Fu forse il migliore allievo di Paolo de' Matteis, del quale vedesi in **Santa Maria Nuova** il quadro di S. Erasmo, che molto s'avvicina al fare del Giordano (Ticozzi, Dizionario …, II 1818; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.147).*

- Fra tutti gli allievi che si ebbe Paolo De' Matteis, spiccò Giuseppe Mastroleo, di cui è molto lodato il S. Erasmo a **S. Maria Nuova** (Lanzi, Storia pittorica ..., II 1822, p.297; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.147).*

c. 1679 - Di **S. Maria della Nova**. Benche più comunem.e gli Scrittori convenghino in dire, che stando primieramente questa Chiesa e Convento de Frati Minori nel luoco, ove hora è il Castel nuovo, volendo ivi il Ré Carlo I edificare il d.o nuovo Castello, che perciò il nome di nuovo n'ottenne, diroccato per tal effetto havendo il Monasterio, che ivi era, fù questo in contracambio à medesimi frati edificato, con la Chiesa dedicata à S. Maria, che la denominazione di nuova anche n'ottenne per la stessa raggione di essere in questo altro luogo novamente dall'antico stato trasportato et edificato. In quanto però à molte circostanze intorno al medesimo fatto diversificano frà di loro grandemente gli stessi Autori. Poiche Pietro di Stefano nel libro de luochi Sacri di nap. vuole che il Ré Carlo diroccato havendo il Monasterio de frati, ove anticamente era per edificarvi il Castello, donò à frati predetti il luoco, ove è posta al presente questa Chiesa, nel quale ci stava una Torre, nominata Torre Maestra e così pare che vogli, che il Ré Carlo non fusse stato l'edificatore della presente Chiesa, e Monasterio, mà solamente donator del luoco, ove poi furono quelli edificati. Pandolfo Colennuccio nel lib. 5 del Compendio dell'Hist. del Regno, vuole che il Ré Carlo in emenda d'haver fatto rovinare il Convento de frati, per edificarvi il Castello, fé edificare quest'altro, che si vede al presente in questo luoco, il che quasi con le stesse parole vien riferito da Gio. Batt.a Carafa nel l'Histor. del Regno. Tomaso Costo nelle annotazioni, e supplementi al citato lib.V del Colennuccio aggiunge al sopradetto che la Chiesa, che il Ré Carlo fece ruvinare per farvi, il Castel Nuovo, era già stata edificata da S. Francesco stesso, che fù in Napoli, il che afferma cavarsi dalle scritture di questo Convento di **S. Maria della Nova**, il qual Convento era prima Castello, che guardava il Porto di nap. secondo il Falco Autor napoletano. Gio. Antonio Sommonte nel cap.4 del lib. I dell'Histor. della Città, o Regno di nap., disse, che il Castello della Città era nel luoco, ove stà hoggi la Chiesa di S. Agostino, e che il Ré Carlo I nell'anno 1270, quello dal d.o luoco rimosse, fondandovi il Convento à frati Agostiniani, e nel luoco contiguo al mare fuori della Città, ove era il Convento de Francescani dedicato à S. Maria, fondatovi il nuovo Castello, che (T. IV, f. 11 r) sino ad hoggi ne ritiene, e ritenerà il nome di nuovo, trasferì il Convento, ove era la Torre maestra, onde ne fù perciò detto di **S. Maria della Nova**. D'Engenio dice ancor egli, che nel luogo, ove hora si vede il Castel nuovo, era un Monasterio con Chiesa, dedicata à S. Maria de frati francescani, il quale fù eretto dal Serafico P. S. Francesco, et à ciò dire s'indusse per essere il d.o Monasterio fondato ne tempi del Santo, il quale asserisce non haver dubio, che dimorasse nel Regno di Napoli e che nel medesimo Monasterio si vivesse con grandissima bontà di vita, et osservanza regolare da frati, che vi dimoravano, e che particolarmente frà gli altri vi fiorì il B. Agostino d'Assisi, primo Ministro della Provincia di Terra di Lavoro, e discepolo di S. Francesco famoso per la sua grandissima Santità, il qual passò à miglior vita nel medesimo Monasterio, nello stesso anno, giorno, et hora, che salì al Cielo S. Francesco, che fù à 4 d'ottobre dell'anno 1226, del modo che vien riferito dal medesimo D'Engenio, quantunque altri volessero, che passato fusse all'altra vita, nel Convento di S. Lorenzo di frati Conventuali di Napoli, et altri nel Convento di S. Pietro de gli stessi frati Minori della Città di Capua, e che volendo il Ré Carlo edificar un Castello nello stesso luoco, come fece, trasferì il Monasterio, che ivi era nella Piazza d'Alvino nell'anno 1268, e propriamente dove era l'antica fortezza della Città con trasferirvi anche il Corpo del B. Agostino, ancorche à Padri sia incognito il luoco della sua Sepoltura, laonde la presente Chiesa rispetto alla vecchia, fù chiamata **S. Maria la Nova**, e per ultimo da frati stessi rinovata la presente Chiesa, e fattavi una bellissima porta con colonne d'ordine corinto, sopra di essa posero l'inscrizzione, nella quale esprimere vollero la sua primiera fondazione, e rinovazione poi fatta di essa affermando essere stata primieramente edificata dal Ré Carlo I, nell'anno 1268, sopra l'antica fortezza, e Castello della Città, come in essa inscrizzione si legge, riferita dal medesimo D'Engenio. Templum à Carolo I annegavensi in Arce vetere constructum Illustriori forma Piorum oblationibus ibidem restítutis diveque Mariae Assumptae dica-

manca foglio

si disse à rispetto di quello di Capuana, che era l'antico, non perche fusse stato nel d.o luoco trasportato il Castello, che stava ove al presente si vede situata questa Chiesa, ò nel luoco del Monast.o di S. Augustino.
Et il P. Gio. Antonio Alvina trattando di questa Chiesa, e dell'antica Capp.a di S Maria di Palazio, benche in compendio detto havesse, quanto dimostrato habbiamo detto haver l'Engenio, trattando poi della Chiesa di S. Maria dell'Assunta posta dentro il medesimo Castello nuovo, disse, che q.a Chiesa fù edificata, e dotata da Carlo I Rè di Napoli dopò d'haver superato Manfredi l'anno 1266, et entrato vittorioso in Napoli, dal quale fù edificato anche il Castel nuovo all'uso Francese, e che poi la medesima Chiesa fù dal Ré Roberto nipote di esso Carlo ristorata, e conceduta à Frati Minori di S. Francesco, con li quali allo spesso vestendosi di quell'habito, si alzava la notte à cantare il Matutino, e che questo Monasterio fù poi trasferito nella Chiesa di **S. Maria della Nova** per l'ampliazione del Castello, benche soggiunge lo stesso P. Alvina, vi sia opinione, che la d.a Chiesa dell'Assunta fusse stata edificata da S. Francesco nel d.o sito, e poi ampliata dal Ré Carlo.

Dice l'Engenio che questa Chiesa fù anticam.e detta S. Maria di Palazio, come raccogliesi dalle seguenti parole dell'Archivio della Zecca col Registro signato nell'anno 1275 4 Indict. litt. B. fol. 26 à t. Fratres Minores commorantes, et habitantibus in Domibus S. Mariae de Palatio prope Portum Neapolis conqueruntur de iustitiario Terrae Laboris, qui eos destituerat de dictis domibus, et postea fuerunt ad earum possessione restituti. Mà veramente nel citato Registro non sono le parole riferite dall'Engenio, mà bensi, che possedendo i Frati Minori le case di S. Maria di Palazzo poste vicino del Porto di Napoli, di quello essendo stati destituti da Lotario di Floriaci Giustiziero di Terra di Lavoro, ordina il Ré à Maestro Pasquale suo Girogico, che voglia quelle restituire à Frati pred.i, salvo però le ragioni, che il Ré havesse (T. IV, f. 13 v.) sopra le stesse Case, dal che non si colligge, che i Frati pred.i habitassero nelle d. Case, come à loro Convento, mà che n'havessero assolutam.e il dominio, benche il P. Alvina dichi, che S. Maria di Palazio era un'antichiss.a Cappella sita nella Regione d'Alvina in un luoco, ove stava situata una fortezza d.a la Torre Maestra, la quale fù conceduta. dal Ré Carlo I d'Angiò à Frati Minori di S. Francesco nell'anno 1268 trasferendovi un loro Monast.o fondato da S. Francesco, in un sito, dove il d.o Ré fé edificare il **Castel nuovo**, e cosi ruvinando questo, gli fé edificare quelle ove al presente si ritrova eretta la Chiesa di **S. Maria della Nova**, cosi detta perche fu eretta sopra le rovine dell'antica di S. Maria di Palazio, la quale in quei tempi era molto antica, e vecchia, mà non havendo in ciò maggior certezza, et in tanta varietà di cose d.e da gli Scrittori, lasciandone il giudizio al curioso Lettore, non hà dubio essere stata questa Chiesa, e Convento uno de' più insigni della Religione de Minori, onde nel 1512 à 2 di Giugno, vi fù convocato il vigesimo sesto general Capitolo de Minori dell'Osservanza, in cui fù eletto per Vicario generale F. Timoteo di Luca, e furono fatti molti Statuti per lo mantenimento, et accrescimento dell'Ordine pred.o, come appare dalla Cronologia data in luce dal P. F. Bonaventura di Napoli. Fù però la Chiesa alla forma ch'al presente si vede assai più' mag.ca rifatta da Frati, con le limosine, e sovvenzioni de pietosi Napoletani, e dedicata alla Vergine Santissima dell'Assunta, regnando i Rè Filippo II e terzo, come dall'Inscrizzione posta sù la porta della Chiesa da noi sopra riferita, et ultimam.e fù maggiorm.e abbellita, con ponersi tutta in oro sopra bianchi, et artificiosi stucchi, con le limosine anche de' Napoletani, mà per opera di F. Crisanto del Cilento, che fù più volte, e per molto tempo guardiano di questo Convento. Onde passando alla descrizzione della Chiesa, e sue Cappelle, nell'entrare, che si fà in essa nel destro lato del muro di essa porta maggiore vedesi in (T. IV, f. 14 r.) un quadro superiore la figura di S. Huomobuono, Cittadino di Cremona, assai buono e limosiniere de poveri, e ricettatore de' Pellegrini passato à miglior vita nel 1192, et al numero de Santi ascritto da Papa Innocenzzio 3 come si legge in una inscrizzione posta sotto della riferita sua figura.

Homo bono Sanctiss.o Viro Cremonensi celeberrimo Civi in pauperibus sullevandis vero Herculeo. In elemosinis dannis, ac pauperibus suscipiendis altero abrahe. Idibus Novembris Anno MCXCII in Coelum absumpto ab Innocentio tertio summo Pentifice in Sanctorum albo collocato. Fratres minores de Observantia obsequentissimi posuere Kal. Decembris MDCLXIV.

Questa figura col suo Epitaffio fù collocata da Frati in questo luoco per uguagliarla ad un'altro quadro, che se ne vede nell'altro lato della stessa porta, sotto del quale si legge l'Epitaffio di Augustino Fenice, per esservi la Cappella della d.a famiglia vicina come diremo.

Nella prima Cappella del Corpo del d.o lato della Chiesa, che è della famiglia Severina Nobile del Seggio di Porto, vi è il quadro di S. Michele Arcangelo, opera di Teodoro Fiamengo valentissimo dipintore, nella quale in alcuni Tumoli, che vi sono marmorei fatti ad alcuni degni personagi di essa famiglia, e sotto di alcun i Simolacri anche marmorei d'altri dell'istessa, e nel suolo si veggono alcuni Epitaffij, de quali trè ne sono riferiti dall'Engenio, che sono i seguenti.

Hic iacet Corpus Viri egregij Domini Henrici Severini de Neap. Militis qui Obijt Anno Domini MCCCXLVIII die VIII mens. Iunij I Indict.

Hyeronimo Lancellocti F. Severino Signulorum Principum Magistratuum semper Principi, ad ques non ammitio, aut fortuna, sed iudicium Caroli V Caes. Erexit, cum ex Aphrica triumphator rediens pro Regno Neap. Orantem agnoverit sibi asciverit filij P.P. Vix ann. LXVI Obijt ann. Sal. MDLIX (T. IV, f. 14 v.)

Beatrici Caracciolae Uxori meae Sanctiss. cariss. acerba morte mihi erepta XXIX aetatis suae ann. Camillus Hyeronimi F. Severinus gemens P. Obijt ann. Sal. MDLIX.

Gli altri Epitaffij lasciati dall'Engenio, che sono nella medesima Cappella sono i seguenti.

Aloysio Langellotti F. Severino
Ut fratribus progenito
Ita, et fati orbitate, e sinu magne
Spei brevi perepto
Eiusque liberis
Ioanni And.ae et Hyeronimo
Militari suorum sua etiam luce
Clarissimis
Ioannes Baptista, Andrea gemitus
Primogenium meta domus

Avo patri patruo B M P
A. S. H. MDCXXIII
Iohannes Fran.cus Hieronimi F.
Severinus
Sibi, et D. Beatrici D. Ioannis F.
Aierbae Uxori opt.

La seconda Cappella è della famiglia Turboli de Marchesi di Pischeci dedicata alla Madonna Santissima della Concezzione, di cui vedesi sù l'Altare maestosa statua di marmo, e nel lato di essa sotto la statua, e monumento di Berardino Turbolo si legge
Berardino Turbolo multorum oppidorum Domino Viro in negotijs peragentis prudenti candide, et furtunato in iuvandis pauperibus, et locis pijs liberalissimo Ioanna Rosa coniugi benemerenti posuit Anno Sal. MDLXXV.
La terza Cappella è dedicata al Santissimo Presepio. Ne deve lasciarsi d'avvertire, come in questa Cappella del B.Giacomo stà sepolto Frà Giovanni di Cartagena di Nazione spagniuolo, une de più insigni Padri che stati siano nella Religione Francescana, e per la sua somma dottrina particolarmente nella professione Teologica, e per le moltissime opere da lui date in luce, e per le cose egregie fatte à beneficio di S. Chiesa. Onde essendo stato mandato in Napoli dal Sommo Pontefice Paolo Quinto, al quale fù in molta stima per negotij importantissimi alla Romana Chiesa, passò all'altra vita in questo Convento nel 1617 e gli fù dato luoco d'honorevole Sepoltura in questa Cappella come viene riferito da F. Luca Valingo nel suo libro de Scrittori del suo ordine Francescano. Appresso alla Cappella del B. Giacomo seguita quella in cui si vede il quadro della Schiodazione di Christo Signor Nostro dalla Croce, in uno de lati della quale si legge.
D. O. M.
Sibi, et Claudio Pulpe Uxori concordissime posterisque Philippus Marinus sui suorumque memorie monumentum posuit Anno Sanctissimi Iubilei MDC.
La quarta Cappella che viene appresso è dedicata alla Gloriosa S. Anna. La quinta al Glorioso S. Antonio di Padua. Nella sesta vedesi il quadro di S. Erasmo. Nella Settima sotto il Pulpito è l'Imagine di S. Honofrio e S. Catarino. ? Hora enumerando le Cappelluccie che sono ne pilieri di questo lato sinistro (T. IV, f. 28 r.) del Corpo della Chiesa, nella prima è l'Effigie della B.Vergine, e l'Angelo, sotto l'Altare della quale al legge
D. O. M.
Ioannes Franciscus Sebastianus à rationibus Regij Patrimonij Sacellum cum Sepulcro vivens sibi Thomasine Candide Uxori benemerentissime Ioanni Vincentio Ioanni Antonio, Iosepho filijs, et successoribus faciendum curavit Annuo adicto censu duc. 14 ut in eius Ara ter in hebdomada sacra fiant An. Dom. MDXCVIII.
La seconda Cappella è dedicata al Sàlvator del Mondo Christo Signor Nostro et in essa si legge.
Humani generis Salvatori Sacellum addicto censu, ut bis qualibet hebdomada in eius Ara Sacra fiant, et Sepulcrum sibi coniugi benemerentissime suisque posteris vivens posuit Anno MDXCVIII.
La terza Cappella è dedicata alla Beata Vergine e S. Giacomo. Nella quarta vedesi il quadro della Beata Vergine, con S. Giuseppe nel lato, et il Bambino Giesù nel seno, che scherza con S. Giovanni Battista, ancor egli fanciullo, che gli stà d'avanti, di bellissima dipintura fatta da Francesco Curia, e sotto dell' Altare si legge.
Ioannis Baptistae Balsami Patritia Messanensi Balsamorum familia ac Beatricis Medico coniugis natorumque suorum adorati cineres celestibus hic fragranti virtutibus Anno Sal. MDC.
Nell'altro piliero stà collocato il Pulpito di bianco marmo sostenuto da alcune colonne marmoree, sotto del quale leggesi la memoria fatta à D. Tiberio Carafa Principe di Bisignano e di Scilla, e Cavaliere di Toson d'oro, il quale essendo divotissimo della Figura della Madre di Dio Santiss.a che in questa Chiesa s'adora, havendovi in vita constituita la musica à sue spese dopò morte vi lasciò un grosso legato accioche si proseguisse come nel detto Epitaffio si legge, che è il seguente.
Bonum factum
D. Tiberius Carafa Bisiniani et Scille Princeps Hispaniarum magnus aurei velleris aeques, ut in aplificandam erge magnam Dei Matrem Mortalium pietatem, et suum in ipsam studium testaretur pesteritatique (t.IV, f. 28 v.) commendaret, magnum hoc Templum à Nova celebrari assidue per annum concentum corum ? iussit legatis ad Canentium stipendia annuis quadrigentis in singulos Annos, docent hoc publice Tabule Notarij Francisci Antonij Russi manu absignate die sexto decembris mensis Anno Christi MDCXXI ? Quibus id etiam cautum voluit ut musici ita ad herede centriberentur ut expungi eius nutu possent, atque alij prelibatur ? subregari. Né vere huius in Dei parvam obsequij memoriam inter ? ac temporis fluxu laberetur Petrus Aloisius Carafa Tricaricensis Antistes illius ex fratre germano nepos hec in marmore iussit [*lacuna nel testo*] suum etiam translaturus cultum Avunculum singularem [*lacuna nel testo*] Significationem.
Avanti lo stesso Pulpito vedesi la Sepoltura della famiglia de Rosa, o de Rosis de gli antichi Baroni del Castello di Rosa, et altri feudi in Calabria della quale vive al presente in Napoli Gerolamo Dottor di legge, et Avocato famoso ne Regij Tribunali che esercitò per alcun tempo la Carica di Secretario, e soprintendente del Tribunale della Reverenda Fabrica di S. Pietro residente in Napoli, il quale è quello, che si have eretta una

Sepoltura, ove si vede la lapida marmorea, nella quale stanno scolpite l'arme della sua famiglia di Rosa di un Leon rampante, con cinque rose attorno, in piedi delle quali arme si legge la seguente Inscrizzione.
Hyeronimus de Rosis II. Neapolitanus ab antiquis Castri Rose Dominus in Provincie Calabrie Citerioris originem Ducens novissima recognoscent sibi suisque P. A.D. MCLXVI.
Del sopradetto Girolamo, e Maria Reviglione sua moglie figlia di Gio. Francesco Cavaliere, e Commendatore della Religione di S. Maurizio e Lazaro, e degno figlio Federico di Rosa Dottor anch'egli delle leggi et applicato ne Regij Tribunali, del quale pe le sue virtù, e buone qualità si spera ogni ottima riuscita.
Nell'altre piliero è l'Effigie di S. Maria in Portico, tutta di rilievo di marmo. E nel Piliero dell'Altar Maggiore è il quadro di S. Catarina Verg. e Mart (T. IV, f. 29 r.).
Nel braccio à mano sinistra oltre le memorie della famiglia Citarella, che si veggono sopra la porta, per la quale si và all'Inclaustro, vi è anche la Cappella di essa famiglia dedicata alla Beata Vergine, in cui vedesi il quadro con l'effigie di essa, e di S. Elisabetta, S. Francesco di Paola, e S. Francesco d'Assisi, opera di [*lacuna nel testo*] Imperato, et in questa Cappella si leggono i seguenti altri Epitaffij.
Ioannes Citarella, ex marcello
Leonardi Lucae Nepos

manca foglio

famiglia de Iulyae„ mentre nella Sepoltura si legge questo altro Epitaffio.
D.O.M.
Hieronymo de Iulys
Parenti opt. atque amantiss.
Qui non opes modo, sed eximia virtutis
Exemplum ereditarium reliquit
Et Laurae de Aulisie matri dulciss. et feminae spectantiss.
Octavius Agestinus, Franc.cus, et Carolus filij
B.M.N. PP. MDCXX
Vedevasi anche affisso al muro il seguente Epitaffio della famiglia Gagliardo (T. IV, f. 15 v.) Nobile della Cava, riferite dall'Engenio, benche hoggi più non vi appare, tolto da Frati, per volere abbellir la Cappella.
D. O. M.
Gulielmo Galiardo Patritio Neap. claris ab Gallia natalibus, ob egregiam in bellis operam navatam à Carolo multis Oppidis donate Io. S. Angeli Montis Mileti, et Schifati, et Rainaldo totius Regni annone Praefecto, Aquini, Arpini, Uriae, Tagliacotij, et aliorum Oppidorum Dominis, Carolo I, e 2 Laurentio I, Roberti Regis questori. Nicolao Ieanne II magno Senescallo Sulmonis Domino, Aloisio Laur. Nicolao ant. I.C. à Ladislao Ioanna II, et Ferdinando I Regibus Camerae Presidentibus creatibus Ioanni Baptistae Bevinensium Antistiti Luce pro Rege Federico Prov.ae Principatus Prefecto. Ioanni Baptista Bono Polonorum Reginae à Consilijs, et Annae Schiacchae Coniugi Guglielmi Schiacchae Aldimontis nepti, quicum duodecim commilitonibus, sub magno Duce Consalvo Gallis tresdecim singulari certamine prostratis splenderem familiae suae peperit, ac Italiae Fr. Mutius Gagliardus Eque Hierosolimitanus cum Io. Baptista, et Anna, Francisci iur. C. fratris filijs maioribus suis et parentibus opt. Monumentum hoc in avito Sacello P. A.D. MDCIX.
La quinta Cappella è dedicata alla Madonna Santiss.a delle Grazie, ove vedesi la sua effigie con molti Santi d'intorno. Seguita l'altra Cappella sotto l'Organo, che era della famiglia Macedonia,in cui vedevasi un famoso Mausoleo di bianchi marmi, con la statua d'Anibale Macedonio, il quale al presente stà trasportato nel p.o inclaustro de' Frati, essendosi la soprad.a Cappella in altra forma accomodata con occasione d'essere dedicata à S. Pietro d'Alcantara dell'istessa Religione dopò nella sua Canonizzazione, fatta nell'anno [*lacuna nel testo*]. Onde in Napoli se ne fé grandiss.a festa per la divozione particolarm.e portatagli da D. Pietro d'Aragona all'hora,Viceré di Napoli. L'Epitaffio però della famiglia Macedonio, che stava nella soprad.a Cappella è il seguente riferito dall'Engenio (T. IV, f. 16 r.)
Vetustiss.e familiae Macedoniae Patritiae Neap. Sacellum cum Templo dirutum Lucretiae Antonij Orifioi Regij Consilij Praesidis F. aere suo proximo loco magnificentius instauravit, et Anibalis Viri sui, in cuius iure fuerat. Ioana Thomae Iur; Cons. et Antonij optime spei adolescentum ossa reposuit. Infelix cum viro cor. vivens, cum geminis natis gemines esules videns condidit.
Veggonsi poi ne' pilieri dello stesso corpo della Chiesa tante Cappelluccie, quanti quelli sono, à quali stanno appoggiate, mà tutte adorne d'artificiosi marmi, e Nobili dipinture, et al primo piliero nell'entrare à mano destra è la Cappella dedicata alla Santiss.a Concezzione, et in essa si legge.
Aediculam pietatis erge conditam [*il periodo è lasciato in sospeso dell'A*.]
La seconda del secondo piliero è dedicata à S. Fran.co d'Assisi, col seguente Epitaffio
D. O. M.
Ioannes Salvus, et Aurelia Vuoli sibi viventes, et Bartholomeus Fratres optimi, cuius integritas, et diligentia familia fortunis aucta est fraterne pietatis monumento posterisque posuit XXXI aurea singulis annis addidit, ut perpetua sacra fiant.
La terza Cappella è dedicata alla Madonna Santiss.a del Carmine, et in essa si legge.

Sacellum Poli Reginae, et misericordiae matri Mariae Carmeli dicatum Iulius Blanchus Neapolitanus, Camillo Pino Filisofo, ac Medico, et Cognato benemerito eius heredi fieri precepit, quod perpetuo quoto die bis Sacrum privatum, et quoto hebdomada semel sollemne pro ipsius defunctis, ac suorum animabus celebrandum curavit Obijt Kal. Novemb A. D. MDC.

mancano fogli

(T. IV, f. 23 r.) quali una ve ne stava nel luogo della presente Chiesa, come più sensatamente altri Autori dissero da noi riferiti, et il Castel nuovo cosi [*segue testo già riportato a fol. 13 r*]
(2) Qui anche fù sepellito D.Pietro d'Aragona Principe di Rossano, figliuolo Secondegenito di Alfonso Duca di Calabria, e d'Ippolita Maria Sforza nata da Fran.co primo Duca di Milano, il quale Alfonso era figliuolo primogenito del Ré Ferdinando I, doppò la morte del quale, che avvenne nel 1494 fù anch'egli Ré d.o Alfonso II. Morì il Principe D. Pietro assai giovane à 17 di febraro 1491, e fù sepolto in q.a Chiesa, come viene espresso dal Caputo nella discendenza della Regal Casa d'Aragona nel Regno di nap. fol. 52 (De Lellis, Aggiunta …, ms. c.1679).

27.4.1679 - 27 Aprile 1679 … f. 1208 Al s.r Cons.ro D. Gio: Batta d'Afflitto d. diece et per esso ad Angelo Antonio Gallo, dissero a compimento di d. trenta, atteso l'altri d. 20. li ha ricevuti cioè d. 10. contanti et l'altri d. 10. se li sono pagati brevi mano dal Real Convento di **Santa Maria della Nova**, a detto Real convento pagati da esso per il banco de Poveri, sotto li 9. Gennaio 1679. e tutti sono cosi d'accordo fra loro per il stucco è lavoro fatto nella sua cappella del Glorioso S.to Aostachio, sita dentro detta chiesa la quarta in ordine quando s'entra in essa al corno dell'epistola et con detto pagamento resta interamente sodisfatto di quanto li spetta tutto detto lavoro et situatione di statue dentro li nicchi di detta cappella, e per esso al P. frà Gio: batta di Napoli per altri tanti e per esso a Gio Batta bottoni per altri tanti e per esso a Martio Campanile per altri tanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 530; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, pp. 234 - 235).

26.7.1680 - 1680, 26 luglio … A F.co de Luca d'Aniello D. 15. E per esso a G.ppe Gallo a comp. di D. 115 in conto de D. 135 per l'altare di marmo si sta facendo alla cappella di Santo F.co glorioso dentro la chiesa di **S. M. della Nova** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 409; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.184).*
- VI cappella destra, di S. Francesco … Gli abbellimenti fatti da Anna Sciacca si persero nel tempo, sostituiti nel 1680 da una sontuosa decorazione marmorea ancora integra, comprendente l'altare, la sua parete e la balaustra, affidata al marmoraio Giuseppe Gallo (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.155).*

24.9.1680 - 24 settembre 1680 … A Domenico Gentile, D. 25 e per lui a Silvestro Grielle maestro ottonaro, a compimento di ducati 30, sono per le manifatture delle anelle di ottone alla Ferriata da lui fatta avanti la cappella della Madonna delle Grazie dentro della Real chiesa di **Santa Maria La Nova** di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 242; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.459).*

19.7.1685 - 1685, 19 luglio … Al signor presidente Francesco Antonio Andrea D. 10. E per esso a Luca Giordano, disse per li favori fattili nella pittura di un quadro per sua devozione (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 600; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.184).*

3.10.1685 - 1685, 3 ottobre … A Domenico Oliva D. 73. E per esso a Gio Enriquez per prezzo di uno quadro di otto e sei con cornice indorata della Rappresentazione della Madonna, di mano di Luca Giordano a lui per esso venduto e consignato per detto prezzo cosa d'accordo. E con detto pagamento resta intieramente sodisfatto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 447; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.184).*

30.9.1686 - Die trigesimo mensis septembris 1686 Neapoli, constituto nella nostra presenza Domenico Mariniello de Napoli Argentiero (...) spontaneamente è venuto a conventione con il molto Reverendo Padre fra Lonardo di Napoli Guardiano del Real monisterio di **santa Maria della Nova** di minori osservanti di questa Città, e fra Francesco d'Ottajano sacristano della Venerabile Cappella della Madonna SS.ma delle gratie sistente in detta Real Chiesa di **S.ta Maria della Nova**, per causa della quale conventione detto Domenico ha promesso, et s'è obbligato a detti Reverendi Padre fra Lonardo, e fra Francesco presenti di fare uno panno d'Altare d'argento per l'Altare di detta Cappella della Madonna delle gratie d'ogni bontà, qualità e perfettione, e d'ogni buon magistero a lode d'esperti, e della misura e conformità del modello per esso Domenico fatto di legno e cera, per il quale panno l'Altare detti R.do P. Guardiano e frà Francesco hanno consignato a detto Domenico libre cento quaranta uno et onze tre d'argento consistenti in un altro panno d'argento; quali libre 141,3 d'argento consistenti in detto panno detto Domenico dichiara in presenza nostra haver ricevuto et havuto da detti R.do Padre fra Leonardo e fra Francesco, e detto argento pesato

essere di giusto peso netto de libre 141,30 (...), quale panno d'argento faciendo da esso Domenico in conformità di detto modello è convenuto che debbia essere dell'istesso peso di libre 141,3 d'argento, o al più vi si debbia ponere et agiungere altre libre dieci in circa di argento et non più; quali libre dieci in circa, bisognando, le debbiano dare li detti P. fra Lonardo e fra Francesco a detto Domenico o vero debbia ponerlo detto Domenico per doverli da detti P. fra Lonardo e fra Francesco bonificare a raggione di ducati dieci e carlini tre per libra; quale panno d'altare della bontà e qualità sudetta et in conformità di detto modello detto Domenico ha promesso dare e consignare e dare complito e finito di tutto punto alli detti P. fra Lonardo e frà Francesco, e ciascheduno de loro in solidum, per tutto li venti del mese de Giugno primo venturo dell'anno entrante 1687 (...), e per la manifattura di detto panno li promessero a detto Domenico docati settecento, per il quale prezzo dette parti hanno convenuto detta manifattura, havendovi havuto riguardo da detto Domenico di havere ricevuto detto argento in detto panno d'argento nel quale vi è stata gran spesa di manifattura, che dice esso Domenico doversene avalere per altre sue opere che sta facendo, in conto delli quali ducati Settecento detto Domenico dichiara havere ricevuto et havuto dal signor Matteo Vernassa Procuratore di detta cappella docati trecento per mezzo del Banco della Pietà di questa Città (...) et li restanti docati quattrocento li detti P. fra Lunardo, e fra Francesco hanno promesso pagare a detto Domenico presente nell'istesso tempo della consegna di detto panno d'altare senza replica nè eccettione alcuna *[Omissis]* (ASNa, Not. Agostino de Mari, sch. 462, prot. 14, foll. 146v-149; Ricerca Catello; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1986 p.246).*
- Il 13 [? 30] settembre 1686, i francescani di **S. Maria la Nova** convengono con Domenico Marinelli, per 700 ducati, la fattura di un paliotto d'argento per l'altare della cappella della Madonna delle Grazie in "conformità del modello per esso Domenico fatto di legno, e cera". In tale occasione i frati consegnano al Marinelli il vecchio paliotto di libbre 141,3 per poterne utilizzare il metallo. Si tratta con tutta evidenza del paliotto di Gennaro Monte, che s'intendeva sostituire appunto con questo nuovo lavoro del Marinelli (Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1986 p.246).*

5.2.1688 - Eodem die quinto mensis februarij 1688 Neapoli constituto nella nostra presenza Matteo Treglia di Napoli Argentiero (...) spontaneamente have asserito in presenza nostra e del molto Rev. Padre Fra Leonardo di Napoli Guardiano del Venerabil monasterio di **S.ta Maria della Nova** dell'ordine de' Minori osservanti di questa Città, e fra Francesco di Napoli sacristano della Venerabile Cappella della Madonna SS.ma delle gratie sistente in detta Chiesa di **S. Maria della Nova**, qualmente nel mese di settembre dell'anno 1686 detti Reverendi P.re Guardiano e sacristano vennero a convenzione con il quondam Domenico Mariniello Argentiero di fare un panno d'Altare d'argento per servitio dell'Altare di detta Cappella della Madonna SS.ma delle gratie, in conformità del modello fatto da detto quondam Domenico, come in effetto hebbe effetto la detta conventione et s'obbligò detto Mariniello fare detto panno in conformità di detto modello e riceve il detto quondam Domenica libre cento quaranta uno et onze tre d'argento consistente in uno altro panno d'argento di detta cappella, e dell'istessa quantità d'argento fabricare il detto nuovo panno d'argento con altre poche libre di più se vi bisognassero, che promise et s'obligò quello consignare a detti Padre Guardiano e sacristano per li 20 di Giugno 1687 per convenuto prezzo della fattura di docati settecento, come questo et altro appare dall'Instrumento sopra di ciò stipulato per mano mia al quale s'habbia relatione. In conto delli quali ducati settecento di manifattura detto quondam Domenico recevè docati cinquecento per mezzo di publici Banchi pagati dal signor Matteo Vernasso Procuratore di detta Cappella. Et essendosene morto il detto Domenico Mariniello alli 25 del mese di Decembre prossimo passato, il detto panno principiato da detto quondam Domenico et la quantità d'argento per fabricare detto panno essendo remasta in potere di detto Matteo Treglia, cognato di detto quondam Domenico è rimasto a peso suo finirlo, il medesimo Matteo have offerto quello finire nell'istessa conformità di detto modello, al che detto Padre Guardiano e sacristano sono convenuti, che però il detto Matteo in esecuzione di detto Instrumento et obligo fatto da detto quondam Domenico nel suo proprio privato principa nome et in solidum promette et s'obliga alli detti Padre Guardiano e sacristano presenti di fare e fabricare e finire detto panno d'altare dell'istessa bontà, qualità e conformità si ritrova principiato, et in conformità di detto modello, e promette quello finire e consignare a detti Padri Guardiano e sacristano presenti nella fine del mese di Settembre primo venturo del presente anno in pace (…). E questo per l'istesso prezzo di manifattura di ducati settecento, delli quali havendone ricevuti detto quondam Domenico docati cinquecento ut supra, quali docati cinquecento detto Matteo bonifica alli detti Padre Guardiano e sacristano, e li restanti docati ducento detti Padre Guardiano e sacristano promettono pagare a detto Matteo presente nell'istesso tempo della consegna di detto panno *[Omissis]* (ASNa, Not. Agostino de Mari, sch. 462, prot. 16, foll. 36v-38; Ricerca Catello; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1986 p.247).*
- Essendo morto il Marinelli nel giorno di Natale del 1687, i frati di **S. Maria la Nova**, in data 5 febbraio 1688, affidano a Matteo Treglia, cognato di Domenico Marinelli, agli stessi patti e condizioni, il completamento del paliotto, sempre "in conformità" del modello già predisposto dallo scultore-argentiere (Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1986 p.247).*

19.8.1689 - 19 agosto 1689 … A D. Matteo Vernaso, Marchese dell'Alaia, D. 5 a Lorenzo Vaccaro a compimento di ducati 45, atteso l'altri 40 l'ha ricevuti in piú volte, e tutti sono a saldo dei Modelli di creta et ogni, altra cosa ha fatto per un Altare di argento si sia facendo da Matteo Treglia per servizio della Venerabile Cappella della Madonna delle Grazie eretta dentro la loro Venerabile Chiesa di **Santa Maria della Nova** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 912; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.222).*
- 1689, 19 agosto … A D. Matteo Vernaso, Marchese dell'Alaja, Ducati 5 a Lorenzo Vaccaro Maestro Scultore, a compimento di ducati 45, atteso li altri ducati 40 l'ha ricevuti in più volte, e tutti sono a saldo dei Modelli di creta et ogni altra cosa occorrente che ha fatto per un Altare d'argento si sta facendo dal maestro argentiero Matteo Treglia, per servizio della Venerabile Cappella della Madonna delle Grazie eretta dentro la loro Venerabile Chiesa di **Santa Maria La Nova**, a destra del transetto (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.402).*

24.9.1689 - 24 settembre 1689 … Al S. Cons. D. Ant. de Ponte, D. 15 e per lui a Matteo Vernaso per altritanti, e per lui a Matteo Treglia Maestro Argentiero, a compimento di ducati 500 a buon conto dell'argento bisognarà per l'Avant'Altare d'argento si sta facendo per servizio della Beatissima Vergine della Gratia e sua Cappella eretta dentro la Ven.le Chiesa di **S. Maria della Nova**, dei Ministri di S. Francesco, restando soddisfatto delle sue fatture et havendo per detto effetto ricevuto libbre 156 di argento come si è dichiarato per altritanti pagamenti fattoli per nostro Banco, e precisamente l'ultimo di 1000 ducati (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 912; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.222).*
- 1689, 24 settembre … Al S. Cons. D. Antonio de Ponte, ducati 15 e per lui a Matteo Vernaso per altritanti, e per lui a Matteo Treglia a compimento di ducati 500, a buon conto dell'argento bisognarà per l'Avanti Altare d'argento si sta facendo per servizio della Beatissima Vergine delle Grazie e sua Cappella eretta dentro la Ven.le Chiesa di **S. Maria La Nova**, dei Ministri di S. Francesco, restando soddisfatto delle sue fatture et havendo per tale effetto ricevuto libbre 156 di argento, come si è dichiarato per altritanti pagamenti fattili per nostro Banco e precisamente l'ultimo di 1000 ducati (Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.402).*

28.9.1689 - Die vigesimo octavo mensis septembris 1689 Neapoli constituti nella nostra presenza il R.do P.re fra Antonio d'Aversa Guardiano del Real Convento di **s.ta Maria della Nova** de minori osservanti di S. Francesco di questa Città, et fra Francesco d'Ottayano laico professo di detto ordine sacristano della venerabile Cappella di s.ta Maria delle gratie construtta dentro detta Real Chiesa di **s.ta Maria della nova** (...) hanno asserito in presenza nostra del signor Matteo Treglia Argentiero di Napoli qualmente a cinque di febraro 1688, mediante publico Instrumento rogato per mano mia, il molto Rev.do P.re fra Leonardo di Napoli allora Guardiano di detto Convento, et esso fra Francesco sacristano di detta Cappella hebbero conventione con detto Matteo, nella quale dichiararono come nell'armo 1686 il quondam Domenico Mariniello similmente Argentiero per altro Instrumento rogato per mano mia s'obligò fare un panno d'Altare, seu Palliotto d'Argento per servitio dell'Altare di detta Venerabile Cappella di s.ta Maria delle gratie in conformità del modello fatto dal medesimo quondam Domenico; quale Palliotto, per la morte seguita del detto Domenico, non fu complito, onde detti Padre Guardiano e sacristano si convennero con detto Matteo di complire, e perfettionare detto Panno sincome il medesimo Matteo promise et s'obligò nell'istessa maniera e forma che stava principiato, e dell'istessa conformità del modello fatto dal detto quondam Domenico, come doppo alcun tempo essi Padre Guardiano e Sacristano, conoscendo che nelli modelli delle tre Istorie di detto Panno vi erano molti difetti, per lo che, havendolo fatto riconoscere dal signor Dionisio Lazaro, da quello fu detto che detto modello in tutte le maniere si doveva fare da nuovo et in altra forma, diversa da quella fatta da detto quondam Domenico; al che, dovendo compiacere detto Matteo, si convennero li detti Padre Guardiano e sacristano che fussero tenuti essi Padre Guardiano e sacristano a proprie loro spese e di denaro d'essa Venerabile Cappella di fare il modello di dette sue historie da nuovo della forma che desideravano, con farne pigliare li cavi di gesso e da quelli farne cavare le cere negre e farle assettare in mezzo di detto Panno, e tutte dette spese, per fare quel tanto da essi desiderato, andassero in danno d'essi Padre Guardiano e sacristano di detta Cappella, come in effetto si è fatto, essendosi da essi e dal signor Matteo Vernasso pagato per tutto il sudetto docati ottantacinque a Lorenzo Vaccaro e Gaetano Vesivalle, che però a cautela di detto Matteo Treglia, et affinchè non habbia a patire omni futuro tempore qualche indebita molestia dalli figli et heredi di detto quondam Domenico per causa di detta mutatione e variatione di dette tre historie dal primo modello con supponere et allegare lesioni in loco pregiuditii facti et interesse, dichiarano essi Padre Guardiano e sacristano come detta mutatione e variatione di dette tre historie con li detti cavi, cere et avvitatura d'esse, e tutte le spese per detto effetto sono andati a spese di detta Cappella, et non s'habbiano da includere nel prezzo stabilito con detto quondam Domenico, tanto più che detti Padre Guardiano e sacristano et esso Matteo Treglia dicono essersi già fatti con dinaro speso da essi Padre Guardiano e sacristano, et attualmente si sta tragettando li pezzi in argento *[Omissis]* E più dichiarano essi Padre Guardiano e sacristano come in detto Palliotto vi sono bisognate molte altre libre d'argento per potersi

finire, quali l'ha poste esso Matteo Treglia, et all'incontro essi Padre Guardiano e sacristano hanno dato alcune quantità di denari ad esso Matteo per tale effetto, però se conviene che tanto l'argento che sopravanzarà la somma dell'argenti da essi data così a detto quondam Domenico, come ad esso Matteo, debbia da essi Padre Guardiano e sacristano in detti nomi, sincome prometteno et s'obbligano in detti nomi pagarlo ad esso Matteo secondo il valore che uscirà con la prova di zecca. Dal prezzo de quali argenti per esso Matteo presente si debbiano escomputare le quantità di denari per esso Matteo ricevute da detti Padre Guardiano e sacristano, seu dall'Ill.e marchese d'Acaya in nome di detta Cappella, e che eccedeno la somma delli docati settecento convenuta con detto quondam Domenico, et non altrimente *[Omissis]* (ASNa, Not. Agostino de Mari, sch. 462, prot. 17, foll. 113-115v; Ricerca Catello; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1986 p.248).*
- Anche questo istrumento del 1689 interessa la chiesa di **S. Maria la Nova** (Napoli). Avendo riscontrato molti difetti nei modelli presentati dal Mariniello per le tre "istorie" del paliotto d'argento, i frati decidono di far rifare il modello da Lorenzo Vaccaro in collaborazione con Gaetano Vesivalle. Ad evitare polemiche con gli eredi del Mariniello, stabiliscono di farsi carico delle maggiori spese. Si conclude, pertanto, che l'impostazione generale, le cornici, le quattro cariatidi (poi rubate e sostituite) appartengono al Mariniello, mentre i modelli delle tre "Historie" vennero rifatti da Lorenzo Vaccaro in collaborazione con Gaetano Vesivalle (probabile intagliatore in legno), e tradotti in argento da Matteo Treglia (Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1986 p.248).*

22.4.1690 - 1690, 22 aprile … A Fra F.co de Cordua D. 40. Et per lui a G.ffe Mozzetti et sono in conto del lavoro di marmo che sta travagliando per la cappella Beato Giacomo della Marca nella chiesa di **S. Maria della Nova** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 701; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.184).*

1.4.1699 - 1699, 1 aprile … Al P. Antonio d'Aversa D. 90. E per lui a Nicola Malinconico a comp. di D. 300, atteso l'altri l'ha ricevuti in più volte e sono in conto di D. 800 per le pitture delle quinte, che sta facendo nella loro chiesa di **S. M. della Nova**, tanto della nave, quanto della croce della cupola. E per esso al canonico don Pietro Malinconico (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 793; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.184).*
- Malinconico Niccolò … I suoi migliori dipinti sono: 1° *La Nascita*; 2° *L'Adorazione de' Magi*, entrambi in **S. Maria la Nuova** (Minieri Riccio, Memorie storiche …, 1844 p.189; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.91).*

24.11.1700 - 24 novembre 1700 … A D. Bartolomeo Porzio, D. 70 a Domenico La Rocca, mercante di Frisi e Lutti, e disse se li paga d'ord. dell'Ill. Lorenzo Casani Nunzio Apostolico di Napoli per ... affitto di Panni di Lutto e Friso in numero di 750 di palmi ... serviti per l'Apparato Funebre solenne e castellana fatta nella Ven.le Chiesa di **S. Maria La Nova** dei Padri osservanti di questa città ... per la Memoria di Papa Innocenzo XII secondo il Disegno che ne fece Ferdinando Galli Bibiena ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 524, p.450; Rizzo, in Scritti di storia dell'arte …, 1991 p.82).*
- 24 novembre 1700 ... A D. Bartolomeo Porzio d. 70 a Domenico La Rocca, mercante di Frisi e Lutti, disse se li paga d'ordine dell'Ill.mo Lorenzo Casabi Nunzio Apostolico di Napoli, di suoi propri danari e sono per saldo e intero pagamento dell'affitto di Panni di Lutto e Friso in numero di 750 di palmi tredici di lunghezza e palmi 4 di larghezza per 5 giorni, e per spesa di cositura, conduttura e riconduttura delli medesimi essendo quelli serviti per l'Apparato funebre solenne o Castellana fatta nella Venerabile chiesa di **Santa Maria La Nova** dei Padri osservanti di questa Città, per la Macchina funerale e per tutta l'affacciata di fuori di detta Chiesa nelle quali si sono celebrati i funerali, per la Memoria di Papa Innocenzo XII secondo il disegno che ne fece Ferdinando Gallo Bibiena e con detto pagamento resta completamente soddisfatto (Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 67).*

13.3.1704 - 13 marzo 1704 … A Nicola Malinconico d. ventuno e per lui ad Alessandro Rambone et sono a compimento de d. 36 e carlini sei atteso l'altri l'have havuti contanti et sono per l'oro consignatoli per servitio dell'indoratura fatta alla Venerabile Chiesa di **S. Maria della Nova** per la cornice delli due quadri sono alla croce di detta chiesa et sono uno della Natività del Signore e l'altro della Adoratione de Maggi, quale pagamento sta saldato e sodisfatto non solo di detto oro ma di tutto quello altro oro per detta chiesa … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 855; Pavone, Pittori …, 1994 p.75).*

12.6.1708 - 1708 a 12 Giug.o … f. 1776 Ad ant.o Tagliacozzi d.ti ventiquattro E per lui à fran.co anastasio m.ro rigiolaro à comp.to di d. 95 che l'altri d. 71 à comp.to di essi l'ha ricevuti cioè d. 10 per il med.mo n.ro B.co con fede di Credito in testa di Giacomo Bontibello in data de 10 marzo cor.te anno 1708 E li restanti d. 61 con.ti E tutti d.ti d. 95 sono cioè d. 94 per tant'importa l'intiero prezzo à rag.ne di car.ni trentatre la canna di canne vent'otto e mezza importante l'intiero pavim.to di reggiole con suo freggio che raggira attorno, e sue

rivolte e ponitura in opra à prop.e spese di esso Fran.co cosi di calce come di pozzulama et ogn'altro materiale bisognando per detto pavim.to da esso già fatto, compito, et intieram.te posto in opra dentro la **Cong.ne del 3.° ord.e di S. fran.co eretta sotto l'infermeria di S. M.a la nova** di questa Città il tutto in conformità delli patti, e misura già fatta dal Reg.o Ingeg.ro And.a Canale à sodisfat.ne del quale è già riuscita l'intiera opra sud.ta come il tutto dalli patti apposti nel sod.to pagam.to di d. 10 chiaram.te appare E li restanti car.ni diece sono per qual.no sue pretentioni di spese fatte così per calce, come per pozzolame, et altro bisognato à d.ta Cong.ne o altri lavori di fabrica da essa fatti fare extra lo pavim.to sodetto con che resta il med.mo intieram.te sodisfatto, ne deve altro pretendere ne conseguire da d.ta Cong.ne tanto per causa del pavim.to sud.to quanto per quals.a altra causa E per esso al Conservatorio di S. Gio: Batta della Nobil arte della lana, e sono in conto delli d. cinquantadue e g.na 70 che da lui si devono à detto Conservatorio per tutto li 4 del passato mese di mag.o 1708 per causa dell'affitto che tiene del p.mo app.to delle case di d.o Conservatorio site allo lavinaro assieme con un basso in quattro, ove da lui si fa la fornace delle reggiole alla rag.ne di d. 36 l'anno semestratino, e con d.to pagam.to altro non resta à conseguire da lui d.to Conservatorio per saldo di d.to di 4. mag.o 1708 che d. 28.3.10; E per esso con firma di fran.co Majone Proc.re del d.o Conservatorio di S. Gio: Batta della Nobil arte della lana ad esigere anche per B.co tutte, e quals.no quantità di denari à detto Conservatorio debite, e debende da quals.a persona per qualunque cagione, con potestà di quietare; come per conclusione in poter di N.r Stefano Volpe di Nap. in Curia di N.r Giacomo ant.o Palmieri del che ne fa fede à Dom.co Limatola per alt.ti d. 24 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 905, p.448; Pinto, Ricerca 2022).

1717 - Per chiarire la questione sono d'aiuto il manoscritto di Teofilo Testa ed un'epigrafe nel pavimento antistante la cappella in questione. Dell'iscrizione, oggi molto consumata, possediamo diverse trascrizioni, tra cui quella di padre Rocco:

D.O.M.
Sacelli huius iconem
Deip. Virg. Gratiarum
d. d. Jacobo et Fabritio Pagliuca
ex insigni Palearia familia
a Joanne Ferd. Baiano
a MDLXXIII cessam
huc e veteri aedicula
A MDXCVI translatam
d. Joseph Pagliuca
suis insignibus exornavit
ac tumulum hunc sibi
suaeque posteritati p.
Anno aerae christ. MDCCXVII

L'epigrafe fornisce un dato molto importante, ovvero che nel 1573 la tavola d'altare passò da Giovanni Ferdinando Baiano, della famiglia Palearea, a Giacomo e Fabrizio Pagliuca. Inoltre, Giuseppe Pagliuca ornò con le sue insegne l'immagine della Vergine e lì eresse il suo sepolcro nel 1717. Quindi, prima del trasferimento in cornu Evangelii, la tavola appartenne ai Baiano e poi ai Pagliuca (Rocco, La chiesa …, 1928 p.61; UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.160).*

30.6.1722 - 30 giugno 1722 … A Don Giulio de Luca duc. dieci, e per esso a Gioseppe Castellano Pittore, e sono a compimento di duc. 145 prezzo di un quadro di palmi 13. e 10. ove si esilime (sic) l'immagine del Glorioso Patriarca San Francesco d'Assisi, in atto contemplativo al Nome Santo di Giesù appoggiato sopra del mondo demonio, e carne, dalla destra dimostrando S. Chiara d'Assisi, S. Caterina di Bologna, e S. Rosa di Viterbo, dalla sinistra S. Berardino da Siena, S. Ludovico vescovo di Tolosa, S. Ludovico Re di Francia, con cornice di legname con li stragalli d'oro e fatto dipingere a marmo come anche per due attuali laterali di palmi 3. e 4. dimostrando in uno l'immagine di S. Lucia, e nell'altra quella di S. Agata, anco con li stragalli indorati con la pittura e con li ornamenti lumeggiati d'oro tra il vacuo laterali di S. Luise (sic) e S. Agata, da ponersi detto quadro e suoi laterali nella Cappella della loro famiglia de Luca sita nel Monasterio di **Santa Maria della Nova**, con il titolo di San Francesco d'Assisi, comprata dal q.m. Aniello de Luca suo Padre, con dichiaratione che debbiasi mettere il quadro suddetto l'impresa della loro famiglia de Luca, dichiarando ancora che detto Gioseppe Castellano ha ricevuto da esso Giulio gli altri duc. 135 de contanti in diverse volte, onde con questo pagamento resta per intiero sodisfatto senza avere altra pretensione per detto quadro, cornice, e suoi laterali, e per esso ad Ignatio Durante per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 693, f.228; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.154).*

1725 - Seconda Cappella. - Natività di G. C. Questa seconda cappella è della famiglia di Giov. Battista Mascaro, patrizia dei Baroni di Petruro … Nella cappella, a destra, leggesi:

D. O. M.
HIERONYMO MASCARO
EX ANTIQUIS IACIANI BARONIBUS I. C.
SUI AEVI PRAESTANTISSIMO
QUI PIETATE, VIRTUTU. GENERIS NOBILITATEM AUXIT
REGIS MANDATIS PHILIPPI V NEAPOLIS HISPANIARUMQUE
POTENTISSIMI REGIS.
IN OBSIDIONE CAYETAE. STRENUE FIDELITERQUE ESPLETIS
VITAEQUE CURSU TRANQUILLE PERACTO
HIC UBI MAIORES QUIESCUNT
BARO ANTONIUS MASCARO PATRUO BENEMERENTI
CUM LAGRIMIS IN SIGNUM AMORIS ATQUE OBSEQUI P.
ANNO DOM. MDCCXXV,

(Rocco, Il convento …, 1928 p.98).*

1.10.1728 - 1 ottobre 1728 ... Ad Antonio Fiorentino ducati 50 e per esso a Giovanni Battista Bonetti e Giovanni Grieco maestri aparatori a conto di tutti i lavori che li medesimi devono fare da maestro d'ascia ed altro siccome si dirà per la festa che dovrà farsi nella Chiesa di **Santa Maria la Nova** di questa città del Glorioso San Giacomo della Marca in virtù di disegni e modelli fatti dall'ingegnere don Filippo Buonocore per l'ossatura del carro che deve andare processionalmente per la città di Napoli con il corpo di detto glorioso santo sopra architettura, consistente in basamenti, cornucopi, medaglioni, tele, ossatura di tutte le cartepiste così per le figure come per gli ornamenti, inargentatura e doratura con oro di Germania ... con cartocci, tabelle, festoni, angiolotti, foglie ... sette statue di santi, secondo il disegno fatto dall'ingegnere Filippo Buonocore, e da ponere ancora verso la strada dei Coltrari di Seta la continuazione della architettura ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 752, p. 99; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.284).*

8.11.1728 - [f. 210r] Die octavo m.s 9mbris 1728 Neap. Richiesta del Rev.do Sacerdote Sig. D. Francesco Fasano de nap., tanto in suo nome, quanto anche in nome, e parte del m.co Gio: Batta Fasano suo fratello, e del m.co notar sig. Ignazio Parisi suo fratello utriuque congionto, e del m.co D. Sig.e Luiggi Parisi de nap., personalm.te ci siamo questo di verso le ore 21 portati dentro la Vnle Chiesa di **S. Maria la nova** de RR. PP. Franc.ni di questa Città, dove entrati, e fermatici avanti la p.ma Cappella, chiamata della schiodatione di Christo sig.re n.ro, sistente immediatam.te dopo la ferrata, che interduce nel Cappellone del Glorioso S. Giacomo della marca à man sinistra nell'entrar della Porta mag.re di detta chiesa, li d.i Sig.i Rev.do D. Fran.co, e notar Casimiro nelli nomi sud.i avendo veduto, che da s. RR. PP. di detto Vnle Convento ivi esistenti si erano di già fatti levare i quadri, e le cona, seù guarnitioni di legno con [f. 210v] stragalli d'oro, che fornivano l'Altare in detta cappella sistente, han subito richiesto d.i RR. PP. à dimostrare li d.i quadri, quali subito ci sono stati mostrati, e sono un quadro, con cornice indorata di pal. 8 in 9 lungo, e pal. 6. in circa largo, con le figure di Christo schiodato dalla Croce, la Madonna tramortita, con cinque figure, à piè della Croce, e due altre nell'atto della detta schiodazione. E due altri quadri bislunghi con cornice ind.ta di pal. 3 ½ lunghi, e circa pal. 2 larghi, uno di essi sop.a tavola con la madonna, e Bambino in braccia, che tiene cartella col motto refugium peccatorum, e sotto vi sono due ritratti d'huomini secolari, che da d.i sig.ri de Fasanoe Parisi mi si dice esserno uno di Fran.co Fasano, e l'altro di Gio: Dom.co Parisi, e l'altro sopra tela col Salvatore che benedice la Madalena ginocchiata. Quali sud.i tre quadri ci hanno attestato li d.i RR. PP. unitamente col m.to Rev.do P. Guardiano Attuale del d.o Conv.to, che poco prima da essi loro eransi fatti levare dalla cappella sudetta della schiodazione, ove per lo passato [f. 211r] trovansi, e che haveano fatto disarmare la Cona, seù guarnizione di legno con stragalli d'oro, che prima in detta cappella vi era, ad oggetto di volere quella mig.re rifare, ed abbellire, ed in luogo del quadro sud.o della schiodazione, che prima vi era, volevano situarci altro quadro con i loro Santi nuovi, il tutto à spese di detto convento, e senza togliere à detti sig.ri de Fasano, e Parisi il dritto, et jus patronato, e possesso, che i med.mi dicono tenere nella già detta cappella, e sepoltura avanti la med.a sistente. E continuando d.o atto, abbiamo veduto, che avanti la detta Cappella della schiodazione, e proprio nel suolo della nave grande di detta chiesa vi è una sepoltura, con lapide di marmo, nella quale vi è scolpita una impresa col cimiero serrato, e da una parte un fasano coronato, e dall'altra un tronco d'albore con una stella, e sopra una sbarra posta per quadro, e due stelle sopra di essa, con la seg.te inscrizzione di sotto
Francescus Fasanus, et Joes Dominicus Parisius sepul[f. 211v]turam hoc ut post acta facta ossa quiescerent, sibi, suisque posteri posuere MDCXXI.
Ed entrati in detta Cappella, avanti della quale vi è ferrata, e dentro di essa l'altare di marmo, habbiamo osservato, che nel Pilastro in cornu Epistole vi è lapide marmorea, con la seg.te inscrizzione, cioè
Alexandro Parisio Genere pace, et Bello claro sub Ludovico I propè Barium certante, et in castris exincto, Anno D.ni MCCCLXXIV

Alexander, et Dominicus Parisij Abbavi Gloriam emulati eternitatis monumentum Anno D.ni MDCXXIV
E nel pilastro in cornu Evangelij della detta Cappella vi è altra lapide marmorea, con la seg.te altra inscriz.ne cioè
Fran.co Fasano Militi Majestatis Caroli supremi ord. à latere magno consiliario cuius memoriam avitam auxit Fran.ci Fasani Pietas Horatio Fasano militum Duci sub Philippo II. et III. Dunicati in Astensi campo exincto Anno D.ni MDCXIV Angelus Fasanus [f. 212r] V.I.D. Benemeriti Patruo posuit L A Anno D.ni MDCXXIV.
E finalm.te li sud.i sig.i Fasano, e Parisi nelli sud.i loro resp.vi nomi si sono protestati coi sud.i RR. PP., et sign.r col sud.o m.to Rev.do P. Guardiano del conv.to sudetto per l'attentato sud.o di aver demolita, seù disfatta la sud.a loro cappella, e di tutte le cose lecitam.te dà protestarsi, et sign.r di doversi nella medema riponere li sud.i quadri della schiodazione Cona, ed altro per essere la d.a Cappella, e sepoltura comprata in tal forma dà loro Progenitori med.mi p.che cautele, copia de quali esso m.co notare Casimiro dimostrò à d.o P.re Gardiano, alle quali se refere [omissis] (ASNa, Not. Antonio D'Errico, sch. 100, prot. 21, ff. 210r-212r; Di Furia, Ricerca 2023; Pinto, Trascrizione 2023).

17.10.1729 - 17 ottobre 1729 ... A D. Tomase Farina Ducati 65 e per esso a Giuseppe Bastelli ... a comp. di D. 125, disse pagarseli alli legittimi eredi di D. Paolo De Matteis, atteso l'altri 60 furono pagati a Don Paolo medesimo e sono per saldo e final pagamento del Gonfalone dipinto a due facce sopra tela, per la solennità della festività fatta nella Chiesa di **S. Maria della Nova** di Napoli, per la canonizzazione di S. Giacomo della Marca, con effige e figura di detto Santo ... quale Gonfalone da una facciata si vede veramente originale di mano di detto fu Don Paolo De Matteis e dall'altra faccia abbozzato da suo Discepolo ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1102; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.228).*

16.10.1734 - 16 ottobre 1734 … f. 2641 A D. Ferdinando Alvito d. diece, E per essi à Pietro Nicolini Marmoraro, e sono à conto dell'Opere de marmi lavorati, che stà facendo in una Cappella del Glorioso S. Erasmo dentro la Chiesa di **S. Maria la Nova**, restando esso Pietro obligato à quanto sta esprsso nell'Instrumento inito fra di loro per mano di Notar Antonio Pistone di Napoli à cui. E per esso al detto Corrado per altri tanti d. 10 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 829, p.400; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

27.10.1734 - 1734, 27 ottobre … A Ferdinando Alvito D. 10. E per esso a Pietro Nicolini marmoraro e sono a conto dell'opera de marmi lavorati, che sta facendo in una cappella di S. Erasmo dentro la chiesa di **S. M. della Nova** di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 830; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.184).*

18.11.1734 - 1734, 18 novembre … A Ferdinando Alvito D. 10. E per esso a Pietro Nicolini marmoraro, e sono in conto dell'opera de marmi lavorati, che sta facendo in una cappella di S. Erasmo dentro la chiesa di **S. M. la Nova** di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 830; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.184).*

11.9.1737 - 11 settembre 1737 … A Giovanni Battista Nauclerio, Ducati 4 a maestro Francesco Pagano a compimento di 46 atteso li altri 42 l'ha ricevuti, con polizza di Ferdinando Cestari, in conto delli marmi che il maestro sta facendo nella Cappella del glorioso S. Erasmo sita dentro la chiesa di **S. Maria La Nova**, di questa città di Napoli, il tutto servata la forma e patti stabiliti nella polizza di Banco fatta da detto Cestari (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1332, p.129; Rizzo, in Antologia di Belle Arti 1985, p.33).*

7.3.1742 - 7 marzo 1742. Su richiesta del barone Pietro Alchimia, andiamo nella chiesa di **S. Maria Nova** dei PP. Minori Osservanti di S. Francesco. Dopo aver chiesto se nella chiesa vi sono antiche memorie della famiglia Alchimia, cioè degli odierni baroni Salvatore e Pietro Alchimia, i monaci ci conducono nella cappella di S. Pietro d'Alcantara posta dietro la porta laterale, a sinistra, nel luogo detto la chiesa vecchia. Sul muro della cappella, è una lapide di marmo, quadrata, su cui è scritto: Petro Nicolai F. Alchimie, Bernardini n(epoti) Hectoris Pronep. Nobili viro neapolitano, e Mormanni stirpe Petrutj, Sanguine, Ingenio Militari virtute, fide in legem Gratia apud cives preclarissimo ac Beatrici Spinule e Genuensis Illustri Gente, Parentibus Benemerentissimis ceterorumque maiorum memorie vetustissime familie sepulcro reparato Hectore Alchimia posuit Anno CIↃ IↃ XXXVIII [anno 1538] (ASNa, Not. Luigi Gioia, sch. 230, vol. 19, f. 57; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

1743 - Fu Giuseppe Beltrano fratello di Agostino, e nella scuola medesima del rinomato cavalier Massimo apparò i precetti dell'arte, e vi divenne ragionevol pittore, come i curiosi dilettanti potran vedere ne' tre quadri ad olio esposti nella cappella del beato Salvatore d'Orta in **S. Maria la Nuova**, ove in quel dell'altare si osserva il santo in piedi, che impetra dalla beata Vergine e dal Divin Figliuolo, che ha nel seno la sanità a

molti infermi, storpii e spiritati. Ne' due situati nelle mura laterali, si vede in uno il beato Salvatore in atto di render la vita ad un fanciullo morto, offertogli dalla madre in presenza di numeroso popolo, nell'altro l'apparizione di esso beato ad un gran popolo raunato, che in tempo di pestilenza invocavano il suo ajuto: e così questa storia, come anche l'altra rimpetto, meritano di essere considerate con attenzione per le moltissime ben situate ed espressive figure. In qualche altro luogo si veggono ancora opere di sua mano, ma passandole sotto silenzio, diremo qualche cosa de' suoi impazienti costumi, e come facesse queste opere di S. Maria la Nuova. Aveva Agostino, allorché uccise l'infelice sua moglie [1649], preso caparra per dipingere questa cappella, ma succeduto il funesto caso, e fuggito egli via, i frati, e coloro che avean dato il danaro, si posero d'intorno a Giuseppe, pretendendo che questi avesse a soddisfare l'obligo del fratello, e tanto sepper dire, facendogli anche sperare la ricompensa, che pose mano egli all'opera; ma terminati che furono i quadri, e chiedendo egli di esser soddisfatto, si venne a contrasti. Minacciarono essi di costringerlo e mandarli sino in chiesa con ordine di giudice, e partirono, ma appena giunti in istrada, furono da Giuseppe chiamati, dicendo che venissero a prendersi i quadri; ma quando allegri ebbero rimontate le scale, con farvi venire anche i facchini, trovarono i quadri tagliati in pezzi d'alto a basso. Può ben ciascuno immaginarsi qual fusse lo schiamazzo che se ne fece, l'ingiurie, e le minaccie, ma alla perfine interpostovi l'autorità di un ministro regio ricominciò Giuseppe i quadri, ma senza alcun prò; perché v'indugiò tanto, che succeduta nel 1656 la peste della città di Napoli, ed egli campato in un villaggio, pensò solamente all'accordo del fratello, il quale alla perfine ottenne il perdono da' pochi parenti dell'uccisa consorte rimasti in vita, e tornato in Napoli, soddisfece al suo debito, dipingendo la volta della cappella a' fresco co' miracoli del Beato, come nella sua vita abbiam narrato, ed ebbe il rimanente dell'onorario già promessogli, e Giuseppe altresì fu da' successori di quei primi padroni, ch'eran morti di peste, assai ben rimunerato di sue fatiche. Non fu questo l'unico taglio delle tele da lui dipinte, ma quante volte non gli si dava il prezzo stabilito, o che chiesto egli ne avea, talmente era dalla bile, e dall' impazienza predominato, che se mai la moglie per placarlo lo avesse pregato a soffrire, ne rilevava una buona bastonatura; ed alcuna volta fu, che ammonendolo alcun parente, veniva con esso lui alle mani, e più volte fu in pericolo della vita; ma questo suo medesimo naturale iracondo gli abbreviò la vita, perciocché per una simile occasione sopraggiungendogli una maligna febbre, in pochi giorni lo portò al sepolcro, poco dopo il ritorno di suo fratello (De Dominici, III 1743 ed. 1844 p.285).*

29.11.1740 - 29 nov. 1740 … A Padre Giuseppe D'Ancora, Proc.re, D. 14, tarì 2 e grana 50, e per lui ad Ignazio Giustiniano Maestro Riggiolaro, per saldo di tutte le Riggiole impetinate e quelli nelli spetinati posti nel Pavimento della Chiesa o sia Cappella dell'Infermeria di **Santa Maria La Nova**, per la misura et apprezzo fatto dall'Ingegnere Nicolò Tagliacozzi Canale, come per l'Impresa nuova e polizzature delle Riggiole antiche, scarpellatura, ponitura in opera et ogni altro occorso per servizio di detto Pavimento, e resta intieramente soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1383, p.310; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.73).*
- 29 novembre 1740 … A P. Giuseppe D'Ancora proc.re D. 14.2.50 e per lui ad Ignazio Giustiniano Maestro Rigiolaro per saldo di tutte le riggiole impetenate, e quelli spetenati, posti nel pavimento della chiesa o sia cappella dell'infirmaria di **Santa Maria La Nova**, per la misura et apprezzo fatto dall'Ing.re Nicola Tagliacozzi Canale, come per l'impresa nuova e polizzatura delle riggiole antiche, scarpellatura, fornitura e ponitura in opera et ogni altro occorso per servizio di detto pavimento, resta intieramente soddisfatto (Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.161).*

1745 - Cappella Venata … epigrafi esistenti ancora oggi nel pavimento antistante il vano, ma al momento non è stato possibile identificare i personaggi commemorati nell'iscrizione:

D O M
HIC IACET CORPUS VI D. IPPATIJ CAJETANI
MARGIOTTA EX GALLIPOLITANIS PATRICIJS
CANONICUS SUB THAESAURARIUS CATHEDRALIS
GALLIPOLITANAE FATO CESSIT
XIII MENSIS OCTO. ANNO MDCCXXXXV
IOSEPH ANTONIUS ET D. DIDACUS FELIX
MARGIOTTA FRATRES DILECTI OB AMOREM
AD PERPETUAM REI MEMORIAM PONI
CURAVERVNT
XXII MENIS OCTO.S ANNO MDCCXXXXV
AETATIS SUAE ANNORUM XXXXIII

(UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.201).*

6.5.1748 - 6 maggio 1748 ... A Don Camillo Sanfelice, ducati 26 e per esso al Sagrestano del Convento di **Santa Maria La Nova** di Napoli e suoi Reverendi Padri, e sono per l'Associazione di 100 Frati di esso nelle Esequie del quondam Don Ferdinando Sanfelice fu suo Padre, in detta Chiesa, come anche per l'Apparatura del Frontespizio della medesima di lutto e per lo Jus Campanae, per la Fossa, il Sotterro ed ogni altro che li

potrebbe spettare per sotterrare il Cadavere suddetto nella Fossa della sua Famiglia, sita dentro il Cappellone di S. Giacomo Della Marca e propriamente nel primo Altare a mano sinistra nell'entrare restando col presente pagamento interamente soddisfatti i suddetti Padri per tale affare e con firma del Padre Alessio Maria di Napoli, Segrestano, di detta Chiesa che l'attesta per mano di Notar Francesco Aprile di Napoli al Padre Silvestro di Napoli per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1290, p. 439; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 150).*

1774 - Possiamo riprendere le fila della storia con maggiori certezze a partire dal 1708 anno in cui la Cappella del Crocifisso venne donata alla famiglia Vernazza. All'interno della cappella, alla parete sinistra è murata un'epigrafe, datata 1774, che ricorda i lavori di ricostruzione fatti eseguire dal duca di Castrì Andrea Vernazza il giovane:

Hanc aedem Cristo crucifixo sacram,
ab Andrea Vernazza Castrensium duce
patronatus jure olim acquisitam,
marmoribus decoratam et auro,
temporum inuria fatiscentem
in elegantiorem formam
redigi curavit
junior dux Andrea Vernazza nepos
patritius Januensis,
eiusque et avite pietatis
lapidem hunc sestem habet.
An. vulg. er. MDCCLXXIV.

Dall'epigrafe apprendiamo che la cappella era appartenuta dapprima ad Andrea Vernazza *senior*, il quale l'aveva decorata con marmi e oro e che nel 1774 suo nipote aveva fatto dei lavori, poiché la cappella era ormai fatiscente (UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.174).*

11.5.1774 - Dieci anni più tardi dovette verificarsi un'ulteriore modifica del sacello, poiché Catalani nel 1845 scriveva che nel terzo vano "vi è una cappelletta dedicata a Gesù Bambino con altarino di marmo, da una parte vedessi la memoria sepolcrale di Aniello Cappellaro regio consigliere sotto Carlo VI, ricongiunto in Dio nel 1751, col suo ritratto di marmo … Aniello Cappellaro era stato un esponente di primo piano dell'alta magistratura del Regno, entrando a far parte nel 1703 del Sacro Regio Consiglio. Come si legge nell'epigrafe che accompagna il busto,[480] fu Carlo Cappellaro suo figlio a volere l'opera, per onorare la memoria del padre defunto nel 1751 ad 88 anni. L'opera è stata ricondotta in anni recenti a Giuseppe Sanmartino da Riccardo Naldi, sia su base stilistica che documentaria. Lo studioso ha infatti ritrovato una cedola di pagamento, datata 11 maggio 1774, a Giuseppe Sanmartino da parte di Carlo Cappellaro "per un quadro di marmo statuario rappresentate la buona memoria di mio padre, con tavola con sua iscrizione, contenuto così il quadro come sino la metà della tavola con fiori di rilievo, componendo tutto il deposito la misura di palmi sei e mezzo, meno mezza oncia, giusto il disegno da esso Sanmartino dimostrato, come parimenti un grado di marmo tutto da mettersi in opera nella Cappella di casa del titolo del Santo Bambino nella venerabile chiesa di **Santa Maria la Nova** di questa città" (Naldi, …; UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.190).*

- [480] AGNELLO CAPPELLARIO / OB EGREGIAS / ANIMI VIRTVTES / ATQVE EXIMIAM / LEGALIVM RERVM / SCIENTIAM / A B MAXIMI NOMINIS / IMPERATORE CAROLO VI / INTER REGIOS CONSILIARIOS / NON PER GRADVS ADLECTO / CVM DECANATVS HONORE / IN LIBITVS IVDICANDIS / IMMORTALE DECVS / ADSECVTO / CAROLVS EIVS FILIVS / MONVMENTVM PONENDVM / CVRAVIT VIXIT AN. LXXXVIII / OBIIT VIII KAL. NOV. MDCLI. [? MDCCLI] (UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.190).*

5.7.1774 - 5 luglio 1774. Banco dello Spirito Santo pagherete al signor don Giuseppe Sanmartino ducati 30 in conto di ducati 55 e sono per prezzo stabilito e convenuto per un quadro di marmo statuario rappresentante la buona memoria di mio padre con tavola con sua iscrizione contenuto così il quadro come sino la metà della tavola con fiori di rilievo, componendo tutto il deposito la misura di palmi sei e mezzo meno mezza oncia, giusto il disegno da esso Sanmartino dimostrato, come parimenti un grado di marmo tutto da mettersi in opera nella cappella di Casa del titolo del Santo Bambino nella venerabile chiesa di **S. Maria La Nova** di questa città, nel quale tempo se li pagheranno da me gli rimanenti ducati 25 ed a cautela. Napoli li 11 maggio 1774. Carlo Cappellari (ASBN, Banco dello Spirito Santo, volume di bancali; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.130).*

1775 - Nella parete a destra si vede una tela di metri 2,30 per 1,29 rappresentante il sogno di S. Giuseppe. L'angelo ammonisce il santo Patriarca di non abbandonare la Vergine SS. la quale, poco discosta, è in atto di pregare. Il Patriarca riceve la visione mentre dorme placidamente su d'un panchetto, con il capo

appoggiato alla palma della mano destra e col gomito fermo su d'un tavolo. Nella parete a sinistra, un'altra tela, grande come la prima, rappresenta la Sacra Famiglia. La Vergine, seduta, ha sulle ginocchia Gesù Bambino che stende la manina nell'atto di ricevere un dono da un altro bambino. A sinistra della Vergine, ritto, è il Patriarca S. Giuseppe, ed a destra un vecchio ed una vecchia. L'autore ha voluto così rappresentare quella certa tradizione che vorrebbe, cioè, che la famiglia di S. Elisabetta e di M. SS. si siano spesso visitati, e che perciò i personaggi siano la famiglia del Battista. L'idea pare convenire con quella di Giulio Romano, allievo di Raffaello, che egualmente dipinse un quadro con la differenza o variante del Patriarca Giuseppe che giunge da lontano venendo loro incontro. Queste due tele, ancora in buono stato sono attribuite dal Celano e parecchi altri a Giuseppe Torre della scuola del Solimena (Rocco, Il convento …, 1928 p.100).*
- Le due tele laterali - il Sogno di Giuseppe e la Sacra famiglia con i Santi Giovanni, Elisabetta e Zaccaria - vennero realizzate dal pittore Benedetto Torre, che firmò la seconda tela nel 1775 (UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.239).*

1788 - Seconda Cappella. - Natività di G. C. Questa seconda cappella è della famiglia di Giov. Battista Mascaro, patrizia dei Baroni di Petruro … A sinistra, in un bassorilievo sepolcrale, leggesi:

ANTONIUS MASCARO PETRUTIORUM BARO PENITIORIS.
IURISPRUDENTIAE SCIENTIA MORUMQUE SUAVITATE CLARISSIMUS
VIR MODESTIAE POTISSIMUM SINGULARIS CUIUS RARUM VIGET.
EXEMPLUM QUOD AB INVICTO CAROLO III AN. MDCCXXXIV
IN IPSIS REGNI NEAPOLIS REGENS TRIUMPHATI INITIIS AD
HONOREM IUDICATUS M. C. VIC.NE EVECTUS DELATO MAGISTRATU
PRECIBUS SE ABDICAVIT PROH DOLOR EMENSO ANNORUM
SEPTUAGINTA SEPTEM CURSU OBIIT AN. MDCCLIX
HIERONIMUS MASCARO PATRITS. SALERNITUS. MARCHIO CIVITATIS
ACERNI CAMERAE SUMMARIAE PRAESES ET SAE CLARAE REG.
CONSILIARIUS CUM AVITUM SACELLUM EX PATERNO TESTAMENTO
RESTAURASSET MEMORIAE DULCISSIMAE PARENTIS OPTIMI
M. P. ANNO REPARATAE SALUTIS MDCCLXXXVIII.

(Rocco, Il convento …, 1928 p.98).*

1789 - Dopo la cappella di M. SS. delle Grazie, segue la prima cappellina, quarta delle cinque accennate della Crociera … Un tempo era dedicato al B. Salvatore da Orta, e poi a S. Eligio, tanto si rileva dalla seguente iscrizione, che si legge nella piccola parete a destra dello spettatore.

SACELLUM
B. SALVATORI DE ORTA, MOX DIVO ELIGIO DICATUM
IOSEPH PIONICA VINCENTIUS ZAMPANO
IOSUE RAPHAELE IOSEPH SPINA ARTIS
VETERENARIAE COSS. AC. IOSUE ZAMPANO
FISCUS QUO TESTATIOR POSTERIS ADESSET
NOTA IN SEPULCHRO IQUINI FERRI STEMMATE
INSCULPTO PER ILLM MARCHIONEM SPIRITI
IURIBUS CESSIS AB HUIUSCE COLLEGII PP.
ORDINIS MINORUM DIVI FRANCISCI REGIO
CONSILIIS ET COMMISS. D. FRANCISCO CICCONIO
IUBENTE PUBBLICO ARTIS AERE QUAESIVERUNT
ANNO SALUTIS REPARATAE MDCCLXXXIX.

(Rocco, Il convento …, 1928 p.177).*

1792 - La sesta cappella del lato nord-est è intitolata a Sant'Erasmo … L'unico patronato di cui abbiamo notizia, si deriva dall'epigrafe incisa su una lastra collocata nel pavimento avanti la cappella:

Hieronimus Spiriti
Patritius Cosentinus et Caietanus
Montori marchio Marchiae comes
S. Viti Morricanae Fruntique dominus
binas apud franciscanos fratres aediculas
olim a maioribus comparatas temporis vero
intercapedine suorumque incuria
ita postabitas ut prorsus internosci nequiverint
cum hoc sacello permutavit
adnexumque sepulcrum
illatis gentilium cineribus

dedicavit
an. 1792
(DeLellis, c. 20v; UNINA, Costagliola, Tesi dottorato, 2019-2020 p.207).*

1982 - Attualmente la cappella di S. Francesco c'è ancora, nel posto indicato dal documento (la VI) mentre quella di S. Leonardo delli Mirti è dedicata a S. Eustachio. Una spiegazione del « delli Mirti » può venire da una lapide ora scomparsa, riportata da G. Rocco (op. cit., p. 360) che parla di un Fazio Mirto deceduto nel 1459 (Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.154).*
- I cappella alla destra dell'altare maggiore, del Crocefisso … Sulla decorazione di questa cappella va fatta una riflessione: il Crocifisso ligneo (ora rovinatissimo è in restauro a Capodimonte) che ne adornava l'altare è descritto dal De Lellis completato dalle figure di S. Antonio da Padova e di S. Francesco "che gli stando (sic) nei piedi". Da tempo immemorabile le statue non sono più ai piedi del Cristo ed un passo del Parrino può forse collegarsi all'argomento. Descrivendo la decorazione della parete marmorea dell'altare maggiore della chiesa come opera del Fanzago - del quale, tuttavia, è solo il disegno - egli dice anche che "le due statue di legno tinto a marmo" sono "d'Agostino Borghetti molto belle, di modo che fece(ro) dire al Cavaliere che non le togliessero perché di marmi non le avrebbero mai avute migliori". E dal Celano sappiamo che le statue descritte dal Parrino rappresentavano proprio S. Francesco e S. Antonio; egli afferma anche che "i Frati ve le collocarono (sull'altare) con intenzione di mantenercele finché il Fanzago l'avesse fatte di marmo" cosa che, quali che furono i motivi, non fece perché le statue sono ancora di legno e non c'è motivo di dubitare che siano ancora quelle del Borghetti. Stando dunque al Celano, i frati avrebbero ordinato al Fanzago il progetto della parete dell'altare quando già disponevano o pensavano di poter disporre delle statue. Potrebbero allora queste dell'altare essere quelle che il De Lellis vide, poste ai piedi del Cristo antico dal Morra o chi per lui, e da questi cedute ai frati? Sembrerebbe proprio di si, tanto più che il De Lellis non fa alcun cenno delle statue dell'altare che pur descrive dettagliatamente e il Parrino non menziona quelle della cappella del Crocifisso (De Lellis, Aggiunta …, ms. f.18; Parrino p.141; Celano g. IV p.6; Novelli Radice, in Campania Sacra 1982-83, p.156).*

Seconda cappella a destra: del Beato Salvatore d'Orta, poi della Natività

1621 - Seconda Cappella. - Natività di G. C. Questa seconda cappella è della famiglia di Giov. Battista Mascaro, patrizia dei Baroni di Petruro, A piè della cappella, sul suolo, leggesi:

IOANNES BAPTISTA MASCARO
PATRITIUS SCILIANENSIS BARO IACIANI
POMPEO GERMANO FRATRE
APUD BELGAS INTEMPESTIVE AMISSO
CATHOLICI INVICTIQUE REGIS MILITUM DUCI
LACRIMIS LUCTUQUE
OBRUTUS HUMANARUM VICISSITUDINUM MEMOR
ADHUC VIVENS MONUMENTUM HOC
SIBI SUISQUE POSUIT
ANNO VULGARIS AERAE
MDCXXI

(Rocco, Il convento …, 1928 p.98).*

1660 - Agostino, chiamato da tutti Agostiniello Beltrano … In S. Maria Nuova la volta della **cappella del beato Salvatore d'Orta**, é assai ben condotta, con azioni del Santo assai bene espresse, e con bella freschezza di colore, avendo nelle centinature dipinto due miracoli del medesimo, e nel mezzo la B. Vergine coronata dalla Santissima Trinità … dapoiché la volta della cappella del beato Salvatore da Orta, mentovata di sopra, fu da lui dipinta nel 1660 come ivi sta notato (De Dominici, III 1743 ed. 1844 p.282).*
- Seconda Cappella. - **Natività di G. C**. Questa seconda cappella è della famiglia di Giov. Battista Mascaro, patrizia dei Baroni di Petruro … La volta, in affresco, rappresentante l'incoronazione di M. SS. è attribuita ad Aniello [? Agostino] Beltrama (Rocco, Il convento …, 1928 p.98).*

c.1660 - Fu Giuseppe Beltrano fratello di Agostino, e nella scuola medesima del rinomato cavalier Massimo apparò i precetti dell'arte, e vi divenne ragionevol pittore, come i curiosi dilettanti potran vedere ne' tre quadri ad olio esposti nella **cappella del beato Salvatore d'Orta** in S. Maria la Nuova, ove in quel dell'altare si osserva il santo in piedi, che impetra dalla beata Vergine e dal Divin Figliuolo, che ha nel seno la sanità a molti infermi, storpii e spiritati. Ne' due situati nelle mura laterali, si vede in uno il beato Salvatore in atto di render la vita ad un fanciullo morto, offertogli dalla madre in presenza di numeroso popolo, nell'altro l'apparizione di esso beato ad un gran popolo raunato, che in tempo di pestilenza invocavano il suo ajuto: e così questa storia, come anche l'altra rimpetto, meritano di essere considerate con attenzione per le

moltissime ben situate ed espressive figure. In qualche altro luogo si veggono ancora opere di sua mano, ma passandole sotto silenzio, diremo qualche cosa de' suoi impazienti costumi, e come facesse queste opere di S. Maria la Nuova. Aveva Agostino, allorché uccise l'infelice sua moglie [1649], preso caparra per dipingere questa cappella, ma succeduto il funesto caso, e fuggito egli via, i frati, e coloro che avean dato il danaro, si posero d'intorno a Giuseppe, pretendendo che questi avesse a soddisfare l'obligo del fratello, e tanto sepper dire, facendogli anche sperare la ricompensa, che pose mano egli all'opera; ma terminati che furono i quadri, e chiedendo egli di esser soddisfatto, si venne a contrasti. Minacciarono essi di costringerlo e mandarli sino in chiesa con ordine di giudice, e partirono, ma appena giunti in istrada, furono da Giuseppe chiamati, dicendo che venissero a prendersi i quadri; ma quando allegri ebbero rimontate le scale, con farvi venire anche i facchini, trovarono i quadri tagliati in pezzi d'alto a basso. Può ben ciascuno immaginarsi qual fusse lo schiamazzo che se ne fece, l'ingiurie, e le minaccie, ma alla perfine interpostovi l'autorità di un ministro regio ricominciò Giuseppe i quadri, ma senza alcun prò; perché v'indugiò tanto, che succeduta nel 1656 la peste della città di Napoli, ed egli campato in un villaggio, pensò solamente all'accordo del fratello, il quale alla perfine ottenne il perdono da' pochi parenti dell'uccisa consorte rimasti in vita, e tornato in Napoli, soddisfece al suo debito, dipingendo la volta della cappella a' fresco co' miracoli del Beato, come nella sua vita abbiam narrato, ed ebbe il rimanente dell'onorario già promessogli, e Giuseppe altresì fu da' successori di quei primi padroni, ch'eran morti di peste, assai ben rimunerato di sue fatiche (De Dominici, III 1743 ed. 1844 p.285).*
- Dopo la cappella di M. SS. delle Grazie, segue la prima cappellina, quarta delle cinque accennate della Crociera … Il De Dominici scrive essere stati in questa cappella tre quadri ad olio e la volta in affresco lavori di Giuseppe Beltrano fratello di Agostino, ed altri lavori di costui. Oggi nulla più esiste (Rocco, Il convento …, 1928 p.177).*

1661 - Dopo la cappella di M. SS. delle Grazie, segue la prima cappellina, quarta delle cinque accennate della Crociera … Anche questa cappellina, una volta era cappella, dice il P. Testa e fu abbellita di pitture, stucco ed oro nel 1661 dal Laico fr. Giuseppe da Cilento; si che nuove trasformazioni anche dopo la riedificazione della chiesa (Rocco, Il convento …, 1928 p.177).*

1743 - Fu Giuseppe Beltrano fratello di Agostino, e nella scuola medesima del rinomato cavalier Massimo apparò i precetti dell'arte, e vi divenne ragionevol pittore, come i curiosi dilettanti potran vedere ne' tre quadri ad olio esposti nella **cappella del beato Salvatore d'Orta** in S. Maria la Nuova, ove in quel dell'altare si osserva il santo in piedi, che impetra dalla beata Vergine e dal Divin Figliuolo, che ha nel seno la sanità a molti infermi, storpii e spiritati. Ne' due situati nelle mura laterali, si vede in uno il beato Salvatore in atto di render la vita ad un fanciullo morto, offertogli dalla madre in presenza di numeroso popolo, nell'altro l'apparizione di esso beato ad un gran popolo raunato, che in tempo di pestilenza invocavano il suo ajuto: e così questa storia, come anche l'altra rimpetto, meritano di essere considerate con attenzione per le moltissime ben situate ed espressive figure. In qualche altro luogo si veggono ancora opere di sua mano, ma passandole sotto silenzio, diremo qualche cosa de' suoi impazienti costumi, e come facesse queste opere di S. Maria la Nuova. Aveva Agostino, allorché uccise l'infelice sua moglie [1649], preso caparra per dipingere questa cappella, ma succeduto il funesto caso, e fuggito egli via, i frati, e coloro che avean dato il danaro, si posero d'intorno a Giuseppe, pretendendo che questi avesse a soddisfare l'obligo del fratello, e tanto sepper dire, facendogli anche sperare la ricompensa, che pose mano egli all'opera; ma terminati che furono i quadri, e chiedendo egli di esser soddisfatto, si venne a contrasti. Minacciarono essi di costringerlo e mandarli sino in chiesa con ordine di giudice, e partirono, ma appena giunti in istrada, furono da Giuseppe chiamati, dicendo che venissero a prendersi i quadri; ma quando allegri ebbero rimontate le scale, con farvi venire anche i facchini, trovarono i quadri tagliati in pezzi d'alto a basso. Può ben ciascuno immaginarsi qual fusse lo schiamazzo che se ne fece, l'ingiurie, e le minaccie, ma alla perfine interpostovi l'autorità di un ministro regio ricominciò Giuseppe i quadri, ma senza alcun prò; perché v'indugiò tanto, che succeduta nel 1656 la peste della città di Napoli, ed egli campato in un villaggio, pensò solamente all'accordo del fratello, il quale alla perfine ottenne il perdono da' pochi parenti dell'uccisa consorte rimasti in vita, e tornato in Napoli, soddisfece al suo debito, dipingendo la volta della cappella a' fresco co' miracoli del Beato, come nella sua vita abbiam narrato, ed ebbe il rimanente dell'onorario già promessogli, e Giuseppe altresì fu da' successori di quei primi padroni, ch'eran morti di peste, assai ben rimunerato di sue fatiche (De Dominici, III 1743 ed. 1844 p.285).*

1789 - Dopo la cappella di M. SS. delle Grazie, segue la prima cappellina, quarta delle cinque accennate della Crociera … Un tempo era dedicato al **B. Salvatore da Orta**, e poi a S. Eligio, tanto si rileva dalla seguente iscrizione, che si legge nella piccola parete a destra dello spettatore.

SACELLUM
B. SALVATORI DE ORTA, MOX DIVO ELIGIO DICATUM
IOSEPH PIONICA VINCENTIUS ZAMPANO

IOSUE RAPHAELE IOSEPH SPINA ARTIS
VETERENARIAE COSS. AC. IOSUE ZAMPANO
FISCUS QUO TESTATIOR POSTERIS ADESSET
NOTA IN SEPULCHRO IQUINI FERRI STEMMATE
INSCULPTO PER ILLM MARCHIONEM SPIRITI
IURIBUS CESSIS AB HUIUSCE COLLEGII PP.
ORDINIS MINORUM DIVI FRANCISCI REGIO
CONSILIIS ET COMMISS. D. FRANCISCO CICCONIO
IUBENTE PUBBLICO ARTIS AERE QUAESIVERUNT
ANNO SALUTIS REPARATAE MDCCLXXXIX.

(Rocco, Il convento …, 1928 p.177).*

1928 - Seconda Cappella. - Natività di G. C. Questa seconda cappella è della famiglia di Giov. Battista Mascaro, patrizia dei Baroni di Petruro. A piè della cappella, sul suolo, leggesi:

IOANNES BAPTISTA MASCARO
PATRITIUS SCILIANENSIS BARO IACIANI
POMPEO GERMANO FRATRE
APUD BELGAS INTEMPESTIVE AMISSO
CATHOLICI INVICTIQUE REGIS MILITUM DUCI
LACRIMIS LUCTUQUE
OBRUTUS HUMANARUM VICISSITUDINUM MEMOR
ADHUC VIVENS MONUMENTUM HOC
SIBI SUISQUE POSUIT
ANNO VULGARIS AERAE
MDCXXI

Nella cappella, a destra, leggesi:

D. O. M.
HIERONYMO MASCARO
EX ANTIQUIS IACIANI BARONIBUS I. C.
SUI AEVI PRAESTANTISSIMO
QUI PIETATE, VIRTUTU. GENERIS NOBILITATEM AUXIT
REGIS MANDATIS PHILIPPI V NEAPOLIS HISPANIARUMQUE
POTENTISSIMI REGIS.
IN OBSIDIONE CAYETAE. STRENUE FIDELITERQUE ESPLETIS
VITAEQUE CURSU TRANQUILLE PERACTO
HIC UBI MAIORES QUIESCUNT
BARO ANTONIUS MASCARO PATRUO BENEMERENTI
CUM LAGRIMIS IN SIGNUM AMORIS ATQUE OBSEQUI P.
ANNO DOM. MDCCXXV,

A sinistra, in un bassorilievo sepolcrale, leggesi:

ANTONIUS MASCARO PETRUTIORUM BARO PENITIORIS.
IURISPRUDENTIAE SCIENTIA MORUMQUE SUAVITATE CLARISSIMUS
VIR MODESTIAE POTISSIMUM SINGULARIS CUIUS RARUM VIGET.
EXEMPLUM QUOD AB INVICTO CAROLO III AN. MDCCXXXIV
IN IPSIS REGNI NEAPOLIS REGENS TRIUMPHATI INITIIS AD
HONOREM IUDICATUS M. C. VIC.NE EVECTUS DELATO MAGISTRATU
PRECIBUS SE ABDICAVIT PROH DOLOR EMENSO ANNORUM
SEPTUAGINTA SEPTEM CURSU OBIIT AN. MDCCLIX
HIERONIMUS MASCARO PATRITS. SALERNITUS. MARCHIO CIVITATIS
ACERNI CAMERAE SUMMARIAE PRAESES ET SAE CLARAE REG.
CONSILIARIUS CUM AVITUM SACELLUM EX PATERNO TESTAMENTO
RESTAURASSET MEMORIAE DULCISSIMAE PARENTIS OPTIMI
M. P. ANNO REPARATAE SALUTIS MDCCLXXXVIII.

La cappella è dedicata alla Natività di G. C. rappresentata in uno stupendo bassorilievo di marmo rettangolare. La Vergine SS. e S. Giuseppe genuflessi adorano Gesù Bambino adagiato sulla paglia, alle loro spalle alcuni pastori, il tutto abbellito da un fondo di architettura. La scultura è attribuita ad unanimità a Girolamo Santacroce, eccetto il nuovo Celano che la dice d'ignoto autore.
Nella parete a destra si vede una tela di metri 2,30 per 1,29 rappresentante il sogno di S. Giuseppe. L'angelo ammonisce il santo Patriarca di non abbandonare la Vergine SS. la quale, poco discosta, è in atto di pregare. Il Patriarca riceve la visione mentre dorme placidamente su d'un panchetto, con il capo appoggiato alla palma della mano destra e col gomito fermo su d'un tavolo.

Nella parete a sinistra, un'altra tela, grande come la prima, rappresenta la Sacra Famiglia. La Vergine, seduta, ha sulle ginocchia Gesù Bambino che stende la manina nell'atto di ricevere un dono da un altro bambino. A sinistra della Vergine, ritto, è il Patriarca S. Giuseppe, ed a destra un vecchio ed una vecchia.
L'autore ha voluto così rappresentare quella certa tradizione che vorrebbe, cioè, che la famiglia di S. Elisabetta e di M. SS. si siano spesso visitati, e che perciò i personaggi siano la famiglia del Battista. L'idea pare convenire con quella di Giulio Romano, allievo di Raffaello, che egualmente dipinse un quadro con la differenza o variante del Patriarca Giuseppe che giunge da lontano venendo loro incontro. Queste due tele, ancora in buono stato sono attribuite dal Celano e parecchi altri a Giuseppe Torre della scuola del Solimena.
La volta, in affresco, rappresentante l'incoronazione di M. SS. è attribuita ad Aniello Beltrama.
Questa cappella è detta comunemente di S. Giuseppe, gli storici dicono sepolto quì Cesare Capaccio.
La cappella gode il privilegio d'essere *una ex septem pro dominica* III, come da una tabella posta al sommo dell'altare (Rocco, Il convento …, 1928 p.98).*

Secondo altarino: S. Maria degli Angeli

1928 - Questo secondo altarino è della famiglia di Giovanni Salvo e Lorenzo Vuoli. Sotto l'altarino leggesi: D. O. M. Et Beatae Maria e Angelorum Ioannes Salvus et Laurentius Vuoli sibi viventes et Bartholomeo fratri optimo cuius integritate et diligentia familia fortunis aucta est fraternae pietatis monumentum posterisque P. XXXVI aurei singulis annis addicti ut perpetuo sacra fiant.
È dedicato, come si legge, a M. SS. degli Angeli o Porziuncola. Il quadro, alto metri 1,50 per 0,88, è una tavola rappresentante S. Francesco d'Assisi, che, dopo d'essere stato avvisato dall'angelo, lascia la grotta, ove prega, e va alla chiesetta di S. Maria degli angeli, dove trova G. C. la Vergine SS. ed alcuni angeli. G. C. gli dice d'essere disposto a concedergli quanto chiede. S. Francesco chiede la remissione di tutti i peccati (indulgenza plenaria) per tutti coloro che confessati e comunicati entrassero in quel santo luogo. Il quadro è l'espressione di questo prodigioso avvenimento, e rappresenta il santo genuflesso ai piedi di G. C. al cui fianco sinistro è la Vergine SS. e attorno ad essi un coro di angeli. E' da notarsi che nell'angolo di sopra del quadro, a destra dello spettatore, si vedono far capolino due personaggi, i quali non rappresentano nè angeli, nè santi; essi, forse, rappresentano i peccatori che, aspettano la concessione della grazia di G. C; ovvero, con maggiore probabilità i succennati signori; Giovanni e Lorenzo. Il quadro è attribuito a Francesco Imparato, ma una polizza finora inedita, ne dichiara autore Marco Mele. Difatti essa è la seguente: B.co Sp.to S.to. A 26 giugno 1601 Giovanni Salvo e Lorenzo Vuolo pagano D.ti 12 a comp.to di D.ti 42 a Marco Mele per lo prezzo di una pittura che in un loro quadro in S.ta Maria la Nova l'ha pintato, et anco per la pittura di un panno et della tavola di detta cona, dichiarandosi fra essi saldi„.
L'altarino è adorno di due colonnine di marmo bianco con capitelli d'ordine corintio. A piè di esso la sepoltura col relativo stemma (Rocco, Il convento …, 1928 p.101).*

Terza cappella: Calvario

1928 - È della famiglia Scozia, ma, fuor di essa, a piè del cancello, si trova la sepoltura di Vincenzo Migliarello eretta da suo padre Andrea. Ciò fa supporre che il dritto patronato sia passato a questa famiglia, essendo un fatto costante che fuori le cappelle si trovano sepolture e iscrizioni funerarie dei rispettivi padroni. L'iscrizione della sopraccennata sepoltura è la seguente:

VINCENTIO FILIO DULCISSIMO
IN PRIMO JUVENTUTIS ET STUDIORUM
FLORE ACERBO FUNERE EXTINCTO
IO. ANDREAS MIGLIARELLUS
PATER INFELIX DIE XIX FEBRUARI 1617.

La, cappella è dedicata al Calvario, o meglio va sotto questa denominazione. Il quadro, metri 3,17 per 2,04, è una preziosissima tela che gli scrittori ad unanimità l'attribuiscono a Marco da Siena. La "Napoli Nobilissima, in un articolo di Benedetto Croce sul Tutino, scrive: In. S. Maria la Nova nella cappella Scozia (3ª a destra) Marco dipinse sopra l'altare un Gesù Crocifisso con la Vergine e S. Giovanni e la Maddalena, opera che lo stesso intagliò in marmo. In questo quadro la Maddalena si abbandona abbracciandosi alla croce, la Vergine è ritta in piedi come pure S. Giovanni. Tutti e tre, in modo meraviglioso, portano nei volti e negli atteggiamenti i segni di quel dolore che lacera l'anima senza lagrime, appunto come scrive Seneca, che i grandi dolori sono senza lagrime. Alle due pareti laterali dell'altare si vedono due altri grandi quadri, della stessa misura, rappresentanti, quello a sinistra dello spettatore, la flagellazione di N. S. e, quello a destra, l'incoronazione di spine. Il Romanelli li vorrebbe, egualmente di Marco da Siena, ma lo stesso Croce, dice erronea questa asserzione, e li vuole invece del Corenzio; non manca chi li vuole di Onofrio di Lione. Due cose sono da ammirarsi in questi quadri; l'espressione dell'odio, dell'ira e della barbarie nei flagellatori, e la pazienza eroicamente divina di Gesù. L'odio dei flagellatori si scorge nelle movenze del corpo, nel tirar dei flagelli, negli sguardi torvi. Così nella incoronazione di spine, tu vedi i manigoldi che danno sfogo a tutta

la loro barbarie rafforzata dall'odio, con le loro braccia e mani guarnite di ferro calcare, fortemente la corona sul capo di Gesù pazientissimo, Nella volta di questa cappella si vede in affresco, l'Ascensione di Gesù, mentre estatici la Vergine SSa. e gli apostoli la vedono scomparire dai loro occhi. E attribuito al citato Corenzio.
Sotto l'altare v'ha una scultura in legno, rappresentante G. C. deposto dalla croce, e ravvolto in un lenzuolo. Il capo di Gesù posa su d'un cuscino; il braccio sinistro poggia sul ventre stecchito, e il destro abbandonato tocca la terra, il corpo è pieno di piaghe e lividure. In tutta l'espressione non manca quel senso di pietà e di tenerezza, per cui. comprendi bene che non ti trovi innanzi il cadavere di un uomo; ma il corpo crocifisso dell'Uomo-Dio. È d'ignoto autore. Le mura della cappella sonò adorne di marmi fini con quattro nicchiette vuote ovali, le quali doveano certamente servire per altrettanti medaglioni rappresentanti o santi o personaggi della famiglia Scozia (Rocco, Il convento …, 1928 p.102).*

Prima cappellina

1928 - Dopo la cappella di M. SS. delle Grazie, segue la prima cappellina, quarta delle cinque accennate della Crociera. L'altarino porta attualmente una statuetta di S. Maria Francesca delle cinque piaghe, napoletana e patrona secondaria di Napoli. Un tempo era dedicato al B. Salvatore da Orta, e poi a S. Eligio, tanto si rileva dalla seguente iscrizione, che si legge nella piccola parete a destra dello spettatore.

SACELLUM
B. SALVATORI DE ORTA, MOX DIVO ELIGIO DICATUM
IOSEPH PIONICA VINCENTIUS ZAMPANO
IOSUE RAPHAELE IOSEPH SPINA ARTIS
VETERENARIAE COSS. AC. IOSUE ZAMPANO
FISCUS QUO TESTATIOR POSTERIS ADESSET
NOTA IN SEPULCHRO IQUINI FERRI STEMMATE
INSCULPTO PER ILLM MARCHIONEM SPIRITI
IURIBUS CESSIS AB HUIUSCE COLLEGII PP.
ORDINIS MINORUM DIVI FRANCISCI REGIO
CONSILIIS ET COMMISS. D. FRANCISCO CICCONIO
IUBENTE PUBBLICO ARTIS AERE QUAESIVERUNT
ANNO SALUTIS REPARATAE MDCCLXXXIX.

L'altarino è veramente grazioso pel suo paliotto di marmo che, in bassorilievo, porta nel mezzo Gesù risorto, mentre due guardie dormono, attorno al sepolcro, a destra, Maria SS.; a sinistra, la Maddalena col vaso degli aromi preziosi; il lavoro però è di mediocre fattura. Anche questa cappellina, una volta era cappella, dice il P. Testa e fu abbellita di pitture, stucco ed oro nel 1661 dal Laico fr. Giuseppe da Cilento; si che nuove trasformazioni anche dopo la riedificazione della chiesa.
Il De Dominici scrive essere stati in questa cappella tre quadri ad olio e la volta in affresco lavori di Giuseppe Beltrano fratello di Agostino, ed altri lavori di costui. Oggi nulla più esiste (De Dominici, III ed. 1860 p.285; Rocco, Il convento …, 1928 p.177).*

Monumento sepolcrale di Luca Citarella

1588 - Dopo questa cappellina, dovrebbe seguirne un'altra, ma il vano è diventato porta della sacrestia, forse nel 1859. Su di essa e posato il monumento sepolcrale di Luca Citarella, sito prima in altra parte della chiesa, con la seguente iscrizione.

LEONARDO LUCAE CYTHARELLAE QUI PICENORUM PROCERUM
PRISCAS VIRTUTES RESTITUIT AC GENERIS NOBILITATE MULTA
OPPIDA SUBIJCIENS ORNAMENTA ADDIDIT IUDITTA
ROCCO UXOR ET FF. PP. ANNO. DOMINI MDLXXXVIII.

Il monumento si vuole della Scuola Napoletana. Esso è semplice; la cassa funeraria porta sopra due medaglioni a bassorilievo raffiguranti i conjugi Leonardo Luca Citarella e Giuditta Rocco: l'aggiustamento è un fastigio con l' Eterno Padre. I Citarella erano di Ravello ed ascritti a questo Seggio, secondo alcuni, ma l'insigne storico Matteo Camera lo dice di Maiori dei Baroni di Roccadimezzo e di Terranera in Abruzzo, Leonardo Luca Io dice nativo di Maiori e cittadino napoletano, ascritto alla nobiltà amalfitana, figlio di Antonio e di Maddalena de Mandina; grande banchiere, comprò feudo di Pacentro e poscia la baronia di Carapelle in Abruzzo ed altre terre "fece altre compre per centinaia di migliaia di ducati. Alfine costui, che godea fama di essere il più opulento banchiere dei suoi tempi, finì di vivere in Napoli ai cinque di febbraio del 1586, e con solenni esequie fu seppellito nella chiesa di **S. Maria la Nova**; sul di lui sepolcro gli fu posto quest'epitaffio„ il riportato di sopra. I fratelli Camera posseggono ms. che parla di lui e degli ascendenti e discendenti (Rocco, Il convento …, 1928 p.178).*

1859 - Dopo questa cappellina, dovrebbe seguirne un'altra, ma il vano è diventato porta della sacrestia, forse nel 1859 (Rocco, Il convento …, 1928 p.178).*

1928 - Dopo questa cappellina, dovrebbe seguirne un'altra, ma il vano è diventato porta della sacrestia, forse nel 1859. Su di essa e posato il monumento sepolcrale di Luca Citarella, sito prima in altra parte della chiesa, con la seguente iscrizione.

LEONARDO LUCAE CYTHARELLAE QUI PICENORUM PROCERUM
PRISCAS VIRTUTES RESTITUIT AC GENERIS NOBILITATE MULTA
OPPIDA SUBIJCIENS ORNAMENTA ADDIDIT IUDITTA
ROCCO UXOR ET FF. PP. ANNO. DOMINI MDLXXXVIII.

Il monumento si vuole della Scuola Napoletana. Esso è semplice; la cassa funeraria porta sopra due medaglioni a bassorilievo raffiguranti i conjugi Leonardo Luca Citarella e Giuditta Rocco: l'aggiustamento è un fastigio con l' Eterno Padre. I Citarella erano di Ravello ed ascritti a questo Seggio, secondo alcuni, ma l'insigne storico Matteo Camera lo dice di Maiori dei Baroni di Roccadimezzo e di Terranera in Abruzzo, Leonardo Luca Io dice nativo di Maiori e cittadino napoletano, ascritto alla nobiltà amalfitana, figlio di Antonio e di Maddalena de Mandina; grande banchiere, comprò feudo di Pacentro e poscia la baronia di Carapelle in Abruzzo ed altre terre "fece altre compre per centinaia di migliaia di ducati. Alfine costui, che godea fama di essere il più opulento banchiere dei suoi tempi, finì di vivere in Napoli ai cinque di febbraio del 1586, e con solenni esequie fu seppellito nella chiesa di **S. Maria la Nova**; sul di lui sepolcro gli fu posto quest'epitaffio„ il riportato di sopra. I fratelli Camera posseggono ms. che parla di lui e degli ascendenti e discendenti (Rocco, Il convento …, 1928 p.178).*

Seconda cappellina

1652 - A questo monumento segue la seconda cappellina, quinta ed ultima della Crociera. Porta un altarino senza alcun valore artistico con il Bambino Gesù. Sotto l'altarino l'iscrizione parla della sepoltura del sacerdote Luigi, figlio di Luca Citarella; essa dice:

ALOISIO CYTHARELLAE PRAESBITERO
LEONARDI LUCAE FILIO
QUI SAPIENTIAM VIRTUTUM CHORO CONJUNXIT
MODULATIORE VITAE CONCENTU
OBIIT ANNO 1652
IOANNES CYTHARELLA PATRUO DILEGTISSIMO
MEM. POSUIT.

(Rocco, Il convento …, 1928 p.179).*

1928 - A questo monumento segue la seconda cappellina, quinta ed ultima della Crociera. Porta un altarino senza alcun valore artistico con il Bambino Gesù. Sotto l'altarino l'iscrizione parla della sepoltura del sacerdote Luigi, figlio di Luca Citarella; essa dice:

ALOISIO CYTHARELLAE PRAESBITERO
LEONARDI LUCAE FILIO
QUI SAPIENTIAM VIRTUTUM CHORO CONJUNXIT
MODULATIORE VITAE CONCENTU
OBIIT ANNO 1652
IOANNES CYTHARELLA PATRUO DILEGTISSIMO
MEM. POSUIT.

(Rocco, Il convento …, 1928 p.179).*

Monumento sepolcrale di G. Vincenzo Macedonio

1565 - Segue nella, parete vicina, di fronte alla cappella di Maria SS. delle Grazie, il monumento sepolcrale di Giovan Vincenzo Macedonio. L' iscrizione è la seguente: Ioanni Vincentio Macedonio viro patritio jure C, et patrono Insigni Regio litib. diiudicandis Consiliario Antonia Venata Perpetuis obruta lagrymis conjugi concordiss. et incomparabili P. Vixit ann. XLII obiit MDLXV (Rocco, Il convento …, 1928 p.179).*

1928 - Segue nella, parete vicina, di fronte alla cappella di Maria SS. delle Grazie, il monumento sepolcrale di Giovan Vincenzo Macedonio. L' iscrizione è la seguente: Ioanni Vincentio Macedonio viro patritio jure C, et patrono Insigni Regio litib. diiudicandis Consiliario Antonia Venata Perpetuis obruta lagrymis conjugi concordiss. et incomparabili P. Vixit ann. XLII obiit MDLXV (Rocco, Il convento …, 1928 p.179).*

CHIESA DELLA SS. IMMACOLATA CONCEZIONE ALLO STALLONE

... - La chiesa della **SS. Immacolata Concezione** del terzo Ordine di S. Francesco allo Stallone è detta così perchè presso di essa dove ora ci ha una bottega di mobili, era una grande stalla e scuderia del r. Procaccio, prima che si fossero collocate tra le due chiese di S. Giorgio de' Genovesi e S. Maria incoronata. Fu edificata nella cella Vinaria ed Olearia, sotto l'infermeria de' frati di S. Maria la nova negli ultimi tempi vicereali spagnoli. Morto re Carlo e succeduti gli austriaci in nome della Maestà Cesarea e cattolica al 1728 era tanto il rumore e frastuono de' calessieri del Procaccio che l'Arciconfraternita ricorse al Consiglio. Nella chiesa vi è la tomba di Paisiello; la notata chiesa è al capo di due vie sottostanti la Rua Catalana ed il Cerriglio (V. d'Ambra).

STRADA DEL PROCACCIO

1565 - "largo delli porcacci di calabria a' porto", ovvero semplicemente "**strada del porcaccio**" (Parisi, III p.589?).

1570 - lo largo della piazzetta dove sono li **porcacci di apruzzo e di calabria** (Parisi, III p.589?).

30.9.1578 - Adi ultimo di 7bre 1578 concessione fatta à Gio. Luise Festinese di una parte di giardino seu terr.o sito dove si dice lo pertuso alias lo **Procaccio di Roma** … (ASNa, Mon. sopp. 5508, p.93).

16.9.1579 - Adi 16 7bre 1579 … **strada del Procaccio di Roma** (ASNa, Mon. sopp. 5508, p.94).

1595 - ... ritorna poi dalla chiesa di S. Gioseppe e camina insino alla strada nova (Monteoliveto) che saglie al **porcaccio di Roma** (il Procaccio di Roma era forse non lontano dal palazzo Gravina), entra in detta strada mirando l'una e l'altra faccie sine saglie alla carità, et uscendo verso il spirito santo sino alla strettola del palazzo del signor d. Cesare d'Avalos, et entrando dentro detta strada mira solo la man destra, e così scende sino alle grade del monasterio di Monte oliveto exclusive e girando la chiesa di S. Anna di lombardi ritorna a dietro et entra la detta strettola di don Cesare et esce alla strada di toledo ... e camina verso il Monasterio di santa Maria d'Alvina per deritto la strada di santa Maria della Nova mirando la man destra, solo si saglie verso Monte Oliveto, e girando il palazzo del signor Duca di Gravina saglie sino al palazzo del sig. Conte di Piacentro exclusive numera tutta la via nova di santa Maria d'Alvina e poi comincia dal monasterio di Monte Oliveto inclusive sine scende insino al pontone della via nova che si saglie al Porcaccio di Roma non entrando però in detta via nova et finisce (Il censimento della popolazione di Napoli, in ASPN. 22, p.265).*

3.12.1599 - Adi 3 di Xbre 1599 Venerdi … f. 391 A **ferrante e Gir.mo dancona et Gioseppe dambrosio** d. vinticinque, E per loro ad And.a navarra e fabio fasano fabricatori diss.o in conto de loro manifattura fatte e faciende in la **loro casa ala strada del procaccio di Roma vecchio** a loro cont.i d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

18.12.1599 - Adi 18 di Xbre 1599 sabato … f. 391 A **ferrante e Gir.mo d'ancona con subscriptione de Gioseppe dambrosio** dascanio d. vinticinque, E per loro a Matteo Maffeo e Cesare marruocco m.ri dascia diss.o in conto del loro magisterio et legname per loro posti et ponendi nella **loro casa et fabrica q.le fanno al procaccio de Roma vecchio** conforme alla loro Conventione, a loro cont.i d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

7.8.1614 - 1614 a 7 di Agosto Giovedi … f. 269 A Mutio Jordano d. cinque e mezzo e per lui a m.ro Vicienzo della penta d.o in parte del prezzo di certi piperni li ha venduto, e consig.to per serv.o delle Case dell'her.ta del q,o Cesare balzano site alla Stufa del **Procaccio di Roma Vecchio** e per essa a Michel'Angelo Sagese in conto delli piperni che lavora d. 5.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.18; Pinto, Ricerca 2023).

31.8.1682 - 1682 a 31 Agosto … f. 1365 A D. Gio: batta Capece Piscicello d. cinque e gr. 15 e per esso al Vble Monastero di Monte Oliveto di questa Città, a comp.to di d.ti tredici e g.na 15, atteso l'altri d. 5 l'hanno ricevuti dal suo Pigg.e Gio: Antonio Pinto de con.ti al quale se li può bonificati e d.ti 13.0.15 sono … se li devono l'anno s.a le sue case site nella strada della corseia, seu **Porcaccio Vecchia** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 563; Pinto, Ricerca 2011).

... - La chiesa della SS. Immacolata Concezione del terzo Ordine di S. Francesco allo Stallone è detta così perchè presso di essa dove ora ci ha una bottega di mobili, era una grande stalla e scuderia del r. **Procaccio**, prima che si fossero collocate tra le due chiese di S. Giorgio de' Genovesi e S. Maria incoronata. Fu edificata nella cella Vinaria ed Olearia, sotto l'infermeria de' frati di S. Maria la nova negli ultimi tempi vicereali spagnoli. Morto re Carlo e succeduti gli austriaci in nome della Maestà Cesarea e cattolica al 1728 era tanto il rumore e frastuono de' calessieri del **Procaccio** che l'Arciconfraternita ricorse al Consiglio. Nella chiesa vi è la tomba di Paisiello; la notata chiesa è al capo di due vie sottostanti la Rua Catalana ed il Cerriglio (V. d'Ambra).

CASA CARACCIOLO M. BARISCIANO

3.11.1645 - 1645 a 3 di Nov.e … f. 128 A **Giulio Caracciolo** d. quarantatre tt. 2.10 e per lui a Simone barbaruolo e Nardo pacifico pepernieri a comp.to di d. ducento trentatre tt. 1 g.a 10 att.o l'altri li hanno rec.ti parte per banchi e parte di con.ti settimana per settimana quali d. 233.1.10 sono per saldo e final pagam.to cossi delle pietre di piperno come per manifattura e lavore di esse in sette finestre grandi e cinque mezzane nella **sua casa sita alla strada de Capuano all'incontro il semenario** comprata da lui subasta li mesi passati in banca de Carboni restando con d.o Pagam.to quietati cossi di d.e pietre e lavoro come d'ogni altra accomodat.e fatta tanto da d.i Simone Nardo quanto da loro operarij e lavoranti non restandono a consig.re altro e per essi al sud.o Nardo pacifico per altr.ti d. 43.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 344, p.391; Pinto, Ricerca 2023).

20.1.1693 - A 20 detto … il signor don Domenico Acquaviva, ultimo ed unico fratello del fu conte di Conversano … con la signora sua consorte … donna Margarita Teresa d'Alsas … sono andati ad abitare in una casa vicino al ponticello di S. Carlo, che fu del mastrodatti Gioseppe Albano … A 24 detto, sabato, il sopradetto signor don Domenico Acquaviva, con la signora sua moglie … è andato ad abitare alli Cotrari di Santa Maria La Nova nella casa lasciata vacua dal signor regente della Vicaria don **Giulio Caracciolo marchese di Barisciano** (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.46).*

PALAZZO DE MEDICI P. OTTAIANO

1683 - ... ritirato nel palazzo di quello [De Medici Principe di Ottaiano] a Santa Maria della Nova ... mentre stava il detto Pompeo l'anno passato passeggiando per la sala del palazzo del signor principe, che avea le finestre incontro l'infermeria di Santa Maria della Nova ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.98).*

24.7.1728 - 24 luglio 1728 ... Al **Principe d'Ottajano** [de Medici Giuseppe] d. cinquanta e per lui a Nicola Russo e sono a compimento de d. quattrocento prezzo di aver dipinto due anticamere del suo **palazzo di Napoli**, restando con tal pagamento intieramente sodisfatto, ne resta conseguire cosa alcuna, e per lui a d. Serafino Maria Rossi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1578; Pavone, Pittori ..., 1994 p.104).*

CHIESA DI S. MATTEO DE FERRILLIS

1768 - Vi è [1768] in Napoli una Chiesetta sotto il titolo di questo Santo, e si chiama ***S. Matteo de Ferrillis***: è Chiesetta beneficiale, ed è juspadronato della nobilissima casa del Conte di Muro [Orsino?]. Sta sotto le mura del Convento di S. Maria della nuova de' PP. Minori Osservanti (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.35).*

PALAZZO DI CAPUA

22.2.1703 - Inventario dei beni di Giovanni Battista di Capua, duca di Mignano, morto nel 1703: palazzo prospiciente Santa Maria la Nova (ASNa, Not. Francesco de Geronimo, sch. 715, prot.8; Labrot, Palazzi …, 1993 p.230).

CHIESA DI S. CRISTOFARO DEI NUDI, poi SS. GIACOMO E CRISTOFARO

21.3.1489 - Die vicesimo primo mensis martij vij indictionis Neapoli constituti in nostri presencia magnificus Nicolaus Capanus procurator venerabilis ecclesie et conventus Sancte Marie de Nova de Neapoli ordinis minorum … ex una parte. Et honorabilis magister Andriocta de Alanto de Cava … ex parte altera prefatus quidem procurator … dedit ad estaleum, ad faciendum et fabricandum ecclesiam **Sancti Christophani spoliatorium** et alia edificia cum curticella que voluerit conventus dicti loci in prospectu dicti loci et conventus mediante via publica eidem magistro Andriocte … promictenti dictam ecclesiam et anecumque

edificia et fabricas voluerit dictus conventus … fieri per ipsum magistrum Andrioctam. Cum pactis subscriptis videlicet quod ipse magister Andriocta teneatur … totam dictam frabicam … facere ad expensas ipsius … de omnibus necessarijs preter quam de calce et de lignaminibus … ad rationem de granis quadraginta sex pro qualibet canna muri … Et ipse magister Andriocta teneatur prosequi dictam frabicam cum quatuor magistris et manipulis necessarijs diebus et horis consuetis et deditis donec dicta ecclesia et alie frabice predicte fuerint complete. Presentibus judice Antonio de Pilellis de Neapoli Johanne de Gilardo Loisio de Perico Petro Monte (Not. Vinciguerra de Bonojorno, prot. a. 1489, car. 51; BMF, II H 7339, c. 51).*
- De Alanto Andreotto di Cava, maestro di muro. 21 Marzo 1489. Nicola Capano, procuratore del Convento di S. Maria la Nova in Napoli, gli concede ad estaglio la fabbrica della chiesa di **S. Cristofaro dei nudi** di fronte al detto convento (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.6).*

1560 - [59v] **Santi Iacobo e Christofano** è una cappella sita al'incontro di Santa Maria dela Nova; si governa per mastria, have d'intrata circa ducati sittanta. Qual cappella avante stava dentro Santa Maria dela Nova, ove al presente è posta la Cappella del Gran Capitano nominato Consalvo Fernando, qual, per pigliarse detta cappella di Santo Christofano, donò ali mastri il terreno dove al presente sta, et li donò denari che potessero fabricare. Detti mastri maritano una figliuola in ciascun anno, et vi teneno un prete per la celebratione dela messa, et ancho ci fanno celebrare dali frati di Santa Maria dela Nova (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.59).*

1745 - In Napoli vi è una Chiesa eretta ad onor de' **SS. Giacomo, e Cristoforo** incontro la Chiesa di S. Maria della Nuova, la quale fu edificata quando l'antica Cappella ad onor de' medesimi Santi, e fu data in dono a D. Consalvo Ferdinando d'Ailar di Cordova detto il Gran Capitano (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.60).*

MONASTERO DI S. MARIA DON'ALBINA o DON'ALVINA

… - Dicono che fu fundato, passano anni cinquecento, da certe monache greche, quali navigando correvano fortuna, et fecero voto ove arrivavano volere edificare uno monastero; et per voluntà divina dal vento foro portate salve qua, et così complero il voto, nominando il monastero dal'abbatessa che se chiamava Alvina. Però una cronica de Giovan Villano narra che foro tre gentil'huomini quali edificaro tre fortellezze in Napoli, foro don Pietro, Avolio et Alvino, qual Alvino fe' la sua fortelezza ove al presente sta Santa Maria d'Alvino, tenendo detto nome dal detto gentilhuomo che fe' detta fortellezza. Io tengo più certa detta ultima opinione che la prima, per ritrovarsi scritto in dette croniche; però ciascun potrà pigliar quella opinione che più li piacerà (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.173).*

800-821 - Quae dicta ... Eupraxia (figlia di Stefano II duca e vescovo di Napoli e moglie del Duca Teofilo o Teofilatto) religiosa femina fabricavit in regione Albinensi **Monasterium quod Ecclesiae sanctae Dei Genitricis** conjunxit, in quo a praedicto Episcopo (Paolo III 800-821) Abbatissa est ordinata ... (Diacono; D'Aloe).
- Sub hoc fecit domna Euprasia **Monasterium Sanctae Mariae, quae** (cor. quod) **dicitur ad Albini** (Bianchini; D'Aloe).
- Subdidit, eamdem Eupraxiam religiosam foeminam **Monasterium** in regione Albinensi condidisse, quod **S. Dei genitricis** aedi conjunxit, in quo a praedicto Episcopo (Paolo) Abbatissa est ordinata. B. Maria quoque ex Albino, nostra aetate (1605) dicitur (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.115).*
- Eoque praesule (Paulus secundus) eadem, quam diximus Eupraxia religiosa iam foemina Theofilacto Duce viro viduata, Neapoli in Albiensi regione monialium **monasterium**, quod ecclesiae **Sanctae Mariae** connexit, aedificavit, in qua à Paulo hoc nostro Episcopo Abbatissa est ordinata ... atque Sancti Andreae monasterio, quod cella nova dicitur, quoque Romanis Pontificis iuris erat, coniunxit in qua sacras etiam Paulus reposuit reliquias ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.78).

23.8.996 - ... die vicesima tertia mensis augusti indictione nona neapoli: Certum est nos iohannem qui nominatur gige filio quondam stephani qui nominatur gige ... habitator da sole et luna ... promittimus vobis domino filippum venerabile igumeno monasterio sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodorii et sevastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integres tres peties de terras nostras ... posito in loco qui vocatur campana territorio puteolano: una cum puteum aque vibe et cum griptis ... coheret ... de alio latere parte meridiana terra monasterii sancte marie at capelle ... et a memorata tertia petias que nominatur at aniana cum puteum aque vibe et griptis: coheret sivi de uno capite parte occidentis terra monasterii sancti dimitri ... quarta petia que nominatur sambucara coheret sivi de uno latere parte septemtrionis terra monasterii sancti dimitri ... sexta petias at illis arvoribus quod est corrigia: coheret sivi de uno latere parte septemtrionis terra memorati monasterii sancti demitri ... et de alio

latere parte meridiana terra **monasterii sancte marie puellarum dei situm at albine** ... (RNAM, 3 1849 p.149).*
- **293**. Die 23 m. augusti ind. IX, Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 36 sed et Constantino m. i. an. 33. Iohannes, qui nominatur Gige, filius q. Stephani, qui nominatur Gige, habitator da Sole et Luna ... (Notam. instrum. S. Sebast. n. 1224; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.180).*

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... **Conventui Sante Marie ad Albinum** Neapolis unc.2 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.288-292).

1348 - Hebbe Nicolò d'Aquino, Signor della Grotta … case a Napoli presso il **monasterio di S. Maria d'Albino** (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.48).

8.12.1411 - la Chiesa di **S. Maria Don'Alvina** fu dedicata alla nostra gran Signora, e a S. Fortunato … Anche nel XV. secolo serbava il titolo di S. Fortunato: Il Re Ladislao così rapporta in un diploma fatto a favor di una Signora della nobilissima famiglia della Ratta, che originale nell'Archivio del medesimo Monistero si serba: Ecco le sue parole; *Ladislaus Dei gratia Hierusalem et utriusque Siciliæ Rex … mandamus de certa nostra scientia tibi nobili Aniballi de Castelli … quod cum magnifica et religiosa mulier Agnes della Ratt olim Comitissa Coriolani Moniales Venerabilis nostri* ***Monasterii Sanctæ Mariæ Donnæ Albinæ*** *quod dicitur Sancti Fortunati de Neapoli ordinis Sancti Benedicti … receptura de quo per istrumentum publicum plenarie nobis constat a Magnifico viro Antonio Delaratt patri suo … Datum Neapoli sub annulo nostro die viii. mensis Decembris MCCCCXI … Datum in Castronovo die et anno quo supra de voluntate Regis Ladislai* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.35).*

1487 - ... Chiesa, che in memoria dell'altra abbandonata chiamossi ***s. Maria la Nuova***, si edificarono accanto alla porta *Petruzzola*; ma non, come narrano, sopra la vecchia torre Maestra, ch'ivi era, e che rimase in piedi ancora per molti anni, finchè per altra via venne in mano dei frati 1). L'anno stesso di quella permuta, che fu il 1279 … (De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.458).*
- 1) Traggo questa notizia dal processo d'un litigio che fu agitato l'anno 1487 tra i monaci francescani e il conte di Terranova nel S. R. C. intorno al possesso di quella torre. I monaci asserivano: che l' *edificium in forma Turris* posto nel territorio vacuo innanzi la chiesa di s. Maria la Nuova, già prima giardino del monastero s. Maria *de Albino juxta portam civitatis, viam publicam et alios confines*, era stato ad essi venduto dalla badessa del detto monastero insieme al giardino, nel quale dopo 12 anni avevano fabbricato: che, a torto la parte avversa asseriva la detta torre essere stata *de publico*, per essere costruita a difesa della città, e quindi con il suolo ch'era verso il monastero di s. Maria *de Albino*, donata dal Re Ferdinando d'Aragona a Nicola da Procida, dal quale passata a Luise Pappacoda, era poi stata venduta al Conte di Terranova. Perchè, dov'anche fosse vera la concessione, doveva ritenersi invalida, essendo stata fatta in pregiudizio dei due monasteri: che, ove mai volesse sostenersi che le mura della città erano *res publice que ad Curiam spectant*, la ragione non poteva valere in danno dei *domini e patroni* ch'avevano possessi accosto alle dette mura; tanto più che v'erano parecchi esempi in Napoli di persone che avendo beni prossimi alle mura della città, avevano occupate alcune torri come cosa propria. E su questo punto alcuni testimoni interrogati dichiararono: «Che quelli che hanno le robbe loro congiunte alle mura e torri de la città de Napoli, s'hanno tenuto e teneno esse torri come cose proprie, com'è s. Chiara, che se tene le mura e torri, lo palazzo che fu del Principe di Salerno, s. Sebastiano, s. Pietro a Mayella, Geronimo Campanile, s. Aniello, la casa del conte de Fundi, gli edifici che fece il quondam Raimondo Squarrella». Invece Giovanni de Dura riferì che suo padre, al tempo della guerra tra Alfonso I e Renato d'Angiò, aveva avuto incarico di difendere la torre in quistione e la porta sottoposta. E Francesco Macedonio disse, che avendo i monaci comprato il giardino e la torre dal monastero di s. M.ª d'Alvino, ridussero il giardino *in vacuo* «e fecero sfondare la torre da due banne e fattovi due archi et un pilero a modo di seggio per comodità delli devoti che andavano a detta Chiesa per ripararli dalle pioggie». Dal lungo documento, che ò riassunto provasi dunque, che la così detta torre *Maestra* non fu concessa da Carlo I ai Francescani in cambio della Chiesa di s. M.ª *ad palatium*. Pare anzi che non una ma due torri vi fossero presso al luogo dove si fabbricò *s. Maria la Nuova*, come attesta la concessione fatta a Nicola da Procida, che aggiungo qui, perchè può servire ad illustrare la topografia della città. *Privilegium Regis Ferdinandi in beneficium M.ci Nicolai Proxida militis consiliari quod possit muris circumdare certum territorium suum quod conduxit in perpetuum a Monasterio s. Clare Neapolis vacuum situm extra et prope muros civitatis Neapolis iuxta ecclesiam s. Marie delle Scotelle incipiendo quemdam murum per eum construi faciendum a dicta ecclesia s. Maria delle Scotelle videlicet a parte versus menia civitatis usque ad turrim ante portam meniorum dicte civitatis et ante ecclesiam s. Maria della Nova, et extendere in ipsius turris muro illud adherere, ita quod aditus dicte porte versus viam publicam extra muros dicte civitatis liber remaneat et spatiosus et in aliquo non occupetur portamque meniorum dicte civitatis dictam del Pertuso muro claudere, ita quod de cetero per huiusmodi portam aditus non habeatur, et etiam*

dictam turrim ante portam prope ecclesiam s. Maria de la Nova, quam dictam aliam turrim rotundam positam prope dictam portam del Pertuso eidem Nicolao concedimus in burgensaticum et quod possit predicta concessa vendere ed alienare ec. Nell' istrumento d'acquisto del Conte di Terranova notato nel processo, il *Territorio vacuo* già posseduto da Nicola da Procida s'indica come posto prope et extra Neapolim in loco ubi dicitur s. Maria delle Scotelle iuxta platea corrigearum (ASNa, Proces. in banca di Giacomo del Bagno poi di Gaspare Rubino segn. C. 3 f. 3, 8, 15, 39, 44; De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.458).*

1499 - **Monastero di Donn'Albina** contro Naclerio Giovanni: mancata soluzione di un censo. Copia di istrumento del 1499 (ASNa, Processi antichi, Pandetta Nuovissima, Pandetta Comune n. SRC/70081; Buonaguro, I fondi …, 1999 p.122).*

1560 - [173v] **Santa Maria d'Alvino** è uno monastero de monache posto al'incontro del monastero di Santa Maria dela Nova; nel presente vi sono circa monache vinte del'ordine di san Benedetto, l'abbatessa de' quali è la magnifica e reverenda sore Diana Venata; have d'intrata l'anno circa ducati ottocento. Dicono che fu fundato, passano anni cinquecento, da certe monache greche, quali navigando correvano fortuna, et fecero voto ove arrivavano volere edificare uno monastero; et per voluntà divina dal vento foro portate salve qua, et così complero il voto, nominando il monastero dal'abbatessa che se chiamava Alvina. Però una cronica de Giovan Villano narra che foro tre gentil'huomini quali edificaro tre fortellezze in Napoli, foro don Pietro, Avolio et Alvino, qual Alvino fe' la sua fortelezza ove al presente sta Santa Maria d'Alvino, tenendo detto nome dal detto gentilhuomo che fe' detta fortellezza. Io tengo più certa detta ultima opinione che la prima, per ritrovarsi scritto in dette croniche; però ciascun potrà pigliar quella opinione che più li piacerà (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.173).*

20.2.1563 - Come hebbero fornito di visitare gli altri monasteri volle dar ordine alla riforma, la quale cominciò con la parte più debole, et impotente che siam noi altre Donne et Moniche e mosso dal consiglio di molti docti, e savi disfece molti monisteri, de quali fù uno il Monistero di santo Anello, et l'altro di santa Agata, et ambidui forno uniti co'l monistero di **santa Maria d'Albino**[1]. Io lascio qui nell'arbitrio de devoti spiriti a' considerare il ramarico di coloro che lasciavano le proprie case, et givano ad habitare altrove. A questo Monistero di **santa Maria d'Albino** fu mandata [p.23] Abbadessa Sore Eugenia Villano canonica del Monistero di Regina Coeli con breve apostolico, ch'ella durasse Abbadessa mentre vivea, Donna veramente di molta prudenza (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.22).
- [1] Con decreto 20 febbraio 1563, Alfonso Carafa dispose la soppressione di otto monasteri benedettini: *S. Agnello*, *Sant'Agata*, *S. Festo* (confluito in quello di *S. Marcellino*), *S. Maria d'Agnone*, *S. Maria della Misericordia*, *S. Caterina* a Portanova, *S. Benedetto* e S. *Arcangelo a Baiano*. Le religiose di *S. Agata*, in numero di 19, furono trasferite in ***S. Maria Donnalbina***, di pertinenza del Seggio di Porto. Il 28 febbraio 1567 i beni delle monache, assieme a quelli del monastero di *S. Agnello*, furono venduti e il ricavato fu assegato al monastero di *Donnalbina* (Valerio)
- Nell'Archivio della nostra Cattedrale si legge un Processo intorno alla soppressione (1563) d'un tal Monistero (S. Agata a Mezzoc.): e in altri processi del medesimo Archivio di compere, e vendite datte dal **Monistero di D. Alvina**, si legge nel titolo fatta menzione anche del Monistero di S. Agata; leggendosi, "Emtio... facta per Moniales **S. Mariae de D. Albina**, et S. Agathae ad Paparanum" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.23).*
- Il monastero [di **S. Maria Donnalbina]** subì un ampliamento nel 1563 come si rileva dalla Platea: " ... nell'anno 1563 si trattò di unire al nostro monastero i due altri antichissimi monasteri: uno di essi si chiamava S. Agata, che stava allora nella strada di Mezzocannone di fronte alla parte dalla quale si va a S. Cesarina l'Incoronata protettrice del seggio di Porto. L'altro monastero chiamavasi di S. Agnello di Petruccio, situato sotto la tribuna della real chiesa di S. Maria la Nova, che ai nostri tempi si chiama la strada della piazzetta a Cerriglio e prima la Comedia vecchia ..." (ASNa, Mon. sopp. 3211, f.2; Amirante, Architettura …, 1990 p.106).*

6.3.1564 - 1564 adi 6 de marzo … A gio paulo di stefano d. vinti e per lui alla m.ca R.da sora Eugenia milana abatessa del ven.le monasterio di **s.ta maria alvino** de nap. miste con li ven.li monasterij de s.to anello et s.ta Agata ad paparone diss.o sono a complimento de d. cinquanta et sono detti d. cinquanta a complimento de tutti li censi decursi de tutto il tempo passato insino alla mettà de agosto prossimo passato 6e Ind.ne 1563 per ragione et causa de annui d. decedotto de censo che li paga al predetto monastero de s.ta agata sopra una casa piccola congiunta con una sua casa grande sita nela strata delli verticilli de questa città de q.li si come appare per pub.ce cautele alla quale se reffere et per lui a Jo vinc.o salamone loro procuratore diss.o per altritanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

15.8.1564 - Ist.o stipolato à 15 Agosto 1564 per mano di N.r Gio. Giacomo Summonte col q.le il Mon.ro di **D. Alvina** presta l'assenso in beneficio di Antonio Sparano … vendita … di alcune case site nella via nova d'Albino, giusta li beni del Conte di Misciagna Giulio Avigliano ed altri confini … (ASNa, Mon. sopp. 3303).*

13.1.1567 - MDLxvij Lunedi a xiij di Genaro … f. 136/137 Alla R.da sor Eugenia villana abbatessa de **s.ta maria de alvino** … (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

10.6.1568 - MDLxviij giovedi a 10 di Giugno … f. 853 … Eugenia Villana abbatessa del monast.o de **santa maria d'alvina** … (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

22.9.1569 - 1569 giovedì a 22 di sett.e … f. 1123/1333 Alla R.da sore eugenia villana abb.sa de **s.ta m.a de alvino** … (ASNa.BA, vol. 45, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

11.4-28.11.1574 - Di più mi conviene rappresentare à VS. Ill.ma, come il suolo che occupa d.o Ven.le Mon.ro di D. Alvina del nominato censo sono palmi nap. ni 393 e palm. 24 come si riassume dalla Relazione fatta dal fù Tavol.o Oratio Palomba a 11 Aprile 1574 fol. 28 Proc. Nunziatura, dove dice d'essersi conferito nel Palazzo dell'Ill.e Duca di Gravina e proprio in un Terr.o, che sta dietro d.o Palazzo collaterale colle mura del Mon.ro di s.ta Chiara, del quale vi è lite tra il **Mon.ro di D. Alvina** e d.o Ill.e Duca, e quello visto, e revisto, e misurato in presenza delli Procur.ri di dette parti, quella partita di territ.o indende pigliare il d.o **Mon.ro di D. Alvina** per ampliatione, havendo ritrovato di pal. 393, e palmitelli 24; e considerato la quantità, che rimaneva al Duca, ed il patto, che in quella non si possa edificare, l'apprezzò con tutte le fabriche, e frutti d. 1180 e gr.a 16 2/3 … benche fol. 27 d.o Proc. Nunziatura compara altra Relazione di d.o Tavol.o Palomba fatta a 28 9bre di d.o anno 1574 … colla quale dice d'haver doppo misurato palmi 360 e palm.li 24 questo avvenne perche il d.o Duca di Gravina si richiamò … del d.o p.mo apprezzo per havere compreso d.o Tavol.o con il d.o suolo anche certe case che havevano valore per li tetti, legnami, et altro … fece apprezzare separato il suolo del giardino dal suolo delle d.e case con le fabriche per cui avanzò altri d. 101 … come si chiarisce dalla lettura, e conto fatto in d.a Relazione dal cennato Tavol.o con queste parole cioè. "volendo obedire all'Ord.e a me per VS. Ecc. oretenus dato mi sono conferito un'altra volta à fare la misura di quella parte di giardino, quale fu per me signata e terminata, che sta dietro il Palazzo collaterale del S.r Duca con li muri del mon.ro di s.ta Chiara, del Palazzo fù dell'Ecc.te S. Conte di Misciagna, qual al p.nte si possiede per lo **Mon.ro di S.ta Maria d'Alvino**, vista, e revista d.a Pianta di Giardino, e quella per me misurata insino alli p.tti termini segnati l'ho ritrovati essere di p. 360 e palm.i 24 … Di più riferisco, come mi sono un'altra volta conferito sopra il luoco secondo il nuovo ordine per VS. Ecc. a me dato per apprezzare tanto certe case terragne, che stanno appoggiate al muro, quale anticam. era della Città, et al p.nte tene detto terr.o quanto quello porme approntare d'interesse al d.o Duca per non posser appoggiare al p.tto muro, et alla prohibitione, che li resta di non posser fabricare per quanto tiene d.o terr.o piglia il Mon.ro p.tto, evetto che p. 12 distante, havendosi però riguardo, che la proprietà resta al d.o S.r Duca, l'ho ritrovato, che non ci è se non palmi 2 di pedam.te, la qualità della fabrica, la prohibitione di d.o terr.o apprezzo dette case … che palmi 12 distante l'apprezzo p. d. 200" … Napoli 11 7bre 1712 … Antonio Guidetti (ASNa, Mon. sopp. 2714, p.332-334).
- Gli Orsini non conservarono a lungo questo vasto giardino: nel 1574 furono costretti a cederne una parte al Monastero di Donn'Albina (ASNa, Mon. sopp. 3303; p.26).*

10.1.1575 - 1575 lunedì a X de gen.o f. 59/110 A Ger.ma della picciola d. novecento e per lei alle R.de sore Eugenia Villana abadessa prioressa e monaca del ven.le **mon.ro de s.ta m.a dalvina** de q.a Città de nap. unito con l'olim mon.rij de s.ta agata e s.to Anello de nap. diss.o sele paga de ord.ne et volonta del s.r mercurio de aless.o camillo severino e pompeo brancazzo per lo pres.to de annui d. 76.2.10 che detta R. abadessa prioressa e monache in nome de detto mon.rio e detto s.r mercurio, camillo e pompeo ... in solidum hanno venduto con patto de retrov.do detta somma de annui d. 113 che de R.en.s dissero detto mon.ro doverebbe ogni anno da agostino Caposano e Pietro anello de mauro in curia de not.o pompilio pizzo e che detta vendita si è stata fatta nel modo p.to de detto prezo de d. 900 dette R.de monache ne possino pagare il s.r duca de gravina in parte de d. 1281.1.6 per lo prezzo di un certo vacuo seu terr.o sito nel giardino grande del palazzo de detto s.r duca condennato quello consignare al d.o mon.rio per ampliamento de quello ... (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2009).

23.1.1575 - A 23 Gennaio 1575 atto del possesso preso da Gio. Domenico Tizzano Abate e Procuratore del **Monastero di Don Alvina** di un pezzo del giardino dell'Ill. Duca di Gravina, attiguo detto giardino a detto Monastero come da due copie di detto atto fatto da Notaio Pompilio Pizzo ed estratto da Notaro Gennaro De Biase (ASNa, Mon. sopp. 3303).

23.2.1575 - 1575 a 23 de febr.o f. 114/231 Alle r. sor eugenia villana abadessa e monache del **mon.ro de s.ta maria dalvina** d. novecento e per loro in virtù del m. del s.r.c. esp. in b.co de giubeno, all'Ill.mo s.r duca de gravina ... se dice che se li pagano in parte del prezzo del giardino da detto s.r duca comprato per detto mon.ro per la ampliatione ... sito in q.sta città stante le caville de recep.to fatta, e al possesso de detto giardino preso per lo mon.ro, nonostante le condizioni del deposito, sono quelle che detta abadessa e monache del d.o mon.ro depositorno ... d. 1281.1.6 atteso li altri son stati depositati in b.co de Turbolo per il prezzo della parte di giardino con certe case terranee site contigue allo muro de d.a parte de giardino del detto s.r duca demandata per l'ampliazione del d.o mon.ro per la q.le soma è stato aprezzato per horatio palomba Tabulario nap. no in ciò eletto ... (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2009).

14.6.1575 - Martedì a 14 de giugno. f. 70/377 Al s.r Mario Papacoda d. ducento novantuno e per lui al ven.le mon.ro di s.to anello magiore de p.i de canonici regulari, o a suo leg.mo procuratore diss.o se li paga ... restituire ... come preggio delle R. sor cornelia mormile a santo marcellino, sor diana e lionora palmeri a **s.a m.a de alvino**, a sore vitt.a beatrice diana e verdella piscicelli a santa patricia ... (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

4.7.1575 - 4 de luglio ... del s.r pietro beltrano conte de missagni ... però le d. d. 1050, dice che si liberino alhora per d.o s.r conte implicheranno in la compera per la evittione de una casa per detto s.r conte ven.ta al mon.ro de **santa m.a de alvino** ... (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

4.11.1575 - 1575 a 4 de nov.e ... Alli s.ri mastri della nontiata ... eugenia villana badessa de **s.ta m.a de alvina ...** (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

13.7.1576 - MDLxxvi Adi xiij di luglio venardi ... f. 1196 Alli s.ri Protetori del monte della pieta d. centocinquanta e per loro a m.ro pignalosa cafaro e m.o fran.co di brindisi fabricatori disse seli paghano per la R.da sore eugenia villana abb.a di **s.ta maria dalvino** a lui contanti d. 150 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).*

30.7.1577 - Fu eletto il S.r Federico Tomacello, il quale già si conferì in Roma, et havendo esposto a Sua Santità quanto intorno a questo li occorreva, non ottenne altro salvo, che se li concedesse che per li Monisteri benedettini non havessero delle dette Moniche da entrarvi più che due per ciascuno, et le remanenti si dividessero per l'altri Monisteri de altri ordini ad una per ciaschuno, ancora per quelli fuori della Città. Quest'altro ordine della Santità Sua all'Ill.mo Cardinale nostro Arcivescovo parve alquanto aspro, per haver da mandare disperse dette povere moniche fuori dell'ordine, per lo che trattò amorevolmente con li Monisteri del nostro ordine a doverne pigliare alcune più del detto numero di due, così il nostro si contentò di pigliarne sei che furno Zenobia de Regina, et Virginia sua sorella, Isabella Mazza, Elena Scondita, Geronima del Tufo, et Hipolita Minutula. Quel di San Marcellino ne recevi quattro, di San Gaudioso quattro, di santa Patricia cinque, di Santa Maria Donna Romita [p. 71] due, di **S.ta Maria d'Alvino** due, di san Potito una, et di s.ta Maria d'Agnone due altre, tal che sono di numero 26 compartite com's'è detto tra l'ordine benedettino. Restorno a repartirnosi undeci altre le quali furo distribuite in altri monisteri de diversi ordini, et fu così presta detta distributione che in termino di quattro giorni compliti nelli 30 di Luglio del detto anno 1577, restò detto Monistero vacuo del tutto (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.71-72).

17.6.1578 - 1578 a di 17 di giugno martedì f. 409/1259 Al mag.co Gio: Carbone d. settecento e per lui ala R.da abatessa et monache del Venerabile **monasterio de santa maria de alvino** de napoli d.o ad complimento de d. settecento cinquantasei poiche li altri d. cinquantasei li hanno recevuto contanti gia per esser spesi nella fabrica de detto monasterio e detti d. 756 sono per la intratura dela concessione de stabbili li hanno fatta siti in la piaza de santa agata ad seggio de puorto mediante Instr.to per notare Gio: Iacovo sommonte stipulato adi 2 de magio p.e passato 1578 al quale se refere, et vole che non liberiamo detti d. settecento eccetto all'hora quando se spenderanno in la fabrica et ampliatione de detto monasterio conforme al breve apostolico con intervento del s.r mercurio de alex.o et s.r don ercole pappacoda, et ciaschuno de lloro insolidum e per calce, prete, o magisterij de fabricatori, o, lignami o, prezzo de stabili comprati per detta ampliatione … In. ala rever.da sore geronima magiorana abatessa de detto mon.rio et mercurio de alex.o con volontà de detto m.rio d. 700 (ASNa.BA, vol. 67, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

7.7.1578 - 1578 Adì 7 di luglio … f. 770/1239 Al s.r Gio: fran.co Severino d. quattrocento trent'otto, et tt. tre e per lui alle R.de S.re Viceabbadessa, et monache del ven.le **mon.rio di s.a m.a di alvino** unito con s.ta agata et s.to anello di questa città, dissero che da esso Gio: fran.co seli pagano come p.re, et in nome del s.re Gio: Geronimo Severino per la affrancatione … si convertirando … in compra di case, ligname per le

g.te pagate li m.ri fabricatori per loro magisterio, et altre necessità per edificatione del novo monasterio della parte delle case comprate dal s.re Conte di Misciagna … (ASNa.BA, vol. 68, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

23.9.1579 - MDLxxiiij Adi 23 di settembro … f. 318/1727 Al ven.le **monasterio de santa maria de alvino** di nap. d. sissanta, e per loro al m. geronimo squillace diss.o se li pagano a conto de d. centovinti per lo integro prezzo de seimilia tegole seu cuppi li ha vendute a ditto mon.rio il mag.co geronimo del giodice de salerno … (ASNa.BA, vol. 72, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

1580 - Monastero di S. Chiara … "Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV - Lo Ill.e duca de gravina paga de censo lo anno allo d.to mon.ro de lo palaczo de monte oliveto con lo giardino iux. le mura de la clausura del ditto mon.rio et un alt.o peczo de t.ritorio allo incontro iux le muraglie vecchie della cita duc.ti centosittantacinque, ne app.re instr.o de d.to censo d. 175. la p.a concessione del solo del palazzo e giardino fo stipulato adì 24 di 7bre 1513 p. not. Angelo marziale et fu p. d.ti 123. Con l'altra concessione l'altro territorio app.sso le mura de la clausura del monastero con pacto d.i Il. duca non si ne potesse servir solo d.o per giardino fu a d.ti … et in banca del Gio. Pierro et subeno in d. acti consiglio venne processo tra il **monast.o et S. Maria d'Alvina** q.a il conte de misagna et il Duca p.o dove sono perdute tutte le p.te concessione et in d.o processo appar quanto d.o p.o territorio secundo loco concesso a d. q.m Duca … dato per sentenza del consiglio al d.o **monast.o di S.ta M. d'Alvina** per ampliatione p.ti monasterii sopra del q.le essendo nova lite tra lo monast.o n.tro et q.llo **d'Alvina** si fe accordo con intervento et p.ntia … Ill.mo arcivescovo di nap. … stipulato p. Not. Severo pizza adì … 1580 …" (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.35).

19.4.1581 - Eodem die decimo nono mensis Aprilis None Ind.is 1581 Neap. In n.ri presentia constitutis Magistro Pignalosa Cafaro de Civ.te Cava … ex una parte, Et Magistro fran.co de griso de Neap. et Mag.ro Jo bapta Cafaro de sup.ta Civ.te Cava … ex parte altera: Prefate vero partem et quolibet … sponte asseruerunt pariter coram nobis Annis preteritis ipsos Mag.ro Pignalosa et Mag.ris fran.cum capisse quemdam operam et fabricam Ven.lis Ecc.a et Arciconfrater.tis Spiritus s.ti huius Neap. vigor pu.ci … manu mei p.ti Notari rogati Et sic etiam annis preteritis capisse operam et fabricam Ve.lis **Mon.rij s.te Marie Alvina** Monialium huius Civ.te Neap. Ac noviter dictas opera et fabrica d.ti **Mon.rij S.te Marie Alvina** fuisse et esse reformata mediantibus pu.cis Conventionis rogatis … seu in Curia Nob. Notarij Pompilij picze de Neap. et sic in d.tis opera et fabricis ipsum Mag.is Pignalosa participare pro integra medietate … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 16, p.151-152; Pinto, Trascrizione 2023).
- 19 Aprile 1581. - Cede a Francesco de Griso, di Napoli, e a Giovan Battista Cafaro, di Cava, la metà a lui spettante sulle opere di fabbrica del Monastero di monache ***S.ae Mariae Albinae***, in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.431).*

1581 - … L'anno 1581 Dux mutando consilium contrattorum maiorum concessit territorium antiquum sue domus, contiguum dicti jardeno secundo loco concesso Jo. Jacobo Scoppa in potestate alijs subconcedendi cum facultate edificandi, et utendi jardeno p.tto etiam in usum jardeni, per cum Scoppa … eius subcensuaris voluisset edificia ibi incohare fuit illis ab instantia mon.rii denuntiam ut mimime edificaret mandato q. Presid.is de franchis tunc regii consiliarii deinde concessit **Mon.rio s.te M.e Alvine** pars dicti terr.rii ad usum jardeni tatu concessi forma facti. Segure plura cumulando petiit P.(rimis) nolle preferri in subconcessioni 2° cum subconcessioni p.ti fuit facte in requisito mon.rio petit relaxat.ne. 3° petiit relassatione per ampliatione mon.rii s.te Clare 4° petiit amplas rescissione tam concessiones ann. 1513 quam illis ann. 1547 stans prohibitione Regis, et Regine fundatorum de non alienando in emphiteusim concedendo … 64 et 216 … Concessione fatta al Duca di Gravina di un territ.o per costruirci un Palazzo, colla proibizione di non fare aperture verso il giardino del n.ro Mon.ro (ASNa, Mon. sopp. 2714, p.240-246).

30.6.1587 - 1587 A 30 di Giugno ... f. 366 Alla R.da s.ra Maria d'Orefice abadessa di **s.ta M.a D. alvina** d.ti cinquanta cor. per lei al m.co Carlo d'angelo dissero per il prezzo di tanta calce di surrento che l'ha venduta et consignata per ser.o dela nova fabrica del mon.rio di **s.ta mar.a don'alvina** et detta polisa è stata fir.ta per la s.ra Maria per volontà del nob: Marco cervarella q.le al tempo che fe la compera deli an. d. 8 ½ per il prezzo de d. 100 volse che li detti d. 100 si spendessero per ser.o dela fabrica del detto m.rio … a lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.376; Pinto, Ricerca 2013).*

6.4.1588 - 1588 A' 6 d'Aprile Mercordi … f. 591 … R.da suor Maria orefice Abba del mon.o di **s.ta Maria d'alvino** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

21.6.1588 - 1588 A' 21 di Giugno Martedi … f. 864 … s.ra suor Maria orefice Abba del mon.o di **s.ta Maria d'Alvino** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

29.8.1588 - Eodem die 29 mensis augusti primae indictionis 1588 Neapoli. Constitutus in nostri presentia magister Franciscus Polverinus di Neapoli barbitonsor agens ... et eccellentissima domina donna Constantia Iesualdo ducissa Gravinae matre balia et tutrice illustrissimi et eccellentissimi domini Don Antonii Ursinii ducis Gravinae ... infra annum unum a presenti die in ante numerandum in viridario dicti comitis Ursini sito in hac civitate Neapoli in platea seu dicto vulgariter Monteoliveto ... facere: prima esso mastro Francesco promette pastinare nel giardino delle case grandi del detto signor duca poste in detto luogo, alberi ottanta di citrangoli a grossezza di un palmo e mezzo al tagliato e di lunghezza quanto parerà a detto mastro Francesco, ... e di più fare l'infrascritte spallere, cioè, dal capo e per tutto il muro del signor conte di Pacientro in sino al pilone che sta al muro di S. Chiara ... [fol. 601] ... e per la mità del muro che si stende tra il muro del monasterio di **S. Maria d'Alvina** e S. Chiara, e l'altra mità del detto muro a limoncelli, e tutto il muro di **S. Maria d'Alvina** parimente spallera di cidrangoli et il muro delle case nove spallere di limoncelli et di cedrangoli, di più promette ponere in detto giardino tutte quelle viti che saranno necessarie di qualità secondo il disegno ad electionem et volontà della detta duchessa ... e di più promette intorno ... dall'una banda et dall'altra delle strade mortelle catalogne ordinarie e bossi in modo che sia mastramiento in forma di poggio, di più promette ponere a tutti li lati che vi sono tanti alberi di frutti quanti pareranno alla detta signora Duchessa ... All'incontro ... de più promette la detta signora a detto domino di far fare in detto giardino a spese del signor duca un pozzo di acqua sorgente o di formale col quale il detto mastro Francesco possa pigliare l'acqua per tutto il mese di settembre ... per servitio del detto giardino si dichiara anche e conviene che di quello che si farà nel territorio del detto giardino esso mastro Francesco debba havere quanto bastarà per uso di sua casa solamente et tutto l'altro sia della signora Duchessa ... (ASNa, Not. Troilo Schivelli, prot. 9, ff. 600-601; Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n. 32 2003, p.67).*

19.10.1589 - 1589 a 19 d'ottobre Giovedi … f. 1815 … R.da Camilla carduina abbatessa del ven.le mon.o de s**.ta Maria d'alvino** unito con s.to Aniello, e s.ta Agata di donne monache di q.a Città … (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.597; Pinto, Ricerca 2015).*

4.3.1591 - MDLXXXXJ A 4 di marzo … f. 436 Alla s.ra D. Maria Carrafa duchessa di Andria d.ti vent'uno, e per lei come balia, e tutrice delli heredi del q.o Duca d'Andria suo marito, alla R.da s.a sore Camilla Cardona Abbadessa del Mon.o di **s.ta Maria d'Alvino** de nap. d.o sono per una annata del censo, che d.o mon.o deve havere sopra lo palazzo di d.i heredi, sito in S. Severino … (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

13.2.1592 - 1592 A' 13 di Febraro Giovedi … f. 442 … s.ra Camilla carduina abba del ven.le mon.ro di **s.ta Maria donna alvina** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.144; Pinto, Ricerca 2015).*

26.1.1593 - 1593 A' 26 di Gen.ro Martedi … f. 393 … R.da D. Maria orefice abba del ven.le mon.rio di **s.ta Maria donna alvina** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.88; Pinto, Ricerca 2015).

15.9.1593 - 1593 A' 15 di Sett.re lunedi … f. 739 … R.da suor Maria orefice abba del mon.rio di **s.ta Alvina, Sant'Agata, e sant'Anello a' paperone** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.820; Pinto, Ricerca 2015).

16.9.1595 - MDLxxxxv Adi 16 di sett.e sabato … f. 268 Ad Paulo Sagese d. decenove et per lui al sig. fran.co dentice disse sono a buon conto di quello li deve delli affitti del anno passato et per d.o ad sore elionora velirsa abbad.a del ven.le convento di **s.ta m.a di alvino** di questa città quali seli pagano per lo intero censo che al d.o mon.ro per esso sig. fran.co seli dovea finito alli 15 di aug.to 94 per causa delli annui d. 19 quali ad d.o convento corresponde sopra certa parte di terra della sua mass.a sita ad pianura declarando detto mon.ro essere stato intieram.te sodisfatto per tutto il passato et per d.a ad agostino guadagno d.e celi paga a buon conto del suo credito che deve havere da d.o mon.ro d. 19 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1018; Pinto, Ricerca 2016).

26.9.1598 - addi 26 di settenbre 1598. Sabato … f. 43 A Marcho romano d. dodeci E per lui a donna feliciana nobilione abbatessa del monasterio di **santa maria dalvina** unite con santo aniello et santa agata di donne monache di questa Citta di nap. et sono per locenso finito ali 15 dag.to perpetuo che li rende ogni anno sopra le case et poteche al incontro dela porta grande di santo pietro martire declarando che e sodisfatto di tutte le annate passate E per lei al loro proc.re Gioseppe di marcello per altri tanti da esso a lui contanti d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

16.10.1601 - 1601 A 16 di ott.e Martedi … f. 223 … Sore Giuditta orefice Abbadessa del Mon.rio di **S.ta Maria di Alvina** unito con S.to Aniello e s.ta Agata … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.780; Pinto, Ricerca 2019).

15.4.1603 - 1603 a 15 d'Aprile … f. 847 Al Monasterio di **S.ta Maria d'Alvina** d. vinti. E per esso alla R.da Abb.ssa sore d. Giuditta orefice … (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

13.10.1605 - 1605 à di 13 di ottobre giovedi … f. 532 A Sebastiano luongo d.ti diece Et per lui alla Rev.da m.re D. Emilia Coppola Abb.a di **S.ta Maria d'Alvina** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.459; Pinto, Ricerca 2020).

4.8.1612 - Nell'anno 1612. a 4. agosto in napoli dal mon.ro di Mont'oliveto si fa censuazione con D. Franc.o Tizzano Proc.re del **Mon.ro di D. Alvina** di un vacuo sito nella strada d.a la Cancelleria vecchia per l'annuo canone perpetuo di d.ti 184.40 (ASNa, Mon. sopp. 3303).*

7.8.1612 - 1612 à 7 Ag.o … f. 1265 A Giovan Battista Severino D. 16.1.10. E per esso all'archiabbadessa del monastero di **Santa Maria di Donnalvina** per censi sopra due case contigue al monastero. E, per girata di donna Giuditta Orefice, archiabbadessa, al reverendo don Francesco Camporo. Un altro censo di D. 7 è da pagare da Marzio Strambone, nipote del girante, il quale possiede la sua casa grande (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.266; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.139).

16.10.1612 - 1612, ottobre 16. Al marchese della Polla D. 9.3. E per esso a donna Giuditta Orefice, badessa del monastero di **Donnalbina**, cioè D. 7.1 alla detta badessa e D. 2.2 alla monaca donna Feliciana Nobilione. Sono per un'annata di altrettanti annui, che il girante, quale erede del quondam Fabrizio Villano, suo zio, deve alle anzidette suore. E per esse a don Francesco Coppola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, 299; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.259).*

1.6.1613 - a p.mo Giugno [1613] f. 1143 Al Sig.r Giovan Battista Severino d. sedeci tt. 1.10 E per esso alla Sig.ra M.re Abbadessa del Monastero di **S. Maria D. Alvina**, quali diss'esserno per due censi, che da esso Sig.r Giovan Battista se li pagano sopra le sue case site all'incontro S. Maria della Nova, e detti esserno per l'annata finita a p.mo del prossimo passato mese di Maggio 1613. Dichiarando che resta sodisfatta per detti censi da tutto il tempo passato. E con firma della Sig.ra D. Giuditta Orefice Abbadessa del sud.o Monastero come da fede fatta da N.ri … Benincasa, che disse li pagassimo a Giovanni Angelo Caserta per altretanti. Poliza de 30 Maggio 1613 d. 16.1.20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 34, p.8; Pinto, Ricerca 2017).

16.10.1614 - 1614 a 16 8bre f. 661 A D. Dianora Spinelli d. nove tt. 3 E per essa a D. Elionora d'Avolos Abbadessa del monist.o di **S. Maria D. Alvina** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.117; Pinto, Ricerca 2018).

22.5.1615 - 1615 a 22 Mag.o Venerdi f. 753 A D. Dianora d'avolos d. quindeci E per lei a m.ro Gio: Jacovo et mastro felice de marino et mastro Silvestro d'alfiere d.e d. 5 a comp.to de d. 18 per l'integro pagam.to dele vasche fatte da loro per spugnare la calce dela fabrica del mon.rio de **S.ta m.a D. Alvina**, atteso l'altri d. 10 l'hanno rec.ti con.ti e l'altri d. 10 che li pagho per n.ro b.co li paga in conto dela fabrica, da loro cominciata, a lui con.ti d. 16 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).

3.7.1615 - 1615 a 3 luglio Venerdi … f. 357 A Geronimo de Giulijs d. vint'uno e mezzo e per lui al Ven.le Mon.rio di m.te oliveto delli quali celi paga per il censo della Casa Grande vicino **Santa m.a D. Alvina**, d. cinque e mezzo per il censo di unaltra Casa piccola pure vicino **Santa m.a D. Alvina** tutte due censi maturati a p.o di Maggio passato del presente anno 1615 con declarat.e che Resta il d.o Mon.rio sodisfatto de tutte l'Annate passate d. 21.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.906; Pinto, Ricerca 2024).

14.11.1615 - 1615 à di 14 di 9bre sab.o … f. 215 Al mon.rio di **santa m.a di alvina** d. vinticinque e per esso à ger.mo Feruso d.e seli pagano à bon c.to delli piperni lavorati e condotti per ser.o delle porte delle poteche, e zoccoli delli pilieri delaltare avante la nova ecc.a del d.o mon.rio d. 25 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 28, p.347; Pinto, Ricerca 2023).

23.11.1615 - 1615 a 23 di nov.e Lunedi … f. 329 Al mon.rio di **Santa maria de D. Alvina** d. vinti cinque e per lui a m.ro Gio Jac.o e felice de marino a comp.to de d. 55 atteso li altri li have Rec.ti con.ti in conto del magisterio fatto nella fabrica del d.o Mon.rio conforme al Istrom.to fatto per n.re Detio benincasa al quale si

Refere e per essi a felice de marino per altr.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.446; Pinto, Ricerca 2022).

24.12.1615 - a 24 de xbre … f. 329 Al mon.ro di **d. Alvina** d. quindici et tt. 2 e per esso con sub.ttione di Curtio Palumbo à Iac.o focito d.e seli pagano per lo prezzo de cinquanta tavole de chiuppo vendute et consig.te a d.o loro mon.ro per fare li scalandroni catenette et altri residij per ser.o dele camere sopra le poteche novam.te fabricate vicino d.o mon.ro à rag.ne di car.ni tre la tavola et tt. 2 sono per la portatura de esse, et resta sodisfatto, e per lui al mag.co Giovanne Gatto da lui rec.ti con.ti d. 15.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.593; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 329 Allo detto d. quaranta e per esso à Gio: gatta m.ro di ascia d.e seli pagano in conto della sua opera, et magisterio ha fatto e h.rà da fare per le porte fenestre, cataratte, portelli, et altri residui per ser.o dele cam.e e poteche novam.te fabricate, vecino il loro mon.ro d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.593; Pinto, Ricerca 2022).

24.12.1615 - 1615 a 24 di xbre martedi … f. 329 Al mon.ro di **d. alvina** d. decedotto tt. 3 et per lui a Gio: Simone polito d.e seli pagano per lo prezzo de pesi 155 de calce portata et consegnata per ser.o della fabrica della nova ecclesia, et poteche con camere che se fabricano vicino et conticuo alloro mon.o d. 18.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.606; Pinto, Ricerca 2022).

30.1.1616 - 1616 a 30 di Gennaro Sabbato … f. 231 Al Mon.rio di **D. Alvina** d. cinquanta e per lui con soscritt.e di d. dianora d'Aulos Abba e consenso di Curtio Palumbo a Gio: Jac.o e felice de Marino a buon conto del loro magisterio fatto et che haveranno da fare come capomastri e fabricatori nello voltare le lamie e cavare le cantine delle sete che novam.te fabricate vicino il d.o Mon.rio conf.e sono obligati insieme con Silvestro de Alfiero per Instro Rogato per m.o di N.re Detio benincasa al quale si habbia Relat.e e per esso Gio: Jac.o al d.o felice de marino per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 104, p.213; Pinto, Ricerca 2024).

30.1.1616 - 1616 a 30 di Gennaro Sabbato … f. 231 Al mon.rio di **d. Alvina** d. quarantanove tt. 1.8 e per lui con soscritt.e di d. dianora d'Aulos Abb.a a Gio: Simone polito d.o a comp.to di d. 57.1.8 atteso d. 8 ha ric.ti con.ti e sono per il prezzo de tanta calce consig.ta per la fabrica dell'Ecc.a del d.o Mon.rio e per esso a fran.co de dura per alt.ti d. 49.1.8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 104, p.214; Pinto, Ricerca 2024).

22.9.1620 - 1620 a 22 di Sett.e martedi … f. 394 A D. Giov.a d'avalos abb.a d.ti trent'uno tt. 3 E per lei a Marc'ant.o ferraro d.e sono a comp.to de d.ti sessanta atteso d. 28.-.2 li ha ric.ti con.ti et seli pagano a buon conto delle telara de vitrera che ha da fare per ser.o dell'eccl.a di loro mon.o di **S. M. d'alvina**, E per lui a lorenzo ferraro per alt.ti d. 31.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.230; Pinto, Ricerca 2023).

11.5.1621 - 1621 a 11 di maggio martedi ... f. 566 A Giovanne Carratelli d. vintidui E per lui ad And.a Merliano d.e a comp.to di d. ducento novanta per causa del stucchо che fa nella Chiesa di **Santa M.a D. Alvina** atteso d. cento ha Ric.ti per mezzo del banco di S.to Jac.o per polisa di Bart.eo picchiatti e li altri per cont.i e diversi banchi d. 22 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 163, p.42; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.174; Pinto, Revisione 2022).

2.12.1621 - 1621, 2 dicembre. A D. Giuditta Orefice duc. 30 e per essa a Marco Antonio Ferraro per saldo e compimento dello integro prezzo della intempiatura nuovamente fatta nella chiesa di **S. Maria Alvina** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 105 bis, fol. 243; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.187).*

18.10.1631 - Per le cose successe stava la Marchesa di Campolattaro stava molto disgustata nel **Monastero di S. M. d'Alvina**, et all'incontro le monache havendo patito tanto per causa sua la miravano di mal'occhio, benchè avesse non solo abbellito il luogo dentro con molta sua spesa, ma di più aperta quella strada, ch'adesso si vede (con molta sua spesa) dico, che non v'era prima, per la quale si va a S. Maria la Nova per li Banchi nuovi sotto le mura del Monasterio con far buttare molte case a terra … (Bucca, Aggiunta …, in ASPN. 36 1911, p.573).

1634 - La contrada di Porto … stendendosi dalla parte inferiore infino à S. Maria la Nuova, ov'è il Quartiere detto Albino, e vi fù la Torre Maestra, per cui si divide dalla Region di Nido, la quale hebbe quivi per termine il Palagio de' Carafeschi, di cui fino à nostri tempi si veggono le reliquie con l'antichissime Insegne, presso la **Chiesa d'Albino** (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*

17.7.1641 - 1641 a 17 di luglio mercodì ... f. 1052. Al mon.rio di **s.ta m.a alvina** d.ti venti et per esso à m.ro fran.co d'ardia con firma di donna Isabella de ligoro abb.a d.e seli paga in conto della ferriata che haverà da fare per serv.o della lloro chiesa con patto che havendosi la franch.a del ferro spettante a d.o lloro mon.rio della dohana sia à peso di detto m.ro fran.co di farla fare buono per d.o mon.rio a lui d.ti 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 210; Pinto, Ricerca 2010).

16.11.1655 - 1655 a 16 di 9bre martedì ... f. 360 Al Mon.rio di **D. Alvina** d. ventisei tt. 3.3, e per esso con polisa di D.a Anna di Palma Abb.a à D. Bonifatio de Santis per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 231; Pinto, Ricerca 2011).*

16.4.1667 - 1667 a 16 Ap.le … f. 111 Al mon.rio di **D. Alvina** d.ti nove, et per lui polisa di D. Prudentia di Gen.ro Abb.a, à Geron.o fiumara in conto di giornate da lui, et altri mastri fabricatori fatte per servitio di fabrica, delli denari esistentino in testa del d.o mon.rio per quelli spendere in fabrica di d.o mon.rio d. 9 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

24.3.1672 - A 24 Marzo 1672. Filippo Lodovisio paga ducati 20. a compenso di ducati 330. a Gennaro Monte per saldo et final pagamento di una Porta et suoi Stanti di palmi 14. di altezza et palmi 8. di larghezza di rama cesellata iusta il disegno et modello fatto dal Cavalliere Cosimo Fanzago per il nostro Monistero di **Santa Maria Donn'Alvina** di questa città (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.192).

15.12.1682 - 1682 a 15 Xmbre … f. 1743 Al Monasterio di D. Alvina d.ti uno e gr.na 13 e per esso con firma di d. Zinobbia Cicinelli Abb.a à Mutio Angrisano d. 1.0.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 563; Pinto, Ricerca 2011).

17.10.1692 - 9 dicembre 1693 … A d. Antonia Muscettola, D. 200 e per lei a Francesco Solimena Pittore a compimento di ducati 300, atteso li altri 100 li ha ricevuti con fede del Banco di S. Giacomo, in testa del Reverendo Don Bonifacio del Santis, al detto *girati per altritanti a 17 ottobre 1692*, e tutti sono in conto della Pittura fatta e facienda nella Cupola della Chiesa del Venerabile **Monastero di Donna Alvina**, e per lui a Tomaso Solimena (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 977; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.316).*

9.12.1693 - 9 dicembre 1693 … A d. Antonia Muscettola, D. 200 e per lei a Francesco Solimena Pittore a compimento di ducati 300, atteso li altri 100 li ha ricevuti con fede del Banco di S. Giacomo, in testa del Reverendo Don Bonifacio del Santis, al detto *girati per altritanti a 17 ottobre 1692*, e tutti sono in conto della Pittura fatta e facienda nella Cupola della Chiesa del Venerabile **Monastero di Donna Alvina**, e per lui a Tomaso Solimena (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 977; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.316).*

1695 - Convenzione tra il **Monastero di Donnalbina** e Nicola de Silva e Vincenzo Simone … li predetti … hanno venduto tutta quella quantità di piombo bisogniarà a detto monastero per coprire la nuova cupola della chiesa del medesimo monastero … il tutto a soddisfatione del mag.co Arcangelo Guglielmello architetto del detto monastero … (ASNa, Not. Fr. Antonio de Angelis, sch. 1312, vol. 6, a. 1695, f. 154 v.; Amirante, Architettura …, 1990 p.307).*

26.10.1695 - Conventio inter Reverendam D. Claram de Aquino e Laurentium Vaccaro. Eodem die Vigesimo Sexto mensis octobris 4 Indictionis 1695 Neapoli, et proprie ante cratas ferreas Venerabilis monasterij **Sancte marie Donne Alvine** monalium ordinis Sanctis Benedicti. Constituti in presenza nostra presenza dalla parte di dentro di dette crate la Rev.da D. Chiara d'Aquino al presente Abbadessa del detto monasterio ... da una parte. Et dalla parte de fuori di dette crate il magnifico Lorenzo Vaccaro de Napoli, Argentiero ... dall'altra parte. Il predetto Lorenzo sin come è venuto a conventione con detta R.da Abbadessa in virtù della quale spontaneamente in presenza nostra non per forza, o dolo, ma per ogni meglior via ha promesso, et s'è obligato de fare a sue spese uno Baldacchino con sua spalliera d'argento a getto con li cristalli al friso delli Pilastri, et in tutti li vacanti, che vengono in mezzo alle cornici, et alle pedagne del medesimo Baldacchino il tutto in conformità del modello seu disegno fatto sopra carta firmato in diverse parti in presenza nostra dal detto Lorenzo, e dal molto Rev.do D. Bonifacio de Santis di volontà di detta Rev.da Abbadessa, et remasto in poter d'esso Lorenzo, et detto Baldacchino debbia essere d'altezza palmi cinque e mezzo in circa, et di larghezza a proportione dell'altezza che sarà detto Baldacchino, et che il peso dell'argento da ponersi dal detto Lorenzo nel detto Baldacchino debbia essere di libbre cento, et otto peso de Napoli, quale argento debbia essere dell'istessa bontà, et qualità che è l'argento che si zecca nella Regia Zecca di questa Città con farsi la prova in ciascuno pezzo che compone il detto lavoro, quale Baldacchino de ogni bontà, e perfettione complito de tutto punto a tutte spese d'esso Lorenzo, il predetto Lorenzo spontaneamente in

presenza nostra ha promesso consegnare alla detta Rev.da Abbadessa presente infra, et per tutto il mese de maggio primo venturo del seguente anno 1696. E questo per il convenuto, e finito prezzo de docati duemila de carlini nelli quali docati duemila sono inclusi il prezzo dell'argento, fattura, cristalli, modello di cera, et ogn'altra spesa che vi fusse necessaria sino che detto Baldacchino sarà complito di tutto punto ... A conto de' quali docati duemila prezzo predetto, detto Lorenzo spontaneamente in presenza nostra ha conferito haver ricevuto, et havuto antecipatamente dalla detta R.da Abbadessa presente docati ducento de carlini, Cioè docati cinquanta per mezzo del Banco de Santo Eligio sotto fede di credito in testa dell'Ill.mo e Rev.do Monsignor D. Andrea d'Aquino Vescovo di Tricarico da esso girata al detto monasterio, et da essa Rev.da Abbadessa girata al detto Lorenzo, et altri docati cento cinquanta in denari contanti in monete d'argento, excettioni. Et li restanti docati mille, et ottocento de carlini a complimento delli detti docati due mila prezzo predetto la detta Rev.da Abbadessa spontaneamente in presenza nostra non per forza, o dolo ma per ogni meglior via ha promesso dare, e pagare al detto Lorenzo presente qui in Napoli in questo modo cioè docati ducento infine d'un mese da hoggi avanti numerando, fra il quale tempo detto Lorenzo ha promesso consegnare alla detta Rev.da Abbadessa il modello di cera del detto Baldacchino; Altri docati cento alli diece del mese de Gennaro; Altri docati ducento alla fine del mese di febraro; Altri docati ducento alla fine del mese di marzo; Altri docati ducento alla fine del mese di Aprile primi venturi del detto seguente anno 1696, et li restanti docati seicento a tempo che detto Lorenzo consegnerà a detta Rev.da Abbadessa il detto Baldacchino complito de tutto punto come sopra. In pace (omissis) (ASNa, Not. Francesco Antonio de Angelis, sch. 1312, prot. 6, foll. 384v-387; Catello, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.78).*

14.7.1696 - 14 luglio 1696 ... Ad Onofrio Malliotta, ducati 25 a d. Antonia Pescara monaca del ven.le **Monastero di Donna Alvina**, e sono per lo primo semestre di suo vitalizio maturato nel mese di novembre del prossimo passato anno 1695, che se li corrisponde dal duca della Saracina, a ragione di 50 ducati l'anno, e con detto pagamento resta soddisfatta del passato, sino a detto tempo, e per lei a Chiara D'Aquino abbadessa del detto monastero per altritanti, e per lei a Lorenzo Vaccaro a compimento di ducati 50 atteso che li altri venticinque detto Lorenzo l'ha da lei ricevuti per mezzo del nostro banco, sotto altra polizza del suddetto Onofrio Malliotti, quali 50 se li pagano a conto di 520 ducati, che da lui se li devono per resto di 2000 ducati intero prezzo del baldacchino di argento fatto per detto Lorenzo promesso farli e consignare il tutto in conformità del convenuto fra di loro medesimo istromento stipulato a 26 ottobre 1695 per mano di notar Antonio De Angelis di Napoli al quale si abbia relazione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1017; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.225).*

17.10.1696 - 17 ottobre 1696 … A D. Antonia d'Aquino d. diece e per lei a Baldassare Farina disse esserno in conto del prezzo convenuto di farli un disegno in grande, e colorito di mischi e fiori marmoreschi in conformità, che ordinerà Francesco Solimeno, il quale s'ha da porre nella facciata dell'altare maggiore della Chiesa del Venerabile **Monasterio di D. Alvina** per il prezzo convenuto di d. venticinque, e per lui a D. Francesco Antonio Farina per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 400; Pavone, Pittori …, 1994 p.87).*

12.10.1697 - 12 ottobre 1697 ... A Francesco Martiniello ducati 5 e per esso a Don Andrea Manecchia, Cappellano Amovibile eletto dalle Signore Donna Laura e donna Beatrice Sanfelice Monache nel Monastero di Donna Albina ... per una Santa Messa quotidiana nell'altare privilegiato del SS. Crocifisso dentro la Chiesa di **Donna Albina** in Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 410; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 65).*

1699 - Antonio Guidetti … Infatti, a quanto ora sappiamo, già nei primi anni del secolo l'architetto doveva aver acquisito una certa fama … per aver disegnato il notevole soffitto di **Santa Maria Donnalbina** (1699). (Borrelli, in Confronto 3/2020, p.53).*

1.4.1699 - 1 aprile 1699 … A Francesco de Santis di Domenico d. quaranta e per lui a D. Gioanna Lanza Monaca in D. Alvina per altri tanti e per essa a Nicola Malinconico in conto di d. 370 intero prezzo di 9 quadri, cioè otto sopra tela coll'effige d'otto profete nelli vacanti delle finestre di loro Chiesa di detto **Monastero di D. Alvina** a ragione de d. 30 l'uno incluso solamente le tele et un altro a fresco per quanto contiene la facciata sotto il Coro grande della medesima Chiesa rappresentante il Trionfo delle Palme per la summa de d. 130 il tutto fra il termine d'un anno e mezzo principiando da hoggi, dichiarando che per detto quatro a fresco restarà ad arbitrio di detto Nicola farlo anche sopra tela come disse e per esso al Canonico D. Pietro Malinconico (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 793; Pavone, Pittori …, 1994 p.72).*

20.7.1699 - A D. Francesco de Sanctis di Domenico, D. 2 a Maestro Sabato Daniele a compimento di ducati 28, a conto dell'Intaglio sta facendo per l'Ornamenti dello Organo per servizio della loro **Chiesa di Donna Albina** in Napoli, in conformità del dichiarato nei pagamenti antecedenti e del denaro rimasto in mano sua

dell'Esatt. della quondam Donna Antonia Muscettola olim Badessa di detto Monastero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 653, 20 luglio 1699, p. 1234; Rizzo, in Settecento ..., 1982 p.148).*

10.8.1699 - Il 10 agosto 1699 erano stati liquidati gli intagli dei coretti nella navata per duc. 99, eseguiti dal medesimo intagliatore (Sabbato Daniele), il quale aveva anche preparato tutti i bozzetti; per la qualcosa ricevette un compenso di duc. 10 (ASNa, Mon. sopp. 3307 e 3312; Borrelli, in Nap. Nob. 30 1991, p.25).*

22.8.1699 - Il 22 agosto 1699 il maestro intagliatore Dom. Ant. Colucci in rappresentanza dell'Arte e con licenza del console ed in rappresentanze del maestro intagliatore Sabbato Daniele, realizzatore dell'opera, ed il maestro intagliatore Salvatore Califano in rappresentanza del **monastero di Donnalbina**, si recarono in detta chiesa per stimare ed apprezzare l'opera d'intaglio eseguita dal mastro Sabbato Daniele "consistente in ornamento delle canne d'organo del basamento dell'organo, dei quattro mensoloni sotto i pilastri e relative cimmaselle, delle goccie, dei cestelli con cocciole, fogliami, cartocci ed ornamento, con otto cascate di fiori di notte dentri i pilastri" ed altro. L'opera costò duc. 122 (ASNa, Mon. sopp. 3307; ff. 120-129; Borrelli, in Nap. Nob. 30 1991, p.25).*

1.12.1699 - 1699, a 1 Decembre detto, la Rev. D. Giovanna Lanza paga d. sessanta al Sign. Nicola Malinconico con fede di Giov. Battista di Tommaso del Barone per Banco della Pietà, a compimento di d. cento, che l'altri d. 40 l'avea ricevuti per Banco dello Spirito Santo con polizza di D. Francesco de Sanctis di Domenico nel mese di marzo passato, et in conto di d. trecentosettanta per li nove quadri di pittura nelli due lati della nave della Chiesa [di **Donnalbina**] nel modo stabilito, e pattizzato nella girata di detto Banco dello Spirito Santo (ASNa, Mon. sopp. 3235; Pavone, Pittori …, 1994 p.72).*

… - Descritti brevissimamente li luoghi più riguardevoli del Monastero, e bene ancora che succintamente si descriva la chiesa; entrasi dalla strada maestra al suo ingresso principale, per la porta grande. La metà di essa è di ferro e l'altra metà di palaustri, sui bastoni di ferro al frontespitio su detta strada et quivi si trova l'atrio quadrangolare; a man destra vi è il fornate, per comodità della medesima chiesa e si entra alla seconda porta tutta di noce, lavorata con lamine di rame indorate e con bellissima semetria e ripartimento di disegni lavorati di finissimo azzurro oltremare che la rende assai vaga ... (ASNa, Mon. sopp. 3211 Platea del monastero, f.5; Amirante, Architettura …, 1990 p.309).*

17.. - Lettera a Ferdinando Sanfelice. D. Anna d'Aquino Abbadessa del monastero di **Donna Alvina** ... primieramente non intende far novità o introdurre altro ingegniere nel monastero e crede possa ricevere questo onore di essere servita nelle occorrenze siccome nel passato dal sig. Ferdinando Sanfelice ... una volta che il suo nome siasi posto nel libretto delle licenze generali dovrà restare sempre fermo in esse non solamente per "rispetto alla sua nascita merito e virtù ma anche per riguardo alla memoria di tante sue parenti religiose benemerite in questo monastero le quali ci hanno beneficato con tante opere pie e virtuose nella chiesa e per tenervi al presente una figlia da tutte amata e stimata per le buone qualità della medesima. In quanto allo stucco della chiesa et altari di marmo si giustificano le sig.re monache d'essersi tra loro stabilito et avendo significato ad esso sig. Ferdinando allor che venne a visitar la cupola che faceasi a loro comuni spese senza nè interessare il monastero nè incomodare esso sig. Ferdinando ma che l'istesso mastro stuccatore si fosse procurato per suo conto un disegno senza intervento o assistenza di alcun ingegniere il che fusse tutto disposto con parere de PP. spirituali tra quali due Gesuiti che così si guidavano anch'essi e che la mostra dello stucco doveva esser la norma e regolamento di tutta l'opera, non il modello dell'altari; et acciò non si fusse recato pregiudizio al dovuto rispetto del sig. Ferdinando i modelli della mostra suddetta dello stucco e delle cappelle furono fatti dal sig. Ranucci con intelligenza del medesimo sig. Ferdinando. Che l'avessero anche pregato di favorirle assolutamente del di lui parere et assistenza per la nuova situazione dell'organo e designazione del luogo de confessionali e d'aver risposto circa lo stucco e l'altari di marmo di farli come esse meglio stimavano e per il di più l'avrebbe favorite. Che essendosi principiata a scarpellare la chiesa esso sig. Ferdinando su tale appuntamento sia venuto più volte nel monastero a scompartire il luogo de nuovi confessionili e designare la situazione dell'organo e dell'orchestra. Frattanto essendosi fatta la mostra suddetta fu giudicata così da esse sig.re monache come da altre persone prattiche e religiose dover esser un poco più rilevato con aggiunzioni di alcune teste di cherubino sotto le cancelle. Ch'esso sig. Ferdinando dopo detta mostra sia venuto da per se stesso nella chiesa et avendola osservata l'habbia disapprovata anzi richiesto il disegno senza quasi osservarlo l'habbia con qualche animazione vilipeso; con tutto chi per soddisfare ad esso sig. Ferdinando inclinarono dette sig.re monache farsi un'altra mostra secondo la sua idea ma che si sia poi considerato che non possa parte di essa porre in esecuzione nella fascia vicino al cornicione poichè dovea dismettersi il controtaglio a quel luogo destinato. Per la qualcosa tolto via il lavoro per detta fascia disegnato restava il rimanente di detta seconda mostra con persistere divario della prima fatta a tenore del disegno; siccome da esse sig.re monache è stato

riconosciuto e d'altre persone prattiche riaffermato ... le finestre contornate solamente nella parte superiore affatto ponno apportar danno alla soffitta e che in tal forma si veggono in altre chiese antiche e moderne ... circa il prezzo di esse d.200 per lo stucco, che non si sia fatto ad occhi chiusi ma molto ben considerato da persone che altre volte ne hanno avuto maneggio e perchè l'avviso del sig. Ferdinando come persona di tanta accortezza ha portato qualche timore di frode; perciò da detto Francesco si è fatto uno scandagtio misurando l'altezza e la lunghezza di due lati della nave della chiesa e si trovano poco più di canne 184 ... tanto più si sono confermate le sig.re monache di non essere state ingannate mentre siccome vi era un perito le sig.re monache di Donnaromita hanno speso d.500 per lo stucco della sola nave della loro chiesa ... Intorno all'annual recognitione e ricognitione straordinaria per l'assistenza d'esso sig. Ferdinando nelle fabbriche del monastero circa l'annuale essa badessa non si ricorda in tempo degli altri due suoi badessati esser stata situazione d'annual provisione per l'ingegniero ma se ne ricordano le sig.re monache anzi sono che attestano d'essersi detto sig. Ferdinando per sua gentilezza e cortesia dichiarato nell'anno 1721 nel luogo detto del Gallerino alla di cui assistenza di fabrica fu per la prima volta chiamato e perchè non si erano accomodati li prezzi con mastro De Marino disse con summa sua generosità ch'egli avrebbe favorito il monastero senza interesse alcuno ... ASNa, Mon. sopp. 3307, f.231; Amirante, Architettura …, 1990 p.309).*

28.7.1700 - 28 luglio 1700 … A Nicola Malinconico d. dieci e per lui a Nicola Spasiano sono a compimento di d. 20 atteso l'altri l'ha ricevuti contanti essendo per l'intiero pagamento d'otto tele fattili e consignatoli per la **Chiesa di D. Alvina** restando anco per tutto il passato intieramente sodisfatto e per esso et supra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 806; Pavone, Pittori …, 1994 p.72).*

1701 - Se il Manni non fece ricorso a questo repertorio, vi attinse certamente l'arch. Guidetti, il quale nell'anno 1701 formava i disegni e le "modellature di carta" per il soffitto della chiesa di **S. Maria Donnalbina** di Napoli, eseguito dal maestro Sabbato Daniele. Quest'opera si presenta come l'esempio della rapida evoluzione degli ornati ad intaglio in senso rococò nella testa di donna inghirlandata raffigurante la dea Flora, coronata da una conchiglia e racchiusa tra due metamorfizzate valve di tridacna. Qui i racemi di "fiori di notte" e di acanto hanno assunto un valore di resa tattile naturale. L'impaginazione ornamentale del vasto ed eccezionale complesso (organi, cantoria e soffitto) presenta anche elementi ripresi dal repertorio del tardo manierismo, fusi con quelli dei primi anni del '700. Ma la novità è riposta nella grande fantasia che ha tutto amalgamato e vivificato, volgendo in elegante movimento di squisite raffinatezze plastiche ogni dettaglio. Singolari, tra l'altro, le gelosie ed il parapetto della cantoria, il cui rameggio a labirinto è riferibile agli schemi delle transenne del tardo Trecento, secondo il concetto settecentesco della ripresa di antichi motivi coerenti allo sviluppo artistico del gusto rococò. Intanto, è da rilevare che vi è una sottile discordanza tra la prima parte del complesso ornamentale commissionata dall'abbadessa donn'Antonia Muscettola (deceduta subito dopo il 1699) e la seconda costituita dalla "intempiatura" ordinata dalla successiva de Liguoro, la quale, come indica la nota [26], pagò con proprio denaro l'intaglio. Ciò conferma la consuetudine di offrire in dono alla comunità un'opera d'arte a ricordo del primo anno di abbadessato; ma anche la scelta del progetto dell'architetto Guidetti appare come un segno indiscutibile della sua predilezione per l'avanzato gusto "bizzarro". Su tutto emerge la sensibilità dell'artigiano-artista Sabbato Daniele, in grado d'interpretare le novità proposte dal Guidetti (Borrelli, in Nap. Nob. 30 1991, p.14).*

29.10.1701 - 29 ottobre 1701 ... A Francesco de Santis, di Dom., D. 20 a Maestro Sabato Daniele Intagliatore, e Giovanni Albanese, Gennaro Cacace e Pietro D'Angelo maestri d'Ascia, a compimento di ducati 354, esserno a conto di ducati 1.175 intero prezzo dell'intempiatura e polverino da farsi dai maestri infrascritti nella **Chiesa del Monastero di Donna Albina**, in virtù di istrumento stipulato per Notar Francesco Antonio De Angelis, et in omnibus, debbiano osservare l'ordini delli disegni, modellature di carta di Antonio Guidetti Ingegnero, a chi sono stati fatti detti disegni e modellature, tanto convenuto pagarseli da detto Monastero a detti maestri di disegno così in grande come in piccolo, e modellature di carte (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 450; Rizzo, in Settecento ..., 1982 p.148).*

1.12.1701 - 1° dicembre 1701 ... A D. Francesco de Santis D. 100 a Nicola Malinconico a comp. di ducati 600 intero prezzo di Tre quadri a pittura sopra tela che doverà fare a sue spese e finire di tutto punto in mesi sette da ponere nella nuova Tempiatura o vero Soffitto della **Chiesa del Monastero di Donnalbina** che attualmente si sta facendo nel modo ordine e misura che verranno tirati li quadri delle cornici di essa dichiarando che il Quadro maggiore di mezzo deve rappresentare Il mistero dell'Assunzione della Vergine SS.Ma con il Coro degli Angeli, Collegio degli Apostoli et ogni altro ordine et apparenza, nel secondo si deve rappresentare il Miracolo del Glorioso S. Agnello Abbate quando discacciò li Saraceni con la figura di detto glorioso Santo con tutti li gesti, apparenze et altre azioni necessarie per esponere detto miracolo, e nel terzo si deve rappresentare il Martirio di S. Agata nella città di Catania, quello però del Fuoco con i personaggi più lucernari, nel modo, maniera et ordine che nella sua vita descritta nel *Flos Sanctorum* si legge e coloriti di

colori fini, fino azzurro e di quella bontà et perfezzione che può dar saggio e buono Pittore, col proprio denaro della Rev.da D. Teresa de Liguoro Abbadessa di detto Monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1108; Rizzo, in Settecento ..., 1982 p.148).*

31.3.1702 - Libri Esiti **Monastero Donnalbina** … 1702 a 31 marzo … [si esitano] d. 5.3 per diversi regali al S. Nicola Malinconico pittore anche per il parto di sua moglie (ASNa, Mon. sopp. 3235; Pavone, Pittori …, 1994 p.74).*

30.10.1702 - Libri Esiti **Monastero Donnalbina** … 1702 a 30 ottobre … Al Sign. Nicola Malinconico d. trecentocinquanta con fede in testa di D. Francesco de Santis di Domenico per Banco della Pietà, si è detto a saldo di d. 950, che l'altri d. 600 l'ha ricevuti contanti e per Banco (… sono a compimento di d. 450, che l'altri d. 50 l'ha ricevuto per detto Banco della Pietà, dove si disse a conto di d. 950 per intiero prezzo di tre quadri della detta intempiatura il di cui prezzo non fu altro che detti d. 450, che gli altri d. 500 si dissero ad promessa) et in detta fede di d. 50 sta convenuto come dovevano essere detti tre quadri (ASNa, Mon. sopp. 3235; Pavone, Pittori …, 1994 p.74).*
- 1702 a 30 ottobre. Al Sign. Nicola Malinconico d. trecentocinquanta con fede in testa di d. Francesco de Santis di Domenico per banco della Pietà, si è detto a saldo di d. 950, che l'altri d. 600 l'ha ricevuti contanti e per Banco (... sono a compimento di d. 450, che l'altri d. 50 l'ha ricevuto per detto Banco della Pietà, dove si disse a conto di d. 950 per intiero prezzo di tre quadri della detta intempiatura il di cui prezzo non fu altro che detti d. 450, che gli altri d. 500 si dissero ad promessa) et in detta fede di d. 50 sta convenuto come dovevano essere detti né quadri (ASNa, Mon. sopp. 3235, Libro Esiti Monastero Donnalbina; Fiore, in Pavone, Pittori …, 1997 p.404).*

20.4.1713 - 20 aprile 1713 ... Ad Ottavio Leuzzi ducati 20 a Francesco de Santis procuratore del **Monastero di Donna Alvina** e per loro a Cristoforo Schor perito giudiziario eletto nella causa che verte tra il detto **Monastero di Donna Alvina** e il Monastero di Santa Chiara nella sola Cong.ne dei Vescovi e Regolari dei Lagni a mons. ill.mo di Aversa, e detti sono a compimentoti di 100 atteso li altri 90 li ha ricevuti in diverse volte e tutti 20 sono a conto di quello deve contribuire per detto Monastero di Donna Alvina per detto don Cristoforo per accessi, piante, uno alle altre operazioni e cose necessarie, fatiche da farsi dal medesimo per detta causa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 578, p. 363; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.275).*

... - Solimene Francesco (1657-1747) … Sono suoi … la cupola e i peducci della **chiesa di Donnalbina**, con sei quadri ad olio nella crociera … (Filangieri, Catalogo del Museo civico Filangieri, vol. I, p.294-295; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.456).*

22.11.1724 - 22 novembre 1724 ... Al Ven.le **Monastero di Donnalbina** D. 200 per girata di D. Anna d'Aquino Archibadessa a Vincenzo Romano Capomastro Fabb.re in conto della riparazione, fabrica, nuova struttura e puntellatura fatte e faciende dal nove ottobre 1724 d'una Casa palaziata del detto Monastero nella strada di Cavalleria Vecchia coll'assistenza, perizia e misure di Don Ferdinando Sanfelice Ing.re Deputato dalla Rev.ma Corte con lo stare all'apprezzo di detto Don Ferdinando architetto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1037; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.237).*

6.11.1726 - 6 novembre 1726 ... A Fr. de Santis D. 22 e per lui a Maestro Gio. Batta Bonetti a comp. di D. 53 per tavole di castagno da lui comprate per coprire in modo di pennata di tetto tutta l'apertura della Cupola della chiesa di **S. Maria a Donnalbina** da dove si è levato lo lanternino di fabrica ... essendosi così convenuto con Ferdinando Sanfelice Ingegnere di detto Monastero ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1161, p. 378; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.237).*

1.1727 - 1727 Intanto sin dal gennaio del '27 erano stati realizzati i restauri pittorici nella cupola (affrescata dal pittore F. Solimena) in quanto le opere di sostegno si ritenevano definitive e sicure. Il Solimena oltre al compenso ricevette una «guantiera d'argento per accompagnare le galanterie per le due giornate che aveva a ritoccare la cupola, cioè la pittura ritoccata dal Sig. Lonardo Oliviero mandato da lui, nelle figure patite per lesioni. Alli Sig.ri Antonio Maffei e Lonardo Olivero duc. 50 per la pittura della cupola, figure del Sig. Oliviero e fogliami del Sig. Maffei ed alcune figure della fascia grande del Sig. Solimena per una giornata e mezza» (ASNa, Mon. sopp. 3249, S. Maria Donnalbina; Borrelli, in Le arti figurative …, 1979 p.36).*

15.12.1727 - Le monache del Venerabile **Monastero di Donn'Alvina** dell'ordine di S. Benedetto di questa città accortesi che nelli passati mesi la cupola della di loro chiesa aveva fatto alcuni risentimenti e che tutta via si andava lesionando dubitando di qualche danno di sommo rilievo furono di parere chiamare alcuni periti acciocchè avessero riconosciuto se in quella vi era alcun pericolo e ritrovandoseci l'avessero potuto dare li

dovuti riparationi come in effetti eseguirono e venuti li medemi dopo aver facto tutte le dovute reflessioni conchiusero unit'assieme che bisognava alleggerirla di qualche peso e ciò fusse con levarne il cupolino che sopra della medesima stava il che subito fu eseguito con la direzione del di loro ordinario perito il quale fu anche di parere oltre al suddetto sgravamento di peso farci altri ripari come appresso si dirà per poi farci di nuovo il suddetto cupolino come in effetti aveva già fatto fare per ponerlo sopra di detta cupola, ma perchè le suddette signore monache dubitavano che con detto nuovo peso di nuovo fussero nella prima difficoltà pensarono di ponerlo dopo che fusse approvato da altri periti e datone l'incumbenza al relatore D. Francesco De Santis loro procuratore, il medesimo ne avvisò noi sottoscritti dove andati il giorno destinato, ci presentò un foglio nel quale ne stava registrato che li due primi pilastri che reggono la suddetta cupola cioè uno vicino al Comunicatorio delle suddette sig.re monache e l'altro incontro accosto la cappella di S.Aniello furono fatti sin dall'anno 1612 tra li quali vi era un tompagno di fabrica dove stava allora l'altare maggiore e che poi nel mese di giugno dell'anno 1688, diroccate alcune case dietro detti pilastri stavano si principiò altra fabrica per formarvici sopra detta cupola e si terminò poi in agosto 1692, e questa fatta da Nicola Pica capomastro fabricatore il quale accortosi che li due primi antichi pilastri (o il perito direttore di allora) non stavano appoggiati sul suolo li fè di nuovo appedare. Terminato detto folio ci portassimo nella suddetta chiesa nell'atrio della quale ritrovassimo post'assieme il suddetto cupolino nuovamente fatto fare dal suddetto ordinario direttore il quale era di forma circolare di tufo della città di Sorrento, di diametro pal. 9 di altezza pal.10 circa. Entrati nella chiesa suddetta per osservare la cupola ritrovassimo la medesima sostenuta da quattro pilastri di fabrica ordinaria cioè di tufo di grossezza pal. 5 sopra de quali quattro archi maggiori della medesima fabrica e sopra suo primo cornicione, suo lanternone con otto finestroni, suo secondo cornicione cupola suddetta ed andandosi da noi esaminando e riconoscendo con tutte le dovute diligenze li motivi accennatici ritrovassimo che il tompagno della croce in cornu evangelii era molto lesionato da lesioni perpennicolari per mancanza di piede e causato dalla gravezza di detta cupola che premendo non ha ritrovato catasto sufficiente a causa del piccolo fiancheggiamento che è tra detti pilastri e detto tompagno per il che il detto Ordinario direttore ha fiancheggiato con un muro dalla parte del vicolo il quale e di grossezza pal. 5 lunghezza pal. 72 altezza sino al piano del corridoietto dove vanno dette monache ad udire li divini sacrifici pal. 33 ed in questo piano altro muro e di grossezza pal. 4 3/4 da dove taglia altra fabbrica nuova con la faccia di fuora di detto muro di grossezza pal. 2 1/4 e quest'in altezza sino al piano dell'astrico dove principia la fabrica del lanternone suddetto o sia tamburo, e tra detta fabrica e detto tompagno lesionato vi è scaletta di fabrica per dove le dette sig.re monache dal coro che sta sopra l'altare maggiore calano nel suddetto passetto quale vano è di altezza nel mezzo pal. 21 3/4 di modo che per detta causa dove bisognerebbe maggiore sostentamento per ragioni di catasto si ritrova maggiormante debilitato, benchè senza di quello si poteva più facilmente riparare per altri modi. Riconobimo ancora li detti quattro archi maggiori esser lesionati nella cima, uno di medesimi (benchè al presente appare risarcito) lesionato fortemente nel piede e proprio quello incontro l'altare maggiore accosto la suddetta cappella di S.Aniello tanto che sta diviso il triangolo curvilineo volgarmente detto fescina e per quanto vien riferito da Giovanni Basile stuccatore che l'ha risarcito esser detta apertura di larghezza 1/4 di pl. penetrando da parte a parte detto triangolo. E perchè la detta chiesa non si potevan scorgere bene le lesioni che più sopra stavano entrassimo nel detto monastero et andati nell'astrico che sta nel piede di detto lanternone osservassimo l'otto pilastri che formano il medesimo (quali sono tra detti otto finestroni) lesionati, tra quali quattro verso il suddetto lato motivato in cornu evangelii lesionati orizzontalmente ne piedi cioè al livello de piani de detti finestroni al che forse il detto ordinario direttore suppose darci riparo con farci attorno al suddetto lanternone otto contrafforti ossia pilastri di fabrica come sopra e questi situati proprio accosto li quattro finestroni che sono sopra detti triangoli curvilinei lasciando liberi il medemi per non perdere lume nella chiesa di grossezza ogni pilastro pal. 4 lunghezza pal. 5 e altezza pal. 18. Sopra de quali et in ogni due d'essi vi sta voltato l'arco delta medesima fabrica che si uniscono con l'archi di detti finestroni e poi appianato le loro ingosciature vi sta fatto li frontespitii della medesima fabrica con aggetto di cornice et essendosi da noi bene considerato dove detti contrafforti nuovamente fatti stanno appoggiati e presone le misure dovute abbiamo ritrovato che portione di detti pilastri posano in falso come sopra la travatura che copre il coro di dette sig.re monache e sopra l'intempiatura della nave maggiore delta chiesa tant'è vero che fatto assaggio chiaramente da noi si vide come anche di alcune sig.re monache che si ritrovarono presenti a tale operatione, potendosi ora il tutto osservare dall'annessa pianta che con evidenza lo dimostra nella quale si scorgerà ancora la larghezza delli suddetti archi maggiori e proprio delle fabriche del suddetto tamburo e detti nuovi contrafforti. Salissimo poi sopra detta cupola con l'occasione che si stava risarcendo il piombo che la cuopre per riconoscere le lesioni che vi stavano stante che da di sotto non si poteva per averle pochi giorni prima dette sig.re monache fatte risarcire e ritoccare ancora la pittura e ritrovassimo per quanto si potè scorgere la medesima in molte parti lesionata e fra le altre lesioni verticali una di sommo rilievo di maniera che tagliava tutto il grosso della medesima ma ottorate le lesioni. Fu similmente da noi osservato che il suddetto direttore aveva fatto di fabrica l'occhio nella sommita di detta cupola con fabrica ordinaria di diametro pal. 5 grossezza (secondo ci refere il fabricatore che assistè in dette operationi) che essendo un masso di simil fatta si può considerare la grannezza che apporta alla suddetta cupola. Ritrovandosi dunque le cose suddette in

tal sistema per adempire alla nostra incumbenza siamo di parere che primo detto nuovo cupolino non si ponga sopra detta cupola sì per non gravare la medesima di più peso ritrovandosi assai debole dal di sotto come ancora lesionata che essendo il medesimo di diametro pal. 9 come si è detto di sopra et il suddetto occhio nella sommità di detta cupola fatto fabricare dal detto ordinario direttore anche di diametro pal. 9 che questo (...) graviterebbe sopra la nuova fabrica non ben fondata e maggiormente s'augmenterebbe il suddetto pericolo mentre le fabriche di detto occhio, non essendo stava appresata come refere il medesimo fabricatore e fatta di tanta grossezza come di sopra si è detto costipandosi si distaccherebbe dalla (....) della cupola che è gravemente lesionata così per lesioni verticali che vi sono che principiano dall'occhio calano per lo concavo di dentro e convesso di fuori e si portano in mezzo de pilastri tammurrali che come di sopra si è detto alcuni sono declinati e spezzati anche orizzontalmente per quella portione che scoverta si potè osservare oltre poi che detto nuovo lanternino non averebbe fatto buon effetto di veduta e per la picciolezza e per la figura. Di più seguitando a dire il nostro parere oltre che nel non doversi ponere il detto meditato lanternino che si scarichi il peso de nuovi otto contrafforti supposti fortificandi la lesionata fabrica avvenga che essendo fatti di recente con esser state risarcite tutte le gravi lesioni che vi erano di sotto ciò nonostante sono comparse altre lesioni nuove dalla parte di dentro e signater in quella parte dove uno dell'archi maestri sta la lesione tagliata nel piede e le fescine oltre d'esser d'ordinaria fabrica con tufo e gli archi di consimil materiale et uno di questi gravemente lesionato nelle coscie, et i contrafforti poi fatti di sopra et senza le debite diligenze secondo vuole la buona regola dell'arte, stante domandato al suddetto fabricatore se detti contrafforti si erano appresati, rispose che non ma che solamente li fu ordinato dal suddetto direttore farci una scarpellatura tantum vengono fondati e sostenuti di sopra de luoghi lesionati con portione di sopra travatura sin come sta detto che perciò stimano che detti contrafforti non solamente non fortificano ma augmentano la causa delle lesioni della predetta cupola pilastri tammurriali archi maggiori fescine e pilastrone antico lesionato quali sono restati tali quali erano lesionati ma risarcite le aperture tantum e per li doversi detti otto contrafforti di nuovo fatti sfabricare per essere il peso delli medesimi non solamente inutile ma dannoso. e per il riparo bisognerebbe alla cupola con doversi osservare se vi è incerchiatura di ferro intiero e sufficiente et in caso che non si ritrovasse o non fusse di sufficienza, per adesso farci ponere cerchio di buona qualità di ferro e di grossezza proporzionata, per doversi poi in appresso progettare il dovuto riparo. Questo è il nostro parere per quanto abbiamo potuto considerare doppo più accessi e sessioni tra di noi fatte che con la presente scrittura registriamo ... Napoli 15 dicembre 1727 Giuseppe Stendardo Muzio Nauclerio Filippo Buonocore (ASNa, Mon. sopp. 3307, f.225; Amirante, Architettura …, 1990 p.307).*

21.1.1730 - 1730, 21 gennaio ... Ad Antonio Palumbo y Maronno D. 100. E per esso a Francesco Rauzino a compimento di D. 900. E sono a conto di D. 1300, intero prezzo di tutta la cappella con fondati, pilastri e membretti sino al cornicione che il medesimo Rauzino sta lavorando di marmi fini commessi, cioè verde antico, giallo e rosso antico e diaspro di Francia e nel mezzo delli due fondati laterali oltre de suddetti marmi vi deve venire due ovati con cornice di giallo antico con fondo verde, et in mezzo due puttini di marmo statuario di tutto rilievo, e deve cambiare la pradella, che al presente vi sta, e farla d'altra forma, come meglio piacerà al detto Francesco non potendo dubitare della sua puntualità e tutta detta opera deve terminarla fra il tempo di mesi quattro dalli sette del corrente gennaro 1730. Con dichiarazione che detta cappella è la medesima, che di già sin'ora vi ha piantato l'altare detto Francesco nella **chiesa di Donnalvina** con l'immagine del Crocifisso (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 767; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.325).*

11.2.1730 - 1730, 11 febbraio ... A Francesco de Sanctis D. 25. E per esso a Carlo Tucci a compimento di D. 170 e sono per saldo e final pagamento del mezzo altare di marmo fatto nella chiesa del **monastero di Donnalvina** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 859; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.327).*

1736 - D.A. Vaccaro … Ed é a questo stesso felice momento che appartengono i due santi da lui dipinti per la seconda cappella a destra nella chiesa di **S. Maria Donnalbina**, firmati e datati (1736), anch'essi finora inediti. Ancora una volta, la fluidità del processo pittorico, l'estrosa asimmetria, le delicate digradanti tonalità delle tinte e del lume documentano un genuino temperamento di artista (Mormone, in Nap. Nob. 4 1964, p.105).*

1736 - Chiesa di **S. Maria Donnalbina** … terza cappella del lato destro: pavimento con fondo marezzato e disegno di cartocci e volute su fondo nero. Stilizzazione ed incertezza nell'esecuzione; forse eseguito nella bottega del Massa nel 1736 (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.225).*

14.9.1736 - Chiesa di **S. Maria Donnalbina** … Convento: «Scandaglio delle riggiole del nuovo parlatorio al 14 sett. 1736; per il pavimento di riggiole al M.ro Crescenzo il Riggiolaro per diversi luoghi e per il detto pavimento duc. 72» (ASNa, Mon. sopp. 3307, f. 255; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.225).*
- 73) 1736 Napoli - Chiesa di **S. Maria Donnalbina**. Coro: «14 sett. 1736: nota spese fatte per il nuovo coro a tutte spese della sig.ra D. Beatrice Miroballo con disegno del Perito Straordinario D. Muzio Nauclerio e per sua assistenza duc. 80» (figg. 10, 11, 12). «Per il pavimento di riggiole col disegno e fatiche fatto dal Maestro D. Donato Massa a carlini cinque e mezzo la canna duc. 124» (ASNa, Mon. sopp. 3312; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.225).*

26.4.1738 - 26 aprile 1738. Ducati 72 a Michele Santullo a comp. di Ducati 225 ricevuti da Beatrice Miroballi Monaca Professa del Monastero di **S. Maria Donnalbina** e sono per l'intero prezzo del lavoro di stucco e materiali da lui fatto nel Coro della Chiesa di detto Monastero a spese di detta Miroballi apprezzata detta summa dall'ing. Nauclerio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1343, p.589; Rizzo, Ricerca 2018).

15.6.1738 - Chiesa di **S. Maria Donnalbina** … «Nella stanza del parlatorio antico, nella stanza appresso, nella stanza dell'ultima grata, per una partita nel frontone del parlatorio (rivestimento) al 15 giugno 1738 al Sig. Donato Massa riggiolaro duc. 10 con giunta a completamento di detti duc. 30». L'opera è stata distrutta (ASNa, Mon. sopp. 3307, f. 255; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.225).*

6.1739 - Chiesa di **S. Maria Donnalbina** … La definitiva valutazione avvenne solo tre anni dopo. «Apprezzo del pavimento di riggiole fatto nel coro a tutte spese del M.ro Donato Massa, lavorato di fogliami scompartiti con rosa in mezzo e fogliami attorno scompartiti con riquadrature scontornate, feste d'uva, cornucopij dell'Abbondanza, uccelli, due teste di figure e diversi ornamenti di fogliami attorno al fregio di misco e d.ta partita lunga p. 37 ½ per largo p. 35; altre due partite nelli due laterali del coro ciascuna p. 3 ½ per p. 5 composta anche avanti la scala a sinistra in due partite una p. 4 ½ e comp.to p. 12 ½ e l'altre p. 6 in quadro compensare ed altre due laterali in testa del med.mo coro, una in quella a destra di lunghezza completa 7 ½ e per 8 e comporta e l'altra a sinistra p. 3 ½ calcolata per p. 161 ½ e valutata per anche ponitura d'opera a rag. di duc. 5 ½ la canna fanno duc. 137 e grana 12.10. Giugno 1739 fir. Muzio Nauclerio». Il pavimento si presentava ornato di elementi floreali e da due pavoni, in colore grigio-giallo, collocati ai punti estremi della composizione; i grappoli d'uva erano in azzurro cupo con contorni in manganese scuro, ai lati due grandi mascheroni segnati in giallo chiaro, il tutto su una campitura monocroma di giallo limone. Tre mattonelle di questo pavimento sono presso una collezione napoletana, le altre disperse in vari rattoppi nel chiostro. Il pavimento è parzialmente riprodotto in «Arti figurative e Decorative ecc.» cit. 1901 p. 10, figg. 18, 19, 20 (ASNa, Mon. sopp. 3307, f. 621; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.225).*

9.8.1762 - 9 agosto 1762. Al Monastero di **Donna Alvina**, D. 100 a conferma di D. Lucrezia Muscettola Abbadessa con conferma di Notar Michele De Biase, a Michele Santullo maestro stuccatore a saldo di ducati 330, per stucchi fatti dentro la clausura di detto Monastero con relazione del Perito D. Corinto Ghetti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1482, p.82; Rizzo, Ricerca 2018).

PORTA S. MARIA AD ALBINI - PLATEA ALBINI

26.7.985 - ... die vicesima sexta mensis iulii indictione tertiadecima neapoli: Certum est me maru honesta femina ... A presenti die promtissima voluntate. promitto vobis domino petro venerabili abbati monasterii sanctorum severini et sossi ubi eorum venerabilia quiescunt corpora et domino filippo venerabili ygumeno monasterii sanctorum sergii et baschi qui nunc. congregatus es in monasterii sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario ... propter integra portione mea ... debeatis in bultus sancte dei genitricis que pingere feci in illa **porta de sancta maria. ad albini** ... (RNAM, 3 1849 p.52).*

15.11.1076 - ... die quinta decima mensis nobembrii indictione quinta decima neapoli: Dispositum factum a me maria honesta femina filia quondam domini sergii salbaconsa ... Idest auri solidos quingentos ... per manus domini iohannis archiepiscopus sancte sedis neapolitane ecclesie ... In oc ordine imprimis si domino deo placuerit et ego perrexero in monasterio sancti gregorii maioris pro me monaca facienti ... integra alia domum mea cum integrum hortum meum simul positum ad **albini** ... (RNAM, 5 1857 p.78).*

1332-33 - Gli stessi inconvenienti (lordume) esistevano pur anco nella strada Albina, dove fino a quel punto vi si camminava nel fango ... "**Platee Albini** homines conqueruntur, quod propter varios aquarum immissiones, facta est cenosa, quod vix aliquis per eam eques, vel pedes incedere potest, petit fieri meatus per mediam viam per quas aque deriventur, a porta domorum Iudicis Nicolai de Prignano in **platea Albini** ..." (Reg. Ang. 1332-33 Indict. 1 fol.79; Camera, Annali ..., II 1860 p.286).

- De' Teatri nell'antica **piazza d'Albino** habbiam memoria sotto 'l Regno di Ruberto, "In **Regione Albini** propè Theatrum Civitatis", ove furon parimente le Terme, ò Bagni: ond'è da notare, che appò Greci I Teatri, e 'Bagni eran congiunti (Arch. della Zecca 1332-1333 I fol.79, Teatro di S. Barb.; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.29).*

1.3.1498 - Die primo Marcij prime Ind. 1498 in nostri presencia constitutis Excellente domino Johanne thomasio carrafa comite madaloni … Et venerabili frate Remigio de cayuano Sacristano ecclesie et conventus Sancti Dominici de neapoli … nomine et pro parte Cappelle crucifixi constructe intus dictam ecclesiam ... prefatus Comes asseruit … singulis annis in perpetuum debere percipere … a Ciarles de martino de massa lubrense ducatos quinque … super quadam domo sita in **plathea que dicitur de arvino seu de sancto Johanne mayure** prope pendinum Sancte Barbare … (ASNa, Not. Gio. Majorana, a. 1497-98, p.127; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.40).*

2.11.1512 - Instr.o de la concessione facta p. decto mon.rio (di S. Chiara) al s.or Ioanne Cossa de nap. de una casa sita ala **piazza de alvino** a censo de duc.ti octo stip.to p. mano de not. loyse granata adj 2 de novembro 1512 (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario …).*

28.2.1563 - Ist.o stipolato à 28 febraro 1563 per mano di N.r Gio: Giacomo Summonte, col q.le Giulio Avigliano vende ad Antonio Sparano due case site nella **nuova piazza d'Albino** giusta li beni di d.to Antonio, che furono di Gio. Vincenzo Macedonio, li beni di Andrea Cossa, e de' sig.ri Severini, e il **fondaco d.to d'Albino** per lo prezzo de d.ti 1200 … (ASNa, Mon. sopp. 3303).*

15.8.1564 - Ist.o stipolato à 15 Agosto 1564 per mano di N.r Gio. Giacomo Summonte col q.le il Mon.ro di D. Alvina presta l'assenso in beneficio di Antonio Sparano … vendita … di alcune case site nella **via nova d'Albino**, giusta li beni del Conte di Misciagna Giulio Avigliano ed altri confini … (ASNa, Mon. sopp. 3303).*

4.2.1569 - Instr.o dela concessione facta p. decto mon.rio (di S. Chiara) al m.co Andrea Cossa de una casa sita ala **piazza de alvino** … 4 de febraro 1569 (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario … n.186).*

20.12.1588 - MDLxxxviij a di xx Xbre … f. 1785 Al mag.co **Fabio de mar.no** d. vinti otto et per lui al m.co Paulo Sagece per saldo di tutti li piperni datili per serv.o **casa soa dirito lo palazzo del S.r Ill.e Duca di Gravina** e proprio nel territorio concesso per lo m.co Gio. Giacobo Scoppa atteso li restanti l'ha ricevuti contanti et parte per publici banchi ristando sodisfatto a lui contanti d. 28 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

16.11.1607 - 1607 à 16 di 9bre Venerdi … f. 878 A Pietro Marino et Gioanna Guerra d. diece Et per loro à Gioseppe Montefuscolo Peperniero à comp.to di d.ti 18 che l'altri d.ti 8 l'have rec.ti con.ti in conto del prezzo di pietre di Sorrento à loro consig.te, consignande per la fabrica di loro casa in lo **vico di Santa M.a d'alvina** à lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.1273; Pinto, Ricerca 2020).

26.11.1607 - 1607 à 26 di 9bre lunedi … f. 1371 A Pietro Marino, et Gianna Guerra d. undice, Et per loro à Gioseppe Montefuscolo d.o à comp.to di d.ti 30, atteso li altri d. 19 l'have rec.ti da loro per q.o med.o banco, et di con.ti et sono in conto di d.ti 49, che li deveno mesurati da luciano Quaranta per saldo delle pietre di Sor.to che li hà consig.te per porte et finestre, et altri effetti nella loro casa in lo **vico di Santa M.a d'Alvina** con sua firma à lui con.ti d. 11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.1357; Pinto, Ricerca 2020).

2.5.1608 - 1608 à 2 di magio venerdi … f. 552 A Pietro Marino, e Gioanna guerra d.ti sette, Et per loro à Gioseppe montefuscolo d.o à comp.to de d.ti quarantaquattro, atteso li altri d.ti 37 li hà ricevuti da loro in questo modo V3: d.ti undeci per mezo di d.o banco, et li restanti d.ti 26 de con.ti inclusaci ogni ricev.ta et partita che ne app.re, et sono per comp.to e saldo delle pietre di Sorrento li hà consig.te per porte e finestre, et altri effetti nella loro casa nel **vico di Santa Maria de Alvino**; con sua f.a a lui c.ti d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.1026; Pinto, Ricerca 2020).

10.11.1614 - 1614 a 10 9bre lunedi … f. 1330 A Gio. francisco porta d.ti diece E per lui a Giuseppe de fuscolo [sic per Montefuscolo] e sono accomp.to di d. trentacinque in conto delle pietre di Sorrento che ha da consignare per serv.o della **sua fabrica nella strada di D. Alvina** conf. al patto fatto che l'altri l'have r.ti per banco d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2024).

9.12.1614 - 1614 a 9 Decembre mercordi … f. 1910 A Gio. francisco porta d.ti dudici E per lui a Vito Lamberto d.e sono accomp.to di d. cento sissantasette in conto della fabrica del 3.° appartamento de **sua**

casa sita nella strada di D. Alvina conf. al patto fatto che l'altri d. 155 l'ha recevuti con.ti e per banco e per lui a Giuseppe Montefusco per alt.ti d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2024).

9.12.1614 - 1614 a 9 Decembre mercordi … f. 1910 A Gio. francisco porta d.ti dudici E per lui a Giuseppe Montefusco d.e sono accomp.to de d. cinquanta in conto del prezzo delli piperni consignati e da consignare per serv.o della fabrica del 3.° appartamento della **sua casa** Conf. li patti att.o l'altri lhave recevuti per questo banco d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2024).

10.3.1615 - 1615 a 10 di Marzo Martedi … f. 1283 A Gio: fran.co porta d. vintitre e g. 4 e per lui a Marc'ant.o ferraro d.o sono a comp.to di d. 28.-.4 per legnami chiodi et Manifattura de otto armaggi de porte sei Armaggi di fenestre tre armaggi de fenestrelle lavoratura di dodici travi, et lavoratura de una cascia de ciminera fatte nel 3.° Appartam.to de sua Casa nella **Strada di d. Alvina** che li altri d. 5 a comp.to li ha Ric.ti con.ti d. 23.-.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.294; Pinto, Ricerca 2024).

2.8.1617 - 2 agosto 1617 ... A Giulio Venuti D. 5. E per esso a Gio Cola Barbarise a compimento della pittura che have fatta fare da soi homini in la sua casa alla **strada de S. Maria Donnalvina** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 35; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.155).*

1634 - La contrada di Porto … stendendosi dalla parte inferiore infino à S. Maria la Nuova, ov'è il Quartiere detto Albino, e vi fù la Torre Maestra, per cui si divide dalla Region di Nido, la quale hebbe quivi per termine il Palagio de' Carafeschi, di cui fino à nostri tempi si veggono le reliquie con l'antichissime Insegne, presso la Chiesa d'Albino (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*

CHIESA DI S. MARIA DELL'AIUTO

1656 - Questo tipo di colonna alveolata, diffuso nell'architettura emiliana, viene adottato a Napoli … nell'invaso di Santa Maria dell'Aiuto, opera di Dionisio Lazzari (1656) - (De Falco, in Nap. Nob. 35 1995, p.162).*

18.8.1673 - Vol. VI … 48-49 - Il card. Innico Caracciolo benedice la nuova chiesa di **S. Maria dell'Aiuto** nella via dei coltrari. Il giorno seguente, ore 23, si fece una solenne processione per trasferire il quadro della Madonna dalla sua cappella nella nuova chiesa (Strazzullo, Diario …, p.34).*
- Tirando avanti per la strada, che similmente dicevasi d'Albino, oggi detta de' Coltrari … Nel mezzo di questa strada, a destra, vedesi una bella, e bizzarra Chiesa, disegnata e modellata da Dionisio Lazari, ed ave ella avuta a' tempi nostri la fondazione … (Celano p.1230).*
- **S. Maria dell'Ajuto** … Fu costruita da Dionisio Lazzari che la volle a croce latina con brevissima crociera, e con proporzionata cupola sopra archi poggiati ad otto colonne d'ordine corintio, con fregio e cornicione corrispondenti. Nell'anno 1792 dopo centodiciotto anni dalla sua edificazione … fu la chiesa restaurata … (Chiarini p.1288).*
- … chiesa eretta col disegno di Dionisio Lazzaro nel 1674[387], restaurata nel 1792 (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.84).*
- Dionisio Lazzari … il mediocre architetto e marmoraro, operante nell'orbita fanzaghiana, intende, in tal modo, proseguire nel tentativo di rinnovare la pianta centrale, adottata nella sua chiesa della **Madonna dell'Aiuto** (1674), dinamizzandone il significato attraverso l'impiego della curva ellittica. In quest'ultimo invaso, lungo il quale si aprono tre cappelle per ciascun lato, e che si conclude con una finta cupola fortemente ribassata, ad incannucciata rivestita di stucco, appare evidente ancora oggi, nonostante la trita decorazione settecentesca aggiunta in seguito … (Venditti, in Nap. Nob. 4 1964, p.108).*
- [387] Nel 1673, quando il Cardinale Innico Caracciolo ne inaugurò l'officiatura (Schiattarella, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.100).*

20.8.1673 - Si celebrò la prima messa nella chiesa di **Santa Maria dell'Aggiuti** edificata nel 1664 al posto di una casa acquistata nel 1658 dalli eredi di D. Camillo Strambone (Bulifon, Giornali ..., 1932)

1674 - Tirando avanti per la strada, che similmente dicevasi d'Albino, oggi detta de' Coltrari … Nel mezzo di questa strada, a destra, vedesi una bella, e bizzarra Chiesa, disegnata e modellata da Dionisio Lazari, ed ave ella avuta a' tempi nostri la fondazione … (Celano p.1230).
- S. Maria dell'Ajuto … Fu costruita da Dionisio Lazzari che la volle a croce latina con brevissima crociera, e con proporzionata cupola sopra archi poggiati ad otto colonne d'ordine corintio, con fregio e cornicione corrispondenti. Nell'anno 1792 dopo centodiciotto anni dalla sua edificazione … fu la chiesa restaurata … (Chiarini p.1288).

8.8.1738 - 8 agosto 1738 … A Donato Acampora ducati 12 e per esso a Francesco Pagano, scultore e statuario, a compimento di ducati 125 per l'intero prezzo di un mausoleo commesso di marmo con diversi colori con statua anco di marmo del quondam Gennaro d'Acampora suo Fratello con tutti li materiali di marmo necessitati per la scoltura, et ogni altra fatica dal detto Francesco fatta e d'altri operai che hanno servito per la struttura di marmo e per levare e ponere l'acqua santa nell'infradetta Chiesa in conformità del disegno di tal mausoleo statuato fatto dal Regio Ing.re e Arch. Bartolomeo Granucci, eccetto la lapida di marmo in luogo della quale da detto Francesco si sono fatti altri abbellimenti in detto mausoleo, e similmente va incluso in esso prezzo tutte quelle spese occorse per l'erezzione del suddetto mausoleo e statua nella **Chiesa della Madonna dell'Aggiuto** di questa città et anco la direzione del detto Ingegnere e stante il presente pagamento resta esso Francesco interamente soddisfatto di detto mausoleo, statua et altro concernente al medesimo da detto Francesco fatte ancorché il prezzo ascendesse a maggiore summa di detti ducati 125 atteso il di più che forse importasse, il detto Francesco l'ave donato anco a titolo di donazione tra vivi intendendosi da detto Francesco fatta in suo beneficio ampia quietanza, non restando altro a conseguire, come e per qualsiasi altra causa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1012, p.15r; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.56).*

23.3.1741 - 23 marzo 1741 … A Gio. Ant. Moschini, ducati 12 e per lui al Regio Ingegnere Domenico Antonio Vaccaro, e li paga in nome e conto della venerabile Chiesa di **S. Maria dell'Aiuto**, dei Coltori di Seta di questa Città, e sono un piccolo fiore riguardo i favori dal medesimo compartiti a detta loro Chiesa per disegni delli due Angeloni di marmo ed assistenza fatta agli medesimi et ogni altro ... e resta completamente soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1389, p.194-195; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.57).*

22.4.1741 - 22 aprile 1741 … A Giovanni Antonio Moschino ducati 50 e per lui a Francesco Pagano scultore de marmi e sono a saldo e completo e final pagamento di 140 ducati ... dei Governatori della Venerabile Chiesa di **S. Maria dell'Aiuto** dei coltori di seta di questa città ... per l'intiero prezzo e valore di due Angeli di marmo bianco statuario d'un pezzo l'uno, e giusta il disegno fatto dal Regio Ingegnere Domenico Antonio Vaccaro sottoscritto e sigillato dai Governatori, quali Angeli detto Francesco avendoli compiuti l'ha già situati nella loro piramide di marmo della SS. Vergine di detta venerabile Chiesa sopra li due Cartozzi di marmo collaterali, il tutto a tenore dell'istrumento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1389, p.248r; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.57).*
- Nell'aprile del 1741, sempre in S. Maria dell'Aiuto, poco prima che il Traversi vi eseguisse le sue prime tele datate, Pagano, su disegno di D.A. Vaccaro, scolpì, ai lati dell'altar maggiore, due angeloni sorreggenti candelabri da ascrivere, appunto, al Vaccaro che impaginò l'intera "macchina", giacché disegnava, talvolta, persino le forme dei lumi (Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.54).*

20.5.1749 - 20 maggio 1749 … A Gaspare Traversi, ducati 6, tarì 3 e grana 6 e per esso a Salvatore Porzio, e disse sono per la futura 3ª di maggio corrente per l'affitto ad esso fatto di una bottega delle sue case site dirimpetto la chiesa di **S. Maria dell'Aiuto** delli Coltrari di seta di questa città, e con questo pagamento resta saldato e soddisfatto sia di questa ventura 3ª di maggio corrente come di tutte le altre terze ed annate passate, con dichiarazione di restare licenziata la detta bottegha da maggio in avanti con la firma di Salvatore Porzio (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1110, p.26-27; Rizzo, in Nap. Nob. 28 1989, p.224).*

30.7.1750 - 30 luglio 1750 … A Domenico Vietri, ducati 20 e per lui a Giuseppe Barberio maestro rigiolaro, in conto a compimento di ducati 30 atteso li altri 10 l'ha ricevuti con polizza del suddetto Banco in data 4 maggio 1750, disse in conto dell'opera del pavimento che il medesimo deve fare nella venerabile chiesa di **S. Maria dell'Ajuto** di riggiole tutte impetenate secondo il disegno del quondam don Domenico Vaccari e che deve essere posto in opera per il 15 luglio 1750, rimettendosi il tutto alla prima partita di detto Banco alla quale si fa riferimento e per lui con sua firma autentica per mano di notar Francesco Da Casa di Napoli a Gennaro Fradella per altritanti e per lui a Francesco De Sanctis per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1211; Rizzo, in Nap. Nob. 28 1989, p.225).*
- 30 luglio 1750 ... A D. Domenico Viesti, ducati 20 e per lui a Giuseppe Barberio in conto di ducati 30 atteso che li altri 10 l'ha ricevuti con polizza del suddetto banco in data 4 maggio 1750, disse in conto dell'opera del pavimento che il medesimo deve fare nella ven.le Chiesa di **Santa Maria dell'Ajuto** dei coltrari di seta di riggiole tutte impetenate secondo il disegno del quondam don Domenico Antonio Vaccaro e che deve essere posto in opera per il 15 luglio 1750, rimettendosi il tutto alla prima partita di detto banco alla quale si fa riferimento, e per lui con sua firma autentica per mano di notar Francesco Da Casa di Napoli, a Gennaro Fradella per altritanti e per lui a Francesco de Sanctis per altritanti (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.268).*

30.7.1750 - 30 luglio 1750 … A d. Domenico Viesti, ducati 20 e per lui a Giuseppe Barberio a compimento di ducati 50 atteso li altri 30 li ha ricevuti per il medesimo Banco in due polizze a 4 maggio 1750, e la seconda a 5 giugno p.p. in conto dell'opera del pavimento che il medesimo deve fare nella **chiesa di S. Maria dell'Ajuto** il quale deve essere tutto di riggiole impetenate secondo il disegno del quondam don Domenico Vaccaro e deve essere pronto in opera a 15 luglio 1750 ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1211; Rizzo, in Nap. Nob. 28 1989, p.225).*

24.8.1751 - 24 agosto 1751 ... A D. Luca Citavella, D. 89 delli 300 a Giuseppe Funari per tutte le Pitture ed Ornamenti fatti, per materiale e magistero, nel Primo appartamento nobile della **Casa Palaziata che si possiede dal Duca di Castelvecchio suo Fratello nella Contrada dello Ecce Uomo accosto la Chiesa di S. Maria dell'Aiujto**, il tutto secondo l'apprezzo fattone dall'Ingegnere Corinto Ghetti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1583, p. 68; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.236).*

23.8.1757 - 23 agosto 1757 ... Al Cav. D. **Giuseppe Volturano**, D. 25 e per esso a Crescenzo Della Gamba Pittore Figurista a comp. di D. 50 e li paga secondo il Bollettino dell'ing. Felice Bottigliero per un Quadro di Figure con Puttini intorno fatta nella Galleria e Stanza che il medesimo Bottiglieri erige per la rifazione e migliorazione della **sua casa sita al Largo di S. Maria dell'Aiuto** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1399, p. 53; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.235).*

CASA SERRA/CORCIONE, poi DE LUTIO al Pendino di S. Barbara

7.11.1614 - 1614 Adi 7 di 9bre venedi … f. 1017 Al abb. And.a di lutio d. cinque et per lui a Gio Jacovo di conforto d.e in p.le delle fatiche piglia incomanda quel che li have a fare per utile della spesa et reparat.e della **casa fu delli q.o Gio Jacovo serra et Gio vinc.o corcione** [a S. Maria la nova] che si possede per la come ere.ta delli detti et come cess.a de Gioa de piatto et per d.o a salvatore ferrarese d.e per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.376; Pinto, Ricerca 2024).

10.11.1614 - 1614 Adi 10 di 9bre lunedi … f. 1110 Al abb. And.a di lutio d. diece et per lui a bar.eo franco taglia.te d.e ad conto delle pietre che li ha date et li danno per la fab.ca et repara.ne della **casa fu di Gio lac.o serra et Gio vinc.o corcione a s.ta m.a della nova** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.383; Pinto, Ricerca 2024).

1.12.1614 - 1614 Adi p.o di xbre lunedi … f. 1110 Al abb. And.a di lutio d. quarantasette 1.18 et per lui a cesare turole capo m.ro fabricatore d.e d. 24.3 per sei giornate di 6 fabricatori et quattro manipoli et uno peper.ro che han fabricato dalli 24 per tutto li 29 di 9bre 1614 nella repa.ne di **sua casa** et li altri d. 22.3.18 sono per tanti have speso di soi proprij dinari a diverse cose per ser.o di d.a fab.ca come per detta p.za piu chia.te in lista appare d. 47.1.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 110, p.493; Pinto, Ricerca 2024).

5.1.1615 - 1615 à 5 di Gennaro Lunedi … f. 413 All'abb.e And.a de lutio d.ti sedici E per esso a m.ro Gio. d.co Savataro d.e sono à conto delle fatture di porte e finestre fa nella **casa fu de Gio Jac.o Serra e Gio: Vinc.o Corcione** che per lui si possede come cred.re delli dui et come cess.rio de Giovanna de piatto d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.29; Pinto, Ricerca 2024).

13.1.1615 - 1615 à 13 di Gennaro martedi f. 413 All'Abb.e Andrea de lutio d.ti vintisette tt. 3 E per esso a m.ro Cesare tiole d.e sono per giornate 5 de otto m.ri fabricatori, et otto manipoli che hanno fabricato dalli 5 del presente per tutto li 10 detto in fare il pedam.to verso il **pendino di s.ta barbara** per la reparat.e della **Casa che fù delli q.o Gio: Jac.o Serra e Gio. Vinc.o Corcione** che si possede da esso come cred.re delli detti et cess.rio de Giov.a de Piatto E per detto a Gioe Piatto per alt.ti d. 27.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.45; Pinto, Ricerca 2024).

15.1.1615 - 1615 à 15 di Gennaro Giovedi … f. 413 All'abb.e Andrea de lutio d.ti cinque E per esso a Gio: Jac.o de Conforto Ing.ro d.e sono in conto di sue fatiche che piglia in ordine li expedienti per la reparat.e et fabrica che li fa nella **Casa che fu del q.o Gio. Jac.o Serra e Gio: Vinc.o Corcione** che al presente si possede per esso, E per d.o a Ger.mo dianora per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.55; Pinto, Ricerca 2024).

5.3.1615 - 1615 à 5 de Marzo Giovedi f. 584 All'abb.e Andrea de lutio d.ti cinquantasei er gr. 19 E per esso a m.ro Cesare tirole capo m.ro fabric.re d.e sono d. 38 di essi per giornate cinque de dieci mastri fabric.ri et dudici parrelle che hanno fabricato dalli 23 per tutto li 28 di febr.o nella reparat.e della **Casa che fu delli q.o Gio: Jac.o Serra e Gio: Vinc.o Corcione sita sopra il pendino di s.ta barbara** quale al presente si

possede per lui come cred.re, delli detti et Cess.rio de Giov.a de piatto, et li restanti d. 10.-.19 sono per diverse spese fatte per esso Capom.ro in detti giorni de suoi proprij denari per serv.o di detta reparatione E per d.o a Gioe Rosso per alt.ti d. 56.-.19 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.302; Pinto, Ricerca 2024).

24.4.1615 - 1615 a 24 di Ap.le Venerdi … f. 1512 Al Abb.e And.a de Lutijs d. orro tt. 4.10 e per lui ad And.a d'ametrano d.o per lo prezzo de cinque travi de p.mi 25 ad esso venduti e consig.ti per serv.o della fabrica e Reparat.e della **Casa fù delli q.o Gio: Jacovo Serra e Gio: Vicienzo Corcione sopra il pennino de Santa barbara** d. 8.4.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.510; Pinto, Ricerca 2024).
parte di dietro d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.523; De Mieri, Ricerca 2020).

5.5.1615 - 1615 a 5 de mag.o martedi … f. 492 Al'Abb. And.a de lutij d. trenta e per lui a m.ro Gio Dom.co Saccataro a conto de fatture de porte e finestre che fa nella **casa che fù del q.o Gio Vinc.o Corcione, e Gio: Jac.o Serra sita allo pennino di s.ta barbara**, e per esso a Vinc.o riccio per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.578; Pinto, Ricerca 2024).

26.5.1615 - 1615 a 26 mag.o martedi … f. 1086 Al abb.e And.a di lutio d. vinticinque tt. 1 e per lui a Ces.e birole capomastro fabricatore diss.o per giornate trentasei di mastri fabricatori e giornate 36 di manipoli hanno fabricato nella riparatione della **casa che fu del n.e Gio: Jacovo Serra, e Gio: vinc.o Corcione sopra il pendino di s.ta barbara** dalli 18 per tutto il 23 p.nte e per lui a simone barrile per alt.ti d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2018).

CASE AL PENDINO DI S. BARBARA

1381 - ***Piazza di S. Barbara*** *nella Regione della* ***Piazza di Porto*** (Reg. Ang. 1381 f.72t; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.88).*

9.10.1465 - Anno 1465 … Ottobre … 9. Ad **Antonio Orillia** dottore si pagano 40 duc. per l'affitto di una **sua casa** posta presso al **pendino di S. Barbara**, ove stanno alloggiati gli ambasciatori dei Fiorentini per 5 mesi con 35 cavalcature inviati al re per la festa del duca (Ced. di Tes., Reg. 43, fol. 174, in ASPN. 9 1884, p.33).*

26.3.1495 - Al nobile Gabriele de Amendolea di Napoli il Re Carlo VIII concede una casa sita in capo alla **piazza di S. Barbara** in Napoli, confinante con la casa di **Galeota Pagano** e altri confini. Detta casa apparteneva a **Marino Curiale**, già conte di Terranova, al quale fu confiscata in pena della notoria ribellione (Reg. Esecut. n.9 fol.36-37; ASPN. 20 1895, p.281).

16.5.1495 - A Giovanni de lo Pierre, Giorgio Giffart e Guglielmo Pailler, regi fonorarii, vien donata ereditariamente una casa sita in Napoli, confiscata al conte di Terranova, notorio ribelle (Reg. Esecut. n.11 fol.169-170; ASPN. 20 1895, p.536).

24.9.1513 - Nell'anno 1513 a' 24 sett.e per mano di n.io Angelo Martianii de nap. si stipola ist.to di censuazione tra il Mon.ro di S. Chiara e l'Ill. D. Ferdinando Ursino duca de Gravina, col quale d.o mon.ro censua ad annuo canone di duc. 123 un giardino sito nella strada detta di Mont'oliveto, giusta li beni del Conte di Terranova e la via p.tta a due parti e un altro ter.rio piccolo confinante con la via p.tta ed il giardino di Mont'oliveto, pagabili ducati annui 123 nella metà del mese di agosto di ciascuno anno (ASNa, Mon. sopp. 3303).*

1560 - [66v] Santo Lonardo è una cappella sita sopra lo **Apennino di Santa Barbara** prenominata, al'andare alla chiesa di Santo Giovanni Maggiore a man destra. Ne è abbate lo magnifico et reverendo Ferrante Rota, et nelo architravo dela porta, qual è di marmo, vi è scolpito un scudo con l'arme di sua famiglia, che è una rota, et ne have d'intrata circa ducati ducento, et lui tiene pensiero farvi celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.66).*

11.7.1566 - Crescenzo (de) Scipione di Cava, fabbricatore. 11 Luglio 1566. Fa quietanza insieme a Roberto Ventre, del pari di Cava, e fabbricatore, del danaro ricevuto da **Cesare Pagano** per l'opera di un cantone di piperno nella costui **casa al Pendino di S. Barbara** (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1565-66, p.156; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.147).*

12.5.1589 - 1589, maggio 12. Ad Edoardo Cicala D. 12. E per lui a Giovanni Geronimo Capano per il fitto di un mese, con scadenza al 2 giugno prossimo, della casa sita al **Pendino di Santa Barbara**. E per lui a Marcantonio Capano per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, matr. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.351).*

29.10.1593 - Adi 29 di ottobre 1593 … f. 389/28 Alla s.ra D. Maria Orsina d. ottanta e per lei all'Ill.mo e R.mo s.r Car.le di Camerino Rettore, et Abb. della chiesa di s.to Demitro sita al app.o il **pennino de S.ta Barbara** seli pagano per tanti che pretende dover havere di censo sopra la sua casa contigua à detta Ecc.a … con mostrar anco come possede la bottega contigua alla sop.ta chiesa, poi che s'incluse nella compra da lui fatta ad exintione candela di detta sua casa d. 80 (ASNa.BA, vol. 180, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

1.9.1610 - 1610 Adi p.o di 7bre mercoldi … f. 846 Ad Antonino turbolo d. due et per lui a Gio: salvo d'avellone d.e seli pagano per saldo delle fatiche fatte nella **sua casa sita allo pendino di s.ta barbara** in accomodare le finestre et intempiatura et altri mastrie fatte in detta casa d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.110; Pinto, Ricerca 2023).

31.8.1612 - 1612, agosto 31. A Marco Antonio Capano D. 3. E per esso alli governatori della chiesa di Sant'Angelo a Nido per un'annata d'un censo sopra una casa del girante, sita al **Pennino di Santa Barbara** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.44; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.172).*

15.10.1612 - 1612, ottobre 15. Al panettiere Colantonio de Verta D. 15.4. E per esso a Giovanni Terracina, procuratore di Felice Barone, per due mesate di affitto di un forno sito sopra il **pendio di Santa Barbara**. E per esso ad Ottavio Trusci (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.269; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.254).*

27.10.1612 - 1612, ottobre 27. A Loise Egidio, quale erede di suo fratello Giovan Vincenzo, D. 22. E per esso a suor Aurelia Borrelli, badessa del monastero di San Geronimo, in conto dell'annuo censo di D. 50 che su una **casa al Pendino di Santa Barbara** il girante dovrebbe pagare ai figli ed eredi di Aurelio Paparo, e che costoro hanno ceduto alla detta suora Aurelia. E per esso a Giovan Battista Fontana di Vincenzo, speziale manuale (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, p.117; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.294).*

28.2.1615 - 1615 a 28 di febraro Sabbato … f. 407 A Luca Manzo d. undici e per lui al Abb.e Horatio ponticorvo Beneficiato della Cappella delli dentici dello pesce construtta dentro la Maggiore Ecc.a di nap. d.o sono per una Annata finita al Mese di Ag.to del passato anno 1614 quali li deve sopra la **Casa sita allo Pennino di Santa barbara per esso comprata dal q.o Mase Marotta** Med.te Instr.o olim fatto per m.o del q.o N.re Giulio de Amatruda in Curia di N.re fabio Romano al quale si Refere declarando che ha sodisfatto per tutte l'altre Annate precedente e per esso al Can.co et econimo Gio: Batta Montano per tante Messe che se hanno a dire alla sodetta Cappella delli dentici e Resta sodisfatto per tutto il tempo passato e per esso al Cl.o Andrea Campanile per alt.ti d. 11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.267; Pinto, Ricerca 2024).

13.10.1616 - 1616 a 13 ott.e Giovedi … f. 787 A n.re Dom.co Casanova d. quindici e per lui a jacovo mirabella fabricatore a comp.to di d. 17 atteso li altri d. 2 l'ha ricevuti con.ti e sono a bon conto della fabrica che fa, et ha da fare nella **sua casa sopra al pendino di santa barbara** di q.a Città per esso comprata dalli Protettori del monte di Cap.le sicome per inst.to appare rogato per m.o di n.re Innocentio abenante di nap. al quale si refere a d.o d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73, p.133; Pinto, Ricerca 2018).

24.3.1617 - 1617 a 24 di Marzo Venerdi … f. 909 A Detio Crisconio de Jac.o ant.o d. quattordici e per lui a m.o recupido de Jac.o peperniero disse sono a comp.to de d. vinte che li altri d. sei li ha rec.ti li di passati per lo banco del populo e tutti sono per lo intiero prezzo de una porta de piperno a lui ven.ta e cons.ta per ser.o della **casa de d. fabio criscono al pennino de s.ta barba** dal quale d. fabio esso Detio seli havera da rimborzare c.ti d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.136; Pinto, Ricerca 2019).

11.4.1620 - 1620 a 11 d'ap.le Sabbato … f. 1203 A Carlo et Isabella Brancacci d.ti quarantatre E per loro a m.ro placido de Santis d.e a comp.to di d. 240 quali sono per il magisterio fabrica, lignami et altro à sue spese fatte incluse pietre, calce pezzolama et ogn'altra cosa necess.a nella fabrica fatta nella **Casa grande sita nel pendino di S.ta Barbara de suoi figli et heredi del q.o d. Gio: de Castigliar** Alauto [?] d'essa Isab.a dove al presente habita il s.r fran.co doria, atteso li restanti d. 197 l'ha rec.ti cioè d. 80 pagateli de con.ti d.o fran.co doria in piu volte per red.e suo d.ti 30 per il b.co de s.to eligio a 29 di luglio per d.o b.o di S.to eligio d. 30 a 23 d'agosto per d.o banco, et d. 5 pagati de con.ti per fran.co fierro peggionante dell'altre soi case restando sodisfatto cossi d'acc.o d. 43 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 146, p.494; Pinto, Ricerca 2023).

2.12.1667 - 1667 a 2 Xmbre … f. 1364 A D. Antonio Zimbardo d. quindici e per lui ad Andrea Tipaldi e sono à conto di d. 30 li deve per tutto il 4 mag.o 1668 per causa del p.o App.to della **case s.a A Pennino di S.**

Barbara servata la forma dell'affitto fatto per mano di N.r Ottavio Grieco di Nap. al quale s'habbia relat.e e per lui al s. Dom.co Ant.o salva per alt.ti d. 15 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).

22.11.1681 - 1681 a 22 9bre … f. 771 A D. Nicola Caravita d. trenta, e per lui al capo mastro fabricatore Matteo Tramontano, e sono per causa della riparatione che stà facendo nel palazzo del sig.re Carlo Capano, quali d.ti trenta, sono delli d.ti 200.2.10 remasti in nostro banco della summa delli d.ti 280.2.10 vincolati in nostro banco per spenderli per la reparatione del palazzo di detto Carlo Capano sito allo **pennino di S. Barbara**, e per lui al ff.lo Gios.e tramontano per altritanti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Pinto, Ricerca 2011).

29.10.1734 - **Franco Pandolfelli**, per i restauri in corso "nella **sua casa sita nel luogo chiamato il Pendino di S. Barbara**, per causa delle lesioni patite nel passato ultimo terremoto ... secondo l'apprezzo dell'ing. Pietro Lucchese", paga duc. 25 (29 ott.) al capomastro fabbr. Antonio Carrotta (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1734; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.161).*

17.6.1735 - **F. Pandolfelli**, per le ragioni di cui sopra ed il parere dell'ing. Lucchese, paga duc. 100 (17 giugno) al capomastro fabbr. Giuseppe Castaldo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.161).*

10.4 e 12.7.1751 - 10 aprile e 12 luglio 1751. Antonio Salineri, Francesco Maria Trapani e Girolamo Pandolfelli, per la loro costruenda **casa alla «Calata del Pennino di S. Barbara**», pagano duc. 100 al capomastro fabbricatore Antonio Levere, «a conto dell'opera di fabrica e di mastro d'ascia», e duc. 100, a compimento di 504.80, al maestro Antonio Serpe «per tanto che hanno importato le fabriche, rifazioni e miglioramenti da d.o Antonio fatti ... e per l'opera di mastro d'ascia, per legnami, ferri, materiale e magistero», secondo la relazione fatta dal regio ing. Antonio Carbone (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti …, 1977 p.28).*

24.8.1754 - 24 agosto 1754. Anna Salineri paga al capomastro fabbricatore Francesco Annitto duc. 25, in conto «dell'opera di fabrica che sta facendo nella **sua casa alla Calata del Pennino di S. Barbara**, giusta la direzione e parere del regio ing. D. Antonio Carbone» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti …, 1977 p.28).*

PALAZZO GIZZI

1815 - Palazzo Gizzi. Si trova a man dritta nella strada nuova di Monteoliveto (copiare) - (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.109).*

PALAZZO ROOMER A MONTEOLIVETO

7.8.1631 - 7 agosto 1631. A Cola Iacovo Frate D. 100. E per lui a **Gaspar de Roomer e Iacovo Vanray**. E per loro a Sabatino Pacifico e Gio Batta Benincasa insolidum in conto della porta grande della **loro casa** dove habitano che se hanno da fare di ferro instagnato, in chiodi torniati e rosette intagliate, giusto come le mostre et disegno hanno in loro potere il tutto per ducati 410 et questo in termine di tre mesi cominciando da oggi così d'accordo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 147; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2001 p.81).*

8.8.1631 - 8 agosto 1631. A Cola Iacovo Frate D. 50. E per lui a **Gaspare de Roomer**. E per lui a Domenico Agliani per resto e saldo di tutti li lavori fatti in **sua casa sita a Monteoliveto** tanto marmori quanto di piperni (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 147; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2001 p.81).*

13.11.1640 - 13 novembre 1640. A **Gaspare de Roomer** D. 600. E per lui a mastro Minico Cipolla in conto di fontane fatte et da fare alla **sua casa** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 242; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2001 p.81).*

22.12.1643 - 22 dicembre 1643. A **Gasparo de Roomer** D. 102,63. E per lui al Venerabile monastero di Monteoliveto di Napoli per un'annata fenienda nel mese di maggio prossimo venturo dell'entrante anno 1644 per causa del censo che ogni anno paga a detto monastero sopra le **sue case site in detta strada di Monteoliveto** declarando essere sodisfatto del passato. Et per girata di Agostino da Napoli cellarario e procuratore a fra Salvatore da Napoli per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 201; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2001 p.81).*

5.9.1672 - 5 settembre 1672. A **Gasparo de Roomer** D. 60. E per lui a Iacovo de Pozzo per saldo di vitriate fatte e consignate alle finestre e balconi nella **sua casa sita all'incontro del portone di Monteoliveto** sino al presente giorno (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 357; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2001 p.81).*

4.4.1674 - A 4 d'aprile mercordì, ad ore 23, morì **Gasparo di Romer**, fiamengo vecchio ed assai ricco e fu interrato nella chiesa di Santa Maria della Vita … Lasciò tutta la sua robba a diverse chiese, non avendo figli, ed in Fiandra nipoti anco ricchissimi: lasciò, cioè, alla chiesa di S. Gioseppe delli Falegnami il **palazzo, che è nella cognita strada delli Trabaccari**, alla chiesa dove è interrato, da diecemila docati per la sua cappella … ha lasciato a Vandein da cinquanta quadri, ed altre cose, che importano da trentamila docati; li altri due palazzi, cioè quello che è a Santa Maria della Stella ed a Santa Maria d'ogni Bene all'Incurabili … (Fuidoro, Giornali …, 3 1939 p.155).*
- A ore ventitrè passò a miglior vita **Gaspero Roomer** fiammingo della città d'Anversa, di età molto avanzata ... All'arte dei legnaiuoli lasciò parimente il suo bel **palazzotto alla strada di Monteoliveto**, perchè in tempo delle rivoluzioni quelli artisti vicini lo salvarono dall'insulti popolari (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.198).*

13.4.1686 - A 13 detto, sabato santo, di matina, nella **casa che fu di Gasparo Romer** alla **strada di Monteoliveto**, che è ora della chiesa di S. Gioseppe e tiene in affitto il signor principe di Santo Nicandro, nobile genovese di casa Cataneo [Baldassarre m.1739], che attualmente vi abita ... (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.145).*

CASA BALSAMO A MONTEOLIVETO

23.12.1598 - Adi 23 di Xbre 1598 Mercordi … f. 1136 A **Gio: batta balsamo** d. quindici, E per lui a Scipione de Conzo disse a comp.to de d. trentacinque, atteso li restanti lhà ric.ti per il banco del sp.o santo, et sono in conto del prezo dela porta de piperno che lhaverà da fare in la **sua casa nella porta dela strada de Montoliveto** conforme il disegno di Gio. batta cavagno architettore come appare per cautele a q.le si habia relatione, a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

23.1.1607 - 1607 a 23 Gennaro Martedi … f. 794 A **Gio batta balsamo** d. cinque E per lui a Matteo paulillo et Matteo di Sarno mastri d'ascia ins.m d.e in conto di d. trenta per prezzo della manifattura d'una intempiatura di Abeta laurata bianca e negra con il cornicione che gli haverando a fare della **sala di sua casa** conf.e il desegnio quale si conserva in potere suo quale promette darcela fanita per tutto febr.o prossimo venturo 1607 con.ti a d.o Matteo d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

10.2.1607 - 1607 a 10 febraro Sabbato … f. 1114 A **Gio batta Balsamo** d. uno tt. 4 E per lui a fabr.o Vitale tagliamonte d.e accomplim.to di d. diece nove tt. 4 att.o gli altri li ha recevuti in con.ti et per banchi et sono per saldo et final pagam.to di tutte pietre date per serv.o di due remesse fatte in **sua casa** a car.ni quattro mezzo la canna conf.e la misura fatta per luciano quaranta et restano saldi d. 1.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

13.2.1607 - 1607 a 13 febraro Martedi … f. 1114 A **Gio batta Balsamo** d. tre mezzo E per lui a Camillo spalucci d.e accomp.to di d. otto mezzo att.o li altri li ha recevuti da lui con.ti et sono per pittura di una intempiatura con il friso attorno fatta in una camera della **sua casa** a lui con.ti d. 3.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

7.4.1607 - 1607 à di 7 di Aprile Sabato … f. 127 A **Gio: Battista Balsamo** d.i diece, Et per lui à ferrante Macario pittore, d.o à comp.to de d.i venticinque, atteso li altri, li hà ricevuti de con.ti et per Banco, et sono in conto de d.i trentadua per lo prezzo di dui frisi di cam.a di pittura storiate, che li haveran da fare in **sua casa**, con sua f.a a lui d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.897; Pinto, Ricerca 2021).

9.4.1607 - 1607 à di 9 di Aprile lunedi … f. 123 A **Gio: Battista balsamo** d.i quindeci, Et per lui a Costantino marasi marmoraro, d.o à comp.to de d.i sessantacinque et sono per manifattura, et pietre poste ad una tavola di marmo mischia fatta per serv.o di **casa sua** cossi d'acc.o fra loro, che li altri d.i cinquanta se li sono pagati per banchi et con.ti; con sua f.a a lui d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.911; Pinto, Ricerca 2021).

10.4.1607 - 1607 à 10 di Aprile lunedi [? martedi]… f. 123 A **Gio: Battista Balsamo** d.i sei, Et per lui à mastro Matteo paulillo, et m.ro Matteo de Sarno, d.o in conto de d.i trentacinque promessoli per loro manifattura de una Adempiatura, che li haveranno da fare de quatri sfondati nella sala de **sua casa**, conforme al disegno, che li darà, che tiene in suo potere, quale adempiatura promet.no darcela finita per

tutto Magio p.o venturo altrimente, esserli ins.m tenuti, et obligati ad ogni danno spese, et interesse, a lui d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.917; Pinto, Ricerca 2021).

15.5.1607 - 1607 à 15 di maggio Martedi … f. 123 A **Gio: Batta Balsamo** d. tre Et per lui à ferrante Maccario pittore d.o a comp.to di d. trentadue, et sono per il prezzo di due frisi di pittura fatti a due camare di **casa sua** à sue spese cossi d'accordio fra loro, che li altri d. 29 l'ha ric.ti parte in con.ti, et per banchi, con sua firma à lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.1186; Pinto, Ricerca 2021).

CONSERVATORIO DELLE FIGLIOLE DI S. GENNARO nella strada di Monteoliveto

1641 - Essendo stata istituita una Confraternita per fare opere pie ... furono radunate molte povere figliuole e poste in custodia in un luogo della strada Capovana; ma avendo in quest'anno Bartolomeo d'Aquino, famoso negoziante, donato loro una casa nella strada di Monteoliveto, vi furono di là trasferite in numero di duecento in circa, vestite tutte di colore azzurro, essendovi anco stata eretta una chiesa, sotto il titolo di S. Gennaro de' governatori, da' quali sino al presente giorno viene governata la sudetta congregazione (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.178).*
- Dopo alcuni anni nel 1642. addì 20. Gennajo, Festa della Traslazione delle Reliquie di S. Tommaso in giorno di Domenica si fè una processione di queste oneste Zittelle, che erano da dugento, avanti alle quali andava un buon numero di Frati Cappuccini: e molti Signori della mentovata Adunanza composta di Cavalieri, Ministri di Toga &c. le accompagnarono: e andarono ad abitare in un Palazzo grande fralla Chiesa di Monteoliveto, e quella di S. Maria della Nuova, che fu loro donato dalla munificenza, e carità di D. Bartolomeo di Aquino Principe di Caramanico … (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.119).*

3.10.1641 - 3 ottobre 1641. A Giuseppe Antinori D. 8,75. E per lui a Geronimo dello Mastro, pittore, a compimento di D. 25 per prezzo d'uno quadro dell'immagine di S. Gennaro per servizio del **Conservatorio delle figliole di S. Gennaro**, sito nella strada di Monte Oliveto (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 233; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.74).*

19.1.1642 - Ill.mo Sig.re, Li Governatori del **Conservatorio delle figliole del glorioso San Gennaro** dicono a V.S. Ill.ma come sono preparate tutte le cose necessarie per l'habitatione di dette figliole nella Casa nova di San Gennaro però supplicano V.S. Ill.ma a degnarsi di dar licenza che sia benedetta la chiesa et portate dette figliole al detto loco novo et l'haveranno a gratia ... Conceditur de novo dicta licentia dummodo serventur capitulationes facte alias dummodo vixerat bonae memoriae Cardinalis Boncompagnus quarum copia exibeatur infra quatuor dies. Datum Neapoli 19 Gennaio 1642 Alexander Russus Canonicus Vicarius Generalis (ASDN, Confraternite 1ª Numerazione C5 fol. 258; Cappiello, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.66).*

31.1.1644 - 31 gennaio 1644. A Giuseppe Antinori D. 6. E per lui a Gennaro Mannara per un quadro vendutoli e consegnatoli per il **Conservatorio di San Gennaro** con l'immagine del Crocifisso (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 252; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.74).*

1653 - A Scipione Compagno duc. 113.3.11 e per lui a Francesco Seribello in virtù di mandato del Sacro Consiglio e sono per il resto del deposito di duc. 153.3.11 per detto fatto a 7 novembre 1651 quali disse depositare per quelli pagarnosi d'ordine del Sacro Consiglio o signor Commensario della causa ademplite le conditioni patti e vincoli e conditioni in piedi apponende de quali duc. 113.3.11 in virtù di detto mandato spedito in banca di Gio. Antonio Delitto mastro d'atti del Sacro Consiglio ne viene ordinato li paghiamo a detto Francesco Siribello stante la vendita fatta per detto Francesco col patto di retrovendendo in beneficio della persona declaranda per il Sacro Consiglio non obstantino l'altre conditioni farsi apposte in detto deposito vendutoli detti duc. 113.3.11 restino in nostro banco vinculati per quelli per detto Francesco da pagarnosi alli detti governatori del **conservatorio delle figliole di S. Gennaro** fatta prima per li detti governatori di detto conservatorio in beneficio tanto di detto Scipione Compagno depositate quanto di detta persona declaranda cessione de ragioni et in beneficio di detto Francesco Siribello retrovendita d'annui duc. 7.4.15 della stima d'annui duc. 14 debiti per detto Francesco alli governatori di detto conservatorio per capitale di duc. 200 per compimento del prezzo d'una casa comprata per detto Francesco dalli governatori di detto conservatorio e quietantia di detti duc. 113.3.11 di capitale della stima di duc. 200 notando nel imargine del contratto et ademplite anco le conditioni apposte tanto nel Instromento fatto tra detto Francesco Siribello e li governatori di detto conservatorio quanto nel offerta fatta per detto Francesco nel tempo della compra di detta casa et a tempo della ricompra facienda per detto Francesco di detto capitale che sia tenuto depositarli in pubblico banco appresso l'atti del Sacro Consiglio per converterli in altre compre con esser inteso il Sacro Consiglio seu Commensario della causa e per detto Francesco Siribello alli governatori di detto

conservatorio delle figliole di S. Gennaro per la causa suddetta adempito quanto di sopra et adempite anco saranno le conditioni e vincoli farsi apposti tanto nel Instromento d'insolutum datione d'annui duc. 14 per essi fatta a beneficio del detto conservatorio per duc. 200 per compimento del prezzo d'un basso et una camera vendutali per li detti governatori e nel patto de retrovendendo li detti annui duc. 14 stipulati per Notare Matteo Francesco Durazzo di Napoli quanto nel offerta fatta da lui per la compra della detta casa e fatto che sarà della suddetta retrovendita e quietantia notamento allo margine di detto Instromento d'insolutum datione e del tutto staremo a' fede di detto Notare Matteo Francesco il quale fa fede che Giovan Domenico De Palma, Francesco Rubbo, Tommase Villaut, Francesco Guardia e Domenico Cumbalo cinque delli otto governatori di detto venerabile conservatorio li quali hano potestà d'exigere etiam per mezzo di banchi qualsivoglia quantità di denaro debita e debenda al detto conservatorio per qualsivoglia causa cedere ragioni, retrovendere e quietare e fare ogn'altro atto necessario il che li consta ha fatto la suddetta cessione de ragioni retrovendita e quietantia servata la forma del suddetto mandato e girata per Instromento per mano sua al quale si refere e di più fa fede che dalla detta retrovendita e quietanza sen'è fatto notamento allo margine di detto Instromento d'insolutum datione. Però li detti duc. 113.3.11 per observanza della conditione apposta nella suddetta mentionata offerta fatta per lo detto Francesco Siribello restano conditionati in nostro banco per dovernosi impiegare in compra o spenderli in fabrica per evittione della detta casa venduta al detto Francesco per li suddetti governatori di detto conservatorio stante che nel suddetto Instromento e patto de retrovendendo non vi è conditione alcuna da osservare, e per detto Francesco Siribello in pie di detta fede si dice che si contenta che li suddetti governatori di detto conservatorio possano spendere et impiegare li suddetti duc. 113.3.11 in fabrica per servitio del istesso conservatorio non obstante che nella suddetta mentionata offerta si sia detto che li debiano inpiegare in compra o spendersi in fabrica, e per un altro decreto delli 31 gennaro 1653 spedito per il signor Consigliero Gamboa in detta banca Delitto si ordina che si exequi il suddetto mandato spedito ut supra iusta il suo tenore e contenuto non obstante il sequestro fatto ad Instanza del Monasterio di S. Tomase d'Aquino d'ordine del Consigliero Francesco Antonio Muscettola salva la pronuncia da farsi rispetto alle pretensioni di detto Francesco Siribello circa le terze non decorse e spese fatte (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 288; Cappiello, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.66).*

16.5.1653 - 16 maggio 1653. Elemosine elargite per l'erezione della chiesa delle figliole orfane di S**. Gennaro** nella strada di Monteoliveto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 287; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.74).*
- 16 maggio 1653. Un certo Aniello d'Aprea elargisce in elemosina 6 ducati per l'erezione della **chiesa delle figliole orfane di San Gennaro** nella strada di Monteoliveto (Nappi-Cappiello, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.54).*

4.9.1654 - 4 settembre 1654. Al **Conservatorio delle figliole di San Gennaro** duc. 113.3.11, e per esso a D. Raymondo Ferraro Architetto del detto Conservatorio per tanti, che ha pagato a mastri fabricatori che hano lavorato nella nova chiesa, e per li materiali che hano servito in detta causa in pie' della qual poliza è stato interposto decreto per il Sig. Consigliero Marc'Antonio Cioffo delegato per il quale è stato provisto che li suddetti duc. 113.3.11 contenuti nella suddetta poliza si paghino a sopradetto Raymondo Ferraro per la causa predetta (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 299; Cappiello, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.66).*

23.4.1655 - 23 aprile 1655. Al **Conservatorio delle figliole di S. Gennaro** D. 6. E per i governatori si girano a Geronimo Meglio, stuccatore. Et sono in conto di D. 10 a compimento e saldo di tutte l'opre fatte et faciende nella nova chiesa eretta in onore del glorioso S. Gennaro nella strada di Monte Oliveto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 58; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.74).*
- 23 aprile 1655. Lo stuccatore Geronimo Meglio riceve la somma di 6 ducati. *"Et in conto di ducati 10 a compimento e saldo di tutte l'opre fatte et faciende nella nova chiesa eretta in onore del detto glorioso **San Gennaro*** [a Monteoliveto]*"* (Nappi-Cappiello, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.54).*

18.8.1655 - 18 agosto 1655. Al **Conservatorio delle figliole di S. Gennaro** D. 4. E con firma dei governatori si girano a Gio Angelo Milone, dissero pagarli a conto del prezzo d'uno quadro con l'effigie del Glorioso Santo Nicola per servitio d'una delle cappelle del suddetto Conservatorio nella nova chiesa eretta in onore del detto glorioso San Gennaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 59; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.74).*

23.8.1655 - 23 agosto 1655. Alli governatori del **Conservatorio delle figliole di San Gennaro** D. 2,50. E per essi a mastro Francesco Gentile a conto della fabbrica ha fatto et doverà fare nella nova chiesa eretta in onore di San Gennaro nella strada di Monteoliveto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 232; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.74).*

23.8.1655 - 23 agosto 1655. Al **Conservatorio di S. Gennaro** D. 20. E per i suoi governatori a Domenico Pinto in conto di tre cornici indorate dovrà fare per le tre cappelle di detta chiesa. Nel medesimo giorno vengono pagati D. 12 a Matteo Nigro in conto di due confessionali (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 58; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.74).*

23.8.1655 - 23 agosto 1655. Il mastro d'ascia Matteo Nigro riceve 12 ducati dai Governatori *"in conto di due confessionali"* (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 58; Nappi-Cappiello, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.54).*

3.9.1655 - 3 settembre 1655. Al **Conservatorio delle figliole di S. Gennaro** D. 5. E per esso a Francesco Antonio Golino dissero pagarli per il prezzo d'una gelosia per il coro della nova chiesa eretta in honore di detto Santo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 60; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.75).*

3.9.1655 - 18 agosto 1655. Al **Conservatorio delle figliole di S. Gennaro** … Il Milone riceve per il medesimo Banco altri D. 5 il 3 settembre (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 59; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.75).*

11.9.1655 - 11 settembre 1655. Vincenzo Capuano riceve 2 ducati quale prezzo di *"quattro croci con li Piedi con l'effigie di Nostro Signore Gesù Cristo per servizio della **nova chiesa eretta in honore delle figliole di San Gennaro**"* (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 58; Nappi-Cappiello, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.54).*

11.9.1655 - 1655. Al **Conservatorio delle figliole di S. Gennaro** … Il Milone riceve per il medesimo Banco … altri D. 2 l'11 settembre (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 59; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.74).*

11.9.1655 - 11 settembre 1655. Ai governatori del **Conservatorio di S. Gennaro** D. 2. E per essi a Vincenzo Capuano per quattro croci con li piedi con l'effigie di Nostro Signore Gesù Cristo per servizio della nuova chiesa eretta in onore delle figliole di S. Gennaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 58; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.74).*

22.9.1655 - 22 settembre 1655. Alli governatori del **Conservatorio delle figliole di S. Gennaro** D. 6,20. E per essi a Mercurio Parrino cioè D. 5 per 1.500 figure di carta con l'effigie di S. Gennaro et carlini 12 per la manifattura de 87 figure di taffetta et raso con la medesima effigie (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 232; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.75).*

28.9.1655 - 28 settembre 1655. Alli governatori del **Conservatorio delle figliole del glorioso S. Gennaro** D. 15. E per essi ad Agostino Beltrano a compimento de D. 70 per il prezzo de uno quadro con il ritratto del Martirio della gloriosa Santa Ursola per servizio della nuova chiesa eretta in honore del glorioso San Gennaro, sita nella strada de Trabaccari sotto il Conservatorio delle dette figliole che vivono sotto la protettione de detto glorioso Santo, che l'altri D. 55 sono cioè D. 20 pagatili di contanti e D. 35 li dona per sua divotione elemosinaliter (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 232; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.75).*
21.10.1677 - 21 ottobre 1677. Alli governatori del **conservatorio del glorioso S. Gennaro** D. 6,60. E per essi a mastro Antonio Schisano, mastro d'ascia per la spesa e fattura d'uno altare con li pilastri e gradino sopra per servitio della sacristia della chiesa del loro conservatorio (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 398; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.75).*

20.11.1717 - 20 novembre 1717. Alli governatori del **Conservatorio delle figliole di S. Gennaro** D. 10,02. E per loro a Gio Batta Maffei per manifattura e spese occorse per lo freggio fatto in uno delli dormitori di detto conservatorio, giusta la tassa del regio ingegnere Gio Batta Nauclerio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1390; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.75).*

2.3.1752 - 2 marzo 1752. Alli Governatori del Real **Conservatorio di S. Gennaro a Monteoliveto**, D. 70 delli 700 ducati esistentino in nostro Banco in credito di detto Conservatorio, e per lui a Girardo Solofrano Maestro Stuccatore, il quale fatiga per Aniello Prezioso Maestro Stuccatore e sono a compimento di 260 ducati in conto delli lavori di stucco fatti e che sta facendo nel Nuovo Conservatorio che si sta formando da sopra li Scalzi di S. Agostino, delle case di Donna Emilia Chiarizio Vedova del quondam Don Giuseppe Capezzuto, da doversene stare alle misure le quali si dovranno fare dal Regio Ingegnere Don Martino

Buonocore, senza che possa Gerardo Solifrano pretendere cosa alcuna (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1187, p.394; Rizzo, Ricerca 2018).
- Chiesa di San Gennaro dei Cavalcanti … Nel 1752, fu necessario edificare un Conservatorio più grande con annessa chiesa e fu scelta la zona di Materdei … (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.74).*

7.11.1759 - 7 novembre 1759. Ai Governatori del **Conservatorio delle Figliole di S. Gennaro**, D. 39 a Girardo Solofrano Maestro Stuccatore a comp. di ducati 215 per li stucchi della Cupola della nuova Chiesa del detto Conservatorio delle Figliole (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1418, p.342; Rizzo, Ricerca 2018).

12.10.1761 - 12 ottobre 1761. Alli Gov.ri del **Conservatorio delle Figliole di S. Gennaro**, D. 175 a Girardo Solofrano convenuto pagarseli dalli Gov.ri del detto Conservatorio a comp. di 975 ed in conto dello stucco fatto così nella Chiesa del detto Conservatorio, come nella facciata della medesima, per misura et apprezzo fattone dal Regio Ing. D. Filippo Fasulo, per lo stucco della facciata e per quello della Chiesa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1463; Rizzo, Ricerca 2018).

MONTEOLIVETO - PLATEA INCORONATA - STRADA RIVERA

24.9.1513 - Nell'anno 1513 a' 24 sett.e per mano di n.io Angelo Martianii de nap. si stipola ist.to di censuazione tra il Mon.ro di S. Chiara e l'Ill. D. Ferdinando Ursino duca de Gravina, col quale d.o mon.ro censua ad annuo canone di duc. 123 un giardino sito nella **strada detta di Mont'oliveto**, giusta li beni del Conte di Terranova e la via p.tta a due parti e un altro ter.rio piccolo confinante con la via p.tta ed il giardino di Mont'oliveto, pagabili ducati annui 123 nella metà del mese di agosto di ciascuno anno (ASNa, Mon. sopp. 3303).*

1531 - Tiene màs el duque (de Gravina) una grande y muy principal casa en Napoles a Seio de Nido cerca **Monte Olivet**, con cargo e tributo de cxx ducados que haze al monesterio de Sancta Clara por el suelo que le diò. Esta casa no sta acabada (finita); pero es tanto y tan bueno lo que sta labrado en ella, que sta stimada que puede valer, con el cargo del dicho censo, xxij mil scudos ... Don Nicolao y dona Joana Ursinos, fijos del duque, pretienden haver sobr'el stado xij mil ducados por las dotes de su madre dona Angela Crastiota. Don Antonio Ursino, fijo de la segunda muger del duque ... Dona Beatriz Ferrella, muger del duque, ... (Archivio general de Simancas; Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.53).*

8.1.1536 - Alli 8. di Gennaro si congregò parlamento a S. Lorenzo con la presenza delo Imperatore ... Venne dallo Castello per la via della Incoronata, e di **Monte Oliveto**, entrò per la Porta reale, & per avanti la casa dello Principe di Salerno (Sanseverino Ferrante) passando, riguardò bravamente la Principessa di Salerno, e quante Signore, e gentildonne stavano nelle finestre della sua casa, e per la via deritta caminando per innanzi la casa dello Prencipe di Bisignano (Sanseverino Pierantonio) a Seggio di Nido, voltò a mano manca, e per la via di Arco, passando per lo Seggio di Montagna andò a S. Lorenzo (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.66).*

c.1549 - Testamento di Ferdinando Orsini: "Et signa.ter Domum seu Palatium situm in **Platea Incoronate** huius civitatis Neapolis cum omnibus Jardenis, seu territoriis circa illud existentibus conductis ad annu.m Censu.m venerabili Monasterio S.te Clare, cum ditione t.n et lege quod nullo unquam tempore Palatium ipsum cum dictis jardenis et territoriis et quibusvis meliorantibus beneficiis et augmentiis in eisdem in futurum facieri possit in totum vel in parte vendi seu aliter obligari ... succedant et succedere debent filii primogeniti legitimi et Naturales masculi tantum, dicti Moderni Ducis Don Antonii et descendentium ab eis masculorum primogenitorum s. c. Illi qui succederent in dicti Ducatu Gravinae ... dicto quondam Don Ferdinando et hoc Palatium ipsum cum jardenis et territoriis conserventur in familiam predictam Ursinam descendentem ex dicto quondam D. Duce ut supra" (ACR; Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.98).*

1559 - D. Parafan de **Ribera Duca d'Alcalà**, Vicerè (1559-1571) che principiò il suo governo nell'anno 1550 (? 1559) ... aprì quest'altra strada quasi simile a quella di sopra (via Toledo) che termina similmente alla porta Regale, e chiamossi un tempo la **strada Rivera**, oggi (1692) dicesi di Mont'Oliveto (Celano p.866).*
- Alle spalle di questo sì nobile palazzo vedesi un'altra strada aperta prima della **strada già detta di Rivera o d'Alcalà** ... (Celano p.874).*
- Sulle denominazioni della via Monteoliveto, ci riferisce il Celano: "Nel tempo poscia di d. Parafan de Rivera Duca d'Alcalà e Vicerè, per tirare la strada dall'Incoronata fino alla porta Regale che è quella che noi chiamiamo di **Monteoliveto**, che prima si diceva **dell'Alcalà**" (Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.98).*

- Era questa l'antica **piazza del Corregge** da' tempi di Carlo I. Il vicerè Parafan de Ribera nel 1559 la ridusse nella forma grandiosa, in cui oggi (1815) si vede, da cui acquistò nome di **strada Rivera**. Fu diretta dall'architetto Ferdinando Manlio (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.129).*
- Il duca di Alcalà, don Parafan de Ribera, aprì nel 1559 una nuova strada, per collegare Porta Reale con il largo delle Corregge; strada che prese il suo nome ... ma un percorso assai più antico era presente là dove venne tracciata la **strada Rivera** ... per collegare il decumano inferiore con la zona occidentale e marittima (Pane, ne Il centro ..., Il 1971 p.302).*

4.9.1573 - 1573, adì 4 di settembre … A deputati del matonato d. quarantadoi tt. 2.13 e per loro a petro angelo caffaro di nap. celi pagano a comp.to di d. 523.0.5 per le infrascritte oppere, che have fate in molti lochi de questa Città videlicet rapezzi de matonate c.ne 291 ¾ che apprezzate per lo condam Gio: Fran.co mormando a c.ni 12 la canna sono d. 350.0.10 de territorio levato per far lo matonato alla … **strada de monte olivetto** … levare il terreno et apianare davanti lo palazzo del s.or duca de Gravina … appianare il terreno de strada de Ravaschieri et impire il fosso avanti la casa del s.or fabritio Capece … (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

20.6.1582 - Adi d.o … casa sita nella **strada nova di Monte Oliveto** (ASNa, Mon. sopp. 5508, p.99).

11.8.1584 - Locatio apotece vin.o de monica et julio de massa. Eodem undecimo mensis augusti duodecime ind.is 1584 neap. In nostri presentia constututus m.cus vinc.o de monica de neap. sicut ad conventione devenit cum nob. julio de massa de neap. auripellario, sponte coram nobis locavit et ad annuam pensionem dedit et concessit d.tum julio ibidem p.te conducenti, quandam eius apotecam doppiam intus cum quandam parvo cortileo discoperto cum duabus fumeris et duabus cantinas una parva et altra magna sita et posita in **platea per quam descendit ad platea montisoliveti** subtus palatium et jardenum Ill.mi d.ni Ducis montis leonis iux. bona m.ci fabritij sanctafede platea pred.a et alios confines et numerandos à medietate p.ntis mensis aug.ti in antea pro pensione ducatorum quadraginta quatuor de carlini argenti et pro quolibet anno … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 19, f. 241; Pinto, Ricerca 2010).*

28.7.1586 - 1586 adi 28 di luglio … f. 196 Al m.o Fabio di martino d. venti et per lui a m.ro fabr. vitale disse in conto dele pietre si ha da consignare a suo piacere nella fabrica dela **sua casa a monteoliveto** a gr. 35 la c.a li han da consignare pietre bone spaccate d. 20 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

29.8.1588 - Eodem die 29 mensis augusti primae indictionis 1588 Neapoli. Constitutus in nostri presentia magister Franciscus Polverinus di Neapoli barbitonsor agens ... et eccellentissima domina donna Constantia Iesualdo ducissa Gravinae matre balia et tutrice illustrissimi et eccellentissimi domini Don Antonii Ursinii ducis Gravinae ... infra annum unum a presenti die in ante numerandum in viridario dicti comitis Ursini sito in hac civitate Neapoli in **platea seu dicto vulgariter Monteoliveto** ... facere: prima esso mastro Francesco promette pastinare nel giardino delle case grandi del detto signor duca poste in detto luogo, alberi ottanta di citrangoli a grossezza di un palmo e mezzo al tagliato e di lunghezza quanto parerà a detto mastro Francesco, ... e di più fare l'infrascritte spallere, cioè, dal capo e per tutto il muro del signor conte di Pacientro in sino al pilone che sta al muro di S. Chiara ... □fol. 601□ ... e per la mità del muro che si stende tra il muro del monasterio di S. Maria d'Alvina e S. Chiara, e l'altra mità del detto muro a limoncelli, e tutto il muro di S. Maria d'Alvina parimente spallera di cidrangoli et il muro delle case nove spallere di limoncelli et di cedrangoli, di più promette ponere in detto giardino tutte quelle viti che saranno necessarie di qualità secondo il disegno ad electionem et volontà della detta duchessa ... e di più promette intorno ... dall'una banda et dall'altra delle strade mortelle catalogne ordinarie e bossi in modo che sia mastramiento in forma di poggio, di più promette ponere a tutti li lati che vi sono tanti alberi di frutti quanti pareranno alla detta signora Duchessa ... All'incontro ... de più promette la detta signora a detto domino di far fare in detto giardino a spese del signor duca un pozzo di acqua sorgente o di formale col quale il detto mastro Francesco possa pigliare l'acqua per tutto il mese di settembre ... per servitio del detto giardino si dichiara anche e conviene che di quello che si farà nel territorio del detto giardino esso mastro Francesco debba havere quanto bastarà per uso di sua casa solamente et tutto l'altro sia della signora Duchessa ... (ASNa, Not. Troilo Schivelli, prot. 9, ff. 600-601; Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n. 32 2003, p.67).*

1589 - Documento molto interessante per l'inurbamento di **Monte Oliveto** risulta essere: ASNa, Pandetta nuovissima, fascio 888, fascicolo 19.428; tra gli acquirenti dei terreni edificatori troviamo Fabrizio Santafede, costretto a interrompere la costruzione su una particella acquistata nel 1589 (Labrot, Palazzi …, 1993 p.228).

30.8.1589 - MDLxxxviiij Adi 30 de Agosto … f. 827/354 Ad Arpino ripa … casa e poteche che lui possede et habita sita alla **strada nova de monte oliveto** che fu de angela de Santis … (ASNa.BA, vol. 103, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

5.1.1591 - MDLxxxxj a 5 di Gennaro … f. 288 Alla m.ca Portia Belviso per mano di n.re Gio: ant.o de Rosa d.ti sei, et per lei a ms Gio: nicola lambierto, d.o celi paga in conto di tante pietre, e pizzolama, che d.o Gio: Nicola l'ha vendute, et consignate e l'haverà da consignare alle infratte raggioni, cioè delle pietre a ragione de d. 5 ½ lo migliaro, e della pizzolama a r.e di gr. 3 la caretta, quale serveno per la **sua casa**, che lei fa nella **strata di Mont'Oliveto** d. 6 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).
- Alla d.a per mano del sudetto n.re d.ti quattordici, pervenuteli per mezo di n.o b.co del s.r Giulio Coppula per la vendita di tante intrate, e per lei a m.o Paolo della Moneca capomastro, d.o celi paga in conto della sua mastria della fabrica che lei fa nelle **sue case**, site nella **strata di Mont'Oliveto** d. 14 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

5.1.1591 - MDLxxxxj a 5 di Gennaro … f. 288 Alla m.ca Portia Belviso per mano di n.re Gio: ant.o de Rosa d.ti quaranta et per lei al m.co Salvatore Merolla mercante de travi, e sono delli d. 300 pervenutoli del ms Giulio Coppola per la vendita di tant'ent.e, d.o sono per lo prezzo de 20 travi, et quattro jenelle quali li ha venduti, e consignati, e servono per serv.o della **sua casa** che lei fà nella **strata di Mont'Oliveto** d. 40 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

12.1.1591 - MDLxxxxj a 12 di Gennaro … f. 288 Alla m.ca Portia Belviso per mano di n.re Gio: ant.o de Rosa d.ti sei, e tt. quattro e per lei a ms. And.a de Pietro ferraro, d.o sono delli ducati 300 pervenutoli per mezo di n.ro b.co dal s. Giulio Coppola, per vendita di tante entrate, e seli pagano per lo prezzo di tante catene, e chiodi l'ha venduti, e consignati quali servono per la **sua casa**, che lei fa nella **strata di Mont'Oliveto** d. 6.4 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

12.1.1591 - MDLxxxxj a 12 di Gennaro … f. 288 Alla m.ca Portia Belviso per mano di n.re Gio: ant.o de Rosa d.ti sei, e per lei a m.o Gio: nicola Lambierto, d.o sono delli d.ti trecento, pervenutoli per mezo di n.ro b.co dal s. Giulio Coppola, per vendita di tante entrate, et celi paga in conto de tante prete, che l'ha vendute, et li va consignando per serv.o della **sua casa a Mont'Oliveto** d. 6 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).
- Alla detta per m.o delo detto d.ti dodici e per lei a m.o Paolo della Moneca, d.o li sono pervenuti ut s.a e se li pagano in conto della fabrica, che li fa nelle **sue case a Mont'Oliveto** d. 12 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).
- Alla detta per m.o delo detto d.ti sette, e per lei a m.o Cesare Scarano, d.o sono delli denari pervenutili ut s.a et ce li paga in conto di tante prete di sorrento di Cazano, che li ha vendute, e consignate, e serveno per la **sua casa**, che lei fa nella strata di **Mont'Oliveto** d. 7 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

12.1.1591 - MDLxxxxj a 12 di Gennaro … f. 288 Alla m.ca Portia Belviso per mano di n.re Gio: ant.o de Rosa d.ti sei, e per lei a m.o Gio: ant.o Guadagno m.ro d'ascia, d.o sono delli d.ti 300, pervenutoli per mezo di n.ro b.co dal s. Giulio Coppola, per vendita di tante entrate, et celi paga in conto de sua mastria, che fa nella **sua casa**, che lei fa nella strata di **Mont'Oliveto** d. 6 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

19.1.1591 - MDLxxxxj a 19 di Gennaro … f. 288 Alla m.ca Portia Belviso per mano di n.re Gio: ant.o de Rosa d.ti quattordici e per lei a m.o Paolo della Moneca, d.o sono delli d.ti 300, pervenutoli per mezo di n.ro b.co dal s. Giulio Coppola, per vendita di tante entrate, e celi paga in conto della sua fabricatura, che ha fatta nelle **sue case a Mont'Oliveto** d. 14 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).
- Alla detta per m.o del detto d.ti sei e mezo e per lei a m.ro Gio: nicola Lambierto tagliamonte … per lo prezzo de tutte le pietre, e pizzolama, che li ha consignato insino ad hoggi, per la fabrica che lei fa nella **sua casa à Mont'Oliveto** d. 6.2.1 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).
- Alla detta per m.o del detto d.ti nove tt. uno e gr. cinque e per lei al n.le Bar.eo fiorentino mercante di calce … per lo prezzo de cento pesi di calce, che li ha venduta, e consignata per serv.o della **sua casa a Mont'Oliveto**, inclusoci la portatura d. 9.1.5 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

21.1.1591 - MDLxxxxj a 21 di Gennaro … f. 288 Alla m.ca Portia Belviso per mano di n.re Gio: ant.o de Rosa d.ti cinque e per lei a m.o Ottaviano Punzo, d.o sono delli d.ti 300, pervenutoli per mezo di n.ro b.co dal s. Giulio Coppola, e celi paga per lo prezzo de tanto rapillo, che l'ha venduto e consignato per l'astraco a cielo,

che lei fa nella **sua casa, sita a Mont'Oliveto** d. 5 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

1.9.1616 - 1616 a p.o sett.e Giovedi … f. 440 A f.co Sparano d. dieci e per lui a Micco Ciappa diss.o in conto dello terreno ha da sfrattare dal portone della casa del Duca di Bovino [Giovanni Di Guevara] sino alla casa del Duca di Gravina, et da sopra la nova [spazio bianco] et mattonata fatta nella **strada di Monteoliveto**, e proprio in d.o loco per tutto il presente mese di Sett.e a raggione di car.ni 9 la canna, conforme la misura fatta da Aless.o Ciminello et il restante per comp.to di d.a fattura se l'havera da pagare per esso servendo pagando, et promette d.o micco, attendere al servitio di sfrattare d.o terreno, con due carrette a mano et una a cavallo, et non mancare per insino a tanto non l'havera finito altrim.te li sia lecito farlo sfrattare da altro a tutti danni spese et interesse di esso micco, de qual promette starne a semplice parola con giuram.to tantum, et non altrimenti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73, p.35v; Strazzullo, Documenti ..., in Nap. Nob. 15 1976, p.192; Pinto, Revisione 2018).

11.10.1673 - 11 ottobre 1673 … A d. Giacomo, Antonio e Nicola Pironti, ducati 16 e per loro al maestro stuccatore Andrea Canale, a compimento di ducati 66, a saldo e final pagamento di tutto il lavoro di stucco fatto nella lor casa sita a **Monteoliveto**, iuxta la relazione e apprezzo fattone da padre Bonaventura di S. Martino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 671; Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.143).*

19.1.1686 - A 19 detto, sabato a notte, è morto il generale dell'artegliarie del Regno fra Giovan Battista Brancaccio … Si fece uno squadrone de' soldati spagnoli nel Largo di San Domenico, con un altro ordine di essi in fila di qua e di là della strada, cioè dal pontone della casa del duca di Casacalenda insino a quella del Residente di Venezia ... Uscì l'esequie dalla sua casa, sita nella strada di **Monteoliveto**, ove era di poco venuto ad abitare, dimorando pria sopra Materdei ... E così caminò la detta esequia, cominciando dalla **strada di Monteoliveto**, per San Giuseppe, per il Largo del Castello salì per San Giacomo, voltò per Toleto, per la Carità, piegò per il palazzo di Matalune, per lo Giesù, Santa Chiara e arrivò a san Domenico ... venne il signor vicerè … nella casa del signor principe di Sansevero allo Largo di San Domenico, ove abita il signor consigliero don Alvaro della Quadra (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.139).*

16.7.1773 - Napoli 16 luglio 1773, Ratifica d'istrumento a favore dei Montecchi di Napoli di una casa in Napoli, **strada di Monte Oliveto**, soggetta ad annuo canone di 30 ducati da pagarsi al Cardinal Domenico Orsini (ACR, I A XXVII, p. 274; Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.100).*

17.2.1830 - Partita di ducati 100 del 17 febbraio 1830. Pagamento al mastro fabbricatore Raffaele Russo per i lavori eseguiti nella **casa di Felice Buono sita nella strada Monteoliveto 5** sotto la direzione dell'architetto Giuseppe Califano (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa S. Giacomo. Volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.410).*

17.2.1830 - Partita di ducati 50 del 17 febbraio 1830. Pagamento al mastro riggiolaro Antonio Vigorito in conto dei pavimenti di riggiole eseguite nella **casa di Felice Buono sita nella strada Monteoliveto 5** (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa S. Giacomo. Volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.410).*

CANCELLERIA VECCHIA

… - Gabriele d'Angelo o d'Agnolo napoletano che fioriva al finire del XV secolo ritornava da' suoi studj di Roma, quando procuratasi commissione da Ferdinando Ursino de' Duchi di Gravina di costruire un palazzo in Napoli per sua dimora, vi spiegava egli tutta la imponenza e semplicità della Romana architettura, e tanta scelta di forme vi studiava egli, che ben può definirsi questo edifizio ne' suoi particolari, e nella massa opera da non temere il confronto di qualsiasi edificio contemporaneo, seguendo gli usi, le convenienze ed il carattere degli edifici di allora. Molte bellezze di questo palazzo sono relative all'epoca in cui fu costruito, perchè non poche pecche si vedono in esso, al par degli altri classici edifizii contemporanei d'Italia. Il bugnato del basamento così rilevato e severo mal si accorda coll'ordine composito, colle finistre, e colle altre parti del piano nobile, nelle quali i particolari sono di un gusto assai più delicato. La cornice finale del palazzo è affatto nuda di ornamenti, e perchè i capitelli, e le basi de' pilastri suddetti non farli di marmo bianco per poterli meglio lavorare al par degli altri ornamenti? Il grande pregio di questo edifizio sta ne' particolari isolatamente considerati, e nella massa, la quale ha un grandioso che certamente regge a confronto del palazzo Farnese e della tanto celebrata **Cancelleria** (Catalani, I palazzi …, 1845 ed. 1979 p.42).*

27.5.1547 - … mentre gli Ambasciadori si posero in cammino per andar in Corte, per lo dissordine, nel quale stava la Città col Vicerè, si attese a far soldati per difensione della Città, alla cui fama si mossero molti Fuorasciti del Regno, & in Napoli se ne vennero … i quali si divesero in diverse parti della Città a scaramuzzare con li soldati Spagnuoli, i quali da casa in casa se n'erano venuti in fin'alla **Cancellaria vecchia**, & a Santa Maria della Nova, ove avendo fatti molti pertuggi nelle mura, a i nostri archibuggiate tiravano, e n'uccidevano molti, e le Castelle Regie di continuo sparavano verso la Città: ma Costanzo di Capri, che teneva cura del Quartiero del Molo Piccolo, Camillo della Monica quello di Monte Oliveto, Giuliano Naclerio, in questa i & ora in quella parte, molto si travagliavano, era ch'& il Conte d'Alife, che della Porta Reale teneva cura severamente della bravura delli Spagnuoli … Nelli 27. di Maggio, che si faceva la crudele scaramuzza sovragiunsero da circa 800. Fuorasciti Calabresi, uomini terribili, e determinati per opera, & ajuto delli quali, gli Spagnuoli lasciarono Santa Maria della Nova, e la **Cancellaria**, e nella casa di Francesco Moles ivi appresso si ritirarono, dalla quale anche furono cacciati, perché i Calabresi senza timore dell'archibuggiate cominciarono a mettere fuoco alla porta della casa; per il che essi si rititarono all'Incoronata … (Summonte, Historia ..., V ed. 1749 p.303).*
- Nel dì 27 maggio, mentre crudelmente si scaramuzzava, sopragiunsero circa ottocento fuorusciti calabresi, huomini terribili e determinati, per opra et agiuto de quali li spagnoli lasciarono S. Maria la Nuova e la **Cancellaria**, e si ritirarono nella casa di Francesco Moles ivi vicina, dalla quale parimente furono discacciati dalli calabresi, li quali, senza timore dell'archibugiate, cominciarono a metter fuoco alla porta della casa: per lo che quelli si ritirarono all'Incoronata … (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.7).*

12.7.1564 - Nell'anno 1564 a 12 lug.o in nap. per mano di N.r Franc.o Buono cores si stipola Istr.o di censuaz. med.te il quale dal Mon.ro di Monteoliveto si censuano pal. 40 di terreno sito nella **strada d.a il Palazzo della Cancelleria** giusta li beni del Duca di Gravina e conte di Misagna (Beltrano), per il prezzo di ann. d.ti 16 a M.ro Leone de Marinis … (ASNa, Mon. sopp. 3303).*

4.1.1572 - Adi 4. di Gennaro 1572 assenso prestito sopra la casa venduta da Gio: Batta de Letis à Nicola Franc.o Burghetto sita vicino il Mon.o (di Monteoliveto) nella **Piazza detta la Cancelleria vecchia** … (ASNa, Mon. sopp. 5508, p.91).*

4.8.1612 - Nell'anno 1612. a 4. agosto in napoli dal mon.ro di Mont'oliveto si fa censuazione con D. Franc.o Tizzano Proc.re del Mon.ro di D. Alvina di un vacuo sito nella **strada d.a la Cancelleria vecchia** per l'annuo canone perpetuo di d.ti 184.40 (ASNa, Mon. sopp. 3303).*

PALAZZO DI FERRANTE IMPERATO

1566 - Monastero di S. Chiara … "Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV … Lo mag.co Io: bapta cotugno paga de censo lo anno d.to mon.rio d.ti vinte et otto de una casa grande sita alla d.ta strata de s.ta clara … D.to m.co Gio. bapta cutugno ha venduto d.a casa al m.co **Ferrante imperato** … adi … 1566" (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.39).

25.9.1566 - Presso di questo palazzo (Gravina) alla sinistra vi è la **casa** del già fu **Ferrante Imperato**, memorabile sempre per le sue virtù. Questo grand'uomo in questa casa formò un copiosissimo museo, che chiamava da provincie remotissime i curiosi forestieri a vederlo; nè vi era tempo in cui popolato non fosse da curiosi e desiderosi insieme d'imparare. In questo adunate erano con dispendio grande infinità di cose naturali di ogni genere, come di animali, piante, frutta, miniere, pietre, gemme ed altro venutogli da tutto l'orbe; ma quello che più in questo museo si ammirava era una quantità di libri che passava ottanta volumi ... Questo museo del buono Ferrante fu lasciato col fedecommesso; passò al suo virtuoso figliuolo Francesco, il quale non solo fedelmente lo conservò, ma l'accrebbe in molte cose. Essendo poi passato ad alcuni affini ... cercarono di abolirne la memoria dissipando un così prezioso tesoro, in modo che oggi non vi sono rimasti che gli armari e certi miserabili avanzugli ... (Celano, II p.873).*

25.9.1566 - **Imperato Ferdinando** di Napoli, aromatario. 25 Settembre 1566. Egli ed i maestri legnajuoli Francescantonio e Bernardino Canosa, della terra di Lauro, cittadini napoletani, fanno tra loro la seguente convenzione circa i lavori che il detto Ferdinando intende di fare nella sua **spezieria e casa, site nella piazza di Santa Chiara** in Napoli. In primis detti maestri promettono ... fare tutto l'armaggio de detta spetieria iuxta la forma del designo subscritto per dette parti, videlicet la potecha con deci termini, la porta di meczo fenta con sanzili dentro doi altre portelle piccole secondo appare in detta potecha et la porta grande della strada liscia dalla strada e guarnita dentro, cioè la chiedatora secondo l'ordinario et altre cose et lavori secundo appareno al designo et questo de ligname de chiuppo et teglio et lo cielo de detta potecha con soi cornice liscie et le borchie intagliate secondo el designo et questo similmente di chiuppo et teglie ... Nec non

et fare uno banchone de noce cioè dalla parte de nante guarnito secondo lo designo ... di larghezza de palmi quindeci in circa con lo braccio de quella longhecza secondo appare in detta potecha con otto termini ... et da la parte de deretro de la bancha et del braccio guarnirlo con cornice, cioè una sopra et una a bascio et le portelle guarnite similmente con cornice de noce. Et questo ... per tutto lo mese de decembre primo venturo ... Quale opera detti Mastri la promettono fare ... con diligentia ad juditio de experti in tale et precise de Maestro Marco di Siena ... Et questo per preczo della manifattura tantum de ducati ottantacinque. Et detto magnifico Ferdinando promette dare tutti lignami, chiovi et colla che bisogna in detta opera (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 3, p.9; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.8).*
- **Ferrante Imperato** fu celebre scienziato, e formò in Napoli un Museo di Storia Naturale divenuto famoso. Ne faceva parte un erbario in 80 volumi, dei quali l'unico ora superstite si conserva nella sala dei Mss. nella Biblioteca Nazionale di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.8).*
- Un altr'orto bottanico si coltivò a Napoli dal nostro cittadino **Ferrante Imperato**, il quale aveva in sua casa presso il palazzo Gravina un eccellente museo di storia naturale, e di cui ci ha rigalato un'opera molto stimata. Egli possedeva, al dir del Celano, 80 grossi volumi in carta imperiale, che in ognuna delle facce avevano attaccata una pianta colle radici, e col fiore per mezzo di una mistura, da cui non si toglieva il colore alle foglie (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.86).*
- Il celebre naturalista **Ferrante Imparato** (c.1535-c.1625/28), superato l'esame davanti alla commissione presieduta dal Protomedico, divenne "speziale" o "aromatario". Per poter svolgere al meglio la sua professione egli - che ha domicilio e bottega in piazza S. Chiara - realizza su terrazza un "orto pensile" … L'orto viene ricordato da G. V. Pinelli in una lettera del 27 luglio 1593 al botanico Carlo Clusio (Charles de l'Ecluse) e da Fabio Colonna nel suo *Fitobasanos sive plantarum aliquot istoria* (ARSI, Neapoli …, 1592 p. XLVI) … Imperato ha un altro grande merito: in una sala della sua abitazione realizza uno dei primi musei "di cose naturali" … Per le sue necessità di studioso e "semplicista", l'Imperato aveva raccolto nel "museo", nato come laboratorio forse intorno al 1570 ed ampliato verso il 1586, prodotti dei tre regni della natura … Il figlio di Ferrante, Francesco, giureconsulto e poi il figlio di questi, Aniello ne ereditano gli interessi politici e scientifici, nonché il "Museo" che resta attivo dal 1565/80 circa fino al 1666 almeno (Starace, in Il patrimonio …, 2004 p.282).*

1570 - Fioriva anco **Ferrante Imperato**, che stampò quest'anno la sua *Historia naturale* (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.43).*
… Per le sue necessità di studioso e "semplicista", l'Imperato aveva raccolto nel "museo", nato come laboratorio forse intorno al 1570 …, prodotti dei tre regni della natura (Starace, in Il patrimonio …, 2004 p.282).*

1586 … Per le sue necessità di studioso e "semplicista", l'Imperato aveva raccolto nel "museo", nato come laboratorio forse intorno al 1570 ed ampliato verso il 1586, prodotti dei tre regni della natura … (Starace, in Il patrimonio …, 2004 p.282).*

1588-1590 - Monastero di S. Chiara. Patrimoni e censi … "**Ferrante imperato** paga … d.28" (ASNa, Mon. sopp. 2586, p.76).

24.7.1592 - 1592 Adi 24 di luglio venerdi … f. 433 Al sig. **Ferrante Imperato** d. diece Et per lui ad xfalo monterosso et Ceccardo bernutio disse sono in conto di una opera di marmo che li ha da dare compimento et per detto a detto Ceccardo bernutio d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 5, p.509; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.596; Pinto, Revisione 2018).*

20.10.1595 - 1595 Adi 20 di ottobre … f. 535 A **ferrante Imperato** d. ventiotto corr. et per lui al Reale Ven.le Mon.rio de S.ta Chiara disse sono per l'integro censo che le paga per la **sua casa sita alla strata di Santa Chiara** … (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).*

17.2.1596 - 1596 a di 17 di febraro sabbato … f. 216 A' **ferrante imperato** d. trentacinque et per lui al mon.rio di s.ta Chiara d.ro seli pagano à comp.to di d. cento settantacinque, che li altri d. 140 l'ha pagati in piu par.te et li paga di voluntà del Duca di Gravina, il qual disse pagarli al d.o mon.rio per l'integro censo finito à 15 d'agosto prox.e passato 1595 per li territorij concessi per il sod.o mon.rio a suoi predecessori et sono à comp.to di d. centonovantatre et gr. 14 per l'integro censo che d.o ferrante rende al d.o duca, et per d.o mon.rio con girata di Gio: iacovo capocefalo suo proc.re a Gio: lorenzo positano per altri tanti a lui con.ti d. 35 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.244; Pinto, Ricerca 2018).

2.5.1597 - 1597 A 2 de magio venardi … f. 588 A giulio passaro et fonso di grauso d. cinquanta, et per loro ad Innocentio amodio fabricatore dissero sono per lo prezo di tre finestre de piperno de pietra de Surrento,

et in parte di suo magisterio et calce li à venduto per uso et spesa delle camere et appartamenti che per lor si fanno sopra due poteche, site alla via de monte oliveto, **incontro li beni di ferrante inperato** iusta li beni di prospero terminiello et di paulo pandolfo, et sono de proprii denari, à lor pervenuti da pompeo d'ariesta per la vendita fattali delli annoi d. 16 in virtù di cautele per not. detio beneincasa, al quale pompeo detti camere fabriche et appartamenti, restano obligate in spetie per magior sua securtà, conforme a dette sue cautele, in piè della quale polisa vi è l'intervento del d.o pompeo, a lui c.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.463; Pinto, Ricerca 2019).

30.1.1598 - 30 gennaio 1598. A **Ferrante Imperato** ducati dece contanti et per lui a Scipione de Conza peperniero contanti disse a compimento de ducati 10.1.5 per [...] saldo de do gattoni de Pietra di Sorrento che le ha consignato (ASNa.BA, vol. 157, Banco Mari e Grimaldi; Cleopazzo, Ippolito Borghese …, 2023 p.446).*

25.2.1606 - 1606 à di 25 di febraro Sabato … f. 289 A **ferrante Imperato** d.i settantacinque Et per lui al Mon.o di S.ta Chiara, d.o à comp.to de d.i centosettantacinque, che li altri d.i cento, li sono stati pagati per lo banco ~~di S.to Jacovo~~ del populo à 11 di 9bre 1605 et sono per l'integro censo, che ogni anno detto Mon.o percepe dal Duca di Gravina per causa del territorio seù suolo, concessoli dal detto Mon.o nella Strada di Monteoliveto, et lui di voluntà, et ord.e di detto Duca li fa detto pag.to in conto di d.i 193.-.14, che è l'integro censo, che paga al detto Duca per causa del suolo della sua casa grande sita avanti al suo palazzo, quale censo è finito à 5 di Ag.to 1605 con declaratione, che deli censi pas.ti detto Mon.o è stato integ.te sodisfatto; Et per Oratio de Maria proc.re del sud.o Mon.ro à francisco testa per altr.ti a lui c.ti d. 75 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.457; Pinto, Ricerca 2022).

16.1.1609 - 1609 à di 16 di Gennaro Venerdi … f. 506 A locretia Carrafa Pappacoda d.ti diece, Et per lui à Gio: Geronimo Salinas, d.o à comp.to del pesone di una casa tiene locata vicino a Monte oliveto all'incontro della **casa di ferrante Imperato** per un'anno finiendo à ultimo di Ap.le p.p venturo 1609, et resta sodisfatto per tutto lo tempo pas.to; Et per lui à Paulo de Martino per altri.ti a lui d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.129; Pinto, Ricerca 2022).

26.6.1609 - 1609 à 26 di Giugno Venerdi … f. 638 A **ferrante Imperato** d.ti quattordeci, tt. 3.4, Et per lui al Duca di Gravina, d.o per saldo, et comp.to di d.ti 193. 1 1/2, che sono l'integro censo finito à 14 di Agosto pros.o pas.to 1608 che li rende ogni anno per il suolo della sua casa sita alla Strada di monteoliveto allato del suo palazzo, atteso li altri d.ti 175 li hà pagati di sua voluntà al Mon.ro di S.ta Chiara … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.796; Pinto, Ricerca 2022).

20.6.1612 - 1612 a 20 di Giugno mercordi … f. 1240 A **ferrante Imperato** d. dicedotto e g.a 14 E per lui al Duca di Gravina a comp.to di d. centonovantatre e g.a 14 per lo censo finito a 15 di ag.to pas.to 1611 che li rende per causa del **suolo della sua casa sita a monte oliveto** allato al suo palazzo atteso li altri d. 175 spettano con sua saputa volonta al mon.rio di S.ta Chiara padrone diretto di d.o suolo del palazzo di esso Duca E per giulio venuti procu.re di d.o Duca a Claudio Pinto procur.re di fran.co ant.o suo figlio a conto di quello deve havere da esso Duca Costanza quaranta come figlia e her. del q.o Camillo quaranta suo padre e d.o credito seli e dato in dota E per esso a fran.co ant.o Pinto suo figlio per alt.ti d. 18.-.14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.781; Pinto, Ricerca 2022).

25.6.1613 - A 25 de giugnio 1613 Martedi … f. 858 A **ferrante Imperato** d.ti decedotto e g.a 14 e per lui al Duca de gravina d.e a comp.to de d. 193.-.14 per lo integro Censo fenito à 15 de agusto 1612 che li rende per causa del **suolo della sua Casa sita à Monte oliveto** atteso li altri d. 175 spettano con sua saputa et volonta al Monast.o de S.ta chiara patrone diretto del d.o suolo e per lui a laudonia Caracciola in conto fra loro de terze che li deve del annui d. 210 per Cap.le de d. 3000 m.te Cautele alle quale se habbia relatione e per lei a Mutio della gatta per alt.ti d. 18.-.14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

22.3.1614 - 1614 a 22 Marzo sabato … f. 829 A **ferrante Imperato** d.ti cinquanta E per lui al Monastero di s.ta Chiara e sono a comp.to di d. cento e sono in conto del censo finito ad Agosto 1613 che deve ogni anno al Duca di Gravina padrone del suolo della **sua casa** quale pagamento si fa con volunta et suputa del d.o Duca e per lui a Nunzio Ligio per altretanti d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2016).

12.1.1615 - 1615 a 12 di Gennaro Lunedi … f. 380 A **ferrante Imparato** d. cinquanta e per lui al Reale e Ven.le Mon.rio di Santa Chiara d.o sono in conto del censo finito ad'Agosto pross.o passato 1614 che Rende ogn'anno al duca di Gravina a causa del suolo della **sua Casa sita alla Strada di Mont'oliveto** qual pag.to

lo fa con volunta et saputa di d.o duca e per Sore Laura Gattola Abb.a uts.a a Vic.o Sergio per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.45; Pinto, Ricerca 2024).

2.9.1620 - 1620 a 2 di Sett.e mercordi … f. 452 A **fran.co Imperato di ferrante** d.ti diecidotto et gr. 14 e per lui al s.r duca de Gravina d.e sono in conto di d. 193 che li paga per il censo del **suolo della sua casa** sita vicino al suo palazzo, atteso li d. 175 sono assig.ti al Ven.le mon.ro di S.ta Chiara de napoli … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 150, p.131; Pinto, Ricerca 2023).

1700 - Girando per la Strada di Monte Oliveto, vi sono molte case a guisa di palagi, come quelle di Roomer, lasciata a San Giuseppe; la casa di **Ferrante Imparato**, col museo in gran parte disperso; ed il Palagio del duca di Gravina Orsini che merita, unico, il nome di palagio, toltone il Regio in Napoli, essendo fatto alla romana con pietre lavorate a punte diamante, che se fusse finito haverebbe ogni perfetione. Dirimpetto a questo palagio è l'abitazione dell'accennato giurista Giuseppe Valletta (Parrino, Napoli …, I 1700 p.163).*

PALAZZO GESUALDO

... - L'edificazione, lungo questi nuovi assi, inoltre, comporterà anche l'alienazione delle altre strutture edilizie, appartenenti al palazzo, le quali saranno, in buona parte, inglobate nei nuovi volumi costruiti in quegli anni come avviene, ad esempio, per il palazzo Valletta, con ingresso su via de' Carrozzieri, e per il **palazzo Gesualdo**, a destra del palazzo Orsini, che occuperà la testata di un lungo lotto rettangolare compreso fra via Monteoliveto, Vico 2° Gravina e vico Verde (Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n. 32 2003, p.57).*

PALAZZO VENUTI dietro il palazzo del Duca di Gravina

21.5.1605 - 1605 a 21 di maggio Sabato f. 457 A Geronimo Imperato d.i sette, Et per lui a francisco porta d.o per l'uscita finita à ult.o del mese di Ap.le pas.to del presente anno 1605 del pigione de una bottega sita a **Monteliveto dietro il palazzo del Duca di Gravina**, che tiene da esso locata per d.i quattordeci l'anno, declarando esser integram.te sodisfatto del pas.to sino à detto di ult.o di Ap.le 1605 a lui c.ti d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1039; Pinto, Ricerca 2021).

29.5.1610 - 1610 à 29 di Maggio Sabbato … f. 165 A **Giulio Venuto** d.ti venticinque Et per lui à Mastro Pietro Corrado, et ott.o Serra pepernieri d.o celi paga à conto fra loro per l'opera di peperni che ha fatta et van facendo nella **sua fabrica** dietro al palazzo del Duca di Gravina conf.e la convent.e tra loro fatta d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.818; Pinto, Ricerca 2020).

24.7.1610 - 1610 a 24 di luglio sabato … f. 1693 A **Giulio Venuto** d. diece Et per lui a Magnifico molitierno diss. in conto del'opera di finestre e porte li vanno facendo alle **sue case** dove fabrica dietro il palazzo del Duca di Gravina d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.956; Pinto, Ricerca 2020).

4.9.1610 - 1610 à 4 de sett.e Sabbato … f. 589 A **Giulio Venuto** d.ti cinquanta E per esso à m.ro marc'antonio Ferraro d.e in conto della fabrica, che è andato et va facendo per ord.e della Duchessa di Gravina Gesualda E per d.o à Vito Laberro [sic per Lamberto] e Gio: batta dello nove in conto della fabrica che fa per la duchessa di Gravina à comp.to de d.ti 170, et li altri li hà ric.ti in più partite d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.146; Pinto, Ricerca 2023).

7.9.1610 - 1610 a 7 Sett.e Martedi … f. 559 A **Giulio Venuti** d. cinque E per lui a Gioseppe Jovene d.e in conto del opera li va facendo di fabrica nele sue case dove fa fabricare dal d.to et M.ro Nardo suo Genero dietro il palazzo del Duca di [Gravina] E per lui a fabio franco a comp.to de d. 26 che l'altri l'ha rec.ti da lui con.ti e seli pagano in conto dele pietre, che ha conseg.te e consegna per ser.o dela fabrica de d.to Giulio med.te Cautela alla quale se refere d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

7.9.1610 - 1610 à 7 de sett.e Martedi … f. 589 A **Giulio Venuto** d.ti cinquanta E per esso à m.ro marc'antonio Ferraro d.e celi paga d'ord.e della duchessa de Gravina Gesualda in conto della fabrica che ha fatta et va facendo dietro il palazzo del duca di Gravina, E per d.o a Gio: Simone polito, et sono à comp.to de d.ti 87 et celi paga a buon conto della calce che li consegna per servitio della fabrica della duchessa de Gravina d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.154; Pinto, Ricerca 2023).

15.9.1610 - 1610 à 15 de sett.e Mercordi … f. 589 A **Giulio Venuto** d.ti vinti E per esso a m.ro marc'ant.o Ferraro, d.e celi paga per la duchessa de Gravina Gesualda, in conto della fabrica và facendo di suo ord.e,

E per d.o a m.ro Vito di loberto [sic per Lamberto] in conto della fabrica che fa alla duchessa de Gravina d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.193; Pinto, Ricerca 2023).

18.9.1610 - 1610 Adi 18 di 7bre Sabbato … f. 589 A **Giulio venuti** d. quaranta et per lui a m.o ottavio serra peper.o d.e a buon c.to fra loro del opra di piperni che li e obligato dare per la **casa** dove fa fabricare dietro lo palaczo del s. Duca di gravina conforme la conven.ne fatta con esso ottavio et m.o Pietro di corrado promettendo non far mancare piperni et quello fare lavorare altra.te a soi danni et spese possa pigliarli et farle lavorare et per d.o a marco ant.o serra d.e per alt.ti d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.221; Pinto, Ricerca 2023).

19.11.1610 - 1610 a 19 di 9bre … f. 309 A **Giulio Venuti** d. diece E per lui a Nardo Salierno e m.ro Gioseppe Jovene fabricaturi in conto fra loro della fabrica si vanno facendo nele **sue case** dove fabrica dietro il palazzo del Duca di gravina E per loro a m.ro Nardo Salierno per altr.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.324; Pinto, Ricerca 2020).

28.4.1611 - 1611 a 28 di aprile giovedi … f. 200 A **Giulio Venuti** d. cinque Et per lui a fonzo Carpentiero per quindice lichetti e un car.no quattro scevole quattro grappe cinque serrature tra grande e piccole che l'ha ven.te e poste nele porte e finestre fatte sino a 28 di ap.le 1611 nella **Casa** che fa fabricare dietro il palazzo del Duca di gravina d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.584; Pinto, Ricerca 2022).

9.5.1611 - 1611 a 9 di magio lunedi … f. 200 A **Giulio Venuto** d. diece Et per lui a m.ro Gioseppe Jovene fabricatore in conto fra loro della fabrica dela **sua casa** dietro il palazzo del Duca di gravina li va facenno con m.ro nardo Salerno suo genero conforme la loro conventione d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.633; Pinto, Ricerca 2022).

18.7.1611 - 1611 a 18 di luglio lunedi … f. 2017 A **Giulio Venuti** d. cinque Et per lui a Jacovo de Tomase per il ser.o come architetto della **sua casa** che fa fabricare dietro il palazzo del Duca di gravina Et per esso a fran.co monica per altr.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.983; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.171; Pinto, Revisione 2022).

20.7.1611 - 1611 a 20 di luglio mercordi … f. 2017 A D. **Giulio Venuto** d. sei tt. 1.10 Et per lui ad Agostino amodio d.o per prezzo di setticento chianche che li ha ven.te e consig.te a rag.e di car.ni 9 il centenaro quali serveno per la fabrica fa fare dietro il palazzo del Duca di gravina Et per esso a stefano amodio per alt.ti d. 6.1.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.998; Pinto, Ricerca 2022).

19.8.1611 - 1611 Adi 19 di Aug.to venerdi … f. 757 A **Giulio venuti** d.ti quarantaquattro, e per lui à m.ro Gioseppe Jovene, et m.ro Nardo Salierno fabricatori quali celi paga in conto fra essi della fabrica l'han fatta in le **sue case** dietro il palazzo del Duca di Gravina conforme la misura fatta da thomas'anello d'arco, et Jac.o de thomasis per quelli pagare à m.ro fabio franco tagliam.te ad comp.to, atteso n'è stato sodisfatto da detti mastri delli denari che da lui a loro sono stati dati alla Giornata inclusoci d.ti decennove pagati con sue polise ad esso m.ro fabio per il banco del Monte della Pietà, et della Nont.ta, della qual misura di prete n'è stata fatta ancho fede dalli detti thomas'anello, et fabio et per loro à m.ro fabio de fran.co tagliam.te ad comp.to delli sodetti d.ti 417.3 per la causa sop.tta, che del comp.to n'è stato sodisfatto del modo di sopra d. 44 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.8; Pinto, Ricerca 2023).

12.12.1611 - 1611 a 12 di Dec.e Lunedi … f. 1368 A **Giulio Venuti** d.ti vinti, E per esso a m.ro fabio franco tagliam.te d.e in conto di pietre che và consignando per la sua fabrica dietro il palazzo del s.r Duca di Gravina conforme la convent.e che tiene con li suoi fabricatori d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.641; Pinto, Ricerca 2023).

6.2.1612 - 1612 a 6 di febraro lunedi … f. 250 A **Giulio Venuti** d. cinquanta Et per lui a fran.co Fucito d.e in conto di legnami che l'have consig.ti, et l'have da consig.re di travi, chianche et ogn'altra sorte di legnami per ser.o della sua fab.a che ha da fare dietro il palazzo del Duca di Gravina, Et per esso al R. fra Dorodeo di Candia priore del Sacro Eramo del Salvatore del'eremiti Camaldolensi à comp.to di d. sittanta cinque tt. quattro in conto della paga di Natale passato per lo ligname venduto mediante Cautela, alla quale se refera restando per detta paga à darli altri d. quaranta atteso dell'altra p.a paga sono stati sodisfatti; et anco seli deve la 3.ª et ultima paga al mese di marzo p.o venturo come per detta Cautela appare d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.166; Pinto, Ricerca 2022).

21.2.1612 - 1612 a 21 di feb.ro martedi … f. 250 A **Giulio Venuti** d. quindice E per lui a m.ro natale Jovene ferraro in conto dele catene di ferro e chiodi consig.ti e che ha da consig.re conforme la loro conventione narrata nel'altra polisa che si fece li giorni pas.ti per la **sua casa** che fa fabricare dietro il palazzo del Duca di gravina d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.234; Pinto, Ricerca 2022).

2.3.1612 - 1612 a 2 di marzo Venardi … f. 250 Ad **Giulio Venuti** d. diece E per lui à m.ro nardo salierno fabricatore in conto fra loro della fabrica si va facendo nella **sua casa** dietro il palazzo del Duca di Gravina d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.284; Pinto, Ricerca 2022).

3.3.1612 - 1612 à 3 di Marzo Sabbato … f. 250 A **Giulio Venuto** d. cinque Et per lui à m.o Fabio di franco tagliam.te d.e in conto fra loro di pietre che have da portare per ser.o della **sua fab.a** dentro [? dietro] il palazzo del Duca di Gravina d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.275; Pinto, Ricerca 2023).

24.3.1612 - 1612 a 24 di marzo Sabato … f. 250 A **Giulio Venuti** d. diece E per lui à m.ro natale Jovene in conto di catene di ferro e chiodi che l'ha consig.to per ser.o dela sua fabrica dietro il palazzo del Duca di Gravina E per esso à m.ro martio punzo d.e in conto della fabrica che ha fatto e fa e harà da fare nel terreno di m.te oliveto dietro la sua casa d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.363; Pinto, Ricerca 2022).

24.3.1612 - 1612 a 24 Marzo … f. 561 A **Giulio venuti** d. dieci, e per lui à Nardo Salerno, in conto frà loro della fabrica li và fac.do conf.e la loro conv.ne dietro il Palazzo del Sig.r Duca di Gravina d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.472; Pinto, Ricerca 2023).

9.4.1612 - 1612 a 9 di ap.le lunedi … f. 250 A **Giulio Venuti** d. nove tt. 3.10 E per lui a Gio Simone Polito per comp.to del prezzo di ducento pesi di calce a d. 11 il peso e per la por.ra di essa per ser.o della sua fabrica dietro il palazzo del Duca di Gravina E per esso a Micco Scannapecore per alt.ti d. 9.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.446; Pinto, Ricerca 2022).

20.4.1612 - 1612 à 20 di Ap.le Venerdi … f. 250 A **Giulio Venuto** d.ti quindice Et per lui à Prospero Scarano d.o in conto fra loro di Pietre di Sorrento consig.te et che hà da consig.re della qualità sie contento in le altre polise da esso fattile d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.492; Pinto, Ricerca 2023).

21.4.1612 - 1612 a 21 Ap.le … f. 1236 A **Giulio Venuti** d. quattro, e per lui à Fabio di Franco, d.e in conto di pietre, che và consignando per la sua fabrica dietro il palazzo del Sig.r Duca di Gravina d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.686; Pinto, Ricerca 2023).

10.4.1613 - 1613 ad 10 di Ap.le Mercordi … f. 763 A **Giulio Venuto** d. venti E per lui a m.ro Prospero Scarano d.e selli pagano in conto fra loro delle pietre di Sorrento che li ha portato per ser.o della sua fabrica che fa fare dietro il palazzo del s.r Duca di gravina conf.e la loro conventione a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.108v; Pinto, Ricerca 2023).

12.8.1613 - 1613 a 12 di Agosto lunedi … f. 709 A **Giulio Venuti** d. sei e per lui a m.ro Prospero Scarano d.o in conto fra loro di Pietre di Sorrento di Radiche di Cassano che ha portate et ha da portare per la sua fabrica alla Strada del Mon.rio di d. Alvina conforme la loro convent.e d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.974; Pinto, Ricerca 2023).

16.10.1613 - 1613 a 16 di ott.re Mercordi … f. 251 A **Giulio Venuto** d. diece e per lui a m.ro Nardo Salierno d.e celi paga in conto dela fabrica fa al suo Palazzo dietro il duca di Gravina e per esso a Gioseppe Mollo per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.249; Pinto, Ricerca 2023).

2.8.1617 - 2 agosto 1617 ... A **Giulio Venuti** D. 5. E per esso a Gio Cola Barbarise a compimento della pittura che have fatta fare da soi homini in la **sua casa** alla strada de S. Maria Donnalvina (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 35; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.155).*

PALAZZO ORSINI D. GRAVINA

Architetti e Ingegneri

1513 - Agnolo Gabriele (?)
1549 - Gio. Francesco di Palma (not.1505-m.1574): infissi, tetto e soffittatura per appartamento verso la casa del conte di Pacentro.

c.1760-1767 - Mario Gioffredo (1718-1785): portale e restauro con consolidamento pilastri.
1761 - Luigi Vanvitelli (1700-1773): pareri.
1767-1777 - Ferdinando Fuga (1699-1781): completamento restauri.
1779-1781 - Pompeo Schiantarelli (not.1762-1794): ingegnere (assistenza)
1844 - Nicola d'Apuzzo: trasformazioni.
1850 - Benedetto Lopez Suarez e Gaetano Genovese (1795-1860): lavori di restauro dopo l'incendio.
1880 - Gherardo Rega, ingegnere capo
1916 - Domenico Logatto: consolidamento.
1936 - Chierici

Pittori

1765-1766 - Avena (1765, ducati 33), Formosa (1766, ducati 50), Pesci (1765, ducati 30)
1765-1770 - (Nicol'Antonio) Alfano: … (1765-1766), cappella vecchia (1768), quarto Francavilla (1770) ducati 918
1765-1779 - Gaetano Magri: 2° anticamera (1765-1767), salone (1777), gabinetto (1779) ducati 800
1765-1780 - (Crescenzo) Gamba: 1° anticamera (1765-1767), salone (1777), quarto (1781) duc. 1220
1765-1782 - Filippo Pasquali: 1° e 2° camera 4° grande (1765-1767), paggeria (1777-1782) duc. 415
1766-1767 - Eustachio Torreggiani: quarto Francavilla ducati 37
1767-1768 - Cestara (Giacomo 1718-1778): decorazione camera da letto ducati 375
1767-1769 - Giuseppe Bonito (1707-1789): … ducati 1200
1767-1780 - Fedele Fischetti (1732-1792): … (1767-1769, due sovrapporta (1780) ducati 850
1768 - D'Elia (Alessio ?): quarto Francavilla ducati 200
1768-1769 - Francesco de Mura (1696-1784): una pittura ducati 800
1768-1769 - Francesco Rossi: decorazione in stile ercolanense di due gabinetti ducati 500
1771 - G. Battista de Rossi (not.1758-1777): cornici ducati 48
1773-1775 - Antonio Joli (1700-29.4.1777): 4° vano 1° anticamera, due vani 2° anticamera ducati 360

Scultori

... - Vettorio Ghiberti (m.1542): teste dei tondi.
1548 - Matteo Quaranta e Berardino del Moro: scudo in marmo.
1761-1781 - Antonio di Lucca: portale (1761), lavori vari (1761-1781), altare (1767) ducati 6509

Artigiani

1549 - Filippo Gorgone, falegname: infissi, tetto e siffittatura appartamento verso la casa del conte di Pacentro.
1756-1767 - Domenico Dragone, Pasquale Cartaro o Cortese, Gaizo, pipernieri
1756-1781 - Simeone de Simone, muratore: miglioramenti.
1761-1777 - Tavione o Iavione o Savione: stuccatore.
1765-1767 - Giraldi: indoratore.
1766-1774 - Fiore Francesco: intagliatore

Sintesi cronologica

1500 - Ampliamento murazione.
18.1.1503 - Morte di Francesco Orsini Duca di Gravina; gli succede il figlio Ferrante.
1507 - Ferrante Orsini Duca di Gravina è aggregato alla nobiltà di Napoli.
24.9.1513 - Concessione di un giardino nel quale s.à edificato il palazzo.
1528 - Il principe d'Oranges castiga il ribelle Ferrante Orsini.
1531 - Il Duca di Gravina tiene una "grande y muy principal casa ... esta casa no sta acabada" (finita).
1533 - Il Duca di Gravina è reintegrato dei suoi stati.
19.12.1548 - Matteo Quaranta e Berardino del Moro promettono di scolpire uno scudo in marmo.
21.12.1548 - Promissio ... pro fabrica appartamento.
16.1.1549 - Morte di Ferdinando Orsini; gli succede il figlio Antonio.
1559 - Apertura "strada nova" dall'Incoronata alla Porta Reale su antico percorso.
1564 - Michele Gagliardo di Cava si obbliga di intonacare quattro camere.
1756 - Domenico Dragone e Pasquale Cartaro si obbligano di fare alcuni pilastri ed archi.
... - Simeone de Simone, muratore, si obbliga a fare miglioramenti.
... - Costruzione del portale lavorato dal marmoraro Antonio di Lucca su disegno di Mario Gioffredo (già eseguito nel 1761).

1766-1770 - Lavorano nel palazzo i pittori Alfano, Cestara, de Mura, D'Elia, Fischetti, Gamba, Magri, Pasquali, Rossi e Torregiani
1773-1781 - Lavorano nel palazzo i pittori Cestara, Fischetti, Joli, Gamba, Magri, Pasquali
1789 - Morte del Cardinale Domenico Orsini; succede il figlio Filippo Bernualdo.
1799 - Filippo Bernualdo Orsini seguì la Corte a Palermo nel 1799; soffrì perciò una generale confisca
1809 - nella 1 sezione del Tribunale di prima istanza si procederà alla vendita di più censi enfiteutici
1830 - Descrizione per esproprio: ci sono i balconi all'estremità del 1° piano
1837 - Il conte di Camaldoli Giulio Cesare Ricciardi compra il palazzo, espropriato ai creditori del Duca di Gravina.
1840 - Il conte di Camaldoli diede incarico all'architetto Nicola d'Apuzzo di elevare le finestre del basamento per una fila di bugne e ricavarvi altezza per le botteghe; di dividere il piano superiore ricavando finestre al posto dei medagliani in marmo e trasformando le finestre terminali in balconi. Fu tolta l'iscrizione del fondatore ed i busti furono venduti ad un rigattiere.
15.8.1848 - Incendio.
7.2.1849 - Decreto per espropriazione.
4.8.1851 - Consegna lavori agli imprenditori Aniello Nocerino ed Antonio Tarallo.
1851-1857 - restauro palazzo e costruzione doppio portico di rincontro al vestibolo; sono compiuti i lati di oriente e mezzogiorno. Ridotti a finestre i balconi terminali.
1913 - Lesioni.
1916-1925 - Lavori di consolidamento con chiusura dei vani delle botteghe.
1936 - Progetto di restauro di Umberto Chierici
1937 - Consegna all'Università.

Notizie

1499 - Inizio ampliamento murazione da parte di Federico II.

1500 - Questo Monastero (di Monteoliveto) era stato sino al 1500 fuori le mura. Ma in quell'anno "lo Serenissimo Re Federigo (d'Aragona) violentemente et per forza fe per mezzo del territorio (del Monastero) costruere et hedificare le mura per circumdare la cinta de Napoli" (ASPN. 16 1891, p.254).*

1.9.1500 - Minico e Lisantonio de Lamberto si obbligano verso Nicola Francesco de Concilio, per la costruzione di cinque canne di mura della città di Napoli nel giardino di Monteoliveto (ASNa, Not. Giovanni Majorana, 1500-01, p.5; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.41).*

1503 - L'essere andati gli Orsini al Servigio della Corona di Spagna e la loro unione all'Esercito del Gran Capitano vicino al Garigliano fu cagione della celebre vittoria del Gran Capitano vicino d.o Fiume nell'anno 1503, che portò la totale conquista del Regno di Napoli ... (Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.99).*
- Consalvo, a cui s'erano, con non poco suo profitto, accostati gli Orsini s'oppose a' nemici su'l Garigliano, (1504) rimunerò tutti ... Capitani che havevan militato seco donando ben diverse terre in Regno ... (Costo, Compendio …, ed. 1771; Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.99).*

18.1.1503 - Ali 1500. essendo andato lo campo de li Ursini per ordinatione dello duca Valentino … come fo ad un castello nominato Preccia vicino Perusia 20. miglia fe morire lo signore Paulo Ursino, & lo duca de Gravina (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.123).*
- Adi 3. de iennaro 1503. de martedi venne nova innapoli como lo duca valentino havea preso ad sinagaglia vitellozo, paulo ursino. et lo duca degravina si ancho fo preso el cardinale ursino et Iacobo sancta Croce et altri et ancho uno navarro quale era stato locumtenente suo generale per causa che era stato tiranno et non havea facto fornire le castelle: aliquali vitellozo et **paulo** foro morti et subsequenter et depo ando ad campo ad cera et quella hebbe per accordio et poy ando ad brazano (Notar Giacomo c.1511, Cronica di Napoli, 1845 p.248).*
- Ed egli, entrato il 21 dicembre nella città (Sinigaglia), accompagnato tra gli altri anche dal Machiavelli, legato della repubblica fiorentina, fece il giorno stesso strangolare Vitellozzo Vitelli e Oliverotto da Fermo, e pochi giorni dopo Paolo Orsini e il duca di Gravina (Chabod nota a Machiavelli, Il Principe, 1513, ed. 1963, p.34).*
- Mise (il Borgia) le mani sanguinose a Baroni della fattione, et famiglia Orsina. Et prima fece crudelmente morire Vitellozzo, da lui odiato per il suo grande animo et valore (Giovio, La prima parte dell'historie del suo tempo, epitome del l. VIII).*
- … cominciando dall'origine della Casa, e pervenedo fino all'anno M D III nel qual la famiglia fu quasi spenta da Cesare Borgia (Francesco Sansovino a Lettori).*

- Indi à poco fatto certo che Fabio Orsino … infestava con la cavalleria il Contado Romano, fece strangolare Paolo Orsino suo padre e **Francesco** Duca di Gravina à Castel della Pieve à xviii di Gennaio, e entrato hostilmente su'l territorio Sanese, s'accampò sotto Pientia (Sansovino p.133).*
- Dal Duca Ramondo … nacquero un maschio, & una femina … Il maschio fù il Duca **Francesco**, il quale volendosi, con animo soverchiamente **Orsino**, assicurar troppo della fede del Duca Valentino, già per prima offeso da lui, egli fù insieme con Paolo Orsino da quel perfido huomo fatto strangolare nel Castello della Pieve a' 18. di Gennaro del 1504 (? 1503) di lui rimanendo D. **Ferrante**, che soccedette al Ducato di Gravina, e Gio: Antonio, che fù poi Capitan generale della Cavalieria de' Venetiani, e stipite de' Duchi di San Gemini (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.276).*
- il duca di Gravina era **Francesco Orsini** (che finì poi strangolato nel 1502 per volere di Cesare Borgia: lo ricorda il G.(uicciardini), 1.V, C.XII, I, p.513) - (Commynis, III 96-98; De Frede, L'Impresa ..., 1982 p.322).
- I ribelli, abilmente adescati da promesse di perdono e di pace, ritornarono sotto le insegne di Cesare, e in nome di lui occuparono Sinigalia. Invitato a prender possesso della nuova città, il Valentino vi s'avviò con un buon nerbo di fanti e di cavalli. Come fu quasi alle porte di essa, fece pregare i capitani che venissero a raggiungerlo: fidenti nell'avvenuta riconciliazione, tutti si recarono al suo campo. Ad un cenno di lui un gruppo di soldati, che tenevasi celato, piombò loro addosso. Oliverotto da Fermo e Vitellozzo Vitelli, legati schiena contro schiena, vennero subito strozzati. Paolo Orsini, figlio del cardinale Latino Orsini, e **Francesco Orsini** duca di Gravina furono uccisi, pochi dì dopo, da Micheletto. Nel frattempo a Roma il papa faceva imprigionare il cardinale Giovanni Battista Orsini, e presto lo spediva, col mortifero calice, a raggiungere i suoi parenti (com'egli disse) "a casa del diavolo" (Portigliotti, I Borgia, 1921 p.174).*
- Borgia Cesare … (1475 circa - 1507) … duca Valentino … Il suo grande stato è subito però messo in pericolo dalle ribellioni di Urbino e Camerino. Cesare, patteggiando e dividendo i congiurati, sbarazzandosi, con tradimento a Senigallia, di alcuni di essi (Oliverotto da Fermo, Vitellozzo Vitelli, il duca di Gravina e Paolo Orsini), salva lo stato e l'ingrandisce … Meditava progetti di espansione quando la morte del padre (18 ag. 1503) stroncò i suoi disegni (Treccani).*

1507 - **Ferdinando. Duca di Gravina**. Fu aggregato alla nobiltà di Napoli nel Sedile di Nido nel 1507 (Litta, Famiglie celebri d'Italia, 1875 (1819), tav. XXVIII, Orsini di Roma, Ramo de' Duchi di Gravina; Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.100).*

1513 - Pianta della platea della proprietà del Monastero di Donnalbina lungo l'attuale via Monteoliveto - la "strada che va all'Incoronata" - concessa al duca di Gravina. Data del rilievo: rileva una situazione precedente agli interventi vicereali del 1532-37, aggiornata al 1708, datata 1770 … La pianta non reca titolo, ma riporta l'avvenuta lottizzazione della proprietà religiosa con tutti i toponimi riguardanti la rete viaria e la numerazione delle isole e dei lotti … "Contrada in Napoli - 1708 - A. Guidetti tavolario", copia di F. Bottiglieri del 1770 … Muraglia nuova della Città nell'anno 1513 (ASNa, Mon. sopp. 3324)

24.9.1513 - Istr.to dela concessione facta p. decto mon.rio all'ill.mo s.r Duca de gravina del jardino grande nel quale s.à edificato il palazzo con un'altro orto piccolo à censo de ducati centovintjtre, stip.to adj 24 de septembro 1513 p. mano de not. Angelo Martiale (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario degli instrumenti et scritture del sacro mon.ro del Corpo del Signore de S. Chiara, n.15; Loggia, Il palazzo …, 1997 fig.1).*
- Monastero di S. Chiara … "Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV - Lo Ill.e duca de gravina paga de censo lo anno allo d.to mon.ro de lo **palaczo de monte oliveto** con lo giardino iux. le mura de la clausura del ditto mon.rio et un alt.o peczo de t.ritorio allo incontro iux le muraglie vecchie della cita duc.ti centosittantacinque, ne app.re instr.o de d.to censo d. 175. la p.a concessione del solo del palazzo e giardino fo stipulato adì 24 di 7bre 1513 p. not. Angelo marziale et fu p. d.ti 123. Con l'altra concessione l'altro territorio app.sso le mura de la clausura del monastero con pacto d.i Il. duca non si ne potesse servir solo d.o per giardino …" (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.35).
- Istr.to dela concessione facta p. decto mon.rio all'ill. S.r Duca de gravina de territorio sito a monte oliveto à censo de ducati centoventitrè stip.to p. mano de not.o Angelo martiale adì 24 de septembro 1513 dupplicato ut in.to 3 c'è un altro contratto de censo de duc.ti 52 et giunti insieme con li d.ti 123 fanno la summa de duc.ti 175 et paga decto s.or duca p. le case, jardino et lo largo appresso le mura vecchie et appresso il jardino del s.or conte de piacento (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario ... n.54; Loggia, Il palazzo …, 1997 fig. 1).*
- Nell'anno 1513 a' 24 sett.e per mano di n.io Angelo Martianii de nap. si stipola ist.to di censuazione tra il Mon.ro di S. Chiara e l'Ill. D. Ferdinando Ursino duca de Gravina, col quale d.o mon.ro censua ad annuo canone di duc. 123 un giardino sito nella strada detta di Mont'oliveto, giusta li beni del Conte di Terranova e la via p.tta a due parti e un altro ter.rio piccolo confinante con la via p.tta ed il giardino di Mont'oliveto, pagabili ducati annui 123 nella metà del mese di agosto di ciascuno anno (ASNa, Mon. sopp. 3303).*
- In fede, io notaio, sottoscrivo che dalla platea intitolata platea de' censuari della casa di Gravina li suoli adiacenti al palazzo di Monteoliveto, e da copie de' libri esistenti nell'archivio della ecc.ma casa, si rileva che

con atto de' 23 settembre 1513 rogato da notaio Angiolo Marciano di nap., il duca di Gravina, D. Ferd. Orsini prese a censo enfiteutico perpetuo dal Monastero di S. Chiara un giardino con un terreno vacuo, sito giusta le mura antiche di ... giusta lo giardino del Conte di Terranova ed anco un altro piccolo terreno vacuo e sterile sito nel med.mo luogo; e con altro atto de' 28 maggio 1543, di notaio Ippolito di Squillacii di nap., il med. Duca D. Ferdinando prese similmente a censo dall'istesso Mon. un altro piccolo pezzo di terreno sito fuora le mura del giardino della torre de la Infirmaria di detto Mon. Sopra le suddette censuazioni vi fu edificato il nobile palazzo e del rimanente terreno vuoto se ne fecero varie succensuazioni a diverse persone fra le quali a Gio. Giacomo Scoppa, ad Agostino D'Urso, a mercensuario misto a Giovanni Simone, a Fabrizio Salzano, a Cesare Lettieri, a Prospero Fermariello, a Santo De Chiaro e Santo D'Urso ... (ASNa, Pandetta corrente, fasc. 5605, fol. 125; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.58).*
- In anno 1513 Monast.m s.te Clare concessit in emphiteusim Ill. Duci Gravina territorium in quo est edificatum palatium cum jardenis cum expressa prohibitione faciendi aperturas versus jardenum dicti mon.rij: his verbis, item per dicto d.no Duci, et suis heredibus et successoribus non liceat facere aliquas aperturas novas versus aliud jardenum dicti Mon.rii. Item teneatur in astracis faciendis in dicto palatio fieri facere pettoratas altas secundum consuetudine civitatis Neap. ut f. 21 … (ASNa, Mon. sopp. 2714, p.240-246).
- In un elenco d'istrumenti è notato che il 24 settembre 1513, il monastero di S. Chiara concesse a D. Ferdinando Orsini Duca di Gravina, pel censo di 123 ducati all'anno, un giardino grande nel quale questi "ha edificato il palazzo" (?). Il giardino confinava per due lati colla strada di Monteoliveto e, per gli altri, coi beni del Conte di Terranova (Consalvo di Cordova 1502), il giardino di S. Chiara e quello di Monteoliveto (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.26).*

1513 - ...e nel medesimo tempo Gabriel d'Angelo napolitano fabricò con mirabil magisterio il **palazzo** dell'illustre **Duca di Gravina** con le commode stanze basse, come il palazzo di Frenesi in Roma a corte Savella, et ambedue bellissimi ... (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed. 1992 p.173).*
- In questo medesimo tempo fiorirono tre grandissimi architetti, cioè nel detto millesimo 1480, li quali furono, Gabriel d'Agnolo, Novello de S. Lucano ... perciocchè con questa gara Gabriele fabbricò il **palazzo del duca di Gravina**, incontro la chiesa di Monte Oliveto; ma questo prima non si finì per le guerre, e poi per una promessa che fece il padrone all'Imperatore Carlo V., e questo fece ancora altre bell'opere, come la chiesa dell'Egiziaca, S. Giuseppe, e altri palazzi. Novello fece per competenza loro, ma più prima il palazzo famoso del Principe di Salerno dove era la porta reale; il quale oggi (1582-1584) si tratta da quelli signori donarlo con grandezza d'animo reale ai Padri della compagnia del P. Ignazio Layola, e commutarlo in magnifica chiesa ... e tutti tre questi uomini facendo cose bellissime alla moderna, con buona e vera architettura, mancarono circa il 1510 poco più o meno l'uno dall'altro (Notajo Criscuolo; De Dominici, Il p.127).*
- Usciti, vedesi al dirimpetto il famoso **Palazzo de' Signori Ursini de i Duca di Gravina** ... e li primi architetti di questi ... & il nostro Gabriel d'Angelo, che ... disignò, e modello questo, che così maestoso ... (Celano, Delle notitie ..., G. III 1692 p.33).*
- Gabriel d'Agnolo fiorì quasi nel medesimo tempo ... si portò anch'egli in Roma per osservarvi le buone fabbriche, e l'ottima architettura; indi ritornato in Napoli persuase il **duca di Gravina** di voler fabbricare un **palagio**, che non avesse che cedere a quello del Principe di Salerno. D. Ferdinando Ursino che avea gran cuore, e magnanimo al pari del Principe Roberto, accettò volentieri l'impresa, e scelto un bel sito in faccia alla Real Chiesa di Monte Oliveto, fu dato principio alla bellissima fabbrica del palagio, che oggi (1738) si vede; ma essendo dopo alcun tempo terminato il primo appartamento, venne l'opera frastornata da alcuni accidenti, che la fecero rimanere imperfetta; come quì sotto dimostreremo. Era in quel medesimo tempo, che il mentovato palagio si fabbricava ... Per tante turbolenze di guerre forestiere, e di rumori intestini adunque fu forza, che i baroni, ed i cittadini ad altro attendessero, che a belle fabbriche, ed abbellimenti della città, che perciò il palagio anzidetto si rimase imperfetto: nulla operando gli artefici in tali calamità, e nulla pensando di fare i cittadini. Laonde solamente si attese in quei tempi a perfezionare ciocchè era più necessario per l'opportuno ricovero; indi sedate le rivolte della guerra, essendo morto Ferdinando Ursino (? Francesco m. 8.1.1504), che avea incominciato il palagio, l'opera da' successori non fu compiuta; perocchè nell'entrata (25.11.1535) che fece l'Imperator Carlo V (come narra il Notajo) passando per quella strada vide la magnifica fabbrica, e commendatala molto, gli fu risposto dal padrone di allora (Ferdinando Orsini m.1549): sarà dalla V.C.M. quando sarà compiuta. E perciò si dice, che da' suoi successori non mai s'è pensato finirlo, cioè per non privarsi di tanto comodo; dubitando, che tal promessa venisse a memoria de' successori austriaci. Ma comunque la bisogna andasse, è certo che ancor oggi imperfetto si vede, correndo l'anno 1738 che queste cose scriviamo (De Dominici, Il p.125).*
- GABRIELE d'AGNOLO: Bernardo l'abbandonò, poichè poco o nulla di lui scrissero nell'iStoria di Napoli, gli scrittori, ma bastano a Gabriello le lodi dategli dal Capaccio per il **palazzo di Ferdinando duca di Gravina**, che, se fosse potuto finire, sarebbe uno degli eccellenti casamenti d'Italia (Giannone, Giunte sulle vite de' Pittori Napoletani, ms. c.1750, per O. Morisani, 1941 p.33).*

- Gabriele d'Angelo o d'Agnolo napoletano che fioriva al finire del XV secolo ritornava da' suoi studj di Roma, quando procuratasi commissione da Ferdinando Ursino de' Duchi di Gravina di costruire un palazzo in Napoli per sua dimora, vi spiegava egli tutta la imponenza e semplicità della Romana architettura, e tanta scelta di forme vi studiava egli, che ben può definirsi questo edifizio ne' suoi particolari, e nella massa opera da non temere il confronto di qualsiasi edificio contemporaneo, seguendo gli usi, le convenienze ed il carattere degli edifici di allora. Molte bellezze di questo palazzo sono relative all'epoca in cui fu costruito, perchè non poche pecche si vedono in esso, al par degli altri classici edifizii contemporanei d'Italia. Il bugnato del basamento così rilevato e severo mal si accorda coll'ordine composito, colle finestre, e colle altre parti del piano nobile, nelle quali i particolari sono di un gusto assai più delicato. La cornice finale del palazzo è affatto nuda di ornamenti, e perchè i capitelli, e le basi de' pilastri suddetti non farli di marmo bianco per poterli meglio lavorare al par degli altri ornamenti? Il grande pregio di questo edifizio sta ne' particolari isolatamente considerati, e nella massa, la quale ha un grandioso che certamente regge a confronto del palazzo Farnese e della tanto celebrata Cancelleria (Catalani, I palazzi …, 1845 ed. 1979 p.42).*
- ... gli Orsini invitarono Gabriele D'Agnolo per edificare il loro palagio ... L'artista però non potette completarlo secondo il concepito disegno, dal perchè, sopravvenute le guerre tra Federico D'Aragona e Carlo VIII di Francia, il duca di Gravina non potette far continuare la murazione del suo palagio (D'Aloe, in Annali civili ..., LX 1857, p.66).
- Questa terra ... ebbe ... due valentissimi architetti in Novello di S. Lucano ed in Gabriello d'Agnolo (o Angelo) ... Veniva esso fatto ergere al d'Agnolo da D. Ferdinando Ursini de' Duchi di Gravina verso l'anno 1480 (?), su d'una pianta quadrata di lato palmi dugento ... Compitosi però dal valente artista con isquitisissimo gusto il principale prospetto ed un lato del cortile; e portatisi molto innanzi i due laterali esterni, venne l'opera inerrotta, perchè agitarono il Reame varie turbolenze esterne ed intestine ... (Chiarini p.966).*
- **Ferdinando Duca di Gravina** ... In Napoli edificò un **palazzo** nelle pertinenze di Monteoliveto con architettura di Baccio d'Agnolo e nel 1513 era in disputa col governo spagnolo, perchè più che abitazione di un privato, aveva l'apparenza di una fortezza (Litta, Famiglie celebri d'Italia, 1875 (1819), tav. XXVIII; Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.100).*
- Alcuni motivi, di sapore ancora quattrocentesco, che, specialmente nei particolari, questo palazzo ha in comune con quello dei di Capua D'Altavilla, ci potrebbero far pensare che il D'Angelo sia stato un allievo o un aiutante del Mormanno, come lo fu il De Palma; ma se anche ciò fosse, egli non dovè compiere tutta la sua educazione artistica a Napoli, accanto al Donadio. Mentre infatti questi e il suo allievo, il De Palma, continuano in pieno cinquecento a comporre le loro architetture con spirito ancora caratteristicamente e pienamente quattrocentista, il D'Angelo disegna uno schema che si avvicina, in certo modo, alle composizioni romane del primo cinquecento (Chierici, Il palazzo Gravina, in Rivista Municipale 1936, p.LXIII).*
- L'impostazione schematica ... ci riporta senz'altro alle composizioni dei palazzi romani del primo cinquecento ... L'architetto, educato evidentemente ... alla scuola dei quattrocentisti toscani del secondo periodo, e specialmente a quella dei Da Maiano ... L'alta zona basamentale, decorata da filari regolari di bugne a cuscino ... ricorda ... il pianterreno dei palazzi fiorentini del secolo precedente. Possiamo, sopratutto, trovare buone analogie col palazzo Strozzi (1489) di Benedetto Da Maiano e con quello Gondi (1490) di Giuliano Da Sangallo ... Nei particolari, sopratutto, l'educazione quattrocentesca dell'architetto ci si rivela in pieno. I capitelli derivano, con grande evidenza, da quelli di Giuliano da Maiano della Porta Capuana, i quali, del resto, fecero scuola qui a Napoli: li ritroviamo infatti ad es. nel palazzo Marigliano ... Le finestre del primo piano, di marmo bianco, accusano nettamente la loro derivazione quattrocentesca. Ne possiamo trovare un modello perfetto in quelle del palazzo Marigliano del Donadio ... Questo tipo di finestra del resto è ripetuto costantemente in tutti gli edifici cinquecenteschi ... (Chierici, in Napoli-Rivista Municipale 62 1936 n. 9-10, p.LXV).*
- Ma ancora prima della fine del XV secolo il napoletano G. D'Agnolo costruì il palazzo Gravina il cui ordine antico era della più grande bellezza: il pianterreno ha forti bugne, il piano superiore paramenti lisci con pilastri corinzi; al di sopra delle finestre dalla potente inquadratura, dei medaglioni con busti, poi la cornice principale ... (Burckardt, Il Cicerone; Pane, Architettura del Rinascimento, 1937 p.179).*
- Ora, ritornando alla facciata, segnaliamo la grande analogia esistente fra le finestre Gravina e quelle Di Capua ... Intanto il palazzo Gravina è di parecchi anni (?) posteriore al palazzo Di Capua, che appartiene al 1513. Ora, malgrado la testimonianza del Di Falco non potrebbe il disegno del Gravina attribuirsi al Giovanni Mormando, dopo la morte del quale, avvenuta verso il 1524, in qualità di costruttore, il D'Angelo avrebbe compiuta l'opera? ... Il cortile svolge un porticato di pilastri toscani (?) ... L'impronta stilistica della facciata non manifesta ancora nulla dei modi di composizione tipici del cinquecento. Il semplice schema dei pilastri corinzi vi è applicato senz'altro collegamento oltre quello della trabeazione, secondo il gusto puramente quattrocentesco. E' significativo l'errore del Burckardt, il quale, mancando di una documentazione storica, giudica la facciata solo per quello che essa esprime, e quindi la ritiene più antica di circa mezzo secolo (Pane, Architettura del Rinascimento, 1937 p.172).*

- risente ancora di quel gusto formale che era diffuso, verso la fine del quattrocento, negli ambienti influenzati dalla produzione toscana (Pane, in Bollettino dell'Università ... VI, n. 3 1955-56, p.79).*
- Tuttavia una notevole attività in tale campo era stata promossa, sin dal primo quarto del secolo da quei nobili - i Mendoza Ruiz d'Alarcon, spagnoli; gli Orsini, romani; i Sangro, i Sanseverino e i Di Capua, meridionali - che tempestivamente avevano abbracciato la causa spagnola. Questa produzione vede l'affermarsi delle forme rinascimentali romane e toscane (Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.97).*
- Agnolo Gabriele, o d'Agnelo. Architetto di buon nome, che alle norme dei precedenti maestri aggiunse metodo di maggiore magnificenza. Nato nel XV secolo a Napoli, quivi morì intorno al 1510 ... Tra i disegni messi ad esecuzione sotto la sua direzione, vi fu quello del sontuoso **palagio dei duchi di Gravina** ... (... p.69).*

... - In una fascia marmorea che forma fregio alla ben sagomata cornice di questo basamento leggevasi così: "Ferdinandus Ursinus Genere Romanus Graviensium Dux ac Nerulanorum Comes cospicuam hanc domum sibi suisque et amicis omnibus a fundamentis erexit" (Catalani, I palazzi …, 1845 ed. 1979 p.43).*
- sul fregio leggevasi questa iscrizione: "FERDINANDVS VRSINVS GENERE ROMANVS GRAVINIENTIVM DVX COSPICVAM HANC DOMVM SIBI SVISQUE ET AMICIS OMNIBVS A FVNDAMENTIS EREXIT" (Petrini, 1713; Opuscoli di Architettura Tecnica, 1924 p.4).*
- FERDINANVS VRSINUS GENERE ROMANVS GRAVINENSIVM DVX AC NERVLANORVM COMES CONSPICVAM HANC DOMVM SIBI SVISQVE ET AMICIS OMNIBVS A FVNDAMENTIS EREXIT (Incisione ottocentesca)

1516 - In questa pianta ... e così in quella di un anonimo del 1516, ripubblicata, con aggiunte e modifiche ad Amsterdam nel 1650, che, in una nota descrittiva ed essa allegata, contiene questo accenno "... aedes prae coeteris amplissimae sunt Ducis Gravinensium, quamqua nondum perfectae ..." (Chierici, in Napoli-Rivista Municipale 62 1936 n. 9-10, p. LXIV).*

8.4.1521 - Instrumento in forma publica de la concessione facta p.decto mon.rio al s.r Ioan Battista Pignatello de uno pezzo di terra de moya due et quarte octo et mezza sito fore porta reale vecchia a censo de duc.ti quatordeci tarj uno et grana cinque stip.to adj 8 de aprile 1521 p. mano de not.o ipolito de squillatijs (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario degli instrumenti et scritture del sacro mon.ro del corpo del Signore S.Chiara, p.1).*
- Instr.to dela concessione facta p. decto mon.rio all'ill. s.or conte de mont.ne et s.or Priore de barletta de moya sei, quarte quactro et none sette del territorio sito fore porta reale vecchia à censo de duc.ti 32 tarj doj ... con potestà de affrancare in due volte stip.to p. mano Ipolito de squillatijs adj 8 de aprile 1521. Questo territorio è p.venuto per mano dell'Il.o s.or fabritio pignatello et soppresso su parte nove strate come q.lla à ... de nido, et altre traverse verso lle mura vecchie e dela pigna et diviso in più parte (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario ... n.55).*
- 8 aprile 1521. Copia informe di Istrumento stipulato per N.r Ippolito de Squillatis di Napoli col quale il V.bile Monistero di S.ta Chiara di Napoli concede a censo enfiteutico perpetuo un pezzo di territorio ... sito fuori Porta Reale nel luogo detto Limpiano al Sig.re Duca di Monteleone D. Ettorre Pignatelli (ASNa, Archivio privato Pignatelli; Alisio, L'Arciconfraternita …, 1976 p.91).*

9.1528 - Il Principe d'Oranges ... si mese a castigare li ribelli ... Lo Marchese de Quarata, & altri Baroni volendosi valere della licenza datali da Don Ugo de Moncada, le giovò a farli scampare la vita; ma non li giovò a non farli perdere la robba ... Nello numero di questi furono ... lo Duca di Gravina, e Roberto Bonifacio ultimamente fatto Marchese d'Oria; delli quali li ultimi dui ricuperarono dopoi la maggior parte delli loro Stati, & si composero in denari (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.26).*
- Tutti però costoro furono spogliati de' loro Stati ... a Ferrante Orsini Duca di Gravina, ed a Roberto Bonifacio Marchese d'Oria. Ben è vero, che questi due ultimi se ne richiamarono a Cesare, dal quale furono reintegrati nella possessione de' loro beni col pagamento di una somma considerabile di danaro (Parrino, Teatro eroico …, I ed. 1770 p.84).*

1529 - ... si parla di 60.000 morti, più della metà della popolazione per la pestilenza del 1529 (de Seta, Storia della città ..., 1973 p.196; Doria, Storia di una capitale, 1975 p.115; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.37).*

8.1529 - Tutta l'Italia si commosse per andare a Genova a vedere lo Imperatore ... Dal Regno nostro ci andorno molti Baroni ... conforme ci andò anco il Duca di Gravina per aggiustare le cose sue (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.32).*

1531 - Tiene màs el duque (de Gravina) una grande y muy principal casa en Napoles a Seio de Nido cerca Monte Olivet, con cargo e tributo de cxx ducados que haze al monesterio de Sancta Clara por el suelo que

le diò. Esta casa no sta acabada (finita); pero es tanto y tan bueno lo que sta labrado en ella, que sta stimada que puede valer, con el cargo del dicho censo, xxij mil scudos ... Don Nicolao y dona Joana Ursinos, fijos del duque, pretienden haver sobr'el stado xij mil ducados por las dotes de su madre dona Angela Crastiota. Don Antonio Ursino, fijo de la segunda muger del duque ... Dona Beatriz Ferrella, muger del duque, ... (Archivio general de Simancas; Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.53).*

1.1532 - Nel mese di jennaro dello presente anno il Duca di Gravina andò a Roma a ritrovare Papa Clemente che essendo reintegrato alla maggior parte dello suo Stato, con pagare 50. mil. docati lo ajutasse, come aveva fatto prima, a farli avere lo restante, che si ritrovava dato allo Signore di Monaco Genovese; & il Papa l'ajutò gagliardamente ... (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.43).*

8.1532 - E nello stesso tempo si partì dalla Corte de lo Imperatore il Cardinale Campeggio ... il quale delle cose dello Duca di Gravina altro non ne riportò, che bone parole, e promessa di volerle dare ricompensa con lo primo Stato, che fusse vacato in Regno, mentre che l'Imperatore non voleva levare quello che era stato dato allo Signore di Monaco (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.45).*

1533 - ... lo introyto de la dicta administratione dal primo de iennaro per tucto lo ultimo de iunio 1533 ... pervenuti in la dicta Thesoreria in dicti sey mesi de introyti regali, de la composicione del duca de Gravina ... (Coniglio, in Quaderni Facoltà Scienze Politiche 19 1984, p.26).*

1533 - Il duca di Gravina ottenne, dopo lunghi travagli, grazia da Carlo V, e col pagamento di quarantamila scudi di oro riuscì a ricuperare nel 1533 parte dei feudi aviti (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.29).*

1535-1539 - In particolare nell'affresco, realizzato su una parete del loro palazzo di Anguillara, datato tra il 1535 ed il 1539, il palazzo Orsini ... risulta enfatizzato nel volume rispetto alla rappresentazione dell'intera città (Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n. 32 2003, p.56).*

25.11.1535 - ... ma questo prima non si finì per le guerre, e poi per una promessa che fece il padrone all'Imperatore Carlo V (Notajo Criscuolo; De Dominici, II p.127).*
- ... perocchè nell'entrata (25.11.1535) che fece l'Imperator Carlo V (come narra il Notajo) passando per quella strada vide la magnifica fabbrica, e commendatala molto, gli fu risposto dal padrone di allora (Ferdinando Orsini m.1549): sarà della V.C.M. quando sarà compiuta. E perciò si dice, che da' suoi successori non mai s'è pensato finirlo ... (De Dominici, II p.125).*
- E si racconta da patri scrittori che all'ingresso di Carlo V che avvenne il 25 novembre 1535, essendosi l'imperatore rivolto con grande ammirazione e parole di lode verso il grandioso edifizio, il duca di Gravina rispose avrebbe a cuore che quel palagio sarebbe di S.C.M. tostochè verrebbesi condotto a fine (D'Aloe, in Annali civili ... LX 1857, p.66).*

17.8.1540 - MDXXXXI martedi adi xxvj di aprille … f. 93/85 ali deputati del matonato d. sessantatre e per loro ali deputati dela strada di s.to spirito dicero sono per altretanti li prestorno inlo mese di agosto 1540 in questo modo cioe d. 17 per la portatura deli marmi dela fontana dela piassa dilolmo dal molo al **palazzo del s.or duca di Gravina** d. sei pagorno a lo: bap.ta senese per la prima mesata principiò a servire e d. 40 per fare lo steccato de ligname dove si lavora detta fontana (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136; Pinto, Revisione 2014).*
- Le prime notizie sono del 17 agosto 1540, quando furono spesi diciassette ducati «per la portatura … Duca di Gravina». Dirigeva i lavori tal Giambattista Senese, col mensile di sei ducati. Gli si diedero inoltre quarantuno ducati «per fare lo steccato di legname» (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.136).*

... - Ebbe Lorenzo (Ghiberti 1378-1455) un figliuolo chiamato Bonacorso ... Di Bonacorso rimase un figliuolo, chiamato Vettorio (1501-1542), il quale attese alla scultura, ma con poco profitto, come ne mostrano le teste che a Napoli fece nel **palazzo del duca di Gravina**, che non sono molto buone, perchè non attese mai all'arte con amore, nè con diligenza ... Finalmente, andando sotto papa Paulo Terzo (1534-1549) in Ascoli per architetto, un suo servitore, per rubarlo, una notte lo scannò ... (Vasari, Le vite ..., 1550 p.310).*
- le teste di marmo, che si vedono sù le finestre, e li tondi del cortile, son opera del Vettorio, nipote di Lorenzo Giberti Fiorentino, benchè non siano come l'opere del padre, e dell'avo (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.34).*
- Questi medaglioni, come i tondi del cortile, furono con poco gusto lavorati dal Vittorio, che fu nipote di Lorenzo Ghiberti Fiorentino (Catalani, I palazzi …, 1845 ed. 1979 p.43).*
- i busti di marmo che tuttora si veggono su alcune finestre che guardano il settentrione ed il mezzogiorno, appartengono al Vittorio (Nobile, Descrizione ..., 1855 p.152).*

- Ghiberti Vittorio Fiorentino, scultore, nipote di Lorenzo Ghiberti e figlio di Buonaccorso Ghiberti. In Napoli, nel **Palazzo Orsini del Duca di Gravina** (oggi Regie Poste), fece alcune teste che furon poco lodate, mercè che più attese egli a godere e spendere prodigamente il ricco patrimonio lasciatogli da' suoi antenati, che alle fatiche di quest'arte (Baldinucci, Opere, V 1808-12, p.82; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.290).*
- Ghiberti ... Vittorio ... vissuto, come ci apprende il Milanesi, dal 1501 al 1542 ... I quattro medaglioni del cortile rappresentano personaggi della famiglia Orsini. Il primo a destra di chi guarda è Pier Gian Paolo del ramo dei conti di Manopello. Allievo di Braccio da Montone, costui fu condottiere di grido e servì quasi tutti i principi d'Italia: Alfonso d'Aragona nella guerra d'Abruzzo del 1424, il Duca di Milano contro i Veneziani nel 1427, Eugenio IV contro il Duca di Milano nel 1434, e poi i Veneziani nel 1437, e poi di nuovo il Papa, e il Duca di Milano e finalmente i Fiorentini alleati dei Veneziani contro il Duca di Milano. Di tutte queste condotte la più breve fu quella di Venezia, ma è la sola ricordata intorno al medaglione, dove è scritto: PET. IO. PAUL. URS. VENET. CAPIT. Il secondo è Pier Francesco, capitano della Chiesa al tempo di Sisto IV: PET. FRAN. URS. ECCLES. CAPIT. Il terzo è il famoso Principe di Taranto, Giovan Antonio ... IO. ANT. URS. P. TAR. ET DUX BAROL. L'ultimo medaglione rappresenta Raimondo Principe di Salerno, un uomo astuto che con due matrimoni ristabilì la fortuna della famiglia, alla quale per la ribellione del padre, Conte di Nola, Ladislao aveva confiscati tutti i feudi. Sposò prima Isabella Caracciolo, sorella del Gran Siniscalco Sergianni favorito di Giovanna II. E, rimasto vedovo, ottenne la mano di Eleonora d'Aragona, parente di Alfonso I, pel cui trionfo l'Orsini aveva grandemente cooperato. In dote gli fu assegnato il ducato d'Amalfi: ebbe in seguito anche il principato di Salerno: RAIMUND. URS. P. SALER. ET DUX MALPH (Litta, VIII, tav. VI, XI, XII, XIII; Ceci, Il palazzo ..., 1897 p.27).*
- Le teste decorative, che non si sa chi rappresentassero, sono attribuite dal Celano a Vittorio Ghiberti ... Il Filangieri nei suoi "Documenti" richiamandosi al Baldinucci, ne attribuisce alcune al Ghiberti, il che farebbe pensare come anche è opinione del Ceci, e come sembrerebbe dall'esame delle tre teste rimaste, che una parte di esse provenisse da opere di scavo romano (Chierici, in Napoli Rivista Municipale 62 1936 n. 9-10, p.LXVI).*
- Per la fronte sul cortile, dal lato della facciata, l'ultimo restauro ha ricomposto le due nicchie, così come si vede nelle incisioni ottocentesche. I tondi, ripetuti nei due piani - in basso gli stemmi ed in alto quattro ritratti della famiglia Orsini - realizzano, con gli archi e le lesene, un'articolazione più complessa e che si può dire finalmente cinquecentesca rispetto a quella, ritardataria, dell'esterno ... Le iscrizioni dei tondi ed i relativi ritratti sono interpretati dal Ceci ... I tondi napoletani erano già stati compiuti prima del 1542, l'anno in cui, dalle ricerche del Milanesi, risulta che lo scultore fu assassinato (Pane, Il Rinascimento ..., II 1977 p.252 e 261).*

... - Un processo ... che riguarda un litigio iniziato nel 1551 e durato oltre il 1630. Litiganti erano il Monastero di Monteoliveto in Napoli e fra Fabrizio Pignatelli ... Nel processo sono non poche notizie della topografia di quel rione che giova conoscere così come vien descritta nelle allegazioni dei monaci. "Uno territorio quale consiste nel giardino nuovamente hedificato del ven. Monasterio de santa M.a de Monteoliveto sito in frontespizio a la porta de la ecclesia del ditto Monasterio, il quale territorio avante ce fossero edificate le mura della città per la qd. ser. Re Federigo tirava, videlicet dal terreno del ditto giardino per sopra la pede de oliva, quale sta al presente in ditto giardino, et tirava per diritto lo quinto mergulo de le mura de la città, quale stanno congiunte con ditto giardino, computando da la loggietta novamente fatta sopra li merguli de ditta mura in frontespizio lo palazzo del duca di Gravina, et continuavano per fore del terreno dove stanno hedificate ditte mura, et andava per deritto al terreno quale è al presente del giardino dell'Ill.e Duca di Monteleone et fratelli; dove questi giorni passati stava piantato un pede de citrangolo (era dove fu edificato il palazzo del Principe d'Angri), lo ultimo et più vicino de la porta de la cità novamente edificata (Porta Reale nuova edificata nel 1538) - (ASPN. 16 1891, p.254).*

28.5.1547 - Die xxviij mensis maij p.e Ind.s 1547 neap. Preditto die Nobis et personaliter accersitis ad … monasterii conventum s.te Clare … ordinis sancti francisci et cum essemus ante cratas ferreas ditti mon.rii … nostri presentia … Reverenda et V.n.libus Religiosibus … pro parte ditti Mon.rij … ex una parte. et m.co Donato bernalla … procur. p.nte Ill.mi d.ni **ferdinandi Ursinj** ducibus gravine … promisit de rato … contrattum infra dies otto … ex parte altera … Abbatissa … asseruerunt … habere, tenere et possidere … quoddam petium t.e situm et positum proprium et extra murum jardeni turris seu infermaria ditti Mon.rii iux.a bona … iuxta ipsius … sup.a ditti dominus ducis eiusd. concessit per dictum monasterium iux.a jardeni Ill. Comitis placentie reddiditius ditto Monasterio iux.a viam ex.tis Comitis misagnie per quam ingredit a domibus ditti dominus comitis ad plateam nominatam la piazza de la incoronata cum introitu et exitu a via nova prope dittas domos ditti d.ni Comitis d.tti Mon.rii francum … ditto d.no duce de concedendo spd.i d.no ducis in emphiteusim … censu … ducatos quinquaginta de carlenis quolibet anno … locaverunt et concesserunt … dederunt d.tto d.no duci … loco et finibus designatus … dictum petium terre … coltivare … coram nobis prefatis dominus dux et sui heredes et successores nullo modo sive causa possint nec voleant appodiare

nec edificare edificia quolibet prope murum ditti monasterij p.te per dictum terrenum non habeat servire ditto d.no duci pro jardeni sui Palatij predittj coniuncti ditto Petio terre tantum et ubi dicti dominus dux voluerit ponere dictum petium terre in plano cum ditto palatio suo et ipsum explanaverit predictus dominus dux teneat fortificare murum ditti monasterij si fuerit necessario causa ditte explanationis … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.26-31).
- Instrumento dela concessione facta p. decto mon.rio al Ill. S.or Duca de gravina de uno pezzo de t.ra sito vicino et fore del muro del jardino dela torre seu infirmaria del decto mon.rio à censo de ducati cinquantadoi stip.to p. mano di detto notaio Sipolito adì 28 de magio 1547 (ASNa, Mon. sopp. 2699; Loggia, Il palazzo …, 1997 fig. 1).*
- … Fabricato palatio, ut videmus, absque aperturis versus dictum jardenum mon.rii s.te Clare dicta prohibitionis in anno 1547 trattavit Dux ipse habere concessione jardeni p.tti a Mon.ro inde mon.rium in detto anno 1547 concesse duci illud jardenum cum expresso patto in illo minime edificandi seu habendi pro jardeni sui palatij tantum, et adeo verum est, per hec qualitas fuit causa finalis dicte concessionis maxime respectu Mon.rii q. ob hanc prohibitione satis minore censum habuit, non per tabularios fuit estimatu dictus territorium cum dicta prohibitione in beneficium mon.rii non nisi ad granos sex per palmum per si libere fuisset concessum ut s.a ad car.nos quatuor illud appretiasset … qualitas est … dicti terr.ri eam siquidem concessione secunda Mon.rii fecit in anno 1547 quoniam erat certum tamque prima concessione relata, quod per palatium iam completum in habere satinas ad… Ill. Ducis f. 28 … (ASNa, Mon. sopp. 2714, p.240-246).
- In fede, io notaio, sottoscrivo che dalla platea intitolata platea de' censuari della casa di Gravina li suoli adiacenti al palazzo di Monteoliveto, e da copie de' libri esistenti nell'archivio della ecc.ma casa, si rileva che ... con altro atto de' 28 maggio 1543 (? 1547), di notaio Ippolito di Squillacii di nap., il med. Duca D. Ferdinando prese similmente a censo dall'istesso Mon. un altro piccolo pezzo di terreno sito fuora le mura del giardino della torre de la Infirmaria di detto Mon. Sopra le suddette censuazioni vi fu edificato il nobile palazzo e del rimanente terreno vuoto se ne fecero varie succensuazioni a diverse persone fra le quali a Gio. Giacomo Scoppa, ad Agostino D'Urso, a mercensuario misto a Giovanni Simone, a Fabrizio Salzano, a Cesare Lettieri, a Prospero Fermariello, a Santo De Chiaro e Santo D'Urso ... (ASNa, Pandetta corrente, fasc. 5605, fol. 125; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.58).*
- Fu in seguito allargato con nuovi acquisti: nel 1547 lo stesso Don Ferdinando ottenne dal Monastero di S. Chiara, pel censo di 72 ducati (? 52), un altro pezzo di terra, che portò i confini della sua proprietà fino al muro di clausura del monastero, al giardino del Conte di Pacentro (Orsino Raimondo 1555; dove ora -1897- è il palazzo Cassero) e a quello del Conte di Mesagne (Beltrano Alfonso 1555) - (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.26).*

19.12.1548 - Giovan Francesco di Palma fa da testimone in un contratto per Giovandomenico de Maria, nel quale i maestri Matteo Quaranta di Napoli e Berardino del Moro da Siena, scultori in marmo, promettono al procuratore del Duca di Gravina, D. Ferdinando Orsini, di scolpire uno scudo in marmo per una delle cantonate del suo palazzo."Die decimo nono mensis decembris septime ind. 1548 neapoli in nostri presentia constituti Nobiles Matteus quaranta de neapoli et Berardinus del moro senensis scultores marmorum sicut ad conventionem devenerunt cum Illustrissimo domino don Ferdinando ursino duce gravine et pro eo Magnifico Donato barnalla de Campania procuratore predicti domini duci ... ex nunc et per totum octavum diem mensis februarii primo futuri sequentis anni 1549 facere quemdam scudum cum armis et insignis dicti domini ducis de marmore gentili albo de illa perfectione qualitate bonitate et proprietate ac designo et magnitudine cum ornamento tam de marmore quam de lavore prout sunt alia scuda affissa in angulis palatii dicti domini ducis et proprie in cantonibus ex facie strade in frontispitio venerabilis monasterii sancte Marie montis oliveti de Neapoli ... Presentibus Judice Joanne petro cannabario Nobili Joanne francisco de palma alias mormando de neapoli" (ASNa, Not. Giovandomenico de Maria, 1548-49, p.13-168; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.332-364).*
- Palma (de) Fra Giov. Francesco ... 9 Decembre 1548. Fa da testimone in un contratto, nel quale i maestri Matteo Quaranta, di Napoli, e Berardino del Moro, da Siena, scultori in marmo, promettono al procuratore del Duca di Gravina, D. Ferdinando Orsini, di scolpire in marmo uno scudo per una cantonata del suo palazzo in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.238).*
- Moro (de) Bernardino ... 19 Decembre 1548. Lo stesso in compagnia di maestro Matteo Quaranta, di Napoli, del pari scultore in marmo, promette di scolpire uno scudo in marmo, con le armi ed insegne delli Ursini, pel Duca di Gravina, in una delle cantonate del suo palazzo di fronte a S. Maria di Monteoliveto. Sottoscrive come testimone, unitamente a Not. Giovanni Cannabario, giudice a contratti, il nobile Giov. Francesco de Palma, *alias* Mormando, di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.198).*

21.12.1548 - Promissio pro ill. duca di Gravina. Die vigesimi primo mensi dicembre 1548 ... magnifici Geronimo pacifico co.. mag.co ... don ferdinando orsinj ducis Gravinae ... pro fabrica appartamento palazj

eiusdem dicti ducis ... .otem pipernas ... pipernj ... detto cortiglio (ASNa, Not. Giovandomenico de Maria, 1548-49, p.170-172).
- Vitale Martino … 21 Decembre 1548. Se ne parla per incidenza in un rogito di tale data nel quale Berardino Pacifico, di Napoli, conviene col Procuratore del **Duca di Gravina**, per la fornitura dei piperni della sua cava, di Soccavo, dicendosi, che i piperni da fornirsi debbono essere eguali a quelli già forniti da esso Martino Vitale (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.513).*

16.1.1549 - Nella convenzione tra il procuratore del Duca di Gravina e maestro Filippo Gorgone Siciliano, falegname, per la costruzione dello impostame del **palazzo Gravina**, nonchè del suo tetto, e dei suoi soffittati, i disegni ed i modelli sono forniti da messer Gio. Francesco de Palma. "Eodem die sexto decimo mensis Januarii 1549 ... Magnificus Donatus bernalla de campagna procurator Ill.mi domini don Ferdinandi ursini ducis gravine ... ex una parte. Et honorabilis Filippus gorgone siculus faber lignarius neapoli commorans ... ex parte altra. Prefatus Filippus sicut ad conventionem devenit cum ditto magnifico Donato ... promisit ... infra menses sex facere infra scriptam operam de lignamine che venerando in lo appartamento dove al presente se fabrica verso la casa del excellente conte de piacento videlicet: Alla facciata de fore del modo et manera videlicet a la franzese secondo lo designo et modolo fatti per messer Johan francesco de Palma subscripti de propria mano del egregio Notaro Joanpietro cannabario. Quale remaneno in potere del decto magnifico Donato con le cornice dentro et fore como appare in detto designo et modolo con li telari da dentro de apeta o altro ligname che parerà al detto signor Duca ... et tutte lle porte delle camere che veneranno et che vorrà fare decto signor ducha in detto appartamento ... et cossì porte de camare como de sala et cussì se habbia de intendere de tutte le fenestre et porte che havera da fare detto signor ducha ad soa electione in detto suo palazo ... Item lo titto confuso con la pendata de la manera che sta l'altro titto fatto in detto appartamento ad ragione de carlini vintidui la incavallatura cio è che per la manifactura del detto titto et che detto signor Duca le habbia da dare tucto lo ligname che bisogna per detto titto allo cortiglio del detto palazo et tucta la chiovame et lo fonicello et corde. Item per la intemplatura chiana che lo detto signor Duca havera da fare in detto appartamento ..." (ASNa, f. 283, Not. Giovandomenico de Maria, 1548-49, p.196; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.334).*
- Gorgone Filippo Siciliano, falegname carpentiere … 16 Gennajo 1547 (? 1549). Conviene col procuratore del Duca di Gravina per la costruzione dell'impostame del **palazzo Gravina**, nonché del suo tetto e del soffitto (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.336).*
- 16 Gennajo 1549. Nella convenzione tra il procuratore del Duca di Gravina, e maestro Filippo Gorgone, Siciliano, falegname, per la costruzione dell'impostame del palazzo Gravina, del tetto e soffittati, i disegni sono forniti da messer Giov. Francesco de Palma (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.238).*
- Nel 1549 diede i disegni delle imposte, del tetto e dei soffittati, che il falegname Filippo Gorgone promise di lavorare per l'appartamento dell'ala posteriore che allora si stava fabbricando (Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p.184).*

6.12.1549 - Ferdinando Orsini ... morì ... il 6 dicembre di quell'anno. Fu sepolto nellla sagrestia di S. Domenico ... Sulla cassa foderata di seta si leggevano questi versi di gusto classico:
GRAVINAE DOMINUM DEMONSTRAT, CANDIDE LECTOR,
SERICA TUMBA TIBI HAEC URSINA A GENTE NITENTEM
INCYTUS IN BELLIS TENUIT QUI NOBILE NOMEN
SED TAMEN HUNC POSUIT LACHESIS METUENDA SEPULCRO
OBIIT DIE 6 DECEMBRIS 1549
L'iscrizione ci è conservata dal D'Engenio, Napoli sacra, Napoli, Beltrano, 1633, p.291. Essa non si legge più sulla sua cassa che è la terza del secondo ordine, che si trova appena entrati sulla balaustra (Ceci p.28).*
- In un'altra cassa è tumulato Ferdinando Orsini duca di Gravina, morto il 6 dicembre 1549, quello che fece costruire il palazzo detto di Gravina a Monteoliveto dall'architetto Gabriel d'Angelo nel 1525 (de la Ville Sur Yllon, in Nap. Nob. I 1892, p.186).*
- Il duca veniva tumulato in una cassa funeraria nella sacrestia della chiesa di S. Domenico Maggiore fra i personaggi più illustri del suo tempo (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.237; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.22).*

.... - Testamento di Ferdinando Orsini: "Et signa ter Domum seu Palatium situm in Platea Incoronate huius civitatis Neapolis cum omnibus Jardenis, seu territoriis circa illud existentibus conductis ad annu.m Censu.m venerabili Monasterio S.te Clare, cum ditione t.n et lege quod nullo unquam tempore Palatium ipsum cum dictis jardenis et territoriis et quibusvis meliorantibus beneficiis et augmentiis in eisdem in futurum facieri possit in totum vel in parte vendi seu aliter obligari ... succedant et succedere debent filii primogeniti legitimi et Naturales masculi tantum, dicti Moderni Ducis Don Antonii et descendentium ab eis masculorum primogenitorum s. c. Illi qui succederent in dicti Ducatu Gravinae ... dicto quondam Don Ferdinando et hoc

Palatium ipsum cum jardenis et territoriis conserventur in familiam predictam Ursinam descendentem ex dicto quondam D. Duce ut supra" (ACR; Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.98).*

22.1.1550 - Asserisco come sotto, li 22 gennaio 1550 si stipulò istrumento per mano di Notar Marcandrea Scoppa di Napoli fra D. Flavio Ursino, Vescovo di Muro e Componente all'ora della Regia Camera Apostolica e poi Cardinale e D. Antonio Ursino all'ora Duca di Gravina fratello di detto Sig. Cardinale e la D. Beatrice Ferrella, Duchessa di Gravina e Contessa di Muro madre di detto Sig. Cardinale e di detto Sig. Duca D. Antonio e dei minori D. Virgilio, D. Ostilio e D. Flaminio similmente suoi figli, allora pupilli e moglie del fu D. Ferdinando Ursini Duca di Gravina e padre delli suddetti Sig. D. Flavio, D. Antonio, D. Virgilio, D. Attilio e D. Flaminio, ratificato poi alli 22 novembre 1563 per mano di notar Tommas'aniello Baratto, col quale havendone saputo per mezzo del nobile Tommaso Bernualdo la volontà e disposizione che pensava fare D. Ferdinando Ursini duca di Gravina lor comune padre delli suoi beni così feudali come burgensatici e che poi prevenuto dalla morte non potè ridurre in piena scrittura spontaneamente, detti sig. fratelli in ossequio della volontà paterna con detto pubblico testamento dichiararono di volerne ad unque osservare la disposizione che pensava fare detto sig. Duca D. Ferdinando e perciò fecero la convenzione contenuta in detto istrumento e fra l'altre cose convennero che il **palazzo cospicuo fabbricato** da detto duca D. Ferdinando nella strada all'hora detta dell'Incoronata, hoggi di Monteoliveto co' i suoi giardini e territorio intorno e le loro adiacenze restasse sotto il vincolo del perpetuo fidei commisso a beneficio del primogenito di detto Sig. Duca Ferdinando e de' suoi successori ... (ASNa, Pandetta corrente n. 1666; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.52).*
- Il fedecommesso fu fondato con una convenzione stipulata il 22 gennaio 1550 tra il duca Antonio, il fratello Don Flavio, Vescovo di Muro e poi Cardinale, e la madre Beatrice Ferrella per parte dei figli minori Virgilio, Ostilio e Flaminio (ASNa, Processo della pandetta corrente n.1666; Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.29).*

17.12.1552 - fidem facio ego nt. fabritio pagano qualiter sub die decimo septimo mensis decembris 1552 R.de abb.a … mon.rij s.ti corporis xti alias s.ti Clare de neap. … locaverunt et concesserunt in emph.m … Gier.mo albertino olim regenti … quoddam vacum territorii sistentis in frontespitio domus ex.tis d.nis comitis placenti, palmorum centum et decime … longitudinis a domibus her. q.o d.nis scipionis capitij versus mon.rium montis oliveti et largitudinis palmorum septuaginta … à muro veteris … versus viam publicam exclusive et domus dicti d.ni comitis placenti; annum redditum sive censum emph.m ducatorum viginti … et fidem facio … sub eodem sup.ti die sup.a R.de Abb.a … concesserunt in emph.m q.o r.do Marino Spinello palmorum centum et sex territorii per sistentis in fronte vie publice in frontispitio domum d.ni comitis placenti cominciando dal sup.to territorio concesso al sup.to Regente albertino tirando a bascio verso monte oliveto insino al **territorio del S.r duca de gravina** de tanta larghezza quanto era pinendo la lenza al fine di decto **territorio verso decto s.or duca de gravina** a vintis. palmi del muro vechio dela città exclusive et tirando decta lenza al cantone de le case deli heredi del q.o s.or Scipione Capeci, ad censum emph.m p.petuum ducatorum viginti … p.ntes scripsi hodie tertie mensis octobr. 1579 … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.43-45).

5.5.1558 - Giov. Giacomo Cafaro e Leonardo de Girardo accettano i patti e le condizioni per la costruzione di un palazzo nuovo nella terra di Solofra (Avellino) per la Ill.a D.a Beatrice Ferrella, Duchessa di Gravina e Contessa di Muro, secondo il disegno e dietro la direzione dell'Architetto messer Florio Campanile (Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, 1557-58 fol.174; Conservatore Not. d'Ursi; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.76).*

1559 - D. Parafan de Ribera Duca d'Alcalà, Vicerè che principiò il suo governo nell'anno 1550 ... aprì quest'altra strada quasi simile a quella di sopra (via Toledo) che termina similmente alla porta Regale, e chiamossi un tempo la strada Rivera, oggi (1692) dicesi di Mont'Oliveto (Celano p.866).*
- Alle spalle di questo sì nobile palazzo vedesi un'altra strada aperta prima della strada già detta di Rivera o d'Alcalà ... (Celano p.874).*
- Il duca di Alcalà, don Parafan de Ribera, aprì nel 1559 una nuova strada, per collegare Porta Reale con il largo delle Corregge; strada che prese il suo nome ... ma un percorso assai più antico era presente là dove venne tracciata la strada Rivera ... per collegare il decumano inferiore con la zona occidentale e marittima (Pane, ne Il centro ..., Il 1970 p.302).*

1560 - Monte Oliveto è una chiesa posta sopra la Strada del'Incoronata al'incontro del **palazzo del'illustrissimo Duca di Gravina** (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.94).*

15.11.1560 - ... per rispondere detta piacza alla strada nova che vene dala casa dela Signora Duchessa de Gravina et attraversa per la strada de Nido et passa per la cappella del Spirito Santo et vene a dare in detta

piacza ... Datum in regio palatio prope castrum novum Neapoli die 15 novembris 1560 Don Perafan (ASNa, Collaterale vol.22 cc.78-80; Strazzullo, Documenti ..., in Nap. Nob. 14 1975, p.231).*

24.4.1563 - Pignaloso Cafaro di Cava dei Tirreni, ingegnere e architetto. Procuratore del padre Giov. Giacomo Cafaro, viene a transazione e si accorda con Beatrice Ferrella, Duchessa di Gravina ed utile Signora di Solofra, circa le questioni insorte per la costruzione del palazzo ducale di Solofra, assunta dal padre insieme ad altri intraprenditori (Not. Giov. Michele de Adinulfo, di Cava, 1562-63, fol.80; Conservatore Not. d'Ursi; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.430).*
- Solofra … Palazzo Orsini: capolavoro dell'architettura rinascimentale dell'Italia del Sud, costruito tra il 1555 e il 1570, profondamente rimaneggiato dopo il terremoto del 1688 (La Campania paese per paese, n. 74 1998 p.245).*
- Solofra … Questa terra fu posseduta poi da Flaminio Orsini, la di cui morte denunciò Dorodea Orsini nel 1606, e nel 1614 fu esposta venale ad istanza de' creditori di esso Flaminio, e venduta a Diana del Tufo Orsina per ducati 39000, e la terra del Sorbo per ducati 14000 (Quint. 49. fo. 188. at.). La terra di Solofra essendo stata però comprata con denaro di Lucrezia del Tufo Orsini, vi costituì il governatore (Quint. 49. fol. 177 at.). Nel 1618 la detta Diana del Tufo per ordine di essa Lucrezia di lei sorella a 13 maggio cedè a Pietro Orsino principe del Sorbo suo primogenito la detta terra di Solofra e suoi casali con alcuni pesi (Ass. in quint. 59. fol. 1; Giustiniani, Dizionario …, 9 1805 p.71).*
- Solofra … il grandioso Palazzo Ducale di forma del tardo '500, già degli Orsini con grande portale e cortile quadrato; in una sala, tempere rappresentanti i palazzi della famiglia Orsini e vedute della città e della fiera di Gravina, principale feudo degli Orsini e patria di Vincenzo Maria Orsini (poi papa Benedetto XIII 1724-1730) - (Campania, Guida TCI 1910).

26.12.1563 - Non molto dopò fu ordinato da Don Parafan de Riviera Vicerè di nap (1559-1571) che si dovesse diroccar la presente chiesa, accioche la strada dell'Incoronata andasse per direttura verso Porta Reale, la onde i Governatori comprarono alcune case, e territorij, dove con grandiss. solennità edificarono la nuova chiesa c'hora veggiamo, ma non cosi grande, e bella nella qual fu posta la prima pietra benedetta dal Cardinal Alfonso Carrafa Arcivescovo di Napoli, nel giorno del Protomartire San Stefano dell'anno 1563, edificandovi parimente il conservatorio delle figliuole ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.517).*

1563 - Nel 1563 fu Acerenza comprata da Galeazzo Pinelli sub hasta S.R.C. ad istanza de' creditori del Duca di Gravina (Giustiniani, Dizionario …, 1 1797 p.28).*

12.7.1564 - Nell'anno 1564 a 12 lug.o in nap. per mano di N.r Franc.o Buono cores si stipola Istr.o di censuaz. med.te il quale dal Mon.ro di Monteoliveto si censuano pal. 40 di terreno sito nella strada d.a il Palazzo della Cancelleria giusta li beni del Duca di Gravina e conte di Misagna (Beltrano), per il prezzo di ann. d,ti 16 a M.ro Leone de Marinis … (ASNa, Mon. sopp. 3303).*

26.8.1564 - Adj 26 de agosto 1564 la Ill.ma s.ra duchessa de gravina p. mese pagare al mon.rio (di S. Chiara) la elemosina … donna Julia Ursina sua figlia … (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario … p.59).*

21.11.1564 - Gagliardo Michele di Cava, maestro di muro. 21 Novembre 1564. Si obbliga d'intonacare quattro camere del **palazzo dell'Illustr.mo Duca di Gravina**, in Napoli, cioè due sul lato ove dorme il Signor Giacomo Pallavicino Basadonna di Genova, e altre due dalla parte ove dorme il Magnifico Signor Simone Pallavicino Basadonna (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 1, c. 124; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.489).*

1564-1565 - Lega (de) Giovan Battista di Napoli, orpellajo. Insieme a Cristofaro de Nebia del pari di Napoli e orpellajo, conviene con l'Illustrissima donna Felice Sanseverino, Duchessa di Gravina, e per essa col di lei agente *di fare tutti li panni di coyro, s'hanno da fare in lo palaczo di detta signora Duchessa in la città di Matera, di grandecza et misura videlicet la longheza de detti panni de coyro sarranno de cinque pelle o di sei: tre panni di palmi sedeci l'uno di larghecza: tre altri di palmi quatordeci di larghecza: tre altri panni di palmi sedeci l'uno de larghecza: un altro panno de palmi vinti largho: tre sopra le fenestre di una pelle longo l'uno, et di otto palmi largho con lo friso intorno et dui portieri di palmi undeci longho l'uno, et largho palmi otto per le porte de la sala de la camera de sua Signoria Ill.ma et de l'Ill.mo signor Duca, de bono coyrame, videlicet: la sala de pelle rosse con le colonne et frise d'argento et oro con l'archati grandi, una camera di torchino argento et oro di quella stampa che se li é consignato il desegno, un'altra camera di argento et oro et alacche di Fiorenza con tre colonnette del viceré et l'altra camera con li quatri d'argento, oro et verde, con le colonne de argento et oro* (ASNa, Not. Cristoforo Cerlone, sch. 198, prot. 1, p.294; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.57).*

1565 - Monastero di S. Chiara … “Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV - Lo Ill.e duca de gravina paga de censo lo anno allo d.to mon.ro de lo **palaczo de monte oliveto** con lo giardino iux. le mura de la clausura del ditto mon.rio et un alt.o peczo de t.ritorio allo incontro iux le muraglie vecchie della cita duc.ti centosittantacinque, ne app.re instr.o de d.to censo d. 175. la p.a concessione del solo del palazzo e giardino fo stipulato adì 24 di 7bre 1513 p. not. Angelo marziale et fu p. d.ti 123. Con l’altra concessione l’altro territorio app.sso le mura de la clausura del monastero con pacto d.i Il. duca non si ne potesse servir solo d.o per giardino fu a d.ti … et in banca del Gio. Pierro et subeno in d. acti consiglio venne processo tra il monast.o et S. Maria d’Alvina q.a il conte de misagna et il Duca p.o dove sono perdute tutte le p.te concessione et in d.o processo appar quanto d.o p.o territorio secundo loco concesso a d. q.m Duca … dato per sentenza del consiglio al d.o monast.o di S.ta M. d’Alvina per ampliatione p.ti monasterii sopra del q.le essendo nova lite tra lo monast.o n.tro et q.llo d’Alvina si fe accordo con intervento et p.ntia … Ill.mo arcivescovo di nap. … stipulato p. Not. Severo pizza adì … 1580. Adì 28 di 7bre 1579 lo p.o s.r duca de gravina concede al duca di monteleone pal. 178 secondo la mesura q.a città una in fronte et 60 in dentro a carl.ni nove lo palmo che sono d. 160.1 l’anno d. q.llo iux. lo giard.o che fu di s.r Ger.o ravaschieri et hoggi del duca di Monteleone, la via pub.ca, tra lo palazzo del d.o s.r Duca di monteleone et quello del S.r conte de piacento et l’altra strata che vene dala incoronata et saglie al spirito s.o ficta al d. s.r Duca di Monteleone p. not. Fab.o pagano vide inf.a p. 150 e 151” (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.35).

1566 - Lafrery ... 49 **Pal.o del Duca di gravina**

30.7.1567 - *30 luglio 1567*. «Si è concluso che lo terreno che e levato da dintro lo canale dela strada dove è il palazzo del s.r ravaschieri si levi et porti ad buttare dentro li fossi che si fanno innante al largo dove e il palazzo del olim principe di Salerno ad causa che il terreno del patto che fe m.o giovanni insino al cantone deli signori ravaschieri, come appare in mandato in R.ro xiij R è levato et hanno concluso che si levi insino al cantone delle **case dela Ill.ma S.ra Duchessa di gravina** et seli habbia da pagare la canna come sara aprezzata per ms. Gio. Fran.co mormanno» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 91v; Parisi, in Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.166).*

1569 - Sonovi molti sontuosi palazzi, con li loro giardini, & fontane, tra le quali vi è … Quello del Duca di Gravina dicasa Orsina (Contarino, La nobiltà di Napoli …, 1569 p.18).*
- I primi a parlarne furono il Contarino (1569), che lo enumera tra gli edifici più sontuosi della città (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.25).*

14.3.1571 - Adì 14 di marzo concess.e fatta dal ven.le Mon.o di Monte Oliveto all'Ill.mo d. Ferdinando Ursino duca di Gravina di uno territ.o di palmi ducento, et dieci, et terzi due del vacuo avanti il Palazzo del d.o duca sotto an. censo de ducati ducento, et dieci et grana 3.6 2/3 pagabili ogni anno p. la fine nella mittà d'Agosto (ASNa, Mon. sopp. 5508, f.91).*
- ... e nel 1571 suo figlio comprò dal Monastero di Monteoliveto un piccolo territorio avanti al palazzo (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.26).*
- In fede, io notaio, sottoscrivo che dalla platea intitolata platea de' censuari della casa di Gravina li suoli adiacenti al palazzo di Monteoliveto, e da copie de' libri esistenti nell'archivio della ecc.ma casa, si rileva che ... con altro istrumento de' 14 marzo 1531 (? 1571), notaio Marco de Mauro di Napoli, il Sig. Duca di Gravina D. Ferdinando Orsini si censuò dal Mon. di Monteoliveto un terreno vacuo di palmi 210 verso la chiesa di detto Mon. dal quale se ne fecero altre succens.ni, fra le quali a Fabrizio Salzano a mercensuario misto, ed altri ... (ASNa, Pandetta corrente, fasc. 5605, fol. 125; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.58).*

4.9.1573 - 1573, adì 4 di settembre … A deputati del matonato d. quarantadoi tt. 2.13 e per loro a petro angelo caffaro di nap. celi pagano a comp.to di d. 523.0.5 per le infrascritte oppere, che have fate in molti lochi de questa Città videlicet rapezzi de matonate c.ne 291 ¾ che apprezzate per lo condam Gio: Fran.co mormando a c.ni 12 la canna sono d. 350.0.10 de territorio levato per far lo matonato alla strada de s.ta maria donna Regina … strada de monte olivetto … levare il terreno et apianare davanti lo **palazzo del s.or duca de Gravina** … appianare il terreno de strada de Ravaschieri et impire il fosso avanti la casa del s.or fabritio Capece … (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

11.4-28.11.1574 - Di più mi conviene rappresentare à VS. Ill.ma, come il suolo che occupa d.o Ven.le Mon.ro di D. Alvina del nominato censo sono palmi nap. ni 393 e palm. 24 come si riassume dalla Relazione fatta dal fù Tavol.o Oratio Palomba a 11 Aprile 1574 fol. 28 Proc. Nunziatura, dove dice d’essersi conferito nel **Palazzo dell’Ill.e Duca di Gravina** e proprio in un Terr.o, che sta dietro d.o Palazzo collaterale colle mura del Mon.ro di s.ta Chiara, del quale vi è lite tra il Mon.ro di D. Alvina e d.o Ill.e Duca, e quello visto, e revisto,

e misurato in presenza delli Procur.ri di dette parti, quella partita di territ.o indende pigliare il d.o Mon.ro di D. Alvina per ampliatione, havendo ritrovato di pal. 393, e palmitelli 24; e considerato la quantità, che rimaneva al Duca, ed il patto, che in quella non si possa edificare, l'apprezzò con tutte le fabriche, e frutti d. 1180 e gr.a 16 2/3 … benche fol. 27 d.o Proc. Nunziatura compara altra Relazione di d.o Tavol.o Palomba fatta a 28 9bre di d.o anno 1574 … colla quale dice d'haver doppo misurato palmi 360 e palm.li 24 questo avvenne perche il d.o Duca di Gravina si richiamò … del d.o p.mo apprezzo per havere compreso d.o Tavol.o con il d.o suolo anche certe case che havevano valore per li tetti, legnami, et altro … fece apprezzare separato il suolo del giardino dal suolo delle d.e case con le fabriche per cui avanzò altri d. 101 … come si chiarisce dalla lettura, e conto fatto in d.a Relazione dal cennato Tavol.o con queste parole cioè. "volendo obedire all'Ord.e a me per VS. Ecc. oretenus dato mi sono conferito un'altra volta à fare la misura di quella parte di giardino, quale fu per me signata e terminata, che sta dietro il Palazzo collaterale del S.r Duca con li muri del mon.ro di s.ta Chiara, del Palazzo fù dell'Ecc.te S. Conte di Misciagna, qual al p.nte si possiede per lo Mon.ro di S.ta Maria d'Alvino, vista, e revista d.a Pianta di Giardino, e quella per me misurata insino alli p.tti termini segnati l'ho ritrovati essere di p. 360 e palm.i 24 … Di più riferisco, come mi sono un'altra volta conferito sopra il luoco secondo il nuovo ordine per VS. Ecc. a me dato per apprezzare tanto certe case terragne, che stanno appoggiate al muro, quale anticam. era della Città, et al p.nte tene detto terr.o quanto quello porme approntare d'interesse al d.o Duca per non posser appoggiare al p.tto muro, et alla prohibitione, che li resta di non posser fabricare per quanto tiene d.o terr.o piglia il Mon.ro p.tto, evetto che p. 12 distante, havendosi però riguardo, che la proprietà resta al d.o S.r Duca, l'ho ritrovato, che non ci è se non palmi 2 di pedam.te, la qualità della fabrica, la prohibitione di d.o terr.o apprezzo dette case … che palmi 12 distante l'apprezzo p. d. 200" … Napoli 11 7bre 1712 … Antonio Guidetti (ASNa, Mon. sopp. 2714, p.332-334).
- Gli Orsini non conservarono a lungo questo vasto giardino: nel 1574 furono costretti a cederne una parte al Monastero di Donn'Albina (ASNa, Mon. sopp. 3303, p.26).*

10.1.1575 - 1575 lunedì a X de gen.o f. 59/110 A Ger.ma della picciola d. novecento e per lei alle R.de sore Eugenia Villana abadessa prioressa e monaca del ven.le mon.ro de s.ta m.a dalvina de q.a Città de nap. unito con l'olim mon.rij de s.ta agata e s.to Anello de nap. diss.o sele paga de ord.ne et volonta del s.r mercurio de aless.o camillo severino e pompeo brancazzo per lo pres.to de annui d. 76.2.10 che detta R. abadessa prioressa e monache in nome de detto mon.rio e detto s.r mercurio, camillo e pompeo ... in solidum hanno venduto con patto de retrov.do detta somma de annui d. 113 che de R.en.s dissero detto mon.ro doverebbe ogni anno da agostino Caposano e Pietro anello de mauro in curia de not.o pompilio pizzo e che detta vendita si è stata fatta nel modo p.to de detto prezo de d. 900 dette R.de monache ne possino pagare il s.r duca de gravina in parte de d. 1281.1.6 per lo prezzo di un certo vacuo seu terr.o sito nel giardino grande del palazzo de detto s.r duca condennato quello consignare al d.o mon.rio per ampliamento de quello ... (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2009).

23.1.1575 - A 23 Gennaio 1575 atto del possesso preso da Gio. Domenico Tizzano Abate e Procuratore del Monastero di Don Alvina di un pezzo del **giardino dell'Ill. Duca di Gravina**, attiguo detto giardino a detto Monastero come da due copie di detto atto fatto da Notaio Pompilio Pizzo ed estratto da Notaro Gennaro De Biase (ASNa, Mon. sopp. 3303).

23.2.1575 - 1575 a 23 de febr.o f. 114/231 Alle r. sor eugenia villana abadessa e monache del mon.ro de s.ta maria dalvina d. novecento e per loro in virtù del m. del s.r.c. esp. in b.co de giubeno, all'Ill.mo s.r duca de gravina ... se dice che se li pagano in parte del prezzo del giardino da detto s.r duca comprato per detto mon.ro per la ampliatione ... sito in q.sta città stante le caville de recep.to fatta, e al possesso de detto giardino preso per lo mon.ro, nonostante le condizioni del deposito, sono quelle che detta abadessa e monache del d.o mon.ro depositorno ... d. 1281.1.6 atteso li altri son stati depositati in b.co de Turbolo per il prezzo della parte di giardino con certe case terranee site contigue allo muro de d.a parte de giardino del detto s.r duca demandata per l'ampliazione del d.o mon.ro per la q.le soma è stato aprezzato per horatio palomba Tabulario nap. no in ciò eletto ... (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2009).

15.11.1577 - A di 15 9mbre 1577 dalli sud.ti Arbitri et Esperti eletti fu promulgato Laudo, col quale si dovessero dare al detto Duca D. Camillo del territorio nominato il Biancomangiare palmi cento e dieci in fronte la strada di Nido dalla banda del Cantone de' Ravaschieri, e per l'altra fronte nella strada, che si va verso la casa del Duca di Gravina ... (Alisio, L'Arciconfraternita …, 1976 p.17).*

1577 - ... e Leandro Alberti, al quale pare che "se fosse finito, si potrebbe agguagliare con ciascun altro nobile palagio d'Italia" (Alberti p.84; Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.25).*

- La realizzazione di palazzo Gravina è stata caratterizzata da un lento lavoro di completamento se F. L. Alberti scriveva nel 1577 "de' palagi assai sontuosamente fabbricati se ne ritrovano e massimamente quel del duca di Gravina, benchè non sia compito, che se fosse finito ... d'Italia" (Alberti, Descrittione ..., 1577, p.184; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.16).*

28.9.1579 - Monastero di S. Chiara … "Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV - Lo Ill.e duca de gravina paga de censo lo anno allo d.to mon.ro de lo **palaczo de monte oliveto** con lo giardino iux. le mura de la clausura del ditto mon.rio et un alt.o peczo de t.ritorio allo incontro iux le muraglie vecchie della cita duc.ti centosittantacinque, ne app.re instr.o de d.to censo d. 175. la p.a concessione del solo del palazzo e giardino fo stipulato adì 24 di 7bre 1513 p. not. Angelo marziale et fu p. d.ti 123 … Adì 28 di 7bre 1579 lo p.o s.r duca de gravina concede al duca di monteleone pal. 178 secondo la mesura q.a città una in fronte et 60 in dentro a carl.ni nove lo palmo che sono d. 160.1 l'anno d. q.llo iux. lo giard.o che fu di s.r Ger.o ravaschieri et hoggi del duca di Monteleone, la via pub.ca, tra lo palazzo del d.o s.r Duca di monteleone et quello del S.r conte de piacento et l'altra strata che vene dala incoronata et saglie al spirito s.o ficta al d. s.r Duca di Monteleone p. not. Fab.o pagano vide inf.a p. 150 e 151" (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.35).
- Altrettanto avviene fra il 1579 e l'80, anno in cui fu dato in fitto il territorio del "Biancomangiare" a Cesare d'Avalos d'Aragona ... Il suolo è così descritto: "... territorium, nominato il biancomangiare situm in hac civitate Neap. prope Monasterius Montisoliveti, et prope Ecclesiam Spiritus S.ti capacitatis infrascripte, et limitato his finibus videlicet in fronte la strada di Nido ... et per l'altro fronte in la strada che si va verso la **casa dell'Ill.mo s.r Duca di Gravina** ..." (Alisio, L'Arciconfraternita …, 1976 p.14).*

1580 - Monastero di S. Chiara … "Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV - Lo Ill.e duca de gravina paga de censo lo anno allo d.to mon.ro de lo **palaczo de monte oliveto** con lo giardino iux. le mura de la clausura del ditto mon.rio et un alt.o peczo de t.ritorio allo incontro iux le muraglie vecchie della cita duc.ti centosittantacinque, ne app.re instr.o de d.to censo d. 175. la p.a concessione del solo del palazzo e giardino fo stipulato adì 24 di 7bre 1513 p. not. Angelo marziale et fu p. d.ti 123. Con l'altra concessione l'altro territorio app.sso le mura de la clausura del monastero con pacto d.i Il. duca non si ne potesse servir solo d.o per giardino fu a d.ti … et in banca del Gio. Pierro et subeno in d. acti consiglio venne processo tra il monast.o et S. Maria d'Alvina q.a il conte de misagna et il Duca p.o dove sono perdute tutte le p.te concessione et in d.o processo appar quanto d.o p.o territorio secundo loco concesso a d. q.m Duca … dato per sentenza del consiglio al d.o monast.o di S.ta M. d'Alvina per ampliatione p.ti monasterii sopra del q.le essendo nova lite tra lo monast.o n.tro et q.llo d'Alvina si fe accordo con intervento et p.ntia … Ill.mo arcivescovo di nap. … stipulato p. Not. Severo pizza adì … 1580 …" (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.35).

1581 - Ill.mo Duca di Gravina deve di censo perpetuo emph.co d.ti 210.3.6 (ASNa, Mon. sopp. 5508, p.116).

1581 - In quest'anno 1581 si fecero in Napoli molti edifij I° a S. Sebastiano vicino a' S. Chiara 2° al **palazzo del duca di Gravina** 3° in monte oliveto (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.165v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.203).*

1581 - Costruzione chiesa S. Anna dei Lombardi (demolita nel 1805 perchè gravemente danneggiata dal terremoto).

1581 - In anno 1513 Monast.m s.te Clare concessit in emphiteusim Ill. Duci Gravina territorium in quo est edificatum palatium cum jardenis cum expressa prohibitione faciendi aperturas versus jardenum dicti mon.rij: his verbis, item per dicto d.no Duci, et suis heredibus et successoribus non liceat facere aliquas aperturas novas versus aliud jardenum dicti Mon.rii. Item teneatur in astracis faciendis in dicto palatio fieri facere pettoratas altas secundum consuetudine civitatis Neap. ut f. 21. Fabricato palatio, ut videmus, absque aperturis versus dictum jardenum mon.rii s.te Clare dicta prohibitionis in anno 1547 trattavit Dux ipse habere concessione jardeni p.tti a Mon.ro inde mon.rium in detto anno 1547 concesse duci illud jardenum cum expresso patto in illo minime edificandi seu habendi pro jardeni sui palatij tantum, et adeo verum est, per hec qualitas fuit causa finalis dicte concessionis maxime respectu Mon.rii q. ob hanc prohibitione satis minore censum habuit, non per tabularios fuit estimatu dictus territorium cum dicta prohibitione in beneficium mon.rii non nisi ad granos sex per palmum per si libere fuisset concessum ut s.a ad car.nos quatuor illud appretiasset … qualitas est … dicti terr.ri eam siquidem concessione secunda Mon.rii fecit in anno 1547 quoniam erat certum tamque prima concessione relata, quod per palatium iam completum in habere satinas ad… Ill. Ducis f. 28. L'anno 1581 Dux mutando consilium contrattorum maiorum concessit territorium antiquum sue domus, contiguum dicti jardeno secundo loco concesso Jo. Jacobo Scoppa in potestate alijs subconcedendi cum facultate edificandi, et utendi jardeno p.tto etiam in usum jardeni, per cum Scoppa … eius subcensuaris voluisset edificia ibi incohare fuit illis ab instantia mon.rii denuntiam ut mimime edificaret

mandato q. Presid.is de franchis tunc regii consiliarii deinde concessit Mon.rio s.te M.e Alvine pars dicti terr.rii ad usum jardeni tatu concessi forma facti. Segure plura cumulando petiit P.(rimis) nolle preferri in subconcessioni 2° cum subconcessioni p.ti fuit facte in requisito mon.rio petit relaxat.ne. 3° petiit relassatione per ampliatione mon.rii s.te Clare 4° petiit amplas rescissione tam concessiones ann. 1513 quam illis ann. 1547 stans prohibitione Regis, et Regine fundatorum de non alienando in emphiteusim concedendo … 64 et 216 … Concessione fatta al Duca di Gravina di un territ.o per costruirci un Palazzo, colla proibizione di non fare aperture verso il giardino del n.ro Mon.ro (ASNa, Mon. sopp. 2714, p.240-246).

15-25.2.1582 - Poco tempo dopo però, essendo messo in vendita il **palazzo del duca di Gravina** nella strada di Monteoliveto, il Generale accondiscese alla nuova proposta degli amici napoletani di considerare questa buona occasione, e mandò questa volta per il sopraluogo il Valeriano. Questi, nei dieci giorni che si trattenne in Napoli (giunse il 15 e ripartì il 25 febbraio), esaminò tutti e tre i luoghi che erano in discussione, cioè il caseggiato a San Biagio dei librai, il **palazzo Gravina** e il palazzo Salerno, e diede risolutamente la preferenza al palazzo Salerno (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.332).*

27.3.1582 - In fede, io notaio, sottoscrivo che avendo osservato le copie estratte di tre istrumenti stipulati il primo a' 27 marzo 1582 per notar Marco de Mauro di nap. e il 2° stipulato nel medesimo giorno per l'istesso notar de Mauro e il terzo di quattro stipulati nel mille584 per notar Dazio Benincasa di nap., le quali copie fra l'altre si conservano nell'archivio dell'ecc. Casa di Gravina, da quelle appare che con suddetto primo istrumento il Duca di Gravina D. Ferdinando Orsini censuò a Giovanni Limone di Nola di nap. una porzione di terreno di palmi 20 (m. 5,28) di fronte della strada pubblica che venne detta di Monteoliveto, da pigliarsi da dove finivano li venti palmi concessi ad Oliviero d'Alvino; con il suddetto secondo istrumento, il sig. Duca di Gravina censuò ad Oliviero d'Alvino palmi 20 (m. 5,28) di territorio di fronte alla via pubblica da pigliarsi alla fine di altri palmi 20 concessi a Fabrizio Santafede che qual territorio esisteva in faccia alla via pubblica che veniva dalla piazza della Coronata verso S. Chiara, nel frontespizio del palazzo dell'ill. Duca di Monteleone, che oggi (1810) dicesi di Monteoliveto. E col terzo che li signori D. Costanza Gesualdo, duchessa di Gravina e Monsignor Pierantonio Orsini, come conduttori del Sig. Duca di Gravina D. Michelangiolo Orsini, censuarono a mercensuario misto diverse partite di territorio poste nella strada di Monteoliveto ... Notaio F. Talamo di Napoli (in una nota c'è la data del 24 gennaio 1810) - (ASNa, Pandetta corrente, fasc. 5605, fol. 102; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.58).*

2.4.1582 - Santafede Fabrizio ... 2 Aprile 1582. Cede a Pompilio Urbano di Giovinazzo, un pezzo di territorio vacuo, di palmi venti di fronte (m.5,28), a lui dato in enfiteusi dal Duca di Gravina, sito in Napoli, nella piazza, per cui si scende dal palazzo del Conte di Placento verso la chiesa di Monteoliveto, confinante coi beni concessi dal detto Duca a Fabrizio Salsano. Il censo annuo è stabilito a ragione di ducato uno per ciascun palmo di fronte, corrispondente a sessanta palmi (m.15,84) di profondità (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 17, p.115; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.418).*

16.6.1582 - MDLxxxij Adi 16 di Giugno … f. 1188 Al m.co Lutio topatio d. dieci e per lui à Vincenzo sileno, e sono in conto del terreno sfratta dalli vacui del s.r Duca di Gravina all'incontro del **suo palazzo** a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

28.8.1582 - Pompilio Urbano, di Giovinazzo, fa retrocessione al pittore Fabrizio Santafede di un pezzo di territorio, da costui cedutogli con istrumento del 2 del mese medesimo (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 17, p.115; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.418).*

23.10.1582 - Adi 23. d'8bre 1582 concessione fatta And.a Bianco di una restante parte di terr.o seu vano sito all'incontro del giardino del duca di Gravina (ASNa, Mon. sopp. 5508, p.99).

1583 - Un tal caso si diede dopo due generazioni; dopo, cioè, che furono in possesso del palazzo un altro Ferdinando, che morì nel 1583, e suo figlio Michele Antonio ... (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.29).*

1584 - In fede, io notaio, sottoscrivo che avendo osservato le copie estratte di tre istrumenti stipulati ... il terzo di quattro stipulati nel mille584 per notar Dazio Benincasa di nap., le quali copie fra l'altre si conservano nell'archivio dell'ecc. Casa di Gravina, da quelle appare che ... col terzo che li signori D. Costanza Gesualdo, duchessa di Gravina e Monsignor Pierantonio Orsini, come conduttori del Sig. Duca di Gravina D. Michelangiolo Orsini, censuarono a mercensuario misto diverse partite di territorio poste nella strada di Monteoliveto ... Notaio F. Talamo di Napoli (in una nota c'è la data del 24 gennaio 1810) - (ASNa, Pandetta corrente, fasc. 5605, fol. 102; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.58).*

4.4.1584 - [123r] Assensus et concessio pro monasterio Montis Oliveti et Joanni Vincentio Cortesio. Die 4 mensis Aprilis XII[e] indictionis 1584 Neapoli. Item preditto die, ad preces etc. nobis etc. fattas pro parte infrascrittarum partium, personaliter nos contulimus ad sacrum monasterium Sancte Marie Montis Oliveti ordinis Sancti Beneditti, ditte civitatis Neapolis, et dum essemus ibidem, et proprie in loco capitulari eiusdem monasterii, inventisque per nos inibi ac in nostri presentia constitutis reverendis don Placido de Neapoli abbate ditti monasterii, don Carolo de Neapoli vicario, don Ignatio de Neapoli procuratore, don Silvio de Neapoli cellarario [...] monacis eiusdem monasterii congregatis et cohadunatis in unum in dicto loco ad sonum campane [...] ex una parte, et magnifico domino Joanne Vincentio Cortesio de Neapoli, [123v] agente similiter ad infrascripta omnia pro se suisque heredibus et successoribus, ex parte altera, prefate vero partes dittis nominibus sponte asseruerunt [...] annis presente preteritis tenentem et possidentem illustrissimum dominum don **Ferdinandum Ursinum** duce Gravine, tamque utile dominum et patronum ut supra concessionis sibi fatte per dittum sacrum monasterium vigore cautelarum manu mei preditti notarii sub die 19 Martii 1571, quamdam partem territorii vacui siti ante palatium ipsius illustrissimi ducis, iuxta ecclesiam et monasterium predittum palmorum ducentorum et decem et tertiorum duorum in fronte vie publice et intus versus dittam ecclesiam palmorum ottuaginta [...]. [124v] [...] concedere eidem magnifico Joanne Vincentio et eius heredibus et successoribus potestatem et facultatem alterandi dittam eius domum et hedificandi maltum ad libitum et voluntatem ipsius magnifici Joannis Vincentii et eius heredibus et successoribus nec non similiter eidem concedere potestatem et facultatem faciendi fenestras a parte supraditte platheæ seu matonate per quam itur ad gradus predite ecclesie nunc infrascritta, videlicet: nelle potheche di detta casa possa fare fenestre al basso per dare lume alle dette potheche con le cancelle de ferro [...]. [125r] [...] quibus omnibus sic assertis, prefati reverendi abbas et monaci quo supra nomine ad effectum ducere volentes preditta perficere et realiter ad effettum ducere [...] concesserunt et tribuerunt eidem magnifico Joanne Vincentio presenti etc. potestatem et facultatem alterandi et edificandi in altum dittas suas domos [...] similiter concesserunt [...] potestatem et facultatem faciendi fenestras [125v] a parte supraditte plathee seu mattonate per quam itur ad gradiatam ditte ecclesie Sancte Marie Montis Oliveti […] preditto, videlicet: nele poteche de dette case possano fare le fenestre al basso per dare lume ale dette poteche, con le cancelle de ferro, intendendosi non solamente la potecha seu poteche, ma anche l'altra stantia in la quale si entra per detta potecha, et ancho che possano fare fenestre ale camere fatte sopra dette poteche et stantie et ancho alle altre stantie faciende sopra, cioè alle camere verso il pontone dela strada publica fenestre ordinarie affacciatorie, et in le altre stantie fatte et faciende più in dentro, verso il detto monasterio, accosto le supradette grade, non possano fare le fenestre affacciatorie ma solamente ad lumen ingrediendum, proportionate come di sopra è detto, item sub infrascrittis aliis pattis, videlicet: che esso magnifico Giovanni Vincentio et suoi heredi et successori non possano dietro dette case, verso il detto monasterio, fare fenestre né aperture, anzi debiano alzare le pettorate deli astrachi ad celo palmi diece, quale pettorate si debiano alzare palmi diece ut supra [...]. Item è convenuto che le ciminere quali veneranno verso il detto monasterio et ancho tutte le altre ceminere de dette case si debbiano fare tanto alte che venghino ad supravanzare de altecza le cappelle de detta ecclesia de Monte Oliveto, acciò che il fumo vada più diritto in alto [...] (ASNa, Not. Marco de Mauro, 276/15, cc. 123r-130v; Tarallo, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.386).*
- Adi 4 di Ap.le 1584 assenso prestito tanto sopra la subconcess.e fatta per l'Ill. Sig.r duca di Gravina à Fabrizio Salsano di una parte di vacuo sita avanti il palazzo di detto S.or duca, quanto alla concessione, et renuncia fatta del detto vacuo dal detto Fabrizio Salsano a Gio. Vincenzo Cortese redditizio detto territorio al Monasterio p.tto (Monteoliveto) per annuo censo de ducati … alla ragione de carlini 8 il palmo (ASNa, Mon. sopp. 5508, f.100).*

15.1.1585 - A dì 15 di gennaro 1585, assenso prestito sopra la subconcessione fatta dal duca di Gravina [Michele Antonio Orsini] a Sebastiano Sellitto di uno vacuo avanti il suo palazzo redditto al detto monasterio in carlini otto per ciascuno palmo et detto Sebastiano s'obliga pagare alla ragione di carlini dieci. A dì detto, assenso prestito alla subconcessione fatta dal detto Sebastiano Sellitto a Martino Malibera della mittà del sodetto vacuo et detto Martino similmente si è obligato di pagare alla ragione de carlini dieci per palmo essendo per prima alla raggione de carlini otto per palmo (ASNa, Corporazioni religiose soppresse, 5508, cc.91r-112v: Concessioni fatte et assensi prestiti dal monasterio di Monte Oliveto a diverse persone stipulate per mano di notar Marco De Mauro dall'anno 1571 per tutto l'anno 1623, c.101r; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.284).*

c.1595 - vedi (Summonte, c.1595, Historia …, I ed. 1748 p.77).

29.8.1588 - Eodem die 29 mensis augusti primae indictionis 1588 Neapoli. Constitutus in nostri presentia magister Franciscus Polverinus di Neapoli barbitonsor agens ... et eccellentissima domina donna Constantia Iesualdo ducissa Gravinae matre balia et tutrice illustrissimi et eccellentissimi domini Don Antonii Ursinii

ducis Gravinae ... infra annum unum a presenti die in ante numerandum in viridario dicti comitis Ursini sito in hac civitate Neapoli in platea seu dicto vulgariter Monteoliveto ... facere: prima esso mastro Francesco promette pastinare nel giardino delle case grandi del detto signor duca poste in detto luogo, alberi ottanta di citrangoli a grossezza di un palmo e mezzo al tagliato e di lunghezza quanto parerà a detto mastro Francesco, ... e di più fare l'infrascritte spallere, cioè, dal capo e per tutto il muro del signor conte di Pacientro in sino al pilone che sta al muro di S. Chiara ... [fol. 601] ... e per la mità del muro che si stende tra il muro del monasterio di S. Maria d'Alvina e S. Chiara, e l'altra mità del detto muro a limoncelli, e tutto il muro di S. Maria d'Alvina parimente spallera di cidrangoli et il muro delle case nove spallere di limoncelli et di cedrangoli, di più promette ponere in detto giardino tutte quelle viti che saranno necessarie di qualità secondo il disegno ad electionem et volontà della detta duchessa ... e di più promette intorno ... dall'una banda et dall'altra delle strade mortelle catalogne ordinarie e bossi in modo che sia mastramiento in forma di poggio, di più promette ponere a tutti li lati che vi sono tanti alberi di frutti quanti pareranno alla detta signora Duchessa ... All'incontro ... de più promette la detta signora a detto domino di far fare in detto giardino a spese del signor duca un pozzo di acqua sorgente o di formale col quale il detto mastro Francesco possa pigliare l'acqua per tutto il mese di settembre ... per servitio del detto giardino si dichiara anche e conviene che di quello che si farà nel territorio del detto giardino esso mastro Francesco debba havere quanto bastarà per uso di sua casa solamente et tutto l'altro sia della signora Duchessa ... (ASNa, Not. Troilo Schivelli, prot. 9, ff. 600-601; Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n. 32 2003, p.67).*

31.10.1588-30.11.1590 - Monastero di S. Chiara. Patrimoni e censi … “Lo Duca de Gravina paga ducati cento settanta cinque … Adì ultimo 8bro 88 … Adì ultimo di 9bre 90 …” (ASNa, Mon. sopp. 2586, p.70).

27.7.1589 - MDLxxxviiij Adi 27 di luglio … f. 205 Alla s.ra Duchessa di gravina d. tredici 3.17 et per essa al ven.le mon.rio di monte oliveto et per esso al P. fortunato di capua cellarario et proc.re di d.o mon.rio d.e li paga ad comp.to del annoi d. 210.3.6 per il censo del terreno censuato dalli Duchi di gravina antipassati a detto mon.rio et detti d. 13.3.17 seli pagano per final pag.to del anno proximo passato finito alla mita di aug.to 88 che li altri li sono stati pagati per li soi censuarij declarando esserno stati sodisfatti per tutto lo p.te pop.to et per detto a gio: dom.co laganaro d.e inconto di quello li deve per le ove che li ha dato d. 13.3.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

18.8.1589 - Adi 18 de aug.to 1589 ... f. 107 A **Donna maria orsina** d. trenta e per lui a m.o clemente ciottoli diss.o sono ad comp.to de d. 234 d.o selli pagano in conto delle balaustrate fatte e da fare per **sue case** d. 30 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Guida, in Quaderni dell’Archivio Storico, 2012 p.354; Pinto, Revisione 2014).*
- La casa di Maria Orsina potrebbe essere quella del marito Giovanni d’Avalos morto nel 1586 (Pinto, 2013).

16.10.1589 - Adi 16 de ottobre 1589 ... f. 107 A **Donna maria orsina** d. trenta e per lei a m.o Iacobo Visconte et a m.o felippo galderisio piperneri insolidum diss.o sono a conto delli piperni che hanno dato per servitio de **sua casa** d. 30 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).*

9 12.1589 - Adi 9 de Xmbre 1589 … f. 107 A **Donnamaria orsina** d. cento decesette tt. 3.10 et per lei a m.o filippo gauderisio pipernero dissero sono a comp.to di d. 137.3.10 per saldo et finale pagamento de tutti li piperni delle finestre grande et piccole et porte della **sua casa** mesurati per lo m.co vic.o della monica declarando che è stato integram.te sodisfatto de tutte le opere che have fatto in casa sua per tutto lo passato esso et soi compagni havendo recevuti l’altri d. 40 cioe d. 30 per polisa del n.ro banco et d. 20 con.ti et per lui a Jacobo bisconte de s.to severino dissero per altritanti d. 117.3.10 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).
- La casa di Maria Orsina potrebbe essere quella del marito Giovanni d’Avalos morto nel 1586 (Pinto, 2013).

15.10.1592 - 1592 à di 15 d’8bre Martedi … f. 882 Al m.co Silvestro ferraiolo d. decenove et tt. 4 et per lui all’Ill.ma s.ra Duchessa di Gravina d.o come tutrice del s.r Ducha suo figlio et sono per complito pagam.to dell’annuo censo che d.o Silvestro paga per il suolo de sua casa sita nel largo avanti il palazzo di d.a s.ra finito à 15 d’agosto prox.e passato dec.do haver sodisfatto per tutto il passato, et per lei à don luca di nap. cell.rio nel p.nte anno del mon.rio di monteoliveto à conto del censo debito per d.o s.r duca suo figlio al d.o mon.rio à lui con.ti d. 19.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1543; Pinto, Ricerca 2017).

18.5.1593 - 1593 à di 18 di maggio Martedi … f. 655 Al m.co fabritio d'alexio d. trentacinque et per lui all'Ill.mo s.r duca di gravina d.o celi paga in nome del m.co Gio: iacovo scoppa in parte di d. settantadui tt. 2.15 che d.to s.r duca è restato a conseguire dal d.to m.co Scoppa per una annata finita alla mità d'agosto 1592 delli annui d. centosessanta di censo deve conseguire sopra il ter.rio censuatoli dietro il suo palazzo

med.te pub.ce cautele alle q.li s'habbia relatione, et per lui a Giulio venuti suo agente per spese di sue lite à lui con.ti d. 35 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.849; Pinto, Ricerca 2018).

8.11.1593 - 1593 à di 8 di 9bro lunedi … f. 73 Al s.r Marcello lottieri d. novantadui et per lui all'Ill.mo s.r duca di gravina d.o celi paga per il censo d'una casa sita alla cavalleritia di d.to s.r duca censuata al q.o s.r Cesare lottiero suo padre finito à 15 d'agosto 1593 declar.do che per causa di d.to censo resta da d.to s.r Marcello integram.te sodisfatto per tutto il passato insino al d.to di, et per lui al m.co Giulio venuti suo agente per altritanti, à lui con.ti d. 92 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.549; Pinto, Ricerca 2018).

1595 - ... ritorna poi dalla chiesa di S. Gioseppe e camina insino alla strada nova (Monteoliveto) che saglie al porcaccio di Roma (il Procaccio di Roma era forse non lontano dal palazzo Gravina), entra in detta strada mirando l'una e l'altra faccie sine saglie alla carità, et uscendo verso il spirito santo sino alla strettola del palazzo del signor d. Cesare d'Avalos, et entrando dentro detta strada mira solo la man destra, e così scende sino alle grade del monasterio di Monte oliveto exclusive e girando la chiesa di S. Anna di lombardi ritorna a dietro et entra la detta strettola di don Cesare et esce alla strada di toledo ... e camina verso il Monasterio di santa Maria d'Alvina per deritto la strada di santa Maria della Nova mirando la man destra, solo si saglie verso Monte Oliveto, e girando il palazzo del signor Duca di Gravina saglie sino al palazzo del sig. Conte di Piacentro exclusive numera tutta la via nova di santa Maria d'Alvina e poi comincia dal monasterio di Monte Oliveto inclusive sine scende insino al pontone della via nova che si saglie al Porcaccio di Roma non entrando però in detta via nova et finisce (Il censimento della popolazione di Napoli, in ASPN. 22, p.265).*
- ...la strettola delle case di don Cesare d'Avalos, entra et mirando la man sinistra solo va ad incontrare le case del signor Conte di pacentro inclusive, saglie verso li cocchieri di santa Chiara entra nel cortiglio include il monasterio et esce per la porta piccola ... (Il censimento ..., in ASPN. 22 1897, p.271).*

3.1.1596 - 1596 a di 3 di gen.ro mercordi … f. 254 A' Gio: vicenzo cortese d. decessette tt. 4.16 et per lui à d. **Ant.o ursino** duca di Gravina d.ro seli pagano a comp.to di d. cinquantasette tt. 4.16 per una annata di censo che dovea al d.o duca per il suolo di sua casa sita incontro il suo palazzo che li altri d. 40 cel'ha pagati per questo med.o b.co per pol.a delli 22 di 7bre 1595 et è per saldo, di tutto il passato et per lui al n.ro m.rio di monteoliveto in conto del censo li deve finito alla mità d'agosto prox.e passato a lui con.ti d. 17.4.16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.26; Pinto, Ricerca 2018).

17.2.1596 - 1596 a di 17 di febraro sabbato … f. 216 A' ferrante imperato d. trentacinque et per lui al mon.rio di s.ta Chiara d.ro seli pagano à comp.to di d. cento settantacinque, che li altri d. 140 l'ha pagati in piu par.te et li paga di voluntà del Duca di Gravina, il qual disse pagarli al d.o mon.rio per l'integro censo finito à 15 d'agosto prox.e passato 1595 per li territorij concessi per il sod.o mon.rio a suoi predecessori et sono à comp.to di d. centonovantatre et gr. 14 per l'integro censo che d.o ferrante rende al d.o duca, et per d.o mon.rio con girata di Gio: iacovo capocefalo suo proc.re a Gio: lorenzo positano per altri tanti a lui con.ti d. 35 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.244; Pinto, Ricerca 2018).

1598 - ...et andar verso santa Chiara, e per la piazza avanti la casa professa dei Gesuiti, et sino alla piazza, per la quale si scende alla Chiesa di sant'Anna dei Lombardi, e dalla sinistra voltarsi e scendere per essa piazza, sino alla piazza ch'è avanti la Chiesa di Monte Oliveto, e di là dalla sinistra voltarsi per la piazza nuovamente aperta dietro al palazzo del Duca di Gravina, et il palazzo del Conte di Piacente (Pacentro), et andar sino a quella parte di essa piazza nuovamente aperta dall'altro lato d'esso palazzo del Duca di Gravina. Tutte le case che sono dalla destra, ritornando dalla sopradetta parte della sopradetta piazza nuova, e dalla destra voltarsi per l'angolo del detto palazzo del Conte di Piacente; et andar verso la casa professa dei Gesuiti ... (Descrizione delle parrocchie di Napoli, in ASPN. 23 1898, p.537).*
- ... et andar alla piazza larga di s. M.a della Nuova sino all'angolo della casa, che è al cospetto della porta della clausura di detto convento, e dal predetto angolo recta linea per le case, che sono al cospetto della detta porta esclusive, verso la piazza nuova, aperta dietro il palazzo del Duca di Gravina e Conte di Pacentro, sino a quella parte di detta piazza, che è al cospetto dell'altro vico, similmente aperto dietro lo stesso palazzo del Duca di Gravina ... (Descrizione ..., in ASPN. 23 1898, p.546).*
- ... e da detta casa recta linea andar per la piazza della chiesa di s. Maria d'Alvina, e per dietro il palazzo del duca di Gravina insino alla piazza larga di Monte Oliveto, e voltando alla sinistra per la stessa piazza, andar insino alla porta della clausura del predetto monastero di Monte Oliveto. Tutti li luoghi, et habitationi, che sono alla destra, et alla sinistra nel muoversi dalla predetta porta del detto monastero, et andar verso la chiesa di S. Giuseppe, e per la piazza dell'Incoronata ... Tutti li luoghi, et habitazioni, che sono alla sinistra nel muoversi dalla porta della clausura del monastero di Monte Oliveto, e salendo per la strada di s. Anna

dei Lombardi, et recto tramite alla piazza, che è all'incontro insino alle mura della città ... (Descrizione ..., in ASPN. 23 1898, p.551).*

9.1.1598 - 1598 a 9 di Genaro ... f. 229 A Diomede Carrafa d. sedici e per lui a m.ro Paulo marocta d.o sono per diverse chiave serrature, fibie, anelle et licchette che li ha ven.te et consig.te per le porte et finestre della **casa del Duca di Gravina** d. 16 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

14.1.1598 - 1598 a 14 di Genaro ... f. 229 A Diomede Carrafa d. quindici tt. tre e gr. 19 e per lui a m.ro Paulo della Monica d.o sono ciò è d. 3 ½ per giornate 14 de m.ri fabricatori a grana 25 il dì per ciascuno d. 2.4.8 per 16 manipoli a grana 18 il di che hanno lavorato dalli 2 et per tutti li X del p.nte nella **casa del Duca di Gravina** nello gallinaro et li restanti d. 9.2.1 in calce et rapillo 240 tegole, di canali legnami port.re di essi chiave et 4 giornate di m.ri d'ascia a c.ni tre il dì d. 15.3.19 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

23.1.1598 - 1598 a 23 di genaro ... f. 229 A Diomede Carrafa d. otto tt. tre e gr. 13 e per lui a m.ro Paulo della Monica d.e sono a comp.to di d. 23 tt. 1.13 che importano giornate 14 de m.ri fabricaturi a gr. 25 il dì per ciaschuno et giornate 41 di manipoli a gr. 18 il dì che hanno lavorato nel suo giardino dalli X di luglio 1597 et et per tutti li 3 di genaro presente, et li restanti sono per tanti spesi di soi denari in detto tempo per diverse cose che li altri d. 15 li ha rec.ti con.ti d. 8.3.13 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).*

16.2.1598 - 1598 a 16 di Febraro ... f. 452 A Diomede Carrafa d. diece tt. uno e gr. 19 e per lui a m.ro Paulo della Monica d.o sono ciò è d. 2.3.18 per giornate 11 de mastri fabricatori a grana 25 il dì per ciascuno il giorno d. 2.2.12 per giornate 14 di manipoli a 18 grana il di che hanno lavorato nella **casa del Duca di Gravina** à fare il camarino sopra la loggia d. 4.2 spesi per lui in diverse cose per detto serv.o et tt. 3.12 per giornate quattro di manipoli che hanno lavorato nel suo giardino à detta rag.e d. 10.1.19 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

20.2.1598 - 1598 a 20 di Febraro ... f. 452 A Diomede Carrafa d. venti e per lui a Pietro bigonio d.o sono à comp.to di d. 205 che have importato il lavore per lui fatto in stucco nelle camere della **casa del Duca di Gravina** atteso li altri d. 185 li have rec.ti in più partite con.ti et per mezzo de banchi d. 20 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

4.12.1599 - 1599 A 4 di Xbre Sabbato … f. 348 Ad Aniello de Turri d.ti quarantacinque, et per lui al Duca di Gravina diss.o sono per una annata finita ala mità d'agosto pass.o 1599 del censo del solo li paga ogni anno sopra certe case sue site alli vichi della Piazza di Monteliveto dove era la Cavalleritia di d.o Duca, mediante Cautele fatte per mano di Not. Detio benincasa di Nap. alle quali si habbia relat.e dec.do d.ti Duca essere sodisfatto del passato. Et per esso si fan buoni a Giulio venuti suo proc.re ad exigere et da banchi in virtù di fede del m.ro d'atti Tramontano notate in piè di detta polisa. Et per lui a Gio: ant.o margione per alt.ti contanti d. 45 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.1215; Pinto, Ricerca 2021).

1600 - Don Antonio Orsino, Duca di Gravina, fa per arma una rosa rossa in campo d'argento sotto del quale è una fascia d'oro nel cui mezzo è una linea e di sotto in campo d'argento tre bande rosse. E' amico di quistioni e di cose nuove. Sanguigno. Ha circa ventimila ducati l'anno (ASPN. 24 1899, I feudatari napoletani alla fine del sec. XVI, p.129).*

23.9.1603 - A' 23 de 7bre 1603 Martedi … f. 687 Ad Aniello casola d. vinti; E per lui à Paulo de batio alias tarracina, d.e a comp.to de d. quaranta dui e mezo, et seli pagano antecipati per mesi sei finiendi alla fine del'intrante mese di 8bre 1603 per causa della concessione fattali di certe case, cortigli, et giardini, siti in chiaja giusta li beni della Duchessa di Gravina giusta li beni dell'heredi del q.o Michel'angelo d'ottone, et giusta li beni del q.o Silvestro carola … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

1605 - Ejus ludicri monumentum ad **aedes Gravinensium Ducis**, diu jacuit. Cum ex me audivere, quam bonae antiquitatis esset, alio transtulerunt. Caveat ne ad secationem ad gradus conficiendos sit damnatum (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.219).*

3.1.1606 - 1606 à 3 di Gennaro martedi … f. 202 A Marco mele d.i cinque, tt. 3.2, E per lui al Duca di Gravina d.e celi paga per lo censo li deve sopra la potecha al fianco del suo Palazzo a Monteliveto, et sono cioè d.i 2.1.5 per la retta del censo decorso per tutto l'ultimo di Ap.le pas.to, et li altri d.i 3.1.17, celi paga per l'anata finienda à ultimo di Ap.le 1606, dec.do che resta sodisfatto per tutto il pas.to che hà posseduto d.a

casa succensuatali dal q.m Gio Cola Ciminiello; Et per lui con sos.e di Giulio Venuti suo proc.re à francisco Galasso al quale ce li paga per d.o Duca per Aquito, che li fa con li tribunali ut fora in li negotij di esso Duca, a lui c.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.43; Pinto, Ricerca 2022).

25.2.1606 - 1606 à di 25 di febraro Sabato … f. 289 A ferrante Imperato d.i settantacinque Et per lui al Mon.o di S.ta Chiara, d.o à comp.to de d.i centosettantacinque, che li altri d.i cento, li sono stati pagati per lo banco ~~di S.to Jacovo~~ del populo à 11 di 9bre 1605 et sono per l'integro censo, che ogni anno detto Mon.o percepe dal Duca di Gravina per causa del territorio seù suolo, concessoli dal detto Mon.o nella Strada di Monteoliveto, et lui di voluntà, et ord.e di detto Duca li fa detto pag.to in conto di d.i 193.-.14, che è l'integro censo, che paga al detto Duca per causa del suolo della sua casa grande sita avanti al suo palazzo, quale censo è finito à 5 di Ag.to 1605 con declaratione, che deli censi pas.ti detto Mon.o è stato integ.te sodisfatto; Et per Oratio de Maria proc.re del sud.o Mon.ro à francisco testa per altr.ti a lui c.ti d. 75 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.457; Pinto, Ricerca 2022).

26.6.1609 - 1609 à 26 di Giugno Venerdi … f. 638 A ferrante Imperato d.ti quattordeci, tt. 3.4, Et per lui al Duca di Gravina, d.o per saldo, et comp.to di d.ti 193. 1 1/2, che sono l'integro censo finito à 14 di Agosto pros.o pas.to 1608 che li rende ogni anno per il suolo della sua casa sita alla Strada di monteoliveto allato del suo palazzo, atteso li altri d.ti 175 li hà pagati di sua voluntà al Mon.ro di S.ta Chiara … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.796; Pinto, Ricerca 2022).

6.5.1610 - 1610 Adi 6 di maggio giovedi … f. 678 Ad Aniello de turri d. quarantaquattro 1.5 et per lui al Duca di gravina per l'annata maturata a ult.o di ap.le 1610 per tanti li paga ogn'anno di censo sopra le sue case site alla strada di Mont'oliveto et proprio dove era la Cavalleritia di d.o s.r Duca con declarat.e che stato integram.te sodisfatto di tutte le annate passate con.ti a Maria Sua suo Proc.re d. 44.1.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.541; Pinto, Ricerca 2020).

19.5.1610 - 1610 à 19 di Maggio Mercordi … f. 1434 A Marc'ant.o ferraro d.ti trenta Et per lui à Pietro Carato d.o à comp.to di d.ti sittanta atteso l'altri l'have ric.ti di con.ti et per mezzo di banchi et sono in conto delli piperni che consegna alla **Casa della Sig.ra Duchessa di Gravina**, con sua firma d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.757; Pinto, Ricerca 2020).

21.5.1610 - 1610 a 21 di maggio lunedi … f. 1434 A Marc'ant.o ferraro d. cinquanta Et per lui a Vito Lamberto Donato quaranta e Gio: batta di lo novo diss.o a comp.to di d. quattrocento cinquanta e l'altri l'ha rec.ti per diversi banchi e contanti [spazio bianco] in conto della fabrica che fanno a la **casa di la s.ra Duchessa di gravina** Et per loro a p.tto Gio batta dello novo d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.640; Pinto, Ricerca 2020).

26.5.1610 - 1610 a 26 di maggio Sabato … f. 1434 A Marc'ant.o ferraro d. diece Et per lui ad And.a truvolo diss.o in conto deli legnami e chianche che ha consig.te per **l'opera dela s.ra Duchessa di Gravina** Et per lui a fabritio de florio per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.662; Pinto, Ricerca 2020).

29.5.1610 - 1610 à 29 di Maggio Sabbato … f. 165 A Giulio Venuto d.ti venticinque Et per lui à Mastro Pietro Corrado, et ott.o Serra pepernieri d.o celi paga à conto fra loro per l'opera di peperni che ha fatta et van facendo nella **sua fabrica dietro al palazzo del Duca di Gravina** conf.e la convent.e tra loro fatta d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.818; Pinto, Ricerca 2020).

12.6.1610 - 1610 à 12 di Giugno Sabbato … f. 1434 A Marc'ant.o ferraro d.ti cinquanta Et per lui à m.o Birodi loberto, et Gio Batta delo novo et Donato quaranta e d'ascheduno di loro insolidum in conto della fabrica, che fanno alla **casa della Sig.ra Duchessa di Gravina** d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.881; Pinto, Ricerca 2020).

12.6.1610 - 1610 à 12 di Giugno Sabbato … f. 1434 A Marc'ant.o ferraro d.ti venticinque Et per lui à Pascale di Stefano à comp.to di d.ti 26 che l'altri l'have ric.ti da lui cont.i, et sono per integro prezzo vendita, et consig.ne fatta di due cancellate di ferro per ser.o della **fabrica della Sig.ra Duchessa di Gravina**, con sua firma d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.891; Pinto, Ricerca 2020).

15.6.1610 - 1610 à 15 di Giugno Martedi … f. 1434 A Marc'ant.o ferraro d.ti sissanta Et per lui à Gio Simone Polito per tanta calce che l'have consig.ta il mese passato di mag.o per insino à 14 di questo et sono per ser.o della **fabrica della Sig.ra Duchessa di Gravina** d. 60 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.903; Pinto, Ricerca 2020).

19.6.1610 - 1610 a 19 di giugno sabato … f. 1434 A Marc'ant.o ferraro d. sidice e mezzo Et per lui a Donato quaranta diss.o in conto dela **fabrica che fa ala s.ra Duchessa di gravina** d. 16.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.778; Pinto, Ricerca 2020).

26.6.1610 - 1610 à 26 di Giugno Sabbato … f. 1434 A Marc'ant.o ferraro d.ti diece Et per lui à m.o Donato Quaranta d.o in conto della **fabrica fa per la Sig.ra Dochessa di Gravina** d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.972; Pinto, Ricerca 2020).

6.10.1610 - a 6 di 8bre 1610 Mercordi … f. 1385 A Marc'ant.o ferraro d.ti cinquantatre, et per lui a Gio: simone polito d.e a comp.to di d.ti 130 che li altri li ha rec.ti parte cont.i, et parte per banchi, et detti d.ti 130 seli pagano in conto di calce consig.ta, et da cons.re per ser.o della **duchessa di gravina**, et per lui a fran.co d'apice per alt.ti d. 53 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

13.11.1610 - a 13 di 9bre 1610 Sabbato … f. 1522 A Marc'ant.o ferraro d.ti vinte, et per lui a Vito lamberto d.e in conto della **fabrica che fa per la duchessa di gravina**, et per lui a Paulo de gelico d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

18.7.1611 - De Tomaso Jacovo. 1611, 18 luglio. Disegna il palazzo di Giulio Venuti, dietro quello del **duca di Gravina** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, D. 5; Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.137).*

9.8.1611 - 1611 a 9 Agosto Martedi … f. 1387 A Marco Antonio Ferraro d. diece e per lui a Iac.o Aniello fabricatore per tante giornate che ha servito per la **fabrica della sig.ra Dochessa de Gravina** d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

12.8.1611 - 1611 a 12 Agosto Giovedi … f. 1387 A Marco Antonio Ferraro d. diece e per lui a Gioseppe montefuscolo a buon conto de tante prete de Sorrento che li ha da consig.re per la **fabrica della Duchessa de Gravina** d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

12.8.1611 - 1611 a 12 Agosto Giovedi … f. 1387 A Marco Antonio Ferraro d. sei e per lui a Gio: batta dello novo per saldo de tutto lo lavore e fabrica in suo nome ha fatto nel **palazzo del Duca de Gravina** per tutto lo passato sino ad hoggi gionto con altri compagni che il resto l'ha rec.to con.ti e per banchi e con la presente s'intendano cassi tutte partite e notam.ti fatti tanto in li tutti et in d.e polise dec.do che resta intieram.te sodisfatto dal'altri per causa di d.a opera non restando a conseguire cos'alcuna e conti a [spazio bianco] di Gio: batta tanto di d.a fabrica quanto di qualsivoglia altra pretendentia che da lui potesse pretendere quietandonosi ad invicem de tutte le cose p.tte e di più promette d.o Gio: batta estraerlo indemne et inleso da qualsivoglia persona dalla quale venesse molestato per causa di d.a opera con refarli tutti danni spese et interesse restando cassa la cautela tanto fatta con d.o Gio: batta quanto con d.i suoi compagni dell'agregatione in d.a fabrica d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

2.3.1612 - 1612 a 2 di marzo Venardi … f. 250 Ad Giulio Venuti d. diece E per lui à m.ro nardo salierno fabricatore in conto fra loro della fabrica si va facendo nella **sua casa dietro il palazzo del Duca di Gravina** d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.284; Pinto, Ricerca 2022).

24.3.1612 - 1612 a 24 di marzo Sabato … f. 250 A Giulio Venuti d. diece E per lui à m.ro **natale Jovene** in conto di catene di ferro e chiodi che l'ha consig.to per ser.o dela sua **fabrica dietro il palazzo del Duca di Gravina** E per esso à m.ro martio punzo d.e in conto della fabrica che ha fatto e fa e harà da fare nel terreno di m.te oliveto dietro la sua casa d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.363; Pinto, Ricerca 2022).

9.4.1612 - 1612 a 9 di ap.le lunedi … f. 250 A Giulio Venuti d. nove tt. 3.10 E per lui a Gio Simone Polito per comp.to del prezzo di ducento pesi di calce a d. 11 il peso e per la por.ra di essa per ser.o della **sua fabrica dietro il palazzo del Duca di Gravina** E per esso a Micco Scannapecore per alt.ti d. 9.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.446; Pinto, Ricerca 2022).

29.5.1612 - [a margine: Emptio introituum pro Carolo Sellitto] Die 29 mensis maii xe [= decime] indictionis 1612 Neapoli coram nobis constitutus Sebastianus Sellittus de Neapoli agens ad infrascritta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus etc. sponte asseruit coram nobis et Carolo Selitto eius filio de Neapoli presente interveniente similiter ad infrascritta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus etc. ipsum quidem Sebastianum habere tenere et possidere etc. iuxta etc. tamquam verum dominum et patronum dittas

domos in pluribus et diversis stantiis consistentes sitas in hac civitate Neapoli et proprie in quarterio Montis Oliveti unam ipsorum proprie subtus viridarium comitis Piacentis iuxta bona Ioannis Battiste Vigliantis Mariae De Urso viam publicam et alios confines si qui sunt aliam vero in **frontispitio palatii illustris ducis Gravine** iuxta bona Ioannis Vincentii Cortesii, Silvestri Ferraioli viam publicam et alios confines … (ASNa, Not. Francesco Borrello, 6/12, cc. 353v-357r; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.262).*

20.6.1612 - 1612 a 20 di Giugno mercordi … f. 1240 A ferrante Imperato d. dicedotto e g.a 14 E per lui al Duca di Gravina a comp.to di d. centonovantatre e g.a 14 per lo censo finito a 15 di ag.to pas.to 1611 che li rende per causa del suolo della sua casa sita a monte oliveto allato al suo palazzo atteso li altri d. 175 spettano con sua saputa volonta al mon.rio di S.ta Chiara padrone diretto di d.o suolo del palazzo di esso Duca E per giulio venuti procu.re di d.o Duca a Claudio Pinto procur.re di fran.co ant.o suo figlio a conto di quello deve havere da esso Duca Costanza quaranta come figlia e her. del q.o Camillo quaranta suo padre e d.o credito seli e dato in dota E per esso a fran.co ant.o Pinto suo figlio per alt.ti d. 18.-.14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.781; Pinto, Ricerca 2022).

27.7.1612 - 1612 à 27 de luglio Venerdi … f. 1078 A Marc'ant.o ferraro d. cinque E per esso a Gio: angelo terrone d.e sono a buon conto de doi finestre che li ha da fare per lo **palazzo della s.ra Duchessa de Gravina** de pietre di Sorrento a r.one di d. 7 lo cent.ro, et promette farcele per li dieci d'ag.to altram.te li sia tenuto a tutti danni et interessi d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.1049; Pinto, Ricerca 2023).

8.8.1612 - 1612 a 8 d'ag.to Mercordi … f. 1078 A Marc'ant.o Ferraro d. cinque E per esso a Gio: angelo terrone, d.e sono a buon conto delle finestre che fa per serv.o della S.ra **Duchessa di Gravina** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.1111; Pinto, Ricerca 2023).

25.6.1613 - A 25 de giugnio 1613 Martedi … f. 858 A ferrante Imperato d.ti decedotto e g.a 14 e per lui al **Duca de gravina** d.e a comp.to de d. 193.-.14 per lo integro Censo fenito à 15 de agusto 1612 che li rende per causa del suolo della sua Casa sita à Monte oliveto atteso li altri d. 175 spettano con sua saputa et volonta al Monast.o de S.ta chiara patrone diretto del d.o suolo e per lui a laudonia Caracciola in conto fra loro de terze che li deve del annui d. 210 per Cap.le de d. 3000 m.te Cautele alle quale se habbia relatione e per lei a Mutio della gatta per alt.ti d. 18.-.14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

22.3.1614 - 1614 a 22 Marzo sabato … f. 829 A ferrante Imperato d.ti cinquanta E per lui al Monastero di s.ta Chiara e sono a comp.to di d. cento e sono in conto del censo finito ad Agosto 1613 che deve ogni anno al **Duca di Gravina** padrone del suolo della sua casa quale pagamento si fa con volunta et suputa del d.o Duca e per lui a Nunzio Ligio per altretanti d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2016).

23.9.1614 - A 23 di Sett.e 1614 Mercordi [sic ma martedi] … f. 1015 A Gio: fran.co Porta d. trenta E per lui a m.ro Vito Lambierto, et sono in conto della fabrica lavora, et haverrà da fare nel 3.° appartam.to di sua Casa alla rag.e di car.ni 13 la Canna nella quale fabrica esso ce haverrà da mettere la calce, et lui p.tto Vito il Remanente, et mastria da misurare da Persone esperte coforme **misura la S.ra Duchessa de Gravina nella sua fabrica** E per lui ad Aniello franco per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 75; Pinto, Ricerca 2024).

12.1.1615 - 1615 a 12 di Gennaro Lunedi … f. 380 A ferrante Imparato d. cinquanta e per lui al Reale e Ven.le Mon.rio di Santa Chiara d.o sono in conto del censo finito ad'Agosto pross.o passato 1614 che Rende ogn'anno al duca di Gravina a causa del suolo della sua Casa sita alla Strada di Mont'oliveto qual pag.to lo fa con volunta et saputa di d.o duca e per Sore Laura Gattola Abb.a uts.a a Vic.o Sergio per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.45; Pinto, Ricerca 2024).

20.3.1615 - 1615 a 20 de marzo Venerdi … f. 1283 A Gio fran.co porta d. tre tt. 2.12 e per lui a m.ro Vito lamberto a comp.to di d. 316.4.12 cioè d. 281.-.2 per lopere de fabrica e tonica fatta nel 3.° app.to de sua casa sita nella strada di D. Alvina, e tanto intonecatura si fuore di tutta la casa p.tta dec.do che lopera de fabrica si è pattuito a c.ni 13 la canna havendo posto lui pietre, pizzolane, et legnami per tale fabrica conf.e lopera della **duchessa di Gravina** iusta la misura di Gio: batta di losopia e per altri residui e tonica ut s.a conf.e alla misura di luciano quaranta e d. 35.4.10 cioè d. 23.2.10 per tanta calce non compresa nel'altri pag.ti con p.se di b.co per tutto li 18 st.e d. 3 per pezzi di astrachi per le grade dilastraco di d.a casa d. 5.3 per ginestre che hanno servito per coprire lastraco a cielo d. 2 per prezzo de pietre servite per li focolari, ciminere e canteri da lavore et d. 1.4 per tufuli serviti per lo necess.o di d.a casa che li altri d. 313.2 l'have rec.ti parte per b.ci e parte con.ti e per esso a Gio Dom.co brancazzo d. 3.2.12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.336; Pinto, Ricerca 2024).

1.9.1616 - 1616 a p.o sett.e Giovedi … f. 440 A f.co Sparano d. dieci e per lui a Micco Ciappa diss.o in conto dello terreno ha da sfrattare dal portone della casa del Duca di Bovino [Giovanni Di Guevara] sino alla **casa del Duca di Gravina**, et da sopra la nova [spazio bianco] et mattonata fatta nella strada di Monteoliveto, e proprio in d.o loco per tutto il presente mese di Sett.e a raggione di car.ni 9 la canna, conforme la misura fatta da Aless.o Ciminello et il restante per comp.to di d.a fattura se l'havera da pagare per esso servendo pagando, et promette d.o micco, attendere al servitio di sfrattare d.o terreno, con due carrette a mano et una a cavallo, et non mancare per insino a tanto non l'havera finito altrim.te li sia lecito farlo sfrattare da altro a tutti danni spese et interesse di esso micco, de qual promette starne a semplice parola con giuram.to tantum, et non altrimenti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73, p.35v; Strazzullo, Documenti ..., in Nap. Nob. 15 1976, p.192; Pinto, Revisione 2018).

27.10.1618 - "Istromento di donazione di 80mila Ducati e più una casa posta in Napoli dietro il Palazzo del Duca di Gravina fatto da D. Costanza Gesualda Duchessa di Gravina a favore della sua figlia D. Felice Maria Orsini ... Fatto in Napoli 27 ottobre 1618", pergamena notaio Anello Imperati: "Domum Fabricatam per ipsam ill.mam et Ecc.mam Costantiam Ducissam in Civitate Neapolitana sitam retro Palatium Ill.mi et Ecc.mi D. Ducis Gravinae eius filiis ubi ad presens dicta Ill.ma D. Costantia Inhabitat ... Michelantonio Ursino Duce Gravinae" (ACR, F. Orsini II A XXIX n.37; Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.100).*

20.1.1620-28.2.1620 - Fidem facio Ego Not. Petrus ant.s de Aversana in Curia N.ri Troili Schiechi de neap. qualiter die vigesimo mensis ianuarii 1620 Neap. D. Constantia Iesualda ducissa Gravina Procuratrix … Signor d. **Michaelis ant.ij Ursini** ducis Gravine eius filii asserens coram Marzio Manso de Neap. Aromatario manuali superioribus annis q.o d. ferdinandum Ursino predecessore Gravine Ducem presenti Ducis d. Michaelisant.i concessisse in emph.m perpetua pos. affrancandi Oliviero de Alvino certa parte ex restanti vacuo terr.o ipsis ducis situm in facie vie publice venientis a platea coronate, ac circundantis, et venientis, versus ven. Monasterium S.te Clare huius civitatis capienda parte p.ta palmos viginti in fronte p.te vie p.ce capiendas à fine alios palmos 20 frontis p.ti per ipsum duce concessos fabritio s.ta fede … (p.240) eodem die vigesimo octavo mensis februario 1620 … d. Constanti Jesualda ducissa Gravine Procuratrix … concessisse in emph.m … Marrendario Mirto certam restantem parte ex vacuo terr.o murato ipsis ducis in facie vie publice cum pariete, et pipernis sito in platea Monasterij Montisoliveti huius civ.tis iuxta **palatium ipsius ducis**, remant. palmos 20 di territorio concessos D.ni Simoni de nola … dove sta descripta la strada che si doveva aprire ad annuum canones … ed di più se li censuò un'altra parte seguente contigua, et accosto alla d.a precedente partita nella d.a strada novam.te aperta al fianco del d.o palazzo per palmi 27 verso monteoliveto cioè in fronte di d.a strada palmi 27, et in dentro verso il vico che si have d'aprire palmi 24 … servendosene per poteca a livello dell'altre poteche p.a censuate (p.242) … (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.240-242).

12.4.1624 - L'Ill.mo S.or Duca de Gravina deve per censo perpetuo emfiteutico annui ducati 210, grana 3, carlini 6/3 che tiene sopra le sue case vicino Monteoliveto le quali si è fatto assignamento nel S.R.C. per il quondam Consigliero Jacovo de Franchis in banca di Carbone a 12 aprile 1624 (ASNa, Mon. sopp. 5508, f.125).*

15.2.1627 - A 15 febbraio finì i suoi giorni D. Antonio Ursino duca di Gravina, titolato di prima classe (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.134).*

- ... un altro Ferdinando, che morì nel 1583, e suo figlio Michele Antonio, morto senza prole nel 1627 (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.29).*

- ... e nel caso venisse a mancare la linea principale si stabilì che il palazzo dovesse passare all'altra più vicina. Questo avvenne un secolo dopo quando Michele Antonio Orsini, duca di Gravina e nipote di Don Antonio, morì nel 1627 senza prole. Il fedecommesso passò allora ad uno zio cugino, Pietro Orsini, principe di Solofra e conte di Muro e da questi ad un altro Ferdinando, che ebbe due figli dei quali il maggiore Pier Francesco, per farsi frate, rinunciò all'eredità a beneficio del secondogenito Domenico (Loggia, Il palazzo …, 1997 p.23).*

1628 - In nomine Domini ... Cum sit quod alias boni mem.i Dom. Ferdinandus Ursinus Gravinae suum ultimum condiderit testamentum sub cuius dispositionem, decesserit in quo eius heredem universalem instituerit eius filios masculos leg.mos et naturales ... d.a Domo Ursina quidam palatium positum in Civitate Neapolis in loco nuncupato Monteoliveto ... ipsam D.nam Ducissam non posse molestari ruspectu Domus parva una cum Viridario quod fuit bone mem.e Costantia Gesualdae Ducissae Gravine qua ad presens repetitur vendita accedente decreto Sacri Regii Consilii Neapolitani I. Viri Joannis Thome de Roggiero pro

satis faciendis Creditoribus prefatae D. Ducissae Constantiae Gesualdae (ACR, F. Orsini, II A XXX, f.20, a. 1628; Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.100).*

11.11.1628 - In particolare in una pergamena, stilata in Napoli l'11 novembre 1628 ... Istromento di Concordia tra D. Giovanni Antonio Orsini Duca di S. Gemini nella Diocesi di Narni rappresentato dal procuratore D. Francesco Capitani, e D. Felice Maria Orsini Duchessa di Gravina e di S. Marco circa il palazzo sito in Napoli contrada Monteoliveto, quale col testamento di D. Ferdinando Orsini Duca di Gravina doveva ereditarsi unicamente dal primogenito e in mancanza della linea maschile succedere il più prossimo maschio della famiglia Orsini colla condizione di pagare alle figlie femmine dieci mila scudi d'oro. Era defunto D. Antonio Orsini ultimo Duca di Gravina senza successione, istituì sua erede universale la propria sorella D. Felice Maria, la quale con gli altri beni ereditari prese anche il possesso del d.o Palazzo in Napoli, quale dopo giudizio dovette cedere a D. Giovanni Antonio Duca di S. Gemini più prossimo contemplato nel testamento di D. Ferdinando ... Fatto in Roma nel Banco di S. Spirito ... Giovanni Andrea Fasano di Napoli Notaro pubblico, 9 gennaio 1629 (ACR; Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.98).*

30.4.1630 - Concordia sulla successione del palazzo in Napoli a M.te Oliveto tra Gio. Antonio Duca di S. Gemini e Pietro Orsini duca di Gravina (ACR, F. Orsini, I A n.11; Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.100).*

1631 - Quella di Ferdinando Orsino Duca di Gravina, che se havesse potuto finirsi, sarebbe uno de gli illustri casamenti d'Italia (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.570).*

1634 - A. Luciani, Palazzo Gravina e via Monteoliveto. Roma, collezione privata (Labrot, Palazzi …, 2000 p.60).*
- Di Ascanio Luciani o Luciano, del quale sappiamo solo la data di morte 18 agosto 1706 … è un mediocre “figurinista” che completava - stentatamente - “quadrature” genericamente ispirate ai prototipi de Salucci e del Codazzi (Causa, in Storia di Napoli, V 1972 p.981).*
- Al 1634 viene datata la tela di Viviano Codazzi (c.1604-1670) nella quale l'edificio è rappresentato con molta cura, sia nel rapporto con la strada, sia nei particolari architettonici anche se l'autore non si risparmia la licenza di aggiungere un tetto spiovente, fortemente a sbalzo, secondo una tipologia rinascimentale che, in realtà, non appartiene all'architettura napoletana di quel periodo (Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n. 32 2003, p.56).*

11.1639 - In questo medesimo tempo, per festeggiarsi la nascita d'un Infante nato al nostro re, fu recitato nella sala del palagio del duca di Gravina il "Rapimento d'Europa" da una celebre compagnia di comici italiani, tra' quali s'ammirò molto con riso e diletto insieme Andrea Cuccio inventore della maschera, mentre rappresentava il personaggio di Pulcinella. Dentro l'opera s'introdusse un ballo di cavalieri, tra i quali superbamente vestito si fè vedere Ippolito di Costanzo (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.173).*

19.7.1647 - 1647, luglio 19. A Pietro Falberto D. 32.3.10. E per lui a don Ferdinando Orsini duca di Gravina, in virtù di mandato del Sacro Consiglio. Sono gli stessi depositati nel nostro Banco a compimento di D. 33, ammontare d’un censo gravante su una **casa** posseduta dal girante a **Monteoliveto**, e sequestrati, ma ora liberati, intesi il monastero di Santa Chiara e altri creditori del duca (Nicolini, Notizie …, II 1957).

164. - Parte delle pitture di Guarino (Francesco 1611-23.11.1651), fatte per li signori Orsini, sono state trasportate in Napoli nel loro palagio eretto nella strada di Monte Oliveto, come ancora nella casa di Monsignor Mondillo, e parte sono nel palazzo vescovile di Gravina (De Dominici, III p.273).*
- Celebrato dal Gimma ... fu uno dei degni allievi di Massimo ... Parte delle pitture di Guarino ora (dopo il 1742) s'osservono in casa de' signori Orsini a Monteoliveto e nel palagio vescovile di Gravina ... (Giannone p.118).*
- Francesco Guarino … L’artista era morto, come riportato dal De Dominici e confermato dall’atto di morte il 23 novembre del 1651 (Tavarone, La devozione …, in “Angelo e Francesco Solimena due culture a confronto”, p.71).*
- Anno domini 1651 die 23 novembris (Braca, in Angelo e Francesco Solimena - Due culture a confronto, catalogo della mostra, Milano 1990, p.126; Tavarone, La devozione …, in Angelo e Francesco Solimena due culture a confronto, p.72).*

27.11.1649 - Quel palazzo poi, con tutti i suddetti giardini intorno che si trovano censuati dal suddetto Sig. Duca D. Ferdinando, con sentenza della S. C. data à 27 novembre 1649 a relat.ne del Reg. Cons.re Marcantonio Cioffo fu dichiarato essere spettato e spettare al Sig. D. Ferdinando Ursino, duca di Gravina, padre di esso Sig. Domenico Ursino, odierno (1705) duca di Gravina, in vigore del fidei commisso contenuto

nel detto istrumento stipolato li 22 gennaio 1550 come dagli atti e processo in banca oggi del Mag. Nicolò D'Alessio appresso lo scrivano Antonio Guida (ASNa, Mon. sopp. 1666; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.53).*

18.7.1651 - 18 luglio 1651 ... A Nicola de Donato ducati quattordici et per lui a mastro Giuliano Guarino fabbricatore a compimento de ducati settanta, atteso ducati 50 l'ha pagati per il medesimo Nostro Banco et ducati 6 se li sono pagati in Solofra in suo nome per le spese del viaggio et quale li paga a conto delle giornate sue et compagni per l'acconcio che se fa nella **Casa de Napoli del Duca di Gravina** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 376; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.354).*

1660 - A Pietro successe Ferrante, che ebbe dalla moglie, Giulia Frangipani della Tolfa ... Pier Francesco e Domenico. Avrebbe dovuto succedere il primo ... alla morte del padre che avvenne nel 1660 in Gravina (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.29).*
- Benedetto XIII (1724-1730) di S.M. fu figliuolo di D. Ferdinando Orsini Duca di Gravina, e di D. Giovanna Frangipani della Tolfa ultimo Rampollo di questa nobilissima Famiglia (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.0).*

7.10.1661 - ...questi adunati altri cursori alla Nunziatura (quale si reggeva al palazzo del duca di Gravina all'incontro il monasterio di Monte Oliveto per causa che quello della Nunziatura si stava reparando) ... (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.95).*

2.3.1664 - Vincenzo Cioffo è morto … Lasciò alla duchessa di Gravina (Giulia Frangipani della Tolfa) li quadri di valentissimi pittori, ma prima il detto cavalier Baldario se ne eligesse sei a suo gusto … (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.212).*

1667- Nel 1667 Pier Francesco Orsini duca di Gravina rinunziava alla successione del titolo e del palazzo a favore del fratello minore, per prendere l'abito domenicano, col nome di fra Vincenzo (Ferrajoli, Palazzi …, 1973 p.224).*

18.6.1667 - 1667 a 18 Giugno … f. 1309 A Carlo Ragno d. cinquanta e per lui ad Angelo Ant.o Gallo li paga in virtù di bollettino di Bartolomeo Mori de 17 corr.te disse in conto dell' partito fatto delli stucchi che si fanno dentro il **palazzo del s.r Duca di Gravina** con firma di d.o Angelo Ant.o Gallo d. 50 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

18.6.1667 - 1667 a 18 Giugno … f. 1309 A Carlo Ragni d. sissantatre tt. 3.3 e per lui a Pompeo Cioffi li paga in virtù di bollettino di Bar.eo Mori de 17 corr.te disse per prezzo di salme 150 di calce con la portatura servito cioè salme 18 per lo piscinale e salme cento quaranta per la fabrica che si stà facendo nel **Palazzo del Duca di Gravina** con firma di d.o Pompeo Cioffi d. 63.3.3 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

23.6.1667 - 1667 a 23 Giugno ... f. 1617 A Carlo Ragni d. nove tt. 2, e per lui à m.ro fran.co Teresi tagliamonte sono per comp.to di sei migliara e mezzo di pietre consig.te per la fabrica del **Palazzo del s.r Duca di Gravina** col quale pagam.to resta d.o Mastro fran.co sodisfatto di tutto il passato sino alli 21 del corrente et in essi sono inclusi d. 1.2.4 per la portatura d'esse con firma di d.o n.ro fran.co d. 9.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

23.6.1667 - 1667 a 23 Giugno ... f. 1617 A Carlo Ragni d. venti, e per lui à Mastro fran.co Teresi e mastro fran.co Grimaldi tagliamonti in conto del prezzo delle Pietre che hanno promesso consig.re per servitio della fabrica del **Palazzo del Duca di Gravina** alla rag.e di carlini otto la canna, che seni farà di d.e pietre conf.e al nuovo partito stip.to con Bar.eo Mori per mano di n.r Nuntiante Grimaldi al quale s'habbia relat.e, e per girata di fran.co Grimaldo e fran.co Teresi per alt.ti con firma di fran.co Teresi d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

18.7.1667 - 1667 a 18 luglio … f. 1617 A Carlo Ragni d. dodici, e per lui à m.ro fran.co Toresi tagliamonte sono in conto delle pietre che manda per la fabrica nel **palazzo del Duca di Gravina** come per boll.o di bartolomeo Mori della data delli 14 del cor.te d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 1617 Al d.o d. cinquanta e per lui à Mastro Gio: batta de Virgilio fabricatore sono in conto della fabrica che stà facendo nel **palazzo del Duca di Gravina** come per boll.o di Bar.eo Mori de 13 cor.te e per lui a filippo Jacovo lorenzo per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

21.7.1667 - 1667 a 21 luglio f. 1734 A Carlo Ragni d. cinquantasei tt. 3.10 e per lui a m.ro Gius.e Scarfatore sono per prezzo di salme cento quaranta di calce portate nel **palazzo del S.r Duca di Gravina** per servitio della fabrica come per boll.no del S.r Bartolomeo Mori a 13 di luglio 1667 e per lui a Mattio lucarello per alt.ti d. 56.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Pinto, Ricerca 2021).

21.7.1667 - 1667 a 21 luglio … f. 1617 a Carlo Ragni d. cento e per lui al … Angelo Ant.o Gallo disse esserno in conto del lavoro di stucco che sta facendo dentro il **Palazzo del S.r Duca di Gravina** come bollettino del s.r Bartolomeo Mori de 16 stante. In piè con firma di d.o Angelo Ant.o d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Pinto, Ricerca 2021).

23.7.1667 - 1667 a 23 luglio … f. 1739 A Carlo Ragni d. venti cinque tt. 3.16 e per lui à Matteo Moscetta ferraro sono per prezzo di cantara uno e r.a 84 di ferro servito per la fabrica del **palazzo del Duca di Gravina** come per boll.no di Bar.eo Mori de 2 luglio e per lui a fran.co ant.o menna per alt.ti e per lui à Tom.o Cibarra per alt.ti d. 25.3.16 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

8.8.1667 - 1667 a 8 agosto … f. 709 A Carlo Ragni d. quindici, e per lui à m.ro fran.co Terresi sono in conto delle pietre che manda nella fabrica del **Palazzo del Duca di Gravina** come per boll.o di Bar.eo Mori di questo di d. 15 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).

8.8.1667 - 1667 a 8 agosto … f. 709 A Carlo Ragni d. nove, e per lui à Mastro Nicola Giovane sono per dicessette giornate lavorate come pipirniero nel **palazzo del Duca di Gravina** come per boll.o di Bar.eo mori delli 6 stante d. 9 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).

13.8.1667 - 1667 a 13 Agosto … f. 709 A Carlo Ragni d. cinquantacinque e per lui à mastro Matteo Mused sono per prezzo di quattro catene di ferro di peso cantara tre e r.la 70 con 48 libre di perni, e grappe servite per la fabrica del **Palazzo del Duca di Gravina** come per boll.o di Bar.eo Mori de 12 stante d. 55 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).

23.8.1667 - 1667 a 23 ag.to … f. 835 A Carlo Ragni d. quindici, e per lui à m. fran.co Toresi tagliamonte sono in conto delli partiti delle pietre che manda per la fabrica del **Palazzo del s.r Duca di Gravina** come per boll.o di bar.eo mori della data de 20 del cor.te d. 15 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).

17.9.1667 - 1667 a 17 Sett.e … f. 835 A Carlo Ragni d.ti undici, e per lui à m.ro Nicola Gianona [sic per Giovane] per venti due giornate, che hà posto per lavorare Piperni, nel **Palazzo del Duca di Gravina** suo sig.e d. 11 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 587; Pinto, Ricerca 2021).

14.10.1667 - 1667 a 14 ott.e … f. 1135 A Carlo Ragni d. dodici, e per lui à Mastro Nicola Giaveno [sic per Giovane] sono per ventiquattro giornate che hà fatto lavorare piperni dentro il **Palazzo del s.r Duca di Gravina** d. 12 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 835 Al d.o d. cinquantadue tt. 3.5 e per lui à m.ro Carlo alfiero sono per centotrenta some di calce forte incluso in essi la portatura che serve per la fabrica dentro il **Palazzo del s.r Duca di Gravina** d. 52.3.5 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).

14.10.1667 - 1667 a 14 ott.e … f. 835 A Carlo Ragni d. quaranta, e per lui à m.ro Gio: batta de Vergilijs sono in conto dell'astrichi, e fabrica che stà facendo dentro il **palazzo del s.r Duca di Gravina** e per lui a filippo Jacovo dello Russo d. 40 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).

24.10.1667 - 1667 a 24 ott.re … f. 1135 A Carlo Ragni d. dodeci E per lui a fra.co Teresi tagliamonte d.e in conto di pietre, che manda nella fabrica nova dentro il **palazzo del Duca di gravina** d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 587; Pinto, Ricerca 2021).

17.12.1667 - 1667 a 17 xmbre … f. 1135 A Carlo Ragni d. novant'uno, e g.na 5 E per lui ad Ant.o de Isabella d.e per prezzo de travi, travetti, chiancarelle 2000, e scalandroni, e stantoni 52 quali hanno servito per la fabrica dentro il **Palazzo del Duca di Gravina** d. 91.-.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 587; Pinto, Ricerca 2021).

14.4.1668 - 14 aprile 1668 ... A Carlo Ragni ducati 40. Et per lui ad Angelo Antonio Gallo stuccatore et sono in conto delli stucchi che sta facendo dentro il **palazzo del Signor duca di Gravina** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 144; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.354).*

14.4.1668 - 14 aprile 1668 ... A Carlo Ragni ducati trenta quattro 2.15 et per lui a Bartolomeo Tizzano, et sono per prezzo di Cento tavole di Castagno, con la portatura servito per li lavori di porte, et finestre dentro il **Palazzo del Signor Duca di Gravina**, a lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 144; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.354).*

14.4.1668 - 14 aprile 1668 ... A Carlo Ragni ducati quarantadue 3.10 et per lui a mastro Gennaro Terminelli, et sono per 85 giornate che hà fatto lavorate In fare porte et finestre di legname dentro il **Palazzo del Signor Duca di Gravina** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 144; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.354).*

23.12.1669 - Alli deputati de la Fortificatione, Mattonata ed Acqua ducati 60. E per loro a Bartolomeo Mori et Pietro S. Barberis et sono a compimento di ducati 1550 et essi in conto del magisterio delli marmi et piperni per servitio della fontana di Monteoliveto, atteso li restanti ducati 1490 se gli sono pagati cioè ducati 1400 per detto Banco, siccome si dichiara nel mandato spedito a 15 novembre passato et ducati 90 l'hanno ricevuti di contanti da Carlo Ragni a conto di ducati 150 che è stata tassata la **casa del principe di Gravina** (ASBN. Banco del Salvatore, g.m. 154; Nappi, Documenti ..., in Nap. Nob. 19, 1980 p.229).*

24.1.1671 - Questa Famiglia fu aggregata alla Nobiltà Vinetiana fin dalli 24. di Ottobre 1426 ... Nell'anno poi 1671. li 24 di Gennaro furono aggregati alla detta Nobiltà, D. Domenico Duca di Gravina, e D. Pietro Francesco, hor (1691) Frà Vincenzo Maria Cardinale, suo fratello (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.578).*

1671 - Per la sua rinunzia alla successione paterna gli era subentrato nel possesso del palazzo il fratello Domenico che sposò nel 1671 Luigia Paluzzi Altieri (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.30).*

24.2.1672 - 24 febbraro. Si è pubblicata in Napoli la promozione di tre cardinali fatta il 22, cioè ... fra Vincenzo Maria Orsini, d'anni 22, quale avea rinunciato il ducato di Gravina per farsi monaco domenicano ... si nominava al secolo Pietro Francesco (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.191).*
- Nel 1667 Pier Francesco Orsini … cinque anni dopo fu obbligato di accettare la porpora cardinalizia; così da Venezia faceva ritorno a Napoli per stare vicino alla madre (Ferrajoli, Palazzi …, 1973 p.224).*

5.4.1674 - A ore ventitrè passò a miglior vita Gaspero Roomer ... All'arte dei legnaiuoli lasciò parimente il suo bel palazzotto alla strada di Monteoliveto, perchè in tempo delle rivoluzioni quelli artisti vicini lo salvarono dall'insulti popolari (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.198).*

7.1678 - In questo mese passò a miglior vita a Roma la duchessa di Gravina di casa Altieri (Luigia Paluzzi), nipote di papa Clemente X, dopo lunga infermità in detta città. L'eminentissimo cardinale Orsino, primogenito di questa famiglia, arcivescovo di Manfredonia, ivi si trasferì per consolare suo fratello (Domenico), al quale aveva ceduto il titolo di duca. Restò da questa una figliola, che poi l'anno 1693 si monacò alla Sapienza (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.220).*

13.4.1686 - A 13 detto, sabato santo, di matina, nella casa che fu di Gasparo Romer alla strada di Monteoliveto, che è ora della chiesa di S. Gioseppe e tiene in affitto il signor principe di Santo Nicandro, nobile genovese di casa Cataneo (Baldassarre), che attualmente vi abita ... (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.145).*

9.1687 - Gli affari di Prospero Barisciano vanno molto male ... Onde già l'è stato per adesso tolto l'officio di corriero maggiore, ed è stato levato dal palazzo di Gravina, ove il Barisciano abitava, e posto un'altra volta incontro la Fontana di Medina al Largo del Castello (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.189).*

5.6.1688 - A 5 detto, sabato, ad ore venti e mezza in ventuna meno un quarto, si sentì in Napoli un grandissimo e fierissimo terremoto … (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.217).*

28.6.1688 - A 28 detto, lunedì, si cominciorno a tenere i tribunali ... e quello della Vicaria nel **palazzo del signor duca di Gravina** a Monteoliveto. E ciò, finchè si compisca d'ordinare e accomodare il palazzo de' Studi publici … perché il palazzo della Vicaria, essendo in molte parti grandemente leso, ha bisogno di lungo tempo e grosso dispendio per accomodarlo (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.223).*

1688 - In città sono considerabili i Palazzi del Duca di Gravina nella strada di Monte Oliveto (Sarnelli, Guida …, 1688 p.53).*

10.1692 - ... per altri ducati 1800 s'obbligò detto Tomaso (Venuti marito di donna Anna Carafa) di farceli buoni sopra una sua casa sita in Napoli dietro il Palazzo del Duca di Gravina, ma piena di debiti ... (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.37).*

1692 - ...ed il nostro Gabriel d'Angelo ... disegnò e modellò questo che così maestoso oggi si vede, ancorchè compiuto non sia. Le teste di marmo che si vedono sulle finestre e i tondi del cortile son opera del Vettorio, nipote di Lorenzo Giberti Fiorentino, benchè non siano come le opere del padre e dell'avo. Presso di questo palazzo alla sinistra vi è la casa del già fu Ferrante Imperato ... Alle spalle di questo sì nobile palazzo vedesi un'altra strada aperta prima della strada già detta di Rivera o d'Alcalà, popolata da comode e nobili abitazioni; e la prima che si vede a sinistra quando si vuole andar giù verso il Monistero di Donn'Alvina, fu ella fabbricata dai signori Duchi di Gravina, nel mentre fabricar si faceva il loro famoso palazzo; passò poscia a diversi padroni, e da ultimo al dottor Giuseppe Valletta ... (Celano p.873).*

1697 - In città sono considerabili i palazzi del Duca di Gravina nella strada di Monteoliveto ... (Sarnelli, Guida …, 1697 p.45; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.36).*

7.2.1698 - A 7 detto, venerdì a sera, nella gran sala del palazzo del duca di Gravina (Orsini Domenico), ove abita il signor duca di Popoli (Cantelmo Restaimo), generale dell'artigliarie del Regno, riccamente adobbata ed illuminata da gran numero di torcie ... (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.292).*
- In febbraio 1698 la Sala di palazzo Gravina, allora occupato dai Cantelmo duchi di Popoli, fornisce la sede all'Accademia dei Seminaristi che vi si esibisce la celebrare la pace nuovamente conclusa con i principi cattolici (Labrot, Palazzi …, 1993 p.131).*

1700 - Girando per la Strada di Monte Oliveto, vi sono molte case a guisa di palagi, come quelle di Roomer, lasciata a San Giuseppe; la casa di Ferrante Imparato, col museo in gran parte disperso; ed il Palagio del duca di Gravina Orsini che merita, unico, il nome di palagio, toltone il Regio in Napoli, essendo fatto alla romana con pietre lavorate a punte diamante, che se fusse finito haverebbe ogni perfetione. Dirimpetto a questo palagio è l'abitazione dell'accennato giurista Giuseppe Valletta (Parrino, Napoli …, I 1700 p.163).*

25.2.1705 - Io sottoscritto Domenico Orsini Duca di Gravina, quanto sia certo anzi certissimo il morire, e quanto sia incerta l'hora di quella ... mi ritrovo sano di mente ... disponere de miei beni ... ho risoluto di fare il presente testamento et ultima disposizione di mia volontà ... Istituisco, ordino, chiamo, nomino e fo mio figlio herede universale e particolare sopra tutti li beni feudali, titolari, burgensatici ... perpetuo fidei commisso Filippo Bernaudo Orsini mio leg.mo primo genito ... Et applicando esso il Sig. D. Domenico al mantenimento e perpetuazione del decoro e splendore de' suoi discendenti e della sua famiglia Ursina ha pensato di aggiungere e accrescere al detto fidei commisso e vinculatione il territorio che possiede nelle pertinenze della città di Capua, vulgarmente detta la Foresta di mogia 2000 ... perciò ratificando e confermando il suddetto fidei commesso sopra detto palazzo di Monteoliveto del detto Duca D. Ferdinando seniore e suoi figli ... in primis vuole che detto D. Filippo Bernualdo Ursino sia e debba essere solamente usufruttuario delli suddetti palazzo, territorio della Foresta e capitale di d. 300mila come sopra donati e dell'entrate di essi e dopo la morte di esso D. F. Bernualdo pervenghino e debbano pervenire similmente quanto all'usufrutto alli suoi figli e discendenti ... Gravina, 25 febbraio 1705 (ASNa, Pandetta corrente n.1666; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.52).*

2.1705 - Addì 15 gennaio 1809. l° - L'Ill. D. Domenico Orsini duca di Gravina col suo testamento del 1705 fondò un maggiorato a favore de' primogeniti della Casa di Gravina col quale al cospicuo palagio della strada di Monteoliveto già promesso alla primogenitura da suoi maggiori unì un territorio di Capua nel luogo detto la Foresta di 200 moggia e un capitale di ducati 300.000 ... (ASNa, Pandetta corrente, vol. 1666, fol.248; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.52).*
- Don Domenico morì a Gravina il 24 febbraio 1705 (?), dove pochi giorni prima (25.2.1705), nel suo testamento, avea confermato il fedecommesso, aggiungendo al palazzo molti crediti ed entrate. Gli successe il figlio Filippo Bernualdo (ASNa, Processo della pandetta corrente, n.1666; Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.30).*
- Il vecchio Domenico Orsini l'anno 1705 fè erede F. Bernaudo Orsini, suo figliolo primo-genito, poscia impone un gravame di perpetuo fede-commesso primogenitale sopra non lieve parte dei suoi beni ... (ASNa, Pandetta corrente, vol. 1666, fol. 512; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.56).*

13.1.1707 - 1707 13 Genn.o … f. 815 A luigi Chiaiese d. cinquanta.otto, e tt. 2; e per lui à frà Anselmo Pinto per l'intiero prezzo de legnami, che ha consignato per serv.o del palazzo del Duca di Gravina, ne resta à

consignare altro, e per lui ald.e Andrea di Gennaro d. 58.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1200; Pinto, Ricerca 2013).

10.4.1708 - Copia di prop.o carattere di me sott.o. Al Sig.r D. Nicolò Caracciolo Reg.o Consig.re e deleg.to = Il Procuratore del sud.to Monistero di S. M.a di D. Alvina di dame monache Benedettine di questa Città pregando riverentemente espone a V.S. come nell'anno 1705 ad istanza del Real Monistero di S. Chiara con dec.to dello Ill.re Marchese di Acerra, allora Reggente del fù Collaterale, fù commesso al Tavolario Antonio Guidetti che formasse relazione e pianta de' Territorii concessi a censo dal d.o Real Monastero di S. Chiara all'Ill.e Duca di Gravina, e da questi poi a diversi, e tra gli altri porzione pervenuta al Venerabile Principale del supp.te, come infatti dal d.o fu Tavolario Guidetti nell'anno 1708. Si formò d.a relazione, e pianta esistono nel S.C. presso lo scrivano Milo, nel processo intitolato Processus relationis et plante contene super territorij concessij per Venerabile Monasterium S.te Clare Ill.i duci Gravina, et aliis personis alienatis. E come che al V.n.le Principale del sup.to necessita copia in forma valida di d.a pianta quindi ricorre da V.S. e riverentemente la supp.te volersi disporre ordinare che si esempli d.a copia de novo da Tavolarii del S.C., o Reg.o Ing.re che meglio le parerà, e farvisi la debita legalità, ut deus. Die 25 m.s 7mbris 1770 nap. Per dom.m … V.S. D.m D. Nicolaus M.a Caracciolo Reg.m Cons.m, et delegand. Ven.le Monasterii S.te M.e Alvine. E viso rep.to menti Provv.m et Dec.m out, quod liceat, e licita sit sup.to ven.li Monisterio extrahere et extrahi facere copiam rep.te, e com.te per Reg.m Ingegnere Bottiglieri per cautela Infra.ti Venerabilis Monasterij hoc suum = Caracciolo = S. M. D. Alvina = Basile = Pezzella S.ta = In esecuzione del d.o sopr.to ordine del Reg.o Cons.re Sig.r D. Nicolò Caracciolo deleg.to del Ven.le Monistero di D. Alvina. Io sott.o ho osservato la pianta originale fatta dal fù Tav.rio D. Antonio Guidetti sotto li 10 ap.le 1708 = ove si individuano, ed identificano tutta la pianta de' suoli conceduti dal Real Monistero di S. Chiara allo Ill.re Duca di Gravina nel 1513 = e 1547 da cui sono passati detti suoli a varii altri possessori quale pianta originale di Guidetti, sta al fol. 177 del processo intitolato Processus Originalis Regalis Monasterij S.te Clare super planta territorij concessi Ill.e Ducis Gravina Comm.s Delegatus Ill.re Marchio Acerni Regens D. Nicolaus Gascon in B.co del mastro d'Atti Borgone presso la suu. p.ma Martucci, al p.nte Leonardo Milo, e ne ho dalla d.a Pianta originale estratta la p.nte copia la quale attesto io sott.o averla fatta in tutto, e per tutto uniforme al soprad.o originale in tutte le sue parti. In fede Napoli li 27 7bre 1770. Felice Bottiglieri Reg.o Ing. Cam.le (ASNa, Mon. sopp. 3324, p.2).

2.3.1712 - All'Ill.re Sig.re Marchese d'Acierno Reg.te D. Nicolas Gascone Del. Il Procuratore del Regal Monast.o di S. Chiara espone a VS come l'Anni passati il M.co Tavolario Antonio Guidetti fece di suo ordine una Platea delli due censi che fece d.o Regal Monast.o al fù Ill.e Duca di Gravina Ferdinando Ursino nel secolo del 1500 con haverne formato anche Pianta; e perche per quella parte ne occupa il V.le Monst.o di Donna Alvina non potè venire esatta, mentre il tavolario Guidetti non potè entrare nel Monast.o di Donna Alvina, e conseguentemente non potè riconoscere il luoco, e prendere le misure necessarie. Perciò dubitando di qualche sbaglio, con l'occasione che il medesimo Guidetti deve entrare nel sudetto Munist.o per accesso che deve farvi Mons.re d'Aversa per ordine della S. C.ne de Vescovi e Regolari: supplica VS ordinare al medesimo Tavolario Guidetti che faccia le recognizioni necessarie, e rifacci la pianta più esatta, acciò non resti con il tempo alcun pregiudizio ad d.o Regal Monast.o di S. Chiara ut Deus. Die 2 m.s Martij 1712 … ut quod M.cus Tabularius S.R.C. Antonius Guidetti … recognoscat omnie necessarie … (ASNa, Mon. sopp. 2714 p.331).

11.9.1712 - All'Ill.mo Sig. Marchese d'Acerno … Con Decreto di VS. Ill.ma delli 2 del passato mese di Marzo del cor.te anno mi viene imposto … formarsi con più esattezza la Pianta del suolo, che occupa il Ven.le Monastero di D. Alvina del territorio venduto dal Duca di Gravina, à chi era stato censuato dal d.o R. Monast. nel 1513 e 1547, mentre nel far la Pianta sud.a nel 1708 per la Platea formata delle dette due censuazioni, non essendomi possuto portare dentro detto monastero di D. Alvina per formarla identificamente, era facile l'haver profuso fare qualche sbaglio … Di più mi conviene rappresentare à VS. Ill.ma, come il suolo che occupa d.o Ven.le Mon.ro di D. Alvina del nominato censo sono palmi nap. ni 393 e palm. 24 come si riassume dalla Relazione fatta dal fù Tavol.o Oratio Palomba a 11 Aprile 1574 fol. 28 Proc. Nunziatura, dove dice d'essersi conferito nel Palazzo dell'Ill.e Duca di Gravina e proprio in un Terr.o, che sta dietro d.o Palazzo collaterale colle mura del Mon.ro di s.ta Chiara, del quale vi è lite tra il Mon.ro di D. Alvina e d.o Ill.e Duca, e quello visto, e revisto, e misurato in presenza delli Procur.ri di dette parti, quella partita di territ.o indende pigliare il d.o Mon.ro di D. Alvina per ampliatione, havendo ritrovato di pal. 393, e palmitelli 24; e considerato la quantità, che rimaneva al Duca, ed il patto, che in quella non si possa edificare, l'apprezzò con tutte le fabriche, e frutti d. 1180 e gr.a 16 2/3 … benche fol. 27 d.o Proc. Nunziatura compara altra Relazione di d.o Tavol.o Palomba fatta a 28 9bre di d.o anno 1574 … colla quale dice d'haver doppo misurato palmi 360 e palm.li 24 questo avvenne perche il d.o Duca di Gravina si richiamò … del d.o p.mo apprezzo per havere compreso d.o Tavol.o con il d.o suolo anche certe case che havevano valore per li tetti,

legnami, et altro … fece apprezzare separato il suolo del giardino dal suolo delle d.e case con le fabriche per cui avanzò altri d. 101 … come si chiarisce dalla lettura, e conto fatto in d.a Relazione dal cennato Tavol.o con queste parole cioè. “volendo obedire all’Ord.e a me per VS. Ecc. oretenus dato mi sono conferito un’altra volta à fare la misura di quella parte di giardino, quale fu per me signata e terminata, che sta dietro il Palazzo collaterale del S.r Duca con li muri del mon.ro di s.ta Chiara, del Palazzo fù dell’Ecc.te S. Conte di Misciagna, qual al p.nte si possiede per lo Mon.ro di S.ta Maria d’Alvino, vista, e revista d.a Pianta di Giardino, e quella per me misurata insino alli p.tti termini segnati l’ho ritrovati essere di p. 360 e palm.i 24 … Di più riferisco, come mi sono un’altra volta conferito sopra il luoco secondo il nuovo ordine per VS. Ecc. a me dato per apprezzare tanto certe case terragne, che stanno appoggiate al muro, quale anticam. era della Città, et al p.nte tene detto terr.o quanto quello porme approntare d’interesse al d.o Duca per non posser appoggiare al p.tto muro, et alla prohibitione, che li resta di non posser fabricare per quanto tiene d.o terr.o piglia il Mon.ro p.tto, evetto che p. 12 distante, havendosi però riguardo, che la proprietà resta al d.o S.r Duca, l’ho ritrovato, che non ci è se non palmi 2 di pedam.te, la qualità della fabrica, la prohibitione di d.o terr.o apprezzo dette case … che palmi 12 distante l’apprezzo p. d. 200” … Napoli 11 7bre 1712 … Antonio Guidetti (ASNa, Mon. sopp. 2714, p.332-334).

1713 - Nel 1700 secondo una descrizione che accompagna un'antica vignetta in un album edito nel **1713** dal tipografo Paolo Petrini, si presentava così. "L'edificio nella sua bruna massa di travertino interrotto sobriamente da ornati di marmo bianco, aveva un aspetto severo e grandioso. Nel basamento, a bugne fortemente rilevate, si aprivano otto finestre, semplicemente incorniciate nella stessa pietra, e il portone, il cui ornamento fu lasciato incompiuto. Una ben sagomata cornice divideva il pa.. in due piani e sul fregio leggevasi questa iscrizione: "FERDINANDVS ... EREXIT". Otto pilastri di ordine composito dividevano la facciata del palazzo sul quale correva l'attico. Le finestre in marmo bianco, di un disegno castigato e insieme grazioso coi profili ornati da fusaroli e colla cornice a dentelli ed ovuli, davano pel loro coronamento, una fisonomia a tutto l'edificio non comune agli altri elevati in quel tempo. Vi si vedevano dei busti a tutto rilievo messi in nicchie circolari ornate da ghirlande di frutta e di fiori, che due eleganti volute rilegavano alla cornice" (Opuscoli di architettura tecnica, 1924 p.4).*
- P. Petrini, Facciate delli palazzi più cospicui della città di Napoli, con le brevi descrizioni delle cose più magnifiche che in essi si osservano per curiosità e soddisfazione dei forestieri, Napoli **1713**, con 15 tavv. … tav. V “Facciata del Palazzo del Duca di Gravina Orsini non ancora è terminato, mà di considerabile si vede il gran disegno e le diverse abitationi capaci di ricevere varij Personagi raguardevoli” (Pane-Valerio p.172).*
- Il contributo di Giuseppe Ceci ... contiene tuttavia delle inesattezze: trascurabile l'errata datazione (1713 invece di 1718) delle "Facciate delli palazzi più cospicui della città di Napoli" nell'edizione di Paolo Petrini (Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.98).*
- Facciate delli palazzi più cospicui della Città di Napoli con le brevi descrizioni delle cose più magnifiche che in essa si osservano per curiosità e soddisfaziuone dei forastieri, dedicate all'ill. et eccell. Signor Don Giovanni Vincenzo di Gallatto, Conte del S.R.I., In Napoli date in luce da Paolo Petrini, **1718** (Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n. 32 2003, p.65).*

30.3.1725 - 30 marzo 1725 ... A Don Lorenzo Tosti, ducati 8.2.6. al capo maestro Antonio Ciuoffo a comp. di 108, al muratore Nicola Nigro, per tanto magistero e materiale passato al detto Ciuoffo nella fabbrica delli Pedamenti ed Archi-terranei nel **Palazzo dell'Eccellentissimo Duca di Gravina a Monteoliveto**, a tenore della misura e dell'apprezzo fatto da don Ferdinando Sanfelice Architetto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 771, p. 343; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 110).*

7.7.1730 - 7 luglio 1730 ... A D. Giov. Vittorio Ronga d. cinquanta e per lui a D. Francesco Solimena, e sono in conto del prezzo di 4 suoi piccioli quadri rappresentanti 4 Santi, cioè S. Gennaro, S. Felice cappuccino, S. Ignatio lioiola et Carlo Borromeo che esso D. Francesco sta terminando al Signor **Duca di Gravina** per ordine del quale lui paga la suddetta summa e per lui a D. Gabriele Solimena per altri tanti. E per lui ut sopra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1214; Pavone, Pittori ..., 1994 p.94).*

7.7.1730 - 7 luglio 1730 ... E per me i retrostanti d. cinquanta li pagate al Sign. Francesco Solimena, dite sono in conto di prezzo di quattro suoi piccioli quadri rappresentanti quattro Santi, cioè S. Gennaro, S. Felice Cappuccino, S. Ignatio Loiola, S. Carlo Boromei che esso Signor D. Francesco sta terminando per S.A. il. Signor **Duca di Gravina** per ordine del quale Io paga la predetta summa. Napoli li 29 aprile 1728. D. Giovanni Vittorio Ronca. E per me a D. Gabriele Solimena per altri tanti. Firmato: Francesco Solimena (ASBN, Banco dello Spirito Santo. Volume di Bancali; Pavone, Pittori ..., 1994 p.95).*

7.7.1730 - 7 luglio 1730 ... A don Giov. Vittorio Ronghi d. 250 e per esso a Francesco Solimena esserno a compimento di d. 300 atteso li altri d. 50 per detto compimento l'ha da esso ricevuti per mezzo del Banco

dello Spirito Santo, esserno per final ed intiero pagamento di 5 quadri, cioè 4 macchie compite di tutto punto delli quattro angoli del cupolino di S. Filippo Neri dentro l'oratoro de Gerolomini di Napoli ed un ritratto compito della **duchessa di Gravina** per bonarseli ne suoi conti e per essi a D. Gabriele Solimena per altri tanti notata a 8 gennaio 1729 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 861; Pavone, Pittori ..., 1994 p.95).*

7.7.1730 - 7 luglio 1730 ... Banco del Salvatore: Pagate per me al Signor D. Francesco Solimena d. duecentocinquanta e sono a compimento de d. trecento atteso l'altri d. cinquanta per detto compimento lave ricevuti da me per mezo il Banco dello Spirito Santo: e sono per finale et intiero pagamento di cinque quadri, cioè quattro macchie compite di tutto punto delli quattro angoli del Cupolino di S. Filippo Neri dentro l'Oratorio dè Gerolomini di questa città et un ritratto compito di S.A. Signora **Duchessa di Gravina** e detto denaro lo pago in nome e parte di S.A. Signor **Duca di Gravina** per bonarmesi ne miei conti. Napoli 8 gennaio 1729 D. Giov. Vittorio Ronghi. Girata: E per me a D. Gabriele Solimena per altri tanti. Firmato: Francesco Solimena (ASBN, Banco del Salvatore, Volume di Bancali matr. 8498; Pavone, Pittori ..., 1994 p.95).*

7.7.1730 - 7 luglio 1730 ... A Giovan Vittorio Ronghi d. 25 e per esso a Francesco Solimena quali paga in credito e parte del **duca di Gravina** per regalo ch'il medesimo fa atteso per le quattro macchie compite e il ritratto della duchessa, n'è stato detto Francesco da lui sodisfatto con un'altra poliza, e per essi a D. Gabriele Solimena per altri tanti, notata a 4 febbraio 1729 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 861; Pavone, Pittori ..., 1994 p.96).*

7.7.1730 - 7 luglio 1730 ... Banco del Salvatore: pagate al Sign. Francesco Solimena d. 25, quali pago in nome e parte di S.A. Signore **Duca di Gravina** per regalo che il medesimo li fa atteso per le quattro Macchie compite, e ritratto di S.A. Signora Duchessa. Girata: per me a D. Gabriele Solimena. F.to: F. Solimena (ASBN, Banco del Salvatore, Volume di Bancali; Pavone, Pittori ..., 1994 p.96).*

1734 - … E.mo Cardinale D. Domenico Orsini Padre del detto Ill.re suo P.npale a 26 giugno 1785 fece il suo in scriptis testamento … Princ.a d. Paola Odescalchi Orsini Duchessa di Gravina già moglie dell'Ill.mo Card. d. Dom.co Orsini P.re (p.163) … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).
- Gli successe il figlio Filippo Bernualdo, e poi, nel 1734, il nipote Domenico. Questi ebbe in moglie Anna Erba Odescalchi ... (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.30).*
- A Filippo Bernualdo successe, nel 1734, Domenico Orsini che ebbe, restato vedovo, il titolo di Cardinale e l'incarico d'ambasciatore del Re di Napoli presso la Corte Pontificia (Loggia, Il palazzo …, 1997 p.24).*

9.12.1735 - 9 dicembre 1735 … Michele de Biase paga duc. 9.9, a comp. di 22.5, ai maestri Domenico de Marino e Antonio Gerio, "per aver rivoltato, e fattovi palombella allo tetto del **palazzo del duca di Gravina** coverto ad embrici ... come dalla nota formata dal regio ing. Gennaro Carola" (ASBN, Banco del Salvatore; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.142).*

1738 - ... Ma comunque la bisogna ella andasse, è certo che ancor oggi imperfetto si vede, correndo l'anno 1738 che queste cose scriviamo (De Dominici, II p.125).*

19.3.1740 - ... e l'altra sera capitaron da Roma il Duca di Gravina con sua Moglie, che si fermano qui ... (Fraggianni, Lettere …, 1991 p.85).*

9.4.1740 - 9 aprile 1740 ... Ad Ambrosio Scassani ducati duecento. E per esso ad Aniello Terminiello mastro falegname, dite sono a compimento di ducati 500 atteso l'altri ducati 300 l'havuti in più parti per nostro Banco e tutti ducati 500 sono in conto di legnami dal medesimo dati per la nuova fabrica del secondo appartamento nobile del ducal **palazzo in Napoli del duca di Gravina** suo signore, che li medesimi sono delli ducati 2600 rilasciati da monsignor Patriarca Orsini per un anno del suo livello per detta fabrica ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 924; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.354).*

9.4.1740 - 9 aprile 1740 ... Al detto [Ambrosio Scassani] ducati cinquanta. E per esso a Domenico Paliotti Pittore dite sono per saldo e final pagamento delli ducati 250 convenuti per dipingere l'appartamento nobile nelle lamie, porte, e finestre frisi et ogni altro convenuto per detta pittura ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 924; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.355).*

11.8.1742 - ... e Gravina due (maschi) fra lo spazio di cinque minuti. Nota: la duchessa di Gravina sarebbe deceduta per le conseguenze del parto; dei neonati sarebbe arrivato all'età adulta uno dei gemelli, Filippo Berualdo, mentre il fratello Pier Maria sarebbe morto a tre anni di età (Fraggianni, Lettere …, 1991 p.354).*

25.8.1742 - La duchessa di Gravina essendo peggiorata del suo male sene volò in Cielo compianta universalmente da tutti. I due bambini che ha lasciato si portan bene (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.357).*
- Gli successe il figlio Filippo Bernualdo, e poi, nel 1734, il nipote Domenico. Questi ebbe in moglie Anna Erba Odescalchi, che ... morì di parto nel 1742. Rimasto vedovo, ebbe da Benedetto XIV il titolo di Cardinale e dal Re di Napoli l'ufficio di ambasciatore presso la Corte Pontificia (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.30).*

11.9.1743 - Orsini Domenico, vedovo, è fatto Cardinale (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.451).*

14.9.1743 - ... Napoli tutta freme contro Gravina ... Si ha fatto egli stesso tre sere d'illuminazione nel suo Palaggio col suo ritratto, con corni da caccia e musica di altri stromenti: ciocchè ha finito di perderlo nella riputazione presso di tutti (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.452).*

15.2.1744 - Il Cardinal Orsini partirà per Roma il 15 di Marzo (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.485).*

28.3.1744 - Questa mattina dovea il Cardinale Orsini partir per Roma. Non so, se l'abbia eseguito (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.498).*

19.12.1744 - Napoli 1744, 19 dicembre, notaio Sercamilli, "Consenso e rinuncia di Mondilla Orsini a favore del card. Domenico Orsini (1703-1789) per le pretensioni nel palazzo di Napoli" (ACR, I A XXIII, p.183; Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.100).*

15.5.1745 - Uno de' gemelli del Cardinal Orsini è morto. L'altro è andato con l'Ava in Roma (Fraggianni, Lettere ..., 1991 p.527).*

.... - Ratifica della locatione del palazzo in Napoli fatta dal card. Domenico Orsini a D. Michele Imperiale principe di Francavilla (ACR, I A XXIV, p.138; Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.100).*

7.4.1756 - Napoli, 7 aprile 1756, "Procura a D. Domenico Ungaro di Napoli per stipulare le concordanze con Biagio Persico sull'enfiteusi di un terreno nella strada del Monastero di Monteoliveto, vicino al palazzo Gravina" (ACR, I A XXV; Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.100).*

1756 - Ratifica d'Istromento in cui Domenico Dragone, Pasquale Cartaro e Pepernieri di Napoli, s'obbligarono a fare al Card. Domenico Orsini di loro spese proprie alcuni pilastri, archi etc. nel palazzo del detto cardinale in Napoli (ACR, I A XXV, p.53; Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.100).*

14.11.1757 - E.mo Cardinale D. Domenico Orsini … a 26 giugno 1785 fece il suo in scriptis testamento … La ch. mem. della duchessa d. Giacinta Tuspoli mia venerata genitrice nel suo ultimo testamento aperto e publicato li 14 9bre dell'anno 1757 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823, p.26).
- … duchessa d. Giacinta Tuspoli Orsini moglie di d. ch. duca P.re … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

4.5.1757-4.5.1760 - Mario Gioffredo era inquilino del Monastero di Monteoliveto al terzo piano di un palazzo sulla via tuttora detta via nuova Monteoliveto. Mario Gioffredo "regio ingegnere di questa città" tolse a pigione quell'appartamento per tre anni dal 4 maggio 1757 al 4 maggio 1760 (Don Fastidio, in Nap. Nob. X 1901, p.144).*

1758 - Fino al 1758 questo palagio rimase nella sua integrità ma dopo quest'anno subì il primo deturpamento, per essersi elevato dall'architetto Mario Gioffredi il secondo piano di mezzano altezza che stava a guisa di un attico sul cornicione e che in alcun modo legar non poteva col resto dell'edifizio (D'Aloe, in Annali civili ..., LX 1857, p.66-68).
- Nello stesso anno (1762 ?) Gioffredo iniziò l'ampliamento del palazzo Gravina, durato sino al 1772, e compose il bel portale marmoreo ... (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.312).*
- L'epoca migliore della fabbrica corrisponde a quella dei restauri e decorazioni compiuti sotto la direzione dell'arch. Mario Gioffredo, tra il 1762 (?) ed il 1782. In tal periodo vennero eseguiti pregevoli affreschi dai napoletani Bonito, De Mura, Fischetti e di essi una traccia è visibile nei frammenti che furono rinvenuti durante i restauri: alcune figure dipinte su una volta a padiglione nella prima sala della biblioteca di Facoltà (Pane, in Bollettino dell'Università … VI n. 3 1955-56, p.81).*

17.. - Ratifica d'istrumento, fatta dal Cardinale Domenico Orsini con Simeone de Simeoni Muratore a fare miglioramenti nel palazzo del detto cardinale in Napoli (ACR, I A XXVI, p.10; Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.100).*

6.3.1759 - 6 marzo 1759 ... A Domenico Polella ducati 100; e per esso al mastro marmoraro Antonio di Lucca, a complimento di ducati 200, atteso l'altri ducati 100 l'ha ricevuti contanti e sono a conto dell'opera di marmo che il medesimo sta facendo e deve fare per servizio del **Cardinale Orsini nel suo Palazzo sito avanti alla fontana di Monteoliveto** di questa Città a tenore dei disegni fatti dal Cavaliere Architetto Don Mario Gioffredo, approvati e firmati dalla predetta Eminenza e prima il portone di marmo bianco di Massa Carrara a massiccio … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1440; De Letteriis, Ricerca 2012).
- Successivamente la collaborazione è attestata nei lavori di esecuzione del portale in marmo di Carrara di palazzo Gravina (De Letteriis, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.109).*

17.9.1759 - 17 settembre 1759. A don Antonio di Lucca D. 100. E per esso a don Mario Cioffredo, sono per tanti dal medesimo pagati per caparro al padrone o sia mercante de marmi Giacomo Chiappari per li marmi che deveno servire per il **palazzo dell'eccellentissimo cardinal Orsini** in questa città. E con detto pagamento resta sodisfatto detto Mario delli ducati 100 pagati a detto Chiappari, restando con detto pagamento creditore esso girante del suddetto Chiappari (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1544; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.125).*

1760-1769 - Archivio particolare del carteggio del Cardinale Domenico Orsini, Ministro in Roma, con Tanucci, con Pignatelli a Torino, con Macedonio a Lisbona … ed altri (ASNa, Affari Esteri, fasci 986-999, 1026-1038).

7.7.1761 - Desidero sapere se un certo Mario Cioffredi, Architetto di Napoli protetto dal Cardinale Orsini ... à fatto il cattivissimo portone al Palazzo del Cardinale Orsini qua in Napoli (Strazzullo, Le lettere di Luigi Vanvitelli, II 1977 p.717).*
- Il portone ... è in istile dorico: e le due colonne scanalate e la cornice sovrapposta ... Fu lavorato dal marmoraio napoletano Luva (? Antonio di Lucca), su disegno dell'architetto Mario Gioffredo (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.3).*

14.7.1761 - Dell'Architetto Mario Cioffredi, come vi dissi, ignorante Architetto e dottissimo birbante ... perchè gli à fatto un portone, che è la ridicolezza del Paese per l'improprietà nel suo palazzo (Strazzullo, Le lettere di Luigi Vanvitelli, II 1977 p.720).*

30.10.1761 - Al Cardinale Orsini ò risposto lettera, perchè di capriccio credo del suo ridicolo Cioffredi non intende ingrossare pilastri con restringere un'arco sì e l'altro no (vedi disegno), come vedete, ma rimettere li pezzi di peperino, che sono infranti, etc., e varie simili. La mia risposta è stata che il rimedio da me proposto è stato come l'ho creduto, dopo seria riflessione, savio, circospetto, sicuro, di poca spesa e di maggior bellezza nel cortile, che in vece di sembrare un portico da Frati sarebbe proprio per un Palazzo Nobile, ma che alle risoluzioni del Padrone non vi è da opporre veruna teoria; che al mio ritorno in Napoli, se fosse stato occorrente, l'averei servito nella seconda visita ed a tutt'altro che mi avesse voluto onorare di comando, etc., tutto il di più se il Signore Cardinale Orsini vorrà io l'obbedirò, ma deve riflettere che il Cioffredi è un pessimo mobile, tanto poco erudito in Architettura, quanto dottissimo dottore nelli ragiri e male azzioni (Strazzullo, Le lettere di Luigi Vanvitelli, II 1977 p.761).*

7.11.1761 - Ho avuto avviso di ritrovarmi domani, Domenica, a riconoscere li fondamenti del Palazzo del Cardinale Orsini (Strazzullo, Le lettere di Luigi Vanvitelli, II 1977 p.764).*

17.11.1761 - Ancora non si è determinato cosa niuna per i fondamenti del Cardinale Orsini, perchè ancora non si sono finiti da fare li tasti (Strazzullo, Le lettere di Luigi Vanvitelli, II 1977 p.766).*

24.11.1761 - Vanvitelli ha visto palazzo Gravina e il 24 novembre ne ha scritto al card. Orsini, che gli ha risposto il 1° dicembre assicurandogli che si atterrà al suo parere (Strazzullo, Le lettere di Luigi Vanvitelli, II 1977 p.774).*

1762-1782 - … In Napoli, e segno tutt'i miglioramenti fatti nel Palazzo di d. Città risultanti di vari Conti, e descritti ne' fogli segnati in V che similmente s'inseriscono e che … alla cospicua somma di duc.ti 89674,26 … (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n. 3823 p.18).

- Mario Gioffredo (1718-1785), che diresse tutti i lavori di completamento al fabbricato e di decorazione interna, eseguiti per ordine del Cardinal Domenico Orsini, Duca di Gravina, tra il 1762 e il 1782 … I nomi degli artisti che vi furono adoperati si ricavano da una nota dei pagamenti fatti in quell'occasione, in totale ducati 89.674, che ho trovato in un processo dell'Archivio di Stato. Vi è segnato Giuseppe Bonito, che ebbe mille ducati per una pittura, e Francesco de Mura che ne ebbe ottocento. Fedele Fischetti fornì i panneaux di uno dei gabinetti e Antonio Folli quelli della prima e seconda anticamera. Francesco Rossi decorò in istile ercolanense due altri gabinetti, Gaetano Magrì la seconda anticamera e due saloni, un tale Cestara la camera da letto, Filippo Pasquale gli appartamenti giornalieri e la paggeria, e certo Alfano la cappella. Vi sono pure segnati, senza l'indicazione dei lavori, Gamba, che dipingeva con succhi d'erbe, Avena, D'Elia, Fampa, Formosa, Griffari, Pesci, G. Battista de Rossi e Eustachio Torregiani. I lavori di stucco furono eseguiti da Tavione, quelli d'intaglio da Fiore, e le dorature da Giraldi. Fra le spese vi sono segnate alcuni doni fatti al Cav. Ferdinando Fuga, al quale, secondo pare, si ricorreva di tanto in tanto per consiglio, e i compensi dati agli assistenti del Cioffredo, De Bisogno e l'ingegnere Pompeo Schiantarelli (ASNa, Ufficio Giustizia, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823 pp.44-65; Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.4).*
- Importo di miglioramenti del Palazzo di Napoli. Nota di detti pagamenti fatti dall'Em.o e D.mo Sig. Card.e d. Domenico Orsini agli artisti per i lavori fatti nel suo Palazzo nobile in nap. come da conti dall'anno 1762 a tutto l'anno 1783 come appresso ... [ed ancora compaiono vari pittori: Pasquali, Magrì, Gamba, Formosa, i ferrari Zingone e Mavarone, il vetraro Beniolo, i pipernieri Gaizo e Cortese, lo stuccatore Iavione, il fabbricatore De Simone, il riggiolaro Barbiero, il pittore Torreggiani, il falegname Fermariello, il cartaro Grimaldi, il pittore Alfano, un marmoraro Lucca, gli intagliatori Fiore e Bonavolontà, il Sig. D. Fedele Fischetto (pittore), un fontanaro Paciocco, i pittori: Giuseppe Bonito, Cestara, Francesco Rossi, Francesco Di Muro, il cristallaro Gaetano D'Amodeo, il sig. Di Bisogno che era un assistente del Fuga, uno stagnaro Gaetano Di Aura, il pittore Ant. Folli, il ramaro Matteo Zecchino, il banderaro Gio. Rubino, l'ebanista Mararazzo, il pellaro Gaetano Bottino, il sig. Carola, l'ing. Pompeo Schiantarelli, l'intagliatore De Marco, il pittore Griffari, il falegname Petalicchio. Per un totale di 89.674 ducati] - (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n. 3823; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.55).*

2.2.1762 - Importo dei miglioramenti … 1762 al mattonaro Cattini li, 2 feb. 1762 d. 50 … (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n. 3823).

7.5.1763 - Il Cardinale Orsini ... in Napoli si serve d'un certo Cioffredi Architetto, che non è possibile ritrovare al mondo uno più temerario senza rossore e maledica lingua ... viene chiamato bene spesso a Roma dal medemo, con la scusa del suo Palazzo (Strazzullo, Le lettere di Luigi Vanvitelli, III 1977 p.46).*

7.1763 - Importo dei miglioramenti ... 1763 Al piperniere Dragone a tt.o lugl. 1763 d. 345 ... (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n. 3823).*

24.1.1765 - 24 gennaio 1765 ... A don Domenico Galella ducati cento e per lui a Gioacchino Gaiso, e Pasquale Cortese mastri pipernieri, sono a compimento di ducati 1100 atteso li mancanti ducati 1000 l'anno ricevuti precedentemente in varie partite dà tempo a tempo, e tutti detti ducati 1100 sono a' conto delli lavori di piperno e basoli fatti e faciendi nel **Palazzo del cardinale Orsini** sito nel Largo di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2244; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.355).*

16.2.1765 - 16 febbraio 1765 ... A don Domenico Galella ducati duecentocinquanta, e per lui ad Antonio di Lucca Marmoraro, a' compimento di ducati 500, che gl'altri ducati 250 li hà ricevuti in decembre 1764 e detti ducati ducati 500 a' compimento di ducati 2400 atteso li restanti per detto compimento li hà ricevuti antecedentemente in più volte di contanti, e con polize per lo Banco di S. Giacomo, e tutti sono a' conto delli lavori di marmo, cioè la mostra del portone, la mostra della parte dell'ingresso all'appartamento, le mostre di marmo imbrecciate nelle quattro porte della Sala, e le mostre di porte di Broccatello, e bovelette di detto di Lucca fatte nel **Palazzo del Cardinale Orsini** sito nella strada ed avanti la fontana di Monteoliveto, giusta il certificato dell'ingegnere don Mario Cioffredo ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2246; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.358).*

25.2.1765 - 25 febbraio 1765 ... A don Domenico Galella ducati trenta e per esso a' Michele Savione Mastro stuccatore, a' compimento di ducati cento che li mancanti ducati 70 l'hà ricevuti da esso contanti in moneta di rame e detti ducati 100 parimente a compimento di ducati 1000 ed in conto di tutti li lavori di stucco, tonache, lamie, ed altro, che il medesimo hà fatto, e stà facendo nel **palazzo del cardinale Orsini** sito in Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2245; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.360).*

2.3.1765 - 2 marzo 1765 ... A Domenico Galella ducati trecento e per lui a' Francesco Terminiello Mastro Falegname a' compimento di ducati quattromilaseicento venti atteso li restanti ducati 4320 per detto compimento l'hà ricevuti antecedentemente in più e diversi tempi di contanti e con polize per Banco di S. Giacomo ... e tutti a' conto delli lavori di Sua Arte fatti e faciendi nel **Palazzo del Signor Cardinale Orsini** sito nella strada, ed avanti la Fontana di Monteoliveto, giusta il certificato del regio Ingegnere Don Mario Cioffredo ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2243; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.354).*

12.4.1765 - 12 aprile 1765 ... A Domenico Galella ducati centosettantaquattro 3.7 e per esso a Simone de Simone capomastro Fabricatore, dite sono in saldo e final pagamento de residui di fabriche ed altro dal medesimo fatto nel **Palazzo dell'Eccellentissimo Cardinale Orsini** sito nella strada ed avanti la fontana di Monteoliveto dal dì 16 dicembre 1763 a tutto li undici dicembre del passato anno 1764 in vigore degli apprezzi e misure fatte dal Regio Ingegnere don Mario Cioffredo ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2247; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.361).*

24.5.1765 - 24 maggio 1765 ... A Don Domenico Galella ducati settantacinque, e per lui a Simone de Simone capomastro fabbricatore a compimento di ducati 150 atteso l'altri ducati 5 l'ha ricevuti contanti, e sono a conto delli lavori che il medesimo ha fatti e stà facendo di fabrica nel **palazzo del Cardinale Orsini** sito avanti la fontana di Monteoliveto giusta il certificato di ducati 300 fatto dall'Ingegnere don Mario Cioffredo con dichiarazione che per l'antecedenti lavori fatti da detto de Simone in detto Palazzo a tutto li 16 dicembre 1763 ne è stato il medesimo intieramente saldato e sodisfatto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2246; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.361).*

1.6.1765 - 1° giugno 1765 ... A Don Domenico Galella ducati Cento e per esso a' Gioacchino Gaiso, e Pascale Cortese Mastri Scalpellini a' compimento di ducati 200 ... a' conto de lavori di piperno, basoli, mangiatoje, ed altro fatto nel **Palazzo del ... Cardinale Orsini** suo Signore sito a' Fontana Monteoliveto giusta il certificato del regio Ingegnere Don Mario Cioffredo ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2243; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.355).*

4.7.1765 - Importo dei miglioramenti … 1771 … A dì 13 d. al Marmor. Lucca, con cont. di Cioffredo g.to la misura di 4 luglio 1765 a comp.to di 1400 pag. d. 300 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

27.7.1765 - 27 luglio 1765 ... A Domenico Galella ducati centoquindeci, e per esso a' Gaetano Magri Pittore a' compimento di ducati 290 ed a' saldo, e final pagamento delle pitture dal medesimo fatte nella Sala del quarto grande, nel Gabinetto e nella Camera per la polvere del quarto piccolo del **Palazzo di sua Eminenza il Signor Cardinale Orsini** suo Signore sito a' Monte Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2243; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.362).*

30.7.1765 - 30 luglio 1765 ... A don Domenico Galella ducati centocinquanta, e per lui al mastro stuccatore Michele Savione a' compimento di ducati 200, atteso li mancanti ducati 50 l'hà ricevuti da lui contanti, e tutti detti ducati 200 sono anche a compimento di ducati 1400, ed in conto delli lavori dal medesimo fatti e faciendi nel **Palazzo del Cardinale Orsini**, a' tenore del certificato dell'Ingegnere don Mario Cioffredo ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2244; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.360).*

8.8.1765 - 8 agosto 1765 ... A Don Domenico Galella ducati centonovantacinque e per esso a' Crescenzo gamba pittore a' compimento di ducati 300 atteso li rimanenti ducati 105 l'hà da esso ricevuti precedentemente in tré pagamenti e tutti ducati 300 sono in saldo e final pagamento delle pitture di figure da esso fatte nella sala del quarto grande, gabinetto e camera per la polvere del quarto piccolo del **palazzo del Cardinale orsini**, sito a' Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2251; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.363).*

11.8.1765 - 11 agosto 1765 ... A don Domenico Galella ducati trecento e per lui all'Ingegnere don Mario Cioffredo a' compimento di ducati 652 atteso li restanti ducati 352 l'hà ricevuti antecedentemente in più volte per mezzo del Banco di S. Giacomo e sono in saldo e final pagamento di tutti li disegni fatti per il riattamento del **Palazzo del cardinale orsini** sito in questa città di Napoli nel luogo detto la strada di Monteoliveto, e di tutte le misure e per l'apprezzo delle fabriche dell'opere fatte dalli mastri marmorari, falegname, pipernieri e ferrari, che si ritrovan posti in opera, o' che siano fatti li lavori in qualche porzione, e di ordine di detto Orsini non si siano posti in opera, e per tutta l'assistenza dà lui fatta, durante il tempo, che si è principiato il sudetto riattamento, senza eccettuarsene cosa alcuna a' rispetto di tutto quello è stato del suo impiego sino a' tutto li 19 agosto 1765, stando sicuro l'anzidetto Cardinale di essere il sudetto don Mario Cioffredo contento di

questo pagamento ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2256; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.364).*

13.8.1765 - Importo dei miglioramenti ... 1765 all'Ingegniere Cioffredo a tt.o 13 ag.o 1765 d. 652 ... (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n. 3823).*

31.8.1765 - 31 agosto 1765 ... A Domenico Galella ducati trecento, e per lui a' Francesco Terminiello Falegname, a' compimento di ducati 5320 atteso li restanti ducati 4820 li hà ricevuti antecedentemente in diverse volte di contanti e con polize per nostro Banco e per lo Banco di S. Giacomo, e tutti sono a' conto delli lavori di falegname, compra di travi, ed altro dal medesimo fatti per lo **Palazzo del cardinale Orsini** sito a' Monteoliveto, quale pagamento dà lui si fa come cassiere di detto Cardinale per esitarseli nelli conti ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2256; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.355).*

18.9.1765 - 18 settembre 1765 ... A don Domenico Galella ducati cento e per esso a Don Nicola Antonio Alfano pittore a' saldo e final pagamento delle pitture da lui fatte nella volta o' sia lamia della Sala, e nella Intempiatura della Camera del Guardarobba del quarto piccolo del **Palazzo dell'Eccellentissimo Cardinale Orsini** sito avanti la fontana di Monteoliveto, restando con tal pagamento, che da esso girante se gli fa come cassiere di detto Eccellentissimo Cardinale ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2255; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.365).*

20.9.1765 - 20 settembre 1765 ... A don Domenico Galella ducati cinquanta, e per lui a Crescenzo Gamba Pittore, e sono a' conto delle pitture, he il medesimo stà facendo nelli Mezzanini secondi del **Palazzo del Cardinale Orsini** sito avanti la fontana di Monteoliveto quale pagamento dà lui si fa come cassiere di detto Cardinale ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2256; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.363).*

24.9.1765 - Importo dei miglioramenti ... Al Pittore Pasquale a tt.o li 24 7bre 1765 d. 25 ... (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n. 3823).*

25.9.1765 - 25 settembre 1765 ... A don Domenico Galella ducati duecento e per esso a Michele Savione stuccatore, a' compimento di ducati 1600 atteso li restanti 1400 l'hà ricevuti antecedentemente di contanti per nostro Banco e per il Banco di S. Giacomo, sono a conto delli lavori di stucco, che hà fatti, e stà facendo nel **Palazzo del Cardinale Orsini** sito avanti la fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2251; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.360).*

3.10.1765 - 3 ottobre 1765 ... A Don Domenico Galella ducati sessanta. E per lui a Don Gaetano Magri Pittore, e sono a conto delle pitture stà facendo nelli mezzanini secondi del **Palazzo del cardinale Orsini** sito avanti la Fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2254; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.362).*

14.10.1765 - 14 ottobre 1765 ... A Don Domenico Galella ducati ottanta e per esso a' Simone de Simone capomastro fabbricatore a compimento di ducati 580 atteso li restanti li hà ricevuti antecedentemente de contanti e con polise per lo medesimo nostro Banco e sono a' conto delli lavori di fabrica che il medesimo hà fatti e sta facendo nel **Palazzo del Cardinale Orsini** sito avanti la fontana di Monteoliveto e detti ducati 80 li pagaranno al detto de Simone conditionati per doverli pagare e girare a' Vincenzo di Bisogno a' compimento di ducati 130 saldo e final pagamento di n. 6500 tegole e canali che detto di Bisogno hà somministrati per detto Palazzo ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2253; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.361).*

17.10.1765 - 17 ottobre 1765 ... A Don Domenico Galella ducati venticinque e per lui a don Filippo Pascale a' saldo, ed intiero pagamento delle pitture da lui fatte in una delle stanze segnate lettera L del **palazzo di Sua Eccellenza Signor Cardinale Orsini** sita avanti la fontana di Monteoliveto giusta il disegno approvato ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2255; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.357).*

17.10.1765 - 17 ottobre 1765 ... A Don Domenico Galella ducati trenta. E per lui a Don Giuseppe Pesce Pittore a' compimento di ducati 50, atteso gl'altri ducati 20 l'hà ricevuti, antecedentemente di contanti, e sono in saldo e final pagamento delle pitture fatte nella Camera in pianta lettera F del **Palazzo del cardinal Orsini** sito avanti la fontana di Monteoliveto, restando con tal pagamento, che da esso si fa come cassiere di detto Cardinale per esitarseli ne conti intieramente saldato e sodisfatto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2255; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.366).*

21.10.1765 - 21 ottobre 1765 ... A don Domenico Galella ducati settantacinque e per lui a Nicola Carola, a' compimento di ducati 225 atteso gl'altri ducati 150 li hà ricevuti antecedentemente per nostro Banco, e sono a' conto del prezzo di canne 89 e palmi tré di velluto in opera fatto a' Giardino, a' tenore della mostra esibita al **Cardinale Orsini** suo Principale di larghezza palmi 2 1/4 convenuto alla raggione di ducati 16 la canna lavorato a tirella, che serve per le due stanze dell'Arcova ed avantiArcova di quello **Palazzo dell'anzidetto cardinale** sito avanti la Fontana di Monteoliveto, giusta la descritta misura già data, essendosi stabilito di doversi per parte di detto Cardinale pagare al cennanto Carola ducati 75 al mese, principiati a' decorrere dal primo luglio 1765, sino che sarà terminata detta opera, quale si è compromesso esso Carola finirla fra lo spazio di due anni, dal detto Luglio in avanti, e dopo consegnato tutto detto lavoro farli il final pagamento dell'importo della detta opera, che dovrà venire di tutta perfezione a' tenore di detta mostra ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2256; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.366).*

22.10.1765 - Importo dei miglioramenti ... Al Pittore Magri a tutto li 22 8bre 1765 d. 360 ... (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n. 3823).*

22.10.1765 - Importo dei miglioramenti ... 22 8bre 1765 … 360. Al Pittore Gamba a tt.o d. giorno d. 400. Al Pittore Pesci a tt.o d. giorno d. 30 ... (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n. 3823).*

22.10.1765 - 22 ottobre 1765 ... A don Domenico Galella ducati cinquanta e per esso a Don Crescenzo La Gamba, a' compimento di ducati 100 li restanti ducati 50 l'hà ricevuti antecedentemente per lo medesimo nostro Banco e sono in saldo e final pagamento delle pitture dal medesimo fatte nelle Camere segnate D. C .G. delli Mezzanini secondi, e nella Sala del quarto piccolo del **Palazzo del Cardinale Orsini** sito avanti la fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2251; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.364).*

24.10.1765 - 24 ottobre 1765 ... A Don Domenico Galella ducati trecento e per esso ad Antonio di Lucca marmoraro a' compimento di ducati duemila e novecento, atteso li restanti ducati 2600 l'ha ricevuti antecedentemente di contanti e con polise per nostro Banco e per Banco di S. Giacomo, in più e diverse volte, dite sono a' conto de lavori di marmo fatti nel **Palazzo dell'Eccellentissimo Cardinale Orsini** sito avanti la Fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2253; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.359).*

31.10.1765 - … d. 170 ... Mastro Francesco Terminelli … **palazzo Orsini di Gravina** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2251; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.355).*

14.11.1765 - 14 novembre 1765 ... A don Domenico Galella ducati cento, e per lui al capomastro Fabricatore Simone de Simone, a' compimento di ducati 200, che li mancanti ducati 100 gliè l'hà pagati contanti in moneta rame, e tutti detti ducati 200 sono anco, compimento di ducati 850 ed a' conto di lavori di fabrica, ed altro fatto, e faciendo nel **Palazzo del Cardinale Orsini** sito all'incontro la Fontana di Monteoliveto, a' tenore del certificato dell'Ingegnere Don Mario Cioffredo, precedente Capitolo di Lettere scritta da detto Cardinale da' Roma in data de 1° ottobre 1765 a' quel suo auditore generale don cario Ungaro, al quale si conviene atteso li mancanti ducati 650 li hà il detto di Simone ricevuti precedentemente in varie partite da' tempo in tempo, e li paga per averne la bonifica nei suoi conti. E con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2256; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.361).*

5.12.1765 - 5 dicembre 1765 ... A Don Domenico Galella ducati cinquanta. E per lui a Simone Zingone Ferraro a compimento di ducati 350, attesoli restanti ducati 300 l'ha ricevuti antecedentemente in più e diversi tempi di contanti e con polize e per vari Banchi; e sono a conto de lavori di serrature, che ha il medesimo fatti, e sta facendo per il Palazzo di sua Eminenza Cardinale Orsini sito avanti la Fontana di Monte Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2255; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.367).*

10.12.1765 - 10 dicembre 1765 ... A Don Domenico Galella ducati cinquanta e per esso al Tribunale della Fortificazione Mattonata ed acqua di questa fedelissima città per la concessione fatta al **Cardinale Orsini** di una penna d'acqua con chiave a' cavalletto per l'uso del **suo palazzo** sito nella strada ed avanti la fontana di Mont'oliveto, giusta detta concessione di esso Tribunale ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2251; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.374).*

12.12.1765 - 12 dicembre 1765 ... A Don Domenico Galella ducati cento. E per lui a Michele Savione stuccatore, a' compimento di ducati 200 atteso l'altri ducati 100 l'hà ricevuti contanti e detti ducati 200 a

compimento di ducati 1800 che li restanti ducati 1600 l'ha ricevuti antecedentemente in più e diversi tempi contanti e con polize per diversi Banchi; sono a conto delli Lavori di stucco fatti, e che stà facendo nel **Palazzo di Sua Eminenza Cardinale Orsini** sito avanti la fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2253; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.360).*

23.12.1765 - … d. 180 ... Mastro Francesco Terminelli … **palazzo Orsini di Gravina** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2251; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.355).*

23.12.1765 - 23 dicembre 1765 ... A Don Domenico Galella ducati cinquanta e per esso a' don Nicol'Antonio Alfano Pittore, disse sono per conto delle Pitture che stà facendo nelle stanze del **Palazzo dell'eccellentissimo Cardinale Orsini** sito a' Monte Oliveto, qual pagamento da esso se li fa come cassiere di detto eccellentissimo Cardinale ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2251; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.365).*

31.12.1765 - Importo dei miglioramenti ... Al Pittore dell'incartate avena a tt.o 31 Xbre 1765 d. 33.30 ... (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n. 3823).*

14.1.1766 - 14 gennaio 1766 ... A Domenico Galella ducati dieci e per esso a Don Gaetano Magri Pittore a' compimento di ducati 70 atteso li restanti ducati 60 l'ha ricevuti antecedentemente per lo medesimo nostro Banco, sono in saldo e final pagamento delle pitture da lui fatte nelle camere segnanti V. C. G. delli mezzanini secondi del Palazzo del Cardinale Orsini, sito avanti la Fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2262; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.362).*

16.1.1766 - … d. 40.2.10 ... capomastro fabbricatore Simone de Simone … **palazzo cardinale Orsini** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2264; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.362).*

24.1.1766 - 24 gennaio 1766 ... A Domenico Galella ducati dieci nove tarì 1.10 e per esso a' Gennaro d'Aveta a' compimento di ducati 33.30 atteso li restanti l'hà ricevuti di contanti antecedentemente in diverse partite ... e sono in saldo e final pagamento di tutte le incartate con carta strare da sotto et ogn'altro posto in opera con intetti e zoccoletti tanto ne mezzanini primi ossia quanto delle donne del **Palazzo del Cardinal Orsini** sito avanti la fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2262; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.368).*

26.1.1766 - Importo dei miglioramenti ... Al Pittore Formosa a tt.o 26 Gen. 1766 d. 50 ... (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n. 3823).*

29.1.1766 - … d. 70 ... capomastro fabbricatore Simone de Simone … **palazzo cardinale Orsini** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2265; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.362).*

1.2.1766 - ... d. 150 … Michele Savione stuccatore … **Palazzo cardinale Orsini** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2262; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.360).*

1.2.1766 - 1° febbraio 1766 ... A Domenico Galella ducati Venti e per lui a Romualdo Formosa, pittore a compimento di ducati 50 ... sono in saldo e final pagamento di tutti li lavori dal medesimo fatti, come pittore figurista nel **Palazzo del cardinale Orsini** sito avanti la Fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2262; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.368).*

8.2.1766 - 8 febbraio 1766 ... A Don Domenico Galella ducati settanta. E per esso a' Pascale Cortese Piperniero a compimento di ducati 100 ... a conto della vasolata che sta facendo dell'intiero cortile del **palazzo del Cardinale Orsini** sito avanti la fontana di Monte Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2261; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.356).*

19.2.1766 - 19 febbraio 1766 ... A Domenico Galella ducati Centosettantanove tarì 1.6 e per esso al Mastro rigiolaro Cristofaro Barberio a compimento di ducati 259.24 ... sono in saldo e final pagamento di tutti li lavori sino a' 13 corrente fatti di mattonaro ed altro occorso nel **Palazzo del Cardinale Orsini** sito avanti la Fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2262; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.368).*

19.2.1766 - 19 febbraio 1766 ... Al detto [Domenico Galella] ducati ottanta e per lui a' Mastri Riggiolari Giuseppe e Cristofaro Barberio sono a' conto delli lavori di quatrelli vecchi e nuovi che li medesimi han fatti e

stan facendo nel **palazzo del sudetto Cardinale** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2262; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.368).*

20.2.1766 - 20 febbraio 1766 ... A Don Domenico Galella ducati duecento. E per lui a' Simone Girardo indoratore e sono a' conto di tintura ad oglio di pezzi d'opere, indoratura d'argento con Mistura, ed Indorature d'Oro fino dal medesimo fatti, e che sta facendo nel **Palazzo del cardinale Orsini** sito avanti la Fontana di Monteoliveto, giusta il certificato dell'Ingegnere Don Mario Cioffredo ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2263; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.369).*
- Altri pagamenti, Banco della Pietà, g.m. 2264, partite di ducati 300 e 200 del 2 maggio 1766; g.m. 2273, partita di ducati 119 e grana 7 del 18 settembre 1766; g.m. 2343, partita di ducati 13 del 23 ottobre 1770; g.m. 2422, partita di ducati 75 del 10 gennaio 1775; g.m. 2441, partita di ducati 50 del 13 marzo 1776 (Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.369).*

26.2.1766 - … d. 300 ... Mastro Francesco Terminelli … **palazzo Orsini di Gravina** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2261; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.355).*

12.3.1766 - … d. 40 ... capomastro fabbricatore Simone de Simone … **palazzo cardinale Orsini** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2260; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.362).*

14.3.1766 - Importo dei miglioramenti ... Al Ferraro Zingone a tt.o 14 Marzo 1766 d. 50 ... (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n. 3823).*

17.3.1766 - … d. 50 ... mastro Pascale Cortese … **Palazzo del cardinale Orsini** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2263; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.356).*

22.3.1766 - … d. 300 ... Mastro Francesco Terminelli … **palazzo Orsini di Gravina** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2260; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.355).*

12.4.1766 - 12 aprile 1766 ... A Domenico Galella ducati cinquanta e per lui a' mastro Pascale Cortese piperniere, a compimento di ducati 200 ... sono a conto delle vasolate che sta facendo nel cortile del **Palazzo del cardinale Orsini** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2262; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.356).*

12.4.1766 - 12 aprile 1766 ... Al detto [Domenico Galella] ducati trentacinque e per lui a' Lodovico Cimaglia salmataro ... e sono per saldo e final pagamento di tutta la sfrattatura del terrapieno esisteva nel cortile del **Palazzo di detto Cardinale** sito avanti la Fontana di Monteoliveto di questa città che si è dovuto togliere per causa di doversi mettere in opera in esso cortile la vasolata restando al di lui carico di sfrattura qualunque altra porzione di terrapieno, che per motivo de calcinacci buttativi sopra non si è potuto sino a' 22 marzo detta sfrattatura ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2262; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.370).*

18.4.1766 - … d. 50 ... mastro Pascale Cortese … **Palazzo del cardinale Orsini** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2261; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.356).*

19.4.1766 - … d. 32.2.9 ... Mastro Francesco Terminelli … **palazzo Orsini di Gravina** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2262; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.355).*

19.4.1766 - 19 aprile 1766 ... A Domenico Galella ducati Venti e per lui a Michelangelo Bozaotra intagliatore sono per l'intero prezzo e valore del 2° tremò da lui lavorato e consegnato da situarsi sopra il camino ... nella camera segnata C, delli mezzani secondi del **palazzo del Cardinale Orsini** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2262; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.368).*

21.4.1766 - 21 aprile 1766 ... A Don Domenico Galella ducati Centocinquanta; e per lui a' Simone Girardo Indoratore, a' compimento di ducati 200 ... e sono a' conto delle pitture, indorature di argento a' mistura, ed indorature di oro fino, fatte, e che sta facendo nel **Palazzo del Cardinale Orsini**, sito avanti la Fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2263; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.369).*

22.4.1766 - Importo dei miglioramenti ... al Ferraro Mavarone a tt.o 22 Aprile 1766 d. 1450 ... (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n. 3823).*

22.4.1766 - Importo dei miglioramenti ... Alli Pep.ri Gaiso, Cortese 22 Aprile 1766 d. 1579,97. Al Piperniere Cortese a tutto detto giorno d. 735.49 ½. Al Piperniere Gaiso a tutto detto giorno d. 62.67. Allo Stuccatore Tavione a tutto detto giorno d. 2200... (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n. 3823).*

23.4.1766 - 23 aprile 1766 ... A Don Domenico Galella ducati Venti, e per lui a' Michelangelo Bozzaotra Mastro Intagliatore quali paga in nome, e parte del **Cardinale Orsini** ... sono per intiero prezzo dell'Intaglio del tremo già consegnato da situarsi sopra, sistente nella Galleria del quarto piccolo del **Palazzo di detto Cardinale** sito nel largo di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2273; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.369).*

24.4.1766 - … d. 100 ... mastro Pascale Cortese … **Palazzo del cardinale Orsini** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2260; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.356).*

26.4.1766 - 26 aprile 1766 ... A Domenico Galella ducati Duecento. E per lui a Michele Savione stuccatore a compimento di ducati 2200 atteso li restanti 200 l'hà ricevuti antecedentemente contanti e per Banco, e sono a conto delli lavori di stucco, tonache, incannizzature, ed altro che il medesimo hà fatto e sta facendo nel **Palazzo di Sua Eminenza il cardinale Ursini** sito avanti la Fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2261; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.360).*

26.4.1766 - 26 aprile 1766 ... A Domenico Galella ducati trecento. E per lui a Giuseppe Maccarone Mastro Ferraro, a compimento di ducati 1450 atteso li restanti ducati 1150 ... e sono a conto de lavori di ferro composti di catene, cancelle, ferrature di balconi, finestre, bussole ed altro che il medesimo ha fatto, e stà facendo nel **Palazzo di S. Eminenza Cardinale Orsini** sito avanti la Fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2261; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.370).*
- Altro pagamento, Banco della Pietà, g.m. 2282, partita di ducati 150 del 9 gennaio 1767; g.m. 2279, partita di ducati 150 del 7 aprile 1767 relativa ai lavori effettuati nella stalla ferramento nel portone ed altri ferramenti minuti (Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.370).*

27.4.1766 - Napoli 1766, 27 aprile "Cessione di casa in Napoli strada di Monteoliveto, dei Duchi di Gravina per 6060 ducati, fatta dal card. Domenico Orsini" (ACR, I A XXVII, p. 73; Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.100).*

30.4.1766 - … d. 119.1.5 ... mastro Pascale Cortese … **Palazzo del cardinale Orsini** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2263; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.356).*

2.5.1766 - 2 maggio 1766 ... Al detto [Domenico Galella] ducati sessanta e per esso a' Giovanni Rubino Ricamatore, a' conto de' Lavori di Ricamo per le due uniformi di Corte, che il medesimo sta facendo per il Duca di Gravina ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2264; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.371).*
- Altro pagamento, Banco della Pietà, g.m. 2274, partita di ducati 320 tarì 3 e grana 10 del 6 ottobre 1766 (Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.371).*

5.5.1766 - Importo dei miglioramenti ... Al Fabricatore de Simone 5 mag. 1766 d. 5499.71 ... (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n. 3823).*

6.5.1766 - 6 maggio 1766 ... A Don Domenico Galella ducati quindeci. E per lui a Tomaso Capone Carrettiere, a conto della sfrattatura che sta facendo de calcinacci sistenti nel Cortile del **Palazzo di Sua Eminenza Cardinale Orsini** sito avanti la Fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2260; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.370).*

7.5.1766 - Importo dei miglioramenti ... Al Riggiolaro Barberio 7 mag. 1766 d. 298.48 ... (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n. 3823).*

7.5.1766 - 7 maggio 1766 ... A Don Domenico Galella ducati ventinove tarì 4.17. E per lui a Gioacchino Gaiso e Pasquale Cortese Mastri Pipernieri ... sono in saldo e final pagamento di tutti i lavori di piperno, vasoli ed ogn'altro da medesimi fatti in Società nel **Palazzo di Sua Eminenza Signor Cardinale Orsini**, sito avanti la Fontana di Monte Oliveto, mentre gl'altri lavori, separatamente da ciascuno di loro fatti ne sono stati intieramente sodisfatti con altre polize ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2261; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.356).*

9.5.1766 - 9 maggio 1766 ... A Domenico Galella ducati centodue tarì 3.8 e per lui al capomastro fabbricatore Simone de Simone a compimento di ducati 1152.68 atteso li restanti ducati 1050 e per detto compimento l'ha ricevuti antecedentemente in più volte di contanti e per banco sono in saldo e final pagamento di tutti li lavori di fabrica dal medesimo fatti nel **palazzo del Cardinale Orsini**, sito avanti la fontana di Monteoliveto dalli 12 dicembre 1764 fino a tutto primo marzo detto; a tenore della misura fatta in detto giorno de primo marzo dal Regio Ingegnere Don Mario Cioffredo ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2262; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.361).*

12.5.1766 - 12 maggio 1766 ... A Don Domenico Galella ducati Trecento; e per esso ad Antonio Lucca Mastro Marmoraro ... per li lavori fatti di marmo, ed altro nel **Palazzo** ... avanti la Fontana di Monte Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2264; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.359).*

13.5.1766 - … d. 87.2 ... capomastro fabbricatore Simone de Simone … **palazzo cardinale Orsini** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2260; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.362).*

21.5.1766 - Importo dei miglioramenti ... Al Pittore Torreggiani 21 mag. 1766 d.12 ... (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n. 3823).*

21.5.1766 - … d. 170.2.15 ... mastro Pascale Cortese … **Palazzo del cardinale Orsini** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2263; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.356).*

22.5.1766 - 22 maggio 1766 ... A Don Domenico Galella ducati Cinquanta 3.7 e per esso a' Gioacchino Gaiso Mastro Piperniero ... per lo prezzo di diversi pezzi d'astrico del **Palazzo del cardinale Orsini** sito avanti la fontana di Monte Oliveto ... sono in saldo e final pagamento di tutt'i Lavori da esso Gaiso fatti senza società con Pasquale Cortese nel sudetto Palazzo a' tenore della Misura fatta dal regio Ingegnere Don Mario Cioffredo ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2264; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.356).*

22.5.1766 - 22 maggio 1766 ... A Don Domenico Galella ducati Vent'otto e per esso a' Gennaro d'Onofrio Salmataro sono cioè ducati 20 contanti ... per la prossima partita di sfrattature di calcinacci esistenti nel **Palazzo del Cardinale Orsini**, sito avanti la fontana di Monte Oliveto misurate dal Regio Ingegnere Don Mario Cioffredo per salme 1400 in circa e ducati 8 per tutte le altre sfrattature di calcinacci buttati nel cortile di detto Palazzo, dopo tolte quelle della prima partita, misurati dal detto Ingegnere per salme 500 in circa; restando col presente pagamento detto d'Onofrio saldato e sodisfatto di tutte dette sfratta ture esistenti finora in detto Palazzo ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2264; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.370).*

22.5.1766 - 22 maggio 1766 ... Al detto [Domenico Galella] ducati Venticinque e per esso a Giovanni Grimaldi, a' conto delli Lavori d'incartate stà facendo nella Paggeria, Corritoro e 3° piano del braccio nuovo nel **Palazzo del cardinale Orsini** sito avanti la fontana di MonteOliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2264; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.371).*

2.6.1766 - Importo dei miglioramenti ... Al Falegname Terminiello 2 Giug. 1766 d. 6532.49 ½ ... (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n. 3823).*

6.6.1766 - 6 giugno 1766 ... A Domenico Galella ducati Dodici. E per esso a Salvatore Castellano, disse sono in sodisfazione di Canne 10 raso falzo bianco alla ragione di Carlini 12 la Canna, proveduto in Servizio di Sua Eminenza il Cardinale Orsini per le giunte fatte al Parato del gabinetto del quarto piccolo del **Palazzo di detto Cardinale** sito avanti la fontana di Monte Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2260; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.372).*

9.6.1766 - 9 giugno 1766 ... A Domenico Galella ducati dodeci e per esso ad Eustachio Torreggiano Pittore e sono in saldo e final pagamento delle pitture della lamia, delle pitture de zoccoli o siano frisi, e de' sguarci delle Porte e finestre, dal medesimo Torregiani fatti nella propria stanza a canto la Sala del quarto piccolo sìto dentro il **Palazzo del Cardinale Orsini** accanto la Fontana di Monteoliveto di questa città ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2262; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.372).*

9.6.1766 - 9 giugno 1766 ... A Domenico Galella ducati duecento e per esso a Mastro Francesco Terminelli falegname, e sono a complimento di ducati 5900 atteso li mancanti ducati 5700 si sono stati da esso Girante pagati da tempo in tempo in diverse altre partite contanti e per Banco e tutti detti ducati 5900 sono in conto di lavori di Noce: porte, finestre di castagno, travature, ossature di lamie, ed ogni altro, che il medesimo ha

fatto nel **palazzo del Cardinale Orsini di Gravina** mio Signore sito avanti la Fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2262; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.355).*

14.6.1766 - Importo dei miglioramenti ... Al Marmoraro Luva [sic per Lucca] a tt.o li 14 giug. 1766 d. 3522 ... (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n. 3823).*

21.6.1766 - 21 giugno 1766 ... A Don Domenico Galella ducati duecentoquindeci tarì 1.8, e per lui a Nicolantonio Alfano Pittore, sono in saldo, e final pagamento di tutte le Pitture dal medesimimo fatte sino alli 18 maggio 1766, a tenore di un di lui notamento presentato sotto lo stesso predetto giorno, nel **Palazzo del Cardinale Orsini** sito avanti la Fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2265; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.366).*

21.6.1766 - 21 giugno 1766 ... Al detto [Domenico Galella] ducati centonovantaquattro tarì 3.8, e per lui a Nicolantonio Alfano a compimento di ducati 344.3.8 ... e sono in saldo e final pagamento di tutte le pitture fino a detto dì 25 febbraio 1766 fatte nel **Palazzo del Cardinale Orsini**, sito avanti la Fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2265; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.366).*

21.6.1766 - 21 giugno 1766 ... Al detto [Domenico Galella] ducati trentacinque tarì 4.3, e per lui a Giovanni Grimaldi cartaro, e sono a compimento di ducati 60.4.3 ... e tutti sono in saldo e final pagamento dell'Incartata a frisi fatti, e da farsi nelle stanze della Paggiaria, ed altre stanze del **Palazzo del Cardinale Orsini** sito in Strada Monteoliveto, e con obligo di doverle situare ad ogni semplice richiesta di detto cardinale ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2265; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.371).*

30.6.1766 - 30 giugno 1766 ... A Don Domenico Galella ducati Vent'uno, e per lui a Francesco Rubino Banderaro ... e tutti sono in saldo e final pagamento di tutti li lavori dal medesimo fatti in servizio del detto **Cardinale**, descritti nella di lui nota tassata dall'Ingegnere don Mario Cioffredo ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2265; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.371).*

30.6.1766 - 30 giugno 1766 ... A detto [Domenico Galella] ducati dieci tarì 2.10 e per esso a Pietro Lerra Mastro Cristallaro a compimento di ducati 27.2.10 ... e tutti in saldo e final pagamento de' Lavori dal medesimo fatti in servizio del cardinale Orsini, descritti nella sua nota tassata dall'Ingegner don Mario Cioffredo ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2265; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.372).*

1.7.1766 - 1° luglio 1766 ... A don Domenìco Galella ducati trentanove tarì 1.2 e per lui a Cristofaro Barberio Mastro Riggiolaro in saldo, e final pagamento di tutti i lavoro di riggiole dal medesimo fatti nel **Palazzo di Sua Eminenza Cardinale Orsini** sito alla Fontana di Monte Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2260; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.368).*

8.7.1766 - … d. 383.3.3 ... capomastro fabbricatore Simone de Simone … **palazzo cardinale Orsini** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2265; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.362).*

23.7.1766 - Importo dei miglioramenti ... Al Pittore Alfano 23 lug. 1766 d. 659.96. All'Indoratore Giraldi d. 1283.63 … A di 30 d. al Marmoraro Lucca in c.to de lavori d. 300 ... (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n. 3823).*

27.8.1766 - 27 agosto 1766 ... A Don Domenico Galella ducati trentotto tarì 4.5. E per lui a Don Nicola Alfano a compimento di ducati 58.85 ... per tanti dal medesimo spesi nella sera del 26 Maggio 1766 nell'uscita per mare in Posilipo a divertimento dell'Eccellentissimo **Cardinale Orsini** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2273; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.366).*

2.9.1766 - 2 settembre 1766 ... A don Domenico Galella ducati dieci sette tarì 2 e per lui a Michelangelo Bozzaotra Intagliatore, in saldo e final pagamento di Lavori d'intaglio fatti nel **Palazzo del cardinale Orsini** sito avanti Fontana di Monteoliveto di questa città ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2270; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.369).*

2.9.1766 - 2 settembre 1766 ... A don Domenico Galella ducati dieci sette, e per lui a Biaggio Pisacano Ebanista, in saldo e final pagamento di una nota d'accomodi di sua Arte fatti nel **Palazzo del Cardinale Orsini**, sito avanti Fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2270; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.373).*

7.9.1766 - 7 settembre 1776 ... A Melchiorre Casatelli ducati 50. E per esso all'indoratore Simone Girardi a compimento di ducati 1161,59 ed in conto di ducati 1763,53, quanto importano tutti i lavori di sua arte fatti nel **palazzo nobile del Cardinale Orsini**, sito avanti fontana di Monteoliveto a tenore della inisura fatta dall'architetto Vincenzo de Bisogno de 22 luglio 1775 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2452; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.370).*

26.9.1766 - 26 settembre 1766 ... A don Domenico Galella ducati venti e per lui a Gennaro Paciocco Mastro Fontanaro in conto della bussolatura e fabrica che il medesimo stà facendo per l'acquidotto della Fontana della Stalla nel **Palazzo del Cardinal Orsini** suo Signore sito nel luogo del Largo di Monte Oliveto di questa città ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2271; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.374).*

13.10.1766 - 13 ottobre 1766 ... A Don Domenico Galella ducati Duecento e per esso ad Antonio Lucca Marmoraro, a' compimento di ducati 322 ... per quanto importa la misura di tutte le opere di marmo ed altro fatte dal medesimo Lucca nel **Palazzo di Sua Eminenza il Cardinale Orsini** suo Signore sito avanti la Fontana di Monte Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2271; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.359).*

22.11.1766 - ... d. 200 … Michele Savione stuccatore … **Palazzo cardinale Orsini** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2269; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.360).*

15.12.1766 - 15 dicembre 1766 ... A Don Domenico Galella ducati ventisette tarì 4. E per lui alli Pipernieri Giuseppe Mele e Gioacchino Gaiso e sono in saldo e final pagamento di tutti li lavori di Loro arti fatti nel **Palazzo del cardinale Orsini** avanti la Fontana di Monte Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2270; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.356).*

1767 - Importo dei miglioramenti ... 1767 A dì 15 d. al Pittore Gamba d. 100. A dì d. al Pittor Alfano d. 100. A dì 20 d. All'Intagliatore Fiore d. 80. A dì d.o all'Intagliatore Bozzavota d. 20 … A dì 3 Febraro al Sig. D. Fedele Fischietto d. 200. A dì d. all'Ingeg.e Sig. Cav. Cioffredo d. 148 … A di 21 al Pittore Gamba d. 50. A dì 7 marzo al Sig. Cav. Ferd. Fuga per reg.o d. 60 … A dì d (13 Marzo) al Pittore Pasquali a saldo della Pittura della p.ma, e seconda camera del quarto grande d. 80 … A dì primo aprile al Pittore Eustachio Torriggiani per la pittura del quarto Francavilla d. 25 … A dì 10 Aprile al Pittore Fischetti a compim.to di 300 d. 100. A di d.o al Pitt. Gamba a comp.to di 250 d. 100. A dì d. al Pittore Magri in conto della seconda anticamera d. 80 … A dì 9 Mag.o al Pittore Fischietto a compim. di 400 d. 100. A dì detto al Pittore Giuseppe Bonito in conto d. 100 … A dì 20 d. all'Ind. Giraldi a saldo della Misura di Cioffredo d. 208 … A dì 27 d. al Pittore Gaetano Magri a compimento di 160 d. 80. A dì 3 giugno allo stuccatore Savione a compimento di 2700 d. 200. A dì d. al falegname Terminello a comp. di 7200 d. 200 … A dì d. al Marmoraro Luva (sic Lucca ?) a compimento di 500 d. 200 … A dì d (14 luglio) al Sig. Fischetti a comp. di 500 d. 100. A dì 4 d.o (7bre) al Sig. Fischetti a compimento di 600 d. 100 … A dì d. al Pittore Cestara d. 100. A dì 16 8bre importando la misura di Terminello di Cioffredo d. 9916.58 ed avendo avuto d. 7400 resta a conseguire 2516.58 ed in conto di questi d. 500. A dì 10 9bre al Piperniere Cortese a saldo di 461 sua misura d. 261. A dì 17 detto al Pittore Gamba a compimento d. 550 per saldo della p.ma anticamera … A dì 8 d.o (Xbre) al Marmoraro Luva (sic Lucca ?) con certificato di Cioffredo per l'altare d. 300. A di 18 Xbre al Pittore Alfano in conto della pittura in faciendo d. 25. A dì 29 d. per reg.o al Sig. Cav.r Fuga in una guantiera con cioccolata d. 60 … (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n. 3823).*
- Il C.(estaro) affrescò anche la camera da letto del Palazzo Gravina (Ceci, Il Palazzo Gravina, in Nap. Nob. 6 1897, p.4), ma anche in questo palazzo, sia pure già nel secolo scorso, tutta la decorazione pittorica andò distrutta (Spinosa, in Nap. Nob. 9 1970, p.87).*

... - Il piano che in forma di ordine attico sta sovrapposto al cornicione finale dell'edifizio è giunta posteriore e fu unitamente a' balconi aperti agli estremi della casa ed al portone di bianco marmo, e di ordine dorico colle colonne scanalate che lo decorono operato intorno la metà del secolo passato con disegno, e direzione dell'Architetto Mario Cioffredo, le quali cose sfregiarono assaissimo l'edifizio ... L'antica porta di questo edifizio ... esser dovea senza colonne, come rilevasi da una antica dipintura ad oglio che si conserva da' signori Gravina, a cui appartiensi ancora il quartino sul cornicione già nominato. In essa vedesi questo palazzo nella sua antica struttura dipinto, ma per essere disegnato in fuga non può discernersi appieno la configurazione dell'antica porta (Catalani, I palazzi …, 1845 ed. 1979 p.44).*

7.1.1767 - 7 gennaio 1767 ... A Don Domenico Galella ducati Cento e per lui a Don Felice Fischietti Pittore Figurista in conto del prezzo della pittura stà facendo nel **Palazzo del Cardinale Orsini** sito avanti la

Fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2281; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.374).*

16.1.1767 - 16 gennaio 1767 ... A Don Domenico Galella ducati Cento. E per lui al Pittore Don Giuseppe Gamba in conto delle pitture sta facendo nel **Palazzo dell'Eccellentissimo Cardinale Orsini** sito avanti la Fontana di Monte Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2280; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.364).*

16.1.1767 - 16 gennaio 1767 ... A Don Domenico Galella ducati Cento. E per lui al Pittore Don Nicola Alfani, e sono in conto delle Pitture stà facendo nel **Palazzo del Cardinale Orsini** sito avanti la Fontana di Monte Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2280; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.366).*

2.1767 - 12 ottobre 1772 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Duecento; e per esso al Regio Ingegnere Don Mario Cioffredo, sono per una ricognizione straordinaria che il **Cardinale Orsini** è condisceso benignamente ad accordargli per tutte le fatighe, misure delle opere, e lavori diversi Artisti, assistenza a' medesimi disegni, ed ogni altro fatto per servizio della di lui casa in tutto il tempo, che il medesimo hà accudito da Architetto Ordinario pel regolamento de' nuovi edificij fatti in questo **Palazzo Nobile** di esso Eccellentissimo dirimpetto Fontana di Monte Oliveto in questa Città; benvero essendosi detto Don Mario congedato da tal servizio fin dal mese di Febbraio 1767 ... volendo lo stesso Cardinale usare un'atto della sua solita gratitudine e clemenza, è venuto a' stabilirgli il sudetto regalo straordinario di ducati 200 ... con questi ducati 200 che gli si pagano a' solo titolo di ricognizione straordinaria, resta sempre più compensato detto Cioffredo di tutte qualsiasino fatighe, apprezzi, Misure, assistenze alle opere, disegni, ed ogn'altro fatto in qualunque tempo e per qualunque causa e per servizio di detta Casa di Gravina sino alli 26 settembre 1772 ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2378; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.365).*

7.2.1767 - 7 febbraio 1767 ... A Don Domenico Galella ducati ottanta e per lui all'intagliatore Francesco Fiore in conto de lavori di sua arte fatti e che sta' facendo nel **Palazzo di Sua Eccellenza Cardinale Orsini** sito avanti la Fontana di Monte Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2280; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.369).*

9.2.1767 - 9 febbraio 1767 ... A Don Domenico Galella ducati Cento Cinquanta. E per lui a Giuseppe Maccarone mastro Ferraro a compimento di ducati 300 ... sono in conto di tutti i lavori di ferro fatti dal detto Mastro Ferraro Maccarone nel suo **palazzo** in questa città sito avanti la fontana di Monte Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2281; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.371).*
- Vi è un altro pagamento di 160 ducati nella stessa giornata e un altro in g.m. 2282, partita di ducati 80 del 1° luglio 1767 (Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.371).*

25.2.1767 - 25 febbraio 1767 ... A Don Domenico Galella ducati Duecento, e per esso al falegname Francesco Tomaselli disse sono a compimento di ducati 7000 ... e tutti sono a conto de lavori di sua arte fatti nel **Palazzo del Cardinale Orsini** suo Signore sito avanti Fontana di Monte Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2280; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.374).*

30.3.1767 - 30 marzo 1767 ... A Don Domenico Galella ducati Cento e per esso al pittore figurista Don fedele Fischetti e sono a complimento di ducati 200 ... e tutti sono in conto del Prezzo delle Pitture sta facendo nel **Palazzo del cardinale Orsini** sito avanti Fontana di Monte Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2279; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.375).*

31.3.1767 - 31 marzo 1767 ... A Don Domenico Galella ducati Sessanta e per esso a Gaetano Magri Pittore disse sono per ricognizione che il **Cardinale Orsini** hà fatto per varie fatighe straordinarie e disegni fatti nel tempo di sua permanenza in questa Città così per le fabriche come per ornamenti di questo **suo Palazzo** incontro la fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2280; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.363).*

14.4.1767 - E' superba la proposta, ma a lui era necessaria farla, perchè questo ridicolo Cardinale da per tutto publica che io sono dispendioso troppo, etc. etc., et similia. In fatti, si è preso il Fuga per finire il suo Palazzo di Napoli, dopo aver licenziato un birbante Napolitano (Mario Cioffredi) - (Strazzullo, Le lettere di Luigi Vanvitelli, III 1977 p.385).*

15.4.1767 - 15 aprile 1767 ... A Domenico Galella ducati Cento e per esso al Pittore Don Crescenzo della Gamba e sono a complimento di ducati 250 ... e tutti sono in Conto delle Pitture sta facendo nel **Palazzo del**

Cardinale Orsini suo Signore sito avanti Fontana di Monte Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2279; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.364).*

25.4.1767 - 25 aprile 1767 ... A Don Domenico Galella ducati Venticinque e per lui a' Pittore Eustachio Torreggiani, sono in saldo ed in detto prezzo d'una lamia dipinta nel 4° a man sinistra della Sala del **Palazzo del Cardinal Orsini** suo Signore sito avanti Fontana di Monteoliveto … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2278; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.372).*

2.5.1767 - 2 maggio 1767 ... A Don Domenico Galella ducati Cento. E per lui a' Don Fedele Fischetti Pittore figurista, sono a compimento di ducati 300 atteso gl'altri ducati 200 l'ha ricevuti antecedentemente con poliza per nostro banco e tutti sono in conto delle pitture stà facendo nel **Palazzo del Signor Cardinale Orsini** sito avanti la Fontana di Monte Oliveto … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2281; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.375).*

4.6.1767 - 4 giugno 1767 ... A Domenico Galella ducati Venticinque tarì 3.3 e per esso a' Gennaro Paciocco mastro Fontanaro ... l'intiero prezzo della tufolatura ad acqua per la stalla del **Palazzo del Cardinale Orsini** di Gravina suo sito all'incontro La Fontana di Monte Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2279; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.374).*

7.7.1767 - 7 luglio 1767 ... A Don Domenico Galella ducati Sessanta, e per esso al Pittore Gaetano Magri a compimento di ducati 200 ... e sono a conto delle Pitture fatte e faciende nel **Palazzo del Cardinale Orsini** sito avanti Fontana del Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2280; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.363).*

11.7.1767 - 11 luglio 1767 ... A Don Domenico Galella ducati Ottanta e per esso a' Don Gaetano Magri, in Conto delle pitture sta facendo nella seconda Antecamera del quarto nobile del **Palazzo del Cardinale Orsini** suo Signore sito avanti Fontana di Mont'Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2278; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.363).*

21.7.1767 - 21 luglio 1767 ... A Don Domenico Galella ducati Duecento; e per esso al marmoraro Antonio di Lucca, a' compimento di ducati 500 ... e tutti sono in conto de' lavori di Marmo fatti, e faciendi nel **palazzo di Sua Eminenza il Cardinale Orsini** suo Signore sito avanti fontana di Mont'oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2278; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.359).*

21.7.1767 - 21 luglio 1767 ... A Domenico Galella ducati duecento. E per esso al Marmoraro Antonio di Lucca a' compimento di ducati 500 atteso gli altri 300 l'ha ricevuti antecedentemente e tutti sono in conto dei lavori di marmo fatti e faciendi nel **palazzo di Sua Eminenza il cardinale Orsini** suo Signore sito avanti fontana di Monteoliveto in vigore di certificato del Regio Ingegnere Mario Cioffredo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2278; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.359).*

30.7.1767 - 30 luglio 1767 ... A Don Domenico Galella ducati Cento. E per esso a Don Fedele Fischetti a compimento di ducati 500 ... e tutti sono in conto delle pitture fatte e faciende nel **Palazzo del cardinale Orsini** suo Signore sito avanti Fontana Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2282; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.375).*

14.8.1767 - 14 agosto 1767 ... A Don Domenico Galella ducati novantadue, e per esso all'Intagliatore Francesco Fiore, sono a compimento di ducati 262 ... e tutti sono in saldo, e final pagamento di tutti i lavori d'intaglio fatti per servizio del **Cardinale Orsini** descritti nella misura ed apprezzo fattone dall'ingegnere Don Vincenzo di Bisogno ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2290; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.369).*

17.8.1767 - … d. 50 ... mastro Pascale Cortese … **Palazzo del cardinale Orsini** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2291; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.356).*

24.10.1767 - 24 ottobre 1767 ... A Don Domenico Galella ducati Cento, e per esso a Don Giuseppe Bonito Pittore figurista dite sono a conto delle pitture ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2292; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.356).*

1767-1769 - Giuseppe Bonito lavorò nel palazzo Gravina al tempo della grande rifazione eseguitavi dal duca Domenico Orsini. Per questi suoi lavori gli furon pagati in tre volte, tra il 1767 e il 1769, 1200 ducati. Ma non

possiamo altro aggiungere sul merito, sull'importanza, sul genere di queste sue pitture, perchè tutto disparve per le tante vicissitudini ... (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823; Cosenza, in Nap. Nob. XI 1902, p.126).*

1768 - Importo dei miglioramenti ... 1768 A dì 23 Febraro al Pittore Francesco Rossi per il p.mo Gabinetto di Ercolano a conto d. 50. A dì 26 d. al Pittore Cestara in saldo di 250 per la pittura della camera di letto d. 150. A dì d.o al Sig. d'Elia per la pittura nel Quarto di Francavilla d. 200. A dì 19 M.zo al Sig. Ganita per diversi lavori ne' turghi d'Erba d. 25 … A dì 5 Aprile al Pittore Rossi in conto dell'Ercolano d. 50 … a dì d (15 9bre) al Pittore Rossi a compimento d. 400 per saldo di due Gabinetti d. 180. A dì d. al Sig. Francesco di Muro in conto d. 200. A dì d. al Sig. Bonito a compimento di 200 in conto d. 100. A dì d. al Sig. Fischietti a compim.to di 650 d. 50 … A dì 16 Xbre al Pittore Alfano per saldo di tutta la pittura della Cappella vecchia d. 62.42 (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).
- ... inoltre, aveva affrescato (de Mura 1696-1782) ambienti nei palazzi ... **Gravina** (Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.38).*

18.1.1768 - 18 gennaio 1768 ... A don Domenico Galella ducati Centoquarantotto, e per esso al Regio Ingegniere don Mario Cioffredo, e disse sono a' compimento di ducati 800 ... e tutti sono a saldo final pagamento di tutti li disegni fatti per il riattamento ed ornato del **Palazzo di Sua Eminenza il Cardinale Orsini** suo Signore, sito in questa Città di rimpetto la fontana di Monte Oliveto, e di tutte le misure ed apprezzi delle fabriche, e dell'Opere fatte, e faciende da Maestri, Marmorari, falegnami, pipernieri, stuccatori, ferrari d'ogni sorte, intagliatori, indoratori, vetriatari, stagnati ed altri Artefici di qualunque specie si siano, che abiano lavorato in questo sudetto Palazzo, ed ancora per tutta l'assistenza del medesimo Cioffredo fatta durante il tempo, che si è principiato il sudetto riattamento sino al giorno de 4 febbraio 1767 senza eccettuazione di cos'alcuna, rispetto a tutto, e quanto è stato il di lui impiego e parimenti per i disegni, ed assistenza nell'opera del Portone, della Scala, e Balladoro grande, si nell'ingradarla che nel farci gl'ornamenti, che ivi si ritrovano per il disegno dell'Alcovo, disegni della Cappella, delle Bussole, Bocche d'opera, e de' Panno del quarto giornale, disegni delli Camini delle Lamie a stucco, come altresì delle Piante delle Manie finte e divisioni di stanze nel quarticello, sito a man sinistra dell'ingresso della Sala grande, selciata nel Cortile, assistenza nell'indoratura di Mezzani secondi, nel quarto piccolo ove presentemente abita il Duca di Gravina, e negl'Appartamenti del Braccio nuovo dirimpetto alli mezzani secondi, misure dell'incartate poste in tutto detto Palazzo ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2300; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.364).*

1.4.1768 - 1 aprile 1768. A D. Paolo Troisi, Ducati 187 al Maestro Stuccatore Michele Savione, a compimento di ducati 3037 che importano tutti i lavori di sua Arte fatti dal medesimo nel **Palazzo Nobile** dell'Eminentissimo signor **Cardinale Domenico Orsini**, suo Signore, sito avanti la Fontane di Monteoliveto, di questa città di Napoli a tenore della misura e del disegno formato dal Regio Ingegnere Don Mario Gioffredo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2296; Rizzo, Ricerca 2018).

13.4.1768 - 13 aprile 1768 … A D. Paolo Troise, D. 36 a Cristofaro Barberio Maestro Riggiolaro, a final pagamento di Riggiole impetenate poste nelli Pavimenti dell'appartamento del Cardinale [Domenico] Orsini suo Signore, nel suo palazzo sito dirimpetto la Fontana del Reuccio a Monteoliveto, a tenore dell'apprezzo fattone dall'Architetto Don Vincenzo Di Bisogno a cui s'abbia relazione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2298; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.79).*

8.4.1769 - Importo dei miglioramenti … 1769 A dì 8 aprile al Pittore Rossi per sette bozzetti fatti nelle camere e gabinetto d. 100 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

14.7.1769 - Importo dei miglioramenti … 1769 … A dì 14 detto (luglio) al Sig. Francesco di muro a saldo di ducati 800 per una pittura d. 600. A dì d. al Sig. Fischetti a comp.to di 800 d. 150 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

29.9.1769 - Importo dei miglioramenti … 1769 … A dì 29 d.o (7bre) al Marm.re Luca a compim.to di 1100 pag.ti d. 300 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

29.11.1769 - Importo dei miglioramenti … 1769 … A dì 29 9bre al Sig. Bonito in saldo di suoi altri lavori d. 1000 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

4.7.1770 - 4 luglio 1770 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Cento. E per esso al Pittore Giuseppe Maria Ranzerò detto il Filosofo, sono a' coinplimento di ducati 275 ... sono in saldo e final pagamento di tutti gli

accomodi, e puliture fatte di quadri della **casa dell'Eccelentissimo Cardinale Orsini** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2335; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.375).*

9.8.1770 - … d. 20 ... capomastro fabbricatore Simone de Simone … relativa al conto dei lastrici cordonali … **palazzo cardinale Orsini** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2342; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.362).*

9.8.1770 - 9 agosto 1770 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Settanta Cinque e per esso a Don Domenico Carola figlio del quondam Nicola e sono in conto del Prezzo del Raso susi Broccato, che deve far tessere pel parato, Portiere e sedie della Seconda Anticamera del **Palazzo Nobile del Cardinale Orsini** sito avanti Fontana di Monte Oliveto … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2342; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.367).*

21.8.1770 - Importo dei miglioramenti … 1770 … A dì 21 d.o (agosto) al Pittore Alfano per il 4° di Francavilla ed altro pagati d.i 72.68 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

27.8.1770 - 27 agosto 1770 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati settantadue tarì 3.8. E per esso a Don Nicola Antonio Alfano Pittore, sono in saldo e final pagamento di alcune pitture fatte nel **Palazzo Nobile dell'Eccellentissimo Cardinale Orsini** sito avanti Fontana di Monte Oliveto e nelle Case d'affitto nella Calata di Monte Oliveto di esso Eccellentissimo, a tenore della perizia, e misura fatta dall'architetto Don Vincenzo di Bisogno ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2342; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.366).*

31.8.1770 - … d. 30 … Michelangelo Bozzaotra Intagliatore … alcune sedie di legname di noce intagliato **… Palazzo del cardinale Orsini ...** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2346; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.369).*

4.9.1770 - Importo dei miglioramenti … 1770 … A dì 4 7bre al Cristallaro Gaetano d'Amodeo per le lastre nel 4° Francavilla d. 84.20 … A di 4 7bre al Sig. Fischetti in saldo di tutte le Pitture sino al pres.e d. 200 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

13.9.1770 - 13 settembre 1770 ... A Melchiorre Casatelli ducati duecento. E per esso a Don Fedele Fischetti a' compimento di ducati 1000, atteso gli mancanti ducati 800 l'ha ricevuti antecedentemente in varie partite e tempi per il medesimo nostro Banco e tutti detti ducati 1000 sono in saldo e final pagamento di tutti i lavori dal medesimo fatti nel **Palazzo nobile del Cardinale Orsini** avanti Fontana di Monteoliveto, consistenti nella pittura della lamia della seconda anticamera, nella pittura della lamia della cappella nobile, del quadro per detta cappella ed ogni altr'occorso per detta cappella e per tutto e quanto ha lavorato finora in detto palazzo, restando con tal pagamento interamente saldato e sodisfatto sino li 3 del corrente settembre senza dover altro conseguire ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2341; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.375).*

17.9.1770 - 17 settembre 1770 ... A Melchiorre Casatelli ducati Ottanta quattro tarì 1 per esso a' Gaetano d'Amelio Cristallaro sono per prezzo di tutte le lastre di vetro di Germania dal medesimo vendute per servizio del **Palazzo Nobile di Sua Eccellenza del Cardinale Orsini** di ripetto la fontana di Monteoliveto di Napoli ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2342; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.372).*

21.9.1770 - Importo dei miglioramenti … 1770 … A dì 21 d (7bre) al rigg.ro Barbiero per tt.o il 4° di Francavilla d. 90.85 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

24.10.1770 - 24 ottobre 1770 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Cinque. E per esso a Monsieur Antonio Rossi Ebanista per l'intiero prezzo, e valore di un Modello di Scuro de' finestre, e di un telaro di Vetrata fatto in piccolo, per norma di quelli da farsi nel **Palazzo di Sua Eminenza il Signor Cardinale Orsini** sito avanti Fontana di Monteoliveto di questa Città ... 120(ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2344; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.373).*

3.11.1770 - 3 novembre 1770 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Settanta. E per esso al Rigiolaro Cristofaro Barberio sono a compimento di ducati 90 e grana 85 ... sono in saldo e final pagamento della Misura fatta dal regio Ingegnere Don Vincenzo di Bisogno, per i mattoni da esso barberio posti in opera nel quarto a mano sinistra della Sala grande del **Palazzo Nobile dell'Eccellentissimo Cardinale Orsini** avanti

Fontana di Monte Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2345; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.368).*

1771 - E. Giraud Acquaforte "VUE DU PALAIS GRAVINA ARCHITECTURE DU CELEBRE GABRIEL D'AGNOLO D. D.à. S.E. M.le Comte d'Osten Chambellan de sa Majestè Danoise et son Envoye Extraordinaire pres sa M.tè le Roy des deux Sicile." (Doria, I palazzi di Napoli, 1986 p.123; Labrot, Palazzi …, 2000 p.59).*
- Giraud Etienne (documentato tra il 1767 ed il 1771) … le vedute (probabilmente apparse tra il 1767 e il 1771) … "Architecte francais … Durant son tour d'Italie (pendant sa jeunesse) il passa par Naples, et il semble en avoir rapporté l'album sivent gravé …" (Civiltà del '700, II 1980 p.437).*
- 32 incisioni che compongono la raccolta dedicata a « le grand golfe de Naples » ed ai « plus beaux palais de la ditte ville » pubblicata nel 1771 a Parigi (Civiltà del '700, II 1980 p.27).*
- Tale configurazione può essere colta in una veduta di Giraud (1770 circa), nella quale, tuttavia, vi è una restituzione assolutamente fantasiosa del piano attico in forme simili al piano nobile (M.R. Pinto, Le Pietre ..., 1991 p.81).*
- S'accenna quindi anche all'apertura di due balconi che all'estremità della facciata invadono la fascia marcapiano che in effetti sono visibili in un'acquaforte del Giraud dei primi dell'800 (?), mentre mancano nelle rappresentazioni precedenti. Tuttavia nell'ampia e popolata via Monteoliveto dell'incisione, la facciata del Palazzo ha una sopraelevazione dissimile da quella realmente costruita e anche la fontana con Carlo D'Asburgo appare in una posizione diversa da quella attuale (Loggia, Il palazzo …, 1997 p.26).*

5.4.1771 - 5 aprile 1771 ... Al detto [Melchiorre Casatelli] ducati cento. E per esso al pittore ornamentista Don Gaetano Magri sono a' compimento di ducati 570 atteso gl'altri ducati 470 l'hà ricevuti antecedentemente in diverse partite e tempi per mezzo di nostro Banco e tutti detti ducati 570 sono in conto delle Pitture di Ornamento fatte nelle Lamie del quarto Nobile del **Palazzo del Cardinale Orsini** sito di rimpetto la fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2352; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.363).*

5.4.1771 - 5 aprile 1771 ... Al detto [Melchiorre Casatelli] ducati settantacinque. E per esso a Don Domenico Carola figlio del quodam Nicola, sono a' compimento di ducati 675, atteso gli altri ducati 600 l'hà ricevuti antecedentemente per mezzo di nostro Banco, e tutti detti ducati 675 sono in conto del prezzo del raso susì [sic] broccato che deve far tessere per parato, portieri e sedie della seconda anticamera del **Palazzo nobile del cardinale Orsini** sito avanti Fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2352; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.367).*

16.5.1771 - 16 maggio 1771 ... A Melchiorre Casatelli ducati duecento. E per esso al Regio Ingegnere Don Vincenzo di Bisogno sono in saldo e final pagamento di tutte le Misure, ed apprezzi fatti, tanto nel **Palazzo Nobile di Sua Eminenza il Cardinale Orsini** sito avanti Fontana di Monteoliveto di questa città, quanto di tutti li lavori fatti per le altre Case del predetto Eccellentissimo Signore e per li disegni di qualunque sorte siano stati, e per le assistenze a tutte le opere finora fatte per servizio della prelodata Eminenza, e per tutte le sessioni tenutesi, tanto col Duca di Gravina, col cavalier Fuga, col Don Giuseppe Ungaro suo uditore generale in detta città ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2353; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.358).*

22.5.1771 - 22 maggio 1771 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Centoventi, e per esso al Pittore Ornamentista Don Gaetano Magri, a' saldo e final pagamento di ducati 690 ... sono per intero prezzo di tutte le pitture dal medesimo fatte nel **palazzo Nobile del cardinale Orsini** sito avanti la Fontana di MoneOliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2355; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.363).*

28.5.1771 - 28 maggio 1771 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Sessanta, e per esso a Domenico Fiore, e sono per intiero prezzo e valore di tutti li lami lavorati dal medesimo per adorno delli marmi, ed altro della Cappella Nobile nel **Palazzo di Sua Eminenza il Cardinale Orsini**, dirimpetto Fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2352; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.376).*

31.8.1771 - 31 agosto 1771 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Ventiquattro e per esso all'Intagliatore Michele Angelo Bozzaotra, a' complimento di ducati 90 ... e tutti sono in conto de' Panò grandi e piccoli fatti e faciendi nel **palazzo Nobile del Cardinale Orsini** avanti fontana di Monte Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2363; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.369).*

2.9.1771 - 2 settembre 1771 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati quarantotto tarì 3 e per esso al Cristallaro Gaetano d'Amelio, e sono in saldo e final pagamento di tutte le lastre di Germania dal medesimo date per la

Cappella Nobile del **palazzo dell'Eccellentissimo Cardinale Orsini** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2360; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.372).*

6.9.1771 - 6 settembre 1771 ... A Melchiorre Casatelli ducati Venti Cinque, e per esso al Pittore don Giovan Battista Rossi e sono in conto delle pitture de Comei addetti del quarto giornale del **Palazzo dell'Eccellentissimo Cardinale Orsini** sito avanti fontana di Monte Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2360; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.375).*

12.9.1771 - ... d. 300 … Marmoraro Antonio di Lucca … **palazzo cardinale Orsini** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2364; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.359).*
- Importo dei miglioramenti … 1771 … A dì 13 d. al Marmor. Lucca, con cont. di Cioffredo g.to la misura di 4 luglio 1765 a comp.to di 1400 pag. d. 300 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

8.11.1771 - Importo dei miglioramenti … 1771 … A dì d (8 9bre) al Pittore G.B. Rossi per li cornici pagatigli d. 48 … A dì d (13 Xbre) al Sig. Fuga per regalo d. 60 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

13.12.1771 - Importo dei miglioramenti … 1771 … A dì d (13 Xbre) al Sig. Fuga per regalo d. 60 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

24.12.1771 - 24 dicembre 1771 ... A Don Melchìorre Casatelli ducati tredici tarì 2.4, e per esso a' Pascale Senzapaura, e sono per l'importo del prezzo di tutte le tele dal medesimo Consignate per li Panò, così per quelli che si stanno dipingendo dal pittore Jolli, come per quelli dipinti dal Pittore Giovan Battista Rossi, per servizio del **palazzo Nobile dell'Eccellentissimo Cardinale Orsini** sito avantì fontana di Monte Oliveto di questa città, a tenore di dette note, tassate per detta somma dell'architetto Don Vincenzo di Bisogno alle quali si riferisce, restando col presente pagamento saldato e sodisfatto per le cause suddette, e per doversi bonificare nelli suoi punti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2360; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.375).*

13.1.1772 - 13 gennaio 1772 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Sessanta. E per esso al Regio Ingegnere Cavaliere Don Ferdinando Fuga, e sono per l'incomodi fin'ora sofferti, tanto per le sessioni tenutesi, quanto per le assistenze prestate nelli diversi lavori si sta facendo nel **Palazzo Nobile del Cardinale Orsini** avanti Fontana di Monte Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2369; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.357).*

21.1.1772 - 21 gennaio 1772 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Cento. E per esso al Regio Ingegnere Don Vincenzo di Bisogno ... sono in saldo, e final pagamento di tutti li disegni, dettagli dello Stato dell'opere rimessi in Roma al Cardinale Orsini, Misure, scandagli, certificati per gli Artisti, assistenze a tutte le Opere, ed ogn'altro fattosi ne' lavori che si stanno esegendo nel **Palazzo Nobile di esso Cardinale** avanti Fontana di Monte Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2368; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.358).*

30.3.1772 - 30 marzo 1772 … A Melchiorre Casatelli ducati 300. E per esso a Simone Girardi indoratore sono in saldo e final pagamento di tutte le indorature d'oro fino fatte così a stucchi, come a legnami, intagli ed altro esistenti nella cappella nobile dell'appartamento grande del **palazzo del Cardinale Orsini**, sito avanti fontana di Monteoliveto restando con detto pagamento intieramente saldato e sodisfatto per detta causa come del certificato del 10 dicembre 1771 dell'architetto Don Vincenzo de Bisogno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2368; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.370).*

9.4.1772 - 9 aprile 1772 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati 10. E per esso a Don Crescenzo Gamba pittore figurista sono per un fiore che il **cardinale Orsini** li regala per aver il medesimo accomodato un piccolo pezzo di pittura nella lamia della Sala Nobile del **suo palazzo** sito a Monteoiveto, che perciò deve rimanere sodisfatto per detta causa … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2370; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.364).*

22.5.1772 - 22 maggio 1772 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Sessanta e per esso allo stagnaro Gaetano d'Avila a' compimento di ducati 100 ... sono in conto de Canaloni, Bandoni, ed altri lavori di piombo dal medesimo fatti e facendi nelle fabbriche del **Palazzo Nobile del Cardinale Orsini** dirimpetto la fontana di Mont'Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2370; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.373).*

2.6.1772 - Importo dei miglioramenti … 1772 … A dì 2 giugno al Marm.ro Luca a comp.to di 1700 pag.li d. 300 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

14.7.1772 - Importo dei miglioramenti … 1772 … A dì d (14 lugl.) al Marm.ro Luca in saldo della misura di Cioffredo d. 66.69 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

24.7.1772 - … d. 250 ... Mastro Francesco Terminelli … **palazzo Orsini di Gravina** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2371; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.355).*

24.7.1772 - 24 luglio 1772 ... Al sudetto [Melchiorre Casatelli] ducati trecento. E per esso al Mastro Marmoraro Antonio di Lucca sono a compimento di ducati 1700 ed in conto de Lavori dell'Altari di Marmi antichi, e de due Camini di Giallo di Siena, che il Medesimo ha fatto nel **Piano Nobile del Cardinale Orsini** dirimpetto la Fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2371; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.360).*

24.7.1772 - … d. 250 ... capomastro fabbricatore Simone de Simone … **palazzo cardinale Orsini** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2371; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.362).*

24.7.1772 - 24 luglio 1772 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Cinquanta e per esso a Francesco Maccarone, Mastro Ferraro, sono a Compimento di ducati 100 ... e tutti sono a conto de lavori di ferro dal detto Maccarone fatti, e faciendi per servizio del **Palazzo Nobile dell'Eccellentissimo Cardinale Orsini** sito avanti Fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2371; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.371).*

28.9.1772 - Lettera di Vanvitelli: "... indi D. Fedele Fischetti, che a fresco con lode ha dipinto nel palazzo Stigliano, e con maggior lode ancora al confronto degli altri nel palazzo del Sign. duca di Gravina a Monteoliveto" (Pane, in Nap. Nob. 12 1973, p.40).*

12.10.1772 - 12 ottobre 1772 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Duecento; e per esso al Regio Ingegnere Don Mario Cioffredo, sono per una ricognizione straordinaria che il **Cardinale Orsini** è condisceso benignamente ad accordargli per tutte le fatighe, misure delle opere, e lavori diversi Artisti, assistenza a' medesimi disegni, ed ogni altro fatto per servizio della di lui casa in tutto il tempo, che il medesimo hà accudito da Architetto Ordinario pel regolamento de' nuovi edificij fatti in questo **Palazzo Nobile** di esso Eccellentissimo dirimpetto Fontana di Monte Oliveto in questa Città; benvero essendosi detto Don Mario congedato da tal servizio fin dal mese di Febbraio 1767 ... volendo lo stesso Cardinale usare un'atto della sua solita gratitudine e clemenza, è venuto a' stabilirgli il sudetto regalo straordinario di ducati 200 ... con questi ducati 200 che gli si pagano a' solo titolo di ricognizione straordinaria, resta sempre più compensato detto Cioffredo di tutte qualsiasino fatighe, apprezzi, Misure, assistenze alle opere, disegni, ed ogn'altro fatto in qualunque tempo e per qualunque causa e per servizio di detta Casa di Gravina sino alli 26 settembre 1772 ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2378; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.365).*

23.12.1772 - 23 dicembre 1772 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Sessanta, e per Esso al Regio Ingegnere Don Ferdinando Cavalier Fuga, e sono per l'incomodi fin'ora sofferti, tanto per le sessioni Coll'intervento di Esso Cavaliere tenutosi, quanto per le assistenze prestate ne diversi lavori si stan facendo nel **Palazzo Nobile dell'Eccellentissimo Cardinale Orsini** sito avanti Fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2381; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.357).*

21.1.1773 - 21 gennaio 1773 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Cento. E per esso all'Architetto Don Vincenzo di Bisogno, sono in saldo, e final pagamento di tutti li disegni, dettagli dello Stato dell'opera rimesso in Roma, Misure, Scandagli, Certificati per gli Artisti, assistenze a tutte l'opere, ed ogn'altro fatto in servizio dell'Eccellentissimo **cardinale Orsini** ne' lavori che si stanno eseguendo nel **suo Palazzo Nobile** sito avanti Fontana di Monte Oliveto di questa città ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2391; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.358).*

6.4.1773 - Importo dei miglioramenti … 1773 … A dì 6 ap.le al Pittore ant. Iolli per 4° vano della p.ma anticamera d. 240 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

16.7.1773 - Napoli 16 luglio 1773, Ratifica d'istrumento a favore dei Montecchi di Napoli di una casa in Napoli, strada di Monte Oliveto, soggetta ad annuo canone di 30 ducati da pagarsi al Cardinal Domenico Orsini (ACR, I A XXVII, p. 274; Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.100).*

10.8.1773 - Importo dei miglioramenti … 1773 … A dì d (10 ag.) al Marm. Luca in conto pag.ti d. 300 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

11.10.1773 - ... d. 300 … Marmoraro Antonio di Lucca … **palazzo cardinale Orsini** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2395; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.359).*

5.1.1774 - … d. 75 ... capomastro fabbricatore Simone de Simone … **palazzo cardinale Orsini** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2406; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.362).*

10.1.1774 - 10 gennaio 1774 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Cento. E per esso a Vincenzo de Bisogno Regio Ingegnere Sono in pieno compenso di tutte le Misure, apprezzi, e scandagli fatti dal Capo Mastro Fabricatore Simone de Simone, il Piperniere Pasquale Cortese, del Marmoraro Antonio Lucca, dello Stagnaro, del Ramaro del Ricamatore, del Dipintore Don Filippo Pasquale, per le di loro opere fatte nel **Palazzo Nobile del Cardinale Orsini** sito avanti Fontana di Monte Oliveto in questa città, come altresì per li disegni della Facciata interna del cortile di detto Palazzo per ogn'altra assistenza, ed incommodo sofferto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2409; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.358).*

12.2.1774 - 12 febbraio 1774 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati 75 e per esso al capomastro fabbricatore Simone de Simone, e sono a complimento di ducati 4875 ed in conto di ducati 5331 intiero importo di tutti i lavori di sua arte fatti nel **palazzo nobile dell'Eccelentissimo cardinale Orsini** sito avanti fontana di Monteoliveto a tenore della misura fatta dall'architetto Don Vincenzo de Bisogno in data de 22 agosto del passato anno 1773 a cui in tutto si habbia relazione ed in vigore di lettera di esso eccellentissimo de 10 settembre detto anno scritta a Don Giuseppe Ungaro suo uditore generale tratto nel mandato alligato in esse misure, atteso li mancanti ducati 4800 l'ha ricevuti antecedentemente per mezza del medesimo nostro Banco in diverse partite e tempi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2404; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.362).*

9.9.1774 - Importo dei miglioramenti … 1774 … A dì 9 d (7bre) al rigg. Barbiero in conto di sua misura ascendente a d. 665.68 oltre li sud. d. 200 pagatigli d. 265.68 ½ … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

23.9.1774 - Importo dei miglioramenti … 1774 … A dì 23 Settembre all'Intagliatore Francesco Fiore per l'intaglio della Cappella d. 16 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

5.1.1775 - … d. 16 ... all'Intagliatore Francesco Fiore … **Cardinale Orsini** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2425; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.369).*

17.3.1775 - Importo dei miglioramenti … 1775 … A dì 17 Marzo … Al Marm. Luca a comp.to di 500 d. 200 … Al Pittore Giacomo Cestara in saldo del 3° vano nel 4° g.nde d. 105 … All'Ingeg. di Bisogno per regalo d. 60. All'Ing. Fuga due carte cioccolata, schifo e fazzoletti … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

31.3.1775 - Importo dei miglioramenti … 1775 … Marzo … Al dì 31 al Sig. Cestara per regalo di diverse assistenze d. 20. Al sig. Iolli per prezzo di due vani della 2da Anticamera d. 120 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

9.5.1775 - 9 maggio 1775 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Cento Cinque e per esso a don Giacomo Cestara Pittore Figurista sono per intiero, e convenuto prezzo di numero trè panò dal medesimo fatti, e consegnati per la stanza da letto del quarto giornale del **Palazzo Nobile del Signor Cardinale Orsini** in questa città rimpetto la Fontana di Mont'Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2427; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.356).*

20.5.1775 - 20 maggio 1775 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Venti e per esso al Pittore Figurista don Giacomo Cestara e sono per tutte le fatighe straordinarie dal medesimo fatte in servizio del **Cardinale Orsini, e della di lui casa**, come dal certificato di Don Vincenzo di Bisogno ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2422; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.357).*

20.5.1775 - 20 maggio 1775 ... A Melchiorre Casatelli ducati Centoventi. E per esso a Don Antonio Jolli pittore, e sono per intiero prezzo e valore di due tele di panò dipinte per la seconda Anticamera Nobile del **Palazzo Magnatizio del Cardinale Orsini** sito avanti la Fontana di Monte Oliveto di questa città, giusto l'ordine datone da esso eccellentissimo con suo capitolo di lettera scritta al signor Don Giuseppe Ungaro suo uditore generale in data de 31 marzo 1775. Con che però resta esso Jolli intieramente saldato e sodisfatto senza dover altro conseguire né per detta causa né per qualunque altra nessuna eccettuata e così li pagassino e non altrimenti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2422; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.376).*

29.5.1775 - 29 maggio 1775 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Cento Cinque tarì 3.10 e per esso a Gaetano d'Amelio sono per intiero importo e valore di tutte le lastre di germania dal medesimo poste nelle finestre nel quarto giornale del **Palazzo nobile dell'Eccellentissimo Cardinale Orsini** sito avanti fontana di Mont'Oliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2427; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.372).*

7.7.1775 - Importo dei miglioramenti … 1775 … A dì 7 lugl. al Falegname Terminello a comp.to di 4637.38 ed in conto di 5637.38 importo di sua misura pagatigli d. 337.38 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

26.8.1775 - ... d. 200 … Marmoraro Antonio di Lucca … **palazzo cardinale Orsini** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2436; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.359).*

25.9.1775 - 25 settembre 1775 ... A Melchiorre Casatelli ducati duecento quaranta e per esso ad Antonio Iolli sono per prezzo di numero 4 panò alla convenuta ragione di ducati 60 l'anno fatte per il **Palazzo Nobile del Cardinale Orsini** sito avanti Fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2395; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.376).*

3.2.1776 - Importo dei miglioramenti … 1776 … A dì d.o (3 Feb.) al Pittore Pasquale a saldo d. 180 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

16.2.1776 - 16 febbraio 1776 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Centottanta e per esso a Filippo di Pasquale Pittore Ornamentista, disse sono a compimento e saldo di ducati 300 quanto importano tutti li lavori di Pittura, incartate nuove, rintonatura, ed ogn'altro occorso nel **Palazzo Nobile del Cardinale Orsini** sito avanti la fontana di Monteoliveto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2443; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.357).*

13.3.1776 - … d. 50 ... Mastro Francesco Terminelli … **palazzo Orsini di Gravina** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2441; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.355).*

13.3.1776 - 13 marzo 1776 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Cinquanta. E per esso all'Architetto Vincenzo di Bisogno in saldo, e final pagamento di tutte le misure, disegni, e qualunque altra fatica, ed assistenza prestata tanto nel suo **palazzo nobile dell'Eccellentissimo Cardinale Orsini** sito accosto avanti fontana di Monteoliveto, quanto di tutte le altre case di esso Eccellentissimo ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2441; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.358).*

30.3.1776 - 30 marzo 1776 ... A don Melchiorre Casatelli ducati trenta e per esso ad Agostino Vacca sono in saldo del prezzo di tanto rame lavorato per uso dell'Eccellentissimo Signor **Cardinale Orsini** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2444; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.373).*

9.9.1776 - 9 settembre 1776 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati quarantatre e per esso all'Ebanista Nicola Matarazzo per diversi accomodi di Ebano, e di altro occorso nel **Palazzo Nobile del Cardinale Orsini** avanti fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2453; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.374).*

18.11.1776 - 18 novembre 1776 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Settantasei tarì 4.9. E per esso al Pittore Ornamentista Filippo Pascale, sono in saldo, e final pagamento di tutte le pitture a fresco, ed altro fatto nel **palazzo Nobile dell'Eccellentissimo Signor Cardinale Orsini**, avanti fontana di Monteoliveto ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2451; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.357).*

12.12.1776 - … d. 50 ... Mastro Francesco Terminelli … **palazzo Orsini di Gravina** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2452; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.355).*

1777 - Importo dei miglioramenti … 1777 … A dì 27 Gennaro al sud (Tubino) per li lavori del 4° nobile d. 82.52 … A dì 15 d (Ap.le) al Pittore Magri in conto del salone d. 150. A dì d. al Pittore Gamba in conto di 250 per il salone d. 125. A dì 2 lugl. allo stucc. Savione per saldo di sua opra nel salone d. 200. A dì d. Al Pittore figurista della Gamba in saldo del Salone d. 125 … A dì 29 d (Xbre) al Cav.re Fuga per reg.o dell'ass. in due anni d. 50. A dì d. al Sig. di Bisogno per assistenza di due anni d. 100 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

1777-1778 - Dominique-Vivant Denon, giunto a Napoli nel 1778, nel suo *Voyage Pittoresque*, pubblicato solo recentemente, potrà dire, sia pure con evidente esagerazione: "Non c'è un solo bel palazzo a Napoli; l'unico passabile è palazzo Gravina, costruito in uno stile nobile e contenuto (Leone, Viaggio nel Regno di Napoli 1777-1778, 2001 p.34; Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n. 32 2003, p.58).*

1779 - Importo dei miglioramenti … 1779 … A dì 6 9bre al Sig. Gaetano Magri per pitture del Gabinetto d. 130. A dì 10 d. all'Ing.e d. Pompeo Schiantaregli per assistenza d. 80 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).
- Troviamo il romano Pompeo Schiantarelli (not. 1762-1794) a fianco del Gioffredo nei restauri del palazzo Orsini dei Gravina, nel 1762 (?) ... Se è impossibile ricoscere oggi il suo apporto al rifacimento del palazzo Gravina, per le successive modifiche ed il recente restauro di ripristino ... (Venditti, Architettura neoclassica, 1961 p.74).*
- Processus preambuli ex Testamento quondam Eminentissimi Cardinalis D. **Dominici Orsini** … Importo dei miglioramenti eseguiti nel **palazzo di Napoli** … 10 novembre 1779, d. 80 dati all'ingegnere Pompeo Schiantarelli per l'assistenza (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823 p.61; Divenuto, Pompeo Schiantarelli, 1984 p.141).*

1780 - Importo dei miglioramenti … 1780 … A dì 9 Aprile al Sig. Fischietti per li due Pannò del Gabinetto d.50 … Al Marm.ro de Luca a conto d. 400 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).
- Fischetti torna a dipingere nel palazzo Gravina dove esegue due sovrapporte nel gabinetto (Ceci, Gli artisti napoletani ..., in Nap. Nob. III 1922, p.29).*
- I principali palazzi in cui lavorò sono … il Palazzo Gravina … nel 1780 (affreschi e sovrapporte distrutti) - (Spinosa, in Storia di Napoli, VIII 1971 p.543).*

19.1.1781 - Processus preambuli ex Testamento quondam Eminentissimi Cardinalis D. **Dominici Orsini** … Importo dei miglioramenti eseguiti nel **palazzo di Napoli** … 19 gennaio 1781 d. 111,99 versati al falegname a saldo della misura fatta dall'ingegnere Pompeo Schiantarelli (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823, f.62 v; Divenuto, Pompeo Schiantarelli, 1984 p.141).*

1781 - Importo dei miglioramenti … 1781 … A dì … Maggio al Marmoraro ant.o Luca a saldo di sua misura in d. 387.23 a conto de' quali avuti d. 300 in ag. 1773 scudi 200 in Marzo 1774 d. 400 in Xbre 1780 per altre cinque mesate da Gen. 1781 a tt.o Mag. di d. 100 il mese assegnatili dal p.mo 7bre 1780 a saldo dico altri scudi 487 … A dì 10 luglio Al pittore Gamba in saldo di sua Pittura nel quarto d. 20. Al pittore Filippo Pasquali per sua pittura come sop. d. 110 … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

1782 - Importo dei miglioramenti … 1782 … A dì 12 Marzo … Al Pittore Filippo Pasquali per la Paggeria d. 20 (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).

9.1.1782 - 9 gennaio 1782 ... A Don Domenico Galella ducati Cento, e per esso al Falegname Nicola Petolicchio, disse sono a compimento di ducati 900 ed in conto dei ducati 1005 quanto importano tutti i lavori di sua arte fatti nel **Palazzo Nobile del Cardinale Orsini** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2449; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.374).*
- Altri pagamenti: nella stessa giornata ducati 105; g.m. 2470, partita di ducati 100 del 14 agosto 1782; g.m. 2523, partita di ducati 52 tarì 3 e grana 6 del 16 settembre 1785; g.m. 2564, partita di ducati 45 del 31 agosto 1787 (Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.374).*

.... - Trovandoci in tema di curiosità, mi piace riportare il giudizio sull'architettura del Gioffredo espresso dal citato Vincenzo Corazza. Questi inviando l'opuscolo al Comolli (Ab. Angelo) procura di avvertirlo come segue: "... Checchè sentisse altri in contrario, li manderei a visitare la porta che il sig. Gioffredo alzò dinanzi alla così elegante facciata di questi sig. Orsini duchi di Gravina, murata già innanzi alla fine del sec. XV, e

degna di stare fra le più belle opere del secolo seguente, cui tanto debbon tutte le belle arti" (De Nitto, in Nap. Nob. 14 1975, p.188).*

26.6.1785 - … E.mo Cardinale D. Domenico Orsini Padre del detto Ill.re suo P.npale a 26 giugno 1785 fece il suo in scriptis testamento … Sig. d. Teresa Cacciolo de Princ. di Avellino mia carissima nuora (p.36) … matrimonio contratto dall' Dno Ill.re duca coll'Ill.re Duchessa d. Teresa Caracciolo (p.139) … Princ.a d. Paola Odescalchi Orsini Duchessa di Gravina già moglie dell'Ill.mo Card. d. Dom.co Orsini P.re (p.163) … (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).
- Addì 15 gennaio 1809 ... II° - Il Cardinale D. Domenico Orsini, padre dell'odierno illustre duca (D. Filippo Bernualdo Orsini) col suo testamento del 1785 istituì un altro maggiorato al quale specialmente sottopose i grandi miglioramenti da lui fatti nel suo palagio predetto ... (ASNa, Pandetta corrente, vol. 1666, fol. 248; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.52).*
- Il Cardinale Domenico Orsini fece testamento il 26 giugno 1785 a favore del figlio Filippo Bernualdo Orsini per mano del notaio D. Francesco Fiammetta di Roma. Il testamento è conservato fra le carte di un processo della G. C. della Vicaria (ASNa, Pandetta corrente fasc. 710, n. 3823; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.55).*

31.10.1785 - 31 ottobre 1785 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati cinquanta ... e per esso al fabbricatore Francesco Savino sono in saldo di tutti li lavori di sua arte fatti nel **Palazzo magnatizio del Cardinale Orsini** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2523; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.362).*

13.7.1786 - 13 luglio 1786 ... A Don Melchiorre Casatelli ducati Ventiquattro ... e per esso al Pittore ornamentista Filippo Pasquale intero importo di tutte le pitture dal medesimo fatte nel **Palazzo Nobile del Eccellentissimo Cardinale Orsini** ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2535; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.357).*

20.9.1787 - ... d. 14 … Marmoraro Antonio di Lucca … **palazzo cardinale Orsini** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2561; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.359).*

1789 - Morte del Cardinale Domenico Orsini; succede il figlio Filippo Bernualdo.
- Da questo antico D. Domenico discese il giovane Domenico Orsini che prima resosi padre del vivente (1809) Duca di Gravina, poscia fatto Cardinale della S. Chiesa provvide alla futura successione. Le cose notevoli per l'oggetto della nostra occupazione sono la aggregazione ch'egli fè de miglioramenti aggiunti al **Palaggio di Napoli**, all'antico fedecommesso del vecchio Domenico e la destinazione di una perpetua abitazione a prò de discendenti de' Duchi di Gravina e alle dame innestate in famiglia. F. Bernualdo Orsini fu figliolo primogenito del testè detto Domenico, egli impalmò Teresa Caracciolo de Principi di Avellino che recavagli una dote di ducati 61.387 e grana 66; questa somma, che proveniva nella più parte dal Monte di Ciarletta Caracciolo e nella rimanente dal Monte dei Caracciolo, fu vergata da Domenico padre stesso ne i debiti di casa ed in altri usi familiari costituendosi a prò della dote una ipoteca che vi rispondesse. Le carte recate in processo assicurano la restituzione del denaro totale e la solvenza di tali somme procurata da Domenico Orsini pè figlioli che nasceranno da cotesto matrimonio. Teresa Caracciolo dè a Bernualdo Orsini una lunga famiglia indi morì nel marzo 1789 senza testamento. La di lei successione aperta ... (ASNa, Pandetta corrente, vol. 1666, fol. 512; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.56).*

26.1.1789 - Nella G. C. della Vicaria comparisce il Proc.re dell'Ill.re Duca di Gravina D. Filippo Bernualdo Orsini, e dice come il fu E.mo Cardinale D. Domenico Orsini Padre del detto Ill.re suo P.npale a 26 giugno 1785 fece il suo in scriptis testamento e di poi per la sua morte aperto a 19 Gennaro cor.te anno (1789) per gli atti del mag.co Notar D. Francesco Fiammetta della Città di Roma … Col presente mandato di Procura a modo di lettera sia noto a tutti qualmente Io sott.o D. Filippo Bernualdo Orsini Duca di Gravina non potendo essere di persona alle cose infratte … D. Gaetano Benincasa … Procuratore … Napoli Febbraio 1789 (ASNa, Processi, Pandetta corrente fasc. 710, n.3823).
- Addì 15 gennaio 1809 ... II° - Il Cardinale D. Domenico Orsini, padre dell'odierno illustre duca (D. Filippo Bernualdo Orsini) col suo testamento del 1785 istituì un altro maggiorato al quale specialmente sottopose i grandi miglioramenti da lui fatti nel suo palagio predetto ... (ASNa, Pandetta corrente, vol. 1666, fol. 248; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.52).*
- Il lungo testamento del Card. Domenico Orsini, consegnato al not. Francesco Fiammetta di Roma il 26 gen. 1785 (? 1789), è trascritto nel Processo n.3823 della pandetta corrente (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.30).*

1799 - Cavalier di S. Gennaro, Generale nell'esercito regio, e aio del primogenito di Ferdinando IV, Filippo Bernualdo Orsini seguì la Corte a Palermo nel 1799; soffrì perciò una generale confisca a tempo della repubblica. Nel suo palazzo andò ad abitare il Generale Thiebault (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.30).*

... - Incisione ottocentesca (da R. Pane 1937) disegnata da Giuseppe Giordani, allievo dell'arch. Emmanuele Ascione (1726-1817) ed incisa da Scarpati (Biblioteca Cuomo).
- s'incoraggia Emmanuele Ascione segretario della R. Accademia di Belle Arti che pubblica in disegni le più belle opere di architettura napolitana, come l'Arco trionfale di Alfonso d'Aragona, le tombe Angioine ed Aragonesi, il tempietto del Pontano, il mausoleo del Sannazzari e via (ASNa, Antichità e Belle Arti, fasc. 51-2, Antichità, scavi … fasc. 5058 e 5061; Borzelli, in Nap. Nob. X 1901, p.56).*
- Emmanuele Ascione … Nel primo decennio del secolo XIX egli era segretario dell'accademia di Belle arti e iniziò la pubblicazione di una serie di incisioni in rame nelle quali con disegni suoi e dei suoi allievi Giuseppe Giordani e Carlo Anderlini dovevano illustrarsi le più belle opere di architettura napoletana, ma soltanto alcune tavole, riproducenti l'arco di Alfonso d'Aragona in Castelnuovo, le tombe angioine in S. Chiara, il tempietto del Pontano, il mausoleo del Sannazzaro in S. Maria del Parto, il palazzo del Principe della Riccia in via S. Biagio dei librai, e qualche altro monumento, furono eseguiti (Grossi, Le Belle Arti, II 173; Ceci, in Nap. Nob. II 1921, p.16).*
- architetto Ascione che, nei primi dell'ottocento, curò la esecuzione di una serie di incisioni dei monumenti napoletani, da servire ad un volume che poi non fu più dato alle stampe … Le incisioni che pubblichiamo appartengono alla Deputazione di Storia patria (Pane, Architettura del Rinascimento, 1937 p.128).*
- Da incisioni eseguite ai primi dell'ottocento la pianta del palazzo risulta diversa da quella attuale (1955) per alcuni particolari: l'atrio aveva quattro pilastri liberi in maniera da risultare suddiviso in tre spazi che rendevano più grandioso l'ingresso ed immediatamente visibile la prospettiva del cortile (Pane, in Bollettino dell'Università … VI n. 3 1955-56, p.79).*

24.3.1802 - "D. Pompeo Schiantarelli. 3 Aprile 1802 p. allo Scrivano Bianco". "A 24 marzo 1802. S.M., prendendo in considerazione nommeno il rapporto di V.S. Ill.ma che la rappresentanza del duca di Gravina relativamente all'architetto D. Pompeo Schiantarelli, ha risoluto … (ASNa, Archivio di Polizia, I parte, Dispacci, fascio 10; Divenuto, Pompeo Schiantarelli, 1984 p.172).*

1803 - Il **palazzo de' Duchi di Gravina** a Fontana di Monteoliveto, ha daddovero del grandioso, e del singolare. E' isolato senza botteghe all'uso di Roma, tiene gran cortile, ottima scala, magnifica sala, e commodità moltissime. L'Alberti ne fa parola nella sua Descrizione d'Italia (Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.293).*

15.1.1809 - Addì 15 gennaio 1809 ... II° - Il Cardinale D. Domenico Orsini, padre dell'odierno illustre duca (D. Filippo Bernualdo Orsini) ... (ASNa, Pandetta corrente, vol. 1666, fol. 248; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.52).*

9.9.1809 - Sul Monitore Napoletano del 9/9/1809 si legge: "Mercoledì mattina, 13 del corrente, nella 1 sezione del Tribunale di prima istanza si procederà alla vendita di più censi enfiteutici su varj comprensori di case, siti a Monteoliveto ad istanza de sigg. Carlo Forquet e Onofrio Rossi contro il sig. duca di Gravina nella somma di ducati 8.949 e gr. 72" (Monitore n.369 p.4; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.27).*

20.9.1809 - Per il Principe di Solofra D. Domenico Orsini e pé Sig. Giacinto e Francesco Orsini ... Ed il Sig. Duca di Gravina, Sig. F. B. Orsini ... Il vecchio Domenico Orsini l'anno 1705 fè erede F. Bernaudo Orsini, suo figliolo primo-genito, poscia impone un gravame di perpetuo fede-commesso primogenitale sopra non lieve parte dei suoi beni ... Da questo antico D. Domenico discese il giovane Domenico Orsini che prima resosi padre del vivente (1809) Duca di Gravina, poscia fatto Cardinale della S. Chiesa provvide alla futura successione. Le cose notevoli per l'oggetto della nostra occupazione sono la aggregazione ch'egli fè de miglioramenti aggiunti al **Palaggio di Napoli**, all'antico fedecommesso del vecchio Domenico e la destinazione di una perpetua abitazione a prò de discendenti de' Duchi di Gravina e alle dame innestate in famiglia. F. Bernualdo Orsini fu figliolo primogenito del testè detto Domenico, egli impalmò Teresa Caracciolo de Principi di Avellino che recavagli una dote di ducati 61.387 e grana 66; questa somma, che proveniva nella più parte dal Monte di Ciarletta Caracciolo e nella rimanente dal Monte dei Caracciolo, fu vergata da Domenico padre stesso ne i debiti di casa ed in altri usi familiari costituendosi a prò della dote una ipoteca che vi rispondesse. Le carte recate in processo assicurano la restituzione del denaro totale e la solvenza di tali somme procurata da Domenico Orsini pè figlioli che nasceranno da cotesto matrimonio. Teresa Caracciolo dè a Bernualdo Orsini una lunga famiglia indi morì nel marzo 1789 senza testamento. La di lei successione aperta a quel dì è stata ora dichiarata dal magistrato ... Era defunto il figliolo primogenito nato da Teresa Caracciolo e dal vivente (1809) Duca di Gravina allorchè la legge del marzo 1807 abolì tutte le sostituzioni fedecommissarie. Il giovanetto (secondogenito) Domenico Orsini cui le leggi dé fedecommessi familiari chiamavano al possesso dei beni soggetti a cotesto gravame, di fresca età, viveva ancora coniugato sotto la tutela dell'avo ... F. Bernualdo Orsini, tuttora vivente, (cui) la legge riconosceva estinto il gravame

della commissione fedecommissaria. Tratto a vivere in Roma, si ridusse a una distinta economia e dichiarò di sciogliere Giacinto e Francesco, suoi figlioli dalla patria potestà che li stringeva. In mezzo a coteste circostanze familiari è sembrato al Principe Domenico Orsini e ai Cav.i Francesco e Giacinto Orsini che da quel dì che il duca fu diviso da loro avessero acquistato il diritto alla restituzione della dote di Teresa Caracciolo mercè la consuetudine che a tal modo esisteva per le femine napolitane. E' sembrato poi agli stessi Giacinto e Francesco che i fedecommessi imposti dai due Domenico Orsini per la legge del 17 marzo 1807 si riconoscessero sciolti in mano del Duca di Gravina che non avendo discendenti coniugati e immune dal peso della trasmissione dei beni, egli inferiscono da ciò che compete a ciascuno di loro, l'esigere le quindici annate de loro livelli concesse dalla legge ... oltreacciò la disposizione dell'abitazione perpetua nel **Palaggio di Monteoliveto** imposto dal secondo fedecommissario Domenico Orsini ... Fatto e pubblicato il dì 20 settembre 1809 (ASNa, Pandetta corrente, vol. 1666, fol. 512; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.56).*

13.3.1810 - In fede, io notaio, sottoscrivo che dalla platea intitolata platea de' censuari della casa di Gravina li suoli adiacenti al palazzo di Monteoliveto, e da copie de' libri esistenti nell'archivio della ecc.ma casa, si rileva che con atto de' 23 settembre 1513 rogato da notaio Angiolo Marciano di nap., il duca di Gravina, D. Ferd. Orsini prese a censo enfiteutico perpetuo dal Monastero di S. Chiara un giardino con un terreno vacuo, sito giusta le mura antiche di ... giusta lo giardino del Conte di Terranova ed anco un altro piccolo terreno vacuo e sterile sito nel med.mo luogo; e con altro atto de' 28 maggio 1543, di notaio Ippolito di Squillacii di nap., il med. Duca D. Ferdinando prese similmente a censo dall'istesso Mon. un altro piccolo pezzo di terreno sito fuora le mura del giardino della torre de la Infirmaria di detto Mon. Sopra le suddette censuazioni vi fu edificato il nobile palazzo e del rimanente terreno vuoto se ne fecero varie succensuazioni a diverse persone fra le quali a Gio. Giacomo Scoppa, ad Agostino D'Urso, a mercensuario misto a Giovanni Simone, a Fabrizio Salzano, a Cesare Lettieri, a Prospero Fermariello, a Santo De Chiaro e Santo D'Urso e con altro istrumento de' 14 marzo 1531, notaio Marco de Mauro di Napoli, il Sig. Duca di Gravina D. Ferdinando Orsini si censuò dal Mon. di Monteoliveto un terreno vacuo di palmi 210 verso la chiesa di detto Mon. dal quale se ne fecero altre succens.ni, fra le quali a Fabrizio Salzano a mercensuario misto, ed altri, quali censi solari oggi (1810) si pagano all'attuale Duca di Gravina D. Filippo Bernualdo Orsini dalle dette persone che hanno causa da primi enfiteuti, cioè dal Duca di Vasto Girardi annui d. 160, da D. Luisa Serio annui d. 16, da D. Paolo Franchini e Franc. Biancolella annui d. 25, da D. Raffaele Coscina annui d. 18.14, da d. Vincenzo Marrasco annui d. 33, da D. Teresa Guidello, annui d. 12,40, da D. Emanuele Izzo annui d. 92,50, da D. Michele Del Pizzo annui d. 29.63, da Stefano Cacace annui d. 36,50, da D. Vito Imbimbo annui d. 23.23 e da Nicola Sav. Samboni annui d. 12.01, come a tutto appare da detti platea e documenti ai quali mi riporto. Not. Francesco Talamo di nap (C'è a margine la data del 13 marzo 1810 in una nota di pagamento dei diritti) - (ASNa, Pandetta corrente, fasc. 5605, fol. 125; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.58).*

1815 - Palazzo Gravina … E' tutto isolato con nobile cortile, e spaziosi appartamenti ben distribuiti … Si vede nella strada di Monteoliveto (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.99).*

24.1.1815 - 24 gennaio 1815 ... Banco delle Due Sicilie pagate al Fabbricatore Eugenio Scermitore la somma di ducati 50 ... a conto di diversi lavori di sua arte che il medesimo stà facendo per la festa nel **Palazzo di Gravina** ... Domenico Longo (ASBN, Banco della Due Sicilie - Cassa S. Giacomo; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.377).*

24.1.1815 - 24 gennaio 1815. Banco delle Due Sicilie, del denaro a credito di me sottoscritto ricevitore pagatore dell'Intendenza e Corpo Municipale di Napoli, ne pagarete ducati 50 al signor Angelo Viva, in conto di ducati 100, liberatili a compimento di ducati 300, ed in conto delle sculture di cartapista, modelli e forme, che il medesimo sta facendo per la Festa del **palazzo di Gravina**, giusta il mandato del Sindaco. Napoli, gennaio 1815. Firmato Domenico Longo (ASBN, Banco delle Due Sicilie, Cassa di S. Giacomo, volume di polizze; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.240).*
- 24 gennaio 1815 ... Banco delle Due Sicilie pagate al signor Angelo Viva la somma di ducati cinquanta in conto di ducati cento liberatili a compimento di ducati 300, ed a' conto dei lavori di sculture di cartapesta modelli e forme che il medesimo sta facendo per la festa nel **Palazzo di Gravina** giusta il mandato del sindaco. Napoli gennaio 1815. Domenico Longo (ASBN, Banco della Due Sicilie - Cassa S. Giacomo; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.377).*

24.1.1815 - 24 gennaio 1815 ... Banco delle Due Sicilie pagate al Partitario Giuseppe Bozzaotra la somma di ducati seìcento in conto di ducati 1200 liberatili a compimento di ducati 2000 ed a conto de' lavoro che il medesimo stà facendo per la festa nel **Palazzo di Gravina** ... Domenico Longo (ASBN, Banco della Due Sicilie - Cassa S. Giacomo; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.377).*

18.5.1815 - L'Arch. Francesco Maresca a S.E. il Sig. Principe di Belvedere Sindaco di Napoli. 18 Maggio 1815. Con sua lettera de' 12 del corrente l'E.V. m'incarica di riferirgli dettagliatamente sulla rifazione de' danni sofferti da S.E. il Sig. Duca di Gravina nel suo Palazzo posto alla fontana di Monteoliveto: in adempimento sono a rispondere alle sue 3 domande relative a quest'oggetto. La 1ª considerazione riguarda l'ingombramento dell'intero cortile ed appartamento nobile dal 1° gennaio sino al 4 del corrente Maggio. Ho stimato di ratizzare la pigione che spetta all'Eccel. Proprietario nel seguente modo ... Per 2ª domanda V.E. ch'io riferisca sulla spesa occorrente per rimettere nel primiero stato tutto ciò che vi è innovato nel suddetto palazzo: in primo luogo si deve riattare l'intero pavimento di basolo nel cortile. Si devono mettere di piperno solido tutte le porzioni di cornicioni e parapetti, che si son dovuti segare: rimettere ne vani suddetti i scuri, e telai di lastre, riattarsi le serrature, ristorarvi l'indoratura fina e, coprirli di tinta. Si deve riattare il pavimento del Salone in più parti rotto, rimettere alcune divisori già tolte, accompagnarvi le pitture corrispondenti; finalmente nella parte superiore dell'edificio si deve rialzare il tetto, e rinforzare gli armaggi, che han patito per l'attacco delle macchine e rifare le dipinture di varie tele che hanno sofferto delle piovane, ho calcolato prudenzialmente che eseguendosi tutto ciò, li occorre la spesa di circa 950 ducati (ASNa, Ministero dell'Interno, I inv., fasc. 930; Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n. 32 2003, p.67).*
- Il secondo documento, datato 1815, riguarda una controversia fra il proprietario del palazzo e la pubblica amministrazione che, avendo preso in fitto l'edificio per una festa organizzata dalla Corte, non voleva riconoscere al proprietario i numerosi danni provocati all'immobile per l'allestimento. L'architetto Maresca, inaricato dal ministro Zurlo, redige una perizia alla quale allega tre disegni che documentano l'ingegnosa struttura lignea, realizzata nel cortile del palazzo, in occasione della festa. Il primo di questi grafici rappresenta la pianta dell'edificio con la "macchina", preparata per l'occasione, all'altezza del piano nobile, ossia una sala ellittica, inserita in un ambiente ampio quanto l'intero cortile, ed alla quale si accedeva dai varchi realizzati tagliando il parapetto di alcune finestre. Il secondo disegno è dedicato alla sola sala con la sistemazione dei posti, occupati dai vari personaggi, mentre il terzo grafico, è dedicato alla "Sala da mangiare", organizzata nell'ambiente più grande del palazzo (Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n. 32 2003, p.61).*

1817 - Il terzo documento, datato 1830, è costituito dalla perizia redatta per stabilire la consistenza degli immobili ereditari del duca di Gravina, don Filippo Bernaudo, già pignorati nel 1817 (Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n. 32 2003, p.61).*

.... - Le stesse linee architettoniche dovevano ricorrere sulle facciate laterali, ma queste rimasero interrotte, dopo la seconda finestra, all'altezza del basamento. Si rileva questo da una veduta del palazzo Gravina dipinta a gouache nel salone del castello di Solofra ... Nelle pareti di questo salone, graziosamente incorniciate secondo lo stile della seconda metà del secolo scorso, sono figurati i principali possessi degli orsini: i palazzi di Roma e di Napoli, il castello e la fiera di Gravina, i feudi di Rocca Gorga, Vallata, Muro, la piazza di Rocca Gorga, il palazzo e la città di Solofra (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.25).*

1820 - Racconta l'avv. G.B. Gennaro Grossi nel suo libro "Le belle arti" (Opuscoli storici su le arti e professori dipendenti dal disegno nei luoghi che oggi formano il regno di Napoli, ivi 1820, vol.II p.173) che l'architetto Emmanuele Ascione (1726-1817) si proponeva di rilevare i disegni dei migliori monumenti della città di Napoli e pubblicarli incisi in rame. I due migliori suoi allievi Giuseppe Giordani e Carlo Anderlini disegnarono ... il palazzo del Duca di Gravina ... L'opera rimase interrotta e i soli esemplari che ci è riuscito di trovare delle tavole sono nella ricca raccolta d'incisioni della Biblioteca Cuomo ... Del palazzo Gravina è riprodotta la pianta, la facciata con uno spaccato, un particolare della facciata e l'interno del cortile: accanto alla firma del Giordani si legge quella dell'incisore Scarpati ... (Nap. Nob. IX 1900, p.192).*

1820-1824 - Napoli e Roma in una raccolta di quaranta tavole tratte dall'opera. "Voyage Pittoresque, Historique et Geografique de Rome a Naples et ces Environs", di anonimo autore. Naples, 1820-24. Album in folio obl (cm. 32,5 x 47) … Contiene … 40 tavole incise all'acquatinta che illustrano piazze … principali edifici … il Palazzo Gravina … (Labrot, Palazzi …, 2000 p.59).*

1822 - Il terzo documento, datato 1830, è costituito dalla perizia redatta per stabilire la consistenza degli immobili ereditari del duca di Gravina, don Filippo Bernaudo, già pignorati nel 1817 e nel 1822 (Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n. 32 2003, p.61).*

1828 - Souvenir du golfe de Naples - Recueillis en 1808, 1818 et 1824 - Dédiés a son Altesse Royale - Madame, Duchesse de Berry - par le Comte (Lancelot-Théodore) Turpin de Crissé, Membre Honoraire de l'Académie des Beaux Arts, du Conseil des Musées Royaux, de la Comm.on de la Préfect.re &c. - A Paris 1828 … 2eme Lav. Pl 8 - PALAIS GRAVINA - Dessiné par le C.te Turpin de C. - Gravé par Dormier *

- La raffigurazione stranamente non registra le modifiche al prospetto compiute tra il 1761 e il 1783, con il mutamento in balconi delle due finestre agli estremi. Essa è parte della cospicua, e talvolta fantasiosa, iconografia del palazzo (XVIII e XIX sec.), spesso ripreso dallo stesso angolo ottico, che ha origine con la precisa raffigurazione di Viviano Codazzi della prima metà del Seicento - Yolanda Tugbang*

c.1830 - La fontana di Monteoliveto e Palazzo Gravina intorno al 1830. Incisione di A. Moschetti da un disegno di A. Ciuli. Napoli, Società di Storia Patria (Celano, ed 1970 p.969).*
- Più vicina alla realtà è l'incisione di A. Moschetti su un disegno di A. Ciuli, che ugualmente mostra i due balconi ma il piano elevato sul cornicione è di più semplice struttura ... (Loggia, Il palazzo …, 1997 p.26).*

7.9.1830 - Napoli, 7 settembre 1830. Gli architetti Luigi Malesci, Bartolomeo Grasso, Antonio Barletta. Causa: esproprio. Oggetto: descrizione dettagliata degli immobili ereditari del Duca di Gravina Don Filippo Bernardo Orsini, che si trovano pignorati con i verbali del 1817 e 1822. Descrizione del palazzo: L'edificio si eleva, isolato, su di una pianta perfettamente quadrata ... Il fronte di detto Palazzo è a Sud-Ovest, sulla Strada Monteoliveto, dove corrisponde l'ingresso principale mediante un portone segnato con il numero 3; da questo lato l'edificio non presenta, che tre piani, quello di terra cioè, e due superiori. Il piano terra, decorato di bugne a superficie convessa di pietre di piperno, è concluso superiormente da una cornice architravata di marmo bianco. Nel mezzo di detta facciata si apre il notato portone principale, e lateralmente ad esso, per ciascuna parte, si vedono quattro finestrini, muniti di cancelli di ferro, e stipite modulato di piperno. Il primo piano nobile è decorato da una pilastratura d'ordine composito, col corrispondente intero cornicione di simili pietre di piperno. Negli interpilastri, altre sette finestre euritmicamente disposte, le quali hanno per ginella la superficie superiore della cornice - architravata del piano terra; si aprono ancora due balconi verso gli angoli della facciata, i quali, non essendo opera di primordiale costruzione, tagliano la precitata cornice, e sono muniti di tavolone di marmo. Ciascuno degli enunciati vani è fornito di stipite e cimasa di marmo con ornati intagliati e, superiormente ad ogni vano, c'è né (sic) un altro circolare, nel quale vi è situato un mezzo busto. Il secondo piano poi, che è al di sopra del cornicione dell'ordine principale, è propriamente un attico, così distinto con delle riquadrature nel mezzo, a ciascuna delle quali apre un vano di balconcino, il cui sporto è tanto, quanto quello della cornice dell'ordine sottoposto ... Maggiore varietà si osserva sulla facciata che è situata sulla strada Carrozzieri. Eccetto la sola parte che svolta, che si è notata di maggiore altezza, e che si trova decorata ugualmente al fronte principale, tutto il resto si vede al rustico abbozzato, e privo di decorazione. Non manca però il tetto, tanto nella parte alta, che nella bassa, il quale copre l'intero edificio in due diverse altezze. Fronte principale d'ingresso (Tav. 1 lettera A). Da quanto si è fin sopra esposto chiaramente si rileva, che nel piano terra di tutto l'intero edificio, non si operano altre aperture a livello della strada, se non quella del portone principale notato. Questo è di forma architravata, ha lo stipite di marmo bianco in giro, ed oltre a questo, è decorato lateralmente da due colonne di ordine dorico di simile marmo, le quali, essendo per due terzi circa del loro diametro incassate nel muro, sostengono, nella residua proiezione, l'intero aggettante cornicione, che si eleva a decorare il vano stesso ... Vestibolo (Tav. 1 lettere da B1 a B6). Da detto ingresso si passa al Vestibolo, il quale si trova diviso in sei compresi situati in due linee, e ripartiti da piedritti, ed archi corrispondenti in piperno. Di detti compresi, due, (notati con la lettera B3 e B4) ne corrispondono in linea del portone, e gli altri quattro situati due per ciascun lato ... Tutto il vestibolo è pavimentato di basoli, e ciascun compreso è coperto da volte a crociera. Portico (Tav. 1 lettera C). Dal vestibolo si passa in un Portico coperto da volte a crociera simili a quelle del Vestibolo citato, e similmente distinte e separate dagli archi sostenuti da piedritti in ordine con quelli menzionati nel Vestibolo stesso. Il Portico, che è pavimentato da basoli, gira intorno al cortile per tre lati, in quello d'ingresso, cioè, e nei due a destra e a sinistra. Prepara all'entrata nel Cortile scoperto con cinque archi nel lato di uscita, e con altri sette per ciascuno dei lati indicati a destra e sinistra. Sembra però, cosa degna da osservarsi, che il piedritto, dopo il quinto arco, in ciascuno dei due menzionati lati a destra e sinistra, si trovano aumentati della grandezza di un mezzo piedritto verso la parte interna del cortile, e sopra uno di essi si vede ancora iniziata la rivoluzione di un arco con l'archivolto modulato. Un tal fatto fornisce il mezzo a finire il progetto non eseguito, di circoscrivere cioè un Cortile scoperto, di pianta perfettamente quadrata con Portico simile in tutti e quattro i lati. Il Cortile ha il pavimento di basoli simili a quelli del Portico e del Vestibolo, e nel mezzo si ha pure la pietra bucata, per la quale s'incanalano le acque, che nel cortile si adunano ... Si trova il primo piano nobile corrispondente a quello della facciata principale, decorato di pilastri, di ordine composito, e tra gli interpilastri, si comprendono tre vuoti di finestre, e due di nicchie, una delle quali si vede aperta, e ridotta ad uso di finestra ... Il piano nobile decorato per una sola porzione con simili pilastri di ordine composito, e tre intercolunni arcuati che illuminano la grada, prosegue nella rimanente lunghezza diviso dall'altro, che è in linea del cornicione dell'ordine predetto, per un piano ammezzato, il quale vi sporge con piccoli finestroni ... La scala principale fino al livello del primo piano nobile, è composta di tre tese, la prima e la terza di 19 scalini, e la seconda di 4, tutti di piperno ornati di marmo bianco nel fronte ... Ballatoio a livello del 1° piano nobile (Tav. 2 lettera d). Proseguendo la scala nella terza denominata tesa, si arriva in un grande ballatoio

illuminato di fronte da tre interpilastri arcuati, che sporgono sul Cortile scoperto, i quali sono difesi da sfinestrati tanto nella parte dritta che nella curva (ASNa, Tribunale Civile di Napoli, perizia n° 6416, vol. 351; Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n. 32 2003, p.68).*
- Il terzo documento, datato 1830, è costituito dalla perizia redatta per stabilire la consistenza degli immobili ereditari del duca di Gravina, don Filippo Bernaudo, già pignorati nel 1817 e nel 1822. Anche in questo caso al documento, in cui gli architetti Luigi Malesci, Bartolomeo Grasso e Antonio Barletta descrivono l'edificio, è allegata una tavola, disegnata con grande precisione dei dettagli nella quale sono riportate bel sei piante dell'edificio delle quali pubblichiamo solo quelle del piano terra e del piano nobile. Benchè le differenze con la precedente pianta del 1815 siano veramente minime, a parte un più dettagliato disegno nei locali di servizio, esistenti a piano terra, nell'angolo destro del cortile verso la facciata posteriore, i grafici costituiscono la testimonianza delle condizioni in cui si trova l'edificio prima dei lavori, voluti dal Ricciardi, e del disastroso incendio del 1848. Di notevole interesse, risulta, poi, la descrizione della fabbrica perchè avanza, in particolare per il cortile, una convincente ipotesi - che qui in parte anticipiamo - di completamento del palazzo cinquecentesco secondo una tipologia progettuale che, come abbiamo già detto, sarà realizzata soltanto quando, nel 1851, l'edificio sarà destinato a funzioni pubbliche. "Sembra ... lati" (ASNa, Fondo Tribunale Civile di Napoli, perizia n° 6416, vol. 351; Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n. 32 2003, p.61).*
- ... ma non mai compiuta dai suoi successori, i quali ... menarono innanzi i due laterali del cortile in vari tempi, come scorgevasi ... aggiunsero in ultimo altre cose di minor conto, cosicchè insino a pochi anni or sono, di questo grande edifizio non si vedeva terminato che il prospetto principale, parte dei laterali e tre lati del cortile, mancandovi interamente il doppio portico del lato postico, di cui erano solo accennate le estreme imposte degli archi (Chiarini p.967).*

1837 - Questi (il conte Giulio Cesare Ricciardi) nel 1837 aveva voluto comprare il palazzo, espropriato dai creditori al Duca di Gravina ... Ne pagò il prezzo di trentottomila ducati ... (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.2).*

4.2.1837 - Nel palazzo del Duca di Gravina nella strada di Monteoliveto n. 3 si fa un incanto volontario di diversi servizi di porcellana, di cristalli, di biancheria di Fiandra, di bronzi dorati, cioè un gran platò completo, d'un grande orologio da tavolino, di candelabri e di candelieri, di gran vasi di porcellana dorati co' ritratti delle LL.MM., di un platò di alabastro completo, di un tappeto grande di vari mobili, e fra l'altro d'un gran bigliardo. Si darà principio Lunedì 27 febbraio ... (Giornale del Regno delle Due Sicilie, n. 41, 4 febbraio 1837, p.164; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.59).*

24.5.1837 - Il 3 giugno 1837 alle ore 12 italiane colla continuazione de' giorni e ore da stabilirsi nei rispettivi verbali nella **casa di abitazione** dove domiciliava l'or defunto Cav. D. Giacinto Orsini, nella strada di Monteoliveto n. 3, si procede alla vendita volontaria dei di costui mobili ereditarj in sedie, comò, divani, tavolini, biancherie, rame, porcellane, libràì, argenti e altro. A richiesta dell'avvocato D. Pasquale Borrelli, curatore della giacente eredità ed in esecuzione di ordinanza del Sig. Marchese Puoti, Presidente del Trib. Civ. di Napoli del dì 13 maggio detto anno (Giornale del Regno delle Due Sicilie, n. 112, 24 maggio 1837, Supp. n. 40; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.59).*

29.5.1839 - ... l'architetto incaricato di tale rinnovamento, Nicola d'Apuzzo, dovette in un articolo sul Lucifero, uno dei più diffusi giornali dell'epoca, difendersi da "sì alte querele, e tanto gran rumore". Il questo articolo l'autore voleva dimostrare come le "cangiate ... necessità del viver civile" rendono indispensabili per il palazzo la riforma delle sostanziali sue parti. Le riforme prevedevano la "incisione di otto vani nella consistenza dell'antico basamento bugnato di piperno, i quali serviranno a dare adito ad altrettante botteghe aperte sulla piazza" (N.D.A., Architettura, in "Lucifero ...", II, n.16 29 maggio 1839, p.126; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.28).*

1.8.1839 - Il numero 20, anno secondo, dell'*Omnibus Pittoresco*, il miglior giornale che Napoli avesse a quel tempo, venne fuori il 1.° agosto 1839 con un articolo sulla rifazione del palazzo Gravina, che è anche riprodotto in una mediocre vignetta disegnata dal Ciuli e incisa dal Cataneo (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.2).*
- L'OMNIBUS PITTORESCO il 1. Agosto 1839 attaccò con un articolo l'opera del d'Apuzzo ed il ministro dell'interno Marchese Nicola Santangelo si oppose all'esecuzione del lavoro (Guerra, Le sottofondazioni ..., 1924 p.5).*
- Le argomentazioni riportate sul Lucifero furono contrastate aspramente su un altro giornale di quegl'anni, l'Omnibus Pittoresco, in un articolo a firma Giulio Leandro che il Ceci considera, poi correggendosi, solo uno pseudonimo (Ominibus Pittoresco II, n.20 1 agosto 1839 p.153; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.28).*

- Nell'articolo non si nega al proprietario il diritto di ricavare profitto dal suo denaro, ma si afferma che risulta impossibile investirlo nel "… comprare un monumento fatto angusto dalla possa dell'arte e dagli anni che vi gravano sopra, dal gusto e dalla cultura di quel prestante che li facea edificare" (Ominibus Pittoresco; M.R. Pinto, in Le pietre nell'Architettura …, 1991 p.82).*

9.9.1840 - Napoli li 9 settembre 1840 Gli architetti Michele Bonito (a) Ferdinando Rocco (b) e Giovanni Praus. Ai Signori Presidenti e Giudici sedenti nella terza camera del Tribunale Civile di Napoli. Nel giudizio promosso dal Sig. D. Tommaso Giordano vicario generale del Sig. Principe D. Domenico Orsini contro il Sig. Contino de Camaldoli D. Giulio Ricciardi … ritrovammo … architetto Sig. D. Nicola d'Apuzzo perito avvocato dello stesso Contino … attico del palazzo del Contino di Camaldoli tenuto in uso vitalizio dal Sig. Principe Orsini … Pianta del pianterreno del Palazzo un tempo de' Duchi di Gravina oggi del Signor Contino de' Camaldoli - Strada Carrozzieri a Monteoliveto, vico secondo Gravina, Strada Monteoliveto, vico Primo Gravina - Michele Bonito Ferdinando Rocco Giovanni Praus (ASNa, Tribunale Civile di Napoli fasc. 29, Perizia n. 12428).
- Nel 1840, per la contesa fra gli eredi Gravina ed il conte Ricciardi, il quale chiede di poter accedere al livello di copertura dove intende realizzare un nuovo piano (?), gli architetti interpellati dal Tribunale, ossia Giovanni Pray, Michele Bonito e Ferdinando Rocco, suggeriscono la possibilità di continuare la scala a chiocciola, esistente nell'angolo sinistro dell'edificio, per raggiungere il nuovo piano che il conte Ricciardi intende edificare, mentre, ai fini della fruibilità dell'androne di ingresso, gli stessi progettisti ritengono poco lesiva la volontà di chiudere le due campate laterali, come lo stesso conte aveva richiesto. La pianta, del solo piano terra del palazzo, allegata alla perizia, ripete la distribuzione documentata nel grafico del 1815 ed in quello del 1830 documentando che, in quella data, ossia nel 1840, ancora non erano stati completati quei lavori di ampliamento con i quali saranno realizzati poi anche i due nuovi piani, quello aggiunto eliminando il tetto e quello costruito dividendo, in altezza, il piano nobile ... (Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n. 32 2003, p.62).*
- Nelle vedute del 1821, 1828, 1830 e 1848 il piano attico risulta già costruito, ma non risulta presente, almeno sulla facciata principale, il piano ammezzato tra 1° e 2°. Quest'ultimo è presente nel 1856, quando risultano realizzate anche le botteghe a piano terra su via Monteoliveto (vedi Sasso).

1840 - A. Vianelli - Fontana e piazza di Monteoliveto, Napoli Museo Nazionale di S. Martino (Tavola LXXIV da Cione, Napoli Romantica, 1° ed. 1942).*
- Il Palazzo Gravina … in una illustrazione di A. Vianelli (fig. 37 da Russo, La Scuola d'Ingegneria …, 1967).*
- Achille Vianelli (Porto Maurizio, Imperia, 1803 - Benevento 1894). A Napoli giunse nel 1819 e dal 1820 frequentò la bottega del paesaggista Huber, insieme a Giacinto Gigante … Nel 1829 iniziò la collaborazione al *Viaggio Pittorico del Regno delle Due Sicilie*, edito da Cuciniello e Bianchi e nel 1831 fornì le acquetinte per le *Scene popolari di Napoli*, edite dal Witting. Numerosi gli appunti, i disegni … riprendono … dal 1848 le piazze e i monumenti di Benevento, ove si era ritirato … (Civiltà dell'Ottocento, 1997 p.628).*

18.. - Per l'intervento del Re, la questione fu risolta dal Sindaco e una delibera del Consiglio edilizio accettò la legittimità delle modifiche che "non danneggiavano le linee architettoniche" (Loggia, Il palazzo …, 1997 p.29).*

1844-45 - Ciuli dis. Cataneo inc (Bidera, Passeggiata …, 1844-45).

184. - Palazzo Gravina (Nobile, Descrizione della Città di Napoli …, 1855 p.152).*

1842 - Costoro rammentavano ancora suo padre, Francesco Ricciardi, morto sei anni prima (1842) in questo stesso palazzo (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.1).*
- Così, si potevano incontrare in casa di Francesco Ricciardi, conte dei Camaldoli (nel palazzo Gravina a Monteoliveto o nella villa al Vomero) "il Rossini, il Donizetti, il Bellini, il Florimo, il Crescentini, il Lampredi, l'Ancillon, l'archeologo conte di San Quintino, l'Hallam, il Dumas, il Delavigne …" (Cione, in Rassegna storica napoletana 1940, fasc. I, p.11; Talamo, in Storia di Napoli, IX 1972 p.107).*

c.1844 - ... con un bugnato nel pianterreno di altissimo rilievo ... interrotto da alcuni finestrini con belle mostre, i quali sono stati ultimamente trasportati più in alto per aggiustare nel pianterreno quelle botteghe che prima non vi erano, e per dar lume ad un piano ammezzato ricacciatovi sopra. In una fascia marmorea che forma fregio alla ben sagomata cornice di questo basamento leggevasi così: "Ferdinandus ... erexit" (questa iscrizione fu cancellata) ... La soverchia altezza delle sale di questo edificio male addicendosi alle anguste camere delle case di quest'epoca, ha determinato l'odierno proprietario del palazzo a togliere i busti suddetti e supplirvi un secondo ordine di vani per dar lume ad altro piano che in quell'altezza si sta

ricacciando con direzione dell'Architetto D. Niccola d'Apuzzo, il quale ha dirette bensì le modifiche suindicate del pianterreno onde ridurlo a profitto maggiore (Catalani, I palazzi …, 1845 ed. 1979 p.43).*
- Il secondo e più fatale deturpamento ebbe il palagio dei Gravina nel 1838 quando passato dagli antichi padroni al possesso del Conte Ricciardi, l'architetto del Novello possessore ... schiuse nel basamento molti vani di porte, per altrettante botteghe, tolse via la leggenda avanti indicata, tolse i busti dalla facciata, tolse le armi di casa Orsini, frastagliò la semplicità della linea, aprì vani di finestre e molti altri innovamenti fece come meglio potette (D'Aloe, in Annali civili ..., LX 1857, p.66-68).
- ... sig. Ricciardi, Conte dei Camaldoli ... diede incarico all'architetto Nicola d'Apuzzo di fare ad esso quelle modificazioni ... per raggiungere lo scopo a lui prefisso ... Elevò le finestre del basamento per una fila orizzontale delle bugne di piperno, rimettendone la decorazione intorno nella primitiva forma: così ebbe mediocre altezza per tagliarvi le botteghe, aggiustando le bugne ai fianchi, e ponendole a cunei sopra, onde fatte in costruzione anzichè modificate le diresti. Nel piano superiore ne divise l'altezza in due procacciando su un appartamento meno nobile, al quale dette luce togliendo quegli antichi medaglioni di marmo, (decorazione da principe) e facendo dei piccoli balconi senza sporto con ringhiere e balaustretti di ferro ben convenienti, ed una mostricina intorno al vano per di sotto e per i lati verticali di poco rilievo, la quale va a congiungersi all'antico architrave del cornicione ... Fecevi ancora a balconi le due finestre alle estremità (? già presenti nella descrizione e nella immagine del 1830), e tolse l'antica iscrizione del nome del fondatore Ferdinando Orsini Duca di Gravina ... (Sasso, Storia …, II 1858 p.281).*
- Le botteghe "... furono cavate ove erano grossa anella di ferro e riquadri nobili con cancelli" (Dalbono, 1876 p.2; M.R. Pinto, in Le Pietre ..., 1991 p.81).*
- Il Dalbono cita come prova del massimo disprezzo per le arti, da parte del nuovo proprietario, la vendita dei busti che si trovavano negli ovali sovrastanti le finestre, "... a un rigattiere per meno di 5 ducati l'uno" (Dalbono p.2; M.R. Pinto, in Le Pietre ..., 1991 p.82).*
- Fu allora che si aggiunse un piano attico (?) e, nella maggiore altezza dell'originario piano nobile, si ricavò un altro piano asportando i tondi festoni con i relativi busti; inoltre si praticarono botteghe a pianterreno e si aprì un balcone sopra il portale cancellando l'iscrizione latina (Pane, in Bollettino dell'Università … VI n. 3 1955-56, p.81).*

1845 - Il piano della strada posto in pendio al 1845 per raddolcire la salita di S. Anna dei Lombardi ne ha alterato alquanto l'andamento della base (Sasso, Storia …, II 1858 p.283).*

1846 - Al d'Agnolo si deve il meritatamente decantato Palazzo di Gravina, deturpato nella facciata col ricaccio di piccoli balconcini nel 1846 ... (Sasso, Storia …, I 1856 p.12).*

15.5.1848 - Già a quell'ora la sedicente Camera de' Deputati, che non era ancora legalmente costituita, avendo eretto un Comitato di sicurezza pubblica nella sala di Monteoliveto, aveva pronunziato la decadenza di Ferdinando II, e nel palazzo di Gravina il club aveva preparato le insegne e gli emblemi della repubblica ... Dopo questo fatto è facile di spiegare l'incendio del palazzo Gravina, allora appartenente alla famiglia Ricciardi, quando non si vuole attribuire al caso o ad una disgrazia ben facile ad effettuarsi in una casa quando vi avviene un fatto d'arme: i stessi colpi di fucile e la soppa bastando a dare fuoco a qualche drapperia o altro. Ma, giacchè la malignità ne ha voluto fare carico alla truppa, io voglio spiegarne la vera cagione. Chi non sa che Giuseppe Ricciardi, che ha sempre professato i principii più repubblicani ... Ora, il palazzo Gravina era stato comprato da suo padre e il conte dei Camaldoli, uomo rispettabile per la sua saggezza e moderazione, n'era il padrone. Giuseppe Ricciardi, suo fratello, affittò un quarto e vi stabilì il suo club repubblicano con una stamperia destinata a servire i suoi progetti ... La notte stessa cominciò le sue operazioni la detta stampa per pronunciare la decadenza del re. L'indomani la casa divenne campo di battaglia e fu bruciata ... (Memorie del Serracapriola, in Cortese, Ricerche e documenti sul 1848 napoletano, in ASPN. 89 1971, p.360-363).*
- Venne l'infausto anno 1848: la battaglia avvenuta al 15 Maggio ... Tanto bastò, che la milizia ... vi lanciasse delle bombe incendiarie sul tetto, il quale ardendo da per ogni dove unitamente con l'impalcatura da esso garentita precipitò. In tale sventura fu degno di nota questo fatto: le nuove volte di mattoni e gesso, a tre fogli, le quali coprivano il nobile appartamento dimezzato con sesto regolare anzi scarso per non diminuir maggiormente l'altezza, e le quali facevano pavimento al ricacciatovi piano minore, resistettero alla improvvisa caduta dei tegoli e legni abbrucianti, e del lastrico dell'ultima soffitta, sprofondato insieme con le travi anche esse ardenti ... Nè solo resistettero pel momento, ma durarono intatte per alcuni anni, senza nemmeno deturparsi le sottoposte decorazioni a stucchi ed intagli sino a che, abbandonate affatto all'intemperie e prive di scolo sufficiente, l'umido incominciò a trapelarvi sì, ma non ne smosse parte alcuna (Sasso, Storia …, II 1858 p.282).*
- D'altra parte i granatieri ... investivan quella a Monteoliveto, appoggiata al palazzo Gravina. Quest'edifizio dei più belli di Napoli, già di casa Orsini duchi di Gravina, era ito da pochi anni ne' Ricciardi; ond'erane

compadrone quel Ricciardi deputato, non ultima cagione delle ruine di quel giorno. Colà era il capo de' circoli rivoluzionarii, e la stamperia della setta, il convegno di quanti avea faziosi il regno, il centro onde partian per le provincie gli ordini di ribellioni; v'abitavano un Salvatore Ferrara segretario del circolo, e l'avvocato Galanti, pria creato de' ministri assoluti, ora liberalissimo. Colà stavan postati i più baldi calabresi, il nerbo della fazione. Come i guastator regi steser le mani a diroccar gli ammassati ingombramenti, venner dall'alto colpiti in frotta. Bisognò far guerra, e con l'usata strategia conquistar le case de' lati, scacciarne i difensori, e imberciandoli di là sin dentro i loro parapetti sforzarli ad allentare. Eglino a difesa gittavan pur pietre e tegole e masserizie; nondimeno aperto il passo, i soldati spalancarono col petardo la gran porta del palagio, e dentro sempre combattendo di camera in camera s'avanzavano. Molti vi perirono, altri molti andar prigioni; fra quelli il Ferrara; altri scamparono in nascondigli, o per segreti usci, o pe' balconi della via opposta. Non se a caso o malizia appiccasse il fuoco. O che accese le tendine, o che, come si disse, il frettoloso abbruciamento delle carte del circolo fatto da' fuggenti divampasse sulle travi, o che altro in quel furore, sì l'incendio s'alzò, che presto il tetto ruinò sull'ultimo piano, e questo sul sottoposto orribilmente. In quella doppia distruzione di foco e di guerra, furono uffiziali a rischiar la vita per salvar persone e masserizie ed oro e gemme (De' Sivo, Storia delle Due Sicilie …, 1863 p.).
- I danni maggiori li ebbe dall'incendio che le truppe regie vi appiccarono nella fatale giornata del 15 maggio 1848 ... Il fuoco, cominciato dal tetto, arse tutta l'impalcatura; e le tegole miste a travi fumanti precipitarono trascinando il lastrico dell'ultimo piano. Durò cinque giorni, distruggendo i delicati stucchi e le leggiadre pitture settecentesche che ornavano gli appartamenti. Rimase in piedi soltanto l'ossatura dell'edificio, la cui severa ed elegante architettura era stata già manomessa nel rimaneggiamento ordinato pochi anni innanzi dal conte Giulio Cesare Ricciardi (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.1).*

15.5.1848 - “Il palazzo Gravina in Napoli nel nefasto giorno 15 maggio” - Barricata del 1848 davanti Palazzo Gravina - Roma, Museo del Risorgimento (Storia di Napoli, IX 1972 fig. 52).*
- Combattimento per le vie di Napoli il 15 maggio 1848 - Stampa contemporanea (Coniglio, I Borboni di Napoli, 1981 p.216).*
- Nell'incisione di G. B. Quadri il palazzo, rappresentato durante l'incendio, appiccato dai rivoltosi il 15 maggio 1848 (Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n. 32 2003, p.56).*

21.9.1848 - Napoli 21 settembre 1848, "Procura di Domenico Orsini al cav. Francesco Ambrosio per trattare la vendita del palazzo di Gravina in Napoli, col conte di Camaldoli" (ACR, I A XXXV, p. 128, notaio Franchi; Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.100).*

7.2.1849 - Ministero e Real Segreteria di Stato delle Finanze, 1° Ripartimento, 2° Carico, n. 2414. Signor Direttore Generale della Cassa D'Ammortizzazione. Napoli, 4 settembre 1849. Signore, per effetto di Sovrana risoluzione data da Sua Maestà con Reale decreto dei 7 febbraio 1849, il Real Governo ha acquistato, con le forme legali di spropriazioni per causa di pubblica utilità la Casa Gravina ... Pel Presidente del Consiglio dei Ministri, Segr.io di Stato delle Finanze imp.o (ASNa, Cassa di Ammortizzazione, fasc. 1781, inc. 148 pp.1-3).*

25.7.1849 - A S.E. il Ministro Segretario di Stato della Finanza. Eccellenza, in adempimento della Ministeriale del 19 luglio ... si prese nel dì 25 dello stesso il possesso di Palazzo Gravina ... come da verbale redatto all'uopo e firmato dal Conte dei Camaldoli, Sig. D. Giulio Ricciardi, dal Sig. Consigliere Cavalier Blanco e da me ... In fede, questo dì, 16 agosto 1849 (L'arch.o incaricato dalle Reali Finanze per l'apprezzo del Palazzo Gravina, Pietro Valente) - (Loggia, Il palazzo …, 1997 p.62).*

4.9.1849 - Ministero e Real Segreteria di Stato delle Finanze, 1° Ripartimento, 2° Carico, n. 2414. Signor Direttore Generale della Cassa D'Ammortizzazione. Napoli, 4 settembre 1849. Signore, per effetto di sovrana risoluzione data da Sua Maestà con Reale decreto dei 7 febbraio 1849, il Real Governo ha acquistato, con le forme legali di spropriazioni per causa di pubblica utilità la Casa Gravina. E dopo la valutazione ai termini di legge, questo Ministero ha approvato i seguenti compensi: 1° al Conte dei Camaldoli, proprietario della casa ducati cinquantottomiladuecentouno e g.a 38; 2° al Principe Orsini, usuario di un appartamento della casa, una rendita vitalizia di ducati trecentoventotto e g.a 25 ... E siccome il detto Sig. Conte dei Camaldoli dopo la ruina della Casa fece costruire a sue spese una covertura provvisoria di legname per preservarla in parte dalle piovane ... si pagherebbero al Sig. Conte dei Camaldoli ducati duecentosessanta in rimborso ... Intanto l'Intendente della Provincia di Napoli ha preso possesso della Casa in nome e parte del Real Governo ed ha trasmesso così l’atto di possesso come l'atto intimato agl’inquilini della Casa medesima ... E l'architetto Sig.r Valente che nell'interesse del Real Governo intervenne nella valutazione della Casa Gravina e nell'atto di possesso, ha dato fuori un attestato che la covertura di legname fatta eseguire dal Sig.r Conte dei Camaldoli, nell'atto del possesso della Casa Gravina, si è trovata nello

stato medesimo in cui era quando egli la vide la prima volta ... Pel Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segr.io di Stato delle Finanze imp.o (ASNa, Cassa di Ammortizzazione, fasc. 1781, inc. 148, p.1-3).*

12.9.1849 - Napoli, 12 settembre 1849. Al Sig.r Direttor Generale del Pubblico Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. Signor Direttore Generale, Atteso il comando da Lei a me dato ieri a voce, mi affretto a rassegnarle una sommaria sposizione dello stato in cui di presente si trova il Palazzo posto lungo la Strada di Monteoliveto, n. 5; un tempo dei Sig.ri di Gravina, poi del Sig.r Conte dei Camaldoli e da ultimo venuto in proprietà del R. Governo. Questo Palazzo sorge da un'area quadrata di dugento palmi (m. 52,80) di lato. Le sue mura maestre e le intermedie sono di ben provata solidità e grossezza: non così salde sono però le arcate del portico interno, che per tre lati circondano il suo spazioso cortile. A quali vicende andasse il medesimo soggetto in diversi tempi, e quali alterazioni modificazioni sofferto avesse dappoi, sarebbe fuori di proposito qui rammentare. Basterà solo il dire che il prelodato Sig.r Conte conciliando gli antichi suoi pregi con le esigenze de' moderni usi e costumi, e con una saggia economia, ne aveva renduto finalmente le svariate sue parti abbastanza profittevoli. I deplorabili casi del 15 maggio 1848 furono cagione che rimanesse, pel suscitato incendio, quasi affatto distrutto, riferendosi precipuamente alla totale distruzione del suo esteso tetto il danno maggiore ch'ebbe a soffrire ... Sarebbe quindi urgentissimo bisogno, che subito vi si costruisse per lo meno una efficace copertura, la quale potrebbe anch'essa esser provvisoria, sino a tanto che risoluto non fosse superiormente a quale uso ed utilità pubblica un tal Palazzo destinato venisse ... Nicola d'Apuzzo (ASNa, Cassa di Ammortizzazione, fasc.1781, inc. 148, p.11-12).*

24.10.1849 - Ministero e Real Segreteria di Stato delle Finanze. 1° Ripartimento, 2° Carico, n. 2967. Ho rassegnato al Re il suo rapporto del dì 15 settembre n. 2686 circa lo stato in cui trovasi la casa Gravina e Sua Maestà nel Consiglio ordinario del dì 18 corrente si è degnata di approvare che si faccia la covertura che ella ha proposto con il detto rapporto: ordinando La Maestà Sua, nello stesso tempo, che l'architetto Signor Genovese indichi la spesa necessaria e di poi si dia luogo agl'incanti per conseguire il maggiore risparmio possibile ... Napoli, 24 ottobre 1849 (ASNa, Cassa di Ammortizzazione, fasc.1781, inc. 148; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.67).*

3.11.1849 - Ministero e Real Segreteria di Stato delle Finanze ... Al Signor Direttore Generale della Real Cassa d'Ammortizzazione. Napoli, 3 novembre 1849. Signor Direttore Generale, l'architetto D. Andrea Fortunato ... ha dimandata la direzione della Casa detta Gravina, o di essere associato alla direzione medesima ... Pel Presidente del Consiglio dei Ministri, Min.o Seg.o di Stato delle Finanze impedito (ASNa, Cassa di Ammortizzazione, fasc.1781, inc. 148; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.66).*

17.11.1849 - Ministero e Real Segreteria di Stato delle Finanze ... Al Signor Direttore della Cassa d'Ammort. e del Pubblico Demanio. Napoli, 17 novembre 1849. Signore, in risposta al suo rapporto del dì 10 corr.te n. 3284, le manifesto che la direzione dei lavori da farsi per la covertura del Palazzo Gravina dopo, che il Signor Genovese ne avrà indicata la spesa ai termini degli ordini del Re N.S., deve rimanere affidata all'arch. D. Nicola D'Apuzzo, nè vi è bisogno di associarvi l'architetto D. Andrea Fortunato. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato delle Finanze (Loggia, Il palazzo …, 1997 p.69).*

12.1849 - Al Signore Ill.mo Amministratore Generale. Napoli, dicembre 1849. Signore ... gli inquilini morosi della Casa Gravina sono i seguenti ... (Loggia, Il palazzo …, 1997 p.70).*

14.12.1849 - Al Signor Direttore Generale del Pub.co Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. Napoli, 14 dicembre 1849. Signor Direttore Generale ... feci sgombrare ... il pavimento del quartino dove abita il Sig. Montella nel Palazzo Gravina dalle acque piovane e dalle sfabbricine ... non posso non deplorare di bel nuovo i gravi danni a cui va soggetto il Palazzo medesimo per la mancanza di coperture solari e di quelle pronte provvidenze che il suo stato già renduto assai tristo richiede dapoichè quasi tutte le mura, i pavimenti, le volte e altro vedonsi inzuppato, lesionato e minaccevole di ulteriore disastro. Nicola D'Apuzzo (Loggia, Il palazzo …, 1997 p.71).*

22.12.1849 - Al Signor Direttore della Cassa d'Ammort. e del Pubbl. Demanio. Napoli, 22 dicembre 1849. Signore ... l'autorizzo a rimborsare l'architetto Sig. D'Apuzzo della spesa fatta di carlini 10 per sgomberare ... (Loggia, Il palazzo …, 1997 p.72).*

2 e 3.1.1850 - Lettere di Nicola d'Apuzzo con le quali si sollecitano interventi o si segnalano opere provvisionali (ASNa, Cassa Ammort. Fasc.1781).

17.1.1850 - Napoli, 17 gennaio del 1850 ... nel 4 maggio di questo anno vanno ad avere termine gli affitti del palazzo cosiddetto di Gravina e perciò le fo conoscere gli inquilini che attualmente l'occupano ... bottega al vico I Gravina ... bottega strada Carrozzieri ... cinque botteghe al vico II Gravina ... (Loggia, Il palazzo …, 1997 p.74).*

8.3.1850 - ... in seguito alla mia del 17 gennaio ultimo ... le feci conoscere che l'E. Carifi era moroso e povero (Loggia, Il palazzo …, 1997 p.75).*

28.3. e 12.8.1850 - Lettere di Nicola d'Apuzzo con le quali sollecita interventi (ASNa, Cassa Ammort. Fasc.1781).

28.8.1850 - Ministero e Real Segreteria di Stato delle Finanze ... Al Signor Direttore della Cassa d'Ammort. e del Pubbl. Demanio n. 1980. Essendosi ... stipulato il contratto fra lo Agente del Contenzioso della Reale Tesoreria e il Conte dei Camaldoli, D. Giulio Ricciardi, per lo acquisto fatto dal Reale Governo a titolo e con le forme della espropriazione ... dell'Edificio detto Palazzo di Gravina, S.M. nella Conferenza dei 22 dello andante mese si è degnata ordinare che i Signori D. Benedetto Lopez Suarez, Ispettore dei Ponti e Strade, e l'arch. D. Gaetano Genovese assumano la direzione dei lavori occorrenti onde ridurre l'edificio suddetto ad uso delle Amministrazioni finanziarie ... Napoli, 28 agosto 1850. Pietro d'Urso (ASNa, Cassa Ammort. Fasc.1781; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.76).*
- Genovese Gaetano (not. 1815-1860) ... Ebbe, in compagnia dell'Architetto Lopez Suarez, l'incarico della riduzione del **palazzo Gravina** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.491).*

5.9.1850 - Ministero e Real Segreteria di Stato delle Finanze ... Al Signor Direttore della Cassa d'Ammortizzazione. Napoli, 5 settembre 1850. Il Generale Capo dello Stato Maggiore mi scrive che per ordine superiore è stato prescelto il Portico del Palazzo detto di Gravina per piazzare alcuni cavalli del 2° Reggimento Lancieri. Ed io nel comunicarle ciò la autorizzo a dare sollecitamente gli ordini corrispondenti. Il Ministro Segr.o di Stato delle Finanze, Pietro D'Urso (Loggia, Il palazzo …, 1997 p.77).*

4.12.1850 - N.1 - Palazzo Gravina - Descrizione de' locali dati in consegna al Partitario Aniello Nocerino per eseguirsi le opere di riparazioni (p.1). Palazzo Gravina. Descrizione e consegna del 1° piano Nobile; non meno delle parti de' piani superiori che si vedono de' rispettivi compresi dello stesso appartamento per mancanza delle coverture … Sala a sinistra il ballatojo della scala. Nel vano d'ingresso, porta in noce a due battenti … Stipiti ed arcotrave di marmo bianco con fregio ornato, cimasa e frontone curvo. Soglia di marmo di palmi 7,5 per 4 … Nel vano a sinistra Porta di noce a due pezzi di palmi 6 per 12 … Mostra di marmo bianco. Soglia di marmo bianco di palmi 6,5 per 1,2. Il soffitto a volta di mattoni e gesso … Prima camera a destra. Il vano d'ingresso di palmi 6 per 12 … Mostra di marmo bianco scorniciata … Soglia di marmo simile di palmi 6,5 per 2,25. Finestra verso il cortile … Mostra di marmo ornato nello esterno con cimasa corrispondente. In ciascuno de' due piccoli vani in testa … Soffitto a volta di mattoni e gesso … In ciascuno de' due vani a sinistra corrispondenti alle camere da dirsi a fronte di strada … Soglia di marmo di palmi 6,5 per 2,5. Dietromostra liscia di marmo bianco. Mostra di marmo a grossezza, in una di marmo bianco, e nell'altra impellicciata di marmo giallo. Primo Dietrostanzino in testa privo di covertura. Nel vano di finestra verso il cortile … Nel muro esterno verso il cortile. Balconcino sulla finestra descritta … Nel balcone superiore a livello del 3° piano … Seconda stanzetta contigua priva di covertura … Nella finestra verso il cortile … Nel vano corrispondente al corridojo … Nel primo balconcino sulla finestra verso il cortile … Terza stanzetta contigua antica Cappella. Il vano d'ingresso dal corridoio … soglia di marmo a due pezzi di palmi 6 per 2,5. Il vano di finestra verso il cortile a nicchia nello esterno decorata come quella nel primo dietro stanzino … Nel secondo vano che immette nella stanzetta contigua … Soglia di marmo di palmi 7 per 2 … Nel vano superiore o tribuna … Quarta stanzetta contigua scoverta. Nel vano di finestra verso il cortile … Nel vano contiguo corrispondente alla stanzetta di rivolta al cortile … Compreso della scaletta in seguito … Sulle volte della scaletta n° 24 gradini di lavagna ognuno di palmi 2,75 per palmi 1 … In due piccoli vani nel corridoio di comunicazione alle descritte quattro stanzette … Quattro stanzini oscuri attigui alla detta scaletta … In altro vano corrispondente alla 1° stanza verso il vico primo Gravina … Stanzetta a lume ingrediente a sinistra la sala descritta … soffitto a volta … Altra stanza con uscita al ballatojo della scala e cucinetta … Altro stanzino a destra del primo descritto … soffitto a volta. Camera con finestra verso il vico 2° Gravina. In ciascuno di due vani nel lato d'ingresso a detta camera … Soglia di marmo una di palmi 4,5 per 1,5, l'altra rotta. In ciascuno di due vani ovali superiori di palmi 6 per 4 … Mostra di marmo bianco in un piccolo camino con tavoletta superiore e cappiglia. Soffitto a volta finta dipinto. Si descrivono le camere a fronte di strada. Prima camera in angolo tra occidente e mezzogiorno … Nella finestra verso il Vico … Nel vano di balcone verso la strada … Mostra di marmo bianco in un piccolo camino. Soglia di marmo all'ingresso di palmi 6,5 per 3 … Soffitto a volta finta con tela … Seconda camera contigua … dietro mostra in marmo rosso … Il

soffitto a tela con guscio e cornice di legno … Soglia di marmo nel vano d'ingresso di palmi 6 per 1,3 … Terza camera contigua … Dietromostra di marmo rosso come la precedente. Mostra di marmo bianco a masso … Volta di copertura di mattoni e gesso … Quarta Camera, o Galleria … Dietromostra di marmo bianco a masso. Mostra con rebotti di marmo giallo impellicciato. Soglia di marmo di palmi 6,5 per 3 … Il secondo vano corrispondente al corridoio … Mostra impellicciata di marmo giallo col rebetto. Soglia di marmo bianco di palmi 6 per 2,5. Nella finestra … Nel balcone … Soffitto a vota di mattoni e gesso … Quinta camera di seguito … Evvi la mostra e dietromostra di marmo giallo impellicciato. Soglia di marmo di palmi 6,5 per 3. Nel vano a destra … corrispondente al corridoio … Soglia di marmo di larghezza palmi 2,5. Mostra col rebatto impellicciata di marmo giallo. Nelle finestre … Soffitto a volta di mattoni e gesso … Piccola fascia impellicciata di marmo sul lambrì di giro palmi 45 (m. 11,88). Sesta stanza in seguito … Mostra e dietromostra rivestita di marmo giallo, non meno il succielo. Soglia di marmo bianco di larghezza palmi 4,5. Nella finestra … Nel vano verso il corridoio … Soffitto a volta di mattoni e gesso … Settima stanzetta contigua … Mostra e dietromostra rivestita di marmo giallo, non meno il succielo. Soglia di marmo bianco di larghezza palmi 4,5. Nella finestra … Nel vano corrispondente al corridoio … Soffitto a volta di mattoni e gesso … Ottava camera contigua … Mostra e dietromostra rivestita di marmo giallo, non meno il succielo. Soglia di marmo bianco di larghezza palmi 4,5. Nel balcone … nel vano di finestra verso il vico … Soffitto a volta di mattoni e gesso. Lato di rivolta verso il vico primo Gravina. Prima camera a destra l'ultima notata. Nella finestra verso il vico… Soffitto a volta. Seconda camera contigua priva di covertura. Il piccolo vano d'ingresso si palmi 4 per 8 (m. 1,06 x 2,11) privo di chiusura. Evvi però gli stipiti ed arcotravi nel rebetto, di marmo giallo impellicciato. Soglia di marmo bianco di palmi 4,5 per 2 … Nel vano di finestra verso il vico … Nel balcone del secondo piano … Nel balcone al 3° piano … Terza camera contigua. Nei due vani d'ingresso … Il vano di finestra verso il vico … Quarta camera grande con arco intermedio senza covertura. Nei due vani d'ingresso … Nei due vani finestre verso il vico … Due catene di grosso ferro quadrato con umani a conocchia, alle imposte del grande arco, tra il muro esterno, ed il partimento … Prima dietrostanza nel lato a Mezzogiorno del Cortile. Nel vano finestra verso il cortile … soffitto a volta finta incannucciata … Seconda dietro camera … In ciascuna delle due finestre verso il cortile … Incannucciata nel soffitto … Terza dietro-camera … Soglia di marmo bianco di palmi 5 per 3,25. In ciascuna delle due finestre verso il cortile … Soffitto a volta finta incannucciata … nel vano in testa ove trovasi la parte abitata da descriversi a parte. Braccio a destra del cortile. Ripiano della scala principale. Nei tre vani arcati verso il cortile … Nel vano contiguo che corrisponde alla parte descritta dell'appartamento la simile mostra di marmo … Nel vano a destra il ripiano. La mostra di marmo e la soglia di larghezza palmi 2,25 lunghezza palmi 6 rotta … Il pavimento di quadrelli di piperno con fasce in corrispondenza de' pilastri. Prima grande camera a destra il ripiano della scala priva di covertura. In ciascuna delle due finestre verso il vico … Stipiti di piperno nell'interno di entrambe … Nel muro esterno verso il vico 2° Gravina. In una delle tre finestre al secondo piano … Seconda camera contigua scoverta. Il vano d'ingresso con orna di piperno … In una delle due finestre verso il vico … Nel soffitto esistono solo n° 4 travi di palmi 34 (m. 8,98) in opera … Terza camera in angolo, scoverta … In ciascuna delle due finestre … Una sola trave nel soffitto di palmi 28 (m. 7,39) … Grande camera nella rivolta a sinistra … Nelle due finestre verso il vico … Nel lato d'ingresso verso il cortile la decorazione di marmo intera di un camino di stile antico. Altra stanza contigua … In ciascuno de' due balconi verso il cortile … Nel balcone verso la strada … In una parte della contiguazione esistono tre travi di palmi 26 (m. 6,86) … Dietrostanze corrispondenti sul lato destro entrando al Cortile. Prima dietrocamera scoverta. Nello ingresso della prima grande camera notata … IL vano di finestra verso il cortile … Seconda dietrostanzetta scoverta … La finestra verso il cortile … Nel soffitto esistono in opera due travetti di palmi 16 (m. 4,22) … Terza stanzetta … Quarta stanzetta … Nel vano di finestra … Ammezzato sul primo piano Nobile per le parti accessibili … Secondo piano per le parti ove esistono i pavimenti. Scala di ascesa al secondo piano sul primo Nobile descritto, in continuazione della scala principale, privo di copertura. Gradini sani di piperno di palmi 7 (m. 1,85) in due tese numero trentacinque … Grande compreso contiguo con tre balconi verso la facciata principale anticamente in due camere, una di esse sulla Galleria del piano sottoposto … pavimento come le precedenti di palmi 67 per 26 (m. 17,69 x 6,86) … Compreso parallelo verso il cortile che covre la Sala e la prima camera dell'appartamento sottoposto descritto … Camera contigua verso la Strada di lato alla Cappella descritta nell'Appartamento … covertura provvisoria … di palmi 25 per 35 (m. 6,60 x 9,24) … Altra camera contigua verso la strada … covertura provvisoria di palmi 23 per 35 (m. 6,07 x 9,24) … Altra camera contigua … copertura provvisoria … di palmi 47 per 18 (m. 12,41 x 4,75) … Ultima camera in angolo, ed altra di rivolta verso il vico 1° Gravina in un solo compreso … covertura provvisoria … palmi 17 per 45 (m. 4,49 x 11,88) … Si descrivono due dietrostanze nello stesso secondo piano che corrispondono nel lato a sinistra entrando al cortile … Terzo piano … Napoli il dì quattro Dicembre 1850. Il Partitario Aniello Nocerino Gli Architetti Direttori Benedetto Lopez Suarez Gaetano Genovese (ASNa, Cassa Ammortizzazione fasc.1781, all. 1 pp.1-27).

23.12.1850 - Si consente la permanenza dell'inquilino dell'angolo nord-est dove resta il tetto (ASNa, Cassa Ammort. Fasc.1781).

28.12.1850 - Ministero e Real Segreteria di Stato delle Finanze ... Al Signor Direttore della Cassa d'Ammortizzazione. Napoli, 28 dicembre 1850. Signore, la incarico di far provvedere perchè tutti gli abitanti del Palazzo Gravina siano nel dì 4 gennaio prossimo venturo entrante congedati legalmente per lasciarlo sgombro nel dì 4 maggio 1851 (ASNa, Cassa Ammort. Fasc.1781; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.78).*

1851 - La successiva testimonianza, fornita da un inedito disegno datato 1851, risulta di notevole interesse, poichè, nonostante le evidenti tracce del disatroso avvenimento, il grafico documenta anche le radicali trasformazioni dell'edificio già realizzate dal conte Ricciardi. Non firmato il disegno, indicato come "Sezione sulla linea AB della Tavola Iª del palagio Gravina nello stato attuale", lascia supporre una ben più ricca documentazione purtroppo non ritrovata (Museo di S. Martino, Gabinetto dei disegni n. 28512; Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n. 32 2003, p.63).*

12.5.1851 - Palazzo Gravina. Descrizione e consegna di tutt'i locali che trovavansi in fitto, e di altri non compresi nella prima descrizione … che riguardava esclusivamente le varie parti dell'edificio con coverture provvisorie, e di altre del tutto prive. Piano terragno. Il portone nel grande vano d'ingresso … L'androne, il Cortile ed il portico in tre lati di esso pavimentati di quadrelli di pietr'arsa ... Quattro colonnette di pietr'arsa nel lato d'uscita al Cortile. Altre quattro piccole in corrispondenza dell'androne incassate negli angoli di altrettanti pilastri ad uso di scostacarri. Una vasca di piperno nel portico a sinistra. Diciotto catene di ferro nelle imposte degli archi de' portici medesimi, e numero ventitre anelli di ferro in tutt'i i pilastri isolati ... Locale a destra l'androne per uso di guardaporta … Portico a sinistra del Cortile. Prima grande scuderia. Nel vano d'ingresso l'orna di piperno con centine superiori … finestrine verso vico 1° Gravina … lunga mangiatoia di piperno molto corrosa per sei poste nel lato lungo in testa ed altre per quattro poste d'ingresso … Pavimento in basoli … Il soffitto a volta … Seconda stalla in seguito … Pavimento di basoli … Soffitto a volta. Terzo locale contiguo per uso di magazzino … Quarto locale in seguito … Scuderia in due compresi nello stesso Portico, e nella rivolta in testa … Lato di fronte al Cortile. 1° rimessa verso l'angolo a sinistra … soffitto a travi. 2° Rimessa in seguito … soffitto a travi … 3° Rimessa contigua priva di covertura … 4° Rimessa in seguito … soffitto di travi … 5° rimessa in seguito … Travi nel soffitto … Portico a destra del cortile. Piccolo compreso di rimessa che resta a sinistra della scala principale ... soffitto a volta. Piccolo compreso in corrispondenza dell'ultimo arco del portico verso il cortile … soffitto a travi. Scuderia in seguito … nel finestrino verso il vico secondo Gravina ... La mangiatoia per sei poste ognuna … soffitto a volta. Cantina, con discesa d'incontro alla detta Scuderia e cesso in fondo al Portico. Nel vano di discesa alla cantina … gradini numero tredici di lastrico … soffitto a volta … Botteghe nel fronte principale del Palazzo. 1° Bottega a sinistra del portone ... Seconda Bottega contigua ... Terza bottega in seguito ... Quarta ed ultima bottega a sinistra del Portone ... Prima bottega a destra del portone ... Seconda ... Terza ... Quarta ed ultima ... Vico 2° Gravina. 1° Bottega con vano di comunicazione al Portico a destra del Cortile, e con cantina sottoposta ... gradini di pietr'arsa nella discesa alla cantina al numero di quattordici ... Nei diversi compresi della cantina, i correnti di travi su gl'imposti di fabbrica per le botti ... 2° bottega ... soffitto a volta. Terza Bottega ... soffitto come la precedente. 4° Bottega in seguito con vano di comunicazione al Portico a destra del cortile ... soffitto a travi. 5° Bottega ... soffitto a travi. 6° Bottega ... soffitto a travi. 7° ed ultima Bottega ... soffitto a travi. Strada Carrozzieri. 1° Bottega nella rivolta del vico suddetto ... soffitto a travi. 2° Bottega ... soffitto a travi. 3° Bottega ... soffitto a travi. Quarta ed ultima bottega ... soffitto a travi. Vico 1° Gravina. Bottega unica ... soffitto a travi. Cantina sottoposta ... Nella scaletta n. 17 gradini di pietr'arsa. Piano Ammezzato. Quartino a fronte di strada ... Scala principale di ascesa a' detti Quartieri e continua fino al 1° piano Nobile. Gradini di piperno di un sol pezzo numero quarantadue in due tese lunghe ... Primo piano nobile. Appartamentino in cui si ascende dalla scala a spira. Primo compreso suddiviso, con l'ingresso a destra il ripiano della scala che contiene anche la cucina ... Nel vano finiestra verso il vico 1° Gravina ... 1° Camera a destra ... Nel vano di finestra verso la strada Carrozzieri ... Seconda Camera contigua ... finestra verso la strada Carrozzieri ... Terza camera ... balcone verso la strada Carrozzieri ... Quarta camera che resta a destra della precedente, con alcova ... finestra verso il cortile. Quinta grande camera in seguito ... vano finestra verso il cortile, la ginella di marmo ... soffitto a tela. Sesta camera nella rivolta a destra con piccolo dietrostanzino ... vano finestra verso il vico 1° Gravina ... Incannucciata e stucco nel soffitto. Passetto con uscita alla scala, e gabinetto da cesso ... Secondo piano ... La scala a spira di ascesa a diversi piani corredata di gradini di piperno ... Napoli dodici Maggio milleottocento cinquantuno. Il partitario delle fabbriche Antonio ... gli Architetti Direttori Benedetto Lopez Suarez Gaetano Genovese (ASNa, Cassa Ammortizzazione fasc.1781, all. 3 pp.1-34).

4.8.1851 - Oggi, che sono li 4 del mese di agosto di questo andante anno 18cinquat'uno, noi sottoscritti architetti Direttori dell'opera di rifacimento del Palazzo Gravina, ci siamo conferiti nel medesimo edificio di unita agl'intraprenditori Signori Aniello Nocerino e Antonio Tarallo perchè il primo daste consegna agli oggetti esistenti in questo stesso edificio, la prima del dì quattro dicembre 18cinquanta e la seconda del dì sette gennaio 18cinquant'uno: quindi abbiamo data lettura al Signor Tarallo delle due menzionate descrizioni ed egli ha verificato esistere quanto si trova in esse descritto e ne riceve la consegna per darne conto discaricandone l'imprenditore Nocerino ... Aniello Nocerino, Gli architetti Direttori Benedetto Lopez Suarez Gaetano Genovese (ASNa, Cassa Ammort. Fasc.1781; Loggia, Il palazzo …, 1997 p.79).*
- Il verbale che chiude il voluminoso incartamento su Palazzo Gravina è costituito da tre fascicoli: decrizione dei locali dati in consegna al Nocerino, descrizioni delle riparazioni già effettuate e descrizione dei locali in fitto o non compresi nella prima, cioè la parte del cortile e le botteghe esterne. Queste descrizioni oltre che costruire un itinerario all'interno del palazzo così come era stato modificato dal Conte Ricciardi, sono una testimonianza dei danni procurati dall'incendio del tetto e dall'assalto delle truppe realiste (Loggia, Il palazzo …, 1997 p.79).*

.... - Di poi fu costrutto il doppio portico rincontro al vestibolo e compiuti i lati di oriente e di mezzodì dello stesso portico (D'Aloe, in Annali civili ... LX 1857, p.66-68).*
- In fine dopo il restauro ed i grandiosi lavori da lui (Gaetano Genovese) e dal chiaro ingegnere Benedetto Lopez Suarez, presidente della Commissione dei Ponti e Strade, condotti nel palazzo Gravina, ora (1858) appartenente al Governo, la clemenza di S. M. il Re Ferdinando II si degnò con R. Decreto del 21 gennaio 1857 insignirlo della meritata Croce di cav. del R. Ordine di Francesco I (Sasso, Storia …, II 1858 p.249).*
- Per meglio far comprendere i particolari delle nuove opere è d'uopo esporre in breve lo stato dell'edifizio prima delle modificazioni arrecategli dall'architetto d'Apuzzo. La pianta ne era un quadrato essendo ciascun lato palmi 210 (m. 55,44); l'altezza dal livello della strada fin sul cornicione 75 (m. 19.80), non inclusovi il piano aggiunto; il cortile anche quadrato cinto d'un portico ad un ordine di pilastri con archi, e su d'essi l'interne stanze. Ma se in tre lati il portico e le opere superiori erano compiute, il lato orientale di rincontro al portone ne era affatto privo. La grande scala era nel lato di mezzogiorno; altra minore presso l'angolo tra levante e tramontana. Nell'esterno la facciata principale, cioè quella verso occidente trovavasi compita con quei medaglioni e con la decorazione moderna al portone; alla rivolta di mezzodì il basamento erasi in gran parte decorato, ed appena due de' vani superiori; così a un di presso l'altra rivolta settentrionale; il resto affatto rozzo e nudo d'ornamenti, anzi in alcuni siti con distribuzione diversa, vale a dire con finestrucce fuori di simmetria per servire a mezzanini ed altri accessorii d'interne località. Il d'Apuzzo si occupò della facciata principale ... d'ornare l'interno degli appartamenti, e nel di più delle sole urgenti restaurazioni (Sasso, Storia …, II 1858 p.283).*
- Eccoci al grande rifacimento condotto dal Genovese e Lopez. La facciata principale si è semplicemente restaurata secondo il sistema del d'Apuzzo, se non che si son ridotti di nuovo a finestre i due vani estremi del nobile appartamento, che quegli aveva mutati in balconi; tantochè ora (1858) le nove aperture trovansi nello stato primiero; eccetto quella di mezzo già da molti anni modificata. Il piano della strada posto in pendio al 1845 per raddolcire la salita di S. Anna dei Lombardi ne ha alterato alquanto l'andamento della base; ma il livello della soglia del portone è rimasto qual era. Le facciate di mezzodì e di tramontana sono state fatte medesimamente che quella occidentale, con la differenza sola di non esservi botteghe, e di esservi fatte le decorazioni delle finestre non di marmo, sì bene di stucco e nella forma similissime alle prime... La facciata di levante si è fatta simile, menochè per economia di spesa il bugnato di piperno si è arrestato alle cantonate quasi come corpi avanzati, e la parte media si è continuata non rilevata a forma di cuscini, ma piana d'intonaco arrotato e tinto ad imitazione del piperno; e stessamente si è operato il fondo della parte superiore. Nell'interno questo edifizio può dirsi quasi rifatto interamente a nuovo: estese ricostruzioni di muri, novelle distribuzioni, grande sale sorrette nel mezzo da colonne di marmo; quelle volte a gesso, di sostegno all'appartamento minore in secondo piano, tutte demolite e rifatte di più soda muratura; lunghi corridoi e bene illuminati per facile comunicazione fra i diversi uffizi stabilitivi. Nel cortile si è fatto di pianta il portico che mancava ad oriente con massi di lava vesuviana di perfetta esecuzione, e su di esso si è compita la costruttura fino alla sommità come negli altri lati. A tramontana si è fatta una novella scala; e questa e l'antica con decenti scalini di calcare bigio di Sanseverino, e messe vagamente a stucchi. Nel pianterreno tolto il legname da per ogni dove; e verso la strada alle botteghe, che ora sono destinate alla posta delle lettere, si son fatte divisioni in ferro, e soffitte piane ben congegnate tra ferro tubi d'argilla e gesso. In fine suntuoso tetto a tegoli, e grandiose decorazioni da per tutto han fatto di questo palazzo un monumento dei più ragguardevoli (Sasso, Storia …, II 1858 p.283).*
- Il tetto ... si costruiva qui nuovo affatto, e robustamente con armature di larice rosso fatto venire a bella posta da Venezia. Decoravansi finalmente le scale di sì belle ed eleganti dipinture, che con tutta verità si può dire corrispondere ora l'interno alla nobiltà e magnificenza dell'esterno (Chiarini p.968).*

- Si fabbricò allora il quarto lato del cortile, si rifece la scala a sinistra portandola all'ultimo piano, e si costruì una nuova ampia scalinata dirimpetto alla prima, rivestendola come l'altra di marmo lumachella. Si rittarono tutte le parti danneggiate dall'incendio, e le volte delle due sale più grandi del piano nobile si sostennero con colonne dello stesso marmo, i cui capitelli portano ancora il giglio (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.3).*
- Per ultimo, Gaetano Genovese, l'architetto che aveva lavorato al Palazzo Reale nella parte che guarda verso il mare, completò l'edificio ... ripetendo fedelmente sui due laterali incompiuti e nell'interno del cortile i motivi e gli spartiti cinquecenteschi (Chierici, in Napoli-Rivista Municipale 62 1936 n. 9-10, p.LXIV).*
- L'opera di restauro che costò duecentomila ducati fu soprattutto mirata verso esigenze pratiche senza tuttavia causare ulteriori deturpamenti alla primitiva architettura del palazzo. Le facciate laterali furono ricoperte di bugne recuperate da antichi palazzi, ma simili a quelle del lato d'ingresso. Si costruì il quarto lato del cortile con un doppio portico di archi e pilastri di lava basaltica; fu completato l'ultimo piano attico prolungando fino ad esso la scala principale. Si fabbricò una nuova scala sull'altro laterale con lo stesso marmo "lumachella" di quella originale (Loggia, Il palazzo …, 1997 p.33).*

1855 - Questo palazzo di cui offriamo il disegno quale un tempo ammiravasi ... i busti di marmo che tuttora si veggono su alcune finestre che guardano il settentrione ed il mezzogiorno, appartengono al Vittorio. Deturpato da prima per essere stato sopraccaricato d'un altro piano, lo fu poi interamente allorchè le stanze a pianterreno lungo la facciata furono addette ad uso di botteghe, aprendosi a ciascuna un ingresso sulla via (Nobile, Descrizione ..., 1855 p.152).*

1857 - La restaurazione, lo ampliamento e la novella ripartizione data all'edificio mirava da prima a farvi collocare le amministrazioni dipendenti del solo Ministero delle Reali Finanze, ma poi si dovette trovar luogo anche per le amministrazioni alla dipendenza del Ministero Lavori Pubblici. E ciò fu fatto per saggio divisamento di S.E. il ministro delle finanze Salvatore Murena a cui è affidato il Ministero Lavori Pubblici. Furono adunque in questo anno con molta decenza e comodità collocate l'amministrazione delle poste e de' procacci, la direzione generale del registro e bollo, la conservazione delle ipoteche e dei privilegi, la direzione contribuzione dirette della Provincia di Napoli, la direzione generale dei ponti e strade, delle acque e foreste e della caccia, con la scuola di applicazione per gli ingegneri, con la biblioteca e con i gabinetti di Scienze naturali. ... I lavori di restaurazione e le opere di novella costruzione di questo palagio costarono la spesa di quasi 200.000 ducati ... (D'Aloe, in Annali civili ... LX 1857, p.68).*
- Il piano terra con gli ingressi su via Monteoliveto e l'altro porticato parallelo furono occupati dagli Uffici Postali mentre i due lati normali ai precedenti furono destinati ad uso della Amministrazione del Registro e del bollo. Nell'angolo dell'ingresso di fronte alla portineria fu sistemato un corpo di guardia e un locale per la tromba. Il primo piano nobile per la metà rivolta verso il vico Verde fu ugualmente occupato dalla stessa Amministrazione delle Poste e dalla Direzione Generale del Registro per l'altra metà. Fra le due amministrazioni una grande sala in corrispondenza dell'ingresso fu riservata al Ministero delle Finanze. Nel secondo piano trovarono posto altri uffici del Registro, le Contribuzioni Dirette e la Conservazione dei privilegi e delle ipoteche della provincia di Napoli. Il terzo piano venne interamente addetto alla Amministrazione Generale di acque e strade, Scuola di applicazione acque e foreste ... A compimento di questi lavori ... avvenne, nel 1856, l'insediamento dei pubblici uffici (Loggia, Il palazzo …, 1997 p.32).*

1858 - Noi ne abbiamo alla tavola IX portato la facciata primitiva, e la stessa modificata ai giorni nostri, sebbene l'aggiunta del piano superiore al cornicione eravi già stata da molti anni fatta (Sasso, Storia …, II 1858 p.280).*

1.5.1859 - Napoli 1 maggio 1859, "Convenzione tra Domenico Orsini e Sigismondo Chigi sul palazzo Gravina in Napoli" (ACR, I A XXXVI, p. 69, notaio Franchi; Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.100).*

... - di recente la Direzione Generale dei Ponti e Strade e delle Acque e Foreste e della Caccia, e la Direzione delle Contribuzioni Dirette della Provincia di Napoli che pure erano quivi, son passate nel Palazzo dei Duchi di Gravina (Chiarini p.1482).*
- e vi era la scuola di applicazione degli ingegneri fornita di gabinetti e di biblioteca di poi passata all'Università ... (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.3).*

1863 - Lavori dell'ingegnere Travaglini direttore del Genio Civile per gli uffici postali (ASNa, Edifici universitari vol. 130).

8.1.1863 - Altri documenti fondamentali quali il rilievo ottocentesco - realizzato dall'architetto Curcio - ... si trovano, provenendo dallo stesso archivio romano, presso la Librarian University "William Andrews Clark" di Los Angeles (Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.99).*

- Il rilievo è da identificare con quello, ora mancante dall'A.C.R., del F. Orsini, II Z B n.1, Napoli 8 gennaio 1863, Pianta del Palazzo Gravina dell'arch. Gennaro Curcio. Cfr. "Plans of feuds and Properties", nella biblioteca di Los Angeles: 3 L (Leaves) tre piante del palazzo dei duchi di Gravina; 4L piante di terreni e case di Napoli adiacenti al detto palazzo (Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.100).*

1871 - L'ingegnere Cav. Vincenzo Covino ha prestato opera in diversi lavori comunali ed è noto per altre importanti esecuzioni come ad esempio la riduzione del palazzo Gravina ad officio di posta (ACC. di Napoli 21.3.1871).

1880 - Con l'Unità d'Italia il Ministero di Lavori pubblici promuoverà nel 1880 altri lavori per il restauro dell'edificio di cui si ha notizia nel carteggio, intercorso fra il Prefetto Fasciotti ed il Ministro, nel quale quest'ultimo chiede spiegazioni sulle riserve, avanzate dalla Commissione Conservatrice Belle Arti, sulla validità dei lavori che si stanno eseguendo nel palazzo il quale - come dichiarato dalla Commissione che ha bloccato i lavori - "... pur non figurando nell'elenco dei monumenti, tuttavia è opera d'arte importante ...". La sconcertante affermazione, però, non ferma la protesta della Commissione la quale, dopo una serie di sopralluoghi, detta alcune condizioni per consentire il proseguimento dei lavori: 1) le pietre, sia di piperno che di travertino, non debbono essere imbiancate (sic); 2) che le parti mancanti devono essere realizzate con pietre dipinte dello stesso colore delle altre; 3) che devono essere conservati gli spigoli di ferro; 4) che la facciata posteriore del cortile (ossia quella della nuova ala del fabbricato) sia "attintata" come le "altre facciate". Dopo queste osservazioni il delegato dell'ingegnere capo, Gherardo Rega, potrà riprendere i lavori responsabili, forse solo in parte, delle ricostruzioni stilistiche (Archivio di Stato Roma, Inventario Matteo Musacchio, b. 498, n. 572; Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n. 32 2003, p.63).*

1889 - Agli estremi angolari eran legati a vitte marmoree due bellissimi scudi nobiliari di casa Ursino più grandi di quelli che vedete alla Via del Duomo negli angoli del palazzo Como; quì serbati per gli alti rimproveri di chi scrive queste pagine, il qual non si avvide dell'indegnità commessa a casa Ursino, i cui stemmi furon venduti ad un valentuomo, che ne cancellò le insegne, e li sospese ad un suo palazzo in quel di Benevento (D'Ambra, Napoli antica, 1889).*

1891 - La bellezza di questo cortile è rilevata anche dal Muntz (Muntz, Histoire de l'art ..., Paris 1891; Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.25).*

1897 . Vi era pure la Direzione Generale dei ponti, strade, acque, foreste e caccia, una parte delle cui attribuzioni le ha ora il Genio Civile che occupa tuttavia l'ultimo piano ... (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.3).*

1911 - ... ed il Genio Civile che sostituì la Direzione di Ponti e Strade è andato via dal 1911 (Le sottofondazioni ..., 1924 p.6).*

1913 - Invitato nel 1913 della Direzione PP.TT. a dar parere sull'importanza delle lesioni esistenti nelle murature esterne ed interne ... il Genio Civile eseguì alcuni cavi di prova lungo la facciata sul Vico Carrozzieri ... avevano il loro piano di impianto sopra materiali di riporto, e che lo stato delle murature al disotto ... l'esistenza di cunicoli e cisterne dell'antico acquedotto del Carmignano, percorrenti in vario senso il sottosuolo dell'edificio (Le sottofondazioni ..., 1924 p.6).*

20.2.1914 - Lavori di somma urgenza per robustamento di una volta pericolante (locale di m. 8,00 x 7,60) sull'ufficio vaglia al 2° piano del palazzo Gravina. Contratto … 20 febbraio 1914 Importo netto L. 2716 (ASNa, Edifici Universitari vol. 130).

1914 - Nel 1914 le lesioni aumentarono e tutte le facciate dell'edificio presentavano indizi allarmanti di dissesti, ma più di tutto quella sul Vico I° Gravina ... Occorreva quindi prima di tutto fare altri cavi di prova ... La profondità da raggiungersi negli assaggi proposti fu prevista di m.18 ... I risultati ottenuti dai cinque cavi suddetti furono: I° cavo (verso monte) ... la roccia tufacea, che fu rinvenuta a m. 12,80 sotto il calpestio interno del pianterreno. II° cavo (verso valle) ... si rinvenne l'acqua a m.13,50 ... III° cavo ... A m. 13,25 sotto quest'ultimo calpestio si rinvenne l'acqua ... IV° cavo (verso valle) ... da m. 6,65 a m. 8,05 si rinvenne arena; da m. 8,05 a m. 11,35 lapillo; da m. 11,35 a m. 13,25 di nuovo arena; da m. 13,25 a m. 14,00 pozzolana; a m. 14,00 l'acqua latente. V° cavo ... da m. 6,60 c.s (Le sottofondazioni ..., 1924 p.7).*

1916 - Nel 1916 si dette inizio alle opere prima sotto la direzione del valorosissimo Ingegnere Capo del Genio Civile Domenico Logatto e successivamente sotto la mia direzione (di Camillo Guerra) ... fino alla fine 1924. Si cominciò col sottofondare la facciata su Vico 1° Gravina con la costruzione di un muro in tela,

impiantato a m. 0,50 al disotto del pelo d'acqua latente e quindi a m.14,50 ... Con gli stessi criteri ... si sono eseguite le sottofondazioni verso il vico Carrozzieri nel 1916-1917 ... (Le sottofondazioni ..., 1924 p.11).*

1918 - ... e nel 1918 parte di quelle (sottofondazioni) verso il vico 2° Gravina (Le sottofondazioni ..., 1924 p.12).*

10.1921 - Seguì una stasi, dovuta a difficoltà di finanziamento. E finalmente nell'ottobre del 1921 vennero appaltati i lavori per la sottofondazione della facciata ad occidente, su via Monteoliveto, che durarono sino ai primi di settembre 1924 ... (Napoli, Le opere del regime …, 1930 p.257).*
- Nel 1922 dopo un periodo di sospensione ... venne iniziato la parte più importante dell'opera e cioè quella riflettente la facciata principale ... Il ritorno al vecchio disegno del fabbricato, che imponeva la chiusura dei vani bottega, rese possibile chiudere le zone del grosso basamento, che era stato tagliato e quindi ricostituì a tutto il bugnato ... (Le sottofondazioni ..., 1924 p.12).*

1924 - ... seguiti immediatamente da quelli per sottofondazione della crociera del portico nell'angolo sud-est dell'edificio, che furono portati a compimento nell'aprile del 1925 e importarono una spesa di L. 60.711 (Napoli, Le opere del regime …, 1930 p.257).*

3.1925-8.1926 - I lavori, durati dal marzo 1925 all'agosto 1926, sono consistiti nel ripristino delle originarie finestre del pianterreno in ricorrenza con quelle tuttora esistenti sulle facciate laterali e nella abolizione delle altre aperture praticatevi, nel restauro del portale d'ingresso e del sovrastante balcone in marmo nonchè della cornice pure in marmo tra il pianterreno ed il piano nobile, nel restauro delle mostre delle finestre in marmo del piano nobile, nella sistemazione del cornicione di coronamento in piperno e infine in riparazioni di minore importanza alle murature per consolidarle. Con questi lavori, che hanno importato una spesa di L. 324.370, si è consolidata e restaurata la facciata principale del palazzo e si è inoltre ripristinata, nella sua primitiva struttura, la parte basamentale, cui è stata restituita la sua elegante ed austera linea architettonica (Napoli, Le opere del regime …, 1930 p.258).*

27.10.1935 - Con R.D. 27 ottobre 1935, n. 2127 sono stati aggregati alla "Regia Università di Napoli", i Regi Istituti superiori ... di architettura ... di Napoli ... come Facoltà rispettivamente ... di architettura
- Nel 1935 la Scuola (Superiore di Architettura) divenne Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli, e, lasciati i locali che occupava nell'Accademia di Belle Arti, si trasferì nell'attuale sede di Palazzo Gravina (... p.11).*

1-2.1936 - Umberto Chierici ... La descrizione non corrisponde, naturalmente, allo stato attuale del palazzo, ma è fatta in base al progetto di restauro da me eseguito (Chierici, in Napoli-Rivista Municipale 62 1936 n.9-10, p.LXVIII).*
- l'iscrizione attuale (posta a compimento dei restauri ultimati nel 1936 in seguito al trasferimento degli uffici delle Poste e Telegrafi nel nuovo fabbricato) contiene un grossolano errore poichè si sostituisce la famiglia Gravina a quella Orsini di Gravina. Oggi infatti si legge: QVESTA ANTICA CASA DEI GRAVINA PER SVA SEDE LA FACOLTA' DI ARCHITETTVRA DELLA R. VNIVERSITA' DI NAPOLI RESTAVRAVA ANNO MCMXXXVI (Pane, in Bollettino dell'Università … VI n. 3 1955-56, p.79).*
- l'edificio rinascimentale potè essere vantaggiosamente restaurato come sede della Facoltà di Architettura. Il criterio eseguito nell'adattamento fu quello di conciliare le esigenze del restauro monumentale, e cioè della ricomposizione della facciata e delle sale del piano nobile, con quella del funzionamento di una scuola universitaria. Il piano attico venne demolito su tre lati conservandosi solo quello sul vicolo retrostante; le sale da disegno furono sistemate nel secondo piano prendendo luce da appositi lucernari. I tondi festoni, con i busti, vennero, ad imitazione dei pochi superstiti sulle facciate laterali, ricollocati sopra le finestre, riproducendosi, al posto dei distrutti busti di Vittore Guiberti, alcuni antichi busti del museo nazionale (Pane, in Bollettino dell'Università … VI n. 3 1955-56, p.81).*
- Dopo il compimento del restauro si pensò di collocare, nel centro del cortile, una delle smembrate fontane cittadine i cui marmi giacevano nei depositi comunali e si scelse quella dei cavalli marini che era un tempo fontana ad abbeveratoio sulla strada del Piliero. I pezzi erano stati da poco restaurati e convenientemente rimessi in opera, al centro del cortile, quando scoppiò la seconda guerra mondiale (Pane, Bollettino p.84).*
- l'edificio divenne sede universitaria: venne abolito su tre lati il piano attico, riproposti sulle finestre i tondi con i busti rifatti su quelli recuperati sulle facciate laterali e fu sistemata al centro del cortile una fontana rinascimentale recuperata dai depositi comunali (Loggia, Il palazzo …, 1997 p.35).*
- Per quanto riguarda, infine, i lavori realizzati nel 1936, quando l'edificio fu destinato a sede della Facoltà di Architettura, va detto che questo radicale intervento non ha certo restituito la tipologia originaria dell'edificio della quale, come abbiamo visto, si conosceva ben poco. A parte la creazione delle nuove aule da disegno,

al secondo piano, il progetto di restauro ha interessato soprattutto la facciata della quale è stata ripristinata la sua impaginazione originaria. Demolito il volume del piano attico, su via Monteoliveto, sono stati chiusi i balconi del secondo piano ripristinando le originarie aperture circolari con i busti marmorei. I pochi elementi pittorici, ancora esistenti, sono stati rimontati negli ambienti dell'attuale biblioteca, mentre, sulla fascia marmorea marcapiano del primo piano, abrasa la precedente iscrizione, è stata incisa una nuova iscrizione dedicatoria (Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n. 32 2003, p.64).*

22.7.1937 e 19.6.1941 - Premesso che con verbali 22 luglio 1937 e 19 giugno 1941 furono consegnati, in effetti, tutti i locali costituenti l'intero palazzo Gravina … all'Università … (Verbale del 6.5.1958).*

1945 - assai gravi furono invece le conseguenze della occupazione militare alleata il cui primo provvedimento fu quello di distruggere la fontana gettandone i pezzi allo scarico onde poter disporre liberamente del cortile. Il resto, e cioè il saccheggio del mobilio e delle varie attrezzature venne praticato dai privati. Io stesso vidi carri, colmi di suppellettili, uscire dal portale senza che mi fosse possibile fare intervenire gli agenti dell'ordine (Pane, in Bollettino dell'Università … VI n. 3 1955-56, p.84).*
- Nel 1945, un reparto di truppe americane, insediatosi in palazzo Gravina, ritenne opportuno disfare e trasportare a rifiuto una rotonda fontana seicentesca, proveniente da un deposito comunale; essa era stata, da chi scrive, fatta sistemare nel centro del cortile ... (Pane, Il Rinascimento ..., II 1977 p.253).*

... - La guerra portò l'occupazione della sede, che rimase molto danneggiata, mentre la Facoltà era ospitata in alcuni locali dell'edificio di S. Marcellino. Ritornata poi nella sua sede, la Facoltà, sotto la presidenza del prof. Canino, riprese la sua via e il suo sviluppo (... p.11).*

1972 - E poiché con lui abbiamo dovuto menzionare Alessandro Salucci (1590-?) … precursore e concorrente di Codazzi, attivo anche lui a Napoli, ricorderemo che quattro Architetture, già a Capodimonte, affidate poi alla Facoltà di Architettura di Napoli ed ora (1972) nell'Aula Magna di Palazzo Gravina, sembrerebbero ascrivibili alla sua mano (Causa, in Storia di Napoli, V 1972 p.981).*

1973 - ... e qui, se si ricordano gli affreschi del salone di palazzo d'Angri (di F. Fischetti) e, meglio ancora, quelli del palazzo Orsini di Gravina, oggi (1973), purtroppo, ridotti a pochi ed accidentali frammenti, non si può non sottoscrivere quanto dice Vanvitelli (Pane, in Nap. Nob. 12 1973, p.40).*

3.6.1981 - Delibera C.d.A. n. 1 di approvazione progetto di L. 600.000.000, L. 219/81

23.9.1981 - D.R. 24602 di affidamento incarico di progettazione e direzione lavori di consolidamento al prof. Ugo Carputi

6.11.1981 - Inizio lavori di consolidamento impresa Contardi

15.1.1982 - D.P. n° 1796 di approvazione progetto

27.4.1982 - Contratto Rep. 3781 di affidamento lavori impresa Contardi

28.2.1985 - Ultimazione lavori di consolidamento impresa Contardi, importo L. 604.194.858

A.C.R. Archivio Capitolino in Roma, fondo Orsini, II, A LIII, n. 3, pacco 48

DIPINTI

1765-1766 - Avena (1765, ducati 33), Formosa (1766, ducati 50), Pesci (1765, ducati 30)
1765-1770 - (Nicol'Antonio) Alfano: … (1765-1766), cappella vecchia (1768), quarto Francavilla (1770) ducati 918
1765-1779 - Gaetano Magri: 2° anticamera (1765-1767), salone (1777), gabinetto (1779) ducati 800
1765-1780 - (Crescenzo) Gamba: 1° anticamera (1765-1767), salone (1777), quarto (1781) duc. 1220
1765-1782 - Filippo Pasquali: 1° e 2° camera 4° grande (1765-1767), paggeria (1777-1782) duc. 415
1766-1767 - Eustachio Torreggiani: quarto Francavilla ducati 37
1767-1768 - Cestara (Giacomo 1718-1778): decorazione camera da letto ducati 375
1767-1769 - Giuseppe Bonito (1707-1789): … ducati 1200
1767-1780 - Fedele Fischetti (1732-1792): … (1767-1769, due sovrapporta (1780) ducati 850
1768 - D'Elia (Alessio ?): quarto Francavilla ducati 200

1768-1769 - Francesco de Mura (1696-1784): una pittura ducati 800
1768-1769 - Francesco Rossi: decorazione in stile ercolanense di due gabinetti ducati 500
1771 - G. Battista de Rossi (not.1758-1777): cornici ducati 48
1773-1775 - Antonio Joli (1700-29.4.1777): 4° vano 1° anticamera, due vani 2° anticamera ducati 360

1767-1769 - Giuseppe Bonito lavorò nel **palazzo Gravina** al tempo della grande rifazione eseguitavi dal duca Domenico Orsini. Per questi suoi lavori gli furon pagati in tre volte, tra il 1767 e il 1769, 1200 ducati. Ma non possiamo altro aggiungere sul merito, sull'importanza, sul genere di queste sue pitture, perchè tutto disparve per le tante vicissitudini ... (ASNa, Processi, Pandetta corrente n.3823; Cosenza, in Nap. Nob. XI 1902, p.126).*

28.9.1772 - Lettera di Vanvitelli: "... indi D. Fedele Fischetti, che a fresco con lode ha dipinto nel palazzo Stigliano, e con maggior lode ancora al confronto degli altri nel **palazzo del Sign. duca di Gravina** a Monteoliveto" (Pane, Luigi Vanvitelli, in Nap. Nob. 12 1973, p.40).*

... - I nomi degli artisti che vi furono adoperati si ricavano da una nota dei pagamenti fatti in quell'occasione, in totale ducati 89.674, che ho trovato in un processo dell'Archivio di Stato. Vi è segnato Giuseppe Bonito, che ebbe mille ducati per una pittura, e Francesco de Mura (1696-1782) che ne ebbe ottocento. Fedele Fischetti fornì i panneaux di uno dei gabinetti e Antonio Folli quelli della prima e seconda anticamera. Francesco Rossi decorò in istile ercolanense due altri gabinetti, Gaetano Magrì la seconda anticamera e due saloni, un tale Cestara la camera da letto, Filippo Pasquale gli appartamenti giornalieri e la paggeria, e certo Alfano la cappella. Vi sono pure segnati, senza l'indicazione dei lavori, Gamba, che dipingeva con succhi d'erbe, Avena, D'Elia, Fampa, Formosa, Griffari, Pesci, G. Battista de Rossi e Eustachio Torregiani. I lavori di stucco furono eseguiti da Tavione, quelli d'intaglio da Fiore, e le dorature da Giraldi. Fra le spese vi sono segnate alcuni doni fatti al Cav. Ferdinando Fuga, al quale, secondo pare, si ricorreva di tanto in tanto per consiglio, e i compensi dati agli assistenti del Cioffredo, De Bisogno e l'ingegnere Pompeo Schiantarelli (ASNa, Ufficio Giustizia, Pandetta corrente n.3823; Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.4).*
- L'epoca migliore della fabbrica corrisponde a quella dei restauri e decorazioni compiuti sotto la direzione dell'arch. Mario Gioffredo, tra il 1762 ed il 1782. In tal periodo vennero eseguiti pregevoli affreschi dai napoletani Bonito, De Mura, Fischetti e di essi una traccia è visibile nei frammenti che furono rinvenuti durante i restauri: alcune figure dipinte su una volta a padiglione nella prima sala della biblioteca di Facoltà (Pane, in Bollettino dell'Università … VI n. 3 1955-56, p.81).*
- Fischetti ... e qui, se si ricordano gli affreschi del salone di palazzo d'Angri e, meglio ancora, quelli del **palazzo Orsini di Gravina**, oggi (1973), purtroppo, ridotti a pochi ed accidentali frammenti, non si può non sottoscrivere quanto dice Vanvitelli (Pane, Luigi Vanvitelli, in Nap. Nob. 12 1973, p.40).*
- in questo periodo, di grandi lavori di ristrutturazione, oltre ai pittori Giuseppe Bonito, Francesco de Mura, Antonio Joli, Giacomo Cestaro e Fedele Fischetti, nel palazzo troviamo impegnati, sia pure per modesti incarichi, anche gli architetti Ferdinando Fuga e Pompeo Schiantarelli. L'attività di questi artefici, in particolare dei pittori, è rigorosamente ricordata in un documento nel quale il cardinale Orsini, in data 26 gennaio 1785, redige il suo testamento corredandolo con una dettagliata nota in cui riporta le spese sostenute nel proprio palazzo napoletano dal 1762 al 1783. In queste note l'attività di Fedele Fischetti risulta la più prolungata nel tempo, dal 1767 al 1780, ed anche la più pagata, circa 1000 ducati, per cui è probabile che a lui debba essere attribuita la maggior parte degli affreschi, compresi quei pochi salvati dall'incendio e, successivamente, sistemati in un ambiente dell'attuale biblioteca della Facoltà di Architettura[44] (Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n.32 2003, p.58).*
- [44] Questi pochi resti delle pitture, che ornavano la volta della cappella, sono stati montati in telai di legno durante i lavori del 1936 (Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n.32 2003, p.66).*

CASE AI CARROZZIERI (MIRTO, AVETA)

1588-1590 - Monastero di S. Chiara. Patrimoni e censi … "**Giulio Cesare dela moneca** paga … d. 1" (ASNa, Mon. sopp. 2586, p.132).

20.4.1591 - 1591 A' 20 d'Ap.le sabbato … f. 374 Al m.co Gio: ger.o porta d. due, e per lui al s.r Gio: filippo mollo. D.o per comp.to di tutto il prezzo deli travi, e chiancarelle che vendì e consignò al q.o Gio: alfonso porta suo fratello per ser.o dela **sua casa, sita dietro le case del s.r Duca di Gravina**. Dec.do che detto pagam.to lo fa' come tutore deli figli et her.i di detto q.o suo fratello, a' lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.361; Pinto, Ricerca 2015).*

8.2.1592 - 1592 a 8 di febraro sabbato … f. 535 A **Galante aveta** d. quattro E per lui a m.o Gio: nicola di lamberto tagliam.te D.o celi paga a bon conto dele pietre che l'haverà da consignare per la sua fabrica che fa nella **sua casa dietro il palazzo del s.r Duca di gravina a mont'oliveto** la quale fabrica la fa di proprij denari del m.co Giulio venuti ad esso pervenuti dal prezzo dell'an. d. 5 venduti ad esso sopra dette case il quale prezzo ha promesso implicare in fabrica in dette case per sua maggior cautela, et seli son pagati con voluntà di detto Giulio, a lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.141; Pinto, Ricerca 2015).*

8.2.1592 - 1592 a 8 di febraro sabbato … f. 535 A **Galante d'aveta** d. sei E per lui a m.o Gio: angelo iovene fabricatore D.o sono a bon conto dela fabrica che ha da fare nele **sue case incontro l'ecc.ia di mont'oliveto, et proprie dietro il palazzo del Duca di gravina**, et sono delle denari che l'ha pagati il m.co Giulio venuti per il prezzo dell'an. d. cinque che l'ha venduti sopra dette case, et ha promesso quelli implicare in fabrica sopra dette case, et seli son pagati con voluntà di detto Giulio, a lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.144; Pinto, Ricerca 2015).*

1635 - Il censo emp.co perpetuo de annui d.ti trenta ogn'anno imperp.m s'exige per questo n.ro Mon.rio (di S. Marcellino) dal D.r Fran.co Ciancio sopra una casa in più e diversi membri con poteche consistente sita in questa città di Napoli nella **strada de Monte Oliveto alli Carrozzieri** al detto n.ro Mon.rio ex persona di d. Ippolita Ruocco monaca professa in quella assignato per la summa de d.ti 600 debiti per il Duca di Monteleone … Nel p.nte anno 1635 confinano con li beni del D.r Ottavio Mirto li beni dell'eredi di Vincenzo della Monica, et due vie publice (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.100).

24.3.1706 - 1706 24 Marzo A Fran.co Bonius d. quarantasette tt.2.10 et per esso al Ven.le Mon.rio di S. Chiara e d.i sono per tutti li laudemij et quindemij spettentino al d.o Mon.rio per causa del passaggio d'una casa che fù del q.m Pietro Felce sita nel suolo di d.o Real Mon.rio per causa del passaggio alla **strada de Carrozzieri di Monte Oliveto**, quale casa da d.o q.m Pietro nel suo ultimo testam.o fu lasciata alla S.ra Vittoria Camardella sua moglie, e doppo la morte della med.a quella lasciata alla Ven.le Chiesa di Santa M.a delle Anime della Natione Germana, con li pesi censi e legati … descritto in detto suo testamento rogato per m.o del q.m N. Gio. Batta Fontanarosa di Napoli e codicillo … 19 agosto 1676 e quali poi stante la morte seguita di d.° Vittoria ad Ap.le 1686 … due anni della rendita di d.a casa dalle med.me de Giordano dico furono pagate all'Ill.re Duca di Gravina … (ASNa, Mon. sopp. 2551, p.573).

PALAZZO DEL CONTE DI MISCIAGNA

28.5.1547 - Die xxviij mensis maij p.e Ind.s 1547 neap. Preditto die Nobis et personaliter accersitis ad … monasterii conventum s.te Clare … ordinis sancti francisci et cum essemus ante cratas ferreas ditti mon.rii … nostri presentia … Reverenda et V.n.libus Religiosibus … pro parte ditti Mon.rij … ex una parte. et m.co Donato bernalla … procur. p.nte Ill.mi d.ni ferdinandi Ursinj ducibus gravine … promisit de rato … contrattum infra dies otto … ex parte altera … Abbatissa … asseruerunt … habere, tenere et possidere … quoddam petium t.e situm et positum proprium et extra murum jardeni turris seu infermaria ditti Mon.rii iux.a bona … iuxta ipsius … sup.a ditti dominus ducis eiusd. concessit per dictum monasterium iux.a jardeni Ill. Comitis placentie reddiditius ditto Monasterio iux.a viam ex.tis **Comitis misagnie** per quam ingredit a domibus ditti dominus comitis ad plateam nominatam la piazza de la incoronata cum introitu et exitu a via nova prope dittas domos ditti d.ni **Comitis** d.tti Mon.rii francum … ditto d.no duce de concedendo spd.i d.no ducis in emphiteusim … censu … ducatos quinquaginta de carlenis quolibet anno … locaverunt et concesserunt … dederunt d.tto d.no duci … loco et finibus designatus … dictum petium terre … coltivare … coram nobis prefatis dominus dux et sui heredes et successores nullo modo sive causa possint nec voleant appodiare nec edificare edificia quolibet prope murum ditti monasterij p.te per dictum terrenum non habeat servire ditto d.no duci pro jardeni sui Palatij predittj coniuncti ditto Petio terre tantum et ubi dicti dominus dux voluerit ponere dictum petium terre in plano cum ditto palatio suo et ipsum explanaverit predictus dominus dux teneat fortificare murum ditti monasterij si fuerit necessario causa ditte explanationis … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.26-31).
- Instrumento dela concessione facta p. decto mon.rio al Ill. S.or Duca de gravina de uno pezzo de t.ra sito vicino et fore del muro del jardino dela torre seu infirmaria del decto mon.rio à censo de ducati cinquantadoi stip.to p. mano di detto notaio Sipolito adì 28 de magio 1547 (ASNa, Mon. sopp. 2699; Loggia, Il palazzo …, 1997 fig. 1).*
- Istr.to de la concessione facta p. detto mon.ro al Duca de Gravina de territorio sito a monte oliveto a censo de ducati centoventitrè de not. Angelo Martiale del 24 de septembre 1513. Dupplicato p.3 c'è un altro contratto de censo de duc.ti 52 giunti insieme con li d.ti 123 sono la summa de duc.ti 175 paga detto duca per le case, giardino et lo largo appresso le mura vecchie et appresso il jardino de conte de piacentro (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario ... n.54).

- Fu in seguito allargato con nuovi acquisti: nel 1547 lo stesso Don Ferdinando ottenne dal Monastero di S. Chiara, pel censo di 72 ducati (? 52), un altro pezzo di terra, che portò i confini della sua proprietà fino al muro di clausura del monastero, al giardino del Conte di Pacentro (Orsino Raimondo 1555; dove ora -1897- è il palazzo Cassero) e a quello del **Conte di Mesagne** (Beltrano Alfonso 1555) - (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.26).*

12.7.1564 - Nell'anno 1564 a 12 lug.o in nap. per mano di N.r Franc.o Buono cores si stipola Istr.o di censuaz. med.te il quale dal Mon.ro di Monteoliveto si censuano pal. 40 di terreno sito nella strada d.a il Palazzo della Cancelleria giusta li **beni** del Duca di Gravina e **conte di Misagna** (Beltrano), per il prezzo di ann. d.ti 16 a M.ro Leone de Marinis … (ASNa, Mon. sopp. 3303).*

15.8.1564 - Ist.o stipolato à 15 Agosto 1564 per mano di N.r Gio. Giacomo Summonte col q.le il Mon.ro di D. Alvina presta l'assenso in beneficio di Antonio Sparano … vendita … di alcune case site nella via nova d'Albino, giusta li **beni del Conte di Misciagna** Giulio Avigliano ed altri confini … (ASNa, Mon. sopp. 3303).*

11.4-28.11.1574 - Di più mi conviene rappresentare à VS. Ill.ma, come il suolo che occupa d.o Ven.le Mon.ro di D. Alvina del nominato censo sono palmi nap. ni 393 e palm. 24 come si riassume dalla Relazione fatta dal fù Tavol.o Oratio Palomba a 11 Aprile 1574 fol. 28 Proc. Nunziatura, dove dice d'essersi conferito nel Palazzo dell'Ill.e Duca di Gravina e proprio in un Terr.o, che sta dietro d.o Palazzo collaterale colle mura del Mon.ro di s.ta Chiara, del quale vi è lite tra il Mon.ro di D. Alvina e d.o Ill.e Duca, e quello visto, e revisto, e misurato in presenza delli Procur.ri di dette parti, quella partita di territ.o indende pigliare il d.o Mon.ro di D. Alvina per ampliatione, havendo ritrovato di pal. 393, e palmitelli 24; e considerato la quantità, che rimaneva al Duca, ed il patto, che in quella non si possa edificare, l'apprezzò con tutte le fabriche, e frutti d. 1180 e gr.a 16 2/3 … benche fol. 27 d.o Proc. Nunziatura compara altra Relazione di d.o Tavol.o Palomba fatta a 28 9bre di d.o anno 1574 … colla quale dice d'haver doppo misurato palmi 360 e palm.li 24 questo avvenne perche il d.o Duca di Gravina si richiamò … del d.o p.mo apprezzo per havere compreso d.o Tavol.o con il d.o suolo anche certe case che havevano valore per li tetti, legnami, et altro … fece apprezzare separato il suolo del giardino dal suolo delle d.e case con le fabriche per cui avanzò altri d. 101 … come si chiarisce dalla lettura, e conto fatto in d.a Relazione dal cennato Tavol.o con queste parole cioè. "volendo obedire all'Ord.e a me per VS. Ecc. oretenus dato mi sono conferito un'altra volta à fare la misura di quella parte di giardino, quale fu per me signata e terminata, che sta dietro il Palazzo collaterale del S.r Duca con li muri del mon.ro di s.ta Chiara, del **Palazzo fù dell'Ecc.te S. Conte di Misciagna**, qual al p.nte si possiede per lo Mon.ro di S.ta Maria d'Alvino, vista, e revista d.a Pianta di Giardino, e quella per me misurata insino alli p.tti termini segnati l'ho ritrovati essere di p. 360 e palm.i 24 … Di più riferisco, come mi sono un'altra volta conferito sopra il luoco secondo il nuovo ordine per VS. Ecc. a me dato per apprezzare tanto certe case terragne, che stanno appoggiate al muro, quale anticam. era della Città, et al p.nte tene detto terr.o quanto quello porme approntare d'interesse al d.o Duca per non posser appoggiare al p.tto muro, et alla prohibitione, che li resta di non posser fabricare per quanto tiene d.o terr.o piglia il Mon.ro p.tto, evetto che p. 12 distante, havendosi però riguardo, che la proprietà resta al d.o S.r Duca, l'ho ritrovato, che non ci è se non palmi 2 di pedam.te, la qualità della fabrica, la prohibitione di d.o terr.o apprezzo dette case … che palmi 12 distante l'apprezzo p. d. 200" … Napoli 11 7bre 1712 … Antonio Guidetti (ASNa, Mon. sopp. 2714, p.332-334).

4.7.1575 - 4 de luglio ... del s.r **pietro beltrano conte de missagni** ... però le d. d. 1050, dice che si liberino alhora per d.o s.r conte implicheranno in la compera per la evittione de una casa per detto s.r conte ven.ta al mon.ro de santa m.a de alvino ... (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1580 - Monastero di S. Chiara … "Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV - Lo Ill.e duca de gravina paga de censo lo anno allo d.to mon.ro de lo palaczo de monte oliveto con lo giardino iux. le mura de la clausura del ditto mon.rio et un alt.o peczo de t.ritorio allo incontro iux le muraglie vecchie della cita duc.ti centosittantacinque, ne app.re instr.o de d.to censo d. 175. la p.a concessione del solo del palazzo e giardino fo stipulato adì 24 di 7bre 1513 p. not. Angelo marziale et fu p. d.ti 123. Con l'altra concessione l'altro territorio app.sso le mura de la clausura del monastero con pacto d.i Il. duca non si ne potesse servir solo d.o per giardino fu a d.ti … et in banca del Gio. Pierro et subeno in d. acti consiglio venne processo tra il monast.o et S. Maria d'Alvina q.a il **conte de misagna** et il Duca p.o dove sono perdute tutte le p.te concessione et in d.o processo appar quanto d.o p.o territorio secundo loco concesso a d. q.m Duca … dato per sentenza del consiglio al d.o monast.o di S.ta M. d'Alvina per ampliatione p.ti monasterii sopra del q.le essendo nova lite tra lo monast.o n.tro et q.llo d'Alvina si fe accordo con intervento et p.ntia … Ill.mo arcivescovo di nap. … stipulato p. Not. Severo pizza adì … 1580 …" (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.35).

12.8.1602 - Il sop.tto sig. Conte de Misciagna nomine don **ferrante Beltrano** a' 12 di agosto 1602 … (ASNa, Mon. sopp. 4756, p.53).

PALAZZO VALLETTA

29.7.1682 - Actestatio Pro Doctore Josepho Valletta. Die vigesimo nono mensis Julij 1682 Neapoli jn nostri presentia constitutus magnificus Joannes Baptista ruoppolo de Neapoli sponte asseruit coram nobis (così) jn vulgari eloquio come essendo stato eletto per uno dell'esperti per apprezzare le sottoscritte Pitture jn cristalli sistentino nella **casa del magnifico dottore Giuseppe Valletta** dal quale è stato nominato per detto effetto, e per ordine dell'Jllustre Signore duca de Resigliano Regente della Gran Corte della Vicaria per il che si è conferito nella casa del medesimo magnifico dottore Giuseppe hoggi li 29 del corrente mese in presenza dell'Jllustre Signor d. Alessandro de Costanzo, et per l'altra parte di Abramo Bruchel è stato eletto il magnifico Andrea del Pò. Perciò detto Giovanni Battista fà fede havere apprezzato le sodette sottoscritte robbe cio è. Uno specchio de Palmi 8, et 6 nel quale ci è pintato uno festone de fiore, et due bottini con due ò tre pigne d'uva, e poche fronde D. 50. Un'altro specchio di sei, et cinque quale ci è pittato sei pigne d'uva con certe poche rose, e fronde. D. 20. Un'altro specchio simile de grandezza quale ci è pittato una Giarletta de fiori con uno mezzo portiero pintato, et uno mezzo telaro de vetriata D. 22. Dechiarando dico solo la Pittura sopra detti specchi non includendoci li specchi. Petre sopra Porte de palmi sette, et cinque fatte jn maggior parte da Giovanni di Brucolo, et jl detto Brucolo ci hà pintato molto poco D. 75. Quattro altri quadretti de Palmi due, e mezzo con due cornicetti d'oro, quali quadretti sono copie toccate dal detto Brucolo D. 25. Sei Quatretti di Palmi quattro, e tre de frutti in piccolo copie delli quatri granni originali del signor Carlo della Torre D. 100. Due altri quadri di frutti di palmi quattro, et tre pintate dal mastro, et da discepoli D. 16. Due Giarretti piccole copie D. 6. Tre sopra porte piccoli copie D. 6. Et jta fidem fecit, et actestatus est (ASNa, Not. Antonio Cerillo, sch. 503, prot. 21, ff.227v-228v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.98).*

1692 - Usciti, vedesi il famoso palazzo dei signori Ursini dei Duchi di Gravina … Presso di questo palazzo alla sinistra vi è la casa del già fu Ferrante Imperato … Alle spalle di questo sì nobile palazzo vedesi un'altra strada aperta prima della strada già detta di Rivera o d'Alcalà, popolata da comode e nobili abitazioni; e la prima che si vede a sinistra quando si vuole andar giù verso il Monistero di Donn'Alvina, fu ella fabbricata dai signori Duchi di Gravina, nel mentre fabricar si faceva il loro famoso palazzo; passò poscia a diversi padroni, e da ultimo al dottor **Giuseppe Valletta** (1636-1714), il quale l'ha resa illustre con molti ornamenti degni di essere veduti. Per prima ha ridotto uno dei belli giardini che si vedono dentro delle mura della nostra città ad una nobile e deliziosa coltura. La casa si vede adornata di molte statue antiche. Le stanze si vedono ricche di molte buone dipinture di artefici di stimata riga; e fra queste vi si vede la macchia, ma finita, del tanto rinomato S. Girolamo di Agostino Caracci, e molto mezzi busti che hanno teste antichissime e da farne conto, e fra queste la testa di Giulio Cesare di alabastro orientale, di Marco Aurelio, di Costantino, di Marcello, di Apollonio Tianeo, cotanto celebrato dall'eruditissimo antiquario Gio. Pietro Bellori nel libro delle immagini dei Filosofi antichi; e veramente quest'ultima testa è degna d'essere osservata dai fisonomici. Vi è una nobile suppellettile di argento e di altre materie, le quali, benchè siano fatture moderne, possono esser vedute come nobili e dilicatamente lavorate. Ma il più bello poi che in detta casa si vede è la libreria, che composta ne viene da diciotto mila volumi in circa in tutte le scienze, e sono libri greci, latini, volgari italiani, francesi, inglesi e d'altre lingue, delle migliori edizioni che sono uscite nei secoli delle stampe; in modo che vi si fa conto della raccolta di esservi stati spesi da trenta mila scudi. La cortesia degli amatori ammette ognuno che andar vi vuole ad osservarla ed a studiarvi: onde non vi è forestiero desideroso d'aver buone notizie che non vi vada a vederla, essendosi andato anche il Conte di S. Stefano Vicerè di Napoli. Perlocchè il padrone ha contratta amicizia con tutti i letterati d'Europa (Celano, II p.874).*
- "Emporio di letterati", "Albergo" o "Assemblea delle Muse" fu da alcuni detta la **casa del Valletta**, identificata, sulla scorta del Celano, in quella sita in via Carrozzieri n. 13, fabbricata dai duchi di Gravina nelle adiacenze del loro palazzo. Senonchè, quelli che hanno rinfrescata la fama del **Valletta**, non hanno tenuto conto di una giunta che Sabatino d'Anfora fece alla seconda edizione delle Notizie (G. III, p.31). "Questa casa fu poi ceduta dalla b.m. del detto **Giuseppe** (1636-1714) alle Signore Monache del monastero di S. Chiara e passò egli ad abitare nel palazzo attaccato alla chiesa di Monteoliveto all'incontro la casa dei signori duchi di Gravina, ove trasportò la libreria ed il museo ... e presentemente (1740) vi si conserva dai suoi signori eredi i quali, con la stessa cortesia, fanno vedere il tutto ad ognuno" (Celano, Notizie 2° ediz. 1740 G. III, p.31; Consoli Fiego, in Nap. Nob. III 1922, p.106).*
- L'edificazione, lungo questi nuovi assi, inoltre, comporterà anche l'alienazione delle altre strutture edilizie, appartenenti al palazzo, le quali saranno, in buona parte, inglobate nei nuovi volumi costruiti in quegli anni come avviene, ad esempio, per il **palazzo Valletta**, con ingresso su via de' Carrozzieri, e per il palazzo Gesualdo, a destra del palazzo Orsini, che occuperà la testata di un lungo lotto rettangolare compreso fra via Monteoliveto, Vico 2° Gravina e vico Verde (Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n. 32 2003, p.57).*

1700 - Girando per la Strada di Monte Oliveto, vi sono molte case a guisa di palagi, come quelle di Roomer, lasciata a San Giuseppe; la casa di Ferrante Imparato, col museo in gran parte disperso; ed il Palagio del duca di Gravina Orsini che merita, unico, il nome di palagio, toltone il Regio in Napoli, essendo fatto alla romana con pietre lavorate a punte diamante, che se fusse finito haverebbe ogni perfetione. Dirimpetto a questo palagio è l'abitazione dell'accennato giurista **Giuseppe Valletta** (Parrino, Napoli …, I 1700 p.163).*
- Veduta della strada di Monte Oliveto … C. Insigne Libreria del D. Valletta (di fronte a palazzo Gravina, vicino alla chiesa di Monteoliveto) - (incisione di D. Cassian da Silva).*

CASE A S. MARIA ALVINA (Macedonio, Avigliano, Sparano, Cossa, Severini, Revertera, Porta)

2.11.1512 - Instr.o de la concessione facta p. decto mon.rio (di S. Chiara) al s.or **Ioanne Cossa** de nap. de una casa sita ala **piazza de alvino** a censo de duc.ti octo stip.to p. mano de not. Ioyse granata adj 2 de novembro 1512 (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario …).*

28.2.1563 - Ist.o stipolato à 28 febraro 1563 per mano di N.r Gio: Giacomo Summonte, col q.le **Giulio Avigliano** vende ad **Antonio Sparano** due case site nella nuova piazza d'Albino giusta li beni di d.to Antonio, che furono di **Gio. Vincenzo Macedonio**, li beni di **Andrea Cossa**, e de' sig.ri **Severini**, e il fondaco d.to d'Albino per lo prezzo de d.ti 1200 … (ASNa, Mon. sopp. 3303).*

15.8.1564 - Ist.o stipolato à 15 Agosto 1564 per mano di N.r Gio. Giacomo Summonte col q.le il Mon.ro di D. Alvina presta l'assenso in beneficio di **Antonio Sparano** … vendita … di alcune case site nella via nova d'Albino, giusta li beni del Conte di Misciagna **Giulio Avigliano** ed altri confini … (ASNa, Mon. sopp. 3303).*

4.2.1569 - Instr.o dela concessione facta p. decto mon.rio (di S. Chiara) al m.co **Andrea Cossa** de una casa sita ala piazza de alvino … 4 de febraro 1569 (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario … n.186).*
13.1.1594 - 1594, 13 gennaio, vii Ind., Napoli. Istr. per not. Giovanni Ambrogio de Lega di Napoli. Vendita al M.d.P., da parte di **Giovan Vincenzo Revertera** di Napoli di annui duc. 63 sugli introiti del palazzo, sito in Napoli nella piazza detta del banco di Olgiatto, per capitale di duc. 900 con l'interesse del 7 per cento, obbligandosi a presentare assenso regio entro venti mesi (ASBN, perg. n. 97; Allocati, Tipiche operazioni …, 1966 p.48).*

1.1.1603 - 1603 - **Gio: vinc.o Revertera** Barone di sant'Antamo deve al p.o di gen.ro d. novecento per annui ducati sessantatre à sette per c.o tertiatim venduti à q.o sac.o monte **sopra sue case à S.ta chiara contigue col duca di santa Agata** con patto de ret.do quandocumque et assignato per intimat.ne la detta casa per instro per not. Gio: Ambrosio di lega à 13 di gennaro 1594 … (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f.23; Pinto, Ricerca 2012).

23.10.1604 - Adi 23 di ottobre 1604 Sabato … f. 592 Al Dottor Gio: Jac.o Summonte d. cinquantadui, E per lui a **Gir.mo e Gio: batta severinj** di porto per lo censo finito ala metà del passato mese d'Agosto 1604 delle **sue case site nella regione di Seggio di porto dentro il vico detto delli Severinj** che ogni anno seli rendeno sop.a dette case in virtù de cautele a quale s'habia relat.ne restando integram.te pagati e sodisfatti di d.o censo per tutte le annate passate, E per loro a Don horatio de Salvo per altrit.i a lui cont.i d. 52 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

7.8.1612 - 1612, agosto 7. A **Giovan Battista Severino** D. 16.1.10. E per esso all'archiabbadessa del monastero di Santa Maria di Donnalvina per censi sopra due case contigue al monastero. E, per girata di donna Giuditta Orefice, archiabbadessa, al reverendo don Francesco Camporo. Un altro censo di D. 7 è da pagare da Marzio Strambone, nipote del girante, il quale possiede la sua casa grande (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.266; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.139).*

7.9.1612 - 1612, settembre 7. A **Giovan Battista Severino** D. 4.2.10. E per esso all'abate Santillo Montanaro, per un'annata del beneficio, conferitogli dal girante, della cappella di Sant'Angelo, di proprietà del girante stesso e sita **sotto le sue case** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.145; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.188).*

24.9.1614 - 1614 a 24 Sett.e Mercordi … f. 1015 A **Gio francesco penta** [? Porta] d.ti diece E per lui a Giuseppe Montefuscolo d.e sili pagano in conto dello prezzo delle pietre di Sorrento di radiche che l'have da consignare per tre finestre de **sua casa sita nella strada di D. Maria alvina** d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2024).

26.9.1614 - 1614 a 26 Sett.e Vernardi … f. 1015 A **Gio francesco porta** d.ti diece E per lui a Mastro Vito Lamberto d.e sono accompim.to de d. 67.4.12 per l'opera fatta nella **sua casa sita nella strada di d. alvina** … il frate del pozzo quale … le pedamente et arco della … della rimessa … et altri residij inclusa la calce pietre e tufoli che l'altri l'have r.ti con.ti et resta sodisfatto … d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2024).

11.10.1614 - 1614 a 11 8bre Sabbato … f. 1330 A **Gio: francesco porta** d. vinti E per lui a Vito Lamberto d.e sono accomp.to di d. sessanta cinque in parte della fabrica ha da fare nel 3° appartamento di **sua Casa sita nella strada di D. Alvina** conf.e li patti fra lloro contratti in un'altra polisa per questo banco di d. 30 att.o l'altri l'have ric.ti con.ti e per banco E per lui a Gios.e di puro per altr.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2024).

6.4.1621 - 1621, 6 aprile ... A **Gio. Batta Severino** ducati 6,50. E per esso a Gio. Iacovo Confuorto per un muro che ha fatto alzare nella sua casa dove habita sua madre (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 116; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.180).*

1745 - Nella Regione di Alvina accanto il convento di S. Maria della Nuova evvi una Cappella col titolo di *S. Angelo d'Alvina*, e vi è un Beneficio Ecclesiastico. Sta sotto le case de' Signori Severini, a' quali si tiene che appartenga per dritto di padronanza (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.30).*

PROPRIETA' MARINO SPINELLO

17.12.1552 - fidem facio ego nt. fabritio pagano qualiter sub die decimo septimo mensis decembris 1552 R.de abb.a … mon.rij s.ti corporis xti alias s.ti Clare de neap. … locaverunt et concesserunt in emph.m … Gier.mo albertino olim regenti … quoddam vacum territorii sistentis in frontespitio domus ex.tis d.nis comitis placenti, palmorum centum et decime … longitudinis a domibus her. q.o d.nis scipionis capitij versus mon.rium montis oliveti et largitudinis palmorum septuaginta … à muro veteris … versus viam publicam exclusive et domus dicti d.ni comitis placenti; annum redditum sive censum emph.m ducatorum viginti … et fidem facio … sub eodem sup.ti die sup.a R.de Abb.a … concesserunt in emph.m q.o r.do **Marino Spinello** palmorum centum et sex territorii per sistentis in fronte vie publice in frontispitio domum d.ni comitis placenti cominciando dal sup.to territorio concesso al sup.to Regente albertino tirando a bascio verso monte oliveto insino al territorio del S.r duca de gravina de tanta larghezza quanto era pinendo la lenza al fine di decto territorio verso decto s.or duca de gravina a vintis. palmi del muro vechio dela città exclusive et tirando decta lenza al cantone de le case deli heredi del q.o s.or Scipione Capeci, ad censum emph.m p.petuum ducatorum viginti … p.ntes scripsi hodie tertie mensis octobr. 1579 … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.43-45).

24.1.1553 - Ex processu ad inst.a Abbatis et monacorum monast.ii montis oliveti contra Ill. Don Fabritium pignatelli Ducem montis leonis et don Cesare d'avalos penes D. Caro viso die 26 Xbre 1585. Abbas et monaci p.ti monast.ij exponuit Ill.o proregi vigor s.ntie R.ie Camere summarie fuisse immissos in possessione sub.ti … in cuius possessione cum reperisse in ex surba… a p.o R.do Don Fabritio equite hierosolimitano et p.ria cap. … regni penit imp.m possessione manuteneri et conservari com. … regie Camere et p.eà Paulo d. magnanis 13 Ian.ii 1554 territorium in calce memorialis sic describit. Uno territorio qual consiste nel giard.o novam.te edificato di d.to monast.o in frontespitio la porta dela ecc.a q.le territorio avante che fossero edificate le mure dela cita per lo q.o serenissimo Re Federico (1496-1501) tirava dal d.o giardino p. sopra lo pede d'oliva per lo quinto merlo de mura dela città che stanno cungionte con lo d.to giardino computando la logietta novam.te facta s.a le d.te mura in frontespicio lo palazzo del duca de gravina et continuando per for lo terreno dove stanno edificate d.te mura et andava p. diricto al terreno q.le è al p.nte del giard.o del Duca di monteleone et fr.llo dove stava piantato un pede de cetrangolo l'ultimo et più vicino ala porta dela città novam.te edificata q.le pede de citrangolo li mesi passati è stato spiantato et dal d.o ult.o pede de citrangolo tirava p. diricto si ad altro e dopo scendeva verso basscio dove al p.nte è la strata che va … gradelle et inchiudendo lo d.o giardino del Duca al p.nte reddititio al d.o monast.o dal d.o pede de cedrangolo in dentro verso lo terreno che possede Pirro del pezzo al p.nte reddit.io al monast.o fino ala porta del d.o giardino et dalla traversava et andava a congiongersi con lo terreno q.le è al p.nte del giardino de cetrangole del monast.o dal'altra banda dove dice lo pertuso dove s'includeva il terreno dove stanno edificate le mura con tutte le case giardino, et terreno del d.o q.o de lo piezzo con la via pub.ca avante d.te mura et con le mura da l'altra banda accosto lo giardino del d.o Pirro de lo piezzo et includeva la via pub.ca per la q.le si passa al p.nte per lo muro rutto dela città tra lo territorio del d.o Pirro che pretende esser suo a lo muro de terra… del giardino del monast.o q.le territorio tutto era unito senza divisione alcuna avante si facessero le mura p.te et era dal monast.o arbustato de vite latine et greche et confinava certo terreno de

s.ta Chiara verso porta regale vecchia, sint edicta adversus que comparuit don Fab.s et app.t ex … 21 feb.rii 1554. Iust.a cap.te possessionis p.ti territorij ut s.a descripti per abbatem p.ti monasterii sub die 1 febr.ii 1553 vigor s.ntie regie camere late in favore p.ti monast.rii cum regium fiscum et **Marinu Spinelli** die 24 Ian.rii 1553 f. 7 (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.1).

20.5.1553 - fidem facio … sub die vig.mo mens. maij sup.te R.de abb.a … concesserunt sup.to d.no **Marino Spinello** alios palmos vig.ti sex sup.ti vacui incipiendo a sup.to territorio primo … d.no **marino** concesso … p.ntes scripsi hodie tertie mensis octobr. 1579 … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.43-45).

20.5.1560 - Io **Marino Spinello** de neap. av. at me doctor et protomedico del Regno Per la p.nte polisa volitura come fosse publico instrumento … diclaro come in questo dì si è stipulato instrumento tra le R.de Abbatessa Vicaria et discrete del monasterio de santa clara, et me dicto **Marino**, per lo quale si è confirmata una concessione fattame li anni passati per decto mon.rio di certo territorio à porta reale, e di novo me hanno concesso certo altro territorio fore le mura vecchie di questa città, in lo quale territorio de fore lle mura si è dato per confine lo muro del jardino del exce.te s.or Regente albertino, et me hanno promesso la quale evitione come consta p. instrumento in curia de not.o santillo pagano et perche se potria dubitare, et in decto territorio et proprie jonto vicino lo decto muro del jardeno predecto et case di esso s.or Regente si havesse à fare una strata publica de palmi deciocto (m. 4,75), quale è già designata et cominciata, et decte R.de monache dubitan dela evittione per lloro messa, però jo s.p.dicto **marino** per mezzo de la evitione di decta strata, et terreno et per essa si occuperà non molestari esso monasterio per la decta evitione, ne per altro de soma agent contra di me molestasse et avalerme dele ragioni cessime da esso monasterio, et fare ogni forza et specie di defense et quando per aventura io socombessi fabricato processu, e la Regia corte volesse la strata predecta, in tal caso et non alii me contento per la mità dela dicta strata et me potesse competere avalerme tanto dele ragioni et io so.. ho cesc. contra decto s.or Regente albertino al decto monasterio … xx de magio 1560 (ASNa, Mon. sopp. 2581, p.119).

1565-1566 - Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV …- Li mag.ci Io: Bapta et abbate ravaschiere pagano de censo lo anno allo d.to mon.ro duc.ti sissantadui de la casa con giardino sito ad porta reale vecchia con un'alt.o territorio vacuo contiguo quale p.a se possedeva per lo mag.co **marino spinello** iux. lo sup.to territorio del d.to duca de gravina ut sup.a … iux. le case della s.ra andreana dentece … et la via pub.ca da due banne … (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.36).

10.2.1567 - Monastero di S. Chiara … "Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV … Li mag.ci Io: Bapta et abbate ravaschiere pagano de censo lo anno allo d.to mon.ro duc.ti sissantadui de la casa con giardino sito ad porta reale vecchia con un'alt.o territorio vacuo contiguo quale p.a se possedeva per lo mag.co **marino spinello** iux. lo sup.to territorio del d.to duca de gravina ut sup.a … iux. le case della s.ra andreana dentece … et la via pub.ca da due banne … A 10 de feb.o 1567 lo monast.o da l'assenso ala cessione … s.r Pirro ant.o albertino al s.r Prior Ravaschiero d'uno n.ro territorio sito fora porta regale" (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.36).

CASA BOLOGNA

30.7.1561 - MDLxj mercordi adi 30 di luglio … f. 1065 Al s.r **hettorre de bologna** d. vintidoi e per lui a fra gaudino converso villico de s.to dominico diss.o de deti d. 22 li ne pagha dodeci che li resta da dare per la cimasa corretore supportico de piperno dela **casa sua de porta reale** delo partito tene con lui deli piperni e li restanti d. 20 li riceve da lui per doi tagli de porte e uno taglio de ciminera li ha dato da poi per la camera grande in capo la sala verso lo regente albertino talche in piu partite riceve da lui p.mi cento et undeci e pagato a comp.to de tuti li piperni li ha venduto insino ali 29. Il quale s.r ettorre non li resta più debito de cosa alchuna li tagli che li ha dati son questi cioe doi porte de boteche doi finestre de mezanini doi fenestre grande doi porte de camere una ciminera e larco del supportico con le ginelle corritore seu cimase che ha fatto lo conto a grana sette lo palmo con.ti d. 22 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

26.11.1561 - Adj 26 de novembro 1561 decto mon.rio (di S. Chiara) de nuovo concese al s.or **Ectore de bologna** lle **case site a porta reale vecchia** lo solo dela quale fo concesso al m.co scipione capece a censo de ducati vinticinque et mezzo … (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario … p.64).*

1565-1566 - Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV … Lo mag.co Petro Ant.o albertino paga de censo lo anno allo d.to m.rio duc.ti sidece de uno t.ritorio vacuo sito iux la porta reale vecchia iux lo iardino deli m.ci ravaschieri … iux le **case del mag.co ettorro de bolognia** … et la via pub.ca (ASNa, Mon. sopp. 2656; Pinto, Ricerca 2000).

- Lo mag.co **Hettorro de bolognia**, et succ.a la mag.ca Antonia dentece nova posseditrice paga de censo allo d.to mon.rio lo anno duc.ti vinti cinque de una **casa grande** in più e diversi membri const. iux la porta reale vecchia iux la casa delli m.ci ravaschieri la via pub.ca da due banne. A dì 26 1561 lo monastero concesse a d.to hettorre lo territorio per annui d. 25 la p.a concessione del p.to territorio fo facta al q.o S. Scipione Capece a 9 di maggio 1550 … A 9 di 9mbre 1588 lo S. Fab.o Capece figlio dela s.ra Antonia vende la p.ta casa all'Ill.re Ger.a Colonna p. d. 11500 … (ASNa, Mon. sopp. 2656; Pinto, Ricerca 2000).

2.11.1565 - Adj 2 de novembro 1565 lo decto mon.rio (di S. Chiara) consentio ala vendita facta p. lo s.or **Hectorre de bologna** ala s.ra Antonia denteci dele **case et vacuo site à porta reale vecchia** et decta s.ra Antonia ha p.messo pagate al decto mon.rio li censi de ducati quarant'uno … (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario … p.61).*

PROPRIETA' ALBERTINO

17.12.1552 - fidem facio ego nt. fabritio pagano qualiter sub die decimo septimo mensis decembris 1552 R.de abb.a … mon.rij s.ti corporis xti alias s.ti Clare de neap. … locaverunt et concesserunt in emph.m … **Gier.mo albertino** olim regenti … quoddam vacum territorii sistentis in frontespitio domus ex.tis d.nis comitis placenti, palmorum centum et decime … longitudinis a domibus her. q.o d.nis scipionis capitij versus mon.rium montis oliveti et largitudinis palmorum septuaginta … à muro veteris … versus viam publicam exclusive et domus dicti d.ni comitis placenti; annum redditum sive censum emph.m ducatorum viginti … et fidem facio … sub eodem sup.ti die sup.a R.de Abb.a … concesserunt in emph.m q.o r.do Marino Spinello palmorum centum et sex territorii per sistentis in fronte vie publice in frontispitio domum d.ni comitis placenti cominciando dal sup.to territorio concesso al sup.to **Regente albertino** tirando a bascio verso monte oliveto insino al territorio del S.r duca de gravina de tanta larghezza quanto era pinendo la lenza al fine di decto territorio verso decto s.or duca de gravina a vintis. palmi del muro vechio dela città exclusive et tirando decta lenza al cantone de le case deli heredi del q.o s.or Scipione Capeci, ad censum emph.m p.petuum ducatorum viginti … p.ntes scripsi hodie tertie mensis octobr. 1579 … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.43-45).

20.5.1560 - Io Marino Spinello de neap. av. at me doctor et protomedico del Regno Per la p.nte polisa volitura come fosse publico instrumento … diclaro come in questo dì si è stipulato instrumento tra le R.de Abbatessa Vicaria et discrete del monasterio de santa clara, et me dicto Marino, per lo quale si è confirmata una concessione fattame li anni passati per decto mon.rio di certo territorio à porta reale, e di novo me hanno concesso certo altro territorio fore le mura vecchie di questa città, in lo quale territorio de fore lle mura si è dato per confine lo muro del jardino del exce.te s.or **Regente albertino**, et me hanno promesso la quale evitione come consta p. instrumento in curia de not.o santillo pagano et perche se potria dubitare, et in decto territorio et proprie jonto vicino lo decto muro del jardeno predecto et case di esso s.or **Regente** si havesse à fare una strata publica de palmi deciocto (m. 4,75), quale è già designata et cominciata, et decte R.de monache dubitan dela evittione per lloro messa, però jo s.p.dicto marino per mezzo de la evitione di decta strata, et terreno et per essa si occuperà non molestari esso monasterio per la decta evitione, ne per altro de soma agent contra di me molestasse et avalerme dele ragioni cessime da esso monasterio, et fare ogni forza et specie di defense et quando per aventura io socombessi fabricato processu, e la Regia corte volesse la strata predecta, in tal caso et non alii me contento per la mità dela dicta strata et me potesse competere avalerme tanto dele ragioni et io so.. ho cesc. contra decto s.or **Regente albertino** al decto monasterio … xx de magio 1560 (ASNa, Mon. sopp. 2581, p.119).

30.7.1561 - MDLxj mercordi adi 30 di luglio … f. 1065 Al s.r hettorre de bologna d. vintidoi e per lui a fra gaudino converso villico de s.to dominico diss.o de deti d. 22 li ne pagha dodeci che li resta da dare per la cimasa corretore supportico de piperno dela casa sua de porta reale delo partito tene con lui deli piperni e li restanti d. 20 li riceve da lui per doi tagli de porte e uno taglio de ciminera li ha dato da poi per la camera grande in capo la sala verso lo **regente albertino** talche in piu partite riceve da lui p.mi cento et undeci e pagato a comp.to de tuti li piperni li ha venduto insino ali 29. Il quale s.r ettorre non li resta più debito de cosa alchuna li tagli che li ha dati son questi cioe doi porte de boteche doi finestre de mezanini doi fenestre grande doi porte de camere una ciminera e larco del supportico con le ginelle corritore seu cimase che ha fatto lo conto a grana sette lo palmo con.ti d. 22 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

3.9.1562 - fidem facio … sup.ta Rev.de abb.a … sub die tertio mensis septembris 1562 concesserunt … sup.to q.o d.no Regenti **albertino** quoddam territorius palmorum quindecim … siti p. menia vetera … p.ntes scripsi hodie tertie mensis octobr. 1579 … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.43-45).

22.10.1562 - fidem facio … sub die vig.mo secundo mens. octob. 1562 R.de abb.a … concesserunt in emph.m ut sup.to q.o d.no Regenti **albertino** quoddam territorius situm ex porta realem veterem huius civ.tis versus domos p. d.ni … p.ntes scripsi hodie tertie mensis octobr. 1579 … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.43-45).

1565-1566 - Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV … Lo mag.co **Petro Ant.o albertino** paga de censo lo anno allo d.to m.rio duc.ti sidece de uno t.ritorio vacuo sito iux la porta reale vecchia iux lo iardino deli m.ci ravaschieri … iux le case del mag.co ettorro de bolognia … et la via pub.ca (ASNa, Mon. sopp. 2656).

10.2.1567 - Monastero di S. Chiara … "Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV … Li mag.ci lo: Bapta et abbate ravaschiere pagano de censo lo anno allo d.to mon.ro duc.ti sissantadui de la casa con giardino sito ad porta reale vecchia con un'alt.o territorio vacuo contiguo quale p.a se possedeva per lo mag.co marino spinello iux. lo sup.to territorio del d.to duca de gravina ut sup.a … iux. le case della s.ra andreana dentece … et la via pub.ca da due banne … A 10 de feb.o 1567 lo monast.o da l'assenso ala cessione … s.r **Pirro ant.o albertino** al s.r Prior Ravaschiero d'uno n.ro territorio sito fora porta regale" (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.36).

19.2.1567 - et sub die decimo nono februarij 1567 R.de abb.a … consentierunt cessioni facti per d.um **Pyrru ant.o albertinus** filius et heredes dicti q.o d.nus Regentis **albertinus**, q. d.no priori Io. Fran.co ravaschiero sup.ti territorius … p.ntes scripsi hodie tertie mensis octobr. 1579 … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.43-45).

9.3.1582 - Fidem facio … sub die nono mens. martij 1582 vici **Gen.mo de alb.o** et Jacobant.o de alex.o p.tes cesserunt et renuntiaverunt m.co valerio de gregorio quoddam territorio situm et positum in hac civitate neap. et p.prie extra porta reale veterem quae territorium fuit concessum … p. dictum Io.em batta farao iusta suos fines iusta bona benadinis … strata nidi et strata toleti … sub die undecimo mens. decembres 1581 … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.24).

PALAZZO MOCCIA

6.9.1550 - Instrumento di donazione fatta da Berardino Moccia à Geronimo Bruno d'un Palazzo, e giardino sito fuor le muraglie di Porta Reale col peso d'annui docati dieci di censo al Monasterio (di S. Chiara) … die sexto mensis septembris 1550 (ASNa, Mon. sopp. 2581, p.325).

PROPRIETA' PIGNATELLI

12.11.1501 - Giovano alla conoscenza dell'antica topografia di Napoli i primi due istrumenti, uno del 12 novembre 1501, e l'altro degli 8 aprile 1521, coi quali il monistero di Monteoliveto e quello di S. Chiara concedono in enfiteusi ad Ettore Pignatelli conte di Monteleone, alcuni pezzi di territorio sito nel luogo fuori Porta reale detto *Limpiano* (ASMN, Pergamene, 4. Atti notarili 1501-1638, Cassetta D; Capasso, Catalogo ragionato …, 1876 p.13).*
- Degno di speciale menzione è il magnifico giardino di Ettore Pignatelli duca di Monteleone, cominciato senza dubbio verso il 1502 perché l'11 novembre dell'anno precedente il duca s'era fatto concedere in enfiteusi dal monastero di Monteoliveto un pezzo di terreno "sito nel luogo fuori **Porta Reale** detto Limpiano" (Nicolini, in Nap. Nob. XIV 1905, p.116).*

5.2.1517 - 1517 a 5 febbraro. Istrumento in pergamena stip.to da n.r Sebastiano Convoia di Napoli, col quale Frà Annibale Monsorio commendatario del Monastero di S. Salvatore di Telese, e di S. Maria di Rauzio vende a Fra D. Fabrizio Pignatelli Priore di Bari, ed a D. Ettore Pignatelli Conte di Monteleone un Territorio sito nel vico Infosso seu Santa Trinità, per prezzo di d. 165 (ASNa, Archivio Pignatelli, scansia 46, fasc. I, n. 2; Alisio, in L'arciconfraternita … Pellegrini …, 1976 p.91).*

8.4.1521 - Copia. In nomine D.ni Iesu Christi Amen Anno a Nativitate ipsius Mill.o quingentesimo vig.mo primo, Regnantibus ... Carolo de Austria ... Carolo eius filio primogenito Rege Castelle Aragonie ... anno sexto feliciter amen, Die octavo m.s Aprilis none Ind.nis Neap.; Nos Gregorius Russus de Neap. Regias ad vita ad contractus Iudex Ippolitus de Squillatijs de eadem Civit.e Neap. ... Monasterium, et Conventum S.te Clare ord.e S.ti Fran.ci ... in loco capitulari dicti Monasterii ... ex una parte et mag.co **Io: Bap.ta Pignatello** de Neap. Agente similiter ad omnia et singula infrascripta pro se suis heredibus et successoribus ... ex parte altera. Prefate vero D.na Abatissa ... dictum Monasterium habere, tenere, et possidere ... quodam petium t.re in partem arbustati, et vitati, et in parte campense noviter mensuratum, et repertum modiorum duorum, et quarta octo cum dimidia situm, et positum extra Civitate Neap., ubi dicitur fora porta reale in loco vulgar.

detto limpiano iuxta positum, et confinant. d.no comiti Montis leonis a d.o Mon.rio, iuxta bona Mon.rii S. Severini a duabus partibus, et iuxta via publicam et alios confines ... De quo quidem petio terre dictum Mon.rio paucam utilitatem percepit asserto eius valore, et pretio ex quo solent ad plus percepi ducatos sex per annum, ob quod volentes utilitate dicti Monasterij procurare deliberaverunt habito prius colloquio, et tractatu capitul. inter eas pluries facto territorium ipsum alicui, vel aliquibus in emph.m, et imperp.m concedere dictum Mon.m de aliquo competenti annuo canone redditum, sive censum recognosceret, et ad affictum … maiori utilitate dicti Mon.rij dictum territorium bandiri, et subastari fecisse dixerunt iteratis vicibus et dieb. per loca publica, et consueta, et debita ipsius Mon.rij una cum residuo dicti territorii hodie pred.o die locato, et concesso, ut volendi D.no Ettori Pignatelli Comitis M.tis Leonis, et pro eo R.do D.no D. Fabritio Pignatello Priori Baroli modiorum novem, et tertij in tot. p. sub banum … per lo p.nte banno si fa intendere a tutte persone di qualunque stato, grado, et cond.ne sia, come la Ven.bile Abbadessa, et Monache del Ven.bile Mon.rio di s.ta Chiara nella città di nap. voleno concedere in emph.m perpetuo una loro terra in parte arbustata, et vitata et in parte campese, e di moja nove, et un terzo sita, et posita fuori porta Reale della Città di nap., dove si dice a limpiano iusta il giardino dell'Ecc.mo Conte di Montorio da due banne iusta la Mas.a del Mon.rio di san Severino della Città di nap. iusta uno moio, et quarto, che resta al d.o Mon.rio di s.ta Chiara la via publica, et altri confini, della quale terra l'altro moia nove, et un terzo se ne trovano a censo ogn'anno docati 46.3.8 … Die decimo quinto m.s martii none Ind.nis mill.mo quingentesimo, vig.mo primo nap. in platea Vicaria Civit.s Neap. p.mis bandus … fuit et subhasta per Iacobum de Filippo Tabicta M. C. V. ad vox praeconis (Banditore) et sonu tubule alta, et intelligibile voce p.ntibus D. **Ioanne bap.ta Spinelli** … Not.rio Fiorillo Cossa … et elapsi … per pluries dies post emanatione ipsorum bannorum nullus comparuit qui plus sui tamen obtulisset … dare pro ann. canone redditu, sive censo ipsius territorii … et pro ut pro parte dict. D.ni **Io. Bapta** fuit oblatum qui obtulit velle conducere, et d.o terr.o dictu moia duo, et quarta octo cum dimidia, et per annuo canone redditu sive censu ipsorum dare d.o Mon.rio ducatos quatuordecim, t. unum, et g.na quinquies … tradiderunt et assegnarunt d.o D.no **Io: Bapta** ibidem p.nti, et conducenti pro se, suisque heredibus et successoribus … dicto petium terre modiorum duorum et quartarum octo … pro ut sic promisit d.o petium dicti territorij ex nunc in antea, et imperpetuum bene laborare, et cultivare facere, seu in eodem edificare facere quecumque edificia sibi melius visa pro suo arbitrio voluntatis … transeat, ac sit in utili dominio auth.te, posses.ne, et potes.te dicti D.ni **Io: Bapte** et suos heredibus … Presentibus Iudex Gerg.o Russo de neap. contractis D.no Cesari Pignatelli de neap. D.no Berardo Captino de Neap. ... (ASNa, Mon. sopp. 2714, p.180-197).
- Instrumento in forma publica de la concessione facta p.decto mon.rio al s.r **Ioan Battista Pignatello** de uno pezzo di terra de moya due et quarte octo et mezza sito fore porta reale vecchia a censo de duc.ti quatordeci tarj uno et grana cinque stip.to adj 8 de aprile 1521 p. mano de not.o ipolito de squillatijs (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario degli instrumenti et scritture del sacro mon.ro del corpo del Signore S.Chiara, p.1).*

8.4.1521 - Instr.to dela concessione facta p. decto mon.rio all'ill. s.or conte de mont.ne et s.or Priore de barletta de moya sei, quarte quactro et none sette del territorio sito fore porta reale vecchia à censo de duc.ti 32 tarj doj ... con potestà de affrancare in due volte stip.to p. mano Ipolito de squillatijs adj 8 de aprile 1521. Questo territorio è p.venuto per mano dell'Il.o s.or fabritio pignatello et soppresso su parte nove strate come q.lla à ... de nido, et altre traverse verso lle mura vecchie e dela pigna et diviso in più parte (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario ... n.55).*
- … Anno a Nativitate ipsius Mill.o quingentesimo vig.mo primo … Die octavo m.s Aprilis ... Monasterium, et Conventum S.te Clare ... ex una parte et mag.co Io: Bap.ta Pignatello ... ex parte altera ... dictum Monasterium habere, tenere, et possidere ... quodam petium t.re in partem arbustati, et vitati, et in parte campense noviter mensuratum, et repertum modiorum duorum, et quarta octo cum dimidia situm, et positum extra Civitate Neap., ubi dicitur fora porta reale in loco vulgar. detto limpiano iuxta positum, et confinant. d.no comiti Montis leonis a d.o Mon.rio, iuxta bona Mon.rii S. Severini a duabus partibus, et iuxta via publicam et alios confines ... una cum residuo dicti territorii hodie pred.o die locato, et concesso, ut volendi D.no **Ettori Pignatelli** Comitis M.tis Leonis, et pro eo R.do D.no D. **Fabritio Pignatello** Priori Baroli modiorum novem, et tertij ... (ASNa, Mon. sopp. 2714, p.180-197).
- 8 aprile 1521. Copia informe di Ist.o stipulato per N.r Ippolito de Squillatis di Napoli col quale il V.bile Monistero di S.ta Chiara di Napoli concede a censo enfiteutico perpetuo un pezzo di territorio di moggia sei, quarte quattro e none sette e mezzo, sito fuori Porta Reale nel luogo detto Limpiano al Sig.re Duca di Monteleone D. **Ettore Pignatelli** (ASNa, Archivio Pignatelli, scansia 30, fasc. I, n. 4, f. I; Alisio, in L'arciconfraternita … Pellegrini …, 1976 p.91).*
- Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV … Lo s.r don fabritio pignatiello paga de censo allo d.to mon.rio duc.ti cinquantadui t. dui et g. uno et mezzo de dui peczi de t.rii siti fore porta reale vecchia uno concesso p.o loco allo s.re **conte de burrello** (Pignatelli Ettorre) per duc.ti trenta dui t. dui et g. uno et mezo de moia seie et quarte quattro et none septe et l'altro secundo loco concesso allo s. duca de montelione per

duc.ti dieci … La prima concessione fu de moia sei … facta dal monast.o al q.m conte di Monteleone (Pignatelli Ettorre) ne l'anno 1521 … p. N. Inpolito squillace (ASNa, Mon. sopp. 2656).
- Uno territorio sito for porta regale vechia iux.a la strata, che al p.nte saglie dal'Incoronata et va verso lo spirito santo iux.a et **incluse le mura antique dela città** iux.a la strata di toleto iux.a lo territorio che fu del s.re Conte de montorio, dal q.le era diviso detto territorio di S.ta Chiara da la via publica, quale venea da la strata de nido et se andava verso S.to Martino accosto lo muro del giard.o del s.re Duca del monteleone al pontone del q.le era l'arbore de pigna (p.125) In p.is se pone per parte del detto Mon.rio di s.ta chiara come nel anno 1521 a 8 del mese de Aprile per decto mon.rio si fe concessione al'Ill.re s.re **conte de burrello** (Ettorre Pignatelli) de moia sei quarte quattro et none sette et mezza de magior summa de territorio, che detto Mon.rio asseriva possedere for porta regale vechia et proprie dove si dicea limpiano iux. le robbe del s.re Conte de montorio da due parte iux. la mass.ria del mon.ro se s.to severino iux.a una altra parte del territorio del detto mon.ro de santa chiara via publica et altri confini per d.ti 32.2.2/3 de censo l'anno come appare dal instr.o dela decta concessione, quale si produce si et in quantum … (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.125-126).

1531 - Nell'anno 1531 il d.o Duca di Monteleone D. **Ettore Pignatelli** p.o fè testamento, nel quale con titolo particolare d'Istituzione lasciò a Frà D. **Fabrizio Pignatelli** Baglivo di S. Eufemia suo nipote Figlio del q.m D. Camillo Pignatelli Conte di Borrello, che fù figlio d'esso Duca d. Ettore un Giardino sito nella contrada Porta Regale vicino le Mura di questa Città (Archivio Pellegrini, vol. 125/23, Memoriale …, f.5; Alisio, in L'arciconfraternita … Pellegrini …, 1976 p.91).*
- Il Colombo erroneamente ritiene che i terreni donati a Fabrizio in questa data appartenessero al fratello Ettore, secondo duca di Monteleone (Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.28; Alisio, in L'arciconfraternita … Pellegrini …, 1976 p.91).*

1538 - La Porta Reale aragonese venne abbattuta nel 1538 … (Capasso, Le denominazioni …, in Nap. Nob. II 1893, p.30; de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. XII 1903, p.49; Alisio, in L'arciconfraternita … Pellegrini …, 1976 p.91).*

10.6.1546 - Uno territorio sito for porta regale vechia iux.a la strata, che al p.nte saglie dal'Incoronata et va verso lo spirito santo iux.a et incluse le mura antique dela città iux.a la strata di toleto iux.a lo territorio che fu del s.re Conte de montorio, dal q.le era diviso detto territorio di S.ta Chiara da la via publica, quale venea da la strata de nido et se andava verso S.to Martino accosto lo muro del giard.o del s.re Duca del monteleone al pontone del q.le era l'arbore de pigna (p.125) … 3. Item pone come nel anno 1546 a 10 del mese de Giug.o d.to mon.rio (di S. Chiara) concedio al q.o **Piet.o Ciappello** uno pezzo di t.ra sito vicino porta regale, for le mura di questa città iux.a le robbe del decto s.or don **Fab.o** via publica et altri confini come appare dal Instr.o producto in o.o processu f. 26. 4. Item pone come li R.di Commissari Apostolici deputati ad interponere il dec.to Apostolico sup. d.ta concessione facta dal p.tto mon.rio a d.to **Pier.o ciappello** commesero l'App.zzo et mesura del detto territorio, ut s.a concesso ali q.o m.ci Gio. Andrea et Gio. Carlo fiorentino all'hora tabularij napolitani li quali mesurato d.to territorio in mezzo mojo de t.ra poco più declarando che per quello si dovea pagar un d.to più delli undeci per la q.le era facta la concessione, come appare dala d.ta relatione, et dec.to producto in p.tto processu f. 81. 5. Item pone come dopo del anno 1546 si aperse la strata de toleto verso porta reale nova q.le passava come al p.nte passa per mezzo sop.tto territorio in precedenti art.lo descritto lassandone una parte verso la pigna del giardino del q.o s.or don **Fab.o** et lo restante verso porta reale vechia, dove hogi fabrica lo palazzo lo Ill.mo s.or don Cesare de Avalos et come più particolarmente appare dal disegno in actis ... (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.125-130).

11.3.1551 - Instr.to del concenso prestito p. decto mon.rio ala concessione facta p. lo s.or cesare pignatello al s.or Mutio capece de certe case site fore porta reale reddititie al decto mon.rio ... adj xj de marzo 1551 (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario).*

14.3.1551 - MDLI adi xiiij di marzo ... Al s.r mutio capece d. undeci e per lui a Jo luise di palma diss.o celi paga como a ... del ven. mon.ro di s.ta chiara per lo laudemio del consenso hanno prestato le monache di detto mon.ro alla concessione li ha fatto al s.r cesare pig.lo de uno giardino per instrumento per n.r ... parascandolo (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

31.5.1551 - Uno territorio sito for porta regale vechia iux.a la strata, che al p.nte saglie dal'Incoronata et va verso lo spirito santo iux.a et incluse le mura antique dela città iux.a la strata di toleto iux.a lo territorio che fu del s.re Conte de montorio, dal q.le era diviso detto territorio di S.ta Chiara da la via publica, quale venea da la strata de nido et se andava verso S.to Martino accosto lo muro del giard.o del s.re Duca del monteleone al pontone del q.le era l'arbore de pigna … 6. Item pone come essendo aperta d.ta strata de toleto per mezzo il

sop.tto territorio il decto q.o s.or don Fab.o non havea parte alcuna del suo territorio che antiquamente possedea che havesse faccia ala detta strata de toledo et per q.sto fè ogni diligentia che, decto **Piet.o ciappello** li cedesse d.o territorio (p. 126) 7. Item pone come recusando decto **Piet.o** de cedere d.to suo territorio al d.to s.or Fab.o decto s.or procurò che lo Mon.rio di s.ta chiara li movesse diverse lite tanto in R.o cons.o q.nto in Roma sop.a la rescissione dela concessione, come con effetto d.to Mon.rio intentò dette lite. 8. Item pone come decto **Piet.o Ciappello** travagliato dal s.or don Fab.o per tante vie si contentò de retrocedere al decto mon.rio decto territorio et decto s.or don Fabritio li donò cento tomola de grano. 9. Item pone come detto **Piet.o Ciappello** asserendo dette lite mosse dal decto Mon.rio agnoscendo bonam fidem retrocedio al detto mon.rio detto pezzo di t.ra, nel anno 1551 adi ult.o di maggio, come dal Instr.o producto in 2° processu fol. 31. 10. Item pone come al midesmo anno, giornata et punto et per mano del medesmo not. decto Mon.rio (di S. Chiara) concedio lo midesmo territorio in precedenti ar.lo contento al Ill. s.or **Duca de monteleone** p. docati 20 l'anno di censo l'anno come appare p. instr.o de la decta concessione producto in primo processo f. 64 … (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.125-126).
- die ultimo mensis maij none Inditionis 1551 neap. in monasterio sante clare … ex una parte et mag.co … procur.e … Ill. domini don **hettorem pignatelli** ducem montis leonis … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.34).

1552 - Nell'anno med.o per parte del d.o Fra D. **Fabrizio** si diede memoriale al Sig.r Vicerè D. Pietro di Toledo, asserendo, come per ornamento di questa città s'era disegnata una strada all'incontro di quella di Nido, dentro un Giardino Patrimoniale d'esso Fra D. **Fabrizio** sito fuori porta Reale vecchia, vicino la strada di Toledo, ed altri confini. Pertanto dimandò ch'in iscambio del suolo suo che si veniva ad occupare con d.a strada li fusse conceduto tutto il vacuo che doveva restare dalle mura della città esclusive fino a d.o suo Giardino … (Archivio Pellegrini, vol. 125/23, Memoriale … f. 6 v; Alisio, in L'Arciconfraternita …, 1976 p.92).*

22.1.1552 - La mattina seguente, mentre si apprestavano a visitare il duca di Monteleone nel suo palazzo al Pallonetto di S. Chiara, questi li prevenne andando a visitarli al vico del Gigante (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.187).*

26.12.1552 - 1552. A 26 dicembre. Copia autentica della concessione fatta dal Vicerè D. Pietro di Toledo al Ven. D. **Fabrizio Pignatelli** di un certo territorio vacuo sito dietro le mura della Città, in iscambio del giardino di esso D. Fabr.o occupato per formare la strada di Toledo (ASNa, Archivio Pignatelli, scansia 4, fasc. I, n.4; Alisio, in L'Arciconfraternita …, 1976 p.92).*

6.8.1553 - Ioannes franciscus Capitius clericus neap.nus abbas monasterium santi blasii di mirabella avellinensis … facimus qualiter nuper pro parte Ill. domini **herculis pignatelli** ducis montis leonis p.ntis fuerint coram nobis presentate infratte litere apostolice … pro parte nobilis viri **herculis pignatelli** ducis montis leonis … quoddam petium terre modii unicum incirca situm prope portam regalem civitatis neapolis iuxta illius confines … die sexto mensis augusti 1553 … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.32).

9.12.1553 - die nono mensis decembris 1553 … accessimus ad d.tus petium terre ut supra locatum et concessum quod reperimus situm, et positum prope portam regalem huius civitatis via publica de tholeto intermedia iuxta bona Ill. … et R. domini fra **fabritij pignatelli** biali santa eufemia reddititia d.tto monasterio iuxta bona mag.ci domini antonij carrafa iuxta viam publicam preditta intermedia, et aliam porte realis, et alios confines modii unius … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.41).

1554 - Uno territorio sito for porta regale vechia iux.a la strata, che al p.nte saglie dal'Incoronata et va verso lo spirito santo iux.a et incluse le mura antique dela città iux.a la strata di toleto iux.a lo territorio che fu del s.re Conte de montorio, dal q.le era diviso detto territorio di S.ta Chiara da la via publica, quale venea da la strata de nido et se andava verso S.to Martino accosto lo muro del giard.o del s.re Duca del monteleone al pontone del q.le era l'arbore de pigna … 11. Item pone come nel anno 1561 sop.tto s.or Duca donò lo p.tto territorio al detto Ill.e s.or d. Fab.o come appare dal Instr.o de la decta donatione in p.o processu producto f. 68 … 14. Item p.tta magis demostrandosi pone come nel anno 1554 pretendenrodono da li monaci del Mon.rio de monte oliveto esserno molestati dal s.or don Fabritio pignatello s.a la possessione del p.o territorio d.o s.or don Fab.o a demonstrar che lo p.tto pezzo de territorio retrocesso dal detto Piet.o Ciappello, al decto mon.rio et dal Mon.rio concesso al s.or duca de monteleone, et dal s.re Duca donato ad esso s.or don Fab.o lo possedea giusto titulo, et che lo mon.rio di s.ta chiara lo havea posseduto confino lo p.tto pezzo di t.ra iux.a (p.127) lo muro dela pigna che esso s.or don fabritio … (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.125-128).

1560 - Uno territorio sito for porta regale vechia iux.a la strata, che al p.nte saglie dal'Incoronata et va verso lo spirito santo iux.a et incluse le mura antique dela città iux.a la strata di toleto iux.a lo territorio che fu del

s.re Conte de montorio, dal q.le era diviso detto territorio di S.ta Chiara da la via publica, quale venea da la strata de nido et se andava verso S.to Martino accosto lo muro del giard.o del s.re Duca del monteleone al pontone del q.le era l'arbore de pigna … 15. Item pone come nel anno 1560 incirca si aperse la strata a dirictura de q.lla de nido per avante le case, che dopo ce edificò lo m.co q.o Gio. Paulo Crispo, et nel territorio che era del s.re Marchese de montebello (Antonio Carrafa) … (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.125-128).

1561 - Uno territorio sito for porta regale vechia iux.a la strata, che al p.nte saglie dal'Incoronata et va verso lo spirito santo iux.a et incluse le mura antique dela città iux.a la strata di toleto iux.a lo territorio che fu del s.re Conte de montorio, dal q.le era diviso detto territorio di S.ta Chiara da la via publica, quale venea da la strata de nido et se andava verso S.to Martino accosto lo muro del giard.o del s.re **Duca del monteleone** al pontone del q.le era l'arbore de pigna … 11. Item pone come nel anno 1561 sop.tto s.or **Duca** donò lo p.tto territorio al detto Ill.e s.or d. **Fab.o** come appare dal Instr.o de la decta donatione in p.o processu producto f. 68 … (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.125-130).

156. - Uno territorio sito for porta regale vechia iux.a la strata, che al p.nte saglie dal'Incoronata et va verso lo spirito santo iux.a et incluse le mura antique dela città iux.a la strata di toleto iux.a lo territorio che fu del s.re Conte de montorio, dal q.le era diviso detto territorio di S.ta Chiara da la via publica, quale venea da la strata de nido et se andava verso S.to Martino accosto lo muro del giard.o del s.re Duca del monteleone al pontone del q.le era l'arbore de pigna … 16. Item pone come essendosi aperta d.ta strata adirictura di q.lla de nido fù per la reg.a Corte data al d.o q.o s.or don Fab.o la p.tta strata antiqua che venea da la porta regale vechia ala pigna. 17. Item pone com'havendo havuto d.ta strata antiqua d.o s.or don fabritio per diversi mezzi con la R.da Abb.a che allora era in decto mon.rio che l'havea concesso lo territorio in r.ca descritto offerendo pagar lo censo secondo era ap.zzato, et recusando d.ta m.re Abb.a de concederlo trattò con presenti de importanza, desubornar, decta m.re abb.a acciò l'havesse facta decta concessione. 18. Item pone come d.to s.or don Fab.o trattò con Avocati, et procuratori del detto mon.rio promettendo beveraggi et pregandoli che havessero disposto dicta m.re Abb.a ad farli decta concessione. 19. Item pone come vedendosi excluso de obtener d.ta concessione, detto s.or don Fabritio si pose in possessione de facto del d.o territorio, fandone cacciare li fabricatori mandati da la p.tta m.re Abb.sa a murar detto loco minacciandoli si ci accostavano … in q.llo, fanno sequtare li procuratori del decto mon.rio dali soi servitori. 20. Item pone come vedendo la m.re Abb.a così de facto et violenza turbata in decta possessione se indirizzo contra s.or don Fab.o baglivo per via capitanei regni come appare dal memoriale in p.o processo producto f. p.o sop.a del q.le si compilò sop.tto processo. 21. Item pone come mentre durò d.ta lite d.o s.or don Fab.o facea guardar d.to loco da gente armate et ci andava sua s.ria alspetto, et ancora andava in casa del s.re Marchese de grottola protettor, del detto mon.rio allora thes.ro (p.128) del regno et del Avocati del d.o mon.rio trattando accordio, minacciando et importunando de continuo tutti. 22. Item pone come era tanta la molestia che dava detto s.or Fab.o al detto s.or Thes.o et ali Avocati et poneva con minaccie tanto terror ali procuratori, et a chi servea d.to mon.rio che ognuno havea ... accordarse con detto s.re. 23. Item pone come d.to s.or don Fab.o era s.or terribile et tanto diligente ne li suoi negozi che molestava tutti et voler obtenere per ogni modo quello che dimandava il che q.n si li negava se alterava et minacciava et era molto pronto ad fare ponere in effetto le minaccie del homini, che tenea in sua casa … (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.125-128).

1565-1566 - Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV … Lo mag.co Petro Ant.o albertino paga de censo lo anno allo d.to m.rio duc.ti sidece de uno t.ritorio vacuo sito iux la porta reale vecchia iux lo iardino deli m.ci **ravaschieri** … iux le case del mag.co ettorro de bolognia … et la via pub.ca (ASNa, Mon. sopp. 2656).
- Lo mag.co Hettorro de bolognia, et succ.a la mag.ca Antonia dentece nova posseditrice paga de censo allo d.to mon.rio lo anno duc.ti vinti cinque de una casa grande in più e diversi membri const. iux la porta reale vecchia iux la casa delli m.ci **ravaschieri** la via pub.ca da due banne. A dì 26 1561 lo monastero concesse a d.to hettorre lo territorio per annui d. 25 la p.a concessione del p.to territorio fo facta al q.o S. Scipione Capece a 9 di maggio 1550 … A 9 di 9mbre 1588 lo S. Fab.o Capece figlio dela s.ra Antonia vende la p.ta casa all'Ill.re **Ger.a Colonna** p. d. 11500 … (ASNa, Mon. sopp. 2656).
- Lo s.r don fabritio pignatiello paga de censo allo d.to mon.rio duc.ti cinquantadui t. dui et g. uno et mezzo de dui peczi de t.rii siti fore porta reale vecchia uno concesso p.o loco allo s.re conte de burrello (Pignatelli Ettorre) per duc.ti trenta dui t. dui et g. uno et mezo de moia seie et quarte quattro et none septe et l'altro secundo loco concesso allo s. duca de montelione per duc.ti dieci … La prima concessione fu de moia sei … facta dal monast.o al q.m conte di Monteleone (Pignatelli Ettorre) ne l'anno 1521 … p. N. Inpolito squillace (ASNa, Mon. sopp. 2656).
- Lo ditto s.r don fabritio paga de più de censo allo d.to mon.rio duc.ti trenta de un alt.o peczo de te.rio sito a d.to loco de fora porta reale, contiguo allo sup.to territorio ut sup.a via intermedia da una banna et dall'altra banna menia vetera et la strata novam.te fatta che saglie dalla incoronata … d.to territorio vulgarmente si

nota bianco mangiare et fu concesso al q.o Pietro Ciappello ad … Adi … de maggio 1551 d. Pietro retrocede al monast. d.to territorio (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.33).
- Li mag.ci Io: Bapta et abbate **ravaschiere** pagano de censo lo anno allo d.to mon.ro duc.ti sissantadui de la casa con giardino sito ad porta reale vecchia con un'alt.o territorio vacuo contiguo quale p.a se possedeva per lo mag.co marino spinello iux. lo sup.to territorio del d.to duca de gravina ut sup.a … iux. le case della s.ra andreana dentece … et la via pub.ca da due banne … (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.36).

1566 - Uno territorio sito for porta regale vechia iux.a la strata, che al p.nte saglie dal'Incoronata et va verso lo spirito santo iux.a et incluse le mura antique dela città iux.a la strata di toleto iux.a lo territorio che fu del s.re Conte de montorio, dal q.le era diviso detto territorio di S.ta Chiara da la via publica, quale venea da la strata de nido et se andava verso S.to Martino accosto lo muro del giard.o del s.re Duca del monteleone al pontone del q.le era l'arbore de pigna … 28 Item pone come detto s.or don Fab.o dal anno 1566 ha trovato a censuar d.o territorio, a tre, a cinque a 6 et a sette carl.ni lo palmo, et mai si risolvea darlo. 29. Item pone come d.to territorio in rub.ca descripto nel anno 1566 facilmente si saria censuato a dui car.ni lo palmo, et tanto l'haveria censuato detto s.or don Fab.o q.n l'havesse voluto censuare (p. 129) … (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.125-129).

10.2.1567 - Monastero di S. Chiara … "Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV … A 10 de feb.o 1567 lo monast.o da l'assenso ala cessione … s.r Pirro ant.o albertino al s.r Prior Ravaschiero d'uno n.ro territorio sito fora porta regale" (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.36).

3.7.1567 - Conclusione del 3 luglio 1567. Che si bandisca il **terreno di don Fabrizio Pignatello** (ASMN, vol. 1835, p.86; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.56).*

1574 - Fabrizio Pignatelli, baglivo di S. Eufemia di Calabria - che aveva dovuto rinunciare ad essere parte attiva dell'ordine gerosolimitano per le malferme condizioni di salute - ricordato nei documenti d'archivio e dall'agiografia religiosa come uomo pio e dedito alla carità, si mostra anch'egli, in realtà, un attento amministratore del proprio patrimonio; infatti, nel 1574, chiede ed ottiene dal vicerè Antonio Perronot, cardinale de Granvelle un terreno all'interno delle nuove mura vicereali poiché: "… tenendo un territorio fore porta Reale vecchia dentro la città di Napoli, del quale ne paga censo al venera. Monasterio di sa.ta Chiara, e al Marchese di Montebello, nel quale per maggior comodo ed ornamento di questa inclita, e fidelissima città di Napoli e per servitio Regio di ordine di vostra Ec. sono state aperte tre strade publice: una che si saglie da monte Oliveto à porta Reale nova, e un'altra che si dice la strada Toletana che va alla Chiesa del Spirito Santo, ed un'altra che va à dirittura del seggio di Nido, quali strade perché sono amplissime hanno occupato gran parte del detto territorio del quale ha pagato, e paga il censo ogni anno, ne mai li sono state pagate con dire, che la città non tiene modo di pagarle, e perciò supplica vostra Eccel. che ritrovandosi un pezzo di territorio vacuo contiguo da due bande, all'altro di esso D. Fabrizio appresso le mura nove si degni fargli gratia che esso supplicante si possa servire di detto territorio vacuo, e che non ci possa fabricare, e a tempo che se n'haurà da servire la Regia corte se le possa pigliare sicome li fu concesso ancora il vacuo appresso le mura vecchie per escambio della strada che fu aperta nel territorio di esso supplicante dove si dice la Pigna …" (Archivio Pellegrini, vol. 13/20, Compendio …, vol. I, p.52-55; Alisio, in L'Arciconfraternita …, 1976 p.11).*

15.8.1576 - Uno territorio sito for porta regale vechia iux.a la strata, che al p.nte saglie dal'Incoronata et va verso lo spirito santo iux.a et incluse le mura antique dela città iux.a la strata di toleto iux.a lo territorio che fu del s.re Conte de montorio, dal q.le era diviso detto territorio di S.ta Chiara da la via publica, quale venea da la strata de nido et se andava verso S.to Martino accosto lo muro del giard.o del s.re Duca del monteleone al pontone del q.le era l'arbore de pigna … 30. Item pone decto s.or don fabritio nel suo ult.o testam.to instituì her. la Cappella de s.ta Maria de Pellegrini nominando li exequtori del d.o suo testam.to, et p.amlo q.le si produce si et in quantum. 31. Item pone come d.ti exequtori hanno conceduto la magior parte del d.o territorio in rubrica descripto al Ill.mo s.or don Cesare d'Avolos in actis producto q.le si produce si et quantum … 35. Item pone come detto s.or Fab.o ha pagato lo detto censo de annui d.ti 30 per lo detto territorio, et de altri annui d.ti 20 del Altro che fò del Piet.o ciappello insino et per tutta la mittà de Agosto 1576 come appare dalla partita del banco producta in processu q.le si reproduce si et in quantum (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.125-130).

9.8.1577 - Adi 9. d'Agosto 1577 concess.e fatta à Nicola Aniello Caso di uno certo vacuo sito dove erano edificate le Mura vecchie della Città di nap. dove se dice la pigna tirando dal luoco dove prima erano le Mura del giardino dell'Ill.e **duca di Monteleone** alla raggione de carlini cinque per palmo da misurarsi fra certo tempo (ASNa, Mon. sopp. 5508, p.92).*

7.9.1577 - Fabrizio Pignatelli … ma il ricovero per i pellegrini e l'ospedale pei convalescenti erano incompleti allorchè il pio fondatore cessò di vivere ai 7 settembre 1577, dopo di aver fatto testamento a favore dell'ospizio (Maresca di Serracapriola, in Nap. Nob. IV 1895, p.103).*

25.5.1578-31.12.1580 - p. dictis vero Ill.mus Dominus Dux sponte asseruit coram nobis, et dictis dominis Magistris quo supra nomine partibus p. se ipsum Dominum Ducem habere, tenere, et possidere juxta tamquam verum dominus, et Patronus in burgensaticus quoddam territorium vacuum situm et positum in Platea Porta realis, seu Toleti huius civitatis juxta dictam Plateam Toleti, juxta Platea, que vadit a sedile Nido versus Pedinentinam santi Martini, juxta Plateam dictam Illo Pertuso, juxta stratam, p. quod itur a d.a strata dello pertuso p. ante ecclesiam Santa Maria delli Pellegrini ad dictam Portam realem … (ASNa, Archivio Pignatelli, scansia 28, fasc. I, n. 13 f. 2; Alisio, in L'arciconfraternita …, 1976 p.92).*
- Fidem facio ego not. fabritius pagano, qualiter sub die vigesimo quinto mensis maij 1578 q.o Ill.mo D.nus don **Camillus pignatellus** olim Dux montisleonis locavit, et concessit in emph.m … m.cis mag.ris tunc ven.lis ecc.le, et archiconfraterie spiritu santi huius civitatis prope porta realem quodam territorium in platea toleti prope dittam portam realem … et sub die vigesimo secundo mensis 8bris 1578 … Dux montisleonis locavit, et concessit … m.co fabritio salsano quoddam alium territorium prope dictum territorium … (p.134) … et sub die p.to p.o Ill.mo D.m Dux locavit … nob. luciano quaranta quoddam alium petium t.re … Cesari Scarano quoddam aliud petium … Et sub die ultimo mensis Xbris1580 d.to q.o Ill.m d.m Dux locavit et concessit in emph.m nob. fabritio s.ta fede quoddam petium t.re situm in platea montis oliveti … Andriano de la monica quoddam territorium … Et sub die ultimo mensis Xbris 1580 d.m Ill.m dom. dux locavit et concessit in emph.m m.co vincentio de la monica quoddam aliud territorium in eidem loco … (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.134-135).
- il 25 maggio 1578, Camillo concederà alla stessa arciconfraternita un nuovo pezzo di territorio, richiederà un canone annuo di 1015 ducati 4 tarì e 10 grani e mezzo (Alisio, in L'arciconfraternita …, 1976 p.13).*
- 25 maggio 1578. Copia informe d'Istr.to stip.to da N.r Fabrizio Pagano, col quale D. Camillo Pignatelli duca di Monteleone concedè in enfiteusi alli Govern. della Chiesa, ed Arcicinfraternita dello Spirito Santo una porzione di territorio sito a Porta Reale con l'individuazione della misura per l'annuo canone di d. 1015.4.10 ½ (ASNa, Archivio Pignatelli, scansia 28, fasc. I, n. 13; Alisio, in L'arciconfraternita …, 1976 p.92).*

12.10.1578 - 12 ottobre 1578. Copia informe d'Istru.to stip.to da Notar Fabrizio Pagano di Napoli col quale il s.r duca di Monteleone d. **Camillo Pignatelli** concede in enphiteusim perpetuum a Prospero della Monica e Marco Cafaro una porzione di suolo sito al largo dello Sp.o Santo p. l'annuo canone di d. 32.2.10 (ASNa, Archivio Pignatelli, Scaff. XXX, n.278; Alisio, in L'arciconfraternita …, 1976 p.93).*

23.10.1578 - 23 ottobre 1578. Copia aut.ca d'Istromento stip.to p. nr Fabrizio Pagano di Napoli, col quale il S.r D. **Camillo Pignatelli** Duca di Monteleone concede in enfiteusi perpetua a Pignalosa Cafaro un restante pezzo di territorio vacuo sito al largo dello Sp.to S. di palmi 80 in fronte della Strada Nova p. l'annuo canone di carlini cinque p. ogni palmo (ASNa, Archivio Pignatelli, scansia 28, fasc. I, n.16, Platea f.21; Alisio, in L'Arciconfraternita …, 1976 p.93).*

28.9.1579 - Monastero di S. Chiara … "Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV … Adì 28 di 7bre 1579 lo p.o s.r duca de gravina concede al **duca di monteleone** pal. 178 secondo la mesura q.a città una in fronte et 60 in dentro a carl.ni nove lo palmo che sono d. 160.1 l'anno d. q.llo iux. lo giard.o che fu di s.r **Ger.o ravaschieri** et hoggi del **duca di Monteleone**, la via pub.ca, tra lo palazzo del d.o s.r **Duca di monteleone** et quello del S.r conte de piacento et l'altra strata che vene dala incoronata et saglie al spirito s.o ficta al d. s.r **Duca di Monteleone** p. not. Fab.o pagano vide inf.a p. 150 e 151" (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.35).
- nel 1579, è istruttivamente una donna, **Geronima Colonna**, figlia del gran contestabile Ascanio, che acquista per conto del marito, **duca di Monteleone**, e per 28 mila ducati, le case che già erano state dei Ravaschieri, di sbieco al "palatium" ormai non più del principe di Salerno (Colapietra, Baronaggio ..., 1999 p.454).

26.1.1580 - fidem facio ego not. fabritius paganus qualiter sub die vig.mo sexto mensis januarii 1580 Ill.mi d.ni don **Camillo Pignatello** olim Dux montis leonis Reservato assensu mon.rii s.ti Clare seu montis oliveti cui debetur censu sup. inf.to territorio … locavit et concessit in emph.m ppm … d.no Jo. bapte pharao baroni lauviane quoddam territorius vacum … situm et positum extra porta reale veterem huius civitatis, iux. platea nidi iux. platea toleti iux. via de carogioiello, iux. menia antiqua huius civitatis et domum nob. p. spe. devisa … ad censum emph.m ppm ducati vinti … p.tis scripsi hodie und.ma mensis martii 1585 … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.24).

1581 - Ill.mo **Duca di Monteleone**, paga un censo perpetuo per D. **Geronima Colonna** annui d.ti 81 p. il terreno concesso all'Duca, dove è fabricata la casa del … D. Marcantonio de simone a drittura della strada di Toledo come p. … di N.Marco di mano in anno 1581 (ASNa, Mon. sopp. 5508, p.119).

20.9.1581 - A 20 de 7bre 1581. Lo mon.o de monteliveto, et il duca de montelione asseriscono come verteva lite fra essi … sop.a certo territorio sito a toledo e proprie dove p.a era la pigna prope plateam ecc.am sp.u s.ti seu porte regali di palmi 23.40 in fronte la strada p.ta de toledo cominciando dalla muraglia vecchia della Città excludendo la d.ta muraglia et tirando detto fronte quanto fossero detti palmi 40 verso il … delle case novamente fatte p. d.ta chiesa del Sp. s.to e poi in dentro accosto detta muraglia tirando quando tene la muraglia p.ta con l'exito alla strada che vene da nido et va verso la pedementina … (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.121).

2.1.1581 - 1581 Adi 2 de gennaro … f. 486/418 Alla Ill.ma s.ra **Gironima Colonna** d. vintiotto tt. uno, e per lei all'Ill.mo s.r Don Antonio Carrafa marchese de montibello, diss.o sono per un'annata finita adì 15 de nov.re px. passato '80 del censo che ogni anno seli paga sopra un peczo di terra sito nel **ter.rio dove se dice il bancho magnare** che fo del q.o s.r d. **fabritio pignatello** a loro concesso per li s.ri esecoturi del suo testamento, med.te p.ce cautele per m.o di not. fabritio pagano alla q.le si habia relatione et del patto è stato sodisfatto d. 28.1 (ASNa.BA, vol. 77, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2013).

11.12.1581 - Fidem facio … sub die nono mens. martij 1582 vici Gen.mo de alb.o et Jacobant.o de alex.o p.tes cesserunt et renuntiaverunt m.co valerio de gregorio quoddam territorio situm et positum in hac civitate neap. et p.prie extra porta reale veterem quae territorium fuit concessum … p. dictum Io.em batta farao iusta suos fines iusta bona benadinis … strata nidi et strata toleti … sub die undecimo mens. decembres 1581 … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.24).
- Succensuatione fatta dal Duca di Monteleone … à Gio: Batta Farao (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.24).
- fidem facio … sub die undecimo mens. decembris 1581 D.ni Jo.em batta faraus baro lautiani locavit et concessit in emph.m pp.m et sub … et pattis emph.m sup.to berno et Jacobo ant.o de alexandro … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.24).

1585 - Uno territorio sito for porta regale vechia iux.a la strata, che al p.nte saglie dal'Incoronata et va verso lo spirito santo iux.a et incluse le mura antique dela città iux.a la strata di toleto iux.a lo territorio che fu del s.re Conte de montorio, dal q.le era diviso detto territorio di S.ta Chiara da la via publica, quale venea da la strata de nido et se andava verso S.to Martino accosto lo muro del giard.o del s.re Duca del monteleone al pontone del q.le era l'arbore de pigna (p.125)
In p.is se pone per parte del detto Mon.rio di s.ta chiara come nel anno 1521 a 8 del mese de Aprile per decto mon.rio si fe concessione al'Ill.re s.re conte de burrello (Ettorre Pignatelli) de moia sei quarte quattro et none sette et mezza de magior summa de territorio, che detto Mon.rio asseriva possedere for porta regale vechia et proprie dove si dicea limpiano iux. le robbe del s.re Conte de montorio da due parte iux. la mass.ria del mon.ro se s.to severino iux.a una altra parte del territorio del detto mon.ro de santa chiara via publica et altri confini per d.ti 32.2.2/3 de censo l'anno come appare dal instr.o dela decta concessione, quale si produce si et in quantum.
2. Item pone come sop.tto s.or don fab.o pignatello per conventione havuta con il s.re duca suo fr.llo tenne, et possedio mentre visse d.to territorio in precedenti rubrica descripto come appare dal Instr.o dela detta conventione testibus non renuntiando.
3. Item pone come nel anno 1546 a 10 del mese de Giug.o d.to mon.rio concedio al q.o Piet.o Ciappello uno pezzo di t.ra sito vicino porta regale, for le mura di questa città iux.a le robbe del decto s.or don Fab.o via publica et altri confini come appare dal Instr.o producto in p.o processu f. 26.
4. Item pone come li R.di Commissari Apostolici deputati ad interponere il dec.to Apostolico sup. d.ta concessione facta dal p.tto mon.rio a d.to Pier.o ciappello commesero l'App.zzo et mesura del detto territorio, ut s.a concesso ali q.o m.ci Gio. Andrea et Gio. Carlo fiorentino all'hora tabularij napolitani li quali mesurato d.to territorio in mezzo mojo de t.ra poco più declarando che per quello si dovea pagar un d.to più delli undeci per la q.le era facta la concessione, come appare dala d.ta relatione, et dec.to producto in p.tto processu f. 81.
5. Item pone come dopo del anno 1546 si aperse la strata de toleto verso porta reale nova q.le passava come al p.nte passa per mezzo sop.tto territorio in precedenti art.lo descritto lassandone una parte verso la pigna del giardino del q.o s.or don Fab.o et lo restante verso porta reale vechia, dove hogi fabrica lo palazzo lo Ill.mo s.or don Cesare de Avalos et come più particolarmente appare dal disegno in actis ...

6. Item pone come essendo aperta d.ta strata de toleto per mezzo il sop.tto territorio il decto q.o s.or don Fab.o non havea parte alcuna del suo territorio che antiquamente possedea che havesse faccia ala detta strata de toledo et per q.sto fè ogni diligentia che, decto Piet.o ciappello li cedesse d.o territorio (p. 126)
7. Item pone come recusando decto Piet.o de cedere d.to suo territorio al d.to s.or Fab.o decto s.or procurò che lo Mon.rio di s.ta chiara li movesse diverse lite tanto in R.o cons.o q.nto in Roma sop.a la rescissione dela concessione, come con effetto d.to Mon.rio intentò dette lite.
8. Item pone come decto Piet.o Ciappello travagliato dal s.or don Fab.o per tante vie si contentò de retrocedere al decto mon.rio decto territorio et decto s.or don Fabritio li donò cento tomola de grano.
9. Item pone come detto Piet.o Ciappello asserendo dette lite mosse dal decto Mon.rio agnoscendo bonam fidem retrocedio al detto mon.rio detto pezzo di t.ra, nel anno 1551 adi ult.o di maggio, come dal Instr.o producto in 2° processu fol. 31.
10. Item pone come al midesmo anno, giornata et punto et per mano del medesmo not. decto Mon.rio concedio lo midesmo territorio in precedenti ar.lo contento al Ill. s.or Duca de monteleone p. docati 20 l'anno di censo l'anno come appare p. instr.o de la decta concessione producto in primo processo f. 64.
11. Item pone come nel anno 1561 sop.tto s.or Duca donò lo p.tto territorio al detto Ill.e s.or d. Fab.o come appare dal Instr.o de la decta donatione in p.o processu producto f. 68.
12. Item pone come prima che si apresse la via per la dirictura dela strata del segio de nido, che al p.nte passa avante le case deli m.ci Crispi la via pub.ca et p. la quale si andava da avante le case del Principe de salerno et da porta regale vecchia, a s.to Martino usceva da d.ta porta reale vechia, et se andava verso man sinistra, et traversava per dove al p.nte e la strata de toleto et passava allo s.to lo muro del giardino del detto s.or don fab.o dove era la pigna come appare dal disegno in actis producto quale adimanda che se exhibisca alli testimoni.
13. Item pone come la decta via pub.ca, che venea da porta regale vechia verso la pigna dividea lo territorio del s.re conte de montorio q.le restava verso la porta regale nova dal territorio, che possedea lo Mon.rio di santa chiara, verso le mura vechie.
14. Item p.tta magis demostrandosi pone come nel anno 1554 pretendenrodono da li monaci del Mon.rio de monte oliveto esserno molestati dal s.or don Fabritio pignatello s.a la possessione del p.o territorio d.o s.or don Fab.o a demonstrar che lo p.tto pezzo de territorio retrocesso dal detto Piet.o Ciappello, al decto mon.rio et dal Mon.rio concesso al s.or duca de monteleone, et dal s.re Duca donato ad esso s.or don Fab.o lo possedea giusto titulo, et che lo mon.rio di s.ta chiara lo havea posseduto confino lo p.tto pezzo di t.ra iux.a (p.127) lo muro dela pigna che esso s.or don fabritio et va muro muro perfin dove è uno moretto basso … ad q.le dimostra spartemento di terreno verso la porta regale nova con lo s.re don Ant.o carrafa et dala parte de bascio con la via publica et la via nova intermedia q.le via, a d.ta porta nova et era puro del decto terreno et si congiungeva con l'altra parte de porta regale vechia et d.ta parte di terreno dala parte di bascio, confina circum circa con la via pub.ca et verso le mura di porta reale nova, con detto s.or don Ant.o carrafa come appare dala decta excep.ne in 2° processu f. 13.
15. Item pone come nel anno 1560 incirca si aperse la strata a dirictura de q.lla de nido per avante le case, che dopo ce edificò lo m.co q.o Gio. Paulo Crispo, et nel territorio che era del s.re Marchese de montebello.
16. Item pone come essendosi aperta d.ta strata adirictura di q.lla de nido fù per la reg.a Corte data al d.o q.o s.or don Fab.o la p.tta strata antiqua che venea da la porta regale vechia ala pigna.
17. Item pone com'havendo havuto d.ta strata antiqua d.o s.or don fabritio per diversi mezzi con la R.da Abb.a che allora era in decto mon.rio che l'havea concesso lo territorio in r.ca descritto offerendo pagar lo censo secondo era ap.zzato, et recusando d.ta m.re Abb.a de concederlo trattò con presenti de importanza, desubornar, decta m.re abb.a acciò l'havesse facta decta concessione.
18. Item pone come d.to s.or don Fab.o trattò con Avocati, et procuratori del detto mon.rio promettendo beveraggi et pregandoli che havessero disposto dicta m.re Abb.a ad farli decta concessione.
19. Item pone come vedendosi excluso de obtener d.ta concessione, detto s.or don Fabritio si pose in possessione de facto del d.o territorio, fandone cacciare li fabricatori mandati da la p.tta m.re Abb.sa a murar detto loco minacciandoli si ci accostavano … in q.llo, fanno sequtare li procuratori del decto mon.rio dali soi servitori.
20. Item pone come vedendo la m.re Abb.a così de facto et violenza turbata in decta possessione se indirizzo contra s.or don Fab.o baglivo per via capitanei regni come appare dal memoriale in p.o processo producto f. p.o sop.a del q.le si compilò sop.tto processo.
21. Item pone come mentre durò d.ta lite d.o s.or don Fab.o facea guardar d.to loco da gente armate et ci andava sua s.ria alspetto, et ancora andava in casa del s.re Marchese de grottola protettor, del detto mon.rio allora thes.ro (p.128) del regno et del Avocati del d.o mon.rio trattando accordio, minacciando et importunando de continuo tutti.
22. Item pone come era tanta la molestia che dava detto s.or Fab.o al detto s.or Thes.o et ali Avocati et poneva con minaccie tanto terror ali procuratori, et a chi servea d.to mon.rio che ognuno havea ... accordarse con detto s.re.

23. Item pone come d.to s.or don Fab.o era s.or terribile et tanto diligente ne li suoi negozi che molestava tutti et voler obtenere per ogni modo quello che dimandava il che q.n si li negava se alterava et minacciava et era molto pronto ad fare ponere in effetto le minaccie del homini, che tenea in sua casa.
24. Item pone come la R.da m.re Abb.a del d.o mon.rio vedendo tanto molestati decto s.or Marchese protettor et li s.ri Avocati, et impauriti li procuratori et altri che serveano detto mon.rio et che già decto s.or don Fab.o si era impadronito del d.o territorio nel anno 1566 si contentò accordarsi, et ceddere detto loco in r.ca descripto p. d.ti 30 di censo perpetuum l'anno come appare dal Instr.o del decto accordio in actis per tutto q.le si produce si et in quantum et ...
25. Item pone come nel anno 1566 et avante li territorii convicini al descripto in p.tta rubrica si concedeva a carl.ni dui tre et quattro lo palmo come appare per li Instromenti in actis producto q.le si produceno si et in quantum.
26. Item pone come la logetta del giard.o del Ill.mo s.or Duca de monte leone che fò del s.or Prior ravaschiero era et è situata nel territorio del detto mon.rio in r.ca descripto, che al p.nte sta diviso da la strata che saglie dal Incoronata, come dal disegno appare quod petit exhiberi testimonis.
27. Item pone come volendo detto s.or Prior edificar in detto loco dela logetta d.o s.or don Fab.o pretendendo essere solo suo proprio lo prohibea de facto, pregò d.o s.or d. Fabritio, che l'havesse permesso de far fabricare, che li volea donare tricento scudi, et così detto s.or don Fab.o si contentò, et detto s.or Prior mando li 300 scuti et fabricò.
28 Item pone come detto s.or don Fab.o dal anno 1566 ha trovato a censuar d.o territorio, a tre, a cinque a 6 et a sette carl.ni lo palmo, et mai si risolvea darlo.
29. Item pone come d.to territorio in rub.ca descripto nel anno 1566 facilmente si saria censuato a dui car.ni lo palmo, et tanto l'haveria censuato detto s.or don Fab.o q.n l'havesse voluto censuare (p. 129).
30. Item pone decto s.or don fabritio nel suo ult.o testam.to instituì her. la Cappella de s.ta Maria de Pellegrini nominando li exequtori del d.o suo testam.to, et p.amlo q.le si produce si et in quantum.
31. Item pone come d.ti exequtori hanno conceduto la magior parte del d.o territorio in rubrica descripto al Ill.mo s.or don Cesare d'Avolos in actis producto q.le si produce si et quantum.
32. Item pone come d.to Ill.mo s.or don Cesare fe fabricare in d.o territorio uno palazzo come si vede.
33. Item pone come d.ti s.ri governatori hanno concesso una altra parte del d.o territorio alli m.ri dela Cappella di s.ta Anna deli lombardi come appare dal Instr.o dela detta concessione q.le si produce si et in quantum …
34. Item pone come decti m.ri dela d.a Cappella delli lombardi fanno fabricar in detto territorio.
35. Item pone come detto s.or Fab.o ha pagato lo detto censo de annui d.ti 30 per lo detto territorio, et de altri annui d.ti 20 del Altro che fò del Piet.o ciappello insino et per tutta la mittà de Agosto 1576 come appare dalla partita del banco producta in processu q.le si reproduce si et in quantum (p. 130).
(ASNa, Mon. sopp. 2576, p.125-130).

26.12.1585 - Ex processu ad inst.a Abbatis et monacorum monast.ii montis oliveti contra Ill. Don Fabritium pignatelli Ducem montis leonis et don Cesare d'avalos penes D. Caro viso die 26 Xbre 1585. Abbas et monaci p.ti monast.ij exponuit Ill.o proregi vigor s.ntie R.ie Camere summarie fuisse immissos in possessione sub.ti … in cuius possessione cum reperisse in ex surba… a p.o R.do Don Fabritio equite hierosolimitano et p.ria cap. … regni penit imp.m possessione manuteneri et conservari com. … regie Camere et p.eà Paulo d. magnanis 13 Ian.ii 1554 territorium in calce memorialis sic describit. Uno territorio qual consiste nel giard.o novam.te edificato di d.to monast.o in frontespitio la porta dela ecc.a q.le territorio avante che fossero edificate le mure dela cita per lo q.o serenissimo Re Federico (1496-1501) tirava dal d.o giardino p. sopra lo pede d'oliva per lo quinto merlo de mura dela città che stanno cungionte con lo d.to giardino computando la logietta novam.te facta s.a le d.te mura in frontespicio lo palazzo del duca de gravina et continuando per for lo terreno dove stanno edificate d.te mura et andava p. diricto al terreno q.le è al p.nte del giard.o del Duca di monteleone et fr.llo dove stava piantato un pede de cetrangolo l'ultimo et più vicino ala porta dela città novam.te edificata q.le pede de citrangolo li mesi passati è stato spiantato et dal d.o ult.o pede de citrangolo tirava p. diricto si ad altro e dopo scendeva verso basscio dove al p.nte è la strata che va … gradelle et inchiudendo lo d.o giardino del Duca al p.nte reddititio al d.o monast.o dal d.o pede de cedrangolo in dentro verso lo terreno che possede Pirro del pezzo al p.nte reddit.io al monast.o fino ala porta del d.o giardino et dalla traversava et andava a congiongersi con lo terreno q.le è al p.nte del giardino de cetrangole del monast.o dal'altra banda dove dice lo pertuso dove s'includeva il terreno dove stanno edificate le mura con tutte le case giardino, et terreno del d.o q.o de lo piezzo con la via pub.ca avante d.te mura et con le mura da l'altra banda accosto lo giardino del d.o Pirro de lo piezzo et includeva la via pub.ca per la q.le si passa al p.nte per lo muro rutto dela città tra lo territorio del d.o Pirro che pretende esser suo a lo muro de terra… del giardino del monast.o q.le territorio tutto era unito senza divisione alcuna avante si facessero le mura p.te et era dal monast.o arbustato de vite latine et greche et confinava certo terreno de s.ta Chiara verso porta regale vecchia, sint edicta adversus que comparuit don Fab.s et app.t ex … 21 feb.rii

1554. Iust.a cap.te possessionis p.ti territorij ut s.a descripti per abbatem p.ti monasterii sub die 1 febr.ii 1553 vigor s.ntie regie camere late in favore p.ti monast.rii cum regium fiscum et Marinu Spinelli die 24 Ian.rii 1553 f. 7 (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.1).
- Un processo ... che riguarda un litigio iniziato nel 1551 e durato oltre il 1630. Litiganti erano il Monastero di Monteoliveto in Napoli e fra Fabrizio Pignatelli ... Nel processo sono non poche notizie della topografia di quel rione che giova conoscere così come vien descritta nelle allegazioni dei monaci. "Uno territorio quale consiste nel giardino nuovamente hedificato del ven. Monasterio de santa M.a de Monteoliveto sito in frontespizio a la porta de la ecclesia del ditto Monasterio, il quale territorio avante ce fossero edificate le mura della città per la qd. ser. Re Federigo tirava, videlicet dal terreno del ditto giardino per sopra la pede de oliva, quale sta al presente in ditto giardino, et tirava per diritto lo quinto mergulo de le mura de la città, quale stanno congiunte con ditto giardino, computando da la loggietta novamente fatta sopra li merguli de ditta mura in frontespizio lo palazzo del duca di Gravina, et continuavano per fore del terreno dove stanno hedificate ditte mura, et andava per deritto al terreno quale è al presente del giardino dell'Ill.e Duca di Monteleone et fratelli; dove questi giorni passati stava piantato un pede de citrangolo (era dove fu edificato il palazzo del Principe d'Angri), lo ultimo et più vicino de la **porta de la città novamente edificata** (Porta Reale nuova edificata nel 1538) - (Notizie, in ASPN. 16 1891, p.254).*

27.9.1588 - 1588 à 27 de 7bro … f. 260 Al duca de montelione d. otto tt. 1.15 et per lui a gio. dom.co de alfiero diss.o sono per la portatura de salme 334 de calce portata dal molo piccolo in la sua casa ad raggione de grana due et meczo la salma d. 8.1.15 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

27.9.1588 - 1588 à 27 de 7bro … f. 260 Al duca de montelione d. ottanta et per lui a gio. angelo coppola dissero sono per lo integro preczo de mille pesi de calce che li have venduto et consignato dallo molo piccolo de questa citta ad raggione de grana otto lo peso d. 80 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

30.9.1588-1590 - Monastero di S. Chiara. Patrimoni e censi … "Lo **Duca de monteleone** paga p. lo territorio antiquamente concessoli ducati trenta tarì dui et uno grano et mezzo d. 32.2.1 ½ et per lo **palazzo con giardino che fu de Ravaschiero** ducati centoventidui … Adì ultimo 7bre 88 … saldo p. l'anno 1590" (ASNa, Mon. sopp. 2586, p.66).

22.12.1589 - 1589 Adi 22 di Xbro … f. 344 Al s. Duca di montelione d. trentanove et meczo et per essi ad fran.co di dura d.e sono ad comp.to di d. 79.2.10 che seli doveano per c.ne 79 di terreno sfrattato dalle pedam.te della loggia et galleria del giardino de sua casa di napoli come li altri d. 40 seli pagorno d. 20 a 29 di ottobre 88 per lo banco di olgiatti et li altri d. 20 ad p.o di ap.le 89 per lo med.mo banco talche resta interamente sodisfatto de tutto detto ser.o (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

22.12.1589 - 1589 Adi 18 di Xbro … f. 344 Al s.r Duca di montelione d. ottanta et meczo et per essi ad bartolomeo fiorentino d.e sono in conto di d. 93.2.3 se li doveano per pesi mille et doi di calce ultimamente consignata ad gregorio carato suo giardiniero a ragg.ne di gr. 8 ÷ il peso nel molo et d. 8.1.4 per la portatura di essa dal molo piccolo in d.a **casa sua** a ragg.ne di cinquanta la soma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

5.4.1591 - 1591 Adi 5 d'Aprile Venerdi f. 25 Alla sig.ra **Geronima Colonna** d. dieci, E per lei à Francesco de dura diss.o seli pagano in conto della sua fatica per il terreno che hà da levare dal giardino di d.a sig.ra D. Ger.a quale terreno si è levato dalle pedamente à rag.e de car.ni dieci la canna grossa, et si ha da mesurare per Gio: vicienzo della monica à d.o contanti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1, p.69; Pinto, Ricerca 2017).

21.4.1598 - 1598 A 21 d'aprile Martedi … f. 471 A **Geronima Colonna** d. diece Et per lui à mastro filippo di gauderiso piperniere, dissero sono in conto delli gattoni di sasso che à dati per ser.o della **fabrica del duca suo figlio**, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.352; Pinto, Ricerca 2015).

28.4.1598 - 1598 A 28 Aprile Martedi … f. 471 A **Geronima Colonna** d. dodici Et per lei à Silvestro tropiano dissero sono per il prezo de una tavoletta con l'imagine della concept.e san.ma che li à consignata à lui contanti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.378; Pinto, Ricerca 2015).

6.5.1598 - 1598 Addi 6 de maggio mercordi … f. 471 A **Geronima Colonna** d. quaranta et per lei a mastro gio: loise montella mastro dascia, dissero sono in conto delle tavole che à portate et ha da portare per serv.o

del **duca suo figlio**, a lui contanti d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.416; Pinto, Ricerca 2015).

15.9.1600 - 1600 à 15 de settembre Venardi … f. 381 A lucretia d'Apreja et Bart.o de nardo d.ti sidici, et per lui al Duca de monteleone D. **Hettore Pignatello** diss.o per una integra annata finita à 15 del pross.o pass.o mese d'agosto 1600 del censo che ogn'anno li pagano sopra il solo dele case loro site nela strada de monte oliveto sotto il suo il giardino in virtù de pu.ce cautele a quali se refereno, et resta sodisfatto del pass.o et per lui ad Andrea turbolo diss.o a buon conto de 60. botte vendute che hanno da ser.re per uso dela sua cantina a lui contanti d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 25, p.118; Pinto, Ricerca 2016).

29.10.1612 - 1612, ottobre 29. A Pignalosa Cafaro D. 60.2.10. E per essa al monastero di Santa Chiara, a compimento di D. 75.3.19, che si sarebbero dovuti pagare al **duca di Monteleone** e, per esso, al suo procuratore Lorenzo Piro, per un'annualità d'un censo gravante sulle case possedute dal girante nella strada dei Pellegrini. Senonchè D. 14.3.9 furono pagati già dalla Cafaro all'ospedale di San Giacomo, creditore del duca, e gli attuali D. 60.2.10 sono da versare all'anzidetto monastero in virtù di mandato del Sacro Regio Consiglio, firmato dal reggente Castellette (13, 118 – 119; Nicolini, Notizie ..., I 1952).
- 1612, ottobre 29. A Marcello Scarano D. 19.3.10. E per esso al monastero di Santa Chiara, a compimento di D. 20, che si sarebbero dovuti pagare al **duca di Monteleone** per un'annualità d'un censo gravante su una casa posseduta dal girante nella strada del Pertuso, presso l'ospedale dei Pellegrini. Sono invece da versare al monastero suddetto per mandato del Sacro regio Consiglio, firmato dal reggente Castelette (13, 119 - 119; Nicolini, Notizie ..., I 1952).

1616 - Vennero invece positivamente conclusi in quegli anni da Vincenzo altri due acquisti feudali di minore entità e quello di un imponente palazzo a Napoli nel quartiere di S. Chiara, già appartenente a Ettore Pignatelli, duca di Monteleone e da questi venduto per 8000 ducati con patto di ricompra a Orazio de Ponte, marchese di Padula. Il Pignatelli cedette per 12.000 ducati lo "ius luendi" al Ruffo, che comprò quindi il palazzo per la cifra complessiva di 20.000 ducati (Caridi, La spada …, 1995 p.119).*

27.9.1629 - 1629 a 27 de 7bre … A Stefano pica sc. quarantacinque 1/3 e per esso alla s.ra d. Maria Ruffo Pr.sa de Scilla per d. 68 q.li sono a complim.to de d. ottocento per l'integro peggione de uno anno finito a 4 de Mag.o passato 1628 della casa sita al largo del Giesù locata al s.r duca de S. Elia in virtù de polisa de locatione fattali per esso s.r duca atteso li restanti d. 732 la d.a s.ra Pr.ssa l'ha recevuti dal d.o s.r duca de contanti a Gregorio Musitano Proc.re di d.a s.ra Pr.ssa et altri d. 13.4.1 d.o duca se le retene per tanti spese per esso e per la s.ra duchessa di S.ta Elia sua madre nelli acconci consuetudinarij in d.a casa e d. 398.0.17 d.o s.r duca l'ha pagati de contanti al s.r fabritio villano cred.re di d.a s.ra Pr.sa de suo ord.e et con il d.o pagam.to resta d.a s.ra Pr.sa pagata integram.te sodisfatta de sud.o peggione e quieta d.o s.r duca in ampla forma e le da per rotta e cassa d.a polisa di locatione e qualsiv.a altra cautela che per d.a causa apposta contanti a Gregorio Musitano proc.re di d.a Pr.sa ad esig.e la sud.a summa … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.275; Pinto, Ricerca 2007).*

5.7.1647 - 1647 a 5 di luglio Vernadi … f. 999 A Pietro Jac.o d'Amore d. ducento venti e per lui al real M.rio di s.ta Chiara di Nap. et celi paga per lo laudemio al d.o Monast.o spettante per la compra che ha fatto dela **Casa che fu del q.m D. Geronima Colonna sita avanti il largo del giesu novo dal s.r Nicolo Doria prencipe d'angri ultimo Patrone di detta Casa** per d.ti undecimilia, et al d.o Monast.o spetta esso laudemio come diretto Padrone del suolo di detta Casa redititia di censo perpetuo in annui d. 41 del quale pagam.to resta sodisfatto d.o Monast.o intieram.te del d.o laudemio, e per Sor Camilla de Apuzzo Abb.a del d.o real Mon.rio di s.ta Chiara come per fede de n.r Giulio d'Avonola hoggi in filza a Ger.mo testa per altri tanti d. 220 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 356, p.323v; Nicolini, Notizie …, II 1957; Pinto, Revisione 2023).

STRADA DE' RAVASCHIERI

25.10.1567 - Conclusione del 25 ottobre 1567. Hanno detti signori (Eletti) concluso che lo terreno de la **strada deli Signori Ravaschiero**, messer Vincenzo della Monica l'accomodi et porti il terreno dove più comodo li serà (ASMN, vol. 1835, p.99; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.56).*

4.12.1567 - *4 dicembre 1567*. «Che ms. Gio: Fran.co mormanno vada al s.r mardones a sapere quando sua signoria vole et comanda intervenire al livello de la **strada de li S.ri ravascheri** che scende ad monte oliveto atalche si possa accomodare et mattonare» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 102; Parisi, in Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.167).*

4.9.1573 - 1573, adì 4 di settembre … A deputati del matonato d. quarantadoi tt. 2.13 e per loro a petro angelo caffaro di nap. celi pagano a comp.to di d. 523.0.5 per le infrascritte oppere, che have fate in molti lochi de questa Città videlicet rapezzi de matonate c.ne 291 ¾ che apprezzate per lo condam Gio: Fran.co mormando a c.ni 12 la canna sono d. 350.0.10 de territorio levato per far lo matonato alla … strada de monte olivetto … levare il terreno et apianare davanti lo palazzo del s.or duca de Gravina … appianare il terreno de **strada de Ravaschieri** et impire il fosso avanti la casa del s.or fabritio Capece … (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

26.5.1592 - 1592 a 26 di maggio martedi … f. 1050 Al m.co Gio: andrea scoppa d. cinque E per lui ad organtino d'ambrosio peperniero dissero a complimento di d. cinquantaquattro e mezzo per lo prezzo, vendita et consignatione lha fatta insolidum con Andrea coppola di palmi 351 ¾ de piperni per serv.o dela casa per esso Gio: and.a et altri comprata per dec.to del sac.o cons.o sita nela **strada dela ravas.a quale fu deli faraldi**, atteso li altri d. 49.2.10 li ha ric.ti da lui V3 a tempo si stipulò la vendita di detti piperni d. 20, et altri d. 29.2.10 de contanti de quali nelha fatto quietanza per mano di n.re Gio: luca de lieto di nap. notata nela margine di detta vendita di piperni, a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.490; Pinto, Ricerca 2015).*

PALAZZO RAVASCHIERI - PALAZZO PIGNATELLI D. MONTELEONE, poi DI GENNARO

1560 - Santa Margarita è una cappella piccola posta poco più avante del detto Seggio di Porto, e proprio nel larghetto che sta davante lo palazzo dela nobil famiglia Di Gennari. È iuspatronato dela nobil famiglia di Severini, ha d'intrata circa ducati dudici, et loro teneno pensiero di farvi celebrare. Santa Margarita è un'altra cappella grande posta più avante dela sopradetta cappella del medesmo nome, et proprio appresso [65v] il **palazzo dela nobil famiglia di Ravaschieri**; have d'intrata circa ducati quaranta, ne è al presente abbate lo reverendo donno Luca Ranieri, qual tiene cura farvi fare il sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.65).*

… - D. Girolama Colonna Duchessa di Monteleone volle fabricarvi la sua casa, quale aveva un gran giardino, che tirava fino avanti il palazzo del signor Marchese del Vasto; e perché la detta D. Girolama seppe che il Marchese aveva fatto fabricare le sue abitazioni dalla parte del suo giardino per godere di quella vista, e non dalla parte di strada Toledo, che aveva il mezzogiorno, vi alzò una maravigliosa fabbrica con ispesa grande per togliere al Marchese quella veduta (Celano p.875).*
- Palazzo Monteleone … Primachè la murazione Angioina racchiudesse questo sito in città, qui si apriva un ameno giardino di casa Pignatelli col nome di Paradiso, dove da Domenica Girolama Colonna duchessa di Monteleone si eresse la sua abitazione … (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.96).*
- … non meno bello il fronteggiante giardino detto Paradiso in fondo al quale sorgeva il palazzo dei Pignatelli di Monteleone. Il marchese del Vasto ebbe il torto di apprestare il suo appartamento privato, anziché sul miglior lato di sud-ovest, su quello meno buono di oriente, e ciò al solo ed innocente scopo di godersi (aveva, forse, animo georgico) la vista del giardino Monteleone. Non l'avesse mai fatto! Donna Girolama Colonna, duchessa di Monteleone, non potendo tollerare che occhio indiscreto, sia pure d'un D'Avalos, penetrasse i verdi segreti del suo verziere, fece, per puro e semplice dispetto, costruire le fabbriche che ora sorgono sul lato destro salendo della via S. Anna dei Lombardi … (Doria, I palazzi di Napoli, 1958, ed. 1986 p.114).*

30.7.1567 - *30 luglio 1567*. «Si è concluso che lo terreno che e levato da dintro lo canale dela strada dove è il **palazzo del s.r ravaschieri** si levi et porti ad buttare dentro li fossi che si fanno innante al largo dove e il palazzo del olim principe di Salerno ad causa che il terreno del patto che fe m.o giovanni insino al cantone deli signori **ravaschieri**, come appare in mandato in R.ro xiij R è levato et hanno concluso che si levi insino al cantone delle case dela Ill.ma S.ra Duchessa di gravina et seli habbia da pagare la canna come sara aprezzata per ms. Gio. Fran.co mormanno» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 91v; Parisi, in Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.166).*

30.7.1569 - 1569 à 30 di luglio … f. 1095/1129 Al conto di fabrica d. centoventiquattro tt. 1.10 e per esso si fan boni, a m.ro vincenzo della monaca cioè d. 4 per agiustatura e raboccatura della lamia e maso dela camera del gioco … (ASNa.BA, vol. 45, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2011).
- Al detto d. quattrocentonovantasette tt. 1.5 si fan boni à comp.to di d. 797.1.5 per le fabriche cioe della casa e loggia sono canne 1075 … per le toneche … per li latrici à cielo della loggia grande … per lastrichi coperti incluso la tonica a mazola del gioco … per la cavatura delle pedamenta con mesurare la metà delaltezza di essa … che li d. 300 seli pagano à 23 di feb.ro passato per n.ri Ravaschieri per il banco … (ASNa.BA, vol. 45, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2011).

- Al detto d. ottantasette tt. 1.17 si fan boni al detto per la fabrica del giardino … (ASNa.BA, vol. 45, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2011).

4.1.1571 - adi 4 de gen.ro 1571 Vennero li Ecc.ti s.ri deputati del mattonato nel loco solito di s.to lorenzo … Hanno detti s.ri ordinato … che ms andrea mormanno per princ. di … habbia da portar la misura del terreno levato dala **strada dietro lo giardino deli s.ri ravaschieri** (ASMN, Tribunale della fortificazione, Conclusioni, vol. 1835, p. 163r; Pinto, Ricerca 2013).*

26.7.1572 - Il pittore risulta documentato a Napoli per la prima volta nel 1572: un inedito atto notarile del 26 luglio di quell'anno prova che «Theodoro de Anrico Flamineo pictore», forse da poco giunto in città, prendeva in affitto per dodici mesi dall'architetto Vincenzo della Monica di Cava de' Tirreni «duas domos simul coniunctas, consistentes in duabus apotecis, duabus cantinis et duobus cameris cum hastrachis discopertis, cum puteis et cantaris, sitas et positas in loco ditto Porta Reale Vecchia in frontispitio **viridarii domini Germani Ravascherii**»[8] (ASNa, Not. Giovann'Andrea de Rosa, sch. 209, prot. 4; De Mieri, in Confronto 14-17 2009-2011, p.149).*
- [8] … Presumibilmente si tratta di quella stessa casa di Vincenzo della Monica, «sopra alli Ravaschieri», in cui, il 14 febbraio 1574, alla presenza dello stesso Teodoro d'Errico e di altri, «fo ingaudiata Margarita de Medina de Napoli co' Cornelio Smit flammego» (Salazar, in Nap. Nob. XIII 1904, p.18; De Mieri, in Confronto 14-17 2009-2011, p.149).*

4.9.1573 - 1573, adì 4 di settembre … A deputati del matonato d. quarantadoi tt. 2.13 e per loro a petro angelo caffaro di nap. celi pagano a comp.to di d. 523.0.5 per le infrascritte oppere, che have fate in molti lochi de questa Città videlicet rapezzi de matonate c.ne 291 ¾ che apprezzate per lo condam Gio: Fran.co mormando a c.ni 12 la canna sono d. 350.0.10 de territorio levato per far lo matonato alla … strada de monte olivetto … levare il terreno et apianare davanti lo palazzo del s.or duca de Gravina … appianare il terreno de **strada de Ravaschieri** et impire il fosso avanti la **casa del s.or fabritio Capece** … (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

14.2.1574 - Alli 14 di febr. 1574 fo ingaudiata Margarita de Medina de nap. co' Cornelio Smit flamme.go p. me d.o fran.co p.to in una casa de vicenzo de la monecha sop. alli **ravaschieri** p.nte Theodoro de henricho flamengo et m. cornelio de clemente flamme.go … (Lib. I. Quinterno in lo an.o 1566 incomenciato in li 26 del mese de luglio d.lli m.trimonij affidati p. me don.o fran.co lombardo parrocchiano de sa.ta maria rotonda de nap. li ecc., fol. 109t; Salazar, in Nap. Nob. XIII 1904, p.18).*

1579 - nel 1579, è istruttivamente una donna, Geronima Colonna, figlia del gran contestabile Ascanio, che acquista per conto del marito, duca di Monteleone, e per 28 mila ducati, le case che già erano state dei **Ravaschieri**, di sbieco al "palatium" ormai non più del principe di Salerno (Colapietra, Baronaggio ..., 1999 p.454).

8.2.1584 - Tra questo anno (1583), e il principio dell'altro sentì Napoli, e il Regno la perdita di due principalissimi Signori, che furono D. Ferrante Orsino Duca di Gravina, e D. Antonio d'Aragona Duca di Montalto … Ed il Montalto venendo di Spagna era giunto a Napoli, per quindi poi passarsene in Fiandra con carico di Generale della cavalleria in quella guerra. Ma travagliato da infermità d'idropisia si fermò in Napoli in **casa di D. Gieronima Colonna** sua cugina, ove aggravandogli tuttavia più il male, venne finalmente a morte agli otto di Febrajo 1584. d'età d'anni presso a 40. rimanendo spenta in lui la linea (benchè naturale) de' maschi della stirpe de' Re Aragonesi, poiché non lasciò di se figliuoli, se non una femmina addimandata Maria (Costo, Compendio …, ed. 1771 p.387).*

11.8.1584 - Locatio apotece vin.o de monica et julio de massa. Eodem undecimo mensis augusti duodecime ind.is 1584 neap. In nostri presentia constututus m.cus vinc.o de monica de neap. sicut ad conventione devenit cum nob. julio de massa de neap. auripellario, sponte coram nobis locavit et ad annuam pensionem dedit et concessit d.tum julio ibidem p.te conducenti, quandam eius apotecam doppiam intus cum quandam parvo cortileo discoperto cum duabus fumeris et duabus cantinas una parva et altra magna sita et posita in platea per quam descendit ad platea montisoliveti subtus **palatium et jardenum Ill.mi d.ni Ducis montis leonis** iux. bona m.ci fabritij sanctafede platea pred.a et alios confines et numerandos à medietate p.ntis mensis aug.ti in antea pro pensione ducatorum quadraginta quatuor de carlini argenti et pro quolibet anno … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 19, f. 241; Pinto, Ricerca 2010).*

13.8.1584 - Locatio domus m.co vin.o de monica et d.ni joe thoma pulsone v.i.d. Eodem die tertio decimo mensis augusti duodecime Ind.is 1584 neap. In nostri presentia constitutus m.cus vincentius de monica de

neap. fiant ad conventione cum d.no joe thoma pulsone de neap. v.i.d. quilicet … altamen vuie.. georgum abeo cum uxor et conpati familia et negotiari de per se ut dixit et cum … sponte coram nobis locavit et ad annua pensione dedit et concessit d.ti d.no joe thome ibidem presenti et conducenti quandam eius domum ubi ad pens. habitat ut pensionarij m.co angelus facens sita et **posita intus jardenum Ill.mi d.ni Ducis montisleonis** durante … unius incipiendi et numerandi à quinto decimo die p.ntis mensis augusti … pro pensione ducatorum octuaginta de carlenis argenti … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 19, f. 244; Pinto, Ricerca 2010).*

17.10.1588 - MDLxxxviij Adi xvij ottobre … f. 1538 Al m.co ambrosio ravaschiero d. otto tt. 2.10 et per lui a m.ro salvato fabricatore q.li paga per l'Ill.mo s.r **Duca di Mont.ne** et lui per l'acconcio fatto astrichi del **suo palazzo** con obligo che se detti astreghi vanno a piover sia obligato conciarlo a lui con.ti d. 8.2.10 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

9.11.1588 - Lo mag.co Hettorro de bolognia, et succ.a la mag.ca Antonia dentece nova posseditrice paga de censo allo d.to mon.rio lo anno duc.ti vinti cinque de una casa grande in più e diversi membri const. iux la porta reale vecchia iux la **casa delli m.ci ravaschieri** la via pub.ca da due banne. A dì 26 1561 lo monastero concesse a d.to hettorre lo territorio per annui d. 25 la p.a concessione del p.to territorio fo facta al q.o S. **Scipione Capece** a 9 di maggio 1550 … A 9 di 9mbre 1588 lo S. **Fab.o Capece** figlio dela s.ra Antonia vende la p.ta casa all'Ill.re **Ger.a Colonna** p. d. 11500 … (ASNa, Mon. sopp. 2656).

1.12.1589 - Fidem facio … decembris ann. 1589 neap. R.da Abb.a … Mon.rij s.mi Corporis Xpi alias s.te Clare huius civitatis … consensierunt ac eam … emptioni facte per don **Hectore pignatello** duce montis leonis à Fabritio Capicio quorundam domorum magnam sitam in hac civitate in platea Nidi et montis oliveti contiguam domibus d.i Ducis redditiam d.ti mon.rio … d.tos quatraginta unius per pretio ducatorum undecim mille et quingentum … p.to die primo mens. decembris 1589 … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.47).

6.9.1590 - 1590 A' 6 di Sett.re Giovedi … f. 244 All'Ill.mo Duca di monteleone d.ti diece, e per lui a' m.o lutio delo m.ro ferraro. D.o in conto del'opera che fa alle catene di ferro per la galeria del suo giardino, e per lui a' m.o Gio: batta settimini. D.o per altri tanti a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.802; Pinto, Ricerca 2015).*

25.9.1590 - 1590 A' 25 di Sett.re Martedi … f. 894 A' n.ro Cristofaro cerlone d. otto, e per lui all'Ill.mo D. **ettorre pignatello** Duca di mont.ne D.o per l'entrata del p.nte anno incominciata al p.o di maggio pass.o 1590 del piggione dela **Curia, sita sotto il suo palazzo nella strada di nido** di questa Città … (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.874; Pinto, Ricerca 2015).*

22.10.1590 - 1590 A' 22 d'ott.re lunedi … f. 1062 All'Ill.mo Duca di mont.ne d. trenta, e per lui a' m.o Gio: dom.co delli novi fabricatore D.o in conto di quello seli deve per la fabrica fatta, e da fare nella galeria del suo giardino, e per lui a' m.o Aniello franco tagliamonte. D.o per tanta quantità di prete dolce l'hà vendute, e consig.te, a' lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.971; Pinto, Ricerca 2015).*

31.1.1596 - 1596 a di 31 di gen.ro mercordi … f. 141 Al Duca di monteleone per m.o di Ger.ma colonna d. quattro tt. 3.1 et per lui à Paolo Sagese d.ro seli pagano à comp.to di tutta l'opera di piperno fatta per la galleria, nel qual conto d.o paolo l'ha fatto bone sei annate da finire alla mità d'agosto p.o venturo 1596 del annuo censo di d. 28.-.5 che li paga per la casa sita dietro la chiesa di pellegrini a lui con.ti d. 4.3.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.153; Pinto, Ricerca 2018).

1.10.1596 - 1596 adi primo ottobre Martedi … f. 820 A Gioditta imparata d. trentadua E per lei a vincenzo dela monica d.o sono cioè d. decessette di essi per saldo et final pagam.to del pesone d'una casa quale lei habita sita nela strada del spirito s.to **incontro il giardino di D. Geronima colonna** insino a ultimo d'aprile pross.e passato del p.te anno 1596 e li restanti d. quindeci per l'entrata del p.nte anno com.to à primo di maggio pross.e passato per causa di detto pesone a raggione di d. trenta lo anno E per lui a felippo gauderisio per altritanti cont.i a lui d. 32 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

6.2.1597 - 1597 - Don **Ettorre pignatello** Duca di Monteleone deve a di 6 di feb.ro d. seimila … e per la citatione, in assentia loro da Napoli la **casa del sudetto s.or Duca** sita allo largo di santa Chiara … come per cautele per notar Bartolo di giordano in curia di notar Anello di martino nel presente di … (ASBN, Pietà patrim., matr. 8 ex 184, f.190; Pinto, Ricerca 2012).

15.2.1597 - 1597 A 15 febraro sabato f. 384 Al duca di Monteleone d. ottanta et per lui à paolo sagese piperniere d.ro à comp.o di d. 350 per preczo de tanti piperni dati per servitio della fabrica della nova logia del giard.o de nap. come per il conto tassato da vin.o della monica et innocentio quaranta, che li restanti d. 270 seli son pagati in più volte per diversi banchi a lui contanti d. 80 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.195; Pinto, Ricerca 2019).

7.5.1597 - 1597 A 7 de Maggio Mercordi … f. 373 A Not. Cristofaro Cerlone d. sette tt. quattro et gr. diece, et per lui al duca di monte leone D. **ettorre pignatello**, dissero seli pag.o a complim.to de d. diece, atteso li altri d. 2.-.10 sono spesi in una grada de piperno et assettatura di essa, fatta in la sub.ta curia quali d. 10 sono per l'uscita fenita all'ult.o del passato della **curia sotto del suo palazo, nel largo de Santa clara** di questa citta, che hà ten.a loc.a dal d.o duca, à d. venti lo anno, et resta sodisf.o per tutto il tempo passato, et per lui à Gio: maggio suo compratore in conto del speso in ordinario, et extra ordin.o dal p.o de genn.o prox.e passato in cqua, a lui contanti d. 7.4.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.479; Pinto, Ricerca 2019).

2.8.1597 - 1597 A 2 di Agosto sabbato … f. 373 A n.re Cristofano Ciarlone d. dieci et per lui al duca di Montelione D. **Ettorre Pignatiello** diss.o seli pagano per la intrata del presente Anno incominciando al primo del prox.e pas.to Mese di Maggio 1597 del pesone della Curia sotto il **suo Palazzo sita al largo de s.ta Chiara** che d.o n.re Cristofano tiene allogata a rag.e di d. 20 lo anno et resta sodisfatto per tutto il tempo pas.to Et per lui a Gio. Maggio suo comperatore in conto di quanto A speso in ordinario et estraordinario dal p.o de giug.o prox.e pas.to di quali havera da dar conto a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.860; Pinto, Ricerca 2019).

11.8.1597 - 1597 adi 11 d'agosto lunedi … f. 384 Al duca de monteleone d. cinque et per lui a m.o felice de felice marmoraro d.ro in conto della conciatura della loggia de marmi, et per lui ad alisandro de felice per altretanti a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.890; Pinto, Ricerca 2019).

5.9.1598 - MDLxxxxviij Adì 5 di sett.e sabbato … f. 32 Al Duca di montelione … Al d.o d. nove 2 Et per lui a maso apruczese strangolaro d.e ad comp.to di d. 22.2.10 per il portato dal molo grande di q.a Citta di pieczi 26 di marmo bianco portatoli da carrara di genoa per la nova porta di **sua casa** cioe peczi doi grossi in botteca di m.o michelangelo scultore et peczi 24 a magaczeno di sua casa che sono stati mesurati per carrate quarantacinque alla mesura de napoli a car.ni 5 la carrata atteso li altri d. tredici l'hebbe in con.ti da Giovine li di passati 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.983; Pinto, Ricerca 2018).

23.9.1598 - Adi 23 di 7bre 1598 Mercordi … f. 641 Al Duca de Monteleone d. cinque tt. tre e gr.a diece, E per lui a m.ro Gio. lonardo guarracino disse per il prezo, intagliatura et manifattura et indoratura di una cornice fatta in un suo quadro, et figura dela madonna et san Gioane, et per concio di tavole di **casa** a lui cont.i d. 5.3.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

17.12.1598 - 1598 Adi 17 de xbre Giovedi … f. 1358 A paulo de curtis d. trentatre tt. 4 e per lui al s.r Duca de monteleone d.e celli paga per il dottore pietro de curtis suo figlio per l'annata fenita alla mita de agosto passato 98 che li paga de censo ogni anno sopra una sua casa sita al sp.o s.to et e sodisfatto del censo passato, e per lui a gio: luise montella m.ro d'ascia d.e per altri tanti spesi in la compera de diversi lignami per il tetto della nova cappella de sua casa a lui cont.i d. 33.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

12.2.1599 - 1599 Adi 12 de febraro viernadi … f. 522 Al duca de montelione d. quindici e per lui a gio: dom.co dalnovi fabricatore d.o per tanti haverra da spendere nella compra de ligname, et de altre robbe per fornimento et comp.to della fabrica della nova scala del nuovo oratorio della gallaria a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).

17.2.1599 - MDLxxxxviiij A di 17 di feb.ro mercoldi … f. 262 Al Duca di montelione d. venti et per lui a Gio loise montella m.o d'ascia d.e sono in conto delle opre fatte et che havera da fare nella **nova fab.ca di sua casa** d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.333; Pinto, Ricerca 2018).

15.9.1600 - 1600 à 15 de settembre Venardi … f. 381 A lucretia d'Apreja et Bart.o de nardo d.ti sidici, et per lui al Duca de monteleone D. **Hettore Pignatello** diss.o per una integra annata finita à 15 del pross.o pass.o mese d'agosto 1600 del censo che ogn'anno li pagano sopra il solo dele case loro site nela strada de monte oliveto sotto il suo il giardino in virtù de pu.ce cautele a quali se refereno, et resta sodisfatto del pass.o et per

lui ad Andrea turbolo diss.o a buon conto de 60. botte vendute che hanno da ser.re per uso dela sua cantina a lui contanti d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 25, p.118; Pinto, Ricerca 2016).

26.1.1601 - 1601 a 26 di Genn.ro venerdi … f. 569 Al Duca di Monteleone d. sette tt. 3.4 e per lui à m.ro Pasquale giovine dis.o seli pagano per comp.to delle sue fatiche, e spese, che son'occorse in acconciare l'astraco dela sala delli ser.ri e delle donne conforme la lista formata per Antonio rosso à lui con.ti d. 7.3.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

17.9.1601 - A 17 settembre 1601 il Naccherino fu testimone in un istrumento, di convenzione e promessa, fatto tra Geronimo Ferraro, Geronimo de Acunto, fabbricatori, ed **Ettore Pignatelli** Duca di Monteleone (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 37; Maresca, Sulla vita e sulle opere …, 1890 p.57).*

7.1.1602 - 1602 à 7 de gen.ro lunedi … f. 197 A Giovanne Cordeno d. quattordici e per lui a don **ettorre pigniatello** duca de monteleone d.o sono per lo cenzo de uno anno fenito alla mitta d'agosto pross.o passato del presente anno 1601 per causa del cenzo li rendo sopra la sua casa sita à monte oliveto iusta suoi confini et è sodisfatto de tutte l'altre annate passate e per lui à patritio vittori d.o sono per altri tanti a lui con.ti d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

1.1.1603 - 1603 - Don **Ettore Pignatello** Duca de Monteleone, Il Duca di terra nova, Giulio Centurione, Stefano, e Giliano Genute insolidum deveno ducati seimila … per l'intimatione la **casa del Duca à Mont'oliveto** … (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f.27; Pinto, Ricerca 2012).

22.3.1603 - 1603 A 22 Marzo ... f. 547 A **Pier Fran.co Ravaschiero** d. cinquanta. E per lui a Valente de Valente, regio ing.ro del acque et Gio Dom.co Rosso ottonaro et seli pagano a bon conto d'una tromba di bronzo quale han promesso fare al pozzo del giardino sito e posto dentro la **sua casa** sita in questa città loco detto la strada de pignatelli per mandare l'acque in alto al diritto sopra il detto pozzo sino al piano del muro di d.o giardino et poterla, anche mettere in una conserva che d.o pier fran.co ha da fare a sue spese a d.o pozzo, et habia da dare anche una bocca d'acqua sopra terra quattro palmi. Et li detti Valente et Gio: dom.co promettono insolidum fare detta tromba di molto meglio disegnio et bontà di quelle han fatto ad altri in questa Città, et porti tanta quantità d'acqua quant'ogn'altra havessero fatta in d.a città di simile altezza et più promettono darla finita per tutto li 10 de maggio p.o venturo. Et in caso che la detta tromba non reuscisse bona con tutte le circostanze debite, et non facesse l'effetto promesso ut s.a li detti valente et Gio: dom.co insolidum sia obligati restituire li denari che si trovassero haver ricevuti … che per dieci anni siano obligati manutenere detta tromba … d. 50 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.84; Pinto, Revisione 2013).*

15.4.1603 - 1603 A 15 Aprile ... f. 712 A **Pier Fran.co Ravaschieri** d. vinticinque. E per lui a Paulo de Pini fabricatore de fontane d.o seli pagano in conto d'una fontana haverà da fare nel **suo giardino nella sua casa** proprio in la strada dove se dice li Pignatelli la quale fontana ha da essere finita per tutto lo mese de maggio prossimo, et in essa ha da fare due altre fontane dette nichie che buttano acque la quale opera voleno ambe le parti sia stimata et giudicata da Leandro berti, et quello che dirà, esso promette pagare la detta fattura manifattura che sia d'ogni perfetione, et non riuscendo d.a opera sia tenuto ritornare tutto il denaro che si ritroverà haver ricevuto con tutti danni spesi che li sarà d. 25 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.84; Pinto, Revisione 2013).*

15.4.1603 - 1603 A 15 Aprile ... f. 712 A **Pier Fran.co ravas.ro** d. dieci. E per lui a m.ro tulio de Santis mastro fabricatore d.o sono in conto del'opera fa per la conserva del'acqua nel **giardino di sua casa** d. 10 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

21.4.1603 - 1603 A 21 Aprile … f. 712 A **Pier fran.co ravaschiero** d.i quindici e per lui a m.ro tulio de santis diss.o son in conto del'opera della fabrica della fontana in lo **giardino di sua casa** d. 15 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2010).*

5.5.1603 - 1603 a 5 Maggio … f. 712 A **Pier fran.co Ravaschiero** d. vint'uno tt. 3.12 e per lui a m.ro Giulio de Santis fabricatore d.o sono per comp.to de d. 46.3.12 per mastria pietre calcie et ogn'altra cosa della fabrica fatta alla conserva del'acque del **giardino di sua casa** che l'altri in due partite celi ha pagati per n.ro banco, e per esso ad ott.o cosenza per altritanti d. 21.3.12 (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

10.5.1603 - 1603 a 10 Maggio … f. 712 A **Pier fran.co Ravaschiero** d. dudici e mezo e per lui ad Ottavio de Cosenza d.o seli fanno pagare per pagarli a m.ro Giulio de Santis per fattura della conserva del'acqua della fontana del **giardino di sua casa** inclusi d. 6.4 per la fattura della catena di ferro per la conservatione di d.a fontana e per esso a … d. 12.2.10 (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

7.6.1603 - 1603 A 7 Giugno ... f. 880 A **Pier fran.co Ravaschiero** d. quindeci e per lui a Gio: Dom.co Monterosso d.o sono a conto di una statua di marmo vendutali per la fattura del **suo giardino**. La quale statua è stata vista per Leandro Berti d. 15 (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola-Lomellino; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.84; Pinto, Revisione 2013).*

7.6.1603 - 1603 A 7 Giugno ... A **Pier fran.co Ravaschiero** d. quaranta e per lui a Valente de Valente d.o sono a comp.to de d. novanta che l'altri d. 50 l'ha havuti per n.o banco, et sono a conto del prezzo della tromba di bronzo che per suo conto fa e per esso a Martino de rossi ottonaro d.o sono a bon conto delli lavori di bronzo, et altre cose che li da d. 40 (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola-Lomellino; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.85; Pinto, Revisione 2013).*

25.6.1603 - 1603 A 25 Giugnio … f. 1070 A **Pier fran.co Ravaschiero** d. novanta e per lui a m.ro Valente de Valente Incignier del'acqua d.o sono a comp.to de d. cent'ottanta che l'altri d. 90 sono pagati per n.o banco cioè d. 50 et d. 40 et detti d. 180 sono per l'integro prezzo d'una tromba di bronzo per d.o m.ro Valente fattali nel **giardino di sua casa** nel modo ch'esso, et Gio: dom.co rosso si erano obligati insolidum farli cossi stabilito d'accordo fra di loro, compreso in detti d. 180 non obstante che se ne fossero rimessi a Leandro berti perche furno contentati et il detto Valente, riman'obligato mantenerla d.a tromba che sia stata fatta bene et conforme a quello che se n'era obligato per partita di n.ro banco de d. 50 pagati a 22 di marzo, et mantenercela dieci anni venturi a sue spese, abile et operativa per l'effetto che è stata fatta giusta il tenore della d.a partita a q.le se refere d. 90 (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

11.7.1603 - Il Generale Acquaviva chiede al Provinciale Vitelleschi: "... doverà farci havere la pianta di tutto il sito della **casa della s.ra Girolama** (Colonna, duchessa di Monteleone)", che i gesuiti volevano acquistare (ARSI, Neap.7 f.165v; Pirri, Il P. Giovanni de Rosis ..., 1975 p.47).*

17.12.1603 - 1603 a 17 di xbre Mercordi … f. 649 A D. Gio: d'avalos d.ti dudeci e mezo et per lui a vinc.o della Monica, diss.o a comp.to de d.ti quarantadoi e mezo che li altri l'ha da esso ric.ti per meczo di q.o b.co, et sono d.i d.ti 42 ½ per l'intrata finita nel mese de luglio pross.o passato del presente anno de una casa che tene da lui locata per d. 85 l'anno sita d.a casa nel vico de S.ta Anna sotto il **palaczo di D. Ger.a Colonna** dec.do essere stato sodisfatto de tutto il tempo passato per insino al d.o mese de luglio ut s.a a lui con.ti d. 12.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 32, p.913; Pinto, Ricerca 2019).

24.7.1604 - Il Generale Acquaviva al Provinciale Vitelleschi: "Si è ricevuto lo schizzo di modello del **palazzo della s.ra Girolama**. Il P. Gio. de Rosis lo vedrà ... ci avvisi che prezzo si trova del presente sito del collegio" (ARSI, Neap.7 f.294; Pirri, Il P. Giovanni de Rosis ..., 1975 p.48).*

1.10.1604 - Il Generale esprime parere negativo sull'acquisto del **palazzo della duchessa di Monteleone** (ARSI, Neap.7 f.313v; Pirri, Il P. Giovanni de Rosis ..., 1975 p.48).*

4.8.1605 - 1605 Adi 4 di Aug.o Giovedi f. 1631 A marcello dello Jodice di Gio Luca d. dudici et per lui a m.o prospero scarano d.e celi paga in conto di tutte le finestre che hanno da fare nella sua casa sita nel vico delli lauri et pignatelli quale finestre consegnara di radica di caczano negro et di quelle tre ne haverando da essere come le finestre della **Galleria di Donna Ger.ma colonna** incontro D. Cesare d'avolos et le altre come esso Marcello vorra et questo apprezzo di d. 6 lo centenaro delli palmi et di più gattoni 27 a c.ni 2 l'uno del instesso m.o che sono li altri in d.a casa sua di quali gattoni 9 deveno essere di pietra negra et li altri di pietra di caczano dura dec.do che di d.e finestre tre sen havera da consig.re per tutti li 18 del presente le tre et tutte le altre per li 8 di 7bre p.o ven.o et del tutto si stara ad semplice ditto di luciano quaranta d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.1094; Pinto, Ricerca 2019).

21.8.1608 - 1608 à di 21 di Agosto giovedi … f. 144 A N.re Christofalo Cerlone d.ti diece, Et per lui à lorenzo piro proc.re et affittatore dell'intrate del **Duca di Montelione**, d.o per l'intrata maturata à 15 del pros.o pas.to mese di luglio 1608 del pesone dela Curia sotto il **suo palazzo nel largo di S.ta Chiara**, che esso tiene locata à rag.e de d.ti venti l'anno, et resta sodisfatto di tutte le altre annate passate; Et per lui a Cesare Caracciolo per altri.ti a lui d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.30; Pinto, Ricerca 2022).

1.12.1612 - A p.mo decembre 1612 … Al Principe di Scilla d. settemila, fede de 5 Novembre 1612 del tenor seguente: facciamo fede tener in deposito in nostro Banco dall'Ill.mo Signor D. Vincenzo Ruffo Principe di Scilla d. 7000 pervenuteli dalle vendite fatte col patto di ricomprare di tant'annue entrate all'infrascritti, mediante cautele in curia di Notar Trojlo Schivello cioè d. 500 dal Monte di trenta per vendita d'annui d. 400, e d. 2000 dalla Signora Diana Caracciola per vendita d'annui d. 160 quali disse depositare per pagarlo all'Ill.mo Signor D. **Ettore Pignatello duca di Montelione** a compimento di d. 12000 per la cessione del jus luendi l'infrascritti beni e per la vendita che di nuovo ad maggior cautela, mediante Geronimo Albertino suo procuratore ha fatta col patto di retrovendere quandocumque al detto Signor Principe delle **case grandi con giardino, e stalla di fuori del detto signor duca poste nel largo di Santa Chiara** di questa Città … d. 7000 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 26, p.35; Pinto, Ricerca 2017).

24.3.1612 - Die vigesimo quarto mensis martij decima ind.s 1612 in civitate Suesse, hora seconda noctis eiusdem diei, tribus luminibus accensis. In nostri presentia constitutis donna Caterina Caracciola Ducissa Montis leonis Comitissa Sancti Angeli, vicaria, et procuratrice generalissima, et ad infratta sig.r Don Hectoris Pignatelli Ducis Montis leonis sui viri … ex una parte. Et V.I.D. Nardo Mirante de neapoli procuratore ad infracta signanter cum speciali mandato Don Vincentij Ruffi Principis Scille et Rossani … ex parte altera. Prefata vero Ducissa quo supra nomine sponte asseruit coram nobis, et ditto Nardo quo supra nomine presente predittum Ducem habere, tenere, et possidere … et competere in burgensaticum ius luendi, et reemendi ab Horatio de Ponte, nunc Marchione Padule pro ducatis otto millibus domos magnas cum iardeno, et stabulo de foris, sitas in hac civitate Neapoli, et proprie in largo Sancte Clare seu venerabilis Ecc.e domus professe Societatus Jesu, iuxta alias domus que fuerunt quondam fabritij capicij, et iuxta alias eius domos parvas, et apotecas, que per vinellam separantur à domibus predittis, olim per dictum Ducem emptas à quondam Germano Ravaschiero, et dehinde per eum venditas cum pacto de retrovendendo ditto Horatio, exclusis tamen predittis domibus parvis, et apotecis existentibus subtus, et circa domos predictas separatim locari solitis francas, et liberas ab omni onere pro supradittis ducatis otto millibus … quondam donne Hieronime Columne eius matris, previa Regia dispensatione ad generalem defensionem, et evictionem ipsarum venditionum, mediantibus cautelis venditionis preditte rogatis die decimo mensis Iulij 1603 per manus notarij Innocentij de Abenante de Neapoli … assignavit eidem Principi absenti … predittas domos magnas cum iardeno, et stabulo de foris, premissis loco et finibus … Et hoc pro convento, et finito pretio ducatorum duodecim millium de carolenis argenti … (ASNa, Not. Troilo Schivello, sch. 331, prot. 16, p.130r-134r; Pinto, Ricerca 2016).
- Ill.mo et Ecc.mo signore. Marzo 1612. Donna Caterina Caracciola Duchessa di Montelione Contessa di S.to Angelo espone a' V.E. come intendendo il Duca di Montelione suo marito mediante essa Duchessa sua vicaria, e procuratrice donare, e cedere al Prencipe di Scilla, e di Rossano la raggione di ricomprare che tiene da Oratio de Ponte Marchese di Padulo per ducati ottomilia le case con giardino, e stalla di fuori vendutegli gli anni passati dal detto Duca col patto di retrovendere con la promessa, et obligo ins.o alla defensione, et evitione quale di essa Duchessa, e della quondam Donna Geronima Colonna medianti cautele, e di nuovo a' magior cautela da ora per allora fattane la detta ricompra, e per contro vendergli le dette case, giardino, e stalla col patto di retrovendere quandocumque per lo prezzo capitale di ducati dudicimilia, de quali se ne pagarando al detto Mar.se li detti d.ti ottomilia per la retrovendita che dovrà fare al detto Prencipe delle beni sodetti con ampia cessione di tutte sue ragioni, et hipoteche, e li restanti ducati quattromilia restarando liberi al detto Duca, Essa Duchessa per magior cautela, e sicortà del detto Prencipe intende a' suo proprio, privato, principal nome, et ins.o promettere la defensione, et evittione quale del detto jusluendi, et delli beni sodetti in ampia forma … (ASNa, Not. Troilo Schivello, sch. 331, prot. 16, p.134r; Pinto, Ricerca 2016).

28.3.1612 - Ratificatio et promissio pro Duci Montisleonis. Die vigesimo octavo mensis martij decimae Ind.s 1612 ex, et prope Neap. et proprie in burgo Plagge in domibus don Petri de Toledo, in nostri presentia constitutus supradictus don Vincentius Ruffus Princeps Scillae, et Russani, agens et intervenienti ad infratta omnia pro se eiusque her.e, et succ.s certioratus, et plen.e informatus prius et ante omnia p.me supradictum nomine de sup.to precedenti Instro donationis et cessionis juris luendi, et vendinis, ad cautelam sibi facta cum pacto de ret.do supradictarum domorum cum viridario, et stabule de foris per supradictm don Ectorem Pignatellum Ducem Montisleonis … (ASNa, Not. Troilo Schivello, sch. 331, prot. 16, p.135r; Pinto, Ricerca 2016).

2.5.1612 - 1612 a 2 Mag.o … f. 1287 A Ger.mo Albertino d. nove tt. 3.8, e per lui à Gio: Ant.o Siena, quali seli pagano, come Proc.re del Sig.r **Duca di Monteleone** per tanti spese da lui nell'accongio dell'intempiatura cascata nella camera di Mont.e dove si conservano tutte le scritture di d.o Sig.r Duca, quale intempiatura è bisognata renovarla per la mettà, che si è ritrovata fracita con tutte le ginelle, compreso la

manifattura del m.ro mannese, e fabricatore d. 9.3.8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.729; Pinto, Ricerca 2023).

29.10.1612 - 1612, ottobre 29. Ad Ettore Moscarello D. 18.1.10. E per lui al monastero di Santa Chiara, a compimento di D. 18.3.15, per l'uscita della pigione di una bottega con camere, che, site sotto il **palazzo del duca di Monteleone** dalla parte di Sant'Anna dei Lombardi sotto la Selleria, il girante ha avute in fitto da Lorenzo Piro, fittuario delle entrate del duca. Spettano al monastero per il censo annuo gravante sul suolo di detto stabile (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.117; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.297).*

14.2.1613 - 1613 a 14 feb.o Giovedi … f. 1242 A Ger.mo albertino d. quattro tt. 3.10 E per lui a m.ro Gio Cola pastolico fabricatore d.e pag.li como proc.re del **duca di mont.ne** per spese e fatture nel acconciare la cortia dela stalla dela **Casa Grande de detto Sig.re dove al presente habita il s.r P.e di Scillo** cioè d. 1.1.10 per calce breccie e pizzolama et un Canale et altri d. 3.2 per Giornate quattro di m.ri a car.ni quattro il di e Giornate sei di manipoli a car.ni tre il di alla Scarza d. 4.3.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

7.5.1613 - 1613 a 7 Mag.o Martedi … f. 923 Al **P.e di Scilla** d. cinque E per lui a Dom.co novelloni a comp.to de d. 8 per saldo de sua fattura e spese d'un camarino de stucco fatto nela **Casa del Duca di Monteleone**, che li restanti d. 3 l'ha rec.to con.ti, e resta integ.te sodisf.o altro non deve havere d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

13.5.1613 - Matrimonium Francisci de Nome et Isabella Croys. 13 maggio 1613. Francesco de Nome nativo di Metz dichiara di essere partito con altri paesani dalla propria città da circa undici anni di essersi fermato per otto anni a Roma dove ha imparato l'arte della pittura presso mastro Baldassarre abitante nella strada dell'Imperione nei pressi del ponte S. Angelo. Attualmente abita a Napoli nelle **case di Geronima Colonna**. E' orfano del padre che si chiamava Simone e non sa se la madre Antonetta Cofeire sia in vita. Dichiara, inoltre, di non aver mai avuto moglie, di non aver fatto voto di castità o di religione e di essere libero di prendere in moglie Sabella Croys, napoletana. Nel medesimo giorno Nicola Romeo, scarparo, di circa 33 anni, lorenese e proprio di Verdun che dista da Metz dodici langhe, dichiara di aver conosciuto otto anni prima a Roma Francesco de Nome quando questi era fanciullo e di essere a conoscenza che non ha mai avuto moglie. Nel medesimo giorno, Iacomo Toma, pittore tedesco nativo di Costanza, di circa 24 anni dichiara di aver conosciuto il pittore lorenese Francesco de Nome in Roma dove imparavano insieme l'arte. La loro amicizia è continuata in Napoli ed è a conoscenza che non ha mai avuto moglie (ASDN, Procesetti matrimoniali lettera F 438 / 1613; Nappi, Monsù Desiderio …, 2005 p.52).*

13.5.1613 - A 13 Maggio [1613] … f. 351 Alla Sig.ra D. Maria Ruffo Principessa di Scilla d. otto, e per essa a Rocco Piscopo pittore, quali diss'esserno a compimento di d. 12 per saldo della pittura dal med.o e suoi compagni fatta e tela in d.a pittura in un camerino in una **casa del Duca di Monteleone**, atteso li restanti d. 4 il d.o Piscopo li ricevè di contanti. Con firma del d.o Rocco Piscopo. Poliza de 12 Maggio 1613 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 33, p.218; Pinto, Ricerca 2017).

26.9.1619 - 1619 a 26 di Sett.e Giovedi ... f. 1346 A Ger.mo albertino d. trenta E per lui à Prospero Scarano als sparano piperniero d.e pag.li como p.re del s.re **Duca de m.te leone** à comp.to di d. 75 et in conto de piperni consig.ti, et che consignara per serv.o della fabrica al fondico delli pignatelli che li altri li ha rec.ti per questo med.o banco cio è à 20 di agosto passato d. 25 et à 16 del presente d. 20 d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).

11.9.1653 - 11 settembre 1653 … A D. Francesco Gentile D. venti e per esso al Principe di monte Corvino per altri tanti e per esso à Carlo Coppola à conto di D. cinquanta per l'acconcio, è retoccare di quanto è necessario alla pittura di cento è dicedotto quadri del Duca di Monte lione suo fratello à sue spese, e per esso à Giacinto Gentile per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 47; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1985 p.99).*

1692 - S'entra nella bella piazza della Casa Professa dei Padri Gesuiti, che avanti ha un ampio stradone che termina alla Chiesa di Mont'Oliveto; ed in questo vedonsi due famosi **palazzi** con dilettosi giardini. Quello a sinistra era della casa Vargas de' Duchi di Cagnano (ora - 1692 - delle signore monache del Monistero di S. Chiara); quello a destra fu dei signori **Duchi di Monteleone**, ora dei signori Marchesi Longo, della nobile famiglia di Gennaro; e questo luogo era un dilettoso giardino della casa Pignatelli presso le mura della Città, detto il Paradiso; ed essendo state fatte le nuove mura il giardino già detto fu chiuso nella Città. D. **Girolama Colonna** Duchessa di Monteleone volle fabricarvi la sua casa, quale aveva un gran giardino, che tirava fino

avanti il palazzo del signor Marchese del Vasto; e perché la detta D. **Girolama** seppe che il Marchese aveva fatto fabricare le sue abitazioni dalla parte del suo giardino per godere di quella vista, e non dalla parte di strada Toledo, che aveva il mezzogiorno, vi alzò una maravigliosa fabbrica con ispesa grande per togliere al Marchese quella veduta… (Celano p.875).*

1718 - **Palazzo Monteleone** … Domenica Girolama Colonna duchessa di Monteleone si eresse la sua abitazione. Fu poi allargata, ed abbellita dal duca Niccola Pignatelli con disegno di Ferdinando Sanfelice (1675-1748). Nel portone fu da questo ingegnoso architetto immaginato un mascherone, le cui orecchie di Satiro intorcigliate fanno le volute del capitello, i crini nel mezzo della fronte formano la rosetta, e la barba le frondi, che circondano il timpano, tutto di nuova invenzione. Vi costrusse ancora una piccola scala, che dal cortile sale al giardino con molto artificio. Il grande appartamento verso la strada Rivera, oggi (1815) di s. Anna de' Lombardi, fu dipinto da Paolo de Matteis (1662-1728). Nella volta della galleria egli espresse varj pezzi dell'Eneide, e nelle mura diversi episodj della Gerusalemme liberata. Tutte queste decorazioni furono disfatte da un incendio … (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.96).*
- Distrutto, come quasi tutti i giardini napoletani, l'ameno Paradiso, almeno sopravvive, con il fronte sulla calata Trinità Maggiore, il palazzo che fu dei Monteleone, sia pure nella rifazione ordinatane nel 1718 dal duca Nicola Pignatelli, com'è ricordato nell'epigrafe sul portone. Architetto ne fu Ferdinando Sanfelice, uno dei maggiori del tempo: il suo singolare gusto compositivo è evidente nel grandioso portale, ricordato dagli storici dell'architettura. Dice, infatti, uno di essi che il Sanfelice "pretese adornarvi il portone d'una maniera la più capricciosa. Un mascherone forma il capitello alle colonne, le sue orecchie di satiro formano le evolute, i suoi crini le rosette, la sua barba le frondi" (Doria, I palazzi di Napoli, 1958, ed. 1986 p.114).*
- Nicolò Pignatelli di Monteleone, vicerè di Sicilia e poi di Sardegna, personaggio rimarchevole, amante dell'arte e generoso mecenate, decise all'inizio del XVIII secolo di rimodernare radicalmente il suo palazzo al Gesù Nuovo. L'incarico fu dato a Ferdinando Sanfelice, architetto e aristocratico del seggio di Montagna. "Fervido ingegno, incline a progetti grandiosi", proprio come Andrè le Notre, questi ideò la ricostruzione fortemente unitaria della residenza intorno ad un cortile quadrato di vastissime dimensioni, vivacizzato da accorgimenti scenografici fuori dall'ordinario. Un portico quadrato ne scandiva i quattro lati e le arcate sul lato opposto all'ingresso lasciavano intravedere il primo tratto di un'immensa scala. Ciascun angolo del cortile dava origine ad una rotonda che movimentava alquanto lo spazio interno. Utilizzando magistralmente dislivelli e vincoli del terreno, Sanfelice creò tre altri cortili interni, uno dei quali ovale, ed un altro di forma triangolare. Per motivi sconosciuti, che certamente escludono quello economico, il progetto Sanfelice rimase nel cassetto, soltanto il portale venne ultimato prima della scomparsa del duca di Monteleone, avvenuta nel 1725. Intuendo la qualità del progetto ed il prestigio che ne avrebbe riportato la città il duca di Noja ebbe poi l'idea di presentarlo come effettivamente realizzato nella sua pianta di Napoli (Labrot, Palazzi …, 1993 p.121).

1718 - **Palazzo Pignatelli di Monteleone** in piazza del Gesù. Piano nobile: pavimento di quadrelli (cm. 10) con stella intercalata a fioroni in un labirinto di cotto. Fascia terminale con mattonelle (cm. 20) recanti un ornato di foglie d'acanto, in ramina, con sfumato in giallo. Passaggio tra i vani: rosone maiolicato su cotto. Le trasformazioni avvennero nel 1718 ad opera dell'arch. Sanfelice (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.221).*

5.7.1718 - 5 luglio 1718 ... A D. **Giovanna Pignatelli** duchessa di Monteleone d. cento e sono delli d. 200 pervenuti da Domenico Perrelli ... e per esso a Paolo de Mattei a compimento di d. mille atteso l'altri d. 900 l'ave ricevuti in diverse partite de conti e tutti detti d. 1000 sono per causa delle pitture dal medesimo fatte nel **loro Palazzo sito al largo del Giesù** e per esso ad Aniello de Matteis per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 655; Pavone, Pittori ..., 1994 p.139).*
- **Palazzo Monteleone** … Il grande appartamento verso la strada Rivera, oggi (1815) di s. Anna de' Lombardi, fu dipinto da Paolo de Matteis (1662-1728). Nella volta della galleria egli espresse varj pezzi dell'Eneide, e nelle mura diversi episodj della Gerusalemme liberata. Tutte queste decorazioni furono disfatte da un incendio … (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.96).*

1.9.1718 - 1 settembre 1718 … A Giovanna Pignatelli d'Aragona, Principessa di Monteleone, Ducati 40 e sono delli ducati 2000 esistenti in nostro Banco ... e per essa a Maestro Antonio Saggese Piperniero, a compimento di ducati 1080 atteso d'altri Ducati 1040 l'ha ricevuti in più e diverse partite, cioè ducati 900 per tutto il 31 maggio 1718 … a conto e causa dell'opere di lavori di Piperni che il medesimo ha fatto e sta facendo in questo suo **Palazzo sito al Largo del Gesù** … (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 666; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.21).*

17.10.1718 - 17 ottobre 1718 … Alla Duchessa di Terranova e Monteleone D. 3 e sono delli 2000 esistentino in nostro Banco in credito suo, ricevuti da D. Domenico Perrelli per compimento di ducati 14.000 per causa

della vendita di ... e per essa a Salvatore De Fiore Maestro Ferraro a comp. di 18 ducati, 21 tarì e 4 grana, che li deve per la manifattura di alcune catene di ferro di un balcone grande a due pezzi da esso fatto per servizio del loro **Palazzo sito in questa Città di Napoli al Largo del Giesù**, atteso li altri d. 15 li ha ricevuti ... d'ordine di esso Commissario o di altro Giudice se non si fosse conferito un Regio Tavolario o Ingegniero in detto Palazzo ad effetto dì far relazione essersi spesi li detti ducati 14.000, nelle accomodazioni, rifazioni e miglioramenti di detto Palazzo per le cause espresse (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 662, p.346r; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.20).*

17.12.1718 - 17 dicembre 1718 … Alla Duchessa di Terranova e Monteleone D. 5 a Gaetano Massa Rigiolaro a comp. di D. 60 per la caparra delle Riggiole e Mattoni sta facendo per doversi riponere nel Quarto Nuovo in piano del Giardino del suo **Palazzo sito al Largo del Giesù** al prezzo convenuto da don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 662, p.346r; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.20).*

17.12.1718 - 17 dicembre 1718 … Alla Duchessa di Terranova e Monteleone Ducati 10 ad Alessio Marraucci a comp. di 360 in conto delli balconi di vetro e vetriate in ferro e piombo da esso fatti per servizio del loro **Palazzo sito al Largo del Giesù** … (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 662, p.346r; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.20).*

17.12.1718 - 17 dicembre 1718 … Alla Duchessa di Terranova e Monteleone Ducati 5 a Maestro Antonio Cesano Maestro d'Ascia a compimento di ducati 28 intero prezzo di otto telari di vetriate fatte per lo Quarto superiore nella Strada di S. Anna dei Lombardi nel loro **Palazzo sito al Largo del Giesù** … (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 662, p.347; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.20).*

17.12.1718 - 17 dicembre 1718 … Alla Duchessa di Terranova e Monteleone Ducati 20 al Marmoraro Domenico Astariti a compimento di 100 ducati per la manifattura delli Due Capitelli e Tabellone di marmo posti sul Portone del loro **Palazzo sito in Napoli al Largo del Giesù**, così tassati da Don Ferdinando Sanfelice … (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 662, p.347r; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.21).*

17.12.1718 - 17 dicembre 1718 … Alla Duchessa di Terranova e Monteleone Ducati 10 a Domenico Gorlei a compimento di 64 per il prezzo e portatura di 2 pezzi di marmo per fare li Capitelli sopra le Colonne del Portone grande del loro **Palazzo sito in Napoli al Largo del Giesù** … secondo li prezzi tassati da Don Ferdinando Sanfelice … (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 662, p.347r; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.21).*

17.12.1718 - 17 dicembre 1718 … Alla Duchessa di Terranova e Monteleone Ducati 10 a Marc'Antonio Tibaldi Intagliatore a compimento di d. 25 per l'intiero prezzo della Coda di Pavone di legname intagliato da esso fatta per lo **Portone Grande del loro Palazzo** … (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 662, p.347r; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.21).*

17.12.1718 - 17 dicembre 1718 … Alla Duchessa di Terranova e Monteleone D. 10 a Giuseppe Riccio Maestro Marmoraro a comp. di 100 a conto di 177 per havere accordato una Balaustrata di marmo in cima la scala del Quarto Nuovo del loro **Palazzo sito al Largo del Giesù** e ducati 50 per 16 mezzi busti di marmo dal medesimo venduti e posti sopra le Porte di detto Quarto Nuovo che escono al Giardino e 20 ducati per altre opere e lavori di marmo e prezzo di marmi da esso rispettivamente fatti e dati per servizio del Portone grande del loro Palazzo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 662, p.347r; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.21).*

17.12.1718 - 17 dicembre 1718 … Alla Duchessa di Terranova e Monteleone Ducati 12 a compimento di 50 ad Antonio Maffei Pittore per lavori e coloriture di Porte e finestre dal medesimo fatte nel loro **Palazzo e proprio al Largo del Giesù** nelli passati mesi ... e tassati ducati 750 ... e resta soddisfatto anche di tutti li lavori, esclusi quelli che sta facendo nel Quarto Nuovo in piano del Giardino di detto Palazzo ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 662, p.347r; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.21).*

17.12.1718 - 17 dicembre 1718 … Alla Duchessa di Terranova e Monteleone Ducati 5 a Giovan Battista Massotti Maestro Marmoraro a comp. di 69.2.10 ... per sue fatiche in diversi lavori di marmi dal medesimo fatti per lo Portone Grande del loro **Palazzo sito al Largo del Giesù** tassato da Ferdinando Sanfelice … (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 662, p.347r; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.21).*

26.6.1719 - 26 giugno 1719 ... A don Francesco Noletti, ducati 13 a Domenico Catuogno a compimento di 25 atteso che li altri 12 li ha ricevuti precedentemente dall'eccellentissimo signor duca di Monteleone suo signore e sono per l'intero manufatto delle statue di stucco con trofei d'armi fatte sopra il portone del **palazzo**

di detto eccellentissimo duca così appurato da don Ferdinando Sanfelice suo architetto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 972; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.242).*

22.8.1719 - 22 agosto 1719 ... A Don Francesco Noletti ducati 19 a Antonio Saggese maestro piperniero, a compimento di ducati 40 e di 108 ducati a conto delle opere di piperni dal medesimo fatte nel **Palazzo del Duca di Monteleone** suo signore, giusto l'apprezzo e il disegno di don Ferdinando Sanfelice architetto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 678, p. 113; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 98).*

16.10.1719 - 16 ottobre 1719 … A Francesco Noletti, Ducati 30 a maestro Antonio Saggese Piperniero, disse cioè sono a saldo delli 131 che il medesimo doveva conseguire a causa dell'ultimo appello fatto da Ferdinando Sanfelice sotto a 11 maggio passata per conto di altri Sei Balconi fatti per il Quarto nuovo del **Palazzo del Signor Duca di Monteleone Pignatelli** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 666, p.258; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.22).*

30.10.1719 - 30 ottobre 1719 ... A Don Francesco Noletti ducati 20 a maestro Aniello Russo Maestro d'ascia a compimento di ducati 307, in conto delle opere di legname e lavori dal medesimo fatti nel Quarto Nuovo del **Palazzo del Duca di Monteleone** suo signore, giusta l'appezzo dell'ingegnere Andrea Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 678; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 98).*

5.1.1720 - 5 gennaio 1720 … A Francesco Noletti, Ducati 70 e per lui ad Antonio Saggese Maestro Piperniero disse sono a comp. di Ducati 146 a intero soddisfacimento della vasolata nuova da esso fatta nel Cortile del **Palazzo del Duca di Monte Lione Pignatelli** giusta l'apprezzo fatto da Don Ferdinando Sanfelice sotto a li 6 dicembre 1719 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1069, p.44; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.22).*

22.1.1720 - 22 gennaio 1720 … A Francesco Noletti, Ducati 6 a Maestro Domenico Gadaleto Stuccatore a compimento di ducati 300, a conto dell'opera di stucco sta facendo nel Quarto Nuovo del **Palazzo del Duca di Monteleone** dal quale dovrà essere bonificato il presente pagamento nei suoi conti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1073; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.22).*

22.8.1720 - 22 agosto 1720 ... A Don Francesco Noletti d. 15 a Domenico Gadaleto maestro stuccatore, a comp. di 350 a conto dell'apprezzo fattone da don Ferdinando Sanfelice dell'opera di stucco e lavori da detto Domenico fatti nel Quarto nuovo del **Palazzo dell'Eccellentissimo signor Duca di Monteleone** suo signore, di cui li dovrà essere bonificato il presente pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 697; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 102).*

22.9.1720 - 22 settembre 1720 ... A Francesco Noletti, d. 10 a Antonio Saggese maestro piperniero a conto delli due architravi di porte che il medesimo deve fare per le due anticamere del **Palazzo dello Ecc.mo signor Duca di Monteleone** secondo il disegno di Ferdinando Sanfelice, dal quale li dovrà essere bonificato il presente pagamento (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 697; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 102).*

28.9.1720 - 28 settembre 1720 ... A Francesco Noletti, ducati 6 e per esso a Domenico Gadaleta Maestro stuccatore a compimento di 350 a conto dell'opera di stucco da esso fatta nel Quarto Nuovo del **Palazzo dello Ecc.mo Sig. Duca di Monteleone** suo signore, giusta l'apprezzo e il disegno fattone dall'architetto Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 698, p.160r-161; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 104).*

27.6.1722 - 27 giugno 1722 ... Ad Antonio de Nicola ducati 50 a Giovanni Battista Massotti a conto dei marmi e lavoratura di essi nelle fontane che sta facendo nel giardino del **palazzo della duchessa di Monteleone avanti il Giesù** e per conto della medesima signora paga per esso a don Ferdinando Sanfelice architetto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 691, p. 480; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.244).*

30.9.1723 - Inventario dei beni della fu Ecc.ma Signora D. Giovanna Battista Aragona Pignatelli, duchessa di Terranova e Monteleone. In seguito si distinsero due realizzazioni di dimensioni ragguardevoli, il giardino dei Pignatelli, descritto sinteticamente nel 1723 alla morte di Giovanna Battista, duchessa di Monteleone ... : "Casa grande, con giardino con diversi pianti d'ognuna a piramide stradato e mattonato ed ordinato di diverse statue di marmo sopra piramide e situate nelle fontane, alcune di essere intiere e la maggior parte a mezzo busto, ripartito in più riquadri, con lavori di basso per uso di fiori" (ASNa, Not. Giuseppe de Vivo, sch. 714, prot. 30; Labrot, Palazzi …, 1993 p.162 e 242).

- Un'imponente quadreria di oltre 600 tele addobba palazzo Pignatelli di Monteleone, alla morte di Giovanna Battista, nel 1723 ... un Giudizio di Paride ed una Venere con Adone dipinti da Simonelli, troneggiano nell'anticamera di palazzo Pignateli (Labrot, Palazzi …, 1993 p.193-194).
- Giovanna Battista Pignatelli, nel 1723, possedeva non meno di ventitrè nature morte di Maddalena Recco (Labrot, in I palazzi di Napoli di G. Doria, 1986 p.51).*

9.10.1723 - 9 ottobre 1723 ... A Michele Parise di Giuseppe ... ducati 40 e per lui al Piperniero Antonio Saggese a compimento di 307 atteso li altri 267 li ha ricevuti in più partite a tutto il settembre 1723 in conto dell'opera della Nuova Fabbrica del **Palazzo del Duca di Monteleone** suo signore, giusta l'apprezzo e disegno di don Ferdinando Sanfelice alli 30 luglio 1723 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1497; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 106).*

28.3.1724 - 28 marzo 1724 ... A D. Francesco Noletti ducati 100 ad Aniello Cesaro in conto dello apprezzo fatto da Ferdinando Sanfelice a 2 novembre 1723, per la Nuova Casetta aperta dentro il Vico di S. Anna dei Lombardi ed altri lavori fatti nel **Palazzo del Duca di Monteleone** don Niccolò Pignatelli e detti sono in conto di 200 ducati (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1126, p. 333; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 108).*

18.8.1724 - 18 agosto 1724 … A Francesco Noletti, Ducati 13 e per esso ad Antonio Saggese Maestro Piperniero e sono a conto dell'opera della nuova fabbrica del **Palazzo del Duca Don Nicola Pignatelli di Monteleone** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1136, p.17; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.22).*

24.10.1724 - Ferdinando Sanfelice è revisore dei lavori di muratura eseguiti "nella **nuova fabbrica alla strada di Monteoliveto" del duca Nicolò Pignatelli** (ASBN, Banco del Popolo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.123).*
- Il mastro fabbricatore Aniello Cesaro riceve duc. 25 a compimento di 2300 "e tutti sono a conto del nuovo apprezzo deve farsi da don Ferdinando Sanfelice per l'opera che il suddetto ha fatta e sta facendo al **palazzo di d. Nicolò Pignatelli duca di Monteleone**" (ASBN, Banco di S. Eligio; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963 p.123).*

23 o 24.11.1724 - 24 novembre 1724 … A Francesco Noletti, Ducati 200 e per lui a Maestro Antonio Saggese Piperniero e sono a conto a comp. di 450 duc. … a final pagamento dello apprezzo fatto da Don Ferdinando Sanfelice a 27 agosto 1724 di tutte l'opere da esso Saggese fatte nella Nuova Fabbrica del **Palazzo di D. Nicola Pignatelli Duca di Monteleone** e proprio nella strada di Monteoliveto, come ancora di tutte le altre opere dal suddetto fatte per servizio di detto Duca (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1136, p.300; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.22).*
- 23 novembre 1724 … ducati 200 ... A mastro Antonio Saggese piperniero e sono a comp. di ducati 450 ... E sono per resto e final pagamento dell'apprezzo fatto da D. Ferdinando Sanfelice a 27 agosto 1724 ... Di tutte l'opere e lavori da esso Saggese fatti nella nuova Fabbrica del **Palazzo di D. Nicola Pignatelli Duca di Monteleone** e proprio nella strada di Monteoliveto, come ancora di tutte le altre opere dal suddetto fatte per servizio di detto Duca ... (Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 108).*

12.4.1725 - 12 aprile 1725 ... Al Alferio Santucci ducati 40 ad Aniello Cesaro maestro fabbricatore a comp. di ducati 2800 a conto dell'apprezzo fatto da don Ferdinando Sanfelice sotto a 6 marzo caduto, per l'opera fatta dal suddetto Cesaro al **Palazzo** dell'Eccellentissimo Signor don **Nicola Pignatelli duca di Monteleone** al nuovo quarto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 771; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 110).*

8.8.1725 - 8 agosto 1725 … Ad Alferio Santucci, Ducati 10 a Domenico Gadaleto Maestro Stuccatore a comp. di 250 a conto di stucchi et altro fatto dal suddetto nel **Palazzo del signor Don Nicola Pignatelli Duca di Monteleone** suo Signore al suo nuovo Quarto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 780, p.71r; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.22).*

31.5.1726 - 31 maggio 1726 … A D. Alferio Santucci, D. 10 ad Aniello Cesaro, Capomastro fabbricatore, a compimento di ducati 50 a saldo e final pagamento per apprezzo e misura fatta dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale per l'opera fatta dal suddetto Cesaro nel Passetto ed altro nel **palazzo signor don Nicolò Pignatelli Duca di Monteleone**, suo Signore, nel nuovo suo Quarto (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 728, p.515; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.153).*

12.9.1730 - 12 settembre 1730 … A Don Gio. Leonardo Bastanzio, Ducati 10 e per lui a Baldassarre Sperindeo, a compimento di ducati 20 a conto di tanto ferro lavorato e da lavorare per li due Portoni per servizio del Duca di Monteleone (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 969; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.23).*

25.9.1730 - 25 settembre 1730 … A Don Bartolomeo Mercati Ducati 50 e per lui a Giovanni Leonardo Bastanzio e sono per dare conto all'Ecc.mo Signor Duca di Terranova e Monteleone e per lui a Maestro Antonio Saggese Piperniero e sono a conto di lavoro di Piperno che se li deve dal Duca di Terranova e Monteleone, per tanti Piperni dati per servizio del medesimo giusta l'apprezzo fatto dall'Ingegnere (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 970; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.23).*

7.11.1730 - 7 novembre 1730 … A Gio. Leonardo Bastanzio Ducati 14 e per lui al maestro Domenico Attanasio Mattonaro a comp. di ducati 106 per tante mattonate fatte per suo servizio et ordine del **Duca di Monteleone nel suo Palazzo** giusta la misura fatta dall'Ingegnero Canale (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 968; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.23).*

24.3.1736 - 1736, marzo 24. - Bartolomeo Mercati paga duc. 15 ai maestri Nicola e Aniello Rosso in conto dei 290 stabiliti per i lavori fatti nel **palazzo del duca di Monteleone al Gesù nuovo** secondo la tassazione decisa dal "sig. Canale e per conto del duca di Monteleone" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.120).*

25.9.1738 - 25 settembre 1738 … A Don Bartolomeo Mercati, Ducati 28.3.10 e per lui ad Antonio Saggese Maestro Piperniero a compimento di ducati 150 e sono in conto di ducati 530 che il medesimo deve conseguire dal Duca di Monteleone in virtù di biglietto fatto sotto li 7 febbraio 1735 e firmato dal detto Duca, per tanti piperni consegnati per servizio delle Fabbriche fatte così nel **Palazzo al Gesù Nuovo** come nella Barra, e li paga per conto di detto Duca e di suo proprio danaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1346, p. 207; Rizzo, Il presepe …, 1987 p.24).*
- 25 settembre 1738 … A don Bartolomeo Mercati ducati vent'otto e tarì 3.10; e per lui ad Antonio Saggese piperniero a compimento di ducati 150, atteso l'altri l'ha ricevuti in più volte de contanti; e sono in conto de ducati 530 che il medesimo deve conseguire dal duca di Monteleone in virtù di biglietto fatto, così nel **palazzo al Gesù Nuovo**, come nella Barra, e li paga per conto di detto duca e di suo proprio denaro per esserne rimborsato dall'effetti del medesimo; e per esso ut supra (Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.79).*

25.9.1738 - 25 settembre 1738 … A don Bartolomeo Mercati ducati cinque; e per lui a notar Diego Tufarelli a saldo e final pagamento di tutti l'atti e copie de medesimi fatte dall'artefici e ingegneri che han rifatto la chiesa di Santa Maria a Pignatelli a Seggio di Nido per la lite dell'impresa fatta in pregiudizio della **casa del duca di Monteleone**, come dal decreto del Sacro Consiglio e li paga per conto di detto duca e di suo denaro per rimborsarseli dell'effetti del medesimo; e per esso ut supra (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1346; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.79).*

7.12.1747 - Allora il P. Pepe (Francesco, Gesuita) appalesò al Re Carlo il suo desiderio di voler innalzare in mezzo a quella piazza una Piramide, in onor di Maria Immacolata … Nel determinarsi il luogo S. E. il Sig. Duca di Monteleone si oppose con impedimenti, e sequestri dei materiali. Temeva egli, che in tempo di tremuoto potesse la Guglia far danno al suo vicino Palazzo … la Maestà di Carlo III, per sua spezial designazione, destinò in sua vece il Marchese d'Arienzo, D. Lelio Caraffa, acciocchè vi gettasse la prima pietra in suo Real nome … Nel dopo pranzo della vigilia della Vergine Immacolata, giorno sette di Dicembre 1747, si presentarono nel gran largo del Gesù … (D'Onofri p.228).

21.2.1750 - 21 febbraio 1750 … Al **Duca di Terranova (Pignatelli di Monteleone** ?), D. 27 a Maestro Giuseppe Russo a comp. di 70, per accomodo della soffitta della Sala di Napoli e Due finestre nuove e Bussole messe nella Nuova Fabrica, in conformità della nota tassata dall'Ing. Don Nicola Tagliacozzi Canale che si conserva nella loro Compagnia Generale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1559, p.101; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.170).*

1754 - L'ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale presenta nel 1754 alla Gran Corte della Vicaria una relazione sui lavori che venivano eseguiti in un appartamento del **palazzo dei Pignatelli al Gesù Nuovo**. Dopo questa relazione furono presentate altre polizze che avrebbero dovuto comprendere solo lavori riguardanti "il quarto nobile" ma che in realtà comprendevano oltre a questi, sia i lavori eseguiti nelle altre parti del palazzo, che nella villa di Barra. Ciò prova che questi ultimi sono stati eseguiti intorno al 1754 e comprendono acquisti di piperno, di legni, di calce, con relativa manodopera per il casino, nonché acquisti di lapillo per la fontana del giardino (ASNa, archivio Pignatelli Cortes, sc. 46, fasc. I, n. 25; Trombetti, in Nap. Nob. 9 1970, p.69).*

1760 - Nella sua seconda visita a Napoli del 1760 varcò spesso quel portone l'insinuante e spavaldo avventuriero veneziano Giacomo Casanova. Presentato dal suo amico Carlo Carafa a don Fabrizio Pignatelli di Monteleone, questi lo invitò nel suo palazzo del Gesù, altro invito avendo nel palazzo del Cassaro che è di fronte. Nell'uno e nell'altro si giuocava furiosamente a "faraone" e i buoni gentiluomini napoletani lasciarono parecchie penne, cioè migliaia di ducati, nelle mani del sedicente e seducente cavalier de Seingalt (Doria, I palazzi di Napoli, 1958, ed. 1986 p.114).*

11.2.1761 - 11 febbraio 1761 … Alla **Duchessa di Terranova Pignatelli di Monteleone**, D. 26 a Giuseppe Aveta Maestro Fa Legname, a compimento di D. 66, e sono per tanti tassati ed aggiustati dal Regio Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale, con nota di lavori di legname fatti per servizio di **sua Casa** come da nota del detto Ingegnere (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1452, p.189; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.180).*

1766 - Nello stesso anno, 1766, Gaetano Bronzuoli è il direttore delle riparazioni e degli ampliamenti che si stavano facendo nel **palazzo Pignatelli alla Trinità Maggiore** (ASNa, archivio Pignatelli Cortes, sc. 46, fasc. I, n. 25; Trombetti, in Nap. Nob. 9 1970, p.70).*

1815 - Palazzo Monteleone. E' nel largo della Trinità maggiore … Vi abita al presente una Principessa Spagnuola, che all'eleganza del mobilio vi ha riunita una nobilissima quadreria, da meritare tutta l'attenzione de' conoscitori. Tra gli altri moltissimi quadri al numero di 150, io vi ho veduto l'adorazione de' magi disegnata da Raffaele, ed eseguita da Giulio Romano, una Verg. col Bambino, e quattro Santi di Guido Reni, una deposizione di Polidoro da Caravaggio, una Nunziata di Pietro Perugino, una Verg. col Bambino di Tiziano, una gran battaglia, ed una bambocciata Spagnuola del Velasquez, la morte di s. Alessio del Correggio, un s. Stefano di Tiziano, la Vanità del Rubens, una Nunziata di Stomer a lume di notte, l'abbozzo originale di Raffaele della Madonna della *seggiuola*, una lavanda di Polidoro, l'astronomia del Parmeggianino, un trionfo di Venere dell'Albano, un s. Francesco del Bellini, una Nunziata del nostro Curia, una caccia di Diana del nostro Giordano, ed una Venere con Amore del Palma il vecchio. Altri quadri si ammirano nel gabinetto del Pussino, di Alberto Duro, del Veronese, e di altri, che io non ho potuto vedere (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.96).*
- Abitazione del marchese Vivenzio nel palazzo Monteleone. Vi conserva una bella raccolta di quadri de' primi pennelli, fra' quali due gran paesaggi del Pussino, ed altri due di Salv. Rosa, un Cristo in Emmaus del Bassano, una battaglia del Borgognone, un s. Girolamo, che si crede di Alberto Duro, una sacra famiglia di fra Bartolomeo, altra, che si crede di Raffaele, ed altre due cioè del Barocci, e di Andrea del Sarto, un Cristo colla Sammaritana del Guercino, e la testa di s. Giovanni con Erodiade di Leonardo da Vinci. Taccio gli altri (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.118).*

1823-1832 - Pezzo per pezzo, fra il 1823 e il 1832, il palazzo passò dalla proprietà di don Diego Pignatelli a quella del cittadino francese Renato Ilario Degas, rampollo della famiglia orleanese De Gas o de Gast, venuto a Napoli fuggiasco dalla rivoluzione francese, qui stabilitosi come agente di cambio e banchiere e imparentatosi con nobili famiglie del Regno come i Belleli, i Morbilli, e i Primicile Carafa … (Doria, I palazzi di Napoli, 1958, ed. 1986 p.114).*

CASE DELLA MONICA DI FRONTE GIARDINO RAVASCHIERI (Porta Reale vecchia)

26.7.1572 - Il pittore risulta documentato a Napoli per la prima volta nel 1572: un inedito atto notarile del 26 luglio di quell'anno prova che «Theodoro de Anrico Flamineo pictore», forse da poco giunto in città, prendeva in affitto per dodici mesi dall'architetto **Vincenzo della Monica** di Cava de' Tirreni «duas domos simul coniunctas, consistentes in duabus apotecis, duabus cantinis et duobus cameris cum hastrachis discopertis, cum puteis et cantaris, sitas et positas in **loco ditto Porta Reale Vecchia** in frontispitio viridarii domini Germani Ravascherii»[8] (ASNa, Not. Giovann'Andrea de Rosa, sch. 209, prot. 4; De Mieri, in Confronto 14-17 2009-2011, p.149).*
- [8] … Presumibilmente si tratta di quella stessa casa di Vincenzo della Monica, «**sopra alli Ravaschieri**», in cui, il 14 febbraio 1574, alla presenza dello stesso Teodoro d'Errico e di altri, «fo ingaudiata Margarita de Medina de Napoli co' Cornelio Smit flammego» (Salazar, in Nap. Nob. XIII 1904, p.18; De Mieri, in Confronto 14-17 2009-2011, p.149).*

14.2.1574 - Alli 14 di febr. 1574 fo ingaudiata Margarita de Medina de nap. co' Cornelio Smit flamme.go p. me d.o fran.co p.to in una casa de **vicenzo de la monecha sop. alli ravaschieri** p.nte Theodoro de henricho flamengo et m. cornelio de clemente flamme.go … (Lib. I. Quinterno in lo an.o 1566 incomenciato

in li 26 del mese de luglio d.lli m.trimonij affidati p. me don.o fran.co lombardo parrocchiano de sa.ta maria rotonda de nap. li ecc., fol. 109t; Salazar, in Nap. Nob. XIII 1904, p.18).*

7.11.1590 - MDLxxxx A di 7 di nov.e … f. 956 Ad martio Iannoi d. dudici et per lui ad **vinc.o della monica** d.e in parte di d. 17 quali li paga per la intrata del peggione di una casa tiene locata da esso affronte le **case sue dove al p.te habbita al sp.to s.to** a raggione di d. 34 l'anno … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

1.10.1596 - 1596 adi primo ottobre Martedi … f. 820 A Gioditta imparata d. trentadua E per lei a **vincenzo dela monica** d.o sono cioè d. decessette di essi per saldo et final pagam.to del pesone d'una casa quale lei habita sita nela strada del spirito s.to incontro il giardino di D. Geronima colonna insino a ultimo d'aprile pross.e passato del p.te anno 1596 e li restanti d. quindeci per l'entrata del p.nte anno com.to à primo di maggio pross.e passato per causa di detto pesone a raggione di d. trenta lo anno E per lui a felippo gauderisio per altritanti cont.i a lui d. 32 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

23.6.1603 - Ihus Maria. Testamento inscriptis chiuso et sigillato fatto per me **Vicenzo della Monica** di nap. In nome del s.or Jdio. Considerando jo p.to **Vicenzo della Monica** … Inprimis instituisco et faccio mio herede particulare il Monte de Maritaggi et distributioni come infra se dirà … l'infrascritti mei beni stabili et intrate videlicet … In la **casa sita nella strada di Monte oliveto sotto il giardino del Duca de Monteleone** consistente in doi poteche et camere et in lo appartamento di sopra che s'entra dal vico, et sene percepeno de pesone ducati centonovanta incirca l'anno … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 45, p.977-985; Pinto, Ricerca 2010).
- Questi è il celebre e ricco **Vincenzo della Monica** morto senza prole, che con testamento mistico del 23 Giugno 1603, per Not. Cristofaro Cerlone di Napoli lasciò il suo patrimonio ai Monte della Misericordia di Napoli e alla Congrega di Carità di Cava dei Tirreni (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.187).*

22.8.1612 - 1612, agosto 22. Ad Agostino del Signore D. 42.2.10. E per esso alli governatori del Monte eretto dal quondam **Vincenzo della Monica**, per l'entrata del pigione d'una casa locata al girante e sita all'incontro la loggia del giardino del duca di Monteleone, nella strada di Nido (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, 434 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.162).*

1635 - Il censo emp.co perpetuo de annui d.ti trenta ogn'anno imperp.m s'exige per questo n.ro Mon.rio (di S. Marcellino) dal D.r Fran.co Ciancio sopra una casa in più e diversi membri con poteche consistente sita in questa città di Napoli nella **strada de Monte Oliveto alli Carrozzieri** al detto n.ro Mon.rio ex persona di d. Ippolita Ruocco monaca professa in quella assignato per la summa de d.ti 600 debiti per il Duca di Monteleone … Nel p.nte anno 1635 confinano con li beni del D.r Ottavio Mirto li beni dell'eredi di **Vincenzo della Monica**, et due vie publice (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.100).

2.10.1727 - Bartolomeo Granucci. Figlio di Francesco, napoletano, nel 1727 viveva con la moglie e famiglia nelle **case del Monte Della Monica, alla strada di Monteoliveto**. Il 2 ottobre 1727 prometteva a P. Roberto de Cillis, preposito generale dei Pii Operai, di eseguire per la facciata della chiesa di S. Nicola alla Carità, entro il 31 marzo 1728, due puttini di marmo con festoni ed un medaglione del Santo in bronzo per 320 ducati, attenendosi al disegno preparato dal Solimena. Ricevette immediatamente un anticipo di cento ducati e ottantasei rotola di bronzo ... (Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1964, p.117).*

PORTA REALE poi PORTA DELLO SPIRITO SANTO

1268 ? - Re Carlo … et fe la Porta che hogi se chiama la **porta Reale**: dove fe scolpire assai Imagine: et fè li subscripti Versi. Li quali insino al presente si legano etc (Croniche de la Inclyta Cita de Napole, fol. 66t, cap. 18; de la Ville sur-Yllon, in Nap. Nob. XII 1903, p.52).*
- [190v] Re Carlo Secondo fe' ingrandire et ampliare questa città de Napoli, facendo edificare molti giardini che vi erano dentro, et fece la Porta Reale … In detta Porta Reale, dunque, il prefato re Carlo fe' scolpire in marmo lo sotto scritto distico:

Egregiæ Nidi sum Regia porta plateæ,
Moenia nobilitas hæc urbis Parthenopeæ.

Che vol dire in volgare: "Io sono la Regal Porta del'egregia Strada di Nido; queste mura sono la nobiltà dela città de Napoli" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.190).*
- Et questa stessa **porta Reale antica** era già stata da Carlo II. fatta, quando egli ampliò da questa parte la citta; ne dove ella si fosse prima, sappiamo; come non sapranno ne ancho i posteri nostri, donde sia stata questa ultima trasferita, se non se ne prende alcuno scrittore cura (Tarcagnota, Del sito …, 1566 p.10 t).*

- … **porta reale vecchia** posta presso al giardino del palazzo del principe di Salerno, ora Liceo Genovesi … Quella porta fu fatta costruire da Carlo II d'Angiò, sulla quale egli fece scolpire i seguenti versi:
Egregie nidi sum Porta Platee
Media nobilitans hic hurbis Parthenopee
(Faraglia, Le antiche cisterne …, 1892 p.231; Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.2).*
- L'antica *Porta Cumana*, che già nei secoli precedenti era stata portata verso S. Chiara, fu rifatta da Carlo II d'Angiò nel 1268 [? Carlo I 1266-1285, Carlo II 1285-1309], dove ora sta la guglia del Gesù, ed ornata di sculture: fu detta ***Porta Reale***. Si conserva ancora il distico, che stava su di esso, scritto in caratteri gallo-franchi su di una lastra di marmo: quando la Porta Reale fu abbattuta dal Vicerè Toledo e trasportata nel 1528 [?] allo Spirito Santo, donde prese il nome, il marmo fu messo sulla nuova porta (de la Ville sur-Yllon, in Nap. Nob. XII 1903, p.52).*
- E' la **vecchia porta reale** fatta costruire da Carlo II d'Angiò, col distico: *Egregie nidi sum Porta Platee / Media nobilitans hic urbis Parthenopee*. Nel 1499 era attigua al giardino del palazzo del principe di Salerno, ora Liceo Genovesi (Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1963, p.111).*
- … recingeva i giardini del Principe di Salerno e giungeva alla Piazza S. Chiara, ora detta del Gesù Nuovo e ivi in asse col decumano e in rispondenza della facciata del liceo Genovesi si apriva la **Porta Reale o Cumana** fatta costruire da Carlo II nel 1268 [?] in occasione dell'ampliamento della città da lui fatta, nel lato occidentale. E' opportuno ricordare che sul fornice era una tabelletta di marmo che portava scritto in caratteri gallo franchi:
Egregie nidi sum porta plateae
Moenia nobilitans hic hurbis Partenope
Tale tabelletta ora è infissa su di un balcone a primo piano, di via Roma, in verticale della bottega n. 8 di fronte al palazzo De Rosa (Della Rocca, Le mura …, 1978 p.5).*

1342 - Meno estesi erano invece i terreni delle comunità di Monteoliveto e di S. Chiara, avendo avuto quest'ultima in dono, nel 1342, insieme ad altri beni, dalla regina Sancia, moglie di Roberto d'Angiò, fondatrice e grande protettrice del monastero, "Jardenum unum situm juxta **Portam Regalem** civitatis Neapolis et Juxta Jardenum Joannis de Fontanula et juxta vias publicas" (Archivio Privato Pellegrini, vol. 125/23, Memoriale della Ill.ma Comp.ia e Sacro Osp.le della SS. Trinità dei Pelle.ni e Con.ti di questa città di Napoli, parte III, f. 5; Alisio, in L'Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini in Napoli, 1976 p.7).*

10.10.1467 - 6928 [= p. 340] praeclarum divi Traiani monumentum in via quadam Neap. a fossoribus compertum a. 1467 die 10 Oct. atque marmorea pulchraque columna conscriptum. Columna vero est altitudinis IIII cum duabus basibus MAGLIAB. In columna lapidea Neapoli CENN. Neapoli in quadam columna extra **portam Regalem** in porta cuiusdam horti comitis Matalonae IVC. Neapoli iuxta **portam regiam** ante pomarium comitis Matalonae ZEN. - Sine loco PONT.; Venusiae APIAN.; Puteolis MAZZELLA FABRETT. temere.

X
IMP . CAESAR . DIVI
NERVAE . F . NERVA
TRAIANVS . AVGUSTVS
GERMANICVS . PONTIFEX
MAXIMVS . TRIBVNICIA
POTESTATE . VI . IMP . II
COS . IIII . PATER . PATRIAE
INCOHATAM . A . DIVO . NERVA
PATRE . SVO . PERAGENDAM
CVRAVIT

p. C. 102 (Mommsen, vol. X p.703).*

1480 - In questo medesimo tempo fiorirono tre grandissimi architetti, cioè nel detto millesimo 1480, li quali furono, Gabriel d'Agnolo, Novello de S. Lucano ... Novello fece per competenza loro, ma più prima il palazzo famoso del Principe di Salerno dove era la **porta reale** ... e tutti tre questi uomini facendo cose bellissime alla moderna, con buona e vera architettura, mancarono circa il 1510 poco più o meno l'uno dall'altro (Notajo Criscuolo; De Dominici, II p.127).*

3.12.1499 - Le mura aragonesi, giova ricordarlo, cominciavano da **porta reale vecchia** posta presso al giardino del palazzo del principe di Salerno, ora Liceo Genovesi, e proseguendo pel terreno del monastero di S. Chiara, di cui una parte, come cennai, fu poscia concessa nel 1521 ai Pignatelli di Monteleone, giungeva presso un pino che ivi era piantato, il quale, in appresso seccatosi, dette nome alla contrada. In quel tratto, le memorie contemporanee tramandano che il maestro fabbricatore Antonio di Giordano di Cava, con istrumento del 3 dicembre 1499, s'era obbligato costruire 20 canna della nuova murazione "sopto la

seconda torre sopto la **porta reale** in horto sancte Clare", pel convenuto prezzo di "tre carlini et doie grana et mezo la canna" (ASNa, Processi antichi, Pandetta nuovissima, n. 19428, fascio 888, fol. 329 et; Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.2).*
- E' la **vecchia porta reale** … Nel 1499 era attigua al giardino del palazzo del principe di Salerno, ora Liceo Genovesi (Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1963, p.111).*

12.11.1501 - Giovano alla conoscenza dell'antica topografia di Napoli i primi due istrumenti, uno del 12 novembre 1501, e l'altro degli 8 aprile 1521, coi quali il monistero di Monteoliveto e quello di S. Chiara concedono in enfiteusi ad Ettore Pignatelli conte di Monteleone, alcuni pezzi di territorio sito nel luogo fuori **Porta reale** detto *Limpiano* (ASMN, Pergamene, 4. Atti notarili 1501-1638, Cassetta D; Capasso, Catalogo ragionato …, 1876 p.13).*
- Degno di speciale menzione è il magnifico giardino di Ettore Pignatelli duca di Monteleone, cominciato senza dubbio verso il 1502 perché l'11 novembre dell'anno precedente il duca s'era fatto concedere in enfiteusi dal monastero di Monteoliveto un pezzo di terreno "sito nel luogo fuori **Porta Reale** detto Limpiano" (Nicolini, in Nap. Nob. XIV 1905, p.116).*

13.5.1502 - Die xiij Maij quinte indictionis 1502 ... honorabilis magister Nicolaus de Maratea et Felippus Cafarus de civitate Cave frabicatores arbitri…comuniter electi per honorabiles magistrum Johannem Cafarum et magistrum Xpstofarum de Alesio de prefata civitate Cave frabicatores super quidam eorum differentia super fabrica et duabus partitis per dictum magistrum Johannem olim recepita ad frabicandum a regia curia: videlicet a la porta de Capuana et a **porta riale** in quibus quidam frabica et operibus prefatas magister Johannes et prefatum magistrum Xpstofarum in socium et participem pro medietate accepisse. Et cum ampla potestate eisdem magistros Nicolas et magistro Felippo concessa dictam eorum differentiam videndi recognoscendi summarie simpliciter et de plano…subiumgentisque prefati magister Nicolaus et magister Filippus ... ipsas partes scilicet magistrum Johannem et magistrum Xpistofarum in eorum iuribus audivisse et dictam operam et frabicam oculatim vidisse et mensurasse una cum pecuniarum partita per dictum magistrum Johannem recepta a regia Curia et deinde medietatem ipsarum pecuniarum consignasse predicto magistro Xpistofaro pro eius partita et dictis magistris Johanni et Xpistofaro dedisse terminum ad producendum eorum defentiones ... Et proinde ... predicti arbitri ... sententiaverunt ... che lo dicto mastro Johanne sia tenuto et debia pagare al preditto mastro Xpistofaro tary cinque ... ad suplimento de la meta de lo prezo de tucta la dicta opera ... videlicet in la porta de Capuana et porta Riale si como stanno frabicate in lo presente di et che lo predicto mastro Xpistofaro sia tenuto quietare ... lo dicto mastro Johanne ... de la meta de lo preczo de dicta opera et denanti de tucto le partite che dicto mastro Johanne ave avuta da la Regia Corte secundo in li libre de li magnifici Francesco et Laurenzio de Parmero seu de Johanne Baptista Apa de Napole se demostra ... Item sententiano dove et in casu che la Regia Corte o vero li magnifici electi de la Città de Napole quandocumque volessero seguire le dicte mura et frabica che in tale caso lo dicto mastro Xpistofaro debiase intendere compagno de ipso mastro Johanne per la meta (Not. Francesco Cesario, prot. a. 1501-1502, car. 69; BMF, II H 7339, c. 59).*
- Cafaro Filippo ... 13 Maggio 1502. E' arbitro insieme a Niccolò Maratéa in una quistione tra Giovanni Cafaro e Cristofaro d'Alessio, del pari maestri di muro (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.75).*
- D'Alessio Cristofaro, maestro di muro. In una quistione tra costui e Giovanni Cafaro, architetto, è arbitro Maratea Nicola insieme a Filippo Cafaro (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.7).*

11.1.1519 - In nomine d.ni n.ri Ihesu Xti anno a nativitate ipsius millesimo quincentesimo decimo nono … die decimo p.mo mensis januarii septime ind. Neap. nos lucas perna de villaportis … in n.ri p.ntia constitutis nobilibus et venerabilibus personis d.na andreana de alex.o de neap. abatissa ven.lis monasterii s.ti corporis Xpi or.nis s.te clare … ex una parte et ex.te d.na Isabella de cardona comitissa cafutatis balia … Ill.mo d.no ferdinando de Sancto severino principis salerni … ex parte altera. Prefate vero d.na Abatissa … haber … quoddam petium t.e vacum quartas septe cum dimidia plus … referit cun quodam cappella sub vocabulo s.ti loisii … situm et positum in civitate neap. in **loco ubi dicitur porta riale** iux. viam publicam a duabus partibus iux. menia vetera d.te civitatis neap. iux. bona Ill.mi ducis gravine reddititia d.to mon.rio et alios confines … vendiderunt … pretii ducatos quatricento viginti de carlinis argenti … tener habeat d.tum territorium vacuo usum et p. usu vacus et p. aspectu tam domorum magnam suie palatium d.i dom.ni principis … territorium sup.tis et expensis d.i d.ni principis infra annum unum a p.nti die … numerandum explanari facere dictu territorium et plus equatur … in parte territorii construi facer … cappellam sumptibus d.ti d.ni principis latitudinis palmorum duodecim et longitudinis palmorum quindecim sub vocabulo santi loisii et constructa in d.to territorio cum alter … (continuare a copiare ASNa, Mon. sopp. 2580, p.53).

8.4.1521 - Copia. In nomine D.ni Iesu Christi Amen Anno a Nativitate ipsius Mill.o quingentesimo vig.mo primo, Regnantibus ... Carolo de Austria ... Carolo eius filio primogenito Rege Castelle Aragonie ... anno

sexto feliciter amen, Die octavo m.s Aprilis none Ind.nis Neap.; Nos Gregorius Russus de Neap. Regias ad vita ad contractus Iudex Ippolitus de Squillatijs de eadem Civit.e Neap. ... Monasterium, et Conventum S.te Clare ord.e S.ti Fran.ci ... in loco capitulari dicti Monasterii ... ex una parte et mag.co Io: Bap.ta Pignatello de Neap. Agente similiter ad omnia et singula infrascripta pro se suis heredibus et successoribus ... ex parte altera. Prefate vero D.na Abatissa ... dictum Monasterium habere, tenere, et possidere ... quodam petium t.re in partem arbustati, et vitati, et in parte campense noviter mensuratum, et repertum modiorum duorum, et quarta octo cum dimidia situm, et positum extra Civitate Neap., ubi dicitur **fora porta reale** in loco vulgar. detto limpiano iuxta positum, et confinant. d.no comiti Montis leonis a d.o Mon.rio, iuxta bona Mon.rii S. Severini a duabus partibus, et iuxta via publicam et alios confines ... De quo quidem petio terre dictum Mon.rio paucam utilitatem percepit asserto eius valore, et pretio ex quo solent ad plus percepi ducatos sex per annum, ob quod volentes utilitate dicti Monasterij procurare deliberaverunt habito prius colloquio, et tractatu capitul. inter eas pluries facto territorium ipsum alicui, vel aliquibus in emph.m, et imperp.m concedere dictum Mon.m de aliquo competenti annuo canone redditum, sive censum recognosceret, et ad affictum … maiori utilitate dicti Mon.rij dictum territorium bandiri, et subastari fecisse dixerunt iteratis vicibus et dieb. per loca publica, et consueta, et debita ipsius Mon.rij una cum residuo dicti territorii hodie pred.o die locato, et concesso, ut volendi D.no Ettori Pignatelli Comitis M.tis Leonis, et pro eo R.do D.no D. Fabritio Pignatello Priori Baroli modiorum novem, et tertij in tot. p. sub banum … per lo p.nte banno si fa intendere a tutte persone di qualunque stato, grado, et cond.ne sia, come la Ven.bile Abbadessa, et Monache del Ven.bile Mon.rio di s.ta Chiara nella città di nap. voleno concedere in emph.m perpetuo una loro terra in parte arbustata, et vitata et in parte campese, e di moja nove, et un terzo sita, et posita **fuori porta Reale** della Città di nap., dove si dice a limpiano iusta il giardino dell'Ecc.mo Conte di Montorio da due banne iusta la Mas.a del Mon.rio di san Severino della Città di nap. iusta uno moio, et quarto, che resta al d.o Mon.rio di s.ta Chiara la via publica, et altri confini, della quale terra l'altro moia nove, et un terzo se ne trovano a censo ogn'anno docati 46.3.8 … Die decimo quinto m.s martii none Ind.nis mill.mo quingentesimo, vig.mo primo nap. in platea Vicaria Civit.s Neap. p.mis bandus … fuit et subhasta per Iacobum de Filippo Tabicta M. C. V. ad vox praeconis (Banditore) et sonu tubule alta, et intelligibile voce p.ntibus D. Ioanne bap.ta Spinelli … Not.rio Fiorillo Cossa … et elapsi … per pluries dies post emanatione ipsorum bannorum nullus comparuit qui plus sui tamen obtulisset … dare pro ann. canone redditu, sive censo ipsius territorii … et pro ut pro parte dict. D.ni Io. Bapta fuit oblatum qui obtulit velle conducere, et d.o terr.o dictu moia duo, et quarta octo cum dimidia, et per annuo canone redditu sive censu ipsorum dare d.o Mon.rio ducatos quatuordecim, t. unum, et g.na quinquies … tradiderunt et assegnarunt d.o D.no Io: Bapta ibidem p.nti, et conducenti pro se, suisque heredibus et successoribus … dicto petium terre modiorum duorum et quartarum octo … pro ut sic promisit d.o petium dicti territorij ex nunc in antea, et imperpetuum bene laborare, et cultivare facere, seu in eodem edificare facere quecumque edificia sibi melius visa pro suo arbitrio voluntatis … transeat, ac sit in utili dominio auth.te, posses.ne, et potes.te dicti D.ni Io: Bapte et suos heredibus … Presentibus Iudex Gerg.o Russo de neap. contractis D.no Cesari Pignatelli de neap. D.no Berardo Captino de Neap. ... (ASNa, Mon. sopp. 2714 p.180-197).

- Instrumento in forma publica de la concessione facta p. decto mon.rio al s.r Ioan Battista Pignatello de uno pezzo di terra de moya due et quarte octo et mezza sito **fore porta reale vecchia** a censo de duc.ti quatordeci tarj uno et grana cinque stip.to adj 8 de aprile 1521 p. mano de not.o ipolito de squillatijs (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario degli instrumenti et scritture del sacro mon.ro del corpo del Signore S.Chiara, p.1).*
- Instr.to dela concessione facta p. decto mon.rio all'ill. s.or conte de mont.ne et s.or Priore de barletta de moya sei, quarte quactro et none sette del territorio sito **fore porta reale vecchia** à censo de duc.ti 32 tarj doj ... con potestà de affrancare in due volte stip.to p. mano Ipolito de squillatijs adj 8 de aprile 1521. Questo territorio è p.venuto per mano dell'Il.o s.or fabritio pignatello et soppresso su parte nove strate come q.lla à ... de nido, et altre traverse verso lle mura vecchie e dela pigna et diviso in più parte (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario ... n.55).*
- Giovano alla conoscenza dell'antica topografia di Napoli i primi due istrumenti, uno del 12 novembre 1501, e l'altro degli 8 aprile 1521, coi quali il monistero di Monteoliveto e quello di S. Chiara concedono in enfiteusi ad Ettore Pignatelli conte di Monteleone, alcuni pezzi di territorio sito nel luogo **fuori Porta reale** detto *Limpiano* (ASMN, Pergamene, 4. Atti notarili 1501-1638, Cassetta D; Capasso, Catalogo ragionato …, 1876 p.13).*
- Rilevo e compendiando riassumo le notizie del sito di questa murazione Aragonese da un "Summario della pruova testimoniale fatta innanzi Vinc. de Franchis r. cons. et commis. deputatum in causa vertente inter monasterium S. Clare et gubernatores hospitalis Peregrinorum heredum q. Fabricii Pignatelli super relaxatione subscripti territorii, sito **fore porta regale vecchia** juxta la strada che al presente saglie da l'incoronata, et va verso lo Spirito Santo juxta la strada de Toledo juxta lo territorio che fu del Conte di Montorio dal quale era diviso d° territorio di S. Chiara da la via pubblica quale venea da la strada de Nido et se andava verso S. Martino accosto le mura del giardino del duca di Monteleone al pontone del quale era

l'albero di pigna". Ivi tra l'altro leggesi: "Item se pone dal d° Monistero di S. Chiara come nel 1521 a 8 aprile il d° monistero fa concessione al conte di Borello de moggia 6 quarte 4 et none 7 ½ del territorio **fora porta regale** dove se decea limpiano juxta le robbe del conte di Montorio da due parte la masseria di S. Severino …" (Carte di S. Chiara, Istrumenti; Capasso, La Vicaria …, 1889 rist. 1988, p.141, n.24).*
- Anche in un processo compilato l'anno 1580 fra il monastero di S. Chiara, la chiesa dei Pellegrini e Cesare d'Avalos è detto che "dopo … l'anno 1536 si aperse la strada di toledo verso **porta reale nova**" (Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.3).*
- 8 aprile 1521. Copia informe di Istrumento stipulato per N.r Ippolito de Squillatis di Napoli col quale il V.bile Monistero di S.ta Chiara di Napoli concede a censo enfiteutico perpetuo un pezzo di territorio ... sito **fuori Porta Reale** nel luogo detto Limpiano al Sig.re Duca di Monteleone D. Ettorre Pignatelli (ASNa, Archivio privato Pignatelli; Alisio, L'Arciconfraternita …, 1976 p.91).*

21.4.1526 - A di 3 sett.re 1706 Per parte del Real Monistero di S. Chiara delle ss.re Moniche di q.sta Città, è stato rappresentato nel n.ro Tribunale, come d.to Real Monis.o ha posseduto, e possiede un vacuo, seu territorio sito nel Largo della V.le Chiesa de RR. PP. della Compagnia di Giesù; l'istesso che sin dal anno 1526 a' 21 Ap.le, mediante publico istrum.o rogato per mano del q.m N. Pietro Paolo de Mari di nap., fù conceduto ad annuo canone emfiteotico perpetuo di d. novantacinque al q.m Ill.e P.npe di Salerno D. Ferdinando Sanseverino d'Aragona … q.le vacuo, seu territorio nel frontespizio al hora del Palaggio di d.o Ill.e P.npe, hora (1706) Chiesa di d.ti RR. PP., fu descritto dalla parte di settentrione, via Publica, e **Reale** per mezzo, giusto lo cortile di d.to Real Monist.o, dalla parte di oriente giusta le case di d.to Real Monist.o, ove in quel tempo reggevasi il Tribunale del S.R.C., dalla parte meridionale giusta la strada, che si va alla Chiesa di Monteoliveto, verso occidente di lunghezza d.to territorio che divide d.to Cortile dalla d.ta chiesa verso oriente da d.to territorio si va alla via p.tta, per la quale si va a Mont'Oliveto verso occidente di pal. 148 (m. 39,07), et in frontespizio del d.to palazzo, al hora, sino alla via publica per la quale si va a Mont'Oliveto pal. 136 (m. 35,90), et dalla parte delle case del Real Monistero ove si reggeva il S.R.C. sino alla via publica che va a' Monteoliveto vers'occidente pal. 196 (m. 51,74), murato il detto vacuo in due parte, et dall'altra parte in frontespizio del d.o Palazzo q.le pred.to vacuo, o territorio per la fellonia di d.to P.npe fu venduto alla Regia Corte, e dalla med.ma fu conceduto a' detti RR. PP. della Compagnia col pred.to annuo canone di d. 95 … e termina nella terza bottegha ove fa angolo la casa che fu dell'Ill.e Marchese della terza (Nicolò Navarrete 1703), et p.mo del q.m Scipione Capece, à cui nell'anno 1535 fu conceduto lo suolo di d.a casa del med.mo Real Monist.o, et al presente (1706) dell'istesso Real Monist.o … (ASNa, Mon. sopp. 2551, p.2).

1531 - Nell'anno 1531 il d.o Duca di Monteleone D. Ettore Pignatelli p.o fè testamento, nel quale con titolo particolare d'Istituzione lasciò a Frà D. Fabrizio Pignatelli Baglivo di S. Eufemia suo nipote Figlio del q.m D. Camillo Pignatelli Conte di Borrello, che fù figlio d'esso Duca d. Ettore un Giardino sito nella contrada **Porta Regale** vicino le Mura di questa Città (Archivio Pellegrini, vol. 125/23, Memoriale …, f.5; Alisio, in L'arciconfraternita … Pellegrini …, 1976 p.91).*
- Il Colombo erroneamente ritiene che i terreni donati a Fabrizio in questa data appartenessero al fratello Ettore, secondo duca di Monteleone (Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.28; Alisio, in L'arciconfraternita … Pellegrini …, 1976 p.91).*

23.3.1535 - Instr.to dela concessione facta p. decto mon.rio al s.or Scipione capece ... di pezzi de terra contigui siti à **porta reale vecchia** di q.sta città à censo de duc.ti cinquanta ... p. mano de not.o Ipolito de squillatijs adj 23 de marzo 1535 (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario ... n. 63).*
- Monastero di S. Chiara … "Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV … Lo s.re conte de pacento paga de censo lo anno allo d.to mon.rio duc.ti sissanta dele case et giardino site ad **porta reale** iux lo monasterio p.to la via pub.ca et altri confini … A 23 di marzo 1535 fu concesso lo territorio de p.te case al d. scipione p. n. Inpolito de squillatiis" (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.47).

1536 - Rilevo e compendiando riassumo le notizie del sito di questa murazione Aragonese da un "Summario della pruova testimoniale fatta innanzi Vinc. de Franchis r. cons. et commis. deputatum in causa vertente inter monasterium S. Clare et gubernatores hospitalis Peregrinorum heredum q. Fabricii Pignatelli super relaxatione subscripti territorii, sito **fore porta regale vecchia** juxta la strada che al presente saglie da l'incoronata, et va verso lo Spirito Santo juxta la strada de Toledo juxta lo territorio che fu del Conte di Montorio dal quale era diviso d° territorio di S. Chiara da la via pubblica quale venea da la strada de Nido et se andava verso S. Martino accosto le mura del giardino del duca di Monteleone al pontone del quale era l'albero di pigna". Ivi tra l'altro leggesi … Item pone come dopo il detto anno 1536 si aperse la strata de toledo verso **porta Reale nova** quale passa per mezzo lo territorio predetto lassandone una parte verso la pigna del giardino del q. sig. d. Fabrizio e lo restante verso **porta Reale vecchia** dove hoggi fabbrica lo

palazzo lo illustr. signor d. Cesare de Avalos" (Carte di S. Chiara, Istrumenti; Capasso, La Vicaria …, 1889 rist. 1988, p.141, n.24).*
- Anche in un processo compilato l'anno 1580 fra il monastero di S. Chiara, la chiesa dei Pellegrini e Cesare d'Avalos è detto che "dopo … l'anno 1536 si aperse la strada di toledo verso **porta reale nova**" (Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.3).*

8.1.1536 - Alli 8. di Gennaro si congregò parlamento a S. Lorenzo con la presenza delo Imperatore ... Venne dallo Castello per la via della Incoronata, e di Monte Oliveto, entrò per la **Porta reale**, & per avanti la casa dello Principe di Salerno (Sanseverino Ferrante) passando, riguardò bravamente la Principessa di Salerno, e quante Signore, e gentildonne stavano nelle finestre della sua casa, e per la via deritta caminando per innanzi la casa dello Prencipe di Bisignano (Sanseverino Pierantonio) a Seggio di Nido, voltò a mano manca, e per la via di Arco, passando per lo Seggio di Montagna andò a S. Lorenzo (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.66).*

1.10.1536 - Die p.mo mensis octobris p.e Ind. 1536 neap. … conventum s.te clare … ex una parte et nobili Nicolao boffa de neap. … ex parte altera prefate … asseruerunt … tener et possider … quoddam petium terre situm et positum **prope porta regalem** huius civitatis neap. iux. muro dicti mon.rii a tribus lateribus et iux. planiciem d.ni Principis Salerni reddititia d.to mon.rio … concedendo s.p.i nicolao in emph.m imperpetuum dictu petium terre … ducatos dece de carlenis … (ASNa, Mon. sopp. 2581, p.352).

153. - Qui sta la **Porta Reale** sopra la quale vi stavano li seguenti versi:
Egregie nidi sum Porta Platee
Menia nobilitans hic hurbis Parthenopee
(Capasso, Le denominazioni …, in Nap. Nob. II 1893, p.30).*
- Sulla porta reale, che D. Pietro di Toledo aveva fatta ornare delle armi sue, venne pure collocata, come già cennai, quella iscrizione, che sulla vecchia porta Carlo II l'angioino faceva scolpire (Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.61).*
- … quando la Porta Reale fu abbattuta dal Vicerè Toledo e trasportata nel 1528 [?] allo Spirito Santo, donde prese il nome, il marmo fu messo sulla nuova porta (de la Ville sur-Yllon, in Nap. Nob. XII 1903, p.52).*
- Un processo ... che riguarda un litigio iniziato nel 1551 e durato oltre il 1630. Litiganti erano il Monastero di Monteoliveto in Napoli e fra Fabrizio Pignatelli ... Nel processo sono non poche notizie della topografia di quel rione che giova conoscere così come vien descritta nelle allegazioni dei monaci. "Uno territorio quale consiste nel giardino nuovamente hedificato del ven. Monasterio de santa M.a de Monteoliveto sito in frontespizio a la porta de la ecclesia del ditto Monasterio, il quale territorio avante ce fossero edificate le mura della città per la qd. ser. Re Federigo tirava, videlicet dal terreno del ditto giardino per sopra la pede de oliva, quale sta al presente in ditto giardino, et tirava per diritto lo quinto mergulo de le mura de la città, quale stanno congiunte con ditto giardino, computando da la loggietta novamente fatta sopra li merguli de ditta mura in frontespizio lo palazzo del duca di Gravina, et continuavano per fore del terreno dove stanno hedificate ditte mura, et andava per deritto al terreno quale è al presente del giardino dell'Ill.e Duca di Monteleone et fratelli; dove questi giorni passati stava piantato un pede de citrangolo (era dove fu edificato il palazzo del Principe d'Angri), lo ultimo et più vicino de la **porta de la cità novamente edificata** (Notizie, in ASPN. 16, 1891 p.254).*
- E' la **vecchia porta reale** … Spostata per ordine del viceré don Pietro di Toledo, fu sistemata tra la chiesa di S. Michele e palazzo De Rosa, all'apertura dell'aristocratica via Toledo. Da allora si chiamò Porta reale nuova, o Porta dello Spirito Santo (Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1963, p.111).*

1538 - La Porta Reale aragonese venne abbattuta nel 1538 [?] … (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. XII 1903, p.49; Alisio, in L'arciconfraternita … Pellegrini …, 1976 p.91).*

10.6.1546 - Uno territorio sito **for porta regale vechia** iux.a la strata, che al p.nte saglie dal'Incoronata et va verso lo spirito santo iux.a et incluse le mura antique dela città iux.a la strata di toleto iux.a lo territorio che fu del s.re Conte de montorio, dal q.le era diviso detto territorio di S.ta Chiara da la via publica, quale venea da la strata de nido et se andava verso S.to Martino accosto lo muro del giard.o del s.re Duca del monteleone al pontone del q.le era l'arbore de pigna (p.125) … 3. Item pone come nel anno 1546 a 10 del mese de Giug.o d.to mon.rio (di S. Chiara) concedio al q.o Piet.o Ciappello uno pezzo di t.ra sito **vicino porta regale, for le mura di questa città** iux.a le robbe del decto s.or don Fab.o via publica et altri confini come appare dal Instr.o producto in o.o processu f. 26. 4. Item pone come li R.di Commissari Apostolici deputati ad interponere il dec.to Apostolico sup. d.ta concessione facta dal p.tto mon.rio a d.to Pier.o ciappello commesero l'App.zzo et mesura del detto territorio, ut s.a concesso ali q.o m.ci Gio. Andrea et Gio. Carlo fiorentino all'hora tabularij napolitani li quali mesurato d.to territorio in mezzo mojo de t.ra poco più

declarando che per quello si dovea pagar un d.to più delli undeci per la q.le era facta la concessione, come appare dala d.ta relatione, et dec.to producto in p.tto processu f. 81. 5. Item pone come **dopo del anno 1546 si aperse la strata de toleto verso porta reale nova** q.le passava come al p.nte passa per mezzo sop.tto territorio in precedenti art.lo descritto lassandone una parte verso la pigna del giardino del q.o s.or don Fab.o **et lo restante verso porta reale vechia, dove hogi fabrica lo palazzo lo Ill.mo s.or don Cesare de Avalos** et come più particolarmente appare dal disegno in actis ... (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.125-130).

27.5.1547 - … mentre gli Ambasciadori si posero in cammino per andar in Corte, per lo dissordine, nel quale stava la Città col Vicerè, si attese a far soldati per difensione della Città, alla cui fama si mossero molti Fuorasciti del Regno, & in Napoli se ne vennero … i quali si divesero in diverse parti della Città a scaramuzzare con li soldati Spagnuoli, i quali da casa in casa se n'erano venuti in fin'alla Cancellaria vecchia, & a Santa Maria della Nova, ove avendo fatti molti pertuggi nelle mura, a i nostri archibuggiate tiravano, e n'uccidevano molti, e le Castelle Regie di continuo sparavano verso la Città: ma Costanzo di Capri, che teneva cura del Quartiero del Molo Piccolo, Camillo della Monica quello di Monte Oliveto, Giuliano Naclerio, in questa i & ora in quella parte, molto si travagliavano, era ch'& il Conte d'Alife, che della **Porta Reale** teneva cura severamente della bravura delli Spagnuoli … Nelli 27. di Maggio, che si faceva la crudele scaramuzza sovragiunsero da circa 800. Fuorasciti Calabresi, uomini terribili, e determinati per opera, & ajuto delli quali, gli Spagnuoli lasciarono Santa Maria della Nova, e la Cancellaria, e nella casa di Francesco Moles ivi appresso si ritirarono, dalla quale anche furono cacciati, perché i Calabresi senza timore dell'archibuggiate cominciarono a mettere fuoco alla porta della casa; per il che essi si rititarono all'Incoronata … (Summonte, Historia ..., V ed. 1749 p.303).*

6.9.1550 - Instrumento di donazione fatta da Berardino Moccia à Geronimo Bruno d'un Palazzo, e giardino sito **fuor le muraglie di Porta Reale** col peso d'annui docati dieci di censo al Monasterio (di S. Chiara) … die sexto mensis septembris 1550 (ASNa, Mon. sopp. 2581, p.325).

1551 - Un processo ... che riguarda un litigio iniziato nel 1551 e durato oltre il 1630. Litiganti erano il Monastero di Monteoliveto in Napoli e fra Fabrizio Pignatelli ... Nel processo sono non poche notizie della topografia di quel rione che giova conoscere così come vien descritta nelle allegazioni dei monaci. "Uno territorio quale consiste nel giardino nuovamente hedificato del ven. Monasterio de santa M.a de Monteoliveto sito in frontespizio a la porta de la ecclesia del ditto Monasterio, il quale territorio avante ce fossero edificate le mura della città per la qd. ser. Re Federigo tirava, videlicet dal terreno del ditto giardino per sopra la pede de oliva, quale sta al presente in ditto giardino, et tirava per diritto lo quinto mergulo de le mura de la città, quale stanno congiunte con ditto giardino, computando da la loggietta novamente fatta sopra li merguli de ditta mura in frontespizio lo palazzo del duca di Gravina, et continuavano per fore del terreno dove stanno hedificate ditte mura, et andava per deritto al terreno quale è al presente del giardino dell'Ill.e Duca di Monteleone et fratelli; dove questi giorni passati stava piantato un pede de citrangolo (era dove fu edificato il palazzo del Principe d'Angri), lo ultimo et più vicino de la **porta de la cità novamente edificata** (Porta Reale nuova edificata nel 1538) - (Notizie, in ASPN. 16 1891, p.254).*

25.2.1551 - MDLI mercordì adì 25 di febraro ... A la s.ra Isabella Bonifacio d. trentacinque tt. 1 gr. iij et per lei alla r.da abb.sa de s.ta clara diss.o celi paga in nome del s.r cesu pr.g.to [?] diss.o sono a comp.to de quanto deve a detto m.ro per tutto lo tempo passato per tutti li v del p.nte per causa dello censo de annui d. 14 1/5 paga ad esso m.ro sop.a lo giardino campese fora **porta reale** e per lei a Jo luise di palma a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

11.3.1551 - Instr.to del concenso prestito p. decto mon.rio ala concessione facta p. lo s.or cesare pignatello al s.or Mutio capece de certe case site **fore porta reale** reddititie al decto mon.rio ... adj xj de marzo 1551 (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario).*

1552 - Nell'anno med.o per parte del d.o Fra D. Fabrizio si diede memoriale al Sig.r Vicerè D. Pietro di Toledo, asserendo, come per ornamento di questa città s'era disegnata una strada all'incontro di quella di Nido, dentro un Giardino Patrimoniale d'esso Fra D. Fabrizio sito fuori **porta Reale vecchia**, vicino la strada di Toledo, ed altri confini. Pertanto dimandò ch'in iscambio del suolo suo che si veniva ad occupare con d.a strada li fusse conceduto tutto il vacuo che doveva restare dalle mura della città esclusive fino a d.o suo Giardino … (Archivio Pellegrini, vol. 125/23, Memoriale … f. 6 v; Alisio, in L'Arciconfraternita …, 1976 p.92).*

6.8.1553 - Ioannes franciscus Capitius clericus neap.nus abbas monasterium santi blasii di mirabella avellinensis … facimus qualiter nuper pro parte Ill. domini herculis pignatelli ducis montis leonis p.ntis fuerint coram nobis presentate infratte litere apostolice … pro parte nobilis viri herculis pignatelli ducis montis leonis

… quoddam petium terre modii unicum incirca situm **prope portam regalem** civitatis neapolis iuxta illius confines … die sexto mensis augusti 1553 … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.32).

9.12.1553 - die nono mensis decembris 1553 … accessimus ad d.tus petium terre ut supra locatum et concessum quod reperimus situm, et positum **prope portam regalem** huius civitatis via publica de tholeto intermedia iuxta bona Ill. … et R. domini fra fabritij pignatelli biali santa eufemia reddititia d.tto monasterio iuxta bona mag.ci domini antonij carrafa iuxta viam publicam preditta intermedia, et aliam porte realis, et alios confines modii unius … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.41).

1554 - Uno territorio sito **for porta regale vechia** iux.a la strata, che al p.nte saglie dal'Incoronata et va verso lo spirito santo iux.a et incluse le mura antique dela città iux.a la strata di toleto iux.a lo territorio che fu del s.re Conte de montorio, dal q.le era diviso detto territorio di S.ta Chiara da la via publica, quale venea da la strata de nido et se andava verso S.to Martino accosto lo muro del giard.o del s.re Duca del monteleone al pontone del q.le era l'arbore de pigna … 11. Item pone come nel anno 1561 sop.tto s.or Duca donò lo p.tto territorio al detto Ill.e s.or d. Fab.o come appare dal Instr.o de la decta donatione in p.o processu producto f. 68 … 14. Item p.tta magis demostrandosi pone come nel anno 1554 pretendenrodono da li monaci del Mon.rio de monte oliveto esserno molestati dal s.or don Fabritio pignatello s.a la possessione del p.o territorio d.o s.or don Fab.o a demonstrar che lo p.tto pezzo de territorio retrocesso dal detto Piet.o Ciappello, al decto mon.rio et dal Mon.rio concesso al s.or duca de monteleone, et dal s.re Duca donato ad esso s.or don Fab.o lo possedea giusto titulo, et che lo mon.rio di s.ta chiara lo havea posseduto confino lo p.tto pezzo di t.ra iux.a (p.127) lo muro dela pigna che esso s.or don fabritio … (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.125-128).

1560 - [190v] Re Carlo Secondo fe' ingrandire et ampliare questa città de Napoli, facendo edificare molti giardini che vi erano dentro, et fece la Porta Reale, qual al presente è rovinata, e don Pedro de Toledo l'ha fatta redificare al principio dela strada nominata la Strada Toleda, qual incomincia da detta Porta et va fino a Santo Spirito, et il gran palazzo ove habitano li veceré di questo Regno. In detta Porta Reale, dunque, il prefato re Carlo fe' scolpire in marmo lo sotto scritto distico:

Egregiæ Nidi sum Regia porta plateæ,
Moenia nobilitas hæc urbis Parthenopeæ.

Che vol dire in volgare: "Io sono la Regal Porta del'egregia Strada di Nido; queste mura sono la nobiltà dela città de Napoli" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.190).*

1560 - 15. Item pone come nel anno 1560 incirca si aperse la strata a dirictura de q.lla de nido per avante le case, che dopo ce edificò lo m.co q.o Gio. Paulo Crispo, et nel territorio che era del s.re Marchese de montebello (Antonio Carrafa) … (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.125-128).

30.4.1561 - MDLXI adi 30 de aprile … f. 846 Alli s.ri deputati del matonato d. venticinque e per loro a ms Io franc.o e and.a mormano diss.o celi paga per pagar la gente che bisognano per acomodare intorno la muraglia principiando dala Cupa de s.to ant.o per insino a **porta reale** a tal che possano passar le casse del ligname delle galere a tal che non guastano le matonate nove dentro la città da servire anche alle carre del lino perche le acomodationi si fe l'anno passato la lava che ha ritornato a guastarla d. 25 (ASNa.BA, vol. 31, Banco de Mari; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.228; Pinto, Revisione 2011).*

24.10.1561 - MDLxj venardi adi xxiiij de ottobre … f. 1293 Alli s.ri deputati dela fortificatione d. novantatre e mezo e per loro a ferrante de abenante aniballe de lamberto m.o Io: donato apicella m.o vinc.o spezano diss.o sono a comp.to de d. 193.2.10 e sono per lo precio de c.ne 387 de fabrica lavorata allo muro quale si è fatto alle gradelle sopra la gabella vechia per reparar la lava dela aqua che vene da antignano e ruinava la muraglia della citta ad **porta reale** … dele quale canne have produto fede de ms Ier.o granato tabulario de questa citta adi 17 del p.nte con.ti d. 93.2.10 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

22.10.1562 - fidem facio … sub die vig.mo secundo mens. octob. 1562 R.de abb.a … concesserunt in emph.m ut sup.to q.o d.no Regenti albertino quoddam territorius situm **ex porta realem veterem** huius civ.tis versus domos p. d.ni … p.ntes scripsi hodie tertie mensis octobr. 1579 … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.43-45).

26.11.1561 - Adj 26 de novembro 1561 decto mon.rio (di S. Chiara) de nuovo concese al s.or Ectore de bologna lle case site a **porta reale vecchia** lo solo dela quale fo concesso al m.co scipione capece a censo de ducati vinticinque et mezzo … (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario … p.64).*

26.12.1563 - Non molto dopò fu ordinato da Don Parafan de Riviera Vicerè di nap (1559-1571) che si dovesse diroccar la presente chiesa, accioche la strada dell'Incoronata andasse per direttura verso **Porta Reale**, la onde i Governatori comprarono alcune case, e territorij, dove con grandiss. solennità edificarono la nuova chiesa c'hora veggiamo, ma non cosi grande, e bella nella qual fu posta la prima pietra benedetta dal Cardinal Alfonso Carrafa Arcivescovo di Napoli, nel giorno del Protomartire San Stefano dell'anno 1563, edificandovi parimente il conservatorio delle figliuole ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.517).*

8.2.1564 - E' lo stesso Fabrizio, la cui proprietà si era definita nel 1561 con le donazioni del nonno prima e del fratello poi, che inizia le censuazioni; già l'8 febbraio 1564, e forse anche prima, con atti notarili oggi perduti, affitta a Giacomo Longobardo "una piccola parte del suo territorio o Giardino siti in questa Città fuori **Porta Reale Vecchia**" (Archivio Pellegrini, vol. 125/23, Memoriale … f. 6t; Alisio, in L'Arciconfraternita …, 1976 p.12).*

15.. - … publica horrea … ut & in hac Civitate & ampla & magnifica extructa fuere ad **Portam Regalem**, ab Illustriss. Duce de Alcalà (1559-1571) - (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.326).*

2.11.1565 - Adj 2 de novembro 1565 lo decto mon.rio (di S. Chiara) consentio ala vendita facta p. lo s.or Hectorre de bologna ala s.ra Antonia denteci dele case et vacuo site à **porta reale vecchia** et decta s.ra Antonia ha p.messo pagate al decto mon.rio li censi de ducati quarant'uno … (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario … p.61).*

1565-1566 - Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV … Lo mag.co Petro Ant.o albertino paga de censo lo anno allo d.to m.rio duc.ti sidece de uno t.ritorio vacuo sito **iux la porta reale vecchia** iux lo iardino deli m.ci ravaschieri … iux le case del mag.co ettorro de bolognia … et la via pub.ca (ASNa, Mon. sopp. 2656).
- Lo mag.co Hettorro de bolognia, et succ.a la mag.ca Antonia dentece nova posseditrice paga de censo allo d.to mon.rio lo anno duc.ti vinti cinque de una casa grande in più e diversi membri const. **iux la porta reale vecchia** iux la casa delli m.ci ravaschieri la via pub.ca da due banne. A dì 26 1561 lo monastero concesse a d.to hettorre lo territorio per annui d. 25 la p.a concessione del p.to territorio fo facta al q.o S. Scipione Capece a 9 di maggio 1550 … A 9 di 9mbre 1588 lo S. Fab.o Capece figlio dela s.ra Antonia vende la p.ta casa all'Ill.re Ger.a Colonna p. d. 11500 … (ASNa, Mon. sopp. 2656).
- Lo s.r don fabritio pignatiello paga de censo allo d.to mon.rio duc.ti cinquantadui t. dui et g. uno et mezzo de dui peczi de t.rii siti **fore porta reale vecchia** uno concesso p.o loco allo s.re conte de burrello (Pignatelli Ettorre) per duc.ti trenta dui t. dui et g. uno et mezo de moia seie et quarte quattro et none septe et l'altro secundo loco concesso allo s. duca de montelione per duc.ti dieci … La prima concessione fu de moia sei … facta dal monast.o al q.m conte di Monteleone (Pignatelli Ettorre) ne l'anno 1521 … p. N. Inpolito squillace (ASNa, Mon. sopp. 2656).
- Lo ditto s.r don fabritio paga de più de censo allo d.to mon.rio duc.ti trenta de un alt.o peczo de te.rio sito a d.to loco de **fora porta reale**, contiguo allo sup.to territorio ut sup.a via intermedia da una banna et dall'altra banna menia vetera et la strata novam.te fatta che saglie dalla incoronata … d.to territorio vulgarmente si nota bianco mangiare et fu concesso al q.o Pietro Ciappello ad … Adi … de maggio 1551 d. Pietro retrocede al monast. d.to territorio (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.33).
- Li mag.ci Io: Bapta et abbate ravaschiere pagano de censo lo anno allo d.to mon.ro duc.ti sissantadui de la casa con giardino sito ad **porta reale vecchia** con un'alt.o territorio vacuo contiguo quale p.a se possedeva per lo mag.co marino spinello iux. lo sup.to territorio del d.to duca de gravina ut sup.a … iux. le case della s.ra andreana dentece … et la via pub.ca da due banne … (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.36).

1566 - Sappiamo, che volendo il vicere Don Pietro rinchiudere questo monte di santo Hermo nella citta, ne ampliò la muraglia antica; et cassando **porta Reale**, che era in capo della strada di Nido presso santa Chiara, la trasferì, dove la veggiamo hora in capo della sua strada, che egli chiamò di Toledo. La quale strada essendo prima ancho ella fuori della citta, hora vi è dentro con tutto il monte. Et questa stessa **porta Reale antica** era già stata da Carlo II. fatta, quando egli ampliò da questa parte la citta; ne dove ella si fosse prima, sappiamo; come non sapranno ne ancho i posteri nostri, donde sia stata qursta ultima trasferita, se non se ne prende alcuno scrittore cura (Tarcagnota, Del sito …, 1566 p.10 t).*

10.2.1567 - Monastero di S. Chiara … "Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV … A 10 de feb.o 1567 lo monast.o da l'assenso ala cessione … s.r Pirro ant.o albertino al s.r Prior Ravaschiero d'uno n.ro territorio sito **fora porta regale**" (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.36).

20.3.1567 - MDLxvij Giovedi a xx di Marzo … f. 163/215 Al mag.co Ursino Capone d. quindici, e per lui a m.ro Bartholomeo tagliamonte dissero sono a compimento de d. sessanta et esser per compimento de dodici migliara di pietre che ha mandate in la sua fabrica a **porta reale**, et che il resto lo ha havuto de contanti e per partita de banco a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

5.11.1569 - 1569 sabbato à 5 di Nov.e … f. 1356/1356 A' vincenzo della monaca d. quindici tt. 2.5 e per lui si fan boni … A comp.to di d. 102 per l'integro prezzo della casa venduta alla m.ca dianora sciovara Gio: tom.e Costant.o gigante per la rata spettante a esso sopra detta casa sita a **porta reale vecchia** … d. 15.2.5 (ASNa.BA, vol. 45, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

13.2.1573 - 1573, adì 13 de febraro … f. 881 Alli deputati della fortificatione d. quaranta e per loro a m.ro Antonio bocchino dissero sono in conto della fabrica et astrachi quali fa alli doi torrioni di **porta Reale** quali d. 40 sono altra li altri d. 70 quali ha receputi in doe partite per n.ro banco d. 40 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

11.7.1573 - 1573, adì 11 de luglio … f. 35 A Gio: Andrea Copula d. quattro e per lui a m.ro petro di ligoro fabricatore diss.o sono a comp.to di d. 7 per conto finale de tutte lopere ha fatte in sua casa per tutto 9 d. 4 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).
- Al detto d. undece e per lui a m.ro Virgilio Rocco fabicatore diss.o sono a conto della fabrica li fa in le case del suo giardino fora **porta Reale** d. 4 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

1574 - Fabrizio Pignatelli, baglivo di S. Eufemia di Calabria - che aveva dovuto rinunciare ad essere parte attiva dell'ordine gerosolimitano per le malferme condizioni di salute - ricordato nei documenti d'archivio e dall'agiografia religiosa come uomo pio e dedito alla carità, si mostra anch'egli, in realtà, un attento amministratore del proprio patrimonio; infatti, nel 1574, chiede ed ottiene dal vicerè Antonio Perronot, cardinale de Granvelle un terreno all'interno delle nuove mura vicereali poiché: "… tenendo un territorio fore **porta Reale vecchia** dentro la città di Napoli, del quale ne paga censo al venera. Monasterio di sa.ta Chiara, e al Marchese di Montebello, nel quale per maggior comodo ed ornamento di questa inclita, e fidelissima città di Napoli e per servitio Regio di ordine di vostra Ec. sono state aperte tre strade publice: una che si saglie da monte Oliveto à **porta Reale nova**, e un'altra che si dice la strada Toletana che va alla Chiesa del Spirito Santo, ed un'altra che va à dirittura del seggio di Nido, quali strade perché sono amplissime hanno occupato gran parte del detto territorio del quale ha pagato, e paga il censo ogni anno, ne mai li sono state pagate con dire, che la città non tiene modo di pagarle, e perciò supplica vostra Eccel. che ritrovandosi un pezzo di territorio vacuo contiguo da due bande, all'altro di esso D. Fabrizio appresso le mura nove si degni fargli gratia che esso supplicante si possa servire di detto territorio vacuo, e che non ci possa fabricare, e a tempo che se n'haurà da servire la Regia corte se le possa pigliare sicome li fu concesso ancora il vacuo appresso le mura vecchie per escambio della strada che fu aperta nel territorio di esso supplicante dove si dice la Pigna …" (Archivio Pellegrini, vol. 13/20, Compendio …, vol. I, p.52-55; Alisio, in L'Arciconfraternita …, 1976 p.11).*

15.2.1577 - Rocco (de) Virgilio di Napoli, maestro di muro. 15 Febbrajo 1577. Conviene col nobile maestro Girolamo Tapullo, del pari di Napoli, sartore, di fabbricare allo stesso una casa **fuori Porta Reale** in Napoli, all'incontro *delli beni delli heredi del quondam Signor Giovanni Andrea Coppolo, iuxta li beni de Mastro Biaso Castellano, et altri confini, di quello desegno et modo che è principiato et volerà esso maestro Geronimo* (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 12; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.362).*

25.5.1578 - p. dictis vero Ill.mus Dominus Dux sponte asseruit coram nobis, et dictis dominis Magistris quo supra nomine partibus p. se ipsum Dominum Ducem habere, tenere, et possidere juxta tamquam verum dominus, et Patronus in burgensaticus quoddam territorium vacuum situm et positum in Platea Porta realis, seu Toleti huius civitatis juxta dictam Plateam Toleti, juxta Platea, que vadit a sedile Nido versus Pedinentinam santi Martini, juxta Plateam dictam Illo Pertuso, juxta stratam, p. quod itur a d.a strata dello pertuso p. ante ecclesiam Santa Maria delli Pellegrini ad dictam **Portam realem** … (ASNa, Archivio Pignatelli, scansia 28, fasc. I, n. 13 f. 2; Alisio, in L'arciconfraternita …, 1976 p.92).*
- Fidem facio ego not. fabritius pagano, qualiter sub die vigesimo quinto mensis maij 1578 q.o Ill.mo D.nus don Camillus pignatellus olim Dux montisleonis locavit, et concessit in emph.m … m.cis mag.ris tunc ven.lis ecc.le, et archiconfraterie spiritu santi huius civitatis prope **porta realem** quodam territorium in platea toleti prope dittam portam realem … (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.134-135).

- il 25 maggio 1578, Camillo concederà alla stessa arciconfraternita un nuovo pezzo di territorio, richiederà un canone annuo di 1015 ducati 4 tarì e 10 grani e mezzo (Alisio, in L'arciconfraternita …, 1976 p.13).*
- 25 maggio 1578. Copia informe d'Istr.to stip.to da N.r Fabrizio Pagano, col quale D. Camillo Pignatelli duca di Monteleone concedè in enfiteusi alli Govern. della Chiesa, ed Arcicinfraternita dello Spirito Santo una porzione di territorio sito a Porta Reale con l'individuazione della misura per l'annuo canone di d. 1015.4.10 ½ (ASNa, Archivio Pignatelli, scansia 28, fasc. I, n. 13; Alisio, in L'arciconfraternita …, 1976 p.92).*

23.10.1578 - a' 23 ottobre 1578. Copia aut.ca d'Istrom.o stip.to p. N.r Fabrizio Pagano di Napoli, col quale il Sig.r D. Camillo Pignatelli Duca di Monteleone concede in enfiteusi perpetua al mag.co Giulio della Monica un Territorio sito fuori **Porta Reale vecchia** nel largo dello S.to S. di palmi 23 in fronte e palmi 60 in dentro p. l'annuo canone di carlini cinque p. ogni palmo (ASNa, Archivio Pignatelli, scansia 28, fasc. I, n. 18; Alisio, in L'arciconfraternita …, 1976 p.93).*
- a' 23 ottobre 1578. Copia autentica d'Ist.o stipulato p. N.r Fabrizio Pagano di Napoli, col quale il Sig.r D. Camillo Pignatelli Duca di Monteleone concede a censo enfiteutico perpetuo al Sig. Paolo Sagisio un resto di territorio vacuo, sito in Napoli nel luogo detto lo Largo dello Spirito Santo fuori **Porta Reale vecchia** p. l'annuo censo di carlini cinque il palmo (ASNa, Archivio Pignatelli, scansia 28, fasc. I, n. 17; Alisio, in L'arciconfraternita …, 1976 p.93).*

26.1.1580 - 26 gennaio 1580. Copia aut.ca d'Ist.o stip. da Notar Fabrizio Pagano di Napoli col quale il Sr Duca di Monteleone d. Camillo Pignatelli concede in enphiteusim perpetuum in beneficio di Laudomia Vellona un pezzo di Terreno sito nel luogo detto **Porta Reale Vecchia** … (ASNa, Archivio Pignatelli, scansia 28, fasc. I, n. 21; Alisio, in L'arciconfraternita …, 1976 p.94).*

5.9.1580 - Die quinto Mensis septembris None Ind.is 1580 Neap. In n.ri presentia constitutus Nob. Joannes thomas de rugerio de Neap. Sponte asseruit coram nobis, et M.co Not.o Nicolao de gaeta de Neap. presentes hodie p.to presenti die ipsum Not. Nicolaum solvisse et assignasse M.co d.no Joanni alfonso crispo de Neap. V.I.D. ducatos viginti duos de cal. arg.ti per Medium banci olgiati … cuiusdam census ducatorum undecim debiti d.to d.ni Joanni alfonso … super quadam domo sita in platea Nidi ubi dicitur **porta reale vecchia** Jux. suos fines … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 16, p.26-27; Pinto, Ricerca 2023).

19.1.1581 - 1581 Adi 19 de gennaro … f. 460/495 Al mag.co Almansoro almansori d. quattrocento, e per lui alla s.ra Laudonia Villana de nap. diss.o sono per la vendita che questo di li ha fatta delle case ch'ha edificate sopra lo territorio concessoli per lo s.r duca de Montelione sito fore **porta reale vecchia** de questa città in la strada de Nido e per essa Laudonia detto territorio concessoli al med.mo censo che a sua s.ria è stato concesso per detto s.r duca consta per cautele fatte in curia de notare fabritio pagano di Napoli per mano di notare Baldaxare Fiorillo al q.le se refere d. 400 (ASNa.BA, vol. 77, Banco Calamazza e Pontecorvo; Lucchese, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.484; Pinto, Revisione 2013).*

20.9.1581 - A 20 de 7bre 1581. Lo mon.o de monteliveto, et il duca de montelione asseriscono come verteva lite fra essi … sop.a certo territorio sito a toledo e proprie dove p.a era la pigna prope plateam ecc.am sp.u s.ti seu **porte regali** di palmi 23.40 in fronte la strada p.ta de toledo cominciando dalla muraglia vecchia della Città excludendo la d.ta muraglia et tirando detto fronte quanto fossero detti palmi 40 verso il … delle case novamente fatte p. d.ta chiesa del Sp. s.to e poi in dentro accosto detta muraglia tirando quando tene la muraglia p.ta con l'exito alla strada che vene da nido et va verso la pedementina … (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.121).

9.3.1582 - Fidem facio … sub die nono mens. martij 1582 vici Gen.mo de alb.o et Jacobant.o de alex.o p.tes cesserunt et renuntiaverunt m.co valerio de gregorio quoddam territorio situm et positum in hac civitate neap. et p.prie **extra porta reale veterem** quae territorium fuit concessum … p. dictum Io.em batta farao iusta suos fines iusta bona benadinis … strata nidi et strata toleti … sub die undecimo mens. decembres 1581 … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.24).

15.5.1582 - Fasano Matteo di Napoli, maestro di muro. 15 Maggio 1582. Insieme a Battista Giordano, di Napoli, asserisce di avere costruita una casa a varii piani a **Porta reale** in territorio del monastero di Sanseverino, cui è dovuto il censo di annui Duc. 24, alla quale n'è annessa altra di recente fabbrica, comperata da Sabato Sbraglia (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1580-82, p.213; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.189).*

19.5.1582 - Cornelio Smet … 1582, 19 maggio. Si dichiara debitore di duc. 18 ½ verso Marco Cafaro per materiali vari occorrenti alla sua casa a **Porta Reale**; saldati l'1.12.1582 (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 17, cc. 148-149, ff. 617-618; De Castris, Pittura del Cinquecento …, 1991 rist. 2001 p.337).*

5.7.1582 - Cornelio Smet … 1582, 5 luglio. Si dichiara debitore di duc. 13.4.7 verso il costruttore Matteo Fasano per lavori fatti alla sua casa a **Porta Reale** (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 17, cc. 148-149, ff. 617-618; De Castris, Pittura del Cinquecento …, 1991 rist. 2001 p.337).*

6.7.1582 - MDLxxxij Adi 6 di luglio … f. 1231 Al m.co Cornelio smet d. tre tt. uno gr. dieci e per lui a m.o Gio: ber.no Lamberti dis.ro per fattura di tanti travi, e chianche, che li ha lavorato in sua casa et è sod.to a lui contanti d. 3.1.10 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

1586-95 - Sul terminar del secolo XVI, i Napoletani ebbero pure il privilegio di tenere un mercato in ogni mercoledì fuori porta reale (oggidì, 1860, largo del Gesù ?, o P.za Dante) trovandosi scritto: "Fidelissimae Civitati Neapolis privilegium, quod possit confici mercatum quolibet die mercurij extra **Portam Realem** pro commoditate dictae Civitatis, quae iam valde dilatata est in parte stradae Toledo et Echiae ..." (Privilegior. 17 Comitis Mirandae in R. Cancell. fol.187; Camera, Annali ..., II 1860 p.95).*

3.9.1588 - 1588 A' 3 di Sett.re Sabbato … f. 719 Al m.co Gio: Iac.o di petruccio d.ti venticinque cor.ti per lui a' m.o Santolo, e m.ro Vito d'alfiero. Diss.ro in parte di d.ti trentaquattro, tt. 2 e gr. 6 che li deve per comp.to di tutta la fabrica l'hà fatta, e giornate vacate in la **sua casa sita fuori la porta reale** per tutti li 30 del passato, così aggiustati per conto finale fatto tra loro, fattoli boni tutti li denari l'hà pagati tanto contanti, quanto per banchi per tutto detto dì e per detto m.ro Vito a detto m.ro Santolo suo fratello. Diss.ro per altri tanti, a' lui contanti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.2048; Pinto, Ricerca 2015).*

15.5.1590 - 1590 A' 15 di Maggio Martedi … f. 1009 Alla m.ca **vergilia compagno** d.ti due, tt. 2 gr. x per lei a' m.o Pier gio. di Salerno. D.o per uno mezo migliaro di prete l'hà venduto, e consig.to per uso della fabrica del **suo giardino sito dietro li cappuccini fuor' porta reale**, a' lui contanti d. 2.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.415; Pinto, Ricerca 2015).*

28.2.1594 - 1594 adi 28 di feb.ro lunedi … f. 106/80 Al m.co luciano quaranta d. cento, et per lui ad m.ro Santolo de alfiero disse seli pagano per lo prezzo de annui d. 8 che li ha ven.to sopra una **sua casa sita for porta reale** di questa città et sopra tutti altri beni et intrate ad sua elettione como più amplamente appare per contratto fatto a' 11 del p.nte per mano de notare cristofano cerlone, et per d.o per mano di notare Gio: pietro orilia al banco del monte della pietà d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 10, p.82; Pinto, Ricerca 2016).

4.11.1595 - 1595 4 no.bre sabato … f. 238 Al m.co Gio: Alfonso daniele d. quattro e per lui ad Antonio caleo peperniero dissero à conto de d. 9.2.10 per lo preczo di una porta de peperno li ha da consignare laurata **fore la porta reale** alla raggione de d. novi e mezo lo centenaro dello palmo a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

30.5.1596 - Addi 30 di Maggio 1596 Giovedi … f. 771 A Theodoro d'herrico d. vinticinque tt. uno e gr.a dudece E per lui al Mon.rio di S.to Severino in virtù de man.to del S.R.C. sp.to a 28 di mag.o 96 in banca de borrello, et son quelli che a 28 di mag.o 96 deposito in questo banco … ad instantia del Ven.le Mon.rio di S.to Severino de nap. in banca de borrello, et sono a comp.to de d. 239.1.12 è stato condennato insieme con Santolo dalfiero come possessori di uno **territ.o sito fore porta reale** olim concesso in emphiteutum per d.o Mon.rio a Scipione e Vergilio ruocco … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.297; Pinto, Ricerca 2014).*

19.8.1596 - Adi 19 d'Agosto 1596 Lunedi … f. 212 A Gio: Iac.o de lega paga d. tre e tt. dui E per lui a Margarita de medina madre et tutrice deli figli et heredi del q.m **Cornelio Smet** fiamengo quali celi paga per nome e parte de proprij denari de pietro paulo de somma ill. quali li paga ala p.ta per una anata finita à 15 del p.nte seli rendeno di censo sopra una **casa sita fore porta reale** comprata per d.o pietro paulo da mastro matteo fasano med.te pub.ce cautele per m.o di notare oliviero dacampora al quale si habia relatione, declar.do che detti heredi et margarita ut s.a restano integram.te sadisfatti per d.a causa per tutte le annate passate E per lei a Cesare smet suo figlio, a lui cont.i d. 3.2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.509; Pinto, Revisione 2014).*

17.9.1599 - 1599 Adi 17 de 7bre viernadi … f. 497 A Geronimo de pritio d. diece e per lui a m.ro Marcello goderisi peperniero d.e per caparro de tanti mortaletti et cordone de pietra detta sasso de pezuolo che li ha

da consig.re per ser.o della reg.a Corte a ragg.e de palmi dui quatri ciascuno mortaletto quale ha da consig.re a **porta reale** a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

19.6.1600 - 1600 A' 19 di Giugno lunedi f. 521 A Vittoria spannocchia d.ti quarantacinque, et per lei à **Theodoro fiamengo** pittore, diss.o a comp.to di d.ti settantacinque che li altri l'ha ricevuti da lei contanti et sono a comp.to dell'annata finita à ultimo de ap.le passato 1600 del pigg.e d'una **casa tiene locata da esso fuora porta reale**, dec.do essere int.te sodisfatto del passato d. 45 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.1213; Pinto, Ricerca 2016).

23.6.1600 - 1600 A' 23 di Giugno venerdi … f. 970 A **Theodoro d'enrico** de p.to d.ti trentatre tt. 2.10 et per lui al Dottor Gio: angelo de franco in virtù di m.to del S.R.C. spedito à 20 del p.nte in banca de mondellis, et sono quelli, che à 16 di Giugno p.nte d.o Theodoro depositò in n.ro b.co quali disse dep.re vinbus p.ture comp.s ad instantia del Dottor Gio: angelo de franco per due annate di censo, che era obligato alli Cafari d'un **territorio concessali fuora porta reale**, iux.o due misure fatte per Costantino d'avellone, et Vinc.o dela monica, et volea si liberino fattali quiet.a, et commesso il calculo per le quantita soverchie pagate per il passato acciò seli possano restituire ò difalcare per l'avenire da d.o censo delche staremo ad ordine del Sacro R.io Cons.o atteso per d.o m.to ne si ordina, che d.ti d.ti 33.2.10 ut s.a depositati si debbiano liberare, et pagare à d.o Gio: angelo de franco stante le cautele di recepto fatte, et non obstante le altre conditioni ut s.a opposte come per d.o m.to et dep.to infilzati appare Et per esso ad Emilio de franco suo figlio, citra preiuditio delle ragioni si competeno contra il sud.o Theodoro del residuo li deve d. 33.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.1244; Pinto, Ricerca 2016).

10.7.1600 - 1600 A' 10 di luglio lunedi … f. 980 A Giulio di Salvo d.ti cinquanta et per lui a Cesare Smet diss.o a comp.to di d.ti ottanta, che li altri d.ti 30 l'ha ricevuto contanti et sono per prezzo de annui d.ti 8 che a questo dì l'ha venduto con patto de ret.do quali con altri annui d.ti 6 per esso vendutoli per altri d.ti 60 fanno la summa di d.ti 14 et questo sopra li annui d.ti 16 li rende Diego ogeda compossessore d'una **casa ad esso venduta per Rinaldo maitens fuora porta reale** mediante cautela per mano di Not. and.a d'angelo ala quale si refere d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.1357; Pinto, Ricerca 2016).

26.8.1600 - 1600, 26 agosto. A Giulio Cesare Capaccio ducati 4 et per lui a Gio Batta Ferraro per le arme della città che l'have pintate nelle cisterne di **Porta Reale** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26; Nappi, I vicerè …, in Nap. Nob. 22 1983, p.42).*

30.1.1602 - 1602 Adi 30 di Gen.ro ... f. 647 A Giulio cesare acconciaioco d. quattro et per lui a Giovanna di Gen.ro birajo d.e per caparra et parte del pag.to di una sua casa **fora porta reale** allogata dal p.o di maggio prossimo venturo per tutto ap.le 1605 per d. 44 l'anno da pagarsi al intrata et uscita secondo la … quale casa è una sala et due camere sopra et uno cortiglio … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.232; Pinto, Ricerca 2013).*

24.1.1603 - 1603 a 24 di Gen.ro … f. 233 Ad Oratio Pintasso d. quattro, e mezzo et per lui ad Anello Francho tagliamonte, disse sono ad complim.to di ducati trenta, per causa di tante pietre ad lui vendute et consignate quale pietre sono servute per la sua casa **foro la porta del Spirito Santo** et per lui a Sebastiano suo figlio a lui contanti d. 4.2.10 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).
- Al detto d. otto et per lui ad mastro Simone Melone fabricatore, ad complimento di Ducati sittanta, atteso li restanti li have recevuti da lui contanti in più, et diverse partite, e disse sono in conto di tanta opera di fabrica li have fatta in la sua casa sita **fore Porta reale** a lui contanti d. 8 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

28.1.1603 - 1603 a 28 di Gen.ro … f. 233 Ad Oratio Pintasso d. dieci et per esso à Cola Ant.o galderisio peperniero, disse ad comp.to di d.ti quaranta, che li altri li ha rec.ti contanti, a bon conto per tanti sassi de Pezzuolo, portati in casa sua **for la porta del Spirito Santo** per servitio della sua cavaleritia: et per detto Col'Ant.o galderisio a m.o Antonio Caleo disse sono per altri tanti havuti da esso a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

28.1.1603 - 1603 a 28 di Gen.ro … f. 233 Ad Oratio Pintasso d. quattordici et per esso ad fran.co de gennaro disse ad comp.to di d.ti vintiquattro, atteso li ducati 10 li have rec.ti di contanti, disse sono per lo prezzo di dui travi de cerqua, che l'have servito per la sua cavaleritia, nella sua casa **for porta reale** a lui contanti d. 14 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

1.2.1603 - 1603 Adi p.o di feb.ro … f. 685 A Palmiere cuccaro d. quarantacinque et per lui a colant.o gauderisi d.e celi paga in conto del prezzo delle pietre di sasso di pozzuoli che havera da portare per serv.o di **porta reale** a ragg.e di g. 6.13 lo palmo con che habiano dare pietre sete ad recevere d. 45 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.105; Pinto, Ricerca 2013).

8.2.1603 - 1603 a 8 di Febraro … f. 233 Ad Oratio Pintasso d. nove et per lui a m.o Aniello Franco tagliamonte disse sono per doi megliara de pietre li ha dato per serv.o della fabrica sua **for porta reale**: a lui contanti d. 9 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).
- Al detto d. dieci e per lui a m.o col'Ant.o gauderisi m.o peperniero, quale disse sono ad comp.to di d.ti 50 per sassi portati, et che portarrà in casa sua **fore porta reale**: a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).
- Al detto d. dieci e per lui a m.o Simone melone fabricatore quali disse sono ad complimento di d. 90 per tanta fabrica fa alla casa sua sita **for porta reale** a bon conto a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

24.3.1603 - 1603 a 24 di Marzo … f. 474 Ad Oratio Pintasso d. setti e per lui a m.o Gio: Andrea Trencia carrettiero, disse selli paghano ad complim.to di duc.ti ottanta, disse per tante cacciature di terreno, et per pezzolana rec.te da esso, et per tanti rapilli anche recevuti da esso, et per conto finale, quale robbe hanno servito per fabricare nella casa sua, **fuore porta Reale**. A lui contanti d. 7 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

7.6.1603 - 1603 A 7 di Giugno Mercordi ... f. 1127 Alli Dep.ti della fortificatione di questa fidelissima Citta d.ti venti e per essi a Palmiero di luciano par.rio dell'alzare la **porta reale** a conto di d.ti 310 a conto de d.ti 350 per tanti s'è obligato fare la sop.ta opera, att.o l'altri d.ti 290 l'ha ric.ti di cont.i per d.o n.ro b.co d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.587; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.98; Pinto, Revisione 2019).

8.8.1603 - 1603 A 8 d'Aug.o … f. 1127 Ai Dep.ti della fortificatione d. quattro e per essi a felippo Paulise [? Gauderisi] peperniero d.e a comp.to di d. 14 et a conto delli sassi haverà da consignare quali servono al finimento di **Porta Reale** conforme d.o tribunale ha promesso att.o l'altri d. dieci li ha ric.ti per m.o b.co pub.co delli 14 di maggio pass.o 1603 e per d.o à Colant.o Gauderisi per alt.i d 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.830; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.98; Pinto, Revisione 2019).

17.10.1603 - 1603 Adi 17 di ottobre … f. 758 Alli Depotati della fortificat.e d. venticinque et per loro a Palmiere di luciano pa.ro del alzare la **porta reale** d.e ad comp.to di d. 250 che li altri d. 225 li have rec.ti in otto mandati per d.o n.ro banco dalli 20 di feb.ro 1603 per tutti li 8 di aug.to seg.te et sono per l'opera per esso fatta conforme sia obligato per mano di n.re Gio batta basso a 16 di Gen.ro et plegg.a data in vic.a in banca di pagano a 26 detto di alzare d.a opera stante anco fede et relat.e di colant.o stigliola d.e che d.o palmiere ha dato compimento al serv.o di d.a porta conforme a d.e cautele et perciò seli puo saldare il d.o serv.o fatto sotto il di 6 del p.te d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.231; Pinto, Ricerca 2013).

23.1.1604 - 23 gennaio 1604. Alli Deputati della Fortificazione ducati 6. E per essi a Filippo Gaudiosi [? Gauderisi] a compimento di ducati 20 per lo prezzo de piperni consegnati e lavorati nella **Porta Reale**, giusta la relatione di Colantonio Stigliola, loro ingegnere (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.98).*

7.7.1615 - 1615 a 7 di luglio martedi … f. 326 A Gio: Simone moccia d. diece, et per lui a Bar.eo Cartaro, et seli pagano come architetto della **porta del Sp.to Santo** d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.893; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.139; Pinto, Revisione 2024).

1628 - Qui sta la Porta Reale sopra la quale vi stavano li seguenti versi:
Egregie nidi sum Porta Platee
Menia nobilitans hic hurbis Parthenopee
Al presente tolti li detti versi sta il seguente:

PETRO TOLETO VILLAE FRANCHAE MARCHIONI
CAROL. V CAESAR
PROREGI
INCLITAE HUIUS URBIS ET MOENIUM AMPLIFICATORI
TRANSLATA HUC A REGIONE NILI PORTA REGALI
PRODUCTA ULTERIUS PORTA D. URSA
MUNITA HINC AD MARIS PROSPECTUM VIA TOLETA
CRYPTA PUTEOLANA AD ILLUSTRIOREM FORMAM REDACTA

EXCITATIS
PROREGIBUS AULA
MAGISTRATIBUS PRAETORIO
TUTELAE CIVIUM IN VERTICE COLLIS ARCE
II. ET XX. ANNIS IN PRAEFECTURA PERACTIS
ANTONIO TOLETO DUCE ALBAE
SUB REGE PHILIPPO IV. PROREGE
MAGNI PATRUI VIRTUTUM AEMULO
AEDILES
TANTORUM BENEFICIORUM MEMORES P.P.
ANNO MDCXXVIII.

(Capasso, Le denominazioni …, in Nap. Nob. II 1893, p.30).*
- Ma scorsi molti anni, D. Antonio di Toledo duca d'Alba, vicerè di Napoli, discendente di D. Pietro, a perpetuarne la memoria, magnificava con nuova epigrafe, posta sulla porta nel 1628, le opere compiute dallo zio … L'epigrafe, che ora trovasi piazzata sulla facciata del palazzo Petagna, è questa:

PETRO TOLETO VILLAE FRANCHAE MARCHIONI
CARL. V CAESAR.
INCLYTAE HUIUS URBIS ET MOENIUM AMPLIFICATORI
…
ANNO MDCXXVIII.

(Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.61).*

1.9.1628 - 1628, 1 settembre. Alli deputati della Fortificazione ducati 100. e per loro a Giorgio Marmorana a conto dell'epitaffio di marmo da farsi sopra la **Porta Reale** d'ordine di Sua Eccellenza, conforme al partito fatto con essi con patto particolare di fare il tutto a sue spese, eccetto le grappe di ferro e conforme li sarà dato il disegno dell'ingegnere maggiore (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 192; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983 p.45).*

23.3.1630 - 1630, 23 marzo. Alli deputati della Fortificazione ducati 40 et per loro a Giorgio Marmorana, marmoraro, per tutta l'opra di marmo fatto nel cimiero, banderole e politura dell'arme di tutta la facciata fuor **Porta Reale**, conforme la stima fattane prima di ducati 75 e poi revista e stimata ducati 40„ con che resta sodisfatto di quanto ha fatto in detta Porta (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 198; Nappi, in Nap. Nob. 22 1983 p.46).*

30.6.1679 - 1679 A 30 Giugno … f. 266 Ad Antonio de Santi d. centoquaranta e per esso a m.ro Antonio Tomeo fabricatore d.e esserno conto della fabrica che fa' nelle sue case dotali di Teresa sua moglie site **fuora porta Reale vicino le Scole Pie** e per esso a fran.co Alberto per altr. d. 140 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 486, p.324; Pinto, Ricerca 2015).*

30.8.1692 - 30 agosto 1692. A don Antonio della Marra ducati cinque e per lui al fratello Gioseppe Marchetti per altritanti e per lui a mastro Pietro Scarola, e sono a conto delle sue fatiche della statua di san Gaetano sopra la **Porta dello Spirito Santo**, in piè con firma di detto Pietro Scarola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 963; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.419).*

2.12.1701 - 2 dicembre 1701 … Al Padre Tomase Carafa, D 10 a Gennaro Oliviero, pubblico Argentiero, disse esserno a compimento di ducati 60 in conto della *Statua di rame di S. Gaetano che sta facendo per sopra le Porte della città di Napoli,* per ordine suo come appare da istrumento stipulato per mano di Notar Antonio Cerillo di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 680, p.842; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.223).*
- 2 dicembre 1701. Al padre don Tomase Carafa ducati dieci e per esso a Gennaro Oliveto [? Oliviero] publico argenniero, disse esserno a complimento di ducati sessanta atteso l'altri ducati cinquanta l'ha ricevuti di contanti, e detti ducati sessanta sono in conto della statua di rame di san Gaetano che sta facendo per sopra le porte della città per ordine suo, conforme appare per istromento stipulato per mano di notaro Antonio Cerillo di Napoli ali 9 settembre 1701 al quale refero, e per esso a Giuseppe Stellato per altritanti (Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.419).*
- La statua fu collocata sulla **porta dello Spirito Santo** il 15 marzo del 1702 (Llompart, 1974 p.77, 85-87; Nappi, in Sant'Andrea Avellino …, I 2011 p.419).*

19.4.1748 - 19 aprile 1748 ... A Don Camillo Sanfelice, ducati 50 a Giuseppe e Vincenzo Canfora Padre e Figlio, che glieli ha improntato graziosamente ... specie in beneficio suo per le due Baracche attaccate l'una all'altra site fuori la **Porta dello Spirito Santo** che tengono per concessione fattane dalli Ecc.mi Tribunali

della Fortificazione e Portolano con uso di Zeppolare e Panettiero con privilegio di prelazione in amplissima forma ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1290, p. 423; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 149).*

1.4.1775 - … **porta reale** … Fu demolita nel 1775 per un dispaccio del 1° aprile 1775 di Ferdinando IV di Borbone in seguito ad una petizione presentata dai deputati del Tribunale di Fortificazione, in cui si diceva, tra l'altro, che, essendo "la sudetta porta larga 16 palmi sotto l'arco, e la strada Toledo che la precede palmi 55 ... la esperienza dimostrava senza altra pruova quanto fosse scomodo difficile ed imbarazzante il passaggio e l'incontro sotto la medesima di un popolo, carrozze, carri ed altre vetture ..." (Colombo, in Nap. Nob. IV 1895, p.61; Strazzullo, in Nap. Nob. 3 1963, p.111).*

18.7.1775 - 18 luglio 1775. Alli Deputati del Tribunale della Fortificazione, Mattonata ed Acqua ducati 12. E per loro a Vincenzo di Lauro per il prezzo di sua baracca di fruttaiolo che stava fuori il largo dello Spirito Santo da sotto la salita di Pontecorvo che fu per ordine del loro Tribunale dismessa e tolta da quel sito per lo slargamento e magnificenza della stràda in occasione della **demolizione della Porta dello Spirito Santo**, giusta l'apprezzo fattone dal loro ingegnere a 20 giugno 1755 e decreto del loro Tribunale de 29 detto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1766; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.99).*

20.7.1775 - 20 luglio 1775. Alli Deputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua ducati 20 E per loro al loro procuratore don Arcangelo Basso per diverse fatiche straordinarie fatte giusta la sua nota per l'acquisto delle botteghe e suoli del patrimonio di don Camillo Sanfelice per causa della **demolizione della Porta dello Spirito Santo** e slargamento della strada. Qual pagamento da loro si fa precedente parere dato per commissione del loro Tribunale dall'avvocato Donato Maria di Cesare a cui si riferisce. E resta per tal causa sodisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1760; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.99).*

28.7.1775 - 28 luglio 1775. Alli Deputati della Fortificazione, Mattonata e Acqua ducati 50. E per loro a Girolamo Vassallo. E sono per gratificazione di tutte le straordinarie fatiche dal medesimo fatte per la **demolizione della Porta dello Spirito Santo** per la censuazione dei suoli e muraglie fatte al duca di Monteleone e per l'acquisto delle botteghe del patrimonio di don Camillo Sanfelice, giusta l'appuntamento del loro Tribunale de 15 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1763; Nappi, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.99).*

LARGO DI PORTA REALE VECCHIA

21.4.1526 - A di 3 sett.re 1706 Per parte del Real Monistero di S. Chiara delle ss.re Moniche di q.sta Città, è stato rappresentato nel n.ro Tribunale, come d.to Real Monis.o ha posseduto, e possiede un **vacuo, seu territorio sito nel Largo della V.le Chiesa de RR. PP. della Compagnia di Giesù**; l'istesso che sin dal anno 1526 a' 21 Ap.le, mediante publico istrum.o rogato per mano del q.m N. Pietro Paolo de Mari di nap., fù conceduto ad annuo canone emfiteotico perpetuo di d. novantacinque al q.m Ill.e P.npe di Salerno D. Ferdinando Sanseverino d'Aragona … q.le vacuo, seu territorio nel frontespizio al hora del Palaggio di d.o Ill.e P.npe, hora (1706) Chiesa di d.ti RR. PP., fu descritto dalla parte di settentrione, via Publica, e Reale per mezzo, giusto lo cortile di d.to Real Monist.o, dalla parte di oriente giusta le case di d.to Real Monist.o, ove in quel tempo reggevasi il Tribunale del S.R.C., dalla parte meridionale giusta la strada, che si va alla Chiesa di Monteoliveto, verso occidente di lunghezza d.to territorio che divide d.to Cortile dalla d.ta chiesa verso oriente da d.to territorio si va alla via p.tta, per la quale si va a Mont'Oliveto verso occidente di pal. 148 (m. 39,07), et in frontespizio del d.to palazzo, al hora, sino alla via publica per la quale si va a Mont'Oliveto pal. 136 (m. 35,90), et dalla parte delle case del Real Monistero ove si reggeva il S.R.C. sino alla via publica che va a' Monteoliveto vers'occidente pal. 196 (m. 51,74), murato il detto vacuo in due parte, et dall'altra parte in frontespizio del d.o Palazzo q.le pred.to vacuo, o territorio per la fellonia di d.to P.npe fu venduto alla Regia Corte, e dalla med.ma fu conceduto a' detti RR. PP. della Compagnia col pred.to annuo canone di d. 95 … e termina nella terza bottegha ove fa angolo la casa che fu dell'Ill.e Marchese della terza (Nicolò Navarrete 1703), et p.mo del q.m Scipione Capece, à cui nell'anno 1535 fu conceduto lo suolo di d.a casa del med.mo Real Monist.o, et al presente (1706) dell'istesso Real Monist.o … (ASNa, Mon. sopp. 2551, p.2).

1.10.1536 - Die p.mo mensis octobris p.e Ind. 1536 neap. … conventum s.te clare … ex una parte et nobili Nicolao boffa de neap. … ex parte altera prefate … asseruerunt … tener et possider … quoddam petium terre situm et positum prope porta regalem huius civitatis neap. iux. muro dicti mon.rii a tribus lateribus et iux. **planiciem d.ni Principis Salerni** reddititia d.to mon.rio … concedendo s.p.i nicolao in emph.m imperpetuum dictu petium terre … ducatos dece de carlenis … (ASNa, Mon. sopp. 2581, p.352).

1560 - tre Piaze principali … l'altra era dela Vicaria vecchia et seggio de Nido, quale incomenciava da Forciella, dove era una porta nominata de Forcella, et finiva **adporta regale**, che era jonta al iardino dele case del olim Prencipe de salerno … Lo primo circuito de mure era, sincome si vede per li vestigj, incomezando dala pred. **Porta regale** congionta come ho detto con lo iardino del Palazo del prencipe de Salerno al largho de Sta chiara e tirava per deritto verso tramontana ala pred. Porta Don Urso et dallà al'altra porta nuovamente fatta, nominata de Sta Maria de Costantinopoli; dove insino ad hoggi appareno certe reliquie de grosse et grande mura fatte de quatroni de petra dolce senza calce … (Lettieri, Discorso …, 1560 in Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.383).*

1565-1566 - Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV. In primis il ditto Monasterio tene et possede dentro la cita de nap. et proprie in lo **largo de porta Reale vecchia** in frontespitio de lo palaczo del olim Principe de Salerno dove p.a era lo consig.lio de s.ta clara cinque para de case contigue con uno magazeno consistenteno ditte case in dui membri per una inferiore et superiore quale sono state novam.te edificate per d.to Mon.rio et se locano quisto p.nte Anno none Inditionis del Anno 1565 et 1566 tutte le p.te case per d. 161 (ASNa, Mon. sopp. 2656).
- Item lo ditto Monasterio tene et possede di più seie altre para de case in d.to **largo de porta reale** et proprie dalla banda de lo cortiglio de ditto M.rio dove prima era la stalla del mon.rio consistentino ditte case in duj membri per una inferiore et superiore similmente novamente edificate per ditto M.ro … d. 114 (ASNa, Mon. sopp. 2656).
- Monastero di S. Chiara … "Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV … La Regia Corte deve de censo allo ditto mon.ro duc.ti novantacinque de lo vacuo quale sta avante dello palazzo olim del prencepe de salerno …" (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.35).

5.9.1580 - Die quinto Mensis septembris None Ind.is 1580 Neap. In n.ri presentia constitutus Nob. Joannes thomas de rugerio de Neap. Sponte asseruit coram nobis, et M.co Not.o Nicolao de gaeta de Neap. presentes hodie p.to presenti die ipsum Not. Nicolaum solvisse et assignasse M.co d.no Joanni alfonso crispo de Neap. V.I.D. ducatos viginti duos de cal. arg.ti per Medium banci olgiati … cuiusdam census ducatorum undecim debiti d.to d.ni Joanni alfonso … super quadam **domo sita in platea Nidi ubi dicitur porta reale vecchia** Jux. suos fines … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 16, p.26-27; Pinto, Ricerca 2023).

29.2.1584 - Monastero di S. Chiara … "Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV … La Regia Corte deve de censo allo ditto mon.ro duc.ti novantacinque de lo vacuo quale sta avante dello palazzo olim del prencepe de salerno … Adì 29 de feb.o 1584 d.o s.r Principe ha venduto d.o palazzo et **largo** alla casa professa et collegio del giesu di q.sta città con lo d.o peso come appare p. cautela stipulata p. not. Aniello de Martino …" (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.35).
- rimasto confiscato con altri beni loro per delitto di ribellione, la principessa di Bisignano fattone compera donollo nel 1584 a' PP. della Compagnia di Gesù (Camera, Annali ..., II 1860 p.420).

21.3.1706 - Si legge ancora fol.o 2°, che d.o Monast.o concesse a cenzo nell'anno 1536 un altro peczo di terra à Scipione Capece per docati quaranta sito à Porta Reale confina con l'habitatione de Frati di Santa Chiara da un lato dall'altro lato con la via publica per la quale si va al d.o Trivio, e li muri della Città, quale pezzo di terra, comincia dalla planitia, che sta avanti il palazzo dell'Ill.e Principe di Salerno reddititia al d.o Monastero, et iusta le case del d.o Monast.o. Essendomi conferito nel Largo del Giesù nuovo per comprobare le suddette misure secondo si descrive nell'Istrumento della censuazione, sono di parere, che il muro, che divideva il Cortile della Chiesa di S. Chiara verso occidente dal detto vacuo censuato al Principe di Salerno nell'anno 1526 sia all'istesso luogo, dove sta il muro dell'affacciata dell'habitatione, che vi sono, quale habitatione sono state fatte dentro il Cortile av.ti la Chiesa di Santa Chiara, che di lunghezza palmi 136; che si mostra nella pianta con lettera A C, e l'altra designare verso mezzo giorno dove si erigeva il S.R.C., et al presente (1706) habitatione de Carrozzieri, e sopra l'habitat.ne de RR. PP. e di lunghezza palmi 303 ½ (m. 80,12) sino al pontone della casa, che fu di Scipione Capece e per complimento delli palmi 308 (m. 81,31) in fuori palmi 4 ½ (m. 1,19) che giungono dalla C sino alla lettera D, e l'altri due confini, sono quelli da me delineati in pianta dalla lettera A sino alla B, e dalla lettera B sino alla lettera D … 21 marzo 1706 (ASNa, Mon. sopp. 2551, p.23-25).

1706 - PIANTA DEL VACVO AVANTI IL GIESV NVOVO CHE SI CENSVO - IL PRINCIPE DI SALERNO NELL'ANNO 1526 DAL REAL MONASTERO - DI S.TA CHIARA AVANTI IL SUO PALAZZO - DICHIARATIONE DELLA PRESENTE PIANTA
Il profilato carmosino dimostra le 4 linee che racchiudono in d.o vacuo, cioè la linea verso Oriente che si dimostra con lit. A.B. e il muro che divideva d.o vacuo dal cortile d'esso Monastero di lunghezza p. 136 (m. 35,90). L'altra linea verso Mezzogiorno dalla parte dove si reggeva il S.R.C. di lunghezza da lit. B per insino

lit. C p. 308 (m. 81,31). La terza linea verso Occidente giusta la strada che va a S.M. Monteoliveto di lungh.a da detta lit. C per fino lit. D p. 196 (m. 51,74). La 4° linea verso Settent.e giusta la via publica ch'è fra d.º vacuo e Chiesa del Giesù nuovo che fu Palazzo del Principe di Salerno di lungh.a da d.a lit. D per fino alla p.a descritta lit. A p. 146 (m. 38,54). E. Chiesa e Casa Professa del Giesù nuovo, dove era il Palazzo del fù Principe di Salerno. F. Strada publica e Reale, ch'era fra d.o vacuo, e d.a Chiesa, dove era il Palazzo. Il colorito giallo dimostra il luoco dove era il Cons.o e Cortile grande in esso, che al presente dalla parte di d.o vacuo vi sono li Poteche al n° di 8 dove poco prima erano le stalle de' Cocchieri. G. Grada grande per la quale si saliva al d.o tribunale del Cons.o, al presente vi sono le Celle de RR.PP. H. Porta del d.o Cons.o. I. Muro antico consecutivo ad essa Porta per insino in faccia a muro che divideva esso vacuo dal Cortile. K. Porta antica per la quale si entra al d.o Cortile del sud.o Mon.o e Chiesa dal quale si andava alla Porta di d.o Cons.o a destra del qual cortile si sono fabricate Boteche con appartam. al di sopra con apertura di porte e finestre nel muro che divideva esso vacuo dal Cortile, verso il d.o vacuo, e si dimostra essa habitat.ne col color Paonazzo. L. Porta piccola che da d.o cortile che fù del Cons.o al presente chiostro de PP. si entra alla d.a Chiesa. M. Porta piccola che dal med.o Chiostro si va alla Sacr.a e Chiesa. N. Porta piccola per la quale da un corridore si scende a sette confessionarii delle RR. Monache d'esso Monastero. Il colorito carmosino dimostra il chiostro piccolo, giardinetto et habitatione antica de RR.PP. O. Porta antica che dal d.o Cortile grande del Cons.o al presente de RR.PP. si entrava, e si entra al d.o Chiostro piccolo habitat.e de PP. P. Grada antica p. la quale si sale alle Celle antiche de RR.PP. Q. Vacuo attaccato al d.o Chiostro piccolo dove erano medes.e habitationi de RR.PP. R. Cloache antiche, che al presente sono p. uso de RR.PP. S. Vacuo dove al presente si sono fatte 3 Botteche nuove. Il colorito verde dimostra il territ.o che si censuò Scipione Capece dal d.o Real Monast.o nell'An. 1535 in portione del quale vi edificò un Palazzo il quale pervenne a D. Raimondo Orsino Conte di Plavento: da questo al Reg.te Martos de Gurostolia: da questo a D. Sangio Batta Mugnatores: da questo a D. Alonso Vargas: da questo al March. della Terza: e da questo al d.o Real Monastero. T. Botteghe n° 3 del d.o Palazzo che fu fabricato da esso Capece (ASNa, Mon. sopp. 2551).

PALAZZO DI SCIPIONE CAPECE, poi ORSINI C. PACENTRO, poi MARTOS DE GUROSTOLIA, poi MUGNATORES, poi VARGAS, poi NAVARRETE M. DELLA TERZA, poi S. CHIARA

23.3.1535 - Instr.to dela concessione facta p. decto mon.rio al s.or **Scipione capece** ... di pezzi de terra contigui siti à porta reale vecchia di q.sta città à censo de duc.ti cinquanta ... p. mano de not.o Ipolito de squillatijs adj 23 de marzo 1535. Questo censo se paga p.li eredi del **conte de piacento p. le case et jardino** ... doj pezzi ... et un'altro censo de duc.ti deci p. un poco de vacuo concesso congiunto con detta casa ... pagano degli eredi ducati sessanta lo anno (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario ... n. 63).*
- Monastero di S. Chiara … "Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV … Lo s.re conte de pacento paga de censo lo anno allo d.to mon.rio duc.ti sissanta dele case et giardino site ad porta reale iux lo monasterio p.to la via pub.ca et altri confini … A 23 di marzo 1535 fu concesso lo territorio de p.te case al d. **scipione** p. n. Inpolito de squillatiis" (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.47).
- A di 3 sett.re 1706 Per parte del Real Monistero di S. Chiara delle ss.re Moniche di q.sta Città, è stato rappresentato nel n.ro Tribunale … e termina nella terza bottegha ove fa angolo la casa che fu dell'Ill.e Marchese della terza (Nicolò Navarrete 1703), et p.mo del q.m **Scipione Capece**, à cui nell'anno 1535 fu conceduto lo suolo di d.a casa del med.mo Real Monist.o, et al presente (1706) dell'istesso Real Monist.o … (ASNa, Mon. sopp. 2551, p.2).

1536 - Si legge ancora fol.o 2°, che d.o Monast.o concesse a cenzo nell'anno 1536 un altro peczo di terra à Scipione Capece per docati quaranta sito à Porta Reale confina con l'habitatione de Frati di Santa Chiara da un lato dall'altro lato con la via publica per la quale si va al d.o Trivio, e li muri della Città, quale pezzo di terra, comincia dalla planitia, che sta avanti il palazzo dell'Ill.e Principe di Salerno reddititia al d.o Monastero, et iusta le case del d.o Monast.o. Essendomi conferito nel Largo del Giesù nuovo per comprobare le suddette misure secondo si descrive nell'Istrumento della censuazione, sono di parere, che il muro, che divideva il Cortile della Chiesa di S. Chiara verso occidente dal detto vacuo censuato al Principe di Salerno nell'anno 1526 sia all'istesso luogo, dove sta il muro dell'affacciata dell'habitatione, che vi sono, quale habitatione sono state fatte dentro il Cortile av.ti la Chiesa di Santa Chiara, che di lunghezza palmi 136; che si mostra nella pianta con lettera A C, e l'altra designare verso mezzo giorno dove si erigeva il S.R.C., et al presente (1706) habitatione de Carrozzieri, e sopra l'habitat.ne de RR. PP. e di lunghezza palmi 303 ½ (m. 80,12) sino al pontone della casa, che fu di Scipione Capece e per complimento delli palmi 308 (m. 81,31) in fuori palmi 4 ½ (m. 1,19) che giungono dalla C sino alla lettera D, e l'altri due confini, sono quelli da me delineati in pianta dalla lettera A sino alla B, e dalla lettera B sino alla lettera D … 21 marzo 1706 (ASNa, Mon. sopp. 2551, p.23-25).

18.6.1545 - MDxxxxv Giovedi adi xviii de Giunio ... f. 76/294 ala Ill. s.ra bernardina carrapha m. de layno d.

cinquecento e per lei a lo ex.te s.r **raymondo ursino conte di pacentro** diss.o sono in conto del precio di le **case li have venduto** come per instrumento in curia di n. iohan dominico Grasso … (ASNa.BA, vol. 21, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

26.7.1545 - Istr.to del consenso prestito p. decto mon.rio ala vendita facta p. lo m.co **Scipione Capece** al s.or **Conte de Piacento de la casa grande** vicino decto mon.rio reddititie al decto mon.rio à censo de ducati sessanta stip.to adj xxvj de luglio 1545 p. mano de not.o Augustino de monte (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario ... n.39).*
- Monastero di S. Chiara … "Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV … Lo s.re **conte de pacento** paga de censo lo anno allo d.to mon.rio duc.ti sissanta dele case et giardino site ad porta reale iux lo monasterio p.to la via pub.ca et altri confini … A 26 de luglio 1545 lo monast.o prestò assenso alla vendita facta de p.te case dal d. **scipione capece** al s.r **conte de paciento** per N. Augustino de monte …" (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.47).

28.5.1547 - Die xxviij mensis maij p.e Ind.s 1547 neap. Preditto die Nobis et personaliter accersitis ad … monasterii conventum s.te Clare … ordinis sancti francisci et cum essemus ante crates ferreas ditti mon.rii … nostri presentia … Reverenda et Ve.n.libus Religiosibus … pro parte ditti Mon.rij … ex una parte. et m.co Donato bernalla … procur.e p.nte Ill.mi d.ni ferdinandi Ursinj ducibus gravine … promisit de rato … contrattum infra dies otto … ex parte altera … Abbatissa … asseruerunt … habere, tenere et possidere … quoddam petium t.e situm et positum proprium et extra murum jardeni turris seu infermaria ditti Mon.rii iux.a bona … iuxta ipsius … sup.a ditti dominus ducis eiusd. concessit per dictum monasterium iux.a jardeni Ill. **Comitis placentie** reddiditius ditto Monasterio iux.a viam ex.tis Comitis misagnie per quam ingredit a domibus ditti dominus comitis ad plateam nominatam la piazza de la incoronata cum introitu et exitu a via nova prope dittas domos ditti d.ni Comitis d.tti Mon.rii francum … ditto d.no duce de concedendo spd.i d.no ducis in emphiteusim … censu … ducatos quinquaginta de carlenis quolibet anno … locaverunt et concesserunt … dederunt d.tto d.no duci … loco et finibus designatus … dictum petium terre … coltivare … coram nobis prefatis dominus dux et sui heredes et successores nullo modo sive causa possint nec voleant appodiare nec edificare edificia quolibet prope murum ditti monasterij p.te per dictum terrenum non habeat servire ditto d.no duci pro jardeni sui Palatij predittj coniuncti ditto Petio terre tantum et ubi dicti dominus dux voluerit ponere dictum petium terre in plano cum ditto palatio suo et ipsum explanaverit predictus dominus dux teneat fortificare murum ditti monasterij si fuerit necessario causa ditte explanationis … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.26-31).
- Instrumento dela concessione facta p. decto mon.rio al Ill. S.or Duca de gravina de uno pezzo de t.ra sito vicino et fore del muro del jardino dela torre seu infirmaria del decto mon.rio à censo de ducati cinquantadoi stip.to p. mano di detto notaio Sipolito adì 28 de magio 1547 (ASNa, Mon. sopp. 2699; Loggia fig. 1).*
- Istr.to de la concessione facta p. detto mon.ro al Duca de Gravina de territorio sito a monte oliveto a censo de ducati centoventitrè de not. Angelo Martiale del 24 de septembre 1513. Dupplicato p.3 c'è un altro contratto de censo de duc.ti 52 giunti insieme con li d.ti 123 sono la summa de duc.ti 175 paga detto duca per le case, giardino et lo largo appresso le mura vecchie et appresso il **jardino de conte de piacentro** (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario ... n.54).
- Fu in seguito allargato con nuovi acquisti: nel 1547 lo stesso don Ferdinando ottenne dal Monastero di S. Chiara, pel censo di 72 (? 52) ducati, un altro pezzo di terra, che portò i confini della sua proprietà fino al muro di clausura del monastero, al **giardino del Conte di Pacentro** (Orsino Raimondo - 1512-1559 - dove ora, 1897, è il palazzo Cassero) e a quello del Conte di Mesagne (Beltrano Alfonso, 1555) - (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.26).*

16.1.1549 - Nella convenzione tra il procuratore del Duca di Gravina e maestro Filippo Gorgone Siciliano, falegname, per la costruzione dello impostame del palazzo Gravina, nonchè del suo tetto, e dei suoi soffittati, i disegni ed i modelli sono forniti da messer Gio. Francesco de Palma. "Eodem die sexto decimo mensis Januarii 1549 ... Magnificus Donatus bernalla de campagna procurator Ill.mi domini don Ferdinandi ursini ducis gravine ... ex una parte. Et honorabilis Filippus gorgone siculus faber lignarius neapoli commorans ... ex parte altra. Prefatus Filippus sicut ad conventionem devenit cum ditto magnifico Donato ... promisit ... infra menses sex facere infra scriptam operam de lignamine che venerando in lo appartamento dove al presente se fabrica verso la **casa del excellente conte de piacento** (Orsini Raimondo 1512-1559) videlicet: Alla facciata de fore del modo et manera videlicet a la franzese secondo lo designo et modolo fatti per messer Johan francesco de Palma subscripti de propria mano del egregio Notaro Joanpietro cannabario (ASNa, Not. Giovandomenico de Maria, 1548-49, p.196; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.334).*

17.12.1552 - fidem facio ego nt. fabritio pagano qualiter sub die decimo septimo mensis decembris 1552 R.de abb.a … mon.rij s.ti corporis xti alias s.ti Clare de neap. … locaverunt et concesserunt in emph.m …

Gier.mo albertino olim regenti … quoddam vacum territorii sistentis in frontespitio **domus ex.tis d.nis comitis placenti**, palmorum centum et decime … longitudinis a domibus her. q.o d.nis scipionis capitij versus mon.rium montis oliveti et largitudinis palmorum septuaginta … à muro veteris … versus viam publicam exclusive et **domus dicti d.ni comitis placenti**; annum redditum sive censum emph.m ducatorum viginti … et fidem facio … sub eodem sup.ti die sup.a R.de Abb.a … concesserunt in emph.m q.o r.do Marino Spinello palmorum centum et sex territorii per sistentis in fronte vie publice in frontispitio domum d.ni comitis placenti cominciando dal sup.to territorio concesso al sup.to Regente albertino tirando a bascio verso monte oliveto insino al territorio del S.r duca de gravina de tanta larghezza quanto era pinendo la lenza al fine di decto territorio verso decto s.or duca de gravina a vintis. palmi del muro vechio dela città exclusive et tirando decta lenza al cantone de le case deli heredi del q.o s.or Scipione Capeci, ad censum emph.m p.petuum ducatorum viginti … p.ntes scripsi hodie tertie mensis octobr. 1579 … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.43-45).

1565 - Monastero di S. Chiara … "Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV … Lo s.re **conte de pacento** paga de censo lo anno allo d.to mon.rio duc.ti sissanta dele case et giardino site ad porta reale iux lo monasterio p.to la via pub.ca et altri confini …" (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.47).

8.7.1567 - Eodem die octavo mensis julij x^{e} ind.is 1567 neap. Ad preces nobis factas pro parte m.ci joannis cimmini de manire pr. accessimus ad Bancum m.corum Ravaschierorum situm er positum in largo palatij principis olim salerni in frontispitio **palatij ill. d.ni comitis placenti** … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 3; Pinto, Ricerca 2010).*

28.9.1579 - Monastero di S. Chiara … "Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV … Adì 28 di 7bre 1579 lo p.o s.r duca de gravina concede al duca di monteleone pal. 178 secondo la mesura q.a città una in fronte et 60 in dentro a carl.ni nove lo palmo che sono d. 160.1 l'anno d. q.llo iux. lo giard.o che fu di s.r Ger.o ravaschieri et hoggi del duca di Monteleone, la via pub.ca, tra lo **palazzo** del d.o s.r Duca di monteleone et quello **del S.r conte de piacento** et l'altra strata che vene dala incoronata et saglie al spirito s.o ficta al d. s.r Duca di Monteleone p. not. Fab.o pagano vide inf.a p. 150 e 151" (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.35).

2.4.1582 - Santafede Fabrizio ... 2 Aprile 1582. Cede a Pompilio Urbano di Giovinazzo, un pezzo di territorio vacuo, di palmi venti di fronte (m.5,28), a lui dato in enfiteusi dal Duca di Gravina, sito in Napoli, nella piazza, per cui si scende dal **palazzo del Conte di Placento** verso la chiesa di Monteoliveto, confinante coi beni concessi dal detto Duca a Fabrizio Salsano. Il censo annuo è stabilito a ragione di ducato uno per ciascun palmo di fronte, corrispondente a sessanta palmi (m.15,84) di profondità (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 17, p.115; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.418).*

19.7.1584 - Die decimo nono mensis julij duodecime Ind.is 1584 neap. In nostri presentia constitutis … mag.ro marchesio de flore de neap. fabricator agente ad infra pro se eiusque heredibus et successoribus ex una parte, et m.co mercenario mirto eius de civitate neap. agente simul ad infra pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefatus vero mag.ro marchesius sponte asseruit coram nobis et d.to m.co mercenario p.nte mensibus preteritis … mag.rus marchesius conduxisse in emphiteusim a m.co nucrotio tiloccho de terra … procuratore Ill.ma d.na donna Constantie jesualde Ducis gravine iuris balie et tutricis Ill.mi d.ni don Michaelis antonij ursini moderni ducis gravine et Ill.mi d.ni Petri antonij ursini episcopi neapolitani contutoris cum d.ta ducissa eiusdem d.ni ducis, quoddam petius territorij palmorum quinquaginta in fronte via publice noviter aperte contigua et in p.ta … in solo Ill.mi d.ni **Comitis placenti**, et decurrendum intus iux.a bona d.ti comitis usque ad murus ven.lis mon.rij s.te Clare situm et positum in loco p.to iux. d.ta via publica noviter aperta iux.a d.tas apoteca et domos noviter fabricatas per d.tis joanne … tramontanum iux.a jardenu d.ti d.ni **comitis placenti** iux dictum monasterium sancte clare iux restans territorium vacuum p.ti d.ni ducis et alios confines ad annuum censum … perpetuum videlicet a facie vie pu.ce noviter aperte decurrendo intus usque ad murus magni sistente intus quievat murus pro menijs civitatis incluso ipso muro pro usi fabricandi et edificandi à pedamentis usque ad celum pro arbitrio ipsius mag.ri marchesii pro censu et ad ragionem carlenorum sexdecim pro quolibet palmo in fronte et sexaginta intus iux mensura neapolitana incluso muro p.to, et illo finito continuando usque ad d.tus murus mon.rij s.te clare pro usu jardeni tantum pro censu et ad ratione carlini (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 19; Pinto, Ricerca 2010).*

29.8.1588 - Eodem die 29 mensis augusti primae indictionis 1588 Neapoli. Constitutus in nostri presentia magister Franciscus Polverinus di Neapoli barbitonsor agens ... et eccellentissima domina donna Constantia Iesualdo ducissa Gravinae matre balia et tutrice illustrissimi et eccellentissimi domini Don Antonii Ursinii ducis Gravinae ... infra annum unum a presenti die in ante numerandum in viridario dicti comitis Ursini sito in

hac civitate Neapoli in platea seu dicto vulgariter Monteoliveto ... facere: prima esso mastro Francesco promette pastinare nel giardino delle case grandi del detto signor duca poste in detto luogo, alberi ottanta di citrangoli a grossezza di un palmo e mezzo al tagliato e di lunghezza quanto parerà a detto mastro Francesco, ... e di più fare l'infrascritte spallere, cioè, dal capo e per tutto il **muro del signor conte di Pacientro** in sino al pilone che sta al muro di S. Chiara ... fol. 601 ... e per la mità del muro che si stende tra il muro del monasterio di S. Maria d'Alvina e S. Chiara, e l'altra mità del detto muro a limoncelli, e tutto il muro di S. Maria d'Alvina parimente spallera di cidrangoli et il muro delle case nove spallere di limoncelli et di cedrangoli, di più promette ponere in detto giardino tutte quelle viti che saranno necessarie di qualità secondo il disegno ad electionem et volontà della detta duchessa ... e di più promette intorno ... dall'una banda et dall'altra delle strade mortelle catalogne ordinarie e bossi in modo che sia mastramiento in forma di poggio, di più promette ponere a tutti li lati che vi sono tanti alberi di frutti quanti pareranno alla detta signora Duchessa ... All'incontro ... de più promette la detta signora a detto domino di far fare in detto giardino a spese del signor duca un pozzo di acqua sorgente o di formale col quale il detto mastro Francesco possa pigliare l'acqua per tutto il mese di settembre ... per servitio del detto giardino si dichiara anche e conviene che di quello che si farà nel territorio del detto giardino esso mastro Francesco debba havere quanto bastarà per uso di sua casa solamente et tutto l'altro sia della signora Duchessa ... (ASNa, Notai XVI secolo. Notaio Troilo Schivelli, prot. 9, ff. 600-601; Divenuto, Il palazzo Orsini …, in Palladio n. 32 2003, p.67).*

1588-1590 - Monastero di S. Chiara. Patrimoni e censi … "Lo **Conte de piacento** ducati sessanta" (ASNa, Mon. sopp. 2586, p.90).

19.8.1593 - MDLxxxxiij Adi 19 di Aug.to Giovedi … f. 293 Ad luciano quaranta d. trentanove et per lui al sig.r **Scipione ursino conte di piacentro** d.e seli pagano per uno censo finito a 15 di aug.to 93 di uno peczo di terr.rio da esso censuato in la strada di monte oliveto sotto la casa di ss. dec.do essere da lui sodisfatto per tutto lo tempo passato insino a d.o dì 15 di aug.to et per d.o ad ber.no giordano per altri.ti d. 39 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 7, p.730; Pinto, Ricerca 2018).

2.9.1594 - MDLxxxxiiij Adi 2 di sett.e venerdi … f. 106 Ad luciano quaranta d. trentanove Et per lui al sig. **Conte di pacento** d.e seli pagano di uno censo finito alli 15 di aug.to prox.e passato di uno peczo di territorio che li rende l'anno accosto la casa di d.o sig.re conte sincome appare per Instro declarando essere da lui sodisfatto per tutto lo tempo passato per insino al d.o di 15 di aug.to Et per d.o ad Silvio parlato suo creato d.e per altretanti d. 39 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.678; Pinto, Ricerca 2016).

1595 - ... ritorna poi dalla chiesa di S. Gioseppe e camina insino alla strada nova (Monteoliveto) che saglie al porcaccio di Roma (il Procaccio di Roma era forse non lontano dal palazzo Gravina), entra in detta strada mirando l'una e l'altra faccie sine saglie alla carità, et uscendo verso il spirito santo sino alla strettola del palazzo del signor d. Cesare d'Avalos, et entrando dentro detta strada mira solo la man destra, e così scende sino alle grade del monasterio di Monte oliveto exclusive e girando la chiesa di S. Anna di lombardi ritorna a dietro et entra la detta strettola di don Cesare et esce alla strada di toledo ... e camina verso il Monasterio di santa Maria d'Alvina per deritto la strada di santa Maria della Nova mirando la man destra, solo si saglie verso Monte Oliveto, e girando il palazzo del signor Duca di Gravina saglie sino al **palazzo del sig. Conte di Piacentro** exclusive numera tutta la via nova di santa Maria d'Alvina e poi comincia dal monasterio di Monte Oliveto inclusive sine scende insino al pontone della via nova che si saglie al Porcaccio di Roma non entrando però in detta via nova et finisce (Il censimento della popolazione di Napoli, in ASPN. 22, p.265).*
- ...la strettola delle case di don Cesare d'Avalos, entra et mirando la man sinistra solo va ad incontrare le **case del signor Conte di pacentro** inclusive, saglie verso li cocchieri di santa Chiara entra nel cortiglio include il monasterio et esce per la porta piccola ... (Il censimento ..., in ASPN. 22 1897, p.271).*

9.4.1597 - 1597 - **Scipione orsino** conte di Pacentro deve a di 9 d'aprile d. 2500 pagatili per la vendita fattaci con patto de retrovendendo di annoi d. 200 a 8 per cento di maggior summa di censi e piggioni percipiendi sopra diversi beni stabili contigui al **suo palazzo vicino Monte Oliveto** come per Instro per notar Gio: ambrosio di lega stipulato questo di … (ASBN, Pietà patrim., matr. 8 ex 184, f.216; Pinto, Ricerca 2012).

5.9.1597 - 1597 - Regente **Martos de gorostiola** deve a 5 di 7bre d. 7000 … Li quali d. 7000 ha ricevuti per mezo del n.ro banco, et ha promesso pagarli a **Scipione orsino** conte di Pacentro per lo prezzo della **casa del detto Conte sita a Monte oliveto** da lui comprata … vag.no per d.o n.ro b.co 238 d. 7000 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 248; Pinto, Ricerca 2012).*

1598 - ...et andar verso santa Chiara, e per la piazza avanti la casa professa dei Gesuiti, et sino alla piazza, per la quale si scende alla Chiesa di sant'Anna dei Lombardi, e dalla sinistra voltarsi e scendere per essa piazza, sino alla piazza ch'è avanti la Chiesa di Monte Oliveto, e di là dalla sinistra voltarsi per la piazza nuovamente aperta dietro al palazzo del Duca di Gravina, et il **palazzo del Conte di Piacente** (Pacentro), et andar sino a quella parte di essa piazza nuovamente aperta dall'altro lato d'esso palazzo del Duca di Gravina. Tutte le case che sono dalla destra, ritornando dalla sopradetta parte della sopradetta piazza nuova, e dalla destra voltarsi per l'angolo del detto **palazzo del Conte di Piacente**; et andar verso la casa professa dei Gesuiti ... (Descrizione delle parrocchie di Napoli, in ASPN. 23 1898, p.537).*
- ... et andar alla piazza larga di s. M.a della Nuova sino all'angolo della casa, che è al cospetto della porta della clausura di detto convento, e dal predetto angolo recta linea per le case, che sono al cospetto della detta porta esclusive, verso la piazza nuova, aperta dietro il palazzo del Duca di Gravina e **Conte di Pacentro**, sino a quella parte di detta piazza, che è al cospetto dell'altro vico, similmente aperto dietro lo stesso palazzo del Duca di Gravina ... (Descrizione ..., in ASPN. 23 1898, p.546).*
- ... e da detta casa recta linea andar per la piazza della chiesa di s. Maria d'Alvina, e per dietro il palazzo del duca di Gravina insino alla piazza larga di Monte Oliveto, e voltando alla sinistra per la stessa piazza, andar insino alla porta della clausura del predetto monastero di Monte Oliveto. Tutti li luoghi, et habitationi, che sono alla destra, et alla sinistra nel muoversi dalla predetta porta del detto monastero, et andar verso la chiesa di S. Giuseppe, e per la piazza dell'Incoronata ... Tutti li luoghi, et habitazioni, che sono alla sinistra nel muoversi dalla porta della clausura del monastero di Monte Oliveto, e salendo per la strada di s. Anna dei Lombardi, et recto tramite alla piazza, che è all'incontro insino alle mura della città ... (Descrizione ..., in ASPN. 23 1898, p.551).*

2.9.1598 - 1598 A 2 Settembre Mercordi … f. … A Gio: batta vigilante d. sedici e per lui a Matteo drago in virtù di m.to della vicaria in banca de ligoro et son quelli che à 21 d'ag.to passato 98 dep.tò a comp.o de d. 16.1 che li altri carlini due sele retenne per prebenda et salvaguardia, et son per una integra ann.a di censo fenita alla mita di d.o mese d'ag.to che ogn'anno rende à D. **Scip.e ursino conte di piacentro** del solo di certe case di esso dep.e site alla strada che scende a monte oliveto sotto del suo palazo iusta li beni di Seb.o Sellitto di carlo buonocore et altri in virtù de Instr.o, et detti d. 16 se lib.no al d.o D. Scip.e quando l'have fatta final quietanza in ben.o di d.o dep.e de tutte l'annate decorse sino et per tutta d.a mità d'agosto ut supra, et intesi in d.a libera c.e il mon.o della Sapientia, la Conceptione di Monte Calvario dagli hebè Man.to. Per il qual m.to s'ordina liberarsi al sud.o matteo drago come à creditore del detto conte de piacento in virtù di publico Instr.o, stante la quietansa fatta tanto in ben.o del d.o conte, come à ben.o di esso dep.e de tutte l'annate decorse, et stante anco la pleg.a data di quelli restit.si cum quibus et quando ad ogni ord.e di d.a Gran corte, et stante ancora la voluntà delle parti, al d.o con.ti d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.1255; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.389; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.285).*

31.8.1602 - 1602 Adi 31 di Aug.to ... f. 6 A luciano quaranta d. trentotto 3.10 et per lui al mon.ro di s.ta Chiara in virtù di ordine del s.r Reg.te marthos appresso li atti terresio per barrile et sono quelli che d.o luciano a v3 del presente deposito in d.o n.ro banco quali disse dep.re ad comp.to di d. 39 atteso li altri c.ni 3 sele ritiene per la partita del p.te salvaguardia et comparsa ad mezzo uno del infr. per una integra annata di censo finita alla mita del presente che ogni anno rende al **conte di pacento per lo solo delle tre sue poteche con camare sopra nella strada che scende a monte oliveto di napoli sotto il palazzo di d.o conte** iux soi confini … d. 38.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34, p.112; Pinto, Ricerca 2013).*

27.4.1606 - Il reggente Martos de Gorostolia vive in un gran palazzo nei pressi della "casa professa" dei Gesuiti, attiguo a Santa Chiara: "il palazzo di d.o reggente in più e diversi membri inferiori et superiori con più poteche sitto col giardino grande, comprato per d.ti 11.000 vicino alla Casa Professa del Gesù justa il Monasterio di S.a Chiara" (ASNa, Not. Giovan Vincenzo de Trojanis, sch. 12 prot.6; Labrot, Palazzi …, 1993 p.43-228).
- ... alla sua morte avvenuta nel 1606, il Reggente Martos de Gorostolia lascia nei pressi di Santa Chiara un palazzo adorno di un "giardino grande" (ASNa, Not. Giovan Vincenzo de Trojanis, sch. 12 prot.6; Labrot, Palazzi …, 1993 p.161).

29.5.1612 - [a margine: Emptio introituum pro Carolo Sellitto] Die 29 mensis maii xe [= decime] indictionis 1612 Neapoli coram nobis constitutus Sebastianus Sellittus de Neapoli agens ad infrascritta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus etc. sponte asseruit coram nobis et Carolo Selitto eius filio de Neapoli presente interveniente similiter ad infrascritta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus etc. ipsum quidem Sebastianum habere tenere et possidere etc. iuxta etc. tamquam verum dominum et patronum dittas domos in pluribus et diversis stantiis consistentes sitas in hac civitate Neapoli et proprie in quarterio Montis Oliveti unam ipsorum proprie **subtus viridarium comitis Piacentis** iuxta bona Ioannis Battiste Vigliantis

Mariae De Urso viam publicam et alios confines si qui sunt aliam vero in frontispitio palatii illustris ducis Gravine iuxta bona Ioannis Vincentii Cortesii, Silvestri Ferraioli viam publicam et alios confines … (ASNa, Not. Francesco Borrello, 6/12, cc. 353v-357r; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.262).*

3.9.1612 - 1612, settembre 3. A Giovanni de Allegria D. 35. E per esso a don Angelo Copilla, fattore dei **conti di Paciento**, d'ordine di don Emmanuele Ponce de León, per l'alloghiero d'un mese del **palazzo delli detti conti** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, 83 - 83 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.177).*

27.10.1618 - Istromento di donazione di 80mila Ducati e più una casa posta in Napoli dietro il Palazzo del Duca di Gravina fatto da D. Costanza Gesualda Duchessa di Gravina a favore della sua figlia D. Felice Maria Orsini (1575-1647) ... Fatto in Napoli 27 ottobre 1618", pergamena notaio Anello Imperati: "Domum Fabricatam per ipsam ill.mam et Ecc.mam Costantiam Ducissam in Civitate Neapolitana sitam retro Palatium Ill.mi et Ecc.mi D. Ducis Gravinae eius filiis uni ad presens dicta Ill.ma D. Costantia Inhabitat ... Michelantonio Ursino Duce Gravinae (ACR, F. Orsini II A XXIX n.37; Di Resta, in Nap. Nob. 28 1989, p.100).*

27.7.1647 - 1647, luglio 27. Ad Antonio Carafa D. 30. E per lui agli eredi del quondam Antonino Spano, per un'annata di pigione d'una casa sita nella strada di Monteoliveto, sotto quella abitata dal consigliere **Vargas**. E, con girata di Angela Guadagno, tutrice dei figli ed eredi dello Spano, a Giuseppe del Vecchio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 263, p.352; Nicolini, Notizie …, II 1957).

14.10.1686 - A detto dì successe che, essendo andato il marchese di San Marcellino don Ferrante Tovara e suo fratello, figliuoli del quondam don Apostolo, da un guarnamentaro alla strada di Monteoliveto ... Ma, sopragionti in sua difesa li creati della signora principessa di Montesarchio (Anna de Guevara 1619-1689), che abita al palazzo dei **Vargas** ... (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.161).*

1692 - S'entra nella bella piazza della Casa Professa dei Padri Gesuiti, che avanti ha un ampio stradone che termina alla Chiesa di Mont'Oliveto; ed in questo vedonsi due famosi palazzi con dilettosi giardini. Quello a sinistra era della casa **Vargas** de' Duchi di Cagnano (ora - 1692 - delle signore monache del Monistero di S. Chiara) - (Celano p.875).*

1703 - ... e 6440 (ducati) Niccolò Navarrete duca di Laterza, per quello in piazza del Gesù ... Come Nicola Navarrete marchese di Laterza che rifà la faccia al suo palazzo di via Monte Oliveto senza peraltro trascurare le decorazioni interne che rinnova con gran dovizia. Entrambe le opere sono descritte dettagliatamente in una serie di documenti ufficiali, stilati all'atto della vendita del palazzo avvenuta nel 1703. Sei stemmi scolpiti mostrano le armi di famiglia nei punti strategici del palazzo, "nelli due cantoni"; ad esempio, ed un "magnifico entrato su portone grande" rende il tono della facciata più aristocratico ... (ASNa, Not. Gregorio Servillo, sch. 665, prot. 15; Labrot, Palazzi …, 1993 p.88-121).*
- Un dipinto di dimensioni ragguardevoli, al centro della volta (dell'androne) ... del palazzo Navarrete, dipinto ad affresco e contornato da una vera e propria scenografia: "si è ritoccata la pittura antica fattavi d'agiuntioni di diversi altri putti, e tutto il campo dell'aria, et in mezzo fattovi l'impresa della famiglia Navarrete" ... Più ricercato, palazzo Navarrete affidava il gioco dell'opulenza dell'elemento architettonico: in fondo al cortile, la scuderia adorna dello stemma in marmo dei Navarrete, era sormontata da un'opulenta balaustra di pietra, vivacizzata da busti e statue, che lasciava indovinare dietro di sè una terrazza ... (Labrot, Palazzi …, 1993 p.126).*
- Niccolò Navarrete, duca di Laterza, vide anch'egli alla grande ... Il disegno della decorazione, che doveva aver elaborato personalmente, non è affatto da meno per ampiezza e magnificenza dal progetto di rinnovamento architettonico realizzato nella sua residenza di Monte Oliveto. Le esaurienti, precise testimonianze che documentano l'arco di tempo dal 1703 ad ottobre 1704, ne illustrano l'ambizione e ne attestano anche l'originalità fondata sull'abbinamento ... Dettagliando, le spese sono così ripartite: costruzioni, modifiche, nuove stanze, porte e finestre, copertura di lastrici solari, 3461 ducati; dipinti: 1559 ducati; marmi della cappella e della sacrestia: 503 ducati; nuovi stemmi in marmo: 72 ducati; busti in marmo nel palazzo e nel giardino: 350 ducati; riparazioni di due statue: 15 ducati; altri marmi: 457 ducati; "incartate nuove alle camere della servitù": 93 ducati; totale 6510 ducati ... di pittura e scultura. Il primo ed il secondo appartamento si fregiarono di una nuova decorazione dipinta nella quale i soffitti furono debitamente prioritari. La decorazione del primo appartamento si ispira al modello della prima anticamera ed offre uno schema tradizionale: un riquadro dipinto al centro della volta, ornata da una cornice vivacemente modulata che agli angoli e nel centro è impreziosita da vasi di fiori, festoni e fronde d'olivo, motivi ormai familiari: "prima anticamera a sinistra la Sala, coverta a lamia con un quadro in mezzo che rappresenta il Giudizio di Paride con compagine, aria d'azurro e putti, et attorno detto quadro si è fatta la cornice di chiaro oscuro

integrata a fronde di quercia e nelli cantoni si sono dipinti quattro vasi di fiori al naturale, com'anche nelli quattro mezzi di d.a cornice si sono fatti quattro pezzi d'ornamenti di giallo lumeggiato d'oro con frasche d'olivo all'una parte e l'altra. Da sotto d.a cornice nelli cantoni di detta lamia si sono fatte quattro tarache con ornamenti di chiaro scuro ed altro dipintovi quattro virtù di mezzo rilievo di verde azzurro e palme attorno di giallo lumeggiato d'oro e fra una taracca e l'altra si sono fatti diversi scompartimenti di fogliami di chiaroscuro, scherzi di putti e fiori al naturale, e da sotto d.i ornamenti si è fatto il freggio scompartito da quattro tarache nelli mezzi di chiaro oscuro e vi sono quattro figure che rappresentano quattro altre virtù di color azzurro e sopra dette tarache sono fatte quattro teste con ... sopra di giallo lumeggiato d'oro". Tale struttura decorativa del costo di 110 ducati, serve da modello per le altre stanze dell'appartamento (Labrot, Palazzi …, 1993 p.173-245).*

- Una variante compare nella stanza "dove si cala alla cucina" nella quale la cornice del riquadro poggia su quattro atlanti posti agli angoli della sala: "si è pintata la lamia ... e nelli quattro cantoni d'essa lamia fattoci quattro termini di chiaro oscuro sopra delli quali si appoggia la cornice del quadro di mezzo (Labrot, Palazzi …, 1993 p.173-246).*

- I soggetti ideati dal duca ... fondono sacro e profano, personaggi mitologici, Nuovo Testamento ed agiografia: il Giudizio di Paride e Aurora, nella prima anticamera e in un'altra sala; l'Assunzione tra quattro santi, nella camera ... Da notare che i quattro santi in questione non sono stati probabilmente scelti a caso: San Nicola e Sant'Antonio sono due santi eponimi, il nome di battesimo del duca è Nicola, quello di un altro duca di Laterza, Antonio. Gli altri due santi, Giuseppe e Domenico, danno forse il nome a cadetti e fratelli ... la Vergine, Sant'Anna e San Giuseppe, in un'altra stanza ... "Tutta la lamia viene colorita con un quadro in mezzo fatto a fresco con l'imagine della Madonna, S.a Anna, S. Giuseppe, diverse teste di Cherubini, et in un altro fattoci S.a Anna, un'altro fatto la figura di S. Nicola, nelli quattro cantoni e due mezzi di detta lamia si sono fatti 6 altri quadri con diverse figure di santi" ... Il secondo appartamento, più opulento, probabilmente alloggio personale di Niccolò, uniforma a quella della Sala la sua decorazione ... Qui domina la mitologia: la caduta di Fetonte, nella Sala: "Sala: si è fatto soffitta nuova sopra tela (67 palmi per 31 3/4, corrispondenti a 17.60 metri per 8.38) incenellata, tirata, ingessata, colorita con veduta di portici, con colonnati d'ordine ionico di prospettive da sotto in su, da dietro dette colonne fattovi li contropilastri coloriti a verde con base, capitelli di chiaro oscuro giallo e menzole sotto per reggimento d'esse, e da sopra le dette colonne si è fatto l'architrave, freggio e cornice che gira attorno risaldato, e nell'intercolumnii vi sono otto medaglioni d'imperatori al chiaro oscuro, rosette con quattro conchiglie di chiaro oscuro pavonazzetto et ornamenti attorno di giallo et nelli quattro mezzi di d.a soffitta si sono fatti quattro pezzi d'ornamenti di giallo con fiori al naturale con due putti p. parte et in d.i fattoci diverse palaustrate con base e cimase e pilastretti fra essi, e nel mezzo di detta architettura in prospettiva si sono fatti diversi scompartimenti di cornici di color giallo con fondo turchino e fogliami ... e in mezzo detti scompartimenti si è fatto un quadro con cornice attorno ... con festoni e frondi di lavore di color giallo dentro della quale si è fatto un quadro che rappresenta la Caduta di Fetonte, e da sotto detta soffitta si è fatto il freggio alto p.i 7 con reggimento di medaglioni di chiaro oscuro e fra essi l'ornamento di conchiglie color giallo, trofei di guerra, anche di giallo, con fondi turchini e nelli quattro cantoni fattoci quattro scudi di chiaro oscuro, con corazza et imprese in mezzo ... nelli quattro mezzi vi sono quattro uscite di loggia con palaustrate e soffitti finti, con lavori a quadri sfondati in prospettiva ... la storia di Endimione nelle altre stanze, mentre lungo le anticamere ed in un'altra sala sfilano le quattro Stagioni. Poi, un soggetto estraneo, mutuato dalla storia romana, interrompe l'armonia iconografica: il trionfo di Cesare. Il lavoro ebbe un costo complessivo di 1559 ducati ed implicò 12 sale. Soltanto i marmi costarono 1310 ducati e furono generosamente impiegati in forma di ornamenti, bassorilievi, busti ... Tre busti alloggiarono nelle nicchie finemente decorate di stucchi che impreziosivano la tromba della scala principale: "per quanto contiene la prima e seconda tesa della grada principale nelli tre ovati vi sono tre busti di marmo" ... Le porte che dalla galleria conducono alla cappella ed alla sacrestia furono decorate con molta dovizia: " nelle quali due porte vi è l'ornamento di marmo con esservi in ciascheduna d'esse due pilastri di marmo a modo di termini con ... capitelli dorici, sopra li detti due pilastri vi è l'architrave ... in mezzo del quale vi sono due cornici intagliati a modo di quadretti con teste di putti in mezzo, e da sopra detti due pilastri vi sono due mezze palle di misco attacate coi detti architravi con sue basi di marmo e da sopra d.i architravi vi è un grottoncino anco di marmo ... e da sopra d.o grottoncino vi è quadro di marmo antico di palmi 3 e 2 ... vi è una mezza figura che rappresenta un angelo quasi di tutto rilievo, con altri scompartimenti attorno" ... Qui un'amazone, lì un eroe dalla fronte cinta di alloro, questi busti eseguivano un'autentica messa in scena ... L'amazzone veglia dalla sommità della porta dell'anticamera dell'appartamento piccolo mentre il busto dell'eroe è stato collocato sulla porta di una camera ... Sulla porta d'ingresso dell'antica alcova si individuava infatti "un busto nell'ovatto in mezzo di marmo ... con cimiero in testa che rappresenta Alessandro Magno e dall'una e dall'altra parte vi sono posti due putti di marmo antico all'impiedi". E non dimentichiamo i sontuosi bassorilievi che addobbarono la cappella e gli stemmi di marmo, alti 75 centimetri, incastonati nei punti strategici, sulla porta della loggia o sulle porte della galleria e della Sala del secondo appartamento, con i

quali il duca firmò la sua impresa (ASNa, Not. Gregorio Servillo, sch. 665, prot. 15; Labrot, Palazzi …, 1993 p.1173-245).*

... - Nota delli marmi riconosciuti da me nel palazzo dell'Ill.e Marchese della Terza (Navarrete) che si devono consegnare dal med.o al Real Monistero di S.a Chiara nel tempo che ne deve pigliare possesso (ASNa, Not. Gregorio Servillo, sch. 665, prot. 15; Labrot, Palazzi …, 1993 p.255). Copiare descrizione.

… - Luca Giordano (1634-1705) … le pitture … delle case … del Marchese della Terza D. **Giulio Navarretta** (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

... - Nel centro della città, tutto è più ravvicinato e solenne: della galleria di **palazzo Navarrete** una larga scala di marmo svolge la sua rampa di gradini fin nel giardino (ASNa, Not. Gregorio Servillo, sch. 665, prot. 15; Labrot, Palazzi …, 1993 p.165).

3.9.1706 - A di 3 sett.re 1706 Per parte del Real Monistero di S. Chiara delle ss.re Moniche di q.sta Città, è stato rappresentato nel n.ro Tribunale … e termina nella terza bottegha ove fa angolo la casa che fu dell'Ill.e Marchese della terza (Nicolò Navarrete 1703), et p.mo del q.m Scipione Capece, à cui nell'anno 1535 fu conceduto lo suolo di d.a casa del med.mo **Real Monist.o**, et al presente (1706) dell'istesso Real Monist.o … (ASNa, Mon. sopp. 2551, p.2).

1708 - Pianta della platea della proprietà del Monastero di Donnalbina lungo l'attuale via Monteoliveto - la "strada che va all'Incoronata" - concessa al duca di Gravina. Data del rilievo: rileva una situazione precedente agli interventi vicereali del 1532-37, aggiornata al 1708, datata 1770 … La pianta non reca titolo, ma riporta l'avvenuta lottizzazione della proprietà religiosa con tutti i toponimi riguardanti la rete viaria e la numerazione delle isole e dei lotti … "Contrada in Napoli - 1708 - A. Guidetti tavolario", copia di F. Bottiglieri del 1770 … Suolo del Palazzo del fu Conte di Piacento al presente del **Real Monastero** (di S. Chiara) - (ASNa, Mon. sopp. 3324).

1760 - Nella sua seconda visita a Napoli del 1760 varcò spesso quel portone l'insinuante e spavaldo avventuriero veneziano Giacomo Casanova. Presentato dal suo amico Carlo Carafa a don Fabrizio Pignatelli di Monteleone, questi lo invitò nel suo palazzo del Gesù, altro invito avendo nel **palazzo del Cassaro** che è di fronte. Nell'uno e nell'altro si giuocava furiosamente a "faraone" e i buoni gentiluomini napoletani lasciarono parecchie penne, cioè migliaia di ducati, nelle mani del sedicente e seducente cavalier de Seingalt (Doria, I palazzi di Napoli, 1958, ed. 1986 p.114).*

15.12.1763 - Nota, a prezzo dell'incartata, ed altro, fatto … dal Pittore ornamentista Gennaro de Michele per serviggio della Casa Palaziata, che si possiede dal Real Monist.o di S. Chiara, sita alla Calata di Monteoliveto, quale si tiene in affitto dall'Ill.e Conte di Ballena (D'Aquino ?) e Capistrano … Napoli 16 Xbre 1763 Ferdinando Abbati Ingeg.ro (ASNa, Mon. sopp. 2577, p.341).

1897 - Fu in seguito allargato con nuovi acquisti: nel 1547 lo stesso Don Ferdinando ottenne dal Monastero di S. Chiara, pel censo di 72 ducati (? 52), un altro pezzo di terra, che portò i confini della sua proprietà fino al muro di clausura del monastero, al giardino del Conte di Pacentro (Orsino Raimondo 1555; dove ora - 1897- è il **palazzo Cassero**) e a quello del Conte di Mesagne (Beltrano Alfonso 1555) - (Ceci, in Nap. Nob. VI 1897, p.26).*

PALAZZO COLONNA, POI DORIA P. ANGRI, POI D'AMORE M. UGENTO

5.7.1647 - 1647, luglio 5. A **Pietro Giacomo d'Amore** D. 220. E per lui al monastero di Santa Chiara, per il laudemio a esso spettante a causa della compra che il girante ha fatta per D. 11000 della casa sita al largo del Gesù Nuovo e posseduta già dalla fu **Geronima Colonna** e ultimamente da **Nicola Doria** principe d'Angri: casa del cui suolo il monastero è padrone diretto e che perciò è gravata, a favore del monastero stesso, dell'annuo censo di D. 41. E, per girata di suor Camilla d'Apuzzo, badessa, come fa fede il notaio Giulio d'Avonola, a Geronimo Testa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 357, p.323; Nicolini, Notizie …, II 1957).

12.1680 - ... è stata rubbata la casa del marchese d'Ugento, di casa **d'Amore**, figlio di **Pietro Iacovo d'Amore**, persona ricchissima che sta dirimpetto alla casa professa del Giesù ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.58).*

30.4.1692 - Inventario dei beni di **Giovan Battista d'Amore** (ASNa, Not. Biagio Domenico de Conciliis, sch. 399, prot.42; Labrot, Palazzi …, 1993 p.230).

... - Una fila di sei botteghe occupa il pianterreno di Palazzo **D'Amore** al Gesù Nuovo due a sinistra e 4 a destra del portale (ASNa, Processi Antichi, Pandetta Corrente, p. 925, fasc. 5217 vol. 2; Labrot, Palazzi …, 1993 p.133)

30.7.1732 - Il palazzo del marchese di Ugento sito in largo del Gesù Nuovo "alla Cerqua" viene descritto nel 1732 ed il tavolario vi segnala la necessità di urgenti riparazioni (costo previsto 2000 ducati). Apprezzo della casa palazziata del Marchese di Ugento **d'Amore**, sita al Gesù Nuovo, attaccata per ogni suo verso con quella del duca di Monteleone. Il marchese non potendo far fronte alle spese per il restauro dovette vendere il palazzo (ASN: Giustizia, Processi Antichi, Pandetta Corrente, fascio 925, fascicolo 5217; Not. Giulio Cesare de Santis, sch. 666, prot. 36; Not. Gregorio Servillo, sch. 17, prot.19; Labrot, Palazzi …, 1993 p.230 e 235).

1772 - I tre appartamenti della casa palazziata **d'Amore** vengono internamente decorati nel 1772 ... (Labrot, Palazzi …, 1993 p.170).

CASE D'ALESSANDRO

27.8.1469 - Si pagano un ducato ed un tarì per far trasportare la roba di Madama Donica, moglie che fu di Scanderbeg, alle **case di Pietro Cola d'Alessandro** presso S. Chiara (Cedole della Tesoreria, Reg. 51 fol. 246t; ASPN. IX 1884, p.225).*

11.12.1581 - Fidem facio … sub die nono mens. martij 1582 vici Gen.mo de alb.o et **Jacobant.o de alex.o** p.tes cesserunt et renuntiaverunt m.co valerio de gregorio quoddam territorio situm et positum in hac civitate neap. et p.prie extra porta reale veterem quae territorium fuit concessum … p. dictum Io.em batta farao iusta suos fines iusta bona benadinis … strata nidi et strata toleti … sub die undecimo mens. decembres 1581 … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.24).
- Succensuatione fatta dal Duca di Monteleone … à Gio: Batta Farao (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.24).
- fidem facio … sub die undecimo mens. decembris 1581 D.ni Jo.em batta faraus baro lautiani locavit et concessit in emph.m pp.m et sub … et pattis emph.m sup.to berno et **Jacobo ant.o de alexandro** … (ASNa, Mon. sopp. 2580, p.24).

CASE FRECCIA

1365 - **Giovanni Freccia** di Ravello hebbe le sue case nella piazza di S. Chiara contrada di Nido nel 1365 (Test. a.1512 nel proc. di Giulio Capece con Capoana in Banca di Carbone f.154; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.179).*

MONASTERO DI S. CHIARA

1310 - Detta chiesa e monastero fu fundata da re Roberto d'Angiò et fu incominciata nel'anno del Signor mille trecen[180r]to et dece, et fu finita et consecrata nell'anno mille trecento quaranta, secundo appare per le lettere francese che sono nel suo campanile di marmo (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.179).*
- Il Regal Monastero di S. Chiara di Napoli fù nell'anno 1310 fondato da Roberto Nono Re di Napoli (1309-1343), e dalla Regina Sancia sua moglie (s.1304), che per il tempo ci volse nell'edificarlo … per spatio di 30 anni non fù mai cessato di fabricare, e avendo quelle M.tà assegnate m/3 scudi il mese per la sol spesa della fabrica … conforme appare per Instr.o di donatione sotto li 30 genn. 1321 … (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.89).
- 1310 … XIX. Hoc anno inchoatum a Roberto Rege Siciliae in urbe Neapolitana illustre, magnificum, atque ad miraculum grande nimis, Templum Clarissarum sub titulo sanctissimi Corporis Christi, communiter tamen a sancta Clara denominatum (1). Traditionem refert vulgarem, et auctorem habet Sumontium, qui dicat, quod pio et insigni hoc opere satisfactum voluerit neci Caroli Martelli Regis Hungariae, quem ferunt propinato veneno e medio sustulisse, ut devolveretur ad ipsum jus regni haereditarium. Ceterum alii historici, neque tanti sceleris meminerunt, neque aliam tantae extruendae molis causam assignant, quam Regis pietatem, et summum in rem Franciscanam affectum Sanciae consortis, cui varia Pontificia et regia diplomata, suis loci a nobis producenda, totum opus adscribunt. Domui consummandae tria millia aureorum singulis mensibus distrahenda Rex destinavit, neque tamen ante triginta potuit annos compleri … (Waddingo, Annales …, VI ed. 1931, p.200).*

- Luca Waddingo 1588-1657

20.6.1312 - 1312 Juni 20 (Clemens V. Sanciae reginae concedit, ut Clarissarum monasterium construere et dotare valeat) … Eximiae devotionis clara … (BF V, 87; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.165).*

19.1.1315 - 1315 Januar 19 (Ordine di lasciar passare ... materiale … per la fabbrica) ut opus Monasterii **Sancte Clare** celerius conpleatur (Reg. Ang. 204 f. 152t.; Camera, Annali ..., II 1860 p.398; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.165).*

1316 - (Legno dalla Selva Mala in Calabria è portato al monastero) (Reg. Rob. 1316 B 15. Ind. f. 2; Camera, Annali ..., II 1860 p.194; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.165).*

10.1.1317 - 1317 Januar 10 Avignon (Johannes XII.; elargitur indulgentias omnibus Christi fidelibus, qui de bonis suis contribuent monasterio s. Clarae; qui de bonis suis immobilibus applicandi: unum annum, qui de mobilibus quibuscumque manum eis porrexerint adiutricem: centum dies) … Licet is … (BF V, 104; Lettres Jean XXII n. 2468; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.165).*
- Ioannes etiam Papa 22. deputat Archiepiscopum Neapolitanum iudicem, conservatorem monasterij monialium ordinis Sanctae Clarae Neapoli constructi à Sancia Siciliae Regina Roberti Regij Coniuge, ut ex eius Pontificis litteris Avinione datis 4 Idus Ianuarij 1317. relatis à fratre Luca Vuaddingo in 3. tomo Annal. Minorum in regestro Pontificio fol.55 n.6 (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.226).

2.6.1317 - 1317 Juni 2. quod monasterium **S. Clare** de Neapoli, interdum Sancti Corporis Christi, interdum S. Clare et quandoque Hostie Sacre denominatur, et hac appositione sinonima essenti nominis non immutatur (Reg. Ang. 1316 B 15. Ind. 1. 64; Camera, Annali ..., II 1860 p.193; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.165).*

2.9.1317 - 1317 September 22. Prothomagister operis Monasterii **sacri Corporis Christi** de Neap (Leonardo di Vito; mantenimento di un vigneto di Sancia) (Gallino, 1963 p.41; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.165).*

24.10.1317 - 1317 Oktober 24 (Roberto scrisse al capitano di Barletta ed a' maestri portolani di puglia) … Cum velimus Columpnas duas marmoreas nulli edificio adherentis sed olim in solo terre Sancte Marie de Monte iacentes necnon et Concam unam similiter marmoream sistentem in palacio pantan (seu terre fogie) deinde per nos Monasterio **Sancti corporis Christi** quod Neapoli costituitur opus quidem nostratum manum et Sancie Regine Jerusalem et Sicilie consortis nostre carissime donates (Il trasporto viene effettuato con la nave) (Reg. Ang. 1317 C n. 213 f. 334; Minieri Riccio, 1882 p.260; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.165).*

1.3.1318 - 1318 Marz 1 Avignon (Johannes XXII.; elargitur indulgentias ecclesiam monasterii s. Clare Neapol.; per le visite in occasione della festa di Chiara …) … Licet is … (BF V. 144; Lettres Jean XXII n. 6379; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.166).*

16.2.1320 - Idem Ioannes 55 deputat, ac eligit Neapolitanum, Capuanum, ac Salernitanum Archiepiscopos conservatores monasterij clarissimorum **Sancti Corporis Christi** ordinis Sanctae Clarae Neapoli positum, ut ex eius litteris sub datum Avinione 14. Kal. Martij 1320 quos repert idem Vuaddingus eodem vol. 3 Annal. Minorum, in registro Pontificio n.96 fol.114 (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.226).

4.8.1320 - 1320 August 4. Trabes de abiete quadratas quinquaginta, qualibet longitudinis cannarum 14 latitudinis a duabus lateribus palmorum duorum, et altitudinis in quolibet capite palmorum duorum et mediis, et in medio palmorum trium … caballos 100 longitudinis cannarum 9, latitudinis palmorum duorum et trium in nemore Castri Mercurii in Vallisgrate (Roba di legno per la chiesa) (Ratio Thesauri Caroli III. 1326 B f. 133; Camera, Annali ..., II 1860 p.1951 (sotto la data 1326 Mai 9); non letteralmente, ma in altre circostanze Spila 1901, 265; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.166).*

24.9.1320 - 1320 September 24 Avignon (Johannes XXII. concesse l'indulgenza per i cristiani che frequentavano la chiesa il giorno del Corpus Christi, pari a un anno, con visite durante l'ottava di 100 giorni) … Speciosus forma ... (BF V, 190; Lettres Jean XXII n. 12396; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.166).*

20 o 30.1.1321 - 1321 Januar 20. Istrumento di donazione: ... noi Sancia ... facemmo con pia intenzione fondare un Monastero nella citta di Napoli, nel luogo che vien detto, fuori gli orti, e provvedemmo che si intitolasse del Santo Corpo di Cristo, dove ordinammo si collocassera Suore dell'Ordine di Santa Chiara e Frati dell'Ordine dei Minori ... designati dai confini sotto indicati, con le dipendenze ed i giardini ... dalla parte occidentale vie e l'orto del Monastero di santa Maria ad Albino ... Ed inoltre, piu case situate presso detto Monastero dal lato di mezzogiorno, da una parte del quale, cioe ad oriente, si trovano le case dell'orefice Rostagno di Rainaldo e dei suoi nepoti, ad occidente si trovano le case del fisico Guido de' Viola, e un orto che fu proprieta divisa fra piu persone, ma adesso unificato, sito presso la corte del predetto Monastero. E presso il Monastero medesimo, nei lati settentrionale ed occidentale ... tutt'intorno ai suoi cortili stanno le mura della città di Napoli. Un orto presso la porta di Pozzuoli del luogo che si dice Sommario, che fu di Matteo Ravignano, ed e congiunto con la via pubblica, e segna altri confini. Ed inoltre, un certo appezzamento vuoto, dove prima vi era una casa, ed ora e il transito per cui si trasportano i legnami e le pietre necessari alla costruzione di detto Monastero, sito fra i passaggi sotto le mura della citta di Napoli ... dall'altre due parti di occidente e di settentrione, passa la via publica (Gallino, 1963, 22 dopo Wadding; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.166).*
- Il Regal Monastero di S. Chiara di Napoli … per spatio di 30 anni non fù mai cessato di fabricare, e avendo quelle M.tà assegnate m/3 scudi il mese per la sol spesa della fabrica … conforme appare per Instr.o di donatione sotto li 30 genn. 1321 … (ASNa, Mon. sopp. 2576, p.89).

28.3.1321 - 1321 Marz 28 (Il Duca Carlo diede Privilegio al Monistero del S. Corpo di Cristo di poter estrarre da ogni parte del Regno tutti i legnami bisognevoli alla sua Fabrica, con introdursi, senza esser tenuto pagare Dazio, Gabella, ne passo e questo per lo spazio d'anni cinque) (Reg. Caroli Ill. 1320. 1321 A f. 100; Spila, 1901 p.267; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.166).*

13.. - Gallardo Primario di Napoli, architetto e scultore. Fu proto-maestro nell'opera della chiesa di **S. Chiara** (Ced. di Tes., Reg. 1324-1325, id., n. 327; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.270).*

1325 - Nella detta chiesa sta nel’altare maggiore un sepulcro reale di marmi … Dala parte sinistra è posto il sepolcro di marmo di Carlo suo primogenito, qual era duca di Calabria et vicario generale de detto re suo padre, qual duca fu grande zelatore et cultore dela giustitia, [180v] che faceva magnare ciascuno al suo piatto, et nel detto suo sepolcro sta scolpito sedere in maiestà et uno vaso tiene sotto li suoi piedi con uno stocco in sua mano et la ponta appoggiata nel detto vaso, e vi sta scolpito una pecora et un lupo che magnano dentro detto vase, che l’uno non offende l’altro, et questo per dimostrare, come di sopra ho detto, che faceva magniare ogni uno al suo piatto; morì nel’anno del Signore mille trecento venticinque, secundo si vede per l’epitaphio scolpito in detto suo sepolcro (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.180).*

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... **Conventui Sancte Eucharistie** Neapolis unc.20 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.288-292).

1328 - Ad cornu Epistolae erectum est sepulcrum Caroli primogeniti hujus Roberti, hoc adjuncto epitaphio: *Hic jacet Princeps illustris D. Karolus, primogenitus Serenissimi Domini nostri, Domini Roberti, Dei gratia Jerusalem et Siciliae Regis incliti, Dux Calabriae, ac praefati Domini nostri // Regis Vicarius generalis, qui justitiae praecipuus zelator et cultor, ac reipub. strenuus defensor. Obiit autem Neapoli catholice receptis sacrosanctae Ecclesiae omnibus Sacramentis anno Domini* MCCCXXVIII*, Indict.* XII*, anno aetatis suae* XXXI*, regnante feliciter praefato Domino nostro Rege, regnorum vero ejus anno* XX*. Ipsius anima requiescat in pace. Amen* (Waddingo, Annales …, VI ed. 1931, p.200).*
- Luca Waddingo 1588-1657

1328 - Il luogo ove furono edificati il monasterio, Chiesa, e Convento furono case, e palaggi di diversi Napolitani, e frà gli altri quelli di Federico Caputo, come si legge nel Regio Archivo con simili parole "Mobilia Brancatia uxor Federici Caputi de Neap. miles habet praetium domorum Caputorum emptorum per Sanciam Reginam pro monasterio **S. Clarae** pro uncijs 44" (Reg. Ang. 1328. Ind. 12 L. A f. 1; D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.236).*
- Fù moglie di Federico (Caputo) Mabilia Brancaccio, che rimasta vedova nell'anno 1313 ... nel 1328. vedesi litigare con Nicolò Prignano per la restitutione d'oncie quarantaquattro in confidenza depositategli parte del prezzo delle case di suo marito, da lei vendute alla Regina Sancia moglie di Rè Roberto, per la fabrica del Monasterio di **Santa Chiara**, presso le quali fin'ad hoggi (1663) si possedono da' posteri di q.sta famiglia parte dell'antiche habitationi (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.252).*

21.3.1328 - Bartolommeo di Aquila, pittore. Operò nel secolo XIV. Intorno a questo pittore, sappiamo, che riceveva, nel marzo dell'anno 1328, 20 once d'oro per le pitture eseguite in una delle cappelle di **Santa Chiara** in Napoli (Cavalcaselle e Crowe, Storia della Pittura …, I 1886, p.550, nota 4 e IV, p.330; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.399).*
- 1328, Martii 21, Neapoli. Karolus, Calabriae dux, a Petro de Venusio aerario suo Bartholomaeo de Aquila pictori factam solutionem viginti unciarum pro picta in **S.ae Clarae** Neapolitanae ecclesiae capella in ratiocinio eius computandam ratam habet. - Reg. Car. ill. 1327, A, p.137. Karolus etc. Magistro Petro de Venusio, erario nostre curie vicarie, fideli paterno et nostro, salutem etc. Quia asseruisti te ad mandatum domini Johannis de Laya curiam ipsam regentis oretenus tibi factum pro curia nostra per te solvisse et exhibuisse olim die vicesimo Octobris, Xe indictionis nuper elapse Neapoli magistro Bartholomeo de Aquila pictori pro pingendo per eum ad omnes expensas suas in capella una ecclesie sancte Heuracistie de Neapoli illis istoriis sive operibus, que reverenda domina mater nostra Jerusalem et Sicilie regina nosque pingi ordinavimus in eadem, de pecunia proventuum dicte curie vicarie penes te existente, pro totali satisfactione precii pro opere ipso ad extalium sibi conventi per dominum Johannem eundem in karolenis argenti sexaginta per unciam computatis uncie viginti ponderis generalis; nos ad supplicationem tuam exinde nobis factam solutionem ipsarum unciarum viginti tibi tenore presentium acceptamus illasque mandamus et volumus in tuo raciocinio computari, dummodo per apodixam dicti Bartholomei exinde curie nostre constet. Datum Neapoli en nostre chambre, anno domini MCCCXXVIII, die XXI. Marcii, XI. indictionis, regnorum dicti domini patris nostri, anno XVIIII (Schulz, Denkmaeler der Kunst …, IV 1860, doc. 390; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.399).*
- Dell'Aquila Bartolommeo, pittore. 21 Marzo 1328. Gli si pagano once 20 per pitture fatte in una cappella di **Santa Chiara** in Napoli (Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.269; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.27).*

12.4.1329 - Il 12 aprile 1329, il re Roberto dava incarico ai suoi vicari a Roma di acquistare i marmi necessari alla realizzazione della tomba del figlio: "Quia pro constructione sepulcri corporis quondam Caroli, ducis Calabriæ, bene dilecti filii nostri, cuius Deus possideat animam, certa est lapidum electorum de marmore quantitatis oportuna, devotionem vestram et fidem requirimus et ortamur, nichilominus injungentes, quatinus circa inventionem et habitationem et dilationem ipsarum lapidum assistatis latori presentium auxiliis, consiliis et favoribus oportunis, ut possitis proinde de devotionis promptitudine commendari" (Reg. Ang. 1329 E (278), f. 207v; De Boüard, Gli antichi marmi di Roma nel Medioevo, "Archivio della Società Romana di Storia Patria", XXXIV 1911, pp. 243; Bevere, Notizie storiche tratte dai documenti conosciuti con il nome di Arche in carta bambagina, in ASPN 36 1911, pp. 407-433; Lucherini, in Medioevo: i committenti, 2011 p.477).*

4.4.1330 - 4 aprile. L. V. Viene erogata la somma di once 12, tarì 16, e gr. 10 per elemosine in occasione della prossima Pasqua ai qui segnati monasteri di frati e di monache in Napoli: s. Lorenzo, s. M.a la Nuova, s. Domenico, s. Pietro Martire, s. Agostino, s. M.a del Carmelo, s. Spirito d'Armenia, Poveri di s. Eligio, s. M.a di Perceyo, s. M.a Donna Regina, **s. Chiara**, s. Pietro a Castello, s. Agata, Annunziata, s. Sepolcro (Arche della R. Zecca, vol. XXXV n.1676; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.389).*

13.. - Entrando la porta maggiore, ala prima cappella che si ritrova dala parte destra è un sepolcro di marmo, ov'è scolpito lo sotto scritto [182r] epitaphio:
Tu qui es via veritas & vita,
Apenis inferni hunc Ioannem vita,
In te speravit, in te credit, teq. amavit,
Non confundetur, sed tua virtute salvetur.
Actu carens vano, fuitq. de Ariano:
Miles & ante Secretarius Sanciæ Sanctæ.
Risona in volgar parlare: "Tu che sei via, verità et vita, guarda questo Giovanni dale pene del'inferno. In te sperò, in te hebbe fede, te amò; non sia confuso, ma per la tua virtù sia salvato. Fu senza alcuno atto vano, fu d'Ariano, fu cavaliero et primo secretario dela santa Sancia regina [1285-1345]" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.181).*

13.. - Simone (di) Francesco Napoletano, pittore. Operò nel secolo XIV. Di Francesco, che si vuole figlio scolare di Simone, napoletano, si afferma essere la pittura, che vedesi sulla parete sopra il sepolcro eretto in **Santa Chiara** ad Agostino di Penna, segretario di re Ladislao, rappresentante la Madonna ritta in piedi con un fiore in una mano, mentre coll'altro braccio sorregge il Putto, il quale tiene in mano un uccellino. Sotto, da una parte e dall'altra, vedonsi i due ritratti di Antonio Penna e del di lui fratello, inginocchiati, in atteggiamento di preghiera. La Madonna col Putto sono figure piuttosto gentili, ma le forme loro, come quelle dei ritratti, sono alquanto gracili e meschine; il colore che è chiaro e fuso nelle tinte, difetta di modellatura, di

rilievo, come di vigoria, L'esecuzione però è accurata, diligente, ed i contorni netti e precisi. Del predetto dipinto manca la parte inferiore. È pure da attribuirsi a questo stesso pittore *La Trinità* dipinta lì vicino sul muro, in cattivo stato di conservazione, e per di più è ritoccata (Cavalcaselle e Crowe, Storia della Pittura …, I 1886, p.568; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.447).*

1331 - Item Sancie Regine consorti nostre que donavit coronas duas de auro cum pernis et lapidibus pretiosis in quibus recondi debet cerebrum Beati Ludovici Reverendi Domini fratris nostri quod in ecclesia **S. Corporis Christi** de Neapoli solemniter custoditur, quas nos assignari fecimus ad opus spectabilis Ioanne Ducisse Calabriae nepotis nostre in quarum excambium solvantur uncias 450 Constantino de Rocca Thesaurario Consiliario dicte Regine consortis nostre (Reg. Ang. 1332 C f. 63; Minieri Riccio, 1876 p.8; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.167).*

1.9.1332-31.8.1333 - Magistro Tino de Senis pro construenda quadam sepultura in ecclesia S. Corporis Christi pro sepeliendo corpore Ducis Calabrie et pro quodam alio sepulcro parvo ubi nunc quiescit corpus dicti Ducis unc. 53. tar. 3. concordatis. *Il sepolcro di Carlo fu costruito nell'anno della 1ª indizione, cioè dal 1º settembre 1332 al 31 agosto 1333. Il [sepolcro] piccolo però appena morto Carlo. Reg. 1335-1336 C. fol. 31 t* (Reg. 1335 B. f. 197; Minieri Riccio, Studii storici fatti sopra 84 Registri angioini …, 1876 p.38).*
- Un secondo documento, datato da Camillo Minieri Riccio ad un momento compreso tra il 1° settembre 1332 e il 31 agosto 1333, attesta invece un pagamento al maestro Tino da Siena, evidentemente Tino di Camaino, per la nuova sepoltura di Carlo da farsi nella chiesa di **Santa Chiara** e anche per un sepolcro piccolo, già eseguito, nel quale allora il duca già riposava. Così, nel Seicento, Carlo de Lellis regestò il documento (da lui rinvenuto nel Reg. Ang. 1335-1336 C, f. 31 t.): "Magistro Thino de Senis, pro construenda et facienda quadam sepultura provisa de novo fieri de mandato nostro in ecclesia **Sancti Corporis Christi** pro sepeliendo corpore ducis Calabrie, necnon pro quodam alio sepolcro parvo ubi nunc quiescit corpus prefati ducis, de unc. 53 et tar. 3 iussis solvi fuerunt solute 27 et tt. 3"; e così due secoli dopo Camillo Minieri Riccio dava notizia del medesimo pagamento, traendolo da un altro registro angioino: "Magistro … morto Carlo" (Lucherini, in Medioevo: i committenti, 2011 p.477).*
- Per la trascrizione del documento visto da Carlo de Lellis (nel Reg. Ang. 1335-1336 C, f. 31 t.) cfr. Dell'Aja, Il restauro cit., p. 208 nota 14 (Lucherini, in Medioevo: i committenti, 2011 p.497).*
- Tenendo per fermo che la tomba che Tino di Camaino avrebbe dovuto allestire in Santa Chiara sia proprio quella che tuttora vediamo sul lato destro della testata della chiesa, la cronologia proposta da Minieri Riccio in relazione all'esecuzione di questo monumento è stata generalmente accettata dalla critica novecentesca, così come l'attribuzione a Tino dell'impianto originario dell'opera, nonché di una parte consistente delle sculture che la compongono. È opportuno, però, precisare alcuni elementi. Innanzitutto va detto che, proprio sulla base del dettato del documento visto da De Lellis e da Minieri Riccio, si può desumere che tra l'estate del 1332 e l'estate del 1333, periodo nel quale il documento stesso fu redatto, il monumento non doveva ancora esser stato completato. L'uso del gerundivo, ricorrente nelle espressioni "pro construenda et facienda" e "pro sepeliendo", mi induce, infatti, a dedurre non solo che, nell'arco cronologico al quale il documento è databile, la nuova sepoltura marmorea prevista in Santa Chiara era ben lungi dall'essere montata in loco (sistemazione alla quale potrebbe riferirsi il verbo "construire", alludendo all'impianto architettonico del monumento), ma che non doveva neanche esser stato concluso il lavoro di scultura delle singole lastre (esecuzione materiale alla quale potrebbe riferirsi il verbo "facere"), e che dunque Carlo ancora non vi era stato tumulato. La precisa affermazione, contenuta peraltro nel medesimo documento, che al momento della redazione del testo il corpo di Carlo riposava in un sepolcro piccolo già realizzato da Tino ("ubi nunc quiescit corpus prefati ducis") dimostra che il monumento definitivo, destinato in futuro ad accogliere le spoglie del duca ("pro sepeliendo"), in quel momento di sicuro ancora non le ospitava. Il regesto del documento fornito da De Lellis, più ampio rispetto a quello pubblicato da Minieri Riccio, sembra inoltre riferirsi ad un anticipo di 27 once sulla cifra pattuita di 57, e non al saldo dell'intera cifra, anche se 57 once costituiscono una cifra piuttosto esigua per un grande monumento funerario e per un altro sepolcro, piccolo sì ma che possiamo immaginare già marmoreo, visto che per la sua esecuzione fu pagato appunto uno scultore e non un falegname, soprattutto poi se confrontiamo questa cifra con le 130 once pagate in seguito alla vedova di Tino di Camaino per l'avvenuta realizzazione del sepolcro di Maria di Valois, del quale discuterò di qui ad un momento (si potrebbe però pensare che le 57 once non comprendessero l'acquisto dei materiali). In ogni caso, se Tino veniva pagato, forse solo parzialmente, tra il 1332 e il 1333 per un sepolcro di non grandi dimensioni e per un previsto monumento da farsi "de novo", che in quel periodo era ancora in esecuzione; e se i marmi furono ordinati a Roma già nell'aprile del 1329, allora possiamo ipotizzare che il corpo di Carlo fosse stato sistemato, subito dopo la morte, in una sepoltura temporanea (che è più facile immaginare in legno); che in seguito (per il protrarsi dei lavori di realizzazione del monumento definitivo?) fosse stato approntato da Tino un più piccolo sepolcro che potrebbe esser stato già in marmo, dove il sovrano ancora riposava tra il 1332 e il 1333; e che solo più avanti Carlo sia stato messo nel sepolcro

definitivo, la cui realizzazione dovrebbe porsi necessariamente in un momento posteriore alla redazione del documento del 1332-33, e non certo tra i termini cronologici proposti da Minieri Riccio (Lucherini, in Medioevo: i committenti, 2011 p.478).*

6.12.1332 - Maria di Valois duchessa di Calabria, vedova di Carlo Illustre, venne a morte addì 6 di dicembre in Bari, e quindi trasportata in Napoli fu sepolta nella chiesa di S. Chiara ... Fra gli altri di lei legati, dispose di comperarsi una casa nella contrada di Nido, e la rendita di essa destinarsi per un anniversario perpetuo in suffragio della sua anima: "Pro certe domo empta a dictis exequtoribus quond. Marie ducisse Calabrie sita in platea Nidi assignata in ecclesia **S. Clare** de Neapoli ubi corpus dicte quond. Ducisse jacet ... Sub datum Neapoli die 7 Junii VII Indict." (Reg. Ang. 1338-1339 Ratio Thesauri D fol.170; Camera, Annali ..., II 1860 p.374).
- A li 1332. de lo mese di Ottobre Madama Maria figlia di Carlo Duca di Calabria figlio del Re Roberto andando a santo Nicola de Bari morse per lo camino & lo corpo suo fo portato in Napoli, & fo sepellito in santa Chiara di Napoli (Passero, c.1525 ed. 1785 p.8).*

7.1.1333 - Luppolo Niccolò, drappiere. 7 Gennajo 1333. Gli si pagano, del pari che ad altri mercanti, fra i quali Locco Spina, alcuni panni ed oggetti forniti per costruire una tenda ad arma regia *et spectabilis domini Regis ungarie nepotis Regii liberata in camera Regia pro felici accessu nepotis Regii in Regnum*. Altre somme poi si assegnano, come prezzi dei drappi *camucati* con lavori d'oro, dei quali fu fatto un pallio donato al Monastero del **S. Corpo di Cristo** in Napoli *pro translactione facta de filia bone-memorie domini ducis Calabrie primogeniti Regii de uno loco ad alium*; e per quattro canne di tela incerata *in quibus involuta fuit filia dicti ducis*. E in ultimo si dispone il pagamento della roba occorsa *pro factura jupparellarum octo*, che servirono alla Duchessa di Calabria ed a sua sorella, e di sette libbre e due once di argento di Venezia *de quibus facta est ymago una ad modum unius capitis liberata ad opus dicte domine despin* (Ratio Thesaurarirum della Cancelleria Angioina, Reg. 284, foll. 61 t.° a 62 t.°, in ASPN. 11 p.431; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.81).*

21.10.1334 - ... balia una povera donna Catanese chiamata Filippa ... à Ramondo de Cabani la diè per moglie ... meritò dopo il matrimonio con Filippa contratto d'esser fatto cavaliere, & siniscalco della casa reale, nel qual grado felicemente si morì, havendo più figliuoli lasciato, & fu seppellito in Santa Chiara nella cappella de Cabani con queste parole. Hic iacet Ramundus de Cabanis miles regii hospitii senescallus qui obiit anno Domini MCCCXXXIIII. die XXI. octobris III. Ind. cuius anima requiescat in pace. Amen (Ammirato, Delle famiglie nobili …, I 1580 p.44).*
- ... finalmente morto Raimondo, fu a guisa di Re sepolto nella **Chiesa del Santissimo Sacramento** alla terza cappella a man sinistra, all'entrare della porta maggiore, in un sepolcro di marmo con la seguente Iscrizione ... (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.365).*
- Finì di vivere nel dì 25 di ottobre Raimondo de Cabanni (lo schiavo moro) milite e siniscalco della regia ... Fu seppellito nella chiesa del SS. Sagramento o sia S. Chiara, nella terza cappella a manco dell'entrata, in marmoreo sepolcro con leggenda ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.400).

1334 - Soleva (re Roberto) inoltre il più spesso visitare le chiese principali della Capitale ... **S. Clare** (Camera, Annali ..., II 1860 p.507).

16.1.1335 - 1335, 16 gennaio. L. R. Avendo la regina Sancia spese in gran parte le sue rendite per fondare e dotare i monasteri del **Corpo di Cristo** e dell'Annunziata, le si assegnano 3500 oncie annue sui fiscali del regno, e 1500 sulla sovvenzione generale dovuta dalle città che s'indicano (Arche della R. Zecca, vol. XXXVIII, n. 2048; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.392).*

29.5.1336 - Uno di questi figliuoli fu chiamato Perrotto, & morissi ciamberlano due anni dopo la morte del padre: il quale seppellito ancor egli nella medesima cappella, hebbe sopra il suo sepolcro le parole che seguono: "Hic iacet Perroctus de Cabanis miles regius cabellanus filius domini Ramundi de Cabanis regii hospitii Senescalli. Mortuus est anno Domini MCCCXXXVI die XXIX magii Ind. IIII cuius anima requiescat in pace. Amen" (Ammirato, Delle famiglie nobili …, I 1580 p.44).*
- Morì ancora pochi anni appresso Perrotto ... : "Hic iacet dominus Perottus de Cabanis miles, regius capellanus filius domini Raimundi de Cabanis regii hospitii senescalli, mortuus est anno Domini M. CCC. XXXVI. die XXIX. maii indict. IIII. cuius anima requiescat in pace. Amen" (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.366).*
- Perrotto (de Cabannis, figlio di Raimondo) ... fu seppellito nella medesima chiesa di S.Chiara, rimpetto alla tomba del suo genitore, con questo epitaffio ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.400).

29.12.1336 - 1336 Dezember 29. Quod pro conficiendo opera Monasterii **sancti Corporis Christi** Ordinis S. Clare de Neapoli quod construi facit Illustris Regina Sancia consors nostra Carissima, ut celeriter compleri valeat, et ex defectu subscriptorum lignaminum videlicet trabium decem cum caballis earum 20 necessarium pro Ecclesia magna fratrum dicti Monasterii. Item aliarum trabium octo pro dormitorio, et Capitulo ipsorum fratrum, et antenne sex de ligno abietis certorum galliporum (?), et mensuram dicto operi necessariorum alicuius dilationis prepedium non incurrat; hortamur et mandamus omnibus quod ad requisitionem Gabrilis, et Nicolai de Sancto Petro de Bononia fratrum habitatorum Scalee familiarum in certis nemoribus Calabriae deboscari indici laborari, et deferre faciant a nemoribus ipsis usque ad maritimam Scalee cum hominibus et animalibus opportunis ... (Reg. Roberti 1335 B f. 60 e 1335-1336 A f. 27; Camera, Annali ..., II 1860 p.197; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.167).*

22.11.1337 - Anno 1337 … Novembre … 22. - Roberto … Ordina che si dia libero passo a Giovanni Costantino di Cava e ad Aniello di Pozzuoli napoletano, quali da diverse parti di Puglia debbono portare nella città di Napoli sette *migliari* di bronzo non lavorato per fondere una campana pel monastero del **Corpo di Cristo**, cioè di S.ª Chiara (Reg. Ang. fol. 11t; Minieri Riccio, in ASPN. 8 1883, p.202).*

1.12.1337 - 1337 Dezember 1 (Roberto ... si ordina pagarsi a Nicola Sparello di Napoli) statuto per inclitam dominam Reginam Iherusalem it Sicilie super opere constructionis monasterii sancti corporis christi de neapoli (per la construzione di una campana grande per uso del detto monastero, 131 once di oro ed 11 tara ...) (Reg. Ang. 314 f. 62t.; Barone, II* 1885 p.586; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.167).*

1.1338 - Et havendo la Reina Ciancia fatta fare la chiesa di **santa Chiara** de Napoli si mese cinque Canpane grosse sopra li poleri; et questo comincio ad principiare lo campanile et ditò la Ecclesia riccamente … (Diurnali detti del Duca di Monteleone, ed. 1895 p.4).*
- In-de-lo mese de la Incarnazione MCCCXXVIII, de lo mese de iennaro, [? 1338] dal primo fundamento s'incomenza a frabicare lo campanaro dello Santo Corpo di Cristo e nde fo fatta la terzia parte [c. 1382], secundo che appare, lo quale, se fosse completo, sarria de le più belle torre d'Italia. Et in questo medesmo anno fo scomputa la frabica di coprire de piumbo la ditta ecclesia de lo **Santo Corpo di Cristo**, detta **Santa Clara** (Cronaca di Partenope, ed. 1974 p.140).*
- … elquale re Roberto fo Catholico et fece hedificare li subscripti monasterii el monasterio del **Sancto Corpo de Christo** delordene de **sancta chiara** (1) … (1) el Campanaro dedicta ecclesia fo principiato deiennaro 1338. et facto fino alaterza parte. inloquale tempo fo fornito decoperire el tecto dedicta cappella de piumbo (Cronica di Napoli di Notar Giacomo, ed. 1845 p.52).*
- Nel Campanile predetto sono due gran Campane con l'iscrittione del 1326. però nel libro del Duca di Monteleone, si legge che il Rè Ruberto, vi fè fare cinque Campane grossissime, facendole porre su certi pilieri, e diede principio al Campanile di bianchi marmi, e ciò concorda con la Cronica di Napoli, poiche nel cap. 10. del 3. lib. si legge che il Campanile fù cominciato à fabricare nel mese di Gennaro del 1328. & essendo seguito fin' alla terza parte rimase imperfetto per la morte del Rè, benche à nostri tempi, che ciò scriviamo [c. 1596] si và continuando con gran preparamenti di marmi, nel qual'anno del 1328 (segue la Cronica) la Chiesa fù complita di coprir di Piombo (Summonte, Dell'Historia …, II ed. 1675 p.372).*
- Il Campanile fù cominciato nel mese di Gennaro del 1328. [? 1338] & essendo fatto fin'alla prima parte per la morte di questo buon Rè, rimase imperfetto, e mentre che questo scriviamo tutta via di và riducendo à fine (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.235).*
- Ed è oramai certo che alla suddetta epoca si riprese la fabbrica, ed in novello architetto, chiamato a completarla, vi portò le sue idee. Egli sulla vecchia architettura gotica v'innestò la nuova con i famosi cinque ordini, che sono poi rimasti a tre, ed operò tagliando il vecchio campanile sulla linea degli archi; tolse le colonne ai finestroni, e si veggono ancora oggi troncate sulle basi, e gli riuscì facile di sostituire al sesto acuto, l'arco tondo con la volta a scodella, e col cornicione esterno completò il primo piano di ordine toscano, con eguale abilità trasformò il secondo in ordine dorico, e gli riuscì facilissimo costruire di pianta il terzo di ordine jonico. Ora, se il de Dominici … si fosse degnato, come prima il Faraglia e dopo io, di salire i 192 gradi della scala a chiocciola del campanile in quistione, avrebbe coi propri occhi veduto che «a mezzo il davanzale dei finestroni si veggono le basi rotte delle colonne, che evidentemente partivano il vano biforo»; che «ai quattro lati sono quattro colonne eguali, alte, sottili, irregolarmente spezzate all'altezza delle imposte». Avrebbe pur veduto che «esse certo da prima si prolungavano a cordone nel giro della volta gotica a crociera e si rannodavano al centro»; e come intendente di arte avrebbe capito che «questa disposizione delle colonne interne, angolari, ed il loro sviluppo sono cosa ordinaria negli edifici di stle gotico» … (d'Auria, in Nap. Nob. III 1894, p.8).*
- In realtà la data riportata da diversi manoscritti della Cronaca di Partenope, e ripresa dalle successive edizioni a stampa, quasi certamente frutto di un errore di trascrizione e deve leggersi non 1328, bensì proprio 1338. La Cronaca ci informa di altri avvenimenti verificatisi nello anno in cui iniziarono i lavori del

campanile, ed in particolare, fornisce notizia della costruzione di una monumentale campana destinata al Castello di S. Elmo, il Belloforte del passo poco sopra riportato: orbene, documenti angioini risalenti agli inizi del 1338, testimoniano dei pagamenti eseguiti per la fusione di una grande campana destinata appunto al Castello di S. Elmo, circostanza questa che conferma come l'anno effettivo di riferimento della narrazione della Cronaca, non possa che essere il 1338, e non il 1328. A ciò si aggiunga che il capitolo della Cronaca contenente le notizie riguardanti il campanile di Santa Chiara, segue nell'ordine di esposizione quello riguardante l'apparizione di una cometa nel luglio del 1337 (cap. 11), e precede quello che riferisce di una grave carestia negli anni 1338-1339 (cap.14), nel rispetto della progressione cronologica degli eventi narrati a partire dal primo capitolo di questa terza sezione della Cronaca, progressione che viceversa subirebbe una inspiegabile cesura dall'inserimento della notizia concernente i lavori del 1328. Occorre altresì tener conto del fatto che almeno uno dei codici antichi della Cronaca, riportava nel luogo citato, l'indicazione dell'anno 1338, invece di quella del 1328, che sembra sia prevalsa nella tradizione manoscritta. La correzione della data in 1338, consentirebbe quindi di portare a concordanza le notizie riferite dalla Cronaca, con quelle trasmesseci dalle altre fonti letterarie e troverebbe ulteriore conferma nei rari documenti noti riguardanti il campanile e risalenti appunto al 1338 (Gaglione, Il campanile di S. Chiara in Napoli, 1998 p.5).*

13.3.1338 - Sembra per altro che Roberto lasciato avesse a Sancia la cura di far costruire il mentovato campanile (di S. Chiara), siccome si raccoglie dal registro delle uscite de' tesorieri di essa regina, in cui si legge: "Bernardo de S. Flaviano, et Joanni de Squillacio thesaurariis Sancie Hierusalem et Sicilie Regni consortis nostre carissime unc. 500 in subsidium constructionis unius campanilis per laudem Reginam in Monasterio **S. Corporis Christi** de Neapoli noviter construi provisi. Sub die 13 martij VI Indict. [1337-38] an.1338 (Camera, Annali ..., II 1860 p.462).
- Nel 13 marzo 1338 Sancia fa ordinare da re Roberto suo marito il pagamento di 500 once in *subsidium constructionis unius Campanilis per eamdam Reginam in monasterio **S. Corporis Christi** de Neapoli* (Reg. Ang. 1328 C f. 64t; Minieri Riccio, in ASPN. 8 1883 p.591).*
- 1338 … Marzo … 13. Il re fa pagare a Sancia *uncias auri quingentas ponderis generalis in subsidium constructionis unius Campanilis, per eandem Reginam in Monasterio **sancti corporis Christi** de neapoli noviter construi provisi* (Reg. Ang. 314 fol. 64t; Barone, in ASPN. 10 1886, 587).*

24.3.1338 - Addi 24 di detto mese i tesorieri pagano cento once per la costruzione del medesimo campanile (Reg. Ang. 314 fol. 64t; Barone, in ASPN. 10 1886, 587).*

15.4.1338 - Addi 24 di detto mese i tesorieri pagano cento once per la costruzione del medesimo campanile: altre 100 addì 15 di aprile (Reg. Ang. 314 fol. 64t; Barone, in ASPN. 10 1886, 587).*

5.12.1338 - 1338 Dezember 5 … (Camera, Annali ..., II 1860 p.398; Spila, 1901 p.247; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.167).*

3.5.1339 - Anno 1339 … Maggio 3. Roberto concede altro spazio di suolo alle monache di **S. Chiara** di Napoli per potere ingrandire la chiesa ed il monastero (Reg. Ang. 1338. 1339. C. n. 317 fol. 73; Minieri Riccio, in ASPN. 8 1883, p.213).*

7.6.1339 - Computum Raymundi de Cathania, et Simonis de Firmitate militum Thesaurariorum q.m Marie Ducisse Calabrie, qui computant de exequtione testamenti dicte Marie pro annis septem menses quinque et dies sex et in introitu asserunt recepisse a Iacobo Tuczillo de Ebulo milite, et possidebat dicta Maria terras Eboli, Summe, Fogie, Albe, Isernie, Morconi, Montisfusculi, et Surrenti, ac Castris Maris de Stabia. In exitu ponunt solvisse pro missis, maritagiis Isolde Pulderice de Neapoli et aliis domicillabus Ioanne et Marie Ducissarum Calabrie unc. 40; Philippe de Cathania uxori Raymundi de Cabannis militis magistre dictarum Ducissarum unc. 20. *q.m Magistro Tino marmorario tunc viventi et dopne Lande uxori eius pro pretio convento sibi pro factura et completura sepulchri seu monumenti marmorei diverse altitudinis et longitudinis cum imaginibus, et picturis in eo factis per diversas vices unc. 130* exequtoribus testamenti dicte Marie fuerunt soluta gagia infra annum 15ª Indict. quo ipsa Ducissa obiit unc. 40. Monasterio monialium S. Anne de Nuceria pro earum provisione super iuribus Surrenti pro annis duobus mensibus undecim et diebus tredecim quibus dicta Ducissa supervixit a 10 Novembris 12ᵉ Indict. et usque et per totum vicesimum octobris 15ᵉ Indict. et pro alio anno uno a 23 octobris dicte 15ᵉ Indict. Pro certa domo empta a dictis exequtoribus sita in platea Nidi assignata in ecclesia S. Clare de Neapoli ubi corpus dicte q.m Ducisse iacet pro anniversario anno quolibet pro anima ipsius q.m Ducisse donec ipsum Corpus ibi erit iuxta forma testamenti ipsius unc. 200. multa gagia solvuntur a mense Novembris 15ᵉ Indict. in antea diversis personis vacantibus exequtioni dicti testamenti. Ipsis Thesaurariis gagia eorum a mense novembris 15ᵉ Indict. in antea. Presentatum et

liquidatum dictum computum ut notatur in fine dicti Computi. Sub datum die 7. Iunii 7e Indict. 1339 (Reg. 1338. 1339 D. n. 318 fol. 170-172 t; Minieri Riccio, Studii storici fatti sopra 84 Registri angioini …, 1876 p.9).*
- Nel 1876, Camillo Minieri Riccio pubblicava un documento angioino del 1339 (già visto da Carlo de Lellis), relativo all'esecuzione dei mandati testamentari della duchessa di Calabria. Nell'elenco dei conti da saldare è attestato un pagamento di 130 once alla vedova di Tino di Camaino, secondo quanto già pattuito, per la realizzazione e per il completamento di un monumento dotato di immagini e pitture: "Computum … n. 318 fol. 170-172 t.". Dando per certo, anche in questo caso, che la sepoltura a cui fa riferimento il mandato di pagamento sia proprio quella di Maria di Valois ora in **Santa Chiara** – la cui attribuzione a Tino di Camaino è concordemente accettata dagli studiosi per via stilistica (sia pure con diversi distinguo sulle spettanze dei singoli pezzi), e che, malgrado le modificazioni di età moderna, la rimozione di alcune parti, oltre che la perdita della vivace policromia, conserva pressoché integra la sua composizione originaria –, dal documento desumiamo che nel 1339 la sepoltura doveva di sicuro trovarsi in Santa Chiara (a questa chiesa era stata anche assegnata una casa acquistata dagli esecutori testamentari, con i cui proventi si potesse celebrare l'anniversario della morte della duchessa), ma essa fu pagata soltanto quando il suo esecutore era ormai defunto (Lucherini, in Medioevo: i committenti, 2011 p.479).*

5.12.1339 - Nella cappella della famiglia d'Alemagna, ò Merlotta, ch'è la stessa, sono tre monumenti con le seguenti parole.

> Hic iacet vir magnificus, & egregius Drugo de Merloto miles strenuus sancti Britij, & Lavelli dominus de genere Francorum, filius domini Caroli de Merloto, & dominæ Isabellæ de Alneto, qui obijt Anno Domini 1339. die 5. Decemb. 8 Ind.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.249).*
- Terminò di vivere in Napoli il 5 di dicembre, Drughetto de Merlot ... fu sepolto nella chiesa di **S. Chiara** di Napoli con questo epitafio: "Hic iacet vir magnificus et egregius dominus Drugo de Merlotto miles strenuus sancti Bricij et Lavelli dominus de genere Francorum, filius domini Caroli de Merlotto et domine Isabellae de Alneto, qui obiit anno domini 1339 die 5 decembris VIII Indict. cuius anima requiescat in pace. Amen" (Camera, Annali ..., II 1860 p.454).

1340 - Detta chiesa e monastero fu fundata da re Roberto d'Angiò et fu incominciata nel'anno del Signor mille trecen[180r]to et dece, et fu finita et consecrata nell'anno mille trecento quaranta, secundo appare per le lettere francese che sono nel suo campanile di marmo (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.179).*
- Pubblicato quel Rituale, stimo che non lungo tempo rimanesse in residenza questo nostro Arcivescovo [Giovanni III Orsini]; non trovando che nell'anno 1340 egli avesse assistito alla dedicazione della Chiesa sacra all'augustissimo Sacramento dell'Altare, ed uffiziata salle suore di S. Chiara, che di fresco aveva eretta il Re Roberto; non facendosi affatto menzione di lui in quel novero di Prelati, i quali vi furono, e che distintamente sono indicati nei marmi messi d'intorno al Campanile di quella Chiesa; cioè gli Arcivescovi Guglielmo di Brindisi, Ruggiero di Bari, Bartolomeo di Trani, Landolfo di Amalfi e Pietro di Conza, ed i Vescovi Pietro di Castellamare, Giovanni di Vico-Equense, Goffredo di Mileto, G. di Bojano e Nicola di Muro (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.135).*

> Anno sub Domini milleno Virgine nati
> Et trecenteno conjuncto cum quadrageno
> Octavo cursu currens Indictio (1339-40) stabat
> Praelati multi sacrarunt hic numerati
> G. pius hoc sacrat Brundusi Metropolita
> R. q. Bari Praesul, B. sacrat et ipse Tranensis,
> L. dedit Amalpha, dignum dat Contia Petrum,
> P. q. Maris-Castrum, Vicus J. G. datque Miletum,
> G. Bojanum, Murum fert N. venerandum

(Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.135).*
- Trovandosi in detto anno (1340) già compiuta la grandiosa fabbrica del monasterio di S. Chiara di Napoli, Re Roberto, con grande solennità la fece consacrare da dieci prelati ... Nella facciata del campanile di essa chiesa leggonsi i nomi de' personaggi e de' prelati ch'intervennero a tale sacra funzione. Questo campanile, costruito da Masuccio II, è di buon gusto. Desso dovea contenere cinque piani, ciascuno con ordine differente (?). Di fatto, dopo la base viene il primo ordine Toscano, siegue il Dorico e per ultimo il Jonico. Ma la sopraggiunta morte di Roberto (1343) lasciò incompito il suddetto campanile ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.462).

3.10.1341 - In Napoli venne meno addì 3 di ottobre Isabella d'Aulnay (de Alneto), vedova in terze nozze di Ludovico di Savoia ... Dessa fu sepolta in una cassa marmorea e depositata nella chiesa di S. Chiara con tale scritta: "Hic iacet corpus magnificae mulieris dominae Isabellae de Alneto consortis quond. magnifici viri

domini Ludovici de Sabaudia quae obiit an. Domini 1341, die 3 mensis octobris X Indict (Camera, Annali ..., II 1860 p.482).

14.11.1341 - Nella cappella della famiglia Brancaccia sono alcuni sepolchri, e monumenti ne' quali si legge.

> Hic iacet Reverendus in Christo Pater, & dominus, dominus Bartholomæus Brancacius Archiepiscopus Tranensis, & Regni Siciliæ Vicecancellarius Iuris Civilis professor, qui obijt Anno Domini 1341. die 14 Novembris 10. Indict.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.271).*
- Finì di vivere pur anco a' 14 di novembre in Napoli, Bartolomeo Brancaccio arcivescovo di Trani e vice-cancelliere del regno ... Era stato dapprima rettore della chiesa di S. Andrea a Nido, poscia canonico-diacono del duomo di Napoli (1293) e quindi metropolitano della cattedra di Trani. Ei fu sepolto nella chiesa di **S. Chiara**, nella propria cappella gentilizia, e con tale epitafio: Hic iacet Reverendus in Christo Patre et dominus, dominus Bartholomeus Brancacius archiepiscopus Tranensis, et Regii Siciliae vicecancellarius Juris civilis professor qui obiit anno domini 1341, die 14 novembris X Indictionis (Camera, Annali ..., II 1860 p.482).

1342 - Meno estesi erano invece i terreni delle comunità di Monteoliveto e di **S. Chiara**, avendo avuto quest'ultima in dono, nel 1342, insieme ad altri beni, dalla regina Sancia, moglie di Roberto d'Angiò, fondatrice e grande protettrice del monastero, "Jardenum unum situm juxta Portam Regalem civitatis Neapolis et Juxta Jardenum Joannis de Fontanula et juxta vias publicas" (Archivio Privato Pellegrini, vol. 125/23, Memoriale della Ill.ma Comp.ia e Sacro Osp.le della SS. Trinità dei Pelle.ni e Con.ti di questa città di Napoli, parte III, f. 5; Alisio, in L'Arciconfraternita …, 1976 p.7).*

16.10.1342 - Ed a tal proposito giova notare, che tra i beni donati dalla regina Sancia al monastero di S. Chiara nel 1341 trovasi una casa nella piazza delle Corregge che confinava con quelle del fu Principe di Taranto (Istrum. dei 16 ottobre 1342 (1341) XI indiz. [1342-43] per not. Giacomo Quaranta di Napoli tra le Pergamene dei monasteri soppressi vol. 40 perg. 3434. L'istrumento è trascritto nei volumi appartenenti al monastero di S. Chiara e propriamente nel vol. n. 2884 delle Scritture dei monasteri soppressi; Capasso, La Vicaria Vecchia, 1889 p.113).*

15.11.1342 - Venghiamo a sapere che il dì 15 del mese di novembre finì di vivere in Napoli Marino de Diano ... siccome ci addita l'iscrizione posta sulla di lui tomba entro la chiesa di S. Chiara "Hic iacet corpus magnifici viri domini Marini de Diano militis Regiae Reginalisque Curiae Magistri Rationalis, Burgentiae, Camerotae, et Camporae Domini, qui obiit Anno Domini 1342, die 15 novembris XI indictionis" (Camera, Annali ..., II 1860 p.489).

1343 - Ioanni Brancaccio dicto fontanula de Neapoli militi provisio cintra Landulfum de Arcu militem et Nicolaum eius filium de dicta terra invadentes eum in domum suam sitam in Platea Nidi prope Monasterium **S. Corporis Christi** ordinis S. Clare (Reg. Ang. 1343 H n. 335 fol. 66; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.65).*

16.1.1343 - Ali 1343. de Domenica ali 16. di Jennaro morse lo Re Roberto in Napoli ... fo sepellito in **santa Chiara** ala Cappella del Corpus Domini (Passero, c.1525 ed. 1785 p.8).*
- Nella detta chiesa sta nel'altare maggiore un sepulcro reale di marmi, ove sta il mortale di detto re Roberto, del quale si vede la immagine di marmo, scolpita in maestà, sedere in una sedia reale con lo sotto scritto verso di sotto li soi pedi per epitaphio:
Cernite Robertum Regem virtute refertum.
Risona in volgare: "Risguardate il re Roberto, di virtù pieno" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.180).*
- Roberto volle che il suo corpo fosse seppellito nella chiesa del SS. Sagramento o sia di S. Chiara da lui fondata "voluit et ordinavit corpus suum sepelire in ecclesia monasterii sui reginalis sancti Corporis Christi de Neapoli, ubi provideatur de certa speciali elemosina, sicut serenissime domine regine Sancie ..." (Camera, Annali ..., II 1860 p.499).

24.2.1343 - Giovanni, di Firenze, scultore. 1343, Februarii 24, Neapoli. Johanna I. Jacobum de Pactis Florentinum praeponit invigilaturum operi tumbae Roberto regi in S.tae. Clarae Neapolitanis aedibus per Sancium et Johannem Florentinos fratres sculptores faciendae - Reg. Joh. I, 1343, sine littera p.8, no. I. Johanna etc. Jacobo de Pactis fideli nostro gratiam etc. ... providemus. Inter curiam nostram ex parte una et magistros Sancium et Johannem de Florentia marmorarios fratres ex parte altera inite sunt recte conventiones et pacta de faciendo per eos infra presentem annum undecime indictionis in certo loco **ecclesie sanctissimi corporis Christi** de Neapoli proprie designato quodam opere seu hedificio sepulture

felicis memorie illustris Jerusalem et Sicilie regis, reverendi domini avi nostri, quo in instrumento publico inde facto particulariter et plenarie continentur, cumque velimus opus ipsum secundum huiusmodi conventiones et pacta perduci realiter ad votivum executionis effectum ac de fide, providentia et legalitate tua suadente laudabili testimonio confidamus, te prepositum ipsius operis … duximus tenore presentium fiducialiter statuendum … Pro expensis autem necessariis ad constructionem eandem tam scilicet in emendis marmoribus et rebus quibuslibet aliis oportunis quam in solvenda mercede prefatis magistris ad rationem in dictis conventionibus declaratam aliisque personis pro huiusmodi hedificio vacaturis requiras et recipias thesaurariis nostris uncias auri centm ponderis generalis illasque convertas prout oportunum fuerit in hedificium ipsum secundum conventiones easdem cum prefati Guilielmi conscientia, notitia et assensu, ita quod solutio ipsa per te sicut premittitur faciendo fines modestie non excedat. Quibus thesaurariis de hiis, que ab eis inde receperis facias apodixas. Nos enim thesaurariis nostris damus per alias nostras litteras in mandatis, ut tibi pro causa premissa predictas uncias auri centum prefati ponderis exhibeant et exsolvant; etc. Datum Neapoli sub parvo sigillo nostro in curia nostra in anno domini M.CCCLXXIII die XXIIII. Februarii XI. indictionis regnorum nostrorum anno primo (Schulz, Denkmaeler der Kunst …, IV 1860, doc. 419; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.326).*
- La regina Giovanna I fa costruire il sepolcro a re Roberto suo avo. "Johanna ... Jacobo de Pactis fideli nostro ... Pridem inter curiam nostram ex parte una et magistros pancium et Johannem de florentia marmorarios fratres ex parte altera. inite sunt certe conventiones et pacta de faciendo per eos infra presentem annum XI Inditionis in certo loco **Ecclesie sancti Corporis Christi** de Neapoli proprio designato quodam opere seu edificio sepulture felicis memorie illustris Jerusalem et Sicilie Regis Reverendi Domini Avi nostri ... commictimus ... facias cum omnis diligentie studio circa costructionem operis seu edificii supradicti ... Cum notitia tamen et conscientia Guillielmi de Randicio militis familiaris et fidelis nostri quem de omnibus et singulis in dicta constructione fiendis ... Datum neapoli ... anno domini M.° CCCXLIII die XXIIII februarii XI Ind. Regnorum nostrorum anno primo" (Reg. Ang. 1343 F n.333 fol.8; Minieri Riccio, Saggio di Codice Diplomatico, vol. 2 parte 1, 1879 p.19).*
- La di lui erede Giovanna I procurò di far racchiudere quelle onorate ossa in un magnifico avello marmoreo; e l'esecuzione di esso lavoro venne affidata ai maestri scultori Paccio e Giovanni, fratelli, di Firenze, siccome leggesi nel registro angioino di detto anno, così in transunto "Jacobo commissio officij prepositi (soprintendente) super opere constructionis sepulture marmoree fiende in **ecclesia S. Corporis Christi** de Neapoli illustris regis Roberti avi nostri super quo edificio serventur conventiones inite inter curiam et magnificos Paccium et Ioannem de Florentia marmorarios fratres, et solventur eis unc. centum, et in dicta prepositura procedat cum notitia Guillelmi de Randacio militis" (Reg. Ang. 1343 F fol.8; Camera, Annali ..., II 1860 p.501).
- Insieme al fratello Pancio, o Sancio, erge in **S. Chiara** in Napoli il sepolcro del re Roberto (Perkins, Italian …, II 1868, p.62; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.326).*
- Sancio da Firenze, scultore. Insieme al fratello Giovanni gli viene ordinato dalla Regina Giovanna I. di Napoli un sepolcro nella chiesa di **S. Chiara** pel defunto Re Roberto suo padre (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.415).*
- Pacio, o Baccio, scultore. Fa il sepolcro di Re Roberto, insieme a Giovanni di Firenze (Reg. 1343, 1344, B, N. 337, fol. 25 t.°; Reg. 1346, A, N. 351, fol. 10 t.°; Faraglia, in ASPN. 8 1883, p.269; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.230).*

1344-45 - Suora Margarita de Siscarico era badessa di **S. Chiara** di Napoli (Reg. Ang. 1344-1345 A n.345 fol.166; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.61).*

1343-1345 - Serenissime domine Regine Sancie provisio pro extractione salmarum frumenti mille ferendarum Neapoli pro quotidiana elemosina quam ipsa facit diversis pauperibus prope **Monasterium S. Clare** Neapolis opus manuum suarum (Reg. Ang. 1343-1345 G fol.263; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.47).*

31.7.1344 - Ailardus, qui Reginae Joannae I. Coronationi adsuit, quae in D. Clarae Neapoli pridie Cal. Augusti (31 luglio) ab Americo Cardinali Legato Apostolico dicata est (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.450).*

12.8.1344 - Prestatio ligii homagii seu iuramentum fidelitatis facta per Reginam Ioannam ... instrumenti dicti iuramenti celebrati in **Ecclesia Monasterii S. Clare** Neapolis ... die 28 Augusti 12 indictionis Anno Domini 1344 (Reg. Ang. 1343 G n.334 fol.58; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.29).*

30.8.1344 - Interquit etiam ... solemni illi coronationi Reginae Ioannae Neapoli celebratae in divae Clarae sacra aede, die penultimo Augusti 1344 ... (Reg. Ang. 1343 G f.6; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.225).

1346 - Andree de Gismundo de Neapoli commissio officii Prepositi super opere seu edificio sepulture q.m Regis Roberti que costruitur in certo loco **ecclesie S. Corporis Christi** de Neapoli iuxta conventiones et pacta inhita inter nostram Curiam et Magistrum Pacium et Ioannem de Florentia marmorarios fratres et pro causa predicta solvuntur eis unc. centum expendendas cum notitia Guillielmi de Randacio militis familiaris et statuuntur ei gagia ad rationem gran. decem per diem (Reg. Ang. 1346 A n.351 fol.11; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.42).*
- Questo de Gismundo (Andree) è creato soprantendente in luogo di Giacomo de Pactis defunto (Reg. Ang. 1345-1346 D fol.6t. 16; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.42).*

... - Descrizione del sepolcro di re Roberto (R. Liberatore, Il sepolcro di re Roberto, in la Strenna "L'Iride", an.IV, 1837; Camera, Annali ..., II 1860 p.501-503).

1348 - Raynerio, Richerio, et Perino de Grimaldis patronis trium galearum, pignoratio cuiusdam reliquiarii in honorem Beatissimi Ludovici confessoris Reverendi Patrui nostri de auro lapidibus pretiosis et perlis contexti restituendi Monasterio nostro Sancti Corporis Christi de Neapoli unde fuit coegente necessitate receptum pro florenis 3300 pro gagiis galearum ipsarum mensis unius (Reg. Ang. 1348 B fol.204t; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.32).*

5.1348 - Nel suolo appresso la porta picciola.
Hic jacet corpus Magistri Galiardi primarij de Neap. Protomagistri Reginalis monasterij Sacri Corporis Christi de Neap. qui obijt Anno Domini 1348. mensis Madij primæ Ind.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.246).*
- Gagliardo capomaestro «*primarius*» napolitano, lavorò nella costruzione della chiesa di S. Chiara, ed ebbe l'onore di esser ivi seppellito con questo epitafio …: *Hic jacet … primae Indict (*Camera, Annali …, II 1860, p.500).*
- Gallardo Primario … Anno della sua morte, come un tempo si leggeva sulla sua tomba in **S. Chiara** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.271).*

3.8.1354 - Innocentius sextus Romanus Pontifex litteras scribit Archiepiscopo Neapolitano (tanto nomine) datas apud Villam novam Avinionensis diocesis 3. non. Augusti 1354 pro Abbatissa, & conventu monasterii sancti corporis Christi Neapolitani, ordinis Sanctae Clarae, & ex litteris, quos repert Lucas Vuaddingus in 4. vol. Annal. Minorum in regesto Pontificio fol.43 (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.227).

29.8.1358 - Nella cappella della famiglia d'Alemagna, ò Merlotta, ch'è la stessa, sono tre monumenti … Nel suolo.

> Corpus magnifici Merloti est hic Nicolai; penultimo secun. Augusti diem clausit extremum anno milleno triceno quinquagesi. octavo animæ ipsius Deus det gaudia pius.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.249).*
- Il suo figliuolo (di Drughetto de Merlot) Nicola visse celibe sino all'anno 1358 in cui morì ... Fu costui parimenti sepolto nella suddetta chiesa (di S. Chiara), accanto alla tomba del padre, con questa scritta: "Corpus magnifici Merloti est hic Nicolai; penultimo secundo augusti diem clausit extremum, anno milleno triceno quinquagesimo octavo, animae ipsius Deus del gaudia pius" (Camera, Annali ..., II 1860 p.455).

28.7.1361 - Fascic.o 14.° Num.ro 13.° In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo trecentesimo sexagesimo primo ... Die vicesimo octavo mensis Iulij quarte decime Inditionis Neapoli … Quod predicto die … ad preces nobis factas pro parte Guillelmi pignatelli de neapoli personaliter accersitis ad quasdam domos habitationis sue sitas in dicta civitate Neapolis in platea domus nove de contrata nidi. Invenimus eundem Guillelmum in quadam camera ipsarum domorum in lecto jacentem infirmatum, qui Guillelmus in nostrum ibidem presencia, contitutus infirmus corpore, sanus tamen mente … condidit testamentum … fecit heredes universalem … nasciturem ex Iohannella prothojudice uxore sua ex eo, ut dixit gravida, et pregnante. Et in casu quo dictus postremus, seu postuma nasciturus, seu nascitura ex dicta uxore sua morire in pupillari etate … instituit sibi heredem fratrem Iacobum Pignatellum fratrem suum carnalem. Item judicavit corpus suum sepelliri in monasterio Sancti Ligorij majoris de Neapoli, cui Ecclesia legavit prò sepultura sua tarenos quindecim … Item voluit, et mandavit dictus testator quod exequatur testamentum quondam domini Petri Pignatelli patris sui in eo quod est exequendum … Item legavit Monasterio **Sancte Clare** de Neapoli tarenos tres … Item asseruit dictus testator dampnificasse, et ledisse ex fratre suo illos de comite Ursi super locacione hospicij eorum stum prope domos dicti testatoris pro eo quod ex opere, et ordinacione testatoris eiusdem, prò tempore non fuit locatum hospicium ipsum … et emenda ipsis de Comite Ursi de pensione ipsius hospicij … Item legavit Lisulo Pignatello filio suo naturali

uncias quinque auri. Item dictus testator statuit, dimisit, et ordinavit tutrices gubernatrices, et administratrices predicti postumi, seu postume dominam Sicarellam Siginulfam matrem eius et dominam Iohannellam uxorem suam … Item dictus testator statuit, et dimisit exequtores … dominum Landulfum pignatellum, dominum Petrum Pignatellum de Neapoli milites, et fratrem p.tum de civitate theatina … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

1366 - Nell'altro sepolcro, che sta dala parte destra del sepolcro di re Roberto, sta il corpo di Maria di Francia, imperatrice di Costantinopoli et duchessa di Durazzo; morì nelli anni del Signor mille trecento sissanta sei (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.183).*

14.7.1375 - Nell'altro sepolcro della moglie sono scolpiti li sottoscritti versi per epitaphio:
Iam tenet astrigeris sedes, terrena relinquens
Estrenuis suscecta locis, cæloq. locata.
[183r] *Quam premit hic tumulus, tanto bene iuncta Marito*
Quantum carminibus celebrat lapis ipse propinquus.
Hæc speculum vitæ fuit, hæc regula morum;
Casta, humilis, miserans, cunctis mansueta, modesta;
Femina non fragilis, sed verius alma virago.
Hæc & Hisabella celebri sic nomine dicta;
Deq. Apia clarum traxit cognomen avorum
Francia quos genuit, memorat conquestaq. Regni.
Mortua non moritur; quia famam dat sibi virtus.
Mille fluunt Anni. CCCLXX.
Quinq. simul positis. Inditio tertia dena
Iulius hanc rapuit decima post quarta diesq.
Vol dire in lingua volgare: "Quella che cuopre questo tumulo, havendo abandonate le cose terrene, già tene la sedia tra le stelle, poi che tolta da sì forti luoghi, è collocata nel cielo, ragionevolmente congionta ad un tanto marito, quanto nei suoi versi questo vicino sasso lo manifesta. Questa fu specchio dela vita, questa fu regula dei costumi, casta, humile, misericordiosa, mansueta a tutti, modesta; non femina fragile, ma più veramente animo virile. Questa col suo celebrato nome fu detta Isabella, quale trasse il chiaro cognome de Apia dai suoi avi, nati nella Francia et nominati anchora per la conquesta del Regno. Morta non more, poiché la virtù li dà fama. Fu rapita scorrendo mille trecento sittanta cinque anni, nella terza decima inditione, ali quattordici del mese dedicato a Giulio" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.182).*

5.8.1375 - Nella terza cappella, entrando la porta maggiore, pur dalla parte destra sono doi sepolcri di marmi di marito e moglie; a quello del marito vi stanno scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:
Magnanimus, sapiens, insignis, providus, unus
Clauditur hoc saxo, non fama carne sepultus,
Baucia quem genuit clara & generosa propago:
Magnificos qui eduxit avos; sibi baucia tellus,
Mente deum veritus, Raimundus et ipse verendus.
[182v] *Non terrena fuit potius celestis ymago;*
Soletiq. comes; Regni goamerius huius:
Militiæq. decus, virtutis amator, & omnes
Iure bonos coluit, quantum res pub. lesa est
Morte sua docuit; ad cælica Regna vocatus
Mille fluunt anni CCCLXX.
Quinque simul positis. Inditio dena terq. V.
Augustus tunc Mensis erat; tunc quinta diesq.
Risona nel parlar volgare: "Si serra in questo sasso il magnanimo, il savio, il grande et prudente, unico Raimondo degno d'ogni honore, qui sepolto con la sua carne, non con la fama; nato dalla chiara et generosa propagine del Balzo, qual ha dati al mondo magnifici predecessori. Questo, qual fu più tosto celeste imagine che terrena, adorò con la sua mente Iddio; fu conte de Soleto, governator de questo Regno, honor dela militia, amator de virtù, et ragionevolmente tutti li buoni honorò; dechiarò con la sua morte quanto da quella rimase offesa la republica. Fu chiamato ali celesti regni al tempo che erano scorsi mille trecento settanta cinque anni, nella tertia decima inditione, ali cinque giorni del mese dedicato ad Augusto" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.182).*

10.9.1375 - XX. Sub Reginae tumulo apparet alter in pavimento, cui haec inscriptio: *Hic jacet corpus nobilis mulieris dominae Hodoranae de Noviam Cabellanae illustris dominae, dominae Joannae, Dei gratia*

Jerusalem et Siciliae Reginae, et magistrae bonae memoriae dominae Mariae Ducisse Calabriae matris ejus. Quae obiit anno Domini MCCCLXXV *die* X *Septembris,* XIV *Indict. Cujus anima …* (Waddingo, Annales …, VI ed. 1931, p.200).*
- Luca Waddingo 1588-1657

1381 - Ali 1381. Re Carlo di dorazzo fece imprigionare la Regina Joanna, & la mandao allo Castello de Muro, & là la fece affocare con uno chiappo, & dopoi fu sepellita in Napoli in **santa Chiara** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.9).*

22.5.1382 - In quello sepolcro di marmi, qual sta prossimo ala porta dela sacristia, sta il mortale dela regina Giovanna [I 1343-1381], benché le lettere del'epitaphio siano guaste (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.183).*
- Prope hoc sepulcrum aliud nobile consurgit Reginae Joannae, primae hujus nominis, praedicti Caroli filiae, Andreae Regis conjugis, quem aetatis suae anno decimonono strangulari fecisse aliqui, etsi fortassis non tam vere scribunt, quo etiam mortis genere illa, post acceptos alios maritos, suum regnum clausit sub Carolo III. Epitaphium vel ne in perpetuum dedecus sceleris non omnino veri, vel quia amici sive successores tolli curarunt, omnino expunctum est ex marmore; quod tamen aliunde hic subministro:

Incljta Parthenopes jacet hic, Regina Joanna
Prima, prius felix, mox miseranda nimis,
Quam Carolo genitam multavit Carolus alter,
Qua morte illa virum, sustulit ante suum:
M.CCC.LXXXII. XXII *Maii,* V. *Indict.*

(Waddingo, Annales …, VI ed. 1931, p.200).* Luca Waddingo 1588-1657
- Appresso a questo, dal canto istesso, vedesi altro sepolcro angioino su cui sta una statua giacente vestita alla reale col manto tempestato di gigli dorati e con real corona in testa compianta dalle persone di sua corte, e nel davanti della cassa medesima ch'è retta dalla Fortuna e dalla Mansuetudine la regina sta assisa con diverse ragguardevoli donne: in cima al monumento evvi la Vergine in piedi fra due Sante. Alcuni lo credono eretto per Maria di Valois figlia di Carlo Conte di Valois e seconda moglie di Carlo d'Angiò illustre Duca di Calabria. Ma i più sostengono sia di Giovanna I figliuola di detto Carlo Illustre. Questa diversità di opinioni deriva dall'iscrizione che vi si vede cassata a bella posta (1) (Catalani, Le chiese …, I 1845 p.94).*
- (1) È dubbio però se questo monumento possa dirsi sepolcro o cenotafio, non si sapendo con certezza se il cadavere dell'infelice regina sia qui onorato di sepoltura, o pure nell'altro sepolcro creduto della stessa Regina che vedesi nella chiesa di S. Francesco nel Monte Gargano di S. Angelo in Puglia, ove ella fu fatta morire nel castelto di Muro per ordine di Carlo III, come si pretende da alcuni scrittori, mentre altri la vogliono morta strangolata nel Castel di Capuana in Napoli ed altri in Aversa. Il Mazzella dice che sul sepolcro della Regina Giovanna in S. Chiara di Napoli furono scolpiti i versi seguenti, i quali da taluni si vogliono apocrifi e non di quell'epoca INCLITA … MULCTAVIT CAROLUS ALTER, QUAM MORTEM ... INDICT (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.94).*

10.2.1383 - Appresso nell'altro sepolcro sono li corpi de Agnessa di Francia, imperatrice di Costantinopoli, e di Clemenza di Francia, figlia di Carlo duca di Durazzo (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.183).*
- Nel giorno che seguì la dettatura del testamento, cioè il 10 febbraio 1383, Agnese moriva e veniva sepolta nella chiesa di S. Chiara, da lei scelta per sua ultima dimora e dove ancora oggi, a sinistra dell'altar maggiore, si ammira il suo monumento sepolcrale, assai onorevole, «con l'urna e le figure marmoree» … (in ASPN. 40 1915, p.289).*

9.1383 - ... nella cappella predetta, ove si legge di lui, e di sua madre, e nella parte anteriore di 4. suoi figliuoli, che morirono di Peste tre anni prima del padre, e le parole son queste: "Hic iacet magnifici pueri Jacobus, Loysius, Melchion, Petruccia, fratres, et filii Francisci de Cabanis de Neapoli, qui obierunt anno Domini M. CCCLXXXIII. mense septembris tertia Indict. quorum animae requiescant in pace. Amen" (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.368).*
- Ignoriamo la moglie di Francesco (de Cabanis m.1386), il quale ebbe quattro figli maschi, che lo storico Summonte asserì esser morti di peste nel 1383 e seppelliti parimente nella Chiesa di S. Chiara con questa scritta ... Fa d'uopo notare eservi qui certamente uno sbaglio di epoca, perocchè nel settembre dell'anno 1383 correva l'indizione VII e non III (Camera, Annali ..., II 1860 p.400).

3.1.1392 - Francesco Caracciolo Greco lasciava sei tareni al Monastero di **S. Chiara** «pro lignis et cannis que potuit dampnificare in loco qui dicitur lo cannito ipsius monasterii sito in Trippergulis» (Test. di Francesco Caracciolo, detto Greco, del 3 gennaio 1392) - (ASNa, Mon. sopp. 57, n. 4986; Bevere, in ASPN. 21 1896, p.127).*

1423 - [183v] Entrando dala detta porta magiore, nela parte sinistra è un sepolcro di marmo ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Præmia si meritis donant condigna superni,
Hic meruit superum post sua fata locum.
Dum vixit virtute micans, bonus atq. modestus.
Secretus Regis consiliator erat.
Publica semper amans, Antonius iste vocatus
De Penna dictus, quem tegit iste lapis.

Vol dire in volgare: "Se gli dei donano li premii degni ali meriti, questo, chiamato Antonio de Penna, coperto da questo sasso, meritò haver poi la sua morte il luoco nel cielo, poiché fu mentre visse (essendo secreto consigliero del re) splendente per la virtù, buono et modesto, sempre amatore delle cose publice" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.183).*

- **Santa Chiara** … L'Inscrittione ch'è nel sepolcro d'Antonio di Penna segretario del Rè Ladislao; è tale … A destra, & sinistra dello stesso sepolcro sono due colonne, ove leggiamo. Abbas Antonius Babosus de Piperno me fecit, & Portam maiorem Katedralem Eccl. Neapolis Honuphrius de Penna Regis Ladislai Secretarius fieri fecit (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.249).*

- Cavasi anco da certe parole intagliate in carattere francese in un cartiglio scolpito in una colonna di finissimo marmo della sepoltura d'Antonio di Penna, Consigliere, e Secretario del Rè Ladislao, che stà nella Chiesa di **Santa Chiara** di Napoli, lavorata dall'istesso Antonio Baboccio dopò sedici anni, che fè la sudetta porta. Le parole che sono intagliate in quel cartiglio sono queste. *Abbas Antonius Babotus de Piperno me fecit, et portam maioris Ecclesiæ Neapolis. 1407*. Sono in quella machina della sudetta porta oltre le belle statue, colonne di porfido, Leoni, lavori, & altri rilievi di spesa, & artificio grande, li stipiti di tre soli pezzi alti grandi, & intieri, ch'è cosa da stopire, dove si leggono a carattere Francese quest'infra scritti Versi. *Nullus … fuit … proprijs … perennem … est* (Valle, La regia et antica Piperno …, 1637 p.299).*

- Doi anni dopò di quest'opra segnalata l'istesso Antonio Baboto lavorò un altro sepolcro di marmo di Antonio di Penna, Consigliere, e Secretario del Rè Ladislao che fù l'anno di Christo 1423. Come più sopra s'è toccato, 'l quale hò visto con li proprij occhi nella Chiesa di **Santa Chiara** dell'istessa Città di Nàpoli, & era 'l primo nell'entrar della porta maggiore a man sinistra, e prima, che fusse demolito, era di bellissim'artificio, e trà l'altre teneva quattro colonne, ch'ancora sono impiedi, a torno de quali v'è scolpita una vite serpeggiante con li pampani, e grappoletti d'uva che danno maraviglia, in mezzo a queste quattro colonne che sostentano in alto un padiglione lavorato di capriccios'intagli di marmo, vi si vedeva l'Arca, e l'Avello di marmo similmente, sostentato da quattro statue sinboleggianti le quattro virtù cardinali, cio è Prudenza, Giustizia, Temperanza, e Fortezza, e sopra dell'Arca era la statua del sudetto Antonio di Penna, v'eran anco alcuni cartigli per adornamento di detta machina con gran proportione intagliati, nelli quali à lettere francese, come più sopra s'è detto vi si leggevano queste parole.

Abbas Antonius Babotus de Piperno me fecit, &
Portam Maioris Cathedralis Ecclesiæ Neapolis. Ho
nufrius de Penna Regis Ladislai Secretarius fieri
Fecit

In una tavola di marmo del detto Sepolcro si leggevano questi versi. *Præmia … lapis.*
Fù questo sepolcro ruinato l'anno 1627. E dentro l'Arca di marmo fù ritrovato 'l corpo de dett'Antonio di Penna intiero, vestito à quell'antica foggia ch'in quelli tempi s'usava, alla cui vista, vi concorse un'infinito numero di popolo. Dentro la detta sepoltura vi fù ritrovato un Crucifisso d'antichissima pittura, che posto sotto terra 'l corpo, vi fù fabricato un'altare, & eretta una Capella dedicata al Santissimo Crucifisso
(Valle, La regia et antica Piperno …, 1637 p.303).*

- Construxit autem Henricus (Minutulus) anno 1407. cum non esset Archiepiscopus Neapolitanus pulcherrimam marmoream portam maioris ecclesiae … Eam portam Abbas Antonius Babosus de Piperno eius seculi insignis sculptor celavit, ut inscriptio, quae in magnifico, ac prægrandi marmoreo sepulchro Antonii de Penna Ladislai Regis secreti Consiliarij in **Sancte Claræ** æde, quod idem quoque Abbas sculpsit anno 1423. docet, hunc in modum. Abbas Antonius Babosus de Piperno, qui fecit & portam maiorem cathedralis ecclesie Neapoli (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.250).*

- Questo sepolcro è sostenuto da quattro colonne: quelle di fuori appoggiate su due leoni e tutte scolpite a fogliami: quelle interiori ed attaccate al muro lisce ma colorite a marmo giallo. In esse vi sono alcune fasce nelle quali a caratteri gallofranchi si legge: Abbas Antonius Babosius de Piperno me fecit et portam majorem Katedralis Ecclesiae Neapol. Honufrius de Penna Regis Ladislai Secretarius fieri fecit (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.97).*

- … il monumento costruito (1423) in **S. Chiara**, pel deposito di Antonio de Penna, tramutato poscia nell'anno 1627 in altare dedicato alla SS. Trinità (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.96).*

2.5.1468 - Anno 1468 … Maggio 2. Si pagano a Matteo de Martino di Sorrento, procuratore del Monastero di **S. Chiara** di Napoli, 150 d. in sovvenzione per la fabbrica, che fa e farà nel detto monastero (Ced. di Tes., Reg. 46 fol. 328t, in ASPN. 9 1884, p.216).*

27.8.1468 - Anno 1468 … Agosto 27. Ai maestri muratori di **S. Chiara** si danno caritativamente 50 d. pei lavori, che fanno nel detto monastero di detta Chiesa (Ced. di Tes., Reg. 47, fol. 229t, in ASPN. 9 1884, p.219).*

1487 - ... Chiesa, che in memoria dell'altra abbandonata chiamossi *s. Maria la Nuova*, si edificarono accanto alla porta *Petruzzola*; ma non, come narrano, sopra la vecchia torre Maestra, ch'ivi era, e che rimase in piedi ancora per molti anni, finchè per altra via venne in mano dei frati 1). L'anno stesso di quella permuta, che fu il 1279 … (De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.458).*
- 1) Traggo questa notizia dal processo d'un litigio che fu agitato l'anno 1487 tra i monaci francescani e il conte di Terranova nel S. R. C. intorno al possesso di quella torre. I monaci asserivano: che l' *edificium in forma Turris* posto nel territorio vacuo innanzi la chiesa di s. Maria la Nuova, già prima giardino del monastero s. Maria *de Albino juxta portam civitatis, viam publicam et alios confines*, era stato ad essi venduto dalla badessa del detto monastero insieme al giardino, nel quale dopo 12 anni avevano fabbricato: che, a torto la parte avversa asseriva la detta torre essere stata *de publico*, per essere costruita a difesa della città, e quindi con il suolo ch'era verso il monastero di s. Maria *de Albino*, donata dal Re Ferdinando d'Aragona a Nicola da Procida, dal quale passata a Luise Pappacoda, era poi stata venduta al Conte di Terranova. Perchè, dov'anche fosse vera la concessione, doveva ritenersi invalida, essendo stata fatta in pregiudizio dei due monasteri: che, ove mai volesse sostenersi che le mura della città erano *res publice que ad Curiam spectant*, la ragione non poteva valere in danno dei *domini e patroni* ch'avevano possessi accosto alle dette mura; tanto più che v'erano parecchi esempi in Napoli di persone che avendo beni prossimi alle mura della città, avevano occupate alcune torri come cosa propria. E su questo punto alcuni testimoni interrogati dichiararono: «Che quelli che hanno le robbe loro congiunte alle mura e torri de la città de Napoli, s'hanno tenuto e teneno esse torri come cose proprie, com'è **s. Chiara**, che se tene le mura e torri, lo palazzo che fu del Principe di Salerno, s. Sebastiano, s. Pietro a Mayella, Geronimo Campanile, s. Aniello, la casa del conte de Fundi, gli edifici che fece il quondam Raimondo Squarrella» (ASNa, Proces. in banca di Giacomo del Bagno poi di Gaspare Rubino segn. C. 3 f. 3, 8, 15, 39, 44; De Blasiis, in ASPN. 11 1886, p.458).*

23.4.1488 - Anno 1488 … Aprile … 23 … Pierotto Fenogliara, conservatore della R. munizione, riceve 18 cantara e 55 rotola di piombo per covrire la chiesa di **S. Chiara** (Ced. di Tes., Reg. 124, fol. 551, in ASPN. 9 1884, p.632).*

1489 - Atti del venerabile monasterio di **Santa Chiara** di Napoli contro il magnifico Domenico de Guardarobba sopra la restituttione di un giardino seu territorio fuori le mura di questa città di Napoli (1489). Baldinus actuarius (ASNa, Processi antichi perduti, f. 1955; Buonaguro, I fondi …, 1999 p.70).*

20.5.1506 - Die 20 maii, none indictionis, anno 1506. Bulla Iulii papae in beneficium monasterii **Sancti Corporis Christi** ordinis sanctae Clarae Neapolis in quam concedit ei facultaltem vendendi bona usque ad valorem ducatorum mille pro emendo [vel] construendo molendino quod est necessarium pro molendo frumento ad usum victus dicti monasterii. Num. 221 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.140).*

24.12.1507 - Ali 24. di Decembre 1507. della notte di Natale, che so de venerdì circa un hora di notte se pose foco alli dormitorij delle monache de **santa Chiara** de Napoli dove fo cosa mirabile, che se ce abbrusciai robba, che si estimava, che valeva delli docati tre cento milia de Baruni, & altra gente, e tutte le monache fuggero chi qua, e chi là in casa di amici, & parienti, & lo detto foco durai circa dui iorni, & fece grandissimo danno (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.151).*

1508 - L'inventario del 1508, fu riassunto da W.K.H. Schulz, Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in unteritalien, Dresden 1860, val. III, p. 60, ove si precisa del campanile: "multum nobile, incompletum, instructum lateribus marmoreis". Non mi è purtroppo ancora riuscito di trovar traccia di questa antica descrizione della basilica, tra le superstiti carte del monastero conservate all'Archivio di Stato di Napoli, tuttavia una copia antica della sezione dell'inventario relativo alle proprietà immobiliari del monastero, può leggersi nel vol. 2684 (ASNa, Mon. sopp. 2684, f. 89; Gaglione, Il campanile di S. Chiara in Napoli, 1998 p.17).*

3.5.1526 - Ali 3. di maggio 1526. in Napoli si fece la processione del capitolo provinciale deli frati di santo Laurientio, quali foro circa 300 frati, et andaro … visitando **Santa Chiara**, la Madalena, & la Egiptiaca de Napoli monasterij del ordine loro (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.326).*

1530 - Caminando verso l'altare maggiore, ala prima cappella che si ritrova pur a man sinistra, è una sepoltura nel piano di marmo con una donna di mezzo rillevo scolpita et lo sotto scritto epitaphio:
D. O. M.
Isotta Bautia Pirro Bautio Altæ Muræ principe,
ac Maria Vrsina parentibus inclitis genita, Petri
[181v] *Gevaræ magni Regni huius Senescalchi, uxor*
prisca matronarum virtute ornatissima, mortale sui dimidium
sacello in hoc avito deponendum vivens cur.
Cælestem ad Patriam spe summa et fide ducibus migratura.
Quid non ævi longinqua vetustas fortuna obsequente mutat?
Principatus ad alienos sors transtulit.
domina titulos servavit inanes.
at Fæmina Princeps licet, tot claris orbata & titulis & fortunis,
bona tamen animi santissima secum retinuit.
Vixit ann lxx. anno Theogoniæ. M. D. XXX.
Questo vol dire in volgare: "Isotta del Balzo, figlia di Pirro del Balzo principe d'Altamura e de Maria Ursina, padre et madre incliti, moglie de Pietro Gevara, gran senescalco de questo Regno, molto più ornata per l'antica virtù delle matrone, quel che fu d'essa mortale in questa cappella delli soi antecessori ella vivendo curò fusse posto, havendo da andare alla patria caeleste con la guida della somma speranza et della fede. Che cosa non muta lo longo tempo, favoreggiando la fortuna? Li principati ad altri transferì la sorte, et la padrona li vani tituli servò, ma questa donna principessa, benché privata di tanti chiari tituli e fortuna, nondimeno li santissimi beni del'anima seco ritenne. Visse anni sittanta, nel'anno dal parto de Dio mille cinquecento trenta" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.181).*

31.12.1530 - Nell'entrare detta chiesa dala porta piccola, ala prima cappella si ritruova dala man sinistra è un sepolcro di marmo ov'è scolpito una bella figliuola con li sotto scritti versi, composti per lo Epicuro nostro napolitano, poeta celebrato, per epitaphio:
Nata, e, heu miserum, misero mihi nata parenti
Vnicus ut fieres unica nata dolor.
Nam tibi dumq. virum tedas thalamumq. parabam,
Funera & inferias anxius ecce paro
Debuimus tecum poni Materq. Paterq.,
Vt tribus hæc miseris urna parata foret;
At nos perpetui gemitus, tu nata sepulchri
Esto hæres, ubi sic impia Fata volunt.
Antoniæ fil. chariss. quæ Hieronymo Granatæ iuven. ornatiss.
destinata uxor, a. nondum xiiij. Impleverat.
[181r] *Ioann.Gaudinus & Elionora Bossa Parentes Infeliciss. pos.*
Rapta ex eorum complexib. An. Sal. M.D.XXX. prid. cal. Ian.
Così risonano in volgare: "Figlia, ahi ahi, cosa degna di compassione, figlia nata unica a me, misero padre, acciò havesse a farsi unico dolore, imperoché, mentre a te apparecchiava il marito e lo letto matrimoniale, ecco ch'io ansio t'apparecchio l'esequie; dovevamo madre et padre essere posti teco, accioché quest'urna fusse a tre infelici apparecchiata, ma noi di perpetuo pianto, tu, figlia, sii herede del sepolcro, poiché così vogliono li crudeli fati. Ad Antonia, figlia carissima, la quale, destinata moglie a Geronimo Granato giovane ornatissimo, non havea anchora forniti quattordeci anni, Giovanne Gaudino et Elionora Bossa, padre e madre infelicissimi, posero questo sepolcro. Tolta dali lloro abracciamenti nel'anno dela salute mille cinquecento trenta, l'ultimo de gennaro [? 31 dicembre: prid. cal. Ian.]" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.180).*
- Nell'altra cappella che sossiegue è la porta piccola per la quale dal cortile si entra nella chiesa, e nel lato di essa si vede un sepolcro di candidi marmi, sopra del quale è una bellissima statua di una donna, fatta con mirabil arte da Giovanni di Nola, e di sotto si legge il seguente epitaffio, fatto da Antonio Epicuro dottissimo poeta napoletano:

Nata eu miserã, misero mihi nata parenti
Vnicus ut fieres unica nata dolor
Nam tibi dumque uir
ũ tedas thalamumque parabam

Funera, et inferias antius ecce paro
Debuimus tecum poni materque paterque
Vt tribus h
ęc miseris urna parata foret
Antonię fil. cariss. quę
Hÿeronimo Granat
ę Juueni ornatiss.
Destinata Vxor ann. non dum XIIII.
Impleuerat
Joannellus Ganninus, et Elidiora Rossa
Parentes infeliciss. Poss.
Rapta ex eor
ũ complexibus
Anno Sal. MD.XXX prid. id. Kal. Jan.

(BNN, ms. X.B.21, De Lellis c.1689, Aggiunta …, II p.280).*

- nel quale atrio a destra vedesi un bel sepolcro scolpito sal nostro Giovanni da Nola con una vaga statua sopra di una donzella giacente, e sotto il seguente Epigramma composto dal dotto nostro Poeta Napoletano Antonio Epicuro.

…
Antoniæ filiæ charissimæ quæ
Hieronymo Granatæ juveni ornatiss.
destinatam XIII.
impleverat
Joann. Gaudinus et Heliodora Nossa
parentes infeliciss. pos.
rapta ex eorum complexib.
Anno Sal. MDXXX. Prid. Kal. Jan.

(Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.266).*

- Antonietta Gaudino! Ella visse veramente, ella morì, il 30 [? 31 Pridie Id. Cal. Ian.] dicembre 1530, giorno delle sue nozze, a quattordici anni … La povera Antonietta fu tumulata nella chiesa di Santa Chiara in Napoli, presso una porta secondaria, a sinistra. Il monumento, con la statua di lei giacente, fu commesso dai genitori infelicissimi a Giovanni da Nola, ma un esame diretto dell'opera ci ha data la convinzione che all'insigne scultore si debba soltanto la figura d'Antonia e che tutto il resto del lavoro sia stata condotta dagli scolari su disegno del maestro … L'epigrafe incisa sotto l'epigramma dice:

ANTONIÆ FIL. CHARISS. QVÆ
HIERONYMO GRANATÆ IVVEN. ORNATISS.
DESTINATA VXOR. ANN. NONDUM XIIII
IMPLEVERAT
IOANNEL. GAUDINVS ET HELIODORA BOSSA
PARENTES INFELICISS. POS.
RAPTA EX EORVM COMPLEXIB.
ANN. SAL. M.D.XXX PRID. ID. CAL. IAN.

(Ricci, in Nap. Nob. I 1892, p.84).*

- del sonno sopraggiunto durante la lettura Giovanni da Nola rappresenterà Antonia Gaudino in S. Chiara (De Rinaldis, Vita …, 1918 p.15).*
- 1530 - Compie la tomba di Antonia Gaudino in **santa Chiara** erroneamente datata dal de Rinaldis nel 1524, perché la Gaudino è morta il 31 dicembre 1530 (Morisani, in ASPN. 66 1941, p.314).*
- Precisazione vuole che, quella che oggi è l'ingresso laterale della Basilica di **Santa Chiara**, risulta, al documentario cartaceo, esser stata la sesta Cappella in discesa, aperta come porta d'ingresso già nel 1623, mentre prima ospitava il Monumento, opera di Giovanni di Nola, di Antonia Gaudino deceduta nell'anno del Signore del 1555, andato distrutto per sempre nei bombardamenti del 1943 (www.storiacity.it)

1537 - Nei registri degli antichi banchieri Pallavicino e Lomollino che si conservano nel nostro Archivio di Stato, trovo pure i notamenti di molte somme pagate dalla Città nel 1541, per l'acquisto fatto da privati e luoghi pii del materiale necessario per la fusione dei cannoni sia in oggetti di bronzo di uso domestico, come mortari, candellieri e simili, e sia per campane grandi o piccole date in servizio dell'artiglieria. Tra i luoghi pii mi piace ricordare l'estaurita di S. Maria di Pugliano in Portici e Resina, la parrocchia di s. Giorgio a Cremano, i conventi di s.a Maria la Nova, di s. Agostino e le chiese di s. Paolo Maggiore, di Piedigrotta e di s. Andrea a nido. Notevole è la partita di duc. 150 pagata ai 22 giugno di quell'anno «al procuratore del *venerabile monastero di **S. Clara** in parte di duc. 344, tari 2 e grana sei per lo precio de lo metallio ramo e de doi falconetti et uno sacro quali furo consignati per lo detto monistero alla detta cità in lo anno 1537*». Le

campane, a quanto rilevasi, furono rifatte ed in alcune si notò anche, la ragione e l'epoca della rifazione (Capasso, in ASPN. 21 1896, p.408).*

1546 - Gli anni Quaranta furono per Negroni un periodo ricco di commissioni, come è testimoniato dalle pale documentate e da quelle firmate che ci sono giunte ... ricordiamo … le perdute ante d'organo della chiesa di **Santa Chiara** a Napoli (1546) (Improda, in Rivista di Terra di Lavoro, a. XIII n° 2 2018 p.30).*

13.1.1550 - Die tertiodecimo Januarij 8e Ind.nis 1550 neap. in nostri presentia constitutus ... nobilis Jo. franciscus de palma alias mormando de neapoli sponte asseruit coram nobis superioribus diebus in publico testimonio constituta R.da sorore Clara Conglia tunc abbatissa ven.lis mon.rij **S.te Clare** huius civitatis in satisfationem certe quantitatis pecunie dicto Jo. franc.o debite in partem pretij cuiusdam organi per eum venditi et facti ac positi in ecclesia dicti monasterij cessisse et renuntiasse inter alia credita quoddam creditum ducatorum centum dicte domine Clare debitos per Loysium de marino de neapoli pub.co instrum.to cessionis predicte mediante facto manu seu in curia notarij Hyppoliti de squillatijs de neap. sub die secundo Xbris 1546. Subiunsitque prefatus Jo. Franciscus in eius assercione coram nobis dictum creditum dictorum ducatorum centum sibi ut supra concessum spectasse et promisisse ac spectare … ad nobilem Andream scoppam de neapoli silicet pro ducatis quinquaginta et pro alijs ducatis quinquaginta ad ipsum Jo. franciscum fiant ad conventionem devenit cum dicto Andrea sponte coram nobis … Et predictus Andreas declaravit … recepisse … a dicto Joanne francisco medietatem ad ipsum spectantem de omnibus alijs pecunijs perventis ex pretio dicti organi ... (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 13; Pinto, Revisione 2011).
- Accetta dalla badessa di S. Chiara, un pagamento di un organo fatto per quella chiesa (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.338).*
- 13 Gennajo 1550. Accetta dalla Badessa di S. Chiara, in pagamento di un organo fatto per quella chiesa, la delegazione di Duc. 100 di un credito vantato dal Monastero (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.239).*

25.2.1551 - MDLI mercordì adì 25 di febraro ... A la s.ra Isabella Bonifacio d. trentacinque tt. 1 gr. iij et per lei alla r.da abb.sa de **s.ta clara** diss.o celi paga in nome del s.r cesu pr.g.to [?] diss.o sono a comp.to de quanto deve a detto m.ro per tutto lo tempo passato per tutti li v del p.nte per causa dello censo de annui d. 14 1/5 paga ad esso m.ro sop.a lo giardino campese fora porta reale e per lei a Jo luise di palma a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

14.3.1551 - MDLI adi xiiij di marzo ... Al s.r mutio capece d. undeci e per lui a Jo luise di palma diss.o celi paga como a ... del ven. mon.ro di **s.ta chiara** per lo laudemio del consenso hanno prestato le monache di detto mon.ro alla concessione li ha fatto al s.r cesare pig.lo de uno giardino per instrumento per n.r ... parascandolo (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1560 - **Santa Chiara** è uno monastero di monache con la sua chiesa regia, posta al'incontro del palazzo fu del Principe di Salerno dala porta dela chiesa. Detta chiesa e monastero fu fundata da re Roberto d'Angiò et fu incominciata nel'anno del Signor mille trecen[180r]to et dece, et fu finita et consecrata nell'anno mille trecento quaranta, secundo appare per le lettere francese che sono nel suo campanile di marmo. Al presente sono da monache trecent'ottanta, et l'abbatessa è la magnifica e reverenda sore Beatrice Paragallo; hanno d'intrata circa ducati sette milia, de' quali fanno gran bene a' monasteri poveri et a' poveri vergognosi, et teneno per uffitiare la chiesa sedici monaci conventuali franceschini. Nella detta chiesa sta nel'altare maggiore un sepulcro reale di marmi, ove sta il mortale di detto re Roberto, del quale si vede la immagine di marmo, scolpita in maestà, sedere in una sedia reale con lo sotto scritto verso di sotto li soi pedi per epitaphio:
Cernite Robertum Regem virtute refertum.
Risona in volgare: "Risguardate il re Roberto, di virtù pieno". Dala parte sinistra è posto il sepolcro di marmo di Carlo suo primogenito, qual era duca di Calabria et vicario generale de detto re suo padre, qual duca fu grande zelatore et cultore dela giustitia, [180v] che faceva magnare ciascuno al suo piatto, et nel detto suo sepolcro sta scolpito sedere in maiestà et uno vaso tiene sotto li suoi piedi con uno stocco in sua mano et la ponta appoggiata nel detto vaso, e vi sta scolpito una pecora et un lupo che magnano dentro detto vase, che l'uno non offende l'altro, et questo per dimostrare, come di sopra ho detto, che faceva magniare ogni uno al suo piatto; morì nel'anno del Signore mille trecento venticinque, secundo si vede per l'epitaphio scolpito in detto suo sepolcro. Nell'entrare detta chiesa dala porta piccola, ala prima cappella si ritruova dala man sinistra è un sepolcro di marmo ov'è scolpito una bella figliuola con li sotto scritti versi, composti per lo Epicuro nostro napolitano, poeta celebrato, per epitaphio:
Nata, e, heu miserum, misero mihi nata parenti
Vnicus ut fieres unica nata dolor.

Nam tibi dumq. virum tedas thalamumq. parabam,
Funera & inferias anxius ecce paro
Debuimus tecum poni Materq. Paterq.,
Vt tribus hæc miseris urna parata foret;
At nos perpetui gemitus, tu nata sepulchri
Esto hæres, ubi sic impia Fata volunt.
Antoniæ fil. chariss. quæ Hieronymo Granatæ iuven. ornatiss.
destinata uxor, a. nondum xiiij. Impleverat.
[181r] *Ioann.Gaudinus & Elionora Bossa Parentes Infeliciss. pos.*
Rapta ex eorum complexib. An. Sal. M.D.XXX. prid. cal. Ian.
Così risonano in volgare: “Figlia, ahi ahi, cosa degna di compassione, figlia nata unica a me, misero padre, acciò havesse a farsi unico dolore, imperoché, mentre a te apparecchiava il marito e lo letto matrimoniale, ecco ch’io ansio t’apparecchio l’esequie; dovevamo madre et padre essere posti teco, accioché quest’urna fusse a tre infelici apparecchiata, ma noi di perpetuo pianto, tu, figlia, sii herede del sepolcro, poiché così vogliono li crudeli fati. Ad Antonia, figlia carissima, la quale, destinata moglie a Geronimo Granato giovane ornatissimo, non havea anchora forniti quattordeci anni, Giovanne Gaudino et Elionora Bossa, padre e madre infelicissimi, posero questo sepolcro. Tolta dali lloro abracciamenti nel’anno dela salute mille cinquecento trenta, l’ultimo de gennaro”. Caminando verso l’altare maggiore, ala prima cappella che si ritrova pur a man sinistra, è una sepoltura nel piano di marmo con una donna di mezzo rillevo scolpita et lo sotto scritto epitaphio:
D. O. M.
Isotta Bautia Pirro Bautio Altæ Muræ principe,
ac Maria Vrsina parentibus inclitis genita, Petri
[181v] *Gevaræ magni Regni huius Senescalchi, uxor*
prisca matronarum virtute ornatissima, mortale sui dimidium
sacello in hoc avito deponendum vivens cur.
Cælestem ad Patriam spe summa et fide ducibus migratura.
Quid non ævi longinqua vetustas fortuna obsequente mutat?
Principatus ad alienos sors transtulit.
domina titulos servavit inanes.
at Fæmina Princeps licet, tot claris orbata & titulis & fortunis,
bona tamen animi santissima secum retinuit.
Vixit ann lxx. anno Theogoniæ. M. D. XXX.
Questo vol dire in volgare: “Isotta del Balzo, figlia di Pirro del Balzo principe d’Altamura e de Maria Ursina, padre et madre incliti, moglie de Pietro Gevara, gran senescalco de questo Regno, molto più ornata per l’antica virtù delle matrone, quel che fu d’essa mortale in questa cappella delli soi antecessori ella vivendo curò fusse posto, havendo da andare alla patria caeleste con la guida della somma speranza et della fede. Che cosa non muta lo longo tempo, favoreggiando la fortuna? Li principati ad altri transferì la sorte, et la padrona li vani tituli servò, ma questa donna principessa, benché privata di tanti chiari tituli e fortuna, nondimeno li santissimi beni del’anima seco ritenne. Visse anni sittanta, nel’anno dal parto de Dio mille cinquecento trenta”. Entrando la porta maggiore, ala prima cappella che si ritrova dala parte destra è un sepolcro di marmo, ov’è scolpito lo sotto scritto [182r] epitaphio:
Tu qui es via veritas & vita,
Apenis inferni hunc Ioannem vita,
In te speravit, in te credit, teq. amavit,
Non confundetur, sed tua virtute salvetur.
Actu carens vano, fuitq. de Ariano:
Miles & ante Secretarius Sanciæ Sanctæ.
Risona in volgar parlare: “Tu che sei via, verità et vita, guarda questo Giovanni dale pene del’inferno. In te sperò, in te hebbe fede, te amò; non sia confuso, ma per la tua virtù sia salvato. Fu senza alcuno atto vano, fu d’Ariano, fu cavaliero et primo secretario dela santa Sancia regina”. Nella terza cappella, entrando la porta maggiore, pur dalla parte destra sono doi sepolcri di marmi di marito e moglie; a quello del marito vi stanno scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:
Magnanimus, sapiens, insignis, providus, unus
Clauditur hoc saxo, non fama carne sepultus,
Baucia quem genuit clara & generosa propago:
Magnificos qui eduxit avos; sibi baucia tellus,
Mente deum veritus, Raimundus et ipse verendus.
[182v] *Non terrena fuit potius celestis ymago;*
Soletiq. comes; Regni goamerius huius:

Militiæq. decus, virtutis amator, & omnes
Iure bonos coluit, quantum res pub. lesa est
Morte sua docuit; ad cælica Regna vocatus
Mille fluunt anni CCCLXX.
Quinque simul positis. Inditio dena terq. V.
Augustus tunc Mensis erat; tunc quinta diesq.
Risona nel parlar volgare: "Si serra in questo sasso il magnanimo, il savio, il grande et prudente, unico Raimondo degno d'ogni honore, qui sepolto con la sua carne, non con la fama; nato dalla chiara et generosa propagine del Balzo, qual ha dati al mondo magnifici predecessori. Questo, qual fu più tosto celeste imagine che terrena, adorò con la sua mente Iddio; fu conte de Soleto, governator de questo Regno, honor dela militia, amator de virtù, et ragionevolmente tutti li buoni honorò; dechiarò con la sua morte quanto da quella rimase offesa la republica. Fu chiamato ali celesti regni al tempo che erano scorsi mille trecento settanta cinque anni, nella tertia decima inditione, ali cinque giorni del mese dedicato ad Augusto". Nell'altro sepolcro della moglie sono scolpiti li sottoscritti versi per epitaphio:
Iam tenet astrigeris sedes, terrena relinquens
Estrenuis suscecta locis, cæloq. locata.
[183r] *Quam premit hic tumulus, tanto bene iuncta Marito*
Quantum carminibus celebrat lapis ipse propinquus.
Hæc speculum vitæ fuit, hæc regula morum;
Casta, humilis, miserans, cunctis mansueta, modesta;
Femina non fragilis, sed verius alma virago.
Hæc & Hisabella celebri sic nomine dicta;
Deq. Apia clarum traxit cognomen avorum
Francia quos genuit, memorat conquestaq. Regni.
Mortua non moritur; quia famam dat sibi virtus.
Mille fluunt Anni. CCCLXX.
Quinq. simul positis. Inditio tertia dena
Iulius hanc rapuit decima post quarta diesq.
Vol dire in lingua volgare: "Quella che cuopre questo tumulo, havendo abandonate le cose terrene, già tene la sedia tra le stelle, poi che tolta da sì forti luoghi, è collocata nel cielo, ragionevolmente congionta ad un tanto marito, quanto nei suoi versi questo vicino sasso lo manifesta. Questa fu specchio dela vita, questa fu regula dei costumi, casta, humile, misericordiosa, mansueta a tutti, modesta; non femina fragile, ma più veramente animo virile. Questa col suo celebrato nome fu detta Isabella, quale trasse il chiaro cognome de Apia dai suoi avi, nati nella Francia et nominati anchora per la conquesta del Regno. Morta non more, poiché la virtù li dà fama. Fu rapita scorrendo mille trecento sittanta cinque anni, nella terza decima inditione, ali quattordici del mese dedicato a Giulio". [183v] Entrando dala detta porta magiore, nela parte sinistra è un sepolcro di marmo ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Præmia si meritis donant condigna superni,
Hic meruit superum post sua fata locum.
Dum vixit virtute micans, bonus atq. modestus.
Secretus Regis consiliator erat.
Publica semper amans, Antonius iste vocatus
De Penna dictus, quem tegit iste lapis.
Vol dire in volgare: "Se gli dei donano li premii degni ali meriti, questo, chiamato Antonio de Penna, coperto da questo sasso, meritò haver poi la sua morte il luoco nel cielo, poiché fu mentre visse (essendo secreto consigliero del re) splendente per la virtù, buono et modesto, sempre amatore delle cose publice". In quello sepolcro di marmi, qual sta prossimo ala porta dela sacristia, sta il mortale dela regina Giovanna, benché le lettere del'epitaphio siano guaste. Nell'altro sepolcro, che sta dala parte destra del sepolcro di re Roberto, sta il corpo di Maria di Francia, imperatrice di Costantinopoli et duchessa di Durazzo; morì nelli anni del Signor mille trecento sissanta sei. Appresso nell'altro sepolcro sono li corpi de Agnessa di Francia, imperatrice di Costantinopoli, e di Clemenza di Francia, figlia di Carlo duca di Durazzo (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.179).*

1565-1566 - Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV. In primis il ditto Monasterio tene et possede dentro la cita de nap. et proprie in lo largo de porta Reale vecchia in frontespitio de lo palaczo del olim Principe de Salerno dove p.a era lo consig.lio de s.ta clara cinque para de case contigue con uno magazeno consistenteno ditte case in dui membri per una inferiore et superiore quale sono state novam.te edificate per d.to Mon.rio et se locano quisto p.nte Anno none Inditionis del Anno 1565 et 1566 tutte le p.te case per d. 161 (ASNa, Mon. sopp. 2656).

- Item lo ditto Monasterio tene et possede di più seie altre para de case in d.to largo de porta reale et proprie dalla banda de lo cortiglio de ditto M.rio dove prima era la stalla del mon.rio consistentino ditte case in duj membri per una inferiore et superiore similmente novamente edificate per ditto M.ro … d. 114 (ASNa, Mon. sopp. 2656).
- Item lo ditto Mon.rio tene e possede a la strata de nido et proprie ad s.ta marta septe case contigue consistenteno in una potecha et camera di sopra et un'altra potecha piccola iux. lo campanaro del ditto mon.rio iux. la d.ta strata et cortiglio del detto m.rio … d. 173 (ASNa, Mon. sopp. 2656).
- Item lo ditto monastero possede de più à la strata ditta de s.ta clara una casa grande consistente in più e diversi membri superiuri et inferiuri et con due poteche una grande et una piccola iux. li altri beni … quali si possedeno per lo mag.co Jo: Baptista cutugno … d.108 (ASNa, Mon. sopp. 2656).
- Item lo mon.rio p.to tene et possede in la d.ta strata de s.ta Clara uno fundico de case ditto lo fundico novo consistente in case n° 9 consistenteno in più membri inferiuri et superiuri e con doie poteche allo Incont.o de detta strata iux li beni de m.co Gioseppe palmeri, et iux li alt.i beni reddititij à lo ditto mon.rio quali se possedeno per il s.re Conte de briatico dele quale otto delle p.te case se teneno locate … d. 150 (ASNa, Mon. sopp. 2656).
- Lo mag.co Petro Ant.o albertino paga de censo lo anno allo d.to m.rio duc.ti sidece de uno t.ritorio vacuo sito iux la porta reale vecchia iux lo iardino deli m.ci ravaschieri … iux le case del mag.co ettorro de bolognia … et la via pub.ca (ASNa, Mon. sopp. 2656).
- Lo mag.co Hettorro de bolognia, et succ.a la mag.ca Antonia dentece nova posseditrice paga de censo allo d.to mon.rio lo anno duc.ti vinti cinque de una casa grande in più e diversi membri const. iux la porta reale vecchia iux la casa delli m.ci ravaschieri la via pub.ca da due banne. A dì 26 1561 lo monastero concesse a d.to hettorre lo territorio per annui d. 25 la p.a concessione del p.to territorio fo facta al q.o S. Scipione Capece a 9 di maggio 1550 … A 9 di 9mbre 1588 lo S. Fab.o Capece figlio dela s.ra Antonia vende la p.ta casa all'Ill.re Ger.a Colonna p. d. 11500 … (ASNa, Mon. sopp. 2656).
- Lo s.r don fabritio pignatiello paga de censo allo d.to mon.rio duc.ti cinquantadui t. dui et g. uno et mezzo de dui peczi de t.rii siti fore porta reale vecchia uno concesso p.o loco allo s.re conte de burrello (Pignatelli Ettorre) per duc.ti trenta dui t. dui et g. uno et mezo de moia seie et quarte quattro et none septe et l'altro secundo loco concesso allo s. duca de montelione per duc.ti dieci … La prima concessione fu de moia sei … facta dal monast.o al q.m conte di Monteleone (Pignatelli Ettorre) ne l'anno 1521 … p. N. Inpolito squillace (ASNa, Mon. sopp. 2656).
- Lo ditto s.r don fabritio paga de più de censo allo d.to mon.rio duc.ti trenta de un alt.o peczo de te.rio sito a d.to loco de fora porta reale, contiguo allo sup.to territorio ut sup.a via intermedia da una banna et dall'altra banna menia vetera et la strata novam.te fatta che saglie dalla incoronata … d.to territorio vulgarmente si nota bianco mangiare et fu concesso al q.o Pietro Ciappello ad … Adi … de maggio 1551 d. Pietro retrocede al monast. d.to territorio (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.33).
- Lo s. Conte de briatico paga de censo lo anno allo d.to mon.ro de uno fundico de case site allo incontro delo d.to mon.rio et proprio alla strata de S.ta Clara duc.ti cento vinti (ASNa, Mon. sopp. 2656).
- Lo Ill.e duca de gravina paga de censo lo anno allo d.to mon.ro de lo palaczo de monte oliveto con lo giardino iux. le mura de la clausura del ditto mon.rio et un alt.o peczo de t.ritorio allo incontro iux le muraglie vecchie della cita duc.ti centosittantacinque, ne app.re instr.o de d.to censo d. 175. la p.a concessione del solo del palazzo e giardino fo stipulato adì 24 di 7bre 1513 p. not. Angelo marziale et fu p. d.ti 123. Con l'altra concessione l'altro territorio app.sso le mura de la clausura del monastero con pacto d.i Il. duca non si ne potesse servir solo d.o per giardino fu a d.ti … et in banca del Gio. Pierro et subeno in d. acti consiglio venne processo tra il monast.o et S. Maria d'Alvina q.a il conte de misagna et il Duca p.o dove sono perdute tutte le p.te concessione et in d.o processo appar quanto d.o p.o territorio secundo loco concesso a d. q.m Duca … dato per sentenza del consiglio al d.o monast.o di S.ta M. d'Alvina per ampliatione p.ti monasterii sopra del q.le essendo nova lite tra lo monast.o n.tro et q.llo d'Alvina si fe accordo con intervento et p.ntia … Ill.mo arcivescovo di nap. … stipulato p. Not. Severo pizza adì … 1580. Adì 28 di 7bre 1579 lo p.o s.r duca de gravina concede al duca di monteleone pal. 178 secondo la mesura q.a città una in fronte et 60 in dentro a carl.ni nove lo palmo che sono d. 160.1 l'anno d. q.llo iux. lo giard.o che fu di s.r Ger.o ravaschieri et hoggi del duca di Monteleone, la via pub.ca, tra lo palazzo del d.o s.r Duca di monteleone et quello del S.r conte de piacento et l'altra strata che vene dala incoronata et saglie al spirito s.o ficta al d. s.r Duca di Monteleone p. not. Fab.o pagano vide inf.a p. 150 e 151 (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.35).
- La Regia Corte deve de censo allo ditto mon.ro duc.ti novantacinque de lo vacuo quale sta avante dello palazzo olim del prencepe de salerno … Adì 29 de feb.o 1584 d.o s.r Principe ha venduto d.o palazzo et largo alla casa professa et collegio del giesu di q.sta città con lo d.o peso come appare p. cautela stipulata p. not. Aniello de Martino … (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.35).
- Li mag.ci Io: Bapta et abbate ravaschiere pagano de censo lo anno allo d.to mon.ro duc.ti sissantadui de la casa con giardino sito ad porta reale vecchia con un'alt.o territorio vacuo contiguo quale p.a se possedeva per lo mag.co marino spinello iux. lo sup.to territorio del d.to duca de gravina ut sup.a … iux. le case della

s.ra andreana dentece … et la via pub.ca da due banne … A 10 de feb.o 1567 lo monast.o da l'assenso ala cessione … s.r Pirro ant.o albertino al s.r Prior Ravaschiero d'uno n.ro territorio sito fora porta regale (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.36).
- Lo mag.co Ber.no rota paga de censo lo anno allo d.to mon.rio como ad h.e delo s.re alfonso rota suo p.re (o f.re) de le case grande site appresso lo d.to mon.rio … confinano iux le case del olim duca de somma (Alfonso Sanseverino) et iux. le case dela s.ra donna elena serone … l'istr.o dela prima concessione delle case fò stipulato per notar vinc. de' bassis a 4 di luglio 1494 p. d. 40 l'anno (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.37).
- La s.ra donna elena serone paga de censo lo anno all d.to mon.rio d.ti cinquanta de una casa grande con poteche et più membri supriori et inferiori sita alla strata detta de s.ta Clara iux le sup.te case grande de lo sup.to d.r Ber.no rota (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.38).
- Lo mag.co Io: bapta cotugno paga de censo lo anno d.to mon.rio d.ti vinte et otto de una casa grande sita alla d.ta strata de s.ta clara … D.to m.co Gio. bapta cutugno ha venduto d.a casa al m.co Ferrante imperato … adi … 1566 (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.39).
- Lo signor duca de castrovillari paga de censo ogni anno allo d.to mon.rio de uno territorio sito fore porta reale vecchia et proprie dove se dice alle cievese … Adì 24 de 8bro 1510 lo monist.o concedè al … Gio: bapta spinelli conte de cariati uno territorio de moia diece sito fore le mura vecchie della citta dala parte del castello dell'ovo per Not. Nardo ant.o russo (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.43).
- Lo s.re conte de pacento paga de censo lo anno allo d.to mon.rio duc.ti sissanta dele case et giardino site ad porta reale iux lo monasterio p.to la via pub.ca et altri confini … A 26 de luglio 1545 lo monast.o prestò assenso alla vendita facta de p.te case dal d. scipione capece al s.r conte de paciento per N. Augustino de monte. A 23 di marzo 1535 fu concesso lo territorio de p.te case al d. scipione p. n. Inpolito de squillatiis (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.47).

13.9.1569 - 1569 martedì a 13 di sett.e … f. 1242/141 … sore angela dapenna abbatessa del ven.le mon.rio di **s.ta Chiara** … (ASNa.BA, vol. 45, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

15.. - Teatro dell'Altar maggiore … nel Teatro predeto vi sono quattro colonne lavorate di bellissimo artificio, però le due prime sono di candidissimo marmo, che secondo l'antica traditione delle Reverende Monache, furono trasferite da terra Santa, tolte dal tempio di Salomone, l'altre due che paiono simile alle prime, son di legno: con tanta diligenza misura, e magisterio lavorate, che qualunque le mira, giudica esserno di marmo, non differente ponto dall'altre … (Summonte, Historia …, II ed.1675 p.372).*
- Nell'Altare maggiore vi si vedono quattro colonne minutamente intagliate a lumaca, che sostengono gl'architravi, dalli quali pendono più lampade. Di queste colonne due sono di marmo, e s'ha con certissima traditione, che siano state del Tempio di Salomone, e di là venute in dono al Rè Roberto. L'altre due sono di legname, così bene intagliate da Bartolomeo Chiarini [not. 1560-1579] intagliatore de quei tempi, che è impossibile discernerle senza toccarle (Celano, Delle notitie …, 1692 p.70).*
- Il Celano attribuisce le due colonne di legno a Bartolomeo Chiarini *vissuto ai tempi di Roberto d'Angiò*. Il Chiarini, invece, lavorò a Napoli dal 1560 al 1575 per scolpire il coro della chiesa benedettina dei SS. Severino e Sosso (Dell'Aja, Il restauro …, 1961 p.170).*
- La maniera del C.[hiarini], tuttavia, non è altrimenti ricostruibile in quanto sono andate perdute le altre opere a lui riconducibili. Infatti le due colonne lignee che, insieme con quelle marmoree provenienti secondo una leggendaria tradizione dal tempio di Salomone, sostenevano il ciborio dell'altar maggiore di **S. Chiara** a Napoli, attribuite al C. nel 1692 dal Celano e lodate per la loro perfezione, andarono disperse in occasione della trasformazione della chiesa nel 1746 (Dell'Aja, 1961), e del resto non sono più citate nella edizione del 1858 della stessa guida del Celano curata da G. B. Chiarini (Ceci, 1906) (Indrio, in Dizionario Biografico …, 24 1980).*

7.9.1573 - 1573 adi 7 di settembre … f. 1437 Al s.r bernardino Rota d. otto e per lui a m.ro Gioseppe de Lazaro marmoraro, diss.o sono d. 5 a comp.to de quanto doveva haver per una opera fata per lui a **s.ta Chiara** e li restanti d. 3 sono a bon conto per quattro scudi de marmo che ha da fare per lui declarando per d.a oppera posta in **s.ta Chiara** essere stato sodisfatto integramente d. 8 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.297; Pinto, Revisione 2014).

21.3.1575 - 1575, a 21 de marzo ... f. 267/242 A Gio Giac.o vulcano d. cento e per lui alla R.da sore diana d.ne ursonis abbadessa e discrete del ven.le mon.ro de **s.ta chiara** de nap. ... (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2009).

21.6.1575 - a 21 de giugno ... ven.le mon.ro de **santa chiara** ... sor ant.a silvestra abbadessa ... (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

23.3.1576 - MDLxxvi Adi xxiij di marzo venardi … f. 669 … sore ant.a silvestre abba in lo ven.le m.rio di **s.ta chiara** … (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

18.4.1579 - 18 d'Aprile 79 … f. 484 Al m.co Gio: Iac.o capocefalo d. vinte, et per lui a ms ferrante vitagliano diss.o in conto dela fabrica del furno del mon.o de **santa chiara** a lui con.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2014).

158. - Perché ci si renda conto della densità monastica in questo periodo si tenga presente il catalogo dei monasteri esistenti in Napoli … Questo catalogo redatto al tempo dell'arcivescovo Annibale di Capua (1578-1596) … dev'essere, però, anteriore al 1585 … Monasteri femminili … Francescane *Velate*: **S. Chiara** (suore 380, annui ducati 7000). S. Maria Maddalena (suore 120, annui ducati 2000). S. Maria Egiziaca (suore 70, annui ducati 2000). S. Maria Donnaregina (suore 75, converse 17, annui ducati 2000 *in comune et altri 2000 de particolare*). S. Antonio di Padova (suore 55, annui ducati 600). S. Maria del Gesù, o Gesù delle Monache (suore 70, annui ducati 2000). S. Maria della Consolazione (suore 36, converse 10, annui ducati 400). S. Maria degli Angeli (suore 36, converse 10, annui ducati 300). *Terzo ordine*: S. Francesco (suore 58, annui ducati 1000). S. Girolamo (suore 58, annui ducati 1000) - (Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.97-101).*

24.3.1588 - 1588 A' 24 di Marzo Giovedi … R.da suor Giulia carrafa Abba del mon.ro di **s.ta Clara** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

6.4.1588 - 1588 A' 6 d'Aprile Mercordi … f. 98 … R.da s.ra Giulia carrafa Abba di **s.ta Chiara** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

8.1588-11.1590 - Monastero di S. Chiara. Patrimoni e censi … "Lo Duca de monteleone paga p. lo territorio antiquamente concessoli ducati trenta tarì dui et uno grano et mezzo d. 32.2.1 ½ et per lo palazzo con giardino che fu de Ravaschiero ducati centoventidui … Adì ultimo 7bre 88 … saldo p. l'anno 1590" (ASNa, Mon. sopp. 2586, p.66).
- Octavio stinca per le case che foro de Scipione pontecorbo paga ducati centoventi. Adì ultimo agusto 88 … Adì ultimo aprile 90 … (ASNa, Mon. sopp. 2586, p.69).
- Lo Duca de Gravina paga ducati cento settanta cinque … Adì ultimo 8bro 88 … Adì ultimo di 9bre 90 … (ASNa, Mon. sopp. 2586, p.70).
- L'herede de Antonio Rota paga … d. 82.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 2586, p.72).
- Ferrante imperato paga … d.28 (ASNa, Mon. sopp. 2586, p.76).
- Lo Conte de piacento ducati sessanta (ASNa, Mon. sopp. 2586, p.90).
- Giulio Cesare dela moneca paga … d. 1 (ASNa, Mon. sopp. 2586, p.132).

11.2.1589 - 1589 A' 11 di febraro sabbato … f. 518 … R.da suor Ger.a de liguoro abba del mon.o di **s.ta Chiara** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.202; Pinto, Ricerca 2015).*

4.3.1589 - 1589 A' 4 di marzo sabbato … f. 414 … R.da suor Ger.a de liguori abba del mon.ro di **s.ta Clara** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.373; Pinto, Ricerca 2015).*

12.9.1589 - 1589 a 12 di settembre martedi … f. 496 … suor Geronima de liguoro abba del ven.le mon.ro de **s.ta Chiara** de nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.433; Pinto, Ricerca 2015).*

12.12.1589 - 1589 Adi 12 di Xbro … f. 355 Al s.r Prencipe di bisignano d. venticinque et per esso per mandato delli s.ri vinc.o de franchi ger.mo olvignano et gio fran.co d'aponte al mon.rio di **s.ta chiara** disse proc.re per uno anno finito alla mità di aug.to 89 per tanti annui che detto m.rio si esigge di censo sop.a lo territorio del palazzo et giardino di detto s.r p.e nel burgo di chiaia vicino la chiesa del'ascensione come appare per cautele alle q.li si habbia relatione dec.do che detto mon.rio è stato pagato per tutte le annate passate et per lo m.co gio iacono capocefalo proc.re del detto mon.rio ad vinc.o della vigna d.e per altritanti d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

15.2.1593 - 1593 A' 15 di febraro lunedi … f. 542 … R.da suor Diana d.ni ursonis abba del ven.le mon.rio di **s.ta Chiara** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.167; Pinto, Ricerca 2015).

10.5.1593 - 1593 a 10 di maggio lunedi … f. 955 … R.da sor Diana donurso abba del monasterio di **s.ta Chiara** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.437; Pinto, Ricerca 2015).

23.10.1595 - 1595 A di 23 di ott.e lunedi … f. 142 A Gio: Jac.o Capocefalo d. vinti E per lui a minico et Fusco Catanes p.re et figlio disse a bon conto di uno funicello che hanno da fare di canne cento longo [m. 210,90] tutto de filato de lino de cannavo spontato et torto et fatto di tutta perfetione a soddisfat.e sua, a ragione di d. vinti lo cantaro che havera da servire per Alsare le petre di marmore al Campanile de **S.ta Chiara** et prometteno insolidum de consignarcelo in lo cortiglio di detto m.rio a tutte loro spese per tutto lo p.o di 9bre pros.o vent.o d. 20 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; d'Auria, in Nap. Nob. III 1894, p.7; Pinto, Revisione 2015).*

22.1.1596 - 22 gennaio 1596 - La badessa del Monastero di **S. Chiara** di Nap. Rev.da Suor Clitia Romano e le altre suore di detto Monastero vengono a convenzione col M.co Mario Marasi, il quale promette di consignare tutte le pietre di marmo occorrenti per la costruzione del Campanile di detto Monastero dalla parte della via pubblica che guarda la chiesa di S.ta Marta, con l'infrascritti patti, clausole e conditioni, cioè: Patti che se haverando da stipulare tra lo Ven.le Mon.rio de **S.ta Chiara** e lo M.co Mario Marasi, (il quale) promette de fare et consignare tutte quelle prete che bisogneranno per il campanile di **S.ta Chiara**. In primis se le promette per il Mon.rio la licentia gratis de possere scavare et pigliare tutte quelle pietre vive che se ritroveranno nel torrione appresso il porto del Garigliano, et anco se li promette la licentia de possere intrare et uscire con li barcuni dentro il porto del Garigliano et fare carriare le prete che bisogneranno et serveranno per detto Campanile. Et se le prete del detto torrione non bastassero, sia tenuto detto Mario de pigliarle da altri lochi convecini di detto paese, et sia tenuto per mezzo miglio discosto detto puorto de pigliarle ad sue spese, et ritrovandosi più de mezzo miglio de longo, sia tenuto il Monasterio di darli compensa e pagarli tutto quello che sia cosa giusta per la portatura tantum quello che sarà più del detto mezzo miglio, puro che non ecceda due miglia dal carricaturo. Promette che le pietre che have da condurre siano delle infrascritte mesure, cioè de palmi 7, et 6, et 5, et 4, et 3, et de altezza palmi 3 et mezzo, et di grossezza sia di palmi 2, et si lo se ritrovasse in un capo palmi due e mezzo et in un altro palmi uno e mezzo si debbiano ricevere, et questo ad sua spesa, tanto de scavatura, portatura, lavoratura, et poste dentro lo cortiglio di S.ta Chiara, et assistere mentre si poneno in opera sopra lo campanile, et farci tutto quello che sarà necessario l'opera de scarpello. Et che il Monasterio sia obligato a pagarli lo prezzo de dette pietre a ragione de grana 42 e mezzo il palmo, da mesurarsi solo le faccia di fora et anco le bocche de opera delli fenestrali. Et le cornice che ci veneranno se le habbia da mesurare per lo fronte per piano et questo alla stessa ragione delle grana 42 e mezzo il palmo et per lo magisterio del scorniciato tantum se le habbia da cengere per una volta et pagarle de più delle dette grana 42 e mezzo, altre grana undece per palmo, et tutto quello che di dette cornice se ritrovasse de longo per la parte che entra dentro il muro più de due palmi se le habbia da pagare la pietra rostica et le quatrature tantum per quello che sarà cosa giusta. Vole che li siano anticipati ducati trecento et quelli darne plegiaria et scomputarli a ragione di ducati vinte per cento et lo resto servendo pagando, et ogni dui mesi se li habbia da fare scandaglio. Vole essere tenuto di lavorare con vinti mastri di continuo, inclusi con quelli che scavaranno le pietre al Garigliano, oltre delli altri huomini che portaranno con le barche et strauli, et se più maestri nge bisognassero più ne promette ponerci, purchè possano capere in dette opere lavorate le pietre conforme al designo che li sarà dato et conforme a l'altre pietre che si ritrovano poste in opera in detto campanaro et lavorare perfino al fine. Et s'illo per causa del Monasterio si levasse mano, vole essere obligato solo per anni sei, et levando mano, vole che tutte le pietre che si ritrovassero lavorate et condutte dentro lo cortiglio di Santa Chiara le siano pagate si ben non si ritrovassero poste in opera. Vole detto M.co Mario che sia franco de dohana cossì è franca la chiesa. Et anco vole se possa servire de pigliare pietre da altri lochi oltre del Garigliano pure che siano della stessa maniera che sono quelle che hoggi si trovano poste in opera al detto campanile et siano delle dette mesure de longhezza, altezza et grossezza, come si è detto alle retroscritte partite et per lo medesimo prezzo ut supra expresso. *Io Mario Marasi affermo ut supra manu propria*.
Item è convenuto tra esse parte che in caso che se havesse da fare in detto campanile opere de intaglio ultra l'opera scorniciate expresse nella sopradetta offerta se le habiano da pagare l'opera de intaglio alla ragione de grana 22 lo palmo per il magisterio ultra del prezzo delle grana 42 e mezzo. Et anco dettp M.co Mario riceve ducati trecento per la prima predetta paga per il banco de Olgiatti. Item detto Mario promette de lavorare tutte le pietre le quale al presente sono ne li cortigli del detto Monasterio conforme a quelle pietre che stanno al presente affixe nel campanile per prezzo de ducati trenta. Item detto Monasterio le habbia da dare una stantia nel detto cortiglio al detto Mario. Item tanto detto Mario quanto Andrea Sarti, Francisco Zaccarella, Gio. Leonardo Curcio, et loro proprij privati et principali nomine et in solidum promettono far fare lo detto campanile servata la forma de la presente offerta et delli denari li quali ha ricevuto detto Mario et riceverà in futurum et caso che se havesse da fare qualche figura o arme se habbia da extimare, et insolidum promettono che Zaccardi Bernucci habia da ratificare et se habia da obligare in solidum ut supra infra dui di, et anco se habia da obligare Ludovico Terzo o vero Alexandro de Oria uno di essi tantum se habia da obligare in solidum ut supra infra detti tempi per instrumenti pubblici conforme alla presente offerta

et renuntiando tutte le lege in loro favore. *Gio. Jacovo Capocefalo - Io Mario Marasi*, ecc (ASNa, Not. Andrea d'Angelo, vol. 7206, fol. 19; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.27).*
- Ebbene, tutta la decorazione del campanile fu assunta da Mario Marasi che, il 22 gennaio 1596, veniva a convenzione con le monache di **S. Chiara** … «pro construendo campanile magnum dicti monasterii a parte vie publice versus ecclesiam S.te Marte» (ASNa, Not. Andrea d'Angelo, vol. 7206, fol. 19; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.27).*

31.1.1596 - … si legge una postilla fatta aggiungere da Mario Marasi il 31 gennaio 1596. Ribadito alla presenza di Andrea Sarti e compagni che l'opera è stata concessa a lui, precisa i doveri di ogni socio nella sua parte di lavoro: «Che ogni mese si debbia fra essi compagni far conto, e facendosi poi il conto fra detto Mario et il detto Monasterio di **S. Chiara**, fatto detto conto si debbia poi far conto finale fin a quel tempo fra essi compagni, con patto che ogni uno di essi compagni debbia assistere al Garigliano, et chi resterà in Napoli debbia haver pensiero di quello che bisognerà qua per servizio di detta opera con ogni diligentia. Verum è convenuto che se alcuno di essi compagni assisterà più dell'altro nel Garigliano, o lavorerà più di quello che a detto compagno che assisterà o lavorerà più dell'altro li competerà, se ne debbia stare ad quello che dirà il mastro Francesco Zaccarelli al quale essi compagni da mo [*fin da ora*] danno potestà di possere determinare il salario delle dette giornate soverchie che alcuno di essi compagni vacarà ut supra, con patto che tutte le opere che da hoggi avante succederanno a detti compagni, cioè ad ogni uno di essi per la sua professione, se intendano pigliare ad parte fra essi compagni per mità del guadagno o perdita che da quelle succedesse, et de dette opere se ne debbia dar conto quando se darà conto dell'opera del campanile, con patto che detto magnifico Mario se possa pigliare ante partem dal'opera di detto campanile ducati 20 per tanti che detto Mario ha spesi in cavalcature, spese et giornate in andare et venire da qua al Garigliano …» (ASNa, Not. Andrea d'Angelo, vol. 7206, fol. 20; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.36).*

17.2.1596 - 1596 a di 17 di febraro sabbato … f. 216 A' ferrante imperato d. trentacinque et per lui al mon.rio di **s.ta Chiara** d.ro seli pagano à comp.to di d. cento settantacinque, che li altri d. 140 l'ha pagati in piu par.te et li paga di voluntà del Duca di Gravina, il qual disse pagarli al d.o mon.rio per l'integro censo finito à 15 d'agosto prox.e passato 1595 per li territorij concessi per il sod.o mon.rio a suoi predecessori et sono à comp.to di d. centonovantatre et gr. 14 per l'integro censo che d.o ferrante rende al d.o duca, et per d.o mon.rio con girata di Gio: iacovo capocefalo suo proc.re a Gio: lorenzo positano per altri tanti a lui con.ti d. 35 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.244; Pinto, Ricerca 2018).

16.12.1596 - Adi 16 di Xbre 1596 Lunedi … f. 672 … sore Clitia romana Abbatessa di **S.ta chiara** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

25.9.1597 - Se fa fede per me sotto scritto Costantino Avallone de avere fatto scandaglio delle pietre che have consignate mario marasi et Andrea sarri [sic] per servitio del Campanile de **s.ta Chiara** dopoi l'ultimo scandaglio per me fatto alli 25 de 7bro 1597 … Napoli il dì 5 de 8bre 1598 constantino Avallone (ASNa, Mon. sopp. 2581, p.388; Pinto, Ricerca 2019).

9.10.1597 - 1597 Addi 9 d'ottobre Giovedi … f. 755 A gio: iacono Capocefalo d. diece e per lui a Scip.e Consa piperniero d.ro a buon conto dele opre de piperno fa per il campanile del mon.o de **S. Chiara** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.1100; Pinto, Ricerca 2019).

10.10.1597 - Eodem die decimo mensis ottobris xi.e Ind.s 1597 Neap. Ad preces nobis fattas pro parte infrascriptarum monialium p.r accessimus ad Sacrum monasterium **Sanctissimi Corporis Christi alias s.te clare** de Neap. et qum essemus ibidem, et proprie ante cratas ferreas ditti Monasterij inventoque per nos à parte interiori ipsarum ac in nostri presentia p.r constitute soror clitia Romana abba ditti Monasterij s. Isabella pappacoda Vic.a s. livia Macedonia s. Ioanna de Apuzo s. Vittoria polverina, et s. aurelia della porta discrete ditti Monasterij consensientes prius in nos intervenientes nomine ditti Monasterij et pro eodem, et ad Majorem Cautelam cum expressa licentia mar.nis gruttule oretenus data Joi Jacobo Capocefalo procuratoris ditti Monasterij ut ipse Joannes Jacobus dixit, et declaravit coram nobis, et cum consensu ipsius Joannis Jacobis presentis et asseruerunt coram nobis in vulgari sermone V3 che alloro notitia è pervenuto che dal campanile che esse fanno fare in lo cortiglio della Ecc.a de alcuna parte de esso se vedeno le monache dentro la clausura del Monasterio di S.to fran.co del instesso ordine, et non parendoli giusto ne conveniente che dette monache siano viste da chi potria prattica in detto campanile hanno concluso per quiete di dette monache di San fran.co, et perche cossi conviene che che li fenestrali che sono verso la clausura del detto monasterio di San fran.co se habbiano da fabricare dalla parte de dentro di detto Campanile per palmi tridice [m. 3,43] d'altezza dal suolo del istesso fenestrale purche quando sonassero le campane à mano non scoprano dentro detto monasterio di San fran.co, et li fenestrali verso il cortiglio di Santa Chiara dalli quali

per fianco se potria scoprire dentro detta clausura di San fran.co prometteno di farce fare una ferriata dalla parte di dentro accio non ce se possa affacciare per scoprire verso di detta clausura, et che il cornicione che e fatto intorno detto campanile ò altro che forsi s'hara da fare venga di modo che since possa caminare per sopra prometteno di farce fare una grosezza di muro à sciulia di modo che dalli dui altri fenestrali non se possa scendere in detta cornice, et caminare verso detta clausura di detto Monasterio di San fran.co ò vero ponere le cancellate alli detti fenestrali ad electione di detto monasterio di S.ta Chiara di modo che non se possa uscire sopra detta cornice, ed di piu tutte quelle aperture donne se potessero vedere, et scoprire dette Monache dentro detta clausura prometteno di serrarle de fabrica dalla parte di dentro ò de altro modo accio che dette monache non siano in modo alcuno viste da dette aperture, et cossi prometteno osservare infuturum Proquibus ominibus observandis p.te Moniales ditte nomine sponte obligaverunt se ipsas ditto nomine dictumque monasterium, et eius successores, et bona omnia Mobilia, et stabilia presentia, et futura ditti monasterio s.ti fran.ci, et mihi presenti sub pena, et ad penas dupli m.te cum potestate capiendi constitutione precarij, et Rec.nt, et Iur.nt Presentius oportunis (ASNa, Mon. sopp. 2581, p.120; Pinto, Ricerca 2019).

15.10.1597 - 1597 Adi 15 d'ott.e mercordi … f. 755 A gio: iacono Capocefalo d. dodeci e per lui a Costantino avellone d.ro sono à buon conto delle fatiche per esso prese com'architetto per ser.o della fabrica del campanile del mon.o di **Santa chiara** a lui cont.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.1125; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.383; Pinto, Revisione 2019).
- Avellone Costantino. Il grandioso campanile di S. Chiara, fondato nel 1328, ma rimasto interrotto al primo piano, fu completato cogli altri due piani fra il 1595 e il primo decennio del secolo seguente. Ciò era già noto per i libri del Summonte e di altri topografi; ma rimaneva sconosciuto l'architetto, che, demolendo la volta e trasformando le finestre del primo piano, vi soprappose la costruzione nuova in stile classico (D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.383).*
- Ora mi vien da pensare che sia stato proprio Costantino Avellone senior che, sapendo di un torrione in rovina alle foci del Garigliano, giocò la carta buona con le clarisse napoletane per indurle finalmente a ricostruire il campanile di **S. Chiara**. Dunque, fu Costantino Avellone, e non il fantomatico Masuccio II, come vorrebbe far credere il De Dominici, l'architetto dell'attuale campanile di S. Chiara. All'ineffabile don Bernardo non venne neppure il sospetto che si trattasse di architettura classica, linguaggio stilistico del tutto estraneo alla cultura artistica del sec. XIV. Donde le più sperticate lodi a Masuccio II, addirittura precursore di ... Michelangelo («Ma solo dico che egli *[Masuccio II]*, tanti anni prima, il medesimo fece che quel divino artefice pose in opera: nè questa è superflua esagerazione di penna, poiché si vede patente in questo campanile l'opera di Masuccio»), e se la prende con Giorgio Vasari che avrebbe taciuto del campanile di S. Chiara «solo per esser opera di artefice napoletano». Ma come poteva, il biografo aretino, parlare di un campanile cominciato a costruirsi nel 1596 se egli morì nel 1574? Pure questo sfuggì al romanzesco biografo napoletano, il quale non solo omise di salire nel campanile (e vi avrebbe scoperto elementi di architettura gotica nel primo piano), ma non lo guardò neppure attentamente dall'esterno per non essersi accorto delle residue basi di colonnine che nel sec. XIV formavano quattro bifore nella prima cella campanaria. Dunque, il disegno del nuovo campanile di S. Chiara fu progettato dall'Ing. Costantino Avellone. Espertissimo nella costruzione di torri marittime, aggiunse due celle (con la sovrapposizione dell'ordine ionico al dorico), all'antico basamento di piperno, abolendo le bifore gotiche nella prima cella campanaria ove sostituì gli archi ogivali con monofore a tutto sesto (Strazzullo, Scultori …, in Nap. Nob. 6 1967, p.25-37; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.29).*

16.10.1597 - 1597 Addi 16 d'ott.e Giovedi … f. 755 A Gio: iacono capocefalo d. otto e per lui à Scip.e de Consa d.ro sono à buon conto deli piperni ha consig.ti et haverà da consig.re per ser.o della fabrica del campanile del mon.o de **Santa chiara** conforme all'Instro stip.to tra di loro a lui c.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.1133; Pinto, Ricerca 2019).

21.10.1597 - 1597 Addi 21 d'ott.e Martedi f. 755 A Gio: iacono Capocefalo d. quindeci e per lui à fran.co barone d.ro a comp.o de d. 15.4.15 atteso li altri li à rec.ti da lui cont.ti et son per il prezo d'uno insarto de cannaro spontato di peso de un cantaro et rotola 18 che a vend.o e con.to al mon.o de **Santa chiara** à ragg.e de d. tredici e mezo lo cantaro per ser.o della fabrica del campanile del detto mon.o et per lui à gio: batta crisco per alt.ti à lui cont.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.1150; Pinto, Ricerca 2019).

2.1.1598 - 1598 A 2 di Gennaro venerdi … f. 359/391 A Giovan Jacovo Capocefalo d. ducento E per lui a Mario maransi, et And.a Sarti marmorari diss.o seli pagano a comp.to de d. tremilia, e cinquecento, atteso gli altri l'ha recevuti parte per questo banco, e parte per diversi altri banchi, e detti d. 3500 sono a buon conto dell'opra de marmore che fanno per servitio della fabrica del campanile del Monast.o de **Santa Chiara** d.

200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.180; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.8; Pinto, Revisione 2019).

3.3.1598 - 1598 Adi 3 de marzo martedi f. 604 … R.da sore clitia romana abba de **s.ta Chiara** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

18.3.1598 - 1598 Addi 18 de Marzo Mercordi … f. 241 … sor Clitia romana abb.a de **santa chiara** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.243; Pinto, Ricerca 2015).

15.5.1598 - 1598 A 15 di Maggio venerdi … f. 632/1197 A Giovan Giac.o Capocefalo d. trecento quaranta E per lui a Prospero, et franc.o festinesi padre e figlio insolidum diss.o seli pagano a comp.to de d.ti mille centocinquanta e sono in conto delle cornici d'argento ch'havrando da fare nella custodia del Santiss.o Sacram.to del Monast.o di **S.ta Chiara** conforme alle cautele rog.te in Curia di Not.e Giovan Pietro orilia di Nap. atteso gli altri l'han recevuti cio, è d. trecento novanta de contanti et li restanti per lo banco d'olgiatti e per detto fran.co al detto Prospero festinese suo p.re per la sup.a causa d. 340 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2, p.132; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.9; Pinto, Revisione 2019).

3.6.1598 - MDLxxxviij Adi 3 di giugno mercoldi … f. 410 A Gio Jacovo capocefalo d. dudici et per lui a D. Cesare di stasio d.e per saldo et final pag.to di tutto quello può pretendere dal m.ro di **s.ta Chiara** per le pietre cavate dentro lo ter.rio suo appresso lo fiume del carigliano per andrea sarti e mario marasi per servitio della fab.ca del campanile di d.o m.ro et per empitura del fosso dove sono cavate d.e pietre et per qualsivoglia altra pretendentia d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.401; Pinto, Ricerca 2019).

6.6.1598 - MDLxxxviij Adi 6 di giugno sabbato … f. 410 A Gio Jacovo capocefalo d. ventiotto .4 Et per lui a m.o antonio di marino d.e cioe d. 6.3 per giornate 22 di mastro fabricatore d. 18 per giornate novanta di manipoli d. tre per giornate venti di parrelle et d. 11 per giornate tre di d.o m.o Ant.o le quali hanno vacato tutta la presente settimana per ser.o della fab.ca del campanile del m.ro di **s.ta Chiara** d. 28.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.423; Pinto, Ricerca 2019).

15.6.1598 - Adi 15 di Giugno 1598 lunedi … sore Clitia romana Abatessa del Mon.rio de **s.ta Chiara** de nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

16.6.1598 - MDLxxxviij Adi 16 di giugno martedi … f. 410 A Gio Jacovo capocefalo d. tre gr. 5 Et per lui a gio batta della sala d.e per giornate sette di mandese et giornate quattro di discepolo quali hanno vacato in fare li gattoni di cerqua per armare le campane del campanile di **s.ta Chiara** d. 3.-.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.475; Pinto, Ricerca 2019).

17.6.1598 - MDLxxxxviij Adì 17 di Giugno mercoldi … f. 410 A Gio Jacovo capocefalo d. trentatre .4 Et per lui a m.o Antonio di marino d.e sono cioe d. 7.4 per giornate ventisei di m.o fabricatore d. 21.1 per giornate 106 di manipoli d. 2.2 per giornate sedici di parrelle et altri d. 2.2 per giornate sei del d.o m.o Antonio li quali hanno vacato tutta la presente settimana per ser.o della fab.ca del campanile di **s.ta Chiara** d. 33.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.483; Pinto, Ricerca 2018).

17.6.1598 - MDLxxxxviij Adi 17 di Giugno mercoldi … f. 410 A Gio: lacovo capocefalo d. cinquanta Et per lui a mario Marasi et andrea Sarti d.e a buon conto del opra di pietra marmore che hanno fatto et haverando da fare per ser.o della fab.ca del campanile del mon.ro di **s.ta Chiara** d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.497; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.595; Pinto, Revisione 2019).

20.6.1598 - MDLxxxxviij Adì 20 di Giugno sabbato … f. 410 A Gio Jacovo capocefalo d. diece Et per lui a m.o Gio batta croce taglia.te d.e a buon conto del opra di pietre dulce che have fatto et hara da fare per ser.o della fab.ca del campanile del mon.ro di **s.ta Chiara** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.505; Pinto, Ricerca 2018).

27.6.1598 - Se fa fede per me sotto scritto Costantino Avallone de avere fatto scandaglio delle pietre che have consignate mario marasi et Andrea sarri [sic] per servitio del Campanile de **s.ta Chiara** … lo scandaglio per me fatto et appresentato alli 27 de giugno 1598 accausa che se ingruso in questo presente scandaglio dico d. 2278,4 Dato in Napoli il dì 5 de 8bre 1598 constantino Avallone (ASNa, Mon. sopp. 2581, p.388; Pinto, Ricerca 2019).

4.7.1598 - MDLxxxviij Adi 4 di luglio sabbato … f. 819 A Gio Jacovo capocefalo d. diece et per lui a gio batta croce tagliamonte d.e a buon conto del opra di pietre dolce che li have fatto et li hara da fare per ser.o della fab.ca del campanile del m.ro di **s.ta Chiara** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.574; Pinto, Ricerca 2019).

11.7.1598 - MDLxxxviij Adi 11 di luglio sabbato … f. 819 A Gio Jacovo capocefalo d. trentasei 2.15 Et per lui a m.o Antonio di marino d.e d. 8 .-.10 per giornate 27 di mastri fabricatori d. 23.4 per 119 giornate di manipoli d. 2.1.5 per giornate quattordici di parrella et d. 2.2 per giornate sei di d.o m.o Ant.o che hanno vacato in la fab.ca del campanile di **s.ta Chiara** per questa settimana d. 36.2.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.619; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 819 Al d.o d. dua 2.15 Et per lui a m.o Gio batta della sala et sono d. 2.-.10 per giornate sei di mastri ad c.ni 3 ½ et d. 0.2.5 per giornate tre di discepoli a gr. 15 che hanno servito in fare la centa sere forme di arcate delle finestre dello terzo ordine del campanile di **s.ta Chiara** d. 2.2.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.619; Pinto, Ricerca 2019).

11.7.1598 - MDLxxxxviij Adì 11 di luglio sabbato … f. 819 A Gio Jacovo capocefalo d. sessantuno Et per lui a batta grieco d.e per lo preczo di pesi 600 di calce che ha vendute et consig.te per servitio della fab.ca del campanile del mon.ro di **s.ta chiara** a ragg.e di gr. 9 ½ lo peso incluso in essi d. 61 d. 4 per la portatura di d.a calce d. 61 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.623; Pinto, Ricerca 2018).

18.7.1598 - MDLxxxxviij Adì 18 di luglio sabbato … f. 819 A Gio Jacovo capocefalo d. ventisette gr. 14 Et per lui a mario marasi tanto in suo nome q.to ancora come proc.re di andrea sarti d.e a buon c.to del opra di marmi che han fatta et harando da fare per ser.o della fab.ca del campanile di **s.ta Chiara** d. 27.-.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.660; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.595; Pinto, Revisione 2018).

23.7.1598 - MDLxxxxviij Adì 23 di luglio Giovedi … f. 819 A Gio Jacovo capocefalo d. cinquanta Et per lui a mario marasi tanto in nome suo q.to ancora come proc.re di and.a sarti d.e a buon c.to del opra di marmore che han fatta et haverando da fare per ser.o della fab.ca del campanile di **s.ta Chiara** d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.687; Pinto, Ricerca 2018).

31.7.1598 - MDLxxxxviij Adì 31 di luglio venerdi … f. 819 A Gio Jacovo capocefalo d. tredici 3.10 et per lui a mad.a Ant.o di marino d.e cioe d. 5.2 per giornate 28 di m.ro fabricatore d. 8 per giornate 40 di manipoli et d. 0.1.10 per giornate due di parrelle le quali han vacato cioe manipoli trenta a 13 del p.te mese per ser.o della fab.ca del campanile del mon.rio di **s.ta Chiara** et le restante ope han vacato in accostare le pietre marmore che si trovavano in meczo lo cortiglio per causa della festa di s.ta m.a delli angeli come per lista d. 13.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.746; Pinto, Ricerca 2018).

22.8.1598 - MDLxxxxviij Adì 22 di Aug.to sabbato … f. 224 A Gio Jacovo capocefalo d. dudici 2 Et per lui ad ant.o di marino d.e cioe d. 4.1 per giornate 14 di m.o fabricatore d. 7.3 per giornate 38 di manipoli et tt. tre per giornate 4 di parrelle li quali hanno vacato tutta la p.te giornata per ser.o della fab.ca del campanile del m.ro di **s.ta Chiara** d. 12.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.889; Pinto, Ricerca 2018).

27.8.1598 - Adi 27 di Agosto 1598 Venerdi … A Gio: and.a capano d. centodiece, E per lui ala m.re Abatessa de **S.ta chiara** de nap. disse seli pagano per lo censo che li paga ogni anno al p.o de maggio sop.a la sua casa sita alla strada di d.a Ecc.ia gionto le case delli rota … per m.o de sore livia macedonia abatessa ut s.a … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

5.10.1598 - Se fa fede per me sotto scritto Costantino Avallone de avere fatto scandaglio delle pietre che have consignate mario marasi et Andrea sarri [sic] per servitio del Campanile de **s.ta Chiara** dopoi l'ultimo scandaglio per me fatto alli 25 de 7bro 1597 et se ritrova del infrascritto modo V3 Li pelastri delli quatti cantuni pel alteze di pl. 25 [m. 6,60] includendoge tutto lo deritto delli quatti fenestrale da sop.a a q.llo che fo mesurato in la sop.a d.ta giornata ingrudendoge sette fenestre piccule della lomagra et donde le armagie delle campane in tutto q.sto ritrovo che sono assettate pl 2656 de d.ti pietre le q.le se pagano a grana 42 ½ lo pl. montano d. 1128.4 Et de più sono piezi de pietra lavorate dintro al cortiglio che non sono posti in opera n:° 200 che conpensati li grandi et li picule sono pl 2000 che pagandose alla sop.a d.ta Ragione de grana 42 ½ lo pl montano d. 850. Et de piu delle sop.a d.te sono in d.to cortiglio altre pietre rostiche non lavorate n° 150 che a mio gioditio seli poriano pagare à buon conto altri docati trecento dico d. 300 somma d. 2278.4 fando la suma gionto pagandoli li retre scritti docati trecento docati duimilia ducento settantotto tari quatro avertendo che ho retenuto quello che competeria a d.ti partitarij per lo scorniciato respetto che quando se haverando da settare et ponere in opera li descritte pl 2000 de pietre lavorate haverando da retoccare

alcune de d.te pietre con havertire che d.to scandaglio non lo do per misura finale respetto quando sara fenito de assettare lo ordine prencipiato se havera da da refenare d.ta misura ancora se da per retto lo scandaglio per me fatto et appresentato alli 27 de giugno 1598 accausa che se ingruso in questo presente scandaglio dico d. 2278,4 Dato in Napoli il dì 5 de 8bre 1598 constantino Avallone (ASNa, Mon. sopp. 2581, p.388; Pinto, Ricerca 2019).

11.12.1598 - Adi XI.° di Xbre 1598 Venerdi … f. 1430 … R.da sore livia macedonia Abatessa de **S.ta Chiara** de nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

14.1.1599 - 1599 A 14 di gennaro giovedi … f. 230 A gio battista Rota d. settanta Et per lui alla M.e ab.a di **Santa chiara** d.o celi paga per nome et parte de gio: rota suo nep.e in conto delli censi d'annui d. 132.2.10 che quello li paga per la casa grande dove habita et casette alle spalle di detta casa grande, et per una lenza di terra fore grotte entro la maseria di d.o gio: dec.do per d. 15 di d.a summa, sono per comp.to dellanni 96 et 97 fen.i a 15 dagosto, et li restanti d. 55 a conto del anno fenito à 15 dagosto 98 et per oracio de maria proc.re del sud.o Mon.o di **Santa chiara**, à gio: lorenzo positano per altretanti d. 70 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.73; Pinto, Ricerca 2021).

14.7.1599 - Adi 14 di luglio 1599 Mercordi … f. 1607 A sore livia macedonia Abatessa del Mon.rio di **S.ta chiara** d. quaranta E per lei a Prospero festenese diss.o a comp.to de d. dumilia ducento sittantatre, atteso laltri lhà ric.ti parte cont.i, et parte per banchi del che ne appare ric.ta di sua mano, q.li d. 2273 sono per la valuta et prezo di tutto largento posto per d.o prospero nella cornice dela custodia del loro Regal Mon.rio di **S.ta chiara**, Ita che con questo d.o prospero resta saldato per d.a causa del Argento tantum, E per lui a fran.co festenese per altrit.i a lui cont.i d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

2.10.1599 - 1599 A 2 d'Ottobre Sabbato … f. 450 Ad Alesandro ferraro proc.re dela Casa professa del Giesù d.ti novantacinque et per lui alle R.de Monache di **S.ta Chiara** di Nap. diss.o sono per il censo che d.ta Casa professa li deve maturato nel mese d'agosto passato del largo, et piazza stà avante la loro Chiesa, declarando essere sodisf.e del pass.o Et per Oratio di maria proc.re di d.o m.rio a Silvestro ferraiolo, diss.o in conto de quello deve havere da d.o m.rio d. 95 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.1005; Pinto, Ricerca 2021).

22.4.1600 - 1600 a 22 d'Aprile Sabbato … f. 466 … mon.rio di **S.ta Chiara** … Sore livia macedonia abba … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.758; Pinto, Ricerca 2016).

25.9.1600 - 1600 a 25 di sett.re Lunedi … f. 366 Ascanio anisio d. tredici et per lui à Sore livia macedonia abadessa del Real Monast.o di **santa chiara** di nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

13.11.1600 - 1600 A 13 di Nov.e lunedi … f. 643 A fran.co Antonio Pontecorbo d.ti dodeci, e per lui à Marcello Gauderisio d.o seli pagano in conto del sasso che d.o Marcello li promette consig.re a **s.ta Chiara** per tutti li due di Xbre p.o venturo à rag.e di d. 20 lo centenaro delli palmi di detti sassi, e non consignandoli detto sasso per tutto li due detto mese li hà tenuto à ogni spesa, et interesse a lui c.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 24, p.292; Pinto, Ricerca 2021).

24.11.1600 - 1600 Adi 24 9bre venerdi … f. 933 A Gio. batta rota d. tre et per lui a Gio ticzano di massa d.e ad comp.to di d. 120.1.16 che have havute da lui per l'infratte opre finite per ser.o suo cioè per l'opra della sepoltura del q.o ger.mo corso in **s.ta chiara** d. 30 et per maneca [sic] di d.a opra c.ni 25 per quattro mesi che lavorò a mese in una sua tavola di marmo et mischio oltra le spese et stando d. 24 a d. 6 lo mese che si ben lui stette altri quattordici giorni in sua casa non lavorò et per undici giornate che lavorò per ser.o suo in d.a tavola et due colunnelle di marmo giallo altri d. 5 ½ et per lavoro fatto a patti fatto per Instro per n.re xfalo cerlone in d.a tavola altri d. 25 et per la giuntione fatta nella med.ma tavola di mutarli lo campo di marmo giallo d. 5 et per beveraggio di d.a tavola altri d. 6 quali par.te fanno la summa di d. 98 et li restanti sono ad conto di d. 30 promessoli da lui per fattura di unaltra tavola che li fa pure di marmi et mischi incastrata che vene ad conto di d.ti d. 30 ad haver rec.ti d. 22.1.16 d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.877; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.149; Pinto, Revisione 2019).

10.2.1601 - Eodem die decimo m.s Februariis decime quarte Ind. mill.mo sexcentesimo primo … **Mon.rii SS.mi Corpori Xp. alias S.te Clare** … Prefate Moniales d.o mon.o asseruerunt coram nobis annis presentis Marchiones Coriliani emisse ab. V.I.D. D.m Paulo de Masso ad contemplatione d.i Mon.ri SS.ma Trinitatis quasdam domos sitas, et positas in hac Civitate et proprie in Platea d.a de soma piaza iuxta suos fines pro

prectio ducatorum quatuordecimille et per dictum Mar.ne tamquam habentes … in d.a emptione fuisses cessas d.a domos sup.to Sacro Mon.o SS.ma Trinitatis … (ASNa, Mon. sopp. 2551, p.496).

22.1.1602 - A 22 de Gennaro 1602 Martedi … f. 319 … R.da sore Giulia Iasdilao Abb.a del Real mon.rio di **s.ta chiara** de nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

1.6.1602 - 1603 A 23 di lug.o Mercordi … f. 1312 A Gio lorenzo Positano d. tre e per lui à Gio b.a Croce d.e a comp.to de d. sei att.o l'altri d. tre li recevi à p.o di Giugno 1602 per lo b.co del S. monte della pietà e d.e p.se sono per le fatiche del d.o ha fatte in amuovere più volte lo terreno si risiduava secato dentro lo pozzo dove cava la pietra dolce per ser.o dela fabrica del campanile del monast.o di **S.ta Chiara**, con sosc.e del d.o Croce per lo comp.to d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.743; Pinto, Ricerca 2019).

2.1.1603 - 1603 A 2 Gennaro … f. 251 A Stefano majo d. novantacinque et per lui alle R.de Monache de **S.ta Chiara** d.o sono per un annata del censo che la Casa professa del Giesù de nap. li deve per il largo et piazza quale sta avante la chiesa maturato nel mese de g.ro prossimo passato 1602 dec.do esser sodisfatto del passato pag.ti ad oratio de Maria p.re d. 95 (ASNa.BA, vol. 141, Banco Spinola e Ravaschiero; Pinto, Ricerca 2013).

15.3.1603 - 1603 ad 15 di Marzo Sabbato … f. 635 Ad Gio: lorenzo Positano d. cinquantaotto tt. 4.16 E per lui ad Minico Manfuso, disse sono per lo prezzo de pesi cinquecento vinti otto de calce de equa, che li ha venduto, et consignato per servitio della fabrica del Campanale del Monast.o de **s.ta Chiara** ad raggione di grana dieci, et mezzo lo piso incluso in essi d. tre tt. 2 e gr. 12 per la portatura di d.a calce d. 58.4.16 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; d'Auria, in Nap. Nob. III 1894 p.7; Pinto, Revisione 2019).

26.3.1603 - 1603 A 26 di marzo … Giulia Lanzelao Abb.a del Mon.rio di **S.ta Chiara** di nap. … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 32; Pinto, Ricerca 2010).*

21.6.1603 - 1603 A 21 di Giugno Sabbato … f. 1226 A Gio: lorenzo Positano d.ti sette e per lui à Gio b.ta Croce tagliamonte d.e a buon conto delle opera di pietre, e calce ha fatta et havera da fare per ser.o della fabrica del campanile del monastero di **S.ta Chiara** d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.640; Pinto, Ricerca 2019).

21.6.1603 - 1603 Adi 21 de Giugno sabato … f. 1226/768 A Gio: lorenzo Positano d. trecento per lui a Mario Marasi disse sono a buon conto del'opra de pietre de marmore che ha fatto et havera da fare per ser.o della fabrica del campanile del mon.o de **s.ta chiara** d. 300 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38 bis; Pinto, Ricerca 2019).

28.6.1603 - 1603 Adi 28 di Giugno sabbato … f. 1226 A Gio: lorenzo positano d. quindici 4.6, et per lui à batta grieco disse sono per lo prezzo di cinquanta due di calce à gr. vint'otto, et mezzo la salma che li ha venduto, et consig.to per servitio della fab.ca del campanile del mon.ro di **s.ta chiara** inclusi in essi car.ni diece, et gr. quattro per la portatura di detta calce à grana due la salma d. 15.4.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.638; Pinto, Ricerca 2019).

28.6.1603 - 1603 Adi 28 di Giugno sabbato … f. 1226 A Gio: lorenzo positano d. sei 2.10, et per lui à Gio: batta Croce tagliamonte disse à buon conto del op.a di pietre che ha fatte, et haverà da fare per servitio della fab.ca del campanile del mon.ro di **s.ta Chiara** d. 6.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.638; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 1226 Al detto d. vinte nove 4.17, et per lui à m.ro ant.o di marino disse sono per giornate vinte cinque di m.ro fabricatore, et ottanta nove di manipoli à ragg.e di car.ni cinque, et gr. 3 lo giorno tra un mastro, un manipolo, et quelli manipoli che sop.avanzano in numero di m.ri à ragg.e di gr. 23 lo giorno, et per giornate cinque del detto m.ro ant.o à car.ni quattro il giorno li quali hanno vacato per servitio della fabrica del campanile del mon.ro di **S.ta Chiara** cinque giorni della presente giornata per servitio della detta fab.ca d. 29.4.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.638; Pinto, Ricerca 2019).

5.7.1603 - 1603 A 5 di lug.o Sabbato … f. 1226 A Gio lorenzo Positano d. sette 2.10 e per lui a batta Croce tagliamonte d.e a buon conto dell'opra di pietre dolce ha fatta et havera da fare per ser.o della fabrica del campanile del monast.o di **S.ta Chiara** d. 7.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.684; Pinto, Ricerca 2019).

12.7.1603 - 1603 A 12 di lug.o Sabbato … f. 1226 A Gio lorenzo Positano d. quaranta.2.15 e per lui ad Ant.o di marino d.e à comp.to di d. 68.4.17 per giornate 68 di m.ro fabricatore e centosittantasette di manipoli a rag.ne di car.ni cinque g.a 3 lo giorno tra un m.o con un manipolo, e quelli manipoli che avanzano il m.o … 22 lo giorno, e per giornate undeci al d.o m.o Ant.o li quali hanno vacato cinque giorni della sett.a pass.a e sei della presente per ser.o della fabrica del campanile del monast.o de **S.ta Chiara**, con contenta di d.o m. ant.o … d. 40.2.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.716; Pinto, Ricerca 2019).

19.7.1603 - 1603 A 19 di lug.o Sabbato … f. 1226 A Gio lorenzo Positano d. dieci.1.5 e per lui a m.o fran.co di franco ferraro d.o sono per lo prezzo di libre 146 di grappe di ferro ha vendute e consig.te per ser.o della fabrica del campanile del monast.o di **S.ta Chiara** d. 10.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.733; Pinto, Ricerca 2019).

19.7.1603 - 1603 A 19 di lug.o Sabbato f. 1226 A Gio lorenzo Positano d. vintiotto 1.12 e per lui à m.o Ant.o de marino d.e sono per giornate trentauna di m.o fabricatore, e sittantaquattro di manipoli à r.e di car.ni 5 g.a 3 … il giorno e quelli di manipoli che sopravanzano il m.o alla ragione di car.ni doi g.a 3 lo giorno e per giornate cinque del d.o m.o Ant.o li quali hanno vacato cinque giorni della presente settimana per ser.o della fabrica del campanile del monast.o di **S.ta Chiara** d. 28.1.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.737; Pinto, Ricerca 2019).

23.7.1603 - 1603 A 23 di lug.o Mercordi … f. 1312 A Gio lorenzo Positano d. sette e per lui à Costantino Avellone d.e per due mesate finite à 24 del presente che sili pagano come architetto della fabrica del campanile di **S.ta Chiara** d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.741; Pinto, Ricerca 2019).

23.7.1603 - 1603 A 23 di lug.o Mercordi … f. 1312 A Gio lorenzo Positano d. tre e per lui à Gio b.a Croce d.e a comp.to de d. sei att.o l'altri d. tre li recevi à p.o di Giugno 1602 per lo b.co del S. monte della pietà e d.e p.se sono per le fatiche del d.o ha fatte in amuovere più volte lo terreno si risiduava secato dentro lo pozzo dove cava la pietra dolce per ser.o dela fabrica del campanile del monast.o di **S.ta Chiara**, con sosc.e del d.o Croce per lo comp.to d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.743; Pinto, Ricerca 2019).

24.7.1603 - 1603 Adi 24 di luglio Giovedi f. 1312 A Gio lorenzo positano d. venticinque et per lui a Gio ant.o dosio d.e per saldo delle sue fatiche ha p.se insino a q.o di 21 per designare la fab.ca del campanile del mon.ro di **s.ta Chiara** et altro che è occorso per ser.o di d.o campanile et per d.o a salustio barbata fab.re d.e che son ben pagati d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.733; Pinto, Ricerca 2019).

30.7.1603 - 1603 Adi 30 di luglio mercordi ... f. 1312 A Gio lorenzo positano d. tre et per lui a pietro biscotto d.e per uno viaggio di cochio che fece li dì passati in Caserta per portare in napoli Gio ant.o adosio architetto per ser.o della fab.ca del campanile del mon.ro di **s.ta chiara** d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.753; Pinto, Ricerca 2019).

7.8.1603 - 1603 Adi 7 di Aug.to Giovedi … f. 1312 A Gio lorenzo Positano d. quindici et per lui a menico ant.o visconte d.e a buon conto del op.a di piperni havera da fare per ser.o della fab.ca del campanile del mon.ro di **s.ta Chiara** conforme l'Instro stip.to a 1 del presente mese per mano di n.re Innocentio di abenante in curia di n.re Gio pietro orilia al quale si refere d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.785; Pinto, Ricerca 2019).

2.9.1603 - 1603 Adi 2 de sett.e martedi … f. 380/360 A Gio: lor.zo Positano d. cento corr.i e per lui a Mario Marasi disse sono a buon conto del'opra de pietre vive che ha fatte et havera da fare per ser.o della fabrica del campanile del mon.ro de **s.ta chiara** d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 39, p.95; Pinto, Ricerca 2019).

6.9.1603 - 1603 Adi 6 di sett.e Sabbato … f. 380 A Gio lorenzo positano d. dudici et per lui a Gio batta croce taglia.te disse a buon c.to del opra di pietre dolce che ha fatta et havera da fare per ser.o della fab.ca del campanile di **s.ta Chiara** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.63; Pinto, Ricerca 2019).

17.9.1603 - 1603 17 settembre … f. 380 Gio. lorenzo Positano a francesco di franco ferraro d. 2.1 (ASBN, Banco del Popolo, L.M. m. 20; Pinto, Ricerca 2019).

26.9.1603 - A 26 settembre 1603. Gio Lorenzo Positano paga D.ti 16 a comp.to di D.ti 369, atteso li altri D.ti 353 li ha ricevuti parte dal q.m Gio. Jacopo Capocefalo olim Proc.re del Monistero di **S. Chiara**, et parte da me a Gio: Battista Croce tagliamonte; et detti D.ti 369 sono per lo prezzo di canne 172 di pietra dulce che ha

cavato dentro lo fosso del cortiglio di S.ta Chiara per servitio de la fabrica del campanile di esso monistero, cioè canne 83 ½ a ragione di carlini 19 ½ la canna, et l'altre canne 89 ½ a ragione eli carlini 22 ½, come per due relationi de Costantino Avellone architetto di d.to monistero appare, et a quelle me refero: dichiarando che resta soddisfatto d.to Gio: Battista dal d.to monistero per causa de tutta l'opera predetta, et anco di D.ti 6 li quali sono inclusi alla predetta somma per lo fastidio si ha preso di movere più volte lo terreno che si trovava dentro d.to fosso (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.384).*
- visto Banco dello Spirito Santo manca Gio. Lorenzo Positano (Pinto, 2019).
- visto Banco di S. Eligio Pandetta 1603 m. 19 non trovato Gio. Lorenzo Positano (Pinto, 2019).

11.10.1603 - 1603 11 ottobre … f. 380 Gio. lorenzo Positano a Antonio di Marino d. 38.-.7 (ASBN, Banco del Popolo, L.M. m. 20; Pinto, Ricerca 2019).

8.11.1603 - 1603 8 novembre … f. 380 Gio. lorenzo Positano a Antonio di Marino d. 38 (ASBN, Banco del Popolo, L.M. m. 20; Pinto, Ricerca 2019).

12.12.1603 - 1603 Adi 12 di xbre venerdi … f. 380 A Gio lorenzo positano d. quindici.1 Et per lui ad antonio di marino d.e per lo preczo di tante robbe per esso comprate per ser.o della fab.ca del campanile del mon.ro di **s.ta Chiara** come appare per lista delli 10 del presente inclusi in essi l'arrotatura si 12.a mattoni a ragg.e di c.ni 8 lo meg.ro d. 15.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.470; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 380 Al d.o d. sei.-.15 et per lui a filippo grimaldo d.e ad comp.to di d. 13.-.15 atteso li altri d. 7 li have rec.to di con.ti et detti d. 13.-.15 sono per lo preczo di 2396 di pietre spaccate a ragg.e di d. 5.2.10 lo migliaro che ha ven.te et consig.te per ser.o della fab.ca del d.o campanile et d.o pag.to si è fatto con la con.ta di d.o filippo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.470; Pinto, Ricerca 2019).

18.12.1603 - 1603 18 dicembre … f. 380 Gio. lorenzo Positano a Antonio di Marino d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, L.M. m. 20; Pinto, Ricerca 2019).

18.12.1603 - 1603 18 dicembre … f. 1008 Gio. lorenzo Positano a Batta Greco d. 5.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, L.M. m. 20; Pinto, Ricerca 2019).

20.3.1604 - 1604 A 20 di marzo sabb.o … f. 388 A Gio: lorenzo Positano d. vintisette e per lui à m.o Ant.o di Marino d.e per giornate 26 di fabricatori e sittanta otto di manipoli che s.a avanzano il n.° di mastri a r.e di g.a 23 l'uno e per giornate cinque di d.o m.o Ant.o, c'hanno vacato per ser.o della fabrica del campanile del monast.o di **s.ta Chiara** cinque giorni della p.nte sett.a d. 27 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.341; Pinto, Ricerca 2018).

23.3.1604 - 1604 A 23 di Marzo Martedi … f. 388 A Gio: lorenzo Positano d. trentadoi 1.10 e per lui à mattheo Portanova d.e à comp.to di d. 57.1.10 att.o l'altri l'ha ric.ti li giorni passati per il b.co del Sacro Monte della Pietà per lo prezo d'una sarto di cannano fino spartito di c.a 3 r.a 82 che l'havea dato et consig.to à rag.e di d. 15 lo c.ro per ser.o della fab.ca del Campanile del monastero di **s.ta Chiara** e per d.o à lorenzo Portanova d.e sono per alt.i d. 32.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.353; Pinto, Ricerca 2019).

27.3.1604 - 1604 Adi 27 di Marzo sabbato … f. 388 A Gio lorenzo positano d. quarantauno 2.13 et per lui a m.o Ant.o di marino d.e sono per giornate 34 di m.o fabricatore et 134 di manipoli et quelli manipoli che sopravanzano il nomero di mastri a ragg.e di gr. 23 l'uno il giorno et per giornate cinque del detto m.o Antonio li quali hanno vacato per servitio della fabrica del campanile del mon.ro di **s.ta Chiara** d. 41.2.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.391; Pinto, Ricerca 2018).

31.3.1604 - 1604 Adi 31 de marzo Mercordi … f. 388/946 A Gio: lorenzo Positano d. cento cinquanta per lui a Mario Marasi disse sono a buon conto del'opera de pietre vive che ha fatto et haverà da fare per ser.o della fabrica del campanile del mon.o de **s.ta chiara** d. 150 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 42, p.369; Pinto, Ricerca 2016).

3.4.1604 - 1604 A 3 d'Aprile sabb.o … f. 388 A Gio: lorenzo positano d. trentaotto 3.4 e per lui à m.o Ant.o di Marino d.e per giornate 28 di m.o fabricatore e cento diceotto di manipoli à rag.e di car.ni 5 g.a 3 lo giorno ha un m.o et un manipolo, e li manipoli che sopravanzano al n.° di mastri à r.e di gr. 23 lo giorno inclusi in essi car.ni dodici per tante spese fatte per esso m.o Ant.o à sette m.ri e 17 manipoli li q.li lavorarno solo tre hore mercordi ult.o del passato mese di marzo, e car.ni 20 per g.te 5 del d.o m.o Ant.o q.li hanno vacate per ser.o del campanile del monast.o di **s.ta Chiara** d. 38.3.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.398; Pinto, Ricerca 2018).

3.4.1604 - 1604 A 3 d'Aprile sabb.o … f. 388 A Gio: lorenzo positano d. diece e per lui à Gio batta Croce tagliamonte d.e à buon conto dell'opra di pietra dolce ha fatta, et havera da fare per ser.o della fabrica del campanile del mon.o di **s.ta Chiara** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.403; Pinto, Ricerca 2018).

3.4.1604 - 1604 Addi 3 de Aprile sabato … f. 388/959 A Gio: lorenzo Positano d. duicento corr. et per lui a Innocentio de Giordano et Ant.io de santis insolidum disse in conto delli d. 500 che hà promesso pagare in conto delle campane che hanno da fare et consignare al Mon.o de **s.ta chiara** per servitio del camp.le de esso quali d. 200 sono de proprij denari di detto Mon.rio come più amplam.te costa per Instrom.to per mano de n.ro Gio: Pietro orilia de nap. al quale se refere d. 200 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 42, p.462; Pinto, Ricerca 2019).

10.4.1604 - 1604 A 10 d'Aprile sabb.o … f. 388 A Gio: lorenzo Positano d. quindici e per lui à Gio the ferraro d.e à buon conto dell'opra di piperno l'ha consig.to et havera da consignare per ser.o della fabrica del Campanile del mon.o di **s.ta chiara** d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.456; Pinto, Ricerca 2019).

10.4.1604 - 1604 A 10 d'Aprile sabb.o … f. 388 A Gio: lorenzo Positano d. quarantaotto gr. 4 e per lui à m.o Ant.o di Marino d.e sono per giornate quarantadue di m.o fabricatore, e centoquaratasette di manipoli à rag.e di car.ni cinque gr. 3 lo giorno tra un mastro et un manipolo, e quelli manipoli che sopravanzano il n.o di mastri a rag.e di grana vintitre lo giorno e per giornate sei del d.o m.o Ant.o à car.ni quattro il giorno li quali hanno vacato per ser.o della fabrica del Campanile del mon.o di **s.ta chiara** d. 48.-.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.459; Pinto, Ricerca 2019).

10.4.1604 - 1604 A 10 d'Aprile sabb.o … f. 388 A Gio: lorenzo Positano d. venti e per lui à Gio b.ta Croce tagliamonte d.e à buon conto dell'opera di pietra dolce ha fatto et havera da fare per ser.o della fabrica del Campanile di **s.ta chiara** d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.461; Pinto, Ricerca 2019).

17.4.1604 - 1604 Adi 17 di Ap.le sabbato … f. 1041 A Gio lorenzo positano d. quendici et per lui a Gio matteo di Gennaro d.e sono a buon c.to dello legname di cerqua che ha da consig.re per ser.o della fabrica del campanile del mon.ro di **s.ta Chiara** d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.521; Pinto, Ricerca 2019).

21.4.1604 - 1604 Addi 21 de Aprile mercordi … f. 1041/1047 A Gio: lorenzo Positano d. duicento corr. et per lui ad Ant.io de santis et Innocentio de giordano insolidum disse sono in conto del preczo delle tre campane che hanno da fare per ser.o del camp.le del Mon.o de **s.ta chiara** conforme appare nel'Instrom.to stip.to per n.ro Gio: Pietro origlia a 2 del presente mese a d.o Ant.io de s.tis d. 200 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 42, p.520; Pinto, Ricerca 2019).

21.4.1604 - 1604 Addi 21 de Aprile mercordi … f. 1041/946 A Gio: lorenzo Positano d. duicento corr. et per lui a Mario Marasi disse sono a buon conto del'opera de pietre vive che hà consig.te et havera da consig.re per ser.o della fabrica del camp.le del Mon.o de **s.ta chiara** d. 200 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 42, p.521; Pinto, Ricerca 2019).

21.4.1604 - 1604 A 21 d'Aprile mercordi … f. 1041 A Gio: lorenzo Positano d. uno 4.16 e per lui à m.o Natale Jovene d.e per lo prezzo di 24 lib.e di ferro che l'ha ven.to e consig.to e per d.o à Fran.co Russo per alt.i d. 1.4.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.486; Pinto, Ricerca 2019).

24.4.1604 - 1604 A 24 d'Aprile sabb.o … f. 1041 A Gio: lorenzo positano d. diece e per lui à Gio Batta Croce tagliamonte d.e à buon conto dell'opra di pietre dolce ha fatta, et havera da fare per ser.o della fabrica del campanile del mon.o di **s.ta Chiara** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.504; Pinto, Ricerca 2018).

24.4.1604 - 1604 A 24 d'Aprile sabb.o … f. 1041 A Gio: lorenzo Positano d. trentaquattro 4.3 e per lui à m.o Ant.o di Marino d.e à comp.to di d. 67.1.13 att.o l'altri d. 32.2.10 l'ha ric.ti contanti e d.i d. 67.1.13 sono per giornate 54 di m.o fabricatore e 211 di manipoli à rag.e di car.ni 5 e gr. 3 lo giorno tra un mastro et un manipolo e quelli manipoli che sopravanzano il n.o di mastri à rag.e di grana 23 l'uno il giorno e per giornate nove del d.o m.o Ant.o à car.ni quattro il giorno, li quali hanno vacato per ser.o della fabrica del Campanile del mon.o di **s.ta chiara** dalli 12 del presente per tutto hoggi 24 sab.o con contenta del d.o m.o Ant.o per il sop.to comp.to d. 34.4.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2019).

26.4.1604 - 1604 Adi 26 di Ap.le lunedi … f. 1041 A Gio lorenzo positano d. quendici et per lui a Gio matteo di Gennaro d.e sono a buon c.to del preczo del legname che have consignato et havera da consignare per ser.o della fabrica del campanile del mon.ro di **s.ta Chiara** d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.541; Pinto, Ricerca 2018).

4.5.1604 - 1604 A 4 di maggio martedi … f. 1041 A Gio lorenzo Positano d.ti dicenove 4.14 e per lui à Gio: Mattheo di Gennaro d.e à buon conto del legname di cerqua ha consig.to et havera da consig.re per ser.o della fabrica del Campanile del mon.o di **s.ta Chiara** d. 19.4.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.531; Pinto, Ricerca 2019).

5.5.1604 - Adi 5 di Maggio 1604 mercordi … f. 1119 A Cosimo de lione d. cento cinquanta cinque e mezo, E per lui al Real Mon.rio di **S.ta Chiara** a comp.to de d. cinquecento cinquantacinque e mezo, et seli pagano per la 3/a finita a natale passato per la parte che li compete del affitto di selva mala de bosco che li d. quattrocento l'ha ric.ti per questo banco declar.do che del passato e stato da lui sodisfatto, E per lui a Gio: lorenzo positano, li quali havera da spendere per serv.o del campanile, E per lui a Mario Marasi a buon conto del opera de pietre vive che ha fatta et haverà da fare per serv.o dela fabrica del campanile del mon.rio di **S.ta Chiara** d. 155.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

10.5.1604 - A' x de Maggio 1604 lunedi ... f. 1181 A' Mario marasi d. vinti, E per lui à Gio: tomase de marzo, et Gio: antonio arpaia, d.e a comp.to de d. quaranta, atteso d. diece l'hanno rec.ti per il b.co di s.ta M.a del popolo, et d. diece l'hanno rec.ti di cont.i, et detti d. 40 sono à bon conto delle pietre che carriano dal molo à **s.ta chiara**, declar.do che seli da per pagam.to d'ogni barcata d. quattro, a loro cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2019).

28.5.1604 - 1604 Addi 28 de Maggio Venerdi … f. 1041/946 A Gio: lorenzo Positano d. cento cinquanta et per lui a Mario Marasi disse sono a buon conto del'opra de pietre marmore che ha fatto et havera da fare per ser.o di detta fabrica d. 150 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 42, p.718; Pinto, Ricerca 2019).

29.5.1604 - 1604 Adi 29 di Maggio sabbato f. 1041 A Gio lorenzo positano d. quattro 1.5 Et per lui a fran.co della sala d.e ad comp.to di d. 7.1.5 atteso li altri d. 3 le have rec.ti di con.ti et sono per giornate 16 di m.ri d'ascia a c.ni 3 ½ il dì et undici di manipoli a gr. 15 il dì li quali hanno vacato per ser.o della fab.ca del campanile del mon.ro di **s.ta Chiara** et riponere et lavorare li gattoni de ligname per le campane del d.o campanile che si hanno da ponere nel 3° ord.e del d.o campanile qual pag.to si e fatto con la con.ta del d.o fr.co d. 4.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.701; Pinto, Ricerca 2019).

29.5.1604 - 1604 Adi 29 di Maggio sabbato f. 1041 A Gio lorenzo positano d. quaranta tre 2.7 et per lui a m.o Antonio di marino d.e ad comp.to di d. 234.1.7 atteso li altri li have rec.ti con.ti in piu volte et detti d. 234.1.7 sono per giornate 169 di mastro fabricatore et 761 di manipoli a ragg.e di c.ni 5 gr. 3 lo giorno tra uno mastro con uno manipolo et quelli manipoli che sopravanzano il numero di mastri a ragg.e di gr. 23 il di et per giornate 27 del d.o m.o ant.o li quali hanno vacato per ser.o della fab.ca del campanile del mon.ro di **s.ta chiara** dalli 26 di ap.le per tutto lo p.nte di qual pag.to si e fatto con la con.ta di d.o m.o Ant.o d. 43.2.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.708; Pinto, Ricerca 2018).

5.6.1604 - 1604 Adi 5 di Giugno sabbato … f. 1041 A Gio lorenzo positano d. cinque .-.10 Et per lui a fran.co della sala per giornate dodici di mastro mandese a c.ni 3 ½ il giorno et per giornate 6 di manipoli a gr. 15 il giorno li quali hanno vacato sei giorni della p.te settimana in lavorare li gattoni di legname che serveno per le campane del campanile del mon.ro di **s.ta chiara** d. 5.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.766; Pinto, Ricerca 2018).

12.6.1604 - 1604 A 12 di Giugno sabb.o … f. 1298 A Gio: lorenzo Positano d. trentaotto .2 e per lui à Ant.o di Marino d.e à comp.to di d. 92.2 att.o l'altri l'ha ric.ti contanti per giornate sittantacinque di m.o fabricatore e 287 di manipoli à rag.e di car.ni 5 gr. 3 lo giorno tra un mastro, et un manipolo, e quelli manipoli che sopravanzano il n.° di mastri à gr. 23 l'uno il giorno, e per giornate diece del d.o m.o Ant.o li quali hanno vacato per ser.o della fabrica del Campanile del mon.o di **s.ta chiara** dalli 31 di maggio pass.o per tutti li 12 hoggi, con contenta di d.o Ant.o per il sop.o comp.to d. 38.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.772; Pinto, Ricerca 2019).

19.6.1604 - 1604 Adi 19 di Giugno sabbato … f. 1298 A Gio lorenzo positano d. sei Et per lui a Gio batta croce taglia.te d.e ad comp.to di d. 16 atteso li altri li have rec.ti di c.ti a 18 del passato et sono a buon c.to del opra di pietre dolce che have consig.te et hanno da consig.re per ser.o della fabrica del campanile di **s.ta**

Chiara et d.o pag.to si e fatto con la con.ta di d.o Gio batta d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.866; Pinto, Ricerca 2018).

13.7.1604 - 1604 Addi 13 de luglio martedi … f. 1298/946 A Gio: lorenzo Positano d. sessanta corr. et per lui a Mario Marasi disse sono a buon conto del'opra de pietre marmore che ha fatto et havera da fare per ser.o della fabrica del campanile del Mon.o de **s.ta chiara** d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 42, p.906; Pinto, Ricerca 2019).

24.7.1604 - 1604 Adi 24 di luglio sabbato … f. 1298 A Gio lorenzo positano d. otto Et per lui a fran.co cerullo d.e ad conto del opra di pietre dolce che ha fatto et ha da fare per ser.o della fabrica del campanile di **s.ta chiara** Gio batta croce suo compagno d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.1022; Pinto, Ricerca 2018).

24.7.1604 - 1604 Adi 24 di luglio sabbato … f. 1298 A Gio lorenzo positano d. deceotto et per lui a lodovico di apenna d.e ad comp.to di d. 38 atteso li altri d. 20 li have rec.ti di c.ti et sono per lo preczo di 10.a mattoni che ha ven.ti et consig.ti per ser.o della fab.ca del campanile di **s.ta chiara** et per d.o pag.to si e fatto con la con.ta di d.o lodovico d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.1023; Pinto, Ricerca 2018).

24.7.1604 - 1604 Adi 24 di luglio sabbato … f. 1298 A Gio lorenzo positano d. quendici et per lui a Gio batta ferraro d.e ad conto delli piperni have consig.ti et havera da consig.re per ser.o della fab.ca del campanile di **s.ta chiara** d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.1025; Pinto, Ricerca 2018).

24.7.1604 - 1604 Adi 24 di luglio sabbato … f. 1298 A Gio lorenzo positano d. sessantasette .2 et per lui a batta Greco d.e per lo preczo di 221 salme di calce a gr. 28 la salma inclusi d. 4.2 pet la portatura che have ven.te et consig.te per ser.o della fab.ca del campanile di **s.ta Chiara** d. 67.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.1031; Pinto, Ricerca 2019).

27.7.1604 - 1604 A 27 di luglio martedi … f. 1298 A Gio: lorenzo Positano d. nove 2.10 e per lui à lorenzo portanova e sono cioè d. 5.-.10 per r.a quarantadoi e mezo di fune di Canzano e g.a 342 per … di fune di stoppa di cazzano ha ven.te e consig.te per ser.o della fab.ca del Campanile di **s.ta chiara** d. 9.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.992; Pinto, Ricerca 2019).

28.7.1604 - 1604 Adi 28 di luglio mercoldi … f. 1298 A Gio lorenzo positano d. quattro et mezzo et per lui a baldasar di mauro d.e per l'aqua have tirato per eriggere la massa della calce per ser.o della fab.ca del campanile di **s.ta Chiara** d. 4.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.1037; Pinto, Ricerca 2019).

28.7.1604 - 1604 Addi 28 de luglio mercordi … f. 1298/946 A Gio: lorenzo Positano d. cento per lui a Mario Marasi disse sono a conto del'opra de pietre marmore che ha fatto et havera da fare per servitio della fabrica del camp.le de **s.ta chiara** d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 42, p.1047; Pinto, Ricerca 2019).

31.7.1604 - 1604 à di 31 di luglio Sabato … f. 879 A Gio: lorenzo Positano d.ti dicennove Et per lui a ludovico de penna d.ro per lo prezzo di cinquem.a mautoni, che li ha consignati per serv.o della fabrica del Campanile del Mon.ro di **S.ta Chiara**, Et per lui à Jacovo d'Apenna per alt.ti a lui c.ti d. 19 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.1282; Pinto, Ricerca 2019).

31.7.1604 - 1604 à di 31 di luglio Sabato … f. 879 A Gio: lorenzo Positano d.ti quattordeci et per lui a Costantino Avellone d.ro per quattro mesate finite a dì del presente mese, che ha vacato per serv.o della fabrica del campanile del Mon.ro di **S.ta Chiara** come Architetto, a lui con.ti d. 14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.1282; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.384; Pinto, Revisione 2019).

7.8.1604 - 1604 A 7 d'Aug.to sabb.o … f. 1539 A Gio: lorenzo Positano d. otto e per lui à Gio Batta Croce tagliamonte d.e a comp.to di d. 42 att.o l'altri d. trentaquattro l'ha ric.ti contanti in più par.te e volte e d.i d. 42 sono à buon conto dell'opra di pietre che lui ha fatte, et havera da fare per ser.o della fabrica del Campanile del mon.o di **s.ta chiara** d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.1054; Pinto, Ricerca 2019).

7.8.1604 - 1604 A 7 d'Aug.to sabb.o … f. 1539 A Gio: lorenzo Positano d. cinquantuno .2 e per lui ad Ant.o di Marino d.e à comp.to di d. 374.4.12 att.o l'altri d. 323.2.10 l'ha ric.ti di con.ti in più par.te e più volte e d.i d. 374.4.12 sono per le giornate vacate per li mastri fabricatori e manipoli et esso m.o Ant.o da li 21 Giugno prox.o passato per tutti li 7 del presente mese come per liste appare ciò è li m.ri e manipoli à car.ni cinque g. 3 e li manipoli che s'accapano il n.° di m.ri à g.a 23 e p.o Ant.o car.ni 4 con contenta di d.o Ant.o per d.o comp.to d. 51.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.1059; Pinto, Ricerca 2019).

3.9.1604 - 1604 Adi 3 di sett.e venerdi … f. 445 A Gio lorenzo Positano d. cento trenta Et per lui a mario marasi d.e a buon c.to del opra di pietre marmorese ha fatto et havera da fare per ser.o della fab.ca del campanile del mon.o di **s.ta Chiara** et per d.o al padre togedo fragone et d.e per una barcata di marmi che have portati da carara in napoli et sono per suo noli et dinari prestati a matteuccio suo fratello a carara d. 130 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.82; Pinto, Ricerca 2018).

20.9.1604 - A' 20 de 7bre 1604 lunedi … f. 272 A' Gio: lorenzo positano d. vinti, E per lui a' Minico Manfuso, d.e à conto della calce ha ven.to, et consig.ta al Mon.rio di **S.ta chiara** a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2019).

22.9.1604 - 1604 Adi 22 di sett.e mercoldi f. 279 A mario marasi d. trentatre et per lui al p.ne Prospero gatta d.e ad comp.to di d. 78 atteso li altri d. 45 li have rec.ti da lui di c.ti in due volte et detti d. 78 sono per final pag.to di tutte le pietre che han portato dal gargano ad castelamare in napoli per ser.o del campanile di **s.ta Chiara** d. 33 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.147; Pinto, Ricerca 2018).

30.9.1604 - 1604 A 30 di 7bre Giovedi … f. 445 A Gio: lorenzo Positano d. cinque e per lui à Gio batta Croce tagliamonte d.e à buon conto dell'opra di pietre dolce ha fatta, et havera da fare per ser.o della fabrica del campanile del mon.o di **s.ta Chiara** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.212; Pinto, Ricerca 2018).

1.10.1604 - 1604 Adi p.o di ott.e venerdi … f. 445 A Gio lorenzo positano d. sette et per lui a costantino avellone per due mesate finite a 15 del passato che seli pagano come archetetto ordin.o della fab.ca del campanile di **s.ta chiara** et per d.o a Gio paulo avellone suo figlio d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.234; Pinto, Ricerca 2018).

2.10.1604 - 1604 A 2 d'8bre sabb.o … f. 445 A Gio: lorenzo Positano d. trentuno 1.6 e per lui à m.o Ant.o di marino d.e à comp.to di d. sissanta 3.7, atteso l'altri l'ha ric.ti contanti e sono per le giornate vacate dalli m.ri fabricatori manipoli, e deto m.o Ant.o per ser.o della fabrica del campanile del mon.o di **s.ta Chiara** dalli 20 del passato mese di 7bre per tutti li 2 del corrente, con contenta di d.o Ant.o per d.o comp.to d. 31.1.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.226; Pinto, Ricerca 2018).

9.10.1604 - A' 9 de 8bre 1604 sabato … f. 272 A' Gio: lorenzo positano d. vinti, E per lui a' Gio: batta croce tagliamonte, d.e sono à bon conto del'opera de pietre dolce, che ha fatta, et haverà da fare per ser.o della fabrica del campanale del mon.rio di **S.ta chiara** a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2019).

9.10.1604 - A' 9 de 8bre 1604 sabato … f. 272 A' Gio: lorenzo positano … Al detto d. trentacinque, tt. dui, e g.a uno, E per lui à m.ro Antonio de marino, d.e sono per giornate vint'otto de m.ro fabricatore, et centosette de manipoli a ra.ne de car.ni cinque, e g.a tre lo giorno tra uno m.ro, et uno manipolo, et quelli manipoli, che sopravanzano il numero de m.ri a ra.ne de g.a vintetre il giorno, et per giornate sei del d.o m.ro Antonio a car.ni quattro lo giorno, li quali hanno vacato sei giorni della presente sett.a per ser.o della fabrica del campanale del mon.rio di **S.ta chiara** a lui cont.i d. 35.2.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2019).

19.10.1604 - 1604 a 19 8bre … f. 913 A Gio: Lorenzo Positano d.ti cinque.-.15, e per lui à Fran.co della Sala d.e cioè d.ti 5 per giornate 10 di M.ro d'Ascia, e 10 di Manipoli à rag.ne di carlini 5 lo dì tra uno m.ro, ed uno manipolo, e legne 15 per una giornata di manipoli, che hanno vacato per servitio del campanile di **S.ta Chiara** d. 5.-.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 45, p.369; Pinto, Ricerca 2021).

23.10.1604 - 1604 Adi 23 di ott.e sabbato … f. 913 A Gio lorenzo positano d. decedotto .3 et per lui ad antonio di marino d.e ad comp.to di d. 68.3 atteso li altri d. 50 li have rec.ti di c.ti et per banco et detti d. 68.3 sono per le giornate vacate per li mastri fabricatori et manipoli et d.o m.ro Ant.o per ser.o della fabrica del campanile di **s.to** ~~lorenzo~~ **chiara** dalli 11 per tutto lo p.te di come appare per due liste alle q.li si refere et per d.o pag.to si e fatto con la con.ta di d.o ant.o d. 18.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.324; Pinto, Ricerca 2018).

25.10.1604 - A' 25 de 8bre 1604 lunedi ... f. 272 A' Gio: lorenzo positano d. vinticinque, tt. dui, e g.a decennove, E per lui con polisa de d. 25.3.10 a Agostino amodio, d.e a comp.to de d. quarantadui, atteso l'altri d. sideci, tt. 1.10 l'ha rec.ti cont.i, et sono per lo prezo di tanti legnami, che ha ven.ti, et consig.ti per

ser.o della fabrica del campanile del mon.rio de **s.ta chiara**, com'app.e per due liste, alle quale si refere a lui cont.i d. 25.2.19 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2019).

5.11.1604 - Adi 5 di 9bre 1604 venerdi … f. 252 Al P.re stefano de maio procuratore dela Casa professa dela Compagnia di Giesu d. novantacinque, E per lui alle Reverende monache di **S.ta Chiara mag.re** di nap. disse per un Annata del censo che la loro casa professa dela compag.a del giesu di nap. li deve per il largo et piaza la quale stà avante la Chiesa di d.a Casa professa maturata ad Agosto passato 1604 dechiarando che sono state sodisfatte per tutte l'altre annate passate, E per lui per m.o di hor.o de maria procuratore, ad Andriana de maria per altrit.i a lui cont.i d. 95 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

13.11.1604 - 1604 A 13 di 9bre sabb.o … f. 913 A Gio: lorenzo Positano d. sei e per lui à Gio: batta Croce tagliamonte d.e sono à buon conto dell'opra di pietre dolce li ha fatta, et havera da fare per ser.o della fabrica del campanile di **s.ta Chiara** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.418; Pinto, Ricerca 2018).

24.11.1604 - 1604 Adi 24 di 9bre mercoldi … f. 913 A Gio lorenzo Positano d. sette et per lui a costantino avellone per due mesate a 15 del p.te mese seli pagano come archetitto ordin.o della fab.ca del mon.ro del campanile di **s.ta chiara** et per d.o a Gio paulo avellone per alt.ti d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.479; Pinto, Ricerca 2018).

29.11.1604 - 1604 A 29 di 9bre lunedi … f. 913 A Gio: lorenzo Positano d.ti diece e per lui à Gio Ant.o Dosio d.e per tante fatiche per esso fatte in designare la fabrica del campanile del mon.o di **s.ta Chiara** per tutti li 27 p.to e per d.o à Guglielmo Dosio suo nepote che sa.. ben dati d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.501; Pinto, Ricerca 2018).

18.12.1604 - 1604 Adi 18 de xbre sabbato … f. 913 A Gio lorenzo positano d. diece et per lui a Gio batta croce taglia.te d.e ad conto del opra di pietre dolce che ha fatto et havera da fare per ser.o della fabrica del campanile di **s.ta Chiara** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.622; Pinto, Ricerca 2018).

24.12.1604 - 1604 Adi 24 de xbre venerdi … f. 1207 A Gio: lorenzo positano d. venticinque .3 et per lui a m.o Antonio di marino d.e sono per giornate ventiuno di m.o fabricatori et settantasette di manipoli a ragg.e di c.ni 5 et gr. 3 lo giorno tra uno m.ro et uno manipolo et quelli manipoli che sopravanzano il n.ro di mastri a gr. 23 l'uno il giorno et per giornate 4 del d.o m.o Ant.o a c.ni 4 il giorno li quali hanno vacato per ser.o di d.a fabrica del campanile del m.ro di **s.ta Chiara** quattro giorni della presente settimana d. 25.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.663; Pinto, Ricerca 2018).

1.4.1605 - Convento pro **monasterio S.te Clare** cum Michelangelo Naccherino. Die primo mensis aprilis tertie Jndictionis 1605 Neapoli et proprie ante crates ferreas sacri monasteri S.te Clare de Napoli. In nostri presentia costitus Michelangelus Naccarinus scultor sicut ad conventionem devenit cum Reverenda Sorore Maria Spes abbadessa dicti monasteri (Omissis). Predictus vero Michelangelus promisit dictis monialibus presentibus videlicet. Item promette detto Michelangelo a sue proprie spese fare la mezza statua de Argento della Gloriosa Santa Ursula conforme lo modello de creta de ducati trecento ottanta de argento de carlino giusta finezza de argento quale comunemente se lavora et tragetta alla strada delli orifici a prova della regia zecca, per mezzo circa la manifattura et magistero per docati ducento trenta che fanno la summa per tutti di docati seicento et due tanto la massa dell'argento quanto lo magisterio, et caso che ci intervenisse più argento delli dicti trecento ottanta vole esso Michelangelo che non li sia fatto bono, et si per caso fusse al quanto meno promette rifarlo a detto monasterio. Quale opera promette farla bona perfetta dell'argento predetto a sue proprie spese a giuditio deli consoli et esperti di detta arte de orifici infra quattro mesi da hoggi computandi. Et contra dette R.de monache promettono dare et pagare a detto Michelangelo li detti d.ti seicento e due statim finita et consignata detta statua in pace, et più promette detto Michelangelo incastrare tanto in la corona quanto in petto con cristalli, o pietre tutta quella quantità de reliquie che li saranno consignate similter a sue spese, promette fare il pedastrello de ligname indorato deve se riposa detta statua di altezza quarti tre de palmo et larga a giusta proportione a sue spese. Item promette da più fare a sue spese la palma et frezza de argento che teneva ne le mani detta S.ta Ursula quale palma et frezza se include a detto magisterio. Item detto Michelangelo se contenta caso che detto magistero fosse apprezzato meno deli sopradetti ducati duecentotrenta che il sia dato solo quello che li sarà apprezzato, et caso che li fosse apprezzato di più deli sopradetti d.ti. 230 in tal caso quello de più che sarà apprezzato lo relassa et dona a detto manastero, ma che detto monastero sia tenuto a pagare il jus tocca a li detti consoli et esperti che giudicheranno et faranno l'apprezzo sopradetto. Item dette parti se contentano che lo modello di detta statua si debia conservare de poi formato in potere de mastro Antonio De Marino, persona di detto monastero acciò si possa sempre fare la prova si detto Michelangelo haverà ademplito detta opera conforme

di sopra ha promesso, quia sic (Omissis) (ASNa, Not. Innocenzio Abbenante, sch. 349, prot. 9, ff. 97v-99; Catello, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.12).*

5.4.1605 - 1605 A 5 d'Aprile Martedi … f. 408 A Gio lorenzo Positano d. sette 2.13 e per lui à m.o Ant.o di Marino d.e à comp.to di d.ti centoottantatre 2.13 att.o l'altri d. 176 l'ha ric.ti contanti in più volte e d.i d. 183 tt. 2.13 sono cioè d. 166.2.2 per le lamie per esso fatte nel campanile del mon.o di **S.ta Chiara** e proprie nell'ordine dove sono le campane novam.te fatte come per l'apprezzo così d'accordo fatto per Gio Ant.o Dosio al quale si refere e li restanti d. 17 gr. 12 sono per chiodi, calce salma una e per giornate vacate per m.ri fabricatori e manipoli in fare li tavolati alle campane, et accostare le pietre marmore che non dessero fastidio alla porta della chiesa del mon.ro come per tre liste à quali si refere con contenta del d.o Ant.o per il sop.o comp.to d. 7.2.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 47, p.447; Pinto, Ricerca 2019).

4.7.1605 - 1605 Adi 4 di lug.o lunedi … f. 1297 A' Gio: lorenzo Positano d. decenove tt. 4.17 E per lui A' Gio: And.a di Giordano disse sono per lo prezzo di due taglie di ferro et Brunzo di peso cioè di ferro libre ottanta a g.a 12 la libra E de metallo r.la 20 e quarta tre à Rag.ne di car.ni cinque lo rotolo che ha venduto e consignato per ser.o della fabrica del campanile de monastero di **s.ta chiara** d. 19.4.17 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 8, p.80; Pinto, Ricerca 2022).

9.7.1605 - à 9 de luglio 1605 Sabato … f. 314 A Gio: lor.o positano d.ti sei; Et per lui à gio: batta croce d.e in conto del opera de pietre dolce che ha fatta et havera da fare per ser.o della fabrica del campanale del monast.o de **s.ta chiara**; a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

12.9.1605 - à 12 di 7bre 1605 lunedi … f. 374 A Gio: lor.o positano d.ti trentasette tt. 2.18 Et per lui à m.o ant.o de marino per giornate 22 de m.ri fabricatori et 126 de manipoli a car.ni cinque et gr. 3 il giorno tra uno mastro et manipolo et quelli manipoli che sopra avanzano il numero de m.ri a rag.ne de gr. 25 il giorno, et per giornate 5 del s.to m.o ant.o a car.ni 4 il giorno li quali hanno vacato per ser.o della fabrica del camp.le del monast.o de **s.ta chiara**, cinque giorni della presente settimana d 37.2.18 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

8.10.1605 - 1605 Adi 8 di ott.e sabbato … f. 959 A Gio lorenzo positano d. otto 2.12 et per lui ad antonio di marino d.e ad comp.to di d. 110.4.11 atteso li altri li have ric.ti di c.ti e per banchi et sono per le giornate vacate per li mastri fabricatori et manipoli et esso m.o Ant.o dalli 11 di 7bre passati per tutti li 4 del p.te mese per ser.o della fab.ca del campanile di **s.ta chiara** come appare per cinque liste qual pag.to si è fatto con la con.ta di d.o ant.o d. 8.2.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 51, p.285; Pinto, Ricerca 2022).

14.10.1605 - 1605 A 14 d'8bre Venerdi f. 959 A Gio lor.o Positano d. sei 4 e per lui à m.o Ant.o di Marino d.e per prezo di lib.e 96 di ferro g.a 20 la libra per r.a 20 di piombo à g.a 10 lo r.o e per una serratura car.ni 12 hanno servito per la porta novam.te fatta nel Campanile del monas.ro di **S.a chiara** d. 6.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 50, p.300; Pinto, Ricerca 2022).

24.11.1605 - 1605 Adi 24 di 9bre Giovedi … f. 1078 A Gio lorenzo positano d. sessanta et per lui a mario marasi d.e ad comp.to di d. 160 atteso li altri d. 100 li have rec.ti per lo banco di s.to Jacovo et sono per lo preczo delle tre fonte di marmore gentile bianca cioe le due grande a d. 60 l'una et la piccola quatra d. 40 che ha fatta per ser.o della chiesa del mon.ro di **s.ta chiara** et per d.o a costantino marasi d.e per alt.ti d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 51, p.504; Pinto, Ricerca 2022).

12.12.1605 - 1605 Adi 12 di xbre lunedi … f. 1078 A Gio lorenzo positano d. dudici 3.5 et per lui a Gio batta croce taglia.te d.e ad comp.to di d. 62.3.5 atteso li altri d. 50 li have rec.ti da lui in più par.te di con.ti et per banchi et detti d. 62.3.5 sono per tanti che le spettano per causa delle pietre dulce che have caceate dal fosso del cortiglio del mon.o di **s.ta chiara** per ser.o della fab.ca del campanile di d.o mon.o conforme la relatione di luciano quaranta delli 6 del presente d. 12.3.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 51, p.586; Pinto, Ricerca 2022).

26.1.1606 - 1606 A 26 di Gennaro Giovedi … f. 455 A Gio: lorenzo Positano d. cento e per lui à Gio Ant.o della Torre e Pascale di stefano d.e li paga in conto dell'opra della cancellata che per essi si ha da fare per ser.o della chiesa del mon.o di **s.ta chiara** conforme la loro oblig.a promessa insolidum fatta per instro per m.o di not.e Gio Pietro Origlia à quale si refere d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 53, p.111; Pinto, Ricerca 2019).

16.2.1606 - 1606 Adi 16 di feb.ro Giovedi … f. 455 A Gio lorenzo positano d. cinquanta et per lui a costantino marasi marmoraro d.e sono in conto di d. 150 per causa del opra di marmore che ha da fare sotto la cancellata di ferro che li fa nella chiesa del mon.o di **s.ta Chiara** conforme sara necess.o et da esso li sara ordinato d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54, p.218; Pinto, Ricerca 2019).

25.2.1606 - 1606 à di 25 di febraro Sabato … f. 289 A ferrante Imperato d.i settantacinque Et per lui al Mon.o di **S.ta Chiara**, d.o à comp.to de d.i centosettantacinque, che li altri d.i cento, li sono stati pagati per lo banco ~~di S.to Jacovo~~ del populo à 11 di 9bre 1605 et sono per l'integro censo, che ogni anno detto Mon.o percepe dal Duca di Gravina per causa del territorio seù suolo, concessoli dal detto Mon.o nella Strada di Monteoliveto, et lui di voluntà, et ord.e di detto Duca li fa detto pag.to in conto di d.i 193.-.14, che è l'integro censo, che paga al detto Duca per causa del suolo della sua casa grande sita avanti al suo palazzo, quale censo è finito à 5 di Ag.to 1605 con declaratione, che deli censi pas.ti detto Mon.o è stato integ.te sodisfatto; Et per Oratio de Maria proc.re del sud.o Mon.ro à francisco testa per altr.ti a lui c.ti d. 75 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.457; Pinto, Ricerca 2022).

6.4.1606 - 1606 Adi 6 di Ap.le Giovedi … f. 924 A Gio lorenzo positano d. sessanta et per lui a Gio antonio della torre et pascale di stefano d.e a buon conto del opra della cancellata di ferro che hanno promesso fare nel ecc.a di **s.ta Chiara** conforme la loro insolidum promessa fatta m.te Instro per n.re Innocentio di abenante al quale si refere d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54, p.447; Pinto, Ricerca 2019).

8.4.1606 - 1606 Adi 8 di Ap.le sabbato … f. 924 A Gio lorenzo positano d. quaranta et per lui a costantino marasi d.e a buon conto del opra di marmo che ha da fare nel altare maggiore del ecc.a di **s.ta chiara** d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54, p.466; Pinto, Ricerca 2019).

28.4.1606 - 1606 Adi 28 di Ap.le venerdi … f. 1146 A Gio lorenzo positano d. cinque et per lui a pascale di stefano ferraro d.e a buon conto della cancellata che fa per ser.o del ecc.a di **s.ta Chiara** conforme alla promessa insolidum fatta da esso et Gio ant.o della torre in vertu di Instro stipulato per n.re Gio pietro origlia seu in sua curia d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54, p.559; Pinto, Ricerca 2019).

31.5.1606 - 1606 A 31 di Maggio mercordi … f. 1146 A Gio: lor.o Positano d. cento e per lui à Gio Ant.o della Torre e Pascale di Stefano d.e sono in conto del prezzo della cancellata di ferro hanno da finire nella chiesa di **s.ta Chiara** conforme all'oblig.ne in solidum e per d.o à Gio And.a Cennamo d.e in conto di d. 115.2 quali li deveno per saldo del prezzo di c.ra 29 r.a ottantaquattro di ferro d'Ancora, che li mesi passati li vendi e consignò d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 53, p.693; Pinto, Ricerca 2019).

26.6.1606 - 1606 Adi 26 di Giugno lunedi f. 1146 A Gio lorenzo positano d. venti et per lui a Gio antonio mellone indoratore d.e sono in conto del indoratura che ha da fare nella cancellata nova.te fatta nel altare maggiore di **s.ta Chiara** conforme la cautela stipolata per n.re Innocentio di abenante alla q.le se refere d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54, p.903; Pinto, Ricerca 2019).

12.8.1606 - 1606 a 12 di Agosto Sabato … f. 562 A Giorgio della faille, et lovaj d.i cento cinque, tt. 1.5, Et per loro al Ven.le Mon.ro di **S.ta Chiara** in virtù di mandato del S.C. in banca di barrile; Et son quelli, che à 4 di luglio 1606 depositorno in d.o b.co quali dis.ro dep.re à comp.to de d.i centoventicinque, che li altri li hanno spesi per accomodatione neces.rij, et per scritture prodotte in banca di Amatruda per lo mand.o fattoli ad istanza dell'Ecc.a seù banco de Sp.to S.to, quali d.i 125 pagano anticipatam.te per lo pesone del presente anno cominciato dal p.o di magio presente 1606 della casa tengono locata dalli Gov.ri del Ecc.a di S. Anna delli lombardi dove habitano, conf.e al Inst.o che ne apparesse, et voleano, che in la liberatione fussero intesi il Mon.ro di **S.ta Chiara** ad istantia del quale li è stato fatto mand.o per ord.e del Circumspetto Reg.te de Aponte App.sse Dom.co Barrile, et l'Ecc.a seù banco del Sp.to S.to in virtù di mandato in detta banca di Amatruda, con farceli le debite Cautele de recepto, et quitanza, et del tutto ad ord.e del Reg.te d'Aponte; Per il qual mandato nesi ord.a che detti d.i 105.1.5, si debiano liberare, et pagare al sud.o Mon.ro per lo censo a lui debito, st.e le Cautele de recepto, et non obst.e le altre cond.ni nel dep.to opp.te; Et per Oratio de Maria proc.re di d.o M.ro ad Andriano de Maria per altr.ti a lui c.ti d. 105.1.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.405; Pinto, Ricerca 2022).

30.8.1606 - 1606 Adi 30 di Aug.to mercoldi f. 361 A Gio lorenzo Positano d. quaranta et per lui a Gio antonio della torre et pascale di stefano d.e ad comp.to di d. 992.2.10 atteso li altri d. 952.2.10 li hanno rec.ti in piu et diverse par.te di con.ti et per banchi et detti d. 992.2.10 sono per lo preczo di can.ri 33 r.a 48 di ferro lavorato che hanno consig.to insino al p.te di per ser.o della cancellata della chiesa di **s.ta chiara** qual pag.to si e fatto con la con.ta delli sop.tti d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 56, p.53; Pinto, Ricerca 2019).

25.9.1606 - 1606 Adi 25 di 7bre lunedi … f. 361 A Gio lorenzo Positano d. decesette et per lui a Gio antonio della torre et pascale di stefano d.e per saldo et final pag.to di tutta quella quantita di ferro che hanno venduta et consig.ta per ser.o della cancellata han da consig.re conforme li quali seli haverando a pagare d. 17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 56, p.202; Pinto, Ricerca 2019).

12.12.1606 - 1606 Adi 12 di xbre martedi … f. 361 A Gio lorenzo positano d. quattordici et per lui a Gio ant.o della torre et pascale di stefano d.e ad comp.to di d. 1112.3.5 che li altri li hanno rec.ti per lo n.ro et altri banchi et di con.ti et detti d. 1112.3.5 sono per lo preczo della cancellata di ferro che hanno fatta per ser.o della chiesa del mon.ro di **s.ta chiara** di peso di can.ra 40 et r.a 46 a ragg.e di d. 27.2.10 lo can.ro d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 56, p.746; Pinto, Ricerca 2019).

6.5.1607 - Mario Marasi … 1607 … In maggio, Mario ebbe i segni della sua prossima fine e fece testamento … Item declara come l'Opera della Cancellata de **Santa Chiara** è comune tra detto Costantino et esso testatore et li marmi sono di esso testatore, et ne have ricevuti esso testatore in conto duc. cinquanta, declarando che detto Costantino ha da dare conto delle spese fatte per servitio di detti marmi. Item declara come l'opera del Campanile di **Santa Clara**, seu balaustrata, è comune tra detto testatore et il detto Costantino, et si ha da fare il conto con detto Costantino, atteso esso Costantino tiene duc. cento (ASNa, Not. Francesco Borrello, a. 1607, foll. 191-195t; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.31).*

25.5.1607 - 1607 à 25 di mag.o Venerdi … f. 976 Ad Horatio di Maria d. venti et per lui come proc.re di **Santa Chiara** à Costantino morati [sic per Marasi] d.o in conto delli marmori, et fattura d'essi consig.ti per ser.o del Coro della chiesa, à lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.1288; Pinto, Ricerca 2021).

23.6.1607 - 1607 a 23 Giugno Sabbato … f. 853 A Gio lorenzo pisano [sic per positano] d. tre mezzo E per lui a fran.co della Sala d.e per prezzo di una gelosia di ligniame per esso fatta in una delle fenestre del campanile di d.ta chiesa conf.e l'apprezzo fatto per uno delli quattro del arte d. 3.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

6.7.1607 - … dell'attività napoletana del Marasi sarà interessante dare uno sguardo all'inventario dei beni da lui lasciati, e che notar Francesco Borrello compilò il 6 luglio 1607 … In primis tanto l'opera del Campanile di **Santa Chiara**, quanto la balaustrata di detto Campanile. La Cancellata al altare maggiore in detta Chiesa di marmo, la volta quando se trase in detta Chiesa che novamente s'è fatto il Coro (ASNa, Not. Francesco Borrello, a. 1607, foll. 305-306t; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.32).*

16.10.1607 - 1607 à 16 di 8bre Martedi … f. 691 A Costantino Marasi d. venti Et per lui a fran.co Cassano d.o celi paga in conto delle figure di Basso relevo, che li ha fatto nelli piedi stalli de marmo del acoro di **S.ta Chiara** à lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.1013; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.390; Pinto, Revisione 2021).

5.12.1607 - 1607 Adi 5 di xbre mercoli … f. 1177 Ad oratio di maria d. venti et per lui a Giulio del oca d.e in conto del opera di pittura che fa al coro di **s.ta chiara** et per d.o a michel angelo deloca d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 62, p.651; Pinto, Ricerca 2020).

10.12.1607 - Tutto questo volume di interessi maturati tra Mario e Costantino Marasi in tanti anni di società portò ad una vertenza nella divisione dell'eredità. Aprì la lite Costantino nella Gran Corte della Vicaria contro la zia Isabella e contro il figlio maggiore Lazzaro. Per dirimere la controversia le due parti ricorsero all'arbitrato di amici ed esperti nell'arte del marmo. Isabella fu assistita da Giacomo Lazzari, Costantino da Giovanni Vanelli. Il compromesso tra Costantino Marasi e gli eredi di Mario Marasi è nel citato protocollo di not. Francesco Borrello (foll. 543 e ss.). I due pacieri il 10 dicembre 1607 «visto et rivisto le dette differenze fra dette parti vertentino et anco visto li libri sopra di ciò fatti, et liste et quelli calculati et sottratti tanto de jntroito quanto di exito con haverno havuto Dio avante l'occhi», dichiararono che … Et havendosi da finire in comune tra detti heredi et Costantino la balaustrata cominciata nella finestra del campanaro di **S.ta Chiara**, il lucro perveniendo da essa si deve anco devidere comune» (ASNa, Not. Francesco Borrello, a. 1607, fol. 543; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.32).*

4.6.1608 - 1608 Adi 4 di Giugno mercoli … f. 837 Ad vittoria adorna marchesa di arpaia d. venti et per lei a lodovico righi d.e ad comp.to di d. 50 quali have rec.ti a buon c.to per uno tumolo che li ha da fare nella sua cappella di **s.ta chiara** di napoli d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.729; Pinto, Ricerca 2022).

14.6.1608 - 1608 à di 14 de Giugno Sabato … f. 1373 A Sore Dianora Increscella d.ti cento, Et per lei à m.ro Antonio de Marino d.o in conto del'opera, che haverà da fare alle venti cappelle della loro Ecclesia conf.me la Capitulatione stipulata per m.o di N.re Innocentio d'Abenante, alla quale si refere, a lui c.ti d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.1444; Pinto, Ricerca 2020).

30.8.1608 - 1608 à di 30 di Agosto Sabato … f. 159 Ad Ippolito Vanni d.ti ventuno, tt. 4 Et per lui alla Abb.a di **S.ta Chiara**, d.o in conto del censo della casa del P.e delo Sciglio, che tiene affittata da d.o S.re delli quali, et delli altri da esso pagateli per l'adietro si haverà da Avalere con d.o P.e, Et per lui a Salvatore Cimino per altr.ti a lui d. 21.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.103; Pinto, Ricerca 2022).

21.5.1609 - 1609 à 21 di Magio Giovedi … f. 476 A Sore Eufrosina de Silva d.ti venti, Et per lei al Mon.ro di **S.ta Chiara**, d.o per saldo, et final pag.to di quattro annate finiende ala mettà di Ag.to 1609 ragionati à rag.e di d.ti cinque l'anno, che d.o Mon.ro deve conseguire per causa di censo fundato sopra la casa, che si chiama di Narciso posta alla Strada di S.ta M.a de Costantinopoli, conf.e a inst.o, al quale si habbia relatt.e, dec.do esser sodisfatto del pas.to, Et per Sore Dianora Increscella Abb.a ut s.a à Vic.o Sergio loro compratore per altri.ti a lui d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.646; Pinto, Ricerca 2022).

26.6.1609 - 1609 à 26 di Giugno Venerdi … f. 638 A ferrante Imperato d.ti quattordeci, tt. 3.4, Et per lui al Duca di Gravina, d.o per saldo, et comp.to di d.ti 193. 1 1/2, che sono l'integro censo finito à 14 di Agosto pros.o pas.to 1608 che li rende ogni anno per il suolo della sua casa sita alla Strada di monteoliveto allato del suo palazzo, atteso li altri d.ti 175 li hà pagati di sua voluntà al Mon.ro di **S.ta Chiara** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.796; Pinto, Ricerca 2022).

31.7.1609 - 1609 Adi 31 di luglio mercoli … f. 1639 A Sore dianora Incresgella abb.a di **s.ta Chiara** d. diece et per d.o a Giulio di loca d.e seli pagano in parte della pittura di uno quatro per ser.o di d.a chiesa d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.1055; Pinto, Ricerca 2022).

12.8.1609 - 1609 Adi 12 di Aug.to mercoli … f. 1639 A Sore dianora Ingreseglia abbad.a di **s.ta Chiara** d. venti et per lei a Giulio di loca d.e seli pagano ad comp.to di d. 30 in parte della pittura di uno quatro per ser.o di d.a chiesa et per d.o a michel di loca d.e per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.1109; Pinto, Ricerca 2022).

4.9.1609 - 1609 à 4 di Sett.re Venerdi … f. 1130 A Pietr'ant.o Albertino d.ti diece Et per lui à Clemente Ciottolo d.o in conto dell'opera di Palagusti che fa per Madalena Albertina sua figlia nel Mon.rio di **Santa Chiara** à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.1054; Pinto, Ricerca 2022).

14.10.1609 - 1609 à 14 di ottobre Mercordi … f. 1396 A Pietrant.o Albertino d.ti diece Et per lui à Clemente Ciottoli d.o à comp.to di d.ti 40 per lo prezzo d'una loggia che have fatta et consig.ta in ser.o di Madalena Albertina sua figlia nel mon.rio di **Santa Chiara**, à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.1278; Pinto, Ricerca 2022).

10.11.1609 - A di 10 di nov.ro martedi … f. 1414 A Mon.rio di **S.ta Chiara** d. otto et per esso à gioseppe de Rosa indoratore d.o sono in conto delle indorature delle Cone del mon.rio et per lui a Scipione de luciano per uno mig.ro de oro consignatoli a lui c.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1508; Pinto, Ricerca 2022).

13.11.1609 - 1609 à 13 di 9bre Venerdi … f. 1414 A Sore Dianora Incriscella Abb.a del Mon.rio de **Santa chiara** d. otto, Et per lui a Gioseppe di Rosa indoratori in conto dell'indoratura delle Cone del mon.rio Et per esso a Scipione di luciano battettore d'oro in conto di due migliara d'oro consig.li d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.1452; Pinto, Ricerca 2022).

14.11.1609 - A di 14 di nov.ro Sabbato … f. 1414 Al mon.rio di **s.ta Chiara** d. otto et per esso à gioseppe de Rosa indoratore d.o sono in conto della indoratura delle Cone del mon.rio et per lui a Scipione de luciano a comp.to di due migliara di oro che vale d. 8 lo mig.ro d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1535; Pinto, Ricerca 2022).

18.2.1610 - 1610 Adi 18 di febr.o giovedi … f. 796 A Sore Vittoria Caracciola d. quaranta et per lei a m.ro gio: batta Vigliante, e marc'ant.o ferraro d.o in nome della loro m.re abb.a et celi paga a comp.to delli quattro

cori che anno lavorato de intaglio per serv.o della loro Chiesa di **s.ta Chiara** d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.203; Pinto, Ricerca 2020).

15.5.1610 - 1610 Adi 15 di Maggio sabbato … f. 1194 Al mon.o di **s.ta chiara** d. cinquanta et per lui ad ant.o di marino per la fab.ca che fa fare nel cortile di d.a chiesa et per d.o a Gio simone polito per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.667; Pinto, Ricerca 2023).

23.1.1612 - 1612 a 23 di Gen.ro lunedi … f. 878 A Gio Lorenzo positano d. settant'uno et per lui a Gio Simone Polito per lo prezzo di ducento salme di calce a gr.a 33 la salma et per la po.ra a gr.a 2 ½ la salma che l'ha ven.ta e consig.ta per ser.o dela fabrica del mon.rio di **s.ta Chiara** d. 71 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.103; Pinto, Ricerca 2022).

23.1.1612 - 1612 a 23 di Gen.ro lunedi … f. 878 A Gio Lorenzo Positano d. quaranta et per lui a Scipione Galluccio a comp.to di d. cento che l'altri d. 60 l'ha rec.ti per s.to eligio con p.sa del'abba di s.ta Chiara in conto di d. cento quaranta per lo prezzo di quattro arme uno del Re e l'altra del Re Roberto e l'altra del Vicere e l'altra dela religione di S. fran.co che ha da consig.re al mon.rio di **s.ta Chiara** a sodisfat.e del P. fra Davit de Paccia con sua firma d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.103; Pinto, Ricerca 2022).

23.1.1612 - 1612 a 23 di Gen.ro lunedi … f. 878 A Gio Lorenzo positano d. trenta E per lui a filippo grimaldo a comp.to di d. ottanta atteso l'altri d. 50 l'ha rec.ti per lo b.co del popolo sotto p.sa del'abba di s.ta Chiara e sono tutti d. 80 in conto delle pietre dolce che l'ha consig.te e harà da cansig.re per ser.o della fabrica del mon.rio di **s.ta Chiara** a rag.ne di d. 5 ½ lo migliaro cossi d'acc.o e li promette d.o filippo consig.re tutta le pietre necessarie per la fabrica p.tta al incontro la Casa professa del giesu a d.a rag.ne di d. 5.2.10 il migliaro con sua firma d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.106; Pinto, Ricerca 2022).

24.1.1612 - 1612 à 24. Gennaio … f. 522 A Gio: Lorenzo Positano ducati nove, tarì due e grana quindeci. Pol.a de' 24 di Gennajo 1612. E per esso a mastro Antonio de Marino, e sono a compimento di ducati sessantanove, tarì due, e grana quindeci sono per giornate settantasette di mastri, e centosessantaquattro di manipoli a carlini sei il giorno tra un mastro, ed un manipolo e quelli manipoli, che sopravanzano alli mastri a grana venticinque il dì, e per giornate quattro del detto mastro Antonio a carlini quattro il giorno, come appare per lista del Padre Vicario del Monastero di **S. Chiara**, per servizio del quale Monastero hanno servite dette genti d. 9.2.15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 8, p.288; Pinto, Ricerca 2017).

24.1.1612 - 1612 a 24 di Gennaro Martedi … f. 878 A Gio lorenzo Positano d. dicesette et mezzo Et per lui à Stefano d'Ant.o d.o per il prezzo di tavole 50 di chiuppo che l'have vendute, et consig.te per ser.o della fab.a del Mon.ro di **Santa Chiara** d. 17.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.123; Pinto, Ricerca 2022).

26.1.1612 - 1612 a 26 di Gen.ro giovedi … f. 878 A Gio lorenzo Positano d. quarantasei e mezzo E per lui a Gio Dom.co De alfiero per lo prezzo di cento trent'una salme di calce che l'ha ven.te e consig.te per ser.o del mon.rio di **s.ta Chiara** a gr.a 33 la salma incluse d. 3.1.7 per la portatura di d.a calce a gr.a 2 per salme d. 46.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.127; Pinto, Ricerca 2022).

28.1.1612 - 1612 a 28 di Gennaro Sabbato … f. 441 A Gio: Lorenzo positano d. cinquanta E per esso a m.ro ant.o de Marino, d.e in conto del'opra de mastri che hanno lavorato questa settimana per serv.o del mon.rio di **s.ta chiara** d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.166; Pinto, Ricerca 2023).

31.1.1612 - 1612 a 31 di Gennaro martedi … f. 969/~~441~~ A Gio: Lorenzo Positano d. quarantanove tt. 1.10 E per esso a m.ro ant.o de marino, d.e sono per Giornate … hanno vacate per serv.o della fabrica del mon.rio di **S.ta chiara** conforme la lista del p.re vicario d. 49.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.174; Pinto, Ricerca 2023).

1.2.1612 - 1612 a p.mo febraro Mercordi … f. 574 A Gio: lorenzo positano d. diceotto tt. 3 e per lui a Gesue di fiore d.o sono per Giornate quattordici di mastro fabricatore e cinquanta di manipoli a car.ni sei la Giornata et quelli manipoli che sopravanzano al n.ro di mastro a gr. 25 la Giornata e per Giornate tre di d.o Mastro quale hanno vacate per ser.o della fab.ca del monast.o di **s.ta Chiara** come per lista del p.re Vicario del d.o Monast.o d. 18.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 56; Pinto, Ricerca 2023).

6.2.1612 - 1612 a 6 Feb.ro … f. 969 A Gio: Lorenzo Positano d. cinquanta, e per lui a Scipione Conza d.e in c.o dell'opera de Piperni che ha fatto, ed averà da fare per servizio della fabrica del Mon.ro di **S.a Chiara**

cioe li cantoni a g. 35 lo palmo le porte a g.a 14, e le finestre a g. 9 lo palmo a sodisfazzione del P. Fra Dante di Pavia, e di Tomasello d'Arco cosi convenuto questo di, e promette d.o Scipione non mancare nella d.a opera, e mancando sia lecito al Mon.ro provedere a tutte spese, e danno del d.o Scipione del che se ne stara a semplice parola del d.o P. Fra Dante, e per d.o a Fabrizio di Corrado per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.239; Pinto, Ricerca 2023).

8.2.1612 - 1612 a 8 Feb.ro … f. 969 A Gio: Lorenzo Positano d. quarantuno, e g.na 10, e per lui à Giesue di Fiore disse per giornate 47 di m.ri fabricatori, e 93 di manipoli, à carlini 6 lo di tra un Mastro, ed un Manipolo, et quelli Manipoli che sopravanzano il numero de Mastri a g.a 25 il di per giornate tre del d.o Mastro Giesue a carlini 11 il di che anno vacato per servizio della fabrica del Mon.ro di **S.ta Chiara** come per lista del Padre Vicario del d.o Monastero d. 41 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.246; Pinto, Ricerca 2023).

9.2.1612 - 1612 a 9 di feb.ro giovedi … f. 878 A Gio Lorenzo Positano d. quattro tt. 2.15 Et per lui a fran.co della sala d.e per giornate tridice di mandese che hanno vacate per ser.o della fabrica del mon.rio di **S.ta Chiara** come per lista del p.re vicario di d.o mon.rio d. 4.2.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.184; Pinto, Ricerca 2022).

9.2.1612 - 1612 a 9 di feb.ro Giovedi … f. 969 A Gio. Lorenzo positano d. quarantasette tt. 2 E per esso ad Angelillo d'alexio, d.e sono per Giornate cinquantasei de m.ri fab.re, et cento e otto de man.li à car.ni sei lo Giorno tra un m.ro e un man.lo, et quelli man.li che sopravanzano il n.° de m.ri a gr. 25 il di e per gior.te due del d.o m.ro angelillo quali hanno vacato per ser.o della fab.ca del mon.rio de **s.ta Chiara** come per lista del p.re vic.o del d.o mon.rio E per esso a Ruberto de fraya per alt.ti d. 47.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.219; Pinto, Ricerca 2023).

11.2.1612 - 1612 a 11 feb.ro Sabato … f. 574 A Gio Lorenzo positano d. trentasette g.a 10 E per lui a m.ro Gesuè di fiore d.e per Giornate 49 di m.ri fabricat.e e 75 di manipoli a car.ni sei il giorno tra un mastro, et un manipolo, e quelli manipoli, che sop.a avanzano, il n.ro di mastri a ra.ne de g.na 25 lo giorno et per Giornate tre de detto m.ro Gesuè, che hanno vacato per ser.o dela fabrica del Mon.rio de **Santa Chiara** tre giorni, como per lista del P. Vicario del detto Mon.rio d. 37.-.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

11.2.1612 - 1612 a 11 feb.ro Sabato f. 574 A Gio Lorenzo positano d. cinquanta nove tt. 3 E per lui a d. Angelillo d'alesio d.e per Giornate 74 di m.ro fabricat.e, e cento trenta de manipoli a ra.ne de car.ni sei tra un mastro, et un manipulo et quelli manipoli, che sop.a avanzano al Numero de mastri a ra.ne de g.na 25 il Giorno e per Giornate tre de detto m.ro angelillo a car.ni quattro il Giorno, quale hanno vacato per ser.o dela fabrica del Mon.rio de **Santa Chiara**, conforme la lista del P. Vicario d. 59.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

15.2.1612 - 1612 a 15 Feb.ro … f. 969 A' Gio: Lorenzo Positano d. tre tt. 3.18, e per lui ad Aniello Morbillo per lo prezzo di sette tavole di Castagno, che hà vendute, e consig.te per la fabrica di **S.ta Chiara**, come per lista del Vic.o d. 3.3.18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.287; Pinto, Ricerca 2023).

16.2.1612 - 1612 a 16 feb.ro Giovedi … f. 1308 A Gio lorenzo positano d. quarantanove tt. 3.10 E per lui a m.ro Gesuè di fiore d.e per Giornate cinquanta di m.ro fabricatore, e 124 di manipoli a car.ni sei lo Giorno tra un mastro, et un manipolo e quelli manipoli, che sop.a avanzano il num.o di mastri a g.na 25 il Giorno e per Giornate tre del detto m.ro Gesuè, che hanno vacato per ser.o dela fabrica del Mon.rio de **S.ta Chiara** d. 49.3.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

16.2.1612 - 1612 a 16 feb.ro Giovedi … f. 1308 A Gio lorenzo positano d. sittantatre g.a 15 E per lui ad Angelillo d'alesio d.e per Giornate 72 di m.ro fabricatore, e 187 di manipoli a ra.ne de car.ni sei tra un mastro, et un manipolo, e quelli manipoli che sop.a avanzano il numero de m.ro a Grana 25 lo Giorno, e per tre Giornate del detto angelillo, quali hanno vacato per ser.o dela fabrica del Mon.rio de **Santa Chiara** tre giorni dela presente settimana, como per lista del P. Vicario de detto Mon.rio d. 73.-.15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

18.2.1612 - 1612 a 18 di feb.ro Sabbato … f. 969 A Gio: Lorenzo positano d. vint'uno tt. 2.10 E per esso a m.o ant.o de marino d.e sono per Gior.te 26 de m.o fabric.re et 48 de manipoli et gior.ta una del d.o m.o ant.o quali hanno vacato a 8 del presente mese per serv.o della fabrica del mon.rio di **s.ta Chiara**, E per esso a Pompeo de palma per alt.ti d. 21.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.256; Pinto, Ricerca 2023).

18.2.1612 - 1612 a 18 di feb.ro Sabbato … f. 969 A Gio: Lorenzo positano d. nove tt. 2.5 E per esso a Fran.co della Sala d.e sono per Gior.te 27 de mandese che hanno vacato per serv.o della fabrica del mon.rio di **S.ta Chiara** come per lista del p.re vicario del d.o mon.rio d. 9.2.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.260; Pinto, Ricerca 2023).

24.2.1612 - 1612 a 24 febraro Vernerdi … f. 1308 A Gio: lorenzo positano d. cinquanta e per lui a filippo Grimaldo disse in conto della pietra dolce che ha consignata et havera da consig.re per ser.o della fabrica del Monast.o di **S.ta Chiara** d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 56; Pinto, Ricerca 2023).

29.2.1612 - 1612 a 29 Feb.ro …f. 1089 A Gio: Lorenzo Positano d. sedici tt. 2.15 e per lui a felippo Grimaldo d.e a compl.to di d. 395.2.15 che l'altri l'ave ricevuti per diversi Banchi, e sono cioè d. 42 per lo prezzo di 7000 pietre dolge a d. 6 lo migliaro e d. 358.1.15 sono per lo prezzo di 63700 pietre dolge a d. 5.2.10 lo migliaro, e per 1063 pezzi di pietre a carlini 20 lo migliaro che ave consignato per serv.o della fabrica del Mon.ro di **S.ta Chiara** conforme li liste, e per d.o a Fran.co Crimaldo per alt.ti d. 16.2.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.356; Pinto, Ricerca 2023).

3.3.1612 - 1612 a 3 de Marzo Sabbato f. 1089 A Gio: Lorenzo positano d. cinquanta E per esso a filippo Grimaldo d.e in conto delle pietre dolce che hà consig.te et haverà da consig.re per serv.o della fabrica del mon.rio de **s.ta Chiara** d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.303; Pinto, Ricerca 2023).

3.3.1612 - 1612 a 3 de Marzo Sabbato … f. 1089 A Gio: Lorenzo positano d. sette e mezzo E per esso a m.ro fran.co della Sala d.e sono per gior.te 18 de mandese, et sei de man.li che hanno vacato per serv.o della fabrica del mon.rio di **S.ta Chiara** à car.ni tre e mezo per m.o et car.ni 2 per man.lo come per lista del p.re Vic.o del d.o mon.rio d. 7.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.307; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1089 Al detto d. vintitre, E per esso a Scip.ne Galluccio d.e sono per comp.to de d. 143 che li altri li ha r.ti per diversi banchi et sono per lo prezzo de quattro arme de marmore che ha fatto per serv.o del mon.rio di **s.ta Chiara** conf.e la lista del p.re frà david de pavia, E per esso a bar.eo Galluccio suo figlio d. 23 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.307; Pinto, Ricerca 2023).

3.3.1612 - 1612 a 3 de Marzo Sabbato f. 1089 A Gio: Lorenzo positano d. vintiquattro tt. 2.5 E per esso a m.ro Gesue de fiore d.e sono per Gior.te 24 de m.ro fabric.re et 61 de man.li à car.ni sei lo di tra un m.ro e un man.lo et quelli man.li che sopravanzano il n.ro de m.ri à gr. 25 il di, et per gior.te due del d.o m.ro Gesuè a car.ni 4 il di quali hanno vacato per serv.o della fabrica del mon.rio di **S.ta Chiara** come per lista del p.re Vicario di d.o mon.rio d. 24.2.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.308; Pinto, Ricerca 2023).

3.3.1612 - 1612 a 3 de Marzo Sabbato … f. 1089 A Gio: lorenzo positano d. trentacinque tt. 3.15 E per esso ad Angelillo d'alexio d.e sono per gior.te … che hanno vacato per serv.o della fabrica del mon.rio de **s.ta Chiara** come per lista del p.re vic.o di d.o mon.rio d. 35.3.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.311; Pinto, Ricerca 2023).

5.3.1612 - 1612 a 5 Marzo … f. 1089 A Gio: Lorenzo Positano d. ventisei tt. 4.8. e per lui à Filippo Grimaldo, d.e à comp.to de d. 76.4.8, che l'altri d. 50, l'have ric.ti per lo n.ro B.co e sono per lo prezzo di 12870, di pietre dolce spaccate d. 5 ½ lo migliaro, e per 300 pezzi di pietra, à car.ni 2 lo 100 e d. 5.2.10 per quattro pezzi di Pietra grossa per ornam.to per serv.o della fabrica del mon.ro di **S.ta Chiara**, come per lista, e per d.o à Fran.co Grimaldo per altr.ti d. 26.4.8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.381; Pinto, Ricerca 2023).

9.3.1612 - 1612 a 9 Marzo … f. 1089 A Gio: Lorenzo Positano d. ventisette tt. 1.15, e per lui à Giesuè di Fiore, d.e per giornate 23 di m.ri fabricatori, e 78 di manipoli à carlini 6 l'uno, e l'altro il giorno, e quelli manipoli che sopravanza il num.o de mastri, à g.na 25 il di, e per giornate due del d.o m.ro Giesuè, à carlini 4 il di, che hanno fabricato per serv.o della fabrica del Mon.ro di **S.ta Chiara**, come per lista del P. Vic.o d. 27.1.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.395; Pinto, Ricerca 2023).

10.3.1612 - 1612 à 10 di Marzo Sabbato … f. 1089 A Gio: Lorenzo positano d. trentacinque tt. 4.15 E per esso a m.ro angelillo d'alexio d.e sono per Gior.te trenta de m.ro fabric.re et 97 de man.li a car.ni 6 il dì tra l'uno et l'altro et quelli man.li che soprav.no il n.ro de m.ri a gr. 25 il di, E per gior.te tre del d.o m.o angelillo quali hanno vacato per serv.o della fabrica del mon.rio di **s.ta Chiara** come per lista del p.re Vic.o del d.o mon.rio E per esso a Roberto de fraja per alt.ti d. 35.4.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.337; Pinto, Ricerca 2023).

10.3.1612 - 1612 à 10 di Marzo Sabbato … f. 1089 A Gio: lorenzo Positano d. sei tt. 1.5 E per esso a m.ro fran.co della Sala d.e sono per gior.te 15 de m.ro mandese à car.ni tre e mezo lo Giorno et per gior.te cinque de discipolo à car.ni doi il di che hanno servito per serv.o della fabrica del Mon.rio di **s.ta Chiara** come per lista del P. Vic.o del d.o mon.rio d. 6.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.338; Pinto, Ricerca 2023).

17.3.1612 - 1612 a 17 Marzo … f. 1089 A Gio: Lorenzo Positano d. otto tt. 4.12, e per lui à Fran.co della Sala, d.e per giornate 22 di m.ro mandese à carlini 3 ½ il di, e per giornate 6 di manipoli, à carlini 2 lo di che hanno vacate per servitio della fabrica del Mon.ro di **S.ta Chiara**, conf.e la lista del P. Vic.o del d.o Mon.ro d. 8.4.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.428; Pinto, Ricerca 2023).

23.3.1612 - 1612 à 23 di Marzo Venerdi … f. 1190 A Gio: lorenzo positano d. sessantatre tt. 4.10 E per esso ad Angelillo d'alexio d.e sono per Gior.te 47 de m.o fabric.re, et 185 de man.li à car.ni 6 il di tra l'uno e l'altro, et quelli manipoli che sopravanzano li m.ri à gr. 25 il di et per gior.te tre del d.o m.o Gesue [? Angelillo] a car.ni 4 il di quali hanno vacato tre giorni nella fabrica del mon.rio de **s.ta Chiara** come per lista del p.re Vic.o di d.o mon.rio d. 63.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.388; Pinto, Ricerca 2023).

24.3.1612 - 1612 a 24 Marzo … f. 1190 A Gio. Lorenzo Positano d. ventitre tt. 2.10, e per lui à Giosuè di Fiore d.e per giornate 22 di mastri fabricatori, e 60 di manipoli à carlini 6 trà l'uno, e l'altro lo di, e quelli manipoli, che sopravanzano il numero de mastri à g.na 25 lo di, e per giornate due del d.o m.ro Giesuè à carlini 4 lo di, che hanno vacato per serv.o della fabrica del mon.ro di **S.ta Chiara**, come per lista del P. vic.o del d.o mon.ro d. 23.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.466; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1190 Al d.o d. quarantaquattro tt. 2.10, e per lui ad Angelillo di Eliseo per giornate 32 di mastri fabricatori, e 130 di manipoli, à carlini 6 lo di tra l'uno l'altro, e quelli manipoli, che sopravanzano li mastri, à grana 25 lo di e per giornate due di d.o Angelillo, quali hanno vacate per serv.o di d.a fabrica ut s.a malanno di dia d. 44.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.466; Pinto, Ricerca 2023).

24.3.1612 - 1612 a 24 Marzo … f. 1190 A Gio: Lorenzo Positano d. otto tt. 4, e per lui à Fran.co della Sala, per giornate 20 di mastri mandesi, à carlini 3 ½ il di, e per giornate 5 di manipoli, à carlini due il di, e carlini 8 per accomodare la rota del puzzo come per lista del P. vic.o di **S.ta Chiara**, per la fabrica di esso d. 8.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.472; Pinto, Ricerca 2023).

31.3.1612 - 1612 a 31 Marzo … f. 1190 A' Gio: Lorenzo Positano d. ventitre tt. 1.15, e per lui à Gesuè di Fiore per le giornate vacate per li mastri, e manipoli, e d.o m.ro Gesuè alla fabrica di **S.ta Chiara** d. 23.1.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.537; Pinto, Ricerca 2023).

31.3.1612 - 1612 a 31 Marzo … f. 1190 A Gio: Lorenzo Positano d. quarantatre tt. 2.8, e per lui ad Angelillo di Alesio per giornate di mastro, e manipoli che hanno vacato tutta la giornata, per serv.o della fabrica di **S.ta Chiara** d. 43.2.8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.539; Pinto, Ricerca 2023).

4.4.1612 - 1612 a 4 Ap.le … f. 1190 A Gio: Lorenzo Positano d. sessantatre tt. 1.5, e per lui ad Angelillo di Alesio per giornate 48 di mastri fabricatori, e 181 di manipoli, à carlini 6 lo di tra l'uno, e l'altro, e quelli manipoli, che sopravanzano il num.o de mastri, à g.na 25 il di d. 63.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.559; Pinto, Ricerca 2023).

5.4.1612 - 1612, aprile 5. A Giovan Lorenzo Positano D. 6. E per esso a Tomase Aniello d'Arco, come architetto della fabbrica del monistero di **Santa Chiara** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 21, p.122; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.26).*

7.4.1612 - 1612 à 7 di Ap.le Sabbato … f. 878 A Gio: lorenzo Positano d. diece Et per lui a Biase negro d.o in conto della pezzolana, che have consignato per ser.o della fabrica del Mon.rio di **Santa Chiara** d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.421; Pinto, Ricerca 2023).

7.4.1612 - 1612 à 7 di Ap.le Sabbato … f. 878 A Gio lorenzo Positano d. sissantasette tt. 4 g. 5 Et per lui ad Angiolillo d'Alesio et sono per giornate cinquantaquattro di mastri fabricatori, et centonovant'uno di manipoli a car.ni sei il giorno tra l'uno et l'altro et quelli manipoli che sopravanzati a pp. di mastri a gr. venticinque il dì et per Giornate tre del d.o m.o Angelillo a car.ni quattro il di per ser.o della fab.a del mon.rio di **Santa chiara** tre giorni come per lista del P. Vic.o del d.o Mon.rio d. 67.4.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.422; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 878 Al d.o d. quarantasette et mezzo Et per lui a m.o Gesue di fiore d.o per giornate trentatre di mastri fabricatori, et centotrentanove di manipoli a car.ni 5 il dì tra l'uno, et l'altro et quelli manipoli che

sopravanzano il numero del d.o m.ro à car.ni dua e g. 5 il dì, et per giornate tre di d.o m.ro a car.ni quattro il dì come capomastro come per lista del P. Vic.o del d.o Mon.rio di **Santa chiara** per ser.o della fabrica, del quale hanno vacato d. 47.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.422; Pinto, Ricerca 2023).

9.4.1612 - 1612 a 9 Ap.le … f. 1290 A Gio: Lorenzo Positano d. quarantuno tt. 2, e per lui à Filippo Grimaldo, d.e à comp.to de d. 91.2, che li d. 50, l'ave Ric.ti per lo n.ro B.co à 7 del pas.to e sono per lo prezzo di 16623 pietre dolci, che ave consegnate per servitio della fabrica di **S.ta Chiara** d. 41.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.587; Pinto, Ricerca 2023).

14.4.1612 - 1612 à 14 d'Ap.le Sabbato … f. 1190 A Gio: lorenzo Positano d. quindeci tt. 4.15 R per esso a Giulio Galiero, d.e sono per lo prezzo di cento dieci jenelle che ha vendute e consig.te per serv.o della fabrica del mon.rio di **s.ta Chiara** a gr. 14 ½ l'una come per lista del p.re Fra' david de pauca d. 15.4.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.550; Pinto, Ricerca 2023).

16.4.1612 - 1612 a 16 Ap.le Lunedi … f. 1308 A Gio: lorenzo Pisano [sic per Positano] d. cinquanta nove E per lui a m.ro Angelillo d'alesio d.e per Giornate cinquantatre de mastro fabricatore e 157 de manipoli a car.ni sei il Giorno tra l'uno et l'altro et li manipoli, che sop.a avanzano a grana 25 lo giorno l'uno et per Giornate tre del detto mastro angelillo a car.ni quattro il Giorno, che hanno vacato per ser.o dela fabrica del Mon.rio de **Santa Chiara**, como per lista del P. Vic.o del detto Mon.rio d. 59 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

18.4.1612 - 1612 a 18 ap.le Mercordi … f. 1965 A Gio: Lorenzo Positano d. trent'otto, E per lui ad ottavio de forte d.e per lo prezo de trecento jenelle per armare lo titto à g. 12, e car.ni tre lo centenaro, e per la portatura car.ni dodici, che ha consig.to per ser.o del Mon.rio di **Santa Chiara** d. 38 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

18.4.1612 - 1612 a 18 Ap.le Mercordi … f. 1965 A Gio: Lorenzo Positano d. cinquantatre tt. 4 E per lui a m.ro Angelillo d'alesio … che hanno vacato per ser.o dela fabrica del Mon.rio de **S.ta Chiara** et anco per Giornate tre del d.to m.ro angelillo a car.ni quattro lo Giorno, como per lista del P. Vicario del detto mon.rio d. 53.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

18.4.1612 - 1612 a 18 Ap.le … f. 1274 A Filippo Grimaldo d. venticinque, e per lui ad Oratio Franco, d.e in conto di tante pietre, che li manda in nome suo alla Chiesa di **S.ta Chiara** d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.672; Pinto, Ricerca 2023).

28.4.1612 - 1612 a 28 Ap.le … f. 1376 A Gio: Lorenzo Positano ducati trenta. Pol.a de 28. di Ap.le 1612. E per esso a Filippo Grimaldo, quali sono in conto della pietra dolce, che hà consegnata per servizio della fabbrica del Monistero di **S. Chiara** d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2016).

28.4.1612 - 1612 à 28 di Ap.le Sabbato … f. 1470 A Gio lorenzo Positano d. sei Et per lui à fran.co della Sala d.e in conto dell'opera che ha fatta, et haverà da fare per ser.o della fab.a di **Santa Chiara** d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.515; Pinto, Ricerca 2023).

28.4.1612 - 1612 à 28 di Ap.le Sabbato … f. 878 A Gio: lorenzo positano d. cinquanta tt. 4 g. 10 Et per lui ad Angelillo d'Alesio d.o sono per giornate 37 di mastri fabricatori et cento quarantasette di manipoli cioè li mastri a car.ni tre et mezzo il di et di manipoli à 25 g.na il di et giornate tre al d.o m.o Angelillo quale hanno vacato per ser.o della fabrica del mon.rio di **Santa chiara** come per polisa del P. Vicario di d.o Mon.rio d. 50.4.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.516; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 878 Al d.o d. sissantotto tt. 2 Et per lui à m.o Gesue di fiore et sono per giornate cinquanta cinque di mastri fabricatori a car.ni tre et mezzo lo giorno et per giornate centottantuno di manipoli a g.na 25 il di et per giornate tre del d.o m.o Gesue a car.ni quattro lo giorno et d.ti 2.3.10 per impire la piscina della calce d'acqua per tanto fatto come per lista del P. Vic.o di d.o Mon.rio di **Santa chiara** per ser.o della quale ditte hanno vacato per la fab.a di quello d. 68.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.516; Pinto, Ricerca 2023).

4.5.1612 - 1612 à 4 di Mag.o Venerdi … f. 1470 A Gio lorenzo Positano d.ti tredice Et per lui à fran.co rosso per seicento tecole per coprire che hà vendute et consignate per ser.o della fabrica del mon.rio di **Santa Chiara** conf.e alla lista del padre fra david di paccia d. 13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.525; Pinto, Ricerca 2023).

4.5.1612 - 1612 à 4 di Mag.o Venerdi … f. 1470 A Gio lorenzo Positano d.ti cinquant'otto tt. 3 g. 15 Et per lui a m.o Gesue di fiore per giornate sittantanove di mastri fabricatori à car.ni tre et mezzo li di et per giornate cento sedice di manipoli a g.na 25 il di Et per giornate due di d.o m.o Gesuele a car.ni quattro il di quali hanno vacato per ser.o della fabrica del m.o di **Santa Chiara** conf.e la lista del P.e Vic.o di d.o Mon.rio d. 58.3.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.528; Pinto, Ricerca 2023).

5.5.1612 - 1612 a 5 di magio Sabato … f. 1470 A Gio Lorenzo Positano d. vinti E per lui a Gioseppe m.te fusco in conto delle jenelle di prete di Sorento per ser.o della fabrica del mon.rio di **S.ta Chiara** come per la lista del p.re fra Davit de pauca d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.544; Pinto, Ricerca 2022).

9.5.1612 - 1612 a 9 di magio mercordi … f. 1470 A Gio: Lorenzo Positano d. sessantaquattro tt. 1.4 E per lui a filippo grimaldo a comp.to di d. novantaquattro tt. 1.4 che l'altri d. 30 l'ha rec.ti per lo b.co del m.te a 28 di ap.le pas.to e detti d. 94.1.4 sono per lo prezzo di pietre dulce dicesette milia cento dicedotto che ha consig.to per ser.o della fabrica del mon.rio di **S.ta Chiara** come per lista del P. Vicario del d.o mon.rio E per esso a Gioseppe Conpagnone per alt.ti d. 64.1.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.550; Pinto, Ricerca 2022).

10.5.1612 - 1612 à 10 di Mag.o Giovedi … f. 1470 A Gio lorenzo Positano d. sissanta tt. 2 Et per lui a m.o Gesuè di fiore d.o per Giornate quarantaquattro di mastri fabricatori et centosittanta di m.li a r.one di car.ni tre et mezzo li mastri et a g.na 25 li manipoli per Giornata, et per Gior.te tre di d.o mastro Gesuè à car.ni quattro lo di inclusi car.ni tredice per empire d'acqua la pescina della calce et dette gente hanno vacato per ser.o della fabrica del Mon.rio di **Santa Chiara** conf.e la lista del P. Vic.o del d.o Mon.rio d. 60.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.563; Pinto, Ricerca 2023).

11.5.1612 - 1612 a 11 di magio venardi … f. 1548 A Gio lorenzo Positano d. sessanta tt. 2 E per lui a m.ro Angelillo d'alesio per giornate cinquanta cinque di m.ro fabricatore a car.ni tre e mezzo lo giorno e per giornate cento cinquanta cinque di manipoli a g.a 25 l' giorno conforme la lista del p.re Vic.o di d.o mon.rio inclusi car.ni 12 per tirare le tecole d. 60.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.571; Pinto, Ricerca 2022).

11.5.1612 - 1612 a 11 di magio venardi … f. 1548 A Gio lorenzo Positano d. trenta E per lui a Gio Dom.co d'alfiero a comp.to di d. sessantasei tt. 3.14 che l'altri d. 36 tt. 3.14 l'ha rec.ti per n.ro b.co d.o per salme cento ottant'otto di calce a g.a 35 ½ la salma che l'ha consig.to per ser.o della fabrica del mon.rio di **S.ta Chiara** E per esso a Galitio de lione per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.580; Pinto, Ricerca 2022).

12.5.1612 - 1612 à 12 di Mag.o Sabbato … f. 1548 A Gio: lorenzo Positano d. cinquanta tt. 3 g. 5 Et per lui à Gesue di fiore per Giornate 47 di mastri fabricatori à car.ni tre et mezzo il di, et giornate centotrentadue di manipoli a gr. venticinque il di Et per Giornate tre del d.o m.o Gesue à car.ni quattro il di che hanno vacato per ser.o della fab.a del Mon.rio di **Santa Chiara** come per lista del P. Vic.o di d.o Mon.rio d. 50.3.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.575; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1548 Al d.o d. cinquantasette g. 10 Et per lui ad Angiolillo d'Alesio d.o per Giornate cinquantanove di mastri fabricatori à car.ni tre et mezzo il di et Giornate 141 di manipoli à gr. 25 il di et per Giornate tre di d.o m.o Angelillo a car.ni quattro il di come ap.re per lista del P. Vic.o di d.o Mon.rio di **Santa Chiara** per ser.o del quale hanno vacato d. 57.-.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.575; Pinto, Ricerca 2023).

19.5.1612 - 1612 a 19 Mag.o … f. 565 A Gio: Lorenzo Positano ducati cinquanta. Pol.a de' 19 di Mag.o 1612. E per esso a Filippo Grimaldo, quali sono in conto della pietra dolce, che l'hà consegnata per servizio della fabbrica del Monistero di **S. Chiara** d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2016).

22.5.1612 - 1612 à 22 Mag.o f. 565 A Gio: Lorenzo Positano duc.ti quaranta, tt. 3, e g.na 15. Pol.a de' 21. di Mag.o 1612. E per esso a M.ro Gesuè di Fiore, quali sono a compimento di duc.ti sessanta, tt. 3, e g.na 15. che l'altri duc.ti venti li ha ricevuti per il medesimo nostro Banco in somma di duc.ti quaranta, e sono per giornate cinquanta quattro di mastro fabbricatore a carlini trè, e mezzo la giornata, e per giornate centosessantatre di manipoli a grana venticinque la giornata, e per giornate cinque di detto mastro Gesuè a carlini quattro la giornata, quali hanno vacato per servizio della fabbrica del Monistero di **S. Chiara**, come per lista del p.re Vinc.o del detto Monistero d. 40.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2016).

22.5.1612 - 1612 a 22 di magio martedi f. 1548 A Gio Lorenzo positano d. diece E per lui a Gio Jacovo Conforto per le sue fatiche fatte per ser.o del mon.rio di **s.ta Chiara** conforme la lista del P. fra David d' Pauca E per esso a Gioseppe ferrarese per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.637; Pinto, Ricerca 2022).

22.5.1612 - 1612 a 22 di magio martedi … f. 1548 A Gio lorenzo Positano d. cinquanta E per lui a Gio Dom.co de alfiero in conto della calce che ha consig.ta per ser.o della fabrica del mon.rio di **S.ta Chiara** E per esso a Carlo d' Martino a conto di quello li deve per Istrom.to per n.ro fran.co Vinaccia E per esso a Seb.no Coppola d' Castiel'amare a conto delle legne che l'ha ven.te per Istrom.to per n.ro fran.co Vinaccia E per esso a Sebastiano Manzo per alt.ti E per esso a Salvatore Sanzone per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.641; Pinto, Ricerca 2022).

25.5.1612 - 1612 à 25 Mag.o … f. 565 A Gio Lorenzo Positano ducati ottantatrè t. 3.18. Pol.a de 24 Maggio 1612. E per esso a Gio. Domenico d'Alfiere, quali sono per il prezzo di duecentotrentasei salme di calce a g.na 35 ½ la salma, che ha consegnate per servizio della fabrica del Monistero di **S. Chiara** d. 83.3.18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2016).

26.5.1612 - 1612 à 26 Mag.o … f. 565 A Gio Lorenzo Positano ducati cinquantanove, tt. 3, e g.na 5. Pol.a dè 26. di Mag.o 1612. E per esso a m.o Gesuè de Fiore, e sono per giornate quarantasette di mastro fabricatore a carlini trè, e mezzo il giorno, per giornate centosessant'otto di manipoli a g.na venticinque il giorno, e per giornate trè del detto m.o Gesuè a carlini quattro il giorno che hanno vacato per servizio della fabbrica del Monistero di **S. Chiara**, come per lista del P. frà David de Pavia d. 59.3.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2016).

28.5.1612 - 1612 à 28 Mag.o … f. 792 A Gio Lorenzo Positano ducati trentadue. Pol.a de 28 Mag.o 1612. E per esso a Filippo Grimaldo; quali sono a compimento di ducati ottantadue, atteso l'altri d. cinquanta l'ha ricevuti per l'istesso n.ro Banco a 26 presente, e sono per il prezzo di pietre quattordecimilanovecento vintidue ha consegnate per servizio della fabrica del Monistero di **S. Chiara**, come per lista del P.e Fra Davide de Pavia, e con f.a del med.o Filippo Grimaldo d. 32 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.84; Pinto, Ricerca 2016).

2.6.1612 - 1612 à 2 Giugno … f. 792 A Gio: Lorenzo Positano ducati dodeci. Pol.a de 2 di Giugno 1612. E per esso a Francesco della Scala, quali sono in conto della mandesia per servizio della fabbrica del Monistero di **S. Chiara** d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.125; Pinto, Ricerca 2016).

2.6.1612 - 1612 a 2 Giugno Sabato … f. 1006 A Gio: lorenzo Positano d. quaranta E per lui a Gesuè de fiore a comp.to de d. 49.-.10 che l'altri d. 9.-.10 l'ha rec.ti con.ti e sono cioè d. 30 ½ per Giornate ventisei de mastro fabricatore a car.ni tre e mezzo la Giornata per Giornate ottant'otto de manipoli a Grana 25 la Giornata per Giornate due del detto mastro Gesuè a car.ni quattro lo Giorno, e car.ni dudici per impire la piscina d'acqua e d. 17.2 per tegola seicento a d. 29 lo migliaro, che hanno servito per la fabrica del Mon.rio de **S.ta Chiara**, conforme la lista del P. Vic.o del detto Mon.rio d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

2.6.1612 - 1612 à 2 Giugno … f. 792 A Gio: Lorenzo Positano ducati ventuno t. 2.5. Pol.a de 2 di Giugno 1612. E per esso a m.ro Angiolillo d'Alesio quali sono a comp.to di ducati ventinove e t. 2, che ducati sette t. 4.15 l'ha ricevuti contanti, e sono per giornate ventisei di mastro fabricatore a carlini tre, e mezzo il giorno per giornate settantotto di manipoli a g.na venticinque il giorno, e per giornate due del detto m.ro Angelillo a carlini quattro il giorno; quali hanno vacato per servizio della fabrica del Monistero di **S. Chiara**, conforme la lista del P.e Vincenzo di d.o Monistero E per esso a Roberto di Fraia per altretanti da lui ric.ti contanti d. 21.2.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.128; Pinto, Ricerca 2016).

4.6.1612 - 1612 à 4 Giugno … f. 792 A Gio: Lorenzo Positano ducati trenta, tt. 2, e g.na 10. E per esso a Gio: Domenico d'Alfiere, quali sono a copimento di ducati centosei, tt. 2, e g.na 10. che l'altri l'hanno ricevuti per lo Spirito Santo, e sono per il prezzo di salme trecento di calce a g.na 35 ½ la salma che ha consegnate per servizio della fabbrica del Monistero di **S. Chiara**. E per esso a Francesco d'Apice per altri tanti d. 30.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.141; Pinto, Ricerca 2016).

4.6.1612 - 1612 à 4 Giugno … f. 792 A Gio Lorenzo Positano ducati venti e tt. 3. Pol.a de 4 Giugno 1612. E per esso a Filippo Grimaldo a compimento di ducati settanta, e t. 3, che l'altri l'ha ricevuti per mezzo di nostro Banco a 2 del presente, e sono per il prezzo di dodicimila ottocento quarantatre pietre dolci, che l'ha

consegnate per servizio della fabrica del Monistero di **S. Chiara**, come per lista del P.e Vicario di d.o Monistero. E per esso a Francesco Grimaldo per altretanti d. 20.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.143; Pinto, Ricerca 2016).

4.6.1612 - 1612 à 4 de Giugno lunedi … f. 1554 A Gio: lorenzo Positano d. sei, E per esso a Thseanello d'arco d.e come architetto della fabrica del mon.rio di **s.ta Chiara** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.794; Pinto, Ricerca 2023).

9.6.1612 - 1612 à 9 Giugno … f. 968. A Gio: Lorenzo Positano ducati venti. Pol.a dè 9 di Giugno 1612. E per esso a m.o Giuseppe Montefuscolo, quali sono a buon conto delle jenelle di pietra di Sorrento per servizio della fabbrica del Monistero di **S. Chiara** d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.208; Pinto, Ricerca 2016).

9.6.1612 - 1612 à 9 Giugno … f. 968. A Gio: Lorenzo Positano ducati dodeci, e tt. 2. Pol.a dè 9 di Giugno 1612. E per esso a Salvadore de Fiore, e sono per giornate quattordeci di mastro fabricatore a carlini tre, e mezzo il giorno, e per giornate trenta di manipoli a g.na 25 il giorno che hanno vacati per servizio della fabbrica del Monistero di **S. Chiara**, come per lista del P. Frà David d. 12.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2016).

9.6.1612 - 1612 à 9 Giugno … f. 968. A Gio: Lorenzo Positano ducati cinque, e tt. 3. Pol.a dè 9 di Giugno 1612. E per esso ad Angelillo de Alesio, e sono per diverse spese fatte per servizio della fabbrica del Monistero di **S. Chiara**, come per lista del P. Frà David de Pavia d. 5.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2016).

9.6.1612 - 1612 à 9 Giugno … f. 968. A Gio: Lorenzo Positano ducati quaranta, tt. 1, e g.na 5. Pol.a dè 9 di Giugno 1612. E per esso ad Angelillo de Alesio, e sono per giornate trentasei di mastro fabbricatore a carlini tre, e mezzo l'uno, per giornate cento, ed una di manipoli a g.na 25 il giorno, e per giornate sei del detto m.ro Angelillo a carlini quattro il giorno che hanno vacato per servizio della fabbrica del Monistero di **S. Chiara**, come per lista del P. Frà David de Pavia d. 40.1.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2016).

9.6.1612 - 1612 à 9 Giugno … f. 792 A Gio: Lorenzo Positano ducati dieciotto. Pol. a dè 9. di Giugno 1612. E per esso a Francesco della Sala, quali sono a compimento di ducati cento venticinque che l'altri l'ha ricevuti per diversi Banchi, e sono per l'opera de mandesia fatta per servizio della fabbrica del Monistero di **S. Chiara**, conforme la lista di Tomase Aniello d'Arco, e Giuseppe Damiano d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.223; Pinto, Ricerca 2016).

16.6.1612 - 1612 à 16 Giugno … f. 968 A Gio: Lorenzo Positano ducati otto. Pol.a de 16 di Giugno 1612. E per esso a Francesco della Sala, quali sono in conto dell'opera della mandesia per servizio della fabbrica del Monistero di **S. Chiara** d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.275; Pinto, Ricerca 2016).

16.6.1612 - 1612 à 16 de Giugno Sabbato … f. 1554 A Gio: lorenzo Positano d. vint'otto tt. 4 E per esso ad Angelillo d'alexio d.e sono per Giornate … che hanno vacato per serv.o della fabrica del Mon.rio di **s.ta Chiara** conforme la lista del P.re Fra Miguel Vicario del d.o mon.rio d. 28.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.853; Pinto, Ricerca 2023).

25.6.1612 - 1612 à 25 de Giugno lunedi … f. 1554 A Gio: lorenzo Positano d. sedici tt. 3.5 E per esso a m.ro angelillo d'alexio d.e a comp.to di d. 37.3.5 che li altri li ha ric.ti con.ti et sono per le Giornate de m.ro fabric.re e man.li e di esso m.o angelillo vacate per serv.o della fabrica del mon.rio di **s.ta Chiara**, conforme due liste del P.re Presid.te del d.o mon.rio, E per esso a Roberto de fraja per alt.ti d. 16.3.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.885; Pinto, Ricerca 2023).

30.6.1612 - 1612 à 30 Giugno … f. 1081 A Gio: Lorenzo Positano ducati trenta. Pol.a de 30. di Giugno 1612. E per esso ad Angelillo de Alesio, quali sono in conto dell'opera della fabbrica per servizio del Monistero di **S. Chiara** d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.392; Pinto, Ricerca 2016).

21.7.1612 - 1612 à 21 Lug.o … f. 1181 A Gio: Battista di Manzo di Marcello ducati vent'otto. Pol.a dè … E per esso al Ven.bile Monistero di **S. Chiara** di Napoli, e sono per due terze che matureranno alli 26 del mese di Settembre primo venturo del presente anno 1612. dell'annui ducati quaranta che esso girante deve al detto Monistero, durante la vita di Suor Giovanna di Manzo sua figlia Monicha in detto Monistero, come per istrumento stipulato per mano di Notar Gio: Pietro Origlia di Napoli, al quale si riferisce dichiarando detto

Ven.bile Monistero che è stato da esso girante intieram.te soddisfatto di tutte l'altre terze, ed annate passate. E con firma, e girata di D. Prudenzia Gaetana Abb.a del Ven.bile Monistero di **S. Chiara**, che disse li pagassimo a Gio: Domenico Gallo per altri tanti d. 28 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.163; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.100; Pinto, Revisione 2017).

23.7.1612 - 1612 a 23 di luglio lunedi … f. 1790 A baldassar noirot d. sessantacinque E per lui al Mon.rio di **S.ta Chiara** in virtu di m.to del Reg.te D. Pietro Castellette spedito appresso li atti di Gio Ger.mo d'amico per sec.rio regni e sono quelli che a 14 di giugno 1612 quali disse dep.re a comp.to di d. ducento cinquanta per lo integro Pigione dela Casa di S.ta Anna di lombardi a fronte il palazzo di D. Cesare d'Avolos per una annata cominciata a p.o di magio 1612 e finiendo a ult.o di ap.le 1612 solito a pagarsi anticipato da Gio: dela faielle e melchior Luvaj e per detti a lui sollocata … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.933; Pinto, Ricerca 2022).

8.8.1612 - 1612 a 8 d'ag.to Mercordi … f. 1844 A Gio: Lorenzo Positano d. sei E per esso a fran.co della Sala d.e in conto della mandesia per ser.o della fabrica del mon.rio di **s.ta Chiara**, E per esso a Giulio della marra per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.1112; Pinto, Ricerca 2023).

13.8.1612 - 1612 à 13 d'ag.to lunedi … f. 1801 A Gio: lorenzo Positano d. cinque tt. quattro Et per lui ad Angelillo d'Alesio d.o per spese per esso fatte per ser.o della fab.a del Mon.rio di **Santa Chiara** come per lista del P. Vic.o del d.o Mon.rio d. 5.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.969; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1801 Al detto d. ventiquattro tt. 4 g.a 10 Et per lui ad Angelillo d'Alesio d.o a comp.to di d. centodiceotto tt. 4 g.a 10 che l'altri l'have hauti cont.o et per banchi et sono per le Giornate di Mastri fabricatori et manipoli vacati per ser.o della fab.a del Mon.rio di **Santa Chiara** dalli 24 di Giugno per tutto li 11 presente come per quattro liste del P. Vic.o di d.o Mon.rio d. 24.4.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.969; Pinto, Ricerca 2023).

18.8.1612 - 1612 à 18 d'agosto Sabbato … f. 382 A Gio lorenzo Positano d. nove tt. 2 g.a 5 Et per lui à m.o Angelillo d'Alesio d.o per opere dicesette di mastro fabricatore à car.ni tre, et mezzo il di et opere 14 di manipoli à gr.a 25 il di che hanno vacato per ser.o della fabrica del Mon.rio di **Santa Chiara** d. 9.2.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.15; Pinto, Ricerca 2023).

18.8.1612 - 1612 à 18 d'ag.to Sabbato … f. 382 A Gio lorenzo Positano d.ti quindice Et per lui à felippo Grimaldo d.o in conto della pietra, calce per ser.o della fab.a del Mon.rio di **Santa Chiara** d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.16; Pinto, Ricerca 2023).

18.8.1612 - 1612 à 18 d'Agosto Sabbato … f. 382 A Gio lorenzo Positano d. dua tt. 3 g.a 10 Et per lui à fabritio Corrato d.e per diversi residui fatti nella fab.a di **Santa Chiara** come per lista del P: Vic.o di d.o Mon.rio d. 2.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.19; Pinto, Ricerca 2023).

22.8.1612 - 1612 à 22 d'ag.to Mercordi … f. 382 A Gio lorenzo Positano d.ti ventisette Et per lui à felippo Grimaldo d.o sono per la sfrattatura di carrette 140 di terreno à Gr.a cinque la carretta che ha sfrattato per ser.o della fabrica del Mon.rio di **Santa Chiara** com'appare per relat.e di tomas'Aniello d'Arco in ord.e della madre abb.a del d.o Mon.rio d. 27 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.27; Pinto, Ricerca 2023).

22.8.1612 - 1612 à 22 d'ag.to Mercordi … f. 382 A Gio lorenzo Positano d.ti sei tt. 1 Et per lui à Salvatore di fiore et sono cioe d.e per diece mastri fabricatore che hanno lavorato diece di a car.ni tre et mezzo il di et diece manipoli, et altritante Giornate à gr.a 25 il di et tt. 1 per alloghiero dell'insarto un giorno per ser.o della fabrica del Mon.rio di **Santa Chiara** come per lista di tomasiello d'arco con firma dell'abb.a di d.o Mon.rio d. 6.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.31; Pinto, Ricerca 2023).

23.8.1612 - 1612 a 23 di Agosto giovedi … f. 382 A Gio lorenzo Positano d. sette tt. 4.10 Et per lui a filippo grimaldo à comp.to di d. novanta sette tt. 4.10 che l'altri li ha rec.ti per piu banchi e sono cioè d. 77.2.10 per lo prezzo di pietre spaccate 14694 a d. 5.2.10 lo mig.ro e d. 20.2 per lo prezzo di 10200 pezzi di pietra a car.ni 20 lo mig.ro che l'ha consig.ti per ser.o della fabrica del mon.rio di **s.ta Chiara** conforme cinque liste del p.re Vicario et abba del d.o mon.rio E per esso a Salvatore Corsuccio per tanto terreno che ha cacciato con le sue carrette in suo nome dal d.o mon.rio d.7.4.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.22; Pinto, Ricerca 2023).

23.8.1612 - 1612 a 23 di ag.to giovedi … f. 382 A Gio lorenzo Positano d. sei E per lui a tomas'Aniello d'arco come architetto della fabrica del mon.rio di **s.ta Chiara** E per esso ad Ant.o e Simonetto Salerno a comp.to di d. diece per saldo di tutte le 3.e per la fina del presente mese di ag.to deli d. 14 che li rende ogni anno per resto dela casa ad essi ven.ta che li resto a dare d. ducento dec.do essere sodisfatto delli d.ti carline vinti cinque che detti li rendeno ogni anno E per loro al proc.re del mon.rio di s.to Severo fore al borgo deli Virgini dela scarpa che no cioè d. 4.2.10 per l'annata finita al mese di 7bre pas.to 1611 et altri car.ni 15 in conto dell'annata che finera al mese di 7bre p.o venturo 1612 con dec.ne cge sono stati sodisfatti per tutto lo pas.to per causa di d.ti d. 4.2.10 come leg.rio del q.o ger.mo De Santis del quale sono deb.ri di d.a suma cont.i a fra fran.co d' stabile proc.re in virtu di fede per n.ro gio pietro gallerano infilzata a 13 di feb.ro in pal.sa di d. 2.1.13 a debito di d.o mon.rio ad esigere etra da banchi d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.28; Pinto, Ricerca 2023).

20.9.1612 - 1612, settembre 20. Ai governatori degl'Incurabili D. 32. E per essi al monastero di **Santa Chiara** per tanti annui dovuti ad esso per un censo. E, per girata di suor Prudenzia Gaetani, badessa, a Vincenzo Sergio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, 281; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.209).*

22.9.1612 - 1612 a 22 di 7bre Sabato … f. 717 A Gio Lorenzo positano d. quaranta E per lui a m. Angelillo de alesio in conto del opera della fabrica per ser.o del mon.rio di **S.ta Chiara** d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.152; Pinto, Ricerca 2023).

8.10.1612 - 1612 adi 8 di 8bre lunedi … f. 841 A Gio lorenzo Positano d.ti dieci e per lui a fran.co della sala diss. in conto della mandesia per ser.o della fabrica del Mon.ro di **s.ta Chiara** e per esso a Giulio della marra per altri tanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 58, p.344v; Pinto, Ricerca 2019).

13.10.1612 - 1612 à 13 d'ottobre Sabbato f. 717 A Gio lorenzo Positano d. venti Et per lui ad Angiolillo d'Alesio d.o à comp.to di d.ti quaranta che l'altri l'have havuti cont.i et sono in conto dell'opra della fabrica per ser.o del Mon.rio di **Santa Chiara**, Et per esso à Roberto di fraja per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.239; Pinto, Ricerca 2023).

13.10.1612 - 1612 à 13 d'ottobre Sabbato … f. 717 A Gio lorenzo Positano d. otto Et per lui à m.o Cesare di fiore d.o in conto dell'opera di fabrica per ser.o del Mon.rio di **Santa Chiara** d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.239; Pinto, Ricerca 2023).

20.10.1612 - 1612 a 20 di 8bre Sabato … f. 717 A Gio lorenzo positano d. vinti E per lui a fran.co della sala in conto del'opera di mandesia per ser.o della fabrica del mon.rio di **s.ta chiara** e per esso a Gio: Ger.mo Caruso per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.265; Pinto, Ricerca 2023).

20.10.1612 - 1612 a 20 di 8bre Sabato … f. 717 A Gio lor.o positano d. nove, E per lui a m.o Salvatore de florio d.o in conto del opra della fab.a del monast.o de **s.ta Chiara** d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.276; Pinto, Ricerca 2023).

20.10.1612 - 1612 a 20 di 8bre Sabato … f. 717 A Gio lor.zo Positano d. nove, et per lui a m.o Angelillo d'Alesio d.o in conto del opera della fab.a per ser.o del monast.o di **S.ta Chiara** d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.276; Pinto, Ricerca 2023).

27.10.1612 - 1612 a 27 d'ott.e Sabbato f. 717 A Gio: lor.o Positano d. dieci e per lui a m.ro Giesuè del fiore d.o in conto del opra che fabrica fatta per ser.o del mon.o de **s.ta Chiara** d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.297; Pinto, Ricerca 2023).

29.10.1612 - 1612 à 29 di ottobre lunedi … f. 1080 A Gio lorenzo Positano d. quattordice tt. 3 g. 10 Et per lui à m.o Angelillo d'Alesio d.e à comp.to di d. cinquanta che l'altri l'have havuti cont.i in tanti scudi d'oro, et sono in conto dell'opera della fabrica per ser.o del Mon.rio di **Santa Chiara** d. 14.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.294; Pinto, Ricerca 2023).

3.11.1612 - 1612 a 3 de Nov.re Sabato … f. 1080 A Gio: Lorenzo Positano d. dieci e per lui a Giesu de fiore d.o in conto del opera de fabrica per ser.o del mon.o de **s.ta Chiara** d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.319; Pinto, Ricerca 2023).

8.11.1612 - 1612 à 8 di 9bre Giovedi … f. 1080 A Gio lorenzo Positano d. cinque g. 15 Et per lui à felippo Grimaldo d.o à comp.to di d.ti 15.-.15 che l'altri l'have havuti li mesi passati et sono per frattatura di 303

carrette di terreno dalla fab.a del Mon.ro di **Santa Chiara** d. 5.-.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.335; Pinto, Ricerca 2023).

29.11.1612 - 1612 à 29 de nov.re Giovedi … f. 1231 A Gio: lorenzo positano d. cinque tt. 2.15 e per lui à felippo grimaldo d.o per la sfrattatura de centoundece carrette de terreno a gr. 5 la carretta per ser.o della fabrica del mon.o di **s.ta Chiara** come per lista et relat.e di tomas'Aniello arco et Abb.a de d.o mon.o d. 5.2.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.436; Pinto, Ricerca 2023).

22.12.1612 - 1612 a 22 de Xbre Sabato … f. 430 A Gio: Lorenzo Positano d. sei e per lui à m.ro Giesuè de fiore d.o in conto del opera de fabrica per ser.o del mon.o de **s.ta Chiara** d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.534; Pinto, Ricerca 2023).

16.4.1613 - 1613 Adi 16 di Ap.le martedi … f. 410 A Gio lorenzo Positano d. dodici 2 Et per lui a Gio biase di rosa disse per lo preczo di 74 tavole di abete per ser.o del mon.ro di **s.ta Chiara** a d. 16.2.10 lo cen.ro et gr. 18 di portatura et per d.o a prospero carello per alt.ti d. 12.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.296; Pinto, Ricerca 2019).

17.4.1613 - 1613 a 17 de Ap.le Mercordi … f. 410 A Gio: lorenzo Positano d.ti sette E per esso a fran.co della Sala d.o sono a comp.to di d. 132 che l'altri d. 125 li ha ric.ti con.ti e per banchi, et sono per l'opera de mandesia per esso fatta in la fabrica del mon.rio di **S.ta chiara** come per due relat.i fatte per Thse anello d'arco una delli 26 di 9bre 1612 et l'altra delli 17 di febr.o 1613 alle quali si refera d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.464; Pinto, Ricerca 2020).

15.5.1613 - A 15 de Maggio 1613 Mercordi … f. 987 A Gio: lorenzo positano d.ti quattro e tt. 1 e per lui à gioseppe Monte fusculo d.e per prezzo de due jenelle de prete de sorriento che ha consig.te per ser.o della fab.ca del Monast.o de **S.ta chiara** come per fede de tomase aniello de arco e per lui a felippo grimaldo per alt.ti d. 4.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

25.6.1613 - A 25 de giugnio 1613 Martedi … f. 987 A Gio: lorenzo positano d.to uno tt. 4.10 e per lui ad Angelillo de alesio d.e a comp.to de d. 6.-.10 atteso li altri li ha recevuti con.ti et sono per lo prezzo de 400 canali et 100 tegole che ha comp.ti per ser.o della fabrica de **S.ta chiara** inclusi carl. 5 de portatura d. 1.4.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

25.6.1613 - A 25 de giugnio 1613 Martedi … f. 858 A ferrante Imperato d.ti decedotto e g.a 14 e per lui al Duca de gravina d.e a comp.to de d. 193.-.14 per lo integro Censo fenito à 15 de agusto 1612 che li rende per causa del suolo della sua Casa sita à Monte oliveto atteso li altri d. 175 spettano con sua saputa et volonta al Monast.o de **S.ta chiara** patrone diretto del d.o suolo e per lui a laudonia Caracciola in conto fra loro de terze che li deve del annui d. 210 per Cap.le de d. 3000 m.te Cautele alle quale se habbia relatione e per lei a Mutio della gatta per alt.ti d. 18.-.14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

12.7.1613 - 1613 Adi 12 di luglio venerdi … f. 1499 Al mon.ro di **s.ta Chiara** d. trenta et per lui a Gio spedris per simile pag.to di tutto quello che li deve il d.o mon.ro per tutte le vitrere have fatto al refettorio et per d.o a fran.co acunto d.e per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.609; Pinto, Ricerca 2019).

19.8.1613 - 1613 a 19 Ag.o … f. 355 A Gio: Lorenzo Positano d.ti trentatre, e per lui à Giosuè di Fiore disse à complim.to di d.ti centonovanta att.o l'altri d.ti centoquarantasette l'ha ric.ti per B.co, e di con.ti e li d.i d.ti 190 sono per l'opera di fabrica per esso fatta all'incontro li Giesuiti conforme due relazioni di Tomaso Anello d'Arco una delli dieci 9bre 1612, e l'altra di 8 Giug.o 1613, restando intieram.te sodisfatto di tutta l'altra opera fatta per esso in d.o luogo d. 33 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 103, p.2; Pinto, Ricerca 2023).

6.9.1613 - 1613 a 6 di Sett.re Giovedi [sic ma venerdi] … f. 230 A Gio: lorenzo positano d. undici e per lui a fran.co della Sala d.o a comp.to di d. 20 Atteso li altri d. nove li ha Ric.ti cont.ti et sono per lo prezzo di cinque fenestre et gerate fatte nel'Infer.a delli frati del Mon.rio di **Santa Chiara** come per ord.e di Sore dianora di Gennaro d. 11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.82; Pinto, Ricerca 2023).

17.2.1614 - Un contratto di collaborazione stipularono il 17 febbraio 1614 il pittore Nicolò Barbarise, documentato per diversi lavori tra il 1588 e il 1617, lo sconosciuto Domitiano Riccio, similmente pittore, e l'indoratore Cesare de Vasta, anch'egli sconosciuto, per lavori nella chiesa di Santa Chiara: «Nicolo Barbarese de Neapoli pictore, Domitiano Riccio pictore, et Cesare de Vasta de Neapoli indoratore, laici quilibet jpsorum eorum proprijs privatis et jnsolidum se ipsos obliguerunt, et per stipulationem sollemnam

jnsolidum promiserunt, et promittunt à mastro Agnelillo de Alexio capomastro fabricatore de la real chiesa, et monasterio di **Santa Chiara** di Napole cqua presente, et acceptante dal presente, et per tutta la mità del intrante mese di marzo del presente anno 1614 de dare finiti de tutto punto al detto Agnelillo jn detta chiesa tutti li legnami che hanno a servire per lo sepulcro cioè che siano lavorati de masco jnbroniti, et tutte le corniciate de coraso con le vene di marmo, et quatro Agneli de chiaroscuro alli quattro cornicioni, et questo conforme al modello che dissero che si conserva per mastro Luca Avellone maestro squatratore de ligname, et farno tutti li palausti bianchi jnguiessati, et lo friso de misco che contiene sopra deli pallagusti tutti de buon lavoro et magisterio et dala consegnia predeta jnsolidum prometteno non mancare [.. .] et questo per lo preczo de ducati trenta de carlini [...]» (ASNa, Not. Marco Antonio de Vivo, sch. 265, prot. 19, ff. 462v-487v; Ioannou, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.83).*

22.3.1614 - 1614 a 22 Marzo sabato … f. 829 A ferrante Imperato d.ti cinquanta E per lui al Monastero di **s.ta Chiara** e sono a comp.to di d. cento e sono in conto del censo finito ad Agosto 1613 che deve ogni anno al Duca di Gravina padrone del suolo della sua casa quale pagamento si fa con volunta et suputa del d.o Duca e per lui a Nunzio Ligio per altretanti d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2016).

12.1.1615 - 1615 a 12 di Gennaro Lunedi … f. 380 A ferrante Imparato d. cinquanta e per lui al Reale e Ven.le Mon.rio di **Santa Chiara** d.o sono in conto del censo finito ad'Agosto pross.o passato 1614 che Rende ogn'anno al duca di Gravina a causa del suolo della sua Casa sita alla Strada di Mont'oliveto qual pag.to lo fa con volunta et saputa di d.o duca e per Sore Laura Gattola Abb.a uts.a a Vic.o Sergio per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.45; Pinto, Ricerca 2024).

4.7.1615 - In causa venerabilis monasterij Santi francisci de observantia de Neap. super differentia fabrice noviter erepte de Reale monasterium **Sante clare** super domibus in frontespitio detti monasterij Santi francisci Die 4 iulij 1615 Neapoli Per Ill. et circumspectos regentes Regie Cancellarie Fulvium Costantium et Don Petrum de Castelet viso loco et scripturis ac relatione fatta per lucianum quaranta taularium et expertum eleptum sub die 27 iunijs 1615 fuit movisum et decretum quod pettorate cum cammaretta et suppineo ad tettum consente in ditta relatione fatta per dittum lucianum super domibus et astricis ditti monasterij Sante clare demoleantur et reducantur ad pristinum nihilominus claudantur porte seu cataratte noviter aperte in dittis astricis antiquis et ad hoc et ullo modo possit ascendi et pratticare super dittis astricis antiquis et omnia rinovata adpristinum reducantur citra preiudicium iurium anbarum partium. Costantius Regens de Castelet Regens (ASNa, Mon. sopp. 2581, p.123; Pinto, Ricerca 2019).

5.3.1616 - *Conventio Cappelle pro Hieronimo de Balzo*. Die quinto mensis Martii indictionis 1616, Neapolis. In nostra presentia constitutus Jacobus Lazzari florentinus sicut ad convetionem devenit cum Hieronimo de Balzo promisit eidem Hieronimo presenti [omissis] promette detto Giacomo di fare la cappella del detto Geronimo construtta dentro l'ecclesia di **Santa Chiara** de Napoli la prima nel intrare la porta piccola di detta ecclesia a man sinistra, et proprie la cappella del Balzo, conforme il disegno sopra ciò fatto et firmato de proprie mani di detti Geronimo et Giacomo, et di me presente notaro. La cappella consiste una neccia nel mezzo di nero e giallo con cornice attorno di marmo bianco per ornamento, et due colonne di nero e giallo con capitelli compositi, et nel mezzo fra la colonna et la neccia con repieno di spartimenti, cioè in detti spartimenti innesterà alabastre et verde dal una parte come dal altra, membretti accanto alle colonne di imbroccatello incastrato in marmo, et sopra la necchia una testa di serafino con festoni di marbo bianco commessi di broccatello sopra la cornice, et frontespitio sotto di marmo bianco, in mezzo detto frontespitio uno piede ed una croce sopra commesso di broccatello con uno panno intagliato di marmo bianco et commesso di broccatello, con una croce sopra di marmo giallo. Abbasso lo fronte del altare cioè il paliotto con lo sarcimento in mezzo una croce dalle bande dui … lo meglio si troverà. Sopra detto altare uno gradino che ricorre da una colonna al altra commesso di nero et giallo del meglio che parerà. Sotto la nicchia un altro gradino piccolo commesso di marmo verde. Li piedi stalli sopra le colonne due arme della casata di Balzo commesse con il cimiero, et dalli fianchi poi di dette arme uno quatro di nero e giallo. Alla testata di detto altare accanto detto piedistallo commessa una fascia in broccatello et nel mezzo uno quatro di verde. Il gradino *** posa li piedi il sacerdote commesso di marmo bianco et nero et giallo, il quale lavore conforme il pavimento, la grada a torno l'altare di marmo bianco. Item quattro epitaffi di marmo bianco et mischi, cioè il marbo dove andranno le lettere sarà bianco, attorno la fascia nero e giallo, sopra poi uno quatro dove se haverà da incastrare una medaglia a torno commesso di imbroccatello nero e giallo, con un frontespitio et scartocci di marmo bianco con due giarre di nero e giallo sopra a detti scartocci et intorno commesso di verde; sotto detto epitaffio, le arme della casata detta questa de detto Geronimo, commessa di verde a torno con li scartocci et impresse di colore che spetta alle arme conforme lo sopradetto desegno quale sta impresso a man destra della cona; li quali quattro epitaffi due staranno alli fianchi et due altri al incontro.

L'altezza della cappella non habbia a passare il frontespitio del primo cornicione che hoggi sta di stucco in detta cappella, ma che la croce habia da arrivare all'altezza di detto cornicione. Li quattro epitaffi *** che veneranno dentro se habiano da intagliare per detto Giacomo et mettere in oro a bastanza. Item promette fare il pavimento conforme il desegno similmente firmato ut supra, tutto fatto il marmo bianco, nero e giallo, con una sepoltura in mezo con le arme et lettere a torno. Detta sepoltura commessa di vari mischi spettantino a dette arme con la grada di fore dove posare sopra la cancellata di ferro, la quale cancellata ha da essere del modo conforme al desegno firmato ut supra. La portella palmi quattro e mezzo larga, li palagusti sempii habiano da essere numero trenta senza le fascie delle bande di ferro, a bastanza proportionata et senza essere scarso conforme ricerca la cappella. Item detto mastro Giacomo permette far fare a sue spese una fossa per la sepoltura con lamia et intonacatura dentro di grandezza et capacità che habia più presto del grande che del mediocre, et detta fossa habia da essere nettata a sue spese. Item che sia obligato detto Giacomo a levare li doi tumoli di marmo con le statue a torno che ci sono dalla seconda cappella appresso la porta maggiore, cioè uno d'essi vi sta sepolto Raimondo del Balzo conte di Soleto et l'altra Isabella Appia sua moglie, et detti doi tumuli li habia da trasportare nella sopradetta cappella e commetterli in opera uno per lato come se ricerca, metternosi il tutto a sue spese, con conditione che detti doi tumuli li habia da repolire et insaponarli con ogni diligentia, et si vi è alcuna cosa di rotto accomodarli. Con fatto et conditione et promessa che le colonne di detta cappella e nicchio di giallo e nero habiano da essere di tutta bontà et perfezione et che il giallo venato habia da essere colorito et pieno di vena, che non habbia da essere detto giallo smorto altrimenti non sia tenuto a riceverlo. Item che tutto l'altro nero e giallo che have da intrare tanto nella cona quanto in li epitaffi che habbia da essere macchiato tutto de giallo et bianco conforme a quello che è posto in opera al epitaffio nella porta battitora di Santo Paolo Maggiore di Napoli in torno uno pontefice. L'altri mischi che hanno da entrare in detta cappella habiano da essere de tutta perfettione, et particularmente le forme de alabastro che habbiano da essere a sodisfatione di detto Geronimo, altrimenti non sia tenuto a riceverli. L'opera habia da essere tutta lavorata con ogni squisitezza et per homini boni, et havendo niente del *** non sia tenuto detto Gironimo a riceverla. Item che la ferriata che al presente se ritrova sia del detto Giacomo che ne faccia quello li piace che la ponga a suo gusto. Item detto Geronimo lo dà uno pezzo di broccatelo, quale detto Giacomo ha tenuto in suo potere per molto tempo passato, il quale broccatello have da intrare in detta opera con pigliare et servirsene del megliore del prezzo, et più li da uno tumolo di marmo antiquo dove sta sepolta Beatrice del Balzo contessa di Caserta, et anco li da una lapide con uno coverchio di sepoltura con li boccagli a torno. Detta cappella cioè ornamento di santo Francesco conforme al disegno, epitaffi, pavimento e cancellata, sepoltura, arme, transportatione di tumolo et fossa di sepoltura et ogni altra cosa ut supra premessa, promette a sue proprie spese detto Giacomo farle e darle per fenite gli quattro de ottobre prossimo futuro di questo presente anno 1616, le quali cose vengono per prezzo de ducati mille et docento, e che ne ricepe ducati doicento dal banco dello Spirito Santo e li restanti ducati mille promette detto Geronimo pagarceli di cento ogni mese cominciando dal primo de l'intrante mese de aprile, et finirlo de pagare finita detta opera [omissis] (ASNa, Not. Innocenzio de Abenante, sch. 558, prot. 23, ff. 130-134; Iorio, in Splendor marmoris …, 2016 p.285).*

16.11.1616 - 16 novembre 1616. A Geronimo del Balzo ducati 100 e per lui a mastro Giacomo Lazzari disse a compimento di ducati 950 quali sono in conto delli ducati 1200 che l'ha promesso pagare per il prezzo della cappella sua nella Real chiesa di **Santa Chiara** di Napoli come appare in l'instrumento fatto per notaro Inocentio Abenante (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 74, p.115; Rassegna Economica Banco di Napoli XI 1941, p.232; Iorio, in Splendor marmoris …, 2016 p.286).*

24.11.1616 - 24 novembre 1616. A Geronimo del Balzo ducati 100 e per lui a mastro Giacomo Lazzari disse a compimento di ducati 1100 quali sono in conto delli ducati 1200 del prezzo convenuto tra loro della cappella li si fa nella chiesa di **Santa Chiara** di Napoli come per instrumento appare per mano di notare Inocentio Abenante e per noi li pagano al Banco di Santo Jacovo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 74, p.218; Rassegna Economica Banco di Napoli XI 1941, p.232; Iorio, in Splendor marmoris …, 2016 p.286).*

26.11.1616 - 26 novembre 1616. A Geronimo del Balzo ducati 200 e per lui a Bastino [? Martino] Russo e Battista Pellegrino disse in conto della manifattura esperta di una cancellata che l'haveranno da fare in ottone conforme il tutto appare da istrumento rogato in curia di Gramatio Amodeo per mano di notare Giovan Portio Mascolo al quale se refece, e per loro a Giovan Geronimo e Domenico Gambardella per lo prezzo di tanto ottone (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 75, p.153; Iorio, in Splendor marmoris …, 2016 p.286).*

24.12.1616 - 24 dicembre 1616 … A Gerolamo del Balzo D. 120 e per lui a M° Jacono Lazzari … a compimento di D. 1100 … in conto delli D. 1200 del prezzo convenuto fra loro della Cappella che si fa nella Chiesa di **S. Chiara** di Napoli … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.233).*

3.1.1617 - 1617 a 3 di Gen.o Martedi … f. 515 A Ger.mo del balzo d. vinte e per lui a m.o Dom.co novillone stuccatore a comp.to de d. novanta sono in conto delli d. 130 tra essi convenuti per il prezzo della sua cappella nella real chiesa de **S.a chiara** che li have da stuccare come per Insr.o appare in curia de not.e Gramatio amodeo a quale se refere c.ti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.7; Pinto, Ricerca 2019).

18.1.1617 - 1617 a 18 di Gen.o Mercordi … f. 515 A Ger.mo del balzo d. cinquanta e per lui a Paulo donadio seli pagano in conto de d. centotrenta, tra essi convenuti per l'indoratura della sua cappella sita nell'ecc.a di **s.ta Chiara** di q.a Città quale ha promesso indorare fra uno mese da oggi conf.e all'Instro stipulato per m.o de not.e Ottavio de Caro de nap. al quale se refere c.ti d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.29; Pinto, Ricerca 2019).

28.1.1617 - 1617 a 28 di Gen.o Sabbato … f. 515 A Ger.mo del balzo d. cinquanta e per lui a m.o Giac.o lazzari a comp.to de d. mille centocinquanta sono a conto de d. 1200 per lo prezzo della sua cappella che li have da fare nella reale chiesa de **s.ta Chiara** come per Instro appare per m.o de not.e Innocentio abenante a quale se refere e per lui a domenico novellone per alt.ti c.ti d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.233; Pinto, Revisione 2019).
- f. 515 Al detto d. quindeci e per lui a m.o dom.co avellone [sic per Novellone] stuccatore in conto delli d. centotrenta tt. 3 convenuti per la stuccat.a della sua cappella sud.a come per Instro in curia de not.e Gramatio amodeo al quale se refere c.ti d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77; Pinto, Ricerca 2019).

4.2.1617 - 1617 a 4 di febraro Sabbato … f. 725 A Ger.mo del balzo d. quaranta e per lui a Bellisario Corrente pittore disse sono a comp.to de d. cento per lo prezzo tra di loro convenuto de una pittura che li have da fare nella sua cappella a **s.ta Chiara** consistente cioè nelli angoli accosto la vitriata uno puttino per parte e piu dalla parte sopra il cornicione alli fianchi della cappella una istoria per parte in una quando S. fran.co recevi le stimite et nel altra quando il suo compagno cele medicava e piu have da mettere il biadetto il più fino che si ritrova et abastanza alli dui termoli di marmo che ha fatto d.e istorie cioe nel marmo tantum de biadetto et danno [spazio bianco] e nichie che sta sopra detti termoli di colore torchino de buona qualità et atto a recevere che se ne metta abastanza con conditione espressa che d.a pittura sia tutta di sua m.o e quando lo costane che altra persona ci havesse dato colpi di pennelli in tale caso esso Ger.mo non sia obligato ricevere d.a pittura ma ritornarceli li quadrini che lui havesse da esso Ger.mo receuti che altri m.te lui non haveria negotiato con esso et d.a opera si obliga consigniarcela in uno mese cominciando dali 28 di Gen.o passato 617 et darcela compita per d.o termine da solo et lui non sia tenuto pagarli quella parte di pittura che si havesse fatta ma ritornarceli quella summa de quadrini che lui havesse receuto da esso ger.mo insulibero del tutto et dell'altra parte consigniandoli d.a opera fra d.o tempo con tutte le cond.ni apposte in d.a polisa esso Ger.mo sia obligato pagarli d. sissanta per complim.to delli d. cento promessoli per d.a opera per saldo e final pagam.to e per lui a tomase de noventio per alt.ti c.ti d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77; Pinto, Ricerca 2019).

15.2.1617 - 1617 a 15 de febr.o mercordi … f. 725 A Ger.mo del balzo d. vinte e per lui a m.ro paulo donadio diss.o sono in conto delli d. centotrenta che l'ha promesso pagare per l'indoratura della sua cappella in **santa chiara** come per Instro appare per m.o de don ottavio de Caro e per lui ad Aniello moschella per tanto oro in foglio che li ha ven.to et havera da consig.re d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.70; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.190; Pinto, Revisione 2019).

22.2.1617 - 1617 a 22 de febraro mercordi … f. 725 A Ger.mo del balzo d. vinte e per lui a Paulo donadio in conto deli d. 130 che li ha promesso pagare in virtu de Instro della indoratura della lamia della sua cappella nella Chiesa de **s.ta Chiara** come per Instro appare per m.o de not.e Ott.o de Caro al quale se refere c.ti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.82; Pinto, Ricerca 2019).

22.2.1617 - 1617 a 22 de febraro Mercordi … f. 725 A Ger.mo del balzo d. cinquanta e per lui a m.o Giac.o lazari marmoraro sono per saldo e final pagam.to delli d. 1200 che li ha promesso di pagare per il prezzo della sua cappella nella Chiesa de **s.ta Chiara** de nap. come per Instro appare per m.o de not.e Innocentio de abenante al quale se refere la quale cappella d.o m.o Giac.o cela have da finire et cons.re d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.82; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.233; Pinto, Revisione 2019).

25.2.1617 - 1617 a 25 di febraro Sabbato … f. 725 A Geronimo del balzo d. cinquanta e per lui a m.o Giac.o lazari in conto del opera seu agiunt.e che have da fare nella sua cappella nella Chiesa de **s.ta chiara** fora del desegnio fatto et dechiarato per m.o de not.e Innocentio abenante della quale giuntione fatta che sera se

conveniranno del prezzo tra lui et detto m.ro c.ti d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.90; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.233; Pinto, Revisione 2019).

28.2.1617 - 1617 a 28 di febraro Martedi … f. 725 A Ger.mo del balzo d. vinte cinque e per lui a m.o paulo donadio disse a conto delli d. cento trenta che li ha promesso pagare per il prezzo della Indorat.a della sua cappella nella chiesa di **S.ta Chiara** come per Instro per m.o de not.e Ottavio de Caro a quale se refere c.ti d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.94; Pinto, Ricerca 2019).

4.3.1617 - 1617 a 4 di Marzo Sabbato … f. 725 A Ger.mo del balzo d. cinquanta e per lui a m.o Giacomo lazzari disse sono a conto delle giornate del opera che fa nella sua cappella nella real chiesa de **s.ta Chiara** de q.a Città d.ti d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.103; Pinto, Ricerca 2019).

17.3.1617 - 1617 a 17 de marzo Venerdi … f. 725 A Ger.mo del balzo d. diece e per lui a m.o paulo donadio indoratore in conto delli d. 130 … per il prezzo della indoratura che havera da fare nella sua cappella nella reale chiesa di **santa chiara** conforme all'Instro per n.re Ottavio di Caro app.e al quale se refere d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77; Pinto, Ricerca 2019).

17.3.1617 - 1617 a 17 de marzo Venerdi … f. 725 A Ger.mo del balzo d. trenta e per lui a bellisario Correnti in conto delli d. cento che li fu promesso pagare per il prezzo della pittura che li havera da fare nella sua cappella nella chiesa di **santa chiara** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.126; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.83; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.325; Pinto, Revisione 2019).

18.3.1617 - 1617 a 18 marzo Sabbato … f. 725 A Ger.mo del Balzo d. trenta e per lui a Giacomo lazzaro, disse a conto della gionsione dell'opera l'havera da fare, et consig.re nella sua Cappella nella real Chiesa de **Santa Chiara**, et per lui a m.ro Guglielmo dosio per altritanti c.ti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.175; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.233; Pinto, Revisione 2019).

5.5.1617 - 5 maggio 1617 A Giacomo Lazzari ducati 40.4 et per esso a mastro Martino del Maseno disse ce li paga per final pagamento di tutto quello che hanno avuto che fare insieme fino a 9 presente di tanto della cancellata che have fatto nella reale chiesa di **Santa Chiara** alla cappella del signor Geronimo del Balzo, quanto ogni altra cosa come seggi et altri ferramenti che li have fatto delli quali si chiama contento et per lui al … Andrea delo Maseno (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 35, p.38; Iorio, in Splendor marmoris …, 2016 p.287).*

10.5.1617 - A 10 Mag.o 1617 … f. 1328/289 Al Signor D. Geronimo del Balzo d.ti duecentocinque. E per esso à mastro Giacomo Lazari marmoraro, quali disse pagarglieli à compimento di d.ti seicentotrentanove, tt. 1, e gr.a 15, atteso l'altri detto mastro Giacomo li ha ricevuti per diversi Banchi, e detti esserno per saldo, e final pagamento dello gior.te dell'opera che ha detto mastro Giacomo fatta, e disignata nella Cappella di esso girante nella Real Chiesa di **Santa Chiara** di Napoli. Dichiarando, che li sopradetti d.ti seicentotrentanove, tt. 1, e gr.a 15 sono oltre li d.ti mille, e duecento, che detto mastro Giacomo ha ricevuti da detto Signor d. Geronimo per la prima opera fatta, e disignata in detta Cappella, come per Istromento appare per mano di Notar Antonisio Abenante di Napoli, il quale si dà per rotto, e casso, Dichiarando, che detto mastro Giacomo non si riserba ragione alcuna contro di esso predetto girante, e resta sadisfatto tanto dell'opera prima dichiarata per detto Istromento delli d.ti mille, e duecento ricevuti, quanto delle gior.te fatte, e disignate in detta Cappella oltra la partita del prezzo di d.ti seicentotrentanove, tt. 1, e gr.a 15. Con firma, ed in credito del sudetto mastro Giacomo Lazari. Poliza de 2 Mag.o 1617 d. 205 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 80, p.269; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.233; Pinto, Revisione 2019).

19.5.1617 - 19 maggio 1617. A Giacomo Lazzari ducati sette e per esso a Antonio Solario disse per final pagamento de lavori fattoli nella cappella del signor Geronimo del Balzo dentro la chiesa di **Santa Chiara** et altri lavori fatti nella ... de' padri Girolamini, e da lui se chiama contento et sodisfatto sino a 18 del presente (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 36, p.23; Iorio, in Splendor marmoris …, 2016 p.287).*

31.5.1617 - 31 maggio 1617. A Giacomo Lazzari ducati 15.3.10 et per esso a mastro Antonio de Alesio dite ce li paga per final pagamento di tutto il lavoro di fabricatura et spesa de manipoli e calce che have fatto nella cappella del signor Gerolamo del Balzo dentro la chiesa di **Santa Chiara**, declarando da lui essere stato del tutto sodisfatto includendoci che li debia cavare e disarmare uno tombolo et fabricare dove sta detto tombolo (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 35, p.156; Iorio, in Splendor marmoris …, 2016 p.287).*

8.7.1617 - 1617 a 8 di luglio Sabbato … f. 1295 A Gio lor.o positano d. dieci e per lui a Angelo de alessio in conto dell'opera della grada che fa per ser.o della chiesa del mon.o de **s.ta Chiara** c.ti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77; Pinto, Ricerca 2019).

8.7.1617 - 1617 a 8 di luglio Sabbato … f. 1295 A Gio lor.o positano d. vinte e per lui a Prospero scarano in conto dell'opera de piperno che ha da fare per ser.o della grada della chiesa del mon.o de **s.ta Chiara** e per lui a Gio batta Scarano per alt.ti c.ti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77; Pinto, Ricerca 2019).

18.9.1618 - 18 settembre 1618 … A Vespasiano Jazzolino D. 200 e per lui a Nicolò Carletti scultore … in conto dell'opera de marmi che fa nella cappella in **S. Chiara** … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.326).*

6.10.1618 - 6 ottobre 1618 … A Vespasiano Jazzolino D. 40 e per lui a Nicolò Carletti scoltore … sono in sodisfazione, e pagamento di quell'ornamento di più del disegno che ha fatto nella cappella di detto Vespasiano in **S. Chiara** … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.327).*

20.10.1618 - 20 ottobre 1618 … A Vespasiano Jazzolino D. 30 e per lui a Nicolò Carletti in conto del pavimento di marmo di diversi colori ha da fare nella sua cappella in **Santa Chiara** … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.327).*

3.11.1618 - 1618 adi 3 de 9bre sabbato … A Vespasiano Iazzolino d.ti trenta e per lui a Nicolò Carletti scoltore d.e sono a comp.to di d. 540 che li altri l'ha rec.ti per questo et altri banchi per saldo et final pagam.to dell'opera de marmi bianchi et mischi et lavore fatto nella loro cappella di s.ta M.a della gratia dentro **S.ta Chiara** oltre le due colonne di broccatello posto conforme il disegno de volonta et parere del p.re d. Valerio pagano di S. Paolo dechiarando che questo pagam.to se fa per exeq.ne et ad imp.to del legato fatto dalla bonanima de Giulio azzolino suo fratello nel testamento per mano del q.o n.re Marc'ant.o de Vivo d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 136, p.437; Pinto, Ricerca 2016).*

1620 - Dal testamento del Dr. Vespasiano Azzolino (1620): "Item gravo detto mio herede che, non ritrovandosi complita la nostra Cappella in **Santa Chiara** conforme l'ultimo disegno per mano di Nicolò Carletti scultore, e della pittura per mano di Gio. Bernardino Azzolino, debbia complirla perfetionatamente, conforme detto disegno" (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta, vol. Testamenti, fol. 79; Prota-Giurleo, Pittori napoletani del Seicento, p. 145; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.196).*

24.11.1627 - 24 novembre 1627 … A Giovan Francesco Sanfelice D. 50 … e per esso a M° Matteo Pelliccia … a compimento di D. 109 ed una cinquina … in conto del tumolo che avrà da fare alla Cappella della loro famiglia sita alla Chiesa Maggiore di **S. Chiara** di Napoli … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.140).*

26.1.1629 - A 26 gennaio 1629. Il Consigliero Gio. Francesco Sanfelice paga D.ti 4 a m.ro Matteo Pelliccia a comp.to di D.ti 344 per tanta opera di marmo fatta pel tumolo del suo figlio Alfonso (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.123; De Lellis p.146).*

4.3.1630 - Die quarto mensi Martii 13^{me} indictionis 1630, et proprie in Venerabili et Regali Monasterio **Sante Clare** in nostri presentia constitus Cosmus Fansagho de Bergamo sicut ad convent[io]ne de venit et admodo Reverenda Sor Laura Longobardo Abbadessa dicti Venerabili Monasterio in vulgari eloquio pro faciliori intelligentia facti promette fare di sue proprie spese nella Cappella di Santa Maria della Grazia construtta dentro la chiesa di **Santa Chiara** li son fare che appoggiature intorno la detta Cappella col suo grado di marmi di pietre bardiglie et mischi conf[orm]e al desegno dato per detto Cosmo a detta Signora Abbadessa et monache del detto Monasterio che si conserva per detto Cosmo sotto di propria mano del detto Cosmo et del detto Gio: Lor: Pontano procuratore del detto Monasterio d'Altezza conf[orm]e la proporzione della Cappella del q[uonda]m Gio: Elie Borrello, per prezzo de ducati trecento per dett'opera in conto de quali detto Cosmo ne ha rec[evuti] ducati cinquanta, de con[tan]ti in presentia nostra, l'altri detta Signora Abbadessa in detto nome li promette pagare al detto Cosmo ser[ven]do pagando, et eccedendo dett'opera piu del detto prezo fino alla summa de detti quatrocento se ne debbia stare a quello giudicare al fratello Alessandro Falcone della Compagnia di Giesù, in pace e senza replica, et ex[cetio]ne alcuna etc. Di più il detto Cosmo promette che detta opera sia fenita per tutto Li due del mese di luglio prossimo venturo et mancando di farla Fra detto tempo li sia lecito farla per tutto il mese d'ottobre p[rossim]o che viene per detti cento meno di detto prezz stabilito atteso che con questa cond[itio]ne detta Signora Abbadessa ha

contrattato altrim[en]te non haverà contrattato li detti in pace. Pro quibus observandis etc., ambe partes ipse quibus supra nominibus et quel[***] et ipsarum [...] conditionis nominibus se spectat etc., et se obligant se ipsas domina Monasterium et [c. 22v.] quamlibet ipsarum actus et cuiuslibert ipsarum et dictus Monasterium heredes successores, et bona omnia mobilia, et stabilia presentia, et futura pro una pars alteri dictis nominibus presentibus etc., sub pena dupli etc., medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc., et renunciaverunt etc. et iuraverunt etc. Presentibus Felice Ant[oni]o Vencentio de Terra Lauri Regie ad constitutus Gio.e Lauro Positano Angelo de Nicolelli, et Ioannes Andrea [***] de Neapoli (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819, prot. 22, cc. 22r-22v; Lofano, in Storia dell'arte 137/138, 2014 p.137).*

16.. - Capomazzo (Suora Luisa), celebre pittrice, nacque in Napoli e vestì l'abito monastico. Riuscì di nome in quell'arte e si morì nel 1646. Molti suoi dipinti si veggono nella chiesa di **S. Chiara** (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844 p.75).*

16.. - Macchietti Girolamo … dipinse la tavola … in **S. Chiara** quella di S. Tommaso che pone il dito nella piaga del Signore alla presenza degli Apostoli (Baldinucci, Opere, IX 1808-12 p.505; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.82).*

1634 - Giovanni da Nola, non altrimenti ch'il sepolcro della Gaudina in **S. Chiara** (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.209).*

16.9.1634 - Die sexto decem mensis septembris 3e indictionis 1634 Neapoli et proprie in Venerabili Monasterio **Corpori nostri ordinis Sante Clare** in nostri presentia constitus Cosmus Fanzagus, eques habitui in vulgari eloquio pro faciliori intellige[enti]a facti promette in p[resen]za di S. Gioa[nni] di Marino ind.te in nome de la Signora S. Gioanna de Spes, et Mendoza Abbadessa del detto Regal Monasterio fare fra sei mesi da hoggi per ser[viti]o della Cappella della Madonna della [c. 165r.] Grazia [sic] dentro la chiesa de detto Monasterio di **Santa Chiara** un'opera di marmo mischio, et intagli in f[ed]e al desegno dato alla detta Signora Abbadessa, et monache de detto Monasterio firmato di sua propria mano posto fra detto ter[min]e di sei mesi da hogi, et farla lavorare dentro il cortile del detto Monasterio, et questo per prezo de ducati quattrocentoventi oltre il prezzo de le Colonne che importile ducati quarantacinque inclusa la secatura, che med[ian]te detto Signor Cosmo havrà de consegnare al detto Monasterio per ser[viti]o di detta Cappella in conto de quali ducati quattrocentoventi detto Signor Cosmo ne receve in presentia nostra ducati cento e cinque, et altri ducati quaranta cinque per lo prezzo di dette colonne, gli altri ducati trecento, da D. Giovanna in detto nome si promette pag[ar]e ser[ven]do pagando con pacto espresso che fenita detta opera debba giudicarsi da esperti eligendi per lo Dominus Giulio de Sangro e giudicandosi da detti esperti dett'opera essere meno di detto prezzo detto Signor Cavaliero Cosmo sia obbligato come promette escomputare et fare buono al detto Monasterio tutto quello che sarra giudicato valer meno et giudicandosi piu sia obbligato detto Monasterio pagarlo al detto Signor Cosmo tutto quello di piu che sarà giudicato; Per conto detta Sig.ra Gioanna in detto nome promette che detto Monasterio oltre il detto prezzo habbi da reconoscere detto Signor Cavalier Cosmo delle sue fatiche et desegno conf[orm]e giudicaranno lo detto Signor Giulio de Sangro, e il Signor Fabio di Duce, promictentes partes ipse quibus supra nobis solliciter sei pre sente etc. per promiss[io]nes presente etc., semper etc., habere rata etc., et contra non facere etc., aliqua ratione etc.; pro quibus omnibus observandis etc., ambe partes ipse sponte obligavit se ipsas se dicti Monasterium et quamlibet ipsarum accar[um] cuislibet ipsarumet d[ictu]s Monasterium heredes successiones, et bona omnia mobilia, etstabilia presentia, et futura pro uno parsalteri dictis nominibus [c. 165v.] presentibus etc., sub pena dupli etc., medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc., et renunciaverunt etc. et iuraverunt etc. Presentibus indi[ction]e Carolus Lom[bardu]s de Neapoli Reg. ad constitus Iulio de Sangro, Fabio de Duro et Iacinto Morrillo res. de Neapoli (ASNa, Not. Giulio de Avonola, sch. 819, prot. 26, cc. 164v-165v; Lofano, in Storia dell'arte 137/138, 2014 p.137).*

4.4.1635 - A 4 aprile 1635. Il Padre Mario Fontanarosa de la Compagnia di Gesù paga D.ti 40, m.ro Costantino Marasio per prima paga de li D.ti 250, che ha promesso pagare per la struttura, pietre, et altri fornimenti necessarii per ridurre a fine la Cappella degli Azzolini sita dentro la Chiesa di **S.ta Chiara** di Napoli, conforme al principio di essa Cappella, et conforme il disegnio di essa che sta nel Processo attitato in Consiglio, et conforme più distintamente si dirà nelle cautele, che perciò farando, atteso li altri D.ti 210, li andrà pagando di mano in mano come d'accordio (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.594).*
- Solo nel 1635 fu portata a termine la cappella degli Azzolino in **S. Chiara** dallo scultore Costantino Marasi (Nicolò Carletti era morto nel 1626) per liti sorte fra gli eredi del Dr. Vespasiano (ASPN. 1 1876, p.594; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.196).*

22.8.1635 - 1635 22 Agosto … m.rio di **s.ta Chiara** sore Vitt.a terracina Abb.a (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 279, p.32; Pinto, Ricerca 2007).*

6.10.1644 - 1644, 6 ottobre ... A Giuseppe Carbonelli duc. 10 e per lui a Giuseppe Rossi a compimento di duc. 50 in conto delli duc. 600 che li spettano per la cappella di marmo che fa dentro la chiesa di **S. Chiara** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 332, fol. 216v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.182).*

5.7.1647 - 1647 a 5 di luglio Vernadi … f. 999 A Pietro Jac.o d'Amore d. ducento venti e per lui al real M.rio di **s.ta Chiara** di Nap. et celi paga per lo laudemio al d.o Monast.o spettante per la compra che ha fatto dela Casa che fu del q.m D. Geronima Colonna sita avanti il largo del giesu novo dal s.r Nicolo Doria prencipe d'angri ultimo Patrone di detta Casa per d.ti undecimilia, et al d.o Monast.o spetta esso laudemio come diretto Padrone del suolo di detta Casa redititia di censo perpetuo in annui d. 41 del quale pagam.to resta sodisfatto d.o Monast.o intieram.te del d.o laudemio, e per Sor Camilla de Apuzzo Abb.a del d.o real Mon.rio di **s.ta Chiara** come per fede de n.r Giulio d'Avonola hoggi in filza a Ger.mo testa per altri tanti d. 220 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 356, p.323v; Nicolini, Notizie …, II 1957; Pinto, Revisione 2023).

19.7.1647 - 1647 a 19 luglio Vernadi … f. 1261 A Prospero Ametrano d. dieci, e per lui a M.ro Jacinto Paula d'ordine del s.r Gio: Stefano quali se li pagano in conto delli palagusti stà facendo per serv.o di n.ra Sig.ra della gratia in **Santa Chiara** d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 356, p.335v; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.121; Pinto, Revisione 2023).

1657 - 1310 … XIX. Hoc anno inchoatum a Roberto Rege Siciliae in urbe Neapolitana illustre, magnificum, atque ad miraculum grande nimis, Templum Clarissarum sub titulo sanctissimi Corporis Christi, communiter tamen a sancta Clara denominatum (1). Traditionem refert vulgarem, et auctorem habet Sumontium, qui dicat, quod pio et insigni hoc opere satisfactum voluerit neci Caroli Martelli Regis Hungariae, quem ferunt propinato veneno e medio sustulisse, ut devolveretur ad ipsum jus regni haereditarium. Ceterum alii historici, neque tanti sceleris meminerunt, neque aliam tantae extruendae molis causam assignant, quam Regis pietatem, et summum in rem Franciscanam affectum Sanciae consortis, cui varia Pontificia et regia diplomata, suis loci a nobis producenda, totum opus adscribunt. Domui consummandae tria millia aureorum singulis mensibus distrahenda Rex destinavit, neque tamen ante triginta potuit annos compleri. Altaris majoris summitatem tegit pulcherrima tabula marmorea palmos decem et octo longa [m. 4,75], larga septem [m. 1,85], alta unum [m. 0,26]. Tholus quatuor innititur columnis affabre elaboratis, quarum duae anteriores ex Salomonis Templo Hierosolymitano extractae sunt. Super altare erectum est sepulcrum ipsius Roberti, uti largius alias sub ejus morte dicemus. Ad cornu Epistolae erectum est sepulcrum Caroli primogeniti hujus Roberti, hoc adjuncto epitaphio: *Hic jacet Princeps illustris D. Karolus, primogenitus Serenissimi Domini nostri, Domini Roberti, Dei gratia Jerusalem et Siciliae Regis incliti, Dux Calabriae, ac praefati Domini nostri // Regis Vicarius generalis, qui justitiae praecipuus zelator et cultor, ac reipub. strenuus defensor. Obiit autem Neapoli catholice receptis sacrosanctae Ecclesiae omnibus Sacramentis anno Domini* MCCCXXVIII*, Indict.* XII*, anno aetatis suae* XXXI*, regnante feliciter praefato Domino nostro Rege, regnorum vero ejus anno* XX*. Ipsius anima requiescat in pace. Amen.* Prope hoc sepulcrum aliud nobile consurgit Reginae Joannae, primae hujus nominis, praedicti Caroli filiae, Andreae Regis conjugis, quem aetatis suae anno decimonono strangulari fecisse aliqui, etsi fortassis non tam vere scribunt, quo etiam mortis genere illa, post acceptos alios maritos, suum regnum clausit sub Carolo III. Epitaphium vel ne in perpetuum dedecus sceleris non omnino veri, vel quia amici sive successores tolli curarunt, omnino expunctum est ex marmore; quod tamen aliunde hic subministro:

Incljta Parthenopes jacet hic, Regina Joanna
Prima, prius felix, mox miseranda nimis,
Quam Carolo genitam multavit Carolus alter,
Qua morte illa virum, sustulit ante suum:
M.CCC.LXXXII. XXII *Maii,* V*. Indict.*

XX. Sub Reginae tumulo apparet alter in pavimento, cui haec inscriptio: *Hic jacet corpus nobilis mulieris dominae Hodoranae de Noviam Cabellanae illustris dominae, dominae Joannae, Dei gratia Jerusalem et Siciliae Reginae, et magistrae bonae memoriae dominae Mariae Ducisse Calabriae matris ejus. Quae obiit anno Domini* MCCCLXXV *die* X *Septembris,* XIV *Indict. Cujus anima …* (Waddingo, Annales …, VI ed. 1931, p.200).*
- Luca Waddingo 1588-1657

… - Finelli Domenico, pittore. Opera nel XVII. secolo. Fu celebre nell'arte sua, e più ancora *per il segreto tiene di vernice forestiera, e per detto effetto si ha consegnato mostra al Rationale Frate et ha fatto molte*

Opere in ***S. Chiara*** *ed in altri luoghi* (Faraglia, in ASPN. 10 1885, p.448; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.212).*

22.2.1666 - Al mio Sig(no)r Presid(en)te Astuto In esecutione del'ordine di V(ostra) S(ignoria) decreto in piede del preced(en)te me(moria)le porretto dà Romualdo Ferraro, et Carlo Muscettola m(ast)ri fabricatori la seg(uen)te è il duplicato della relatione fatta dà me delli lavori fatti dalli detti nella Real **Chiesa di S(an)ta Chiara** (per) servitio della Pompa funerale di Sua M(aes)tà Catt(oli)ca Filippo quarto del' tenor seg(uen)te.
All'Ill(ustrisi)mi Sig(no)ri della Giunta della Real Castelleria. Nota delli lavori di fab(ri)ca et legnami fatti dà Romualto Ferraro e Carlo Muscettola (per) servitio della Reale Castellana fatta in S(an)ta Chiara et sono doppò dell'altro lavore et lista fatta delli 22 Genn(ai)o 1666 che importò d(ucati) venti gr(an)a dieci.
Per havere levato li tagli di piperno della porta che dal' claustro si va alla sacrestia (per) allargarla acciò potesse passare la seggia del' Em(inentissi)mo Cardinal' Acquaviva, et doppoi tornato à ponere d(ett)i tagli di piperno, et fattola più larga con havere la gionta alla porta di legname se li valuta (per) spesa, et magisterio d(ucati) tre. Per havere disarmato la balaustrata di noce con la pettorata che stava innanzi la cappella della Madonna Santiss(im)a della Gratia per allargare il passo nella Chiesa vicino il Mausoleo et poi tornatola à ponere in opera con haverla quagliata di fab(ri)ca in terra se li valuta d(ucati) dui t(arì) 1. Per havere accomodato trenta scanni di legname della Chiesa rinforzatoli de chiodi et in alcuni refatto li piedi di tavole et in uno postoci la tavola nova che era brusciata quali scanni hanno servito parte (per) li ministri del' R(egi)o Collaterale, et tituli, et parte (per) li musici sè li valuta d(ucati) tre. Per havere levato le due colonne di marmo all'entrare la p(ri)ma porta della Chiesa, et dopoi tornatoli à ponere con haverle fabricate se li valuta t(arì) quattro. Per havere levato tre altre colonne di legname stavane addirittura della facciata (per) allargare il passo, et annettato le immonditie nel luoco della porta battitora dove passò S(ua) Em(inenz)a con il corteggio de Cavalieri e poi tornato à ponere d(ett)e colonne di legname se li valuta t(arì) tre gr(an)a 10. Per havere levato, et posto quattro volte il tompagno di tavole nella porta secreta, sfabricata dentro il claustro del' convento, et posto in terra la rimessa la tagli mà (per) comodità del' passo di S(ua) Em(inenz)a d(ucati) uno t(arì) 1. Di più biancato parte del claustro, parte della Chiesa, et scala del' dormitorio, d(ucati) cinque. Di più fatto le pezze d'astrico à tutte le pertosa in terra in molte parti della Chiesa cosi dove si sono piantati li legnami del' Mausoleo coretti, et altre parti se li valuta d(ucati) sei. Di più accomodato le cornici et cimase di stucco delle cappelle et si sono guastate nel' ritirare li tabelloni et aparone d(ucati) dodeci. Di più accomodato alcune telara delli quatri de Santi pintati ad oglio che stavano appesi nelli pilieri delle cappelle d(ucati) due. Di più accomodato il pavim(en)to di legname de l'organo se li valuta d(ucati) uno. Di più posto li vetri nel'ochio del'Altare Maggiore che si romperno q(ua)ndo si aparò di lutto, et accomodatoli con il piombo d(ucati) due. Nel Coro de Padri accomodati molti pezzi di marmo che sono nella pettorata perche erano rotti, et anco le base del'Altare Maggiore d(ucati) uno. Accomodato il portone del cortile della Chiesa postoci li piperni, et piastre di ferro d(ucati) due. Di più fabricato dopoi tornato à sfabricare quattro porte (per) non fare entrare le genti nelli corritori d(ucati) tre. Unite le sud(ett)e partite imp(orta)no li lavori fatti dalli detti m(ast)ri et alle S(ignori)e Ill(ustrissi)me facendoli ric(hiest)a li (bacio) le mani Napoli 22 de febraro 1666 Delle S(ignori)e Ill(ustrissi)me Ser(vitor)e e obli(atissi)mo Fran(ces)co Ant(oni)o Picchiatti Et questo è q(ua)nto dà V(ostra) S(ignoria) mi viene comandato che facendoli ric(hiest)a (bacio) le mani de V(ostra) S(ignoria) Napoli 13 de settembre 1666 De V(ostra) S(ignoria) Ser(vitor)e e obli(atissi)mo Fran(ces)co Ant(oni)o Picchiatti (ASNa, Segreteria dei viceré, viglietti originali, fascio 304 (segnatura antica c. 53); Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.163).*
- Postilla La relazione dell'ingegnere maggiore fu stilata il 22 febbraio 1666 (e ripetuta il 13 settembre dello stesso anno), vale a dire dopo tre giorni dall'allestimento degli apparati in **Santa Chiara**. Dalla breve nota di spese veniamo a conoscenza che, dello stuolo di mastri falegnami, ornamentisti, "apparatori", ecc., i capi mastri fabbricatori furono Romualdo Ferraro e Carlo Muscettola, i quali, a quanto pare, fecero delle piccole modifiche nella chiesa allo scopo di agevolare il flusso dei visitatori; ad esempio fu rimossa la balaustra di legno della già esistente cappella della Madonna delle Grazie addossata al quarto pilastro posto tra la quarta e la quinta cappella del lato a sinistra dall'ingresso principale, e tolte momentaneamente alcune colonne in corrispondenza della controfacciata. Invece, la riparazione dei vetri di uno dei tre occhi che caratterizzano la parete retrostante l'altar maggiore, due circolari ed uno triangolare (poi occultati dall'ammodernamento settecentesco condotto da Domenico Antonio Vaccaro e oggi visibili a seguito dei lavori di ripristino del dopo guerra dimostra chiaramente che l'interno venne completamente foderato con drappi di damasco come riportano le fonti. Ancora è sottolineato che nel rimuovere i tabelloni con le costellazioni, posti in corrispondenza delle campate delle cappelle, furono danneggiati gli stucchi indorati degli elementi decorativi, segno che la chiesa era già carat terizzata da una complessa e articolata stratificazione che resta tutta da indagare. Ma per quale ragione fu scelta la monumentale chiesa di Santa Chiara e non il Duomo come nel caso di Lecce? La scelta del viceré e cardinale ad interim Pasquale d'Aragona ricadde sulla chiesa francescana a seguito dei contrasti verificatisi in occasione dei funerali di Isabella di Borbone, pertanto Santa Chiara fu una scelta quasi obbligata e non solo per le dimensioni monumentali dell'invaso liturgico, ma

soprattutto per il fatto che si trattava di una fondazione regia, da sempre sotto l'ala protettrice dei regnanti impegnati nel loro avvicendarsi a rinnovare le antiche concessioni angioine. Non a caso, quindi, da Sancia di Maiorca a Carlo di Borbone la chiesa fu adibita anche a mausoleo delle stesse dinastie, cui fanno eccezione proprio i viceré che, solitamente, dopo il breve mandato, ritornavano in patria (Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.165).*

18.5.1666 - 1666 a 18 mag.o … f. 1386 Al mon.ro di **S. Chiara** d. ducento cinquanta et per lui poliza di Sor Aurelia di Gen.ro Abb.a al Cavaliero Cosmo fonzaga disse sono a comp.to di d. 766 atteso li altri d. 516 li ha ric.ti in più et diverse volte come appare per riceute et d.i d. 766 si pagano al d.o Cavaliero Cosmo fonzaga tanto per l'opra fatta di marmo mischo nella Capp.a della madonna SS.ma della Gratia eretta dentro la Chiesa del lor real mon.rio di **S. Chiara** di questa Citta come anco per tutto quello li spettasse per le sue fatiche disegni magistero robbe et altro concernentino à dett'opra et con d.o pag.to resta d.o Cavalier Cosmo intieram.te sodisfatto di quanto ha preteso per la fattura magistero disegni intaglio lavore et robbe poste in servitio di dett'opra et altro come s.a come ne ha fatto più volte instanza nella R.da Nuntiatura ap.ca di Nap. et perche esso real mon.rio non è et ne anco era tenuto pagarli cos'alcuna stante che l'Instrum.to presentato per d.o Cavaliero non era altrim.te fatto con il d.o Real mon.rio conf.e l'ordine della Sacra Cong.ne ma con una semplice moneca per le quali rag.ni et altre che li haverebbe possuto portare et hoggi med.te trattato di communi amici mezzani et avvocati ad essigendum lites se li paga d.a summa con espressa conditione pero che d.o Cavalier cosmo non possa più mai pretendere cosa ne rag.ne alcuna contro esso Real Mon.rio per d.a opra disegni magistero robbe intagli et altra causa ut s.a come anco non si possi più valere di d.o Instrum.to et atti fatti in d.a R.da Nuntiatura danno per rotti et cassi et di nessun vigore cosi d.o Instrum.to come anco tutti detti atti fatti contro esso mon.rio in d.a R.da Nunt.ra tutti quelli annullando renunciandoli espressam.te d.o Cavaliero et che mai se ne possa più servire per quals.no cause maggiori pretensioni che a d.o Cav.ro li competono et possono competere di qualunque modo ma restino in stato come mai si fussero fatte come anco li presenti interessi che d.o Cav.ro havea dimandati atteso che tutto lo di più che d.o Cav.ro Cosmo pretende importara d.a opra et altro come s.a d.o Cavaliero per devozione che porta verso … Capp.a et lo mon.rio li dona donativis titulo irrevocabiliter inter vivos a d.a Capp.a et Mon.rio et ad invicem si sono quietati di tutte le cose sud.e per aquilianam stipulationem et d.i d. 766 sono oltre altri d. 130 che d.o Mon.rio pretende che si siano pagati al d.o Cav.ro et per esso si pretende non essernosi ric.ti del che ad invicem se ne sono quietati come appare dal Instrum.to s.a cio rogato il di 10 mag.o 1666 per m.o di N.r Gios.e Montefusco di Nap. con altri patti et cautele al quale se refere nel quale Instrum.to è anco intervenuto Gioe corrado tanto in suo proprio n.e quanto in n.e et p.te di Vitt.a fonzaga sua moglie e figlia del d.o Cavaliero Cosmo et ha rinunziato così a beneficio del d.o Cav.ro Cosmo come del d.o Real mon.rio quals.a rag.ne et attione che forse ad essi coniugi compete et potesse competere sop.a tutta la sud.a summa et d.o pretenzo credino dichiarando la d.a summa et pretenzo credito sud.o non haverà rag.ne ne attione alcuna et questi per maggior loro cautela et quanto sia di bisogno et non altrim.te per la quale Vitt.a il d.o Gioe suo proprio n.e et in solito ha promesso de rato e che debbia ratificare la sud.a renunzia e dichiaratione et renunza ne stassimo a fede del d.o N.r Gios.e o di altro n.re di sua … li d.i d. 250 restino in n.ro banco a risico pericolo et fortuna del d.o Cavalier Cosmo per quals.a causa et così et non fortuito et facto principis et non altrim.te In piede fa fede N.r Gios.e Montefusco di Nap. come la sud.a Vitt.a fonzaga moglie del d.o Gioe corrado col suo consensoha fatta la sud.a dechiaratione e renunza ser.ta la forma della sud.a poliza seu premessa fatta in esso per d.o Gioe per Instrum.to rogato per m.o seu al quale se refere et per lui a Cler.ci riccio per altri tanti d. 250 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

5.4.1681 - 1681 à 5 di Aprile … f. 1212 Al Mon.rio di **S. Chiara** ex persona d'Aless.ro d. cinque e t. 1.5 con firma di Sor Gecon.a Grimaldi Abb.a ad And.a Santoro per altrit.i d. 5.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 502, p.198; Pinto, Ricerca 2015).*

1.2.1684 - A 1° febbraio 1684 … Suor Diodata Carafa ed Elena Pignatelli pagano D.ti a.5, in conto di D.ti 100, a Pietro Ceraso per tanti convenuti fra esso et il Monistero di **S.a Chiara** per l'intiero prezzo de Pastori de Presepio, Angeli di Gloria col Dio Padre et altri Angeli, d'altezza detti Pastori fra huomini e femine palmi 3 ½ et palmi 2, avvantaggiati di tutta perfettione et bontà con altri animali: il tutto convenuto in una Nota sottoscritta di propria mano di detto Ceraso, essendo tenuto et obbligato consignare d.ti Pastori et altro fra il termine di 4 mesi e per tutto maggio 1684, et mancando di d.ta promessa sia tenuto a tutti danni e spese. Con declaratione che non piacendo a d.to Monasterio qualche Pastore o foritana o altro contenuto in d.ta Nota sia tenuto d.to Ceraso farlo di migliore conditione. Quali Pastori habbia da fare con gli occhi di cristallo, con li capelli alle foritane, calzette scarpe secondo ricercherà la proportione del pastore o foritana del miglior modo et perfettione, affinchè d.ta opera venghi ad intiera perfettione di quel modo e maniera che l'arte ricerca (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.606).*

7.8.1688 - Il 7 agosto 1688, per esempio, il già nominato Alvino si incontrò con Nicola Donadio ed entrambi si dichiararono «Mastri ottonari» davanti al notaio Malatesta, perché «havendosene da fare molte quantità de opere de piombo nella Chiesa, e Monasterio di **Santa Chiara** (…) quale opera haverà da durare per molto spatio di tempo» costituirono una società per cui «tutto lo guadagno (…) se ne debbiano fare due equali parti, e portioni» (Borrelli, in Confronto 3/2020, p.35).*

9.7.1698 - 9 luglio 1698. Havendosi da dar esequtione alla ponitura in opera del cerchio di ferro nella cupola e dovendosi perciò levare quelle portioni di piombo per dove passa detto cerchio e poi di nuovo riponervele come anche quelle levate e da levarsi per causa dell'anito, e perché detto piombo che si leva non sarà più atto a riponerlo e ne bisognerà il nuovo, perciò hanno appuntato [i Signori Deputati] se ne parli al Sig. Duca di Spezzano, il quale modernamente have havuto pensiero di far rinovare il piombo che cuopre il tetto della **chiesa di Santa Chiara** di questa Città acciò Sua Signoria favorischi appurare li prezzi cossi del nuovo da ponersi in opera come del vecchio che si consegnerà in escomputo del prezzo del nuovo (ASDSG; Strazzullo, La Real Cappella del Tesoro …, 1978 p.154).*

8.8.1699 - . L'8 agosto 1699 le monache si rivolsero, attraverso il notaio apostolico Giacomo Izzo, all'arcivescovo Lorenzo Casoni (1645-1720) – «Assistens, et Prelatus Domesticus, et in presenti Regno Neapolitano Nuntius Apostolicus» – per impetrare una concessione, già sottoposta e approvata dalle autorità ecclesiastiche il 19 settembre 1657, ma a cui, evidentemente, non era stato dato seguito. Si chiedeva, e la lunga citazione è necessaria, «la licenza di fare i corridori intorno la lor Chiesa per vedere da essi e sentire con maggior commodità e devotione la Santa Messa e gl'altri divini officij come le medesime asseriscono nel loro memoriale fatto da esse sin dall'anno 1657 (…) secondo che appare dal Decreto che si è ritrovato nell'Archivio di questa Nuntiatura. Il motivo che si ebbe all'hora di rimettere all'arbitrio, et alla coscienza del Nuntio simil gratia pare che duri anco presentemente, mentre essendo la Chiesa di **Santa Chiara** assai vasta, e di una sola nave le Monache che sono, per quanto asseriscono, e si crede comprese anco l'educande e le servienti da circa trecento non possono dal loro Coro che corrisponde in largo al Capo della sud.ta Chiesa che vedere da una grata larga circa dodeci palmi posta dietro all'Altare maggiore la Messa che si celebra in esso e questo non tutte, ma solamente quelle che stanno nelle sedie poste di rimpetto alla sud.ta grata, che guarda solamente nel mezzo dell'altare per un'apertura che sta sotto del Tabernacolo di legno intagliato e dorato posto sopra all'altare istesso senza che habbiano il comodo che hanno tutte le Monache di questa Città di vedere dalle grate de' corridori interiori, che sono all'intorno della Chiesa, le messe che si celebrano nell'Altar maggiore, e nell'altre Cappelle. I corridori che le monache domandano si possano fare sopra alcune delle Cappelle che dall'una e dall'altra parte si trovano nell'istessa Chiesa, senza che ciò porti con sé alcuna indecenza, mentre verranno ad essere assai alti, e per le Grate, e Gelosie che vi si porranno, daranno il prospetto libero nell'istesso Altar maggiore, et in quelli delle Cappelle sopra delle quali saranno posti i sud.ti Corridori, e a' quali si passarà colle aperture che si doveranno fare nel Choro interiore, e converrà riuscire di molto ornamento alla pred.ta Chiesa, et a rimediare al disordine accennato, che una gran parte delle Monache quando si trovano tutte assieme nel Choro, non possino vedere la Messa, et Divini Officij. Crederei per tanto che fusse non solo bene, ma anco necessario che le Eccellenze Vostre si degnassero di confermare la licenza che fu conceduta nell'anno 1657» (ASNa, CRS, vol. 2694; Borrelli, in Confronto 3/2020, p.36).*

19.6.1700 - 19 giugno 1700 … f. 2171 Ingegnere Antonio Guidetti lavori nel monastero di **S. Chiara** d. 26 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 432; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

1705 - Oltre, a partire da quegli anni, sugli interventi seicenteschi, fino al 1705 quando Antonio Guidetti firmò e datò una pianta, e i relativi conti di messa in opera, di un nuovo pavimento per il presbiterio e la navata (Borrelli, in Confronto 3/2020, p.35).*
- Nel 1705, come si è detto, fu tolto il pavimento antico della chiesa, che doveva essere di cotto con le lapidi in marmo inserite, poi in parte riutilizzate per alcuni altari nelle cappelle laterali, a quanto si desume dal libro dei conti della 'Sacrestana' suor Patrizia Cioffi, che sembra finanziò l'opera costata 831 ducati, mentre le altre scomparvero (ASNa, CRS, vol. 2078; Borrelli, in Confronto 3/2020, p.38).*

21.3.1706 - Si legge ancora fol.o 2°, che d.o Monast.o concesse a cenzo nell'anno 1536 un altro peczo di terra à Scipione Capece per docati quaranta sito à Porta Reale confina con l'habitatione de Frati di Santa Chiara da un lato dall'altro lato con la via publica per la quale si va al d.o Trivio, e li muri della Città, quale pezzo di terra, comincia dalla planitia, che sta avanti il palazzo dell'Ill.e Principe di Salerno reddititia al d.o Monastero, et iusta le case del d.o Monast.o. Essendomi conferito nel Largo del Giesù nuovo per comprobare le suddette misure secondo si descrive nell'Istrumento della censuazione, sono di parere, che il

muro, che divideva il Cortile della Chiesa di S. Chiara verso occidente dal detto vacuo censuato al Principe di Salerno nell'anno 1526 sia all'istesso luogo, dove sta il muro dell'affacciata dell'habitatione, che vi sono, quale habitatione sono state fatte dentro il Cortile av.ti la Chiesa di Santa Chiara, che di lunghezza palmi 136 (m. 35,90); che si mostra nella pianta con lettera A C, e l'altra designare verso mezzo giorno dove si erigeva il S.R.C., et al presente (1706) habitatione de Carrozzieri, e sopra l'habitat.ne de RR. PP. e di lunghezza palmi 303 ½ (m. 80,12) sino al pontone della casa, che fu di Scipione Capece e per complimento delli palmi 308 (m. 81,31) in fuori palmi 4 ½ (m. 1,19) che giungono dalla C sino alla lettera D, e l'altri due confini, sono quelli da me delineati in pianta dalla lettera A sino alla B, e dalla lettera B sino alla lettera D … 21 marzo 1706 (ASNa, Mon. sopp. 2551, p.23-25).

1706 - PIANTA DEL VACVO AVANTI IL GIESV NVOVO CHE SI CENSVO - IL PRINCIPE DI SALERNO NELL'ANNO 1526 DAL REAL MONASTERO - DI S.TA CHIARA AVANTI IL SUO PALAZZO - DICHIARATIONE DELLA PRE-SENTE PIANTA
Il profilato carmosino dimostra le 4 linee che racchiudono in d.o vacuo, cioè la linea verso Oriente che si dimostra con lit. A.B. e il muro che divideva d.o vacuo dal cortile d'esso Monastero di lunghezza p. 136 (m. 35,90). L'altra linea verso Mezzogiorno dalla parte dove si reggeva il S.R.C. di lunghezza da lit. B per insino lit. C p. 308 (m. 81,31). La terza linea verso Occidente giusta la strada che va a S.M. Monteoliveto di lungh.a da detta lit. C per fino lit. D p. 196 (m. 51,74). La 4° linea verso Settent.e giusta la via publica ch'è fra d.o vacuo e Chiesa del Giesù nuovo che fu Palazzo del Principe di Salerno di lungh.a da d.a lit. D per fino alla p.a descritta lit. A p. 146 (m. 38,54). E. Chiesa e Casa Professa del Giesù nuovo, dove era il Palazzo del fù Principe di Salerno. F. Strada publica e Reale, ch'era fra d.o vacuo, e d.a Chiesa, dove era il Palazzo. Il colorito giallo dimostra il luoco dove era il Cons.o e Cortile grande in esso, che al presente dalla parte di d.o vacuo vi sono li Poteche al n° di 8 dove poco prima erano le stalle de' Cocchieri. G. Grada grande per la quale si saliva al d.o tribunale del Cons.o, al presente vi sono le Celle de RR.PP. H. Porta del d.o Cons.o. I. Muro antico consecutivo ad essa Porta per insino in faccia a muro che divideva esso vacuo dal Cortile. K. Porta antica per la quale si entra al d.o Cortile del sud.o Mon.o e Chiesa dal quale si andava alla Porta di d.o Cons.o a destra del qual cortile si sono fabricate Boteche con appartam. al di sopra con apertura di porte e finestre nel muro che divideva esso vacuo dal Cortile, verso il d.o vacuo, e si dimostra essa habitat.ne col color Paonazzo. L. Porta piccola che da d.o cortile che fù del Cons.o al presente chiostro de PP. si entra alla d.a Chiesa. M. Porta piccola che dal med.o Chiostro si va alla Sacr.a e Chiesa. N. Porta piccola per la quale da un corridore si scende a sette confessionarii delle RR. Monache d'esso Monastero. Il colorito carmosino dimostra il chiostro piccolo, giardinetto et habitatione antica de RR.PP. O. Porta antica che dal d.o Cortile grande del Cons.o al presente de RR.PP. si entrava, e si entra al d.o Chiostro piccolo habitat.e de PP. P. Grada antica p. la quale si sale alle Celle antiche de RR.PP. Q. Vacuo attaccato al d.o Chiostro piccolo dove erano medes.e habitationi de RR.PP. R. Cloache antiche, che al presente sono p. uso de RR.PP. S. Vacuo dove al presente si sono fatte 3 Botteche nuove. Il colorito verde dimostra il territ.o che si censuò Scipione Capece dal d.o Real Monast.o nell'An. 1535 in portione del quale vi edificò un Palazzo il quale pervenne a D. Raimondo Orsino Conte di Plavento: da questo al Reg.te Martos de Gurostolia: da questo a D. Sangio Batta Mugnatores: da questo a D. Alonso Vargas: da questo al March. della Terza: e da questo al d.o Real Monastero. T. Botteghe n° 3 del d.o Palazzo che fu fabricato da esso Capece (ASNa, Mon. sopp. 2551).

24.3.1706 - 1706 24 Marzo A Fran.co Bonius d. quarantasette tt.2.10 et per esso al Ven.le Mon.rio di **S. Chiara** e d.i sono per tutti li laudemij et quindemij spettentino al d.o Mon.rio per causa del passaggio d'una casa che fù del q.m Pietro Felce sita nel suolo di d.o Real Mon.rio per causa del passaggio alla strada de Carrozzieri di Monte Oliveto, quale casa da d.o q.m Pietro nel suo ultimo testam.o fu lasciata alla S.ra Vittoria Camardella sua moglie, e doppo la morte della med.a quella lasciata alla Ven.le Chiesa di Santa M.a delle Anime della Natione Germana, con li pesi censi e legati … descritto in detto suo testamento rogato per m.o del q.m N. Gio. Batta Fontanarosa di Napoli e codicillo … 19 agosto 1676 e quali poi stante la morte seguita di d.° Vittoria ad Ap.le 1686 … due anni della rendita di d.a casa dalle med.me de Giordano dico furono pagate all'Ill.re Duca di Gravina … (ASNa, Mon. sopp. 2551, p.573).

17.8.1706 - Die 17 Agusti 1706 Napoli In causa RR. Monialis **S.te Clare** hujus Fid. Civitatis sup. terminatione vacui propè d.o Monasterio … visa relat.ne, ac planta formatis M.co Jo: Baptista Manni Ingegniero nostri Tribunalis fol. 5 n° 8; viso istru.to concessionis factas idem Regali Monasterii in beneficio Ill.i olim Principis Salerni D. Ferdinandi Sanseverini de' Aragonia fol. 9 … (ASNa, Mon. sopp. 2551, p.1).

3.9.1706 - A di 3 sett.re 1706 Per parte del Real Monistero di **S. Chiara** delle ss.re Moniche di q.sta Città, è stato rappresentato nel n.ro Tribunale, come d.to Real Monis.o ha posseduto, e possiede un vacuo, seu territorio sito nel Largo della V.le Chiesa de RR. PP. della Compagnia di Giesù; l'istesso che sin dal anno 1526 a' 21 Ap.le, mediante publico istrum.o rogato per mano del q.m N. Pietro Paolo de Mari di nap., fù conceduto ad annuo canone emfiteotico perpetuo di d. novantacinque al q.m Ill.e P.npe di Salerno D.

Ferdinando Sanseverino d'Aragona … q.le vacuo, seu territorio nel frontespizio al hora del Palaggio di d.o Ill.e P.npe, hora (1706) Chiesa di d.ti RR. PP., fu descritto dalla parte di settentrione, via Publica, e Reale per mezzo, giusto lo cortile di d.to Real Monist.o, dalla parte di oriente giusta le case di d.to Real Monist.o, ove in quel tempo reggevasi il Tribunale del S.R.C., dalla parte meridionale giusta la strada, che si va alla Chiesa di Monteoliveto, verso occidente di lunghezza d.to territorio che divide d.to Cortile dalla d.ta chiesa verso oriente da d.to territorio si va alla via p.tta, per la quale si va a Mont'Oliveto verso occidente di pal. 148 (m. 39,07), et in frontespizio del d.to palazzo, al hora, sino alla via publica per la quale si va a Mont'Oliveto pal. 136 (m. 35,90), et dalla parte delle case del Real Monistero ove si reggeva il S.R.C. sino alla via publica che va a' Monteoliveto vers'occidente pal. 196 (m. 51,74), murato il detto vacuo in due parte, et dall'altra parte in frontespizio del d.o Palazzo q.le pred.to vacuo, o territorio per la fellonia di d.to P.npe fu venduto alla Regia Corte, e dalla med.ma fu conceduto a' detti RR. PP. della Compagnia col pred.to annuo canone di d. 95 … e termina nella terza bottegha ove fa angolo la casa che fu dell'Ill.e Marchese della terza (Nicolò Navarrete 1703), et p.mo del q.m Scipione Capece, à cui nell'anno 1535 fu conceduto lo suolo di d.a casa del med.mo Real Monist.o, et al presente (1706) dell'istesso Real Monist.o … (ASNa, Mon. sopp. 2551, p.2).

20.4.1713 - 20 aprile 1713 ... Ad Ottavio Leuzzi ducati 20 a Francesco de Santis procuratore del Monastero di Donna Alvina e per loro a Cristoforo Schor perito giudiziario eletto nella causa che verte tra il detto Monastero di Donna Alvina e il **Monastero di Santa Chiara** nella sola Cong.ne dei Vescovi e Regolari dei Lagni a mons. ill.mo di Aversa, e detti sono a compimentoti di 100 atteso li altri 90 li ha ricevuti in diverse volte e tutti 20 sono a conto di quello deve contribuire per detto Monastero di Donna Alvina per detto don Cristoforo per accessi, piante, uno alle altre operazioni e cose necessarie, fatiche da farsi dal medesimo per detta causa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 578, p. 363; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.275).*

28.1.1721 - 28 gennaio 1721 ... A donna Vittoria Pignatelli, ducati 90 a Santolo D'Angelo Falegname, a compimento di 200 a compimento di ducati 1700, promessili pagare dal **Monastero di Santa Chiara**, per l'intero prezzo dell'opera di legname seu coro, dentro la chiesa del loro Real Monastero esistente da dietro l'altare maggiore ove officiano le signore monache, in conformità del disegno e modello in piccolo fatti dagli architetti Antonio Guidetti e Pietro Vinaccia che si conserva dentro il monastero di tutta bontà e perfezione da compiere nello spazio di due anni (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 706, p. 84; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.242).*

17.10.1724 - 17 ottobre 1724. A Francesco Fiorelli, D. 30 a Costantino D'Adamo Capo Maestro Stuccatore, a nome del **Monastero di S. Chiara** di Napoli e propriamente nel triennio di amministrazione dell'Abbadessa Patrizia Cioffi a saldo di ducati 329 per li Stucchi fatti in esso Monastero, per accomodo del Giardino grande del Monastero, Fontane, Pavimenti, Pilastri et cetera (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 769; Rizzo, Ricerca 2018).

24.7.1725 - 24 luglio 1725 ... Ad Ippolita Carmignano d. cinque e per essa ad Antonio della Gamba Pittore a conto di d. 32 per la pittura da esso fatta con suoi operari alle due cone sistentino nel coro dentro il **Monasterio di S. Chiara** alla ragione di d. 5 l'una, com'anche per haver rinovato li due angioli nel vacuo del crocefisso e ritoccato tutto quello che stava scosciato alla pittura della Passione, e più haver rinovato le portelle della Comunione (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 776; Pavone, Pittori ..., 1994 p.129).*

1726 - … dalla Relazione del 1726, sappiamo che entrando in **Santa Chiara** e alzando lo sguardo si poteva ammirare il «soffitto di stupendi legnami tutti d'abete, e con covertura di piombo al di sopra. Non si è penzato sin ora di modernarlo, per istar ancora indeciso il gran problema se sia magior preggio il venerare sì prodigiosa Regale antichità, o pure compiacere al buon gusto della moderna vaghezza» (Relazione delle divote pompe …, 1726; Borrelli, in Confronto 3/2020, p.35).*

5.11.1729 - 5 novembre 1729 ... A D. Francesco Finelli ducati 51 al capo maestro fabbricatore Gio. Azzolini a saldo e final pagamento di tutte le fabbriche fatte nelli due cortili del regio **Monastero di Santa Chiara**, in conformità dell'apprezzo fattone dal regio ingegnero Domenico Antonio Vaccaro, sicché resta saldato a tutto il 5 novembre 1729 con dichiarazione che per terminare le fabbriche del secondo cortile consistenti in toniche, pezzi di astrichi e scalpellatura ed arricciatura e spicolo sopra s'è convenuto il prezzo di altri 50 ducati e per mano di notar Antonio Servillo di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 850, p. 276; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.250).*

12.12.1731 - 12 dicembre 1731 ... Al padre Francesco Finelli, ducati 20 a Domenico Antonio Vaccaro regio ingegnere e li paga in nome e conto e proprio denaro del Real **Monisterio di Santa Chiara** d'ordine di donna Ippolita Carmignano attuale camerlenga ed abbadessa e sono in soddisfazione dell'anticipo di sua

provvisione per esser Domenico Antonio uno degli ingegneri ordinari del suddetto monistero di signore monache (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1238, p. 612; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.252).*

12.12.1731 - 12 dicembre 1731 ... A D. Francesco Finelli, ducati 30 a Giuseppe Azzolino capo maestro Fabbricatore, e li paga in nome e parte del **Monastero di Santa Chiara**, a compimento di ducati 450, e sono per tutti li lavori anche di mandesia, piperni, balconi di ferro, e licenze, a tenore dell'apprezzo e disegni fattine dal regio ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro e Biase De Lellis (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1644; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.252).*

9.7.1732 - 9 luglio 1732 ... A D. Francesco Finelli, ducati 50 e per lui a Giuseppe Scarola maestro stuccatore e li paga in nome e parte e di proprio danaro del detto Monastero di **Santa Chiara** in esecuzione ed ordine datoli da donna Ippolita Carmignano attuale camerlenga e sono a conto di 250 ducati convenuti pagarseli per l'intero prezzo per l'opera di adeguamento di fabbriche e stucchi del colore di chiaro scuro stabilito da farsi nel camerone e lamia del primo ingresso di clausura in detto monastero con la semetria di finestre, cornicione et ogni altro lavoro ivi necessario, a tutte spese di detto Scarola, anche dagli architravi, materiali, magistero, chiodi, perni ed ogni altro sarà necessario e solo escluso lo zoccolo di piperno se si stimarà necessario farsi, e della mandesia di corte, finestre e stipi di loro ornamenti che resteranno a peso di detto monastero a conformità del disegno fattone dal regio ing. Domenico Antonio Vaccaro, che dovrà guidare detta opera con l'aggiungerci e correggervi tutto che stimarà necessario senza giammai potere pretendere maggiore alterazione di prezzo, e doversi fare dette fabbriche di tutta bontà, qualità e perfezione come pure altro stucco da farsi senza nessuna mutazione tra lo spazio di anni dieci tra qual tempo accadendo qualche deterioramento debba subito rifarsi da detto Scarola a tutte sue spese, purché non sia avvenuto per colpa di esso monastero ... la spesa delli anditi resta a carico di detto monastero ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1242, p. 993; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.252).*

11.1.1734 - 11 gennaio 1734 … Francesco Finelli pagò ducati 20 al V. [Domenico Antonio Vaccaro] a "nome e parte di proprio denaro del Monastero di **S. Chiara** ... come uno de regii ingegneri ordinarii del monastero" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.226).*

13.1.1735 - 13 gennaio 1735 … Francesco Finelli, per conto del monastero di **S. Chiara**, paga duc. 20 all'ing. Biagio de Lellis, "e sono per un'annata di sua provisione ... per quello favorisce come uno dell'ingegneri ordinari del med.o monastero" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.146).*

1737 - Per circa un decennio non sono registrate notizie di lavori in chiesa fino al 1737, quando si decise di porre mano alla sostituzione dell'altare maggiore. La sua costruzione, durata anni - si tratta se non del più articolato, di sicuro del più grande e solenne altare mai realizzato per una chiesa napoletana - fu avviata da Giovan Battista Massotti seguendo prima un disegno di Muzio Nauclerio, alla morte di questi modificato da Ferdinando Sanfelice (1675-1748), e terminata poco prima del 1747, quando i Consoli dell'arte lo apprezzarono 5.750 ducati, benché, a seguire i conti, Massotti dovette accontentarsi di poco più di 4.500 (Borrelli, in Confronto 3/2020, p.38).*

29.12.1738 - 29 dic. 1738 … A Gennaro Finelli ducati 20, e per esso al R. Ing. D. A. Vaccaro li paga in nome e parte e di proprio del Monastero di **S. Chiara** in esecuz. d'ordine datoli da Cornelia Marni attuale Camerlenga e sono per l'annualità di sua provvisione maturata nel passato mese d'ottobre per quello fuoriesce da uno dell'ing. Ordinari del Mon. restando così soddisfatto per il triennio del Badessato di Aurelia Brancia (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1021; Borrelli, Le riggiole …, in Nap. Nob. 21 1982, p. 40).*

9.6.1740 - 9 giugno 1740, D. 180 a Giuseppe Massa professore riggiolaro, e sono a compimento di D. 200, avendo ricevuti gli altri D. 20 in contanti. E li paga in nome e parte e di proprio denaro del Monastero di **S. Chiara**, in esecuzione d'ordine datoli dalla Signora Ippolita Carmignano attuale madre abbadessa. E sono per caparra stabilita darseli dell'opera di mattoni spianati e riggiole nel giardino d'esso Monastero con sedili, colonne con ricali grandi, da essere detta opera di tutta bontà e perfezione e piacimento di detta abbadessa e secondo la direttione e prudenza del R. Ing. ordinario del medesimo monastero Don Domenico Antonio Vaccaro a conformità della mostra già fattone d'una colonna ed un sedile, con loro foglioni, base e capitelli, frapponi, freggi, prospettiva di paesi, ed ogni altro ornamento di maioliche o siano riggiole liscie ed a forma, da doversi cambiare e mutare tutti quelli pezzi che si segnassero, rompessero o non riuscissero della dovuta perfezione, e piacimento; con essersi d'accordo già stabilito e determinato il prezzo, cioè di ciascun sedile con sua spalliera, a modo di canapè, inclusa la colonna che sossiegue alla ragione di D. 16, e per il lavoro de viali di mattoni spianati ad uso di quadrelli e riggiole impetenate, incluse le grade, che ascendono alli

quadri superiori da regolarsi il prezzo, alla ragione di carlini 18 la canna, con esser bensì tenuto il monastero di far la fabbrica materiale d'esse colonne e poggi a modo d'ossatura, e di consignarli la calce che bisognerà per la positura in opera, come ancora l'ultima tavoletta di marmo per sopra le cimase di dette colonne, e tutto il dippiù della spesa bisognerà di positura in opera, gesso di presa, o vuoi portatura ed ogni altra cosa, che occorresse, niuna affatto esclusa, anche di mangiare ed operai, e sua assistenza, sia a carico, e peso del detto Giuseppe con patto detto lavoro fra spazio di mesi otto dall'8 corrente, altrimenti sia lecito al Monastero di farlo fare ad altri, a tutti danni e spese ed interesse dell'istesso Giuseppe con dichiarazione che il compimento se l'anderà pagato di passo in passo dopo, prima escomputati li presenti duc. 200 e l'ultimo compimento di duc. 50 se li pagheranno 4 mesi dopo terminato tutto il lavoro finché si vegga se fu qualche mutazione da rifarsi abbia bisognar d'essere di nuovo pulito o risiegato (figg. 13, 14) (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1973; Borrelli, Le riggiole …, in Nap. Nob. 21 1982, p. 37).*

5.6.1741 - 5 giugno 1741 D. 51 a Giuseppe Massa per ord. d'Ippolita Carmignano attuale madre Badessa e sono a compimento di duc. 1051 avendo già ricevuto tutto lo più per altri precedenti pag. e tutti e sono per saldo di tutti li lavori di riggiole con ornamento fatti per il giardino d'esso R. Monastero di **S. Chiara** che hanno consistito in 64 colonne e 60 sedili con loro spalliere ornate di foglioni, parimenti di mattoni, ricoli di riggiole ed altro, a compimento del prezzo fattone prima dal R. Ing. D.A. Vaccaro e resta intieramente saldato e soddisfatto di tutti l'accennati lavori (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1355; Borrelli, Le riggiole …, in Nap. Nob. 21 1982, p. 38).*

9.1.1742 - 9 gennaio 1742 … A Saverio Pecorella, D. 200 e per esso a Francesco Finelli per altritanti, e per esso a Donato Massa Fajenzaro e sono delli ducati 400 avendo già ricevuti il di più contanti, e sono per il pattuito dei lavori di Riggiole già perfezionati nelli Chiostri del Monastero di **Santa Chiara** in conformità del pattuito (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1185, p. 26; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.82).*

19.7.1742 - 19 luglio 1742, D. 60 a Donato Massa M.ro riggiolaro e sono a saldo a final pagamento di tutti i lavori di riggiole e mattoni fatti per servizio del Monastero di **S. Chiara**, e per esso così per il giardino, con colonnette e poggi, come per l'intero circuito dei chiostri e per l'Infermeria della chiesa, luogo della fontana, ed ogni altra cosa, niuna affatto esclusa e con intendersi ancora compresa le giornate fatte in vari accomodi, creatura delle teste (vasi portafiori) ed ogni altra, sicché al presente pagamento già intieramente pagato e soddisfatto, senza aver altro, a pretendere per qualsiasi pretesto causa o ragione; con dichiarazione farsi da esso tal pagando d'ordine e denaro di D. Ippolita Carmignano e di denaro del suo olim Badessato (figg. 15, 16, 17) (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1081, f. 463; Borrelli, Le riggiole …, in Nap. Nob. 21 1982, p. 38).*

1743-1753 - La progettazione e la realizzazione della trasformazione tardobarocca della chiesa vide impegnati gli architetti Domenico Antonio Vaccaro, Gaetano Buonocore e Giovanni del Gaizo. L'opera del Vaccaro in **S. Chiara** durò dall'inizio dei lavori, il 12 ottobre 1744, fino alla sua morte, avvenuta il 5 luglio del 1745. A partire dal 1743, l'architetto Gaetano Buonocore collaborò con il Vaccaro alla progettazione degli interventi, ma sembra che, stando almeno ad alcune fonti, ai progetti elaborati dai due le clarisse preferissero quelli dell'architetto romano Ghezzi. Il altri termini il Vaccaro ed il Buonocore avrebbero solo diretto i lavori di abbellimento su progetto altrui e, alla morte del Vaccaro, il Buonocore avrebbe continuato da solo nell'incarico. Le opere di restauro s'interruppero probabilmente per mancanza di fondi intorno al 1746, e ripresero solo nel 1751, per iniziativa della badessa Delia Bonito e sotto la direzione (a partire dal 1753) di Giovanni del Gaizo (spazioinwind.libero.it).

4.1744 - Nell'aprile del 1744 i lavori dovevano essere in gran parte terminati visto che gli stagnai Aniello Lanzetta, Giuseppe Pagliola e Nicol'Antonio Barberio furono incaricati - con clausole analoghe a quelle dei rogiti già citati - di coprire di piombo la nuova nave con particolare attenzione, visto che il «tavolato che cuopre il tetto è di figura curva» (ASNa, Not. Giovan Pietro Cantilena, sch. 580, prot. 18, cc. 176v-178v; Borrelli, in Confronto 3/2020, p.57).*

12.10.1744 - L'avvio degli interventi fu affidato il 12 ottobre 1744 dalla «Sig.ra Donna Delia Bonito Camerlenga, e Procuratrice generale» al falegname Giovanni Grieco; e consisté nella realizzazione, per il costo di 1.000 ducati, di una volta che coprisse l'area presbiteriale, «da intendersi per ora la porzione del Sancta Sanctorum da dividersi con arcone dal di più di essa Real Chiesa», per cui le Signore Monache commisero «alli Regi Ingegnieri Sig. Don Domenico Antonio Vaccaro, e Don Gaetano Buonocore di formare il disegno, e diverse minute, secondo la diversità dell'operari» (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 4, cc. 186v-190r; Borrelli, in Confronto 3/2020, p.40).*

24.10.1744 - Dopo dieci giorni, il 24 ottobre, Grieco [Giovanni] compose una società per la gestione dei lavori con i falegnami Zaccaria Danise, Andrea Canonico, e Aniello Terminiello (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 4, cc. 192v-194r; Borrelli, in Confronto 3/2020, p.42).*

30.10.1744 - 30 ottobre 1744 ... A Delia Bonito ducati 200 a Gius. Scarola maestro stuccatore a conto di una incannucciatura, stucco delle mura, pilastri, cornici e cornicini, scarpellatura, arricciatura, stucco della lamia ed archi con loro ornamenti intagliati e cornici, esclusa la scolatura, per la soffitta o lamia facienda della loro **Chiesa di Santa Chiara**, il tutto a tenore e tempo stabilito nell'istr. stip. per N. Nicola Servillo di Napoli, notaio ordinario del loro monastero, a tenore anco del disegno fattone da Domenico Antonio Vaccaro, e don Gaetano Buonocore, regi ingegneri di detto monastero e della misura fatta con la piena intelligenza e direzione degli Ingegneri suddetti medesimi ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1451; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.265).*

31.10.1744 - 31 ottobre 1744 ... A Delia Bonito ducati 1000 a Giovanni Grieco falegname, a conto delli anditi, altare maggiore finto di legname, pennata di tavole seu per l'altare di marmo, traviatura di corree, ossatura alla lamia, polverino ed altro per la suffitta o lamia facienda a tenore dello atto stipulatone per notar Nicola Servilli e per li prezzi in quelli stabiliti ed in conformità del disegno formatone da Domenico Antonio Vaccaro e da Gaetano Buonocore, regi ingegneri del detto **monastero [di S. Chiara**] ed alla minuta consignata dai medesimi che con detti istrumenti si conserva, e debba il medesimo stare ed ubbidire ad unguem circa l'aggiungere, il diminuire ed il variare ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1452, p. 611; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.266).*

12.2.1745 - 12 febbraio 1745 ... A Delio Bonito ducati 300 e per essa a Giuseppe Scarola a compimento di ducati 700 a conto della Incannicciatura, Stucco della cornice et archi con loro Ovati, Intagli e cornici, escluso la scultura per la Suffitta della chiesa di **S. Chiara**, il tutto in onore delli tempi e prezzi stabiliti, nell'istrumento di stipulazione per notar Nicola Servillo di Napoli, e del disegno fattone da Domenico Antonio Vaccaro e don Gaetano Bonocore ai quali debbia detto Scarola stare ed obbedire anche circa aggiungere, levare e variare secondo li medesimi stimeranno più proprio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1465, p. 150; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 140).*

23.2.1745 - 23 febbraio 1745 ... A Delia Bonito abbadessa di **Santa Chiara**, D. 61 a Maestro Giovanni Grillo [? Grieco] Fa Legname a comp. di 2000, in conto degli anditi dell'altare Maggiore finto di legname, pennata di tavole sotto altare di marmo, ossatura della lamia, per la soffitta della Lamia facienda nella chiesa di **S. Chiara** ... in conformità del disegno formatone da Domenico Antonio Vaccaro, e Gaetano Buonocore Regni Ingegneri di detto Ministero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1460, p. 165; Rizzo, Ferdinando …, 1997 p. 106).*
- 23 febbraio 1745 ... A Delia Bonito abbadessa del Monastero di Santa Chiara, ducati 61 a maestro Giovanni Grieco falegname, a compimento di ducati 2000, in conto degli anditi dell'altare maggiore finito di legname, pennata di tavole sotto altare di marmo, ossatura di tutta la lamia per la soffitta della lamia facienda nella Chiesa di **Santa Chiara** ... tutto in conformità delli disegni formatine dal magnifico ingegnere Domenico Antonio Vaccaro con l'aiuto di Gaetano Buonocore, ingegneri di detto monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1460, p. 165; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.266).*

5.7.1745 - 5 luglio 1745 ... A Delia Bonito D. 300 e per esso a Giuseppe Scarola Maestro Stuccatore a compimento di D. 2000 in conto dell'incannucciatura e stucco delle mura, pilastri, comici e cornicioni, scarpellatura e arricciatura stucco della Lamia et Archa con loro ornamenti, intagli e cornici, esclusa la scultura per la soffitta seu Lamia facienda nella Chiesa di **S. Chiara** il tutto a tenore dell'istrumento per Notar Nicola Servilo di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1460, p. 435; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.256).*

23.10.1745 - Conventio inter regale monasterium **Sanctæ Claræ** et dominum Franciscum de Muro pictorem per la pittura nella lamia sul'altare maggiore di detto monastero. Die vigesima tertia mensis Octobris 1745, Neapoli. E proprio avanti le crati di ferro del parlatorio del venerabile e real monistero di **Santa Chiara** de reverende signore dame moniche di questa città; costituiti in presenza nostra, cioè dalla parte di dentro di dette crati, la reverenda signora donna Giulia Sersale attual camberlenga e procuratrice generale del suddetto venerabile e real monistero, come apparisce dallo stromento di procura generale stipolato per me, al quale mi riferisco e di esso fo piena fede, interveniente detta signora donna Giulia alle cose infrascritte come procuratice generale ut supra, in nome e parte del detto monistero, e per lo medesimo e sue reverende signore moniche, posteri e successori qualsivogliono in perpetuo in quello, ed a [c. 448v] maggior cautela consentendo prima in noi etc., da una parte; e dalla parte di fuori di dette crati il signor don

Francesco de Muro da Napoli, interveniente similmente alle cose infrascritte per sé, suoi eredi e successori etc., dall'altra parte; detto signor don Francesco, per convenzione avuta con detto real monistero, e per esso con detta signora donna Giulia di lui camberlenga e procuratrice generale ut supra, spontaneamente avanti di noi etc., in ogni miglior via etc., ha promesso, promette e s'obbliga di fare nella chiesa del detto real monistero, e proprio nella lamia di quella nuovamente fatta nell'altare maggiore, un quadro di larghezza palmi cinquantadue, di altezza palmi trentatré, ed in quello dipingere una storia che meglio gradirà alle reverende signore badessa e moniche di detto monistero, e quello adornare di figure, acciò sia vago a maggior segno, e promette quello compire per tutto il dì festivo del Santissimo Corpo di Gesù Cristo dell'anno entrante millesettecento quarantasei. E questo per convenuto e finito prezzo di docati duemila di carlini d'argento etc., nel quale prezzo va inclusa la tela ed i colori tutti bisognevoli per fornire il quadro suddetto. In conto de' quali docati duemila essa signora donna Giulia in detto nome ha promesso pagare al detto signor don Francesco docati seicento per tutto il giorno di domani; altri docati settecento sùbito che sbozzato sarà il quadro suddetto, e li rimanenti docati settecento, compimento di essi docati duemila, allorché terminato sarà il quadro suddetto. [c. 449r] E, per contro, esso signor don Francesco promette e s'obbliga fare il quadro suddetto del modo e tempo di sopra largamente descritto, a soddisfazione e piacere di esse signore badessa e moniche del detto monistero. E mancando il detto real monistero di pagare al detto signor don Francesco i suddetti docati duemila ut supra promessi, sia lecito al detto signor don Francesco per la consecuzione de' medesimi aggere contro detto real monistero in via essecutiva ut juris; e per qualsivogliono citazioni che occorressero farseli, s'intenda disegnata la Curia nostra, sita qui in Napoli al Sedile di Nido. E così, per contro, mancando esso signor don Francesco di fare il quadro suddetto nel modo e per il tempo di sopra convenuto, ovvero in caso quello fatto non riuscisse di ogni bontà e perfezzione giusta le regole dell'arte ed a piacere delle dette badessa e moniche, ovvero quello difettasse in tutt'o in parte per qualsivoglia causa, in tal caso si convien espressamente che sia lecito al detto monistero quello far fare da altri qualsivogliono pittori, a tutti danni danni, spese ed interessi di esso signor don Francesco; per la consecuzione delli quali e delle somme averà esso signor don Francesco ricevute dal detto ministero, possa esserne astretto in qualsivoglia corte, luogo e foro in via exequutiva absque termino. Intendendosi, per qualsivogliano citazioni che occorressero farseli, parimenti disegnata la detta nostra Curia, ut supra. Si dichiara che a carico del detto monistero resta la spesa [c. 449v] dell'anniti, cavalletti ed ogni altro che occorrerà per commodo di esso signor don Francesco per poter pingere il quadro suddetto. E per la reale osservanza delle cose suddette etc., esse parti per quel che a ciascuna di esse in detti rispettivi nomi spetta, spontaneamente hann'obbligato sé e ciascuna di esse in detti nomi, e detto monistero e sue reverende monache respective loro eredi, posteri e successori qualsivogliono, e beni tutti etc., presenti e futuri etc., una parte all'altra e l'altra all'una, in detti nomi respective presenti etc., sub pœna et ad pœnam dupli etc., medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc., renunciaverunt etc. et juraverunt etc., in forma etc. Præsentibus magnifico notario Januario Russo a Neapoli, regio judice ad contractus, utriusque juris doctore domino Antonio Scotti, domino Francisco Conte et domino Carolo Moccia testibus.
Ivi, c. 448r (nel margine sinistro e inferiore della scrittura principale): Si nota che dalla signora donna Delia Bonito, con sua poliza notata fede per Banco dello Spirito Santo de' 23 ottobre 1745, introscritto giorno si sono pagati docati seicento all'introscritto signor don Francesco de Muro, in conto di docati 2000, per il prezzo convenuto pagarseli per l'introscritta opra, com'apparisce dalla poliza suddetta, alla quale se refere. Notar Nicola Servillo.
Si nota che dalla detta donna Delia Bonito, con sua poliza notata fede per Banco dello Spirito Santo de' 12 maggio 1746, si sono pagati docati settecento all'introscritto signor don Francesco de Muro, a compimento dell'introscritti docati duemila, intero prezzo convenuto pagarseli per l'introscritto quadro, atteso l'altri per detto compimento ha detto averli il medesimo ricevuti con altre polize per detto Banco, come apparisce dalla detta poliza, alla quale mi riferisco. Notar Nicola Servillo (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 4, cc. 448r-449v; UNINA, Russo, Tesi di dottorato a. 2016-17, p.178).*
- **S. Chiara** … Francesco le Mura dipinse il gran quadro del Sagramento nell'altare maggiore, e che rappresenta Roberto assistere all'edificazione di questo monastero. La gran volta presenta cinque superbi quadri. Il primo nella crociera e dello stesso le Mura, in cui si vede s. Chiara mettere in fuga i Saracini … (descrizione) - (Romanelli, Napoli …, II 1815 p.76-83).
- Il 23 ottobre 1745 Francesco De Mura - convocato dalla camerlenga Giulia Sersale, a nome di Delia Bonito, ora badessa, - apre la lunga lista dei pittori che contribuiranno a mutare l'aspetto della chiesa. E da questo momento al termine dei lavori, alle sue tele saranno riservati come 'posti d'onore' la volta sul presbiterio (fig. 3), l'altare maggiore e la controfacciata. De Mura avrebbe dovuto eseguire «proprio nella lamia di quella nuovamente fatta nell'altare maggiore, un quadro di larghezza palmi cinquantadue [m 14 circa], di altezza palmi trentatré [poco meno di m 9], ed in quello dipingere una storia che meglio gradirà alle Rev.de Signore Badessa e Moniche». La consegna sarebbe stata per la celebrazione del «Ss.mo Corpo di Gesù Cristo» dell'anno successivo; e questo per 2.000 ducati. Non avere già pronto il soggetto di una raffigurazione non è usuale in questi contratti; e si ha l'impressione che le monache volessero impegnarlo mettendo nero su

bianco prima che la fama di De Mura lo portasse altrove. Comunque il soggetto dipinto sarà la classica scena con *Santa Chiara scaccia i Saraceni dalle mura di Assisi mostrando l'ostensorio* (Borrelli, in Confronto 3/2020, p.42).*

27.11.1745 - È ora però di tornare a **Santa Chiara**. Il 27 novembre 1745 gli intagliatori Nicola Vitale e Giacomo Ponsiglione promisero di realizzare una delle due grandi gelosie poste in alto ai lati del presbiterio «a tenore del disegno fatto dal Sig. Gaetano Buonocore (...) di legname di teglia secco, e ben staggionato (…) e circa la scoltura che dovrà farsi (…) siano quelle fatte dal miglior scultore che vi sia». Dal contratto si desume che sul luogo c'era un disegno in grande che sarebbe dovuto restare in situ e che gli artigiani avrebbero dovuto farne un altro uguale da usarsi come modello. Come si vede dalla figura 4, oltre a una delle ricorrenti divisioni di compiti tra chi eseguiva la parte strutturale e chi quella ornamentale, si tratta di un oggetto 'fuori misura' e in nessun'altra chiesa della città ne furono realizzate di analoghe dimensioni, se non come cantoria da controfacciata, anche perché per nessuna era stato necessario escogitare una soluzione decorativa che sottolineasse in modo così evidente, in mancanza di una crociera, la zona presbiteriale dal resto della navata, sia dal punto di vista spaziale che ornamentale (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 4, cc. 451r-454r; Borrelli, in Confronto 3/2020, p.45).*

12.1.1746 - Agli inizi del nuovo anno, il 12 gennaio 1746, l'intagliatore Francesco Boiano si apprestava a fare, entro la fine del marzo successivo, cinque gelosie … Dicevamo delle cinque gelosie assegnate a Francesco Boiano; esse erano «due dentro i due Pilastroni principali, due altre nelli freggi delli pilastri in testa laterali al quadro dell'Altare Maggiore, e un'altra grande da sopra il sud.to quadro». Oggi è possibile individuarle ingrandendo le foto che riguardano il presbiterio e la parete destra della navata (figg. 2 e 5): nella prima possiamo vedere le due «in testa ai laterali del quadro» e quella grande al di sopra di esso, nella seconda foto una (di una coppia) inserita in uno dei due pilastri che sorreggono l'arco maggiore, la cui struttura non era in muratura, ma in legno, visto che non ne restò alcuna traccia dopo l'incendio. Dal mio punto di vista tuttavia, rivestono una particolare importanza quelle sulla parete di fondo del presbiterio che dovrebbero corrispondere ai tre oculi individuati nel corso dei lavori di ripristino, e che si trovano a una quota superiore alle volte del coro retrostante (fig. 6). Ora, come si può desumere osservando quest'ultimo dal chiostro, non poteva esservi un corridoio o un passetto, poi scomparsi. Penso sia più semplice ipotizzare che queste tre gelosie fossero volute per fungere da 'cornice' a prese di luce con vetri, forse per ottenere a seconda del volgere del sole, una sorta di effetto 'faro' sul presbitero, comunque già illuminato dai due finestroni ai suoi lati. Anche perché dal mero punto di vista ornamentale quella collocazione di intagli non aveva senso (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 5, cc. 1r-3v; Borrelli, in Confronto 3/2020, p.45).*

2.1746 - febbraio 1746 ... Pagate al sig. D. Francesco De Mura docati 700 a compimento di docati 1300, in conto delli docati 2000 convenuti pagarseli per un Quadro da lui faciendo nella Lamia nuovamente fatta sull'Altare maggiore della Chiesa del nostro Real Monastero di **S. Chiara**, di larghezza palmi 52 e di altezza palmi 33, inclusa la tela, colori ed ogni altro bisognevole per fornire il quadro suddetto quale doverà essere terminato per tutto il dì festivo del Santissimo Corpo di Cristo dell'anno corrente 1746. Firmato Delia Bonito Abbadessa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, Volume di polizze; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.228).*
- Quando già egli (de Mura) abitava alla Strada di Chiaia (gennaio 1746) … ebbe, dall'arcibadessa di **S. Chiara**, l'incarico di dipingere … la tela per il catino absidale, raffigurante "S. Chiara mette in fuga i Saraceni col SS. Sacramento" (Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.30).*
- S. Chiara … Francesco le Mura dipinse il gran quadro del Sagramento nell'altare maggiore, e che rappresenta Roberto assistere all'edificazione di questo monastero. La gran volta presenta cinque superbi quadri. Il primo nella crociera e dello stesso le Mura, in cui si vede s. Chiara mettere in fuga i Saracini … (descrizione) - (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.76-83).

31.3.1746 - Il 31 marzo 1746 ai doratori Giuseppe Sessa, Matteo Di Luca, Gaetano Tacco fu raccomandato di «Prima dare (…) una mano di colla carniccia gagliarda, doppo ingessarle con cinque mani di gesso fino, di poi grattare d.to gesso con ogni buona regola (…) si obligano a non ponere d.te gelosie d'argento, se prima non si è visitato, osservato, e corretta la sud.ta grattatura dal Regio Ing.re Don Gaetano Buonocore (…) e dopo darli tre mani di buolo d'ottima qualità, ed uguale, e poi ponere tutto d.to intaglio d'argento di spada (…) [soprattutto] in quelle parti che prendono maggior lume e riflesso (…) e dopo imbrunire tutte quelle parti principali più necessarie (…) per dar lume e riflesso alle medesime [gelosie] per il chiaro scuro che vi si ricerca». E questo entro la fine del maggio seguente, quindi in soli due mesi (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 5, cc. 105v-108v; Borrelli, in Confronto 3/2020, p.45).*

13.4.1746 - L'oro necessario sarebbe stato approntato, a partire dal 13 aprile85 dai 'battitori' Filippo Vigilante, Agostino Garzillo, e Antonio Lettieri e sarebbe stato «di spada seu di zecchini (…) di buon corpo,

colore, e netto da comperarsi giusto la misura della mostra, che si conserva dalla Sig.ra Delia Bonito» mesi (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 5, cc. 112r-113v; Borrelli, in Confronto 3/2020, p.45).*

12.5.1746 - Ivi, c. 448r (nel margine sinistro e inferiore della scrittura principale): Si nota che dalla detta donna Delia Bonito, con sua poliza notata fede per Banco dello Spirito Santo de' 12 maggio 1746, si sono pagati docati settecento all'introscritto signor don Francesco de Muro, a compimento dell'introscritti docati duemila, intero prezzo convenuto pagarseli per l'introscritto quadro, atteso l'altri per detto compimento ha detto averli il medesimo ricevuti con altre polize per detto Banco, come apparisce dalla detta poliza, alla quale mi riferisco. Notar Nicola Servillo (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 5, cc. 448r-449v; UNINA, Russo, Tesi di dottorato a. 2016-17, p.178).*
- Alla sig. D. Delia Bonito D. settecento, e per lei a D. Francesco di Muro a comp. di D. duemila che l'altri per d. comp. l'ha ric. con varie polise per nro B. e d. 2000 sono per int. prezzo del quadro da lui fatto nella nuova lamia costrutta nell'altare maggiore della Chiesa di **S. Chiara**, il tutto a tenore dell'istrumento stip. a' 23 ottobre 1745 per N. Nicola Servillo di Napoli. E finalmente per il quadro di prospettiva di nostra Real Chiesa, si è convenuto il prezzo di docati 1100 con D. Francesco di Muro, con istromento per mano di Notar Nicola Servillo … (Monastero di S. Chiara, Libro dei Conti, Conto dal 1742 al 1745; Spila 1901, p.107; Pavone, Pittori …, 1997 p.500).*

20.7.1746 - 20 luglio 1746 … A Delia Bonito ducati 40 e per essa alli Legittimi Eredi del quondam Don Domenico Antonio Vaccaro Regio Ing. a compimento di ducati 72 sono tutte le somme sue fatighe, disegni ed assistenza fatta dal med.mo quondam Domenico Antonio alla loro fabbrica per la loro chiesa di **S. Chiara** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1478; Borrelli, Le riggiole …, in Nap. Nob. 21 1982, p. 40).*

16.1.1747 - Promissio per lo quadro inter regale monisterium **Sanctæ Claræ** et dominum Franciscum de Muro. Die sexta decima mensis Januarii 1747, Neapoli. E proprio avanti le crati di ferro del parlatorio del venerabile e real monistero di **Santa Chiara** de reverende signore dame moniche di questa città; costituiti in presenza nostra, cioè dalla parte di dentro di dette crati, la reverenda signora donna Giulia Sersale, attual camerlenga e procuratrice generale del suddetto real monistero, come apparisce dallo stromento di procura generale stipolato per mano mia, al quale mi riferisco e di esso fo piena fede, interveniente alle cose infrascritte come procuratrice generale ut supra, in nome e parte del detto monistero, e per lo medesimo e sue reverende signore moniche, posteri e successori qualsivogliono in perpetuo in quello, ed a maggior cautela consentendo prima in noi etc., da una parte; e dalla parte di fuori di dette crati il signor don Francesco de Muro da Napoli, interveniente similmente alle cose infrascritte per sé, suoi eredi e successori etc., dall'altra parte; detto signor don Francesco, per convenzione avuta con detto real monistero, e per esso con detta signora donna Giulia di lui camerlenga e procuratrice generale ut supra, spontaneamente avanti di noi etc., in ogni miglior via etc., ha promesso, promette e s'obbliga di fare nella chiesa del detto real monistero, e proprio nell'altare maggiore di quella, un quadro di larghezza palmi ventiquattro in circa, d'altezza palmi [c. 14r] trentacinque in circa, ed in quello dipingere la storia della Restaurazione del Tempio di Salomone, e promette quello compire per tutto il dì festivo del Santissimo Corpo di Cristo primo venturo del corrente anno mille settecento quarantasette. E questo per convenuto e finito prezzo di ducati mille e cento di carlini d'argento etc., nel quale prezzo va incluso la tela ed i colori tutti bisognevoli per fornire il quadro suddetto. In conto de' quali ducati mille e cento essa signora donna Giulia in detto nome ha promesso pagare al detto signor don Francesco ducati cento per tutto l'entrante mese di febrajo; e li rimanenti ducati mille, compimento di essi ducati mille e cento, nel mese d'agosto del detto corrente anno mille settecento quarantasette, in pace etc. E, per contro, esso signor don Francesco promette e si obbliga fare il quadro suddetto del modo e tempo di sopra largamente descritto, a soddisfazione e piacere di esse signore badessa e moniche del detto monistero. E mancando detto real monistero di pagare al detto signor don Francesco i suddetti ducati mille e cento ut supra promessi, sia lecito al detto signor don Francesco, per la consecuzione de' medesimi, agere contro detto real monistero in via essecutiva, ut juris. E per qualsivogliono citazioni che occorressero farsili, s'intenda disegnata la Curia nostra sita qui in Napoli al Sedile di Nido. E così, per contro, mancando detto signor don Francesco di fare il quadro suddetto nel modo e per il tempo di sopra convenuto, ovvero in caso quello fatto non riuscisse di ogni bontà e perfezione [c. 14v] giusta le regole dell'arte, ed a piacere di dette signore badessa e moniche, ovvero quello difettasse in tutto o in parte per qualsisia causa, in tal caso si conviene espressamente che sia lecito al detto monistero quello far fare da altri qualsivogliono pittori, a tutti danni, spese ed interessi di esso signor don Francesco, per la consecuzione delli quali, e delle somme averà esso signor don Francesco ricevute dal detto monistero, possa esserne astretto in qualsivoglia corte, luogo e foro in via exequativa absque termino, intendendosi, per qualsivogliono citazioni che occorressero farsili, parimenti disegnata la detta nostra Curia, ut supra. Si dichiara che a carico del detto monistero resta la spesa dell'anniti, cavalletti ed ogni altro che occorrerà per commodo di esso signor don Francesco per poter pingere il quadro suddetto. E per la reale

osservanza delle cose suddette etc., esse parti, per quel che a ciascheduna di esse in detti rispettivi nomi spetta, spontaneamente hann'obbligato sé e ciascuna di esse in detti nomi, e detto monistero e sue reverende signore moniche, respective loro eredi, posteri e successori qualsivogliono, e beni tutti etc., presenti e futuri etc., una parte all'altra e l'altra all'una in detti nomi respective presenti etc., sub pœna et ad pœnam dupli etc., medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc., renunciaverunt et juraverunt etc., in forma etc. Pæsentibus magnifico notario Januario Russo a Neapoli, regio judice ad contractus, utriusque juris doctore domino Antonio Scotti, utriusque juris doctore domino Cajetano Barone et domino Carolo Moccia testibus.
Ivi, c. 13v (nel margine sinistro della scrittura principale): Si nota che dalla signora donna Delia Bonito, con sua poliza notata fede per lo Banco dello Spirito Santo, de' [*vacat*] 1747, si sono pagati ducati cento all'introscritto signor don Francesco Muro, a conto di ducati mille e cento, per il prezzo convenuto pagarseli per l'introscritta opra, come apparisce dalla poliza suddetta, alla quale se refere. Notar Nicola Servillo.
Si nota che dalla signora donna Delia Bonito, con sua fede di credito per [lo] Banco [del] Santissimo Salvatore, de' 21 giugno 1748, si sono pagati ducati quattrocento all'introscritto signor don Francesco Muro, disse a saldo dell'introscritti ducati mille e cento promessi pagarsili per l'introscritta opra, come dalla girata in piè di detta fede di credito, alla quale se refere. Notar Nicola Servillo (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 6, cc. 13v-14v; Pavone, Pittori ..., 1994 p.107; UNINA, Russo, Tesi di dottorato a. 2016-17, p.180).*
- Francesco de Mura ... tra il 1751 e il 1756 lavorò per la parete interna della facciata al quadro di "Salomone che dirige l'edificazione del tempio" (Nap. Nob. XI 1902, p.31).
- ... terza perduta tela per **S. Chiara**, "Salomone che dirige l'edificazione del tempio" … opera compiuta nel 1754 (Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.32).*

25.9.1747 - Promissio per lo quadro su l'altare maggiore di **Santa Chiara** inter dominum Franciscum de Mura et dominum Xaverium Peccerella. Eodem die vigesimo quinto mensis Septembris 1747, Neapoli. Costituiti in presenza nostra il signor don Francesco de Mura da Napoli, interveniente alle cose infrascritte per sé, suoi eredi e successori etc., da una parte; ed il signor don Saverio Peccerella anco da Napoli, interveniente parimente alle cose infrascritte per sé, suoi eredi e successori etc., dall'altra parte; detto signor don Francesco de Mura, per convenzione avuta con detto signor don Saverio, spontaneamente avanti di noi etc., in ogni miglior via etc., ha ha [sic] promesso, promette e s'obbliga di fare, su l'altare maggiore della chiesa dello reale monastero di **Santa Chiara** di dame monache di questa città, un quadro di larghezza palmi ventiquattro ed altezza palmi quarantacinque in circa, ed in quello dipingervi nell'alto una gloria aperta e nel mezzo il trono della Santissima Trinità, che spande raggi con moltitudine d'angeli: poi cala la Beata Vergine con san Francesco di lato, che vengono a ricevere la gloriosa santa Chiara in gloria, san Lodovico re, san Bonaventura, san Lodovico vescovo, san Giovanni da Capestrano, san Pasquale Baylon e sant'Elisabetta regina; quale quadro detto signor don Francesco promette compirlo di tutta bontà e perfezione, e giusta le regole dell'arte, fra il termine di un anno da oggi. E questo per convenuto e finito prezzo di ducati mille e cento, inclusi i colori ed ogni altro bisognevole, a riserba della tela, per cui promette esso signor don Saverio pagare fra giorni al detto signor don Francesco ducati cinquanta. In conto de' quali ducati mille e cento dichiara esso signor don Francesco [c. 120v] averne ricevuto anticipatamente in varie volte ducati ottocento di contanti, e li rimanenti ducati trecento, compimento di essi ducati mille e cento, promette esso signor don Saverio pagarli ad esso signor don Francesco fra il termine di anni tre principiandi dal primo di ottobre venturo mille settecento quarantasette in poi, a ragione di ducati cento in ciascun anno, in pace etc. Col patto essecutivo in forma, realiter et personaliter, via ritus Magnæ Curiæ Vicariæ contro esso signor don Saverio per la consecuzione di detti ducati trecento nel modo ut supra promessi; e, per qualsivogliono citazioni che per la causa suddetta occorressero farsili, da ora ha disegnato la nostra Curia, sita qui in Napoli a Seggio di Nido. All'incontro esso signor don Francesco promette e si obbliga di fare il quadro suddetto nel modo e tempo di sopra descritto, e di ogni bontà e perfezione ut supra, e mancando di quello compire nel modo ut supra, ovvero in caso quello fatto non riuscisse d'ogni bontà e perfezzione giusta le regole dell'arte, o quello difettasse in tutto o in parte per qualsivoglia causa, in tal caso si conviene espressamente che sia lecito ad esso don Saverio quello far dipingere da altri qualsivogliono pittori, a tutti danni, spese ed interessi di esso signor don Francesco. Per la consecuzione de' quali danni etc. e delli detti ducati ottocento pagatili anticipatamente, ed anco di detti ducati trecento o la di loro rata che li sarà stata pagata, possa esserne astretto in qualsivoglia corte, luogo e foro in via exequutiva absque termino, intendendosi, per qualsivogliono citazioni che occorressero [c. 121r] farsili, parimenti disegnata la detta nostra Curia ut supra. Con dichiarazione espressa che resta a carico di esso signor don Saverio la spesa dell'anniti, cavalletti ed ogni altro che occorrerà per commodo di esso signor don Francesco per poter dipingere il quadro suddetto, con dovere bensì restare a beneficio del detto real monistero di **Santa Chiara** il quadro antecedentemente fatto da detto signor don Francesco de Mura su lo stesso altare maggiore della chiesa di detto real monistero, su di cui sta dipinta la storia della Restaurazione del Tempio di Salomone, conforme attualmente si vede. E per la reale osservanza delle cose suddette etc., esse parti

spontaneamente hanno obbligato sé e ciascuna di esse, respective loro eredi, successori e beni tutti etc., presenti e futuri etc., una parte all'altra e l'altra all'una respective presenti etc., sub pœna et ad pœnam dupli etc., medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc., renunciaverunt etc. et juraverunt etc. Præsentibus magnifico notario Januario Russo a Neapoli, regio judice ad contractus, magnifico Francisco Leuzzi magnifico Josepho Antonio Evangelista et magnifico Josepho Antonio Caulino testibus.
Ivi, c. 120r (nel margine sinistro e inferiore della scrittura principale): Si nota che dall'introscritto signor don Saverio Peccerella, con sua polisa notata fede per Banco dello Spirito Santo de' 26 ottobre 1748, si sono pagati docati cento all'introscritto signor don Francesco de Mura, a compimento di docati 900, atteso gl'altri docati 800 per detto compimento disse averli esso signor don Francesco ricevuti anticipatamente di contanti in varie volte e partite; e tutti essi docati 900 esser a conto dell'introscritti docati mille e cento, intero prezzo stabilitosi per l'introscritto quadro, e con detto pagamento restare esso signor don Francesco a conseguire soli docati duecento, come apparisce dalla detta poliza, alla quale mi rifò. Napoli, li 26 ottobre 1748. Notar Nicola Servillo.
Si nota che dal detto signor don Saverio Peccerella, con sua fede di credito per Banco dello Spirito Santo de' 10 giugno 1749, si sono pagati all'introscritto signor don Francesco de Mura docati duecento, a compimento dell'introscritti docati mille e cento, atteso gl'altri docati novicento per detto compimento disse avercili pagati, come nell'antecedente notamento sta espresso; e tutti essi docati mille e cento essere per l'intero prezzo e valore dell'introscritto quadro, da esso signor don Francesco promesso fare e già fatto sull'altare maggiore della chiesa di **Santa Chiara**, come più ampiamente si legge dalla girata fatta in piè della detta fede di credito di docati 200, al quale mi riferisco. Notar Nicola Servillo (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 6, cc. 120r-121r; Pavone, Pittori ..., 1994 p.116; UNINA, Russo, Tesi di dottorato a. 2016-17, p.181).*
- Anche nel 1746 [?] fu realizzato l'immenso telone per l'altare maggiore (di S. Chiara) … "S. Chiara con Santi nella gloria eucaristica" (Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.31).*

21.10.1747 - 21 ottobre 1747 … A Saverio Peccerella, ducati 50 e per esso a Francesco De Mura e sono per il prezzo della tela necessaria per dipingere un quadro di varie figure sull'altare maggiore della Chiesa del Monastero di **Santa Chiara**, per il convenuto prezzo di ducati 1100, a riserva della tela stabilita di ducati 50 con dichiarazione e servata in ogni cosa la forma dell'istrumento di convenzione tra esso suddetto e detto don Francesco, stipulato per Notar Nicola Servillo di Napoli a 25 settembre 1747 caduta al quale si fa riferimento e per esso a Gennaro Ciannelli per altritanti a 20 corrente (ASBN. Banco del Salvatore, g.m. 175; Rizzo, in Nap. Nob. 25 1986, p.121).*

26.3.1748 - A donna Delia Bonito docati cento venti, e per essa, con autentica di notar Nicola Servillo, alli mastri falegname Giovanni Greco et Aniello Terminiello per tutto il lavoro di legname fatto per servitio della chiesa di **Santa Chiara**, e propriamente per quello vi è bisognato per alzare e situare il quadro grande in testa dell'altar maggiore, cioè per un telaro rustico di restoni di pioppo, per potervi tirare la tela di detto quadro, per darvisi l'imprimitura, lungo palmi 36 e largo palmi 24, nel mezzo del quale vi erano [c. 193r] sei restoni di palmi 24 ogn'uno; per aver alzato detto quadro, per potervi dare la sudetta imprimitura, e fattovi un ànnato a tre registri per accomodo dell'imprimitore; per aver disarmato di nuovo detto ànnato, calato detto quadro, e fattavi una giunta alta palmi 10 e lunga palmi 24, per causa della misura che si sbagliò; per aver alzato di nuovo detto telaro, e fattovi l'ànato dalla parte di avanti per imprimervi il di più della giunta fatta; per aver fatto l'ànnato per servitio dell'indoratori che ànno dovuto dorare la cornice di detto quadro situato nella testa di detto altar maggiore, e detto ànnato composto a più registri di tavole in piedi e parapetti; per aver fatto lo steccato sotto l'arcone a sinistra dell'altar maggiore per comodo di don Francesco de Mura, pittore di detto quadro, e detto steccato tutto chiuso lungo di giro palmi 56 ed alto palmi 15; per aver fatta la capria per comodo di detto pittore, la medesima composta di 4 inpiedi e due suglie tornite di legname d'abete, di lunghezza dette suglie palmi 26 ogn'una; per aver fatto due sgabelloni di legname, uno di essi composto di 5 scalini e l'altro di 3; per aver fatto il telaro di detto quadro di tavoloni di pioppo a grossezza, lungo di giro palmi 138, largo tre quarti di palmo, e grosso un 3° di palmo, intessuto con 6 correnti di detto legname, di palmi 24 ogn'uno, e 3 inpiedi di palmi 46 ogn'uno, tutto ammecciato a coda di rendine [sic], che calcolato unito fa palmi 420; per aver fatto lo stragallo attorno detto quadro, lungo di giro palmi 138, largo ⅓ di palmo, e nel medesimo ricavatevi una gola dentro e sguscio; e finalmente per lo travaglio di molta gente per tirare e situare detto quadro nel suo luogo. E detta somma de docati 120 si paga a detti Greco e Terminiello per misura ed apprezzo fatto dal regio ingegnero don Gaetano Buonocore, e con tal pagamento restano intieramente saldati e sodisfatti di tutto lo di loro lavoro fatto in detta chiesa di **Santa Chiara**, non dovendo da essa conseguire altro; e per loro, con autentica di notar Nicola Servillo, a detto Aniello Terminiello per altritanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1188, p.192; Rizzo, in Nap. Nob. 25 1986, p.117; Pavone, Pittori ..., 1997 p.508; UNINA, Russo, Tesi di dottorato a. 2016-17, p.184).*

21.6.1748 - Ivi, c. 13v (nel margine sinistro della scrittura principale): … Si nota che dalla signora donna Delia Bonito, con sua fede di credito per [lo] Banco [del] Santissimo Salvatore, de' 21 giugno 1748, si sono pagati ducati quattrocento all'introscritto signor don Francesco Muro, disse a saldo dell'introscritti ducati mille e cento promessi pagarsili per l'introscritta opra, come dalla girata in piè di detta fede di credito, alla quale se refere. Notar Nicola Servillo (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 7, c. 13v; Pavone, Pittori ..., 1994 p.107; UNINA, Russo, Tesi di dottorato a. 2016-17, p.181).*

26.10.1748 - Ivi, c. 120r (nel margine sinistro e inferiore della scrittura principale): Si nota che dall'introscritto signor don Saverio Peccerella, con sua polisa notata fede per Banco dello Spirito Santo de' 26 ottobre 1748, si sono pagati docati cento all'introscritto signor don Francesco de Mura, a compimento di docati 900, atteso gl'altri docati 800 per detto compimento disse averli esso signor don Francesco ricevuti anticipatamente di contanti in varie volte e partite; e tutti essi docati 900 esser a conto dell'introscritti docati mille e cento, intero prezzo stabilitosi per l'introscritto quadro, e con detto pagamento restare esso signor don Francesco a conseguire soli docati duecento, come apparisce dalla detta poliza, alla quale mi rifò. Napoli, li 26 ottobre 1748. Notar Nicola Servillo (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 7, c. 120r; Pavone, Pittori ..., 1994 p.116; UNINA, Russo, Tesi di dottorato a. 2016-17, p.183).*

14.11.1748 - 14 novembre 1748 ... A D. Delia Bonito d. quattrocento e per essa con autentica di N. Nicola Sorvillo a D. Francesco de Muro a compimento de d. millecento, atteso gli altri d. 700 per detto compimento li ricevé con altre sue polizze per nostro Banco e tutti detti d. 1100 sono per intiero prezzo del quadro si obligò fare nell'altare maggiore della Chiesa del **Monastero di S. Chiara**, in cui promise dipingere come infatti dipinse la Restaurazione del tempio di Salomone e tenore dell'istrumento stipulato a 16 febbraio per detto Nicola Sorvillo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1193; Pavone, Pittori ..., 1994 p.117).*

29.11.1748 - 29 novembre 1748 ... A Saverio Peccerella d. cento e per lui a D. Francesco de Mura a compimento di d. 900 atteso l'altri d. 800 per detto compimento li riceve da lui anticipatamente di contanti in varie volte e Partite, e tutti essi d. 900 sono a conto delli d. 1100 intiero prezzo d'un quadro che in vigore d'istrumento stipulato per Notar Nicola Servillo di Napoli a 25 settembre 1747 esso D. Francesco per conventione autenticata con lui suddetto promise e s'obligò fare sull'altare maggiore della Chiesa del Real **Monastero di S. Chiara** di Dame Monache di questa città di larghezza palmi 24 ed altezza palmi 45 in circa, ed in quello dipingere nell'alto una gloria aperta, e nel mezzo il Trono della SS. Trinità che spande raggi con moltitudine d'Angeli, poi cala la B. Vergine con S. Francesco di lato, che vengono a ricevere la gloriosa S. Chiara in gloria ed insieme con altri Santi, quale quadro promise esso D. Francesco Muro far fra un anno dal detto di 25 settembre 1747 al quale se refere con dichiaratione che attento il presente pagamento resta esso D. Francesco a conseguire soli d. 200 e non più, e li detti d. 100 li paga in nome e parte e di proprio denaro di D. Delia Bonito Monaca professa in detto Monasterio. Però li pagamenti notati saranno alla margine del detto strumento stipulato per detto N. Nicola Servillo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1525; Pavone, Pittori ..., 1994 p.118).*

10.6.1749 - Ivi, c. 120r (nel margine sinistro e inferiore della scrittura principale): … Si nota che dal detto signor don Saverio Peccerella, con sua fede di credito per Banco dello Spirito Santo de' 10 giugno 1749, si sono pagati all'introscritto signor don Francesco de Mura docati duecento, a compimento dell'introscritti docati mille e cento, atteso gl'altri docati novicento per detto compimento disse avercili pagati, come nell'antecedente notamento sta espresso; e tutti essi docati mille e cento essere per l'intero prezzo e valore dell'introscritto quadro, da esso signor don Francesco promesso fare e già fatto sull'altare maggiore della chiesa di **Santa Chiara**, come più ampiamente si legge dalla girata fatta in piè della detta fede di credito di docati 200, al quale mi riferisco. Notar Nicola Servillo (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 6, c. 120r; Pavone, Pittori ..., 1997 p.507; UNINA, Russo, Tesi di dottorato a. 2016-17, p.183).*

11.6.1749 - Ivi, c. 120v (nel margine superiore e sinistro della scrittura principale) … Die undecimo mensis Junii 1749, Neapoli; costituito in presenza nostra l'introscritto signor don Saverio Peccerella, interveniente alle cose infrascritte per sé, suoi eredi e successori, spontaneamente àve asserito avanti di noi che, quantunque in vigore dell'introscritto stromento si fusse obligato pagare all'introscritto signor don Francesco de Mura l'introscritti docati mille e cento per prezzo dell'introscritto quadro, da esso don Francesco promesso fare e già fatto sull'altare maggiore della chiesa dell'introscritto real monastero di **Santa Chiara**, ed in essecuzione di detto obbligo esso don Saverio avesse già sodisfatti e pagati ad esso don Francesco detti docati 1100, nel modo come da retroscritti notamenti apparisce, ciò nonostante detti docati 1100 li sono stati consignati di contanti confidenzialmente dalla molto reverenda signora donna Delia Bonito attual camerlenga di detto monastero, e quantunque ne avesse fatto poliza e fede di credito in testa di esso don Saverio girate ad esso don Francesco per prezzo di detto quadro, tuttavia si è fatto per fini particolari di essa signora donna

Delia, ma effettivamente detti intieri docati 1100 si sono pagati ad esso don Francesco di proprio denaro di essa signora donna Delia. Della quale dichiarazione ut supra fatta per futura cautela ed indennità di essa signora donna Delia Bonito esso signor don Saverio Peccerella ne ha richiesto noi che ne facessimo publico atto etc. Nos autem etc. unde etc. Præsentibus magnifico notario Januario Russo a Neapoli, regio judice ad contractus, magnifico Francisco Leuzzi, magnifico Constantino Palumbo et magnifico Agnello Mastellone testibus (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 6, c. 120v; UNINA, Russo, Tesi di dottorato a. 2016-17, p.183).*

18.9.1750 - 18 settembre 1750 ... A D. Saverio Peccerella d. 200 e per esso a D. Francesco di Mura, a compimento di d. 1100, atteso l'altri d. 900 per detto compimento l'ha d'esso ricevuti d. 100 con sua polizza notata fede per nostro Banco de 26 ottobre 1748, e gl'altri d. 800 di contanti in varie volte e partite conforme spiegato in detta polizza di d. 100 = di quali anche ne fu fatto notamento nel margine dell'infrascritto istrumento e tutti essi d. 100 sono per tanti che s'obligo pagarli per prezzo e valore di un quadro che detto D. Francesco in vigore d'istrumento stipulato a 27 settembre 1747 per Notar Nicola Servillo di Napoli promise fare conforme già ha fatto nell'altare maggiore della **Chiesa di S. Chiara** di lunghezza palmi 24 e di altezza palmi 46, colle figure, e nel modo e tempo espressi in detto istrumento, inclusi i colori, ed altro a riserba della tela per lui promise allora fra giorni pagare ad esso D. Francesco con fede li pagò d. 50 anco di contanti, però da farsi detto pagamento notato prima sarà nel margine di detto istrumento stipulato per detto Notar Servillo a fede del quale starsene. Si fà fede per detto Notar Servillo che di detto pagamento ne ha fatto notamento nel margine di detto istrumento e per esso rogato a 27 settembre 1747, al quale se refere e per esso a Gennaro Tarantino per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1567; Pavone, Pittori ..., 1994 p.119).*

24.6.1752 - ... e tutti essi d. 2000 sono per l'intiero prezzo, e valore dellli seguenti nove quadri, inclusi li colori e pennelli che d.° Giuseppe [Bonito] con istrumento stipulato a 24 giugno 1752, promise fase a compire di tutta bontà e perfezione per tutto Xbre 1753, conforme già à fatti, e compiti a fresco nella lamia della Chiesa del loro Monastero di **S. Chiara**, cioè il primo vicino l'arco della Tribuna lungo palmi 46, largo palmi 26 rappresentante Salomone, che mentre offerisce le vittime, cala il fuoco dal Cielo, e le divora, altri 4 laterali al suddetto primo, cioè due da un lato, e due da un altro lato, di misura ineguale, di lunghezza palmi 27 e larghezza palmo 16 in circa, rappresentanti due Dottori della Chiesa e due Profeti, e li rimanenti quattro quadri laterali alla suddetta lamia, più piccoli de sudetti altri quadri rappresentanti vari geroglifici (Napoli, Monastero di S. Chiara. Libro dei Conti, Conto del 1751-54; Spila, Un monumento …, 1901 p.108; Pavone, Pittori …, 1997 p.516).*

10.7.1752 - ... e tutti detti docati 600 sono per intiero prezzo di otto quadri a fresco, che il d.° D. Paolo [di Maio] con d.° Istrumento stipulato per N. Nicola Servillo di Nap. a 10 luglio 1752 s'obligò di pingere nella lamia della chiesa del loro Monastero di **S. Chiara**, e quelli compire per tutto Xbre 1753 di tutta bontà e perfezione, cioè 4 di essi di palmi 12 e 23 l'uno in c.a nelli 4 ancoloni laterali al quadro grande di mezzo rappresentanti li 4 Evangelisti, con puttini, geroglifici ed ogn'altro, che vi compete, e l'altri quattro di palmi 12 e 16 l'uno laterali al quadro immediato sopra la porta grande di d.a chiesa, rappresentanti due Profeti, e due Dottori di S. Chiesa anca con puttini e geroglifici, et altro ut supra, inclusi in d.i docati 600 colori e pennelli, come più ampiamente ecc. (Napoli, Monastero di S. Chiara. Libro dei Conti, Conto del 1751-54; Spila, Un monumento …, 1901 p.106; Pavone, Pittori …, 1997 p.514).*

20.10.1752 - 20 ottobre 1752 ... All'Abbadessa D. Delia Bonito, D. 200 ad Agostino Palamolla, e per esso al Pittore Can. D. Sebastiano Conca di Gaeta da più tempo dimorante in Roma, e se li pagano a lui in nome e proprio denaro del **Monastero di S. Chiara** di Napoli e dalla suddetta Abbadessa, a comp. di D. 400 e in conto di Ducati 2000, convenuto stabilito prezzo di un Quadro rapr.te Lo Trasporto dell'Arca del Testamento di lunghezza palmi 77 e larghezza Parmi 46 che il predetto Don Sebastiano medesimo, per la persona dell'Arcidiacono D. Nicola Conca della Cattedrale di Gaeta suo Fratello e Proc.re con Istromento del 26 maggio stipulato da Notaio Dom. Verlone di Gaeta ha promesso e si è obbligato di dipingere a fresco nella Chiesa di detto Monastero e propriamente nella Soffitta, o sia Lamia della Nave, di essa, col tempo, modo e colli patti come da detto istromento stabiliti, atteso li altri 1.600 se li pagheranno qui in Napoli dipingendo pagando e secondo l'opera anderà avanzando per tutto il tempo che la medesima opera sarà terminata, siccome questo ed altro appare dal suddetto Enunciato istromento a 26 maggio stipulato per detto Notar Valente (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1607, p. 131r; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.230).*

1753-1763 - … Ora restiamoci per poco a guardare e considerare il vandalismo che cominciò a disformarla con infinito danno dell'arte in occasione che le Suore del monastero nel 1752 affidarono il carico della distruzione d'ogni antica forma all'ingegniere Giovanni del Gaizo. Il quale quasi ereditato avesse la

intenzione del Barrionuovo, colle riforme apportatevi nel pessimo gusto de' tempi suoi, fece perdere all'architettura tutta la sua semplicità, nobiltà e grandezza; perciocchè le arti figurative sperperate tra loro, erano ravvicinate quasi per forza sotto l'impero del capriccio e dell'accidentalità, essendo il grottesco, e questo pure degenerato povero e gretto, addivenuto tipo d'ogni loro decorazione! Difatti, dopo che A Domenicantonio Vaccaro fu fatto ammodernare la corte che è innanzi al chiostro interno, e dopo la costruzione del dormitorio, furono dal del Gaizo congiunti i contrafforti con arcate e ingrandite e sformate le finestre al modo che si veggono, tranne l'ultima corrispondente alla tribuna, che fu chiusa e tralasciata. Forse vennero anche allora atterrati i due veroni già costrutti agli angoli dell'edificio, a cui si ascendeva dalle torrette stesse che menavano al tetto, e de' quali restano ancora alcune grosse mensole spiccate oziosamente dal muro … e per siffatte restaurazioni gli scrittori delle guide del secolo passato applaudirono l'architetto Gaizo, che con tutte queste mutazioni ed abbellimenti neppur fece tanto da soddisfare compiutamente il gusto dei critici dei suoi tempi, i quali si dolsero in veder ridotto ad una sala profana, quantunque magnifica, il Tempio del Signore … (Chiarini, 1858 ed. 1970 p.988).*

- Con la ripresa dei lavori (maggio '51) si continuarono nel resto della navata la nuova copertura e la relativa decorazione a stucco "servata in tutto la forma dei disegni fatti fin dall'anno millesettecento quarantaquattro che si principiò la soffitta suddetta". E' solo ai primi del 1753 che compare in veste ufficiale il del Gaizo a curare l'opera dell'ammodernamento. Codesto architetto rimase a lungo a dirigere i lavori in **Santa Chiara** e si occupò prevalentemente del rivestimento in marmo per l'intera chiesa, dei coretti sulle cappelle e del coro dei frati (Mormone, in Studi in onore di Riccardo Filangieri III 1959, p.98).*

- Un accurato esame delle vicende relative al restauro settecentesco di S. Chiara è stata svolta da R. Mormone ... il quale, in base alla lunga ricerca dei documenti di archivio, ha potuto chiarire l'esatta portata degl'interventi dei tre architetti che venivano indicati come autori del restauro stesso. Domenico Antonio Vaccaro risulta operante in S. Chiara per soli nove mesi, quelli intercorsi tra l'inizio dei lavori (12 ott. 1744) e la sua morte (5 luglio 1745; data che anticipa di cinque anni quella comunemente indicata dagli studiosi). I due distinti progetti presentati dal Vaccaro e dall'architetto Gaetano Buonocore non piacquero alle monache, che si rivolsero al romano Ghezzi; tuttavia i due maestri napoletani parteciparono ai lavori in qualità di direttori, controllando gli esecutori degli stucchi Giovanni Greco e Giuseppe Scarola. Ciò conferma l'analisi linguistica dell'opera, poiché, osserva il Mormone, era impossibile attribuire al Vaccaro, che adotta costantemente sottili e mossi rabeschi di candidi stucchi, il pesante intarsio a marmi policromi, realizzato da Giovanni del Gaizo. Quest'ultimo figura direttore dei lavori dal 1751 al 1763 (anno in cui fu terminato il restauro, con l'esecuzione del pavimento su disegno del Fuga), in sostituzione del Buonocore, in dissidio con la badessa (Venditti, in Nap. Nob. 1 1962, p.179).*

- La ripresa è del 1751, quando divenne badessa la Bonito. Da quel momento il restauro fu portato avanti con continuità fino alla conclusione, con la messa in opera, nel 1763, del pavimento disegnato da Ferdinando Fuga. Il Buonocore, in dissidio con le monache, fu rimosso dall'incarico, che venne affidato, presumibilmente nel 1752, allorchè assunse il ruolo di ingegnere ordinario del monastero, al del Gaizo. L'architetto curò il completamento della volta ad incannucciata, secondo l'indirizzo già adottato dai suoi predecessori. Ma, affinchè la "modernizzazione" in corso riuscisse, conformemente alla volontà della committenza, "sempre più speciosa e bella", ricorse all'uso di intarsi policromi, in contrasto con il sottile gioco dei candidi stucchi vaccariani. Rese così ancor più esorbitante la già notevole opulenza decorativa della sala … In particolare, fece applicare dal maestro Giambattista Massotti, nel primo semestre del 1753, zoccoli e basi, rispettivamente di marmo bardiglio e bianco, ai pilastri delle cappelle. Dall'agosto dello stesso anno, poi, predispose l'estensione del rivestimento all'intero fronte di queste, fin sotto i coretti da lui ideati, così da ottenere un motivo di arcate a tutto sesto serrate da slanciate lesene. Anche qui utilizzò la pietra di Carrara, con larghe specchiature di giallo di Siena e, al centro di ciascuna parasta, un "commesso di verde antico con croce nel mezzo di giallo antico". Il tutto concluso da "cimmasa di marmo bianco e fregio di verde antico". Alla medesima maniera decorò, nel 1757, le pareti sottostanti gli arconi del presbiterio, mentre, nel 1758, fece scolpire le balaustrate delle cappelle, etc (Fiengo, La badìa …, I 1990 p.162).*

- La progettazione e la realizzazione della trasformazione tardobarocca della chiesa vide impegnati gli architetti Domenico Antonio Vaccaro, Gaetano Buonocore e Giovanni del Gaizo. L'opera del Vaccaro in S. Chiara durò dall'inizio dei lavori, il 12 ottobre 1744, fino alla sua morte, avvenuta il 5 luglio del 1745. A partire dal 1743, l'architetto Gaetano Buonocore collaborò con il Vaccaro alla progettazione degli interventi, ma sembra che, stando almeno ad alcune fonti, ai progetti elaborati dai due le clarisse preferissero quelli dell'architetto romano Ghezzi. Il altri termini il Vaccaro ed il Buonocore avrebbero solo diretto i lavori di abbellimento su progetto altrui e, alla morte del Vaccaro, il Buonocore avrebbe continuato da solo nell'incarico. Le opere di restauro s'interruppero probabilmente per mancanza di fondi intorno al 1746, e ripresero solo nel 1751, per iniziativa della badessa Delia Bonito e sotto la direzione (a partire dal 1753) di Giovanni del Gaizo (spazioinwind.libero.it).

4.10.1753 - Successivamente le foglie lanceolate formeranno il motivo a labirinto delle gelosie dei coretti nella chiesa di **S. Chiara**, in Napoli, senza assumere il concetto del simbolo del martirio, non pertinente all'ordine francescano … Le sedici "gelosie" furono realizzate su disegno di del Gaizo, dall'intagliatore Giuseppe d'Ambrosio, tre il 4 ott. 1753 e l'aprile del 1754 (Mormone, in Studi in onore di Riccardo Filangieri III 1959, p.85; Borrelli, in Nap. Nob. 25 1986, p.176).*

1754 - ... terza perduta tela (de Mura) per **S. Chiara**, "Salomone che dirige l'edificazione del tempio" … opera compiuta nel 1754 (Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.32).*

1754-1757 - **S. Chiara** … l'altro marmoraio Silvestro Troccoli, che tra il 1754 e il 1757 compose le balaustre delle cappelle in alabastro di Gesualdo, donato dal Re (Don Ferrante, in Nap. Nob. XI 1902, p.30).*

1754-1757 - nelli due fronti delli archi maggiori, e nelli tre altri quadri fatti dentro la Tribuna, e nelli due quadri fatti alli lati del Quadro all'Altare Maggiore, quali tutti si sono dipinti da D. **Paolo de Maio** (Napoli, Monastero di S. Chiara. Libro dei Conti, Conto del 1754-57; Spila, Un monumento …, 1901 p.106; Pavone, Pittori …, 1997 p.514).*

3.10.1754 - … e tutti detti Docati quattrocento sono per intiero prezzo delli seguenti sei quadri di figura bislunga di palmi sei e mezzo, e ventidue incirca, inclusi li colori e pennelli, che il medesimo con istrumento de 3 ottobre 1754 per mano di N. Nicola Servillo di Napoli s'obrigò (sic) [Paolo di Maio] di pingere a fresco per tutto Xbre 1754 siccome già ha dipinti nella lamia della Chiesa del loro Real Monistero di **S. Chiara**, e proprio nell'arcone maggiore prossimo al Santuario, e nel altro sopra il coro de RR.PP. cioè tre quatri per ciascheduno arcone dinotantino le seguenti sei virtù, cioè la Grazia Divina, la Gloria del Beati, la Divozione, il Zelo, la Vigilanza e l'Orazione … (Napoli, Monastero di S. Chiara. Libro dei Conti, Conto del 1751-54; Spila, Un monumento …, 1901 p.106; Pavone, Pittori …, 1997 p.514).*

20.11.1754 - 20 novembre 1754 ... A Delia Bonito Abbadessa D. 400 e per essa a Salvatore, Gennaro e Matteo De Luca ed Antonio De Simone, Maestri Indoratori, a comp. di D. 1100 ed a conto di Ducati 1544 intero prezzo di tutta l'indoratura dai detti Maestri nella loro Chiesa di **S. Chiara**, per la ponitura in opera di migliare d'oro di zecchini posti nella Lamia, ed attorno al Quadro posto sopra il Coro dei Frati. Il tutto in conformità dell'apprezzo del Regio Ingegnere Gio. Del Gaizo Direttore dell'Opera sotto li 7 ottobre scorso, secondo i patti stabiliti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1646, p. 543; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.256).*

20.11.1754 - 20 novembre 1754 ... A Delia Bonito Abb.ssa D. 200 a Giuseppe D'Ambrosio Maestro Intagliatore a comp. di D. 1200 in conto del prezzo delle Gelosie dal medesimo fatte per servizi del Monastero di **S. Chiara** a tenore delli stromenti stipulati dalli Notari Nicola Servillo e Gennaro Russo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1646; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.256).*

1756 - Nella Chiesa di S. Chiara di Napoli nella cappella della famiglia del Balzo leggesi fra l'altre questa iscrizione: "Illustriss. …" (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.245; Grande, Origine ..., 1756 p.36).

1757-1760 - Nel 1757-60 fu costruito, colla direzione degli architetti Giovanni del Gaizo e Nicola Tagliacozzi Canale (not.1728-1766), il gran loggiato che ricorre su tutto il convento (Don Ferrante, Santa Chiara, in Nap. Nob. XI, 1902 p.31).*
- Nei conti del triennio di badessato 1758-60 si legge: "Vedendosi patita la covertura del tetto d'uno dei dormitori del nostro Monistero, necessitava perciò la pronta riparazione del medesimo, e perché da molte nostre religiose s'era fatto sentire che in vece di detto tetto si fosse fatto un loggione per divertimento e passeggio delle medesime, che però per aderire al loro piacere si è fatta una covertura con uno spazioso loggione". L'opera diretta dall'architetto Giovanni del Gaizo con l'assistenza di Nicola Tagliacozzi Canale, dovette estendersi, subito dopo, su gli altri tre lunghi dormitori del convento. Di fine gusto settecentesco è il parapetto esterno: semplici poggiuoli sormontati da fiorone, e … leggiere balaustre e grate quadrilatere di ferro (De Rinaldis, Santa Chiara, 1920 p.29).*
- Molti anni dopo il compimento del chiostro, durante il triennio 1758-60, si abolirono i tetti sostituendovi, con la direzione dell'architetto Giovanni del Gaizo, l'immensa terrazza su tutte e quattro le braccia del monastero e cingendola con graziosi poggiuoli e grate metalliche: il più grande e suggestivo belvedere della città al quale, tenuto conto delle sottoposte terrazze e del giardino, fu dato il poetico nome di terzo cielo (Pane, Il chiostro di Santa Chiara …, 1954 p.34).*

- Altre notizie relative all'attività di Tagliacozzi Canale riguardavano … la costruzione del loggiato che corre tutto intorno al convento di S. Chiara di Napoli, realizzato in collaborazione con Giovanni del Gaizo (Russo, in Architettura …, p.53).*

8.1.1758 - Die Octava m.s Januarij 6.ª Ind.s 1758 Neapoli. E proprio avanti le Crati di Ferro del Real Monistero di **S. Chiara** de SS.re Dame Moniche. Costituiti in presenza nostra la Rev.da Sig.ra D. Prudenza Muscettola Camerlenga, e Procuratrice del sudetto Real Monistero … da una parte. Ed il Sig.e D. Silvestro Troccoli Mastro Marmorajo … dall'altra parte. Detto Sig.e Silvestro per convenzione avuta colla detta Rev.da Sig.ra D. Prudenza nel nome sudetto, spontaneam.te avanti di Noi in ogni miglior via si è obbligato, ed obbliga riceversi dal sud.o Real Monistero tutta quella quantità di Marmi, che dal medesimo se li consegnerà della Cava di Gesualdo per la formazione di tutte le palaustrate, che occorrono farsi nelle Cappelle della Chiesa d'esso Real Monistero, e quelle lavorare giusta il disegno in creta, ed il carta, quale si è da esso Sig.e Silvestro ricevuto, consignatoli dalla detta Sig.ra D. Prudenza per averlo presente per la direzione dell'opra, e perché venghi quella di tutto punto compita, e giusta le Regole dell'Arte. E tutte le sudette Palaustrate si è convenuto, che debba detto Sig.e Silvestro fare per lo prezzo cioè, le piccole per doc. trenta cinque l'una, e le grandi per d.ti sessanta l'una. E per effetto di detta Convenzione il detto Sig.e Silvestro si è obbligato ed obbliga fare, e lavorare una palaustrata piccola di pal. sette esclusa la portella simile al d.o disegno per tutta la Santa Pasqua di Resurrezione del corrente anno 17cinquantotto, opure dopo mesi due, che li saranno stati consignati d.i Marmi, da notarsi detta consegna nel margine del presente Istromento, e consegnare compita, e posta in opra la palaustrata sudetta allustrita, e commessa di tutto punto, e dall'adempimento di detta opra non mancare per qualsivoglia titolo ragione, o causa in pace. E questo per lo convenuto prezzo di doc. trentacinque per essere piccola la palaustrata sudetta, quali detta Sig.ra D. Prudenza in detto nome promette, e s'obbliga pagare al d.o Sig.e Silvestro presente subbito terminata, e posta in opra la palaustrata sud.a. E riuscendo detta palaustrata di tutta bontà, e perfezione, si è convenuto, che resti fermo di doversi continuare l'intiera opra di tutte l'altre palaustrate sud.e simili al disegno sud.o per i di sopra convenuti prezzi [omissis] (ASNa, Not. Gennaro Russo, sch. 585, prot. 10, cc. 10v-12r; Di Furia, Ricerca 2023; Pinto, Trascrizione 2023).

19.1.1759 - Die Decimanona m.s Januarij 7.a Ind.s 1759 Neapoli. Costituito in presenza nostra il Sig.e D. Giuseppe Pesce da Roma, al presente in Napoli commorante, interveniente alle cose infrascritte per se, suoi eredi e successori spontan.te avanti di Noi in ogni miglior via ha promesso, promette, e s'obbliga fare per sua special divozione nella Real Chiesa di **S. Chiara** de SS.re Dame Moniche di questa Città, e proprio sotto la lamia dal lato dell'Epistola, o sia della Sagristia di detta Chiesa un quadro per quanto comprende tutta la lamia sudetta, ed in quello dipingere l'Istoria Sagra, che rappresenta Giosuè quando comparti la Terra promessa, e ricevè i frutti di Gerico, e Gerosolima coll'Esploratori, e tutto ciò a sue proprie spese, conche però la tela debba darseli dal sudetto Real Monistero, senza che sia il medesimo Real Monistero tenuto a verun altra sorte di spese salvo che di dare al detto Sig.e D. Giuseppe soli docati sei per i soli e nudi colori, e qualunque altro maggior prezzo possano importare detti colori, pennelli ed altra qualunque cosa, che potesse occorrere resta a carico di esso Sig.e D. Giuseppe … Quale sudetto quadro detto Sig.e Giuseppe si è obbligato, ed obbliga terminare, e consegnare al sudetto Real Monistero tra lo spazio d'anni due da oggi in poi numerandi e non mancare per qualsivoglia causa [omissis] (ASNa, Not. Gennaro Russo, sch. 585, prot. 11, cc. 22v-23v; Di Furia, Ricerca 2023; Pinto, Trascrizione 2023).

9.1.1760 - Si nota, che essendosi compito, e consegnato dall'introtto Sig.e D. Giuseppe Pesce l'introtto quadro, si è perciò dall'Introtto Real Mon.ro con polisa in testa della R.da Sig.ra D. Catarina Anguillara notata in fede a 9. Gennaro 1760. per B.co Spirito Santo fatto il pagam.to dell'Introtti docati trenta all'introtto Sig.e D. Gius.e per la causa espressa nell'Introtto strom.to, come dalla Polisa sud.a app.e e giusta l'ordinato in essa da me si è fatto l'Introtto Notam.to Napoli 12 Gen.ro 1760 N.e Gen.ro Russo (ASNa, Not. Gennaro Russo, sch. 585, prot. 11, cc. 22v; Di Furia, Ricerca 2023; Pinto, Trascrizione 2023).

11.1761 - **S. Chiara** ... intorno al 1761, vediamo impegnato anche Gennaro Di Martino, insieme all'altro «maestro marmoraro» Antonio di Lucca, ad eseguire il pavimento marmoreo su disegno e direzione di Ferdinando Fuga (Mormone, in Studi in onore di Riccardo Filangieri, III 1957; Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962 p.190).*
- De Martino Gennaro … Nel novembre 1761 lavorò, insieme con il marmoraro Antonio Di Lucca - e su disegno dell'architetto regio Ferdinando Fuga -, all'immenso pavimento in marmi commessi nella basilica palatina di **S. Chiara**, al centro del quale è il grande stemma borbonico (Rizzo, in Treccani, vol. 38 1990).*

4.6.1763 - … 4 giugno 1763 Giovanni del Gaizo Reg.o Ing.re Cam.le (ASNa, Mon. sopp. 2577, p.360).

15.12.1763 - Nota, a prezzo dell'incartata, ed altro, fatto … dal Pittore ornamentista Gennaro de Michele per serviggio della Casa Palaziata, che si possiede dal Real Monist.o di S. Chiara, sita alla Calata di Monteoliveto, quale si tiene in affitto dall'Ill.e Conte di Ballena (D'Aquino ?) e Capistrano … Napoli 16 Xbre 1763 Ferdinando Abbati Ingeg.ro (ASNa, Mon. sopp. 2577, p.341).

1764-66 - **S. Chiara** ... Passata questa Cappella si trova un atrio che conduce per una piccola porta fuori della Chiesa verso il parlatorio delle Monache ... Le dipinture a fresco sulla volta del vano che mena alla detta porta sono di Antonio Sarnelli ... finalmente dopo due altre Cappelle si trova l'atrio che mena nel Chiostro dei Frati, e la volta è dipinta a fresco dallo stesso Antonio Sarnelli detto di sopra (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.266-268-273).*
- **S. Chiara** … La volta dell'atrio che mena nel Chiostro dei Frati, è dipinta a fresco dal Sarnelli (D'Afflitto, Guida …, I 1834 p.177).*
- **S. Chiara** … Siegue un atrio che mena fuori la chiesa … I freschi di questo atrio sono di Antonio Sarnelli allievo di Solimene … Nella settima cappella … Siegue un vestibolo che mena al chiostro del Convento con alcune pitture a fresco del Sarnelli (Catalani, Le chiese …, II 1853 p.99 e 103).*
- **S. Chiara** ... indi un vano mette al chiostro de' frati[58], sotto la volta è un S. Giuseppe, e sulla porta alcune Virtù del pennello di Antonio Sarnelli[59] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.75).*
- Tra il 1761 e il 1763 … Nei tre anni seguenti furono abbellite l'arcata della porta minore e quella d'ingresso al chiostro con pitture di Giuseppe Sarnelli [?] e Gennaro Pietro (Don Ferrante, Santa Chiara, in Nap. Nob. XI 1902, p.31).*
- Molto ha dipinto in Napoli Antonio Sarnelli napolitano. In **s. Chiara** dipinse a fresco la volta del vano che mena alla porta piccola e quella dell'atrio che va al Chiostro de' Frati (Napoli Signorelli, opera inedita sul Regno di Ferdinando IV, 1798; Nap. Nob. III 1922, p.26).*
- [58] Attualmente Chiostro delle Monache. [59] In questo ambiente non è stato possibile entrare perché appartenente alla clausura (Di Maggio, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.91).*

6.6.1764 - … 6 Giug.o 1764 Giovanni del Gaizo Reg.o Ing.re Cam.le (ASNa, Mon. sopp. 2577, p.214).

8.2.1765 - Nota e prezzo … case che si possiedono … 8 febraro 1765 Giovanni del Gaizo Reg.o Ing.re Cam.le (ASNa, Mon. sopp. 2577, p.193).

16.5.1765 - Misura, a prezzo delli residij di fab.a … 16 Maggio 1765 Giovanni del Gaizo Reg.o Ing.re Cam.le (ASNa, Mon. sopp. 2577, p.164).

22.8.1766 - 22 agosto 1766 … A D. Francesco e Giuseppe Mauri, ducati 60 a Gaetano Salomone statuario di marmi, a compimento di ducati 100 ed a conto delli 2 medaglioni di marmo a mezzi busti, che il medesimo sta travagliando per i ritratti dei loro comuni zii Don Carlo Mauri e suo fratello Don Teofilo Mauri, con il quale pagamento resta espressamente dichiarato e stabilito che non debba pretendere altra summa, sin tanto che li medesimi non saranno terminati interamente di loro soddisfazione anche a lustro non solo ma ben anche porsi in opera dentro la loro Cappella gentilizia sotto il titolo della Porziuncola nella Real **Chiesa di S. Chiara** nelle di loro cornici e anche terminato dal marmoraro signor Antonio Di Lucca gli ornamenti di cornice lavorata ed altro come dal disegno da lui fatto (ASBN. Banco del Popolo, g.m. 1821; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.36).*

1.9.1767 - 1 settembre 1767 … Al Marchese Don Giuseppe e D. Francesco Mauri, ducati 130 e per lui a Don Gaetano Salomone, Maestro Scultore di marmi, a saldo e completo e final pagamento di ducati 230, atteso li altri l'ha ricevuti in due polizze, del 28 marzo 1766 e 22 agosto 1766 e detti ducati 230 se li pagano in virtù dell'apprezzo fatto dai due scultori Don Giuseppe Sanmartino e Don Andrea Violani Scultore di Sua Maestà, in Caserta, il primo nominato dallo stesso Salomone e il secondo da essi giranti eletto, con l'interessamento ancora di Giuseppe Bonito Dipintore di Sua Maestà, quali tre Periti di unanime consenso hanno estimata l'opera intera e tutti i lavori fatti per loro conto dal cennato Gaetano Salomone, per tumoli e due mezzi busti con marmi con iscrizioni costruiti nella Cappella della loro Famiglia che possiedono nella Chiesa di **Santa Chiara** di questa Città, avendo li cennati tre periti tassati tutti li lavori suddetti di scultura, manifattura et ogni altro, incluso anche i busti e il marmo, Freggi e Iscrizioni, Impresa, per ducati 200 di modo che questa somma dai cennati tre periti tassata, avria da essi dovuta pagarsi e con altro, nondimeno li altri 30 da essi si aggiungono di più per atto di mera liberalità e di gratitudine che intendono usare al medesimo Salomone, perché dichiarano di essere stati, nel corso dell'opera, da lui ben serviti. Benvero, nel caso che non si sentisse ben contento di tale somma, e volesse richiamarsene, in questo caso non s'intendono che abbia ad avere i cennati 30 ducati i quali per mero atto di liberalità da essi se li pagano ma solamente abbia a conseguire i soli 200 ducati ut supra tassati, e non altro, e con detto pagamento delli suddetti 230 ducati

rimane il suddetto scultore Gaetano Salomone interamente saldato e soddisfatto, né rimane per tal causa altro a conseguire. E per esso a Gennaro Oliva per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2288; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.239).*

17.. - Bonito Giuseppe ... Nacque nel 1696, morì nel 1785 ... Suo è il grande affresco sotto la vôlta di **S. Chiara**, rappresentante *la dedicazione del tempio di Salomone*, dipinto ammirabile di colorito, che mostra come il Bonito sapesse congiungere alla grande abilità di frescante, grande varietà ed armonia di colorito (Filangieri, Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri, vol. I, p.386-387; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.416).*

1770 - Sebastiano Conca pittore, m. di anni 90 in Napoli, ove dipinse la volta della chiesa di S. Chiara (Del Pozzo, Crona ca civile …, 1857 p.94).

1770 - Antonio Sarnelli … Per quanto ne sappiamo, l'attività come freschista fu esercitata prevalentemente a Napoli. Altri esempi sono … a **S. Chiara** (1770 e 1779) … (quelli in S. Chiara … vennero distrutti dagli eventi bellici nel 1943) - (Di Furia, in Matteo Ripa …, 2006 p.128).*

30.8.1774 - 30 agosto 1774 … A D. Caterina Anguillara, Abbadessa, D. 4 al Rigiolaro Cristofaro Barberio intero prezzo delle Riggiole impetenate dal medesimo poste nei Balladori della grada dentro il loro Monastero di **Santa Chiara** vicino al Refettorio (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1749; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.79).*

23.11.1778 - 23 novembre 1778. A D. Antonio Sanchez de Luna, D. 70 a Benedetto Pagano a compimento di ducati 220 per tanti che hanno importato tutti i lavori di Piperno da esso fatti in occasione della realizzazione delle Celle che sono laterali al dormitorio di S. Erasmo dentro la Clausura del loro Monastero di **Santa Chiara**, il tutto a tenore delli disegni, misure et relazione formatone dal Regio Ingegnere Camerale Don Felice Bottigliero, quale conservasi nel Registro delle Scritture de loro Monastero (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1842, p.311; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.323).*

1779 - Antonio Sarnelli … Per quanto ne sappiamo, l'attività come freschista fu esercitata prevalentemente a Napoli. Altri esempi sono … a **S. Chiara** (1770 e 1779) … (quelli in S. Chiara … vennero distrutti dagli eventi bellici nel 1943) - (Di Furia, in Matteo Ripa …, 2006 p.128).*

15.2.1781 - Il del Gaizo era ancora impegnato, nel 1781, nella trasformazione del monastero, come mostra la seguente polizza … "1781, 15 febbraio … A Lucrezia Maria Capocelatro duc. 24. E per essa a mastro Michele Carrese a comp. di duc. 51,17 per residii di stucco e tonaca per l'abbellimento delle cucine, chiostri, come nelli belvederi ed altri luoghi dentro la clausura del loro Monastero di **S. Chiara** in conformità della misura ed apprezzo formatone dal loro ingegnere camerale Giovanni del Gaizo" (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1990; Fiengo, La badia …, I 1990 p.203).*

24.4.1799 - Misura e prezzo di tutti i lavori di legname tanto di accommodi, che di opera nuova fatti per conto del cittadino Andrea Aragona nella Casa, che possiede il Monastero di **S.a Chiara**, sito nel largo della Trinità Magg.e e proprio quella, che si tiene in affitto dal Cittadino Granito … Napoli 24 Aprile 1799 Salvatore Lucera (o Cucera) Ing.re (ASNa, Mon. sopp. 3447; Pinto, Ricerca 2010)

1815 - S. Chiara … (descrizione) … (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.76-83).

1845 - Monasteri di donne … Francescane: S. Fran.o Iscariota alle Fiorentine (monache 45, educand. 2). Donnaregina (monache 69, educan. 3). S. M. del Gesù (monache 42, educan. 7). **S. Chiara** (monache 78, educan. 12) - (Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.275).*

CAMPANILE DI S. CHIARA

1.1338 - Et havendo la Reina Ciancia fatta fare la chiesa di **santa Chiara** de Napoli si mese cinque Canpane grosse sopra li poleri; et questo comincio ad principiare lo campanile et ditò la Ecclesia riccamente … (Diurnali detti del Duca di Monteleone, ed. 1895 p.4).*
- In-de-lo mese de la Incarnazione MCCCXXVIII, de lo mese de iennaro, [? 1338] dal primo fundamento s'incomenza a frabicare lo campanaro dello Santo Corpo di Cristo e nde fo fatta la terzia parte [c. 1382], secundo che appare, lo quale, se fosse completo, sarria de le più belle torre d'Italia. Et in questo medesmo

anno fo scomputa la frabica di coprire de piumbo la ditta ecclesia de lo **Santo Corpo di Cristo**, detta **Santa Clara** (Cronaca di Partenope, ed. 1974 p.140).*
- … elquale re Roberto fo Catholico et fece hedificare li subscripti monasterii el monasterio del **Sancto Corpo de Christo** delordene de **sancta chiara** (1) … (1) el Campanaro dedicta ecclesia fo principiato deiennaro 1338. et facto fino alaterza parte. inloquale tempo fo fornito decoperire el tecto dedicta cappella de piumbo (Cronica di Napoli di Notar Giacomo, ed. 1845 p.52).*
- Nel Campanile predetto sono due gran Campane con l'iscrittione del 1326. però nel libro del Duca di Monteleone, si legge che il Rè Ruberto, vi fè fare cinque Campane grossissime, facendole porre su certi pilieri, e diede principio al Campanile di bianchi marmi, e ciò concorda con la Cronica di Napoli, poiche nel cap. 10. del 3. lib. si legge che il Campanile fù cominciato à fabricare nel mese di Gennaro del 1328. & essendo seguito fin' alla terza parte rimase imperfetto per la morte del Rè, benche à nostri tempi, che ciò scriviamo [c. 1596] si và continuando con gran preparamenti di marmi, nel qual'anno del 1328 (segue la Cronica) la Chiesa fù complita di coprir di Piombo (Summonte, Dell'Historia …, II ed. 1675 p.372).*
- Il Campanile fù cominciato nel mese di Gennaro del 1328. [? 1338] & essendo fatto fin'alla prima parte per la morte di questo buon Rè, rimase imperfetto, e mentre che questo scriviamo tutta via di và riducendo à fine (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.235).*
- Ed è oramai certo che alla suddetta epoca si riprese la fabbrica, ed in novello architetto, chiamato a completarla, vi portò le sue idee. Egli sulla vecchia architettura gotica v'innestò la nuova con i famosi cinque ordini, che sono poi rimasti a tre, ed operò tagliando il vecchio campanile sulla linea degli archi; tolse le colonne ai finestroni, e si veggono ancora oggi troncate sulle basi, e gli riuscì facile di sostituire al sesto acuto, l'arco tondo con la volta a scodella, e col cornicione esterno completò il primo piano di ordine toscano, con eguale abilità trasformò il secondo in ordine dorico, e gli riuscì facilissimo costruire di pianta il terzo di ordine jonico. Ora, se il de Dominici … si fosse degnato, come prima il Faraglia e dopo io, di salire i 192 gradi della scala a chiocciola del campanile in quistione, avrebbe coi propri occhi veduto che «a mezzo il davanzale dei finestroni si veggono le basi rotte delle colonne, che evidentemente partivano il vano biforo»; che «ai quattro lati sono quattro colonne eguali, alte, sottili, irregolarmente spezzate all'altezza delle imposte». Avrebbe pur veduto che «esse certo da prima si prolungavano a cordone nel giro della volta gotica a crociera e si rannodavano al centro»; e come intendente di arte avrebbe capito che «questa disposizione delle colonne interne, angolari, ed il loro sviluppo sono cosa ordinaria negli edifici di stle gotico» … (d'Auria, in Nap. Nob. III 1894, p.8).*
- In realtà la data riportata da diversi manoscritti della Cronaca di Partenope, e ripresa dalle successive edizioni a stampa, quasi certamente frutto di un errore di trascrizione e deve leggersi non 1328, bensì proprio 1338. La Cronaca ci informa di altri avvenimenti verificatisi nello anno in cui iniziarono i lavori del campanile, ed in particolare, fornisce notizia della costruzione di una monumentale campana destinata al Castello di S. Elmo, il Belloforte del passo poco sopra riportato: orbene, documenti angioini risalenti agli inizi del 1338, testimoniano dei pagamenti eseguiti per la fusione di una grande campana destinata appunto al Castello di S. Elmo, circostanza questa che conferma come l'anno effettivo di riferimento della narrazione della Cronaca, non possa che essere il 1338, e non il 1328. A ciò si aggiunga che il capitolo della Cronaca contenente le notizie riguardanti il campanile di Santa Chiara, segue nell'ordine di esposizione quello riguardante l'apparizione di una cometa nel luglio del 1337 (cap. 11), e precede quello che riferisce di una grave carestia negli anni 1338-1339 (cap.14), nel rispetto della progressione cronologica degli eventi narrati a partire dal primo capitolo di questa terza sezione della Cronaca, progressione che viceversa subirebbe una inspiegabile cesura dall'inserimento della notizia concernente i lavori del 1328. Occorre altresì tener conto del fatto che almeno uno dei codici antichi della Cronaca, riportava nel luogo citato, l'indicazione dell'anno 1338, invece di quella del 1328, che sembra sia prevalsa nella tradizione manoscritta. La correzione della data in 1338, consentirebbe quindi di portare a concordanza le notizie riferite dalla Cronaca, con quelle trasmesseci dalle altre fonti letterarie e troverebbe ulteriore conferma nei rari documenti noti riguardanti il campanile e risalenti appunto al 1338 (Gaglione, Il campanile di S. Chiara in Napoli, 1998 p.5).*

13.3.1338 - Sembra per altro che Roberto lasciato avesse a Sancia la cura di far costruire il mentovato campanile (di S. Chiara), siccome si raccoglie dal registro delle uscite de' tesorieri di essa regina, in cui si legge: "Bernardo de S. Flaviano, et Joanni de Squillacio thesaurariis Sancie Hierusalem et Sicilie Regni consortis nostre carissime unc. 500 in subsidium constructionis unius campanilis per laudem Reginam in Monasterio **S. Corporis Christi** de Neapoli noviter construi provisi. Sub die 13 martij VI Indict. [1337-38] an.1338 (Camera, Annali ..., II 1860 p.462).
- Nel 13 marzo 1338 Sancia fa ordinare da re Roberto suo marito il pagamento di 500 once in *subsidium constructionis unius Campanilis per eamdam Reginam in monasterio* ***S. Corporis Christi*** *de Neapoli* (Reg. Ang. 1328 C f. 64t; Minieri Riccio, in ASPN. 8 1883 p.591).*

- 1338 … Marzo … 13. Il re fa pagare a Sancia *uncias auri quingentas ponderis generalis in subsidium constructionis unius Campanilis, per eandem Reginam in Monasterio* ***sancti corporis Christi*** *de neapoli noviter construi provisi* (Reg. Ang. 314 fol. 64t; Barone, in ASPN. 10 1886, 587).*

24.3.1338 - Addi 24 di detto mese i tesorieri pagano cento once per la costruzione del medesimo campanile (Reg. Ang. 314 fol. 64t; Barone, in ASPN. 10 1886, 587).*

15.4.1338 Addi 24 di detto mese i tesorieri pagano cento once per la costruzione del medesimo campanile: altre 100 addì 15 di aprile (Reg. Ang. 314 fol. 64t; Barone, in ASPN. 10 1886, 587).*

1419 - 1419 … Francisco de Riccardis donanti ducatos M contro rebelles datur domus magna in contrata seu platea Nidi iuxta vias publicas à duabus partibus, iuxta campanile marmoreum S.te clare in oppositum, iuxta ortum heredum viri Nobilis Pippilli Brancatij de Neapoli militis ex alio latere; que fuit viri M.ci Benedicti de Aczarolis Militis, consistens in curti, sala, cameris, pe.. stabulo, iardenis, seu ortis, balneo, et nonnullis alijs membris et locis fol. 320 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 143v; Ex Registro Ioanne secunde; Pinto, Ricerca 2021).*

1508 - L'inventario del 1508, fu riassunto da W.K.H. Schulz, Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in unteritalien, Dresden 1860, val. III, p. 60, ove si precisa del campanile: "multum nobile, incompletum, instructum lateribus marmoreis". Non mi è purtroppo ancora riuscito di trovar traccia di questa antica descrizione della basilica, tra le superstiti carte del monastero conservate all'Archivio di Stato di Napoli, tuttavia una copia antica della sezione dell'inventario relativo alle proprietà immobiliari del monastero, può leggersi nel vol. 2684 (ASNa, Mon. sopp. 2684, f. 89; Gaglione, Il campanile di S. Chiara in Napoli, 1998 p.17).*

23.10.1595 - 1595 A di 23 di ott.e lunedi … f. 142 A Gio: Jac.o Capocefalo d. vinti E per lui a minico et Fusco Catanes p.re et figlio disse a bon conto di uno funicello che hanno da fare di canne cento longo [m. 210,90] tutto de filato de lino de cannavo spontato et torto et fatto di tutta perfetione a soddisfat.e sua, a ragione di d. vinti lo cantaro che havera da servire per Alsare le petre di marmore al Campanile de **S.ta Chiara** et prometteno insolidum de consignarcelo in lo cortiglio di detto m.rio a tutte loro spese per tutto lo p.o di 9bre pros.o vent.o d. 20 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; d'Auria, in Nap. Nob. III 1894, p.7; Pinto, Revisione 2015).*

22.1.1596 - 22 gennaio 1596 La badessa del Monastero di **S. Chiara** di Nap. Rev.da Suor Clitia Romano e le altre suore di detto Monastero vengono a convenzione col M.co Mario Marasi, il quale promette di consignare tutte le pietre di marmo occorrenti per la costruzione del Campanile di detto Monastero dalla parte della via pubblica che guarda la chiesa di S.ta Marta, con l'infrascritti patti, clausole e conditioni, cioè: Patti che se haverando da stipulare tra lo Ven.le Mon.rio de **S.ta Chiara** e lo M.co Mario Marasi, (il quale) promette de fare et consignare tutte quelle prete che bisogneranno per il campanile di **S.ta Chiara**. In primis se le promette per il Mon.rio la licentia gratis de possere scavare et pigliare tutte quelle pietre vive che se ritroveranno nel torrione appresso il porto del Garigliano, et anco se li promette la licentia de possere intrare et uscire con li barcuni dentro il porto del Garigliano et fare carriare le prete che bisogneranno et serveranno per detto Campanile. Et se le prete del detto torrione non bastassero, sia tenuto detto Mario de pigliarle da altri lochi convecini di detto paese, et sia tenuto per mezzo miglio discosto detto puorto de pigliarle ad sue spese, et ritrovandosi più de mezzo miglio de longo, sia tenuto il Monasterio di darli compensa e pagarli tutto quello che sia cosa giusta per la portatura tantum quello che sarà più del detto mezzo miglio, puro che non ecceda due miglia dal carricaturo. Promette che le pietre che have da condurre siano delle infrascritte mesure, cioè de palmi 7, et 6, et 5, et 4, et 3, et de altezza palmi 3 et mezzo, et di grossezza sia di palmi 2, et si lo se ritrovasse in un capo palmi due e mezzo et in un altro palmi uno e mezzo si debbiano ricevere, et questo ad sua spesa, tanto de scavatura, portatura, lavoratura, et poste dentro lo cortiglio di S.ta Chiara, et assistere mentre si poneno in opera sopra lo campanile, et farci tutto quello che sarà necessario l'opera de scarpello. Et che il Monasterio sia obligato a pagarli lo prezzo de dette pietre a ragione de grana 42 e mezzo il palmo, da mesurarsi solo le faccia di fora et anco le bocche de opera delli fenestrali. Et le cornice che ci veneranno se le habbia da mesurare per lo fronte per piano et questo alla stessa ragione delle grana 42 e mezzo il palmo et per lo magisterio del scorniciato tantum se le habbia da cengere per una volta et pagarle de più delle dette grana 42 e mezzo, altre grana undece per palmo, et tutto quello che di dette cornice se ritrovasse de longo per la parte che entra dentro il muro più de due palmi se le habbia da pagare la pietra rostica et le quatrature tantum per quello che sarà cosa giusta. Vole che li siano anticipati ducati trecento et quelli darne plegiaria et scomputarli a ragione di ducati vinte per cento et lo resto servendo pagando, et ogni dui mesi se li habbia da fare scandaglio. Vole essere tenuto di lavorare con vinti mastri di continuo, inclusi

con quelli che scavaranno le pietre al Garigliano, oltre delli altri huomini che portaranno con le barche et strauli, et se più maestri nge bisognassero più ne promette ponerci, purchè possano capere in dette opere lavorate le pietre conforme al designo che li sarà dato et conforme a l'altre pietre che si ritrovano poste in opera in detto campanaro et lavorare perfino al fine. Et s'illo per causa del Monasterio si levasse mano, vole essere obligato solo per anni sei, et levando mano, vole che tutte le pietre che si ritrovassero lavorate et condutte dentro lo cortiglio di Santa Chiara le siano pagate si ben non si ritrovassero poste in opera. Vole detto M.co Mario che sia franco de dohana cossì è franca la chiesa. Et anco vole se possa servire de pigliare pietre da altri lochi oltre del Garigliano pure che siano della stessa maniera che sono quelle che hoggi si trovano poste in opera al detto campanile et siano delle dette mesure de longhezza, altezza et grossezza, come si è detto alle retroscritte partite et per lo medesimo prezzo ut supra expresso. *Io Mario Marasi affermo ut supra manu propria*.
Item è convenuto tra esse parte che in caso che se havesse da fare in detto campanile opere de intaglio ultra l'opera scorniciate expresse nella sopradetta offerta se le habiano da pagare l'opera de intaglio alla ragione de grana 22 lo palmo per il magisterio ultra del prezzo delle grana 42 e mezzo. Et anco dettp M.co Mario riceve ducati trecento per la prima predetta paga per il banco de Olgiatti. Item detto Mario promette de lavorare tutte le pietre le quale al presente sono ne li cortigli del detto Monasterio conforme a quelle pietre che stanno al presente affixe nel campanile per prezzo de ducati trenta. Item detto Monasterio le habbia da dare una stantia nel detto cortiglio al detto Mario. Item tanto detto Mario quanto Andrea Sarti, Francisco Zaccarella, Gio. Leonardo Curcio, et loro proprij privati et principali nomine et in solidum promettono far fare lo detto campanile servata la forma de la presente offerta et delli denari li quali ha ricevuto detto Mario et riceverà in futurum et caso che se havesse da fare qualche figura o arme se habbia da extimare, et insolidum promettono che Zaccardi Bernucci habia da ratificare et se habia da obligare in solidum ut supra infra dui di, et anco se habia da obligare Ludovico Terzo o vero Alexandro de Oria uno di essi tantum se habia da obligare in solidum ut supra infra detti tempi per instrumenti pubblici conforme alla presente offerta et renuntiando tutte le lege in loro favore. *Gio. Jacovo Capocefalo Io Mario Marasi*, ecc (ASNa, Not. Andrea d'Angelo, vol. 7206, fol. 19; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.27).*
- Ebbene, tutta la decorazione del campanile fu assunta da Mario Marasi che, il 22 gennaio 1596, veniva a convenzione con le monache di **S. Chiara** … «pro construendo campanile magnum dicti monasterii a parte vie publice versus ecclesiam S.te Marte» (ASNa, Not. Andrea d'Angelo, vol. 7206, fol. 19; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.27).*

31.1.1596 - … si legge una postilla fatta aggiungere da Mario Marasi il 31 gennaio 1596. Ribadito alla presenza di Andrea Sarti e compagni che l'opera è stata concessa a lui, precisa i doveri di ogni socio nella sua parte di lavoro: «Che ogni mese si debbia fra essi compagni far conto, e facendosi poi il conto fra detto Mario et il detto Monasterio di **S. Chiara**, fatto detto conto si debbia poi far conto finale fin a quel tempo fra essi compagni, con patto che ogni uno di essi compagni debbia assistere al Garigliano, et chi resterà in Napoli debbia haver pensiero di quello che bisognerà qua per servizio di detta opera con ogni diligentia. Verum è convenuto che se alcuno di essi compagni assisterà più dell'altro nel Garigliano, o lavorerà più di quello che a detto compagno che assisterà o lavorerà più dell'altro li competerà, se ne debbia stare ad quello che dirà il mastro Francesco Zaccarelli al quale essi compagni da mo [*fin da ora*] danno potestà di possere determinare il salario delle dette giornate soverchie che alcuno di essi compagni vacarà ut supra, con patto che tutte le opere che da hoggi avante succederanno a detti compagni, cioè ad ogni uno di essi per la sua professione, se intendano pigliare ad parte fra essi compagni per mità del guadagno o perdita che da quelle succedesse, et de dette opere se ne debbia dar conto quando se darà conto dell'opera del campanile, con patto che detto magnifico Mario se possa pigliare ante partem dal'opera di detto campanile ducati 20 per tanti che detto Mario ha spesi in cavalcature, spese et giornate in andare et venire da qua al Garigliano …» (ASNa, Not. Andrea d'Angelo, vol. 7206, fol. 20; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.36).*

c.1596 - Nel Campanile … essendo seguito fin' alla terza parte rimase imperfetto per la morte del Rè, benche à nostri tempi, che ciò scriviamo [c. 1596] si và continuando con gran preparamenti di marmi (Summonte, Dell'Historia …, II ed. 1675 p.372).*

25.9.1597 - Se fa fede per me sotto scritto Costantino Avallone de avere fatto scandaglio delle pietre che have consignate mario marasi et Andrea sarri [sic] per servitio del Campanile de **s.ta Chiara** dopoi l'ultimo scandaglio per me fatto alli 25 de 7bro 1597 … Napoli il dì 5 de 8bre 1598 constantino Avallone (ASNa, Mon. sopp. 2581, p.388; Pinto, Ricerca 2019).

9.10.1597 - 1597 Addi 9 d'ottobre Giovedi … f. 755 A gio: iacono Capocefalo d. diece e per lui a Scip.e Consa piperniero d.ro a buon conto dele opre de piperno fa per il campanile del mon.o de **S. Chiara** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.1100; Pinto, Ricerca 2019).

10.10.1597 - Eodem die decimo mensis ottobris xi.e Ind.s 1597 Neap. Ad preces nobis fattas pro parte infrascriptarum monialium p.r accessimus ad Sacrum monasterium **Sanctissimi Corporis Christi alias s.te clare** de Neap. et qum essemus ibidem, et proprie ante cratas ferreas ditti Monasterij inventoque per nos à parte interiori ipsarum ac in nostri presentia p.r constitute soror clitia Romana abba ditti Monasterij s. Isabella pappacoda Vic.a s. livia Macedonia s. Ioanna de Apuzo s. Vittoria polverina, et s. aurelia della porta discrete ditti Monasterij consensientes prius in nos intervenientes nomine ditti Monasterij et pro eodem, et ad Majorem Cautelam cum expressa licentia mar.nis gruttule oretenus data Joi Jacobo Capocefalo procuratoris ditti Monasterij ut ipse Joannes Jacobus dixit, et declaravit coram nobis, et cum consensu ipsius Joannis Jacobis presentis et asseruerunt coram nobis in vulgari sermone V3 che alloro notitia è pervenuto che dal campanile che esse fanno fare in lo cortiglio della Ecc.a de alcuna parte de esso se vedeno le monache dentro la clausura del Monasterio di S.to fran.co del instesso ordine, et non parendoli giusto ne conveniente che dette monache siano viste da chi potria prattica in detto campanile hanno concluso per quiete di dette monache di San fran.co, et perche cossi conviene che che li fenestrali che sono verso la clausura del detto monasterio di San fran.co se habbiano da fabricare dalla parte de dentro di detto Campanile per palmi tridice [m. 3,43] d'altezza dal suolo del istesso fenestrale purche quando sonassero le campane à mano non scoprano dentro detto monasterio di San fran.co, et li fenestrali verso il cortiglio di Santa Chiara dalli quali per fianco se potria scoprire dentro detta clausura di San fran.co prometteno di farce fare una ferriata dalla parte di dentro accio non ce se possa affacciare per scoprire verso di detta clausura, et che il cornicione che e fatto intorno detto campanile ò altro che forsi s'hara da fare venga di modo che since possa caminare per sopra prometteno di farce fare una grosezza di muro à sciulia di modo che dalli dui altri fenestrali non se possa scendere in detta cornice, et caminare verso detta clausura di detto Monasterio di San fran.co ò vero ponere le cancellate alli detti fenestrali ad electione di detto monasterio di S.ta Chiara di modo che non se possa uscire sopra detta cornice, ed di piu tutte quelle aperture donne se potessero vedere, et scoprire dette Monache dentro detta clausura prometteno di serrarle de fabrica dalla parte di dentro ò de altro modo accio che dette monache non siano in modo alcuno viste da dette aperture, et cossi prometteno osservare infuturum Proquibus ominibus observandis p.te Moniales ditte nomine sponte obligaverunt se ipsas ditto nomine dictumque monasterium, et eius successores, et bona omnia Mobilia, et stabilia presentia, et futura ditti monasterio s.ti fran.ci, et mihi presenti sub pena, et ad penas dupli m.te cum potestate capiendi constitutione precarij, et Rec.nt, et Iur.nt Presentius oportunis (ASNa, Mon. sopp. 2581, p.120; Pinto, Ricerca 2019).

15.10.1597 - 1597 Adi 15 d'ott.e mercordi … f. 755 A gio: iacono Capocefalo d. dodeci e per lui a Costantino avellone d.ro sono à buon conto delle fatiche per esso prese com'architetto per ser.o della fabrica del campanile del mon.o di **Santa chiara** a lui cont.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.1125; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.383; Pinto, Revisione 2019).
- Avellone Costantino. Il grandioso campanile di S. Chiara, fondato nel 1328 [? 1338], ma rimasto interrotto al primo piano, fu completato cogli altri due piani fra il 1595 e il primo decennio del secolo seguente. Ciò era già noto per i libri del Summonte e di altri topografi; ma rimaneva sconosciuto l'architetto, che, demolendo la volta e trasformando le finestre del primo piano, vi soprappose la costruzione nuova in stile classico (D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.383).*
- Ora mi vien da pensare che sia stato proprio Costantino Avellone senior che, sapendo di un torrione in rovina alle foci del Garigliano, giocò la carta buona con le clarisse napoletane per indurle finalmente a ricostruire il campanile di **S. Chiara**. Dunque, fu Costantino Avellone, e non il fantomatico Masuccio II, come vorrebbe far credere il De Dominici, l'architetto dell'attuale campanile di S. Chiara. All'ineffabile don Bernardo non venne neppure il sospetto che si trattasse di architettura classica, linguaggio stilistico del tutto estraneo alla cultura artistica del sec. XIV. Donde le più sperticate lodi a Masuccio II, addirittura precursore di ... Michelangelo («Ma solo dico che egli *[Masuccio II]*, tanti anni prima, il medesimo fece che quel divino artefice pose in opera: nè questa è superflua esagerazione di penna, poiché si vede patente in questo campanile l'opera di Masuccio»), e se la prende con Giorgio Vasari che avrebbe taciuto del campanile di S. Chiara «solo per esser opera di artefice napoletano». Ma come poteva, il biografo aretino, parlare di un campanile cominciato a costruirsi nel 1596 se egli morì nel 1574? Pure questo sfuggì al romanzesco biografo napoletano, il quale non solo omise di salire nel campanile (e vi avrebbe scoperto elementi di architettura gotica nel primo piano), ma non lo guardò neppure attentamente dall'esterno per non essersi accorto delle residue basi di colonnine che nel sec. XIV formavano quattro bifore nella prima cella campanaria. Dunque, il disegno del nuovo campanile di S. Chiara fu progettato dall'Ing. Costantino Avellone. Espertissimo nella costruzione di torri marittime, aggiunse due celle (con la sovrapposizione dell'ordine ionico al dorico), all'antico basamento di piperno, abolendo le bifore gotiche nella prima cella campanaria ove sostituì gli archi ogivali con monofore a tutto sesto (Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.25-37; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.29).*

16.10.1597 1597 Addi 16 d'ott.e Giovedi … f. 755 A Gio: iacono capocefalo d. otto e per lui à Scip.e de Consa d.ro sono à buon conto deli piperni ha consig.ti et haverà da consig.re per ser.o della fabrica del campanile del mon.o de **Santa chiara** conforme all'Instro stip.to tra di loro a lui c.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.1133; Pinto, Ricerca 2019).

2.1.1598 - 1598 A 2 di Gennaro venerdi … f. 359/391 A Giovan Jacovo Capocefalo d. ducento E per lui a Mario maransi, et And.a Sarti marmorari diss.o seli pagano a comp.to de d. tremilia, e cinquecento, atteso gli altri l'ha recevuti parte per questo banco, e parte per diversi altri banchi, e detti d. 3500 sono a buon conto dell'opra de marmore che fanno per servitio della fabrica del campanile del Monast.o de **Santa Chiara** d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.180; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.8; Pinto, Revisione 2019).

3.6.1598 - MDLxxxviij Adi 3 di giugno mercoldi … f. 410 A Gio Jacovo capocefalo d. dudici et per lui a D. Cesare di stasio d.e per saldo et final pag.to di tutto quello può pretendere dal m.ro di **s.ta Chiara** per le pietre cavate dentro lo ter.rio suo appresso lo fiume del carigliano per andrea sarti e mario marasi per servitio della fab.ca del campanile di d.o m.ro et per empitura del fosso dove sono cavate d.e pietre et per qualsivoglia altra pretendentia d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.401; Pinto, Ricerca 2019).

6.6.1598 - MDLxxxviij Adi 6 di giugno sabbato … f. 410 A Gio Jacovo capocefalo d. ventiotto .4 Et per lui a m.o antonio di marino d.e cioe d. 6.3 per giornate 22 di mastro fabricatore d. 18 per giornate novanta di manipoli d. tre per giornate venti di parrelle et d. 11 per giornate tre di d.o m.o Ant.o le quali hanno vacato tutta la presente settimana per ser.o della fab.ca del campanile del m.ro di **s.ta Chiara** d. 28.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.423; Pinto, Ricerca 2019).

16.6.1598 - MDLxxxviij Adi 16 di giugno martedi … f. 410 A Gio Jacovo capocefalo d. tre gr. 5 Et per lui a gio batta della sala d.e per giornate sette di mandese et giornate quattro di discepolo quali hanno vacato in fare li gattoni di cerqua per armare le campane del campanile di **s.ta Chiara** d. 3.-.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.475; Pinto, Ricerca 2019).

17.6.1598 - MDLxxxxviij Adi 17 di Giugno mercoldi … f. 410 A Gio: Iacovo capocefalo d. cinquanta Et per lui a mario Marasi et andrea Sarti d.e a buon conto del opra di pietra marmore che hanno fatto et haverando da fare per ser.o della fab.ca del campanile del mon.ro di **s.ta Chiara** d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.497; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.595; Pinto, Revisione 2019).

17.6.1598 - MDLxxxxviij Adì 17 di Giugno mercoldi … f. 410 A Gio Jacovo capocefalo d. trentatre .4 Et per lui a m.o Antonio di marino d.e sono cioe d. 7.4 per giornate ventisei di m.o fabricatore d. 21.1 per giornate 106 di manipoli d. 2.2 per giornate sedici di parrelle et altri d. 2.2 per giornate sei del d.o m.o Antonio li quali hanno vacato tutta la presente settimana per ser.o della fab.ca del campanile di **s.ta Chiara** d. 33.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.483; Pinto, Ricerca 2018).

20.6.1598 - MDLxxxxviij Adì 20 di Giugno sabbato … f. 410 A Gio Jacovo capocefalo d. diece Et per lui a m.o Gio batta croce taglia.te d.e a buon conto del opra di pietre dulce che have fatto et hara da fare per ser.o della fab.ca del campanile del mon.ro di **s.ta Chiara** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.505; Pinto, Ricerca 2018).

27.6.1598 - Se fa fede per me sotto scritto **Costantino Avallone** de avere fatto scandaglio delle pietre che have consignate mario marasi et Andrea sarri [sic] per servitio del Campanile de s.ta Chiara … lo scandaglio per me fatto et appresentato alli 27 de giugno 1598 accausa che se ingruso in questo presente scandaglio dico d. 2278,4 Dato in Napoli il dì 5 de 8bre 1598 **constantino Avallone** (ASNa, Mon. sopp. 2581, p.388; Pinto, Ricerca 2019).

4.7.1598 - MDLxxxviij Adi 4 di luglio sabbato … f. 819 A Gio Jacovo capocefalo d. diece et per lui a gio batta croce tagliamonte d.e a buon conto del opra di pietre dolce che li have fatto et li hara da fare per ser.o della fab.ca del campanile del m.ro di **s.ta Chiara** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.574; Pinto, Ricerca 2019).

10.7.1598 - MDLxxxxviij Adì 10 di luglio venerdi … f. 819 A Gio Jacovo capocefalo d. venti otto et meczo Et per lui ad lodovico di penna d.e per lo preczo di migliara 7 et 100 di mattoni che ha venduti et consig.ti per servitio della fabrica del campanile del mon.ro di **s.ta chiara** a ragg.e di car.ni 34 lo migliaro inclusi car.ni

trenta per la portatura di essi a ragg.e di c.ni quattro per lo migliaro conforme alla lista d. 28.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.611; Pinto, Ricerca 2018).

11.7.1598 - MDLxxxviij Adi 11 di luglio sabbato … f. 819 A Gio Jacovo capocefalo d. trentasei 2.15 Et per lui a m.o Antonio di marino d.e d. 8 .-.10 per giornate 27 di mastri fabricatori d. 23.4 per 119 giornate di manipoli d. 2.1.5 per giornate quattordici di parrella et d. 2.2 per giornate sei di d.o m.o Ant.o che hanno vacato in la fab.ca del campanile di **s.ta Chiara** per questa settimana d. 36.2.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.619; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 819 Al d.o d. dua 2.15 Et per lui a m.o Gio batta della sala et sono d. 2.-.10 per giornate sei di mastri ad c.ni 3 ½ et d. 0.2.5 per giornate tre di discepoli a gr. 15 che hanno servito in fare la centa sere forme di arcate delle finestre dello terzo ordine del campanile di **s.ta Chiara** d. 2.2.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.619; Pinto, Ricerca 2019).

11.7.1598 - MDLxxxxviij Adì 11 di luglio sabbato … f. 819 A Gio Jacovo capocefalo d. sessantuno Et per lui a batta grieco d.e per lo preczo di pesi 600 di calce che ha vendute et consig.te per servitio della fab.ca del campanile del mon.ro di **s.ta chiara** a ragg.e di gr. 9 ½ lo peso incluso in essi d. 61 d. 4 per la portatura di d.a calce d. 61 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.623; Pinto, Ricerca 2018).

18.7.1598 - MDLxxxxviij Adì 18 di luglio sabbato … f. 819 A Gio Jacovo capocefalo d. ventisette gr. 14 Et per lui a mario marasi tanto in suo nome q.to ancora come proc.re di andrea sarti d.e a buon c.to del opra di marmi che han fatta et harando da fare per ser.o della fab.ca del campanile di **s.ta Chiara** d. 27.-.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.660; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.595; Pinto, Revisione 2018).

23.7.1598 - MDLxxxxviij Adì 23 di luglio Giovedi … f. 819 A Gio Jacovo capocefalo d. cinquanta Et per lui a mario marasi tanto in nome suo q.to ancora come proc.re di and.a sarti d.e a buon c.to del opra di marmore che han fatta et haverando da fare per ser.o della fab.ca del campanile di **s.ta Chiara** d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.687; Pinto, Ricerca 2018).

31.7.1598 - MDLxxxxviij Adì 31 di luglio venerdi … f. 819 A Gio Jacovo capocefalo d. tredici 3.10 et per lui a mad.a Ant.o di marino d.e cioe d. 5.2 per giornate 28 di m.ro fabricatore d. 8 per giornate 40 di manipoli et d. 0.1.10 per giornate due di parrelle le quali han vacato cioe manipoli trenta a 13 del p.te mese per ser.o della fab.ca del campanile del mon.rio di **s.ta Chiara** et le restante ope han vacato in accostare le pietre marmore che si trovavano in meczo lo cortiglio per causa della festa di s.ta m.a delli angeli come per lista d. 13.3.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.746; Pinto, Ricerca 2018).

22.8.1598 MDLxxxxviij Adì 22 di Aug.to sabbato … f. 224 A Gio Jacovo capocefalo d. dudici 2 Et per lui ad ant.o di marino d.e cioe d. 4.1 per giornate 14 di m.o fabricatore d. 7.3 per giornate 38 di manipoli et tt. tre per giornate 4 di parrelle li quali hanno vacato tutta la p.te giornata per ser.o della fab.ca del campanile del m.ro di **s.ta Chiara** d. 12.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.889; Pinto, Ricerca 2018).

24.8.1598 - MDLxxxxviij Adì 24 di Aug.to sabbato … f. 224 A Gio Jacovo capocefalo d. 15.-.16 Et per lui a Francesco di franco (opera di ferro) (ASBN, Banco del Popolo, L.M. m. 10; Pinto, Ricerca 2018).

5.10.1598 - Se fa fede per me sotto scritto Costantino Avallone de avere fatto scandaglio delle pietre che have consignate mario marasi et Andrea sarri [sic] per servitio del Campanile de **s.ta Chiara** dopoi l'ultimo scandaglio per me fatto alli 25 de 7bro 1597 et se ritrova del infrascritto modo V3 Li pelastri delli quatti cantuni pel alteze di pl. 25 [m. 6,60] includendoge tutto lo deritto delli quatti fenestrale da sop.a a q.llo che fo mesurato in la sop.a d.ta giornata ingrudendoge sette fenestre piccule della lomagra et donde le armagie delle campane in tutto q.sto ritrovo che sono assettate pl 2656 de d.ti pietre le q.le se pagano a grana 42 ½ lo pl. montano d. 1128.4 Et de più sono piezi de pietra lavorate dintro al cortiglio che non sono posti in opera n:° 200 che conpensati li grandi et li picule sono pl 2000 che pagandose alla sop.a d.ta Ragione de grana 42 ½ lo pl montano d. 850. Et de piu delle sop.a d.te sono in d.to cortiglio altre pietre rostiche non lavorate n° 150 che a mio gioditio seli poriano pagare à buon conto altri docati trecento dico d. 300 somma d. 2278.4 fando la suma gionto pagandoli li retre scritti docati trecento docati duimilia ducento settantotto tari quatro avertendo che ho retenuto quello che competeria a d.ti partitarij per lo scorniciato respetto che quando se haverando da settare et ponere in opera li descritte pl 2000 de pietre lavorate haverando da retoccare alcune de d.te pietre con havertire che d.to scandaglio non lo do per misura finale respetto quando sara fenito de assettare lo ordine prencipiato se havera da da refenare d.ta misura ancora se da per retto lo scandaglio per me fatto et appresentato alli 27 de giugno 1598 accausa che se ingruso in questo presente

scandaglio dico d. 2278.4 Dato in Napoli il dì 5 de 8bre 1598 constantino Avallone (ASNa, Mon. sopp. 2581, p.388; Pinto, Ricerca 2019).

1.6.1602 - 1603 A 23 di lug.o Mercordi … f. 1312 A Gio lorenzo Positano d. tre e per lui à Gio b.a Croce d.e a comp.to de d. sei att.o l'altri d. tre li recevi à p.o di Giugno 1602 per lo b.co del S. monte della pietà e d.e p.se sono per le fatiche del d.o ha fatte in amuovere più volte lo terreno si risiduava secato dentro lo pozzo dove cava la pietra dolce per ser.o dela fabrica del campanile del monast.o di **S.ta Chiara**, con sosc.e del d.o Croce per lo comp.to d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.743; Pinto, Ricerca 2019).

15.3.1603 - 1603 ad 15 di Marzo Sabbato … f. 635 Ad Gio: lorenzo Positano d. cinquantaotto tt. 4.16 E per lui ad Minico Manfuso, disse sono per lo prezzo de pesi cinquecento vinti otto de calce de equa, che li ha venduto, et consignato per servitio della fabrica del Campanale del Monast.o de **s.ta Chiara** ad raggione di grana dieci, et mezzo lo piso incluso in essi d. tre tt. 2 e gr. 12 per la portatura di d.a calce d. 58.4.16 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; d'Auria, in Nap. Nob. III 1894 p.7; Pinto, Revisione 2019).

21.6.1603 - 1603 A 21 di Giugno Sabbato … f. 1226 A Gio: lorenzo Positano d.ti sette e per lui à Gio b.ta Croce tagliamonte d.e a buon conto delle opera di pietre, e calce ha fatta et havera da fare per ser.o della fabrica del campanile del monastero di **S.ta Chiara** d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.640; Pinto, Ricerca 2019).

21.6.1603 - 1603 Adi 21 de Giugno sabato … f. 1226/768 A Gio: lorenzo Positano d. trecento per lui a Mario Marasi disse sono a buon conto del'opra de pietre de marmore che ha fatto et havera da fare per ser.o della fabrica del campanile del mon.o de **s.ta chiara** d. 300 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38 bis; Pinto, Ricerca 2019).

28.6.1603 - 1603 Adi 28 di Giugno sabbato … f. 1226 A Gio: lorenzo positano d. quindici 4.6, et per lui à batta grieco disse sono per lo prezzo di cinquanta due di calce à gr. vint'otto, et mezzo la salma che li ha venduto, et consig.to per servitio della fab.ca del campanile del mon.ro di **s.ta chiara** inclusi in essi car.ni diece, et gr. quattro per la portatura di detta calce à grana due la salma d. 15.4.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.638; Pinto, Ricerca 2019).

28.6.1603 - 1603 Adi 28 di Giugno sabbato … f. 1226 A Gio: lorenzo positano d. sei 2.10, et per lui à Gio: batta Croce tagliamonte disse à buon conto del op.a di pietre che ha fatte, et haverà da fare per servitio della fab.ca del campanile del mon.ro di **s.ta Chiara** d. 6.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.638; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 1226 Al detto d. vinte nove 4.17, et per lui à m.ro ant.o di marino disse sono per giornate vinte cinque di m.ro fabricatore, et ottanta nove di manipoli à ragg.e di car.ni cinque, et gr. 3 lo giorno tra un mastro, un manipolo, et quelli manipoli che sop.avanzano in numero di m.ri à ragg.e di gr. 23 lo giorno, et per giornate cinque del detto m.ro ant.o à car.ni quattro il giorno li quali hanno vacato per servitio della fabrica del campanile del mon.ro di **S.ta Chiara** cinque giorni della presente giornata per servitio della detta fab.ca d. 29.4.17 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.638; Pinto, Ricerca 2019).

5.7.1603 - 1603 A 5 di lug.o Sabbato … f. 1226 A Gio lorenzo Positano d. sette 2.10 e per lui a batta Croce tagliamonte d.e a buon conto dell'opra di pietre dolce ha fatta et havera da fare per ser.o della fabrica del campanile del monast.o di **S.ta Chiara** d. 7.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.684; Pinto, Ricerca 2019).

12.7.1603 - 1603 A 12 di lug.o Sabbato … f. 1226 A Gio lorenzo Positano d. quaranta.2.15 e per lui ad Ant.o di marino d.e à comp.to di d. 68.4.17 per giornate 68 di m.ro fabricatore e centosittantasette di manipoli a rag.ne di car.ni cinque g.a 3 lo giorno tra un m.o con un manipolo, e quelli manipoli che avanzano il m.o … 22 lo giorno, e per giornate undeci al d.o m.o Ant.o li quali hanno vacato cinque giorni della sett.a pass.a e sei della presente per ser.o della fabrica del campanile del monast.o de **S.ta Chiara**, con contenta di d.o m. ant.o … d. 40.2.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.716; Pinto, Ricerca 2019).

19.7.1603 - 1603 A 19 di lug.o Sabbato … f. 1226 A Gio lorenzo Positano d. dieci.1.5 e per lui a m.o fran.co di franco ferraro d.o sono per lo prezzo di libre 146 di grappe di ferro ha vendute e consig.te per ser.o della fabrica del campanile del monast.o di **S.ta Chiara** d. 10.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.733; Pinto, Ricerca 2019).

19.7.1603 - 1603 A 19 di lug.o Sabbato f. 1226 A Gio lorenzo Positano d. vintiotto 1.12 e per lui à m.o Ant.o de marino d.e sono per giornate trentauna di m.o fabricatore, e sittantaquattro di manipoli à r.e di car.ni 5 g.a 3 … il giorno e quelli di manipoli che sopravanzano il m.o alla ragione di car.ni doi g.a 3 lo giorno e per giornate cinque del d.o m.o Ant.o li quali hanno vacato cinque giorni della presente settimana per ser.o della fabrica del campanile del monast.o di **S.ta Chiara** d. 28.1.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.737; Pinto, Ricerca 2019).

23.7.1603 - 1603 A 23 di lug.o Mercordi … f. 1312 A Gio lorenzo Positano d. sette e per lui à Costantino Avellone d.e per due mesate finite à 24 del presente che sili pagano come architetto della fabrica del campanile di **S.ta Chiara** d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.741; Pinto, Ricerca 2019).

23.7.1603 - 1603 A 23 di lug.o Mercordi … f. 1312 A Gio lorenzo Positano d. tre e per lui à Gio b.a Croce d.e a comp.to de d. sei att.o l'altri d. tre li recevi à p.o di Giugno 1602 per lo b.co del S. monte della pietà e d.e p.se sono per le fatiche del d.o ha fatte in amuovere più volte lo terreno si risiduava secato dentro lo pozzo dove cava la pietra dolce per ser.o dela fabrica del campanile del monast.o di **S.ta Chiara**, con sosc.e del d.o Croce per lo comp.to d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.743; Pinto, Ricerca 2019).

24.7.1603 - 1603 Adi 24 di luglio Giovedi f. 1312 A Gio lorenzo positano d. venticinque et per lui a Gio ant.o dosio d.e per saldo delle sue fatiche ha p.se insino a q.o di 21 per designare la fab.ca del campanile del mon.ro di **s.ta Chiara** et altro che è occorso per ser.o di d.o campanile et per d.o a salustio barbata fab.re d.e che son ben pagati d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.733; Pinto, Ricerca 2019).

30.7.1603 - 1603 Adi 30 di luglio mercordi ... f. 1312 A Gio lorenzo positano d. tre et per lui a pietro biscotto d.e per uno viaggio di cochio che fece li dì passati in Caserta per portare in napoli Gio ant.o adosio architetto per ser.o della fab.ca del campanile del mon.ro di **s.ta chiara** d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.753; Pinto, Ricerca 2019).

7.8.1603 - 1603 Adi 7 di Aug.to Giovedi … f. 1312 A Gio lorenzo Positano d. quindici et per lui a menico ant.o visconte d.e a buon conto del op.a di piperni havera da fare per ser.o della fab.ca del campanile del mon.ro di **s.ta Chiara** conforme l'Instro stip.to a 1 del presente mese per mano di n.re Innocentio di abenante in curia di n.re Gio pietro orilia al quale si refere d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.785; Pinto, Ricerca 2019).

2.9.1603 - 1603 Adi 2 de sett.e martedi … f. 380/360 A Gio: lor.zo Positano d. cento corr.i e per lui a Mario Marasi disse sono a buon conto del'opra de pietre vive che ha fatte et havera da fare per ser.o della fabrica del campanile del mon.ro de **s.ta chiara** d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 39, p.95; Pinto, Ricerca 2019).

6.9.1603 1603 Adi 6 di sett.e Sabbato … f. 380 A Gio lorenzo positano d. dudici et per lui a Gio batta croce taglia.te disse a buon c.to del opra di pietre dolce che ha fatta et havera da fare per ser.o della fab.ca del campanile di **s.ta Chiara** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.63; Pinto, Ricerca 2019).

17.9.1603 1603 17 settembre … f. 380 Gio. lorenzo Positano a francesco di franco ferraro d. 2.1 (ASBN, Banco del Popolo, L.M. m. 20; Pinto, Ricerca 2019).

26.9.1603 - A 26 settembre 1603. Gio Lorenzo Positano paga D.ti 16 a comp.to di D.ti 369, atteso li altri D.ti 353 li ha ricevuti parte dal q.m Gio. Jacopo Capocefalo olim Proc.re del Monistero di **S. Chiara**, et parte da me a Gio: Battista Croce tagliamonte; et detti D.ti 369 sono per lo prezzo di canne 172 di pietra dulce che ha cavato dentro lo fosso del cortiglio di S.ta Chiara per servitio de la fabrica del campanile di esso monistero, cioè canne 83 ½ a ragione di carlini 19 ½ la canna, et l'altre canne 89 ½ a ragione eli carlini 22 ½, come per due relationi de Costantino Avellone architetto di d.to monistero appare, et a quelle me refero: dichiarando che resta soddisfatto d.to Gio: Battista dal d.to monistero per causa de tutta l'opera predetta, et anco di D.ti 6 li quali sono inclusi alla predetta somma per lo fastidio si ha preso di movere più volte lo terreno che si trovava dentro d.to fosso (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.384).*
visto Banco dello Spirito Santo manca Gio. Lorenzo Positano (Pinto, 2019).
visto Banco di S. Eligio Pandetta 1603 m. 19 non trovato Gio. Lorenzo Positano (Pinto, 2019).

11.10.1603 - 1603 11 ottobre … f. 380 Gio. lorenzo Positano a Antonio di Marino d. 38.-.7 (ASBN, Banco del Popolo, L.M. m. 20; Pinto, Ricerca 2019).

8.11.1603 - 1603 8 novembre … f. 380 Gio. lorenzo Positano a Antonio di Marino d. 38 (ASBN, Banco del Popolo, L.M. m. 20; Pinto, Ricerca 2019).

12.12.1603 - 1603 Adi 12 di xbre venerdi … f. 380 A Gio lorenzo positano d. quindici.1 Et per lui ad antonio di marino d.e per lo preczo di tante robbe per esso comprate per ser.o della fab.ca del campanile del mon.ro di **s.ta Chiara** come appare per lista delli 10 del presente inclusi in essi l'arrotatura si 12.a mattoni a ragg.e di c.ni 8 lo meg.ro d. 15.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.470; Pinto, Ricerca 2019).
f. 380 Al d.o d. sei.-.15 et per lui a filippo grimaldo d.e ad comp.to di d. 13.-.15 atteso li altri d. 7 li have rec.to di con.ti et detti d. 13.-.15 sono per lo preczo di 2396 di pietre spaccate a ragg.e di d. 5.2.10 lo migliaro che ha ven.te et consig.te per ser.o della fab.ca del d.o campanile et d.o pag.to si è fatto con la con.ta di d.o filippo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.470; Pinto, Ricerca 2019).

18.12.1603 - 1603 18 dicembre … f. 380 Gio. lorenzo Positano a Antonio di Marino d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, L.M. m. 20; Pinto, Ricerca 2019).

18.12.1603 - 1603 18 dicembre … f. 1008 Gio. lorenzo Positano a Batta Greco d. 5.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, L.M. m. 20; Pinto, Ricerca 2019).

20.3.1604 - 1604 A 20 di marzo sabb.o … f. 388 A Gio: lorenzo Positano d. vintisette e per lui à m.o Ant.o di Marino d.e per giornate 26 di fabricatori e sittanta otto di manipoli che s.a avanzano il n.° di mastri a r.e di g.a 23 l'uno e per giornate cinque di d.o m.o Ant.o, c'hanno vacato per ser.o della fabrica del campanile del monast.o di **s.ta Chiara** cinque giorni della p.nte sett.a d. 27 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.341; Pinto, Ricerca 2018).

23.3.1604 - 1604 A 23 di Marzo Martedi … f. 388 A Gio: lorenzo Positano d. trentadoi 1.10 e per lui à mattheo Portanova d.e à comp.to di d. 57.1.10 att.o l'altri l'ha ric.ti li giorni passati per il b.co del Sacro Monte della Pietà per lo prezo d'una sarto di cannano fino spartito di c.a 3 r.a 82 che l'havea dato et consig.to à rag.e di d. 15 lo c.ro per ser.o della fab.ca del Campanile del monastero di **s.ta Chiara** e per d.o à lorenzo Portanova d.e sono per alt.i d. 32.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.353; Pinto, Ricerca 2019).

27.3.1604 - 1604 Adi 27 di Marzo sabbato … f. 388 A Gio lorenzo positano d. quarantauno 2.13 et per lui a m.o Ant.o di marino d.e sono per giornate 34 di m.o fabricatore et 134 di manipoli et quelli manipoli che sopravanzano il nomero di mastri a ragg.e di gr. 23 l'uno il giorno et per giornate cinque del detto m.o Antonio li quali hanno vacato per servitio della fabrica del campanile del mon.ro di **s.ta Chiara** d. 41.2.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.391; Pinto, Ricerca 2018).

31.3.1604 - 1604 Adi 31 de marzo Mercordi … f. 388/946 A Gio: lorenzo Positano d. cento cinquanta per lui a Mario Marasi disse sono a buon conto del'opera de pietre vive che ha fatto et haverà da fare per ser.o della fabrica del campanile del mon.o de **s.ta chiara** d. 150 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 42, p.369; Pinto, Ricerca 2016).

3.4.1604 - 1604 A 3 d'Aprile sabb.o … f. 388 A Gio: lorenzo positano d. trentaotto 3.4 e per lui à m.o Ant.o di Marino d.e per giornate 28 di m.o fabricatore e cento diceotto di manipoli à rag.e di car.ni 5 g.a 3 lo giorno ha un m.o et un manipolo, e li manipoli che sopravanzano al n.° di mastri à r.e di gr. 23 lo giorno inclusi in essi car.ni dodici per tante spese fatte per esso m.o Ant.o à sette m.ri e 17 manipoli li q.li lavorarno solo tre hore mercordi ult.o del passato mese di marzo, e car.ni 20 per g.te 5 del d.o m.o Ant.o q.li hanno vacate per ser.o del campanile del monast.o di **s.ta Chiara** d. 38.3.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.398; Pinto, Ricerca 2018).

3.4.1604 - 1604 A 3 d'Aprile sabb.o … f. 388 A Gio: lorenzo positano d. diece e per lui à Gio batta Croce tagliamonte d.e à buon conto dell'opra di pietra dolce ha fatta, et havera da fare per ser.o della fabrica del campanile del mon.o di **s.ta Chiara** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.403; Pinto, Ricerca 2018).

3.4.1604 - 1604 Addi 3 de Aprile sabato … f. 388/959 A Gio: lorenzo Positano d. duicento corr. et per lui a Innocentio de Giordano et Ant.io de santis insolidum disse in conto delli d. 500 che hà promesso pagare in conto delle campane che hanno da fare et consignare al Mon.o de **s.ta chiara** per servitio del camp.le de esso quali d. 200 sono de proprij denari di detto Mon.rio come più amplam.te costa per Instrom.to per mano de n.ro Gio: Pietro orilia de nap. al quale se refere d. 200 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 42, p.462; Pinto, Ricerca 2019).

10.4.1604 - 1604 A 10 d'Aprile sabb.o … f. 388 A Gio: lorenzo Positano d. quindici e per lui à Gio the ferraro d.e à buon conto dell'opra di piperno l'ha consig.to et havera da consignare per ser.o della fabrica del Campanile del mon.o di **s.ta chiara** d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.456; Pinto, Ricerca 2019).

10.4.1604 - 1604 A 10 d'Aprile sabb.o … f. 388 A Gio: lorenzo Positano d. quarantaotto gr. 4 e per lui à m.o Ant.o di Marino d.e sono per giornate quarantadue di m.o fabricatore, e centoquaratasette di manipoli à rag.e di car.ni cinque gr. 3 lo giorno tra un mastro et un manipolo, e quelli manipoli che sopravanzano il n.o di mastri a rag.e di grana vintitre lo giorno e per giornate sei del d.o m.o Ant.o à car.ni quattro il giorno li quali hanno vacato per ser.o della fabrica del Campanile del mon.o di **s.ta chiara** d. 48.-.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.459; Pinto, Ricerca 2019).

10.4.1604 - 1604 A 10 d'Aprile sabb.o … f. 388 A Gio: lorenzo Positano d. venti e per lui à Gio b.ta Croce tagliamonte d.e à buon conto dell'opera di pietra dolce ha fatto et havera da fare per ser.o della fabrica del Campanile di **s.ta chiara** d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.461; Pinto, Ricerca 2019).

17.4.1604 - 1604 Adi 17 di Ap.le sabbato … f. 1041 A Gio lorenzo positano d. quendici et per lui a Gio matteo di Gennaro d.e sono a buon c.to dello legname di cerqua che ha da consig.re per ser.o della fabrica del campanile del mon.ro di **s.ta Chiara** d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.521; Pinto, Ricerca 2019).

21.4.1604 - 1604 A 21 d'Aprile mercordi … f. 1041 A Gio: lorenzo Positano d. uno 4.16 e per lui à m.o Natale Jovene d.e per lo prezzo di 24 lib.e di ferro che l'ha ven.to e consig.to e per d.o à Fran.co Russo per alt.i d. 1.4.16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.486; Pinto, Ricerca 2019).

21.4.1604 - 1604 Addi 21 de Aprile mercordi … f. 1041/1047 A Gio: lorenzo Positano d. duicento corr. et per lui ad Ant.io de santis et Innocentio de giordano insolidum disse sono in conto del preczo delle tre campane che hanno da fare per ser.o del camp.le del Mon.o de **s.ta chiara** conforme appare nel'Instrom.to stip.to per n.ro Gio: Pietro origlia a 2 del presente mese a d.o Ant.io de s.tis d. 200 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 42, p.520; Pinto, Ricerca 2019).

21.4.1604 - 1604 Addi 21 de Aprile mercordi … f. 1041/946 A Gio: lorenzo Positano d. duicento corr. et per lui a Mario Marasi disse sono a buon conto del'opera de pietre vive che hà consig.te et havera da consig.re per ser.o della fabrica del camp.le del Mon.o de **s.ta chiara** d. 200 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 42, p.521; Pinto, Ricerca 2019).

24.4.1604 - 1604 A 24 d'Aprile sabb.o … f. 1041 A Gio: lorenzo Positano d. trentaquattro 4.3 e per lui à m.o Ant.o di Marino d.e à comp.to di d. 67.1.13 att.o l'altri d. 32.2.10 l'ha ric.ti contanti e d.i d. 67.1.13 sono per giornate 54 di m.o fabricatore e 211 di manipoli à rag.e di car.ni 5 e gr. 3 lo giorno tra un mastro et un manipolo e quelli manipoli che sopravanzano il n.o di mastri à rag.e di grana 23 l'uno il giorno e per giornate nove del d.o m.o Ant.o à car.ni quattro il giorno, li quali hanno vacato per ser.o della fabrica del Campanile del mon.o di **s.ta chiara** dalli 12 del presente per tutto hoggi 24 sab.o con contenta del d.o m.o Ant.o per il sop.to comp.to d. 34.4.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2019).

24.4.1604 - 1604 A 24 d'Aprile sabb.o … f. 1041 A Gio: lorenzo positano d. diece e per lui à Gio Batta Croce tagliamonte d.e à buon conto dell'opra di pietre dolce ha fatta, et havera da fare per ser.o della fabrica del campanile del mon.o di **s.ta Chiara** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.504; Pinto, Ricerca 2018).

26.4.1604 - 1604 Adi 26 di Ap.le lunedi … f. 1041 A Gio lorenzo positano d. quendici et per lui a Gio matteo di Gennaro d.e sono a buon c.to del preczo del legname che have consignato et havera da consignare per ser.o della fabrica del campanile del mon.ro di **s.ta Chiara** d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.541; Pinto, Ricerca 2018).

4.5.1604 - 1604 A 4 di maggio martedi … f. 1041 A Gio lorenzo Positano d.ti dicenove 4.14 e per lui à Gio: Mattheo di Gennaro d.e à buon conto del legname di cerqua ha consig.to et havera da consig.re per ser.o della fabrica del Campanile del mon.o di **s.ta Chiara** d. 19.4.14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.531; Pinto, Ricerca 2019).

5.5.1604 - Adi 5 di Maggio 1604 mercordi … f. 1119 A Cosimo de lione d. cento cinquanta cinque e mezo, E per lui al Real Mon.rio di **S.ta Chiara** a comp.to de d. cinquecento cinquantacinque e mezo, et seli pagano per la 3/a finita a natale passato per la parte che li compete del affitto di selva mala de bosco che li d.

quattrocento l'ha ric.ti per questo banco declar.do che del passato e stato da lui sodisfatto, E per lui a Gio: lorenzo positano, li quali havera da spendere per serv.o del campanile, E per lui a Mario Marasi a buon conto del opera de pietre vive che ha fatta et haverà da fare per serv.o dela fabrica del campanile del mon.rio di **S.ta Chiara** d. 155.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

10.5.1604 - A' x de Maggio 1604 lunedi ... f. 1181 A' Mario marasi d. vinti, E per lui à Gio: tomase de marzo, et Gio: antonio arpaia, d.e a comp.to de d. quaranta, atteso d. diece l'hanno rec.ti per il b.co di s.ta M.a del popolo, et d. diece l'hanno rec.ti di cont.i, et detti d. 40 sono à bon conto delle pietre che carriano dal molo à **s.ta chiara**, declar.do che seli da per pagam.to d'ogni barcata d. quattro, a loro cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2019).

28.5.1604 - 1604 Addi 28 de Maggio Venerdi … f. 1041/946 A Gio: lorenzo Positano d. cento cinquanta et per lui a Mario Marasi disse sono a buon conto del'opra de pietre marmore che ha fatto et havera da fare per ser.o di detta fabrica d. 150 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 42, p.718; Pinto, Ricerca 2019).

29.5.1604 - 1604 Adi 29 di Maggio sabbato f. 1041 A Gio lorenzo positano d. quattro 1.5 Et per lui a fran.co della sala d.e ad comp.to di d. 7.1.5 atteso li altri d. 3 le have rec.ti di con.ti et sono per giornate 16 di m.ri d'ascia a c.ni 3 ½ il dì et undici di manipoli a gr. 15 il dì li quali hanno vacato per ser.o della fab.ca del campanile del mon.ro di **s.ta Chiara** et riponere et lavorare li gattoni de ligname per le campane del d.o campanile che si hanno da ponere nel 3° ord.e del d.o campanile qual pag.to si e fatto con la con.ta del d.o fr.co d. 4.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.701; Pinto, Ricerca 2019).

29.5.1604 - 1604 Adi 29 di Maggio sabbato f. 1041 A Gio lorenzo positano d. quaranta tre 2.7 et per lui a m.o Antonio di marino d.e ad comp.to di d. 234.1.7 atteso li altri li have rec.ti con.ti in piu volte et detti d. 234.1.7 sono per giornate 169 di mastro fabricatore et 761 di manipoli a ragg.e di c.ni 5 gr. 3 lo giorno tra uno mastro con uno manipolo et quelli manipoli che sopravanzano il numero di mastri a ragg.e di gr. 23 il di et per giornate 27 del d.o m.o ant.o li quali hanno vacato per ser.o della fab.ca del campanile del mon.ro di **s.ta chiara** dalli 26 di ap.le per tutto lo p.nte di qual pag.to si e fatto con la con.ta di d.o m.o Ant.o d. 43.2.7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.708; Pinto, Ricerca 2018).

5.6.1604 - 1604 Adi 5 di Giugno sabbato … f. 1041 A Gio lorenzo positano d. cinque .-.10 Et per lui a fran.co della sala per giornate dodici di mastro mandese a c.ni 3 ½ il giorno et per giornate 6 di manipoli a gr. 15 il giorno li quali hanno vacato sei giorni della p.te settimana in lavorare li gattoni di legname che serveno per le campane del campanile del mon.ro di **s.ta chiara** d. 5.-.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.766; Pinto, Ricerca 2018).

12.6.1604 1604 A 12 di Giugno sabb.o … f. 1298 A Gio: lorenzo Positano d. trentaotto .2 e per lui à Ant.o di Marino d.e à comp.to di d. 92.2 att.o l'altri l'ha ric.ti contanti per giornate sittantacinque di m.o fabricatore e 287 di manipoli à rag.e di car.ni 5 gr. 3 lo giorno tra un mastro, et un manipolo, e quelli manipoli che sopravanzano il n.° di mastri à gr. 23 l'uno il giorno, e per giornate diece del d.o m.o Ant.o li quali hanno vacato per ser.o della fabrica del Campanile del mon.o di **s.ta chiara** dalli 31 di maggio pass.o per tutti li 12 hoggi, con contenta di d.o Ant.o per il sop.o comp.to d. 38.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.772; Pinto, Ricerca 2019).

19.6.1604 - 1604 Adi 19 di Giugno sabbato … f. 1298 A Gio lorenzo positano d. sei Et per lui a Gio batta croce taglia.te d.e ad comp.to di d. 16 atteso li altri li have rec.ti di c.ti a 18 del passato et sono a buon c.to del opra di pietre dolce che have consig.te et hanno da consig.re per ser.o della fabrica del campanile di **s.ta Chiara** et d.o pag.to si e fatto con la con.ta di d.o Gio batta d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.866; Pinto, Ricerca 2018).

13.7.1604 - 1604 Addi 13 de luglio martedi … f. 1298/946 A Gio: lorenzo Positano d. sessanta corr. et per lui a Mario Marasi disse sono a buon conto del'opra de pietre marmore che ha fatto et havera da fare per ser.o della fabrica del campanile del Mon.o de **s.ta chiara** d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 42, p.906; Pinto, Ricerca 2019).

24.7.1604 1604 Adi 24 di luglio sabbato … f. 1298 A Gio lorenzo positano d. otto Et per lui a fran.co cerullo d.e ad conto del opra di pietre dolce che ha fatto et ha da fare per ser.o della fabrica del campanile di **s.ta chiara** Gio batta croce suo compagno d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.1022; Pinto, Ricerca 2018).

24.7.1604 - 1604 Adi 24 di luglio sabbato … f. 1298 A Gio lorenzo positano d. deceotto et per lui a lodovico di apenna d.e ad comp.to di d. 38 atteso li altri d. 20 li have rec.ti di c.ti et sono per lo preczo di 10.a mattoni che ha ven.ti et consig.ti per ser.o della fab.ca del campanile di **s.ta chiara** et per d.o pag.to si e fatto con la con.ta di d.o lodovico d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.1023; Pinto, Ricerca 2018).

24.7.1604 - 1604 Adi 24 di luglio sabbato … f. 1298 A Gio lorenzo positano d. quendici et per lui a Gio batta ferraro d.e ad conto delli piperni have consig.ti et havera da consig.re per ser.o della fab.ca del campanile di **s.ta chiara** d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.1025; Pinto, Ricerca 2018).

24.7.1604 - 1604 Adi 24 di luglio sabbato … f. 1298 A Gio lorenzo positano d. sessantasette .2 et per lui a batta Greco d.e per lo preczo di 221 salme di calce a gr. 28 la salma inclusi d. 4.2 pet la portatura che have ven.te et consig.te per ser.o della fab.ca del campanile di **s.ta Chiara** d. 67.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.1031; Pinto, Ricerca 2019).

27.7.1604 - 1604 A 27 di luglio martedi … f. 1298 A Gio: lorenzo Positano d. nove 2.10 e per lui à lorenzo portanova e sono cioè d. 5.-.10 per r.a quarantadoi e mezo di fune di Canzano e g.a 342 per … di fune di stoppa di cazzano ha ven.te e consig.te per ser.o della fab.ca del Campanile di **s.ta chiara** d. 9.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.992; Pinto, Ricerca 2019).

28.7.1604 - 1604 Adi 28 di luglio mercoldi … f. 1298 A Gio lorenzo positano d. quattro et mezzo et per lui a baldasar di mauro d.e per l'aqua have tirato per eriggere la massa della calce per ser.o della fab.ca del campanile di **s.ta Chiara** d. 4.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.1037; Pinto, Ricerca 2019).

28.7.1604 - 1604 Addi 28 de luglio mercordi … f. 1298/946 A Gio: lorenzo Positano d. cento per lui a Mario Marasi disse sono a conto del'opra de pietre marmore che ha fatto et havera da fare per servitio della fabrica del camp.le de **s.ta chiara** d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 42, p.1047; Pinto, Ricerca 2019).

31.7.1604 - 1604 à di 31 di luglio Sabato … f. 879 A Gio: lorenzo Positano d.ti dicennove Et per lui a ludovico de penna d.ro per lo prezzo di cinquem.a mautoni, che li ha consignati per serv.o della fabrica del Campanile del Mon.ro di **S.ta Chiara**, Et per lui à Jacovo d'Apenna per alt.ti a lui c.ti d. 19 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.1282; Pinto, Ricerca 2019).

31.7.1604 - 1604 à di 31 di luglio Sabato … f. 879 A Gio: lorenzo Positano d.ti quattordeci et per lui a Costantino Avellone d.ro per quattro mesate finite a dì del presente mese, che ha vacato per serv.o della fabrica del campanile del Mon.ro di **S.ta Chiara** come Architetto, a lui con.ti d. 14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.1282; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.384; Pinto, Revisione 2019).

7.8.1604 - 1604 A 7 d'Aug.to sabb.o … f. 1539 A Gio: lorenzo Positano d. otto e per lui à Gio Batta Croce tagliamonte d.e a comp.to di d. 42 att.o l'altri d. trentaquattro l'ha ric.ti contanti in più par.te e volte e d.i d. 42 sono à buon conto dell'opra di pietre che lui ha fatte, et havera da fare per ser.o della fabrica del Campanile del mon.o di **s.ta chiara** d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.1054; Pinto, Ricerca 2019).

7.8.1604 - 1604 A 7 d'Aug.to sabb.o … f. 1539 A Gio: lorenzo Positano d. cinquantuno .2 e per lui ad Ant.o di Marino d.e à comp.to di d. 374.4.12 att.o l'altri d. 323.2.10 l'ha ric.ti di con.ti in più par.te e più volte e d.i d. 374.4.12 sono per le giornate vacate per li mastri fabricatori e manipoli et esso m.o Ant.o da li 21 Giugno prox.o passato per tutti li 7 del presente mese come per liste appare ciò è li m.ri e manipoli à car.ni cinque g. 3 e li manipoli che s'accapano il n.° di m.ri à g.a 23 e p.o Ant.o car.ni 4 con contenta di d.o Ant.o per d.o comp.to d. 51.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.1059; Pinto, Ricerca 2019).

3.9.1604 - 1604 Adi 3 di sett.e venerdi … f. 445 A Gio lorenzo Positano d. cento trenta Et per lui a mario marasi d.e a buon c.to del opra di pietre marmorese ha fatto et havera da fare per ser.o della fab.ca del campanile del mon.o di **s.ta Chiara** et per d.o al padre togedo fragone et d.e per una barcata di marmi che have portati da carara in napoli et sono per suo noli et dinari prestati a matteuccio suo fratello a carara d. 130 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.82; Pinto, Ricerca 2018).

22.9.1604 - 1604 Adi 22 di sett.e mercoldi f. 279 A mario marasi d. trentatre et per lui al p.ne Prospero gatta d.e ad comp.to di d. 78 atteso li altri d. 45 li have rec.ti da lui di c.ti in due volte et detti d. 78 sono per final pag.to di tutte le pietre che han portato dal gargano ad castelamare in napoli per ser.o del campanile di **s.ta Chiara** d. 33 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.147; Pinto, Ricerca 2018).

30.9.1604 - 1604 A 30 di 7bre Giovedi … f. 445 A Gio: lorenzo Positano d. cinque e per lui à Gio batta Croce tagliamonte d.e à buon conto dell'opra di pietre dolce ha fatta, et havera da fare per ser.o della fabrica del campanile del mon.o di **s.ta Chiara** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.212; Pinto, Ricerca 2018).

1.10.1604 - 1604 Adi p.o di ott.e venerdi … f. 445 A Gio lorenzo positano d. sette et per lui a costantino avellone per due mesate finite a 15 del passato che seli pagano come archetetto ordin.o della fab.ca del campanile di **s.ta chiara** et per d.o a Gio paulo avellone suo figlio d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.234; Pinto, Ricerca 2018).

2.10.1604 - 1604 A 2 d'8bre sabb.o … f. 445 A Gio: lorenzo Positano d. trentuno 1.6 e per lui à m.o Ant.o di marino d.e à comp.to di d. sissanta 3.7, atteso l'altri l'ha ric.ti contanti e sono per le giornate vacate dalli m.ri fabricatori manipoli, e deto m.o Ant.o per ser.o della fabrica del campanile del mon.o di **s.ta Chiara** dalli 20 del passato mese di 7bre per tutti li 2 del corrente, con contenta di d.o Ant.o per d.o comp.to d. 31.1.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.226; Pinto, Ricerca 2018).

9.10.1604 - A' 9 de 8bre 1604 sabato … f. 272 A' Gio: lorenzo positano d. vinti, E per lui a' Gio: batta croce tagliamonte, d.e sono à bon conto del'opera de pietre dolce, che ha fatta, et haverà da fare per ser.o della fabrica del campanale del mon.rio di **S.ta chiara** a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2019).

9.10.1604 - A' 9 de 8bre 1604 sabato … f. 272 A' Gio: lorenzo positano … Al detto d. trentacinque, tt. dui, e g.a uno, E per lui à m.ro Antonio de marino, d.e sono per giornate vint'otto de m.ro fabricatore, et centosette de manipoli a ra.ne de car.ni cinque, e g.a tre lo giorno tra uno m.ro, et uno manipolo, et quelli manipoli, che sopravanzano il numero de m.ri a ra.ne de g.a vintetre il giorno, et per giornate sei del d.o m.ro Antonio a car.ni quattro lo giorno, li quali hanno vacato sei giorni della presente sett.a per ser.o della fabrica del campanale del mon.rio di **S.ta chiara** a lui cont.i d. 35.2.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2019).

19.10.1604 - 1604 a 19 8bre … f. 913 A Gio: Lorenzo Positano d.ti cinque.-.15, e per lui à Fran.co della Sala d.e cioè d.ti 5 per giornate 10 di M.ro d'Ascia, e 10 di Manipoli à rag.ne di carlini 5 lo dì tra uno m.ro, ed uno manipolo, e legne 15 per una giornata di manipoli, che hanno vacato per servitio del campanile di **S.ta Chiara** d. 5.-.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 45, p.369; Pinto, Ricerca 2021).

23.10.1604 - 1604 Adi 23 di ott.e sabbato … f. 913 A Gio lorenzo positano d. decedotto .3 et per lui ad antonio di marino d.e ad comp.to di d. 68.3 atteso li altri d. 50 li have rec.ti di c.ti et per banco et detti d. 68.3 sono per le giornate vacate per li mastri fabricatori et manipoli et d.o m.ro Ant.o per ser.o della fabrica del campanile di **s.to** ~~lorenzo~~ **chiara** dalli 11 per tutto lo p.te di come appare per due liste alle q.li si refere et per d.o pag.to si e fatto con la con.ta di d.o ant.o d. 18.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.324; Pinto, Ricerca 2018).

25.10.1604 - A' 25 de 8bre 1604 lunedi ... f. 272 A' Gio: lorenzo positano d. vinticinque, tt. dui, e g.a decennove, E per lui con polisa de d. 25.3.10 a Agostino amodio, d.e a comp.to de d. quarantadui, atteso l'altri d. sideci, tt. 1.10 l'ha rec.ti cont.i, et sono per lo prezo di tanti legnami, che ha ven.ti, et consig.ti per ser.o della fabrica del campanile del mon.rio de **s.ta chiara**, com'app.e per due liste, alle quale si refere a lui cont.i d. 25.2.19 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2019).

13.11.1604 - 1604 A 13 di 9bre sabb.o … f. 913 A Gio: lorenzo Positano d. sei e per lui à Gio: batta Croce tagliamonte d.e sono à buon conto dell'opra di pietre dolce li ha fatta, et havera da fare per ser.o della fabrica del campanile di **s.ta Chiara** d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.418; Pinto, Ricerca 2018).

24.11.1604 - 1604 Adi 24 di 9bre mercoldi … f. 913 A Gio lorenzo Positano d. sette et per lui a costantino avellone per due mesate a 15 del p.te mese seli pagano come archetitto ordin.o della fab.ca del mon.ro del campanile di **s.ta chiara** et per d.o a Gio paulo avellone per alt.ti d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.479; Pinto, Ricerca 2018).

29.11.1604 - 1604 A 29 di 9bre lunedi … f. 913 A Gio: lorenzo Positano d.ti diece e per lui à Gio Ant.o Dosio d.e per tante fatiche per esso fatte in designare la fabrica del campanile del mon.o di **s.ta Chiara** per tutti li 27 p.to e per d.o à Guglielmo Dosio suo nepote che sa.. ben dati d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.501; Pinto, Ricerca 2018).

18.12.1604 - 1604 Adi 18 de xbre sabbato … f. 913 A Gio lorenzo positano d. diece et per lui a Gio batta croce taglia.te d.e ad conto del opra di pietre dolce che ha fatto et havera da fare per ser.o della fabrica del campanile di **s.ta Chiara** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.622; Pinto, Ricerca 2018).

24.12.1604 - 1604 Adi 24 de xbre venerdi … f. 1207 A Gio: lorenzo positano d. venticinque .3 et per lui a m.o Antonio di marino d.e sono per giornate ventiuno di m.o fabricatori et settantasette di manipoli a ragg.e di c.ni 5 et gr. 3 lo giorno tra uno m.ro et uno manipolo et quelli manipoli che sopravanzano il n.ro di mastri a gr. 23 l'uno il giorno et per giornate 4 del d.o m.o Ant.o a c.ni 4 il giorno li quali hanno vacato per ser.o di d.a fabrica del campanile del m.ro di **s.ta Chiara** quattro giorni della presente settimana d. 25.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.663; Pinto, Ricerca 2018).

5.4.1605 - 1605 A 5 d'Aprile Martedi … f. 408 A Gio lorenzo Positano d. sette 2.13 e per lui à m.o Ant.o di Marino d.e à comp.to di d.ti centoottantatre 2.13 att.o l'altri d. 176 l'ha ric.ti contanti in più volte e d.i d. 183 tt. 2.13 sono cioè d. 166.2.2 per le lamie per esso fatte nel campanile del mon.o di **S.ta Chiara** e proprie nell'ordine dove sono le campane novam.te fatte come per l'apprezzo così d'accordo fatto per Gio Ant.o Dosio al quale si refere e li restanti d. 17 gr. 12 sono per chiodi, calce salma una e per giornate vacate per m.ri fabricatori e manipoli in fare li tavolati alle campane, et accostare le pietre marmore che non dessero fastidio alla porta della chiesa del mon.ro come per tre liste à quali si refere con contenta del d.o Ant.o per il sop.o comp.to d. 7.2.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 47, p.447; Pinto, Ricerca 2019).

4.7.1605 - 1605 Adi 4 di lug.o lunedi … f. 1297 A' Gio: lorenzo Positano d. decenove tt. 4.17 E per lui A' Gio: And.a di Giordano disse sono per lo prezzo di due taglie di ferro et Brunzo di peso cioè di ferro libre ottanta a g.a 12 la libra E de metallo r.la 20 e quarta tre à Rag.ne di car.ni cinque lo rotolo che ha venduto e consignato per ser.o della fabrica del campanile de monastero di **s.ta chiara** d. 19.4.17 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 8, p.80; Pinto, Ricerca 2022).

9.7.1605 - à 9 de luglio 1605 Sabato … f. 314 A Gio: lor.o positano d.ti sei; Et per lui à gio: batta croce d.e in conto del opera de pietre dolce che ha fatta et havera da fare per ser.o della fabrica del campanale del monast.o de **s.ta chiara**; a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

12.9.1605 - à 12 di 7bre 1605 lunedi … f. 374 A Gio: lor.o positano d.ti trentasette tt. 2.18 Et per lui à m.o ant.o de marino per giornate 22 de m.ri fabricatori et 126 de manipoli a car.ni cinque et gr. 3 il giorno tra uno mastro et manipolo et quelli manipoli che sopra avanzano il numero de m.ri a rag.ne de gr. 25 il giorno, et per giornate 5 del s.to m.o ant.o a car.ni 4 il giorno li quali hanno vacato per ser.o della fabrica del camp.le del monast.o de **s.ta chiara**, cinque giorni della presente settimana d 37.2.18 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

8.10.1605 - 1605 Adi 8 di ott.e sabbato … f. 959 A Gio lorenzo positano d. otto 2.12 et per lui ad antonio di marino d.e ad comp.to di d. 110.4.11 atteso li altri li have ric.ti di c.ti e per banchi et sono per le giornate vacate per li mastri fabricatori et manipoli et esso m.o Ant.o dalli 11 di 7bre passati per tutti li 4 del p.te mese per ser.o della fab.ca del campanile di **s.ta chiara** come appare per cinque liste qual pag.to si è fatto con la con.ta di d.o ant.o d. 8.2.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 51, p.285; Pinto, Ricerca 2022).

14.10.1605 - 1605 A 14 d'8bre Venerdi f. 959 A Gio lor.o Positano d. sei 4 e per lui à m.o Ant.o di Marino d.e per prezo di lib.e 96 di ferro g.a 20 la libra per r.a 20 di piombo à g.a 10 lo r.o e per una serratura car.ni 12 hanno servito per la porta novam.te fatta nel Campanile del monas.ro di **S.a chiara** d. 6.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 50, p.300; Pinto, Ricerca 2022).

12.12.1605 - 1605 Adi 12 di xbre lunedi … f. 1078 A Gio lorenzo positano d. dudici 3.5 et per lui a Gio batta croce taglia.te d.e ad comp.to di d. 62.3.5 atteso li altri d. 50 li have rec.ti da lui in più par.te di con.ti et per banchi et detti d. 62.3.5 sono per tanti che le spettano per causa delle pietre dulce che have caceate dal fosso del cortiglio del mon.o di **s.ta chiara** per ser.o della fab.ca del campanile di d.o mon.o conforme la relatione di luciano quaranta delli 6 del presente d. 12.3.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 51, p.586; Pinto, Ricerca 2022).

6.5.1607 - Mario Marasi … 1607 … In maggio, Mario ebbe i segni della sua prossima fine e fece testamento, infermo a letto, nel suo domicilio alla strada dello Spiritosantiello (S. Antonio a Tarsia) … Leggiamo la parte più interessante del suo testamento: 6 maggio 1607. *Omissis* … Item declara come l'opera del Campanile di **Santa Clara**, seu balaustrata, è comune tra detto testatore et il detto Costantino, et si ha da fare il conto con

detto Costantino, atteso esso Costantino tiene duc. cento … (ASNa, Not. Francesco Borrello, a. 1607, foll. 191-195t; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.31).*
- Mario Marasi … Quando la morte lo rapì ai vivi (1607) gli operai cominciavano a sistemare le balaustrate di marmo nell'ultima cella del campanile (Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.30).*

23.6.1607 - 1607 a 23 Giugno Sabbato … f. 853 A Gio lorenzo pisano [sic per positano] d. tre mezzo E per lui a fran.co della Sala d.e per prezzo di una gelosia di ligniame per esso fatta in una delle fenestre del campanile di d.ta chiesa conf.e l'apprezzo fatto per uno delli quattro del arte d. 3.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

6.7.1607 - … dell'attività napoletana del Marasi sarà interessante dare uno sguardo all'inventario dei beni da lui lasciati, e che notar Francesco Borrello compilò il 6 luglio 1607 … In primis tanto l'opera del Campanile di **Santa Chiara**, quanto la balaustrata di detto Campanile (ASNa, Not. Francesco Borrello, a. 1607, foll. 305-306t; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.32).*

10.12.1607 - Tutto questo volume di interessi maturati tra Mario e Costantino Marasi in tanti anni di società portò ad una vertenza nella divisione dell'eredità. Aprì la lite Costantino nella Gran Corte della Vicaria contro la zia Isabella e contro il figlio maggiore Lazzaro. Per dirimere la controversia le due parti ricorsero all'arbitrato di amici ed esperti nell'arte del marmo. Isabella fu assistita da Giacomo Lazzari, Costantino da Giovanni Vanelli. Il compromesso tra Costantino Marasi e gli eredi di Mario Marasi è nel citato protocollo di not. Francesco Borrello. I due pacieri il 10 dicembre 1607 «visto et rivisto le dette differenze fra dette parti vertentino et anco visto li libri sopra di ciò fatti, et liste et quelli calculati et sottratti tanto de jntroito quanto di exito con haverno havuto Dio avante l'occhi», dichiararono che … Et havendosi da finire in comune tra detti heredi et Costantino la balaustrata cominciata nella finestra del campanaro di **S.ta Chiara**, il lucro perveniendo da essa si deve anco devidere comune» (ASNa, Not. Francesco Borrello, a. 1607, foll. 543; Strazzullo, in Nap. Nob. 6 1967, p.32).*

VICO E PALLONETTO S. CHIARA

15.. - La Casa Ravaschiera viene contradistinta in due rami … Il primo, che la portò furon Germano, e Gio: batt.a fratelli, così poveri, che non isdegnaron esercitare la carica di Percettore di Calabria ultra, ove accumularon qualche somma di denaro, ma poi col negozio continuato, acquistaron più peculio, ed unitamente con Cosimo Pinelli apriron publico Banco di Negozio nella Strada S. Gio: Maggiore al Pallonetto, che oggi [1901] si possiede dal Duca di Sorito Caracciolo, dove si vedon intagliate le Armi Ravaschieri, e Pinelli, e divenuta ricchissima fecer acquisto di molti Beni, e Feudi nelle Calabrie … Pensato alla sede del comune banco, al Pallonetto, ed alle stanze elevate di pianta per la propria famiglia, a S. Giovanni Maggiore Pignatelli (Discorso genealogico, ms. mihi, p.326-327; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.172).*

22.1.1552 - La mattina seguente, mentre si apprestavano a visitare il duca di Monteleone nel suo palazzo al Pallonetto di S. Chiara, questi li prevenne andando a visitarli al vico del Gigante (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.187).*

26.4.1567 - MDLxvij sabbato adi xxvj di Aprile … f. 261/264 Al mag.co fabricio pontecorvo d. quattro e per lui a ms Gio: de lamberto m.ro d'ascia dissero celi paga a compim.to de d. centosei e gr. doi et che li restanti d. 102.0.10 li ha havuti contanti, e per banco in più volte et esser a compimento di tutta l'opera de m.ro d'asci che ha fatto e fatto fare per mano di m.ri e lavoranti, alla **sua casa in s.ta chiara alla porta piccola**, declarando detto m.ro Gioanni haver fatto lavorare detti m.ri e lavoranti di ordine suo medesimo et a compimento de tutti conti fra loro fino alli 23 del p.nte mese a lui contanti d. 4 (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

26.11.1574 - ... istrumento della donazione dei cinquecento ducati (al Monte della Pietà) ... redatto il 26 novembre 1574 ... notaio Giovanni Ambrosio ... Egli (Berardino Rota) giaceva in letto infermo, come ricaviamo dall'istrumento, nella sua casa "in platea Sancte Clare", cioè nell'attuale (1904) palazzo n.32 del Pallonetto S. Chiara (Nap. Nob. XIII 1904, p.4).

1583 - Dall'altro lato a dritta di chi scende da S. Domenico era ed è tuttora un vico che già dicevasi Celano o di Celano, ed ora il Pallonetto di S. Chiara, nel quale aveva nel 1312 il palagio, che sporgeva sulla via Fontanola, Giovanni de Haya reggente della G. Corte della Vicaria, e ad esso eran contigue le case di Guidenzio de Alemagna valletto del re. Pare che il palazzo fosse in seguito passato alla famiglia (Celano) dei

Conti di Celano, che diede il nome al vico e indi nel secolo XVI a Tiberio Coppola duca di Canzano e presidente della R. Camera della Sommaria (Acta visita Arciv. de Capua 1583; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.27).*

14.5.1591 - 1591 a 14 di maggio Martedi … f. 972 A Curtio tipaldo d. quattro per lui a m.o Polidoro de criscenzo D.o a comp.to de d. undeci atteso li altri d. 7 cel'ha dati con.ti, e detti d. 11 sono in conto dela fonte l'ingrandisce in uno formale nela **sua casa grande sita ala via nova sotto s.ta chiara** dove al p.nte habita il s.r oratio di gennaro a lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.528; Pinto, Ricerca 2015).*

8.6.1591 - 1591 a 8 di Giugno sabbato … f. 163 Al m.co **Pietro cappiello** d. quattro tt. tre, e gr.a 10 per lui a m.ro Salvatore di rosa D.o per saldo, et final pagamento di quanto si e fabricato in **casa sua de s.ta chiara**, et mastria tanto di magisterio come di pietre, calce, rapillo, et pizzolama sino oggi, a lui con.ti d. 4.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.629; Pinto, Ricerca 2015).*

24.7.1593 - 1593 A' 24 di luglio Sabbato … f. 578 Al m.co Curtio tipaldo d. cinque, e tt. 2 e per lui, a' m.o luca conza D.o a' comp.to di d. dieceotto, atteso l'altri d. 12.3 l'ha' recevuti parte con.ti e parte per questo banco, e detti d. 18 sono per l'integro pagam.to di quattro finestre et una porta di tufi di Sorrento l'ha' venduti, e consig.ti, a' lui con.ti d. 5.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.676; Pinto, Ricerca 2015).

14.6.1595 - 1595 Adi 14 di Giugno … f. 1096 Al s.r Oratio di gennaro di Cesare d. ottanta e per lui a Scipione Stinca d.o sono in conto della intrata della casa grande nelle **pertinentie di S.ta Chiara** che tiene locata … d. 80 (ASNa.BA, vol. 118, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

1605 - Apud Curtium Tipaldum.

C. SEPTIMIVS. C. F. LIBO. AED. SCR.
AED. CVR. SIBI. ET
LIBERIAE. FAVSTAE. VX. SEPTIMIAE
AMARANTIN. L.

(Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.295).*

C. SEPTIMIVS. C. F. LIBO
AED. SCR. AED. CVR
LABERIAE . FVSCAE . VX
SEPTIMIAE . AMARANTIN . L

In Napoli, rapportato con qualch'errore da Capaccio (Hist. Neap. lib. I cap. 22.), il quale scrive "Liberiae Faustae ux." ed anche da Reinesio (Clas. 6. n. 85.), il quale emenda Laberiae, ma lascia il cognome Faustae, che pur'è errore, leggendosi "Fuscae" nel marmo, il quale per ancora trovasi in un muro in faccia a Settentrione, nel vico dietro il Monistero di S. Chiara. Vedesi qui Amarantina liberta usar il nome gentilizio di C. Settimio suo padrone, ma non già il prenome. Nel secondo verso le lettere puntate dinotano: "Aedilicius Scriba, Aedilis Curulis" (Grande, Origine ..., 1756 p.106).*

25.9.1612 - 1612, settembre 25. A Porzia Cortese D. 20.3.6. E per essa ad Orazio Borrello, quale erede del quondam Aniello Spinelli, per un censo annuo su una casa sita nel **vicolo detto di Santa Chiara** presso la chiesa di Santa Maria del Carmine (12, 40 t; Nicolini, Notizie ..., I 1952).

2.9.1645 - 1645 a 2 di Sett.e … f. 730 A D. Gio batta basso d. sedici tt. 3 e per lui a Costantino corenzi a comp.to di d. cinquantadue tt. 2.10 att.o l'altri li ha rec.to parte per il banco della pieta e parte con.ti e sono per l'intrata de Luglio 1645 per il piggione di una **sua casa sita sotto la porta piccola de s.ta Chiara à rimpetto della Casa del s.r brandolino** consistenti in tre appartam.ti per d. 105 l'anno locata a lui et al d.r fisico Pietro basso suo fratello con potestà di sollocare con il sud.o pagam.to resta integ.te sodisfatto di tutto il tempo passato che ha habitato con il sod.o suo fratello in d.a Casa d. 16.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 344, p.126; Pinto, Ricerca 2023).

9.7.1647 - Nel fervore di queste sollevazioni gli fu dall'arrabbiata plebe incendiato il palagio del duca di Caivano Gio. Angelo Barile, a fianco della **porta piccola di S. Chiara**, e propriamente nella strada che chiamasi del Pallonetto incontro il muro della Clausura di S. Francesco delle Monache, che fu prima del principe di Stigliano Carafa … nel piano del cortile (ove era l'archivio della Cancelleria) - (Cortese, in ASPN. 45 1920).

12.7.1677 - 12 luglio 1677 … A Francesco Pansica D. ventiquattro tarì 4.7 e per lui a Filippo Pardo, disse a complimento de D. centosei tarì 2 atteso l'altri l'ha ricevuti in contanti, et sono per prezzo di canne venti otto di riggiole poste nel pavimento della galleria dello palazzo dell'Eccellentissima signora marchesa d'Altavilla

[Giacomo Colonna M. Altavilla] sua signora sita alla **strada di Santa Chiara**, misorata per il Tavolario Carlo Pepe, et resta intieramente sodisfatto et fa detto pagamento di denaro di detta sua signora (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 582; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.396).*

19.6.1688 - 19 giugno 1688 … A' Franc(esc)o Ant(oni)o Cafaro D. venti e p(er) lui à Gio(vanne) Polito a comp(imen)to di D. 40 att(es)o l'altri D. 20 li hà ric(evu)ti con(tan)ti a 11 del Cor(ren)te q(ua)li D. 20 dati di con(tan)ti p(er) l'imminente pericolo minacciano la **casa di S. Chiara del q(uonda)m D(on) Emilio Ant(oni)o Gaudioso**, et il preciso bisogno della gente p(er) esservi quasi tutto Nap(ol)i esposto in questo pericolo p(er) il terremoto successo à 5 del cor(ren)te p(er) tal effetto non potei ritardare d(ett)o pag(amen)to di con(tan)ti q(ua)li D. 40 sono a conto di q(ue)llo hà fatto, et haverà da fare in reparare tanto d(ett)a **Casa di S. Chiara**, q(ua)nto quell'altra della Doghana sim(ilmen)te di d(ett)o q(uonda)m D(on) Emilio Ant(oni)o Gaudioso q(ua)le fabrica doppo finita se havrà da stare a q(ue)llo sara dichiarato dalì'Ingegniero Luise Naclerio ò altro parerà al S(igno)r Giudice Galeota Com(mensa)rio dell'heredìià di d(ett)o q(uonda)m Gaudioso qual pag(amen)to lo fà di denaro di d(ett)a heredità, con che in ogni futuro evento sia preferito privilegiato ad ogn'altro creditore e forse chiamato in d(ett)a heredità reservandosi tutti li privileggij prerogative et anteriorità etc 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 678, f. 777; Lattuada, in Contributi per la storia …, 2002 p.221).*

9.8.1688 - 9.8.1688 … A Fran(cesc)o Ant(oni)o Cafaro D. Cinquanta e p(er) lui à M(aestr)o Giov(ann)e Polito, e sono p(er) q(uell)o hà da spendere et hà speso in calce pizzolama pietre et altro p(er) la fabrica nelle **Case del q(uonda)m Emilio Ant(oni)o Gaudioso** site in q(ue)sta città et prop(ri)o **dietro la porta piccola di S. Chiara** quali D. 50 si pagano da lui à d(ett)o M(aestr)o Giov(ann)e come tutore delli figli di d(ett)o q(uonda)m Emilio con legge e patto che onni futuro sia preferito e privilegiato ad ogni forse chiamato nel supposto fideicom(miss)o del q(uonda)m Gio(vanne) Lorenzo suo P(adr)e altrim(en)te da lui non si farebbe d(ett)a spesa e rifett(ion)e come dall'insta(nz)a fatta nella G(ran) C(asa) della Vicaria in B(anc)a di Salerno e relat(io)ne fatte dal m(aestro) Ingegniero Luise Naclerio Essendo d(et)o denaro prop(ost)o dell'eredità di d(ett)o q(uonda)m Emilio Ant(oni)o Gaudioso quale case nel pas(sa)to terremoto hanno patito danno notabile che è stato necess(ari)o rifarle dalle pedam(en)te con redificare li due appart(ament)i e fare ogni altro necess(ari)o p(er) ridurle in stato di habitat(io)ne quale den(t)ro si è speso e s'haverà da spendere come proprio denaro dell'eredità del q(uondam) Emilio Ant(oni)o Gaudioso sia p(re)ferilo e privileg(ia)to ad ogni forse chiamato nel sup(post)o fideicommiso altrim(ent)e da lui non si farebbe dello pagam(en)to ne d(ett)a *I* refett(io)ne 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 682, f. 4; Lattuada, in Contributi per la storia …, 2002 p.221).*

1.12.1688 - 1 dicembre 1688 … A Franc(esc)o Ant(oni)o Cafaro D. cinque e p(er) lui a Luise Nauclerio a conto delle fatiche fatte e fac(ien)de nell'accudire della fab(ri)ca della **casa del q(uonda)m Emilio Ant(oni)o Gaudioso** site in q(uest)a città **dietro la porta piccola di S. Chiara**, e D(onn)a Alvina di Nap(ol)i, q(ua)le hanno patito danno notabile nel pass(at)o terremoto, e no(n) li pag(an)o seno(n) saranno sottoscr(itt)e dal S(igno)r Giac(om)o di Vic(ari)a q(ua)le sottoscritt(ur)a gia' sta' fatta, e p(er) esso ut s(upr)a 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 682, f. 679; Lattuada, in Contributi per la storia …, 2002 p.222).*

19.7.1725 - A Domenico Borgia, ducati 30 a Michele Celona maestro d'ascia, e sono cioè per saldo e final pagamento di tutti li lavori di legname fatti nella sua casa palaziata sita nel Pallonetto di Seggio Nido, per suo conto giusta l'apprezzo fatti di detti lavori da Don Ferdinando Sanfelice, e li restanti per conto di Aniello Polito per conto dei lavori sta facendo nel 4° superiore di sua casa per lavoro di intelaiature dell'appartamento grande, li quali anche da don Ferdinando Sanfelice sono stati posti in relazione, per tutti li lavori di legname fatti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 719, p.888; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.236).*

4.11.1728 - Die quarto mensis Novembris millesimo septingentesimo vigesimo octavo Neapoli costituiti in presenza nostra il Sig. D. Marcello Ferro Proc.e con special mandato della Sig.ra D. Elisabetta Vandenejnden Principessa di Belvedere, vedova del q.m Sig. D. Carlo Carafa Principe di Belvedere e del Sig.r D. Francesco Maria Carafa odierno Principe di Belvedere Madre e figlio … detta Sig.ra Principessa possiede una casa Palaziata per essa ultim.e rifatta da fondam., sita in questa città nel Pontone del vicolo del Pallonetto di Santa Chiara di questa Città, attaccato il palazzo di d.o Principe di Belvedere suo figlio e altri confini … Ed anco ave asserito che d.o Sig. P.npe di Belvedere possiede una casa Palaziata in questa città contigua la soprascritta di d.a S.a Principessa da una parte, e dall'altra la chiesa di San Girolamo delle Monache … (ASNa, Mon. sopp. 3193, p.200).

1733 - 1733 Napoli - Palazzo Rota al Pallonetto di S. Chiara. «Al maestro riggiolaro Giuseppe Barberio per le riggiole spetenate della galleria, nella bocca dell'alcova, nell'alcova, nel gabinetto, in tutto sono canne 27

½ e si stima a ragione di carlini 18 la canna, duc. 49. Per frisi di riggiole petenate lavorate duc. 4. Per altre riggiole da sostituire nel pavimento antico della galleria duc. 4». Perizia dell'ing. Pietro Vinaccia (ASNa, Pandetta Nuova 4, fascio 436/8, f. 117; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.224).*

19.8.1748 - die decima nona mensis augusti 1748. Magnifici D. Franc.o Attanasio Tabulario S. Reg. C. il littigio indotto nel S.R.C. ... Principe di Belvedere (Carrafa) contro l'Ill.e Duca D. Rodrigo Borgia merce d'alcune servitù inbene che reciprocamente si mantengono da med.mi nelle loro case site e poste nella Reg.ne del Sedile di Nido da dietro la Ven.le Parrocchia detta la Rotonda e costo il Ven.le Mon.ro di S. Girol.o de Sig.re Monache di questa Città ... case possedute dal pred.o S. duca, stante l'alienazione intend. a farsi a prò dell'Ill. duca di Casacalenda (de Sangro?) e pure quelle attaccate e confinati da più lati alle Case Palaziate dell'anzid.o Principe si è della sua degnissima persona emanato Dec.to in data de' sei del Mese di Mag.o di questo corr. anno 1748 con cui viene ordinato, che un Tavolario del S.C. non sospetto alle parti ... sapere, come il detto Ill.e duca possiede nel vicolo che passa lateralmente alla Ven.le Parrocchia detta la Rotonda per cui si va al pallonetto di S.ta Chiara una Casa palaziata, ed altro d'inferiore e condi. nel vicolo detto di mezzo Cannone a mani des.a calando e p. la quale come che ha per confine dalla parte di mezzo giorno, così la casa si possiede dal Mag. D. Carlo Lieto, come il giardino della Casa palaziata, che si detiene dall'Ill. Principe di Belvedere, sita e posta nel vicolo del Ven.le Mon. delle Monache sotto il titolo di S. Girol.o tiene una loggetta scoverta nel secondo appartamento ... come stando la palaziata Casa del d.o duca sita e posta nella reg.ne di Nido, e propriamente nel vicolo, che fiancheggia la Ven.le chiesa seu Parrocchia detta della Rotonda, viene ella da ponente e mezzogiorno a confinare e stare attaccata alli beni dell'Ill.e Principe di Belvedere, e dalla parte di levante con altre case palaziate che si possiede dall''Ill.e duca di Canzano (Coppola?) e finalmente la tramontana con d.o vicolo ... tre vani ... sono in uso della Ven.le Congregaz. sotto il titolo di S.ta Caterina (ASNa, Mon. sopp. 5337).*

3.11.1753 - 3 novembre 1753. Rodolfo Porras paga a Gaetano de Siena duc. 15, a compimento di 240, in conto «delli materiali e suo magistero per le nuove fabriche ed accomodazioni dal med.o devonsi fare» nelle sue case site alla Calata della Taverna Penta ed al **Pallonetto di S. Chiara** (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti …, 1977 p.72).*

MONASTERO DI S. FRANCESCO DELL'OSSERVANZA o DELLE MONACHE

13.. - Fu fundato nel tempo di re Roberto [1309-1343] (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.184).*
- a Roberto Rege, uti diximus, inchoati (Wadding, Annales … 1418-1436, X 1625-1648 ed. 1933 p.170).*

22.1.1421 - Fascic.o 14.° Num.ro 11.° In Nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quadricentesimo vicesimo primo. Die vicesimo secundo mensis Ianuarij quarte decime Inditionis Neapoli … accersitis ac requisiciones, et preces proinde nobis factas pro parte nobilis Mulieris Domine Isabelle Romano de Neapoli mulieris vidue relicte condam domini Caroli Minutoli de Neapoli militis ad quasdam domos ipsius domine Isabelle sitas, et positas in platea Capuana civitatis Neapolis juxta domos Russi Caraczoli de Neapoli juxta domos domini Galterij Galiote, viam publicam, et alios confines. Et dum essemus intravimus, invenimus prefatam dominam jsabellam in lecto jacentem infirmam de corpore, sanam tamen mentem … prefata testatrix heredem sibi instituit, et fecit Nobilem Domicellam Silviam Minutulam proneptem suam filiam, et heredem condam Sabelluccia romano dicte Carmosine neptis suo … Item domibus sitis in platea Capuana civitatis Neapolis ubi ipsa testatrix habitat. Et voluit quod bona predicta, et infrascripta manuteneantur, gubernentur, et ministrentur per nobiles viros dominum Bernabonum Minutulum, dominam Tirinam domini Sari avuncolos dicte Silvie, et Iacobum Minutulun militem cianum dicte Silvie … legavit Infirmaria Sancti Ligorij pro missis … legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti predictam terram positam in villa resine … legavit Congregationi Sancti Salvatoris majoris Ecclesie Neapolitane predictas terras sitas in dicto gualdo … Et in eo capi similiter legavit cappella Sancti Petri de Minutulis predicta terras positas in bello videre, et ad Massa … In primis elegit sibi sepulturam suam, et corpus suum sepelliri mandavit post eius obitum in Ecclesia Sancti Ligorij majoris de Neapoli cu legavit pro sepultura unciam unam … Item legavit pro malis ablatis in certis tarenos quindecim convertendos in fabrica majoris ecclesie Neapolitane … Item legavit Monasterio Sancte Marie dopne Romàte pro anima sua … unciam unam, et tarenos quindecim. Item legavit Monasterio Sancti Iohannis ad Carbonetum … Item legavit Monasterio Sancti Martini ordinis Cartusiensis super Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de pietate … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Misericordia extra Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancti Peregrini … Item legavit Hospitali Ecclesie Sancte Marie Annuntiate de Neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Laurentij de neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Dominici … Item legavit Ecclesie sancti Augustini … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Carmelo … Item legavit Monialibus Monasterij Sancte Crucis de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti … Item legavit **sororibus de observancia Sancti Francisci**

… Item legavit Monasterio Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancte Patricie de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancti Gaudeosi de Neapoli … Item legavit sorori Gaude Moctule Moniali Monasterij Sancti Marcellini de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

31.5.1429 - Anno Christi 1429. Martini V, Anno 12. … XXII. Ut Sorores Tertii Ordinis **Monasterii sancti Francisci**, prope insignem sanctae Clarae Parthenopem, Neapoli a Roberto Rege, uti diximus, inchoati, sub clausura et Regulari viverent Observantia, moderatoribus Fratribus de Observantia hoc anno Ponfifex indulsit: *Injunctum nobis*, II Kalendas Junii (Wadding, Annales … 1418-1436, X 1625-1648 ed. 1933 p.170).*

8.8.1479 - Eodem die eiusdem (8 Aug. 1479) ibidem. Ad preces ... nobis factas pro parte Magnifice domine Johannelle de gisualdo uxoris Magnifici domini Thome Vaxalli personaliter accessimus ad quasdam domos ditti domini Thome sitas et positas in regione montanee ... in loco ubi dicitur ad merchato vecchio. Et dum essemus ibidem invenimus dictam dominam Johannellaa in quadam camera dictarum domorum infirmam corpore sanam tamen mentis ... Consideransque statum fragilem et caducum humane nature volensque saluti sue anime providere presens suum ultimum et sollempne condidit testamentum ... propterea prefata domina Johannella instituit ... suos heredes universales antonium berardinum Vaxallum et prudenciam Vaxallam eius filios legitimos et naturales ... Item voluit et mandavit prefata testatrix quod quaodocumque mori contingerit corpus suum sepelliri in **Ecclesia santi francisci** de neapoli cum habitu ejusdem ordinis et primum legavit pecuniam necessariam ... Item ... mandavit quod fiat et fieri debeatur in dicta **ecclesia santi francisci** tabernaculum unum cum figura sancte Catherine et primum legavit pecuniam necessariam … Presentibus Judice paulino de golino ad contr.: domino francisco de petruciis: francisco scarola: Abbate Angelo de nola: ferrante de quarante de cava: Michaele licterio: francisco cortese: francisco coronato de neapoli: Nardo Antonio de amalfia et presbitero Jacobo de fundis (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1478-79, car. 173; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.227).*
- Madama Giovannella di Gesualdo, moglie del magnifico Messer Tommaso Vassallo, fa testamento addi 8 Agosto 1479, per notar Malfitano, a favore dei suoi figli legittimi Antonio, Berardino e Prudenza, e vuole che il suo corpo sia sepolto nella chiesa di **S. Francesco di Napoli**, coll'abito di quell' Ordine, e che si faccia una scarabattola con la statua di S. Caterina, lasciando per tali disposizioni il danaro occorrente (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.227).*

2.8.1480 - L'epigrafe mortuaria di questa dama sussiste ancora sul sepolcro di lei dalla parte dell'epistola dell'altar maggiore, dove originariamente fu posta, e per fortuna fu conservata nel 1751, quando la chiesa fu rifatta. Dalla quale epigrafe, che riportiamo, rilevasi, come questa Giovannella di Gesualdo morisse un anno dopo aver fatto testamento, cioè ai 2 d'Agosto 1480, nell'ancor giovane età di 30 anni, assai compianta dal suo marito Tommaso Vassallo, giureconto e presidente della Sommaria. Ecco l'iscrizione: Johannellae • de • Gesualdo • matronae • nobilissimae • puellae • formosissimae • mulieri • pudicissimae • omnibusq • bonis • artibus • ornatissimae • Thomas • Vaxallus • eques • magnificus • J • C • singularis • praesides • Summariae • uxori • incomparabili • vixit • annis • triginta • MCCCCLXXX • II • Augusti (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.227).*
- La sola parte che resta di un tal monumento è il suo grandioso basamento in candidi marmi, che fa da spalliera al sottoposto sediale; nel cui sodo cimato da poca cornice leggesi, inciso a grandi caratteri unciali romani: AN • MCCCCLXXX • II • AVG. Il basamento è costituito da un aggiustamento con pilastretti angolari in parte canalati, con basi attiche, e mensole in luogo di capitelli sorreggenti una cornice molto semplice a guisa di mensa, sulla quale dovea sorgere forse un'arca con su qualche figura distesa, con superiore edicola a cornice piana. Di cosi fatto aggiustamento, di cui veggonsi molti esempii del tempo, è il monumento di Caterina della Ratta, posto dall'altro lato dell'altare, che per l'appunto finisce con un archivolto coronante un'arca, su cui è distesa la figura della defunta, opera dell'anno 1511, e quindi posteriore al monumento della Gesualdo di anni 31. Si fatta nostra opinione, intorno al modo con cui aggiustavasi il monumento della Gesualdo, viene confermata da due residui di spallette con figure di Ss. martiri Domenicani e bassorilievi ornamentali, le quali sono allogate in alto al di sopra della parte restante del monumento, che sappiamo fu devastato nel secolo XVII per situarvi una cantoria in legno intagliato, pel cui dietrostante vuoto fu utilizzata la incavatura, dove era l'arca marmorea del monumento. La detta cantoria, ora di là tolta, è posta nel palco dell'organo sulla porta d' ingresso; sicché maggiormente risalta la mutilazione del monumento, su cui nuda si apre la cavità, dove nicchiavasi l'arca dello stesso. Nella descritta spalliera, che è la parte che sola resta, come dicemmo, è un assai ben trovato riquadrarsi di linee con in mezzo un serto circolare a leggiadri svolazzi di nastri e sostegno di due putti alati, sorreggenti una targa alle armi di casa Vassallo, cioè d'argento ad un leone assinistrato di color lionato e gigli rossi nel capo. Corrono tra le dette pilastrature angolari, messe a grottesche a tal riquadro, altre leggiere formelle, esse pure con ornamenti, e sormontate da stemmi di casa Vassallo. Tutta questa scultura è assai grandiosa, e di tale un carattere, da essere

paragonata con le più belle sculture dell'arco d'Alfonso d'Aragona, scolpito presso a poco in quel tempo (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.228).*

1511 - … Di cosi fatto aggiustamento, di cui veggonsi molti esempii del tempo, è il monumento di Caterina della Ratta, posto dall'altro lato dell'altare, che per l'appunto finisce con un archivolto coronante un'arca, su cui è distesa la figura della defunta, opera dell'anno 1511, e quindi posteriore al monumento della Gesualdo di anni 31 (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.228).*

1530-1535 - Opere di Cesare Quaranta … Napoli, **San Francesco delle Monache**, parete sinistra del coro, tomba di Caterina della Ratta, contessa di Caserta, Alessano e Sant'Agata de' Goti († 1511), vedova di don Cesare d'Aragona, poi moglie di Andrea Matteo Acquaviva, marchese di Bitonto e duca d'Atri, 1530-35 circa; durante il secolo XX questo monumento ha perso le sue principali sculture figirative: tre delle quattro statue che stavano nelle nicchie laterali (*Santa Caterina d'Alessandria*, *San Francesco d'Assisi*, *Santa Chiara*) si trovano ora a Napoli, Santa Chiara, Coro delle Clarisse; la quarta (*Sant'Antonio di Padova*) è esposta separatamente nel vicino Museo dell'Opera di Santa Chiara (Caglioti, in Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz, 48. Bd., H. 3 2004, p.354).*

1551 - Nella detta chiesa al piano è una sepoltura, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Pirro Antonio Sapono
Inter præpositos Regij Patrimonij adscito,
In Re publica administranda gravi iudicio electo Sexviro
legationibus
Ad Carolum. V. Cæs. Itemq. ad Philippum Regem filium
summa laude honestato;
Pijssima heredum cura persolvit.
Vix. Ann. LVII. obijt. M. D. LI.
[184v] Che in volgar dice così: "A Pirro Antonio Sapone, presidente in la Regia Cammera dela Summaria, fatto eletto per lo suo grave giuditio in administrare la republica con somma lode, honorato per legatione a Carlo Quinto imperatore, et similmente a Philippo re suo figlio; il pietoso pensiero deli heredi pagò il debito dela sepoltura. Visse anni cinquantasette, morì nel mille cinquecento cinquant'uno" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.184).*

1560 - [184r] **Santo Francesco** è uno monastero di monache qual sta da una parte al'incontro del campanile di Santa Chiara, da un'altra dirimpetto al palazzo del'illustrissimo Principe di Bisignano. Fu fundato nel tempo di re Roberto; nel presente vi sono circa quarantacinque monache, la madre di esse è la magnifica e reverenda sore Aurelia Riccia, et fanno ufficiare da' monaci franceschini osservantini, et dette monache pur sono osservantine; hanno d'intrata circa ducati ottocento, però hanno molte elemosine per complire a lloro bisogni de vitto e vestito. Nel detto monastero al presente dimora l'illustrissima donna Giulia di Consaga, con tanta humiltà che par proprio una dele sorelle, et vi fa molto bene. Nella detta chiesa al piano è una sepoltura, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Pirro Antonio Sapono
Inter præpositos Regij Patrimonij adscito,
In Re publica administranda gravi iudicio electo Sexviro
legationibus
Ad Carolum. V. Cæs. Itemq. ad Philippum Regem filium
summa laude honestato;
Pijssima heredum cura persolvit.
Vix. Ann. LVII. obijt. M. D. LI.
[184v] Che in volgar dice così: "A Pirro Antonio Sapone, presidente in la Regia Cammera dela Summaria, fatto eletto per lo suo grave giuditio in administrare la republica con somma lode, honorato per legatione a Carlo Quinto imperatore, et similmente a Philippo re suo figlio; il pietoso pensiero deli heredi pagò il debito dela sepoltura. Visse anni cinquantasette, morì nel mille cinquecento cinquant'uno" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.184).*

4.2.1564 - 1564 adi 4 de febraro … A pietro di steffano d. undeci tt. 1.10 e per lui a sore cattarina strambone m.re del monastero de **san fran.co dela elimosina** diss.o celi paga per la terza … (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

23.9.1573 - 1573, adì 23 di settembre … Al venerabile monastero de **s.to fran.co di donne monache** d. otto tt. 2.18 per polisa della R. sor Cecilia Cioffo abb. di esso … (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

11.7.1575 - a xj de luglio ... f. 710/115 Alli s.ri deputati della pecunia di q.a Città d. sei e per loro al mon.ro de santo spirito in virtù de man.to de d. 123, in es.to a 8 del p.nte, inclusone l'infratti altri mon.ij diss.o se li pagano per tanti doveano pagare per li R.i padri del Coll. del Jheus per resto e a comp.to de lannata finita al ult.o de giugno prossimo p.to 75 q.le p.o loco si trovarono cautelati in la donatione fatta per sua santità alli d.i r.i padri in virtù di breve ap.co e dipoi per mons.r nontio sono stati declarati exempti come persone mendicante come per fede de d.o mons.r nontio presentata il p.p marzo in nome de detto Coll.o una insieme a quello sono restati cred. detto mon.ro per tutto giugno p.to. Alli d.i d. vinti e per loro al mon.ro del Jheus delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. quindeci e per loro al **mon.ro de santo fr.co delle monache** in omnibus ut s.a. Alli d.i d. vinti e per loro alla Croce de luca in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dodece e per loro al mon.ro de s.ta m.a delli angeli in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dece e per loro al mon.ro della consolatione delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. quindece e per loro al mon.ro de santo ger.mo delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dodeci e per loro al mon.ro de santo ant.o de padua in omnibus ut s.a. Alli d.i d. tredeci e per loro al mon.ro de santo arcangelo per d.a causa (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

16.4.1576 - MDLxxvi Adi xvj di aprile martedi … f. 988 … sore catarina strambone abbatessa di **s.to fran.co** de napoli … (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

158. - Perché ci si renda conto della densità monastica in questo periodo si tenga presente il catalogo dei monasteri esistenti in Napoli … Questo catalogo redatto al tempo dell'arcivescovo Annibale di Capua (1578-1596) … dev'essere, però, anteriore al 1585 … Monasteri femminili … Francescane *Velate*: S. Chiara (suore 380, annui ducati 7000). S. Maria Maddalena (suore 120, annui ducati 2000). S. Maria Egiziaca (suore 70, annui ducati 2000). S. Maria Donnaregina (suore 75, converse 17, annui ducati 2000 *in comune et altri 2000 de particolare*). S. Antonio di Padova (suore 55, annui ducati 600). S. Maria del Gesù, o Gesù delle Monache (suore 70, annui ducati 2000). S. Maria della Consolazione (suore 36, converse 10, annui ducati 400). S. Maria degli Angeli (suore 36, converse 10, annui ducati 300). *Terzo ordine*: **S. Francesco** (suore 58, annui ducati 1000). S. Girolamo (suore 58, annui ducati 1000) - (Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.97-101).*

10.3.1582 - MDLxxxij Adi 10 marzo … f. 340 Al m.co Ant.o Gizzo d. nove cor. et per lui a m.ro silviano ascolese fabricatore disse per le sue giornate di maestri et manipoli han fabricato nel n.ro monastero di **san fran.co** inclusivi anco li battitori a lui con.ti d. 9 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

18.5.1582 - MDLxxxij Addi xviij di Maggio … f. 965 Al m.co Pietro Ant.o Naclerio d. nove tt. uno e gr. dieci e per lui a ms Paduano della rocca diss.o per tanti travi di legnami, che li ha dato, per lo dormitorio della **Trinità di nap. dell'ord.e di s. franc.o dell'osservantia** à lui contanti d. 9.1.10 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

5.10.1588 - 1588 à 5 de ottobre … f. 50 … sore angelica de catanea abbatessa de **santo fran.co** … (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*

26.10.1588 - 1588 A' 26 d'ottobre Mercordi … f. 1266 … R.da suor Angelica catania Abba del mon.o di **s.to fran.co** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.208; Pinto, Ricerca 2015).*

27.10.1588 - MDLxxxviij Adi xxvij ottobre … f. 1607 Alla s.ra sor angelica cattanea abba de **s.to fran.co** d. cento, et per lei a m.ro Gio vinc.o dello maio m.ro salviano ascolese et lor.o di acunto insolidum, q.li diss.o sono a compimento de d. 400 attiso l'altri l'hanno ricevuti parte per banchi, et parte contanti q.li sono in conto della fabrica che fanno ad staglio per serv.o del suo **mon.rio de s.to fran.co delelemosina delle donne mon.e** de nap. a lui contanti d. 100 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

24.11.1588 - MDLxxxviij a di xxiiij 9bre … f. 159 Alla s.ra Angelica cattanea abba del ven.le mon.o di **s.to Francesco** d. quarantacinque e per lei a m. col'ambrosio di martino miscate di calce a comp.to di quanto deve havere dal suo mon.ro per causa della calce consignata per la soa fabrica (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

3.12.1588 - 1588 A' 3 di Decem.re sabbato … f. 1302 … R.da suor fran.ca d'afflitto abba del mon.o di **s.to fran.co delle donne monache** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.402; Pinto, Ricerca 2015).*

10.5.1589 - 1589, maggio 10. A Giovan Filippo Brancato D. 8.0.10. E per lui a Paolo Comite procuratore del monastero di **S. Francesco delle Monache** di Napoli, per le mesate di febbraio e marzo 1589 degli annui D. 48.3 che detto monastero tiene sopra la gabella del vino arrendata a Simone Cerillo (ASBN, Banco del Popolo, matr. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.346).*

9.10.1592 - 1592 à di 9 d'8bre Venerdi … f. 1222 Al s.r Pietro machario d. dudece et per lui alla s.ra m.re Abb. del mon.rio et monache di **san fran.co** di nap. d.o per il censo del p.nte anno finito à 15 d'agosto prox.e passato et per saldo di tutte l'annate passate che li paga sopra una casa sita nella strata di s.ta M.a maggiore iux.a l'altra casa sua grande et altri confini et per lui con pol.a della rev.da Sore Angelica catania abb. ut s.a come per fede fatta per not.e Marcant.o de vivo ad Antonio izzo lor fattore per altri tanti a lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1507; Pinto, Ricerca 2017).

19.12.1592 - 1592 à di 19 di Xbre Sabbato … f. 1498 Al ven.le mon.rio di **San fran.co dell'osservantia** di nap. d. cinquanta et per lui con pol.a della rev.da sore Angelica catania m.re abb.a di esso à m.ro Gio: lorenzo d'acunto, m.ro damiano ascolese et Gio: dom.co dello novo fabricatori d.o sono à comp.to di d. ducento et venti atteso li altri l'ha ric.ti in più volte et tempi et sono in conto dell'opera fanno in d.to mon.rio dell'opera à staglio, à lor con.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1918; Pinto, Ricerca 2017).

23.12.1592 - 1592 à di 23 di Xbre Mercordi … f. 1498 Al ven.le mon.rio di **San fran.co dell'osservantia** d. otto et per lui con pol.a della rev.da Sore Angelica catania sua m.re abb.a a Gio: nicola de lambierto tagliamonte d.o sono in conto del prezzo delle pietre dolci che consigna per la fabrica di d.to mon.rio à lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1936; Pinto, Ricerca 2017).

16.1.1593 - 1593 a di 16 di Gen.ro sabbato … f. 48 Al ven.le **mon.rio di donne monache di san fran.co** d. deceotto et per lui con pol.a della rev.da abb.a sore Angelica catania à m.ro Gio: nicola de lambierto tagliamonte d.o sono per saldo di tutte le pietre dolci che l'ha vendute et consignate per ser.tio di lor fabrica per tutto il passato insino à questo dì, a lui con.ti d. 18 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.89; Pinto, Ricerca 2018).

26.1.1593 - 1593 a di 26 di Gen.ro Martedi … f. 148 Al ven.le **mon.rio di s.to fran.co di donne monache** d. trenta et per lui a m.ro Gio: dom.co dello novo m.ro Gio: laur.o d'acunto et m.ro sarviano ascolese fabricatori d.o sono a comp.to di d. quattrocentocinquantasei, atteso li altri l'hanno havuti parte con.ti et parte per banchi et sono in conto della fabrica che fanno à staglio in d.o mon.rio à loro con.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.145; Pinto, Ricerca 2018).

26.1.1593 - 1593 a di 26 di Gen.ro Martedi … f. 148 Al ven.le **mon.rio di san fran.co** d. dudece et per lui a m.ro Gio: nicola de lambierto tagliamonte d.o sono in conto delle pietre da lui che consegna per la fabrica se fa in d.to mon.rio a lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.149; Pinto, Ricerca 2018).

13.2.1593 - 1593 a di 13 di feb.ro sabbato … f. 148 Al mon.rio di **san fran.co d'assisi** d. dudece et per lui con fede di not.e Marcant.o de vivo a m.ro Gio: nicola de lamberto tagliamonte d.o a comp.to del prezzo di tutte le pietre dolci l'ha consignate per tutto il passato insino a questo di per ser.tio di sua fabrica, à lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.248; Pinto, Ricerca 2018).

18.2.1593 - 1593 a di 18 di feb.ro Giovedi … f. 148 Al ven.le mon.rio di **san fran.co d'assisi** di donne monache di nap. d. ventisei et per lui con fede di not.e Marcant.o de vivo à Marcant.o ferraro di nap. d.o per prezzo di tante jenelle chianche et tavole che l'ha vendute, a lui con.ti d. 26 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.297; Pinto, Ricerca 2018).

20.3.1593 - 1593 a di 20 di marzo Sabbato … f. 449 Al ven.le **mon.rio di San fran.co** d. tre et per lui con fede di not.e Marcant.o de vivo à m.ro filippo gauderise d.o in conto della lavoratura delli piperni vecchi et peczi d'astraco fatti per ser.tio di d.to mon.rio à lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.468; Pinto, Ricerca 2018).

23.3.1593 - 1593 a di 23 di marzo Martedi … f. 449 Al ven.le **mon.rio di san fran.co** d. quattordici et per lui con fede di not.e Marcant.o de vivo à m.ro Gio: dom.co dello novo m.ro Sarviano ascolese et Gio: laur.o

d'acunto fabricatori d.o sono in conto della fabrica che fanno à staglio per ser.tio di d.to mon.rio à lui con.ti d. 14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.489; Pinto, Ricerca 2018).

13.4.1593 - 1593 à di 13 d'aprile martedi … f. 449 Al ven.le mon.rio di **san fran.co** d. venti et per lui à m.ro marcant.o ferraro m.ro d'ascia d.o sono per la mastria che fa nel tetto della fabrica nova in d.to mon.rio à lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.644; Pinto, Ricerca 2018).

3.11.1593 - 1593 à di 3 di 9bro mercordi … f. 75 … sore Pacifica brancaccia abb.a del ven.le mon.rio di **s.to fran.co** di nap. … (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.519; Pinto, Ricerca 2018).

8.11.1594 - MDLxxxxiiij Adi 8 di nov.e Martedi … f. 614 Al ven.le monasterio di **san francesco di donne monache** per mano di n.re marco antonio di vivo d. diece Et per lui a gio nicola di lamberto tagliamonte disse sono in conto delle pietre dolce che consegna ad detto mon.rio per la fabrica cioe in conto del preczo d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.909; Pinto, Ricerca 2016).

10.11.1594 - MDLxxxxiiij Adi 10 di nov.e Giovedi … f. 614 Al ven.le monasterio di **san francesco** di napoli per mano di n.re marco antonio de vivo di napoli docati quattordici Et per lui ad m.ro gio lorenzo di acunto m.ro Gio domenico dello novo et mastro salviano ascolese fabricatori et qualsivoglia di loro insolidum disse in conto del opera ad staglio fanno in detto monasterio di **santo fran.co** d. 14 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.918; Pinto, Ricerca 2016).

4.3.1595 - Addi 4 di Marzo 1595 sabbato … f. 433 A s.or Gio. Vinc.o strambone d. vinti Et per lui ala molto R.da m.re Abatessa di **san fran.co** la s.ra sore pacifica brancaccia diss.o seli pagano per fare una cella a sore portia strambone sua sorella Et per lei al sig.r antonio Izzo a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

26.5.1595 - MDLxxxxv Adi 26 di Maggio venerdi … f. 269 … R.da sore pacifica brancaccia abbad.a del ven.le mon.ro di **s.to francesco** di napoli … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.625; Pinto,

11.9.1595 - 1595 A' 11 di sett.re Lunedi … f. 465 … R.da Suor Pacifica brancazza abba del mon.rio di **s.to fran.co del'elemosina** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

29.12.1595 - 1595 a 29 Decembre venerdi … f. 301 … R.da s.ra Pacifica brancazza abba del monasterio di **san fran.co** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

1.1596 - Gennaro 1596 … f. 380 R.da sore m.re pacifica brancazza abatessa del ven.le mon.rio di **san fran.co del elemosina** de nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

4.3.1596 - MDLxxxxvj Adi 4 di Marzo lunedi … f. 76 … R.da sore pacifica brancaccia abbad.a del ven.le mon.ro di **san fran.co** di napoli … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.187; Pinto, Ricerca 2016).

17.7.1597 - 1597 Adi 17 de luglio Giovedi … f. 777 A federico de marinis medico d. dudici e meczo e per lui a sore Eusebia antinora Abba de **s.to fran.co** d.e à comp.to de d. 14 atteso il restante li ha receputi li mesi passati e detti d. 14 selli pagano per le messe et oniversarij ha fatto dire l'anno passato fenito il la mita de agosto 96 nella Cappella di detto federico sita dentro detta loro chiesa declarando essere stata sodisfatta del passato insino a detto tempo e per lei ad Ant.o Cunzo suo fattore per altritanti a lui cont.i d. 12.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 24; Pinto, Ricerca 2015).

16.2.1598 - 1598 Adi 16 di febraro lunedi … f. 319 … sore eusebia d'antinoro, abb.a del mon.o de **san fran.co dell'osservanza** de napoli … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.141; Pinto, Ricerca 2015).

20.5.1598 - addi 20 di maggio 1598 Mercordi … f. 891 … Sore eusebia d'antinora abbatessa di **san fran.co** di nap. et alle monache di detto monasterio … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

31.8.1598 - addi 31 dagosto 1598. Lunedi … f. 582 A Don francesco lauritano d. tredece E per lui a frabitio di Guido et vicienzo di prato dissero sono per conplimento di d. cinquanta per la manifattura di quattro statue di marmo che ha fatto pietro bernino scoltore per la capella deli heredi del q.o Gioseppe lauritano dentro la ecclesia di **san francesco delle monache** atteso li altri d. 37 li ha recevuto da lui li giorni passati in piu partite di contanti detto pietro bernino et vole si pagano allora quando per detti frabitio e vicenzo harrando

girati al detto pietro per detta causa et detti sono ultra li denari che detto frabitio et vicenzo hanno recevuti dal detto don francesco lauritano per banchi et contanti per conto di detta capella E per loro al sopradetto pietro bernino et sono a conplim.to di d. cinquanta per final pagamento a lui contanti d. 13 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8, f. 525; Pinto, Ricerca 2014).*

26.1.1599 - Adi 26 di Gennaro 1599 Martedi … f. 217 … sore Eusebia dantinori Abatessa di **san fran.co** de nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

19.7.1599 - 1599 A 19 di luglio Lunedi … f. 107 Alli heredi di Gioseppe Lauritano d.ti decesette gr. 12 et per loro à fabritio di Guida, et Vinc.o di prata, diss.o à comp.to di d.ti 39.-.12 che li restanti li hanno ricevuto di contanti in più par.te li Giorni passati, et sono di più di quelli, che appare haverno havuto per li atti dela Vic.a in la banca di Jac.o et sono per una Cappella fanno nella Ecc.a di **San fran.co dele monache** Et per loro a Paulo di Gio: batta secatore di marmi, diss.o per tutti li mischi, et pardiglio che l'ha secato, restando contento et sodisfatto d. 17.-.12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.607; Pinto, Ricerca 2021).

15.6.1600 - 1600 a 15 di Giugno Giovedi … f. 563 A Gio: Vinc.o et Geronimo Strambone d. quaranta dui tt. 3.6 e per loro à sore Eustochia riccia abba del monast.o di **s.to fran.co** di nap. et Moniche di quello … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

30.6.1600 - Conventio pro monasterio **Sancti Francisci Monialium** et Joanne Baptista Rota de Neapoli. Die trigesimo mensis Junij xiij^{e} indictionis Neapoli 1600, constitutus in nostri presentia Franciscus Cassano de Neapoli, magister scultor laicus, sponte coram nobis ad conventionem devenit cum Joanne Baptista Rota de Neapoli, ibidem presente et [261r] stipulante nomine et pro parte venerabilis monasterij **Sancti Francisci Monialium de Observantia** de Neapoli, et libere promisit dicto monasterio, abbatisse et monialibus ipsis, et pro eo dicto Joanni Baptiste, presentibus, vulgariter loquendo, videlicet, lo detto mastro Francisco Cassano promette al predetto Giovan Battista nomine quo supra, da hoggi, et per tutto lo mese di settembre del presente anno 1600, di dare et consignare finita et posta in assetto de ogni cosa necessaria, nela chiesa del detto monasterio de San Francesco, una cappella de pietra marmo, con statuette, frisi, cornice, et che sia sfondata in dentro tre palmi, tutta de marmo, excettuato lo altare, che sarà de fabrica; et detta cappella farla conforme alo desegno sopra di ciò fatto, quale è sottoscritto de mano de tutte due esse parte et autenticato de mano de me predetto notaro; quale disegno è remasto in potere del detto Giovan Battista, de volontà de esse parte. Verum, lo detto monasterio resti obligato per detta causa dare al detto Francisco lo fabricatore, le pietre dulce, la calce et le pietre de marmo de uno arco et deli pilastri, cossì inperfetti come sono; quali marmi che si daranno dal detto monasterio esso maestro Francesco promette di polirli de manera tale che siano equali alli altri marmi novi, quale opera et ~~fare~~ lavore promette detto Francisco di farla et [261v] lavorarla polita, bona et liscia, a giuditio et satisfatione del detto Giovan Battista Rota, cossì de accordio. Et questo per lo preczo de ducati centoottanta correnti, excetuato lo preczo deli marmi, quali vadano a carico del detto monasterio. Deli quali ducati cento ottanta dechiara detto Francesco haverne receputo dal detto monasterio ducati cinquanta per mezzo del banco del Sacro Monte dela Pietà de Napoli, et li restanti ducati centotrenta saranno pagati ad esso Francesco da detto monasterio de San Francesco servendo pagando; et che sia licito al monasterio retenersi in suo potere ducati vinti, et pagarli assettata et finita sarà detta cappella et opera, cossì de accordio; et anco detto Francisco promette ad sue spese ponere in detta cappella tutte le grappe et piombo necessarie per detta opera; et dandoli detto monasterio lo marmo, promette esso Francesco di fare il scabello del'altare, et che lo monasterio sia obligato darli un docato de più deli detti ducati centoottanta, in pace et non obstante quacumque excettione [...] (ASNa, Not. Marco Antonio de Vivo, sch. 265, prot. 25, cc. 260v-261v; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.328).*

30.1.1601 - Adi 30 de Gennaro 1601 Martedi … f. 210 … R.da sore Eustochia riccia Abatessa de **san fran.co del observanza** de nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

15.2.1601 - 1601 a 15 di febr.o Giovedi … f. 597 … R.da suor Eustachia ricci Abbadessa di **s.to fran.co dell'osservanza** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 33, p.94; Pinto, Ricerca 2016).

4.7.1601 - A' 4 de luglio 1601 Mercordi … f. 274 … sore Eustocchia riccia m.re Abb.a del mon.rio di monache di **s.to fran.co** di nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

9.8.1601 - Adi 9 di Agosto 1601 Giovedi … f. 768 A sore Eustochia Riccia m.re Abbatessa del Mon.rio di **san fran.co dele monache** di Nap … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

27.8.1601 - A' 27 d'Agosto 1601 lunedi … f. 768 A' sore Eustocchia riccia m.re Abba del mon.rio di **S.to fran.co del'elemosina** de nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

29.1.1602 - 1602 à 29 de gen.ro martedi … f. 206 … sore eustachia riccia abba nel mon.rio de **santo fran.co** de questa citta … (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

20.4.1602 - A' 20 d'Aprile 1602 sabato … f. 1057 … R.da sore Eustocchia riccia Abb.a di **s.to fran.co** de nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

20.4.1602 - 1602 à 20 d'ap.le sabbato … f. 953 … sore eustachia riccia abb. del mon.rio de **santo fran.co dell'osservanza** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

16.9.1602 - 1602 à 16 de 7bre lunedi … f. 487 A' sore agnessa Carrafa priora d.ti sei e per lei al ven.le mon.rio de **santo fran.co dello ordine mendicante** de nap. de donne moneche d.o sono per l'elimosina della celebratione della messa che dice ogni edomeda alla cappella che fo del q.o fabritio capomacza al presente del mon.rio della Sapientia per renunza de sore archangela Capomacza figlia et herede del q.o frabritio satisfatto del passato e per esso ad Ant.o hiczo per altritanti a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.414r; Pinto, Ricerca 2016).

5.4.1603 - 1603 Adi 5 di Ap.le ... f. 751 Ad Andrea macedonia d. trenta et per lui alla s.ra sore elisabetta di reggina abbad.a di **s.to fran.co** di napoli … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 37, p.331; Pinto, Ricerca 2013).*

7.6.1603 - 1603 A 7 di Giugno … f. 745 … s.ra Elisabetta de regina, Abbatessa del Monasterio di **San fran.co** de nap. … (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

17.7.1603 - 1603 a 17 luglio … sor elisabetta de Regina, abb.a del mon.ro de **san fran.co del'osservanza** … (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2010).*

13.4.1605 - 1605 à 13 d'ap.le mercordi … f. 810 A' gio: pavolo spada d. quindici e per lui à mastro marco ant.o ferraro mandese d.o ngeli pago in nome e parte de sore elisabetta de regina m.re abbatessa del m.ro de **san fran.co de assisi** de nap. et sono per saldo et comp.to de d. 200 atteso li altri d. 185 li ha rec.to in piu et diverse partite de contanti e parte per polisa in diversi banchi et sono per le fatiche sue fatte et da farse in d.o m.ro e per lui ad vinc.o ferraro per altri tanti a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

17.4.1606 - 1606 à 17 de ap.le lunedi … f. 817 … S.a Sore Costanza maiorana abb. del ven.le m.ro de **san fran.co dell'osservanza** de nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

23.8.1606 - 1606 adi 23 di Agosto mercordi … f. 330 Al Mar.se di lauro d. trent'otto tt. 2.14 E per lui al mon.o di monache di **S.to Fran.co della lemosina** di questa città d.e a comp.to di d. 40 per otto annate finite a p.o di maggio prossime passato per causa dell'annui d. 5 seli pagano di censo sopra le sue case a Seggio di nido … E per Sore Costanza Majorana m.re abbadessa del d.o mon.o e donne monache di esso a Horatio d'Aversa loro fattore per altr.ti d. 38.2.14 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 10, p.68; Pinto, Ricerca 2022).

27.8.1607 - 1607 à di 27 di Agosto lunedi … f. 779 A Pier francisco Ravaschiero d.ti sessanta, Et per lui alla R.da Sore Costanza Majorana Abb.a del Mon.ro di **S. francesco dell'osservanza**, d.o se li pagano per elemosina per soccorso della fabrica del d.o Mon.ro, Et per lei à D. Matteo bloisci per altr.ti, a lui c.ti d. 60 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.587; Pinto, Ricerca 2020).

8.10.1607 - 1607 à di 8 di 8bre lunedi … f. 516 A Detio Criscono de Iacovo Ant.o d.ti nove, Et per lui à Dom.co novellone, d.o à comp.to de d.ti ventiquattro per l'integro prezzo della spesa, et manifattura del Astraco, che hà fatto nella sua Capp.a dentro la Ven.le Ecc.a di **S. fran.co** de Nap. all'incontro la Ven.le Ecc.a di S.ta Chiara, cossi tra di loro d'acc.o, con sua f.a à lui c.ti d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.929; Pinto, Ricerca 2020).

13.11.1608 - 1608 adi 13 di 9bre Giovedi … f. 1132 … Sore Eustacchia riccia abb.a di **S.to fran.co dell'elem.a** … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 14, p.419; Pinto, Ricerca 2022).

1609 - Giulio dell'Oca promette di pittare, per la chiesa di **S. Francesco dell'Osservanza**, un quadro con la SS. Trinità e S. Stefano, alto palmi 15 e largo palmi 12 (ASNa, Not. Francesco Borrello, sch. 6, vol. 9, f. 141;

Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

21.8.1609 - 1609 à 21 di Agosto venerdi … f. 750 Al Marchese di lauro d.ti cinque, Et per lui al Ven.le Mon.ro di **Donne Monache di San fran.co**, d.o per una annata maturata à p.o del pros.o pas.to mese di Magio delli annui d.ti cinque se li pagano di censo sopra le loro case à Segio di Nido med.e Cautele alle quali si habia relatt.e dec.do esser sodisfatto del pas.to; Et per Sore Eustochia riccia Abb.a a Gio: Paulo Spata loro fattore per altri.ti, a lui d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1052; Pinto, Ricerca 2022).

7.9.1610 - 1610 a 7 Sett.e Martedi … f. 878 Al Mon.rio de **S.to fran.co** d. cinquanta E per lui a Gio: batta fontana de Vinc.o, per lo prezo de tante tavole, e travicelli, e chiancarelle vendute e consig.te per ser.o dela fabrica del loro dormitorio d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

15.9.1609 - 1609 à 15 di 7bre Martedi … f. 530 A Sore Eustachia Ricci Abbadessa del Ven.le Mon.rio di **s.to fran.co** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 50, p.341; Pinto, Ricerca 2017).

13.9.1610 - 1610 a' 13 de Settembre Lunedi ... f. 647 Ad oratio d'aversa d. diece e per lui a m.ro Valerio de sio fabricatore d.e in conto de giornate sei de fabricatore e compagni che fabricano nel mon.o de **s.to fran.co delle monache**, e per lui a m.ro Jac.o aniello de Jordano suo compagno per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2023).

15.9.1610 - 1610 a 15 de Sett.e Mercordi … f. 878 Al Monast.o de **s.to francisco** d. otto.4 e per lui a Cesare de Rosa d.e per prezzo de vinti tavoloni a lui vendute e consig.te per ser.o della fab.ca del loro Monast.o d. 8.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

28.3.1611 - 1611 à 28 di Marzo lunedi f. 1237 A Gio Paulo Spada d.ti quaranta Et per lui à Ger.mo Vaccaro d.o celi paga in nome et parte del Mon.rio di **Santo fran.co delle Monache** à conto di d.ti 48.2.16 che deve havere per some 269 di calce vendute, et consig.te al d.o Mon.rio, Et per esso ad oratio rapicano per alt.ti d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.429; Pinto, Ricerca 2019).

8.10.1611 - 1611 a 8 di ottobre Sabbato … f. 1036 Ad oratio d'Aversa d. diece Et per lui à mastro Gioseppe Montefusco d.e in conto delle pietre di Sorrento che ha da consig.re al mon.rio di **monache di santo fran.co** per ser.o della fabrica declarando che li paga in nome di d.o Mon.ro di suoi proprij dinari, Et per esso a felippo Grimaldo per final pagam.to del peggione di sua casa, quale have tenuto locato da essi, et resta pagato del passato da esso et per tutt'il presente anno 1611 d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 69, p.230; Pinto, Ricerca 2022).

11.7.1612 - 1612, luglio 11. A Ferrante Brancia D. 46.2.6. E per esso al monistero di **San Francesco**, a compimento di D. 48.1.13, per una terza dovuta al monistero per alimenti di suor Cristina, sua figlia. E, per girata di suor Giulia Adorno, madre abbadessa, e monache, per mano di notar Marcantonio de Vivo, ad Orazio d'Aversa, loro fattore. E per esso ad Alfonso Gaglione, in conto di quello che deve avere dal monistero per canne 25 di legna (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, 85 t - 86; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.55).*

27.7.1612 - 1612 a 27 luglio … f. 1170 A Ferrante Brancia ducati sei. Pol.a de' 26. di Lug.o 1612. E per esso a m.ro And.a Montefuscolo, quali sono in conto di una loggietta che fa nel Monistero di **S. Francesco** di Napoli per Suor Cristina figlia di esso girante d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.193v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.115; Pinto, Revisione 2016).

7.8.1612 - 1612 à 7. Ag.o … f. 1170 A Ferrante Brancia ducati sei. Pol.a de' 6. Ag.o 1612. E per esso a m.o Andrea Montefuscolo, quali sono in conto della fabbrica che fa alla figlia di esso girante nel Monistero di **San Francesco** di Napoli d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.276; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.139; Pinto, Revisione 2016).*

13.8.1612 - 1612 à 13. Ag.o … f. 1170 A Ferrante Brancia ducati diecinnove, tt. 4, e g.na 2. Pol.a de' 13 di Ag.o 1612. E per esso a m.ro Andrea Montefuscolo, quali sono a compimento di ducati trentanove, tt. 4, e g.na 2, atteso che l'altri ducati venti l'ha ricevuti per pol.a del medesimo Banco, e se li paga per la fabbrica che ha fatta nel Monistero di **S. Francesco delle Monache** nella cella della figlia di esso girante; E con firma del medesimo m.ro Andrea Montefuscolo per mano di N.r Gio: Vin.o Miele di Napoli d. 19.4.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.332; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.153; Pinto, Revisione 2016).

15.1.1613 - 1613 à 15 de Gen.ro martedi … f 725 Ad Horatio d'aversa d. cinquanta e per lui à m.ro marc'Ant.o ferraro d.o a comp.to de d. 203, et sono in conto della manifattura delle Celle del dormit.o del mon.o delle monache di **s. fran.co del oss.a** d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.81; Pinto, Ricerca 2023).

27.2.1613 - 1613 Adi 27 di feb.ro mercoldi … f. 805 Ad horatio di aversa d. otto et per lui a Gioseppe montefusco d.e ad comp.to di d. 20 che li altri li have rec.ti di c.ti et sono in conto delle pietre che have conseg.te et ha da consig.re al **mon.o de s.to fran.co** per lo claustro di d.o mon.o d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.156; Pinto, Ricerca 2019).

22.3.1614 - A 22 Marzo 1614 f. 1030 … Monistero delle Monache di **S. Francesco** di Napoli … Sore Cassandra Falco Abbadessa del sud.o Monistero … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.7; Pinto, Ricerca 2018).

28.5.1614 - A 28 Maggio 1614 … f. 222 Al Monistero di **S. Francesco delle Moniche** d.ti ottanta. E con firma di Sore Cassandra Falco Abbadessa del d.o Monistero di S. Francesco … pol. de' 26. Maggio 1614 d. 80 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52, p.153v; Pinto, Ricerca 2018).

4.7.1615 - In causa venerabilis monasterij **Santi francisci de observantia** de Neap. super differentia fabrice noviter erepte de Reale monasterium Sante clare super domibus in frontespitio detti monasterij Santi francisci Die 4 iulij 1615 Neapoli Per Ill. et circumspectos regentes Regie Cancellarie Fulvium Costantium et Don Petrum de Castelet viso loco et scripturis ac relatione fatta per lucianum quaranta taularium et expertum eleptum sub die 27 iunijs 1615 fuit movisum et decretum quod pettorate cum cammaretta et suppineo ad tettum consente in ditta relatione fatta per dittum lucianum super domibus et astricis ditti monasterij Sante clare demoleantur et reducantur ad pristinum nihilominus claudantur porte seu cataratte noviter aperte in dittis astricis antiquis et ad hoc et ullo modo possit ascendi et pratticare super dittis astricis antiquis et omnia rinovata adpristinum reducantur citra preiudicium iurium anbarum partium. Costantius Regens de Castelet Regens (ASNa, Mon. sopp. 2581, p.123; Pinto, Ricerca 2019).

3.11.1632 - 3 novembre 1632 … A Sore Dianora Voturta Abbadessa del **monasterio di S. Francesco** doppie numero 8 et un terzo e per lui ad Gio: Bernardino Azzolino Sigiliano pittore per ducati venti cinque in conto del quadro de palmi dudici d'altezza et otto di larghezza in tela imprimato senza colla dall'una parte e dall'altro lato d'un crocifisso in croce morto o vivo secondo se li darra l'ordine et morte d'Iddio S. Giovanni la maddalena ed altre marie solite e famose tutte ad sue spese per prezzo di ducati cento et quindice con tutti quelli colori necessari et allo manto della madre d'Iddio l'altro marino fino (ultramarino) ad anco l'Ayera (= l'aria, cioè il cielo). In ogni altra parte l'altro marino fino et anche all'Ayero. In ogni altra parte bisognerà et sarà necessario quale quadro l'havera da fare per servitio della chiesa di detto monasterio per consegnarlo per tutto lo mese di Gennaio primo venturo 1633 et no consegnandolo vadda a suoi danni et interessi et fasselo fare a spese sue et il tutto sia ad ogni perfetione e giuditio d'esperti lavorando pagando detti ducati venti cinque sono ad conto di detto prezzo e per lui ad Antonio Aymone per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 245; Ferrante, in Prospettiva n. 17 1979, p.30).*

8.8.1635 - 1635, 8 agosto ... A Sor Caterina Brancaccia, abbadessa di **San Francesco** di Napoli D. 25. E per lui a mastro Iacovo Lazzari, marmoraro, disse a compimento di D. 95 per due piedistalli e gradini che lui dovrà fare nell'altare maggiore della detta chiesa conforme i patti posti nell'istrumento stipulato per notar Martin de Gorsi al quale si riferisce (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 188; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.324).*

5.9.1635-21.2.1637 - Factum etius pro Venerabili Monasterio Monialium S. Gregorij, sivè S. Ligorij cum Fabio Cicinello. Dom. Spectabilis Reg. Zufia Commissarius. De Giorno Reg. à mandatis Scriba. Nota del Fatto. Il Venerabile Monasterio de Monache di Santo Gregorio, seu S.to Ligorio di questa Città in 5. di Settembre 1635. presentò memoriale à sua Eccellenza in Collaterale nel quale asserendo, che per ampliare esso Monasterio nelle case proprie voleva aprire due strade con farle, più lunghe, e comode al publico, e serrare uno vico proprio, supplicò commettersi ad uno de Signori Regenti, che summariamente facesse cossi esequire, e fù commesso al Signor Regente di Gennaro Duca di Cantalupo, acciò s'informasse, e ne facesse relatione, e fu intimato al Signor Fabio Cicinello à 1. di Decembre 1635. fol. 1 … Et da tutto lo riferito ne nasce certezza di fatto, che con rinchiudere detto vico, & aprire dette due strade il publico non patisce danno, anzi utile … s'è pratticato con altri Monasterij, come con il **Monasterio delle Monache di Santo Francesco** vicino Santa Chiara, il quale rinchiuse nella clausura il vico all'incontro la casa del Principe della

Rocca … Noster ergo Vicerex pijssimus, & Religiosissimus eiusque Collaterale Consilium undique Religione, & benignitate plenum præcibus Monasterij anuuebunt, ut supplicatur Neapoli die 21. Februarij 1637. Petrus Caravita (ASNa, Mon. sopp. 3442; Pinto, Ricerca 2011).

8.8.1652 - 1652 a 8 d'Agosto Giovedi … f. 360 Al monastero di **s.to fran.co** d. cinquanta et per lui con f.a di s.re Olimpia vitelli abb.ssa dello d.o monast.ro a M.o fran.co mozzetti scoltore de marmi ad comp.to di d. 600 atteso li altri li have ric.ti cioè d. 100 di cont.i et altri d. 450 per questo med.mo banco et sono in conto del prezzo per la op.a de marmi che deve fare nella Ecc.a dello loro monast.ro med.te pub.ce Cautele alle quale si habia relat.ne d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 412, p.25; Pinto, Ricerca 2024).

24.1.1656 - 1656 a 24 Gennaro lunedi … f. 1252 Al Monast.o di **S. franc.o dell'osservanza** d. quarantasette tt. 3.1; con firma di sore Cecilia del giodice Abb.; et per lei a m.ro franc.o mozzetti marmoraro, a comp.to di d. seicento cinquanta sei e gr. otto, atteso l'altri d. 608.2.8 l'hà r.ti per diversi banchi et d.i d.e esserno a conto del prezzo de gradini, con altre guarnitioni de matoni et mischi che stà facendo per l'altare magg.e della chiesa del loro Monast.o di s. franc.o di Nap.; in piè con sua firma a lui d. 47.3.1 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 330; Pinto, Ricerca 2018).
- Di tempo anteriore v'ha l'altare maggiore fatto nel 1654, come si legge in un fogliame delle ornature, che fregiano uno dei gradini della mensa dal lato dell' epistola: esso così nel frontale, come in tutto il resto, splende per ammirabile opera di commesso alla fiorentina in pietre dure, tra cui bellissime madreperle e lapislazzuli (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.224).*

9.5.1656 - A 9 maggio 1656 ... Polidoro di Domenico paga D.ti 50 a m.ro F.co Mozzetti marmoraro a comp.to di D.ti 856.8 a conto del prezzo dei gradini di marmo con altre guarnitioni di marmi et mischi sta facendo per l'altare maggiore della Chiesa del Monistero di **S. Francesco delle Monache** di Napoli, et con denaro di d.to Monistero (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.538).*
- Mozzetti Francesco ... La maggiore opera sua, che uno dei nostri documenti ci permette di datare dal 1656, fu l'adornamento del presbiterio della chiesa di **S. Francesco delle Monache**: ivi sulla bella porta del comunichino il Mozzetti segnò il suo nome (D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.537).*
- … la chiesa ha la pregevole opera della porta del comunicatorio dietro il maggiore altare, lavoro al certo, d'oltre la metà del XVII secolo. Nell'uno dei due sodi della sua mostra quello a sinistra vedesi inciso il nome dell'artista scultore che la fece: Franciscus Mozzetti fecit … Dall'altro lato poi è scritto: Soror Olimpia Vitelli Abbatissa (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.224).*

29.1.1661 - Conventio pro Monasterio monialium sancti Francisci et Andrea Malenconico et Nicolao consule. Eodem die (vigesimo nono mensis Januarij 14.e Jndictionis 1661 Neapoli). In nostri presentia constitutus Andreas melanconicus de Neapoli Pictor emancipatus à patria potestate ab Anello Malenconico eius Patre … prout ad conventionem devenit cum Rev.do D. Nicolao Consule de Neapoli jnterveniente nomine, et pro parte Venerabilis Monasterij Monialium Sancti Francisci prope Ecclesiam Sancte Clare huius Civitatis cuius conventionis causa jpse Andreas vulgariter loquendo promette et s'obbliga al detto Monasterio di **San Francesco delle Monache dell'osservantia**, et per esso al ditto R.do Don (f.24) Nicola fare, et pintare à tutte sue proprie spese, et fatiche da hogi in anzi a non levar mano quadri dodici dell'historia del testamento vecchio per servitio, et uso proprio della chiesa di detto Venerabile Monasterio di altezza ciascheduno di essi palmi dodici jn circa, et di larghezza differentemente, conforme sono li vacui delle fenestre di detta chiesa, et quelli farli, et pintarli di tutta Bontà, et perfettione in conformità del primo gia posto in detta chiesa con avante la fuga di Lotth, et con tutte l'altre bontà, et circumstanze, et perfettioni conforme il detto primo già fatto, et che habbiano del naturale con ponerci colori fini, et utamarini, conforme li ricerca l'azurro, et vernice, quali quadri habbiano da essere à sodisfatione delle Signore sor Candida Severina sor Angela Strambone, et sor Ursula di Silva al presente sacrestane di detto Monasterio, et detti quadri dodici del modo, et Bontà ut (supra) farli, et pintarli per tutta la mittà di Settembre primo venturo del corrente anno 1661 et ponerci in detti vacui sotto li fenestroni della chiesa di ditto Monasterio à proportione conforme l'appuntato tra esso Andrea, et dette Signore monache; acciò venendo la prossima festa di San Francesco in detto tempo si ritrovino posti detti quadri in detta chiesa per detta mittà di Settembre primo venturo ... Et questo per prezzo tra loro convenuto di docati ducento cinquanta convenuti pagarseli per il prezzo di detti quadri numero dodici faciendi, et pintandi nel (f.24v) modo come di sopra; jn conto delli quali D. duecento cinquanta esso Andrea dechiara haverne ricevuti, et havuti da detto Don Nicola D. cento, e quindeci, cioè D. quindici per il Banco del monte de Poveri sotto li 26 d'ottobre prossimo passato 1660 et D. cento questo di per il Banco del Santissimo Salvatore, che benchè detti D. quindici pagateli per detto Banco del monte de Poveri si disse pagarnosi ad esso Andrea à conto di D. cento cinquanta per il prezzo di detti dodici quadri Rei veritate fù per errore essendosi convenuto doverseli pagare D. duecento cinquanta per il prezzo di detti quadri, come di sopra exceptioni et li restanti D. cento trentacinque detto D. Nicola in nome, et parte di detto Monasterio

promette, et si obliga pagarli à detto Andrea statim pintati haverà detti quadri dodici nel modo come di sopra, et à tempo li riponerà nelli detti luoghi prefissi di detto Monasterio nel tempo sudetto come di sopra in pace, et senza excettione alcuna … dalla quale consignatione di detti quadri nel modo, et fra il termine sudetto promette esso Andrea non mancare per qualsivoglia causa, et mancando di pintare consignare, et riponere detti quadri in detto (f.25) Monasterio nel modo, forma, et termine sudetti sia tenuto esso Andrea come promette non solamente restituire a detto Monasterio et per esso à detto Don Nicola quà presente etiam come principale, et in proprio principali nomine et à qualsivogliano d'essi in solidum detti D. cento, e quindici ad esso Andrea pagati come di sopra in pace, et senza excettione o preventione alcuna alla quale esso Andrea cum juramento ci rinunzia … (ASNa, Not. Donato Alberti, sch. 165, prot. 36, ff.23v-26; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.101).*

20.2.1666 - 1666 a 20 feb.ro … f. 869 Al **Mon.ro di S. fran.co dell'osservanza** d. cinquanta et per lui polisa di Sor Tleca Viselli Abb.a a m.ro Onofrio angrisano Capo m.ro per quelli spendere per servizio della fabrica del forno della Casa della lamia sita alli orefici dal d.o M.ro dove al presente fabrica in conf.a dell'Instrum.to rogato per m.o di N.r Pietro ant.o de grisi al quale si refere con f.a del sud.o M.ro Onofrio angrisano d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

27.3.1666 - 1666 a 27 marzo … f. 869 Al **Mon.rio di Monache di S. fran.co dell'osservanza** d. cinquantacinque tt. 4.8 et per lui poliza di Sor Tleca Vitelli à mastro Honofrio Angrisano capo m.ro fabricatore et d.i sono a comp.to di d. 205.4.8 atteso li altri d. 150 li ha ric.ti d.o m.o Honofrio in più volte per n.ro banco et detti sono per saldo et final pagam.to per l'opra fatta per d.o m.ro Honofrio nella case di d.o mon.rio site alla lammia delli orefici tanto per quello che esso m.ro Honofrio have speso in comprare calce pietre pezzolama rapillo fare accomodare due scalantroni et altro magistero come anco per le sue giornate in conf.ta dell'Instrum.to rogato per m.o di N.r Pietro Ant.o de grisi rogato nel mese di feb.ro 1666 … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 568; Pinto, Ricerca 2021).

7.1.1683 - 1683 a 7. gen.ro Al **Mon.rio di s.to fran.co delle Monache** per Giorgio d. trenta a Placida Grimaldi Abb.ssa … (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 264; Pinto, Ricerca 2011).

16.11.1747 - A Fra. Pepe D. 20 a Ignazio Giustiniano a compimento di ducati 60 a conto del Pavimento di Riggiole pittate che ha da compiere nel **Monastero di San Francesco delle Monache** dietro Santa Chiara, con tutti li patti dichiarati a 30 carlini la canna (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1506, 16 nov. 1747, p. 162; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.73).*

1749 - La Signora D. Lucia Arcamone e per essa il Signor Don Filippo suo padre deve al nostro Monastero annui docati cinquanta col semestre anticipato per l'educazione di detta sua figlia Lucia decorrenti dalli 24 febbraio 1740 avanti, giorno ch'entrò educanda nel Monastero, duc. 50 (ASNa, Mon. sopp. 4477, f.108; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.59).*

2.9.1749 - 2 settembre. A Giuseppe Ranucci duc. quattrocento, ed esso al Venerabile **Monastero di S. Francesco dell'Osservanza** di Moniche di questa città per dover spendere per servizio della fabrica, che attualmente si sta facendo in questo Monastero e per girata di Suor Maria Evangelista Cito, Abbadessa che ne fa fede Notaro Giovanni Merolla di Napoli e Agostino Grasso, duc. 400 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1966, f. 67; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.59).*

2.9.1749 - 2 settembre. Al Venerabile **Monastero dell'Osservanza** di Signore Monache di questa città ducati cento e per esso a Gennaro Serio Mastro Ottonaro in conto dell'opera d'ottone sta facendo per uso del loro Monisterio, giusta il disegno del regio ingegnero Luca Vecchione e biglietto per esso fatto del presente pagamento con sua firma, duc. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1967, f. 604; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.59).*

2.9.1749 - 2 settembre. A Criscenzo Trinchesi ed Agostino Chiroga duc. cinquanta per il lavoro di marmo fatto, duc. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1967, f. 604; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.59).*

3.9.1749 - 3 settembre. Al Venerabile **Monastero di San Francesco della Osservanza delle Monache** di questa città duc. 100 e per esso a Nicola Guerrasio e Francesco Saggese Mastri Pipernieri a conto dell'opra di piperni per essi si stà facendo per uso di detto Monastero, giusta la direzione del regio ingegnero Luca Vecchione, direttore di quella, quale pagamento da detto Monastero si fa giusta il biglietto di detto Vecchione e per esso a Pompeo Rotulo per tanti altri duc. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1968, f. 604; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.59).*

6.9.1749 - 6 settembre 1749 … Al marchese Don Orazio Mastrilli D. venti, e sono delli D. 2000 sistentino in nostro banco in credito di esso sudetto pervenutili fra maggior summa dal **monastero di San Francesco dell'Osservanza** delle monache per la causa contenuta nella partita di detto nostro banco. E per esso con autentica di notar Giuseppe Ranucci, à Francesco Faiella mastro stuccatore e sono in conto delli lavori di stucco, che il medesimo deve fare nel suo palazzo sito in Napoli nel vicolo della lava per li prezzi e con tutte le condizioni e patti stabiliti, e contenuti nell'istrumento stipulato a 8 agosto caduto per mano di notar Domenico Guglielmo Selano, al quale si refere in piè vi è firma del giudice Rosa, ed anco di Suor Maria Evangelista Cito Abadessa di detto monastero con autentica di notar Giuseppe Ranucci e con firma di detto Francesco Faiella con autentica di notar Michele Tessitore ad Antonio Maggiore e con sua firma a lui contanti con autentica di notar Filippo De Mauro notata a 21 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1211; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.570).*

3.10.1749 - 3 ottobre. A Giuseppe Ranucci duc. ottocentosettanta per esso al **Monastero di S. Francesco dell'Osservanza** di Monache di questa città disse a compimento di duc. milleduecentosettanta che duc. quattrocento l'ha ricevuti per nostro Banco con polizza notata fede in testa sua in data dei due dello scorso settembre quali ducati c'è l'impronta per dovergliene dare credito, stante l'urgenza in cui si trova il detto Monastero di somministrare danaro à fabricatori, Falegnami, Pipernieri, Ferrari e altri operaij, che attualmente stanno travagliando in detto Monastero e pergiò restino detti ducati ottocentosettanta in nostro Banco vincolati per doversi da detto Monastero pagare alli suddetti operaij, e così pagassimo e non altrimenti e con firma di Suor Maria Evangelista Cito Abbadessa in credito del suddetto Monastero, duc. 870 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1970; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.59).*

4.10.1749 - 4 ottobre. Al Venerabile **Monastero di S. Francesco dell'Osservanza** di Signore Monache di questa città duc. ottanta, e sono della fede condizionata di duc. ottocentosettanta dei 3 di ottobre 1749, e per esso ad Agostino Chiroga e Crescenzo Trinchese Mastri Marmorari sono in conto dell'opera di marmo fatta per esso de loro Monastero giusto l'ordine del Regio ingegnero Luca Vecchione, e biglietto di detto pagamento; e per loro ad Agostino Chiroga altri tanti, duc. 80 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1965, f. 973; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.59).*

9.10.1749 - 9 ottobre. Al Venerabile **Monasterio di S. Francesco dell'Osservanza** di Signore Monache di questa città duc. centocinquanta e per esso a Nicola Guerraiso e Francesco Saggese Mastri Pipernieri a conto dell'opera di piperni fatti presso il loro Monasterio giusta l'ordine del regio ingegnere Luca Vecchione, e biglietto pagato et di ducati centotrenta sono della fede conditionata di ducati ottocentosettanta dei 3 ottobre 1749 con le firme delli Mastri Nicola Guerraiso e Francesco Saggese, duc. 150 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1965, f. 973; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.59).*

11.10.1749 - 11 ottobre. Al Real **Monisterio di S. Francesco dell'Osservanza** di Monache di questa città duc. cinquanta e per esso a Giuseppe Mironi, Mastro ferraro a conto del lavoro di ferro sta facendo per uso di detto Monisterio giusto la diretione del Regio ingegnere Luca Vecchione e biglietto per esso fatto del presente pagamento e per esso Gennaro Oliva di Napoli, duc. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1963; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.59).*

22.10.1749 - 22 ottobre. A Gennaro Serio Mastro Ottonaro duc. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1965, f. 1181; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.59).*

27.10.1749 - 27 ottobre. Al Venerabile **Monastero di S. Francesco dell'Osservanza** di Dame Monache duc. sessanta per esso a Francesco Gargiulo e Giuseppe Romano Maestri Stuccatori a conto dell'opra di stucchi fatta per usi del loro Monisterio giusta la diretione del Regio Tavolario Luca Vecchione e biglietto di detto pagamento e per loro al suddetto Francesco Gargiulo per altrettanti duc. 60 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1963; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.59).*

17.12.1749 - 17 dicembre ... A Don Filippo Arcamone duc. 1500 e per lui al Venerabile **Monastero di San Francesco di Monache** di questa città disse per la causa infrascritta cioè, che stando costruendo alcune fabbriche nel parlatorio di detto Monastero ed a costo di quello per le quali è bisogno denaro e non tenendolo pronto deve prenderlo in compra precedente apostolico assenzo, che sta impetrando, e all'incontro tenendo l'urgenza di pagare i mastri fabbricatori, marmorari, pipernieri, falegnami, ferrari, ed altri operari gli ha richiesto a somministrarli duc. 1500 da esso Don Filippo destinati a pagarsi allo stesso Monastero per la dote seu limosine dotale di detta Lucia Arcamone sua figlia che dovrà monacarsi in detto monastero la onde si contenta di pagare anticipatamente detto danaro per dovercelo esso Monastero

restituire o vero darcene credito il detto tempo dalla Monacagione di detta sua figlia in detto Monastero e in caso che il Signore Iddio disponesse che detta donna Lucia sua figlia non si monacasse o non professasse nel detto Monastero per tutto il giugno 1751 in tal caso espressamente si è convenuto che esso Monastero l'abbia da restituire senza dilazione e recezione alcuna nel tempo suddetto i detti duc. 1500; sempre con tale patto e conditione intente fare detto pagamento e così pagassero e non altrimenti e con firma di Suor Maria Evangelista Cito Abbadessa in credito del **Monastero di San Francesco dell'Osservanza** di questa città, duc. 1500 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1970; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.59).*

22.12.1749 - 22 dicembre. Al **Monastero dell'Osservanza** di Monache di questa città duc. 435, sono della fede conditionata a febbraio di duc. 1500 dei 17 del corrente, e per esso polizza di Suor Maria Evangelista abbadessa diritto ad Agostino Chiroga e Criscenzo Trinchesi mastri marmorari a compimento di duc. 965 atteso di altri per detto compimento li hanno ricevuti per nostro Banco e sono per saldo di final pagamento di tutto il lavoro di Marmo fatto per uso del loro Monastero, giusta la diretione del regio ingegnero Luca Vecchione con biglietto per detto pagamento; ne faremo senza firma autentica di medesimi e firme autentiche di notar Giuseppe Merolla di Napoli, duc. 435 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1964; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.59).*

1750 - Al Venerabile **Monastero di San Francesco dell'Osservanza** di Monache di questa città duc. 10.1 e per esso ad Ignazio Mormone Faenzaro per saldo e final pagamento di tutta la creta venduta e consegnata per uso del loro Monastero dalla metà di Aprile di questo corrente anno 1750 e per tutto il 6 luglio 1750 restante anco soddisfatto di tutto il passato e per lui ut supra, duc. 10.1 (ASNa, Mon. sopp. 4477; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.60).*

2.1.1750 - 2 gennaio 1750. Al Venerabile **Monasterio di San Francesco dell'Osservanza** di Dame Monache di questa città e per essi a Nicola Guerrasio ed Andrea Saggese pipernieri in conto dei lavori di piperno fatti per uso del loro Monisterio giusta la diretione del regio ingegnere Luca Vecchione e biglietto di detto pagamento lo facessimo con firma autentica di detti Saggese e Guerrasio e detti sono della fede conditionata in filza di duc. 1500 dei 17 dicembre 1749 con loro firme autentiche (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1976; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.60).*

26.9.1750 - 26 settembre 1750 … f. 588 Al **monastero di S. Francesco dell'Osservanza** di Napoli d. 2.4.5 e per esso a Giuseppe Romano capomastro fabbricatore. Sono in conto della fabbrica che sta facendo per uso del monastero, con la direzione del regio ingegnere D. Luca Vecchione, direttore della fabbrica, e per esso a Gennaro Oliva, d. 2.4.5 (ASBN, Banco delle Pietà, g.m. 1981; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

21.10.1750 - 21 ottobre 1750 … f. 652 Al **monastero di S. Francesco dell'Osservanza** di questa città d. 35 e per esso a Pietro Matarazzo, mastro d'ascia (…) per finale pagamento di tutti i lavori di legnami fatti per uso del monastero, giusta la direzione del regio ingegnere Luca Vecchione (…) e per esso a Gennaro Oliva d. 35 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1185; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

1751 - Dell' antica chiesa nulla più resta, essendo stata rifatta ed ornata di marmi e pitture nel 1751 (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.224).*

9.6.1751 - 9 giugno 1751. A Vecchione Bartolomeo, capo Mastro duc. 74.1.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1990, f.1609; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.60).*

5.7.1751 - 5 luglio. La suddetta Reverenda Signora Suor Margarita Arcamone ha fatto la sua solenne professione col pagare al nostro Monastero duc. 2000, cioè duc. millecinquecento per lo Banco della Pietà con fede in testa di Sig. Don Filippo suo padre e sono per le doti; seu elemosine dotali della medesima gli si sono spesi precedente Apostolico Assenzo nella fabrica del nuovo parlatorio e case accosto al medesimo; e li restanti ducati 500 per estinsione degli avuti duc. 50 per lo vitalizio della medesima per lo Banco dei Poveri cò fede di detto Sig. Don Filippo per impiegarsi in copra come danaro capitale. In urgenza di istrumento per mano del Mastro Notar Don Giuseppe Ranucci a 23 giugno 1751. Gli ducati 500 sono stati impiegati fra la suma di duc. 1950 costi del nostro Monastero e di duc. 150 del Monte dei Morti, colla Regia Corte che la ricopra de fiscali coll'assegnamento sopra il mezzo grano a rotolo al 4 per cento. Si sono ricevuti dalle controscritte Signore D. Maria e di. Margarita Arcamone in tutto questo triennio duc. centosettantacinque e stanno saldato così per tutto il tempo che si è monacata la sopraddetta Sig. D. Lucia, come anche per tutto il

15 maggio 1752, per lo semestre anticipato della controscritta Sig. D. Maria finiendo detto semestre a 15 novembre, duc. 175 (ASNa, Mon. sopp. 4477; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.60).*

26.10.1751 - 26 ottobre. Al venerabile **Monasterio di San Francesco dell'Osservanza** di Signore Monache di questa città duc. 500 e per esso a Giuseppe Romano capo mastro fabbricatore in conto delli lavori delle nove fabriche fatte e faciende per uso del loro Monastero a costo al medesimo giusta la diretione del regio ingegnero Don Luca Vecchione e biglietto di detto Vecchione fatto per detto pagamento a detto mastro Giuseppe e sono della fede conditionata di ducati ottocentosettanta dei 3 ottobre 1749, e con sua firma, duc. 500 (ASBN, Banco della Pietà, f. 1164; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.60).*

29.6.1784 - 29 giugno 1784. Si certifica da me sottoscritto come per gli lavori di stucco ed altro simile, che si sta facendo dal Maestro Stuccatore Nicola Manco per la nuova galleria con Belvedere nel Venerabile Monastero di Dame Monache sotto il titolo di **San Francesco della Osservanza**, segli possono dare a conto altri ducati sessanta a complimento di ducati centoventi, per gli mancanti sessanta ricevuti con altro simile mio certificato: onde, come sopra ducati sessanta, duc. 60. Napoli li 29 di giugno 1784 firmato Gennaro Sanmartino regio ingegnero (ASNa, Mon. sopp. Spese fatte nella costruzione ed ornato della Nuova Galleria dentro il Monisterio a. 1784; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.60).*

18.8.1784 - 18 agosto. Si certifica da me sottoscritto, come per la lamia a tela, dipintura di essa, e del ricinto delle mura, che attualmente si sta eseguendo dal Dipingitore Ornamentista Sig. Gaetano Saliento nella nuova galleria del Venerabile Monastero di Dame Monache, sotto il titolo di **San Francesco dell'Osservanza**, ma colla dipintura di figure, e vedute di campagna, fatte, e che si stanno facendo dagli rispettivi Professori Malinconico e Gentile se li possono dare in conto altri ducati cinquantacinque a complimento di ducati centoventi; per gli ducati sessantacinque ricevuti precedente altro simile certificato, anche come sopra, duc. 55.00. Napoli li 18 di agosto 1784 firmato Giuseppe Polliosso. Gennaro Sanmartino regio ingegnere (ASNa, Mon. sopp. Spese fatte nella costruzione ed ornato della Nuova Galleria dentro il Monisterio a. 1784; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.60).*

13.10.1784 - 13 ottobre. Si certifica da me sottoscritto, come tutti gli lavori fatti dal maestro Mattonaro Celestino Sonetto nel Venerabile Monastero di Dame Monache, sotto il titolo di **San Francesco della Osservanza**, consistente nella mattonatura di mattoni arrotati e squadrati nella nuova Galleria in esso, con rispettivo Pallatojo e Loggetta, ma colli rispettivi freggi di mattoni infaenzati nella mattonatura di mattoni semplici nel ballatoio di uscita nel Belvedere, negli undeci vasi di creta infaenzati ne finimenti dè pilastrini in esso Belvedere, e nella mattonatura di simili mattoni semplici nella nuova stanza nella infermeria, ma colle rispettive parti di scalpellature, ed appianamenti sotto di esse, importano giusta la misura, e valuta, che colle altre si esibirà, ducati centosette e grana undici colle riduzioni delle somme di danaro, che in conto si sono ricevute da esso Maestro, segli può pagare il di più a saldo e finale soddisfazione sopracennato; anche come sopra, duc. 107. Napoli li 13 di ottobre 1784 firmato Gennaro Sanmartino regio ingegnere (ASNa, Mon. sopp. Spese fatte nella costruzione ed ornato della Nuova Galleria dentro il Monisterio a. 1784; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.60).*

18.10.1784 - 18 ottobre. Si certifica da me sottoscritto, come i lavori di dipintura a guazzo, ed altro simile fatto dal dipintore ornamentista Sig. Gaetano Saliento nella nuova Galleria del Venerabile Monastero di Dame Monache sotto il titolo di **San Francesco della Osservanza**, consistente nella dipintura del giro delle mura di ordine di architettura, con vedute di campagne e città framezze, e nella lamia a tela copertura, col simile accompagnamento, a quadro nel mezzo con angiolone putti ed emplema della Religione, ed in altri lavori simili nella nuova camera nella Infermeria, ed in altri siti, il tutto descritto, e partitamente stimatosi nel corpo delle intere misure, e valuta, che si esibirà, ducati quattrocentoventisei, e grana quattordici, che dedottosene le somme di denaro ricevutesi in conto da esso dipintore, il dippiù al medesimo in soddisfazione di esso sopracennato, e giusta la misura, e valuta suddetta, segli può pagare la onde, come sopra, duc. 426.14. Napoli il 18 di ottobre 1784, firmato Gennaro Sanmartino regio ingegnere (ASNa, Mon. sopp. Spese fatte nella costruzione ed ornato della Nuova Galleria dentro il Monisterio a. 1784; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.61).*

1784 - I lavori relativi alla costruzione della cupola della chiesa sono ampiamente descritti nel fascicolo dell'A.S.N., sez. Monasteri Soppressi, anno 1784. I brani che seguono, sono stati tratti proprio da tale fascicolo: "Fatta la dipintura di detta lamia consistente nel giro dell'ornato del zoccolo da sopra l'ordine di arcotrave suddetto, cò ripalto di Mediglioni a piombo gli rispettivi corpi delle colonne, ed otto ripartimenti di archi con ornati di volute, e framezzi cò ripartimenti di cassettoni angolari, e framezzo ad essi archi ripartimento di sfondato con ornato di balaustrata cò dipintura di figure, come siegue messe, e negli estremi

di detta lamia gli rispettivi ripartimenti di architettura di colonne con ordine di arcotrave, freggio e cornicione, e rispettivi pilastri e membretti con archi, e succieli sopra, ed in continuazione di detto, il rialto di zoccolo, rispettivi ornati di frutta, e festoni di fronti, e fiori coloriti, che considerata la qualità di essa dipintura in essere obligatori all'accompagnamento delli ripartimenti suddetti nel giro delle mura e considerato altresì la qualità della dipintura medesima e degl'anditi, come sopra a conto del Monastero, in uno si stima ducati 177.20. Fatta fare la dipintura dal dipintore figurista Malinconico in esso sfondato, consistente negli ripartimenti di Novoloso con Angiolone, e scherzi di putti, finendo sostenere il laccio del lampione, e nel dippiù sfuggita di novolato con emplema di San Francesco nel mezzo, ed ornati di putti e teste di cherubini, che attento la qualità di essa dipintura, e simili anditi, come sopra, si valuta ducati quindici, duc. 15.00" (ASNa, Mon. sopp. S. Francesco dell'Osservanza, 1784; Scarano, in Nap. Nob. 25 1986, p.61).*

1809 - Aboliti gli Ordini religiosi nel 1809, il convento fu addetto prima a quartiere militare, poscia vi si collocò per alcun tempo un educandato, tramutato in seguito in S. Marcellino, e finalmente si ridusse, com'è presentemente, a private abitazioni di proprietà demaniale. Allora nella chiesa fa trasportata la cura delle anime dell'antica parrocchia di S. Maria della Rotonda, che per alcun tempo stette nel Gesù vecchio, e quindi prese anche il nome di Rotonda, che tuttora ritiene (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.224).*

CASA TORNESE

1531 - La casa que fuè de Anuncio Tornese, perdonado por el Principe excepta esta casa. Esta casa stà en Napoles a la plaça de Sancta Clara y la tiene, per concession del Principe, la visorreyna muger de don Ramon. Vale quinze ducados d'entrada, y trezientos a vender (Cortese, in ASPN. 55 1930, p.63).*

PALAZZO CARAFA P. DELLA ROCCELLA

1545 - Dall'altro lato è il **palazzo dei Carafa di Roccella** che in un atto del 1545 è indicato come confinante a quello che stava elevando Cosimo Pinelli (ASNa, Not. Giovan Giacomo Cavalieri, 1544-45, f.217; Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p.184).*

1581 - Il palazzo sicuramente era quello che il principe possedeva nel 1581, costituito da membri "*inferioribus et superioribus cum jardeno … intu civitate Neapolis et in platea sedilis Nidi*", confinante con le case del duca d'Andria e del duca di Castrovillari [Scipione e Francesca Spinelli] (ASNa, Not. Giulio Cesare Castaldi, sch. 164, prot. 61, fol. 111 o 214; Giorgi, Caserta …, 2004 p.34).*

23.12.1594 - "*accessimus ad eius domos sitas in Regione sedilis Nidi … in camera in lecto giacere infirmo corpos* …" (ASRC., Fondo notai, vol. 196, fol. 110 o 118; Giorgi, Caserta …, 2004 p.34).*
- Giulio Antonio Acquaviva … Morì a Napoli il giorno dopo, 23 dicembre 1594, nel suo palazzo situato nella regione del Nido (Giorgi, Caserta …, 2004 p.31).*

26.8.1595 - Fabrizio Carafa (di Roccella) seniore compra dal p.npe di Caserta il palazzo sito nella regione del Sedile di Nido per ducati 10.500 dei quali si costituì debitore coll'interesse di annui ducati 800 (ASNa, Archivi Privati, Archivio Carafa di Roccella, casella 33, parte III, notizie ... del palazzo a S. Domenico; Labrot, Palazzi …, 1993 p.251).
- Un interessante documento, ritrovato da chi scrive tra le carte dell'archivio privato Roccella, attesta invece che il palazzo, alla fine del Cinquecento, era posseduto da Andrea Matteo Acquaviva d'Aragona principe di Caserta. Il 26 agosto 1595 Andrea Matteo, con atto per notar Bartolo Giordano di Napoli, vendeva a Fabrizio Carafa per diecimilacinquecento ducati ma con patto di retrovendita, il **palazzo** suddetto comprendente anche un giardino: «Palatium magnum in non nullis membris et appartamentis consistens cum […] parte jardeni situs in Regione Sedilij Nidi huius Civitatis Neapolis» (Pisani, I Carafa di Roccella, 1992 p.89).*

22.3.1596 - Adi 22 di Marzo 1596 Venerdi … f. 272 Al Ill.mo S.or **Prencipe dela Ruscella** … Al detto d. trenta E per lui ad Agostino amodeo disse sono per prezo di tanti legnami consig.ti per servitio dela **fabrica de sua casa** a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.165; Pinto, Ricerca 2014).*

26.3.1596 - Adi 26 di Marzo 1596 Martedi f. 272 Al Ill.mo S.or **Prencipe dela Ruccella** d. trentadoi e mezo E per lui a Gio. angelo dura et sono per tanta calce che haverà da consignare nela **fabrica de sua casa** E per lui al m.co Berar.no marchese per altritanti a lui cont.i d. 32.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

30.3.1596 - Adi 30 di Marzo 1596 sabbato … f. 570 Al Ill.mo S.or **Prencipe dela Ruccella** d. cinquanta E per lui a m.ro tulio de santis et sono a buon conto dela **fabrica che fa nella sua casa** a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.179; Pinto, Ricerca 2014).*

16.2.1598 - 1598 a 16 di febraro ... f. 354 Al **Principe della Roccella** d. venti e per lui à Paolo depino et Andrea Merliano d.o sono in conto del'opera che haveranno da fare à lavorare una camera della **sua casa** di stucco la quale doverà essere apprezzata dal cav.re fontana che cossì sono stati di accordo et detta opera doveran fare quanto più prima principiando d'hora d. 20 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.60; Pinto, Revisione 2014).*

13.3.1598 - 1598 a 13 di Marzo … f. 755 Al **Principe della Roccella** d. sei e per lui à Paulo dipino d.o sono in conto di tanti mattoni che haverà da portare per serv.o della fabrica della **sua casa** d. 6 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

1.4.1598 - 1598 a p.o di aprile … f. 755 Al **Principe della Roccella** d. sei e per lui à Paulo di pino d.o sono in conto del'opera di stucco che ha da fare per serv.o della **sua casa** d. 6 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

1.4.1598 - 1598 a p.o di aprile … f. 755 Al **Principe della Roccella** d. quindici tt. uno e per lui a Gioseppe fiorillo d.o sono per prezzo di cento tavole di abeta d. 15.1 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

3.4.1598 - 1598 Adi 3 di Aprile … f. 294 Al **Prencipe della roccella** d. cinquanta corr. et per lui a Gio: angelo de dura disse sono per saldo di tutta la calce che le ha portato per serv.o della fabrica di sua casa sino alli 10 di marzo 98 et per lui a ber.no mar.se per altritanti a lui cont. d. 50 (ASNa.BA, vol. 158, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

6.4.1598 - 1598 a 6 di aprile … f. 755 Al **Principe della Roccella** d. quattordici tt. quattro e grana 10 e per lui à Orlando Pascarella d.o sono per prezzo di 26 st.e et 33 frontali per serv.o delle finestre della **sua casa** et per la portat.a di essi d. 14.4.10 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

13.4.1598 - 1598 Adi 13 di Aprile … f. 787 Al **Prencipe della roccella** d. venti corr. et per lui a Andrea mollica cont. lombardo disse sono in conto del terreno che doverà levare della strada e **fabrica della sua casa** d. 20 (ASNa.BA, vol. 158, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

20.10.1598 - Adi 20 di 8bre 1598 Martedi … f. 863 Ad Ascanio Carrafa d. quatordici, E per lui ad ottavio de serra a comp.to de d. vintisei, che laltri celhà pagati di cont.i disse celi paga in nome del **prencipe dela roccella** in conto de residui fatti apprezati per il Cavaliero fontana, quale hà promessi farli fare da Ciomo ferrucio et altri particolari deli piperni dela casa di d.o prencipe et refare tutti danni, spese et interesse come più amplam.te appare dal Instro stip.to a 17 di 8bre 98 in curia di notare Cesare benincasa per m.o di notare Gio: Iac.o benincasa, al quale si refere a lui cont.i d. 14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

23.10.1598 - Addi 23 dottobre 1598. Venardi … f. 863 A Ascanio carrafa dottaviano d. sessanta E per lui a Tullio de santis frabicatore a conto della **frabica del Sig.r Prencipe della roccella** a lui contanti d. 60 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

24.10.1598 - Adi 24 di 8bre 1598 sabato … f. 863 Ad Ascanio Carrafa dottaviano d. trenta, E per lui a Gio. angelo de dura, disse sono a comp.to de d. 80 che li d. 50 lhà ric.ti de cont.i per m.o de Gio. Vittorio giaccho et sono a conto dela calce che hà consig.ta et consegna per la **fabrica del prencipe dela ruccella** a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

14.1.1599 - Adi 14 di Gennaro 1599 Giovedi … f. 535 Ad Ascanio carrafa dottaviano d. cento, E per lui a Gio: angelo de dura disse a buon conto dela calce consignara per la **fabrica del Prencipe dela Roccella** a lui cont.i d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

6.3.1599 - 1599 Adi 6 di Marzo Sabato … f. 519 A Vittorio giacco d. venticinque e per lui a m.ro tullio de Santis d.o per haverno ad servire per la **fabrica del principe della roccella** per altretanti per d.o vittorio recevutj d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.283; Pinto, Ricerca 2021).

13.3.1599 - 1599 a 13 di Marzo sabato … f. 535 A d. ascanio Carrafa di ott.no d. venticinque E per lui à Prospero Mollo d.e a bon conto delli legnami per la **casa del Principe della Roccella** a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

27.11.1599 - 1599 adi 27 di Novembre Sabbato … f. 1064 Ad Ascanio Carrafa d'ott.no d.ti venti sette, et per lui a mastro tullio de santis fabricatore dissero per saldo di tante giornate fatte sino a questo dì nella **fabrica del q.o prencipe della roccella** a lui contanti d. 27 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1, p.589; Pinto, Ricerca 2016).

16.12.1599 - 1599 adi 16 di decembre, Giovedi f. 1064 Ad Ascanio Carrafa d'ott.no d.ti quindeci tt. 2.10 et per lui al **prencipe della roccella** dissero per il resto delli denari, che per suo conto l'ha pagati bartholomeo orsucci sino a 10 di questo, quali sono spesi da d.o Ascanio per la **fabrica della casa di d.o prencipe** del che remanino ambi doi sodisfatti, et quieti et per lui ad And.a lombardo dissero a conto del'annettare, che ha fatto, et fa nella sua casa a lui contanti d. 15.2.10 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1, p.694; Pinto, Ricerca 2016).

4.3.1600 - 1600 a 4 di marzo sabbato f. 489 Al **Prencipe de la Roccella** d.ti dieci, et per lui a Scipione Laudano, diss.o per caparro dell'indoratura d'un quadro di ligname di S.to Giacinto che l'haverà da fare per prezzo di d.ti 28 et li altri d.ti 18 seli consigneranno finita haverà detta indoratura d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.369; Pinto, Revisione 2016).
- f. 489 Al d.to d.ti dieci et per lui a Gioseppe de torres, diss.o son per saldo del prezzo dello ligname d'un quadro di S.to Iacinto consignatoli d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2016).

14.5.1601 - 1601 A 14 di Maggio lunedi f. 784 Ad Ascanio Carafa di ottaviano d.ti trenta, e per lui à Gio: Angelo di dura d.o sono per saldo di tutta la calce consig.ta per la **fabrica del Prencipe della Roccella**, e per esso à fran.co di dura, e sono per alt.ti à lui c.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.386; Pinto, Ricerca 2019).

6.7.1602 - 1602 à 6 de luglio sabbato … f. 1313 Ad evangelista de gattis docati nove tt. 3.10 e per lui à gio: angelo per trenta salme de calce portate al **palaczo del s.r prencipe della roccella** e per lui a fran.co de dura d.o sono per altritanti à lui con.ti d. 9.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.315r; Pinto, Ricerca 2016).

14.1.1603 - 1603 a 14 di Genn.ro … f. 244 A Michele de Urso q.m Nic. d. cinque et per lui à D. Diegho di luna padrone della casa dove al p.nte abita sita, et posta nella strada di Santo Dom.co et proprie incontro al **palazzo del Prenc.e della Roccella** … d. 5 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

15.3.1603 - 1603 ad 15 di Marzo … f. 527 Ad Evangelista de Gattis d. quattordeci e per lui a m.o Alexandro folfi m.o d'Ascia, disse in conto del prezzo delle tavole di castagnia che lui ha comprato nella cava di Gioseppe piro per servitio del s.re **Prenc.e della Roccella** … a lui contanti d. 14 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

18.3.1603 - 1603 ad 18 di Marzo … f. 527 Ad Evangelista de Gattis d. tre e per lui a m.o Alexandro folfi, disse per portatura di 100 tavole di castagnia, et 50 d'abeta dal molo in casa del guardiano del porto, et saglirli dal cortiglio ad alto per lavorarle nel **palazzo del Prenc.e della Roccella** a lui contanti d. 14 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

18.3.1603 - 1603 ad 18 di Marzo … f. 527 Ad Evangelista de Gattis d. dodeci tt. 3 e per esso a Camillo buono, disse per lo prezzo di quindeci tavole della balestra, et trentacinque de habete per servizio del **palazzo del Prenc.e della Roccella**, consignate in potere di m.o Alexandro folfi m.ro d'Ascia d. 12.3 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

20.3.1603 - 1603 a 20 di Marzo … f. 527 Ad Evangelista de Gattis d. uno tt. 2 e per lui a michele de guido tagliam.re di marmi, ad comp.to del intag.re del architravi ha lavorato nel **Palazzo del s.r Prenc.e della Roccella** d. 1.2 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

20.3.1603 - 1603 a 20 di Marzo … f. 527 Ad Evangelista de Gattis d. venticinque e per lui a m.o Alexandro del folfi, disse in conto dell'opra del **Principe della Roccella** a lui contanti d. 25 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

24.3.1603 - 1603 a 24 di Marzo … f. 527 Ad Evangelista de Gattis d. nove e per lui ad Gioseppe puntio della Cava disse ad comp.to di ducati cento cinquantacinque, disse per il prezzo di trecento tavole di castagnie venduteli per servitio del **Palazzo del s.r Prenc.e della Roccella** med.te m.o Alex.ro folfi m.o d'ascia di detto Palazzo et resta sodisfatto di tutto d.o prezzo, havendo rec.ti li altri, come si dichiara in una di duc.ti cento per lo Sac. Monte, li istesso di 22 del presente a lui contanti d. 9 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

26.3.1603 - 1603 a 26 di Marzo … f. 527 Ad Evangelista de Gattis d. dui. E per lui ad Antonio de ferrante disse in conto di ferramenti ha da fare nel **Palazzo del s.r Prencipe della Roccella**, e detti disse ad comp.to di d. tre c.ni dui, che li altri car.ni dudeci li ha recevuti da esso a lui contanti d. 2 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

26.3.1603 - 1603 a 26 di Marzo … f. 527 Ad Evangelista de Gattis d. quindeci. E per lui a m.ro Andrea Meriliano disse sono in conto del opra della lamia de stucco, et camere haverrà da fare al **Palazzo del sig.re Prencipe della Roccella** a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

28.3.1603 - 1603 a 28 di Marzo … f. 527 Ad Evangelista de Gattis d. dui. E per lui a m.o Gio: thomaso Gaudioso, disse in conto a Benaggiamo de bisogno per la valuta di piperni, che il d.o li deve fare nel **palazzo del s.e Prenc.e dela Roccella** a lui contanti d. 2 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).*

27.6.1603 - 1603 A 27 di Giugnio … f. 1267 A Francesco Hierace d. sei. E per lui a mastro Tullio [sic] de Santis, disse sono in conto della fabrica fatta, et da farsi nel **Palazzo del Signore Prencipe della Roccella**, salvo sempre megliore conto fra lloro a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

27.6.1603 - 1603 A 27 di Giugnio … f. 1267 A Francesco Hierace d. quattro. E per lui a m.o Alexandro folfi m.ro de Ascia, disse in conto de fenestre farà percio al **palazzo del sig.re Prencipe della Roccella** a lui contanti d. 4 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

28.6.1603 - 1603 A 28 di Giugnio … f. 1267 A Francesco Hierace d. dieci. E per esso a m.o Tulio de Santis disse in conto cioè d.ti tre haverrà da fornire doi finestre grande, et per li altri d.ti setti haverrà da fare tanta opera d'hora innante ult.a le fenestre, et se non facesse detta opera se intende pagarli de denari soi nome mutui a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

28.6.1603 - 1603 A 28 di Giugnio … f. 1267 A Francesco Hierace d. uno tt. quattro g.a dieci. E per lui a m.ro Antonio de ferrariis, disse per tanti ferramenti farrà al Palazzo, disse per fornimento de fenestra al s.r **Prencipe della Roccella**, salvo sempre megliore conto fra lloro a lui contanti d. 1.4.10 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

30.7.1603 - 1603 A 30 di luglio … f. 1267 A Francesco Hierace d. dui. E per lui a m.ro tullio de Santis, disse sono per haversi servito al **Palazzo del signore Prencipe dela Roccella**, che fè levare li piperni della strada per ord.e del Reg.te daponte, e sono insieme con tutti li piperni scippate dalla porta vecchia, et per altre savorre levate di detto palazzo a lui contanti d. 2 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 1267 A detto d. sei. E per lui a detto disse per tanta opra farrà nel **palazzo del s.e Prencipe della Roccella** intendendosi dalli 28 de presente mese avante, salvo ogn'altro conto a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

30.7.1603 - 1603 A 30 di luglio … f. 1267 Ad Francesco Hierace d. setti tt. dui grana 5. E per lui a m.ro Zenobio florentino, disse per finale pagam.to et sodisfattione della mastria delle cornice fatte allo quadro della s.ra Prencipessa della Roccella et li paga per volontà de p.re fra Egidio della Torre, sincome li viene ord.to dal sig.re **Prencipe dela Roccella** d. 7.2.5 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

30.7.1603 - 1603 A 30 di luglio … f. 1267 A Francesco Hierace d. quattro tt. 2.15. E per lui a m.ro Andrea Rendina, disse in conto del opera fatta allavorare di piperni nel **Palazzo del Prencipe dela Roccella**, quali deve pagare Benaggiamo de bisogno et sono per volontà di detto Benaggiamo a lui contanti d. 4.2.15 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

27.10.1603 - 1603 a 27 de 8bre … f. 680 A' Gio: fran.co pasqualino d. diece, e per lui a Andrea merliano, disse pagati da parte del **Principe della Roccella** a lui cont.i d. 10 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

27.10.1603 - 1603 a 27 de 8bre … f. 680 A Gio fran.co pasqualino d. quattro tt. quattro e g.na quindeci, e per lui a m.ro Alesandro folfi, disse per saldo della spesa per lui fatta in compera de legnami de chiodi, et d'altre cose per serv.o del **Principe della roccella** che li altri ducati l'ha rec.ti da lui con.ti d. 24. In piede della quale lo sud.o Alessandro si contenta di ric.re lo sud.o pagamento a lui contanti d. 4.4.15 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

19.11.1603 - 1603 A 19 de 9bre … f. 926 Al **Principe della Roccella** d. ventidue tt. 2.18 e per lui ad Andrea merliano stuccatore disse a comp.to de d. 411.2.18, per saldo, et del prezzo della lamia di stucco di canna fatta nella sua casa, e delli arcati di quattro finestre et per altre cose come appare per la mesura del Cav.r Dom.co fontana, che li altri d. 389 ha rec.to in questo modo V3. Per il dottor cuanq.ta de gattis a nome suo d. 314.2.10 per Mario de ruggiero d. 10 per fran.co de herace d. 29.2.10 e per Gio fran.co pasqualino d. 35 remanendo sodisfatto integramente de lui de tutta l'opere fatte in detta sua casa di stucco … d. 22.2.18 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.60; Pinto, Revisione 2013).

19.11.1603 - 1603 A 19 de 9bre … f. 926 Al **Principe della Roccella** d. undeci tt. uno, e per lui ad Andrea merliano stuccatore disse a comp.to de d. 274.1 per saldo del corniscione di stucco fatto nella sua casa conforme alla misura del Cav.ro Dom.co fontana, che altri d. 263 ha rec.to in questo modo V3 Per lui d. 20 e per il dottor Ascanio Carrafa in suo nome d. 62 e per Gio: fran.co pasqualino fra esso Merliano, et Michele ferrara d. 60 e per il dottor Cuanq.ta de gattis d. 121 tal che resta d'accordo liquido et sodisfatto di detto cornicione … d. 11.1 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.60; Pinto, Revisione 2013).

20.11.1603 - 1603 a 20 de 9bre … f. 926 Al **Principe della Roccella** d. sette, e per lui a Ceccardo bernutio, scarpellino, disse per fattura de una porta di marmo fatta nella sua casa, che dell'altre porte sette, è stato intieramente sodisfatto li anni passati per mano de Gio: fran.co pasqualino in d. 64 per saldo de dette porte … d. 7 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.60; Pinto, Revisione 2013).

7.9.1604 - 1604 à 7 di Settembre martedi f. 381 A francisco Gierace d.i venticinque, Et per lui à Mastro Paschale de Stefano, d.o à comp.to de d.i 40 che li altri d.i 15 li ha ricevuti questi mesi passati dal **Prencipe della Roccella**, et sono per saldo di tutte le ferramente, come serrature, et chiavature, et altre sorti di ferri necessarij per le porte, et finestre del **palazzo di d.o P.e** fino al presente giorno per conto liquidato da detto fran.co, con firma di detto Paschale a lui c.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.1492; Pinto, Ricerca 2022).

28.9.1604 - à 28 di Sett.e 1604 Martedi … f. 449 Al **Prencipe dela Roccella** d. vinti tre, e per lui à Nardo di landa, dissero sono à complim.to di d. 30 atteso li altri d. 7 li ha havuto di contanti quali sono per caparro del indoratura et pettura dele cinque camare, e sala dela sua casa per prezzo di d. quattrocento, deli quali si è già fatta la cam.a storta più piccola declarando di tutti li altre spese esser stato sodisf.o integram.te che fin a oggi li ha fatto, e con declaratione che ha havuto di più d. cento per una costodia ~~ha havuto~~ con sei candelieri, che li hara da consignare questa p.a d. 23 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 6, p.173; Pinto, Ricerca 2021).

8.4.1605 - à 8 di ap.le 1605 venardi … f. 1251 Al **Prencipe della Roccella** d.ti trentacinque; Et per lui à m.ro Tullio de santis d.e ad comp.to de d.ti trecento sessantacinque cioè d.ti 350 ad comp.to della fabrica fatta et da farsi nella **sua casa** et li altri d.ti 15 per l'annettatura delle savorre dello cortiglio dec.do che in questa somma e inclusa la partita delli d.ti 85 che d.o m.ro tullio li restò a dare nel ult.o conto a lui con.ti d. 35 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

23.6.1605 - 1605 Adi 23 di Giugno Giovedi f. 962 Al **Principe della Rocella** d. quatordeci E per lui A' federico Veturale disse cele paga ad complim.to di d. cento sittanta per li quali detto federico sia obligato per la fine del intrante mese di luglio consig.le tanta quantità di peperni lavorati per servitio del **suo palazo** ad Rag.ne di grana dodici il palmo come per obliganza per mano di Not.e And.a d'Angelo di Nap. appare al quale in omnibus se refera E per lui A' Stefano Gaudiosa disse in conto delle pietre lavorate et da lavorare sotto suo nome per servitio del detto **Principe della Rocella** del che detto Stefano sene obligato questo di

per mano di Not.e And.a de Angelo di nap. al quale se refera d. 14 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 8, p.22; Pinto, Ricerca 2022).

28.6.1605 - 1605 Adi 28 di Giugno Martedi f. 962 Al **Principe della Rocella** d. diece E per lui A loise de lanno disse in conto d'uno migliaro de Rose indorate à Ragione di d. sidici al migliaro E dui migliara di chiavette indorate à Ragione di d. sei il migliaro conforme alla mostra d. 10 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 8, p.46; Pinto, Ricerca 2022).

28.6.1605 - 1605 Adi 28 di Giugno Martedi f. 962 Al **Principe della Rocella** d. vinte E per lui A' mastro Tulio de Santis disse in conto della fabrica Et sono à complim.to di d. cento li quali s'hanno da computare alla nova misura che ha da fare il Cavaliero fontana già che della mesura fatta e stato sodisfatto E per lui A Rocco de Raglio per altri tanti d. 20 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 8, p.54; Pinto, Ricerca 2022).

17.4.1606 - 1606 à di 17 di Aprile lunedi … f. 694 Al **Prencipe della Roccella** d.i venti, Et per lui à Gio: Batta de franco, et Bartolomeo de franco, et lui Ant.o Grimaldo ins.m, d.o sono per parte, et caparra, per tagliare uno monte et fare una fonta sgardata insino all'Acqua, et dall'acqua in bascio la faccino quadra di p.mi sideci, et fare il formale della fonte nova sino alla fonte del puzzo vecchio di p.mi otto larga, et alta quanto bisognarà, et detta fonte, et formale la debiano intonicare p.mi dui più alta del Acqua, et jettare l'astraco di Rapillo à mazzoccola, et da esso non habino eccetto la calce, et lo prezzo di detta opera sia à rag.e di d.i quattro, tt. 1 la canna grossa con pagarli li denari di questo modo, li detti d.i venti per la presente polisa, et d.i venti alli 10 di Magio p.o venturo, et vinte altri alli 10 di giugno et l'altri alla consig.ne dell'opera finita, et li detti prometteno finir d.a opera alla fine di Giugno p.mo, et non finendola non sia obligato pagare eccetto per la mettà per canna del prezzo detto, et le pietre escano di detta fontana, et formale siano sue, et che le rompano ad uso et costumanza di Nap., a lui c.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.922; Pinto, Ricerca 2022).

13.5.1606 - 1606 a di 13 di Magio Sabato … f. 694 Al **Prencipe della Roccella** d.i undeci, tt. uno, Et per lui a Gio: Batta, et Bartolomeo franco ins.m d.o in conto de d.i cinquant'uno, tt. uno, atteso d.i 20 ricevè per d.o b.co et altri d.i 20 de cont.i et sono in conto della fonte di formale fanno in **casa**, contanti al sud.o Gio: batta a lui c.ti d. 11.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.1211; Pinto, Ricerca 2022).

26.6.1606 - 1606 à 26 di Giugno lunedi … f. 401 Al **Prencipe della Roccella** d.i sette, Et per lui à Gio: batta, et Bartolomeo franco, d.o à comp.to de d.i novanta atteso li altri li ha ricevuti parte cont.i, et parte per polise, et sono in conto del pozzo, et formale fanno in la **casa sua**, con loro f.a per mano di N.re Agost.o finitia a loro c.ti d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.7; Pinto, Ricerca 2022).

27.6.1606 - 1606 à 27 di Giugno martedi … f. 401 Al **Prencipe della Roccella** d.i sideci, tt. 4.5, Et per lui à M.o fioravante [de Sanctis], d.o sono per tutte le giornate fece per tutti li 25 del mese presente principiando dalli 23 di magio pros.o pas.to, a lui c.ti d. 16.4.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.23; Pinto, Ricerca 2022).

23.3.1607 - 1607 a 23 Marzo Vernardi … f. 1358 Al **Prencipe della Rocella** d. sette tt. 4 E per lui ad And.a lombardo d.e accomp.to di d. 16.4 per saldo della sagettatura dello suo cortiglio att.o d. nove li ha recevuti con.ti E per lui a pompeo Spagnuolo per alt.ti a lui con.ti d. 7.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

16.5.1607 - 1607 à 16 di mag.o Mercordi … f. 354 Al **Prencipe della Roccella** d.ti sei et mezzo, Et per lui à m.ro Oratio Monaco d.o sono per tutti li residui fatti in **casa sua** per tutti li quattordice del presente à lui con.ti d. 6.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.1192; Pinto, Ricerca 2021).

18.5.1609 - 1609 Adi 18 di Maggio lunedi f. 989 Al **P.e della roccella** per mano di carlo brancaccio d. quattro et per lui a m.o Fiera.te di santis fabricatore d.e ad conto della spesa et mastria che havera da fare per conciare l'astrachi et altri bisogni in la **casa di d.o P.e** d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.658; Pinto, Ricerca 2022).

20.5.1609 - 1609 Adi 20 di Maggio mercoli … f. 989 Al **P.e della roccella** per mano di carlo brancaccio d. diece et per lui a m.o Ascanio serignano m.o dascia d.e in conto di spese di tavole di abete et di castagno fibie et altro che bisognara per porte et finestre che havera da fare in la **casa grande di d.o P.e** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.673; Pinto, Ricerca 2022).

26.3.1611 - 1611 Adi 26 di Marzo sabbato … f. 1130 A Gio: ant.o Galluccio d. tre 1.5 et per lui a nardo dello gaudo per saldo pag.to del terreno quale have levato dal fianco della **casa del P.e della roccella** d. 3.1.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.299; Pinto, Ricerca 2023).

17.11.1611 - 1611 a 17 di 9bre Giovedi … f. 551 Al **Prencipe della Roccella** d. diece Et per lui a m.o Gio tomase Gaudioso peperniero in conto di tante cornice per 5 finestre che l'have da fare contandosi à r.one di g.na dudice il palmo delli peperni con dare l'altri che sono in **sua casa** à r.one di gr.a tre il palmo di lavoratura d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 69, p.418; Pinto, Ricerca 2022).

11.3.1614 - 1614 a 11 di Marzo Martedi … f. 1082 Al Abb.e Gio: Batta Curiale d. quaranta e per lui a m.ro fioravanti de Santis d.o seli pagano da parte il **P.e della Roccella** per la fabrica che promese d.o m.ro fioravanti fare a mezzo nello **Palazzo di d.o P.e** conforme li desegni et patti nello Instro stipulato per m.o di N.re Gio: Matteo Sorrentino e d.a fabrica promese di farla per tutto il mese di Ap.le pr.o venturo per prezzo di d. centoquaranta et comp.to Resta di havere d. cento li quali si pagaranno da mano in mano conforme seguera la fabrica in d.o palazzo e mancando per tutto il sodetto tempo sia tenuto a tutti danni et interessi che patera d.o P.e e per esso a N.re Nicodemo de Santis suo figlio per alt.ti d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.328; Pinto, Ricerca 2023).

22.3.1614 - A 22 Marzo 1614 … f. 1018 All'Abbate Giovan Battista Curiale d. venti. E per esso a mastro Fioravante de' Sanctis in conto della fabbrica che ha promesso fare al **palazzo del Principe della Roccella** conforme all'istromento stipulato per Notar Giovan Matteo Sorrentino con dire ancora che ha ricevuti docati quaranta in conto della d.a fabbrica per il Banco dello Spirito Santo che tutti sono ducati sessanta, che per final pagamento resta ad avere all'ultimo della fabbrica docati ottanta per compire la somma delli docati centoquaranta. E per esso a Notar Nicodemo de' Santis suo figlio per altritanti. pol. de' 22. Marzo 1614 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.19; Pinto, Ricerca 2018).

28.3.1614 - A 28 Marzo 1614 … f. 1018 All'Abb.e Giov. Batta Curiale d.ti cinque. E per esso a mastro Fioravante de' Santis … adesso ebbe docati sessanta in conto della **fabbrica del P.npe della Roccella della casa grande** di Napoli. E per esso a Notar Nicodemo de' Santis suo figlio per altr.i. pol. de' 27. Marzo 1614 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2018).

14.4.1614 - A 14 Aprile 1614 … f. 1018 All'Abbate Giov. Batta Curiale d. venticinque. E per esso a mastro Fioravante de' Sanctis per la fabbrica della **casa grande del P.npe della Roccella** che in tutto ebbe d. 90. pol. de' 13 d.o d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2018).

5.5.1614 - 1614 a 5 de mag.o lunedi f. 1085 Al abb. Gio Batta Coriale d. quindeci e per lui à m.o Fioravante de Santis per la fabrica della **casa grande del P.e della Roccella** con dire che sino a 2 s.te ha havuti d. 125 in conto delli d. 140 che deve havere a comp.to sincome se convenuto per istrom.to per m.o di n.re matteo Sorrentino, al quale s'habbia relat.e d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89, p.535; Pinto, Ricerca 2023).

31.5.1614 - 1614 a 31 de mag.o Sabato … f. 881 Al Prencipe della Roccella per m.o di Carlo brancaccio d. tre e mezzo e per lui à m.ro fioravante de santis fabricatore a comp.to di d. 13.2.10 per diversi residui fatto nella **casa del Prencipe della Roccella a Seggio de nido** che l'altri d. 10 l'have rec.ti per d.o b.co e per esso a Rafaele de Santis suo figlio per alt.ti d. 3.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89, p.691; Pinto, Ricerca 2023).

5.11.1614 - 1614 a 5 de nov.re mercordi … f. 1259 Al Prencipe della Roccella per m.o di Carlo brancaccio d. quaranta e per lui à l'Abb. Gio Batta Curiale per tanti che ha pagati a m.ro fonso Campanile m.ro d'ascia che ha servito per tante porte e fenestre fatte nella **casa grande dello P.e della Roccella a Seggio de nido** come per istrom.to fatto con d.o in Curia de n.re Gio: matteo Sorrentino d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.379; Pinto, Ricerca 2023).

22.11.1614 - 1614 a 22 di Nov.re Sabbato … f. 259 Al P.e della Roccella per m.o di Carlo brancaccio d. diece e per lui al d.re fran.co Baci d.o per spenderli in reparat.e della **Sala della Casa Grande a Seggio de nido del P.e della Roccella** d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.461; Pinto, Ricerca 2023).

14.3.1615 - A 14 de marzo 1615 Sabato … f. 1560 Ad Alesandro Ceminiello d.ti quattro e mezzo e per lui a felice Jovene d.e per saldo de tutto lo servitio fatto nella **casa del s.r prencepe della roccella** de alcuni residui d. 4.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).

24.11.1631 - 1631 a 24 9bre f. 1113 A fabritio Transo d. tre e per lui ad Agostino Besogno piperniero disse per tanti piperni lavorati e posti nella sua casa a Seggio de Nido all'incontro del **Principe della Roccella** e limeto il Prencipe de Castiglione, et Imbasciatore de venetia e detti d. tre sono a comp.to de d. novantadoi e tt. 3 conforme la mesura fatta dal padre fra Gioseppe della Sanità Ingegniero restando intieramente sodisfatto de tutti li piperni, e servitij fatti in d.a sua casa decl.do che l'altri denari l'ha ric.ti parte cont.ti e parte per altri banchi et per esso à Tomaso Piane per altri tanti a lui c. d. 3 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 135; Pinto, Ricerca 2011).

8.1633 - … nella strada di S. Chiara tra il **palazzo de' Signori della Roccella** e quello del Residente di Venetia … (Bucca, Aggiunta …, in ASPN. 37 1912, p.140).

1637 - Fra Vincenzo della Marra, e D. Fabrizio Carafa … scontrarono per mala sorte il Soprano presso 'l **Palagio de' Principi della Roccella** nella contrada di Nido … l'uccisero (Parrino, Teatro eroico …, II 1692 ed. 1770 p.22).*

30.7.1667 - 1667 a 30 luglio … f. 1711 A D. Diana Vittoria P.ssa della Roccella d. cento e per essa a Cesare Pasqualino in conto e sono per la fabrica che si stà facendo e si hà da fare alla **Casa del s.r P.e della Roccella** suo figlio d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Pinto, Ricerca 2021).

17.12.1667 - Oggi, 17 di decembre 1667, sabato, il Cardinal Caracciolo (Innico) è andato alla visita del Cardinal Carafa, che abita nel proprio palazzo alla sua **casa della Roccella**, nella strada che si va dal Largo di San Domenico a Santa Chiara (Fuidoro, Giornali …, 2 1938 p.62).*

7.11.1668 - 7 novembre 1668 … Alla S. Diana Vittori, della Roccella, Ducati 100 al maestro stuccatore Giovan Battista D'Adamo, a conto di ducati 200 e sono a conto delli ducati 350, per l'opera di stucco che deve fare a sue spese nella **Casa del Principe della Roccella** sui figlio, nel modo e con li patti scritti nella polizza (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 514; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.192).*

2.3.1669 - 2 marzo 1669 … A Diana Vittori Principessa della Roccella d. cinquanta e per lei a mastro Giovan Battista d'Adamo disse esserno a compimento di ducati trecento, atteso gli altri ducati 250 li ha ricevuti in più partite per mezzo di nostro banco con polise sue, quali ducati 300 sono a conto delli ducati 350 per l'opra di stucco che deve fare a tutte sue spese nella **casa del Principe della Roccella** suo figlio nel modo e forma e con li patti e condizioni contenute nella polisa di ducati cento pro loco [?] pagatoli da lui per nostro banco sotto li 5 ottobre dell'anno prossimo passato, alla quale s'habbia relatione (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 518; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.64; Abetti, Revisione 2018).

21.1.1672 - Essendo dal vicerè commesso al marchese di Crispano don Diego Soria che andasse in Puglia … Partì il ministro, e in questo giorno, 21 di gennaro giovedì, ma fermatosi con la galessa e carrozza a sei avanti la casa del fiscale di Camera - che è all'incontro quella de' signori principi della Roccella - si fermò e smontò, e salì a parlarli (Fuidoro, Giornali …, 3 1939 p.3).*

26.12.1677 - Detta domenica, 26 di decembre … E' succeduto al sudetto regente (Antonio Fiorillo) che la sua casa, sita all'incontro il **palazzo delli principi della Roccella** alla strada di Santa Chiara, ha fatto dalla porta a muri gran motivo che ci va grossa spesa alla reparazione, aggiunta al viaggio c'ha da fare alla corte di Spagna (Fuidoro, Giornali …, 4 1943 p.182).*

20.12.1687 - A detto dì, sabato 20, gionse in Napoli il signor marchese di Camarassa ... e se n'andò ad abitare nel **palazzo del signor principe della Roccella** [Carafa Carlo Maria] a San Domenico, ove molti giorni prima era venuta ad abitare la sua famiglia ... (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.201).*

1695 - Un altro fidecommesso tardivo è quello dei Carafa di Roccella. Di fatto, soltanto nel 1695 "Carlo Carafa col suo testamento istituisce erede Giulia sua germana sorella e forma un fidecommesso sopra li suoi beni burgensatici" (ASNa, Archivi Privati, Archivio Carafa di Roccella, casella 33, parte III, notizie ... del palazzo a S. Domenico; Labrot, Palazzi …, 1993 p.252).

30.10.1742 - 30 ottobre 1742 … A Mattia de Porzio, D. 200 a Nicola Valente Maestro Piperniero a compimento di ducati 800, e tenore del biglietto fattoli dall'Ingegnere Don Martino Buonocore, in conto dei lavori di piperno che ha fatto e sta facendo nelle **nuove fabbriche del Principe della Roccella vicino a San Domenico Maggiore**, in Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1417; Rizzo, Ricerca 2018).

- … scenografico rifacimento di uno dei maggiori palazzi del centro antico, allora in possesso di Gennaro Maria Carafa, principe della Roccella e duca di Bruzzano, sito nell'odierna via Benedetto Croce al n. 45 e riconoscibile col nome di Carafa della Spina. Sin dal 1742, il patrizio napoletano aveva intrapreso il generale restauro dell'immobile, affidandone l'incarico a Martino Buonocore, "di lui strettissimo amico, e confidente" (Fiengo, in La badia …, I 1990 p.157).*

14.12.1745 - 1745, dic. 14. - Il principe **Gennaro M. Carafa della Roccella** conviene con "Giuseppe Massa riggiolaro da Napoli ... per la modernazione e rifazione che ha deliberato fare e si sta facendo del **Palazzo sito in via S. Domenico Maggiore** sotto il disegno e direzione del regio ing. Sig. d. Martino Buonocore", la fornitura e la messa in opera di "pavimenti de quadrelli così ne piani matti come superiori ... giusta il disegno di detto Sig. d. Martino Buonocore" (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 4, c. 465t; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.119).*

30.8.1746 - 1746, ago. 30. - Il **principe di Roccella, per il rifacimento del suo palazzo** "sotto il disegno e direzione del regio ingegnere d. Martino Buonocore", impegna i maestri pipernieri Domenico Cortese e Gennaro Salvo, per lavori su un disegno del Buonocore che prevedeva un secondo atrio "nel fronte del cortile simile a quello d'ingresso" (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 5, c. 184; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.119).*

1748 - Sin dal 1742, il patrizio napoletano aveva intrapreso il generale restauro dell'immobile … Quando i lavori si trovavano ormai in avanzata fase di svolgimento, a causa della mancata riscossione dei tributi dalle sue terre di Reggio Calabria e Messina per il diffondersi dell'epidemia di peste (1748), da un lato, e delle spese che comportò (circa quarantamila ducati) il fastoso matrimonio da lui contratto con Teresa Carafa, figlia del conte di Policastro, dall'altro, gli vennero a mancare i capitali necessari per onorare i debiti accumulati e per concludere le opere (Fiengo, in La badia …, I 1990 p.157).*

27.10.1749 - 27 ottobre 1749 ... A Fr. Ant. Gerace D. 50 e per esso a Crescenzio La Gamba, per l'Ecc.mo **Principe della Roccella** suo Signore, per conto di lavori di Pitture che il medesimo La Gamba ha fatti e sta facendo per la ristaurazione e ristrutturazione e modernazione del **suo Palazzo sito nella Regione di Nido alla Strada di S. Domenico Maggiore** ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1119, p. 489; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.235).*

20.2.1750 - Cosicchè, fu costretto a ricorrere al tribunale della Vicaria, per ottenere l'autorizzazione a contrarre un mutuo di ventimila ducati. Il maggiore finanziatore risultò proprio il Buonocore, che, attratto dall'interesse promesso del cinque per cento e, per di più, non trovandosi "in stato di negare al detto sig. Principe, per l'infine obligazioni" che aveva "un tal piacere", concesse, il 20 febbraio 1750, un prestito di circa cinquemila e cinquecento ducati. L'intera somma incamerata fu utilizzata dal principe per soddisfare i crediti che vantavano i pittori Domenico Galietti, Crescenzo della Gamba e Giuseppe Bisceglie, il marmoraro Crescenzo Trinchese, lo stuccatore Giuseppe de Marco, l'intagliatore Giacomo Ponsiglione ed il falegname Zaccaria Danese (Fiengo, in La badia …, I 1990 p.157).*

4.1.1753 - palazzi … di **Gennaro Maria Carafa**, principe della Roccella e duca di Bruzzano, sito nell'odierna via Benedetto Croce al n. 45 e riconoscibile col nome di Carafa della Spina … L'aspetto curioso della vicenda è rappresentato dal fatto che il Buonocore, desiderando che la cosa non si risapesse, si fidò della parola dell'amico-committente e, solo in un secondo momento, il 4 gennaio 1753, richiese la stesura di un pubblico contratto, in cui la controparte, dovendo mantenere l'incognito, delegò il barone Francesco Antonio Gerace (ASNa, Not. G. Russo, a. 1753, ff.265-271; Fiengo, in La badia …, I 1990 p.157).*

28.9.1753 - 28 settembre 1753 … Al detto [**Principe della Roccella**] ducati quaranta e per esso a Domenico Galietti pittore ornamentalista, a complimento di ducati 100, atteso li altri ducati 60 mancanti per detto complimento li ha ricevuti con altre partite per detto nostro Banco, e tutti sono in conto della tela colla sua centina, pittura, cornicione ed ogni altro che far deve nella camera sita nel primo ingresso del primo appartamento del **suo palazzo** nella quale devesi riponere il bigliardo ed a tenore del conv. coll'istesso; e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1401; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

4.6.1755 - 4 giugno 1755 … Al Principe D. **Gennaro Maria Carafa** ducati centoventi e per esso a Domenico Galietta per le pitture dal medesimo fatte nella ristaurazione e modernazione del **suo palazzo** sito nella regione di Nido e strada di S. Domenico Maggiore di Napoli e proprio nell'appartamentino al primo piano della grada principale contiguo alla segreteria e razionalia consistentino la stanza in cantone tutta dipinta

nuova a lamia e lumeggiata la lamia dell'ante alcova e la lamia dell'alcova medesima e gabbinetto appresso con lamia e mura tutto lumeggiato a tenore della sua nota o sia tassa ed apprezzo fattone dal Regio Ingegnere D. Martino Buonocore, qual pagamento non neanche tutti gli altri indietro e fin da che fu principiato il ristauro e la modernazione del suddetto **suo palazzo** seguiti di suo proprio denaro libero si sono da esso fatti e si fanno per conseguirne il debito decreto di preferatur della G. Camera della Vicaria come terza ed estranea ... sendendosi col presente pagamento non solo fatta a suo beneficio amplia e final quietanza di ducati 120 etiam per aquilianam stipulationem si ben anche cedute a suo beneficio tutte le ragioni che al detto Galietti competeranno e poteranno competere contro di esso e de futuri chiamati al godimento dei fide commesso della sua casa e del detto palazzo qual cessata s'intenta fatta a suo favore transelative e non estintive per potersene avvalere in ogni corte, tribunale, loco e foro; e detto pagamento lo facessimo con la firma del Marchese d'Ippolito Giudice della G. Consiglio della Vicaria, Commissario successore al detto preferatur di detto Giuseppe Mauro curatore dato a futuri chiamati al godimento delli detti fidecommessi e di detto Regio Ingegnere D. Martino Buonocore; in piè vi è firma del Giudice de Ipolito ed anco vi sono firme di detto Martino Buonocore e D. Giuseppe Mauri Ingegnere con autentica di Notar Gennaro Russo di Napoli; e con firma di detto Domenico Galietta a detto duca per altri tanti ut 27 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1319; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.242).*

4.6.1755 - 1755 a 4 Giug.o … f. 2327 Al **Pnpe [della Roccella] d. Gennaro M.a Carafa** d. venticinque E per esso a Gius.e ant.o Vitale m.ro intagliatore per li intagli de legnami fatti nella restauraz,e e modernaz.e del **suo Palazzo sito nella strada di S. dom.co mag.re** e proprio nell'appartamentino del p.mo piano della grada principale contiguo alla Secreteria, e razionalia consistentino in legname d'un alcova cioè legname di squadro cornice e cimmase e Bocca di dett'opera a tenore della sua nota ò sia tassa et apprezzo fattone dall'Ingeg.re d. martino Buonocore qual pagam.to non menche tutti l'altri per l'addietro, e fino da che fù principiato il ristauro e la modernaz.e del sud.o suo Palazzo [omissis] d. 25 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1319; Di Furia, Ricerca 2008; Pinto, Trascrizione 2023).

20.12.1756 - c. 271r «Misura ed Apprezzo delli Lavori di stucchi fatti da Cesare Starace Mastro Stuccatore p. la sola nuova grada della Casa Palaziata del Venerabile Monistero di S. Dom.co Maggiore di questa Città de' RR. PP. Predicatori, sita la stessa dirincontro la **Casa Palaziata dell'Ill.re Principe di Roccella**, la quale Casa si è da detti RR. PP. rifatta ed aumentata quali Lavori misurati si descrivono, e valutano p. il solo Magistero, stante tutti li Materiali ed andati sono andati a carico di d.ti RR. PP., il tutto nella maniera, che siegue. Stucco scompartito con pilastri, impugne archi, freggio, ed architrave, e mensole a forma di Capitelli della facciata della nuova grada, di lungh. P. 33, d'alt. principiando da sotto il pezzo d'astraco covertura di d.a grada sino sopra li pilastri di piperno Pal. 7 ½ [...] Stucco simile di n.o quattro altre Lamie a croci uguali alle desc.tte fanno P. 568 2/3 [...] c. 274r Stucco delle tre mura, che racchiudono la detta grada [...] c. 274v Dal mastro sudetto si sono fatte le mensole intagliate nelli pilastri della facciata verso il cortile, e le mezze mensole nelli laterali di detta facciata [...] c. 275v [...] Napoli 20 Xbre 1756 Nicolò Tagliacozzi Canale Reg.io Ing.re» (ASNa, Mon. sopp. 967, c. 271; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.273).*

12.2.1757 - Misura, ed apprezzo de lavori di piperni fatti da Fran.co Pagano m.ro Pipern.re, in serv.o della nuova Casa Palazziata che si possiede dal V.ble Conv.to di S. Dom.co de RR. PP. Predic.ri, sita e posta di rinc.o il **Palagio dell'IIII.re P.npe di Roccella** nella strada che conduce al sedile di Nido, consistentino li lavori sud.i nel nuovo ornamento del portone, pilastri della nuova grada, gradini della grada sud.a con passetti, e ballatoi, ginelle di d.a grada, ginelle di fin.e e, tavoloni di palioni, lav.ra de piperni vecchi ed altro, q.li mis.ti con l'assistenza del F.llo Paolo, e detto m.ro, si descrivono e valutano giusta li prezzi conv.ti tra le Parti nella maniera che siegue c. 291r [...] Napoli 12 Feb.ro 1757 Nicolò Tagliacozzi Canale Reg.io Ing.re (ASNa, Mon. sopp. 967, c. 279r; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.273).*

1760 - Nel 1760, il palazzo viene stimato 100.000 dopo le "ingenti migliorazioni" effettuate dal principe di Roccella (ASNa, Archivi Privati, Archivio Carafa di Roccella, casella 33, parte III, notizie ... del palazzo a S. Domenico; Labrot, Palazzi …, 1993 p.251).

1788 - Usciti da questo luogo, e tornati alla strada tralasciata, si seguiterà il cammino verso oriente [via B. Croce]; ed a destra incontrasi il **palazzo de' Signori Principi di Roccella** [Carafa …] tutto in Isola veramente magnifico … (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.286).*

PALAZZO OLGIATTI poi CASA DELLA SANTA FEDE

22.7.1579 - Da fonte settecentesca si apprende che Bernardo «Olciatti» acquisì da don Camillo Pignatelli, il 22 luglio 1579, la proprietà di «due case opposte», di cui quella «grande» corrisponde al futuro istituto, atto

coincidente con l'anno in cui lo stesso demandava la gerenza del neonato banco partenopeo al nipote Settimio (ASNa, Not. Michele Rocco, atto del 15 settembre 1766; Taranto, in Nap. Nob. 79 2022, p.16).*
- Camillo Pignatelli morto il 28 marzo 1583, 3° duca di Monteleone figlio di Ettore morto il 20 gennaio 1569, sposato con Geronima Colonna il 1° giugno 1559

1585 - 1585, anno della morte di Gregorio XIII … Ecco quindi che l'Olgiati [Bernardo] si stanziò in via definitiva a Napoli … (Taranto, in Nap. Nob. 79 2022, p.16).*

11.11.1593 - Dall'inventario del noto banchiere Bernardo Olgiatti, attivo a Roma e a Napoli durante l'ultimo Cinquecento, stipulato l'11 novembre 1593 «ad **Palatium ipsius D.ni Bernardi positum in platea Sedilis Nidi**», trascriviamo quello che interessa dal punto di vista delle opere figurative «[…] Et primus uno scrittorio grande de noce […] Et uno quadro grande jn tela nel quale è dipinta la Regina de Celi con uno coro de angeli intorno; et uno altro quatro ove vi è pinta una Venere» (ASNa, Not. Marco Antonio de Vivo, sch. 265, prot. 19, ff. 462v-487v; Panajotis K. Ioannou, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.84).*
- … non ci è dato sapere se essi individuino il palazzo o la sede del banco Olgiati, oppure verosimilmente entrambi. Difficile desumerlo da una citazione del 1593 proveniente dall'archivio del notaio Antonio De Vivo: «ad Palatium ipsius Domini Bernardi positum il Platea Sedilis Nidi», ma incontro ci viene altresì il Parrino che, seppur un secolo dopo, cita la «casa degli Ogliati», salendo dal palazzo dei principi Carafa di Belvedere (Taranto, in Nap. Nob. 79 2022, p.16).*

13.5.1598 - La parabola di Bernardo segnò infatti il suo declino il 13 maggio 1598: dopo venticinque anni di attività a seguito di una delle tante azzardate attività speculative, il banco Olgiati decretò bancarotta e il lombardo fu addirittura imprigionato (Taranto, in Nap. Nob. 79 2022, p.16).*

28.11.1604 - Il testamento dell'Olgiati fu redatto il 28 novembre 1604. In esso tra l'altro si legge: «corpo mio [...] sia seppellito loco depositi in la chiesa di Giesu Maria di Napoli for la Porta Reale de padri riformatori domenicani nel loco dove sono sepeliti li corpi di Elena Olgiatta mia amatissima consorte et Ottavio Olgiatti uno nepote. [...] herede universale et particulare Settimio Olgiatto mio nipote habitante jn Roma sopra tutti et qualsivoglia mei beni mobili stabili burgensatici et feudali [...] tanto cqui in Napoli et in tutto il presente regno quanto in Roma, Spagna, Francia, Jnghilterra per causa de mei allunni: et nell'isola de Sicilia, et jn ogni altra parte del mondo [...] de fare celebrare ogne di imperpetuum due messe lecte jn la mia cappella sita jn Roma nella chiesa de S.ta Preseda Jtem lascio et voglio che detto Settimio Olgiatto mio herede fra il termine de uno anno dal di de la mia morte avante sia obligato de fare trasferire da Napole a Roma nella suddetta mia cappella sita nella chiesa di S.ta Prasede il corpo mio, et il corpo de Ottavio Olgiatto mio nepote» (ASNa, Not. Marco Antonio de Vivo, sch. 265, prot. 42, ff. 272r-280v; Adhitio hereditatis pro Settimo Olgiatto del 9 marzo 1605, Not. Marco Antonio de Vivo, sch. 265, prot. 29, f. 59v; Panajotis K. Ioannou, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.86).*

7.11.1609 - 1609 Adi 7 di 9bre sabbato … f. 1056 A Gio paulo salerno d. cinque et per lui a m.o recupito d'urso d.e sono in conto delle spese della fabrica che si fa nella **casa che fu del olim banco di olgiatti** dove al p.te habita il consegliero Diego lopes et sono di proprij denari di d.o conseg.ro d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.486; Pinto, Ricerca 2022).

29.12.1609 - 1610 [? 1609] Adi 29 di xbre … f. 589 A Diego lopes suares d. sette et per lui a recupido d'urso d.e sono ad comp.to di d. 39 quali li have pagati per tanti che sono spesi in fab.ca fatta nella **casa del her.ta di olgiatti** dove al presente habita et il reman.te l'have rec.ti con.ti et per banco d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.3; Pinto, Ricerca 2023).

16.. - Questo **Monte o Casa di Santa Fede**, impiega le sue rendite in diverse opere di pietà, come sono: mantenere un ospizio di donne, che si levano dal peccato, concorrere con limosine al riscatto de' cristiani schiavi, distribuire maritaggi a povere donne, pagare tutto il decreto, quando si contrae matrimonio tra poveri (ARSI, Neap. 75, c. 229v; Taranto, in Nap. Nob. 79 2022, p.20).*

24.4.1646 - Distaccatosi dalla Casa Professa, il Monte non dovette risiedere sin da subito al Pallonetto di Santa Chiara. Dall'atto notarile del 24 aprile 1646, apprendiamo infatti di un cospicuo lascito da parte del benefattore Giovan Battista Palomba. La Congrega, adempiendo le disposizioni del legato, acquisì da Fabrizio Palomba (coerede) una casa in via San Giovanni Maggiore (ASNa, Not. Francesco Mignone, atto del 24 aprile 1646; Taranto, in Nap. Nob. 79 2022, p.20).*

24.7.1647 - 1647 à 24 di luglio Mercordi … f. 1255 A Gio: Jacovo tipaldi d. ventitre e per lui alli Gov.ri della Ven.le Congreg.ne della Venerab.e del SS.mo Sacram.to construtta dentro la Casa professa del Giesù à complim.to di d. venticinque, che l'altri d. 2 si sono spesi per Esso in diverse scritt.e per ord.e del P.re fran.co Corcione, e detti d. 25 sono per l'uscita del mese di Mag.o prox.o passato del 2.° appartam.to di Case ad esso locato delle case di d.a Congreg.ne, site all'incontro il Mon.rio di San Ger.mo delle Monache, e per loro al d.r luise Caracciolo in conto di quello deve havere per l'affitto della **Casa per servitio dell'ospitio di donne ritirate dal peccato** e per lui ad Antonio Caracciolo suo figlio d. 23 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 369, p.545; Taranto, in Nap. Nob. 79 2022, p.20; Pinto, Revisione 2023).
- Purtuttavia, ancor prima di essa, quale primitiva sede, registriamo un pagamento del 24 luglio 1647 per quella che verosimilmente rappresentò una soluzione temporanea, ossia l'affitto di un appartamento di proprietà di Luigi Caracciolo ubicato «all'incontro [con] il Monastero di San Gerolamo delle Monache» (Taranto, in Nap. Nob. 79 2022, p.20).*

20.5.1653 - Qui l'episodio fondativo: il 20 maggio 1653 è indetta dalla Regia Camera della Sommaria la vendita «ad estintione di candela» delle **residenze dell'Olgiati**, congiuntamente al loro apprezzo demandato al *tabularium* Giovan Battista Amendola. La base d'asta iniziale stabilita era di 9.360 ducati, suddivisi rispettivamente in 6.300 per la casa grande, 2.220 per la casa piccola, e in aggiunta un capitale di 840 ducati, da pagarsi attraverso un «censo d'annui» alla «cascia» della famiglia Galioti, amministrata dalla Santa Casa dell'Annunziata (Taranto, in Nap. Nob. 79 2022, p.21).*

22.8.1654 - Ma sarà soltanto a più di un anno di distanza, il 22 agosto 1654, che «si allumò» la candela, con un'aggiudicazione a ribasso per 7.840 ducati. Apprendiamo dalle fonti che l'asta fu vinta da Lorenzo Valentino, in luogo di colui che sarà tra i massimi fautori dell'opera, Francesco Maria Mirella duca di Cutrofiano. Questi, ottenendo, unitamente a padre Raimo di Leone, la consegna degli atti depositati presso la banca di «Oratio d'Aduasio», destinerà il *palatium magnum* alla congregazione, mentre il *palatium parvum* vorrà riservarlo ai propri eredi. In conclusione, la compravendita fu sancita mediante la stipula dell'atto notarile del 4 settembre «per mano di notar Francesco Mignon» (ASNa, Processi antichi, Pandetta corrente, fascio 1961, fascicolo 10844, vol. IV, c. 451v-453; Taranto, in Nap. Nob. 79 2022, p.21).*

4.9.1654 - I rogiti seicenteschi avallano tali riscontri attestando la vendita all'incanto da parte della Camera della Sommaria dei beni pignorati al fallito banchiere comasco. Vengono qui menzionate due «domus sive palatium parvum (…) palatium magnum», situate nella strada del Pallonetto, originariamente di proprietà «del fu pubblico banchiere Bernardo Olgiati» (ASNa, Not. Francesco Mignone, atto del 4 settembre 1654, c. 995v; Taranto, in Nap. Nob. 79 2022, p.16).*

19.10.1654 - Fra gli attori materiali della Casa, ruolo cardine è quello ricoperto dal «capomastro fabricatore» Andrea D'Acampora (o De Acampora), figura intorno cui ruota la realizzazione dell'edificio. I lavori iniziarono immediatamente: ad attestarlo è la sua prima corresponsione rinvenuta, datata 19 ottobre 1654, in cui leggiamo che il reverendo Nicola Maria Calì, sotto una fede di credito «fece girata» in conto di Francesco Mirella, il quale a sua volta pagherà il mastro. Circa la persona del progettista, dalle pandette della congregazione si rileva unicamente il lapidario nome di don Raimondo [Ferraro ?] «Ingegnero» dell'ordine di padre Corcione, a cui furono pagati 4 ducati. Plausibilmente si tratta di un pagamento pro forma, dovendo l'opera seguire i canoni propri della ormai consolidata architettura collegiale gesuitica. Si annoverano altresì fra i mastri d'ascia Cesare Barletta e Innico Antonio Coraggio (ASBN, Banco di S. Giacomo, bancale ottobre 1654, matr. 4676bis; Taranto, in Nap. Nob. 79 2022, p.25).*

27.2.1655 - Solo successivamente, dunque, la confraternita si insediò nell'anzidetta residenza Palomba, descritta come una casa con giardino e bassi, prospiciente l'antica fontana di via Mezzocannone. Per quanto non dovesse essere di poco conto, ben presto anche quest'ultima risultò di dimensioni ridotte, a fronte della rapida crescita e del successo riscosso dal sodalizio. Si prefigurò pertanto l'esigenza «di acquistare un luogo vasto e spazioso, che meglio avesse potuto corrispondere al loro disegno» e, al contempo, avesse coniugato lo spazio ecclesiastico con quello di un «ospitio di donne ritirate dal peccato». Da cui il rogito datato 27 febbraio 1655 e la concessione del suo affitto a tale Octavio del Pio, dimodoché i proventi potessero essere girati da padre Raimo di Leone per le spese occorrenti la «fabrica della casa fu di Olgiatti» (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 442, 1° marzo 1655, f. 308; ASNa, Processi antichi, Pandetta corrente, fascio 1961, fascicolo 10844, vol. IV, c. 427; Taranto, in Nap. Nob. 79 2022, p.20).*

165. - L'acquisto della fabbrica diede subito corso ai lavori di riassetto funzionale affinché vi si potesse insediare un reclusorio femminile, da cui in gran parte l'odierna *facies* (figg. 1-2). L'esito fu un impianto austero dal carattere fortemente claustrale, nelle severe grate a sbarrare le minute aperture sui corridoi di

vico Pallonetto e via San Giovanni Maggiore, sintomatiche di un'impostazione che converge sulla corte. Attorno a un centrale pozzo, scomparso durante il Novecento, si concentrò infatti l'addizione gesuitica, vale a dire una nuova volumetria ripartita lungo tre assi ortogonali tra loro (ovest, nord ed est), dando così vita al chiostro tutt'oggi esistente (fig. 13). La sua continuità è però interrotta nel quarto lato sud, come predetto, dal corpo cinquecentesco, convertito in cappella; esso esplicita una mancata demolizione: a denunciarlo gli abbozzi angolari lasciati incompiuti e a confermarlo i documenti archivistici. Risalta come l'intervento seicentesco si concentri all'interno della precedente corte, determinandone evidentemente il restringimento in tre suoi lati (fig. 11). Lettura per giunta corroborata dalla planimetria del piano ipogeo, perfettamente tangente al nuovo porticato pilastrato ad archi. Le sue tredici campate, distribuite sui tre lati, si ripetono specularmente nei tre livelli superiori, ove si dipanano altrettante tredici celle che trovano affaccio nella corte, scandendone i prospetti. È manifesto che, al fine di facilitare l'adattamento del palazzo alla funzione collegiale, si sia optato di ricavare ex novo l'invaso nello spazio libero disponibile (ASNa, Consiglio Generale degli Ospizi, fasc. 2731, c. 30; Taranto, in Nap. Nob. 79 2022, p.21).*

11.6.1681 - 1681 … A 11 detto, mercordì a sera, passando Don Nicola Narni per lo vico dell'Ospizio del Sacramento, che va a drittura a San Giovanni Maggiore (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.67).*

20.9.1685 - 20 settembre 1685 … A Gio. Domenico Vinaccia duc. vent'uno e per lui al R.do Beneficiario di S. Lucia Geminiana a comp.to di duc. quaranta dui ... e d.i sono per il laudemio che deve conseguire sopra la casa palatiata con giardino sita dentro q.ta Città all'incontro le mura del V.le Monasterio di S. Geronimo delle monache giusta suoi confini ad esso Gio. Domenico Vinaccia venduta in novembre 1681 per prezzo di duc. duemila, e cento dalla Congregatione della Veneratione del SS.mo Sacramento, overo Governatori della **Casa della Santa fede**, come per istromento per mano di Notar Bartolomeo Ciannino ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 854, f. 58r; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.65).*

1700 - Entrando nel Vicolo di San Giovanni, èvvi il nobil monistero di [176] San Girolamo delle Monache … attaccato è il Palagio del Principe di Belvedere. Più sopra, salendo all'altro vicolo, **era già la casa degli Ogliati**; vi è la confraternità di San Luigi della Stella; più sopra, uscendo alla Strada di Santa Chiara, dove si dice il Pallonetto, vi è un conservatorio di pentite o mal maritate; qui appresso è Santa Caterina detta de' Celani (Parrino, Napoli città nobilissima …, I 1700 p.175).*

15.9.1766 - L'atto notarile del 15 settembre 1766, rogato presso la Curia del notaio Michele Rocco, delinea l'intervento di espansione afferente il secondo nucleo abitativo che completa l'isolato in esame. La stipula principia enunciando gli attori formali: i governatori della Real Congregazione e Pasquale Mirella duca di Sant'Andrea (di Conza?), proprietario delle due case oggetto del negozio. Tale operazione in realtà ci porta a fare un passo indietro, rinviandoci al 1654, anno della compravendita del *palatium magnum* del fu Bernardo Olgiati; ebbene, il progetto settecentesco attiene proprio alla seconda concomitante acquisizione, il *palatium parvum*. Il suo ottenimento darà così vita, in prossimità dell'antico decumano inferiore, a un'insula di totale pertinenza della Congregazione del SS. Sacramento (fig. 18). Emblema della mera finalità espansiva da parte dei governatori è il suo conseguimento a esclusivo titolo di rendita, lucrando per mezzo delle locazioni dei tre appartamenti nobili che compongono la residenza del Duca e non appunto farne uso associativo. Facendo ritorno al rogito, eloquenti sono le condizioni di pagamento pattuitesi per la «Casa Palaziata (...) all'incontro con il palazzo dell'illustre Principe di Belvedere» unitamente a un'altra «casa piccola», che dirimpetto fungeva da sua rimessa ed era caratterizzata da «larghetto avanti di essa». La stima delle due case oggetto di alienazione corrisponderà alla somma di 9.600 ducati, insieme ad annuali partite di grano. La mansione peritale fu demandata a Giuseppe Astarita, uno dei migliori allievi della scuola vaccariana e in carica nel 1766 come Ingegnere Regio (ASNa, Not. Michele Rocco, cc. 30v-317v; Taranto, in Nap. Nob. 79 2022, p.27).*

26.10.1782 - Decorsi i quindici anni dalla stipula del 1766, previsti per la soddisfazione del pagamento al Mirella da parte del Real Ospizio, la storia ci porta al delinearsi di quelle decisioni che decretarono la futura sorte dell'istituto. Partendo dall'epilogo, ossia dall'adempimento dell'obbligazione, attestato dall'inserto del 26 ottobre 1782, leggiamo che il figlio del *de cuius* successe nei suoi beni e come tale ricevette 1.260 ducati, sebbene derivanti da una polizza di credito eseguita dal Monastero di Santa Maria del Carmine Maggiore, in surroga della **Real Casa della Santa Fede**. Quella che appare una comune corresponsione in realtà celava un quadro ben diverso. I governatori furono infatti impegnati in quegli anni nell'ammodernamento, oltre che nel consolidamento, della fabbrica, sicché non poterono più assolvere economicamente il debito con il Duca e, loro malgrado, dovettero ricorrere alla pattuizione del prestito con il monastero carmelitano. A garanzia, i padri pretesero l'assoggettamento a pegno e ipoteca di tutti i beni mobili e immobili, tra cui il complesso stesso. Archiviato il Mirella, il problema economico nondimeno era attuale e ingerente sul disegno

espansionistico dei congregati, le cui ambiziose mire probabilmente anelavano più di quanto fosse nelle loro reali possibilità. I governatori non potendo più far fronte alle spese, si appellarono direttamente al potere regio, nella persona d'Ippolito Porcinari. Il Real Consigliere, perorando la loro causa, interpellò, nel ruolo di Ingegnere Regio, Tommaso Senese, incaricandolo di relazionare «le fabbriche in essa fatte (…) delle faciende, e della spesa che vi occorre». Il suo rapporto, pur sommariamente ripetitivo rispetto a quello astaritano, presenta alcune essenziali novità. Egli ravvisa innanzitutto «considerevolissime» lesioni nei muri della 'casa grande' che la resero «rovinosa e non abitabile» e la cui causa era da ricercarsi nel sottosuolo, dove si notavano «delle spaziose cave di lapillo furtivamente estratto». Ci dà poi notizia dei lavori già eseguiti relativamente alla stessa «fabbrica de' muri», al fine di sarcire le lesioni affiorate con il riassetto delle fondamenta (ASNa, Cassa di Ammortizzazione e del Demanio pubblico, fascio 969, fasc. 19340, c. 2v-13v; Taranto, in Nap. Nob. 79 2022, p.28).*

30.9.1782 - Ecco ritornare l'antico ingresso sul Pallonetto e il nuovo orientamento. Sarà infatti il Senese a prefigurare la «nuova forma» dell'insula, sintomatica della volontà di ascesa della congregazione. Le sue parole: *In questo stato di cose si è dopo maturo esame risoluto di mutare la forma, e la distribuzione di detta Casa, ed aggiungere alla medesima delle altre fabriche (...) per vieppiù vantaggiare la condizione del Pio Luogo [e] secondo la nuova idea si vuole formare il Portone dalla parte della strada verso occidente, ch'è la più trafficata* (ASNa, Not. Filippo Rinaldi, atto del 30 settembre 1782, I inserto, c. 3; Taranto, in Nap. Nob. 79 2022, p.28).*

1859 - Conservatorio di **S. Maria della S. Fede** Questo edifizio fu fatto nel secolo decimosesto, e restaurato nel corso del passato, come si argomenta dagli stucchi che ornano il vestibolo. Sulla porta è questa breve leggenda : *Domus Deiparae Virginis Sanctae Fidei*. Nell'interno ci ha una cappella a stucchi con un altare di marmo, su cui si venera una statua di legno della B. Vergine delle Grazie. A questa chiesuola non ha accesso la gente di fuori, perchè è come oratorio di correzione, essendo nel Conservatorio ritirate mogli e figlie che prudenti ragioni di genitori e di mariti vogliono mantenere racchiuse, senza farle aver comunione con chi che sia, che non ne riceva facoltà dal Tribunale. Il luogo è retto da tre governatori, da quali uno è sempre ecclesiastico (Celano-Chiarini, Notizie …, IV 1859 p.95).*

PALAZZO SANSEVERINO D. SOMMA

1531 - 26. La casa del duque de Suma en Napoles. Esta casa està en Napoles en las pertinencias de Seio de Nido y es muy principal, nueva y buena, que la possee el comendador Rosa per concession del Principe. Stà estimada que vale siete mil scudos (Cortese, in ASPN. 55 1930, p.63).*

1565-1566 - Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV. In primis il ditto Monasterio tene et possede dentro la cita de nap. … Lo mag.co Ber.no rota paga de censo lo anno allo d.to mon.rio como ad h.e delo s.re alfonso rota suo p.re (o f.re) de le case grande site appresso lo d.to mon.rio … confinano iux le case del olim duca de somma (Alfonso Sanseverino) et iux. le case dela s.ra donna elena serone … l'istr.o dela prima concessione delle case fò stipulato per notar vinc. de' bassis a 4 di luglio 1494 p. d. 40 l'anno (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.37).

CASA DI EPICURO

20.3.1560 - Vincenzo Tehani nel S. R. Consiglio in banca d'Andrea Imperato Maestro d'atti nell'anno 1581. Ivi, dunque, si cita un /strumento, nel quale a 20 dì marzo 1560 la M." Giulia de Dato, di Napoli, e le Magnifiche Sore Delia e Laura Epicuro Monache non dum professe nel Monastero di S. Chiara di Napoli e la Mag." Camilla Epicuro madre e figlie asseriscono, come gli anni passati ilq. m. Marcantonio Epicuro marito e padre delle suddette Donne rispettive vendè al 3/." S.^ Giov. Battista Castagna di Napoli una casa con diversi membri sita in Napoli nella Strada di S. Chiara iuxta bona Magnificorum Dominorura Alfonsi et Bernardini Rotae fratrum, perciò confirmano, et notificano detta vendita (Percopo, in Giornale storico …, XII 1888).
- (1) Tutt'e due questi documenti furono scoperti dal Minieri-Riccio, e indicati nella cit. biografia dell'Epicuro. Io non ho potuto vedere che il primo di essi, quello dell'Archivio di Stato, ove si trova nel Collaterale Privilegiorum n." 80 (1586-1588), a pp. 274 v sgg. Comincia cos'i : Donna Francesca Spinella duchessa di seminara expone a Vra. Ecefi come ritrovandosi debetrice alla mag.ta Camilla Epicura et come figlia et herede della q.o mag.e» giulia de dato sua madre in ducati tremilia seicento ecc. ecc. La citazione nel testo è secondo la riferisce il Minieri-Riccio. - Dal secondo docum. possiamo anche determinare la casa dell'Epicuro che, come ivi è detto, si trovava a fianco a quella dei Rota. E poiché questa è la casa segnata n. 32 del vicolo detto ora Pallonetto di S. Chiara, quella del nostro doveva essere il palazzotto in Via S. Chiara -

così la chiama anche il docum. - segnato n.» 10, che è unito dal lato sinistro al palazzo, un tempo dei Rota, ora dei signori Giardini (Percopo, in Giornale storico …, XII 1888).

15.. - cola casa, che sta dietro di questa, e le si congiunge nell'interno (segnata col numero 10), dimorò un altro poeta, maestro e intrinsecissimo del Rota e a lui superiore per virtù poetica: Marc'Antonio Epicuro, autore della Cecaria e della Mirzia, che fu poi sepolto quasi … (Croce, Storie e leggende …, 1923 p.22).*
- Si fa notare che il palazzo Rota sarà residenza del figlio di Antonio, il poeta Bernardino, e che le fonti antiche trascritte attraverso gli eruditi ottocenteschi e rilanciate da Croce riportano la notizia, sempre in quel secolo, della presenza della residenza del letterato Marco Antonio Epicuro, maestro di Rota e «a lui superiore per virtù poetica», nel primo fondaco, quello appunto denominato «di S. Chiara». Ebbene, anche se Croce e Percopo credono che l'abitazione di Epicuro pertenesse a tutto il blocco corrispondente al fondaco, nondimeno conta rilevare come le due case fossero «congiunte all'interno», dunque dovessero pertenere più in antico a un unico blocco di di proprietà (Rago, La residenza …, 2012 p.230).*

PALAZZO MONSORIO poi CARAFA P. STIGLIANO (1598), poi BARRILE D. CAIVANO (1647) al Pallonetto di S. Chiara

1508 - La configurazione dell'architettura popolare consolidatasi fra Tre e Quattrocento … permane nei fondaci minuziosamente descritti nell'inventario e tuttora esistenti, a partire dalla casa d'angolo tra l'attuale via Santa Chiara e l'attuale via del Pallonetto, che l'estensore chiama «vico in Fosso», ma che deve corrispondere evidentemente a quella, perchè posta esattamente «in frontespizio» della porta piccola della chiesa; seguono tre fondaci, il primo corrispondente al cortile di un comprensorio di case che Ferraro definisce proprio «Fondaco S. Chiara», traendo tale denominazione dalla carta dell'Ufficio topografico del 1840 … Per quanto riguarda la loro datazione, quella *post quam* non deve considerarsi naturalmente il 1508, anno dell'estensione delle descrizioni documentate nell'archivio del monastero … Il secondo fondaco, oggi vico Volpicelli, confina invece per un suo tratto con il retro dello stesso palazzo Rota e per la sua parte terminale con l'area su cui sorgeva il **palazzo Carafa di Stigliano**, perduto in seguito ai bombardamenti del secondo conflitto mondiale. Il palazzo Carafa nel documento in oggetto deve corrispondere alla proprietà e ai giardini «degli **eredi di Giovanni di Monsorio**»; i Carafa di Stigliano, che derivano dal ceppo dei duchi di Mondragone, come è noto esistono con questa denominazione dal 1522, dopo l'acquisizione del feudo di Stigliano per concessione di Carlo V; il nome di **Giovanni di Monsorio**, maggiordomo di re Ferrante I, e dei suoi eredi può dunque riferirsi ai proprietari precedenti dell'edificio (ASNa, Mon. sopp. 2684, nn. 263-299; Rago, La residenza …, 2012 p.226).*

14.7.1598 - 1598 Adi 14 de luglio martedi … f. 579 Ad ottavio de abenante d. tre e per lui a m.ro Alonso vivera m.ro d'ascia d.e in nome del **principe de stigliano**, et celli paga accio che detto alonso brevi manu li paghi alli esperti de l'arte sua che hanno appreczato l'opere per esso fatte nelli **palazi di detto prencipe** siti alla porta de chiaja et **vicino la porta piccola de s.ta chiara** tanto de mastria come de robbe per esso comprate et carlini diece a m.ro Gio: paulo mataluni per la parte spettante a detto principe di detto appreczo fatto, et d. dui a m.ro simone de angelo et mastro gio: guadagnio per la parte spettante ad esso m.ro alonso del med.o appreczo per haverce essi voluto dui esperti per conto suo, li quali d. dui selli haverando da escomputare in quello deverra havere per conto di dett'opere fatte a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.236; Pinto, Ricerca 2015).

9.12.1598 - Adi 9 di Xbre 1598 Mercordi … f. 762 Ala Prencepessa de stigliano [Isabella Gonzaga] d. dui, E per lei come Vicaria generale del Prencipe de stigliano suo consorte [Luigi Carafa], à Gio. batta cavagni Architetto disse per pagarli al Peperniero che hà fatto larchitetto dela ciminera dela camera del Duca suo figlio [Antonio Carafa], a lui cont.i d. 2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

5.4.1614 - 1614 a 5 di Ap.le Sabbato … f. 1238 A Gio: Pietro Lunelli d. diece e per lui a m.ro Matteo d'Ancora d.o seli pag.o in conto de spese fatte e da farsi secondo l'ord.e di Col'Ant.o Stigliola per serv.o del **palazzo del P.e di Stigliano sito vicino Santa Chiara** conforme alla lista mandatali dal d.o Stigliola che sarando ben pagati d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.438; Pinto, Ricerca 2023).

c.1641 - S. M. della Trinità è una cappella sita in una strada per contro la porta picciola di s. Chiara dietro il monasterio di s. Francesco sotto il **palazzo del principe di Stigliano**, è staurita della piazza de Nido (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.99).*

9.7.1647 - Nel fervore di queste sollevazioni gli fu dall'arrabbiata plebe incendiato il palagio del duca di Caivano Gio. Angelo Barile, a fianco della porta piccola di S. Chiara, e propriamente nella strada che

chiamasi del Pallonetto incontro il muro della Clausura di S. Francesco delle Monache, che fu prima del **principe di Stigliano Carafa** … nel piano del cortile (ove era l'archivio della Cancelleria) - (Cortese, in ASPN. 45 1920).
- ... ordine di Masanello di rovinarlo (Barrile G.A., D. Caivano), il quale avuto, cominciarono da un suo superbo Palazzo in fianco a santa Chiara, gettando le robbe in mezzo della piazza. Passarono poi ad un'altra casa a Santa Lucia del mare, dove abitava il Duca di Marianella (Barrile Antonio) suo figliuolo, e da questa a quella dove vivea la sorella di esso Duca alla chiesa della Solitaria, e di quivi tirarono alla sua stanza nella riviera di Posillipo (De Santis, Istoria del tumulto ..., 1770 p.54).
- Verso le 13 hore passarono a quella (casa) del Duca di Caivano in contro la porta piccola di S. Chiara ... accesi due fuochi né cantoni del palazzo e un altro ... nel mezzo del cortile (A. Giraffi, Le rivoluzioni di Napoli, 1647 p. 64; Labrot, Palazzi …, 1993 p.125).

15.2.1667 - 1667 a 15 febr.o … f. 789 A Gio: fran.co Pasqua d.ti otto, et perli il conv.to di S.ta maria della Gratia di questa Città, che glieli paga d'ordine di d. Pietro Carrafa d.e farglieli pagare per un'ann.ta fenita a p.o Maggio 1666 per tanti annui, che le rende la **casa del Princ.e di Stigliano, per la casa a Santa Chiara, che fù del Conte di morcone Scipione Carrafa** cont.ti à fra Gaudioso Boglioni proc.re d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

1692 - A destra di detto vicolo, dirimpetto alla Clausura del Monasterio [di S. Chiara] vedesi il palazzo di Berardino Rota ... Segue appresso di questo il **palazzo, che fù del Principe di Stigliano**, della famiglia Carrafa, che poi passò nella famiglia **Barrile dei Duchi di Caivano**. Hoggi [1692] estinta ne' maschi. In questo palazzo vi si conserva una ricchissima suppellettile, e fra questa quadri pretiosissimi, che per non allungarmi, tralascio di descrivere. Attaccato à questo Palazzo vi è una antica Chiesetta, dedicata & estaurita della famiglia Barile. Questa fù ruinata in tempo de rumori popolari. Fù poscia riedificata dalla padrona del palazzo (Celano, Delle Notitie …, G. III 1692 p.94-96).*

1792 - Ora tanto il Palazzo di Rota, quanto **quello del Principe di Stigliano** sono interamente andati a male. Su quest'ultimo S. M. ci sta ora edificando un assai sodo edificio sotto la direzione dell'Architetto Gio: del Gaizo per uso della Regia impresa del lotto, comprato il suolo, colle poche muraglie rimaste, dal Marchese di Fuscaldo, erede della Famiglia Barile Duchi di Caivano. Avea questo una nobile facciata, che anco nella sua squallidezza mostrava l'antica magnificenza. Con tal occasione e stata ancora smantellata la descritta Chiesetta passata in padronato al Sedile di Nilo. Ma forse si rifarà (Celano, Delle Notizie …, G. III ed. 1792 p.77).*

4.8.1943 - Con i drammatici bombardamenti che interessano tutta la zona di Santa Chiara nel corso del 1943, ed in particolare con la devastante incursione aerea del 4 agosto, che provoca l'incendio e la distruzione della basilica, anche il Palazzo Rota subisce alcuni danni, benché la sua sorte sia decisamente migliore di quella dell'adiacente **Palazzo Carafa di Stigliano**, interamente distrutto, le cui tracce sopravvivono oggi in un vuoto urbano adibito a parcheggio (A. Pane, in Nap. Nob. 5 2014, p.113).*

PALAZZO ROTA A S. CHIARA, poi GIARDINI (c.1843)

14.. - Sembra infatti inequivocabile, alla luce di tutti questi indizi, una fondazione quattrocentesca, testimoniata ancora oggi tanto dalla presenza - nella zona retrostante il portale d'ingresso - di un arco depresso costituito da conci in piperno, molto più alto dell'attuale portale ottocentesco … Questa ipotesi comporterebbe una datazione del portale - e quindi del probabile primo nucleo della fabbrica - non più tarda della metà del secolo se, com'è ben noto, a partire dal 1460-70 questo modello non è più impiegato nell'edilizia civile della città. Ciò sembrerebbe coerente con la presenza a Napoli della famiglia Rota, originaria di Asti e attestata in città fin dall'età angioina (A. Pane, in Nap. Nob. 5 2014, p.103).*

1494 - Venit cum classe Alfonsus; sed cùm è navibus milites descendere tempestate coorta haud valuissent, seipsum, arcemq. tradere coactus est, anno 1426. Ferdinando primi [6.1458-25.1.1494] Legationibus **Antonius Rota** alterius Ferdinandi alumnus, à quo tercentum perpetuò auros obtinuit in maiori Neapolitana mercium domo, & vocatur, *Magnificus vir **Antonius Rota**, nostræ Summariæ Præsidens, Alumnus, et Consiliarius noster dilectissimus* (Capaccio, Neapolitanae Historiae …, 1607 p.524).*

4.7.1494 - Instr.o dela concessione facta p. decto mon.rio [di S. Chiara] al m.co **Antonio rota** delle case site in la strata de vico infossa de questa città à censo de ducati quaranta stip.to p. mano de not.o vincenzo de bassis adj 4 de luglio 1494 (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario … n.48).*

1495 - PALAZZO DELLA CASA ROTA OGGI DEL PROFESSOR GIARDINO … In una lapida marmorea infissa al muro del cortile si legge.

ANTONIUS ROTA EQUES GENERE CLARUS
CUM E SICILIA REDISSET.
QUO FERDINANDUM SECUNDUM [1.1495-7.10.1496]
NE FIDEI DEESSET SEQUUTUS FUERAT
ARCUM MARMOREUM AB EO DONO ACCEPTUM
VICTOR REGI DICAVIT
RECEPTA PATRIA EJECTIS HOSTIBUS
M.CCCCLXXXXV.

(Catalani, I palazzi …, 1845 p.23).*
- In la **casa** del signor Berlengiero Caraffa e di messer **Antonio Rota** son due porte di pietra di meschio, di quella che olim si conduceva dalla insula di Scio: cosa assai di[340]lettevole alla vista (Lettera del 20 marzo 1524 di Pietro Summonte al Michiel, in Pane, Il Rinascimento …, 1975 p.68).*
- PALAZZO DELLA CASA ROTA OGGI DEL PROFESSOR GIARDINO. Nella strada denominata Pallonetto di S. Chiara presso la chiesa di questo nome vedesi un palazzo rimodernato, che dalla porta di travertino antica rilevasi che la sua fondazione risale ai principj del secolo decimoquinto (Catalani, I palazzi …, 1845 p.23).*
- Una porta di travertino fin qua veduta a ferro di cavallo, nello stile più semplice, ne facea salir la fondazione a' principi del secolo XV (Descrizione della città di Napoli …, 1855 p.1142).*

1508 - La configurazione dell'architettura popolare consolidatasi fra Tre e Quattrocento … permane nei fondaci minuziosamente descritti nell'inventario e tuttora esistenti, a partire dalla casa d'angolo tra l'attuale via Santa Chiara e l'attuale via del Pallonetto, che l'estensore chiama «vico in Fosso», ma che deve corrispondere evidentemente a quella, perchè posta esattamente «in frontespizio» della porta piccola della chiesa; seguono tre fondaci, il primo corrispondente al cortile di un comprensorio di case che Ferraro definisce proprio «Fondaco S. Chiara», traendo tale denominazione dalla carta dell'Ufficio topografico del 1840; nel testo tuttavia egli parla, in ragione del tipo di edilizia che vi prospetta, di una stretta via poi chiusa; di più, egli sospetta che assieme ai due vicoli seguenti, Volpicelli (anche allora, come oggi, posto «ante gratas ferreas» del monastero) e Lazzi, il fondaco di Santa Chiara fosse parte di una serie di attraversamenti tra via Santa Chiara e via San Giovanni Maggiore Pignatelli, poi chiusi. Su base documentale, tuttavia, si può stabilire che i tre fondaci avessero una conformazione strutturata in tal modo sin dall'inizio dell'urbanizzazione dell'area … Per quanto riguarda la loro datazione, quella *post quam* non deve considerarsi naturalmente il 1508, anno dell'estensione delle descrizioni documentate nell'archivio del monastero … Se al 1508 il primo fondaco prevedeva soltanto cinque case, il secondo ne aveva dieci e il terzo ben diciotto; a queste vanno aggiunte una *domus magna* nell'angolo settentrionale di ognuno, con ingresso sia dal fondaco che dalla strada pubblica. Come si nota dalla restituzione cartografica, la casa in angolo e il primo fondaco confinano a est con il **palazzo Rota** … ebbene la residenza dovette essere ricavata proprio da proprietà del convento di Santa Chiara … [105] Una casa all'interno del primo fondaco è detta «iuxta **domum, quam tenet ad censum Antonius Rota** a dicto mon.rio» … Il secondo fondaco, oggi vico Volpicelli, confina invece per un suo tratto con il retro dello stesso **palazzo Rota** e per la sua parte terminale con l'area su cui sorgeva il palazzo Carafa di Stigliano, perduto in seguito ai bombardamenti del secondo conflitto mondiale. Il palazzo Carafa nel documento in oggetto deve corrispondere alla proprietà e ai giardini «degli eredi di Giovanni di Monsorio»; i Carafa di Stigliano, che derivano dal ceppo dei duchi di Mondragone, come è noto esistono con questa denominazione dal 1522, dopo l'acquisizione del feudo di Stigliano per concessione di Carlo V; il nome di Giovanni di Monsorio, maggiordomo di re Ferrante I, e dei suoi eredi può dunque riferirsi ai proprietari precedenti dell'edificio (ASNa, Mon. sopp. 2684, nn. 263-299; Rago, La residenza …, 2012 p.226).*
- Sul Fondaco Santa Chiara si rinvengono interessanti notizie tra gli inventari del monastero omonimo, riferibili ad una datazione non successiva al 1508. In essi, in particolare, si descrive dettagliatamente la «domum magnam» posta «in frontispizio porte parve ecclesia d.i Monasteri, proprie in strada, quae dicitur vico in fossa», ovvero in angolo tra via Santa Chiara e vico Pallonetto, corrispondente al fondaco citato. Ma l'elemento più interessante del documento riguarda i confini di tale fabbrica, tra i quali viene espressamente citato il **Palazzo Rota**: si tratta della prima prova documentaria - rimasta finora quasi inedita - che conferma con certezza tanto la sussistenza del palazzo che la presenza della famiglia Rota in una data antecedente il 1508. Descritto come edificio posto in angolo su due strade pubbliche («iuxta viam pubblicam à duabus partibus»), il fondaco Santa Chiara è infatti confinante con «iuxta **domum**, quam tenet ad censum **Antonius Rota** à d.o Monasterio». Si tratta dunque del **palazzo di Antonio Rota**, padre di Berardino, che il documento riferisce, agli inizi del Cinquecento, tra i possedimenti del monastero di Santa Chiara, dato «ad censum» - ovvero in enfiteusi - ad Antonio (A. Pane, in Nap. Nob. 5 2014, p.103).*

15.. - Fabbriche fatte da Gio: da Nola [not. 1508-1552] … la **Casa di Bernardino Rota** … (De Dominici, Vite …, II 1743 p.29).*
- Giovanni di Nola … Parlano del suo valore nell'architettura … i palagi … del Cavaliere Berardino Rota, oggi del Signor Duca Marzano Lagnì (Napoli Signorelli, Vicende della Coltura …, IV 1785 p.351).*
- Al cominciare del XVI secolo fu ristaurato in parte questo edifizio con disegno dell'architetto Giovanni da Nola, come scorgesi dagli aggiustamenti della scala, e da qualche porta nè pianerottoli della medesima (Catalani, I palazzi …, 1845 p.23).*
- Al cominciar del secento [? cinquecento] fu restaurato in parte da Giovan da Nola, e de' costui disegni crede il Catalani la scala e qualche porta su i pianerottoli di essa; ed io aggiungo l'arco interno del vestibolo (Descrizione della città di Napoli …, 1855 p.1142).*

13.4.1517 - Al tempo in cui Celano scriveva il **palazzo** apparteneva ancora alla famiglia Rota, ed in particolare ad Innico, pronipote di Berardino e principe di Caposele, che lo aveva ricevuto attraverso un fedecommesso, istituito fin dal 1517 dal padre di Berardino, **Antonio Rota** (A. Pane, in Nap. Nob. 5 2014, p.100).*
- Se alla data del 1508, anno di nascita di Berardino, il Palazzo Rota figurava ancora tra i possedimenti del monastero di Santa Chiara, va ricordato che il 13 aprile 1517, data del testamento di Antonio Rota, veniva istituito un fedecommesso sul palazzo[35]. È pertanto probabile che Antonio avesse, in questo scorcio di anni, riscattato l'enfiteusi. Proprio a tale intervallo temporale, compreso tra il 1508 e il 1517, potrebbe dunque riferirsi l'avvio del grande rinnovamento della fabbrica, voluto da Antonio Rota e talvolta attribuito erroneamente allo stesso Berardino, al quale invece - almeno fino al 1524, anno in cui compie i quindici anni - sembra difficile poter riferire una diretta committenza (ASNa, Processi antichi, Gran Corte della Vicaria, b. 9, f.12; A. Pane, in Nap. Nob. 5 2014, p.105).*

3.10.1519 - Adi tre de octobro 1519 **Antonio Ruta** have venduto et alienato ad Antonio Corduba una casa grande consistente in più membri sita in nap. dove se dice ad armino juxta li beni del M.co franc.o pappacoda iuxta li altri beni de decto **ant.o ruta** la via pu.ca et altri confini con tutte lloro raggione ... con lo carico de pagar ogni anno ala m.ca laura castagnola vinti ducati de censo che era supra decta casa ... not. joanne palomba (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.161).

1524 - In la **casa** del signor Berlengiero Caraffa e di messer **Antonio Rota** son due porte di pietra di meschio, di quella che olim si conduceva dalla insula di Scio: cosa assai di[340]lettevole alla vista (Lettera del 20 marzo 1524 di Pietro Summonte al Michiel, in Pane, Il Rinascimento …, 1975 p.68).*

post 1527 - [p.117] … Polidoro … altre pitture ei fece, che dal Vasari non sono nominate, e pur non doveano es[p.118]ser tacciute quelle ch'ei fece nella **Casa di Bernardino Rota** [1508-1575] nostro celebre letterato, presso la Chiesa di S. Chiara, ove oltre della facciata dipinta a chiaro oscuro, (così era l'uso di quei tempi, la quale è stata da poco tempo in qua rinnovata, e imbiancata), fece ancora molte figure bellissime nella soffitta della Galleria sopra tavolette, delle quali ne furon prima vendute alcune al Marchese del Carpio, gran dilettante, e poi ultimamente altre ne furono comperate da un Signore Francese, che seco le condusse in Francia per farne dono a quel Re (De Dominici, Vite …, II 1743 p.117).*
- ... decorazioni esterne ed interne nel **palazzo di Bernardino Rota** ... I graffiti di palazzo Rota, al Pallonetto di Santa Chiara, riprendono una tecnica molto in voga (Labrot, Palazzi …, 1993 p.167-244).

1565-1566 - Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV … Lo mag.co **Ber.no rota** paga de censo lo anno allo d.to mon.rio como ad h.e delo s.re **alfonso rota** suo p.re (o f.re) de le **case grande site appresso lo d.to mon.rio** … confinano iux le case del olim duca de somma [Alfonso Sanseverino] et iux. le case dela s.ra donna elena serone … l'istr.o dela prima concessione delle case fò stipulato per notar vinc. de' bassis a 4 di luglio 1494 p. d. 40 l'anno (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.37).
- La s.ra donna elena serone paga de censo lo anno all d.to mon.rio d.ti cinquanta de una casa grande con poteche et più membri supriori et inferiori sita alla strata detta de s.ta Clara iux le sup.te case grande de lo sup.to d.r **Ber.no rota** (ASNa, Mon. sopp. 2656, p.38).

10.7.1572 - Magistro (de) Giovanni, scarpellino. 10 Luglio 1572. Insieme a Pietro di Campobasso, abitante in Garzano, casale di Caserta, e Andrea dello Russo, di Milano, anche abitante in Caserta, tutti scarpellini, viene a convenzione coll'Ecc.te **Bernardino Rota**, promettendogli *per Duc. 35 di fare et ponere per tutta la mità di Settembre primo venturo l'infrascripta opera de balaustri per la logia delle **case de detto Signor Bernardino** site in la strada de santa Chiara de Napoli, secondo lo disegno, ordine et giuditio de Messer Gioseppe de Lazaro de Napole scoltore de marmore, cioè che la jenella sia larga un palmo et quarto et alto tutto lo lavore palmi quattro dalla cornice ad alto, et l'intaglie et l'arme lavorate di bona mano da dentro et da*

fore per mano de detto mastro Gioseppe (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 9, p.324; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.84).*

7.9.1573 - 1573 adi 7 di settembre … f. 1437 Al s.r **bernardino Rota** d. otto e per lui a m.ro Gioseppe de cazano marmoraro, diss.o sono d. 5 a comp.to de quanto doveva haver per una opera fata per lui a s.ta Chiara e li restanti d. 3 sono a bon conto per quattro scudi de marmo che ha da fare per lui declarando per d.a oppera posta in s.ta Chiara essere stato sodisfatto integramente d. 8 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

24.11.1574 - **Berardino Rota** … Nel testamento di lui, rogato il 24 novembre 1574 ... notaio Giovanni Ambrosio ... Egli giaceva in letto infermo, come ricaviamo dall'istrumento, nella **sua casa** «in platea Sancte Clare», cioè nell'attuale [1904] palazzo num. 32 del Pallonetto S. Chiara (Rosalba, in Nap. Nob. XIII 1904, p.3-4).*

1588-1590 - Monastero di S. Chiara. Patrimoni e censi … "**L'herede de Antonio Rota** paga … d. 82.2.10" (ASNa, Mon. sopp. 2586, p.72).

15.6.1592 - 1592 à di 15 di giugno lunedi … f. 732 Al s.r abb. **Gio: batta rota** d. cinque et per lui ad And.a di petrino ferraro diss.o celi paga como curatore del s.r **Gio: fran.co rota** à complim.to di d. cinque tt. 4.10 per prezzo d'una cancellata ha fatta per la **casa di s.ta Chiara** dove d.to gio: fran.co habita di rotola quarantacinque et mezzo à gr. 13 lo rot.o atteso li altri l'ha ric.ti con.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.882; Pinto, Ricerca 2017).

14.7.1592 - 1592 à di 14 di luglio Martedi … f. 895 Al s.r **Gio: batta rota** d. sette et per lui a Recupido d'urso fabricatore diss.o celi paga tanto nom.e proprio quanto come curatore del s.r Gio: fran.co rota et sono à complim.to di d. trentotto atteso li altri d. 31 l'ha ric.ti contanti per giornate settantasei di m.ri et manipolo et altre giornate ventiuna di piu di manipoli poste ciò è giornate quarantasei di m.ro et manipolo et gior.te diece di manipoli poste nel pozzo et altri acconci della **casa di d.to s.r Gio: fran.co contigua alla sua casa grandi di s.ta Chiara** Altre gior.te sette di m.ro et manipoli poste in diversi acconci della **casa grande di s.ta Chiara di d.to gio: fran.co** et quattro di manipoli di più. Altre gior.te quattordece di m.ro et manipolo et due di manipolo di più poste nella casa di d.to s.r Gio: batta comone con d.o gio: fran.co a lutio della rota. Altre gior.te nove di m.ri et manipolo et cinque manipoli di più poste nella casa di d.to s.r gio: batta propria al d.o vico della rota pagate d.te gior.te à car.ni quattro et mezzo l'una et car.ni dui lo manipolo a lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1055; Pinto, Ricerca 2017).

2.9.1592 - 1592 à di 2 di 7bre Mercordi … f. 1052 Al s.r **Gio: batta rota** d. dui et tt. 4 et per lui à bar.eo grimaldi diss.o sono per final pagam.to di quanto doveva havere per pietre et sfrattatura di terreno dalla **casa di s.ta Chiara del s.r Gio: fran.co rota** suo nepote inclusoci xx carrette della casa di sopra d'arco, a lui con.ti d. 2.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1294; Pinto, Ricerca 2017).

27.8.1598 - Adi 27 di Agosto 1598 Venerdi … A Gio: and.a capano d. centodiece, E per lui ala m.re Abatessa de S.ta chiara de nap. disse seli pagano per lo censo che li paga ogni anno al p.o de maggio sop.a la sua casa sita alla strada di d.a Ecc.ia gionto le **case delli rota** … per m.o de sore livia macedonia abatessa ut s.a … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

14.1.1599 - 1599 A 14 di gennaro giovedi … f. 230 A **gio battista Rota** d. settanta Et per lui alla M.e ab.a di Santa chiara d.o celi paga per nome et parte de gio: rota suo nep.e in conto delli censi d'annui d. 132.2.10 che quello li paga per la **casa grande dove habita et casette alle spalle di detta casa grande**, et per una lenza di terra fore grotte entro la maseria di d.o gio: dec.do per d. 15 di d.a summa, sono per comp.to dellanni 96 et 97 fen.i a 15 dagosto, et li restanti d. 55 a conto del anno fenito à 15 dagosto 98 et per oracio de maria proc.re del sud.o Mon.o di Santa chiara, à gio: lorenzo positano per altretanti d. 70 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.73; Pinto, Ricerca 2021).

1607 - In **aedibus Bernardini Rotae**.

OPPIÆ. T. F. BASILLA. MATER. INFELICISSIMA. FECIT
BASSO. FILIO. OPTIMO. ET. PIISSIMO
ET. SIBI. ET. AMANDO. AVG. I. CONIVGI
ET. LIBERTIS. LIBERTABVSQ. BASSI. FILII. MEI
ET. MEIS. ET. AMAMDI. ET. NATIS. NATÆVE. EORVM
LOCO. EMPTO. TERRÆ. IVGERIB. TRIBVS
ET. ÆDIFICIIS. OMNIB. CIRCVNDATA. MACERIA.

IVLIVS. FRONTO. AED. DVXIT
VIAM. A. FORO. FECIT . . . . . .
FECIT. CLEIVOM . . . . . .
(Capaccio, Neapolitanae Historiae …, 1607 p.333).*

6.7.1613 - A 6 de luglio 1613 Sabato … f. 1502 A Gio: batta rota d.ti dui tt. 3.10 e per lui à gio: batta Jovene frabicatore d.e à comp.to de carl. 39 per otto giornate vacate in diversi acconci della **Casa di s.ta chiara** che tene locata dal her.ta del q.o gio: rota et Carl. 3 per allogatura et portatura del incegnio de alzar pesi che li altri li have rec.ti con.ti d. 2.3.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

c.1625 - [856] … Non molto discosto nella **casa di Berardino Rota**, una testa Enea di tanta grandezza, che dal Duca di Baviera sono stati mandati Todeschi a dipingerla. Una Statua di Scipione già vecchio. Altre in habito Consolare. Un basso rilievo di un Cristo che si porta al sepolcro, di mano di Giovan di Prato Spagnolo, un'altro di Giovan di Nola, festoni, masceroni in un basamento di bronzo di Sebastiano del Piombo. Ma che eccellenze [857] di pitture? Un ritratto dell'Abbate Salvator Rota di Rafaele; una donna ignuda di Titiano; un S. Paolo, del Bonaroti, o del Salviati; un S. Giovanni giovanetto, di Andrea del Sarto; un S. Cristoforo, di Giovan del Calco; due figure di Minerva, di Perin del Vago; molte figurine di Polidoro; S. Francesco di Luca di Genova; una Sibilla, del maestro di Pietro Perugino; Madalena del Pistoia; Cristo ligato, dell'istesso; una Madonnina, del Correggio; una Madonna, di Quintino Mixtes di Anversa; una Semele, di Lorenzo Salatino, pittor di Pio Quarto; un Cristo con la Croce, del Bassano il vecchio; Sofonisba di Cotignola; S. Caterina, dell'istesso; una Madonna del Zingano; due teste di Giorgio d'Arezzo; un Cristo tormentato, di Antonio Vallori, e del medesimo un quadro assai grande con Baccanale, e ventisei ritratti, cosa mirabile; S. Sebastiano di Arnaldo; due modelli di gesso d'inventioni maritime, di Perin del Vago per la poppa della galera di Andrea d'Oria. Altre copie di eccellentissimi Pittori, come di Pietro Negroni, Geronimo Macchietti e Battista Falgari, tutte cose rare (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.856).*

1688 - Non sappiamo se sul finire del Seicento il principe Innico dimorasse ancora nell'edificio, ma è certo che la fabbrica doveva aver patito significativi danni in occasione del disastroso terremoto del 1688, evento determinante per le vicende architettoniche di gran parte delle fabbriche napoletane. È probabile, dunque, che a seguito dei dissesti prodotti dal sisma buona parte delle collezioni d'arte fosse stata trasferita altrove, al fine di consentire le necessarie riparazioni della fabbrica, tra cui quel «rifare gli astrici e mutare le travi», cui Celano attribuiva la definitiva perdita dei soffitti decorati da Polidoro (A. Pane, in Nap. Nob. 5 2014, p.100).*

1692 - Questo chiamavasi il vico di S. Chiara … A destra di detto vicolo, dirimpetto alla Clausura del Monasterio [di Santa Chiara] vedesi il **palazzo di Berardino Rota**, nostro nobile Napoletano, gran letterato de' suoi tempi, e Poeta insigne, così nella latina come nella volgare favella, e che stiede in grandissima stima presso di tutti li letterati de' suoi tempi, come attestano l'opere sue, che diede alle Stampe. Arricchì Berardino questo palazzo di bellissime dipinture, e statue antiche, facendo imprimere nell'adito delle scale: *Berardinus Rota Antiquos lares statuis exornavit*. La facciata stava dipinta da Polidoro, mà dal tempo già stà consumata in modo, che à pena si conosce essere stata colorita. Vi erano due suffitti di camerini, dipinti dall'istesso Polidoro con varie historiette in chiaro oscuro, mà dovendosi rifare gl'astrichi, e mutar le travi, andorno giù, essendo state conosciute queste pretiose dipinture, pervennero in potere di Gaspro Romuer, delle quali la maggior parte ne mancò in Fiandra. Ne restorno dodeci le migliori in potere di esso Gaspro, che molto de quadri si dilettava, e doppo la morte di questo furono vendute à dolce prezzo al Marchese de los Veles, all'hora Vice-Rè, che le trasportò in Spagna. Delle statue non ve ne sono rimaste, che i fragmenti che vi si vedono; mà le migliori, e più nobili sono state trasportate altrove (Celano, Delle Notitie …, G. III 1692 p.94).*
- Al tempo in cui Celano scriveva il **palazzo** apparteneva ancora alla famiglia Rota, ed in particolare ad Innico, pronipote di Berardino e principe di Caposele, che lo aveva ricevuto attraverso un fedecommesso, istituito fin dal 1517 dal padre di Berardino, Antonio Rota (A. Pane, in Nap. Nob. 5 2014, p.100).*

1733 - 1733 Napoli - **Palazzo Rota al Pallonetto di S. Chiara**. «Al maestro riggiolaro Giuseppe Barberio per le riggiole spetenate della galleria, nella bocca dell'alcova, nell'alcova, nel gabinetto, in tutto sono canne 27 ½ e si stima a ragione di carlini 18 la canna, duc. 49. Per frisi di riggiole petenate lavorate duc. 4. Per altre riggiole da sostituire nel pavimento antico della galleria duc. 4». Perizia dell'ing. Pietro Vinaccia (ASNa, Pandetta Nuova 4, fascio 436/8, f. 117; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.224).*

8.1737 - In questo contesto, anche il **Palazzo Rota** è oggetto di consistenti trasformazioni, che è possibile ripercorrere attraverso la citata documentazione d'archivio. Essa trae origine da un'istanza, presentata presso il giudice della Gran Corte della Vicaria Pietro Sanbiaso dal proprietario del tempo, il principe di

Caposele Innico Rota iuniore (1710-1777) agli inizi di agosto del 1737, finalizzata alla riparazione del palazzo. Nel documento si precisa che il principe possiede «un comprensorio di case, consistente in **due palazzi uno grande e l'altro piccolo ed altre case attaccate sito al Vico del Pallonetto di S. Chiara**, e ritrovandosi per l'accaduti tremuoti bisognevole di molte e non poche riparazioni et non avendo detto Principe denaro pronto in riparare; sta pensando pigliarlo a mutuo» (ASNa, Processi antichi, Pandetta nuova IV, b. 436, f. 8, fol. 2, relazione del tavolario Pietro Vinaccia al Sig. Pietro Sanbiaso giudice della Gran Corte della Vicaria, 12 agosto 1737; A. Pane, in Nap. Nob. 5 2014, p.108).*

8.8.1737 - A tal fine, l'8 agosto dello stesso anno, il giudice incarica il tavolario del Sacro Regio Consiglio Pietro Vinaccia di stimare i lavori di riparazione necessari alla citata «**casa palaziata di proprietà dei Rota**» (ASNa, Processi antichi, Pandetta nuova IV, b. 436, f. 8, fol. 2; A. Pane, in Nap. Nob. 5 2014, p.108).*

12.8.1737 - Nella citata relazione sul **Palazzo Rota**, datata 12 agosto 1737, il Vinaccia riferisce di essersi recato «sopra la faccia del luogo» e descrive la proprietà come costituita da due palazzi, uno grande ed uno piccolo, di cui l'ultimo interessato da riparazioni in tempi recenti [58]. Egli prosegue citando l'intenzione del principe di riparare il palazzo grande, al fine di renderlo più comodo e moderno, per poterne ricavare una convenevole rendita d'affitto, precisando che la fabbrica non risulta più abitata già da alcuni anni. Quest'ultima circostanza sembrerebbe confermata da alcune notizie reperite presso l'archivio del Comune di Arzano, dove lo stato delle anime al 1736 riporta che il principe Innico Rota, all'epoca ventiseienne, insieme alla moglie Cornelia Sanfelice, risiedeva stabilmente ad Arzano nel palazzo omonimo, già probabilmente appartenuto agli stessi Sanfelice. Proseguendo la sua relazione sul palazzo, Vinaccia riferisce di uno stato di conservazione piuttosto compromesso: «Stando da più anni mal tenuto, et inabitato, con sommo danno, e pregiudizio, per non essersi riparato et accomodato dal danno inferitovi dalle scuosse de tremuoti, e dalla vetustà delle fabriche». È altamente probabile che buona parte dei danni riscontrati dal tavolario nell'edificio fossero da attribuirsi al recente terremoto del 1732, particolarmente devastante per gran parte dell'edilizia cittadina. Appare piuttosto plausibile, dunque, che il trasferimento del principe Innico Rota nella residenza di Arzano traesse origine proprio dai dissesti subiti dalla fabbrica in seguito al sisma. In conclusione, la relazione del tavolario definisce sinteticamente le opere da realizzarsi per le riparazioni e gli ammodernamenti del palazzo, stimando il relativo importo dei lavori. Tra questi si evidenziano rilevanti interventi di consolidamento alle murature della facciata principale, attraverso la tecnica dello scuci e cuci … ed alcune opere di demolizione nel cortile: (…) Fà d'uopo in primo luogo riparare il muro della facciata al vico del Pallonetto con scoscire e coscire la fabbrica, fare qualche pedamento dove si conosce bisognevole, e così anche seguitare dalla parte del cortile scoverto, e coverto, dove vedesi dato principio à riparare; smantellare due piccole rimesse cadenti che sono à destra del cortile scoverto, e dare l'adito al basso attaccato [...] e porre via alcune fabriche dirute di focolai, forno et altro inservibile; mutare l'uso d'altri bassi intesta à detto cortile scoverto per comodo anche di rimessa, e stalle, quali presentemente si vedono mal tenuti, e di pochissimo profitto (…) La parte più significativa dei lavori previsti da Vinaccia è tuttavia rivolta alla trasformazione interna degli ambienti al piano nobile, al fine di ottenere «un comodo appartamento alla moderna»: (…) Ed mutare lo stato antico del primo appartamento formando sala una delle stanze verso il cortile cioè quella sopra dell'atrio in mezzo del predetto cortile dopo la grada, con togliere un partimento che divide essa stanza, formando l'intelatura per l'ingresso all'anticamera; ingrandire la seconda anticamera aggregandovi un piccolo camerino (...) venendosi con tale concerto di stanze à formare un comodo appartamento alla moderna, d'onde la spesa si renderebbe profittevole, e vantaggiosa, ed il riparo, et accomodo, che à detto palazzo grande necessità. Per tutte le opere sopra descritte Vinaccia stima necessaria una somma di 1500 ducati (ASNa, Processi antichi, Pandetta nuova IV, b. 436, f. 8, fol. 2; A. Pane, in Nap. Nob. 5 2014, p.108).*
- [58] «(…) Avendo fatto grazia di osservare distintamente il palazzo grande, che tiene precisa necessità, in doversi restaurare ed accomodare, dando adesso di piglio alla mia incombenza riferisco a V.S. come il suddetto Principe di Capossele possiede in questa città un comprensorio di case consistente in due palazzi uno grande e l'altro piccolo ed altre case attaccate sito alla strada che cala avanti la porta piccola del cortile del Real Monistero di S. Chiara e fa cantone al vico detto del Pallonetto dove tengono l'ingresso li due palazzi confinando da sopra cioè verso levante con la casa palaziata dell'Ill.mo Principe di Sicignano; da dietro con due vicoli vicinali, e con altra casa di d.tto Real Monistero, e con la strada, a vico publico; et avendo anni adietro riparato il palazzo piccolo et altre case al di sotto, e dato insieme qualche principio ad accomodare il palazzo grande (…)» (ASNa, Processi antichi, Pandetta nuova IV, b. 436, f. 8, fol. 3; A. Pane, in Nap. Nob. 5 2014, p.117).*

9.12.1737 - Successivamente, il 9 dicembre 1737 - a seguito di un sopralluogo al quale ha preso parte anche il giudice Pietro Sanbiaso - il tavolario redige una seconda perizia, dove precisa che «mercé le riparazioni in maggior parti fatte per la natura delle fabriche trovate di mala qualità, più di quelle credevasi»

sono necessari altri 150 ducati. Nello stesso documento, inoltre, Vinaccia descrive l'ulteriore intervento di «accomodo dell'appartamento ultimo sopra di quello nobile riferito», finalizzato a suddividere in maniera più articolata gli ambienti: «Situando ordine di stanze in detto appartamento superiore con una camera bislunga intesta alla sala, à sinistra della quale verso il cortile vengono poste due camere una dopo l'altra con due loggie una nuova in piano e l'altra antica, alle quali si cala con pochi scalini»63. Per l'insieme di tali lavori, in definitiva, vengono stimati altri 650 ducati (ASNa, Processi antichi, Pandetta nuova IV, b. 436, f. 8, fol. 31; A. Pane, in Nap. Nob. 5 2014, p.109).*

21.3.1738 - Nel corso del 1738 le opere proseguono con nuovi interventi, che conducono ad ulteriori incrementi di spesa: il 21 marzo, infatti, Vinaccia redige una terza perizia di stima che ammonta a 850 ducati, finalizzata a terminare i lavori nella fabbrica a seguito di imprevisti sopraggiunti nel corso dei lavori: Essendosi principiato à fare quel tanto stà in dette relazioni riferito da me per complire, e terminare detta casa, mercé la mala qualità delle fabriche vecchie trovate più di quello credeansi, con altri ripari ed accomodi non espressati nelle due prime relazioni (…) è necessario presentemente riparare il tetto grande, basolare il cortile scoverto e coverto, e la nuova stalla; fare l'astreco nuovo che cuopre la nuova rimessa grande attaccata à detta stalla, stante li legnami di questo stanno cadenti (ASNa, Processi antichi, Pandetta nuova IV, b. 436, f. 8, fol. 37; A. Pane, in Nap. Nob. 5 2014, p.110).*

5.5.1738 - Il 5 maggio 1738, infine, Vinaccia si reca un'ultima volta in sopralluogo, redigendo una relazione riassuntiva, che ripercorre l'intera vicenda dei lavori al palazzo, bisognevole di «molte riparazioni, rifazioni ed accomodazioni (…) stante le gravi lesioni cagionate dalle scosse de' tremoti e per l'antichità della fabbrica, che minacciava rovina». Al documento è allegato un dettagliato computo delle opere realizzate «dal capomastro Fabricatore, M. Falegname, Piperniero, Ferraro, Riggiolaro, Pittore», che costituisce una testimonianza di grande interesse, attraverso la quale è possibile ripercorrere l'intero complesso dei lavori di riparazione e trasformazione compiuti nell'arco di circa un anno al Palazzo Rota. Il lungo computo si apre con la descrizione de «l'opra fatta dal capomastro fabricatore Marc'Antonio Garofalo», dove spicca un consistente intervento di scuci e cuci in facciata, realizzato «con pietre e mattoni meschiate, essendo fodera, dov'è la finestra della stanza a sinistra del portone e da sotto il balcone in facciata», ma anche «di pietra assoluta, una partita di palmi 4 ½ (…) altra partita da sotto il secondo finestrino (…)». Appare particolarmente rilevante la voce relativa all'intonacatura dell'intera facciata, compiuta dopo «averla scalpellata, increspata, e parte savorrata», intervento che comportò dunque la definitiva cancellazione di ogni pur labile traccia degli affreschi di Polidoro da Caravaggio, sostituiti da una tinteggiatura uniforme («si è dato di bianco a tutta la facciata»). La descrizione delle opere del fabricatore prosegue con gli interventi compiuti nel cortile, dove si menziona la realizzazione di «un nicchio di statua», ma anche la rimozione di due elementi scultorei originali: «Si sono calate due statue grandi di marmo con loro piedistalli (…)». Degno di nota è un intervento di consolidamento con catenelle in ferro, realizzato in corrispondenza dei piedritti del portale in piperno ad arco depresso che suddivide l'androne dal primo cortile: «Nelli pilastri di piperno nel fine del coverto all'uscire al p.mo (prossimo) scoverto, poste due catenelle di ferro, con sfondare li muri palmi 7 e quagliati (…)». Ancora più consistenti sono le opere murarie compiute nella stalla nuova, per la quale si descrive dettagliatamente la realizzazione di un consolidamento fondazionale realizzato con la tecnica degli archi e pilastri («pedamento» e «archi terranei») (ASNa, Processi antichi, Pandetta nuova IV, b. 436, f. 8, fol. 41; A. Pane, in Nap. Nob. 5 2014, p.110).*

1743 - Fabbriche fatte da Gio: da Nola … la Casa di Bernardino Rota … (De Dominici, Vite …, II 1743 p.29).*

1785 - Giovanni di Nola … Parlano del suo valore nell'architettura … i palagi … del Cavaliere Berardino Rota, oggi del Signor Duca Marzano Lagnì (Napoli Signorelli, Vicende della Coltura …, IV 1785 p.351).*

1792 - Ora tanto il **Palazzo di Rota**, quanto quello del Principe di Stigliano sono interamente andati a male. Su quest'ultimo S. M. ci sta ora edificando un assai sodo edificio sotto la direzione dell'Architetto Gio: del Gaizo per uso della Regia impresa del lotto, comprato il suolo, colle poche muraglie rimaste, dal Marchese di Fuscaldo, erede della Famiglia Barile Duchi di Caivano. Avea questo una nobile facciata, che anco nella sua squallidezza mostrava l'antica magnificenza. Con tal occasione e stata ancora smantellata la descritta Chiesetta passata in padronato al Sedile di Nilo. Ma forse si rifarà (Celano, Delle Notizie …, G. III ed. 1792 p.77).*

12.1798 - Le condizioni precarie del palazzo sono confermate anche da una documentazione riferita al dicembre 1798, quando presso la Gran Camera della Vicaria compaiono gli eredi dei Rota - rappresentati da Ippolita Rota, figlia di Innico, con suo marito Domenico de Ligny ed i relativi figli - intenzionati a presentare

ricorso al fine di poter disporre della somma di 6500 ducati, ricevuta nell'aprile dello stesso anno dal conte Augusto Cattaneo di San Nicandro per la composizione di una lite. A motivo del ricorso i **Rota** pongono, infatti, la necessità di porre riparo ad ulteriori danni occorsi al palazzo nel quale la famiglia risiede ancora: «Poiché essendosi lesionata la **casa palaziata e magnatizia** ove i comparuti dimorano, sita nel vicolo del Pallonetto di Santa Chiara (…) è convenuto, per conservare il lustro e lo splendore della famiglia Rota, ristaurare e rifare detta casa, ove sono le armi e le immagini della suddetta antica famiglia Rota». Per l'apprezzo di tale lavoro, stimato intorno ai dodicimila ducati - somma che Ippolita si propone di prendere a mutuo «per convertirla nella rifazione, restaurazione e reparazione della suddetta casa» - viene incaricato il tavolario Giuseppe Pollio, figura anch'essa piuttosto attiva nel napoletano sullo scorcio del XVIII secolo. L'esigua documentazione successiva, tuttavia - che attraversa anche i mesi della Repubblica napoletana del i ricostruire l'entità compiuti negli ultimi anni del Settecento al palazzo (ASNa, Processi antichi, Gran Corte della Vicaria, ordinamento Zeni, b. 9, f. 12, fol. 1; A. Pane, in Nap. Nob. 5 2014, p.112).*

c.1843 - Ma di un altro palazzo assai più bello e cospicuo abbiam perduto le forme interamente da un dodici anni sono che l'ebbe in potere il prof. Giardini, dottor fisico, e che fa angolo a sinistra del vico. Appartenne già a Berardino Rota … (Descrizione della città di Napoli …, 1855 p.1142).*
- Come già accennato in premessa, intorno al 1840 il palazzo passa dalla famiglia de Ligny, erede dei Rota, alla proprietà del «professor Giardino» (A. Pane, in Nap. Nob. 5 2014, p.112).*

1845 - **PALAZZO DELLA CASA ROTA OGGI DEL PROFESSOR GIARDINO**. Nella strada denominata Pallonetto di S. Chiara presso la chiesa di questo nome vedesi un palazzo rimodernato, che dalla porta di travertino antica rilevasi che la sua fondazione risale ai principj del secolo decimoquinto. Al cominciare del XVI secolo fu ristaurato in parte questo edifizio con disegno dell'architetto Giovanni da Nola, come scorgesi dagli aggiustamenti della scala, e da qualche porta nè pianerottoli della medesima. Quantunque nessun merito di arte ci richiami l'attenzione sulla sua architettura, nondimeno è interessante per la storia essendo stata esso l'abitazione della nobile casa Rota e del famoso Berardino eccellente poeta e gran letterato de' suoi tempi. In una lapida marmorea infissa al muro del cortile si legge.

ANTONIUS ROTA EQUES GENERE CLARUS
CUM E SICILIA REDISSET.
QUO FERDINANDUM SECUNDUM
NE FIDEI DEESSET SEQUUTUS FUERAT
ARCUM MARMOREUM AB EO DONO ACCEPTUM
VICTOR REGI DICAVIT
RECEPTA PATRIA EJECTIS HOSTIBUS
M.CCCCLXXXXV.

Dei personaggi di questa illustre famiglia veggonsi marmoree e nobili sepolture nella chiesa di S. Domenico Maggiore nel vestibolo dell'ingresso alla medesima dalla parte della piazza (Catalani, I palazzi …, 1845 p.23).*

1855 - Ma di un altro palazzo assai più bello e cospicuo abbiam perduto le forme interamente da un dodici anni sono che l'ebbe in potere il prof. Giardini, dottor fisico, e che fa angolo a sinistra del vico. Appartenne già a Berardino Rota, lume di patria letteratura, e grande appo i re aragonesi e i più dotti uomini del tempo suo. Una porta di travertino fin qua veduta a ferro di cavallo, nello stile più semplice, ne facea salir la fondazione a' principi del secolo XV. Al cominciar del secento [? cinquecento] fu restaurato in parte da Giovan da Nola [not. 1508-1552], e de' costui disegni crede il Catalani la scala e qualche porta su i pianerottoli di essa; ed io aggiungo l'arco interno del vestibolo. Non ho potuto trovare l'antica leggenda che diceva: *Bernardinus Rota antiquos lares statuis exornavit*. Ma nel muro del cortile vi si vede tuttavia l'altra lapida dell'antico padrone, successore [? predecessore] di Berardino, con che celebra una vittoria del re signor suo, dedicandogli un arco di marmo, da lui ricevuto in dono: ANTONIVS … M.CCCCLXXXXV (Descrizione della città di Napoli …, 1855 p.1142).*

4.8.1943 - Con i drammatici bombardamenti che interessano tutta la zona di Santa Chiara nel corso del 1943, ed in particolare con la devastante incursione aerea del 4 agosto, che provoca l'incendio e la distruzione della basilica, anche il **Palazzo Rota** subisce alcuni danni (A. Pane, in Nap. Nob. 5 2014, p.113).*

199. - Soltanto sul finire degli anni Novanta del XX secolo il palazzo è oggetto di un sistematico intervento di restauro, durante il quale, tuttavia, insieme ad opportuni interventi di demolizione di superfetazioni e di rimessa in luce di elementi superstiti della configurazione cinquecentesca della fabbrica - soprattutto negli androni e nei cortili - vengono compiute ulteriori gravi manomissioni. Queste ultime, concentrate sul prospetto principale, hanno condotto alla definitiva cancellazione di un'ulteriore fase costruttiva del palazzo,

quella settecentesca, realizzata a sua volta - come prima descritto – a danno dell'originaria facciata dipinta da Polidoro da Caravaggio. Senza che se ne possa comprendere alcuna plausibile ragione - escluse quelle di carattere strettamente economico - sono state infatti rimosse le ornie in stucco realizzate nel corso del Settecento intorno alle aperture in facciata (fig. 11), realizzando un'arbitraria soluzione 'semplificata' (fig. 12). Quest'ultima appare ancor più anacronistica se si considera l'epoca recentissima dell'intervento di restauro, che - in considerazione del grande interesse della fabbrica e della sua stratificazione - avrebbe dovuto attenersi scrupolosamente a tutte le cautele che la disciplina della conservazione raccomanda, troppo spesso invano (A. Pane, in Nap. Nob. 5 2014, p.113).*

CASA CAPANO a S. Chiara

2.6.1595 - 1595 Adì 2 de Giugno ... f. 449 A **Gio: And.a Capano** d.ti quattro e tt. tre e per lui a m.ro Giulio disse a comp.to de d. 15.1 per tanti che li ha pagati de firo [?] per la terra e pretecaglie che ha fatto cacciare dalla **sua casa di s.ta Chiara** et altri residij che se son fatte nelle case di basso d. 4.3 (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

27.8.1598 - Adi 27 di Agosto 1598 Venerdi … A **Gio: and.a capano** d. centodiece, E per lui ala m.re Abatessa de S.ta chiara de nap. disse seli pagano per lo censo che li paga ogni anno al p.o de maggio sop.a la **sua casa sita alla strada di d.a Ecc.ia** gionto le case delli rota … per m.o de sore livia macedonia abatessa ut s.a … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

5.9.1612 - 1612, settembre 5. A Porzia Porcella D. 11.2.10. E per esso ad **Alessandro Capano**, a compimento di D. 13, per l'uscita d'una casa fittata alla girante per D. 13 l'anno, e sita sotto quella di esso Capano di rincontro Santa Chiara (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.113; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.180).*

PALAZZO BORGIA

19.7.1725 - A **Domenico Borgia**, ducati 30 a Michele Celona maestro d'ascia, e sono cioè per saldo e final pagamento di tutti li lavori di legname fatti nella **sua casa palaziata sita nel Pallonetto di Seggio Nido**, per suo conto giusta l'apprezzo fatti di detti lavori da Don Ferdinando Sanfelice, e li restanti per conto di Aniello Polito per conto dei lavori sta facendo nel 4° superiore di sua casa per lavoro di intelaiature dell'appartamento grande, li quali anche da don Ferdinando Sanfelice sono stati posti in relazione, per tutti li lavori di legname fatti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 719, p.888; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.236).*

ESTAURITA SS. TRINITA' DI NIDO

22.5.1192 - Die 22 m. magii ind. X. Neapoli. Regnante d. n. Tancredo Sicilie et Italie magnifico rege a. 2 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem a. 2. Dispositum factum a me Iohanne qui nominatur Milluso, filio quidem d. Petri et quedam d. Siche filie q. d. Sergii subdiaconi ecclesie Neapolitane cognomento Milluso, iugalium personarum, qui legat d. Iohanni cognomento de domno Theophilacto filio q. d. Iohannis qui iterum de domno Theophilacto vocabatur et quedam d. Lormanne, iugalium personarum, et d. Iohanni cognomento Marogano filio quidam d. Angerii Marogani et quedam d. Marocte, iugalium personarum, et d. Mattheo qui nominatur Trimerula filio q. d. Iohannis Trimerula, postmodum monachi et q. d. Marie, iugalium personarum, suis distributoribus, qui vendere debeant omnia mobilia sua. Item legat **staurite ecclesie S. Trinitatis** et ecclesie S. Marie Catholice maioris, ecclesie b.^{mi} Agnelli Xpi confessoris ubi eius ven. quiescit et corpus S. Archangeli ad signa. Item legat eisdem Iohanni cognomento Marogano et Mattheo Trimerula distributoribus suis griptam antiquam constitutam subtus illum forum antiquum, positam intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur quatuor puthea regione signa, que est iuxta curtem monasterii S. Peregrini. Item legat monasterio Sanctorum Theodori et Sebastiani qui appellatur Casapicta sito vero in viridario domum cum horticello positam intus hanc civitatem in vico qui nominatur quatuor puthea regione Arco cabredato et hortum de terra maiore, in quo sunt pischine intus hanc civitatem in dicto vico qui nominatur quatuor puthea ipsius regionis signa, et petiam de terra positam in loco qui nominatur Astasianum, et tres petias de terra positas in loco qui nominatur Arcora dudum aqueductus, et petiam de terra in locum qui nominatum Cantarellum; omnia predicta legat monasterio S. Sebastiani qui facere debeat Sergio filio suo naturali monachum in dicto monasterio. Item legat d. Gailtelgrime filie predicti d. Iohannis Marogani. Actum per Mattheum Curialem (Notam. instr. S. Sebastiani n. 761; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.406).*
- Disposizione testamentaria di Giovanni Melluso, con cui lasciò per legato al nostro Mon.ro molte sue terre, fra le quali una casa, ed orticello, ed un orto grande siti nel vicolo de quattro pozzi della regione di Arco Cabredato, Regnante il Re Tancredi. Arch. del Mon.ro Mazzo 28 n.7 (ASNa, Mon. sopp. 1387, f. 45).

3.2.1221 - In nomine Domini Dei, et Salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius 1221. Imperante Gloriosissimo Domino Nostro Federico Romanorum Imperatore Siciliæ, et Italie Magnifico Rege, Imperij eius Anno secundo, etc. die 3. Februarii 9. Indic. Neapol. Certum est me Gregorio Primario Civitatis Neapoli, quod vocatus fui à militibus Platearum Plateae Nidi unanimiter Congregati, ut hunc Chirographum autenticarem de promissione solvendi certam pecunię quantitatem de **extaurita SS. Trinitatis praedictae Plateae Nidi** (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.60).*
- Uno istrumento del 3 febbraio 1221, col quale il Seggio di Nido fece promessa di alcuni danari a beneficio della **Estaurita della SS. Trinità**, il cui riassunto è così: *In nomine … Platee Nidi* (Minieri Riccio, I notamenti …, 1870 p.173).*

29.1.1271 - Die 29 ianuarii, indictione 14 [1270-71], Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1270 [? 1271], regnante domino nostro Carolo regnorum eius anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno 6. Domina Maria de Domino Ebulo abbatissa monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque [Beatissimi] Gregorii Maioris ancillarum Dei, et domina Sica Bulcana, et [Stefania] Protonobilissima monialibus, rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii dicti monasterii litigant cum Iacobo qui nominatur Gisuperi filio domini Sergii et dominae Maroctae iugalium cui locaverunt ad vitam campum terrae cum pectia terrae positum in loco qui nominatur Paturci ... ed est coniunctum dictum campum de terra cum terra ecclesiae Santi Ioanni Maioris, cum terra domini Bartholomei Aversano, cum silva domini Bartholomei Falconaro, cum terra Sancti Ioannis ad Nilo, cum terra quam detinet dominus Simeon Cardinalis Sanctae Neapolitanae Ecclesiae de Manxo, cum terra heredis domini Tomaso Minutolo et domini Tomasi Firrillo et cum terra ecclesiae Sanctae Iulianelle et cum terra **Sanctae Trinitatis** ... Actum per Leonem Maroganum curialem ... Num. 502 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.92).*

8.11.1486 - Addì 8 novembre 1486 Ferdinando I d'Aragona, concesse in vendita a Marino Correale conte di Terranova un palazzo confiscato ad Antonello Petrucci, già prima appartenuto a Nicola di Procida conte di Aversa (Anversa di Abbruzzo). Questo "hospitium" era sito "in civitate nostra neapolis in pertinentiis sedilis nidi juxta quatuor vias publicas in frontespitio ad uno latere ecclesie **Sancte trinitatis de platea nidi**" (Collaterale Privilegiorum, vol. 3.°, fol. 172 a t.°; ASPN. 15 1890, p.647).*
- Probabilmente non è questa la "magna domus in platea Nidi ubi dicetur via nova iuxta domos et ortos Jacobi Tomacelli", che nel 1463 Elena de Acerris, vedova di Francesco Maramaldo, avea venduta ad Antonello Petrucci (Arc. Stor. Napol. I, p.776). Perché, all'anno 1474, 12 decembre, si dice scritta "Nicolai da Procida libera venditionis cuiusdam domus site in tenimento sedilis nidi in parochia s.te M.e rotonde, quae fuit Principis Rossani (Marino Marzano) pro pretio ducatorum octingentorum" (Repert. Magni Sigilli, p.297; ASPN. 15 1890, p.647).*

1560 - **Santa Maria dela Trinità** è una cappella sita nella strada quando si va dala porta piccola di Santa Chiara verso Santa Maria Rotonda, e proprio dirimpetto lo palazzo del'illustrissimo Duca de Montelione. Have d'intrata circa ducati cento, è estaurita dela piazza, e vi fanno di continuo celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.35).*

1576 - **S. M. della Trinità** … Questa cappella l'anno 1576 fu concessa ad una compagnia de confrati sotto il titolo di s. Francesco di Paolo. Quali riconoscono la piazza di Nido con un certo censo come appare per istromento rogato da notare Giulio Cesare Castaldo (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.99).*

14.3.1595 - 1595 Adi 14 di marzo … f. 879 A leon Cesar d.ti cinque e mezo e per lui a m.ro Giesumundo paduano fabricatore disse a comp.tp di d. 13.1.10 atteso li altri li have havute de cont.i disse in conto della fabrica fa nella cappella sua alla **chiesa della Santiss.a Trinità** nella quale summa non sono già inclusi li denari pago a m.ro Vinc.o Campagnaro q.le fabrica in glica da principio d. 5.2.10 (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

c.1641 - **S. M. della Trinità** è una cappella sita in una strada per contro la porta picciola di s. Chiara dietro il monasterio di s. Francesco sotto il palazzo del principe di Stigliano, è staurita della piazza de Nido (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.99).*

15.4.1681 - 1681 a 15 Ap.le … f. 1302 Al **Estaurita della Trinità de Nido** d.ti diece, e per lei ad Aniello Bellotta, d.e esserno in conto di indoro di calce consig.ta per detto Dom.co per serv.o della fabrica della chiesa di d.a **Estaurita** e per lui a Gaetano Solombrino per altritanti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 776; Pinto, Ricerca 2011).

5.9.1681 - 1681 a 5 7bre … f. 1564 Alla chiesa di s.ta Maria delli Pignatiello d. dudici, e per essa con firma del Mar.se di Casalenuovo ed Aniballe brancaccio suoi Gov.ri alla **Estaurita della ss.ma Trinità di Nido**, dissero per l'annata del censo di tanta sum.a che ogni anno seli pagano alla Mittà d'Agosto dalla d.a Chiesa sopra la padula che possede fuora porta Capuana maturata d.a annata à 15 Ag.o 1681, e resta sodisfatta del passato, e per essa con f.a di D. Carlo Gaetano suo Gov.re al … D. Natale Reggina per altritanti, e per esso à d.o farina per altritanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

3.9.1682 - 1682 a 22 Agosto … f. 853 Al **Estaurita della S.ma Trinità di Nido** d. quindeci tt. 3.10 e per lei à Gios.e trosie Capom.ro fab.re e sono in conto della fab.ca sta facendo nella Chiesa della loro Estaurita, con f.a del d.o Gios.e d. 15.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 801; Pinto, Ricerca 2024).

5.4.1683 - 5 aprile 1683 … All'Estauritario della **SS.ma Trinità di Nido** duc. trenta, e per lui a Nicola Vaccaro per intiero prezzo d'un quadro sopra rame della SS.ma Trinità in piccolo per d.ta Estaurita, con dichiaratione che il prezzo della piaggia di rame non va compreso nel prezzo sud.to, per essersi fatto a spese della Chiesa di d.ta Estaurita (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 811; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.141).*

20.5.1683 - 1683 a' 20 Mag.o … f. 1531 All'Estauritario della **SS.ma Trinità di Nido** d. sei, e per lui a Dom.co Martone, in conto del prezzo de candelieri, et statue di legno che sta' facendo per serv.o della Chiesa di d.ta loro Estaurita, e per lui a M.ro Gennaro Mendozza, in conto della fabrica sta facendo nella sua Casa, sita nel borgo di S. Antonio abbate e per lui a' Gio: Dom.co farina per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Borrelli, Sculture in legno …, 2005 p.112; Pinto, Revisione 2024).

17.3.1683 - 17 marzo 1683 … f. 1370 Estauritario della **Trinità di Nilo** d. 40 a Filippo Bruno: porta della detta chiesa ed in conto del suo altare (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 811; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

1692 - A destra di detto vicolo dirimpetto alla clausura del Monistero (di S. Chiara) vedesi il palazzo di Bernardino Rota ... Siegue appresso di questo il palazzo che fu del Principe di Stigliano della famiglia Carrafa, che poi passò nella famiglia Barrile dei Duchi di Caivano, oggi [1692] estinta nei maschi. In questo palazzo vi si conserva una ricchissima suppellettile e fra questa quadri preziosissimi, che per non allungarmi tralascio di descrivere. Attaccato a questo palazzo vi è una antica **Chiesetta, Estaurita** della famiglia Barile. Questa fu ruinata in tempo dei rumori popolari. Fu poscia riedificata a spese della padrona del palazzo (Celano, II p.889).*

17.12.1739 - 17 dicembre 1739 Il marmoraio Orazio Passamonte fa per **l'estaurita della SS. Trinità di Nido** l'altare maggiore in marmo secondo un disegno consegnato al marmoraio (ASNa, Not. Gioacchino Servillo, sch. 17, vol. 33, ff. 46v-48; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

PALAZZO PENNA, poi CAPANO, poi dei SOMASCHI, poi MONTICELLI

1406 - Nel tempo predetto **Antonio di Penna**, di antica, & onorata famiglia di questa Città Secretario di Ladislao (1386-1414) fe edificare in Napoli un **bellissimo palazzo**, appresso la Chiesa di S. Demetrio, su la porta del quale si legge il seguente Epitaffio. "XX. ANNO REGIS LADISLAI - Sunt Domus haec factae nullo sint turbine fractae - Mille fluunt magni bis tres centum, quater anni". Di sotto vi sta un Cartiglio, con questo arguto motto. "Qui Ducis vultus, nec aspicis ita libenter - Omnibus invideas, tu vide nemo tibi" (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.522).*
- Passato il detto Pennino di S. Barbara, vedesi una piazzetta d'un'antico palazzo, del quale vi è una gran parte della facciata diligentemente lavorata all'antica di pietre quadrate di piperno, ed in ogni quadro vi si vede lavorato un giglio, ò pure una penna, la porta è di marmo alla gotica, e sopra di essa vi sono l'armi Angioine. Stimano alcuni de' nostro Napoletani, che fusse stata habitatione regale; mà non è vero. Fù questa casa fabricata nell'anno 1380 [?] da **Antonio di Penna**, che fù favoritissimo Secretario del Rè Ladislao. Gl'antichi nostri Napoletani nobili quando erano favoriti, familiari de i loro Rè ponevano l'arme Regie scolpite in marmo nelle loro habitationi, come si vede in quella del Conte di Madaloni de' Rè Aragonesi, & in tant'altre. Questa casa era in quei tempi delitiosissima, e per l'aspetto che haveva sopra del mare, e per i giardini, che hoggi [1692] à più case stan divisi, e per l'abbondanza dell'acque che formavano diverse gioconde fontane. Quest'Antonio, che l'edificò stà sepolto nella Chiesa di S. Chiara in un sepolcro di marmo lavorato dal Bambocci molto stimato in quei tempi (Celano, Delle notitie …, G. IV 1692 p.27).*
- Ma sappiasi però che appunto quello del convento di S. Demetrio è il mentovato palagio il quale fu conceduto dal sudetto Re Ladislao ad un discendente del mentovato Conte Giustiziero che poi lo possedè;

essendocchè era questo Palagio decaduto al regio Fisco per le già note rivoluzioni di quei torbidi tempi; e perciò il nuovo Signore per dimostrarsene legittimo possessore, e grato alla memoria di Ladislao, vi pose la breve iscrizione che ivi si legge (De Dominici, I p.91).*
- Fu questa la **casa della famiglia di Penna** cui appartennero Antonio Segreto consigliere del Re, ed Onofrio Segretario del Re Ladislao i quali la edificarono nel 1406 come rilevasi dalla iscrizione che su di una targa sulla porta suddetta si legge così, tolte le abbreviature. XX Anno Regno - Regis Ladislai - sunt domus haec facte - nullo sint turbine fracte - mille fluunt magni - bistres centumquater anni. Varii scrittori delle cose di Napoli per non avere badato attentamente a questa iscrizione, han detto che questa casa, fosse stata edificata nel 1380 mettendosi così anche in opposizione colla storia. In una fettuccia scolpita in basso-rilievo nella gran fascia della maestosa mostra che fa da archivolto al portone si leggono i versi di Marziale "Qui ducis vultus nec aspicis ista libenter - omnibus invidias invide, nemo tibi" ... Il De Dominici ne attribuisce il modello e la direzione al noto architetto Masuccio I (? II); ma probabilmente intende parlare della primitiva costruzione di essa, mentre il Masuccio cessò di vivere nel 1387 come egli stesso assicura. E' da credersi con molta probabilità autore di questa parte di casa che oggi vediamo Antonio Bamboccio o Baboso da Piperno architetto scultore, e fonditore di metalli che allora godeva grandissima fama, poichè l'architettura di questi ruderi alle altre opere dal medesimo costrutte molto si assomiglia ... e perchè pure scolpì egli stesso di sua mano la famosa sepoltura per Onofrio ed Antonio di questa nobile famiglia ... (Catalani, I palazzi …, 1845 ed. 1979 p.32).*
- ... e con l'arme di casa Durazzo ... Venuta su ai tempi di re Roberto e Giovanna I col celebre giureconsulto Luca, che aveva preso il cognome dalla terra natale, s'era mantenuta nei principali offici durante il regno di Ladislao, e **Antonio de Penna**, fondatore di questo **palazzo**, era appunto suo segretario e consigliere (Ceci, in Nap. Nob. III 1894, p.83).*
- Come si procedesse ad una novella transizione stilistica verso il rinascimento, ne fanno fede la facciata e l'ala ancor superstite della corte nelle **case dei Penne** ai Banchi nuovi (1406); questa data rilevasi dalla iscrizione della targa ch'è sulla porta, dove si legge: XX anno regni regis Ladislai sunt domus haec factae ... (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.212).

1407 - Santa Chiara … L'Inscrittione ch'è nel sepolcro d'Antonio di Penna segretario del Rè Ladislao; è tale … A destra, & sinistra dello stesso sepolcro sono due colonne, ove leggiamo. Abbas Antonius Babosus de Piperno me fecit, & Portam maiorem Katedralem Eccl. Neapolis Honuphrius de Penna Regis Ladislai Secretarius fieri fecit (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.249).*
- Construxit autem Henricus (Minutulus) anno 1407. cum non esset Archiepiscopus Neapolitanus pulcherrimam marmoream portam maioris ecclesiae, rem equidem admirandam,& operis vastitate, & statuis, & sculpture artificio, cum columnis è porphiretico marmore, in qua eius marmorea statua flexis genibus ante Beatam Verginem conspicitur, & sequens legitur inscriptio "Nullius in longum, & fine schemate tempus honoris - Posta fui, rutilans sum ianua plena decoris, - Me meus, & sacrae quondam Minutulus aulae - Excoluit proprijs Henricus sumptibus huius - Praesul, Apostolice, nunc costans cardo columnae - Cui precor incolumen vitam post sancta perennem - Hoc opus exactum mille currentibus annis, - Quo quatercentum septem verbum caro factum est". Eam portam Abbas Antonius Babosus de Piperno eius seculi insignis sculptor celavit, ut inscriptio, quae in magnifico, ac praegiandi marmoreo sepulchro Antonii de Penna Ladislai Regis secreti Consiliarij in Sancte Clarae aede, quod idem quoque Abbas sculpsit anno 1423 docet hunc in modum "Abbas Antonius Babosus de Piperno, qui fecit & portam maiorem cathedralis ecclesie Neapoli" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.250).

... - Ad **Antonio di Penna** successe nella proprietà del palazzo il nipote **Onofrio**. Con lui la famiglia si stabilì definitivamente a Napoli, ma non lasciò nessuna traccia negli avvenimenti della città e del regno (Ceci, in Nap. Nob. III 1894, p.84).*

... - Passò per heredità alla famiglia **Rocca** nobile del Seggio di Montagna, che hora vedesi estinta. Da questa alla famiglia Capano (Celano, Delle notitie …, G. IV 1692 p.28).*
- Noi non sappiamo nè anche come e in che tempo il palazzo passasse alla famiglia **Rocca** e poi agli **Scannapieco** (Chiarini p.1292; Ceci, in Nap. Nob. III 1894, p.84).*

10.1.1558 - E' certo che nel 1558 ne era proprietaria **Aloisia Scannapieco**, la quale appunto in quell'anno lo donava in fedecommesso a **Giov. Geronimo Capano** suo figlio in contemplazione del suo matrimonio con Lucrezia de Sangro. Di questo atto, stipulato nel 10 gennaio 1558 dal not. Francesco Mignone, si trova notizia nel fascio 4091 del Monasteri soppressi (Ceci, in Nap. Nob. III 1894, p.84).*
- Passò per heredità alla famiglia Rocca nobile del Seggio di Montagna, che hora vedesi estinta. Da questa alla famiglia Capano (Celano, Delle notitie …, G. IV 1692 p.28).*

17.2.1568 - MDLxviij martedi 17 di febraro f. 93 A **Gio: Ger.o Capano** d. dece et per lui a m.o mateo quintavalle d.o per 100 pesi di calce e altri stigli che ha da comprare per la fabrica ha da far in la **casa sua** d. 10 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

15.3.1568 - MDLxviij lunedi 15 di marzo f. 519 Al s.r **Gio: Geronimo Capano** d. quindeci et per lui a m.o mateo quintavalle d.o per final pagamento tanto de opere de m.ri et di manipoli pizolana et pietre et altri stigli che ha fatti et a farsi nella fabrica nella **casa sua** sino a questo dì et d. 6 per tanta calce che ha da pigliare per detta fabrica d. 15 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

5.4.1568 - MDLxviij lunedi 5 de aprile f. 519 A **Gio: Gier.o Capano** d. venticinque e per lui a m.o mateo quintavalle d.o per opere fatte fino a questo di de calce 450 chianche, 4 travicelle pietre pizolana, et q.li restano d. 5 per comprar calce d. 25 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

10.9.1568 - MDLxviij venerdi a 10 di sett.re ... f. 1034 A **Gio: Gieronimo Capano** d. vinticinque e tt. 2 e per lui a m.o matheo quintavalle disse sono per tanta calce dattoli insino a questo di che per suo servitio ha pigliato et esso ne stato satisfatto e per tante giornate de m.ri e manipoli fattoli nelopera della **casa sua dove habita e fabrica** insino a sabato che furno li 4 di questo e lo quieta di ogni altra cosa insino a quello di d. 25.2 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

25.9.1568 - MDLxviij sabbato a 25 di sett.re ... f. 1034 A **Gio: geronimo Capano** d. otto e per lui a m.o baldassaro sarro de Grimaldo tagliamonte disse sono per uno migliaro ultimo de pietre, et che e satisfatto da lui de tutte le altre insino a questo di d. 8 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

1586 - **Casa delli Capani** al pendino di Santa Barbara (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.298).

12.5.1589 - 1589, maggio 12. Ad Edoardo Cicala D. 12. E per lui a **Giovanni Geronimo Capano** per il fitto di un mese, con scadenza al 2 giugno prossimo, della casa sita al Pendino di Santa Barbara. E per lui a **Marcantonio Capano** per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, matr. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.351).*

22.4.1608 - 1608 a 22 ap.le Martedi … f. 1828 A **Marc'Ant.o Capano** d. sei E per lui a m.ro Marco Coraggio d.e in conto de d. 15 per dudici palmi di peperno con suoi Balaustri busole [?] e cornice sotto e sopra, che l'ha da fare e consig.re lavorati con le sue pertose dove se haverando da ponere nela casa dove al presente habita per tutto li 8 di Mag.o p.o 1608 a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

14.5.1608 - 1608 a 14 Mag.o mercordi … f. 1828 A **Marc'Ant.o Capano** d. quattro e mezo, E per lui a m.ro Marc'Ant.o Coraggio d.e à comp.to de d. 15 li ha promesso per fattura, e piperni d'una logetta li ha fatto nela casa dove al presente habita, e resta integ.te da lui sodisfatto atteso che li restanti d. 11 l'ha pagati in due par.te per n.ro banco a lui con.ti d. 4.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

16.5.1609 - 1609 à 16 di Magio Sabato … f. 921 A **Marc'Antonio Capano** d.ti tre, Et per lui alli mastri del Hosp.le di S. Angelo à Nido d.o per lo censo finito à ultimo d'Aprile pross.o pas.to che li paga ogni anno sopra una **sua casa sita al pennino di Santa barbara**, che li è pervenuta per la divisione fatta tra esso, et Horatio Capano suo fratello come her. dela q.m locretia de Sangro loro madre her. del q.m Gio: Geronimo Capano loro p.re come appare per Cautele in Curia di N.re Severo pizza, alle quali si refere dec.do esserno sodisfatti del pas.to; con.ti al Abb. Aniello mauro proc.re del sud.o Hosp.le, in virtù di proc.ra per m.o di N.re Giulio Cesare Castaldo di Nap. d.o di inf.ta d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.617; Pinto, Ricerca 2022).

31.8.1612 - 1612, agosto 31. A **Marco Antonio Capano** D. 3. E per esso alli governatori della chiesa di Sant'Angelo a Nido per un'annata d'un censo sopra una casa del girante, sita al Pennino di Santa Barbara (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.44; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.172).*

31.8.1612 - 1612, agosto 31. A **Marco Antonio Capano** D. 3. E per esso alli governatori della chiesa di Sant'Angelo a Nido per un'annata d'un censo sopra una **casa del girante**, sita al Pennino di Santa Barbara (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.44; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.172).*

1.7.1613 - A p.o de luglio 1613 lunedi … f. 1130 A **Marco Ant.o Capano** d.ti dui e per lui a m.ro Gio: sammito Capo mastro e fabricatore d.e a comp.to de d.ti 41.-.16 che sono spesi in calce mastrie de fabriche

pizzolama rapillo per far dui astrichi novi nella Casa de Carlo Capano et fra.co Capano … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

16.6.1621 - 1621 a 16 giugno mercordi … f. 1389 A **marcant.o Capano** d. cinque E per lui a D. donatant.o altomare d.e per una annata di censo li paga s.a la **sua casa** sita al pennino di s.ta barbara finita a ult.o de ap.le prossimo passato 1621 dec.do restare integ.te sodisfatto delle annate passate d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 115; Pinto, Ricerca 2022).*

16.1.1623 - ... Item d.o Coll.o tiene e possiede un'altra casetta contigua a detto Palazzo comprata nell'anno 1623 a 16 di Gennaio da **Geronimo Capano** per il prezzo di D.i 2700 conforme da pubbliche cautele, dalla quale tra ... se ne cavano di affitto annui Ducati novanta et una bottega con Camera sotto D.a casa che se ne cava ducati dieci ... (ASPSG., Informazione ...; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.108).

1662 - Per ricostruire alla meglio l'antico stato del palazzo mi son giovato di una perizia fattane nel 1662 da Giuseppe Gallerano tavolario del S.R.C (è riportata descrizione del palazzo) ... Il palazzo rimase nella famiglia **Capano** per poco più di un secolo. Espropriato nel 1662 dai creditori degli eredi di **Marcantonio Capano**, **Giuseppe Capano e suo figlio Carlo** pretesero aver dritto al palazzo che era sottoposto a fedecommesso a favore dei discendenti maschi di casa Capano (ASNa, Mon. sopp. 4091; Ceci, in Nap. Nob. III 1894, p.83-85).*

2.5.1681 - 1681 a 2 Mag.o … f. 837 A D. Nicola Caravita d. quindeci e per lui à Matteo Tramontano capo m.ro fabricatore, e d.i sono a comp.to de d. trenta, atteso l'altri d. 15 l'ha ricevuti per n.ro banco, e disse sono delli d. 30 liberateli per il S.C. per doverli spendere in reparatione del **palazzo del s.r Carlo Capano**, e d. 15 si pagano al d.o Capo m.ro per le fabriche faciende, e fatte in d.o Palazzo, con doversene stare all'apprezzo da farsi dal s.e Ant.o … d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 780; Pinto, Ricerca 2011).

22.11.1681 - 1681 a 22 9bre … f. 771 A D. Nicola Caravita d. trenta, e per lui al capo mastro fabricatore Matteo Tramontano, e sono per causa della riparatione che stà facendo nel **palazzo del sig.re Carlo Capano**, quali d.ti trenta, sono delli d.ti 200.2.10 remasti in nostro banco della summa delli d.ti 280.2.10 vincolati in nostro banco per spenderli per la reparatione del **palazzo di detto Carlo Capano** sito allo pennino di S. Barbara, e per lui al ff.lo Gios.e tramontano per altritanti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 783; Pinto, Ricerca 2011).

1683 - Il giudizio andò per le lunghe finchè nel 1683, i padri Somaschi non fecero domanda di comprare il palazzo proponendo una transazione ai litiganti (Ceci, in Nap. Nob. III 1894, p.85).*

1692 - Hora questo antico palazzo è passato alli Padri detti Somaschi, dove han fatto la loro habitatione. Attaccata à questa casa, vedesi una Cappella dedicata à S. Leonardo, fundata dall'istessa famiglia di Penna (Celano, Delle notitie …, G. IV 1692 p.29).*

7.8.1809 - ... pervenuto al Demanio dello Stato per effetto delle Leggi Eversive (Decreto di Gioacchino Napoleone del 7.8.1809; Atto Rep.11254).*
- I Somaschi ... ebbero qui la loro casa centrale di Napoli fino all'abolizione degli ordini religiosi nel decennio, quando questo palazzo fu comprato dall'abate **Teodoro Monticelli** ... nato nel 1759 a Brindisi ... ritornò a Napoli durante il regno di Gioacchino Murat ... abitava al terzo piano di questa casa (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.386; Ceci, in Nap. Nob. III 1894, p.85).*

1845 - Poco dopo la piazzetta detta di S. Demetrio ... vedesi parte del pianterreno di antica casa operato in pietra piperno con la porta d'ingresso alla medesima di marmo bianco misto a portasanta ... Il palazzo di cui parliamo rimodernato in tutto il resto oggi si possiede dal Chiarissimo Cavalier Monticelli Segretario dell'Accademia Reale Borbonica (Catalani, I palazzi …, 1845 ed. 1979 p.32).*
- ... morte dell'abate, avvenuta nel 1845 ... (Ceci, in Nap. Nob. III 1894, p.86).*

1859 - Questo palazzo che or si trova così squallido, non curato, e diremmo quasi abbandonato, dopo il possesso che n'ebbero le famiglie Rocca e Capano, passò in potere de' PP. Somaschi che vi abitavano e vi teneano scuola. Nella vendita de' beni degli Ordini Religiosi fatta nel così detto "decennio dell'occupazion militare", fu comperato dall'Abate Teodoro Monticelli, per sua dimora, dove visse e morì ... (Chiarini p.1292).*

1894 - ... ma la casa è ancora piena dei suoi ricordi, conservati ... dal presente proprietario del palazzo e suo pronipote on. Franco Monticelli (Ceci, in Nap. Nob. III 1894, p.86).*

PALAZZO CAPUTO M. PETRELLA

1328 - Il luogo ove furono edificati il monasterio, Chiesa, e Convento furono case, e palaggi di diversi Napolitani, e frà gli altri quelli di Federico Caputo, come si legge nel Regio Archivo con simili parole "Mobilia Brancatia uxor Federici Caputi de Neap. miles habet praetium domorum Caputorum emptorum per Sanciam Reginam pro monasterio S. Clarae pro uncijs 44" (Reg. Ang. 1328. Ind. 12 L. A f. 1; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.236).*
- Perciochè si ritrova nel 1328 Mabilia Brancaccia maritata a Federico Caputo cavaliero: e è quella che riceve il prezzo delle case de' Caputi, vendute alla Regina Sancia per edificarvi il monastero di S. Chiara (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.109).
- Fù moglie di Federico (Caputo) Mabilia Brancaccio, che rimasta vedova nell'anno 1313 ... nel 1328. vedesi litigare con Nicolò Prignano per la restitutione d'oncie quarantaquattro in confidenza depositategli parte del prezzo delle case di suo marito, da lei vendute alla Regina Sancia moglie di Rè Roberto, per la fabrica del Monasterio di Santa Chiara, presso le quali fin'ad hoggi (1663) si possedono da' posteri di q.sta famiglia parte dell'antiche habitationi (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.252).*

... - Il Mon.o di d.a Alvina anticamente stava in contro il convento di S. Maria la Nova dove appunto al presente vi è il palazzo del signor **Marchese (di Petrella) Caputo** e del Signor Prencipe di Palmerici.

9.10.1595 - Addi 9 di 8bre 1595 lunedi … f. 698 Al m.co **Pascale Caputo** d. dudece e tt. tre Et per lui al R.do D. Pompeo d'antonio de Conte come procur.e della Ecc.ia di San Gioanne magiore de nap. delli rev.di confrati di d.a Ecc.ia et celi paga per il censo finito ali 15 di Ag.to prox.o passato che ogni anno li paga sop.a una parte dela **sua casa sita a santa chiara** come per Cautele appare alla quale si refere et sono sodisfatti del passato sino ali detti 15 d'Ag.to del p.nte anno E per lui al R.do D. fran.co fimiano per altritanti, in virtu di fede de procura per m.o di notare luca sparano de napoli in curia del m.co Notare fran.co de paula questo dì infilsata, a lui cont.i d. 12.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

6.2.1597 - 1597 - **Pascal Caputo** deve a 6 di feb.ro d.ti tremilia … per la citatione in sua absenza da Napoli la **sua casa sita a s.ta Chiara** … come per cautele rogate questo di per notar Bartolo di giordano in curia di notar Anello di martino … (ASBN, Pietà patrim., matr. 8 ex 184, f.192; Pinto, Ricerca 2012).

PALAZZO VERNASSA P. PALMERICI

... - Il Mon.o di d.a Alvina anticamente stava in contro il convento di S. Maria la Nova dove appunto al presente vi è il palazzo del signor Marchese (di Petrella) Caputo e del Signor **Prencipe di Palmerici**.

14.6.1719 - 14 giugno 1719 ... Al **Principe di Palmerici**, ducati 10 a maestro Onofrio Giordano Stuccatore, a conto dello stucco da farsi nella **casa sua** così come accordato con Ferdinando Sanfelice, cioè a tutte le cornici di ogni sorte, così grandi come piccole, perché non passino la grandezza di un palmo, come dai disegni e dalle misure di don Ferdinando Sanfelice Architetto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1055, p. 423; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 99).*

11.8.1719 - 11 agosto 1719 ... Al **Principe di Palmerici**, d. 160 e per lui a Filippo Laudato Capo maestro fabbricatore a comp. di 310 e sono per la misura ed apprezzo fatto dall'architetto Ferdinando Sanfelice della fabbrica fatta a staglio nel **Palazzo dove al presente abita** secondo la convenzione fatta fra lui e maestro Filippo Laudato come si è espresso nelle due scritture di nostro Banco del 24 aprile 1719 nel quale apprezzo se li sono abbiate le minuzie et ogni altro fatto e debbia continuare anche nella stessa convenzione sia tanto che sarà terminata l'intera fabbrica del suo Palazzo secondo li prezzi stabiliti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1064, p. 20; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 98).*

2.1.1720 - 2 gennaio 1720 ... Al **Principe di Palmerici**, ducati 185 a maestro Giuseppe Albanese, a comp. di 450 ... in conto dei legnami fatti e da fare per suo servizio secondo il prezzo che li darà don Ferdinando Sanfelice suo architetto come accordato (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1071; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 103).*

9.1.1720 - 9 gennaio 1720 ... Al signor **Principe di Palmerici**, d. 44 a maestro Giovanni Saggese piperniero, a comp. di ducati 279 prezzo di tutti li piperni lavorati della seconda misura fatta dall'architetto Ferdinando

Sanfelice secondo la convenzione si è avuta di stare a tutto quello determinerà Sanfelice, atteso che tutto quello che è importata la prima misura ne è stato antecedentemente saldato e soddisfatto e con detto pagamento ne resta saldo e contento per tutti li piperni serviti per il **suo palazzo ove habita** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1070, p. 67; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 99).*

24.1.1720 - 24 gennaio 1720 ... Al **Principe di Palmerice** D. 10 e per lui a Maestro Filippo Laudato Capo Maestro Fabbricatore a comp. di 300 in conto della fabbrica sta facendo nel **suo Palazzo dove abita sito a S. Demetrio e Bonifacio**, doppo la misura fatta da D. Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1069, p. 101; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.237).*

30.1.1720 - 30 gennaio 1720 ... Al **Principe di Palmerici**, ducati 100 a Giuseppe Albanese a compimento di ducati 550 ... in conto dei legnami fatti e da fare per servizio suo secondo il prezzo che ne li darà don Ferdinando Sanfelice così accordato come Ferdinando Sanfelice stabilirà (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1073, p. 105; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 100).*

15.2.1720 - 15 febbraio 1720 … Al **Principe di Palmerici** ducati 50 e per lui a maestro Filippo Laudato capo mastro fabbricatore a compimento di 390 atto li altri li ha ricevuti dal nostro banco in conto della fabrica che si sta facendo nel suo **palazzo dove abita a San Demetrio e Bonifacio** doppo della medesima misura fatta da don Ferdinando Sanfelice, e doppo dalla medesima fabbrica fatta antecedentemente a giornata, della quale è stato pienamente soddisfatto e saldato anco dal nostro banco, la quale opera si continua con li medesimi patti e prezzi stabiliti nella medesima partita da lui pagateli dal nostro banco sotto li 14 aprile 1719 ed altra sotto il 20 maggio di detto anno (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1071; Franchomme, Artisti napoletani …, 2007 p.115).*

26.2.1720 - 26 febbraio 1720 … Al **Principe di Palmerici** ducati duecento. 3 e per lui a Carlo Mauritio e sono per il prezzo di tutto il ferro consigliato e per servizio di **sua casa** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1071; Franchomme, Artisti napoletani …, 2007 p.115).*

27.2.1720 - 27 febbraio 1720 … Al **Principe di Palmerici**, d. 50 e per lui a maestro Filippo Laudato a compimento di 440, che li altri 390 li ha ricevuti dal nostro banco in conto della fabrica che si sta facendo nel suo **palazzo dove abita a San Demetrio e Bonifacio** doppo della medesima misura fatta da don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1071; Franchomme, Artisti napoletani …, 2007 p.115).*

5.3.1720 - 5 marzo 1720 … Al **Principe di Palmerice**, ducati 100 a Paulo de Mattheis in conto della Pittura che dovrà fare nella gallaria del suo **palazzo dove al presente habita** secondo la convenzione havuta con don Ferdinando Sanfelice alla parola e stabilmente del quale devono stare ambidue e per lui a Filippo D'Angelo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1071; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 100).*

5.3.1720 - 5 marzo 1720 ... Al **Principe di Palmerice**, ducati 100 a Paulo de Matteis a saldo e compimento di tutte le Pitture fatte nella sua Galleria col suo pennello e con la sua impareggiabile virtù il tutto d'accordo fra loro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1071; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 100).*

5.3.1720 - 5 marzo 1720 ... Al Principe di Leporano [? Palmerici], d. 2.3.4. a maestro Onofrio Giordano stuccatore a compimento di 120 e sono per la prima e la seconda galleria di stucchi e lamie da esso fatte secondo le misure fatte da don Ferdinando Sanfelice e secondo li prezzi stabiliti e resta soddisfatto così per le due Gallarie, come per la Cappella e i due Gabinetti similmente stuccati come si è tutto stabilito nelle misure fatte da don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1071, p. 218; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 103).*
- 5 marzo 1720 … Al **Principe di Palmerici**, ducati 2.3.4 e per lui a mastro Onofrio Giordano a compimento di ducati 120 3. 4, atto gli altri li ha ricevuti dal nostro banco in diverse volte dalli sette settembre prossimo passato al febbraio 1720 e sono per la prima e seconda Galleria di stucchi e lamie di esse fatte, secondo le misure fatte da don Ferdinando Sanfelice, e secondo li prezzi stabiliti, come si è espressa nella poliza al medesimo fatta sotto il 14 giugno prossimo passato, restando interamente saldato e soddisfatto, così per le due gallerie, come cappella, e due gabinetti similmente da lui stuccati, come si è tutto distinto nelle misure fatte dal medesimo don Ferdinando Sanfelice, il tutto d'accordo, non potendo altro pretendere (Franchomme, Artisti napoletani …, 2007 p.116).*

5.3.1720 - 5 marzo 1720 … Al **Principe di Palmerici**, ducati 50 e per lui a mastro Ignazio Gargiulo stuccatore e sono in conto del cornicione, e facciata di stucco, che sta facendo nel **suo palazzo, dove al**

presente habita, secondo li mezzi stabiliti e da stabilirsi da don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1071; Franchomme, Artisti napoletani …, 2007 p.116).*

5.3.1720 - 5 marzo 1720 ... Al **Principe di Leporano** [? Palmerici], ducati 2.3.4. a Ignazio Gadaleto stuccatore, a conto del cornicione e facciata di stucco che sta facendo nel **suo palazzo dove al presente abita** secondo le misure dello architetto don Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1071, p. 218; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 103).*

14.3.1720 - 14 marzo 1720 … Al **Principe di Palmerici**, ducati 20 e per lui ad Antonio Maffeo, a compimento di 35 atteso li altri li ha ricevuti contanti e sono il prezzo stabilito da don Ferdinando Sanfelice dalla pittura fatta per gli ornamenti della sua Galleria, inclusi affitto di tavole e ogni altro, restando con detto pagamento intieramente saldato e soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1071; Franchomme, Artisti napoletani …, 2007 p.116).*

14.3.1720 - 14 marzo 1720 … Al **Principe di Palmerici**, ducati 100 e 7. 2 e per lui a Carlo Mauritio, e sono per il prezzo di tutti li ferri consegnati e suo servizio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1071; Franchomme, Artisti napoletani …, 2007 p.116).*

26.3.1720 - 26 marzo 1720 … Al **Principe di Palmerici**, ducati 50 e per lui a maestro Filippo Laudato capo mastro fabbricatore a compimento di 490 che li altri 440 li ha ricevuti dal nostro banco e altri in contanti in più e diverse volte, e sono in conto della fabrica che si sta facendo nel suo **palazzo dove abita a San Demetrio e Bonifacio** doppo della medesima misura fatta da don Ferdinando Sanfelice, e doppo dalla medesima fabbrica fatta antecedentemente a giornata, della quale è stato pienamente soddisfatto e saldato anco dal nostro banco, la quale opera si continua con li medesimi patti e prezzi stabiliti nella medesima partita da lui pagateli dal nostro banco sotto li 14 aprile 1719 ed altra sotto il 20 maggio di detto anno (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1071; Franchomme, Artisti napoletani …, 2007 p.116).*

26.4.1720 - 26 aprile 1720 ... Al **Principe di Palmerice**, D. 50 e per lui a Paolo De Matteis e sono in conto della Pittura che dovrà favorire nella **Seconda Sua Galleria** secondo il prezzo fra loro convenuto incluso gli ornamenti e tutt'altro, e per esso ad Aniello De Matteis (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1069, p. 294; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.228).*

2.5.1720 - Al **Principe di Palmerici** (Vernassa), ducati 40 a Filippo Laudato maestro fabbricatore, a compimento di ducati 700, a conto della fabbrica sta facendo nel suo **Palazzo dove abita a S. Demetrio e Bonifacio**, doppo la misura fatta da don Ferdinando Sanfelice Ingegnero et Architetto, e doppo della prima fabbrica fatta antecedentemente a giornate delle quali è rimastro completamente soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1073; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.236).*

10.5.1720 - 10 maggio 1720 ... Al **Principe di Palmerici**, ducati 25 e per lui a Paolo de Matteis a compimento di lavori compartiti nella Pittura della 2ª galleria fatta nella **casa dove al presente habita** restando con detto pagamento interamente soddisfatto così come anche di ogni altra causa (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1070, p. 398; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 99).*

24.5.1720 - Al **Principe Palmerici**, ducati 39 a Maestro Gio. Albanese, a compimento di ducati 639 prezzo dei lavori di legnami fatti per suo servizio nel suo **Palazzo** dove al presente abita, include Porte, Finestre e Balconi, Lamie, accomodazioni, risarcimenti secondo l'apprezzo e l'ordine che ne ha fatto il regio Ingegnero et Architetto don Ferdinando Sanfelice, e secondo sarà stabilito da don Ferdinando medesimo, e da stare a tutto quello che si determinerà dal detto don Ferdinando (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1073; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.236).*

24.5.1720 - Al **principe di Palmerici**, ducati 30 a Gennaro De Luca, maestro indoratore, a conto delle indorature fatte e da fare nelle sue gallerie al **Palazzo** dove abita, alli prezzi che saranno stabiliti da don Ferdinando Sanfelice e che non possa né debbia appellare ciò che il medesimo Don Ferdinando ha stabilito e stabilirà (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1073; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.236).*

27.5.1720 - 27 maggio 1720 … Al **Principe di Palmerice** D. 6 e per essi a Giovanni Saggese a comp. di D. 130 in conto di piperni lavorati, e da lavorare doppo l'ultima misura fatta da D. Ferdinando Sanfelice di comune accordo, con la condizione che debbiano lui et esso continuare nelli prezzi stabiliti dal med. D. Ferdinando, et alle misure che farà il medesimo, né lui né esso uscire da quello che il med. Don Ferdinando ha stabilito o stabilirà . (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1079, p.399; Rizzo, Ricerca 2018).

7.6.1720 - 7 giugno 1720 ... Al **Principe di Palmerici**, ducati 80 a maestro Filippo Laudato Fabbricatore a comp. di 200 ... in conto della fabbrica che sta facendo nel **suo Palazzo dove habita a S. Demetrio**, doppo della prima e seconda misura fatta da Ferdinando Sanfelice architetto delle due quali misure si dichiara ben contento ... alli prezzi stabiliti ... in conto della 3ª misura da farsi dallo stesso architetto Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1071, p. 276-555; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 103).*

27.8.1720 - 27 agosto 1720 ... Al **Principe di Palmerici**, ducati 216 a maestro fabbricatore Filippo Laudato a comp. di 486, per tutta l'opera di fabbrica da lui fatta nel **suo Palazzo dove abita a San Demetrio**, a tenore della terza misura fatta da don Ferdinando Sanfelice Architetto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1080, p. 52; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 100).*

27.8.1720 - 27 agosto 1720 ... Al **Principe di Palmerici**, ducati 33 a maestro Gennaro De Luca a comp. di 63 a saldo dell'indoratura fatta nelle due Gallarie del Palazzo ove abita a San Demetrio secondo le indicazioni date dall'architetto Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1080, p. 58; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 100).*

12.10.1720 - 12 ottobre 1720 ... Al **Principe di Palmerice**, ducati 100 a maestro Giuseppe Albanese a comp. di 200 a conto delli lavori sta facendo nel **suo Palazzo sito a San Demetrio** dovendo stare a tutto quello determinerà et apprezzarà l'architetto Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1080, p. 195-98; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 100).*

1729 - ... alla presenza dei Padri Somaschi Lodovasio, Busillo, Guerrasio ... e del Rev. Sacerdote Secolare D. Ippolito Musto Procuratore alle cose infrascritte con mandato speciale dell'Ecc.mo D. **Francesco Vernassa Principe di Palmerici**. I detti RR.PP. hanno asserito avanti a noi ... che hanno cominciato la fabbrica di una nuova chiesa e ridottala in parte a professione, di modo che da anni quattro in circa si è benedetta e posta nello esercizio, come attualmente vi si celebrano li sacrifici, vi officiano li PP. e fanno altre solennità solite, e perchè il Frontespizio e Porta della Suddetta incominciata chiesa vengono occupati et impediti da poco spazio di luogo e da una casetta antica di esso Collegio, e similmente da una cappella concedutale dal Principe di Caposele, che vi sono avanti, del quale sito e luogo oltre detto spazio sensibile a detti PP. per cm.re la chiesa, secondo il loro disegno, ve ne avanza una porzione da poter restare per largo avanti la sudd.a chiesa facienda, e perchè il largo suddetto è anche profittevole al **Palazzo del detto Principe situato dirimpetto** ... perciò li detti PP. hanno ricercato al detto Principe di contribuire alle spese. La pianta viene fatta da Antonio Alinei ... ed il Principe sgancia per una sol volta al sopradetto Collegio doc. mille per il largo che vedesi descritto nella detta pianta firmata e accettata da ambedue le parti ed inserita nel presente Instrumento. Su questo spazio non si può costruire altro se non i gradini per accedere alla ch.a nuova, i quali gradini non possono eccedere la larghezza di palmi uno e mezzo per ciascun gradino netto di pedana e di altezza non più di otto once nè meno di sei once ...". I Padri promettono quindi di demolire la "casetta" e la "cappella" per il convenuto prezzo di ducati mille, che ducati 500 li avevano già ricevuti dal Principe tramite il B.co dello Spirito Santo per realizzare queste demolizioni e in più per l'appianamento della strada e il trasporto di cloaca, tutto quanto da farsi nello spazio di quattro mesi. Solo dopo essere stati compiuti i lavori il Principe avrebbe dato gli altri 500 ducati. Inoltre i Padri concedono al principe, suoi successori, eredi etc. uno spazio in chiesa per la loro sepoltura e situato "sotto il piano della chiesa di larghezza palmi quindici in quadro ... e proprio nel luogo del cappellone in cornu epistole dov'è l'altare del Glorioso S. Nicola di Bari, con il diritto di porvi una lapide di marmo ..." vengono poi stabiliti i prezzi per le sepolture dei cadaveri, delle cere, messe ed altro, si passa quindi alla stesura dei patti per l'apertura della piazza con relative misurazioni "... premieramente il prospetto antico di detta casa e collegio dei RR.PP. deve restare nel medesimo sito dove ora si trova, il quale è distante dal prospetto di d.tto Palazzo, cioè dal punto A al punto C palmi 43 1/2 (m.11,48). Il fronte della chiesa nuova da farsi deve restare distante dal prospetto di d.o palazzo cioè dall'angolo D al punto E palmi 45 (m.11,88), dall'angolo F al punto G palmi 36 (m.9,50), la lunghezza di detta piazza deve restare dal punto H, lato della chiesa antica all'angolo I che forma il prospetto di detto Collegio con le fabbriche convicine palmi 92 (m.24,29) e dall'altro detto angolo I al punto M angolo di detta chiesa antica palmi 96 (m.25,34). La bocca del chiavicone si deve fare nel punto N distanti 15 (m.3,96) dal punto M angolo di detta chiesa antica (ASNa, Not. ..., sch. 665/40 p.123-127; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*
- Cappella (di S. Leonardo) e casa verranno realmente distrutte solo nel 1729 per l'apertura della piazza Monticelli (Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.104).*

14.2.1733 - Domenico Antonio Vaccaro … la ricognizione di piperni collocati nella "casa del sig. **principe di Palmerico al largo di S. Maria della Nova**" … il lavoro era stato eseguito dal piperniere Antonio Saggese

che prestava la sua opera anche nel Palazzo Tarsia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 247, 14 febbraio 1733; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.218 e 227).*

17.10.1739 - I cugini Nicola e Giovanni Amendola acquistarono il palazzo il 17 ottobre 1739 dal duca Baldassarre Giordano di Montecorice, decidendo nel contempo di farlo ricostruire dall'architetto Ferdinando Sanfelice. In questi anni il Sanfelice operava nella zona, aveva già costruito il palazzo del principe di Palmarice dirimendo la vertenza con il padre del marchese Giovanni Amendola, don Domenico, che aveva ampliato il proprio palazzo sito di fronte a quello del **Palmarice**. Il Sanfelice unificò due dei cinque fabbricati che costituivano il comprensorio Amendola, dando ad essi una soluzione unica, l'entrata con due portali ad angoli retti, da una parte all'altra coperti con una specie di tettoia, con una fontana al centro avente un mascherone che gettava l'acqua. Inoltre la scala aperta nel cortile segue esattamente l'esempio dato dall'architetto nel cortile di destra del palazzo di sua proprietà in via Arena Sanità. La scala è posta in asse con il portale, cui fa da boccascena teatrale, collocata al centro del cortile e soprattutto in asse col Supportico Amendola su Calata SS. Cosma e Damiano. Questo fu lo stilema fondamentale delle costruzioni sanfeliciane. Una lapide, ivi posta, ricorda che la via fu donata alla città di Napoli essendo proprietà privata della omonima famiglia (Costa Giovanni, ne "Il Mattino" del 26.8.1991).*

STRADA S. DEMITRI

8.11.1514 - Instr.o dela concessione facta p. decto mon.rio a minico ferraiolo de nap. de una casa sita in la **strata de s.to demitrj** de nap. a censo de duc.ti cinque et tarj tre stip.to p. mano de not.o loyse granata adj 8 de 9bre 1514 (ASNa, Mon. sopp. 2699, Inventario … n.49).*

MONASTERO DI S. DEMETRIO E BONIFACIO

300 - *La festa di questa santo Demetrio martire si celebra a' 8 d'ottobre, dove nelle vite ed historie è ascritto il suo martirio, che fù in Tessalonica città di Macedonia sotto Massimiano Imper.e nell'anno del signore 300* (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f.323r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.52).*

25.1.917 - In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro constantino magno Imperatore ... die vicesima quinta mensis ianuarii indictione quinta neapoli Certum est me iohanne monachum filium quondam domini sergii ... A presenti die promptissima volumtate commutabi et contradidi vobis domino makario religioso igumeno congregationis sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum exe bidetur in biridario Idest integra portione ... de integras terra que vocatur campu de lucia positum at tertium ... coheret ipsa terra insimul hab uno latere terra pleve sancti georgii maiori ... Idest sex uncias de hortum positum foris porta capuana: que fuit quondam theodoti thia mea qui se iungit et indibisum reiacet cum reliqua sex uncias quas detinet **igumenus sancti dimitrii** ... Ego petrus primarius curie uius civitatis neapolis ec exemplaria chartula comutationis ... pro ista exemplaria facienda at monasterio sancti sebastiani situm in biridario ... Imperante domino nostro alexio magno imperatore anno duodecimo sed et iohanne porfilogenito eius filio magno imperatore anno primo: die undecima mensis martii indictione prima (11.3.1093) - (RNAM, 5 1857 p.6).*
- **5**. Die 25 m. ianuarii ind. V Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. ... sex uncias de horto posito foris portam capuanam, que fuerunt q. Theodoti ... quas detinet **igumenus S. Dimitrii** ... (Notam. instrum. S. Sebast. n.645; ASNa, Mon. sopp. t. VIII n.394; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.20).*

... - **Monasterium S. Dimitrii vel Demetrii** in regione Albinensi, prius monachis graecis, uti ex igumeno, qui in eo praeest, coniici licet, sub regula S. Basilii addictum ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.20).*
- *È da sapére che li monaci di s. Basilio anticamente possedevano in Napoli la Chiesa et monasterio di **s. Demetrio** sito sopra il pendino di s. Barbara* (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f.323r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.52).*
- Porrò per ea, & posteriora tempora, multa Neapoli vigebant Monasteria sub D. Basilij Regula. Nempe Gazarense in plaga maris, SS. Nicandri, & Marciani: S. Sebastiani: SS. Basilij, & Anastasij Perse in regione Amelia: **S. Demetrij** in regione Albina; S. Spiritus, seu Spiridionis: S. Gregorij Armeni in regione Nostriana: S. Mariae de Agnone: S. Samonae: SS. Quirici, & Iulittae: & fortè alia (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.328).*
- Segue appresso la Chiesa di San Demetrio, Chiesa un tempo col Monasterio de' Monaci Benedettini. Fù concessa poi da Benedettini a' Monaci di S. Basilio, & essendone stati questi privati nell'anno 1187. fù data in commenda (Celano, Delle notitie …, G. IV 1692 p.29).*

10.6.978 - ... . Imperante domino nostro basilio magno Imperatore anno hoctavo decimo sed et constantino magno imperatore anno quintodecimo die decima mensis iunii indictione sexta (977-978) neapoli. Combenit itaque cum domini ausilio inter nos theodonanda umilem. abbatissimam monasterii sancti marcellini. una cum cunctam nostra congregatione monacharum. nostrarum memorati sancti et venerabilis nostri monasterii. et inter te videlicet marino filio quondam domini iohanni quatenus inter nobis divisimus in secundam partes. Idest integras duas terras que vocantur ad atranum. positas ad subfretarii territorio putheolano ... de qua reliqua portio ex ea qui est a parte septemtrionis et iusta terra **monasterii sancti dimitri** ... (RNAM, 2 1847 p.256).*
- **216**. Die 10 m. iunii ind. VI. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 18, sed et Constantino m. i. an. 15. Theodonanda, humilis abbatissa monasterii S. Marcellini una cum cuncta congregatione monacharum eiusdem monasterii ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.133).*

23.8.996 - ... die vicesima tertia mensis augusti indictione nona neapoli: Certum est nos iohannem qui nominatur gige filio quondam stephani qui nominatur gige ... habitator da sole et luna ... promittimus vobis domino filippum venerabile igumeno monasterio sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodorii et sevastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integres tres peties de terras nostras ... posito in loco qui vocatur campana territorio puteolano: una cum puteum aque vibe et cum griptis ... coheret ... de alio latere parte meridiana terra monasterii sancte marie at capelle ... et a memorata tertia petias que nominatur at aniana cum puteum aque vibe et griptis: coheret sivi de uno capite parte occidentis terra **monasterii sancti dimitri** ... quarta petia que nominatur sambucara coheret sivi de uno latere parte septemtrionis terra **monasterii sancti dimitri** ... sexta petias at illis arvoribus quod est corrigia: coheret sivi de uno latere parte septemtrionis terra memorati **monasterii sancti demitri** ... et de alio latere parte meridiana terra monasterii sancte marie puellarum dei situm at albine ... (RNAM, 3 1849 p.149).*
- **293**. Die 23 m. augusti ind. IX, Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 36 sed et Constantino m. i. an. 33. Iohannes, qui nominatur Gige, filius q. Stephani, qui nominatur Gige, habitator da Sole et Luna ... (Notam. instrum. S. Sebast. n. 1224; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.180).*

X sec. - La chiesa coll'annesso monistero di S. Demetrio dell'ordine benedettino, un tempo esistente nel luogo al presente detto li "Banchi nuovi" (nell'antica regione Albina) rimontava al X secolo (Camera, Annali ..., II 1860 p.425).

19.7.1016 - **366**. Die 19 m. iulii ind. XIV. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an.56, sed et Constantino m.i. eius fratre an.53. Leo et Iohannes filii q. Iohannis, qui cognominabatur Barbarasa et q. Theodonande iugalium cum consensu Anne, abie eorum et per absolutionem gloriose potestatis d. Sergii et d. Iohannis Domini gratia gloriosorum Consulum et Ducum et una secum habendo abocatore quidem d. Iohannem filium q. b. m. d. Lamberti Langobardi, postmodum vero monachi, quem ipsi gloriosi Consules et Duces eis abocatorem dederunt pro eorum parvulitate vendunt et tradunt d. Theodosio filio q. d. Leonis, postmodum vero monachi, integras sex uncias de gripta subtus domum monasterii Ss. Marcellini et Petri intus civitatem Neapolis siti ad patricciana, regione Portenobensis, cum actione in gradis marmoreis; que gripta fuit empta a dicto Iohanne patre dictorum venditorum, cui fuit vendita per q. Sergium genitorem dicti Theodosii, abium prefatorum venditorum et per **monasterium Ss. Dimitrii atque Benedicti**, sive per d. Gregorium abbatem dicti monasterii, nam alie portiones dicte gripte possidentur per dietum Basilium iuxta aliam griptam que fuit de illo Tibicia et domum quam emit q. Samuel Ebreus; et hoc pro pretio auri tari 10. Actum per manus Gregorii Curialis et testes sunt Iohannes filius d. Stephani, Gregorius filius d. Petri et Leo filius d. Iohannis (Notam. instrum. S. Marcellini, p. 198; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.226).*

25.1.1052 - In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro constantino magno Imperatore ... die vicesima quinta mensis ianuarii indictione quinta neapoli Certum est me iohanne monachum filium quondam domini sergii ... A presenti die promptissima volumtate commutabi et contradidi vobis domino makario religioso igumeno congregationis sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum exe bidetur in biridario Idest integra portione ... de integras terra que vocatur campu de lucia positum at tertium ... coheret ipsa terra insimul hab uno latere terra pleve sancti georgii maiori ... Idest sex uncias de hortum positum foris porta capuana: que fuit quondam theodoti thia mea qui se iungit et indibisum reiacet cum reliqua sex uncias quas detinet **igumenus sancti dimitrii** ... Ego petrus primarius curie uius civitatis neapolis ec exemplaria chartula comutationis ... pro ista exemplaria facienda at monasterio sancti sebastiani situm in biridario ... Imperante domino nostro alexio magno imperatore anno duodecimo sed et iohanne porfilogenito eius filio magno imperatore anno primo: die undecima mensis martii indictione prima (11.3.1093) - (RNAM, 5 1857 p.6).*

- **5**. Die 25 m. ianuarii ind. V Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. ... sex uncias de horto posito foris portam capuanam, que fuerunt q. Theodoti ... quas detinet **igumenus S. Dimitrii** ... (Notam. instrum. S. Sebast. n.645; ASNa, Mon. sopp. t. VIII n.394; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.20).*

1062 - Di San Demetrio. Da chi, & à che tempo sia stata fabricata, e dotata questa Chiesa à noi sin hora è incerto, e sol questo diremo, che quivi fù il monasterio de' monaci dell'ordine di San Benedetto, à quali fù conceduto da Gregorio Console de' Romani l'anno del Signore 1062. come si legge nella Cronica Casinense; il che anche per molte scritture di questa Chiesa chiaramente appare (Cronic. Cas. lib.3 cap.19; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.255).*
- ... è molto antica poichè l'anno 1062 vi stava un monasterio dellordine di s. Benedetto dal cui abbate l'anno 1187 con consenso di Papa Gregorio VIII fu concessa ai monaci di S. Basilio, ma ne furon' poi privati da Papa Gregorio IX, come si legge nella cronica Cassinense al libro 3, capo 3. et 19 anno 1062 ove si fa mentione di questa chiesa; "Ibi **monasterium s. Demetrii** intra civitates Neapolitanas in Regione Albinensi ..." (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.42).*
- A qualche Leggitore non dispiacerà il Catalogo de' Monisteri, e delle Chiese, che l'Ostiense dice acquistati dall'Abbate Desiderio prima del 1072 … Il Monistero di S. Demetrio dentro Napoli, in Regione Albina … (Di Meo, Annali …, Tomo VIII p.92).*
- ... postea inter a 1058 et 1071 Casinatibus, teste Leone Ostiense (III c.19) concessum ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.20).*

1097 - ... et ab Urbano II a. 1097 VI Kal. aprilis ... (Regest. S. Angeli in formis in archivio Casin. f.10; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.20).*

1112-1188 - Processo per la reintegra nel regio patronato del monastero di S. Demetrio di Napoli, con documenti dal 1112 al 1188 (ASNa, Cappellano maggiore, Processi diversi f. 1048/108; Buonaguro, I fondi …, p.30).*

1113 - ... a Pascali II a. 1113 prid. non feb (Regest. S. Angeli in formis in archivio Casin. f.12; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.20).*

... - ... atque ab aliis inde, quos praetereo, summis PP. confirmatum fuit (V. Lubini, Abbat. Ital. notit. p.249; Gattola, Hist. Abbat. Casin. p.229; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.21).*

1130 - Instrumentum unum privilegium curialiscum factum continens quomodo: Nos Sergius in Dei nomine etminentissimus consul et dux ... Eciam concedimus vobis idest integra petia de terra posita vero in suprascripto loco sancta Nastasa cum pissina palmento et usitorium intus se et coheret sibi a parte orientis et meridie terra **monasterii sancti Dimitrii de Albini** ... (Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p.89).*

1187 - *È da sapére che li monaci di s. Basilio anticamente possedevano in Napoli la Chiesa et monasterio di* ***s. Demetrio*** *sito sopra il pendino di s. Barbara; della quale ne furon privi al tempo di Papa Gregorio Nono circa l'anno 1187* [? Papa dal 1227 al 1241], *nel cui tempo fù data in comenda* (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f.323r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.52).*
- Dopò i Padri la dieder à Monaci di san Basilio, i quali nel 1187. ne furono ... da Gregorio IX. [? VIII] sommo Pontefice di santa memoria (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.255).*
- ... è molto antica poichè l'anno 1062 vi stava un monasterio dell'ordine di s. Benedetto dal cui abbate l'anno 1187 con consenso di Papa Gregorio VIII fu concessa ai monaci di S. Basilio, ma ne furon' poi privati da Papa Gregorio IX, come si legge nella cronica Cassinense al libro 3, capo 3. et 19 anno 1062 ove si fa mentione di questa chiesa; "Ibi **monasterium s. Demetrii** intra civitates Neapolitanas in Regione Albinensi ..." (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.42).*
- Fù concessa poi da Benedettini a' Monaci di S. Basilio, & essendone stati questi privati nell'anno 1187. fù data in commenda (Celano, Delle notitie …, G. IV 1692 p.29).*
- Anno certe 1187. pontifex erat Gregorius VIII. neque lib. III. Chronici Cassin. cap. 19 memorat Leo, a quo cœnobium **S. Demetrii** Monachis Cassinatibus concessum fuerit, aut quo anno (Gattola, Historia …, 1733 p.229).*
- Monte Cassino … Anzi fino al principio del secolo XVI appartenne a quell'Arcicenobio, giacchè il P. Gattola *Hist. Casin. tom. II* riferì documento dell'anno 1523, in cui si ha che Bessarione di Avignone Monaco Cassinese vi fu destinato Priore. Donde ricavasi che malamente avvisò l'Engenio con scrivere, quel Monastero essere stato tolto ai Benedettini, e conceduto ai Basiliani insino dal secolo XII (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.96).*

- Al 1187 vi erano i Basiliani, quando Papa Gregorio IX, abolito il monastero, diè la chiesa in commenda (Chiarini p.1293).*
- **monasterium S. Dimitri vel Demetrii** de regione Albini, olim ordinis S. Basilii, quod postea a Casinensibus adeptum, titulum etiam et regulam S. Benedicti accepit (Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p.169).*
- ... ma Gregorio VIII nel 1187 li fece sloggiare e ne ridusse la chiesa in Commenda (Camera, Annali ..., II 1860 p.425).

21.11.1188 - Rem conficit privilegium Clementis III. *datum Laterani per manum Moysi S. R. E. Subdiaconi vicem agentis Cancellarii, undecimo Kal. Decembris indictione septima anno incarnationis dominicæ 1188. Pontificatus vero domni Clementis PP. III. anno primo*; ubi inter alia cœnobii nostri bona hæc numerantur: *S. Agathæ in Aversa, S. Ceciliæ, et **S. Dimitrii** in Neapoli* (Gattola, Historia …, 1733 p.230).*
- In una Bolla di Clemente III. nel 1188. presso il citato Gattola a carte 230. si legge fatta menzione di questo Monistero posseduto da' Benedettini, e si numerano; *S. Agathæ in Aversa, Sanctæ Ceciliæ, et **Sancti Dimitrii** in Neapoli* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.85).*
- Non erano queste sole le Chiese di Napoli, che nei vecchi secoli non furono sommesse agli Arcivescovi; giacchè in una Bolla del Pontefice Clemente III dell'anno 1188, riferita dal P. Gattola *Hist. Casin. tom. II*, sono noverate tra le Chiese dipendenti dalla Badia di Monte-Cassino quelle di S. Cecilia e di **S. Demetrio** (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.43).*

1206 - Proinde aliquando titulum **Ss. Demetrii et Benedicti** habuit, ut ex quodam instrum. a. 1206 in Notam. instrum. S. Marcellini p.175 elicio (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.21).*

23.5.1300 - B. Tommaso di Ocre Terra … Questo gran Cardinale dell'Ordine stesso de' Celestini … fece il suo ultimo testamento in Napoli, ove morì, e trovavasi ad albergare nel detto Monistero di S. Demetrio … *Anno Nativitatis ejusdem 1300. Indictione XIII. die 23. mensis Maji, Pontificatus Domini Bonifacii Papæ VIII. anno VI. Nos Fr. Thomas … Actum Neapoli in **Hospitio S. Demidrii** in Camera prædicti Domini Cardinalis anno, mense, die, et Indictione prætitulatis, præsentibus Religioso viro F. Bartholomœo Abbate **Monasterii S. Demidrii** de Neapoli* … (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.85).*
- L'altro Cardinale dell'Ordine Celestino fu il B. Tommaso da Ocre, che poi nell'anno 1300, dimorando nel Monastero di S. Demetrio di questa città, a dì 29 Maggio cessò di vivere, come riferì il Sabbatini Calend. Napol. tom. X, rilevandolo dal testamento di lui, che a suoi tempi conservavasi nella Badia di S. Spirito di Sulmona, il quale incominciava: "In nomine Domini Amen. Anno Nativitatis ejusdem MCCC Indictione XIII, die vigesima tertia mensis Maji, Pontificatus domini Bonifacii Papae VIII anno VI. Nos Fr. Thomas miseratione Divina tituli sanctae Ceciliae Presbyter Cardinalis ... Actum Neapoli in **Hospitio sancti Demitrii** in Camera praedicti domini Cardinalis ... praesentibus religioso viro F. Bartholomaeo Abbate **Monasterii sancti Demitrii** de Neapoli, Magistro Johanne de Foco etc. ... F. Matthaeo, F. Augustino Monachis praedicti **Monasterii sancti Demitrii** etc." ... Il Monastero di S. Demetrio continuava allora ad essere posseduto da' Benedettini di Monte Cassino, nella cui dipendenza era prima dell'anno 1188 ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.43 e 95).*

13.. - ... ma valga solo accennare l'aggressione fatta da' monaci del convento di S. Demetrio, colle armi in mano, contro Francesco Panizzato ... "Francisco Paniczato de Neapoli conqueritur contra Religiosum fratrem Jacobum Abbatem et monaches **monasterj Sancti Demetrij**, proicentes immunditias in fenestros suos, qui insiluerunt in eum cum armis, stante in domo sua sita prope ecclesiam Sancte Barbare" (reg. Ang. 1333 B fol.111 et 1335 D fol.279 e 362; Camera, Annali ..., II 1860 p.425).

1358 - ... e quindi D'Angelo Media napolitano commendatario di essa nel 1358 e 1362 (Camera, Annali ..., II 1860 p.425).

8.12.1362 - *L'antichità di questa Chiesa anchor si dimostra per un'antico sepolcro, che si vede nel piano di essa, sopra il quale stà un marmo con un'Abbate scolpito con mitra e ba/culo pastorale, con queste parole. Hic iacet corpus venerabilis fratris Angeli Melie de Neapoli abbatis monasterij **s. Demetrij**, qui obijt Anno D. 1352.* [? la I indizione è 1362] *17. decembris. prima Indictione, cuius anima requiescat in pace* (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f.323r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.52).*
- Hic iacet corpus Benerabilis viri fratris Angeli Melia Abbatis **Monasterij S. Demetrij**, qui obijt An. Domini 1362. die 8 Decembris I. Ind (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.255).*

1406 - Un grande monastero dunque che si riduce man mano (subisce una prima decurtazione nel 1406 con la costruzione di palazzo Penna) (Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.93).*

14.. - Saeculo XV in abbatum commendatariorum ditionem abiit, et sequenti patribus religiosae sodalitatis, quae dicebatur Somasca, datum ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.21).*

31.1.1458 - Alfonso approva le spese fatte per selciare il vico dei Banchi nuovi, lavoro incominciato nel mese di novembre dell'anno 1455 e terminato a febbraio 1456 (ASPN. 6 1881, p.458).

23.12.1474 - Sixtus IV. insigni hoc diplomate confirmavit Innocentii III. & Urbani VI. privilegia. *Sixtus episcopus … S. Agathæ in Adversa, S. Ceciliæ, et* ***S. Dimitrii*** *in Neapolim … Datum Romæ apus S. Petrum, anno incarnationis Dominicæ millesimo quadringentesimo septuagesimo quarto, decimo Kal. Januarii pontificatus nostri anno quarto* … (Gattola, Historia …, II 1733 p.577-581).*
- Il medesimo P. Gattola al to. 2. a carte 577. e seg. porta una Bolla di Sisto IV nel 1474., nella quale fa menzione di questo Monistero de' Benedettini, dicendo ivi a carte 578. col. 2. *S. Agathæ … Neapoli* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.85).*

10.12.1478-10.11.1499 - Anno 1478. die 10. Decembris Johannes Aragonius Abbas præpositum constituerat clericum Stasium de Veza Neapolitanum, ut ex literis in ejusdem regesto I. p. 94. a t. siquet. A. 1496. Præpositus est constitutus Franciscus Cimino de Neapoli prothonotarius apostolicus a Vincio Canonico Salernitano vicario generali in temporalibus, & spiritualibus Joannis Medicei Abbatis Cassinensis, atque anno insequenti die 24. Julii ab ejusdem Abbatis vicario generali Carlo Orpheo de Medicis, Præpositus electus est clericus Joannes Thomas domni Antonii de Januario Neapolitanus. Cui deinde Paulus de Octavianis ab Aretio vicarius item generalis ejusdem Abbatis die 10. Novembris 1499. facultatem tribuit concedendi in emphyteusim domos quasdam cum horto pone ecclesiam illam sitas Benigno de Francisco de Egidiis. Vid. regestum primum Johannis de Medicis pp. 259. 389. & 508 (Gattola, Historia …, 1733 p.229).*

3.7.1501 - Eodem die (3 julij 1501) … magnificus et reverendus dominus Johannes Thomasius de Januario de civitate Neapolis … locavit et ad annuam pensionem dedit quamdam eius domum magnam consistentem in nonnullis membris et habitacionibus et cum jardeno fructuoso diversis arboribus fructiferis … sitam in burgo Sancti Johannis Maioris civitatis Neapolis iuxta ecclesiam **Sancti Demetrii** beneficij ipsius Johannis Thomasij iuxta domum heredum quondam Benedicti de Splano et viam publicam et alios confines honorabilibus Johanni de Milano de civitate Janue cive neapolitano mercatori catalano et Laurentio de Milano eius filio … pro annis duabus … ad rationem ducatorum triginta quinque per annum quemlibet … (Not. Francesco Cesario, prot. a. 1501-1502, car. 65; AMF, 41, VII, 19).*

29.1.1523 - Ultimus cœnobii **S. Demetrii** apud Neapolim ex Monacho Cassinensi præpositus fuit D. Bessarion ab Avinione, ut ex hisce litteris die 29. Januarii A. 1523. datis constat. *Johannes Baptista de Angelis de Neapoli, dei et apostolicæ sedis gratia Abbas secularis; et collegiatæ ecclesiæ S. Benedicti de Capua, ac monasterii Cassinensis eiusdem R. Abbatis vicarius generalis, etiam cum potestate conferendi grancias, et quecumque beneficia spectantes et spectantia ad dictum sac. monasterium Cassinense etc. venerabili, et religioso viro D. Bessarioni de Avignone monacho Cassinensi procuratori dicti monasterii Cassinensi salutem etc. Cum itaque, sicut accepimus, vacaverit, et vacat ad presens monasterium* ***S. Demetrii*** *civitatis Neapolis, quod conventu caret eiusdem Ordinis S. Benedicti Abbatia nuncupate grancia, et annexa dicti monasterii Cassinensis per mortem R. D. Annibalis Januarii de Neapoli ultimi, et immediati illius commendatarii, et possessoris, cujus collatio, et omnimoda dispositio ad Abbatem monasterii Cassinensis pro tempore existentem pleno jure pertinet etc. prædictum monasterium cum ejus annexis, ac juribus suis omnibus ut supra vacans authoritate nostri vicariatus officii, ac potestate nobis attributa, ut supra tibi præfato Bessarioni conferimus et assignamus, ac providemus de eodem. Teque coram nobis constituto in corporalem possessionem, seu quasi dicti monasterii jurium, et pertinentiarum prædictarum per anuli nostri tuo digito impositionem inducimus, et investimus de eodem. Præstito per te in manibus nostris, quod dicto Abbati, suisque successoribus in monasterio Cassinensi fidelis, et obediens eris, ac S. Matris ecclesiæ, et dicti Abbatis pro tempore existentis debitis parebis mandatis, dictoque monasterio laudabiliter deservies, et deservire facies, ac illius onera incumbentia debite supportabis etc (*Gattola, Historia …, 1733 p.229).*
- Monte Cassino … Anzi fino al principio del secolo XVI appartenne a quell'Arcicenobio, giacchè il P. Gattola *Hist. Casin. tom. II* riferì documento dell'anno 1523, in cui si ha che Bessarione di Avignone Monaco Cassinese vi fu destinato Priore. Donde ricavasi che malamente avvisò l'Engenio con scrivere, quel Monastero essere stato tolto ai Benedettini, e conceduto ai Basiliani insino dal secolo XII (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.96).*
- ... è incerto quando i monaci l'avessero abbandonata, vi erano però nel 1523. Il vastissimo monastero comprendea tutto lo spazio incluso tra' gradini S. Barbara, via dei Mercanti, S. Pietro in Vincoli, gradini Ss. Cosmo e Damiano e Banchi Nuovi; venne poscia ridotto a private abitazioni, e la parte destra alla chiesa fu comprata dal principe di Casamassima, che vi formò il suo palazzo (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.143).*

1545 - Nel XVI secolo leggiamo per abbate titolare di **S. Demetrio** D. Bernardino Bresegna (an.1545) cui successe D. Mariano Pierbenedetto di Camerino, cardinale de' SS. Pietro e Marcellino nel 1586 (Camera, Annali ..., II 1860 p.425).

... - Clericos quoque regulares congregationis Somaschae inuexit (Paulus de Aretio, Teatino nel 1557, Cardinale nel 1576, m.1578), quibus etiam aliam ecclesiam, & locum concessit (S. Demetrio e Bonifacio ?) - (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.347).*

1560 - **Santo Demetrio** è una cappella grande posta un poco più avante dela sopradetta cappella di Santo Lonardo, pur a man destra. N'è abbate al presente lo magnifico et reverendo Berardino Brisegna, ne have d'intrata circa ducati trecento, et lui vi fa fare il sacrificio de continuo (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.66).*

1569 - Questa sistemazione già si modifica nel 1569 per un'alluvione ... L'abbattimento dei ruderi della parte destra del palazzo Sanchez fu l'occasione per ridisegnare ed aprire quella porzione di strada con la creazione di uno sbocco viario sul Sedile di Porto (calata dei SS. Cosma e Damiano) (Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.93).*

1586 - Poscia fù data in Comenda à molti Prelati, & à nostri tempi ne fù Comendatario la beata memoria di Mariano Pierbenedetto de Camerino, il qual fù creato Cardinal del titolo di SS. Pietro, e Marcellino dalla felice memoria di Sisto V. Pontef. vel 1586. à 7. di Settembre, Prelato di singolarissima bontà, & valore; (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.255).*
- Sull'altare dell'Oratorio è una tela con la immagine della Vergine tra' Ss. Bonifacio e Demetrio, e sotto il ritratto del cardinale Pier Benedetto di Caratrino [? Camerino] commendatario della chiesa verso il 1586; questo quadro era nell'antica edicola (or ridotta a magazzino) di S. Leonardo, edificata dalla famiglia Penna (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.143).*
- Nel XVI secolo leggiamo per abbate titolare di S. Demetrio D. Bernardino Bresegna (an.1545) cui successe D. Mariano Pierbenedetto di Camerino, cardinale de' SS. Pietro e Marcellino nel 1586 (Camera, Annali ..., II 1860 p.425).

29.10.1593 - Adi 29 di ottobre 1593 … f. 389/28 Alla s.ra D. Maria Orsina d. ottanta e per lei all'Ill.mo e R.mo s.r Car.le di Camerino Rettore, et Abb. della **chiesa di s.to Demitro** sita al app.o il pennino de S.ta Barbara seli pagano per tanti che pretende dover havere di censo sopra la sua casa contigua à detta Ecc.a … con mostrar anco come possede la bottega contigua alla sop.ta chiesa, poi che s'incluse nella compra da lui fatta ad exintione candela di detta sua casa d. 80 (ASNa.BA, vol. 180, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

c.1596 - *È da sapére che li monaci di s. Basilio anticamente possedevano in Napoli la Chiesa et monasterio di* ***s. Demetrio*** *sito sopra il pendino di s. Barbara; della quale ne furon privi al tempo di Papa Gregorio Nono circa l'anno 1187* [? Papa dal 1227 al 1241], *nel cui tempo fù data in comenda, in tanto, che al presente n'è Abbate comendatario Mariano Benedetti Vescovo di Martorano, e Cardinal di Camerino; il quale ne ha' di rendita circa 600 ducati l'anno. L'antichità di questa Chiesa anchor si dimostra per un'antico sepolcro, che si vede nel piano di essa, sopra il quale stà un marmo con un'Abbate scolpito con mitra e ba/culo pastorale, con queste parole. Hic iacet corpus venerabilis fratris Angeli Melie de Neapoli abbatis monasterij* ***s. Demetrij****, qui obijt Anno D. 1352. 17. decembris. prima Indictione, cuius anima requiescat in pace. La festa di questa santo Demetrio martire si celebra a' 8 d'ottobre, dove nelle vite ed historie è ascritto il suo martirio, che fù in Tessalonica città di Macedonia sotto Massimiano Imper.e nell'anno del signore 300* (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f.323r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.52).*

1602 - Al presente (1641) se ritrova concessa ed officiata da pp. Chierici regolari della congregatione di Somascha a quali fu concessa l'anno 1602 (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.42).*

1607 - ... e per ultimo dal commendatore fù conceduto l'uso della Chiesa coll'habitationi, che v'erano alli Padri Somaschi ... (Celano, Delle notitie …, G. IV 1692 p.29).*
- Fu poscia dal Commendatario ceduta a' PP. Somaschi, qua venuti nel 1607 con autorità di Papa Paolo V (1605-1621), per la cura ed educazione di alcuni orfanelli rinchiusi dalla carità de' Napolitani in una casa che fu poi il Conservatorio di musica della Pietà de' Turchini (Chiarini p.1293).*
- Sotto la sua gestione [Abate Mariano Benedetti, vescovo di Martorano e Cardinale di Camerino] e con il suo assenso si istituì in chiesa nel 1607 un Pio Monte degli Speziali di Medicina (Russo, I capitolari degli

Speziali di Medicina per il "Pio Monte di S. Demetrio e Bonifacio" in Napoli 1607, in "Farmacia Nuova", Anno XXXVII, n.3 1981; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.94).*

12.12.1608 - 1608 adi 12 di xbre Venerdi … f. 1346 Al Cons.ro Gio: And.a di Giorgio d. quarantotto, E per lui al p.re Rettore del Collegio Sommasco d.e celi paga dell'annui d. 300 che la b.m. del Pren.e di conca lasciò a Aniballe di capua suo figlio, et sono per sei mesate com.te a 20 di 9bre p.to 1608 per la educatione e disciplina che il d.o Aniballe havrà da ricercare in d.o coll.o con.ti al p.re d. Gabriel lopes de nocera rett.e ut s.a d. 48 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 14, p.558; Pinto, Ricerca 2022).

1615 - ... dapoi fu eretta in titolo d'Abbazia conferita ultimam.e / dalla Sede Apostolica al Sig. Ugolino Pier Benedetti, quale / per Apostolica Bolla sped.ta nell'anno 1615 … / d.a chiesa, Al P. D. Alessandro Boccolo in quel tempo / Preposito G.rale, e preso il possesso alli 9 9mbre 1616 per mano / del P. D. Alessandro Brugnano, come il tutto costa per / pubbliche Scritture … (ASPSG., ms. B-62, Informazione della fondazione …; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.105).*

1623 - DI SAN DEMETRIO. Da chi, & à che tempo sia stata fabricata, e dotata questa Chiesa à noi sin hora è incerto,e sol questo diremo, che quivi fù il monasterio de'monaci dell'ordine di San Benedetto, à quali fù conceduto da Gregorio Console de' Romani l'anno del Signore 1062. come si legge nella Cronica Casinense il che anche per molte scritture di questa Chiefa chiaraméte appare. L'antico monasterio contenea tutte quelle case nei Banchi nuovi, che di presente sono disfatte. Dopò i Padri la dieder à Monaci di san Basilio, i quali nel 1187. ne furono privi da Gregorio IX. sommo Pontefice di santa memoria. E che sia antichissima Chiesa, e vi sia stato il monasterio, si chiarisce molto bene dall'inscrittione del marmo, che stà nel mezo di questa Chiesa, in cui si legge. Hic iacet corpus Benerabilis viri fratris Angeli Melia Abbatis Monasterij **S. Demetrij**, qui obijt An. Domini 1362. die 8. Decembris 1. Ind. Poscia fù data in Comenda à molti Prelati, & à nostri tempi ne fù Comendatario la beata memoria di Mariano Pierbenedetto de Camerino, il qual fù creato Cardinal del titolo di SS. Pietro, e Marcellino dalla felice memoria di Sisto V. Pontef. vel 1586. à 7. di Settembre, Prelato di singolarissima bontà, & valore; Indi fù assignata alla Congregatione de' poveri, e per ultimo à Padri Somaschini con Breve Apostolico, & consenso dell'Abbate, seu Commendatario detti padri adempiscono li pesi, alli quali è tenuto il Commendatario. Leggasi il trattato di Santa Maria della Pietà all'Incoronata, dove in pieno si raggiona di detta Congregazione Somasca (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.255).*

16.1.1623 - ... Item d.o Coll.o tiene, e possiede un'altra Casetta contigua a / detto Palazzo comprata nell'anno 1623 ha 16 di Gennaio da / Geronimo Capano per il prezzo di D.i 2700 conforme da / pubbliche cautele, dalla quale tra.. / se ne cavano di affitto annui Ducati novanta / et una bottega con Camera sotto D.a casa che se ne / cava ducati dieci ... (ASPSG., ms. B-62, Informazione della fondazione …; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.105).*

1633 - Si sono invece perse le tracce di un organo più antico, del 1633, sempre documentato da Stefano Romano (Romano, L'arte organaria, 1990 p.221; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.113).*

4.1637 - Giulia Gonzaga dei conti di Novellara, moglie di Francesco De Campo, spagnolo, consigliere del Collaterale. Dopo soli quattro anni, nel 1637, forse per sopraggiunte difficoltà economiche, la nobildonna, risposata con Giovan Battista Spinola genovese, rivende il palazzo ai Padri Somaschi della vicina chiesa di San Demetrio come sede pee la loro casa e il loro collegio (Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.121).*
- Annessa a d.a Chiesa vi è luogo, et / habitatione de P.ri, è consiste in un Palazzo [Casamassima] con giardino / detto, Palazzo si è comprato nell'anno 1637 nel mese d'A/prile da D. Giulia Gonzaga, e Benedetto Spinola coniugi con / ... da formarvi da P.ri Il Collegio de Convittori conforme / ... (ASPSG., ms. B-62, Informazione della fondazione …; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.105).*
- I Somaschi richiesero il permesso alla loro sede centrale di ratificare la compera del palazzo Casamassima e di istituirvi un'Accademia per l'educazione dei giovani. Ma il "Definitorio" non diede il suo assenso: "Il molto Rev. P. Gen. diede compitissimo ragguaglio del palazzo comprato ultimamente in Napoli dal P. Emanuel Rodriguez visitatore di valuta di D. 10.000 della qual compera il d.to Visitatore ... fu concluso dalli PP. del Definitorio che la compera si ratificasse obbligando però solo li beni del Pal.o stesso e di quel collegio come sta nella carta esibita ... In quanto poi a fare Accademia stimaromo li PP. che sia meglio appigionare il palazzo ..." (ASPSG., Atti del Capitolo Generale 1581-1663, B-44 p.181, anno 1637; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.108).*

c.1641 - S. Demetrio è una chiesa sita tra la piazza de' Banchi nuovi, et il pennino di santa Barbara nella Regione d'Alvina ... (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.42).*

1649 - In seguito a questo trasferimento i Somaschi, già pesantemente indebitati per aver comprato il palazzo, ebbero nel 1649 dalla Procura Generale l'ordine di ritirarsi nella «casa vecchia» (cioè quei locali acquisiti insieme alla Chiesa), e di dare in affitto il palazzo per pagare gli annui censi (ASPSG, Atti del Capitolo Generale 1581-1663, B-44, p.231, a.1649; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.96).*

22.12.1649 - Stato della Casa de Padri Somaschi del Collegio de Santi Demetrio / e Bonifacio in esegutione, e conformità della Bolla della / Santità di N.S. Papa Innocentio Decimo pubblicata / Sotto li 22 Dec.re 1649. Noi P.re D. Emanuel Rodriguez al presente Preposito della / Casa Professa del Collegio di S. Demetrio, e Bonifacio / de Napoli ... come la Cong.ne delli Somaschi fra l'altre tiene, e possiede in detta / Città di Napoli una Chiesa, con il Collegio annesso / sotto il d.o titolo di S. Demetrio, e Bonifacio, proprio nel mezzo d'essa / Città, dove si dice a' Banchi Novi circondata attorno di / Case, et habitationi de particulari /. Questa Chiesa, è antichissima, e fu prima Chiesa, et habi/tatione delli Antichi Monici di S. Basilio, e S. Benedetto / dapoi fu eretta in titolo d'Abbazia conferita ultimam.e / dalla Sede Apostolica al Sig. Ugolino Pier Benedetti, quale / per Apostolica Bolla sped.ta nell'anno 1615 … / d.a Chiesa, Al P. D. Alessandro Boccolo in quel tempo / Preposito G.rale, e preso il possesso alli 9 9mbre 1616 per mano / del P. D. Alessandro Brugnano, come il tutto costa per / pubbliche Scritture, che si conservano in Archivio ... Questa Chiesa, è di mediocre grandezza contiene tre altari, il suo / maggiore, e l'altri due a latere coperta a tetto con soffitto / di tavole ordinarie, Annessa a d.a Chiesa vi è luogo, et / habitatione de P.ri, è consiste in un Palazzo con giardino / detto, Palazzo si è comprato nell'anno 1637 nel mese d'A/prile da D. Giulia Gonzaga, e Benedetto Spinola coniugi con / ... da formarvi da P.ri Il Collegio de Convittori conforme / ... al numero di 45 Convittori, quali per 9bre 1646 / per ordine de Superiori si trasferirono alli Palazzi del Sig. / Vincenzo Macedonio sotto il titolo di Coll. Macedonio della / Cong.ne de, Somaschi per lo prezzo di D.ti 10200 con li ... Consiste d.o Palazzo in Giardino di capacità di palmi / cinquanta in circa di larghezza [m.13,20], et palmi 40 in lunghezza [m.10,56] con pochi frutti d'Agrumi, et in due appartamenti, il primo / del quale tiene ... otto Camare con Logge a volta di medio/cre grandezza, et il secondo consiste in altre Camere nove / et una Sala grande, et astrichi di sopra a piano de quali / vi sono mezzanini in numero Sei, nel piano del Cortile vi sono / sei altri ... a volte, uno dei quali serve per ... / et altre per affittare; fuora dalla porta centrale del Coll.o / a man dritta vi sono tre botteche con due Camere Superiori / le quali s'affittano con intrata ... / in detto Palazzo al presente stanno ... Stanza tre / P.ri ... et un laico professo, et un hospite e sono / ... cioè Il P.D. Emanuel Rodriguez Portughese / al presente Preposito, il P.re Giò Ant. Giugliani Napolitano / f.llo Francesco Vecchione Nolano, Giuseppe Iodesco d'Ischia / Possiede d.o Collegio hora, che non vi è detto Collegio d'Alunni / l'infrascritta Intrate, e stabili / Alloga al presente certa parte di d.o Palazzo per esser ... / all'habitatione de Padri, del qual affitto da ... / ne cava l'anno Ducati ducento novanta. Item dalle d.e tre Botteche, e Camare fuori del Coll.o / se ne ricavono tra ... D.ti sessantasei. Item d.o Coll.o tiene, e possiede un'altra Casetta contigua a / detto Palazzo comprata nell'anno 1623 ha 16 di Gennaio da / Geronimo Capano per il prezzo di D.i 2700 conforme da / pubbliche cautele, dalla quale tra ... / se ne cavano di affitto annui Ducati novanta / et una bottega, con Camera sotto D.a casa che se ne / cava ducati dieci ... il d.o Coll.o Macedonio per l'Alunni; e Convittori / pigliatosi da detta Casa di S. Demetrio e per / causa del ... detta Casa di San / Demetrio per haver dismesso detto Collegio, et per / ritrovarsi di presente col peso grande, ut infra di corrispondere al venditore di detto Palazzo, di più d.o Collegio di S. Demetrio deve consegnare / per resto dalli Padri di S. Biagio di MonteCitorio / di Roma D.ti Mille per causa di ... seu interessi / ... Medesimam.te il d.o Coll.o spende ogn'anno per / costruzione di risarcim.to di fabriche, porte / finestre, nettature di Cloache e ... / … con pece all'astrichi ... / del tetto in chiesa, et altro da ... / … ducati dodici ... (ASPSG., ms. B-62, Informazione della fondazione …; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.105).*
- La mancanza di riferimenti alla chiesa ci lascia supporre che **S. Demetrio** fosse un edificio poco rappresentativo nella storia architettonica e artistica di Napoli. Ne abbiamo in parte conferma da un manoscritto del 1650 (rinvenuto nell'Archivio dei Padri Somaschi di Genova), relativo alla consistenza patrimoniale dei vari collegi dell'Ordine, secondo una disposizione di papa Innocenzo X, in cui si trova questa scarna descrizione: «Questa chiesa, è di mediocre grandezza contiene tre altari, il suo maggiore, è l'altri due a latere coperta a tetto con soffitto di tavole ordinarie... » (Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.94).*

11.12.1658 - Ma già nel 1658 i Somaschi, costretti ad alienare il palazzo che non avevano mai del tutto pagato, lo cedono al consigliere Antonio de Ponte, che da un anno vi abitatava come inquilino (Cautela, in restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.121).*

- In questo atto notarile si rileva che Antonio de Ponte, dottore in legge, l'11 dicembre 1658, con instrumento rogato dallo stesso notaio, aveva acquistato il palazzo dai Padri Somaschi, ma che questi non avevano ancora pagato del tutto Giulia Gonzaga e Benedetto Spinola (ASNa, Not. Francesco Amenta, 5.2.1662; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.125).*

1662 - Che la chiesa (vecchia) fosse adiacente al palazzo (Casamassima) è provato anche da un documento del 1662 dove si dice: "Essendo rappresentato al Definitorio che il Sig. Antonio da Ponte nel suo palazzo congiunto alla nostra chiesa di **S. Demetrio** in Napoli teneva aperta una finestra che rispondeva nella chiesa pred.tta con pregiudizio di soggezione nella chiesa medesima, si decretò che si faccia ordine al Padre Belli di far serrare detta finestra ..." (ASPSG., Atti del Capitolo Generale 1581-1663, B-44 p.270; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.107).*

18.2.1662 - Inoltre … 18.2.1662. In cui si rileva che Antonio de Ponte, inquilino del palazzo dal 1657, paga 235 ducati annui ai Somaschi, che devono ancora dare ai coniugi Spinola 7.150 ducati con interesse (ASNa, Not. Francesco Amenta, 18.2.1662; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.125).*

9.3.1663 - Ieri, venerdì, fu sepellito monsignor Tontoli, vescovo d'Ischia, a **San Demetrio** delli Banchi Nuovi, nella congregazione delli PP. Somaschi, di dove era stato lui prima del vescovato, e fu ritrovato morto per una goccia venutali la notte antecedente a Chiaia, dove abitava … (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.171).*

25.6.1663 - Solo nel 1663 saranno liquidate le somme, oggetto di lite con i Somaschi, e sarà definito l'acquisto del palazzo da parte di Antonio de Ponte (ASNa, Not. Martio De Grisi, 25-6-1663 e G.A. De Blasi 7.7.1663; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.125).*

12.7.1664 - Ad Antonio d'Aponte d. 80 e per esso all'abbate di **San Demetrio** di questa città per un annata finita alli 4 del prossimo passato mese di maggio di detto anno che li paga ogni anno sopra il palazzo e poteche sita alla strada delli Banchi nuovi ad esso venduta dalli Reverendi Padri Somaschi di detta chiesa di **S. Demetrio** libera e senza patto de retrovendendo come appare dall'instrumento di detta vendita stipulato per mano del quondam notar Francesco Amenta al quale si abbia relatione dichiarando che resta soddisfatto del passato e non deve conseguire altro sopra detto palazzo e poteche (ASBN, Banco di S. Giacomo, volume di bancali estinte il 12.7.1664; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.127).*

5.7.1667 - 5-7-1667 «Ad Antonio de Ponte ducati ottanta e per esso all'abate di **S. Demetrio** di questa città di Napoli e sono per un'annata di censo finita a 4, di maggio prossimo passato di questo presente anno 1667 che li paga ogni anno sopra il palazzo e poteche sito alla strada delli Banchi Nuovi a lui venduto dalli Reverendi Padri Somaschi di detta chiesa di **S. Demetrio** libera e senza patto di retrovendere come tutto appare dall'instrumento di detta vendita stipulato per mano di notar Francesco Amenta di Napoli, al quale si abbia relazione dichiarando detto Abate essere stato intieramente da lui sodisfatto per il passato, né deve conseguire altro sopra detto palazzo e poteche per il tempo passato senza però pregiudizio di ambo esse parti di riconoscere se detto annuo pagamento è maturato nel suddetto tempo o pure deve maturare nel mese di agosto di ciascheduno anno. In piè con firma di don Pietro Paolo Pelacchia procuratore di Antonio Cardone abate di S. Demetrio di questa città di Napoli ad esigere et per Banco tutte summe debite et debende et quietare come ne fa fede notar Antonio Campanile di Napoli. Ad Antonio Baglia per altri tanti» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 390; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.128).*

30.7.1667 - 1667 a 30 luglio … f. 217 A Matteo Galdieri d. sedici e per lui alli PP. della Cong.ne de Summaschi di **S. Demetrio e Bonifatio** e sono a complim.to di d. 17.2.10 atteso l'altri car.ni quindeci sono spesi per tanti tecoli canali calce et manifattura del tetto della Casa di d.i PP. fatto accomodare di loro ordine e d.i d. 17.2.10 sono per il complim.to dell'annata fenita a 4 di maggio per causa del secondo appartam.to nelle case site nel borgo di Chiaia che tiene locata da d.i PP. con uno giardinetto in piano di d.o appartam.to stalle rimesse di carrozza cantine et tutti li basci consistent.no nel cortiglio di d.e case conforme appare per cautela stipulata con d.i PP. a suon di campanella per m.o di N.r Persio Antonio de citro in Curia di N.r Dom.co di Conforto di Nap. … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 581; Pinto, Ricerca 2021).

1683 - Il giudizio andò per le lunghe finchè nel 1683, i padri Somaschi non fecero domanda di comprare il palazzo (Penna dagli eredi Capano) proponendo una transazione ai litiganti (Ceci, in Nap. Nob. III 1894, p.85).*
- I Somaschi si ritrovarono dunque di nuovo chiusi in spazi molto esigui, ma tra gli anni 1680-90 già progettavano di rifare ex novo la Chiesa e comprare un nuovo palazzo. La soluzione del secondo problema venne da una fortunata congiuntura: il palazzo Penna, distante pochi metri dalla Chiesa, era da anni oggetto

di contese tra i vari membri della famiglia Capano (che possedeva l'edificio da circa un secolo). Della lunga vicenda giudiziaria ne approfittarono i Somaschi che nel 1683 fecero richiesta di acquistarlo proponendo una transazione ai litiganti (Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.96).*

1692 - Fu questa casa fabricata nell'anno 1380. [?] da Antonio di Penna ... Passò per heredità alla famiglia Rocca … Da questa alla famiglia Capano, Hora questo antico palazzo è passato ai Padri detti Somaschi, dove han fatto la loro habitatione ... e per ultimo, dal commendatore fù conceduto l'uso della Chiesa coll'habitationi, che v'erano alli Padri Somaschi, che al presente la mantengono. Il Monasterio di questa Chiesa stava dove al presente vedesi nobilmente fabricata la casa degl'Orsini, hora del Consigliero Antonio de Ponte Duca di Casamassima (Celano, Delle notitie …, G. IV 1692 p.29).*
- Nel sec. XVII i Somaschi ebbero per casa il contiguo palazzo Penna, ove tennero il Collegio, e nel 1607 (?1706) riedificarono la chiesa col disegno del Nauclerio, e con la perdita di tutte le antiche memorie (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.143).*

24.9.1696 - Alli 24 7bre 1696 si è principiato a' fare il modello di ligname secondo il disegno fatto da me Ant.o Guidetti per la chiesa Nova di S.to Demetrio, et vi è andata la sottoscritta spesa (Archivio Generalizio dei Chierici Regolari Somaschi,sezione storica, Nap.152L; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.108).*
- Gli studi sinora condotti sulla chiesa interpretano questo documento deducendo che Antonio Guidetti, inizialmente coinvolto nel progetto, fu poi sostituito da Carlo Fontana. Tuttavia, non avendo alcuna certezza sui primi contatti tra l'architetto ticinese e i Somaschi napoletani non possiamo del tutto escludere la possibilità che Guidetti fosse solo l'esecutore e il direttore in loco di un progetto che già coinvolgeva l'architetto ticinese, tanto più che lo stesso Guidetti risulta ancora attivo nel cantiere nel 1708 (Pezone, in Accademia nazionale di san Luca Quaderni degli Atti 2013-2014, 2017 p.276).*

1698 - ... testamento di D. Giuseppe Soprano, morto nel 1698, che lascia al collegio di S. Demetrio ducati 50 per "... farne un quadro in ornamento d'una Cappella della nuova Chiesa ..." (ASNa, Mon. sopp. 4089; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.108).*

4.10.1698 - Reverendo P.re Ciceri mio Sig. Beng.mo. Per dare una capacità della Chiesa in quei siti obbligati trovo che la figura circolare mi concede la medesima un vano di palmi sessantotto romani con n. 4 cappelle minori e due laterali maggiori con sua tribuna con le sue balaustrate che chiudono le medesime con un ambulacro da una cappella all'altra e libera il Sacerdote dal passaggio nel frequente popolo cosa decorosa di giusta capacità restando liberi gli scalini degli altari per il libero passaggio delli Sacerdoti vi ho procacciato li soi lumi con due scale a ciociola per salire sopra le quattro cantorie da farsi nell'intermedio delle cappelle minori con il cornicione sopra li arconi maestri e trovo che il tutto mi riescono di ottima proporzione con (vuoti) delle aree capaci di chi serve le Messe come ancora di presbiterio con li quattro posti coperti dal popolo che vanno alle lumaghe suddette ... E ancora li posti coperti n. 2 uno va alla sagrestia; l'altro va alle scale del convento per comodo dei Padri. Con il suo altare principale di buona capacità et sue portine laterali e coro dietro circolare capace di n. 20 persone con due porte una che va dal coro alla sagrestia e l'altra immediatamente alla scala che si propone di farsi nel sito come nella pianta si scorge la quale scala servirà in loco della demolita e nella sagrestia vi si potrà fare le stanzole di retiro con due scalete quando il sito lo comporta. Ho pensato anche alli otto confessionarii da porsi in faccia ali otto piedistalli che regeranno le Bose e otto pilastri che ornano il tamburo della cuppola ciové nell'altezza delli cappelloni e cantorie quali piedistalli saranno alti più che li detti confessionarii e anche ho pensato al pulpito della predica con il suo posto da farsi sopra un confessionario verso il corno Evangelio in oltre haverà la detta Chiesa per maggiore sfogo la porta principale ma anche due latterali e sua facciata libera sopra li due posti dalla parte si potranno fare due campanili o orologi il tutto mi riesce di ottime proporzioni e la sua elevazione è bella sarà la spesa minore delle quadre e più atteso il piloni che li fanno barbacani, o centina farsi si manda hora la pianta per correggere se in qualche cosa li difficultasse per poi coretta mandare li profili del tutto l'opera la quale riescirà soda che volendola ornare sarà ornatissima per le situazioni delli cornicioni con li saldi capriccioli già da me fatti li quali hanno piacesse si potrebbe mandarli un modello di legno con li reparti delli ornati di cerca con il gusto alla romana tanto più sento che in Napoli bramano le Chiese ornate le quali riescono gioconde quando hanno una bella altatura e forma composte di tutte belle parti come si scorgie la pianta vera denota il novo il gusto denota il vecchio si manda con la scala di Napoli con bolla romana a ciò si prendere le misure del tutto potrà dunque V.P. mandarla a Napoli per sentire il Generale dei padri e per servirli secondo il mio desiderio tanto più la brama che ho di servire il mio caro P. Ciceri al quale tengo tante e poi tante obligazioni che sono tali che obbligano anche di andare nelle fauci del lupo per servire il mio tanto padrone liberalissimo. Roma li 4 ottobre 1698. Di V.P. R.ma aff.mo dev.mo obl.mo serc.: Carlo Fontana (Archivio

storico del Padri Somaschi, Genova, Napoli 153, cartella luoghi; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.108).*
- Datata 1699 è infatti una relazione autografa dell'architetto Carlo Fontana che fu interpellato da Padre Ciceri Tolomei (del Collegio Clementino di Roma) e da padre Ernesto Galler, all'epoca nella casa somasca napoletana in veste di maestro ... Questo documento, rinvenuto a Genova nell'Archivio Somasco è stato pubblicato su di un quotidiano locale e presentato come progetto effettivamente eseguito per **S. Demetrio**. Il confronto invece tra il progetto ideato dal Fontana, che pubblichiamo in nota, e quello effettivamente realizzato per la chiesa, è tale non consentire alcun dubbio sull'esclusione di ogni intervento del Fontana (Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.98).*
- Ad attestare il suo coinvolgimento è una lettera inviata al padre Tolomei Ciceri sotto forma di relazione firmata e datata al 1699, segnalata e trascritta per la prima volta nel 1980 da Maria Alice Fontana e poi pubblicata integralmente nel saggio dalla Schiattarella nel 1992. La minuziosa descrizione del progetto contenuta nella missiva di Carlo Fontana mi ha consentito di individuarne la pianta tra i disegni non identificati della collezione di Windsor (Fontana, in Corriere della Provincia, 16 giugno 1980, p.3; Pezone, in Accademia nazionale di san Luca Quaderni degli Atti 2013-2014, 2017 p.275).*
- Ho consultato personalmente e trascritto la relazione per correggere diversi errori nella copia del testo. Oggi è conservata a Roma in Archivio Generalizio dei Chierici Regolari Somaschi, sezione storica, Nap. 153. Ringrazio p. Maurizio Brioli crs direttore dell'archivio per la sua disponibilità e competenza (Pezone, in Accademia nazionale di san Luca Quaderni degli Atti 2013-2014, 2017 p.279).*

1699 - Gli studi monografici che si sono occupati di ricostruire le vicende dell'edificio arrivano alla conclusione che l'intervento fontaniano non abbia avuto alcun esito e che l'attuale edificio sia il risultato della sola progettazione di Nauclerio (figg.6-7). La scoperta del grafico in relazione al progetto di Fontana per i Somaschi napoletani induce a conclusioni differenti e aiuta in parte a colmare la mancanza di fonti nell'arco temporale intercorso tra il progetto romano e l'esecuzione di Nauclerio. La pianta in questione, contenuta tra i disegni non identificati del volume 185 della *Royal Library* di Windsor, è schedata da Hager insieme a una sezione come Progetti per una chiesa a impianto centrico. Il disegno, realizzato a china e acquarellato in grigio scuro e giallo, come d'altro canto il Fontana ricorda nella relazione («la pianta nera denota il novo e il giallo denota il vecchio»), riproduce un impianto centrico da inserire all'interno di uno stabile preesistente, proprio come nel caso della chiesa napoletana. Presenta una scala di 100 palmi e riflette specularmente la descrizione dell'impianto fatta dall'architetto, con «la figura circolare», «con n. 4 cappelle minori e due laterali maggiori con sua tribuna», «con un ambulacro da una cappella all'altra», «con sue scale a ciociola per salire sopra le 4 cantorie da farsi nell'intermedio delle cappelle minori». Carlo Fontana nella lettera precisava, altresì, che avrebbe inviato preliminarmente la sola pianta «per correggere se in qualche parte li difficultasse per poi corretta mandare li profili di tutta l'opera la quale riuscirà soda». Riguardo alle decorazioni anticipava che la chiesa sarebbe stata «ornatissima per le situationi delli cornicioni con risalti capricciosi già da me fatti» dei quali avrebbe potuto inviare in un secondo momento un modello ligneo «con li reparti dell'ornato di cera con il gusto alla romana». Si era impegnato ad andare incontro al gusto diffuso nella città di Napoli, dove «bramano le Chiese ornate le quali riescono gioconde quando hanno una bella ossatura e forma composta di tutte belle parti». Dall'osservazione della sovrapposizione in scala tra la pianta di Windsor e il rilievo della chiesa esistente si può dedurre che l'esecuzione finale di Nauclerio sia fortemente influenzata dall'idea iniziale di Fontana (fig.8). L'architetto napoletano si limitò in realtà a riplasmare l'impianto per adattarlo a un sito che presentava, tra i non pochi problemi, forti sbalzi di quota. Nell'esecuzione – che corrisponde a quanto ancora oggi possiamo osservare – l'area delle cappelle diagonali scompare sostituita dai mastodontici pilastri, ma l'idea del quadrilobo fontaniano permane, sebbene le curve non siano più semicircolari ma molto meno profonde, mentre la sagoma della curva fontaniana è riproposta dal Nauclerio solo nel retrostante coro (Pezone, in Accademia nazionale di san Luca Quaderni degli Atti 2013-2014, 2017 p.276).*

19.6.1700 - Istrumento di rinuncia ddel 19.6.1700 fatta da Gio. Batta Oddo, di Genova, in atto di professione nel collegio, e in cui si danno cento genovine "per spendersi ... nella fabbrica della nuova Chiesa e del Collegio predetto ..." (ASNa, Mon. sopp. 4089; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.108).*

29.9.1706 - Inoltre da un documento inedito ricaviamo anche la data di costruzione che, diversamente da quanto generalmente scritto, è del 1706 ... Nel documento i Somaschi dichiarano di aver avuto il 29 settembre 1706 l'assenso Apostolico della Corte Arcivescovile di Napoli per comperare 400 ducati per la nuova fabbrica, dichiarano altresì che nello stesso anno avevano iniziato la nuova fabbrica ma avendola sospesa dopo solo tre mesi e avendo nel frattempo speso i soldi, avevano comprato altri 700 ducati dal Canonico di S. Giovanni Maggiore, D. Gabriele D'Arnulfo. Per quest'ultimo prestito si rimanda al documento

sempre dell'Archivio di Stato, Notai del '600, sch. 665/17, p.1109-1115, anno 1706 (ASNa, Notai del '600, sch. 572/34, 1708 p.443; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.109).
- Il suolo su cui fu costruita la chiesa era già proprietà dei Chierici Regolari, i quali sacrificarono uno spazio del giardino di palazzo Penna per innalzare il corpo principale del fabbricato. La costruzione iniziò con un contributo economico di al cuni Padri del Collegio ... Nel documento sono elencati i lasciti fatti da alcuni Chierici Regolari per la "nuova fabbrica facienda" e sono: ducati 550 da Ernesto Galler, ducati 3000 da Antonio d'Aversa, ducati 550 da G. Antonio Dominguez (ASNa, Notai del '600, sch. 572/32, anno 1706 p.423, 874, 886; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.98 e 109).*
- Inserita fra il palazzo Casamassima ed il palazzo Penne nel quale, in tempi diversi si sistemeranno i Padri Somaschi, la chiesa sarà completamente riedificata, a partire dal 1706, con l'intervento dell'architetto G. B. Nauclerio (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.52).*

1707 - Per l'abbattimento delle case cfr. la citazione contenuta nel libro di Esito (ASNa, Mon. sopp. 4085 bis, p.53, anno 1707) in cui si dice "... essendosi affittata la casa picciola al Sig (...) e ripugnando il Collegio di far d.tta spesa dovendo fra pochi anni andar a terra d.a casa per la nuova chiesa (Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.104).*

1708 - Per i pilastri si usarono mattoni fatti ad Ischia, giudicati poi da Antonio Guidetti Regio Ingegnere e Tavolario sel S.R.C. «… che guida detta fabrica … » (ASNa, Not. Andrea Damiani, 1708 sch. 572/34, p.344).*
- Antonio Guidetti «che guida detta fabrica» valutò l'acquisto di mattoni nel 1708 (Pezone, in Accademia nazionale di san Luca Quaderni degli Atti 2013-2014, 2017 p.280).*

1708 - Dopo alcuni mesi però la fabbrica fu sospesa per una lite sorta con i Padri di S. Maria La Nova (ASNa, Notai del '600, anno 1708, sch. 572/34 p.289-292 e 443; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.98).*

1709 - I pagamenti effettuati nel 1709 documentano il ritmo serrato con cui procedevano i lavori sotto la guida del capo mastro Zagarolo (ASBN. Banco dello Spirito Santo, anno 1709; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.98).*

3.9.1709 - D.2000 (B) Introito ricevuto dal Collegio Macedonio il cui Rettore e procuratore Gio. Batta Ghezzi (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 928, p.53; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.109).*

3.9.1709 - D.72.1.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 925, p.102; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.109).*

3.9.1709 - Donato D.30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 925, p.111; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.109).*

3.9.1709 - Zagarolo D.50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 925, p.111; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.109).*

3.9.1709 - Gio. Strenella D.93 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 925, p.102; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

6.9.1709 - Zagarolo D.70 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 926, p.109; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

6.9.1709 - Marc'Antonio Franzese D.11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 923, p.233; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

6.9.1709 - Gio. Strenella D.24.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 923, p.268; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

6.9.1709 - Zagarolo D.40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 923, p.269; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

6.9.1709 - D. Antonio De Rinaldo D.500 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 929, p.78; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

17.9.1709 - Zagarolo D.50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 927, p.128; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

17.9.1709 - Gennaro d'Angelo D.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 927, p.131; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

17.9.1709 - Strenella D.56 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 927, p.132; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

20.9.1709 - Aniello di Donato D.30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 924, p.177; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

28.9.1709 - Zagarolo d.50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 927, p.173; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

3.10.1709 - Gervasio Montanini D.1.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 923, p.399; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

3.9.1709 - Gio. Strenella D.75 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 923, p.421; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

5.10.1709 - Zagarolo D.50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 924, p.201; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

11.10.1709 - Paolo Chirola D.40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 926, p.255; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

17.10.1709 - Zagarolo D.100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 925, p.251; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

21.10.1709 - Andrea Anastasio D.35 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 926, p.319; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

24.10.1709 - Gio. Strenella D.52.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 924, p.285; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

26.10.1709 - Gennaro D'Angelo D.11.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 924, p.347; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

31.10.1709 - D. de Crescenzo D.158 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 927, p.236; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

12.11.1709 - Gio. Strenella D.42 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 923, p.526; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

14.11.1709 - Andrea d'Anastaso D.18 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 924, p.366; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

15.11.1709 - Giuseppe Anastaso D.23 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 925, p.341; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

16.11.1709 - Zagarolo D.50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 926; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

23.11.1709 - 23.11.1709 … Al monastero di **SS. Demetrio e Bonifacio** D.70 delli denari sistentino nel nostro B.co in credito del detto Collegio pervenuti dal Collegio Macedonio C.R.S. sito nella strada di Santa Lucia a mare ... et per esso a Gio. Batta Nauclerio dite sono cioè D.40 d'essi per piante e disegni fatti tanto

nella nuova chiesa di detto Collegio per dare passaggio di detta nuova chiesa e per salire al Collegio e gli altri ducati 30 per sua assistenza fatta in dette nuove fabbriche di detta nuova chiesa per lo spazio di mesi tre cioè agosto settembre ottobre 1729 [? 1709] e per lui a Diego Attanasio per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 926, p.434; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.109).*
- In questi stessi anni i Somaschi richiesero al Nauclerio alcune importanti modifiche al contiguo palazzo Penna per renderlo più idoneo alle nuove funzioni di Casa professa e noviziato con la creazione, tra l'altro di un passaggio interno per collegare il palazzo alla chiesa. Nauclerio ideò quindi una scala tutt'ora posta tra il fianco destro della chiesa (prospiciente il cortile del palazzo) ed il lato sinistro del palazzo, di forma singolare per l'esiguità dello spazio disponibile con eleganti finestre chiuse da cornici mistilinee, da cui si accendeva in chiesa, al noviziato e alla casa. Questo inedito intervento del Nauclerio è anche confortato dal documento di pagamento, già citato in nota 44, in cui egli viene pagato per «...la nuova scala che in atto si stà edificando...». Per innalzare questo stretto corpo di fabbrica il Nauclerio dovè necessariamente tompagnare tutto il lato «panoramico» dell'antica scala di palazzo Penna, descritta dal Ceci come una bellissima scala aperta che scendendo portava al giardino e agli appartamenti, e salendo dava accesso al secondo piano formato da una terrazza e altri appartamenti (Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.98).*

26.11.1709 - Gio. Valente D.30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 927, p.339; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

20.12.1709 - Zagarolo D.67.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 923, p.764; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*
- Gio Valente D.426 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 923, p.734; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

24.12.1709 - Nicola De Marino D.24.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, gm. 925, p.465; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

1710-1711 - La loro Chiesa, come di presente si vede (1788), fu edificata da questi PP. col disegno di Gio: Battista Nauclerio (n.1705-1737) - (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.213).*
- Il Litta (p.8, nota 19) afferma, su basi documentarie, che "... Nauclerio attese ai lavori suddetti dal 1710 al 15 maggio 1711, come risulta da documenti che contiamo di divulgare assieme ad un altro studio" (Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.107).*
- Il sacro luogo come or si vede (1860), fu riedificato da' Somaschi sopra i disegni del nostro Giambattista Nauclerio (n.1705-1737), ed è una bella chiesa ampia, alta, luminosa a forma di croce greca (Chiarini p.1293).*
- ...La versatilità creativa e la partecipazione ai problemi delle arti complementari contribuì alla rapida percezione dei moduli dello stile bizzarro: un esempio è dato dalla chiesa di S. Demetrio, iniziata da G. B. Nauclerio nel 1707 e portata a termine dopo il 1724. Qui ogni dettaglio plastico-ornamentale appare come parte di una più ampia concezione d'assieme, tendente ad eliminare i limiti tra le arti. Le superfici ondulate, volutamente impoverite nell'esemplificazione dei cartocci, appena aggettanti con graziose svirgolature, si fondono con l'altare maggiore e le curve antitetiche della straordinaria balaustra a commessi marmorei. Dagli ampi finestroni della cupola ad estradosso ondulato - quasi un terminale di pagoda - la luce scivola sulle sporgenze attenuandole ed avvolgendo le strutture come a volerle dissolvere. Tale ricerca avrebbe richiesto un pavimento maiolicato che, nel riflettere la luce, avrebbe determinato una perfetta unità d'assieme assolvendo all'enunciato rococò che vedeva nello "splendore" dei pavimenti uno dei princìpi dello "style". Ma i padri Somaschi vollero che alla loro chiesa venisse applicato un pavimento di cotto ... (Sarnella p.16; Borrelli p.215).*

1711 - Lo stesso documento ci consente inoltre di chiarire le ragioni sia dell'insolita pianta della chiesa, che dell'aspetto provvisorio della facciata. Rispetto al progetto originario, essa fu infatti realizzata solo in parte. Sono gli stessi Somaschi che lo dichiarano nel 1729: "...da quattro anni in circa avendo cominciato la nuova chiesa e perfezionata la testata di essa nuova chiesa, cioè l'altar maggiore e due cappelloni laterali, non avendo denari per compire la restante nave di detta chiesa stimarono fare la Porta a detta chiesa cominciata e quella fecero benedire" (ASNa, Notai del '600, sch. 665/40 p.116; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.100).*

1.1712 - ... la vecchia chiesa era ancora usata durante il primo ventennio del '700, parallelamente alla costruzione della nuova chiesa ... 1712, Gennaio "Ducati (...) per accomodare (...) le finestre della chiesa ..." (ASNa, Mon. sopp. 4085 bis; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.107).*

1713 - Ducati (...) per fare un cornucopio rubbato nell'alt.re della Madonna ... (ASNa, Mon. sopp. 4085 bis; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.106).*

8.1713 - 1713, Agosto "Ducati (...) a M.stro Zagarolo per (...) fare il fosso per il q/m d. Mauro Coppa nella chiesa" (ASNa, Mon. sopp. 4085 bis; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.107).*

12.1713 - Ducati (...) per la lapide della tomba del q.m D. Mauro Coppa Il lasciò nel suo testamento dato a M. marmoraro Ferdinando di Ferdinando ... Ducati (...) per accomodare le vetrate del Collegio e chiesa (ASNa, Mon. sopp. 4085 bis; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.107).*

7.1714 - Ducati (...) per murare la porta verso la strada della Cappella a canto della Sagrestia vecchia e farvi il passaggio alla nuova et imbiancarla e sfrattare calcinaccio e pietre ... (ASNa, Mon. sopp. 4085 bis, luglio 1714, p.90; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

1717 - Ducati (...) per accomodare un cornucopio d'arg.to dell'alt.re della Madonna ... (ASNa, Mon. sopp. 4085 bis; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.106).*
- Ducati (...) per accomodare e rinnovare il quadro di S. Ignazio martire all'altare di Nostra Signora ... (ASNa, Mon. sopp. 4085 bis; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.106).*
- Inventario "... Consegnato da P.re D. Gio. Ernesto Galler" a P. Aversa l'anno 1717. Nella Chiesa, Choro e Sagrestia vecchia e nuova in Chiesa: Tre Altari, il mag.re e due laterali ... Quattro Quadri con sue Cornici grandi appese al muro: e sono S. Nicolò / S. Giuseppe con la Mad. e Bambino Giesù / S. Gaetano / il SS.mo Salvatore dipinto sul muro con suo vetro avanti ... in Choro ... nella Sagrestia vecchia ... nel passetto della Sag. vecchia alla nuova ... Nella Sagrestia nuova: un Altare di marmo con suo Quadro, che rappresenta S. Ignazio Mart. ... (ASPSG., Napoli, 157-C p.1-27; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.106).*

16.11.1717 - 16 novembre 1717 … Al padre don Gennaro Guerrasio ducati 10 al capo maestro fabbricatore Aniello Moschetto a conto di quello deve conseguire per la fabbrica della nuova chiesa del loro **Collegio di San Demetrio dei Reverendi Padri Somaschi**, e per essi al tagliamonte Giovanni Strevella per migliara 22 e sono 25 di pietre comprate per la Fabbrica della Nuova chiesa del Collegio di San Demetrio, a conto della fabbrica fatta e facienda sino al piano della ghirlanda o cornicione della cupola di detta chiesa con obbligo per detto maestro Giovanni di mandare tante pietre quante siano necessarie, e li rimanenti pagarseli all'hora quando sarà fatta la misura della fabbrica dal regio ingegnere di detto collegio, don Giovanni Battista Nauclerio, e a lui per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1393; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.272).*

24.1.1718 - 24 gennaio 1718 ... Al padre don Gennaro Guerrasio ducati 15 a Giov. Streveglia Tagliamonte a compimento di 35 per migliata 2 e some 15 di pietre inviate a consignate per la fabbrica della loro chiesa nuova di **San Demetrio e Bonifacio** in Napoli ... fatta sarà la misura dal regio ingegnere Giovanni Battista Nauclerio (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 856, p. 118; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.272).*

4.1718 - Ducati (...) per port.ra d'Organo dalla bottega dove era per essere accomodato in n.tra chiesa (ASNa, Mon. sopp. 4085 bis; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.107).*

1721 - permesso per prendere a censo cento ducati (ASPSG., Atti della Procura Generale B-54-C, anno 1721; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*

3.1724 - La cappella di S. Leonardo è ancora ricordata nel 1724 negli "Atti della Procura Generale", nell'Archivio Storico dei Padri Somaschi di Genova (B-54 C, p.24, mese di marzo) in cui si dice "... la Cappella di S. Leonardo e Paolo eremita della famiglia Rota cioè Marc'Antonio principe di Caposele che deve essere demolita e trasferita nella nuova chiesa nel cappellone a man destra dell'altar maggiore" (Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.104).*

25.9.1724 - D.G.B. Lodovisio paga ducati 12 al maestro Nicola Ghetti "a conto delle tre mense di marmo che sta facendo per li tre altari della loro **chiesa nuova di S. Demetrio de Somaschi**" (ASBN, Banco di S. Eligio; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.200).*
- di certo abbiamo notizia di tre altari oggi dispersi commissionati nel 1724 al Maestro Nicola Ghetti (Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.101).*

23.12.1724 - 1724 à 23 xmbre … f. 3597 A D. Gio: Batta lodovisio d. tredici E per esso à Nicola Ghetti scoltore de marmi, disse esserno a comp.to di d. quarantacinque atteso gli altri d. 32 l'ha ric.ti cioè d. 12 per

S. Eligio e d. 18 per il n.ro B.co e d. 2 di con.ti, e d.ti d. 45 sono per l'intiero prezzo di tre menze di marmo lavorate per li tre Altari della loro nuova Chiesa de **s.ti Demetrio e bonifacio** de P.ri somaschi, e con d.o pag.to resta in tutto e per tutto sodisfatto, né deve conseguire altro E per esso al fat. Berardino Vincentini per alt.ti notata f.e à 22 cor.te d. 13 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 769, p.441v; Rizzo, Ricerca 2023; Pinto, Trascrizione 2023).

1725 - Chiudiamo la storia della vecchia **S. Demetrio** aggiungendo ancora la notizia che la chiesa non fu mai distrutta per far posto alla nuova, anzi essa rimase attiva fino al 1725 - anno in cui fu benedetta la nuova - e data poi in affitto come bottega; Possiamo inoltre precisare la sua posizione rispetto alla nuova chiesa usando la pianta «Alinei» posta cioè nell'angolo sinistro della piazza e contigua al palazzo Casamassima (Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.95).*
- Cappella di S. Leonardo … Nel 1725 essa era ancora intatta perchè ricordata ancora nella guida del Parrino (Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.104).*
- Dal libro dei conti risulta chiaro che dopo il 1725 la chiesa è in disuso (ASNa, Mon. sopp. 4085 bis; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.107).*

2.1726 - Nello stesso volume è riportata la notizia dell'affitto della chiesa vecchia: 1726, Febbraio "Ducati (...) per conto delli 300 docati donati alla fabbrica dal R.P. Aversa si è assegnato l'affitto annuo della chiesa vecchia fatto a Giovan Battista Bonetti per d.25 in quest'anno e poi 30 in appresso pagati dal medesimo" (ASNa, Mon. sopp. 4085 bis; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.107).*

2.1728 - Ducati (...) per pece per la chiesa vecchia (ASNa, Mon. sopp. 4085 bis; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.107).*

7.1728 - Anche l'architetto Antonio Litta nel suo testo intitolato "Giovanbattista Nauclerio e la chiesa dei SS. Demetrio e Bonifacio alla via Banchi Nuovi" (non reca data nè editore), stampato ma mai diffuso giunge alle stesse conclusioni. Infatti il Litta partendo da una annotazione sull'edizione del Celano del 1792 (g.IV, p.21) e confrontandola con un documento dell'Archivio di Stato di Napoli da lui ritrovato (Monasteri soppressi, fascio 4085 bis, Esito di luglio 1728) che menziona "acconcimi" per la "chiesa vecchia", afferma che la nuova S. Demetrio fu costruita in un sito diverso da quello dell'antica fabbrica (Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.107).*
- Ducati (...) per accomodare il tetto della chiesa vecchia (ASNa, Mon. sopp. 4085 bis; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.107).*

1729 - Cappella (di S. Leonardo) e casa verranno realmente distrutte solo nel 1729 per l'apertura della piazza Monticelli "... alla presenza dei Padri Somaschi Lodovasio, Busillo, Guerrasio ... e del Rev. Sacerdote Secolare D. Ippolito Musto Procuratore alle cose infrascritte con mandato speciale dell'Ecc.mo D. Francesco Vernassa Principe di Palmerici. I detti RR.PP. hanno asserito avanti a noi ... che hanno cominciato la fabbrica di una nuova chiesa e ridottala in parte a professione, di modo che da anni quattro in circa si è benedetta e posta nello esercizio, come attualmente vi si celebrano li sacrifici, vi officiano li PP. e fanno altre solennità solite, e perchè il Frontespizio e Porta della Suddetta incominciata chiesa vengono occupati et impediti da poco spazio di luogo e da una casetta antica di esso Collegio, e similmente da una cappella concedutale dal Principe di Caposele, che vi sono avanti, del quale sito e luogo oltre detto spazio sensibile a detti PP. per com.re la chiesa, secondo il loro disegno, ve ne avanza una porzione da poter restare per largo avanti la sudd.a chiesa facienda, e perchè il largo suddetto è anche profittevole al Palazzo del detto Principe situato dirimpetto ... perciò li detti PP. hanno ricercato al detto Principe di contribuire alle spese. La pianta viene fatta da Antonio Alinei ... ed il Principe sgancia per una sol volta al sopradetto Collegio doc. mille per il largo che vedesi descritto nella detta pianta firmata e accettata da ambedue le parti ed inserita nel presente Instrumento. Su questo spazio non si può costruire altro se non i gradini per accedere alla ch.a nuova, i quali gradini non possono eccedere la larghezza di palmi uno e mezzo per ciascun gradino netto di pedana e di altezza non più di otto once nè meno di sei once ...". I Padri promettono quindi di demolire la "casetta" e la "cappella" per il convenuto prezzo di ducati mille, che ducati 500 li avevano già ricevuti dal Principe tramite il B.co dello Spirito Santo per realizzare queste demolizioni e in più per l'appianamento della strada e il trasporto di cloaca, tutto quanto da farsi nello spazio di quattro mesi. Solo dopo essere stati compiuti i lavori il Principe avrebbe dato gli altri 500 ducati. Inoltre i Padri concedono al principe, suoi successori, eredi etc. uno spazio in chiesa per la loro sepoltura e situato "sotto il piano della chiesa di larghezza palmi quindici in quadro ... e proprio nel luogo del cappellone in cornu epistole dov'è l'altare del Glorioso S. Nicola di Bari, con il diritto di porvi una lapide di marmo ..." vengono poi stabiliti i prezzi per le sepolture dei cadaveri, delle cere, messe ed altro, si passa quindi alla stesura dei patti per l'apertura della piazza con relative misurazioni "... premieramente il prospetto antico di detta casa e collegio dei RR.PP. deve restare nel medesimo sito dove

ora si trova, il quale è distante dal prospetto di d.tto Palazzo, cioè dal punto A al punto C palmi 43 1/2 [m.11,48]. Il fronte della chiesa nuova da farsi deve restare distante dal prospetto di d.o palazzo cioè dall'angolo D al punto E palmi 45 [m.11,88], dall'angolo F al punto G palmi 36 [m.9,50], la lunghezza di detta piazza deve restare dal punto H, lato della chiesa antica all'angolo I che forma il prospetto di detto Collegio con le fabbriche convicine palmi 92 [m.24,29] e dall'altro detto angolo I al punto M angolo di detta chiesa antica palmi 96 [m.25,34]. La bocca del chiavicone si deve fare nel punto N distanti 15 [m.3,96] dal punto M angolo di detta chiesa antica" (ASNa, Not. ..., sch. 665/40 p.123-127; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.110).*
- I Somaschi ottennero così due considerevoli risultati: inquadrare convenientemente la chiesa, e ricevere un sostanzioso contributo economico. Lo stesso documento ci consente inoltre di chiarire le ragioni sia dell'insolita pianta della chiesa, che dell'aspetto provvisorio della facciata. Rispetto al progetto originario, essa fu infatti realizzata solo in parte. Sono gli stessi Somaschi che lo dichiarano nel 1729: «...da quattro anni in circa avendo cominciato la nuova chiesa e perfezionata la testata di essa nuova chiesa, cioè l'altar maggiore e due cappelloni laterali, non avendo denari per compire la restante nave di detta chiesa stimarono fare la Porta a detta chiesa cominciata e quella fecero benedire... ». A confermare questa dichiarazione soccorre anche la pianta di Alinei dove è disegnata la porzione di chiesa che ci interessa; nella nota esplicativa, ai punti 2 e 3 è segnato "Il Colorito di Rosso dimostra la chiesa di detti RR.PP. al presente fatta" e "Il Colorito di Giallo dimostra la chiesa nuova da farsi". Quindi tutto lo spazio di colore giallo, delimitato sul davanti dai punti D e F, era destinato alla navata e facciata della chiesa, ai gradini di accesso alla chiesa era riservata invece l'area della piazza (Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.100).*

1731 - Lapide:

D O M
FRANCISCUS VERNASSA PATRICIVS GENVENSIS
PRINCEPS STATVS PALMERICU MARCHIO ACHAIA
…NVS NEC NON MURICEI CVCUMVLA
VICINAZIÆ COESINARVM MARZAI PVLZA
MEMOR MORTIS
AT SVI ET SVCCESSORUM CINERES
HONORIFICÆ AC PLACIDÆ QVIESCERET
INTER PLVRIMA BENEFICIA
HOC ETIAM MONVMENTVM ADHVC VIUVS
POSVIT
ANNO DNI MDCCXXXI

(Pinto 2017).

1.1731 - Ducati (...) si aggiusta l'astrico della chiesa vecchia (ASNa, Mon. sopp. 4085 bis; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.107).

8.1732 - ... nel 1732 il muro maestro era pericolante ... (ASPSG. Atti della Procura generale, B-54-C, p.574-575; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.100).*

1738 - L'ingegnere Corinto Ghetti interviene in lavori da eseguirsi presso il Collegio dei SS. Demetrio e Bonifazio dei Padri Somaschi (ANNa, Not. O.M. Critari, 1738 p.249; Mormone, in Nap. Nob. 1 1962, p.200).*

20.7.1744 - Adì 20 luglio 1744 Congregati … R.mo P.re Abb.e Gian Luigi d'Auria … ritrovandosi in cassa un capitale di docati mille … e fattasi ogni diligenza per applicarsi, o alla compra, o di annuo censo, è comparso il Sig.r D. Niccolò Amendola galantuomo e benestante di q.sta Città di volerli ad annuo censo, e pagarne l'annualità al quattro per cento per compire la fabrica d'un suo Palazzo, che in atto sta fabricando nella strada vicino alla Chiesa di S. Giovan Mag.re, chiamata volgarm.te il Melofiocco da una parte; dalla parte di sopra colli P.ri Sommaschi di **S. Demetrio** e dalla parte di sotto colla strada di S. Aspremo, obbligandosi in specie d.o Palazzo, che comprò l'anno addietro per docati trentaduemila … (ASNa, Mon. sopp. 1733, p.15).

1746 - nel 1746 si ebbero problemi alle fondamenta ... "... il perchè si trova e la loro chiesa e la loro casa in necessità d'esser riportata specialmente nelle fondamenta che hanno patito, al qual riparo si giudica da farsi necessaria la somma di duc.300 ..." (ASPSG., Atti della Procura Generale, B-54C p.574-575; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.100).*

1.12.1747 - 1 dicembre 1747 … Gennaro Bartoli Duca di Castelpoto paga Duc.500 al Coll. di **S. Demetrio e Bonifacio** ... per acquistare calce, pietre, lapillo, piperno, ferri, legnami, magistero dei Mastri e fabbricatori e di falegnami per riparazioni pittura ed ogni altro di detta casa e chiesa che sono necessarie farsi, il tutto

coll'intelligenza della Curia Arcivescovile ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1513; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.112).*

2.12.1747 - 2 dicembre 1747 … "Al Collegio di **SS. Demetrio e Bonifacio** D.50 delli 300 pervenuti da D. Gennaro Bartoli Duca di Castelpoto condizionati. Siccome dalla partita ... di D. Ignazio Rammelli ... Procuratore di Detto Collegio de SS. Demetrio e Bonifacio ad esigere detta Somma per detta e quietare e per tutti girare e pagare ut in forma che ne fa fede n.ro Orazio Maria Critari ad Antonio Romeo pittore disse se li pagano a conto delli D.100 per il prezzo stabilito per il quadro deve fare in ch. di detto Collegio con l'Effige di Sant'Ignazio Martire di larghezza palmi 11 [m.2,90] ed altezza palmi 19 [m.5,02] in circa perfezionato a tutte sue spese a tenore del disegno fatto dal medesimo nel quale vi sono diversi altri edifici e personaggi che presso di esso Romeo si conserva il quale quadro dovrà perfezionarlo intieramente per tutti li 15 di febbraio 1748 e ponerlo nel cappellone della detta chiesa in cornu epistole e li restanti D.60 a compimento dei D.110 ... se li pagano doppo che sarà posto in detta chiesa il detto quadro e riuscito di tutta perfezione e per decreto della Corte Arcivescovile di Napoli e ... Vicario Generale spedita a 27 ...". I Santi raffigurati in questo dipinto, sono da collegare alla vicenda della cappella dei Santi Leonardo e Paolo Eremita demolita nel 1729 in quell'occasione infatti si presero anche accordi per il trasferimento della cappella "... nella nuova chiesa nel Cappellone a man destra dell'altar maggiore (ASBN, Banco …, g.m. …; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.112).*
- I Somaschi si rivolsero ad artisti meno noti, e questo vale sicuramente per Antonio Romeo e Gennaro Gamba autori risperrivamente della *Madonna col Bambino e i Santi Paolo eremita, Leonardo Abate e Ignazio martire*, posto nel cappellone sinistro, e della *Madonna col Bambino e S. Gerolamo Emiliani*, collocato nel cappellone destro (Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.102).*

9.12.1747 - 9 dicembre 1747 … al Collegio di **S. Demetrio e Bonifacio** dei PP. Somaschi D.40 e con firma del Sig. Tommaso Ramaldi Procuratore ad esigere detta somma anco per banco e quietare che ne fa fede Notar Orazio Maria Critari e delli D.500 sistentino in nostro Banco a credito del Detto Collegio pervenuti dal Duca Gennaro Gamba Bartoli condizionati; siccome ... dalla detta partita a Gennaro a conto delli D.120 del prezzo stabilito per il quadro deve fare in chiesa loro con l'effige del loro Fondatore ultimamente beatificato, di larghezza palmi 11 [m.2,90] e di altezza palmi 29 [m.7,65] in circa ... perfezionato a tutte sue spese a tenore del disegno fatto dal medesimo nel quale vi siano diversi altri edifici e personaggi che presso d'esso detto Gamba si conserva ... il quale quadro dovrà perfezionarli intieramente per tutto li 15 feb.1748 e ponerlo nel cappellone di detta chiesa in cornu evangeli e li restanti D.70 se li pagheranno ... dopo che il detto quadro sarà posto in detta chiesa e riuscito di tutta perfezione e per ordine della Corte Vescovile di Napoli e suo Vicario e stà spedito a 29 ... (ASBN, g.m. 3035; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.112).*
- I Somaschi si rivolsero ad artisti meno noti, e questo vale sicuramente per Antonio Romeo e Gennaro Gamba autori risperrivamente della *Madonna col Bambino e i Santi Paolo eremita, Leonardo Abate e Ignazio martire*, posto nel cappellone sinistro, e della *Madonna col Bambino e S. Gerolamo Emiliani*, collocato nel cappellone destro (Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.102).*

9.12.1747 - 9 dicembre 1747 … al Venerabile Collegio di **S. Demetrio e Bonifacio** dei PP. Somaschi pervenuti da D. Gennaro Bartoli Duca di Castelpoto D.40 delli D.500 sistentino a credito di d.o Collegio e condizionati come dalla partita di nostro Banco e con firma di Iacovo Rammalli Procuratore del detto e può esiger anco per Banco e quietanzare che ne fa fede notar Orazio Maria Critari a Nicola Rossi, se li pagano a conto delli D.160 per il prezzo stabilito per il quadro deve fare in chiesa di detto Collegio con l'Effige della Vergine e delli Sig. Martiri Demetrio e Bonifacio titolari di detta chiesa di larghezza palmi 11 [m.2,90] ed altezza 18 in circa [m.4,75] perfezionato a tutte sue spese a tenor del disegno fatto dal medesimo col quale vi sono diversi altri edifici e personaggi, che presso di esso, Rossi si conserva, quale quadro dovrà perfezionarlo interamente per tutti li 15 feb. 1748, e ponerlo nell'altare maggiore di detta chiesa, e li restanti D.120 a detto compimento di D.160 se li pagarono dopo che sarà posto detto quadro in detta chiesa e riuscito di tutta perfezione e per decreto del Vicario generale di Napoli spedito a 24 ... (ASBN, g.m. 3035; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.113).*
- Il terzo dipinto è un'opera del più noto Nicola Maria Rossi, con la *Madonna col Bambino, S. Demetrio e S. Bonifacio*, ed è posto dietro l'altar maggiore. L'opera, siglata e datata 1748, anch'essa inedita, si colloca nella produzione finale del pittore (Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.102).*

1748 - Fu solo nel 1748, anno della beatificazione di S. Gerolamo Emiliani, che la chiesa trovò una definitiva sistemazione interna con una decorazione peraltro in stile con la semplicità dell'architettura, lontana da ogni forma di ridondanza. Unico contrasto cromatico è rappresentato dall'altar maggiore, che occupa in larghezza tutto l'abside e quasi nasconde la profonda e scenografica esedra, costruito in legno e stucco, e decorato

con vivacissimi pannelli a finto marmo e riquadrature dorate, (doveva probabilmente trattarsi di un altare provvisorio, in attesa di quello marmoreo); il coronamento, oggi perso, era costituito da una cornice ovale con un dipinto raffigurante la «Madonna». Sono stati ritrovati altri importanti documenti del 1748, che confermano i nuovi lavori nella chiesa64, quali pitturazione, decorazione, sistemazione degli altari ed altro; certamente in questa occasione furono anche sistemate le riquadrature di stucco al centro di ogni abside per accogliere i tre dipinti che in questi stessi anni erano stati commissionati a tre diversi pittori. I Somaschi si rivolsero ad artisti meno noti, e questo vale sicuramente per Antonio Romeo e Gennaro Gamba autori rispettivamente della Madonna col Bambino e i Santi Paolo eremita, Leonardo Abate e Ignazio martire65, posto nel cappellone sinistro, e della Madonna col Bambino e S. Gerolamo Emiliani66, collocato nel cappellone destro. Dei due inediti dipinti, di recente sottoposti ad un restauro conservativo, quello del Gamba, artista fortemente demuriano, merita sicuramente particolare attenzione67. Il terzo dipin¬to è un opera del più noto Nicola Maria Rossi, con la Madonna col Bambino, S. Demetrio e S. Bonifacio68, ed è posto dietro l'altar maggiore. L'opera, siglata e datata 1748, anch'essa inedita, si colloca nella produzione finale del pittore, in quel momento cioè che la Siracusano definisce di lento ma sostanziale irrigidimento for¬male, crisi che si avverte prevalentemente nelle tele di soggetto religioso (Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.102).*
- Nella vecchia chiesa, ora mutata in bottega di falegname, vi stà Giuseppe Schioppa e paga ... (ASNa, Mon. sopp. 4078, Stato del Collegio dal 1724 al 1750, p.185; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.107).*

23.12.1748 - 23 dicembre 1748 ... Al Collegio di **S. Demetrio e Bonifacio**, D. 70 e D. Gennaro Gamba Pittore e comp. di D. 110 per il Quadro ha già fatto in Chiesa di detto Collegio con l'effige della Beatissima Vergine e del loro Fondatore a tenore del disegno fatto dal medesimo Pittore Gennaro Gamba (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1528, p. 562; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.236).*

1749 - ... nel 1749 si spendono 2890 ducati per "... ristoramento della chiesa e casa" (ASNa, Mon. sopp. 4078, Stato del Collegio dal 1724 fino al 1750, p.200; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.100).*

1767 - ... ed ancora nel 1767 i Somaschi fecero redigere una perizia all'Ingegnere Gaetano Levere per gravi problemi di infiltrazioni d'acqua nella chiesa: "Essendo stato richiesto Io sott. Rg.o Ing.re dal molto R.do P. Preposito del Ven.le Collegio degli SS. S. Demetrio e Bonifacio ha riconoscere ed osservare il danno fatto à porzione della Lamia, che è a sinistra la chiesa di esso collegio e proprio dove sta la Cappella del S. Patr.ne; La dove conferitomi personalmente sop.a la faccia del luogo, ho ritrovato che porzione di d.a Lamia cuopra il nominato Cappellone, e proprio quello a sinistra, sia in molte parti bagnata, motivo per cui le acque precorse, a che tuttavia precorrono l'hanno talmente allagata, accausacche l'astraco superiore è tutto corroso a ... stante per ora non si può dare alcunno rimedio stabile, ma solamente per evitare danno maggiore, sono di sentimento riparare d.a porzione di Lamia con una pennata di tegole, a canali, con sua ossatura al di sotto di legname corrispondente, così che resti la med.a in parte assicurata e non farci più quel notabil danno che per lo passato ha fatto, e tutta via fa; che poi a tempo proprio si piglieranno quegli espedienti opportuni che la perizia detta, e rispetto della spesa che potrà occorrere, così per costo de' materiali come per il suo magistero, mene riserbo darne distinto raguaglio coll'apprezzo, che Sene farà, allorquando i lavori saranno, di tutto punto perfezionati, con assegnare a ciascheduna partita il suo giusto valore. Napoli li 13 del 1767 Gaetano Levere Reg. Ing." (ASPSG., Coll. Napoli 166-B; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.100).*

19.7.1773 - Sempre a proposito della piazza, ricordiamo che ancora oggi è conservata una lastra marmorea incassata nella facciata del palazzo Vernazza (i Vernazza, Principi di Palmerici, erano una nobile famiglia genovese), dove si fa assoluto divieto di occupare con banchi o sedie, nè tantomeno imbrattare, il largo della piazza: "... Banno Ordine E Comandamento Da Parte Dell G.C. Della Vicaria E Del Suo Gran Maestro/Giustiziero Signor Reggente E Giudici Di Quella, Per Il Quale Si Fa Ordine E Mandato/A Tutte E Qualsivogliano Persone Di Qualunque Grado O Condizione Si Siano Che Dal Giorno/ Della Pubblicazione Del Presente Banno Non Ardiscano Ne Presumano Di Occupare Ne Impedire Ne Tampoco Imbrattare Ne Alli Sediarii Tenervi Le Sedie Avanti Al Largo Della Casa/Palazziata Dell'Illustre Principe Di Palmerici Sito in Questa Città Di Napoli Per Essere/Comune Detto Largo Tra Esso Illustre Principe Ed Il Venerabile Collegio Di San Demetrio/Della Congregazione Somasca Come Costa Dagli Atti Sotto Pena Della Di Loro/Carcerazione Nel Caso Di Controvenzione Al Presente Banno Verum se Qualche Persona/Si Sente Gravata Comparisca In Questa G.C. E Nella Sottoscritta Banca Fra Lo Spazio/Di Giorni Sei Decorrendi Dal Giorno Della Pubblicazione In Avanti Che Se Li Farà Complimento/Di Giustizia Altrimenti si Procederà In

Contumacia Napoli Lo Di 19 Luglio 1773 Sotto la dichiarazione di pubblicazione della G.C. Marcello Ferro della Vicaria (Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.111).*

1776 - Num. 100. Chiesa di **S. Demetrio, e Bonifacio** coll'abitazion de' Religiosi Sommaschi, formata nella casa di Antonio di Penna ... (Carletti, Topografia …, 1776 p.101).*

23.8.1777 - 1777 a 23 agosto … f. 5023 Alla Cong.ne di S. Maria delle Grazie, ed Anime Purganti sita in **SS. Demetrio e Bonifacio** alli Banchi nuovi 15 not.a a 18 cor.e di Banco pag.te al Mastro marmoraro Domenico Pecorella d. 15 dite sono a comp.to di d. 35 atteso gli altri d. 20 li hà ric.ti cioè d. 15 di essi in danari contanti e d. 5 con polisa not.a fede per mezzo di questo nostro Banco a 7 Maggio del corrente anno, E tutti sono a conto de' lavori di marmo da lui fatti nell'altare della detta Cong.ne passata nella Chiesa di S. Tommaso a Conturbino nella strettola dell'antico Sedile di Porto, mentre il dippiù del prezzo seli dovrà pagare secondo, ed a tenore la misura ne farà il Regio Tavolario del S. R. C. D. Raffaele Barletta, e così pag.te Napoli 18 agosto 1777. Per la sudetta Cong.ne di S. Maria delle Grazie, ed anime purganti sita in SS. Demetrio e Bonifacio alli Banchi nuovi Pascale Merolla … Io d.o Domenico Pecorella d. 15 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2059, p.53; de Letteriis, Ricerca 2021).

1780 - Ma è opportuno, quantomeno, citare ... un organo firmato e datato 1780 (Romano, L'arte organaria a Napoli, 1990 p.173; Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.102).*

1788 - Nel maggiore Altare vi è un quadro della Nascita del Signore; nel Cappellone dalla parte del Vangelo vi è un quadro col S. Fondatore, e nell'altro dalla parte dell'Epistola S. Ignazio Martire nel Lago de' Leoni (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.213).*

18.4.1795 - Lapide commemorativa del 1795:

D O M
ANTONIO PALLAVICINI PATRICIO GENUENSI
CLERIC. REGULARI CONGREG. DE SOMASCHA
PRÆPOSITO GENERALI
MORUM SUA VITATE BENEFICENTIA IN PAUPERES
REGIMINIS PRUDENTIA
NEMINI SECUNDO
FRANCISCUS PALLAVICINI EIUSD. ORD. PRAEPOSITUS
ET
MARCHIONISSA PELLEGRINA FRATI AMANTISS.
MOERENTES
P. P.
SEMPITERN. ANIMAE INNOCENTISS. REQUIETEM
ADPREDICAMINORE
MORITUR XIV KAL MAIAS MDCCXCV ANNUM AGENS VII

(Lapide letta, Pinto 2017).

1800 - La congrega (dei Caprettari) si insediò nel 1800 sull'area dove un tempo si trovava la sagrestia della vecchia chiesa (Schiattarella, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.107).*

7.8.1809 - ... pervenuto al Demanio dello Stato per effetto delle Leggi Eversive (Decreto di Gioacchino Napoleone del 7.8.1809; Atto Rep.11254).*
- Denique istorum abolitione in profanum usum huius saeculi initio conversum est. Eius memoria adhuc extat in ecclesia S. Demetrii in via, quae vulgo audit dei Banchi nuovi (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.21).*

1818 - Situazione dei Monasteri soppressi a Napoli dopo il concordato del 1818 ... SS. Demetrio e Bonifacio. Nomi delle Corporazioni o dell'individui che vi dimorano: Al piano della strada stanza destra dell'atrio per custode, sotto al terragno corridoio, 2 stanze e cucina per magazzino Demaniale, e giardino occupato dal Signor Abate Monticelli, I° piano, stanza in testa occupata dalla Sagrestia, corridoio, 4 stanze occupate dalli preti e secolari qui appresso ... 2° piano 14 stanze, cucina e corridoio occupato dal Signor Abate Monticelli con ordine del passato Ministro dell'Interno; 2 quartini occupati da preti del Monistero e Scuole primarie al primo piano. Nomi degl'individui: Mazia ex Domenicano, con ordine dell'Intendenza di Napoli; Gennaro Cosentino Maestro delle Scuole; Padre Gaetano Amodio comasco; P. Domenico Lellis, idem; P. Annibale Cocchi del Monistero; P. Giuseppe Sagliano ex Domenicano; P. Domenico Demartino Paolotto; Prete D. Cataldo Iannelli; P. Nicola Cimino Prete; D. Lorenzo Gallo, Padre somasco; P. Ferdinando Mendez

Superiore. Tutti con ordine dell'Intendenza di Napoli. Secolare D. Paolo Pecchia, con ordine della Municipalità (Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.36).*

1820 - ... la chiesa al 1820 raccolse una congrega di giovani studenti, che vi è tutt'ora (1872) - (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.143).*

12.9.1821 - Con decreto di Ferdinando I, in data 12.9.1821, la Chiesa dei **SS. Demetrio e Bonifacio**, di proprietà dello Stato, venne ceduta in uso perpetuo al Cardinale Arcivescovo pro-tempore di Napoli, unitamente alla sacrestia, arredi sacri e oggetti entrostanti, ad eccezione di una stanza annessa, ceduta con successivo Reale Rescritto in data 1.10.1821 (Atto Rep.11254).*

1860 - La decorazione esteriore col vago cancello di ferro che si vede, e che custodisce eziando la chiesetta di S. Giovanni Battista de' caprettai, fu fatta con disegno dell'architetto Felice Amodio. Oggidì la chiesa di S. Demetrio si officia a Congregazione di giovani studenti, detta di spirito; delle quali maniere di Chiese ce ne ha molte in Napoli, dove le domeniche e le feste doppie hanno obbligo di convenire agli esercizi di pietà tutti i giovani studenti, per aver le fedi di religioso costume che sono indispensabili per gli esami nella R. Università degli studi ... Sull'altar maggiore, nota il Sigismondo esservi una tela della nascita di N. S.; ma invece vi si scorge la Madre di Dio in maestà sopra gli scalini d'un tempio, e sotto una maniera di baldacchino sostenuto da Angeli, e circondata da coro di altri Angeli; la Vergine con benigno sembiante accoglie due Santi in armatura del secolo decimoquinto. Alla parte dell'Epistola si venera un bel crocifisso di legno, grande quanto il vero che sembra opera del secento; a quella del Vangelo una tela, ampia come l'altra dell'altar maggiore, rappresenta la Vergine in gloria con S. Antonio di Padova, S. Paolo primo eremita, e S. Ignazio martire, a diverse altezze; lavoro che ha del grandioso e del franco della scuola del Solimena. Su la porta, nella tribuna dell'organo evvi il quadro che ha dovuto esser tolto dall'altare del Crocifisso, poichè grande quanto gli altri, e figura il Santo fondatore dell'Istituto dei Somaschi a piè della B. Vergine. In sagrestia non si nota altro che, presso il purificatojo, un picciol medaglione del secolo decimosettimo, ov'è intagliato a mezzo rilievo di marmo il busto della Vergine Maria (Chiarini p.1293).*

1872 - ... la chiesa al 1820 raccolse una congrega di giovani studenti, che vi è tutt'ora (1872) ... Sul maggiore altare il quadro della Vergine coi Ss. Demetrio e Bonifacio è del sec. XVII; nella cappella dritta la tela della Vergine co' Ss. Ignazio Martire, Paolo Eremita e Leonardo Abate, sembra scuola del Solimena; sul sovrapporta il quadro di S. Girolamo Emiliano, lavoro del sec. XVII, fu primamente nella cappella sinistra. Sull'altare dell'Oratorio è una tela con la immagine della Vergine tra' Ss. Bonifacio e Demetrio, e sotto il ritratto del cardinale Pier Benedetto di Caratrino commendatario della chiesa verso il 1586; questo quadro era nell'antica edicola (or ridotta a magazzino) di S. Leonardo, edificata dalla famiglia Penna. Una altra chiesuola è nel vestibolo di S. Demetrio, sacra a S. Giovan Battista, ove si raccoglie la Congrega de' Caprettai, che era primamente al Carmine Maggiore (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.143).*

11.4.1907 - A seguito dell'espropriazione per pubblica utilità della Chiesa, sita alla Piazzetta dei Lanzieri di proprietà della Real Arciconfraternita di S. Maria della Visitazione e del Suffragio, con atto, in data 11 Aprile 1907, per notar Siniscalchi da Frattaminore (NA), le Amministrazioni del Demanio e del Fondo per il Culto, pur confermando la precedente cessione a favore di S.E. l'Arcivescovo di Napoli, estesero il diritto all'uso perpetuo della predetta Chiesa a favore della "Reale Arciconfraternita di S.M. della Visitazione e del Suffragio" (Atto Rep.11254).*

1971 - Chiesa di **S. Demetrio**. L'impianto a croce greca, con maggiore profondità per il braccio dell'altare, è come un quadrilobo allungato. Questa, artisticamente inedita, è forse l'opera più pregevole del Nauclerio, pur essendo limitata ad un modesto programma; il ricorrere, verso la cupola, delle superfici curve, accentuate da lunette, conferisce allo spazio una impronta originalmente dinamica. Notevole è anche l'esterno, con le finestrette ricavate nell'estradosso della cupola, tutta a rustiche membrature, come quelle della Concezione a Montecalvario, di S. Giuseppe dei Vecchi e di S. Arcangelo a Baiano (Pane, ne Il centro antico, II 1971 p.336).*

... - Nessuna manutenzione, l'assenza di un responsabile del momento, la destinazione d'uso a sala riunioni dell'Arciconfraternita dei Caprettari, le modificazioni strutturali prodotte dai confinanti proprietari del Palazzo Penna, che sono giunti perfino ad edificare nuovi volumi edilizi compromettenti la statica e l'architettura della fabbrica, rappresentano solo alcuni fattori che hanno contribuito a ridurre a stato quasi di rudere la stupenda chiesa (Relazione Di Stefano).*

1.10.1987 - Atto di concessione in uso gratuito e perpetuo all'Università di Napoli (Atto Rep.11254).

PALAZZO DEL BALZO, poi DI CONSALVO FERRANDO CORDOVA

1.1.1507 - Ferdinando I il *Cattolico* con privilegio spedito dal castello nuovo di *Napoli* 1 gennaio 1507 concedè a *Consalvo Ferrando Cordova* detto lo gran capitano duca di *Sessa*, di *Terranova* ... la **casa** in *Napoli*, ch'era **di *Pirro del Balzo***, principe di *Altamura*, col giardino posto nella piazza di S. *Gio. Maggiore* vicino S. *Demetrio* ed altri confini (Atti della città di Bitonto col Regio Fisco; Quint. 9 fol. 93 Petit. Relev. a. 1512. 2. fol. I; Giustiniani, Dizionario …, 2 1797 p.294).*

PALAZZO ORSINI, poi DE PONTE D. CASAMASSIMA

8.11.1514 - Avanti lo Sig. Reg.e D. Tomaso Mazzaccara delegato compare il Real Monistero di S. Chiara, e dice come nell'anno 1514 ad 8 di 9bre concesse in emphiteusim una Casa, consistente in tre membri, uno inferiore con due camere superiori, sita nella Piazza di S. Diometrio per annuo canone di docati cinque e tre tarì a beneficio di Domenico Ferraiolo, quale casa poi pervenne à Porzia Caracciolo, dalla quale fu venduta ad Andrea et altri fratelli de Cusatis per docati 350, e da d.i de Cusatis pervenne ad Orazio Trabucco dalli cui eredi fu venduta d.a Casa ad Antonio Barolitto con il peso di docati cinque, e tarì tre pagabili ad esso con., come Padron diretto; ultimam.e d.a Casa dalli eredi di d.o Barolitto è stata venduta all'Ill.re **Duca di Casa Massima** insieme con altro membro di Casa per docati 2500 similmente con il peso di censo di d.i annui docati cinque e tarì tre come per istromento rogato per mano di notaro Ignazio Palomba di Napoli … Die 28 februarii 1716 (ASNa, Mon. sopp. 2714).

29.10.1593 - Adi 29 di ottobre 1593 … f. 389/28 Alla s.ra D. **Maria Orsina** d. ottanta e per lei all'Ill.mo e R.mo s.r Car.le di Camerino Rettore, et Abb. della chiesa di s.to Demitro sita al app.o il pennino de S.ta Barbara seli pagano per tanti che pretende dover havere di censo sopra la **sua casa contigua** à detta Ecc.a … con mostrar anco come possede la bottega contigua alla sop.ta chiesa, poi che s'incluse nella compra da lui fatta ad exintione candela di detta sua casa d. 80 (ASNa.BA, vol. 180, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

13.7.1595 - 13 luglio 1595 ... A Franzoni D. 11,25. E per loro a mastro Valente de Valenti per una di cambio di **Lelio Orsino** per saldo di D. 191 e un quarto per l'incegno d'acqua posto in **sua casa** nel quale ha posto un cannulo con una saldatura, quello promette levarlo e ponere un altro senza saldatura (ASNa.BA, vol. 118, Banco Gentile; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.81).*

1598 - S. Demetrio … Il Monasterio di questa Chiesa stava dove al presente vedesi nobilmente fabricata la casa degl'**Orsini**, hora del Consigliero Antonio de Ponte Duca di Casamassima (Celano, Delle notitie …, G. IV 1692 p.29).*
- A don **lelio orsino** a una logietta del suo **palaczo**: vecino bache nuove in napule quale è lavorata tutta de musaicho: et de ognie siorta de colore di cristalle finissime amuodo de gioie il qual lavore non se puo pegniere in carta li giochi de acqua son : v3 intorno la quaquiglia: glie la piogia sotta la quaquiglia: la burla tre tele de acqua gli ucelli che cantano unurso che dala bocca con à cannone de brunso con ghusto si puo bevere unaltra burla si fa aquilli vanno per bevere li zampile intorno la fonta : la bolognia in mezzo la fonta con altri giochi levatori de : 7bo: 1598 e largha parmi 4 : Alta palmi: 8 12 non se a possuta far piu largha poi che sta composta mezzo doi piperni a cantone de porta e una colonna (Nigrone, Varii disegni, I p.223; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.59).*
- La notizia, tratta dal Celano, che gli **Orsini** furono i primi proprietari del palazzo trova conferma in un prezioso manoscritto in due volumi dal titolo *Varii disegni* di Gio Antonio Nigrone in cui l'autore, "fontanaro e ingegniero de acqua", come ama definirsi, annota di aver realizzato nel 1598 per il palazzo di don **Lelio Orsini** in via Banchi Nuovi alcune fontane di cui una per la "loggietta … lavorata tutto de musaicho" che giustifica essere larga solo 4 palmi perché "sta composta mezzo doi piperni a cantone de porta e una colonna" (Nigrone, Varii disegni, I p.223; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.120).*

4.1.1599 - 4/1/1599 «Per don **Lelio Orsino** a Giorgio de Adamo suo creato docati 60 correnti per servitio della **casa di decto don Lelio** ... Pompeo Paganelli agente de don Lelio Orsino (ASBN, Banco di S. Giacomo, filza matr. 1, pol. 252; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.127).*

4.1.1599 - 4/1/1599 «Per don **Lelio Orsino** a mastro Giovanni Guadagno d. 10 correnti in conto de un bollettino de Marco Antonio Mondello creato de decto don Lelio facto per suo ordine per tante opere de suo lavoro facto in **sua casa** ... Pompeo Paganelli agente di don Lelio Orsino (ASBN, Banco di S. Giacomo, filza matr. 1, pol. 266; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.127).*

4.1.1599 - 4/1/1599 «A Giorgio de Adamo creato de D. **Lelio Orsino** per dicto d. Lelio carlini 14 et grana secte sono per spenderli in servizio della **casa de dicto Lelio** et darne conto et ponete a conto ... Pompeo Paganelli agente di don Lelio Orsino et per me li pagarete a mastro Gio Antonio Negrone fontanaro le quali se li pagano per tutto a quello che pretende d'havere di don Lelio Orsino tanto de le sue giornate quanto d'altra robbe ch' avesse dato per le fontane insino al dì d'hoggi 5 di gennaro 1599 di casa a di detto Giorgio d'Adamo» (ASBN, Banco di S. Giacomo, filza matr. 1, pol. 270; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.127).*

5.1.1599 - 5/1/1599 «Per d. **Lelio Orsino** a mastro Gio Carlo Pagano fabbricatore d. 6 correnti in conto de uno bollettino de Marco Antonio Mondelli creato de detto don Lelio per conto de giornate che have fabbricato in servizio de detto don Lelio ... Pompeo Paganelli» (ASBN, Banco di S. Giacomo, filza matr. 1, pol. 326; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.127).*

1631 - Per la prima metà del Seicento possiamo seguire le alterne vicende ed i numerosi passaggi di proprietà del palazzo ai Banchi Nuovi grazie ad una serie di documenti d'archivio da cui siamo informati che il cugino di Lelio, **Pietro Orsini**, principe di Solofra, nuovo proprietario, nel 1631 dà il consenso a sua sorella **Beatrice**, duchessa di Gravina, di affittare per un anno il palazzo che le era stato dato "in pegno", al nunzio apostolico polacco Mattia Tijstheuschi (ASNa, Not. Vincenzo De Gennaro, 1631, f. 39r; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.120).*

1633 - L'atto notarile ci informa che Giulia paga «de sua propria pecunia» e che il danaro ricevuto da Pietro Orsini, è devoluto ai Gesuiti per volere della sorella Beatrice. Era questa duchessa di Gravina, per aver sposato in terze nozze Michele Antonio Orsini, duca di Gravina, morto nel 1627. Donna ricchissima, beneficiò di molte eredità i Gesuiti, che eressero nella chiesa del Gesù la cappella di S. Francesco Saverio (cfr. P. Litta, Famiglie celebri cit., VIII, tav. XXVIII; G.A. Galante, Napoli Sacra, ed. Napoli 1985, p. 94 n. 150). Il documento precisa inoltre che sul palazzo gravava un censo annuale di Ducati 80 da dare all'abate di San Demetrio (ASNa, Not. Vincenzo De Gennaro, 1633, f. 532; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.125).*
- ma poco dopo, nel 1633, gli Orsini decidono di venderlo a Giulia Gonzaga dei conti di Novellara, moglie di Francesco De Campo, spagnolo, consigliere del Collaterale (Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.121).*

6.4.1637 - Giulia Gonzaga dei conti di Novellara, moglie di Francesco De Campo, spagnolo, consigliere del Collaterale. Dopo soli quattro anni, nel 1637, forse per sopraggiunte difficoltà economiche, la nobildonna, risposata con Giovan Battista Spinola genovese, rivende il palazzo ai Padri Somaschi della vicina chiesa di San Demetrio come sede pee la loro casa e il loro collegio (Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.121).*
- Nel documento, cortesemente segnalatomi da A. Schiattarella, viene descritto il palazzo che Giulia Gonzaga vende con botteghe e giardino. A livello del cortile stanze sotterranee e tre camere con tre bassi sulla strada e «una camara sopra la terza botega verso la Chiesa lo quale terzo bascio è dell'Abbate. In piano lo cortiglio a mano destra la cantina, due basci. In piano con due rimesse sotto le arcate vicino lo giardino a mano sinistra uno portale d'uno bascio che hoggi lo tiene lo pegionante dello bascio di fora et un'altra nova cantina a mano destra della grada una camara e lo puzzo. Fenite le due tese di ditta grada uno camarone de una parte et al'Incontro tre altre camere che hanno l'aspetto al Cortiglio. Et all'intrare alla sala di sopra al incontro tre camare et uno camarino dalle quale si passa per la seconda loggia la predetta sala grande et da una parte di detta sala una camara con la credenza et dal altra parte quattro camare che correspondeno alla loggia di Sopra e tre altre camare sotto le predette che hanno l'uscita alla loggia di bascio nel Intrare al Cortiglio di detta Casa a mano dritta. Al sagliere verso l'astraco uno Camarone a mano sinistra sopra la detta sala e per una cocina con camarone che correspondeno alla terza loggia scoverta dal altra parte di detta loggia scoverta s'entra a tre camare che stanno sopra le dette tre camare ut supra descritte appresso la detta sala». Cfr. anche A. Schiattarella in questo stesso volume. ASPS, Genova, «Informazione... 1649» in cui si dice che «consiste detto palazzo in Giardino di palmi cinquanta in circa con pochi frutti di Agrumi, et in due appartamenti il primo del quale tiene camere con logge a volta di mediocre grandezza, et il secondo consiste in altre camere nove et una sala grande, et astrichi di sopra a piano de' quali vi sono mezzanini in numero sei» (ASPS, Genova, «Istrumento per la compera del palazzo vicino S. Demetrio, 6-4-1637»; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.125).*

11.12.1658 - Ma già nel 1658 i Somaschi, costretti ad alienare il palazzo che non avevano mai del tutto pagato, lo cedono al consigliere Antonio de Ponte, che da un anno vi abitatava come inquilino (Cautela, in restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.121).*

- In questo atto notarile si rileva che Antonio de Ponte, dottore in legge, l'11 dicembre 1658, con instrumento rogato dallo stesso notaio, aveva acquistato il palazzo dai Padri Somaschi, ma che questi non avevano ancora pagato del tutto Giulia Gonzaga e Benedetto Spinola (ASNa, Not. Francesco Amenta, 5.2.1662; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.125).*

18.2.1662 - Inoltre … 18.2.1662. In cui si rileva che Antonio de Ponte, inquilino del palazzo dal 1657, paga 235 ducati annui ai Somaschi, che devono ancora dare ai coniugi Spinola 7.150 ducati con interesse (ASNa, Not. Francesco Amenta, 18.2.1662; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.125).*

25.6.1663 - Solo nel 1663 saranno liquidate le somme, oggetto di lite con i Somaschi, e sarà definito l'acquisto del palazzo da parte di Antonio de Ponte (ASNa, Not. Martio De Grisi, 25-6-1663 e G.A. De Blasi 7.7.1663; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.125).*

12.7.1664 - Ad Antonio d'Aponte d. 80 e per esso all'abbate di San Demetrio di questa città per un annata finita alli 4 del prossimo passato mese di maggio di detto anno che li paga ogni anno sopra il **palazzo e poteche sita alla strada delli Banchi nuovi** ad esso venduta dalli Reverendi Padri Somaschi di detta chiesa di S. Demetrio libera e senza patto de retrovendendo come appare dall'instrumento di detta vendita stipulato per mano del quondam notar Francesco Amenta al quale si abbia relatione dichiarando che resta soddisfatto del passato e non deve conseguire altro sopra detto palazzo e poteche ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, vol. di Bancali estinte il 12/7/1664; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.127).*

5.7.1667 - 5-7-1667 … Ad **Antonio de Ponte** ducati ottanta e per esso all'abate di S. Demetrio di questa città di Napoli e sono per un'annata di censo finita a 4, di maggio prossimo passato di questo presente anno 1667 che li paga ogni anno sopra il **palazzo e poteche sito alla strada delli Banchi Nuovi** a lui venduto dalli Reverendi Padri Somaschi di detta chiesa di S. Demetrio libera e senza patto di retrovendere come tutto appare dall'instrumento di detta vendita stipulato per mano di notar Francesco Amenta di Napoli, al quale si abbia relazione dichiarando detto Abate essere stato intieramente da lui sodisfatto per il passato, né deve conseguire altro sopra detto palazzo e poteche per il tempo passato senza però pregiudizio di ambo esse parti di riconoscere se detto annuo pagamento è maturato nel suddetto tempo o pure deve maturare nel mese di agosto di ciascheduno anno. In piè con firma di don Pietro Paolo Pelacchia procuratore di Antonio Cardone abate di S. Demetrio di questa città di Napoli ad esigere et per Banco tutte summe debite et debende et quietare come ne fa fede notar Antonio Campanile di Napoli. Ad Antonio Baglia per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 390; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.128).*

22.9.1667 - 1667 a 22 sett.e f. 645 Ad **Antonio de Ponte** d. ottanta tt. 4 e per lui à Mastro Ant.o Arnone Capomastro, e fabricatore sono a comp.to di d. 319.4.15 att.o la restante summa l'ha ricev.to da esso con.ti in più e diverse volte quali d. 319.4.15 sono tanto per magisterio, e fattura di tre astrichi V3 sala e due camere fabriche, accomoda.ni necessarie, e toniche fatte nella **sua casa sita alli banchi nuovi** quanto anco per l'opra di rapillo, calce, e pizzolame e spese che d.o M. Ant.o fatte eccetto però la compra de travi, chiancharelle borde, et inelle et ogn'altro legname che ha servito per l'accomodationi et anco tutto il ferro, e mag.rio de Mastri d'ascia atteso sono stati da esso comp.ti e pagati dichiarando che con d.o pagam.to resta intieram.te sodisfatto di d.e sue fatiche, e spese ut s.a ne resta a conseg.re altro per d.a causa dichiarando che nelle summe hà ricev.te di con.ti vi vanno incluse anco le partite per banco con firma di Ant.o Arnone d. 80.4 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).

1692 - Il Monasterio di questa Chiesa stava dove al presente vedesi nobilmente fabricata la casa degl'**Orsini**, hora del Consigliero Antonio de Ponte Duca di Casamassima (Celano, Delle notitie …, G. IV 1692 p.29).*

3.3.1697 - Dopo la morte di **Antonio del Ponte** avvenuta nel 1697 … «A 3 di marzo, domenica, verso il tardi della sera, è morto il consigliero **Antonio de Ponte** in età di ottantadue anni. Era duca di Casamassima, ed ha lasciato ai suoi tre figliuoli un'opulentissima eredità importante 400.000 ducati. Ed il suo cadavere è stato sotterrato il giorno seguente nella chiesa di S. Maria la Nova (Confuorto, Giornali, II p.258; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.126).*

18.4.1707 - 18 aprile 1707 ... Al **Duca di Casamassima**, ducati 13 a Maestro Antonio Saggese a caparra dell'opera di piperno che il detto sta facendo nella Loggia coperta in piano della Galleria ... restando a suo carico di far fare li capitelli a base di marmo et altri commessi che fare ci volessero, dichiarando che le colonne e le mezze colonne devono essere di un palmo l'una ... a soddisfazione di Don Ferdinando

Sanfelice, e secondo il disegno e i modelli che li si consigneranno e deve consignare detta Loggia coperta a tutto aprile 1707 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 507; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 79).*

27.5.1707 - 27 maggio 1707 ... A **Giovanni De Ponte** d. 11 e per lui a maestro Antonio Saggese a comp. di 165 che importa il prezzo di tutti li Piperni che ha fatto per servizio della **sua casa sita alli Banchi Nuovi** e proprio la Fabbrica del Nuovo Quarto che lui sta facendo cioè ducati 72 per le Porte delle Rimesse, due pilastri a fronte di una Porta con un Ovato sopra, ed un Tavolone di un Balcone dell'Alcovo ... e per il prezzo di tutti li Piperni posti nel Loggino coperto, cioè colonne e piedistalli, e cornici sotto di esso, secondo la misura e il disegno fatto dall'Architetto Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1200; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 79).*

16.9.1709 - 16 settembre 1709 ... A Don **Giovanni de Ponte** ducati 292, e per lui a maestro Giuseppe d'Arco maestro di ascia, e detti sono per malta e chiodi per li cornicioni che ha fatto nel **palazzo del Duca di Casa Massima** al quarto nuovo che sta facendo **sito alli Banchi Nuovi** e detti li paga per ordine di Don Ferdinando Sanfelice architetto dell'opera del Palazzo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1244; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 84).*

11.10.1709 - 11/10/1709 «A don **Gio d'Aponte** ducati 2 tarì 2.10 e per esso ad Antonio Parise sono per l'imprese fatte nel loggino del **Palazzo del duca di Casamassima** suo fratello e li paga di suo proprio denaro per doverli da detto duca bonificare a lui contanti» (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 926; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.128).*

12.10.1709 - 12/10/1709 «A d. **Gio de Ponte** D. 6 e per lui a maestro Onofrio Sommillo stuccatore e sono a conto dello stucco che sta facendo nel **Palazzo del duca di Casamassima** suo fratello **sito alli Banchi Nuovi** e detti li paga di suo proprio denaro per doverseli rimborsare dal duca» (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 926; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.128).*

12.10.1709 - 12/10/1709, d. 20 «A D. **Gio d'Aponte** ducati 20 e per lui a Mattia di Falco mercadante di calce sono a conto di quello deve consegnare per la calce che manda per le fabbriche che si sta facendo nel **palazzo del duca di Casamassima** suo fratello **sito alli Banchi nuovi** e detti li paga di suo proprio denaro per doverseli fare bonificare dal detto duca e per lui ad Andrea Nobile per altri tanti» (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 927; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.128).*

17.10.1709 - 17 ottobre 1709 … A D. Giovanni De Ponte d. due e per esso a Salvatore Oliviero, a conto della Pittura che sta facendo al loggino del **Palazzo del Duca di Casamassima** suo fratello **sito alli banchi nuovi** e detti li paga di suo proprio denaro per doverseli far bonificare da detto duca e per esso a Carmine Sarnella per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1244; Fiore, in Pavone, Pittori …, 1997, p.470).*

21.10.1709 - 21/10/1709 d. 7 «A **Gio de ponte** ducati 7 e per lui a mastro Onofrio Sommillo stuccatore, e sono a conto dello stucco che sta facendo nel **palazzo del duca di Casamassima** suo fratello **sito alli Banchi nuovi** e detti li paga di suo proprio denaro per doverseli fare rimborsare da detto duca a loro conti contanti e per detto Onofrio Sommillo con sua firma» (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 926; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.128).*

21.10.1709 - 21/10/1709 d. 30 «A **Gio de Ponte** ducati 30 e per lui a maestro Antonio Santaniello e sono in conto delle porte e finestre che sta facendo nel **palazzo del duca di Casamassima** suo fratello e detti li paga di suo proprio denaro per doverseli bonificare da detto duca e per lui ad Arienzo Carfora ...» (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 926; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.128).*

24.10.1709 - 24 ottobre 1709 … A D. **Gio. da Ponte**, D. 3 e per lui al Maestro intagliatore Agostino Viola, a compimento di ducati 5 atteso l'altri 20 l'have ricevuti, da Don Ferdinando Sanfelice, per l'intaglio su suo disegno che ha fatto nel Loggino del **Palazzo del Duca di Casamassima** suo fratello **sito alli Banchi Nuovi** di questa Città (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 924, p. 286; Rizzo, in Settecento ..., 1982 p.149).*
- 24 ottobre 1709 ... A Don **Giovanni da Ponte** ducati 3 a Maestro Agostino Viola Intagliatore, per l'intaglio di legno fatto nel Loggione del **Palazzo del Duca di Casamassima** nel **suo Palazzo sito alli Banchi Nuovi** sopra il disegno di Ferdinando Sanfelice (Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 84).*

25.10.1709 - 25/10/1709 «A d. **Giov. de Ponte** ducati ventidue 2.9 e per lui a mastro Andrea S. Aniello sono a completamento di ducati 65.2 stante detto completamento ha ricevuto cioè ducati 30 per il suddetto Banco a 9 ottobre 1709 e l'altro restante l'ha ricevuto da esso conto e detti sono per tutte le porte e finestre,

portoncino e stipo da lui fatti al quarticello nuovo dei **palazzo del duca di Casamassima** suo fratello e detti li paga di suo proprio denaro per doverseli bonificare a loro conti et per esso a Pietro Canfora (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 925; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.129).*

25.10.1709 - 25/10/1709 «A d. **Giov. de Ponte** ducati 7 et per lui a mastro Honofrio Sommiello et detti sono dello stucco che sta facendo nel **palazzo del duca di Casamassima** suo fratello e detti li paga di suo proprio denaro per doverseli bonificare a loro conti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 925; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.129).*

5.11.1709 - 5/11/1709 «A d. **Giov de Ponte** ducati cinquantasei et lui a Geronimo Amitrano e detti sono a conto di ducati 276 restando a conseguire altri ducati 50 a compimento delli ducati 276 havendo l'altri ricevuti da esso con pol. di Nicola d'Afflitto per la Pietà e S. Giacomo e sono per aver tirati li loro conti e per li legnami mandati dalla sua selva sin a 21 del caduto ottobre 1709 dando per rotto e casso qualsivoglia bollettino o ordine sino a detto di quali legnami sono serviti per la fabbrica e tetto del **palazzo del duca di Casamassima** suo fratello **sito alli Banchi nuovi** e detti li paga di suo proprio denaro per doverseli rimborsare dal detto duca a loro conti et per esso ad Andrea d'Ayello per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 925; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.129).*

20.11.1709 - 20/11/1709 «A d. **Giovanni de Ponte** ducati 40 e per lui a Marco Antonio Franzese e sono a conto di tanti canaloni e tecole che sta dando per la fabbrica che si sta facendo nel **palazzo del duca di Casamassima** suo fratello. E detti li paga di suo proprio denaro per doverseli fare bonificare dal detto signor duca. E per lui a Vincenzo e Cesare Volpicelli per altri tanti e per loro a Domenico Catino per altri tanti e per lui ad Antonio Orsino per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 924; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.129).*

23.10.1714 - 23 ottobre 1714 ... Al **Duca di Casamassima**, ducati 50 a maestro Gennaro Greco maestro pittore ornamentista, a conto di ducati 110 per la Pittura dovrà fare in due Camere delle sue anticamere e le debbia fare di tutta perfezione e in quella forma che ha fatto nella 3ª Anticamera, già dipinta e dichiarazione che debbia farle a soddisfazione dell'Architetto Ferdinando Sanfelice, direttore dell'opera (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 597; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 87).*

9.11.1714 - Un altro problema dovuto alla vicinanza delle costruzioni, son chiamati a risolvere il **duca di Casamassima, Giacomo de Ponte** ed Ascanio Filomarino, duca della Torre, i cui palazzi sono contigui. Il primo aspira a rimaneggiare ed ingrandire il proprio, modificando il lato che affaccia sulla piazza San Cosimo e Damiano. Le modifiche consistono nell'apertura di finestre e nella costruzione di balconi in una "casa" attigua al palazzo situata proprio di fronte alla loggia del duca della Torre. Questi, naturalmente, si oppone alla realizzazione. Trascorsa una pausa di riflessione le due parti convengono nel ratificare l'autorizzazione dei lavori ad esclusione dei balconi (ASNa, Not. Gennaro Palomba, sch. 648, prot. 27; Labrot, Palazzi …, 1993 p.90 e 233).

15.12.1714 - 15 dicembre 1714 ... Al **Duca di Casamassima**, d. 14 e per esso a M. Gennaro D'Angelo a maestro Lorenzo Maniero a comp. di 59 prezzo che importano le pietre che hanno mandato per servizio della fabbrica secondo la misura fatta dal signor Ferdinando Sanfelice, cioè per la Sala del 3° appartamento con li 2 Camerini la Cucina Nuova e la grada per la **sua casa alla Banchi Nuovi** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 602; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 87).*

post 1715 - Giacomo del Po [p.502] … Dipinse ancora la Galleria a' Signori di **Casa Massimo**, che riuscì bellissima: anzicchè egli dicea esser la migliore da lui dipinta, benchè più piccola, la quale, per infingardagine di chi ne ha cura, io non ho potuto veder di nuovo dopo tanti anni, per descriverla (De Dominici, Vite …, III 1743 p.502).*
- Meno noti gli affreschi (tav. 77 - 78 - fig. 55 - 56) che richiamandosi alla favola di Amore e Psiche, decorano il soffitto di una galleria del Palazzo Casamassima a via Banchi Nuovi e che la Cautela ha recentemente identificato, collegandoli con quelli descritti dal De Dominici. Eseguiti probabilmente dopo il 1715, illustrano un tema iconografico ripreso in una (tav. 81) delle due composizioni su tela che ancora decorano uno dei soffitti del Belvedere a Vienna (Della Ragione, Giacomo del Po …, 2011 p.29).*

14.1.1715 - Alli Governatori di S. Maria di Costantinopoli, ducati 6 e per essi a D. Nicola Pallotto Cappellano estraordinario di loro Chiesa, e sono per la mercè delle Messe n. 61 da esso celebrate in detta chiesa, nel caduto mese di settembre 1714 e celebrate nel mese di ottobre 1714, in soddisfazione delli obblighi di essi, giusta la fede del Padre sagrestano, che si conserva in fascicolo, e resta soddisfatto, e per esso a Don

Ferdinando Sanfelice Architetto per altritanti e per esso a Maestro Onofrio Giordano, e sono a compimento di ducati 36 e grana 10 in conto delle lamie di canne che sta facendo nella **Casa della duchessa di Casamassima** e detto pagamento lo fa in nome di detta duchessa di Casamassima (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 830, p.98-99; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.235).*

18.3.1715 - 18 marzo 1715 ... Al **Duca di Casamassima**, ducati 5 a Maestro Onofrio Giordano Stuccatore per intero pagamento di 20 ducati, pattuiti da don Ferdinando Sanfelice per la Manifattura della Lamia della Galleria e Cornicione come per la fattura della tonica di stucchi dell'Alcova del Quarto di sopra e del suo Camerino et Imboccatura di essi e con detto pagamento resta completamente soddifatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1343; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 88).*

9.5.1715 - 9 maggio 1715 ... Al **Duca di Casamassima**, ducati 13 ad Alessandro de Caro, a compimento di ducati 51, per li Balconi della Galleria fatti nel **Palazzo sito alli Banchi Nuovi**, secondo l'apprezzo e il disegno dell'architetto Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 607; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 87).*

11.9.1715 - 11/9/.1715 «Al **duca di Casamassima** ducati Cento e per esso a Giacomo del Po sono a compimento di ducati 300, atteso l'altri ducati 200 l'ha ricevuti contanti e sono in conto delli ducati 1000, che ha pattuito darli per la pittura che dovrà fare nella lamia della Galleria del **suo palazzo sito alli Banchi Nuovi** con dichiaratione che vadino anche a carico di detto Giacomo tutti i colori et oltramarino che li bisogneranno e dargliela fenita di tutta perfettione per la fine di giugno prossimo passato 1715 dovendoli esso duca dare l'aniti et il fabricatore il quale dovrà assistere continuamente mentre che il detto dipingerà così per fare la tonica, come per assisterli, nell'altre cose che li bisogneranno, e di più ha convenuto che l'oro che vi bisognerà per luminare gli ornamenti che stimava farci fare il detto Giacomo ce lo debbia dare esso duca come anco il mastro indoratore per porre detto oro dichiarando di più che l'ornamenti che vi si doveranno dipingere vadino inclusi con il medesimo prezzo delli ducati 1000 per haver cosl espressamente pattuito, e non altrimenti et per esso a Pietro del Po suo figlio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1006; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.129).*

28.2.1716 - Avanti lo Sig. Reg.e D. Tomaso Mazzaccara delegato compare il Real Monistero di S. Chiara, e dice come nell'anno 1514 ad 8 di 9bre concesse in emphiteusim una Casa, consistente in tre membri, uno inferiore con due camere superiori, sita nella Piazza di S. Diometrio per annuo canone di docati cinque e tre tarì a beneficio di Domenico Ferraiolo, quale casa poi pervenne à Porzia Caracciolo, dalla quale fu venduta ad Andrea et altri fratelli de Cusatis per docati 350, e da d.i de Cusatis pervenne ad Orazio Trabucco dalli cui eredi fu venduta d.a Casa ad Antonio Barolitto con il peso di docati cinque, e tarì tre pagabili ad esso con., come Padron diretto; ultimam.e d.a Casa dalli eredi di d.o Barolitto è stata venduta all'Ill.re **Duca di Casa Massima** insieme con altro membro di Casa per docati 2500 similmente con il peso di censo di d.i annui docati cinque e tarì tre come per istromento rogato per mano di notaro Ignazio Palomba di Napoli … Die 28 februarii 1716 (ASNa, Mon. sopp. 2714).

13.5.1716 - 13/5/1716 «Al **duca di Casamassima** duc. 17 e per esso alla legittimi eredi del quondam Mattio Colle e sono a compimento di duc. 30 per molte pitture fatte nel **suo palazzo sito alli Banchi Nuovi** il tutto secondo l'apprezzo fatto dal sig. Ferdinando Sanfelice e con detto pagamento restano intieramente soddisfatti senza che possano pretendere cosa alcuna, e di più dichiara che le pitture fatte nel suo palazzo della Barra, è stato intieramente soddisfatto dalla signora duchessa di Casamassima sua moglie, non dovendo consegnarli né per questa né per altra causa cosa veruna (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 626; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.129).*

28.5.1716 - 28/5/1716 «Al **duca di Casamassima** ducati quattrocento e per lui a Giacomo del Po e sono a complimento di ducati settecento stante gli altri ducati 300 l'ha ricevuti cioè ducati 200 in contanti, e ducati 100 per lo Banco dello Spirito Santo con fede di credito in testa sua in data de 11 settembre 1715 et a lui girata per la causa nella medesima contenuta, cioè a conto delli ducati Mille che have pattuito darle per la pittura da fare nella lamia della Galleria del **Suo Palazzo sito alli Banchi Nuovi**, con dichiarazione che vadino a carico di detto Giacomo tutti li colori, et oltramarino che ci bisogneranno, con tutto il di più, che in detta girata si contiene, a cui si habbia relazione, e per ciò gli ducati 400 che al presente se pagano a complimento di ducati settecento come sopra sono a conto delli istessi ducati 1000 di sopra denunciati, restando solo a conseguire per la causa suddetta altri ducati 300 quando haverà terminata la pittura della detta Galleria nella forma contenuta ed espressa in detta girata né altrimenti né d'altro modo, e per lui a Domenico de Marino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1363; Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.129).*

27.11.1716 - 27 novembre 1716 … A D. **Giacomo Del Ponte, Duca di Casamassima**, D. 15 e per essi a Maestro Nicola Vitale, a conto di 50 ducati, per tanti che hanno pattuito per tutti li intagli che doverà fare per servizio dell'Alcovo della sua Galleria, il tutto secondo il disegno ed ordine che se gli dirà l'Architetto don Ferdinando Sanfelice, andando a carico suo tutto il legname, e dovrà farlo di tutta bontà e perfezione et a sodisfazione di detto don Ferdinando (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 629, p. 420; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.149).*

21.7.1717 - 21 luglio 1717 ... Alla **duchessa di Casamassima**, ducati 15 al maestro Mattia Pinto a conto di 35, intero prezzo del legname e manifattura della bocca di alcovo che doverà fare nella galleria secondo il disegno espressamente fattone da don Ferdinando Sanfelice architetto, e sia tenuto ad inchiodare ed assentare li intagli non solo fare quelli, ma deve farci per il piano a scorniciare secondo li sarà ordinato da detto Ferdinando e di più debba fare li piedestalli e deve accomodarli nella forma che li sarà ordinato da Sanfelice (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 946; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.239).*

24.8.1717 - 24 agosto 1717 ... Alla **Duchessa di Casamassima**, ducati 35 a Gio. Antonio Colucci scultore per saldo a comp. di 90 e sono per 2 statue di palmi 7 e mezzo e due Pottini di quattro l'uno per servizio dello Alcovo di sua Gallaria, sotto la direzione di Ferdinando Sanfelice, e resta soddisfatto (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 952; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 92).*

9.10.1717 - 9 ottobre 1717 ... Alla **Duchessa di Casamassima**, ducati 20 a Tomase Sabbatino Pittore in conto di 47 prezzo di una Soffitta che doveva fare nella sua sala nel **Palazzo sito alli Banchi Nuovi** ed il Friso attornato di calata palmi 5 il tutto secondo il disegno firmato da Ferdinando Sanfelice che dove fare detta soffitta di tutta bontà e perfezione e starsene al parere di Ferdinando Sanfelice intorno al quadro che sta dipinto da Ferdinando Sanfelice (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 652; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 92).*

8.6.1721 - **Palazzo Casamassima** ai Banchi nuovi: “dichiaro che nel palazzo dove al presente habito.....ciò ho speso p. ampliazione del medesimo e p. la costruz.e del nuovo quarto da me aggiunto e p. altri abbellimenti del circa d.i ottomila inclusevi le spese anche fatte dal Sig. D. Giovanni mio fratello” (ASNa, Not. Gennaro Palomba, sch. 648, prot.51, testamento; Labrot, Palazzi …, 1993 p.120 e 236).
- Giacomo de Ponte (duca di Casamassima) ricorda il palazzo ai Banchi Nuovi, nel testamento dell'8 giugno 1721, "comprato dalla B.M. di mio Padre ... che da lui fu anche sottoposto a fidecommesso" (ASNa, Not. Gennaro Palomba, sch. 648, prot.21; Labrot, Palazzi …, 1993 p.252).

14.2-12.9.1735 - Francesco Narducci, per i lavori in corso nel **palazzo del duca di Casamassima**, Antonio de Ponte, sito ai Banchi Nuovi ed in base alle relazioni fatte dal tavolario Pietro Vinaccia, paga duc.: 30 (14 febbr., 9 luglio, 12 sett.), a comp. di 71.2.10, al maestro intagliatore Giuseppe Celentano (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.222).*

12.9-10.12.1735 - Francesco Narducci, per i lavori in corso nel **palazzo del duca di Casamassima**, Antonio de Ponte, sito ai Banchi Nuovi ed in base alle relazioni fatte dal tavolario Pietro Vinaccia, paga duc. … 50 (12 sett.) al capomastro fabbr. Michele de Simone; 20 (16 sett.) al pittore Pietro Antonio Mercurio; 17 (17 ott., 10 dic.), a comp. di 50, all'indoratore Giuseppe Sfrondola (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.222).*

20.10.1738 - Idee per la scuderia da farsi nel palazzo del primo ministro Montealegre, sito a Napoli tra la basilica di S. Giovanni Maggiore e la chiesa dei SS. Cosmo e Damiano. Relazione del 20 ottobre 1738: “All'Ecc.mo Sig. D. Giuseppe Gioacchino di Montealegre Marchese di Salas Consigliere e Segretario di Stato di Sua Maestà il Re delle Due Sicilie nostro Signore. Si è degnato V. E. con ordine oretenus comandare a me sottoscritto R. Ingegnere che riconosciuto ed osservato avessi il sito dove possa costruirsi una nuova cavallarizza commoda e magnifica per servizio del palazzo dove al presente abita V. E. ed insieme riferito avessi con distinzione la spesa vi può occorrere; e standosi da me sull'obligo di ubbidire ai riveritissimi comandi di V. E., mi son conferito su la faccia del luogo, ed avendo tutto ciò ben visto, riconosciuto ed osservato, son a riferire come, dovendosi fare detta nuova cavallarizza, stimarei secondo il mio sentimento che quella far si dovesse nel sito dove al presente sono quattro botteghe a fronte del largo avanti la Venerabile Chiesa de' Santi Cosmo e Damiano, coll'entrata però dalla parte del cortile, e proprio nella testa del medesimo, laonde dovendosi fare detta nuova cavallarizza commoda in luogo delle divisate quattro botteghe, ed acciò quella possa riuscire magnifica, stimarei che per prima far si dovessero due arconi di fabrica di mattoni nel mezzo di quella con pilastri laterali, quali arconi verrebbero situati da sopra alli

partimenti antichi che di presente vi sono per divisione de menzionate botteghe, e sottoposti alle fabriche superiori; come altresì per ponere detta nuova cavallarizza all'istesso piano, o sia livello dell'anzidetto palazzo, è di necessario ricalare il suo piano da circa palmi sette, con poi farci il suo pavimento basolato coi mangiatori ed altro, ed in luogo delle porte, che di presente si ritrovano in esse quattro botteghe a fronte del largo verso la menzionata chiesa de Santi Cosmo e Damiano, stimarei che quelle far si dovessero finestre a lume con cancelle di ferro dalla parte del menzionato largo, le quali verrebbero alte dal piano di detta cavallarizza da circa palmi sette, e sarebbero ancora necessarie così per lume come per ventilazione della medesima, e per poter avere l'ingresso nelle stanze da sopra di detta cavallarizza, stimarei che tagliar si dovesse a forza una porta nel camerone avanti la cocina da dove si potesse aver l'ingresso nelle menzionate stanze sopra di essa cavallarizza; ed acciò ciascheduna di esse stanze non fusse dall'altra sogettata, stimarei che far si dovesse un passetto, o corridoro semioscuro con porte divise, da dove si potesse avere l'ingresso separatamente in ciascheduna di esse stanze. E per ultimo, dovendosi fare una scala segreta per comodo di detto palazzo per poter ascendere nell'appartamento nobile, sarei di parere, secondo il mio sentimento, che quella far si dovesse a fianco di detta nuova cavallarizza, parimente coll'entrata a fronte di esso largo avanti la Venerabile Chiesa de Santi Cosmo e Damiano, per cui ascendere al camerone avanti la cocina; e dal medesimo per la scala segreta, lumaca antica, ascendere al di sopra riferito appartamento nobile, e proprio nelle stanze a sinistra della sala: ben vero per non soggettare tutte le stanze del divisato appartamento nobile stimarei che far si dovesse un passettino con gattoni e parapetto di ferro con pavimento o sia intavolato di legname di castagno con quadrelli sopra, e sua pennata anche di legname di castagno coverta o con piombo o con pietre di Genova, con vetri all'intorno dalla parte del vicolo verso la porta piccola della Venerabile Parrocchial Chiesa di S. Giovanni Maggiore, acciò si potesse aver la comunicativa segretamente nella nominata scala sudetta di esso nobil appartamento. Che fattosi da me minutamente il conto della spesa vi vuole così per compra di pietre, calce, pozzolana, magistero, basoli, ferri, legname, porte, finestre, piperni, ed ogn'altro sarà necessario per il total compimento di tutto ciò si è di sopra riferito, stimo e son di parere che vi vogliono da docati mille incirca, riserbandomi però di riveder i lavori sudetti quando fatti saranno per darli i loro giusti prezzi. Dico ducati 1000. Che è quanto devo a V. E. riferire su di tal particolare, mentre facendoli un milione di riverenze le bacio divotamente le mani. Napoli, 20 Ottobre 1738, Div.mo ed oblig.mo servo vero Nicolò Tagliacozzi Canale Regio Ingegnere" (A.S.N., Casa reale antica, fascio 769, fascicolo 327; Strazzullo, in Nap. Nob. 30 1991, p.69).*

13.11.1738 - Il ministro Montealegre volle sentire pure il parere dell'architetto Antonio Canevari. Parere che gli fu riferito in una relazione del 13 novembre 1738, anonima. stilata forse da Basalotti (Strazzullo, in Nap. Nob. 30 1991, p.70).*

9.1740-8.1743 - Gesù delle Monache … libro d'introito del terzo triennio dell'Abbadessato della M.to R.da Sig.ra s.r M.a Agnesa d'Aragona quale principia dal mese di Sett.e 1740 per tutto Ag. 1743 … Possiede q.sto Ven.le Mon.ro ann. d. 5 di cenzo sopra la Casa Palaziata sita alla strada de ss.ti Cosmo, e Damiano, e proprio di rimpetto alla **Casa dell'Ill.e Duca di Casamassima**, quale oggi si possiede da D. Nicola, e D. Gio. Amendola (ASNa, Mon. sopp. 3037; Pinto, Ricerca 2008).

1992 - Nel corso dei lavori di restauro si è potuto constatare che al primo piano, con affaccio alla strada, si conserva una piccola sala a volta con vele nella quale dovranno essere fatti saggi sugli intonaci. Al di sotto del cortile sia sulla destra che sulla sinistra entrando dall'androne, si accede in ambienti voltati e molto bassi, già utilizzati come cellai e cantine, sui quali dovranno essere fatte indagini per stabilire se possa trattarsi di ambienti dell'antico monastero, anch'esso distrutto dall'alluvione (come risulta in C. D'Engenio, Napoli Sacra, Napoli 1624, p. 256) inglobati nel palazzo tardo cinquecentesco sorto ad una quota più alta (Cautela, in Restauro tra metamorfosi e teorie, 1992 p.123).*

CHIESA DI S. COSMA E DAMIANO DELL'ARTE DEI BARBIERI

31.10.1613 - a 31 Ott.re [1613] … f. 951 Alli Quattro dell'arte de Barbieri Scipione Sanmartino, Vincenzo Forte, Paladino de Iuliano, ed Adonio Centarella consoli de quattro **dell'Arte degli Barbieri** di questa Fedelissima Città di Napoli, e Governatori della Ven.bile **Cappella delli Gloriosi S. Martiri Cosimo, e Damiano** d. quindici E per essi ad Aniello Testa, quali dissero esserno per le doti di Clemenzia de Mauro figlia legittima, e naturale del q.m Mario de Mauro Barbiere dell'Ottina di Porto ... Poliza del p.mo Ott.re 1613 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.216v; Pinto, Ricerca 2017).

11.4.1615 - 1615 a 11 d'Ap.le venerdi … f. 1417 Alli **quattro di l'arte di barbieri** d. quindeci e per loro con sub.ne di Gio Batta capone, Gioseppe scannapieco, Antonino delli prali, et micco giovane quarti di sorte a

Gio Dom.co Fiorillo in conto della fabrica ha fatto, et ha da fare per ser.o della loro nova ecc.a di d.a loro arte d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.477; Pinto, Ricerca 2024).

23.8.1679 - 23 agosto 1679 ... A Giuseppe Di Gatta D. 4 a Nicola Russo a compimento di 8 atteso li altri 4 li ha ricevuti per il medesimo nostro Banco e disse esserno per un Quadro di S. Rocco fatto in una Cappella della **Chiesa di S. Cosmo e Damiano dell'Arte dei Barbieri** e con detto pagamento resta soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 756; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.383).*
- 23 agosto 1679 … A Giuseppe li Gatta d. 4 e per lui a Nicola Rossi a compimento di d. 8, atteso li altri d. 4 l'ha ricevuti per il medesimo Nostro Banco e sono per un quadro di S. Rocco in una cappella della chiesa di **S. Cosmo e Damiano dell'arte dei Barbieri**. E con detto pagamento resta interamente sodisfatto (Fiore, in Pavone, Pittori …, 1997 p.367).*

17.. - Eccone però alcuni (marmi), pochi anni sono, in questa Città ritrovati …

□. □□□□□□□□□□□□□
□□□□□
□□□□□□□□□ . □□□□□□□□□□□ . □□□
□□□ . □□□□□□ . □□□ . □□□ . □□□□ . □□□□□□□□□
□□□□□□□□ . □□□□□□□ . □□□□□□□C□ . □□□□□□□□□□□□

"Cajus Calpurnius Felix balnea, tectumque, quaeque forum Phratriae extra circumdant, propria pecunia, tribulibus Panclidarum". Trovavasi questo marmo pochi anni sono nel cortile d'un palagio dietro la Chiesa de' **SS. Cosimo, e Damiano**, dove ora (1756) più non vedesi. Fu da principio erroneamente scolpita l'Iscrizione, forse per non aver lo Scultore ben conosciuto il carattere dell'Autore. Fa meraviglia però, che non sia stata ben tosto corretta … (Grande, Origine ..., 1756 p.24).*

11.8.1717 - 11 agosto 1717. Al Collegio dei Barbieri, D. 15 a Matteo Giustiniani, per caparra ed in conto delle due Cappelle dentro la loro chiesa di **S. Cosmo e Damiano del Collegio**, per ponervi il pavimento di Riggiole, in conformità delle altre Reggiole che stanno all'altare Maggiore e dell'istessa qualità (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 647; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.71).*

1756 - … marmo di Napoli, che trovasi anch'oggi a rincontro alla Chiesa de' **SS. Cosimo, e Damiano**; in cui de' due fratelli uno porta il cognome semplice del padre, e l'altro l'usa derivato

MARCIAE . MARCIANAE
ANCHARII . PROCVLVS
ET . PROCLIANVS
MATRI . SANCTISSIMAE

(Grande, Origine ..., 1756 p.62).*

23.11.1763 - 23 novembre 1763. Alli Consoli e Governatori del **Collegio dei SS. Cosma e Damiano de Barbieri e Pelucchieri** ducati 100 notata fede a 17 ottobre prossimo passato, e per essi alli Mastri marmorari Gaetano Belli e Pascale Cartolano, dite sono in conto delli ducati 450, intiero convenuto prezzo di un Altare di marmo che essi a tutte loro spese hanno promesso, e si sono in solidum obligati fare costruire e ponere in opera nella chiesa del detto Collegio, a tenore del disegno e pianta fatta in grande, e da loro e da essi mastri sottoscritta, e secondo l'ordinazione e direzzione del Regio Architetto Don Nicola Tagliacozzi Canale, con esser in libertà del detto Architetto di giugnere e mutare quello stimerà convenevole, nell'Atto dell'opera, il tutto a tenore di detto disegno, e questo per tutto li 15 del mese di luglio 1764, e secondo le misure espressate in dette piante, e disegno in grande, atteso l'altri ducati 350 il detto Collegio si è obligato pagarleli cioè ducati 50 nelli principi del venturo mese di Gennaro 1764 tempo in cui devesi trovare posto in opra la grada e predella di detto altare Altri ducati 150 si pagaranno in tempo che detto Architetto Canale avrà riconosciuto che siano capienti a detta opra non ostante che altrimenti si fosse spiegato nell'Infrascritto Istromento e li rimanenti ducati 150, mesi due dopo terminato e composto di tutto punto, e perfezionato e posto in opera l'altare suddetto e approvato sarà dal detto Architetto Canale essere la detta opera riuscita di tutta bontà e perfezione ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1571, p.544; de Letteriis, Marmorari napoletani in Capitanata, 2007 p.51).*

24.1.1766 - 24 Gennaio 1766. Alli Consoli del **Collegio dei SS. Cosma e Damiano de Barbieri e Parrucchieri** di questa città ducati 45 notati a 22 corrente e per essi alli maestri marmorari Gaetano Belli e Pasquale Cartolaro, a complimento di ducati 1195 atteso gl'altri 1150 per detto complimento l'hanno ricevuto dal detto Collegio cioè ducati 500 di essi per mezzo del Banco dello Spirito Santo con fede di credito in testa di Don Filippo di Francesco (...) quali ducati 1195 sono a' causa che avendo essi maestri fatto a loro spese e posto in opera nella chiesa di detto Collegio un altare maggiore di marmo secondo il disegno e modello da essi formato, e visto e approvato dal fu Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, convenito per ducati 450

giusta l'istrumento stipulatone dal notaro Domenico D'Eustachio di Napoli ed anco una cona di marmo nell'istesso altare maggiore, secondo il disegno fattone dall'Ing. Pietro Lionti per li prezzi convenuti in altro Istrumento stipulato dallo stesso notaro, avendo varie summe ricevute a conto del prezzo di detto altare e cona terminati che furono li medesimi rispetto al detto altare se ne chiamarono essi maestri lesi enormissimamente asserendo volere più di ducati 1000 ed a riguardo di detta cona fattasene la misura dell'Ing. Pietro Lionti di quella se ne gravò il detto Collegio apponendo la revisione onde introdottasi da ambedue le parti Giudizio nel Sacro Consiglio avanti il Regio Consigliere Ferdinando Latilla commissario fatti nel medesimo alcuni atti finalmente per non litigare si venne a convenzione ed accordo per causa della quale essi maestri oltre al detto altare maggiore e cona di marmo, posta in opera si obbligarono fare e ponere in opera, così un grado di marmo nell'arco maggiore di detta chiesa come un altarino di marmo nella cappella di San Rocco ... (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1655; de Letteriis, Marmorari napoletani in Capitanata, 2007 p.52).*

BANCHI NUOVI

31.1.1458 - Anno 1458 … GENNAIO … 31 ... Ed approva ancora le spese fatte per selciare il **vico dei Banchi Nuovi** nella città di Napoli, lavoro cominciato nel mese di novembre dell'anno 1455 e terminato in febbraio 1456 (Ced. di Tes., Reg. 36 fol. 188; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.458).*

15.11.1486 - Banno da parte de la M.ta, de lo s.re Re, don ferrado De Aragonia, per la gra de Dio Re de sicilia. hierlem etc. Et de la sua Cam.ra dela Sum.ria. Peroche la M.ta prefata Intende vendere, et alienare li infrascritti Benj stabili siti in la Cita de Napoli quali foro de Antonello de petruciis, olim regio secretario, et de francisco coppola Legitimamente devoluti e per deffinitiva sentencia adiudicati al sua M.ta per li demeriti, et Crimen Lese M.tis comisi … Dat. neap. in dicta Camera summarie XV.ª novembris M°CCCCLXXXVJ° Jul.us de Scorciatis locs. M. Cam. ... Li stabili de Fran.co Coppola … La Casa sta dintro li **Banchj novi** la tene lo mastro de stalla de la M.ta de la regina … Die XV° Novembre 1486; suprascriptum Bampnum fuit missum Domino pasquasio per Leonectum porterium (Sommaria Curie, vol. 21, a. 1486-1488, fol. 34; ASPN. 15 1890, p.647).*

8.10.1569 - Ma come il fuoco quest'anno aveva dato e da dire, e da fare alla Città di Venezia il Settembre, così ne diede l'acqua alla Città di Napoli il seguente mese di Ottobre, imperocchè agli otto, un Sabbato sera intorno alle ventiquattr'ore si mosse un temporale così fatto, come che tutto quel dì fosse stato piovoso, che solamente a rimembrarlo porge spavento. Parve appunto allora, che avendo il Cielo sorbitasi tutta l'acqua del mare, si fosse a un tratto aperto, e lasciatala cader giù tutta insieme, tal fu la pioggia, e con tanta furia si mosse; ed accompagnavanla tuoni, e lampi così spessi, e così fatti, che pareva doversi da quelli rovinare, e da questi abbruciare il Mondo. Né stette molto, che ingrossando più la pioggia, venne seco una grandine di grossezza, che al suono parevano sassi, ed in cotal guisa durò questa orribilissima tempesta insino alle sette ore di notte senz'allentar mai punto. Ora di questa tant'acqua si fecero così dentro di Napoli, come per lo contorno molti, e grossissimi torrenti, che scendendo rovinosamente da quelle colline vennero a fare, e nella Città, e ne' Borghi, e per ville infiniti danni … Ma che diremo, che di là verso la porta di Costantinopoli da quel poco di pendice, che v'è dinanzi a S. Bastiano, venne giù si gran torrente, che allo sboccar della strada detta di S. Chiara, trovata all'incontro una filattiera di case, come che in mezzo vi s'attraversasse una via mediocramente larga, ne gittò buona parte per terra, con morte di presso a venti persone fra maschi, e femine … Era attaccata con la casa dello speziale quella del Tesoriero Sancio, il quale trovandosi a quell'ora in una camera propinqua al danno, fu a gran pericolo della vita, perché non così tosto se ne uscì fuggendo, che la stessa camera rovinò: e chi vuol conoscere quanto fosse tutta quella rovina, vegga, e consideri il largo rimasovi, nel quale s'è poi fatta la piazza, con la loggia, ove negoziano i mercatanti, e vi si dice a' **Banchi Nuovi** (Costo, Compendio …, ed. 1771 p.277).*
- Nell'anno 1569. e proprio il Sabbato a sera alli 9 (? 8 è sabato) di Ottobre in Napoli fu un grandissimo diluvio con lampi, e tuoni grandissimi, e durò senza cessar mai fino alle 7. ore dell'istessa notte, in tanto, che fè nella Città, e nelli Borghi danni notabili, perciò che l'acqua, che calò da S. Sebastiano per la strada di S. Chiara rovinò tutto lo stuolo di case, e botteghe, che erano all'incontro di essa strada, ove morirono da 24. persone, & altre ne cavarono mezze vive … Con l'occasione delli rovinati edificj, per opra di Alfonso Sances Marchese di Grottola, acciò il suo Palaggio restasse isolato in questo luogo, vi fu aperta la strada, che sormonta dal Seggio di Porto, & vi fu fatto un bellissimo largo con una spaziosa, e comoda loggia, ove si trasferirono li **banchi**, che per addietro erano nella Piazza dell'Olmo, e proprio avanti la Regia Doana … (Summonte, Historia ..., VI ed. 1750 p.104).*
- 1569 … ottobre … Alli 8 del detto per il gran diluvio d'acque et pioggie grandissime venute in Napoli, venne su le trè hore di notte una grossiss.a et potentissima lava d'acqua entrando per la porta di s. Maria di Costantinopoli, et co 'l suo vehementiss.o impeto correndo, diede nella casa del marchese di Grottola, et in

altre che gl'opponevano, et tutte le gittò à terra, et ruino, nel che successa grandissimo danno, et morte di buon numero di persone, onde poi fatta la ruina di molte case, ivi si fece una piazza con un bello edifitio, chiamato li **Banchi nuovi**, dove si congregano li mercanti, et negotianti nelli giorni loro et quando fa buontempo, e per quando piove, potendo star comodamente al coperto (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.82r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.104).*

10.4.1593 - 1593 à di 10 d'aprile sabbato … f. 625 Al m.co ottavio d'avitabile de paulo d. sei et per lui à Paolo Saggese d.o sono à complim.to di d. ventisei in conto delli piperni l'ha da consignare per la **casa sita alli banchi novi** et per lui à m.ro marcello gudense per altritanti, à lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.621; Pinto, Ricerca 2018).

19.6.1593 - 1593 à di 19 di Giugno sabbato … f. 983 Al m.co ottavio d'avitabile de paulo d. cinque et gr. 12 et per lui à m.ro Matteo paulillo d.o sono à complim.to di d. settantaquattro, atteso li altri l'have havuti con.ti sabbato passato in piu volte et sono in conto delle intempiature, porte et fenestre fattoli et da farli nella **casa delli banchi novi**, à lui con.ti d. 5.-.12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.1068; Pinto, Ricerca 2018).

17.7.1609 - 1609 à 17 di luglio Venerdi … f. 548 A Portia lanfranca d. vinti; E per lei à mastro Gio: marco angrisano capomastro fabricatore, disse à complim.to de d. 70 che li restanti li hà ricevuti contanti, e celi paga in conto dele giornate fatte e da farnose, e di travi, et altri legnami, comprati, e di calce, pietre, pizzolana, che hanno servito, e serveno per la reparatione di una **sua casa sita à li banchi novi**; à lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2017).

24.7.1609 - 1609 adi 24 di luglio Vernardi … f. 548 A Portia lanfranchi d.ti dieci e per lui a m.o Marco agrisano capomastro di fabr.ri diss. sono a comp.to di d.ti ottanta et seli pagano in conto delle giornate et spese fatte e da farsi per la reparatione di una **sua casa sita alli Banchi nuovi** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51, p.258; Pinto, Ricerca 2017).

30.7.1609 - 1609 à 30 di luglio Giovedi … f. 548 A Portia lanfranchi d. diece; E per lei à mastro Gio: marco angrisano capomastro di fabricatori, d.e à comp.to de d. 90 che li altri li hà ricevuti contanti, e per polise per nostro banco; e sono à conto dele giornate e spese che hà fatte per reparat.e di una **sua casa ali banchi nuovi**; E per lui ad Ascanio ferraro per altritanti a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2017).

7.8.1609 - 1609 adi 7 di Aug.to Vernardi … f. 548 A Portia lanfranchi d.ti dieci e per lei a m.o Gio marco agrisano diss. a comp.to di d.ti cento atteso li altri li ha r.ti con.ti et parte per questo Banco quali sono in conto delle giornate et spese fatte per ser.o della reparatione di una **sua casa sita vicino alli banchi nuovi** e per esso ad Ascanio ferrara per altri tanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

29.5.1610 - 1610 Adi 29 di Maggio sabbato … f. 490 A Gio: fran.co macedonio d. undici 1.10 et per lui a Gio: marco angrisano per saldo di q.to deve havere magisterio et spese che si sono fatte per repara.ne della **casa dove al p.te habita alli banchi novi** che la tiene locata per dec.to del sre quali d. 11.1.10 sono ad comp.to di d. 37.2.10 atteso li altri li have rec.ti di c.ti d. 11.1.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.749; Pinto, Ricerca 2023).

2.10.1612 - 1612, ottobre 2. A Giovan Lorenzo di Fiore D. 6. E per esso ai confratelli della confraternita di San Giovanni Maggiore, per altrettanti dovuti parte da lui stesso, parte da Lucrezia Vopisco per un'annata del censo su certe case site ai **Banchi Nuovi**, vendute al girante dalla detta Lucrezia e dal figlio di lei Scipione Rubbo in virtù di cantele per notar Giulio Cesare Celentano. Il notaio Tommaso Aniello d'Ischia fa fede che il reverendo Luca Scigliano è procuratore dell'anzidetta confraternita (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.104t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.224).*

6.11.1664 - Gennaro Serra (… casato con famiglia popolare di Napoli con la successione dell'eredità della casa Crisconio o Criscuolo … abitando a **Banchi Nuovi**, dove sono sempre stati li Criscuoli) (Fuidoro, Giornali …, 1 1934 p.254).*

23.8.1667 - 1667 a 23 ag.to … f. 555 A D. **Cl.co Severini della Pia** d. quarantuno tt. 2.10, e per lui al Capomastro Carmine Cesaro sono a comp.to di d. 192.2.10 servata la forma della relat.e del Tabulario Onofrio Tango att.o il restante, l'ha ricev.to manualm.te di con.ti, in più e diverse volte quali d. 192.2.10 sono

per la riparat.e di due **sue case site alli banchi nuovi** cioe fatto tutto l'Astreco nuovo a cielo della casa à pontone, levato li piperni di pietre di Sorrento da dieci finestre, fabricate, e postovi le mostre con li pezzi d'astreco risarcite alcune mure, intonacate alcune cam.e fatto l'astreco à cielo nuovo della casa contigua intonacate, e rinforzate tutte le pettorate di d.i Astrichi, e posti li pezzi di d.i Astrichi s.a d.e pettorate, et altri residui, notati in d.a relat.e, qual fabrica l'ha fatta a sue spese e tutti li travi jenelle e chiancharelle, perni, catene di ferro e licentie di fabricare quali hà comprati lui di suo proprio denaro restando sodisfatto di d.i d. 192.2.10 servata la forma di d.a relat.e con firma di d.o Carmine d. 41.2.10 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).

22.9.1667 - 1667 a 22 sett.e f. 645 Ad **Antonio de Ponte** d. ottanta tt. 4 e per lui à Mastro Ant.o Arnone Capomastro, e fabricatore sono a comp.to di d. 319.4.15 att.o la restante summa l'ha ricev.to da esso con.ti in più e diverse volte quali d. 319.4.15 sono tanto per magisterio, e fattura di tre astrichi V3 sala e due camere fabriche, accomoda.ni necessarie, e toniche fatte nella **sua casa sita alli banchi nuovi** quanto anco per l'opra di rapillo, calce, e pizzolame e spese che d.o M. Ant.o fatte eccetto però la compra de travi, chiancharelle borde, et inelle et ogn'altro legname che ha servito per l'accomodationi et anco tutto il ferro, e mag.rio de Mastri d'ascia atteso sono stati da esso comp.ti e pagati dichiarando che con d.o pagam.to resta intieram.te sodisfatto di d.e sue fatiche, e spese ut s.a ne resta a conseg.re altro per d.a causa dichiarando che nelle summe hà ricev.te di con.ti vi vanno incluse anco le partite per banco con firma di Ant.o Arnone d. 80.4 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).

2.12.1694 - 2 dicembre 1694 … A Gaetano Paolillo, Ducati 20 a maestro Luise Lago stuccatore, a compimento di 280 ducati e sono delli 352 ducati per l'intero prezzo dell'opera del Cappellone si è obbligato fare nella chiesa di **San Giovanni Maggiore** come da istrumento rogato per mano del notaro Antonio Crispo al quale interamente si riporta, con il danaro delle monache di Altavilla, e con quello dell'Illustrissimo signor Marchese Mormillo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 608, p.760; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.193).*

14.8.1733 - 14 agosto 1733 … A D. Salvatore M. Laboria, D. 20 ad Aniello Martire Capo Maestro Fabbricatore, a conto della riparazione e rifazione di sue fatiche, come di materiale nella casa palaziata sita a **S. Giovanni Maggiore**, come apprezzati e ratizzati dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale, a chi con albarano tutti si sono rimessi (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 925; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.158).*

18.1.1751 - 18 gennaio 1751. **Tommaso Imiete** paga, in base alla relazione redatta dall'ing. Filippo Fasulo, al maestro «vasolaro» Gioacchino Ais duc. 12, a compimento di 67, in conto dei basolati fatti nella **sua casa ai Banchi Nuovi** (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti …, 1977 p.38).*

PALAZZO LABONIA ai Banchi Nuovi

13.9-23.12.1734 - Il barone Antonio Maria Labonia, per le opere di "riparazione della **sua casa palaziata sita alli Banchi Nuovi** ... in conformità della direzione dell'ing. N. Tagliacozzi Canale", paga duc. 9 (13 sett.), a comp. di 20, ad Antonio de Laurentis, "pittore d'intempiature di carte", e duc. 14 (23 dic.), a comp. di 250, al capomastro fabbr. Salvatore de Marino (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.193).*
- Antonio de Laurentiis, qualificato come "pittore d'intempiaure di corte", riceve infine 20 ducati il 13 settembre 1734 per l'esercizio della sua funzione svolta nel **palazzo di Antonio Labonia, ai Banchi Nuovi** (Crocenti, La valle del Mesopotamo ..., 1980; Labrot, Palazzi …, 1993 p.167).

17.9-24.11.1734 - Il barone Antonio Maria Labonia, per le opere di "riparazione della **sua casa palaziata sita alli Banchi Nuovi** e in base agli apprezzi ed alle misure fatti dall'ing. N. Tagliacozzi Canale "destinato dal S.C. della Vicaria", paga duc.: 45 circa (17 sett. e 20 ott.) al falegname Giovanni Rapestella; 42 circa (17 sett.), comp. di 287, a S. de Marino; 70 (9 ott. e 5 nov.) al capomastro fabbr. Nicola Falcone; 17.2.10 (24 nov.) ad A. de Laurentis (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.193).*

7.1.1735 - Il barone Antonio Maria Labonia, per le opere di "riparazione della **sua casa palaziata sita alli Banchi Nuovi** e in base agli apprezzi ed alle misure fatti dall'ing. N. Tagliacozzi Canale "destinato dal S.C. della Vicaria", paga duc. 15 (7 genn.) a G. Rapestella e duc. 10 (7 genn.) al fabbr. Gennaro Pecchia (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.194).*

11.2-14.4.1735 - Il barone Antonio Maria Labonia, per le opere di "riparazione della **sua casa palaziata sita alli Banchi Nuovi**" ed in base alle misure ed agli apprezzi approntati dall'ing. N. Tagliacozzi Canale, paga

duc. 10 (11 febbr.), a comp. di 45, al capomastro mandese Andrea de Simone e duc. 35 (14 apr.), a comp. di 298.2.14, al capomastro fabbr. Aniello Martino (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.193).*

CASA CRISCUONO

6.10.1552-1.3.1560 - fidem facio ego notaio … de criscentio de neap. qualiter sub die sexto octobris 1552 neap. … R.de d.na Abatissa … monasterij s.te Clare concesserunt in emph.m perpetuum egregio not. **Jo. angelo criscuono** de neap. quamdam solarium cum certis alijs membris sita et positam in platea que dicitur de la via nova subto cellarum s.te Clare iux.a suos fines que fuit q.o petri … de li galli … census emphicus ppm ducatos tresdecim de carlini arg.ti … die primo martij 1560 (ASNa, Mon. sopp. 2581 p.124).

6.11.1664 - Gennaro Serra (… casato con famiglia popolare di Napoli con la successione dell'eredità della casa Crisconio o Criscuolo … abitando a Banchi Nuovi, dove sono sempre stati li **Criscuoli**) (Fuidoro, Giornali …, 1 1934 p.254).*

PALAZZO PIGNATELLI D. MONTELEONE in via S. Giovanni Maggiore Pignatelli

15.. - La via San Giovanni Maggiore a Pignatelli, è detta così perché all'angolo con il largo Giusso è un **palazzo appartenuto nel Cinquecento a un Fabrizio Pignatelli**, del quale oltre il nome, a dire il vero, non si hanno notizie (Della Monica, Le grandi famiglie …, 1998 p.287).*

15.. - E se non potea F. **Fabritio** (Pignatelli Prior di S. Eufemia, m.1577) impedito dal mal della gote con l'armi, e col valore contro gli infedeli di Cristo esercitar l'instituto della sua Religione, non mancò d'esercitarlo con l'affetto della sua gran pietà, & ardente zelo, esercitandosi sempre mentre egli visse, doppo che fù dal male aggravato, nelle sante opere della carità, e della misericordia; alloggiando ciaschedun giorno nella sua **propria casa** tredeci pellegrini in memoria di Cristo Signor nostro, e de' suoi santi Apostoli, dandogli da mangiare, e dormire, e ministrandoli egli in persona … (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.133).*

22.1.1552 - La mattina seguente, mentre si apprestavano a visitare il **duca di Monteleone** [Ettore c.1510-m.20.1.1569] **nel suo palazzo al Pallonetto di S. Chiara**, questi li prevenne andando a visitarli al vico del Gigante (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.187).*

1560 - Santa Maria dela Trinità è una cappella sita nella strada quando si va dala porta piccola di Santa Chiara verso Santa Maria Rotonda, e proprio dirimpetto lo **palazzo del'illustrissimo Duca de Montelione**. Have d'intrata circa ducati cento, è estaurita dela piazza, e vi fanno di continuo celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.35).*

11.2.1561 - MDLXJ adi xi de febr.o … f. 525 All'Ill. s.r **Duca de montelione** d. ottanta e per lui a m.o Io Iacobo beneincasa et a m.o gio v.o dela monacha capi mastri fabricatori diss.o sono in conto della fabrica hanno fatto nel loro **palazzo** a l. contanti d. 80 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).
- Anche come imprenditore egli è menzionato in una polizza degli 11 febbraio 1561 riguardante il palazzo del Duca di Monteleone. Il **Benincasa** ebbe per compagno in questa costruzione Vincenzo della Monica; ma dell'opera loro non rimane traccia, essendo stata rifatta interamente al principio del secolo XVIII con architettura di Ferdinando Sanfelice [?] (Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.46).*

13.2.1561 - MDLXI di 13 de feb.ro … Alle Ill. s.r **duca de montelione** d. quindeci e per lui a Scipione de pisante scarpelino diss.o sono in conto de quel che se le deve q.le oppera che ha fatto di sua arte nel **suo palazzo** (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2010).

13.2.1561 - MDLXJ adi xiij de febr.o … f. 525 All'Ill.e s.r **Duca de montelione** d.ti venticinque e per lui a m.o Io: de Cambiaso diss.o celi pagha in conto de quel che le deve per opera de mastria dessi che ha fatto nel **loro palagio** d. 25 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

28.8.1561 - MDLxj Giovedi adi xxviij de agosto ... f. 1318 All'Ill. s.r **duca di montelione** d. sei e per lui a m.o anello bifulco et m.o alex.o de alex.o diss.o sono per la p.a paga de uno **oratorio** che hano da mettere a stucho iusto la forma delo disegno convenuto tra loro il pretio del quale sono restati dacordio in d. 18 da pagarnosi in tre paga cioe d. 6 anticipati che sono li p.nti e li restanti d. 6 fatta meta di oppera e li altri d. 6 finita tutta l'oppera qual oratorio ce lo hano da fare di stucho bono e perfeto a contentamento de sua s.a c.ti

d. 6 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.138; Pinto, Revisione 2014).*

29.10.1561 - MDLxj adi 29 de ottobre … f. 509 Alla Ill.ma s.ra **duchessa de montelione** d. novanta tt. dui gr. 12 e per lui a mastro vincenzo de la monacha et alli heredi de m.o jo. jacobo beneincasa capi mastri fabricatori diss.o sono a comp.to de d. 3136.2.15 che sono per lo integro pagamento de tutta la fabrica che hanno fatta nel **suo palazo** tanto de la fabrica a staglio quanto delli residii fatti a giornata et de ogni altra posta de appeso che havessero fatto in detto **suo palazo** che li restanti d. 3046 gr. 2 li è stato pagato in più e diverse partite per bancho et di contanti come appare per li conti liquidati e per deti heredi del deto q.o jo. jacobo ferrara procuratore dela nobile agatella de cioffo de nap. herede de deto q.o jo. jacobo come per fede fatomi de detta procura in copula infilzata d. 90.2.12 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Revisione 2010).*
- Il Della Monica e Gio. Battista Benincasa avevano lavorato per il palazzo della duchessa di Monteleone con un importo totale di duc. 3136.2.15. Il 29 ottobre 1561 veniva emesso il saldo a loro favore di duc. 90.2.12 (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.98).*
- Uno dei primi edifici è il **Palazzo Pignatelli di Monteleone**, la cui costruzione risale al 1561 e dove il Della Monica rientepreta il linguaggio del Di Palma. Oggi il palazzo risulta trasformato dagli interventi del Settecento ad opera di Ferdinando Sanfelice (Wikipedia)

3.6.1568 - A di iij di Jugno 1568 … Che si amattoni la strada de s.to ger.mo che sta dove sono le **case del s.r Don fabritio pignatelli** et se ne dica una parola al s.r mardones (ASMN, Reg. 1835r, fol. 111v; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.170).*

PALAZZO RAVASCHIERI-CARACCIOLO D. GIRIFALCO, D. SORETO, M. ARENA a S. Giovanni Maggiore (Pignatelli)

15.. - La Casa Ravaschiera viene contradistinta in due rami … Il primo, che la portò furon Germano, e Gio: batt.a fratelli, così poveri, che non isdegnaron esercitare la carica di Percettore di Calabria ultra, ove accumularon qualche somma di denaro, ma poi col negozio continuato, acquistaron più peculio, ed unitamente con Cosimo Pinelli apriron publico Banco di Negozio nella Strada S. Gio: Maggiore al Pallonetto, che oggi [1901] si possiede dal Duca di Sorito Caracciolo, dove si vedon intagliate le Armi Ravaschieri, e Pinelli, e divenuta ricchissima fecer acquisto di molti Beni, e Feudi nelle Calabrie … Pensato alla sede del comune banco, al Pallonetto, ed alle stanze elevate di pianta per la propria famiglia, a S. Giovanni Maggiore Pignatelli (Discorso genealogico, ms. mihi, p.326-327; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.172).*

1651 - Assente nel **palazzo Ravaschieri - Girifalco** nel 1651, la galleria vi fu subito introdotta da **Fabrizio Caracciolo** duca di Girifalco che, dopo il 1669, fece radicalmente restaurare il palazzo. Presente nel primo e nel secondo appartamento, la galleria del primo, che è di "buona capacità", si individua dalla strada grazie a due balconi; quella del secondo dispiega ben 6 balconi, 3 sul giardino e 3 sul cortile (ASNa, Processi Antichi, Pandetta Corrente, fascio 1875, fasc. 14970; Labrot, Palazzi …, 1993 p.142 e pianta p.53).*
- Ed il giardino di **palazzo Ravaschieri-Girifalco**, dopo la rigenerazione fatta dal Duca di Girifalco, si presenta «*guardato* (il corsivo è nostro) all'intorno da tre muri», uno sul vicolo San Geronimo e gli altri due sui lati brevi, che lo celano alla vista dei vicini. il Magnifico Carlo Antonio Parrini ed il marchese di Villanova. La seconda descrizione di palazzo Ravaschieri ... "secondo l'usanza antica era diviso in quadri con piccole strade, e piantato di frutti e d'agrumi. Di presente sta ornato secondo la moda corrente con alcuni stradoni coverti con craticcie con prospettive dipinte nei finali dei medesimi serviti ben anche da poggi ... Vi sono due e non tre fontane, di miglior condizione e qualità che l'antiche. Di più vi è una deliziosa stanza ornata" ... Il **giardino del duca di Girifalco** si divide infatti in sei aiuole, quattro delle quali più grandi, di forma rettangolare, "ornati di lavori di busso, formano un ben intenso parterre"; le due più piccole, di forma trapezoidale, situate verso la dimora del marchese di Villanova, "sono destinati a fruttieri". I viali separano le aiuole ma "girano anche intorno alle mura del giardino" (ASNa, Processi Antichi, Pandetta Corrente, fascio 1875, fasc. 14970; Labrot, Palazzi …, 1993 p.162-242).*
- Le due fontane di **palazzo Ravaschieri-Girifalco** che il tavolario citava come esempi di modernità, sono modelli complessi: "trovasi una fontana ... ornata di stucco con scoglio di pietra di Sarno, forma quattro scalini nel mezzo p.le tele dell'acqua nella sottoposta fonte di marmo che figura una conchiglia, a fianchi della quale, sopra due mensole di piperno lavorato veggonsi due delfini anche di marmo ... Altra fontana, più piccola della preced.e ... con nicchia nel mezzo architettata ed ornata di stucco, ove sta situata una statua di marmo che figura un pastore legato ad un tronco che sampogna sotto al piede sinistro ... la fonte è di fabbrica intonaca di lapillo battuto, con boccaglio di piperno cordonato, e nel fondo vedesi ... la cava per la

proliferazione dei pesci" (ASNa, Processi Antichi, Pandetta Corrente, fascio 1875, fasc. 14970; Labrot, Palazzi …, 1993 p.242).*

1654 - Palazzo, sito nel tenimento di San Giovanni Maggiore Pignatelli, posto in vendita dal principe di Belmonte Daniele Ravaschieri ed acquistato da Antonio Miraballo. Il Consiglio Regio però dichiara nulla la vendita essendo stato il palazzo inserito precedentemente in un fidecommesso (ASNa, Giustizia, Pandetta Corrente, fascio 1875, fascicolo 14970; Labrot, Palazzi …, 1993 p.229).

1669 - E non dimentichiamo neppure la serie assai significativa degli inquilini che si succedono a **palazzo Ravaschieri - Girifalco**: il principe Giuseppe Sangro, poi duca di Gerace, dal 1669, poi **Fabrizio Caracciolo, duca di Girifalco** che l'occupa forse definitivamente (Labrot, Palazzi …, 1993 p.198).

6.9.1674 - Giovedì 6 di settembre 1674 dopo pranso fu mandato in galera un giovinetto di circa anni dicennove, vestito da femina, nel modo istesso che fu catturato pochi giorni sono con asportazione d'armi e fatto violenza alla moglie del cocchiero del **duca di Girifalco** [Fabrizio Caracciolo1607-1683] dentro il proprio **palazzo dove abita il duca, a San Giovanni Maggiore** (Fuidoro, Giornali …, 3 1939 p.187).*

17.7.1688 - 17 luglio 1688 … A d(on) Domenico Sisinio D(ucati) trenta et p(er) lui a Gioseppe Pastasio et sono à conto di mastria et sue fatighe che doveva fare alla **casa della duchessa di Girifalco sita in S(an) Gio(vanne) mag(gio)re** dove al p(rese)nte habita fracassata dal terremoto et detto pagamento lo fa in nome di detta s(igno)ra et p(er) lui a Vincenzo de Semia p(er) altrit(anti) 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 679, f. 906; Lattuada, in Contributi per la storia …, 2002 p.227).*

24.8.1688 - 24 agosto 1688 … Alla S(igno)ra **Duchessa di Girifalco** D. venticinq(u)e e p(er) lei a m(aestr)o Gios(epp)e Pascasio fabricatore e d(ett)i sono a comp(imen)to di D. 170.3.17 e d(ett)i sono a conto di mastria e materiali ch'hà posto nell'accomodam(en)to della **sua casa sita a S(an) Gio(vanne) a Mag(gio)re** dove al p(rese)nte habita fracassata a 5 Giug(n)o p(rossim)o p(assat)o dal terremoto 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 682, f. 95; Lattuada, in Contributi per la storia …, 2002 p.226).*

24.8.1688 - 24 agosto 1688 … Alla S(igno)ra **Duchessa di Girifalco** D. ventinove 4.15. e p(er) lei a m(aestr)o Gios(epp)e Pascatio e sono a conto di fatiche et altre spese p(er) la fabrica e ripari che attualm(en)te stà facendo nella **sua casa sita a S(an) Gio(vanne) Mag(gio)re** è fracassata dal terremoto p(rossi)mo p(assa)to a 5 di Giug(n)o del cor(rent)e an(n)o e p(er) esso all'Ab(at)e Marc'Ant(oni)o Falzoni p(er) alt(ri tan)ti e p(er) esso a d(on) Antonio Battaglino al sud(ett)o Capuano p(er) alt(ritan)ti 29.4.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 682, f. 79; Lattuada, in Contributi per la storia …, 2002 p.226).*

14.11.1715 - 14 novembre 1715: Al Duca di Serito [? Soreto Girolamo Caracciolo], ducati 60 al maestro piperniero per tutti li lavori di piperni da lui fatti, nel costruendo **palazzo del Duca di Serito a S. Giovanni Maggiore**, giusta li disegni del tavolario Antonio Guidetti, direttore di tutta l'opera, e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. …; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.121).*
- Il duca d'Orta era don Gennaro Maria Caracciolo, nato nel 1720 da don Francesco Antonio Maria (duca di Orta e di Girifalco, marchese della Gioiosa, barone di Castelnuovo, Casalicchio e Galateo, signore di S. Floro, Lucente, San Demetrio, Stefanoconi e San Vito, oltre che Grande di Spagna per refuta del padre e patrizio napoletano) e di D. Francesca Maria Caracciolo dei duchi di Soreto. Nel 1735 divenne duca d'Orta, ereditando gli altri titoli attribuiti al padre (tranne quello di Grande di Spagna), e il 29 gennaio del 1747 sposò D. Olimpia Colonna … Don Gennaro Maria morì il 15 agosto del 1766 (Note e documenti per la storia di Orta di Atella, 2006).*

15.6.1718 - I tre consuntivi dei lavori effettuati in **palazzo Ravaschieri - Girifalco** ... registrano una spesa non indifferente. Nel primo dei tre consuntivi firmati da Antonio Guidetti il 15 giugno 1718, 175 ducati sono stati pagati a Costantino d'Adamo per la "lamia di stucco", 120 ducati per le indorature, a Francesco Sessa e 140 ducati ad Angelo de Martino per dipinti non meglio precisati. Quanto al terzo consuntivo, questo riporta una spesa di 211 ducati per la messa in opera di riggiole nelle sale del quarto principale (doc. cit.; Labrot, Palazzi …, 1993 p.170-244).

9.8-24.12.1734 - Vitale Zani, procuratore del **marchese Arena [Fabrizio Caracciolo]**, per i lavori in corso nei **palazzi di quest'ultimo a S. Giovanni Maggiore**, paga duc.: 870 (9, 11, 23 e 31 ago., 9 e 16 sett., 5, 11 e 26 ott., 5, 15, 20 nov., 4 e 15 dic.), a compimento di 1351, al capomastro fabbr. Simone Massa, "cioè duc. 680 sono per le misure e apprezzi fatti dall'ing. Antonio Alinei delle fabriche principiate nel luglio 1734 nel palazzo del marchese a S. Gio. Maggiore, e proprio nell'appartamento nuovo fatto e stanze sotto d.o app.to

... il rimanente in conto della fabrica del palazzo fabricato dirimpetto al palazzo sud.o"; 176 (9 e 21 ago., 9 e 20 sett., 9 ott., 12 nov., 22 dic.), a comp. di 349.10, al maestro d'ascia Nicola Selva, "a saldo di tutti i lavori fatti nell'app.to nuovo ... e giardino"; 16.3.4 (11 e 21 agosto) al maestro "chiavettiero" Gennaro Cito; 351.3.15 (9 e 21 ago., 9 e 25 sett., 9 ott., 22 dic.) al maestro piperniere Francesco d'Ambrosio; 300 (27 ago., 9 sett., 12 e 16 nov., 15 e 17 dic.) al maestro d'ascia Nicola Marullo; 9.3.15 (12 nov. e 29 dic.), a comp. di 27.75, al maestro d'ascia Domenico Rosso; 42 (27 ago., 6 e 20 sett., 9 e 22 ott.) al maestro d'ascia Giovanni Telese; 135.2.53 (1° e 25 sett.) a Giovanni Ventapane, "per prezzo di piombo stagnato ... per servizio dei cannuoli per fare una tromba di tirar acqua nel palazzo del marchese ..."; 45.2.27 (27 ago., 30 ott., 20 nov.), a compimento di 203.7.11, al ferraro Crescenzo Manzo, "per il ferro da lui lavorato in diverse ferriate, ringhiere, grappe, e staffoni, anelli ... per il palazzo del marchese"; 115.4.11 (9, 13 e 31 ago., 5 nov.), a comp.. di 902.58, al ferraro Antonio Prisco; 169 (9 e 31 ago., 1° e 16 sett., 5 e 21 ott.), a comp. di 235.8.5, al mercante di ferro Francesco Tramontano; 76.27 (1° e 20 sett., 15 nov.) al ferraro Baldassarre Sperindeo, "per tanti anelli ... una tromba per tirar l'acqua ..."; 105 (1° sett., 16 nov., 23 e 24 dic.) al pittore Diego Olimpio, "a saldo delle pitture fatte a guazzo, e ad oglio nel palazzo del marchese"; 38 (14 ago., 12 ott.), a comp. di 72, al maestro indoratore Francesco Sessa; 26 (28 sett., 27 ott.), a comp. di 68.80, al maestro fontanaro Crescenzo Balzamo; 40 (13 agosto), a comp. di 77, a Domenico Foggia, "per saldo di una tromba di metallo"; 19.2.6 (22 ottobre), a comp. di 56.2, al maestro ottonaro Domenico Strina; 18.12 (3 novembre), ad Orazio Martone, "per le lastre di piombo venduteli"; 2.3.4 (22 dicembre) a Francesco Nobile, "per il piombo consignato, per impiombare anelle, e grappe nel palazzo ..."; 49.1.1 (8 nov., 9 e 23 dic.) il maestro vetraio Francesco Romano; 15 (17 dicembre), a comp. di 20, al maestro Stefano Erra. Finalmente, paga duc. 4.4.2 (16 ottobre), a comp. di 43.2.18, all'ing. Antonio Alinei, «a saldo dell'importo delle di lui fatiche alla ragione del 2 per 100 per la somma di duc. 2179.1.18 come dalle misure da esso fatte ... spesasi nella costruzione della fabrica del palazzo del marchese d'Arena sito a S. Gio. Maggiore, e proprio nel nuovo quarto destinato per abitazione dei suoi figli, e nella fabrica di un palazzo costrutto nelle case da d.o marchese comprate da Gennaro Basile, site all'incontro d.o palazzo" (ASBN, Banco del Salvatore; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.128).*

1735 - Vitale Zani, agente del **duca di Sorito e marchese d'Arena [Fabrizio Caracciolo]**, paga duc. 45 (20 apr., 21 giugno), a comp. di 50, all'ing. Gennaro Lizzarelli, "per le fatiche da lui fatte per le misure e l'apprezzo delle nuove fabriche fatte nel **palazzo del duca ... sito a S. Giovanni Maggiore**". Inoltre, versa duc. 20.1.8 (12 febbr.) al pittore Diego Olimpio (ASBN, Banco del Salvatore; Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.160).*

3.9.1738 - 3 settembre 1738, D. 4 e tarì 1 a Giuseppe Massa a comp. di D. 6 e grana 20 per il prezzo di 2 migliara di quadretti di creta di diversi colori da esso fatti per il **giardino del Duca di Soreto a S. Giovanni Maggiore** alla ragione di D. 3 il migliaro, e grana 20 per il trasporto dalla sua bottega al Palazzo del Duca (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1012, f. 93; Borrelli, in Nap. Nob. 21 1982, p. 36).*
- Opera distrutta (Borrelli, Le riggiole …, in Nap. Nob. 21 1982, p. 36).*

25.9.1759 - 25 settembre 1759 … f. 2442 Al duca di Soreto [Fabrizio Caracciolo 1696-1769] d. 10 e per esso a Francesco Riccio capomastro fabbricatore, detti sono a conto dell'opera che egli deve eseguire, e far eseguire in ristaurare, rifare, ed accomodare alcuni astrichi del suo **palazzo sito a S. Giovanni Maggiore** di questa città, e gli astrichi sono propriamente quelli il primo che cuopre la stanza grande vicino al tetto, e l'altro che cuopre due gabinetti verso il giardino [continuare] Tutte le cose fatte, e compiute si è stabilito dovranno misurarsi, ed apprezzarsi secondo il costume di questa capitale dal R. Ingegnere ed architetto D. Nicolò Carletti … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1741; De Martino, Ricerca 2013).

1901 - La Casa Ravaschiera viene contradistinta in due rami … Il primo, che la portò furon Germano, e Gio: batt.a fratelli, così poveri, che non isdegnaron esercitare la carica di Percettore di Calabria ultra, ove accumularon qualche somma di denaro, ma poi col negozio continuato, acquistaron più peculio, ed unitamente con Cosimo Pinelli apriron publico Banco di Negozio nella Strada S. Gio: Maggiore al Pallonetto, che oggi [1901] si possiede dal Duca di Sorito Caracciolo, dove si vedon intagliate le Armi Ravaschieri, e Pinelli, e divenuta ricchissima fecer acquisto di molti Beni, e Feudi nelle Calabrie … Pensato alla sede del comune banco, al Pallonetto, ed alle stanze elevate di pianta per la propria famiglia, a S. Giovanni Maggiore Pignatelli (Discorso genealogico, ms. mihi, p.326-327; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.172).*

S. GIOVANNI MAGGIORE (case, borgo)

5.9.1532 - Joanne Meriliano. Lo venerabile convento di san Lorenzo de' nap. have concesso allo Mag.co Joanne Meriliano da Nola cittadino nap. no uno pontone (spazio) de' palmi sei et palmi sette di solo de' detta ecclesia quanto se farà una sepoltura et altare a frontespitio della porta dello introito de' detto con.to nella ecclesia drietro lo choro acanto lo pergolo (pergamo), et per detta concessione et dote de' detto altare, et per celebratione de' una messa la settimana in detto altare dona un cenzo de' docati dui lo anno in perpetuo al detto con.to et li sommette una casa sita in la **piazza de' san Joanne maggiore** de' nap. jux. la **robba del nobile ms Joanne abbate** jux. la **robba de' quelli de' Caballo**, vie publice et altre confini sicome appare per uno instro.to per mano de' notar ferrante de' rosa di nap. adi 5 del mese de' settembre 6 Ind. 1532 qual se conserva per detto convento. Et per insino al presente have pagato de' propria borsa. Dico d. 2.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 77; Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.648; Pinto, Revisione 2012).

6.6.1561 - MDLxj venerdi adi 6 de lugno … f. 841 Al m.co franc.o Ciarletta d. sette e per lui a m.o cola franc.o Gagliardo diss.o per doi cantari de alemare uno muro et una cemenera li have fatto e fabricate per la casa sua verso il **largo de s.to loane** dove lui habita tra il celaro terragno e la lamia con.ti d. 7 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

4.9.1599 - 1599 adi 4 di settembre, sabbato … f. 817 A' Scipione brandolino d.ti quattordici, et per lui al legitimo proc.re della cappella delli Caraccioli sita sotto il pulpito del'Arcivescovato di questa citta di napoli dissero per il censo sopra alcune camere d'una sua casa sita alla porta piccola de s.ta Chiara, seu **burgo de san Gio: mag.re** li paga a d.a cappella per l'annata finita alla metà di Agosto 1599 declarando esser contenta, et sodisfatta delle cappella per tutto lo tempo passato pag.ti a Don Marsilio mosella proc.re della sud.a cappella in virtu di fede fattane not.ro Gio: Giacobo Censone in piedi d.a polisa appare, a lui contanti d. 14 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1, p.27; Pinto, Ricerca 2016).

30.10.1600 - A 30 di 8bre 1600 Lunedi … f. 548 Ad Orlando d'arco d. sette tt. 3.10 et per li à Domitio d'aponte come her.i del g.o Pietrant.io daponte d.e per un'annata finita alli 15 di agosto 1600, che li rende una sua casa grande sita al **burgo di San Giovanni mag.re** de nap. declarando ch'è stato sodisfatto dell'annate passate à lui con.ti d. 7.3.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).

21.7.1606 - 1606 à 21 di luglio Venerdi … f. 612 A **Gio: Antonio Pinto** con consenso di Ascanio d'Ambrosio d.i quindeci, Et per lui à Gio: Andrea de Cianco, d.o per tanti travi chianche, e tavole venduteli et consig.li a lui c.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.234; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 612 Al detto d.i vent'uno, Et per lui a filippo Grimaldo tagliamonte, d.o per tante pietre li ha vend.e e consig.te a lui c.ti d. 21 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.234; Pinto, Ricerca 2022).

12.8.1606 - 1606 a 12 di Agosto Sabato … f. 612 A **Gio: Antonio pinto**, con consenso di Asc.o d'Ambrosio d.i diece, Et per lui à m.ro Pietr'Angelo Antinoro fabricatore d.o à comp.to de d.i ventiquattro, atteso li altri d.i 14 li hà ricevuti da esso li di pas.ti per mezo di d.o b.co, et sono in conto del magistero suo, et di altri fabricatori, et manipoli, fatto, et faciendo in fabricare, et reparare le **sue case site nella strada di S. Gio: magiore**, a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.403; Pinto, Ricerca 2022).

19.8.1606 - 1606 a 19 di Agosto Sabato … f. 835 A **Gio: Ant.o Pinto** con consenso di Asc.o d'Ambrosio d.i diece, Et per lui ad Ascanio Calino fabricatore, d.o per saldo, et final pagamento del suo magisterio fatto in fabricare, et reparare le **sue case site al burgo di S. Gioe mag.re** di questa Città, che lui li deve per tutto hogi, con sua f.a per m.o di N.re Ant.o de thomase a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.454; Pinto, Ricerca 2022).

6.7.1611 - 1611 a 6 de luglio mercordi … f. 1171 A **Gio: Antonio Pinto** d. venti e per lui a Marco de franco per tante giornate per lui et altri mastri et manipoli vacate et che vacherando nella reparatione della **sua casa sita al borgo de san Gio: Mag.re** comprata da lui dalli mastri del san.mo sacramento di d.a chiesa e sono delli d. 80 per q.o banco perven.li da Maria de Suara infra la summa de d. 108.4 come nella partita di n.ro banco d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

13.7.1611 - 1611 a 13 luglio Mercordi … f. 1171 A **Gio: Antonio pinto** d. quindici e per lui ad Alfonso de franco per calce pietre e piezze d'astraco consig.te per serv.o della reparatione delle **sue case nel burgo de San Gio. Magiore** e sfrattatura de terreno d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

24.7.1612 - 1612, luglio 24. A Giovan Tommaso Borrello D. 142.3.13. E per esso a Prospero Tuttavilla, a compimento dell'uscita ed entrata per lo pigione della **casa sita a San Giovanni Maggiore**, a D. 270 l'anno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.208; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.107).*

24.7.1612 - 1612 à 24 Lug.o … Al razionale Francesco del Giudice D.19.3.10. E per lui ad Orazio Campanile, a compimento di D. 40, per l'alloghiero di una casa allogatali per mesi otto da don Francesco Revertera, sita nel **borgo di San Giovanni Maggiore** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.188v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.112).

8.8.1612 - 1612, agosto 8. A don Fazio Davarola D. 47.2.10. E per esso a Prospero Tuttavilla per l'entrata dell'affitto di una **casa palaziata** con appartamenti, sita al **largo di San Giovanni Maggiore** e locata al girante a ragione di D. 95 l'anno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.296t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.141).*

30.1.1613 - a 30 Gennaro … f. 591 Ad Astorge Agnese d. dece e g.na 10 e per esso alla Vnle cappella di S. Caterina delli Vulcani, quali esserno per un'annata finita nel passato mese d'Agosto 1612 di tanti annui, che da esso girante se li pagano di censo sopra le **sue case site al largo di S. Giovanni Maggiore**, mediante cautele alle quali s'abbia relazione dichiarando di esser stato sodisfatto del passato. Fa fede N.r luise Coccolino di Napoli, qualmente clerico Giovan Dominico Capece di Napoli e per beneficiato della Vnle cappella di S. Caterina delli Vulcani di Napoli, come appare dalla bolla in pergameno scritta nella di lui persona spedita dall'Ill.mo, e R.mo Cardinal d'Acquaviva Arcivescovo di Napoli sotto il di 10 Decembre 1610 ad esso … e restituita al d.o … col quale fatta cotta.. semper salva.. E con firma del sud.o clerico Giovan Domenico Capece (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2011).

28.9.1615 - 1615 a 28 di Sett.re Lunedi … f. 1032 Alli heredi di And.a ferrigno d. cinque e per loro a Gioseppe Montefuscolo in conto di una loggia di pietre di Sorrento per serv.o de loro casa li ha da fare di ogni bonta et a bon gusto in d.a **loro casa sita a San Gio: Maggiore** e per esso a Nufrio Montefuscolo per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.216; Pinto, Ricerca 2022).

CASA SPATAFORA

... - Il simile quasi leggevasi in un'altro antico Epitaffio di marmo, che stava posto dentro il Cortile della casa fu di quel nostro buono, & honorevole Cittadino, grandissimo amatore dell'antichità Adriano Guglielmo Spadafuora, a canto la detta Chiesa di S. Gio: Maggiore, il qual marmo dopo l'acerba morte di Albio suo figliuolo Dottor di Leggi, e gentilissimo giovane, ne fu subito tolto, & trasferito in Roma, le cui parole commemorate dal Brissonio in quella sua bellissima opra, De formulis antiquis, lib. 2. fol. Mihi 198. son queste (copiare testo) - (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.141).*

… - Nec lapidem vidit Boccacius (1313-1375) in fundamentis moeniorum repertum in **aedibus Spataphori** servatum,

MEVIVS . EVTYCHVS
AEDICVLAM . RESTITVIT
SEBETHO

(Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.74).

... - La casa **Spatafora** poi era posta pure nella piazza di S. Giovanni Maggiore di rincontro a quella del Cambi; poscia fu incorporata al palazzo del Marchese di Grottola, che indi appartenne ai Filomarini della Torre, ed ora è della famiglia Giusso (Capasso, La fontana dei quattro del Molo di Napoli, in ASPN. a. V).
- Sed Sodalitatis sacrificium ob oculos ponam, in lapide pervetusto, qui antea in **aedibus Adriani Spataphori** locatus fuerat, in quo Aristaeorum Phratria, quae Neapoli florebat epulum hujusmodi constituit (testo greco); & quae sequuntur, quae corrupta, & mutila legi non possunt (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.208).*
- Indicata da diversi marmi riferiti dal Brissonio, dal Capaccio, e dal Summonte … E nella casa dell'antiquario **Spatafora** si lesse quest'altro:
L. ANNIO L. F. COL.
MODESTO HO. EQVO
PVBL. K. IVNII
IN CVRIA BASI
LICAE AUG. …
(Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.92).*

- Collegio di Marmorai. Attestò Fabio Giordano, che tra la collezione delle iscrizioni raccolte dall'antiquario **Adriano Spatafora** si leggeva la seguente:

IMP. CAES. M. AVR. COMMODO
ANTONINO AVG. PIO PP.
II VIR. QVINQVEN.
FL. PYTHEAS MARMORARIVS

Dal nostro Lasena (copiare fino a Porta) - (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.111).
- Collegio di Lanisti ... questi giuochi orribili ... Capo di questa turba miserabile ... appellavasi Lanista, che l'esercitava ogni giorno nell'arte di morire. La nostra città non mancò di adottarla, come ricaviamo da una iscrizione, che si vedeva in casa dell'antiquario **Spatafora**, e riportata dal Capaccio nell'Appendice. Si parla in essa del lanista Cn. Mezio, che per colmo di onore era addetto al servizio della casa di Augusto:

CN. MAETIVS FELIX
LANISTA AVGVSTI

(Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.115).*

... - … di veder la picciola casa di Adriano Spatafora … Quà appresso è la casa che fu di Alfonso Cambi fiorentino … non molto discosto nella casa di Bernardino Rota (Capaccio c.1625, II forastiero ..., 1634 p.855).
- La casa Spatafora poi era posta pure nella piazza di S. Giovanni Maggiore di rincontro a quella del Cambi; poscia fu incorporata al palazzo del Marchese di Grottola, che indi appartenne ai Filomarini della Torre, ed ora è della famiglia Giusso (Capasso, La fontana …, in ASPN. 5 1880).
- Lo Spatafora nella sua casa vicino S. Giovanni Maggiore raccolse un Museo di antichità di ogni genere con iscrizioni acquistate a gran prezzo ... (Mastellone, in ASPN. 59 1934, p.24).

PALAZZO C. DE CORDOVA - SPATAFORA - SANCES M. GROTTOLA - FILOMARINO D. DELLA TORRE

… - Giovan Francesco Mormando valentissimo architettore fabbricò il palazzo … del duca della Torre Filomarino, e quello della Rocca … *Notar Crisconius* (ASNa, Not. Giovan Angelo Criscuolo, not.1536-1579; De Dominici, II 1743 ed. 1843 p.169).*
- Mormandi … Fabbricò … un palazzo … Un altro al *Duca della Torre Filomarino* presso la porta piccola di S. Giovanni Maggiore (Grossi, Le belle arti, II 1820 p. 54).*

15.. - D. Alonzo Sancez de Luna (m. 1564), tesoriere, fè acquisto del palaggio che fu primieramente del Gran Capitano Consalvo Fernando di Cordua, sito nella piazza di S. Giovanni Maggiore di Napoli, che poscia fu da suoi successori egualmente abbellito e ampliato … (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.385).
- Alonso Sanchez, marchese di Grottola, acquista da Gonzalvo de Cordova “una casa grande con cortile, giardino e due case dirute” ... acquista ancora molte case vicine (Celano; Labrot, Palazzi …, 1993 p.94).
- D. Alonso figliuolo del sudetto è colui che si fermò e propagò questa famiglia in Napoli. Nel 1512 fu ambasciatore, nel 1517 ottenne annui ducati 400. Nel 1521 ambasciatore a Venetia. L'imperatore lo creò del suo Consiglio di Stato, gli donò più volte annui ducati 2200, lo fè Tesoriere Generale del Regno. Comprò la grossa Terra di Grottola in Basilicata; fabbricò il sontuoso Palaggio nella Piazza di San Giovanni Maggiore … (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.637).

1.1536 - Mentre il Sindico, e li Deputati ogni giorno se univano a Santo Lorenzo per le cose publiche, lo Imperatore se tratteneva in conviti & in feste per tutto quello Carnevale, convitato dallo Prencipe de Salerno, dallo Prencipe di Bisignano (il quale per riceverlo in casa sua fece una sala assai grande, e bella di molte stanzie, che rovinò) e dallo Vicerè Toledo, il quale un giorno li apparecchiò una bella mascara, & una bella festa, dove chiamò tutte le belle donne, e Signore di Napoli, in **casa dello Tesoriero Alonso Sances** suo confidentissimo … Quella stessa sera, che lo Imperatore a mezza notte se ne andò dalla casa dello Tesoriero allo Castiello … (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.68).*
- Furono fatti a Sua Cesarea Maestà da molti Principi, e Signori sontuosissimi conviti, ove l’Imperadore volentieri andò … e tra gli altri non mi pare passar in silenzio il convito, che fu l’origine dell’odio tra il Marchese del Vasto, e D. Pietro di Toledo, il quale si fè nella **casa del Tesoriere Sances** all'Olmo di S. Gio: Maggiore, ove D. Pietro albergava, per aver dato luogo nel Castello nuovo al suo Signore, nel qual convito furono convitate molte Signore, e tra l’altre vi fu D. Maria di Aragona, Marchesa del Vasto … e quasi al par di lei Donna Giovanna di Aragona sua sorella, moglie di Ascanio Colonna, Isabella Villamarino Principessa di Salerno, Isabella di Capua Principessa di Molfetta, moglie di Don Ferrante Gonzaga, la Principessa di Bisignano, D. Isabella Colonna Principessa di Sulmona: D. Maria Colonna Marchesa della Padula, moglie di D. Francesco da Este, Donna Clarice Orsina Principessa di Stigliano, Roberta Carrafa Contessa di

Maddaloni, Signora di gran bellezza, e valore, sorella del Principe di Stigliano … (Summonte, Historia ..., V ed. 1749 p.218).*
- per la magnificenza e capacità del qual edificio ... si rese degno d'albergare lo stesso Imperator Carlo V (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.385).
- … il sontuoso Palaggio nella Piazza di San Giovanni Maggiore, che honorato fu personalmente dal detto Imperadore quando venne in Napoli (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.637).

1547 - La Candelora è una cappella ch'è posta piu avante quando si va a Santo Giovanni maggiore a man sinistra, ha d'intrata circa ducati quaranta, et si regge per mastria, et li mastri vi fanno celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.66).*
- S. Maria della Candelora … Vi era in Napoli un'altra Chiesa sotto questo titolo molto antica: ma perche D. **Alfonso Sanches** Marchese di Grottola volle diroccarla, per ampliare il suo Palazzo, nel 1547. fu quella, di che ora abbiam parlato, da lui edificata. Fa della medesima menzione Pietro Stefano nel suo libro delle Chiese di Napoli (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.15).*

1549 - … e la costruzione inizia soltanto nel 1549 (Celano; Labrot, Palazzi …, 1993 p.94).

12.6.1561 - MDLxj Giovedì adì 12 de Jugno ... f. 76 Al s.r **alonso Sanchez** d. quarantadui, e per lui a ms Jo. felipo Crescone [Filippo Criscuolo] pictore diss.o ce li pagha cioè d. 22 a comp.to de d. 50 per la pictura dela lamia et frontespitio ha fatto in una camereta de **sua casa** che li d. 28 li have havuti li mesi passati di contanti et li restanti d. 20 ce li pagha in parte de d. 40 per lo prezo de uno quatro a oglio li ha de fare con la passione de nostro S.or del quale li ha da dare prima il designo nel cartone a suo contento et promete consignare et darli deto quatro finito per tuto il mese de ottobre proximo venturo de colori fini ben posti et tutti li azuri et paonazi che siano de azuro ultra marino e quando per deto tempo non ce lo desse finito a sua volontà promete restituirli li sopradeti d. 20 con quel più le havesse pagato per deto conto et lo quatro sì come si ritroverà perchè così si sono convenuti, e per lui a ms Lonardo Castelano suo cugnato c.ti d. 42 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.191; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.171; Pinto, Revisione 2014).*

8.10.1569 - Ma come il fuoco quest'anno aveva dato e da dire, e da fare alla Città di Venezia il Settembre, così ne diede l'acqua alla Città di Napoli il seguente mese di Ottobre, imperocchè agli otto, un Sabbato sera intorno alle ventiquattr'ore si mosse un temporale così fatto, come che tutto quel dì fosse stato piovoso, che solamente a rimembrarlo porge spavento. Parve appunto allora, che avendo il Cielo sorbitasi tutta l'acqua del mare, si fosse a un tratto aperto, e lasciatala cader giù tutta insieme, tal fu la pioggia, e con tanta furia si mosse; ed accompagnavanla tuoni, e lampi così spessi, e così fatti, che pareva doversi da quelli rovinare, e da questi abbruciare il Mondo. Né stette molto, che ingrossando più la pioggia, venne seco una grandine di grossezza, che al suono parevano sassi, ed in cotal guisa durò questa orribilissima tempesta insino alle sette ore di notte senz'allentar mai punto. Ora di questa tant'acqua si fecero così dentro di Napoli, come per lo contorno molti, e grossissimi torrenti, che scendendo rovinosamente da quelle colline vennero a fare, e nella Città, e ne' Borghi, e per ville infiniti danni … Ma che diremo, che di là verso la porta di Costantinopoli da quel poco di pendice, che v'è dinanzi a S. Bastiano, venne giù si gran torrente, che allo sboccar della strada detta di S. Chiara, trovata all'incontro una filattiera di case, come che in mezzo vi s'attraversasse una via mediocramente larga, ne gittò buona parte per terra, con morte di presso a venti persone fra maschi, e femine … Era attaccata con la casa dello speziale quella del **Tesoriero Sancio**, il quale trovandosi a quell'ora in una camera propinqua al danno, fu a gran pericolo della vita, perché non così tosto se ne uscì fuggendo, che la stessa camera rovinò: e chi vuol conoscere quanto fosse tutta quella rovina, vegga, e consideri il largo rimasovi, nel quale s'è poi fatta la piazza, con la loggia, ove negoziano i mercatanti, e vi si dice a' Banchi Nuovi (Costo, Compendio …, ed. 1771 p.277).*
- Nell'anno 1569. e proprio il Sabbato a sera alli 9 (? 8 è sabato) di Ottobre in Napoli fu un grandissimo diluvio con lampi, e tuoni grandissimi, e durò senza cessar mai fino alle 7. ore dell'istessa notte, in tanto, che fè nella Città, e nelli Borghi danni notabili, perciò che l'acqua, che calò da S. Sebastiano per la strada di S. Chiara rovinò tutto lo stuolo di case, e botteghe, che erano all'incontro di essa strada, ove morirono da 24. persone, & altre ne cavarono mezze vive … Con l'occasione delli rovinati edificj, per opra di **Alfonso Sances** Marchese di Grottola, acciò il suo **Palaggio** restasse isolato in questo luogo, vi fu aperta la strada, che sormonta dal Seggio di Porto, & vi fu fatto un bellissimo largo con una spaziosa, e comoda loggia, ove si trasferirono li banchi, che per addietro erano nella Piazza dell'Olmo, e proprio avanti la Regia Doana … (Summonte, Historia ..., VI ed. 1750 p.104).*
- 1569 … ottobre … Alli 8 del detto per il gran diluvio d'acque et pioggie grandissime venute in Napoli, venne su le trè hore di notte una grossiss.a et potentissima lava d'acqua entrando per la porta di s. Maria di Costantinopoli, et co 'l suo vehementiss.o impeto correndo, diede nella **casa del marchese di Grottola**, et

in altre che gl'opponevano, et tutte le gittò à terra, et ruino, nel che successa grandissimo danno, et morte di buon numero di persone, onde poi fatta la ruina di molte case, ivi si fece una piazza con un bello edifitio, chiamato li Banchi nuovi, dove si congregano li mercanti, et negotianti nelli giorni loro et quando fa buontempo, e per quando piove, potendo star comodamente al coperto (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.82r, in Divenuto, Napoli l'Europa …,1998 p.104).*

1574 - D. Alonso, altresì primogenito del vecchio Alonso (Sances de Luna) fu, come suo padre Tesoriere Generale del Regno, del Consiglio di Stato e anche signore della Terra di S. Arpino e **Marchese di Grottola** titolo che gli concesse la Maestà Filippo II nel 1574. Hebbe cura di far il molo di questa città e lo compì con ogni brevità (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.639).

19.8.1588 - per gli anni seguenti non sappiamo altro fino al 1588 quando assunse il monumento di **Alfonso Sanchez** per la chiesa dell'Annunziata. Giustamente il Maresca (tra le discordanti affermazioni degli scrittori precedenti) attribuì anche quest'opera al Naccherini e a togliere ogni dubbio soccorrono i documenti ora trovati. Il 19 agosto 1588 Michelangelo Naccherino, scultore fiorentino, promette ad **Alfonso Sanchez** Marchese di Grottola di lavorare una «Madonna di marmo con lo Cristo in braccio … conforme al modello fatto per esso Michelangelo, quale modello sta affisso in lo **cortiglio de le case di detto marchese** e più presto venga meglio che peggio del modello» nel termine di 15 mesi e per 250 ducati pagabili a ducati 14 al mese (ASNa, Not. G. B. Bassi, a. 1587-88, fol. 292; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.166).*

30.8.1588 - 1588 à 30 de aug.to … f. 47 Al **marchese de grottola** d. dece et per lui a detio lanzetta et vinc.o de alesio dissero sono a bon conto delli sulli et pietre che li have consignato et have da consignare per lo acconcio della stalla de **sua casa** d. 10 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

22.1.1592 - 1592 a 22 di Gennaro mercordi … f. 294 Al Ill.mo s.r **Marchese di grottola** [Sances de Luna] d. trenta per lui a m.o Cecardo bernuccio D.o per final pagam.to d'una porta di marmo, et altri servitij fatti per **sua casa** sino al p.nte per conto fatto d'accordo a lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.80; Pinto, Ricerca 2015).*

3.7.1592 - 1592 a 3 di luglio venerdi … f. 1067 Al Ill.mo s.r **Marchese di grottola** d. dodeci E per lui a m.ro Fabritio di guido dissero sono a complimento di tutta l'opera di marmo e tutti altri servitij fatti per lui sino a 30 di Giugno pross.o passato 1592 per conto fatto d'accordo, a lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.605; Pinto, Ricerca 2015).*

5.10.1598 - Adi 5 di 8bre 1598 Lunedi … f. 505 Al **Marchese de grottola** d. dui e tt. tre, E per lui al Abbate di **san Gio: magiore** disse pagarceli per un Annata finita a 15 d'Agosto prox.o passato per tanti ne tiene di censo ogni anno cioè car.ni undici sop.a la casa dela pergola dietro la tribuna di d.a Ecc.ia et car.ni quindici sop.a la casa piccola dela strettola quale case comprò dalli heredi del **q.o Adriano de guillermo spatafore** declar.do che d.o censo e stato pagato per tutto il tempo passato, E per lui a Don Gioseppe Viespolo suo procur.e, e per lui ad Ascanio Coppola per altritanti d. 2.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

1599 - Cappellania della Candelora, nel **palazzo del Marchese di Grottola** (Sances de Luna Alonzo) - (Strazzullo, Saggi storici ..., 1959).

24.12.1599 - 1599 adi 24 di decembre, Venardi … f. 139 Al **Marchese di Grottola** d.ti tredeci, et per lui a paduano della rocca dissero per il prezzo de 85 jenelle bastarde, compresi cinque stanti, quali hanno servito per la entempiatura d'una **sala della sua casa grande** e per lui a n.ro pietr'Anello della rocca dissero per altretanti a lui contanti d. 13 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1, p.746; Pinto, Ricerca 2016).

16.9.1600 - Adi 16 di 7bre 1600 sabato … f. 483 A Pompeo Capp.no d. vinticinque, e per lui a Don **Alonso Sances Marchese de grottola** disse pagarceli d. otto per lo affitto dela casa tiene sotto le grade de banchi nuovi affittata a ferrante de ligoro per abitatione de faustina delo mastro, quali d. otto sono a comp.to del d.o affitto finito a ult.o d'ap.le 1600 … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

21.10.1600 - A 21 di 8bre 1600 Sabbato … f. 906 Al **Marchese di grottola** d. cinquanta et per lui à m.o Giovanne fiamengo d.e à complim.to di quello li deve dare tanto per vitriate nove fatte per servitio suo, quanto per li ferri di essi conciatura, et nettatura d'altre vitriate vecchie cussi per quello che lui ha fatto come per quello che per lui havesse fatto fare, ò pagato, et per final pagam.to di tutti conti tra di loro sino al p.nte dì à lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).

14.4.1603 - 1603 A 14 Aprile ... f. 696 Al **Marchese de Grottola** d. sette tt. 3. E per lui a fran.co focile d.o seli pagano per tanto legniame ha consignato per servitio della **casa sua**. E per esso a fragostina di franco d.o sono in conto del censo finito a ult.o Xbre pross.o p.to. Et per esso a fran.co auggia suo figlio per altretanti d. 7.3 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

... - v. Capaccio

13.10.1605 - 1605 à di 13 di ottobre giovedi … f. 283 Al **Marchese di Grottola** d.ti dua tt. 3 Et per lui all'Abb. di S. Gio: magiore, d.o celi paga per un'annata fin.a a 15 di Agosto pross.o passato per tanti che tiene ogni anno di censo, cioè c.ni quindeci sopra la casa della pergola retro la tribuna di S. Gio: Magiore et c.ni undeci sopra la casa della strettola quale case si comprorno dalli her.i del q.m Andriano de Guillermo Spatafora declarando che detto censo è stato pagato de tutto lo tempo pas.to, cont.i à d. Melchion manca p.re di detto Abb. Gabriel Sances Abb. di S. Gio: magiore d. 2.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.459; Pinto, Ricerca 2020).

12.9.1606 - 1606 a di 12 di Settembre martedi … f. 878 Al **Marchese di Grottola** [Sances de Luna] d.i ventiquattro, Et per lui à m.ro Gioanne smerlis, d.o à comp.to di tutte le vetriate, et rezze di ottone ha fatte per servitio suo, tanto nella **casa sua de Nap**., quanto in quella del suo Casale de Santo Arpino, a lui c.ti d. 24 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.672; Pinto, Ricerca 2022).

4.9.1612 - 1612 a 4 Sett.e martedi f. 876 Ad Horatio Galtiero d. dui tt. 3 E per lui all'Her. del q.o Giulio et Gio: bevil'acqua d.e per lo censo fenito alla mittà d'agosto prox.o passato 1612 per lo censo d'anno che seli deve per le **Case che se comprorno dal q.o mar.se de Grottola** da Giulia oliva, che deruporno per farsi li banchi nuovi, come per Instro e scritture, al quale se refere, dec.do che sodisf.o per il passato e detto pagam.to lo fa in nome e parte del mar.se di Grottola con.ti a Vitt.a e Clem.a Bevilacqua d. 2.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

25.10.1612 - 1612, ottobre 25. Ad Orazio Galdiero D. 50. E per esso a Urania Spadafora, erede del quondam Lepido Spadafora, in conto delle terze decorse degli annui D 150, che gli pagava il **quondam marchese di Grottola**, quali interessi del prezzo della casa che aveva comprata dal quondam Adriano Spadafora dietro la tribuna di San Giovanni Maggiore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.68t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.285).*

27.9.1613 - A 27 de Sett.e 1613 Vernerdi … f. 1072 A gregorio de aveta d.ti dui e tt. 2 e per lui a fran.co grieco d.e à comp.to de d. 10.2 per la pezzolama ha consig.to per la **fab.ca delli banchi nuovi de D. Brianda Sanges de luna** conf.e la mes.a fatta per Costantino de avallone che li altri li ha rec.ti per n.ro b.co d. 2.2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

27.9.1613 - A 27 de Sett.e 1613 Vernerdi … f. 1072 A gregorio de Aveta d.ti sette e tt. 1.5 e per lui à ger.o tecole d.e à comp.to de d. 46.1.5 per lo prezzo delle pietre consig.te per ser.o della **fab.ca de D. brianda Sanges** che li altri li ha rec.ti per banchi e conf.e la mesura fatta per Costantino de avallone d. 7.1.5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 1072 Al detto d.ti undici e tt. 4 e per lui à Mattio punzo fab.re d.e a comp.to de d. 63.-.10 per la **fab.ca che fa con altri mastri et manipoli che fa de d.a D. brianda sanges** che li altri li ha rec.ti con.ti e per banco incluso carl. 23 per lo prezzo de tanti pezzi di astreco sciccati e venduti a d.o Matteo d. 11.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

17.12.1614 - 1614 a 17 di xbre Mercordi f. 1660 A d. Beatrice de Marino e d. Gabriele Sances de luna d. dui tt. 3.10 e per loro ad Horatio d'Amato d.o seli pag.o per l'Annata di cenzo finita alli 15 di Agosto pross.o passato 1614 per la **Casa che si comprò il q.o Mar.se di Grottola Seniore da Sebastiano d'Amato** et se descipò per farse li banchi novi come appare per Instro al quale si habbia relat.e declarando d.o pag.to fosse per nome e parte di d. Carlo Sances presente Mar.se di Grottola figlio et herede del q.o d. Alonso Sances olim Mar.se di Grottola in virtù della transatt.e fatta tra d.o q.o Mar.se et il Circospetto d. Gio: Sances pro p.te del S.C. alla quale si habbia Relat.e et d.o Horatio resta sodisfatto per il passato e per esso a domitio de Risio per alt.ti d. 2.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.582; Pinto, Ricerca 2023).

19.1.1647 - A 19 gennaio 1647 - Il **Cardinal Filamarino** paga D.ti 15, a Gio: Battista de Pino a buon conto de li freggi di pittura delle due Anticamere appresso la Sala del **nostro Palazzo sito a s. Gio: Maggiore ai Banchi Nuovi** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.488).*

12.7.1647 - Con impero simile Masanello fe gettare a terra una casa in fianco di quella del Cardinal Arcivescovo (Filomarino) a S. Giovanni Maggiore, per dargli il beneficio del lume (De Santis, Istoria del tumulto ..., 1770 p.92).

1.8.1647 - A 1 agosto 1647. Il Cardinal Filamarino paga D.ti 10 in conto di D.ti I50 a m.ro Giovanni Mozzetti per i quali esso promette di lavorarci un'arma conforme al disegno consignatoli della nostra famiglia Filamarino sopra di un marmo di palmi 12, et largo 8 da ponersi all'affacciata sopra la Porta del nostro **Palazzo a S. Gio. Maggiore ai Banchi Nuovi** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.540).*

28.6.1658 - 28 giugno 1658. All'emenentissimo **cardinal Filomarino** d(ucati) dieci t(arì) due e gr(ana) sedici et per lui ad Antonio Pecoraro, et esserno per tutte sue giornate et di altri mastri fabricatori, et manipoli che hanno faticato nella fabrica del **palazzo in S(an) Gio(vanni) Maggiore** e nel suo palazzo arcevescovale, et per tutte le spese fatte da esso per rapillo, pozzolama, arena, sfrattatura di terreno in servitio di d(ett)e fabriche in sino al giorno p(rese)nte 28 giugno 1658. In piè c(on) sua f(irm)a p(er) m(an)o di n(ota)r Aniello Capasso, a l(ui) c(ontanti) (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 342; Abetti, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.121).*

29.5.1660 - Oggi, 29 maggio 1660, sabbato, fu circondato il **palazzo comprato dal Cardinale Filomarino**, arcivescovo di questa città, sita a San Giovanni Maggiore vicino detta chiesa, (quale un tempo fu della casa Sances Tesoriero di questo regno), da tre guardie di sbirri e tre capitani, quali erano assistiti dallo giudice criminale scommunicato don Gioseppe Filiù; et in detta casa fece priggioni il duca della Torre di Teverolazzo, chiamato don Ascanio Filomarino, e don Francesco Filomarino, primo e secondo genito, e portati nel Castello Novo per causa delli disgusti che passavano li regi con il cardinale loro zio. Un altro nipote laico scappò, era chierico beneficiato e portava spada ultimo genito; un altro era in Roma terzogenito in abito di referendario, con due altri in abito clericale erano similmente in Napoli; e, veramente questi giovani non meritavano disgusto alcuno per le loro buone qualità rare in altri cavalieri di questi tempi, e per il merito della signora Agnesa Filomarino loro madre ... (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.24).*

3.11.1666 - A 3 di novembre detto, mercordì, ore 10 in circa, morì il cardinal Ascanio Filomarino, arcivescovo di Napoli, di età d'anni 84 e forsi 86, per estinzione di calore, ed era stato 24 anni, meno un mese e tre giorni, cardinale ed arcivescovo di Napoli, creato ai 16 di dicembre 1641 da papa Urbano VIII … se ne entrò in Napoli nel mese di maggio 1642 privatamente e di notte … Acquistò gran somma di denari con le sue entrate; ampliò il palazzo arcivescovale … Lasciò erede universale il duca della Torre di Teverolazzo, suo nipote, di simil nome e cognome, ed un fidecommisso perpetuo a detta terra, al palazzo da lui comprato, che si vede nella strada di San Giovanni Maggiore … Lasciò … il corpo balsamato nella sua cappella nobile, eretta nella chiesa de' Santi Apostoli … (Fuidoro, Giornali ..., 2 1938 p.29-32).*

1671 - ... si rende uno dei più grandi, vaghi e magnifici palaggi della Città, hoggi (1671) posseduto dagli heredi del zelantissimo arcivescovo di Napoli, e Cardinal di Santa Chiesa Ascanio Filamarino (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.385).

25.2.1685 - A 25 detto … è morto nella sua **casa a S. Giovanni Maggiore** il signor Ascanio Filamarino duca della Torre ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.124).*

7.5.1723 - 7-5-1723 … Ad Ascanio Filomarino Duca della Torre ducati cinquanta e per lui a Paolo de Mattheis, quali se li pagano a conto della pittura sta facendo nel suo gabinetto nel **palazzo a S. Gio. Maggiore**, e per lui ad Angelo Riccio per altrettanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1492; Fusco, in Nap. Nob. 32 1993, p.112).*

27.11.1723 - Die vigesimo septimo mensis Novembris Millesimo Septincentesimo vigesimo tertio Neap. et proprie in Ven.li Monasterio S.te Crucis de Lucca Donarum Monialium Carmelitani Ordinis … constitutis … Ecc.mo D. Ascanio Philamarino odierno Duce Turris Patritio Neap.no … et Exc.me D.ne D. Marie de Costantio Ducissa Turris eius uxoris … M.re Sorore Maria Agnesia Pignatelli Priorissa … Prefatus … Ascanio … tiene … beni … comprati dal q.m D. Alfonso Filamarino Duca della Torre Padre di esso odierno Duca sub asta nella Reg.a Cam.a nell'anno 1696 … Possiede similm.te esso Sig.r Duca la **Casa Palaziata** con più appartamenti Giardino ed altre case contigue, site vicino la Chiesa di **S. Giovanni Maggiore** di questa Città, nel qual Palazzo vi abita esso sig.r Duca con suoi Sig.ri Fratelli secondogeniti, e l'altre case contigue circum circa detto Palazzo si affittano … il qual Palazzo e case fù comprato dal d.o Sig.r Cardinale (Ascanio), ed in quello vi fe molte meglioràzioni, e fabriche, gli una con altri ornam.ti ed abbellimenti non potè detto Sig.r Cardinale complirli per la sua morte seguita (1666), e nel sudetto ultimo testamento similmente

sottopose detta Casa Palaziata, e case contigue al sudetto fideicommesso … Nella quale Casa Palaziata, e Case contigue il sud.o q.m Sig.r Duca D. Alfonso (m.1699) vi fe molte megliorazioni finimenti ed ornamenti con suo danaro … Come anco esso odierno Sig. Duca vi ha fatte più e diverse fabriche augum.ti di habitazioni, megliorazioni e rifazioni con suo denaro … Di più detto Sig.r Duca asserisce possedere gl'infratti altri beni liberi, che furono donati così dalla q.m D. Agnesa Filamarino come dal q.m Abbate Sig.r D. Gennaro Filamarino nel 1684, al q.m Sig.r Duca D. Alfonso padre di esso odierno duca … Agnesa posseder … come figlia, et erede della q.m Sig.ra D. Violante di Sangro … Altri d.ti settemila di capitale, che si dovevano alla sudetta D. Agnesa dell'Eredità, e Patrimonio di D. Fabio Castriota sopra la terra di Parabita … (ASNa, Mon. sopp. 3606, p.117-122).

1744 - E sotto questo titolo vi è [1744] una Chiesa in Napoli, che dicesi S. Maria della Candelora: Sta questa passata la porta piccola di S. Giovanni Maggiore a man destra verso la strada de' Banchi nuovi, rincontro alle finestre del gran **Palazzo del Duca della Torre Filamarini** (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.66; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.15).*

15.2.1782 - 15 febbraio 1782 … Al **Duca don Ascanio Filomarino**, D. 10 e per esso ad Ignazio Chiaiese Reggiolaro, a compimento di ducati 60, in conto delle Riggiole impetenate il medesimo sta facendo in tre camere del primo appartamento del **suo palazzo sito a San Giovanni Maggiore** da diversi apprezzi dell'ingegner Giovanni Rajola (Si tratta dell'attuale palazzo ov'e ubicato l'Istituto universitario Orientale) - (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2313, p.58; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.86).*

STRADA CANDELORA - S. MARIA DELLA CANDELORA

1547 - **S. Maria della Candelora** … Vi era in Napoli un'altra Chiesa sotto questo titolo molto antica: ma perche D. Alfonso Sanches Marchese di Grottola volle diroccarla, per ampliare il suo Palazzo, nel 1547. fu quella, di che ora abbiam parlato, da lui edificata. Fa della medesima menzione Pietro Stefano nel suo libro delle Chiese di Napoli (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.15).*

1560 - La **Candelora** è una cappella ch'è posta più avante quando si va a Santo Giovanni Maggiore, a man sinistra; ha d'intrata circa ducati quaranta, et si regge per mastria, et li mastri vi fanno celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.66).*

1599 - Cappellania della **Candelora**, nel palazzo del Marchese di Grottola (Sances de Luna Alonzo) - (Strazzullo, Saggi storici ..., 1959).

25.10.1612 - 1612, ottobre 25. A Francesco Antonio Fasulo D. 10. E per esso, in nome di sua madre Grazia Taurello, ai governatori dell'Annunziata, in conto di D. 25, ammontare del censo annuo dovuto al pio luogo su certe case che, site a San Giovanni Maggiore, e propriamente nella **strada della Candelora**, e possedute attualmente dalla detta Grazia, furono già del quondam Vincenzo Santachiara (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, 69; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.285).*

1744 - E sotto questo titolo vi è (1744) una Chiesa in Napoli, che dicesi **S. Maria della Candelora**: Sta questa passata la porta piccola di S. Giovanni Maggiore a man destra verso la strada de' Banchi nuovi, rincontro alle finestre del gran Palazzo del Duca della Torre Filamarini (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.15).*

PALAZZO CAMBI, poi D'AQUINO D. CASOLI, poi MASCARO

… - Un altro palazzo che non esiste più; era posto di fronte al Palazzo Filomarino della Torre nel largo San Giovanni Maggiore; prima appartenne all'abate della Chiesa di San Giovanni (Della Monica, Le grandi famiglie ..., 1998 p.52).

… - Un altro palazzo che non esiste più; era posto di fronte al Palazzo Filomarino della Torre nel largo San Giovanni Maggiore; prima appartenne … al banchiere fiorentino **Tommaso Cambi** (Della Monica, Le grandi famiglie ..., 1998 p.52).

15.. - Penni Giovanni Francesco, detto il Fattore, Fiorentino, pittore, discepolo di Raffaello da Urbino. Nato nel 1488; morto nel 1528. Andò a Napoli, e vi si trattene qualche tempo appresso a **Tommaso Cambi** (1492-1549), fiorentino, che molto lo favorì, e vi fece opere assai, e guadagnò gran denari; ma come quello, che molto si dilettava di giuoco, mandando sempre ad un medesimo passo le perdite di quello, co' guadagni

del suo mestiero, giunto all'età di quarant'anni, e sopraggiunto dalla morte, ebbe poco che pensare a provvedersi di erede (Baldinucci, Opere, VII 1808-12, p.34-35; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.260).*

1544-45 - Intervento di Giorgio Vasari nel **palazzo di Tommaso Cambi**, a San Giovanni Maggiore "dipinsi a messer **Tommaso Cambi** mercante fiorentino e mio amicissimo nella sala di una casa in quattro facciate i Tempi e le Stagioni dell'anno, il sogno, il sonno sopra un terrazzo dove feci una fontana" (Vasari, Le vite ..., vol.8 p.677; Labrot, Palazzi …, 1993 p.244).
- Questo palazzo dei d'Aquino al largo San Giovanni Maggiore aveva il salone dipinto a fresco da Giorgio Vasari, con i ritratti di Carlo V imperatore e di suo figlio Filippo II (Della Monica, Le grandi famiglie ..., 1998 p.52).

13.1.1549 - La tavola che è nella cappella della famiglia de' Cambi ov'è la Reina de Cieli co'l Puttino nel seno, è opera de Lonardo il Pistoia illustre pittore, il qual fiorì nel 1550. e nella sepultura si legge.
Thomæ Cambi Patritio Florent. qui fideli ingenio, officiosa industria, honestoq; obsequio, insignium Procerum amicitiam promeritus, cunctos sui ordinis hospitalitatis, & elegantiæ studio superavit. obijt à Christo nato 1549. Idib. Ian. vix. an. 57. Alphonsus F. Pos (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.57).*
- Maestro Leonardo de Gratia da Pistoja … Sono quindi da attribuirsi allo stesso le seguenti opere … 5. La tavola rappresentante la Vergine col figliuolo in seno, deposto dalla croce con due angeli che lo sostengono, nella chiesa di S. Giovanni Maggiore, nella quarta cappella calando dal lato sinistro della navata, ch'è l'antica cappella de' Cambi, la quale tavola dovett'esser dipinta intorno al 1549, giacchè è di tal'epoca la iscrizione dedicatoria della cappella Cambi, riportata dall'Engenio (Celano, IV p. 80 e 86; Sarnelli p.77; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.448).*

... - … di veder la picciola casa di Adriano Spatafora … Quà appresso è la **casa che fù di Alfonso Cambi** Fiorentino … Non molto discosto nella casa di Berardino Rota (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.855).

... - E nella descrizione del **palazzo Cambi**, Celano aggiunge ... "vi sorge naturalissimo il ritratto del Imperatore Carlo V ed anche quello del Re Filippo II suo figlio ... Vi sono anche molti ritratti di poeti e letterati antichi" (Celano ...).

… - Un altro palazzo che non esiste più; era posto di fronte al Palazzo Filomarino della Torre nel largo San Giovanni Maggiore … in ultimo fu appunto dei **D'Aquino duchi di Casoli**. Era un palazzo ricco di antiche statue di marmo e sul portale erano scolpite le armi di Casa d'Aquino accompagnate da una tavola di marmo su cui era scolpita ad altorilievo la lupa che allattava Romolo e Remo, opera rinomata tra gli scrittori di cose patrie napoletane. Ma, come non si conoscono le vicende che portarono alla distruzione del palazzo, si sa invece che la tavola marmorea suddetta, insieme alle statue, tra cui v'era una Partenope, furono vendute o donate al vicerè duca d'Alcalà don Parafan de Ribera (1558-1571) il quale le inviò con una nave in Spagna dove avrebbero dovuto ornare il suo palazzo. Sfortuna volle che passando la nave per il golfo di Lione fu intercettata da diciotto navi algerine e il capitano, certo Carragiali, ordinò che tutte le statue fossero buttate in mare, dove tuttora si troverebbero (Della Monica, Le grandi famiglie ..., 1998 p.52).

1.7.1738 - 1 luglio 1738 ... A D. Carlo Bruno Cosenza D. 111 e per lui al Pittore Antonio Maffeo a comp. di Ducati 731 per intempiate e volte dipinte in una Galleria e nove stampe e sei Gabinetti con pitture di bussole, finestre, nel **Palazzo del Duca di Casola** sito in questa Città, **nel luogo detto S. Giovanni Maggiore** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1759; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.235).*

1.7.1738 - 1 luglio 1738 ... A Carlo Bruno Cosenza, D. 41 a Francesco Pagano Maestro Piperniero a comp. di D. 156 per tutti li lavori di piperno fatti nel **Palazzo del Duca di Casoli a S. Giovanni Maggiore** di questa Città (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1759; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.257).*

1815 - **Palazzo Mascaro** nel largo di s. Gio. maggiore (Campi) - (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.115).*

... - La casa di Alfonso Cambi, ricco mercante Fiorentino, era posta nella piazza di S. Giovanni Maggiore. In processo di tempo appartenne alla famiglia **Mascaro**. La casa Spatafora poi era posta pure nella piazza di S. Giovanni Maggiore di rincontro a quella del Cambi (Capasso, La fontana …, in ASPN. 5 1880).

PALAZZO FRANGIPANI

8.5.1390 - Instrum. a gli 8 di maggio 1390 per notar Stefano di Gusto nel quale si legge: "Anellus e Nicolaus Fraiapani detti Mirtei, ex civitate Terracinae, ecc." (Zazzera, Della nobiltà …, 1628).

... - Anello e Nicolò fratelli, nipoti del primo Nicolò signor d'Astura, partiti da Terracina passarono in Napoli nella contrada di S. Gio. Maggiore, ove fin oggi (1628) posseggono alcune case (Zazzera, Della nobiltà …, 1628).

CAPPELLA S. GIROLAMO DEI CIECHI

23.10.1637 - Per il presente Albarano valituro come fusse publico Jnstrumento omni sollemnitate vallato, et robborato ut decet cum constituto, et precario pena renunzia, et giuramento Dechiaro Jo Gabriele venza pictore habitante nelle case de Giovanni battista pareti nella Parrochia de santo francesco et Mactheo al quartiero delle celze haver recevuto da Mario bertuccio fratello dell'Oratorio de **San Geronimo delli Cecati** alla strettola sotto San Giovanne maggiore d.ti vinti tre de contanti quali si sono spesi per conprarme sei telara de legname de palmi undeci lunghi, et palmi otto larghi, et le tele necesarie per dette telara alle quale telara prometto farce sei miracoli di detto Glorioso San Geronimo de pictura à guaczo d'ogne bona quali prometto farli, et consignarli a detto Oratorio, et per esso è detto Mario cqua in napoli infra, et per tutto il mese de decembre primo venturo del presente anno mille sei cento trentasette nel qual tempo prometto Jo predetto Mario pagare, et sodisfare al detto Gabriele jn detto di di detta consignatione di detti quadri d.ti diece de contanti per causa delli colori tantum atteso il remanente tanto di fatiche come d'altre spese Jo predetto Gabriele li fò per mia devotione, et per amore ho portato, et porto a detto Oratorio quale fatiche li dono a detto Oratorio ut supra jn pace, et senza replica ne excettione alcuna et detta donatione prometto non revocarla per qualsivoglia causa, Et anco prometto Jo predetto Gabriele jn caso che si mancasse per me per detto tempo di consignar detti sei quadri ut supra voglio che sia lecito a detto Mario jn detto nome quelli far fare d'altri pittori a tutti danni spese, et jnteressi di me predetto Gabriele, et prometto pagare tutto quello detto Mario giurara haver speso per far fare detti quadri ut supra. Et cossi promettemo, et ci obligamo Et in fede della verità havemo fatto fare il presente sottoscritto de nostre proprie mani quali sei quadri faciendi ut supra habbiano a servire per la tempiatura (f. 79 verso) facienda jn detta **Chiesa di San Geronimo** ut supra. Jn napoli li 23 de Ottobre 1637. Io Gabriele venza afirmo ut supra.lo Mario Bertuccio lo simonio borriello sono testimonio. lo Tomase de stefano sono testimonio. Jo notaro francesco palumbo de neapoli son testimonio et in fede l'ho signato (ASNa, Not. Francesco Limatola, sch. 439, prot. 33, ff. 79-79v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.38).*

… - Ve n'è un'altra (Cappella di S. Girolamo), la quale sta in una calata fralla Chiesa di S. Giovanni Maggiore, e 'l Palazzo dell'Eccellentissimo Dignor Duca della Torre Filamarino, e si chiama S. Girolamo de' Ciechi, perche ivi questi sovente si radunano (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.156).*

CASA D'ALESSANDRO A S. GIOVANNI MAGGIORE

9.12.1589 - Adi 9 de Xmbre 1589 … f. 394 A **mercurio de alex.o** d. sei et per lui a m.o placito de Santis diss.o selli pagano inconto della fabrica che fa dentro **loro casa che sta allo incontro de san Gioanne maggiore** del che ne appare Instrom.to in curia de notare severo pizza de nap. d. 6 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

12.1.1591 - MDLxxxxj A 12 di Gennaro … f. 205 Al s. **Mercurio d'Alessandro** d.ti sette, tt. quattro e gr. 15 e per lui a ms. Bar.eo fiorentino, d.o sono per trenta some de calce, a gr. 25 la soma, con gr. uno, e mezo d.ti 7.4.15 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).
- Al detto d.ti sei, e per lui a m.o Stefano, e Placido de Santis d.o sono in conto della fabrica, che fanno alle **loro case, site all'incontro delle scale di san Gio: maggiore** del che n'appare cautela in curia del m.co n.re Severo Pizza d. 6 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

2.1.1603 - 1603 a 2 di Gennaro Giovedi … f. 128 A **fulvio d'alessandro** d.ti tre et per lui a federico Viturale diss.o à comp.to di d.ti cento tt. 3.12 che seli devono per l'intiero preczo di tutti li piperni vendutili et consig.li per la porta della **casa grande incontro San Giovanni** att.o l'altri l'ha ric.ti cioè d. 90.1.15 in più par.te per diversi banchi et de con.ti ad esso et ad altre persone in suo nome; et d. 7.2.10 li relassa per lo mancam.to ch'è in d.ti piperni di lavore et bontà non fatta conforme la loro convent.e conforme l'appreczo fatto per Benigno Ciminello à la rag.e di gr. 2 per pol.e di mancam.to qual Benigno e stante eletto da essi di comun consenso alla revisione et misura di d.ti piperni et però dechiara che resta intieram.te saldato et sodisfatto

del preczo di tutti d.ti piperni et ne lo quieta et per lui a Placido de santis c.ti per altretanti a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.2; Pinto, Ricerca 2019).

21.5.1605 - à 21 de Magio 1605 Sabato … f. 217 A **Fulvio de alesandro** d.ti quattro; Et per lui à Mastro Paulo Scafata d.e sono per le giornate che ha lavorato in **sua casa nova allo incontro le grade de san gioanne mag.re** et sono per pagam.to et saldo de tutti li di insino ad hogi che ha lavorato con altri mastri in d.a casa d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 217 Al detto d.ti sei; Et per lui a Mastro Placido de Santis d.e ad comp.to de d.ti vinti che li altri li ha rec.ti cont.ti et sono per pagam.to et saldo de tutti li di che ha lavorato con li mastri manipoli et battitori insino ad hogi nella **sua casa nova alle incontro le grade de san gioe mag.re** a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

CASA D'AFFLITTO - PLATEA S. GIOVANNI MAGGIORE

21.12.1460 - Ex processu magnifici Maczei de Afflicto, f.37. Producitur copia testamenti nobilis **Marini de Afflicto** de Scalis habitatoris Neapolis in **domo suae abitationis Neapolis sita in platea Sancti Joannis Majoris** sub die 21 Decembris anni 1460 per notarium Nicolaum Grignetti de Neapoli instituit sibi heredes Jacobum Mardum suum filium … clericum Mazeum et Andream similiter suos filios … (ms. Bolvito, variarum rerum; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.363).

5.9.1531 - … una casa sita in la piazza de San Joanne Maggiore de Napoli juxta la robba del nobile messer Joanne abbate juxta la robba di quelli de Caballo vie publice et altri confini (ASNa, Mon. S. Lorenzo, Not. Ferrante de Raja; Platea n.1194, p.77; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.130).

29.7.1695 - [f. 26v] Die vigesimo nono mensis Juli 1695. Neapoli. Ad preces nobis factas pro parte m.ci Joanni Dominici Vinaccia de Napoli, personaliter accessimus ad domum d.i m.ci Jo. Dominici sitas in **plathea S.ti Joanni maioris** et proprie in quadam camera primi appartamento ... invenimus dicto Jo. Dom.ci in letto jacente, infirme corpore, sanum tamen Dei gratia mente, et intellectu, et in mea recta locatione, et memoria pariter exinstendem (omissis). [f. 27v] E per che l'anima è più degna del corpo perciò quella essa testatore, come fedele Cristiano, e con tutto l'affetto del cuore raccomanda all'Onnipossente Iddio, Creatore, e fattor suo, et alla sua Gloriosissima Vergine Maria, et al suo Angelo Custode, et a tutti i Santi, e Sante del Cielo, quali prega quando sarà separata dal suo corpo si degnino raccoglierla nella Gloria di vita eterna con l'altre anime beate, et il suo corpo sarà cadavere sia seppellito nella Terra Santa della Ven.le Congregazione eretta dentro la Ven.le Chiesa di San Paolo, perchè questa è sua ultima volontà. E come l'Istituzione degl'Eredi, è capo e principio di qualsiasi testamento ... per questo esso Gio. Domenico testatore ... con la sua propria bocca nomina suoi eredi il Rev.do D. Nicola cl.co Giuseppe, e Pietro Vinaccia suoi figli legittimi, e naturali nati in costanza di matrimonio tra esso testatore, e la Sig.ra Catarina Marulo presenti et accettanti sopra tutti, e qualsivoglia suoi beni mobili, e stabili presenti e futuri, oro, argento lavorato, e non lavorato, denaro contanti, esigenza, nomi dei debitori ... [f. 28r] ... Item dichiara esso testatore, che a tempo contrasse matrimonio con la d.ta Sig.ra Caterina Marulo, per le doti di quella hebbe dal q.m Oratio di Simone e Porzia Auriema Madre e padrigno di quella duc. mille in circa parte di contanti e parte in tanti stabili e mobili servata la forma delli capitoli matrimoniali e cautela dotali della d.a Signora Caterina alle quali in omnibus si rimette [f. 28v] ... Item dichiara esso testatore, come da lui gl'anni addietro fu fatta a beneficio di d.o Cl.co Giuseppe un'altra donatione, ascendendo però all'ordine Sacerdotale, d'annui duc. trenta sei perveniendi dalli pigioni d'una casa d'esso testatore sita nella Strada delli Casciari nel Pennino di questa città, per tanto vuole, ordina, e comanda esso testatore, che dando li d.i annuali duc. trenta sei con la proprietà donati al d.o cl.co Giuseppe, essendo asceso però all'ordine sacerdotale, quando anco un'altra donatione fatta a beneficio del sud.o R.do Nicola a titulo di suo patrimonio s'intendono, o siano comprese nelle porzione, che a ciascuno di essi spetterà dell'eredità di esso testatore. Item esso testatore lascia tutori, e pro tempore curatori del sud.to Pietro, Vittoria et Agnese Vinaccia suoi figli minori la sud.a Sig.ra Caterina Marulo sua moglie, che d.i R.do Nicola e Cl.co Giuseppe Vinaccia suoi figli magiori ... Item dichiara esso Sig. Gio. Domenico testatore, come tiene in suo potere duc. quattrocento, quali li furono dati, e consegnati da [f. 32v] contanti da Isabella Vinaccia sua figlia vedova del qm. Dr. Fisico Giovanni Imperato senza che l'havesse cautela per Istrumento o peraltra scrittura pubblica, o privata; ma per tanto vuole, ordina, et espressamente comanda che d.i suoi figli, et eredi siano tenuti, et obbligati delli primi effetti di d.a sua eredità dare, e pagare li d.i duc. quattrocento alla d.a Isabella Vinaccia ... Item esso testatore ordina, e comanda, che li suoi figli, et eredi siano tenuti celebrare per l'anima di esso testatore messe n. cento in quelle Chiese, ed a quelli sacerdoti che pareranno e piaceranno ... Item dichiara esso Testatore, come deve conseguire dalle sot.te persone le sot.te summe respective per alcune sorti et opere da lui fatte, quali vuole, che da d.i suoi figli et eredi si debbino recuperare ... Dal Ven.le Monastero dell'Egizziaca de Sig.re Monache nobili sito a Pizzofalcone di questa

città, si devono conseguire duc. cento e più per prezzo di una custodia di Rame indorata, et argento tempestata di diverse pietre, tre calici, un mesale d'argento, ed un gradino di legname fatta d.a opera in tempo che governarono d.o Monastero li Sig.ri Oratio Barone, et il dr. Rafaele Gargano et altri Signori ... Dal Ven.le Monastero del Ritiro di Mondragone di questa città di Napoli [f. 32v] (finire di copiare) (ASNa, Not. Francesco d'Urso, sch. 674, prot. 3; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.67).*

CHIESA DI S. GIOVANNI MAGGIORE

1.. - Nam & Adrianus Augustus (imp. 117-138) templum in tumulo proxime portam, quae ad mare ferebat, qui locus hodie (c.1470) quoque Portus dicitur, aedificavit mirae amplitudinis, idque postea collapsum ab insequentibus est Principibus instauratum (Pontano, De bello …, 1509 p.146).*
- Credibile est itaque, huic Antinoo Adrianum Neapoli, Graeca in Civitate templum hoc posuisse, maximoq; indicio esse posset, quod Antinoi è marmore caput stupendi artificij, in Matalonensis Comitis aede pro foribus collocatum videmus (Fabio Giordano; Lasena, Dell'antico ..., 1641 ed. 1688 p.104).*
- Assentiuntur Donatus Acciaiolus, Orat. de laudib. Neapol (1429-1478) & Villan. in Chronic. Cap. 48 (c.1390) Falcus (1535), Stephanus (1560), Summontius (1586), Engenius (1623). Ego verò motus ijs, quae Lampridius in eius vita scripsit, nempe eum tandem erga Christianos propenso fuisse animo, & Templa Christo aedificasse, puto ab illo Templum (S. Giovanni maggiore) hoc, non falsis Dijs, sed vero Deo fuisse dicatum … Ergo si non vero Deo erectum fuit ab Adriano hoc Templum, Constantinus illud sacrum fecit, & Divino Numini dicavit (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.298).*
- … edificarvi è costantissima opinione, che quello c'hora è tempio dedicato à S. Giovanni Evangelista nella Regione del Porto fosse per prima stato edificato da Adriano … Il Giordano nella sua Historia manuscritta trapassa quindi ad una sua congettura, e vuol credere, che quest'edificio fosse un Tempio dedicato ad Antinoo, di cui pazzamente arse l'Imperadore, come si sappia per certa testimonianza di scrittore, ch'appresso i Greci fosse quel Nume pubblicamente adorato (Lasena, Dell'antico ..., 1641 ed. 1688 p.103).*

… - mentre noi scriviamo (1872) se n'è intrapreso un generale restauro … In questo restauro è venuto fuori un frammento d'iscrizione greca (ora serbasi in sagrestia) che è il seguente:

ΟΣ ΓΕΡΜ
ΥΤΟΚΡΑΤ
Σ ΤΟ Δ ΚΤ

(Galante, Guida sacra ..., 1872 p.149).*
- Leggendosi in essa il titolo di *Germanico* e il *quarto consolato*, credette il Garrucci che queste due condizioni potessero convenire a Nerone, ovvero, con maggior probabilità, a Tiberio, ma non mai ad Adriano, che non oltrepassò il terzo consolato (Garrucci, in Galiani, Rivista Napoletana, a. II n. 8; Sogliano, in ASPN. 1 1876, p.567).*

… - Or a questi risultati della buona critica son lieto di poterne aggiungere qualche altro ricavato da un secondo frammento d'iscrizione greca recentemente tornato a luce, la cui notizia debbo alla gentilezza del Parroco Canonico Pelella, che con molta solerzia attende al restauro di quella chiesa. Esso fu trovato nel settembre dello scorso anno, di sotto alla colonna corinzia di marmo cipollino, che è a sinistra del maggiore altare; e consiste in un pezzo di travertino lungo m. 0,91 e largo 0,29, adoperato in prosieguo come pietra di costruzione. Le parole, che vi si leggono, sono le seguenti:

… ΑΝΟΣ ΜΑΜΑΡΚΟΥ . ΚΑΙΟΙΥΟ …
… ΡΑΚΛΕΙ . ΑΝΕΘΗΚΑΝ

Evidentemente abbiamo innanzi agli occhi una tabella votiva dedicata ad Ercole (ήΡΑΚΛΕΙ); e tale essendo, credo possa diffondere una certa luce sulla storia del nostro tempio. Assegnando il dovuto valore al luogo del trovamento, che per altri indizi mostra di essere stato un edifizio pagano, non sarò certo arrischiato nel supporvi un tempio di Ercole, al quale si riannodano parecchie tradizioni locali … Per la forma delle lettere, credo che essa debba risalire ai primi due secoli dell'impero. Vedendosi sul lato destro della pietra una traccia del suo antico lembo, si può giustamente ritenere che alla fine del primo verso manchi solo qualche lettera … Laonde così trascrivo l'epigrafe, che può aversi per completa: …

(…ανος?) di Mamarco e i (suoi) figli
ad Ercole dedicarono

(Sogliano, in ASPN. 1 1876, p.567).*

… - Aliter scriptum reperitur in antiquo Codice M.S. dictae Ecclesiae his verbis. "Constantinus primus Christianus Imperator, Neapolim maritimo itinere adveniens, applicavit in regionem Sedilis Portus, ubi dicitur ad ripam: ibique fundavit Ecclesiam magnam in testudineo opere, et mirifico musaeo, et multo auro, et lapide porfyretico, alioque multisario lapide consummato" Et post pauca. "Eandemque Ecclesiam Sancti Ioannis

(maggiore) praefatus Constantinus Imperator maximis proventibus dotavit" (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.298).
- Quod si verum est extructor (Costantino) ipse dicendus est eius Templi (S. Giovanni maggiore). Et porrò id suadent, primo labari signum columnis Odoei insculptum. Secundo, quod & Constantinopoli, & Romae Ioanni Apostolo fecerit Basilicas, verisimile igitur est, id quoque & Neapoli fecisse, ubi quaecumque Romae fecerat, magnificentius voluit repraesentare. Temple scilicet, Fora, & alia. Tertio, pietas aedituorum eius Ecclesiae: qui ad haec usque tempora, anniversario eius obitus die, quintodecimo scilicet Martij, sacra pro eius anima faciunt (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.298).

456 - Severini … in Napoli, anzi nella contrada di Porto ove questa famiglia da' tempi antichissimi risiede di quello Aulo Severiano Cavalier Romano assunto all'ordine de' Decurioni, ove è da notare, che tanto il nome di Severino, quanto quel di Severiano sono gli stessi, derivati amendue parimente da Severo antichissimo nome Romano. In Napoli all'entrar nella maggior porta di **S. Giovan maggiore**

A. VERATIO A. F. SEVERIANO
EQVITI ROM.
ADLECTO IN ORDINEM DECVRIONVM, etc.

A cui per gli giuochi primieramente celebrati, e per altri beneficij ricevuti il Senato Napoletano pose nobil memoria, che fino à nostri tempi si legge innanzi la Porta di S. Giovan maggiore quasi Metropoli della contrada di Porto. La qual memoria se non è ella de' tempi di Costantino Imperadore che regno negli anni 330. di Christo Signor nostro … stimo io che sia degli anni 456. qual'hora havendo Genserico Re de' Goti rovinata Roma, gran parte della Romana nobiltà si ricoverò in Napoli (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.126).*

55. - Ancor più problematica è la lettura dei resti della basilica di S. Giovanni maggiore, fondata dal vescovo Vincenzo (555-560) nella seconda metà del VI secolo, e definita *praefulgida* da Giovanni Diacono … Sussistono notevoli vestigia dell'abside semicircolare, che accoglieva quattro arcate su pilastri quadrati, di accesso ad un deambulatorio absidale … La medesima coesistenza di nuovi ideali spaziali con elementi tradizionali può cogliersi qui nelle forme particolari, poiché coerentemente con il ricco chiaroscuro dei capitelli corinzi delle colonne e dei pilastri, su ciascuna faccia dei piedritti quadrati si svolge il motivo classicistico dei festoni a spirale, che fa ritenere di spoglio tali elementi, attribuiti ai primi secoli dell'Impero (vedi l'aquila che conclude in alto uno dei girali ed il carattere plastico d'insieme); mentre un chiaro accento bizantino è leggibile nei lisci pulvini troncopiramidali al di sopra dei capitelli dei pilastri. Innanzi ai muri laterali in cui si apre la cavità absidale sono disposte due colonne di spoglio di grande dimensione, sormontate da capitelli corinzi e legate alle pareti da architravi lapidei. La posizione diagonale dei fusti indica chiaramente un proposito rappresentativo e monumentale, non strutturale (come talora è stato erroneamente proposto, avanzando l'ipotesi di una cupola), sia per ragioni costruttive evidenti, sia per l'accento commemorativo e trionfale del monogramma vincenziano, entro una corona di foglie d'alloro, sulla testata dei frammenti di architrave disposti sulle colonne. Non meno difficile è la interpretazione degli ambienti secondari della chiesa, specie sulla sinistra, ove sussistono altre colonne antiche; ma è evidente che soltanto l'invocata indagine in corpore del monumento potrà dirimere tali questioni (Venditti, in Nap. Nob. 12 1973, p.180).*

... - Ad hos Gregorios, atque Athanasios, & Stephanos refero Eufemiam, quae in **D. Joannis Majoris** condita est, in cujus sepulcro haec leguntur; "Quisquis ad haec sancti festinas templa Joannis - Obsecro subsistens carmina cerne mea. - Hic quoque cognosces pereant quod regna potentum, - Proedia, divitiae, umbra velut tenuis. - Hic Euphemiae requiescunt membra benigna - Nurus Gregorii (I 740-755, II 766-794, III 864-870 e IV 898-915) quae Ducis alta fuit. - Namque viro juncta Stephano, dum vixit in orbe - Semper amando Deum ad bona prompta fuit. - Orphanus, et pauper huis solamine vixit - ... - Dona Euphemiae gaudia sancta tuae. - Haec nos Gregorius Praefectus, Athanasiusque Levita tristes mater amanda" (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.136).*
- Pro certo etiam habemus Stephanum (903-911) hunc nostrum, ante adeptum Episcopatum, fuisse coniugatum, ut ex marmorea inscriptione in sepulchro Eufimiae, in vetustissima **Sancti Ioannis maioris** sacra aede huius civitatis, in maximo altari, liquidò constat, in ea enim habetur illam coniugem fuisse Stepani, ac nurum Gregorii Ducis Neapoli, hunc in modum "Quisquis ad haec Sancti festinas templa Iohannis, - ... - Hic Eufimiae requiescunt membra benignae, - Nurus Gregorii quae Ducis alta fuit. - Nanque viro iuncta Stephano dum vixit in orbe ... - Dona Eufimjae gaudia sancta tua. - Haec nos Gregorius Praefectus, - & Athanasius Levita - tristis mater Amanda" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.107).*
- L'istesso apparisce da tante altre iscrizioni sepolcrali … de' Duchi e Consoli di Napoli … Eufemia figlia di Amanda, nuora di Gregorio Duca di Napoli, e moglie di Stefano in S. Giovanni Maggiore (Grande, Origine ..., 1756 p.185).*
- Il Capaccio ... rapportò una epigrafe sepolcrale in versi elegiaci, cui tolse da un marmo a suoi tempi esistito nell'abside della **Chiesa di S. Giovanni *maggiore***; nella quale epigrafe dicesi, che fu dessa apposta da

Gregorio Prefetto e da Attanasio Diacono al cenotafio della madre di loro Eufemia, moglie di Stefano e nuora del Duca Gregorio. Or se potrebbe con certezza conoscersi che questo Duca Gregorio fosse stato il primo di tale nome [740-755], e fratello del Vescovo S. Attanasio I [849-872]; allora Stefano marito di Eufemia sarebbe uno de' fratelli di Attanasio II [876-898]: e quindi il Prefetto Gregorio ed il Diacono Attanasio nipoti di questo Vescovo Duca, i quali potrebbero essere stati l'uno il successore nella Ducea, e l'altro nel Vescovato dopo la morte di Stefano III [903-911] (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.173).*
- S. Giovanni maggiore … organismo, arricchito da preziose suppellettili liturgiche, tra le quali l'altare con ciborio rivestito d'argento, al pari degli archi dell'abside, e candelabri che davano luce all'immagine del Salvatore “minazante et terribile”, ancora presente nel IX secolo entro il catino absidale (Venditti, in Nap. Nob. 12 1973, p.180).*

17.8.1078 - **529**. Die 17 m. augusti ind. I (1077-1078). Neapoli. Imperantibus dd. nn. Michaele et Constantino porfirogenito atque Andronio mm. ii. an. 10. Iohannes, qui nominatur Armagadius ... vendit et tradit Sergio, qui nominatur de domna abbatissa corrigiam de terra, que nominatur ad quassacapo, positam in loco qui nominatur Salarano quod est foris griptam, iuxta terras monasterii S. Marcellini et Petri, monasterii S. Agate que nominatur ad Pupulum, **ecclesie S. Iohannis Captolice maioris** et ecclesie S. Iohannis et Pauli ... (Notam. instr. S. Marcellini p.193; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.322).*

28.1.1110 - **596**. Die 28 m. ianuarii ind. VIII (III) Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 29 sed et Iohanne m. i. eius filio an. 18. Domnus Petro, officiator **ecclesie S. Iohannis ecclesie (catholice) maioris**, filio q. Iohannis promisit d. Iohanni preclarissimo medico et ven. abbas S. Salvatoris de insula maris propter integram ecclesiam iuris eiusdem monasterii vocabulo Ss. Sergii et Bacchi, que dicitur de illi Pappacarne, que sita esse videtur in vico qui nominatur senarino, regione Furcillense, una cum omnibus domibus et cellis ipsius ecclesie pertinentes et cum due petie de terra in loco Cave, iterum pertinentiis ipsius monasterii; fines sunt hii vid. cum terra S. Thome ad Capuana et cum alia terra ipsius ecclesie S. Pauli, et ipsa alia petia de terra est iuxta viam publicam et cum terra suprascripte ecclesie que in sua reservavit potestatem et si qui alii sunt confines (Catastum S. Pietro a Castello, n.112; Chiarito p.208; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.361).*

20.7.1131 - Nos Sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum. Concedimus et damus. seu tradidimus et firmamus vobis domino Ihoannes venerabilis abbas monasterii sanctorum. seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... nec non concedimus ... integra corrigia de terra suprascripti vestri monasterii posita ipsum coherente sibi de uno latere parte meridiei terra **ecclesie sancti Ioanni maioris** ... subscrissimus ... in die vicesima de iulio mense de indictione nona imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno imperatore anno tricesimo nono: sed et alexium heius filium porfirogenito magno imperatore anno duodecimo ... et indictione suprascripta nona. Sergius consul et dux magister militum subscripsi (RNAM, 6 1861 p.135).*

3.8.1138 - **678**. Die 3 m. augusti ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Iohannes porfirogenito m. i. a. 46, sed et Alexio eius filio porfirogenito m. i. a. 19. Gregorius presbiter, filius q. Ursi qui vocatur de abbatissa et q. Maru ... per absolutione gloriose potestatis d. Sergii in Dei nomine eminentissimi Consuli et Ducis atque Domini gratia magister militum ... a presenti die vendiderunt et tradiderunt d. Mobilie ven. abbatisse monasterii Ss. Marcellini et Petri ancillarum Dei et a cuncta congregationis etc. et per eam in ipso monasterio integra petia de terra ... in loco qui appellatur Solaranum ... coherente sibi de uno latere parte occidentis est terra memorati monasterii seu et corrigiola de terra **ecclesie S. Iohannis catholice maioris** ... et de uno capite parte meridiana est terra monasterii S. Agathe at pupulum, sicuti terminus et lebata exfinat, de alio capite parte septentrionis terra ecclesie Ss. Iohannis et Pauli, unde bia et introytum habet memorata terra ipsius monasterii ... Actum per Sergium Curialem ... (Notam. instr. S. Marcellini, p.190; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.431).*

20.3.1139 - **680**. Die 20 m. martii ind. II. Neapoli. Imperante d. n. Iohannes porfirogenito m. i. a. 47, sed et Alesio porfirogenito eius filio m. i. a. 20. Luca et Maria Puleruli ... per absolutione de nobilioribus hominibus de regione S. Pauli maiori ... vendiderunt et tradiderunt d. Iohannes cognomento Tribuno ... integrum campu ... posita in loco qui nominatur Panequoculum ... coheret ... terra **ecclesie S. Ioannis catholice maioris** ... actum per Iohannem Curialem ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 580; Minieri n. 18; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.416).*

15.4.1146 - Regnante Domino nostro Rogerio Siciliae et Italiae magnifico Rege anno sexto decimo, et ejus dominationis civitatis Neapolis anno septimo, die quinta decima mensis Aprilis Indictione nona (1145-46) ..." Sergio Guindazzi è detto Arcidiacono "sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae" e rettore "de **Ecclesia Sancti**

Johannis Baptistae Catholicae majoris" (Sparano, Memorie istoriche ..., I 1768 p.141; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.42).*
- ... nell'anno 1146 un certo Sergio archidiacono della sede napolitana, cognominato Guidazzi, fu rettore e padrone "de **ecclesia S. Joannis Baptistae catholicae majoris**". Non resta dubbio, che questa chiesa, o cappella di S. Giovanni in Fonte (?), sia la presente ... (Cenno storico ..., p.217).*

5.10.1182 - Die 5 octobris indictione prima, Neapoli, regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno 17 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 17. Neapolitanus et Ioannes, filii quidam Neapolitani qui nominatur Carolise et Mariae iugalium, promittunt dominae Gemmae, abbatissae monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleoni atque Beatissimi Gregorii et Sebastiani ancillarum Dei, propter campum de terra quod est infirmarii ipsius monasterii positum in loco qui nominatur Paturci, quod fuit domini Ioannis Morfisa, quod coheret cum terra **Sancti Ioannis Maioris**, cum terra heredis de illo Focu in pede Sanctae Neapolitanae Ecclesiae, cum terra heredis domini Stefani Grassi, cum terra Sancti Abbaciri et cum terra ecclesiae Sanctae Iulianessae, cum terra Sanctae Neapolitanae Ecclesiae, quod campum ei concessit ad vitam dictum monasterium ad pentionem. Propterea promittit solvere quolibet anno eidem monasterio auri tarenos 20 diricti boni de Amalfi pesanti, et medietatem fructuum. Actum per Cesareum tabularium. Num. 300 (SNSP, Ms. XXVII-C-12, cc. 139-140; ASNa, Mon. sopp. 3437, c. 52; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.87).*

7.8.1213 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Ottone quarto Romanorum magno imperatore anno quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno secundo, die septima mensis agustii, indictione prima, Neapoli. Certum est me Toma cognomento Ipato … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Iohannes qui nominaris Torto … id est integru cuniclu meu de terra positu vero illoco qui nominatur Succaba subtus Sanctu Salbatores as Dispectu … Et coheret … de alio latere est terra **ecclesie Sancti Iohannis [catho]lice Maioris** … introitu ibidem abere debeatis, hoc est da illa caba publica, qui benit da su monte et abinde per terra de suprascripta **ecclesia Sancti Iohannis Maioris** et abinde per intus ipsa terra ipsius ecclesie Sancti Petri ad Monaco Lupo et usque intus ipsu cuniclu de terra, quod tibi venundedi … Ego Matheus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 166; De Lellis, Notamentum, c. 124; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.64).*

7.8.1228 - Die 28 ianuarii, indictione 8, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 15 et rege Siciliae anno 38 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 20 et rege Hierusalem anno 9 sed et Henrico eius filio anno 14 ... predictum instrumentum in omi parte perfectum factum die septem agusti indictione prima [1227-28] ab annis 22 cuius tenore sublato nomine invasoris talis est. Hoc instrumentum continet quod die 7 agusti, indictione prima, Neapoli. Tomas cognomento Spato filius domini Ioannis Spati vendit et tradit domino Ioanni qui nominatur Torto filio domini Sergii Torti pectiam terrae positam in loco qui nominatur Succaba subtus Sanctum Salvatorem ad Dispectum que coheret cum terra eiusdem Ioannis Torti, cum terra ecclesiae **Sancti Ioannis Catholice Maioris**, in qua portionem habet Sancta Neapolitana Ecclesia, cum terra ecclesiae Sancti Petri quae appellatur a Monaco Lupo et cum loco qui salit usque ad verticem montis. Pro pretio unciae unius de tareni de Sicilia. Actum per Andream curialem. Num. 332 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.73).*
- … Num.° 332 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 58r; Pinto, Ricerca 2011).

12.. - Instrumentum Num.° 110 est amputatum principium, et muti intus, unde non potest colligi annus, neque contra hentes agitur de quadam pectia terra quæ coheret cum terris Corradi Buccatortis, **ecc.æ S.ti Ioannis Catholice majoris**, et in medio legitur Porrus cognomento Crispano, filius Domini Bartholomei Crispani, et Angelexa iugalium dat et cedit D.no Porro cognomento Carituso, filio D.ni Ioannis Caritusi, et D.næ Annæ iugalium, et D.no Gregorio Carituso, germano dicti Porri, pro prectio unc. octo. Actum per Ropertum Lazarum Curialem [noto 1255]. Num.° 110 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 20v; Pinto, Ricerca 2011).

5.3.1270 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis rectore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite ac Romani imperii in Tuxia vicarius generalis anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, die quinta mensis martii, inditione tertiadecima, Neapoli. Certum est me nos Simeoni clireco sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento Guindactio, archidiacono **ecclesie Sancti Iohannis catholice maioris**, nos autem cum consensu et voluntate ... domna Letitia ... relicta quondam domni ******** cognomento Cacapice de illa Scocta, hoc est insimul dominis et patronas ipsius **ecclesie Sancti Iohannis Maioris** ... a presenti die promtissima voluntate promicto tibi domno Andrea cognomento Iuntulo ... uncie dece de auro de

tari de Sicilia pesate ad uncie iuste, quas ipsis uterinis germanis, cui tu tutore estis, michi teneas dare pro ipsa **ecclesia Sancti Iohannis** pro recumpensatione de illa terra de Marano, quam suprascripto quondam domno Romualdo de illa Purtella vendidit et tradidit quondam domno Pandelfo Guindactio olim archidiacono ipsius **ecclesie Sancti Iohannis** ... sigillis dominorum Guilielmo venerabilis abbas monasterii Sancti Sebastiani, et Filippus Minutulus Ecclesie Neapolitane diaconus de mandato domno Ayuglerio venerabilis archiepiscopus Neapolitanus ... Leonus Maroganus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.288; De Lellis, Notamentum, c. 29-30; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.30).*

28.3.1270 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo septuagesimo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provintie et Forcalcherie comite hac Romani imperii in Tuxia vicarius generalis anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, die vicesimaoctaba mensis martii, inditione tertiadecima, Neapoli. Certum est nos Simeoni clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento Guindactio, et archidiacono **ecclesie Sancti Iohannis catholice maioris**, nos autem cum consensu et voluntate de quidam domno Gregorio cognomento Gictio ... domna Letitia ... relicta quondam domni ******** cognomento Cacapice de illa Scocta, hoc est insimul parentes et consortes illorum dominiys et patrones ipsius **ecclesie Sancti Iohannis**, a presenti die promtissima voluntate commutavimus et tradidimus vobis domna Sica Bulcana et domna Stephania Protanobilixima, umilis monache de monasterio Sancti Gregorii Maioris, hoc est insimul rectrices et gubernatrices de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii, et per vos in ipsu sanctu vestru infirmariu, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domina Maria de domini Ebuli, venerabilis abbatixa ipsius monasterii domina vestra, seu et de cuntas congregatione monacharum ipsius monasterii, id est integra petia de terra pertinente suprascripta **ecclesie Sancti Iohannis maioris**, posita vero in loco qui nominatur Calbictianu ... in ipsa **ecclesia Sancti Iohannis** reliquit et iudicavit quondam domno Pandelfo clerico et subdiacono sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento Guindactio, dudum archidiacono ipsius **ecclesie Sancti Iohannis Maioris** ... Et coheret ad ipsu integru campu de terra, quem superius da vos et da ipso vestro infirmariu accepimus a bice in ipsa commutatione cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: ab una parte est bia publica; da secunda parte est terra de domno Petro de Sicule; da tertia parte est terra de domno Iohanne de Orabio; da quarta parte est terra monasterii Sancte Patricie ... Leonus Maroganus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.289; De Lellis, Notamentum, c. 168-169; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.33).*
- Pietro de Sicola nel 1270. in tempo del Rè Carlo Primo vien commemorato in un'altro Istrumento con queste parole. "**Ecclesia Sancti Joannis Majoris** Neap. commutat cum Monasterio Sancti Gregorii Majoris petiam Terrae positam in loco Marani, quae cohaeret cum Terra Domini Petri de Sicola" (Archivio S. Gregorii n. 356; De Lellis, Discorsi postumi ..., 1701 p.118).*

30.4.1270 - Die 30 Aprelis an. 1270. Ioannes de D.no Sicenolfo cedit et tradit D.no Casso Guindaczo pectiam terra plani et pendule positam in loco Subcabæ quæ coheret cum terra ecc.a **S.ti Ioannis Catholicæ maioris** à duabus partibus, et cum terra S.ti Petri ad Monaco lupo et cum terra S.ti Martini ad Monacorum, pro pretio unc. 23 de auro. Actum per Nicolaum Apucefalum Primarium. Num.° 275 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 46v; Pinto, Ricerca 2011).

29.1.1271 - Die 29 ianuarii, indictione 14 [1270-71], Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1270 [? 1271], regnante domino nostro Carolo regnorum eius anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno 6. Domina Maria de Domino Ebulo abbatissa monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque [Beatissimi] Gregorii Maioris ancillarum Dei, et domina Sica Bulcana, et [Stefania] Protonobilissima monialibus, rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii dicti monasterii litigant cum Iacobo qui nominatur Gisuperi filio domini Sergii et dominae Maroctae iugalium cui locaverunt ad vitam campum terrae cum pectia terrae positum in loco qui nominatur Paturci ... ed est coniunctum dictum campum de terra cum terra **ecclesiae Santi Ioanni Maioris**, cum terra domini Bartholomei Aversano, cum silva domini Bartholomei Falconaro, cum terra Sancti Ioannis ad Nilo, cum terra quam detinet dominus Simeon Cardinalis Sanctae Neapolitanae Ecclesiae de Manxo, cum terra heredis domini Tomaso Minutolo et domini Tomasi Firrillo et cum terra ecclesiae Sanctae Iulianelle et cum terra Sanctae Trinitatis ... Actum per Leonem Maroganum curialem ... Num. 502 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.92).*

30.4.1271 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo primo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comes ac Romani Imperii seu Tusie vicarius generalis anno sexto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, die tricesima mensis aprelis, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est me Iohannes cognomento de

domno Sicenolfo ... a presenti die promtissima voluntate do et cedo seu trado tibi domno Paffo cognomento Guindactio ... id est integra petia de terra mea plana et pendula cum egripas et lamen sue posita vero in loco qui nominatur Succaba ... Et coheret ad ipsa integra petia de terra, quam superius tibi dedi et cexi seu tradidi, ut super legitur: a duabus partibus sunt terris **ecclesie Sancti Iohannis catholice maioris**; de tertia parte est terra Sancti Petri ad Monacho Lupo; da quarta parte est terra Sancti Martini ad Monachorum ... Leonus Maroganus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.290; De Lellis, Notamentum, c. 124; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.40).*

22.3.1292 - ... viri discreti magistri Symonis, archidiaconi **Sancti Iohannis Maioris** de Neapoli ... Karoli, primogeniti nostri, principis Salernitani ... pro prefato Symone, nostro culmini porrectorum ecclesiam Sancte Lucie de Plano Melacii, cui collacio ad nos spectat, eidem magistri Symoni concedimus ... anno Domini MCCLXXXXII, die XXII marcii V indictionis ... (Reg. Ang. 59, f.220t.; Reg. Ang. 38, p.126).

1-8.1296 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo sexto. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno duodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno duodecimo [die …], inditione nona [1295-96], Neapoli. Certum [est] me Matheo cognomento de domna Romata, filio quondam domni Iohannis de domna Romata … a presenti die promtissima voluntate commutavi et tradidi vobis domna Elisabecta Ca[capice Paparone], venerabilis abbatixa monasterii domini et salbatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et domna Flore Brancactia et domna Maria Sicenolfa, umilis monache ipsius monasterii, hoc est insimul rectrices et gubernatrices de illu sanctu infirmariu [ipsius] monasterii, et a cunta congregatione monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii, vobis autem pro parte et nomine de ipsu infirmariu ipsius monasterii, id est integra petia de terre mea … posita in loco qui nominatur Muniano … cunta congregatione monacharum ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris … Propter quod a bice in ipsa commutatione … id est integris domibus, que sunt in uno coniuntis, que sunt de ipso sancto vestro [monasterio simu]l posita vero intus an civitate Neapoli iuxta platea pulbica ad Funtanula seu et intus anditu et curte comunale, que exient ad trasenda pulbica prope **ecclesia Sancti Iohannis catholice Maioris** ipsius regione Funtanula, insimul una cum inferioribus et superioribus suis vel omnibus me[…] [aheribus] et aspectibus suis et cum monimen et aquarias et cum dua paria de gradis et minianea de caput eius simul exinde pertinentes, q(ue) sunt iusta ipsis domibus parte orientis et septentrionis, et cum furnu frabitu costitutu intus se, et cum can[...] iterum costitutu intus se, et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et cum introytibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Pertinente vero in ipso vestro infirmario illos cum aliu per firmissima chartula offertionis vestra, quam in ipso infirmariu per te suprascripta domina abbatixa fecit [Stephan]ia, filia quondam domni Iohannis cognomento de domno Sicenolfo et quondam domna Francisca honesta femina iugalium personarum, relicta quondam domni Iohannis cognomento Casamictiula, unde sibi de eu proprium herede non remansit, et ad ipsa domna Stephania honesta femina illos pertinuit per suprascripto genitori suo, et ad ipso genitori suo illos [per quondam domna] Altruda honesta femina Gaytana genitrice sua abia de ipsa domna Stephania honesta femina, sicut ipsa firmissima chartula offertionis continet. Q(ue) vero ipsa firmissima chartula offertionis, ut super legitur, aput vos remansit pro ipsu aliu, q(uod) continet, q(uod) in vestra pro ipso vestro infirmariu [reserb]astis potestate; etiam quandoque michi meisque heredibus necexa fuerit ipsa firmissima chartula offertionis, ut super legitur, tunc statim vos et posteras vestra et suprascripto vestro infirmariu michi meisque heredibus illa ostendere et mostrare salba testata et roborata ubique nobis necexa fuerit pro ipsu, q(uod) superius da vos pro parte et nomine de ipso vestro infirmariu accepi a bice in ipsa commutatione asque omni data occasione. Et coherent ad ipsis integris domibus, q(uas) superius da vos pro parte et nomine de ipso infirmariu accepi a bice in ipsa [c]ommutatione cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est suprascripta platea pulbica et aheres desuper se, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie et fenestre q(ue) ibidem exiunt et per quas ibidem introytum et lumen ingredit, et ubi in ipsa platea pulbica iusta [ex p]arte de ipsu pariete est unu pariu de ipsis gradis; et a parte occidentis in ex parte est ipsa curte comun(ale) et aheres desuper se, sicuti pariete exfinat, ubi est una fenestra, q(ue) super ibidem respicit, et per quas in ex parte de ipsis domibus lumen ingredit, seu et in ipsa parte [oc]cidentis est minianeum de caput de aliis ex ipsis gradis exinde pertinentes et ubi super ipsa curte comun(ale) et super ipsu minianeu versat et decurrit pigna de ex parte de ostracu desuper una de ille camminate pertinente de ipsis domibus, seu et in ipsa parte occidentis est suprascripta trasenda pulbica, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie per quas ibidem introytu ingredit; et a parte meridie sunt domibus et curte de domno Tommasi Guindactio, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis est porticellu et domibus et curte heredum domno Petro Franco, seu et in ipsa parte septentrionis est unu pariu ex ipsis gradis et minianeum de caput eius et terula subtus ipsu minianeu simul exinde pertinentes; iterum in ipsa parte septentrionis est alia terula propria de ipsis domibus, q(ue) est in pede de ipsis gradis et aheres desuper ipsu mini[aneu] et gradis et terula, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie et fenestre q(ue) ibidem

exiunt et respiciunt et per quas ibidem introytum et lumen ingredit. Et licentia et potestate abeam ego et heredes mei ipsis integris domibus, q(uas) superius da vos pro parte et nomine de ipso infirmariu accepi a bice [in ipsa commutatione cum suis] omnibus pertinentibus. ut super legitur, reconcilare et sternere et ostracare et in altum assendere et coprire quantum voluerimus. Unde nichil vobis et ad ipso vestro infirmariu exinde aliquod remanxit aut reserbastis nec in [al]iena cuisque personas, quod absit. commisistis aut iam commictitis potestate set da presenti die et deinceps a vos et da ipso vestro infirmariu michi sit commutatu et traditu in mea meisque heredibus sit potestate q(uic)q(uid) exinde facere voluerimus ut ab odierna die semper in omnibus libera exinde abeamus potestate, et omni tempore vos et posteras vestras et ipso vestro infirmariu michi meisque heredibus ipsu, q(uod) superius da vos pro parte et nomine de ipso infirmariu accepi a bice in ipsa commutatione cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, in omnibus illos antestare et defendere debeatis da omnes Nomine omnique personas et da orane debitu et legatione et obligatione asque omni data hoccasione; iterum ego vobis pro parte et nomine de ipso infirmariu [refu]si de meu propriu in ipsa commutatione recompensationisque, id est uncie tres de auro de tari de Sicilia pesate ad uncie iuste, q(uas) aput vos ille abetis ad vestra potestate faciendi opus et utilitate de ipso vestro infirmariu, sicuti continet alia [chartula recapitulata similis] de ista, q(uam) vos pro parte et nomine de ipso infirmariu michi exinde odie fecistis, quia ita nobis stetit. Si autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut summixas personas, tunc compono ego et heredes mei vobis vestrisque posteras et in ipso vestro infirmariu auri solidos nonengentos bisantios. Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manus Mactius Roncella scriptor dischipulus domnus Leonardus de domno Actio curiale per suprascripta inditione. Hoc signum manus suprascripto Matheo cognomento de domna Romata, ipso autem cum consensu et voluntate de suprascripta conius sua, ut super legitur, ab eis rogatus pro eis subscripsi. Ego Bartholomeus Puldericus curiale testi subscripsi. Ego Petrus Iuntulus curiale testi subscripsi. Ego Leonardus de domno Actio curiale compievi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.333; De Lellis, Notamentum, c. 243; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.175).*

1305 - Terminò di vivere in quest'anno Masuccio I napoletano, celebre architetto e scultore, il quale ... costrusse ... con miglior gusto le due chiese di S. Domenico e di S. Giovanni maggiore (Camera, Annali ..., II 1860 p.118).

1311 - Pietro Dentice e Matteo Balbrizio militi erano stati inquisiti "de tumultu facto in persona Gerardi de S. Elpidio militis capitanei Neapolis et Putheoli in rixa seu briga habita in ecclesia S. Joannis maioris de dicta civitate Neapolis" (Reg. Ang. 1311 O fol.185; Camera, Annali ..., II 1860 p.211).

1318 - Nac minori benevolentia Robertus Rex Matthaeum prosecutus est, sub quo inter monumenta coenobii Sancti Martini huius civitatis ordinis Cartusiensis anno 1318. legimus venerabilem Mattheum Filimarinum de Neapoli clericum utriusque iuris professorem, et maiorem ecclesiarum Capuanae, & Sipontine Canonicum, & Rectorem ecclesiae Sancti Ioannis maioris Neapolis ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.205).

1329 - ... Monasterium (S. Sepulcri) olim exstabat in platea Media de contrata Portus, iuxta hortum **ecclesiae S. Iohannis maioris**, hortum d. Petri Franci et ecclesiam S. Iohannis praedicti et iuxta curtem et ecclesiam S. Bartholomaei de Neapoli, ut ex instr. anni 1329 in Notam. instr. S. Sebast. n. 676 (Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p.98 nota 2).*

1334 - Soleva (re Roberto) inoltre il più spesso visitare le chiese principali della Capitale ... **S. Giovanni Maggiore** (Camera, Annali ..., II 1860 p.507).

28.8.1343 - Die 28 agusti, indictione 11, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1343, regnante domina nostra Ioanna regnorum eius anno primo et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo. Filippus qui nominatur Bisconte filius Gregorii Bisconte et Perronae iugalium, et Maria dicta de Custabile filia Marconi de Gustabile et Belardae iugalium hoc est iugales, et Martinus et Angelus Bisconte filii dictorum coniugum, et Thomasa et Flora dictae Cacace filiae Iacobi Cacace et Franciscae iugalium, et dicta Thomasa cum consensu dicti Martini viri sui, et dicta Flora cum consensu dicti Angeli viri sui habitatores loti Calbiczani cum authoritate dominae Alexandrae Caraczula Ruxa abbatissae monasterii Sancti Gregorii Maioris de Neapoli cuius monasterii vaxalli sunt vendunt et tradunt dominae Mariae de illu Conte monache dicti monasterii filiae domini Ioannis cognomento de illu Conte pectiam terrae mensurae quartarum 9 mensuratam ad passum ferreum Sanctae Neapolítanae Ecclesiae positam in dicto loco Calbiczani ubi dicitur ad Catabulo, et coheret dicta terra cum terra domini Martucii Turzulo, cum terra **ecclesiae Sancti Ioannis Maioris** de Neapoli, cum terra Guilielmi de Urso de dicto loco. Pro pretio unciarum septem de carolenis argenti ad rationem de carolenis 60 de argento per unciam. Actum per Martuccium Arzuram curialem. Num. 440 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.135).*

1347 - Spectabilibus Roberto Imperatori Constantinopolitano Romanie Despoti Achaye et Tarenti Principis, et Marie Consorti eius fratribus nostris, filie q.^{m} Illustris Domini Ludovici Ducis Burboni, assensus super obligatione feudalium et matrimonio contracto inter eos in Ecclesia S. Ioannis maioris Neapolis … (Reg. Ang. 1347 F fol.35; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.49).*

1375 - Habetur quoque eius Archiepiscopi (Bernardi) mentio in ecclesia **Sancti Ioannis maioris** huius civitatis, in qua haec legitur inscriptio, in marmoreo quodam, ac sublimi sepulchro. "Hic iacet frater Lucas Ianuensis, qui XL. annis in poenitentia perseveravit, pro cuius anima, si indiget, rogemus Deum, vel ubi ipse nos Iuvare potest, ut credimus, pro nobis Deum roget, & hoc tumulum est de assensu domini B. Archiepiscopi Neapolitani MCCCLXXV annis Domini" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.238).*

1.1.1409 - ... Item bona mobilia **Santi Ioannis Maioris**. Item hunus calix aureus valoris ducatorum centum quinquaginta quem calicem donavit rex Carelu primu. Item viginti duo calice de argento valoris tricentum ducatorum. Item hunum tabernaculum de argento valoris ducatorum centum. Item unum tabernculum cum multis reliquiis valoris ducatorum centum. Item huna cassa ampla et longa musiata et ferrata cum multe reliquie et habet multa indulgencya concessa a viginty octo pontificibus cum reliquie et oculos (sic) Sante Lucie. Item huna crux cum multi gemmis valoris ducatorum quatraginta. Item unus plovialis et tonicelle cum multis gemmis et auro octimo valoris ducatorum tricentum quem pluvialem et ecciam istas tonicellas donavit rex Carolus primus ad dicta ecclesia ut supra. Item supra dicte de onium bonorum mobilium inter fuit rex Ladislaus. Et ad futuram rei memoriam et ad cautelam Santi Ioannis ut supra factum est hoc presens publicum instromentum inventarium presenti regi Ladislai sedenti pro tribunali presentibus testibus videlicet domino Uctino Caraczulo domino Loisio de Capua domino Franczisco de Cilano domino Petro Sanello presente la illuxtrissima Iohanna secunda sorore regis Ladislai. Ego Rugerius Pappa Asungna nobilis sedilis Montanie iudex atque notarius apostolica auctoritate vidi et in manibus meis possedi catastum et alchivarium de rege Carolo primi de omnibus rebus bonis ecclesiarum Neapolis et eciam Terre Laboris et ideo hoc presens publicum instrumentum inventariatum mano mea propria scripsi cum testimonis mobilium ut supra scriptorum et singno meo singnavi in hac carta menbrana ut clemes Deus (Notaio Ruggiero Pappansogna Inventario dei beni della chiesa di San Giovanni Maggiore; AMF, 46, II, 1 BNN, XIV.E.19, c. 11).*

28.7.1411 - Nell'Arcivescovado … Quivi parimente era un'antichissima Cappella de' Dentici del mezzo Leone attaccata al Choro allo 'ncontro la Cappella della famiglia Carbone … ove si leggeva.
HIC IACET NOBILIS, ET VENERABILIS IVVENIS
DOMINVS TVCCILLVS DENTICE DE NEAP. RE-
CTOR **ECCL. S. IO. MAIORIS** NEAP. IVRIS DE-
CRETORVM DOCTOR EXIMIVS, QVI DIEM SVVM
CLAVSIT EXTREMVM ANNO DOMINI 1411. DIE
28. IVLII 4. IND. CVIVS ANIMA REQVIESCAT IN
PACE. AMEN.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.133).*

11.2.1455 - ... Die undecimo februarij tercie decime indictionis (1455) nobiles viri Antonacius Pappacoda de Neapoli et Franciscus Pappacoda de Neapoli fratres ... locaverunt ... excellenti domino Urso de Ursinis comiti Nolam ... quoddam eorum hospicium situm in sedili Portus civitatis Neapolis iuxta dictum sedile iuxta ecclesiam **Sancti Johannis Maioris** de Neapoli viam publicam et alios confines pro annis decem a primo die futuri mensis januarij ... pro uncijs centum ... Et promiserunt prefati Antonacius et Franciscus ... hedificari facere ostracum unum de novo in quadam camera que dicitur delle pullole et quamdam murum noviter dirutum sistentem in viridario dicti hospicij a latere curtis seu introytus dicte ecclesie Sancti Johannis ... dictumque hospicium reparari facere in fontanis et aquis ibidem venientibus et alijs quibuscumque reparacionibus ad conservacionem et ad tollendam ruinam dicti hospicij necessarijs ... (Not. Petruccio Pisano, a. 1454-1455; AMF, 41, VII, 1).
- I nobili uomini fratelli Antonaccio e Francesco Pappacoda fittano il loro "hospicium" posto tra il Seggio di Porto e le scale della chiesa di **S. Giovanni Maggiore**, all'eccellente Messer Orso Orsini (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.212).

5.4.1456 - ... Die v mensis aprilis v indictionis Neapoli … accersitis ad presenciam illustrissime domine Isabelle de Aragonia de Claromonte ducisse Calabrie ad locum Corrigiarum prope locum qui alias dicebatur lo oficio de lo imperatore … prefata domina ducissa coram nobis asseruit e ri die quarto presentis mensis emisse a domino Marino Ferula de Neapoli rectore ecclesie **Sancti Johannis Maioris** quoddam territorium vacuum in quo alias fuerunt multe quam plures domus situm in loco Corrigiarum extra civitatem Neapolis iuxta ecclesiam et bona ecclesie Sancte Marie de Corona Spine iuxta domos dicte domine ducisse iuxta

bona Sancte Marte iuxta viam publicam a duabus partibus pro certo precio per eam soluto pro rehedificatione ecclesie predicte Sancti Johannis ad terram deducte et posite propter validum et magnum terremotum … propter quod dicta domina ducissa … coram nobis adepta fuit corporalem possesionem dicti territorii … Presentibus judice Angelo de Reccho Zardo Pagano notario Andrea de Pilellis de Castroforti Perrino Careris de Oppido presbitero Bartholomeo de Acthenasio notario Francisco cum domina comitissa Laureti (Not. Jacopo Ferrillo, a. 1453-1458, 1456 car. 39; AMF, 50, X, 1).

3.9.1473 - Promissio pro illustre domino duce Ascoli. Die tercio mensis septembris septime indictionis (1473) constitutis in nostri presencia reverendo domino Marino Ferula de Neapoli apostolico prothonotario ac abate venerabilis ecclesie **Sancti Johannis Maioris** de Neapoli … et illustre domino Urso de Ursinis duce Ascoli … prefatus dominus Marinus asseruit … dictam suam ecclesiam … possidere quoddam territorium vacuum existens prope absensum gradum dicte ecclesie longitudinis cannarum quinque et palmorum duorum et latitudinis cannarum quinque cum quadam casalem parvo diruto situm … iuxta viridarium dicte ecclesie iuxta quoddam aliud territorium ecclesie predicte iuxta bona dicti domini ducis iuxta domum domini Johannis de Duro de Neapoli militis et alios confines ad convencionem devenisse cum eodem domino duce territorium predictum cum dicto casaleno eidem domino duci vendere pro precio ducatorum septuaginta de carlenis argenti pro ipsis convertendis in fabrica quam in presenciarum fit in ecclesia predicta nec non et predictum aliud territorium existens iuxta territorium predictum a latere dicti viridarij iuxta dictam ecclesiam Sancti Joannis in amphiteosim perpetuum concedere eidem domino duci sub annuo redditu sine censu tarenorum duodecim. Et facta assercione predicta … prefatus dominus prothonotarius … promisit … eidem domino duci obtentis per eum super vendicionem et concessionem predictis assensum sanctissimi domini nostri pape seu reverendissimi domini cardinalis archiepiscopi neapolitani predictum primum territorium cum casaleno … vendere eidem domino duci … et predictum aliud territorium contiguum sibi locare … Presentibus judice Andrea de Afelatro domino Paride Advocario Francisco Pappacoda Jacobo Sersale presbitero Lanczellocto Manczia et Grabiele Brancato de Neapoli (Not. Girolamo Ingrignetti, prot. a. 1472-1474, car. 54; AMF, 50, X, 2).*

22.10.1473 - Anno 1473 … Ottobre … 22. Si danno 2 d. e 5 gr. a Matteo de Sismo procuratore della chiesa di **S. Giovanni Maggiore**, pel diritto che paga la R. Corte, per dissotterrare i corpi del quondam conte d'Arena, e di Giovanni de Lorio (Ced. di Tes., Reg. 63, fol. 407, in ASPN. 9 1884, p.392).*

14.4.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutus ven. vir presbiter Lucas Domine Theodore de Surrento habitator Neap. tamquam cappellanus ut dixit ven. cappelle seu altaris sub vocabulo S. Marie Madalene posite et constructe intus ecclesiam **S. Iohannis Maioris** de Neap. iuris patronatus illorum de Guindaciis ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.309).*

20.3.1520 - Ali 20. di marzo 1520. alle 15. hore si fece l'esequio dello detto signor Fabritio Colonna … appresso andavano circa 150: vestiti con gramaglie suoi serviturì tutti, & prima era lo signore Ascanio suo figlio, e successore … & fo sepellito a **santo Joanne Maiore** alla cappella de santa Lucia (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.281).*
- Nell'istesso tempo a quindeci di Marzo morì in Napoli Fabrizio Colonna, Duca di Tagliacozzo, e gran Contestabile del Regno, e fu con pomposissime eseque sepolto nella Parrocchial Chiesa di **S. Gio: Maggiore** (Summonte, Historia ..., V ed. 1749 p.116).*

3.8.1521 - Nella sua qualità di estauritario ... conviene col primicerio e co' preti di **S. Giovanni Maggiore** per un censo di carlini 14 l'anno, per una messa cantata nella festività di S. Maria della Stella, in platea delli Ciceri (Acta Visit. paroc. major di An. de Capua, 1580, f. 61; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.196).*
- Donadio Giovanni … 3 Agosto 1521. Nella sua qualità di estauritarìo della sopraddetta chiesa conviene col primicerio e co' preti di **S. Giovanni Maggiore** per un censo di carlini 14 l'anno, per una messa cantata nella festività di S. Maria della Stella, in platea dalli Ciceri (Acta visit. paroc. major. di Ann. de Capua 1580, fol. 61; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.172).*
- Finalmente coll'istrumento dei 3 agosto dello stesso anno 1521 per notar Paolo Russo di Napoli il Primicerio e gli Eddomadarii di **S. Giorgio maggiore** (?) convengono con Giovanni Mormando, estauritario della chiesa di S. Maria della Stella (e quindi napoletano dimorante in quella ottina) sul pagamento di carlini quattordici l'anno per la celebrazione di una messa cantata nella detta chiesa nella festività della Vergine titolare di quella (Acta visit. Paroch. major. di Ann. di Capua del 1580, f. 61; Capasso p.536).*

1534 - La scoltura che si vede nella cappella della famiglia Ravaschiera, fù fatta dall'illustre, e non mai à bastanza lodato Gio. Merliano detto da Nola, degno per la scoltura di viver per sempre, il qual fiorì nel 1550. e quivi si legge.

Germanus Ravascherius
Ligur ex Comitibus Lavaniæ
Testamento instituit faciundum
Antonia Scotia uxor unanimis
Implendum optimi viri votum curavit.
Pij, memoresq: filij cumularunt, aucto opere,
Mandatum patris benemerentis
Anno Sal. 1534.
Germanus Ravascherius Patritius Genuensis ex Comitibus
Lavaniæ, sibi, posterisque suis fieri. F.

Questa cappella hoggi non si vede, perche levandosi il Coro da mezzo la Chiesa, fù disfatta, si ben i suoi marmi di presente si veggono in cantone della Chiesa (D'Engenio, Napoli sacra, 1623, p.58).*
- Non lontano dallo stesso banco ma dalla parte opposta, in **S. Giovanni Maggiore**, anch'esso aveva fatto erigere una cappella per la propria famiglia, la Cappella Ravaschieri, «fatta dall'illustre, e non mai à bastanza lodato Gio. Merliano detto da Nola, degno per la scoltura di viver per sempre, il qual fiorì nel 1550, e quivi si legge. Germanus … fieri. F (Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.173).*

1536 - All'uscir del choro di detta chiesa, a man sinistra è posto uno altare di marmo dela nobil famiglia de' Duri, nobili del seggio di Porto, ove è una sepoltura di marmo, nella quale ci è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Avete Parentes optimi.
Tomasio Duro rari exempli Patritio;
& Iuliæ Rotæ genere, ac religione insigni;
Filij Collachrimantes Fac. Cur.
Erepti An. M.D.XXXVI.
Felices quibus una fuit mens semper, & una
Quos tulit hora simul, quos lapis unus habet.

Quali nel volgar dicono:
"Salute a voi, ottimi parenti. A Thomaso Duro, patritio di raro esempio, et a Giulia Rota, notabile e di sangue e di religione, i loro figli piangendo hanno havuto cura che si facci questa cappella. Furno rapiti nell'anno mille cinquecento e trentasei. [20r] Felici coloro ai quali sempre fu una mente, e quali una hora tolse dal mondo, e che una pietra soli ambi ricopre" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.19v).*

1549 - La tavola che è nella cappella della famiglia de' Cambi ov'è la Reina de Cieli co'l Puttino nel seno, è opera de Lonardo il Pistoia illustre pittore, il qual fiorì nel 1550. e nella sepultura si legge.
Thomæ Cambi Patritio Florent. qui fideli ingenio, officiosa industria, honestoq; obsequio, insignium Procerum amicitiam promeritus, cunctos sui ordinis hospitalitatis, & elegantiæ studio superavit. obijt à Christo nato 1549. Idib. Ian. vix. an. 57. Alphonsus F. Pos (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.57).*
- La Tavola, ch'è nella Cappella della famiglia de' Cambi, ov'è la Reina de' Cieli col Bambino nel seno, è opera di Leonardo da Pistoja illustre Pittore, che fiorì nel 1550 (Sarnelli, Guida …, 1685 p.77).*
- Nella nave maggiore dalla parte dell'Epistola vi è una tavola, nella quale stà espressa la Vergine col Figliuolo in seno deposto dalla Croce con due Angeli, che lo sostengono. Opera di Leonardo da Pistoja (Celano, Delle notitie …, G. IV 1692 p.47).*
- Maestro Leonardo de Gratia da Pistoja … Sono quindi da attribuirsi allo stesso le seguenti opere … 5. La tavola rappresentante la Vergine col figliuolo in seno, deposto dalla croce con due angeli che lo sostengono, nella chiesa di S. Giovanni Maggiore, nella quarta cappella calando dal lato sinistro della navata, ch'è l'antica cappella de' Cambi, la quale tavola dovett'esser dipinta intorno al 1549, giacchè è di tal'epoca la iscrizione dedicatoria della cappella Cambi, riportata dall'Engenio (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.448).*

1.6.1549 - MDXLviiij venardi un de Giugno … f. 128 Ad angelo como d. tredici tt. doi per sua polisa a benardino del moro senese dicero sono a compim.to de d.ti vinti che celi paga in parte deli marmori che serveno per la capella del ven.le corpo de Xpo a lui con.ti (ASNa.BA, vol. 20, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

1.6.1549 - MDXLviiij venardi un de Giugno … f. 36 Al s.r Alonso sanchiez d.ti quatordece g.a X per sua polisa a Gier.o de cioffo dicero sono per il precio de tanta calce hano donato per servicio dela capela dela candelora che se fa de novo a loro con.ti (ASNa.BA, vol. 20, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

1.9.1549 - MDXLviiij lunedi un de settembre … f. 128 Ad Angelo como d. vinticinque tt. quatro e g.a uno e mezo per sua polisa a Gio: Ant.o daponte m.ro e Thro dela venerabile Capella e frateria delo Glorioso corpo de Xpo de **san Ioane amayore** de nap. … (ASNa.BA, vol. 20, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

24.3.1557 - Ascanio (Colonna) fu preso, e portato prigione nel Castello nuovo di Napoli, ove essendovi dimorato quattro anni, nelli 24. di Marzo 1557. vi morì, e fu con onoratissime esequie sepolto nella Chiesa di **San Giovanni Maggiore** (Summonte, Historia ..., V ed. 1749 p.352).*

1560 - **Santo Giovanni Maggiore** è l'altra chiesa dele quattro quale havemo detto chiamarnosi parrocchie, et è posta prossima al seggio nominato di Porto, dala parte di sopra di detto seggio; alla quale chiesa serveno novi edomadarii et otto diaconi. Al presente è l'abbate lo reverendo Giovan Dominico Sorrentino, honorato cittadino napolitano; c'è d'intrata in detta chiesa circa docati mille e ducento. Fu edificata detta chiesa per ordine dell'imperatore Costantino, benché (come di sopra è detto) il Pontano, nostro napolitano, solo scrive essere stata edificata per ordine del'imperatore Adriano augusto. In questa chiesa sono molte reliquie, cioè la testa di santo Mattio apostolo, la costata di santo Giovanni apostolo e gli occhi di santa Lucia vergine e martire, quali teneno in gran veneratione. Nela detta chiesa sono molte tombe coverte di velluto e di broccato, nelle quale, dopo tante fatiche, riposano li corpi dell'illu[19v]strissimi principi Prospero et Fabritio Colonna fratelli, Ascanio figlio di Fabritio, e Maria figlia d'Ascanio; quali, benché erano della nobiltà romana e famiglia illustre, in tanto hanno pregiato questa nostra città che s'ascrissero al detto seggio di Porto. All'uscir del choro di detta chiesa, a man sinistra è posto uno altare di marmo dela nobil famiglia de' Duri, nobili del seggio di Porto, ove è una sepoltura di marmo, nella quale ci è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Auete Parentes optimi.
Tomasio Duro rari exempli Patritio;
& Iuliæ Rotæ genere, ac religione insigni;
Filij Collachrimantes Fac. Cur.
Erepti An. M.D.XXXVI.
Felices quibus una fuit mens semper, & una
Quos tulit hora simul, quos lapis unus habet.

Quali nel volgar dicono:
"Salute a voi, ottimi parenti. A Thomaso Duro, patritio di raro esempio, et a Giulia Rota, notabile e di sangue e di religione, i loro figli piangendo hanno havuto cura che si facci questa cappella. Furno rapiti nell'anno mille cinquecento e trentasei. [20r] Felici coloro ai quali sempre fu una mente, e quali una hora tolse dal mondo, e che una pietra soli ambi ricopre".
Dentro lo choro al piano vi è una sepoltura di marmo lungha, qual è di uno nostro cittadino e famoso letterato, nominato l'abbate Anisio, nella quale vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

D. S. S.
Onustus Aeuo
Ianus hic Anisius,
Querens melius iter
Reliquit sarcinam;
Qua prægravato
Nulla concessa est quies;
Tum si qua fulsit,
Cum camenis Hæc stetit,
Quæ mox facessiuere Plus negotij.
H. M. H. N. S.
Hoc de suo sumpsit.
Sacrum est,
Ne tangito.

Quali non so si al proprio senso saranno ridotti: "A Dio sommo sacrato. Carrico d'anni Giano Anisio, qui cercando meglior camino, lasciò la sarcina, per la quale molto gravato nulla quiete li fu [20v] concessa, ma all'hora s'alcuna apparse, questa con le Muse si fermò, quale dopo li dierno più travaglio. *Hoc monumentum heres non sequatur*. Questo del suo ha preso, è cosa sacra, nol toccare".
Nella medesma chiesa, all'entrar dela porta maggiore, dalla man destra è un altare, qual è posto al primo peliero del'archi quali dividono la nave di mezo dall'ale di detta chiesa. Al piano di dett'altare c'è una sepoltura di marmo, ov'è questa inscrittione di pochi versi; si forsi par poco culto, almeno è vero per epitaphio:

Michael Amideus Civis Neap.
Cum fex cum limus cum res uilissima simus,
Vnde superbimus, si ad terram terra redimus?

Cum speculum cernis, cur non mortalia temnis?
Tali namq. domo clauditur omnis homo.

Quali in volgar risonano: “Essendo noi feccia, limo e cosa vilissima, onde ne viene tanta superbia, s’essendo terra alla terra ritornamo? Quando vedi questo specchio, perché non diprezzi le cose mortali? Percioché in questa casa ogni huom al fin si chiude”.

Non cessarò de scrivere un bello e sententioso distico, benché forsi fuor del mio proposito, qual è notato sotto la figura dela gloriosa Madonna, qual tiene Christo mammolino nelle braccia, che sta nella Cappella del capitano Funato, qual è la prima si ritrova a man destra all’entrar dela porta piccola di detta chiesa, e dice in questo modo:

[21r] *Partus, & Integritas discordes tempore longo;*
Virginis in gremio federa pacis habent.

Dicono nel volgar così: “Il parto e l’integrità gran tempo sono stati discordi, et hora han triegua e pace nel gremio virginale”. Nella detta chiesa fa residenza una compagnia de laici sotto il titulo del Santissimo Corpo di Christo, quali de continuo fanno compagnia con li torchi accesi, quando si va a communicare alcuno infermo; et nel giorno della processione ordinaria del sacratissimo Corpo di Christo li confrati di detta compagnia ci andano da ducento con torchi accesi, anzi, dopo il venerdì sequente, fanno essi un’altra processione che quasi è poco meno del’ordinaria, che si fa il giovedì precedente, e passa per avanti lo Castello Nuovo, quale ne dimostra grandissima allegrezza con lo molto e spesso ribombar dele artigliarie. E detta compagnia seu confraterìa hanno d’intrata da circa ducati ducento, oltra l’elemosine, de’ quali ne fanno gran bene in soggiovar i poveri vergognosi e povere figliuole che si voleno maritare (De Stefano, Descrittione …, 1560 p.19v).*

7.1562 - Mense iulii, anno 1562. Bulla super contentione orta inter Felicem de Dominico et Leonardum Bassum clericos neapolitanos super cappellania cappellae beatae Mariae Magdalenae in ecclesia **Sancti Ioannis Maioris** civitatis Neapolis. Num. 524 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.141).*

15.. - Di **San Gio. Maggiore** … Nella cappella della famig. Amodio è la tavola in cui è *Christo deposto dalla Croce in grembo alla Madre sostenuto da due Angioli*, la qual è … Giovanbernardo Lama illustre pittor Napolitano, huomo … non solo nella pittura, ma anche nello stucco, e nel ritrarre dal naturale rarissimo, il qual fiorì nel 1550 (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.57).*

- *Così ha dipinto quadri … a S. Gio: Maggiore* (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite …, II 1743 p.124).*
- Camillo Tutino (1574-1670) nel suo ms. alla Brancacciana … ha le seguenti notizie intorno a questo artista: "Gio. Bernardo Lama … in **S. Gio. Maggiore** nella cappella degli Amodio si vede il quadro, *Cristo deposto dalla croce in grembo della Madonna, sostenuta dagli angeli* …" (BNN, Brancacciana, Tutini, ms. fol. 88t-98t; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.109).*
- **S. Giovanni Maggiore** … Nella Cappella della famiglia Amodio è la tavola, in cui è *Christo deposto dalla Croce in grembo alla Madre*, opera di Giovambernardo Lama, illustre Pittore Napoletano (Sarnelli, Guida …, 1688 p.98).*
- la *deposizione della Croce* di Gio: Bernardo Lama (Parrino, Napoli …, I 1700 p.173).*
- La Tavola però della Cappella della Famiglia Amodio in **S. Giovanni Maggiore**, rappresentante la Vergine Addolorata, che appiè della Croce tiene in grembo il suo morto Figliuolo, cui sostengon le braccia due Angioletti, si conserva ben di presente nella Sagrestia, ma per rimetterla nella propria Cappella, dapoi che la Chiesa sarà finita di rimodernare (De Dominici, Vite …, II 1743 p.121).*
- **S. Giovanni Maggiore** … [436] … la tela raffigurante la *Deposizione*, attribuita dal Sarnelli al Lama ed originariamente sistemata nella Cappella della famiglia Amodio (a destra del Cappellone di S. Lucia) è più probabilmente di un pittore napoletano di fine '500 (Borrelli, Contributo …, in Lo scugnizzo 1967 p.67; Schiattarella, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.102).*
- Di poco più tarda mi sembra si debba ritenere la *Pietà* oggi nella novecentesca chiesa del Buon Consiglio, da identificare con quella un tempo nella cappella degli Amodio in **San Giovanni Maggiore** (Zezza, Giovanni Bernardo Lama ..., estratto dal “Bollettino d’Arte” del Ministero BB.CC. n.70, 1991 p.5).*

1565 - ... Actis diocesanae Synodi Alfonsi Carrafae ab Jul. Sanctorio scriptis p.37. "Abbates seculares" sive Rectores matricibus collegiatis Ecclesiae presidentes hi recensetur: "Abbas ... S. Pauli Majoris, cujus Abbatia est praebenda canonicatus Ecclesiae metropolitanae. Abbas ... S. Mariae Majoris. Abbas ... S. Georgii Majoris, cujus etia Abbatia est alterius canonicatus praebenda. Abbas ... **S. Joannis Majoris**. Abbas ... S. Mariae Rotundae. Abbas (Regularis) monasterii S. Petri ad Aram ... ut Abbas parrocchiales Ecclesiae S. Mariae in Cosmodin" (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.141-42).

4.11.1567 - Die quarto mensis Novembris xj[e] indictionis Neapoli 1567, in nostri presentia constitutus honorabilis magister Joseph de Laczaro de Neapoli intagliatore, sponte coram nobis, sicut ad conventionem

devenit cum honorabilibus [297v] Joanne Bernardino Cimmino, Nicolao de Grado et Arpino dela Ripa, tribus ex magistris hiconomis et procuratoribus venerabilis cappelle seu confraternitatis Sanctissimi Corporis Christi de Neapoli, construtte intus venerabilem ecclesiam **Sancti Joanni Majoris** de Neapoli, promisit et se obligavit de fare la infrascritta opera de marmore in la detta venerabile cappella de ditto Santissimo Sacramento, cioè renovare doja grade de marmore, quale al presente stanno in ditta cappella, et lavorare uno bastone in fronte, renovandole et ponendole insieme con tutto lo sopradicto edificio, quale opera s'è obligato detto mastro Joseph ponerla de forma et disigno, che apresso de me predetto notaro resta, più presto megliorarlo che diminuirlo de lavore; l'altecza dela quale opera, dale doje grade in sù, serrà palmi sei et un quarto insino al cornicione, le parte dela quale opera seranno, videlicet lo zoccholo, dove sono designiati li riquatramenti, alto palmi dui et meczo, lo basamento, alto meczo palmo, li termini et li pilastri, alti palmi dui et quarti tre, lo cornicione, quarti tre; verum al friso de dicto cornicione ge habbia ad scrivere de intaglio quello mutto che per ditti mastri li sarrà dato, et alli otto pilastri se habbiano da intagliare ad tutti quilli deli cantuni, li calaci quilli di meczo de fogliami, et .lli termini una testa de pottino con una tovaglia [208r] sotto la gola, quali pilastretti seranno larghi uno palmo et li termini meczo, quale opera haverrà de longhecza palmi cinquanta incirca, con doje porte de larghecza cinque palmi incirca, et ad arbitrio de ditti mastri, una con lo suo altarietto in meczo, sincome se contene nel desegnio. Et tutta la dicta opera da dietro sia allesciata et tutta piana, ma da fore, accossì alli termini come al cornicione, polita et imbumiciata, con tutta quella diligentia che in ognie eccellente opera se sole fare, et questa ad arbitrio de mastri in tali experti. Et versavice, ditti magistri [...] promittunt dare, solvere dicto magistro Josepho presente tutte le marmore necessarie ad ditta opera, calce, biummo, ferro et mastri fabricatori, nec modo ducatos centum et quindecim de carlenis, de quibus dictus Joseph confexus fuit recepisse de propria pecunia ditte cappelle ducatos viginti de carlenis, et reliquos vero ad complementum [...] (ASNa, Not. Giovan Troiano de Martino, sch. 227, prot. 1, cc. 207r-208v; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.297).*

… - Die tertio mensis novembris II^{e} Ind.s 1543 ex.a et proprie neap. proprie in jardeno Ill.ma d.ne sona Margarita d'Austria sito in loco ubi dicitur a chiaja in n.s presentia constitutis ex.te d.no fabritio maramaldo de neap. … donare … d.os centum ven.li Monasterio della Sapienza … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.3).
- Censi assignati dal venerab. Monasterio della Sapientia di Napoli a diversi particulari delli annui d.ti cento partecipand. allegato del quondam Sig. Fabritio Maramaldo, per mezo dell'Annun.ta di Napoli. ... All'eddomeda di **San Giovanni maggiore** annui ducati tre sopra una casa dove hoggi è edificato detto monasterio ... (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.7).

5.10.1594 - mercoledì 5 ottobre 1594 … f. 757 A Giulio di Stefano, ducati sette, et per lui al magnifico Francesco Zaccarella, dissero sono a complimento di ducati venticinque in conto deli ducati ducento dell'opera di stucco ha promesso fare nell'Oratorio deli Bianchi del Santissimo Sacramento di **San Giovanni Maggiore**, conforme al disegno sottoscritto di sua propria mano et di publico notare, come appare per cautela fatta per mano del magnifico notare Giovan Domenico Palomba di Napoli, al quale si refere; che li restanti ducati 107 l'ha ricevuti contanti d. 7 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatto; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.310).*

17.9.1596 - 1596 A 17 de sett.e martedi … f. 86 A Ger.mo Imperato d. diece et per lui a nard'angelo laudano indoratore, diss.o à complim.to de d. 20 et in parte de d. 85 per il prezo et indoratura della cona dentro l'oratorio delli bianchi nella chiesa de **san gio: à magiore** quale promette indorarla tutta à butto d'oro, fra due mesi dalli 16 stante à tutte loro spese et fatiche, ben fatta conforme alle altre promettendo il resto pagarcelo ser.do pagando a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.1245; Pinto, Ricerca 2018).

5.10.1598 - Adi 5 di 8bre 1598 Lunedi … f. 505 Al Marchese de grottola d. dui e tt. tre, E per lui al Abbate di **san Gio: magiore** disse pagarceli per un Annata finita a 15 d'Agosto prox.o passato per tanti ne tiene di censo ogni anno cioè car.ni undici sop.a la casa dela pergola dietro la tribuna di d.a Ecc.ia et car.ni quindici sop.a la casa piccola dela strettola quale case comprò dalli heredi del q.o Adriano de guillermo spatafore declar.do che d.o censo e stato pagato per tutto il tempo passato, E per lui a Don Gioseppe Viespolo suo procur.e, e per lui ad Ascanio Coppola per altritanti d. 2.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

31.10.1601 - 1601 A 31 di ott.e Mercodi … f. 526 A Batta dele store d.ti dodeci, e tt. 4 e per lui à d. Gios. Vespolo Capellano, e beneficiato della cappella di s.to filippo, e jacomo delli pollieri costrutta dentro la chiesa di **San Giovanni mag.re** di nap. … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.816; Pinto, Ricerca 2019).

16.6.1603 - 1603 a 16 di Giugno Lunedi … f. 88 A fran.co et sett.o falconieri d.ti quaranta et per essi a Gioseppe Bosio diss.o seli pagano per mandato di Ant.o peri disse farceli pagare per fare indorare li 3 pilastri

da 3 bande de loro chiesa di s.to Giovanni et lo cornicione insieme con la cornice di [spazio bianco] a lui c.ti d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.416; Pinto, Ricerca 2019).

19.6.1603 - 1603 a 19 di Giugno Giovedi … f. 88 A fran.co e settimio falconieri d.ti venti et per essi a m.ro Gioseppe buoso, diss.ro seli pagano d'ord.ne de Ant.o peri disse per conto della indoratura del'organo, cornicione, pilastri e nichie della loro chiesa de **San Giovanni** a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 32, p.376; Pinto, Ricerca 2019).

30.6.1603 - 1603 A 30 di Giugnio … f. 1198 A Gio: Tomaso Burrello d. dieci. E per lui alli mastri della Cappella del Santiss.o Sacramento di **S. Gio: maggiore** disse per elemosina in subsidio della fabrica, che fanno in detta chiesa. E per Giovan Dominico de puorto m.ro, et thes.ro del Sant.mo Sacramento della sud.a Ecc.a a nicola de guido disse in conto del altare de marmora, che lavora, et ha da lavorare a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

30.8.1604 - 1604 Adi 30 de Aug.to lunedi f. 431 A Cesare cacace di salvatore d. diece et per lui a jacovo di pino matt.re d.e celi paga ad comp.to di d. 26 per lo intiero preczo della mattonata con reggiole fatta al solo del coro della cappella del s.mo sacra.to di c.ne 12 ¼ atteso li altri d. 16 li have rec.ti da d. facio favarola edomadario di **san Gio maggiore** qual pag.to si e fatto con la con.ta di d.o Jacovo di pino d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.55; Pinto, Ricerca 2018).

27.9.1604 - 1604 Adi 27 di sett.e lunedi … f. 728 Alla cappella del s.mo sacra.to di **san Gio maggiore** d. sedici et per lui a D. facio favarola per alt.ti inpronto alla d.a cappella et quelli pagò a m.o mattio [sic ? Jacovo] di pino mattonatore per la mattonatura con reggiole che fa dentro la cupula et per d.o a n.re vinc.o di Gennaro per alt.ti d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.168; Pinto, Ricerca 2018).

8.11.1604 - A' 8 de 9bre 1604 lunedi ... f. 440 A' cesare cacace di Salvatore d. quindeci, E per lui a Aniello patrone, d.e seli pagano per saldo delli d. cinq.ta cinque, in che ascendeno la fattura, e spese delle due porte di noce fatte nel'altare del Sant.mo Sacram.to di **Gioanne mag.re** di Nap., cossi restati d'accordio tra loro, et apprezzate per Nuntio Maresca, et Mattio maiorino, poiche l'altri l'ha rec.ti in più partite dalla d.a cappella, et con questa resta saldo di d.o ser.o a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2019).

1605 - In **D. Joannis Majoris** aede, Urna marmorea, quae Archiepiscopi cujusdam Neapolitani sepultura est, Lectisternia (banchetto offerto agli Die) sculpta servat. Erat quidem Jovis epulum (banchetto), quod in publicis ludis edebatur, Natalitiis, & Circensibus quotannis Idib. Novembris (13 novembre), licet & convivia, quae in aliorum Deorum aedibus habebantur, Lectisternii nomen consequuta fuissent … Erant siquidem Lectisternia, convivia ex victimis immolatis in Deorum Templo, a stratis lectis, quibus ordine discumbebatur (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.210).*
... - Lapide In D. Joannis Majoris (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.311).

13.10.1605 - 1605 à di 13 di ottobre giovedi … f. 283 Al Marchese di Grottola d.ti dua tt. 3 Et per lui all'Abb. di **S. Gio: magiore**, d.o celi paga per un'annata fin.a a 15 di Agosto pross.o passato per tanti che tiene ogni anno di censo, cioè c.ni quindeci sopra la casa della pergola retro la tribuna di S. Gio: Magiore et c.ni undeci sopra la casa della strettola quale case si comprorno dalli her.i del q.m Andriano de Guillermo Spatafora declarando che detto censo è stato pagato de tutto lo tempo pas.to, cont.i à d. Melchion manca p.re di detto Abb. Gabriel Sances Abb. di **S. Gio: magiore** d. 2.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.459; Pinto, Ricerca 2020).

22.10.1605 - 1605 à di 22 di ottobre Sabato … f. 120 A Gio: Pietro fonteraggio d.ti sette Et per lui a francisco dolfi, d.o seli pagano per p.mi quindeci di tera lama, che have consig.to li mesi a dietro a N.re fran.co de Jennaro m.ro, et conseg.ro della Capp.a del Santis.mo Sacramento di **S. Gio: à mag.re** nel anno passato, per inforrare la custodia donde si repone il S.mo Sacr.to, quali si dovevano pagare per detta mastransa pas.ta havendone fatto int.o et exito, et non li hanno pagate, et lui li paga come mastro et thro in questo anno presente della detta Capp.a per rimborzarseli delli p.mi denari che le intreranno della detta Capp.a, Et per lui a leonido del Bruno per altri.ti a lui c.ti d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.530; Pinto, Ricerca 2020).

11.12.1607 - 1607 Adi 11 di xbre martedi … f. 531 Ad orlando pollio d. diece et per lui a nuntio maresca d.e seli pagano d.e ad comp.to di d. 20 che li altri d. 10 li have rec.ti di c.ti da Gio Dom.co di puorto et sono per saldo di una pedagna con doi angeli inferrata con quattro fuiro doi avanti et doi da dietro con declara.ne che

li detti d. 10 celi paga come mastro e thro del s.mo sacra.to di **San Gio maggiore** et per d.o a fran.co cocera per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 62, p.667; Pinto, Ricerca 2020).

27.2.1610 - 1610 Adi 27 di febr.o sabbato … f. 914 A D. Gasparro telesio d. vintedue et per lui a ger.o de amato a comp.to di d. cinquantadue che li altri d. 30 li ha Ric.ti per questo banco in conto di d. 75 per lo prezzo di uno organo nuovo a lui ven.to et per lui a D. Horatio bellissimo benef.to della Cappella della S.ma trinità costrutta dentro la Ecc.a di **s.to gio: maggiore** di questa Citta et sono a comp.to di d. 24.-.7 che ogn'anno paga di Censo alla d.a Capp.a sopra le sue case site nella strata detta de Porta nolana di questa Citta in vigore di Cautele alle quale se Refere declarando che celi paga anticipati per lo d.o Censo finira al'Ult.o di ap.le p.o venturo del presente anno 1610 declarando che è stato sodisfatto de tutto il tempo passato d. 22 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.244; Pinto, Ricerca 2020).

2.3.1610 - 1610 Adi 2 di marzo martedi … f. 914 A D. Gasparro telesio d. dudice et per lui à geronimo de amato à comp.to di d. 75 che li altri d. 62 li ha Rec.ti per questo banco et d. 1 di con.ti per lo integro prezzo et final pag.to di uno organo nuovo a lui ven.to et consig.to et per esso a D. lorenzo laudato a comp.to di d. 19 atteso li altri li ha Rec.ti da lui con.ti et diti per tanti altri li presto d.o D. lorenzo per lo banco del Sac.o monte della pieta per lo che nelo quieta, et li da per rotta et cassa d.a partita d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.255; Pinto, Ricerca 2020).

14.8.1612 - 1612 a 14 d'ag.to martedi f. 1634 A luca d'aquino d. vintidoi tt. 4 E per esso a felice maiorino d.e sono à comp.to di d. cento, quali altri d. settantasette tt. 1 li ha ric.ti li mesi passati e con.ti in diverse par.te quali sono che li ha da fare un paro de candelieri d'arg.to di peso de l.e 15 in circa conforme à quello del Collegio del Giesù di nap. quali servono per serv.o del S.mo Sacram.to dentro **S. Gio: mag.re** di nap. et detto dinaro esso celi paga come m.ro e thro che è di d.a Cappella, E per esso ad antonino Gargiulo per alt.ti d. 22.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.1139; Pinto, Ricerca 2023).

2.3.1613 - A 2 marzo 1613. Fra Gennaro di S. Gio. Battista paga D.ti 20 a Belisario Correnzi in conto della pittura fa nella cappella di Pier Francesco Ravaschiero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, f.293; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.387).*
- 2 marzo 1613. A fra Gennaro di S. Giovanni Battista D. 20. E per lui a Belisario Corenzi in conto della pittura fa nella cappella di Pier Francesco Ravaschiero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.82).*
- S. Giovanni Maggiore ... Nell'altra nave (di destra) ... Terza (cappella di S. Giovanni dei Ravascheri), un pregevolissimo bassorilievo .... e sopra il Calvario [442] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.87).*
- [442] Ai lati del bassorilievo vi sono due tele raffiguranti i *Miracoli di S. Antonio di Padova*; esiste inoltre un documento di pagamento del 2 marzo 1613 a Belisario Corenzio relativo ad un dipinto per la Cappella Ravaschieri [si tratta della cappella nella chiesa della Madre di Dio e non in S. Giovanni Maggiore], ma del dipinto non si ha traccia (Di Maggio, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.102).*
- Pagamento di duc. 20, da parte di Fra Gennaro di San Giovanni Battista, "in conto della pittura fa nella cappella di Pier Francesco Ravaschiero" ... identificabile con la volta a fresco della cappella Ravaschieri in Santa Teresa degli Scalzi (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.325).*

1623 - La scoltura che si vede nella cappella della famiglia Ravaschiera, fù fatta dall'illustre, e non mai à bastanza lodato Gio. Merliano detto da Nola, degno per la scoltura di viver per sempre, il qual fiorì nel 1550. e quivi si legge.

Germanus Ravascherius
Ligur ex Comitibus Lavaniæ
Testamento instituit faciundum
Antonia Scotia uxor unanimis
Implendum optimi viri votum curavit.
Pij, memoresq: filij cumularunt, aucto opere,
Mandatum patris benemerentis
Anno Sal. 1534.
Germanus Ravascherius Patritius Genuensis ex Comitibus
Lavaniæ, sibi, posterisque suis fieri. F.

Questa cappella hoggi non si vede, perche levandosi il Coro da mezzo la Chiesa, fù disfatta, si ben i suoi marmi di presente si veggono in cantone della Chiesa (D'Engenio, Napoli sacra, 1623, p.58).*

16.. - Macchietti Girolamo … per la Chiesa di **S. Giovanni** colorì il S. Michele Arcangiolo che calpesta il Demonio (Baldinucci, Opere. Milano, 1808-12, vol. IX, p.505; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.82).*

1634 -

A. VERATIO A. F. SEVERIANO
EQVITI ROM.
ADLECTO IN ORDINEM DECVRIONVM, etc.

A cui per gli giuochi primieramente celebrati, e per altri beneficij ricevuti il Senato Napoletano pose nobil memoria, che fino à nostri tempi si legge innanzi la Porta di S. Giovan maggiore quasi Metropoli della contrada di Porto (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.126).*
- In S. Giovanni Maggiore nella Cappella de' Cambi è l'Imagine di nostra Signora col putto nel seno, singolar opera del Pistoia (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.203).*

1635 - Un'epigrafe del 1635, posta a destra dell'ingresso principale, ricorda le trasformazioni volute dal cardinale Ginetti: "D.O.M. … MDCXXXV" («Nell'anno 1635, Marzio Ginetti Veliterno, cardinale di Santa Romana Chiesa, vicario della città del Santissimo Papa Nostro Signore, consegnatario di questo tempio, rinnovò per i posteri questo tempio costruito dall'imperatore Adriano, dedicato da Costantino Magno e dalla figlia Costanza, attraverso la consacrazione con un culto cristiano fatta da papa Silvestro, ai Santi Giovanni Battista e Lucia Martire, semidistrutto dalla vecchiezza») (Buccaro-Ruggiero, San Giovanni Maggiore, 2016 p.82).*
- Epigrafe presso l'ingresso principale:

D O M
TEMPLVM HOC AB ADRIANO AVGVSTO EXTRVCTVM
A MAGNO CONSTANTINO ET CONSTANTIA FILIA CHRISTIANO CVLTV
SYLVESTRO PONTIFICE INAVGVRANTE
DIVIS IOANNI BAPTISTE ET LVCIE MARTYRI DICATVM
ANTIQVITATE SEMIRVTVM
MARTIVS S.R.E. CARD GINETTVS VELITERNVS
SANCTIMI D.N. PAPE IN VRBE VICARIVS
EIVSDEM TEMPLI COMENDATARIVS
POSTERITATI INSTAVRAVIT
ANNO SAL M DCXXXV

(Lapide letta, Pinto, 2020).

1656 - Ma le opere dovettero durare a lungo, visto che ancora nel 1656, in occasione della peste, i 'filiani' di **San Giovanni Maggiore** fecero voto a San Rocco di restaurare e ampliare la chiesa in suo onore. Tale promessa è documentata in un dipinto coevo, oggi appartenente alla Confraternita del SS. Sacramento e mai menzionato nelle guide, così descritto dal Borrelli: «Il Santo è seduto a ridosso di un'antica muraglia composta di grossi blocchi tufacei; nel fondo, in una luce temporalesca, appare un gruppo di edifici circondati da uno spazio. Esaminando l'opera, e i relativi documenti, risulta evidente che la muraglia è quella greco-romana che in quel tempo era ancora a vista nel tratto che di fronte alle rampe di S. Giovanni si estendeva fino all'angolo dell'attuale via E. de Marinis, all'incrocio con via Mezzocannone. Nel quadro il muro sta ad indicare il limite della giurisdizione della cura delle anime verso oriente, confinante con quella di S. Maria di Cosmedin, nella regione di Portanova; gli edifici a ridosso del muro sono visti da quel punto della strada. Il primo di essi, a destra, è l'antico palazzo abbaziale legato alla chiesa, dalla quale si passava direttamente; al momento della realizzazione del quadro, esso era dato in censo al marchese di Casoli e quindi era stato aperto un ingresso sulla corte di S. Giovanni. La sua mole totalmente nasconde la più modesta cappella dei Pappacoda con la relativa torre-campanile. Su tutti sovrasta il palazzo Filomarino della Torre che "col prospetto libero, che gode del mare, senza impedimento, e servitù di altre case" domina le circostanti costruzioni. Infine va notata la facciata della chiesa con la sua semplice scompartitura, con il tetto a spioventi e con i due bassi campaniletti (che non consentono, però, la vista delle navate laterali) nonché con i tre ingressi ubicati verso la navata centrale, e non corrispondenti alle tre navate come sarebbe logico addurre» (Borrelli, La Basilica …, 1967 p.46; Buccaro-Ruggiero, San Giovanni Maggiore, 2016 p.82).*

1685 - S. Giovanni Maggiore … più volte è stato rifatto, ed ultimamente col disegno del nostro Dionisio Lazzari si è principiato a riedificar di nuovo; e nel cavar le fondamenta presso l'altare maggiore … (Celano p.1236).
- S. Giovanni Maggiore … la chiesa prese la forma presente nel 1685, con capriccioso disegno dell'architetto Dionisio Lazzari (Chiarini p.1202).
- S. Giovanni maggiore … L'originaria configurazione spaziale è andata totalmente perduta, non soltanto per il rifacimento barocco di Dionisio Lazzari (1685) - (Venditti, in Nap. Nob. 12 1973, p.180).*

- … inserimento di un cupolino ellettico sulla zona del presbiterio … ripreso anche da Dionisio Lazzari in S. Giovanni Maggiore (Amirante, Architettura napoletana …, 1990 p.49-50 e 94-95; De Falco, Progetti …, in Nap. Nob. 34 1995, p.168).

22.10.1692 - [f. 588r] Eodem die vigesimo secundo mensis Octobris 1692. Neapolis. Constitutus in nostri presentia Constantinus Gargiulo de Neapoli magister faber lignarius ... prosicut ed conventionem devenit cum admodum R.do D. Alessandro Guidelli ad praesens Superiore V.lis Congregationis SS.mi Crucifissi erecta intus Collegiata, et parochiale ecclesia **S.ti Joannis maioris** ... promisit ... di fare di buona, et diligente mastria l'altare dentro la sud.a V.le Congregatione del SS.mo Crocifisso, et anco promise, far fare a sue proprie [f. 588v] spese tutto l'intaglio, e quadri, che saranno necessari nel altare sud.o il tutto in conformità del disegno fatto dal m.co Gio. Domenico Vinaccia, quale intaglio si è convenuto che si debbia far fare da Nicola, o Antonitto Schisano padre, e figlio mastri Intagliatori, et ha promesso, e promette il d.o Costanzo fare l'altare sud.o così di mastro d'ascia, come d'intaglio, e squadri di tutta perfettione, con ponere tutte quelle tavole, lignami, chiodi, magisterio così di esso Costanzo, come di d.ti mastri Intagliatori, et ogn'altro materiale, che per d.a causa sarà necessario, eccetto della pittura il tutto a proprie spese del d.o m.co Costanzo; quale Opra... [f. 589r] ... promette d.o Costanzo complirla, e farla complire di tutto punto per tutta la fine del mese di dicembre del corrente anno 1692, il tutto, a soddisfattione, e parere del d.o m.co Gio. Domenico Vinaccia sopra intendente di d.a opra. Et questo per il prezzo di d.o altare ut supra che sarà estimato, et apprezzato dal d.o Gio. Domenico Vinaccia così di mastria di mastro d'ascia, come de Intaglio (omissis) (ASNa, Not. Giuseppe della Mura, sch. 571, prot. 18; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.66).*

9.4.1693 - [f. 230v] Die nono mensis Aprilis 1693. Neapoli. Constituito nella n.ra p.za Domenico Ursomanno di Napoli m.ro Indoratore ... sincome è venuto a convenzione con il Rev.do D'Alessandro Guidelli Superiore della Ven.le Congregazione del SS.mo Crocifisso de 33 Sacerdoti duplicati construtta dentro la Collegiata, e Parrocchiale Chiesa di **San Giovanne Maggiore** di questa Città ... di fare di buona et diligente mastria, et indoratura, et anco indorare tutta la Cona dell'Altare, che se ritrova dentro d.a Congregazione, una con il gradino, Altare, Panno dell'Altare [f. 231r] et anco la Parete, et ponerlo di colore Bialetto in quelle parti dove sarà necessario, e nel Panno di Altare sta convenuto, che si debbiano fare, e fogliami, e fiori, o altra sorte di Pittura, come anco se intenda nella Predella, et vacuo della cona, il tutto a dispositione, e parere del m.co Gio. Domenico Vinaccia Sopra intendente di d.a opera ... si debbiano ritrovare compliti e perfettionati fra lo spatio de un mese, e mezzo da hoggi. Et questo per il convenuto prezzo de duc. ottanta (omissis) (ASNa, Not. Felice d'Errico, sch. 770, prot. 2; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.67).*
- [f. 233r] Eodem Die nono mensis Aprilis 1693. Neapoli. Constituito nella n.ra p.za il Sig. Carlo Mucciaroli di Napoli Pittore ... sincome è venuto a convenzione con il Rev.do D. Alessandro Guidelli ... ha promesso ... di pittare tutto l'altare di fuori di d.a Congregazione con le Predelle, Gradini, Piedestalli, Giarre, Bottini, Intagli, et ogn'altro che comprende tutto d.o Altare all'uso di Marmo, fogliami, et cornici intagliate, e colori mischi, il tutto a disposizione e parere del Sig. Gio. Domenico Vinaccia ... quale opera di Pittura debbia esser complita e perfettionata di tutto punto fra lo spatio de un mese, et mezzo da hoggi. Et questo per il convenuto prezzo di duc. trentatre (omissis) (ASNa, Not. Felice d'Errico, sch. 770, prot. 2; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.67).*

15.6.1693 - [f. 313r] Die decimo quinto mensis Junii 1693. Neapoli. Nella nostra presenza constituiti il Sig. Baldassarro Farina et il Sig. Marco Antonio Coda Pittori ... sincome sono venuti a conventione con il Rev.do D. Alessandro Guidelli ... [f. 313v] hanno promesso fare tutto quello e quanto sarà necessario di Pittura ... così le mura de interno, come la lamia di d.a Congregazione ... l'ornamenti, fiori, e figure, conforme li disegni fatti dal d.o Baldassarro, così a fresco, come ad oglio, ed ogni altro ...; Con dichiaratione, che d.i fiori si debbiano fare da Francesco Antonio Amosta, e le figure si debbiano pittare da Tomase [...], quale opera di Pittura si debbia ritrovare complita di tutto punto ... per li venti del mese di agosto del corrente anno, con ponere essi Pittori tutto il magistero, e colori, et ancho ... si obbligano ponere l'azzurro nelli fiori ad oglio, eccetto [f. 314r] però dell'anato fabrica, et oro, il che è rimasto a peso del d.o D. Alessandro. Et questo per il convenuto prezzo di duc. centoventi (omissis) (ASNa, Not. Felice d'Errico, sch. 770, prot. 2; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.67).*

6.7.1722 - [Carlo delli Franci] … nel 1722, per conto della Congregazione dei Ss. Crocifisso in **S. Giovanni Maggiore**, lavorò, sotto la direzione dell'ing. M. Guglielmelli, al pavimento marmoreo della chiesa, ai pilastri e alla porta, inclusa quella della sacrestia, opere alle quali attenderà sino al 1731 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 693, 6 luglio 1722, p.284; Rizzo, in Dizionario biografico …, 1990).*

6.9.1730 - E per me li sop. d.ti d.ti quattordeci li pagarete al Sig.r Checco Leuch intagliatore a complimento di d.ti venti, atteso gl'altri d.ti sei l'hà ricevuto in contanti in due volte; e d.ti d.ti venti sono per intiero prezzo di

due cornici ovate con due basi, che le sostengono, e con due ornati sopra le medesime cornici, che han servito per due quadri rappresentantino li due protettori della Ven.le Cong.ne del Santiss.mo Crocefisso, eretta dentro l'insigne Colleg.ta, e Parrocchiale Chiesa di **San Giovanni Magg.re** di questa Città, così pattuito, e stabilito col medesimo Sig.r Checco; e con d.to pagamento, quale si fa da me sottoscritto in nome della soprad.ta Ven.le Cong.ne del Santiss.mo Crocefisso come superiore attuale, e di proprio denaro della medesima, resta esso Sig.r Checco Leuch intieramente sodisfatto, non havendo nient'altro à conseguire per d.ta Causa Nap. li 6. Settembre 1730 D. Ciro d'Alterijs (ASBN, Banco del Salvatore, volume di bancali; Di Furia, Ricerca 2023; Pinto, Trascrizione 2023).

1732 - Marcello Guglielmelli: danni nella cupola di **S. Giovanni Maggiore** causati dal terremoto del 1732 (ASNa, Not. Felice D'Errico, sch. 770, vol. 39, ff. 783v-786; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

19.12.1739 - 19 dicembre 1739 ... A D. Liborio Savastano, Ducati 30 e per lui a Giuseppe De Vivo e li paga di suo proprio danaro per doverseli rimborsare dalla insigne Collegiale Chiesa di **San Giovanni Maggiore** e sono detti ducati 30 per l'intero prezzo convenuto e stabilito di un Quadro per esso Giuseppe De Vivo fatto sopra la Porta Maggiore di detta Insigne collegiale Chiesa della Predicazione di S. Giovanni Battista fatto a spese di detto Giuseppe ad acqua sopra tonica fresca giusta la Macchia che da lui se ne conserva, con averci lui solamente poste le spese d'anditi, e scale e tutto il di più a spese e fatiche di detto Giuseppe, sino alla Compiuta da detto Quadro al presente che si è scoverto, e sortito di tutta soddisfazione a tenore del convenuto nell'istrumento di convenzione stipulato a 20 ottobre 1738 per Notar Domenico Vassallo di Napoli per il prezzo di ducati 30 che da lui al presente se li pagano, atteso che esso Giuseppe dichiarò di volerlo fare per sua divozione, con tutto che ascendesse detto Quadro a molto maggior prezzo di ducati 30 e stante il pagamento suddetto resta detto Giuseppe intieramente saldato e soddisfatto senza poter altro pretendere nè da lui nè dalla insigne Collegiale Chiesa ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1080; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.384).*

1740 - … i due Letterati D. Scipione di Cristoforo Sacerdote, e D. Lorenzo Balsamo secolare, andando in un de' giorni della passata (a) Està [1740] passeggiando per Napoli, passassero per avanti la detta Chiesa [di S. Giovanni maggiore] verso la porta piccola, nella piazza innanzi la quale stava gittato sul suolo il Calendario, di cui parliamo; e veggendo tolti dalla parete della Chiesa alcuni antichi ornamenti di marmo, si fermarono ad osservarli. Videro altresì i due grossi pezzi di marmo, e mossi da curiosità, se in questi stata vi fusse qualche iscrizion vetusta, nettata col fazzoletto la polvere, si avvidero tosto del gran pregevolissimo monumento. Scoverta avendo una tal cosa, subito il mentovato D. Scipione ne diede all'Eminentissimo Signor Cardinale Spinelli [1734-1754] nostro Arcivescovo l'avviso, e questi con gran prestezza mandò a pigliarseli (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 Prefazione).*
- (a) Haec a me Anno Aerae Christiane MDCCXLI. conscripta: esto tandiu editio oper is dilata sit (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 Prefazione).*

31.10.1742 - 31 ottobre 1742 ... Alli governatori della Cappella del SS. Sacramento, in **San Giovanni Maggiore**, ducati 20 e per loro a Domenico Antonio Vaccaro, e sono per l'incomodi e fatiche anche di accessi fatti e faciendi per guidare l'opera di marmo si sta facendo, sopra il disegno del ditto magnifico ingegnero, nella loro cappella, cioè altare e balaustrata manufatta da Francesco Ragozzino maestro marmoraro, e per lui a Benedetto d'Amico (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1418, p. 442; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.262).*

22.11.1742 - 22 novembre 1742 ... Alli governatori della Cappella del SS. Sacramento in **San Giovanni Maggiore Pignatelli**, ducati 100 e con firma di Antonino Porzio, a Giuseppe Scarola maestro stuccatore a conto di 300 ducati intero prezzo col medesimo convenuto di tutta l'opera di stucco che deve fare nel coro della chiesa appartenente alla loro cappella, in **San Giovanni Maggiore**, così all'interno come all'esterno, e suoi pilastri con ornamenti, da farli il tutto in conformità alli disegni forniti da Domenico Antonio Vaccaro e sottoscritti e convenuti con istrumento sopra ciò rogato per mano di notar Nicola Mozzetti di Napoli, da terminare il tutto con ogni perfezione, per la fine di gennaio dell'entrante anno 1742 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1421, p. 518; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.263).*

22.11.1743 - 22 novembre 1743 ... Ai governatori della Cappella del SS. Sacramento in **San Giovanni Maggiore Pignatelli** ducati 25 a Domenico Antonio Vaccaro a compimento di 100 per suoi favori compartiti nella lor cappella tanto nel riguardare l'opera di marmo quanto di stucco nella medesima ed ogni altro occorso di disegno, modelli, acccessi, ed incomodi sofferti per detto fine, potendosi compiacere di tutto, ed a

soddisfazione di esso Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1437, p. 438; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.263).*

1744 - Nell'antichissima Chiesa di **S. Giovanni Maggiore**, ove il Calendario nostro si è ritrovato, vi è una Cappella dedicata a S. Adriano di fini marmi guernita. Fu fabbricata da un certo Cavaliero per nome Adriano, della nobile Famiglia Spadafora, il quale vi pose i seguenti due versi; "Exiguum Munus, quicquid tamen est, Hadrianus - Spathaphorus posuit Sancte Hadriane Tibi" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., III 1744 p.7).*

28.3.1752 - 28 marzo 1752. Ad Agostino Petrosino D. 15 e per esso a Mastro Leonardo Belluccio detti sono in conto del trasporto delle due colonne comprate dalla collegiale chiesa di **San Giovanni Maggiore**: d'avanti della chiesa sino al molo, qual pagamento lo fa d'ordine e di proprio denaro di Don Giuseppe Lopez che deve pagare D. 15 del denaro depositato in suo potere per la reparazione della cattedrale chiesa della città di Trani (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1182; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.186).*

1.12.1752 - Partita di ducati 15 del 1° dicembre 1752. Pagamento al mastro vetraio Francesco Romano per le vetrate della sacrestia e dell'armaggio di ferro per il finestrone grande o' sia occhio della Congregazione del SS.mo Crocefisso in **S. Giovanni Maggiore**, giusta la nota del regio Ingegnere Francesco Scoppa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1265; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.392).*

3.4.1761 - 3 aprile 1761 ... Al superiore ed assistente della Congregazione del SS. Crocifisso in **San Giovanni Maggiore Pignatelli** ducati 28 a Tomaso Puglia a saldo dell'inargentatura tutta fatta per servizio del loro Cappellone del SS. Crocifissso per candelieri, buccari, carte di gloria, come di ferri lavorati e cartoccio del loro cappellone ed anche dato di mistura alla zinefra del SS. Crocifiso e raggi e vari altri accomodi a tenore della nota fattane dall'architetto don Ludovico Vaccaro e resta soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1457; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.269).*

5.3.1772 - Nella Rev: Curia Arci.le compare il Proc.re del Ven.le Monistero di S. Ligorio, e dice come possiede d.o suo Preg.ta una Cappella sotto il titolo di S. Maria Maddalena un Benef.o de jure patronatum dentro la chiesa di **S. Gio: Magg.re** e ne stà in possesso, come dalli atti apparisce, e perche hà preinteso, che il Rev.do Paroco, e Capitolo di d.a Chiesa abbiano principiato à fabricare in d.a Cappella con volerla ridurre in altra forma, lo che non si può fare dalli medesimi in pregiudizio del diritto reminicata [?] dal d.o suo p.te; Ricorre perciò in essa Rev: Curia, e citra pregiudicium di ogni altra rag.ne, che li compete per doversi proporre in altro tempo contra quoscumq: fa istanza ordinarsi, che in d.a Cappella non si innovi cos. alcuna, e che li fabricatori, ed altri artefici subito desistano con darsi à tale effetto l'ordini opportuni e così dice, e fa istanza non solo in questo, ma in ogni altro modo, salvis. Die 5. mensis martii 1772 Neap. … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 170; Pinto, Ricerca 2010).*

1.8.1870 - Per la Chiesa di **S. Giovanni Maggiore**, in gran parte crollata nel 1° agosto del 1870, Napoli, 1872
- S. Giovanni maggiore … il crollo della volta verificatosi nel 1870 … (Venditti, in Nap. Nob. 12 1973, p.180).*

1872 - S. Giovanni maggiore … abside semicircolare, che accoglieva quattro arcate su pilastri quadrati, di accesso ad un deambulatorio absidale. Questo rimane tuttora impraticabile, per la tompagnatura degli archi … Oggi (1973) sono visibili soltando due degli archi descritti dai Gagliardi, che esaminò l'abside prima dell'occlusione del 1872: essi sono impostati parte sul muro stesso dell'abside, come quelli di S. Giorgio maggiore, e dall'altra su di un pilastro a sezione quadrata, di circa mezzo metro di lato, al quale si addossa, alle spalle, una colonna scanalata, appena affiorante dalla muratura … (Venditti, in Nap. Nob. 12 1973, p.180).*

7.2.1878 - Faraone dice che il Parroco della chiesa di **S. Giovanni Maggiore**, caduta anni sono in ruina, e quasi totalmente ricostruita mediante i sussidii del Municipio, della Provincia e dei cittadini, ha esposto essere necessarie non meno di L. 36.000 per completare quella riedificazione facendosi il pavimento, gli altari ed altre decorazioni. Insiste sulla necessità di tale sussidio, trattandosi di una parrocchia, che è una delle più antiche basiliche e per dippiù è un monumento, perchè fondato in origine a tempio del paganesimo sotto Tiberio imperatore, indi restaurato e volto al culto cristiano dall'imperatore Costantino. Il Consiglio stanzia L. 5000 per la Collegiata di S. Giovanni Maggiore (ACC. 7.2.1878 - Bilancio 1878).*

PALAZZO ALTOMARE

1531 - 24. La casa que fuè de Tomas de Altomar, rebelde degollado. Esta casa està en Napoles al burgo de Sanct Joan mayor concediòla el Principe a don Pedro Scarau clerigo, tractador de los negocios de Morron. Vale de renta doze ducados, y a vender dozientos (Cortese, in ASPN. 55 1930, p.63).*

1605 - alter (lapides) Graecus, in quo Fortunam Neapolitanam tutelarem habes in **aedibus Marii Altimaris** Jurisconsulti rerum antiquarum studiosi, & de omnibus litterarum generibus optime meriti, (testo greco). "M. Marius Epictetus, Fortunae Neapolis gratias agens donum dicavit" (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.200).*

CAPPELLA S. GIOVANNI EVANGELISTA DE' PAPPACODA

14.. - De' **Pappacodi** … Fu … **Artusio** a tempi di Giovanna Seconda [1414-1435]: Anzi vogliono alcuni che e' fosse un de' drudi della Reina. Tutta via cel fanno conoscer per huomo di soprana avvedutezza, et magnificenza sì l'amista che e' tenne continua con Sergianni Caracciolo, il quale lui mise piu in gratia della Reina; si anche il palagio, et la **sepultura del marmo**, presso la chiesa di S. Giovanni maggiore. Di lui nacquero due figliuoli, Francesco et Antonello … (Marchese, ms. c.1500, ed. 1655 p.261).*
- **Artuso** … Fù de favoriti della Regina Giovanna, & gli s'imputa dal Marchese ragionevolmente à gran prudenza, che si fosse portàto in modo col gran Siniscalco, che si fosse infino al fine mantenuto senza patir tracollo; il che per avventura, oltre la sua accortezza, da particolar amicizia, che sotto il passàto Re dovettero havere potè esser proceduto … (Ammirato, Delle famiglie nobili …, II 1651 p.287).*
- **Pappaccoda** … succedendo poi al detto Rè la Reina Giovanna seconda sua sorella, fù fama, che fusse uno dell'adulteri poi venuto in età matura, edificò quella cappella così magnifica, che stà contigua à San Gio. Maggiore, per la quale s'hà da credere, che possedesse gran ricchezza, ma io non trovo possessione alcuna di terra; è fama che fosse sepolto vivo, perche pochi giorni dopoi, che nella detta fossa volsero sepellire uno suo figlio, aprendo la fossa, trovorno lui con le mani stese in atto di far forza, e così potè morire, lasciò due figli Francesco, & Antonello (Terminio, Apologia …, 1581 ed.1633 p.78).*

1415 - Ma **Antonio** … fece la porta di S. Giovanni de li Pappacoda (Criscuolo, 15..; De Dominici, 1742 ed. 1840 I p.286).*
- S. Giovanni de' Pappacodi. A San Gio. Apostolo, & Evangelista uno de' Principi del Sacro Collegio Apostolico nel 1415. si asserisce esser dedicata la presente Chiesa da Artuso Pappacoda gentil'huomo del Seggio di Porto; si come leggiamo ne' versi, che su la porta di questa Chiesa si veggono, che dicono.
Anno Milleno CCCCXV
Hanc tibi quæ referas lumen de lumine. Verbum
Virginis in gremium. Caro Factum Sancte Ioannes
Aedem contribui miles Arthusius almam
De Pappacudis proprijs de sumptibus actam
Quivi questo pio Cavaliere fè far la porta di candido marmo, à similitudine di quelle dell'Arcivescovado, e di Sant'Agostino, opera in vero eccellentissima (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.257).*
- Aveva intanto Artusio Pappacoda, favoritissimo del re Ladislao, fatto erigere con suo disegno la chiesa di S. Giovanni Evangelista, vicino quella del Precursore di Cristo, detta volgarmente S. Giovanni Maggiore: e questa compiuta nel 1415 volle che **Antonio** medesimo gli abbellisse la porta e facciata di questa chiesa, a similitudine di quella del duomo. Anzi che pensasse di farvi cose più belle, se gli fusse possibile: conciosiacosachè essendo la porta di questa sua chiesa più picciola di quella del piscopio, veniva più ristretto il lavoro, laonde poteva dar più nell'occhio per l'unione. Che però l'abate **Bamboccio** per compiacerlo, vi fece un grande e sontuoso ornamento di bianco marmo, con molte statue intorno. Dapoicchè vi situò a basso una base, ove a giacere vi pose un leone, e dietro questa, sopra altra base alzò una colonnetta ritorta, che ha sopra una statua di un Santo apostolo; e questa ha per nicchia l'arco, che attacca il fregio della porta; il quale è lavorato con putti e mezze figure: sopra questo vi è l'arco, a cui fa cornicione e fregio un grande ornato, e sotto quest'arco vi è scolpita statua tonda della B. Vergine a sedere, col bambino in seno nel mezzo, e da' lati ha S. Giovan Battista, e S. Giovanni Evangelista. Sopra la cornice, nelle strisce della piramide piana, vi sono vari angioli di bassorilievo, che suonano e cantano, essendovi l'impresa dei Pappacoda situata in mezzo di loro. Sopra di essi in un tondo, vi è la statua a sedere dello Eterno Padre, che tiene il libro de' suoi divini precetti, e nell'angolo ottuso, che finisce la striscia, nella parte superiore vi è figurato il busto del Salvatore, scolpito in bassorilievo, che con una mano dritta tiene la trionfante bandiera della sua croce, e con l'altra mano la figura del mondo. In cima della piramide di mezzo, lavorata alla gotica, vi è la statua dell'arcangelo S. Michele, con spada nuda in mano, in atto di abbattere il dragone infernale; essendovi dagli altri lati delle altre due cime laterali, due altri angioli, figurati per S. Gabriele, e S. Rafaello; i

quali han sotto di loro due statue de' Santi apostoli Giacomi, minore e maggiore: essendovi situati più sotto, che viene ad esser nel mezzo di queste laterali piramidi, le statue dei Santi apostoli Pietro e Paolo. Sotto l'arco sudetto, ove è scolpita la B. Vergine mentovata, vi sono le seguenti note, impresse in una gran lapide, con caratteri gotici che in questi sensi si spiegano..
Anno milleno CCCCXV. Hanc, tibi, quae referas,
lumen de lumine verbum.
Virginis in gremium Caro Factum Sanctae Joannes.
Aedem, contribui, miles Artusius Almam,
De Pappacudis propriis de sumptibus actam.
Di quest' opera, dopo che fu terminata e scoverta al pubblico, ne ottenne Antonio moltissime laudi, ed opulento onorario dalla generosità di Artusio mentovato. Conciosiacosachè il lavoro per la magnificenza de' marmi, e per la struttura di esso, venivagli appieno pieno commendato da ognuno, per esser riputato cosa assai bella in que' tempi: laonde il Pappacoda non volendo ingrato dimostrarsi all'artefice, che tanto lustro, con la sua opera, aveva alla sua nuova chiesa apportato, lo premiò largamente. La qual cosa trovasi notata nelle antiche memorie di questa illustrissima casa; avendo ciò attestato l'odierno principe Pappacoda al molto virtuoso Ferdinando di Ambrogio, degnissimo lettor di Matematica ne' pubblici studi napoletani: il quale ha fatto noi partecipi di così belle notizie (De Dominici, 1742 ed. 1840 I p.280).*
- E credo che anco opera dello stesso Antonio Bamboccio ... sia l'altra porta di marmo ... che vedesi nella Chiesuola di **S. Giovanni Evangelista**, eretta nell'anno 1415 da Artusio **Pappacoda**, Gran Siniscalco del Re Ladislao, accanto a S. Giovanni *maggiore*, nel cui arcotrave v'è la epigrafe: Anno Milleno … actam (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.26).*
- Bamboco, o Bamboccio Abate Antonio da Piperno … 1407. Fa la facciata di **S. Giovanni de' Pappacoda** (Perkins, Italian …, II 1868, p.68; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.43).*

3.5.1433 - **S. Giovanni de' Pappacodi** … Artuso Pappacoda … morendo poscia fù sepellito in questa Chiesa, come si legge nell'Epitaffio, che stà nella sua sepoltura, & è quel che segue.
Ianua ne pereat o tu qui transis & exis
Propterea metris Arthusius his memoratur
Pappacuda iterum vir fustus fortis honestus
Heu Ladislao tunc factus miles ab alto
Atq. Senescallus Consiliarius ingens
Spe pietate fide Regi promptissimus ardens
Mille quatringentis tribus & triginta sub annis
Et Madij terno Domini luceq; serena
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.257).*
- L'epitaffio che tuttora si legge sul suo sepolcro, se deve credersi agli epitaffi, spesso adulatori o bugiardi, lo chiama uomo giusto, forte ed onesto (Capasso, in Nap. Nob. 3 1894 p.33).*

1460-1480 - Tesauro Bernardo di Napoli, pittore. Operò nel secolo XV. Nato nella prima metà del 15° secolo, si crede discendente da Filippo, e padre o zio di Raimo. La sua più riputata opera è il palco dipinto a **S. Giovanni dei Pappacedi (Pappacoda**?), che lo stesso Giordano non sapeva saziarsi mai di ammirare. Tra le molte altre figure si vedono Alfonso II, ed Ippolita Sforza nell'atto di sposarsi, che acconciamente introdusse nella storia del sacramento del matrimonio. Il suo stile si avvicina alquanto al moderno; ed è scelto, espressivo, e ben accordato, e per dirlo in una parola, superiore a quello di tutti i napolitani suoi contemporanei. Fiorì dal 1460 al 1480 (Ticozzi, Dizionario …, II 1818; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.483).*

1536 - nela qual vi sono dui belli sepolcri di marmo, ove sono li corpi di dui reverendi vescovi di detta [67r] famiglia … In uno deli sopradetti sepolcri è scolpito questo epitaphio:
Sigismundo Pappacodæ Franc. F.
Tropiensium Præsuli.
Viro optimo, et iurisconsulto
Qui cùm in Coetum Cardinalium
Fuisset, a Clemente VII. adscitus.
maluit in Patria Episcopus vivere
Heredes p.
Vixit. an. LXXX. m. VI. d. X. obijt. M.D.XXXVI.

Hic Aedem hanc ab auo Artusio conditam,
sua impensa ornatiorem reddidit.

Censu quinq. sacerdotib. addito,
Qui ibi quotidiè sacrificarent.
Cavitq. Pauli III. Pont. Max. decreto
Nè beneficij nomine alios ad usus
Conferatur.
Che in lingua volgare dicono: “A Sigismundo Pappacoda figlio di Francisco, vescovo di Tropea, huomo ottimo e dottor di legge, qual essendo da Clemente Set[67v]temo chiamato nela compagnia di cardinali, volse più presto vivere vescovo nella sua patria. Gli heredi han fabricato il sepolcro. Visse anni ottanta, mesi sei, giorni dece; morì nel’anno mille cinquecento trentasei. Questo rese più ornato questo sacro luogo edificato da Artuso suo avo, giontonci il salario per cinque sacerdoti, i quali ivi ogni giorno sacrificassero. Et hebbe pensiero, con decreto di Paolo Terzo pontefice massimo, che non si riduca sotto nome di beneficio overo usi d’altri” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.66).*

1537 - Questo è l’altro epitaphio:
Angelo Pappacodæ Francisci F.
Martoranensi Episcopo viro ornatissimo.
qui in non magnis opibus
magnum exercens animum,
nulla magis in re
quàm aliorum levanda inopia
suis bonis usus est.
Hered. B. M. pos.
Decessit ex mortalib. An. Natus. LXVI.
Ab ortu Mundi redivivi M.D.XXXVII.
Dicono in volgare: “Ad Angelo Pappacoda figlio di Francisco, vescovo di Martorano, huomo ornatissimo, il quale in non molta ricchezza esercitando l’animo grande, in niuna altra cosa più di soi beni s’è servito che in sovenire li bisogni d’altri. [68r] Gli heredi al ben meritevole hann’edificato il sepolcro. Mancò dagli mortali de anni sissanta sei, dal nascimento del mondo tornato in vita mille cinquecento trenta sette” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.67).*

1.9.1551 - MDLI adì p.o di 7bre ... Al s. jo: bta di sangro d. ventuno e per lui ad nicola di torri sacrestano e par. di **s.to lo: evangelista de li pappacodi** dissero seli pagano in x ... s. ettore pappacoda per tante messe a d. 21 sono obbligati sup. la casa di mezo cannone del s. pardo como appar per instr.to pub.co e per lui ad lac.o sumaro a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1560 - **Santo Giovanne Evangelista** è una bella cappella con uno intrato bellissimo di marmi, ch’in Napoli non vi ne sono più che dui altri: l’uno è in l’Arcivescovato e l’altro in Santo Augustino, et lo terzo è questo. Qual cappella è iuspatronato dela nobil famiglia di Pappacodi del seggio di Porto; nela qual vi sono dui belli sepolcri di marmo, ove sono li corpi di dui reverendi vescovi di detta [67r] famiglia. Et have d’intrata circa ducati ducento. In uno deli sopradetti sepolcri è scolpito questo epitaphio:
Sigismundo Pappacodæ Franc. F.
Tropiensium Præsuli.
Viro optimo, et iurisconsulto
Qui cùm in Coetum Cardinalium
Fuisset, a Clemente VII. adscitus.
maluit in Patria Episcopus uiuere
Heredes p.
Vixit. an. LXXX. m. VI. d. X. obijt. M.D.XXXVI.

Hic Aedem hanc ab auo Artusio conditam,
sua impensa ornatiorem reddidit.
Censu quinq. sacerdotib. addito,
Qui ibi quotidiè sacrificarent.
Cauitq. Pauli III. Pont. Max. decreto
Nè beneficij nomine alios ad usus
Conferatur.
Che in lingua volgare dicono: “A Sigismundo Pappacoda figlio di Francisco, vescovo di Tropea, huomo ottimo e dottor di legge, qual essendo da Clemente Set[67v]temo chiamato nela compagnia di cardinali, volse più presto vivere vescovo nella sua patria. Gli heredi han fabricato il sepolcro. Visse anni ottanta, mesi sei, giorni dece; morì nel’anno mille cinquecento trentasei. Questo rese più ornato questo sacro luogo

edificato da Artuso suo avo, giontonci il salario per cinque sacerdoti, i quali ivi ogni giorno sacrificassero. Et hebbe pensiero, con decreto di Paolo Terzo pontefice massimo, che non si riduca sotto nome di beneficio overo usi d'altri". Questo è l'altro epitaphio:
Angelo Pappacodæ Francisci F.
Martoranensi Episcopo uiro ornatissimo.
qui in non magnis opibus
magnum exercens animum,
nulla magis in re
quàm aliorum leuanda inopia
suis bonis usus est.
Hered. B. M. pos.
Decessit ex mortalib. An. Natus. LXVI.
Ab ortu Mundi rediuiui M.D.XXXVII.
Dicono in volgare: "Ad Angelo Pappacoda figlio di Francisco, vescovo di Martorano, huomo ornatissimo, il quale in non molta ricchezza esercitando l'animo grande, in niuna altra cosa più di soi beni s'è servito che in sovenire li bisogni d'altri. [68r] Gli heredi al ben meritevole hann'edificato il sepolcro. Mancò dagli mortali de anni sissanta sei, dal nascimento del mondo tornato in vita mille cinquecento trenta sette" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.66).*

18.2.1575 - 1575, a 18 de febr. ... f. 7/222 Al s.r Pirro Ametrano d. centonovanta e per lui in virtù de or.ne della R. camera della som.ria esp. a 29 del p.te ... alla **Capella de San gio: evangelista** ... se dice se le pagano cioè d. 166.3.6 per il capitale delle d. dece l'anno che lasciò a detta capella il s. pardo pappacoda ... li restanti d. 23.1.13, che importano li censi decorsi de d. d. dece annui, vole che se liberano a beneplacito del procuratore de la capella per il q.le è stato fatto cessione de ragione del detto s.r pirro, e detti den.i sono il pre.to de d.i 7100 fatto in q.o banco de rav. e sp.la a 8 de agosto 1573 per il prezzo delle case che furo del q. s.r pardo pappacoda site alla strada de seggio de nido de q.a città a esso s.r pirro liberate e ven.ta ad exinta candela ... (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2009).

20.11.1749 - De Martino Gennaro … Nello stesso anno fece un altare per la chiesa di **S. Giovanni Evangelista della famiglia Pappacoda**, per commissione del principe di Centola (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1316, 20 nov. 1749, p.609; Rizzo, in Treccani, vol. 38 1990).*

PALAZZO DE GENNARO, DUCA DI CANTALUPO

7.6.1639 - ... palazzo della famiglia de Gennaro, a San Giovanni Maggiore, dove Andrea, duca di Cantalupo, muore nel 1639 lasciando il solito inventario di beni ... l'orgoglio di questo patrimonio è però la collezione di sculture distribuite nelle varie residenze quali il palazzo col giardino (a S. Giovanni maggiore), la casa al seggio di Porto e la villa di Mergellina ... (ASNa, Not. Giovan Battista dell'Aversana, sch. 295, prot.2; Labrot, Palazzi …, 1993 p.175 e 256).

CAPPELLA S. BARBARA

1560 - **Santa Barbara** è una cappella sita un poco più avante dela sopra nominata cappella di Santo Pietro a Melio, e proprio nel fine del'appennino qual piglia il nome da detta cappella, nominandosi lo Appennino di Santa Barbara. Si dice che l'intrata passa ducati cento; al presente possede detto benefitio lo illustrissimo et reverendissimo abbate de Cappella, qual è hoggi il cardinal Saracino nobile napolitano (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.66).*

13.8.1612 - 1612 à 13 Ag.o … f. 1050 Al Marchese della Polla ducati quattro, e tt. 1 … E per esso al R.do D. Giuseppe Mazzarella per il censo annuo sul suolo sito sotto la casa del girante, dove una volta sorgeva la cappella di **Santa Barbara**, trasferita ora nell'altare di Santa Maria del Soccorso nell'Arcivescovato di Napoli, del quale altare il Mazzarella è rettore per commutazione fatta con don Paolo de Angelis, ultimo rettore, a cui - con approvazione arcivescovile, conforme appare da un rogito del notar Diodato de Felice del 5 ottobre 1594 - il Mazzarella cedette in cambio la rettoria della cappella della Santissima Resurrezione nella chiesa di San Giorgio Maggiore. E per esso al padre Giovan Battista Mazzarella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.342; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.154).

CAPPELLA DI S. LONARDO

1560 - [66v] **Santo Lonardo** è una cappella sita sopra lo Apennino di Santa Barbara prenominata, al'andare alla chiesa di Santo Giovanni Maggiore a man destra. Ne è abbate lo magnifico et reverendo Ferrante Rota, et nelo architravo dela porta, qual è di marmo, vi è scolpito un scudo con l'arme di sua famiglia, che è una rota, et ne have d'intrata circa ducati ducento, et lui tiene pensiero farvi celebrare. Santo Demetrio è una cappella grande posta un poco più avante dela sopradetta cappella di **Santo Lonardo**, pur a man destra (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.66).*

19.12.1612 - A 19 Xbre 1612 … f. 986 A Giovan Battista Rota d. sei. Poliza de 17 decembre 1612. E per esso a Rinaldo Cappellano maestro di rigiole, e sono in conto del pavimento di quadri rotti, e rigiole che li fa per la cappella sua di **San Lonardo** a ragione di carlini 31 la canna a tutte sue spese, quale promette finire per la vigilia di Natale prossimo, ed hà riceuto in tutto docati diec'otto d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2017).

1.2.1613 - A p.mo Febraro … f. 402 A Gio Battista Rota d. quattro e per esso ad Ottavio Zamparello pittore, e sono in parte di d. otto, per una prospettiva di uno muro, che ad esso girante si averà da pingere nella facciata dell'altare suo di S. Ignazio dentro la cappella di **S. Lonardo** quale gli è la promette finire per li 10 del corrente mese. Poliza 3 Feb.ro 1613 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2011).

MONASTERO DEI SS. BASILIO ED ANASTASIO (regione Media)

… - Porrò per ea, & posteriora tempora, multa Neapoli vigebant Monasteria sub D. Basilij Regula. Nempe Gazarense in plaga maris, SS. Nicandri, & Marciani: S. Sebastiani: **SS. Basilij, & Anastasij** Perse in regione Amelia: S. Demetrij in regione Albina; S. Spiritus, seu Spiridionis: S. Gregorij Armeni in regione Nostriana: S. Mariae de Agnone: S. Samonae: SS. Quirici, & Iulittae: & fortè alia (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.328).*

15.12.935 - Die 15 m. decembris ind. IX. Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. an. 28, sed et Romano m. i. an. 15 Iohannes, igumenus **monasterii S. Anastasii** ... vendunt et tradunt Iohanni Pirisino pro auri solidis 42 domum sitam intus civitatem Neapolis in platea, que dicitur Augustali, que domus habet fines ab oriente domus Petri Isabri viri memorate Marie et domus heredum Stefani negotiantis; ab occidente domus Stephani thii ipsorum venditorum, a meridie ecclesia s. Laurentii, et a septentrione dicta platea (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.35).*

9.. - Di S. Maria a Cappella … Alcuni credeno, che fusse il monastero Gazarense col quale era unito il monastero, di SS. Basilio, & Anastagio del ordine di S. Basilio, c'era in Nap. nella piazza, dove di dice ad Melia, vel Media, ove hà il dominio l'Abbate di questa, & anche esige l'entrate della chiesa di santa Barbara sita nel luogo, che di presente santa Barbara si nomina appresso san Pietro a Vincola nel Seggio di Porto (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.653).*
- ... gli era sommesso (al monastero di S. Maria a Cappella) nel sec. X il **Monastero de' Ss. Basilio ed Anastasio** situato nella regione *Media* (oggi [1849] *Pendino di S. Barbara*) in via *di Porto* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.17).*

... - Et sub Basilio, & Constantino (970-1025) Joannes filius Stephani Puteolani cognomento Partivinacia, "spopondit, & obtulit Joanni Juniori Abbati **Monasterii Sanctorum Anastasii, & Basilii** siti ad Media, quod nunc congregatum est Monasterio B. Mariae, quae nominatur ad Cappellam, duos domos" &c (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.39).*
... - Stephanus cognomento Partivinacia, multa obtulit Joanni Abbati **Monasterii Sanctorum Anastasii, & Basilii** (quod in Regione Neapolitana ad Melia situm erat) quod sub Basilio Magno, & Constantino ejus Fratre conjunctum erat Monasterio Beatae Mariae, quae ad Cappellam dicitur (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.372).*

1.4.1065 - ... die prima mensis aprelis indictione tertia neapoli: Certum est nos iohannes humilis abbas monasterii domini et salvatoris nostri ihesu christi insule maris ... tradidimus tibi gregorio qui nominatur gaido ... Idest integrum hortum nostrum ... positum vero foris istius urbis at campanianum at cripte qui nominatur antuline ... choerente ... parte hoccidentis hortum de sancta ecclesia beatissimi georgii situm at mercatum simul et memoratum intersicum et in latere ex ipsum intersicum coheret hortum ecclesie sante marie que appellatur incoronata ... parte meridiana hortum monasterii sancti antoni de scapula monte pausilipense et ortum **ecclesie sancti anastasii** ... Idest integrum hortum tuum situm vero foris istius urbis intus illum moricinum pictulum. quem concessum abemus a publica potestate et est iusta murum istius civitatis una

cum integrum intersicum suum in latere eius coniuntum parte horientis. et cum introitu suo omnibusque eis pertinentibus coherente sivi de uno latere parte horientis turre que appellatur turre cinta. et memoratum intersicum ... in eadem orientalis parte coheret modicum orticellum memorati nostri monasterii et via publica sicuti inter se ipsum intersicum quem superius a te in eadem commutatione accepimus et inter ipsum modicum horticellum memorati nostri monasterii exfinat faciem de statue illa marmorea que est fabrita in altum in faciem ex ipsa turre suptus secunda fenestra ex ipsa turre que est super ipsum modicum horticellum memorati nostri monasterii et ipse modicum horticellum nostrum est iusta trasenda nostra que ingredit in obedientia nostra memorati nostri monasterii da mare que est ab intus memoratum moricinum. et a parte hoccidentis coherent ipsum hortum quem superius a te in eadem commutationem accepimus hortum de quidem truno qui nominatur balo et de gregorio germano suo genero ... de uno capite parte septentrionis memoratu muru publico. ex alio capite parte meridiana via publica ... et oc recordando firmamus tibi ut qua ex ipsum hortum quem superius tibi commutavimus per annum exire et decurrere debeat. per ipsa terra ex ipsa diaconia sancti georgii at mercatum et per iamdicta terra ecclesie monasterii sancti antonii et per ipsa terra ipsius ecclesie sancti anastasii deinde badat et decurrat per illum canale publicum sicuti ab aere currit et fiat in ordine antestanti et defensandi sicuti superius tibi statutum abemus de ipsum ortum que superius tibi commutavimus ... Sergius consul et dux subscripsi ... (RNAM, 5 1857 p.29).*

3.6.1083 - **532**. Die 3 m. iunii ind. VI. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 2. Iohannes qui nominatur Nannulo ... promittunt d. Stefanie abbatisse monasterii Ss. Gregorii et Sebastiani atque Domni et Salvatoris nostri Iesu Christi et S. Pantaleoni ancillarum Dei, propter quatram pertinentem dicto monasterio de integro sfosario, que dictum monasterium et d. Iohannes abbas **monasteri Ss. Anastasii et Basilii** siti ad media, quod nunc congregatum est in monasterio beate et gloriose Dei genitricis semperque virginis Marie domne nostre, que appellatur ad cappella ... Actum per Stefanum Curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 566; Chiarito p.149; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.323).*

7.7.1134 - Nella Regione di Porto vi era una Chiesa, ed un Monistero sotto il titolo de' Santi Basilio, ed Anastasio, nella contrada detta, *a Melia*, altrimenti detta, *Media*, presso il vico, che dicesi [1744], *il pennino di S. Barbara*. In una scrittura antica di questo Monistero, che era abitato da Monaci Greci, si legge così; *Anno 1134. die 7. Julii X. Indictione* [? 1131-1132] *Imperante Basilio, et Anastasio ejus Fratre, Johannes Abbas* ***Monasterii SS. Anastasii, et Basilii*** *siti ad Media, quod nunc est aggregatum Monasteria S. Mariae ad Cappellam etc (*Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.162).*

1190 - Anno 1190. Joannes Archidiaconus Ecclesiae Neapolitanae una cum ejus consanguineis "Patronis monasterii S. Mariae ad Cappellam, promisit Domino Sergio Abbati **Monasterii Sanctorum Anastasii, & Basilii** congregati in dicto Monasterio de Cappella, tenere" &c. sub Gulielmo (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.39).*

1258 - Anno 1258. Henricus Pannicciatus "conduxit ad censum a Domino Landulfo Abbate **Monast. Sanctorum Anastasii, & Basilii** siti ad Media, quod nunc congregatum est in Monasterio S. Mariae ad Cappellam, quasdam domos cum porticu" (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.39).*

20.2.1263 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo sexagesimo tertio. Regnante domino nostro Manfridu semper agusto Sicilie magnifico rege anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, die vicesima mensis februarii, inditione sexta, Neapolis. Certum est nos Landulfus, umilis abbas **monasterii Sanctorum Anastasii et Basilii** situ ad Edia, qui nunc congregatam est in monasterio beate et gloriose Dei genetricis semperque virginis Marie domine nostre que nominatur ad Cappella, et cuntas congregationes monachorum ipsius sancti et venerabilis nostri monasterii, a presenti die promtissima [voluntate] venundedimus et tradidimus tibi Iacobo qui nominaris Cacace … id est integra medietate nostra, que nobis pertinet de integra petia de terra … posita vero in suprascripto loco Calbictianum, et dicitur ad ille Cesine … Et coheret … da quarta parte est terra de ecclesia Sancti Gregorii Maioris … Ego Leonardus Ferula curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 276; De Lellis, Notamentum, c. 112; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.356).*

15.1.1291 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno septimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, die quintadecima mensis ianuarii, inditione quarta, Neapoli. Certum est [nos] Francisco qui nominor Cacace … per absolutiones [de] nobilioribus ominibus de illu toccu Sancti Pauli Maioris regione Agustale … a presenti die promtissima voluntate commutavimus et tradidimus vobis domna Mariah Sicenolfa et domna Flore Brancactia, umilis monache monasterii Sancti

Gregorii Maioris, hoc est insimul rectrices et gubernatrices de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domna Elisabecta venerabilis abbatissa ipsius monasterii domina vestra, seu et de cuntas congregatione monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii, iterum et vos autem pro parte et nomine de ipso sancto vestro infirmariu, id est integra petia de terra nostra que est Pictione, posita vero in suprascripto loco Calbictiano et dicitur ad ille Cesina … et ipsa firma charthula comparationis ad suprascripto abio nostro de alia medietate exinde fecerunt Landulfus umilis abbas **monasterii Sanctorum [Anastasii] Basili ad Media** qui nunc congregatum est in monasterio beate et gloriose Dei genitricis semperque virginis Marie domine nostre que nominatur ad Capelle et cunta congregatione [monacha]rum ipsius monasterii … quam in ipso vestro infirmariu per te suprascripta domna Flore Brancactia et per domna Sicelgayta de Romania, olim rectrice et gubernatrice de ipso sancto vestro infirmariu … Leonardus de domno Actio curiale … (ASNa, SGM, perg. n.324; De Lellis, Notamentum, cc. 27-28; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.149).*

4.7.1298 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo nonagesimo octabo. Regnante domino nostro Carulo secundo semper agusto Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue [magnifico r]ege, Andegavie, Provincie [et] Forcalcherii comite anno [quar]todecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quartodecimo, die quarta mensis iulii, inditione undecima, Neapoli. Certum est me [Francisco] cognomento Cacapice Latro … ego autem per absolutiones de nobilioribus hominibus de illu toccu p[ublico de Sancto Ia]nuario in Diaconia, regione Furcillense … a presenti die promtissima voluntate [venundedi et] tradidi tibi domna Gaterina, umili monacha […]ca de monasterio Sancti Gregorii Maioris … est de illa inte[gra petia de t]erra mea … posita vero ipsa terra in loco qui nominatur Miana et dicitur ad Cesa Noba … Landolfo, umilis abbas [mona]sterio **Sanctorum Nastasi et Basili** situm ad Media, qui nunc congregatus est in monasterio beate et gloriose Dei Genetricis semperque virginis Marie domine nostre qui nominatur ad Cappelle et cuntas con[gre]gationes monasterii ipsius sancti et venerabili illorum monasterii … Petrus de Cimmina curiale … (ASNa, SGM, perg. n.337; De Lellis, Notamentum, cc. 117-118; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.185).*

PALAZZO GIORDANO poi AMENDOLA

18.2.1727 - 18 febbraio 1727. A **Domenico Amendola** del quondam Andrea D. 42. E per lui a Bartolomeo Chiappari per l'importo e consegnazione fattali di dodici mezzi busti di marmo con suoi pedicini per servizio della loggia dell'ultimo quarto del suo **palazzo che ha rifatto a S. Demetrio** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1167; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.125).*

17.10.1739 - I cugini **Nicola e Giovanni Amendola** acquistarono il palazzo il 17 ottobre 1739 dal duca **Baldassarre Giordano** di Montecorice, decidendo nel contempo di farlo ricostruire dall'architetto Ferdinando Sanfelice. In questi anni il Sanfelice operava nella zona, aveva già costruito il palazzo del principe di Palmarice dirimendo la vertenza con il padre del marchese Giovanni Amendola, don Domenico, che aveva ampliato il proprio palazzo sito di fronte a quello del Palmarice. Il Sanfelice unificò due dei cinque fabbricati che costituivano il comprensorio Amendola, dando ad essi una soluzione unica, l'entrata con due portali ad angoli retti, da una parte all'altra coperti con una specie di tettoia, con una fontana al centro avente un mascherone che gettava l'acqua. Inoltre la scala aperta nel cortile segue esattamente l'esempio dato dall'architetto nel cortile di destra del palazzo di sua proprietà in via Arena Sanità. La scala è posta in asse con il portale, cui fa da boccascena teatrale, collocata al centro del cortile e soprattutto in asse col Supportico Amendola su Calata SS. Cosma e Damiano. Questo fu lo stilema fondamentale delle costruzioni sanfeliciane. Una lapide, ivi posta, ricorda che la via fu donata alla città di Napoli essendo proprietà privata della omonima famiglia (Costa Giovanni, ne "Il Mattino" del 26.8.1991).*

9.1740-8.1743 - Gesù delle Monache … libro d'introito del terzo triennio dell'Abbadessato della M.to R.da Sig.ra s.r M.a Agnesa d'Aragona quale principia dal mese di Sett.e 1740 per tutto Ag. 1743 … Possiede q.sto Ven.le Mon.ro ann. d. 5 di cenzo sopra la **Casa Palaziata** sita alla strada de ss.ti Cosmo, e Damiano, e proprio di rimpetto alla Casa dell'Ill.e Duca di Casamassima, quale oggi si possiede da **D. Nicola, e D. Gio. Amendola** (ASNa, Mon. sopp. 3037; Pinto, Ricerca 2008).

20.7.1744 - Adì 20 luglio 1744 Congregati … R.mo P.re Abb.e Gian Luigi d'Auria … ritrovandosi in cassa un capitale di docati mille … e fattasi ogni diligenza per applicarsi, o alla compra, o di annuo censo, è comparso il Sig.r D. **Niccolò Amendola** galantuomo e benestante di q.sta Città di volerli ad annuo censo, e pagarne l'annualità al quattro per cento per compire la fabrica d'un suo **Palazzo**, che in atto sta fabricando nella strada vicino alla Chiesa di S. Giovan Mag.re, chiamata volgarm.te il Melofiocco da una parte; dalla parte di

sopra colli P.ri Sommaschi di S. Demetrio e dalla parte di sotto colla strada di S. Aspremo, obbligandosi in specie d.o Palazzo, che comprò l'anno addietro per docati trentaduemila … (ASNa, Mon. sopp. 1733, p.15).

... - Le ferite inferte dal bombardamento aereo durante l'ultimo conflitto mondiale e quelle del terremoto del 1980 hanno lasciato i segni che notiamo. Il palazzo tra l'altro fa da quinta all'edificio della Borsa di Napoli ... (Costa Giovanni, ne "Il Mattino" del 26.8.1991).*

MONASTERO S. SEPOLCRO

1050 o 1065 - Instrumentum unum longobardum scriptum continens quomodo Sergius dei gratia Magister militum concedimus largimur et firmamus vobis domino Marino gratia dei sempiterni monacho **monasterii vocabulo sancto sepulcro** quas tu a nova fundatione costruxisti et fecisti ... Quod instrumentum factum est in tempore imperatoris Constantini in die V^{a} mensis septembris indictionis IIII.^{a} (Catasto di S. Pietro a Castello n. 273; Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p.98).*

9.9.1088 - ... instrumenta duo, videlicet unum notariscum et alterum curialiscum ordinationum continentia, quomodo **monasterium S. Sepulchri** est nostri monasterii S. Petri ad Castellum, quod ipsum monasterium Sancti Sepulchri habet ipsas servitus ... Quod instrumentum factum est in tempore Alexii magni imperatoris in die nona mensis septembris XII indictionis neapoli. Et predictum instrumentum notariscum factum est in anno domini MCCXXXII in die XVIIII augusti V indictionis (Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p.99).*

10.3.1186 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo et eius dominationis civitatis Neapolis eode anno vicesimo, die decima mensis martii, indictione quarta, Neapoli. Dispositum factum a me Tufia h. f. ... mea hereditate ... Dispono primum homnium ut as meum tranxitum licentiam et potestate abeas quide domino Costantino, venerabili presbitero amalfitano spirituali patri meo penitenziali, et domina Gemma, venerabili abbatixa monasterio Domini et Salbatori nostris Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domini Gregorii cognomento de Arcu, et domina Gaitelgrima monacha, uterina germana de suprascripta domina Gemma abbatixa, ed domina Gaita monacha de ipsius monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domini Cesarii cognomento Cacapice et supranomen de Romania ... preendere et recolligere debeas homnes solidos meos ... legati abeo et venundare debeas ... illu corredum meum quod ego abeo recommendatum ab intus ipso monasterio Sancti Gregorii, seu et homnes mobilias et ornaneas quas ego abeo in domo mea vel quod michi pertinet ... et in monasterio Sancti Ianuarii situ foris as Corpus, iuris Sancte Neapolitane Ecclesie, dentur exinde auri tari quadtuor et in monasterio Sancte Marie as Cappelle dentur exinde iterum auri tari quadtuor, et in illu ospitale de Sancta Gerusale quod est as Moricinum dentur exinde auri tari quadtuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli catholice maioris dentur exinde iterum tari quadtuor, et in illa staurita plevis ipsius ecclesie Sanctorum Iohanni et Pauli de platea Augustale dentur exinde auri tari duos pro me exinde as fratandum in ipsa congregatione ipsius Sancti Pauli et in ipsius ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli et in chartula congregationis ecclesie Sancti Laurentii Maioris dentur exinde iterum auri tari quadtuor pro me ibidet as fratandum et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli que nominatur Cacapici dentur exinde auri tari quadtuor pro iterum me ibide as fratandum; et in [chartula] congregationis ecclesie Sancti Archangeli as Signa dentur exinde auri tari quad tuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancte Marie catholice maioris dentur exinde auri tari et in illa staurita plevis ipsius ecclesie dentur exinde tari duos, et in illu segretarium ipsius ecclesie Sancte Marie dentur exinde tarenum unum; et in monasterio Sancti Bencentii dentur exinde auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Archangeli as Baiano dentur exinde iterum auri tari quadtuor; et in **monasterio Sancti Sepulcri** dentur exinde tari quadtuor; et in monasterio Sancti Petri as Duodeci Puthea dentur exinde tari quadtuor ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 134; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.107).*

19.8.1232 - ... instrumenta duo, videlicet unum notariscum et alterum curialiscum ordinationum continentia, quomodo monasterium S. Sepulchri est nostri monasterii S. Petri ad Castellum, quod ipsum **monasterium Sancti Sepulchri** habet ipsas servitus ... Quod instrumentum factum est in tempore Alexii magni imperatoris in die nona mensis septembris XII indictionis neapoli. Et predictum instrumentum notariscum factum est in anno domini MCCXXXII in die XVIIII augusti V indictionis (Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p.99).*

2.1201 - In nomine domini nostri Iesu Christi dei eterni. Anno ab incarnazione eius M°.C°.C°., mense februarii indictionis quarte (1200-1201) … a meridie est finis … terra **monasterii Sancti Sepulcri** de Neapoli … (Salvati, Codice Diplomatico Svevo di Aversa, 1980 p.37).*

7.1205 - In nomine domini nostri Iesu Christi dei eterni. Anno ab incarnacione eiusdem M°.C°.C°. quinto, regni vero domini nostri Frederici … anno octavo, mense iuli indictionis octave (1204-1205) … a meridie est finis … terra **monasterii Sancti Sepulcri** de Neapoli … (Salvati, Codice Diplomatico Svevo di Aversa, 1980 p.97).*

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... Conventui Sancti Petri ad duodecim putheos Neapolis unc.12 ... Conventui **monalium Sancti Sepulchri** Neapolis unc. 2 ... sub datum die ultimo maij IX Indict. 1326 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.288-292).

1329 - ... Monasterium (S. Sepulcri) olim exstabat in platea Media de contrata Portus, iuxta hortum ecclesiae S. Iohannis maioris, hortum d. Petri Franci et ecclesiam S. Iohannis praedicti et iuxta curtem et ecclesiam S. Bartholomaei de Neapoli, ut ex instr. anni 1329 in Notam. instr. S. Sebast. n. 676 (Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p.98 nota 2).*

4.4.1330 - 4 aprile. L. V. Viene erogata la somma di once 12, tarì 16, e gr. 10 per elemosine in occasione della prossima Pasqua ai qui segnati monasteri di frati e di monache in Napoli: s. Lorenzo, s. M.ª la Nuova, s. Domenico, s. Pietro Martire, s. Agostino, s. M.ª del Carmelo, s. Spirito d'Armenia, Poveri di s. Eligio, s. M.ª di Perceyo, s. M.ª Donna Regina, s. Chiara, s. Pietro a Castello, s. Agata, Annunziata, **s. Sepolcro** (Arche della R. Zecca, vol. XXXV n.1676; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.389).*

CHIESA DI S. PIETRO IN MEDIA - S. PIETRO E S. SCOLASTICA - S. PIETRO IN VINCULIS

30.11.961 - In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jhiesu Christi Imperantibus Dominis Romano Magno Imperatore anno septimo decimo. Sed et Basilio Magno Imperatore ejus filio anno secundo die trigesima mensis Nobembri Indictione quinta (961-962) Neapoli. Certum est me Johannem Liverum Portarium Civitatis nominate Surrentinum ... hoffero, et trado in salutifera chartulas **Congregationis de ... Petri Principis Apostolorum sitam a Media** ... Congregationis de memorata Ecclesia Sancti Petri ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.84).*
- ... die tricesima mensis nobembrii indictione quinta neapoli: Certum est me iohannem liverum postarium cui supra nomen surrentinum ... trado in salutifera chartula **Congregationis de ecclesia sancti petri principis apostolorum situm ad media**. Idest integra una terra mea arbustatam una cum intersicum suum posita in loco qui nominatur planuria maiorem ad sanctum donatum ... coheret ... a partem meridiei terra sancte neapolitane ecclesie ... in memorata salutifera chartula congregationis de memorata ecclesia sancti petri ... (RNAM, 2 1847 p.94).*
- Die 30 m. nobembrii ind. V. Neapoli. Imperante d. n. Romano m. i. an.17 sed et Basilio m. i. eius filio an.2. Iohannes liverus portiarius, cui supra nomen Surrentinum ... hoffert et tradit in salutifera chartula congregationis de **ecclesia S. Petri principis apostolorum situm ad Media** ... (Pergam. Mon. sopp. tom.II; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.89).*
- Vi è in Napoli una Chiesa ad onor di S. Pietro in Vinculis ... Questa anticamente chiamavasi **S. Pietro a Melia**: Vi era un Monistero, ma non si sa se di Monaci, o di Preti ... Ciò ricavasi da un vetusto stromento, che fu fatto nel X. Secolo, mentre erano Imperadori Romano, e Basilio suo Figliuolo: ... "In nomine ... Sancti Petri ..." (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.84).*
- Una simile *Confratanza* di Cherici sommessi a proprio rettore, che dicevano Primicerio, pare che esistesse insino dal 961 nella **Chiesa di S. Pietro *a Media*** (oggi [1849] detta *S. Pietro ad Vincula*) in regione di *Porto* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.22).*

16.8.988 - ... die sextadecima mensis augusti indictione prima neapoli: Certum est nos sergium umilem archipresbiterum et dispensator **ecclesie sancti petri christi apostoli que ponitur at media**. Una cum voluntate de dominiis memorate ecclesie sancti petri ... tradidimus vobis domino petro venerabili abbati monasterii sanctorum severini et sossi ubi eorum venerabilia quiescunt corpora. Idest integra una terra nostra iuris ipsiusdem ecclesie nostre que vocatur et ponitur in loco qui vocatur casapagana in foris gripta ... Idest integra una petia de terra vestra iuris memorati vestri infirmarii que vocatur at pinum positum vero in loco qui vocatur panequoculi ... Coherente ... ex alio latere terra monasterii sancte marie que vocatur at media puellarum dei ... (RNAM, 3 1849 p.86).*

1004-1005 - Die 14 mensis [manca] Ind. 3.a [1004-1005] Neapoli Imp.te Basilio Imp.e an. 45. Landolfus filius Ioannis Greci, et Nicolaus vendunt, et tradunt D.no Petro, et D.na Drosa Giczuto fundum terra positum in loco qui nom.r Solara, qui coheret cum terra Spatani Cungu berdi, cum terra Ioannis Bisca, cum terra Boniti de Balneo, cum terra Martini Bindinino, et cum staurita ecc.a salvatoris ad cinela, cum terra **ecc.a S. Petri**

ad media, et cum terra versus montem de illo Gambitella. pro pretio solidum 16 Actum per Ioannem Curialem. Num.° 197 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 33v; Pinto, Ricerca 2011).

16.5.1032 - **436**. Die 16 m. magii ind. XV. Neapoli ... Gregorius ... vendit et tradit Voncieno subdiaconi custodi ecclesie S. Sergii petiam terre positam in loco, qui nominatur Marano et Calbeczano, et coheret cum terra de illi Gruccianima quam tenet vigore carte comparationis facte a Sergio archidiacono S. Neapolitane ecclesie et a Sergio archipresbitero custode **ecclesie S. Petri qui vocatur ad media** … (Notam. Instrum. S. Gregorii n.396; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.273).*

1543 - … dentro vi è un sepolcro di marmo con lo sottoscritto epitaphio:
Iacet hic Lu. Io. Scop. Neap.
Qui cuncta condidit
Deo Max. Mariæq. Virg.
[66r] *Divæ Scolasticæ, & santo Petro dicavit,*
Dotavit.
Cuius dotationis & scripturarum
Liber servatur in diva Annunciata
An. Domini. M D.XLIII.
In volgar sermone risonano questo: “Qui giace Lucio Giovanni Scoppa napolitano, qual have edificato ogni cosa in honor de Dio massimo e di Maria Vergine. L’ha de più consecrato e dotato a santa Scolastica et a santo Pietro, delo qual legato e cautele di dotatione si riserba lo libro nela Santa Annuntiata, negli anni del Signore mille cinquecento quaranta tre” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.65).*
- Di **San Pietro a Vincola** *per prima detto à Media, ò Melia*. Per concessione fatta dall’Abbate Brisegna Rettor di questa chiesa à Giovanlucio Scoppa eccellentissimo grammatico Napolitano, dal quale non solo nell’anno 1543. fù rinovata, ma anche d’annui ducati 200. dotata, e nelle camere di questa chiesa instituì una scuola di gramatica per beneficio de’ poveri, assignando buona provisione per il maestro con che dovesse insegnar 200. scolari Napolitani senza mercè alcuna, come di presente s’osserva, & s’asserisce costare per Breve Apostolico con cinquanta scudi di rendita l’anno, e con l’habitatione franca, & essendo il detto Lucio molto vecchio, nelli 9. di Novembre del 1540. fù dal signor chiamato all’altra vita, lasciando di se buona fama, e fù sepolto nel sepolcro di marmo, che qui à destra dell’Altar maggiore si vede, ove si legge.

Iacet hic Luc. Io. Scoppa Neap.
Qui cuncta condidit
Deo Opt. Max. Mariæq. Virg.
Divæ Scholasticæ, & S. Petro dicavit.
Dotavit
Cuius dotationis, & scripturarum
Liber servatur in D. Mariæ Annunciatæ
Anno Domini M.D.XLIII.

(D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.467).*
- Dagli eredi del detto Luzio, che morì nel 1543., e alla destra dell'Altar maggiore fu seppellito, tempo fa fu conceduta agli Speziali ... Stimiano qui rapportare l'epitaffio, che al detto Luzio ivi si legge ... "Jacet hic Luc. Jo: Scoppa Neap. - Qui cuncta condidit - Deo Opt. Max. Mariaeq. Virg. - Divae Scholasticae, et S. Petro dicavit - Dotavit - Cujus dotationis, et scripturarum - Liber servatur in D. Mariae Annunciatae - Anno Domini M.D.XLIII (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.29).*
- Ve n'è una sola, la quale è dedicata a S. Pietro, e a S. Scolastica, ed è quella, che dicesi, S. Pietro in Vincula, da altri chiamata, S. Pietro a Melia. Questa Chiesa è molto antica, ma prima solo a S. Pietro era dedicata: sta situata nella Regione di Porto a man destra per andare verso il vicolo, che dicesi, il Pennino di S. Barbara. Fu concessa nel 1540. a Luzio Giovanni Scoppa dottissimo Umanista, e da lui rinnovata, e ridotta alla forma, in cui oggi (1744) si vede; dedicandola a S. Pietro, e a S. Scolastica. Vi lasciò dugento ducati di annuale rendita, per mantenervi un Maestro di scuola, e un dotto Ripetitore per cento scolari, che non pagassero mercede alcuna (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.29).*

1560 - **Santo Pietro a Melio** è una cappella grande, nel mio tempo restaurata da uno nostro cittadino chiamato Giovanni Scoppa, qual fu mastro di scola dottissimo, como mostrano li soi libri; restaurata che fu, morì et vi lassò circa ducati ducento d’intrata, quali lui si trovava, legando per suo testamento che si havesse a tenere un buon mastro di scola humanista et un buon repetitore, quali habitassero in certe stanze che ivi sono, et che havessero a tenere da circa scolari cento senza mercede alcuna, ma fossero pagati di detto suo lassito, ultra le messe si haveano a celebrare nela detta cappella, e tutto per sua anima. Qual cappella è grancia di Santo Giovanni Maggiore; et dentro vi è un sepolcro di marmo con lo sottoscritto epitaphio:
Iacet hic Lu. Io. Scop. Neap.

Qui cuncta condidit
Deo Max. Mariæq. Virg.
[66r] *Divæ Scolasticæ, & santo Petro dicavit,*
Dotavit.
Cuius dotationis & scripturarum
Liber servatur in diva Annunciata
An. Domini. M D.XLIII.
In volgar sermone risonano questo: “Qui giace Lucio Giovanni Scoppa napolitano, qual have edificato ogni cosa in honor de Dio massimo e di Maria Vergine. L’ha de più consecrato e dotato a santa Scolastica et a santo Pietro, delo qual legato e cautele di dotatione si riserba lo libro nela Santa Annuntiata, negli anni del Signore mille cinquecento quaranta tre” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.65).*

15.. - **S. Pietro in Vinculis** … Nella 3° la tavola che rappresenta in varii compartimenti la Passione credesi del tempo di Giovanna II, benchè da altri si assegni ai tempi di Colantonio del Fiore, da altri a Bernardo Lama (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.313).*

1623 - Di **San Pietro a Vincola** *per prima detto à Media, ò Melia*. Per concessione fatta dall’Abbate Brisegna Rettor di questa chiesa à Giovanlucio Scoppa eccellentissimo grammatico Napolitano, dal quale non solo nell’anno 1543. fù rinovata, ma anche d’annui ducati 200. dotata, e nelle camere di questa chiesa instituì una scuola di gramatica per beneficio de’ poveri, assignando buona provisione per il maestro con che dovesse insegnar 200. scolari Napolitani senza mercè alcuna, come di presente s’osserva, & s’asserisce costare per Breve Apostolico con cinquanta scudi di rendita l’anno, e con l’habitatione franca, & essendo il detto Lucio molto vecchio, nelli 9. di Novembre del 1540. fù dal signor chiamato all’altra vita, lasciando di se buona fama, e fù sepolto nel sepolcro di marmo, che qui à destra dell’Altar maggiore si vede, ove si legge.

Iacet hic Luc. Io. Scoppa Neap.
Qui cuncta condidit
Deo Opt. Max. Mariæq. Virg.
Divæ Scholasticæ, & S. Petro dicavit.
Dotavit
Cuius dotationis, & scripturarum
Liber servatur in D. Mariæ Annunciatæ
Anno Domini M.D.XLIII.

Non molto dopò gli heredi del Scoppa con Breve Apostolico si dice haver conceduta questa chiesa a hli Speciali Manuali di Nap. i quali ciaschedun’anno nelli 15. d’Agosto eleggono 4. Maestri della lor professione per lo governo di questa chiesa, maritano una povera figliuola dell’arte con 25. scudi di dote, e fann’altre opere pie. Per lo culto divino qui tengono 2. preti con chierico (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.467).*

9.4.1676 - Promissio Prò Monte Magnificorum Mercatorum Aromatariorum, Drogheriorum, et Manualium Divi Petri in Vinculis huius Civitatis. Die Nono mensis Aprilis 1676 Neapoli, et proprie in Sacristia Venerabilis **Ecclesie divi Petrj in Vinculis** In nostri presentia constitutus Joseph Fattoruso de Neapoli Pictor, agens ad infrascripta omnia prò se, eiusque heredibus, et successoribus. Sponte sicut ad conventionem devenit cum magnificis Francisco Barone, Vincentio Mazzoca, Francisco Granotio, et Thoma Crispo omnibus de Neapoli Gubernatoribus **Montis, et Ecclesie divi Petri in Vinculis** magnificorum Mercatorum Aromatariorum drogheriorum, et manualium huius Civitatis per quam vulgariter loquendo detto Gioseppe promette, et s'obliga di Pittare tutti li quatri, angoli, triangoli, lunette, et vacanti della detta Chiesa di Santo Pietro, eccettuatone (f. 81) però le cornici, cio è alli Trè quattri grandi pittarci in primis la cascata di Simon' Mago, secondo l'Annunciatione, et argentum non est mihi, Terzo la predica dell'uscita al Cenacolo, nelle sei lunette pittarci sei Pontefici, alli due l'Angolo della vetriata pittarci quello parerà al Molto Reverendo Signor D. Nicolò Maria Basile Rettore di detta Chiesa, nelli dodici Triangoli pittarci dodici Puttini, Scherzi, et alli lati delle vetriate pittarci li dodici Apostoli. Quale pittura detto Gioseppe promette fare, et finire d'ogni perfettione, et di quella qualità, che ha esso Gioseppe pittata la cupola di detta Chiesa, et quella compire alli venticinque di luglio primo venturo del presente Anno 1676. Et hoc pro convento, et finito pretio Ducatorum sexaginta de carlinis argenti. Quos quidem D.tos 60 de dictis Carlinis dicti magnifici Gubernatores dicto nomine promiserunt dare solvere dicto Josephi presenti illiusque heredibus, et successoribus, aut legitimo Procuratori hic Neapoli in dicto die vigesimo quinto mensis Julij primi venturi presentis Anni 1676, in (f. 81 v.) pace, ac non obstante quacumque excettione (omissis) (f. 82) Nec non ditti magnifici Governatores dicto nomine vulgariter loquendo havendono mira, che detto Gioseppe fà detta pittura ad loro contemplatione per detto poco prezzo de D.ti sissanta, stante, che si merita assai più di detti D.ti sissanta promettono dare, e pagare a Barbara fattoruso sorella di detto Gioseppe figlia del quondam Pietro Antonio olim spetiale manuale il maritaggio de D.ti cinquanta, et questo cifra pregiuditio delle ragioni che competono al detto

Monte, alle quali non si facci novatione, seù derogatione veruna per il predetto pagamento di detto Maritaggio, stante, che detto Maritaggio non li spetterebbe de Jure a detta Barbara, per causa, che detto quondam Pietro Antonio olim spetiale se ci trova contumace in detto (f.82 v.) Monte, et il maritaggio predetto se li dara per haver solum mira a detto poco prezzo de D.ti sissanta di detta pittura, che farà detto Gioseppe, et non altrimente, quia sic. Con conditione pero espressa, che ogni volta, che detto Gioseppe nelli detti 25 di Luglio primo venturo non finirà detta opera, in tal caso non siano tenuti detti Governatori in detto nome dare detto Maritaggio alla predetta Barbara fattoruso sua sorella. Pro quibus omnibus observandis (omissis) (ASNa, Not. Andrea Damiani, sch. 572/3, ff. 80v-82v; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p. 31).*
- Chiesa dedicata à S. Pietro in Vinculis … stà hora posta tutta à stucchi dorati, e dipinta à fresco dal Cavalier Binasca (Celano, Delle notitie …, G. IV 1692 p.33).*
- Giuseppe Favoruso [sic], ragionel pittore … ed in quella di **S. Pietro in Vincoli**, eretta nella strada de' Mercanti, presso il vecchio Seggio di Porto, ove le storie di S. Pietro, e quanto vi è a fresco, a riserva della lunetta sopra l'Altare, è de' Fattoruso … (De Dominici, *Vite* …, III 1743 p. 156).*
- Giuseppe Fattoruso … ma più a fresco, come si vede nelle storie dipinte … ed in quelle della Chiesa di **S. Pietro in Vincoli**, ove i fatti del S. Apostolo ei dipinse … (De Dominici, *Vite* …, III 1743 p. 283).*
- Gli affreschi della cupola sono di Giuseppe Fattorusso, sebbene altri vogliono che sien opera del Cavaliere Benasca suo maestro (Celano-Chiarini, Notizie …, IV 1859 p.63).*
- Fattorusso Giuseppe. Scarse notizie ci dà il De Dominici su questo scolare del Benasca: gli attribuisce quadri nel Carmine maggiore, nella sagrestia dell'Ospedaletto, e gli affreschi della cupola di S. Pietro in Vinculis, mettendosi in contraddizione per questi ultimi col Celano, contemporaneo del pittore, che li aveva attribuiti invece al Benasca (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p. 64).*

1744 - Ve n'è una sola, la quale è dedicata a S. Pietro, e a S. Scolastica, ed è quella, che dicesi, S. Pietro in Vincula, da altri chiamata, S. Pietro a Melia (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.29).*

22.7.1766 - Partita di ducati 9 del 22 luglio 1766 estinta il 17 settembre 1766. Pagamento al pittore Giovanni Bucci per le pitture fatte nella sacrestia, sui finestroni -con i loro telai - e sull'ossatura del campanello della **Chiesa del Pio Monte di S. Pietro in Vincolis** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 12130; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.399).*

6.1778 - Partita di ducati 10 del giugno 1778 estinta il 28 luglio 1778. Pagamento al mastro stuccatore Antonio Vignato per la biancatura della Chiesa del **Monte di S. Pietro in Vinculis** dei Mercanti speziali Droghieri e Manuali (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 13772; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.406).*

MONASTERO DI S. MARIA AT MEDIA

15.8.968 - ... die quintadecima mensis augusti indictione undecima neapoli. Visus namque fuit quondam iohanni sirrentino qui fuit de camora ... Vendere tibi videlicet petro libertinus quondam domini petri sirrentini. Idest integra una terra sua que vocatur ad illum curtaneum posita vero in loco qui vocatur portici ... Idcirco nos memorata rosa et maria qui marenda clamatur ... tradidimus tibi memorato petro. Idest memorata integra terra qui fuit memorati viri et genitori nostri qui vocatur ad illum curtaneum posita vero in memorato loco portici ... coherente ... alia parte terra **ecclesie sancte marie que nominatur at media** ... (RNAM, 2 1847 p.168).*

16.8.988 - ... die sextadecima mensis augusti indictione prima neapoli: Certum est nos sergium umilem archipresbiterum et dispensator ecclesie sancti petri christi apostoli que ponitur at media. Una cum voluntate de dominiis memorate ecclesie sancti petri ... tradidimus vobis domino petro venerabili abbati monasterii sanctorum severini et sossi ubi eorum venerabilia quiescunt corpora. Idest integra una terra nostra iuris ipsiusdem ecclesie nostre que vocatur et ponitur in loco qui vocatur casapagana in foris gripta ... Idest integra una petia de terra vestra iuris memorati vestri infirmarii que vocatur at pinum positum vero in loco qui vocatur panequoculi ... Coherente ... ex alio latere terra **monasterii sancte marie que vocatur at media puellarum dei** ... (RNAM, 3 1849 p.86).*

CAPPELLA DI S. BARTOLOMEO poi S. BONAVENTURA

1329 - ... Monasterium (S. Sepulcri) olim exstabat in platea Media de contrata Portus, iuxta hortum ecclesiae S. Iohannis maioris, hortum d. Petri Franci et ecclesiam S. Iohannis praedicti et iuxta curtem et **ecclesiam S. Bartholomaei** de Neapoli, ut ex instr. anni 1329 in Notam. instr. S. Sebast. n. 676 (Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p.98 nota 2).*

1560 - Santa Maria dela Trinità è una cappella sita nella strada quando si va dala porta piccola di Santa Chiara verso Santa Maria Rotonda, e proprio dirimpetto lo palazzo del'illustrissimo Duca de Montelione … **Santo Bartolomeo** è una cappella posta sotto la strada dela sopra nominata cappella dela Trinità, e proprio sopra lo palazzo dela nobil famiglia di Pinelli. Have d'intrata circa ducati quindici et è iuspatronato dela illustre famiglia di Carrafi, la qual tiene pensiero [35v] farci celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.35).*

1560 - Santa Margarita è un'altra cappella grande posta più avante dela sopradetta cappella del medesmo nome, et proprio appresso [65v] il palazzo dela nobil famiglia di Ravaschieri … **Santo Bartholomeo** è una cappella sita nel vico quando si va al'incontro dela sopra nominata cappella di Santa Margarita per andare a Santo Giovanni Maggiore, e proprio di fronte lo palazzo dela honorata famiglia di Marzati; è estaurita della piazza, have d'intrata circa ducati cinquanta, et detta piazza tene pensiero di farci fare il sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.65).*

7.2.1603 - 1603 à 7 di febr.o venardi f. 272 A Geronimo stazzano d.ti nove alla ven.le **cappella di s.to bartolomeo della strettola di San Gioanni à mag.e** d.o per lo censo d'anni due finiti à 15 d'agosto 1602 che seli rende sopra la sua mass.a vendutali dala Duchessa di torre mag.re sita à posilipo et proprio nel casale dove si dice ancaro qual censo è di d. 4.2.10 l'anno et per lei a D. Anello stellavato procuratore dela d.ta cappella con potestà d'esigere anco da banchi come per fede di n.re ferrante cocozza a lui con.ti d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 33, p.83; Pinto, Ricerca 2019).

1747 - Oltre queste due Chiese ad onor del **Santo (Bartolomeo)** vi è una Cappella, che sta tra 'l Monistero di S. Girolamo, e la porta piccola della Chiesa di S. Chiara, nel vicolo detto *de' Caraffi*, alla quale Famiglia appartenea per dritto di padronanza. Dalla medesima fu concessa a una Confraternita sotto il titolo di **S. Bonaventura**, onde ora [1747] così viene chiamata (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.90).*

CASA GRISONE A S. BARTOLOMEO DELLO VICALE

6.9.1501 - Alli 6. di settembre 1501. … In questo medesimo iorno morio lo signore di Belcairo a la **casa d'Antonio Grisone** Camerlengo dello signore Re Federico a **santo Bartolomeo dello Vicale**, et poi fo portato a la casa di Messer Pascale Garlone conte di Alife allo largo dello castiello nuovo, & dopoi si fece l'essequio, e fo portato a Santa Maria della Nova (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.128).*
- **Grisone** … Quanto à gli edifici, leggiamo, che **Antonio** hebbe le sue **case** nella **piazza di S. Bartolomeo del Vicale**, hora (1634) detto del **Pallone**, dove nel 1501. alloggiò il General del Rè di Francia con altri personaggi di conto, e vi appaiono l'insegne fino a questi tempi (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.176).*

CAPPELLA DI S. PIETRO ALL'OLMO

... - Per ampliare il Palazzo de' Signori di Grottola avanti la porta piccola di S. Gio: Maggiore fu profanata una Cappella detta S. Pietro all'Olmo, da altri detta S. Petrillo: eravi un Beneficio Ecclesiastico, che nella Chiesa Cattedrale fu trasferito (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.84).*

E10. MEZZOCANNONE

PALAZZO PINELLI D. ACERENZA poi del MONASTERO DI S. MARTINO

1531 - La casa de Antonio de Sancto Felice, dentro en Napoles, al seio de la Montanya, y el territorio del Gaudo ... Ha sido adiudicada a **Cosmo Pinello** y herederos de Jermano Rabasquer per la concurriente quandidad de mil ducados, qu'el dicho Sancto Felice le devia por instrumento ... (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.109).*

15.. - La Casa Ravaschiera viene contradistinta in due rami … Il primo, che la portò furon Germano, e Gio: batt.a fratelli, così poveri, che non isdegnaron esercitare la carica di Percettore di Calabria ultra, ove accumularon qualche somma di denaro, ma poi col negozio continuato, acquistaron più peculio, ed unitamente con **Cosimo Pinelli** apriron publico Banco di Negozio nella Strada S. Gio: Maggiore al Pallonetto, che oggi [1901] si possiede dal Duca di Sorito Caracciolo, dove si vedon intagliate le Armi Ravaschieri, e **Pinelli**, e divenuta ricchissima fecer acquisto di molti Beni, e Feudi nelle Calabrie … Pensato alla sede del comune banco, al Pallonetto, ed alle stanze elevate di pianta per la propria famiglia, a S.

Giovanni Maggiore Pignatelli e per la villeggiatura a Giugliano, **Cosmo Pinelli** pensò all'ultima dimora (Discorso genealogico, ms. mihi, p.326-327; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.172).*

7.8.1544 - Die septimo augusti secunde Ind. 1544 . . . Magister Martinus vitalis de neapoli pipernerius sicut ad conventionem devenit cum Magnifico domino Cosmo pinello publico bancherio neapoli residenti ... promisit ... consignare eidem domino Cosmo omnem illam quantitatem pipernorum necessariam cuiuscumque qualitatis ... pro **domibus ipsius domini Cosmi sitis in platea dicta de li pignatelli** ... quas prefatus dominus Cosmus fabricare intendit … ipsamque quantitatem pipernorum bonam et sine rocturis ... consignare in porta regali huius civitatis suis proprijs sumptibus … et a dicta porta ... portare teneatur dictus dominus Cosmus sumptibus suis in domibus predictis ... verum quando dicto signor Cosmo li farra hauere licencia che se possano portare con lo carro dentro napoli et in la casa predicta tunc teneatur dictus Martinus consignare dicto domino Cosmo in dictis eius domibus ... Et portatis dictis pipernis in domibus predictis teneatur dictus magister Martinus ... illos laborari facere ... de illo designo qualitate proporcione et lavore si et prout per Nobilem Joannem franciscum de palma alias Mormando seu aliam personam deputandam per dictum dominum Cosmum fuerit ordinatum ... Et hoc pro pretio et ad rationem ducatorum septem pro quolibet centenario palmorum pipernorum portatorum et laboratorum … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, 1544-45, car. 95; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.312).*
- 7 Agosto 1544. Martino Vitale di Napoli, piperniere, fornisce al magnifico Cosimo Pinelli, pel suo palazzo, una data quantità di piperni lavorati, secondo i disegni di Giov. Francesco de Palma, alias Mormando (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.237).*

13.8.1544 - Die terciodecimo augusti 1544 ... magister Nicolaus vaxallus de sancto germano habitator ad presens in platea virginum ... sicut ad conventionem devenit cum magistro Martino vitali pipernerio de neapoli ... laborare ... omnem illam quantitatem pipernorum quam ipse magister Martinus obligatus est dare ... magnifico domino **Cosmo pinello** ... pro domibus ipsius ... de illis designis laboribus et qualitatibus prout ... ordinaverit Nobilis Joannes franciscus de palma ... et hec ad rationem et pro carlenis decem et octo pro quolibet centenario palmorum pipernorum laboratum … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, 1544-45, p.107; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.313).*
- Palma (de) Fra Giov. Francesco ... 13 Agosto 1544. Dà i modelli dei lavori d'intaglio di piperni da eseguirsi da maestro Niccolò Vassallo, da Sangermano, per le **case di Cosimo Pinelli** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.237).*

12.5.1545 - Die duodecimo mensis maij ... 1545 ... Nobilis Jacobus de franco de neapoli sicut ad conventionem devenit cum magnifico domino **Cosmo pinello** ... promisit ... consignare eidem domino Cosmo omnem illam quantitatem pipernorum necessariam cuiuscumque qualitatis et quam ipse dominus Cosmus voluerit pro **domibus ipsius** sitis in platea dicta de li pignatelli que ad presens fabricantur et que singulis diebus erit necessaria durante dicta fabrica … Et portatis dictis pipernis in domibus predictis teneatur dictus Jacobus ... illos laborari facere bonos ... e de illo designo qualitate proportione et lavore prout per nobilem Joannem franciscum de palma alias mormando seu aliam personam deputandam per dictum Cosmum fuerit ordinatum … Et hoc pro pretio ducatorum septem pro quolibet centenario palmorum pipernorum ..." (ASNa, Not. Giov. Giacomo Cavaliero, 1544-45, p.284; Filangieri, Documenti …, IV 1888 p.319).*
- Franco (de) Jacobo di Napoli, piperniere. 12 Maggio 1545. Promette fornire al magnifico **Cosimo Pinelli** tutta quella quantità di piperni che occorrerà per le sue case che si fanno in piazza di S. Maria dei Pignatelli, in Napoli, di quella qualità, proporzione e lavoro che sarà ordinato da Giov. Francesco de Palma, alias Mormando (Filangieri, Documenti …, V 1891 p.231).*
- [p.101] … Passato il vico già detto, segue il palazzo delli Signori Prencipi della Ruccella … [p.105] Dirimpetto à questo, dalla sinistra, che spunta nella piazza di San Domenico, vedesi un palazzo antico con porte, e finestre alla gotica, che edificato fù dalla famosissima famiglia del Balzo, famiglia delle più ricche, e potenti del Regno. Pervenne poi in potere d'Antonello Petrucci, di quel Antonello, che da povero ragazzo humilmente nato nella Città di Tiano, arrivò per il suo raro ingegno, e virtù ad essere non solo primo Secretario, mà assoluto dispositore del Rè Ferdinando Primo ... [p.106] … Vedesi hora posseduta da Signori Aquini de Prencipi di Castiglione, che ultimamente apparentorno con l'antichiss. casa de Sign. della Mirandola. Vedesi appresso la bella piazza detta di S. Domenico, stando avvanti la Chiesa à questo Santo dedicata. Stà questa coronata di belli, e nobili palazzi, come è quello che fù de' signori Spinelli [? Pinelli] de Duchi della Celenza, hora de' Monaci di S. Martino, che l'han fatto mutar facciata per esser stata tocca dal tremuoto del 1688. L'altro de' Signori Sangri de' Duchi di Casacalenda. Dalla destra il palazzo, che già fù de' Signori Duchi di Vietri, similmente della famiglia Sangro, hora passato alla famiglia Car[p.107]rafa ... Attaccato à questo vi è il famoso palazzo de' più comodi, e maestosi della nostra Città dell'istessa famiglia di Sangro de' signori Prencipi di S. Severo, che al presente lo posseggono, & attaccato à questo palazzo il

Patriarca d'Alessandria di questa famiglia, vi fabricò una bella Chiesa ... (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.101 e 105-107).*
- A me pare che sia il palazzo al numero 25 di via Trinità Maggiore confinante con quello già dei Duchi di Casacalenda. Dall'altro lato è il palazzo dei Carafa di Roccella che in un atto del 1545 è indicato come confinante a quello che stava elevando **Cosimo Pinelli**. Soltanto il cortile serba le traccie dell'architettura della prima metà del secolo XVI (ASNa, Not. Giovan Giacomo Cavalieri, 1544-45, f.217; Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p.184).*

18.9.1545 - Die xviij septembris 1545 ... magister Diomedes sagensis de neapoli et magister Nicolaus vaxallus de neapoli sicut ad conventionem devenerunt cum Magnifico domino **Cosmo pinello** de neapoli ... promiserunt eidem ... omnem illas quantitates lapidum vulgariter dicte prete de sorriento et proprie de lo loco nominato Cazano ... quale bisogneranno per lo cornicione con friso et archetravo de lo palazo del predicto signor Cosmo ad desegno del nobile messer Joan francesco de palma ... et che lo dicto cornecione sia di tre pieze ... Ipseque quantitates lapidum ... promiserunt laborare ... iuxta designum et voluntatem predicti Johannis francisci ... Et hoc ad rationem ducatorum trium pro quolibet centenario palmorum lapidum … (ASNa, Not. Giov. Pietro Cannabario, a. 1545-47, p.251; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.319).*
- 18 Settembre 1545. In una convenzione che i maestri Diomede Saggese e Niccoló Vassallo, di Napoli, fanno col magnifico **Cosimo Pinelli**, per fornirgli pietre di Sorrento, è stabilito che i disegni delle cornici e tutt'altro del suo palazzo debbono essere del nobile messer Joan Francesco de Palma (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.237).*

13.11.1545 - Die xiij° Novembris 1545 ... magister Martinus vitalis de neapoli pipernerius sicut ad conventionem devenit cum Magnifico domino **Cosmo pinello** de neapoli ... vendidit ... eidem ... omnem illam quantitatem pipernorum necessariam ... pro domibus et palatio ipsius domini Cosmi ... hedificando in villa Juliani ... Et portata quacumque quantitate pipernorum in dicto palatio promisit dictus magister Martinus illam laborare ... de illo designo qualitate proporcione et labore prout per Nobilem Joannem franciscum de palma ... fuerit ordinatum … Et hoc propretio … ducatorum octo pro quolibet centenario palmorum … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, 1545-47, p.69; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.320).*
- 13 Novembre 1545. Maestro Martino Vitale, di Napoli, piperniere, obbliga di fornire piperni per le case del magnifico messer **Cosimo Pinelli**, lavorati giusta le proporzioni date dal de Palma (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.237).*
- ... questo edificio (Villa a Giugliano) fu interamente rimodernato nel finire del secolo scorso (XVIII) dal principe di Stigliano Andrea Colonna, che allora possedeva il feudo di Giugliano (Basile, Memorie storiche di Giugliano, 1800 p.38; Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p.184).*

14.9.1549 - 14 settembre 1549. Girolamo Pacifico di San Severino (Salerno) si obbliga di rispettare, nei confronti del principe di Stigliano e del suo procuratore Bernardino Pacifico, il quale a sua volta viene corresponsabilizzato dal predetto Girolamo, tutti gli impegni precedentemente presi per la fornitura di piperni necessari per il Palazzo di Chiaia: «tantam quantitatem pipernorum de ea bonitate et qualitate prout sunt piperni **palatij magnifici Cosmj Pinellj** sitj jn hac civitate Neapolis, quanta erit necessaria pro portis, fenestris, gradiatis, cimenerijs et uno arco pro reposto dictj domini principis (...)» lavorati come i piperni del predetto palazzo Pinelli, il tutto «jusxta disegnum dicto Hieronimo dandum per magnificum Ferdinandum Magliola et nobilem Joannem Merilianum de Neapoli». Oltre il Maglione, nell'atto compare anche Giovanni da Nola, l'esecutore di una delle fontane del giardino. Evidentemente il Merigliano, per la sua competenza specifica, dovette affiancare il Maglio per la direzione delle opere in piperno (ASNa, Not. Giovanni Tommaso Testa, prot. 2, ff. 10v-11r; Pisani, in Nap. Nob. 35 1996, p.224).*

16.4.1551 - MDLI adì xvi di aprile ... Al s.r **cosmo pinello** d. vintisei e per lui a petro de nigroni diss.o sono a comp.to de d. 44 per lo ornamento doie pitture in lo oratorio in le case sui a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1560 - Santo Bartolomeo è una cappella posta sotto la strada dela sopra nominata cappella dela Trinità, e proprio sopra lo **palazzo dela nobil famiglia di Pinelli**. Have d'intrata circa ducati quindici et è iuspatronato dela illustre famiglia di Carrafi, la qual tiene pensiero [35v] farci celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.35).*

1560 - Santo Geronimo è uno Monastero di Monache Franceschane osservantine, posto prossimo ala piazza dela porta piccola di Santo Giovanne maggiore, et proprio al'incontro il **giardino del magnifico Cosimo Pinello** nobile de la città di Genova … (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.184).*

23.6.1564 - 1564 adi xxiij di giugno … f. 1264 Al s. **Galeazzo pinello** d. tre tt. 3.8 e per lui a m.ro vinc.o dela monica diss.o sono per loppera di tante giornate occorse in una ciminiera fatta in casa sua a lui con.ti d. 3.3.8 (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2012).

18.9.1564 - 1564 lunedì adi 18 Sett.e … f. 1264 al s. **Galeazzo pinello** d. sei tt. 3.10 e per lui a Jacobo de franco diss.o sono per la valuta de palmi cento trenta otto de piperno rustico … migliaro a lui contanti d. 6.3.10 (ASNa.BA, vol. 35, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2014).

25.6.1566 - Relazione della Sommaria sui benefici ecclesiastici di presentazione regia. Napoli, 25 giugno 1566 … la cappellania de Santo Loyse dentro la magior ecclesia de Napoli rende de intrata duc. sixanta … la cappellania de Sant'Angelo al mercato vechio de la cità de Napoli, acerca le case del capitano Spes, rende de intrata annua duc. quarantanove tr. uno et gr. XVII … la cappellania de Santo Loyse de Franza, gionta a le **case de Cosmo Pinello** rende per anno duc. octo … la cappellania de Santa Catarina de Celano in la cità de Napoli, acerca del segio de Nido rende per anno da fertile ad infertile duc. ducento vintisette et tr. doi … la ecclesia o rettoria de Sant'Angelo in la città de Napoli appresso al segio de la Montagna rende de intrata annua duc. sessanta … (AS., Estado, Napoles, 1046, 191; Coniglio, il viceregno di Napoli …, 1987 p.328).*

c.1596 - s. Geronimo monastero di monache di S. Francesco osservantine, vicino alla porta piccola di S. Gio. maggiore, all'incontro al giardino di **Cosmo Pinello** (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.380v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.195).*

17.12.1613 - A 17 Dec.re [1613] … f. 1273 A **Cesare Pinelli** d. sette 2.10 E per esso a Giacomo Penna; quali diss'esserno per duecento tecole, e 250 canali che dal medesimo si sono ad esso girante venduto, e consegnato. E con firma del detto Giacomo Penna, che disse li pagassimo a Cesare Penna, per altritanti. P.a 16 Dec.re 1613 d. 7.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.217; Pinto, Ricerca 2017).

15.11.1636 - Riscuoteva però, non solveva. Il 15 novembre 1636 non aveva pagate le terze dei due debiti, che ormai ammontavano a duc. 6800, «e quelli non avendo per poterli sodisfare ad esso Monastero, ne fece vendita d'annui docati» 344 all'8 per 100 sulle entrate predette «della sua Terra di Giugliano, e del suo **Palazzo sito in Napoli nel largo S. Domenico**», restando così debitore di duc. 2703 tarì 2 e gr. 10 annui per capitale di ducati 40050 (ASNa, Mon. sopp. 2095, Istrum. 16 genn. 1726; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.178).*

1646 - Ma fino al 1646 non pagò, sicchè il monastero citò lui per i primi due istrumenti, e lui [Galeazzo Pinelli] et il duca di Galatone suo figlio per il terzo. Padre e figlio furono «condannati, e detti Instromenti liquidati, ed ordinato ponersi e descriversi la pena nel libro dell'Inferno» (ASNa, Mon. sopp. 2095, Istrum. 16 genn. 1726; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.178).*

1647-1648 - Nelle rivoluzioni del 1647-48 il **palazzo a S. Domenico** fu danneggiato fino a renderlo inabitabile. Questo palazzo, è bene ripeterlo, che, accanto a quello dei Carafa di Casacalenda prospiciente nel Largo S. Domenico Maggiore, ha l'entrata pel portone n.° 25 della Via Trinità Maggiore (Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.179).*

18.11.1649 - Doveva sempre «conseguire il … R.l Monist.o di S. Martino per il capitale di d.ti trentamila ducento cinquanta, e per essi annui d.ti 2159.2.10 dal Patrimonio delli qq.m Cosimo, e Francesco Galeazzo Pinelli più migliaia di terze dovute per causa di detti Capitali, per le quali sen'ottenea ogn'anno dal Patrimonio dei Sudetti, non altro, che la somma di d.ti 920 di liberazione nel ripartimento»: venuto su il nuovo erede Cosimo juniore, si finì con una convenzione il 18 novembre 1649: «il detto Marchese Cosmo Pinelli figlio, e Duca Galeazzo padre, avendo appurato le terze, che doveano al … monastero in d.ti 13981, tt. 1 per tutto il tempo decorso sino al dì del contratto», e che esso «Sig. Marchese per d.ti 6000. di d.a somma di terze di detti duc. 13981.1 dovea per causa dei predetti annui duc. 2159. tt. 2.10 l'assegnamento, ed insolutum dazione del **Palazzo à S. Domenico** col patto di retrovertere trà lo spazio d'anni 20. tantum, e per altri duc. 2500 l'insolutum dazione fatta» di un'altra casa ai Mannesi e di un'altra al Vico de Panettieri; fra altro, per il «**palazzo à S. Domenico** espressamente si convenne, che trovandosi diruto, ed affatto inabitabile fusse stato lecito al Monistero di spendervi ducati 3000, e per altri duc. 500. colla sola notizia da darsi al Marchese nella Curia, e volendo più spendere, vi avesse douto intervenire il consenso in scriptis di detto Sig.r Marchese, e richiesto questo in Curia, ed elassi giorni 15., e non prestato, fusse stato lecito fare le spese sudette», e padre e figlio firmarono la convenzione predetta coi frati. Il testo dell'istrumento diceva proprio così: che il marchese di Galatone Cosimo juniore in proprio nome «per doc. 6000. di detta summa di

terze di doc. 13981.1 dovuti per terze de predetti annui doc. 2159. 2.10. promise» ancor'esso, «e s'obbligò dare insolutum al medemo col patto di retrovendere frà anni venti tantum la sidetta **Casa grande**, che detto quondam Duca possedeva nella **piazza di S. Domenico**, e per altri doc. 2500. diede insolutum e vendè al Monastero, senza verun patto di retrovendere due Case, che possedeva, una sita nella Piazza de' Mannesi, e l'altra nel vicolo de Panettieri di questa Città … con espressa convenzione, che ritrovandosi diruta in più parti, ed affatto inabitabile, per causa delle passate rivoluzioni, fù perciò convenuto, fusse lecito al Monastero spendervi sino a doc. 3000., senza richiesta d'esso Duca, e volendovi spendere altri doc. 500, dovesse dar la sola notizia al detto Marchese nella sola Curia, e non altrove, e volendovi far più spese de doc. 3500, dovesse ottenere il Monastero il consenzo in scriptis del detto … S.r Marchese, in maniera che richiesto il d.o … Marchese in Curia, ed elassi giorni quindici, e non prestato detto consenzo, in tal caso fosse lecito al Monastero fare dette spese senz'altro consenzo, essendosi obligato all'evizzione de sudetti trè stabili assignati, con essersi anco convenuto, che durante il tempo d'anni venti da esercitare il patto di retrovendere convenuto, non potesse ammoversi l'impresa d'esso Duca da detta Casa, come all'incontro quelli elassi, potesse il Monastero liberamente farlo» (ASNa, Mon. sopp. 2095, f.3-6; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.180).*

21.4.1651-29.6.1653 - Ma Cosmo juniore anch'esso non pagò le terze dei duc. 2159.2.10 annui pel capitale dei 33250 che aveva tolti in prestito il padre né altri duc. 5481.1 per resto di esse terze promesse di pagare e ch'ei non aveva pagate. Il monastero perciò lo citò il 21 aprile 1651, il 29 giugno 1653 «furono spedite le lettere esequtoriali contro d'esso Debitore per doc. 40890.3.10 … e con esse proceduto all'esecuzione delle Terre, seù Stato di Galatone, Copertino, Veglie, e Loverano, in Provincia di Terra d'Otranto … Dal qual tempo» fino al 1726 «il Monastero si» trovò nel quieto, e pacifico possesso d'esigere le rate, che l'appartenevano «da i depositi, che» pervenivano nel Sacro Regio Consiglio, «così dell'affitto del detto Stato, come di qualsifossero altri effetti, che furono in bonis, et de bonis di detti olim Duchi dell'Aceranze» (Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.181).*

1688 - E nel 1688 il terremoto danneggiava il palazzo a S. Domenico; ma questo neppure era più loro (Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.181).*

1692 - Vedesi appresso la bella piazza detta di S. Domenico ... coronata di belli e nobili palazzi, come è quello, che fù de' Signori **Spinelli [? Pinelli] dei Duchi della Celenza [? Cerenza]**, hora de' **Monaci di S. Martino** che l'han fatto mutar facciata per esser stata tocca dal tremuoto del 1688 (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.106).*

23.12.1720 - 23 dicembre 1720 ... Al **duca dell'Acerenza** [Pinelli], ducati 20 a Giovan Battista Maffei pittore ornamentista disse a compimento di 140 ... a conto dell'ossatura di legname e pittura dovrà fare nella galleria, camera da letto, e gabinetto del **palazzo sito al largo di San Domenico Maggiore**, in cui abita ... dovendo stare il suddetto Maffei per il detto lavoro a quello sarà deciso da Giovanni Battista Anaclerio (Nauclerio) senza potervi replicare (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 697; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.273).*

16.1.1726 - Il 16 gennaio 1726 «D. Antonio Pignatelli Aimerik Marchese di S. Vincenzo Principe di Belmonte» e la «Sig.a D. Anna Francesca Pinelli Marchesa di S. Vincenzo, Duchessa dell'Acerenza, e Principessa di Belmonte coniugi» fecero altra transazione con **S. Martino**, colla quale questi cedè tutti i crediti da esso rappresentati sul «Patrimonio di Galatone» ricevendo per essi duc. 4425° dai detti coniugi, dichiarando «che in detta Generale Cessione de Crediti, e ragioni fatta affavore d'essi coniugi, non andavano compresi li sudetti tre comprensorij di **case, siti uno al Largo di S. Domenico Maggiore**, e nel Vicolo de Panettieri, e de Mannesi, quali restavano in totale dominio, e possesso d'esso Real Monistero, in vigore del riferito contratto dell'anno 1649» (ASNa, Mon. sopp. 2095, f. 3-6; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.183).*
- Fra le attività si trovò possedere «come vero Signore, e Padrone in burgensatico un **Palazzo Grande**, sito, e posto in questa Città, vicino il **largo di S. Domenico maggiore**, giusta li beni del Sig. Duca di Casacalenda da un lato, e tre vie publiche circumcirca, et una starza grande, volgarmente detta Campanino, sita, e posta nella sua Terra di Giugliano, vicino la Città di Aversa». Le tre vie circumcirca il palazzo sono la Via Trinità Maggiore, il Vico S. Geronimo ed il Pallonetto S. Chiara, il quarto lato aderisce al lato settentrionale del Palazzo Casacalenda … Coi frutti del palazzo e della starza garentì la Certosa (ASNa, Mon. sopp. 2095, Istrum. 16 genn. 1726; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.178).*

7.11.1730 - 7 novembre 1730 … f. 2181. Al Mon.rio di **S. Martino** D. quindeci, e p. d. Ambrogio di Somma Proc.re a Lorenzo Zicchitelli Pittore disi es.no p. la Pittura fatta nella Loggia del **Palazzo grande sito a S. Dom.co Mag.re, dove abitano li S.ri Prencipe e Prencips.sa di Belmonte** coll'ornam.ti, li Squarci, staffe e

due finestre, come nel vano del balcone, e finestra finta, nel s.o app.o, q.li sono a comp.to di D. 30=, atteso l'altri D. 15=, seli pagano da detti Prencipi per loro portione della med.ma secondo l'apprezzo formatone da Nicola Tagliacozzi Canale in data di 9 8bre 1730 al q.le si riferisce; e con d.o pagam.to non deve da d. Mon.rio conseg.re [...] D. 15 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 871, p.208r; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.272).*

20.3.1759 - 20 marzo1759 … f. 4344. Al Mon.ro di **S. Martino** D. Cinquantacinque, e p. D. Angelo Cuccaro Proc.re, a Dom.co di Luca Capoma.ro fab.e, a comp.to di D. 900= att.o li manc.ti D. 845= l'ha ric.ti in più volte in contanti, e con altre polise p. n.ro B.co e tutti d.i D. 900 se li pagano a conto delle fabriche del med.o stà formando in servizio di d.o mon.ro nel **Palazzo Grande sito a S. Dom.co maggiore ove abitava il Pnpe di Belmonte** sotto la direz.ne del reg.o Ing.re D. Nicola Tagliacozzi Canale, e p. esso con aut.ca di N.r Gio. Tufarelli, a D. Carlo Caprile p. altri n.ta f.e a 17 Corr.te D. 55 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1413; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.272).*

15.12.1759 - 15 dicembre 1759 … Al Monastero di **S. Martino**, D. 50 e per esso a Don Benedetto Tanzito, Prov.le a Domenico di Luca capo maestro fabbricatore, a compimento di D. 11.00 e se li pagano a conto delle Fabriche fatte nel **loro Palazzo grande sito a San Domenico Maggiore**, sotto la direzione del regio ingegnere don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1417, p.266; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.178).

19.12.1759 - 19 dicembre 1759 … Al Monastero di **S. Martino**, e con firma di D. Benedetto Tanzito Priore, e Proc.re a Saverio Portella, Pittore ornamentista, a comp. di D. 251 per l'intero prezzo e valore di tutte le pitture così a fresco come ad oglio, in tutti li **appartamenti del loro Palazzo sito a S. Domenico Maggiore**, nelle Lamie, Tele, incartate, Frisi ed altro residuo di pittura, fatto in detto Palazzo, a tenore dell'apprezzo, disegni e relazione firmata dal Regio Ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1420, p.320r; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.178).
- 19 dicembre 1759 … f. 4344. Al Mon.ro di **S. Martino** D. Novant'uno, e con firma di d. Benedetto Tansito Proc.re a Saverio Portella Pittore Ornamentista esserno a comp.to di D. 251 atteso l'altri D. 160 l'ha ric.ti precedentemente con altre polise p. nro B.co, quali se li pagano p. l'intiero prezzo, e valore di tutte le dipinture così a fresco, come ad'oglio in tutti l'appartam.ti del loro **Palazzo sito a S. Dom.co Mag.re** nelle lamie, tele, incartate, frisi ed ogni altro residio di pittura fatto in d.o Palazzo, come p. ogni altra fatica accorsa a riguardo del suo mestiere a tenore dell'apprezzo, e relaz.ne formata dal reg.o Ing.re d. Nicola Tagliacozzi canale, e resta intieram.te saldato e sodisfatto, senza che resti altro a conseg.re p. d.a causa, come da d.a relaz.ne de 11 cor.te cui si riferisce e con sua firma a lui con.ti con aut.ca di N.r Ferd.o Pistone, n. 19 cor.te D. 91 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1420, p.370v; Bisogno, Nicolò Tagliacozzi Canale, 2013 p.272).*

1801 - Nel 1801 il palazzo al Largo S. Domenico apparteneva all'amministrazione dei beni soppressi (Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.185).*

1901 - Nell'interno del suo cortile sono due finestrini superiormente semicircolari e con cornice pipernina, come i due dell'interno del palazzo Castelluccia. Sono forse i soli avanzi del primitivo palazzo, come pure l'accenno di un portico a primo piano sul portico del cortile, come nell'Università degli Studi, l'uno e l'altro spariti perché trasformati in istanze e rimesse. La faccia postica, nel Pallonetto S. Chiara, ha tutti gli antichi usci del pianterreno murati, e delle tracce si manifestano di stile posteriore di un secolo a G. F. Mormanno (Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.182).*
- Nella volta dell'androne dell'uscio da via vi è dipinto lo stemma: un leone rampante un pino, nella parte superiore tre stelle ad otto punte, sotto lo scudo in una fascia svolazzante una frase: *Che per fredda stagion foglia non perde* (Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.185).*

PLATEA DE LI PIGNATELLI, POI VIA TRINITA' MAGGIORE, POI VIA BENEDETTO CROCE

3.8.1349 - Adi tre de augusto secunde Ind. 1349. Lo vicario et fratri del convento de santo dominico di nap. have venduto et alienato al monastero de santa maria de perzeo di nap. quale al p.nte (1557) si dice donnaromata, la mita de una casa sita in nap. in la **piaza deli pignatelli** iuxta li beni del s.or paulo vulcano juxta la via pu.ca et altri confini ... Instr.o rogato per mano decto notar Nicola cimma de nap (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.72).

7.8.1544 - Disegna i piperni per le case di Cosimo Pinelli: "Die septimo augusti secunde Ind. 1544 ... Magister Martinus vitalis de neapoli pipernerius sicut ad conventionem devenit cum Magnifico domino Cosmo pinello publico bancherio neapoli residenti ... promisit ... consignare eidem domino Cosmo omnem

illam quantitatem pipernorum necessariam ... pro domibus ipsius domini Cosmi sitis in **platea dicta de li pignatelli** ... quas prefatus dominus Cosmus fabricare intendit ... illos laborari facere ... de illo designo qualitate proporcione et lavore si et prout per Nobilem Joannem franciscum de palma alias mormando ..." (ASNa, Not. Pietro Cannabario, 1544-45, p.95; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.312, VI p.237).*

12.5.1545 - Disegna piperni per le case di Cosimo Pinello: "Die duodecimo mensis maij ... 1545 ... Nobilis Jacobus de franco de neapoli sicut ad conventionem devenit cum magnifico domino Cosmo pinello ... promisit ... consignare eidem domino Cosmo omnem illam quantitatem pipernorum necessariam ... pro domibus ipsius sitis in **platea dicta de li pignatelli** que ad presens fabricantur ... illos laborari facere bonos ... e de illo designo qualitate proportione et lavore prout per nobilem Joannem franciscum de palma alias mormando ..." (ASNa, Not. Giov. Giacomo Cavaliero, 1544-45, p.284; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.319, V p.231, VI p.237).*

22.3.1603 - 1603 A 22 Marzo ... f. 547 A Pier Fran.co Ravaschiero d. cinquanta. E per lui a Valente de Valente, regio ing.ro del acque et Gio Dom.co Rosso ottonaro et seli pagano a bon conto d'una tromba di bronzo quale han promesso fare al pozzo del giardino sito e posto dentro la sua casa sita in questa città loco detto la **strada de pignatelli** per mandare l'acque in alto al diritto sopra il detto pozzo sino al piano del muro di d.o giardino et poterla, anche mettere in una conserva che d.o pier fran.co ha da fare a sue spese a d.o pozzo, et habia da dare anche una bocca d'acqua sopra terra quattro palmi. Et li detti Valente et Gio: dom.co promettono insolidum fare detta tromba di molto meglio disegnio et bontà di quelle han fatto ad altri in questa Città, et porti tanta quantità d'acqua quant'ogn'altra havessero fatta in d.a città di simile altezza et più promettono darla finita per tutto li 10 de maggio p.o venturo. Et in caso che la detta tromba non reuscisse bona con tutte le circostanze debite, et non facesse l'effetto promesso ut s.a li detti valente et Gio: dom.co insolidum sia obligati restituire li denari che si trovassero haver ricevuti … che per dieci anni siano obligati manutenere detta tromba … d. 50 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.84; Pinto, Revisione 2013).*

15.4.1603 - 1603 A 15 Aprile ... f. 712 A Pier Fran.co Ravaschieri d. vinticinque. E per lui a Paulo de Pini fabricatore de fontane d.o seli pagano in conto d'una fontana haverà da fare nel suo giardino nella sua casa proprio in la **strada dove se dice li Pignatelli** la quale fontana ha da essere finita per tutto lo mese de maggio prossimo, et in essa ha da fare due altre fontane dette nichie che buttano acque la quale opera voleno ambe le parti sia stimata et giudicata da Leandro berti, et quello che dirà, esso promette pagare la detta fattura manifattura che sia d'ogni perfetione, et non riuscendo d.a opera sia tenuto ritornare tutto il denaro che si ritroverà haver ricevuto con tutti danni spesi che li sarà d. 25 (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.84; Pinto, Revisione 2013).*

1738 - ... **strada Trinità maggiore**, tra Gesù Nuovo e San Domenico ... Qui palazzo Sambiase ospita 5 botteghe ... (Labrot. p. 133).

1900 - A me pare che sia il palazzo al numero 25 di **via Trinità Maggiore** confinante con quello già dei Duchi di Casacalenda. Dall'altro lato è il palazzo dei Carafa di Roccella che in un atto del 1545 è indicato come confinante a quello che stava elevando Cosimo Pinelli. Soltanto il cortile serba le traccie dell'architettura della prima metà del secolo XVI (ASNa, Not. Giovan Giacomo Cavalieri, 1544-45, f.217; Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p.184).*

ABBATIA S. CATERINA DE' CELANI - PALAZZO DE HAYA, POI CELANO E COPPOLA D. CANZANO - DE SANGRO D. CASACALENDA

1312 - Nel 1312 essendo nata aspra contesa fra le Monache di Santa Maria di Perceo di Romania, hoggi detto di D. Romita, con **Gio. di Laia** Regente della Gran Corte della Vicaria, & Egidia sua moglie, e Guiduzzo d'Alemagna Valletto della Camera Regia, i quali impedivano l'alzarsi la fabrica d'un certo muro del Monasterio, sotto pretesto, che veniva ad impedir l'aspetto delle lor case, il Re (Roberto) commette la decision di ciò ad Isuardo di Rillano Capitanio di Napoli, Cambellano, e Consigliere, e Pandolfo Pignatello, a Francesco Donurso, & a Guglielmo Brancaccio Cavalieri, come quelli, che di maggior sapere, & esperienza esser giudicava nella Città di Napoli (1313. 11. ind. A. fol.28 ter; De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.101).*
- Dall'altro lato a dritta di chi scende da S. Domenico era ed è tuttora un vico che già dicevasi Celano o di Celano, ed ora il Pallonetto di S. Chiara, nel quale aveva nel 1312 il **palagio**, che sporgeva sulla via Fontanola, **Giovanni de Haya** reggente della G. Corte della Vicaria, e ad esso eran contigue le case di Guidenzio de Alemagna valletto del re. Pare che il palazzo fosse in seguito passato alla famiglia (Celano) dei

Conti di **Celano**, che diede il nome al vico e indi nel secolo XVI a **Tiberio Coppola duca di Canzano** e presidente della R. Camera della Sommaria (Acta visita Arciv. de Capua 1583; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.27).*

1330 - Il reggente della M. Curia di Vicaria **Giovanni de Laya** (m.1336) ... fondò in Napoli nella piazza di S. Maria della Rotonda una chiesetta o cappella sotto il titolo di **S. Caterina** (indi detta **dei Celani**) con un annesso spedale per gl'infermi poveri, al quale, legò nel suo testamento le entrate del suaccennato feudo di Cuma (Reg. Ang. 1339-40 B fol.68 e 1346 C fol.47; Camera, Annali ..., II 1860 p.421).
- Si pretende che la presente chiesa sia stata edificata circa gli anni di Christo 1330 da **Giovanni d'Aya** Cavalier Spagnuolo, Regente della Vicaria, Consigliero, e familiare del Re Roberto, e di ricchi poderi, e entrate dotata ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.259).*
- **S. Caterina de' Celani** è un'abbatia de jus patronato regio fondata da **Giovanni Aya** regente della Vicaria, familiare del re Roberto l'anno 1330 sita dietro la chiesa di S.M. Rotonda nella regione de Nido ... (D'Aloe, in Annali civili ... LX 1857, p.31).

1354 - Quibus rejectis, aedificium Reginae Joanne (1343-1371) tribuamus, ut exequeretur Caroli Calabriae Ducis (m.1328), Roberti filii, & ejus genitoris testamentum, quod inferius leges. Negocium tamen Riccardo Monasterii S. Severini Abbati demandatum est, & **Ferdinando de Haya** tunc Vicariae Forum Regenti. Aliqua tamen ex diplomate subijciam, quae ad id spectant. Haec asserit Regina, "Anno 1354. viii. Ind (1354-55) Ludovicus, et Joanna Dei gratia Rex, et Regina ... Sane nos Regina dum administratione Regni sola, et insolidum fungeremur, Venerabili Monasterio S. Martini de monte S. Erasmi prope Neapolim, Ordinis Carthus. clarae memoriae Illustris Domini Caroli Ducis Calabriae (m.1328) reverendi Domini genitoris nostri, Reginae pia devotione constructo, et congrua largitione dotato, privilegium nostrum concessimus". Haec ad aedificationem; "Illustris Dominus Carolus Calabriae Dux, et in Regno Siciliae Vicarius generalis, genitor noster, et Dominus reverendus dum viveret, ad venerabilem, et religiosum Ordinem Carthusiensem specialem, et praecipuum habens sinceritatis affectum, in ejus ultimo testamento, quod legitime condidit, quoddam Monasterium ejusdem Ordinis sub determinatione, seu vocabulo S. Martini de monte S. Erasmi prope Neapolim aedificari, et construi pro sua, suorumque animae salute, pia devotione legavit" ... Locus, & Dicatio. "Constructum in territorio, seu terra, quae fuit Berardi Carazuli de Neap. militis, juxta terras, quae fuerunt olim Regalis Monasterii S. Mariae de Regali Valle, Castrorum Belfortis, cum Ecclesia Sancti Erasmi a silva Ecclesiae S. Joannis Majoris de Neapoli. Necnon et juxta terras, quae fuerunt Signorelli Mazarelli, et fratruum ab alia parte. Ad honorem, et gloriam Onnipotentis Dei, et Domini nostri JESU CHRISTI, et gloriosae VIRGINIS Matris ejus, et ipsius B. MARTINI Pontificis egregii, ac mirifici Confessoris ..." (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.52).*

15.4.1360 - Quivi un tempo fù da Napolitani fù eretto lo spedale per i poveri infermi, si come si legge nel Breve spedito nella Città d'Avignone da Papa Innocentio VI nel 1360. à 15.d'Aprile, la cui copia appresso di noi si serba ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.259).*
- In questo luoco era uno hospitale per li poveri infermi, eretto con autorità apostolica come si vede in un breve di papa Innocentio VI dato in Avignone a 15 d'aprile 1360 (D'Aloe, in Annali civili ... LX 1857, p.31).

1373 - ... e fra l'altre rendite le donò un feudo, come si legge nel Regio Archivio di Napoli del 1373, fol.25 con simili parole: "**Sancta Catherina de Coelanis** possidet feudum dictus de Cumano, e alia Fesaria donata per Ioanne de Aya 137.an.1334.& 1340. L.F. fog.137" (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.259).*

... - Pare che il palazzo (de Haya) fosse in seguito passato alla famiglia dei Conti di Celano, che diede il nome al vico ed indi nel secolo XVI a Tiberio Coppola duca di Canzano e presidente della R. Camera della Sommaria (Acta visit. Capp. dell'Arciv. di Capua, a. 1583; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.27).*

6.5.1507 - Adi. vi. de mayo. 1507. deiovedi ad una hora de nocte venendono dacastello lo illustre Signore Berardino de sancto severino principe debisignano. lo illustre Signore honorato cayetano Duca detrayecto. Messere Ioan baptista spinello et venendono conle intorze allummate. essendono innante la **casa** dello Excellente Signore **Ioanne berardino de azia** Conte de noya sita incontra della ecclesia de sancto Angelo ad nido: foro dicti Signori assaltati dalla gente del Signore Priore de messina quale habitava indicta casa dedicto conte dove lo Signore honorato se salvo incasa delo Excellente Signore hectorro pignatello conte de monte leone. messere **Ioanne baptista** nce perse la gramaglia et andava forte et si se salvo … (Notar Giacomo, 1511 p.300).*

1560 - **Santa Caterina** è una cappella posta di fronte la porta piccola di Santa Maria Ritonda; n'è abbate nel presente lo reverendissimo Vescovo di Crapi di natione spagnola, ne have d'intrata da circa ducati ducento, et lui vi fa fare lo sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.35).*

1560 - Ma Fabio Giordano, avendo nel **palazzo di Tiberio Coppola**, che stava a fianco della chiesa della Rotonda, osservata una gran base, che giaceva rovesciata per terra e serviva di predella per montare a cavallo, notò che essa annunziava, con la sua iscrizione, di aver servito di piedistallo alla immagine del dio patrio Eumelo: "Eumelum quoque, sive is Phalerus et Parthenopes pater, sive alius fuerit, Neapoli cultum sodalesque habuisse colligimus ex vetusto graeco epigrammate ingenti stilopode insculpto, quod in **aedibus Tiberii Coppulae** viri patricii ad Sanctam Mariam Rotundam in Nidi regione spectatur ..." (Giordano p.94; Capasso, Napoli ..., 1905 p.94-199).*
- L'iscrizione in oggetto è una base sacra, dedicata nel II sec. d.C. da parte di *T. Flavius Pius* con l'omonimo figlio all'eroe tessalo Eumelo, eponimo della fratria degli Eumeleiadi (IG XIV 715 = EDR178874): M.G. Mazza, ricopiato da I.M. Como, ne dice che *"Questa stava nel 1610 in una Pietra avanti il Palagio del Pri(nci)pe di Conca. nel 1618, fù situata nelle case de' Festinesi verso la Porta della Città detta medina"*, mentre nei decenni precedenti era segnalata nel **Palazzo del Patrizio Napoletano Tiberio Coppola** sito tra piazza S. Domenico Maggiore e via Mezzocannone presso la Chiesa di S. Maria Rotonda (Soldovieri, Ricerca 2021).

25.6.1566 - Relazione della Sommaria sui benefici ecclesiastici di presentazione regia. Napoli, 25 giugno 1566 … la cappellania de Santo Loyse dentro la magior ecclesia de Napoli rende de intrata duc. sixanta … la cappellania de Sant'Angelo al mercato vechio de la cità de Napoli, acerca le case del capitano Spes, rende de intrata annua duc. quarantanove tr. uno et gr. XVII … la cappellania de Santo Loyse de Franza, gionta a le case de Cosmo Pinello rende per anno duc. octo … la cappellania de **Santa Catarina de Celano** in la cità de Napoli, acerca del segio de Nido rende per anno da fertile ad infertile duc. ducento vintisette et tr. doi … la ecclesia o rettoria de Sant'Angelo in la città de Napoli appresso al segio de la Montagna rende de intrata annua duc. sessanta … (AS., Estado, Napoles, 1046, 191; Coniglio, Il Viceregno di Napoli …, 1987 p.328).*

10.5.1582 - MDLxxxij Adi 10 di magio … f. 1973 Al s.r Don **Giovanni Picholomini d'Aragona** d. quattro cor. e per s.s. a m.ro Gio Iacono savelli puzzaro dis.e seli paga a buon conto d'uno pozzo che ha da fare a s.s. in **sua casa di napoli** a ragione di tanto per canna quanto dirà ms vinc.o della monaca con patto che non debba levar mano se non è finito, et tenerci dui sciamarri continui a lavorare, et mancando di lavorarci di continuo possa s.s. tenere altri maestri a sui danni spese et interesse a lui cont.i d. 4 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

8.10.1593 - 1593 à di 8 d'8bre Venerdi … f. 197 A' n.re Dionisio de maria et dom.co di gennaro d. sette tt. 2 et per lui à m.ro Sabato de rise d.o seli pagano per doverli esso pagare à m.ro lonardo rispolo per il prezzo et portatura di dui tavoloni di noce et dui stanti che serveno per il coro et portella che se fa dentro s.ta Catherina de celanis et per lui al d.to m.ro nardo rispolo per la causa in d.ta pol.a contenta à lui con.ti d. 7.2 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.363; Pinto, Ricerca 2018).

11.1.1601 - A 11 di Gen.ro 1601 Giovedi … f. 246 A Gio: Vincenzo scaretti d. dui Et per lui à mastro Angelo fantasia, fabricatore d.e à complim.to di d. trentatre, tt. tre et gr.a 10 et se li pagano per giornate di mastro, et manipuli che hanno servite nella fabrica della **Chiesa di Santa Catherina di Celano** contigua al palaczo del conte della saponara [Sanseverino] à siegio di nido quale giornate di mastri et manipuli che hanno servito in d.a fabrica per motare la forma della Chiesa et voltare lamia et alzare il solo et altri residij et bisogni fatti in detta Chiesa quale giornate sono incominciate dalli 20 di 9bre 1600 per tutto lultimo di Xbre 1600 Et per lui à messere Gio: Dom.co volpicella per altri tanti a lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

1605 - Et ubi, Eumelis, Parthenope est Eumeli filia, quam Graeco more Deum patrium esse effectum, & constituisse Neapoli tribum, vetustissimus Graecus lapis, qui sordidus in **aedibus Tiberii Coppulae** jacet cum Neapolitanae antiquitatis magna jactura, quo ad equos conscendendum utuntur habitatores, declarat. In eo haec leguntur; (testo greco).
Eumelum Deum Patrium
Tribulibus Eumelidarum
T. Flavius Pius
Curator dicavit
cum T. Flavio filio.

(Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.30).*
- L'iscrizione in oggetto è una base sacra, dedicata nel II sec. d.C. da parte di *T. Flavius Pius* con l'omonimo figlio all'eroe tessalo Eumelo, eponimo della fratria degli Eumeleiadi (IG XIV 715 = EDR178874): M.G. Mazza, ricopiato da I.M. Como, ne dice che *"Questa stava nel 1610 in una Pietra avanti il Palagio del Pri(nci)pe di Conca. nel 1618, fù situata nelle case de' Festinesi verso la Porta della Città detta medina"*, mentre nei decenni precedenti era segnalata nel Palazzo del Patrizio Napoletano Tiberio Coppola sito tra piazza S. Domenico Maggiore e via Mezzocannone presso la Chiesa di S. Maria Rotonda (Soldovieri, Ricerca 2021).

... - ... grada celebre ... fatta dal Cavalier Cosmo (1591-1678), famoso Architetto.

8.10.1605 - 1605 à di 8 di 8bre Sabato … f. 442 Al **Duca di Casadalbore** d.ti dudeci Et per lui alla Cong.ne delli preti di S.ta Maria dela Rotonda di Nap. d.o per una integra annata finita ad Agosto passato per il censo si paga a detta Cong.ne di una particella della **sua casa nel largo di S. Dom.co comprata dalli her.i del q.m Gio: Ambrosio Ravaschiero**, però detto pag.to lo fà citra preiud.o di tutte sue ragioni contra qualsivoglia spettano pretendendo non dover pagare lui detto censo ma il Duca di Montelione come appare dalli atti in Cons.o in banca fontana, ad altro m.ro d'atti restando detta Cong.ne integ.te sodisfatta dell'annate pas.te, contanti à And.a fienca p.re di d.a Cong.ne in virtù di f.e di N.re Gio: lonardo aulisio ad exigere etiam da banchi, come per Inst.to per m.o sua al quale si refere d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.416; Pinto, Ricerca 2020).

9.12.1605 - 1605 à di 9 di xbre vernerdi … f. 1072 A fran.co Antonio Campesano d.ti trentacinque Et per lui al **Duca et Duchessa di Casacalenda**, d.o a comp.to di d.ti quaranta, atteso li altri d.ti cinque li hanno ricevuti c.ti, et sono per lo sem.e finito à ult.o del mese di 8bre pros.o pas.to per causa del pesone dela **spetiaria, et camare tiene da loro locate nel largo di S.to Dom.co** per d.ti ottanta l'anno, declarando, che per lo pas.to sono stati integ.te sodisfatti; E per loro ad Aniballe de miro loro creato per altri.ti a lui c.ti d. 35 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.876; Pinto, Ricerca 2020).

23.6.1607 - 1607 a 23 Giugno Sabbato … f. 403 Al **Duca di Casacalenda** d. vinte otto Et per lui a Natale Jovene d.e per tante giornate di mastri et manipoli et sfrattatura di terreno corsi nella **fabrica della casa** d. 28 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

24.8.1607 - 1607 a 24 Agosto Giovedi … f. 498 Al **Duca di Casacalenda** d. vinti cinque E per lui a Natale Jovene d.e per giornate di mastri manipoli compra di pizolama et sfrattatura di terreno cossi alla fabrica della **sua Casa** d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

1.9.1607 - 1607 a p.o Sett.e Sabbato … f. 806 Al **Duca di Casa Calenda** d. diece E per lui a oratio Monaco Mandese a conto di d. vintetre per due fenestre di castagnio che gli ha da fare dovendone ponere una allo balcone novo et che dette fenestre debbiano essere bel lavorate a sua sodisfattione d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

1.9.1607 - 1607 a p.o Sett.e Sabbato … f. 806 Al **Duca di Casa Calenda** d. quarantasette E per lui a natale Jovene d.o per giornate di mastri et manipoli compra di calce et pietre et sfrattatura di terreno posti alla **sua fabrica** questa settimana d. 47 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

28.9.1607 - 1607 a 28 Settembre Vernardi … f. 1089 Al **Duca di Casa Calenda** d. vinti sette E per lui a Natale Jovene fabricatore d.o per giornate di mastri et manipoli compra di calce Rapillo et pizzolama et frattatura di terra posti nella **sua fabrica** questa settimana d. 27 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

10.11.1607 - 1607 à 10 di 9bre Sabbato … f. 771 Al **Duca di Casa Calenda** d.ti venti cinque Et per lui à m.ro Natale Iovene fabricatore per giornate di mastri, manipoli compra di rapilli, et p.te corte alla **fabrica della casa** à lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.1215; Pinto, Ricerca 2020).

17.11.1607 - 1607 à 17 di 9bre Sabbato … f. 771 Al **Duca di Casa Calenda** d.ti quaranta, Et per lui à m.ro Natale Iovene fabricatore d.o in conto di d.ti 80 per la mastria della fabrica ha da fare nella **sua casa** conf.e all'Albarano soscritto di sua mano, che si conserva in suo potere à lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.1287; Pinto, Ricerca 2020).

12.1.1608 - 1608 a 12 Genn.ro Sabato … f. 867 A Ger.mo Mastrillo d. venti et per lui a m.ro Dom.co Novellone d.e in conto dele lamie de stucco dele quale sono remaste aggiustati de pagarceli il stucco piano, come l'ha pagato il Sig. **Duca di Casacalenda**, et le cornice quel che dirà il P. stefano de Maio dela Comp.a di Giesù a lui c.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

4.1.1614 - 1614 a 4 de Gennaro Sabato ... f. 455 Al **Duca di Casacalenda** d. quattro e per lui ad And.a terracina abb.e di s.ta m.a della Rotonda per una annata fenita ad ag.to passato per il censo li paga sopra la sua casa comprata da Cassandra adorno, et resta sodisfatto del pas.to e per esso a D. Giulio corvello per alt.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89, p.20; Pinto, Ricerca 2023).

1616 - Nel vol. XI, f.78, la copia dell'istrumento del 1616 stipulato tra il parroco della Rotonda e il **Duca di Casacalenda** (De Sangro Fabrizio) per l'acquisto che questi fece della antichissima cappella di S. Pietro, che era posta sotto le **sue case a S. Domenico Maggiore** nel lato orientale (Portolania; Capasso, Catalogo ragionato ..., Parte II 1899 p.272).*

10.6.1617 - 1617 a 10 de Giugno Sabbato … f. ~~1292~~ 1402 Al **Duca di Casacalenda** d.ti vinti E per lui a m.ro marc'ant.o Ferraro mannese d.e à comp.to de d. 210 in conto di d. 250 per l'opera che fa nella **sua casa** E per d.o a lorenzo Ferraro per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 126, p.772; Pinto, Ricerca 2023).

10.6.1617 - 1617 a 10 de Giugno Sabbato … f. 1402 Al **Duca di Casacalenda** d.ti diece E per lui a m.ro fulgentio bonincasa fabric.re d.e in conto della fabrica che fa nella **sua casa** d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 126, p.772; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1402 Al detto d.ti trenta E per lui a Pirro Corrado peperniero d.e in conto delli piperni che da alla **casa sua** d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 126, p.772; Pinto, Ricerca 2023).

1623 - ... e si ben oggi si asserisce essere iuspadronato Regio, di presente il Rettor beneficiato l'ha conceduta à confrati con chelo debbano riconoscer con torchio, e palma, i quali l'han à lor spese rifatta, & abbellita del modo, che si vede, e quivi in un luogo separato, han eretto un principalissimo oratorio, dove si sogliono congregar tutte le feste dell'anno à far i loro esercitij spirituali, oltre che s'esercitano molt'opere pie; in quanto al culto divino, quivi tengono tre sacerdoti, con chierico che vi celebrano (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.259).*

1640 - ... dove ultimamente è stata eretta una compagnia de confrati con un oratorio molto bello (D'Aloe, in Annali civili ... LX 1857, p.31).

17.7.1647 - 1647, luglio 17. A Giovanni Nicola Marciano D. 3. E per lui al **duca di Casacalenda**, a compimento di D. 50, per un semestre di affitto di una spezieria, d'una camera e una cantina, site al largo San Domenico. E, per il duca, a Giuseppe Marciano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 375, p.568; Nicolini, Notizie …, II 1957).

16.11.1669 - 16 novembre 1669. Al signor **duca di Casacalenda** ducati 20 e per lui a Giacinto Del Popolo disse a compimento di ducati 90 atteso l'altri ducati 70 l'have ricevuti parte del contanti et parte per banco disse esserno detti ducati 90 per il prezzo della pittura che il detto ha fatto nella **seconda anticamera del quarto superiore della sua casa** col questo pagamento non resta a conseguire altro da esso per detta causa et per lui a Lorenzo Riccardo per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 613; Leardi, in Forme magnifiche …, 2019 p.68).*

18.3.1671 - … inventario dei beni di **Fabrizio di Sangro**, duca di Casacalenda, 18 marzo 1671 (ASNa, Not. Dionisio d'Alterio, sch. 32, prot.9; Labrot, Palazzi …, 1993 p.248).*

7.11.1680 - 1680 a 7 9bre ... f. 1313 A Filippo Pisacane d. quattro e per lui a D. Gennaro Filomarino Abb.e della Chiesa della Rotonda disse esserno per un'annata finita à 15 del pross.o passato mese d'Agosto 1680 di tanti annui se li rendeno di censo fa il **Palazzo grande del s.r Duca di Casacalenda** sito à S. Domenico mag.re e resta sodisfatto di tutte l'annate passate e se li fa da esso d.o pagamento per doverseli bonificare dal d.o fu Duca e per lui à Gaetano Solombrino per altritanti d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 767; Pinto, Ricerca 2012).

26.9.1681 - 1681 a 26 7bre … f. 207 Al s.r Filippo Pisacane d. dodici, e per lui alla Con.ne de Preti della chiesa della Rotonda, disse esserno per un'annata finita a 15 del mese d'Agosto p.mo passato del corr.e anno di tanti che seli corrispondono di censo s.a il **Palazzo del s.r Duca di Casacalenda** sito à S. Dom.co

mag.re e con d.o pagamento restano intieramente sodisfatti del passato, e seli fa di suoi proprij denari per doverseli bonificare da d.o s.r Duca con.ti a D. Pascale Casa Proc.re delli d.i R.di Preti con potestà d'esigere la pred.a suma … d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 787; Pinto, Ricerca 2011).

30.3.1683 - 1683 a' 30 Marzo … A filippo Pisacane d. quattro, e per lui a' D. Gennaro filomarino abb.e della chiesa della rotonda, per una annata finita à 15 Agosto 1682 di simil summa tiene di censo s.a il **palazzo del duca di Casacalenda** e resta sodisfatto del passato, qual pagamento lo fa de suoi propri denari per doverseli bonificare da d. duca, e per lui a Gio. Dom. Farina per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2008).

19.1.1686 - A 19 detto, sabato a notte, è morto il generale dell'artegliarie del Regno fra Giovan Battista Brancaccio … Si fece uno squadrone de' soldati spagnoli nel Largo di San Domenico, con un altro ordine di essi in fila di qua e di là della strada, cioè dal pontone della **casa del duca di Casacalenda** insino a quella del Residente di Venezia ... (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.139).*

1713 - Inventario dei beni di **Nicola Coppola**, duca di Canzano (ASNa, Not. Giuseppe Ragucci, sch. 508, prot. 63; Labrot, Palazzi …, 1993 p.249).

1735 - Nel 1735, Domenico De Marco compie stucchi decorativi nel vecchio **edificio di Scipione di Sangro, duca di Casacalenda, a piazza San Domenico Maggiore** (Fiengo, Organizzazione …, 1983 p.113).

28.9.1742 - S. Maria D. Romita … Lita col Duca di Canzano. Ad 28 7bre 1742 pagato alli servidori e cochiero di D. Fran.co Villa per l'accesso fatto dentro la nos.ra clausura per osservare li pregiudizij che può apportare la fabrica facienda alla casa del su det.o Sig. Duca … (ASNa, Mon. sopp. 4012, p.106).

19.8.1748 - die decima nona mensis augusti 1748. Magnifici D. Franc.o Attanasio Tabulario S. Reg. C. il littigio indotto nel S.R.C. ... Principe di Belvedere (Carrafa) contro l'Ill.e Duca D. Rodrigo Borgia merce d'alcune servitù inbene che reciprocamente si mantengono da med.mi nelle loro case site e poste nella Reg.ne del Sedile di Nido da dietro la Ven.le Parrocchia detta la Rotonda e costo il Ven.le Mon.ro di S. Girol.o de Sig.re Monache di questa Città ... case possedute dal pred.o S. duca, stante l'alienazione intend. a farsi a prò dell'Ill. duca di Casacalenda (de Sangro?) e pure quelle attaccate e confinati da più lati alle Case Palaziate dell'anzid.o Principe si è della sua degnissima persona emanato Dec.to in data de' sei del Mese di Mag.o di questo corr. anno 1748 con cui viene ordinato, che un Tavolario del S.C. non sospetto alle parti ... sapere, come il detto Ill.e duca possiede nel vicolo che passa lateralmente alla Ven.le Parrocchia detta la Rotonda per cui si va al pallonetto di S.ta Chiara una Casa palaziata, ed altro d'inferiore e condi. nel vicolo detto di mezzo Cannone a mani des.a calando e p. la quale come che ha per confine dalla parte di mezzo giorno, così la casa si possiede dal Mag. D. Carlo Lieto, come il giardino della Casa palaziata, che si detiene dall'Ill. Principe di Belvedere, sita e posta nel vicolo del Ven.le Mon. delle Monache sotto il titolo di S. Girol.o tiene una loggetta scoverta nel secondo appartamento ... come stando la palaziata Casa del d.o duca sita e posta nella reg.ne di Nido, e propriamente nel vicolo, che fiancheggia la Ven.le chiesa seu Parrocchia detta della Rotonda, viene ella da ponente e mezzogiorno a confinare e stare attaccata alli beni dell'Ill.e Principe di Belvedere, e dalla parte di levante con altre case palaziate che si possiede dall''Ill.e **duca di Canzano (Coppola?)** e finalmente la tramontana con d.o vicolo ... tre vani ... sono in uso della Ven.le **Congregaz. sotto il titolo di S.ta Caterina** (ASNa, Mon. sopp. 5337).*

26.6.1752 - 26 giugno 1752. **Antonio Coppola**, tramite la sua procuratrice Laura Caracciolo, paga al capomastro muratore Tommaso Tortora duc. 50, «a conto di tutta la fabrica fatta al **suo palazzo a Nido** e proprio alla chiesa della Rotonda, secondo la misura vista e firmata da D. Casimiro Vetromile» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti …, 1977 p.59).*

1754 - Magn.o Fabr.e Donato Costantino appalta ed avvia la costruzione su progetto di M. Gioffredo.

14.2.1755 - Partita di ducati 10 del 14 febbraio 1755. Pagamento al marmorario Crescenzo Fontana per il **palazzo sito al largo S. Domenico Maggiore della Duchessa di Casacalenda** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1325; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.393).*

24.3.1755 - Partita di ducati 70 del 24 marzo 1755. Pagamento al mastro Nicola Libelli [? Cibelli] in conto dei piperni per il **palazzo sito al largo S. Domenico Maggiore della Duchessa di Casacalenda** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1322; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.393).*

1.2.1758 - 1 febbraio 1758 … Alla **Duchessa di Casacalenda**, D. 250 e Nicola e Giovanni Cibelli ed Antonio De Luca, a compimento di ducati 3.100, e conto delli lavori di piperno stanno facendo nel **suo Palazzo a San Domenico Maggiore** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1384; Rizzo, Ricerca 2018).

15.12.1759 - 15 dicembre 1759 … Al **Duca di Casacalenda**, ducati 120 a Giovanbattista Natali a saldo di tutta la pittura d'ornamenti fatta nel primo quarto nobile della Galleria del **loro palazzo sito a S. Domenico Maggiore** e resta interamente soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1417, p.408; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.44).*
- 15 dicembre 1759 … Al **Duca di Casacalenda**, ducati 50 a Giovanbattista Natali per haver dipinto a fresco la lamia della stanza da letto osia alcova nel **suo palazzo a S. Domenico maggiore** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1417, p.408; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.45).*

5.5.1760 - 5 maggio 1760 ... Alla **duchessa di Casacalenda** d. ventisei e per essa a Crescenzo Gamba per il quadro fatto in mezzo della lamia della terza anticamera del secondo quarto nobile del **suo palazzo a S. Domenico Maggiore** e con detto pagamento resta interamente soddisfatto per detta causa, come anche per tutto lo passato e per esso a detto Caprile per altri tanti notata 2 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1431; Pavone, Pittori ..., 1994 p.130).*

9.9.1760 - 9 settembre 1760 ... Alla **duchessa di Casacalenda** d. otto e per essa a Crescenzo Gamba Pittore figurista e sono per le figure fatte alla lamia del gabinetto del primo quarto nobile verso la casa dei Monaci di S. Martino nel **suo palazzo al largo di S. Domenico Maggiore** e con detto pagamento resta intieramente sodisfatto per detta causa come anche per tutto il passato e per esso con autentica di notar Stefano d'Ippolito a detto Caprile per altri tanti notata fede 28 luglio 1760 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1444; Pavone, Pittori ..., 1994 p.131).*

1761 - Marianna de Sangro, duchessa di Casacalenda.

4.5.1761 - Nel primo procedimento, condotto dal regio consigliere Giuseppe Borgia, delegato dell'Arte dei fabbricatori, Donato Cosentino era rappresentato dal legale Orlando Giannattasio e Marianna de Sangro dall'avvocato Pompeo Borrelli e dal procuratore Berardino Mastroandrea. A dirimere la controversia, sollevata da quest'ultima, che non intendeva riconoscere al capomastro il sovrapprezzo da lui richiesto per la "ponitura de' piperni", fu chiamato, il 4 maggio 1761, l'ingegnere camerale straordinario Giovanni del Gaizo, perito del S.R.C. Dalla sua relazione (30 marzo 1762), dalle dichiarazioni rese dagli attori … (Fiengo, Gioffredo …, 1976 p.62).*
- Nel secondo, del Gaizo fu chiamato, sempre nel 1761, come ingegnere camerale, a dirimere la controversia sorta, nel corso dell'esecuzione del palazzo Casacalenda, tra la duchessa ed il capomastro Donato Cosentino. Egli svolse una relazione (1762) che non fu impugnata dalle parti (Fiengo, in La badia …, I 1985 p.201).*

3.11.1770 - 3 novembre 1770. Alla **Duchessa di Casacalenda**, D. 250 a Gerardo Solifrano convenuto prezzo di lamia, cornicione, porzione d'ossatura, incannucciatura et altro fatto nella Stanza de letto del Secondo appartamento nobile del **suo Palazzo** sito a San Domenico Maggiore (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1667; Rizzo, Ricerca 2018).

... - l'originario programma edilizio prevedeva un generale restauro del vecchio palazzo di Piazza S. Domenico Maggiore, rispettando la scala, eretta nel Seicento da Cosimo Fanzago, e colla facciata fatta di stucco. L'ampliazione interessava l'area corrispondente alle due campate poste a sinistra del "portone finto" ove erano ubicati i locali di servizio di S. Maria della Rotonda e quella al di là del vicolo Pallonetto S. Chiara, occupata dalla residenza del duca Borgia. Le trattative per l'acquisto di detto palazzo fallirono per cui Marianna de Sangro, per rendere più spaziosa la propria casa, puntò alla intensificazione verticale dei volumi disponibili. Gioffredo distrusse il tratto di murazione greca di quarto secolo che innestandosi alla porta urbana, correva lungo il lato occidentale dell'attuale via Mezzocannone, messo in luce durante lo scavo delle fondazioni del palazzo. La stessa sorte toccò alla "grada celebre che vi era, perchè fatta dal Cavalier Cosmo, famoso Architetto".

17.. - Vanvitelli Luigi (1700-1772) … Restaura il **palazzo Sangro** dei Signori di Casacalenda in Napoli, e la loro Casina di campagna (D'Addosio, o. c., p.206, n. 1; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.505).*

1773 - Scipione de Sangro eredita la casa per la morte di Marianna de Sangro.

1815 - Palazzo Casacalenda (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.94).*

31.7.1910 - Compiute demolizioni, incisioni, colmate della Sez. Porto fatta eccezione per la sistemazione dell'ultimo tratto dell'antica via Mezzocannone, ove per la difficoltà di sgombro degli abitanti si dovettero le opere stesse iniziare con notevole ritardo. Inoltre è impedita la incisione del Palazzo Casacalenda per pretese ragioni di arte e antichità.

28.7.1912 - E' stata completata la via Mezzocannone, tranne lo sbocco su P.za S. Domenico per impedimenti P.zo Casacalenda.

25.7.1920 - Ancora sospesi i lavori per palazzo Casacalenda.

30.7.1922 - E' ripreso il lavoro per palazzo Casacalenda.

CHIESA S. MARIA DELLA ROTONDA

… - quos deinceps magistratus in eadem urbe gessisse ostendunt lapides ad **Divae Mariae Rotundae**,
POSTUMIUS LAMPADIUS
V (irum) C.(larissimum) CAMP. CURAVIT.
Ad Neapolitanam rem illud pertinere declarat alter lapis e regione positus, in quo characteres abrasi cernuntur, qui prius hujusmodi legebantur,
POSTUMIUS. LAMPADIUS
V. C. CAMP.
TEMPLA. CLIVOS. ET. PLATEAS.
NAPOLEOS. RESTITUI. CURAVIT.
(Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.12).*

... - Refert Sanctae Mariae de Principio Chronicum Constantinum (313-337) in Graeciam profectum, ut Bizantium raedificaret, per certum temporis spatium Neapoli commoratum, atque sex ecclesias, & duas cappellas erexisse, sex quas dicit ecclesias, hae sunt, Sancti Georgij ad forum, Sancti Ianuarij ad diaconiam, Sanctorum Ioannis, & Pauli, Sancti Andreae ad nidum, **Sanctae Mariae rotundae**, & Sanctae Mariae ad Cosmedin, quas multis ait dotasse redditibus, duas verò cappellas esse, nempe Sanctae Restitutae, atque Sancti Ioannis ad fontes (Cronaca di S. Maria del Principio; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.30).*
- Ecclesia parochialis **S. Mariae ad presepe**, quae aliquanto tempore fuit etiam, uti ego conieci, una ex septem Neapolitanae urbis diaconiis extabat olim in regione Nili, contra ianuam maiorem ecclesiae S. Angeli ad nilum. A forma orbiculari, quam habebat, nomen etiam **Rotundae** accepit (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.251).*
- La leggenda, fiorita nei secoli di mezzo ed attestata da documenti di nessun valore, come le già ricordate *Cronache di S. Maria del Principio* e *di Partenope*, e da qualche insulso ricordo monumentale, narrò di due soggiorni napoletani dell'imperatore … A questo secondo soggiorno la leggenda ricolllega la fondazione di varie chiese napoletane: S. Giorgio ad forum, S. Gennaro all'Olmo, **S. Maria della Rotonda**, S. Maria in Cosmedin, SS. Giovanni e Paolo, S. Andrea a Nilo, S. Gregorio Armeno, SS. Apostoli. La leggenda è tardiva: essa è tramandata dalle cronache sopra ricordate, dall'insulso inventario-istrumento del notar Ruggero Pappansogna e dall'insignificante iscrizione apposta in San Giovanni in Fonte (Ambrasi, in Storia di Napoli, I 1967 p.668).*

10.4.1025 - In nomine Domini Dei salbatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Basilio magno imperatore anno sexagefimo quinto, sed et Constantino magno imperatore, frater eius, anno sexagesimo secundo. Die decima, mensis Aprelis, indictione octaba, Neapoli. Charta firma facta a me, Sergium Amalfitanum, filium quondam domini Pardi Amalfitani et quondam domina Maria honeste femine iugalium personarum, de omne mea hereditate seu substantias, de intus et foris qualiter inferius, iudicabro [sic] firmam et stabilem permanead in perpetuum. Primum omnium, dispono ut addie quam obiero badant pro anima mea ex ipsa omnem meam hereditatem seu substantias, deintus et foris, id est: auri solidos quinquaginta denari ana quatuor tari per solidum per manus domini Ioannis, filio quondam Marini de Sirrento, postmodum vero monisterio et per manus domini Sergii Ipati, thii mei, filio quondam domini Marini de Sirrento, postmodum vero monisterio et per manus domini Sergii Ipathi, thij mei, filio quondam domine Ioannis; et distribuant illos pro anima mea una cum quidem Leone, filio meo, in hoc ordine: in primis, si Domino placuerit et ego ad monasterium perrexero, dentur exinde in ipso monasterio ubi me monachum fecero in quantum previ[306]derit ad domino Petro venerabilis abbatis, qui nomine santire spiritali seniori meo, solidum unum; et in monisterio Sancte Marie de Domina Aromota, solidum unum; et in monisterio et cenobii Sancti Gregorii Mayoris, solidum unum; et in monistero Sancti Sumone, tari duos; et in monistero

Sancti Martini ad Monachorum, tari tres; et in cathedra vel ecclesia **Sancte Mariæ ad Presepe**, tari duos; et in cathedra vel ecclesia Sancte Marie Catholice Mayoris, tari duos (Grimaldi, Annali …, VII 1783, p.305; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.398).*
- **402**. Die 10 m. aprilis ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 65, sed et Constantino m. i. frater eius an. 62. Charta firma facta a Sergio Amalfitano filio q. d. Pardi Amalfitani et q. d. Marie iugalium de omne sua hereditate seu substantia ... per manus d. Sergi Ipati thii sui, filio q.d. Marini de Sirrento ... distribuant ... in monasterio S. Marie de domina Aromata sol.1., in monasterio et cenobio S. Gregorii maioris sol. 1, in monasterio S. Sumone tari 2, in monasterio S. Martini ad monachorum tari 3, in cathedra vel **ecclesia S. Marie ad presepe** tari 3, et in cathedra vel ecclesia S. Marie catholice maioris tari 2 ... disponit quod abeant donatum ipsi filii sui omnes domos suas intus de civitate Neapolis in regione Nilo ... (Grimaldi, Annali del Regno di Napoli, VII p.305; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.251).*
- Sergius deinde Amalfitanus Pardi filius Neapoli obiturus testamentum condidit, in quo cavit, ut bona, quae Neapoli, & extra eam Urbem possideret, distribuerentur a Sergio filio quondam Marini Surrentini, & Sergii Hipati, ejus patruis, & Leone ejus filio, & si Mansonem, & Manalum alios filios habuerit. Legavit Monasterio S. Mariae de Donna Romata solidum unum. Monasterio, & Coenobio S. Gregorii majoris, solidum unum, Monasterio S. Sumonae, tarenos duos. Monasterio S. Martini, tarenos duos. Ecclesiae majori S. Joannis Catholicae majoris, tarenos duos. **Ecclesiae S. Mariae a Praesepe**, tarenos duos. Idque factum Basilio Magno Imperatore, anno sexagesimo quinto, & Constantino Magno fratre anno sexagesimo secundo (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.154).*
- La prima notizia, che io trovo della chiesa di **S. Maria Rotonda**, è in un doc. del 1025, ove si fa un legato alla "cattedra vel ecclesia **S. Marie ad Presepe**" (Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

26.5.1137 - **669**. Die 26 m. magii ind. XV. Imperante d. n. Iohannes porfirogenito m. i an. 45 sed et Alexiu eius filius porfirogenito m. i. an. 18. Dispositum … Iterum disponit hut ad suum obitum fiat ostentum et traditum in salutifere ecclesie (chartule ?) congregationis ecclesie **S. Marie que appellatur at rotunda** idest integra una petia de terra … (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.423).*
- In un altro doc. del 1137 trovo la "congregatio salutifera ecclesia (chartula) congregationis ecclesie **S. Maria que appellatur rotunda**". Che poi le due appellazioni riguardassero una sola e medesima chiesa, io lo ricavo non solo dalla testimonianza del Tutini, che già dalle tante carte da lui osservate, molte delle quali ora più non esistono, trasse un elenco delle chiese, monasteri ed oratorii più antichi della città, e tra questi notò "**S. Maria ad presepe sive rotunda**" (Tutini ap. Mazzocchi, De Sanct. epp. Neap., p.327; Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

24.1.1176 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magni[fico re]ge anno decimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno decimo, die vicesimo quarto mensis ianuarii, indictione nona, Neapoli. Certum est me Iohanne qui nominor Marogano ... apresenti die promtissima voluntate venumdedi et tradidi vobis domine Gemma et domine Galia uterine germane, venerabilibus monachis de monasterio Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filie quondam domini Gregorii cognomento de Arcu et quondam domine Sica h. f. iugaliu personarum, idest integra petia de terra mea ... posita vero in loco qui nominatur Patruschanu non procul ab ecclesia Sancti Abbaciri ... de uno capite est via que descendit as suprascripto loco Calbiczianu seu et terra **ecclesie Sancte Marie que nominatur as Presepe qui et rotunda dicitur** de regione Nilo ... Petrus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 119; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.65).*

1162 - ... ma anche da un prezioso documento del 1162, ove si parla di una terra "**S. Marie ad presepe que et Rotunda dicitur** de regione Nilo" (Notam. instrum. S. Gregorii, n.138; Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

1.5.1221 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno primo et rex Sicilie anno vicesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, sed et Enrico eius filio anno primo, die prima mensis madyi, inditione nona, Neapoli. Certum est nos Gaitelgrima, umilis abbatisa de monasterio Sanctorum Marcellini et Petri ancillarum Deis, et cunta congregationes monacharum suprascripti sancti et venerabilis nostris monasteriis, a presenti die promtissima voluntate comutavimus et tradidimus tibi domna Gaitelgrima honesta femina, filia quondam domni Petri cognomento Buctiplena … id est integre due petie de terra, una vero que est corrigia longa, simul posita vero illoco qui nominatur Sanctu Petru Appaternu, et dicitur ad Cisanu … Pertinentes vero nobis et in ipso nostro monasterio illut per comparatu per firmissima chartula comparationis nostra, quam nobis exinde fecit Gregorio monaco cognomento Scactamunda de suprascripto monasterio Sanctorum Severini et Soxi, ubi eorum venerabilia quiescunt corpora … per absolutiones et subscriptiones domni Gregorii, venerabilis abbas ipsius monasterii Sanctorum Severini et Soxi domno suo … Et coheret ad ipsa petia de terra, qui dicitur corrigia de ipso loco Cisanum, quam superius tibi commutavimus, ut super

legitur: de uno latere est terra ecclesie Sancti Gregorii ***, sicuti terminis exfinat; de alio latere est terra ospitale ecclesie Sancti Iohanni a Mare … Et ipsa alia petia de terra, quam superius tibi comutavimus, ut super legitur, coheret: de uno latere est terra de Stephano Scagnasurice, seu et terra ecclesia Sancte Marie ad Monte, sicuti terminis ex[finant]; de uno capite est terra ecclesie Sancti Martini de capuana … de alio capite est terra ecclesie Sancti Petri a Bia Trabersa … Propter quod a bice in ipsa comutationes recompensationesque accepimus a te exinde in presentis in omnes decisiones seu deliberationes id est integre due petie tue de terra, una maiore et alia minore, posite vero illoco qui nominatur Foris illa Gripta scura et dicitur ad Sanctu Petru ad Sillaranum … quod est costitutu inter ipsa terra minore, quam tu michi a bice comutasti, et inter terra de **ecclesia Sancte Marie que nominatur ad Ritunda**, que est foris illa Porta Capuana … Et coheren ad ipsa petia de terra maiore, quam tu nobis a bice comutasti, ut super legitur: de uno latere est terra de ecclesia Sancti Gregorii de regione Turri de illa Caba … Et suprascripta petia de terra minore … coheren sibi, de uno capite et de uno latere est suprascripta terra de ipsa **ecclesia Sancte Marie ad Rotunda** … Ego Stephanus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 179; De Lellis, Notamentum, c. 4-5; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.102).*
- Bartolomeo, e Sergio de Sicola regnando il medesimo Imperatore (Federico II) Anno primo del suo Imperio, che fù nel 1220. vengono notati in un'altro Istrumento col reassunto in questa guisa. "Monasterium Sancti Marcellini, et Petri commutat quaedam bona cum Gaitelgrima Buctaeplena, quae bona sunt sita foris illa gritta scura, ubi dicitur ad Sanctum Petrum de Silarano, quae olim fuerunt **Ecclesiae Sanctae Mariae ad Rotunda**, et primo fuerunt Bartolomei, et Sergii de Sicola" (Arch. S. Gregorio n.7; De Lellis, Discorsi postumi ..., 1701 p.118).*
- Monasterium Sancti Marcellini e Petri commutat quaedam bona Gaitelgrima Buctaplena, quae bona sunt sita foris illa gritta scura, ubi dicitur Sanctum Petrum de Silarano, quae olim fuerunt **Ecclesiae Sanctae Mariae ad Rotunda** ... (Arch. S. Gregorio n.7; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.401).*

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri lesu Christi. Anno ab incamatione domini nostri lesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubematrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infir]mariu et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...] terris hec sunt ... Et in loco Sancti Iohanni ad Tuduzulu, ubi dicitur ad illa Mortella, una petia de terra que sunt modia due, quarta una, none [...] media que est coniuncta de ambobus capitibus cum vie; de uno latere cum terra Sancti Quaranta de Furcilla; de alio latere cum terra **Sancta Maria Retonda de Nido** [... qu]e sunt quarte quinque et media que est coniuncta cum terris ipsius ecclesiis, et cum via, et cum illa Risina de illu Mare exinde pertin[...] ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.52).*

1337 - ... trovando noi nelle costituzioni di Gio. Orsini nell'anno 1337 al n.28 descritto ... "In festo Resurrectionis Domini Archiepiscopus pontificaliter indutus ... vadit cum Capitulo toto, et processione ab ecclesia majore ad ecclesiam sanctae Restitutae ... Quo egresso de choro ecclesiae S. Restitutae, in navi dictae ecclesiae, debent esse praesentes ... archipresbjter **S. Mariae Rotundae** ..." (Cenno storico ..., p.168).*
- Die Sabbati in vigilia eiusd. festi de manu in aurora caput beatiss. Januarii ... portari debet per clericos ... secundum dispositionem ... Archiepiscopi, videl S. Apostoli, S. Pauli Major, **S. Mariae Rotundae**, S. Andreae ad Nidum, S. Georgii Major, S. Mariae ad Plazzam, vel ad aliam Ecclesiam ... (Ursinianis Ritibus, cap.36; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.53).

20.5.1369 - n. 613 1369 A' 20 del mese di Maggio per N.r Desiato de Cioffo di Nap. Il Sig.r Angelo Villano Secretario Reginale asserì avanti il Sig.r Pietro Pignatello, che nuovamente la Maestà Reginale donò in burgensatico al d.o Sig.r Pietro, e suoi eredi l'intiera mettà delle case, che furno del q.m Sancia di Magdilo site à Nido di q.a Città, giusta le vie publiche da due parti, giusta la Chiesa di **S. Maria della Rotonda**, giusta le case del Sig.r Giovanni Tomacello, ed altri confini … (ASNa, Mon. sopp. 596, p.69r; Pinto, Ricerca 2017).

5.8.1385 - n. 543 1385 A' 5. del mese d'Agosto per N.r Pietro Bozone di Nap. il Sig.r Francesco Pignatello di Nap. asserì avanti il Sig.r Nicola Pignatello di Nap. di possedere un'intiera quarta parte di certo Ospizio sito nella piazza di Nido, giusta le case del Sig.r Errico Tomacelli, giusta le case, e chiesa di **S. Maria Rotonda**, giusta le vie publiche da due parti, ed altri confini, e l'altra parte di d.o Ospizio si possedeva dal Sig.r Angelo Pignatello, e le restanti due parti di d.o Ospizio sono di d.o Sig.r Nicola (ASNa, Mon. sopp. 596, p.49r; Pinto, Ricerca 2017).

26.1.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constituti ven. vir abbas Palmerius Tranczanus de Neap. tamquam rector ut dixit ve. ecclesie seu rectorie S. Saviani regionis platee Nidi huius civitatis Neap. ... possidens ... quandam petiam terre ... sitam et positam in pertinenciis civitatis Neap. in loco u. d. ad Porcique alias ala Candela i. bona ecclesie **S. Marie Rotunde** de Neap., i. bona ecclesia seu extaurite S. Arpidii de Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.224).

12.11.1485 - In nomine Domini nostri Ihesu xpi. Anno Nativitate eiusdem Millesimo quadrigesimo octuagesimo quinto: Pontificatus Santissimi in x.° Patris, et Domini nostri Domini Innocentij divina providentia Pape octavi anno primo. Die vero duodecimo mensis novembris quarte inditionis Neapolis … quod me Notario puplico, et testibus infrascriptis personaliter accersitis ad preces, et requisitionem infrascriptarum partium. Ad Venerabilem Monasterium Sancti Ligorij de Neapoli ordinis Sancti Benedicti inquo invenimus in loco Capitularij ipsius Monasterij Venerabilis, et religiosis Dominabus Cubelluciam carazulam Abbatissam Dominam Clarellam Minutulum infirmarariam Dominam Tarsidiam Guindaciam Infirmarariam Dominam Francescam Galiotam, D. Veritam Guindaciam, D. Simplicianam Guindaciam, D. Lucretiam de Dyano, D. Sarram Galiotam, D. Caterinam de Diano, D. Cicellam de Dyano, D. Ceccarellam Bulcanam, D. Carmosinam Carazolam, D. Iohannellam Filimarinam, D. Beatricem Carazolam, D. Constancellam Tomacellam, D. Iohannellam Barile, D. Spinellam de Spinellis, et D. Tuciam de Summa moniales [n. 18] … agente … cum expressa licentia, auctoritate, et decreto Reverendissimi in Christo Patris, et Domini Domini Alexandri miseracione divina Archiepiscopi Neapolitani … ex parte una, et provido viro Martino Taurella de Neapoli … ex parte altera, prefate Domina Abbatissa, Moniales … asseruerunt … habere, tenere, et possidere … due pecia terrarum laboratoria unum V3 … in pertinentiis Neapolis in loco applicato La Candela in quo est via puplica in medio, juxta bona Ecclesie **Sancte Marie Rotunde**, juxta bona Extaurite Sancti Agrippini de Neapoli … aliud … positum in pertinentiis Neapolis in loco ubi dicitur ad paccigno … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).

30.3.1555 - Adj xxx de marzo 55 de mej dinare hagio pagato per la compagnia ad m.r J.e Dom.co ducate duj et tarj tre, li quali d. 2.3.0 sono per li prete che se sono comparate da **santa Maria Rettonna** che hanno da servire per lo pavimento de la preditta S.ra donna J.e. Et de più per portar le preditte prete da la ditta ecclesia ad la casa mia hagio pagato de mei dinare tarj duj et grana cinque che sommano in tuto d. 3.0.5 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.24).*

1560 - **Santa Maria Rotonda** sita nel Seggio de Nido, è una cappella vera tonda che vi sono sei colonne grossissime di vero porfido, è una delle parrocchie ventidue dela città, et è chiesa antica; come adietro ho detto, che Fù una dele sei Chiese edificate per ordine dell'Imperatore Costantino. nel presente è Abbate lo Reverendo Giovanni Antonio Valva, qual tene cura di farci celebrare, et distribuire li santi sacramenti à quelli del tenimento dela Parrocchia; et vi sono confrati preti sedici; quali accompagnano li Morti di detto tenimento. L'intrata di detta Cappella inclusive con la Cappella di Santo Pietro, ala qual s'entra per detta **Santa Maria Ritonda**, e risponde con una porta di fronte del largo di santo Dominico, sono circa ducati ducento (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.25).*

1565 - ... Actis diocesanae Synodi Alfonsi Carrafae ab Jul. Sanctorio scriptis p.37. "Abbates seculares" sive Rectores matricibus collegiatis Ecclesiae presidentes hi recensetur: "Abbas ... S. Pauli Majoris, cujus Abbatia est praebenda canonicatus Ecclesiae metropolitanae. Abbas ... S. Mariae Majoris. Abbas ... S. Georgii Majoris, cujus etia Abbatia est alterius canonicatus praebenda. Abbas ... S. Joannis Majoris. Abbas ... **S. Mariae Rotundae**. Abbas (Regularis) monasterii S. Petri ad Aram ... ut Abbas parrocchiales Ecclesiae S. Mariae in Cosmodin" (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.141-42).

1580 - La chiesa fu detta di **S. Maria Rotonda** per la sua forma orbiculare. Essa, secondochè è abbastanza largamente descritta nella Visita del 1580, era preceduta da un atrio coverto a volta e con pavimento in mattoni; lungo palmi 23 1/2 (m.6,20) largo 21 1/2 (m.5,68). Aveva l'ingresso dal lato di oriente dirimpetto la porta maggiore della chiesa di S. Angelo a Nido, che tuttora esiste. L'arco, per cui dalla via si entrava nel detto atrio, era sostenuto da due colonne di marmo, e quello, nel quale si apriva la porta della chiesa, era ornato come la stessa porta da cornici di marmo. In mezzo alle cornici dell'arco sulla porta era dipinta l'Assunzione della B. Vergine. La chiesa era coperta a volta e di forma ottangolare ed aveva otto colonne grossissime in ciascun angolo, quattro di porfido, due di granito, e due di marmo. Lo interstizio tra l'una colonna e l'altra era di palmi 8 1/2 (m.2,24) la larghezza intera della chiesa in ciascuna parte di palmi 51 (m.13,46). Di fronte era la tribuna chiusa da cancelli di legno, larga palmi 23 (m.6,07), lunga nel mezzo dell'arco della chiesa al muro della detta tribuna palmi 17 (m.4,49). A questa si ascendeva per due scalini di marmo. Attaccato al muro di fronte vedevasi l'altare, e al di sopra una cona dipinta con l'imagine della B. Vergine col Bambino Gesù tra le braccia; e dal lato dell'evangelo una cattedra pontificale di marmo

antichissima, "venerationem quamdam" dice il visitatore "praeseferens". Nell'arco della tribuna vedevasi appoggiato sopra una trave diagonalmente posta un crocifisso a rilievo, come in buona parte delle chiese della nostra città in qiel tempo, usavasi, del qual costume ci resta ora unico esempio ... (Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

6.10.1595 - 1595 Adi 6 di ottobre … f. 273 A giulia anamone d. sei corr. et per lei al R.do don And.a terracina Abbate et rettore della ven.le chiesa de **S.ta M.a rotonda** sita nel seggio de nido … (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

26.8.1597 - Die vigesimo sexto Mensis Augusti decime Ind.s 1597 neap. Ad preces nobis fattas pro parte subscriptus partium accessimus ad ven.le mon.rium s.ti Ligorij maioris ordinis s.ti beneditti et dum essemus ibidem et proprie ante cratas ferreas ipsius inventisque per nos inibi … n.ri presencia constutus inf.as R.dis abba et monialibus ditti mon.rij V3 donna Beatrice carrafa abba, d. Isabella delofredo priora, d. Vittoria barrile decana, donna Paula brancatia, d. Cornelia barrile maestra novitias, d. Joanna pignatella, d. Elionora pignatella, d. Cornelia pignatella, d. telesa pignatella, d. constanza pignatella, d. Vittoria grisona et d. Julia grisona monialibus mon.rij p.ti [n. 11 + 1] … ex una parte et fabritio de sangro de neap. et Laura de sangro eius sorore … ex parte altera. Prefate vero partes … coram nobis ditta Laura gratia divini … ingressa fuit in mon.rio … seipsum fabritium tenere et possidere … inburg.cum quasdam domum magnam in pluribus et diversis inferioribus et superioribus consistente cum quibus apotecis sub.tus sitam et positam in regione sedilis Nidi huius civitatis neap. et proprie in frontispitio larghi ven.lis ecc.e s.ti dominici jux bona ducis acerentie [Pinelli] jux bona dottoris Ascanij de stabile via pub.ca et alios confines. Mensibus p.tis per eum empta libere et absque patto de ret.do abser. q.o jo: ambrosij ravascherij pro pretio ducatos dece millium de car. m.te pub.co Instro emptionis p.te rogato incuria not.ri troilij schivelle de neap. in not.ri Pomponij de Urso civitatis p.te ut s.a nemini ven.ta sed franca excepto et reservato aquoddam pretenso censu ducatos decem debito **ecc.e s.te M.e rotunde** de neap. … ad conventionem devenerunt cum d.tis laura eiusque sorore et R.dis abba … Mon.rij s.ti ligorij causa alimentos … (ASNa, Not. Fabrizio Bassi, sch. 141/39, p.219v; Pinto, Ricerca 2013).

1605 - **D. Mariae Rotundae** Templum in Nili regione, Vestae antiquitus fuisse dicatum, duas ob causas docti viri existimarunt. Primum ob monumenta marmorea, quae hoc quoque tempore (1605) ibi cernuntur, alterum in quo mactabantur hostiae, & quod quasi bestiarum cruore suffusum, quotidie incruentum sacrificium prospicit Christianorum, quando ex ea Parochia Eucharistiae Sacramentum ad cives reficiendos prodit; & in quo servet fere sanguis, quo superstitiosa Neapolis delectabatur, & animalium vestigia ob frequentem sacrificiorum usum in cavato marmore conspiciuntur; alterum quod vel tripos est, vel in quo Vestalibus ignis fuerat custoditus. Aquae lustralis commodo in eo Templo est positum. Deinde ob rotunditatem, quam aliquot preclarae columnae sussulciunt. In antiquis profecto nummis Vestae Templum rotundum est (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.210).*

8.10.1605 - 1605 à di 8 di 8bre Sabato … f. 442 Al Duca di Casadalbore d.ti dudeci Et per lui alla Cong.ne delli preti di **S.ta Maria dela Rotonda** di Nap. d.o per una integra annata finita ad Agosto passato per il censo si paga a detta Cong.ne di una particella della sua casa nel largo di S. Dom.co comprata dalli her.i del q.m Gio: Ambrosio Ravaschiero, però detto pag.to lo fà citra preiud.o di tutte sue ragioni contra qualsivoglia spettano pretendendo non dover pagare lui detto censo ma il Duca di Montelione come appare dalli atti in Cons.o in banca fontana, ad altro m.ro d'atti restando detta Cong.ne integ.te sodisfatta dell'annate pas.te, contanti à And.a fienca p.re di d.a Cong.ne in virtù di f.e di N.re Gio: lonardo aulisio ad exigere etiam da banchi, come per Inst.to per m.o sua al quale si refere d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.416; Pinto, Ricerca 2020).

4.1.1614 - 1614 a 4 de Gennaro Sabato ... f. 455 Al Duca di Casacalenda d. quattro e per lui ad And.a terracina abb.e di **s.ta m.a della Rotonda** per una annata fenita ad ag.to passato per il censo li paga sopra la sua casa comprata da Cassandra adorno, et resta sodisfatto del pas.to e per esso a D. Giulio corvello per alt.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89, p.20; Pinto, Ricerca 2023).

9.4.1614 - A 9 Aprile 1614 … f. 1130 Alli Deputati dell'Opera dell'Anime del Purg.rio d.ti quindeci. E per essi a Francesco Sparece a compim.o di d. 25, che l'altri doc.i 10 d.o Francesco l'ha ricevuti per l'istesso nostro Banco: e sono per lo prezzo di un cancello di noce ad essi consignato per servizio della loro Deputazione dell'Opera dell'Anime del Purg.rio esistente dentro la **chiesa della Rotonda** di questa Città. Con dichiarazione, che detti docati venticinque seli pagano a d.o Francesco con consenso, e saputa de' 13. Deputati di d.a opera a quest'effetto chiamati, e congregati, conforme la lapilmel.e. pol. de' 5 Aprile 1614 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.99v; Pinto, Ricerca 2018).

24.11.1618 - 24 novembre 1618 … Alli governatori dell'opera dell'Anime del Purgatorio D.6. E per loro all'abate Andrea Terracina et se li pagano che li spenda per una pianeta per servitio della sua chiesa di **S. Maria della Rotonda** che se li promise quando detta loro opera dell'Anime del Purgatorio stava in detta chiesa della Rotonda (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 135; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.166).*

1623 - Di **S. Maria Ritonda**. E Antichissima Chiesa Parrocchiale, è dal modello della fabrica s'arguisce la sua antichità. Et è una delle Chiese edificate, e dotate dal Gran Costantino benchè lo Stefano dica, che sia stata edificata d'ordine del detto Imperatore. Alcuni pretendano ch'anticamente sia stato Tempio da' Napolitani dedicato alla Dea Veste. Vedesi appresso l'altar maggiore una sede antichissima di marmo, la qual in molte altre Chiese antiche di Napoli veggiamo, si come in S. Gianuario ad corpus, in S.M. della Sanità, in san Giorgio maggiore, e altrove, e per lo più nelle Chiese Parrocchiali, queste sedie altro non dinotano, salvo che fossero state Parrocchie maggiori, ove i Vescovi, e Arcivesc. di nap. ne passati tempi soleano andar processionalmente, e ivi col suo Clero cantar la Messa Pontificale, e quella compita, in quelle sede predicavano al popolo la parola de Dio, e facevano altre solennità, si come si legge ne' Riti, e consuetudini della Chiesa Napolitana fatti da Umberto, e Giovanni amendue Arcivescovi di Napoli. L'Abbate di questa Chiesa hà cura di farci celebrar, e ministrar i Santissimi Sacramenti. Vi stanno un Arciprete, e 26 Preti tra Edomadari, e Confrati beneficiati, frà quali è il Primicerio, costoro accompagnano i defonti della Parrocchia (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.260).*

1640 - **S. M. Rotonda** è una chiesa parocchiale molto antica sita nella Piazza di Seggio di Nido edificata sopra sei colonne di porfido, di ordine di Costantino Imperatore. Si tiene che questa chiesa anticamente fosse stato un tempio dedicato alla Dea Veste. Verso l'altare maggiore di questa chiesa si vede una sede pontificale di pietra come se ne vedono ancora in altre chiese, come in quella di S. Gianuario de foris, S.M. della Sanità, S. Giorgio maggiore et le quali dimostrano che erano chiese collegiate, overo parochie maggiori, et ivi era solito celebrarvi il vescovo sollennemente col suo clero overo, com'altri tengono, che queste chiese erano officiate dal clero greco e così il suo abbate vi tenea la sua sede (D'Aloe, in Annali civili ... LX 1857, p.118).

1676 - Chiamasi questa Chiesa di **S. Maria Ritonda**, per la forma circolare con la quale era edificata, essendo stato solito anche ne tempi della Gentilità consecrare al Sommo Dio i Tempij in tal forma in volere, che l'eternità per che ne dinoti per essere la d.a forma senza principio, e senza fine, che è proprio attributo di Dio, come l'andò dicendo Ottavio Pancirolo ne Tesori nascosti dell'Alma Città di Roma, trattando di S. Maria della Ritonda, che ancora è in quella Città ... Dice lo stesso D'Engenio, che vedesi ... una sede antichiss.a di marmo ...Hor questa Sede non si vede più in questa Chiesa, come da me più volte vi fu veduta al lato destro dell'Altar maggiore, havendola tolta tuttavia, et hoggi vedesi in pezzi reiettata nell'Atrio con molta indecenza, e poco rispetto della Sacra, e Veneranda antichità, et ove stava la detta Sedia hanno posto il seguente Epitaffio: D.O.M. - Hic mortale iacet - Franciscis Sersalis Petiliae aliter Bellicastri Ducis - Qui vetustate generis nobilissimus - Heroum copia amplissimus - Morum gravitate, et prudentie maturitate - Priscum Capuae, ac Surrenti Principum avitam gloriam - ... - Auspicato pium: nonis Martij humanam peregrinationem complevit - A.D. MDCLXXVI aetatis suae LII - Isabella Sersalis tam pij fratris utrinque soror - coniuncta eodem Anno ad monumentum plorans - cordis hec in silice sculpsit (De Lellis, ms., T.II p.344).

7.11.1680 - 1680 a 7 9bre ... f. 1313 A Filippo Pisacane d. quattro e per lui a D. Gennaro Filomarino Abb.e della **Chiesa della Rotonda** disse esserno per un'annata finita à 15 del pross.o passato mese d'Agosto 1680 di tanti annui se li rendeno di censo fa il Palazzo grande del s.r Duca di Casacalenda sito à S. Domenico mag.re e resta sodisfatto di tutte l'annate passate e se li fa da esso d.o pagamento per doverseli bonificare dal d.o fu Duca e per lui à Gaetano Solombrino per altritanti d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 767; Pinto, Ricerca 2012).

26.9.1681 - 1681 a 26 7bre … f. 1207 Al s.r Filippo Pisacane d. dodici, e per lui alla **Con.ne de Preti della chiesa della Rotonda**, disse esserno per un'annata finita a 15 del mese d'Agosto p.mo passato del corr.e anno di tanti che seli corrispondono di censo s.a il Palazzo del s.r Duca di Casacalenda sito à S. Dom.co mag.re e con d.o pagamento restano intieramente sodisfatti del passato, e seli fa di suoi proprij denari per doverseli bonificare da d.o s.r Duca con.ti a D. Pascale Casa Proc.re delli d.i R.di Preti con potestà d'esigere la pred.a suma … d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 787; Pinto, Ricerca 2011).

30.3.1683 - 1683 a' 30 Marzo … A filippo Pisacane d. quattro, e per lui a' D. Gennaro filomarino abb.e della **chiesa della rotonda**, per una annata finita à 15 Agosto 1682 di simil summa tiene di censo s.a il palazzo

del duca di Casacalenda e resta sodisfatto del passato, qual pagamento lo fa de suoi propri denari per doverseli bonificare da d. duca, e per lui a Gio. Dom. Farina per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2008).

1739 - Carlo Schisano propone il disegno di un altare per la chiesa di **Santa Maria della Rotonda** (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 2, c. 42; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.123).*

16.12.1743 - 1743, dic. 16. - Il marmoraro Crescenzo Trinchese s'impegna ad eseguire in **S. Maria della Rotonda** una balaustra in marmo e due “capi altari all'altar maggiore” su progetto dell'ingegnere Giuseppe di Fiore (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 3, c. 180; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.121).*

1744 - La Sede [vescovile], che stava nella **Chiesa della Rotonda**, or che questa si è rinnovata, l’han cacciata fuori l’Atrio (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.104).*

19.8.1748 - die decima nona mensis augusti 1748. Magnifici D. Franc.o Attanasio Tabulario S. Reg. C. il littigio indotto nel S.R.C. ... Principe di Belvedere (Carrafa) contro l'Ill.e Duca D. Rodrigo Borgia merce d'alcune servitù inbene che reciprocamente si mantengono da med.mi nelle loro case site e poste nella Reg.ne del Sedile di Nido da dietro la Ven.le **Parrocchia detta la Rotonda** e costo il Ven.le Mon.ro di S. Girol.o de Sig.re Monache di questa Città ... case possedute dal pred.o S. duca, stante l'alienazione intend. a farsi a prò dell'Ill. duca di Casacalenda (de Sangro?) e pure quelle attaccate e confinati da più lati alle Case Palaziate dell'anzid.o Principe si è della sua degnissima persona emanato Dec.to in data de' sei del Mese di Mag.o di questo corr. anno 1748 con cui viene ordinato, che un Tavolario del S.C. non sospetto alle parti ... sapere, come il detto Ill.e duca possiede nel vicolo che passa lateralmente alla Ven.le **Parrocchia detta la Rotonda** per cui si va al pallonetto di S.ta Chiara una Casa palaziata, ed altro d'inferiore e condi. nel vicolo detto di mezzo Cannone a mani des.a calando e p. la quale come che ha per confine dalla parte di mezzo giorno, così la casa si possiede dal Mag. D. Carlo Lieto, come il giardino della Casa palaziata, che si detiene dall'Ill. Principe di Belvedere, sita e posta nel vicolo del Ven.le Mon. delle Monache sotto il titolo di S. Girol.o tiene una loggetta scoverta nel secondo appartamento ... come stando la palaziata Casa del d.o duca sita e posta nella reg.ne di Nido, e propriamente nel vicolo, che fiancheggia la Ven.le chiesa seu **Parrocchia detta della Rotonda**, viene ella da ponente e mezzogiorno a confinare e stare attaccata alli beni dell'Ill.e Principe di Belvedere, e dalla parte di levante con altre case palaziate che si possiede dall''Ill.e duca di Canzano (Coppola?) e finalmente la tramontana con d.o vicolo ... tre vani ... sono in uso della Ven.le Congregaz. sotto il titolo di S.ta Caterina (ASNa, Mon. sopp. 5337).*

23.6.1760 - 23 giugno 1760 … f. 4216 A Francesco Benincasa d. 14 tt. 1.15 e per esso ad Antonio Pelliccia mastro marmoraro, a comp.to di d. 54.1.15 intiero prezzo di una bocca d’opera, e mostra di marmo pardiglio, un lavamano e due fonti con specchiere di marmo lavorato per uso della sacrestia e chiesa Parrocchiale di **S. M. della Rotonda**, atteso l’altri d. 40, l’ave ricevuti con altre polise per detto nostro Banco e con detto pagamento resta saldato e sodisfatto per detta causa non dovendo da esso conseguire cosa veruna e con sua firma d. 14.1.15 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1595; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

9.8.1760 - 9 agosto 1760. A Francesco Benincasa, D. 10 a Francesco Faiella stuccatore a comp. di 120 per lavori di stucco che il medesimo ha fatto e sta facendo nella chiesa parrocchiale di **S. Maria della Rotonda** giusta il biglietto fatto dal Regio ingegnere Giuseppe Astarita (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1439, p.24r; Rizzo, Ricerca 2018).

8.3.1766 - 1766 a 8 Marzo … f. 3753 A D. Gen.ro antonucci d. trenta per esso al mastro marmorare Camillo Passamonte, li stessi che da esso se li pagano di denaro di Gius.e ant.o Valente, tra magior somma di d. 90 del med.o con fede di credito in testa sua per lo stesso m.ro in data de 7 la d.o, ad esso girati, e pagati per di quelli far pagamento al d.o Passamonte, a tenore della convenzione fra di loro passata, e per le infratte cause, e sono a conto di d.ti d. 90 intiero prezzo della valuta de marmi, struttura, trasporto, e situazione di un altarino misto di verde di Francia, gialletto di Siena, verde antico, e marmo bianco statuario con sua tronetta sopra similm.te di marmo colorito, ò sia fornimento, e cornice di marmo con isdragallo indorato da rimettervisi un quadro della Madonna dell’Arco, di cui esso Passamonte si ha preso le misure, che al presente si tiene da detto D. Giuseppe, e dal med.o è stato ad esso, per esso alla sua Parochiale chiesa donato, costodia con colomba di rilievo sopra, cherubini a lati à capi altare, ed altro, da costruirsi l’altare sudetto nella sacristia della sud.a sua Parochiale chiesa di **S. M.a la Rotonda** per ivi celebrarsi la S. Messa, à tenore della Cappellania del sud.o D. Giuseppe, secondo la sua pia intenzione fondatari, il tutto … (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1561, p.190; Iorio, Ricerca 2016).

1770 - At anno septuagesimo superioris saeculi cum ducis Casacalendae, quae eidem imminebant, aedes restaurarentur et ad meliorem speciem reducerentur, visum est templum pervetustum et monumentis singularibus refertum destruere et aboleri, quod pessimo Neapolitanarum rerum fato peractum est. Tunc cura parochialis ad ecclesiam, quae vulgo del Gesù vecchio audit, translata est, et deinceps ad aliam S. Francisci delle Monache, ubi ad praesens (1885), servato nomine della rotonda, exta t (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.251).*

31.7.1910 - Compiute demolizioni, incisioni, colmate della Sez. Porto fatta eccezione per la sistemazione dell'ultimo tratto dell'antica via Mezzocannone, ove per la difficoltà di sgombro degli abitanti si dovettero le opere stesse iniziare con notevole ritardo. Inoltre è impedita la incisione del Palazzo Casacalenda per pretese ragioni di arte e antichità.

28.7.1912 - E' stata completata la via Mezzocannone, tranne lo sbocco su P.za S. Domenico per impedimenti P.zo Casacalenda.

25.7.1920 - Ancora sospesi i lavori per palazzo Casacalenda.

30.7.1922 - E' ripreso il lavoro per palazzo Casacalenda.

CAPPELLA DI S. PIETRO al largo di S. Domenico

1560 - **Santo Pietro** è una cappella qual è posta dalla parte di sopra di Santa Maria Ritonda, e proprio nel cantone che tene una porta al Largho di Santo Dominico e l'altra dentro detta Santa Maria Ritonda. Et come dissi di sopra, quando scrissi de Santa Maria Ritonda, n'è abbate lo reverendo Giovan Antonio Valva, qual tene d'intrata di detti doi benefitii circa ducati ducento (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.35v).*

FONTANULA - GIOIOSA - MEZZOCANNONE

... - Epoca greco-romana Vicus Alexandrinus, poi **canale publicum** (Doria).

… - Sergio console e Duca di Napoli Regnante l'imp. Costantino concede al nostro Monistero in tenimento di luogo fuori di questa Città principiando dalla Chiesa di S. Arcangelo sotto il muro della medesima Città, calando per la via publica per lo fusaro, ed acquario che scorreva per l'arena fino al mare, e dal qual luogo fino a moricino picciolo lungo che teneva conceduto il nostro Monistero da predecessori dominanti e da questo luogo fino alla Torre de Angla, tirando per lo piede del muro della Città fino alla Grangia di detto Monistero, e da questa ritornando alla detta chiesa di S. Arcangelo Manca istr.o originale (ASNa, Mon. sopp. 1392).

20.5.1033 - ... die vicesima mensis magii indictione prima neapoli: Certum est nos vasilio greco et davit clerico uterinis germanis filiis quondam iohannis greci abitatoribus intus castro putheolano: A presenti die promtissima volumtate promittimus vobis domino laurentio venerabili presbytero et monacho dispensator et rector monasterii sanctorum sergii et vachi: qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integra una petia de terra ... nominatur at illu tribeum posita in territorio ipsius putheolano ... coherente ... de uno capite terra heredes domini gregorii brancactii de **funtanula** ... de alio capite terra ecclesie sancte marie que nominatur romea ... (RNAM, 4 1854 p.247).*

1.4.1065 - ... die prima mensis aprelis indictione tertia neapoli: Certum est nos iohannes humilis abbas monasterii domini et salvatoris nostri ihesu christi insule maris ... tradidimus tibi gregorio qui nominatur gaido ... Idest integrum hortum nostrum ... positum vero foris istius urbis at campanianum at cripte qui nominatur antuline ... choerente ... parte hoccidentis hortum de sancta ecclesia beatissimi georgii situm at mercatum simul et memoratum intersicum et in latere ex ipsum intersicum coheret hortum ecclesie sante marie que appellatur incoronata ... parte meridiana hortum monasterii sancti antoni de scapula monte pausilipense et ortum ecclesie sancti anastasii ... Idest integrum hortum tuum situm vero foris istius urbis intus illum moricinum pictulum. quem concessum abemus a publica potestate et est iusta murum istius civitatis una cum integrum intersicum suum in latere eius coniuntum parte horientis. et cum introitu suo omnibusque eis pertinentibus coherente sivi de uno latere parte horientis turre que appellatur turre cinta. et memoratum intersicum ... in eadem orientalis parte coheret modicum orticellum memorati nostri monasterii et via publica sicuti inter se ipsum intersicum quem superius a te in eadem commutatione accepimus et inter ipsum modicum horticellum memorati nostri monasterii exfinat faciem de statue illa marmorea que est fabrita in

altum in faciem ex ipsa turre suptus secunda fenestra ex ipsa turre que est super ipsum modicum horticellum memorati nostri monasterii et ipse modicum horticellum nostrum est iusta trasenda nostra que ingredit in obedientia nostra memorati nostri monasterii da mare que est ab intus memoratum moricinum. et a parte hoccidentis coherent ipsum hortum quem superius a te in eadem commutationem accepimus hortum de quidem truno qui nominatur balo et de gregorio germano suo genero ... de uno capite parte septentrionis memoratu muru publico. ex alio capite parte meridiana via publica ... et oc recordando firmamus tibi ut qua ex ipsum hortum quem superius tibi commutavimus per annum exire et decurrere debeat. per ipsa terra ex ipsa diaconia sancti georgii at mercatum et per iamdicta terra ecclesie monasterii sancti antonii et per ipsa terra ipsius **ecclesie sancti anastasii deinde badat et decurrat per illum canale publicum** sicuti ab aere currit et fiat in ordine antestanti et defensandi sicuti superius tibi statutum abemus de ipsum ortum que superius tibi commutavimus ... Sergius consul et dux subscripsi ... (RNAM, 5 1857 p.29).*
- Così le une e le altre riunite formavano quel "canale publicum", di cui si trova memoria nel secolo XI (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.44; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.26).*

1181 - ... si trovano le prime memorie di una via, che prendeva il nome di Fontanata, da un piccolo fonte, che derivava dall'acquedotto della Bolla (Capasso, Napoli e Palepoli; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.26).*

1186 - Doc. del 1186, ove si parla della via per la quale scorreva "aqua de **Funtanula**" (Capasso, Napoli e Palepoli, p.51 n.43; Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

1271 - In un docum. del 1271 trovo "casarine (casaleni, case dirute) cum horto in **regione Fontanula**" (Notam. Instrum. S. Gregorii n.6; Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

11.5.1271 - In nomine domini dei salvatori nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo primo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie, Forcalcherie comite ac Romani Imperii seu Tusie vicarius generalis anno [sexto], et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, die undecima mensis madyi, inditione quartadecima, Neapoli. In archivo Curie uius civitatis Neapolis, proposita sagrosancta Dei evengelia, presidentibus domno Nicola Apucefalo primario et domno Paxabanto Mammulo tabulario ipse reserbate, [presen]tibus ibidem domno Petro ciminiarcha sancte sedis Neapolitane Ecclesie, et domno Simeoni presbitero de Abaltiano, et domno Antonio presbitero de eo edomederis ipsius ecclesie Stephanie ibique coerentibus, benerunt [coram] eius unu [nomine domno] Afrano de ordine fratrum Predicatorum de ecclesia Sancti Dominici de Neapoli ... Notum facimus vestre laudabilitate quia dum quondam domno Pandelfo cognomento Guidactio, filio suprascriptis quondam domni Petri, iacere il lectulo suo invalidato infirmitate unde ipso mortuus est, et antequam ipso moriretur tunc nos a se convocare fecit ... distributoribus ... daremus totu illut pro anima sua ... a domna Adlilictia monacha Guindactia uterina germana sua de monasterio Sancti Gregorii Maioris daremus exinde trex uncie de auru ... et ad illi fratribus Predicatore de ecclesia ipsiu Sancti Dominici de Neapoli daremus exinde uncie sex de auru; et a quendam frater Iohannes de Sanctu Iulianu fratrum predicatore sancti suo penitentialis daremus exinde media uncia de auro; et a suprascripto frater Afrano distributor suo detinea sibi exinde una uncia de auru; et ad illi fratribus Minoribus de ecclesia Sancti Laurentii de Neapoli daremus exinde quatuor uncie de auru; et ad illi fratribus de Sanctu Agustino daremus exinde due uncie de auru; et ad illi fratribus de Sancte Marie de illu Carminu daremus exinde due uncie de auru; et in ea ecclesia Sancte Restitute daremus exinde due uncie de auru; in illu infirmariu ipsius monasterii Sancti Gregoriis Maioris, ubi sebellire debeant, daremus exinde sex uncie de auru; et in monasterio Sante Patricie daremus exinde una uncia de auru; et in monasterio Sancte Marie de Domna Romata daremus exinde media uncia de auru, et ad ille sorore minore ecclesie Sancti Iohanni a Stilo daremus exinde una uncia de auru; et ad ille sorore minore ecclesie Sancte Marie de Domna Regina daremus exinde media uncia de auru ... Ite disposui nobis ut illa integra medietate sua, que ad eu pertinuit de illa carraria et ortu, qui est in uno coniuncto de **regione Funtanula** ... cum illa integra petia de terra sua de loco qui nominatur Succaba, quam comparavi da Marino Bucconte, fiere illut de monasterio Sancti Gregorii Maioris ... (ASNa, SGM, perg. n.291; De Lellis, Notamentum, cc. 31-32; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.43).*

1269 o 1279 - ... ed in un altro del 1279 i "nobiliores homines de **regione Funtanule**" (Notam. Instrum. S. Gregorii n.62; Capasso, Topografia ..., 1895 p.; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.26).

4.10.1278 - Die 4 octubris, indictione 7, Neapoli, anno 1278, regnante domino nostro Carolo semper agusto Hierusalem et Siciliae rege, regnorum eius Hierusalem anno 2, Siciliae vero anno 14 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno 14. Bartholomeus clericus Sanctae Sedis Neapolitane Ecclesiae ... cum consensu abbatissae monasterii Sanctae Marie de Domina Romata ... per absolutionem de nobilioribus

hominibus de **regione Funtanula** ... vendunt et tradunt dominae Sicelgaitae moniali monasterii Sancti Gregorii Maioris ... cum consensu dominae Mariae de Domino Ebulo abbatissae ipsius monasterii pectiam terrae positam in loco qui nominatur Pischinulae ... Actum per Leonem Maroganum curialem ... Num. 585 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.97).*

9-12.1279 - [In nomine domini] dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo nono. Regnante domino [nostro Carulo semper agusto Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie] et principatus Capue magnifico rege, principe Achaye Provincie Forcalcherie Tormodori comite, regnorum eius Ierusalem anno tertio, Sicilie vero anno quinto decimo, et eius dominationis civitatis Neapoli anno quintodecimo, die […], indictione octaba, Neapoli. Certum est nos Iohannes cognomento [Ferrace] … per absolutiones de nobilioribus hominibus de **regione Funtanula** … a presenti die prontissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Pande[lfo cogno]mento Proculo … integra petia de terra … posita vero in loco qui nominatur Succaba, et dicitur [ad Me]llactianum … Corradus Medicus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.304; De Lellis, Notamentum, cc. 3-4; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.89).*

5.1292 - Restituzione di una casa illeggittamente confiscata: "... Sane Guido de Alemania, miles, dilectus consiliarius, familiaris et fidelis noster, et Egidia, uxor eius, nostre celsitudini supplicaverunt ut cum Bernardus Caraczulus de Neapoli et fratres, filii quondam Landulfi Caraczuli de Neapoli, militis, vendiderunt et tradiderunt eisdem Guidoni et Egidie, certo precio inter eos convento, quamdam domum sitam in predicta civitate Neapolis in **loco qui dicitur Funtanula** ..." (Reg.59 f.269; Reg. Ang. 38 p.182).

1-8.1296 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo sexto. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno duodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno duodecimo [die …], inditione nona [1295-96], Neapoli. Certum [est] me Matheo cognomento de domna Romata, filio quondam domni Iohannis de domna Romata … a presenti die promtissima voluntate commutavi et tradidi vobis domna Elisabecta Ca[capice Paparone], venerabilis abbatixa monasterii domini et salbatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et domna Flore Brancactia et domna Maria Sicenolfa, umilis monache ipsius monasterii, hoc est insimul rectrices et gubernatrices de illu sanctu infirmariu [ipsius] monasterii, et a cunta congregatione monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii, vobis autem pro parte et nomine de ipsu infirmariu ipsius monasterii, id est integra petia de terre mea … posita in loco qui nominatur Muniano … cunta congregatione monacharum ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris … Propter quod a bice in ipsa commutatione … id est integris domibus, que sunt in uno coniuntis, que sunt de ipso sancto vestro [monasterio simu]l posita vero intus an civitate Neapoli iuxta **platea pulbica ad Funtanula** seu et intus anditu et curte comunale, que exient ad trasenda pulbica prope ecclesia Sancti Iohannis catholice Maioris ipsius **regione Funtanula**, insimul una cum inferioribus et superioribus suis vel omnibus me[…] [aheribus] et aspectibus suis et cum monimen et aquarias et cum dua paria de gradis et minianea de caput eius simul exinde pertinentes, q(ue) sunt iusta ipsis domibus parte orientis et septentrionis, et cum furnu frabitu costitutu intus se, et cum can[...] iterum costitutu intus se, et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et cum introytibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Pertinente vero in ipso vestro infirmario illos cum aliu per firmissima chartula offertionis vestra, quam in ipso infirmariu per te suprascripta domina abbatixa fecit [Stephan]ia, filia quondam domni Iohannis cognomento de domno Sicenolfo et quondam domna Francisca honesta femina iugalium personarum, relicta quondam domni Iohannis cognomento Casamictiula, unde sibi de eu proprium herede non remansit, et ad ipsa domna Stephania honesta femina illos pertinuit per suprascripto genitori suo, et ad ipso genitori suo illos [per quondam domna] Altruda honesta femina Gaytana genitrice sua abia de ipsa domna Stephania honesta femina, sicut ipsa firmissima chartula offertionis continet. Q(ue) vero ipsa firmissima chartula offertionis, ut super legitur, aput vos remansit pro ipsu aliu, q(uod) continet, q(uod) in vestra pro ipso vestro infirmariu [reserb]astis potestate; etiam quandoque michi meisque heredibus necexa fuerit ipsa firmissima chartula offertionis, ut super legitur, tunc statim vos et posteras vestra et suprascripto vestro infirmariu michi meisque heredibus illa ostendere et mostrare salba testata et roborata ubique nobis necexa fuerit pro ipsu, q(uod) superius da vos pro parte et nomine de ipso vestro infirmariu accepi a bice in ipsa commutatione asque omni data occasione. Et coherent ad ipsis integris domibus, q(uas) superius da vos pro parte et nomine de ipso infirmariu accepi a bice in ipsa [c]ommutatione cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est suprascripta platea pulbica et aheres desuper se, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie et fenestre q(ue) ibidem exiunt et per quas ibidem introytum et lumen ingredit, et ubi in ipsa platea pulbica iusta [ex p]arte de ipsu pariete est unu pariu de ipsis gradis; et a parte occidentis in ex parte est ipsa curte comun(ale) et aheres desuper se, sicuti pariete exfinat, ubi est una fenestra, q(ue) super ibidem respicit, et per quas in ex parte de ipsis domibus lumen ingredit, seu et in ipsa parte [oc]cidentis est minianeum de caput de aliis ex

ipsis gradis exinde pertinentes et ubi super ipsa curte comun(ale) et super ipsu minianeu versat et decurrit pigna de ex parte de ostracu desuper una de ille camminate pertinente de ipsis domibus, seu et in ipsa parte occidentis est suprascripta trasenda pulbica, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie per quas ibidem introytu ingredit; et a parte meridie sunt domibus et curte de domno Tommasi Guindactio, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis est porticellu et domibus et curte heredum domno Petro Franco, seu et in ipsa parte septentrionis est unu pariu ex ipsis gradis et minianeum de caput eius et terula subtus ipsu minianeu simul exinde pertinentes; iterum in ipsa parte septentrionis est alia terula propria de ipsis domibus, q(ue) est in pede de ipsis gradis et aheres desuper ipsu mini[aneu] et gradis et terula, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie et fenestre q(ue) ibidem exiunt et respiciunt et per quas ibidem introytum et lumen ingredit. Et licentia et potestate abeam ego et heredes mei ipsis integris domibus, q(uas) superius da vos pro parte et nomine de ipso infirmariu accepi a bice [in ipsa commutatione cum suis] omnibus pertinentibus. ut super legitur, reconcilare et sternere et ostracare et in altum assendere et coprire quantum voluerimus. Unde nichil vobis et ad ipso vestro infirmariu exinde aliquod remanxit aut reserbastis nec in [al]iena cuisque personas, quod absit. commisistis aut iam commictitis potestate set da presenti die et deinceps a vos et da ipso vestro infirmariu michi sit commutatu et traditu in mea meisque heredibus sit potestate q(uic)q(uid) exinde facere voluerimus ut ab odierna die semper in omnibus libera exinde abeamus potestate, et omni tempore vos et posteras vestras et ipso vestro infirmariu michi meisque heredibus ipsu, q(uod) superius da vos pro parte et nomine de ipso infirmariu accepi a bice in ipsa commutatione cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, in omnibus illos antestare et defendere debeatis da omnes Nomine omnique personas et da orane debitu et legatione et obligatione asque omni data hoccasione; iterum ego vobis pro parte et nomine de ipso infirmariu [refu]si de meu propriu in ipsa commutatione recompensationisque, id est uncie tres de auro de tari de Sicilia pesate ad uncie iuste, q(uas) aput vos ille abetis ad vestra potestate faciendi opus et utilitate de ipso vestro infirmariu, sicuti continet alia [chartula recapitulata similis] de ista, q(uam) vos pro parte et nomine de ipso infirmariu michi exinde odie fecistis, quia ita nobis stetit. Si autem aliter fecerimus de is omnibus suprascriptis per quobis modum aut summixas personas, tunc compono ego et heredes mei vobis vestrisque posteras et in ipso vestro infirmariu auri solidos nonengentos bisantios. Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manus Mactius Roncella scriptor dischipulus domnus Leonardus de domno Actio curiale per suprascripta inditione. Hoc signum manus suprascripto Matheo cognomento de domna Romata, ipso autem cum consensu et voluntate de suprascripta conius sua, ut super legitur, ab eis rogatus pro eis subscripsi. Ego Bartholomeus Puldericus curiale testi subscripsi. Ego Petrus Iuntulus curiale testi subscripsi. Ego Leonardus de domno Actio curiale compievi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.333; De Lellis, Notamentum, c. 243; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.175).*

1312 - Dall'altro lato a dritta di chi scende da S. Domenico era ed è tuttavia un vico che già dicevasi Celano o di Celano, ed ora (1583) il Pallonetto di S. Chiara, nel quale aveva nel 1312 il palagio, che sporgeva sulla **via Fontanola**, Giovanni de Haya reggente della G. Corte della Vicaria (Acta visita Arciv. de Capua 1583; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.27).*

18.4.1315 - Die 18 aprelis, indictione 13, anno 1315, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Dispositum seu testamentum factum a Gaitelgrima filia domini Iacobi cognomento Cacapice de Domina Orania dicta Parrillo, et quedam Iacobae filiae Odonis cognomento Melia posterioris relictae domini Tomasi cognomento Cacapice dicti Grosa militis de Sirrento cum quo filios non procreavit quae legat Sancto Infirmario monasterii Sancti Gregorii Maioris pro anima sua pectiam de terra ab ea acquisita positam in loco Ocina parte foris flubeum cum onere solvendi uncias 13 distributoribus suis, quae terra coheret cum terra de illa Cruce de Cosmemedin, cum terra de illi Fellapane, cum terra Sanctae Ceciliae, et ordinat quod domina Marocta Cacapice Zambarella abbatissa dicti monasterii Sancti Gregorii, et dominus Ioannes cognomento Bulcano miles exadelfus germanus suus filius domini Filippi Bulcani et frater Daniel priori eremitarum eius distributores exequi faciant predictum testamentum. Item mandat sepelliri corpus suum in dicto monasterio Sancti Gregorii pro eo quod est de sororibus ipsius monasterii, et quod in obsequis suis xxxxx religiosi Sancti Dominici et Sancti Agustini, et quod predicti religiosi Sancti Dominici et Sancti Laurentii, et Sancti Petri Martiris et Sancti Agustini et Sanctae Mariae Nove et Sanctae Mariae de Carmino vadant quilibet xxxx post obitum suum ad orandum in ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris et habeant quilibet ipsarum religionum tarenos 4. Item mandat quod recolligantur uncias 30 quas consegui debet super domibus de **platea Funtanulae** ubi modo ipsa testatrix habendo et de eis solvantur uncias 10 dominae Andree Cacapice Parrilla coniugi domini Landulfi Caraczuli Saccapana et dominae Riccardae Cacapice Parrilla coniugi domini Marini Pischicelli uncias 13 et domino Thomasio Tornupardo parenti suo uncias 5 et domino Ioanni Tornupardo parenti suo uncias 6. Item legat dominae Isabectae Tumacellae moniali dicti monasterii Sancti Gregorii tarenos 4. Item legat ecclesiae Sancti Dominici tarenos 25 pro canendis missis pro anima sua. Item legat Marielle Sicenolfae moniali tarenos 13. Item dominae Letitiae monachae Tornupardae capitale unum de pinnis et conculam et cucumen suam de Rama,

et unum cuccarulo et Frizinello de rama unum tupidem et unum spitum de ferro, et unum cuclarum de argento. Item legat ecclesiae Sancti Laurentii tarenos 15 pro canendis missis pro anima sua. Item ecclesiae Sancti Agustini unciam unam et tarenos 25. Item ecclesiae Sancti Petri Martiris tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Nove tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Carmino tarenos 15 pro canendis missis. Item monasterio Sancti Gaudiosi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Patritiae tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Mariae de Domina Regina tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sancti Festi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat pro anima domini Tomasi Cacapice secundi viri sui pro dandis religiosis pauperibus unciam unam. Item legat Isabectae de Africto monachae dicti monasterii Sancti Festi tarenos 4 pro dicendis salteris. Item legat monasterio Sancti Marcellini tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat dominae Rigali Caraczulae monachae monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 pro dicendis salteris. Item legat dominae Riccardae de Domino Romata monachae dicti monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 et unum de cucclariis suis de argento pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Agathae ad Pupulum tarenos 15 pro dicendis salteris. Item legat sororibus de Romania tarenos 6. Item legat sorori Iacobae de Affricto tarenos 3. Item legat monasterio Sanctae Mariae de Capua ubi ipsa permansit unciam 1. Item legat Filippo Bulcano filio domini Ioannis Bulcani distributoris sui unciam unam. Item hospitali Sancti Ioannis ad Mare tarenos 3. Item hospitali Sancti Eliggii tarenos 6. Item dominae Custanzae Brancaczae tarenos 3. Item Ioanni famulo suo tarenos 2. Item legat fabricae maiori Ecclesiae Neapolitanae tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Georgii ad Cambrana pro fabrica tarenos 3. Item Isabellae Ruxae pro maritanda filia sua unciam unam. Item legat monasterio Sancti Ioannis ad Nilo tarenos 6. Item legat pro Rogo uno tarenos 12 expendendos in ecclesiam Sanctae Mariae de illo Toccu ubi iam steti. Item mandat quod Petrus de Pascario de loco Arcora homo et vaxallus suus fiat liber et solutus ab omni omagio seu vassallagio quod fuit ei. Item legat uncias duas pro faciendo calice de argento pro usu monasterii Sancti Gregorii. Item pro canendis missis mille pro anima sua legat uncias sex et tarenos 20. Item legat Marituccio Caraczulo unciam unam. Item dominae Gisoldae de Sicula tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Basilii pro uno missale tarenos 6. Item multa legat pro anima Oddonis Melia primi viri sui. Item confirmat omnes donationes factas in beneficium Sancti Infirmarii monasterii Sancti Gregorii. Item declarat debere consegui a Iole Terraczano de Maxa tarenos 4 et medium et a Tomasio Vallarano tarenos 4. Actum per Nicolaum Gruccialma tabularium. Num. 202 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.129).*

29.7.1329 - di Gennaro. Ne' medesimi tempi del Re Ruberto Marino, e Marchisio possederono le loro case nella **piazza di Fontanola** ove hora (1634) è la Chiesa di S. Girolamo, che fin à questi tempi si posseggono da' Gennari (De Pietri, Storia della famiglia Gennara, 1620; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.138).*
- Un documento del 1329 ci fa conoscere che Marino de Januario litigava con Marchisio, forse suo germano, certo dell'istessa famiglia, per alcuni lumi ingredienti, di una casa posta nella **via di Fontanula**, che questi avea ridotti a finestre, contro ciò che erasi convenuto tra esso Marino e Tommaso da Eboli, antico possessore della casa di Marchisio (Diploma di re Roberto, Reg. Ang. 1329D, f.120; Historia della famiglia Gennaro p.29, 30, 41, 54, 74; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.30).*

c.1400 - … e quella di santo Nicolò à Corte del tenimento di Nilo, stava nel luogo sini à nostri tempi detto la **Gioiola** [sic], così anco chiamato da Gio: Villani nel medesimo Capitolo della Cronica, qual Chiesa al presente è incorporata nel Colleggio de' preti Giesuiti, (ove sono le scole) i quali ufficiarono quella Chiesa dell'anno 1557. sin che la nova Chiesa fù compita (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1675 p.207).*

1408 - ... verso la medesima epoca l'intera via cominciò a dirsi di **Mezzocannone** (ASNa, Not. Instr. S. Marcellini p.80).

1409 - ... verso la medesima epoca l'intera via cominciò a dirsi di **Mezzocannone** (ASNa, Not. Instr. S. Marcellini p.121).

30.1.1427 - Fidem facio ego notar Leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die penultimo mens januarii 1427 D. Dominicus Manchi Canonicus neapolitano … donit … quandas domum cum viridario sita in hac civitate neap. in **plathea que dicitur la Gioiosa** … rogato sup.tto die manu n. Antonij falconi … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.3).

5.11.1427 - ... Nosque tunc servitia per dictum baronem nobis prestita volentes aliquali gratitudine compensare eidem baroni de boneto quasdam domos que fuerunt dicti francisci de bellante rebellis nostri in **plathea aquarii regionis plathee portus** civitatis nostre neapolis **Ubi dicitur fontanola** ... Et subsequenter prefatus baro de boneto certis considerationibus et causis impulsus prefatas domos que fuerunt dicti francisci de bellante per nos concessas eidem sicut sibi congruum et expediens visum fuit cum nostre Maiestatis conscientia beneplacito et licentia vendidit viro nobili Georgio de gennario de neapoli fideli nostro

dilecto pro certo convento pretio inter eos confecto exinde publico instrumento in quo ponebantur hec et alia latius contineri. Et postremo secuta occupationis dicte civitatis nostre neapolis facta per dictum Regem Aragonum hostem nostrum que certo tempore in eius tyrapnide et dapnabili hobedientia mansit, Nos domos predictas cum iuribus et pertinentiis suis omnibus Nobili mulieri Magdalene de gaieta filie condam Viri nobilis Caroli de gaieta ... militis legum doctoris Camere nostre Summarie presidentis dictique Georgii consorti fideli ... donavimus et concessimus ... datum in castro nostro Capuano neapolis per manus nostri predicte Johanne Regine Anno domini millesimo CCCCXXVII die V mensis novembris VI Indictionis nostrorum anno Xiiij (Reg. Ang. 1423 n.377, fol.159; Minieri Riccio, Saggio di Codice Diplomatico, vol. 2 par. 1, 1879 p.83).*
- Giorgio di Gennaro nel 1423 (?) ricevè dalla Regina Giovanna in dono alcune case con loro pertinenze e ragioni nel Quartiere di Porto nella Regione detta d'Aquario e propriamente dove si diceva a **Fontanola** (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.266).
- Il luogo detto **Fontanula** era nella piazza di Aquario nella regione della Piazza di Porto della città di Napoli (Reg. 1423 F. 159; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.109).*

5.5.1432 - Dall'inventario "post mortem" dei beni di Petrillo Carafa si desume il seguente assetto del suo patrimonio immobiliare urbano: "In primis hospitium unum situm in platea Nidi civitatis Neapolis in diversis membris consistentem cum putheo iuxta bona que fuerunt condam domini Basilii Spinelli de Neapoli iuxta viam publicam et alios confines. Item hospitium unum quod dicitur delo palladino situm in dicta civitate Neapolis in plathea **Medii Canonis** regionis platee Nidi, iuxta bona domini Angeli Spine de Neapoli militis, iuxta domos que fuerunt condam notarii Lizuli Palumbi, iuxta viam publicam et alios confines … Item medietas unius domus cum orticello sita in dicta platea Nidi civitatis Neapolis iuxta domos heredum condam domini Petri Carrafe de Neapoli, iuxta domos Pauli Brancacii de Neapoli, iuxta alios confines … (SNSP, Pergamene di S. Domenico Maggiore, I, 42, instrumentum inventarii; Vitale, Elite …, 2003 p.45).*

… - Falconius in vita S. Januarii … "Il Clanio non è quel fiumicello, che è presso Cuma, o quel di Toscana o di Francia, o il Clanio di Acerra: ma il Clanio era quel fiumicello presso Falero, che poi fatto gran fontana, prima si disse **Fontanola**, ed oggi (…) **mezzo Cannone**" (Falcone, Vita S. Januarii; Vetrano, Sebheti vindiciae, 1767 p.44).

30.9.1455 - Anno 1455 … SETTEMBRE … 30. Alfonso fa pagare ducati 384.29 ½ per la spesa fatta in selciare il **vico denominato Gioiosa (Joyosa**) nella città di Napoli, che dal Seggio di Nido scende al Seggio di Porto … Questo vico oggi è la Calata di Mezzocannone (Ced. di Tes., Reg. 29 fol. 349; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.435).*

1456 - Empio domus per nobilem et Ex.m virum Dominum Angelum de Raho de neap. à **mezo cannone** à mag.ris ecc.e Ann.te f.o 38 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 32v; Not. Jacobi Ferrilli de Aversa, prot. a. 1456; Pinto, Ricerca 2021).*
- Il nobile e egregio huomo il Signor Angelo di Raho di Napoli, compra una casa a **Mezzo Cannone** dalla Santissima Annunciata (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.299).

1465-1470 - Briseida, Angela, e Giovanna sorelle, Guasparo, e Francesco Arcamoni, ne' tempi de' Prencipi Aragonesi possederono le lor Case nella contrada di Porto, e spetialmente ove si diceva **Fontanola**, non lungi dalla Chiesa di S. Pietro à Fusarello (ASNa, Not. Antonio de Pilel. a.1465; strum. a.1468 19 luglio e strum. a.1470; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.212).*

1481 - Fe anco scaturire, una fontana per comodo pubblico de' Cittadini e de' viandanti nella strada, all'ora detta di mezzo, e poi per detta fontana, credo fusse detta, **mezzo cannone**, ove in uno quadro di marmo fe intagliare questa iscrizione. Alphonsus Fed. Regis Filius Aragonius Dux Calabr. ex jussu patris exornata fac. cur (Summonte, c.1595, Historia …, IV ed. 1748 p.584).*
- Fra esse, nel 1481, "fe anco ..." (Mauri Morisani, Letteratura ..., 1958 p.38).*

10.4.1484 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die decimo Aprelis 1484 Presbiter Dominicus Mangus … edificare cappella sub vocabulo S.ti Hieronimi intus civitate neap. in **loco dicto alla gioiosa** de plathea nidi et in eodem loco habere quasdas domos in diversis membris cum jardenis coniunctis cum dictis domibus et Cappella … donavit Abb.e monialibus monasterij S.ti Hieronimi tertij ordinis S.ti fran.ci d.a Cappella S.ti Hieronimi cum domibus et edificiis predicti … rogato sup.tto die manu N. Ant.ij Galani mihi producto … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.12).

1491 - **Fontanula** (Notar V. della Morte).

4.6.1494 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die quarto mensis iunij 1494 Joannes de licosentij de neap. vendidit jo: bap.te de ebulo et Barbare de Grasso eius uxori … quandam domum consistentes in membris … sitas in **plathea fontanola sive alle portelle regionis sedilis portus** Civitatis neap. … n. fran.ci Pappacoda mihi producto … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.19).

1494 - Atti di Paulo Surdo contro lo magnifico Auditore Mazzeo d'Afflitto, presidente della Regia Camera sopra l'assistenza et apprezzo d'una casa sita in Napoli, dove si dice a **Mezzocannone** (1494) - (ASNa, Processi antichi perduti, f. 6107; Buonaguro, I fondi …, 1999 p.78).*

1498 - "Fontana abbeveratore" nel luogo "dove si **dice a Fontanola**", e colla notizia che l'acqua si pigliava dal formale reale, "che passa pe sotto **Mezzocannone** et va per diritto la strada dello Monasterio di Santo Geronimo " (Platea delle acque; Nap. Nob. I 1892, p.44).*

... - ... lo lavatorio di **Fontanula** vicino lo Pennino che se saglie le case di messer Antonio Orefice (1510-1590) - (Afeltro, Notam. ms. f.105; Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

1499 - Atti dell'eccellente conte di Popoli contro don Giovanni de Gallutiis et heredi di abbate Leonardo Egitio sopra la petitione di certe case concessoli da Sua Maestà, sita nel largo di S. Domenico di Napoli, dove si dice **Mezzo Cannone** (1499) Craparius actuarius (ASNa, Processi antichi perduti, f. 4258; Buonaguro, I fondi …, 1999 p.75).*

… - Decisio CCCXCIV. Ecclesia S. Martini de Sedili Nidi in **platea, quae dicitur de la giosa**, concessit in emphyteusim quasdam domos dirutas, cum horto sitis in eadem platea, Petro Antonio de Constantio, cum decreto Comm. Apostolici, sub certo annuo redditu. Et cum voluisset ibidem aedificare fuit prohibitus à familia Domini Anton. de Cardona … (De Afflictis Matthaei, Decisiones Sacri Regii Consilii Neapolitani, Venezia 1635 et item Neap. 1719, p.824).*

29.3.1512 - Joanne Boccanegra. Et piu lo retroscritto s.r leone folliero da et consegna altri docati sei à complimento delli retroscritti docati dudici sopra una casa de' Andrea strina consistente in piu et diversi membri sita et posita in la **piazza della Joiosa** al presente nominata mezzo cannone jux. li beni della herede de' renzo de' Afflitto et li heredi de' Antonio recco, et li beni di Antonella Mancione si come appare per uno instro.to per affrancatione fatta per lo detto s.r leone dal detto con.to per mano de' notar Tiseo grasso di nap. adi 29 del mese di Marzo 15 Ind. 1512 qual se conserva per detto convento. Et detta casa estata alienata per la herede de' Pietro Iacovo Stella detto lo trenciante allo honorabile Joanne Bocca negra reservato lo assenso dal detto convento. Et per lo detto Joanne estato pigliato detto assenso per mano de' notare [spazio bianco] (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 63; Pinto, Ricerca 2012).

18.2.1513 - à 18. Febraro 1513 … Il d.o Priore, e R.P. asserirno avanti di noi possedere una certa casa, in più e diversi membri, con un terraneo alla parte della strada pub.ca con due camere superiori sita, e posta nella **strata di fontanola alla Piazza di Seggio di Porto** iusta altri beni di d.o Con.to, via pub.ca franca, e libera quale casa concederno in emphiteusi perpetuo al d.o S.r Ettorre [Pappacoda] sotto annuo canone di d.ti 7 g. 50 … (ASNa, Mon. sopp. 448, p. 46; Pinto, Ricerca 2017).

2.1528-9.2.1529 - berardino ferraro de nap. … ditta casa et potecha p.ta ala **giojosa** justa li bone de ditto monastero di S.ta M.a … febraro p.ma ind (1527-28) … A di 9 di febraro sec.e Ind. 1529 (ASNa, Mon. sopp. 6603, p.12).

13.8.1529 - Die lune, que computatur XII eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … Item annuum censum ducatorum duodecim debendum per d. Petrum Iacobum de Afflicto, de Neapoli, ratione cuiusdam domus site intus civitatem Neapolis, ubi **dicitur ad Mezo Cannone, alle Fontanelle**, iuxta bona magnifici Alfonso de Raho, iuxta bona d. Simonetti de Ianuario et viam publicam. Constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Iac. Antonii Cayate [die] XIII° mensis augusti 1529 (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.149).*

1531 - Por rebellion ... casa en Napoles en la **strada de Metzo Canone** ... (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.).

1532 - M.o jacobo … paga lo anno de una casa et poteca at la **giosa** ducate tridici … 1532 (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.60).

24.3.1533 - Marcho ant.o granato de Napoli, figlio er herede del condam vincenzo granato de Napoli paga anno quolibet ad lo Convento de S.to Dom.co de Napoli, ducati quaranta quattro de moneta, per lo censo delle **case et bagno site in la piaza de mezo cannone in loco ubi dicitur ad fontanula** Jux. le case grande del s.or hectorro pappacoda de Napoli. Come appare per uno Instro facto per mano de Not. Joan bap.a romano de Napoli, in curia not. Joannis mayorana de Neapoli die xviiij.ª mensis maij vijᵉ Ind.s 1519 … d. 44.0.0 Lo sopradicto marcho ant.o granato ha pagato lo integro censo de tocti li annj passati … Die xxiiij.ª mensis martij sexte Ind. 1533 ho receputo dal supradicto misser marcho ant.o granato ducati diece de moneta deli quali ducati sei tarì uno et gr. xvi sono per complemento dello integro censo dello anno quarte Ind. 1531 et ducati tre tarì tre et gr.a tre et mezzo sono in parte dello censo dello anno quarte Ind. 1532 proxime passato d. 10.0.0 [pagamenti fino al 1548] (ASNa, Mon. sopp. 437, p.56; Pinto, Ricerca 2017).*

1538-39 - Aniballo ferraro tene la casa ala **joyosa** per ducate sidici lo anno apesone questa casa juxta li beni de lo monasterio (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.1).

19.7.1541 - MDXXXXI martedi adi xviiij di Iullio ... f. 99/350 ali deputati delo matonato … a detto d. dece e per loro a Io: bapta di locha Iacobo di carrara e fran.co di petro tozo dicero sono in conto dele petre de pozolo serveno per servitio del matonato a loro contanti d. X 19.7.1541 (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

5.8.1541 - MDXXXXI venardi adi v di agosto ... f. 99/370 ali deputati delo matonato … a detti d. vinti e per loro a Io: bapta di locha Iacobo di carrara e fran.co di petro tozo dicero sono a comp.to de d. cinquanta deli gradoni di petra de pozzolo per la **strada dela Gioyosa** a loro contanti (ASNa.BA, vol. 16, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

12.6.1542 - Die lune, que computatur XII eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … Item annuum censum ducatorum duodecim debendum per d. Petrum Iacobum de Afflicto, de Neapoli, ratione cuiusdam domus site intus civitatem Neapolis, ubi **dicitur ad Mezo Cannone, alle Fontanelle**, iuxta bona magnifici Alfonso de Raho, iuxta bona d. Simonetti de Ianuario et viam publicam. Constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Iac. Antonii Cayate [die] XIII° mensis augusti 1529 (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.149).*

22.6.1542 - Die iovis, que computatur XXII mensis iunii 1542 … Et visitando capellam sub invocatione Sancte Marie de la Candeloro … Et accersitis ad **plateam dictam de la Giosa**, ad quendam locum in quo est quidam arcus et paries cum quibusdam imaginibus sanctorum, et comparuit d. Olivierus Saxus et dixit quod dictus locus olim erat capella et habet titulum … Et visitando cappellam Sancte Marie ad Fontanella, prope fontem **Mezi Candoni**, non potuit haberi notitia de titulo, nec de introytibus … Et visitando cappellam Sancti Actenasii, constructam intus domos d. Simonecti de Ianuario ad **Mezo Cannone**, relatum fuit quod dicta capella habet perpetuum cappellanum, videlicet abbatem de Monte Alto, qui est absens a civitate Neapolis; ideo non potuit haberi notitia de titulo, nec de introytibus (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.312).*

22.6.1542 - Die iovis, que computatur XXII mensis iunii 1542 … Et visitando capellam sub vocabulo Sancti Angeli, in **Pendino de Mezo Cannone**, fuit repertum carere cappellano et propterea est clausa dicta capella. Et asseritur quod quidam d. Franciscus solet tenere clavem dicte capelle (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.315).*

22.6.1542 - Die iovis, que computatur XXII mensis iunii 1542 … Et visitando capellam sub vocabulo Sancti Petri, intus domos dicti Io. Baptiste Manzi, in **plathea de la Yoyola** [? Yoyosa], fuit repertum carere capellano et introytibus (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.315).*

26.7.1542 - Die mercurii, que computatur XXVI mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam Sancti Basilii in **plathea de Mezo Canone** … (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.416).*

4.8.1542 - MDXXXXII venardi adi iiij di Agosto … f. 76/341 ali deputati del matonato d. disdotto e per loro a Ierommo di cesare dicero sono a comp.to de d. vinti, e stata apreciata la camera sopra lo **soportico di mezocanone** iuxa la forma deto aprezzo di Ierommo granato a lui contanti (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

15.. - Il formale reale, che scorreva, come scorre tuttora per la medesima, faceva la contrada ricca ed abbondevole di acque perenni. Altri miglioramenti si ebbero con le opere di ampliazione e di risanamento

fatte da D. Pietro di Toledo verso la metà del secolo XVI. Allora nel tratto inferiore di essa, per rendere più agevole e meno ripida la discesa dalla regione superiore di Nido, il livello stradale fu elevato di circa tre metri (Instr. del 17 novembre 1581 per not. Francesco de Paula di Napoli, citato negli Acta Visit. Cathedr. dell'Arciv. di Capua f.114; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.27).*

1549 - Platea 1549 … Joanne Boccanegra. Et piu lo retroscritto s.r leone folliero da et consegna altri docati sei à complimento delli retroscritti docati dudici sopra una casa de' Andrea strina consistente in piu et diversi membri sita et posita in la piazza della Joiosa al **presente nominata mezzo cannone** jux. li beni della herede de' renzo de' Afflitto et li heredi de' Antonio recco, et li beni di Antonella Mancione si come appare per uno instro.to per affrancatione fatta per lo detto s.r leone dal detto con.to per mano de' notar Tiseo grasso di nap. adi 29 del mese di Marzo 15 Ind. 1512 qual se conserva per detto convento. Et detta casa estata alienata per la herede de' Pietro Iacovo Stella detto lo trenciante allo honorabile Joanne Bocca negra reservato lo assenso dal detto convento. Et per lo detto Joanne estato pigliato detto assenso per mano de' notare [spazio bianco] (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 63; Pinto, Ricerca 2012).

10.9.1550 - a di 10 7mbre 1550 per not.r Gio: Batta Basso. Li PP. del Conv.to asseriscono, come essendo morto F. Galasso Pepe ed essendo rimasti una casa in più, e diversi membri con bottega sita a **mezo cannone** iusta li beni di Ant.o Strammane di Gio: Gerimo di Rago, via p.ca ed altri e vertendo lite con Gaspare Piccolo per detta casa spettare ad esso per le doti di Vittoria Pepe se transigono col. d.o Gasparre cio è detti PP. cedono al d.o Gasparre d.a casa, e quello se obliga pagare ogni anno a 15 Agosto d.ti 3: affrancabili coll'assignare in altro luogo simile (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 151r; Pinto, Ricerca 2011).

1551-52 - Ms.gabriele speciale paga lo anno di pesone alo monastero de una casa et potecha che tene ala **gioiosa** ducati dodici … 1551 … 1552 (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.112).

8.5.1559 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die octavo maij 1559 ex causa … inf. Venerabile monasterium S.ti Hier.mi de neap. ex una, et D. Lucretia Villaut ex alia, sup. demolit.e … hedificios factos per D. Fran.ni Carrozza eiusdem … domibus sitis prope ecclesiam d.i mon.rii tam in parte introitj dicte ecc.e a parte tribune illius, **plathea versus dictam de meczo cannone** e q.sta D. Lucrezia teneatur prout prom. eius sumptibus et expensis infra menses duos à p.nti die in antea hunerados extalli et edificari facere pariete altitudinis palmos sex a parte curtis Atrij sive cortilei d.e ecc.e et extollere in altim., in tantum per a parte loggette p.te nomalis existentis ad campanile d.e ecc.e non possint inspici a parte d.te curtis … n. franci buonocore mihi producto … (ASNa, Mon. sopp. 4022).

1559-61 - Mastro Petro de Ambrosio paga lo Anno al detto monasterio ducati cinque de pesone de una camera tene locata dal detto monasterio sita in la **strata de mezo cannone** dove se dice la **Joyosa** (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.92).

1560 - Santo Martinello de la **Agiosa** è una cappella qual sta à man destra di santa Maria Ritonda ... (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.36).*
- Santo Basilio è una Cappella sita a **Mezzo Cannone** quando si va à santo Dominico a man sinistra ... (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.68).*
- Santo Anello è uno Monastero de Monache ... posto nela **piazza di mezo cannone**, et proprio prossimo al monastero di santo Geronimo ... (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.175).*

1560-1564 - Dai perfetti rendiconti non risultano spese per fabbriche. Si riparano case e bassi nella strada di **Mezzocannone dove si dice la gioiosa** (ASNa, Mon. sopp. 4002).

1562-1564 - Locretia rossa paga lo anno … camera … ad **mezo cannone dove se dice ala gioyosa** … 1562 … 1564 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.93).
- **strata de mezo cannone seu dela gioyosa** (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.100).

23.8.1575 - 1575 a 23 de agosto ... f. 434/470 Al R. Collegio del Ihus d. trecento e per lui a m.ro anibale calamita de nap. diss.o se li pagano per il prezzo de una casa per esso venduta al collegio p.to sita in la **strada detta de mezocannone** de q.a Città come per Instr.o per m.o de not.o ant.o de Tom.o de nap. e vole che si paghino a d.o m.ro anibale fin che habbia sfratato detta casa del che se ne ha da stare alla semplice parola de uno delli padri de detto Coleggio ... (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1577-80 - Pesoni delle case et poteche de **mezzo cannone** (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.103).

1580 - Nel 1580 affermasi che era "olim constructa in **platea de mezzocannone** intus domum d. Luce de Villaut" (Acta visit. cappellarum a.1583; Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

1580 - … Cattedrale fatta da Monsignor di Capua nel 1580 al f. 306, col quale Masuccio Castello di Napoli Rettore della Chiesa de' Ss. Cosmo e Damiano de platea appellata de vico Verticilli della città di Napoli concede all'Eddomadario Andrea Strina alcune case site e poste in **platea Fontanule** regionis sedilis Portus Civitatis Neapolis iuxta do. (Miscellanea, vol. 208 p.110).*

1587 - Pesoni delle case e poteche de **Mezzo Cannone** (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.102).

c.1595 - … e quella di santo Nicolò à Corte del tenimento di Nilo, stava nel luogo sini à nostri tempi detto la **Gioiola** [sic], così anco chiamato da Gio: Villani nel medesimo Capitolo della Cronica, qual Chiesa al presente è incorporata nel Colleggio de' preti Giesuiti, (ove sono le scole) i quali ufficiarono quella Chiesa dell'anno 1557. sin che la nova Chiesa fù compita (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1675 p.207).*

9.9.1598 - Adi 9 di 7bre 1598 Mercordi … f. 413 A Monsig.re Gio: fran.co orefice Vesc.o d'Acierno d. tre, E per lui al Mon.rio di S.to lorenzo mag.re de nap. per un'Annata finita alla mità d'Agosto 98 del annuo redito che li paga sopra una parte del **suo fundico di mezo canone** in virtu de cautele a q.le si refere declar.do essere sodisfatto per il passato, cont.i a fra fabio cocoza procuratore d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

1599 - Seguitano le casi di **mezzo cannone** verso ad alto (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.65).

... - Fonte "ad portam ventosam in **medii Cannonis** clivo fuit, unde effuso in subiectum portum aqua loco, quem deinde **Aquarium et Fusarium** appellarunt, nomen facit ..." (Giordano, Hist. Neap. ms. c.XX De fontibus urbanis).

6.9.1600 - 1600 à 6 de settembre Mercordi … f. 367 A Gio: Bartolo Sanmarco d.ti tredici et mezo, et per lui al mon.ro delle monache de S.ta Maria D. Aromata diss.o per l'entrata del pigione del p.nte anno finita a la mita de luglio quali li deve per l'affitto dele case sono di d.o mon.rio poste nel **vico de meczocannone** n.° 7.° consistenti in tre camere, et una cucina, et li resta debitore in altritanti d. 13.2.10 per l'uscita quale se maturerà a maggio pross.o 1601 Et per d.o mon.rio a Carlo de Caro diss.o per altretanti, a lui contanti d. 13.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 25, p.69; Pinto, Ricerca 2016).

24.9.1609 - 1609 à 24 di Sett.re Giovedi … f. 1119 Ad oratio Morvillo d.ti nove Et per lui à Pietro di Corrato à comp.to di d.ti diece, atteso l'altro l'have rec.ti con.ti, et detti d.ti diece seli pagano in conto di tanti architravi di piperno, che l'have consig.ti, et have da consig.re per ser.o di due poteche appresso la **fontana di tre Cannoni**; con.ti à Cesare rendena procuratore del detto Pietro come per fede di procura ad esigere per mezzo di banchi per m.o di n.re Giulio Cesare Aversano di nap. Questo di infilzata appare d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.1162; Pinto, Ricerca 2022).

23.6.1611 - 1611 a 23 Giugno Giovedi … f. 808 A **Giuditta Mancino** d. diece e per lui a fabricio Vitale tagliamonte per tante pietre per serv.o della fabrica della **casa sita a mezzo cannone** e sono delli d. 200 pervenuti dalla ven.ta fatta d'annui d. 18 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

27.6.1611 - 1611 a 27 Giugno lunedi … f. 808 A Giuditta Mancino d. diece e per lui a Carluccio Manso per tanta sfrattatura de terreno dalla **sua casa a mezzo cannone** e sono delli d. 200 pervenutili dalla ven.ta fatta a Donato Antonio de Cunto d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

30.6.1611 - 1611 a 30 Giugno Giovedi … f. 808 A **Gioditta Mancino** d. diece e per lui a Gio: lonardo ciarletta per lo prezzo de tanta calce li ha venduta e consig.ta per la reparatione della fabrica delle **sue case a Mezzocannone** e sono delli d. 200 pervenuti dalla vendita fatta sopra d.a casa da Donato Antonio d'acunto d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

20.7.1611 - 1611 a 20 luglio Mercordi … f. 1222 A **Giuditta Mancina** d. diece e per lei alla faclipuora per tante giornate de fabricatori e manipoli vacati in la **fabrica de sua casa** e per lui a Gioseppe berlendis per altretanti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

23.7.1611 - 1611 a 23 luglio Sabbato … f. 1222 A **Giuditta mancino** d. diece e per lei a Rafaele pecoraro per tante giornate de mastri e manipoli che hanno ser.to per causa della fabrica de una **sua casa sita a**

mezzocannone dove ha fatta la vendita a Donat'Antonio Acunto d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2016).

15.10.1612 - 1612, ottobre 15. A Livio Cepullo D. 10. E per esso a Francesco Greco e Stefano Celani, per la vendita di annui D. 27 con l'obbligazione *in solidum* di Domenico Cepullo, fratello del girante, in virtù di cautele del notar Giovan Iacovo di Gennaro. Sono a compimento di D. 84, in conto di D. 94, prezzo della pozzolana, del lapillo e dell'arena occorrenti per la fabbrica fatta e da fare in una casa sita a **Mezzocannone** e venduta al detto Domenico da Muzio Della Gatta (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.267; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.254).*

1640 - Santo Basilio è una piccola cappella sita nella **strada detta della Giojosa**, che cala da S. Angelo a Nido verso la fontana di mezzocannone ... (D'Aloe, in Annali civili ... LX 1857, p.).
- S. Nicola in Corte era una chiesa molto antica sita nella **strada della Gioiosa alias di Mezzocannone** ... (D'Aloe, in Annali civili ... LX 1857, p.).

1644 - **Vicolo della Giosa**, questo vicolo è quel che cala à **mezzo cannone** dalla Chiesa di S. Maria Rotonda in giù, come si legge nel Breve della Confraternita di S. Martino sita in detto vicolo (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.30).*

27.1.1665 - Le forche furono poste al capo vico della strada che si cala dal Collegio de giesuiti per andare per **Mezzocannone**, in modo che non si vedevano dalla strada di Donna Romata, né dalla porta del detto Collegio (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.266).*

1692 - **Strada di Mezzocannone** (Celano).

19.8.1748 - die decima nona mensis augusti 1748. Magnifici D. Franc.o Attanasio Tabulario S. Reg. C. il littigio indotto nel S.R.C. ... Principe di Belvedere (Carrafa) contro l'Ill.e Duca D. Rodrigo Borgia merce d'alcune servitù inbene che reciprocamente si mantengono da med.mi nelle loro case site e poste nella Reg.ne del Sedile di Nido da dietro la Ven.le Parrocchia detta la Rotonda e costo il Ven.le Mon.ro di S. Girol.o de Sig.re Monache di questa Città ... case possedute dal pred.o S. duca, stante l'alienazione intend. a farsi a prò dell'Ill. duca di Casacalenda (de Sangro?) e pure quelle attaccate e confinati da più lati alle Case Palaziate dell'anzid.o Principe si è della sua degnissima persona emanato Dec.to in data de' sei del Mese di Mag.o di questo corr. anno 1748 con cui viene ordinato, che un Tavolario del S.C. non sospetto alle parti ... sapere, come il detto Ill.e duca possiede nel vicolo che passa lateralmente alla Ven.le Parrocchia detta la Rotonda per cui si va al pallonetto di S.ta Chiara una Casa palaziata, ed altro d'inferiore e condi. nel **vicolo detto di mezzo Cannone** a mani des.a calando e p. la quale come che ha per confine dalla parte di mezzo giorno, così la casa si possiede dal Mag. D. Carlo Lieto, come il giardino della Casa palaziata, che si detiene dall'Ill. Principe di Belvedere, sita e posta nel vicolo del Ven.le Mon. delle Monache sotto il titolo di S. Girol.o tiene una loggetta scoverta nel secondo appartamento ... come stando la palaziata Casa del d.o duca sita e posta nella reg.ne di Nido, e propriamente nel vicolo, che fiancheggia la Ven.le chiesa seu Parrocchia detta della Rotonda, viene ella da ponente e mezzogiorno a confinare e stare attaccata alli beni dell'Ill.e Principe di Belvedere, e dalla parte di levante con altre case palaziate che si possiede dall'"Ill.e duca di Canzano (Coppola?) e finalmente la tramontana con d.o vicolo ... tre vani ... sono in uso della Ven.le Congregaz. sotto il titolo di S.ta Caterina (ASNa, Mon. sopp. 5337).*

1764-1766 - Pigioni di Case. Case nella strada di Montevergine 1 … 11 Vicolo del Collegio 12 … 24 Case nella **strada di mezzo cannone** 25 … 43 (ASNa, Mon. sopp. 3985, p.82-104).

1791 - Pigioni delle case. Monte Vergine … SS.mo Salvatore … **Mezzocannone** … (ASNa, Mon. sopp. 3992, p.107-149).

1815 - Questo acquidotto incomincia dal sito detto la Bolla ... Si appella l'acqua vecchia. Io ne ho veduto l'andamento dal cunicolo di **Mezzocannone** sino all'altro della Pietà de' Turchini, in cui terminando il gran canale cominciano le fistole ... (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.158).*

1.8.1909 - Incisioni del fabbricato nel 2° tratto della via Mezzocannone.

31.7.1910 - Compiute demolizioni, incisioni, colmate della Sez. Porto fatta eccezione per la sistemazione dell'ultimo tratto dell'antica via Mezzocannone, ove per la difficoltà di sgombro degli abitanti si dovettero le

opere stesse iniziare con notevole ritardo. Inoltre è impedita la incisione del Palazzo Casacalenda per pretese ragioni di arte e antichità.

30.7.1911 - Sono in corso le opere del 2° tratto di via Mezzocannone.

28.7.1912 - E' stata completata la via Mezzocannone, tranne lo sbocco su P.za S. Domenico per impedimenti P.zo Casacalenda.

2.8.1914 - Sono in corso lavori per la via Mezzocannone.

1.8.1915 - Portati a termine demolizioni e incisioni alla via Mezzocannone. Iniziato allargamento Vico Storto Mezzocannone.

25.7.1920 - Ancora sospesi i lavori per palazzo Casacalenda.

30.7.1922 - E' ripreso il lavoro per palazzo Casacalenda.

CHIESA DI S. ANGELO A NIDO

... - Fratria degli Eumelidi o Cumei forse ove è oggi la chiesa.

1009 - Ne' marmi, e sepolcro, che quivi sono, si legge …
Burro Brancatio
Reipub. Neapolit. Consuli
Qui annos VII. supra M.
Patriae fame laboranti
Annonae foeliciter consuluit.
Octavius Brancacius
Gentilitiae antiquitatis cultor
Sexcentesimo post an. P.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.261).*
- Elio Marchese rapporta una scrittura del 1009. ritrovata, e comunicatagli da Pomponio Leto, che comincia: "Nos Oligamus Stella Dux, Ginellus Capicius, Baldaxar Juvanus, et Burrus Brancatius Consules Magnificae Civitatis Neapolis, etc.". Sulla fede di questa scrittura, tenuta da molti per vera, fu nella chiesa di S. Angelo a Nido foggiata questa iscrizione: "BVRRO ... POST AN. P." Ma la carta rapportata da Elio Marchese, e da altri fu grossamente supposta, dice lo Storico nostro Civile (Stor. Civile del Regno di Napoli lib. 8 cap. 1); perchè in que' tempi l'uso de' cognomi non erasi ripigliato ancora: ed il Capaccio nel suo Forestiere attesta, non essersi mai trovata quella carta fra le scritture dell'Archivio di S. Sebastiano, dove fu finto conservarsi (Marchese famiglia Capece; Summonte; Grande, Origine ..., 1756 p.199).*

22.8.1215 - Die 22 agusti, indictione 3, Neapoli, imperante domino nostro Ottone 4 Romanorum magno imperatore anno semper augusto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 4. Iacobus cognomento Bulcano ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione Arco cabredato ... commutant et tradunt domino Ioanni cognomento Capuano ... medietatem cuiusdam terrae eis spectantem et sitam in loco qui nominatur Curilianum ubi dicitur ad illa Cunucla ... coheret dicta terra cum terra ecclesiae Sanctae Restitutae intus episcopium Sanctae Neapolitanae Ecclesiae et ecclesiae Sancti Georgii catholicae maioris iuris dictae Sanctae Neapolitanae Ecclesie, cum terra ecclesiae Sanctae Mariae ad Cimbeum iuris eiusdem Santae Neapolitanae Ecclesiae, et in exambium dictus dominus Ioannes Capuanus dat et tradit predicto Iacobo Bulcano duas pectias terrae coniunctas positas in loco qui nominatur Fornaro ... coheret cum terra stauritae ecclesiae Sanctae Mariae catholice maioris ... cum terra **ecclesiae Sancti Angeli**. Actum per Stefanum curialem. Num. 173 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.67).*

1304 - … quasdam domos sitas in vico S.ti Dominici regionis plathee Nidi iuxta domos heredum quondam d.ni Antonii Spine, iuxta **hospitale S.ti Angeli**, iuxta jardenum quondam d.ni Thomasii Brancacii dicti Imbriachi, iuxta viam publicam et alios confines, consistens in pluribus et diversis membris et habitacionibus cum porticali et curti discoperta cum putheo aque vive et orto (De Lellis, Notamenta, IV, p. II: 466; Vitale, Elite …, 2003 p.41).*
- Nel 1304 Pietro Brancaccio affermava essere possessore a titolo feudale … Pietro possedeva inoltre altri immobili in zone commerciali … "quasdam … orto" (Vitale, Elite …, 2003 p.41).*

... - E mi basta soltanto accennare che ivi prima che la chiesa con l'unito ospedale fosse fondata, erano le case di questa famiglia (Brancaccio), o piuttosto di un ramo di essa che prendeva l'agnome de Funtanula, perchè ivi dimorava (Reg. Ang.1327B, f.19; 1329A, f.158; 1404 f.33; ap. Hist. della famiglia Gennara p.29; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.27).*

1384 - In honor del Principe della Celeste militia Rinaldo Brancaccio del Seggio di Nido, fabricò questa Chiesa, il qual fù creato Diacono Cardinale del titolo dei SS. Vito, e Modesto in Macello, da Urbano VI nostro Napolitano, nella quarta promotione alli 14 di Decem. del 1384 ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.260).*
- Id nupera testatur Inscriptio in Sacello eius (Aloysius Brancatius) in **Ecclesia Sancti Angeli** ad Sedile Nidi, à Raynaldo Cardinale Brancacio circiter annum Domini 1384 erecta, adaucta postea nosocomio, anno 1426, quae est huiusmodi. "Sacellum Sanctae Candidae Neapolitanae ex familia Brancatia": quod Sacellum erectum fuit occasione ossiculorum ex eius corpore acceptorum (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.326).*
- Et il P.D. Antonio Caracciolo nel cap.28 de Sacris Eccles. Neap. Monum. afferma che la Chiesa fù eretta intorno à gli Anni 1384, ma che poi vi fu aggiunto lo Spedale nel 1426 (De Lellis, ms. T.II p.351).
- ... soggiungendo di più, che colà stato vi fusse altresì dall'Imperatore fabbricato uno spedale per li poveri studenti infermi, il quale dopo fosse stato trasportato da Rinaldo Brancaccio creato cardinale nel 1384 nella chiesa di S. Angelo ... (Origlia, Istoria dello studio ..., I 1753 p.108).

1401 - **Sant'Angelo nel Seggio di Nido** è una chiesa qual fu edificata per l'illustrissimo et reverendissimo Rainaldo Brancatio, cardinal de' Santi Vito et Marcello, com'appare per li suoi privilegii nel'anni mille quattrocento … (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.33).*
- 1401 … Nel medesimo tempo furono edificate in Napoli due Chiese, **S. Angelo nella piazza di Nido**, con suo Spedale per gli febbricitanti, opra del Cardinal Rinaldo Brancaccio, che la dotò di buone rendite, lasciandola in protezione de' Nobili del Seggio di Nido, del quale egli era (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1748 p.490).*
- ... non riceve alcun dubio, come pare che sia intorno al tempo della sua fondazione, mentre Pietro di Stefano la riduce fino all'anno 1400 in tal Anno dicendo apprerne i Privilegi. Il Sommonte nel lib.4 della par.2 fol.532 pone tal fondazione della Chiesa, e Spedale nel 1401 ... (De Lellis, ms. T.II p.345).

... - Coronò questo Cardinale Giovanni XXIII (1410-1415). Pontefice nostro Napoletano, dal quale fu sommamente amato per la sua santa vita, & età veneranda, da cui fu mandato Ambasciatore à Ladislao Re di Napoli a trattar la pace fra esso, e la Chiesa (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.260).*

... - Il Cardinale Rinaldo Brancaccio espose a Papa Martino V (1417-1431) che nella Città di Napoli nella Regione di Nido era un Ospedale de' poveri di S. Andrea di padronato laicale, che per le mortalità, guerre, ed altre miserie, che quella Città aveano lungamente afflitta, era ne' suoi edificj, ed altri suoi necessarj membri interamente rovinato, caduto, ed abbandonato; e ch'egli de' beni da Dio ricevuti intendea di riedificarlo, con Oratorio, ed Altare in onore, e sotto il titolo di S. Michele Arcangiolo, e dello stesso S. Andrea, fornendolo di tutte le altre necessarie cose, acciocchè in esso varie opere di pietà si fossero esercitate, e assegnandogli dote sufficiente pel mantenimento de' suoi Ministri, e Sacerdoti. E finalmente lo stesso Cardinale supplicò il Papa, che gli concedesse licenza di ciò fare; che gli concedesse il detto Ospedale con le sue parti, orto, ed altri suoi adjacenti, siccome ancora con le sue ragioni, e sue pertinenze; e per le persone in quel luogo dimoranti, e suoi Rettori un'intera esenzione da ogni giurisdizione, dominio, potestà, e visita dell'Arcivescovo di Napoli, e dell'Abate secolare della Chiesa di S. Andrea a Nido della Città medesima, a cui il reggimento di quell'Ospedale, allorchè esistea, sapeasi di appartenere. E finalmente che gli concedesse di poter destinare al governo del medesimo Ospedale colui, o coloro, che nella sua ultima volontà avesse stabiliti.

24.4.1426 - Per le quali cose tutte Papa Martino V con sua Bolla in data de' 24 di aprile del nono anno del suo Pontificato, cioè dell'anno 1426 della salutifera incarnazione del Signore, lodando una così fatta intenzione, concedè al detto Cardinale di poter costruire, riedificare, e dotare il detto Ospedale coll'Oratorio, Altare, officine, ed altre cose ad esso necessarie ... Esimendo tal Luogo ... dal dominio, visita, e potestà soprannominate dell'Arcivescovo napoletano, e dell'Abate di S. Andrea, e alla Sede Apostolica immediatamente sottoponendole.
- Bolla del Papa: "Sane petitio tua nobis exhibita continebat, quod tu Hospitale pauperum S. Andreae in Platea Nidi Neapolitani, quod de jure patronatus laicorum existit propter mortalitates, & guerras, & alias calamitates, quae Civitatem Neapolitan. diutius afflixerunt, in suis aedificiis, & aliis necessariis officinis penitus dirutum, & collapsum, seu desolatum ... de bonis tibi a Deo colatis cum Oratorio, & Altari in honore, & sub vocabulo S. Michaelis Archangeli, & ejusdem S. Andreae, ac aliis necessariis hujusmodi in illo diversa fiant opera pietatis de novo construi, & reaedificari, & pro Ministris, & servitoribus ejusdem Hospitalis

opportunis sufficienter dotare intendis. Quare nobis humiliter supplicasti, ut tibi facienda promissa licentiam concedere ... dignaremur. Dictumque Hospitale cum officinis, horto, & aliis sibi adjacentibus, ac juribus, & pertinentiis suis: nec non personas in eo pro tempore degentes, & Rectores illius pro illorum tranquillitate ab omni jurisdictione, dominio, potestate, & visitatione Archiepiscopi Neapolitani, & Abbatis saecularis Ecclesiae ejusdem S. Andreae ad Nidum Neapolitan. ad quem regimen dicti Hospitalis, dum in esse viguit, spectare noscebatur, pro tempore existentium eximere, & liberare, ac Sedi Apostolicae immediate subjicere. Nec non dicti Hospitalis regimen illi, vel illis, quos in tua ultima voluntate ad hoc duxeris deputandos, perpetuo committere. Nos igitur pium, & laudabile tuum in hac parte propositum dignis in Domino laudibus commendantes, ac volentes illud favoribus Apostolicis consovere, hujusmodi tuis supplicationibus inclinati tibi Hospitale praefatum cum Oratorio, Altari, officinis, & aliis necessariis hujusmodi construi, et reaedificari, faciendi, ac dotandi, auctoritate Apostolica tenore praesentium specialem licentiam, & auctoritatem plenaria elargimur ... (Bull. Martin. V in Summ. Forziat. n.1; Dissertazione ..., p.5).*
- ... e dallo stesso Cardinale fu dotata, & fondato anche lo spedale per i poveri infermi, come appare nel Breve di Papa Martino V. spedito alli 29 d'Aprile del 1426. nel nono anno del suo Pontificato, ove si legge ch'essendo lo spedale di S. Andrea dismesso, & abandonato per le continue guerre, e pestilenze, dal medesimo Pontefice si concedè tal spedale con tutte le case, e territorij, dove il Cardinal già detto rinovò l'opera dello spedale, c'hora veggiamo (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.260).*
- Rinaldo … si adoperò, previa autorizzazione del papa Martino V del 24 aprile 1426, per restaurare un ospedale diruto, confinante con il palazzo di famiglia al vico Donnaromita (Della Monica, Le grandi famiglie ..., 1998 p.83).

11.3.1427 - E nell'anno 1427 agli 11 di marzo il medesimo Cardinale Rinaldo scrisse a' Nobili uomini dell'Università della Piazza di Nido una lettera, pregando costoro di abbracciare il reggimento, ed il governo di tale sua opera, e stabilendone i modi, ed i statuti dall'autorità Apostolica, siccome egli disse, confirmati: "Raynaldus &c. Cardinalis de Brancaciis &c. Magnificis, & Nobilibus Viris Universitatis Nobilium Plateae Nidi Neapolitani salutem &c. ... prope Ecclesiam S. Andreae ad Nidum Hospitale cum domibus, & officinis necessariis, & utilibus, ac intus in eo Cappellam sub vocabulo SS. Angeli, & Andreae construi, & aedificari fecimus in loco, qui dicitur lo largo di Nido, ac pro Ministrorum congrua substentatione, cum reddituum emptione providimus ... Sic tandem ad magnificentiam, & nobilitatem vestram, quae in constructione, & manutentione, & defensione piorum locorum solerti studio operari sit solita ... & statuta infrascripta fecimus, quae volumus inviolabiliter observari (Litt. ejusd. Cardin. In Summ. Forziat. n.3; Dissertazione ..., p.7).*
- Nei primi mesi del 1427 l'ospedale era perfettamente funzionante, tanto che l'11 marzo di quell'anno egli lo affidò ai nobili del Sedile di Nilo (? Nido) - (Della Monica, Le grandi famiglie ..., 1998 p.83).

27.3.1427 - Indi a' 27 dello stesso mese di Marzo, e dello stesso anno 1427 fece il medesimo Cardinale Rinaldo Brancaccio il suo ultimo testamento, col quale confirmò quasi tutt'i stabilimenti fatti nella esposta lettera (Testam. Card. Branc. in Summ. Forziat. n.2; Dissertazione ..., p.10).*
- Nel sepolcro del Cardinal si legge: "Raynaldus Brancacius S.R.E. Cardinalis huius Ecclesiae, & sacri Hospitalis fundator, obijt 27 Martij Anno D.ni 1427" (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.261).*

5.6.1427 - Morì il Cardinal in Roma nel 1427 à 27 di Marzo (?), il cui corpo fù poscia condotto in Napoli, e sepolto in questa Chiesa in uno sepolcro di marmo, dove sono 3 statue, che la cassa, ove l'ossa del morto Card. si conservano, il capo reggono, e nel corpo della cassa una storia di basso relievo, ma senza epitaffio alcuno, si ben oggi dalla sua famiglia è stato posto il seguente epitaffio, come diremo, il tutto fù fatto da Donato detto Donatello eccellente scultor, e statuario Fiorentino, il qual fù celebre nel 1400 in circa. Questo sepolcro fù fatto in Fiorenza d'ordine di Cosimo de' Medici esecutor del testamento del detto Cardinale, e mandato per barca in Napoli (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.260).*
- **S. Angelo nella piazza di Nido** … vedesi in questa Chiesa il sepolcro del detto Cardinal morto in Roma nel 1427. qui condotto di suo ordine (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1748 p.490).*
- va notato che la data scolpita erroneamente sul sepolcro si riferisce alla stesura di un testamento e non a quella della morte di Rinaldo avvenuta a Roma il 5 giugno 1427 (Della Monica, Le grandi famiglie ..., 1998 p.82).
- Michelozzi Michelozzo di Borgognone di Bartolommeo di Gherardo, scultore. Insieme al Donatello scolpisce il sontuoso sepolcro del Cardinal Brancaccio in **S. Angelo a Nido** in Napoli (Perkins, Italian …, II 1868, p.70; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.172).*
- Donato, detto Donatello, di Firenze, scultore. Nacque nel 1386, morì nel 1466. Fece Donato, e fu mandata a Napoli, una sepoltura di marmo per uno arcivescovo, ch'è in **Sant'Angelo di Seggio di Nido**, nella quale sono tre figure tonde che la cassa del morto con la testa sostengono, e nel corpo della cassa è una storia di basso-rilievo sì bella, che infinite lode se ne convengono (Vasari, o. c., vol. II, p.409; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.172).*

- Pagno di Lapo Portigiani da Fiesole, scultore. Ajutò anch'egli il Donatello nell'opera del monumento di **Sant'Angelo di Seggio di Nido**, dicendo il Milanesi nelle sue note al Vasari: «mentre Donatello e Michelozzo lavorarono in Pisa questa sepoltura, tennero per loro garzone Pagno di Lapo da Fiesole, com'egli stesso afferma nella sua portata del 1427 all'Estimo del Contado» (Vasari, o. c., vol. II, p.409, n. 2; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.234).*

6.7.1428 - ... nell'anno appresso 1428 a dì 6 di Luglio D. Gioanello, e D. Paolo ambedue de' Brancacci, fratelli tra loro, e nipoti, eredi, ed esecutori del testamento del medesimo Cardinale assegnarono, e diedero il possesso di detto Ospedale con una **Cappella** ad esso congiunta, e che non era nè dipinta, nè con vetri alle finestre, e sotto il titolo de' **SS. Angiolo, ed Andrea, di nuovo costrutto**, ed edificato dallo stesso Cardinale, e co' proprj suoi beni, come anche di tutt'i fondi al detto Ospedale appartenenti, a' Nobili del Sedile di Nido nel Sedile medesimo per la maggior parte congregati non riserbandosi detti Gioanello, e Paolo verun diritto ...: "Anno millesimo quatrincentesimo vigesimo octavo, die vero sexta Julii Neap. Galeotus de Raynaldo Regius Notarius coram Judice, & testibus ad hoc subscriptis, & vocatis condidit subscriptum instrumentum asserens, quod in unum congregatis magnificis, egregiis, & Nobilibus Sedilis Nidi, in dicto Sedili pro majori parte, ut dixerunt, & coram etiam constitutis D. Joannello de Brancaciis, & D. Paulo de Brancaciis Militibus Neapolitanis, fratribus carnalibus, nepotibus, & heredibus, ac testamentariis Reverendiss. Raynaldi S.R.E. Diaconi Cardinalis, assignaverunt, & corporaliter tradiderunt dictis Nobilibus quoddam Hospitale cum quadam Cappella cum dicto Hospitali conjuncta, quae non est picta, nec est vitrum in fenestris, sub vocabulo **SS. Angeli, & Andreae de novo construct**., & aedificat. per ipsum Dominum Cardinalem de propriis bonis ipsius Domini Cardinalis, ut dixit, sit. in dicta Platea Nidi, ubi dicitur lo largo" (Possess. tradita Nob. Nidi in Sum. presso Forziati n.29; Dissertazione ..., p.11).*
- La **Cappella Brancaccio** era annessa al quattrocentesco palazzo di famiglia e al quale si accede attraverso un portale durazzesco, sul quale è ancorato lo stemma leonino in marmo di Casa Brancaccio (Della Monica, Le grandi famiglie ..., 1998 p.82).

19.3.1430 - Adi decenove de marzo 1430 in nap. lo Monasterio de sancto joanne ad nido have facto una permutatione con abate Andrea brancazo rectore dela ecc.ia de sancto angelo de morfisio dela piaza de nido de nap. ... et dicto abate per loro de permutazione et cambio consignò al decto monasterio, uno certo loco scarrupato nominato l'**hospitale** sito in nap. juxta lo orto de decto monastero iuxta li beni del s.or angelo spina et l'orto del conte de caserta (Della Ratta) e la via pu.ca et altri confini ... Not. Marino naclerio de ayerula (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.90).

8.11.1455 - In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadrigentesimo quinto … die octavo mensis novembris, quarte indictionis, apud civitatem Neapolis. Nos … declaramus atque testamur quod predicto die … accersitis … coram magnifico domino Valentino Claver, milite et Igum doctore ac vicecancellario et regio consiliario etc. in domibus sue residencie site intus civitate Neapolis, prope sedile Nidi in frontespitio **ecclesie Sancti Angeli** et dum ibidem esse … Lecta et promulgata dicta sentencia per nos seu per magnificum et dilectum consiliarium et vicecancellarium nostrum Valentinum Claver nostri nomine et mandato et lecta et puplicata per fidelem scribam notarium cancellarie nostre Antonium de Cayacia, in civitate Neapolis in domibus residencie dicti Valentini sitis in plathea Nidi in frontispizio venerabilis **ecclesie seu cappella Sancti Angeli et Sancti Andree**, sub anno domini millesimo quadrigentesimo quinquagesimo quinto, die vero octavo, mensis novembris, quarte indicionis … (Salvati, Le pergamene della Società napoletana di Storia Patria, 1966 p.90 e 92).*

1483 - **Sant'Angelo nel Seggio di Nido** … Dentro detta chiesa vi è un bello sepolcro di marmo, dove sta il mortale di detto cardinale senza alcun epitaphio. Vi è ancho un altro sepolcro di marmo non tanto superbo, nel quale vi è scolpito lo sotto scritto [33v] epitaphio:
Petro Brancatio Fusci filio.
Hic bello Ferrariensi suscepta adversum
Venetos expeditione.
Alfonsum Ducem Calabrie, cuius contubernalis
erat, secutus, Agro Brixiensi toto
fermè capto, dum Arx Montis clari oppugnatur,
colubrina ictus interijt. Corpus
Neapolim fratris opera relatum, & hìc
situm est. Marinus Brancatius, qui eo
in bello cum primis prefuit, Fratri obtemperatissimo,
suaq. Familia, & patria
dignis moribus prædito, ac benemerenti,

faciundum curavit. Anno. M. CCCC.
LXXXIII.
Vol dire nel nostro idioma: “A Pietro Brancatio, figlio di Fusco. Questo, nela guerra di Ferrara pigliata l’impresa contra’ venetiani, sequendo Alfonso duca di Calabria, del quale era familiare, tolto quasi tutto lo territorio di Brescia, mentre la fortellezza di Monte Chiaro si combatte, d’una columbrina ferito morì. Il corpo a Napoli per opera del frate è stato portato, e posto qui. Marino Brancatio, il quale in quella guerra fu de’ primi, al frate ottemperatissimo, e di costumi ala sua famiglia e patria degni ornato, e ben meritevole, fe’ fare questo sepolcro” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.33).*
- Ne' marmi ... si legge: "Petro Brancacio Fusci F. hic bello Ferrariensi. suscepta adversus Venetos expeditione Alphonsum Ducem Calabriae, cuius conturbernalis erat, secutus agro Brixiensi toto ferme capto, dum arx Motisclari oppugnaretur colubrinae ictu interijt, corpus Neapolim fratris opera relatum, & hic situm est. Marinus Brancatius, qui eo in bello cum primis praesuit fratr. obtemperatissimo, suaq; familia, & patria dignus moribus praedito, ac B.M. faciundum curavit. A. Domini 1483 (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.261).*

11.2.1490 - Promissio pro magnifico Joan Baptista Brancatio. Die xi mensis febrarii octave indictionis (1490) Neapoli. In nostri presentia constitutes magnifico Joanne Baptista Brancatio de Neapoli agente ex una parte. Et magistro Julio Barrecta de Foria Salerni frabicatore agente ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt pariter coram nobis inter se ipsas partes certas conventiones pacta et capitula fuisse firmata set firmata ratione certarum frabicarum fiendarum per ipsum magistrum Julium in domibus ipsius Joannis Baptiste: quorum quidem pactorum et capitulo sum tenor sequitur et est talis. Capituli pacti et conventioni habiti hinhiti et firmati intra lo magnifico Joam Baptista Brancazo de Napoli da una parte. Et mastro Julio Barrecta de la Foria de Salerno frabicatore dall’altra parte per occasione de certe frabiche che se averanno da fare per ipso mastro Julio alle case de ipso missere Joambaptista che stanno in frontispizio de **Sancto Angelo ad Nido** so quisti vide licet: Imprimis promecte lo dicto mastro Juli al dicto missere Joambaptista ad tucte soy spese de novo fare uno astraco coperto a la sala delle dicte case sopra ad quillo che nge è al presente: lo quale astraco vada de piano colla camera che sta in capo de la dicta sala verso la casa illorum de Capanis et vada ancora de piano coll’altra camera che sta in pede de ipsa sala socto del quale astraco lo dicto mastro Julio promecte ponerenge tucti quilli travi spizat che bisognaranno secondo ad ipso mastro Julio meglio serrà visto: de li quali trabe se debia stare ad juditio de boni mastri in tale experti. Item promecte lo dicti mastro Julio ad tucte soy dispese abactere et fare abactere le grade per le quale se saglie a la dicta sala et più abactere lo muro de la dicta camera in pede de la dicta sala che sta inter le dicte grade per fi a la pianeza de l’astraco che de novo se farrà et abactuto che verranno le dicte grade cavare lla per fare la pedamenta del muro quale venerà ad lenza da la ultima camera inter la dicta camera che sta in pede de la dicta sala et andarà per diricto fi a lo capo delle dicte grade zo è al muro de la sala et più promecte abactere li astrachi coperti delle dicte camere poste in pede de la dicta sala et quilli farelli de novo tanto larghi et longhi quanto bisognaranno. Ita che li astrachi vengano per fi a lo muro novo che se farrà dove se cavarà per fare la dicta pedamenta: lo quale muro serrà de quella grosseza che è l’altro de la ultima camera de pede la sala et cossì de pedamenta. Item promecte lo dicto mastro Julio abactere lo astracello ad sole quale copre lo capo delle dicte grade. Item promecte lo dicto mastro Julio fare uno astraco novo de spartimenti a la prima camera che sta in pede la dicta sala secundo nge è al presente verum che sia largo per fi a lo muro che se farrà de novo ut supra. Lo quale muro serrà tanto alto quanto è quello de la secunda camera in pede la dicta sala et al dicto astraco de spartimento ponerenge sternetore et che li trave siano laborati da tucte quactro le fazie con piana et che siano de uno palmo l’uno. Item promecte lo dicto mastro Julio abattere lo astraco ad sole de la prima camera predicta in pede de la dicta sala et farengillo de novo che vada da piano coll’astraco ad sole de la secunda camera la coniunta et che nge mecta trave chianche et sarcenale ad soy spese che siano boni ad juditio de boni mastri. Item lo dicto missere Joambaptista se reserva tucte porte et finestre de lignamo che stanno alle dicte camere et sala et lo scalandrone et reservase li pezi de astraco che veneranno dell’astraco coperto de la dicta secunda camera et reservase la cimminera che sta a la dicta sala la quale cimminera promecte lo dicto mastro Julio assectarela o vero frabicarela ad una delle camere che stanno inter le dicte grade ad electione dello dicto missere Joambaptista. Item promecte lo dicto mastro Julio fare a la dicta sala un’altra cimminera de piperno laborata a la catalana de palme octo de longheza et de largheza de tre palme et mezo: et quella ponere et frabicare in dicta sala in quella parte che volerà lo dicto missere Joambaptista. Item promecte lo dicto mastro Julio fare le grade de novo per saglire a la dicta sala con pezi de astraco et che siano larghe palme cincho et mezo di canna commenzando da pedi le grade vecchie et traversandole per sopra li gactuni de lo astracello che nge so al presente: et in capo delle dicte grade farenge una laminza de altecza de palmi nove sopra la quale se gecterà l’astraco de dicta camera in pede de la dicta sala posta. Item promecte lo dicto mastro Julio frabicare la porta che sta in capo la dicta sala et farende un'altra rustica a la dicta sala ad electione de ipso missere Joambaptista et più promecte fare una finestra rustica a lo dicto muro che se farrà de novo ut supra la quale haverà aspecto sopra la corte de la dicta casa. Et versa vice lo dicto missere Joambaptista si dona a lo dicto mastro Julio tucti quilli travi et

chianche li quali stanno a li dicti astrachi etc. etc. Item promecte lo dicto missere Joambaptista dare a lo dicto mastro Julio per causa delle dicte frabiche che per ipso mastro Julio se faranno ut supra unce dece de carlini de argento ad ragione de carlini sixanta per unza: delle quale unce dece lo dicto mastro Julio mo presentialmente et manualmente ne recepe et ha da ipso missere Joambaptista etc. ducati trenta etc. etc. etc. Presentibus judice Antonello Bonavento ad contractus dompno Joanne Baptista de Olisio dompno Gabriele de Sadeulis et notario Petro de Sala de Nusco (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1489-1490, car. 191; BMF, II H 7339, c. 307).*
- Barrecta Giulio della Foria di Salerno, muratore. 11 Febbraio 1490. Conviene con messer Giovanbattista Brancaccio di Napoli, per alcuni lavori di fabbrica da farsi da lui nelle **case del Brancaccio di fronte a S. Angelo a Nido** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.45).*

20.3.1492 - Promissio pro domina JULIA BRANCATIA. Die vicesimo mensis Martii, decime Ind. 1492 … In nostri presentia constitutis magister Jacobus de la pila scultor lapidum marmorum, sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum magnifica domina Julia Brancatia de Neapoli muliere vidua relicta quondam magnifici militis domini Thomasii Brancatii promisit eidem domine Julie presenti infra menses otto a presenti die in antea numerandos facere et laborare seu fieri et laborare facere Cantarum unum seu sepoltura de lapide gentili et de carrara in quo sit sculpitus idem quondam dominus Thomasius ut armiger dictumque cantarum facere longitudinis palmorum octo in fructu et altitudinis palmorum quatuor in fructu manco tre deta. Et quod vacuum ubi ibit dictum cantarum sit palmorum novem intercluso dicto cantaro in fructu. Itaque largitudo ubi erunt columpne seu venit lo diricto dell'arco sit palmi unius et terzii pro qualibet banda. Ipsumque cantarum infra dictum tempus facere et laborare ut supra ad laudem bonorum magistrorum in talibus expertorum cum altitudine condecenti et cum omnibus illis figuris ac eo modo et forma prout in quodam dissigno facto per ipsum magistrum Jacobum et consignato coram nobis eidem domino Julie ac etiam in eodem cantaro facere arma seu insigna de domo de brancatiis prout voluerit ipsa domina Julia videlicet in uno capite dicti cantari arma. dicti quondam domini Thomasii et in alio capite ipsius domine Julie. Nec non promisit dictus magister Jacobus facere in ipso cantaro inbassiamentum inferiorem adornatum prout est in cantaro domini Cardinalis brancatii posito intus ecclesiam **sancti Angeli ad Nidum** … (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a.1491-92, p.190; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.15).*
- Maestro Jacopo della Pila, scultore, dichiara a Notar Cesare Malfitano di essersi obbligato inverso M.ma Giulia Brancazo, vedova del magnifico Messer Tommaso Brancazo, di condurre l'opera di un'arca in marmo gentile di Carrara, scolpendovi su le armi e l'imagine del suo defunto consorte (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.15).*

12.5.1494 - Promissio pro domino Nicolao de Alanio. Die duodec.° mensis Maij 1494 Neapoli: In nostri presentia constitutus magister **Jacobus de la pila** marmorarius habitator neapolis sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum magnifico domino Nicolao de alanio de neapoli (a) pro ducatis centum de carlenis sibi solvendis ut infra promisit eidem domino Nicolao presenti infra menses otto a presenti die in antea numerandos ad suos proprias expensas de novo facere et laborare ac fieri et laborari facere arcum unum et cantarum unum sea sepulturam de marmore gentili videlicet dictum cantarum sea sepulturam prout est illa quondam domini petri brancacii posita intus ecciesiam **sancti Angeli ad Nidum** de neapoli cum armis et insignis de domo de alano et cum licteris sibi dicendis seu dandis per dictum dominum Nicolaum dictumque arcani facere secandum quoddam designum factum per eumdem magistrum Jacobum quod conservatur per me notarium Cesarem largitudinis in fructu scilicet vacuum palmorum undecim de canna et altitudinis condecentis secundum proporcionem largitudinis. Itacche onne una de le frizie de fora de la gamma dell' arco sia larga uno palmo et terzo de canna dictaque opera facere ad laudem expertorum in talibus. De quibus quidem ducatìs centum prefatus magister Jacobus sponte coram nobis non vi dolo ... confexus fuit se presentialiter et manualiter recepisse et habuisse a dicto domino Nicolao sibi dante ducatos viginti. Alios ducatos octuaginta prefatus dominus Nicolaus promisit dicto magistro Jacopo presenti dare prefato magistro Jacobo in pagis et terminis infrascriptis videlicet ducatos viginti quatuor ex eis per totum presentem mensem maij. Alios ducatos quatraginta per totum quintum decimum diem mensis Julii dicti presentis anni et residuum finito dicto opere in pace. Promisitque insuper dictus magister Jacobus in arco predicto sculpire arma de domo de alanio in loco eligendo per eumdem dominum Nicolaum et in finem dictorum octo mensium consignare opera predicta eidem domino Nicolao in hac civitate neapolis quo opere per ipsum dominum Nicolaum recepto prefatus dominus Nicolaus promisit ad suas expensas portari facere in castro turris quo accesso idem magister Jacobus promisit accedere seu mictere hominem ydoneam ad dictum castrum et insignare frabricatores assectare dictum arcum et cantarum. Et pro predictis actendendis ambe partes … Presentibus Judice pellegrino dell'arnese ad contr. dom.° baldaxare mila. dom.° Joanne Thoma de alanio: joanuello mazula et petrillo de sancto patre (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1493-94, car. 257; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.24).*

- 12 Maggio 1494. Compromesso di Maestro **Jacobo de la pila**, marmoraio, abitante in Napoli, col magnifico Messer Niccolò di Alanio di Napoli, per la costruzione di un sepolcro simile a quello di Pietro Brancaccio in **S. Angelo a Nido**, da allogarsi nel castello della Torre in luogo da eleggersi, per la somma di Duc. 100 (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.24).*

6.5.1507 - Adi. vi. de mayo. 1507. deiovedi ad una hora de nocte venendono dacastello lo illustre Signore Berardino de sancto severino principe debisignano. lo illustre Signore honorato cayetano Duca detrayecto. Messere Ioan baptista spinello et venendono conle intorze allummate. essendono innante la casa dello Excellente Signore Ioanne berardino de azia Conte de noya sita incontra della ecclesia de **sancto Angelo ad nido**: foro dicti Signori assaltati dalla gente del Signore Priore de messina quale habitava indicta casa dedicto conte dove lo Signore honorato se salvo incasa delo Excellente Signore hectorro pignatello conte de monte leone. messere Ioanne baptista nce perse la gramaglia et andava forte et si se salvo … (Notar Giacomo c.1511, Cronica di Napoli, 1845 p.300).*

1535 - In conseguenza, è probabile che, soltanto nel 1535 - quando si ha notizia di nuovi lavori - la chiesa si sia sviluppata in pianta occupando l'area del Seggio, sia stata ivi sistemata l'abside e, nella cappella laterale, la tomba di Rinaldo Brancaccio (Di Stefano p.17).*

26.7.1542 - Die mercurii, que computatur XXVI mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam Sancti Loysii de Auferiis, in pertinentiis sedilis Nidi, cuius capellanus est donnus Boffillus Mancus, qui produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Angelum Barrectam, episcopum Capritanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capellania vacante tunc per obitum condam b. m. Antonii Pandelle, ad presentatione d. Andriane de Auferio, patrone dicte capelle, ratione persone sue pro una parte et pro alia parte tamquam heredis condam d. Bartholomei de Auferio, ac dd. magistrorum et iconomorum ecclesie et hospitalis Beate Marie Annuntiate de Neapoli, tamquam heredum condam Ioannis de Damo, prout constat per easdem literas subscriptas manu notarii Pyrrhi Antonii Rizoli sub datum Neapoli die XXIIII decembris 1538 … Et habet annuum redditum carlenorum duodecim, quem solvit Sabatinus Carazolus et Vincentius Carazolus, de Portici, ratione cuiusdam domu site a li Scrignari, iuxta bona ecclesie **Sancti Angeli ad Nidum**, iuxta bona monasterii Sancti Ligorii et vias puplicam et vicinalem … (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., II f. 112v-113r ed. 1983 p. 418).*

28.11.1547 - Vende al monastero di S. Francesco della Cava un organo simile a quello di S. Angelo a Nido: "Die xxviij mensis novembris 1547 ... Nobiles Joannes Franciscus de palma de neapoli et magister Andreas scoppa de neapoli organisti sicut ad conventionem devenerunt cum reverendo Francisco andrea de mayure guardiano ... monasterij sancti Francisci civitatis cave ... vendiderunt ... eidem Francisco andree organum unum ... sicut est organus venerabilis ecclesie **sancti Angeli nidi** huius civitatis neapoli ..." (ASNa, Not. Giovandomenico de Maria, a. 1546-48, p.211; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.328).*
- Palma (de) Fra Giov. Francesco ... 29 Novembre 1547. Insieme a maestro Andrea Scoppa vende al Monastero di S. Francesco della Cava un organo simile a quello di **S. Angelo a Nido**, con quattro figure negli sportelli, per Duc. 150 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.238).*
- Scoppa Andrea … 28 Novembre 1547. Unitamente a **Giov. Francesco de Palma** conviene col P. Guardiano del Monastero di S. Francesco di Cava la vendita di un organo di palmi nove in frutto, a otto registri con due uccelli intagliati, simile pel colore e la doratura a quello della chiesa di **S. Angelo a Nido** in Napoli, con figure agli sportelli, per Duc. 150 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.437).*

3.7.1550 - Die tertio Julij 1550 ... Nobilis Joannes franciscus mormandus alias de palma de neapoli organista sicut ad conventionem devenit cum reverendo dompno Joanne andrea alcaro de terra supini ... vendidit ... eidem ... organum unum album et liscium de magnitudine qualitate et perfectione sicut et qualiter est organus venerabilis ecclesie **santi Angeli sedilis nidi** ... (ASNa, Not. Giovandomenico de Maria, a. 1549-50, p.235; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.340, VI p.239).*
- Palma (de) Fra Giov. Francesco ... 3 Luglio 1550. Conviene col Rev. D. Giovanni Andrea Alvaro, di Supino, circa la vendita di un organo simile a quello di **S. Angelo a Nido** per Ducati 100 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.239).*

1560 - **Sant’Angelo nel Seggio di Nido** è una chiesa qual fu edificata per l’illustrissimo et reverendissimo Rainaldo Brancatio, cardinal de’ Santi Vito et Marcello, com’appare per li suoi privilegii nel’anni mille quattrocento; dopo morì nel’anno mille quattrocento et deceotto. Qual chiesa have d’intrata circa ducati mille e trecento, si governa per li nobili di detto seggio; nel presente vi teneno preti nove et diaconi quattro. Vi è un bello hospidale per li febricitanti; di certo si governa assai bene. Dentro detta chiesa vi è un bello sepolcro di

marmo, dove sta il mortale di detto cardinale senza alcun epitaphio. Vi è ancho un altro sepolcro di marmo non tanto superbo, nel quale vi è scolpito lo sotto scritto [33v] epitaphio:
Petro Brancatio Fusci filio.
Hic bello Ferrariensi suscepta adversum
Venetos expeditione.
Alfonsum Ducem Calabrie, cuius contubernalis
erat, secutus, Agro Brixiensi toto
fermè capto, dum Arx Montis clari oppugnatur,
colubrina ictus interijt. Corpus
Neapolim fratris opera relatum, & hìc
situm est. Marinus Brancatius, qui eo
in bello cum primis prefuit, Fratri obtemperatissimo,
suaq. Familia, & patria
dignis moribus prædito, ac benemerenti,
faciundum curavit. Anno. M. CCCC.
LXXXIII.
Vol dire nel nostro idioma: "A Pietro Brancatio, figlio di Fusco. Questo, nela guerra di Ferrara pigliata l'impresa contra' venetiani, sequendo Alfonso duca di Calabria, del quale era familiare, tolto quasi tutto lo territorio di Brescia, mentre la fortellezza di Monte Chiaro si combatte, d'una columbrina ferito morì. Il corpo a Napoli per opera del frate è stato portato, e posto qui. Marino Brancatio, il quale in quella guerra fu de' primi, al frate ottemperatissimo, e di costumi ala sua famiglia e patria degni ornato, e ben meritevole, fe' fare questo sepolcro". [34r] Ove sta la sopra narrata chiesa di Sant'Angelo nel Seggio di Nido, avante vi stava la porta dela città nominata Porta Ventosa. Et in quel tempo vi era una valle, la quale diparteva Palepoli, ch'era quella parte ove sta hora il seggio dela Montagna, da Napoli, che si stendeva fino ala Porta del'Appenino dove sta Santo Augustino. Dice Livio ch'erano due città et uno populo; dopo per la bontà e bellezza del territorio ci vennero ad habitare nuove genti, e si edificò dal'Appenino in giù, fannosi quasi una nuova città. E per dette cause sempre è augumentata et ingrandita questa nostra patria di tempo in tempo (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.33).*

1575 - Testamento inscriptis clauso, & sigillato fatto per me Donna Giovanna Orsina Contessa d'Altavilla … Perquesto io predetta Contessa testatrice ordino, et faccio à me miei heredi, et successori Universali Giovanni de Capua Conte d'Altavilla mio figlio primogenito, et Fabritio de Capua similmente mio figlio … Item lasso allo Spedale di **S. Angelo à Nido** di questa Città di Napoli ducati trenta correnti pro una vice tantum in sussidio dell'infermi … sodisfatto per tutto il mese di Decembre del p.nte anno 1575 … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).*

30.12.1602 - 1603 A di 2 di Gen.ro e fu à 30 del passato … f. 346 A D. Aniello Punzo Cite d.ti quindici e per lui a Lodovico Righi disse à complim.to di d.ti sessantacinque atteso l'altri l'ha pagati li di passati per il B.co dell'Ann.ta e disse per saldo e final pagam.to d'una porta di marmo l'ha fatto a **S. Angelo à Nido** e per nettare due altre porte, dichiarando che non resta ad havere cosa alcuna d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 36, p.2; Pinto, Ricerca 2013).*

10.12.1603 - 10 dicembre 1603. A Marcantonio Machino prete di Sant'Angelo a Nido cinque tarì 3 e per lui a Vincenzo de Pino pittore disse a compimento di ducati 196 atteso li altri li ha recevuti parte da detto Aniello Buonocore olim procuratore e li altri da lui contanti e sono detti ducati 196 per la pittura ha fatto nell'oratorio dentro la Chiesa di **San'Angelo a Nido** di Napoli et tentura di tabella et lavatura della cona et altre cosette fatte. In piede della presente lo suddetto Vincenzo si contenta ricevere lo suddetto pagamento a lui contanti. (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Cleopazzo, Ippolito Borghese …, 2023 p.449).*

1605 - Ne' marmi, e sepolcro, che quivi sono, si legge: "Raynaldo Brancatio S.R.E. Card. huius Eccles. Fundatori, Ludovico, Thomae, Morinello, Nicolao, Landulfo Brancacijs à Celestino V. Urbano VI. Gregorio XII. Ioanne XXII. in purparatorum Patruum Collegium cooptatis. Paulo quoq. & Marino Brancatijs, Illi Nuceriae, Ladislai Regis, huic Noia Comiti, ac Ferdin. II Regis Neap. militiae summo Duci. Bussillo Brancatio Nissani in Aegeo mari Insulae Regulo, & Philippo Brancatio Campaniae Comiti, Sacraeq; Rom. Ecc. exercitus Imperatori. Octavius Brancatius Mutij, ac Sarrae Brancaciae F. novu hoc antiquissimae memoriae P. A.D. M.D.C.V (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.261).*

10.11.1609 - Copia Eodem die decimo Mensis Novembris octave indictionis 1609 - Neapoli … Et fuit conventum, et declaratum quod a die solutionis per dictum Conventum faciende dico Ducisse et predictorum ducatorum mille septincentum in una vel pluribus vicibus ut supra, seu intimationis depositi, vel depositorum

ipsarum nostri Curie constructe subtus domos Fabritiis de Sangro Ducis Vetri, contra januam parvam Sancte **Ecclesie Sancti Angeli ad Nidum** … (ASNa, Mon. sopp. 1756).

17.9.1611 - 1611 adi 17 di 7bre Sabbato … f. 359 A D. Delfino de Roberto d.ti dieci e per lui a Nicola sparano diss. per altri tanti e per esso a M.ro lorenzo Ventorino diss. per tante giornate che havera da servire per la fabrica di **s.to Angelo** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55, p.429v; Pinto, Ricerca 2019).

20.10.1611 - 1611 a 20 di 8bre Sabbato … f. 1188 A Delfino di Roberto d.ti dudici e per lui a M.ro Nicola sparano diss. sono à conto di giornate havera da fare nella fabrica della Ven.le chiesa di **s.to Angelo a Nido** a lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55, p.476v; Pinto, Ricerca 2019).

24.2.1612 - [4v] Ultimo testamento fatto. Die vigesimo quarto mensis Februarii decima indictionis 1612 Neapoli, ad preces etc. nobis etc. factas pro parte Octavii Magistri Judicis marchionis Sancti Manghi personaliter accessimus ad venerabilem ecclesiam **Sancti Angeli ad Nidi** et dum essemus ibidem et proprie in sacrario ipsius invenimus dominum marchionem stantem sanum Dei gratia corpore mente et intellectu ac in recta sui locutione et memoria qui considerat statum fragilem [...], et quod nil est certius mortem, et nil incertius loca ipsius, timens ne qua [parola indecifrata] intestatum decedat, hoc presentem suum ultimum solemnem inscriptum clausum et sigillatum condidit testamentum, quod valere voluit [...] (ASNa, Not. Troilo Schivelli, 331/20; Tarallo, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.441).*

21.7.1612 - 1612, luglio 21. Al duca d'Airola D. 38. E per esso a Marco Morando, speziale a **Santo Angelo a Nido**, per final pagamento di quante robbe ha dato per servizio suo e dei suoi creati, mentre sono stati in Napoli, e, di più, inclusi D. 9, che paga per parte di Nunzio Devoli, suo vassallo, per le robbe che egli ha pigliato mentre stava infermo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.178; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.96).*

27.7.1612 - 1612 à 27 Lug.o … A Delfino de Roberto D. 10. E per esso a Mario Zuccaro, medico ordinario dell'**ospedale di Sant'Angelo a Nido**, a conto del suo salario (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.204; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.119).

21.8.1615 - 1615 a 21 di Ag.to Venerdi … f. 302 A Delfino de roberto d. vinte tre tt. 3 e per lui a nicola dello m.ro disse per lo prezzo de due ferriate fatte per **s.to angelo a nido** con havere fatto buono lo ferro vecchio consigniatoli da lui et resta sodisfatto per d.a opera consegniateli e per lui a And.a dello mastro suo figlio d. 23 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.445; Pinto, Ricerca 2018).

18.9.1615 - 1615 a 18 di Sett.re Venerdi … f. 473 Ad delfino di Roberto d. diece e per lui a m.ro Marc'ant.o delo mastro d.e sono a conto delle bacchette di ferro, e chiave fa per serv.o dele vitriate di **Santo Angelo a nido** d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.162; Pinto, Ricerca 2022).

1617 - Nel sepolcro del Cardinal si legge … Ne' marmi, e sepolcro, che quivi sono, si legge …

D. O. M.
Sachacio, Alexandro, Thomæ, Antonello
Brancacijs.
Quorum primus Basilio, & Constantino Cæsaribus
Dux exercitus consilio manuq; strenuus
Alter Ioanna I. Tertius Ludovico II.
Postremus Renato Rege difficillimis armorum temporibus
Siciliæ Marescialli
Ne extincto diù cinere nomen quod præclara virtus
Huc usque servaverat, labente ævo intercideret.
Octavius Brancacius Gentile suos
Monumento hoc posteritati comendavit 1617.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.261).*

1623 - Si governa questa Chiesa da due Maestri, uno de' quali è sempre della famiglia Brancacia, e l'altro del Seggio di Nido, conforme l'ordine lasciato dal detto Cardinale, e s'eleggono ciascun anno nel primo di Gennaro, da quali si governa con grandissima diligenza, & agli infermi, che di continuo sono trenta, e più non fanno mancar cosa alcuna, che sono governati con grandissima carità, accompagnata dalla prudenza del maestro di casa, e d'altri ufficiali impiegati in tal ufficio. La Chiesa è servita da 10 preti, e da 3 chierici, che l'officiano. Vedesi nell'Altar maggior della presente Chiesa la tavola ov'è dipinto S. Michele Arcangelo,

che di sotto tiene il Demonio conculcato di eccellente, e rara pittura, la qual fù fatta da Marco di Siena (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.261).*

6.9.1638 - 6 settembre 1638 … Ad Adriano Brancaccio Conte di Castiglione D. 20, e per esso a Giovanni Andrea Gallo a compimento di D. 125 … per il prezzo e final pagamento di un epitaffio sopra marmore, ed una statua anco di marmore della B.A. di Fra Lelio Brancaccio … affissa nel muro di **S. Angelo a Nido** … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.234).*

7.1.1641 - promissio pro Ecclesia **Sancti Angeli ad Nidum**. Die septimo mensis Ianuarij 9.e Indictionis 1641 neapoli. Constituto in nostri presentia m.ro Georgio marmorano scultore et marmorario agente ad Infrascripta omnia pro se suisque heredibus et successoribus ex una parte: Et Alojsio milano et Iosepho brancatio ad presens Gubernatoribus ecclesie et hospitalis **sancti Angeli ad nidum** agentibus similiter et Intervenientibus ad Infrascripta omnia nomine et pro parte dicte ecclesie et Hospitalis, et pro eadem ecclesia et Hospitale ac suum [spazio bianco] in perpetuum In eo ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt coram nobis devenisse ad Infrascrittas conventiones In vulgari sermone descripto pro faciliori Intelligentia videlicet. Primo esso m.ro Georgio promette fare per servitio di detta chiesa di santo Angelo l'Infrascritta opera cioè le grade con balagustrata (f. 16v) et grade di detta chiesa avanti al altare magiore di quella del modo Infrascritto cioè. Lo detto Grado debia essere di marmo bianco fino con suo bastone di pezzi tre con lo suo fronte avante di broccatelone allustrato et puliti et più fare sopra la grada la bassa carusa [spazio bianco] commessa di verde allustrata con lo suo bastoncino bianco. Item sopra la bassa carusa sei pedestalli con l'arme del cardinale brancaccio di colori di pietra conforme lo disegno di relievo fatto sopra detti pedistalli et de dietro li detti piedistalli comesso di breccia di sette base tutta polita et allustrata. Et più fare dudici balaustri di pietra di breccia di franza rossa, et bianca tutti sani de un pezzo l'uno, et altri otto mezzi simili attaccati alli piedistalli alti conforme à detti piedistalli tutti scorniciati politi, et lustri à sodisfactione di detti signori Governatori, et d'Altezza conforme parerà à detti ssignori Governatori. Item fare sopra l'appogiatore scorniciato avante nel piano di detta cornice comessa di verde, et supra detto appogiatore vi hanno d'essere due ovati sani e quattro mezzi comessi d'alabastro orientale conforme quello che stà In opera del signor Prencepe di San Severo et nelli vacanti tra l'uno ovato, et l'altro sia d'Alabastro cadognuno con lestelletti negri attorno tutto polito, et lostrato. Item che In detto appogiatore ci debia venire lo lo (sic) becco di frisone comesso a baccelo [spazio bianco] de deversi mischi tutto lustro et politi. (f. 17) Item che debia fare quattro grade al detto Altare di santo Angelo circumcirca di marmi bianchi e mischio sotto la prima grada della pradela ha da essere lunga palmi diece conforme l'altare che stà hogi [spazio bianco] d'uno pezzo avante dui pezzi l'una et per bianco [spazio bianco]d'uno pezo l'uno. Item che tutti li fronti d'avante et li fianchi debiano essere di broccatelone ben lustri et politi à lume di candela, et larghe dette grade d'uno palmo e mezzo de marmo bianco fino d'altezza onze sette di palmo napolitano. Item che la pradella dove lo sacerdote tiene li piedi di marmi, et pardiglio e quatretti. Quale opra del modo sodetto decritto detto m.ro Georgio la promette fare tutto à sue spese e fatiche tanto di marmi mischi segature lavoratura et ogn'altra cosa etiam di fabrica et ogn'altra cosa che occorrerà. Quale balagustrata debbia essere di palmi venti due, e mezzo con levare il loco della porta di mezzo, che releca [spazio bianco] la detta porta resta palmi dece otto in circa e tanto piu quanto piu piacera à detti ssignori Governatori di detta chiesa, et che detta opera sia d'ogni bontà perfettione ben lavorata pulito, e posto in opera a spese e fatiche di detto m.ro Georgio. (f. 17v) Et questo per lo prezzo tra di loro convenuto, et agiustato di d. trecento trenta de carlini d'argento de quali detto m.ro Giorgio confessa haverne ricevuti d. [spazio bianco] di contanti, et lo resto promettono detti ssignori Governatori In detto nome pagarli qua in Napoli al detto mastro Georgio servendo pagando In pace senza replica ne eccettione aluna. Item detto m.ro Giorgio promette dare fenita detta opera d'ogni bontà, et perfettione per pasca di resurretione prima ventura del presente anno 1641 cioe per lo venerdì santo che saranno li 29 di marzo detto anno 1641 conforme lo disegno firmato da dette parte et da me predetto notaro, quale desegno se conserva in potere di detti ssignori Governatori. Se conviene che elasso detto tempo et non fatto et posta detta opera come di sopra In detto caso sia lecito à detti ssignori Governatori detta opera farla fare d'altri maestri à conto, et Interesse di detto m.ro Georgio del che se ne debia stare alla semlice parola di detti ssignori Governatori senz'altra prova perche cosi è stato convenuto quia sic. Pro quibus omnibus observandis ambe partes ipse et quaelibet ipsarum prout ad unaniquamque ipsarum partium nominibus quibus supra spectat sponte obligaverunt se ipsas partes dictis nominibus et quamlibet ipsarum earum et cuiuslibet ipsarum heredes successores et bona omnia presentia et futura et Renunciaverunt et Iuraverunt (ASNa, Not. Marzio de Grisi, sch. 46, vol. 36, ff. 16-17v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

28.5.1642 - A 28 maggio 1642. Giuseppe Brancaccio paga D.ti 20, a Giulio Grande pel prezzo della predella di altare che ha servito per l'Altare Maggiore della Chiesa di **S. Angelo a Nido** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.864).*

2.9.1653 - Partita di ducati 4 del 2 settembre 1653 estinta il 24 novembre 1653. Pagamento al mastro orologiaio Giovan Angelo d'Avossa per gli accomodi fatti all'orologio della Chiesa ed Ospedale di **S. Angelo a Nido** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 1677; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.383).*

... - Si vede in questa Chiesa una grande, e spaziosa Cappella dedicata alla Gloriosa S. Candida giuniore, ove risiedono alcune ossa del suo Sacro Corpo, le quali si adorano con molta venerazione dal Popolo, e benchè certa cosa sia essere questa Santa da Nobil Sangue originata, e Cittadina Napolitana, come chiaramente nel Lezzionario della vita, e miracoli di essa si legge, dicono però per antica tradizione costare essere stata della famiglia Brancaccio del Seggio di Nido, la qual tradizione dice il P.D. Antonio Caracciolo nel suo libro de' Monumenti Sacri di nap. trattando di essa Santa nel cap.28, che quando la d.a tradizione sia vera, viene confermata da molte congetture, cioè che sepellita fusse nella Chiesa di S. Andrea sita nella Regione di Nido, ove credere si deve che havessero le loro habitazioni i Brancacci, che il p.o Miracolo operato ... (De Lellis, ms. T.II p.346).

10.1.1675 - 1675, 10 gennaio … Alli governatori dell'**Angelo a Nido** D. 26. Et per loro a D.co Viola et Arcangelo Guglielmello. Et sono cioè D. 6 di essi a comp. di D. 40 per tanti da essi spesi in aver posto in oro la pittura per essi fatta nella loro chiesa et li restanti D. 20 sono per la loro manifattura (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 502; Pasculli Ferrara, in Seicento napoletano …, 1984 p.261).*

22.1.1675 - 22 gennaio 1675 … Alli Gov.ri della Chiesa ed Ospedale di **S. Angelo a Nido** ducati 15 e per esso a Tomaso Velasco maestro d'Ascia e sono in conto di ducati 35 per lo Tumolo e Medaglioni et altro in conformità del Disegno per la Castellana o Castrum Doloris, si fa nella detta Chiesa, della Beata Memoria dell'Eminentissimo signor Cardinale Brancaccio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 502; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.192).*

4.2.1675 - 4 febbraio 1675 … Alli Governatori della Chiesa di **S. Angelo a Nido**, ducati 10 a Tomaso Velasco a compimento di ducati 25 a conto di ducati 35 per la Castellana sta facendo nella loro Chiesa per il Funerale del quondam Can. Cardinale Brancaccio, atteso li altri 15 a compimento li ha ricevuti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 502; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.191).*

4.2.1675 - 4 febbraio 1675 … Alli Governatori della Chiesa di **S. Angelo a Nido**, ducati 3 a Diego Garofano per haver fatto le sue fatiche in haver fatto le lettere degli Elogi nelli Tabelloni del Funerale per Sua Eminenza il Cardinale Brancaccio per la sua Castellana del Funerale nella loro Chiesa (ASBN, Banco dei Poveri. g.m. 502; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.192).*

4.2.1675 - 4 febbraio 1675 … Alli Gov.ri della Chiesa di **S. Angelo a Nido**, ducati 10 a maestro Mauro D'Angelo Pittore a compimento di ducati 20 in conto della Pittura sta facendo per la Castellana del Funerale nella loro Chiesa di S. Angelo a Nido, Tabelloni, Medaglie ed altro per il quondam Cardinale Brancaccio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 502; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.192).*

3.5.1675 - Stimatissimo uomo di lettere fu don Francesco Maria Brancaccio (1592-1675), vescovo di Capaccio … Quando stipulò l'ultimo testamento il giorno 3 di maggio del 1675, istituì erede Stefano Brancaccio (1619-1682), vescovo di Viterbo, suo nipote, incaricandolo di trasferire a Napoli la sua biblioteca che era la più famosa di Roma (Della Monica, Le grandi famiglie ..., 1998 p.84).

1.1686 - … trasferire a Napoli la sua biblioteca che era la più famosa di Roma. Ma Stefano morì nel 1682 mentre si accingeva ad adempiere alla volontà testamentaria, al suo posto fu Giovan Battista Brancaccio (1611-1686), cavaliere di Malta, che nel gennaio del 1686, anch'egli pochi giorni prima di morire, portò a compimento l'opera di costruzione e trasferì finalmente la biblioteca romana a Napoli collocandola nel nuovo palazzo presso la chiesa di S. Angelo a Nilo (? Nido) - (Della Monica, Le grandi famiglie ..., 1998 p.84).

16.10.1686 - Alli Governatori della chiesa di **S. Angelo a Nido** ducati 4200 per loro a Don Sisto Cocco Palmieri per quello che dovrà spendere nella costruzione di un monumento di marmo bianco in memoria degli ultimi Eminentissimi Cardinali Brancacci et altri santi della detta famiglia in conformità del disegno che il medesimo ne tiene com'anco la costruzione del vaso della **libraria** da farsi per la loro chiesa similmente in conformità del disegno fattone dell'ingegniero Picchetti ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 869; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.101).*

- 16 ottobre 1686 … Alli Governatori della Chiesa ed Ospedale di **S. Angelo a Nido**, ducati 4200 e per loro al Reverendo Don Sisto Cocco Palmieri per spenderli nella costruzione di un Monumento di marmo bianco in memoria degli ultimi Eminentissimi Cardinali Brancacci ed altri signori della detta Famiglia, in conformità del Disegno che il medesimo ne tiene come anche per la Costruzione del vano della **Libraria** da farsi sopra la loro Chiesa similmente in conformità del Disegno fattone dal signor Architetto Francesco Antonio Picchiatti e per fare e far venire la Libraria Brancaccio da Roma che fa delli Eminentissimi Signori Cardinali e ciò per esercizio della volontà delli medesimi Signori Cardinali, dichiarando che di detti ducati 4200 sono stati posti in nostro Banco della Pietà intestati ad essi Governatori dal detto Sisto Cocco Palmieri di ordine del signor Fra Don Giovanni Battista Brancaccio Nepote Fratello et Herede di detti Eminentissimi signori Cardinali di danaro perbenuto dall'heredità di questi per eseguire il suddetto per l'adempimento della loro volontà come di sopra, restando tenuto detto Sisto Cocco Palmieri darne conto ai Governatori e per lui a detto Sisto Cocco Palmieri per altritanti (Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.192).*
- 16 ottobre 1686 … 1215/1516. Alli governatori della chiesa et l'ospedale di **S. Angelo a Nido** ducati quattromila e ducento e per loro al reverendo don Sisto Cocco Palmerii per quelli dovere spendere nella construttione d'un monumento di marmo bianco in memoria dell'ultimi eminentissimi ssignori cardinali Brancacci et altri ssignori della detta fameglia in conformità del disegno che il medesimo ne tiene, com'anco per la costruttione del vaso della libraria da farsi sopra la loro chiesa similmente in conformità del disegno fattone dall'incegniero Picchetti e per fare e per fare (sic) venire la sudetta libraria da Roma che fu delli sudetti eminentissimi ssignori cardinali e ciò per esequtione della volontà delli medesimi ssignori cardinali, dichiarando che detti D. 4200 sono stati posti in nostro banco in testa d'essi governatori dal detto don Sisto d'ordine del signor fra' don Giovanni Battista Brancaccio nepote, fratello et herede respective delli detti eminentissimi ssignori cardinali di denato pervenuto dall'heredità di quelli per eseguirne il sudetto per l'adimplimento della loro volontà come di sopra, restando tenuto darne conto a detti governatori e per lui a don Sisto Cocco Palmerii del quondam Gioseppe (Delfino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.71).*
- Sebbene da una polizza del 1686 sappiamo che l'invaso, destinato ad accogliere la libreria, si sarebbe dovuto costruire su disegno del Picchiatti, dall'atto notarile, stipulato dai governatori don Giovanni Battista Carafa ed Annibale Brancaccio, apprendiamo che i locali vennero edificati nel 1689 dai capimastri Antonio e Gennaro Padremio, secondo il disegno redatto da Antonio Caracciolo, primario del Sacro Regio Consiglio. Essi promisero di eseguire l'opera non solo a 3 grana in meno per ogni tipo di lavoro, ma anche con uno sconto del 3 per cento sull'intero costo, impegnandosi a terminare per la fine di ottobre dello stesso anno (Delfino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.67).*

16.10.1686 - 16 ottobre 1686 … a Sisto Cocco Palmieri d. 300 e per lui a Bartolomeo e Pietro Ghetti, fratelli carnali, scultori di marmi ed a ciascuno di essi medesimi ce li paga a conto delli d. 1800 convenuti tra loro di pagarsi a detti fratelli per causa del tumulo de marmo che doveranno fare dentro la chiesa di **S. Angelo a Nilo** di questa città nel luogo dove si ha cominciato a fare e ponere detto tumulo che doverà conservare la memoria delli Eminentissimi sig.ri Cardinali Francesco Maria e Stefano Brancaccio e dei R. Priori frà Giuseppe e fra Giovanni Battista Brancaccio secondo il disegno che se ne è formato e quello sottoscritto di loro proprie mani si è dato a conservare in potere di Notar Nicolò Vincenzo Graziani di Napoli a 23 agosto corrente quale summa sta convenuta così per la costruzione e sculture di detto tumulo secondo detto disegno per tutti li marmi ferri e altri materiali … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 869; Amirante, Architettura …, 1990 p.317).*

28.4.1687 - 28 aprile 1687 … A Don Sisto Cocco Palmieri, del quondam Giuseppe, ducati 300 a Pietro e Bartolomeo Ghetti Fratelli Carnali scultori di marmo, a ciascuno di essi ist.um et ce li paga in conto di ducati 1800 a causa del Tumulo di marmo che doveranno fare dentro la chiesa di **S. Angelo a Nido** nel luogo dove già si è cominciato a fare e ponere detto Tumulo che dovrà conservare la memoria degli Illustrissimi Cardinali Fr.esco Maria e Stefano Brancaccio, e delli Ill.mi signori Priori Fra Giuseppe e Fra Gio. Battista Brancaccio. secondo il Disegno che se ne è formato e quello sottoscritto di loro proprie mani, e che è in potere di Notar Nicola Vincenzo Graziano di Napoli ... e secondo il Disegno porranno tutti li materiali e marmi e ferri e maestria che ne bisognerà, e sarà necessaria ... la quale opera dovrà essere di tutta bontà e perfezione, per tutta Pasqua di Resurrezione ventura dell'entrante anno 1688, e in mezzo allo suddetto tumolo si doverà fare l'Iscrizione e ambedue detti Eminentissimi Cardinali distintamente senza variare il suddetto Disegno secondo meglio parerà a lui ed al padre Giuseppe Blandizio della Compagnia di Gesù al cui parere debbano detti fratelli Ghetti stare e se non siano uguali al disegno debbian farli fare da alcuni scultori a tutti danni e spese e interessi delli medesimi Fratelli Ghetti, e promettono in virtù delli medesimi l'altri 1500 a compimento di detta opera andarli a pagare alli detti fratelli Ghetti secondo anderanno a ponere in epoca (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 873; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.194).*

23.7.1687 - 23 luglio 1687 … Alli Gov.ri della Ch. et Osp.di **S. Angelo a Nido**, ducati 2 e per loro a Bartolomeo Sollazzo Orologiaro in sodd. di spese seu magistero et altro occorso nell'accomodazione dell'orologio della loro chiesa et ospedale dove ha posto due caricatori, et boccialene che tengono lo Spirito et una Rocchetta et molletta della ventarola conforme la nova da esso presentata e certificata dal Rettore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 873; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.195).*

3.10.1687 - 3 ottobre 1687 … A Don Sisto Cocco Palmieri ducati. 500 e per lui a Bartolomeo e Pietro Ghetti Scultori a compimento di ducati 800 ... in conto di ducati 1000 et 800 pattuiti per la struttura, marmi, e positura del Tumulo di marmi bianchi che lavorano per gli ultimi Cardinali Brancaccio e con le condizioni e patti espressi nella polizza di pagamento delli 300, le quali si abbiano qui parola per parola ripetuti e con queste condizioni facciano detto pagamento con le firme di Pietro e Bartolomeo Ghetti, maestri scultori (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 884; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.194).*

20.12.1687 - 20 dicembre 1687 … A Sisto Cocco Palmieri, ducati 50 ... a Guglielmo Bonfante a conto di ducati 93 per 6 Candelieri di ottone che deve lavorare secondo il Disegno da lui firmato più Carta di Gloria e lnprincipio ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 880; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.195).*

26.2.1688 - 26 febbraio 1688 … A Don Sisto Cocco Paimieri, ducati 32 alli Principali della Feluca Antonio Miglione per il nolo di 80 libri della **Libraria delli Eminentissimi Cardinali Brancaccio** che con le loro feluche sono stati portati da Roma, dove glieli hanno consignati ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 887; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.195).*

8.3.1688 - 8 marzo 1688 … A Don Sisto Cocco Palmieri, quondam Giuseppe, ducati 8 e per lui ad esso medesimo pagati alli Spioni della Marina per far entrare le 80 casse di libri venute da Roma in Barca, per affitto di 11 giorni del magazzino nel quale si riposero nello sbarco, e per l'affitto di 5 stavoli che li portano dal Magazzino della casa di Don Saverio Brancaccio e ducati 3 alli Vastasi che le scaricarono dalle filuche, e li portarono in magazzeno e poi le caricorno sopra bistaoli ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 889; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.196).*

14.8.1688 - 14 agosto 1688 … A Don Sisto Cocco Palmeri quondam Giuseppe ducati 12 a Padron Tommaso Meo disse esserno per il Nolo di 30 casce di Libri della Calabria del fu Eminentissimo signor Cardinale Brancaccio portate con la sua Barca da Roma così pattuito con Monsignor Albertino come dalla polizza di carico e con detto pagamento resta soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 889; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.196).*

23.8.1688 - 23 agosto 1688 … A D. Sisto Cocco Palmeri, ducati 300 e per lui a Bartolomeo e Pietro Ghetti Scultori di marmo a comp.di 1300 atteso li altri 1000 l'hanno ricevuti per nostro Banco e detti 1300 sono a conto di ducati 1.600 pattuiti per la fattura e positura tutta a loro spese del Tumulo di marmo bianco per gli ultimi Signori Cardinali e Priori Brancacci, come più chiaramente sta espresso nella partita dal primo pagamento fattoli per detto conto alla quale s'habbia relazione in pié con firma delli detti Bartolomeo e Pietro Ghetti ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 897; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.195).*

13.10.1688 - 13 ottobre 1688 … Alli Governatori della Chiesa ed ospedale di **S. Angelo a Nido,** ducati 150 e per loro a Gennaro Sernicola, per doverne comprare tanto ferro per servizio di loro Chiesa et altro per Catene che vi bisognano in occasione dei danni patiti per il Terremoto seguito nel passato giugno del corrente anno 1688, secondo sarà da loro richiesto e conto che li doverà dare ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 897; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.196).*

9.12.1688 - 9 dicembre 1688 … Alli Gov.ri della Chiesa ed Ospedale di **S. Angelo a Nido** ducati 57 a Francesco Antonio De Maria mercante di legname e sono a soddisfazione del prezzo di tutta sorte di legnami da esso venduti e consignati per servizio e rifacimento dei tetti e intempiatura della loro Chiesa ed Ospedale sino a 26 ottobre del corrente anno 1688, nella quale si è ordinato da loro detto pagamento, che si conferma dal loro Banco ascendente alla summa di ducati 64.3.10 ... più sette tavole di Castagno ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 897: Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.197).*

17.12.1688 - 17 dicembre 1688 … A Don Sisto Cocco Palmeri del quondam Giuseppe ducati 1500 e per lui alli signori Prot. del Nostro Santo Monte della Pietà ... per la Fabrica della Libraria e Tumolo da farsi dentro la Venerabile chiesa di **S. Angelo a Nido** per esecuzione della volontà del quondam Priore Fra don Giovanni Battista Brancaccio ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 901; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.195).*

25.6.1689 - Conventio et promissio jnter sacrum hospitale **sancti Angeli ad Nidum** Antonium, et Ianuarium Patre mio: Die vigesimo quinto mensis junij 12.e jndictionis 1689 Neapoli costituti nella nostra presenza l'illustrissimi ssignori D. Giovanni Battista Carafa et D. Anibale Brancaccio al presente governatore della venerabile chiesa e sacro hospitale di **s. Angelo a Nido** di questa città, agentino le cose infrascritte come governatori, et in nome, e parte di detto, sacro ospidale, e chiesa, e per li (f.38v.) posteri, e successori in quelli da una parte. Et Antonio, e Gennaro Patre mio, patre, e figlio capimastri fabricatori di questa città di Napoli, agentino le cose infrascritte per essi, e ciascheduno di loro à loro proprij, privati, principali nomi, et in solidum, e per li loro e di ciascheduno di loro in solidumn heredi, e successori dall'altra parte. Hanno asserito in presenza nostra, come dovendosi da essi ssignori governatori per esequtione della dispositione fatta dalla felice memoria dell'eminentissimo signor cardinale Francesco Maria Brancaccio far costruire, et edificare il luogo e stanza per la conservatione della librarja, lasciata per detto eminentissimo cardinale Francesco Maria Brancaccio per la comune utilità del publico di questa città di Napoli in conformità del disegno fatto dal signor D. Antonio Caracciolo primario del Sacro Regio Consiglio, quale è del tenor seguente videlicet jnseratur et havendono detti ssignori governatori di detta capitolatione, e disegno fattone consapevoli diversi capomastri, ne sono state da quelli fatte diverse offerte e per ultimo da essi Antonio e Gennaro si è fatta offerta di fare dett'opra à grana tre meno per ogni spetie delli corpi di detta offerta, e di più rilasciare il tre per cento di tutto il prezzo, che importarà l'opra sudetta, et intesa detta offerta, tutti li altri capo mastri si sono licentiati, e detta offerta, fatta da detti patre e figlio si è da detti ssignori governatori accettata (f. 39) Perciò li detti Antonio, e Gennaro, e ciascheduno di essi in solidum, spontaneamente come sopra si obligano, e promettono fare, e perfettionare dett'opra così di cavar pedamente, e terreno, sfabricare, e fabricare, sino alla costruttione di detto luogo per uso di detta librarja in conformità del detto disegno, e capitolatione fatta per detto D. Antonio Caracciolo, e quella perfettionare per tutto il mese d'ottobre del corrente anno 1689 e questo per lo detto convenuto prezzo, et alla raggione che di sopra sta offerto e stabilito con la detta deduttione di grana trè per ogni specie delli capi di detta offerta, et il trè per cento di tutto il prezzo che importarà dett'opra, quale prezzo alla raggione ut supra detti ssignori governatori spontaneamente come sopra s'obligano, e promettono darli, e pagarli è detti Antonio, e Gennaro in questa città di Napoli settimana per settimana la rata di quello importarà l'opra fatta da essi Antonio, Gennaro … (ASNa, Not. Luca Antonio de Gennaro, sch. 512, prot. 10, ff. 38-39v; Delfino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.71).*

18.8.1689 - 18 agosto 1689 … A Don Antonio Caracciolo d'ordine et in nome delli governatori della chiesa et casa di **S. Angelo a Nido** in conto delle recognitioni e favori che sta facendo a detto luogo nell'indirizzo della fabrica del vaso della libraria Brancaccia e per lui ad Antonio Guidetti (ASBN, Banco della Pietà g.m. 917; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.101).*

1.9.1689 - 1° settembre 1689 … A don Sisto Cocco Palmieri, ducati 12 a Gioacchino Di Sena a compimento di 18 ducati per l'apparato di lutto ha fatto nella chiesa di **S. Angelo a Nido** per il Funerale fatto per l'Anima dei quondam Fra Don Giovanni G. Brancaccio ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 880; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.197).*

9.9.1689 - 9 settembre 1689 … 939. A don Sisto Cocco Palmerii ducati ventinove tt. 4.4 e per lui a mastro Givanni Flogni ferraro per sue fatiche nella fattura delle catene da lui fatte per la libraria, zeppe et altro a supplimento di ferro da lui comprato, secondo la nota che se ne conserva dal signor don Antonio Caracciolo e per lui a Gioseppe Pastena per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 912; Delfino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.72).*

3.10.1689 - 3 ottobre 1689 … 939. A don Sisto Cocco Palmerii ducati quindeci e per lui a Felippo Aveta e Ferrante Santagata mastri d'ascia a conto del tetto che stanno facendo per la libraria e per loro a Ferrante Santagata per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 915; Delfino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.72).*

9.10.1689 - Conventio inter Dominos Gubernatores ospidalis Sancti Angeli et Ferdinandum Sancta Agata et Philippum de Aveta. Die nono mensis octobris 13.e jndictionis 1689 Neapoli cum licentia Reverendissimi Generalis Vicarij huius Civitatis ob festum Dominicum. Costituiti in presenza nostra li Signori D. Giovanni Battista Carafa Sacerdote secolare, il quale have acconsentito prima in Noi, e D. Carlo Brancaccio, Governatori della Venerabile Casa, et Ospidale di **S. Angelo à Nido** di questa città, intervenienti alle cose infrascritte come Governatori ut supra in nome, e parte della detta Venerabile Casa, et Ospidale, et per la medesima Venerabile Casa, et Ospedale, e posteri, e successori qualsivogliano in perpetuum in quello dà una parte. E Filippo d'Aveta maestro d'Ascia messo, et internuntio, come dice, di Ferrante S. Agata, maestro d'ascia, agente similmente, et interveniente alle cose infrascritte tanto come messo, et internuntio ut supra,

quanto à suo proprio, privato, principale nome, et in solidum, e per li suoi nel detto nome, et in solidum, e del detto Maestro Ferrante (f. 117) heredi, e successori; Per il quale maestro Ferrante esso maestro Filippo non solo come messo, et internuntio ut supra mà anco à suo proprio, privato, principale nome, et in solidum hà promesso de rato, e che frà giorni quattro dà hoggi habbia da ratificare il presente contratto, e tutte le cose in esso contenute, e di nuovo à maggior cautela per quanto fosse di bisogno habbia dà fare l'obligo, e promesse infrascritte per publico instromento da notarsi nel margine del presente in pace et elassi detti giorni quattro, e detta ratifica non seguita, in tale caso esso Maestro Filippo sia tenuto à tutti danni, spese, et interessi per detta Casa, et Ospidale patiendi, e faccende, de quali danni, dall'altra parte. Detti Signori Governatori in detto nome hanno asserito in presenza nostra, come havendosi dà eriggere nella detta Casa, et Ospidale la nuova Libraria à publico beneficio, per eseguire la volontà di chi detta grand'Opra ha ordinato, e dovendosi formare il detto Studio, seù le Scantie, et altro è necessario per conservare, e tenere in ordine li Libri, sono perciò essi Signori Governatori, e detto Maestro Filippo in detti nomi, et in solidum respective come di sopra, venuti all'infrascritta conventione, in vigore della quale il medesimo Mestro Filippo ha promesso, et si è obligato nel predetto nome, et in solidum fare insieme con detto Maestro Ferrante suo compagno ventidue Scantie ciascuna di larghezza palmi diece, inclusici li pilastri di dette Scantie, e di altezza palmi diece otto netti, e di fondato uno palmo, e quarto netto, et avanti tutte dette Scantie farci le portelle di larghezza (f. 117v.) palmi tre di cacciato scorniciato nella finite, et il cornicione sopra dette Scantie che giri tutta la nave il tutto in conformità del disegno fattone per il Signor D. Antonio Caracciolo, e da detti Maestri Filippo, e Ferrante visto, e rivisto, e bene considerato, e sopra di quello per detto Maestro Filippo in detto nome, et solidum pattizzato; E nelle dette Scantie debbiano detti Maestri Filippo, e Ferrante lasciare li luoghi, seù ngarzi per ponervici li Telari per le portelle avanti li Libri. E si è convenuto espressamente che l'Ornamento delle detta Scantie, e delli detti pilastri si debbiano per detti maestri Filippo e Ferrante fare (conforme esso maestro Filippo nel detto nome, et in solidum promette) di legno di Noce il scorniciato, e tutti li piani di Tavola di Cipresso e le Scantie di dentro di Castagno, il fondo di dietro di felle di Pioppo di Nocera di doppiezza una oncia, et tutte l'ossolute, anche delle pratelle di legname di Castagno. Quale Opra si è convenuto, che si debbia intieramente ritrovare compita (conforme esso Maestro Filippo in detto nome, et in solidum promette) frà il termine di mesi sei dà hoggi, e quella fare tutto à loro spesa, cosi di tavole, come di legni, chiodi, colle, et altro senza che li detti signori governatori siano tenuti ci spesa nessuna, Nella quale Opra, si conviene, che debbiano tenere detti Maestri Filippo, e Ferrante quattro maestri d'Ascia continuamente à lavore ò pure quelli bisogneranno per finire detta opra per detto tempo il tutto al giudizio di detto Signor D. Antonio (f. 118) Di più si è convenuto, che siano tenuti detti Maestri Filippo e Ferrante, conforme esso maestro Filippo in detto nome, et in solidum promette fare le cornici di noce in fronte le scantie, servata la forma del disegno, che si darà dal detto Signor D. Antonio. All'incontro essi Signori Governatori in detto nome per il prezzo di tutta detta opra siano tenuti pagare in detto nome docati Cinquecento quaranta de carlini, così trà di loro convenuti, quali docati cinquecento quaranta di detti carlini d'argento essi Signori Governatori in detto nome spontaneamente in presenza nostra hanno promesso, e convenuto, per sollenne stipulazione darli, e pagarli al detto maestro Ferrante assente, et al detto maestro Filippo in detto, et in solidum, et à me presenti, fatigando pagando, cioè, fatigando detti maestri Filippo, e Ferrante D.ti cento, ò più, ò meno d'Opra debbiano detti Signori Governatori in detto nome, conforme in detto nome promettono, pagarli la mettà di quella opra sarà fatta, e compita sarà intieramente detta Opra à sodisfattione del sodetto signor D. Antonio, si debbia fare il compimento del pagamento delli detti docati cinquecento quaranta in pace, e non ostante qualsivoglia eccettione (omissis) (f. 119) In oltre si è convenuto, che detta Opra debbia essere di tutta perfettione, et à sodisfattione del detto signor D. Antonio Caracciolo, il quale volendo ingrandire, ò mutare qualche membro della detta Opra si debbia per detti maestri Filippo, e Ferrante, conforme esso Maestro Filippo in detto nome, et in solidum promette, fare secondo ordinerà il detto Signor D. Antonio, senza che detti Maestri possano pretendere maggior prezzo del predetto ut supra convenuto. E per maggior cautela della detta Venerabile Casa, et Ospidale per la reale osservanza del predetto convenuto si convenne espressamente, che debbiano detti Maestri, conforme il detto Maestro Filippo in detto nome et in solidum promette portare nel cortile di detto Ospidale frà giorni quindeci dà hoggi docati ducento di tavole, e legnami, quali dovranno servire per il lavoro di detta Opra. E finalmente si è convenuto espressamente, che debbiano detti maestri, conforme il detto Maestro Filippo in detto nome, et in solidum promette principiare detta Opra fra giorni quindeci dà hoggi, e quella non tralasciare sino à tanto, che non sarà intieramente compita, e non principiandola fra detto tempo, ò pure quella principiata, tralasciassero di fatigare per giorni quindeci, jn tal caso sia lecito à detti Signori Governatori farla fare ad altri à tutti danni, spese et interessi delli detti Maestri Filippo, e Ferrante … (ASNa, Not. Gennaro Palomba, sch. 648, prot. 3, ff. 116 bis v.-119 v.; Delfino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.73).*

24.11.1689 - 24 novembre 1689 … Alli Governatori della Chiesa ed Ospedale di **S. Angelo a Nido**, D.10 a Bartolomeo Ghetti Maestro marmoraro, in soddisfazione di fatiche sue per prezzo di marmi occorsi per due Fonti per Acquasantiere, una Lapide per la Sepoltura in mezzo alla Chiesa fatta nuova, politura di marmi ed

altri lavori (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 912; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.230; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.106).*

5.1.1690 - 5 gennaro 1690 … ducati 10 ad Antonio Guidetti disse ce li paga per ordine dato a voce dalli Governatori di **S. Angelo a Nido** sono per recognitione dell'Assistenza che sta facendo per la fabrica della libraria (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 923; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.101).*

18.2.1690 - 18 febbraio 1690 … 985. A don Sisto Cocco Palmerii ducati cinque tt. 2.10 e per lui a mastro Francesco Sabatino et sono a complimento de ducati nove. 3 atteso l'altri D. 4.- .10 li ricevè per nostro banco et sono per il prezzo di tante pietre che ha portate per serviggio della fabbrica della libraria, vi è firma di detto Francesco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 921; Delfino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.73).*

24.3.1690 - 24 marzo 1690 … ducati 5 a Gabriele Barile a conto delli ducati 25 pattuiti per la stucchiatura dell'archi e pilastri della grada della libraria (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 924; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.101).*

8.4.1690 - 8 aprile 1690 … ducati 7 a mastro Santolo Sanseverino e mastro Filippo Aveta a compimento di ducati 310 per le scanzie della biblioteca Brancaccia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 923; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.101).*

18.4.1690 - 18 maggio 1690 … 1389. A don Sisto Cocco Palmerii ducati dieci e per lui a Gabriele Barrile et sono a complimento de ducati trentacinque dell'opera di stucco che ha fatta alla grada della libraria così stabilita dal primario don Antonio Caracciolo per haverne fatte molte cose più di quelle che doveva per il patto che si fece di D. 25, atteso gl'altri l'ha ricevuti per cotesto nostro banco dichiarando di far detto pagamento di suo proprio denaro per rimborzarselo dagl'effetti della libraria e per lui a Girolamo La Negra per altri tanti e per lui a Girolamo Capuano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 921; Delfino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.72).*

15.6.1690 - 15 giugno 1690 … 1640. A don Sisto Cocco Palmerii ducati sissanta tre tt. 1.10 e per lui a mastro Giovanne Battista d'Ambrosio e sono per saldo e complimento di ducati cento cinquanta tre tt. 1.10 atteso gl'altri D. 90 l'ha ricevuti in più partite per detto nostro banco e detti sono per il prezzo di tutta l'opera di piperno che ha fatta nell'ospedale di **S. Angelo a Nido** e nella libraria Brancaccia secondo la nota fattane da don Antonio Caracciolo primario del Sacro Consiglio. Dichiarando con detto pagamento ne resta intieramente sodisfatto e non rimane ad havere più cosa veruna per detta opera. Dichiarando ancora di far detto pagamento di suo proprio denaro per doverseli ritenere dall'esattione degl'effetti della libraria con firma del detto Giovanne Battista (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 920; Delfino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.73).*

19.6.1690 - 19 giugno 1690 … f. 1640. A don Sisto Cocco Palmerii ducati cinque e per lui a mastro Giovanne Cardinale e sono a conto delli capitelli che sta facendo per la libraria dichiarando di far detto pagamento senza pregiudicio suo se dovessero correre per conto delli mastri che hanno fatto le scanzie della libraria medesima e per lui a don Gregorio Maestre per altri tanti e per lui ad Aniello Solombrino per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 923; Delfino, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.74).*
- 19 giugno 1690 … ducati 5 a mastro Giovanni Cardinale e sono a conto delli capitelli che sta facendo per la libraria (Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.101).*
- Allo stesso periodo risale la costruzione delle scaffalature per la biblioteca Brancacciana costituita "armadi lavorati di legno cipresso e noce"; note di pagamento del Banco della Pietà testimoniano versamenti ad Antonio Guidetti, a Gabriele Basile ed ai "mastri" Santolo Sanseverino, Filippo Aveta e Giovanni Cardinale per le scanzie ed i capitelli della libreria. L'originario arredo, esistente ancora agli inizi del '900, purtroppo è andato perduto in occasione di successivi restauri (Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.101).

25.6.1690 - 25 giugno 1690 … ducati 63.2.20 a mastro Giovan Battista d'Ambrosio per tutta l'opera di piperno che ha fatto nell'Ospedale di **S. Angelo a Nido** e nella libraria Brancaccia secondo la nota fattane da Antonio Caracciolo primario del Sacro consiglio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 920; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.101).*

29.9.1690 - A 29 detto … s'aprì la famosa **libraria** collocata nella stanza dell'infermeria di **Sant'Angelo a Nido**, lasciata dagli ultimi signori cardinali Francesco Maria e Stefano Brancacci per pubblica utilità de' virtuosi (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.307).*

15.2.1691 - 15 febbraio 1691 … A Don Sisto Cocco Palmieri, ducati 3.3. e per lui ad Achille Leve, a compimento di ducati 6 atteso li altri li ha ricevuti per contanti, e detti sono per la Fattura del Disegno che ha fatto del Tumolo dei Signori Brancaccio, per poterselo intagliare la Rama in pié con firma di detto Achille Leve (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 941; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.197).*

9.5.1696 - Die vigesima prima mensis junij millesimo […] nonagesimo septimo. Dominicus Landi procurator. Fo fede io notaro Aniello Manzo di Napoli qualmente sotto li nove di maggio mille seicento novantasei in Napoli il Sig. Giovanni Palermo di Napoli, argentiero, ha promesso e si è obbligato da hoggi e per tutta la metà del mese di agosto del corrente anno mille seicento novantasei di fare per servitio della chiesa et hospitale di **S. Angelo a Nido** una statua di mezzo busto d'argento della gloriosa S. Candida Brancaccio, il tutto servata la forma del modello da farsi per mano del signor Lorenzo Vaccaro, quale debba essere in conformità del modello piccolo quale si conserva per detto pio luogo, sottoscritto di propria mano da detto signor Giovanni, e detta statua debbia farsi di tutta bontà, e perfettione a proportione del detto modello grande faciendo per detto signor Vaccaro così a riguardo dell'altezza, come d'ogni altro che bisognerà a fine venghi fatta di buona et ottima qualità, la quale statua fatta che sarà debbia essere a soddisfare così delli signori governatori di detto pio luogo, come anco del signor principe della Rocca, il quale approvata che l'haverà, non possono opponerci cosa alcuna in contrario, et anco di detto modello grande debbia essere di libbre ottanta circa, e circa la qualità dell'argento debbia essere a prova della regia zecca, cioè de ducati tredici la libra e non meno. De più si è convenuto che sia tenuto detto signor Giovanni consignare a detto pio luogo detta statua compilata de tutta perfettione per la metà d'agosto 1696 et in caso che quella non consignasse al detto più luogo di far fare detta statua ad altra qualsivoglia persona a tutti danni, spese ed interessi di detto signor Giovanni, senza ammettersi a suo beneficio purgatione di mora, sin come questo, et altro appare dall'istrumento rogato per mano mia al margine del quale vi sono l'infrascritti notamenti del tenor seguente vielicet si nota qualmente sotto il 10 maggio 1696 sono stati pagati a detto signor Giovanni per mezzo del banco della Pietà, ducati cinquecento, de più sotto li 11 di detto mese et anno altri ducati trecento e sotto li 4 marzo di detto anno per detto banco altri ducati quattrocentocinquanta per la causa predetta, al quale in tutto e per tutto mi rimetto. Et in fede Io sodetto notar Anello Manzo de Napoli (ASNa, Pandetta nuovissima, vol. 1111, fasc. 28419, ff. 348-348v; Catello, in Ricerche sul '600 …, 1999 p.13).*

30.1.1700 - A 30 gennaio 1700. Carlo Pascale paga D.ti 35. a Giuseppe Troccola a comp.to di D.ti 135 pel prezzo di un tabellone di marmo intagliato che adorna una statua del ritratto del qm. D. Tiberio Brancaccio, assieme con la tavola d'inscrittione sotto et epitaffio et armetta sopra et statua del d.to D. Tiberio seniore, tutta d.ta opera illustrata et posta dal d.to Giuseppe nella Chiesa di **S. Angelo a Nido** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.151).*
- Da quel poco che del Troccola ci resta (i ritratti Raitano, appunto, e la memoria di Tiberio Brancaccio a **S. Angelo a Nilo**), si arguisce comunque bene la tendenza ad una icasticità preilluministica, che è in qualche anticipo sulla ritrattistica in pittura (Ferrari, in Storia di Napoli, VI 1970 p.1336).*
- Giuseppe Troccola … allo stesso scultore spetta anche il modesto ritratto di Tiberio Brancaccio (1700) (fig. 11) nella chiesa di **S. Angelo a Nilo** (Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.20).*

1705 - Onofrio Sommillo … Questo poco noto stuccatore avrebbe ancora collaborato con Guglielmelli, qualche anno dopo (1705), nella chiesa napoletana di **Sant'Angelo a Nilo** (Grund, Teatri della Gloria …, 2006 p.117-319-321; De Mieri, Splendori …, 2016 p.59).*

5.10.1708 - 5 ottobre 1708 … Alli Governatori della chiesa ed Ospedale di **S. Angelo a Nido**, ducati 40 a Agostino Tipaldi Scultore di marmo a compimento di ducati 270 in conto dei marmi diversi ed altro bisogna per il Nuovo Altare maggiore si sta facendo in detto loro Chiesa in conformità del disegno fattone dall'Architetto Arcangelo Guglielmelli come da detti pagamenti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1225; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.197).*

22.12.1708 - 22 dicembre 1708 … d. 45 a Bartolomeo Granucci scultore Ettore Petrini stuccatore e Domenico Martinetti intagliatore quali se li pagano in conto dell'opera di stucco con statue che stanno facendo nell'affacciata stessa e dietro l'altare maggiore di loro chiesa [S. Angelo a Nilo] non compresa nell'altra opera … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1225; Amirante, Architettura …, 1990 p.317).*

4.1.1709 - 4 gennaio 1709 … Ai Governatori della Chiesa ed Ospedale di **S. Angelo a Nido**, ducati 5 a Bartolomeo Granucci scultore e a Ettore Petrini maestro stuccatore e a Domenico Martinetti maestro intagliatore, a compimento di ducati 50, in conto dell'opera di stucco, con le statue che stanno facendo nell'affacciata sopra l'altare maggiore, in conto di 70, stabiliti darseli per l'opera nuova, che stanno facendo

nella loro chiesa, secondo l'apprezzo fattone dall'ingegnere Arcangelo Guglielmelli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1237; Rizzo, in Nap. Nob. 31 1992, p.148).*

19.7.1709 - 19 luglio 1709 … Alli Governatori della Chiesa ed Ospedale di **S. Angelo a Nido**, D. 11 a Maestro Andrea Donadio Ottonaro, che sono per prezzo e soddisfazione e magistero dei lavori di ottone fatti e posti in opera nel nuovo Altare maggiore di marmo, come pure la custodia di marmo ... come tassate dall'Ingegnere Arcangelo Guglielmelli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1237; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.461).*
- 19 luglio 1709 … d. 11 ad Andrea Donadio ottonaro che sono per lo prezzo e soddisfatione tanto de materiali quanto di sue fatiche e magisterio per li infrascritti lavori di ottone fatti nel presente anno e posti nel nuovo altare maggiore di marmo di detta chiesa … cioè per una cassetta di ottone posta nella custodia di detto altare … per la portella di detta custodia … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1238; Amirante, Architettura …, 1990 p.317).*

20.7.1709 - 20 luglio 1709 … d. 30 a Gio. Battista Lama pittore sono per il prezzo del quadro di S. Andrea, S. Vito e S. Candida et il Beato Cesare fatto per li mesi passati e posto nella cappella della Madre SS. de Sette dolori … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1238; Amirante, Architettura …, 1990 p.317).*
- **S. Angiolo a Nido** … I Santi dipinti tra i finestroni sono del pennello di G. Bernardo Lama[248] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.140).*
- [248] Leggi Giovan Battista Lama (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.154).*

11.9.1709 - 11 settembre 1709 … d. 50 a Bartolomeo Tanucci scultore et Onofrio Pindaro stoccatore sono in conto delli d. 200 pattuiti pagarseli per tutte sorte di spese de materiali tanto grandi quanto piccioli, magistero fabrica aiuti e manipoli per complire il stucco e scoltura della nave a loro chiesa dall'intempiatura sino al pavimento di esso fatto dall'arch. Arcangelo Guglielmelli, restando tenuti con la direzione del medesimo di perfettionare il tutto di loro mani ad ogni soddisfatione loro e del medesimo … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1246; Amirante, Architettura …, 1990 p.317).*

18.11.1709 - 18 novembre 1709 … Alli Governatori della Chiesa et Hospitale di **S. Angelo a Nido**, ducati 20 e per lui a Bartolomeo Granucci Scoltore e Onorio Giordano maestro stuccatore, a compimento di ducati 120, a conto di 200 ducati, pattuito pagarseli per tutta la sorte di opere di materiali bisognevoli per complire lo stucco et Scoltura nella loro Chiesa nel modo che si conviene nello istrumento per mano di notar Giovanni Di Florio del 7 settembre 1709 … e per loro a B. Granucci e Onofrio Giordano stuccatore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1249; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.197).*

7.1.1710 - 7 gennaio 1710 … d. 100 ad Agostino Tibaldi scultore di marmi in conto dell'annui d. 500 se li restano dovendo la loro chiesa dell'annui d. 1196.17 quant'importa la tassa fatta dal m.co Architetto Arcangelo Guglielmelli di tutte sorti di marmi, fatighe et ogn'altra cosa che ha bisognato passar per le sue mani, et occorse per l'altare maggiore, suo pavimento zoccoli, base di colonne e pilastri … (ASBN, Banco della Pietà; Amirante, Architettura …, 1990 p.317).*

22.1.1710 - 22 gennaio 1710 … d. 10 a Giovan Battista Bonetti mastro d'ascia in conto dell'anteporta di legname di pioppo che sta facendo alla porta piccola di loro chiesa dalla parte di seggio di Nido in conformità del disegno fattone dall'ing. Arcangelo Guglielmelli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1257; Amirante, Architettura …, 1990 p.318).*
- Arcangelo Guglielmelli … Quello che non posso perdonare a questo artista è l'aver messo quei ridicoli cartocci alle gambe di mostra della porta piccola di **S. Angelo a Nilo**, opera certamente nel risorgimento delle arti di qualche alunno del 2° Masuccio - Vorrebbero quei cartocci esser demoliti, e così mostrarsi bello come nascea l'architettonico monumento (Sasso, Storia …, I 1856 p.353).*

25.2.1710 - 10 dicembre 1710 … Alli Governatori della chiesa ed ospedale di **S. Angelo a Nido** ducati 40 e per loro a Giovanni Battista Bonetti e Carmine Schioppa maestri di ascia e Sabato Daniele maestro intagliatore di legname, e sono a compimento di ducati 140 in poca soddisfazione di tutte le spese di materiali di legname magistero ed ogni altra cosa occorsa per il Piede e Cascia di organo che hanno fatto in loro Chiesa secondo il disegno del Maestro Architetto Arcangelo Guglielmelli et istromento sopra ciò stipulato per mano di Notar Giovanni De Florio a 25 febbraio 1710 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1263; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.198).*

10.12.1710 - 10 dicembre 1710 … Alli Governatori della chiesa ed ospedale di **S. Angelo a Nido** ducati 40 e per loro a Giovanni Battista Bonetti e Carmine Schioppa maestri di ascia e Sabato Daniele maestro

intagliatore di legname, e sono a compimento di ducati 140 in poca soddisfazione di tutte le spese di materiali di legname magistero ed ogni altra cosa occorsa per il Piede e Cascia di organo che hanno fatto in loro Chiesa secondo il disegno del Maestro Architetto Arcangelo Guglielmelli et istromento sopra ciò stipulato per mano di Notar Giovanni De Florio a 25 febbraio 1710 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1263; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.198).*

26.10.1711 - Patti per l'Indoratura dell'Organo di **santo Angelo à Nido** da farsi dall'Indoratore Gennaro d'Amato. Primo darli la solita mano di colla gagliarda. 2.° Ingessarlo bene, cioè nel piano con sei mano di gisso se sarà bastante, e nell'intagli cinque mano, acciò non venghi occupato il lavoro. 3.° grattarlo bene, e liscio, tanto nell'intagli, come nel piano. 4.° Che si debbia indorare di oro fino saldo di sette docati, e mezo in otto il megliaro ben emendato, et in tutte le parti dell'intaglio, che sono necessarie. 5.° Imbrunirsi dove è necessario, e restar matto dove su ricerca à sodisfattione della persona destinanda dal Governo. 6.° Che si debbia mettere in oro tutto tanto il piede, quanto la cascia, permettendodi solamente restar bianca la correa di sotto, e pittarsi à sue spese la cascia delle canne dalli lati, e dalla tastiatura à basso. 7.° farsi à spese sue l'annito per lavorarci, e quello in Isola senza far pertusi nelle mura. 8.° Farlo per li 15 del mese di Xmbre di tutta perfettione, e sodisfattione dell'Illustrissimi Signori Governatori, e persona destinanda, e mancando farlo fare à sue spese, accio resti compito per li 23 di detto mese. E questo per il prezzo di d.ti cento novanta da darseli in questo modo cioè d.ti 50 fra otto giorni, e d.ti centoquaranta in fine di detto lavoro. Die 26 mensis Octobris 1711 Neapoli. Iudice Casimiro Parisi. Ignatio Parisi. Reverendo D. Francisco Parrino. magnifico Notaro Agnello Rosano (ASNa, Not. Giovanni Florio, sch. 741, vol. 8; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

27.11.1711 - 27 novembre 1711 … Alli Gov.ri della Chiesa ed Ospedale di **S. Angelo a Nido**, Ducati 80 a Francesco Conte, Biase Grimaldi e Gaetano Di Ruggiero, maestri indoratori, che sono in conto di ducati 160 pattuiti per tutte le fatiche per indorare tanto il piede quanto la Cascia dell'Organo quanto tutte le parti dell'intaglio a tutta perfezione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1283; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.198).*

29.10.1711 - (f. 808v) 145 Promissio faciendi Organum Pro Venerabili Ecclesia **s. Angeli ad Nidum**. (f. 809) Die 29 mensis Octobris 1711 Neapoli. Patti convenuti con l'Illustrissim signori Governatori D. Paolo Carafa e D. Francesco Brancaccio Governatori di **S. Angelo à Nido** con Francesco Conte Mastro indoratore per indorare l'Organo di detta Chiesa con Biase Grimaldi, e Caetano di Rugiero. Primo darli uno mano di colla Gagliarda. 2.° Incessarlo tanto nel piano quanto nell'intaglio da macinarsi bene in presenza di persona da destinarsi dal Governo, e l'incessatura sia di mano sei il liscio, se parerà sufficiente, e di cinque all'intaglio, accio che non venghi occupato il lavoro. 3.° Che si gratti ben liscio nel piano, e nell'intagli, quali siano ben ricercati, accio che compariscano bene. 4.° che si debbia mettere il bolo giallo dove l'oro resta matto, et il negro dove viene Imbrunito. 5.° che si debbia indorare d'oro fino saldo di docati sett' e mezo, in otto il migliaro, e tutto d'un colore, e qualità, e bene emendato, e posto in tutte le parti dell'intaglio, come si deve tutto d'oro senza lasciare niente tanto nel piano, quanto nell'intaglio sudetti. 4.° Che debbia imbrunirsi, e restar matto, dove sarà necessario à sodisfazione d'esso Governo. 5.° Che si debbia mettere in Oro tutto il piede da ogni parte, e tutta l'intempiatura, e correa di sotto la cascia delle canne dell'Organo, permettendosi solamente di pittarsi à spesa delli med.mi Mastri li lati della cascia delle canne, e dalla parte d'avanti della cascia dove stanno li mantici dalla tastiatura à basso, del resto tutto d'Oro, con doversi incessare le tavole, dal fondo del piede dell'Organo. che s'hanno da mettere per mantenimento dell'intaglio, e colorirle à gusto del Governo. Farsi l'Annito à sue spese per lavorarci, e quello senza pertose alle mura. Compirlo per tutti li quindeci del Mese di Xbre di tutta perfezzione, e bontà da osservarsi da due Mastri indoratori eligendi à gusto di esso Governo. Quale se vedrà, che si potrà compire da esso Mastro per tutto li venti tre, di detto Mese farà seguitarlo, altrimente dalli quindeci di detto mese [spazio bianco] di non potersi finire, sia lecito al detto Governo chiamare quanti Mastri bisognano à sue spese per farlo finire per tutti li venti tre di Xbre sudetto prossimo venturo. E questo per il prezzo di docati cento sessanta, secondo la loro offerta da pagarseli [spazio bianco] la metà fatto sarà la metà del lavoro, e l'altra metà finita sarà detta opera di tutta perfettione da osservarsi come sopra prima di pagarseli il denaro. Si nota come sotto li 23 Xbre 1711 per banco della Pietà si sono pagati alli suetti d. 80 à complimento delli sudetti d. 160 e perciò ne ho fatto il presente notamento. Notar Giovanni de Florio (ASNa, Not. Giovanni Florio, sch. 741, vol. 8, f. 808v-809v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

29.12.1711 - 29 dicembre 1711 … Alli Governatori della Chiesa ed Ospedale di **S. Angelo a Nido**, ducati 80 a Francesco Conte, Biase Grimaldi e Gaetano Di Ruggiere, Maestri Indoratori, a compimento di ducati 170 per indorare tanto il piede quando la Cassa dell'Organo della loro Chiesa, in tutte le parti degli Intagli e dei

contorni, come da contratto esteso per notar Giovanni di Ferrio di Napoli a 29 ottobre 1711 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1289; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.198).*

30.12.1711 - Quietatio inter Blasium Grimaldi et Franciscum Conte. Die trigesimo mensis decembris 5.e jndictionis 1711 Neapoli costituiti in presenza nostra Biase Grimaldi indoratore, et Fran.co Conte similmente dall'altra parte indoratore agenti le cose infrascritte per essi, e ciasc.o d'essi e per li loro heredi successori spontaneamente in presenza nostra hanno dichiarato come per causa dell'indoratura del coretto fatta nella venerabile chiesa di **S. Angelo à Nido** e di quanto fra loro hanno negotiato per causa di lavori per essi fatti, perciò spontaneamente in presenza nostra ad invicem se ne quietano, liberano, et assolvano, e come intieramente ad invicem sodisfatti, e frà di loro saldati tutti li conti, et interessi trà di essi (f. 356v) per le cause suddette ad invicem si sono quietati, liberati, et assoluti anco per aquiliana stipulatione jta che l'uno non possa pretendere cos'alcuna dall'altro, ne l'altro dall'uno, facendosi ad invicem ampla, finale, e generale quit.a anco per aquiliana stipulatione e per patto finale, perpetuo e reale di più non dimandare, et in presenza nostra detto Biase ha dichiarato havere ricevuto carlini sedici di contanti dal detto Francesco per resto di tutti li conti frà di essi passati E per osservanza delle cose predette esse parti spont.e hanno obligato se (omissis) (ASNa, Not. Agnello Rosano, sch. 15, vol. 4, p.356; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

4.6.1714 - 4 giugno 1714 … Alli Gov.ri della Chiesa ed Osp.di **S. Angelo a Nido**, ducati 20 a Giovanni Battista Lama Pittore a comp.di 50 in conto del prezzo delli 4 quadri palmi 12 e ½ e di latitudine palmi 7 e ½ quali sta pingendo per ponerli nelli Vacui fra mezzo li finestroni della loro Chiesa di **S. Angelo a Nido**, in conformità dei disegno dateli e ordine datili oretemus e con firma del detto maestro Pittore Giovanni Battista Lama (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1328; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.198).*

11.8.1717 - 11 agosto 1717. Alli Governatori della Chiesa ed Ospedale di **S. Angelo a Nido** (cappella Brancaccio), D. 80 a Giuseppe Christiano Maestro Stuccatore, a conto di ducati 150, a conto delle sue fatiche per lo Stucco sta facendo in conformità del disegno nella Lamia sopra la Libraria (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1389; Rizzo, Ricerca 2018).

19.8.1718 - 19 agosto 1718 … Alli Governatori della Chiesa ed Ospedale di S. Angelo a Nido, ducati 10 ad Agostino Tibaldi Scoltore di marmi in conto del pavimento di marmi ha principiato a fare nella loro Chiesa di **S. Angelo a Nido** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1407; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.199).*

15.1.1725 - 15 gennaio 1725 … Alli governatori della chiesa ed ospedale di **S. Angelo a Nido** d. 45. E per loro a Gio Batta Lama pittore in sodisfazione dell'opera per esso fatte così per ritoccare a fare l'agiunta al quadro situato in mezzo alla lamia maggiore di loro chiesa, e l'istesso fatto in altri due quadri nella loro libraria. E con detto pagamento resta intieramente sodisfatto per dette opere per tutto li 29 dicembre 1724 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1522; Nappi; Pasculli, 1982 p.44).*

1727-1736 - I battenti del vano di ingresso vennero realizzati da Gennaro Pacifico (ACO, 328, Notamento de giornate faticate per lo stiglio della nuova libreria 1727-1736, p.155-156; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.101).*
- … ducati 1.3 dato al sig. Carlo Schisano per lo disegno fatto sopra le palaustrate alle due testate ... ducati 0.2.16 cartoncini comprati al sig. Muzio Anaclerio ingegniere per formare il disegno in granne tanto dell'orologio quanto dell'ornamento sotto e sopra ... (ACO, 328, Notamento de giornate faticate per lo stiglio della nuova libreria 1727-1736, p. 154; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.101).*
- … ducati 6 per regalo al detto Anaclerio per lo disegno delle scanzie ... (ACO, 311, Libro de mandati, f. 176t; Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.101).*

10.12.1729 - 10 dicembre 1729 … Alli Governatori della Chiesa ed Ospedale di **S. Angelo a Nido** Ducati 50 e per essi ad Orazio Cortese Maestro Piperniero a comp. di D. 120 intero convenuto prezzo di 12 pilastri di piperno e di due membretti alle 2 cantonate di detta Chiesa così della Porta Maggiore della loro Ven.le Chiesa di **S. Angelo a Nido** come anche della Porta della strada grande di Seggio di Nido in soddisf. dello Ing. e di assistenza di Giuseppe Cristiano, che sta guardando l'opera di stucco ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1101; Rizzo, Ricerca 2018).

17.9.1732 - 17 settembre 1732 … Alli Governatori della Chiesa ed Ospedale di **S. Angelo a Nido**, D. 45 agli eredi del quondam Don Giuseppe Cristiano Maestro Stuccatore, e Giovan Battista Bonetti Maestro Falegname, esserno a compimento di ducati 350, ed a conto di ducati 495, a conto appurato così per la

misura aggiustata e fatta da Don Costantino Manni Ingegnere per la Facciata di stucco da essi fatta nella Porta maggiore ed intorno alla Cupola di detta Chiesa, come per denari pagati ad Orazio Cortese Maestro Piperniero, come in altra polizza specificato del gennaio 1732 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 910, p.130; Rizzo, Ricerca 2018).
- Giuseppe Cristiano, un apprezzato maestro stuccatore, che aveva lavorato … nel 1732 con i Guglielmelli, padre [m.1723] e figlio, per gli stucchi della facciata e del campanile di **S. Angelo a Nido** (Rizzo, in Nap. Nob. 23 1984, p.137).*

3.9.1734 - I governatori della chiesa ed ospedale di **S. Angelo a Nido**, per i lavori in corso" in d.o pio luogo", pagano duc.: 10.3.9 (3 sett.) al vetraio Girolamo de Bottis … (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.167).*

16.10.1734 - I governatori della chiesa ed ospedale di **S. Angelo a Nido**, per i lavori in corso" in d.o pio luogo", pagano duc. … 15 (16 ott.) al pittore Carmine Balzamo, "per aver ... tinta ... verde la porta de Cavalieri ... e la porta di loro chiesa, e dipinto arco ad oglio tutte le due facciate dell'antiporta con foglioline negre ..." (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.167).*

23.10.1734 - I governatori della chiesa ed ospedale di **S. Angelo a Nido**, per i lavori in corso" in d.o pio luogo", pagano duc. … 8 (23 ott.) al falegname Andrea de Simone (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.167).*

23.10.1734 - I governatori della chiesa ed ospedale di **S. Angelo a Nido**, per i lavori in corso" in d.o pio luogo", pagano duc. … 7.2.10 (23 ott.) al pittore Tommaso Casaburro, "per aver pittato ... il vacuo del nicchio dove sta la statua di marmo di S. Michele nell'affacciata nuovamente fatta della chiesa, e dipinte le quattro descrizioni con le lettere ad oglio delli busti de Cardinali Brancacci, che stanno dentro la Chiesa" (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.167).*

22.1.1735 - I governatori della chiesa ed ospedale di **S. Angelo a Nido** … per i lavori fatti "nell'affacciata" della loro chiesa ed in base all'apprezzo ed alla misura redatti dall'ing. Manni, pagano duc.: 20 (22 genn.), a comp. di 125.2.10, al piperniere Orazio Cortese (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.167).*

22.1.1735 - I governatori della chiesa ed ospedale di **S. Angelo a Nido** … per i lavori fatti "nell'affacciata" della loro chiesa ed in base all'apprezzo ed alla misura redatti dall'ing. Manni, pagano duc. … 48 (22 genn.), a comp. di 260, allo stuccatore Giuseppe Scarola (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.167).*

22.1.1735 - I governatori della chiesa ed ospedale di **S. Angelo a Nido** … per i lavori fatti "nell'affacciata" della loro chiesa ed in base all'apprezzo ed alla misura redatti dall'ing. Manni, pagano duc. … 40 (22 genn.), a comp. di 90, al marmoraro Lorenzo Troccoli, "per aver fatto un nuovo ornamento di marmo attorno allaporta piccola di d.a. chiesa, fatto due cartelloni similmente di marmo coll'iscrizione delle due SS. Candide sopra due nicchi dove devono venire le due statue di dette Sante, et un'altra iscrizione di marmo sopra il frontespizio di essa chiesa con lettere intagliate a piombo dettanti: *Terribilis Locus est* ... (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.167).*

22.1.1735 - I governatori della chiesa ed ospedale di **S. Angelo a Nido** … per i lavori fatti "nell'affacciata" della loro chiesa ed in base all'apprezzo ed alla misura redatti dall'ing. Manni, pagano duc. … 8 (22 genn.), a comp. di 14, all'ing. Carlo Schisano, "in sodisfazione delle sue fatiche, et assistenza che ha fatto al tempo si sono fatte le affacciate di d.a chiesa" (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.167).*

13.5-21.5.1735 - I governatori della chiesa ed ospedale di **S. Angelo a Nido** … per i lavori in corso "in d.o pio luogo", pagano, in base "alla misura se ne fece da Costantino Manni", duc. 10 (13 maggio) ad Andrea de Simone e duc. 75 (21 maggio), a comp. di 435, a Giuseppe Scarola, "in sodisfazione della fabrica, e stucco fatto nell'affacciata al di fuori della porta piccola di loro chiesa" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.167).*

13.5.1735 - I governatori della chiesa ed ospedale di **S. Angelo a Nido** … per i lavori in corso "in d.o pio luogo", pagano, in base "alla misura se ne fece da Costantino Manni", duc. 10 (13 maggio) ad Andrea de Simone (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.168).*

24.5.1735 - I governatori della chiesa ed ospedale di **S. Angelo a Nido** … pagano duc. 4 (24 maggio) al capomastro fabbr. Nicola Zuccalà, "per l'appalto tiene delli accomodi di fabrica della loro chiesa, ed ospedale, libraria, case locande ..." (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.167).*

20.5.1740 - Attestato diversorum de pavimento **S. Angeli ad Nidum**. Die vigesimo mensis Maij 3.e Indictionis 1740 Neapoli. Costituito in presenza nostra li Reverendi Sacerdoti secolari D. Tomaso Albanese Capo choro della venerabile Chiesa di **S. Angelo a Nido**, e D. Michele Mercadante sottobibliotecario, e M.ro di cerimonie di detta venerabile Chiesa, Il chierico Giacinto Cuomo, che (f. 157v) ha servito in detta Chiesa da capoclerico per anni diece in circa, ed il clerico Giuseppe Tancredi che attualmente è capoclerico in detta venerabile Chiesa consentendo prima in noi spontaneamente avanti di noi non per forza, dolo ma per ogni miglior via hanno attestato, ed attestano con giuramento, come l'Intendente generale signor D. Giovanni Brancaccio volle per sua divozione anni sono seguitare l'abbellimento del pavimento di marmo cominciato, e fatto in parte in detta Chiesa dal signor D. Tiberio Brancaccio Governatore è stato più volte di detta Chiesa; E perché intendeva nel detto nuovo abellimento Il detto Intendente D. Giovanni ponere la sua Impresa, seù arma con iscrizzione, se li oppose il quondam D. Marco Mercadante Rettore che era di detta Chiesa, e pio luogo, con farli sentire per bocca del Reverendo Sacerdote D. Tomaso Marra mezzano di tale affare, che se voleva, detto signor D. Giovanni metterci l'iscrizzione ex devotione, se l'accordava, altrimente non intendeva farcela ponere, perche tal era l'intentione data dalli signori Governatori in detto tempo di detto pio luogo al detto olim Rettore; Al che rispose detto signor Giovanni, che tale iscrizzione ex devotione ritrovavasi appesa alla Giudeca; con tutto ciò non avendoli voluto permettere detto quondam Rettore la detta Iscrizzione a talento di esso D. Giovanni non curò, che non si fusse posta né l'Impresa, né l'Iscrizzione; soggiungendo che lo speso per esso D. Giovanni in detto pavimento, l'era pervenuto di sua porzione d'alcuni controbandi, E che se in appresso li fusse pervenuta (f. 158) altra somma di denaro per la med.ma causa di controbandi, pure l'avrebbe impiegata à finire detto pavimento. Della quale attestazione come di sopra fatta li detti attestanti subito hanno richiesto noi che ne facessimo publico atto et hic Iuraverunt tactis pectoribus. Nos autem. Unde. Presentibus Notario Nicolao Servillo meo filio Regio ad contractus Iudice, Jacobi Anzuoni, Simone di Napoli de neapoli, et Nicolao Mascolo de terra Crispani testibus (ASNa, Not. Gioacchino Servillo, sch. 17, vol. 33, ff. 157-158; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

28.5.1740 - Attestatio de pavimento **s. Angeli ad Nidum**. Eodem die vigesimo octavo mensis Maij 3.e Indictionis 1740 Neapoli. Costituiti in presenza nostra Il Reverendo Sacerdote Secolare D. Nunzio Sarno, consentendo prima in noi Ed il magnifico Domenico Antonio Troccoli marmoraro, che ha fatto il pavimento della Chiesa di **s. Angelo a Nido**. Spontaneamente avanti di Noi hanno attestato, ed attestano con giuramento, che avendo detto Domenico Antonio anni sono fatto una (f. 160v) fascia di detto pavimento appresso à quella, che si trovava fatta dal signor D. Tiberio Brancaccio Governatore è stato più volte di detta Chiesa, e propriamente quella parte, ove al presente vi è una stella compartita di giallo, e marmo bianco, Ed essendo sopragiunto il Signor Giovanni Brancaccio Intendente generale, e fatto aggiungere al detto pavimento alcuni gialli in luogo di mattoni, successivamente pretendeva detto signor Intendente far ponere in detta fascia una sua iscrizzione. Ed il quondam Rettore, di detta Chiesa D. Marco Mercadante li disse, che se detta iscrizzione volea ponerla con titolo et devozione, se ne sarebbe contentato, ma se voleva ponerla à suo talento, non l'avrebbero permesso li signori Governatori di detto pio luogo, alla quale iscrizzione ex devotione non acconsentì detto signor Intendente, con dire, che simili iscrizzioni si trovavano appese alla Giudeca, Per lo che non si pose iscrizzione alcuna. E questo lo sanno essi attestando per bocca del detto quondam Rettore D. Marco, col quale s'era concertato detto pavimento. Della quale attestazione come di sopra fatta li detti attestanti subito hanno richiesto noi che ne facessimo publico atto et hic Juraverunt Nos autem. Unde Presentibus Iudice et testius in precedenti Instrumento descriptis. Presentibus Iudice Iosepho schettino de Neapoli Regio ad contractus. Io baptista brancatio d. Iacono cardone Iosepho Nastaro scriba magne curie vicarie et Anello de mauro pittore de neapoli (ASNa, Not. Gioacchino Servillo, sch. 17, vol. 33, ff. 160-160v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

3.1.1746 - 3 gennaio 1746 ... Alli Governatori della Chiesa ed Ospedale di **S. Angelo a Nido**, ducati 10 a Domenico Antonio Troccola Maestro marmoraro a compimento di ducati 110 per tutte le sue fatiche e materiali dello Altare di marmo in fatto in loro Chiesa e ducati 50 al suddetto Troccola per la Pietra sepolcrale in mezzo al Coro e intagliata le Armi dei Signori Brancaccio e per la porzione di pavimento fatto in loro Chiesa che principia dalla sepoltura dei Sacerdoti e termina nella Porta maggiore, come dalla relazione, misura e tassa fatta da don Ferdinando Sanfelice e ciò che nonostante detto Domenico Antonio Troccola

fosse stato soddisfatto con altra loro polizza di 152 ducati del Banco del Popolo, nella quale si dichiaravano a compimento di tutta l'opera suddetta, che poi si è considerata con altri pareri dei medesimi Tavolari e propriamente con quello di don Luca Vecchione dissersi detta opera pagata molto bassa ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1149; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 142).*

13.8.1746 - 13 agosto 1746 ... Alli Governatori della Chiesa ed Ospedale di **S. Angelo a Nido** ducati 50 a Antonio Prisco Ferraro a conto della Ferriata che sta facendo nella cappella di Santa Candida di loro Chiesa ... a riserva del piombo che occorrerà e per esso con autentica di Notar Michele Iacomiello a Don Ferdinando Sanfelice per altri tanti (ASBN, Banco del SS. Salvatore, g.m. 1159; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 143).*

23.5.1762 - **Chiesa ed Ospedale di S. Angelo a Nido** … Avere d.ti 15 per la metà dell'annata de 30 Luglio 1773 di annui d.ti 30 e se li pagano sopra un basso seu rimessa sotto parte della libreria che contiene l'ingresso alla n.ra Porteria giusta l'Istrom. de 23 Maggio 1762 per mano di N.r Ignazio Parise di Napoli … (ASNa, Mon. sopp. 3988, p.175).

1763 - Mario Gioffredo fornisce disegni per il pavimento della **piazza di S. Angelo a Nido** per "sotto la cupola" (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 22, c. 211; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.121).*

30.4.1763 - 1763, apr. 30. - Mario Gioffredo presenta un progetto per **S. Angelo a Nido** per decorazione e apparatura nei tre arconi, nella cupola e nei pilastri in occasione delle feste di S. Gennaro (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 22, cc. 233, 242t, 244t, 247, 248t; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.121).*

30.7.1763 - **Chiesa ed ospedale di S. Angelo a Nido** … Avere d.ti 15 p. complimento dell'annata a 30 luglio 1763, di tanti annui se li corrispondono di censo, per la concessione fatta al n.ro Mon.rio di un basso, seu rimessa situata sotto parte della biblioteca contigua alla clausura del n.ro Mon.rio, e che presentemente contiene il primo ingresso alla n.ra Portaria in occasione del nuovo Parlatorio fatto come dall'Istrom.to di 23 Maggio 1762 per mano di N.r Ignazio Parise di Napoli con assenso Apostolico (ASNa, Mon. sopp. 3985, p.240).

1829 - Nel descriverlo partiremo dalla chiesa di ***S. Angelo a Nilo***, la quale fu edificata nel 1380 dal cardinale Rinaldo Brancaccio, che univvi uno spedale oggi ridotto ad accogliere qualche prete. Nella chiesa merita particolare osservazione il bel sepolcro, che Cosimo de' Medici fece ergere a questo cardinale coll'opera del Donatello insigne scultore fiorentino, di cui è questa una delle opere più pregiate. Il S. Michele dell'altare maggiore è una bellissima tavola di Marco di Pino. Meritano osservarsi nella sagrestia due tavole di S. Michele e di S. Andrea del nostro Tommaso degli Stefani, pittore nato nel 1231. Un altro cardinale Francesco M. Brancaccio, avendo legato nel 1675 a benefizio del pubblico di Napoli la sua biblioteca, dotandola di 600 ducati di rendita, fu questa da' suoi eredi qui allogata. Venne quindi accresciuta con altre donazioni di Domenico Greco e di Giuseppe Gizzio. Contiene circa 50 m. volumi, ed è ricca di scelte edizioni e di Mss. in gran parte dì scrittori napolitani. È giornalmente aperta al pubblico, meno che ne' di festivi (Galanti, Napoli …, 1829 p.178).*

CAPPELLA DI S. M. DE TUTTI SANTI - PALAZZO BRANCACCIO poi GESUALDO

27.7.1542 - Die iovis, que computatur XXVII mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo **Sancte Marie Omnium Sanctorum**, intus **domos d. Silvie Brancatie**, ad Nidum, cuius capellanus existit d. Hieronimus Piscopus … Item annuum redditum carlenorum quindecim, quem solvunt R. Abbatissa et moniales monasterii Sancte Marie Regine Celi ratione cuiusdam terre site a la Conocchia, que fuit Ferdinandi Malda, iuxta bona dicti monasterii. Item annuum redditum carlenorum undecim, quem solvunt Andreas et Ludovicus de Morte ratione cuiusdam domus site in platea Sancti Petri ad Mayellam, de Neapoli, iuxta bona eorundem fratrum et viam publicam … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.421).*

28.3.1582 - MDLxxxij Adi 28 marzo … f. 1841 Al s.r **Giulio gesualdo** d. sei cor. et per lui a m.ro mario forte fabricatore dis.e celi paga a conto delle fatiche che fa alla fabrica della **casa della s.ra principessa di venosa sua madre** a lui cont.i d. 6 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

23.7.1588 - 1588 A' 23 di Luglio sabbato … f. 960 Alla s.ra D. **Sveva gesualdo** d.ti diece cor.ti per lei a' ms filippo gauderisi. Diss.ro a' comp.to di d.ti venti, che l'altri d.ti diece l'hà dati con.ti per lei il m.co Pignalosa cafaro questi giorni passati e sono per lo prezzo di tanti piperni con la manifattura del'intagliatura havuti da lui per la **sua casa grande**, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.966; Pinto, Ricerca 2015).*

28.7.1588 - 1588 A' 28 di Luglio Giovedi … f. 960 Alla s.ra Sveva gesualdo d.ti dieceotto, tt. 3 gr. 5 cor.ti per lei a' vergilio di costa. Diss.ro per lo prezzo di pesi ducento di calce, a' gr. 8 ½ lo peso, e della portatura di salme 67 detti a gr. 2 ½ la salma e per lui a' ms Bar.eo ricciuto. Diss.ro per altri tanti, a' lui contanti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.983; Pinto, Ricerca 2015).*

1.10.1588 - 1588 A' p.o d'ottobre sabbato … f. 1192 Al m.co Hippolito de nobili d.ti trentadue per lui a' m.o Clemente ciottoli, e m.o Bar.eo bandini fiorentini. Diss.ro celi paga per nome e parte della s.ra D. **Sveva gesualdo** e lei celi fa pagare, a' comp.to di d. 52 compreso d.ti venti datoli contanti, sin a' 28 di luglio p.to, e sono per lo prezzo, e loro mastria, et intagliatura di certi balagusti, con li basi, e cimase di petra di caserta dato per la sua loggietta, et a' comp.to di tutto quello che hanno d'havere da lei, intendendosi cassato l'Instro fra loro fatto per n.ro Antonio scaldo, a' 28 di lug.o p.ro 88, ad essi contanti d. 32 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.84; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.609; Pinto, Revisione 2015).*
- Ciotto o Ciottoli Clemente … Ma da essi vengono fuori notizie di altre opere ignorate finora: le balaustre del **palazzo Gesualdo** (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.609).*

6.10.1588 - 1588 A' 6 d'ottobre Giovedi … f. 1192 Al m.co Hippolito de nobili d.ti quattro per lui a' Gentile delo notaro. Diss.ro celi paga per nome e parte della s.ra D. **Sveva gesualdo**, e lei celi fa pagare in conto della fabrica che hà fatto, et hà da fare per la **sua casa**, conforme alle cautele alle quali s'habbia relatione, a' lei contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4; Pinto, Ricerca 2015).*

23.10.1589 - MDLxxxviiij adi 23 de ottobre … f. 1113 Al s.r don **Giulio Gesualdo** d. sei e per lui a m.ro Silvestro Golizzo diss.o in conto delle giornate alla fabrica della **casa de nap.** d. 6 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

31.10.1589 - MDLxxxviiij adi 31 de ottobre … f. 1113 Al s.r don **Giulio Gesualdo** d. sette e per lui a m.ro Gio: nicola Golizzo diss.o per saldo de sette giornate p.te alla **casa de nap.** d. 7 (ASNa.BA, vol. 104, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

28.4.1597 - 1597 Adi 28 de Ap.le lunedi … f. 758 Alli Mastri di **s.ta M.a de tutti li santi** d. tre tt. 4 e per loro a fran.co galtiere d.o per tanta calce ha comprato da gio: batta caserta per ser.o della fabrica di detta chiesa e per lui a fabritio ascolese d.o per altri tanti a lui cont.i d. 3.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 24; Pinto, Ricerca 2015).

1640 - **S. M. de tutti Santi** è una cappella beneficiale sita per contro la chiesa di S. Angelo a Nido dentro il **palazzo di D. Cesare Gesualdo** (D'Aloe, in Annali civili ... LX 1857, p.99).

PALAZZO DEL GIOCO - CASA GUINDAZZO (incontro S. Angelo a Nido)

29.7.1647 - Di quivi passarono immediatamente alla casa de' Bologna a Seggio di Nido, nella quale appunto è il nido de' giocatori nobili ... abbruciarono le carte, dadi, tavole, seggie (De Santis, Istoria del tumulto ..., 1770 p.129).

27.4.1661 - ... avanti le Curie del Seggio di Nido successe un duello, standono come il solito passeggiando et in alcune curie e dentro una spezieria, come anco sopra il palazzo che ha detta curie di sotto, dove si gioca pubblicamente a carte ... venendo portato l'accordo da don Tommaso Guindazzo, in casa del quale fu portato il Ravaschiero Gio. Battista (Principe di Belmonte), ch'era il detto palazzo dov'era il gioco (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.80).

6.10.1661 - ... nel gioco che facevano tenere da Tommaso Guindazzo e Carlo Capuano nella sua casa a Nido ... e finalmente scesero in mezzo alla piazza avanti la chiesa di S. Angelo a Nido ... (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.94).

12.1662 - ... levato il gioco dal palazzo all'incontro la porta maggiore della chiesa di S. Angelo a Nido ... (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.156).

14.9.1663 - Questa sera, venerdì, 14 di settembre 1663, venne a Nido Cecio Brancaccio barone del Sorbo con Paolo Brancaccio ... si ritirorno dal palazzo del gioco, che tiene a Nido don Giovanni Capece Zurlo, (che ferisce all'incontro il parlatorio del monasterio di Donna Romita) et in detto vico fecero a coltellate ... (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.194).*

PALAZZO M. CASTELLUCCIA

15.. - Al principio del Vico S. Geronimo, scendendo in esso dalla Strada Trinità Maggiore, appena passato il Pallonetto S. Chiara in angolo a questo a sinistra si vede un palazzo monumentale dall'alto zoccolo e dalle ben disegnate cornici, l'uno e le altre di piperno. Il Catalani nel 1845 vi notò nel cortile, di fronte al portone, un piano ammezzato con alcuni finestrini ed una porta al di sotto, che introduce nelle scuderie: due finestrini, ad arco semicircolare nella loro parte superiore, che esistono ancora. Apparteneva allora alla marchesa ed ora al marchese della Castelluccia [Pescara di Diano]. Il Catalani lo credè di disegno del Mormando, e dovette in fatti esser disegnato da valoroso architetto del risorgimento. Ha il n.° 1 e, seguitando a scendere, ha accanto il palazzo Belvedere con l'ampio cortile e con in fondo il ridente giardino … Risalendo e riportandosi al quadrivio col Pallonetto S. Chiara, oltrepassata la parte del palazzo Castelluccia prospiciente in questo, un'altra casa, con largo portone, ma con cortile irregolare e che dà l'idea di più case collegate insieme da un unico proprietario, apparteneva allo stesso Caracciolo [?] di Castelluccia, poi passò al Sava, fornitore del vestiario all'esercito borbonico con fabbrica nel chiostro di S. Caterina a Formello, quindi ai Serra, uno dei quali è ora ufficiale generale della nostra marina da guerra, poscia ai Gubitosi, oggi è di vari proprietari, il principale il sig. Geronimo Di Natale. Il palazzo ha il n.° 15 e, limitrofo ad occidente col palazzo di Castelluccia, confina al mezzodì col giardino di Belvedere (Catalani, I palazzi …, 1845 p.23; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.170).*
- Altri palazzi cinquecenteschi, nei quali è ancor oggi possibile vedere i rivestimenti di piperno a forma di parallelepidi, che arrivavano fino al primo piano, appartenevano, rispettivamente, al marchese Castelluccio (n. 29 del vico Gerolomini) e ai Cacciapuoti (al n. 13 del vico Pallonetto a S. Chiara) (Ferrajoli, Napoli monumentale …, 1968 p.181).*
- Palazzo Cacciapuoti. Le denominazioni "Cacciapuoti" e "Zagami" devono riferisi a successivi proprietari. In assenza di notizie documentarie, appare certamente cinquecentesco, non tardo, con motivi mormandei, come le finestrelle del cortile, che ricordano la facciata del Palazzo del duca di Rodi a via Tribunali. Presenta un possente basamento in piperno concluso da un "toro" che abbraccia l'intera estensione della facciate su vico S. Geronimo e vico Pallonetto S. Chiara. Ha un grande arco del vestibolo sul cortile alto quanto due piani della contigua scala a coppie di archi per piano, che è arrivata, con aggiunte successive, a ben cinque piani (Ferraro, Napoli Atlante …, Centro Antico, 2002 p.167).*
- Il Palazzo della Marchesa di Castelluccio [?] si trova in vico San Geronimo, a Napoli. L'edificio fu costruito nel XVI secolo da Giovanni Francesco Mormando e si presenta con due facciate caratterizzate da un basamento in piperno e piccole finestre, sormontate da tre piani marcati da semplici cornici. Nell'interno, una composizione sulla parete di fondo, sovrastante la porta delle scuderie, determina il passaggio compositivo dal mezzanino al piano nobile ed è composta da tre archi a tutto sesto di cui quello centrale è il maggiore. Altro punto del palazzo rinascimentale è la scala a due archi affiancati (Wikipedia).

CASA DEL CONTE DI NOIA (Gio. Berardino De Azia)

6.5.1507 - Adi. vi. de mayo. 1507. deiovedi ad una hora de nocte venendono dacastello lo illustre Signore Berardino de sancto severino principe debisignano. lo illustre Signore honorato cayetano Duca detrayecto. Messere Ioan baptista spinello et venendono conle intorze allummate. essendono innante la **casa** dello Excellente Signore **Ioanne berardino de azia** Conte de noya sita incontra della ecclesia de sancto Angelo ad nido: foro dicti Signori assaltati dalla gente del Signore Priore de messina quale habitava indicta casa dedicto conte dove lo Signore honorato se salvo incasa delo Excellente Signore hectorro pignatello conte de monte leone. messere **Ioanne baptista** nce perse la gramaglia et andava forte et si se salvo … (Notar Giacomo, 1511 p.300).*

28.10.1510 - Adi 28. de octobre delunidi 1510 inla festa de sancto simono et iuda essendono coadunati inla mayore ecclesia de napoli Lo illustre Signore ferrando de aragonia duca de monte alto. Lo illustre Signore Berardino de sancto severino principe debisignano. Lo illustre Signore Andrea mactheo deacquaviva Duca deatri. Lo illustre Signore Troyano carazolo principe de melfe. Lo illustre Signore honorato cayetano duca de trayecto. Lo illustre Signore bellisario deacquaviva. Marchese de nardo. Lo illustre Signore Ioan francisco carrafa Duca de Ariano. Lo illustre Signore Ioan vicenzo carrafa Marchese de montesarchyo. Lo illustre Signore ferdinando de cardines marchese delayno. Lo Excellente signore Andrea carrafa conte de sancta severina. Lo Excellente signore Ioan baptista spinello conte de cariati. Lo Excellente signore hectorro pignatello conte de monte leone. Lo Excellente signore Iacobo cayetano Conte de morchone. Lo Excellente signore vicenzo carrafa Conte della gructaria. Lo Excellente signore Ioan carrafa Conte de policastro. Lo Excellente signore **Ioan berardino de azia** Conte denoya et altri … Lo Magnifico Messere francisco marramaldo electo del segio de Nido … per andare la processione generale dove nce foro le discipline

parrofie et monaci delli monasterii de napoli … et quello era ad denotare la unione facta ad laude dedio … (Notar Giacomo c.1511, Cronica di Napoli, 1845 p.329).*

CASE DE ALEMAGNA

5.1292 - Restituzione di una casa illeggittamente confiscata: "... Sane **Guido de Alemania**, miles, dilectus consiliarius, familiaris et fidelis noster, et Egidia, uxor eius, nostre celsitudini supplicaverunt ut cum Bernardus Caraczulus de Neapoli et fratres, filii quondam Landulfi Caraczuli de Neapoli, militis, vendiderunt et tradiderunt eisdem Guidoni et Egidie, certo precio inter eos convento, quamdam domum sitam in predicta civitate Neapolis in loco qui dicitur Funtanula ..." (Reg.59 f.269; Reg. Ang. 38 p.182).

1312 - Nel 1312 essendo nata aspra contesa fra le Monache di Santa Maria di Perceo di Romania, hoggi detto di D. Romita, con Gio. di Laia Regente della Gran Corte della Vicaria, & Egidia sua moglie, e **Guiduzzo d'Alemagna** Valletto della Camera Regia, i quali impedivano l'alzarsi la fabrica d'un certo muro del Monasterio, sotto pretesto, che veniva ad impedir l'aspetto delle lor case, il Re (Roberto) commette la decision di ciò ad Isuardo di Rillano Capitanio di Napoli, Cambellano, e Consigliere, e Pandolfo Pignatello, a Francesco Donurso, & a Guglielmo Brancaccio Cavalieri, come quelli, che di maggior sapere, & esperienza esser giudicava nella Città di Napoli (1313. 11. ind. A. fol.28 ter; De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.101).*
- Dall'altro lato a dritta di chi scende da S. Domenico era ed è tuttora un vico che già dicevasi Celano o di Celano, ed ora il Pallonetto di S. Chiara, nel quale aveva nel 1312 il palagio, che sporgeva sulla via Fontanola, Giovanni de Haya reggente della G. Corte della Vicaria, e ad esso eran contigue le **case di Guidenzio de Alemagna** valletto del re (Acta visita Arciv. de Capua 1583; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.27).*

CAPPELLA S. MARTINELLO DELLA GIOIOSA

… - Decisio CCCXCIV. **Ecclesia S. Martini** de Sedili Nidi in platea, quae dicitur de la giosa, concessit in emphyteusim quasdam domos dirutas, cum horto sitis in eadem platea, Petro Antonio de Constantio, cum decreto Comm. Apostolici, sub certo annuo redditu. Et cum voluisset ibidem aedificare fuit prohibitus à familia Domini Anton. de Cardona … (De Afflictis Matthaei, Decisiones Sacri Regii Consilii Neapolitani, Venezia 1635 et item Neap. 1719, p.824).*

27.7.1542 - Die iovis, que computatur XXVII mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo **Sancti Martinelli** dicte ecclesie Sancti Angeli ad Nidum, cuius rector est Iacobus Imbrosca, qui reperitur in Romana Curia, [ideo] non potuit haberi notitia de titulo, nec de introytibus (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.422).*

1560 - **Santo Martinello de la Agiosa** è una cappella qual sta à man destra di santa Maria Ritonda, n'è Abbate lo Reverendo Don Geronimo Lanta, ne ha d'intrata circa ducati quaranta, et tiene pensiero farvi celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.36).*

1580 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua ... S. Biase ali tenimenti **S. Martinello** ... **S. Martinello sopra mezzo Cannone** (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.156).*

1.7.1586 - In essa nel primo luglio del 1586 vi si costituì una confraternita sotto il titolo della Purificazione e de' SS. Bonaventura e Giacomo della Marca, la quale prima si congregava in una Cappella dedicata a S. Ludovico intorno a quel tempo incorporato nel monastero di S. Francesco delle monache. L'anno della istituzione della Confraternita, oltre che negli Atti della Visita citata e nelle Regole della medesima, leggesi nel pavimento della chiesetta. Allora sulla parete di fronte era dipinta la Beata Vergine e S. Martino (Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.28).*

c.1596 - **s. Martinello dell'Agiosa**, capella a man destra di s. Maria Rotonda (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.368r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.121).*

... - Sulla parete di fronte della chiesetta ... vi fu sostituita una tela notevole e bellissima, secondo il d'Ambra, con figure terzine dei primi anni del 1600, la quale rappresenta la Visitazione della Vergine (Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.28).*

1640 - **S. Martino alias S. Martinello della Gioiosa** è una cappella beneficiale sita a man dritta della chiesa di S. M. della Rotonda alla cantonera della strada che scende verso mezzocannone (D'Aloe, in Annali civili ... LX 1857, p.143).

23.5.1693 - A 23 detto, sabato, un orso di don Francesco Ruffo, cugino e cognato di don Fabrizio Ruffo, scappò dalla casa d'una sua p… nel **vico di Santo Martinello** … ove abita don Ciccio Zurlo (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.71).*

1768 - A man destra della Chiesa di S. Maria della Rotonda, nel cominciar la strada, che in Napoli dicesi di *mezzo cannone*, vi è una Cappella antica ad onor del Santo, e dicesi, ***S. Martiniello della Giojosa*** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.26).*

18.. - Nella volta si vede un affresco del secolo passato, dov'è colorita Maria Assunta dagli angioli in cielo. Lo stallo di noce dei confratelli, lavorato a cornici poligone, è attribuito dallo stesso d'Ambra al principio del passato secolo. Nel vestibolo finalmente una divota immagine di un Ecce Homo chiude, nei giorni feriali, la porta che immette nella chiesetta, e forma quasi un piccolo oratorio (Un mese a Napoli, II p.561; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.28).*

CASA DEL BARONE COLONNA - GIARDINO DEL CONTE DI GOLISANO

1542 - Questa cappella (S.Angelo) esisteva verso la metà del secolo XVI e dicevasi posta "intus jardenum comitis Golisani" (D'Aragona Maria) - (Acta Visit. Cappellarum a.1542 n.217; Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

... - Più giù trovo nel secolo XV e XVI la casa di un barone Colonna, ed il giardino del Conte di Golisano, ma dell'una e dell'altro per mancanza di dati sicuri non so con più precisione indicare il sito (Acta visit. parr. maj. Arciv. de Capua, f.37; Platea delle acque f.110; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.28).*

CAPPELLA SANTO BASILIO

18.4.1315 - Die 18 aprelis, indictione 13, anno 1315, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Dispositum seu testamentum factum a Gaitelgrima filia domini Iacobi cognomento Cacapice de Domina Orania dicta Parrillo, et quedam Iacobae filiae Odonis cognomento Melia posterioris relictae domini Tomasi cognomento Cacapice dicti Grosa militis de Sirrento cum quo filios non procreavit quae legat Sancto Infirmario monasterii Sancti Gregorii Maioris pro anima sua pectiam de terra ab ea acquisita positam in loco Ocina parte foris flubeum cum onere solvendi uncias 13 distributoribus suis, quae terra coheret cum terra de illa Cruce de Cosmemedin, cum terra de illi Fellapane, cum terra Sanctae Ceciliae, et ordinat quod domina Marocta Cacapice Zambarella abbatissa dicti monasterii Sancti Gregorii, et dominus Ioannes cognomento Bulcano miles exadelfus germanus suus filius domini Filippi Bulcani et frater Daniel priori eremitarum eius distributores exequi faciant predictum testamentum. Item mandat sepelliri corpus suum in dicto monasterio Sancti Gregorii pro eo quod est de sororibus ipsius monasterii, et quod in obsequis suis xxxxx religiosi Sancti Dominici et Sancti Agustini, et quod predicti religiosi Sancti Dominici et Sancti Laurentii, et Sancti Petri Martiris et Sancti Agustini et Sanctae Mariae Nove et Sanctae Mariae de Carmino vadant quilibet xxxx post obitum suum ad orandum in ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris et habeant quilibet ipsarum religionum tarenos 4. Item mandat quod recolligantur uncias 30 quas consegui debet super domibus de platea Funtanulae ubi modo ipsa testatrix habendo et de eis solvantur uncias 10 dominae Andree Cacapice Parrilla coniugi domini Landulfi Caraczuli Saccapana et dominae Riccardae Cacapice Parrilla coniugi domini Marini Pischicelli uncias 13 et domino Thomasio Tornupardo parenti suo uncias 5 et domino Ioanni Tornupardo parenti suo uncias 6. Item legat dominae Isabectae Tumacellae moniali dicti monasterii Sancti Gregorii tarenos 4. Item legat ecclesiae Sancti Dominici tarenos 25 pro canendis missis pro anima sua. Item legat Marielle Sicenolfae moniali tarenos 13. Item dominae Letitiae monachae Tornupardae capitale unum de pinnis et conculam et cucumen suam de Rama, et unum cuccarulo et Frizinello de rama unum tupidem et unum spitum de ferro, et unum cuclarum de argento. Item legat ecclesiae Sancti Laurentii tarenos 15 pro canendis missis pro anima sua. Item ecclesiae Sancti Agustini unciam unam et tarenos 25. Item ecclesiae Sancti Petri Martiris tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Nove tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Carmino tarenos 15 pro canendis missis. Item monasterio Sancti Gaudiosi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Patritiae tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Mariae de Domina Regina tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sancti Festi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat pro anima domini Tomasi Cacapice secundi viri sui pro dandis religiosis pauperibus unciam unam. Item legat Isabectae de Africto monachae

dicti monasterii Sancti Festi tarenos 4 pro dicendis salteris. Item legat monasterio Sancti Marcellini tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat dominae Rigali Caraczulae monachae monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 pro dicendis salteris. Item legat dominae Riccardae de Domino Romata monachae dicti monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 et unum de cucclariis suis de argento pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Agathae ad Pupulum tarenos 15 pro dicendis salteris. Item legat sororibus de Romania tarenos 6. Item legat sorori Iacobae de Affricto tarenos 3. Item legat monasterio Sanctae Mariae de Capua ubi ipsa permansit unciam 1. Item legat Filippo Bulcano filio domini Ioannis Bulcani distributoris sui unciam unam. Item hospitali Sancti Ioannis ad Mare tarenos 3. Item hospitali Sancti Eliggii tarenos 6. Item dominae Custanzae Brancaczae tarenos 3. Item Ioanni famulo suo tarenos 2. Item legat fabricae maiori Ecclesiae Neapolitanae tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Georgii ad Cambrana pro fabrica tarenos 3. Item Isabellae Ruxae pro maritanda filia sua unciam unam. Item legat monasterio Sancti Ioannis ad Nilo tarenos 6. Item legat pro Rogo uno tarenos 12 expendendos in ecclesiam Sanctae Mariae de illo Toccu ubi iam steti. Item mandat quod Petrus de Pascario de loco Arcora homo et vaxallus suus fiat liber et solutus ab omni omagio seu vassallagio quod fuit ei. Item legat uncias duas pro faciendo calice de argento pro usu monasterii Sancti Gregorii. Item pro canendis missis mille pro anima sua legat uncias sex et tarenos 20. Item legat Marituccio Caraczulo unciam unam. Item dominae Gisoldae de Sicula tarenos 6. Item **ecclesiae Sancti Basilii** pro uno missale tarenos 6. Item multa legat pro anima Oddonis Melia primi viri sui. Item confirmat omnes donationes factas in beneficium Sancti Infirmarii monasterii Sancti Gregorii. Item declarat debere consegui a Iole Terraczano de Maxa tarenos 4 et medium et a Tomasio Vallarano tarenos 4. Actum per Nicolaum Gruccialma tabularium. Num. 202 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.129).*

26.7.1542 - Die mercurii, que computatur XXVI mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam **Sancti Basilii** in plathea de Mezo Canone … (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.416).*

1560 - **Santo Basilio** è una Cappella sita a Mezzo Cannone quando si va à santo Dominico a man sinistra; n'è Abbate lo Magnifico, et Reverendo Lelio Brancatio, ne have d'intrata circa ducati cento, et tiene pensiero di farvi celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.68).*

1590 - La situazione della rete parrocchiale al 1590 è riassunta nella relazione ... Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire da Mons. Annibale di Capua: Una postilla finale dice: "Avvertendo che le sodette cappelle sono in maniera che profanandosi non dariano mancamento al servitio e culto divino ..." ... **S. Basile** a mezzo Cannone (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol. I, foll. 110r-113r; Strazzullo p.154).*

c.1596 - **s. Basilio** capella à mezzo cannone, andando à s. Domenico à man sinistra (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.373, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.151).*

1640 - **Santo Basilio** è una picciola cappella sita nella strada detta della Giojosa, che cala da S. Angelo a Nido verso la fontana di mezzocannone a man dritta sotto il muro del monasterio di San Geronimo, dove anticamente era la porta Ventosa, è beneficiale, et jus patronato della fameglia Palma (D’Aloe, in Annali civili ... LX 1857, p.26).
- S. Basilio … Poco dopo si legge anche un'altra Chiesa al medesimo Santo dedicata, che per ordine suo [di Annibale di Capua] fu tolta; osservandosi scritto così; ***S. Basile** a mezzo Cannone*. Intorno a questa saper si deve, che nella strada, la quale da S. Angelo a Nido cala verso la Fontana detta, *di mezzo Cannone*, a man destra sotto il muro del Monistero di S. Girolamo vi era una piccola Cappella dedicata al Santo. La strada anticamente diceasi, *della Giojosa*: e accanto alla mentovata Cappella vi era la Porta della Città detta, *la Porta Ventosa*: Era Cappella con un Beneficio, ed era jus padronato della Famiglia Palma: Gode questa la nobiltà nel Sedile di Porto (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.155).*

8.8.1693 - Ecc.mo Sig.re. L’Abbad.a del Vnle Monastero di S. Geronimo supp.do espone a’ V.a Em.a come sotto il muro della Clausura di d.o Vnle Monastero dalla parte della strada di Mezzo Cannone vi è una Cappella sotto il tit.o di **S.o Basilio** sottoposta à due Beneficij … La q.le Capp.a, non solo apporta scandalo al pubblico, per stare q.lla aperta di giorno, e di notte, essendo stato solito rifuggiarsi delinquenti … ha trattato la supp.te con li M.o RR. Beneficiati di q.lla di far incorporare la medesima con d.o Vnle Monastero … In esecutione de’ comandamenti di S.V. Ill.ma mi sono conferito nel tenimento del vico, detto, di Mezzo Cannone, e proprio nella Cappella sotto il titolo di **S.o Basilio** … ritrovo che d.a Cappella sta’ situata e posta sotto le mura della Clausura del sud.o Vnle Monastero, e proprio sotto la testa dell’Altare maggiore della Chiesa di d.o Vnle Monastero e come, che le mura di dentro di q.lla per esserno assai deboli, e molto tenui, ponno apportare in dies grave danno in d.a Chiesa, e Clausura … Napoli li 8 d’Agosto 1693 … Matteo Stendardo Rigio Ingegniero, e Tab.o della Corte Arciv.le (ASNa, Mon. sopp. 2531; Pinto, Ricerca 2008).

CASE MANCO - MONASTERO DI S. GERONIMO

1401 - De monasterio **S. Hieronymi** ibidem. Mon. V. Est præcedenti simillimum monasterium etiam Neapolis, sub invocatione divi Hieronymi erectum, quod 60. sorores, generes nobiles, atq; religione illustres, sub tertio B.P. Francisci Ordine, inhabitat: atq; pientissimus Io. Dominicus Mancus, Neapolitane matricis ecclesie canonicus, ex illustriss. Ioannis S.R.E. Cardinalis, atq; Sedis apostolice Legati, cuius breve à præfatis monialibus afferuatur, facultate, à fundamentis erexit (Gonzaga, De origine …, 1587 p.532).*
- 1401 … Nel medesimo tempo furono edificate in Napoli due Chiese … L'altra Chiesa con il Monistero di monache Franciscane, è quello di **S. Girolamo**, edificato da **Gio: Domenico Manco**, Canonico di Napoli, come il Gonzaga nella sua Cronica, nobile del Seggio di Porto (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1748 p.490).*
- Non molto dopo fù eretta la Chiesa et Monasterio di **s. Gerolomo** nelle pertinentie di mezzo cannone, ove si cominciorno a' collocare le monache Francescane osservantine, il fondatore di questa Chiesa fù un Canonico Napolitano, chiamato Gio. domenico Monaco [? Manco], intorno l'anno 1400, qual monasterio al presente è uno delli principalissimi per la buona, et essemplar vita di esse monache (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.335 v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.69).*
- D'Aloe e, poi via via, Celano, Galante e gli altri storici, riportano il 1434 come anno di fondazione del convento di monache francescane mentre Araldo anticipa tale fondazione ai primi anni del XV secolo (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.69).*

30.1.1427 - Fidem facio ego notar Leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die penultimo mens januarii 1427 D. **Dominicus Manchi** Canonicus neapolitano … donit … quandas domum cum viridario sita in hac civitate neap. in **plathea que dicitur la Gioiosa** … rogato sup.tto die manu n. Antonij falconi … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.3).
- Qui nel secolo XV era la **casa con giardino della famiglia Manco**, che il canonico napoletano D. Domenico Manco donò nel 1427 ad alcune monache, perchè vi costruissero un convento del terz'Ordine di S. Francesco, ed una chiesa a **S. Girolamo** dedicata (ASNa, Mon. sopp. Platea nova del monastero di S. Girolamo, f. 5; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.28).*

12.4.1434 - La donatione della Cappella de **s. Ger.mo** de nap. con una casa, et doi giardini fatta per lo R.do Donno Dom.co Manco canonico dello vescovato alle R.de suore ogratia Sorrentino, Alias verdella, sor lisola piscina de piczuolo, suore Margarita de taranto, s. Inzina cacciuttula, s. catherina de calabria, s. catharinella polite, et s. ceccarella sorrentina, sorore del terzo ordine; sincome per instr.to de donatione appare fatto per mano de not.e Antonio falcone de nap. sub die 12 mensis Aprelis xij Ind.s 1434 - Notare Apostolico a tempo della Santità de n.tro sig.re Papa eugenio papa quarto anno tertio (ASNa, Mon. sopp. 2509, S. Girolamo, Platea antica 1605, fol. VI).
- De monasterio **S. Hieronymi** ibidem. Mon. V. Est præcedenti simillimum monasterium etiam Neapolis, sub invocatione divi Hieronymi erectum, quod 60. sorores, generes nobiles, atq; religione illustres, sub tertio B.P. Francisci Ordine, inhabitat: atq; pientissimus Io. Dominicus Mancus, Neapolitane matricis ecclesie canonicus, ex illustriss. Ioannis S.R.E. Cardinalis, atq; Sedis apostolice Legati, cuius breve à præfatis monialibus afferuatur, facultate, à fundamentis erexit (Gonzaga, De origine …, 1587 p.532).*
- Di **San Girolamo**: La presente (1623) Chiesa con monasterio fù fabricata da suor Gratia Sorrentina, da suor Loisa Lapisana di Pozzuolo, da suor Orsina Cacciuttola, e da Suor Caterina di Calabria, e da altre per le monache del Terz'Ordine di san Francesco nelle **case, e giardini lor donate da D. Gio. Domenico Manco** gentil huom del Seggio di Porto, e Canonico dell'Arcivescovado di Napoli, come si legge nello stromento fatto da Notar Antonio Falcone di nap. ne' 12 d'Aprile del 1434, ciò anco si legge nel Breve di Papa Eugenio IV (1383-1447) di felice memoria spedito nel 7° anno (1438) del suo Pontificato a' 26 del mese di Settembre, benchè il Gonzaga nelle sue croniche dica, che sia stata fabricata dal detto Canonico (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.258).*
- **S. Geronimo** è una chiesa con uno monasterio di monache del'Ordine di s. Francesco osservanti sito in una strada, che comincia da Seggio di Nido verso s. Giovanni Maggiore fondato l'anno 1434 da quattro persone devote, cioè sore Gratia Sorrentino, sore Luisa Lampisano da Pozzulo, sor'Orsina Cacciuttola e suor' Catarina di Calabria nel territorio donatoli da don Gio: **Domenico Manco** nobile della piazza di Porto e canonico dell'Arcivescovato di Napoli come si vede in uno istromento rogato da notar Antonio Falcone di Napoli a 12 aprile del detto anno, dove intervenne anco il consenso di papa Eugenio IV come per suo breve spedito il detto anno a' 26 di settembre. Vi prestò anco il consenso Nicolò de Diano (1412-1435) che in quel tempo era Arcivescovo di Napoli (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.52).*
- Il Padre Fran.co Gonsaga nelle Croniche della Serafica Religione Francescana, dice, che la Chiesa, e Monasterio di Donne Monache del Terzo Ordine di S. Fran.co dedicato in Napoli al Santo Porporato, e Dottor di S. Chiesa Girolamo, fù edificato, e fondato da D. **Gio. Dom.co Manco** Canonico della Chiesa Arcivescovale di Napoli, e Nobile del Seggio di Porto intorno à gli anni 1434, il che fù poi anche ridetto dal

Sommonte nel lib. 4 de la parte 2 par. 2 fol. 532, dell'Histor. di nap., benche dal Gonsaga varij in quanto al tempo ponendo tal fondazione nel 1501 (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.341).
- S. Geronimo delle Monache. Edificato nel 1434. da Suor Grazia Sorrentina suor Luisa Lapisana di Pozzuoli, suor Orsina Cacciottoli, e suor Caterina di Calabria per le Monache del Terz'Ordine di S. Francesco (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.287).*

143. - Di Antonio Conte di Popoli Terzo, e secondo d'Alvito. Nacque Antonio come si disse altrove da Isabella d'Aquino consorte di Giacomo Conte d'Alvito e di Popoli, e per morte senza figliuoli del conte Francesco suo fratello hereditò lo Contato di Popoli l'anno 1425 … Comprò dalla Regia Corte la terra di Pacentro, e ne fu assicurato dalli vassalli ad otto di Novembre dell'anno 1418. Fè anche far gratia delle collette alla terra di Popoli à 24 di marzo 1427 due anni dopò, che quel Contato fu sotto il suo dominio, e l'istessa gratia fu poi ampliata per la terra di Campli al primo di Marzo 1432 … Morì in Conte Antonio alli 17 d'ottobre 1439 … edificò questo Conte in Napoli la Tribuna di **S. Geronimo**, là dove prima del Sacro Cociglio Tridentino, si vedevano sopra terra molti Tavuti di veluto negro di questa famiglia (Pietro Vincenti, Historia della famiglia Cantelma, 1604 p.47).
- Di **San Girolamo** … La cupula di questa chiesa fatta da Antonio Cantelmo Conte di Popoli 3° e secondo d'Alvito (1425-1439), come scrive il Dottor Pietro Vincenti nella storia della famiglia Cantelma (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.258).*

27.9.1437 - Lo Breve sopra la fondatione del ven.le mon.rio de S. Ger.mo de nap. fatto per lo R.mo Jo.es mi.ratione divina s.ti laurentij in cunta [?] Presbiter S.R.C. Cardinalis florentin., vulgariter nuncupato in regno Sicilie citra faro, et in civ.te beneventana Apostolice sedis legatq. secundus offitius romanae curiae pontificatq. santissimi in X.to patris domini n.ri eugenii pape quarto, anno settimo datus in campo felici D.ni n.ri papa … principatus Die vigesimo septimo mensis settembris 1e Ind.s 1437 (ASNa, Mon. sopp. 2509, S. Girolamo, Platea antica 1605, fol. VI).
- … ciò anco si legge nel Breve di Papa Eugenio IV (1383-1447) di felice memoria spedito nel 7° anno (1438) del suo Pontificato a' 26 del mese di Settembre … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.258).*
- **S. Geronimo** … fondato l'anno 1434 … come si vede in uno istromento rogato da notar Antonio Falcone di Napoli a 12 aprile del detto anno, dove intervenne anco il consenso di papa Eugenio IV come per suo breve spedito il detto anno a' 26 di settembre … (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.52).*

5.1481 - Anno 1481 … Maggio … Sono notate in questo mese alcune elemosine fatte dal Re, in panni a diversi monasteri di Napoli, cioè, a S. Francesco di Paola, a S. Aniello di Portapetruccia, a S. Marcellino, a **S. Geronimo** (Ced. di Tes., Reg. 85, fol. 375t, in ASPN. 9 1884, p.415).*

10.4.1484 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die decimo Aprelis 1484 Presbiter **Dominicus Mangus** … edificare **cappella sub vocabulo S.ti Hieronimi** intus civitate neap. in loco dicto alla gioiosa de plathea nidi et in eodem loco habere quasdas domos in diversis membris cum jardenis coniunctis cum dictis domibus et Cappella … donavit Abb.e monialibus **monasterij S.ti Hieronimi** tertij ordinis S.ti fran.ci d.a Cappella S.ti Hieronimi cum domibus et edificiis predicti … rogato sup.tto die manu N. Ant.ij Galani mihi producto … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.12).

24.4.1489 - Eodem die (24 aprilis) ... ad preces nobis factas pro parte subscriptarum partium ad venerabile monasterium et conventum **Sancti Hyeronimi** de Neapoli ordinis monialium Sancti Francisci et nobis existentibus a parte exteriori gratarum dicti monasterij in nostri presencia a parte interiori dictarum gratarum ... congregatis ... sorore Margarita de Padula matre dicti monasterij sorore Efrusina sorore Clara etc. etc ... cum absistencia magnifici Nicolai Capani hyconomi et procuratoris dicti monasterij ex una parte. Et magistro Nicolao de Thomasio de Neapoli ... ex parte altera prefatus quidem magister Nicolaus cum eisdem matre et monialibus ad convencionem devenit ... promisit eidem matri et monialibus ... facere et laborare quoddam chorum de lignamine rubeo nucum in quodam moratorio coniuncto cum ecclesia dicti monasterij quod chorum sit cum viginti quatuor sedijs sine prosperis maioribus cum genu flexitorio et cum sesdecim sedijs sine prosperis inferioribus cum genuflexitorio ad modum et similitudinem chori venerabilis ecclesie Sancte Marie de Nova de Neapoli ad omnes expensas ipsius magistri Nicolai tam de lignaminibus clovaminibus quam de omnibus alijs necessarijs ad dictum chorum per totum mensem septembris primo futurum ... Et quod dictum chorum sit bene laboratum et factum secundum certam sediam consignatam per eum dicto monasterio. Item quod dictum chorum sit bene factum et laboratum de lignamine nucum ad laudem magistrorum expertorum in talibus et quod lignamina nucum sint bene proporcionata et nepta prout exposcit dictum chorum ... Et versa vice prefate mater et moniales promiserunt eidem magistro Nicolao pro dicto choro ... et pro fatigijs ... supportandis per eum ... solvere ... eidem magistro Nicolao uncias viginti quatuor de carlenis argenti ... videlicet ducatos quindecim ad omnem requisicionem magistri Nicolai et deinde in antea

laborando solvendo. Ita quidem quod anditi inferiores dicti chori sint de lignaminibus castanearum ... Presentibus judice Antonio de Pilellis Jacobo Scannasorece de Neapoli dompno Gugliermo Lomarino de Marathea (Not. Vinciguerra de Bonojorno, prot. a. 1489, car. 65; BMF, II H 7340, c. 1377).*
- Squillace (di) Niccolò, di Tommaso … 24 Aprile 1489. Fa compromesso per l'opera del coro di **S. Girolamo delle Monache** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.467).*
- Tommaso (di) Nicola di Napoli, carpentiere. 24 Aprile 1489. Conviene colle suore del Monastero di **S. Geronimo** dell'Ordine di S. Francesco in Napoli, per la costruzione di un coro in legno-noce, pel prezzo di onze 24 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.487).*
- Non potrebb'essere Tommaso (di) Nicolò di Squillace ? (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.487).*

22.2.1493 - Colleggio del Jesus de nap. 22 de feb. 1493, fol. 63. Aniballe gambacorte, et f.li pagano ogn'anno de censo d.ti diece in ogni mittà d'agosto sopra una casa in più membri sita in la piacza della Hjojoma, et proprio nelle pertinentie del seggio de nido, iux.a le case delli heredi del q.o maczeo de afflicto, de Nicola d'Alex.o via pub.ca et altri confini; quale censo fò lassato al mon.rio per la sub. stann. aretina de nap. con peso, et servitù che d.o mon.rio sia tenuto ogn'anno fare cantare messa de morti … ser.a la forma del suo testamento per mano de not.re Salvatore de crispano d'aversa a 20 de 9bre 14^{e} Ind. 1495 … Scip.e et Pietro gambacorta fratelli del dett'Aniballe hanno venduto al detto aniballe loro fratello la loro parte, e portione et lo mon.rio li ha prestato l'assenso à 3 de 9bre 1549 per mano de not.e pietro basso … A 24 d'ott.e 1596 lo mon.rio ha prestato l'assenso alla vendita fatta da pompeo [? Pietro] e Gio.a Gambacorta sua moglie al rettore del Collegio de padri gesuiti de nap. … de detta casa et d.to assenso fo stipulato per mano de not.e Cesare beneincasa et detti padri hanno promesso li Instr.o fra sei mesi (ASNa, Mon. sopp. 2509, S. Girolamo, Platea antica 1605, fol. 32).

26.1.1499 - Die vigesimo sexto mensis Januarii secunde ind. 1499 in Monastero **S.ti Geronimi** de Neap. … (ASNa, Mon. sopp. 2526; Pinto, Ricerca 2008).

10.3.1499 - Et più per ordinacione dela dicta Regia Camera dela Summaria per thomola dece consignate al Monasterio de **Sancto Hieronymo** de Neapoli a la dicta rasone de grana XIIII lo thomolo monta ducati uno tarì dui (ASNa, Fonti aragonesi, Museo, 103 A, II, n. 51, f. 6; Fonti Aragonesi, 9 1978 p.121).*

1507 - dalla felice memoria di re Ferdinando il Cattolico nell'anno 1507 fu confirmata l'elemosina stabilita da Serenissimi Re predecessori a Monasterio di Monache di Giesù di S. Francesco e **S. Geronimo**, tutti dell'ordine francescano di sei pezze di panno, tomolo sessanta di grano e botte sei di vino, lo che fu confirmato da felicissima memoria di re Filippo secondo dell'anno 1574 (ASNa, Mon. sopp. 3166; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.171).*

12.4.1523 - Regia Corte per la regina de Apolonia 12 d'ap.le 1523 fol. 37. La sereniss.a Regina de Apolonia, et suoi heredi et succ.ri in perpetuum pagano ogn'anno al mon.rio d.ti sessanta per lo legato fatto per la q.o Ill.ma Duchessa de Milano sua m.re, q.le lassito seu elemosina fù lassata al detto mon.rio per la detta Ill.ma s.ra duchessa in tanta carne et piatanza … appare legato fatto per mano de n.re Seb.no canora de nap. sub die 12 d'ap.le xi ind.s 1523 … (ASNa, Mon. sopp. 2509, S. Girolamo, Platea antica 1605, fol. 38).

31.12.1532 - Don Loise Gattola ult.o de dec.e 1532 fol. 65 - Gio: Batta Gattula de nap., et suoi fratelli pagano ogn'anno de censo in la mittà de aug.to d.i cinque sopra una casa in più membri superiori et inferiori sita in nap. et proprio ala piacza de porta nova iux.a li beni del s.r ranaldo miroballo de nap. iux.a li altri beni del detto gio: batta, et fratelli via pub.ca et altri confini, sopra del q.le censo si appare sententia in carta de coiro in lo registro pendente data per lo S.C. a ult.o de Xbre 1532 … al p.nte lo paga il s.r don lojse gattola suo figlio et herede (ASNa, Mon. sopp. 2509, S. Girolamo, Platea antica 1605, fol. 33).

27.4.1536 - Gio: Vinc.o de Marinis - Laudomia de Marinis 27 ap.le 1536 fol. 39 27 de 8bre 1565 - Pietro, et fratelli surrentini de nap. pagavano de censo al mon.rio an. d.i undici sop.a due case et poteche gionte, in più, et diversi membri con fontana d'acqua site alla sellaria iux.a li beni de gioniello scrignaro … Al p.nte lo paga detto Vinc.o de Marinis figlio et her. di fran.co de marinis. Al p.nte li paga Laudonia de Marinis sorella et her. del sop.to q. Vinc.o (ASNa, Mon. sopp. 2509, S. Girolamo, Platea antica 1605, fol. 20).

14.2.1542 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die decimo quarto februarij 1542 Abb.a et moniales mon.rij **S.ti Hieronimi** de Neap. … vendidit … p. And.a de Carluccio alias de Masso Rev.do in D. Diomedi Carrafa episcopo Arianensis eiusdem jardeni seu viridarius cum domibus siti in pertinentie neap. il loco d.o a Chiaja reddit. d.o mon.rio … n. Antonium Palermi … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.80).

- Diomede Carrafa s. Marchese d'anzi 14 de febraro 1542 fol. 37. Don Fran.co Carrafa Mar.se d'Anzi paga ogn'anno al mon.rio d.ti vinti sopra uno giardino sito in nap., et proprie a chiaja, fructata, et arbustata, et vitata con diversi arbori fructiferi, con case, et altri edificii q.le fu del q.m Diomede Carrafa, vescovo d'Ariano iux.a lo giardino del m.co ferrante de Alarcon come per instr.o per mano de not.e Antonuccio palermo a' 14 de febraro 1542 quale giardino lo teneva censuato dal mon.rio and.a de carluccio alias de masso, et dett'and. lo cedì al s.r Diomede Carrafa, et lo mon.rio ci prestò l'assenso, come per instr.o per not.e antonuccio di palermo sub die 14 feb. 15 ind.s 1542. Al p.nte li paga questi d. 20 lo s.r mar.se d'anzi … A 12 d'ottobre 1607 rec.to per liberanza in banca dela lamone in sum.ria per l'annate finite alla mittà d'aug.o passato 1606 d.ti quarantaquattro (ASNa, Mon. sopp. 2509, S. Girolamo, Platea antica 1605, fol. 19).

3.11.1548 o 1549 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die tertio mensis 9bris 1548 Abb.a et Moniales Mon. **S.ti Hier.mi** de neap. ... vendit. facte per Scipionem et Petrum Gambacorta, Anibali Gambacorta, duam partim de curtis domorum simul coniunctam una quam est vetera, et altera nova sitam in hac civitate neap. in plathea d.a della juiema regionis sedilis nidi redditititae d.o mon.rio **S.ti Hier.mi** in anno censu perpetuo per decem … n. Periboni mihi producto … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.85).
- Colleggio del Jesus de nap. 22 de feb. 1493, fol. 63. Aniballe gambacorte, et f.li pagano ogn'anno de censo d.ti diece in ogni mittà d'agosto sopra una casa in più membri sita in la piacza della Hjojoma, et proprio nelle pertinentie del seggio de nido, iux.a le case delli heredi del q.o maczeo de afflicto, de Nicola d'Alex.o via pub.ca et altri confini; quale censo fò lassato al mon.rio per la sub. stann. aretina de nap. con peso, et servitù che d.o mon.rio sia tenuto ogn'anno fare cantare messa de morti … ser.a la forma del suo testamento per mano de not.re Salvatore de crispano d'aversa a 20 de 9bre 14e Ind. 1495 … Scip.e et Pietro gambacorta fratelli del dett'Aniballe hanno venduto al detto aniballe loro fratello la loro parte, e portione et lo mon.rio li ha prestato l'assenso à 3 de 9bre 1549 per mano de not.e pietro basso … A 24 d'ott.e 1596 lo mon.rio ha prestato l'assenso alla vendita fatta da pompeo [? Pietro] e Gio.a Gambacorta sua moglie al rettore del Collegio de padri gesuiti de nap. … de detta casa et d.to assenso fo stipulato per mano de not.e Cesare beneincasa et detti padri hanno promesso li Instr.o fra sei mesi (ASNa, Mon. sopp. 2509, S. Girolamo, Platea antica 1605, fol. 32).

8.5.1559 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die octavo maij 1559 ex causa … inf. Venerabile monasterium **S.ti Hier.mi** de neap. ex una, et D. Lucretia Villaut ex alia, sup. demolit.e … hedificios factos per D. Fran.ni Carrozza eiusdem … domibus sitis prope ecclesiam d.i mon.rii tam in parte introitj dicte ecc.e a parte tribune illius, plathea versus dictam de meczo cannone e q.sta D. Lucrezia teneatur prout prom. eius sumptibus et expensis infra menses duos à p.nti die in antea hunerados extalli et edificari facere pariete altitudinis palmos sex a parte curtis Atrij sive cortilei d.e ecc.e et extollere in altim., in tantum per a parte loggette p.te nomalis existentis ad campanile d.e ecc.e non possint inspici a parte d.te curtis … n. franci buonocore mihi producto … (ASNa, Mon. sopp. 4022).
- ... e qui dietro la tribuna della chiesa (di S. Girolamo) era nel secolo XVI la casa di Luca de Villaut (ASNa, Mon. sopp. Platea antica di S. Girolamo, vol. 2509 p.98; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.28).*

1560 - **Santo Geronimo** è uno Monastero di Monache Franceschane osservantine, posto prossimo ala piazza dela porta piccola di Santo Giovanne maggiore, et proprio al'incontro il giardino del magnifico Cosimo Pinello nobile de la città di Genova, nel presente vi sono da Monache quarantacinq; La Madre cosi nominata è la magnifica, et Reverenda Sore Madalena de la nobil famiglia di Gaieta, hanno d'intrata circa ducati ottocento, quali non bastariano al lor vitto, e vestito, se non fussero le elemosine che vi sono fatte (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.184).*

12.6.1561 - MDLxj giovedi adi 12 de lugno … f. 981 Alla R.da madalena de gaeta matre del monastero de **s.to Ier.o** d. cinquantauno tt. dui e per lui a ms ottaviano de martino de sorrento diss.o sono per il prezo de some doicento cinquantasette de calce a r.ne de c.ni doi la soma e sono a comp.to de tutta la calce pigliata da esso insino a questo di quale e contento e satisfato e per lui a fabio de ultimo d. 46 [sic] (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

24.1.1564 - 1564 adi 24 Gennaro … A Jo: fran.co egidio d. quaranta tt. 2.10 e per esso alla s.ra sore maria zorla matre del monastero di **santo Gieronimo** de napoli diss.o sono d. 40 … (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

10.11.1564 - 1564 adi 10 novembre … f. 498 A Gio.ne d'angelis d. quindeci e per lui alla R.da sore maria zurla m.re abbatessa del ven.le monastero de **santo Gierommo** de napoli … (ASNa.BA, vol. 35, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1574 - dalla felice memoria di re Ferdinando il Cattolico nell'anno 1507 fu confirmata l'elemosina stabilita da Serenissimi Re predecessori a Monasterio di Monache di Giesù di S. Francesco e **S. Geronimo**, tutti dell'ordine francescano di sei pezze di panno, tomolo sessanta di grano e botte sei di vino, lo che fu confirmato da felicissima memoria di re Filippo secondo dell'anno 1574 (ASNa, Mon. sopp. 3166; Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.171).*

1575 - Testamento inscriptis clauso, & sigillato fatto per me Donna Giovanna Orsina Contessa d'Altavilla … Perquesto io predetta Contessa testatrice ordino, et faccio à me miei heredi, et successori Universali Giovanni de Capua Conte d'Altavilla mio figlio primogenito, et Fabritio de Capua similmente mio figlio … Item lasso al Venerabile Monast.o di **S. Geronimo** delle monache di q.ta Città di Napoli ducati trenta pro una vice … sodisfatto per tutto il mese di Decembre del p.nte anno 1575 … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).*

11.7.1575 - a xj de luglio ... f. 710/115 Alli s.ri deputati della pecunia di q.a Città d. sei e per loro al mon.ro de santo spirito in virtù de man.to de d. 123, in es.to a 8 del p.nte, inclusone l'infratti altri mon.ij diss.o se li pagano per tanti doveano pagare per li R.i padri del Coll. del Jheus per resto e a comp.to de lannata finita al ult.o de giugno prossimo p.to 75 q.le p.o loco si trovarono cautelati in la donatione fatta per sua santità alli d.i r.i padri in virtù di breve ap.co e dipoi per mons.r nontio sono stati declarati exempti come persone mendicante come per fede de d.o mons.r nontio presentata il p.p marzo in nome de detto Coll.o una insieme a quello sono restati cred. detto mon.ro per tutto giugno p.to. Alli d.i d. vinti e per loro al mon.ro del Jheus delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. quindeci e per loro al mon.ro de santo fr.co delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. vinti e per loro alla Croce de luca in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dodece e per loro al mon.ro de s.ta m.a delli angeli in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dece e per loro al mon.ro della consolatione delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. quindece e per loro al **mon.ro de santo ger.mo delle monache** in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dodeci e per loro al mon.ro de santo ant.o de padua in omnibus ut s.a. Alli d.i d. tredeci e per loro al mon.ro de santo arcangelo per d.a causa (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

28.2.1576 - MDLxxvi Adi xxviij di febraro martedi … f. 312 … sore madalena cajeta abatessa di **s.to Geronimo** … (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

29.5.1576 - MDLxxvi Adi xxviiij di magio martedi … f. 1259 … sore madalena di gatta m.re abba del ven.le mon.ro di **s.to Geronimo** di napoli … (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

6.6.1576 - MDLxxvi Adi vj di Giugnio, mercordi … f. 465 A' fabio Gomes d. quattro e per lui à cesaro villano disse sono in conto dela pitura e oro che ha da fare inla intempiatura per la capella del q.o ferrante Gomes che si fa in **San Ger.o** di nap. a lui contanti d. 4 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

9.6.1576 - MDLxxvi Adi viiij di giugnio, sabato … f. 1310 A fabio Gomes d. cinque e per lui à michele angelo di dom.co naccari [sic] scultore disse sono in conto della sigestra [?] et capella che ha da far in **san Ger.mo** de napoli del q.o s.re ferante Gomes come appare in Instro a lui contanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

8.11.1578 - 1578 Adì 8 di nov. Alla R.da s.ra Sore Clara Villana M.re, et abbadessa del ven.le mon.ro di **s.to Geronimo** di nap. … (ASNa.BA, vol. 68, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

158. - Perché ci si renda conto della densità monastica in questo periodo si tenga presente il catalogo dei monasteri esistenti in Napoli … Questo catalogo redatto al tempo dell'arcivescovo Annibale di Capua (1578-1596) … dev'essere, però, anteriore al 1585 … Monasteri femminili … Francescane *Velate*: S. Chiara (suore 380, annui ducati 7000). S. Maria Maddalena (suore 120, annui ducati 2000). S. Maria Egiziaca (suore 70, annui ducati 2000). S. Maria Donnaregina (suore 75, converse 17, annui ducati 2000 *in comune et altri 2000 de particolare*). S. Antonio di Padova (suore 55, annui ducati 600). S. Maria del Gesù, o *Gesù delle Monache* (suore 70, annui ducati 2000). S. Maria della Consolazione (suore 36, converse 10, annui ducati 400). S. Maria degli Angeli (suore 36, converse 10, annui ducati 300). *Terzo ordine*: S. Francesco (suore 58, annui ducati 1000). **S. Girolamo** (suore 58, annui ducati 1000) - (Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.97-101).*

4.4.1582 - MDLxxxij Addi 4 Aprile … f. 827 … R.da suor dianora capana abb.sa del ven.le mon.rio di **Santo ger.mo** di napoli … (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

1587 - De monasterio **S. Hieronymi** ibidem. Mon. V. Est præcedenti simillimum monasterium etiam Neapolis, sub invocatione divi Hieronymi erectum, quod 60. sorores, generes nobiles, atq; religione illustres, sub tertio B.P. Francisci Ordine, inhabitat: atq; pientissimus Io. Dominicus Mancus, Neapolitane matricis ecclesie canonicus, ex illustriss. Ioannis S.R.E. Cardinalis, atq; Sedis apostolice Legati, cuius breve à præfatis monialibus afferuatur, facultate, à fundamentis erexit (Gonzaga, De origine …, 1587 p.532).*

22.9.1588 - 1588 A' 22 di sett.re Giovedi … f. 1133 … R.da suor Chiara villana Abba del mon.ro di **s.to Ger.o** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.34; Pinto, Ricerca 2015).*

18.2.1589 - 1589 A' 18 di feb.ro sabbato … f. 510 … R.da suor Eugenia torres abba del mon.o di **s.to Ger.o** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.225; Pinto, Ricerca 2015).*

26.4.1589 - 1589, aprile 26. A Giovan Filippo Brancato D. 38.2.18. E per lui a suor Eugenia Turres, madre badessa del monastero di **S. Geronimo** di Napoli, per la mesata di febbraio 1589, degli annui D. 463, che detto monastero tiene sopra la regia gabella del vino arrendata a Simone Cerillo. E per detta a Giulio de Rogata, per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.571).*

2.5.1589 - MDLxxxviiij A di 2 di maggio martedi … f. 41 A Dom.co Antonio Iubeno d. ventinove et gr. 19 cor. Et per lui al ven.le mon.rio di **san ger.mo** di napoli disse seli pagano per la 3.a di natale prox.a passata 2ª Ind. 1588 et 89 degli annui D. 88.4.9 de fiscali tiene in la provincia di bas.ta declarando che delle 3.e passate resta interam.te sodisfatto et per la s.ra eugenia torres m.re abadessa di detto m.rio per mano di notare gio dom.co Caulaiso a giulio di rogata per altri tanti a lui cont.i d. 29.-.19 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1, p.74; Soldaini, Notizie …, 1968 p.325; Pinto, Revisione 2014).*

15.5.1589 - 1589, maggio 15. A Giovan Filippo Brancato D. 38.2.18. E per lui a suor Eugenia Turres, badessa del monastero di **San Geronimo** di Napoli, per la mesata di marzo 1589, degli annui D. 463, che detto monastero tiene sopra la gabella del vino arrendata a Simone Cerillo. E per la girataria a Giulio de Rogata, per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, matr. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.362).*

21.7.1589 - 1589 a 21 di luglio venerdi … s.ra Eugenia torres m.re abbatessa de **san Gironimo** de napoli … (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.283; Pinto, Ricerca 2015).*

24.7.1589 - 1589 A' 24 di luglio lunedi … f. 859 … suor eugenia torres abba del mon.o di **s.to Ger.o** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.785; Pinto, Ricerca 2015).*

31.7.1589 - MDLxxxviiij adi 31 de luglio … f. 698 Ad Eugenia torres abadessa de **San Ger.o** … (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

2.3.1590 - MDLxxxx adi 2 de Marzo ... f. 723 … sor eugenia torres abadessa de **s.to Geronimo** de nap (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

10.5.1590 - 1590 A' x di Maggio Giovedi … f. 1073 … s.ra Eugenia torres abba del mon.rio di **san Ger.o** di nap … (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.395; Pinto, Ricerca 2015).*

20.12.1590 - 1590 A' 20 di xbre Giovedi … f. 1472 … R.da suor Eugenia torres abba del ven.le mon.o di **san Ger.o** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.1212; Pinto, Ricerca 2015).*

26.4.1591 - 1591 a 26 d'aprile venerdi … f. 954 A nuntio ferraro d. quindeci per lui ala R.da sor Dianora capana m.re abatessa del ven.le monasterio di **san Ger.o** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.441; Pinto, Ricerca 2015).*

12.5.1593 - 1593 a 12 di maggio mercordi … f. 91 Al m.co Gio: ger.o criscolo d. cinque E per lui ala R.da sor Dianora Capana abbadessa del mon.o di **san Geronimo** dell'ord.e francischino dissero per tanti simili che li deve del censo finito a 15 d'agosto 1591 sopra le case che tene esso censuate dali ss.ri di sangro come appare per cautela ala quale si habbia relatione con declarat.e che detto monasterio è stato sodisfatto e pagato per tutto lo tempo passato, E per lui a Geronimo d'and.a per altritanti, a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.446; Pinto, Ricerca 2015).

21.7.1594 - MDLxxxxiiij Adi 21 li luglio Giovedi … f. 2 Al mag.co nard'andrea di leone d. undici Et per lui alla R.da sore Aurelia burrella abbad.a del mon.ro di **san geronimo** di napoli … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.571; Pinto, Ricerca 2016).

19.12.1594 - 1594 adi 19 decembre Lunedi … f. 1264 … R.da s.ra sor Aurelia borrella abba et monache del ven.le mon.o di **san Gironimo** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

c.1596 - Non molto dopo fù eretta la Chiesa di **s. Gerolomo** nelle pertinentie di mezzo cannone, ove si cominciorno a' collocare le monache Francescane osservantine, il fondatore di questa Chiesa fù un Canonico Napolitano, chiamato Gio. domenico Monaco [? Manco], intorno l'anno 1400, qual monasterio al presente è uno delli principalissimi per la buona, et essemplar vita di esse monache (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.335v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.69).*
- **S. Geronimo** monastero di monache di s. Francesco osservantine, vicino alla porta piccola di S. Gio. maggiore, all'incontro al giardino di Cosmo Pinello (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.380v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.195).*

17.12.1597 - 1597 Adi 17 de Xbre Mercordi … f. 892 A Giulio Cesare molinaro d. tre tt. 1 e per lui a sore Aurelia burrella abba del venerabile mon.rio de **san geronimo delle monache** d.o per lo censo che li rende sopra una sua casa grande sita alla porta de san gen.ro come per Instro appare al quale se refere declarando essere stato da lui sodisfatto il detto mon.rio per tutto lo tempo passato per insino alla mittà de agusto prossimo passato, e per sore Aurelia burrella abba del mon.rio ad oratio ametrano per altritanti a lui cont.i d. 3.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 24, p.457; Pinto, Ricerca 2015).

22.4.1598 - 1598 a 22 d'Aprile … f. 1004 … sore Vittoria Spinella abba del Monastero di **san Geronimo** … (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

19.6.1598 - 1598 Adi 19 de Giug.o viernadi … f. 433 … sore vittoria spinella Abba nel venerabile mon.rio de **san geronimo** de nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

9.7.1598 - Adi 9 di luglio 1598 Giovedi … f. 1417 … R.da Sore Vittoria spinella Abatessa del Mon.rio de **san Gir.mo** de nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

26.8.1598 - addi 26 dagosto 1598. Mercordi … A notare frabitio basso d. sei E per lui ala reverenda sore vittoria spinella abbatessa del ven.le monasterio di **san Geronimo** di napoli … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8, f. 513; Pinto, Ricerca 2014).*

18.3.1599 - 1599 a 18 di Marzo Giovedi … f. 968 … sore Vittoria spinella abba del Monastero di **s.to Geronimo** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

18.9.1600 - 1600 à 18 de settembre lunedi … f. 259 … Sore Vittoria Spinella Abbadessa di **San Geronimo** de nap. … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 25, p.129; Pinto, Ricerca 2016).

19.5.1601 - 1601 Adi 19 di Maggio sabbato … f. 947 … sore dorothea albertina abbad.a del mon.ro di **san Ger.mo** di napoli … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 28, p.1232; Pinto, Ricerca 2016).

9.5.1603 - 1603 a 9 Maggio … f. 842 A Pier fran.co Ravaschiero d. cinquantadui e per lui a sore Crementia Carmigniana abb.a del Monastero di **San Geronimo** … (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

17.7.1603 - 1603 a 17 luglio … Mon.ro de **san Geronimo** de nap. sor Clementia carmignana abb.a … (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2010).*

11.8.1603 - 1603 A 11 de Agosto … f. 877 … a sore clemente Carmignana Abbadessa del monastero de **San Geronimo** de nap. … (ASNa.BA, vol. 152, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

20.9.1603 - 1603 a 20 de Sett.e ... f. 221 … monasterio de **Santo Geronimo** de nap. … Sore clementia Carmignana Abbatessa … (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

15.12.1603 - Adi 15 di xbre 1603 lunedi … f. 1027 … R.da m.re sore Clementia carmignana Abatessa di **san Gir.mo** di nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

31.3.1604 - 1604 A 31 di marzo mercordi … f. 610 Al Monast.o di monache di **S. Ger.mo** di Nap. … sore Clementia Carmignana Abb.a … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 41, p.381; Pinto, Ricerca 2018).

1.12.1604 - 1604 Adi p.o di xbre mercoldi … f. 27 … sore Jacova di maura abbad.a del mon.ro di **san Ger.mo** di napoli … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.531; Pinto, Ricerca 2018).

10.4.1610 - 1610 à 10 d'Ap.le Sabbato … f. 999 Al Mon.rio di **San Ger.mo** di nap. d.ti diece Et per lui con inscritt.e di Sore Diana Papara Abb.a à Gio: Dom.co Nigro loro comp.re per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.556; Pinto, Ricerca 2020).

21.7.1612 - 1612 a 21 luglio … f. 1108 Ad Orazio Gambacorta, curatore di Scipione Gambacorta, D. 70. E per esso a suor Aurelia Borrella, Abadessa del Monistero di **S. Geronimo**, per un'annata per il vitto e educazione di Costanza Gambacorta, sorella di Scipione. E per essa a Giovan Domenico Nigro, procuratore del monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.156v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.98).

27.7.1612 - 1612 à 27 Lug.o … Ad Orazio Capano D. 3. E per esso al monastero di **San Geronimo**, a compimento di D. 27, per tre annate di interessi, giusta cautele per notar Tommaso Aniello d'Ischia. E, per girata della badessa Aurelia Borrella, allo spenditore del monastero Giovan Domenico Nigro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.205; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.119).

11.9.1612 - 1612, settembre 11. Ai governatori del Monte dei Gionti D. 33.1.13. E per essi a suor Felice Maria Spinella, monaca nel monastero di **San Gerolamo**, per una terza di D. 100 che il Monte le paga vita natural durante. E per essa a Paolo Fontana (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.182; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.195).*

26.9.1612 - 1612 à 26. 7bre … f. 729 … Suor Aurelia Borrella Abb.a del Monistero di **S. Geronimo** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2017).

5.10.1612 - 1612, ottobre 5. A Lonardo Russo rispettivamente D. 20 e D. 16. E per esso al monastero di **San Geronimo delle monache**, a compimento, nell'un caso e nell'altro, di D. 300 ch'egli intende prestare al monastero. E, per girata di suor Aurelia Borrelli, badessa, allo speziale manuale Giovan Battista Fontana (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.151; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.229).*

22.10.1612 - 1612, ottobre 22. A don Paolo de Donato D. 15 e D. 15. E per esso a suor Virgilia Brancaccio, monaca in **San Geronimo** e legataria del quondam abate Francesco Brancaccio d'Arecco, per due annate di quanto le si deve. E per essa rispettivamente a Giovan Domenico Mirero e a Cola Ambrosio de Martino. E, per quest'ultimo, ad Angelo d'Arcangelo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, p.64 e 67; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.276).*

27.10.1612 - 1612, ottobre 27. A Loise Egidio, quale erede di suo fratello Giovan Vincenzo, D. 22. E per esso a suor Aurelia Borrelli, badessa del monastero di **San Geronimo**, in conto dell'annuo censo di D. 50 che su una casa al Pendino di Santa Barbara il girante dovrebbe pagare ai figli ed eredi di Aurelio Paparo, e che costoro hanno ceduto alla detta suora Aurelia. E per esso a Giovan Battista Fontana di Vincenzo, speziale manuale (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, p.117; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.294).*

6.4.1613 - A 6 Ap.le 1613 … f. 1064 … Monastero di **S. Geronimo** di Napoli. E per esso a Suor Aurelia Borrella Abbadessa … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.282; Pinto, Ricerca 2017).

19.6.1613 - A 19 de giugnio 1613 Mercordi f. 1004 Al Monast.o de s.n gioseppe d.ti cinquanta quattro tt. 3.6 e per loro al Monast.o de **s.n geronimo de Donne Monache** de Nap. d.e sono per mesi quattro feniti à 15 de Magg.o 1613 per le due parte delle nove spett.o a d.o Monast.o per la sostentione de S.r Antonia tuocco et sore locretia barone monache del olim Monast.o de S.ta M.a del Angeli et poi transferite in d.o Monast.o de **s.n geronimo** et sono per tanti che a loro spettano per dette due parte delle nove delann. d. 769 per esso Monast.o assig.ti dal q.o Ill.e Cardinale acquaviva s.a l'intrate de d.a Citta per distribuirle à quelle persone che li parera in sodisfat.ne delli d. 11200 per lo prezzo del solo et fabrica de d.o Monast.o de s.ta M.a delle angeli venduto per d.o Cardinale a d.o Monast.o de s.n gioseppe m.te Inst.to nel quale fu convenuto che per quello tempo non pagasse detta Citta fosse tenuto esso Monast.o pag.li à quelle persone alle quale pagam.to seli fa in virtu de dec.to interposto per d.o q.o Card.le à 21 de genna.o 1612 … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

14.6.1614 - 1614 a 14 di Giugno Sabbato … f. 92 Al Mon.rio di **San Geronimo** … Sore Aurelia Perrella Abb.a … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.753; Pinto, Ricerca 2023).

1623 - ... E' servita questa chiesa da 60 monache dell'Ordine Franciscano, e circa il culto divino quivi tengono 8 sacerdoti, con 2 chierici. Sopra la porta delle monache è la Madonna, col Figliuolo in grembo nel mezo di san Girolamo, e di san Francesco, il tutto fù opera di Bartolomeo Guelfo detto il Pistoia (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.259).*

16.. - **S. Girolamo delle Monache** … Nelle cappelle … 3.° la Vergine del Rosario co' SS. Domenico, Tommaso, Rosa e Caterina credesi del Santafede[461] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.88).*
- [461] Nell'accogliere l'attribuzione del Galante per la Madonna del Rosario e Misteri, si specifica che l'opra è nella seconda cappella a sinistra (Schiattarella, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.103).*

15.11.1635 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die decimo quinto mens. 9bris 1635. D. Jo: bap.ta Ravaschierus Princeps Belmontis libere et absque facultate vend.it Venerabili Monastero moniales **S.ti Hier.mi** de neap. quamdam domum in diversis membris inferioribus et superioribus consistentem sitam in hac civitate neap. in vico p.ti monasterij a parte janue eiusdem mon.rii … R.da S.r Antonia Dentice eius Abbatissa … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.128).

24.12.1638 - 1638 a 24 Xbre … Al mon.rio di **S.to Geronimo** di nap con polisa de s. Clarice Surg.te abb.a … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 228, p.894; Pinto, Ricerca 2007).*

... - ... (De Lellis).

10.1.1640 - 1640 a 10 Gennaro Martedi … f. 570 A leone Parise, et Fran.co ant.o Galletto d. cento, e per loro al Mon.rio de **San Geronimo delle Monache** per alt.ti, e per lui con firma de Sore Verginia Brancaccia Abb.a … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 218; Pinto, Ricerca 2019).

c.1641 - **S. Geronimo** è una chiesa con uno monasterio di monache del'Ordine di s. Francesco osservanti sito in una strada, che comincia da Seggio di Nido verso s. Giovanni Maggiore fondato l'anno 1434 da quattro persone devote, cioè sore Gratia Sorrentino, sore Luisa Lampisano da Pozzulo, sor'Orsina Cacciuttola e suor' Catarina di Calabria nel territorio donatoli da don **Gio: Domenico Manco** nobile della piazza di Porto e canonico dell'Arcivescovato di Napoli come si vede in uno istromento rogato da notar Antonio Falcone di Napoli a 12 aprile del detto anno, dove intervenne anco il consenso di papa Eugenio IV come per suo breve spedito il detto anno a' 26 di settembre. Vi prestò anco il consenso Nicolò de Diano (1412-1435) che in quel tempo era Arcivescovo di Napoli (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.52).*

11.2.1645 - 1645 ad 11 febr. … Al mon.rio di **s.to Ger.mo** d.ti tre tt. 2.12 et per esso con firma di sore beatrice scaglione abb.a di **S.to Geronimo** a' Gio Dom.co nigro per altri (ASBN, Banco AGP, g.m. 240, p.140; Pinto, Ricerca 2007).*

12.6.1645 - 1645 a 12 Giug.o … Al Monast.o di **S. Ger.o** de nap. con firma di sore Beatrice Scaglione Abb.a, et sore Chiara Vicana f.re 2.12 … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 243; Pinto, Ricerca 2008).

31.10.1645 - 1645 31 8bre … Al mon.rio di **San Geronimo** di nap. d.ti trentadue tt. 2.16 con firma di sor Beatrice Scaglione Abbadessa … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 246; Pinto, Ricerca 2007).*

3.11.1645 - 1645 3 9bre … Al Mon.rio di **S. Ger.mo** d.ti sessantadue con firma di sore Beatrice Scaglione sua Bad.a e per lei a Gi. Dom.co Nigro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 247; Pinto, Ricerca 2007).*

22.5.1646 - Em.o e R.mo Sig. mio osserv.mo Sig. Card. Filomarino, Arciv. di Napoli. Le mon.e di S. Ant.o, **S. Girolamo**, e della Consolazione costì, asserendosi ridotte in estrema necessità del vitto per la perdita, ch'han fatta nelle passate revolut.ni di quasi tutte l'entrate; han supplicato gli si conceda di poter pigliare a' censo scudi mille per ciascun mon.ro … li 22 maggio 1646 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 358; Pinto, Ricerca 2007).*

1.7.1647 - 1647, luglio 1°. A Brigida di Sangro D. 40. E per lei a Isabella Pignone, in conto dell'affitto della casa a lei locata a **San Geronimo delle Monache**. E, per la girataria, a Pompeo de Angelis, suo marito (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 376, p.441; Nicolini, Notizie …, II 1957).

31.5.1653 - 1653 a 31 Maggio Sabbato … f. 1438 Al Mon.rio di **S. Geronimo de Monache** de Nap. d. cinquanta, e per lui polisa di Sore Eugenia Brancaccia Abb.a di d.o Mon.rio, à Gioseppe Solazzo Capo M.ro fabricatore, disse seli pagano per le Giornate have fabricate, con altri Mastri, e Manipoli per ser.o della fabrica del muro, e dormitorio diruto del d.o Mon.rio, e per lui, à Lonardo Cioffo per altri.ti d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 419, p.838v; Pinto, Ricerca 2024).

16.2.1655 - 16 febbraio 1655 Simone Tirsi fiorentino: custodia per d. Francesco Andrea de Mauro, procuratore di suor Eugenia Brancaccio del monastero di **S. Girolamo** di Napoli. Custodia fatta per la chiesa (ASNa, Not. Andrea Sapio, sch. 137, vol. 38, ff. 104v-107; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

1667 - Die decimotertio Junij millesimo septincentesimo vigesimo quinto Neap. et proprie in V.li Monasterio **sancti Hieronymi RR. Monialium** … legati fatti per q.m Joannam Montalto … come la detta sig.a Giovanna Montalto nel suo testamento chiuso per mano di N.r Antonino Castaldo à 7 maggio 1578, e poi per la di lei morte seguita aperto à 26 febraro 1582 istituì erede universale, e particolare il sig. Virgilio Montalto suo nipote, e fra gl'altri legati, che fè in detto testamento vi fu quello di un capitale di d.i ottomila … lasciandoli all'Ecclesia dell'Annunziata … Poi nell'anno 1667 comparve il d.o Monastero di **s. Geronimo**, et essendo stati soddisfatti gl'altri legati, che lo precedevano sino alla somma di d.ti 5500 pretese esser sodisfatto del suo legato di d. 3000 … de quali d. 3000 dovea comprarsi una casa per dilatare detto Monastero … (ASNa, Mon. sopp. 2531; Pinto, Ricerca 2008).

12.2.1667 - 1667 a 12 febraro … f. 906 A Jacovo de Castro d. tredici tt. 1.13, e per lui à D. And.a di Gennaro sono à comp.to di d. 33.1.13 quali li paga per 2.da 3.a maturata alli 4 Gen.ro 1667 per il pigg.ne della **sua Casa sita sotto la strada di s. Ger.mo delle mon.e** ad esso locata … (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

20.7.1669 - 20 luglio 1669 … A Suor Benedetta Maria de Angelis, ducati 92 a Giovan Battista D'Adamo, a compimento di ducati 322 per lo stucco fatto nella sua cupola di **San Geronimo della Monache** conforme appare nella polizza con firma di Giovan Battista D'Adamo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 607; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.192).*

10.8.1672 - 1672 a 10 Ag.to … f. 986 Al Monasterio di **s. Geronimo** delle Monache d. diecesette 2.11 et per sore Elisabetta di Costanzo Abb.a a Michel Angelo Cafaro per altretanti d. 17.2.11 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 178; Pinto, Ricerca 2011).

16.. - Il Picchiatti [not. 1636-1694], che fu pure l'architetto della nuova chiesa di **S. Girolamo delle Monache** (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.275).*

28.9.1680 - 1680 a 28 Sett.e ... f. 842 Al N.r fran.co Ant.o Basile d. cinque, e per lui al Mon.rio di **S. Ger.mo delle monache**, et esserno per un annata di cenzo maturata nella fine del passato mese di Ap.le 1680 che possiede s.a le case della mar.sa di alfedena site nella strada delli miraballi di questa Città, et con d.o pag.to resta intieramente sodisf.o di tutte l'annate passate, e per girata di Suor Cat.a lanaria Abb.a a Michel Ang.o Cafaro per altritanti d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 770; Pinto, Ricerca 2012).

5.4.1681 - 1681 à 5 di Aprile … f. 1212 Al Mon.rio di **S. Geron.o** ex persona d'Aless.ro d. otto tt. 3.15 con firma di Sor Isabella Scaglione Abb.a à Michelangelo Cafaro per altrit.i d. 8.3.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 502, p.198; Pinto, Ricerca 2015).*

28.9.1682 - 1682 à 28 7bre … f. 961 Al Monasterio di **S. Ger.mo delle Monache** di Napoli d.ti cento diece, e per esso con firma d'Isabella Scaglione Abb.a a Michel Angelo Cafaro … (ASBN, Banco AGP, g.m. 561; Pinto, Ricerca 2011).

5.11.1683 - 1683 a 5 9bre ... 1009 Al mon.rio di **s.to Ger.mo delle moniche** d. sessant'uno tt. 3.13 con f.a d'Isabella Scaglione Abb.a a michel'Angelo Cafaro d. 61.3.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 521, p.254; Pinto, Ricerca 2024).

20.9.1685 - 20 settembre 1685 … A Gio. Domenico Vinaccia duc. vent'uno e per lui al R.do Beneficiario di S. Lucia Geminiana a comp.to di duc. quaranta dui ... e d.i sono per il laudemio che deve conseguire sopra la casa palatiata con giardino sita dentro q.ta Città all'incontro le mura del V.le Monasterio di **S. Geronimo delle monache** giusta suoi confini ad esso Gio. Domenico Vinaccia venduta in novembre 1681 per prezzo di duc. duemila, e cento dalla Congregatione della Veneratione del SS.mo Sacramento, overo Governatori della Casa della Santa fede, come per istromento per mano di Notar Bartolomeo Ciannino ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 854, f. 58r; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.65).*

8.8.1693 - Ecc.mo Sig.re. L'Abbad.a del Vnle Monastero di **S. Geronimo** supp.do espone a' V.a Em.a come sotto il muro della Clausura di d.o Vnle Monastero dalla parte della strada di Mezzo Cannone vi è una Cappella sotto il tit.o di S.o Basilio sottoposta à due Beneficij … La q.le Capp.a, non solo apporta scandalo al pubblico, per stare q.lla aperta di giorno, e di notte, essendo stato solito rifuggiarsi delinquenti … ha trattato la supp.te con li M.o RR. Beneficiati di q.lla di far incorporare la medesima con d.o Vnle Monastero … In esecutione de' comandamenti di S.V. Ill.ma mi sono conferito nel tenimento del vico, detto, di Mezzo Cannone, e proprio nella Cappella sotto il titolo di S.o Basilio … ritrovo che d.a Cappella sta' situata e posta sotto le mura della Clausura del sud.o Vnle Monastero, e proprio sotto la testa dell'Altare maggiore della Chiesa di d.o Vnle Monastero e come, che le mura di dentro di q.lla per esserno assai deboli, e molto tenui, ponno apportare in dies grave danno in d.a Chiesa, e Clausura … Napoli li 8 d'Agosto 1693 … Matteo Stendardo Rigio

4.9.1696 - A 4 detto, martedì, successe che, facendo le monache di **san Girolamo** alzare un muro nel loro monasterio, dalla parte della strada di Mezzocannone, accortesi di ciò le monache del monasterio di Donnaromita, che li stanno dirimpetto da detta strada, cominciorno con pietre e lunghi piconi a molestare i fabricatori ed a guastare la nuova fabrica, e con ciò a villaneggiarsi ... (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.235).*

... - Picchiatti … Francesco … la Chiesa … di **S. Girolamo delle monache**, modernata ed abbellita con suo disegno, e direzione (De Dominici, Vite …, 1745 ed. 1846 IV p.124).*
- **S. Geronimo delle Monache** ... La Chiesa fu rimodernata col disegno di Francesco Picchiatti (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.287).*

… - **S. Geronimo delle Monache** ... Sul maggiore Altare tutto di vaghi marmi vedesi un bel quadro del Solimena rappresentante la B. Vergine, S. Girolamo, S. Benedetto e S. Francesco con altri Santi Francescani (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.287).*

26.3.1699 - Die vigesimo sexto mensis Martii 7. Indict. millesimo sexecentiso nonagesimo nono, Neap. et proprie ante cratas ferreas colloquio Ve. Monasterio **S. Hieronimi** Rev. Monialium Ordinis S. Francisci … constituti in nostri presentia … sorore M.a Antonia Dentici Abatissa d.i Monasterii … (ASNa, Mon. sopp. 3442; Pinto, Ricerca 2011).

16.10.1699 - A 16 ottobre 1699. Domenicantonio Gallo paga D.ti 90, a Pietro Ghetti mastro scultore marmoraro a comp.to di D.ti 100, in nome e parte di Suor Vincenza Massarenghi Monica professa nel Monastero di **S. Geronimo delle Moniche** di Napoli, a conto di D.ti 350, per il prezzo e valuta tra detta Suor Vincenza con detto Pietro concordata della Cona et altri lavori di diverse sorti di marmo che dovrà fare nel Altare Maggiore della Chiesa di d.to Monistero (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.861).*

19.12.1707 - 1707 a 19 Xbre … Al Mon.rio di **S. Geronimo delle Monache** … Suor M.a Geronima Scaglione Abb.a (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 578, p.573; Pinto, Ricerca 2008).*

1713 - La prima opera che Franceschiello espose al pubblico, essendo nella sudetta età di 17. anni, fu un Cristo morto in Croce, con S. Giovanni a piè della Croce, che si vede oggi giorno sopra la porta al di dentro la chiesa di **S. Girolamo delle Monache**, dove si può vedere l'ardire, e lo spirito d'un giovanetto principiante (De Dominici, Vite …, III 1743 p.695).*
- **S. Girolamo delle monache** ... nelle cappelle[458] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.88).*
- ... "Crocefisso con la Vergine a S. Giovanni" (1713), eseguito per la chiesa di **S. Girolamo delle Monache** (Rizzo, in Nap. Nob. 17 1978, p.94).*
- [458] Prima di iniziare il giro delle cappelle, in alto sulla porta d'ingresso, è la tela raffigurante il "Calvario" di Francesco De Mura … del 1713. L'opera si presenta molto scura (Schiattarella, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.103).

20.3.1722 - Copia della Relaz.e del m.co Gio: b.ta Manni Tabulario per la censuazione del territ.o di **S. Geronimo de Sig.e Monache** sito a Castello di Belvedere … 20 marzo 1722 … Gio: batta Manni R.o Ing.ro e Tavolario (ASNa, Mon. sopp. 2531; Pinto, Ricerca 2008).

13.6.1725 - Die decimotertio Junij millesimo septincentesimo vigesimo quinto Neap. et proprie in V.li Monasterio **sancti Hieronymi RR. Monialium** … legati fatti per q.m Joannam Montalto … come la detta sig.a Giovanna Montalto nel suo testamento chiuso per mano di N.r Antonino Castaldo à 7 maggio 1578, e poi per la di lei morte seguita aperto à 26 febraro 1582 istituì erede universale, e particolare il sig. Virgilio Montalto suo nipote, e fra gl'altri legati, che fè in detto testamento vi fu quello di un capitale di d.i ottomila … lasciandoli all'Ecclesia dell'Annunziata … Poi nell'anno 1667 comparve il d.o Monastero di **s. Geronimo**, et essendo stati soddisfatti gl'altri legati, che lo precedevano sino alla somma di d.ti 5500 pretese esser sodisfatto del suo legato di d. 3000 … de quali d. 3000 dovea comprarsi una casa per dilatare detto Monastero … (ASNa, Mon. sopp. 2531; Pinto, Ricerca 2008).

17.3.1735 - Muzio Anaclerio, per l'allestimento del "Sepolcro nel monastero di **S. Geronimo delle Monache**" da lui progettato, paga duc. … 10 (17 marzo) a Giovanni Battista Maffei "in conto delli 22 pattuiti ... perché dipinga al naturale tutte le prospettive, colonnati, intercolunni, scalinate ... del Sepolcro" (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.179).*

29.3.1735 - Muzio Anaclerio, per l'allestimento del "Sepolcro nel monastero di **S. Geronimo delle Monache**" da lui progettato, paga duc.: 20 (29 marzo) al maestro Giovanni Battista Bonelli, "in conto di 45 ... quanto importa il suo lavoro di falegname, cioè per apparecchiare ... le tavole che bisognano per il Mistero, e figure, tutta la Gloria, il P. Eterno, gli angeloni ... le statue devono essere fatte con tele nuove" (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.179).*

13.4.1735 - Muzio Anaclerio, per l'allestimento del "Sepolcro nel monastero di **S. Geronimo delle Monache**" da lui progettato, paga duc. … 10 (13 aprile) ad Antonio della Gamba, "in conto delli 22 pattuiti perché dipinga al naturale l'intera Gloria con puttini, angeloni, cherubini, che circondano il Padre Eterno nel Sepolcro ... dipinga tutte le tele d'aria, splendori, e campi ... il Mistero, che contiene figure di prima, seconda, e terza veduta, ed invece della bocca d'opra farci uno scherzo di panneggiamenti al naturale con puttini, ed angeloni, che lo tramezzano, e sostengono ... e dipinga con vivezza di colori" (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.179).*

19.8.1748 - die decima nona mensis augusti 1748. Magnifici D. Franc.o Attanasio Tabulario S. Reg. C. il littigio indotto nel S.R.C. ... Principe di Belvedere (Carrafa) contro l'Ill.e Duca D. Rodrigo Borgia merce d'alcune servitù inbene che reciprocamente si mantengono da med.mi nelle loro case site e poste nella Reg.ne del Sedile di Nido da dietro la Ven.le Parrocchia detta la Rotonda e costo il Ven.le **Mon.ro di S. Girol.o de Sig.re Monache** di questa Città ... case possedute dal pred.o S. duca, stante l'alienazione intend. a farsi a prò dell'Ill. duca di Casacalenda (de Sangro?) e pure quelle attaccate e confinati da più lati alle Case Palaziate dell'anzid.o Principe si è della sua degnissima persona emanato Dec.to in data de' sei del Mese di Mag.o di questo corr. anno 1748 con cui viene ordinato, che un Tavolario del S.C. non sospetto alle parti ... sapere, come il detto Ill.e duca possiede nel vicolo che passa lateralmente alla Ven.le Parrocchia detta la Rotonda per cui si va al pallonetto di S.ta Chiara una Casa palaziata, ed altro d'inferiore e condi. nel vicolo detto di mezzo Cannone a mani des.a calando e p. la quale come che ha per confine dalla parte di mezzo giorno, così la casa si possiede dal Mag. D. Carlo Lieto, come il giardino della Casa palaziata, che si detiene dall'Ill. Principe di Belvedere, sita e posta nel vicolo del Ven.le **Mon. delle Monache sotto il titolo di S. Girol.o** tiene una loggetta scoverta nel secondo appartamento ... come stando la palaziata Casa del d.o duca sita e posta nella reg.ne di Nido, e propriamente nel vicolo, che fiancheggia la Ven.le chiesa seu Parrocchia detta della Rotonda, viene ella da ponente e mezzogiorno a confinare e stare attaccata alli beni dell'Ill.e Principe di Belvedere, e dalla parte di levante con altre case palaziate che si possiede dall"Ill.e duca di Canzano (Coppola?) e finalmente la tramontana con d.o vicolo ... tre vani ... sono in uso della Ven.le Congregaz. sotto il titolo di S.ta Caterina (ASNa, Mon. sopp. 5337).*

20.10.1765 - Al Sig.r D. Salvatore Gentile Giudice di V.a Con.ro. Per l'innovazioni pretese farsi dall'Ill.e Marchese della Terra d'Anzi D. Carlo Carafa, con scavare un fosso in una vinella dividente la sua casa palaziata dalla Vn.le chiesa delle RR. Monache eretta sotto il titolo di **S. Girolamo** … 20 8bre 1765 (ASNa, Mon. sopp. 2526; Pinto, Ricerca 2008).

1788 - **S. Geronimo delle Monache** ... Sul maggiore Altare tutto di vaghi marmi vedesi un bel quadro del Solimena rappresentante la B. Vergine, S. Girolamo, S. Benedetto e S. Francesco con altri Santi

Francescani. Sopra la porta al di dentro vi è un quadro di Francesco la Mura con Cristo morto in Croce, S. Gio: appiè della medesima, e la B. Vergine in atto di desolazione. Ha poi tre cappelle da una banda, e tre dall'altra con quadri fatti da buoni pennelli. Vien mantenuta la Chiesa con somma decenza; ed ha suppellettili, ed arredi sacri del pari ad ogni altra Chiesa di Monache Dame (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.287).*

1815 - Altra simile fabbrica era stabilita nel monastero soppresso di S. Girolamo al vico Mezzocannone, dove tra l'altro si sono vedute le fodere da materassi all'uso di Sassonia, scialle all'uso d'Inghilterra, mussolino battistato, e calze di seta, e di lino (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.168).

PALAZZO CARRAFA PRINCIPE DI BELVEDERE

4.11.1728 - Die quarto mensis Novembris millesimo septingentesimo vigesimo octavo Neapoli costituiti in presenza nostra il Sig. D. Marcello Ferro Proc.e con special mandato della Sig.ra D. Elisabetta Vandenejnden Principessa di Belvedere, vedova del q.m Sig. D. **Carlo Carafa** Principe di Belvedere e del Sig.r D. **Francesco Maria Carafa** odierno Principe di Belvedere Madre e figlio … detta Sig.ra Principessa possiede una **casa Palaziata** per essa ultim.e rifatta da fondam., sita in questa città nel Pontone del vicolo del Pallonetto di Santa Chiara di questa Città, attaccato il palazzo di d.o Principe di Belvedere suo figlio e altri confini … Ed anco ave asserito che d.o Sig. P.npe di Belvedere possiede una **casa Palaziata** in questa città contigua la soprascritta di d.a S.a Principessa da una parte, e dall'altra la chiesa di San Girolamo delle Monache … (ASNa, Mon. sopp. 3193, p.200).

28.5-28.7.1735 - Fabrizio Iherami, in nome del conte di Conversano [Acquaviva] e per ordine del principe di Belvedere, paga duc.: 46 (27 maggio) al ferraro Nicola de Simone; 42.2.11 (28 maggio) al maestro fabbr. Donato Cosentino; 29.3.5 (18 giugno) al falegname Saverio Roncelli; 7 circa (28 luglio) al vetraio Giovanni de Bonis. I suddetti pagamenti si riferiscono ad "accomodi" effettuati nella "**casa palaziata" del principe di Belvedere, "sita accosto la chiesa, e monastero delle monache di S. Geronimo a Mezzocannone**, secondo l'apprezzo del regio ing. Luca Vecchione" (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.214).*

15.6.1735 - Fabrizio Iherami paga duc. 6.2.3 (15 giugno) a Giovanni Battista de Simone, "per fatiche fatte nella **casa del conte di Conversano**" [Acquaviva] (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.214).*

19.8.1748 - die decima nona mensis augusti 1748. Magnifici D. Franc.o Attanasio Tabulario S. Reg. C. il littigio indotto nel S.R.C. ... **Principe di Belvedere (Carrafa)** contro l'Ill.e Duca D. Rodrigo Borgia merce d'alcune servitù inbene che reciprocamente si mantengono da med.mi nelle loro case site e poste nella Reg.ne del Sedile di Nido da dietro la Ven.le Parrocchia detta la Rotonda e costo il Ven.le Mon.ro di S. Girol.o de Sig.re Monache di questa Città ... case possedute dal pred.o S. duca, stante l'alienazione intend. a farsi a prò dell'Ill. duca di Casacalenda (de Sangro?) e pure quelle attaccate e confinati da più lati alle **Case Palaziate dell'anzid.o Principe** si è della sua degnissima persona emanato Dec.to in data de' sei del Mese di Mag.o di questo corr. anno 1748 con cui viene ordinato, che un Tavolario del S.C. non sospetto alle parti ... sapere, come il detto Ill.e duca possiede nel vicolo che passa lateralmente alla Ven.le Parrocchia detta la Rotonda per cui si va al pallonetto di S.ta Chiara una Casa palaziata, ed altro d'inferiore e condi. nel vicolo detto di mezzo Cannone a mani des.a calando e p. la quale come che ha per confine dalla parte di mezzo giorno, così la casa si possiede dal Mag. D. Carlo Lieto, come il giardino della **Casa palaziata**, che si detiene dall'Ill. **Principe di Belvedere**, sita e posta nel vicolo del Ven.le Mon. delle Monache sotto il titolo di S. Girol.o tiene una loggetta scoverta nel secondo appartamento ... come stando la palaziata Casa del d.o duca sita e posta nella reg.ne di Nido, e propriamente nel vicolo, che fiancheggia la Ven.le chiesa seu Parrocchia detta della Rotonda, viene ella da ponente e mezzogiorno a confinare e stare attaccata alli **beni dell'Ill.e Principe di Belvedere**, e dalla parte di levante con altre case palaziate che si possiede dall''Ill.e duca di Canzano (Coppola?) e finalmente la tramontana con d.o vicolo ... tre vani ... sono in uso della Ven.le Congregaz. sotto il titolo di S.ta Caterina (ASNa, Mon. sopp. 5337).*

20.10.1765 - Al Sig.r D. Salvatore Gentile Giudice di V.a Con.ro. Per l'innovazioni pretese farsi dall'Ill.e **Marchese della Terra d'Anzi D. Carlo Carafa**, con scavare un fosso in una vinella dividente la sua **casa palaziata** dalla Vn.le chiesa delle RR. Monache eretta sotto il titolo di S. Girolamo … 20 8bre 1765 (ASNa, Mon. sopp. 2526; Pinto, Ricerca 2008).

1788 - Usciti da questo luogo, e tornati alla strada tralasciata, si seguiterà il cammino verso oriente [via B. Croce]; ed a destra incontrasi il palazzo de' Signori Principi di Roccella [Carafa …] tutto in Isola veramente magnifico. Dietro a questo Palazzo per un vicolo in cui sta situato un altro vastissimo **Palazzo dei Principi di Belvedere**, che si stava rinnovando da D. Carlo Maria Carafa morto in questo anno 1788 … (Sigismondo, Descrizione …, I 1788 p.286).*

15.. - Al principio del Vico S. Geronimo, scendendo in esso dalla Strada Trinità Maggiore, appena passato il Pallonetto S. Chiara in angolo a questo a sinistra si vede un palazzo monumentale dall'alto zoccolo e dalle ben disegnate cornici, l'uno e le altre di piperno. Il Catalani nel 1845 vi notò nel cortile, di fronte al portone, un piano ammezzato con alcuni finestrini ed una porta al di sotto, che introduce nelle scuderie: due finestrini, ad arco semicircolare nella loro parte superiore, che esistono ancora. Apparteneva allora alla marchesa ed ora al marchese della Castelluccia [Pescara di Diano]. Il Catalani lo credè di disegno del Mormando, e dovette in fatti esser disegnato da valoroso architetto del risorgimento. Ha il n.° 1 e, seguitando a scendere, ha accanto il **palazzo Belvedere** con l'ampio cortile e con in fondo il ridente giardino … Risalendo e riportandosi al quadrivio col Pallonetto S. Chiara, oltrepassata la parte del palazzo Castelluccia prospiciente in questo, un'altra casa, con largo portone, ma con cortile irregolare e che dà l'idea di più case collegate insieme da un unico proprietario, apparteneva allo stesso Caracciolo [?] di Castelluccia, poi passò al Sava, fornitore del vestiario all'esercito borbonico con fabbrica nel chiostro di S. Caterina a Formello, quindi ai Serra, uno dei quali è ora ufficiale generale della nostra marina da guerra, poscia ai Gubitosi, oggi è di vari proprietari, il principale il sig. Geronimo Di Natale. Il palazzo ha il n.° 15 e, limitrofo ad occidente col palazzo di Castelluccia, confina al mezzodì col giardino di Belvedere (Catalani, I palazzi …, 1845 p.23; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.170).*

CASA VILLAUT

13.11.1544 - Vitale Martino … 13 Novembre 1544. Fornisce piperni a D.a **Lucrezia Villaut** per la costruzione del **suo palazzo** in Napoli (ASNa, Not. Giovangiacomo Cavaliere, a. 1544-45. a car. 110; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.513).*

8.5.1559 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die octavo maij 1559 ex causa … inf. Venerabile monasterium S.ti Hier.mi de neap. ex una, et D. **Lucretia Villaut** ex alia, sup. demolit.e … hedificios factos per D. Fran.ni Carrozza eiusdem … domibus sitis prope ecclesiam d.i mon.rii tam in parte introitj dicte ecc.e a parte tribune illius, plathea versus dictam de meczo cannone e q.sta D. **Lucrezia** teneatur prout prom. eius sumptibus et expensis infra menses duos à p.nti die in antea hunerados extalli et edificari facere pariete altitudinis palmos sex a parte curtis Atrij sive cortilei d.e ecc.e et extollere in altim., in tantum per a parte loggette p.te nomalis existentis ad campanile d.e ecc.e non possint inspici a parte d.te curtis … n. franci buonocore mihi producto … (ASNa, Mon. sopp. 4022).

1580 - Nel 1580 affermasi che (la cappella di S. Angelo) era "olim constructa in platea de mezzocannone intus **domum d. Luca de Villaut**" e che essendo già profanata, il beneficio era stato trasferito dentro la chiesa di S. Maria dei Meschini a Portanova (Acta Visit. Cappellarum a.1583; Capasso, Topografia ..., 1895 p.).
- ... e qui dietro la tribuna della chiesa (di S. Girolamo) era nel secolo XVI la casa di **Luca de Villaut** (ASNa, Mon. sopp. Platea antica di S. Girolamo, vol. 2509 p.98; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.28).*

5.9.1598 - 1598 Addi 5 detto Sabato … f. 677 A **Gio: villagut** d. ventisette e per lui a tomase mauricio et giulio de loca d.ro sono à conp.o de d. cinquantuno, atteso li altri d. ventiquattro l'hanno havuti con.ti et son per il prezo del friso che hà pittato nelle **sue case** nella sala dec.do che li quatri che sono posti nel intenpiatura di detta sala sono stati sotisfatti da lui contanti giornalmente, et a lui con.ti d. 27 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16, p.1282; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.316; Pinto, Revisione 2018).

PORTA VENTOSA

1560 - Lo primo circuito de mure era, sincome si vede per li vestigj … Et includeva quel poco de alto che sta al Monisterio deli iesuiti, et deva ala piaza de mezo cannone dove ancora hoggi so le Muraglie antiche piene de alcune piedi de iapperi; et llà era un'altra porta nominata **porta Ventosa**, et iuxta dicta porta è quella Cappella nominata Sto agnelo ad Porta Ventosa, quale sta affronte li meneschachi de mezo cannone, che dela sepultura di essa nci è fatta stalla de cavalli, et la cappella stava llà dove al presente si vede, et poco sotto di essa è uno pilastro grande de marmore, con lettere che dicono LICINII et nci è anco un poco dela

volta de detta porta anticamente detta **Porta Ventosa** … (Lettieri, Discorso …, 1560 in Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.383).*
... - Questa porta nel tempo di Carlo II Re di Napoli, fu rimossa e trasportata nell'ultima parte del Palagio del già Principe di Salerno, hoggi de' PP. Giesuiti (Sarnelli, Guida …, 1697).

1560 - [34r] Ove sta la sopra narrata chiesa di Sant'Angelo nel Seggio di Nido, avante vi stava la porta dela città nominata **Porta Ventosa**. Et in quel tempo vi era una valle, la quale diparteva Palepoli, ch'era quella parte ove sta hora il seggio dela Montagna, da Napoli, che si stendeva fino ala Porta del'Appenino dove sta Santo Augustino. Dice Livio ch'erano due città et uno populo; dopo per la bontà e bellezza del territorio ci vennero ad habitare nuove genti, e si edificò dal'Appenino in giù, fannosi quasi una nuova città. E per dette cause sempre è augumentata et ingrandita questa nostra patria di tempo in tempo (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.34).*

CAPPELLA S. ANGELI DE PORTA VENTOSA

3.9.1129 - **642**. Die 3 m. septembris ind. VIII. Imperante d.n. Iohanne porfirogenito m. i. an. 38 sed et Alexio eius filio porfirogenito m. i. an. 11 … terra ecclesie **S. Angeli de porta ventura** (*ventosa* ?) … (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.399).*

26.7.1542 - Die mercurii, que computatur XXVI mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam **Sancti Angeli Porta Ventosa**, intus giardenum comitis Golisani, cuius rector est Andreas Terracina, qui est absens, non potuit haberi notitia de titulo, nec introytibus (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.417).*
- Questa cappella esisteva verso la metà del secolo XVI e dicevasi posta "intus jardenum comitis Golisani" (D'Aragona Maria) - (Acta Visit. Cappellarum a.1542 n.217; Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

1560 - Lo primo circuito de mure era, sincome si vede per li vestigj … Et includeva quel poco de alto che sta al Monisterio deli iesuiti, et deva ala piaza de mezo cannone dove ancora hoggi so le Muraglie antiche piene de alcune piedi de iapperi; et llà era un'altra porta nominata porta Ventosa, et iuxta dicta porta è quella Cappella nominata **Sto agnelo ad Porta Ventosa**, quale sta affronte li meneschachi de mezo cannone, che dela sepultura di essa nci è fatta stalla de cavalli, et la cappella stava llà dove al presente si vede, et poco sotto di essa è uno pilastro grande de marmore, con lettere che dicono LICINII et nci è anco un poco dela volta de detta porta anticamente detta Porta Ventosa … (Lettieri, Discorso …, 1560 in Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.383).*

1580 - Nel 1580 affermasi che era "olim constructa in platea de mezzocannone intus domum d. Luca de Villaut" e che essendo già profanata, il beneficio era stato trasferito dentro la chiesa di S. Maria dei Meschini a Portanova (Acta Visit. Cappellarum a.1583; Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

1586 - Di essa esistevano le vestigia allorchè scrisse il Summonte al di sotto del monastero di S. Girolamo delle Monache (Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

1590 - La situazione della rete parrocchiale al 1590 è riassunta nella relazione ... Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire da Mons. Annibale di Capua: Una postilla finale dice: "Avvertendo che le sodette cappelle sono in maniera che profanandosi non dariano mancamento al servitio e culto divino ..." ... **S. Angelo** al pennino di mezzo Cannone (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol. I, foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

8.10.1614 - 1614 a 8 d'ott.re mercordi … f. 697 A D. Gio: Angelo de nap. priore di S. martino d. dui tt. 4 e per lui al Cl. fran.co grimaldo come benef.to della Cappella di **s.to Angelo Porta ventosa** translata dentro s.ta M.a delli Meschini in nap. l'annuo censo maturato a 15 d'ag.to pros.o pas.to 1614 che li paga d.o mon.o sopra uno pezzo di terra sito fuora grotta dove se dice festig.no dec.do essere sodisfatto per il pas.to e per esso a D. Pietro grimaldo per alt.ti d. 2.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.257; Pinto, Ricerca 2023).

1697 - Porta Ventosa fu nella strada di Mezzo Cannone appresso la Cappella di S. Angelo vicino a quella di S. Basilio, che però fu detta S. Angelo a Porta Ventosa, qual Cappella fu trasferita dentro la chiesa di S. Maria, detta de' Meschini; e sin'hoggidì se ne veggono le vestigia di due archi al muro ... (Sarnelli, Guida …, 1697).

FONTANA DI MEZZOCANNONE

1481 - Fe anco scaturire, una fontana per comodo pubblico de' Cittadini e de' viandanti nella strada, all'ora detta di mezzo, e poi per detta **fontana**, credo fusse detta, **mezzo cannone**, ove in uno quadro di marmo fe intagliare questa iscrizione. Alphonsus Fed. Regis Filius Aragonius Dux Calabr. ex jussu patris exornata fac. cur (Summonte, c.1595, Historia …, IV ed. 1748 p.584).*
- Fra esse, nel 1481, "fe anco ..." (Mauri Morisani, Letteratura ..., 1959 p.38).*

1498 - "Fontana abbeveratore" nel luogo "dove si **dice a Fontanola**", e colla notizia che l'acqua si pigliava dal formale reale, "che passa pe sotto **Mezzocannone** et va per diritto la strada dello Monasterio di Santo Geronimo " (Platea delle acque; Nap. Nob. I 1892, p.44).*

1531 - 1531 4e Ind. Marco Ant.o granata di nap. paga per anno ducati 44 per le case sopra la **fontana ad mezo cannone**: et per le case per bagnio dietro ipsa fontana … (ASNa, Mon. sopp. 446, p.15; Pinto, Ricerca 2017).

... - Seguiva la fontana abbeveratora, come dice la Platea delle acque, rifatta nel secolo XV, ed ornata con la statua tozza e goffa di pietra, che rappresenta Ferrante I d'Aragona, come ha bene opinato il Conforti nella descrizione fattane. Solo qui aggiungo una mia congettura, cioè, che Luca Bengiamo fosse l'architetto direttore o intraprenditore di quest'opera che ornava il fronte del suo palazzo (Nap. Nob. I 1892, p.44; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.32).*

31.7.1613 - Die ultimo ... In terra Castellunj de Prov.a Basilicata manu Notarj Petri pauli Anatra de terra Lauria fuit facto instrumento ... Retrovendendo quondam Bonorum Stabili Sitorum in dicta terra per Ascaniu ... decadem terra a ... Cesare Pescara Barone dicta terra ... Banci Sancti Eligi per A..re Patrem p. paulo de Risi Rectorem Sacri Collegii Societas Jesu ad complement. ducati sexcent. quinquaginta Pro prezio sud. dam Domus in nonnullis membris et edificis inferioribus et superioribus continentis cum duabus Apothecis subtis sita in hac civitate neap. et prope in plathea nominata la **fontana di mezzo Candone** in frontespitio di detta fontana per dictum Ascanium mensibus vendita abi.. Barone ... Cesare Pescara "habere, tenere et possidere in burgensaticum infra sub.ta bona ... quamdam domum magnam consistentem in duabus membris et aedificis alto e basso cum horto contiguo arborato cum nonnullis pedibus dinan.. in loco ubi vulgo di la contrata di S. Andrea Iuxta bona Na..m Leccie, iuxta bona hercon.. Julij grispinj, iuxta ecclesiam S. Nicolaj viam pub.ca et alios fines Retrovendendo di.. Collegio median.. Rogatis Manu Notarj Franc. Antonj Stinca die quarto Augusti 1612. Copia ... Instrumenti emptions facta per dictum Ascaniu a d.o Dom.no Cesare Pescara dicti bona stabili fuit mihi exhibita, dictum Ascaniu ... et de voluntate et ordine R.di Patri Marci Anthoni Bonarj qui dictam copia ... idem fa.. dicti Banco Sancti Eligi finem liberandi pecunia et dict ... viginto nono mensis augusti 1613 (ASNa, Not. Gio. Cassetta, 1613 p.107).

4.1634 - Horatio d'Oria marito di Lucretia mazza her. di Simone mazza paga al Convento di S. Domenico di Nap. all'ult.o d'Aprile an. d. quaranta di censo emphiteutico per le **case, e poteche site sopra la fontana di Mezzo cannone**, quali case furono lasciate per testamento dell'Ill.mo Rinaldo brancaccio Cardinale tit. S.ti Viti al convento di S. Domenico di Napoli come appare nel Campione del 1609. fol. 63 d. 40 Deve per complim.to d'Aprile 1634 d. 10.4.9 [pagamenti fino al 1649] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.61; Pinto, Ricerca 2017).*

1692 - Dirimpetto a questa **fontana** (di Mezzocannone) a sinistra vedesi la famosa **cantina** dei Padri Gesuiti, degna di essere veduta e per l'ampiezza delle volte e grotte, e per la freddezza e per la preziosità, e diversità di vini che in essa si vendono. Calando più in basso a sinistra nell'ultima casa, sopra delle quale i Padri Gesuiti han fabbricato il loro cenacolo o Refettorio, che fu di Luca Antonio Imperato, e poscia di Giuseppe della Monica, vedevasi il fanale o lanterna dell'antico Molo, tutta d'opera laterica, ma fabbricata con gran diligenza, in forma rotonda, ma lata nel piede: d'altezza circa quaranta palmi (m.10,56) benché una parte ne stava sotterra; ed essendo io giovane, più volte vi menava forestieri, ed osservata veniva con molto piacere e curiosità: ed in un giorno essendovi stato cavato, perché stava piena di terra, vi si trovarono le scale che andavano attorno, le quali si stimarono essere di marmo, perché se ne vedevano alcuni pezzi che erano di giallo antico. Vi si trovò ancora un'asta di stendardo intera e bella; e per quanto vi si fece diligenza non si potè arrivare a sapere di che sorta di legno si fosse, era bensì durissimo. Questa sì bella antichità ultimamente è stata rovinata dalla nuova fabbrica che vi è stata fatta (Celano p.1239).*

8.6.1732 - A richiesta fattami dalli RR. P. Priore, e PP. del Real Monist.o di S. Dom.co Maggiore di q.a Città mi sono io socto.to conferito nella Strada detta di Mezzocannone in Regione di Seggio di Porto, e proprio

dove giace la **Fontana d'acqua fluente detta di Mezzocannone**, a fine di riconoscere et osservare una casa, che si possiede dal d.o Real Monist.o se mai fusse d'espediente, ed utile rifare, ed accomodare la medes.a, come quella che oggi si ritrova molto patita, lesionata, e bisognosa di presentaneo rifacimento, i pure quella censuare, e dare ad annuo canone per quello prezzo che giustam.e converrebbe. Ed essendosi da me fatte tutte le minute diligenze in terminare l'uno, e l'altro punto, ho stimato di giusto in su le prime descrivere la mentovata casa si ne suoi confini, come ne' suoi membri, dopodiche il sentimento, e parere circa del richiestomi. Perciò è sapersi che la d.a casa confina verso Mezzogiorno con le case dell'Ill.e Duca d'Ambrosio: verso Ponente con li beni del M.co d.r Pietro Vinaccia Tavol.o del S.R.C., verso Settentrione con le case del Ven. Monist.o di S. Rosa de Conca; e verso Levante con la d.a Strada al piano della quale rettagliando in dentro la facciata di d.a casa, alla quale attacca la vasca di d.a Fontana, nel fine di d.a vasca verso sopra trovasi cantone pipernato, al quale attacca porta quadra ornata di piperno [segue descrizione] … Et in fede Napoli 8 Giugno 1732. Gio. Batta Nauclerio (ASNa, Mon. sopp. 635, p.367r-370v; Pinto, Ricerca 2017).

CASA DI GENNARO - COLLAREDO (?)

29.7.1329 - di Gennaro. Ne' medesimi tempi del Re Ruberto **Marino, e Marchisio** possederono le loro case nella piazza di Fontanola ove hora (1634) è la Chiesa di S. Girolamo, che fin à questi tempi si posseggono da' Gennari (De Pietri, Storia della famiglia Gennara, 1620; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.138).*
- Un documento del 1329 ci fa conoscere che **Marino de Januario** litigava con **Marchisio**, forse suo germano, certo dell'istessa famiglia, per alcuni lumi ingredienti, di una casa posta nella via di Fontanula, che questi avea ridotti a finestre, contro ciò che erasi convenuto tra esso Marino e Tommaso da Eboli, antico possessore della casa di Marchisio (Diploma di re Roberto, Reg. Ang. 1329D, f.120; Historia della famiglia Gennaro p.29, 30, 41, 54, 74; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.30).*
- Da altri documenti inoltre rileviamo che costoro furono gli stipiti dei due rami di questa famiglia, l'uno dei quali faceva per insegna un leone intero e l'altro un leone diviso a metà, e che questo secondo ramo, discendente da **Marchisio**, possedette una casa nella via Mezzocannone, vicino S. Girolamo, sulla quale gravava un fidecommesso fino alla metà del secolo XVII (Diploma di re Roberto, Reg. Ang. 1329D, f.120; Historia della famiglia Gennaro p.29,30,41,54,74; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.30).*

... - Nel fabbricato, che vedesi in seguito, prima di giungere al vicoletto Mezzocannone, fino a trent'anni fa (...), si scorgevano due bellissime finestre bifore ed a sesto acuto, una delle quali era murata ... Carlo Tito Dalbono, richiama l'attenzione dei suoi concittadini su questi ruderi dell'antico e nobile edificio. Egli credette che questa casa ... appartenesse alla famiglia Collereto ... Ad ogni modo la leggenda di Amalia de Collereti, accettata senza discussione dal Catalani e dal d'Ambra, è assolutamente una favola ... Io per me ho buone ragioni per credere che esso fosse appartenuto alla famiglia di Gennaro ... (Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.28).*

9.10.1595 - 1595 Adi 9 di ottobre … f. 432 Alla contessa de montella d. undeci corr. et per lei ad alfonso et felice de gennaro disse a comp.to de d. 100 … per la peggione della casa a san ger.mo locatali … (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

1863 - La casa, verso il 1863, come attesta lo stesso Dalbono, fu comprata da un tal Nocerino, intraprenditore, che la rinnovò interamente, distruggendo con gran dolore di tutti i buoni napoletani le due belle finestre e qualche avanzo della vecchia architettura. Allora, se è vero quanto asserisce il Dalbono, " nelle mura demolite furono trovate pietre di piperno scolpite con emblemi di leoni e gigli" ... avessero potuto indicare la famiglia che faceva per impresa il leone e che forse per devozione agli Angioini vi avevano aggiunti i gigli (Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.30).*

29.12.1873 - Ricorderete di aver visto scialbare la cappella dei Pappacoda a S. Giovanni Maggiore; in seguito si lasciò che un privato sullo sbocco della via Mezzocannone distruggesse le finestre di **casa Collaredo** di bellissima forma (Relazione al C.C. sul Bilancio 1874 di Pizzuti Vincenzo).

MONASTERO DI S. ANELLO

1560 - **Santo Anello** è uno Monastero de Monache de dett'ordine di san Benedetto, avante stava di sotto santa Maria dela Nova, et perche nel convicino ci habitavano alcune cortegiane, et ancho per ch'erano molto discoverte dal detto Monastero di S. Maria, tutte dette Monache d'accordo, haveno comprato un bel palazzo posto nela piazza di mezo cannone, et proprio prossimo al monastero di santo Geronimo, luogo honoratissimo, et questo have pochi anni sono nel presente Monache quindeci; l'Abbatessa è la Magnifica et

Reverenda sore Camilla d'Alesandro, et hanno d'intrata circa ducati quattrocento, et teneno preti seculari per loro messe (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.175).*
- Nell'anno 1560 il Card. Alfonso Carafa delli quindeci Monasteri Benedettini che vi erano ne dismettè otto; tra i quali ne unì due cioè **S. Agnello** e S. Agata a d.o di D.a Alvina ... (Scritture Monastero di Donna Albina fas. 3315; Capasso, Topografia ..., 1895 p.).
- **s. Anello** monache di s. Benedetto, che stando sotto s. Maria la nova, per causa delle Corteggiane, mutorno luogo in un Palazzo comprato à mezzo canone, vicino al monastero delle monache di S. Gieronimo, ma poi fu estinto (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.380r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.191).*

MONASTERO DI S. AGATA AD PUPULUM o PAPARONE

17.8.1078 - **529**. Die 17 m. augusti ind. I (1077-1078). Neapoli. Imperantibus dd. nn. Michaele et Constantino porfirogenito atque Andronio mm. ii. an. 10. Iohannes, qui nominatur Armagadius ... vendit et tradit Sergio, qui nominatur de domna abbatissa corrigiam de terra, que nominatur ad quassacapo, positam in loco qui nominatur Salarano quod est foris griptam, iuxta terras monasterii S. Marcellini et Petri, monasterii **S. Agate que nominatur ad Pupulum**, ecclesie S. Iohannis Captolice maioris et ecclesie S. Iohannis et Pauli ... (Notam. instr. S. Marcellini p.193; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.322).*
- Monasterium **S. Agatae ad pupulum**. Questo monastero, di cui trovo la prima notizia nell'anno 1078 ... era posto nella "juntura civitatis" in sui confini tra la regione di Porto e di Portanova, e proprio nel vico modernamente detto dei Coltellari (Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

20.7.1131 - Nos Sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum. Concedimus et damus. seu tradidimus et firmamus vobis domino Ihoannes venerabilis abbas monasterii sanctorum. seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... quamque concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum ipsum rium suprascripti vestri monasterii qui nominatur de megarum positum ibi ibi ipsum coherente sibi a parte orientis. suprascripta terra iamdicte ecclesie sancte marie hat salitum het a parte occidentis terra **monasterii sancte agathe hat pupuluni** et a parte septentrionis terra suprascripti monasterii sancti gregorii maioris ... iterum concedimus ... integrum campum de terra ... positum in loco calbectianum coherente sibi de uno latere parte orientis. est terra ecclesie sanctorum ioannis et pauli: et de aliis ominibus. et de alio latere parte occidentis. est terra **ecclesie sancte agathe**: het terra ecclesie sancti Ianuarii in diaconia. et a parte meridiana terra ecclesie sanctorum cosme het damiani et de alio capite terra ... subscrissimus ... in die vicesima de iulio mense de indictione nona imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno imperatore anno tricesimo nono: sed et alexium heius filium porfirogenito magno imperatore anno duodecimo ... et indictione suprascripta nona. Sergius consul et dux magister militum subscripsi (RNAM, 6 1861 p.135).*

3.8.1138 - **678**. Die 3 m. augusti ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Iohannes porfirogenito m. i. a. 46, sed et Alexio eius filio porfirogenito m. i. a. 19. Gregorius presbiter, filius q. Ursi qui vocatur de abbatissa et q. Maru ... per absolutione gloriose potestatis d. Sergii in Dei nomine eminentissimi Consuli et Ducis atque Domini gratia magister militum ... a presenti die vendiderunt et tradiderunt d. Mobilie ven. abbatisse monasterii Ss. Marcellini et Petri ancillarum Dei et a cuncta congregationis etc. et per eam in ipso monasterio integra petia de terra ... in loco qui appellatur Solaranum ... coherente sibi de uno latere parte occidentis est terra memorati monasterii seu et corrigiola de terra ecclesie S. Iohannis catholice maioris ... et de uno capite parte meridiana est terra monasterii **S. Agathe at pupulum**, sicuti terminus et lebata exfinat, de alio capite parte septentrionis terra ecclesie Ss. Iohannis et Pauli, unde bia et introytum habet memorata terra ipsius monasterii ... Actum per Sergium Curialem ... (Notam. instr. S. Marcellini, p.190; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.431).*

18.6.1146 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Rocerio Sicilie et Italie magnifico rege anno sexto decimo et eius civitatis Neapolis anno septimo, die octaba decima mensis iunii, indictione [nona], Neapoli. Certum est me Petrus cognomento Buccatorzium ... venundedi et tradidi tibi domino Sergio qui nominaris Moccia, filio quondam domini Stephani et quedam Marocta monacha et abbatissa monasterii **Sancte Agathe quod appellatur as Pupuluni** de regione Porta nobensis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 103; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.11).*
- ... e che in seguito si disse anche a pupuloni ... (Notam. Instrum. S. Gregorii, n.547; Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

20.5.1160 - Anche il vico fu detto Pupuluni (Notam. Instrum. S. Sebastiani, n.916; Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

13.11.1243 - Nicolaus qui nominatur Bespulo ... cedit Joannae priorisse sororum de poenitentia, quae sunt congregatae in monasterio **S. Agatae ad pupulum** regione Porte Nobense ... petiam de terra positam in loco qui nominatur monte Pausilipensi ... (Notam. instrum S. Sebastiani, n.435; Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

12.10.1253 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Corrado Sicilie et Ita]lie magnifico rege anno [quarto, set eius dominationis civitatis Neapolis anno quarto, die duodecima] mensis octubris, inditione duodecima, Neapoli. Certum est me Filippo qui nominor de Giorgio, filio quidam […] a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Maria, venerabile abbatixa monasterio domini et salvatoris nostri Iesu [Christi et Sanctorum] Pantaleoni et Sebastiani adque beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii, propter integrum campum meu de terra cum integru [campu de terra et integra una clusuricella] simul vestru pertinentes de ipso sancto vestro monasterio … posita vero in loco qui nominatur Caba … Et coheret ad ipsu integru campu de terra […] **Agathie, que nominatur Populune**; da secunda parte est terra de domno Landolfo Falconaru, seu et terra ecclesie Sancti Martini de Capuana … Ego Iohanne de domno Manxo curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 258; De Lellis, Notamentum, cc. 222-223; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.304).*

17.8.1299 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo nono. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sici[lie] ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno quintodecimo, et eius domina[tionis civitatis Neapolis] anno quintodecimo, die septimadecima mensis agusti, indictione duodecima, Neapoli. Dyspositum factum a me Iacoba honesta femina, filia quondam domno Paulo cognomento [Tornu]pardo et quondam domna Mathia honesta femina iugalium personarum, relicta quondam domno Iacobo cognomento Cacapice Parrillo, de integra omnia bona [mea de in]tus et foris, qualiter inferius iudicavero, firmum et stabile permaneat in perpetuum q(ue) dixi. Dispono primum omnium quod ad meum [transitum] licentia et potestate abeant quidem frater Capuano de Sexa frater Predicatore de ecclesia Sancti Dominici de Neapoli cognomento Tornupardo, uterino gemano meo, et domna Gaitelgrima filia mea, conius quidem domno Oddo cognomento Melia, oc est in [simul meis] distributoribus et illorum heredibus seu relinquentibus, et personas illas omni istum meum dispositu in m(emorata) parte ipsa filia et distributrice mea [dare de]beant de ille dote, q(ue) ego in dote introduxi apud suprascripto quondam domno Iacobo cognomento Cacapice Parrillo dudum viro meo genitori [suo tenpore] nuctiarum, quando ipse me uxore adprensit, id est uncie quinque insimul de auro de tari de Sicilia pesate ad uncias iust[as ...] distribuant ipsis meis distributoribus ipse uncie quinque insimul de auro pro anima mea in oc ordine: in primis in ipse [in ecclesia] Sancti Dominici fratrum Predicatore de Neapoli dentur exinde tari septe et medium de auro; et in ecclesia Sancti Laurentii fratrum Minorum de [N]eapoli dentur exinde tari septem et medium de auro; et in ecclesia Sancti Agustini fratrum de Remitarum de Neapoli, dentur exinde tari septem et medium de auro; et in ecclesia Sancte Marie de illu Carminu dentur exinde tari quactuor minus quartu de auro; et in ecclesia Sancti Petri a Arcu [...] de Neapoli dentur exinde tari septem et medium de auro; et a q(uan)dam Perronella h(onesta) p(ersona) l(icet) nepote mea dentur exinde tari septem et medium [de auro; et in] **monasterio Sancte Agate ad Pupulum**, ubi me sepelire iudico, dentur exinde uncia una de auro, et ad illa filia monac[ha …] Tornupardo dentur exinde tari sex da auro; et ad suprascripto frater Capuano sancti et distributor meus detineat sibi [tari …] de auro; et ad quidam frater Belardo de Amalfi fratrum Predicatorum de ipsius Sancti Dominici dentur exinde tari quactuor [minus] quartu de auro; et ad quidam domno Allexandro presbitero qui nominatur ********** dentur exinde tari sideci minus quartu de auro; et ad q(uan)dam Maria q[…] dentur exinde tari decem de auro; et ad q(uan)dam Gratia dentur exinde tari quactuor de auro; et ad quidem frater Dadeo […] et ad quidem frater Roperto ******** de ordine de ipsius Sancti Agustini dentur exinde ana per uno quoque de eum tari quactuo[r de] auro; et ad quidem Gualterio Nonagesimo dentur exinde tari quactuor et medium de auro, q(ue) ipse michi prestavit et abet da me i[n pignu] unu collo de pernis, q(ue) est de suprascripta filia et distributrice mea; et ad quidem Gregorio Minutolo Nonagesimo dentur exinde tari duos de auro, [q(ue)] ipse michi prestavit et abet da me in pignu unu anellu de auro; et reliquum iterum ipsis meis distributoribus tollere et adprendere seu [.....]num dare debeant illa guanella et illu mantellu meis de lana bruna novis et ad cuique illu venundederint firmum et stabile I permaneat in perpetuum, et de pretium q(uod) inde adprenserint distribuant ipsis meis distributoribus pro anima mea in oc ordine: in primis in illu opere de sancta Neapolitana Ecclesia dentur exinde tari duos de auro; et in Sanctu Spiritu dentur exinde tari tres et grane quindecim de auro; et in [ospi]talis ecclesie Sanctu Iohannis a mare de Neapoli dentur exinde tari tres et grane quindecim de auro; et de reliquum pretium, q(uod) ipsis adprenserint de ipsu mantellu et de ipsa guanella ipsis meis distributoribus illos dare pro canendum mixe pro anima mea … Tomasius Graxullus curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.341; De Lellis, Notamentum, cc. 143-144; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.195).*

- Iacopa Tornuparda, figlia dei defunti Paolo e Mattia, vedova di Iacobo Capece Parrillo, nomina esecutori testamentari suo fratello Capuano Tornupardo de Sexa, frate dell'Ordine dei Predicatori della chiesa di S. Domenico Maggiore a Napoli, e la propria figlia Gaitelgrima, moglie di Ottone Melia. Per loro tramite dispone la distribuzione della propria dote di cinque once d'oro in tarì di Sicilia per la propria anima ai seguenti soggetti: la chiesa di San Domenico Maggiore a Napoli; la chiesa di S. Lorenzo dei Frati Minori a Napoli; la chiesa di S. Agostino degli Eremiti a Napoli; la chiesa di S. Maria del Carmine; la chiesa di S. Pietro 'a Arcu'; sua nipote Perronella; il monastero di S. Agata 'ad Populum' eletto luogo di sepoltura; suo fratello frate Capuano; frate Belardo di Amalfi dell'Ordine dei Predicatori della chiesa di S. Domenico a Napoli; il presbitero Alessandro; Maria; Grazia; frate Taddeo; frate Roberto della chiesa di S. Agostino; Gualtiero Nonagesimo e Gregorio Minutolo Nonagesimo in restituzione di un prestito. Iacopa dispone inoltre la vendita dei suoi effetti personali, i cui proventi dovranno essere distribuiti ai seguenti soggetti: la fabbrica della Chiesa Napoletana; la chiesa del Santo Spirito; l'ospedale della chiesa di S. Giovanni a Mare … (Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.194).*

1312 - Monasterium **S. Agatae ad pupuluni** (Notam. Instrum. S. Gregorii, n.507; Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

18.4.1315 - Die 18 aprelis, indictione 13, anno 1315, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Dispositum seu testamentum factum a Gaitelgrima filia domini Iacobi cognomento Cacapice de Domina Orania dicta Parrillo, et quedam Iacobae filiae Odonis cognomento Melia posterioris relictae domini Tomasi cognomento Cacapice dicti Grosa militis de Sirrento cum quo filios non procreavit quae legat Sancto Infirmario monasterii Sancti Gregorii Maioris pro anima sua pectiam de terra ab ea acquisita positam in loco Ocina parte foris flubeum cum onere solvendi uncias 13 distributoribus suis, quae terra coheret cum terra de illa Cruce de Cosmemedin, cum terra de illi Fellapane, cum terra Sanctae Ceciliae, et ordinat quod domina Marocta Cacapice Zambarella abbatissa dicti monasterii Sancti Gregorii, et dominus Ioannes cognomento Bulcano miles exadelfus germanus suus filius domini Filippi Bulcani et frater Daniel priori eremitarum eius distributores exequi faciant predictum testamentum. Item mandat sepelliri corpus suum in dicto monasterio Sancti Gregorii pro eo quod est de sororibus ipsius monasterii, et quod in obsequis suis xxxxx religiosi Sancti Dominici et Sancti Agustini, et quod predicti religiosi Sancti Dominici et Sancti Laurentii, et Sancti Petri Martiris et Sancti Agustini et Sanctae Mariae Nove et Sanctae Mariae de Carmino vadant quilibet xxxx post obitum suum ad orandum in ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris et habeant quilibet ipsarum religionum tarenos 4. Item mandat quod recolligantur uncias 30 quas consegui debet super domibus de platea Funtanulae ubi modo ipsa testatrix habendo et de eis solvantur uncias 10 dominae Andree Cacapice Parrilla coniugi domini Landulfi Caraczuli Saccapana et dominae Riccardae Cacapice Parrilla coniugi domini Marini Pischicelli uncias 13 et domino Thomasio Tornupardo parenti suo uncias 5 et domino Ioanni Tornupardo parenti suo uncias 6. Item legat dominae Isabectae Tumacellae moniali dicti monasterii Sancti Gregorii tarenos 4. Item legat ecclesiae Sancti Dominici tarenos 25 pro canendis missis pro anima sua. Item legat Marielle Sicenolfae moniali tarenos 13. Item dominae Letitiae monachae Tornupardae capitale unum de pinnis et conculam et cucumen suam de Rama, et unum cuccarulo et Frizinello de rama unum tupidem et unum spitum de ferro, et unum cuclarum de argento. Item legat ecclesiae Sancti Laurentii tarenos 15 pro canendis missis pro anima sua. Item ecclesiae Sancti Agustini unciam unam et tarenos 25. Item ecclesiae Sancti Petri Martiris tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Nove tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Carmino tarenos 15 pro canendis missis. Item monasterio Sancti Gaudiosi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Patritiae tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Mariae de Domina Regina tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sancti Festi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat pro anima domini Tomasi Cacapice secundi viri sui pro dandis religiosis pauperibus unciam unam. Item legat Isabectae de Africto monachae dicti monasterii Sancti Festi tarenos 4 pro dicendis salteris. Item legat monasterio Sancti Marcellini tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat dominae Rigali Caraczulae monachae monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 pro dicendis salteris. Item legat dominae Riccardae de Domino Romata monachae dicti monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 et unum de cucclariis suis de argento pro dicendis salteris. Item **monasterio Sanctae Agathae ad Pupulum** tarenos 15 pro dicendis salteris. Item legat sororibus de Romania tarenos 6. Item legat sorori Iacobae de Affricto tarenos 3. Item legat monasterio Sanctae Mariae de Capua ubi ipsa permansit unciam 1. Item legat Filippo Bulcano filio domini Ioannis Bulcani distributoris sui unciam unam. Item hospitali Sancti Ioannis ad Mare tarenos 3. Item hospitali Sancti Eliggii tarenos 6. Item dominae Custanzae Brancaczae tarenos 3. Item Ioanni famulo suo tarenos 2. Item legat fabricae maiori Ecclesiae Neapolitanae tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Georgii ad Cambrana pro fabrica tarenos 3. Item Isabellae Ruxae pro maritanda filia sua unciam unam. Item legat monasterio Sancti Ioannis ad Nilo tarenos 6. Item legat pro Rogo uno tarenos 12 expendendos in ecclesiam Sanctae Mariae de illo Toccu ubi iam steti. Item mandat quod Petrus de Pascario de loco Arcora homo et vaxallus suus fiat liber et solutus ab omni omagio

seu vassallagio quod fuit ei. Item legat uncias duas pro faciendo calice de argento pro usu monasterii Sancti Gregorii. Item pro canendis missis mille pro anima sua legat uncias sex et tarenos 20. Item legat Marituccio Caraczulo unciam unam. Item dominae Gisoldae de Sicula tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Basilii pro uno missale tarenos 6. Item multa legat pro anima Oddonis Melia primi viri sui. Item confirmat omnes donationes factas in beneficium Sancti Infirmarii monasterii Sancti Gregorii. Item declarat debere consegui a Iole Terraczano de Maxa tarenos 4 et medium et a Tomasio Vallarano tarenos 4. Actum per Nicolaum Gruccialma tabularium. Num. 202 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.129).*

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... Conventui **Sancte Agathes ad Piperonum** unc.2 ... (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.288-292).

4.4.1330 - 4 aprile. L. V. Viene erogata la somma di once 12, tarì 16, e gr. 10 per elemosine in occasione della prossima Pasqua ai qui segnati monasteri di frati e di monache in Napoli: s. Lorenzo, s. M.ª la Nuova, s. Domenico, s. Pietro Martire, s. Agostino, s. M.ª del Carmelo, s. Spirito d'Armenia, Poveri di s. Eligio, s. M.ª di Perceyo, s. M.ª Donna Regina, s. Chiara, s. Pietro a Castello, **s. Agata**, Annunziata, s. Sepolcro (Arche della R. Zecca, vol. XXXV n.1676; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.389).*

19.8.1430 - Ind. VIII coram notario Galiotto de Rajnaldo ... in monasterio **S. Agathes ad Piperonum** Ord. S. Damiani ... Quod monasterium **S. Agathes** est Ordinis S. Francisci(Notam. Instrum. S. Marcellini p.36; Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

1.4.1478 - Die primo mensis aprilis XI ind., Neap. Coram nobis constituti Franciscus Fabricatus et Vincentius Fabricatus de Neap. fratres ... quadam eorum domum quam dixerunt habere ... sitam et positam in **platea Portus** huius civitatis Neap. vid. prope **monasterium S. Agathes** in pluribus membris consistentem i. bona Augustini Burrelli a duabus partibus, i. viam vicinalem et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.290).

24.10.1489 - Eodem die (24 octobris) … ad venerabile monasterium **Sancte Agate Appaparone** de Neapoli … accersitis et nobis existentibus in quodam porticali dicti monasterij in nostri presencia constitutis sorore Catarinella Viola abbatissa dicti monasterij sorore Lucretia Cafatina etc. … ex una parte. Et reverendus abbas Petrus Fuscus de Neapoli … ex parte altera prefate abbatissa et moniales … confesse fuerunt … noviter … edificari fecisse … quamdam domum et quoddam supporticale a parte vie publice dicti monasterij et fecisse in altum extollere certos muros a dicta parte et fecisse ceros gradus de frabica a dicto supporticale usque ad dictum monasterium nec non fecisse quamdam frabicam in et super ecclesia dicti monasterij et quamdam portam magnam de lignamine in introytu dicti supporticalis ex qua frabica est aumentatus redditus dicti monasterij et pensio ducatorum duodecim. Et cum non habuissent pecuniam pre manibus qua possent … complere frabicam predictam … mutuasse ducatos quadraginta … ipsosque conversos fuisse in parte dicte frabice. Et … volentes providere indepnitatem ipsius abbatis Petri … promiserunt … predictos ducatos quadraginta … restituere … eidem abbati Petro … per totum mensem augusti primo futurum … (Not. Vinciguerra de Bonojorno, prot. a. 1489, car. 210; AMF, 39, V, 2).*

1.9.1496 - Anno Christi 1496. Alexandri VI. anno 4 et 5 … XXV. … Suberat regimini Archiep. Neapolitani **Monasterium sanctae Agathae** Ordinis S. Clarae, cujus Sororum pars sancti Damiani, pars altera sanctae Clarae, et alia sancti Francisci nuncupabantur. Per obitum Catharinellae Abbatissae translata est Justina nobili progenie orta, ex Monasterio sanctorum Festi et Desiderii Ordinis sancti Benedicti, ut Clarissas regeret, quae cum in habitu suo permansisset, et discordiae essent inter variarum appellationum Sorores, et in habitu Superioris ac subditarum magnum esset discrimen, ad instantiam Justinae et Monialium commisit Pontifex hoc anno, Kalendis Septembris Episcopo Murano, et duobus Canonicis Neapolitanis, ut suppresso Ordine sanctae Clarae, omnes in habitum et professionem Ordinis sancti Benedicti admitterentur, si in mutationem hanc omnes conspirarent. Utrumque Monasterium puto jam suppressum, nisi sub alio nomine nuncupentur, nullam enim invenio memoria illorum apud recentes auctores, qui de locis sacris Neapolitanis scripserunt. Ut Universitas … (Wadding, Annales … 1492-1515, XV 1625-1648 ed. 1933 p.150).*

24.2.1500 - Eodem die (24 februarij 1500) … in venerabili monasterio monialium **Sancte Agate ad Paparonum** civitatis Neapolis in nostri presencia … congregate…sorore Justina de Anno abatissa dicti monasterij sorore Lucretia Cafatina etc. … ex una parte. Et magnifico Antonio de Mileto de Neapoli … ex parte altera. Prefate quidem abatissa et moniales … asseruerunt … possidere quoddam altare intus dictam ecclesiam Sante Agate sub vocabulo Sante Marie Matalene sistens a parte sinistra introytus porte ecclesie … ipsumque dominum Antonium velle in dicto altari facere quandam cappellam ac in eadem celebrari facere qualibet edomada missas duas dicendas in illis diebus vitis cappellano ordinando in dicto altari per ipsum dominum Antonium ad arbitrium dicti cappellani. Et facta assercione predicta … dicta abatissa et moniales

… dictum altare concesserunt in perpetuum eidem domino Antonio … Itaque liceat eidem domino Antonio et suis heredibus et successoribus in dicto altari fieri facere cappellam sepulturam seu monumentum … et versa vice prefatus dominus Antonius teneatur … in dicto altari … celebrari facere qualibet edomada missas duas ac dictum altare ornari facere de necessarijs … (Not. Aniello Giordano, prot. a. 1500, car. 82; AMF, 39, V, 1).*

1560 - **Santa Agata** è uno Monastero di Monache de dett'ordine di S. Benedetto, ove sono Monache quattordici la loro Abatessa è la Magnifica e Reverenda sore Maria d'Anna, qual monastero è sito prossimo al Seggio di Porto, have d'intrata circa ducati settecento, teneno per reliquia una costa de essa gloriosa santa Agata, che la teneno in grandissima veneratione, la chiesa era piccola, et l'hanno ingrandita, et magnificata, nel presente teneno preti seculari per loro messe (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.176).*
- Nell'anno 1560 il Card. Alfonso Carafa delli quindeci Monasteri Benedettini che vi erano ne dismettè otto; tra i quali ne unì due cioè S. Agnello e **S. Agata** a d.o di D.a Alvina ... (Scritture Monastero di Donna Albina fas. 3315; Capasso, Topografia ..., 1895 p.).
- Nell'anno 1563. quì furono uniti due monasterij di monache di S. Benedetto per ordine del Card. Alfonso Carrafa all'hora Arcives. di Nap. cioè quel di **S. Agata**, ch'era appresso la fontana di Mezzocannone, e quel di S. Anello à Petruccio, ch'era sotto la tribuna di S. Maria della Nuova (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.500).*
... - In Napoli anticamente vi era (1560) un Monistero di Monache detto, di **S. Agata a Paparano**, per lo luogo ove abitavano. Stava questo nella strada, che al Sedile di Porto conduce dalla fontana detta, di mezzo cannone (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.23).*

20.2.1563 - Come hebbero fornito di visitare gli altri monasteri volle dar ordine alla riforma, la quale cominciò con la parte più debole, et impotente che siam noi altre Donne et Moniche e mosso dal consiglio di molti docti, e savi disfece molti monisteri, de quali fù uno il Monistero di santo Anello, et l'altro di **santa Agata**, et ambidui forno uniti co'l monistero di santa Maria d'Albino[1]. Io lascio qui nell'arbitrio de devoti spiriti a' considerare il ramarico di coloro che lasciavano le proprie case, et givano ad habitare altrove. A questo Monistero di santa Maria d'Albino fu mandata [p.23] Abbadessa Sore Eugenia Villano canonica del Monistero di Regina Coeli con breve apostolico, ch'ella durasse Abbadessa mentre vivea, Donna veramente di molta prudenza (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.22).
- [1] Con decreto 20 febbraio 1563, Alfonso Carafa dispose la soppressione di otto monasteri benedettini: *S. Agnello*, ***Sant'Agata***, *S. Festo* (confluito in quello di *S. Marcellino*), *S. Maria d'Agnone*, *S. Maria della Misericordia*, *S. Caterina* a Portanova, *S. Benedetto* e S*. Arcangelo a Baiano*. Le religiose di *S. Agata*, in numero di 19, furono trasferite in S. *Maria Donnalbina*, di pertinenza del Seggio di Porto. Il 28 febbraio 1567 i beni delle monache, assieme a quelli del monastero di *S. Agnello*, furono venduti e il ricavato fu assegato al monastero di *Donnalbina* (Valerio)
- Il monastero di S. Maria Donnalbina subì un ampliamento nel 1563 come si rileva dalla Platea: " ... nell'anno 1563 si trattò di unire al nostro monastero i due altri antichissimi monasteri: uno di essi si chiamava **S. Agata**, che stava allora nella strada di Mezzocannone di fronte alla parte dalla quale si va a S. Cesarina l'Incoronata protettrice del seggio di Porto. L'altro monastero chiamavasi di S. Agnello di Petruccio, situato sotto la tribuna della real chiesa di S. Maria la Nova, che ai nostri tempi si chiama la strada della piazzetta a Cerriglio e prima la Comedia vecchia ..." (ASNa, Mon. sopp. 3211, f.2; Amirante, Architettura …, 1990 p.106).*
- Nell'Archivio della nostra Cattedrale si legge un Processo intorno alla soppressione d'un tal Monistero (S. Agata a Mezzoc.): e in altri processi del medesimo Archivio di compere, e vendite datte dal Monistero di D. Alvina, si legge nel titolo fatta menzione anche del Monistero di S. Agata; leggendosi, "Emtio... facta per Moniales S. Mariae de D. Albina, et **S. Agathae ad Paparanum**" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.23).*

6.3.1564 - 1564 adi 6 de marzo … A gio paulo di stefano d. vinti e per lui alla m.ca R.da sora Eugenia milana abatessa del ven.le monasterio di s.ta maria alvino de nap. miste con li ven.li monasterij de s.to anello et **s.ta Agata ad paparone** diss.o sono a complimento de d. cinquanta et sono detti d. cinquanta a complimento de tutti li censi decursi de tutto il tempo passato insino alla mettà de agosto prossimo passato 6^{e} Ind.ne 1563 per ragione et causa de annui d. decedotto de censo che li paga al predetto monastero de **s.ta agata** sopra una casa piccola congiunta con una sua casa grande sita nela strata delli verticilli de questa città de q.li si come appare per pub.ce cautele alla quale se reffere et per lui a Jo vinc.o salamone loro procuratore diss.o per altritanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

1565 - **S. Agata** V. e M. era un monasterio di monache dell'ordine di S. Benedetto sito ne' tenimenti di seggio di Porto, verso la fontana di Mezzo Cannone, al presente (1640) non si vede più, poichè l'anno 1565

per ordine di Alfonso Carafa cardinale arcivescovo di Napoli fu dismesso, et unito col monasterio di S. Maria Don'Alvina del istesso ordine (D'Aloe, in Annali civili ... LX 1857, p.10).

2.10.1572 - Non guari dopo tutto il locale fu venduto dall'arcivescovo successore Mario Carafa [1565-1576] a Gioacchino di Lazzaro per ducati 6188,66: "Fidem facio ego subscriptus notarius Scipio Castaldus de Neap. qualiter sub die secundo mensis octobris I Ind. [1572-1573] an. ... Ill.us et Rev.us dominus Marius Carrafa Archiep. Neap. ... administrator ven. monasterii S. Mariae ad albinum ... vendidit ... integrum monasterium antiquum profanatum **S. Agathes** cum ejus ecclesia situm et positum in platea vulgariter dicta de sancta Agata in regione sedilis portus huis Civitatis, seu sopra li Cortellari subscriptis finibus limitatum videlicet juxta bona Ill.mi d. Io. laurentij pappacode, juxta bona ipsius Lazari, juxta bona m. Ioannis Mazza, juxta bona eg.ij Constantini de accepto, juxta bona Bartolomej de petro, et laurae ejus sororis, juxta bona bap.tae comi, juxta bona nob. Joannis petri de Catania, juxta bona m. Hieronjmae Carbone, juxta bona francisci palomba, juxta bona nob. lazari de oliva, juxta bona heredum q. nicolai Antonij Burrelli, juxta bona heredum q.m m.ci scipionis de scotio, juxta bona heredum q.m Joannis privati, juxta viam ... (ASNa, Scritture monastero di Donnalbina; Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

c.1596 - **s. Agata** monastero di monache di s. Benedetto vicino al seggio di Porto, che fù estinto (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.381v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.197).*

SEDE CENTRALE UNIVERSITA'

Sintesi cronologica

16.7.1882 - Legge per l'assetto della facoltà medica in S. Patrizia e S. Andrea delle dame
9.1884 - Epidemia colerica
19.10.1884 - A. Giambarba presenta il piani d'intervento
11.1884 - Rettore Luigi Capuano (1884-85)
15.1.1885 - Legge pel risanamento
26.2.1885 - Progetto di ampliamento di A. Giambarba per la costruzione dei rioni Ottocalli, Ponti Rossi, San'Efremo, Miradois
25.7.1885 - R.D. di approvazione del progetto
11.1885 - Rettore S. Trinchese (1885-89)
… 1886 - Memorandum Trinchese sulle condizioni Università
13.8.1886 - La G.M., letta la relazione Trinchese, propone sussidio annuo di L. 15.000 e la costituzione Consorzio per rinnovare l'edifizio universitario e riordinare gl'istituti di chimica e fisica
17.8.1886 - Il C.C. approva Consorzio e contributo di L. 25.000 annue per 20 anni (L. 500.000)
29.12.1886 - La G.M. esamina capitolato per edificazione nuovi quartieri S. Eframo, Ponti Rossi ed Ottocalli e sospende per cinque anni espropriazione suoli Università
5.12.1887 - Il C.C. porta a dieci anni il periodo di sospensione
12.12.1887 - Il C.C. approva sospensione per dieci anni per consentire edificazione degli Istituti e gabinetti scientifici e ampliamento Orto botanico
3.10.1888 - Contratto Risanamento
3.11.1888 - Convenzione tra Ministro P.I (On. Boselli), Rettore (Trinchese), Provincie e Comune per costruire 16 edifici con spesa di L. 16.160.000 (di cui L. 11.740.000 ricavati dalla vendita edifici) nel rione Ottocalli
27.11.1888 - Si discute in C.C. l'avvenuta firma della convenzione senza approvazione; pendono trattative per la concessione dell'intera opera con probabile richiesta di costruzione strada da S. Domenico a piazza Cavour
5.10.1889 - Il C.C. revoca la delibera 17.8.1886, approva di concorrere con L. 1.500.000 alla esecuzione di un progetto presentato dall'ingegnere Audinot per la parziale bonifica del rione S. Lorenzo con lo scopo di rendere possibile l'offerta presentata al R. Governo per la costruzione della nuova Università
11.1889 - Fergola succede a Trinchese (1889-91)
11.2.1890 - Per attuare il piano di massima approvato per la costruzione nuovi edifici universitari (progetto M. E. Cannizzaro) mancano L. 1.000.000. Il Governo chiede contribuzione Comune, Provincia e B.Napoli
21.3.1890 - La G.M. approva maggior concorso di L. 250.000
29.3.1890 - Il C.C. approva il maggior concorso; richiesta di riesame progetto bonifica S. Lorenzo
… - Il progetto Cannizzaro, per quanto approvato (?), non ebbe attuazione per l'opposizione della facoltà di Medicina
11.1891 - De Crecchio succede a Fergola (1891-93)

6.1892 - Concretato piano di massima Melisurgo e richiesta ad Abignente (segretario Risanamento) sospensione edificazione suoli 56 e 58. Abignente richiede cessione progetto con rifiuto Melisurgo il quale dichiara disponibilità a condurlo in società con Quaglia
16.7.1892 - Quaglia risponde ad Abignente che in linea di massima è d'accordo per la società
7.8.1892 - Data progetto preliminare
… - Il ministro Martini dà incarico verbale alla Soc. Risanamento di studiare progetto di massima e ne informa il Sindaco
4.1893 - Gli elaborati di massima, apprezzati dal Rettore de Crecchio, sono presentati al Ministro Martini (de Simone)

11.1895 - Rettore Luigi Miraglia (fino al 10.1897).

6.1896 - Ministro P.I. Emanuele Gianturco

14.6.1896 - 30.7.1896 - Discussione ed approvazione legge

11/12.1908 - Arredamento. - Gli ostacoli frapposti dall'impresa e dalle varie amministrazioni furono potuti finalmente vincere, e le Facoltà di Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, colla relativa Scuola di Magistero e il Corso di perfezionamento per i licenziati delle Scuole Normali, il Rettorato e gli uffici di Segreteria ed amministrativi poterono far passaggio al nuovo edificio nel bimestre novembre-dicembre 1908 (Paladino p.7).

16.12.1908 - Relazione del Rettore Paladino per l'inaugurazione del palazzo al Rettifilo … Questo edifizio che sorge sulla grande arteria del risanamento, colla signorilità degli ambienti, colla eleganza della decorazione di questa aula magna e soprattutto colle statue … (Annuario 1908-09 p.16).

4.4.1912 - Con legge 4 aprile 1912 n. 297 … si provvide a completare … l'arredamento della nuova Università … (Le opere del Regime, 1930 p.360).*

11.1913 - Nella relazione del Rettore prof. Enrico Cocchia alla inaugurazione dell'Anno Accademico 1913/14 nel promuovere "con concordi e rinnovati sforzi il progressivo incremento" delle Facoltà di Scienze fisiche e matematiche, si ritiene che "l'ora è propizia perché viene a coincidere colla inaugurazione bene auspicata dei novelli Istituti di Fisica e Chimica" (Annuario 1913/14 p.10).

Notizie

16.7.1882 - Nel 16 luglio 1882 fu promulgata una legge pel trasferimento e pel definitivo assetto delle cliniche e degli stabilimenti della facoltà medica della Università di Napoli negli ex-conventi di S.a Patrizia e di S. Andrea delle Dame (ACC. 1888 p.1076).
- I progetti di ampliamento e sistemazione dell'Università di Napoli … Il primo atto concreto fu una legge del 1882 che provvide, ma non in modo compiuto, ai bisogni degli Istituti di medicina. Meglio che niente, ma era poco (Zabban, in Nuova Antologia CXIX 1905, p.103).*

31.7.1882 - L.905 - Spesa pel trasferimento e assetto delle cliniche degli stabilimenti della facoltà medica della R. Università di Napoli: stanziata la somma di L. 850.000 per gli esercizi 1883-84-85-86 per corrispettivo cessione fabbricati ex conventi S. Patrizia e S. Andrea delle Dame, nonché per i lavori di riduzione e restauro, trasferimento e arredo.

9.1884 - Epidemia colerica a Napoli.

19.10.1884 - Il 19 ottobre successivo l'ingegnere capo della 1 divisione tecnica del Municipio di Napoli, Adolfo Giambarba, poté presentare un articolato piano d'intervento, facendo tesoro delle precedenti esperienze progettuali, in particolare del concorso per il piano regolatore della città del 1871 (Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.107).

11.1884 - Rettore Luigi Capuano (1884-85), professore di istituzioni di diritto romano nella Facoltà di Giurisprudenza (1876)

15.1.1885 - Il 15 gennaio 1885 fu emanata la "Legge pel risanamento di Napoli" (n.2892), che dichiarò di pubblica utilità le relative opere, da affidarsi interamente al Municipio e da finanziarsi mediante l'emissione di titoli speciali per un totale di cento milioni di lire (Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.107).

25.7.1885 - Con R.D. 25 luglio 1885, veniva approvato il progetto del Municipio di Napoli, a firma dell'ing. Adolfo Giambarba, del 26 febbraio 1885, che prevedeva la costruzione dei rioni: Ottocalli, Ponti Rossi, Sant'Efremo vecchio, Miradois … con l'obbligo da parte del Municipio di Napoli di compilare e rassegnare all'approvazione del Governo il piano regolatore dei suddetti rioni ed ampliamenti suburbani (Russo p.252).

11.1885 - Rettore Salvatore Trinchese (1886-89), preside della Facoltà di Scienze naturali (1884) e professore ordinario di Anatomia comparata.
- Le alte case circostanti, popolate come alveari, non le lasciavano possibilità d'ingrandirsi, fuorchè con forte spesa e con risultati mediocri. Qui, o fare qualcosa di veramente radicale, o non leveremo mai un ragno da un buco. Questa persuasione deve avere ispirato Salvatore Trinchese, allora Rettore, che nel 1886 coltivò e sostenne il progetto d'una Università affatto nuova, da costruirsi di pianta sui terreni dell'Orto botanico e dell'Osservatorio astronomico. Il luogo era amplissimo, ma parve troppo fuor di mano; eppoi la spesa prevista eccedeva i sedici milioni. E' vero che undici milioni … si prevedevano ricavabili dalla vendita dei vecchi edifizi universitari. Ma eccoti la crisi edilizia, col deprezzamento di tutti gli stabili vecchi e nuovi, e addio milioni ricavabili! Il progetto se n'andò per i fatti suoi (Zabban, in Nuova Antologia CXIX 1905, p.103).

1886 - Memorandum del professore Trinchese Rettore dell'Università: "Il locale è vecchio e cadente edifizio monastico, tutto corridoi e cortili, nei quali si aprono celle anguste ed oscure; collocato in uno dei quartieri più luridi della Città; circondato di vicoli in cui si agglomera una popolazione cenciosa e seminuda di accattoni e di veneri venderecce; fiancheggiato da edifizi altissimi che tolgono l'aria e la luce. Non aule, non anfiteatri; ma spelonche oscure ed umide sono le scuole alle quali accorrono in principio di ogni anno scolastico circa 4000 studenti, i quali si vanno poi man mano diradando, perché non pochi di loro abbandonano nauseati quello ambiente da galeotti, per tornare ai loro paesi, ove passano la maggior parte dell'anno in un ozio vergognoso, con grave danno di sé stessi, delle famiglie e della nazione. Pare impossibile che, 25 anni dopo la costituzione del regno d'Italia, l'edifizio della nostra Università sia sempre nello stato in cui ce lo lasciarono i Borboni; mentre la Francia, l'Inghilterra, la Germania, l'Austria e la Svizzera, hanno nell'ultimo decennio rinnovati quasi tutti i loro edifizi scolastici … Nella nostra Università mancano due istituti, che nell'organismo dell'insegnamento moderno hanno una suprema importanza: l'istituto di fisica e quello di chimica generale. Una Università frequentata da circa 1500 studenti di medicina e priva di questi due istituti, è il colmo del ridicolo. Il così detto Gabinetto, in cui s'insegna la fisica, è una soffitta ove sono raccolte delle macchine provenienti dal palazzo reale, le quali servirono di trastullo giovanile a non so quante generazioni di Borboni. Per avere una giusta idea di questo gabinetto, basterà considerare che gli allievi della Sezione fisico-matematica della nostra scuola di magistero sono obbligati a recarsi al Liceo Genovesi per esercitarsi nel maneggio degli apparecchi di fisica; e che la nostra Facoltà di scienze naturali ha dichiarato di non voler più conferire lauree in fisica ed in chimica, perché i giovani, che vi aspirano, non possono dedicare gli ultimi due anni del corso agli esercizi pratici che il regolamento prescrive. Il così detto Gabinetto di chimica è una cantina umida e buia, in cui soltanto cinque o sei giovani iscritti possono essere ammessi a lavorare; gli altri studiano la chimica nei trattati e nei manuali, cioè non la studiano affatto. E dire che la medicina moderna è fondata sulla scienza meravigliosa delle composizioni e decomposizioni organiche …" (ACC. 1886, p.708).
- A lui (Salvatore Trinchese) risale il vanto di avere per il primo ideato un disegno per la costruzione di nuovi edifizi che sarebbero sorti a nord della città nella zona fra l'Orto Botanico attraverso il Rione Ottocalli fino ai Ponti Rossi. Fu all'uopo costituito analogo Consorzio fra le Province Meridionali, ma il disegno non ebbe attuazione e fu sostituito dall'altro tradotto in esecuzione (Marghieri p.110).

13.8.1886 - Delibera G.M. : "La Giunta, relatore l'Assessore prof. Summonte, Letta la relazione del Rettore della Regia Università prof. Trinchese … Ritenuto che causa principale del male che si lamenta sia la mancanza di due istituti di suprema importanza nell'organismo dell'insegnamento moderno, l'istituto di fisica cioè e quello di chimica generale, nonché l'insufficienza del personale e della dotazione dei gabinetti scientifici … Delibera di proporre al Consiglio che sia concesso all'Università di Napoli un sussidio annuo di lire quindicimila, e che sia dal Municipio, di accordo con la Provincia, promosso un consorzio delle province meridionali, il quale, col concorso che si richiederà al Governo, abbia a conseguire le somme necessarie per rinnovare convenientemente l'edifizio universitario, riordinare gl'istituti di fisica e di chimica, e dotare i gabinetti scientifici delle suppellettili corrispondenti agli attuali progressi della scienza …" (Atti del C.C. 1886, p.710).

17.8.1886 - … odierno numero del Corriere del Mattino, il quale, discorrendo con molta competenza dell'importanza del nostro primario istituto d'istruzione, e delle infelici condizioni cui è ridotto, convincerà tutti … (ACC. 1886, p.712).

- Il Consiglio, udita la proposta della Giunta d'iniziare un consorzio fra le provincie ed i comuni dell'Italia meridionale, per migliorare le condizioni dell'Università degli studi di Napoli, affine di portarla all'altezza delle principali Università di Europa, applaude alla proposta medesima, ed approvando che al consorzio il comune di Napoli intervenga con una somma di lire 25000 annue per 20 anni … (ACC. 1886, p.712).

11.1886 - Rettore Trinchese. La grande Università deve uscire da questo angusto e cadente edifizio dove il dispotismo la rinchiuse per soffocarla, ed accamparsi maestosa in uno dei nuovi quartieri della città, nella luce piena del nostro bel sole, in mezzo al verde che ricreerà il nostro sguardo, nell'aria pura che ossigenerà il nostro sangue … Contributi: C.C. Napoli L.500.000, C.P. Napoli L.600.000, C.P. Ce L.150.000, C.P. Basilicata L.100.000, C.P. AV. L.80.000, C.P. BN L.50.000, C.P. Bari L.125.000, B. Napoli L.200.000 (Annuario 1896-97).

29.12.1886 - La Giunta … letto ed esaminato lo schema di capitolato … per la edificazione dei nuovi quartieri di S. Eframo, Ponti Rossi ed Ottocalli … d) Nel piano generale del rione S. Eframo Vecchio ricadono terreni di dipendenza del R. Orto Botanico … Rettore dell'Università (Trinchese) esternata la speranza, anzi la quasi certezza di veder presto iniziati nei suddetti terreni istituti scientifici dipendenti dall'Università … la Giunta sospendendo per anni cinque ogni effetto dell'espropriazione … (ACC. 5.12.1887 p.812).

17.11.1887 - Relazione Trinchese. Raggiunta la somma di L. 2.420.000 pel miglioramento ed ampliamento dell'Università (Annuario 1887-88).

5.12.1887 - Rammento però che, quando la Commissione municipale pel risanamento ebbe a designare i luoghi più adatti all'ampliamento dell'abitato della città, riconobbe che uno dei siti più ameni e salubri fosse quella distesa di terreno collinoso ch'è limitata dalle atrade di S. Efrem, dei Pontirossi e di Ottocalli. Rammento altresì che … l'illustre Rettore … si fece fuoco per evitare che l'Università perdesse la speranza di occupare i terreni che stanno alle spalle dell'Orto botanico … E quando da questo Consiglio fu discusso il capitolato per la edificazione del nuovo rione, molti oratori, come risulta dal processo verbale della tornata consiliare del 5 dicembre 1887, sorsero a domandare la modificazione dell'art. 5°, ov'erano contemplati i terreni annessi all'Orto botanico, e vollero che il termine di cinque anni, assegnato in quell'articolo all'Università per dichiarare se intendesse avvalersi di quei terreni per proprio uso, fosse esteso a 10 anni. Nessuno si oppose … la Giunta … aderì alla richiesta … tutti i componenti del Consiglio si unirono … nel votare lo emendamento … Non si parlò allora di altro che di ampliamento dell'Orto botanico, e della costruzione di alcuni gabinetti ed istituti scientifici, pei quali l'attuale edifizio dell'Università riusciva insufficiente (ACC. 27.11.1888 p.1080).
- Scartata in Consiglio comunale, nel 1887 (?), una proposta relativa alla costruzione del nuovo ateneo sulla collina di Miradois, ritenuta un sito scomodo ed eccentrico … (ACC. del 29 marzo 1890; Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.109).

12.12.1887 - art. 5° … tenendo ragione di tali chiarimenti e delle modificazioni già approvate … resti definitivamente redatto nel modo seguente: "Si conviene inoltre che, pei terreni appartenenti al Demanio, ora annessi all'Orto Botanico … la società concessionaria … desisterà dalle ulteriori operazioni, salvo a proseguirle dopo l'elasso di dieci anni … dando opera alla edificazione dei suoi istituti o gabinetti scientifici, o all'ampliamento dell'orto botanico (Le espropriazioni non ebbero seguito e nel 1897 la società fu dichiarata decaduta) - (ACC. 12.12.1887 p.844).

3.10.1888 - Contratto per le opere di risanamento della città (ACC. 1894, p.162).

3.11.1888 - Questa convenzione è stata sottoscritta dal Ministro della pubblica istruzione, on. Boselli, dal Rettore dell'Università, professore Trinchese, dai rappresentanti della provincia e del comune di Napoli e da quelli delle altre provincie meridionali. Si è detto con essa che, per provvedere ai riconosciuti bisogni della Università di Napoli, si debbano costruire 16 edifizi: un palazzo pei musei, un palazzo per la biblioteca, tredici istituti di chimica, fisica, fisiologia, ec., un policlinico ed una scuola di matematica; il tutto in conformità di progetti d'arte da approvarsi dal Ministero e da eseguirsi nel periodo di quattro anni. Si prevede per l'intera opera una spesa di lire 16.160.000, che si compongono di un contributo delle provincie meridionali e del comune di Napoli per lire 2.420.000 pagabili in diverse scadenze fino a 50 anni, di un concorso del Governo per due milioni di lire pagabili in sei anni, e di 11.740.000 lire da ricavarsi dalla vendita degli edifizi oggi in uso dell'Università e della Scuola di applicazione degl'ingegneri (ACC. 1888 p.1076).
- Questi ha detto che le persone competenti abbiano dato il loro parere favorevole al trasporto della nostra Università nella contrada Ottocalli (ACC. 1888 p.1079).

5.11.1888 - Relazione Trinchese. Ringrazio S.E. il Ministro P.I (Boselli) e delegati per l'atto solenne da loro compiuto sottoscrivendo la convenzione del 3 novembre corrente (Annuario 1888-89).

27.11.1888 - PRESIDENTE - E, pochi giorni or sono, studenti e professori acclamarono alla convenzione quando il professor Marghieri ed il professor Trinchese vi accennarono nell'inaugurare il nuovo anno universitario … TRINCHESE - … Quando io chiesi (17 agosto 1886) il concorso nella spesa occorrente al miglioramento della Università, ero convinto che questo miglioramento dovesse avvenire nel luogo (Ottocalli) che ora è stato prescelto dopo seria ponderazione … MARGHIERI - … Aggiungo che pendono trattative per la concessione dell'intera opera, e, per facilitarne la conclusione, è probabile che si verrà a domandare al Municipio la costruzione di una strada tra il largo S. Domenico Maggiore e piazza Cavour (ACC. 27.11.1888, p.1082).

1889 - Già un primo avanzo era stato rimesso in luce nel 1889 (?) e dame pubblicato in Notizie degli Scavi del 1902 (Gabrici, in Monumenti antichi dei Lincei XLI 1951, p.576).
- Una nozione assai sommaria delle mura di fortificazione di Napoli greca cominciò ad aversi quando io pubblicai nel 1902 un angolo di muraglia, apparso tra le demolizioni che si eseguivano per lo spianamento della collina, dove oggi sorgono gli edifici della nuova Università (Gabrici, in Monumenti antichi dei Lincei XLI 1951, p.560).

1889 - Relazione Fergola … rende più vivo il desiderio di vedere attuati i progetti indicati nella convenzione firmata il 3 novembre dello scorso anno … Una offerta per l'attuazione di tali progetti, inviata al Ministero della P.I. richiederà nuovamente il Concorso del Municipio per l'approvazione di uno speciale piano regolatore dei nuovi quartieri da costruirsi sulle aree dei vecchi edifici, ed il rimborso del costo delle aree stradali. E il Municipio con votazione unanime (5.10.1889) ha deliberato un prestito di L. 1.400.000 (Annuario 1889-90).

5.10.1889 - … lo stesso Consiglio, in seguito alla convenzione del 3 novembre 1888 … per la costruzione dei nuovi edifizi universitari, approvò il progetto del riordinamento stradale ed edilizio di una parte della sezione S. Lorenzo, presentato dall'ingegnere sig. Alfonso Audinot ed autorizzò la Giunta a contrarre un mutuo con la Cassa dei depositi e prestiti per lire 1.400.000, rimborsabili in venticinque esercizi … da pagarsi allo stesso sig. Audinot, al quale … fu conceduta la esecuzione a cottimo del detto riordinamento stradale ed edilizio, nello scopo di rendere possibile con questo mezzo la costruzione della nuova Università, giusta l'offerta da esso Audinot presentata al R. Governo sulla base della convenzione del 3 novembre 1888 (ACC. 1890, p.192).
- Che con altra deliberazione, revocando la prima (del 17 agosto 1886), il Consiglio Comunale nella sua tornata delli 5 ottobre 1889 approvò di concorrere per una somma di L. 1.500.000 alla esecuzione di un progetto presentato dall'ingegnere Andinot per la parziale bonifica del rione S. Lorenzo, allo scopo di connettere con tale bonifica la costruzione dei locali della Sapienza e Croce di Lucca, per adibirli all'ingrandimento dell'Università (ACC. 1894, p.381).

11.1889 - Rettore dal 1889 al 1891 Emanuele Fergola (1830-1915), figlio di Nicola capo della scuola geometrica napoletana, svolse sia come insegnante d'introduzione al calcolo, di analisi superiore e di astronomia, che come direttore dell'Osservatorio astronomico di Capodimonte, nella sua lunga vita, un'attività sempre più feconda, e tenne sulle forme algebriche, sulle funzioni ellettiche, sulla teoria dei numeri lezioni che sono tuttora (1954) ricordate per la profondità delle vedute, l'originalità dei risultati, la perspicuità della forma (Trifone, L'Università …, 1954 p.163).

16.11.1889 - Relazione Fergola … rende più vivo il desiderio di vedere attuati i progetti indicati nella convenzione firmata il 3 novembre dello scorso anno … Una offerta per l'attuazione di tali progetti, inviata al Ministero della P.I. richiederà nuovamente il Concorso del Municipio per l'approvazione di uno speciale piano regolatore dei nuovi quartieri da costruirsi sulle aree dei vecchi edifici, ed il rimborso del costo delle aree stradali. E il Municipio con votazione unanime (5.10.1889) ha deliberato un prestito di L. 1.400.000 (Annuario 1889-90).

11.2.1890 – Lettera del Ministro Boselli al Municipio: "Nelle adunanze tenute il 4 corrente presso questo Ministero per avvisare al modo di attuare senza indugio il piano già in massima approvato per la costruzione dei nuovi edifizi universitari in Napoli, tenuto conto del valore degli stabili demaniali che dovranno alienarsi, del contributo deliberato dagli enti consociati per l'esecuzione di questo disegno, e di quello da assumersi dallo Stato, fu riconosciuto che mancano L. 401538, a raggiungere la somma strettamente necessaria per la spesa dei nuovi edifizi … e che pel servizio degli interessi necessita una nuova spesa di L. 610.000 circa …

poiché la Società, che ha presentato le sue offerte per la esecuzione del progetto … occorre provvedere ancora un milione … Per la qual cosa si è concordemente convenuto che lo Stato, la Provincia, il Comune ed il Banco di Napoli … assumano in parti uguali questa maggiore spesa … (ACC. 1890, p.192).

Il progetto di questa nuova città universitaria, redatto dall'ing. M. E. Cannizzaro nel 1890, prevedeva la conservazione solo dei vecchi edifici costituenti l'Orto Botanico, l'Osservatorio Astronomico e la Scuola di Veterinaria e la costruzione ex novo del palazzo universitario, del Politecnico, dei Musei e di tutti gli Istituti scientifici, del Policlinico, della Biblioteca e degli Istituti anatomo-patologico e di anatomia umana. Ma dopo varie vicende, per l'opposizione della Facoltà di medicina, il progetto Cannizzaro, per quanto approvato, non ebbe attuazione (Napoli Le opere del Regime, 1930 p.358).

21.3.1890 - Delibera di Giunta pel maggior concorso di lire 250000 per la costruzione della grande Università di Napoli (ACC. 1890, p.194).

29.3.1890 - CRISCUOLO - Giacchè i lavori sono stati aggiudicati (?) a costruttori non napoletani, io vorrei che s'imponesse loro l'obbligo di avvalersi dell'opera d'ingegneri e di operai napoletani … Vorrei infine che il progetto per la bonifica e sistemazione del quartiere S. Lorenzo fosse riesaminata nel nostro Consiglio tecnico prima della stipula definitiva del contratto di concessione. … Delibera C.C. pel maggior concorso di lire 250000 (ACC. 1890, p.194).

2.11.1890 - Inaugurazione Fergola

1891 - Inizio degli studi del Prof. **Guglielmo Melisurgo** per il progetto di ampliamento e sistemazione degli edifici universitari; il 5° Lotto riguarda la costruzione di un grandioso edificio a prospetto del Corso Re d'Italia, e destinato a sede: I. Del Rettorato, Aula Magna, Consiglio Accademico - II. Dei Servizi Amministrativi ed Economato - III. Della Società Reale di Napoli - IV. Della Facoltà di Filosofia e Lettere – V. Degli Istituti archeologico e geografico - VI. Della Facoltà di Giurisprudenza. Il 6° Lotto riguarda: I. Sistemazioni stradali - II. Istituto chimico - III. Istituto fisico.

11.1891 - Rettore Luigi de Crecchio (1891-1893), professore di Medicina legale (1884) e direttore dell'Istituto di Medicina legale della Facoltà di Medicina e Chirurgia.

6.1892 - … nel mese di giugno dell'anno 1892, lo scrivente Ing. **Melisurgo** aveva già concretato il piano di massima del detto progetto, e ne espose la idea informatrice all'On.le Abignente, allora Segretario Generale della Società del Risanamento, per conoscere se la stessa Società fosse disposta a sospendere i lavori di costruzione dei suoli 56 e 58 che dovevano essere occupati dall'Edificio al Rettifilo. L'Abignente fece richiesta al **Melisurgo** di cessione del progetto; ma l'autore rifiutò l'offerta, ammettendo solo di poter condurre innanzi lo studio associandosi all'ingegnere Quaglia, direttore dell'Ufficio di arte della Società del Risanamento (Melisurgo, L'Università …, 1944 p.13).
- … e l'anno dopo io (Melisurgo) abbozzai il progetto per la nuova Università di Napoli e ne parlai ad Abignente Segretario della Società pel Risanamento (da "I miei ricordi" di G. Melisurgo).

16.7.1892 - Lettera in data 16 luglio 1892 indirizzata dal Quaglia allo Abignente, e da questi inviata al Melisurgo: "Ho letto la gentile lettera dell'Ing.re **Melisurgo**, e le dichiaro che non sono alieno dall'associarmi al medesimo - come egli propone - nella redazione ed esecuzione di un progetto dei nuovi edifici universitari, però insieme allo ingegnere **Oreste Marangio**, col quale già da lungo tempo stiamo lavorando attorno all'argomento medesimo e non converrebbe che io lasciassi in asso il collega. Sebbene, a quanto ne ho inteso da Lei, *l'idea informativa del progetto **Melisurgo** sia essenzialmente diversa da quella da noi studiata* e già concretata (il progetto cui si allude è riprodotto nella fotografia n.4), pure mi lusingherebbe di associare le nostre forze ed i nostri studi a quelli dello Egregio Melisurgo, di cui pregiamo grandemente l'ingegno e la capacità. Così *vis unita fortior* e saremmo veramente felici di riuscire a bene … vostro aff.mo e dov.mo **P. Quaglia** (Melisurgo, L'Università ..., 1944 p.13 e 27).

7.8.1892 - Il progetto nella sua forma preliminare data sette agosto 1892 epoca in cui l'Ing. Melisurgo ebbe a manifestarlo al Prof. Abignente (Memorandum Melisurgo marzo 1894).

… - Venne a Napoli il Ministro della P.I. Martini amicissimo del deputato Talamo che era mio amico ed affezionato a mia moglie nipote di de Cesare che avea per moglie una sorella della madre di Talamo. Andai da Talamo ed ottenni di spiegare a Martini il mio progetto e dippiù lo portai al Monastero della Sapienza allora sgombrato da Nicola Amore (ci rimise il posto di Sindaco di Napoli!) e gli feci vedere sopraluogo il

piano di massima delle Cliniche. Si convenne che avrei continuato con Quaglia gli studi e la Società pel Risanamento avrebbe sopportato le spese. Così venne elaborato il piano di massima da me ideato e svolto da me e Quaglia. Dico qui che per il progetto della Università di Napoli l'uomo vhe ha cercato di appropriarsi d'ogni mia fatica e di avversarmi in tutti i modi indegni è stato Luigi Miraglia. Egli mi mosse con i giornali la guerra per la facciata al Rettifilo, quella del progetto di massima che dovette subire ed accettare le esperienze artistiche del Quaglia. Aveva ragione ma dove mi si fece nota la sua malafede, fu quando morto Quaglia e rimasto io solo a dovere compiere il progetto di esecuzione il Miraglia ottenne di fare studiare da un ignoto Architetto Bovio del Genio Civile un progetto di nuova facciata per l'Edificio al Rettifilo. Intanto per potermi mettere fuori, siccome io avevo sempre contatti con lui per le approvazioni che conseguivo dai rispettivi Prof.i direttori d'Istituti cioè Fisica, Chimica, Zoologia, Mineralogia, e tutti quelli della Facoltà Medico-Chrurgica per gli edifici a S. Aniello, a S. Andrea delle Dame, Santa Patrizia, e Sapienza, il Miraglia mi incitava a tenere fermo per il prospetto Quaglia. Ma io … quello che venne approvato. Perché il Miraglia giunse ad ottenere dal Ministro dei LL.PP., quell'altra buona lana di Gianturco, di doversi il prospetto approvare da una Com.e composta da Calderini, Schioppa e Sacconi. Mi venne data diffida di presentare a detta Com. il prospetto - e lui con quel suo muso di volpe maligna a fare le sue meraviglie mentre lui avea provocato il provvedimento ed io lo avevo saputo da quel bravissimo uomo di Rava, Ing. Capo del Genio Civile di Napoli e delegato alla sorveglianza dello svolgimento dei miei piani di esecuzione … non mi feci cogliere nel tranello ed a Roma andai con due nuovi prospetti, quello approvato ed un altro che volli presentare per fare in modo che la Com.e avesse da esaminare tre proposte quella di Bovio e due delle mie. Si smascherò il perverso uomo perché pretendeva che la Com.e non dovesse esaminare i miei nuovi prospetti, sibbene quello del Quaglia e l'altro del Bovio e si dette da fare spalleggiato da Gianturco. Ma nella Com.e Sacconi e Schioppa mi conoscevano, e specialmente Sacconi il quale per il Monumento a N.S. avea continui rapporti con mio zio Michelangelo Lavared che era magna pars della Com.e Ministeriale che assisteva il Sacconi. Così ebbi a stringere amicizia col Sacconi ed il quale era entusiasta del Barocco di Napoli e quando veniva a Napoli faceva capo da me che lo conducevo nelle … Napoli per fargli prendere fotografie dei magnifici portoni barocchi. Comunque tacessi, tutto meravigliato diceva a mio Zio ed a me … che cosa vi è tra Melisurgo e Miraglia perché questi è così contrario a noi ed innanzi alla Com.e è giunto a dire al Ministro Gianturco di dovermi diffidare a risolvere il contratto per provata insufficienza artistica e tecnica. Schioppa ed io ci siamo ribellati ed abbiamo detto chiaro e tondo che il lavoro di Bovio non poteva essere da noi preso in considerazione mentre i due prospetti da me presentati erano tutti e due eccellenti. Schioppa ha insistito perché il Ministro osservasse i due prospetti ed io, mi diceva Sacconi, ho veduto il Miraglia che sottovoce diceva a Gianturco: questi non sono lavori di Melisurgo. Fortunatamente era presente anche l'Ing. Rava che prese la parola e disse di me ogni bene possibile ed affermò che ero solo io a svolgere il progetto e non avevo altro personale che un ass … dello staf Genio Civile e che i due prospetti da me presentati egli li avea veduti disegnare da me! Ho detto male di Gianturco e voglio dare ragione del mio giudizio. Nello svolgere il progetto di esecuzione dei due edifici dell'Università vecchia e del contiguo Salvatore io progettai la rettifica di via Mezzocannone in rettifilo al fronte laterale della Nuova Università e dell'Istituto di Fisica si allargava di molto la via. Il progetto lo portai una sera a casa del Ministro a Napoli e vi era anche il Miraglia. Dopo averlo guardato, siccome io avevo progettato una grande scalea di accesso alla vecchia Università ed avevo composto un prospetto attenendomi allo stile del Rettifilo già approvato, il Miraglia dispettosamente disse : Si vede che Melisurgo non è contento della vittoria riportata su quel povero Bovio e vuole rincarare la dose affermandosi nuovamente a Via Mezzocannone. In quel tempo avevo avuta l''pprovazione di tutti i progetti di esecuzione dal Consiglio Sup.e dei LL.PP. e di ciò Miraglia ne era desolato, mi mancava solo l''approvazione per la vecchia Università ed il Salvatore - oggetto appunto di queste varianti che avrei presentato qualora il Ministro me ne avesse data autorizzazione. Ed allora Gianturco con aria spezzante mi apostrofò meravigliato che io proponessi varianti mentre il mio dovere era quello di attenermi allo sviluppo del progetto di massima approvato. Ed io nello svolgere i disegni e fissando il Ministro gli dissi: in verità il Governo mi ha imposto varianti pel Rettifilo ed io ho dimostrato quello che valgo, ed affermo che questa variante è migliore del piano di massima e dovrebbe essere accettata. Ed a coro, i due compari: Macchè, macchè fate il vostro dovere e presto! Termino - ebbe il coraggio questo profittatore delle fatiche altrui, il Miraglia di fare esporre all'Istituto d'incoraggiamento il modello in gesso della mia facciata al Rettifilo ed intervenne in quella seduta S.M. il Re. Io come … ero presente. Non fui presentato al Re. Aggiungo si fece l'inaugurazione dell'edificio al Rettifilo. Non venni dal Miraglia invitato. Un certo Cutolo ha redatto e Miraglia ha fatto stampare l'opuscolo per la nuova Università ed il mio nome manca ! Miserabile! A questo Cutolo non l'ho creduto degno di una mia rettifica. Si troverà un memorandum nel quale è registrata la storia di questo mio lavoro. Dico mio perché io l'ho ideato in tutta la sua consistenza ed io l'ho condotto in porto. Risulta da un atto notarile per Notaio Barracano dell'anno 1897 - oppure 1898 pagato tra me e Quaglia ed altro per Notaio Carnevale 1896 con Lu … eredi di Quaglia non ricordo bene le date, ma da uno di questi due atti notarili risulta che io avevo anticipato di mio ben lire quarantamila per condurre … gli studi e progetti epperò il primo pagamento fattoci dal Ministro LL.PP. di lire 40 mila venne da me incassato a rimborso …

quello che ho fatto per l'Università ed io credo che nessun ingegnere ha avuto ed avrà il coraggio di arrischiare 40 mila lire per il trionfo di una sua invenzione. Ma voglio lasciare questa pagina non senza aver prima fatto conoscere che ultima vigliaccheria di questo miserabile maestro di liceo pervenuto per le mie fatiche al Senato fu quella di ottenere che nella esecuzione si formasse quella specie di tempietto nel mezzo della facciata mentre io avevo progettato la facciata tra le due testate tutta uniforme e con me ne convenne la Com.e Schioppa, Sacconi Calderini perché la facciata non ha prospettiva centrale per la ristrettezza del Rettifilo ed ha solo due prospettive di fuga da oriente ed occidente, quindi le due testate angolari con i frontoni e il pezzo di centro uniforme. Invece quell'altro infelice di Lomonaco del G.C. cambiò il pezzo di mezzo con quel tempietto per mettere il frontone e dare a Jerace il … della scultura. Non basta ancora. Avevo proposto i fondati dell'edificio in mattoni e la pietra vesuviana per le cornici. Per favorire Ciufici, Impresa protetta da Miraglia, cambiarono il mattone con quella pietra chiara che mette in evidenza la ristrettezza degli interassi, ristrettezza dovuta al Portico da me ideato per attutire i rumori della strada (da "I miei ricordi" di G. Melisurgo).
- L'on. Martini, dopo una sua visita, ebbe a chiamare *inumane e indegne d'un paese civile* le condizioni delle cliniche universitarie di Napoli. L'on. Baccelli disse di aver veduto *cose inenarrabili*. Sono giudizi consacrati in documenti ufficiali (Relazione che accompagna il disegno di legge presentato alla Camera dal ministro Gianturco il 23 giugno 1896) - (Zabban, in Nuova Antologia CXIX 1905, p.104).

1.12.1892 - Inaugurazione De Crecchio

1893 - Intervento dell'onorevole Gianturco: "Dice l'onorevole relatore che il progetto che ora (29.7.1896) si tratta di eseguire non è che una riduzione di quello del 1893, e questo è detto proprio nella pagina terza della relazione … Tanto più che alcuno asserisce essere il progetto attuale quello stesso del 1893 rimpicciolito. Quando questa voce è ripetuta da un uomo autorevole come l'onorevole Faina, anche questa voce acquista importanza. Ora permettete ch'io dichiari che questa voce è fallace, perché il progetto del 1893, che importava una spesa di circa 11 milioni, non ha niente che vedere con questo progetto; è il concetto fondamentale che è mutato. Nel 1893 s'intendeva di raccogliere l'Università in un grandissimo edificio che avesse l'uno accanto all'altro tutti gli studi; invece in questo progetto si è adottato l'ordine sparso, più comunemente adoperato nelle grandi Università straniere … si tratta di un progetto diverso, che, come diceva l'onorevole Fusco, utilizza ed armonizza tutti i locali, che possono ancora servire ai fini universitari" (Senato del Regno p.424).

4.1893 - Stando così le cose, il Ministro Martini (Ferdinando 1892-93) mandò al Sindaco di Napoli una lettera, con la quale lo invitò a vedere se mai non fosse il caso di rendere utili gli attuali edifici universitari, estendendoli dalla parte della nuova città sul Rettifilo. Il Sindaco d'allora fece buon viso al progetto, ed il Ministro dette incarico verbale alla Società del Risanamento di studiare il progetto di massima abbastanza dettagliato, perché servisse di norma per riannodare il consorzio. La Società del Risanamento compilò il progetto … (ACC. 1894, p.164).
- Il ministro Martini ebbe l'idea d'incaricare la Società del Risanamento di far tracciare da uno o più dei suoi tanti ingegneri un nuovo progetto di massima. Di fatti gli ingegneri Paolo Quaglia e Guglielmo Melisurgo ne presentarono uno che importava la spesa di oltre dieci milioni … Fra tutte però avrebbero dato poco più di quella di Napoli, che è la prima interessata, e questa dava 600 mila lire, mentre il Comune non era in grado di darne più di 500 mila, il Banco ne largiva 200 mila e il Governo … dichiarava di poter arrivare ai due milioni, ma non oltre. Eh s'era addietro, pur troppo! (Zabban, in Nuova Antologia CXIX 1905, p.104).
- Gli elaborati di massima, apprezzati dal nuovo Rettore De Crecchio, furono presentati nell'aprile 1893 al Ministro Martini, scartandosi nel contempo un altro progetto relativo alla realizzazione di un vasto policlinico nella stessa area (Si tratta del progetto Cannizzaro, che avrebbe comportato la spesa di ben sedici milioni di lire) - (de Simone, L'edificio universitario al corso Umberto I in Napoli, in "L'Architettura Italiana", a. V, n.3 dic.1909; Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.109 e 119).

8.1893 - Nel seguente agosto 1893 lo stesso Prof. Abignente procurava la opportunità di esporre il progetto a S.E. il Ministro alla P.I. e da quell'epoca è passato allo studio di massima che si è compiuto a dicembre (Memorandum Melisurgo marzo 1894).

9.1893 - Che posteriormente, in seguito a lettera del Rettore del settembre 1893 e su informazioni ufficiali fornite dal Ministro di Pubblica Istruzione, dalle quali risultava non essere stati approvati dal Governo detti progetti, mentre da parte del Rettore riprendevasi la costituzione dell'antico consorzio col proposito di fare approvare dal Governo altro progetto di minore spesa presentato dalla Società pel risanamento di Napoli (ACC. 1894, p.381).

- La crisi edilizia ed il progetto tecnico respinto dal Consiglio Superiore dei LL.PP. fecero, però, naufragare ogni cosa e si dovette, allora ricorrere agli studi di un secondo progetto, assai più limitato del primo, affidato alla valentia degli ingegneri Quaglia e Melisurgo (Corda fratres).

… - Alla vigilia di stringere col Governo il contratto col quale si conveniva il premio di lire centomila, contro la consegna di tutti i progetti definitivi delle differenti parti dell'opera, per riuscire nell'intento di vedere acquistato il progetto, il Melisurgo si trovava di avere sborsato la cospicua somma di lire ventimila, non avendo il Quaglia voluto arrischiare somma alcuna. Epperò, dopo aver incassato la prima rata di lire quarantamila si procedette con gli eredi Quaglia al conto delle spese sostenute; e da atti legali, dei quali esistono le copie notificate al Ministero, fu attribuita la residua somma da incassare di lire sessantamila, per lire quarantamila al Melisurgo e lie ventimila al Quaglia (Melisurgo, L'Università ..., 1944 p.13).
- Nella divisione del lavoro in collaborazione, il Quaglia si era riserbata la parte artistica ed il Melisurgo quella costruttoria, di estimo e capitolati. In occasione della redazione del progetto definitivo per l'edificio al Rettifilo, il **Melisurgo** non potette accettare di firmare la parte artistica perché la sua educazione in arte, compiuta in parte nel Regio Istituto di Belle Arti e per maggior tempo in mezzo a suoi coetani quali Amendola, Caprile, Esposito, Fabron, Cepparulo, Campriani ed altri ancora, non poteva approvare come esplicazione artistica appropriata all'edificio, il partito architettonico prescelto sal Quaglia. Il progetto di arte fu perciò presentato come *progetto **Quaglia*** (Vedi fotografie 4 e 5) - (Melisurgo, L'Università ..., 1944 p.14).

11.1893 - Rettore dal 1893 al 1895 Filippo Masci (m.1922), docente di filosofia, continuò l'opera dello Spaventa e del Fiorentino. La sua produzione fu un modello mirabile di ricerca speculativa. Tutti i problemi più alti della vita dello spirito attrassero la sua mente. Fu un seguace di Kant, ma il suo kantismo fu però schiettamente storico, per cui fu detto che, mentre Kant la ragione operava senza tempo e senza spazio, per lui la conquista del vero si effettuava per le vie faticose della storia (Trifone, L'Università ..., 1954 p.135).

22.11.1893 - Relazione Masci. Infine è con vero compiacimento che io posso dare pubblico annunzio, che i progetti e gli studi da lungo tempo iniziati e promossi dallo zelo intelligente dei miei illustri predecessori, del Governo e degli enti consorziati, pel rinnovamento di questa prima fra le Università, sono entrati, grazie all'efficace iniziativa di S.E. il Ministro Ferdinando Martini in una fase che giova sperare definitiva di proposte concrete e pratiche … la Società del Risanamento ha fatto compilare, sulle indicazioni dei direttori degl'Istituti scientifici e delle Cliniche, il progetto di massima col quale vengono ad essere utilizzati quasi tutti gli attuali edifizi e di cui vedete esposti i piani, i disegni, i rilievi (Annuario 1893-94).
- All'apertura dell'anno accademico 1893-94 i grafici furono esposti al pubblico nella grande sala della Biblioteca Universitaria, insieme con un modello in gesso della nuova sede centrale. Il progetto, secondo quanto affermano **Quaglia e Melisurgo** nella relazione allegata agli esecutivi del '96, riscosse notevoli consensi; a quanto pare, però il plauso non fu unanime, se si tiene conto del giudizio estetico negativo espresso da alcuni … (Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.109).

… - Il progetto Quaglia-Melisurgo, date le condizioni e le difficoltà che si attraversavano da ogni lato, fu giudicato assai conveniente e si interessarono vivamente all'attuazione il ministro Martini (1892-93), il Rettore de Crecchio (11.1891 - 10.1893), succeduto al compianto Trinchese, e più tardi il ministro Baccelli (alla P.I. 1893-96), il quale nominò una Commissione, presieduta dal rettore, prof. Masci (11.1893 - 10.1895), a fine di regolare ogni cosa e non frapporre indugi ad un'opera di cui Napoli risentiva assoluo ed urgente bisogno (Corda fratres).

29.12.1893 - … il R. Commissario straordinario comm. Camillo Garroni, revocando le ultime due deliberazioni (5.10.1889 e 29.3.90), confermava la prima (17.8.1886) e ripeteva l'obbligo del Comune di prender parte al consorzio colla somma di L. 500 mila (ACC. 1894, p.381).
- … provvedimento del R. Commissario in data 29 dicembre ultimo, che ripristinava il fondo di L. 500 mila … (ACC. 1894, p.382).

… - I suoi autori furono invitati a presentarne un altro più circostritto, previa intesa coi rappresentanti delle diverse Facoltà, e questa volta tutto andò bene, perché ne elaborarono uno dell'importo di sole 4.420.000 … la deliberazione, semplice quanto giusta, dei loro committenti, fu questo: rinunziare a costruire un'Università affatto nuova in ogni sua parte: fare nuove tutte quelle sue parti che possono e anzi devono aver sede separata: valersi di tutta la parte vecchia, la quale è considerevole e anche buone, esonerata che sia dal servire a troppi usi; modificarne un poco la ripartizione interna e aggiungervi nuovi fabbricati che ne prolunghino il corpo e ne pongano la fronte sulla linea d'una delle più belle vie moderne; dare a questa fronte carattere monumentale, o almeno aspetto artisticamente decoroso. Il merito di questo progetto, notava l'on.

Fusco in Senato, è di costruire di pianta dove occorre, ma anche di utilizzare tutto quello che c'è, armonizzandolo con la riforma edilizia della città (Zabban, in Nuova Antologia CXIX 1905, p.104).

21.1.1894 - Memorandum Melisurgo - Situazione di riordinamento degli edifici universitari. La superficie totale su cui si estendeva il progetto per gli edifici al Salvatore, Donnaromita, Università e palazzo nuovo al rettifilo mq. 35.000 … S. Andrea delle Dame mq. 13.200 … S. Patrizia mq. 8900, nuova costruzione delle cliniche ai conventi della Sapienza e Croce di Lucca mq. 22.000. Totale superficie mq. 78.700 … Spesa totale L. 7.800.000.

1.1894 - … astenendomi da ogni altra considerazione, mi fermerò a guardare, tra i disegni testé esposti alla vista di tutti, quello del nuovo edificio che darà accesso agli antichi locali universitarii ampliati e sistemati. Il prospetto del detto edificio guarderà il nuovo Corso Re d'Italia, o rettifilo, e dovrebbe avere fra le cose tutte ideate per la nostra Università un'importanza grandissima dal punto di vista architettonico … A me tocca soltanto il vedere come risponda l'ideato progetto alle esigenze estetiche di un'opera di tanto rilievo, qual è per noi napoletani il risorgimento del nostro secolare istituto … non dubito menomamente delle buone intenzioni che ha dovuto avere l'autore (Quaglia) del progetto di fare, giusta i criterii ora generalmente adottati e in conformità del gusto vigente, l'opera che meglio affidasse di poter incontrare il generale gradimento … e le norme che han preso oggi il di sopra nel campo dell'architettura io le vedo applicate a rigore nel prospetto della nuova Università. Un certo artificio teatrale, o come diciamo una messa in iscena, che abbacina e non lascia veder preciso, è quello che a prima giunta colpisce il riguardante. Si comincia di poi a notare la disposizione dei corpi e dei membri, tutto ordinato a ricavarne, con facili mezzi, effetti edi sontuosità presto raggiunti. Un gran corpo centrale richiama lo sguardo: è costituito da un arco, che dà ingresso all'edificio: su di esso è una loggia o tribuna a sei colonne corinzie sormontate da un frontone, e più in alto da una cupola a quattro costole sorretta da coppie di colonnine e pilastri. Ai lati dell'arco centrale elevansi due corpi di fabbrica o padiglioni, i cui vani al primo e al secondo piano sono archi a giorno con terrazzini in sul davanti. In cima di tai padiglioni due gruppi scultorii, ai lati della cupola, coronano con questa tutto il prospetto. Partono dal centro del fabbricato due ali quasi l'una dall'altra indipendente, e hanno agli estremi altri due padiglioni simili in tutto ai centrali. Le dette ali sono a due piani, oltre il terreno, lungo il quale corre un porticato, e ciascun piano ha nove vani, il centrale ad arco come quelli dei quattro padiglioni. I vani sono fiancheggiati da colonne: quei del primo piano son coronate da un frontone, quelli del secondo sono arcate, e sull'arco hanno una semplice cornice, salvo il vano di mezzo che porta anche esso un frontone. Ciascun vano sporge su d'un terrazzino munito di balaustra … dalla vista del disegno stesso … che impressione riporteremo? … Ond'è che il trovarsi riunite nel prospetto che abbiam presente, o in qualsiasi altra opera moderna, particolarità stilistiche di forma classica, non vuol dire punto che esse opere abbiano impronta e fisionomia classica … L'armonia, che ho detto venir fuori da un classico edificio, è cosa ben diversa da quell'arida simmetria, fuori della quale null'altra disposizione di fabbriche sappiamo immaginare … L'Università, cioè chi la frequenta, chi vi studia, chi v'insegna, dee prediligere il silenzio, il raccoglimento, la luce tranquilla dei chiostri, la semplicità di ogni cosa; e non può, per conseguenza, amare il lusso senza significato, i grandi e spessi vani che dànno in sulla via, e ogni voce e frastuono che sale da essa lasciano penetrare entro; né i molti terrazzi e balconi dove non escono di certo professori o studenti a pigliare il fresco. E però a tali riguardi bisognava attendere … Scelto che si fosse uno stile non estraneo alla storia dell'arte locale, né a quella della stessa Università, di cui avrebbe potuto ricordare, se non le origini, alcun punto più luminoso pel fiorire degli studii, non andavano naturalmente esclusa dalle esteriori ed espressive apparenze né la vastità, né la grandiosità. Ma la prima non si ottiene spezzando le grandi linee, frastagliando le masse e non lasciando spazio senza vani od ornati, e la seconda si avvantaggia più che l'altro dalla estrema semplicità delle forme e dei motivi architettonici (Miola, in Nap. Nob. III 1894, p.12).

… - Intanto quella meschina schiera di sedicenti artisti, avea con articoli comparsi nel Don Chischiotte, dato l'allarme contro il progetto **Quaglia**, ed il Ministro dei LL. PP. Del tempo, contravvenendo ai patti del contratto per notaio Piscopo, volle introdurre una nuova e non pattuita condizione contrattuale: quella cioè di dovere la parte artistica ricevere l'approvazione di una speciale Commissione (Melisurgo, L'Università ..., 1944 p.14).

21.2.1894 - Che colla deliberazione in data 21 decorso febbraio la Giunta stessa, in conformità del provvedimento del R. Commissario, approvando con parziali modifiche il protocollo di convenzione colla Società del Risanamento, accettava il rilascio da parte di questa al Comune dei suoli 56 e 58 sul rettifilo allo scopo di adibirli alla costruzione dei nuovi locali universitarii

16.3.1894 - Discussione sulla proposta di modificazione al contratto al 3 ottobre 1888 per le opere di risanamento della città … intervento del cons. Masci … "E' mia convinzione che, se il rinnovamento edilizio

dell'Università napoletana non è affrontato in questa occasione, le sue sorti sono perdute … Dal 1875 ad oggi, cioè da quando la legge Bonghi estese l'obbligo delle iscrizioni anche all'Università napoletana, gl'iscritti da 2500 sono saliti al numero di 5000 … Noi non avevamo, dopo il 1860, più di 40 o 50 professori; questo numero nell'ultimo anno scolastico è salito a 90 … Nel 1860 avemmo l'aggregazione del collegio del Salvatore, poi la creazione dell'ospedale clinico … ma, poiché il sistema è stato sempre quello dei rattoppi, così questa spesa è andata in gran parte perduta. Perciò al mio collega professore Trinchese venne l'ispirazione di chiedere che si desse mano a fare di pianta una nuova Università, e fu compilato il progetto che trasportava l'Università sulle pendici della collina di Miradois. Perché questo progetto non potette essere effettuato? Per due ragioni: dapprima perché il Consiglio accademico resistette al trasferimento dell'Università in un sito così eccentrico; ma la ragione principale fu che la base finanziaria era ipotetica …Stando così le cose, il Ministro Martini (Enrico 1892-93) mandò al Sindaco di Napoli una lettera, con la quale lo invitò a vedere se mai non fosse il caso di rendere utili gli attuali edifici universitari, estendendoli dalla parte della nuova città sul Rettifilo. Il Sindaco d'allora fece buon viso al progetto, ed il Ministro dette incarico verbale alla Società del Risanamento di studiare il progetto di massima abbastanza dettagliato, perché servisse di norma per riannodare il consorzio. La Società del Risanamento compilò il progetto, il quale si fonda sopra tre basi finanziarie: il contributo del consorzio, la quota del Governo, e quella somma che il Municipio vorrà destinare, togliendola dai fondi del Risanamento … Tre vie pubbliche, dice lo scrittore della relazione, si propone di abolire questo progetto, cioè il vico dell'Università e le due strade di S. Pietro a Fusariello e di S. Aniello dei Grassi. Invece si allargano la via Mezzocannone, le rampe del Salvatore e la via omonima, una parte del vico Settimo Cielo, il vico del Sole, il vico di Santa Patrizia ed il vico Limoncelli, e si forma una nuova via rotabile nelle rampe del Salvatore … Ma è proprio urgente questa costruzione dell'Università? … le condizioni, in cui trovasi l'Università di Napoli dal punto di vista edilizio, sono deplorevoli … In Italia la più numerosa Università, dopo Napoli, è quella di Torino e non ha che 2000 studenti. Tutte le nostre 17 Università regie arrivano appena a 16000 studenti, mentre la sola Università di Napoli ne conta 5000, quasi la terza parte … (ACC. 1894, p.162).

20.3.1894 - Intervento consiglieri Tavani, Capone, Bagnulo. E' citato l'avvertimento del prof. **Melisurgo**, membro del Consiglio Tecnico ed uomo assai competente in materia di ingegneria sanitaria (ACC. 20.3.1894).

31.3.1894 - Approvazione articolo 4° convenzione. "La Società pel Risanamento di Napoli cede a favore e a disposizione del Municipio: a) le aree 56 e 58; c) … Le aree, di che alla lettera a), saranno ritenute dal Municipio per adibirsi all'ampliamento e sistemazione degli edifizi universitari, semprechè, in base a progetto debitamente approvato e senza alcun vincolo a progetti già redatti, saranno necessarie alla costruzione di detti edifizi; ed in tal caso, il Municipio avrà la facoltà di far eseguire dalla Società le opere di espropriazione e demolizioni, incisioni e colmate a ridosso dei detti suoli 56 e 58 … (ACC. 31.3.1894).

7.4.1894 - Ordine del giorno dell'ing. Aiello Carlo … anche in nome dei colleghi ingegneri Rendina, Cantalupo e Mele … L'architettura oggi presenta una decadenza, ed è una decadenza inesplicabile … La decadenza del 1.° Impero ha lasciato le sue discipline architettoniche; gli stessi Goti hanno lasciato lo stile gotico, che non è adatto al nostro clima, perché tutte quelle punte acuminate servono per combattere le nevi; la stessa decadenza dal 1600 ha lasciato il barocco, che è anche uno stile … Per ora in Napoli l'architettura non è interamente decaduta; ma, se continuerà a decadere, qual ricordo lasceremo ai posteri … "Il Consiglio comunale richiama tutta la competente attenzione del Consiglio tecnico-edilizio sull'esame dei disegni che la Società pel Risanamento di Napoli presenta alla debita approvazione della Giunta, nei termini del relativo contratto; vagliando principalmente la parte estetica, cioè le facciate prospicienti sulle pubbliche vie, ed esigendo che una ragionata architettura sia coordinata alla maggiore o minore importanza di esse; non esclusa la parte costruttoria riguardante le sporgenze nelle facciate medesime …" (ACC. 1894, p.361).
- Delibera C.C.: "… 2.° Destinarsi i suoli N.56 e 58 alla edificazione di locali universitarii su progetti d'arte debitamente approvati dalle autorità competenti. 3.° Invertirsi una somma non eccedente L. 1.500.000, prelevandole da fondo de' cento milioni stanziato pel risanamento di Napoli dalla legge 15 gennaio 1885, per opere di espropriazioni, demolizioni, incisioni e colmate, oltre quelle già preventivate come facienti parte del piano di risanamento dei bassi quartieri, ricadenti nella zona a ridosso de' suoli 56 e 58 e così delimitata: tra Mezzocannone, via S. Pietro a Fusariello, via S. Agnello dei Grassi, vico S. Agnello de' Grassi, Rampe del Salvatore e vico S. Angiolillo. E ciò qualora la detta zona risultasse necessaria allo ampliamento dei locali universitarii in base a progetto approvato dalle autorità competenti … (ACC. 1894, p.382).

14.5.1894 - Approvazione testo definitivo convenzione.

5.12.1894 - Il Presidente è lieto di annunziare al Consiglio che le pratiche da esso fatte col concorso dell'assessore Rocco, dell'avvocato capo del Municipio e dell'infaticabile prof. Masci, rettore della nostra Università, per la costruzione dei nuovi edifizi universitari e pel riordinamento di quelli esistenti, sono felicemente riuscite. Il Ministro del Tesoro ha confermato che il Governo concorrerà alla grande opera con la somma di due milioni … Il prof. Masci ha presentato il progetto tecnico-scientifico, che è stato, può dirsi, compilato dalle diverse Facoltà della nostra Università, ed è la espressione delle esigenze di ciascuna di esse. Questo progetto sarà spedito dal Ministro di pubblica istruzione, al quale è stato consegnato, al Consiglio Superiore dei lavori pubblici, per la definitiva approvazione (ACC. 1894, p.1322).
- Di Laurenzana … crede che … non bisognava fermarsi al solo progetto già inviato al Consiglio Superiore dei lavori pubblici, quando ve n'era un altro da lungo tempo elaborato dal collega ingegnere **Bagnulo**, e che riportò l'approvazione del R. Commissario Garroni … Masci crede che il rifiuto opposto dal Sindaco all'invio di altro progetto, com'è nei voti del collega di Laurenzana, sia pienamente giustificato, non potendosi negare che spetti alle Facoltà ed ai direttori di Gabinetti dare le norme ed indicare il fabbisogno. Così sempre si è fatto (ACC.1894, p.1322).

11.1895 - Rettore dal 1895 al 1897 Luigi Miraglia (m.1903). Nel campo della filosofia del diritto dopo P. E. Imbriani … si ebbe Luigi Miraglia, che aveva iniziato la sua vita accademica insegnando antropologia. Ispirandosi al Vico, dopo essersi edotto dei vari sistemi filosofici, si oppose sia all'assoluto idealismo per affermare la necessità di un imperativo etico-giuridico fondato sull'autonomia della coscienza e del valore umano; e, studiando gli antichi economisti italiani, trasse il convincimento che nei loro libri erano riposti i germi della novella economia e cioè dell'economia che ha come elementi intrinseci l'etica e la politica, per cui il fattore economico non poteva non essere considerato come la suprema ragione del diritto (Trifone, L'Università ..., 1954 p.141).
- … Doveste poi ammirarlo (a Luigi Miraglia) quando, Rettore dell'Università (1895-97), con fermezza di proposito e con fede ardente, tenacemente volle che fosse, senza ulteriori indugi, tradotto in opera il contrastatoci progetto dell'ampliamento della nostra Università. In tale arduo cimento Egli lottò con lena indefessa e vinse. Il monumentale edificio, degno del grandioso nostro Ateneo, ora (1903) sorge di già maestoso sulla maggiore via della nostra città, e gli altri delle cliniche, che formano il nuovo rione delle scienze mediche (lassù sopra Caponapoli) costituiscono di già delle … (ACC. 1903 p.406).

16.11.1895 - Inaugurazione Miraglia

7.12.1895 - … l'approvazione del progetto sotto l'aspetto didattico fosse negli atti; consisteva appunto nella lettera … dell'onorevole Baccelli, in data 7 dicembre 1895, che io (Gianturco) ho confermato con la lettera 10 giugno 1896 (Senato del Regno, p.424).
- Entro la fine del 1895 il progetto di massima era stato definitivamente approvato dal Presidente del Consiglio Crispi, dal Ministro delle Finanze Sonnino e dal Ministro della Pubblica Istruzione Baccelli, venendo pure previsto un contributo statale di due milioni ed approvato lo schema di statuto costitutivo del consorzio (Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.120).

19.4.1896 - Relazione generale del progetto esecutivo a firma di **Melisurgo e Quaglia**. L'aula magna, servita dai due scaloni principali, avrebbe occupato l'intera profondità dell'edificio; essa sarebbe stata dotata di tribune superiori e coperta, verso il cortile, con una "calotta" anch'essa non realizzata (ASNa, Genio Civile, fsc. 185, f.lo 2; Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.119 e 120).
- Data di alcuni disegni a firma **Quaglia e Melisurgo**.

10.6.1896 - … l'approvazione del progetto sotto l'aspetto didattico fosse negli atti; consisteva appunto nella lettera … dell'onorevole Baccelli, in data 7 dicembre 1895, che io (Gianturco) ho confermato con la lettera 10 giugno 1896 (Senato del Regno, p.424).

14.6.1896 - Il giorno quattordici giugno milleottocentonovantasei in Napoli, nella Sala dell'Accademia Reale della R. Università di Napoli alla via del Salvatore. Avanti di Noi Cavalier Gaspare Maria Piscopo … si sono costituiti Sua Eccellenza il Ministro dell'Istruzione Pubblica Emanuele Gianturco (ed i rappresentanti delle province e del Comune) … hanno deliberato di concorrere alla spesa che lo Stato dovrà erogare per l'esecuzione del progetto d'arte, approvato dal Ministero della pubblica istruzione e dal Ministero dei lavori pubblici. La spesa prevista per tutta l'opera e per l'arredamento, compreso il valore dei suoli e l'espropriazione, è di lire 6.800.000. II. L'opera da eseguirsi si comporrà: a) di un edifizio col prospetto al Rettifilo e laterali verso la via Mezzocannone e S. Agnello dei Grassi, destinato a contenere gli Uffici del Rettorato, la Facoltà di Giurisprudenza, la Facoltà di Lettere e Filosofia e la Società Reale; b) di due edifizi da costruirsi nello spazio, che risulta dalle demolizioni dell'isolato di case private tra via Mezzocannone, S.

Pietro a Fusariello, S. Agnello dei Grassi, Rampe del Salvatore e vico S. Angiolillo, destinato l'uno ad Istituto di Chimica e l'altro ad Istituto di Fisica. c) di sei edifizi nello spazio che risulta disponibile tra le vie Tribunali, San Pietro a Maiella, via della Sapienza e vico del Sole, da servire alla Facoltà di Medicina e Chirurgia e propriamente alle Cliniche. D) della definitiva sistemazione degli edifizi del Salvatore, della Università, di S. Andrea delle Dame, di S. Agnello a Capo Napoli e S.a Patrizia, per dare sede conveniente agli Istituti di Scienze Naturali, alla Facoltà Matematica, alla Biblioteca, agli Istituti della Facoltà di Medicina e Chirurgia ed allo insegnamento privato; e) di tutte le vie interne e rampe interne di accesso e di comunicazione, VI. L'opera che forma obbietto della presente convenzione è opera di Stato, e sarà appaltata ed eseguita dal Ministero dei Lavori Pubblici. VII. L'opera dovrà essere appaltata entro otto mesi dalla pubblicazione della legge che approva la presente convenzione (cioè entro il 28.2.1897), e completata entro il termine di dieci anni. VIII. E' costituito per tutta la durata dei lavori un Comitato, composto di tre delegati, uno nominato dal Governo, l'altro dal Comune, e il terzo dalla Provincia di Napoli … IX. Il Comitato avrà le seguenti attribuzioni: a) Curerà che i contratti relativi all'esecuzione dell'opera siano scrupolosamente osservati, e riferirà alla Direzione dei lavori ed ai Ministeri … sugli inconvenienti che potessero verificarsi… b) Avrà diritto di essere inteso su qualunque variante al progetto … (Leggi e decreti anno 1896, p.563).

23.6.1896 - Disegno di legge per l'ampliamento, la sistemazione e l'arredamento dell'Università di Napoli presentato dall'onorevole Gianturco il 23 giugno 1896 (Camera dei deputati, p.420).

22.7.1896 - Intervento dell'onorevole Gianturco: "L'onorevole Squitti ha voluto perfino discorrere di difetti tecnici del progetto, ed ha parlato della cattiva situazione del grande edificio sul Rettifilo … Del resto il progetto è stato largamente esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici; e non credo che l'onorevole Squitti possa presumere di saperne più di quegli insigni uomini … (Camera dei deputati, p.421).

29.7.1896 - Intervento dell'onorevole Gianturco: "…Le Commissioni compirono con molta diligenza i lavori, e questi furono esaminati dal ministro della pubblica istruzione, il quale si recò sul luogo a Napoli e introdusse alcuni mutamenti nell'originale progetto; specialmente nel famoso edificio sul Rettifilo, nel quale alcuni desideravano allogare gli istituti di scienze naturali. L'onorevole Baccelli, competentissimo in materia, giudicò assurda l'idea, perché il rumore eccessivo e il continuo scuotimento del suolo non si confacevano a quell'istituto … Dice l'onorevole relatore che il progetto che ora si tratta di eseguire non è che una riduzione di quello del 1893, e questo è detto proprio nella pagina terza della relazione … Tanto più che alcuno asserisce essere il progetto attuale quello stesso del 1893 rimpicciolito. Quando questa voce è ripetuta da un uomo autorevole come l'onorevole Faina, anche questa voce acquista importanza. Ora permettete ch'io dichiari che questa voce è fallace, perché il progetto del 1893, che importava una spesa di circa 11 milioni, non ha niente che vedere con questo progetto; è il concetto fondamentale che è mutato. Nel 1893 s'intendeva di raccogliere l'Università in un grandissimo edificio che avesse l'uno accanto all'altro tutti gli studi; invece in questo progetto si è adottato l'ordine sparso, più comunemente adoperato nelle grandi Università straniere … si tratta di un progetto diverso, che, come diceva l'onorevole Fusco, utilizza ed armonizza tutti i locali, che possono ancora servire ai fini universitari … Poiché è bene che il Senato sappia che non solamente qui vi è un progetto di massima, non solamente vi sono gli estimativi, ma vi sono perfino le analisi dei prezzi …L'onorevole Saracco, allorquando assicurava i colleghi del Ministero che eccedenze non vi sarebbero state, non faceva che esprimere il giudizio a cui era venuto l'ingegnere **Delpino**, ispettore del Genio civile, il quale aveva per molti mesi studiato questa questione dell'Università di Napoli. Quali erano stati i risultati degli studi dell'ingegnere **Delpino**? Io ho due relazioni assai importanti dell'ingegnere **Delpino** … era venuto in questa conclusione: che gli autori del progetto credevano si potesse determinare l'eccedenza in circa lire 300.000, egli riteneva invece che vi fosse una eccedenza di 564.000 lire. La questione è stata più tardi portata innanzi alla Sottocommissione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. I tre Commissari hanno dichiarato: per quanto possano apparire attendibili le ragioni dell'ingegnere **Quaglia**, e si possa sperare un ribasso d'asta maggiore del 9 per cento, noi non possiamo cullarci in illusioni, e confermiamo il giudizio di **Delpino** … vi sono altre cliniche complementari, ed uno apposito palazzo si doveva costruire a Sant'Agnello a capo Napoli per esse, cioè la clinica laringoiatrica, la clinica psichiatrica, ecc. Orbene, dovendo ridurre la spesa di 564.000 … si venne nel divisamento di non costruire per ora questo edificio; e sono già 317.000 lire risparmiate … Vi è un secondo risparmio. Il disegno prevedeva sul Rettifilo una grande facciata monumentale. Si è detto: siamo nelle strettezze, non possiamo costruire monumenti, ci basta di preparare alla scienza i mezzi indispensabili; e la grande facciata non si farà se non dopo che ci saremo assicurati che i denari basteranno. Sono altre 150.000 di meno, che tante erano previste per le colonne della facciata" (Senato del Regno p.424).

30.7.1896 - Legge n.339. E' approvata l'unita Convenzione, in data 14 giugno 1896 … che provvede all'ampliamento, alla sistemazione ed all'arredamento dell'Università di Napoli e de' suoi Istituti dipendenti. Art.2. E' autorizzata la spesa di lire 4.500.000 … (Leggi e decreti anno 1896, p.561).
- A Lui si deve la legge che iniziò il rinnovamento edilizio universitario. La sua energica risolutezza ruppe allora ogni indugio, sorpassò gli ostacoli. E tutti ricordano con quanta giusta indignazione Egli in piena Camera denunziò le subdole arti con cui, sotto il pretesto di maggiori studi, si era tentato di far naufragare il progetto (Corda fratres)

11.1896 - Un Comitato … vigila sulla scrupolosa osservanza dei contratti, evita gli indugli nel procedere dell'opera, dev'essere inteso su ogni variante che sembrasse opportuno introdurre nell'esecuzione del progetto, impedisce ogni maggiore spesa che fosse per derivare da lavori non necessari, *che potrebbero per altra via essere facilmente ammessi* … scrive uno che se ne intende (Relazione del rettore prof. Luigi Miraglia) - (Annuario 1896-97; Zabban, in Nuova Antologia CXIX 1905, p.105).

12.1896 - Album progetto Melisurgo

15.12.1896 - Parere del Consiglio tecnico sui piani parcellari di esproprio (ACC. 1897 p.61).

1.1897 - Morte del Trinchese dopo una lunga malattia.

25.1.1897 - Proposta della Giunta per l'approvazione dei piani parcellari per la costruzione dei nuovi edifici Universitari (ACC. 1897 p.61).

28.1.1897 - Il Consiglio approva i piani parcellari (ACC. 1897 p.61).

27.9.1897 - Di questa (Commissione) furono chiamati a formar parte il Sacconi, il Calderini e lo Schioppa. Accettammo tali nuove condizioni perché i componenti la Commissione erano artisti dai quali si poteva avere un responso appassionato e competente. Il progetto Quaglia fu disapprovato con voto del 27.9.1897 (Melisurgo, L'Università ..., 1944 p.15).
- Parere della Commissione incaricata di riferire sulla parte artistica decorativa esterna dei nuovi edifici universitari in Napoli da erigersi lungo il Rettifilo del Corso Re d'Italia (il progetto cui si allude è riprodotto nella fotografia n.4) "La Commissione … dopo aver esaminato il progetto … espone il seguente parere … Lo stile prescelto dall'architetto per decorare la facciata dello edificio, risponde bene alla destinazione dello edificio stesso, ma il modo con cui la composizione si è sviluppata dà luogo alle seguenti riflessioni: L'ordine superiore, col suo alto piedistallo impiantato sul basamento inferiore è di sgradevole effetto. Non è poi bello di avere compresi in un solo ordine i due piani superiori, il cui alto piedistallo sacrifica il primo piano dello edificio che tanto dal lato estetico, quanto da quello della destinazione dovrebbe invece emergere sugli altri. Inoltre i troppo fitti interassi con lo sporto dei relativi pilastri non contribuiscono certamente a migliorare la estetica della massa generale del fabbricato, al quale è più dannosa che utile; l'eliminazione dunque di essa gioverà certo allo aspetto generale, tanto più che per effetto prospettivo questa sarebbe visibile appena in qualche piccola parte. La Commissione si limita a fare queste riflessioni principali, tenuto presente che, essendo già approvate le piante e l'organismo generale dell'edificio non può apportarsi modificazione veruna nelle linee generali decorative; affidandosi che l'autore stesso che ha ideato l'organismo generale del progetto saprà facilmente apportare quelle modifiche atte a migliorarle. Roma 27 settembre 1897 La Commissione (Melisurgo, L'Università ..., 1944 p.27).

3.10.1897 - … sono state richieste le corrispondenti autorizzazioni per le espropriazioni suppletive, che vennero approvate in data del 3 ottobre 1897 (ACC. 1897, p.21).

28.10.1897 - Stato delle opere e dei lavori di risanamento intrapresi e compiuti durante l'anno 1897 … 3.° Per gli edifizi Universitarii. Essendosi verificata l'approvazione per parte del Governo dello ampliamento degli edifici Universitarii, prevista nell'articolo 2.° del contratto del 1894, venne inaugurata tal nuova opera pubblica con solennità, ed intervento dei Principi di Napoli e del Ministero della Pubblica Istruzione nel 28 ottobre 1897, epperò restano definitivamente stralciate dal Piano di Risanamento a norma del succitato art. 2.° le seguenti singole opere. Bonifica della zona S. Pietro a Fusariello come progettata … La Società pel Risanamento ha per contro il dovere di procedere a cottimo alle espropriazioni e demolizioni nell'indicata zona di S. Pietro a Fusariello la cui spesa eguaglia quella delle opere, che si stralciano … (ACC. 1897, p.21).
- Disposta l'inaugurazione dei lavori con l'intervento delle LL. MM. Il Re e la Regina, venne proposta dalla autorità prefettizia il conferimento di onorificenza al Rettore ed ai due progettisti, ma il primo insistette perché

non si fosse dato corso alla proposta preferendo, sono sue testuali parole “un seggio anziché un cordone” e tale aspirazione è stata dopo pochi anni esaudita (Melisurgo, L’Università ..., 1944 p.14).
- Ed il giorno 28 ottobre 1897 si compiva in Napoli la cerimonia della posa della prima pietra dell’erigendo edificio, alla presenza del Re Vittorio Emanuele III, allora Principe di Napoli … (Corda fratres).

11.1897 - Rettore dal 1897 al 1899 Agostino Ogliarolo-Todaro, professore di Chimica generale nella Facoltà di Scienze naturali.
- Direttore dell’Istituto di Chimica dal 1881 (Trifone, L’Università ..., 1954 p.155).

…1897 - Relazione del Rettore Ogliarolo-Todaro Agostino … malgrado l’immenso e sapiente lavoro del Trinchese, il progetto primitivo dovette ridursi a più modesti limiti, ed anche questo pareva di dubbia attuazione. Va, perciò, data ben meritata lode ai colleghi che mi precedettero nel rettorato, e sopra tutto al Masci (1893-95) ed al Miraglia (1895-97), che al progetto curarono la sollecita esecuzione … Ora al Miraglia, presidente del Comitato speciale creato con la legge del 30 luglio ’96, è affidata la vigile cura dei lavori per i nuovi edificii universitarii …(Annuario 1897-98, p.III).

19.11.1897 - Telegramma inviato da S.E. il Sottosegretario di Stato On.le de Martino all’Ing. Rava: “Ingegnere **Bovio** (del Corpo del Genio Civile) presenterà progetto facciata completo in tutte sue parti prima fine mese. Non so intendere come e perché Ingegnere **Quaglia e Melisurgo** non possono fare altrettanto. - De Martino” (Melisurgo, L’Università ..., 1944 p.29).

19.11.1897 - Risposta dell’Ing. Rava: “Ho sollecitato Ingegnere **Quaglia e Melisurgo**. Il primo di essi è però convalescente da una grave malattia di petto. Ing. **Rava**” (Melisurgo, L’Università ..., 1944 p.29).

21.11.1897 - Dispaccio dell’On.le de Martino all’Ing. Capo Rava: “Si compiaccia dichiarare agli Ingegnere **Quaglia e Melisurgo** che se per il giorno 5 dicembre prossimo non avranno consegnato il progetto modificato della facciata della Università riunirò la Commissione e sottoporrò al suo esame il solo progetto dello Ing. **Bovio** e prenderò i provvedimenti per la esecuzione dell’opera. Sottosegretario di Stato - De Martino (Melisurgo, L’Università ..., 1944 p.29).

22.11.1897 - Lettera dell’ing. Raimondo Rava all’Ing.re Quaglia: “Partecipo a V.S. i due seguenti telegrammi ricevuti da S.E. il Sottosegretario di Stato On.le de Martino. Ingegnere Bovio … De Martino. A questo telegramma risposi il giorno stesso nel quale parlai della cosa all’Ingegnere Melisurgo nei seguenti termini. Ho sollecitato … Rava. Ieri poi pervenne il seguente altro dispaccio che mi do premura di comunicare a Lei (**Quaglia**), non avendo potuto vedere il Sig. Ing. **Melisurgo**. Si compiaccia … De Martino (Melisurgo, L’Università ..., 1944 p.29).

24.11.1897 - Del ’97 è anche la proposta dell’ingegnere del Genio Civile **Enrico Bovio** … di un diverso disegno di facciata. Egli criticò, come già il Bagnulo, la scelta di **Quaglia e Melisurgo** relativa a tre fabbriche indipendenti che avrebbero dato origine ad invasi irregolari e privi di sufficiente illuminazione: si sarebbe invece potuto realizzare un unico complesso adeguato al prospetto principale, “creando cortili grandiosi ed arieggiati in modo, che le comodità, l’arte e la luce abbondino nell’interno di un edificio, ricco di fronte e superbo per dimensione”. Relazione del Bovio del 24 nov. 1897. L’ingegnere sottolinea nello scritto la necessità di raggiungersi “unità di linea, semplicità organica e decorativa, comoda distribuzione di locali e grandiosità d’altezza di piani … per dare ad un edificio di tal natura il carattere e la serietà tradizionali nell’architettura de’ più bei secoli della nostra arte”. Egli prevede al centro del fronte un ingresso carrabile, destinando ai pedoni i due ingressi estremi dei cinque indicati in prospetto; anche la corsia centrale dei corpi interni sarebbe stata carrozzabile. Riguardo ai materiali da adoperarsi in facciata, il Bovio propone di “subordinarsi alla somma disponibile ed a quanto ricavasi dalla località” (ASNa, Genio Civile, fasc.133, f.lo 14; Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.113 e 121).

… - Poco dopo il **Quaglia** venne a mancare ai vivi. All’epoca della morte del **Quaglia** era stato approvato dal Consiglio Superiore dei LL. PP. Solamente il progetto del restauro dei locali di S. Andrea delle Dame, e restavano allo studio altri sei progetti e cioè: 1. - Edificio al Rettifilo 2. - Istituto di Chimica e Fisica 3. - Restauri al Salvatore ed Università 4. - Restauri a S. Patrizia 5. - Edifici delle Cliniche alla Sapienza e Croce di Lucca 6. - Edificio a S. Aniello a Capo Napoli. Il Ministero del Lavori Pubblici pretendeva la risoluzione del contratto; gli eredi Quaglia, tra i quali un minore, pretendevano, esimersi da qualsiasi concorso di spesa, che pur ritenevano necessaria, per la redazione dei sei progetti; ma il Melisurgo resistette alle pretese del Governo (come risulta da atti esistenti presso il Ministero dei LL. PP.) e fece addivenire gli eredi alla stipula di un contratto col quale essi si obbligavano di pagare al Melisurgo, ad obbligazione contrattuale esaurita, la

somma fissa di lire quattromila, addossandosi il Melisurgo ogni maggiore spesa oltre le lire ottomila preventivate, per dare termine ai sei progetti. Il Melisurgo erogò per adempiere alla obbligazione assunta, oltre ventimila lire (Melisurgo, L'Università ..., 1944 p.15).

10.2.1898 - Approvazione bilancio … Art.171 - Concorso per la nuova Università L. 50.000. Crimaldo prega l'assessore Attanasio di volere informare il Consiglio intorno ai lavori della nuova Università. Attanasio risponde che i lavori a S. Patrizia proseguono alacremente, e per gli edifizi del Rettifilo, la cui pratica è stata soffermata per la morte del compianto ingegnere **Quaglia**, si procederà quanto prima all'appalto (ACC. 1898).

30.3.1898 - Relazione assemblea Soc. Risanamento nella quale si riferisce che si è data attiva opera alle espropriazioni per la nuova sede edifici universitari, di cui otre 2/3 definite per amichevole concordato (Russo, vol.II p.608).

19.4.1898 - Parere dato dalla Commissione artistica sui due progetti (Melisurgo e Bovio) e si richiama l'attenzione sul giudizio dato dalla Commissione al progetto Bovio. Dalla lettura del voto della Commissione si ricava che la stessa accettava la proposta dell'autore di eseguire la facciata in piperno con fondo a cortina di mattoni, e, la raccomandazione di attendere con modello sul posto a decidere sulle dimensioni del gruppo scultoreo progettato sull'attico e nella parte centrale. Il progetto A, approvato dalla Commissione e fregiato delle firme dei componenti la stessa è conservato negli archivi del Ministero dei LL. PP. "A S. E. il Ministro dei LL. PP. - RELAZIONE - della Commissione incaricata di riferire intorno alla parte decorativa architettonica esterna del nuovo edificio universitario da erigersi in Napoli secondo il progetto del defunto ing.re P. P. Quaglia ed Ing.re Guglielmo Melisurgo. La Commissione sottoscritta che altra volta fu chiamata dalla E. V (27 settembre 1897) a riferire sul suddetto progetto e che all'uopo unisce un parere sul modo come, a suo avviso, si sarebbe potuto emendare la decorazione architettonica dell'edificio, chiamata nuovamente a riferire dopo le correzioni che, invece dell'Ing. Quaglia defunto, avea introdotto sul progetto il di lui socio Ing.re Melisurgo, sebbene vide che nel nuovo progetto (Fotografia n.5) molte mende si erano corrette, tuttavia non credette di poterle approvare perché ben altre correzioni restavano a farsi. Fu allora che, col consenso verbale dell'E. V. venne invitato l'ing. Melisurgo a modificare, dietro suggerimenti verbali concreti, la facciata, coordinando ad essa anche la pianta per quella parte centrale prossima al perimetro esterno che ha strettissima attinenza con la decorazione della facciata. L'Ing. Melisurgo, presa nota dei desideri della Commissione, ha istituito nuovi studi e, tornato nuovamente a Roma ha presentato, non uno, ma tre progetti con quattro varianti di facciata, attenendosi fedelmente ai suggerimenti ricevuti, e la Commissione, riunitasi nei giorni 18 e 19 aprile corr. Ha trovato nel progetto, segnato A ed alligato alla presente relazione (Fotografia 1?), il tipo che può risolvere la questione con onore dell'arte perché, a preferenza del primitivo progetto, questo rende più semplice e spontanea la pianta dell'atrio d'ingresso, sopprimendo, a vantaggio della libertà del marciapiede della strada l'avancorpo centrale che immeschiniva la linea generale dell'edificio, elimina quell'eclettismo inaccettabile di stile del primo progetto e rende la decorazione più grandiosa, severa ed armonizzata, come si conviene alla destinazione dell'edificio. La Commissione quindi approva il progetto di facciata segnato A, raccomandando per altro d'introdurvi, anche all'atto della costruzione le seguenti piccole modificazioni, le quali, mentre serviranno a migliorare i rapporti decorativi, non alterano per nulla il concetto generale già accettato. E cioè: 1°) Nei tre portali d'ingresso principale mettere delle mensole nel fregio della trabeazione o sostegno della loggia togliendo quelle che fanno da serragli alle arcate col fregio profilato superiore. 2°) Nella zona basamentale che forma il piano terreno eliminare lo zoccoletto di base ai pilastri bugnati per usufruire di quella altezza per aumentare l'altezza delle bugne; ed introdurre le balaustre in luogo delle transenne sui parapetti tra questi piedritti. 3°) Ridurre la proporzione delle finestre del 1. Piano in modo da lasciare maggior spazio tra il frontespizio e la fascia superiore. 4°) Nell'attico che corona il corpo centrale togliere le formelle con gli stemmi per sostituirvi una balaustrata a traforo, attendendo il risultato di un modello sul posto all'atto della costruzione per stabilire definitivamente la postura, l'insieme e le dimensioni del gruppo scultorio statuario centrale. 5°) Siccome poi dalla soppressione della cupola, dalla soppressione del corpo di fabbrica centrale avanzata e dall'eliminazione di tutte le balconate ed ordini sulle finestre che si trovano sul primo progetto, si è ottenuto un rilevantissimo risparmio sulla spesa approvata, così la Commissione propone che la facciata venga rivestita di *pietra forte* o di *piperno* con fondi a *cortina di mattoni* oppure (volendo conseguire anche un maggiore risparmio) sostituendo al piperno la pietra *oscura di Nocera*. In tale maniera si potrà ottenere, con i materiali locali quella bella intonazione che tanto gradevole si addimostra nel palazzo reale del Fontana ed in altri antichi monumenti napoletani. Tutti questi suggerimenti potendosi eseguire senza alterare menomamente il progetto presentato, scende di conseguenza che il progetto Melisurgo può a parere della Commissione, fin da oggi dichiararsi approvato. Non può chiudere il presente rapporto la Commissione senza dichiarare che non ha mancato di esaminare anche un altro progetto per lo stesso edificio

universitario di Napoli compilato dall'ing.re Bovio del Genio Civile e che le venne presentato per l'esame, ma dovette convincersi la Commissione che quel progetto non possiede gli elementi artistici, tecnici e pratici per venir preso in considerazione. Roma 19 aprile 1898 LA Commissione Lorenzo Schioppa - Giuseppe Sacconi - Guglielmo Calderini (Melisurgo, L'Università ..., 1944 p.21, 30 e 31).

17.5.1898 - Convenzione per la risoluzione dei rapporti tra i tre eredi di P.P. Quaglia.

30.5.1898 - Nel progetto definitivo per l'Università, spedito al Segretario generale dei LL. PP. Nel maggio del 1898, il Melisurgo semplificò al massimo gli ornati e tenne conto delle citate prescrizioni, prevedendo per lo spartito di facciata l'uso della pietrarsa e per i fondi dei mattoni. Relazione dell'ing. Capo del Genio Civile Ravà al Segretario Generale dei LL. PP. Di accompagnamento al progetto definitivo del Melisurgo (30 maggio 1898). Oltre alle modifiche di facciata nel rispetto delle citate prescrizioni, si prevedevano: il generale aumento degli spessori murari, voluto dal Genio; la realizzazione di fondazioni mediante platee o muri continui in calcestruzzo, a mt. 1,50 al di sotto dell'acqua latente nel sottosuolo; l'eliminazione del vestibolo superiore, onde conferire all'aula magna l'intera larghezza del fabbricato nella parte centrale. La spesa totale ammontava a L. 1.077.000 ed era inferiore di L. 173.000 rispetto al 1° progetto (ASNa,Genio Civile fsc.137, f.lo 163; Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.114 e 121).
… - Il Melisurgo adempì da solo a tutta la obbligazione contrattuale. Sarà bene notare che nei suoi progetti di costruzione compariva per la prima volta, prescritto in lavori pubblici, l'uso del cemento armato e quello delle decorazioni in cemento fuso. Nei capitolati che furon poi presi a modello dal Genio Civile per altri progetti, erano contenute le norme di arte relative a tali moderne costruzioni. Sarebbe stato prudente, e fu infatti proposto, chiamare il Melisurgo a far parte del Comitato di sorveglianza; ma i fatti posteriormente svoltisi dimostrano come ed in qual modo le autorità universitarie e quelle del Genio Civile intesero il rispetto dovuto all'autore di un così importante e vasto progetto. La proposta fu dal Rettore scartata non appena presentata

24.11.1898 - Alla gara definitiva per l'appalto dei detti lavori preventivati in lire 900.000 risultò vincitore il cav. Pasquale Ciufici, che ne restò aggiudicatario col ribasso complessivo del 37,813 per cento e tra il Ministero dei LL.PP. ed il cav. Ciufici fu stipulato il relativo contratto in data 24 novembre 1898 (Corda fratres).
- L'opera fu data in appalto dal Ministero de' Lavori Pubblici nel novembre 1898 (Mellusi p.11).

4.5.1899 - La consegna dei lavori fu data all'Impresa assuntrice a 4 maggio 1899 e l'opera doveva espletarsi in tre anni, che spiravano ai 4 maggio 1902 (Corda fratres).

3.6.1899 - Convenzione per la cessione di parte delle spettanze del Quaglia a favore di Melisurgo ed altri.

8.1899 - Consegna sgombra l'area inferiore (Relaz. 7.4.1900).

5.10.1899 - Costruzione di un modello in gesso del nuovo Edificio universitario al Corso Umberto I ASNa, Genio Civile fsc.137, f.lo 163; Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.122).

1899 - I lavori per l'edificio furono iniziati dall'impresa Ciufici solo nel 1899, venendo portati innanzi sotto la direzione dell'ingegnere del Genio Diego Blesio "e del prof. Cav. Lomonaco Francesco, che ebbe la direzione locale di questo grandioso edificio, cui diede tutta la sua attività e coscienza progettando e disegnando tutti i più minuti particolari costruttivi e decorativi": nonostante queste parole di lode, formulate nel 1909 da Francesco de Simone, è da riconoscersi proprio nel Lomonaco l'autentico "deturpatore" dell'opera (Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.114).
- Sin dal 1899 era stato realizzato dal decoratore Luigi Sannino un modello in gesso dell'edificio: esso fu dapprima esposto nella sala Tarsia, sede dell'Istituto di Incoraggiamento, e poi inviato, insieme con la planimetria relativa alla sistemazione dell'intero Ateneo, all'Esposizione Internazionale di Parigi del 1900 e a quella artistica di Milano del 1906

11.1899 - Rettore dal 1899 al 1901 Luigi Pinto professore di Fisica matematica nella Facoltà di Scienze matematiche (1884).
- Nella meccanica razionale successero: Luigi Pinto, prima come supplente (1876), poi come inaricato (1877), infine come titolare (Trifone, L'Università ..., 1954 p.160).

4.11.1899 - Cenni storici del Rettore Luigi Pinto … E' già incominciata la demolizione dell'ex monastero della Croce di Lucca ed alla fine del prossimo mese di giugno comincerà a demolirsi l'attiguo ex-monastero della

Sapienza … E prima di questo tempo sarà pure finito il nuovo palazzo universitario, che è in costruzione, e la cui fronte sul corso Umberto I, è rappresentata dall'annessa figura (Annuario 1899-1900, p.X).

7.4.1900 - Avvenuta demolizione case zona nuova Università. E' avviata la costruzione.

15.11.1900 - Relazione del Rettore Luigi Pinto … Con tali e tante trasformazioni ed adattamenti, oltre al provvedere di cattedre sufficienti e razionali parecchi Professori, si è conseguito il vantaggio di rendere questa aula magna non più necessari per l'insegnamento quotidiano. Essa quindi può essere riserbata per la grandi feste della Scienza, come per le inaugurazioni, le premiazioni, i conferimenti delle lauree, i congressi (tenuti sin oggi nelle sale di scherma o della Borsa o altrove), e più ancora per le conferenze scientifiche e popolari che io credo abbiamo il dovere di istituire e promuovere, stante l'abbondanza e la ricchezza dei nostri Musei e dei nostri Istituti scientifici … (Annuario 1900-1901, p.8).

11.1901 - Rettore dal 1901 al 1902 Giovanni Antonelli, professore di Anatomia umana nella Facoltà di Medicina e Chirurgia (1884).
- Giovanni Antonelli, titolare di anatomia umana e direttore del gabinetto omonimo, ritenuto illustratore e sintetizzatore felicissimo della sua materia, acquistò nome per le ricerche sull'irritabilità halleriana e sui movimenti del cuore, per i lavori istituzionali di anatomia topografica e di anatomia umana fisiologica e per i saggi sulla topografia delle circonvoluzioni esterne del cervello umano e sul plesso brachiale (Trifone, L'Università ..., 1954 p.151).

14.11.1901 - Relazione Antonelli

12.5.1902 - Ma quel che risultava più assurdo … era la sostituzione, con un progetto suppletivo del 1902 (il nuovo progetto è datato 12 maggio 1902), delle lastre di travertino di Bari ai filari di mattoni previsti nei fondi (Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.116).

11.1902 - Carlo Gallozzi e Leonardo Bianchi Rettori dal 1902 al 1903.

1903 - Con ciò che segue entriamo in un'altra fase di lavori per la nuova Università; lavori che furono eseguiti all'aperto nel 1903 per abbassare il piano della collina

26.9.1903 - … Doveste poi ammirarlo (a Luigi Miraglia) quando, Rettore dell'Università (1895-97), con fermezza di proposito e con fede ardente, tenacemente volle che fosse, senza ulteriori indugi, tradotto in opera il contrastatoci progetto dell'ampliamento della nostra Università. In tale arduo cimento Egli lottò con lena indefessa e vinse. Il monumentale edificio, degno del grandioso nostro Ateneo, ora (1903) sorge di già maestoso sulla maggiore via della nostra città, e gli altri delle cliniche, che formano il nuovo rione delle scienze mediche (lassù sopra Caponapoli) costituiscono di già delle … (ACC. 1903 p.406).

11.1903 - Filippo Masci per la seconda volta Rettore dal 1903 al 1905.

30.6.1904 - Legge n.293. Spesa per diverse opere pubbliche … e) lire 3.000.000 per l'ultimazione dei lavori di ampliamento, di sistemazione e di arredamento dell'università di Napoli e degli istituti dipendenti (Leggi e Decreti 1904, p.1740).

26.1.1905 - Risposta del ministro della pubblica istruzione Vittorio Emanuele Orlando al deputato Colajanni … nell'anno ora scorso, mentre si attendeva il non lontano completamento di quell'edificio che deve dare un largo e decoroso assetto al grande Ateneo, alcune lesioni si sono verificate nel gabinetto del rettore … rivelando un pericolo nelle condizioni statiche del vecchio edificio (Camera dei deputati, p.404).

1905 - L'opera intera dovrà constare di ben 14 edifizi, di cui 10 interamente nuovi e 4 trasformati. Due di questi ultimi già da un pezzo contengono la relativa suppelletile, e vi si danno gli insegnamenti. Sono quelli dove hanno preso sede, ampliati e riordinati, gli Istituti speciali della Facoltà medica (s. Andrea e S. Patrizia). Poco distante, altri sei sono in corso di costruzione, sei palazzine dove troveranno posto altrettante cliniche. Tutti quanti sono situati in modo da avere una vicinanza quasi immediata col grande ospedale degli Incurabili, che è il maggiore della città. Per alcune cliniche complementari sarà costruito un edifizio apposta (Pediatrica), sempre nei pressi, a cui non è stato finora messo mano. Così pure aspettano ancora la prima pietra i due che devono sorgere tra i fabbricati della vecchia Università e il palazzo monumentale … Resta finalmente da dire che il principale e più bello tra i nuovi palazzi accoglierà il rettorato, la segreteria, l'economato, la facoltà di giurisprudenza e quella di filosofia e lettere, avrà una nuova Aula Magna e sale per

il Consiglio accademico, e sarà sede della Società Reale di Napoli … Se nel mondo di là v'è un luogo di pena temporanea per i profanatori dell'arte, l'ingegnere Paolo Quaglia vi sta certo pagando il fio de' suoi misfatti architettonici. Non mi si dica che sono ingeneroso nel pigliarmela coi morti. Io odio non le persone, ma, quando se lo meritano, le loro opere. Potendo, vorrei sempre la morte del peccato, non quella dei peccatori; e il male invece è che i cattivi architetti, spesso sotto altri rispetti persone egregie, passano, ma i brutti edifizi restano. Principale architetto della Società del Risanamento, il Quaglia ha empito la parte nuova di Napoli, tutte vie e piazze regolari e ampie, che potevano riuscire anche ridenti, di fabbriche tanto più brutte quanto più pretenziose, d'effetto opprimente nel complesso, non di rado strane e goffe nelle linee primarie, scorrettissime nei particolari decorativi, per lo più senza stile, anche e specialmente perché presentano ognuna un miscuglio infelice di più stili. Dicono ch'egli avesse molto ingegno, e sarà. Buon gusto non ne aveva di certo, no davvero, neanche un briciolo! A lui, come si è detto, toccò l'incarico di comporre, con la collaborazione del suo collega ingegnere Melisurgo, il progetto, che fu poi accettato, per il palazzo principale della nuova Università. Intendiamoci: accettato per ciò che concerne l'impiego dell'area e la ripartizione e destinazione degli spazi, parte del suo lavoro riconosciuta buona; riprovato viceversa dal lato artistico, epperò sottoposto alla revisione d'una Commissione governativa munita di pieni poteri per modificarlo o anche trasformarlo radicalmente. Bisogna vedere - e con le fotografie ci si può levare questo gusto - che cos'era quella facciata di esageratamente ricco, di teatrale, di disadatto per una Università, di grandiosamente mostruoso! Lusso di rampe, sfarzo di portoni e finestroni, prodigalità di balconi, orgia di colonne e colonnette, di pilastri e pilastrini, ubriacatura di sporgenze, di fregi, d'ornamenti d'ogni maniera, confusione d'ogni cosa … e su in alto una gran cupola … Fu un provvedimento felice, ma rischioso, quello di dare alla Commissione governativa pieni poteri, e il buon esito del suo intervento a me pare un caso singolarissimo. Di solito, quando uno, benchè valente, mette le mani in un lavoro altrui, ne esce qualcosa che non è più nè carne nè pesce. Questa volta, al contrario, taglia, sopprimi, riduci, modifica, da una goffagine fastosa e complicata è venuto fuori un disegno semplice, perfino un po' comune, puro, corretto, sobrio … Ma dopo d'allora è stata deliberata più d'una variante. Le finestre del pianterreno non avranno altrimenti sul loro arco tondo quello speciale giro di pietra a modo di cresta: la disposizione stessa delle grandi pietre a rilievo sarà quella che determina la forma delle finestre. Le quali poi avranno ognuna la sua piccola balaustrata, ma senza quel busto di marmo che avrebbe spezzato la schiettezza delle linee. Nessun gruppo di statue: il centro della facciata terminerà in alto con un grande frontone triangolare, mentre quelli delle due ali rimarranno soppressi … affermare sino sa ora che, per armonia delle parti, grandiosità del tutto, castigatezza di linee, sobria eleganza, nobiltà di materiali, accuratezza d'esecuzione, il palazzo riuscirà opera di merito e d'effetto, commendevole e piacente, omaggio non clamoroso, ma affettuoso e aggraziato, dell'arte alla scienza (Zabban, in Nuova Antologia CXIX 1905, p.107).

10.1905 - Relazione intorno alle cose più notevoli nel biennio 1903-1905 del Rettore prof. Filippo Masci … La Commissione di vigilanza sulla costruzione dei nuovi edificii universitarii, dopo la morte del suo Presidente, prof. Luigi Miraglia (1903), non ancora sostituito, non funzionava … Un'altra serie di quistioni al nuovo palazzo universitario … Ma a taluni non era forse impossibile di provvedere; come agl'inconvenienti rilevati sul cosiddetto piano attico, il quale dalla parte di mezzogiorno non avrà che luci a tre metri e mezzo dal pavimento, e sarà disimpegnato in tutta la sua lunghezza da un corridoio a vetri, che sarà di difficilissima manutenzione, e farà sentire egualmente i rigori del rigido inverno e della torrida estate. Ma anche in questo è stato possibile di ottenere qualche concessione, grazie al criterio illuminato della Commisione di vigilanza presieduta dall'on. Bianchi, finchè non fu assunto al Ministero dell'Istruzione Pubblica. La Commissione approvò che le decorazioni artistiche all'interno ed all'esterno del nuovo palazzo universitario, in scultura e in pittura, avessero carattere non allegorico, come prima era stato deciso, ma storico. E che in esse fosse rappresentato quanto di più insigne vantano i fasti dell'A'eneo napolitano, e la cultura del mezzogiorno d'Italia fin dal priodo italo-greco (Annuario 1903-1905 p.V).

11.1905 - Carlo Fadda Rettore dal 1905 al 1907.

1906 - E quando io fui investito dal comm. Giovanni Gattini dello incarico di sorvegliare e ispezionare i lavori di Risanamento nel 1906, già l'edificio universitario a fronte di detta via era stato elevato in buona parte e diverse demolizioni e fondazioni erano state eseguite lungo la linea del muro di cinta greco, che si estendeva dalla via Mezzocannone alla Piazza Nicola Amore (Gabrici, in Monumenti antichi dei Lincei XLI 1951, p.556).

8.1906-3.1907 - … giacchè proprio nell'agosto del 1906 si mise mano ai lavori di fondazione del fabbricato occidentale della nuova Università, destinato ad accogliere l'Istituto di Chimica (Gabrici, in Monumenti antichi dei Lincei XLI 1951, p.556).
- I lavori di fondazione durarono dall'agosto 1906 al marzo 1907 … (Gabrici, in Monumenti antichi dei Lincei XLI 1951, p.572).

19.7.1907 - L. 577 per finanziamento arredo del nuovo palazzo costruito al Rettifilo (L.200.000).

18.8.1907 - Mi trovavo una sera del 1907 in casa dell'avv. Emanuele Gianturco, allora Ministro dei Lavori Pubblici. In breve la conversazione cadde sullo avanzamento della costruzione dell'Edificio Universitario al Corso Umberto e qualcuno espresse l'augurio che anche la parte architettonica fosse stata tale da contribuire a dare a Napoli una notevole manifestazione di arte. Il Ministro allora rivolgendosi ad uno dei presenti, che non nomino, e che io ben sapevo essersi più di ogni altro fatto bello delle mie fatiche, fu sollecito a rispondere che l'augurio era già una realtà, poiché non poteva mettersi in dubbio il valore artistico della facciata; opera degli architetti Sacconi e Beltrami … Era la sera del 18 agosto 1907 (Melisurgo, L'Università ..., 1944 p.10).

29.8.1907 - Le due sfingi poste ai podi fiancheggianti la scalinata, in un primo momento modellate dagli scultori Ferrer e Pellegrino per la fusione in bronzo, furono poi realizzate in pietrarsa per economia (Decr. Min. 29 agosto 1907 e "Fabbisogno della spesa occorrente per condurre a termine i vari edifici universitari di Napoli, 26 agosto 1911; Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.117 e 123).

11.1907 - Giovanni Paladino, Rettore dal 1907 al 1909

16.11.1907 - Relazione Paladino

15.7.1908 - Ultimazione dei lavori

23.7.1908 - Certificato di collaudo

11/12.1908 - Arredamento. - Gli ostacoli frapposti dall'impresa e dalle varie amministrazioni furono potuti finalmente vincere, e le Facoltà di Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, colla relativa Scuola di Magistero e il Corso di perfezionamento per i licenziati delle Scuole Normali, il Rettorato e gli uffici di Segreteria ed amministrativi poterono far passaggio al nuovo edificio nel bimestre novembre-dicembre 1908 (Paladino, Relazione …, 1910 p.7).
- Il passaggio delle Segreterie, degli Archivi e dell'Economato dal vecchio al nuovo palazzo, avvenuto nel novembre 1908 e compiutosi sotto la direzione del cav. Tartufari, e ad opera dei funzionari tutti, ha contribuito grandemente al riordinamento di tutti gli uffici, migliorandoli nel funzionamento per quanto riguarda l'esattezza e la celerità (Paladino, Relazione …, 1910 p.29).

1908-1909 - Ed accennando a questi studi nell'Università di Napoli occorre ricordare che, trasportati tra il 1908 e il 1909 il rettorato e tutti gli uffici annessi nel maestoso edificio prospiciente il Corso Umberto I, nel quale trovarono anche degna sede le facoltà di Giurisprudenza e di Lettere e Filosofia, rimasero vuoti molti locali del vecchio edificio del salvatore. In essi furono creati i gabinetti di Matematica … (Cutolo p.116).
- La inaugurazione ebbe luogo nell'anno 1908, quando per la verità i lavori non erano tutti compiuti, dal Rettore Giovanni Paladino (Marghieri, Studium …, 1924 p.110).
- Nel novembre dell'anno 1908 si inaugurò a Napoli la Nuova Università. Il nuovo edificio, però, non era completo in tutte le sue parti: mancavano alcuni affreschi, alcuni bassorilievi, alcune statue, senza dire che una parte, non trascurabile, dell'edificio non era neppure cominciata. Fu, quindi, una inaugurazione per modo di dire. Alcuni cercarono di evitarla, proponendo di rinviarla a lavori compiuti … (Rocco p.382).

16.12.1908 - Relazione del Rettore Paladino per l'inaugurazione del palazzo al Rettifilo … Questo edifizio che sorge sulla grande arteria del risanamento, colla signorilità degli ambienti, colla eleganza della decorazione di questa aula magna e soprattutto colle statue … (Annuario 1908-09 p.16).

12.1908 - AULA MAGNA - E' una sala regia, ove chi sa quante feste della scienza saranno celebrate! Ad onta del titolo, non è di una vastità eccezionale. La volta è sostenuta da bianche colonne d'ordine corintio, le pareti sono adorne di stucchi allegorici. Ai lati sono alcune logge con balaustre di marmo: facilmente saranno destinate alle signore e alle signorine. se è così, fu ben scelta la lieve tinta rosea con liste d'oro pel soffitto: sono le tinte dell'aurora che debbono sorridere alla scienza dal lato istesso ove sorriderà la bellezza. Altri spettatori sono già preparati per le feste. Sui capitelli stanno assisi venti gravi personaggi, che possono formare un serto sovrano in qualunque paese, e che, per sorte, debbono presiedere nell'aula magna dell'Università napoletana (Mellusi p.3).
- Allora dovrà giudicarsi questo palazzo – non oggi, - quando gli studenti popoleranno l'atrio e le scale, le aule e i corridoi: allora il sangue e la vita penetreranno tra queste mura. Saranno i padroni, e a questi spetta

giudicare della casa. Non si veggono ancora tutte le pitture. *Parmenide di Eula e Archite di Taranto, Cicerone e Stazio* non sono apparsi ancora nei fondati circolari dell'aula magna: parlano solo all'immaginazione artistica di Paolo Vetri, che manterrà in fama l'onore della scuola di Domenico Morelli. Nell'aula del Consiglio accademico un altro noto e vivace artista – il cavalier D'Agostino – ha dipinto nell'alto delle pareti alcune scene storiche, fra cui la cavalcata famosa nell'inaugurazione dell'Università al tempo dei Vicerè. Come fu discussa in quei giorni la pompa delle vesti, ora sono discusse queste pitture, non senza lusso di colori e di apparato scenico. Nella sala de' "Laureandi" ha dipinto Giovambattista de Curtis, il cui nome non penetra ora nell'Università, poiché s'incontra con quello d'un Feudista che quivi insegnò nel '500. Gli ornati della volta, su fondo dorato, sono eseguiti con finezza. Perché l'abile artista preferì colori abbastanza scuri? Forse volle lasciare un simbolo delle ore ansiose serbate ai giovani aspiranti al diploma? Niuno gli propose di disegnare nella piegatura della volta il profilo di Paolo Emilio Imbriani che, con accento vibrato, chiedeva e rispondeva, facendo lui l'esame per gli esaminandi; e quello di Giovanni Bovio che spandeva il suo aiuto, come pioggia provvidenziale, sui giusti e sugli ingiusti. E' lodata l'opera del pittore Vincenzo La Bella. Nel vestibolo superiore dipinse il *martirio d'Ipazia:* la sapiente alessandrina che insegnò in Atene. Il soggetto sembra un augurio alle donne, che potranno un giorno da queste cattedre insegnare matematica e filosofia, come *Ipazia*, senza però essere martirizzate, - fuorchè dai sospiri degli allievi …. se saranno belle! (Mellusi p.8).
- Autori delle statue: Giambattista Vico e Giambattista della Porta, Iollo; Domenico Cotugno e Torquato Tasso, Lettieri; Gaetano Filangieri e Bernardino Telesio, Lionetti; Nicola Fergola, Di Pinto; Michele Troia, Gatto; Giuseppe S. Poli, Duretti; Pier delle Vigne e M. Aurelio Severino, R. Belliazzi; Tommaso d'Aquino e Alfonso Borelli, Cepparulo; Gioviano Pontano e Antonio Genovesi, Chiaromonte; Jacopo Sannazzaro e Mario Pagano, De Matteis; Giordano Bruno, Bianco; Cardinale De Luca, De Luca; Tommaso Campanella, G. Renda (Mellusi p.8).
- 17 Università governative e 4 libere. Studenti: Napoli 6471; Torino 3376; Roma 2725; Bologna 1615; Genova, Padova, Palermo, Pavia, Pisa tra 1000 e 1500; Catania, Messina e Parma tra 500 e 1000; Cagliari, Camerino, Ferrara, Macerata, Modena, Perugia, Sassari, siena e Urbino tra 200 e 500 (Mellusi p.10).
- E' il dipinto nel fondato della volta dell'Aula Magna? Manca ancora; ma è affidato bene: lo eseguirà Paolo Vetri – rispose l'Ingegnere … Un artista noto … E il discorso lo farà il Ministro? Quel discorso sarebbe forse spettato al Professore Gianturco! … Egli si affaticò tanto per far sorgere il nuovo Palazzo degli Studi di Napoli. Quanti ostacoli dovette vincere! Pare che ora lo farà il Rettore – asserì l'Ingegnere; - già, il Professore Paladino, come nella cerimonia della prima pietra lo fece il Rettore Miraglia: un altro fautore dell'opera perduto! Tutti i Rettori dell'Università, dal rimpianto Professor Trinchese – che fu il primo propugnatore delle nuove opere, vagheggiante in altra parte della città – si adoperarono per la riuscita e la celerità del lavoro: così l'ex Ministro Leonardo Bianchi, così il giurista comm. Carlo Fadda, così il Senatore Professor Giovanni Paladino: senza di essi l'inaugurazione sarebbe stata vista dai pronipoti dell'Architetto Lomonaco! L'autore del progetto? L'autore veramente no. Gli autori del primo progetti furono gli insigni Architetti Pier Paolo Quaglia – non più in vita, – e Guglielmo Melisurgo. Il progetto era di maggior lusso: molti ornamenti alla facciata, eccetera: il Professor Lomonaco, un vero artista, ha modificato, ha quasi trasformato ... E credo in meglio, affermò il pittore. Il prospetto è forse la parte migliore: ha una gravità degna di una sede degli studi. Non si osserva bene dalla via: bisognava avesse altro spazio innanzi. Sono semplici ed elette quelle linee; danno, come in qualche nuovo edificio in Roma, segno di un fortunato ritorno verso l'arte del miglior secolo…In quanto tempo il palazzo è stato compiuto? L'opera fu data in appalto dal Ministero de' Lavori Pubblici nel novembre 1898. Il pittore mandò un'esclamazione di meraviglia. Oh, dieci anni! – quegli disse. – Ma fu un'opera eroica: quasi l'assedio di Troia!. L'ingegnere rimase punto dalla meraviglia dell'artista. Durante la costruzione si facevano delle modifiche al progetto, utili, necessarie: esse erano proposte dal Genio Civile ed esaminate dalla Commissione di vigilanza, della quale fecero parte il Duca di San Donato, il Rettore Miraglia, S. E. Bianchi. il Rettore Masci, assistiti dall'Ingegnere Fiorentini. Allora dirigeva l'Ufficio del Genio Civile, in Napoli, il Comm. **Raimondo Ravà**, ora Ispettore nel Ministero de' Lavori Pubblici, cui successe il comm. **Ronga** ed ora l'Ing. Cav. **Riccardo Simonetti**. La direzione dei lavori universitari era affidata all'Ingegnere **Diego Blesio**, di Bologna, ora Ingegnere capo a Pisa, e al valoroso Architetto napoletano, **Luigi Lomonaco**, che si dedicò all'opera più pregevole fra le costruzioni nella città sua ed ora all'Ing. Cav. **Giovanni Arcieri**. Le proposte erano quindi trasmesse al Ministero. Chi sa quante volte nella notte, i Capi-Divisione, i Capi-Sezione e non so chi altri evocavano le ombre del Bramante, del San Gallo, del Bernini, per avere consigli!. Meditavano per mesi, a non dire per anni… Le modificazioni, recate, dal solo lato costruttorio non erano lievi; e furono tutte compiute. Ma erano modificazioni rilevanti per la durata? – notò il giornalista – Gli edifici pubblici non debbono costruirsi, come le case di certe Società Edilizie, con le mura di cartapesta. Appunto – continuava l'Ingegnere. – La muratura nell'altezza dello scantinato, in luogo di tufi fu eseguita con scheggioni di pietra vesuviana; il fronte principale e quelli laterali invece di mattoni ebbero il rivestimento di pietra travertino. Il cornicione di coronamento in luogo di muratura ordinaria e rivestimento di stucco fu costruito in tufo grigio di Montoro. L'altezza complessiva dell'edifizio fu

aumentate di circa tre metri. L'aula magna, nel suo insieme e nei dettagli decorativi, fu modificata in guisa da risultare del tutto differente dal primo progetto, così via. Ora, lo dissi, quando sorgevano le proposte, occorreva per l'approvazione superiore quel giro burocratico, che somiglia a un molino in cui, per la lentezza delle ruote, il grano finisce per divenir fradicio! Un appaltatore ordinario che avrebbe fatto? In attesa del placet, avrebbe rallentati o anche sospesi i lavori. Invece questa volta i lavori erano affidati ad un uomo d'inesauribile attività, appartenente alla regione Abruzzese dove tutto è alcoolico, dalla Centerba ai pittori e agli scrittori, dai musicisti agli imprenditori di opere pubbliche. Il cavalier Pasquale Ciufici – che forse otterrà la lode di aver data una casa sana e solida agli studenti – mandò all'aria le sospensive; e, a suo rischio, trascinato dal fervore che infondevano gli Architetti, i Rettori, i Commissari, proseguiva i lavori, senz'attendere l'assenso del Ministero, che arrivava quasi sempre a opera finita. Solo così, dopo dieci anni gl'invitati all'inaugurazione batterono le mani, a chi forse meno lo merita, dimenticando di chi fa entrare adesso nel primo edificio al Corso Umberto. E chi le fa dire questo? – obbiettò il giornalista. – Se domani, rivedendoci mi darà scritti i nomi di quanti cooperarono al compimento del lavoro, le assicuro io che non andranno perduti. Anzi mi piacerebbe che invece di scrivere solo i nomi di Direttori, di Professori, ne aggiunga altri, per non transandare alcuno. Professor **Nicola Ferrazzano**, scultore – **Luigi Sannino** e Figli, - Professor **Giambattista De Curtis**, - Ingegnere … Interrompendo la lettura, il giornalista osservò: Torniamo agl'Ingegneri, ai Professori: aspettavo nomi diversi. E poi alla lista bisognerebbe dare qualche chiarimento. Come vuole. Il valoroso Ingegnere **Enrico Grasso**, della scuola di Alvino, assieme con l'Ingegnere **Romano**, al pari stimabile, invigilò all'esecuzione dei lavori. Erano con loro, come capi d'arte degni di fiducia, **Enrico Palmieri e Santo Servillo**. **Francesco Ascione** e il figlio compirono tutti i lavori di legno, porte finestre; - **Luigi Sannino** e i figli, valenti artisti, eseguirono gli stucchi: ad essi fu affidato anche il modello in gesso – secondo il primitivo progetto – inviato all'Esposizione di Parigi. Rammento di averlo visto –notò il pittore; - ma vi era in qual modello una cupola che non è sul palazzo. Venne soppressa, - ripigliò **l'Ingegnere Francesco Luciano** eseguì i lavori in ferro, le fornì ringhiere ed i vari cancelli; - **Giovanni Rinaldi** le lastre ... Andiamo ora oltre, fino ai fornitori! – oppone il giornalista. Non crede che va notato il concorso dei fornitori, intervenuti da punti diversi? – replicò l'Ingegnere. – Ad esempio, la Ditta **De Filippis**, di Bari, fornì ed eseguì la pavimentazione in quadri di cemento e marmette intarsiate alla Veneziana; - l'Ingegnere **Premoli**, di Venezia, provvide i marmi; - la Ditta **Ernesto Lancellotti**, di Napoli provvide a tutte le opere occorrenti per la distribuzione dell'acqua, gas e luce elettrica. Proseguendo così – non mancò il giornalista di considerare – si cadrebbe in un elenco interminabile! Chi eseguirà le due Sfingi all'ingresso del palazzo? – interruppe l'artista. I giovani e valenti **scultori Ferrer e Pellegrino**. E quale è il soggetto affidato al **Vetri** pel dipinto che verrà sotto la volta? – Mi pare che dapprima quel lavoro era stato destinato a **Teofilo Patini**. - Ah, il rimpianto pittore dalle "tele pensose"; come dice la lapide in Castel di Sangro! – soggiunse il giornalista. – Se egli avesse dipinta la volta dell'aula magna, si poteva dire che un Abbruzzese – cioè **P. Ciufici** – costruì la nuova Università, e un altro Abruzzese – un pittore degno della terra di Michetti – li adornò con l'arte. Il soggetto? Spero le piaccia – disse l'Ingegnere. – La Scuola di Pitagora nella Magna Grecia.
Pitagora raccomandava il silenzio riprese il giornalista. Ecco una cosa molto difficile a Napoli, in ispecie fra gli studenti! …L'argomento non è senza difficoltà! Auguro che **Paolo Vetri** possa dare un capolavoro al paese di Luca Giordano (Mellusi p.11).

1909 - Napoli, che ha la più importante Università d'Italia, sia per numero di studenti (circa 7.000), sia per le gloriose, antiche tradizioni, aveva ben diritto di veder sorgere edifici scientifici in armonia colle esigenze moderne. Dapprima si ebbe l'idea di far sorgere un grandioso Policlinico; ma il progetto Cannizzaro, compilato nel 1893, venne abbandonato per la spesa che importava (circa sedici milioni) che in quel tempo parve enorme. Si venne quindi al concetto di ripieghi ed adattamenti, che pur troppo, sotto l'apparenza dell'economia, preparano sempre la strada alle sorprese ed ai pentimenti. Con tale concetto si calcolò che un terzo della presa presunta pel Policlinico potesse bastare alla sistemazione di tutti gli edifizi universitari, e si concluse tra il Governo, le provincie meridionali, il Comune ed il Banco di Napoli un Consorzio. Fu elaborato dagli ingegneri Quaglia e Melisurgo un progetto di massima per la sistemazione e trasformazione di vecchi edifici e per la edificazione del principale edificio universitario al Corso Umberto I con gli annessi Istituti di chimica e fisica. Il costo fu calcolato in quattro milioni; ma già si è speso quasi il doppio, quantunque siasi lontani ancora dall'aver dato esecuzione a tutto il programma. Gli edifici scientifici completati, in corso di esecuzione o da costruire, sono otto. Di questi, quattro sono ultimati ed in pieno funzionamento; ad uno, cioè al principale, in corso Umberto I, che qui presentiamo, mancano solamente le decorazioni scultorie in bronzo, gli affreschi ed il completamento degli arredamenti. Alla vecchia Università si stanno eseguendo le opere di consolidamento delle fondazioni per poi procedere alla sua completa sistemazione. L'edificio principale fu cominciato nel 1899 sotto la direzione del Genio civile e per opera dell'Impresa Ciufici. Si dovettero superare gravi difficoltà per le fondazioni discese a livello del mare e tutte in acqua, sopra un terreno malfermo, ossia a m. 5,20 sotto il piano dei marciapiedi del corso Umberto I. Tale fondazione si fece mediante muri continui in calcestruzzo; con muratura di scheggioni, tutta la parte sovrastante fino all'altezza

del piano terreno; i muri superiori sono costrutti in pietra tufo di Napoli, e taluni, in corrispondenza dei pilastri del corpo centrale, sono in mattoni di Calabria e malta vulcanica. L'edificio si compone di tre piani oltre lo scandinato ed il piano terreno, che sono coperti a volre di pietra-tufo e piattabande di struttura mista di tufo e mattoni. Il primo, il secondo piano ed il piano attico hanno tutti i solai in cemento armato, e la copertura dell'intiero edificio è di tegole di Marsiglia; le terrazze hanno battuto di cemento vulcanico con spalmature di asfalto. La facciata principale e le die laterali sono rivestite di pietra vesuviana (pietrarsa) con fondati in pietra travertina di Bari, ed il cornicione di coronamento, per ragioni di economia e di statica, è formato di grossi blocchi di pietra-tufo grigio della cave di Montoro Superiore in provincia di Avellino. Le pavimentazioni dei vestiboli, foyer e corridoi nei diversi piani, sono tutte di marmo bianco e colorato; come pure in marmo sono i grandi scaloni e le scale secondarie, l'aula magna e quella degli esami di laurea, nonché le ritirate dei Professori, del Rettore e del Segretario. Le decorazioni interne delle pareti sono tutte in stucco finemente sagomate, ed intagliate le cornici con fogliami e figure, tutti i basamenti nei diversi piano sono in marmo artificiale (marmoidea). La facciata dell'edifizio sul corso Umberto I misura m. 123 di lunghezza: due corpi avanzati alle estremità misurano 16 metri di fronte ed hanno 6 metri di sfondo e metri 30 nelle facciate laterali. L'altezza è di m. 28 dal piano del marciapiedi al cornicione di corronamento; e nella parte centrale misura m. 36,80. I locali sono distribuiti nel modo seguente: Nello scandinato verso il corso Umberto I (formante una grande galleria) vi è l'archivio generale delle carte antiche dell'Università, nel rimanente vi sono i depositi di suppellettile con le tubazioni e le condutture per tutti i servizi di gas, acqua, elettricità, ecc. Il pianterreno ed il primo piano sono destinati alla Facoltà di giurisprudenza, di belle lettere e filosofia. Ogni piano ha un ampio vestibolo nel mezzo del corpo principale e lunghi foyer per la intera facciata ed immettenti alle singole aule in numero di sette pel pianterreno, e di otto pel primo piano di cui due con tribune. Adiacente all'ingresso del vestibolo del pianterreno e dell'atrio centrale si trovano i due scaloni monumentali che salgono fino al secondo piano; alle estremità del fabbricato sono le scale per il servizio di tutti i piani compreso lo scandinato. Il secondo piano va distinte in tre parti. In quella centrale sta l'Aula magna che misura m. 28 x 13,15 di larghezza e 14 m. di altezza. Essa è fiancheggiata da due grandi sale per i consigli di Facoltà con accesso dagli scaloni. L'ala a sinistra è destinata al Rettorato, Segretariato, Economato, Cassa ed alla sala del Consiglio accademico. Nell'ala destra, identica alla sinistra, sono le aule della Scuola di Magistero, la sala per il Corpo accademico, l'Accademia medico-chirurgia e Società Reale. Al terzo piano superiormente al Rettorato si trovano i molteplici locali della Segreteria; e nella opposta ala le Scuole di Pedagogia ed Uffici di Direzione, Museo, ecc. Le decorazione scultorie e pittoriche sono opera tutte di artisti napoletani; gli stucchi e gli ornati di valenti artefici. Il frontone della facciata principale sarà decorato con altorilievo in bronzo dorato fuso dal Chiavazzi e modellato dal Jerace rappresentante Federico II di Svevia che istituisce la prima Università nel suo Regno, con le principali figure del tempo, fra cui Pier delle Vigne, ed allegorie agli estremi. Superiormente a detto frontone si eleverà lo stemma Sabaudo sormontato da una grandiosa aquila, ed intrecciato con foglie di lauro e di quercia, con la grande asta della bandiera. Nei frontoni laterali saranno i due altorilievi in bronzo rappresentanti Giambattista Vico che insegna la scienza nuova e Giordano Bruno davanti al tribunale dell'inquisizione, opere modellate dal **D'Orsi**. Innanzi all'ingresso della facciata principale e precisamente sopra i due podii fiancheggianti la scalinata, sorgeranno due grandi sfingi in bronzo dagli scultori Ferrer e Pellegrino. La fusione in bronzo di tali sfingi fu affidata unitamente ai tre frontoni allo stabilimento I. Chiuvazzi e figli. L'entrata all'edifizio verso il Corso Umberto I, è formata da tre ampie arcate tutte in pietra vesuviana e chiuse da monumentali cancelli di ferro bronzato, decorati con gli stemmi di tutte le provincie facienti parte del Consorzio. Alle tre arcate fanno seguito i tre scaloni di marmo di Carrara immettenti nel vestibolo. Questo è tutto in marmo artificiale imitante il travertino lucido. Nel soffitto del vestibolo è un bassorilievo di m. 9,50 x 2,50, opera dello scultore Rajano, rappresentante la Dea Minerva circondata dalle scienze. Di fronte al vestibolo trovasi l'atrio coperto che occupa l'altezza del piano terreno e del primo piano. Le decorazioni di tutti gli ambienti sono quasi completamente a stucco. Rimarchevole nel 1° piano è la sala degli esami generali di laurea, e sovrastante al vestibolo della parte postica. Essa è decorata riccamente in stile del 1600, col soffitto in noce antico dorato e fondato di mosaico con stoffa arazzo nelle pareti, imitante l'antico. In questo soffitto il pittore Vincenzo La Bella dovrà eseguire un quadro di 9,50 x 2,60, rappresentante Petrarca alla Corte Angioina; e lo stesso pittore ha già eseguito altro quadro nel soffitto del vestibolo del 1 piano, sovrastante a quello del pian terreno, che rappresenta Ipazia tormentata dai Cristiani nella scuola di Alessandria. L'Aula magna è capace di circa mille persone, comprese le tribune, ed è decorata da venti colonne d'ordine corintio con pilastrature e cornicione soprastante, tutto in stucco lucido imitante il marmo, e poggianti su grandi basi in marmo artificiale del Monte Gargano. Sopra queste venti colonne sono situate altrettante grandi statue sedute, rappresentanti uomini celebri in ogni disciplina, e che nacquero o fiorirono in Napoli od insegnarono nella sua Università dai tempi di Federico II a tutto il secolo XVIII, collocate in ordine cronologico e sono: Pier delle Vigne, Tommaso d'Aquino, Giovanni Pontano, Jacopo Sannazaro, Giovanbattista della Porta, Torquato Tasso, Berardino Telesio, Giordano Bruno, ilc ardinale De Luca, Tommaso Campanella, Alfonso Borrelli, Antonio Genovesi, M. A. Sanseverino, Mario Pagano, Giambattista Vico, Domenico Cotugno, Gaetano

Filangieri, Nicola Fergola, Michele Troja e G. S. Poli. Furono modellate dagli scultori Belliazzi, Cepparulo, Chiaromonte, De Matteis, Jollo, Lettieri, Lionetti, Bianco, Deluca, Renda, Duretti, Dipinto e Gatti. Al di sotto del cornicione di coronamento e precisamente negli intervalli fra colonne e lungo le pareti dell'Aula magna stanno dieci bassorilievi modellati dallo scultore Del Fico. Sono figure allegoriche di donna rappresentanti: la Storia, Il Diritto, la Legge e la Giustizia, le Lettere e la Poesia, l'Architettura e la Matematica, la Pittura e Scultura, la Chimica e la Fisica, la Medicina e la Chirurgia, la Geografia e l'Astronomia, la Meccanica e l'Elettricità, l'Agricoltura ed il Commercio. due trobune, una rimpetto all'altra, stanno sopra le porte in forma di anfiteatro con balaustra di marmo e scala interna di discesa, precedute entrambe da un'ampia sala di trattenimento, tutta in stucco lucido ed intagli a fogliami ed oro. In ricorrenza delle tribune e precisamente sotto i menzionati bassorilievi, come lungo le pareti, corre un ampio fregio con gli stemmi di tutte le Provincie facenti parte del Consorzio, sorretti da grifi ed altri animali alati. Il grande soffitto è tutto piano con grande incasso in mezzo per il grande affresco in corrispondenza delle tribune e con quattro grandi medaglioni parimenti incassati nei due estremi del soffitto. Le riquadrature sono in stucco con ornati, simboli, puttini in bassorilievo tinteggiati e lumeggiati in oro. In quadro centrale rappresenta la scuola di Pitagora nella Magna Grecia presso la città di crotone, e nei quattro medaglioni (ognuno di 3 metri di diametro) stanno le figure di Parmenide da Eula, di Archita di Taranto, di Stazio e Cicerone. questa pitture sono di Paolo Vetri. Completa la decorazione del salone il pavimento in marmo bianco di Carrara e marmi colorati di Venezia. Le due sale del Consiglio di Facoltà, attigue all'aula magna, sono in stile del rinascimento con soffitto a cassettoni, ricco di stucchi e dorature. Il pittore D'Agostino vi ha raffigurato in affresco la figura di Cassiodoro nell'uno, e del Pontano nell'altro. I pavimenti sono in quadroni di cemento in mosaico alla veneziana forniti dalla Ditta De Filippo e Gherardi di Bari. Le sale dell'ala sinistra del secondo piano, decorate con pitture ornamentali e dorature, hanno dipinti del De Curtis raffiguranti la lettura e dei medaglioni con quattro poeti italiani, nonché Omero e Virgilio, ed in altro soffitto Dante e Francesca da Rimini dello stesso artista. Il salone del Consiglio Accademico anche al 2° piano è rivestito di stoffa arazzo col soffitto a cassettoni in legno noce ed oro. Gira attorno in alto delle pareti un fregio di circa 50 metri lin. di sviluppo dipinto a fresco dal D'Agostino, e che rappresenta la grande cavalcata storica del 1616 pel passaggio dell'Università nel palazzo del Museo, detto un tempo degli studii. Nel salone gemello del Corpo Accademico analogo fregio dello stesso artista D'Agostino rappresenta la visita di Carlo III ad Ercolano ed i primi scavi ivi eseguiti con la lettura dei papiri e la cerimonia della fondazione della Società Ercolanese. Tutti i lavori di stucco semplice o sagomato od intagliato, di marmoidea e gli stucchi lucidi imitanti i marmi sono stati eseguiti sotto la direzione del capo d'arte Luigi Sannino di Portici. Le tinteggiature e decorazioni diverse e le dorature relative dal G.B. De Curtis. Le opere di distribuzione del gas, acqua, energia elettrica e riscaldamento furono eseguite dalla Ditta napoletana Ernesto Lancellotti. Gli anfiteatri in legno, in numero di 25 fra grandi e piccoli, furono eseguiti da un'Impresa rappresentata dall'ing. Cozzolino. L'arredamento delle sale del Rettorato, Segreteria ed Archivio venne fatto dalla Ditta Eugenio e Cesare Foa. Il progetto primitivo degli ingg. Quaglia e Melisurgo subì importanti modificazioni pei materiali più nobili che si impiegarono, e per radicali innovazioni nella parte decorativa. L'esecuzione si svolse sotto la direzione del Genio Civile e precisamente dell'ing. cav. Diego Blesio per la condotta in generale dell'opera e del prof. cav. Lomonaco Francesco che ebbe la direzione locale di questo grandioso edificio, cui diede tutta la sua attività e coscienza progettando e disegnando tutti i più minuti particolari costruttivi e decorativi. L'opera prevista per la somma di L. 900.000 è costata invece al completo due milioni e mezzo così ripartiti: Costruzione dell'edificio L. 1.800.000; Decorazioni scultorie e bronzi L. 245.000; Pitture ed affreschi L. 60.000; Arredamenti L.190.000; Ammobigliamento L. 205.000; In uno L. 2.500.000 (De Simone, in l'Architettura Italiana V n. 3, 1909).

- L'edificio della Borsa … progettato dagli ingegneri Guerra e Ferrara e completato nel 1895, esso si distingue dal gusto greve delle altre fabbriche del risanamento per essere più francamente ispirato a quell'eccletismo che informa molti edifici parigini e viennesi del tempo … rimane tra le migliori realizzate a Napoli sul finire del secolo. Assai meno felice è l'edificio dell'Università … Se uno dei pregi della galleria Umberto e della Borsa era quello di rappresentare due tipici documenti della cultura e del gusto del tempo, altrettanto non può dirsi per l'edificio dell'Università centrale che era, viceversa, un autentico caso di anacronismo architettonico con i suoi accenti neoclassici (De Fusco, Storia di Napoli, X 1971 p.303).
- … impianti edilizi e tecnici, conformi alle esigenze della scienza. Il merito principale della rapida esecuzione delle opere spetta ad **Emmanuele Gianturco**, quando fu Ministro della P.I. Se non fossero altri molti titoli, che ne assicurarono la fama come giurista insigne, docente preclarissimo, ed illuminato statista, basterebbe quanto egli fece a pro dell'Università di Napoli, per legarne la memoria alla storia di questa. Lo coadiuvò efficacemente il Rettore del tempo, prof. **Luigi Miraglia** (11.1895-11.1897), al quale successe il Prof. Giovanni Paladino che presiedette alla inaugurazione (Marghieri, Studium …, 1924 p.89).

16.12.1908 - E sarebbe da fare un serio esame di coscienza intorno al lavoro compiuto nel mezzo secolo circa, trascorso da quell'anno. Esame, che riuscirebbe altamente educativo; ma che forse turberebbe alquanto la festa di oggi (B. Croce; Corda fratres).

- Le decorazioni a stucco, abbastanza belle, sono eseguite su disegni del professore Lomonaco, come del Lomonaco, direttore dei lavori per la parte artistica, sono le decorazioni a stucco di tutto l'edifizio e i disegni dei cancelli … L'aula magna grandissima misurante 13 metri e mezzo di larghezza e 28 di lunghezza, poggia sul cortile coperto ed innalza il suo colonnato pel secondo piano e per tutta l'altezza del terzo, che dalla facciata non risulta, esssendo compreso nel gran cornicione sino altetto. Nel soffitto vi ha dipinto l'aristocratico pennello di Paolo Vetri, nel centro la Scuola di Pitagora ed intorno in cornici circolari Parmenide di Enea, Archita di Taranto, Stazio e Cicerone. Sulle venti colonne, che ricorrono tutt'intorno all'aula, sono collocate le statue di quei grandi che maggiormente illustrarono la nostra Italia meridionale dalla fondazione dell'Ateneo napoletano ai giorni nostri. Queste opere, affidate ai migliori artisti napoletani, sono: Pier della Vigna e Severino del Belliazzi …Renda. Nel mezzo dei lati più larghi dell'aula, all'altezza di cinque metri circa, sporgono le artistiche balaustre in marmo delle tribune, spaziosissime, decorate elegantemente in stucchi verde chiaro ed oro, ideate dall'ingegnere Blesio, nel corso dei lavori, quando, contrariamente al primitivo progetto deliberò di aumentare l'altezza dell'Aula Magna, per dare maggiore sviluppo al colonnato e maggiore solennità alla sala … Insieme tutta la costruzione tranne qualche difetto, dovuto però alla ristrettezza del prezzo d'appalto, rappresenta un vero monumento (Corda fratres).
- … il pittore Gaetano d'Agostino, con assai felice e seria ispirazione, ha voluto perpetuare, in un grandioso quadro, che … percorre le quattro pareti nella parte superiore, la traslazione, nel 1616, dell'ateneo dalla sua antica ed angusta sede nel convento di San Domenico maggiore al Palazzo degli Studi fuori Porta Costantinopoli ... nei vestiboli dell'aula magna sono due pregevolissimi affreschi dello stesso D'Agostino, raffiguranti uno: Cassiodoro che attende a tradurre i codici antichi, e l'altro: Pontano che legge il poema sulla Coltivazione nella sua villa d'Antignano. Queste due pitture sono di gran valore, specialmente nella composizione e nel colore, e le figure principali hanno una risultanza storica ed artistica di prim'ordine. Sono certamente tra le cose migliori del valente artista (Diego L. Petriccione, in Corda fratres).

11.1909 - Pasquale del Pezzo, Rettore dal 1909 al 1911.

7.1909 - Inizio fondazioni dell'ala orientale (Fisica).

15.2.1910 - Oggi, ad un anno di distanza, siamo presso a poco, allo stesso punto. Molta parte dell'edifizio non è completata, alcune statue ed alcuni bassorilievi non sono ancora a posto, cinque affreschi, che dovrebbero figurare nell'Aula Magna, non sono neppure cominciati, per quanto il pittore, succeduto a Teofilo Patini, improvvisamente strappato all'arte, agli amici, alla famiglia, faccia, di tanto in tanto, dire da qualche giornale amico che la grande opera sarà presto a posto … con un Aula Magna piccola e misera … Tanto per dirne una, le venti statue che sono sulle colonne nell'Aula Magna, per risparmiare poche migliaia di lire, le hanno fatte di gesso … lo stile dell'edificio è Rinascimento, un bellissimo ma comunissimo Rinascimento … Dicevo che lo stile è Rinascimento, ma, intendiamoci, la facciata soltanto, poiché all'interno non si riesce a precisare lo stile, anzi se si afferma che l'opera non appartiene ad alcuno stle non si va errati. Il peristilio, i corridoi, quelle due brutte scale, quell'Aula Magna, che dà piuttosto l'idea di una mal riuscita sala da ballo, le aule tutte, quell'odioso cancello che chiude i giardini, non hanno la linea franca, decisa, elegante del Rinascimento … Ma gli ingegneri del Genio Civile non si sono dati troppa cura dell'arte … Lungo la facciata di via Rettifilo … vi è una ringhiera di ferro battuto … stona del tutto, poiché non solo non è a stile, ma ignoro per quale ragione, è stata verniciata in argento … Nel timpano della facciata dovrà venire un altorilievo di Francesco Jerace che rapprenta la fondazione dell'Università … Nei due timpani laterali dovranno essere messi due altorilievi del d'Orsi. Giordano Bruno innanzi all'Inquisizione e la scuola di G.B. Vico … Il partito architettonico dell'atrio centrale include in altezza anche il promo piano, e ciò dà luogo ad un'altra stonatura, poiché la larghezza non è proporzionata all'altezza … Nel centro del secondo piano vi è l'Aula Magna. Entrando si prova, come dicevo al principio, l'impressione di una cattiva sala da ballo, dove non vi è che un pavimento di marmo colorato, e non altro. Non si riesce a precisare lo stile. Un'accozzaglia di più cose senza alcun nesso. Si è voluto fare, ma non si è saputo e potuto. Lateralmente vi sono due tribune, abbastanza goffe. L'idea delle tribune era buona, ma andava svolta ben diversamente. Nelle pareti e nel soffitto vi sono alcune decorazioni di stucco intagliato, come nelle altre aule, poco più poco meno. Alle pareti vi sono anche alcuni buoni altorilievi del Delfico. Intorno intorno all'aula vi sono venti colonne di stucco lucido, sopra ognuna delle quali vi è una statua. Venti statue, dunque. Vi è roba per tutti i gusti: qualche buon lavoro e qualche pessima manipolazione, indegna di essere posta nell'aula principale del maggiore Ateneo Napoletano. E tra le cose buone mi piace ricordare il Gaetano Filangieri ed il Bernardino Telesio del Lionetti … il Campanella del Renda, il Marco Aurelio Severino del Belliazzi, il Sannazzaro del De Matteis ed il Genovesi del Chiarolanza … Il soffitto doveva essere dipinto dal Patini … è succeduto Paolo Vetri, che avrebbe già da un pezzo dovuto consegnare i cinque affreschi rappresentanti … non è ancora cominciato. Quando si inaugurò la Nuova Università, al posto dell'affresco centrale figuravano due schizzi su cartone,

una parte, forse, del bozzetto ideato dal pittore, ed oggi, dopo circa due anni siamo allo stesso punto … (Rocco di Torrepadula, in Natura ed Arte, a.XIX n.6, p.382-394).

1911 - Francesco Jerace, che era già stato scelto, quando semplicemente si parlava di nuovi edificii, trovò in Emanuele Gianturco l'amico e l'artista … Il Gianturco, mente illuminata e animo nobilissimo, usò di tutta la sua autorità perché l'opera nenisse perpetuata nel bronzo; e ciò, dietro parere, assai lusinghiero per l'artista, della Commissione per la Università composta da uomini insigni: da Leonardo Bianchi, dal Duca di Caianiello, dall'ingegnere Origlia, dal Rettore dell'Università, nonché del parere dei Signori Comm. Simonetti e Lo Monaco (quest'ultimo architetto del nuovo Ateneo), rappresentanti del Genio Civile (Russo-Verdinois p.5 e 18).

11.1911 - Leonardo Bianchi per la seconda volta Rettore dal 1911 al 1913.

4.4.1912 - Con legge 4 aprile 1912 n. 297 fu autorizzata, in complesso, una spesa di L. 6.500.000 per l'ampliamento, la sistemazione e l'arredamento degli edifici universitari e istituti dipendenti e per la R. Scuola Politecnica … Con detta somma si provvide a completare … l'arredamento della nuova Università … (Napoli Le opere del Regime, 1930 p.360).*
- (Spesa in aggiunta a quella autorizzata dalle leggi 17 luglio 1910, n.474, 30 giugno 1909, n.407, e precedenti)".

11.1913 - Nella relazione del Rettore prof. Enrico Cocchia alla inaugurazione dell'Anno Accademico 1913/14 nel promuovere "con concordi e rinnovati sforzi il progressivo incremento" delle Facoltà di Scienze fisiche e matematiche, si ritiene che "l'ora è propizia perché viene a coincidere colla inaugurazione bene auspicata dei novelli Istituti di Fisica e Chimica" (Annuario 1913/14 p.10).

1921 - La popolazione scolastica passa dai 5075 del 1914 a oltre 20000.

3.5.1924 - Le cerimonie ufficiali pel Centenario dell'Università ebbero inizio il 3 maggio 1924, alle ore 16 con un ricevimento offerto nell'Aula Magna dell'Università dal Magnifico Rettore professore Ferruccio Zambonini alle delegazioni universitarie italiane e straniere (Relazione del Prof. Guido Della Valle).

1924 - Si ritiene qui utile indicare quella che ormai deve considerarsi la definitiva sede della R. Università. La sua descrizione è connessa e pertinente con l'argomento del discorso e per la tesi che esso si propone, dappoichè l'assegnazione odierna dei locali si coordina come si intende con lo sviluppo della Regia Università degli Studi: 1.° Nuovo Palazzo sul Corso Umberto I; comprende gli uffici del Rettorato, dei Corsi Accademici, della Direzione, dell'Economato, delle Segreterie. Comprende pure la Biblioteca della Facoltà di Lettere, Museo Pedagocico e la Biblioteca degli Istituti Giuridici e l'Accademia dei Medici. 2.° Palazzo del Salvatore, rinnovato ed ampliato verso la Via Mezzocannone … 3.° Edificio di San Marcellino … Nel Policlinico … Nei locali di S. Patrizia … Nei locali di S. Andrea delle Dame … Ex Collegio Medico … Nell'Ospedale di Gesù e Maria … R. Istituto ed Orto Botanico … R. Osservatorio Vesuviano (Marghieri p.110).

8.1930 - Il terremoto aggrava la condizione degli edifici universitari.

12.9.1943 - Non essendo stato aperto il cancello, la parte inferiore di esso fu infranto con un colpo di cannone, ed attraverso la breccia così fatta irruppero dentro il palazzo, in gran numero, altri soldati che, provvisti (si ritiene) di latte di benzina, si diedero a compiere la loro opera di distruzione invadendo, oltre ai locali del piano terreno, anche i locali del primo piano, dov'è il Rettorato (?), e in parte anche quelli del secondo; vennero prima frantumate, nell'atrio, le lapidi su cui erano iscritti i nomi degli studenti caduti nella guerra 1915-18; e l'incendio appiccato ovunque si estese largamente, propagandosi dal piano terreno anche ai locali del sottopiano (L'Università …, p.12).
- Dal raporto del Genio Civile. Edificio principale al Corso Umberto I: Gli incendi sono stati prodotti nei locali del sottopiano, del piano terreno e del primo piano, ed hanno causato in tali piani, ed anche parzialmente al 2° piano, danni ingenti all'immobile, provocando il degrado di varie strutture murarie nonché la distruzione di pavimentazioni diverse; rivestimenti in marmo; strutture in pietra da taglio sia all'sterno che all'interno quali cornici, mostre di finestre ed altri elementi architettonici; i rivestimenti a stucco delle pareti, volte e soffitti; infissi in legname di porte, finestre e balconi; vetri; impianti speciali idraulici e sanitari, elettrici per illuminazione e forza motrice; impianti di ascensori nonché finimenti vari. Risulta inoltre distrutto molteplice materiale depositato nel sottopiano ed il pregevole arredamento di gran parte delle aule e dei locali adibiti ad uffici al piano terreno ed al primo piano (L'Università …, p.37).

- Il conflitto mondiale 1939-44 è passato sulla Università di Napoli … Tristemente inobliabile resterà il ricordo dell'incendio che, il 12 settembre 1943, appiccarono alla sede centrale di essa i tedeschi, in procinto di sgombrare da una città che dalla guerra era stata martoriata … un rogo immane distrusse gli uffici del Rettorato, della Direzione amministrativa, varie Segreterie di Facoltà, le aule della Facoltà di Giurisprudenza e di Lettere … (Annuario 1946-47 p.20).
- Ingentissimi sono stati i danni che la Università di Napoli ha subito a causa della guerra … se ne conserva una vasta documentazione, anche fotografica, negli archivi della Università … (Pontieri p.8).

1944 - Destinazioni: I. Grande edificio universitario al Corso Umberto I (mc.101.300); 1. Il Rettorato con la direzione amministrativa; 2. Tutte le segreterie di Facoltà; 3. La Facoltà di Giurisprudenza; 4. La Facoltà di Lettere e Filosofia. II Fabbricato su via Mezzocannone per l'Istituto di Chimica Generale (mc.30.000); III. Fabbricato su via Antonio Tari per l'Istituto di Fisica sperimentale (mc.25.000) - (Guerra p.26).

30.3.1951 - Edificio principale al Corso Umberto I, per il quale occorre un ultimo finanziamento di L. 16.000.000. Richiamo l'attenzione, in modo particolare, sulla Aula Magna, che, danneggiata dai bombardamenti, non è stata ancora restaurata e restituita al suo scopo. In conseguenza, l'Università è costretta tra l'altro a rinunciare alla tradizionale cerimonia della inaugurazione solenne dell'Anno Accademico, che offriva l'occasione propizia d'informare e d'interessare alla sua vita il pubblico napoletano che ama conoscerla (Problemi edilizi della Università degli Studi di Napoli, Relazione del Rettore prof. Ernesto Pontieri, 1951 p.10).

23.4.1952 - Lunedì 23 s.m. sono stati iniziati i lavori per la sopraelevazione dell'edificio centrale universitario (Delibera C.A. 30.5.1952).

1954 - Completamento lavori aula magna

16.1.1955 - Da molti anni non veniva celebrata nella Università di Napoli la consueta solenne cerimonia dell'inaugurazione dell'Anno accademico. Gli è che quest'Aula magna, che ora ci accoglie, non era sfuggita neppure essa alle offese dell'ultima guerra, e, inoltre, era ovvio che i lavori di riparazione richiesti dalla stessa Aula venissero posposti a quelli, più urgenti, degli altri edifici universitari … Oggi, finalmente, anche l'Aula magna è stata restaurata; essa, anzi, non si presenta più allosguardo di chi la conosceva nella pesante e fastosa ornamentazione d'uno stile neo classico imbarocchito con cui era sorta. Invece la sua decorazione architettonica, pur senza rompere del tutto i legami con quella anteriore, è stata, con equilibrato senso di modernità, resa più semplice e snella dall'architetto Signora De Felice Sbriziolo del Genio Civile di Napoli, alla quale fu affidato il progetto di restauro … Sia consentito di enumerare queste realizzazioni: sopraelevazione delle due ali del palazzo centrale universitario, che ha permesso da un lato di dare un qualche respiro alle segreterie di Facoltà e dall'altro alla Facoltà di Giurisprudenza … In questo Palazzo centrale, che ora ci accoglie, così poco adatto segnatamente alla scuola per la zona di traffico motorizzato in cui è sito, nonostante la sua monumentale apparenza, il problema dello spazio si è fatto, oserei dire, drammatico … (Annuario 1954-55, Inaugurazione A.A., Relazione prof. Pontieri).
- Pur nelle attuali condizioni del gusto estetico e nella più larga esigenza di funzionalità dell'architettura contemporanea, la grande sala ha conservato le sue mezze colonne, alcuni dei suoi stucchi, l'affresco "storico" del soffitto, che si temeva dover sacrificare; e ciò potrebbe anche voler esprimere quella continuità di tradizione … (Pontieri, L'Aula magna).
- Si riapre l'aula magna per l'inaugurazione dell'anno accademico dopo i lavori di ripristino e trasformazione a seguito dei danni bellici. Progetto Eirene Sbriziolo De Felice, Direzione lavori Ingg. Biraghi, Virno e Rispo del Genio civile.

6.10.1962 - La Facoltà di Scienze richiede l'utilizzazione del sottotetto dell'edificio di Via Tari 3, sede dell'Istituto di Fisica Sperimentale (istanza proff. Carrelli, Imbò, Caianiello, Cortini e Pancini) da adibire a laboratori, studi e due aulette.

30.10.1962 - Stanziamento fondi e affidamento progettazione al prof. ing. Corrado Beguinot

9.1.1963 - Consegna progetto di sopraelevazione per l'Istituto di Fisica Sperimentale

12.1.1963 - Delibera n° 29 di approvazione del progetto di sopraelevazione dell'edificio di via Tari 3 dell'importo di L. 25.000.000

4.2.1963 - La Soprintendenza ai Monumenti (Arch. Riccardo Pacini) non fa obiezioni alla sopraelevazione trattandosi di edificio non vincolato.

14.6.1963-7.12.1964 - Esecuzione lavori di sopraelevazione Istituto di Fisica: impresa geom. Gaetano Bozza; direttore dei lavori ing. Pietro Seccia. Con l'occasione fu prolungata la scala e l'ascensore.

3.6.1981 - Delibera C.d.A. di approvazione progetto di L. 800.000.000, L. 219/81 Ministero LL.PP.

23.9.1981 - D.R. 24613 di affidamento incarico progettazione e direzione lavori al prof. Eugenio Bruzzese

4.11.1981 - Consegna lavori impresa SACIF

29.1.1982 - D.P. n° 16 di approvazione progetto L.219/81

21.4.1982 - Contratto Rep. 3778 di affidamento lavori impresa SACIF

22.12.1982 - Delibera C.d.A n.24 di affidamento incarico per lavori Sede Centrale, ala verso via Tari ai proff. Arnaldo Venditti, Elio Giangreco e Giuseppe Giordano

26.4.1983 - Ultimazione lavori impresa SACIF

23.5.1983 - Delibera C.d.A. n. 24 di affidamento incarico prof. Bruzzese per 3° intervento Sede Centrale, ala verso Mezzocannone

27.6.1983 - Delibera C.d.A. n. 22 di approvazione progetto Sede Centrale, ala verso via Tari L. 1.475.000.000, L. 183/76

19.9.1983 - Delibera C.d.A. di affidamento incarico direttore lavori al prof. Venditti

2.11.1983 - Delibera C.d.A. di approvazione progetto del prof. Eugenio Bruzzese per lavori di consolidamento edificio di via Tari 3, importo L. 448.000.000 L. 183/76

19.12.1983 - D.P. n. 34921 di approvazione progetto Sede Centrale, ala verso via Tari

23.12.1983 - D.P. n. 34942 di approvazione progetto per 3° intervento Sede Centrale, ala verso Mezzocannone L. 538.000.000, L. 183/76 (lavori di consolidamento)

1984 - Andrea Malinconico ... influenza dimariana sul Malinconico si estenderà su altri dipinti. Ritroveremo infatti le medesime caratteristiche dei ' *vecchioni* ' malinconiciani del quadro con la *Susanna*, in un gruppo di tele con mezze figure di filosofi, già a Capodimonte (ora nella stanza del Rettore dell'Università di Napoli) (figg. 51-53), per tradizione ritenute anonime e, tuttavia, attribuibili, oggi, per il loro spiccato accento disegnativo, per la resa pittorica, per la similitudine tipologica con le figure del dipinto di Benevento, firmato, appunto, dal Malinconico. I tre dipinti dell'Università di Napoli pare rappresentino, per altro verso, lo storicizzarsi di un tema molto diffuso già in tarda aria naturalistica: quello del « Filosofi », che vengono ad assumere un aspetto orientaleggiante, come se fossero dei mercanti ... Ancora a Nicola Vaccaro si può riferire, essendo firmato a tergo, la Figura senile (fig. 52), già a Capodimonte, ora nell'ufficio del Rettore dell'Università, che ricorda molto da vicino gli esagoni del Malinconico ed anch'essi ubicati nello stesso sito (Fiorillo, in Nap. Nob. 1984, p.46-48).*
- Verbale di consegna dalla Soprintendenza all'Università il 26 gennaio 1934 di sei quadri raffiguranti testa di vecchio della scuola di Luca Giordano (inventario Quintavalle 1670/1675, negativi AFSBAS 5439/5442 10607/10608).
- Nel 1993 presenti nella stanza del Rettore quattro figure senili, tre attribuite a Andrea Malinconico e una a Nicola Vaccaro. I quadri furono rubati il 16 aprile 1996 e poi ritrovati nel 1999. I quadri sono presenti nell'inventario d'Avalos con il n° 161 (legato 1862).

4.6.1984 - Consegna lavori 3° intervento impresa SACIF, collaudatore prof. Mazzolani

27.9.1984 - Contratto Rep. 4470 di affidamento lavori Sede Centrale, ala verso via Tari all'impresa LESI SUD

19.11.1984 - Consegna lavori LESI SUD, collaudatore prof. Roberto Ramasco

26.4.1988-3.5.1990 - Esecuzione lavori 1° lotto edificio di via Tari 3 (Cerbone)

23.11.1989 - Approvazione progetto 2° lotto edificio di via Tari 3 (L. 954.720.000).

26.3.1990-1991 - Esecuzione lavori 2° lotto edificio di via Tari 3

28.7.1997 - Approvazione progetto 1° lotto dei lavori di completamento del consolidamento statico e di adattamento ad uffici universitari dell'edificio di via Tari 3 (L. 1.641.120.000).

CAPPELLA S. M. A FONTANELLA ALIAS DEL BAGNO

... - Dopo la fontana ed accanto al bagno, sotto le case enfiteutiche del monastero di Donnalbina, esisteva nel secolo XVI la cappella di **S. Maria ad fontanellam o del bagno**, ai principi del secolo seguente distrutta (Acta visit. capp. dell'Arciv. de Capua, f.10; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.32).*

1640 - **S. M. a fontanella alias del Bagno** era una cappella beneficiale sita presso la fontana di Mezzo Cannone, quale è stata profanata et sin'hora se ne veggono pochi vestigii, et il suo beneficio transferito nell'altare maggiore della chiesa arcivescovile (D'Aloe, in Annali civili ... LX 1857, p.101).

PALAZZO CARAFA

26.3.1598 - 1598 Adi 26 di marzo … f. 637 A D. Sigismondo Carrafa d. trenta cont. et per lui a Giulia capece latra m.re e tutrice delli figli et heredi del q.o mutio grisone disse celi paga … come proc.re de D. Antonio Carrafa suo fratello et sono … per la locatione fattali nella casa grande nelle grade della ecc.a de San Gio: m.re di questa citta di nap. … d. 30 (ASNa.BA, vol. 158, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

PALAZZO PAPPACODA - ORSINI D. ASCOLI - F. D'ARAGONA - COLONNA - DI GENNARO

14.. - De' **Pappacodi** … Fu … **Artusio** a tempi di Giovanna Seconda [1414-1435]: Anzi vogliono alcuni che e' fosse un de' drudi della Reina. Tutta via cel fanno conoscer per huomo di soprana avvedutezza, et magnificenza sì l'amista che e' tenne continua con Sergianni Caracciolo, il quale lui mise piu in gratia della Reina; si anche il **palagio**, et la sepultura del marmo, presso la chiesa di S. Giovanni maggiore. Di lui nacquero due figliuoli, Francesco et Antonello … (Marchese, ms. c.1500, ed. 1655 p.261).*
- **Artuso** … Fù de favoriti della Regina Giovanna, & gli s'imputa dal Marchese ragionevolmente à gran prudenza, che si fosse portàto in modo col gran Siniscalco, che si fosse infino al fine mantenuto senza patir tracollo; il che per avventura, oltre la sua accortezza, da particolar amicizia, che sotto il passàto Re dovettero havere potè esser proceduto … (Ammirato, Delle famiglie nobili …, II 1651 p.287).*
- **Pappaccoda** … succedendo poi al detto Rè la Reina Giovanna seconda sua sorella, fù fama, che fusse uno dell'adulteri poi venuto in età matura, edificò quella cappella così magnifica, che stà contigua à San Gio. Maggiore, per la quale s'hà da credere, che possedesse gran ricchezza, ma io non trovo possessione alcuna di terra; è fama che fosse sepolto vivo, perche pochi giorni dopoi, che nella detta fossa volsero sepellire uno suo figlio, aprendo la fossa, trovorno lui con le mani stese in atto di far forza, e così potè morire, lasciò due figli Francesco, & Antonello (Terminio, Apologia …, 1581 ed.1633 p.78).*
- di Gennaro … Et al presente Felice Marchese di Santomassimo possiede assai nobil palagio presso la Chiesa di S. Giovanni maggiore, casa Regia negli ultimi anni de' Re Durazzeschi (1381-1435), indi de' **Pappacodi**, poscia de' Colonnesi, & hoggi de' Gennari (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.138).*
- La casa dell'imperadore (Costantinopolitano Romanie Despoti Achaye et Tarenti Principis) Roberto dovea esser quel palazzo, le cui vestigie si osservarono fino allo scorcio dello scorso anno 1875 nel vico di S. Gio. Maggiore che poi esce alla calata Mezzocannone (Minieri Riccio, Notizie …, 1877 p.50).*
- Né solamente presso re Ladislao egli fu in gran favore, ma anche presso la sorella di lui Giovanna II, ditalchè per la poca onesta fama della regina fu creduto, e forse senza alcun fondamento, suo adultero. L'epitaffio che tuttora si legge sul suo sepolcro, se deve credersi agli epitaffi, spesso adulatori o bugiardi, lo chiama uomo giusto, forte ed onesto. Ad ogni modo fu senza alcun dubbio un patrizio di animo splendido e magnificentissimo come attestano ancora le opere da lui fatte costruire: la chiesa di S. Giovanni Evangelista nel largo di S. Giovanni Maggiore, che ancora della sua famiglia si denomina, ed il **palazzo** di cui ragioniamo (Capasso, in Nap. Nob. 3 1894, p.33).*

1400 - Però posto mente allo stile della porta a corona ed ai bellissimi stemmi di **casa Pappacoda** (di nero pieno al leone d'oro colla coda raccolta sopra la testa e tenuta fra i denti), nonchè all'arco interno che mette alla corte, sì l'uno che l'altro dovettero essere fatti verso il 1400. Artusio Pappacoda, figlio di Leonetto, fonda la cappella di S. Giovanni dei Pappacoda nel 1415, come da iscrizione ... (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.212).
- Il **palazzo Pappacoda** … appartenne al Gran Siniscalco di Re Ladislao, **Artusio Pappacoda**, del quale si vedono scolpiti gli stemmi negli angoli della porta marmorea ... Su di essa è pure l'arme Durazzesca, che allude forse ad una dimora fatta in quella casa da Giovanna II (1414-1435) ... (Nap. Nob. I 1892, p.64).*

1424 - … all'hor che 'l tribunale si regea nella casa del Re presso a S. Giovanni Maggiore che poi fù di **Artuso Pappacoda**, & appresso di Fabricio Colonna, & ultimamente del Consigliero Felice di Gennaro, & in quel tempo si fà mentione di Georgio d'Alemagna Conte di Pulcino Regio Consigliero [1424] - (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.586).*

1444-1455 - Il Sacro Consiglio tenne anche le sue adunanze nel monasteri dell'Incoronata, di S. Domenico Maggiore, di S. Chiara, in Castelcapuano, o pure in casa del Vice-cancelliere Platamone (Battista), del Claver (Valentino, Reggente la Vicaria) a Piazza Nilo, e del **Pallas** (Arnaldo Ruggiero, Patriarca di Alessandria e vescovo di Urgel) al Sedile di Porto, presso S. Giovanni maggiore (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1748 p.101; Toppi, De origine Tribunalium …, II p.45-46-140; ASPN. 62 1937, p.5).

28.4.1454 - Sacro Consiglio di S. Chiara … si tenne … Da due sentenze poi de' 28 aprile 1454, e 28 maggio 1457 in casa di ***Arnaldo Roggieri de Pallas*** Patriarca Alessandrino, nella piazza di *Porto*, ch'era di ***Artusio Pappacoda*** vicino la chiesa di S. Giovanni Maggiore (Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.334).*

11.2.1455 - ... Die undecimo februarij tercie decime indictionis (1455) nobiles viri **Antonacius Pappacoda** de Neapoli et **Franciscus Pappacoda** de Neapoli fratres ... locaverunt ... excellenti domino **Urso de Ursinis** comiti Nolam ... quoddam eorum hospicium situm in sedili Portus civitatis Neapolis iuxta dictum sedile iuxta ecclesiam Sancti Johannis Maioris de Neapoli viam publicam et alios confines pro annis decem a primo die futuri mensis januarij ... pro uncijs centum ... Et promiserunt prefati Antonacius et Franciscus ... hedificari facere ostracum unum de novo in quadam camera que dicitur delle pullole et quamdam murum noviter dirutum sistentem in viridario dicti hospicij a latere curtis seu introytus dicte ecclesie Sancti Johannis ... dictumque hospicium reparari facere in fontanis et aquis ibidem venientibus et alijs quibuscumque reparacionibus ad conservacionem et ad tollendam ruinam dicti hospicij necessarijs ... (Not. Petruccio Pisano, a. 1454-1455; AMF, 41, VII, 1).
- I nobili uomini fratelli **Antonaccio e Francesco Pappacoda** fittano il loro "hospicium" posto tra il Seggio di Porto e le scale della chiesa di S. Giovanni Maggiore, all'eccellente Messer **Orso Orsini** (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.212).

1456 - di Gennaro … Bartolomeo hebbe il suo palagio nella piazza di Porto appresso le case **d'Antonio e di Francesco Pappacoda** (ASNa, Not. Antonio de Pilellis, a.1456; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.138).*

28.5.1457 - Sacro Consiglio di S. Chiara … si tenne … Da due sentenze poi de' 28 aprile 1454, e 28 maggio 1457 in casa di ***Arnaldo Roggieri de Pallas*** Patriarca Alessandrino, nella piazza di *Porto*, ch'era di ***Artusio Pappacoda*** vicino la chiesa di S. Giovanni Maggiore (Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.334).*

7.1.1464 - Anno 1464. Gennaio … 7. A **Francesco Antonachio Pappacoda** di Napoli si danno 32 ducati a compimento dei 62 duc. che la Corte gli doveva per la locazione di una sua casa grande, che tiene a Porto, nella quale abitava il conte Giovanni de Ventimiglia (Ced. di Tes., Reg. 41 fol. 396, in ASPN. 9 1884, p.21).*

1465 - Il duca (d'Ascoli Orso Orsini) lo acquistò nell'aprile del 1471 dai fratelli **Antonaccio e Francesco Pappacoda**, per la somma notevolissima di quattromila ducati; ma vi abitava già nel '65, corrispondendo un canone annuo di cento once (Patroni Griffi, in Nap. Nob. 23 1984, p.134).*

9.4.1471 - Die nono mensis aprilis quarte indictionis (1471) constitutis in nostri presencia illustre domino Urso de Ursinis duce Asculi comite nolano … ex una parte. Et nobilibus viris **Antonacio et Francisco Pappacoda** de Neapoli fratribus … ex parte altera prefati vero fratres asseruerunt … habere … quoddam hospicium consistens in pluribus et diversis membris et hedificiis … cum curtis magna et fonte in eadem curti sistente usque ad exitum vie publice iuxta sedile platee Portus ac cum iardeno contiguo et certo territorio desuper dicto orto certis arboribus arbustato situm in dicta platea Portus iuxta gradus ecclesie Sancti Johannis Maioris iuxta domos domini Petri de Monte diagono iuxta domos Loysij Pappacode iuxta domos

heredum quondam Bartholomei de Jennario dicto lo chiacto iuxta domos Michaelis Belloprato iuxta sedile discopertum dicte platee Portus iuxta domum Pernecti carpinterii catalani vias publicas a duabus partibus et alios confines … et facta assercione predicta prefati Antonacius et Franciscus … promiserunt … eidem domino duci dictum hospicium … vendere pro precio ducatorum quatuormilium de carlenis argenti usque ad annos quatuor a die primo futuri mensis januarij … numerandos … (Not. Petruccio Pisano, prot. a. 1470-1471; AMF, 41, VII, 8).*
- I suddetti fratelli **Pappacoda** vendono per duc.4000 a d.o Messer **Orso** (morto a Viterbo il 5 luglio 1479) tali case (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.212).
- Il palazzo dell'Orsini era ubicato, come è noto, nel sedile di Porto, accanto alle glorie di S. Giovanni Maggiore, sebbene il superstite portale “di impronta durazzesca” sia stato collocato all'ingresso di uno dei corpi di fabbrica dell'Università, precisamente al numero civico 8 di via Mezzocannone; esso confinava col sedile stesso, due vie pubbliche, con le case di Pietro de Monte di Aiona, di Luigi Pappacoda, degli eredi di Bartolomeo de Gennaro, con quelle di Miquel de Bell-prat, funzionario della tesoreria regia, e dell'altro catalano Perinetto Carpenterio. Il palazzo era composto di numerosi “membri”, di un cortile con fontane, di un giardino e terreno arbustato sovrastante (Patroni Griffi, in Nap. Nob. 23 1984, p.134).*

3.9.1473 - Promissio pro illustre domino duce Ascoli. Die tercio mensis septembris septime indictionis (1473) constitutis in nostri presencia reverendo domino Marino Ferula de Neapoli apostolico prothonotario ac abate venerabilis ecclesie Sancti Johannis Maioris de Neapoli … et illustre domino **Urso de Ursinis duce Ascoli** … prefatus dominus Marinus asseruit … dictam suam ecclesiam … possidere quoddam territorium vacuum existens prope absensum gradum dicte ecclesie longitudinis cannarum quinque et palmorum duorum et latitudinis cannarum quinque cum quadam casalem parvo diruto situm … iuxta viridarium dicte ecclesie iuxta quoddam aliud territorium ecclesie predicte iuxta **bona dicti domini ducis** iuxta domum domini Johannis de Duro de Neapoli militis et alios confines ad convencionem devenisse cum eodem domino duce territorium predictum cum dicto casaleno eidem domino duci vendere pro precio ducatorum septuaginta de carlenis argenti pro ipsis convertendis in fabrica quam in presenciarum fit in ecclesia predicta nec non et predictum aliud territorium existens iuxta territorium predictum a latere dicti viridarij iuxta dictam ecclesiam Sancti Joannis in amphiteosim perpetuum concedere eidem domino duci sub annuo redditu sine censu tarenorum duodecim. Et facta assercione predicta … prefatus dominus prothonotarius … promisit … eidem domino duci obtentis per eum super vendicionem et concessionem predictis assensum sanctissimi domini nostri pape seu reverendissimi domini cardinalis archiepiscopi neapolitani predictum primum territorium cum casaleno … vendere eidem domino duci … et predictum aliud territorium contiguum sibi locare … Presentibus judice Andrea de Afelatro domino Paride Advocario Francisco Pappacoda Jacobo Sersale presbitero Lanczellocto Manczia et Grabiele Brancato de Neapoli (Not. Girolamo Ingrignetti, prot. a. 1472-1474, car. 54; AMF, 50, X, 2).*

30.12.1476 - Il duca ... completò il pagamento dell'immobile soltanto alla fine del '76 (30 dic.), come risulta appunto da una posta del Giornale strozziano: "Al Signor **Horso degli Orsini ducha d'Ascoli** ducati MMCCCXL, cioè ducati 2340: ebbe chontanti, portò Chovelluccio de Albertinis Il quale li paghò a **Antonaccio e Francesco Pappachoda** per nome e parte dello prephato Signore, a compimento di ducati 4M, per prezzo della casa abita detto Signore, come appare per contratto in potere di notar Petruccio Pisano" (Banco Strozzi, Giornale, f. 2 v.; Patroni Griffi, in Nap. Nob. 23 1984, p.134).*

1.1477 - E un mese dopo l'Orsini tacitò definitivamente anche le mogli dei due Pappacoda, che avevano dato il loro consenso alla vendita dell'edificio: "Al detto [Orsini], per lui a Francesco Pappachoda; dissero sono per madama Covella di Gennaro sua mogliera e per madama Diana Venata, mogliera d'Antonaccio Pappachoda, a compimento di ducati 90 che lo prephato Signor duca dona loro per il consenso ànno dato alla vendita della chasa comprata lo prephato Signore: ebbe chontanti" (Banco Strozzi, Giornale, f. 22; Patroni Griffi, in Nap. Nob. 23 1984, p.134).*

2.1477 - Nel febbraio successivo il duca fece girare trentatrè ducati a credito del maestro artigiano Bernardino di Pietro, come acconto per l'esecuzione di quattro finestre di marmo, destinate alla sua abitazione. Ma con ogni probabilità questi lavori non si riferiscono all'insieme edilizio, appartenuto ai Pappacoda, bensì a una nuova ala, adiacente alla chiesa, su terreno concesso in enfiteusi dall'abate di S. Giovanni, la cui costruzione fu avviata appunto dell'Orsini: "Al Signor ducha d'Ascoli ducati XXXIII, per lui a Bernardino di Pietro marmoraro; dissero sono per parte di ducati 40, per 4 finestre di marmo debbe farli per tutto maggio proximo: ebbe chontanti" (Banco Strozzi, Giornale, f. 30v; Patroni Griffi, in Nap. Nob. 23 1984, p.134).*
- Bernardino di Pietro non era personaggio di secondo piano, se, come sembra verosimile, era il figlio del ben più noto Pietro di Martino, nominato da re Ferrante “capmestre de totes les obres de pedra del Castel

nou". Uno dei figli di Pietro si chiamava infatti Bernardino; e Gaetano Filangieri, nei suoi Documenti sugli artefici operanti a Napoli, registrò un Bernardino di Pietro da Milano, scultore (Patroni Griffi, in Nap. Nob. 23 1984, p.134).*

1496 **- Troiano Pappacoda** seguì la parte Francese nella guerra di Re Carlo ottavo ... fu signore di quella gran casa che è tra le scale di San Giovanni maggiore e la fontana del Seggio di Porto, la quale Re Ferrante II (1495-96), dopo la vittoria, donò a **Fabrizio Colonna**, la quale casa mostra una parte della grandezza del possessore (Terminio, Apologia ..., 1581 ed. 1633, p.82).
- **Scipione Pappacoda** fu anco signore della gran casa, che è fra la scala di S. Gio. Maggiore e la fontana del Seggio di Porto, la quale il Re Ferrante II dopo la vittoria la donò a **Fabrizio Colonna** (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.585).

3.10.1519 - Adi tre de octobro 1519 Antonio Ruta have venduto et alienato ad Antonio Corduba una casa grande consistente in più membri sita in nap. dove se dice ad armino juxta li beni del M.co **franc.o pappacoda** iuxta li altri beni de decto ant.o ruta la via pu.ca et altri confini con tutte lloro raggione ... con lo carico de pagar ogni anno ala m.ca laura castagnola vinti ducati de censo che era supra decta casa ... not. joanne palomba (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.161).

... - Dopo il vicoletto di Mezzocannone erano, nel secolo XVI, le case grandi con fontane del signor **Ettore Pappacoda** (Capasso, Topografia ..., 1895 p.; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.31).

21.1.1541 - De Man.to Ap.lico. Ad instantia Iconomis et coadiutoris fabrice basilice s.ti Petri de Urbe siano citati … debiano infra doy dì dipoi la intimazione del p.nte comparen. avanti de noy com.rio g.nate de ditta fabrica in la **casa del m.co pardo pappacoda** ad mezzo cannone de nap. … Die xxj mensis januarii 1541 (ASNa, Mon. sopp. 2526; Pinto, Ricerca 2008).

7.7.1541 - MDXXXXI giovedi adi vij di Jullio … f. 301/334 al s.or gismondo pignatello d. quatro tt. doi e g.a dece e per lui a dono luise pulverino cellerario del capitulo de napoli dicero celi paga per lo censo teneno sopra la **casa de pardo papacoda** suo nepote scita a mezo canone del anno 1540 che finì ad agosto proximo passato a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

... - In quel marmo fu anco notato da Pietro Appiano e dal Velaterano ne' loro libri i quali confessano ritrovarsi in Napoli e hoggi si vede al bellissimo Palaggio al Seggio di Porto, che fu di Don **Federico d'Aragona** Principe d'Altamura (1487) e poi Re di Napoli (1496), indi di **Giovanna d'Aragona e d'Ascanio Colonna** suo marito Gran Contestabile del Regno ... (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.249).

10.6.1543 - A li x del mese predetto, che fo de domenica ad sera, il Re partio dal palazzo de don Garzia, et andò al **palazzo de Ascanio Colonda** con tutta la sua Corte, che sta appresso Segio de porto, cuosto le grade de San Joan magiore (Breve cronica, in ASPN. 2 1877, p.520).*
- Moleasser, Re di Tunisi, giunto a Napoli il 13.6.1543 (? 10.6.1543) alloggiò prima nel palazzo di Pizzo Falcone e poi nella casa del Signor **Ascanio Colonna** al Seggio di Porto (Summonte, c.1595, Historia …, V ed. 1748 p.255).

8.1543 - Del mese de augusto predetto circa la mità il Re se partio dal **palazo de Ascanio colonda** et andò ad habitare al palazo de pizo farchone con sua famiglia (Breve cronica, in ASPN. 2 1877, p.523).*

1.9.1551 - MDLI adì p.o di 7bre ... Al s. jo: bta di sangro d. ventuno e per lui ad nicola di torri sacrestano e par. di s.to Io: evangelista de li pappacodi dissero seli pagano in x ... s. **ettore pappacoda** per tante messe a d. 21 sono obbligati sup. la **casa di mezo cannone del s. pardo** como appar per instr.to pub.co e per lui ad Iac.o sumaro a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

... - 1575, a 18 de febr. ... Al s.r Pirro Ametrano d. centonovanta e per lui in virtù de or.ne della R. camera della som.ria esp. a 29 del p.te ... alla Capella de San gio: evangelista ... se dice se le pagano cioè d. 166.3.6 per il capitale delle d. dece l'anno che lasciò a detta capella il s. pardo pappacoda ... li restanti d. 23.1.13, che importano li censi decorsi de d. d. dece annui, vole che se liberano a beneplacito del procuratore de la capella per il q.le è stato fatto cessione de ragione del detto s.r pirro, e detti den.i sono il pre.to de d.i 7100 fatto in q.o banco de rav. e sp.la a 8 de agosto 1573 per il prezzo delle **case che furo del q. s.r pardo pappacoda site alla strada de seggio de nido** de q.a città a esso s.r pirro liberate e ven.ta ad exinta candela ... (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2009).

... - **Fabrizio Colonna**, figlio di Odoardo (Conte di Celano e di Alba e duca di Marsi) e di Covella di Celano, marito di Agnese di Montefeltro, morì il 15.8.1520 nella sua casa di via Mezzocannone. La casa passò al figlio Ascanio, marito di Giovanna d'Aragona, e poi alla sua morte nel 1556 alla figlia Vittoria, moglie di C. Alvarez di Toledo (Colonna principi di Paliano).

... - ... e l'arme di **Fabrizio Colonna** (Conte di Alba e duca di Tagliacozzo), Gran Contestabile del Regno (sotto Carlo V 1515-1558) proprietario in seguito del palazzo. Fece questi dipingere a chiaroscuro sulla facciata le sue gesta da Polidoro da Caravaggio (...), ma il tempo ha cancellate queste pitture (Nap. Nob. I 1892, p.64).

c.1595 - Palazzo del Signor Fabrizio Colonna. La famiglia Colonna nel Seggio di Porto ebbe in antico un sontuosissimo palazzo che se bene a nostri tempi fu alienato, ancora ritiene il primo nome chiamandosi il Palazzo del Signor Fabrizio Colonna (Summonte, c.1595, Historia …, V ed. 1748 p.162).

3.1.1604 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine … anno 1644. 44. 3 genn.o 1604 6 fil. 3 5 severi Abb. Gen.lis 2. **Scipione pappacoda** … ratifica la vendita fatta da **Ger.mo pappacoda** … d'annui d.ti 18 sopra una casa grande, et giardino site nella città di Napoli … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.14).

1612 - Quando nel 1612, viene posto in vendita il palazzo di Fabrizio Colonna, a Mezzocannone, ed un gruppo di imprenditori tessili si propone per l'acquisto, il seggio di Porto manifesta al gruppo un'ostilità che si evince con chiarezza dalle conclusioni depositate: "havendo considerato quanto grande indecentia sia che la Casa che fu del Qm S. Marc'Antonio Colonna, cavaliero della Nostra Piazza, vada in mano dé mercanti et artisti, e che in d.a Casa ci si ponghino filatori et fundechi di seta, che per havere l'affacciata sopra il seggio di detta Piazza saria cosa molto brutta a vedere, e considerato ancora che ci è Cavaliere di Piazza che per ragioni di congruo la vuol comprare il che all'incontro risultaria a molto utile et honore della Piazza predetta" il seggio appoggia quindi la candidatura di quel "cavaliere di piazza", della famiglia de Gennaro ... (Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.138; Labrot, Palazzi …, 1993 p.253 n.8).*

24.1.1615 - 24 gennaio 1615 ... A Maria Giovanna d'Alessandro D. 20. E per lei a Nicola Barbarise in parte di D. 40 perché li habbia da pintare una sala, tre camere et un camerino hoc modo cioè: pintate le intempiature di chiaro scuro li frisi di paesi e grottesco a sua soddisfazione et elettione e le riggiole sotto di bona pittura et che non resti altro senza pittura eccetto la giusta altezza di panni di razza de ale cinque, declarando che lo camerino haverà da essere tutto pintato di mura et intempiatura e li anniti a sue spese a soddisfattione del consigliere **Felice di Gennaro** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.154).*

1618 - Nel 1618, **Felice de Gennaro** riacquista Palazzo Colonna a Mezzocannone. Tronfio della grandezza del proprio nome, egli la ostenta con minuzia nel nuovo palazzo esibendo, tra le glorie di famiglia, Antonio, presidente del Sacro Regio Consiglio, morto nel 1582, Annibale, primo conte di Nicotera e colonnello delle truppe di Carlo V, Cesare e Antonio "con i quadri delle loro fattioni heraiche" ... Una prima scena orchestra l'ouverture della grandezza familiare, l'ingresso trionfale degli Aragona a Napoli. Una seconda mostra Andrea e Percivalle che offrono ospitalità a Ferrantino d'Aragona, vanto del vassallaggio dei de Gennaro alla dinastia. Un'ultima immagine infine, ricorda la battaglia di Lepanto e gli otto membri della famiglia che vi parteciparono (Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.139; Labrot, Palazzi …, 1993 p.168).
... - ... e finalmente del Consigliero **Felice di Gennaro** Marchese di San Massimo (1608, m.1632), dal quale fu grandemente ampliato e abellito di nuove stanze e ornamenti (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.249).
- Il palazzo fu poi del Consigliere Felice di Gennaro, dai cui eredi fu venduto ad alcuni negozianti (Nap. Nob. I 1892, p.64).

2.1.1622 - 2 gennaio 1622 (fu 29 dicembre 1621) ... A **Felice de Gennaro** D. 15. E per esso a Alessandro Casula, Francesco Gigante et Antonio Frisone per caparra di D. 40 del final prezzo della pittura dell'intempiatura del cornicione del salone grande della sua casa (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 82; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.166).*

1631 - … all'hor che 'l tribunale si regea nella casa del Re presso a S. Giovanni Maggiore che poi fù di Artuso Pappacoda, & appresso di Fabricio Colonna, & ultimamente del Consigliero **Felice di Gennaro**, & in quel tempo si fà mentione di Georgio d'Alemagna Conte di Pulcino Regio Consigliero (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.586).*

1634 - La contrada di Porto termina della parte in S. Giovanni Maggiore, ov'era è l'antico Palagio de' Pappacodi, hora **de' Gennari** (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*
- **di Gennaro** … Et al presente **Felice** Marchese di Santomassimo possiede assai nobil palagio presso la Chiesa di S. Giovanni maggiore, casa Regia negli ultimi anni de' Re Durazzeschi (1381-1435), indi de' Pappacodi, poscia de' Colonnesi, & **hoggi de' Gennari** (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.138).*

11.6.1681 - A 11 detto, mercordì a sera, passando don Nicola Narni per lo vico dell'Ospizio del Sacramento, che va a drittura a San Giovanni Maggiore ... s'incontrò con un certo abbate suo conoscente ... **Federico Pappacoda** avanti la **casa del detto don Federico** (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.67).*

1875 - La casa dell'imperadore (Costantinopolitano Romanie Despoti Achaye et Tarenti Principis) Roberto dovea esser quel palazzo, le cui vestigie si osservarono fino allo scorcio dello scorso anno 1875 nel vico di S. Gio. Maggiore che poi esce alla calata Mezzocannone (Minieri Riccio, Notizie …, 1877 p.50).*

5-6.1922 - La bella porta quattrocentesca del palazzo Pappacoda in via Mezzocannone, ruinato e demolito quand'ebbero inizio i lavori per la costruzione del nuovo edificio della R. Università, è stata di recente rimessa in opera sul fronte d'un vecchio palazzetto sito nella stessa Via Mezzocannone ed incorporato alle fabbriche universitarie. Il bugnato appiattito ch'è nel fronte di quella palazzina ben s'addice al carattere architettonico di quel portale; ma vorremmo chiedere al capo dell'Ufficio tecnico della R. Università quali criteri storici ed estetici han potuto guidarlo nel costruire, al di sopra di quel portale, una finestra quadrifora che certo starebbe assai bene in una fabbrica veneta e perciò appunto sta di molto male in una fabbrica napoletana costruita con locali elementi quattrocenteschi. E, ciò detto, non occorre neppure notare l'anacronismo generato dal fregio che corona nell'alto l'edificio che dal portale dei Pappacoda dovrebbe aver carattere. Questo portale, nell'originaria fabbrica, era sormontato da una finestra bifora la cui ornia di piperno si conserva nel Museo di San Martino; se necessità di buona illuminazione imponevano all'ufficio tecnico dell'Università la costruzione di una quadrifora sul fronte del palazzetto ove l'antico portale napoletano è stato rimesso in opera, sarebbe stata cosa logica trarre da quella finestra antica il disegno per la finestra nuova. Ci riesce doloroso dover fare tali osservazioni, quando vorremmo soltanto esprimere il nostro compiacimento per la riapparizione ed il ripristino di un antico frammento architettonico di notevole interesse storico (Notizie ed osservazioni, in Nap. Nob. III 1922, p.87).*

CASE DI GENNARO

1256 - Di **Marino (Di Gennaro)** l'altro figliuol d'**Alessandro** a tempi del Re Manfredi e propriamente nel 1256 si ritrova fatta mentione con titolo di Signore, che come detto habbiamo non era solito darsi in quei tempi, salvo che a personaggi di gran sangue e potenza, che possedeva le sue case in Napoli nel luogo detto Monterone nella contrada di Porto ... (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.257).

29.7.1329 - Un documento del 1329 ci fa conoscere che **Marino de Januario** litigava con **Marchisio**, forse suo germano, certo dell'istessa famiglia, per alcuni lumi ingredienti, di una casa posta nella via di Fontanula, che questi avea ridotti a finestre, contro ciò che erasi convenuto tra esso Marino e Tommaso da Eboli, antico possessore della casa di Marchisio. Da altri documenti inoltre rileviamo che costoro furono gli stipiti dei due rami di questa famiglia, l'uno dei quali faceva per insegna un leone intero e l'altro un leone diviso a metà, e che questo secondo ramo, discendente da **Marchisio**, possedette una casa nella via Mezzocannone, vicino S. Girolamo, sulla quale gravava un fidecommesso fino alla metà del secolo XVII (Diploma di re Roberto, Reg. Ang. 1329D, f.120; Historia della famiglia Gennaro p.29,30,41,54,74; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.30).*

5.11.1427 - ... Nosque tunc servitia per dictum baronem nobis prestita volentes aliquali gratitudine compensare eidem baroni de boneto quasdam domos que fuerunt dicti francisci de bellante rebellis nostri in plathea aquarii regionis plathee portus civitatis nostre neapolis Ubi dicitur fontanola ... Et subsequenter prefatus baro de boneto certis considerationibus et causis impulsus prefatas domos que fuerunt dicti francisci de bellante per nos concessas eidem sicut sibi congruum et expediens visum fuit cum nostre Maiestatis conscientia beneplacito et licentia vendidit viro nobili **Georgio de gennario** de neapoli fideli nostro dilecto pro certo convento pretio inter eos confecto exinde publico instrumento in quo ponebantur hec et alia latius contineri. Et postremo secuta occupationis dicte civitatis nostre neapolis facta per dictum Regem Aragonum hostem nostrum que certo tempore in eius tyrapnide et dapnabili hobedientia mansit, Nos domos predictas cum iuribus et pertinentiis suis omnibus Nobili mulieri Magdalene de gaieta filie condam Viri nobilis Caroli de gaieta ... militis legum doctoris Camere nostre Summarie presidentis dictique **Georgii** consorti fideli ... donavimus et concessimus ... datum in castro nostro Capuano neapolis per manus nostri predicte Johanne Regine Anno domini millesimo CCCCXXVII die V mensis novembris VI Indictionis

nostrorum anno Xiiij (Reg. Ang. 1423 n.377, fol.159; Minieri Riccio, Saggio di Codice Diplomatico, vol. 2 par. 1, 1879 p.83).*
- **Giorgio di Gennaro** nel 1423 (?) ricevè dalla Regina Giovanna in dono alcune case con loro pertinenze e ragioni nel Quartiere di Porto nella Regione detta d'Aquario e propriamente dove si diceva a Fontanola (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.266).

1456 - **di Gennaro … Bartolomeo** hebbe il suo palagio nella piazza di Porto appresso le case d'Antonio e di Francesco Pappacoda (ASNa, Not. Antonio de Pilellis, strum. a.1456; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.138).*

28.5.1458 - Angelo di Palo ha ordine di scolpire le armi di Aragona in marmo per mettersi sulla volta del **Seggio di Porto** della città di Napoli (Ced. Tesor. 36, fol.396; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.243; ASPN. 6 1881, p.461).

7.7.1495 - Ferrante II. … lo signore Re se tornai, & desmontai alla casa di Messere **Andrea de Jennaro** allo sieggio de Puorto … (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.79).*
- **Andrea di Gennaro e Princivalle** furono i primi ad introdurre il giovane Re Ferdinando (1495) dentro la città di Napoli, scacciandone i Francesi, che si ritirarono ne i castelli; anzi mentre si trattava di ricuperar da mano de' Francesi il Castel nuovo fu il Re Ferdinando alloggiato nelle case di essi dui fratelli di Gennaro, al Seggio di Porto, che perciò nell'arco del Seggio, sopra del quale è la casa, che fu d'essi fratelli, vi ferono scolpire (?) in marmo l'insegne de' pali rosso e oro, arme de' Re Aragonesi (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.275).

1.4.1539 - [f.1v] Instrum.tum transationis inter Dominam Dianam de Raho, ut manem et legitimam administraticem filiorum et heredum q.o m.ci **Fabritij de Ianuario** ex una; et dominum **Tiberium de Ianuario** ex altera super domo parva ad Portum iux.a domum magnam cum fonte super q.a domo parva d.e heredes habeant in proprietatem d.tos 145 et d.nus Tiberius d.tos 380. qui solviunt dicto d.no Tiberio in redditibus assignatis apoca d.tos centum Alfonsi Pagani et d.ti 120 in pecunia numerata fuit celebranum manu notarij Marci Antonij Muccioni as s.m Petrum Marsirem. die p.° Aprelis 1539 ibi v.e. Item eodem die fuit stip.tum Instr.um inter dictas partes declarationis p.tium massarie a Bagnulo empte à Troiano Santomango et Berarda Gattola, Instrum cantet in faciem tam Fabr.ij q3 Tiberij; revera d.ti 1250. sunt de pecunia Fabr.ij 100 aut de pecunia Tiberij; quos sibi reservat. Ibi v.e (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 1v; Pinto, Ricerca 2013).

1560 - Santa Margarita è una cappella piccola posta poco più avante del detto Seggio di Porto, e proprio nel larghetto che sta davante lo **palazzo dela nobil famiglia Di Gennari**. È iuspatronato dela nobil famiglia di Severini, ha d'intrata circa ducati dudici, et loro teneno pensiero di farvi celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.65).*

31.1.1590 - MDLxxxx Adi 31 di gen.ro … A Paulo saggese d. venti doi et per lui al s.r **gio ger.mo di gen.ro** d.e ad comp.to di d. 30 q.li li pago li anni p.ti per lo b.co di Calam.a et pontecorbi per caparro di certi piperni per serv.o di **sua casa al seggio di porto** li restanti d. 8 celi ha consig.ti tanti piperni per la remessa del cochio di d.a casa et si è contentato non voler piu piperni et tonarli d. 22 ad comp.to ut s.a dandoli per rotti et cassi li atti fatti in curia in banca di aquaro d. 22 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

12.10.1594 - Addi 12 di 8bre 1594 … f. 1031 A **felice di Gennaro** d.ti cinque et per lui a m.ro Mario de Griso, disse sono per tante prete l'ha da far portare alla **sua casa a Seggio di porto** a d.ti cinque lo migliaro, et li pezzi a g. 14 il centinaro intaglia da farsi da tutti dui d. 5 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

25.10.1594 - Addi 25 di 8bre 1594 … f. 1031 Al s.r **felice di Gennaro** d.ti dieci, et per lui al m.co Gio: angelo Lanzetta, disse sono per caparro delli piperni l'ha da portare in **casa**, et lavorare per la porta a bagni, et per le grade ad archetti a r.one di gr. 8 quelli della grada, et undici quello della porta et per esso al m.co Gio: Luca Zizza suo compare per altritanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

22.11.1594 - Addi 22 di Novembre 1594 … f. 1031 A **felice di Gennaro** d.ti dudici et per lui a ms Stefano de Santis, disse sono ciò è d.ti quattro a complimento di tutte le mastrie per la fabrica fa ala sua casa per tutti li 20 del p.nte et d.ti 8 in conto delle altre giornate ha da lavorare, e far lavorare in d.ta fabrica d. 12 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

22.11.1600 - 1600 à 22 di Novembre Mercordi … f. 660 A **felice di lennaro** d. dua et per lui à Gio: Batta de Curte diss.o a comp.to de d.ti 60 per l'opera di pittura ha fatto lui, et compagni ala sala e camerone dela **sua casa a segio de Porto** che l'altri l'ha ricevuti cont.i et per banco in diverse volte, et resta intieram.te satisfatto a lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 25, p.386; Pinto, Ricerca 2016).

13.7.1613 - a 13 Lug.o [1613] … f. 636 A **Felice di Gennaro** d. dieci; E per esso a Mastro Scipione Galtiero; quali disse pagarglieli a compimento di d. 42 e d.i esserno cioè d. 2.4.6 a compimento di d. 34.4.6 per final pagamento delli piperni della porta, e gradone appiedi di essa fatta nella **casa di esso girante accosto la porta piccola di S. Giovanni Maggiore**, e l'altri d. 7.2.14 sono dell'altro lavoro di piperno, e balaustri che d.o Mastro ha da ponere nello corridojo nella casa sud.a di esso girante avertendo, che d.o Mastro è obligato accomodare il gradone presso d.a porta dove avrà da fare lo cordone conforme l'altra grada di sopra. Con firma del d.o Mastro Scipione Galtiero per mano di Notar Giovan Berardino di Giuliano di Napoli. Poliza de 12 Giug.o 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 35, p.220v; Pinto, Ricerca 2017).

1654 - Leggesi anco nel medesimo tenimento di Porto nella casa, che fu di **Gio. Girolamo di Gennaro** Signor di Marzano e Marzanello una simil memoria fatta da Vulpia Ianuaria a Labertio Tatiano … (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.249).

CHIESA DI S. MARGARITA

25.7.1503 - Promissio frabice pro presbitero Francisco Stefani Matheo Borda et Jacobo Modia. Die xxv mensis julij vij indictionis Neapoli constituti in nostri presencia magister Matheus Borda de Salerno et mag. Jacobus Modius de Cava insolidum promiserunt presbitero Francisco Stefani de Neapoli rectori ecclesie **Sancte Margarite** posite in sedili portus facere cruces duas lamie cum quodam arcu in medio et pileria duo de rustico et lapidarum (sic) spachate et cum cimmasa piperni et cum astracho supra ad eleccionem dicti presbiteri Francisci ... pro precio ducatorum quatraginta septem de carlenis argenti ... Et promiserunt ... dictam frabicam facere ... per totum futurum mensem septembris proximo venturi anni ac incipere ad laborandum a xxviiij huius presentis mensis ... Presentibus judice Anello presbitero Antonio Moro presbitero Geronimo de Masso presbitero Gabriele de Raho de Ebulo Rizardo Pozco Anello de Fusco (Not. Geronimo Ingrignetti, prot. a. 1503-1504, car. 154; BMF, II H 7339, c. 497).*
- Borda Matteo … 25 Luglio 1503. Insieme a Jacobo Modia, di Cava, si obbliga con Francesco de Stefano, rettore della Chiesa di **S. Margherita** in sedile di Porto, di fare in detta chiesa alcuni lavori di fabbrica a lamia, più un arco e due pilieri (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.63).*

15.. - *Fece molte bellissime opere come si vedono … Così la Tavola in S. Margarita … essendovi a tutte due queste la sudetta B. Vergine* (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite …, II 1743 p.57).*
- Gio: Antonio d'Amato [c.1475-c.1555] … Queste ultime due Tavole, citate da Massimo … non ho potuto rinvenirla per diligenza che io abbia usata, ne altro ho potuto sapere se non che elle siano state altrove trasportate nel innovarsi le Chiese e le Cappelle (De Dominici, Vite …, II 1743 p.57).*

1560 - **Santa Margarita** è una cappella piccola posta poco più avante del detto Seggio di Porto, e proprio nel larghetto che sta davante lo palazzo dela nobil famiglia Di Gennari. È iuspatronato dela nobil famiglia di Severini, ha d'intrata circa ducati dudici, et loro teneno pensiero di farvi celebrare. **Santa Margarita** è un'altra cappella grande posta più avante dela sopradetta cappella del medesmo nome, et proprio appresso [65v] il palazzo dela nobil famiglia di Ravaschieri; have d'intrata circa ducati quaranta, ne è al presente abbate lo reverendo donno Luca Ranieri, qual tiene cura farvi fare il sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.65).*

SEGGIO DI PORTO (VECCHIO)

1339 - … e negli anni 1339. in quella sentenza del Re Ruberto tra' nobili di Capovana, e di Nido, e gli altri, leggiamo. "Capitanei Civitatis non sint suspecti hominibus aliarum Platearum Portenovae, Portus, Sancti Archangeli, atq; aliarum Platearum ultra Plateas Capuanae, et Nidi" (Summonte; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.77).*

13.. - … sì che bisogna confessare che quelle tante piazze si riducessero in queste già dette cinque, ch'hora habbiamo ne' tempi della Reina Giovanna Prima (1343-1381), sotto 'l cui Regno sappiamo di certo che non vi fossero altre piazze nobili, sicome in quell'Indulto leggiamo. "Sanè dum nobiles Cupuanae, et Nidi praecedere intendunt alijs nobilibus Platearum Portaenovae, Portus, et Sancti Archangeli, quae Montanea dicitur, orto maximo tumultu, etc." (Summonte, lib. I Cap. 8; Gio. Giovane, Storia di Taranto, lib. 3 fol.175; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.77).*

... - Et in quel di Porto, Nicolò (d'Afflitto) marito di Rosella di Gennaro nobilissima di detto Seggio, hebbe parimenti le sue case (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.272).

1427 - Severino … Stefano il giovane negli ultimi anni de' Re Francesi hebbe le sue case nella piazza di S. Ligorio della Region di Porto, che furon dianzi dell'Arcivescovo di Consa (Arch. S. Severino, Arca 5 a.1427; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.130).*

7.11.1455 - Anno 1455 … NOVEMBRE … 7. Si fanno de' lavori di fabbrica nel **Sedile di Porto** (Ivi fol. 262 t.). Fra Martino Cortes è il luogotenente del Cappellano Maggiore (Ced. di Tes., Reg. 28, fol. 263t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.439).*

22.12.1455 - Anno 1455 … DICEMBRE 22. Alfonso fa pagare ducati 19 a maestro Giovannello che fa la fabbrica del **Seggio di Porto** costruendovi l'arco di piperno (Ced. di Tes., Reg. 28 fol. 306; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.441).*

24.1.1456 - Anno 1456. GENNAIO … 24 … In questo giorno Alfonso fa pagare ducati 90 a madama Giuliana Seripando gentildonna di Seggio di Porto pel prezzo di una sua casa posta propriamente sul **Sedile di Porto**, quale casa per ordine del re è stata acquistata per diroccarsene quella parte che toltasi via à permesso potersi elevare più in alto i due archi che soprastano al **Seggio** (Ced. di Tes., Reg. 30 fol. 181; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.443).*

31.7.1456 - Anno 1456 … LUGLIO … 31 … E fa pagare ducati 342, tarì 3 e grana 19 per le spese fatte dall'agosto dell'anno 1455 al presente mese di luglio per la fabbrica fatta al **Seggio di Porto**, cioè 4 pilieri di piperno. e due archi sotto una grande lamia, al disotto della quale passa la via pubblica (Ced. di Tes., Reg. 31 fol. 202; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.452).*

28.5.1458 - Anno 1458 … MAGGIO … 28. Lo scultore Angelo di Palo à ordine di scolpire le armi d'Aragona in marmo per mettersi sulla volta del **Seggio di Porto** nella città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 36 fol. 396; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.461).*

14.10.1477 - Coram nobis constitutus magister Francischinus Casaburio de Cava fabricator sponte promisit egregio viro Bartholomeo Magistri Iudicis de Surrento habitatori Neap. presenti ... facere seu fieri facere sua arte et ingenio quamdam camisiam in medietate cuiusdam hastraci ad solem domus ipsius Bartholomei site in **platea Sedilis Portus** huius civitatis ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.76).

17.11.1477 - Die XVII mensis novembris XI ind. Neap. ... ad ven. monasterium et conventum S. Marie Verginum ordinis Cruciferorux extra Neap. ... fratre Stephano de Surrento priore dicti monasterii ... i. bona **S. Angeli de Neap. platee Portus** ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.122).

22.3.1482 - Casa di Annicchino Bruscella a S. Anello a Petruzzolune, in **regione di piazza di Porto** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.67).

1495 - Andrea di Gennaro e Princivalle furono i primi ad introdurre il giovane Re Ferdinando (1495) dentro la città di Napoli, scacciandone i Francesi, che si ritirarono ne i castelli; anzi mentre si trattava di ricuperar da mano de' Francesi il Castel nuovo fu il Re Ferdinando alloggiato nelle case di essi dui fratelli di Gennaro, al **Seggio di Porto**, che perciò nell'arco del Seggio, sopra del quale è la casa, che fu d'essi fratelli, vi ferono scolpire in marmo l'insegne de' pali rosso e oro, arme de' Re Aragonesi (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.275).

25.7.1503 - Borda Matteo … 25 Luglio 1503. Insieme a Jacobo Modia, di Cava, si obbliga con Francesco de Stefano, rettore della Chiesa di S. Margherita in **sedile di Porto**, di fare in detta chiesa alcuni lavori di fabbrica a lamia, più un arco e due pilieri (ASNa, Not. Geronimo Ingrignetti, a. 1503-04, p.154; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.63).*

1533 - Eseguironsi le mattonate davanti lo **Seggio di Porto**, siccome lo disegno, e per S. Pietro Martire e per la piazza dell'Olmo e verso la Marina delli Caputi (ASPN. 34 1909).

1539 - Severino … Girolamo il magno hebbe il suo palagio appresso il suo seggio di Porto ove negli anni 1539. Ruberto Bonifacio Marchese d'Oira fe il suo ultimo, e solenne testamento (Arch. S. Severino, Arca 7 a.1539; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.130).*

17.6.1574 - MDLXXIIII Adi xvij di giugno ... f. 545/478 Al s.or Mutio Macedonio d. cinquecento e per lui alli ss.ri governatori del sacro hospitale dell'Annunziata a se pagarli, come extauritario, dell'eustaurita delle sei casate nobili dell'aquara del **seggio di porto** ... (ASNa.BA, vol. 57, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2009).

1586 - **Seggio di Porto** edificato ove si vede (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p.215).

23.2.1601 - 1601 a 23 de feb.ro vernadi … f. 463 A' Silvia de trapana d.ti diece e per lui à m.ro Silvestro de alfieri fabricatore d.o sono per lo preczo di pizolana, rapillo e magistero ha consig.to et fatto per ser.o della frabica si fa alle case delli figli et her.i del q.o not. gio: And.a de lando olim suo marito à **seggio de porto** et detti dinari si sono pagati con consenso de Alexandro bisognio medico à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2016).

2.6.1604 - 1604 a 2 di Giugno Mercordi … f. 763 Ad Aless.ro Rinaldi d.ti otto tt. uno e g.a 3 Et per lui a m.o Gio: Mar.no dela Monaca fabricatore diss.o li fa pagare per resto et saldo de più opere de m.ro fab.re et manipoli, et per diverse robbe compere, et messe per ser.o della fabrica fatta alla **sua casa de Seggio di porto** computatoli alt.ti d. 137 ½ che li sono stati pagati a nome suo cossi d'acc.do per tutto li 30 di maggio 1604, con firma del d.o Gio: m.o per m.o de n.re Giulio Cesare Mascione a lui con.ti d. 8.1.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.933; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 763 A d.o d.ti diece Et per lui a Gio: Marino dela moneca fabricatore, diss.o li fa pagare a bon conto di opere, poste et fatte ponere, et per robe compre per ser.o della fabrica della sua casa a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.933; Pinto, Ricerca 2022).

1605 - Orion. Antiqui Neapolitani portus, sive navium stationis locum, ut vocat Pontanus, praeter ipsius nominis significationem, quae vulgo retinetur, Ormum enim dicunt, & … portum significare diximus, tabula marmorea precipue notat, quam **Portus Sedilis** equites in pariete collocandam decreverunt, & qua fere proprio symbolo utuntur. Orionis in ea imago sculpta est, a qua quod pilis horrida videatur … Ibi lapis repertus est, ibi navium statio … ibi Templum illi Deo conditum facile existimo (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.197).*

27.1.1612 - 1612 a 27 di Gennaro Venerdi … f. 258 A **Consalvo di Palma** d. diece E per lui à m.o Minico Saccataro d.o in conto delle porte, et finestre delle **sue case à Seggio di Porto** d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.134; Pinto, Ricerca 2022).

12.12.1612 - A 12 Xbre 1612 … f. 1161 A **Consalvo di Palma** d. 50. Poliza de 11 decembre 1612. E per esso a M.o Santo d'Alfieri, e sono a buon conto della sua fabrica fa il detto alla **casa a Seggio di Porto**. E per esso a Francesco d'Alfieri suo figlio per altretanti da lui riceuti con.ti d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 26, p.178; Pinto, Ricerca 2017).

27.3.1613 - a 27 Marzo 1613 … f. 981 A **Consalvo de Palma** d. dieci; E per esso a Mastro Prospero Scarano, quali diss'esserno li med.mi ad esso girante pervenuti fra la summa delli d. trecento da Marco Antonio de Palma suo fratello per mezzo del med.mo n.ro Banco, e pagarli al sud.o Mastro Prospero in conto delli piperni di Sorrento, che dal med.mo si avranno da consegnare per servizio della **casa di esso girante sita a Seggio di Porto**. Poliza de 26 Marzo 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.155; Pinto, Ricerca 2017).

27.3.1613 - a 27 Marzo 1613 … f. 981 A **Consalvo de Palma** d. cinquanta; E per esso a Ferrante Vitagliano quali diss'esserno li med.mi ad esso girante pervenuti fra la summa delli d. 300 da Marco Antonio de Palma suo fratello; e d.i esserno in conto delli travi, chianche, et altri legnami consegnati per servizio della **casa di esso girante sita a Seggio di Porto**. E per girata del d.o Ferrante Vitagliano fatta per mano di Notar Lizio Capozzuto, che disse li pagassimo a Giuseppe Vitagliano suo figlio. Poliza de 26 Marzo 1613 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32; Pinto, Ricerca 2017).

26.4.1613 - A 26 Ap.le 1613 … f. 981 A **Consalvo de Palma** d. trenta; E per esso a Mastro Andrea d'Agostino, quali diss'esserno in conto della fabrica delle **case di esso girante site a Seggio di Porto**. Poliza de 26 Ap.le 1613 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.485; Pinto, Ricerca 2017).

27.9.1617 - A 27. 7bre 1617 … f. 606 A Giovan Battista Severino d.ti venti. E per esso à D. Pietro Paolo di Gennaro, quali disse pagarglieli à compimento di d.ti quaranta per la fabrica della Cappella delli Severini di **Seggio di Porto**. Con firma del sudetto D. Pietro Paolo di Gennaro. Poliza de' 26. 7bre 1617 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 85; Pinto, Ricerca 2019).

1634 - Dalla Porta del Caputo, e dalla piazza, che dicemmo de' Costanzi verso giù hà principio il Quartiere di Porto, ove si diceva Ripa, che mena fin al Castello nuovo, ove fù l'antica porta Petruccia, e quindi al Palagio Reale, anzi fino ad Hercole, hoggi corrottamente Echia, dov'è il gran Palagio de' Marchesi di Trevico, e vi fù la famosa villa di quell'Andrea Carafa già Conte di S. Severina, e Viceré del Regno. Abbraccia etiando questo quartiere il Borgo di Piaggia, hora Chiaia, col delitioso Colle di Posilipo. In questa contrada di Porto furono i Rioni detti Aquaro, presso 'l Tempio di S. Pietro Martire, S. Barbara, Ampuro, Porta Petrucciola, Piazzetta, Palmoli, Diacori, Melia, e Pertugio, da Gio. Boccaccio detto Malpertugio con le grandi, e famose Piazze delle Corregge, ò vero delle Giostre, hoggi dell'Incoronata, dalla Chiesa di quel nome, e dell'Ormo, dalla voce Greca, che dinota Porto, e non Olmo, come altri vanamente crede, ov'è la bella, e famosa Fontana detta di Porto, e l'antica Regione detta Porto Pisano da popoli di Pisa, e vi fù il Seggio de' Griffi con la Ruga Catalana mentovata dal Boccaccio, da popoli di Catalogna così detta, e con le strade chiamate Volpulo, Petruzzolo, e Barbarano, presso la nobilissima piazza di Toledo, ove fù il Quartiere di Sant'Agnesa, dalla Chiesa di quel nome, co' Rioni di Cupla, e di Lucullano, overo Isola maggiore, ove fù l'antica Megara, hora Castello dell'Uovo, quivi furon le Chiese del Salvadore, dell'Arcangelo, di S. Pietro, di S. Severino Vescovo, e della Maddalena. Nella stessa Contrada di Porto furon l'antiche Chiese di S. Maria à Palagio, di S. Maria à Castello, di S. Agnello à Petrucciolo, di S. Agata, di S. Maria la Nuova, di S. Maria del Bagno, di S. Barbara, di S. Maria delle Scodelle, di S. Agnello Carnegrassa, dalla famiglia di tal nome, e di San Pietro à Melia, dalla famiglia Melia, detta tal'hora Media, non lungi dal Tempio di S. Gio. Maggiore, ove fù l'antica habitation de' Prencipi Marzani (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.81).*

1634 - Ciascuna di queste cinque contrade hà nel suo tenimento alcuna Porta della Città custodita da' suoi nobili giuntamente co' Popolari, con un di cinq; Borghi più principali: conciosiacosache … **Porto** hebbe la porta Petruccia presso'l Castello nuovo, trasferita à Piaggia, ò Chiaia col suo Borgo di Chiaia (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*
- La contrada di **Porto** termina della parte in S. Giovanni Maggiore, ov'era è l'antico Palagio de' Pappacodi, hora de' Gennari, stendendosi dalla parte inferiore infino à S. Maria la Nuova, ov'è il Quartiere detto Albino, e vi fù la Torre Maestra, per cui si divide dalla Region di Nido (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*
- La qual contrada di Portanuova hà ne' confini con Porto le piazze de' Caputi, e de' Costanzi, famiglie nobili di quella Regione (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*
- Hanno anche queste contrade le proprie Chiese, ove più frequentemente hanno gli antichi Sepolchri, e Cappelle con alcune prerogative … **Porto** quella di S. Giovanni Maggiore, e di S. Pietro Martire, e di S. Nicola al Mare … Hanno parimente i loro Monisteri di Monache … **Porto** quel di S. Girolamo, e di S. Maria d'Albino (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.84).*

1743 - I Deputati per la fabbrica del nuovo Sedile di Porto pagano duc. 40 a d. Mario Gioffredo "per l'assistenza da esso sin'ora fatta e che sta nella suddetta fabrica che si sta costruendo avanti la chiesa di S. Giuseppe Maggiore, misure, scandagli, accessi, accodimenti ed altro occorso per detto nuovo Sedile ed anche nel **Sedile vecchio** per il tabellone di marmo ed impresa ivi situati e per esso ut supra duc. 40" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.121).*

CASA D'ALESSANDRO

18.11.1589 - Adi 18 de novembro 1589 … f. 178 A **mercurio de alex.o** d. otto et per lui a m.o placito de santis et sono per lo partito della fabrica che have da fare in una **casa loro** come appare per cautele in curia del m.co not.e severo picza d. 8 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

20.11.1589 - Adi 20 de novembro 1589 … f. 178 A **mercurio de alex.o** d. quattro et per lui al m.co lione de marinis dissero selli pagano per la revisione fa come architetto sopra la fabrica che fa fare alla **casa sopra lo seggio de porto allo incontro delle scale de san gioanne maggiore** d. 4 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

24.11.1589 - Adi 24 de novembro 1589 … f. 178 A **mercurio de alex.o** d. sette tt. 4.15 et per lui a bar.eo fiorentino de nap. dissero sono d. 7.2.10 per 30 somme de calce a grana 25 la somma et carlini quattro et meczo per la portatura d. 7.4.15 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

24.11.1589 - Adi 24 de novembro 1589 … f. 178 A **mercurio de alex.o** d. sei et per lui a placito de sanctis dissero sono in conto del partito della frabica che esso fa ad una **loro casa** come appare per cautele fatte in curia de not.e severo picza alla quale se refere d. 6 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

2.12.1589 - Adi 2 de Xbro 1589 … f. 394 A **mercurio de alex.o** d. sei et per lui a placito de sanctis diss.o sono in conto della frabica che esso fa in una **loro casa** del che ne appare instrom.to in … not.e severo pizza d. 6 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

9.12.1589 - Adi 9 de Xmbre 1589 … f. 394 A **mercurio de alex.o** d. sei et per lui a m.o placito de Santis diss.o selli pagano inconto della fabrica che fa dentro **loro casa che sta allo incontro de san Gioanne maggiore** del che ne appare Instrom.to in curia de notare severo pizza de nap. d. 6 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

16.12.1589 - Adi 16 de Xbro 1589 … f. 394 A **mercurio de alex.o** d. sei et per lui a m.o placito de santis dissero sono in conto del partito della frabica che fa alle **case incontro le grade de san gio: maggiore** dello che ne appareno cautele in curia de not. severo pizza per not.re gio: ant.o de rosa d. 6 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

23.12.1589 - Adi 23 de Xbro 1589 … f. 394 A **mercurio de alex.o** d. vintiotto tt. 1.5 et per lui a m.o placito et m.ro stefano de santis dissero sono a comp.to de d. 60.1.5 atteso d. 32 li sono stati pagati per nostro banco in più partite et sono in conto della frabica che fanno in **case loro a seggio de porto incontro delle scale de san gioanne maggiore** d. 28.1.5 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

9.8.1590 - 1590 A' 9 d'Agosto Giovedi … f. 612 Al s.r **Mercurio d'alesandro** d.ti diece, e per lui a' m.o Stefano, e Placido de santis. D.o a' comp.to di d.ti undeci, atteso un docato hanno havuto de con.te e sono in conto del partito della fabrica che fanno alle **sue case site incontro le scale di san Gio: maggiore** del che n'appare contratto in Curia di n.re Severo pizza, ad essi contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9; Pinto, Ricerca 2015).*

9.8.1590 - 1590 A' 9 d'Agosto Giovedi … f. 612 Al s.r **Mercurio d'alesandro** d.ti nove, e per lui a' Paolo Saggese. D.o per lo prezzo d'uno staffiolo di piperno di palmi 66 che have servito per la potecha piccola e per uno gattone grande di piperno per la **nova fabrica delle case al'incontro le scale di San Gio: maggiore** e per lui, a' m.o filippo gaderisi D.o per altri tanti a' lui contanti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.694; Pinto, Ricerca 2015).*

18.8.1590 - 1590 A' 18 d'Agosto sabbato … f. 612 Al s.r **Mercurio d'alesandro** d.ti diece, e per lui a' m.o stefano, e m.o Placido de santis D.o in conto della fabrica che fanno alle **sue case al'incontro le scale di San Gio: maggiore** del che n'appare contratto in Curia di n.re Severo pizza, ad essi contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.719; Pinto, Ricerca 2015).*

18.8.1590 - 1590 A' 18 d'Agosto sabbato … f. 612 Al s.r **Mercurio d'alesandro** d.ti sei, e per lui a' Luca di Conza. D.o in conto del partito hà fatto delle finestre di taglio di preta di Sorrento del che n'appare cautela in Curia di n.re Severo pizza, a' lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.719; Pinto, Ricerca 2015).*

24.8.1590 - 1590 A' 24 d'Agosto venerdi … f. 612 Al s.r **Mercurio d'alesandro** d.ti diece, e per lui a' m.o stefano, e Placido de santis D.o in conto dela fabrica che fanno alle **sue case, site incontro le scale di San Gio: maggiore** del che n'appare contratto in Curia di n.re Severo pizza, ad essi con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.740; Pinto, Ricerca 2015).*

24.8.1590 - 1590 A' 24 d'Agosto Venerdi f. 612 Al s.r **Mercurio d'alesandro** d.ti sei, e per lui a' m.o Luca di conza. D.o in conto delle finestre di taglio di preta di Sorrento, che hà promesso per la **casa che si fabrica incontro le scale di San. Gio maggiore**, che così è contratto in Curia di n.re Severo pizza, a' lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.740; Pinto, Ricerca 2015).*

1.9.1590 - 1590 A' p.o di Sett.re sabbato … f. 781 Al s.r **Mercurio d'alesandro** d.ti sei, e per lui a' m.o stefano, e Placido de santis D.o in conto dela fabrica che fanno alle **sue case, site al incontro le scale di San Gio: maggiore** del che n'appare contratto in Curia di n.re Severo pizza, ad essi con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.776; Pinto, Ricerca 2015).*

1.9.1590 - 1590 A' p.o di Sett.re sabbato … f. 781 Al s.r **Mercurio d'alesandro** d.ti sei, e per lui a' m.o Agostino guadagno. D.o in conto del'opera che fa di m.ro d'ascia in le **case incontro le scale di San Gio: maggiore** del che n'appare cautela, alla quale s'habbia relatione, a' lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.776; Pinto, Ricerca 2015).*

4.9.1590 - 1590 A' 4 di Sett.re Martedi … f. 781 Al s.r **Mercurio d'alesandro** d.ti diece, e per lui a' m.o Luca di Conza. D.o in conto delle finestre di preta di Sorrento, che hà consig.te et hà da consig.re per la fabrica delle **case site al'incontro le scale di San Gio: maggiore** del che n'appare cautela in Curia di n.re Severo pizza, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.789; Pinto, Ricerca 2015).*

12.1.1591 - MDLxxxxj A 12 di Gennaro … f. 205 Al s. **Mercurio d'Alessandro** … Al detto d.ti sei, e per lui a m.o Stefano, e Placido de Santis d.o sono in conto della fabrica, che fanno alle **loro case, site all'incontro delle scale di san Gio: maggiore** del che n'appare cautela in curia del m.co n.re Severo Pizza d. 6 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

13.7.1598 - addi 13 di luglio 1598 Lunedi … f. 1339 A **fulvio d'alesandro** d. diece E per lui a minico vituoczo quali celi paga per la intofolatura che li ha da fare per pigliare lacqua dala conserva che sta a meczo cannone per insino ale **case loro a seggio di Porto** a carlini nove la canna de longo con ponerci tufoli deli bastone grandi colla de oglio et farci la fabrica a detto tufolo de pietre et calce alli fianchi et sopra a tutte soi spese a detto preczo che sia ben fatta a iuditio di esperti et detto fulvio sia tenuto fare fare la mattonata che bisognera et fare sfrattare lo terreno che bisognera seu uscira da la intofolatura che si farra et volendoci fare sbentaturo per detta acqua pagarli al medesimo preczo et promette finirla per uno mese a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

CASA SERIPANDO

24.1.1456 - Anno 1456. GENNAIO … 24 … In questo giorno Alfonso fa pagare ducati 90 a madama **Giuliana Seripando** gentildonna di Seggio di Porto pel prezzo di una **sua casa** posta propriamente sul Sedile di Porto, quale casa per ordine del re è stata acquistata per diroccarsene quella parte che toltasi via à permesso potersi elevare più in alto i due archi che soprastano al **Seggio** (Ced. di Tes., Reg. 30 fol. 181; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.443).*

29.10.1561 - MDLxj adì xxviiij de ottobre … f. 1488 Al s.r **Marcello Seripando** d. tre tt. 1.10 e per lui a mastro Io mattio et lucaantonio de sanseverino piperneri diss.o celi paga per ordine de ms vinc.o gauderisi nepote de ms ber.dino gauderisi a comp.to de quanto li era debito per lo piperno dela porta et jenella posta nella porta della sala della **casa sua** c.ti d. 3.1.10 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2010).*

24.5.1570 - 1570 sabato adi 24 di maggio … f. 906 Al s.r **Scipione seripando** d. vinti e per lui a paolino signorino diss.o li paga imparte del prezo de tutti quelli piperni che sono necesarii per tre finestre grande della strada per **sue case in la strada del segio de cap.na** … a rag.e de d. 10 il cent.o de parmi lav.ti e detti piperni … habbia da essere lavorati a bugno e senza pomice e simille alla p.ta … a b.o capece quali promette consig.e a sue spese in d.a sua casa lav.te ut supra per tutto la meta de luglio p.o vent.o cont. d. 20 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

4.1.1571 - adi 4 de gen.ro 1571 Vennero li Ecc.ti s.ri deputati del mattonato nel loco solito di s.to lorenzo … Hanno detti ordinato che circa la licentia del s.r **Scipione Seripanno** per lo mettere dele colonne avante la porta sua possa rompere la mattonata havendoli dato licentia lo s.r vinc.o cangiano et che dette colonne se habiano da mettere accosto lo piperno et detta rottura de mattonata se habbia da accomodare molto bene (ASMN, Tribunale della fortificazione, Conclusioni, vol. 1835, p. 163v; Pinto, Ricerca 2013).*

28.6.1614 - 1614 a 28 de Giugno Sabbato … f. 1716 A **Claudia seripanda** d. quattro d.e e per essa a Gioseppe montefuscolo et sono a conto dell'opra di lavore de pietre [spazio bianco] che fa alla **sua Casa** [spazio bianco] d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89, p.856; Pinto, Ricerca 2023).

CASE CAETANI, poi SICENOLFI

1296 - Più giù si vede tuttora un chiassuolo (trasenda o fondaco), in cui nel 1296 si ricorda una casa appartenente ai **Sicenolfi** e prima ai **Caetani**, e nel secolo XVI la casa di Luise Macedonio con la solita fontana ed indi in angolo un altro fabbricato appartenente a Federico Grisone. Seguiva e segue la scalinata che sale a S. Giovanni Maggiore, di cui si trova ricordo fin dal secolo XIII col nome che attualmente

conserva, di grade di S. Giovanni Maggiore (Notam. Istrum. S. Sebastiani n.850; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.32).*

CASA GRISONE

15.. - Più giù si vede tuttora un chiassuolo (trasenda o fondaco), in cui nel 1296 si ricorda una casa appartenente ai Sicenolfi e prima ai Caetani, e nel secolo XVI la casa di Luise Macedonio con la solita fontana ed indi in angolo un altro **fabbricato appartenente a Federico Grisone**. Seguiva e segue la scalinata che sale a S. Giovanni Maggiore, di cui si trova ricordo fin dal secolo XIII col nome che attualmente conserva, di grade di S. Giovanni Maggiore (Notam. Istrum. S. Sebastiani n.850; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.32).*

1531 - Il secondo documento appartiene, invece, al 1531 e ci dà minuta relazione dei possedimenti feudali ritornati al Fisco dopo gli avvenimenti del 1527-30, perché già in dominio di ribelli esclusi dall'amnistia concessa da Carlo V nel 1530 … I. Comiença la comission de micer Basileo de Troya, que fuè a la provincia de Basilicata … 15. El dicho Fernando Vitello tien por concession del Principe una **casa buena** en Napoles en la pertenencias de Seio de Nido por rebellion de **Federico y Miguel Angelo Grison**. Esta cassa està stimada que puede valer fasta dos mil y quinientos ducados de oro (Cortese, in ASPN. 54 1929, p.35).*

CASE MACEDONIO NELLA PIAZZA DI PORTO

1180 - Hor de' **Macedoni** habbiamo scritture fin da tempi di Guiglielmo il Buono III. Re di Napoli, ove si veggono posseder case, e poderi nella region di Porto, insieme co' Gennari, Pappacodi, & altri nobili di quella contrada (Scritture presso Gio. Battista Macedonio 1180; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.213).*

1256 - **Macedonio** … E sotto gli ultimi anni de' Prencipi Svevi gli huomini di questa famiglia si veggono posseder case nel luogo detto Montorone, contrada di Porto, appresso le case e possessioni de' Gennari, de' Miraballi e de' Cimini (Arch. S. Sebastiano strum.278 a.1256; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.216).*

1258 - **Macedonio** … **Giovanni** si legge posseder case nel luogo detto Calcara della Region di Portanuova sotto il Regno di Currado Svevo (Arch. S. Sebastiano, Invent. lib. 2 strum. 293. fol. 146 a.1258; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.216).*

1295 - **Macedonio** … **Arrigo** sotto il Regno del secondo Carlo possedè gran Palagio nella stessa contrada, & in ispecieltà appresso la Chiesa di S. Pietro Martire, & appresso le **case di Nicola Macedonio** (1295. T. f.19; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.216).*

1332 - **Macedonio** … **Alessandro** possedè case nella stessa Region di Porto, ch'egli comperò da Maffeo di Costanzo, e passaron poscia à **Christofano Macedonio** (Alessandro 1332-33 f.189, Cristofano strum. Not. Ant. Ric. 1417; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.216).*

15.3.1364 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 66. 15 marzo 1364 22 Io.a p.a … petri 2 Abbatis 27. Martio di m.dico Vic.o Gen.le della Corte Arcivescovale di Napoli Cardinale, et Canonico del domo dà una sentenza diffinitiva contro Bartholomeo Castagnola di Napoli vescovo di Marsico indebito possessore delle casi del monast.o nella piazza di montonoro, alias mezzo cannone, iuxta le casi di **Ludovico Macedonio**, di m.ro Riccardo calzolaro, martinello capece, il vico comune, la via publica (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.20).

1417 - **Macedonio … Alessandro** possedè case nella stessa Region di Porto, ch'egli comperò da Maffeo di Costanzo, e passaron poscia à **Christofano Macedonio** (Alessandro 1332-33 f.189, Cristofano strum. Not. Ant. Ric. 1417; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.216).*

14.5.1495 - Franco (de) Luca di Napoli, intagliatore di pietre e piperniere. 14 Maggio 1495. Vende a **Luigi Macedonio**, di Napoli, per la **sua casa**, 1500 palmi di piperno lavorato, metà piano e metà a cordone (Prot di Not. Giov. Antonio Cesario, a. 1495, p.136; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.232).*

15.. - Più giù si vede tuttora un chiassuolo (trasenda o fondaco), in cui nel 1296 si ricorda una casa appartenente ai Sicenolfi e prima ai Caetani, e nel secolo XVI la casa di **Luise Macedonio** con la solita fontana ed indi in angolo un altro fabbricato appartenente a Federico Grisone. Seguiva e segue la scalinata che sale a S. Giovanni Maggiore, di cui si trova ricordo fin dal secolo XIII col nome che attualmente

conserva, di grade di S. Giovanni Maggiore (Notam. Istrum. S. Sebastiani n.850; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.32).*

1542 - Di questa chiesa (S. Iasine cioè S. Blasi) ... trovasi per i tempi successivi notata nel 1542: supra porticum fundaci in frontespizio prope **domum Macedonii** (Acta visit. Cappellam a. 1542 p.49; Capasso, in ASPN. 17 1892, p.709).

9.1568 - Nel seguente mese di settembre si fece in Napoli nel solito luogo di S. Lorenzo il general parlamento, nel quale fu sindico della città **Gio. Vicenzio Macedonio**, nobile della piazza di Porto (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.42).*

1590 - La situazione della rete parrocchiale al 1590 è riassunta nella relazione ... Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire da Mons. Annibale di Capua: Una postilla finale dice: "Avvertendo che le sodette cappelle sono in maniera che profanandosi non dariano mancamento al servitio e culto divino ..." ... S. Biase sopra un portico incontro le case di **Luise Macedonio**; S. Paolo dietro le case di **Luise Macedonio** (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol. I, foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

11.9.1596 - Adi XI.° di 7bre 1596 Mercordi … f. 344 Ad **And.a macedonio** d. dudece e mezo E per lui a m.o Gio: antonio passaro fabricatore a complimento de d. quarantacinque che laltri lhà ric.ti in più volte de cont.i disse sono a buon conto per la **fabrica della casa sua**, a lui cont.i d. 12.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

1744 - In oltre dentro il **Palazzo de' Signori Macedonio** vicino al Sedile di Porto vi è [1744] una Chiesetta sotto il titolo di S. Attanasio l'Alessandrino, cui è addetto un Beneficio Ecclesiastico, ed è *jus padronato* di detta Famiglia (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.128).*
- Accanto al Sedile di Porto (non a quello, che or [1744] si edifica vicino la Chiesa di S. Giuseppe Maggiore) vi è una Cappella dedicata a S. Biagio: Sta questa sopra un certo portico basso nel principio di una strada stretta, che conduce alla strada, che dicesi, de' Lanzieri, a man destra (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.18).*

CAPPELLA S. IASINE (S. BLASII)

1268 - Di questa chiesa non trovisi memoria più antica del 1268 ... (Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

1542 - Di questa chiesa (**S. Iasine cioè S. Blasi**) ... trovasi per i tempi successivi notata nel 1542: supra porticum fundaci in frontespizio prope domum Macedonii (Acta visit. Cappellam a. 1542 p.49; Capasso, in ASPN. 17 1892, p.709).

1583 - ... e nel 1583 accanto al Sedile di Porto: "Cappella **S. Iassi** in fundico dei Dura". Vi si ascendeva per 11 gradini; sull'altare era una vecchia tela rappresentante la Resurrezione di N.S (Acta visit. arch. de Capua; Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

1590 - La situazione della rete parrocchiale al 1590 è riassunta nella relazione ... Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire da Mons. Annibale di Capua: Una postilla finale dice: "Avvertendo che le sodette cappelle sono in maniera che profanandosi non dariano mancamento al servitio e culto divino ..." ... **S. Biase** sopra un portico incontro le case di Luise Macedonio; S. Paolo dietro le case di Luise Macedonio (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol. I, foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

1744 - In oltre dentro il Palazzo de' Signori Macedonio vicino al Sedile di Porto vi è una Chiesetta sotto il titolo di S. Attanasio l'Alessandrino, cui è addetto un Beneficio Ecclesiastico, ed è *jus padronato* di detta Famiglia (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.128).*
- Accanto al Sedile di Porto (non a quello, che or [1744] si edifica vicino la Chiesa di S. Giuseppe Maggiore) vi è una Cappella dedicata a **S. Biagio**: Sta questa sopra un certo portico basso nel principio di una strada stretta, che conduce alla strada, che dicesi, de' Lanzieri, a man destra (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.18).*

TOCCO E CHIESA S. ABBACIRI - CAPPELLA S.S. CIRO E GIOVANNI

1.7.924 - In nomine Dni Dei Salvatoris nri Jesu Xti imperantibus Dnis Costantino Magno Imperatore anno sexto decimo sed et Romano et Xpoforo ejus filio magnis Imperatoribus anno tercio die pma mensis Julii

inditione duodecima (923-24) Neapoli: Certum est nos Johanne humilem presbitero custodem Eccle a pnti die venundedimus, et tradidimus tivi Johanni Clerico fiolario ... idest locum terre ubi tivi ad omnem expendium sepultura facere et habere debeas, si te foris porta ipsius Eccle juxta obsida **Sancti Abbacyri** et via publica ... (Archivio del Monistero della SS. Trinità della Cava, arca 27. num. 94; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.41).*
- **11**. Die 1 m. iulii Ind. XII. Neapoli. Imperante d. Constantino m. i. an. 16, sed et Romano et Christoforo eius filio mm. ii. an. 3. Iohannes humilis presbiter custos ecclesie b. archangeli Michahelis, sita a foris sub muro publico regione portenobense et de cunctas stauritas ipsius ecclesie vendit et tradit Iohanni clerico fiolario filio q. ... locum terre, ubi sepultura facere et habere debeat, sita foris portam ipsius ecclesie iuxta obsida **S. Abbacyri** et via publica ... (Ex arch. Cav. arca II, n.16, olim 27, n.94; Codex diplom. Cavensis t. I p.182; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.24).*
- La prima memoria che trovo di questa chiesa, che era pure Estaurita, appartiene all'anno 924. In quest'anno Giovanni prete e rettore "(custos) ecclesie s. Arcangeli Michaelis site a foris sub muro publico regione Portanovense" con tutti gli estauritari di essa vende a Giovanni Fiolario chierico un luogo per la sepoltura fuori la porta della chiesa ed accanto all'abside di **S. Abaciro** e la via pubblica (Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

15.10.1071 - In nomine domini dei Salvatoris nostri Ihesu Christi: Imperante domino nostro romano et michaelio seu constantino porfilogenito et andronio magnis imperatoribus anno quarto: die quinta decima mensis octubri indictione decima (1071-72) neapoli: Certum est nos iohannis subdiacono ... promictimus tibi stephano ... abitatoribus de loco qui nominatur piscinule: propter integra petia de terra iuris ipsius ecclesie sancti seberi positum in loco qui vocatur at sanctum sossium at cannitum ... coherente sibi ab una parte terra **ecclesie sancti apacii** sicuti terminis exfinat ... (RNAM, 5 1857 p.49).*
- **508**. Die 15 m. octobris ind. X. Neapoli Imperante d. n. Romano et Michaelio seu Constantino porfilogenito et Andronio mm. ii. an. 4. Iohannes subdiacono ... promittunt Stephano ..., propter petiam de terra iuris dicte ecclesie positam in loco qui vocatur at Sanctum Sossium at Cannitum ... coherente sibi ab una parte terra **ecclesie S. Apacii** ... (Notam. instrum. S. Sebast. n. 1210; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.305).*

15.11.1076 - In nomine domini dei Salvatoris nostri Ihesu Christi: Imperante domino nostro michaelem seu constantino porfilogenito et andronio magnis Imperatoribus anno nono: die quinta decima mensis nobembrii indictione quinta decima (1076-77) neapoli: Dispositum factum a me maria honesta femina filia quondam domini sergii salbanconsa et quondam domina marenda iugalium ... at sanctum ciprianum tari sex pro illa cruce ad luminandum ad illum altare meum quem abeo intus **ecclesia mea sancti apaciri** solidos viginti (RNAM, 5 1857 p.78).*
- **523**. Die 15 m. nobembrii ind. XV Neapoli ... Dispositum factum a Maria h. f. filia q. d. Sergii Salbaconsa et q. d. Marenda iugalium ... at S. Ciprianum tari 6, pro illa cruce ad luminandum ad illum altare suum, quem abet intus **ecclesiam S. Apaciri** sol. 20 ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 733; Pergam. Mon. sopp. t. IX n.104; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.314).*

... - Questa chiesa dedicata in onore di S. Ciro monaco e medico, martirizzato sotto l'imperatore Diocleziano, che nei tempi più remoti, unendosi in una sola parola la dignità (abba) ed il nome di lui (Cirus) si disse **Abbacirus** (cfr. Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.152), era posta nel declivio del Monterone, verso lo sbocco dell'attuale via di Mezzocannone, a sinistra. Accanto alla medesima dal lato inferiore, quando al tempo dei Normanni e degli Svevi si costituirono i sedili, fu eretto un Tocco o Sedile per la regione di Monterone, che dalla chiesa stessa venne denominato (Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

1167 - Vecchie carte troviamo memorie del "tocco de regione Monterione", che dicesi posto "subtus ecclesiam **S. Abaciri**" (Notam. istrum. S. Gregorii, n.243; Notam. istrum. S. Marcellini, p.141; Notam. istrum. S. Sebastiani, c.478. I documenti vanno dall'anno 1167 all'anno 1305; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.31).*

24.1.1176 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magni[fico re]ge anno decimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno decimo, die vicesimo quarto mensis ianuarii, indictione nona, Neapoli. Certum est me Iohanne qui nominor Marogano ... apresenti die promtissima voluntate venumdedi et tradidi vobis domine Gemma et domine Galia uterine germane, venerabilibus monachis de monasterio Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filie quondam domini Gregorii cognomento de Arcu et quondam domine Sica h. f. iugaliu personarum, idest integra petia de terra mea ... posita vero in loco qui nominatur Patruschanu non procul ab **ecclesia Sancti Abbaciri** ... de uno capite est via que descendit as suprascripto loco Calbiczianu seu et terra ecclesie Sancte Marie que

nominatur as Presepe qui et rotunda dicitur de regione Nilo ... Petrus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 119; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.65).*

5.10.1182 - Die 5 octobris indictione prima, Neapoli, regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno 17 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 17. Neapolitanus et Ioannes, filii quidam Neapolitani qui nominatur Carolise et Mariae iugalium, promittunt dominae Gemmae, abbatissae monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleoni atque Beatissimi Gregorii et Sebastiani ancillarum Dei, propter campum de terra quod est infirmarii ipsius monasterii positum in loco qui nominatur Paturci, quod fuit domini Ioannis Morfisa, quod coheret cum terra Sancti Ioannis Maioris, cum terra heredis de illo Focu in pede Sanctae Neapolitanae Ecclesiae, cum terra heredis domini Stefani Grassi, cum terra **Sancti Abbaciri** et cum terra ecclesiae Sanctae Iulianessae, cum terra Sanctae Neapolitanae Ecclesiae, quod campum ei concessit ad vitam dictum monasterium ad pentionem. Propterea promittit solvere quolibet anno eidem monasterio auri tarenos 20 diricti boni de Amalfi pesanti, et medietatem fructuum. Actum per Cesareum tabularium. Num. 300 (SNSP, Ms. XXVII-C-12, cc. 139-140; ASNa, Mon. sopp. 3437, c. 52; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.87).*

18.8.1252 - In inst. an. 1252 habetur toccus, qui est subtus ecclesiam **S. Abacyri** de regione Monteronis (Notam. script. S. Sebast. n. 845; Capasso, II p. II, p.171).*
- ... de illu **toccu** qui est subtus ecclesiam **s. Abbaciri** (Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

20.7.1258 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo quinquagesimo octabo. Regnante domino nostro Corrado secundo semper agusto Ierusalem et Sicilie magnifico rege et duce Suavie anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, die vicesima mensis iulii, inditione prima, Neapoli. Certum est nos Matheo Sparella et Ormagno uterinis germanis … per absolutiones de nobilioribus hominibus de illu **toccu de ecclesia Sancti Abbaciri**, regione Monterione … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Iacobo Castaniola … id est integra clusuria nostra de terra posita vero in loco qui nominatur Calbictianum, et dicitur ad Catabulum … Et coheret … da secunda parte est terra ecclesie Sancti Atriani … Ego Matheus Siliarius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 266; De Lellis, Notamentum, cc. 110-111; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.322).*
- 1258 ind. I-II Corradi II reg. Sicil. a. 4-5. Alexandri PP. IV, pont. a. 4. 279 Neapoli A. 1258 Regnate d. n. Conrado secundo semper aug. … a. 5 die 20 m. julii ind. I Mattheus Sparella et Ormagnus filii d. Petri Sparella et q. d. Deodate jugalium per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu **Toccu ecclesie S. Abaciri** regione Montorione … Datum per Mattheum Siliarum curialem. Ex instrum. S. Gregorii majoris Neapoli n. 243 (Capasso, Historia diplomatica …, 1874 p.74).

9.1-9.12.1305 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo tricentesimo quinto. Regnante [domino nostro Carulo secundo] Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principa[tus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite], regnorum eius anno vicesimoprimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoprimo, die nona mensis […]. Certum est nos Frunduta, filia quondam Guilielmo [… a pre]senti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi Alexandra, filia [quondam domno Ba]rtholomeo cognomento Marogano … id est integra clusuria mea de terra … posita vero in suprascripto loco Calbictiano et dicitur ad Catabulum … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu **toccu de ecclesia Sancti Abatiri** regione Muntirione … Et coerent … [ab uno latere] est terra ecclesie Sancti *******, sicuti sepis exfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie que nominatur de Domna Aromata, sicuti ******* exfinat; de uno capite est terra de quidem Gregorio qui nominabatur Biscont[e de ipso] loco, sicuti ***** exfinat; de alio capite est bia publica, unde ibidem introitu ingredit, sicuti sepis exfinat … auri solidos centum septuaginta quinque bisantios … Petrus Intulus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.357; De Lellis, Notamentum, cc. 242-243; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.237).*

1560 - **Santo Ciro e Giovanni** è una cappella sita al'incontro del detto Seggio di Porto, e pur è estaurita sua; have d'intrata circa ducati cento e vi fa celebrare di continuo. È grancia dela parrocchia di Santo Giovanni Maggiore (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.65).*

c.1596 - **ss. Ciro et Giovanni** capella all'incontro del Seggio di Porto, et è estaurita sua, et grancia di S. Giovanni maggiore (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.372v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.148).*

1640 - **S. Ciro e Giovanni**, la cui festa si celebra l'ultimo di gennaro, era una cappella parochiale sita presso il Seggio di Porto, et era grancia di S. Giov. maggiore, quale essendo stata suppressa la sua cura parochiale fu trasferita nella detta chiesa di S. Giovanni Maggiore (D'Aloe, in Annali civili ... LX 1857, p.35).

CASE VARIE A MEZZOCANNONE

1455 - ... e dopo nel secolo XV seguivano alcune case con bagno, appartenenti al Convento di S. Domenico Maggiore di Napoli. In esse abitavano intorno al 1455 un Nicolò Requesens, regio falconiere, un Franceschetto da Valenza, ed un tale nominato Calabria, rex armorum, un Nicolò Teutonicus ed una signora Margherita. Inoltre Caterina la bagnaiuola, "balnearia", teneva in fitto e faceva l'industria del bagno (ASNa, Mon. sopp. Quaternus Factus, compositus et ordinatus per Thomasium Rapuanum de Neap. Procuratorem Ven. Conv. S. Dominici, vol.435 f.5; alcune di queste case fino al 1798 appartenevano al detto Convento come rilevasi dalla Pianta di Napoli di quell'anno conservata nell'Archivio di Stato; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.31).*

1456 - Empio domus per nobilem et Ex.m virum Dominum **Angelum de Raho** de neap. à mezo cannone à mag.ris ecc.e Ann.te f.o 38 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 32v; Not. Jacobi Ferrilli de Aversa, prot. a. 1456; Pinto, Ricerca 2021).*
- Il nobile e egregio huomo il Signor **Angelo di Raho** di Napoli, compra una casa a Mezzo Cannone dalla Santissima Annunciata (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.299).

25.9.1476 - Essendo poi queste case nel 1476 quasi rovinate e cadenti, i frati cercarono di darle a censo, e dopo le pratiche opportune di bando ed altro, le concessero al nobile ed egregio uomo **Luca Begiam**, Bengiamo o Besamo, per l'annuo reddito di ducati 13, e con l'obbligo di riparare le dette case e bagno tra lo spazio di anni quattro (ASNa, Mon. sopp. Arch. antico di S. Domenico vol. I n.447, Istrum. not. Iacopo de Blanco de Amalfi; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.32).*
- Seguiva la fontana abbeveratora, come dice la Platea delle acque, rifatta nel secolo XV, ed ornata con la statua tozza e goffa di pietra, che rappresenta Ferrante I d'Aragona, come ha bene opinato il Conforti nella descrizione fattane. Solo qui aggiungo una mia congettura, cioè, che **Luca Bengiamo** fosse l'architetto direttore o intraprenditore di quest'opera che ornava il fronte del suo palazzo (Nap. Nob. I 1892, p.44; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.32).*

1531 - 46. Americo de Landolfo. Por rebellion de **Americo de Landolfo** concedio el Principe a **Jo. Jacobo de Afflicto** quatro ducados al mes sobre l'adoana de Napoles, y màs una casa en Napoles en la strada de Metzo Canone. No la possee, y màndase tomar par el fisco (Cortese, in ASPN. 55 1930, p.72).*
- 49. Americo de Landolfo. Por rebellion de **Americo de Landolfo** de Monte Curvino, quondam concedio el Principe al dicho **Pedro Jacobo d'Afflicto** unas casas en Napoles a Seio de Puerto, que las tiene en pleyto porque se defiende la memoria; y estàndose ellas su muger de Landolfo qu'el Afflicto lo sufria se han mandado tomar par la Corte [sic]. Stan stimadas que pueden valer dc ducados de oro (Cortese, in ASPN. 55 1930, p.73).*

24.3.1533 - **Marcho ant.o granato** de Napoli, figlio er herede del condam vincenzo granato de Napoli paga anno quolibet ad lo Convento de S.to Dom.co de Napoli, ducati quaranta quattro de moneta, per lo censo delle **case et bagno site in la piaza de mezo cannone in loco ubi dicitur ad fontanula** Jux. le **case grande del s.or hectorro pappacoda** de Napoli. Come appare per uno Instro facto per mano de Not. Joan bap.a romano de Napoli, in curia not. Joannis mayorana de Neapoli die xviiij.ª mensis maij vijᵉ Ind.s 1519 … d. 44.0.0 Lo sopradicto **marcho ant.o granato** ha pagato lo integro censo de tocti li annj passati … Die xxiiij.ª mensis martij sexte Ind. 1533 ho receputo dal supradicto misser **marcho ant.o granato** ducati diece de moneta deli quali ducati sei tarì uno et gr. xvi sono per complemento dello integro censo dello anno quarte Ind. 1531 et ducati tre tarì tre et gr.a tre et mezzo sono in parte dello censo dello anno quarte Ind. 1532 proxime passato d. 10.0.0 [pagamenti fino al 1548] (ASNa, Mon. sopp. 437, p.56; Pinto, Ricerca 2017).*

1552 - **Raphale galzerano** de nap. banchiero pub.co paga ogni anno al convento de S.to dominico de Napoli, ducati quarantaduj correnti per certe **case con diversj membri co' il bagno et il fonte de acqua corrente site et posite nella piacza de mezo cannone** de nap. iux bona heredes condam hettoris pappacoda, jux quandam cappellam sitam subtus dittas domos nominata s.ta m.a ad balneum jux. alia bona ditti d. raphaelis galzeranj iux bona d. aloysij macedonij de nap. et via publica … Nota che adesso pagano lle monache de s.to anello … stanno adesso à s.ta maria de Alvina … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.362; Pinto, Ricerca 2017).*

1574 - **Raphaele galzerano** de Nap. banchiero pub.co paga anno quolibet al con.to de san Dom.co docati quarantadue per certe **case co' diversi membri co' il bagno et fonte d'acqua corrente site nela piaza de mezo candone** de nap. Justa li beni del herede del condam hettorre pappacoda. Justa certa cappella sita sotto dette case nominata Santa Maria de balneum, et altri beni de detto s.r raphaele, et li beni del s.r Alonso

Macedono de nap., et la via publica, come appare per inst.o fatto per mano de No: pietro bascio in curia de No: ant.o bascio de nap. die 26 Januarij 15.e ind.s 1542, quali docati quaranta dui se pagano nella mità de Jognio de qualsevoglia anno, et detto censo adesso lo pagano le monache de santo Aniello, ma non hando hauto l'assenso del cont.o quale monache adesso stanno à Santa Maria d'Alvina d. 42.0.0 Le sopra dette hanno sadisfatto tutto lo 73. deveno lo 74 sin come appare nel registro vecchio [pagamenti fino al 1607] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.371; Pinto, Ricerca 2017).*

17.11.1587 - 1587 A' 17 di Nov.re … f. 717 Al s.r Camillo tuttavilla d.ti dodici, tt. 2 gr. 10 cor.ti per lui all'Ill.mo s.r **Mar.se d'Ansi**: Dissero per l'entrata d'un appartam.to di basso della **casa di S. S.ria sita nella strada di mezzo cannone**, con una stalletta cantina, astraco, con due sub tetti, che vi sono, locatali per lo p.nte anno da finirsi alla metà d'Ag.o p.o venturo per d.ti trentasette e mezzo, che è la metà del solito pegione di tutta et integra essa casa solita locarsi per d.ti settantacinque l'anno, qual'appartamento l'è stato locato, et consignato dalli 15 d'ot.re pross.o passato 87 escomputandosi la rata delli due mesi passati, che summano d.ti sei tt. uno et gr. 15 restando per l'entrata p.tta d.ti dodici e mezzo come ha detto, atteso l'altri d.ti dieceotto tt. 3 gr. 15 a' comp.to delli detto d.ti 37 ½ per l'integro pagamento, et uscita di detto appartamento a' lui locato, promette pagarli à detto s.r Marchese alli 15 d'Ag.o p.o venturo 1588. E per lui al m.co Marc'ant.o di Gio: caruso suo proc.re. Dissero celi paga per conto di spese fatte nelle sue liti, à lui contanti d. 12.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.1072; Pinto, Ricerca 2013).

29.11.1610 - 1610 adi 29 di 9bre lunedi … f. 245 Al Dott. **Giulio Cesare Auxilio** d.ti tre e per lui a m.o Gio Jac.o della Corte fabricatore diss. sono a comp.to di d.ti 14 che sono per tante giornate di M.ri et Manipoli che hanno laurato la settimana delli 15 et 22 del presente mese il le **sue case site a mezo Cannone** a lui c.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.605; Pinto, Ricerca 2021).

30.12.1611 - 1612 a 2 di Gen.ro fu a 30 di xbre … f. 191 A **dom.co Cipulla** d. nove et per lui ad Aniello di franco per lo prezzo d'uno migliaro e mezzo di pietre che l'ha ven.to e consig.to per la fabrica che fa nelle case di mutio della gatta che l'ha ven.te site sopra le **sue case nella strada di mezzo Cannone** in virtu di Cautele per m.o di n.re Gio: Jacovo di Gen.ro al quale se refere d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.7; Pinto, Ricerca 2022).

19.5.1612 - 1612 a 19 Mag.o Sabato … f. 933 A **livia Cipullo** d. venti, E per lui a mutio Punzo Capomastro fabricatore in conto dele mastrie dela fabrica, che fa nela **Casa de Mezzo Cannone** comprate per Dom.co Cipullo da ~~Dom.co~~ mutio dela Gatta de denari comoni d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

28.7.1612 - 1612 à 28 di lug.o Sabbato … f. 2023 A **livia e Dom.co Cipullo** d.ti ventisette Et per loro ad Aniello franco et sono per tante pietre à loro vendute et consignate per ser.o della loro fabrica della **loro casa sita à mezzo Cannone** d. 27 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.915; Pinto, Ricerca 2023).

4.1634 - **Horatio d'Oria** marito di Lucretia mazza her. di Simone mazza paga al Convento di S. Domenico di Nap. all'ult.o d'Aprile an. d. quaranta di censo emphiteutico per le **case, e poteche site sopra la fontana di Mezzo cannone**, quali case furono lasciate per testamento dell'Ill.mo Rinaldo brancaccio Cardinale tit. S.ti Viti al convento di S. Domenico di Napoli come appare nel Campione del 1609. fol. 63 d. 40 Deve per complim.to d'Aprile 1634 d. 10.4.9 [pagamenti fino al 1649] (ASNa, Mon. sopp. 441, p.61; Pinto, Ricerca 2017).*

8.6.1732 - A richiesta fattami dalli RR. P. Priore, e PP. del Real Monist.o di **S. Dom.co Maggiore** di q.a Città mi sono io socto.to conferito nella Strada detta di Mezzocannone in Regione di Seggio di Porto, e proprio dove giace la Fontana d'acqua fluente detta di Mezzocannone, a fine di riconoscere et osservare una casa, che si possiede dal d.o Real Monist.o se mai fusse d'espediente, ed utile rifare, ed accomodare la medes.a, come quella che oggi si ritrova molto patita, lesionata, e bisognosa di presentaneo rifacimento, i pure quella censuare, e dare ad annuo canone per quello prezzo che giustam.e converrebbe. Ed essendosi da me fatte tutte le minute diligenze in terminare l'uno, e l'altro punto, ho stimato di giusto in su le prime descrivere la mentovata casa si ne suoi confini, come ne' suoi membri, dopodiche il sentimento, e parere circa del richiestomi. Perciò è sapersi che la d.a casa confina verso Mezzogiorno con le case dell'Ill.e Duca d'Ambrosio: verso Ponente con li beni del M.co d.r Pietro Vinaccia Tavol.o del S.R.C., verso Settentrione con le case del Ven. Monist.o di S. Rosa de Conca; e verso Levante con la d.a Strada al piano della quale rettagliando in dentro la facciata di d.a casa, alla quale attacca la vasca di d.a Fontana, nel fine di d.a vasca verso sopra trovasi cantone pipernato, al quale attacca porta quadra ornata di piperno [segue descrizione]

… Et in fede Napoli 8 Giugno 1732. Gio. Batta Nauclerio (ASNa, Mon. sopp. 635, p.367r-370v; Pinto, Ricerca 2017).

CAPPELLA DI S. VALENTINO

c.1641 - S. Valentino era una cappella beneficiale sita presso il Seggio di Nido, al presente profanata, et il suo beneficio trasferito nella chiesa arcivescovile (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.184).*

... - Tre Cappelle, o Chiesette ci erano in Napoli erette ad onor di **S. Valentino**. Presso il Sedile di Nido ve n'era una: e perche ci era addetto un Beneficio Ecclesiastico; questo fu trasferito nella Chiesa Cattedrale, quando fu profanata … (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.36).*

S. ERASMO - S. MASSIMO - S. GIULIANA

24.11.290 - ... la detta s. Giuliana ricevè la corona del' martirio a' 24 novembre 290 nella persecuzione di Massimiano (240/250-310). Questa santa era nativa di Nicomedia nel'Asia minore e fu martirizzata di età d'anni 18 et il suo corpo da una matrona romana per nome Sofia fu preso da Nicomedia per condurla con una nave in Roma, qual' fu dal vento menata nella città di Cuma, et così fu collocata ivi nella chiesa di s. Massimo levita e martire (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.115).*
- **S. Giuliana**, vergine e martire, venerata fin dal sec. 5° in Campania, a Cuma e a Napoli, dove le fu dedicato anche un chiostro; secondo una tarda leggenda sarebbe stato qui trasferito il suo corpo da Nicomedia, luogo del suo martirio. Visse al tempo dell'imperatore Massimiano (286-305) - (Treccani).

7.599... - Lib. 8 epist. 13. commendat eidem Fortunato (593-601) Fuscum Abbatem monasterii Neapoli positi, atque eius monasterium, & sequenti epistola Romano Defensori illum commendat, aperitque cuius loci esset Abbas, nempe monasterii **Sanctorum Herasmi, Maximi, atque Iulianae** martyrumm, quod Neapoli ab Alexandra clarissimae memoriae foemina fuerat fundatum, atque haeres institutus. Idem etiam Fuscus, ut ex sequenti epistola 15. ad Fantinum Defensorem apparet, plurium monasteriorum Abbas fuit, nempe monasterii **Sancti Archangeli, quod Macharis dicitur**, item praefati monasterii **Sanctorum Herasmi, Maximi, & Iulianae** (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.60).*
- Di questo monasterio fa mentione s. Gregorio nel registro al lib.8 capo 14: Ibi Fuscus Abbas monasterij **sanctorum Erasmi, Maximi atque Julianae** quod Neapoli ab Alexandra clarissimae memoriae femina, sicut nosti, fundatum est ..." (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.45).*
- Di questa santa ne fa mentione s. Gregorio papa nel lib.8 del Registro al capo 15. Ibi Fuscus abbas monasteriorum s. Archangeli quod Macharis (Vescovi di Gerusalemme: Macario 325, S. Massimo 335-350) dicitur atque **sanctorum Maximi, Herasmi et Julianae** ... (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.70).*
- **S. Erasmo** era una picciola cappella beneficiale con uno monasterio de monaci, et con uno hospedale per li poveri infermi, non solo dedicata a detto santo; ma anco a **s. Massimo** e **s. Giuliana** vergine e martire, fondata e dotata da una nobilissima signora per nome Alessandra, avanti l'anno 600 sita dove al presente si vede la piazza de Nido, quale fu poi profanata per ampliare detta piazza et il suo beneficio trasferito al'altare maggiore della chiesa arcivescovile (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.45).*
- Un'altro Monistero vi era in Napoli dedicato a' SS. Erasmo, Massimo, e Giuliana: non si sa quando fu edificato; ma è certo, che fu prima della fine del secolo VI., perche ne fa menzione S. Gregorio in una lettera a Fantino indiritta, che è la 14. del lib. 10 alla col. 1050. let. D.E. del 2. Tomo: "Fuscus Abbas Monasterii **S. Archangeli, quod Macharis dicitur, atque Sanctorum Maximi, Erasmi, et Julianae** etc,." (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.10).*
- Del culto di **s. Giuliana** a Napoli fa fede s. Gregorio Magno (590-604). In una lettera del luglio 599, indirizzata al vescovo di Napoli Fortunato, ordina che vengano dati "sanctuaria beatorum Severini confessoris et **Julianae** martjris", per la consacrazione di un oratorio che una pia donna, Ianuaria, aveva fatto costruire in onore della santa. Dal registro di papa Gregorio siamo pure informati della esistenza, in Napoli, di un monastero dei **ss. Erasmo, Massimo e Giuliana**, fondato da Alessandra ...; lettere del giugno (o luglio) 599 informano dell'abate Fusco (Gregorii I Reg., epp. 170,171,172, Hartmann, in MGH, Epist. t.II p.I; Calvino, Diocesi ..., 1969 p.94).*

21.12.920 - In questo monasterio si serba il corpo di **S. Giuliana** vergine e martire (benchè à monache sia incognito il proprio luogo, dov'ella gia ...) la qual nacque in Nicomedia Città dell'Asia minore da nobilissimi parenti, il padre si domandò Africano, ricusando questa santa di ... con Eulasio. Benchè Beda dica, che si chiamasse Eleusio Prefetto d... della stessa Città, dopò varij, e molti tormenti, che patì per la ... di Cristo, fù dal detto Prefetto fatta decapitare sotto la persecuzione di Massimiliano Imperatore à 21 di Decembre del 920. essendo ... anni 18. il cui corpo poco dopò fù trasferito all'antica, e famosa Città di Cuma da Sofia

matrona Romana, la qual havendol preso da ... comedia per condurlo alla sua patria, e portandolo nella sua nave ... quella per voler d'Iddio, dal vento trasportata verso Cuma, e nella Catedral Chiesa dedicata à S. Massimo Levita, e Martire con debita veneratione collocò ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.302).*

951-971-1016-1181-1262 - A Napoli non mancarono chiese in onore di s. Giuliana ... documentata ... che sorgeva presso Porta san Gennaro (Calvino, Diocesi ..., 1969 p.94).*

25.2.1207 - ... essendo poscia quella Città da Napoletani destrutta come si è detto, il corpo della santa vergine nel 1207. con quello di Massimo fù trasferita in nap. d'ordine d'Anselmo Arcivescovo di Napoli (1192-1214), e non di Pietro (come dice Monsig. di Vico nella vita di detta ...) facendone grandissima instanza Bienna Badessa di S. M. Donna Romita, la qual haveva grandissima divotione, e desiderio d'haver il corpo di questa santa vergine, perciò l'Arcivescovo predetto vi mandò Leone Vescovo di Cuma, gli Abbati di S. Pietro ad Ara ... e festa li condussero in nap. collocando l'Arcivescovo le sue mani la Reliquie di S. Giuliana in questa chiesa, ove sin oggi ... progresso di tempo in honor di questa santa da Napolitani furono erette molte chiese, come si legge in uno stromento di lettere longobarde nel primo anno di Guglielmo (I 1120-1166, II 1166-1189, III 1194) Rè di nap. ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.302).*
- Le monache di questo luogo (si pur non fù la stessa Bienna) in progresso di tempo in memoria di santa Giuliana fabricarono un'altra chiesa appresso la loro, dove gli anni a dietro si vedeva in pittura la vita, passione, e miracoli di quella santa, la qual chiesa, fù poi disfatta e fatta habitatione di secolari, da Antonio Castaldo, & è quella stessa, che stà attaccata al Seggio di Nido e la chiesa dell'Apost. Sant'Andrea (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.303).*
- A' questo monasterio fu trasferito il corpo di s. Giuliana vergine e martire della destrutta città di Cuma per ordine d'Anselmo arcivescovo di Napoli circa l'anno 1198 a' 16 febraro (?) dove in onore di detta Santa fu eretta una chiesa qual'hoggi non si vede più, si tiene sia stata profanata poichè era situata tra il Seggio di Nido e la chiesa di S. Andrea apostolo (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.115).*
- Hic quoque Anselmus è diruta Cumarum civitate ... & Sanctae Iulianae virginis, quae Nicomediae sub Eulesio Praefecto, & Maximiano Augusto martyrii palma decorata fuit ... & in Sanctae Mariae Donnaromatae ordinis Sancti Benedicti monialium, Sanctae Iulianae virginis reliquias nimis honorificè Anselmus reposuit ... ut acta eiusdem translationis SS. Maximi, & Iulianae ab authore synchrono, & oculato teste conscripta ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.144).*
- FVUNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... correndo l'anno 1207. era Badessa di q.sto ... quale accesa di Sacro amore verso ... S. Giuliana, il cui corpo si conserva ... pregò Anselmo Arcivescovo (1192-m.1214) ... questo corpo per farlo trasferire ... città di Cuma per le guerre de Longobardi ... di modo che la Chiesa mag.re che dedicata era a S. Massimo levita e martire il cui corpo giaceva in essa, et parim.te quello di S. Giuliana stavano senza quella debita riverenza si conveniva non celebrandosi più messe, ne altra fontione sacra ne si faceva per la mancanza d'habitatori ... si condussero nella chiesa attigua alle Grotte per dove si va a pozzuoli, che si chiamava S. Maria dell'Idra, la qual chiesa fu poi rovinata, e coverta dall'acque, e poi rifatta ... e si vede nei tempi del P.o Carlo nel 1276. chiamarsi s.ta maria di Piedigrotta ... Fabricarsi una chiesa contigua in honore della S.ta che sino a' tempi de n.ri Pa ... la qual'era depinta di figure del suo martirio ... (ASNa, Mon. sopp. 3984, p.1-6).*
- Indubitatamente era ritornato poi alla sua Sede nel 1207, giacché negli Atti della translazione dei santi Martiri Massimo e Giuliana, avvenuta in quell'anno, evvi che quelle sacre reliquie furono ricevute in Napoli dall'Arcivescovo Anselmo. E lo scrittore di quegli Atti, il quale fu presente alla translazione, narrò che distrutta la città di Cuma, Anselmo deliberò togliere dalla derelitta Cattedrale i corpi di que' Santi, a ciò sospinto pure dalle istanze di Bienna Abadessa di Donnaromita ... Tolti dunque quei sacri Depositi, con decente apparato li menarono alla Chiesa di S. Maria di Piedigrotta ... Nel mattino seguente il Vescovo di Cuma e gli altri di sua compagnia si avviarono verso la città, ed alla Chiesa di S. Nicola, eretta dappresso alle rovine del Castello Lucullano, l'Arcivescovo Anselmo ... andarono a riceverli; e portando esso ed il Vescovo di Cuma, su gli omeri l'urna del corpo di S. Massimo, mentre due Canonici Preti della Metropolitana conducevano l'altra di S. Giuliana ... pigliarono la via di quel Monastero (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.56).*
- L'autore degli Acta (translationis **SS. Maximi et Iulianae**) è un ecclesiastico napoletano, anonimo, testimone coevo della traslazione ed addetto al servizio della chiesa annessa al monastero napoletano di Donna Romita, la cui badessa ottenne le reliquie di santa Giuliana (la preghiera che l'ecclesiastico eleva al Signore per la Badessa, non lascia alcun dubbio: "Guberna, Domine, Abbatissam nostram") ... Distrutta Cuma, il 25 febbraio 1207, l'arcivescovo di Napoli incaricò Leone, vescovo di Cuma, di togliere dalla rovine della città, per recarle a Napoli, le reliquie dei due martiri **Massimo e Giuliana** ... ed il corpo di **s. Giuliana** fu portato nel monastero di Donna Romita ... (Calvino, Diocesi ..., 1969 p.46).*

11.7.1400 - Nella chiesa di **S. Giuliana** si leggevano i seguenti epitaffi: Hic iacet corpus nob. mulieris Dominae Mariae Cossae de Neap. filiae quondam nobilis, & egregij viri domini Gaspare Cossae de Neap. quae obijt Anno Domini 1400 die 11 mensis Julij 13 Ind (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.304).*
- Nell'antica Chiesa di S. Giuliano, che fù appresso il Seggio di Nido.

HIC IACET CORPVS NOBILIS MVLIERIS DOMI-
NAE MARIAE COSSAE DE NEAP. FILIAE QVON-
DAM NOBILIS, ET EGREGII VIRI DOMINI GAS-
PARIS COSSAE DE NEAP. QVAE OBIIT ANNO
DOMINI 1400. DIE 11. MENSIS IVL. 13. IND.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.123).*

3.11.1467 - Nella chiesa di **S. Giuliana** si leggevano i seguenti epitaffi ... Ceccarellae Berillae uxori nobilissimae, & B. M. Dragonetto Bonifacius Eques Neapolitanus dedit hanc sepulturam cum qua vix ann. XX servato omni decoro virtutum, obijt autem Anno Domini 1467 - 3 Kal Novembris (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.304).*

26.7.1542 - Die mercurii, que computatur xxvi mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub invocatione **Sancte Iuliane**, de Nido, que est unita monasterio Sancte Marie Donne Romate … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., fol. 110 1983 p.415).*

8.8.1542 - Die VIII° augusti 1542, Neapoli … Venerabilis d. Nicolaus de Sancto, capellanus capelle **Sancte Marie alias Sancte Iuliane**, de platea Nidi, qui produxit titulum, prout in presenti libro, folio 110 … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.430).*

1571-73 - Negli anni 1571-73 si ha ancora notizia che "si fa l'officio alla cappella di **S. Giuliana**" (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.164; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.67).*

31.3.1579 - Poco più di un secolo dopo, e precisamente durante l'abbadessato di Giulia Brancazza nel triennio 1577-79 si aliena al "Signor duca di Nocera la cappella di S. Maria Donna Aromata vecchia vicino alla chiesa di S. Andrea a Nido ..." (ASNa, Mon. sopp. 3999; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.56).*
- Da un documento del 1579 dell'Archivio Diocesano si evince che quest'ultimo intervento (tompagni prime cappelle) era già stato programmato a tale data, e che le monache avevano poco prima venduto alla marchesa Isabella Sanseverino "uno loco antico seu cappella con certe casine seu camere vecchie ... vicino al Segio di Nido ... di niuna utilità a detto Monasterio", ricevendo in cambio mille ducati; con tale somma le religiose "haveano comprato una casa contigua a detto loro Monasterio per prezzo de ducati tremilia incirca ... qual casa, se dette venerande monache non la compravano, se sarria venduta altri con gran danno ... perchè li dava fastidio a loro scoperta et vista et è comoda all'ampliazione di detto Monasterio" (ASDN, Acta Apostolica, Lett. D, fasc. 5, n. 15, doc. del 31.3.1579 a firma di Pietro Antonio Vitro; Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.7).

1580 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua ... **S. Giuliano** [? Giuliana] vicino seggio de Nido (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.155).*
- Nel 1580 anche la chiesa di **s. Giuliana** venne alienata con l'assenso dell'Arcivescovo Cardinale Annibale de Capua (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.61).*

1584 - La chiesa vecchia (**S. Giuliana**) che restò tra il seggio, e la Chiesa di S. Andrea essendo stata molto tempo profanata, poi nell'anno 1584 fù comprata dal Notaro Scipione Castaldo, ove ancora si scorgevano l'insigne Angioine, il quale havendola fatta rinovare, vi edificò bella, et commoda casa, come al presente si vede (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.216v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.262).*
- Le monache di questo luogo (si pur non fù la stessa Bienna) in processo di tempo in memoria di **Santa Giuliana** fabricarono un'altra chiesa appresso la loro, dove gli anni a dietro si vedeva in pittura la passione, e miracoli di quella santa, la qual chiesa, fù poi disfatta e fatta habitatione di secolari, da Antonio Castaldo, & è quella stessa, che stà attaccata al Seggio di Nido, e la chiesa dell'Apost. S. Andrea (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.303).*
- FVUNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... S. Giuliana, il cui corpo si conserva ... Fabricarsi una chiesa contigua in honore della S.ta che sino a' tempi de n.ri Pa ... la qual'era depinta di figure del suo martirio ... si sfabricò per l'ampl.to del Seggio di Nido ... (ASNa, Mon. sopp. 3984, p.1-6).*

1590 - La situazione della rete parrocchiale al 1590 è riassunta nella relazione ... Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire da Mons. Annibale di Capua: Una postilla finale dice: "Avvertendo che le sodette cappelle sono in maniera che profanandosi non dariano mancamento al servitio e culto divino ..." ... **S. Giuliano** vicino seggio de Nido (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol. I, foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*
- FVUNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... S. Giuliana, il cui corpo si conserva ... Fabricarsi una chiesa contigua in honore della S.ta che sino a' tempi de n.ri Pa ... la qual'era depinta di figure del suo martirio ... (ASNa, Mon. sopp. 3984, p.1-6).*

… - È difficile precisare quale sia stata la fonte seguita dall'Imparato per le rare iconografie di santa Giuliana; forse l'artista prese spunto da alcune pitture visibili in un'antica cappella dedicata alla martire, sita nelle immediate vicinanze del Seggio di Nido, viste da Giulio Cesare Capaccio in tenera età ("Dum ipse puer ibi litteris operam darem, parvam aedem recolo, in qua Divae Iulianae historia depicta erat") e ricordate anche dal D'Engenio (Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05, p.81).*

1623 - Le monache di questo luogo (si pur non fù la stessa Bienna) in progresso di tempo in memoria di santa Giuliana fabricarono un'altra chiesa appresso la loro, dove gli anni a dietro si vedeva in pittura la vita, passione, e miracoli di quella santa, la qual chiesa, fù poi disfatta e fatta habitatione di secolari, da Antonio Castaldo, & è quella stessa, che stà attaccata al Seggio di Nido e la chiesa dell'Apost. Sant'Andrea (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.303).*

1640 - **S. Giuliana** era una cappella beneficiale sita dietro il Seggio di Nido antichissima, quale fu profanata per ampliatione della chiesa e monasterio di S. Maria Donne Romite (?) e il suo beneficio transferito in detta chiesa ... (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.70).*

c.1641 - **S. Erasmo** era una picciola cappella beneficiale con uno monasterio de monaci, et con uno hospetale per li poveri infermi, non solo dedicata a detto santo; ma anco a **s. Massimo e s. Giuliana** vergine e martire, fondata e dotata da una nobilissima signora per nome Alessandra, avanti l'anno 600 sita dove al presente si vede la piazza de Nido, quale fu poi profanata per ampliare detta piazza et il suo beneficio trasferito al'altare maggiore della chiesa arcivescovile (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.45).*

MONASTERO DI S. GIOVANNI A NIDO - PALAZZO CASTALDO

Vedere Adrian Hoch, *A proposal for the "lost" Clarissite Church of S. Giovanni a Nido in Naples*, in "Arte Cristiana" (1996), p. 353-360

- FVUNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... Mon.ro di **S. Gio: sito nella piazza di Nido** in questo modo. Era questo Mon.ro non molto lontano dal sop.to di S. M.a D. Aromata, il q.le da Aghilerio Arciv.o di nap (1267-ca.1281) era stato indomandato al Priore, overo al Lettore di S. Dom.co de Predicatori che pro tempore fussero, accioche bisognando riforma, o altra cosa spirit.le … (ASNa, Mon. sopp. 3984, p.1-6).*

29.1.1271 - Die 29 ianuarii, indictione 14 [1270-71], Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1270 [? 1271], regnante domino nostro Carolo regnorum eius anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno 6. Domina Maria de Domino Ebulo abbatissa monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque [Beatissimi] Gregorii Maioris ancillarum Dei, et domina Sica Bulcana, et [Stefania] Protonobilissima monialibus, rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii dicti monasterii litigant cum Iacobo qui nominatur Gisuperi filio domini Sergii et dominae Maroctae iugalium cui locaverunt ad vitam campum terrae cum pectia terrae positum in loco qui nominatur Paturci ... ed est coniunctum dictum campum de terra cum terra ecclesiae Santi Ioanni Maioris, cum terra domini Bartholomei Aversano, cum silva domini Bartholomei Falconaro, cum terra **Sancti Ioannis ad Nilo**, cum terra quam detinet dominus Simeon Cardinalis Sanctae Neapolitanae Ecclesiae de Manxo, cum terra heredis domini Tomaso Minutolo et domini Tomasi Firrillo et cum terra ecclesiae Sanctae Iulianelle et cum terra Sanctae Trinitatis ... Actum per Leonem Maroganum curialem ... Num. 502 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.92).*

14.5.1271 - … testamento di Pandolfo Guindazzo del 14 maggio del 1271, il quale aveva lasciato mezza oncia "alle sorelle minori della chiesa di **S. Giovanni a Nido**", ossia alle Clarisse (*sororibus minori bus ecclesie **S. Johannis a Nido***) - (Gaglione, Donne …, 2009 p.89).*

1272 - Se è ritrovato uno Instr.o reassumpto in forma pu.ca per laur.o de marino clerico nap. no non.zio apostolico de uno transumpto de uno privilegio seu bolla concessa per lo R.mo archiep.co nap.no al monasterio de **santo Joanne ad nido** per lo quale se donano al dicto monasterio certi loghi et stabili contigui et se sottomette decto monastero al goberno et protectione deli frati del ordine de predicatori con molte declarazioni ... appare la quale bolla fo concessa, nel anno 1272 (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.74).

1.2.1286 - Con una sua lettera, la badessa di ***S. Giovanni a Nido*** faceva presente al papa che, a causa della collocazione del monastero nel pieno centro della città e del congestionamento abitativo dell'area circostante, le Clarisse di ***S. Giovanni*** non potevano rispettare appieno la propria Regola ed inoltre che l'eccessiva vicinanza del monastero alla chiesa ed al convento Domenicano di *S. Domenico Maggiore* rendeva difficile garantire la clausura. Pertanto l'1 febbraio del 1286 papa Onorio IV [1.4.1285-3.4.1287] scriveva al Legato apostolico a Napoli disponendo il trasferimento delle Clarisse di ***S. Giovanni*** presso la casa benedettina di *S. Demetrio* e non nel monastero di *S. Maria Donnaregina*, essendo stato quest'ultimo gravemente danneggiato dal terremoto del 4 settembre del 1293. Nonostante tale provvedimento, le monache di S. Giovanni non lasciarono la loro antica sede (Gaglione, Donne …, 2009 p.89).*

3.2.1310 - Da un altro documento, datato 3 febbraio 1310, si ricava come Clemente V [1305-14.4.1314], a seguito delle richieste di Maria d'Ungheria, avesse ordinato all'arcivescovo di Napoli Umberto d'Ormont di accertare il numero esatto e lo stato delle Clarisse di ***S. Giovanni a Nido***, proprio perché la sovrana, da poco vedova, intendeva riformare, ricostruire ed ampliare il monastero, ormai impoverito ed in crisi. Non è ben chiaro, comunque, se le Clarisse fossero assistite da Francescani residenti nel monastero, oppure da frati provenienti da monasteri maschili posti nelle vicinanze. Peraltro, la citata Bolla clementina del 1310 precisa che le monache non vivevano nel pieno rispetto della Regola (*minus regulariter*), soprattutto perché non erano affidate alla cura spirituale dei frati Minori (*sub cura fratrum ordinis Minorum non existunt*) - (Gaglione, Donne …, 2009 p.89).*
- 1310 Februar 3 Avignon (Clemente V dice all'arcivescovo di Napoli di verificare la condizione del convento delle Clarisse di **S. Giovanni a Nido**) … Exposita nobis … Mariae reginae Ungariae … relictae Caroli regis Siciliae viduae petitio continebat, quod ipsa ad ord. Min. et sanctae Clarae gerens specialis devotionis affectum disponit in civitate Neapolitana quoddam monasterium construere dicti ord. s. Clarae ... (Ma Clemente dice Maria **S. Giovanni a Nido**) (BF V 63; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.174).*

18.4.1315 - Die 18 aprelis, indictione 13, anno 1315, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Dispositum seu testamentum factum a Gaitelgrima filia domini Iacobi cognomento Cacapice de Domina Orania dicta Parrillo, et quedam Iacobae filiae Odonis cognomento Melia posterioris relictae domini Tomasi cognomento Cacapice dicti Grosa militis de Sirrento cum quo filios non procreavit quae legat Sancto Infirmario monasterii Sancti Gregorii Maioris pro anima sua pectiam de terra ab ea acquisita positam in loco Ocina parte foris flubeum cum onere solvendi uncias 13 distributoribus suis, quae terra coheret cum terra de illa Cruce de Cosmemedin, cum terra de illi Fellapane, cum terra Sanctae Ceciliae, et ordinat quod domina Marocta Cacapice Zambarella abbatissa dicti monasterii Sancti Gregorii, et dominus Ioannes cognomento Bulcano miles exadelfus germanus suus filius domini Filippi Bulcani et frater Daniel priori eremitarum eius distributores exequi faciant predictum testamentum. Item mandat sepelliri corpus suum in dicto monasterio Sancti Gregorii pro eo quod est de sororibus ipsius monasterii, et quod in obsequis suis xxxxx religiosi Sancti Dominici et Sancti Agustini, et quod predicti religiosi Sancti Dominici et Sancti Laurentii, et Sancti Petri Martiris et Sancti Agustini et Sanctae Mariae Nove et Sanctae Mariae de Carmino vadant quilibet xxxx post obitum suum ad orandum in ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris et habeant quilibet ipsarum religionum tarenos 4. Item mandat quod recolligantur uncias 30 quas consegui debet super domibus de platea Funtanulae ubi modo ipsa testatrix habendo et de eis solvantur uncias 10 dominae Andree Cacapice Parrilla coniugi domini Landulfi Caraczuli Saccapana et dominae Riccardae Cacapice Parrilla coniugi domini Marini Pischicelli uncias 13 et domino Thomasio Tornupardo parenti suo uncias 5 et domino Ioanni Tornupardo parenti suo uncias 6. Item legat dominae Isabectae Tumacellae moniali dicti monasterii Sancti Gregorii tarenos 4. Item legat ecclesiae Sancti Dominici tarenos 25 pro canendis missis pro anima sua. Item legat Marielle Sicenolfae moniali tarenos 13. Item dominae Letitiae monachae Tornupardae capitale unum de pinnis et conculam et cucumen suam de Rama, et unum cuccarulo et Frizinello de rama unum tupidem et unum spitum de ferro, et unum cuclarum de argento. Item legat ecclesiae Sancti Laurentii tarenos 15 pro canendis missis pro anima sua. Item ecclesiae Sancti Agustini unciam unam et tarenos 25. Item ecclesiae Sancti Petri Martiris tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Nove tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Carmino tarenos 15 pro canendis missis. Item monasterio Sancti Gaudiosi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Patritiae tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Mariae de Domina Regina tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sancti Festi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat pro anima domini Tomasi Cacapice

secundi viri sui pro dandis religiosis pauperibus unciam unam. Item legat Isabectae de Africto monachae dicti monasterii Sancti Festi tarenos 4 pro dicendis salteris. Item legat monasterio Sancti Marcellini tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat dominae Rigali Caraczulae monachae monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 pro dicendis salteris. Item legat dominae Riccardae de Domino Romata monachae dicti monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 et unum de cucclariis suis de argento pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Agathae ad Pupulum tarenos 15 pro dicendis salteris. Item legat sororibus de Romania tarenos 6. Item legat sorori Iacobae de Affricto tarenos 3. Item legat monasterio Sanctae Mariae de Capua ubi ipsa permansit unciam 1. Item legat Filippo Bulcano filio domini Ioannis Bulcani distributoris sui unciam unam. Item hospitali Sancti Ioannis ad Mare tarenos 3. Item hospitali Sancti Eliggii tarenos 6. Item dominae Custanzae Brancaczae tarenos 3. Item Ioanni famulo suo tarenos 2. Item legat fabricae maiori Ecclesiae Neapolitanae tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Georgii ad Cambrana pro fabrica tarenos 3. Item Isabellae Ruxae pro maritanda filia sua unciam unam. Item legat monasterio **Sancti Ioannis ad Nilo** tarenos 6. Item legat pro Rogo uno tarenos 12 expendendos in ecclesiam Sanctae Mariae de illo Toccu ubi iam steti. Item mandat quod Petrus de Pascario de loco Arcora homo et vaxallus suus fiat liber et solutus ab omni omagio seu vassallagio quod fuit ei. Item legat uncias duas pro faciendo calice de argento pro usu monasterii Sancti Gregorii. Item pro canendis missis mille pro anima sua legat uncias sex et tarenos 20. Item legat Marituccio Caraczulo unciam unam. Item dominae Gisoldae de Sicula tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Basilii pro uno missale tarenos 6. Item multa legat pro anima Oddonis Melia primi viri sui. Item confirmat omnes donationes factas in beneficium Sancti Infirmarii monasterii Sancti Gregorii. Item declarat debere consegui a Iole Terraczano de Maxa tarenos 4 et medium et a Tomasio Vallarano tarenos 4. Actum per Nicolaum Gruccialma tabularium. Num. 202 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.129).*

30.5.1316 - Testamento di Maria d'Ungheria ... Conventui **Sancti Joannis ad Nidum** unc.12 ... Item monasterio monialium **S. Joannis ad Nidum** pro reparatione dormitorj unc.6 ... (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.288-292).*

1345 - Ulteriori notizie sul monastero risalgono a metà degli anni ’40 del Trecento, epoca nella quale è menzionato il giardino monasteriale posto nella *Platea* di Nido e confinante con le case della famiglia Brancaccio e di Giovanni del Giudice (Gaglione, Donne …, 2009 p.90).*

16.10.1352 - Adi sidici de octobro 1352, lo monastero de **sancto joanne ad nido** quale hogie [1557] è de Santamaria donnaromata have facta una permutazione con lo s.or Alexandro brancazo decto Imbriaco, per lo quale decto monasterio consignò cedio et renuntio al decto s.or Alexandro uno orto del decto monastero de quatro quarte et una ..ova jux.a un altro orto del decto monastero juxta le case et jardino del decto s.or alex.o juxta le case del s.or pietro de gatta et altri confini, et lo dicto s.or Alex.o per cambio de decto orto have dato et consignato al decto monasterio annue onze quactro ... not. Anello ...llo de nap (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.80).

9.3.1356 - L’ultima notizia documentaria risale al 9 marzo del 1356, allorchè il pontefice decretò indulgenze a beneficio dei partecipanti alla commemorazione della badessa Margherita e della monaca Stefania, da poco decedute (Gaglione, Donne …, 2009 p.90).*

1390 - Tra i figliuoli di Giovannello Carafa e Mariella Mariscalca vi furono Antonio Malitia e due monache del Monastero, all'hora di **S. Giovanni a Nido**, forse quello che si dice hoggi (1691) di S. M. di Donna Romita (Aldimari, Historia …, 2 1691 p.13).

3.1.1394 - 16/10 … Anno … Millesimo trecentesimo nonagesimo quarto … Die tertio mensis Ianuarij secunde Inditionis … constitutis coram nobis Iudice, notario, et testibus in Monasterio **Santi Iohannis de platea nidi** civitatis Neapolis. Nobili, venerabili, et religiosa muliere Domina sorore Maria Ferrilla de Neapoli humili Abbatissa dicti Monasterii **Santi Iohannis de ipsa platea nidi** … (ASNa, Mon. sopp. 3416; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Decimoquinto … Num.° 5 l’Abate Gentile Condò vende à Gio: de Rosa alcune case site à Forcella nel vicolo detto ercolense per onze sette per istro rogato per N.re Cola Acconciaioco à 3 di Genn.o 1394 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 30r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimosesto … Num.° 10 A 13 di Genn.o 1394 sor Ferrilla Abadessa, et altri ratificorono la vendita fatta per l’Abbate Gentile Cosso à Gio di Rosa di molti edificij di case siti nella piazza di Forcella nel vicolo ercole per istro rogato per N.re Cola acconciaioco dico à 3 di Genn.o (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 33r; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell’istrumenti … fasc. 15 n. 5 … Vendita d’alcune case alla strada d’Ercole fatta dall’Abate Gentile Conò à Giovanne de Rosa à 3. di Gennaro 1394. per mano di Not.re Cola Acconciaiuoco … Fasc. 16

n. 10 … Ratifica fatta da Suor Maria Ferrella Abbadessa nel n.ro Mon.rio alla retroscritta vendita fatta dall'Abb. Gentile Condò al d.o Gio: de Rosa delle case site in detta Strada d'Ercole per mano del ret.to N.re Cola nel med.o dì, & anno (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.9; Pinto, Ricerca 2011).

19.3.1430 - Adi decenove de marzo 1430 in nap. lo Monasterio de **sancto joanne ad nido** have facto una permutatione con abate Andrea brancazo rectore dela ecc.ia de sancto angelo de morfisio dela piaza de nido de nap. ... et dicto abate per loro de permutazione et cambio consignò al decto monasterio, uno certo loco scarrupato nominato l'hospitale sito in nap. juxta lo orto de decto monastero iuxta li beni del s.or angelo spina et l'orto del conte de caserta (Della Ratta) e la via pu.ca et altri confini ... Not. Marino naclerio de ayerula (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.90).

23.8.1435 - n. 494 1435. A' 23. del mese d'Agosto per N.r Antonio Nanni de Ricasolis et frattis. Paulo Brancaccio asseri avanti Antonello Brancaccio di possedere un certo ospizio, seu certa casa in più, e diversi membri franca, e libera sita nella Piazza di Nido, giusta li beni del Sig.r Fusco Scondito, giusta li beni del Mon.ro di **S. Giovanni à Nido**, via publica, et altri confini … (ASNa, Mon. sopp. 596, p.35v; Pinto, Ricerca 2017).

144. - FVUNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... Mon.ro di **S. Gio: sito nella piazza di Nido** … E anche dovendosi fare l'Abadessa intervenessero all'elett.ne, et essendo in q.sto anno privo d'abbadessa, et anco di Monache, non essendovi se non due monache professe, et era fatto si debole d'intrate, che à pena potevano vivere quelle che in esso commoravano. Per lo che da Papa Niccolò Quinto [1447-1455] fù ord.to all'Arciv.o di nap., et al Vesc.o d'Isernia che uniss.o d.o Mon.ro con questo di S. M. D. Aromata, dando piena potestà a Sveva Abadessa di quello presa però p.a informat.e della povertà di d.o Mon.ro che prendese la corporal port.e di esso … (ASNa, Mon. sopp. 3984, p.1-6).*

11.5.1448 - n.° 712 1448 A 11 di maggio per N.r Buon'anno di Prodirivello abitante in Napoli. La Sig.ra Sveva Caldaria Abadessa del mon.ro di **S. Giovanni à Nido** asserì avanti il Sig.r Antonello Brancaccio il d.o Mon.ro di **S. Giovanni à Nido** aver di rendita dalla parte della strada publica, che saglie verso il seggio di Nido, giusta le case di d.o Antonello, quali case di d.o Antonello anno di bisogno di reparazione, per la quale reparazione d.o Antonello necessita di ricevere un vacuo di … di d.o Mon.ro avanti la porta dello stesso per quanto va la porta, ed ivi farci fare un peliero, ed una fenestra, come altra volta fù conceduto à Frerio di madio ad lumen ingrediendum con cancellata, e fatta tra loro parti convenzione, la d.a Sig.ra Abbadessa spontaneamente promise, come venire la bulla Apostolica dell'unione di d.o mon.ro di **S. Gio. à Nido** col Monastero di S. Maria D. Romita l'Abbadessa, e Monache di d.o Mon.ro di D. Romita, à richiesta di d.o Antonello siano obligate di ratificare in all'ora, ciò che al p.nte d.a Abbadessa di S. Giovanni cedeva al d.o Antonello per il d.o piccolo vacuo di terr.o, come dal d.o Instro prout (ASNa, Mon. sopp. 596, p.94r; Pinto, Ricerca 2017).

1457 - FVUNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... Nell'anno 1457 fù incorporato à questo Mon.ro il Mon.ro di **S. Gio: sito nella piazza di Nido** in questo modo … Successe intanto à d.o Pontif.cato Calisto Terzo [1455-1458], il q.le volendo effettuare d.a unione, commise tal negozio ad Ameratio vescovo di S. Agata, come ancora li dà potestà di confermare Catarina Carrafa in Abbadessa del Mon.ro di **S. Gio**:, surrogato la dignità dell'Abbadessato, e così si fè d.a unione, e confir.ne della p.a Abadessa come il tutto appare nell'instr.to con l'inserta bolla di Papa Calisto, fatto per mano di Notar Nardo Russo di Napoli nel sop.to anno … (ASNa, Mon. sopp. 3984, p.1-6).*

23.1.1480 - Adi vintitre de jennaro 1480, lo sup.to monasterio de santamaria donna Romata havendo et possedendo una casa in più et diversi membri consistente con uno orto retro sita et posta in nap. ala piaza de Nido dove si dice **santo joanne ad nido** iusta li beni del s.or joanne ant.o carrafa iusta li beni del s.or G.ronimo brancazo iusta li beni del s.or thomase brancazo iusta li beni del q.o s.or Mariano de alanio Conte de bucchianico, iusta li beni del s.or conte gran camerlingo (Indico d'Avalos) iusta doi vie pu.ce et altri confini ... Avertasi che detto censo de dece onze se pagano per lo s.or Diomede carrafa conte de madaluni, et do poi se affranco et liberò dette case con orto dal pagamento ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.27).

1.2.1480 - Adi Primo de febraro 1480 lo sup.to monastero de s.ta maria donna romata have censuato al Ec.te Diomede Carrafa Conte di madaluni certe case con orto site in nap. ala piaza de nido dove se dice **sancto Jo.e ad Nido** iusta li beni del s.or marino brancazo iuxta li beni del conte camerlingo iusta li beni deli heredi del conte de bucchianico la via pu.ca et altri confini sotto censo emf.co perpetuo de ducati sesanta

promesso pagarsi al monastero ... con lo pacto de affrancar dando lo excambio como appare per lo Instr.to rogato per mano de not.o georgio fortino dela cerra habitante in Nap ... p.to censo era al Palazzo dello cavallo d'ambronzo et poi se perm.ato alla strada di ... sopra le case si possedono ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.65).

18.3.1480 - Adi deceotto de marzo 1480 lo sup.to monastero de santa maria donna Romata, affrancò et liberò, al Ec.te s.or Diomede carrafa Conte de Mataluni mediante lo s.or Joanne ant.o carrafa suo figlio una casa con orto sita in nap. ala piaza de nido dove se dice **sancto Joanne ad nido** iux.a li beni deli heredi del q.m s.or marino de alanio Conte de bucchianico iuxta li beni del s.or conte camerlingo [Indico d'Avalos] iuxta li beni del s.or Jo: thomase brancazo iusta li beni del s.or marino brancazo iusta li beni del detto s.or Jo. ant.o vie pub.ce et altri confini ... not. georgio fortino dela rev.ra ... - Et il detto censo si è pagato per l'anno 1558 ... p. il s.or Jo. antonio de luna et li heredi de d. ramundo de luna (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.62).

1500 - Cappella **s.ti spiritus alias s.ti Jo.is ad Nidum** [in frontispitio domus M.corum Capiniorum ut puzo, e grancia s.ti Sp.us f.o 144 habet vicum et curtim de Acerris s.ti erant nobiles Nidi] iux.a domum D.ni Carrafelli Carrafe [nunc e clusus] (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 47r; Not. Cesare Malfitano, prot. a. MD; Pinto, Ricerca 2021).*

1.9.1574 - MDLxxiiij ... Adì primo de settembre ... Al Ill.mo s.r duca de torre maiore d. dugento corr. e per lui si sono pagati al venerabile monastero de santa maria donnaromata de napoli et sono quelli che adì 22 de aprile 1574 per nome e parte del detto s.r duca fecemo promessa per tutto lo mese de agosto prossimo passato 1574 pagare et satisfare al detto venerabile mon.rio pertanti che disse detto s.r duca è remasto seu restara debitore al ditto monasterio per complimento de d. dugento cinquanta perlo prezo de una cappella seu ecclesia de ditto mon.rio sotto vocabulo **santo Gio: anido** construtta dentro una delle case del detto s.r duca in nap. cessali per detto monasterio con faculta de posserla profanare sincome estato dispensato per decreto del archiepiscopale corte de questa città della quale cessione nè stato rogato seu senne rogava pup.co instromento in cur.a de notaro scipione foglia de nap. e per detto monastero a donno beneditto de dominico loro procur.e dissero che selle pagano per altretanti receputi da esso, e per noi da turboli (ASNa.BA, vol. 57, Banco Olgiatti e Solaro; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.107; Pinto, Revisione 2009).

31.3.1579 - Poco più di un secolo dopo, e precisamente durante l'abbadessato di Giulia Brancazza nel triennio 1577-79 si aliena al "Signor duca di Nocera la **cappella di S. Maria Donna Aromata vecchia** vicino alla chiesa di S. Andrea a Nido ..." (ASNa, Mon. sopp. 3999; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.56).*
- Da un documento del 1579 dell'Archivio Diocesano si evince che quest'ultimo intervento (tompagni prime cappelle) era già stato programmato a tale data, e che le monache avevano poco prima venduto alla marchesa Isabella Sanseverino "uno loco antico seu cappella con certe casine seu camere vecchie ... vicino al Segio di Nido ... di niuna utilità a detto Monasterio", ricevendo in cambio mille ducati; con tale somma le religiose "haveano comprato una casa contigua a detto loro Monasterio per prezzo de ducati tremilia incirca ... qual casa, se dette venerande monache non la compravano, se sarria venduta altri con gran danno ... perchè li dava fastidio a loro scoperta et vista et è comoda all'ampliazione di detto Monasterio" (ASDN, Acta Apostolica, Lett. D, fasc. 5, n. 15, doc. del 31.3.1579 a firma di Pietro Antonio Vitro; Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.7).

1584 - La chiesa vecchia [S. Giuliana] che restò tra il seggio, e la Chiesa di S. Andrea essendo stata molto tempo profanata, poi nell'anno 1584 fù comprata dal Notaro **Scipione Castaldo**, ove ancora si scorgevano l'insigne Angioine, il quale havendola fatta rinovare, vi edificò bella, et commoda casa, come al presente si vede (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.216v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.262).*
- Le monache di questo luogo (si pur non fù la stessa Bienna) in processo di tempo in memoria di santa Giuliana fabricarono un'altra chiesa appresso la loro, dove gli anni a dietro si vedeva in pittura la vita, passione, e miracoli di quella santa, la qual chiesa, fù poi disfatta e fatta habitatione di secolari, da **Antonio Castaldo**, & è quella stessa che stà attaccata al Seggio di Nido, e la chiesa dell'Apost. S. Andrea (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.303).*

c.1641 - **S. Giovanni a Nido** era una cappella sita dentro il palazzo del quondam **Scipione Castaldo** presso la piazza de Nido; era commenda, seu grancia di s. Spirito di Roma, al presente non si vede più essendo stata profanata (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.62).*

CASE BRANCACCIO NELLA PIAZZA DI S. ANDREA A NIDO

7.2.1414 - n.° 727 1414 A' 7. di Febraro per N.r Antonio Mirzio di Nap. il Sig.r **Luise Brancaccio** d.o il Grasso asserì possedere una certa casa consistente in più membri sita in Nap. nella **piazza di S. Andrea à**

Nido, giusta le case di S. Spirito, giusta le case di Sclavo Pignatello, via publica, e vicinale ed altri confini, quale disse possedere pro comuni, et indiviso con la Sig.ra Margarita di Terliaco p.nte, con che spettava pro medietate a d.o Luise, e per l'altra metà alla d.a Margarita, e per certe sue necessità la d.a mettà di casa del d.o Luise per sua necessità la vendè alla d.a Margarita per prezzo di oncie 25 prout (ASNa, Mon. sopp. 596, p.97; Pinto, Ricerca 2017).

11.5.1448 - n.° 712 1448 A 11 di maggio per N.r Buon'anno di Prodirivello abitante in Napoli. La Sig.ra Sveva Caldaria Abadessa del mon.ro di S. Giovanni à Nido asserì avanti il Sig.r **Antonello Brancaccio** il d.o Mon.ro di S. Giovanni à Nido aver di rendita dalla parte della strada publica, che saglie verso il seggio di Nido, giusta le **case di d.o Antonello**, quali case di d.o Antonello anno di bisogno di reparazione, per la quale reparazione d.o Antonello necessita di ricevere un vacuo di … di d.o Mon.ro avanti la porta dello stesso per quanto va la porta, ed ivi farci fare un peliero, ed una fenestra, come altra volta fù conceduto à Frerio di madio ad lumen ingrediendum con cancellata, e fatta tra loro parti convenzione, la d.a Sig.ra Abbadessa spontaneamente promise, come venire la bulla Apostolica dell'unione [1457] di d.o mon.ro di S. Gio. à Nido col Monastero di S. Maria D. Romita l'Abbadessa, e Monache di d.o Mon.ro di D. Romita, à richiesta di d.o Antonello siano obligate di ratificare in all'ora, ciò che al p.nte d.a Abbadessa di S. Giovanni cedeva al d.o Antonello per il d.o piccolo vacuo di terr.o, come dal d.o Instro prout (ASNa, Mon. sopp. 596, p.94r; Pinto, Ricerca 2017).

23.1.1480 - Adi vintitre de jennaro 1480, lo sup.to monasterio de santamaria donna Romata havendo et possedendo una casa in più et diversi membri consistente con uno orto retro sita et posta in Nap. ala piaza de Nido dove si dice santo joanne ad nido iusta li beni del s.or joanne ant.o carrafa iusta li beni del s.or G.ronimo brancazo iusta li **beni del s.or thomase brancazo** iusta li beni del q.o s.or Mariano de alanio Conte de bucchianico, iusta li beni del s.or conte gran camerlingo [Indico d'Avalos] iusta doi vie pu.ce et altri confini ... Avertasi che detto censo de dece onze se pagano per lo s.or Diomede carrafa conte de madaluni, et do poi se affranco et liberò dette case con orto dal pagamento ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.27).

CHIESA DI S. ANDREA A NIDO - CAPPELLA DI S. MARCO DELLI MAGAZENIERI

81 - Questo incendio tra luoghi che rovinò in Napoli, fu il palazzo degli Studj dell'arti liberali, ove oggidì (1594) sta la chiesa di Santo Andrea nella Piazza di Nido (Summonte, Historia …, I ed. 1748).

324 - Sulla porta della Chiesa al di fuori vi si legge l'Iscrizione seguente:
Ecclesia S. Andreae Apostoli
Diaconarum una
quam anno CCCXXIV. Constantinus Magnus
Imperator aedificavit dotavitque
hanc anno MDXXX ...
Il rimanente sta guasto (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.51).*
- Refert Sanctae Mariae de Principio Chronicum Constantinum in Graeciam profectum, ut Bizantium raedificaret, per certum temporis spatium Neapoli commoratum, atque sex ecclesias, & duas cappellas erexisse, sex quas dicit ecclesias, hae sunt, Sancti Georgij ad forum, Sancti Ianuarij ad diaconiam, Sanctorum Ioannis, & Pauli, **Sancti Andreae ad nidum**, Sanctae Mariae rotundae, & Sanctae Mariae ad Cosmedin, quas multis ait dotasse redditibus, duas verò cappellas esse, nempe Sanctae Restitutae, atque Sancti Ioannis ad fontes (Cronaca di S. Maria del Principio; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.30).*
- La prima chiesa delle sei che edificò Constantino Imperadore ... La quarta di Santo Andrea Apostolo nel Seggio di Nido (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed. 1992 p.154).*
- La leggenda, fiorita nei secoli di mezzo ed attestata da documenti di nessun valore, come le già ricordate *Cronache di S. Maria del Principio* e *di Partenope*, e da qualche insulso ricordo monumentale, narrò di due soggiorni napoletani dell'imperatore … A questo secondo soggiorno la leggenda ricolllega la fondazione di varie chiese napoletane: S. Giorgio ad forum, S. Gennaro all'Olmo, S. Maria della Rotonda, S. Maria in Cosmedin, SS. Giovanni e Paolo, **S. Andrea a Nilo**, S. Gregorio Armeno, SS. Apostoli. La leggenda è tardiva: essa è tramandata dalle cronache sopra ricordate, dall'insulso inventario-istrumento del notar Ruggero Pappansogna e dall'insignificante iscrizione apposta in San Giovanni in Fonte (Ambrasi, in Storia di Napoli, I 1967 p.668).*

... - unde quidam nobilis vir, civis ejiusdem Neapolis, nomine Philippus, cui cognomen Brancatius ... (si rivolse a S. Candida e guarì) - (Cronaca S. Maria del Principio fol.4-5; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.134-138; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.59).

10.9.585 - Corpus vero ejus honorifice (S. Candida juniore) eum hymnis et laudibus repositum fuit in monumemto marmoreo in basilica **Sancti Andreae apostoli**, quae sita est infra eundem civitatem Neapolitanem, in loco ubi dicitur ad **Nidum**, quarto idus septembris indictione quarta imperante Domino Mauritio papa, et Augusto anno quarto, ecclesiae ejus anno secundo, apud nos regnante Domino nostro Jesu Christo (Pietro Suddiacono, Uffizio S. Candida; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.219).
- Ma noi divotamente Curiosi, habbiam voluto riconoscere l'originale, esemplato dall'antico, che in detto (archivio) Capitolo (di Napoli) si conserva, ove in un libro in pergameno si legge in latino così la sudetta historia di S. Aspreno, come anco altre orationi della Chiesa di S. Restituta, nel di cui fine sta così notato: "Hic liber est Capituli Matris Ecclesiae Neapolitanae in quo Sancta Maria de Principio, Sancteque Restitutae solemnia, et sacra mortuorum officia continentur, quae omnia ex vetustissimo Codice eiusdem Capituli sumptibus, ad verbum fuere transcripta Ioanne Antonio Carrapha, Pauloque Antonio Belbo Cellararijs. Anno humanae salutis 1533" (Sicola, p.80). "In dedicatione Cappellae Sanctae Mariae de Principio ... LECTIO SECUNDA ... quia illic illa Sancta Vetula Candida in servitio Dei iuxta dictam Ecclesiam, et Palatium dicti Antistitis Aspren vitam finivit. Cuius quidem Vetulae Candide Corpus ablatum abinde post tempora extitit, et in **Ecclesia Beati Andreae Apostoli** olim edificata, et dotata per prefatum Constantinum, ut scribitur fuit traditum sepulturae ..." (Cronaca S. Maria del Principio fol.4-5; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.134-137).*
- Per questo comincierò dalla chiesa di **Santo Andrea nel seggio di Nido**, più antica del'altre, et tanto più per essere stata delle sei chiese edificate per ordine dell'imperatore Costantino, sì per ritrovarsi in quella uno epitaphio in versi nel'anno del Signore cinquecento settant'otto [?], che, correndo nel presente l'anno mille cinquecento sissanta, rimane che have anni novecento ottanta dui. **Santo Andrea Apostolo** … Vi sono li sotto scritti versi scolpiti per [32r] epitaphio:

Mors quæ perpetuò cunctos absorbet hiatu,
Parcere dum nescit, sepius ipsa fabet
Felix, qui affectus potuit demictere tutos,
Mortalem moriens, non timet ille viam.
Candida præsenti tegitur matrona sepulcro
Moribus, ingenio, & gravitate nitens;
Cui dulcis remanens coniux, natusq. superstes,
Ex fructu; Mater noscitur in subole.
Hoc precibus semper, lachrimosa hoc voce petebat,
Cuius nunc meritum, vota secuta probant.
Quamvis cuncta domus, nunquàm te flere quiescat,
Felicem fateor, sic meruisse mori.

*Hic requiescit in pace Candida GF quæ uixit plus. M. annis.*27 *L. DP. Die iiij. Sept. Imp. Dnn. Mauritio pp. Aug. anno iiij PC. eiusdem annij Inditione iiij.*

Dice in lingua volgare: "La morte, la qual ingiottisce ogn'uno con una perpetua apertura di bocca, mentre che non sa perdonare, spesse fiate da poi favorisce. Felice colui è che può lasciar sicuri i suoi pensieri, perché morendo non have paura di quella mortal strada. Una matrona nominata Candida s'inserra nel presente sepolcro, la quale splendé di costumi, d'ingegno e di gravità, ala quale rimanendo dopo la morte il [32v] dolce consorte et un figliuolo, la madre si può conoscere dal frutto in tal successione. Questo sempre dimandava con preghiere e con voce lachrimosa; e li voti, che già ottenne, approbano il merito di lei. Benché tutta la tua casa non mai cessi di piangerti, io te manifesto felice per haver meritato così degnamente morire. Qui si riposa in pace Candida GF, la qual ha vissuto poco più o meno d'anni cinquanta. Deposta ali dece di settembre, regnante il signor Mauritio [Imp. 13.8.582-602] perpetuo augusto nel'anno quarto, dopo il pontificato del medesmo anno, nell'indittione quarta [585-586]". Ho voluto dechiarare tutte le breviature fuorché la prima, atteso che pare dubia per essere il cognome del qual non s'ha alcuna certezza. Crederei che dicesse Carrafa, né m'è contrario che la prima litera sia "G", non "C", poiché sapemo molte famiglie variare in alcune lettere dele sue antiche; et haveranno possuto ad quel tempo dir Garrafa quel che noi adesso dicemo Carrafa. Dopo vedemo nel medesmo sepolcro variationi di lettere, atteso che nel secondo verso dice "fabet" quel che noi nel presente dicemo "favet"; et nel verso ottavo è scritto "subole" per "sobole". Non è dunque da mirare se il "G" per "C" nel cognome variato fusse. Pur come se sia, lascio considerarlo al giuditio del savio lettore, così ancho se alcuno volesse esporla "Gnei filia", cioè "figlia de Gneo". Lo sopra nominato Mauritio incominciò a regnare l'anno de Christo cinquecento settanta otto; onde correndo nel presente l'anno mille cinquecento sessanta, et essendo posto quel sepolcro al quarto anno del pontificato di detto Mauritio, sequita che habbi anni novecento ottanta dui, ch'è una bellissima antiquità (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.31).*
- **s. Andrea apostolo** chiesa presso seggio di Nido, edificata da Costantino Imper.e, come si legge in questo libro à fol.255, dove fù sepelita Candida Carrafa, al tempo di Mauritio Imper.e, che regnò nel 578 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.367v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.119).*

- Sed Candidae quoque sepulcrum ibi extat ... "Mors ... Candida praesenti tegitur patrona sepulcro ... Quamvis cuncte domus, nunquam te slere quiescat, Felicem fateor sic meruisse mori. Hic requiescit in pace Candida C.F. quae vixit P.M. An. L. Die IV Id. Septem (10 settembre) Imp. D.N. Mauricio PP. Augusto. anno 1110 (? iiii) P.C. Ejusdem ann. II Ind. Quarta (585-586)." (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.116).*
- Fuisse (Candida Iunior) autem ex antiquissima, & nobilissima familia Brancatia, traditio est. Quae si vera est, his coniecturis fulciri (sostenere) potest. Quod in Ecclesia contigua regioni, in qua censenda sunt habuisse domicilia, qui ex ea erant familia, unde postea in proximum Sedile Nidi ascripti fuere, sepulta sit … Quod frequenter ex ea familia, Rectores fuerint Ecclesiae Sancti Andreae, in qua ipsa tumulata … Fuit Candida coniugata, vixitque, praestanti fide, & pietate, imperante Mauritio. Decessit quinquegenaria, filio, & coniuge superstitibus, Prid. Non. Septembr (4 settembre) uti Ecclesiasticae habent tabulae, a. 590 … Inscriptionem (Ecclesiae Sancti Andreae) sepulcralem eius habes apud Baron. tomo 9. anno Christi 715 occasione Theodimi Subdiaconi (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.326).*
- In questa stessa Chiesa è l'antico sepolcro della B. Candida Iuniore nata da nobilissimi parenti … essendo vissuta in grandissima santità, e pervenuta nell'anno 50. di sua vita, ò poco più, ò meno nel mese di settembre del 580. se ne volò al Cielo … leggiamo quest'epitaffio.
+ Mors. quae perpetuo. cunctos. absorbet. hiatu.
Parcere. dum. nescit. saepius. inde. fabet.
Felix. qui. affectus potuit. dimittere. tutos.
Mortalem. moriens. non timet. ille. viam.
CANDIDA. praesenti. tegitur. Matrona. sepulchro.
Moribus. ingenio. & gravitate. nitens.
Cui. dulcis. remanens. Coniux. natusq; superstes.
Ex fructu. mater. noscitur. in subole. alias sobole.
Hoc. precibus. semper. lachrymosa. hoc. voce. petebat.
Cuius. nunc. meritum. vota. secunda. probant.
Quamvis. cuncta. domus. nunquam. te. flere. quiescat.
Felicem. fateor. sic. meruisse. mori.
Hic requiescit in pace CANDIDA C.F. quae
Vix. pl. m. An. L. D.P. die 4. Id. Sept.
Imp. D. N. N. Mauritio PP. Augusto an. IIII.
P. C. eiusdem anni Indictione IIII.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.299).*
- ... ove riposa il corpo di S. Candida iuniore della nobilissima fameglia Brancaccio, che passò di questa a migliore vita a' 4 di settembre 4° Ind (585-586) 587 (?), come si vede notato nel compendio delle historie ecclesiastiche del cardinale Baronio nell'anno 582 con queste parole: "Unde ipsa (parlando di S. Candida) brevi febri correpta vitam in mortem commutavit pridie nonas septembris (4 settembre). Ejus corpus in aede **sancti Andreae ad Nidum** sepultum est, ex quo ... conditur quae languores et morbos depellit. Quidam nobilis Philippus Brancacius nomini a paralisi curatus est et muto loquela donata". Di questa s. Candida iuniore ne fa mentione il cardinale Baronio nelle annotazioni al martirologio Romano (1586) a' 4 settembre con queste parole: "Candidae junioris claruit temporibus Mauritii augusti ut apparet in veteri inscriptione in sepulchro ejus marmoreo scripta in ecclesia **sancti Andreae ad Nidum** posita" (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.14).*
- Et nel catalogo dei Santi stampato in Napoli di ordine del cardinale Carafa arcivescovo di Napoli sta notato: "Porro S. Candida junior fuit conjugata vixitque praestanti pietate et fide annos ... hoc est imperante Mauritio. De ea Martir. et Baronii in notationibus extat nobile epithaphium marmori in aede **S. Andreae** ubi et corpus ejus colitur" (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.15).*
- **Chiesa dedicata al primo Apostolo S. Andrea** … In essa vi si vede una cassa di marmo, nella quale vi fu seppellito, millecentoquaranta anni fa, il corpo di S. Candida iuniore che poi dal Cardinale Rainaldo Brancaccio fu trasportato nella Chiesa di S. Angelo, né si sa dove collocato; benché altri vogliono che stia nella stessa Chiesa sotto l'altare alla detta Santa dedicato; ed in detta cassa vi si legge intagliato un antico epitaffio postovi dal figliuolo della Santa: e qui mi maraviglio della sposizione di Pietro di Stefano, che scrive dei luoghi sacri di Napoli, di un G. ed F. puntati che vi si vedevano, dicendo che il G. esprime la casa, che era Garraffa quando novecento anni indietro di raro si trovavano scritte queste casate. Il G. dice il nome del padre, che da questa lettera cominciava; la F. vuol dire « Filia » (Celano, ed. 1970 p.906).*
- Il certo si è, che nella lapida, ove fu riposto il corpo di questa santa, e che anch'oggi (1756) vedesi dietro l'altar maggiore della suddetta chiesa di S. Andrea a Nido, leggesi un iscrizione di sei distici, dopo i quali veggonsi nel marmo soggiunte in prosa queste parole: HIC REQVIESCIT IN PACE CANDIDA CF. QVAE VIXIT PL. M. ANN. L. DP. DIE IIII. ID. SEPTEM. IMP. DN. N. MAVRICIO PP. AVG. ANNO IIII. PC. EIVSD. AN. II. IND. QVARTA; cioè: "Hic requiescit in pace Candida Clarissima Foemina, quae vixit plus minus annis quinquaginta, deposita die quarta Idus Septembres, Imperante Domino nostro Mauricio Perpetuo Augusto

anno quarto, Post Consulatum ejusdem anno secundo, Indictione quarta", che fu l'anno di Cristo 587 (? 585) - (Summonte lib. I; Reinesio Clas. 20 n. 267; Baronio Annal. to. 9 a.715 con qualche scorrezione da me letta nel marmo, e fedelmente trascritta; Grande, Origine ..., 1756 p.198).*
- Il Cardinale Baronio *ann*. 715, §. *III*, riferì la epigrafe, la quale a' suoi tempi tuttora esisteva nella Chiesa di S. Andrea ***a Nilo*** in cui [S. Candida detta la giovine] primamente fu seppellita ... Hic requiescit in pace Candida C.F. quae vixit P.M. Ann. L. DP. die IV id. sept. imp. dn. n. Mauricio PP. Aug. anno IV. PC. eiusd. an. II ind. quarta. E per questa epigrafe, in cui è detto, che la santa cessò di vivere *die quarto Idus Septembris, imperante domino nostro Mauricio perpetuo Augusto, anno quarto, post consulatum ejusdem anno secundo, Indictione quarta*, hassi indicato il giorno 10 di settembre dell'anno 585 (Parascandolo, Memorie …, 1 1847 p.108).*

590-604 - Fuit & altera non minus celebris sub nomine "**S. Andreae**" (hodie - 1751 - cum adjectione "Ad Nidum") de qua tum S. Gregorius (590-604) in epistolis loquitur ... (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.253).

715 - Teodimo Suddiacono della Chiesa Romana, e rettore del patrimonio della stessa posseduto nella Campania, il quale per quell'uffizio faceva residenza in Napoli, nella *Diaconia* di **S. Andrea *a Nido***. Ed a' tempi del Cardinale Baronio [1586] tutt'ora esisteva, in una grande tavola di marmo messa innanzi all'Altare di quella Chiesa l'epitaffio di lui: … + Confugientis ad tuum suffragium laetus amplectere ossa putrida tabefacta, Apostole Sce. Qui ob tui meriti desiderium Aulae tuae moenia mira fecit pulchritudine coruscare [splendere]. Ut tuis adjutus auxiliis, disruptis vinculis Inferni, hinc resurgere caro misera possit. Et in die examinationis, calcatis facinoris peccatoribus, gaudia divina percipiat. Te interprecante Martyr Andrea.
HIC IN PACE MEMBRA SVNT POSITA THEODIMI SVBD. REG.[ionarii] ET RECT. / SCE [Sancte] SED.[is] / APOST. ET DISP.[ensatoris] HVIVS **DIAC. BEATI ANDREAE**. SI QUIS PRAESUMPSERIT HVNC TUMVLVM VIOLARE ERIT ANATHEMATIS VINCVLIS INNODATVS (Baronio, a.715, III; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.36).*
- Joannem hunc Cumani cognomine appellare libet, quem Gregorius II (715-731), Summus Pontifex occupato per dolum Cumano Oppido a Romualdo II (706-731) Duce Beneventanorum ... In ea pugna cum Joanne fuisse Theodimum Subdiaconum Correctorem Campaniae, qui **Diaconiam S. Andreae** Neapoli regebat, scribit Anastasius (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.103).*
- Theodimi S.R.E. Subdiaconi, & Correctoris Campaniae extat ibi Epithafium in tabula marmorea ante Altare his verbis exaratum, "Confugientis ... innodatus" (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.116).*
- Nella chiesa di S. Andrea a Nido.HIC … INNODATVS (Grande, Origine ..., 1756 p.184).*
- ... come anche un tal Teodimo Suddiacono Rettore destinato da Gregorio II. di questa Diaconia di S. Andrea (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.51).*

c.800 - Paulus Episcopus (800-820). Et propter Episcopatum Leonis Romulei (Leone III, 795-816) papae (cujus tunc juris erat) **Monasterio Sancti Andreae,** quod Cella nova dicitur, connectit (Diacono, Chronicon ..., c. 906 in D'Aloe, Storia ..., I ed. 1849 App. p.56).
- "Ipsis igitur diebus Anthimus Neapolitanus Consul ... Et propter Episcopatum Leonis Romulei Papae (795-816), cujus tunc juris erat **Monasterium S. Andreae**, quod Cella nova dicitur, connectit. Fabricavit, et idem Consul cum Conjuge sua (Teodonanda), Monasterium S. Cyrici, et Julittae, in quo duodecim statuit cellulas, quas hospitibus, peregrinisque censuit habitari, qui ex ipsius Ecclesiae alerentur rebus. In istis atque duabus Basilicis praedictus Episcopus sacras collocavit Reliquias". Cyrici, & Julittae monasteriorum loca ignoramus. Andreae in Cellanova, quoniam cum Pontificis jure connectit, illud esse templum affirmamus, quod ad Nili Sedile positum cernimus ad Diaconiam dictum, & observatione dignum est, ut notat Illustrissimus Baronius in illis locis, ubi Romana Ecclesia patrimonia possidebat, constitutas esse Diaconias sicut in Urbe, in quibus eleemosynae a Subdiacono Rectore patrimonii, & dispensatore erogari solerent ... (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.115).*
- Eoque praesule (Paulus secundus) eadem, quam diximus Eupraxia religiosa iam foemina Theofilacto Duce viro viduata, Neapoli in Albiensi regione monialium monasterium, quod ecclesiae Sanctae Mariae connexit, aedificavit, in qua à Paulo hoc nostro Episcopo Abbatissa est ordinata ... atque **Sancti Andreae monasterio, quod cella nova** dicitur, quoque Romanis Pontificis iuris erat, coniunxit in qua sacras etiam Paulus reposuit reliquias ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.78).

28.3.933 - ... die vicesima octaba mensis martii indictione sexta neapoli: Certum est me trasari filio quidam stephani havitator in loco qui nominatur claulanum (Chiaiano) ... tradidi tibi petro cintimulario ... Idest integra petia de terra mea que vocatur cesa maurosi. posita inter balusanum. et memorato loco claulanum ... Coherente ... de uno capite terra **monasterii sancti andree que appellatur** ... episcopio ... (RNAM, 1 1845 p.68).*

26.5.951 - ... die vicesima sexta mensis magii indictione nona neapoli: horta est itaque intentio inter me iohannem ummilem archipresbiterum **hecclesie sancti andree** ... nec nominata **hecclesia** nostra **sancti andree** ... (RNAM, 2 1847 p.17).*

... - Andando in giù verso la Vicaria vecchia, troverai la strada di Forcella ... qual segno è fatto alla simiglianza dello Y greco ... E ciò fu fatto perchè da tal loco dov'è detta lettra Y, s'intrava alla strada, dove erano gli studi dell'arti liberali, dove è la chiesa di Santo Andrea Apostolo; il qual loco fu detto anticamente lo Scogliuso, voce derivata della scola de studenti, quali studi furono ruinati per lo incendio del monte di Somma che brugiò tutte le case e uomini ch'abitavano alle pertinenze di Somma ... di questo ne dà testimonio un nobile epitaphio greco e latino ... fu ritrovato dove è la fontana della Annuntiata al lavatorio delle femine, qual marmo sta elevato nel muro et è questo: (testo greco più completo). Nel medesimo marmo, lo stesso greco epitaphio latinamente così si legge:
VESPASIANVS AVGVSTVS
NI. F. CON. VIII.
CENSOR P. P. TIBVS
COLLAPSA RESTITUIT
Ma perchè la dichiarazione latina non dice pienamente quel che dice il greco epitaphio, per questa cagione altramente diremo così:
TITVS CAESAR VESPASIANVS VENERANDVS
Sive Augustus
EX NONA POTESTATE
QVI EXIMIVS SEPTIES
HONORATVS SEDERAT
CVM TER GYMNASIA INCOAVE
RAT COLLAPSA RESTITVIT
"Tito Cesare Vespasiano Augusto dalla potestà che nove volte gli fu data, cioè essendo stato nove volte consule, il quale onorato, sette volte seduto in alto seggio, tre volte avendo incominciato gli studi, o veramente stato tre volte prencipe de gli studi, essi studi cascati e ruinati ristorò". Advertendosi quanto alle parole latine NI. F. cioè *Vespasiani filius*, P. P. cioè publica pecunia, *Tibus*, vuol dire *ictibus*, cioè con le percosse e co' colpi, mancate le lettere, tanto nel latino, quanto nel greco ... (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed. 1992 p.158).*
- Quivi anco è da notare, che questa chiesa al tempo d'Antimo Duce di Napoli (801-818) era un monasterio di monache nomate di Cella nuova, e vi era ancora un hospetale per li studenti poveri, quale fu poi trasferito a quello di s. Angelo a Nido (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.15).*
- Alcuni furono, che seguendo il Villani, come Benedetto di Falco, Giovanni Antonio Summonte, il Canonico Celano, ed altri, scrissero che stato fosse (lo Studio) da Federigo per avventura locato nella Region del Nilo, appresso la chiesa di S. Andrea Apostolo, e propriamente in quel luogo, dove è ora (1753) il monastero delle monache di Donnaromita, e 'l Monistero di S. M. di Montevergine; soggiungendo di più, che colà stato vi fusse altresì dall'Imperatore fabbricato uno **spedale per li poveri studenti infermi**, il quale dopo fosse stato trasportato da Rinaldo Brancaccio creato cardinale nel 1384 nella chiesa di S. Angelo ... e crediamo ... nostro Giovanni Villani ... visse più del tempo sotto Roberto (1309-1343), scrive, che anche al suo tempo quel luogo della Region del Nilo vicino al Seggio; vale a dire presso la chiesa di S. Andrea Apostolo, che fu una delle antiche chiese, per l'abitazione degli scolari e per le scuole dicevasi lo Scoluso (Origlia, Istoria dello studio ..., I 1753 p.108).

1130 - ... concedimus vobis integra petia de terra sita ibi ipso iuxta terram de illu petalarum, de alio latere terra de petro cacapice et Bernardo de uno latere est **ecclesie sancte Andree de regione nido**, et alio latere terra de illu Buccapixtulo (Pergamene del monastero dei SS. Severino e Sossio, f.146; Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p.88).*
- ... et de uno capite terra ecclesiae **Sancti Andreae de regione nido** ... (Pergamene del monastero di S. Severino p.170, n.1491; Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p.104).*

20.5.1139 - **681**. Die 20 m. magii ind. II. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. an. 47, sed et Alexio eius filio porfirogenito m. i. an. 20. Divisio bonorum ... per absolutionem quidam d. Sicelgarde ven. abbatisse monasterii S. Gregorii maioris ... et coheret dicta terra cum terra **hospitalis ecclesie S. Andree de regione nilo** ... et coheret cum terra ecclesie S. Marie que dicitur nova de regione Furcillense, ab alia parte terra d. Petri qui nominatur Brancazi de Funtanula, et ecclesie S. Marie que nominatur de illi Munduli ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 48; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.434).*

10.1140 - (1140) Ottobre ind. III. [1139-40]. Petracco milite figlio … della città di Gravina vende a d. Marco prete figlio di Alajso rettore della chiesa di **S. Andrea Apostolo** una sua vigna nella terra che dicesi *Botus magna*, appartenente al detto suo genitore pel prezzo di 13 miliaresi. Per mano di Marco notaio.

Sottoscrivono due testimoni. Perg. orig. d'ignota provenienza (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.333).*

20.10.1198 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domina nostra Costantia Romanorum magna imperatrice semper ag[usta et regi]na Sicilie anno quinto et dominationis eius una cum domino nostro rege Frederico, filio suo, Si[cilie ann]o secundo, die vicesima mensis octubri, indictione secunda, Neapoli. Certum est me Ioh[anne co]gnomento de Domino Sicelmari ... de alio latere parte occidentis a foris anbe ipse tertie de suprascripta clusuria de suprascripta terra est terra monasterii Sancti Seberini Maioris; de uno capite parte septentrionis est terra de **ospitale Sanctu Andrea as Nilo** ... Marinus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 143; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.136).*

1252 - Corrado manda in esilio Riccardo Filangieri.

9.12.1260 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto Sicilie magnifico rege anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die nona mensis decembris, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Alogasa honesta femina, filia quondam domni Gregorii cognomento Caracculo … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Andrea cognomento de domno Madio … id est integra petia de terra mea … posita vero in loco qui nominatur Pontipicculu … Et coheret … de secunda parte est terra **ecclesie Sancti Andrea a Nidum** … Ego Paxabantus Mammulus tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 271; De Lellis, Notamentum, cc. 10-11; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.339).*

16.1-31.3.1270 - Provisio pro bonis occupatis **Hospitalis S. Andree ad Nidum de Neapoli** (Reg. Ang. 5 f.221; Reg. Ang. 3 p.254).*

17.7.1271 - Provisio pro Rectore eccl. **S. Andree ad Nidum** de solutione annui census unc. II pro domo et horto Riccardi Filangerii proditoris, sitis in platea Nidi Neapolis, que domus edificata est in solo dicte ecclesie. Dat. Neapoli, XVII iulii (Reg. Ang. 10 f.45; Reg. Ang. 6 p.136).*
- Mandat ut Bartholomeo, rectori eccl. **S Andree in platea Nidi** de Neapoli, solvat an. unc. II pro censu soli palatii et horti contigui, que fuerunt Riccardi Filangerii, proditoris, quod solum erat pred. ecclesie; prout, solvebat dictus Riccardus (Reg. Ang. 1271 A, f.85; Reg. Ang. 7 p.194).*

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubematrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infir]mariu et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...] terris hec sunt ... Et in loco Monte, ubi dicitur ad Arignano, una petia de terra que sunt modia quattuor, quarte quattuor que est coniunta de [uno la]tere cum terra ecclesie **Sancti Andrea ad Nidu**; de alio latere et de uno capite qualiter appiza cum via puplica; de alio capite cum via carraria, et a foris ipsa via [carra]ria est terra propria ipsius monasterii Sancti Gregorii ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.52).*

1275 - Bartolomeus rector ecclesiae **S. Andreae ad Nidum** de Neapoli exposuit qualiter per Riccardum Filangerium regium proditorem fuisse aedificatum palatium in territorio dictae ecclesiae quid dum stetisset in fide regia, solvit census, et quia post proditionem dictum palatium fuit a domino Rege donatum monialibus de Romania, in quo aedificaverunt monasterium, petit census (Reg. Ang.1275 C, f.4; Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.223).*

14.10.1275 - 12. - Scriptum est eidem Secreto etc. Ex parte Bartholomei, rectoris eccl. **S. Andree ad Nidum** de Neapoli, fuit nostre expositum Maiestati quod, cum palatium Riccardi Filangerii, proditoris nostri, situm in Platea Nidi de Neapoli, edificatum fuerit super solo prefate ecclesie, et pred. Riccardus, tam pro pred. solo quam orto coniuncto ipsi palatío, teneretur dare ipsi ecclesie nomine possessionis vel census annis singulis uncias auri II et ab eo tempore quo pred. domus et ortus ad manus Curie nostre pervenerunt pensio vel census huiusmodi sibi non fuerit persolutus, Nosque Secreto Principatus etc., in a. XIV ind. olim in officio precessori tuo ... mandaverimus ut, si sibi constiterit quod pred. domus in solo eiusdem ecclesie edificata fuerit quodque pred. pensionem et censum annuatim recipere debuerit ..., a tempore quo pred. domus et ortus ex causa proditionis ipsius ad manus nostre Curie devenerunt ipsi rectori censum exolvere procuraret, idem vero Secretus mandatum nostrum in contemptum deducens, illud ut debuit non extitit executum;

propter quod Celsitudini nostre supplicavit ut providere nostra Serenitas dignaretur. Nos igitur … f. t. precipimus quatenus, si tibi constiterit quod pred. domus in solo eiusdem ecclesie edificata fuerit etc., pred. pensionem et censum rectori predicto … a pred. tempore usque nunc … studeas exhibere. Non obstante etc. Recepturus etc. Dat. Neapoli, XV octobris IV ind (Reg. 24, f. 4; Reg. Ang. 13 1959 p.4).

1283 - Bartolomeus Brancatius de Neapoli, rector Ecclesiae **Sancti Andreae ad Nidum** de Neapoli, exposuit quod olim Riccardus Filangerius proditor regius aedificavit in solo dictae ecclesiae quasdas domus sub annuo censu unciae unius et grana ..., ac etiam tenebat ad censum a dicta Ecclesia quoddam ortum contiguum domibus praedictis pro uncia una minus grana qui Riccardus, dum in fide regia permanisset, solvit censum, deinde post ipsius proditionem pervenit ad manus Curiae, et fuerunt donata per Regem monialibus Romaniae ordinis Sanctae Clarae: petit quod solvatur census (Reg. Ang.1283 B, f.75t; Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.224).*

9.1283-6.1284 - Provisio pro Bartholomeo Brancacio de Neapoli rectore ecclesie **S. Andree ad Nidum** de certo annuo censu (Reg. Ang. 47, f.75t; Reg. Ang. 27 p.161).*

14.1.1284 - Bartholomeo Brancacii. Scriptum est eisdem secretis etc (ordina di favorire Bartolomeo Brancaccio di Napoli, rettore della chiesa di **Sant'Andrea a Nido** di Napoli, nella percezione dei censi provenienti da alcune case e da un giardino siti in Napoli e appartenuti al traditore Riccardo Filangieri). Dat. Capue per Bartholomeum de Capua etc., die XIV ianuarii XII ind (Reg. Ang. 49 f.236t; Reg. Ang. 27 p.405).*

5-6.1291 - ... domino Bartholomeo Brancacio rectori ecclesie **Sancti Andree ad Nidum** de Neapoli pro censu domorum in quibus moniales Sancte Marie de Perceio de Costantinopulo morantur ... (Reg. Ang. 1292 E f.73-76; Reg. Ang. 39 p.26).*

1292-93 - Notatur ordo regis Caroli II quod iuxta solitum fiat assisia piscium, et aliarum rerum venalium in ecclesia **S. Andree ad Nidum** una cum iustitiario, doctoribus et scholaribus studii Neapolitani, stante concessione facta per Carolum I de dicta assisia studio predicto et confirmatione dicti Caroli II (Reg. 60, f. 161; Soc. Storica Napoletana, ms. XXVII A 10, f. 75 at; Reg . Ang. 44 p.45).*
- Per le quali parole che danno testimonio de gli studi di Napoli, e della scola che stava, dove è ora **Santo Andrea** nel Seggio di Nido, chiamata lo Scogliuso ... (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed. 1992 p.159).*
- Era il luogo de' Studj sotto il Regno di Carlo I (1266-1285) e II (1285-1309) d'Angiò, e di ragione anche ne' principj del Regno di Ruberto (1309-1343), come nella fine del passato libro di questa Storia abbiam riferito, dappresso la Chiesa di **S. Andrea a Nido**, nello stesso sito ove da Federigo (1198-1250) furono lasciati (Origlia, Istoria dello studio ..., I 1753 p.203).*
- Quivi anco è da notare ... vi era ancora un **hospetale per li studenti poveri**, quale fu poi trasferito a quello di s. Angelo a Nido (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.15).*
- **Chiesa dedicata al primo Apostolo S. Andrea**, eretta in tempo dell'Imperator Costantino, come si ha per tradizione, e questa fu una delle sei Chiese greche; poscia fu degli studenti, perché presso di questa stava la pubblica Università, e nel giorno natalizio del Santo v'andavano in processione coi loro Lettori portando ognuno una candela di cera in onore del glorioso Apostolo, e si uccideva un porco e dividevasi agli stessi Lettori: e scrivono alcuni che questo fosse un rito antico dei Gentili che sagrificavano il porco a Cerere, il di cui tempio stava dove poc'anzi fu dimostrato. Presso di questa Chiesa si manteneva un ospedale per i poveri studenti infermi, quale oggi sta trasportato, come si disse, nella Chiesa di S. Angelo (Celano, ed. 1970 p.906).*
- Alcuni furono, che seguendo il Villani, come Benedetto di Falco, Giovanni Antonio Summonte, il Canonico Celano, ed altri, scrissero che stato fosse (lo Studio) da Federigo per avventura locato nella Region del Nilo, appresso la **chiesa di S. Andrea Apostolo**, e propriamente in quel luogo, dove è ora (1753) il monastero delle monache di Donnaromita, e 'l Monistero di S. M. di Montevergine; soggiungendo di più, che colà stato vi fusse altresì dall'Imperatore fabbricato uno **spedale per li poveri studenti infermi**, il quale dopo fosse stato trasportato da Rinaldo Brancaccio creato cardinale nel 1384 nella chiesa di S. Angelo ... e crediamo ... nostro Giovanni Villani ... visse più del tempo sotto Roberto (1309-1343), scrive, che anche al suo tempo quel luogo della Region del Nilo vicino al Seggio; vale a dire presso la chiesa di S. Andrea Apostolo, che fu una delle antiche chiese, per l'abitazione degli scolari e per le scuole dicevasi lo Scoluso (Origlia, Istoria dello studio ..., I 1753 p.108).

9.5.1294 - Scriptum est eidem secreto Terre Laboris etc. Pro parte Bartholomei Brancatii, maioris ecclesie Neapolitane dyaconi ac rectoris ecclesie **Sancti Andree ad Nidum** de Neapoli, fuit maiestati nostri devocius supplicatum quod, cum tam ipse quam predecessores sui, qui fuerunt pro tempore rectores dicte ecclesie **Sancti Andree**, uncias auri duas ponderis generalis pro annuo censu quarumdam domorum eiusdem

ecclesie sitarum in Neapoli, in dicta platea Nidi, quas tenuit ab eadem ecclesia quondam Riccardus Filangerius miles et nunc de mandato nostre curie morantur in eis moniales monasterii Sancte Marie de Perceyo a catholicorum regum Sicilie operibus usque nunc sint a curia recipere consueti, dictas uncias auri duas, pro presenti anno septime indictionis, pro qua illas non recepit, ut asserit, exhiberi sibi benignius mandaremus. ... Non obstante mandato aliquo huic contrario et ordinatione presenti de fiscali pecunia nemini exhibenda, set ea tota grafferiis hospitii nostri mictenda et in nostra camera assignanda, etiam si oportet de illis fieri de verbo ad verbum in presentibus mentionem. Recepturus inde apodixam ydoneam ad cautelam, iuribus curie et cuiuslibet alterius semper salvis. Datum Neapoli per Bartholomeum de Capua etc., die VIIII maii VII indictionis (Reg. 71, f. 378t; Reg. 185, f. 198; I Registri della Cancelleria Angioina 47 p.271).*

15.5.1294 - Scriptum est eidem secreto Principatus vel Terre Laboris et comitatus Molisii etc. Bartholomeus Branchacius de Neapoli, maioris ecclesie Neapolitane canonicus ac rector ecclesie **Sancti Andree ad Nidum** de Neapoli, nobis actencius supplicavit ut, cum ipse ab hactenus ratione quarundam domorum constructarum dudum per quondam Riccardum Filangerium, proditorem nostrum, in quodam solo predicte ecclesie Sancti Andree, constituto per eum proinde ipsi ecclesie, sicut dicit, censu annuo unius uncie et quarte, nec non cuiusdam etiam orti predicte ecclesie domibus ipsis contigui, quem dictus quondam Riccardus tenebat ad eandam ecclesiam ad penxionem annuam unius uncie minus quarte, que pecunia est in summa uncie auri due, que quidem domus et ortus ex nota proditionis dicti quondam Riccardi ad manus Curie devoluti sunt per bone memorie dominum patrem nostrum monialibus Romanie ordinis Sancte Clare divine pietatis intuitu in earum habitaculum traditi et ad celebrandum inibi divina misteria in oratorium gratiose concessi, sit anno quolibet uncias auri duas a Curia recipere consuetus, uncias ipsas pro presenti anno septime indictionis, pro quo eas se asserit minime recepisse, exhibere sibi pro censu et penxione huiusmodi benignius mandaremus. Ipsius itaque supplicationibus inclinati, nolentes ecclesias, quas oportunis favoribus disponimus prosequi, earum iuribus quomodolibet defraudari, fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus, constito tibi plene predictum rectorem dictam uncias auri duas pro predictis censu et penxione predictorum domorum et orti consuevisse recipere a Curia ab hactenus, ut est dictum, easdem uncias auri duas ponderis generalis ei vel suo pro eo procuratori aut nuncio pro predicto presenti anno, si pro eo nondum receperit, easdem de quacumque fiscali pecunia exitenti vel futura per manus tuas sine defectu ut difficultate qualibet prout consuetum est hactenus solvere et exhibere pro eo cures, non obstante quocumque mandato huic contrario et ordinatione per nos noviter edita de fiscali pecunia ad Cameram nostram mictenda et grafferiis nostri hospitii assignanda, etiamsi oporteret de illis de verbo ad verbum in presentibus fieri mentionem. Recepturus inde apodixam idoneam ad cautelam, iuribus Curie nostre et cuiuslibet alterius semper salvis. Datum Neapoli per Bartholomeum de Capua militem etc., anno Domini etc., die XV maii septime indictionis (Reg. 71, f. 383 et; I Registri della Cancelleria Angioina 47 p.273).*
- ... Ecclesia **S. Andreae ad Nidum** habebat annuatim à Regia Curia uncias duas pro censu quorum domorum quondam Riccardi Filangerij militis, quae solvebant moniales Sanctae Mariae de Perceio (Reg. Ang.1294 M f.378-383; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.302).*
- Bartolomeus Brancatius canonicus Neapolitanus et Rector ecclesiae **Sancti Andreae ad Nidum** asserit quod cum abhactenus quondam Riccardus Filangerius proditor regius possideret quandam domum aedificatam in solo dictae ecclesiae sub annuo canone unciae unius et quartae per proditionem dicti Riccardi, dicta domus devenit ad manus Regiae curiae, et per dominum Regem Carolum patrem fuit concessa monialibus Romaniae Ordinis Sanctae Clarae (Reg. Ang.1294 M, f.387t; Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.224).*

20.7.1294 - Notatur quod « Bartholomeus Brancaczus de Neapoli, maioris ecclesie Neapolitane canonicus et rector ecclesie **Sancti Andree** ad [Nidum de Neapoli] nobis actentius supplicavit ut cum ipse ab hactenus ratione quarumdam domorum conservatarum dudum per quondam Riccardum Filangerium, proditorem nostrum, in quodam solo predicte ecclesie **Sancti Andree** constituto per eum perinde ipsi ecclesie sicut dicitur censu annuo unius uncie et quarte, nec non cuiusdam etiam horti predicte ecclesie domibus ipsis contigui, quem dictus quondam Riccardus tenebat ab eadem ecclesia ad pensionem annuam uncie uncie (sic) minus quarta, que pecunia est in summa unciarum auri duarum, que quidem domus et hortus ex nota proditione dicti quondam Riccardi ad manus curie devolute sunt per bone memorie dominum patrem nostrum monialibus Romanie ordinis Sancte Clare divine pietatis intuitu in earum habitaculum traditi ad celebrandum inibi divina misteria in oratorium gratiose concessi, sit anno quolibet a Curia dictas uncias auri duas recipere consuetum uncias ipsas presentis septime et octave indictionum proximo preteritarum ac presentis none indictionis pro quibus eas se asserit minime recepisse, exhiberi [sibi pro censu] et provisione huiusmodi benignius concedere [mandaremus]. Ipsius igitur peticionibus inclinati, nolentes ecclesias [quas] opportunis favoribus disponimus prosequi earum defraudari, fidelitati tue precipiendo mandamus. etc. Datum die martis XX iulii » (Reg. 128, f. 216; I Registri della Cancelleria Angioina 47 p.311).*

1298 - Bartholomeo Brancacio Diacono majoris Ecclesiae Neapolitanae ac Rectori Ecclesiae **S. Andreae ad Nidum** provisio pro exibitione census unc. duarum super domibus sitis in Platea Nidi, quae fuerunt olim militi Riccardi Filangerii, nunc Regiae Curiae (Reg. Ang. f.33 p.191; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.696; ms. de Lellis con note Candida Gonzaga p.30).*

6.7.1299 - Scriptum est Capitaneo, et universis hominibus civitatis Neapolis presentibus et futuris fidelibus suis etc. Cum nonnulli ex vobis pro parte Universitatis vestre hominum predictorum pro facienda assisia piscium, et aliarum victualium rerum concessa dudum Neapolitano Studio per clar. memor. Regem inclitum dominum patrem nostrum, et per Nos postmodum confirmata, in ecclesia **S. Andree ad Nidum** de Civitate nostra predicta una cum Justitiario et doctoribus, et scolaribus eiusdem Studij convenire consueveritis, sicut etiam servatum extitit ab antiquo, licet aliter postea per aliqua tempora fuerit observatum … Datum Neapoli per Bartholomeum de Capua militem ec. die VI Julij XII Indict. 1299 (Ex regest. Carol. II an. 1299 lit. B fol.173v; Camera, Annali …, II p.68).*
- Corte del Giustiziero degli Scolari … nel libro del 1299. l. A. fol. 171. si legge una bellissima particolarità in favore di questa Corte, e degli Studenti, che l'Assisa delli Pesci, & altre cose commestibili donata da Carlo suo padre, e confirmata da lui allo Studio di Napoli, si faccia nella Chiesa di **Sant'Andrea a Nido**, insieme con lo Giustiziero, Dottori, e Studenti dello Studio, conforme al solito (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1748 p.153).*
- Pietro Vingenti Giovan Batista Bolvito, e anche il Summonte attestano, che nel Registro del 1299. del Re Carlo II. lit. A. fol. 161. 148. e 171. il quale ne' lor giorni sebben'esistente, di presente non si trova ne' nostri Archivj; più volte di poi posti a sacco, ed a fuoco dal furor popolare, si facea di questo sito dello Studio in **S. Andrea** anche memoranza (Origlia, Istoria dello studio ..., I 1753 p.109).*
- I generi comestibili, sottoposti all'assisa, si dovean da' venditori portare nella chiesa di S. Andrea a Nido, ove dal Capitano di Napoli, coll'assistenza del giustiziere degli scolari, dei dottori, e degli studenti, in presenza del popolo, veniva regolarizzata e determinata la grascia (Camera, Annali …, II 1860 p.67).*
- Sappiamo così, da un documento di Carlo II del 1299, che i pesci e gli altri generi commestibili si dovevano portare dai venditori nella chiesa di **S. Andrea a Nilo**, dove dal Capitano di Napoli e dai detti membri dello Studio, in presenza del popolo, "veniva regolarizzata e determinata la grascia" (Reg. Ang. 98, 1299 B c.173B; Monti, in Storia dell'Università, 1924 p.33).*
- Questa chiesa ancorchè sia jus **patronato** della fameglia Carafa, anticamente era delli studenti, quali per antica consuetudine la vigilia di s. Andrea Apostolo vi offerivano ciascheduno di essi una candela (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.15).*

1336 - Ecclesia **sancti Andrea ad Nilo** (ASNa, Mon. sopp. S. Martino; Casoria p.149).

1337 - Die Sabbati in vigilia eiusd. festi de manu in aurora caput beatiss. Januarii ... portari debet per clericos ... secundum dispositionem ... Archiepiscopi, videl S. Apostoli, S. Pauli Major, S. Mariae Rotundae, **S. Andreae ad Nidum**, S. Georgii Major, S. Mariae ad Plazzam, vel ad aliam Ecclesiam ... (Ursinianis Ritibus, cap.36; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.53).

14.11.1341 - Nella cappella della famiglia Brancaccia sono alcuni sepolchri, e monumenti ne' quali si legge.

> Hic iacet Reverendus in Christo Pater, & dominus, dominus Bartholomæus Brancacius Archiepiscopus Tranensis, & Regni Siciliæ Vicecancellarius Iuris Civilis professor, qui obijt Anno Domini 1341. die 14. Novembris 10. Indict.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.271).*
- Finì di vivere pur anco a' 14 di novembre in Napoli, Bartolomeo Brancaccio arcivescovo di Trani e vice-cancelliere del regno ... Era stato dapprima rettore della chiesa di **S. Andrea a Nido**, poscia canonico-diacono del duomo di Napoli (1293) e quindi metropolitano della cattedra di Trani. Ei fu sepolto nella chiesa di S. Chiara, nella propria cappella gentilizia, e con tale epitafio: Hic iacet Reverendus in Christo Patre et dominus, dominus Bartholomeus Brancacius archiepiscopus Tranensis, et Regni Siciliae vicecancellarius Juris civilis professor qui obiit anno domini 1341, die 14 novembris X Indictionis (Camera, Annali ..., II 1860 p.482).*

1346 - Situm huius monasterii, quod saec. XII, ecclesia tantum superstite, obsoleverat, nuper in quodam instrum. a. 1346 confecto repperi. Ibi enim aedes Vandellae Caracciolae in regione Nidi describuntur, et inter fines earum memorantur ecclesiae S. Samone et **S. Andreae ad Iaconiam seu a Nido**. Cum autem S. Andreae ecclesia in via nunc del Salvatore appellata adhuc extet, consequens est ut ibi etiam monasterium S. Sumone extiterit. V. Spoglio di strumenti in pergamena del monast. di S. Domenico maggiore (ASNa, Mon. sopp. 596 f.24; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.251).*

- Un istrumento descrive i confini di una casa di Vannella Caracciolo a Nido e cita le chiese di S. Samone e di S. Andrea ad Diaconiam (Capasso, Pianta XI).
- Forse si tratta della stessa Vannella Caracciolo che nel 1346 era proprietaria di una casa nei pressi di S. Andrea a Nido (Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.171).*

1370 - Et quod Aloysius Brancatius anno 1370, domos aliquas coemerit ad Ecclesiae (S. Andrea) illius bonum, certè pietatis ergo in gentilem suam ibi iacentem (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.326).*
- e finalmente perché Aloiso Brancaccio nel 1370. per comodo di quella chiesa comprò alcune case (Grande, Origine ..., 1756 p.198).*

10.1.1377 - Brancaccio Covella monaca ... il 10 gennaio 1377, infatti, i tutori di Marinello e Beritella Capuano, figli di Covello, erano Vannella Brancaccio, vedova di Marino Capuano e madre di Covello, e l'abate Loisio Brancaccio, rettore dell'ospedale di **S. Andrea a Nido**, i quali, col permesso della Corte del Baglivo della città di Napoli, vendettero dei beni per restituire la dote a Covella (SNSP, Ms. Fondo Cuomo 1. 4. 31, Reassunto ..., coll. 62-63; ASNa, Mon. sopp. 6495, Registro II, f. 43v n.4; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.171).*

... - Porro S. Candida junior fuit conjugata vixitque praestant pietate et fide annos ... hoc est imperante Mauritio. De ea Martir, et Baronii in notationibus extat nobile epithafium marmori incisum in aede **S. Andreae** ubi et corpus ejus colitur. Inde una pars assim ejus ad aedem archiepis (Catalogo dei Santi stampato per ordine del Cardinale Carafa; P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.).

29.1.1383 - ordine a Ludovico Brancaccio, rettore della Chiesa di **S. Andrea ad Nidum** di Napoli, perchè sorvegli sull'esatto pagamento delle collette dovute alla chiesa (Arch. Segr. Vat., Reg. Pap. 310, f.306t; ASPN. 40 1915, p.459).

1384 - Id nupera testatur Inscriptio in Sacello eius (Aloysius Brancatius) in Ecclesia Sancti Angeli ad Sedile Nidi, à Raynaldo Cardinale Brancacio circiter annum Domini 1384 erecta, adaucta postea nosocomio, anno 1426, quae est huiusmodi. "Sacellum Sanctae Candidae Neapolitanae ex familia Brancatia": quod Sacellum erectum fuit occasione ossiculorum ex eius corpore acceptorum (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.326).*

Sec. XIII - ...Ecclesia S. Joannis et Pauli: **S. Andreae ad Nidum** (Cronaca S. Maria del Principio; D'Aloe).

... - Il Cardinale Rinaldo Brancaccio espose a Papa Martino V (1417-1431) che nella Città di Napoli nella Regione di Nido era un **Ospedale de' poveri di S. Andrea** di padronato laicale, che per le mortalità, guerre, ed altre miserie, che quella Città aveano lungamente afflitta, era ne' suoi edificj, ed altri suoi necessarj membri interamente rovinato, caduto, ed abbandonato; e ch'egli de' beni da Dio ricevuti intendea di riedificarlo, con Oratorio, ed Altare in onore, e sotto il titolo di S. Michele Arcangiolo, e dello stesso S. Andrea, fornendolo di tutte le altre necessarie cose, acciocchè in esso varie opere di pietà si fossero esercitate, e assegnandogli dote sufficiente pel mantenimento de' suoi Ministri, e Sacerdoti. E finalmente lo stesso Cardinale supplicò il Papa, che gli concedesse licenza di ciò fare; che gli concedesse il detto **Ospedale** con le sue parti, orto, ed altri suoi adjacenti, siccome ancora con le sue ragioni, e sue pertinenze; e per le persone in quel luogo dimoranti, e suoi Rettori un'intera esenzione da ogni giurisdizione, dominio, potestà, e visita dell'Arcivescovo di Napoli, e dell'Abate secolare della Chiesa di S. Andrea a Nido della Città medesima, a cui il reggimento di quell'Ospedale, allorchè esistea, sapeasi di appartenere. E finalmente che gli concedesse di poter destinare al governo del medesimo Ospedale colui, o coloro, che nella sua ultima volontà avesse stabiliti.

24.4.1426 - Per le quali cose tutte Papa Martino V con sua Bolla in data de' 24 di aprile del nono anno del suo Pontificato, cioè dell'anno 1426 della salutifera incarnazione del Signore, lodando una così fatta intenzione, concedè al detto Cardinale di poter costruire, riedificare, e dotare il detto Ospedale coll'Oratorio, Altare, officine, ed altre cose ad esso necessarie ... Esimendo tal Luogo ... dal dominio, visita, e potestà soprannominate dell'Arcivescovo napoletano, e dell'Abate di S. Andrea, e alla Sede Apostolica immediatamente sottoponendole.
- Bolla del Papa: "Sane petitio tua nobis exhibita continebat, quod tu **Hospitale pauperum S. Andreae** in Platea Nidi Neapolitani, quod de jure patronatus laicorum existit propter mortalitates, & guerras, & alias calamitates, quae Civitatem Neapolitan. diutius afflixerunt, in suis aedificiis, & aliis necessariis officinis penitus dirutum, & collapsum, seu desolatum ... de bonis tibi a Deo colatis cum Oratorio, & Altari in honore, & sub vocabulo S. Michaelis Archangeli, & ejusdem S. Andreae, ac aliis necessariis hujusmodi in illo diversa fiant opera pietatis de novo construi, & reaedificari, & pro Ministris, & servitoribus ejusdem Hospitalis

opportunis sufficienter dotare intendis. Quare nobis humiliter supplicasti, ut tibi facienda promissa licentiam concedere ... dignaremur. Dictumque **Hospitale** cum officinis, horto, & aliis sibi adjacentibus, ac juribus, & pertinentiis suis: nec non personas in eo pro tempore degentes, & Rectores illius pro illorum tranquillitate ab omni jurisdictione, dominio, potestate, & visitatione Archiepiscopi Neapolitani, & Abbatis saecularis Ecclesiae ejusdem **S. Andreae ad Nidum** Neapolitan. ad quem regimen dicti Hospitalis, dum in esse viguit, spectare noscebatur, pro tempore existentium eximere, & liberare, ac Sedi Apostolicae immediate subjicere. Nec non dicti Hospitalis regimen illi, vel illis, quos in tua ultima voluntate ad hoc duxeris deputandos, perpetuo committere. Nos igitur pium, & laudabile tuum in hac parte propositum dignis in Domino laudibus commendantes, ac volentes illud favoribus Apostolicis consovere, hujusmodi tuis supplicationibus inclinati tibi Hospitale praefatum cum Oratorio, Altari, officinis, & aliis necessariis hujusmodi construi, et reaedificari, faciendi, ac dotandi, auctoritate Apostolica tenore praesentium specialem licentiam, & auctoritatem plenaria elargimur ... (Bull. Martin. V in Summ. Forziat. n.1; Dissertazione ..., p.5).*
- ... e dallo stesso Cardinale fu dotata, & fondato anche lo spedale per i poveri infermi, come appare nel Breve di Papa Martino V. spedito alli 29 d'Aprile del 1426. nel nono anno del suo Pontificato, ove si legge ch'essendo lo spedale di S. Andrea dismesso, & abandonato per le continue guerre, e pestilenze, dal medesimo Pontefice si concedè tal spedale con tutte le case, e territorij, dove il Cardinal già detto rinovò l'opera dello spedale, c'hora veggiamo (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.260).*

11.3.1427 - E nell'anno 1427 agli 11 di marzo il medesimo Cardinale Rinaldo scrisse a' Nobili uomini dell'Università della Piazza di Nido una lettera, pregando costoro di abbracciare il reggimento, ed il governo di tale sua opera, e stabilendone i modi, ed i statuti dall'autorità Apostolica, siccome egli disse, confirmati: "Raynaldus &c. Cardinalis de Brancaciis &c. Magnificis, & Nobilibus Viris Universitatis Nobilium Plateae Nidi Neapolitani salutem &c. ... prope Ecclesiam **S. Andreae ad Nidum Hospitale** cum domibus, & officinis necessariis, & utilibus, ac intus in eo Cappellam sub vocabulo SS. Angeli, & Andreae construi, & aedificari fecimus in loco, qui dicitur lo largo di Nido, ac pro Ministrorum congrua substentatione, cum reddituum emptione providimus ... Sic tandem ad magnificentiam, & nobilitatem vestram, quae in constructione, & manutentione, & defensione piorum locorum solerti studio operari sit solita ... & statuta infrascripta fecimus, quae volumus inviolabiliter observari (Litt. ejusd. Cardin. In Summ. Forziat. n.3; Dissertazione ..., p.7).*

19.3.1430 - Adi decenove de marzo 1430 in nap. lo Monasterio de sancto joanne ad nido have facto una permutatione con abate Andrea brancazo rectore dela ecc.ia de sancto angelo de morfisio dela piaza de nido de nap. ... et dicto abate per loro de permutazione et cambio consignò al decto monasterio, uno certo loco scarrupato nominato l'**hospitale** sito in nap. juxta lo orto de decto monastero iuxta li beni del s.or angelo spina et l'orto del conte de caserta (Della Ratta) e la via pu.ca et altri confini ... Not. Marino naclerio de ayerula (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.90).

1537 - Nei registri degli antichi banchieri Pallavicino e Lomollino che si conservano nel nostro Archivio di Stato, trovo pure i notamenti di molte somme pagate dalla Città nel 1541, per l'acquisto fatto da privati e luoghi pii del materiale necessario per la fusione dei cannoni sia in oggetti di bronzo di uso domestico, come mortari, candellieri e simili, e sia per campane grandi o piccole date in servizio dell'artiglieria. Tra i luoghi pii mi piace ricordare l'estaurita di S. Maria di Pugliano in Portici e Resina, la parrocchia di s. Giorgio a Cremano, i conventi di s.a Maria la Nova, di s. Agostino e le chiese di s. Paolo Maggiore, di Piedigrotta e di **s. Andrea a nido** (Capasso, in ASPN. 21 1896, p.408).*

26.7.1542 - Die mercurii, que computatur xxvi mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando ecclesiam **Sancti Andree ad Nidum**, de dicto sedile Nidi, cuius rector est R. d. Pyrrhus Loysius Carrafa, qui reperitur Rome … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.413).*

1549 - Per le quali parole che danno testimonio de gli studi di Napoli, e della scola che stava, dove è ora **Santo Andrea** nel Seggio di Nido, chiamato lo Scogliuso, dove ogni anno gli studenti processionalmente vanno e vi portano le candele, ciascuno la sua, in memoria dell'antica scola, chiaramente si comprende la forca, che dimostrava il faticoso poggio della virtù esser la Y, cioè la lettera di Pittagora ... (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed. 1992 p.159).*

26.1.1557 - Eccone un altro del 26 gennaio 1557 ... "la vegilia del detto glorioso apostolo essi magnifici letturi et studenti et scolari se ritrovano in Napoli, si devono congregare in li Studi de San Domenico, et da là tutti partirno processionalmente con torce, et rettotramite con devotione andarno a visitare la ecclesia de **S. Andrea** sita in lo Seggio de Nido" (Cappellano maggiore, Varietà, vol. I; Cortese, in Storia della Università …, 1924 p.377).

26.1.1558 - Nel giorno della vigilia di S. Andrea di questo medesimo anno fu rinovata in Napoli l'antica usanza di andare li studenti napolitani con li loro maestri con torcie in mano in essa chiesa, il che da molti anni prima era stato dismesso. In detta chiesa, che prima era stata abadia della famiglia Carrafa, vi era un hospedale per li studenti infermi, quale poi fu unito a quello di S. Angelo a Nido; e nel tempo che era abadia, l'abbate d'essa nella medesima vigilia antedetta soleva comprare tre porci, la metà d'uno delli quali mandava al cappellano maggiore, e l'altri divideva fra li lettori delli Studi. In essa chiesa, che poi fu concessa alli magazenieri di vino, si conserva il sepolcro di santa Candida juniore (Bulifon, Giornali …, 1932 p.35).*

1560 - Per questo comincierò dalla chiesa di **Santo Andrea nel seggio di Nido**, più antica del'altre, et tanto più per essere stata delle sei chiese edificate per ordine dell'imperatore Costantino, sì per ritrovarsi in quella uno epitaphio in versi nel'anno del Signore cinquecento settant'otto, che, correndo nel presente l'anno mille cinquecento sissanta, rimane che have anni novecento ottanta dui. **Santo Andrea Apostolo** è una chiesa posta appresso nel Seggio di Nido, ne è abbate al presente l'illustre et reverendo Francesco Carrafa, ci è da circa ducati quattrocento d'intrata. Quale chiesa è fundata a simiglianza delle chiese di Roma, con sopportichi et con colonne di marmi dentro e fuora di detta chiesa, nella quale è un sepolcro di marmi antico, che la fattura d'esso dimostra l'antiquità. Vi sono li sotto scritti versi scolpiti per [32r] epitaphio:

Mors quæ perpetuò cunctos absorbet hiatu,
Parcere dum nescit, sepius ipsa fabet
Felix, qui affectus potuit demictere tutos,
Mortalem moriens, non timet ille viam.
Candida præsenti tegitur matrona sepulcro
Moribus, ingenio, & gravitate nitens;
Cui dulcis remanens coniux, natusq. superstes,
Ex fructu; Mater noscitur in subole.
Hoc precibus semper, lachrimosa hoc voce petebat,
Cuius nunc meritum, vota secuta probant.
Quamvis cuncta domus, nunquàm te flere quiescat,
Felicem fateor, sic meruisse mori.

*Hic requiescit in pace Candida GF quæ uixit plus. M. annis.*27 *L. DP. Die iiij. Sept. Imp. Dnn. Mauritio pp. Aug. anno iiij PC. eiusdem annij Inditione iiij.*

Dice in lingua volgare: "La morte, la qual ingiottisce ogn'uno con una perpetua apertura di bocca, mentre che non sa perdonare, spesse fiate da poi favorisce. Felice colui è che può lasciar sicuri i suoi pensieri, perché morendo non have paura di quella mortal strada. Una matrona nominata Candida s'inserra nel presente sepolcro, la quale splendé di costumi, d'ingegno e di gravità, ala quale rimanendo dopo la morte il [32v] dolce consorte et un figliuolo, la madre si può conoscere dal frutto in tal successione. Questo sempre dimandava con preghiere e con voce lachrimosa; e li voti, che già ottenne, approbano il merito di lei. Benché tutta la tua casa non mai cessi di piangerti, io te manifesto felice per haver meritato così degnamente morire. Qui si riposa in pace Candida GF, la qual ha vissuto poco più o meno d'anni cinquanta. Deposta ali dece di settembre, regnante il signor Mauritio perpetuo augusto nel'anno quarto, dopo il pontificato del medesmo anno, nell'indittione quarta". Ho voluto dechiarare tutte le breviature fuorché la prima, atteso che pare dubia per essere il cognome del qual non s'ha alcuna certezza. Crederei che dicesse Carrafa, né m'è contrario che la prima litera sia "G", non "C", poiché sapemo molte famiglie variare in alcune lettere dele sue antiche; et haveranno possuto ad quel tempo dir Garrafa quel che noi adesso dicemo Carrafa. Dopo vedemo nel medesmo sepolcro variationi di lettere, atteso che nel secondo verso dice "fabet" quel che noi nel presente dicemo "favet"; et nel verso ottavo è scritto "subole" per "sobole". Non è dunque da mirare se il "G" per "C" nel cognome variato fusse. Pur come se sia, lascio considerarlo al giuditio del savio lettore, così ancho se alcuno volesse esporla "Gnei filia", cioè "figlia de Gneo". Lo sopra nominato Mauritio incominciò a regnare l'anno de Christo cinquecento settanta otto; onde correndo nel presente l'anno mille cinquecento sessanta, et essendo posto quel sepolcro al quarto anno del pontificato di detto Mauritio, sequita che habbi anni novecento ottanta dui, ch'è una bellissima antiquità. [33r] Nela detta chiesa solevano anticamente li studenti del Studio di Napoli andare in processione, con li lettori primi, la vigilia di sant'Andrea con torchi et candele, che ne havea una buona rendita la chiesa. Era già interlassato per molti anni; l'anno passato 1558 lo detto abbate l'ha fatto rinovare, havendo lui rinovata la consuetudine antica dala parte sua ch'è mandar un quarto di porco a ciascun lettor del Studio, e poi, la settimana dela Purificatione, mandar una torcietta de libra una ali detti lettori. E per haver fatto questo, ci è concorso gran numero de studenti, quali comparsero assai honoratamente, che portorno più de libre cinquecento di cera nela detta chiesa, come ho inteso dal magnifico Cola Anello Pacca, qual è uno de' lettori del detto Studio. Et così è sequito l'anno prossimo passato mille cinquecento cinquanta nove (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.31).*

1570 - Tradunt hanc claruisse miraculis, dignamque habitam, quae referretur in Sanctorum numerum. Et in altari majori,
Heu quantos luctus renovas gratissime filii
Bonite moriens, o decus, atque dolor
...
Hoc genitor cecinit Taurus lacrimabile carmen,
Cujus flamma urit pectus amore pio
Hic requiescit Bonitus, qui vixit Ann. xxiii. Depositus Id. Aug (13 agosto) Ind. vii (?)
Paulo Tasso Neapolitano Canonico persuadente, Franciscus Carrafa Rector Altare restauravit anno 1570 (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.115).*
- HIC REQVIESCIT BONITVS QVI VIXIT ANN. XXIII. DEPOS. ID. AVG. IND. VII. Heu … pio. Era questo marmo nella chiesa di S. Andrea ad Diaconiam, oggi (1756) detta a Nido (Reinesio, Clas. 20 n.41; Grande, Origine ..., 1756 p.184).*

17.2.1575 - 1575, ... febr. ... a 17 detto f. 1/219 Al R. d. paolo masso d. centocinquanta e per lui al s.r fran.co Carrafa abb. de **s.to andrea a nido** ... (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2009).

29.10.1575 - 1575 a 29 de ottobre ... Al R. d. paolo tasso d. sissanta e per lui al s.r Tom.o longo v.j.i. diss.o seli paga in conto delle intrate del s.r d. f.co Carrafa della sua abb.a de **s.to andrea a nido** ... (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

12.7.1590 - 1590 A' 12 di luglio Giovedi … f. 282 Alli mastri della **nova cappella delli magazenieri di vino** d.ti cinque, e per essi a' m.o Giulio Capuano. D.o a' buon conto del'opere fatte, e da farnosi per esso in ser.o di detta Cappella, a' lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.604; Pinto, Ricerca 2015).*

23.7.1590 - A 23 Luglio 1590. I maestri della **Cappella dei Magazzinieri intitulata Santo Marcho** dentro la Ecclesia di **S. Andrea Maggiore** pagano ducati 10. a Scipione Laudano indoratore a compimento di ducati 22. Per il prezzo di 4. Candelieri de lignamo intagliati et indorati; la indoratura de li scalini dell'Altare Maggiore et lo triangolo de legname intagliato et indorato per le lampade, et le carte di Gloria (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.157).

22.8.1590 - 1590 A' 22 d'Agosto Mercordi … f. 524 Alli m.ri dela **nova cappella di magazinieri di vino** d.ti quattro, e per essi a' Giulio capuano m.ro d'ascia. D.o in conto del'opre de ligname per esso fatte, e da farsi in ser.o di detta cappella, a' lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.733; Pinto, Ricerca 2015).*

1592 - ... la detta chiesa fu poi concessa alli **magazenieri de vino** con Breve di papa Clemente VIII (1592-1605), con consenso del'arcivescovo, e d'indi in poi vien nominata sotto il titolo di **s. Andrea Apostolo e di san Marco Evangelista** (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.15).*

17.11.1592 - 1592 A' 17 di Nov.re Martedi … f. 1437 Alli mastri dela **nova Cappella deli magazenieri di vino** d. sette, e per essi al s.r D. Diomede Carrafa d'ansi abbate, e rettore dela ven.le ecc.a di **s.to And.a a' Nido** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.901; Pinto, Ricerca 2015).*

c.1596 - **s. Andrea apostolo** chiesa presso seggio di Nido, edificata da Costantino Imper.e, come si legge in questo libro à fol.255, dove fù sepelita Candida Carrafa, al tempo di Mauritio Imper.e, che regnò nel 578 et vi è una bella processione nella vigilia di s. Andrea delli studenti et lettori del studio con torcie bianche d. 400 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.367v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.119).*

30.7.1596 - 1596 A 30 luglio Martedi … f. 864 Alli mastri della **cappella de magazinieri de vino** d. diece, et per loro à gio: tomase de forli indoratore, diss.o seli pagano in conto de d. 45 per prezo d'uno paro de candelieri de lignami lavorati alla paulina sopra indorati a butto d'oro levato le facie delli serafini quale s'har.do à colorire et detti d. 45 seli pagheranno servendo pagando quali ser.do ben fatti ad arbitrio d'esperti et detti cand.ri celi harà da consig.re per la mita del mese de 7bre pr.o futuro à lui contanti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.1013; Pinto, Ricerca 2018).

7.8.1596 - 1596 A 7 d'agosto mercordi … f. 864 Alli m.ri della **cappella de magazinieri** d. tre et per loro a salvatore ferraro marmoraro dissero sono in conto et caparro di una fonte de marmore che ha da fare per servitio della loro cappella dentro la chiesa de **santo and.a magiore à nido**, la quale ce l'ha da ponere alla

mita de 7bre p.o futuro alincontro del altra fonte per preczo de d. diece a lui c.ti d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.1036; Pinto, Ricerca 2018).

21.8.1596 - 1596 A 21 agosto mercordi … f. 164 Alli Mastri della **cappella de maghazinieri** d. tre et per lui à Salvatore ferraro diss.o seli pagano in conto de d. diece per il preczo della fonte dell'acqua s.ta li ha da fare per serv.o di d.a cappella per la mita de 7bre p.o venturo giusta la loro conven.ne a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.1098; Pinto, Ricerca 2018).

16.9.1596 - 1596 A 16 de sett.e lunedi … f. 388 Alli mastri della **Cappella de magazinieri** d. diece et per loro à Gio: tomase de forli, diss.o sono à comp.to de d. 30 atteso li altri l'ha ric.ti per questo b.co in conto d'un paro de candelieri de legname grandi lavorati et indorati alla paulina, à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.1237; Pinto, Ricerca 2018).

9.10.1596 - 1596 Adi 9 d'ott.e mer.di … f. 358 Alli m.ri della **cappella de magazenieri de vino** d. quattro et per loro à Salvator ferraro marmoraro diss.o à comp.to de d. 10 atteso li altri li hà rec.ti per questo banco, così per l'integro prezo d'una fonte de marmo che hà posto in d.a cappella, dentro la chiesa di **santo and.a mag.re din.. à nido**, sin come si sono con.ti li mesi passati et resta sodisf.o da loro a lui cont.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.1369; Pinto, Ricerca 2018).

12.12.1596 - 1596 A 12 xbre Giovedi … f. 388 Alli Mastri della **Capp.a de Mag.ri de vino** d. quindeci et per loro à Gio tom.e de forli indoratore et sono a comp.to de d. 45 atteso li altri li ha rec.ti per questo b.co li mesi passati, et sono per l'integro prezo delli candelieri indorati alla paulina quali ce li harà à cons.re alla mita del presente mese, et è da lor pag.to int.te a lui c.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.1683; Pinto, Ricerca 2018).

1600 - **Chiesa dedicata al primo Apostolo S. Andrea** … Nell'altare maggiore vi è una bellissima tavola nobilmente adornata con ben intesi intagli, nella quale si vedono espressi la Vergine Santissima col suo Figliuolo in braccio, e sotto S. Andrea e S. Marco Evangelista particolar Protettore degli osti in Napoli, opera del nostro Francesco Curia (Celano, ed. 1970 p.906).*
- Nel maggiore Altare il quadro rappresentante la B. Vergine col Bambino nelle braccia, e sotto l'Apostolo S. Andrea, e l'Evangelista S. Marco particolar protettore degli Osti, è una delle più belle opere di Francesco Curia (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.51).*
- … chiesa di **s. MARCO *de' cantinieri***, o di seggio di Nilo … Ebbe da prima titolo di s. Andrea *ad diaconiam* … Ciò che merita esser veduto è la sola tavola dell'altar maggiore, che rappresenta Maria Vergine con a' lati s. Marco e s. Andrea, opera di *Francesco Curia*; la quale è tutta malconcia per chiodi messivi in moltissime volte affin di ornare il quadro di drappi nei dì più solenni della chiesa: esempio di barbarie, stato per mala ventura rinnovato a danno delle arti, in non poche chiese della città (Nobile, Descrizione …, 1855 p.1115).*
- [216]. È firmata e datata «... frange.s Curio pinget 1600», in basso a destra; la tavola appare oggi in pessimo stato di conservazione (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*

9.5.1601 - 1601 A 9 di Maggio Mercordi … f. 659 Alla **Cappella di Magazinieri** d.ti diece, e per lei à Scip.e Galluccio marmoraro d.o seli pagano in parte della manifatt.a delli gradi, e lista di marmo havrà da fare esso Scip.e conforme alla cautela fatta questo dì per m.o di n.ro luca Sparano in curia di n.ro fran.co di Paula a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.359; Pinto, Ricerca 2019).

26.5.1601 - 1601 à 26 di maggio sabbato … f. 776 Ali Maestri dela **cappella de magazenieri de vino a minuto** d.ti diece et per essi à Lonardo cappellano d.o à comp.to di d. 16 att.o d.ti 6 l'ha ricevuto per nostro banco, et sono in parte del preczo dele rigioli havrà da ponere nelle sepolture di loro chiesa, et cappella come per cautela fatta per m.o di n.ro fran.co di Paula a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.552; Pinto, Ricerca 2019).

26.5.1601 - 1601 à 26 di maggio sabbato … f. 776 Ali Maestri dela **cappella de magazenieri de vino a minuto** d.ti sei et per essi à filippo Grimaldo tagliamonte d.o à buon conto dele pietre cha portato et havrà da portare in la loro chiesa et cappella di **s.to andrea mag.re a nido** à la rag.e di d.ti 6 lo migliaro per convenzione fatta tra loro a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.554; Pinto, Ricerca 2019).

26.5.1601 - 1601 à 26 di maggio sabbato … f. 776 Ali Maestri dela **cappella de magazenieri de vino a minuto** d.t diece et per lui à matteo spagnuolo fabricatore d.o à comp.to de d.ti 25 att.o l'altri d. 10 l'ha ric.ti

per nostro banco d d.ti de con.ti, et sono in conto dela manifatt.a li compete dela fab.a fa fare ut s.a se postura in d.ta chiesa a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.555; Pinto, Ricerca 2019).

26.5.1601 - 1601 à 26 di maggio sabbato … f. 776 Ali Maestri dela **cappella de magazenieri de vino a minuto** d.t diece et per essi à scipione Galluccio marmoraro d.o a comp.to di d.ti 25 att.o l'altri d.ti 10 l'ha ric.ti per nostro banco, et d.ti da essi con.ti, et sono in parte dela lavoratura deli gradi di loro chiesa, et cappella a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.559; Pinto, Ricerca 2019).

8.6.1601 - 1601 à 8 di Giugno Venardi … f. 776 Ali Maestri dela **cappella de magazenieri de vino a minuto** d.ti otto et per essi à scipione galluccio marmoraro d.o a buon conto dela sua lavoratura deli gradi e liste di marmo che fa lavorare nella loro cappella sop.a le sepolture a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.605; Pinto, Ricerca 2019).

22.6.1601 - 1601 à 22 di Giugno Venardi … f. 908 Ali Maestri dela **cappella de magazinieri di vino à minuto** d.ti cinque Et per loro à m.ro Rinaldo cappellano loro relogiaro d.o à comp.to di d.ti 26 att.o l'altri l'ha da essi ric.to con.ti et per nostro banco et seli pagano in conto dele regiole poste, et havra da porre in d.ta chiesa et cappella a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.644; Pinto, Ricerca 2019).

26.6.1601 - 1601 A 26 di Giugno Martedi … f. 908 Alla **Cappella de Magazinieri** d.ti undici, e per lei à Scip.e Galluccio marmoraro d.o sono à comp.to di d. 50 atteso l'altri li hà ric.ti per n.ro banco, e de con.ti in più volte, e seli pagano a buon conto della manifattura delle grade, e liste di marmore li hà fatto lavorare in detta cappella come per cautela fatta in curia di n.ro fran.co di Paula appare a lui c.ti d. 11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.498; Pinto, Ricerca 2019).

20.7.1601 - 1601 à 20 de luglio vernadi … f. 647 A' Scipione galluccio d.ti cinque et meczo e per lui ad And.a savi scarpellino d.o sono a comp.to de d.ti vinte sette tt. 1.15 atteso li altri li ha receputi de contanti et celi paga tanto per le giornate sue che lavorato nella opera per esso pigliata dentro la cappella de **santo And.a delli magazenieri** sotto Seggio de nido quanto per la parte le compete del guadagnio pervenuto da d.a opera nella quale è stato da esso agregato nel modo et forma esso è obligato come per cautele alle quale se habia relatione la quale opera consiste in grade liste et boccha de fossi dec.do essere da esso intieg.te sodisfatto tanto delle p.tte sue giornate quanto della parte del guadagnio e per lui à gio: Ant.o galluccio d.o sono per altri tanti à lui contanti d. 5.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2016).

20.7.1601 - 1601 à 20 di luglio Venardi f. 908 Ali Maestri dela **cappella de magazenieri di vino à minuto** d.ti quindici; Et per essi a scipione Galluccio marmoraro d.o à comp.to di d.ti 68 att.o l'altri l'ha ricevuto per nostro banco, et de contanti da essi, et sono ciò è d.ti 65 per l'intiero preczo dela manifattura delle gradi, e liste di marmo per esso fatte nella chiesa di **s.to andrea mag.re à nido**, e loro cappella de canne 36 e palmi 3 mesurata per l'ingegniero Gio: batta cavagni sincome per sua fede app.e à rag.e di c.ni 18 la canna et d.ti 3 per il lavore delli due leoni scolpiti nelli marmi delle sepolture insegno del Glorioso s.to marco et è stato pagato interam.te da essi a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.727; Pinto, Ricerca 2019).

7.8.1601 - 1601 à 7 d'agosto martedi … f. 1030 Ali maestri de la **cappella de magazinieri de vino à minuto** d.ti quattordici e tt. 1 et per essi à Rinaldo cappellano d.o à comp.to de d.ti 51 att.o l'altri l'ha ricevuto per nostro banco, et de contanti da loro, et sono per l'intero preczo dell'ammattonata de rigiole, e mattoni fatta nella chiesa di **s.to andrea mag.re à nido** e loro cappella de canne diece, et palmitelli 29 mesurati per l'ingegniero Gio: batta Cavagno sincome per sua fede app.e à la rag.e de c.ni 41 la canna sincome per cautela fatta in Curia de n.ro fran.co de Paula, et restano saldi d'ogni cosa à lui c.ti d. 14.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.780; Pinto, Ricerca 2019).

21.8.1601 - 1601 A 21 di Agosto Martedi … f. 258 Alli Mastri della **Capp.a de Magazinieri di vino** d.ti tre, e per essi à Natale Jovene fabricatore d.o seli pagano a buon conto della tonica di fabrica havrà da fare nella cisterna dentro la chiesa di **s.to And.a mag.re à nido**, e loro Capp.a a car.ni 7 la canna a sue spese, e facendo d.a toneca motivo per causa di male magistero per spatio di tre anni sia obligata a farla à sue spese, e facendo motivo per causa del muro vecchio si habbia à stare ad arbitrio di esperti a lui c.ti d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.631; Pinto, Ricerca 2019).

10.10.1601 - 1601 à x d'ottobre Mercordi … f. 258 Ali mastri della **cappella de magazenieri de vino à minuto** d.ti trenta et per loro à Jacom'antonio Parmese intagliatore et squatratori di legnami d'uno coro c'habbia suoi telari, ciò è uno per banda hà da servire per loro chiesa di **S.to marco** promessoli consig.si fra

tre mesi da hoggi ser.ta la forma del disegno fir.to di sua et loro mani et cautela stip.ta per m.o di n.re oratio sabbatino a lui c.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 26, p.978; Pinto, Ricerca 2019).

16.10.1601 - 1601 A 16 di ott.e Martedi … f. 258 Alla **Cappella de Magazinieri** d.ti dodeci, e per lei à Gio: dom.co Tedone diss.o in parte delle Regiole mattoni, et altro hà promesso consignarli, et à sue proprie spese ponere nella chiesa di **S.to Marco** servata la forma del desegno, et oblig.a à 16 st.e stip.ta per n.ro Horatio Sabatino di nap. alla quale se refere à lui c.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.780; Pinto, Ricerca 2019).

26.11.1601 - 1601 A 26 di nov.e lunedi … f. 563 A Ger.mo Guarino d.ti quattro, e per lui a Minico Tesone mautonatore diss.o à comp.to di d. 46.1.17 ½ per l'integro prezzo de c.e 26 ½ de mattonatura con rigiole dentro **s.to Andrea à nido** a r.e di car.ni 17 ½ la c.a come per cautela fatta per mano di notaro, et è sodisfatto per l'integro prezzo di d.a opera a lui c.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.866; Pinto, Ricerca 2019).

4.12.1601 - 1601 A 4 di xbre Martedi … f. 563 A Ger.mo Guarino d.ti venti sette, e per lui a m.ro Natale Jovene fabricatore diss.o à comp.to di d. 30 atteso l'altri li hà ric.ti in con.ti, e celi paga in conto dell'opera, che fa dentro la Cappella di **S.to Marco Cappella de Magazinieri**, e celi presta gratis à d.a Cappella, e se l'habbia à imborsare per l'essigenze, che si fanno per detta arte à lui c.ti d. 27 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.884; Pinto, Ricerca 2019).

9.1.1602 - 1602 A 9 di Gennaro Mercodi … f. 159 A Ger.mo Guarino d.ti quattordeci e per lui à Natale Jovene fabricatore diss. in conto di quello deve havere per l'opera che fa dentro la Capp.a di s.to Marco construtta dentro la chiesa di **S.to Andrea à Nido**, e detti denari l'impronta à d.a Capp.a inclusovi l'altri che hà pagati per d.a opera e quelli s'havrà à rimborsare per l'essigenze, che si fanno per d.a arte di magazinieri a lui c.ti d. 14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.27; Pinto, Ricerca 2019).

16.3.1602 - 1602 A 16 di Marzo sabato … f. 509 Alla Cappella de Magazinieri d.ti quindeci, e per lei à Iac.o ant.o Parmese diss.o à comp.to di d. 100 atteso li altri li ha ric.ti per n.ro banco, e de con.ti, e seli pagano in conto del coro che fa in d.a capp.a costrutta dentro la chiesa di **s.to Andrea mag.re à Nido** conf.e il disegno fatto, e firmato di sua mano e delle mani delli maestri di quella come per cautela app.e fatta per m.o di n.ro Iutio Sabatino alla quale se refere, e per esso à Gio: batta di Mariano del q.m Gio: ant.o, e sono per altr.ti a lui c.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.203; Pinto, Ricerca 2016).

2.5.1602 - 1602 A 2 di Maggio Giovedi … f. 509 Alla **Capp.a de Magazinieri** d.ti sette, e per lei à ferrante Gaudioso diss.o per il pig.e di una camera terranea contigua à d.a chiesa, quale li serve per guardarobba, e sono cioè d. 2 per l'uscita dell'anno pass.o finito à ult.o di ap.le 1602 a r.e di d. 4 l'anno, e d. 5 per il pig.e del d.o anno finito a ult.o pass.o, et allora quando d.o ferrante havrà fabricata la porta della chiesa di **s.to andrea** che s'entra in d.a camaretta à sue spese, che così fù la convent.e tra esso, e la mastria pass.ta quale porta è già fabricata à lui c.ti d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.313; Pinto, Ricerca 2019).

9.8.1602 - 1602 A 9 di Agosto Venardi … f. 970 Alli Mastri della **Capp.a de Magazenieri** d.ti dodeci, e per essi à Ger.mo palmiero diss.o in conto delle marmore hà lavorate dentro la chiesa di **s.to Andrea mag.re à nido**, e loro capp.a cioè liste piane in mezzo la mattonata, e biade conf.e alla cautela fatta tra essi, e per lui à benedetto Candido per alt.ti a lui c.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.570; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 970 A detti d.ti sette tt. 2.15 e per essi à Ger.mo palmiero diss.o per saldo conto, et à comp.to di d. 64.2.15 per la lavoratura delle grade, e liste piane di marmo la porta della sacrestia, e bianchegiatura della porta grande della chiesa di **s.to And.a mag.re à nido**, e loro capp.a conf.e la cautela fatta per n.ro Gio: batta Cavaliere à 10 di Agosto 1601 alla quale si refere, e per lui à benedetto Candido per alt.ti a lui c.ti d. 7.2.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.570; Pinto, Ricerca 2019).

12.9.1602 - 1602 à 12 di settembre Giovedi … f. 188 Ali Maestri della **cappella de magazenieri di vino** a minuto d.ti quattro Et per loro à Jac.o antonio Parmese d.o in conto del coro di legname che fa sopra la porta grande della chiesa di **S.to andrea à nido** et loro cappella Et per esso à nardo Garofano d.o per altanti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.700; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 188 A d.ti d.ti dua tt. 3.10 Et per loro a Geronimo Palmiero marmoraro d.o in conto della lavoratura delle grada, e liste piane di marmo, c'ha lavorato dentro la chiesa di **s.to andrea mag.e à nido** e loro cappella Et

per esso nardo Garofano d.o per altanti a lui con.ti d. 2.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.700; Pinto, Ricerca 2019).

9.7.1604 - Adi 9 di luglio 1604 Venerdi … f. 932 Al R.do Don Paulo Squillante Clerico reg.re d. cinque, E per lui a Diomede Carrafa rettore della chiesa a **s.to And.a a Seggio di nido** disse per l'annuo censo dela casa che fù del q.o bart.eo de risi incorporata nel loro mon.rio di San Paulo redititia a d.a chiesa di S.to and.a, quale censo e finito al ult.o del mese d'Aprile prox.e passato conforme ala nova parmatica et li paga in nome del d.o mon.rio di San Paulo. Cont.i ad ottavio di gen.ro procuratore in virtù di fede de procura per m.o di notare Gio: Vinc.o petito questo di infilsata d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

17.6.1605 - 1605 à 17 di Giugno vernardi … f. 183 A D. Paulo Squillante di Clerici reg.ri d.ti cinque e per lui al abb. Diomede Carrafa benef.to della chiesa di **s.to And.a di Nido** diss. sono per uno censo finito a Maggio pross.o passato per le case che forno del q.o Bar.eo di risi incorporate con lor Mon.rio di s.to Paulo e per esso ad ottavio di Januario suo procuratore m.te fede di not.re Dom.co Picone p.ntata in par.ta di d.ti 5 di Gio Dom.co guerruccio à 17 di 8bre 1602 a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

16.. - **S. Andrea Apostolo** … In un altra Cappella dalla parte dell'Evangelo è un'altra tavola nella quale sta espressa l'adorazione dei Magi; opera di Fabrizio Santafede (Chiarini, Notizie …, II 1856 p.817).*

… - Dall'altra parte del quadrivio, che è il vico, che và giù, anticamente chiamavasi lo Scorufo … La prima che stà à man destra quando si và, è l'antichissima Chiesa dedicata al primo **apostolo S. Andrea** … La tavola ovata, che stà di sopra, è dell'opere belle, ch'abbia fatte il nostro Santafede [not. 1576-1626] (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.162).*
- Li venditori del vino a minuto udendo le lodi, che si davano al Santafede, ed avendo anch'essi con maraviglie vedute l'opere sue, gli commisero il quadro da riporsi a simiglianza di quel di sopra mentovato della Chiesa nuova, nel vuoto, che soprastava al quadro del loro maggiore Altare, dipinto da Francesco Curia, e Fabrizio incontrando il loro buon genio, venendone assai bene ricompensato in un tondo di cinque palmi per diametro, vi dipinse con buon disegno … la calata dalla Croce del Corpo morto del Redentore, che sostenuto da S. Gio: posa in seno alla Vergine Addolorata, la quale vien meno sopra il volto dell'amato Figliuolo, ai quale sostiene le gambe la Maddalena, in atto così doloroso, che sembra veramente che pianga. Dietro alla Vergine Madre vi è una Maria, e dietro S. Gio: si veggono altre pietose Donne stare spettatrici della funesta Tragedia (De Dominici, Vite …, II 1743, p.225).*
- [216]. … Al di sopra della cona era un dipinto ovale, raffigurante Pietà, attribuibile a Fabrizio Santafede (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153).*

4.7.1612 - 1612, luglio 4. Alli mastri e consoli della cappella di **San Marco de' magazzinieri** del vino a minuto D. 30. E per essi a Battista Arnago, marito di Bianca del Sordo, figlia del quondam Matteo, magazziniere, per tanti promessi in sussidio del suo maritaggio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 27, p.411; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.40).*

7.7.1612 - 1612 à 7 Lug.o … f. 904 Alli Mastri, e Consoli della Cappella di **S. Marco de' Magazenieri del vino a minuto** ducati quattro, tt. 2, e g.na 10 … E per essi al R.do D. Gio: Andrea Garofalo, e seli pagano per la mesata finita ad ultimo di Giugno prossimo passato per la messa continua che celebra dentro la loro cappella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.13v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.45; Pinto, Revisione 2024).

9.10.1612 - 1612, ottobre 9. Ai mastri e consoli della cappella di **San Marco dei magazzinieri** del vino al minuto D. 3. E per essi al reverendo don Pompeo Villaccio, per la mesata per la messa continua che celebra nella loro cappella a contemplazione dell'abate e rettore di detta chiesa, giusta istrumento per notar Giovan Battista de Mattia, confermato da Sua Santità. E per esso a don Giovanni Andrea Garofano. E per esso al reverendo don Berardino Cangiano. E per esso a Michele Cangiano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.196; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.237).*

12.12.1612 - A 12 Xbre 1612 … f. 1282 Alli Mastri, e Consoli della cappella di **San Marco delli Magazenieri** di Vino al minuto d. otto. Poliza de 3 decembre 1612. E per essi a Giuseppe Mellone, e seli pagano per lo prezzo di braccia cinque che ha fatto a sue spese per servizio della lor cappella a rag.ne di carlini sette l'uno di ligname, ed intagliatura, e carlini nove l'una per l'indoratura, quale gl'ha venduto, e consignato. E con firma, e girata di Giuseppe Mellone, che disse li pagassimo a Francesco Solone per altrettanti d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 26, p.179; Pinto, Ricerca 2017).

13.4.1613 - A 13 Ap.le 1613 … f. 1003 Alli Mastri, e Consoli della cappella di **S. Marco delli Magazzinieri** del vino a minuto d. quindici E per essi a Giuseppe Mellone indoratore, quali diss'esserno a compimento di d.ti trentacinque, e detti pagarglieli in conto della sua fattura, che dal medesimo si fa a sue spese di indorare tre para d'Angelilli di coro di Dionisio, otto giarre ed un paro di candelieri grandi, che servono per servizio della loro cappella Con firma del sud.to Giuseppe Mellone. Poliza de 13 Aprile 1613 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.336; Pinto, Ricerca 2017).

24.5.1613 - a 24 Mag.o [1613] … f. 1003 Alli Mastri, e Consoli della cappella di **S. Marco delli Magazzenieri** del vino a minuto d. dieci; E per essi a Giuseppe Mellone indoratore, quali disse pagarglieli a compimento di d. 45 e d.i seli pagano in conto della sua fattura che fa a loro spese d'indorare tre paja di Angelilli di choro di Dionisio, otto giarre, e un pajo di candelieri grandi, dal med.o ad essi giranti consegnati. Con firma del d.o Giuseppe Mellone. Poliza de 23 Mag.o 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2017).

12.7.1613 - a 12 luglio [1613] … f. 1623 Alli Mastri, e Consoli della cappella di **S. Marco delli Magazzinieri** del vino a minuto ducati dieci E per essi à Giuseppe Mellone indoratore, quali disser'esserno in conto della sua provisione, che ha fatto a sue spese d'indorare tre para d'Angelilli di coro di Dionisi, otto giarre, ed un paro di candelieri grandi, che già dal medesimo si sono consegnati. Con firma del sud.o Giuseppe Mellone. Poliza de 8 luglio 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 35, p.201; Pinto, Ricerca 2017).

13.9.1614 - 1614 a 13 7bre … f. 700 Alli Mastri e Consoli della Cappella di **S. Marco de Magazinieri** di vino al minuto d. cinque e per loro a Marco Mele pittore q.li sono per conto della pittura che fà à sue spese del quadro di S. Carlo con ponere esso il telaro. E per lui a D. Andrea Genuino per altritanti poliza del d.o di d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59, p.237; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.36; Pinto, Revisione 2018).

27.9.1614 - 1614 a 27 de Set.re Sabato … f. 1217 Alli m.ri e Consoli della Cappella di **S.to marco delli magazenieri** d. quindeci e per loro a marco mele pittore a comp.to di d. 20, atteso d. 5 l'have rec.ti per b.co del monte della Pietà a 12 de 7bre e seli pagano per la pittura che ha fatto a sue spese del quadro di S.to Carlo con havere posto esso lo telaro … d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.230; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.181; Pinto, Revisione 2023).

2.10.1614 - 1614 a 2 di ott.re Giovedi … f. 217 Ali M.ri e Consoli della Cappella di **S.to Marco delli Magazenieri** d. sette e per loro a m.ro fran.co fiorentino d.o seli paga per lo prezzo de undici tavole d'Abeta et due altre di castagno et una tavola di chiuppo cinque stanti chiovi e chive quale serveno in camera nova che si fa dentro la loro Cappella d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.244; Pinto, Ricerca 2023).

11.10.1614 - 1614 a 11 di ott.re Sabbato … f. 1217 Alli M.ri e Consoli della Cappella di **S.to Marco delli Magazenieri** d. trideci tt. 1.10 e per loro a m.ro Pietro ant.o Grimaldo d.o seli pag.o cioè d. 8.4 per sette Giornate de maestri venti doi a Rag.e di carlini quattro il di d. 4.2.10 per Giornate cinque per quindeci manipoli a Rag.e di carlini tre il di declarando essere stato sodisfatto per tutto li 4 stante e per esso ad ottavio Curorese per alt.ti d. 13.1.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.283; Pinto, Ricerca 2023).

18.11.1614 - 1614 a 18 de nov.re martedi … f. 1509 Alli m.ri e Consoli di **s.to marco delli magazenieri** d. cinque e per loro a nicola montella a comp.to di d. 10 che d. 5 l'have rec.ti per d.o b.co a 24 d'ot.bre pros.o pas.to, et sono in conto di d. 15 e se li pagano in conto del opera che fa a sue spese del ornam.ti del legname, et intaglio in uno quadro de s.to Carlo dentro la loro Capp.a ser.ta la forma delli patti apposti nella p.a p.sa che l'habbia formare a sue spese d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.454; Pinto, Ricerca 2023).

24.11.1614 - 1614 a 24 de nov.re Sabato … f. 1509 Alli m.ri e Consoli di **santo marco delli magazenieri** d. dieci e per loro à m.ro Fran.co Fiorentino in conto di d. 17 e seli pagano per il prezzo de dieci ingerate che ha da fare a sue spese tanto del legname, quanto della tela et d'ogn'altra cosa che siano ben fatte a laudo d'esperti e per esso a mattia vitiello per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.485; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1509 Alli detti d. cinque e per lui à nicola montella d.o in conto del opera che fa a sue spese del legname et intaglio in uno quadro della loro Capp.a conf.e lo guarnim.to del quadro di s.to Carlo dentro la Chiesa di s.to Paolo mag.re di quello intaglio, bontà, et perfettione come stà d.a opera includendoci in esso di dui gradini intagliati sotto d.o ornam.to con li doi palaustri di sotto e per esso a mattia vitiello per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.485; Pinto, Ricerca 2023).

26.11.1614 - 1614 a 26 di Nov.re Mercordi … f. 1509 Alli M.ri e Consoli della Cappella di **S.to Marco delli Mag.ri** d. cinque e per loro a Gioseppe Mellone d.o seli pag.o in conto dell'opera che fa del ornam.to del quadro di Santo Carlo dentro la loro Cappella a sue spese indorare d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.481; Pinto, Ricerca 2023).

7.8.1615 - 1615 a 7 di Agosto Venerdi … f. 1215 Alli M.ri e Consoli della Capp.a de **s.to marco di magazinieri** … Alli detti d. cinque e per loro a nicola montella sono a comp.to de d. quindeci atteso li restanti d. dieci li ha rec.ti per il banco del Sp.o Santo cioe d. cinque a 24 di sett.e e d. 5 a 15 de 9bre passato 614 et seli pagano per l'ornam.ti che ha fatto a sue spese del legniame et intaglio e per sua fattura in uno quadro de s.to Carlo dentro la lloro cappella q.li li ha ven.ta e cons.ta con dechiaratione essere sodisfatto e per lui a lonardo palumbo per alt.ti c.ti d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Pinto, Ricerca 2018).

15.2.1616 - 1616, 15 febbraio ... Alli Maestri della cappella di **S. Marco delli Magazzinieri** del vino a minuto duc. 6 e per essi a Giuseppe Mellone indoratore, quali disse pagarglieli in conto dell'indoratura che dal medesimo a sue spese si fa di para tre d'angeli di coro de Dionisio et otto giarre che servono per la di loro cappella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.191).*

18.9.1617 - 18 settembre 1617 … Al Monasterio de Donna Regina polisa di sore Olimpia Caracciola Abbadessa D.ti trecentocinquantadui tarì 1.17 e per lui ad Alessandro Guindazzo. Disse sono ad compimento di D.ti trecentottantatre promesseli pagare per detto monasterio per saldo del prezzo d'una casa grande in diversi membri consistente venduta per esso al detto monasterio in virtù di decreti e sentenza del Sacro Consiglio per ampliatione mediante jnstrumento per mano di notar Natale Montanaro jn curia de notar Loyse giordano a 15 di giugno prossimo passato che l'altri D.i 30.3.12 per detto compimento detto monasterio se li have retenuti e detto Alessandro l'have relassati a detto Monasterio ciò è D.i 12 per il pegione di detta casa per tanti giorni che detto Alessandro dopo la cattura della possessione di detta casa per detto monasterio have habitato jn quella e D.ti 18.3.12. per tanti che competevano pagare detto Alessandro a S.ta Maria a Cellaro a **S.to Andrea a Nido** et alla cappella di S. Paolo a Platea per la rata decorsa sin al dì della vendita di detta casa dell'annui cenzi che se deveno alle dette Chiese sopra detta casa li quali cenzi sono remasti a peso di detto monasterio … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 131, f. 123; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1983 p.101).*

... - Nell'urna dell'Acqua Santa.
D.M.
L. Nano C.F. Clu.
Pudenti Vix. ann.
XVII Fecit Hostilia
Prisca Uxori suo
Et pientiss., et Iuniae
Fuscae matri suae
(De Lellis, ms., II p.430).

27.1.1665 - Questa sera, martedì, 27 di gennaro 1665, fu appiccato nel luogo del delitto che fece Tomaso Caracciolo … e quando fu a **Santo Marco o Sant'Andrea a Nido**, voleva fuggire in detta chiesa e fu subito spostato dal secondo passo, ch'egli diede per fuggire da birri … Le forche furono poste al capo vico della strada che si cala dal Collegio de giesuiti per andare per Mezocannone, in modo che non si vedevano dalla strada di Donna Romata, né dalla porta del detto Collegio (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.266).*

30.9.1674 - A 30 di 7bre 1674 … Banco del Sp.to Santo pagate per il n.o Monastero di S.ta Maria del Divin Amore d.ti 2 all'R. Abbate di **S.to Andrea ad Nido** … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.2).

1692 - La prima, che sta a man destra quando si va, è l'antichissima **Chiesa dedicata al primo Apostolo S. Andrea**, eretta in tempo dell'Imperator Costantino, come si ha per tradizione, e questa fu una delle sei Chiese greche; poscia fu degli studenti, perché presso di questa stava la pubblica Università, e nel giorno natalizio del Santo v'andavano in processione coi loro Lettori portando ognuno una candela di cera in onore del glorioso Apostolo, e si uccideva un porco e dividevasi agli stessi Lettori: e scrivono alcuni che questo fosse un rito antico dei Gentili che sagrificavano il porco a Cerere, il di cui tempio stava dove poc'anzi fu dimostrato. Presso di questa Chiesa si manteneva un ospedale per i poveri studenti infermi, quale oggi sta trasportato, come si disse, nella Chiesa di S. Angelo. Questa Chiesa è Abadiale juspadronato della casa Carafa: sta conceduta alla comunità degli osti da noi detti tavernari di vino a minuto, dalla quale viene governata ed abbellita. In essa vi si vede una cassa di marmo, nella quale vi fu seppellito,

millecentoquaranta anni fa, il corpo di S. Candida iuniore che poi dal Cardinale Rainaldo Brancaccio fu trasportato nella Chiesa di S. Angelo, né si sa dove collocato; benché altri vogliono che stia nella stessa Chiesa sotto l'altare alla detta Santa dedicato; ed in detta cassa vi si legge intagliato un antico epitaffio postovi dal figliuolo della Santa: e qui mi maraviglio della sposizione di Pietro di Stefano, che scrive dei luoghi sacri di Napoli, di un G. ed F. puntati che vi si vedevano, dicendo che il G. esprime la casa, che era Garraffa quando novecento anni indietro di raro si trovavano scritte queste casate. Il G. dice il nome del padre, che da questa lettera cominciava; la F. vuol dire « Filia ». Nell'altare maggiore vi è una bellissima tavola nobilmente adornata con ben intesi intagli, nella quale si vedono espressi la Vergine Santissima col suo Figliuolo in braccio, e sotto S. Andrea e S. Marco Evangelista particolar Protettore degli osti in Napoli, opera del nostro Francesco Curia. La tavola ovata, che sta di sopra è delle opere belle, che abbia fatte il nostro Santafede (Celano, ed. 1970 p.906).*

13.10.1692 - A 13 detto … è morta, con opinione di santità, una monaca vezzoga di casa del Terz'ordine di san Domenico, chiamata suor Catarina Binucci … la qual abitava alle mura della chiesa di **San Marco de' Tavernari** vicino Donnaromita (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.35).*

4.12.1736 - Fo fede, come nel dì quattro Decembre millesettecentotrentasei in Napoli il Sig.r D. Severo Carmignano Patrizio Napoletano ha dichiarato aver ricevuto et avuto dal Ven.le Monistero di S. Croce di Lucca … entrate ogni anno perveniendi dall'inf.ti suoi beni, cioè da una casa palaziata consistente in tre appartamenti con bassi sotto sita qui in Napoli nella Regione di Seggio di Nido dirimpetto la chiesa di **S. Marco de Tavernari** … (ASNa, Mon. sopp. 3606, p.212).

13.9.1738 - 13 settembre 1738. D. 15 a Michele Santullo Maestro Stuccatore a comp. di D. 635 in conto delli stucchi fatti e faciendi nelle Chiesa e Congregazione del Monastero della Terra Santa come anche dell'affacciata delle Chiesa di **S. Marco Nido dell'Arte dei Magazzenari** a misura dell'ing.re Luca Vecchione (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1067; Rizzo, Ricerca 2018).

1744 - Dietro il Sedile di Nido vi è una Chiesa, la quale comunemente è chiamata ***S. Marco de' Tavernari***, perché in Napoli gli Osti han questo Santo per Protettore: Ma saper si debbe, che questa Chiesa è dedicata a S. Andrea Appostolo e a S. Marco: Nell'Altar Maggiore con S. Andrea vi è anche dipinto S. Marco (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.117).*

1788 - Fu poi questa Chiesa juspadronato della Famiglia Carafa, ed era Chiesa Abbaziale con un Primicerio, quattro Ebdomadarj, e 16. Preti beneficiati; poi conceduta alla Comunità de' magazinieri di vino a minuto a tempi di Clemente VIII (1592-1605); e costoro oggi (1788) vi mantengono un sol Cappellano. Nel maggiore Altare il quadro rappresentante la B. Vergine col Bambino nelle braccia, e sotto l'Apostolo S. Andrea, e l'Evangelista S. Marco particolar protettore degli Osti, è una delle più belle opere di Francesco Curia (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.51).*

1855 - Usciti dalla biblioteca, percorso il mezzo vico che vi vien di contro, svolgendo a manca trovate la chiesa di **s. MARCO *de' cantinieri***, o di seggio di Nilo. L'origin sua risale a' tempi imperiali, essendo già edificata nel 599 quando morta s. Candida juniore, vi fu seppellita. Ebbe da prima titolo di s. Andrea *ad diaconiam*, perchè quivi era fondata una delle diaconie della città; e ricordaci Anastasio il bibliotecario, che a' tempi di Gregorio II, Teodomo suddiacono la governò da rettore finchè visse, per volere di questo pontefice; e Giovanni diacono dice esservi stato anche un monastero di donne, che a que' dì era detto *nuovo*. Dal trovarsi questa chiesa prossima all'Università degli studi, fu per alcun tempo addetta ad uso degli scolari, e vi confinava il loro ospedaletto. Passò quindi in padronato alla famiglia Carafa; da cui per bolla di Clemente VIII fu ceduta a' venditori di vino a minuto, fra noi detti cantinieri; i quali restaurarono la chiesa, e la dedicarono a s. Marco vangelista, come protettore degli osti. Ciò che merita esser veduto è la sola tavola dell'altar maggiore, che rappresenta Maria Vergine con a' lati s. Marco e s. Andrea, opera di *Francesco Curia*; la quale è tutta malconcia per chiodi messivi in moltissime volte affin di ornare il quadro di drappi nei dì più solenni della chiesa: esempio di barbarie, stato per mala ventura rinnovato a danno delle arti, in non poche chiese della città (Nobile, Descrizione …, 1855 p.1115).*

1860 - CHIESA DI S. MARIA DE' CANTINIERI O DI SEGGIO DI NILO. Da quanto si raccoglie dal nostro autore e da altri patri scrittori sappiamo, che l'origine di questa chiesa risale ai tempi imperiali, essendo già edificata nel 599 quando, morta S. Candida juniore, vi fu tumulata. Ebbe da principio il titolo di S. Andrea ad Diaconíam, perché quivi era fondata una delle Diaconie della città; ed Anastasio il bibliotecario ci ricorda, che a' tempi di Gregorio II, Teodomo suddiacono la governò da rettore finché visse, per volere di quel Pontefice; e Giovanni Diacono dice esservi stato anche un monastero di donne, che a que' dì era detto «nuovo». E poiché questa

Chiesa era prossima all'Università degli studi, fu per alcun tempo addetta ad uso degli scolari, e vi confinava un loro ospedaletto. Passò quindi il padronato alla famiglia Carafa; da cui per bolla di Clemente VIII fu ceduta a' venditori di vino a minuto, fra noi detti cantinieri; i quali restaurarono la chiesa, e la dedicarono a S. Marco Evangelista, come protettore degli Osti. Merita soltanto esser veduta in questa chiesa la tavola dell'altare maggiore, che rappresenta Maria Vergine con a' lati S. Marco e S. Andrea, opera di Francesco Curia; attualmente tutta malconcia, e bisognosa di pronta ristaurazione (Chiarini, ed. 1970 p.1108).*

1872 - [216]. È firmata e datata «... frange.s Curio pinget 1600», in basso a destra; la tavola appare oggi in pessimo stato di conservazione. Al di sopra della cona era un dipinto ovale, raffigurante Pietà, attribuibile a Fabrizio Santafede (Celano 1692, ediz. 1856-60,111: 907). All'altare, a destra, si vedeva una tela di Francesco Peresi, firmata, raffigurante *Sacra Famiglia con Sant'Anna, Gioacchino, Sant'Elisabetta, San Zaccaria e San Giovannino* (De Dominici 1742-45,111: 548; Rotili 1961: 57 e Spinosa in Napoli 1980: 66 scheda 30), ora in deposito presso il Museo di Capodimonte. Del dipinto resta anche il bozzetto, già in sacrestia. Tra le opere conservate nella chiesa e ora nell'Arciconfraternita di Santa Maria del Ben Morire in Sant'Agnello de' Grassi, sono da segnalare: due tele raffiguranti *Sinite parvulos* e *Maddalena*, assegnabili a Nicola Maria Rossi; un pregevole crocifisso ligneo, databile alla prima metà del sec. XIV (Causa in Napoli 1950: 88-89); due busti-reliquiari in legno raffiguranti *San Gennaro* e *Santa Candida*, di notevole qualità, databili intorno alla metà del sec. XV; una statua manichino raffigurante Addolorata del 1878 e un bell'ostensorio in argento dorato del 1878 ca., recante il bollo e la firma dell'argentiere «R. Maresca», con base a raggiera in legno dorato e intagliato con angeli e cherubini. La facciata della chiesa fu rifatta nel Settecento e venne restaurata nel 1878; sul portale, entro un architrave a timpano spezzato, è un medaglione settecentesco in stucco con i *Santi Andrea e Marco* (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*

1899 - Per alcun tempo l'ufficio di Giustiziere degli scolari esercitavasi cumulativamente con gli Eletti della Città e l'assisa imponevasi nella chiesa di S. Andrea a Nido, ora detta di **S. Marco dei Tavernari**, nella via dell'Università (Capasso, Catalogo ragionato ..., Parte II 1899 p.113).

CASA DI RICCARDO FILANGIERI

1268 - ... e fra quelli eravi anche il **palagio di Riccardo Filangieri** maresciallo di Federico II (?) che re Carlo I donollo nel 1268 al monasterio di donne della Romania, detto di S. Maria de Perceio dell'ordine Cisterciense; "in oratorium ad celebrandum inibi divina officia" (Camera, Annali ..., II 1860 p.159).*
- Alle religiose greche Carlo I (1263-1284) udendo che lo loro antiguo monasterio era ruinato donò un palagio suo reale sito nella regione di Nido non lungi il detto monasterio, ove le dette monache se ne servirono per la rinovatione de loro convento e detta donatione fu confermata da Carlo II (1285-1309) suo figlio. Donò ancora il mentovato Carlo I alcune case con orti e giardini nella medesima regione che furono di **Riccardo Filangero** ribelle del re (ASNa, Mon. sopp. 3984).

17.7.1271 - Provisio pro Rectore eccl. S. Andree ad Nidum de solutione annui census unc. II pro domo et horto **Riccardi Filangerii** proditoris, sitis in platea Nidi Neapolis, que domus edificata est in solo dicte ecclesie. Dat. Neapoli, XVII iulii (Reg. Ang. 10 f.45; Reg. Ang. 6 p.136).*
- Mandat ut Bartholomeo, rectori eccl. S Andree in platea Nidi de Neapoli, solvat an. unc. II pro censu soli palatii et horti contigui, que fuerunt **Riccardi Filangerii**, proditoris, quod solum erat pred. ecclesie; prout, solvebat dictus Riccardus (Reg. Ang. 1271 A, f.85; Reg. Ang. 7 p.194).*

1275 - Bartolomeus rector ecclesiae S. Andreae ad Nidum de Neapoli exposuit qualiter per **Riccardum Filangerium** regium proditorem fuisse aedificatum palatium in territorio dictae ecclesiae quid dum stetisset in fide regia, solvit census, et quia post proditionem dictum palatium fuit a domino Rege donatum monialibus de Romania, in quo aedificaverunt monasterium, petit census (Reg. Ang.1275 C f.4; ms. de Lellis con note Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.223).*
- Possedè **Riccardo** in Napoli un nobilissimo palagio presso il Seggio di Nido da lui edificato nel fondo della Chiesa di S. Andrea a Nido (Gr. Arch. Iteg. n. 24, 1275 f.4; Ricca v. 2°, f.190; ms. de Lellis con note Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.28).*

14.10.1275 - 12. - Scriptum est eidem Secreto etc. Ex parte Bartholomei, rectoris eccl. S. Andree ad Nidum de Neapoli, fuit nostre expositum Maiestati quod, cum **palatium Riccardi Filangerii**, proditoris nostri, situm in Platea Nidi de Neapoli, edificatum fuerit super solo prefate ecclesie, et pred. Riccardus, tam pro pred. solo quam orto coniuncto ipsi palatío, teneretur dare ipsi ecclesie nomine possessionis vel census annis singulis uncias auri II et ab eo tempore quo pred. domus et ortus ad manus Curie nostre pervenerunt pensio vel

census huiusmodi sibi non fuerit persolutus, Nosque Secreto Principatus etc., in a. XIV ind. olim in officio precessori tuo ... mandaverimus ut, si sibi constiterit quod pred. domus in solo eiusdem ecclesie edificata fuerit quodque pred. pensionem et censum annuatim recipere debuerit ..., a tempore quo pred. domus et ortus ex causa proditionis ipsius ad manus nostre Curie devenerunt ipsi rectori censum exolvere procuraret, idem vero Secretus mandatum nostrum in contemptum deducens, illud ut debuit non extitit executum; propter quod Celsitudini nostre supplicavit ut providere nostra Serenitas dignaretur. Nos igitur … f. t. precipimus quatenus, si tibi constiterit quod pred. domus in solo eiusdem ecclesie edificata fuerit etc., pred. pensionem et censum rectori predicto … a pred. tempore usque nunc … studeas exhibere. Non obstante etc. Recepturus etc. Dat. Neapoli, XV octobris IV ind (Reg. 24, f. 4; Reg. Ang. 13 1959 p.4).

1277 - Abbatissa et Monast. Sanctae Mariae de Percejo de Costantinopoli, possident palatium cum jardeno Neapoli, quod fuit quondam **Riccardi Filangerii** (Reg. Ang.1277 F f.85; ms. de Lellis con note Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.223).*

26.9.1277 - Scriptum est Mag. Portulano et Procuratori Principatus etc F.t … precipimus quatenus, statim, receptis presentibus, **domum Curie nostre que fuit Filangeriorum**, sitam in Neapoli, nob. mulieri domicelle Marie debeas assignare, pro hospitanda ipsa et familia sua in ea. Dat. Melfie, die XXVI sept. VI ind (Reg. 28, f. 45; Reg. Ang. 19 1964, p.28).*

1283 - Bartolomeus Brancatius de Neapoli, rector Ecclesiae Sancti Andreae ad Nidum de Neapoli, exposuit quod olim **Riccardus Filangerius** proditor regius aedificavit in solo dictae ecclesiae quasdas domus sub annuo censu unciae unius et grana ..., ac etiam tenebat ad censum a dicta Ecclesia quoddam ortum contiguum domibus praedictis pro uncia una minus grana qui **Riccardus**, dum in fide regia permanisset, solvit censum, deinde post ipsius proditionem pervenit ad manus Curiae, et fuerunt donata per Regem monialibus Romaniae ordinis Sanctae Clarae: petit quod solvatur census (Reg. Ang.1283 B f.75t; ms. de Lellis con note Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.224).*

14.1.1284 - Bartholomeo Brancacii. Scriptum est eisdem secretis etc (ordina di favorire Bartolomeo Brancaccio di Napoli, rettore della chiesa di Sant'Andrea a Nido di Napoli, nella percezione dei censi provenienti da alcune case e da un giardino siti in Napoli e appartenuti al traditore **Riccardo Filangieri**). Dat. Capue per Bartholomeum de Capua etc., die XIV ianuarii XII ind (1283-1284) - (Reg. Ang. 49 f.236t; Reg. Ang. 27 p.405).*

1294 - ... Ecclesia S. Andreae ad Nidum habebat annuatim à Regia Curia uncias duas pro censu quorum domorum quondam **Riccardi Filangerj** militis, quae solvebant moniales Sanctae Mariae de Perceio (Reg. Ang.1294 M f.378-383; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.302).*
- Bartolomeus Brancatius canonicus Neapolitanus et Rector ecclesiae Sancti Andreae ad Nidum asserit quod cum abhactenus quondam **Riccardus Filangerius** proditor regius possideret quandam domum aedificatam in solo dictae ecclesiae sub annuo canone unciae unius et quartae per proditionem dicti Riccardi, dicta domus devenit ad manus Regiae curiae, et per dominum Regem Carolum patrem fuit concessa monialibus Romaniae Ordinis Sanctae Clarae (Reg. Ang.1294 M f.387t; ms. de Lellis con note Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.224).*

9.5.1294 - Scriptum est eidem secreto Terre Laboris etc. Pro parte Bartholomei Brancatii, maioris ecclesie Neapolitane dyaconi ac rectoris ecclesie Sancti Andree ad Nidum de Neapoli, fuit maiestati nostri devocius supplicatum quod, cum tam ipse quam predecessores sui, qui fuerunt pro tempore rectores dicte ecclesie Sancti Andree, uncias auri duas ponderis generalis pro annuo censu quarumdam domorum eiusdem ecclesie sitarum in Neapoli, in dicta platea Nidi, quas tenuit ab eadem ecclesia quondam **Riccardus Filangerius** miles et nunc de mandato nostre curie morantur in eis moniales monasterii Sancte Marie de Perceyo a catholicorum regum Sicilie operibus usque nunc sint a curia recipere consueti, dictas uncias auri duas, pro presenti anno septime indictionis, pro qua illas non recepit, ut asserit, exhiberi sibi benignius mandaremus. ... Non obstante mandato aliquo huic contrario et ordinatione presenti de fiscali pecunia nemini exhibenda, set ea tota grafferiis hospitii nostri mictenda et in nostra camera assignanda, etiam si oportet de illis fieri de verbo ad verbum in presentibus mentionem. Recepturus inde apodixam ydoneam ad cautelam, iuribus curie et cuiuslibet alterius semper salvis. Datum Neapoli per Bartholomeum de Capua etc., die VIIII maii VII indictionis (1293-1294) - (Reg. 71, f. 378t; Reg. 185, f. 198; I Registri della Cancelleria Angioina 47 p.271).*

15.5.1294 - Scriptum est eidem secreto Principatus vel Terre Laboris et comitatus Molisii etc. Bartholomeus Branchacius de Neapoli, maioris ecclesie Neapolitane canonicus ac rector ecclesie Sancti Andree ad Nidum

de Neapoli, nobis actencius supplicavit ut, cum ipse ab hactenus ratione quarundam domorum constructarum dudum per quondam **Riccardum Filangerium**, proditorem nostrum, in quodam solo predicte ecclesie Sancti Andree, constituto per eum proinde ipsi ecclesie, sicut dicit, censu annuo unius uncie et quarte, nec non cuiusdam etiam orti predicte ecclesie domibus ipsis contigui, quem dictus quondam **Riccardus** tenebat ad eandam ecclesiam ad penxionem annuam unius uncie minus quarte, que pecunia est in summa uncie auri due, que quidem domus et ortus ex nota proditionis dicti quondam **Riccardi** ad manus Curie devoluti sunt per bone memorie dominum patrem nostrum monialibus Romanie ordinis Sancte Clare divine pietatis intuitu in earum habitaculum traditi et ad celebrandum inibi divina misteria in oratorium gratiose concessi, sit anno quolibet uncias auri duas a Curia recipere consuetus, uncias ipsas pro presenti anno septime indictionis, pro quo eas se asserit minime recepisse, exhibere sibi pro censu et penxione huiusmodi benignius mandaremus. Ipsius itaque supplicationibus inclinati, nolentes ecclesias, quas oportunis favoribus disponimus prosequi, earum iuribus quomodolibet defraudari, fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus, constito tibi plene predictum rectorem dictam uncias auri duas pro predictis censu et penxione predictorum domorum et orti consuevisse recipere a Curia ab hactenus, ut est dictum, easdem uncias auri duas ponderis generalis ei vel suo pro eo procuratori aut nuncio pro predicto presenti anno, si pro eo nondum receperit, easdem de quacumque fiscali pecunia exitenti vel futura per manus tuas sine defectu ut difficultate qualibet prout consuetum est hactenus solvere et exhibere pro eo cures, non obstante quocumque mandato huic contrario et ordinatione per nos noviter edita de fiscali pecunia ad Cameram nostram mictenda et grafferiis nostri hospitii assignanda, etiamsi oporteret de illis de verbo ad verbum in presentibus fieri mentionem. Recepturus inde apodixam idoneam ad cautelam, iuribus Curie nostre et cuiuslibet alterius semper salvis. Datum Neapoli per Bartholomeum de Capua militem etc., anno Domini etc., die XV maii septime indictionis (1293-1294) - (Reg. 71, f. 383 et; I Registri della Cancelleria Angioina 47 p.273).*

20.7.1294 - Notatur quod « Bartholomeus Brancaczus de Neapoli, maioris ecclesie Neapolitane canonicus et rector ecclesie Sancti Andree ad [Nidum de Neapoli] nobis actentius supplicavit ut cum ipse ab hactenus ratione quarumdam domorum conservatarum dudum per quondam **Riccardum Filangerium**, proditorem nostrum, in quodam solo predicte ecclesie Sancti Andree constituto per eum perinde ipsi ecclesie sicut dicitur censu annuo unius uncie et quarte, nec non cuiusdam etiam horti predicte ecclesie domibus ipsis contigui, quem dictus quondam **Riccardus** tenebat ab eadem ecclesia ad pensionem annuam uncie uncie (sic) minus quarta, que pecunia est in summa unciarum auri duarum, que quidem domus et hortus ex nota proditione dicti quondam **Riccardi** ad manus curie devolute sunt per bone memorie dominum patrem nostrum monialibus Romanie ordinis Sancte Clare divine pietatis intuitu in earum habitaculum traditi ad celebrandum inibi divina misteria in oratorium gratiose concessi, sit anno quolibet a Curia dictas uncias auri duas recipere consuetum uncias ipsas presentis septime et octave indictionum proximo preteritarum ac presentis none indictionis pro quibus eas se asserit minime recepisse, exhiberi [sibi pro censu] et provisione huiusmodi benignius concedere [mandaremus]. Ipsius igitur peticionibus inclinati, nolentes ecclesias [quas] opportunis favoribus disponimus prosequi earum defraudari, fidelitati tue precipiendo mandamus. etc. Datum die martis XX iulii » (Reg. 128, f. 216; I Registri della Cancelleria Angioina 47 p.311).*

1298 - Bartholomeo Brancacio Diacono majoris Ecclesiae Neapolitanae ac Rectori Ecclesiae S. Andreae ad Nidum provisio pro exibitione census unc. duarum super domibus sitis in Platea Nidi, quae fuerunt olim militi **Riccardi Filangerii**, nunc Regiae Curiae (Reg. Ang. f.33 f.191; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.696; ms. de Lellis con note Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.30).*

CASE DI CARAFFELLO CARAFA, poi di GIO. FRANCESCO CARAFA, poi di GIOANNELLA ARCELLA (moglie di Gio. Francesco), locate C. BRIATICO e C. POLICASTRO

1443 - La quarta Contrada Principale di Napoli è quella di Nido … nel suo distretto hà le strade, o vicoli minori, che sono S. Iasso, overo S. Biaso era vicino la casa di **Carrafello Carrafa** in questo quartiero (ASNa, Not. Cesare Amalfitano, a. 1443. fol. 261; Tutini, Dell'origine …, 1644 p.28).*

1493 - Lo vico de s.to Jasso à Nido iux.a **bona m.ci carrafelli carrafe** f.o 261 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 44r; Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1493; Pinto, Ricerca 2021).*

15.2.1499 - Adi quindici de febraro 1499, lo sup.to monasterio de santa maria donna Romata have censuato in emph.im perpetuam al s.or Masino brancazo de nap. una casa consistente in doi cellari uno supporticale et membri ... sop. et con uno poco de orticello sita et posta in nap. ale pertinentie del segio de nido dove se dice dentro lo fundico de Santo biase iuxta li beni deli heredi del q.m s.or franc.o brancazo da doi bande

juxta li beni del q.m **Carrafello Carrafa** la via vicinale et altri confini ... not. vinc.o de bosse ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.75).

1500 - Cappella s.ti spiritus alias s.ti Jo.is ad Nidum [in frontispitio domus M.corum Capiniorum ut puzo, e grancia s.ti Sp.us f.o 144 habet vicum et curtim de Acerris s.ti erant nobiles Nidi] iux.a **domum D.ni Carrafelli Carrafe** [nunc e clusus] (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 47r; Not. Cesare Malfitano, prot. a. MD; Pinto, Ricerca 2021).*

30.1.1505 - Adi penultimo de gennaro octave ind. 1505 lo sup.to mon.ro de s.ta m.a donna romata have censuato al m.co **Carrafello Carrafa** de nap. una casa del decto mon.rio consistente in quattro membri sita in nap. dentrorono fundico dicto de sancto Biase dela regione del segio de nido iusta li beni del q.o s.or ant.o marramaldo iusta la corte comunale et altri confini ... - il detto censo de d.ti 6 il pago al detto monastero il s. Io. francisco Carafa p. l'anno 1558 ... abbadessato de donna Eugenia Capece a fo. 57 (ASNa, Mon. sopp. 4019 p.58).

11.10.1507 - Adi undici de octobro 1507 li M.ci Ant.o et franc.o marramaldi et Joannella marramaldo lloro sorella tanto per lloro nome quanto per nome et parte de violante marramaldo lloro sorella pupella, havendono una casa con orto sita in nap. in loco dicto ad corte ad acerra dela regione del segio de nido juxta li altri beni de dicti fr.lli juxta li beni del s.or **Carrafello carrafa** juxta li beni della cappella de santo jasso iuxta li beni del s.or Jo: bapta marramaldo et li beni del monastero de santamaria donnaromata juxta la cappella de s.to adriano et altri confini, reddititia et obligata la decta casa ogne anno al m.co sigismondo de afflicto per censo de d.ti decenove ... not. Antonio passaro (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.91).

1525 - **Carrafello Carrafa** de nap. … d.i 8.6 Die primo … xiiij ind (ASNa, Mon. sopp. 4015).

1528 - **Caraffello Carrafa** de napoli … quolibet diversi … de una casa … et diversi membri dint.o lo fundico di s.to Jasso ad nido (ASNa, Mon. sopp. 6603, p.16).

1552-53 - l'erede del s.or joanberardino carafa paga lo anno di censo de una casa soa sita dentro lla cita di napole ale p.tinence de nido a lo **vico de s.to biase** ducati 7 … (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.56).
- lo s. **joanfrancisco carrafa** paga lo anno di censo alo monasterio de una casa soa al medesimo luoco ducati sei (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.57).

3.3.1556 - A 3 de marzo 1556 il mag.co horatio Carrafa, figlio del m.co Io: berardino Carrafa concede in emphiteusim al s. **Io: francisco Carrafa** una casa consistente in più e diversi membri sita in napole in lo vico de s.to blasio iusta li beni del mag.co **Io: francisco carrafa** iusta li beni de l'herede del q.m francisco brancazo, iusta l'ecclesia seu cappella di s.to blasio ... istromento fatto per not. pellegrino fasolino de napoli (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.56).

1558 - Adi penultimo de gennaro octave ind. 1505 lo sup.to mon.ro de s.ta m.a donna romata have censuato al m.co **Carrafello Carrafa** de nap. una casa del decto mon.rio consistente in quattro membri sita in nap. dentrorono fundico dicto de sancto Biase dela regione del segio de nido iusta li beni del q.o s.or ant.o marramaldo iusta la corte comunale et altri confini ... - il detto censo de d.ti 6 il pago al detto monastero il s. **Io. francisco Carafa** p. l'anno 1558 ... abbadessato de donna Eugenia Capece a fo. 57 (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.58).

1559-61 - Lo s.or **Jo: franc.o carrafa** paga lo Anno al detto monasterio ducati sey de censo, de una casa sua sita et posta dentro la Cita de nap. nele pertinentie del segio de Nido dentro lo vico de sancto biasio (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.53).

11.6.1561 - Il sig.r **Gio Francesco Carrafa** morì alli 11 di Giugno, et come amico et divoto della Chiesa del Collegio della Compagnia, gli donò quadri che servirno allhora per l'altar maggiore, cioè un Christo con veste azurra, Un crocifisso, Un'ecce homo, Una Samaritana, et questi quadri donò molto tempo inanzi la sua morte (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.31r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.47).*
- La s.ra **Ioannella Arcella** sua moglie donò al Collegio un panno di veluto rosso lavorato di fili d'oro con pianeta (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.31r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.47).*

5.2.1563-3.12.1564 - Li Heredi del q.o s.or **Jo: fran.co carrafa** pagano lo anno al ditto monastero doc.ti sei de censo de una casa sita et posta dentro la citta de napole ale pertinentie de segio de nido et proprie allo vico de santo Biaso. Adi 5 de feb.ro 1563 receputo dala s.ra **Joannella arcella** moglie et herede del

contrascritto … Adi 3 de xbro 1564 receputo dala p.tta s.ra **Joannella arcella** … (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.52).

1570-73 - La ma.ca **Joannella arcella** paga de censo al detto mon.ro ogn'anno ducati sei sop.a una casa sita alo **fundico de santo biase** q.le fo venduta insieme con le case grande ad istanza deli creditoro del q.o **Jo: fran.co Carrafa** da detta s.ra **joannella** 1570. 1571. 1572. 1573 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.29).

1577-80 - Il Collegio del Giesù de nap. pagha di sua mano de censo al decto mon.ro ducati sette per una casa se piglio per amplia.ne ditto sotto il seggio de nido dove se dice s.to biase q.le fu del q.o **Gio. Franc.co Carrafa** et alia altri ducati sette per una altra casa similmente et have pigliata per ampliaz.ne q.le fu del q.m m.co Thomase siniscalco sita in lo medesimo luoco (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.18).
- Quinterno dela mag.ca et R.da s.ra Donna Giulia Brancaccia Abb.a del ven.le monastero de s.ta Maria Donna Romata de nap. ... dal p.o de feb.ro 1577 per tutto lo mese de gennaro 1580 … Exito delle case se sono comprate dalla q.m s.ra **Joannella arcella**. dalla ill.e s.ra Contessa de briatico d.i 186.3 dalla ill.e s.ra contessa de policastro d.ti 165 ... (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.123).
- Exito extra-ordinario. Imp.me fo exito de du.ti tremiliacinquecento per comp.to de d.ti quattromilia et cento per lo prezzo delle case de **Ioannella arcella** ... (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.133).

1580-83 - Pesoni sotto seggio de nido dala parte verso santo andrea. Pesoni dele **case novam.te comprate dala s.ra gioannella arcella** incontro santa maria de monte vergine. La s.ra contessa de briatico tene la casa grande et paga ogni anno docati cento sessanta ... La s.ra contessa de policastro tene la casa piccola per docati centotrenta l'anno ... Donato delo castello tene al detto vico due camere per docati vintidui ... (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.106).

1587 - Il collegio del Ihesu de nap. paga de censo annui ducati sette ... si piglio sotto seggio de nido dove se dice santo biasi ... del q.o s.or **Jo: Franc.co Carrafa** (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.16).
- Le case sotto s.to And.a alla Strada di Montevergine sono state deroccate e se nota q.llo se hanno allogato ut infra ... La C.sa di Briatico tenne per certo tempo una casa e dopò si have derocato per fare il dormitorio e poteghe ... Giovanne cernitore et Giovannella tienono certe case al fundaco del Giesus et le dette case si sfabricorno, et per il tempo hanno habitato devono ducati vinti ... Gio. Ant.o de Nardò tiene dentro il fundaco seu vico del Giesus uno bascio, qual si sfabricò ... (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.116-118).

1587-89 - Il colleggio del Gesù de nap. paga de censo ducati sette in una mano p. una casa si piglio sotto seggio de nido dove se diceva santo biasi qual fu del q.m s.or **gio. franc.o carrafa** d.ti 7. E inoltre paga altri ducati sette de censo p. un'altra casa si piglio p. ampliare qual fu del q.m tomasi siniscalco che in tutto sono ducati quattordici (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.16).

MONASTERO DI S. MARIA DONNA AROMATA (1025-1476)

Nome Aromata

982 - Hora di questo Duca Gio: Gaetano ... e come egli essendo Duca di Gaeta, fù eletto anche Doge di Napoli, e di Sorrento, e morì nel 982 lasciando da **Aromata** sua moglie dui figliuoli ... (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.183).*

28.6.1242 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo quadragesimo […] quadragesimoquarto anno. Regnante domino nostro Frederico gloriosissimo Romanorum magno imperatore semper agusto Ierusalem et Sicilie rege, die vicesima octava mensis iunii, inditione quintadecima, Suesse. Nos Marocta de domina [Anna] … et Bartholomeus de domina **Aromata** et Ligorius uterini germani … (ASNa, SGM, perg. n. 228; De Lellis, Notamentum, cc. 298-299; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.233).*

Notizie

719-729 - Il Baronio nelle note al Martirologio Romano sotto il dì 11 giugno favellando di alcune Monache le quali per conservare la loro verginità da Costantinopoli passarono a Roma, e portarono il Sacro Capo di S. Gregorio di Nazianzo scrive così; "Eadem etiam exigente occasione, aliae sanctimoniales ex Oriente profugae, deferentes et ipsae secum ecclesiae suae sacra pignora, reliquias venerandas, et inter alias sacrum caput S. Gregorii Armeni Episc. cum appulissent ad litus Campanum, a Neapolitanis honorificentissime exceptae sunt; erectoque templo in honorem tanti Episcopi, ac monasterio superaddito, ibidem sancte pieque vixerunt; quibus succedentes Neapolitanae virgines, usque ad praesens saeculum

(15..) sub habitu et regulis S. Basilii vixerunt; licet postmodum ... et ipsae se S. Benedicti regulis subdiderint. Haec autem, Neapoli cum essem, ex antiquis ejusdem ecclesiae monumentis didici" (Baronio, Martirologio Romano, 1586; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.158).*
- Le memorie dunque che restano del Duca Teodoro I fanno supporre che lo stato della Chiesa di Napoli allora fosse tranquillo. Anzi per quanto è narrato da Ubaldo sembra che piuttosto essa sia stata in una condizione di floridezza; giacchè scrisse: "tempore istius Ducis Neapolim venerunt plures monachi fugientes de civitate Constantinopolis, qui nolebant obedire mandatis Domini Imperatoris Constantini, et exportaverunt multa corpora Sanctorum, et fuerunt hilariter recepti et hospitati a Domino Duce ..." (Ubaldo; Parascandolo, Memorie …, 2 1848 p.50).*
- Di S. Maria Donna Romita. Fu la presente Chiesa eretta da Napolit. con l'occasione d'alcune donne Romite Orientali, le quali da Romania di Costantinopoli fuggendo la persecutione de' nemici della fè di Christo, ne vennero in nap. e furono da Napolit. cortesemente raccolte … Crederemo che ciò fusse nel tempo, che vennero quelle donne greche, che diedero principio alli monasterij di san Gregorio Vescovo d'Armenia, e di S. Maria d'Alvino. E perche erano greche vissero sotto la regola di S. Basilio … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.301).*
- Siegue a questa Chiesa l'antico Monistero di Donnaromita, e questo titolo vien corrotto dal volgo, dovendosi dire il Monistero delle donne di Romania, dalle quali ebbe principio ed in questo modo. Vennero in Napoli molte monache greche e particolarmente dalla Romania e da Costantinopoli, per isfuggire la fiera persecuzione che nella Grecia pativa il nome Cristiano. Furono queste accolte con grande amore e carità dai nostri napolitani, i quali acciocché mantenuto avessero il candore della loro purità e la osservanza della loro Regola, le edificarono una piccola Chiesa e Monistero nel luogo appunto dove sta il Seggio di Nido, e vi si racchiusero; e santamente vivendo sotto la regola del Padre S. Basilio, diedero motivo a molte divote nobili napolitane di imitarle, e con esse loro si racchiusero (Celano, 1692 ed. 1970 p.907-909).*

2.8.955 - **87**. Die 2. m. augusti ind. XIII. Neapoli. Imperante Constantino m. i. an. 47 ... Gregorius Lociserbator, filius bone recordationis d. Iohannis, filii Isiori ? ducis, disponits uam hereditatem cum consensu q. Anne coniugis sue, qui et legat fundum Foris gripte **ecclesie b. Marie Romane** (forse de Romania) et ecclesie S. Silbestri et aliam terram ad Saleranum monasterio S. Marie et Marcellini et Petri, in quo ipsa Anna eius coniux monacha defuncta est ... (Notam. instrum. S. Marcellini p.211; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.70).*
- S. Mariae quae appellatur Romea, alias Romane (R. 87, 442). I documenti, che parlano di questa chiesa con questa varia denominazione, sono del 955 e del 1033. Essa probabilmente è la stessa che poi divenne monastero e si disse *de dopna Aromata* ... (Capasso, Topografia ..., 1895 p.135).*
- Famoso invece, nel ricordo del popolo, è l'antico monastero femminile greco (attestato, tuttavia, per la prima volta in un documento dell'anno 955) di S. Maria Donnaromita, che derivava da un Domna Romita, corruzione a sua volta di santa Maria "*Aromatae seu Aromatum*", il quale si trovava al Perceio o Petreio (= Petraio) "*de Constantinopoli*" (Cilento, in Storia di Napoli, II** 1969 p.661).*
- Le monache di Donna Romita furono ritenute dagli antichi descrittori di Napoli di origine orientale in base alla fantastica interpretazione che scopre in quell'appellativo il significato di donne di Romania. Altri interpretano il titolo rifacendosi all'etimo greco e ne dànno il significato di Donna della Potenza o Vergine Potente. Come per Donna Regina, esso indica semplicemente il nome della fondatrice. Le monache erano dette pure di S. Maria de Perceio di Costantinopoli. Si stabilirono a Napoli nel 1278 con il beneplacito di Carlo I … (Ambrasi, in Storia di Napoli, III 1969 p.513).*

10.4.1025 - In nomine Domini Dei salbatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Basilio magno imperatore anno sexagefimo quinto, sed et Constantino magno imperatore, frater eius, anno sexagesimo secundo. Die decima, mensis Aprelis, indictione octaba, Neapoli. Charta firma facta a me, Sergium Amalfitanum, filium quondam domini Pardi Amalfitani et quondam domina Maria honeste femine iugalium personarum, de omne mea hereditate seu substantias, de intus et foris qualiter inferius, iudicabro [sic] firmam et stabilem permanead in perpetuum. Primum omnium, dispono ut addie quam obiero badant pro anima mea ex ipsa omnem meam hereditatem seu substantias, deintus et foris, id est: auri solidos quinquaginta denari ana quatuor tari per solidum per manus domini Ioannis, filio quondam Marini de Sirrento, postmodum vero monisterio et per manus domini Sergii Ipati, thii mei, filio quondam domini Marini de Sirrento, postmodum vero monisterio et per manus domini Sergii Ipathi, thij mei, filio quondam domine Ioannis; et distribuant illos pro anima mea una cum quidem Leone, filio meo, in hoc ordine: in primis, si Domino placuerit et ego ad monasterium perrexero, dentur exinde in ipso monasterio ubi me monachum fecero in quantum previ[306]derit ad domino Petro venerabilis abbatis, qui nomine santire spiritali seniori meo, solidum unum; et in monisterio **Sancte Marie de Domina Aromota**, solidum unum; et in monisterio et cenobii Sancti Gregorii Mayoris, solidum unum; et in monistero Sancti Sumone, tari duos; et in monistero Sancti Martini ad Monachorum, tari tres; et in cathedra vel ecclesia Sancte Mariæ ad Presepe, tari duos; et

in cathedra vel ecclesia Sancte Marie Catholice Mayoris, tari duos (Grimaldi, Annali …, VII 1783, p.305; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.398).*
- **402**. Die 10 m. aprilis ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 65, sed et Constantino m. i. frater eius an. 62. Charta firma facta a Sergio Amalfitano filio q. d. Pardi Amalfitani et q. d. Marie iugalium de omne sua hereditate seu substantia ... per manus d. Sergi Ipati thii sui, filio q.d. Marini de Sirrento ... distribuant ... in monasterio **S. Marie de domina Aromata** sol.1., in monasterio et cenobio S. Gregorii maioris sol. 1, in monasterio S. Sumone tari 2, in monasterio S. Martini ad monachorum tari 3, in cathedra vel ecclesia S. Marie ad presepe tari 3, et in cathedra vel ecclesia S. Marie catholice maioris tari 2 ... disponit quod abeant donatum ipsi filii sui omnes domos suas intus de civitate Neapolis in regione Nilo ... (Grimaldi, Annali del Regno di Napoli, VII p.305; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.251).*
- Sergius deinde Amalfitanus Pardi filius Neapoli obiturus testamentum condidit, in quo cavit, ut bona, quae Neapoli, & extra eam Urbem possideret, distribuerentur a Sergio filio quondam Marini Surrentini, & Sergii Hipati, ejus patruis, & Leone ejus filio, & si Mansonem, & Manalum alios filios habuerit. Legavit Monasterio **S. Mariae de Donna Romata** solidum unum. Monasterio, & Coenobio S. Gregorii majoris, solidum unum, Monasterio S. Sumonae, tarenos duos. Monasterio S. Martini, tarenos duos. Ecclesiae majori S. Joannis Catholicae majoris, tarenos duos. Ecclesiae S. Mariae a Praesepe, tarenos duos. Idque factum Basilio Magno Imperatore, anno sexagesimo quinto, & Constantino Magno fratre anno sexagesimo secundo (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.154).*
- Esisteva questo monastero nel 1025, e probabilmente aveva preso la sua denominazione ... dalla famiglia Domina Aromata, che assai probabilmente lo fondò, o ne ebbe il giuspadronato (Capasso, Topografia ..., 1895 p.166).*

20.5.1033 - ... die vicesima mensis magii indictione prima neapoli: Certum est nos vasilio greco et davit clerico uterinis germanis filiis quondam iohannis greci abitatoribus intus castro putheolano: A presenti die promtissima volumtate promittimus vobis domino laurentio venerabili presbytero et monacho dispensator et rector monasterii sanctorum sergii et vachi: qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ... propter integra una petia de terra ... nominatur at illu tribeum posita in territorio ipsius putheolano ... coherente ... de uno capite terra heredes domini gregorii brancactii de funtanula ... de alio capite terra **ecclesie sancte marie que nominatur romea** ... (RNAM, 4 1854 p.247).*
- **442**. Die 20 m. magii ind. Neapoli. I Imperante d. n. Romano m. i. an. 4. Vasilio greco et David Clerico, filii q. Iohannis Greci, abitatores intus castro Putheolano, promittunt d. Laurentio ven. presbytero et monacho, dispensator et rector monasterii Ss. Sergii et Bachi qui etc. et at cuncta congregatione monachorum eiusdem monasterii propter integra una petia de terra que nominatur at illum tribeum posita in territorio putheolano ... coherente ... de uno capite terra heredum d. Gregorii Brancactii de funtanula, sicuti sepis et fossatus exfinat, et de alio capite terra **ecclesie S. Marie que nominatur Romea** ... Leo tabularius et Iohannes Curialis (Notam. instr. S. Sebast. n. 357; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.276).*
- S. Mariae quae appellatur Romea, alias Romane (R. 87, 442). I documenti, che parlano di questa chiesa con questa varia denominazione, sono del 955 e del 1033. Essa probabilmente è la stessa che poi divenne monastero e si disse *de dopna Aromata* ... (Capasso, Topografia ..., 1895 p.135).*

1121 - FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio … Così habiamo che nel 1121 Pandone figliuolo di Roberto Sig.r di Ponte Andulfo uno dei Baroni d'Aversa donò al mon.ro di **S.ta Maria D. Aromata** e per esso alla ... Devidia Abbadessa alcuni terr.ri nella villa di Panococolo ... figliolo di Fulcone uno de' cavalieri ... Mon.ro alla sop.ta Abbadessa restituire ... alcuni territorj nel s.to casale di Panecococolo … (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 pp.1-6).*
- Si è ritrovato un altro instr.o antiquissimo facto nel anno 1121 per il quale uno chiamato Roberto figlio del q.m fulcone uno deli cavaglieri de aversa fa donazione al monastero de **santa maria donna romata** de doi pezzi de terra con doj fundi site in la villa de panococolo ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.108).

1124 - Si è ritrovato uno istr.o in carta de coiro antiquissimo del anno 1124 per lo quale uno chiamato Avalone deponte de aversa ... have venduto ... al monastero de **santamaria donnaromata** di nap. un pezzo di terra sito ad panecococolo ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.103).

26.5.1137 - **670**. Die 26 m. magii ind. XV ... Iterum disponit hut post suum obitum siat offertum pro anima sua et de memoratis genitoribus suis in monasterio **S. Marie que nominatur de domina Aromata**, idest integra petia de terra que nominatur at morum cinctum positam vero in loco qui nominatur at S. Brancactium ... (Minieri, App. n.24; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.423).*

3.1.1167 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie, et Italie magnifico rege anno primo et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo, die tertia mensis ianuarii, indictione quintadecima, Neapoli. Certum est nos Gemma ... per absolutionem de nobilioribus ominibus de regione Signa ... venundedimus et tradiddimus vobis domino Iohanni venerabili presbitero ... ab uno latere est terra ecclesie **Sancte Marie de Domina Aromata** ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 126; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.34).*

25.2.1207 - Juliana. xiii. Cal. Martii Cumis in Campania translatio facta est Julianæ virginis, & martyris, quæ Nicomediæ sub Maximiano Imperatore … Ejus translationem sic celebrat Officium sacrarum Virginum, quæ Divæ **Mariæ Donnaromatæ** sunt dicatæ. Lectio prima; Anno igitur ab Incarnatione 1207. Cal. Martii, cum Civitas Cumana propter malitiam inhabitatium destrueretur, venerabilis Pater Anselmus Neapolitanus Pontifex, ac religiosa Domina Bienna **Ecclesiæ S. Mariæ Donnaromatæ** Abbatissa, quæ hujus Virginis reliquias flagitabat habere, sedulo requisitus pro deferendis eisdem, Leonem Episcopum Cumanum cum pluribus Abbatibus, et Militibus de Neapoli Cumas sollicite destinavit … Lectio quarta: … Civitatem intrasti, et cum honore, et lœtitia maxima ad Ecclesiam B. Dei Genitricis, et Virginis **Mariæ de Donnaromata** properasti … (Capaccio, Historia …, II 1607 ed. 1771 p.275).*
- Alia sequitur narratio, eisdem Petri Subdiaconi, ut arbitror, de Cumanae Civitatis excidio, cuius hoc est initium. “Anno igitur ab Incarnatione Domini millesimo ducentesimo septimo V. Kal. Martij 10. Indictione (1206-07). Cum civitas Cumana …” (Pietro Suddiacono; Caracciolo, De sacris …, 1645 p.174).*
- Acta Translationis Ss. Maximi et Iulianae, autore coaevo. "I. Anno ab Incarnatione Domini millesimo duecentesimo septimo, quinto Kal. Martii, X Indict. cum civitas Cumana ... consilio etiam dominae Abbatissae **S. Mariae de Domna Aromata**, quae ad obtinendas reliquias sanctae Virginis et Martyris Julianae ... viri religiosi, Leo Cumanus Episcopus, domnus Joannes Abbas S. Mariae in Pede-cryptae, et domnus Petrus Fictarolus Subdiaconus Ecclesiae Neapolitanae. Cum quibus etiam adeuntes venerabiles Abbates S. Petri ad Aram, et S. Mariae ad Cappellam cum quibusdam Militibus et probis viris ad Ecclesiam B. Maximi Martyris ... Quibus inde levatis, cum honore maximo et jubilatione ad Ecclesiam beatae Dei Genitricis et Virginis Mariae de Pede-cryptae eas perducere studuerunt ... III Mane vero surgens praedictus Leo Cumanus Episcopus simul cum aliis ... deduxerunt eas honorifice. Et obviantes eis Sacerdotes et Milites de regione Nidi ... Et sic canendo pervenerunt ad Ecclesiam B. Nicolai Christi Confessoris de castro Lucullano, sitam prope moenia civitatis ... aliaque capsula, in qua erant reliquiae sanctae Virginis et Martyris Julianae ... civitatem intrasti, et cum honore et laetitia maxima ad **Ecclesiam beatae Genitricis et Virginis Mariae de Domna Romata** properasti ... Deinde alias sanctas reliquias Martyris et Levitae Maximi ... cum honore ac laetitia maxima ad majorem Ecclesiam veniens ..." (Februario Bollandiano, tom. II; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.220).*
- ... essendo poscia quella Città da Napoletani destrutta come si è detto, il corpo della santa vergine nel 1207. con quello di Massimo fù trasferita in nap. d'ordine d'Anselmo Arcivescovo di Napoli, e non di Pietro (come dice Monsig. di Vico nella vita di detta ...) facendone grandissima instanza Bienna Badessa di **S. M. Donna Romita**, la qual haveva grandissima divotione, e desiderio d'haver il corpo di questa santa vergine, perciò l'Arcivescovo predetto vi mandò Leone Vescovo di Cuma, gli Abbati di S. Pietro ad Ara ... e festa li condussero in nap. collocando l'Arcivescovo le sue mani la Reliquie di S. Giuliana in questa chiesa, ove sin oggi ... progresso di tempo in honor di questa santa da Napolitani furono erette molte chiese, come si legge in uno stromento di lettere longobarde nel primo anno di Guglielmo (1120-1166) Rè di nap. ... (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.302).*
- Hic quoque Anselmus è diruta Cumarum civitate ... & Sanctae Iulianae virginis, quae Nicomediae sub Eulesio Praefecto, & Maximiano Augusto martyrii palma decorata fuit ... & in **Sanctae Mariae Donnaromatae** ordinis Sancti Benedicti monialium, Sanctae Iulianae virginis reliquias nimis honorificè Anselmus reposuit ... ut acta eiusdem translationis SS. Maximi, & Iulianae ab authore synchrono, & oculato teste conscripta ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.144).*
- Solennior autem translatio Beatorum Iulianæ pignorum ad Ecclesiam **Sanctæ Mariæ Domnæ Aromatæ**, facta est anno Domini 1207. ut Acta eius translationis, quae apud Nos sunt, testantur. Capacius quoque lib. 2 Histor. Neapolitanæ ex Officio sacrarum Virginum **Domnæ Aromatæ** sex Lectiones refert, historiam eiusce tralationis sub Anselmo Archiepiscopo Neapolitano factæ narrantes (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.161).*
- FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... correndo l'anno 1207. era Badessa di q.sto ... quale accesa di Sacro amore verso ... S. Giuliana, il cui corpo si conserva ... pregò Anselmo Arcivescovo (1192-m.1214) ... questo corpo per farlo trasferire ... città di Cuma per le guerre de Longobardi ... di modo che la Chiesa mag.re che dedicata era a S. Massimo levita e martire il cui corpo giaceva in essa, et parim.te quello di S. Giuliana stavano senza quella debita riverenza si conveniva non celebrandosi più messe, ne altra fontione sacra ne si faceva per la mancanza d'habitatori ... si condussero nella chiesa attigua alle Grotte per dove si va a pozzuoli, che si

chiamava S. Maria dell'Idra, la qual chiesa fu poi rovinata, e coverta dall'acque, e poi rifatta ... e si vede nei tempi del P.o Carlo nel 1276. chiamarsi s.ta maria di Piedigrotta ... Fabricarsi una chiesa contigua in honore della S.ta che sino a' tempi de n.ri Pa ... la qual'era depinta di figure del suo martirio ... si sfabricò per l'ampl.to del Seggio di Nido ... (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 pp.1-6).*
- Indubitatamente era ritornato poi alla sua Sede nel 1207, giacché negli Atti della translazione dei santi Martiri Massimo e Giuliana, avvenuta in quell'anno, evvi che quelle sacre reliquie furono ricevute in Napoli dall'Arcivescovo Anselmo. E lo scrittore di quegli Atti, il quale fu presente alla translazione, narrò che distrutta la città di Cuma, Anselmo deliberò togliere dalla derelitta Cattedrale i corpi di que' Santi, a ciò sospinto pure dalle istanze di Bienna Abadessa di Donnaromita ... Tolti dunque quei sacri Depositi, con decente apparato li menarono alla Chiesa di S. Maria di Piedigrotta ... Nel mattino seguente il Vescovo di Cuma e gli altri di sua compagnia si avviarono verso la città, ed alla Chiesa di S. Nicola, eretta dappresso alle rovine del Castello Lucullano, l'Arcivescovo Anselmo ... andarono a riceverli; e portando esso ed il Vescovo di Cuma, su gli omeri l'urna del corpo di S. Massimo, mentre due Canonici Preti della Metropolitana conducevano l'altra di S. Giuliana ... pigliarono la via di quel Monastero (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.56).*
- L'autore degli Acta (translationis SS. Maximi et Iulianae) è un ecclesiastico napoletano, anonimo, testimone coevo della traslazione ed addetto al servizio della chiesa annessa al monastero napoletano di **Donna Romita**, la cui badessa ottenne le reliquie di santa Giuliana (la preghiera che l'ecclesiastico eleva al Signore per la Badessa, non lascia alcun dubbio: "Guberna, Domine, Abbatissam nostram") ... Distrutta Cuma, il 25 febbraio 1207, l'arcivescovo di Napoli incaricò Leone, vescovo di Cuma, di togliere dalla rovine della città, per recarle a Napoli, le reliquie dei due martiri Massimo e Giuliana ... ed il corpo di s. Giuliana fu portato nel monastero di **Donna Romita** ... (Calvino, Diocesi …, 1969 p.46).*
- Il ciclo assai ricco delle traslazioni napoletane durante il Medio Evo si conclude con la distruzione, ad opera di Goffredo di Montefuscolo, del Castro Cumano nel 1207, donde furono trasferite in città le spoglie di S. Giuliana e di S. Massimo [12]. È un racconto che ci riporta alla data precisa del 25 febbraio di quell'anno, allorché, scrive l'autore, Cuma «per la malizia dei suoi abitanti aveva perduto il nome di città». Perché le reliquie dei due martiri non fossero trafugate, l'arcivescovo Anselmo, anche per sollecitazione della badessa di S. Maria di Donnaromita, la quale aveva grande devozione per la vergine e martire Giuliana, inviò alla loro ricerca Leone vescovo di Cuma, Giovanni abate di S. Maria «*in pede-cryptae*» (di Piedigrotta) e Pietro «Fictarolus» suddiacono della Chiesa di Napoli. Con loro si recarono anche gli abati di S. Pietro *ad Aram* e di S. Maria *ad Capellam* con alcuni militi e probiviri, che entrarono nel mausoleo di marmo della chiesa di S. Massimo e ne trovarono le ossa disposte come se vi fossero state collocate quello stesso giorno; scavando più sotto trovarono un altro loculo di marmo in cui erano le reliquie della vergine Giuliana. Levatele di lì con grande onore e giubilo, le portarono direttamente dopo una sola giornata di cammino da Cuma fino alla già ricordata chiesa di S. Maria di Piedigrotta. Avendo la badessa di S. Maria di Donnaromita appreso la notizia dell'arrivo, si recò lì con le sue vergini consorelle, con un séguito di molte dame, spose o vedove. In questo testo, che stiamo riassumendo, a questo punto c'è tutto una serie di esclamazioni liriche e commosse: per tutta la notte vigilarono, cantando inni e salmi; la mattina successiva, il vescovo Leone di Cuma, con altri sacerdoti e militi della regione di Nido e con un gran séguito di popolo, in gran corteo recando rami di ulivo e cantando, giunsero alla chiesa di S. Nicola del Castro Lucullano presso le mura della città. Lì sopraggiunse l'arcivescovo Anselmo con tutto il clero e la rimanente folla del popolo; egli e il vescovo di Cuma con altri due preti cardinali si caricarono sulle spalle le «capsule» delle reliquie di S. Giuliana e di S. Massimo, l'una per deporla nel monastero di S. Maria di Donnaromita, in cui allora si professava la regola cisterciense, e l'altra per trasferirla nella chiesa Maggiore e cioè nella cattedrale della Stefania, che in quegli anni già cominciava a esser conosciuta col titolo di S. Gennaro (Cilento, in Storia di Napoli, II** 1969 p.688).*

12.8.1216 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno nonodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis et rex Romanorum et semper agustus anno primo, die duodecima mensis agusti, inditione quarta, Neapoli. Certum est nos Luca de Abbinabile, umile abbatissa monasterio domini et salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis nostri monasterii, ha presenti die promittimus tibi Iohannes qui nominaris Iuppari, filio quondam Gregorii Iuppari et quondam Sebera iugalium personarum, propter integre due petie de terra, que sunt de ipso nostro monasterio, positu vero in Monte Sancti Erasmi … Et coheret … descendit usque ad bia publica, qui badit ad Antinianum; et de alio latere est bia publica, qui badit ad ecclesia Sancti Erasmi et in aliis locis … et de uno capite est terra monasterii **Sancte Marie de domna Aromata** … Et ad ipsa alia petia de terra iterum coheret sibi … de uno capite est terra de ipsa ecclesia nostra Sancti Erasmi iuris ipsius nostro monasterio … Ego Matheus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 170; De Lellis, Notamentum, cc. 287-288; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.80).*

30.3.1219 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro [Frederi]co Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimosecundo, et eius dominationis civitatis Neapolis et res Romanorum et [semper agust]us anno quarto, die tricesima mensis martii, inditione septima, Neapoli. Certum est me Luca de Abbinabile, venerabile abbatixa monasterii domini et salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatixi[mi Gregorii Ma]ioris ancillarum Dei, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis nostri monasterii, a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi Angilo qui nominaris Langobardo … id est integra petia de terra, que est de ipso nostro monasterio, que modo disctructa est et deserta esse videtur, simul posita vero in loco qui nominatur Calbictianu, et dicitur ad Scagnalupu … Et coheret … de uno latere est terra monasterii **Sancte Marie de domina Aromata** … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 174; De Lellis, Notamentum, c. 288; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.91).*

20.11.1230 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et res Sicilie anno tricesimo quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et res Ierusalem anno sexto, sed et Enricus eius filio anno undecimo, die vicesima mensis nobembris, inditione quarta, Neapoli. Dispositu facto a me Pandolfo cognomento de domno Sicenolfo … de omnis mea hereditate … Dispono primum omnium ut a a meu transitu licentia et potestate abeant quidam domno Simeoni umile presbitero et primicerium qui nominatur Pitista sancti meo penitentiali … illorum heredibus aprendere et venundare debeant tantu de illa integra petia mea de terra, quam abeo in loco qui nominatur Sanctum Petrum a Paternum … Et distribuant ipsis ille pro anima mea … ad illa congregatione ecclesie Sancti Georgii catholice Maioris unde ipso sancti meo primicerius ex ea viderit dentur exinde pro anima mea tertia de uncia de auru; et ad illa sancta feria ipsius ecclesie Sancti Georgii Maioris dentur exinde pro anima mea tari duos et mediu pisu de auru; et ad illu ospitale ipsius ecclesie Sancti Georgii dentur exinde pro anima mea media uncia de auru pro emendu sacconi pro illi pauperibus; et in ecclesia Sancte Marie que nominatur de illi Franci, qui est iusta ille calcarie Accampanianu, dentur exinde pro anima mea media tari duos et media de auru; et in ecclesia Sancte Marie que nominatur ad illa Inclosa dentur exinde pro anima mea tari sex de auru; et a quedam domna Maria umile abbatissa de monasterio **Sancte Marie de domna Euromata**, exadelfa germana mea, dentur exinde pro anima mea quartu de uncie de auru … et a quedam domna Flandina, monacha de monasterio Sancti Gregorii Maioris, parenti mea dentur exinde pro anima mea tari quactuor de auru; et quedam domna Sicelgaita, monacha de ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quidam domni Iohannis de domno Sicenolfo de Funtanula parenti meo, dentur exinde pro anima mea tari quactuor de auru … et a domna Fumiana, monache de monasterio Sancti Anelli Appritucculu, exadelfa nepoti mea, dentur exinde pro anima mea tari quactuor de auru … et ad illu ospitale de ecclesia Sancte Marie de Pede de Gripta dentur exinde pro anima mea tari quartu de uncia pro emendu sacconi … Dispono ut ipsis meis distributoribus a meo obitu de uncie dece de auru exinde comparare debeant terra vel fundu in nomine de illu Sanctu Crucifixu, qui es ab intus ipsa ecclesia Sancti Georgii Maioris pro illos exere de ipsu Sanctu Crucifixu usque in sempiternum … Dispono ut a meu obbitu fia relasatu pro anima mea in illa staurita plevis laicorum ipsius ecclesie Sancti Georgii Maioris illa […] maiore … Dispono ut reliquu, quod remanxeris de ipsa petia de terra mea de ipso loco Sanctu Petru a Paternu, et cum illa integra domu mea, in qua manere videor, que es intus anc civitate Neapoli, iusta platea publica, que vocatur palmaru, qui et de Sanctum qui dicitur Stephano Furcillense … fiant illos relasatu suprascripto domno Bartholomeo de domno Sicenolfo … Ego Bartholomeus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 202; De Lellis, Notamentum, cc. 26-27; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.162).*

1.12.1233 - Die prima decembris, indictione 6ª, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum imperatore anno 13, rege Siciliae anno 36 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 18, rege Hierusalem anno 8 sed et Enrico eius filio anno 13. Magister Angelus qui nominatur Langobardo ... promittunt dominae Lucae de Abinabile abatissae monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei. Propter integram startiam terrae positam in loco qui nominatur Casignano qui est super loco Calbiczani quam dictum monasterium ei dedit ad pensionem, quae startia coheret cum terra de illi Pignatelli, cum terra monasterii **Sanctae Mariae de Domina Aromata**, cum terra de illi Rumbi. Propterea promittit dare terraticum omni anno videlicet pro unoquoque modio dare quartas tres et mediam. Actum per Riccardum curialem. Num. 457 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.73).*
- Dovrebbe essere l'indizione VII

16.2.1234 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quartodecimo, et res Sicilie anno tricesimoseptimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno nonodecimo, et res Ierusalem anno nono, sed et Enricus eius filio anno quartodecimo, die sextadecima mensis februarii, inditione septima, Neapoli. Certum est me Gayta

honesta femina, filia quidam domni Iohannis cognomento Incinillo … a presenti die promtissima voluntate comutavi et tradidi vobis Iohannes qui nominaris de Palumbo … id est integra petia de terra mea posita vero in suprascripto loco Calbictianum, et dicitur ad Catabulum … Et coheret … de uno latere est terra ecclesie Sancti Atriani … Propter a bice in ipsa commutationes recompisationes accepi a vobis exinde in presenti in omnes decisictiones seu et deliberationes, id est integrum fundu vestru de terra cum integru ortu vestru de terra simul positi vero in suprascripto loco qui nominatur Calbictianum intus illa billa una cum casa, et curte, et ara, et ortu intus ipsu fundu … que sunt constitutis intus fundora monasterii **Sancte Marie de Domna Aromata** … Et ad ipsu ortu de terra, quem iterum da vos accepi a bice in ipsa comutationes, ut super legitur, iterum coheret sibi: de uno latere est fundu et ortu ecclesie Sanctorum Coxme et Damiani de bico qui nominatur Monachorum … Ego Tomasius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 206; De Lellis, Notamentum, c. 1; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.180).*
- Die 16 februarij Ind.e 7.a Imp.te D.no Frederico 2.° Imperatore anno 14. Guarita filia D.ni Ioannj Aminillo commutavit et tradidit Ioanni et Martino de Palumbo habitatoribus loci Calbiczani pectia de terra suam in d.o loco Calbiczani, ubi dicitur ad Catabulum, et sita est iuxta terras ecc.e S.ti Adriani et cum illis de fasaria. et in excambium recepit à dictis fratribus fundum unum de terra cum hortu sitam in dicto loco una cum pischina comuni cum Monasterio S.tæ Mariæ de D.na Aromata, et sicum est iuxta terras dicti Monasterij D. Aromata, et terras ecc.a S.ti Iacobi de dicto loco Calbiczani, et ecc.æ SS.rum Cosma et Damiani, nec non iuxta terram illorum de Coppularo. Hoc Instrumentum signatum est Num.ro P.o (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 3; Pinto, Ricerca 2011).

9.1.1239 - Die 9 ianuarii, indictione 12, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 19, rege Siciliae anno 42 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 24, et rege Hierusalem anno 14. Martinus qui nominatur de illi Bisconte ... promittit dominae Iudectae Filiangeri abatissae monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei de quo monasterio ipsi homines sunt propter startiam terrae positam in dicto loco Calbiczani ubi dicitur ad Casignano, quae coheret cum terra Ioannis Brancaczo, cum terra monasterii **Sanctae Mariae de Domina Romata**, quam ei et heredibus masculis dicta abbatissa dedit ad pentionem. Propterea promittit dare eidem monasterio singulis annis minas grani decem, minas fabae decem, minas milei decem. Actum per Riccardum curialem. Num. 384 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.75).*

1241 - FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... e nel ... 1241 ... Ruolone (?) col consenso di Giordano Secondo Principe di Capua donò tucto il terr.rio intiero in Panecocolo al d.o mon.rio, e per esso a Sico A... in perpetuo che sin al p.nte vengono ... (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 pp.1-6).*

14.3.1247 - Die 14 martii, indictione 5, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum imperatore anno 27 et rege Siciliae anno 50 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 32 et rege Hierusalem anno 22. Angelus qui nominatur Langobardo ... vendit et tradit dominae Sicae Bulcanae et dominae Melaitae Tranca monialibus monasterii Sancti Gregorii Maioris rectricibus Sancti Infirmarii ipsius monasterii pectiam terrae positam in loco Calbiczani ubi dicitur ad Scannalupo quam ipse Angelus emit a Luca de Abinabile abatissa dicti monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei et coheret dicta terra cum terra monasterii **Sanctae Mariae de Domina Romata**, cum terra ecclesiae Sanctae Mariae ad Salito. Pro pretio unciarum 7 et medie. Actum per Ioannem curialem. Num. 284 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.78).*

14.3.1253 - Die 14 martii, indictione 11, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1253, regnante civitatem Neapolis nobili viro domino Gallo de Orbello mediolanensi potestate civitatis eiusdem. Sica filia domini Ioannis cognomento Bulcano et Melaita filia domini Thomasii cognomento Franco humiles moniales monasterii Sancti Gregorii Maioris rectrices et gubernatrices Sancti Infirmarii ipsius monasterii vendunt et tradunt dominae Mariae de Domini Ebuli abbatissae ipsius monasterii filiae domini Petri de Domini Ebuli et dominae Sicelgaitae iugalium pectiam terrae ipsius Infirmarii mensurae quartarum 18 ... positam in loco Calbiczani ubi dicitur ad Scagnalupo ... coheret cum terra monasterii **S. Mariae de Domina Romata**, cum terra heredis Martini et Gregorii de Palumbo, cum terra ecclesiae S. Mariae Maioris et cum via Carraria ... Actum per Petrum Iacunum primarium ... Num. 576 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.82).*

11.2.1261 - Die 11 februarii, indictione 4, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1261, regnante domino nostro Manfrido semper augusto Siciliae magnifico rege anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Dispositum seu testamentum factum ab Alogasa h. f. filia quondam domini Gregorii cognomento Caracculo et quondam domine Marie h. f. iugalium personarum relicta quondam domini Sergii cognomento Cacapice de Romania et instituit suos distributores dominum Iacobum presbiterum et cardinalem Tolomeo

sanctum penitentialem et dominam Mariam Domini Ebuli abbatissam monasterii Sancti Gregorii Maioris et Sicelgaitam monialem ipsius monasterii filiam suam ... qui vendere debeant campum suum de terra positum in loco qui nominatur Casapallari ad illa Baia non longe a loco S. Anastase a foris flubeum et pretium distribuatur pro anima sua simul cum unciis 11 quos colligere debet. Item legat predictae dominae Mariae abbatissae mediam unciam ... Item legat Maroctae moniali Zambarrella de dicto monasterio filiae predicti domini Iacobi uncias septem pro ordinanda se in dicto monasterio Sancti Gregorii Maioris in quo monasterio mandat sepelliri corpus suum, et legat unciam unam, et pro monacatu suo alios tarenos 10. Item in fabrica infirmarii ecclesiae Sancti Laurentii ubi sunt fratres minores legat mediam unciam quam ei reliquit predictus vir suus. Item legat congregationi S. Restitutae mediam unciam. Item congregationi de illu Salbatore intus episcopium S. Neapolitanae Ecclesiae legat tarenos 10. Item pro reconciliando illu Palazu ipsius monasterii Sancti Gregorii legat tarenos 10. Item fratribus predicatoribus legat mediam unciam. Item stauritae Sancti Archangeli ad Signam tarenos 4 minus quartam. Item congregationi S. Pauli Maioris tarenos 4 minus quartam. Item stauritae Sancti Agrippini de Furcilla tarenos 4 minus quartam. Item congregatio tarenos 4 minus quartam. Item congregationi Sancti Martini de Capuana tarenos 4 minus quartam. Item legat Simeoni Bulcano mediam unciam. Item pro reconcilianda ecclesia Sancti Eraxmi de illu Monte legat tarenos 5. Item monasterio **S. Mariae de Domina Aromata** tarenos 4 minus quartam. Item monasterio Sancti Agnelli ad Pitruczulum tarenos 4 minus quartam. Item Gaitelgrime Guindacza moniali monasterii Sanctae Patriciae tarenos 4 minus quartam. Item Mariae Buccaplanulae tarenos 8. Item Isabettae Tumacellae moniali monasterii Sancti Gregorii tarenos 4 minus quartam ... Item legat predictae Sicelgaitae moniali filiae et distributrici suae hipotecas cum hortu simul coniuncto positas foris istam civitatem foris illa Porta de Capuana prope illum Formellum. Item legat dictae filiae suae unciam unam super portu maiore de illu Cacapice. Item predictae Maroctae Zambarellae filiae dicti domini Iacobi de ipso renditu dicti P[ortus] legat [an]nuos tarenos 10. Item totum reliquum quod superavit de ipso renditu ipsius portus disposuit in beneficium monialium Infirmarii dicti monasterii Sancti Gregorii Maioris ...Actum per Nicolaum Apucefalum primarium. Num. 581 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.86).*

11.5.1271 - In nomine domini dei salvatori nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo primo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie, Forcalcherie comite ac Romani Imperii seu Tusie vicarius generalis anno [sexto], et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, die undecima mensis madyi, inditione quartadecima, Neapoli. In archivo Curie uius civitatis Neapolis, proposita sagrosancta Dei evengelia, presidentibus domno Nicola Apucefalo primario et domno Paxabanto Mammulo tabulario ipse reserbate, [presen]tibus ibidem domno Petro ciminiarcha sancte sedis Neapolitane Ecclesie, et domno Simeoni presbitero de Abaltiano, et domno Antonio presbitero de eo edomederis ipsius ecclesie Stephanie ibique coerentibus, benerunt [coram] eius unu [nomine domno] Afrano de ordine fratrum Predicatorum de ecclesia Sancti Dominici de Neapoli ... Notum facimus vestre laudabilitate quia dum quondam domno Pandelfo cognomento Guidactio, filio suprascriptis quondam domni Petri, iacere il lectulo suo invalidato infirmitate unde ipso mortuus est, et antequam ipso moriretur tunc nos a se convocare fecit ... distributoribus ... daremus totu illut pro anima sua ... a domna Adlilictia monacha Guindactia uterina germana sua de monasterio Sancti Gregorii Maioris daremus exinde trex uncie de auru ... et ad illi fratribus Predicatore de ecclesia ipsiu Sancti Dominici de Neapoli daremus exinde uncie sex de auru; et a quendam frater Iohannes de Sanctu Iulianu fratrum predicatore sancti suo penitentialis daremus exinde media uncia de auro; et a suprascripto frater Afrano distributor suo detinea sibi exinde una uncia de auru; et ad illi fratribus Minoribus de ecclesia Sancti Laurentii de Neapoli daremus exinde quatuor uncie de auru; et ad illi fratribus de Sanctu Agustino daremus exinde due uncie de auru; et ad illi fratribus de Sancte Marie de illu Carminu daremus exinde due uncie de auru; et in ea ecclesia Sancte Restitute daremus exinde due uncie de auru; in illu infirmariu ipsius monasterii Sancti Gregoriis Maioris, ubi sebellire debeant, daremus exinde sex uncie de auru; et in monasterio Sante Patricie daremus exinde una uncia de auru; et in monasterio **Sancte Marie de Domna Romata** daremus exinde media uncia de auru, et ad ille sorore minore ecclesie Sancti Iohanni a Stilo daremus exinde una uncia de auru; et ad ille sorore minore ecclesie Sancte Marie de Domna Regina daremus exinde media uncia de auru ... Ite disposui nobis ut illa integra medietate sua, que ad eu pertinuit de illa carraria et ortu, qui est in uno coniuncto de regione Funtanula ... cum illa integra petia de terra sua de loco qui nominatur Succaba, quam comparavi da Marino Bucconte, fiere illut de monasterio Sancti Gregorii Maioris ... (ASNa, SGM, perg. n.291; De Lellis, Notamentum, cc. 31-32; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.43).*
- … Num.° 62 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 13v; Pinto, Ricerca 2011).

1273 - Nel Monastero di Monache nobili del detto Seggio di Nido, di **Donna Romita**, al quale frà gl'altri nel 1273. fece un legato il sudetto Marco d'Afflitto … (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.270).*

28.4.1278 - (Abatisse et monasterio Sancte Marie de Perceio de Costantinopoli que usque nunc morate sunt Baroli et nunc mansionem earum transferunt ap. Neapolim de nostro beneplacito, mandatum de exhibendis equitaturis et someriis pro ipsis, et earum arnesii deferendis Neapolim in monasterio de **S. Maria de domina Aromate**). Dat. XXVIII aprilis VI ind. 1278" (Reg. 30, f. 214 e t; I Registri della Cancelleria Angioina vol. XXIII, p.225).*
- Carlo I (1266-1285) udendo che lo loro antiquo monasterio era ruinato donò un palagio suo reale sito nella regione di Nido non lungi il detto monasterio, ove le dette monache se ne servirono per la rinovatione de loro convento e detta donatione fu confermata da Carlo II (1285-1309) suo figlio. Donò ancora il mentovato re Carlo I alcune case con orti e giardini nella medesima regione che furono di Riccardo Filangiero ribelle del re (ASNa, Mon. sopp. 3984; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.55).*
- Poscia intorno al 1278 vi si trasferiscono col beneplacito di re Carlo I le monache di S. Maria de Perceo di Costantinopoli, dell'ordine cisterciense, che avevan dimorato fino a quel tempo in Barletta (Ambrasi, in Storia di Napoli, III 1969 p.513).*
- Le monache di Donna Romita … Si stabilirono a Napoli nel 1278 con il beneplacito di Carlo I; provenivano da Barletta, ove forse in origine erano riparate dalla Grecia, ed osservavano la Regola cisterciense, che cambiarono con quella benedettina. Ottennero presso la diaconia di S. Andrea a Nilo il palazzo ch'era stato confiscato a Riccardo Filangieri, nemico e ribelle degli Angioini (Ambrasi, in Storia di Napoli, III 1969 p.513).*

4.10.1278 - Die 4 octubris, indictione 7, Neapoli, anno 1278, regnante domino nostro Carolo semper agusto Hierusalem et Siciliae rege, regnorum eius Hierusalem anno 2, Siciliae vero anno 14 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno 14. Bartholomeus clericus Sanctae Sedis Neapolitane Ecclesiae ... cum consensu abbatissae monasterii **Sanctae Marie de Domina Romata** ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione Funtanula ... vendunt et tradunt dominae Sicelgaitae moniali monasterii Sancti Gregorii Maioris ... cum consensu dominae Mariae de Domino Ebulo abbatissae ipsius monasterii pectiam terrae positam in loco qui nominatur Pischinulae ... Actum per Leonem Maroganum curialem ... Num. 585 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.97).*

20.7.1284 - Abriaro, e Vicale denominazione di due orti siti in Napoli vicino la Porta Donnorso conceduti dal nostro Mon.ro a Marino de Palermo, ed a Pietro uterini fratelli figli di Pandolfo Palermo. Archivio del Mon.ro Mazzo 23 n. 11. Ristretto nuovo di Porcelli Rubrica XXV Mazzo 23 n. 11 fol. 143 (ASNa, Mon. sopp. 1387).
- Maz. 23 n. 11. Istr.to curialesco fatto nell'anno 1284 regnante il Re Carlo anno XX a 20 luglio Ind.e 12 con cui Angilero Abbate del Mon.ro de' SS.ti Teodoro, e Sebastiano, che si chiamava casa pitta, concedè à Martino de Palermo, e Pietro F.lli uterini figli di Pandolfo di Palermo due orti di d.o Mon.ro siti in q.sta Città uno di essi detto Abriaro, e l'altro Vicale, confinante il p.mo con la casa l'andito e due orti del med.o Mon.ro, con l'orto di Sergio Brancaccio, e con l'orto di D. Marino, e D. Corrado Brancaccio e con l'orto di D. Pietro Brancaccio, e con l'orto di Sergio Guidazo seu col muro distrutto di q.sta Città; e il secondo d.o Vicale, confinante da due parti con l'orto di **S.ta Maria Donnaromata**, ed altri confini … Reg.to col n. antico 298 nel reassunto di scritture fil. 4 e nel somario d'Istr. fol. 175-176 con q.so segno CCCLXXXIII (ASNa, Mon. sopp. 1393, f. 143r; Pinto, Ricerca 2009).

27.8.1287 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo hoctagesimo septimo. Dominante domino nostro domino Carulo magnifici domini Caruli principis Salernitani primogenito regnorum Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie, principatuum Capue et Acchaye, comitatuum Andegavie, Provincie et Forcalcherie domino anno tertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tertio, die vicesimaseptima mensis agusti, inditione quintadecima, Neapoli. Certum est me Luca cognomento Spadaro … a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Maria de domini Ebuli venerabile abatixa monasterii domini et salbatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cunta congregatione monacharum ipsius sanctu et venerabilis vestri monasterii … id est integre due petie de terra, que sunt de ipso vestro monasterio, posite vero in loco qui nominatur Monte Sancti Erasmi … Et coheret … de uno latere est … scapula de terra nostra exinde pertinente, qualiter dessendit usque ad bia pulbica que vadit ad Antinianum; de alio latere est alia bia publica, que vadit ad ecclesia Sancti Erasmi … de uno capite est terra monasterii **Sancte Marie de domina Romata** … Leonardus de domno Actio curiale … (ASNa, SGM, perg. n.316; De Lellis, Notamentum, cc. 23-24; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.129).*
- Die 27. augusti Ind. 15 anno 1287. lucas cognomento Spadaro … D.na Maria de D.no Ebulo aba Mon.rii Dei et Salvat. n.ri Iesu Xpi et SS.mi Pantaleoni et Sebastiani atque B.mi Gregorij maioris ex eo quod dedit ei ad laborandum ad pensionem duas pectias de terra positas in loco qui nom.r Monte S.ti Erasmi una quarum coheret cum via qua vadit ad Antinianum, et cum via qua vadit ad ecc.am S.ti Erasmi, et foris ipsam viam, est alia pectia de terra sibi data ad pensionem qua coheret cum terra Mon.rii **S.a Maria de D.na Aromata** propterea promictit dare d.o Mon.rio singulis annis unc. quinque V3 medietate in festo S.æ Mariæ de

septembri, et alia medietatem Kal. novembris, et dare omnia sorba, et medietate omnium Meliorum. actum per Petrum Iunctula Curialem. Num.° 51 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 11r; Pinto, Ricerca 2011).

1-8.1296 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo sexto. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno duodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno duodecimo [die …], inditione nona [1295-96], Neapoli. Certum [est] me **Matheo cognomento de domna Romata**, filio quondam domni **Iohannis de domna Romata** … a presenti die promtissima voluntate commutavi et tradidi vobis domna Elisabecta Ca[capice Paparone], venerabilis abbatixa monasterii domini et salbatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et domna Flore Brancactia et domna Maria Sicenolfa, umilis monache ipsius monasterii, hoc est insimul rectrices et gubernatrices de illu sanctu infirmariu [ipsius] monasterii, et a cunta congregatione monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii, vobis autem pro parte et nomine de ipsu infirmariu ipsius monasterii, id est integra petia de terre mea … posita in loco qui nominatur Muniano … cunta congregatione monacharum ipsius monasterii Sancti Gregorii Maioris … Propter quod a bice in ipsa commutatione … id est integris domibus, que sunt in uno coniuntis, que sunt de ipso sancto vestro [monasterio simu]l posita vero intus an civitate Neapoli iuxta platea pulbica ad Funtanula seu et intus anditu et curte comunale, que exient ad trasenda pulbica prope ecclesia Sancti Iohannis catholice Maioris ipsius regione Funtanula … (ASNa, SGM, perg. n.333; De Lellis, Notamentum, c. 243; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.175).*

9.1-9.12.1305 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo tricentesimo quinto. Regnante [domino nostro Carulo secundo] Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principa[tus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite], regnorum eius anno vicesimoprimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoprimo, die nona mensis […]. Certum est nos Frunduta, filia quondam Guilielmo [… a pre]senti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi Alexandra, filia [quondam domno Ba]rtholomeo cognomento Marogano … id est integra clusuria mea de terra … posita vero in suprascripto loco Calbictiano et dicitur ad Catabulum … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu toccu de ecclesia Sancti Abatiri regione Muntirione … Et coerent … [ab uno latere] est terra ecclesie Sancti *******, sicuti sepis exfinat; de alio latere est terra ecclesie **Sancte Marie que nominatur de Domna Aromata**, sicuti ******* exfinat; de uno capite est terra de quidem Gregorio qui nominabatur Biscont[e de ipso] loco, sicuti ***** exfinat; de alio capite est bia publica, unde ibidem introitu ingredit, sicuti sepis exfinat … auri solidos centum septuaginta quinque bisantios … Petrus Intulus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.357; De Lellis, Notamentum, cc. 242-243; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.237).*

30.5.1316 - Testamento di Maria d'Ungheria ... Conventui **S. Marie de Romata** unc. 2 ... die ultimo maij IX Indictionis 1316 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.288-292).*

1318 - FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... Di più Papa Gio: 22 [1316-1334] nel 1318 nel 3° anno del suo Pontif.to fè bulla di essentione al Mon.ro, e monache di **S. M. D. Aromata** dell'Ord. di S. Bened.to ricevendo atto sotto la lett.a Ap.ca, esimendolo dalla giur.ne dell'Arciv.o di nap., e fà che immediatamente stia soggetto, e riconosciuto esso con tutti li suoi beni da Romani Pontefici futuri (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 pp.1-6).*

1325 - In **S. M. Donnarom**. si scorge il sepolcro di Marino del Doce detto per sopranome Capece, con tal parole.
Hic iacet corpus Dom. Marini Capice de Duce
de Neap. Militis Domestici familiaris Regij,
ob. 1325.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.151).*
- E frà coloro, che furono armati Cavalieri dallo stesso Re (Carlo I), s'annoverano Marino del Doce … Lo stesso Marino fù signor di feudi, e Giustiziere degli scolari (1272. A. f.210, 1289-90 A. f.33, 1292-93 A. f.24, 1319 I. f.82, 1343-44 A. f.138; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.149).*

1343 - E per ultimo in uno strumento del 1343, che si serba in questo monasterio si legge, "Domina Francisca de Castromaris Abbatissa monasterij **Sanctae Mariae Donna Romita**, quae sita est in platea de Nido vendidit domino Ioanni Punise Casulano terram modiorum trium sitam in loco qui nominatur foris flubeum, pro uncijs septem cum ... midio" (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.302).*

10.8.1378 - Die 10 Ag.ti an. 1378. Marello de Billicza d.s allata habitator loci Calbiczani vendit D.næ Blanchæ Buczuta moniali Mon.rij S. Ligorij de Neap. pectiola terra positam in d.o loco Calbiczani et dicitur ad Sorba quæ est coniuncta cum terra Mon.rij **S. Mariæ de D.na Romata**, cum terra Mon.rij S.ti Petri de Ferrari et cum terra Mon.rij S.ti Festi. Pro pretio unc. 20. Actum per Anterium Mociam Curialem. Num.° 620 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 106r; Pinto, Ricerca 2011).

8.11.1412 - Adi octo de novembro 1412, Abate Antonio et joanne del doce di nap. fratelli carnali per la ven.zione che portavano al monastero de **santamaria donnaromata** et per altre giuste cause hanno donato ... li sub.ti juspatronati ... ecc.ia seu cappella de santo biase sita ala piaza di nido ale case che foro de dicti fratelli, ala ecc.ia de s.to Ambrosio sita in dicta piaza et loco, et in la ecc.ia de santo massimo sita ala piaza de sancto arcangelo ad signo ... not. Antonio pirozo (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.92).

24.2.1413 - Adi vintiquatro de febraro 1413 in nap., Abate Ant.o et Joanne delo doce fratelli per la devotione che havevano al monastero de **s.ta m.a donnaromata** nel quale era alhora abatessa sor cerella del doce lloro sorella ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.81).

22.1.1421 - Fascic.o 14.° Num.ro 11.° In Nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quadricentesimo vicesimo primo. Die vicesimo secundo mensis Ianuarij quarte decime Inditionis Neapoli … accersitis ac requisiciones, et preces proinde nobis factas pro parte nobilis Mulieris Domine Isabelle Romano de Neapoli mulieris vidue relicte condam domini Caroli Minutoli de Neapoli militis ad quasdam domos ipsius domine Isabelle sitas, et positas in platea Capuana civitatis Neapolis juxta domos Russi Caraczoli de Neapoli juxta domos domini Galterij Galiote, viam publicam, et alios confines. Et dum essemus intravimus, invenimus prefatam dominam jsabellam in lecto jacentem infirmam de corpore, sanam tamen mentem … prefata testatrix heredem sibi instituit, et fecit Nobilem Domicellam Silviam Minutulam proneptem suam filiam, et heredem condam Sabelluccia romano dicte Carmosine neptis suo … Item domibus sitis in platea Capuana civitatis Neapolis ubi ipsa testatrix habitat. Et voluit quod bona predicta, et infrascripta manuteneantur, gubernentur, et ministrentur per nobiles viros dominum Bernabonum Minutulum, dominam Tirinam domini Sari avuncolos dicte Silvie, et Iacobum Minutulun militem cianum dicte Silvie … legavit Infirmaria Sancti Ligorij pro missis … legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti predictam terram positam in villa resine … legavit Congregationi Sancti Salvatoris majoris Ecclesie Neapolitane predictas terras sitas in dicto gualdo … Et in eo capi similiter legavit cappella Sancti Petri de Minutulis predicta terras positas in bello videre, et ad Massa … In primis elegit sibi sepulturam suam, et corpus suum sepelliri mandavit post eius obitum in Ecclesia Sancti Ligorij majoris de Neapoli cu legavit pro sepultura unciam unam … Item legavit pro malis ablatis in certis tarenos quindecim convertendos in fabrica majoris ecclesie Neapolitane … Item legavit Monasterio **Sancte Marie dopne Romàte** pro anima sua … unciam unam, et tarenos quindecim. Item legavit Monasterio Sancti Iohannis ad Carbonetum … Item legavit Monasterio Sancti Martini ordinis Cartusiensis super Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de pietate … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Misericordia extra Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancti Peregrini … Item legavit Hospitali Ecclesie Sancte Marie Annuntiate de Neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Laurentij de neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Dominici … Item legavit Ecclesie sancti Augustini … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Carmelo … Item legavit Monialibus Monasterij Sancte Crucis de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti … Item legavit sororibus de observancia Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancte Patricie de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancti Gaudeosi de Neapoli … Item legavit sorori Gaude Moctule Moniali Monasterij Sancti Marcellini de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

1424 - FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... Il simile ancora fè Papa Martino V (1417-1431) nel 1424 nell'ottavo anno del suo Papato, il q.le à preghiere della ven.le Cioffa Abbadessa di d.o Mon.ro di **s.ta M. D. Romata** ricevette quello sotto la protett.ne ap.ca con le monache e beni di d.o mon.rio, concedendoli anco di essere esente dall'Arciv.o di nap., e solo riconosciuto dalla sede Ap.ca (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 p.1-6).*

19.3.1430 - Adi decenove de marzo 1430 in nap. lo Monasterio de sancto joanne ad nido have facto una permutatione con abate Andrea brancazo rectore dela ecc.ia de sancto angelo de morfisio dela piaza de nido de nap. ... et dicto abate per loro de permutazione et cambio consignò al decto monasterio, uno certo loco scarrupato nominato l'hospitale sito in nap. juxta lo orto de decto monastero iuxta li beni del s.or angelo spina et l'orto del conte de caserta e la via pu.ca et altri confini ... Not. Marino naclerio de ayerula (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.90).

22.3.1430 - ... le monache di **Donnaromita** cambiarono il 22 marzo 1430 una terra a Marigliano con un "certo loco scarrupato denominato l'hospitale sito dietro l'orto del monastero ..." (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.90; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.56).*

1434 - FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... Era nella Regione di Nido la parocchial Chiesa di S. Biagio, la qual era de jure patronato di Gio: dello Doce di Napoli, e stando esso in pacifica possess.e si questo benef.o, ne fè donativo all'Abadessa, e Monache di S. Maria Donna Romata ... e posseduto pacificamente questa parocchial chiesa contigua à d.o Mon.ro, il quale per minacciar rovina era prossimo a cadere, per lo che Cioffa Abadessa, e le Monache del mon.ro ne supplicarono Papa Eugenio Quarto (1431-1447) si contentasse incorporare, et unire d.a parrocchial chiesa à d.o Mon.ro acciò potessero rifarlo di miglior fabrica ... si che il Papa ne spedì Breve diretto al Vescovo concordiense nel 1434, che dell'esposto ne pigliò informat.va ... d.o Vescovo fè d.a unione … (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 p.1-6).*

16.7.1435 - Adi sidici de luglio 13° ind. 1435 lo sup.to Monastero de **santa maria donna romata** in vigore de bulle apostolice ad sua instantia expedite, pigliò possessione de una ecc.sia seu parrocchia sub vocabulo de sancto biase per ampliatione de dicto lloro monasterio, quale era iuspatronato del s.or joanne del dolce il quale donò al detto monasterio ditta ecc.ia seu parrocchia ... de notaro Antonio falcone de nap (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.42).
- Tra le prime ad essere unita a **Donnaromita** fu la "parrocchial chiesa di S. Biagio, quale era de jure patronato della famiglia del Doce ... contigua al detto monastero" (ASNa, Mon. sopp. 3984, p.2; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.56).*
- FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... Era nella Regione di Nido la parocchial Chiesa di S. Biagio ... Vescovo concordiense … fè d.a unione, e ne presero possess.e le monache p.te, come appare per due inst.ti con la inserta bolla d'Eugenio Quarto, uno del 1435 e l'altro del 1436 per mano di Not.re Antonio Falcone di Napoli … (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 pp.1-6).*

14.3.1436 - Adi quatordici de marzo 1436 lo monasterio de **s.ta m.a donna Romata** essendo morto lo rectore della ecc.ia parrocchiale de sancto biase sita ala piaza di nido, donata per la sede apostolica al decto monasterio ... piglio la possessione de ditta ecc.ia ... not. Antonio falcone ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.89).

1444 - Ibi heredes monasterium monialium s.te marie de perceo, ordinis s.ti bernardi et **dominarum Romanie vulgo Donnaromata** pro Mattei Girifalco (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 29v; Not. Jacobi Ferrilli de Aversa, prot. a. 1444, fol. 24t; Pinto, Ricerca 2021).*

11.5.1448 - n.° 712 1448 A 11 di maggio per N.r Buon'anno di Prodirivello abitante in Napoli. La Sig.ra Sveva Caldaria Abadessa del mon.ro di S. Giovanni à Nido asserì avanti il Sig.r Antonello Brancaccio il d.o Mon.ro di S. Giovanni à Nido aver di rendita dalla parte della strada publica, che saglie verso il seggio di Nido, giusta le case di d.o Antonello, quali case di d.o Antonello anno di bisogno di reparazione, per la quale reparazione d.o Antonello necessita di ricevere un vacuo di … di d.o Mon.ro avanti la porta dello stesso per quanto va la porta, ed ivi farci fare un peliero, ed una fenestra, come altra volta fù conceduto à Frerio di madio ad lumen ingrediendum con cancellata, e fatta tra loro parti convenzione, la d.a Sig.ra Abbadessa spontaneamente promise, come venire la bulla Apostolica dell'unione di d.o mon.ro di S. Gio. à Nido col Monastero di **S. Maria D. Romita** l'Abbadessa, e Monache di d.o Mon.ro di **D. Romita**, à richiesta di d.o Antonello siano obligate di ratificare in all'ora, ciò che al p.nte d.a Abbadessa di S. Giovanni cedeva al d.o Antonello per il d.o piccolo vacuo di terr.o, come dal d.o Instro prout (ASNa, Mon. sopp. 596, p.94r; Pinto, Ricerca 2017).

144. - FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... Mon.ro di S. Gio: sito nella piazza di Nido in questo modo. Era questo Mon.ro non molto lontano dal sop.to di S. M.a D. Aromata … et essendo in q.sto anno privo d'abbadessa, et anco di Monache, non essendovi se non due monache professe, et era fatto si debole d'intrate, che à pena potevano vivere quelle che in esso commoravano. Per lo che da Papa Niccolò Quinto [1447-1455] fù ord.to all'Arciv.o di nap., et al Vesc.o d'Isernia che uniss.o d.o Mon.ro con questo di S. M. D. Aromata, dando piena potestà a Sveva Abadessa di quello presa però p.a informat.e della povertà di d.o Mon.ro che prendese la corporal port.e di esso … (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 p.1-6).*

1451 - confinarum domus cum orto in villa pulvice iux.a domos et terram **Dominarum de Romania**, et monasterium s.te Marie de Perzeo de Neap. ordinis cisterciensis conventuale, **vulgo dicitur Dominare de**

Romania; q.u ep.ta **s.ta Maria Donnaromata** corruptum vocabulo moniales descripte sunt de Sedili Nidi (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 31r; Not. Jacobi Ferrilli de Aversa, prot. a. 1451, fol. 121; Pinto, Ricerca 2021).*

20.4.1455 - … preso il possesso dalla R.da S.r Cubella Marramaldo Badessa a' 20 ap.le 1455 (ASNa, Mon. sopp. 4031).

16.5.1457 - Anno 1457 … MAGGIO … 16. Alfonso per mezzo di Fra Martino Cortes luogotenente del suo Cappellano Maggiore fa pagare ducati 34 e gr. 10 in 20 Alfonsini ed in un ducato di Venezia per la sua offerta al Monastero di **S. Maria di Romania** sito presso il Seggio di Nido nella città di Napoli, in occasione della consacrazione della badessa Caterina Carafa (Ced. di Tes., Reg. 33 fol. 91; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.456).*

1457 - FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... Nell'anno 1457 fù incorporato à questo Mon.ro il Mon.ro di S. Gio: sito nella piazza di Nido in questo modo. Era questo Mon.ro non molto lontano dal sop.to di **S. M.a D. Aromata** … Successe intanto à d.o Pontif.cato Calisto Terzo (1455-1458), il q.le volendo effettuare d.a unione, commise tal negozio ad Ameratio vescovo di S. Agata, come ancora li dà potestà di confermare Catarina Carrafa in Abbadessa del Mon.ro di S. Gio:, surrogato la dignità dell'Abbadessato, e così si fè d.a unione, e confir.ne della p.a Abadessa come il tutto appare nell'instr.to con l'inserta bolla di Papa Calisto, fatto per mano di Notar Nardo Russo di Napoli nel sop.to anno … (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 pp.1-6).*

1470 - Poi nell'anno 1470 volendo le monache di quello ampliarsi, comprorno uno spaciosissimo luogo ivi appresso, ove havendo edificato il nuovo monasterio, con una commoda Chiesa, si transferirno in esso, et collocorno nell'altare maggiore il corpo di s. Giuliana vergine et martire, che fù di Nicomedia … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.216r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.261).*

21.5.1470 - Adi vintuno de Magio 1470 in Napoli lo Monasterio de **santa Maria dona Romata** have censuato ... ad Joanne vignes habitante in nap., uno casalino sito dentro fundico ala piaza dela rua catalana di nap. ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.1).

9.3.1476 - … il monasterio vecchio sudetto (**S. Maria donna Romita**) di queste monache nell'anno 1476 fu concesso alli nobili della Piazza di Nido, ove edificorno quel gran Seggio che al presente si vede (Araldo, Cronica …, ms c.1596, f.216v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.262).*
- Adi doje (o nove ?) de marzo 1476 lo sup.to monasterio de **santa maria donna romata** vendio et alienò ali nobili del segio de Nido uno certo loco del detto monasterio dal quale se erano retirate et reformate, per prezo de ducento onze (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.54).*
- FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... Hor q.sto Monasterio era situato dove hoggi è il seggio di Nido … si conservò in piedi d.o mon.ro fin nel 1476 ... Correndo l'anno 1476 la Santità di Sisto Quarto (1471-1484) per alcune cause moventi la sua mente spedì breve diretto ad Oliviero Carrafa Arciv.o di nap. li (1458-1484), acciò unisse, et incorporasse l'antico monastero di S. M.a D. Aromata, ch'era situato ove hoggi è lo seggio di Nido come habbiamo d.o al mon.ro di S.ta Maria di Perceio di Costantinopoli, per lo che d.o Card.le per adempire la volontà del Papa fè d.a unione, et incorporatione, passando le monache ch'erano in quel luogo à questo Mon.ro sopprimendosi e levandosi il nome di S. M.a di Perceio, e rimase il nome di S. M.a Donna Aromata, come mon.ro più antico di esso, e dall'hora in poi e sino al presente si chiama Santa Maria Donna Aromata, rimanendo profanato d.o luogo, il quale fu richiesto da Nobili di Nido à far d. compra con la R.da Donna Catella Sassona Abbadessa D. Medea Carrafa prioressa, D. Maddalena Barrile, D. Catasia Pignatella, D. Maria Rummo, D. Catarina Rummo, D. Maria Brancaccia, D. Pisanella Barrile, D. Maria Brancaccia, D. Laura Brancaccia monache di d.o Mon.ro per lo prezzo di oncie 200 ... quale denaro fù da d.i nobili di Nido pagato, come il tutto appare per instr.to per mano di Notar Anello Spatarello, e così li detti mon.rij s'unirno in uno (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 p.1-6).*
- Le monache di questo luogo (si pur non fù la stessa Bienna) in processo di tempo in memoria di santa Giuliana fabricarono un'altra chiesa appresso la loro, dove gli anni a dietro si vedeva in pittura la vita, passione, e miracoli di quella santa, la qual chiesa, fù poi disfatta, e fatta habitatione di secolari, da Antonio Castaldo, & è quella stessa che stà attaccata al Seggio di Nido, e la chiesa dell'Apost. S. Andrea ... Nello stromento di Not. Antonello Spatarello fatto nell'anno 1476. 9 di Marzo si legge, che Francesco Spinello, e Rinaldo del Duce in nome de' nobili del Seggio di Nido comprarono dalle monache di questa chiesa una parte del lor vecchio monasterio, ove fabricarono il lor seggio, e con tal occasione le monache comprarono

molte case, dove trasferirono il monasterio rinovando la chiesa, & in memoria della famiglia d'Angiò vi han posto le sue armi (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.303).*

1537 - … civitatem neapolis capere et habere ab aliquibus ecclesiis monasteriis conventibus et a diversis aromatariis aliquos campanas et alia vesa metalli, ex quibus illas fundendo possint fieri artilierie … restituendi et consignandi dictis ecclesiis conventibus et aromatariis infra aliquod tempus … (ASNa, Not. Vallaro; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.342).

1559 - Scripture 1559 Benef.m s.ti Handriani de Acerris tenet Marcellus cicinus ex cottone seu permutazione fab.ij Marramaldi de cuius iure patronatus. Est de iure patronatus R.de sororis Blancie Marramalde monialis in monast.o s.te patricie et ecc.a dicti beneficij sui de struc per moniales **s.te Marie D.narum de Romania** et arca intromissam eorum clausuram vicus et est clausura q.o ibatur ad ecc.am p.tam q.o iure nescio qui vicus vulgo dicto de Acerris et iux.a domos q.o m.ci Ant.ij capicij I. C. nunc R.di … Abbatis fr.ci capicij p.tum benef.m habet redditus in p.miat forsan ducatorum xxx. Cappella est translata intus ecc.am s.te Marie estibi et rectoria s.ti Iuliani de Acerris eiusdem Marcelli (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 55v; Pinto, Ricerca 2021).*

1577-1579 - Depiù me fo introito de altri duc.ti milli ho receputo dal ill.e Ducha de nocera (Carrafa Ferrante) per lo prezzo della cappella di **s.ta maria donna romata vecchia** vicino la ecc.a di s.to Andrea a nido (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.119).
- Poco più di un secolo dopo, e precisamente durante l'abbadessato di Giulia Brancazza nel triennio 1577-79 si aliena al "Signor duca di Nocera ... S. Andrea a Nido ..." (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.56).*

MONASTERO DI S. MARIA DEL PERCEIO (1268-1476)

Sintesi cronologica

1268 - Carlo I dona il palazzo di Riccardo Filangieri al "monasterio di donne della Romania, detto di S. Maria de Perceio"
1294 - Nel palazzo intendono costruire la chiesa
1476 - Sisto IV chiede al cardinal Oliviero Carrafa di unire l'antico monastero di S. Maria Donna Aromata a quello di S. Maria del Perceio di Costantinopoli. Il nuovo monastero assumerà il nome di quello più antico che fu concesso ai nobili della piazza di Nido per edificare il nuovo seggio.
1500-1501 Monastero Sancte Marie dopne romate alias de perceo
1531 - Sancta Maria Donaromita
1535 - Rifatta chiesa su modello di Gio. Mormando (Celano, Carletti, Sigismondo)
1550 - Spesa per la porta de prete come de legname della chiesa
6.12.1550 - Acquisto casa grande in vico de Corte per ampliazione monastero
28.2.1551 - Acquisto case Capece per ampliazione monastero
17.12.1551 - Acquisto casa per ampliazione monastero
1560 - Santa Maria donna Romita chiesa molto antica - 45 monache
1559-1564 - Assenza di spese di fabbrica in perfetti rendiconti
1563 - Chiusura Concilio
31.3.1564 - Mormando misura selva
1566 - Costruzione chiesa
31.3.1579 - Vendita cappella vecchia S. M. D. Aromata per 1000 ducati. Acquisto casa contigua al monastero per 3000 ducati comoda all'ampliazione del monastero
1581 - Costruzione coro
1584 - Trattativa con i Gesuiti per la vendita del monastero
1585 - Contrasti per la costruzione fatta dai Gesuiti con occupazione della strada "senza esito"
1586 - Accomodo della chiesetta del vico del Gesù
1587 - Costruzione soffitto ligneo e quadri
1590 - d. 106 a Vincenzo della Monaca per sue fatiche - Costruzione sagrestia nuova nel lato destro del transetto
1623 - 80 monache
1639 - Costruzione nuovo dormitorio - Abbellimento altare maggiore
1640 - Balaustra chiesa fatta alla moderna
1683 - Altare con puttini
1696 - Dipintura cupola
1703 - Nuove celle e nuova loggia lato Mezzocannone
1728 - Quadri del De Mura per la navata

1762 - Rifatto il parlatorio verso il vicolo (lapide)
1762-1772 - Costruzione nuova porta carraia, nuova porteria, nuovo parlatorio, nuovo refettorio con direzione Giuseppe Astarita
... - 24 colonne ottangolate attorno claustro; claustro S. Lucia: tre mura fino al tetto, un muro più basso con 4 colonne ottangolate
1.1808 - Soppressione del monastero
1818 - Abitato dalle stesse monache
1824 - Le poche monache trasferite a S. Gregorio Armeno; nel periodo borbonico ospita l'Alta Corte Militare, l'Orfanatrofio per i militari e la Commisione dei vestimenti
1834 - Il monastero è addetto al servizio militare
1844 - Gaetano Genovese interviene sul tetto della chiesa
1863 - Il complesso è destinato alla Scuola di applicazione per gl'ingegneri; il progetto di Travaglini riguarda l'elevazione di un secondo piano lato via Università
1884 - Relazione Mendia
1892-96 - Progetto Melisurgo
1900 - Ha una biblioteca di 7500 volumi
1901-1903 - Parziale sopraelevazione lato orientale (sezione navale)
1912 - Acquisto relitti su via Mezzocannone; progetto G.C.
1913 - Inizio lavori fondazione nuova ala
1920 - Ripresi i lavori
30.9.1923 - R. Scuola d'Ingegneria
1924 - Sospesi lavori (completata 1° parte)
1926 - Completamento corpo centrale
1927-28 - Completamento lato sinistro
1930 - Terremoto: lavori di restauro
1935 - Facoltà d'Ingegneria
1965 - Trasferimento a Fuorigrotta
1969 - Sistemazione locali Chimica Organica

Notizie

719-754 - Teodorus [I, 719-729] … Tempore istius Ducis Neapolim venerunt plures Monachi fugientes de civitate Constantinopolis, qui nolebant obedire mandatis Domini Imperatoris Constantini, et exportaverunt multa corpora Sanctorum ... (La cronaca napoletana di Ubaldo, ed. 1751, p.3).*
- Ubaldo ... scrisse: "tempore … Sanctorum". Or nel numero grandissimo di Monaci e Monache Orientali ch'espulsi da' loro Chiostri vennero nell'Italia il Cardinale Baronio ... (Baronio; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.50).*
- FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... Costantinopoli, ma anche nova Roma, si che tutto l'Imp.rio Orientale si nominò Romania. Questa Città ... dell'Oriente furono arricchite di superbi Mon.rij q.li militarono ... Patriarca S. Basilio partorendo al mondo, e monaci, e monache illustri e per la santità ... l'eminenza delle ..., e celebri per lo martirio. Quindi è che la fede crescendo in queste parti, crebbe ancora l'invidia dell'antico aversario, poiche quei luoghi furono dagl'heretici, e barbari posti in gran tribulat.e che forzati furono molti di essi di cedere alle persec.ni e fuggire altrove, lasciando la lor patria, et in paesi stranieri, e lontani ricoverarsi … (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 p.1-6).*
- FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... Habbiamo varie turbolenze, persec.ni che patì la Città di Costantinopoli e fra l'altre ne fu una permettendo così la Divina miseric.a, che arricchì grandem.te l'Italia, e fù nel 743 q.ndo Costantino copronico heretico (740-775) con grosso esercito ne venne sopra questa Città, e in essa fè stragi crudeli ... come figliuolo di Leone Isauro Imp.re heretico (717-740) distruttore delle sante imagini cominciò à travagliare i monaci, e Religiosi … (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 p.1-6).*
- Leone III l'Isaurico con … il decreto dell'iconoclastia, 726 (Treccani)

754-775 - FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... sì che nell'anno 754. fè togliere tutte l'imagini, e reliquie delle Chiese proibendo affatto la venerat.ne et adorat.ne di quelle ... molti fuggirono in varie parti per non incorrere in si fatti errori, e durò tal persecutione sotto l'Imp.rio anni 35 e nel 775 miseramente morì assalito da un pessimo morbo ... Hor in questi tempi molte sante monache se ne fuggirono da Costantinopoli, et in varie parti dell'Italia se ne vennero, altre adorno in Roma, et ivi portarono il corpo di S. Greg.o Nanzianzeno, e ciò fu ad 11 di Giugno, altre vennero in Napoli, e portarono il corpo con le reliquie di S. Greg.o Vescovo d'Armenia ... altre se n'andarono fuora della d.a Città di nap. in un luogo detto Albino, e quivi edificarono un mon.ro ch'oggi dicesi

di s.ta Maria d'Albino, altre poi dentro la città costrussero un mon.rio non lungi il sop.to di s.ta Maria D. Aromata nella Regione di Nido, e perchè esse dimoravano in un luogo in Costantinopoli detto Perceio, si disse **s.ta Maria di Perceio di Costantinopoli**, et altre volte s.ta M. di Romania … (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 pp.1-6).*

1223 - FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... Non solo q.sti due mon.rij furono favoriti da Rè di nap. con varij, e diversi privilegj, ma da sommi Pontefici grand.te honorati con varie lettere Ap.ce come da Papa Onorio 3° (1216-1227) il q.le nel 1223 ottavo anno del suo Papato scrive per breve alla Badessa, e monache di **S. M. di Perceio di Costantinopoli** dell'ordine cisterciense approvando la loro dimanda di esserno soggette, e riconosciute dall'Abbate Gen.le de cisterciensi, et anco irrita et annulla li patti, e conventioni fatti tra d.o mon.ro, e quello di S. M. Madalena sito nella Città Acconense ... dal che si cava che in quel tempo il mon.ro di **S. M. di Perceio** p.to passò dall'ord.e Basiliano à questo cisterciense … (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 pp.1-6).*
- FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... Queste monache osservano la reg.a Basiliana col rito Greco fino al 1200 ... passarono alla regola cisterciense, et vissero in essa da 300. anni in circa, poscia all'istituto di S. Benedetto Cassinense si diedero quando si fè l'unione di tutti li mon.rij Benedettini al vivere e riforma di S. Giustina di Padua (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 pp.1-6).*
- Bolle papali … Onorio III alla badessa del convento di ***S. Mariae Perceio Costantinopolitani***, 1223 (BNN, Manoscritti brancacciani, III C 5, f. 247 r; Ambrosio, L'erudizione …, 1996 p.95).*
- Siegue a questa Chiesa l'antico Monistero di Donnaromita, e questo titolo vien corrotto dal volgo, dovendosi dire il Monistero delle donne di Romania, dalle quali ebbe principio ed in questo modo. Vennero in Napoli molte monache greche e particolarmente dalla Romania e da Costantinopoli, per isfuggire la fiera persecuzione che nella Grecia pativa il nome Cristiano. Furono queste accolte con grande amore e carità dai nostri napolitani, i quali acciocché mantenuto avessero il candore della loro purità e la osservanza della loro Regola, le edificarono una piccola Chiesa e Monistero nel luogo appunto dove sta il Seggio di Nido, e vi si racchiusero; e santamente vivendo sotto la regola del Padre S. Basilio, diedero motivo a molte divote nobili napolitane di imitarle, e con esse loro si racchiusero (Celano, 1692 ed. 1970 p.907).*
- Costantino V Copronimo fu dapprima più prudente; ma, rafforzatosi sul trono, fece proclamare il divieto delle immagini da un sedicente concilio ecumenico nel 754 … (Treccani).*
- Oltre alla riforma monastica in senso cluniacense e ai riflessi della cosidetta riforma gregoriana, non abbiamo notizie di una penetrazione cisterciense nell'àmbito napoletano (eccetto che, forse, per il monastero di Donnaromita), né rimangono testimonianze della loro caratteristica architettura; l'unica importante fondazione cisterciense in Campania fu quella dell'abbazia di S. Maria di Ferraria in Terra di Lavoro (Cilento, in Storia di Napoli, II** 1969 p.709).*
- cluniacense … Dell'ordine di monaci benedettini istituiti nel 910 dall'abate Brunone di Cluny … La congregazione ebbe subito grande impulso per opera soprattutto di Odone (926-943) e di Pietro il Venerabile (1122-1156) e toccò il suo apogeo verso la metà del sec. 13° (più di 1100 monasteri riformati e quasi 1500 annessi) … Dal sec. 13° comincia la decadenza della congregazione, in relazione anche allo sviluppo preso dai Cisterciensi … (Treccani).*
- Sempre secondo la cronaca del monastero le basiliane divennero cistercensi intorno al 1222 (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.56).*

1241 - Diploma dell'imperatore Baldovino [II 1228-1267] del 1241 per il mon. di **S. Maria di Perceo** di Napoli (BNN, Brancacciana, ms. III B 2, f. 2r; Ambrosio, L'erudizione …, 1996 p.88).*

3.12.1266 - Rodulphus miseratione divina Episc.pus Albanensis Apostolicæ sedis Legatus venerabili fratri nostro Episcopo Polimniam salutem, et sinceram in Domino charitatem. Instantia nostra quotidiana follicitudo omnium Ecclesiarum existit, et illarum præcipuè, quæ tœdia viduitatis deplorant. Cum igitur Abbatiam **S. Benedicti de Cupersano**, quæ ad tantam desolationem devenerat, malitia prœteriti temporis faciente, quod nec Abbatem nec Conventum, nec Religiosos habebat, qui ibidem Domino famularentur, de rnandato sanctis. Patris D Clementis Papæ IV. Abbatissæ, et convetui quondam monasterii S. Mariæ de Verge Cisterciensis Ordinis, Motonen diœcesis duxerimus in perpetuum concedendam etiam Ecclesiam S. Benedicti in civitate Polimniani sitam, quæ fuit quondam Monialium eidem Abbatiæ S. Benedicti de Cuperfano duxerimus concedendam, discretioni vestræ qua fungimur authoritate mandamus, quatenus ad dictam Abbatiam S. Benedicti de Cupersano personaliter accedatis, et Abbatissam, et conventum Monialium prædictarum in corporalem possessionem, dictæ Abbatiæ S. Benedicti de Cuperfano cum omnibus possessionibus, et juribus suis et de Ecclefia S. Benedicti de Polimniano cum juribus et pertinentiis suis personaliter inducatis, et inductas defendatis easdem facientes dictæ Abbatissæ debitam obedientiam ac reverentiam a suis fubditis exbiberi & a vassallis prædictæ Abbatiæ, sicut moris est, iuramentum fidelitatis

præstari, contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione ad nos interposita compescendo. Datum Brundusii tertio nonas Decembris, Pontificatus D. Clementis Papæ 4., anno II (Ughello, ed. Corleti 1721, VII col. 706).*
- STEPHANUS ex Monacho Cisterciensis Ordinis ad Cupersanam sedem subvectus est Clementis IV. temporibus [5.2.1265-29.11.1268], homo illustris, moribus ornatus, ac varia literatura clarus, magnæ fuit apud omnes exstimationis, ac longo tempore hanc bene rexit Ecclesiam, cujus Præsulatus tempore Rodulphus Episcopus Card. Albanensis Apostolicæ sedis in regno Siciliæ Legatus authoritate ejusdem Clementis IV. celebre **cœnobium S. Benedicti Cupersani** de quo supra dictum est, cum malitia temporum Abbate, & Monachis destitueretur accedente prece Philippi Constantinopolitani Imperatoris [Filippo di Courtenay imperatore titolare di Costantinopoli c.1244-1285], illud cum omnibus pertinentiis, & juribus suis tradidit incolendum Monialibus S. Mariæ de Verge Ordinis Cisterciensis Motonensis diœcesis **Provinciæ Romaniæ**, per Græcorum potentiam à proprio Monasterio una cum Demeta Palæologa Abbatissa ejectis: actum est hoc anno Domini 1266. ut ex litteris ejusdem Cardinalis Legati liquet ad Polinianensem Episcopum datis, quibus præcipit, ut Moniales in prædicti monasterii possessionem inducat, debitamque obedientiam ac reverentiam à vassallis, ac subditis, fidelitatisque juramentum eis exhiberi faciat; exemplar literarum Legati hujusmodi est ab ipso autographo exscriptum, quod extat in tabulario ejusdem monasterii (Ughello, ed. Corleti 1721, VII col. 705).*
- Anno 1271. Gregorius X. Pontifex [1.2.1271-10.1.1276], Rodulphi dispositionem confirmavit, ratamque habuit hoc diplomate à Vatic. reg. desumpto. Gregorius Episcopus servus servorum Dei, Dilectis in Christo filiabus Abbattissæ et Conventui Monialium **monasterii S. Benedicti Cupersanen. Cisterciensis Ordinis** salutem, et Apostolicam benedictionem. Cum à nobis petitur quod justum, et honestum, tam vigor æquitatis, quam ratio exigit rationis, ut id per sollicitudinem officii nostri ad debitum perducatur effectum. Exhibita siquidem à vobis veftra petitio continebat, quod vobis olim à monasterio vestro in **partibus Romaniæ sito**, per Græcorum potentiam, ac violentiam abjectis, monasterioque ipso destructo per eosdem Græcos totaliter, ac penitus desolato, ac vobis super hoc ad sedem Apostolicam recursum habentibus felicis recordationis Clementis Papæ IV. prædecessoris nostri, desolationi vestræ, et sexui compathens, bonæ memoriæ Rodulpho Episcopo Albanen. tunc in Regno Siciliæ Apostolicæ sedis Legato, suis sub certa forma dedit literis in mandatis, ut vobis de aliquo congruo in eodem regno, et decenti loco providere curaret, in quo honeste possitis vivere, et Domino devotè famulari sub observantia regulari, qui autem litteras hujusmodi monasterii sancti Benedicti in civitate Conversani regni ejusdem desolationi expositi, ac undique subjacenti vastitati, ubi non erat Abbas, vel Abbatissa, neque personæ aliquæ morabantur ... Datum apud Urbem veterem 5. Idus Julii, Pontificatus nostri anno primo (Ughello, ed. Corleti 1721, VII col. 705).*
- **Conversano** … Vi è **monistero di S. Benedetto** di molta antica fondazione … Nel 1266 con bolla del Cardinale Rodolfo Legato a latere in questo Regno di Clemente IV fu dato questo monistero alle monache Cisterciensi **venute da Romania** in questo Regno, essendo stata la prima Badessa Dametta Paleologa (de Tarsia, Lib. 3 col. 738. F. in Delect.; Giustiniani, Dizionario …, 4 1802 p.117).*

1268 - FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... Donò ancora il mentovato Re Carlo p.o alcune case con horti e giardini nella medesima Regione che furono di Riccardo Filangiero ribelle del Rè. E dice la scrittura Regia che le donava alle **monache di Romania dell'ordine di S. Chiara**, acciò in essa celebrassero i divini officii. Credo, che per errore de scrittori dissero che d.e monache di Romania fussero del ordine di S. Chiara, poiche dalla Regola di Santo Basilio passarono all'istituto cisterciense come diremo ... (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 pp.1-6).*
- ... e fra quelli eravi anche il palagio di Riccardo Filangieri maresciallo di Federico II che re Carlo I donollo nel 1268 al monasterio di **donne della Romania**, detto di **S. Maria de Perceio** dell'ordine Cisterciense; "in oratorium ad celebrandum inibi divina officia" (Camera, Annali ..., II 1860 p.159).*

- FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... onde Carlo P.o (1266-1285) vedendo che il loro antico Mon.ro era rovinato, e bisognando rinovat.ne donò alle R.de monache un Palagio suo Reale sito nella Regione di Nido non lungi il mon.ro pred.to, ove le d.e monache se ne servirno per la rinovat.ne del loro convento, e questa decis.e fu confirmata da Carlo 2.° (1285-1309) suo figlio … (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 pp.1-6).*

1275 - Bartolomeus rector ecclesiae S. Andreae ad Nidum de Neapoli exposuit qualiter per Riccardum Filangerium regium proditorem fuisse aedificatum palatium in territorio dictae ecclesiae quid dum stetisset in fide regia, solvit census, et quia post proditionem dictum palatium fuit a domino Rege donatum **monialibus de Romania**, in quo aedificaverunt monasterium, petit census (Reg. Ang.1275 C f.4; Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.223).*

1277 - Abbatissa et Monast. **Sanctae Mariae de Percejo de Costantinopoli**, possident palatium cum jardeno Neapoli, quod fuit quondam Riccardi Filangerii (Reg. Ang. 1277 F f.85; Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.223).*
- Famoso invece, nel ricordo del popolo, è l'antico monastero femminile greco (attestato, tuttavia, per la prima volta in un documento dell'anno 955) di S. Maria Donnaromita, che derivava da un Domna Romita, corruzione a sua volta di santa Maria "*Aromatae seu Aromatum*", il quale si trovava al Perceio o Petreio (= Petraio) "*de Constantinopoli*" (Cilento, in Storia di Napoli, II** 1969 p.661).*

26.9.1277 - Scriptum est Mag. Portulano et Procuratori Principatus etc F.t … precipimus quatenus, statim, receptis presentibus, domum Curie nostre que fuit Filangeriorum, sitam in Neapoli, nob. mulieri domicelle Marie debeas assignare, pro hospitanda ipsa et familia sua in ea. Dat. Melfie, die XXVI sept. VI ind (Reg. 28, f. 45; Reg. Ang. 19 1964, p.28).*

28.4.1278 - (Abatisse et monasterio **Sancte Marie de Perceio de Costantinopoli** que usque nunc morate sunt Baroli et nunc mansionem earum transferunt ap. Neapolim de nostro beneplacito, mandatum de exhibendis equitaturis et someriis pro ipsis, et earum arnesii deferendis Neapolim in monasterio de S. Maria de domina Aromate). Dat. XXVIII aprilis VI ind. 1278" (Reg. 30, f. 214 e t; I Registri della Cancelleria Angioina 23, p.225).*
- In una provvisione del re Carlo I d'Angiò del 1278 scorgesi, che le suindicate religiose costantinopolitane del Perceio, ebbero anche in Barletta, un loro monasterio, donde passarono in Napoli in detto anno a premura di quel sovrano, leggendosi: "Abbatisse, et Monasterio **S. Marie de Perzeio de Costantinopolo**, que usque nunc morate sunt Baroli, et nunc mansionem earum trasferunt apud Neapolim de Nostro beneplacito provisio pro exhibendis equitaturis, et someriis pro ipsis, et earum arnesiis deferendis Neapolim. Sub die 28 aprilis VI Indict. an.1278" (Reg. Ang. an.1278 lit.D fol.214; Camera, Annali ..., II 1860 p.159).*
- Le monache di Donna Romita … Si stabilirono a Napoli nel 1278 con il beneplacito di Carlo I; provenivano da Barletta, ove forse in origine erano riparate dalla Grecia, ed osservavano la Regola cisterciense, che cambiarono con quella benedettina. Ottennero presso la diaconia di S. Andrea a Nilo il palazzo ch'era stato confiscato a Riccardo Filangieri, nemico e ribelle degli Angioini (Ambrasi, in Storia di Napoli, III 1969 p.513).*

29.4.1278 - Monialibus monasterij **S. Mariae de Perzeio de Costantinopolo**, que Baroli morabantur, et apud Neapolim earum transferunt mansionem de nostro beneplacito provisio, quod an. unc. 40 frumenti salmarum 50 et totidem or dei, que solvebantur eis super dohana Baroli solvantur super dohana Neapolis. Sub die 29 aprilis VI Indict. an.1278 (Reg. Ang. an.1278 lit.D fol.224; Camera, Annali ..., II 1860 p.159).*
- Pro monasterio **Sancte Marie de Perceyo**. Scriptum est Dohaneriis Neapolis tam presentibus quam futuris etc. Dudum Dohaneriis Baroli tam presentibus quam futuris pro venerabili abbatissa et conventu monasterii **Sancte Marie de Perzeyo de Constantinopoli** de exhibendis eisdem vel procuratori eorum annis singulis de proventibus Dohane et Fundici Baroli unc. auri CCCC et salma frumenti L ac salm. vini L ad generalem salmam quas eis duximus concedendum patentes litteras nostras sub sigillo nostro magno et consueto datas in die XVIII martii II ind. [18.3.1274] fecimus et post modo, quia quantitatem ipsius pecunie frumenti et vini habere non poterant ratione nove ordinationis per Curiam nostram facte quod pecunia victualia animalia et res alie Curie nostre mobiles per officiales nostros aliquibus assignari vel dari non deberentur sine specialibus litteris nostris patentibus magno et consueto sigillo nostro munitis, in quibus etiam sit impressum sigillum nostrum parvum secretum ipsis Dohaneriis et Fundicariis Baroli presentibus et futuris super hoc alias litteras nostras patentes fecimus, sub magno et consueto ... sigillo nostro pendenti cum impressione etiam sigilli parvi nostri secreti transcripsimus in eis formam predictorum priorum litterarum nostrarum que fuerint per omnia continentie talis: Karolus Dei gratia Rex Ierusalem et Sicilie etc. Dohaneriis et Fundicariis Baroli tam presentibus quam futuris etc. Scire volumus fidelitatem vestram quod salute anime nostre abbatisse et conventui venerabilis monasterii **Sancte Marie de Perceyo de Constantinopulo** concessimus annuatim subscriptam quantitatem pecunie frumenti et vini percipiendam de proventibus et redditibus Dohane fundici Baroli indultis eis super hoc patentibus litteris sub sigillo nostro pendenti per omnia continentie talis: Karolus Dei gratia Rex Sicilie etc. ... notum facimus universis quod de rebus mundanis quibus Dei munificentia Nos prestitit salubriter providendum ... pro salute anime nostre unc. auri XL p, g. nec non frumenti salm. L et vini salma L ad generalem salmam abbatisse et conventui ... mon. **Sancte Marie de Perceyo de Constantinopulo** percipiendas de proventibus et redditibus Dohane et Fundici Baroli annuatim … duximus concedendum. Quare presenti nostre Majestatis editto precepimus Dohaneriis et Fundicariis Baroli ut predictas unc. auri XL p. g. nec non frumenti salm. L et vini salm. L de frumento et vino emendo per eos de eadem pecunia cuius frumenti vini et pecunie quantatis eidem mon. ... Excellentia nostra ... concessit abbatisse et conventui ipsius mon. vel eorum nuncio et procuratori sine diminutione qualibet de proventibus et redditibus ipsius Fundici et Dohane annis singulis debeant exhibere. Recepturi etc. Dat. Brundusii per mag. Guilelmum de Farumvilla etc. XVIII martii II ind. R. nostri a. IX. Verum quia pro parte eiusdem

abbatisse et conventus monasterii supradicti Nobis nuper fuit expositum quod predicta quantitas pecunie frumenti et vini eis predicto modo per Excellentiam nostram concessa a kalendis … septembris VI ind. nichil habere potuerunt auctoritate nove ordinationis per Curiam nostram facte quod pecunia victualia animalia et res alie Curie nostre per officiales nostros aliquibus assignari vel dari non debeant sine specialibus litteris nostris patentibus magno et consueto sigillo nostro pendenti munitis et quibus etiam sit impressum sigillum nostrum parvum secretum, Et supplicaverunt eis super exhibitione predictorum per nostram Excellentiam provideri f. v. ... mandamus quatenus pred. unc. auri XL p. g. nec non frumenti salm. L et vini salm. L emendas per vos de proventibus et redditibus Dohane et Fundici Baroli que sunt et erunt per manus vestras a kalendis septembris VI ind. si per vos Dohanerios et Fundicarios Baroli presentes pro presenti anno nichil eis inde exhibitum est, sicut dicunt, eidem abbatisse et conventui ipsius monast. vel eorum nuncio et procuratori iuxta continentiam predictarum litterarum nostrarum patentium eis exinde ut predicitur indultarum annis singulis debeatis … exhibere. Recepturi etc. Dat, Neapoli XVI decembris VI ind. [16.12.1277] Verum quia abbatissa et conventus ditti monasterii que Baroli morabatur ap. Neapolim eorum transferunt mansionem de nostro tertio beneplacito voluntatis et beneplacitum nostrum est quod eis de predicta quantitate pecunie frumenti et vini ipsis per Excellentiam nostram ... concessa per Dohanerios Neapolis a tempore a quo inde eis per Dohanerios et Fundicarios Baruli satisfacta non est de proventibus Dohane Neapolis debeat … satisfieri, f. v. ... mandamus quatenus vos Dohanerios Neapoli presentis anni certificati per litteras Dohaneriorum et Fundicariorum Baroli presentis anni de tempore pro quo eidem abbatisse et conventui vel eorum nuncio et procuratori pro eis satisfecerunt vel satisfieri fecerunt de huiusmodi quantitate pecunie frumenti et vini eis debita ratione dicte concessionis nostre pro anno presenti residuam quantitatem ipsis debitam pro residuo tempore ... pro quo per eosdem Dohanerios et Fundicarios Baroli exhibitam non est, et vos futuri Dohanerii Neapolis post lapsum presentis anni annis singulis huiusmodi unc. auri XL p. g. nec non sal. frumenti L et vini sal. L ad salmam generalem emendas per vos de redditibus et proventibus Dohane Neapolis que sunt et erunt per manus vestras exhibere curetis. Recepturi etc. Predicte enim littere nostre patentes ipsis primo indulte super concessionem ipsius pecunie frumenti et vini sub sigillo nostro magno et consueto pendenti et alie etiam littere nostre prescripte sub magno presenti et consueto sigillo nostro pendenti cum impressione etiam sigilli nostri parvi secreti facte exinde dictis Dohaneriis et Fundicariis Baroli ut ... pro parte ipsius abbatisse et conventus fuerunt nostre Curie resignate. Dat. Neapoli, XXVIIII aprilis VI ind (Reg. di trascr. cit., ff. 191-197; Chiarito, Rep. 28, f. 57; Sicola, i. c., Ms. Bibl. Brancacciana di Napoli, I, F. 15, f. 125; Reg. 1, f. 80t-81; Reg. Ang. 18 1964, p.146).*

1283 - Bartolomeus Brancatius de Neapoli, rector Ecclesiae Sancti Andreae ad Nidum de Neapoli, exposuit quod olim Riccardus Filangerius proditor regius aedificavit in solo dictae ecclesiae quasdas domus sub annuo censu unciae unius et grana ..., ac etiam tenebat ad censum a dicta Ecclesia quoddam ortum contiguum domibus praedictis pro uncia una minus grana qui Riccardus, dum in fide regia permanisset, solvit censum, deinde post ipsius proditionem pervenit ad manus Curiae, et fuerunt donata per Regem **monialibus Romaniae ordinis Sanctae Clarae**: petit quod solvatur census (Reg. Ang.1283 B f.75t; Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.224).*

1284 - Abatissa et conventus monasterii **Sancte Marie monialium de Perceio de Constantinopoli** Neapoli morantium obtinent pro victu a Rege annuas unc. XL frumenti salmas L et vini L (Reg. Ang. 48 f.37; Reg. Ang. 27 p.268).*

5-6.1292 - ... domino Bartholomeo Brancacio rectori ecclesie Sancti Andree ad Nidum de Neapoli pro censu domorum in quibus moniales **Sancte Marie de Perceio de Costantinopulo** morantur ... (Reg. Ang. 1292 E f.73-76; Reg. Ang. 39 p.26).*

6-7.1292 - Monasterium monialium **Sancte Marie de Perceio de Costantinopoli** provisio pro solutione annue provisionis unciarum 40 salmarum frumenti 50 et salmarum vini totidem ei concesse per Carolum regem primum (Reg. Ang. 1292 E f.142; Reg. Ang. 38 p.54).*

1.5.1294 - Conventui **S. Mariae de Constantinopoli**, ac monialibus eiusdem conventui ordinis Cisterciensis Neap. commorantibus Carolus confirmat donationem eisdem factam a Rege Carolo I domorum Regiarum sitarum in platea Nidi, ubi conficiunt eorum monasterium (Reg. Ang. 1294 M f.9; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.301).*
- Diploma di Re Carlo II con il quale si concede al monastero di "**S. Mariae de Perceo de Costantinopoli** cisterciensis ordinis Neapoli moranti, privilegium confirmationis palatii sive domorum siti in platea Nidi Neapoli" conceduto alle dette monache da Re Carlo I, nel quale intendono costruire la chiesa (Reg. Ang. f.289).

- Bartolomeus Brancatius canonicus Neapolitanus et Rector ecclesiae Sancti Andreae ad Nidum asserit quod cum abhactenus quondam Riccardus Filangerius proditor regius possideret quandam domum aedificatam in solo dictae ecclesiae sub annuo canone unciae unius et quartae per proditionem dicti Riccardi, dicta domus devenit ad manus Regiae curiae, et per dominum Regem Carolum patrem fuit concessa **monialibus Romaniae Ordinis Sanctae Clarae** (Reg. Ang.1294 M f.387t; Candida Gonzaga, Casa Filangieri, 1887 p.224).*
- Con diploma del 1.° maggio VII Ind. 1294 re Carlo II concede al monastero di ***S. Mariae de Perceo de Costantinopoli*** *Cisterciensis ordinis Neapoli moranti, privilegium confirmationis palatii sive domorum siti in platea Nidi Neapoli* conceduto alle dette monache da Re Carlo I, nel quale intendono costruire la chiesa (Reg. ang. 1294 f. 289 ap. Alitto, O. c. f. 28; Capasso, Topografia ..., 1895 p.167).*

9.5.1294 - Scriptum est eidem secreto Terre Laboris etc. Pro parte Bartholomei Brancatii, maioris ecclesie Neapolitane dyaconi ac rectoris ecclesie Sancti Andree ad Nidum de Neapoli, fuit maiestati nostri devocius supplicatum quod, cum tam ipse quam predecessores sui, qui fuerunt pro tempore rectores dicte ecclesie Sancti Andree, uncias auri duas ponderis generalis pro annuo censu quarumdam domorum eiusdem ecclesie sitarum in Neapoli, in dicta platea Nidi, quas tenuit ab eadem ecclesia quondam Riccardus Filangerius miles et nunc de mandato nostre curie morantur in eis moniales monasterii **Sancte Marie de Perceyo** a catholicorum regum Sicilie operibus usque nunc sint a curia recipere consueti, dictas uncias auri duas, pro presenti anno septime indictionis, pro qua illas non recepit, ut asserit, exhiberi sibi benignius mandaremus. ... Non obstante mandato aliquo huic contrario et ordinatione presenti de fiscali pecunia nemini exhibenda, set ea tota grafferiis hospitii nostri mictenda et in nostra camera assignanda, etiam si oportet de illis fieri de verbo ad verbum in presentibus mentionem. Recepturus inde apodixam ydoneam ad cautelam, iuribus curie et cuiuslibet alterius semper salvis. Datum Neapoli per Bartholomeum de Capua etc., die VIIII maii VII indictionis (Reg. 71, f. 378t; Reg. 185, f. 198; I Registri della Cancelleria Angioina 47 p.271).*
- ... Ecclesia S. Andreae ad Nidum habebat annuatim à Regia Curia uncias duas pro censu quorum domorum quondam Riccardi Filangerij militis, quae solvebant **moniales Sanctae Mariae de Perceio** (Reg. Ang. M f.378-383; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.302).*

15.5.1294 - Scriptum est eidem secreto Principatus vel Terre Laboris et comitatus Molisii etc. Bartholomeus Branchacius de Neapoli, maioris ecclesie Neapolitane canonicus ac rector ecclesie Sancti Andree ad Nidum de Neapoli, nobis actencius supplicavit ut, cum ipse ab hactenus ratione quarundam domorum constructarum dudum per quondam Riccardum Filangerium, proditorem nostrum, in quodam solo predicte ecclesie Sancti Andree, constituto per eum proinde ipsi ecclesie, sicut dicit, censu annuo unius uncie et quarte, nec non cuiusdam etiam orti predicte ecclesie domibus ipsis contigui, quem dictus quondam Riccardus tenebat ad eandam ecclesiam ad penxionem annuam unius uncie minus quarte, que pecunia est in summa uncie auri due, que quidem domus et ortus ex nota proditionis dicti quondam Riccardi ad manus Curie devoluti sunt per bone memorie dominum patrem nostrum **monialibus Romanie ordinis Sancte Clare** divine pietatis intuitu in earum habitaculum traditi et ad celebrandum inibi divina misteria in oratorium gratiose concessi, sit anno quolibet uncias auri duas a Curia recipere consuetus, uncias ipsas pro presenti anno septime indictionis, pro quo eas se asserit minime recepisse, exhibere sibi pro censu et penxione huiusmodi benignius mandaremus. Ipsius itaque supplicationibus inclinati, nolentes ecclesias, quas oportunis favoribus disponimus prosequi, earum iuribus quomodolibet defraudari, fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus, constito tibi plene predictum rectorem dictam uncias auri duas pro predictis censu et penxione predictorum domorum et orti consuevisse recipere a Curia ab hactenus, ut est dictum, easdem uncias auri duas ponderis generalis ei vel suo pro eo procuratori aut nuncio pro predicto presenti anno, si pro eo nondum receperit, easdem de quacumque fiscali pecunia exitenti vel futura per manus tuas sine defectu ut difficultate qualibet prout consuetum est hactenus solvere et exhibere pro eo cures, non obstante quocumque mandato huic contrario et ordinatione per nos noviter edita de fiscali pecunia ad Cameram nostram mictenda et grafferiis nostri hospitii assignanda, etiamsi oporteret de illis de verbo ad verbum in presentibus fieri mentionem. Recepturus inde apodixam idoneam ad cautelam, iuribus Curie nostre et cuiuslibet alterius semper salvis. Datum Neapoli per Bartholomeum de Capua militem etc., anno Domini etc., die XV maii septime indictionis (Reg. 71, f. 383 et; I Registri della Cancelleria Angioina 47, p.273).*

20.7.1294 - Notatur quod « Bartholomeus Brancaczus de Neapoli, maioris ecclesie Neapolitane canonicus et rector ecclesie Sancti Andree ad [Nidum de Neapoli] nobis actentius supplicavit ut cum ipse ab hactenus ratione quarumdam domorum conservatarum dudum per quondam Riccardum Filangerium, proditorem nostrum, in quodam solo predicte ecclesie Sancti Andree constituto per eum perinde ipsi ecclesie sicut dicitur censu annuo unius uncie et quarte, nec non cuiusdam etiam horti predicte ecclesie domibus ipsis contigui, quem dictus quondam Riccardus tenebat ab eadem ecclesia ad pensionem annuam uncie uncie (sic) minus quarta, que pecunia est in summa unciarum auri duarum, que quidem domus et hortus ex nota

proditione dicti quondam Riccardi ad manus curie devolute sunt per bone memorie dominum patrem nostrum **monialibus Romanie ordinis Sancte Clare** divine pietatis intuitu in earum habitaculum traditi ad celebrandum inibi divina misteria in oratorium gratiose concessi, sit anno quolibet a Curia dictas uncias auri duas recipere consuetum uncias ipsas presentis septime et octave indictionum proximo preteritarum ac presentis none indictionis pro quibus eas se asserit minime recepisse, exhiberi [sibi pro censu] et provisione huiusmodi benignius concedere [mandaremus]. Ipsius igitur peticionibus inclinati, nolentes ecclesias [quas] opportunis favoribus disponimus prosequi earum defraudari, fidelitati tue precipiendo mandamus. etc. Datum die martis XX iulii » (Reg. 128, f. 216; I Registri della Cancelleria Angioina 47, p.311).*

c.1300 - … poi intorno l'anno 1300 fù ampliata da una donna della famiglia Angioina, il che si verifica per l'insegne di detta fameglia, che sini à nostri tempi si sono vedute in quella … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.216r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.261).*
- Circa gli anni di Christo 1300. q.sto luogo fù ampliato, e ristorato da S. Monaca della famigl. d'Angiò, che secondo l'antica traditione delle monache di q.sto luogo, si chiamò Beatrice ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.303).*
- FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... Concorsero volentieri questi Re Angioini à favore di questo mon.ro, non solo per li meriti delle buone attioni delle monache, ma perche in esso si rinchiuse una nobile matrona del sangue Reale d'Angiò nom.ta Beatrice, la quale visse ... vedendosi sin al p.nte il suo corpo incorrotto. Hor questa ... anco aiutata da Carlo p.o, Carlo 2°, come testifica Ludovico d'Angiò Re di Napoli (...), redificò il Monastero che per la sua antichità minacciava ruina, e ciò fu circa il 1300, e Carlo 2° concedè per l'anima di suo padre à quelle venerande monache per loro vitto oncie 40. l'anno, e salme 50 di grano, et altretante di vino, donò loro parim.te d.o Re ogn'anno cento carra di legne dal bosco di Schifato anche 20 tomina di sale quale donationi furono poi confirm.te da Carlo 2°, Roberto, Ludovico Gio.a p.a Carlo 3° tutti Re di Napoli … (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 pp.1-6).*
- Fu ampliato nell'anno 1300 da una devotissima monaca della Real Famiglia d'Angiò chiamata Beatrice, la quale santamente morì, ed il suo corpo incorrotto si conserva … Si conservano in questa Chiesa molte insigni e preziose reliquie, donatele dalla già detta Beatrice d'Angiò, come si ha da antiche tradizioni, e tra queste una preziosa carafina del sangue del Santo Precursore Gio. Battista, il quale in ogni volta che in sua presenza vi si dice la Messa, in leggersi il suo Evangelo, si vede liquefare appunto come fosse uscito allora dal corpo; e molte volte posto alla presenza della costa di detto Santo, che similmente in questa Chiesa si conserva, ha fatto l'istesso effetto. Miracolo degno d'essere da tutti veduto. Vi si conserva ancora una gamba, con tutto il piede intiero, di S. Antonio Abate. Una parte del chiodo col quale fu crocifisso il nostro Redentore, e sta nella punta di un chiodo intero fatto a similitudine del vero. Due spine della corona; del legno della Croce, della cinta e del latte della Vergine; un dente molare di S. Cristofaro, il corpo di S. Giuliana, benché incognito ne stia alle monache; e questo fu portato in Napoli dalla distrutta Cuma (Celano, 1692 ed. 1970 p.907-909).*
- Come adunque notammo innanzi, nel sec. XIII le monache dell'antica Donnaromita abitavano il primitivo monastero di S. Andrea a Nilo. Nel 1300 essendo abatessa Beatrice parente di Carlo II d'Anjou, le monache abbandonarono l'antico chiostro e chiesa di S. Andrea, e presso vi edificarono quest'altro più ampio col tempio sacro a S. MARIA ASSUNTA. Non sappiamo se in tale occasione avessero demolita l'antica edicola di S. Giuliana, o incorporatala alla nuova chiesa; certa cosa è che di essa se n'è affatto perduta la memoria; le reliquie poi della Santa Vergine furono certamente trasportate nel nuovo tempio, ma fin dal sec. XVII non più conosceasi il preciso luogo ove riposassero (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*

16.12.1310 - 1310 … 16 decembre. *Lettera Regia*. Si confermano le decime, le provvisioni, e i dritti spettanti alle chiese ed agli ecclesiastici del regno, così come ebbero vigore fino alla morte di Carlo II [4.5.1309], e come in seguito fu stabilito, non ostante il mandato sospensivo, a causa del censo da pagarsi al Papa. E quindi anche sono confermati gli assegni *propriis usibus*, per le messe ai defunti della R. Casa, pei mutilati, i ciechi, e gli esuli Siciliani. Particolarmente s'ordina di pagarsi l'assegno di once 40, di salme 50 di frumento, e altrettante di vino, concesso da Carlo II alle monache di **s. M.ª di Perceyo** dimoranti in Napoli (Arche della R. Zecca vol. XIX n.147; De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.111).*
- Al monastero di Donna Romita [? S. M.ª di Perceyo] la Corte elargiva, il 16 dicembre 1311 [? 1310], la somma di quaranta oncie e cinquanta salme di vino e frumento (ASPN. 21, 1896 p.111; Ambrasi, in Storia di Napoli, III 1969 p.569).*

1312 - Nel 1312 essendo nata aspra contesa fra le Monache di **Santa Maria di Perceo di Romania**, hoggi detto di D. Romita, con Gio. di Laia Regente della Gran Corte della Vicaria, & Egidia sua moglie, e Guiduzzo d'Alemagna Valletto della Camera Regia, i quali impedivano l'alzarsi la fabrica d'un certo muro del Monasterio, sotto pretesto, che veniva ad impedir l'aspetto delle lor case, il Re (Roberto) commette la

decision di ciò ad Isuardo di Rillano Capitanio di Napoli, Cambellano, e Consigliere, e Pandolfo Pignatello, a Francesco Donurso, & a Guglielmo Brancaccio Cavalieri, come quelli, che di maggior sapere, & esperienza esser giudicava nella Città di Napoli (1313. 11. ind. A. fol.28 ter; De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.101).*

18.4.1315 - Die 18 aprelis, indictione 13, anno 1315, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Dispositum seu testamentum factum a Gaitelgrima filia domini Iacobi cognomento Cacapice de Domina Orania dicta Parrillo, et quedam Iacobae filiae Odonis cognomento Melia posterioris relictae domini Tomasi cognomento Cacapice dicti Grosa militis de Sirrento cum quo filios non procreavit quae legat Sancto Infirmario monasterii Sancti Gregorii Maioris pro anima sua pectiam de terra ab ea acquisita positam in loco Ocina parte foris flubeum cum onere solvendi uncias 13 distributoribus suis, quae terra coheret cum terra de illa Cruce de Cosmemedin, cum terra de illi Fellapane, cum terra Sanctae Ceciliae, et ordinat quod domina Marocta Cacapice Zambarella abbatissa dicti monasterii Sancti Gregorii, et dominus Ioannes cognomento Bulcano miles exadelfus germanus suus filius domini Filippi Bulcani et frater Daniel priori eremitarum eius distributores exequi faciant predictum testamentum. Item mandat sepelliri corpus suum in dicto monasterio Sancti Gregorii pro eo quod est de sororibus ipsius monasterii, et quod in obsequis suis xxxxx religiosi Sancti Dominici et Sancti Agustini, et quod predicti religiosi Sancti Dominici et Sancti Laurentii, et Sancti Petri Martiris et Sancti Agustini et Sanctae Mariae Nove et Sanctae Mariae de Carmino vadant quilibet xxxx post obitum suum ad orandum in ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris et habeant quilibet ipsarum religionum tarenos 4. Item mandat quod recolligantur uncias 30 quas consegui debet super domibus de platea Funtanulae ubi modo ipsa testatrix habendo et de eis solvantur uncias 10 dominae Andree Cacapice Parrilla coniugi domini Landulfi Caraczuli Saccapana et dominae Riccardae Cacapice Parrilla coniugi domini Marini Pischicelli uncias 13 et domino Thomasio Tornupardo parenti suo uncias 5 et domino Ioanni Tornupardo parenti suo uncias 6. Item legat dominae Isabectae Tumacellae moniali dicti monasterii Sancti Gregorii tarenos 4. Item legat ecclesiae Sancti Dominici tarenos 25 pro canendis missis pro anima sua. Item legat Marielle Sicenolfae moniali tarenos 13. Item dominae Letitiae monachae Tornupardae capitale unum de pinnis et conculam et cucumen suam de Rama, et unum cuccarulo et Frizinello de rama unum tupidem et unum spitum de ferro, et unum cuclarum de argento. Item legat ecclesiae Sancti Laurentii tarenos 15 pro canendis missis pro anima sua. Item ecclesiae Sancti Agustini unciam unam et tarenos 25. Item ecclesiae Sancti Petri Martiris tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Nove tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Carmino tarenos 15 pro canendis missis. Item monasterio Sancti Gaudiosi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Patritiae tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Mariae de Domina Regina tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sancti Festi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat pro anima domini Tomasi Cacapice secundi viri sui pro dandis religiosis pauperibus unciam unam. Item legat Isabectae de Africto monachae dicti monasterii Sancti Festi tarenos 4 pro dicendis salteris. Item legat monasterio Sancti Marcellini tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat dominae Rigali Caraczulae monachae monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 pro dicendis salteris. Item legat dominae Riccardae de Domino Romata monachae dicti monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 et unum de cucclariis suis de argento pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Agathae ad Pupulum tarenos 15 pro dicendis salteris. Item legat **sororibus de Romania** tarenos 6. Item legat sorori Iacobae de Affricto tarenos 3. Item legat monasterio Sanctae Mariae de Capua ubi ipsa permansit unciam 1. Item legat Filippo Bulcano filio domini Ioannis Bulcani distributoris sui unciam unam. Item hospitali Sancti Ioannis ad Mare tarenos 3. Item hospitali Sancti Eliggii tarenos 6. Item dominae Custanzae Brancaczae tarenos 3. Item Ioanni famulo suo tarenos 2. Item legat fabricae maiori Ecclesiae Neapolitanae tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Georgii ad Cambrana pro fabrica tarenos 3. Item Isabellae Ruxae pro maritanda filia sua unciam unam. Item legat monasterio Sancti Ioannis ad Nilo tarenos 6. Item legat pro Rogo uno tarenos 12 expendendos in ecclesiam Sanctae Mariae de illo Toccu ubi iam steti. Item mandat quod Petrus de Pascario de loco Arcora homo et vaxallus suus fiat liber et solutus ab omni omagio seu vassallagio quod fuit ei. Item legat uncias duas pro faciendo calice de argento pro usu monasterii Sancti Gregorii. Item pro canendis missis mille pro anima sua legat uncias sex et tarenos 20. Item legat Marituccio Caraczulo unciam unam. Item dominae Gisoldae de Sicula tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Basilii pro uno missale tarenos 6. Item multa legat pro anima Oddonis Melia primi viri sui. Item confirmat omnes donationes factas in beneficium Sancti Infirmarii monasterii Sancti Gregorii. Item declarat debere consegui a Iole Terraczano de Maxa tarenos 4 et medium et a Tomasio Vallarano tarenos 4. Actum per Nicolaum Gruccialma tabularium. Num. 202 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.129).*

30.5.1316 - Testamento di Maria d'Ungheria ... Monasterio **Sancte Marie de Perceio** Neapolis unc.40 ... Monasterio **Sancte Marie de Percejo** pro emendis possessionibus unc.40 ... die ultimo maij IX Indictionis 1316 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.288-292).*

4.4.1330 - 1330 … 4 aprile. Lettera Vicariale. Viene erogata la somma di once 12, tarì 16, e gr. 10 per elemosine in occasione della prossima Pasqua ai qui segnati monasteri di frati e di monache in Napoli: s. Lorenzo, s. M.a la Nuova, s. Domenico, s. Pietro Martire, s. Agostino, **s. M.a di Perceyo**, s. M.a Donna Regina, s. Chiara, s. Pietro a Castello, s. Agata, Annunziata, s. Sepolcro (Arche della R. Zecca vol. XXXV n.1676; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.389).*

1334 - Anno Domini 1334 sub Roberto Rege monasterium monalium Ecclesiae **S. Mariae de Perceio de Costantinopoli** Neap. ordinis Cisterciensum regulae Sancti Bernardi ... (Archivio S. Agostino di nap. instrum. sign. D.35 cassa 8; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.301).*

23.10.1335 - In questo anno 1335 re Roberto cavalcò per la città di Napoli ne' seguenti giorni per visitare le qui appresso notate chiese, ed il suo elemosiniere lo seguiva distribuendo a' poveri, che incontrava per la via sei tarì per ciascuna cavalcata - Nel mese di Gennaio 8 nel Duomo nella cappella di S. Maria del Principio - 17 nella chiesa di S. Antonio Abate - 18 nella chiesa di S. Pietro a Castello in cui celebravasi la festività della cattedra di S. Pietro - 20 nella chiesa di S. Sebastiano. Nel mese di Giugno - 14 nella chiesa di S. Basilio. In altro giorno in S. Pietro a Castello in cui celebravasi la festività di S. Basilio - 29 nella stessa chiesa di S. Pietro a Castello per la festività di S. Pietro - Nel mese di Agosto - 12 nella chiesa di S. Chiara, e nelle altre sue festività - Nel mese di Settembre - 7 nella chiesa di S. Lorenzo - Nel mese di Ottobre - 4 nella chiesa di S. Lorenzo Maggiore per la festività di San Francesco - 14 nella chiesa di S. Gaudioso - 19 nella chiesa di S. Agostino - 23 nella chiesa di **S. Maria di Perceo** - Nel mese di Novembre - 1 nella chiesa di S. Spirito - 7 nel Duomo - 8 nella chiesa di S. Chiara per la festività della traslazione di S. Ludovico da Marsiglia - 17 nella chiesa di S. Liguoro - 30 nella chiesa di S. Andrea - Nel mese di Dicembre - 1 nella chiesa di S. Eligio - 4 nella chiesa di S. Barbara - 6 nella chiesa di S. Nicola - 8 nella chiesa di S. Maria de' Vergini - e 14 nella chiesa di S. Agnello (Reg. Ang. 1335. n. 301, fol. 110 t. 111t; Minieri Riccio, in ASPN. 8 1883, p.25-26).*
- L'itinerario sacro, seguito da re Roberto nel 1335 … Nello stesso mese di ottobre … il 23 a **S. Maria di Perceio** ossia a Donnaromita (Ambrasi, in Storia di Napoli, III 1969 p.554).*

1336 - Soleva (re Roberto) inoltre il più spesso visitare le chiese principali della Capitale ... Ecco quanto si legge in un sunto di rendiconto de' tesorieri suoi che non lascio qui anco di trascrivere: «*Thesauriis regiis mandatum ... Item dominus Rex erogari mandavit infrascriptis monasteriis pro instanti festo Nativitatis Dominice Indictionis V* [1336-37]*, videlicet ... Monialibus **S. Marie de Perceyo*** ...» (Ratio thesaur. Reg. Roberti signat. in an. 1336 D fol.70-72; Camera, Annali ..., II 1860 p.507).*

20.8.1343 - Fascic.o 15.° Num.ro 19.° In Dei nomine amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio … Die vicesimo mensis Augusti undecime inditionis Neapoli … Quod pred.o die precibus, et requisitione nobis factis prò parte nobilis Mulieris D.ne Beatricis de' Cagnano Mulieris vidue relicte condam Nobilis viri Maczei de' Mestretta habitatricis Neapolis, personaliter nos contulimus ad quasdam domos habitationis dicte D.ne Beatricis sitas in ditta civitate Neapolis in plathea Sancte Marie Majoris de' Neapoli juxta vias puplicas, et alios confines, et existentibus nobis ibidem ipsa D.na Beatrix jure Romano, et more francorum vivens, ut dixit sana mente … ultimum testamentum … ipsa D.na Beatrix instituit sibi heredes in omnibus bonis suis … Magistrum Nicolam de' [Mestrecta], Augustinum de' Cagnano fratrem naturalem dicte testatricis ut dixit. Item elegit sibi sepulturam in Ecclesia Sancti Ligorij Majoris de' Neapoli … Item voluit, quod emat una Marmur, et ponatur super corpus suum prò qua legavit … unam …, et reliquit dicte Ecclesie Sancti Ligorij Majoris de' Neapoli terram unam suam ut dixit sitam il villa Carpignani pertinentiarum Neapolis … Item legavit sorori Isabelle caraczule Moniali Monasterij **Sancte Marie de' Romania** … Item legavit D.ne Perronelle Spinelle Moniali dicti Monasterij Sancti Ligorij pro anima sua unciam auri unam … Item legavit in pred.o monasterio Sancti Ligorij prò fratancia tarenos auri quindecim. Item legavit in Ecclesia **Sancte Marie de Romania** prò fratantia tarenos auri quindecim … fieri faciant duos calices de Argento equalis ponderis, quorum unus detur Ecclesie Sancti Laurentij de' Neapoli ordinis fratrum minorum, et alius detur Ecclesie Sancte Marie Majoris de' Neapoli. Item legavit Ecclesie Sancti Ligorij predicti coronam unam suam de' serico. Item legavit in dicto Monasterio coronam unam aliam … Item fecit … exequtores … Magistrum Nicolaum de' Mestrecta cognatum suum, predictum presbiterum Sandoc de' cervario Patruum suum, Iudicem Bernardum de' Alferio de' Neapoli, et sororem ysabellam Caraczulam Monialem Monasterij **Sancte Marie de' Romania** … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

3.8.1349 - Adi tre de augusto secunde Ind. 1349. Lo vicario et fratri del convento de santo dominico di nap. have venduto et alienato al monastero de **santa maria de perzeo** di nap. quale al p.nte (1557) si dice donnaromata, la mita de una casa sita in nap. in la piaza deli pignatelli iuxta li beni del s.or paulo vulcano juxta la via pu.ca et altri confini ... Instr.o rogato per mano decto notar Nicola cimma de nap (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.72).

19.10.1358 - Adi decenove de octobro 1358 in nap., essendo morto lo m.co Laurentio puderico et lassato suo herede la m.ca gesella puderica sua nepote, et esequtori del suo testamento fra thomase puderico del ordine de predicatori et sore letizia puderica abadessa de **santa m.a de perceo**, et tra li altri lassiti et legati per esso facti havendo lassato parte de uno suo orto che stava in nap. alla piaza de santo anello, sene fosse facto uno monasterio del ordine de cisterciense submisso al monasterio de santo pietro ad maiella de nap.; lo quale monasterio dicta sua herede non volse fare et per cui li dicti esequtori la compresero per via di corte, e finalmente pretendendo decta gesella ... consignorno et returnorno alla decta gesella lo dicto orto conle case che in esso si ritrovorno, et ne fo facto dela decta consignazione ... istr.o per mano de notar jacobo quaranta (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.68).

28.6.1376 - Adi vintiocto de lugno 1376 in nap. fo facto lo testamento per lo m.co joanne serbonato de nap. nel quale fa suo herede lo monastero de **santamaria deperceo** quale hogie (1557) è de donnaromata, et questo per la persona de sore carbosina serbonata sua sore et abadessa del decto monastero con molti legati ... not. cola faro de Neap (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.79).

28.4.1380 - Adi vintiocto de aprile tertie ind. 1380 in nap. essendo morto lo m.co Joanne sorbonato de nap. et lasciato herede suo la sore Catherina sorbonata abadessa del ven.e monastero de **santa Maria de p.zeo** di nap. ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.52).

8.8.1384 - Bulcano d. Marino, cardinale di S. Maria la Nova ... morì l'8 agosto del 1394 a Roma ... Lasciò un legato di 100 ducati in oro a Luisa Bulcano, monaca di **S. Maria del Perceio** ... (Ms. Libro, ff. 57r e 62; Ms. Registro II, f. 57 n.7; Aldimari, Historia …, 3 1691 p.753; Candida Gonzaga, Memorie delle famiglie …, IV 1878 p.230; Cristofori, p.223; Eubel, I p.24 e 49; Chevalier, col. 722; Tautu, p.39, 40, 46,55,69; Esch, Bulcano Marino, p. 36 s.; Ambrasi-D'Ambrosio, p.152 s; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.142).*

20.7.1392 - In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi amen. Anno nativitatis ipsius Millesimo trecentesimo nonagesimo secundo. Regnante Serenissimo domino nostro Ludovico secundo Dei gratia Rege … Regnorum eius anno sexto. Die vicesimo mensis Iulij quintedecime Inditionis Neapolis. Nos Tirellus Tallanulus de Neap. Iudex … Nicolaus Acconzaiocus … Notarius … quod predicto die in nostri presentia constitutis circumspecto viro notario Clemente Malaperto de Neapoli filio ut dixit quondam magistri Leonardi Malaperto ex parte una. Et pertello fideli de Santo Severino frapperio habitatore in civitate Neapolis … ex parte altera. Predictus notarius Clemens sponte asseruit … habere … subscripta bona stabilia … in primis videlicet quamdam domum consistentem in diversis membris superioribus, et inferioribus cum uno furno, et una terratia, et astraco ad solem sitam in civitate Neapolis in platea summeplatee iuxta curtim illorum de Maroganis, iuxta domum heredum condam Androecti Marogani, iuxta viam puplicam et alios confines. Item peciam unam de terra … sitam in pertinentijs Ville Carviczani pertinentiam Neapolis in loco ubi dicitur catabulo iuxta terras **Mon. de Romania** à duabus partibus … (ASNa, Mon. sopp. 3419; Pinto, Ricerca 2010).

27.1.1412 - Ex autographo in archivo Sanctæ Mariæ Gratiarum Neapolis. In Dei nomine, amen. Anno a Nativitate ipsius millesimo quadringentesimo duodecimo. Regnante serenissimo domino nostro domino Ladislao Dei gratia Hungariæ, Jerusalem, et Siciliæ, Dalmatiæ, Croatiae, Ramæ, Serviae, Galitiæ, Lodomeriæ, Comaniæ, Bulgariæque Rege, Provinciæ, et Forcalquerii ac Pedimontis comite, Regnorum vero ejus anno vicesimoquinto, feliciter amen. Die vicesimoseptimo mensis Januarii quintæ indictionis Neapoli. Nos Petrus Riccha de Neapoli per totum Regnum Siciliæ ad contractus judex, Antonius Pirocius de dicta civitate Neapoli publicus ubilibet per provinciam Terrae Laboris et comitatus Molisii regia auctoritate notarius et subscripti testes ad hoc specialiter vocati et rogati, præsenti scripto publico notum facimus et testamur quod prædicto die in nostri præsentia personaliter constitutis nobili viro Antonio Reya de Neapoli bancherio agente pro se et suis hæredibus et successoribus ex parte una; et venerabili viro presbytero Dominico Manco de Neapoli agente nomine et pro parte fratri Petri de Drapano, fratri Nicolai de Vergna, fratri Dominici de Catalonia, fratri Valentis de Capro, fratri Antonelli de Neapoli et fratri Francisci de Venetiis fratrum heremitarum ecclefiæ Sancti Johan[497]nis de Sperlonga et successorum eorumdem fratrum in paupertate et heremo, et pro utili causa ipsorum fratrum ex parte altera. Dictus Antonius sponte asseruit coram nobis et dicto presbytero Dominico nominibus quibus supra præsente audiente et intelligente ipsum habere tenere et possidere juste et rationabiliter et bona fide ac justo titulo et pleno jure tanquam verum dominum et patronum per se et alium suo nomine pacifice et quiete domum unam consistentem in membris infrascriptis, videlicet cellario uno terraneo, salecta una, et camera una contigua ipsi salae constitutis desuper dicto cellario cum astraco ad solem, et orto sitam in civitate Neapoli in platea Sancti Anelli Majoris de Neapoli juxta domum congregationis dictæ ecclesiæ Sancti Anelli, juxta domum monasterii **Sanctæ Mariæ de Perceo**, juxta domum stauritæ Sanctæ Mariæ Majoris, et juxta ortum dictæ ecclesiæ **Sanctæ Mariæ de Perceo**, et juxta

viam vicinalem, francam quidem ipsam domum cum membris et orto prædictis liberam et exemptam ab omni venditione alienatione obligatione decima legato censu redditu servitio et præstatione quacumque, cum juribus rationibus et pertinentiis suis omnibus, sicut in conventionem devenit cum dicto presbytero Dominico nominibus quibus supra … (Sajanello, Historica …, 1760 p.496; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.462).*
- E' in tale sito, che nel 1412 cinque frati romiti … si fanno a porre la loro stanza, acquistando pel prezzo di once due e tarì 15 la casa di Antonio Reya. Consisteva questa in un cellaio a pianterreno, su cui una saletta ed una stanza contigua con soffitto coverto d'astraco ad solem. A fianco un camperello, ad uso di orto. Una tale piccola proprietà, messa nella contrada di S. Agnello … confinava con le case della congregazione della chiesa di esso S. Agnello, quelle delle suore di **S. Maria de Perceo**, nonché le altre dell'estaurita di S. Maria Maggiore, e l'orto di esse suore di **S. Maria de Perceo**. Una via vicinale radevala in uno dei lati (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.12).*

27.8.1417 - Ex autographo in archivo Sanctæ Mariæ Gratiarum Neapolis. In nomine Domini, amen. Anno a Nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo decimoseptimo, Apostolica Sede vacante pastore, die vero vigesimo septimo mensis Augusti decimæ indictionis, in Maiori Ecclesia Neapolitana. Per præsens publicum instrumentum pateat universis ejus seriem inspecturis tam præsentibus quam futuris, quod in mei notarii publici et testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum præsentia personaliter constitutis venerabilibus viris presbytero Francisco Sabina, et presbytero Simone Surrentino de Neapoli ebdomadariis ecclesiæ Sancti Anelli Majoris neapolitanæ asserentibus in ecclesia prædicta plures ebdomadarios ad præsens non esse, et agentibus cum consensu voluntate et autorictate venerabilis viri Berardi Caraczuli de Neapoli canonici Majoris Ecclesiæ Neapolitanæ et rectoris dictæ ecclesiæ Sancti Anelli ibidem præsentis, et dictis domino Francisco et domino Simone ebdomadariis facientibus ut dictum est superius totam congregationem ebdomadariorum et cuilibet ipsorum voluntatem auctoritatem assensum pariter et consensum præstantis ad omnia et singula infrascripta pro seipsis et quolibet ipsorum ac eorum et cujuslibet ipsorum successoribus in dictis ebdomadariis et adjungendis in ebdomadaria prædictæ ecclesiæ ex parte una: et fratri Nicolao de la Furca presbytero, fratri Nicolao Romano, fratri Dominico de Valentia et fratri Valente de Crape heremitis agentibus pro seipsis et eorum successoribus ex parte altera. Præfati dominus Franciscus et dominus Simon ebdomadarii asseruerunt pariter coram nobis ipsos habere tenere et possidere juste et rationabiliter ac justo titulo et pleno jure nomine et proprietate dictæ congregationis ebdomadariorum dictæ ecclesiæ Sancti Anelli casalenum unum dirutum et penitus inutile a longissimis temporibus retroactis, ita quod nihil ex eo percipitur, nec per ipsos ebdomadarios reparari potest, et de anno in annum in pejora tendit, situm et positum in civitate Neapoli in platea Sancti Anelli Majoris de Neapoli, juxta domum dicti domini Simonis, juxta ortum Marini de Gulino dicti de Gallo, juxta domum ipsorum heremitarum, juxta domum stauritæ Sanctæ Mariæ Majoris juxta curtim casaleni monasterii **Sanctæ Mariæ de Perceo** ordinis cisterciensis, et domini Simonis prædicti francum liberum et exemptum ab omni venditione alienatione obligatione jure censu redditu nexu angaria et perangaria onere servitio et præstatione quacumque, et nemini per ipsos dominum Franciscum et dominum Simonem quo supra nomine venditum alienatum distractum aut alicui oneri et obligationi submissum … (Sajanello, Historica …, 1760 p.498; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.464).*
- Il Sajanello … descrive la detta casa, che già possedevasi, "nomine et proprietate dicte congregationis ebdomadariorum dicte ecclesie S. Anelli" cioè "casalenum unum dirutum et penitus inutile a longissimis temporibus retroactis … situm et positum in civitate Neapoli in platea S. Anelli majoris de neapoli, juxta domum dicti Dom. Simonis (sorrentino), juxta ortum Marini de Gulino, dicti de Gallo, juxta domum ipsorum heremitarum, juxta domum staurite S. Marie majoris, juxta curtim casaleni monasterii **S. Maria de Perceo** ordinis Cisterciensis et Dom. Simonis predicti liberum et exemptum …" (Sajanello, Historica …, 1760 p.498; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.13).*

1419 - ... sub Ioanna II an. 1419. Plures monalies Eccl. **sanctae Mariae dominarum de Romania** de Neap. ordinis Cisterciensis, nel qual stromento vengono nominate molte monache della famiglia Cacapece, Brancaccia, Afflitta, Arcamone, Vulcana, Assanta, Frezza, Latra, Marramalda, & Dominova (Arch. S. Agostino cassa 2, sign. V 39; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.301).*
- Nel Monastero di Monache nobili del detto Seggio di Nido, di Donna Romita … Leggesi, che negl'anni 1334. 1414. e 1419. vivevano molte Monache della Famiglia d'Afflitto, come della Capece, Brancaccia, Vulcana, Freccia, Marramalda, & altre di detto Seggio (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.270).*

25.3.1433 - Inst. de 25 Marzo 1433 per not. Gabriele de Golino di nap. "… personaliter accersitis ad ecclesiam sancte Marie Majoris de neap. … in quadam cappella sub vocabulo S. Petri constructe, et hedificate intus dictam ecclesiam sancte Marie majoris in qua homines sancte Marie majoris congregari consueverunt et soliti sunt pro agendis dicte plathee et estaurite dicte ecclesie Sancti Petri, ut moris est

congregari. Et ibidem congregatis in unum more solito ... ad requisitionem Domini Carlutij imbriachi et Joannis Francisci Pulderici sindicorum dicte estaurite ... Ex una parte, et presbitero Dominico de Pontiaco ... ex parte altera ... Predicti homines asseruerunt ... habere … et possidere ... nonnullas domos simul conjunctas, dirutas et ruinosas et non dirutas, et cum quadam domo palatiata cum cortilibus pissinis et orto retro ipsas in diversis et pluribus consistentes ... et positas in civitate neapolis in platea S. Anelli ecclesie sancte Marie Magdalene, iuxta ortum Monasterij **sancte Marie de Perceo**, juxta ortum Agnelli Scarani, juxta domum Joannelle Extandarde, juxta domum Joannelle Galasso, juxta ortum ecclesie S. Andreae de Grassis, juxta ortum heredum domini Marini de Golino, juxta ortum dicti presbiteri Dominici et sociorum suorum, juxta viam vicinalem et alios confines francos et liberos ..." (ASNa, Mon. sopp. 216, p.96-112; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.15).*
- fra Domenico … acquista … nell'anno 1433 dagli stessi Estauritarii di S. Pietro altre case … Confinava detta proprietà con quella de' frati e la via vicinale, non che con altre case della chiesa di S. Agnello Maggiore; la casa della chiesa di S. Maria Maddalena, l'orto della grancia del monastero di **S. Maria de Perceo**, l'altro orto di Angelillo Scarano, e quello della magnifica D. Giannella Estendarda, non che gli altri due, l'uno della cappella di S. Andrea de' Grassi, e l'altro di quei di Casa Golino (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.14).*

1444 - Ibi heredes monasterium monialium **s.te marie de perceo**, ordinis s.ti bernardi et dominarum Romanie vulgo Donnaromata pro Mattei Girifalco (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 29v; Not. Jacobi Ferrilli de Aversa, prot. a. 1444, fol. 24t; Pinto, Ricerca 2021).*

29.1.1444 - Anno 1444 die vigesimo nono mensis januarij septime indictionis regnante serenissimo et illustrissimo domino Alphonso … nos Andreas vigilianus de neap. notarius notum facimus, quod predicto die venerabilis frater Dominicus de pontiaco de neap. pauperum heremitarum de consortio et societate venerabilis viri fratris Nicolai de furcha palene ... Asseruit ipse Dominicus habere et tamquam dominus ... infrascripta bona: videlicet: In primis certa bona stabilia consistentia in certis domibus sanis et dirutis jardenis fructatis diversis fructibus curtibus putheis et cantinis sita et posita in platea Sancti Anelli majoris de neap. juxta bona monasterii sancte Marie de platea de neap. regionis nidi, quod vulgariter dicitur **monasterium dominarum de romania** de neap. juxta ortum domine Joannelle de raganeto, juxta domum certorum heremitarum de tertia regula, juxta domos, que antiquiter fuerunt certorum heremitarum de dicta sua societate, juxta viam publicam et vicinalem et alios confines ... heredes universales instituit …" (ASNa, Mon. sopp. 216 p.206-225; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.19).*
- Il medesimo fra Domenico lo dichiara col suo testamento, sollennizzato nel 29 Gennajo 1444. Con tale atto, dopo aver affermato di possedere … certe case … comperate da lui … con la intenzione di darle a' poveri eremiti della società di fra Nicolò da Forca Palena ... lascia queste case … a' medesimi eremiti (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.19).*

1451 - confinarum domus cum orto in villa pulvice iux.a domos et terram Dominarum de Romania, et monasterium **s.te Marie de Perzeo** de Neap. ordinis cisterciensis conventuale, vulgo dicitur Dominare de Romania; q.u ep.ta s.ta Maria Donnaromata corruptum vocabulo moniales descripte sunt de Sedili Nidi (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 31r; Not. Jacobi Ferrilli de Aversa, prot. a. 1451, fol. 121; Pinto, Ricerca 2021).*

1456-1457 - Protocollo dell'Anno 1456 et 1457 … Monasterium **S.te Marię de Perseo** de Neap. **seu delle Donne de Romania** ordinis S.ti Benedicti et D.na Cubella Marramalda de Neap. Abbatissa dicti monas.i fol. 41 (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Antonio Pilelli, f.89; Pinto, Ricerca 2011).

16.5.1457 - Alfonso per mezzo di Fra Martino Cortes luogotenente del suo Cappellano Maggiore fa pagare ducati 34 e gr. 10 in 20 Alfonsini ed in un ducato di Venezia per la sua offerta al Monastero di **S. Maria di Romania** sito presso il Seggio di Nido nella città di Napoli, in occasione della consacrazione della badessa Caterina Carafa (Cedola 33 an. 1457 fol. 291; ASPN. VI 1881 p.456).*

7.7.1461 - Adi septe de luglio 1461. Lo sup.to monastero de **santa Maria deperzeo** have censuato in emph.im perpetuo ad Mattheo iscano de nap. mercante per se et figli soi ... certe case con diversi et più membri parte ruinati site in nap. dove se dice la porta de Sancto anello jux.a uno orticello de santa maria magior juxta le case et orto del mon.rio de santa maria dela gratia, da doi banne juxta una cappella sub vocabulo s.ta maria de intercedente la via pu.ca ... not. Marino Naclerio de Ayerola (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.158).

1476 - Nel 1476 poi "la santità di Sisto IV ... spedì breve diretto ad Oliviero Cardinal Carrafa arcivescovo di Napoli, acciocchè unisse ed incorporasse l'antico monastero di S. Maria Donna Aromata ... al monasterio di **S. Maria del Perceio di Costantinopoli**, e sopprimendosi il nome di S. Maria di Perceio, rimase il nome di S. Maria Donna Aromata, come monasterio più antico di esso ... (ASNa, Mon. sopp. 3984 p.1; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.56).*

9.3.1476 - **s. Maria donna Romita** … il monastero vecchio sudetto di queste monache nell'anno 1476 fu concesso alli nobili della Piazza di Nido, ove edificorno quel gran Seggio che al presente si vede (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.216v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.262).*
- Adi doje (o nove ?) de marzo 1476 lo sup.to monasterio de **santa maria donna romata** vendio et alienò ali nobili del segio de Nido uno certo loco del detto monasterio dal quale se erano retirate et reformate, per prezo de ducento onze (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.54).*
- Le monache di questo luogo (si pur non fù la stessa Bienna) in processo di tempo in memoria di santa Giuliana fabricarono un'altra chiesa appresso la loro, dove gli anni a dietro si vedeva in pittura la vita, passione, e miracoli di quella santa, la qual chiesa, fù poi disfatta, e fatta habitatione di secolari, da Antonio Castaldo, & è quella stessa che stà attaccata al Seggio di Nido, e la chiesa dell'Apost. S. Andrea ... Nello stromento di Not. Antonello Spatarello fatto nell'anno 1476. 9 di Marzo si legge, che Francesco Spinello, e Rinaldo del Duce in nome de' nobili del Seggio di Nido comprarono dalle monache di questa chiesa una parte del lor vecchio monasterio, ove fabricarono il lor seggio, e con tal occasione le monache comprarono molte case, dove trasferirono il monasterio rinovando la chiesa, & in memoria della famiglia d'Angiò vi han posto le sue armi (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.303).*
- FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... Correndo l'anno 1476 la Santità di Sisto Quarto (1471-1484) per alcune cause moventi la sua mente spedì breve diretto ad Oliviero Carrafa Arciv.o di nap. li (1458-1484), acciò unisse, et incorporasse l'antico monastero di **S. M.a D. Aromata**, ch'era situato ove hoggi è lo seggio di Nido come habbiamo d.o al mon.ro di S.ta Maria di Perceio di Costantinopoli, per lo che d.o Card.le per adempire la volontà del Papa fè d.a unione, et incorporatione, passando le monache ch'erano in quel luogo à questo Mon.ro sopprimendosi e levandosi il nome di S. M.a di Perceio, e rimase il nome di S. M.a Donna Aromata, come mon.ro più antico di esso, e dall'hora in poi e sino al presente si chiama Santa Maria Donna Aromata, rimanendo profanato d.o luogo, il quale fu richiesto da Nobili di Nido à far d. compra con la R.da Donna Catella Sassona Abbadessa D. Medea Carrafa prioressa, D. Maddalena Barrile, D. Catasia Pignatella, D. Maria Rummo, D. Catarina Rummo, D. Maria Brancaccia, D. Pisanella Barrile, D. Maria Brancaccia, D. Laura Brancaccia monache di d.o Mon.ro per lo prezzo di oncie 200 ... quale denaro fù da d.i nobili di Nido pagato, come il tutto appare per instr.to per mano di Notar Anello Spatarello, e così li detti mon.rij s'unirno in uno, ove vivono sant.e, e religiosamente le monache di esso. E questo è quanto si è potuto cavare dall'antiche scritture della fundatione di ambidue questi mon.rij che sia à gloria di Dio, della Santissima Vergine, e Santi del Cielo (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 p.1-6).*

19.12.1477 - Die XVIIII mensis decembris XI ind., Neap. Coram nobis constituti Honoratus de Visigllyano de Neap. ... habere, tenere et possidere ex concessione sibi facta a ven. monasterio et conventu **S. Marie de Perceo de Neap. alias le dopne de Romania** ordinis S. Benedicti civitatis Neap. quandam silvam seu lignamina cuiusdam silve site et posite u. d. ad Naczarecto pertin. Neap. ... i. bona monasterii S. Ligorii de Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.178).*

1492 - FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... Questo Mon.ro di s.ta M.a di Perceio, passò di poi (come diremo) alla regola di S. Benedetto cisterciense, e così nel 1492 ottenne dal cap.lo gen.le di esso comun.e, et aggregat.e ... e di più aggrega d.o mon.ro di S.ta Maria di Perceio, e vuole sia partecipe di tutti li beni sp.li del Mon.ro di S. Severino di nap. come per l.ra spedita nel 1539 com'anco fece d. Prospero di Favezza, e cap.lo gen.le nel 1522 ... reliquie furono donate a questo Mon.ro nel 1241 da Balduino Imp.re di Costantinopoli (1228-1261) laonde nel 1573 D. Mauritio della Quadra qual comendatore del hosp.le di S. Antonio fuora di nap. ... se non che per rag.e delle guerre, e peste, che furono in Napoli, anco tutte le scritture di questo mon.ro si bruciorno ... (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 p.1-6).*
- ... e passarono poi alla regola benedettina nel 1492 (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.56).*

10.3.1499 - Presentatum in Camera Summarie per Rogerium Salvideum … X marcii 1499 …, qui iurat esse verum in forma Camere consuetum et commissum et assignat Rajmundo Campanili, rationali … Et più hanno liberato per ordinacione de la dicta Camera dela Summaria per thomola vinti de sale consignate al Monasterio de **Santa Maria de Perceya** a dicta rasone monta ducati dui, tarì quattro (A margine si legge: Assignat mandatum dicte Camere de consignando dictam quantitatem salis dicto monasterio elemosinaliter

pro anno, prime indictionis [1497-98]. Assignat …) - (Fonti Aragonesi, Museo 103 A, II n.51, fol. 6t; Fonti Aragonesi 9, p.123).*

MONASTERO DI S. MARIA DI DONNAROMITA (dal 1480)

23.1.1480 - Adi vintitre de jennaro 1480, lo sup.to monasterio de **santamaria donna Romata** havendo et possedendo una casa in più et diversi membri consistente con uno orto retro sita et posta in nap. ala piaza de Nido dove si dice santo joanne ad nido iusta li beni del s.or joanne ant.o carrafa iusta li beni del s.or G.ronimo brancazo iusta li beni del s.or thomase brancazo iusta li beni del q.o s.or Mariano de alanio Conte de bucchianico, iusta li beni del s.or conte gran camerlingo [Indico d'Avalos] iusta doi vie pu.ce et altri confini ... Avertasi che detto censo de dece onze se pagano per lo s.or Diomede carrafa conte de madaluni, et do poi se affranco et liberò dette case con orto dal pagamento ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.27).

1.2.1480 - Adi Primo de febraro 1480 lo sup.to monastero de **s.ta maria donna romata** have censuato al Ec.te Diomede Carrafa Conte di madaluni certe case con orto site in nap. ala piaza de nido dove se dice sancto Jo.e ad Nido iusta li beni del s.or marino brancazo iuxta li beni del conte camerlingo [Indico d'Avalos] iusta li beni deli heredi del conte de bucchianico la via pu.ca et altri confini sotto censo emf.co perpetuo de ducati sesanta promesso pagarsi al monastero ... con lo pacto de affrancar dando lo excambio como appare per lo Instr.to rogato per mano de not.o georgio fortino dela cerra habitante in Nap ... p.to censo era al Palazzo dello cavallo d'ambronzo et poi se perm.ato alla strada di ... sopra le case si possedono ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.65).

18.3.1480 - Adi deceotto de marzo 1480 lo sup.to monastero de **santa maria donna Romata**, affrancò et liberò, al Ec.te s.or Diomede carrafa Conte de Mataluni mediante lo s.or Joanne ant.o carrafa suo figlio una casa con orto sita in nap. ala piaza de nido dove se dice sancto Joanne ad nido iux.a li beni deli heredi del q.m s.or marino de alanio Conte de bucchianico iuxta li beni del s.or conte camerlingo [Indico d'Avalos] iuxta li beni del s.or Jo: thomase brancazo iusta li beni del s.or marino brancazo iusta li beni del detto s.or Jo. ant.o vie pub.ce et altri confini ... not. georgio fortino dela rev.ra ... - Et il detto censo si è pagato per l'anno 1558 ... p. il s.or Jo. antonio de luna et li heredi de d. ramundo de luna (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.62).

9.11.1490 - Adi nove de novembro none Ind. 1490 in nap. lo sup.to monasterio de **santa Maria donna romata** fa una permutatione con lo s.or Antonio Carrafa per il quale interviene s.or geronimo carrafa suo figlio et procurator ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.12).

15.6.1491 - Adi quindici de jugno 1491 ... R.da Casella sassona abadessa del dicto mon.rio ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.83).

25.9.1495 - Adi vinticinque de septembro quartedecime ind. 1495 lo dicto monasterio censuò per emph.im p. perpet. al R.do Bernardo brancazo canonico nap. no una casa sita al regione del segio de nido di nap. iusta li beni del s.or franc.o brancazo dala parte de bascio iusta li beni deli heredi del q.m ciolesto (?) carduino iusta li beni del s.or ant.o maramaldo et altri confini ... - Quale censo l'havano pagato al monastero l'anno 1558 il s. Jo. berardino Carrafa seu gli heredi come è notato nel libro del abadessato de s.or Eugenia Capece fo. 55 - A 3 de marzo 1556 il mag.co horatio Carrafa, figlio del m.co Io: berardino Carrafa concede in emphiteusim al s. Io: francisco Carrafa una casa consistente in più e diversi membri sita in napole in lo vico de s.to blasio iusta li beni del mag.co Io: francisco carrafa iusta li beni de l'herede del q.m francisco brancazo, iusta l'ecclesia seu cappella di s.to blasio ... istromento fatto per not. pellegrino fasolino de napoli (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.56).

13.6.1496 - Testamentum domine Spinelle de Raymo. Die XIII mensis iunii XIIII ind., 1496 Neap. Nobis iudice, not. et infrascriptis testibus convocatis et personaliter accersitis ad requisitionem et preces nobis oretenus factas pro parte magnifice domine Spinelle de Raymo de Neap. uxoris magnifici domini Iohannis Rummi etiam de Neap. ad domum magnifici domini Camilli Caraczoli generis ipsius domine Spinelle, sitis et positis in plathea S. Iohannis ad Carbonetum civitatis Neap., i. bona magnifici domini Luce Gaglardi, i. bona dicti monasterii S. Iohannis, i. viam puplicam et alios confines, et dum essemus ibidem invenimus ipsam dominam Spinellam in quadam camera ipsarum domorum in lecto iacentem infirmam corpore, sanam tamen mente et in bona et recta locutione ac intellectu existentem, que considerans et actendens ut dixit statum humane nature fuisse et esse fragilem, vacuum et caducum et quod nichil certius morte et nichil incertius eius hora, volens saluti sue anime providere et de bonis suis salubriter disponere hoc suum ultimum et sollepne condidit testamentum quod valere voluit iure testamenti et si dicto iure non valebit valere voluit iure codicillorum seu donationis causa mortis et omni meliori via, iure, modo et forma quibus potest et valet,

cassans, irritans et annullans omne aliud testamentum et voluit quod hec sit sua ultima voluntas etc. Et perchè lo capo et principio de ciascheduno testamento é la institutione de la herede, per questo ipsa testatrice instituisce, ordina et fa soy herede universale et particulare sopre ad tucte li boni soy mobile et stabile, dute et ragione dotale, accagione et accione quibuscumque li magnifici segnore Iacobo Rummo, lo segnore Lonardo, lo segnore Marino et lo segnore Vicenczo Rummo et anco la nobile domicella Cobella Roma incapillo constituta figlioli legitimi et naturale de ipsa testatrice preter et excepto le infrascripte legate et fidey conmissi. Item vole ipsa ipsa testatrice che se ad Nostro Segnore le piacesse chiamarela de questa presente infirmita, che lo corpo suo sia sepellito depo sua morte in la venerabile **ecclesia del monasterio de S. Maria Donna Romata** de Napoli de lo ordene de S. Benedicto con lo habito monachale del dicto ordine, per lo quale habito lassa le siano date ad dicto monasterio quatro ducati de carlini. Item lassa et cossi vole ipsa testatrice che depo sua morte le sia facta la cortina de panno nigro sopre la bara, quale cortina debia remanere ad dicto monasterio de quella sorte de panno che parera a lo segnore Iohanne Rummo suo marito et ali dicti soy figlioli et heredi. Item vole ipsa testatrice che in lo acconpagnare che se farra del corpo suo a la ecclesia predicta nce siano convitati et chiamati sulo li fratre de S. Dominico et de S. Petro Martiro de Napoli. Item lassa ipse testatrice a lo parrochiano suo per la extrema unsione la helemosina solita et consueta (...) le robbe per ipso alienate vole per questo che dicti soy figlioli et herede possano et voglano petere, recuperare et havere tucte dicte ragione ad ipsa testatrice spectanteno et pertinentino sopre dicte robbe. Item lassa ipsa testatrice executuri et distribuituri del presente suo testamento, li magnifici segnore Iohanne suo marito, lo segnore Iacobo suo figlio, lo segnore Camillo Carazulo et lo segnore Iuliano Bocino soy iennari a li quali le dona potesta che possano piglare tanti de li boni del dicta testatrice et quelle vendere et alienare che siano integramente satisfacti tucti dicti legati. Supra quibus omnibus etc., rogavit etc., unde etc. P. iudice Nicolao Antonio de Richardo ad contractus, dopno Carulo Francese, dopno Hieronimo Mocia, dopno Iohanne Berardino Russo, domino Michaele Ritio, domino Iacobo Piscicello, dopno Nicolao Spatafore, Anello Cappello et Iohanne Ristaldo, de Neap (BNN, ms. Branc. IV E 4; prot. anonimo n.73; Romano, in Cartulari ..., 4 p.140).*

11.4.1498 - Quinterno facto et ordinato per me maria ramba de nap. li abbadessa delo venerabile monasterio de **santa maria domna aromata** per lo quale fo p. ... maria da quello dì fui creata et facta abbadessa de lo dicto monasterio ... dali undici delo mese de ap.le delo anno mille et quattrocento novantotto dela p.ma ind (ASNa, Mon. sopp. 4002).

1500 - Quaterno facto et ordinato p. mano mia madama m.a rumba nap. e abatissa per lo venerabile monasterio de **s.ta m.a donnaromita** di napoli da lo anno … Ind. conservato dallo primo di sutembro tanto de lo introito como de lo espiso de decto monasterio incomenzando ala … 1500 prossimo passato (ASNa, Mon. sopp. 4014).

22.1.1500 - In nomine Domini … anno 1500 die vero vigesimo secundo mensis januarii 3° indict. neapoli me notario publico et testibus infrascriptis personaliter accersitis requisitionibus … nobis factis per infrascriptas partes ad venerabile monasterium **sancte Marie dopne romate alias de perceo** de sedili nidi civitatis neapolis ordinis sancti Benedicti ed dum essemus ibidem nobis existentibus ante gratas ferreas dicti monasterii, videlicet a parte exteriori ipsarum gratarum, invenimus a parte interiori dictarum gratarum ad invicem congregatas … reverendam dominam abbatissam et moniales dicti monasterii, videlicet reverendam dominam Mariam ramam de neapoli abbatissam, dominam Sarram de gallutio procutatoressam … moniales dicti monasterii ex una parte. Et reverendo fratre Martino hispano priore venerabilis monasterii sancte Marie de gratia de neapoli ordinis heremitarum congregationis sancti Hieronimi, fratris Petri de pisis: nec non … fratribus dicti monasterii … asseruerunt coram nobis ipse prior et fratres … olim dictum monasterium **sancte Marie dopne romate** habere ... quasdam domos cum curti et cum pluribus et diversis membris dirutis cum certis casalenis piscinis jardeno et anditu intus dictum ortum sitas et positas intus civitatem neapolis in loco ubi dicitur a la porta de santo Aniello juxta orticellum ecclesie sancte Marie majoris a parte septentrionis, juxta domos et ortos dicti monasterii sancte Marie de gratia a duabus partibus videlicet a parte meridiei et a parte occidentis juxta cappellam dicti monasterii **sancte Marie dopne romate** a parte occidentis que vocatur sancta Maria de la intercedente, juxta ortum Petri scarani de neapoli a parte orientis, juxta ortum Marci ysolani de neapoli a parte orientis, juxta viam pubblicam a parte occidentis et septentrionis et alios confines, francas ... domos ipsas cum orto et piscinis predictis propter earum maximam ruinam abbadissa et moniales dicti monasterii ... concessisse quondam Marchetto ysolano mercatori neapolitano ... instrumento ... quondam notario Marini nauclerii de neapoli sub anno domini 1461 die septimo julii none indictionis ... mortuoque dicto quondam Marchetto successisse in dictis domibus et orto quondam Geronimum hissolanum ejus filium legitimum ... et post obitum dicti quondam Geronimi successisse in dicti domibus Marcum hyssolanum filium legitimum … et quia prefata abbadissa et moniales in presentiarum ex ipsis domibus et orto non habent nisi tantum … dictos ducatos sex annuatim … pro evidenti dicti monasterii s. Marie donna

romate utilitate et commoditate monasterii s. Marie de gratia tractatum habuerunt omne jus quod habent dicta abbadissa et moniales … dictasque domos cum jardeno … eidem priori et fratribus monasterii s. Marie de gratie … in emphyteusim perpetuam concedendi sub annuo censu duc. 27 ... ponatur in juribus dicti monasterii **sancte Marie dopne romate** … (ASNa, Mon. sopp. 214, p.319-343; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.28).*
- Ma intorno a questo tempo, venuto al reggimento del monastero il P. Geronimo de Somma da Brindisi, questi volse l'animo ad ingrandire ed a ridurre a più belle forme l'antica chiesa. Dal 1501, in cui egli assunse il rettorato, o dal 1504, che segnano le tradizioni domestiche eremitane fino al 1519, in cui morì, il benemerito frate si adoperò indefessamente a tale scopo. Ed assai probabilmente i nuovi acquisti di località nella contrada di S. Agnello, limitrofe al monastero ed alla vecchia chiesa, furono allora fatti da' frati con questo intendimento. Tra essi notiamo le case enfiteutiche e l'orto di Marcantonio Isclano, che prima appartenevano al monastero di Donna Romata, in seguito affrancate dal monastero (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.28).*

24.1.1500 - Affrancamento del canone. "In nomine Domini … anno 1500 … die vigesimo quarto mensis januarii tertie indict. neapoli mihi notario publico … arcessitis, requisitis ex precibus nobis factis per infrascriptas partes ad venerabile monasterium **sancte Marie de perceo alias dopne romate** ordinis sancti Benedicti de neapoli … invenimus … reverendam dominam Maria ramam abbatissam … ex una parte, et venerabilibus fratre Geronimo de mantua et fratre Xpistiano de altavilla fratribus monasterii sanctae Marie de gratia de neapoli ordinis heremitarum sancti Hieronimi congregationis fratris Petri de pisis … ex parte altera: prefate vero partes … asseruerunt … dominum Marcum isolanum de neapoli habere … quasdam domos suas cum ortu et cum pluribus et diversis membris dirutis et non dirutis cum certis casalenis, jardeno et anditu intus dictum ortum, sitas et positas intus civitatem neapolis in loco ubi dicitur a la porta de santo Aniello intus (inter) orticellum etiam sancte Marie majoris a parte sectentrionis, juxta domos et ortos dicti monasterii sancte Marie de gratia … videlicet a parte meridiei et a parte occidentis, juxta cappellam dicti monasterii **sancte Marie dopne romate** a parte occidentis que vocatur sancta Maria de la intercedente, juxta ortum Petri scarani de neapoli a parte orientis, juxta viam pubblicam a parte occidentis et septentrionis et alios confines ab eodem monasterio sancte Marie dopne romate ... nomime monasterii s. Marie de gratia habere quoddam annuum redditum duc. 10 solvendorum per Angelum de boto in et super quadam domo … in pluribus et diversis membris … sitis et positis in plathea domini Petri idcirco … predicti fratres … in excambium et francationis duc. 27 … dederunt … eidem abbatisse … dictos ann. duc. 10 … redditu (ASNa, Mon. sopp. 214, p.346-367; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.29).*

12.11.1501 - … i nuovi acquisti …Tra essi notiamo le case enfiteutiche e l'orto di Marcantonio Isclano, che prima appartenevano al monastero di Donna Romata, in seguito affrancate dal monastero. "In nomine Domini … anno 1501 … die vero duodecimo mensis novembris sexte indictionis neapoli in monasterio **sancte marie dopne romate, alias s. Marie de perceo** de neap. ordinis sancti benedicti in mei notarii publici et testium infrascriptorum presentia personaliter constituta rev. domina Maria rama abbadissa dicti monasterii, domina Catarina rama … ex una parte et reverendo patre Martino hispano sub priore venerabilis monasterij sancte Marie de gratia de neap. ordinis heremitarum sancti Geronimi, congregationis fratris Petri de pisis … ex parte altera; prefate vero partes … asseruerunt coram nobis olim dictum monasterium **sancte Marie dopne romate** ... habuerunt ... quasdam domos, cum orto contiguas dicto monasterio sancte Marie de gratia videlicet a parte septentrionis, juxta vias publicas a duabus partibus et alios confines ... quas domos … cum orto … in emphiteusim perpetuam concessas priori et fratribus dicti monasterii sancte Marie de gratia … sub annuo redditu … ducatorum viginti septem de carolenis anno quolibet in perpetuum debendorum … eidem abbadisse et monialibus … **dopne romate** cum pacto … subjuncto … tractatum habuisse affrancandi dictas domos cum orto a dicto residuo dicti annui redditus duc. 17 … Et volentes partes ipse, dictum tractatum affrancationis realiter ad effectum ducere, et in partem affrancationis dictarum domorum et orti de eodem monasterio **sancte Marie dopne romate**, alios annuos redditus … Idcirco predicto die prefatus sub prior et fratres … in locum affrancationis et cambii dictarum domorum et orti dederunt ... annuos redditus duc. 4 ... super domo posita in balneo de bariliis ... nec non annuum redditum duc. 2 ... debendorum per Rob. Loysium filomarinum et Francisca scondito de neap. conjuges supra quadam domo posita in plathea domini Petri seu s. Blasii civ. neap. ... item quemdam anuum censum duc. 11 ... debendorum … per Augustinum follerium et Catherinam fabros conjuges et super quadam domu ... posita in plathea s. Petri martyris civ. neap. …" (ASNa, Mon. sopp. 214, p.384-400; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.30).*

1502 - Quaterno facto … madama m.a rumba di Napole abatissa … 1502 (ASNa, Mon. sopp. 4014, p.91).

20.3.1505 - Die secundo mensis aprilis none Ind.nis neap. In nostri presentia constitutis Mag.co d.no Jo: Gier.mo ..erio … de neap. procuratore ad infra signanter et alia spectabili d.ni pauli spinelli de neap. … ex

una parte; Et Ex.nti d.na Crisostoma de aquino comitisse Ruborum [madre di Fabritio] … ex parte altera: Prefatus vero mag.cus Jo: hier.mo dicto nomine, sponte asseruit coram nobis et dicta d.na comitissa presente dictum d.num paulum eius p.tem habere justem verum d.num, et patronum in burg.cum quasdam domos in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes cum jardeno intus eas, sitas, et positas in hac civ.te neap. et proprie in platea mon.rij Sante Marie Montis Virginum ditte civitatis iux.a bona que fuerunt Ex.ntis d.ni poderici Carrafe et possidentur ad presens per mag.cos Ioannem franc.m montaltum, et fratres, iux.a ecclesiam, seu monasterium p.tis, iux.a bona m.ci Raynaldi Carrafe viam pu.cam et alios siqui sunt confines nemini venditas sed francas excepto et reservato ab annuo redditu sive censu ducatorum quinque de car.s annis singulis debito et solvendo ex submissionis q.o R.de catherina de galluccio in nomine ven.li mon.rio **s.te marie donne aromate** de neap. in xv° die mensis augusti … dedit traddidit, et consignavit dicte d.ne comitisse … dictas domos cum jardeno … pro convento et finito pretio ducatorum duos mille et septingentorum de car.s argenti … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 257; Pinto, Ricerca 2011).
- a lato: Iusta submissionis sui mani sub anno 1505 die vicesimo martij octave Ind.nis manu per q.o not.rii vincentij de bossis de neap (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 257; Pinto, Ricerca 2011).

14.4.1505 - Adi quactordici de aprile 1505. La m.ca Maria de guevara moglie del M.co cola carrafa have assentito ... ala R.da sore Catherina de galluccio abadessa del decto monasterio de **santamaria donna romata** de una casa sita in Napoli ala piaza dicta casa nova juxta il monasterio de montevergine juxta li beni del s.or conte dela rocca de mondragone la via pu.ca et altri confini ... notar vinc.o de bossis ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.73).

1507 - Promissio per d.num Coluccium coppulam de non edificando ut introspicitur in monast.m **s.te M.e Donne romate** f.o 193 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 48r; Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1507; Pinto, Ricerca 2021).*
- Coppola … Coluccio hebbe le sue case lungo la Chiesa di **Donna Romata** nella contrada di Nido (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.183).*

11.10.1507 - Adi undici de octobro 1507 li M.ci Ant.o et franc.o marramaldi et Joannella marramaldo lloro sorella tanto per lloro nome quanto per nome et parte de violante marramaldo lloro sorella pupella, havendono una casa con orto sita in nap. in loco dicto ad corte ad acerra dela regione del segio de nido juxta li altri beni de dicti fr.lli juxta li beni del s.or Carrafello carrafa juxta li beni della cappella de santo jasso iuxta li beni del s.or Jo: bapta marramaldo et li beni del monastero de **santamaria donnaromata** juxta la cappella de s.to adriano et altri confini, reddititia et obligata la decta casa ogne anno al m.co sigismondo de afflicto per censo de d.ti decenove ... not. Antonio passaro (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.91).

4.4.1528 - Alli 29. d'Aprile l'esercito Franzese si mese alla vista di Napoli … Il Monasterio di San Sebastiano de Monache Domenichine, perché stava attaccato alle mura della Città, fu aperto, acciò li soldati potessero liberamente scorrere per la muraglia in difesa de la Città, e le Monache furono collocate nello Monasterio di **S. Maria Donna Romita**, durante l'assedio (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.10).*
- Venne nel Regno un poderosissimo esercito de' Francesi, condotto dal Capitan Generale Odetto Fuxio, detto Lautrecco, che avvicinatosi quasi fino alle mura di questa gran Città, l'aveva cinta con strettissimo assedio. Onde come il Monastero di San Sebastiano sta attaccato alle mura della Città, fù necessario per la difesa di questa, che i Soldati entrassero nella Clausura, e perciò fu bisogno, durante l'assedio, che le Monache andassero ad habitare altrove, cioè nel Monastero di **Santa Maria Donna Romita**, situato nel mezzo della Città ove è il Seggio di Nido. Sentirono questo colpo molto tutte le Monache, mà à Suor Maria trapassò l'anima, perché lei haveva determinato di non uscire da quel recinto, quale si havea eletto per suo terrestre Paradiso fino alla morte … (Marchese Domenico Maria, Sagro Diario Domenicano, 1668 p.25).*
- I francesi … inondando nel numero infinito posero in gran timore il popolo tutto, per la qual cosa ritrovandosi il monastero appresso le mura della città et all'incontro di detto castello e montagna et intimorite le monache del danno potevano ricevere da Tedeschi e Spagnuoli per la difesa da farsi contro i Francesi sopra le suddette mura, le quali a tale effetto furono liberamente aperte acciò per quelle potessero scorrere alla difesa i soldati, stimorno bene per loro salvezza in altro luogo portarsi; e benchè nel Capitolo tenuto si fosse risoluto andarsene per mare fuori la città, con tutto ciò per il timore di molte che avevano del mare, resolsono entrare nel monastero di Donna Romita toltone alcune che sene andorno a Sorrento. Quale passaggio è pure così descritto … a' 4 di Aprile giorno di Sabbato del 1528, dopo di avere recitato le ore diurne del matutino, essendo venuto il Duca di Nardò, e sollecitata la uscita, stante che le milizie già cominciavano ad entrare e la tardanza avrebbe apportato molte difficoltà e pericoli, avendone prima mandato tutto quello, che si potè raccogliere e portare con grandissima confusione di animo in un atto così strano et improvviso l'innocenti Turturelle verso le venti ore insieme colla Priora processionalmente a due a due velate fino al

petto sospirando, piangendo per la pena che sentivano di lasciare il loro Monastero di sorte tale, che poco mancava che i cori non si spezzassero di dolore accompagnate e poste in mezzo a quantità grande di parenti e gentiluomini con gente armata a cavallo dall'una e dall'altra parte che le custodivano e guardavano si posero in camino, passarono per il cortile di S. Domenico e nella chiesa entrarono dentro della quale viddero e visitarono il miracoloso Crocifisso di S. Tommaso di Aquino (non vedendo la via per dove caminavano) et in questa forma giunsero alla porta della Chiesa di d.a Romita, nella quale fecero orazione et il Priore Fra Arcangelo di Pianura le diede l'acqua santa e benedisse et introrno nel monastero, dove l'abbadessa e Monache le riceverono con grandissimo affetto e candidezza di animo le condussero a tre stanze, che avevano apparecchiate, ciascheduna delle monache si teneva a gran pregio in servirle e nel mentre stiedero trattenute a ricrearsi dentro del giardino del monistero le portarono una colezione di pasta reale, con torroni, copete e buon vino, cosa che ai tempi nostri per essere al sommo avanzato il lustro dei rinfreschi si stimerebbe complimento di poco rilievo. Uscite le monache entrorno nel monistero i soldati rubando ciò che trovorno, portandosi via fino al vino che vi stava, che ascendeva a ducati cento, così anche fecero nell'istesso monistero di d.a Romita togliendovi anche ciò che stava provisto e destinato per il vitto delle povere religiose (BNN, Mss. riguardanti il Monastero de' Ss. Pietro e Sebastiano; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.68).*
- ... nel 1528 abbandonato dalle suore per timore della soldatesca di Lautrech (Galanti, Napoli …, 1829)
- Nel 1528 le suore furono costrette ad abbandonarlo per timore della soldatesca di Leutrech, che stringea Napoli d'assedio; tolto il quale colla morte del generale, le suore vi rientrarono … Notiamo che in questo monastero tra le altre insigni Suore debbono numerarsi … la venerabile Maria Carafa, che uscitane per l'assedio di Leutrech, andò poscia a ristabilire il monastero della Sapienza (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.110).*
- In questa occasione per difendere la città, il monastero fu occupato da soldati tedeschi e spagnoli, e le monache dovettero abbandonarlo, ritirandosi la maggior, parte nel monastero di **Donna Romita**: nel qual monastero s'intrattennero cinque mesi e mezzo (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.68).*

2.8.1529 - Adi dui de agusto ii ind (1528-29) 1529 Loisa Sanseverina abb. preditt. in quanto sup.a agio receputo … (ASNa, Mon. sopp. 6603, p.13).

1530 - Quaterno facto p. me andreana rumba abb.a nid.o venerabile monasterio di **santa maria dona romata** ind.o an.o 1530 … die xij 8mbro 1531 (ASNa, Mon. sopp. 4015).

23.6.1530 - S. Maria della Sapienza … Al qual ordine Suor Maria (Carafa) prontamente obedendo, s'attese dal padre a portare in luce l'impresa, e, ottenutane per tal fondazione dal Papa gli ordini e licenze necessarie a' 23, o 25 come altri vogliono, di Giugno dell'anno 1530, partitasi Suor Maria con una Conversa dal Monasterio di **Donna Romita** e non già dalla casa de' suoi parenti, come dice l'Engenio, si conferì a quello della Sapienza dando principio alla fondazione del nuovo Monasterio … (De Lellis, Aggiunta …, p.247).*
- ... et il detto P.re D. Gio: Pietro venne in Napoli in compagnia del P.re D. Bonifacio di Colle, suo compagno nella fundatione della Religione, per agiutare la sua sorella in una così principale actione, giudicandola che dovesse riuscire in gran servitio del Sig.re come l'esito l'ha molto ben dimostrato. Che il P.re D. Gio: Pietro sia stato in Napoli dopo fundata la n.ra Religione et a questo tempo si vede da una littera della Priora di San Sebastiano scritta alla M.re Sor Maria Priora nella Sapienza; et essendo venuto in Napoli a 23 del mese di giugno la vigilia di San Gio: Battista, fece uscire la ditta M.re Sor Maria di **DonAromita** la quale si pigliò solo una sorella di servitij chiamata Sor Caterina, et essendo accompagnata da tutti li parenti, se n'entrò nel Monistero di S.ta Maria della Sapienza. Havea ottenuto anco come si vede dal detto Breve che potesse mutare il Monast.o incominciato con la Regola di San Francesco, in quella di San Domenico, et così ella fece che havendo trovato in questo luoco alcune poche monache gli diede l'habito di San Domenico, et così fundò questo nuovo Monistero, sotto la vera regola e stretta osservanza di San Domenico, con povertà estrema e similitudine di esso santo Fundatore della sua regola (BNN, Fondo S. Martino, Cat. Padiglione Par. 246 - Naz. 90).

1531 - 14. Cargos del stado de Monte Sarchio ... El Monasterio de **Sancta Maria Donaromita** de Napoles pretiende haver xv ducados annuos sobre este stado ... (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.137).*

1534 - Spesi per la porta et altro acconzio de la ecclesia, ducati 25 (ASNa, Mon. sopp. 4015; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.68).*

1.5.1537 - ... magnifica Aurelia Filangeria filia ipsius testatricis (quondam domini Caesaris), monialis in Monasterio **S. Mariae Donnae Romitae** de Neapoli ... die primo maii 1537, manu notari Nicolai Mariae de Donato de Trano (Filangieri, Casa Filangieri, 1887 p.251).*

1.1.1538 - Anno ab incarnacione d.ni MD38 und.ma ind. adì p.mo de lo mese de jenaro in q.sto quaterno se annotava ... mon.rio de **s.ta m.a donna aromata** ... in tempo de lo abb.o de donna maria de lagni ... tre anni ... (ASNa, Mon. sopp. 4002).*

29.1.1538 - Adi 29 de jennaro 1538 jo dona maria de lagnj indigna abb.a de **s.ta maria domna romata** ho visto lo cunto de tre anni de donna andreana romba abb.a olim … 2° ind. 1532 trovamo che have ministrato fedelmente … (ASNa, Mon. sopp. 4015).

22.1.1539 - Adi 22 de jenaro xii ind. ... Adi 20 de novembre xiij ind. 1540 ... Adi 19 14° ind. 1541 iho donna iulia brancaza ... abb.a de **santa maria dona aromata** ho visto lo cunto ... abb.to de dona maria de lagni holim abb.a (ASNa, Mon. sopp. 4002).

1540 - Dopo molti anni passarono all'osservanza della regola Cisterciense stabilita da S. Bernardo, e da questa nell'anno 1540 a quella di S. Benedetto che fin oggi esattamente osservano (Celano, 1692 ed. 1970 p.907-909).*
- ... passarono dalla regola Basiliana alla Cisterciense, e da questa nel 1540 alla Benedettina ... (Carletti, Topografia …, 1776 p.116).*

1541- Nei lati della porta maggiore da dentro sono due bellissime tavole; in una sta espressa l'adorazione dei Magi … opera del nostro napolitano Pietro Nigrone (Celano, 1692 ed. 1970 p.907-909).*
- Pietro Negrone … In S. Maria Donna Romita, ne' muri laterali alla porta, vi sono due tavole egualmente situate, in una delle quali vi è espressa l'adorazione de' tre Santi Magi … ambe fatture di Pietro, leggendovisi il suo nome col millesimo 1541 (De Dominici, 1743 II ed. 1843 p.214).*
- Di più in Donnaromita, nel lato della porta maggiore di dentro, v'è l'Adorazione dei Magi … essendo due quadri bellissimi, opera del nostro napoletano Pietro Nigrone, 1541. In questo quadro vi è la sua firma: Pietro de Nigrum (Giannone, Giunte …, ms c.1773 ed. 1941 p.49).*
- Si possono osservare ben anche due quadri laterali che sono nella prima Cappella entrando in Chiesa a man destra, cioè l'adorazione de' Maggi … fatti dal celebre dipintore Napoletano Pietro Nigrone (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.55).*
- Nella Cappella del Crocefisso si ammira la bella adorazione dei Maggi … opera del nostro celebre Pietro Negrone eseguite nel 1541 … come si legge nella sua marca (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.147).*
- s. MARIA DONNAROMITA … De' quadri nelle cappelle, quelli su cui mostransi l'adorazione de' Magi … son di *Pietro Negrone*, che vi appose il suo nome e l'anno 1541 nel primo (Nobile, Descrizione …, 1855 p.1115).*
- Nelle pareti laterali dell'ultima cappella a sinistra miransi le due bellissime tavole che stavano ne' lati della porta maggiore, e che figurano a destra del riguardante … ed a manca l'Adorazione de' Magi, opera di Pietro Negrone, che vi appose … 1541 nell'altra (Chiarini, 1860 ed. 1970 p.1109).*
- Donnaromita ... dirimpetto nella 1ª … i due laterali dell'Epifania … sono di Pier Negroni[230] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*
- S. Maria Donnaromita … La tavola dell'*Epifania* è di Pietro Negrone (F. D. 1541) - (Strazzullo, in Asprenas IX 1962, p.80).*
- Negroni … L'*Adorazione dei Magi* in Santa Maria Donna Ròmita (foto S.G. Napoli 43573), firmata e datata 1541, la si può vedere riprodotta (male) in Abbate 1972, fig. 239 (Previtali, La pittura …, 1978 p.48).*
- [230]. L'*Epifania* è firmata e datata 1541 (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*
- *Adorazione dei Magi* in S. Maria Donnaromita (Giusti-De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1510-1540 …, ed. 1988 p.242).*
- Alcuni dei dipinti che ornavano le cappelle sono attualmente conservati presso la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici, tra gli altri un' *Adorazione dei Magi*, di Pietro Negroni (1541) - (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.329).*
- L'*Adorazione dei Magi*, tuttora in loco, è rammentata … dal Celano (1692, III p.173) che la dice "opera del nostro napoletano Pietro Nigrone" (De Castris, 1996 p.56; Bisceglia, in De Dominici …, ed. 2003 p.672).*

1542 - Nei lati della porta maggiore da dentro sono due bellissime tavole … nell'altra Cristo Signor nostro flagellato alla colonna: opera del nostro napolitano Pietro Nigrone (Celano, 1692 ed. 1970 p.907-909).*
- Pietro Negrone … In S. Maria Donna Romita, ne' muri laterali alla porta, vi sono due tavole egualmente situate … nell'altra la flagellazione di nostro Signor Gesù Cristo alla colonna, ambe fatture di Pietro (De Dominici, 1743 II ed. 1843 p.214).*
- Di più in Donnaromita, nel lato della porta maggiore di dentro, v'è … e il Cristo alla colonna, essendo due quadri bellissimi, opera del nostro napoletano Pietro Nigrone, 1541. In questo quadro vi è la sua firma: Pietro de Nigrum (Giannone, Giunte …, ms c.1773 ed. 1941 p.49).*

- Essendo ignoto il suo maestro, ma il Cristo alla colonna in Donnaromita à del disegno raffaelesco, ed è il miglior che ora s'osservi di questo Pietro Negroni o de Nigrum, come lui si firmò (Giannone, Giunte …, ms c.1773 ed. 1941 p.50).*
- Si possono osservare ben anche due quadri laterali che sono nella prima Cappella entrando in Chiesa a man destra … Nostro Signore alla Colonna fatti dal celebre dipintore Napoletano Pietro Nigrone (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.55).*
- Nella Cappella del Crocefisso si ammira … N.S. alla colonna della flagellazione, opera del nostro celebre Pietro Negrone eseguite nel … 1542 come si legge nella sua marca (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.147).*
- s. MARIA DONNAROMITA … De' quadri nelle cappelle, quelli su cui mostransi … la flagellazione di nostro Signore, son di *Pietro Negrone*, che vi appose il suo nome e l'anno … 1542 nell'altro (Nobile, Descrizione …, 1855 p.1115).*
- Nelle pareti laterali dell'ultima cappella a sinistra miransi le due bellissime tavole che stavano ne' lati della porta maggiore, e che figurano a destra del riguardante la Flagellazione di Nostro Signore, … opera di Pietro Negrone, che vi appose il suo nome e l'anno 1542 nella prima e 1541 nell'altra (Chiarini, 1860 ed. 1970 p.1109).*
- Donnaromita ... dirimpetto nella 1ª … i due laterali … Flagellazione sono di Pier Negroni[230] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*
- … quanto alla *Flagellazione* che le fa da pendant nella stessa chiesa (foto S.G. Napoli 43572), datata 1542, essa non appartiene al Negroni, ma ad un altro manierista, forse Leonardo da Pistoia (Previtali, La pittura …, 1978 p.48).*
- [230]. … la *Flagellazione* (datata 1542) è, invece, di altra mano. Il Previtali assegna dubitativamente la tavola a Leonardo da Pistoia. Tale attribuzione sembra, comunque, poco convincente (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*
- La *Flagellazione* reca in basso la data 1542 e non reca il nome del pittore. Previtali l'attribuiva inizialmente a Decio Tramontano (Previtali 1976), in seguito a Leonardo da Pistoia (Previtali, 1978 p.48), opinione condivisa da Leone de Castris 1996, p.56, ma non da Zezza 1991, p.3 (Bisceglia, in De Dominici …, ed. 2003 p.672).*

11.7.1542 - Die martis, que computatur xi iulii 1542. Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo Sancte Marie de li Intercedenti, prope monasterium Sancte Marie de Gratia, que capella est grangia monasterii **Sancte Marie Donne Romate**, cuius est perpe(tu)o unita … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.373).*

26.7.1542 - Die mercurii, que computatur xxvi mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub invocatione Sancte Iuliane, de Nido, que est unita monasterio **Sancte Marie Donne Romate** … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.415).*

27.7.1542 - Die iovis, que computatur xxvii mensis iulii 1542, Neapoli … Prefati dd. commissarii coniunctim, continuando visitationem, personalier accesserunt ad capellas sub vocabulo Sancti Andree et Sancti Ioannis, intus domos d. comitis Montorii, que sunt grancie monasterii **Sancte Marie Donne Romate**, de Neapoli, et dicto monasterio propterea unite (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.421).*

27.7.1542 - Die iovis, que computatur xxvii mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam Sancti Blasii, in dicta platea, que est grancia monasterii **Sancte Marie Donne Romate**, de Neapoli, et ipsi perpetuo unita … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.423).*

8.8.1542 - Die viii° augusti 1542, Neapoli … Venerabilis d. Nicolaus de Sancto, capellanus capelle Sancte Marie alias Sancte Iuliane, de platea Nidi … Item poxidet quandam terram modiorum trium sitam in pertinentiis terre Grumme et Casandrine, in loco ubi dicitur lo Mammaro, iuxta bona monasterii **Sancte Marie Donne Aromate** … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.430).*

15.. - In origine la decorazione doveva essere più sobria ma di essa non rimane che una figura d'angelo, cinquecentesca, dipinta in un pennacchio sul primo arco di destra, emersa dopo i restauri promossi di recente dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.325).*

1550 - Denari receputi da particulari persone tanto da elemosine quanto de assensi dati ad censuarij come piatanze de le donne monache quale sono vestite al monastero n.ro et sono despisi per la manifattura dela porta tanto de petre come de legname … Piu per uno tabernacolo de petre marmor venduto docati vinte otto … d. 92.4.15 (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.167).

- s. MARIA DONNAROMITA … Le porte di noce sono un mirabile intaglio d'ornati e statuette (Nobile, Descrizione …, 1855 p.1115).*
- Le porte di noce sono un mirabile intaglio di statuette e di ornati (Chiarini, 1860 ed. 1970 p.1108-1109).*
- Integri da qualsiasi alterazione, e scevri da vandalica colorazione si sono conservati i belli battenti della porta della chiesa di **Donna Romita**. La severità ricca dell'ornamentazione acquista immensa simpatia dal colore cupo del legno noce, nel quale sono diligentemente scolpiti. Sono scompartiti ognuno in cinque parti, due grandi rettangolari fra tre piccoli, oltre la zoccolatura: parti che derivano dall'innesto dei due listoni verticali con i sei orizzontali. Ricche sono le scorniciature che ora sono intagliate ad ovoli, ora a linee curve oblique. Ogni rettangolo grande racchiude uno scompartimento bislungo formato da due lati verticali e due curvi, uniti ad ogni angolo mediante quattro brevi linee orizzontali. Questo spazio, circoscritto da bastone intagliato con scanellature, è ornato esternamente da gentili arabeschi a fogliame delicato simmetricamente attortigliati, e nel mezzo del suo piano dalla figura intera ed a buon rilievo di un santo. Gli spazi rettangolari minori sono ornati da una bugna che ha due lati maggiori, formati da linee rette orizzontali e paralleli fra loro, e due lati minori curvi ed a superficie convessa. Questa bugna è circoscritta da ornati che si accartocciano in diversi punti, mentre sulla superficie curva di ognuna vi sono incisi in caratteri romani differenti versetti. Le quattro figure di santi mostrano nella squisita modellatura unita a sentimento la mano di un artista eccellente: gl'intagli sono di un disegno corretto. Nel grande scompartimento rettangolare superiore del battente destro vedesi la figura di S. Benedetto, mentre in quello inferiore vi è la figura di S. Antonio Abate. Nel battente sinistro superiormente vi è il Battista ed inferiormente S. Bernardo. Le iscrizioni sono distribuite nel modo seguente: sulla bugna del rettangolo superiore nel battente destro O QUAM METUENDUS, nella bugna simile dell'altro battente EST LOCUS ISTE, nella bugna media sotto la figura di S. Benedetto JUSTUS GERMINABIT SICUT LILIUM, nell'altra simile sotto la figura del Battista EGO VOX CLAMANTIS IN DESERTO, nella bugna inferiore del battente destro sotto l'immagine di S. Antonio Abate OMNIA UT STERCORA REPUTAVI, e finalmente nella bugna inferiore del battente sinistro sotto la figura di S. Bernanrdo MIHI MUNDUS CRUCIFIXUS EST. La zoccolatura presenta degli scompartimenti geometrici intagliati a leggero rilievo. Il battente sinistro è munito di un semplice pomo di ferro a forma sferica e di un battitore; questo è formato da una asticina sostenuta da un anello; esso è martellato in modo che la parte superiore è più stretta che l'inferiore e le sue facce presentano una ornamentazione lineare incavata a zig-zag. Questa è la sola porta di chiesa in Napoli munita di battitore. Essa, per la purezza del disegno, per la ricchezza di ornati, per la semplicità dell'assieme, per la esecuzione perfetta dell'intaglio, per la bellezza delle figure, per la grazia degli ornati ad arabeschi, e più ancora per lo stato di quasi perfetta conservazione, è tra le più pregevoli che Napoli possiede. Semplice è l'ornia di marmo bianco statuario formata da stipiti ed architrave a diversi piani. Nei due angoli superiori si elevano due sporgenze a forma di trabeazione sostenute da modiglioni accartocciati, sporgenze sulle quali vi è da ogni lato un vaso di marmo bardiglio dal corpo ovato. Al di sopra dell'architrave vi è una edicoletta rettangolare, semplicemente scorniciata e sormontata da tre monti, su cui si eleva una piccola croce che trovasi nel mezzo di un frontone rettilineo spezzato. Nel campo della edicola è scolpita a mezzo rilievo da buono scarpello la Vergine Assunta, alla quale il tempio è consacrato (Maresca di Serracapriola, in Nap. Nob. X 1901, p.88).*
- Nell'anno 1550 si parla di pagamenti per la fattura delle porte della chiesa: "Denari ... legname" (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.68).*
- La chiesa possedeva anche una porta lignea cinquecentesca, andata distrutta in un incendio causato da fuochi accesi di fronte all'ingresso della chiesa (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*
- L'ingresso era chiuso da battenti cinquecenteschi, andati quasi distrutti a causa di fuochi accesi presso la chiesa. Ora si vedono poggiati al muro nella navata; uno di essi conserva ancora le figure dei *Santi Benedetto e Antonio Abate* (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.325).*

1550-52 - Mastro scipione barviero paga lo anno de pesone ducati tridici per una poteca et camera allato la porta grande de lo monasterio … 1550 … 1552 (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.133).

1.2.1550 - Anno ab incarnazione domini n.ri iesu cristi 1550 8 Ind. adi primo februario de … de donna Julia brancazza abb.a de lo venerabile monasterio de **s.ta maria donna romita** dove essa abb.a sup.a dicta se fa lo presente quaterno … (ASNa, Mon. sopp. 4015).

2.4.1550 - Die secundo mensis aprilis none Ind.nis neap. In nostri presentia constitutis Mag.co d.no Jo: Gier.mo ..erio … de neap. procuratore ad infra signanter et alia spectabili d.ni pauli spinelli de neap. … ex una parte; Et Ex.nti d.na Crisostoma de aquino comitisse Ruborum [madre di Fabritio] … ex parte altera: Prefatus vero mag.cus Jo: hier.mo dicto nomine, sponte asseruit coram nobis et dicta d.na comitissa presente dictum d.num paulum eius p.tem habere justem verum d.num, et patronum in burg.cum quasdam domos in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes cum jardeno intus eas, sitas,

et positas in hac civ.te neap. et proprie in platea mon.rij Sante Marie Montis Virginum ditte civitatis iux.a bona que fuerunt Ex.ntis d.ni poderici Carrafe et possidentur ad presens per mag.cos Ioannem franc.m montaltum, et fratres, iux.a ecclesiam, seu monasterium p.tis, iux.a bona m.ci Raynaldi Carrafe viam pu.cam et alios siqui sunt confines nemini venditas sed francas excepto et reservato ab annuo redditu sive censu ducatorum quinque de car.s annis singulis debito et solvendo ex submissionis q.o R.de catherina de galluccio in nomine ven.li mon.rio **s.te marie donne aromate** de neap. in xv° die mensis augusti … dedit traddidit, et consignavit dicte d.ne comitisse … dictas domos cum jardeno … pro convento et finito pretio ducatorum duos mille et septingentorum de car.s argenti … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 257; Pinto, Ricerca 2011).
- a lato: Iusta submissionis sui mani sub anno 1505 die vicesimo martij octave Ind.nis manu per q.o not.rii vincentij de bossis de neap (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 257; Pinto, Ricerca 2011).

6.12.1550 - Adi sei de decembro 1550 fo facta vendita per lo m.co Jo: pietro umbriano al decto monasterio de certe case grande per ampliatione de decto mon.rio quale le stavano coniunte dentro uno vico nominato vico de Corte per lo prezo de duc.ti novicento pagati per lo banco de ravaschiero et ne fo facto instr.o in Curia not. aurelio biscia p. mano di Not. scipione foglia (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.171).*

28.2.1551 - Al ultimo de febraro 1551 fo facta vendita per lo Sig. Nunzio Capece al p.to monasterio per ampliatione di quello di certe soj case site coniuncte al decto monasterio iuxta soi fini mediante instr.o per mano del Not. ... Scipione (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.171).*

5.3.1551 - MDLI adì v di marzo ... Alla cassa ... Alla detta d. centodui tt. dui porto cont. la r.da s.a Giulia brancaza abb.sa de **s.ta maria donnaromata** per m.o de antonio scanno (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

16.3.1551 - MDLI adì xvi di marzo ... Alla r.da sor Julia brancaza abbadessa de **s.ta m.a donaromata** d. quindeci e per lei ad ott.no de martino diss.o sono per tanta calce ha portato a detto m.ro a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

16.4.1551 - Adi sidici de aprile 1551 fo facta permutazione tra lo s.or Fabritio marramaldo et consigno al monasterio per sua ampliatione una cappella di S. Andriano et Iulianessa quale stava for del monasterio, et le monache li consignorno una cappella dentro decto mon.rio et ne fo rogato instr.o per mano del Not. Jo. dominico fasulo (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.171).*
- S. Adriano e Giulianessa era una cappella molto antica beneficiale sita presso il seggio di Nido, quale in processo di tempo è stata profanata, et il beneficio con la sua cappellania fu trasferito nella chiesa e monisterio di monache **S. Maria donne Romite** (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.9).*

9.5.1551 - MDLI adì viiii di magio ... Alla r.da sor Julia brancaza d. trentatre tt. uno g.a x e per lui a m.o de martinis diss.o sono a comp.to di tanta calce ha consignato per la fabrica di detto m.ro a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

25.5.1551 - MDLI adì 25 di magio ... A m.s narciso vertunno d. dece e per lui alla r.da abb.sa de **s.ta m.a donaromata** diss.o celi paga ... censi ... (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

15.8.1551 - MDLI adì 15 di agosto ... Ad jo: ant.o gamboa d. venti e per lui ala r.da sor julia brancazo ab.sa di **s.ta m.a donaromata** diss.o sono per uno censo che seli deve ogni anno per una ven.ta del s. jo. ant. mansella como appare in curia di not.o aurelio biscia e per lei ad and.a cingano lloro cappellano a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

26.8.1551 - MDLI adì 26 di agosto ... Ala s.ra Isabella bonifatio d. sette tt. tre g.a x e per lei a julia brancazia diss.o sono per xi travi vecchi li ha venduti per stanti di finestre dela max.a e per lei ad and.a cingone suo cappellano a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

17.12.1551 - Adi 17 de decembro 1551 lo sup.to monasterio per sua ampliatione have comprata una casa ad se contigua per ducati cinquecento dal M.co franc.co fontanarosa de nola como appare per instr.o per mano N.r Scipione foglia (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.171).*

10.2.1553 - Adi X° februarij xj ind.e 1553 Jo donna andriana romma abb.a del venerabile mon.rio de **s.ta maria donna romata**, ò visto lo cunto … abatessato de donna Julia brancatia … Jo andriana romba abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 4015).

1553 - Item una camera sita ali incontro de d.ti cammarozi dove habita joannicco et nepesa in la quale nce habita donno lonardo che sonava la musica overo lo organo de **sancta maria donna romata** quale camera et ha la affacciata da la strada del pendino de s.to marcellino quale al p.te se tene ad pesone per gregorio de torino de sanseverino per docati sei lo anno (ASNa, Mon. sopp. 2734, f.62r).

20.1.1556 - Adi vinti de jennaro 14 ind. 1556, lo sup.to monastero de **Santa maria donna Romata** have assentito et consentito et lo assenso prestato ad una alienazione facta per lo s.or angelo pisanello al s.or loyse dela marra come cessionario del s.or Carlo brancazo de certe case grande site in nap. ala piaza de sancto festo iusta li beni del s.or vespasiano brancazo iusta li beni dela s.ra contessa de palena et la via pub.ca et altri confini reddititie dette case al detto monasterio per uno censo emf.co per peso de ducati vintiuno quale censo tanto dicto s.or loise quanto lo s.or Jo. donato dela marra suo patre et ciascuno insolidum hanno promesso pagare ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.41).

1.2.1557 - IO. DONNA ANDRIANA Romma di Napolj monaca nel ven.le monasterio de **Sancta Maria donna Romata** dj Napoli, per essere stata moltj anni, sin como al p.nte conservatrice di tucti li Jnstrumenti et carte de detto monasterio ... ho fatto fare il p.nte libro p. mano di notaro scipione foglia de nap. ... Datum Neap. die Primo mensis februarij 1557 (ASNa, Mon. sopp. 4019).

21.6.1557 - Adi xxj de jugno 1557 la s.ra eugenia capece abatessa de sup.to mon.rio ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.173).

1558 - Adi vinticinque de septembro quartedecime ind. 1495 lo dicto monasterio censuò per emph.im p. perpet. al R.do Bernardo brancazo canonico nap. no una casa sita al regione del segio de nido di nap. iusta li beni del s.or franc.o brancazo dala parte de bascio iusta li beni deli heredi del q.m ciolesto (?) carduino iusta li beni del s.or ant.o maramaldo et altri confini ... - Quale censo l'havano pagato al monastero l'anno 1558 il s. Jo. berardino Carrafa seu gli heredi come è notato nel libro del abadessato de s.or Eugenia Capece fo. 55 - A 3 de marzo 1556 il mag.co horatio Carrafa, figlio del m.co Io: berardino Carrafa concede in emphiteusim al s. Io: francisco Carrafa una casa consistente in più e diversi membri sita in napole in lo vico de s.to blasio iusta li beni del mag.co Io: francisco carrafa iusta li beni de l'herede del q.m francisco brancazo, iusta l'ecclesia seu cappella di s.to blasio ... istromento fatto per not. pellegrino fasolino de napoli (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.56).
- Adi penultimo de gennaro octave ind. 1505 lo sup.to mon.ro de **s.ta m.a donna romata** have censuato al m.co Carrafello Carrafa de nap. una casa del decto mon.rio consistente in quattro membri sita in nap. dentrorono fundico dicto de sancto Biase dela regione del segio de nido iusta li beni del q.o s.or ant.o marramaldo iusta la corte comunale et altri confini ... - il detto censo de d.ti 6 il pago al detto monastero il s. Io. francisco Carafa p. l'anno 1558 ... abbadessato de donna Eugenia Capece a fo. 57 (ASNa, Mon. sopp. 4019 p.58).

11.7.1558 - Adi xj de luglio 1558 fo facta una conventione tra il monastero (di Donna Romata) et lo m.co Jo.e loise saldagna per la quale detto M.co Jo: loise have promesso non fabricare ne fare edifizio alcuno in certa parte de sua casa quale sta congiunta con detto monasterio più alta et eminente de quello ch'è al presente acciò non habia esser discoperto decto monasterio come più ampiamente appare ... Not. Scipione Foglia (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.174).

1559-1561 - Conto dela ... R.a Donna Eustochia pappacoda Abb.a del ven.le mon.rio de **s.ta Maria donna romita** de nap. anno 1559-1560 et 1561 (ASNa, Mon. sopp. 4002).*

1.10.1559 - Lo ex.te conte de lauro paga lo Anno al decto monasterio [**s.ta Maria donna romita**] ducati nove et tarì uno de censo de una casa sita et posta dentro la città de nap. nele pertinentie del Segio de Nido la quale s.ta comperata dal s.or Conte de alife. Adi P.mo de ottubro 1559 ... conte de lauro ... (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.40).
- S.r Cesare de Bologna, deve al n.ro Monast.o [**s.ta Maria donna romita**] ogn'anno a' p.o di Mag.o un'annuo cenzo emphiteotico perpetuo di ducati nove, e tarì uno sop.a una sua Casa grande palatiata, che fù del q.m s.r Mar.se di lauro, sita in questa Città di nap. all'incontro Seggio di Nido, juxta suoi confini, q.le cenzo p.a era di ducati nove, assignato al detto Monast.o per il s.re Antonio Carrafa ... la sop.tta casa, che all'hora si possedeva per esso, et haveva questi confini, justa li beni del s.r Conte d'Alife, li beni di Ant.o Brancaccio detto impriaco, li beni di Bartolomeo d'alfiero, via pu.ca, et altri confini ... e la casa era a' miglior sito, med.nte altro instrum.to fatto per mano di n.ro Luise Castaldo di nap. a' 13 di marzo 1515. et da d.ta Maria detta casa pervenne al s.re Conte d'alife, Ant.o Carlone, con il peso di d.o cenzo e per detto Conte

d'alife pervenuta al s.r Conte di Lauro (Pignatelli Scipione), al p.nte Marchese, il q.le pagò detto cenzo dall'anno 1559, come nel lib.o dell'Abbadessato della s.ra D. Eustochia Pappacoda fol. 40 ... Al p.nte (1646) d.a casa sel ha comprata il Reg. Giacomo Capece Galeota Duca di S. Angelo (ASNa, Mon. sopp. 3984, p.33).*

1560 - **S. M. Donna Aromata** (Veduta di C. Teti).
- **Santa Maria Donna Romita** è un Monastero de Monache con loro chiesa molto antica, de dett'ordine de San Benedetto, posto prossimo al Seggio di Nido, sono nel presente da Monache quaranta cinque l'Abbatessa de quali è la Magnifica e Reverenda Sore Eustochia Pappacoda; hanno d'intrata circa ducati Mille e trecento e teneno preti seculari per la celebratione di loro messe, non si può havere vera notizia del fundatore in detta chiesa vi teneno per reliquie la Coscia con lo pede di Santo Antonio; e un poco dela Spina fu incoronato Christo per li nostri peccati (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.175).*

1560-1564 - Dal 1559 al 1564 non c'è, in pur perfetti rendiconti, alcuna notizia di spese di fabbrica (ASNa, Mon. sopp. 4002; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.58).*

1560 - Nel 1560 si paga il mastro d'ascia "per manifattura de lo portello de la porta de la ecclesia" (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.171; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.68).*

23.4.1560 - fidem facio ego not. scipio foglia de neap. qualiter sub die vig.mo tertio p.ntis mensis ap.lis … ann. 1560 Neap. M.ca Rva donna eustochia pappacoda abatissa ven. mon.rij **sancte marie donne romate** … asseruit obtinisse … contra ven.le monasterii s.te M.a de Sapientia de Neap. per quam fuisse condemnato dicti monasterium S.te M.a de Sapientia … domos site iuxta … in platea de marmorata … (ASNa, Mon. sopp. 3190, p.1).

2.12.1561 - MDLxj Martedi adi 2 de Xbre … f. 1616 Alla R.de s.a sore eustachia abbadessa del v.le monastero de **s.ta maria dona romata** … (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2011).

1562 - ... Durante questo periodo si riparano case e bassi nella strada di Mezzocannone "dove si dice la gioiosa" (ASNa, Mon. sopp. 4002; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.58).*
- Nel fascio 4016 è conservato il volume che riguarda gli anni 1562 (badessa Cristina de Morra). In questo periodo si rinnovano sei botteghe alla strada Mezzo Cannone; si accomoda " una finestra de vitro de la ecclesia et lo lampiero" ed inoltre "per fare accomodare la tribuna della ecclesia donde cadea una petra grossa dall'arco pagata ducati 1-2-10" (ASNa, Mon. sopp. 4016; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.68).*

26.2.1562 - Io. donna crispina de morra abb.a del ven.le mon.rio di **s.ta maria donna romita** de nap. declaro ... haver visto ... lo p.nte cunto dela R.da eustochia papacoda como abb.a ... die xxvj febr. 1562 (ASNa, Mon. sopp. 4002, f.184).*

1562-64 - Item dato al d.to m.ro Petro per fare lo muro dela logia quale è tra il monastero et lo s.or Jo: fran.co carrafa … Item speso per conciare lo titto dela ecclesia del mon.ro (p.128) Item per fare accomodare la tribuna dela ecclesia donde cadea una petra grossa dal archo … (p.129) fare la pennata ale finestre del dormitorio novo … per fare piantare le vite al horto del d.to monasterio … Item per fare piantare due pedi de citrangole (p.131) … (ASNa, Mon. sopp. 4016).

1563 - Chiusura Concilio di Trento

25.5.1564 - 1564, adi 25 de Maggio ... R.da cristina de morra abatessa del sacro mon.rio de **s.ta maria de dona romata** ... (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).*

2.11.1564 - 1564 adi 2 novembre … Al s.or camillo pagano d. diece e per lui alla s.ra sore cristina de morra abbadessa de **s.ta maria donna romita** de napoli … (ASNa.BA, vol. 35, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

28.11.1564 - Adi 28 de 9bro 1564 dato a fran.co mormando q.le è andato à mesurare la selva et e, ritrovata moya 24 none 2 et quarti cinque et per allogare li cavalli al d.to tabulario et al procur.e spiso d.ti 1.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.133).
- ... solo in un elenco di spese diverse ritroviamo che "a dì … 1-2-10". Abbadessa Cristina de Morra (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.58).*

15.. - Donnaromita ... Nelle cappelle … dirimpetto nella … 2ª S. Giovan Battista sull'altare, ai lati la decollazione di lui … [231] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*
- [231]. È di Ignoto pittore napoletano del sec. XVIII, vicino a Giovan Bernardo Lama (not. 1552-1601) - (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*
- Nella seconda cappella a sinistra la tela di destra … mentre la tavola di fronte, con la *Decollazione del Battista*, è del secondo Cinquecento e d'ambito di Giovan Bernardo Lama (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.331).*

12.2.1565 - Io Giulia Brancazzo abb.a del ven.le monastero de **santa Maria donna romita** de nap. Per la p.nte faccio fide et declaro … havere visto et discusso lo p.nte cunto dela R.da crispina de morra como abbatessa che è stata neli anni 1562. 1563. et 1564 … die xij mensis februarij 1565 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.140).

9.4.1565 - Promissio reverendissimo domino Sigismundo et domina Silvia Saracenis. Eodem die eiusdem ibidem, in nostri presentia constituti Salvator Caccavellus et Joseph de Lazaro de Neapoli scultores, sicut ad conventionem devenerunt cum reverendissimo domino Sigismundo Saraceno, archiepiscopo civitatis Matere, et reverenda domina Silvia Saracena, moniali in venerabili monasterio **Sancte Marie Donne Romate** de Neapoli, sponte coram nobis in solidum promiserunt dictis domino archiepiscopo et domine Silvie, ibidem presentibus, facere, construere et laborare quemdam introitum in cappella, quam ditti dominus archiepiscopus et donna Silvia intendunt facere in ecclesia ditti monasterij **Sancte Marie Donne Romate**, et dictum introitum facere de marmo gentile de Carrara, bono et perfetto, ad iudicium expertorum, in talibus modo et forma ut infrascripta, videlicet alto de vano per di sotto lo architravo palmi vinti, largo de vano palmi otto, et sfondato da dentro uno palmo et mezo; et lo restante farlo, intagliarlo et scorpirlo conforme ad uno desegno sopra di ciò fatto, quale se conserva per ditti Salvatore et Joseph, subscritto de mano de ditto signor arcivescovo, sincomo dicono; et introitum predictum etcetera facere eo modo et forma, prout designatum manet in ditto designo, et in duobus pilastribus existentibus subtus columnas facere et intagliare, hoc est, ad quello de basso uno epitaffio, si et prout dittus dominus archiepiscopus eis consignaverit, et ad quello di sopra l'arma et insigna similiter, prout dittus dominus archiepiscopus eis ordinaverit, et dittas columnas illustrare; et ipsum introitum cappelle predicte promiserunt ditti Salvator et Joseph, et quilibet ipsorum in solidum, facere, laborare et complere modo predicto infra annum unum a presenti die in antea numerandum, et illum sic completum infra dittum annum, consignatum intus dittam ecclesiam dittis domino archiepiscopo et donne Silvie, et cuilibet ipsorum in solidum; et de inde quando ditti dominus archiepiscopus et domina Silvia voluerint, assentare [63v] facere dittum introitum in ditta cappella, assistere et intervenire in assentatione preditta; verum ditti dominus archiepiscopus et domina Silvia teneantur illum assentari facere ad eorum proprias expensas et non aliter, et dittum introitum promiserunt predicti Salvator et Joseph facere modo predicto, et consignar in ditta ecclesia ut supra pro ducatis ducentum de carlinis argenti etc. De quibus ducatis ducentum predicti Salvator et Joseph sponte coram nobis confexi fuerunt se ipsos presentialiter et manualiter recepisse et habuisse a ditta donna Silvia, eis dante per medium banci magnificorum Ravascheriorum, ducatos quinquaginta de carlinis argenti; et reliquos vero ducatos centum quinquaginta predictus dominus archiepiscopus et domina Silvia consensientes promiserunt et quilibet ipsorum in solidum promisit integre dare, solvere et assignare dittis Salvatori et Joseph, et cuilibet ipsorum in solidum, hoc modo, videlicet ducati sexaginta ex eis integra et per totam medietatem mensis Augusti primi futuri presentis annis 1565; alios ducatos quinquaginta lavorando pagando; et restanntes ducatos quatraginta cum fuerit completum et consignatum dittum introitum modo predicto, in pace ac non obstante quacumque excetione et liquida preventione [...] (ASNa, Not. Pompeo Foglia, sch. 184, prot. 3, cc. 63r-64v; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.290).*

3.9.1566 - A' 3 di Settembre il Collegio della Comp.a di Napoli pigliò la possessione della casa de Siniscalchi contigua al monasterio di **s. Maria donna Aromata**, et sita sopra il giardino del Collegio, et ottenuta per sentenza, dopo longa lite havuta pro congruo con le monache di detto monasterio, et pagata 528 ducati (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.52r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.70).*

c.1566 - La chiesa nuova di **S. Maria donna Romita** sono circa // 20 anni che fù fabricata a' spese della Duchessa di Briatica [Sanseverino Delia moglie di Bisbal Giovan Ferrante, conte di Briatico m.1571] - (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.216v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.262).*
- Queste due potentissime Armate la Domenica delli 7. Ottobre del 1571, circa le 17.ore si approssimarono … In questa vittoriosa giornata … morì Ferrante Bisballo Conte di Briatico (Summonte, Historia …, VI ed. 1750 p.124 e 129).*

... - S. M. a' Termine era una cappella beneficiale sita per contro la chiesa di s. M. di Monte Vergine quale fu profanata per ampliatione del monasterio di **s. M. Donne Romite** et il suo beneficio transferito nella detta chiesa di Monte Vergine (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.93).*

1571-73 - s.ta maria donna romita ... Lo Ill. Marchese de lauro paga un censo de ducati nove et tarì uno lo anno sop. le case site ad nido quali foro del conte di alife 1571. 1572. 1573 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.66).

1.2.1571-31.1.1574 - Quinterno … pappacoda abbatessa del ven.le mon.ro di **s.ta maria donna Romita** de nap. … dal p.o de febr.o 1571. per tutti lo ult.o de gennaro 1574 (ASNa, Mon. sopp. 4016).

28.2.1573 - 1573, adì 28 de febraro … f. 1138 A Paolo Sagese d. nove e per lui a m.ro de siato perillo e fabio de monte fuscolo dissero sono a comp.to de d. 10 in conto delli lavori delli piperni che fanno nella eccl.a de **s.ta maria donna Romata** d. 9 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

3.3.1574 - Io donna eugenia capece abbatessa del ven.le mon.ro de **s.ta maria donna romita** de nap. declaro como ho visto … cunto … p. la m.ca et R.da donna eustocchia pappacoda como abbadessa è stata … 1571. 1572. 1573 finiti al ultimo de jennaro 1574 … tre de Marzo (ASNa, Mon. sopp. 4016).

1.9.1574 - MDLxxiiij ... Adì primo de settembre ... f. 385/711 Al Ill.mo s.r duca de torre maiore d. dugento corr. e per lui si sono pagati al venerabile monastero de **santa maria donnaromata** de napoli et sono quelli che adì 22 de aprile 1574 per nome e parte del detto s.r duca fecemo promessa per tutto lo mese de agosto prossimo passato 1574 pagare et satisfare al detto venerabile mon.rio pertanti che disse detto s.r duca è remasto seu restara debitore al ditto monasterio per complimento de d. dugento cinquanta perlo prezo de una cappella seu ecclesia de ditto mon.rio sotto vocabulo santo Gio: anido construtta dentro una delle case del detto s.r duca in nap. cessali per detto monasterio con faculta de posserla profanare sincome estato dispensato per decreto del archiepiscopale corte de questa città della quale cessione nè stato rogato seu senne rogava pup.co instromento in cur.a de notaro scipione foglia de nap. e per detto monastero a donno beneditto de dominico loro procur.e dissero che selle pagano per altretanti receputi da esso, e per noi da turboli d. 200 (ASNa.BA, vol. 57, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2009).

c.1575 - Ecclesiam (B. Dei Genitricis, et Virginis Mariae de Donnaromata) praeterea Monialium eam fuisse, quae cum Sedili conjuncta saecularium habitatio abhinc xxx. annos facta est ab Antonino Castaldo (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.276).*

23.6.1576 - MDLxxvi Adi xxiij di Giugnio sabato … f. 1361 … sore Eugenia capece abatessa de **s.ta m.a donaromita** … (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

9.8.1576 - MDLxxvi Adi viiij di Agosto, Giovedi ... f. 1336 A Gio: felippo conca d. sei e per lui a Paolo Sagese di napoli disse celi pagha in conto del prezo di una porta di taglio di piperno che li ha venduta e promessa fare a ragione de g.a 12 lo palmo per uso e bisogno della casa sua con promessione di farla lavorare e fare di quella manera lavore, alteza groseza e largheza che e la porta nova di piperno che ei fatta alla casa di esso ms paolo in la q.le habita lo m.co lac.o teruto in quanto lo dano e promette anco darcela fatta e lavorata che si possa poner alla casa sua sita alla strada delli marmorari in nap. per tutti li 15 del mese di 7bre prox.o futuro e alhora esso li paghera lo comp.to che pigliera d.ta porta ad d.a ragione e per lui a donato savarisi disse sono a comp.to de d. 50 che have havuti da lui a conto delo lavore delli piperni che fa alla ecc.ia di **s.ta maria donna Romita** a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).*

1.7.1577 - MDLxxvij a primo di luglio lunedì … f. 577 A la s.ra Delia Sanseverina d. trenta e per lui a m.ro simone de scio fabricatore dissero ce le paga a buon conto di quello che doveva havere per la fabrica che fa in la nova ecclesia che fa construere nel monasterio de **santa maria donnaromata** a lui con.ti d. 30 (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).
- Santa Maria Donna Romita è un Monastero de Monache con loro chiesa molto antica (De Stefano, Descrittione …, 1560 p.175).*
- Nell'anno 1535. in circa fù la Chiesa rifatta alla moderna, col disegno, e modello di **Gio.** Francesco Mormandi. Questa Chiesa fù chiamata con diversi titoli. Prima fù detta S. Maria del Percejo di Costantinopoli, altre volte delle donne di Romania. Fù appellata ancora S. Maria delle donne romite di Costantinopoli, in altri tempi S. Maria Assunta, e per ultimo S. Maria Donnaromita (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.167).*
- Attorno agli anni 1535 fu la Chiesa rifatta coll'Architettura del Mormandi (Carletti, Topografia …, 1776 p.116).*

- Nel 1535. fu la Chiesa rifatta col disegno di Gio: Francesco Mormandi (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.52).*
- s. MARIA DONNAROMITA … Fatti disadorni e cadenti la chiesa ed il monastero, fu quella per buona ventura ricostrutta con disegno di Francesco Mormanno. Il quale la fe' sorgere in una sola nave con otto cappelle, e due altari a' lati della porta, terminando col presbiterio formato da quattro archi su cui ergesi la cupola: costruttura in se stessa molto leggiadra ed esatta di ordine corintio … Priva di vestibolo e di adatto frontespizio, per soli tre gradini elevasi dal piano della strada del *Salvatore*, in cui è posta con la faccia a levante (Nobile, Descrizione …, 1855 p.1115).*
- Fatti disadorni la chiesa ed il monastero, fu quella per buona ventura ricostrutta con disegno di *Francesco Mormando*. Il quale la fe' sorgere in una sola nave con otto cappelle, e due altari a' lati della porta, terminando col presbiterio formato da quattro archi su cui ergesi la cupola: costruttura in sè stessa molto leggiadra ed esatta di ordine corintio … Priva di vestibolo e di convenevole frontespizio, per soli tre gradini elevasi dal piano della strada del *Salvadore*, in cui è posta colla facciata a levante (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.648).*
- Nel 1535 fu rifatta la chiesa col disegno di Francesco Mormando; del quale però non è il frontespizio, opera meschina a fronte del tempio[217] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*
- Tutte le guide ricordano il 1535 come anno di costruzione per la chiesa; sembra perciò strano che Donnaromita, riedificata «alla moderna» da Giovan Francesco di Palma e di notevole impegno architettonico, oltre che di grandi dimensioni, non sia stata riportata nel disegno del Lafrery. La spiegazione potrebbe essere fornita dalla concomitanza di due fattori: la chiesa antica doveva essere troppo modesta per essere riportata, e quella nuova, il cui impianto deve risalire ad una data di poco posteriore a quella tradizionalmente ritenuta valida per considerazioni che illustreremo, non era ancora completa. I fasci dei monasteri soppressi, di data più prossima a quella probabile della costruzione della chiesa, riguardano l'anno 1534[41], nel quale sono riportate in uscita spese per vari accomodi e per «l'intagliatura della grada», e l'anno 1539-40[42], solo per esiti di manutenzione ordinaria (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.58).*
- [217]. L'architettura del tempio è assegnabile a Giovan Francesco di Palma (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*
- La chiesa presenta nella facciata un basamento in piperno su cui si leva un doppio ordine di lesene scanalate col capitello corinzio ed è conclusa in alto da timpano triangolare con oculo al centro. Le lesene sono poste a delimitare la facciata e definiscono nel primo ordine superfici lisce, aperte al centro da un semplice portale architravato, nella cui lunetta è scolpita la *Vergine*. Nel secondo ordine un finestrone rettangolare centrale, murato in un restauro settecentesco, è fiancheggiato da due finte finestre centinate. Troviamo qui tutti gli elementi del linguaggio del Di Palma, dal gusto per piani semplici, percorsi da membrature in pietra scura, alla linea delle finestre, riscontrabile anche sul fianco dei Santi Severino e Sossio, alla voluta di raccordo fra i due ordini. Sul fianco la semplicità compositiva si accentua ed anche le finestre delle cappelle mostrano la linea alterata forse nel secolo XVIII (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.324).*

30.7.1577 - Fu eletto il S.r Federico Tomacello, il quale già si conferì in Roma, et havendo esposto a Sua Santità quanto intorno a questo li occorreva, non ottenne altro salvo, che se li concedesse che per li Monisteri benedettini non havessero delle dette Moniche da entrarvi più che due per ciascuno, et le remanenti si dividessero per l'altri Monisteri de altri ordini ad una per ciaschuno, ancora per quelli fuori della Città. Quest'altro ordine della Santità Sua all'Ill.mo Cardinale nostro Arcivescovo parve alquanto aspro, per haver da mandare disperse dette povere moniche fuori dell'ordine, per lo che trattò amorevolmente con li Monisteri del nostro ordine a doverne pigliare alcune più del detto numero di due, così il nostro si contentò di pigliarne sei che furno Zenobia de Regina, et Virginia sua sorella, Isabella Mazza, Elena Scondita, Geronima del Tufo, et Hipolita Minutula. Quel di San Marcellino ne recevi quattro, di San Gaudioso quattro, di santa Patricia cinque, di **Santa Maria Donna Romita** [p. 71] due, di S.ta Maria d'Alvino due, di san Potito una, et di s.ta Maria d'Agnone due altre, tal che sono di numero 26 compartite com's'è detto tra l'ordine benedettino. Restorno a repartirnosi undeci altre le quali furo distribuite in altri monisteri de diversi ordini, et fu così presta detta distributione che in termino di quattro giorni compliti nelli 30 di Luglio del detto anno 1577, restò detto Monistero vacuo del tutto (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.71-72).

12.8.1577 - MDLxxvij a 12 d'Augusto lunedì f. 577 Ala S.ra Delia sanseverina d. quaranta e per lei a mastro simone de scio fabricatore dissero ce le paga a conto de la fabrica che ha fatto et ha da fare in la nova ecclesia che fa construere in lo monasterio de **santamaria donnaromata** a lui con.ti d. 40 (ASNa.BA, vol. 65, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).

1577-80 - Quinterno dela mag.ca et R.da s.ra Donna Giulia Brancaccia Abb.a del ven.le monastero de **s.ta Maria Donna Romata** de nap. ... dal p.o de feb.ro 1577 per tutto lo mese de gennaro 1580 (ASNa, Mon. sopp. 3999).
- Pesoni delle case et poteche de **mezzo cannone** (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.103).
- Exito delle case se sono comprate dalla q.m s.ra Joannella arcella. dalla ill.e s.ra Contessa de briatico d.i 186.3 dalla ill.e s.ra contessa de policastro d.ti 165 ... (ASNa, Mon. sopp. 3999 p.123).
- Exito extra-ordinario. Imp.me fo exito de du.ti tremiliacinquecento per comp.to de d.ti quattromilia et cento per lo prezzo delle case de Ioannella arcella ... altri d.ti milli del ecc.a de **s.ta maria D. Romata vecchia** ... (ASNa, Mon. sopp. 3999 p.133).
- s.ta maria donna romita ... Lo ill.e Marchese de lauro pagha de censo ducati nove un tarì sop.a certe **case site al Seggio de nido** q.le furno del s. conte de alife (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.60).

1577-1585 - **S. Maria Donnaromita** (monache 38, annui ducati 1500) - (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol. I foll. 79-81; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.101).*

… - Iscrizione sulla porta principale: ASSVNPTA EST MARIA IN COELVS

12.2.1578 - Fidem facio ego Not. Pellegrino fasolinus de neap. quat. sub die Penultimo mense Januarii … constituti … dominus ascanius capicius de neap. … ex.mio antonij rote et d.ne isabelle capicii de neap. filie et heredis q.o ex.o d.ni fabij capecii de neap. et R.mo Dom.nus Andreas brunus p.r prior sacri monasterij sante m.a mo.tis virginis neap. … d.ni antonius et d.ne isabelle coniugis … Prefate vero partes … devenerunt a infrascriptam conventione sup. apretio faciendo cuiq.dam domus olim ditti q.o d.ni … site et posite in regione et platea senis… et sub dittu monasterium ju.a menia et bona dicti monasterij e… ecclesie a pluribus partibus jux. via publica et alios confines … appretiatores pretiis ditte domus m.co oratio palomba et … carolus rapicanus publico tabulario neapolitano … faciendum app.tius quorundam domorum ipsorum d.no coniugum sitam in hac civitate neap. et proprie prope dictus mon.rium … et integro statu e alia onere censu ducatorum debendorum ven.li mon.rio **Sante Marie do.ne romate** de neap. … extimam pro duca… quingentis quadraginta septe t. tribus, et grana duobus dico 1547.3.2 … hoc n.us laudum tot. proferendo arbitramur omni meliori modorum datum Neapoli die xij[a] Mensis februarij 1578 Carolus Rabicanus oratio palomba. La Casa a Seggio di Nido che di già 1578 fu comprata (ASNa, Mon. sopp. 1746, p.29).

19.11.1578 - Die decimo nono mensis novembris septime Ind.nis 1578 Neap. proprie ante cratas ferreas … monasterij **sante marie do.ne romate** de neap. … Iulia brancatia abbatissa … (ASDN, Acta Apostolica, Lett. D, fasc. 5, n. 15; Pinto, Ricerca 2008).*

9.2.1579 - A 9 de feb.o 1579 … Al s.r fabritio capece d. settantacinque, et per lui a la R.da Giulia brancaccia abb.a de **Santa m.a donna romata** … saldo … tutte le 3[e] … (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).*

31.3.1579 - Ill.mo et Rev.mo lo monast.o et monache de **S.ta Maria do.ne Aromata** de nap. … una cappella vecchia nominata S.a Maria Do.na Romita vecchia dereto il Seggio di Nido … Super quibus sunt examinandi testes super s. m. evidenti Mon.rii **S.te Marie Do.ne Romate** de Neapoli. In p.s pone, e nel ponere, come detto Mon.ro tene, e possede un luoco antico, seu cappella antica con due camere vecchie vicino il seggio di Nido, e contigue a' detto Seggio, qual luoco … fu profanato … Item, come per volere dette RR. Monache, et Abbatessa comprar una casa contigua a' detto Mon.rio, che li dava fastido alla scoperta, e loro vista son astrette di vendere detto luogo profanato per milli ducati di moneta all'Ill.ma Sig. Isabella Sanseverina … Die ultimo mensis Martii 1579, Neap. Mag.cus Pirrus Antonius Vitro … Super p.mo … possede loco antico … Eodem die Mag.cus Petrus Scaglione … Monastero di Santa Maria Donna Aromata di nap. tene et possede uno loco antico seu cappella con certe casine seu camere vecchie ... vicino al Segio di Nido ... di niuna utilità a detto Monasterio … 4° detto Monastero di **Santa Maria Donna Aromata** hanno comperato una casa contigua a detto Monasterio per ducati tremilia incirca ... qual casa, se dette venerande monache non la compravano, se sarrìa venduta ad altri con gran danno ... perchè li dava fastidio a loro scoperta et vista et è comoda all'ampliazione di detto Monasterio … astrette di vendere detta cappella e casine profanate per ducati mille alla Ill.ma Sig. Isabella Sanseverino Marchesa di Arena … Mag.cus Joannes Hieronimus Sensale de Neap. … molti anni et proprio dallo anno 1560 che io ho abbitato al Segio di Nido (ASDN, Acta Apostolica, Lett. D, fasc. 5, n. 15; Pinto, Ricerca 2008).*
- Poco più di un secolo dopo, e precisamente durante l'abbadessato di Giulia Brancazza nel triennio 1577-79 si aliena al "Signor duca di Nocera la cappella di S. Maria Donna Aromata vecchia vicino alla chiesa di S. Andrea a Nido ..." (ASNa, Mon. sopp. 3999; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.56).*

- Da un documento del 1579 dell'Archivio Diocesano si evince che quest'ultimo intervento (tompagni prime cappelle) era già stato programmato a tale data, e che le monache avevano poco prima venduto alla marchesa Isabella Sanseverino "uno loco antico seu cappella con certe casine seu camere vecchie ... vicino al Segio di Nido ... di niuna utilità a detto Monasterio", ricevendo in cambio mille ducati; con tale somma le religiose "haveano comprato una casa contigua a detto loro Monasterio per prezzo de ducati tremilia incirca ... qual casa, se dette venerande monache non la compravano, se sarrìa venduta ad altri con gran danno ... perchè li dava fastidio a loro scoperta et vista et è comoda all'ampliazione di detto Monasterio" (ASDN, Acta Apostolica, Lett. D, fasc. 5, n. 15, doc. del 31 marzo 1579 a firma di Pietro Antonio Vitro; Buccaro, in Il patrimonio …, 2004 p.82).*

1.2.1580 - Io Donna Eugenia Capece Abb.a del vener.le monast.o de **Santa maria donna Romata** de nap. declaro per la presente como ho visto et facto vedere ... lo p.nte quinterno et conto della administrazione fatta per la R.da s.ra donna Giulia brancaccia como Abb.a stata de decto monastero per anni tre p.xime passati 1577 1578 et 1579 sini al p.o de feb.ro del p.nte anno 1580 ... (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.141).

1580-83 - Pesoni sotto seggio de nido dala parte verso santo andrea. Pesoni dele case novam.te comprate dala s.ra gioannella arcella incontro santa maria de monte vergine. La s.ra contessa de briatico tene la casa grande et paga ogni anno docati cento sessanta ... La s.ra contessa de policastro tene la casa piccola per docati centotrenta l'anno ... Donato delo castello tene al detto vico due camere per docati vintidui ... (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.106).

1580-83 - dato a m.ro paulo sagese peperniero per li piperni che hanno servito intorno alle grate del muro de meczo dela chiesia docati vintinove et quattro tarì. dato a m.ro benedetto fabricatore per le sue giornate quanto deli manipoli per la fabrica f.a del muro de mezzo dela chiesa con tutti li pedamenti ducati vintiotto. dato a m.ro colantonio m.ro de ascia per le gelosie grandi ducati sette ... dato al detto per sei altre gelosie piccole alla chiesia ... de altre sei docati sette et tarì quattro (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.154).
- ... potremmo far risalire al 1581 la costruzione del coro; non ci spieghiamo in altro modo la "fabbrica del muro de meczo della chiesa con tutti li pedamenti", le "tre cancelle de ferro et altro servuto al muro de meczo della chiesa" e "li piperni che hanno servuto intorno alle grate del muro di mezzo della chiesa" (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.153; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.60).*
- 1580-83 - se fa exito de docati tremila ottocento cinquanta per lo preczo dele case che ho comprate dal m.co gio. vinc.o arcuccio (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.152).

2.3.1582 - MDLxxxij Adi 2 marzo … f. 79 Alla s.ra Delia sanseverino d. trenta cor. et per lui al m.co Ang.o d'Angelo disse sono per tanta calce per la fabrica di **s.ta Maria d. romita** a lui con.ti d. 30 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

14.3.1582 - MDLxxxij Adi 14 marzo … f. 79 Alla s.ra Delia sanseverino d. venti cor. et per lei a Pier'ant.o Valente disse per tante tavole per la fabrica di **s.ta Maria donna romita** a lui con.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casole e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

4.4.1582 - MDLxxxij Addi 4 Aprile … f. 840 Alla s.ra Delia Sanseverino d. venti et per lei a m.o Giulio Capuano in conto della mastria che fa dela intempiatura del mon.o di **s.ta maria d. romita** a lui cont.i d. 20 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

11.4.1582 - MDLxxxij Addi 11 Aprile … f. 840 Alla s.ra delia sanseverino d. ventidui e mezzo cor. et per lei a m.ro Santillo amodio dis.e sono per il prezzo di 250 jenelle consegnate per la fabrica di **s.ta maria d. romita** et per lui al m.ro Iulio Capuano di napoli disse sono per altritanti ricevuti da lui di cont.i a lui cont.i d. 22.2.10 (ASNa.BA, vol. 78, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

22.6.1582 - MDLxxxij Adi 22 di Giugno … f. 1129 Alla s.ra Delia Sanseverina d. trentatre e per lei a ms Andrea d'angelo dis.ro per cento pesi di calce per la fabrica che fa fare al mon.rio di **s.ta maria d. Romita** a lui contanti d. 33 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

11.7.1582 - MDLxxxij Adi xj di luglio … f. 2265 Al Ill.mo s.r Don Gioanni Pic.ni d'aragona d. ventisette e mezzo e per lui alla R. s.ra sore Isabella capece abba del mon.o di **s.ta m.a Donna Romita** di napoli dis.o per la v.a di una cancella di ferro l'have venduta a d.o mon.o a lei con.ti d. 27.2.10 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

1584 - Nella visita della Cattedrale, fatta dal Cardinale Annibale de Capua nel 1584, essa è così segnata: "Cappella Sanctae Mariae de li intercedenti prope Monasterium Sanctae Mariae de Gratia, quae cappella est grancia **Sanctae Mariae Donnaromatae**" (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.8).*

4.2.1584 - Io donna porcia Carrafa abadessa del venerabile mon.rio de **Santa maria donna romata** de napoli declaro per la p.ma come ho visto et fatto vedere ... lo p.nte quinterno et conto dela administracione fatta per la R.da s.ra donna jsabella capece come abadessa stata de detto mon.rio per anni quattro con la ... dela s.ra donna eugenia capece proxime passati 1580, 1581, 1582 et 1583 finiti al p.mo de febraro del p.nte anno ... adi 4 de febraro 1584 (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.162).

7.7.1584 - Lettera del P. Acquaviva al Valeriano: "Quanto a pigliar il sito di **Donn'Aromata** più presto che l'altro di Brancaleone (Pietro Giacomo Brancaleone) per la fabrica del collegio, è da considerare che, come quello di **Donn'Aromata** sarebbe di eccessiva spesa, così quest'altro oltre l'essere di assai più basso prezzo, è anco necessario al collegio per levarsi la servitù che ne patisce" (ARSI, Neap.3 f.45; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.340).*

1584-86 - Case novamente comprate da gio: cola landolfo. La s.ra porcia villana tene la detta casa con due altre camere dele **case de arcuccio** per docati centoottantaotto per la casa grande (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.97).

1585 - Valeriano al generale Acquaviva circa le opposizioni e ricorsi delle Monache di **S. M. Donnaromita** per la sopraelevazione e il prospetto: " Circa la lettera di V.P. Ma hanno occupata la strada che serviva per la loro clausura. Non hanno occupata la strada che dicono, perchè ove si è fabricato è sito del Collegio: et detta strada non ha uscita. Fabricando insino la notte. Questo non lo so dire. Hanno appoggiato sopra lo loro muro. E' vero, perchè vi hanno attione, et è muro comune, et lo possevano fare per particolar pragmatica di Napoli. Con corritorj che scoprono queste povere S.re Monache etc. A me non mi par possibile: né mi ricordo da quel luogo si scuoprano. Se questi corritorj significassino altro che la presente fabrica fatta l'anno passato, mi rimetto. Et se significa un poco di scoperto, ovvero il corritoretto de i luoghi, non hanno ragione al parer mio ... Ma non ostante son venuti tanto innanzi che non solo hanno occupato la strada: ma anco appoggiato al muro del Convento con far le loggie soprastanti in modo al monasterio etc. Non hanno occupato la strada: ma hanno appoggiato: et (credo) sopravanzato: et sto in dubbio se di notte vi si è lavorato. Non si scuopre a parer mio: ma potrebbe essere che si scopressj dal astrico che han fatto: il che non lo ho avvertito (ARSI, Neap.187 f.94; Pirri, Giuseppe Valeriano ..., 1970 p.291).*
- Sarei di parere che non si guastassi niente perchè havemo raggione: et quando in alcuna cosa (per esser loro Monache et favorite da parenti) havessimo a rifare: in tal caso de bono et aequo si porranno i nostri componere, in alzarli tanto muro, quanto si coprino a gusto loro, verso quella parte ove par loro che si scuopra ... Se poi a V.P. piacessi far altrimenti, si potrà sbassar detta fabrica al par del primo corritoro del Collegio, ove sarebbe più decente per l'honestà: et più comoda: et in luogo del astrico che vi han fatto si potrebbe fare tetto, al detto piano (ARSI, Neap.187 f.95; Pirri, Giuseppe Valeriano ..., 1970 p.292).*

12.1585 - Lettera al Papa sulla questione con le monache di **S. Maria di Donna Romita** circa l'occupazione di una stradetta (senza esito) che divideva detto monastero . Il collegio comprò certe casette di certi artefici nella strada senza esito e su questo realizzò alcune costruzioni servendosi del muro comune: "S.mo Padre, I nobili della piaza di Nido di Napoli hanno esposta a V. S.tà che quelli del Collegio della Comp.a di Giesù hanno pregiudicato al Monastero delle Monache di **S.ta Maria di dona romata**, principalmente in tre punti. Il P.o che hanno occupata contra il dovere una stradetta che divideva detto Monastiero. Al che si risponde con soportatione di detti Nobili che tal cosa non si ritrovarà in fatto. Perchè la stradetta che dicono è un vicolo che non ha essito, nel quale il Collegio comprò certo gli anni passati certe casete di certi artefici, le quali possiede con legittimo titolo, come si farà chiaro dove et quando bisognerà, et si vede nel disegno. Il 2° che quelli della Com.a hanno appogiato un pochetto di fabrica quale s'è fatta in quelle casette, sopra il muro del monastiero; il che, siamo informati qui dall'Architetto che vi era, che è lecito secondo la legge de Napoli servirsene del muro comune; et se così non fussi, non si sarebbe permesso poichè le R.de Monache hanno fatta querella già prima a Napoli, et trovarono che non havevano raggione; perchè è da credere che se havessero havuto ragione i nostri sarebbono stati impediti dal fabricare o si sarebbe dalle monnache havuto ricorso a Roma. Il 3° che di quel luogo, o d'altro quelli della Comp.a hanno prospetto dentro al monasterio ... Risposta al memoriale dato a S. S.tà per le Monache del Monastero di **Dona Romata**. Decembre 1585 (ARSI, Neap.187 f.196; Pirri, Giuseppe Valeriano ..., 1970 p.293).*

1586 - ... un altro appunto, riguardante l'anno 1586, parla di danari pagati per l'accomodo della chiesetta del vico del Gesù (ASNa, Mon. sopp. 4002, f.119; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.63).*

c.1586 - In quest'anno in circa del 1586 fù imbellita la Chiesa del monasterio di **s. Maria donna Romita** … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.215v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.260).*
- La bella soffitta ò timpiatura, organi et travo co 'l crocifisso, hà fatto Delia Carrafa monaca di detto monasterio in questo anno in circa del 1586 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.217r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.262).*
- Nella Cronica della Compagnia di Giesù dell'Araldo è tramandata la notizia dell'esecuzione della "bella soffitta a timpiatura, organi et travo col Crocifisso" a partire dal 1586, su iniziativa della badessa Delia Carafa [? monaca], grazie al finanziamento della contessa di Briatico, Maria Bermudez de Castro (De Mieri, Tesi di dottorato).*

1587 - s.ta maria donna romita ... Lo s.or marchese de lauro paga al detto mon.rio annui ducati nove et tarì uno de censo sopra certe case site a seggio de nido q.li furno del conte de alife (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.58).

1587 - Pesoni delle case e poteche de Mezzo Cannone (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.102).
- Le case sotto s.to And.a alla Strada di Montevergine sono state deroccate e se nota q.llo se hanno allogato ut infra ... La C.sa di Briatico tenne per certo tempo una casa e dopò si have derocato per fare il dormitorio e poteghe ... Giovanne cernitore et Giovannella tienono certe case al fundaco del Giesus et le dette case si sfabricorno, et per il tempo hanno habitato devono ducati vinti ... Gio. Ant.o de Nardò tiene dentro il fundaco seu vico del Giesus uno bascio, qual si sfabricò ... (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.116-118).
- Le case sotto santo andrea sono state diroccate et dopno rifatte sono state allogate per certo tempo … M.ro biaso cositore … contessa de briatico … (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.220).

1.2.1587-1.2.1590 - Libro dello abadessato dela s.a donna Isabella Capece abadessa del ven.le mon.ro di **santa maria donaromita** di nap. per tre anni 1587-1588 e 1589 incominciando dal primo de febraro di detto anno 1587 e da finire al primo di febraro 1590 (ASNa, Mon. sopp. 3999).
- Exito de intempiatura. Imp.s se fa exito de ducati duecentotrentasei e grana otto per lo preczo de 200 tavole di chiuppo parte grandi e parte piccole addiversi preczi hanno servito per la intempiatura della chiesa et per fare dui tetti et altre cose ... Item si fa exito de ducati centovinti e grana nove per lo preczo de tavole de teglia n. duicento novanta parte piccole e parte grandi a diversi preczi e in diversi tempi [omissis] Item se fa exito de ducati quattrocentotrenta pagati a Nunzio Ferraro et al m.ro gio: bat.a Vigliante intagliatori videlicet docati cinquanta di essi per complimento per lo banco Olgiati per a di 15 de settembre 1587 et li altri in contanti per saldo et complimento de tutto lo intaglio che hanno fatto alla intempiatura predicta per appreczo fatto per esperti, D. 430.0.0. Item pagati de più al m.ro Francesco intagliatore alfine della eclesia per 29 pezzi de intagli et quaranta rosette che mancorno, duc. nove. Item se fa exito di ducati quattrocentocinquantasette per tanti pagati al m.ro marino battitor de oro per lo preczo de migliara cinquecento cinquantadoi et pezi centovinti de oro che han servuto per la detta intempiatura et per la cona et detto pagamento è stato fatto in più volte. Item pagato a Geronimo imparato per la pittura de otto quatri dela detta intempiatura ducati cento sissanta. Item de più dato al detto per fattura dela cona dela chiesia et deli quatri de meczo et anco deli quatri che stanno al scabello ducati cento sessanta. Item pagato a pomponio pittore ducati centovinti per fattura dela pittura che ha fatto alle strate dela detta intempiatura. Item pagato al detto per lo banco de Olgiati docati centovintisei per la fattura deli campi fatti nella detta intempiatura cornici friso et anco pittura fatta sul cornicione e nel friso. Item pagato ad Alexandro pittore che have lavorato sopra le colonne de la cona et tutti li cornici et frisi di essa docati vintiquattro. Item pagato a Jo: gralovo pittore che ha fatto le storiette di dentro ovate intorno ad tutti li quatri n.° 8 et alli altri tre quatri grandi et intempiatura con le figurette piccole docati novantasette et grana 15. Pagati a ms. Theodoro herrico pittore che ha fatto li tre quatri grandi in mezzo de la intempiatura de pictura docati centocinquanta ... Dato al m.o Jo: andrea magliolo per tutti li disegni che ha fatto e per le sue fatighe de detta intempiatura et cona docati duicentocinquanta. Dato a tre appreczatori che hanno appreczato la detta intempiatura de più fatta ad altro appreczatore che misurò e appreczò tutto l'oro de detta intempiatura ducati dodici 4189.2.13 exito intempiatura (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.152-155; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.68; Pinto, Revisione 2003).*
- Il ricchissimo soffitto ligneo intagliato costituisce una delle più importanti imprese decorative napoletane del tardo Cinquecento. Esso fu realizzato negli anni 1587-90 su progetto di Giovan Andrea Magliulo, lo stesso che aveva ideato quello di San Gregorio Armeno: in entrambi l'idea progettuale è simile ma in Donnarómita "siamo di fronte ad una carpenteria in cui tutti più squadrati e lineari risultano i partiti decorativi; (...) meno ricca è l'articolazione generale, meno profondo il gioco degli incastri, più rettilineo quello delle cornici laterali minori e più slegati i diversi elementi dell'intaglio" (C. Vargas). Insomma il valore plastico dell'insieme si riduce come pure quello strettissimo rapporto, quasi di interscambiabilità, fra pittura ed ornato, riscontrabile

in San Gregorio. Autori delle parti lignee furono Giovan Battista Vigliante e Nunzio Ferraro, intagliatori molto noti a quei tempi e di cui le moderne ricerche hanno recuperato opere di grande importanza (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.327).*

19.2.1587 - Io donna jsabella capece abadessa del mon.ro de **santa maria donna romita** de nap. declaro con la p.nte come ho visto et facto vedere ... lo p.nte quinterno et conto della administracione fatta per la R.a s.a donna porcia carrafa come abadessa stata de detto mon.rio per anni tre nell'anno 1584, 1585 1586 finiti al p.mo de febraro del p.nte anno 1587 ... adi 19 de febraro 1587 (ASNa, Mon. sopp. 3999).

15.9.1587 - Exito de intempiatura. Imp.s se fa exito de ducati duecentotrentasei e grana otto per lo preczo de 200 tavole di chiuppo parte grandi e parte piccole addiversi preczi hanno servito per la intempiatura della chiesa et per fare dui tetti et altre cose ... Item si fa esito de ducati centoventi e grana 9 per lo prezzo di tavole de teglio n. 290 parte piccole e parte grandi a diversi prezzi e in diversi tempi. Item se fa exito di ducati quattrocentotrenta pagati a Nunzio Ferraro et al m.ro gio: bat.a Vigliante intagliatori. docati cinquanta di essi per lo intaglio che hanno fatto alla intempiatura adì 15 di settembre 1587 ... Item pagati al m.ro Francesco intagliatore alfine della eclesia per 29 pezzi de intagli et quaranta rosette che mancorno, duc. nove ... Dato al m.o Jo: andrea magliolo per tutti li disegni che ha fatto e per le sue fatighe de detta intempiatura et cona docati duecentocinquanta (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.152-155; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.68; Pinto, Revisione 2003).*
- Il ricchissimo soffitto ligneo intagliato costituisce una delle più importanti imprese decorative napoletane del tardo Cinquecento. Esso fu realizzato negli anni 1587-90 su progetto di Giovan Andrea Magliulo, lo stesso che aveva ideato quello di San Gregorio Armeno: in entrambi l'idea progettuale è simile ma in Donnarómita "siamo di fronte ad una carpenteria in cui tutti più squadrati e lineari risultano i partiti decorativi; (...) meno ricca è l'articolazione generale, meno profondo il gioco degli incastri, più rettilineo quello delle cornici laterali minori e più slegati i diversi elementi dell'intaglio" (C.Vargas). Insomma il valore plastico dell'insieme si riduce come pure quello strettissimo rapporto, quasi di interscambiabilità, fra pittura ed ornato, riscontrabile in San Gregorio. Autori delle parti lignee furono Giovan Battista Vigliante e Nunzio Ferraro, intagliatori molto noti a quei tempi e di cui le moderne ricerche hanno recuperato opere di grande importanza (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.327).*

1587-1590 - Exito de intempiatura … Pagati a ms. Teodoro herrico pittore che ha fatto li tre quatri grandi in mezzo de la intempiatura de pictura docati centocinquanta ... (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.152-155; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.68; Pinto, Revisione 2003).*
- In questa Chiesa si può vedere la suffitta tutta dipinta da Teodoro Fiamengo (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.167).*
- ... e fu arricchita di ottime dipinture del valentissimo Teodoro Fiamengo, e di altri lodevoli Artisti (Carletti, Topografia …, 1776 p.116).*
- La soffitta è tutta dipinta da Teodoro Fiamingo (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.52).*
- La soffitta è tutta dipinta da Teodoro Fiammingo divisa in tre ripartimenti. In quello di mezzo si vede la Concezione della B. Vergine la quale tiene il Bambino tra le braccia e sopra l'Eterno Padre con vari Angioletti graziosamente disposti, con simboli appartenenti alla B. Vergine. Nel tondo vicino alla porta vi ha espresso S. Benedetto che solleva Totila, che gli sta inginocchioni avanti, con belle figure di soldati e Monaci Benedettini e di sopra si vede in piccola figura la B. Vergine col Bambino in collo. Nel tondo vicino l'arco dell'Altare Maggiore si vede N.S. inginocchioni, e vi sembra espressa la sua flagellazione (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.146).*
- La soffitta è anche di legno, partita in due quadri con in mezzo un grande ovale, e ripartita in tanti altri più piccioli di ogni forma e misura, mostranti angeli putti ed ornamenti dipinti ad olio da *Teodoro il fiammingo*, cui appartengono le rappresentazioni, Gesù ginocchioni che vien flagellato, la Vergine nella gloria degli angeli contemplata dall'Eterno Padre, e re Totila genuflesso avanti s. Benedetto, che si veggono ne' due quadri e nell'ovale, i quali tutti sono ornati di tanti medaglioni con mezze figure di santi dipinti dallo stesso Teodoro, e formanti una larga cornice (Nobile, Descrizione …, 1855 p.1115).*
- La soffitta è anche di legno, partita in due quadri con in mezzo un grande ovale, e ripartita in tanti altri più piccoli d'ogni forma e misura mostranti angeli, putti ed ornamenti dipinti ad olio da Teodoro il Fiammingo, cui appartengono le rappresentazioni, Gesù in ginocchioni che viene flagellato, la Vergine nella gloria degli Angeli contemplata dall'Eterno Padre, e Re Totila genuflesso avanti S. Benedetto, che si veggono ne' due quadri e nell'ovale, i quali tutti sono ornati di tanti medaglioni con mezze figure di Santi dipinti dallo stesso Teodoro e formanti una larga cornice (Celano-Chiarini, Notizie …, III 1858 p.648).*
- Lo stupendo soffitto[218] è dipinto da Teodoro Fiammingo[219], e rappresenta nel compartimento medio l'Immacolata col Bambino tra le braccia; dal lato della porta S. Benedetto col re Totila; dal lato della tribuna la

Flagellazione di Cristo[220]; le cornici poi di tutti e tre sono adorne di piccoli medaglioni con immagini di Santi dello stesso Teodoro[221] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*
- Dei dipinti infatti che adornano il già ricordato grandioso soffitto delle monache di Santa Maria Donna Ròmita, mentre i tre più grandi, posti al centro, sono opere sicure dello Hendricks (cui le riferiscono le antiche guide), quelle minori, contenute negli ovali sostenuti dagli angioletti, appartengono invece, come nessuno ha ancora osservato ma come è invece evidente per i confronti con i dipinti sugli altaroli di Santa Maria la Nova, al nostro Girolamo Imparato. Potrebbe trattarsi di un semplice caso di subappalto, ma anche di un indizio di più che sia stato il d'Errico a fungere da catalizzatore culturale nei confronti dei giovani napoletani usciti dalle botteghe locali del Pino e del Lama, ed oramai desiderosi di rinnovarsi a contatto con le nuove correnti dell'arte romana ed europea (Abbate-Previtali, in Storia di Napoli, V** 1972 p.878).*
- ... smagliante conclusione nel ricchissimo soffitto ligneo intagliato. Simile come impostazione a quello di S. Gregorio Armeno, anche se più piccolo, esso fu compiuto nel 1587 ed è quindi anche di sette anni posteriore rispetto a quello dell'altra chiesa benedettina. L'opera, che costò alle monache più di quattromila ducati è anch'essa di Teodoro d'Errico, che personalmente dipinse i tre quadri centrali (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.61).*
- Dei dipinti infatti che adornano il già ricordato grandioso soffitto delle monache di **Santa Maria Donna Rómita**, mentre i tre più grandi, posti al centro, sono sicure opere dello Hendricksz (cui si riferiscono le antiche guide), quelle minori, contenuti negli ovali sostenuti dagli angioletti, appartengono invece, come nessuno ha ancora osservato ma come è invece evidente per i confronti con i dipinti sugli altaroli di Santa Maria la Nova, al nostro Girolamo Imperato [62]. Potrebbe trattarsi di un semplice caso di subappalto, ma anche di un indizio di più che sia stato il D'Errico a fungere da catalizzatore culturale nei confronti dei giovani napoletani usciti dalle botteghe locali del Pino e del Lama, ed oramai desiderosi di rinnovarsi a contatto con le nuove correnti dell'arte romana ed europea (Previtali, La pittura …, 1978 p.113).*
- [62] Nel soffitto di **Santa Maria Donna Ròmita** (foto S.G. Napoli 43575) che il Celano dice tutto dipinto da Teodoro Fiammingo, appartengono in realtà all'Hendricksz solo gli scomparti principali: l'ovato centrale con l'*Immacolata col Bambino fra le braccia in un coro d'angeli* (foto S.G. Napoli 43571) ed i due rettangoli con la *Decapitazione di san Paolo* (foto S.G. 43569) e San Benedetto e Totila (foto S.G. Napoli 43570), dell'Imperato invece i vari santi negli scomparti minori (foto S.G. 43563-68) - (Previtali, 1975 p.33, figg. 32 e 33b; Previtali, La pittura …, 1978 p.143).*
- [218]. Documentato nel 1597-1590 (Pessolano 1975: 68 nota 59). [219]. Esiste un documento di pagamento, per i tre dipinti centrali, a Teodoro d'Errico, e per gli otto laterali più piccoli a Girolamo Imparato. [220]. Si tratta di una *Decapitazione di San Paolo* (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*
- Alla mutata concezione dell'insieme dei due soffitti corrisponde anche una svolta culturale nell'arte del maggior pittore che vi lavora, quel Teodoro d'Errico fiammingo che rispetto ai quadri di San Gregorio dimostra una maggior adesione alla cultura italiana, una più profonda apertura verso i modi del Barocci, una "accentuazione retorica e narrativa di gestualità e di didattica sacra" che s'innesta sul precedente gusto per pennellate grasse e per inserti grotteschi, tipici del mondo fiammingo, portando ad un "nuovo intento colloquiale", ad un "fervore psicologico che si comunica ai gesti, al ritmo da balletto della scena" (Leone de Castris). Teodoro realizzò le tre tavole centrali del soffitto: la *Madonna in gloria*, posta al centro, l'*Incontro di San Benedetto ed Atchis*, verso l'ingresso, e la *Decollazione del Battista*, verso l'altar maggiore (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.327).*

1587-1590 - Exito de intempiatura … Item pagato a Geronimo imparato … Item de più dato al detto per la fattura dela cona dela chiesia et deli quatri de meczo et anco deli quatri che stanno al scabello ducati cento sessanta (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.152-155; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.68; Pinto, Revisione 2003).*
- Ma nè in questa, nè in altre tavole da lui esposte, scrisse il suo nome come è quella che fu locata in una Cappella della Chiesa di **Donna Romita**, e che ora si vede trasportata nella Sagrestia, nella quale è la B. Vergine in mezzo alcuni Angeli, dando vario motivo di ragionamento a coloro, che con occhio invidioso di tanta buona fortuna, osservavano le sue azioni; non mancando di quei, che dicessero essersi Girolamo più moderato, per aver saputo il biasimo accadutogli dall'aver egli per l'inanzi a gran lettere fatto comparire il suo nome con indecenza, e che uno de' biasimatori era Massimo Stanzione … (De Dominici, Vite …, II 1743 p. 217).*
- Girolamo Imparato … S'osservono di costui ora per le chiese pochissime opere … in **Donnaromita** la Madonna, Gesù bambino con angioli (ora è in sacrestia) - (Giannone, Giunte …, ms c.1773 ed. 1941 p.79).*
- … nulla si sa di questo dipinto (di Majo, in De Dominici …, ed. 2003 p.672).*

1587-1590 - Exito de intempiatura … Item pagato a Jo: gralovo pittore che ha fatto le storiette di dentro o anche intorno ad tutti li quatri n.° 8 et alli altri tre quatri grandi et intempiatura con le figurette piccole docati

novantasette (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.152-155; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.68; Pinto, Revisione 2003).*
- Intorno ai tre dipinti e nei rosoni del soffitto vi sono dipinte tavolette con *Sante martiri* che i documenti consentono di attribuire allo sconosciuto pittore Giovanni Gralovo (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.328).*

1587-1590 - Exito de fabrica. Se fa exito de ducati millequattrocento et decessette tarì uno et grana dece per tanti ... pagato a m.o benedetto angrisano fabricatore et compagnia manipoli che hanno assistito in la fabrica del mon.rio per tre anni ... se fa exito ... p. tante prete di Sorrento ... Se fa exito de ducati cento et sei pagati a vincencio dela monaca ingegnere in più partite per le sue fatighe per detto tempo de tre anni ... et ad paulo sagese piperniero per li piperni tufoli et altre cose ... de più se fa exito de altri ducati settantacinque pagati ad vincencio dela monaca per lo ... de sue fatighe per tutto il tempo ha ... 3502.4.10 exito de fabrica (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.156-158).*
- ... dai libri del monastero ricaviamo che nel 1590 ... "Exito de fabrica: se fa esito de ducati 106 per tanti pagati a Vincenzo della Monaca ingegnero in più partite per le sue fatiche" (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.156; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.62).*
- Nell'anno 1580 (?) abbiamo la notizia che Vincenzo della Monica soprintendeva ad alcuni lavori all'interno dell'edificio claustrale (S. Maria Donnaromita); la costruzione del coro si svolse anch'essa probabilmente sotto la sua direzione. Abbadessato di Isabella Capece, anni 1587-90 (ASNa, Mon. sopp. 3999 p.156; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.60).*
- Negli anni in cui si attuarono i rifacimenti nel monastero fu costruita anche la sagrestia nuova ricavata nel lato destro del transetto, la parte sinistra di questo fu invece occupata da alcune campate del chiostro grande: "Item dato a Mastro Benedetto fabbricatore per intonacare la sacrestia nova, buttare l'astraco alla detta sacristia et cappella et fare altri residii et annettare la strada, ducati 9" (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.156; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.60).*

19.1.1588 - 1588 A' 19 di Gennaro Martedi … f. 55 … s.ra D. Portia Carrafa Abba passata di **s.ta Maria Donnaromita** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

21.4.1588 - 1588 A' 21 d'Aprile Giovedi … Alla s.ra D. Costanza caracciola d.ti venti cor.ti per lei alla s.ra Isabella capece Abba di **s.ta Maria Donna romita** Diss.ro in parte di terze, che ogni anno li paga per D. Antonia d'avolo sua figlia … (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.543; Pinto, Ricerca 2015).*

19.7.1588 - 1588 A' 19 di Luglio Martedi … f. 959 Alla s.ra Isabella capece Abba di **santa Maria donnaromita** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.949; Pinto, Ricerca 2015).*

30.7.1588 - 1588 A' 30 di Luglio sabbato … f. 959 Alla s.ra Isabella capece Abba di **s.ta Maria donnaromita** d.ti quarantasei cor.ti per lei a' ms Marino ingenito battitore d'oro. Diss.ro a' comp.to del'oro consig.toli per benef.o del'intempiatura della loro chiesa del loro mon.o scritto in libro, a' lui contanti d. 46 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.988; Pinto, Ricerca 2015).*

9.8.1588 - 1588 A' 9 d'Agosto Martedi … f. 959 Alla s.ra Isabella capece abba di **s.ta Maria donnaromita** d.ti trentasei cor.ti per lei a ms Ger.o imparato. Diss.ro seli pagano per final pagam.to dell'otto quadri hà fatti per l'intempiatura della chiesa del loro mon.o, a' lui contanti d. 36 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*
- Exito de intempiatura ... Item pagato a Geronimo Imparato per la pittura de otto quatri dela detta intempiatura ducati cento sissanta ... (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.152-155; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.68).*
- … le cornici poi di tutti e tre sono adorne di piccoli medaglioni con immagini di Santi dello stesso Teodoro[221] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*
- [221]. Sono di Gerolamo Imparato (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*
- Dei dipinti infatti che adornano il già ricordato grandioso soffitto delle monache di Santa Maria Donna Ròmita, mentre i tre più grandi, posti al centro, sono opere sicure dello Hendricks (cui le riferiscono le antiche guide), quelle minori, contenute negli ovali sostenuti dagli angioletti, appartengono invece, come nessuno ha ancora osservato ma come è invece evidente per i confronti con i dipinti sugli altaroli di Santa Maria la Nova, al nostro Girolamo Imparato. Potrebbe trattarsi di un semplice caso di subappalto, ma anche di un indizio di più che sia stato il d'Errico a fungere da catalizzatore culturale nei confronti dei giovani napoletani usciti dalle botteghe locali del Pino e del Lama, ed oramai desiderosi di rinnovarsi a contatto con le nuove correnti dell'arte romana ed europea (Abbate-Previtali, in Storia di Napoli, V** 1972 p.878).*

- ... smagliante conclusione nel ricchissimo soffitto ligneo intagliato … gli otto quadri minori sono di Geronimo Imparato ... (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.61).*
- Dei dipinti infatti che adornano il già ricordato grandioso soffitto delle monache di **Santa Maria Donna Rómita**, mentre i tre più grandi, posti al centro, sono sicure opere dello Hendricksz (cui si riferiscono le antiche guide), quelle minori, contenuti negli ovali sostenuti dagli angioletti, appartengono invece, come nessuno ha ancora osservato ma come è invece evidente per i confronti con i dipinti sugli altaroli di Santa Maria la Nova, al nostro Girolamo Imperato [62]. Potrebbe trattarsi di un semplice caso di subappalto, ma anche di un indizio di più che sia stato il D'Errico a fungere da catalizzatore culturale nei confronti dei giovani napoletani usciti dalle botteghe locali del Pino e del Lama, ed oramai desiderosi di rinnovarsi a contatto con le nuove correnti dell'arte romana ed europea (Previtali, La pittura …, 1978 p.113).*
- [62] Nel soffitto di **Santa Maria Donna Ròmita** (foto S.G. Napoli 43575) che il Celano dice tutto dipinto da Teodoro Fiammingo, appartengono in realtà all'Hendricksz solo gli scomparti principali: l'ovato centrale con l'*Immacolata col Bambino fra le braccia in un coro d'angeli* (foto S.G. Napoli 43571) ed i due rettangoli con la *Decapitazione di san Paolo* (foto S.G. 43569) e San Benedetto e Totila (foto S.G. Napoli 43570), dell'Imperato invece i vari santi negli scomparti minori (foto S.G. 43563-68) - (Previtali, 1975 p.33, figg. 32 e 33b; Previtali, La pittura …, 1978 p.143).*
- Ben noto è invece l'autore delle otto *Storie della vita della Vergine e del Battista*, poste nei pannelli minori, in ovali fiancheggiati da coppie di angeli. Si tratta di Girolamo Imparato che qui dimostra l'importanza avuta dal tenero pittoricismo e dall'estro fantastico del d'Errico nella sua formazione. E proprio queste opere di Donnarómita costituiscono un punto fermo per la ricostruzione del periodo giovanile dell'Imparato (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.328).*
- Per la chiesa di **Donnaromita** l'Imparato eseguì assieme all'Hendricksz, tra il 1587 e il 1589, il soffitto cassettonato e in particolare gli otto pannelli laterali con Storie e Miracoli della Vergine e del Battista (di Majo, in De Dominici …, ed. 2003 p.672).*

27.8.1588 - 1588 A' 27 d'Agosto Sabbato … f. 952 … R.da s.ra Isabella capece Abba del ven.le mon.o di **s.ta Maria donnaromita** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.2010; Pinto, Ricerca 2015).*

15.9.1588 - MDLxxxviij Adi xv sittembro Giovedi … f. 917 Alla s.ra Isabella Capece d. vintisei Et per lei a m.ro Pomponio palumbo, quali d.e sono a comp.to di d. 126 per final pag.to di quanto deve haver della pittura fatta al'intempiatura di **s.ta m.a D. romata**, cioè de campi di color, carnaccione, vernice et pittura del corniccione, a lui contanti d. 26 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.82; Pinto, Revisione 2015).*
- Pomponio Palumbo è da identificare col "Pomponio pittore" che partecipa ai lavori del soffitto di **Santa Maria Donnaromita** (*Libro dello abadessato dela signora donna Isabella Capece* […]) … Lo prova una inedita polizza del 15 settembre 1588 … Le teste cherubiche che compaiono fra i decori delle cornici del soffitto rivelano qualche somiglianza con alcuni tipi che si osservano nella 'Natività della Vergine', affresco firmato e datato 1585, nell'ex oratorio di San Sebastiano a Priverno (ASNa, Mon. sopp. 3999, c. 154r; De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.82).*
- Sul pittore si vedano Silvio Barsi, *Per una storia della scuola a Priverno. Il collegio di San Nicola*, s. l. 1985, p. 9-15, 141-145, e Stefano De Mieri, *Lorenzo Duca, Teodoro de Voghel e le tarsie degli armadi della Certosa di San Martino a Napoli*, in 'Prospettiva', 139-140, 2010, p. 165 nota 53 (De Mieri, in Prospettiva 142 2012, p.82).*

26.9.1588 - 1588 à 26 de 7bro … Al monasterio de **santa maria donna romita** ducati trentaquattro tari 2.10 et per lui a Mario Ingenio dissero selli pagano imparte della intempiatura de coro che li deve et sono a compimento de docati cinquanta che li altri li have recevuti de contanti (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Revisione 2011).*

1589 - Sigismondo Saraceno … uscendo di vita in Matera a' 7 Gennajo 1585 … Dicesi, che dopo anni quattro avessero i suoi Parenti riportato permesso da Sisto V. S. P. di trasportare in Napoli il di lui corpo, e che ivi schiusasi la cassa, si fosse quello rinvenuto intero, ed in attitudine da stare in piedi, coll'ajuto solo di una persona, che gli portasse la mano sulla scapola. Si vuole riposto nella Chiesa di Donna Romita, presso il Seggio di Nilo (Volpe, Memorie storiche di Matera, 1818 p.293).*

2.1.1589 - 1589 A' 2 di Genn.ro lunedi … f. 123 Alla s.ra Isabella capece abba di **s.ta Maria Donnaromita** d.ti trent'otto, per lei alli m.ci Gio: dom.co buonocore, e Nard'angelo laudano indoratori. D.o per saldo, e final pagam.to di tutto lo lavore, et oro, tentura et iniessatura fatta nella tempiatura, e nella Cona del'altare maggiore di loro chiesa di **s.ta M.a donnaromita**. Dec.do che lei resta debitrice a' detto Nar'angelo laudano

solam.te in d. 48 dependenti, e debiti al detto per lo lavore della tempiatura fatta per esso, a detti contanti d. 38 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.12; Pinto, Ricerca 2015).*

29.3.1589 - 1589, marzo 29. A Giovanni Colonna D. 11.3.7. E per lui alla reverenda suor Aurelia d'Acunto, monaca in **Donna Romita**, per una terza degli annui D. 35, assegnatele dalla somma degli annui D. 120 dovuta a Giovanni Geronimo Picciolo, finita il 25 febbraio passato. E per lei a Giulio di Miele, per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, matr. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.536).*

20.4.1589 - 1589 A' 20 d'Aprile Giovedi … f. 123 Alla s.ra Isabella capua abba di **s.ta Maria donnaromita** d.ti trentacinque, per lei a' Colambr.o di martino. D.o per tanta calce che l'hà data per la fabrica, e per lui a' Gio: alfonso scoppa. D.o per altri tanti, a' lui contanti d. 35 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.504; Pinto, Ricerca 2015).*

24.8.1589 - Adì 24 de aug.to 1589 … f. 66 Alli Governatori delli Incurabili d. decedotto e per loro al ven.le monasterio et monache de **santamaria donna Romita** de questa città, dissero sono per tre annate finite a 15 de aug.to p.nte 1589 delli annui d. 6 che si rendono ogni anno a detto mon.rio sopra la casa che fu donata a detta santa casa dalla q.o sore her.na vasques sita alla piaczetta … et è sodisfatto del passato et per loro al m.co pietro rotella loro procuratore dissero per altritanti d. 18 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2010).*

26.8.1589 - 1589 A' 26 d'Agosto sabbato … f. 1469 Alla s.ra Isabella Capece abba di **s.ta Maria donna romita** d.ti trenta per lei a' Col'ambrosio di martino. D.o a' comp.to di d.ti quaranta, atteso l'altri l'hà recevuti con.ti, e sono per final' pagam.to di pesi cinquecento di calce consignatali per la fabrica di detto mon.rio e per lui a' Gio: batta Ciarletta per altri tanti, a' lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

6.9.1589 - Adì 6 de 7bre 1589 … f. 31 Al marchese de lauro d. nove tt. uno et per lui al ven.le monasterio de **santamaria donna Romita** dissero sono per una annata finita a 15 del p.nte mese de aug.to 89 che tiene sopra la sua casa sita a nido m.te cautele et resta sodisfatto e per lui a benedetto de grise per altritanti d. 9.1 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2010).*

6.9.1589 - Adì 6 de 7bre 1589 …f. 187 A Carlo Capece d. ottanta et per lui alla R.da abb.a de **santamaria donna romita** Isabella capece sua zia dissero selli pagano … (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2010).*

4.11.1589 - Adi 4 de novembre 1589 ... f. 347 A loise della marra d. vintiuno et per lui alla s.ra matre abba de **santa maria donna romita** dissero sono per lo integro censo finito ad aug.to passato 1589 che detto mon.ro tiene sopra la sua casa de nap. declarando essere stato sodisfatto de tutto lo tempo passato e per lei a m.o beneditto de risi fabricatore dissero per altritanti d. 21 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).*

20.2.1590 - Io Donna Vittoria brancacza abadessa del ven.le mon.rio de **santa maria donna romita** de napoli declaro per la p.nte come ho visto et fatto vedere ... lo p.nte quaterno et conto della administracione fatta per la s.ra donna Isabella Capece come abadessa e stata de detto mon.rio per anni tre 87-88 et 89 finiti al primo del p.nte mese de febraro 1590 et anco il conto dela intempiatura dela chiesa et fabrica de detto mon.rio ... adi 20 de febraro 1590 (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.161-162).

18.1.1591 - 1591 A' 18 di Gennaro venerdi … f. 414 … R.da s.ra Vittoria brancazza abba del mon.rio di **santa maria donna romita** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.53; Pinto, Ricerca 2015).*

1.2.1592 - 24.5.1595 - Libro dell'abatessato della s.a donna aurelia gambacorta per tre anni incominciando dali 24 de maggio 1592 et finiti a 24 de maggio 1595 con la giunta di mesi quattro meno sei di detti mesi quattro incominciati dal p.mo de febraro 1592 et finiti a 24 de maggio 1592 … (ASNa, Mon. sopp. 4016).

9.3.1593 - 1593 a 9 di marzo martedi … f. 417 … s.ra D. Aurelia gambacorti abba del ven.le monasterio di **s.ta Maria donna romita** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.237; Pinto, Ricerca 2015).

6.9.1593 - 1593 A' 6 di Sett.re lunedi … f. 777 … s.ra Aurelia gambacorta abba del ven.le Mon.rio di **s.ta Maria donnaromita** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.798; Pinto, Ricerca 2015).

24.9.1594 - 1594 a di 24 settembre sabbato … f. 662 ... s.ra Aurelia gambacorta abba del monasterio di **s.ta maria donna romita** de nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

17.11.1594 - 1594 à di 17 di 9bre Giovedi … f. 403 Al s.r Don Indico Siscara d. settantaquattro et tt. 1, et per lui al Ven.le mon.rio di **s.ta Maria Donnaromata** … d. cinque et tari per una ferriata et li restanti per fare accomodare uno ballaturo astraco et altri bisogni della casa al vico delli piscicelli dove disse habitare … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1566; Pinto, Ricerca 2018).

3.3.1595 - 1595 A' 3 di Marzo Mercordi … f. 485 … s.ra D. Aurelia gambacorta abba in **santa Maria donnaromita** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

15.7.1595 - Io donna jsabella capece abadessa del ven.le mon.ro de **santa maria donna romita** declaro … 15 de luglio 1595 (ASNa, Mon. sopp. 4016).

11.9.1595 - Adi XI° di 7bre 1595 lunedi … f. 660 Ad Andrea Cociniello d. quindici Et per lui ala s.ra sore Isabella Capece Abatessa de **Donna romata** et seli pagano per la uscita del magazeno che stà facce fronte montevergine quale uscita e finita al ult.o d'Ag.to prox.o passato declar.do come estato sodisfatta di tutto il passato da lui per d.o tempo hà tenuto d.o magazeno E per lei al R.do D. giulio guarino per altritanti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.472; Pinto, Ricerca 2015).*

27.11.1595 - 1595 27 novenbro lunedi … f. 789 … sig.ra D. Isabella Capece abba del monasterio de **s.ta m.a dona Romita** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

28.11.1595 - Addi 28 di 9bre 1595 Martedi … f. 619 A m.ci Gio. lorenzo e Gio. batta barba d. sette tt. uno e gr.a diece Et per loro ala s.ra D. Isabella Capece abatessa del mon.rio di **s.ta M.a donna romata**, et sono per lo censo finito ala mità d'ag.to 95 che li rendeno ogni anno sop.a una casa e poteca sita nela strada dela Conciaria de nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 37, p.620; Pinto, Ricerca 2015).*

5.4.1596 - 1596 adi 5 aprile venerdi … f. 498 … Isabella capece abbadessa di **s.ta Maria donnaromita** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

2.8.1597 - 1597 A 2 di Agosto sabbato … f. 910 A loise Ant.o russo d. sedece et per lui al Monasterio de **s.ta Maria Donna romata** diss.o sono a complim.to di d. diceanove et mezzo atteso li altri l'ha recevuti da lui con.ti per m.o de fran.co ant.o Pauluccio frabicatore et sono detti d. 19.2.10 per lo integro pesone di una casa del d.o monasterio consistente in quattro cammare doie inferiore et doie soperiore sita justa lo d.o Monas.rio et propria alla strata novam.te aperta tra d.o monasterio et il Collegio del Iesu nelle quali case se abbietavano ciò è nelle doie cammare di sopra sigismondo russo et nelle doie altre di bascio in una di essi il pred.o fran.co Ant.o pauluccio et nella altra vittoria servente di d.o Monas.rio quale case d.o Monasterio neli galorate da hoggi et per insino al primo dell'ag. primo venturo 1598 per detti d. 19.2.10 per lui pagatoli anticipatam.te ut supra con cond.ne però che d.o Monasterio durante d.o tempo non l'abbia da ammonire in fare a movere da detta casa per qualsivoglia causa et si l'amovesse per uso proprio anzi defenderlo generalmente da ogni persona et che li sia lecito quella sollocarla ad altri a sua elett.ne et volendo fare in dette cammare uno anciporto nelle grade et doie chiavature con le schiave et licchetto alle finestre et una portella nel pozzo et altre cose che bisogniassero a sue spese li sia lecito farcelo pero li sia lecito anco alla fine del d.o tempo repigliarseli apresso delui non ostante la costumanza de nap. et per d.o Monasterio a Pietro Apaulo Cemmino confir.ma de n.re Cesare de urso per altretanti a lui contanti d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.860; Pinto, Ricerca 2019).

30.1.1598 - Adi 30 di Gennaro 1598 venerdi … f. 392 A Cosimo de lione d. quindici, E per lui a sore Isabella capece Abatessa del ven.le mon.rio de **s.ta M.a donna romita** disse seli pagano per la intrata de tutti santi pas.ta 97 per lo pesone del magazeno che li tiene allogato alle case di d.o mon.rio al incontro la Chiesa de Montevergine dove sence vende vino a carrafa a rag.e de d. 30 lanno, E per lei ad oratio crisano per altritanti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

21.8.1598 - Adi 21 di Agosto 1598 Venerdi … f. 482 A Cosimo de lione d. quindici, E per lui a Dona Cornelia Carrafa Abatessa del Mon.rio de **S.ta M.a donna Romita** ad comp.to de d. trenta disse per un'Annata finita cominciata dal p.o di 7bre 97 et uscita che finira al ult.o d'Agosto 98 per lo pesone che li tiene locato alincontro la porta de S.ta M.a de Montevergine dove sence vende vino a carrafa a rag.ne de d. 30 l'anno, che del intrata ne è stata sodisfatta per questo banco, E per lei a Carlo de caro per altritanti a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

1599 - Peggionanti nella strada nova del Giesù (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.54).
- Seguitano le casi di mezzo cannone verso ad alto (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.65).

12.7.1599 - 1599 A 13 di luglio Martedi … f. 889 A Vinc.o della monica d. diece e per lui a paulo della monica d.o a comp.o de d. ottantaquattro dec.do che li altri d. 74 li à rec.ti dali 12 xbre 98 in cqua in più par.e et seli pagano in conto dela fabrica fatta et da fare nelle stancie che si fanno per ser.o de **Santa M.a Donna Romita**, nella strada nova, et lui li paga in conto della spesa che per lui si fa d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.748; Pinto, Ricerca 2021).

17.7.1599 - 1599 A 17 de luglio Sabato … f. 889 A Vinc.o della Monica d. otto Et per lui ad and.a millico carr.re d.o a comp.to de d. 30 dec.do che li altri li ha recevuti in più par.te parte cont.ti et parte per questo b.o quali seli pagano in c.o della terra sfrattata et da sfrattare dalle stancie che si fanno per ser.o di **Santa maria D. Romita** nella strada nova, et lui li paga in conto della spesa che per esso si fa d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.755; Pinto, Ricerca 2021).

18.9.1599 - 1599 A 18 di Settembre Sabbato f. 241 Ad Vincentio dela monica d.ti dieci, et per lui à m.ro Paulo dela monica, d.o a comp.to di d.ti 126 ciò è d.ti 100 in conto del estaglio della fabrica fatta nelle poteche, et clausura di **S.ta M.a donnaromita** nella strada nova, et d.ti 26 in conto delle Giornate fatte nelli residui di d.ta fabrica, che li restanti l'ha ricevuto in più volte di contanti, et per banco d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.778; Pinto, Ricerca 2021).

20.9.1599 - 1599 A 20 di Settembre lunedi ... f. 291 A Vincenzo dela monica d.ti venti, et per lui ad agostino amodio, diss.o a comp.to di d.ti sessantasette in conto delli lignami dati per ser.o dela fabrica di **SantaM.a donnaromita**, che li restanti l'ha ric.to li mesi passati in più volte di contanti quale fabrica si fa nelle poteche, et clausura dela strada nova di **S.ta M.a donna Romita** d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.966; Pinto, Ricerca 2021).

13.10.1599 - 1599 A 13 d'Ottobre Mercordi … f. 524 Al Ven.le mon.rio di **Santa m.a Donna ròmita** polisa di sore aurelia Gambacorta abb.a con firma di vinc.o de la monica d. ventisei tt. 1.5 et per lei à Gio: simone polito, diss.o per prezzo di some novanta di calce consignate in più partite, et sono a comp.to di d. 122.1.15 che li restanti l'ha ricevuto in più partite contanti quale calce ha servito per la fabrica dele case del mon.rio di **Santa m.a donnaromita** dalla parte dela strada nova a lui contanti d. 26.1.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.864; Pinto, Ricerca 2010).

16.10.1599 - 1599 A 16 d'Ottobre Sabbato … f. 524 A ~~vinc.o de la monica~~ al Mon.rio di **Donna Romita** d.ti venti et per lui à Paulo dela monica, d.o a comp.to di d.ti centoquarantasei, cioè d.ti 120 che hà ricevuto in più volte in contanti, et per banco in conto del partito à staglio della fabrica, et d.ti 26 per tante giornate hà fatto fare in appedare le mura vecchie et altri residui in le case del mon.rio di **Santa M.a donnaromita** dalla parte dela strada nova d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.1053; Pinto, Ricerca 2021).

16.10.1599 - 1599 A 16 d'Ottobre Sabbato … f. 524 Al mon.rio di **Santa M.a donna ròmita** d. vent'uno, et per lui a Gio: vinc.o de Giulio d.o per prezzo di 150 tavole d'abeto, che han servito per la fabrica in le case di d.o m.rio nella strada nova quale tavole sono state consignate à m.ro Colantonio dela mura mastro d'ascia per d.o ser.o et per esso a Gioseppe fiorilli per altritanti d. 21 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.1059; Pinto, Ricerca 2010).

30.10.1599 - 1599 A 30 di Ottobre Sabbato … f. 524 Al mon.rio di **Santa M.a donnaròmita** polisa d'aurelia Gambacorta abb.a di quello d. venti et per lui à m.ro Paulo dela monica, disse in conto dela fabrica fatta, et da fare per d.o mon.rio a la strada nova d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.1108; Pinto, Ricerca 2010).

30.10.1599 - 1599 A 30 di Ottobre Sabbato … f. 524 Al mon.rio di **Santa M.a donnaròmita** per polisa di aurelia Gambacorta abb.a di quello d. sei et per lei à Iac.o aniello parrella, disse per tanti chiodi, et per fibie che ha consignato à m.ro Colantonio dela mura per servitio di porte et fenestre fatte a la fabrica che si fa per d.o mon.rio d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.1108; Pinto, Ricerca 2010).

20.11.1599 - 1599 A 20 di Novembre Sabbato … f. 524 Al mon.rio di **santa maria donna Ròmita** d.ti decesette tt. 2 et per lui a Gio. simone polito diss.o per prezzo di salme sessanta di calce inclusa la portatura

che ha servito per la fabrica di d.o mon.rio quale polisa è fatta per aurelia Gambacorta abb.a di d.o mon.rio d. 17.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.1176; Pinto, Ricerca 2010).

22.11.1599 - 1599 A 22 di Novembre Lunedi … f. 524 Al mon.rio di **santa m.a donna Ròmita** polisa di sore Giulia spina abb.a di quello d. dieci, et per lei a Colangelo dela mura, diss.o a comp.to di d. venti, che li altri l'hà ricevuto contanti et sono in conto dell'opera fatta e da fare per le case si fanno per servitio di d.o mon.rio d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.998; Pinto, Ricerca 2010).

2.12.1599 - 1599 a 2 di Xbre Giovedi … f. 526 Al mon.rio di **santa m.a donna Ròmita** polisa di sore Giulia Spina priora d. dieci, et per lei a m.ro Paulo dela monica diss.o in conto dela fabrica fatta et da fare nelle Case di d.o mon.rio ne la strada nova d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.1209; Pinto, Ricerca 2010).

10.12.1599 - 1599 a 10 di Xbre … f. 719 Al mon.rio di **Santa m.a donna Ròmita** polisa di sore Giulia Spina priora d. dieci, et per lei ad agostino amodio, disse a comp.to di d. cento in conto di travi sessanta et chianche 2900 et di stanti, jenelle, et frontali n.° 229 consignati a m.ro Colantonio de la mura quali legnami hanno servuto per la fabrica de le Case di d.o mon.rio a la strada nova d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2010).

15.12.1599 - 1599 a 15 di Xbre mercordi … f. 719 Al mon.rio di **Santa m.a D. Ròm.a** polisa di sore Giulia spina priora d. dieci, et per lei a m.ro Paulo de la monica d.o a comp.to di d. 166 in conto de la fabrica de le case di d.o mon.rio d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.1244; Pinto, Ricerca 2010).

18.12.1599 - Havere adi 18 dec.o d. 19.3.10 posti contanti in cassa vito d'alfiero perven.li dala vendita fatta al monasterio di **donna romata** di due porte vechie di castagno scippate dala nova casa del monte [della Pietà] v.o in banco 429 d. 19.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).

24.12.1599 - 1599 a 24 di Xbre venardi … f. 719 Al mon.rio di **s.ta m.a donna Ròmita** d.ti undici, et per lui a m.ro Paolo della monica diss.o à comp.to di d.ti cento ottanta, si pagano in conto della fabrica fatta, e da fare nel mon.rio di **s.ta Maria donna Romita** d. 11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.1108; Pinto, Ricerca 2010).

30.12.1599 - Adi 30 di decembre 1599 Io dona Aurelia gambacorta sono stata creata abbates.a del monasterio di **santa maria donna romita** per la morte della q.o donna cornelia carrafa ... (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.1).

30.12.1599 - 1600 Adi 3 di Genn.ro e fu a 30 di Xbre 1599 Giovedì … f. 251 Ad Isabella giannino d. vintidui, et per lei m.re e tutrice de fran.co ant.io ametrano al Mon.rio de **S.ta M.a donna romita** ò a sua leg.ma persona disse pagarceli per il censo che li deve finito ala metà dag.to de p.nte anno 1599 sopra certe case che possede d.o fran.co ant.io come herede del q.o simone ametrano site ala strada deli Cangiani, et è sodisfatto per il passato, con.ti a Carlo de Caro procur.e d. 22 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).

16.. - Note desunte dagli archivi: dei monasteri … di Santa Maria Donna Romita … (BNN, Manoscritti brancacciani, I F 5, sec. XVII fol. 133r-v, 176r-177r; Ambrosio, L'erudizione …, 1996 p.67).*

1600-1601 - solo negli anni 1600-1601 [no dal 1599] leggiamo di una "strada nuova del Gesù", strada in cui le monache si preoccupavano di "chiudere ed aprire fossi" e nella quale avevano diversi pigionanti (ASNa, Mon. sopp. 4002; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.63).*

28.1.1600 - 1600 à 28 di Gennaro Venerdi … f. 191 Al mon.rio di **Santa M.a Donna Romita** con polisa di Sore Giulia Spina Priora d.ti venti, et per loro à m.ro Colant.o de lamura, diss.o a comp.to di d.ti trenta per l'opera di m.ro d'ascia fatta et da fare in d.o m.rio d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2016).

29.1.1600 - 1600 à 29 di Gennaro Sabbato … f. 191 Al mon.rio di **Santa M.a Donna Romita** polisa di Sore Giulia Spina Priora d.ti quarantacinque tt. 3.10 et per lui ad Aniello Franco, diss.o a comp.to di tutte le pietre ha consignato sino à questo di per ser.o dela fabrica di d.o mon.rio che si fa nella strada nova d. 45.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.206; Pinto, Ricerca 2016).

26.2.1600 - 1600 a 26 di febraro sabbato … f. 191 Al Mon.rio di **S.ta M.a D. Romita** polisa di Sore Giulia Spina Priora d.ti venti, et per lei à m.ro Paulo dela Monica diss.o in conto dela fabrica fatta, et da fare per d.o m.rio d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2016).

26.2.1600 - 1600 a 26 di febraro sabbato … f. 191 Al Mon.rio di **S.ta M.a D. Romita** polisa di Sore Giulia Spina Priora d.ti sei, et per lei à m.ro Iac.o Aniello Perrella diss.o a comp.to di d.ti dudici per tanti chiodi, et fibie ha consignato à m.ro Col'antonio dela Mura per ser.o dela fabrica di d.o m.rio d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2016).

16.3.1600 - 1600 a 16 di marzo Giovedi … f. 534 Al mon.rio di **S.a M.a D. Rom.a** polisa di sore Giulia Spina Priora d.ti cinque et per lei a Cola c.o dela mura diss.o a comp.to di tutta l'opera di mastro d'ascia fatta nella fabrica di d.o m.rio in la strada nova d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.516; Pinto, Ricerca 2016).

27.3.1600 - 1600 a 27 di marzo lunedi f. 534 Al mon.rio di **Santa M.a donna Romita** d.ti nove tt. 1 et per lui ad Andrea millico carrettieri, diss.o per carrette 230 di terreno sfrattati dala fabrica di d.o monast.o à d.ti quattro lo centenaro d. 9.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.585; Pinto, Ricerca 2016).

27.3.1600 - 1600 a 27 di marzo lunedi … f. 534 Al mon.rio di **S.ta M.a donna Romita** polisa di sore Giulia Spina priora d.ti 26 Et per lei ad agostino amodio diss.o a conto di chianche et altri lignami per la fabrica di d.o m.rio d. 26 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.591; Pinto, Ricerca 2016).

27.3.1600 - 1600 a 27 di marzo lunedi … f. 534 Al mon.rio di **Santa M.a donna Romita** polisa di sore Giulia Spina priora d.ti decenove gr. 6 et per lei à Paulo dela monica diss.o per tanti ha speso per prezzo di astrachi, tufoli impetenati arena per la tonica, et rapilli conseg.i d. 19.-.6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.591; Pinto, Ricerca 2016).

14.4.1600 - 1600 a 14 d'Aprile Venerdi … f. 534 Al mon.rio di **Santa M.a donna Romita** polisa d'aurelia Gambacorta abba di d.o m.rio d.ti sei gr. 7 et per lei à Paulo dela monica diss.o a comp.to di d.ti 221 che seli pagano à comp.to di tutta la fabrica, residui, et giornate fatte per ser.o dela fabrica di d.o mon.rio nela strada nova sono d.ti sei gr. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.694; Pinto, Ricerca 2016).

12.5.1600 - 1600 A 12 di Maggio Venerdi … f. 791 … S.ra aurelia Gambacorta abba del mon.rio di **Santa M.a donna Romita** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.894; Pinto, Ricerca 2016).

5.6.1600 - 1600 A' 5 di Giugno lunedi … f. 536 Al mon.rio di **Santa M.a donnaromita** polisa di Sore Giulia spina priora d.ti cinque tt. 2.10 et per lei a m.ro Pasquino Stefano chiavettiero, diss.o per prezzo delle chiave, maniglie, et grappe, che han ser.to per la porta della strada et fabrica dele camere di d.o m.rio d. 5.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.1082; Pinto, Ricerca 2016).

9.6.1600 - 1600 A' 9 di Giugno venerdi … f. 796 A Sore Aurelia Gambacorta abba del mon.rio di **Santa M.a donnaromita** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.1130; Pinto, Ricerca 2016).

6.9.1600 - 1600 à 6 de settembre Mercordi … f. 367 A Gio: Bartolo Sanmarco d.ti tredici et mezo, et per lui al mon.ro delle monache de **S.ta Maria D. Aromata** diss.o per l'entrata del pigione del p.nte anno finita a la mita de luglio quali li deve per l'affitto dele case sono di d.o mon.rio poste nel vico de meczocannone n.° 7.° consistenti in tre camere, et una cucina, et li resta debitore in altritanti d. 13.2.10 per l'uscita quale se maturerà a maggio pross.o 1601 Et per d.o mon.rio a Carlo de Caro diss.o per altretanti, a lui contanti d. 13.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 25, p.69; Pinto, Ricerca 2016).

16.10.1601 - Noi donna silvia terracina abbatessa ... fatta per la s.ra donna aurelia gambacorta a 30 di Xbre 1599 ... al giugno 1602 adi 16 di ottobre 1601 (ASNa, Mon. sopp. 4002).

29.11.1601 - Adi 29 di 9bre 1601 Giovedi … f. 1306 A felice damato e Vic.o daniele d. quindici, E per loro al Mon.rio de **S.ta M.a donna romata** dissero per la intrata del pig.ne del magazeno sotto le case del d.o Mon.rio a Montevergine locatoli per un anno finiendo al ult.o dag.to p.o vent.o per d. trenta per d.o anno, cont.i a Carlo de Caro procur.e d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

15.1.1602 - 1602 a 15 di Gennaro Martedi … f. 299 A Gio: bartolo sammare d. sei e per lui al mon.o di **s.ta Maria donnaromata** diss.o à comp.to di d. 13 per l'annata di questo anno 1601 et 1602 delle case di d.to mon.o site nel vico novo di mezzocannone n. 4 att.o l'altri d. 7 quale l'ha pagato per p.sa di b.co con.ti à Carlo de caro proc.re d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 30, p.44; Pinto, Ricerca 2019).

9.5.1602 - 1602 A 9 di Maggio Giovedi … f. 299 A Gio: bartolo sanmarco d.ti due, e mezzo, e per lui al Mon.rio di **S.ta Maria Aromata**, o suo leg.mo proc.re diss.o à comp.to di d. 11 e sono per l'uscita del pig.e delle case di d.o Mon.rio site alla strada nova del Giesù vecchio n.° quattro atteso l'altri d. 10.2.10 li hà ric.ti con.ti Carlo di Caro lor proc.re dec.do che resta intieram.te sodisfatto delle case locate à lui tanto in questo presente anno, quanto nell'anno pass.o 1600 e 1601 con.ti à Carlo du caro proc.re d. 2.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.340; Pinto, Ricerca 2019).

1.10.1602 - A' Primo de 8bre 1602 Martedi … f. 562 … Donna Isabella capece Abb.a del mon.rio di **S.ta M.a D. Aromita** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

11.7.1603 - 1603 A 11 luglio …f. 1003 A Silvia de Sangro d. quattordici tt. 4.7 e per lei al'abb.a de santa m.a **D. Romita** sopra la casa de nap. et se li pagano per osservanza della nova pramatica e per lei a Silvia Saracina Abb.a a Carlo de Caro (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2010).*

18.7.1603 - Adi 18 di luglio 1603 venerdi … f. 596 … Donna Silvia Saracina Abbatesa del mon.rio di **S.ta M.a Donna romita** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).*

7.5.1604 - Adi 7 di Maggio 1604 Venerdi f. 449 A Gioe pisano d. dui tt. tre e gr.a 15, E per lui a donna Silvia Sarracina abatessa de **donna Romita** disse per la uscita di uno bascio che l'ha locato sotto lo vico nuovo del d.o mon.rio **donna romita** quale la intrata di d.o anno e tutto il passato e sodisfatto da lui, E per lei a pietro paulo cimino per altrit.i a lui cont.i d. 2.3.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

22.5.1604 - 1604 a 22 di Mag.o Sabato … f. 719 A Gio: ant.o de lauro con sosc.ne de n.re aniello Jovene d.ti otto tt. tre et g.a 6 Et per lui al ven.le mon.rio de **s.ta m.a Donna Romita**, d.o in conto de d.ti trentasette tt. 3.6 che deve a d.o Mon.rio per tutte le annate passate insino al presente mese per causa del cenzo delli an. d. 13 che ogni anno rende a d.o Mon.rio sopra certe sue case site dietro alla piaczetta dove sedice Santo Aniello vecchio, dec.do che d.o Mon.rio resta a conseguire da esso per tutto lo p.o di magio presente d.ti ventinove, et per l'Abb.a et Monache del d.o Mon.rio con sosc.ne de n.re Cesare d'urso a Petropaulo Cemino per alt.i a lui con.ti d. 8.3.6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.851; Pinto, Ricerca 2022).

10.1.1605 - 1605 adi 10 di Gen.ro lunedi … f. 408 A Donna Silvia Sarracina Abb.a di **S.ta Maria Donna Romita** d.ti trenta e per lei à M.ro Nicola dello mastro diss. in conto di una cancellata di ferro per una cappella di lor chiesa à ragg.e di d.ti 20 lo cantaro, laurato fatta a due porte con ponerla anco a sue spese a detta cappella et che sia atta à receverla di ferro buono et fino promettendo fenirla fra 15 dì a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

19.2.1605 - 1605 a 19 de feb.ro sabbato f. 408 A' donna Silvia Sarracina Abb. d. quattordici e per lei a m.ro nicola dello mastro et sono a comp.to de d. 45 atteso l'altri li ha rec.ti cio è d. 30 per n.ro banco et un altro de con.ti et sono per lo preczo de una cancellata de ferro fatta et posta in una cappella della sua chiesa cossi d'accordio in **santa m.a donna romita** à lui con.ti d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

8.10.1605 - 1605 a 8 di 8bre Sabbato … f. 984 … D. Silvia Sarracina Abb.sa del Mon.rio di **s.ta Maria Donna Romita** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

18.3.1606 - Hoggi li xviij del Mese di Marzo del 1606 in Napoli l'Ill.mo et R.mo Sig.or Ottavio Aquaviva … Cardinale Arcivescovo di Napoli si è personalmente conferito alla chiesa esteriore del Mon.ro delle Monache di **santa Maria Donna Romita**, et facta l'oratione avanti del S.mo Sacramento ritrovò Che in detta chiesa esteriore dopo l'altare maggiore vi sono tre crati di ferro grandi, dalla parte della chiesa esteriore, e dalla parte di dentro la clausura vi sono le crate di legno … Dopò … entrò dentro della Clausura del d.o Mon.ro, et nella porta della clausura non ci è antiporta, ma immediatamente si entra nella clausura. Le monache foro ritrovate nel Coro della chiesa interiore et cantorno il te Deum Laudamus … Nella chiesa interiore vi è il coro nel piano della chiesa, et un altro antico sopra. Nell'istessa chiesa interiore sono tre parlatorii delle monache che stanno in tre retretti piccoli, che sono quelli che rispondono alli parlatorij che stanno di fuori a man destra all'entrare della Clausura e sono degli huomini, et questi parlatorij non hanno le porte da dentro per potersi serrare. Nell'entrare nella chiesa interiore a man destra sono due ruote una grande che si serra da dentro, et

l'altra piccola senza porta … In detta chiesa interiore vi sono tre altari di legno. Essendo stato … che nelle finestre … crate predette che stanno dopo l'altare maggiore della chiesa esteriore ci parlano li huomini e le monache da S.S. Ill.mo è stato ordinato che sotto pena di scomunica ness.o huomo di qualsivoglia stato, grado et conditione sesia, non accettandone alcuno da hoggi avanti presumi di parlar alle monache, ne ad altre persone che dimorano nel Mon.ro in dette crate et quando ci parlano le donne, che la porta della chiesa che risponde alla piazza pubblica abbia star serrata. In un dormitorio sono nove celle, in un altro dormitorio sono cinque celle, in un altro dormitorio sono trideci celle (dormitorij vecchi). Il dormitorio nuovo di basso sono diece celle, con alcuni camerini all'incontro. Nel dormitorio nuovo di sopra sono dodici celle, le quali non sono tutte finite, et all'incontro sono altri camerini che d.ti camerini che hanno le fenestre fuori della clausura che si fabricano, et quella fabrica che sta di fuori dalla parte del Mon.ro e chiesa di Monte Vergine, che si leva in tutto, itache il muro della clausura stia seguito fabricato. Nell'ultima camerina che sta nel dormitorio nuovo di sopra, vicino le gradelle che si scende a basso c'è una fenestrella che ha l'aspetto sopra l'astrico delle case del Mon.ro di Donnaromita, che si locano à pegionanti verso Monte Vergine, fu ordinato si ci faccia la gelosia de legno … In molte celle sono stati ritrovati due letti per cella. Nel muro di mezzocannone, della strada di mezzocannone sta dalla parte della cucina al Mon.ro è basso, se bene è alto dalla piazza. Alla terrazza della cella di donna livia Saracena moder.a Abbadessa ci è una fenestra la quale se bene è altissima, fu ordinato alla p.ta Abbadessa che la faccia fabricare. Dalle loggie del dormitorio di sopra, verso lo Mon.ro delle Monache di San Geronimo, ci è uno muro del Mon.ro de Donna romita, quale per esser basso, dalla Casa de Laici, et da un'astraco di casa che stanno dalla del Mon.ro di San ger.o dalle persone di quelle case possono essere scoperte le monache, per evitar l'inconvenienti, et per decoro delle monache, fù ditto che si alzasse quel muro così basso. Fra il detto Mon.ro de donaromita et il luogo del giesù cè una strada che divide lo Mon.ro et il luogo p.o del Giesù, si dice per esso che al luogo del Giesù ci è una fenestra dalla quale si può scoprir lo monasterio et le monache per la vicinanza del luogo, e fenestra al Mon.ro. Nella casa del s.r Carlo Brancaccio stanno due fenestre dalle quali sono scoperte le Monache perche hanno l'aspetto dentro lo Mon.ro dala parte del Dormitorio nuovo, e le Monache si sono lamentate che dalle dette fenestre sono viste, et che le persone della casa di detto Carlo si affacciano alle fenestre. Similmente nella casa del s.or don fran.co Landulfo, have una fenestra, che ha l'aspetto dentro della clausura nel detto dormitorio nuovo, e da quella le monache sono scoperte, e viste, et se ne sono lamentate, et hanno efficacemente sup.to il S.or Cardinale si faccia la debita provisione. In detto Mon.ro non ci è luogo per le Monache Novitie. Nemeno per le educande, et quelle che ne stanno al p.nte per educamenti, stanno alle celle delle monache loro parenti. Converse Candida vecchia - Professa faustina inferma Rosate vecchia francesca inferma Andriana inferma, Carmosina, Prudentia, Giuditta [seguono altri otto nomi]. Si dice che le converse non fanno ordinariamente la professione (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471 (7; Pinto, Ricerca 2007).*

14.8.1606 - 1606 Adi 14 di Aug.to lunedi … f. 1130 A D. fran.co cavaniglia d. sessantasei et per lui alla s.ra silvia saracina abbad.a del mon.o de **s.ta m.a D. romita** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54, p.1147; Pinto, Ricerca 2019).

19.2.1607 - 1607 à 19 de feb.ro lunedi … f. 621 … donna Cassandra Capece Latra abb. de **s.ta m.a donna aromata** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

6.9.1608 - 1608 Adi 6 di sett.e sabbato … f. 47 Al marchese di lauro d. trentaquattro et per lui al mon.rio di **s.ta m.a D. romita** d.e ad comp.to di d. 36.4 et sono per tre annate et mesi otto et meczo maturati al p.o maggio 1608 del annui d. 9.1 seli pagano di censo sopra le loro case a seggio di nido m.te Cautela alle quale si habia rel.one atteso li restanti c.ni 26 et gr. 8 sono per la rata di mesi tre et meczo excomputati in vigore della nova prag.ca sopra il pag.to delli censi ordinato farsi a p.o di maggio di ciascun anno et resta intiera.te sodisfatto del passato et per loro a Gio dom.co cimino per altr.ti d. 34 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.80; Pinto, Ricerca 2022).

13.5.1611 - Nova Visitatio in Mon.ro Donna Romita. Hoggi che sono li xiij del Mese di Maggio del 1611 l'Ill.mo S.re Cardinale de Acquaviva, Arcivescovo di nap. personalmente si conferì alla chiesa del Mon.ro di **S.ta Maria Donna Romita** … Prima visitò la chiesa esteriore, et tutta d.a chiesa et fuit Inventum Comunicatorium ad sinistra [la parola "sinistra" è cancellata e soprascritto "dextra"] altaris esse mimis latum, fuit ordinatum, et ponetur alius stilus ferreus … Item murus clausura versus ponente, et versus meridiem, contra fabrica Jesuitarum extollatur per septem palmos vel circa … Item à fenestris dicti dormitorij superiori habetur aspectus ad domos Caroli Capicij, et ad domos Mon.rii Montis Virginis … Moniales professe n.° triginta. Novitie n.° sex. Converses communis n.° quatuordecim. Particolares n.° octo. Educande n.° septem. Introitus pecunia ducatorum duomillia (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471 (7; Pinto, Ricerca 2007).*

20.9.1611 - Decreta g.lis Visitationis pro ven.li Monast.o Monialium Donne Romite de Neap. Die Mercurij xxxi mensis Augusti 1611 … Rev.mo D.no Cardinali de Aquaviva … pro esecutione visitationis Monasterij Monialium Donne Romite personaliter facta sub die 13 Maij 1611 … La porta sita sopra la cella di Donna Vittoria Dentice sita verso tramontana et l'altra porta soperiore verso ponente si chiudeno con fabrica … Il muro della clausura verso ponente, et mezogiorno, seu verso la fabrica di Padri Giesuiti s'alzi sette palmi in circa … In tutte le fenestre del dormitorio nuovo superiore si faccino le cancellate seu gelosie di legno alte dui palmi … Il muro della clausura verso la casa che tiene peggionata il Marchese d'Anzi, si alzi con fabrica in modo tale che da dette case non si possa haver aspetto dentro il monast.o … si adempiscono per la R.da Madre Abbadessa fra un mese … nap. 20 di settembre 1611 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471 (7; Pinto, Ricerca 2007).*

161. - … Item si ha da fare un muro lungo dieci palmi et alto sette o otto in circa, quale impedisca il prospetto verso la libraria del giesù … Dalla sartoria del giesù, libraria, lochi accessorii si possono scoprire le monache … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471 (7; Pinto, Ricerca 2007).*

9.1.1612 - 1612 à 9. di Gennaio f. 374 A D. Cassandra Capece Abbadessa del Monistero di **S. Maria D. Romita** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 8, p.113; Pinto, Ricerca 2017).

21.1.1612 - Alesandro Iacomucci Vicario Generale delle Monache, Per che si è inteso con molto dispiacere che la Rev. Donna Cassandra Capecelatra abb.a del Mon.ro di **s.ta Maria Donna Romita**, non ha posto in essecutione li ordini fatti dall'Ill.mo S.or Cardinale Arcivescovo nella visita del suo Mon.ro et acciò che obedisca per ordine espresso … 21 di Gennaro 1612 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471 (7; Pinto, Ricerca 2007).*

2.3.1612 - 1612 a 2 Marzo … f. 1067 A D. Cassandra Capecelatro Abb.a del Monistero di **S. Maria D. Romita** duc.ti undeci. Pol.a de 29 Feb.io 1612. E per essa a Messer Francesco Fuciti, quali se li pagano per tanti travi venduti, e consegnati. E per esso al … Antonio Fucito suo fratello per altret.i d. 11 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10; Pinto, Ricerca 2016).

3.3.1612 - 1612 a 3 Marzo … f. 1067 A D. Cassandra Capece latra Abbadessa del Monistero di **S. Maria D. Romita** ducati dieci. Pol.a de 3 di Marzo 1612. E per essa a M.o Gio: Tomase Gaudioso per altri tanti. E per esso a Nascenzio Gauderi per altri tanti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.130; Pinto, Ricerca 2016).

26.4.1612 - 1612 à 26 Ap.le … f. 1067 A D. Cassandra Capecelatra Abbadessa del Monistero di **S. Maria D. Romita** ducati quindeci. Pol.a de 21 di Ap.le 1612. E per essa a Gio: Tomase Gaudioso, quali sono a compimento di ducati venticinque, atteso l'altri ducati dieci l'ha ricevuti per mezzo di nostro Banco, e sono per il prezzo di tanti piperni consegnati al loro Monistero; E con firma del medesimo Gio: Tomase Gaudioso d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2016).

23.7.1612 - 1612 à 23 Lug.o … f. 1139 A Silvia di Sangro ducati ventuno … E per essa alla Madre Abbadessa di **S. Maria D. Romita** quali sono per un'annata di censo essa girante paga sopra la sua casa di Napoli, e resta soddisfatta per il passato. E per girata di D. Cassandra Capecelatro Abbadessa, che disse pagarli a Paolo Fontana, quali sono in conto di quello essa girante li deve d. 21 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.172; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.104).

16.10.1612 - 1612, ottobre 16 ... Al chierico Orazio Albanese D. 10. E per esso al dottor Giuseppe Vaccarella. E per esso, a compimento di D. 18, al monastero di **Donnaromita**, al quale si pagano in nome di Tommasina Candida, moglie del girante, nonché nipote ed erede del quondam Claudio de Stasio, a compimento delle annate decorse degli annui D. 10 dovuti al monastero dal quondam Andrea Capuano, con l'obbligazione in solidum di detto quondam Claudio. E, per girata della badessa e monache, per mano del notaio Giovan Francesco d'Urso, a Pietro Paolo Cimmino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.295; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.259).*

26.11.1613 - 1613 a 26 n.bre martedi … f. 1196 A D. Bar.eo Caracciolo d. dui tt. 1 E per lui a Gioseppe de Jordano per fattura d'una vitriata avuta da lui E per lui ad Horatio d'aversa proc.re del mon.rio de **D. Romita** d.e in conto de d. cinque che deve a detto mon.rio E per lui al Cl. Gio fran.co d'aversa per alt.ti a lui con.ti d. 2.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

16.. - Donnaromita ... Nelle cappelle … 3ª S. Biagio[228]; non possiamo con certezza assegnarne gli autori (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*
- [228]. È di ignoto pittore napoletano del sec. XVII (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*

27.1.1616 - Die vigesimo septimo mensis Januarii 1616 Ill.mus et R.mus d.nus Detius Cardinalis Caraffa … ingressus est clausuram monasterij **S.te Marie donne romite** … fuit receptus a s. Antonia Sersale Abbatissa … Il muro della clausura verso mezzogiorno, seu verso la fabrica de' padri giesuiti non si è alzato sette palmi … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471 (7; Pinto, Ricerca 2007).*

7.4.1616 - Curtius Palumbus … Perché nella prima visita fatta della clausura di cotesto monastero di **Donna Romata** dal detto Ill.mo et R.mo S.or Cardinale Carafa Arcives.o si è visto non esser ancora stata fabricata l'infermaria conforme agl'ordini della sacra congregazione, per questo per essecutione di detti ordini sono state deputate per infermaria alcune celle che stanno nel dormitorio vecchio sopra del claustro conforme al disegno fatto per Gio. Giacomo di Conforto Architetto à questo effetto eletto, perché significando a Voi R.da m.dre Badessa del mon.o p.to per ordine espresso di Sua Sig.ria Ill.ma con la p.nte li comandiamo … obedientia et sotto pena di sospensione dal suo off.o ad arbitrio anco di sua S.ria Ill.ma che fra il termine di venti giorni dal dì della notificazione della p.nte debbasi ad effetto fare accomodare il luogo p.tto per infermaria, ove tutte le monache professe inferme habbiano andare per curarse conforme à gli'ordini di detta sacra congregazione. De più ordinamo alle R.de Monache che lascino le celle in detto luogo alla quale li debbiate provvidere di altre celle nelli dormitorij comuni et affinchè possiate con più facilità ciò esseguire se comanda da parte di Sua S.ria Ill.ma … li 7 di aprile 1616 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471 (7; Pinto, Ricerca 2007).*

1621-30.8.1624 - Il Cons.ro Gio: Battista Migliore rende annui d.ti cinque di censo emphiteotico perpetuo sop.a certe case site in questa Città all'incontro l'Orfanelle dell'arte della seta, e al Monastero di Montevergine 1621 … 30 d'Agosto 1624 … Sig.a Felice Caracciola al p.nte Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.28).

1623 - In questo monasterio habitano da 80 monache, e per celebrar le messe tengono 8 sacerdoti, con due chierici. Vedesi in questa chiesa l'ampolla di cristallo col sangue del Martire San Gio. Battista ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.303).*

10.1624 - Per l'essequie della q.o D. Felice Caracciola, la quale morì ad ottobre 1624 (ASNa, Mon. sopp. 4020, p.164).

1626 - Esito delle fabriche del p.o Anno. Per quattro canali a S.ta Lucia … à Mastro Bartomeo … per accomodare alcuni residui dela chiesa di fuora … Per accomodare la sacristia difuora … per accomodare il dormitorio nuovo … per accomodare sopra le celle del Dormitorio Vecchio … per accomodare il dormitorio piccolo … (ASNa, Mon. sopp. 4020, p.165).

1626-1628 - Spesi docati dieci per fare uno canalone sopra della Chiesa vecchia, che piovea tutta. Per fare l'Architravi al Gallinaro … (ASNa, Mon. sopp. 4020 p.176).
- Spese per chiavettieri … porta del granaro … porta del giardino … porta del forno … Per due chiave alla chiesa di fuora … (ASNa, Mon. sopp. 4020, p.177).

1628 - 3° anno … Al Giardiniero per comprar piante, et semente per pastenare, et sementare il giardino … All'Architetto Gio: Iacovo di conforto, qual'entrò più volte per vedere le Necessita del Monastero d.ti quattro per il suo accesso (ASNa, Mon. sopp. 4020, p.182).

29.3.1627-28.11.1628 - L'Ill.o Sig.r Marchese di Lauro rende annui d.ti 9 tt. 1 di censo perpetuo sopra una casa in più membri sita in questa Città, et proprie à Seggio di Nido … Detto censo se paga per Francesco Bonaventura di Bologna figlio del q.o Cesare compratore d'essa. Dal controscritto à questo di 30. di Marzo 1627 d.ti 9.1 per l'annata finita à Maggio 1625 furono delli d.ti 21.1.10 pagati per lo Sig.r Cesare di Bologna per lo Banco della Pietà compratore di detta casa per saldo di tutte l'annate passate sin'a detto tempo che degl'altri à complim.to di detti d.ti 21 sono stati introitati nel precedente Badessato della q.o Sig.ra D. Felice Caracciola. Dal detto à 29 di Marzo 1627 altri d.ti 9.1 con poliza … per Fran.co Bonaventura di Bologna, figlio, et donatario di detto Sig.r Cesare. Dal detto à 28 di Novembre 1628 altri d.ti 9.1 … per detto Francesco Bonaventura … sono introtati per la p.nte s.ra Abbadessa D. Eugenia Capece (ASNa, Mon. sopp. 4020, p.36).

27.10.1629 - 1629 a' 27 de 8bre … A Gio: Paulo dello duce e loise Milano sc. cento e per essi al ven.le Mon.rio de **S.ta Maria d. Romata** di Monache di nap. per il prezzo del uso e fabrica della Cappella rustica senza pittura alcuna translata in virtù del presente Inst.o dentro detta Chiesa sotto l'istesso titulo de S.ti Gio: e Paulo concessa ad esso pred.o Gio Paulo per esso e suoi heredi e successori inperp.m e col jus ad esso pred.o Gio: Paulo et suoi heredi e successori inperp.m di portare li cappellani in d.a cappella quante volte occorrerà nella q.le cappella al presente se ritrova portato esso pred.o abb.e loise don.e qui supra, et esso pred.o Gio: Paulo come p.ne ut s.a di far fare inanzi al altare di d.a cappella una sepoltura nella q.le si possano sepellire senza pagam.to alcuno il cadavero di esso predetto Gio: Paulo e suoi heredi e successori inper.m come per Inst.o per n.e Marcello de n.re al q.le si refereno et sono l'istessi per.ti dalli Mag.ci Consoli e deputati del Conserv.o dell'arte della seta per causa del prezzo del solo fabrica, et aria di d.a cappella profanata sita vicino d.o Conserv.o venduta per esso abb.e loise beneficiato ut s.a e per esso Gio: Paulo p.ne a d.o Conservat.o med.te Inst.o a 4 di Xbre 1628 per n.re Marcello de notarijs e per girata di Eugenia Capece abb.a e delle monache di detto Mon.rio a Matteo della mura per altrit.ti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.460; Pinto, Ricerca 2007).*

- Il beneficio di S. Gio: et Paulo a nido iuspatronato del S.r Gio: paulo dello duce (come f.ello et herede del q.m S.r Andrea dello Duce ultimo presentante) al presente sta trasferito dentro la Chiesa di S. M. D. Romita in Cappella particolare di d.o benef.o, il solo della quale è stato comprato dalle moniche di d.a Chiesa per docati cento cinquanta (si come per instr.to rogato da Notare Marcello de Notariis nell'anno 1629) alla qual Cappella si sono spesi docati cinque cento per adornarla, pagati a mastro Giorgio marmorano marmoraro, et altri docati cinquanta per lo quadro a Massimo Stantione pittore per poliza di Luise Milano et Gio: Paolo dello Duce al banco di S. Giacomo et Victoria, del ritratto delli mille docati pervenuti dal prezzo del solo della Cappella olim di S. Silvestro a nido … facci annotare nel libro della Visita … suo servitore Luigi Milano (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471 (7; Pinto, Ricerca 2007).*

- Di S. Maria Donna Romita. Per l'ampliatione della Chiesa, e Convento del Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù, diroccata l'antichissima Chiesa di SS. Giovanni, e Paolo, ch'era ius patronato della Famiglia del Doce del Seggio di Nido, & era stata fondata da Teodoro Duce della Republica Napoletana, dal quale vi è opinione, ch'il nome, e l'origine quella Famiglia preso havesse; fù primieramente nella Chiesa di S. Silvestro ivi contigua trasferito da Cavalieri della Famiglia del Duce il ius patronato, & il marmo, che nella Chiesa di SS. Giovanni, e Paolo si ritrovava, dell'erettione d'essa fatta dal mentovato Teodoro dall'Engenio riferito nella Chiesa del Collegio del Gesù E poscia per l'antichità diruta anco la Chiesa di S. Silvestro, fù trasferito ultimamente lo stesso ius patronato col marmo in una Cappella di quella Chiesa dedicata alla Madre Santissima di Cristo, ove si scorge questa altra inscrittione, che quanto detto habbiamo ne dimostra.

SS. Ioanni, et Paulo dedicatum Templum
A Theodoro Neapolitanæ Reip. Duce, antiquissimis
Temporibus constructum, et ius patronatus erectum,
Pij III. authoritate Collegio Societatis Iesu, ad eius
Sacras ædes conficiendas 70. iam fere elapsis annis
Concessum est, eius proindè titulus, ius tumuli, et
Marmor greco Idiomate conscriptus in conspectu
Locati in Ecclesia S. Silvestri, primo translati fuere,
Qua vetustate collapsa, his demum præfata condi,
Sacellumq; emptum, expoliri, et in Sanctissima
Deipare Martirum Reginæ hyperdolium devoventes Io.
Paulus de Duce Patronus, et Aloysius Milanus
Rector Neapolitani Patritij curavere A. D.
MDCXXIX.

(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.156).*

- Vedesi in questa cappella un marmo con una iscrizione in lingua greca, miserabile avanzo degl'infiniti, per così dire, che arricchivano la nostra Città. È da sapersi che vi era un'antichissima Chiesa dedicata a' SS. Giovanni e Paolo, edificata alla greca con tre altari nei quali chi vi celebrava, come anche fu uso nel rito latino, non si volgeva al popolo nel dire «Dominus vobiscum», né a dar l'ultima benedizione, perché faceva il Sacrificio a faccia del popolo, che v'assisteva. In questa Chiesa, dirimpetto al maggior Altare, stava situato questo marmo. Fu poscia questa Chiesa conceduta ai Padri della Compagnia di Gesù, i quali la fecero buttar giù, per edificare la loro nuova, che ora è detto del Collegio o, come dal volgo, del Gesù Vecchio, a differenza della Casa professa degli stessi Padri che fu edificata dopo. I Compastori della prima Chiesa dell'antichissima casa del Duce, che forse prende il cognome da quel Duce di Napoli che l'edificò, si presero questo marmo e dopo qualche tempo lo collocarono in questa cappella che fu fatta gentilizia di questa casa. Questa iscrizione è riportata da moltissimi dei nostri scrittori, e da alcuni si dice perduto l'originale, perché forse per poca diligenza ed accuratezza non han voluto trovare dove trasportato fosse. Io poi non ho voluto,

in queste notizie che dò, stare solamente ai riporti degli scrittori, ma ho voluto far giudice l'occhio in tutto quanto ho potuto su quello che ho trovato scritto, e mi portai a bene osservarlo; ed essendomi avveduto che la versione latina non corrispondeva alla greca, perché si vedeva mancante, e che il traduttore aveva preso qualche sbaglio non volli stare al mio proprio giudizio, ma ne richiesi il parere del sig. dott. Giacinto di Cristoforo giovane di buona erudizione ed esperto nella lingua greca. Questi, per favorirmi, si portò ad osservarlo, e trovando che il marmo era mancante, lo esemplò tutto e lo comunicò col signor Bernardo suo padre. E questo buon gentiluomo volle portarsi unito con me ad osservarlo, e, dopo d'averlo esattamente esaminato, trovò che era mancante, forse per qualche disgrazia accaduta nell'essere slogato dal suo primo sito, o per poca diligenza di chi lo slogò avendo lasciato qualche pezzo di marmo che a questo s'univa; che però si diede con ogni studio ed attenzione ad osservare tutti gli scrittori che l'avevano riportato per doverlo restituire al suo antico senso, come di sotto sta riportato; avvertendo i lettori che le lettere greche di carattere minuscolo che vi si vedono, sono quelle che mancano.

θεόδΩΡΣ ΥΠΑΤΟΣ ΚΑΙ ΔΟΥΞ ΑΠΟ ΘΕΜΕ
λιων ΤΟΝ ΝΑΟΝ ΟΙΚΩΖΔΟΜΗΣΑΣ ΚΑΙ ΤΟΝ ΔΙ
αχονίαν ΕΚ ΝΕΑΣΑΝΥΞΑΣ ΕΝ ΙΝ ΤΕΤΑΡΤΗ
τάβασιλεΰς λεΟΝΤΟΣ ΚΑΙ ΚΩΝΣΤΑΝΤΙΝΟΥ ΤΩΝ ΘΕΟΦΙΛΑ

Le lettere che seguono sono più minute.

ΚΑΙ ΤΟΝ ΒΑΣΙΛΕΟΝ ΣΕΜΝΟΣΒΙΩΣΑΣ
. . . ΕΝΤΕ ΠΙΣΤΙ ΚΑΙ ΤΡΟΠΩ ΣΕΠΤΟΥ ΒΙΟ
ΣΕΠΤΟΣ ΜΕΤΕΣΗ ΤΟΥ ΒΙΟΥ
. . . ΕΝΘΑΔΕ ΖΗΣΑΣ ΧΡΙΣΤΩ
. . . . ΕΙ . . . ΚΑΙ Μ.

Il restante sta roso dal tempo. Che, trasportata in latino dallo stesso signor Bernardo, è la seguente: «Theodorus Consul et Dux a fundamentis templum hoc aedificavit, et Diaconiam de novo fundavit 4. indic. Imperii Leonis et Costantini Dei amicorum et Regum hic religiose vivens in fide et ritu sancte consequutus est vitam aeternam, et in hoc solo vivens Cristo etc.». Caeterum aut penitus abrasas, aut non intelligibiles literas continet. Che in volgare dice così: «Teodoro Consule e Duca dalle fondamenta questo Tempio edificò e la Diaconia di nuovo costrusse nella quarta indizione dell'Impero di Leone e Costantino amici di Dio e Re; religiosamente menando la vita nella Fede e rito, santamente conseguì la vita eterna. Ed in questo loco, vivendo, a Cristo, etc.». L'altro è così monco che non si può leggere. Nel fine del marmo greco vi sono molte lettere rose dal tempo che legger non si possono, e perciò rimane così imperfetta la versione. Ho voluto avvertir tanto acciocché se qualche signore erudito forastiere volesse osservarlo, resti avvisato del mancamento che vi è (Celano, 1692 ed. 1970 p.907-909).*

- Fu eretta ancora nella chiesa di **Donna Romita** una cappella di Iuspatronato della famiglia del Duce degli antichi duchi di Napoli con l'antica sua greca inscrizione, e con un altra nuovamente aggiunta in latino, che la primiera spiega, ivi trasferita dalla chiesa di S. Silvestro diruta per la sua antichità, dov'era stata prima trasportata dalla sua chiesa de' SS. Giovanni e Paolo, che spianata fu dai Padri del Giesù per ampliar la loro chiesa (Bulifon, Giornali …, 1932 p.140).*

- Una delle più antiche, dice il Capaccio, delle quali si ha memoria, fu quella edificata in Napoli ad onor di questi Santi (Pietro e Paolo) da un certo Teodoro Console … marmo or (1745) si vede nella Chiesa detta di **S. Maria D. Romita** … L'iscrizion dice così; "*Theodorus Consul, et Dux a fundamentis templum aedificavit, et Diaconiam ex novo perfecit Indit. quarta. Regni Asontis, et Costantini Dei Amatorum, et Regum, qui reverenter vixit in fide, et conversione sex. Mens. Octob. Hic vivens Christo anno XL*". Tengo certo, che vi sia stato abbaglio nel trascriverla; perche quelle parole Asontis, et Constantini non si sa come intender si debbano, perche Costantino il grande Imperadore regnò solo; scrive il Capaccio nella sua Storia di Napoli, al lib. I c. 12. a carte 113 (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.84).*

- L'ultima Cappella a man destra del maggiore Altare era Juspadronato della nobile famiglia del Doce di Seggio di Nido, trasferito in questa Chiesa nel 1629. per la causa che rilevasi dalla seguente Iscrizione situata nel lato della Epistola. "SS. Joanni et Paulo dedicatum Templum a Theodoro Neapolitanae Reip. Duce, antiquissimis temporibus constructum, et jus patronatus erectum, Pii III. authoritate Collegio Societatis Jesu, ad ejus sacras aedes conficiendas 70. jam fere elapsis annis concessum est; proinde titulus, jus tumuli, et marmor greco idiomate conscriptus in conspectu locati in Ecclesia S. Silvestri primo translati fuere; qua vetustate collapsa, hic demum praefata condi, sacellumque emptum expoliri, et in Sanctissimae Deiparae Martirum Reginae hyperdolium devoventes Jo: Paulus de Duce Patronus, et Aloysius Milanus Rector Neapolitani Patritii curavere. Ann. Domini MDCXXIX (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.53).*

- s. MARIA DONNAROMITA … Nella cappella della famiglia del Duce … Quivi stanno collocate due greche iscrizioni trasportatevi dall'antica chiesa e diaconia de' ss.Giovanni e Paolo, la cui fondazione è dovuta a Teodoro console e duca di Napoli verso l'anno 821, siccome leggesi nella seguente lapida, ch'è l'interpetrazione di una delle greche, affissa sotto l'originale: Theodorus consul et dux a fundamentis templum erexit Et diaconiam ex novo perfecit ind. IV regni Assontis Et Constantini amatorum dei et regum

qui pie in fide Et conversione sexto mens. oct. vixit Christi annos. Il monastero di Donnaromita verso il secolo XV fu messo sotto la regola di s. Benedetto, e la seguì sino al 1824, quando furon soppresse le monache, e il lor monastero addetto ad uso di amministrazione militare, e la chiesa conceduta ad una confraternita di gentiluomini sotto il titolo del Rosario, dalla quale è oggidì lodevolmente servita (Nobile, Descrizione …, 1855 p.1115).*

- Finalmente osserviamo la 4ª cappella da questo lato presso la tribuna, sacra a' SS. Giovanni e Paolo. Ove oggi è il Gesù Vecchio, era un'antichissima chiesa con diaconia dedicata ai SS. Giovanni e Paolo [2]. Fu eretta nel 735 da Teodoro I Duca di Napoli[233], che in essa fu sepolto. Avea la forma a croce greca, con tre altari collocati così, che la faccia del sacerdote fosse rivolta al popolo. Nel 1335 fu concessa il patronato alla famiglia del Doge. Venuti in Napoli i PP. Gesuiti, il Card. Arc. Alfonso Carafa la concesse loro, come dicemmo, e nel fondarsi la nuova chiesa del Gesù venne demolita; il titolo però e la tomba del duca Teodoro furono trasferiti prima nella chiesetta di S. Silvestro, e questa rovinata per l'antichità, vennero traslocati in questa di Donnaromita nel 1629; a questo fatto accenna la lapida alla parete sinistra della cappella. Dirimpetto poi è la tomba del Duca Teodoro[234], prezioso monumento patrio; l'epigrafe greca alquanto mutilata fu così letta dal Martorelli:

ΘΕΟΔΩΡΟΣ ΥΗΑΤΟΣ ΚΑΙ ΔΟΥΣ ΑΗΟ ΘΕΜΕΛΙΩΝ
ΤΟΝ ΝΑΟΝ ΟΙΚΟΔΟΜΗΣΑΣ ΚΑΙ ΤΗΝ ΔΙΑΚΟ
ΝΙΑΝ ΕΚ ΝΕΑΣ ΑΝΥΣΑΣ ΕΝ ΙΝΔ ΤΕΤΑΡΤΗ ΥΗΟ
ΑΕΟΝΤΟΣ ΚΑΙ ΚΟΝΣΤΑΝΤΙΝΟΥ ΘΕΟΦΥΛΑΚΤΩΝ ΒΑΣΙΛΕΩΝ
ΕΝ ΗΙΣΤΕΙ ΚΑΙ ΤΡΟΗΩ ΣΕΗΤΕΜΒΡΙΟΣ ΗΕΤΕΣΤΙ ΤΟΥ ΒΙΟΤ
ΕΝΘΑΔΕ ΖΗΣΑΣ ΧΡΙΣΤΩ
ΕΤΗ... ΚΑΙ Μ

Lo stesso Martorelli la tradusse: Teodoro Console e Duca, che da' fondamenti eresse il tempio e di nuovo fondò la diaconia nell'indizione terza sotto gl'imperatori piissimi Leone e Costantino, nella fede ed onestà al mese di Settembre, fu qui partecipe della vita (eterna, cioè morì) dopo essere vissuto in Cristo anni ... e quaranta (Forse quel M indica piuttosto i mesi) [1] - (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*

- [234]. Il sarcofago riutilizzato per il sepolcro è di epoca romana di età imperiale avanzata (IV-V sec. d.C.) - (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*

- Nella quarta cappella a sinistra il monumento funerario del duca Teodoro ci rimanda alla Napoli bizantina, fervida di attività in campo religioso. Fu proprio Teodoro, al tempo del suo governo (719-29), a fondare la chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, importante diaconia posta quasi di fronte all'attuale chiesa di Monteverginella e demolita nel 1566 per la fabbrica del Collegio dei gesuiti. A quel tempo la chiesa era di patronato della famiglia del Doce, che si diceva discendente da Teodoro e che la cedette in cambio di una chiesetta dedicata a San Silvestro, posta presso il Seggio di Nido, dove furono trasferiti titolo, tombe e memorie. Ma ben presto questa sede rovinò per l'antichità e nel 1629 i del Doce portarono in Donnarómita i sepolcri degli avi. Alla parete sinistra collocarono quello di Teodoro, sormontato dalla sua epigrafe, scritta in greco, a ricordarci che nel periodo in cui visse il Duca Napoli era bizantina e costituiva la principale base navale dell'Impero nel Tirreno, che la sua popolazione era bilingue e che il greco si usava per molti atti pubblici. La scritta, sotto cui è una traduzione latina seicentesca, dichiara che Teodoro aveva fondato la diaconia e che era morto a quarant'anni. Il sarcofago è opera tardo-romana (IV-V sec. d.C.), decorato con scene di baccanali ed, al centro, dal ritratto di una defunta, scolpiti a bassorilievo e dalle superfici molto abrase (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.329).*

- Alla parete di fronte è murato il *Sepolcro di Marino Capece del Doce*, morto nel 1335, di forme tipiche ma di manifattura alquanto corrente. Di livello migliore è la lastra, posta sul pavimento, anch'essa trecentesca, in cui è effigiato un altro del Doce, in armatura (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.331).*

3.12.1629 - 1629 a tre di Xbre lunedì … A Gio: Paulo dello duce e luise Milano sc.di centotrentatre 1/3 e per essi a m.ro Giorgio Momorano venetiano v.ti per d. 200 delli denari pervenuti dal Conservatorio de l'arte della seta per lo pagam.to del solo aria e fabrica della Cappella di S. Gio: e Paulo a d.o Conservatorio venduta e d.i d. 200 sono per la intiera p.ma paga et in conto della Cappella costruenda per d.o m.ro Giorgio dentro la **Chiesa di d. Romata** conforme lo Inst.o rogato per n.re Cesare d'apuzzo in c.a de n.re Gio: fran.co Mariconda sopra la constitutione di q.lla al q.le si habbia relat.e e per esso a vico de leva per altrit.ti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.681; Pinto, Ricerca 2007).*

- Il beneficio di S. Gio: et Paulo a nido iuspatronato del S.r Gio: paulo dello duce (come f.ello et herede del q.m S.r Andrea dello Duce ultimo presentante) al presente sta trasferito dentro la Chiesa di S. M. D. Romita in Cappella particolare di d.o benef.o, il solo della quale è stato comprato dalle moniche di d.a Chiesa per docati cento cinquanta (si come per instr.to rogato da Notare Marcello de Notariis nell'anno 1629) alla qual Cappella si sono spesi docati cinque cento per adornarla, pagati a mastro Giorgio marmorano marmoraro, et altri docati cinquanta per lo quadro a Massimo Stantione pittore per poliza di Luise Milano et Gio: Paolo dello

Duce al banco di S. Giacomo et Victoria, del ritratto delli mille docati pervenuti dal prezzo del solo della Cappella olim di S. Silvestro a nido … facci annotare nel libro della Visita … suo servitore Luigi Milano (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471 (7; Pinto, Ricerca 2007).*

c. 1630 - Il beneficio di S. Gio: et Paulo a nido iuspatronato del S.r Gio: paulo dello duce (come f.ello et herede del q.m S.r Andrea dello Duce ultimo presentante) al presente sta trasferito dentro la Chiesa di S. M. D. Romita in Cappella particolare di d.o benef.o, il solo della quale è stato comprato dalle moniche di d.a Chiesa per docati cento cinquanta (si come per instr.to rogato da Notare Marcello de Notariis nell'anno 1629) alla qual Cappella si sono spesi docati cinque cento per adornarla, pagati a mastro Giorgio marmorano marmoraro, et altri docati cinquanta per lo quadro a Massimo Stantione pittore per poliza di Luise Milano et Gio: Paolo dello Duce al banco di S. Giacomo et Victoria, del ritratto delli mille docati pervenuti dal prezzo del solo della Cappella olim di S. Silvestro a nido … facci annotare nel libro della Visita … suo servitore Luigi Milano (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471 (7; Pinto, Ricerca 2007).*
- Nella prima Cappella dalla parte dell'Evangelio vi è una tavola, nella quale stà espressa la Vergine con due Santi di sotto: opera di Domenico Gargiulo detto lo Spatario nostro Napoletano (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.168).*
- Domenico Gargiulo … divenne un eccellente disegnatore del corpo umano, e formò opere in grande con maestria dipinte, e con intelligenza disegnate; oltre all'essere nobilmente ideate, come si vede dal quadro esposto nella chiesa di S. Maria Donnaromita, e propriamente nella cappella della famiglia del Duce, nella quale si legge una iscrizione del Duce Teodoro. Nell'altare di essa è dipinta la B. Vergine col bambino in gloria, e nel basso vi sono i due santi fratelli Giovanni e Paolo tanto ben dipinti, che a' forestieri sembran di mano dello Spagnoletto: e veramente Domenico dipinse questo quadro ad imitazione di quell'egregio maestro, tremendo nell'impasto de' colori, ed ammirabile nelle figure de' vecchi, e tuttavia si mantiene questo quadro a' nostri giorni con quella freschezza di colore colla quale ei fu dipinto (De Dominici, 1743 III ed. 1844 p.407).*
- Domenico Gargiulo … A misura del naturale operò alla cappella del Doce, in Donnaromita, ed è nostra Signora, il Bambino e, sotto, s. Giovanni e Paulo (Giannone, Giunte …, ms c.1773 ed. 1941 p.139).*
- *S. Maria Donna Ròmita* … In una cappella si vede il sepolcro di lui con greca iscrizione, e nell'altare di tale cappella un quadro della Vergine co' santi Giovanni e Paolo di Micco Spadaro o sia Gargiulo (Galanti, Napoli …, 1829 p.179).*
- s. MARIA DONNAROMITA … Nella cappella della famiglia del Duce, il quadro della Vergine in gloria e sotto i ss. Giovanni e Paolo, è opera di Domenico Gargiulo detto *Micco Spadaro* (Nobile, Descrizione …, 1855 p.1115).*
- Nella cappella, la prima che s'incontra dal lato dell'Evangelio calando verso la porta, è un bel quadro della Vergine in gloria e sotto i Ss. Giovanni e Paolo, opera di *Domenico Gargiulo* detto *Micco Spadaro*. Il dritto di padronato di questa cappella era della famiglia del Doce, nobile del seggio di Nilo, trasferitovi nel 1629, come si ha da una leggenda situata al lato dell'epistola (Celano-Chiarini, Notizie …, III 1858 p.649).*
- Donnaromita ... 3ª … Sull'altare è la tela della Vergine co' SS. Giovanni e Paolo di Micco Spadaro[235] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*
- Domenico Gargiulo detto Micco Spadaro … genericamente stanzionesco in pale più accessibili, come la *Madonna e Santi* di S. Maria Donnaromita in Napoli … (Causa, in Storia di Napoli, V** 1972 p.945).*
- [235]. Cfr. Causa in Napoli[1] 1954: 41 scheda 31 con bibliografia. L'opera sembra, comunque, non essere di Micco Spadaro, ma di un pittore napoletano, a lui contemporaneo, non ancora identificato (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*
- Alcuni dei dipinti che ornavano le cappelle sono attualmente conservati presso la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici, tra gli altri … una *Madonna coi Santi Giovanni e Paolo*, forse di Micco Spadaro (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.329).*
- Madonna con Bambino e i Santi Giovanni e Paolo. Olio su tela, cm 220 x 145. Napoli, Chiesa di Santa Maria Donnaromita (attualmente in deposito nel convento di San Lorenzo Maggiore). Questa pala risulta, insieme all'*Ultima Cena* della chiesa di Santa Maria della Sapienza, fra i pochissimi esempi di quadri a figure grandi dipinti dal Gargiulo. Il De Dominici, nel descrivere il quadro, afferma che il Gargiulo era anche «un eccellente disegnatore del corpo umano» e che i «Santi fratelli Giovanni e Paolo erano tanto ben dipinti, che a' forestieri sembran di mano dello Spagnoletto, e veramente Domenico dipinse questo quadro ad imitazione di quell'egregio Maestro, tremendo nell'impasto de' colori, ed ammirabile nelle figure de' Vecchi...» (1744, p. 194-195). L'attribuzione della tela al Gargiulo si basa su questa indicazione, anticipata già dal Celano nel 1692, e ripresa poi da tutte le guide settecentesche ed ottocentesche di Napoli. La critica moderna non ha trovato argomenti credibili per escludere quest'opera, così diversa dalla gran parte dei dipinti realizzati dal Gargiulo, dal catalogo del maestro, anche se non è stato rintracciato nessun supporto documentario. Il Rolfs (1910, p. 325) e il De Rinaldis (1912, p. 235), nel riconfermare l'attribuzione spadariana, vi hanno individuato una certa vicinanza ad Andrea Vaccaro, mentre il Moir (1967, p.173) ci vede un moderato caravaggismo. Un

«generico stanzionismo» viene intuito dal Causa (1972, p. 945), che mette la pala in relazione con la *Madonna del Rosario* di una privata raccolta napoletana, anch'essa assegnata al Gargiulo, ma la cui attribuzione è molto incerta. Un dubbio sulla paternità spadariana è stato espresso ultimamente dalla Ferrante in occasione della revisione della *Guida sacra della città di Napoli* di G. A. Galante (1985, p. 154) ma la studiosa non ha proposto il nome di nessun altro artista. Il modello compositivo di questa pala deriva da composizioni analoghe, benché più ricche di personaggi, di Massimo Stanzione, come la *Madonna del Rosario* della Chiesa degli Agostiniani di Salamanca, quella della chiesa di San Lorenzo di Napoli e quella in una collezione privata napoletana. L'influenza stanzionesca si evidenzia anche nel volto del giovane San Giovanni in piedi, quasi identico a quello del Cristo nella *Cena di Emmaus*, dipinta da Massimo Stanzione verso la metà degli anni '20 e conservata nei Musei Vaticani. Il Moir, quando parlava di caravaggismo moderato, si riferiva probabilmente al modo di creare gli effetti di luce e ombra nella parte bassa del dipinto, soprattutto nel volto di San Paolo inginocchiato, impregnato di naturalismo, che ha fatto dire al De Dominici che «a' forestieri sembra di mano dello Spagnoletto ...». In considerazione di questi elementi stilistici, che si rifanno a un ambiente pittorico di chiara impronta naturalistica, non è più accettabile la datazione ai primi anni '50, così come avevano proposto il Causa e il Marini. La pala va invece anticipata, a mio avviso, di almeno un decennio, probabilmente prima dell'*Ultima Cena* della Sapienza, forse nella seconda metà degli anni '30. Questa ipotesi trova sostegno anche nella storia della cappella, dove è collocato il quadro. L'iconografia di questa opera, che rappresenta appunto la *Madonna con il Bambino e i Santi Giovanni e Paolo* evoca il ricordo della scomparsa chiesa di Giovanni e Paolo, che si trovava al posto della chiesa del Gesù Vecchio e che fu demolita quando fu eretta quella del Gesù Nuovo [?]. Il titolo della vecchia chiesa fu trasferito, insieme alla tomba di Teodoro I Duca di Calabria [?], nella chiesa di San Silvestro, anch'essa distrutta. Nel 1629 la tomba di Teodoro trovò una nuova collocazione nella cappella di Donnaromita, dedicata ai Santi Giovanni e Paolo per ricordare l'antica origine (Brigitta Daprà) - (Celano, 1692, ed. 1856-60, p. 645; De Dominici, tomo III, 1744, p. 194-195; D'Afflitto, Guida …, I 1834 p.145; Galanti, 1845, p. 179; Chiarini, in Celano, 1856-60, III, p. 649; Galante, 1872, p. 226-227; Dalbono, 1903, p. 261; Ceci, 1905, p. 67, 107; Rolfs, 1910, p. 325; Ortolani, 1938, p. 96; Causa, in Napoli, 1954, p. 41; Moir, 1967, p. 73; Ortolani, 1970, p. 109; Causa, 1972, p.945; Marini, 1974, p. 121; Middione, in Atene, 1974, p. 40; idem, in Budapest, 1985, p. 82; Ferrante, in Galante (ed. critica) 1985, p. 139, 154; Daprà, in Domenico Gargiulo …, 1994 p.189-190).*

1631 - Abbatessato precedente della S.ra D. Vitt.a Dentice (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.166).

16.. - Donnaromita ... Nelle cappelle … dirimpetto 3ª … ai lati i SS. Pietro e Paolo d'incerto, ma tutti di ottimo pennello[232] … (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*
- [232]. Le tele di queste cappelle si conservano presso la chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte … il *San Pietro* e il *San Paolo* sono assegnabili a un pittore napoletano di ambito riberesco (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*
- Nella cappella seguente alle pareti due tele con *San Pietro*, a sinistra, e *San Paolo*, a destra, opere di solenne monumentalità e di intensa qualità naturalistica, riferibili ad un pittore napoletano della prima metà del Seicento (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.331).*

16.. - Donnaromita ... Nelle cappelle … 2ª S. Teresa sull'altare … [227] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*
- [227]. Il primo dipinto che raffigura più esattamente la *Madonna con Santa Teresa e un apostolo* è di Paolo Finoglio (not. 1627-1631) - (per tutta la vicenda critica vedi Belli in Napoli 1984, I: 272) - (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*
- Alcuni dei dipinti che ornavano le cappelle sono attualmente conservati presso la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici, tra gli altri … una *Madonna con Santa Teresa*, di Paolo Finoglio (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.329).*

25.6.1633 - Die 25 men. Iunii 1633 … Fu visitato il coro superiore antico … Le moniche professe sono trentatre … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471 (7; Pinto, Ricerca 2007).*

13.10.1633 - Fran.cus s.ti Eustachij S.R.C. Diaconus Cardinalis Boncompagnis Archiep.us neap.s Decreti per l'esecutione della Visita del Mon.rio de monache di **s.ta maria Donna Romita** di questa Città fatta sotto li 9 di giugno del p.nte anno Che si foderi di seta il Tabernacolo dalla parte di sopra, et così anco la portella di esso, Che tutti l'altari portabili si coprano di tela incerata, Che l'altare mag.re si facci di fabrica, Che la sepoltura che stà dietro l'altare mag.re se transferischi nel mezzo della chiesa, e quella si serri, et in tanto sinche non saranno terati i corpi che sono sepolti in essa, e non sarà riempita, e serrata, si prohibisce che non si celebri in detto altare mag.re sotto pena di sospensione ipso facto … Che la porta carese si fortifichi

dalla parte di fuori, e di dentro, e che si faccia il catenaccio di fuora, e ciò per adesso, che appresso dove stà questa porta carrese volemo si trasporti la porta della clausura con i parlatorij, essendo questo loco più commodo, e decente che non è quello dove stà, hora, Che la porta della quinta Cappella si chiuda di fabrica … Le finestre del Campanile che rispondono una sopra l'hospidale di santo Angelo à Nido, e l'altra dalla parte di ponente si serrino la metà … Si faccia l'Infermaria conforme al decreto della Riforma apos.ca. Sopra la porta della clausura vi sono alcune fissure strette, per li quali si ha aspetto al Seggio di Nido, vi si faccino le portelle … Il loco della cella di D. Portia Cavaniglia dov'è il giardinetto con l'altre celle vicine s'accomodi per novitiato quando si farà la fabrica. Nel choro vi sono finestre di parlatorij dove si negozia … Le soprad.e cose si eseguiscano fra il termine di un mese … Datum neap. die 13 mensis 8bris 1633 (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471 (7; Pinto, Ricerca 2007).*

16.. - Il beneficio di S. Gio: et Paulo a nido iuspatronato del S.r Gio: paulo dello duce (come f.ello et herede del q.m S.r Andrea dello Duce ultimo presentante) al presente sta trasferito dentro la Chiesa di S. M. D. Romita in Cappella particolare di d.o benef.o, il solo della quale è stato comprato dalle moniche di d.a Chiesa per docati cento cinquanta (si come per instr.to rogato da Notare Marcello de Notariis nell'anno 1629) alla qual Cappella si sono spesi docati cinque cento per adornarla, pagati a mastro Giorgio marmoraro, et altri docati cinquanta per lo quadro a Massimo Stantione pittore per poliza di Luise Milano et Gio: Paolo dello Duce al banco di S. Giacomo et Victoria, del ritratto delli mille docati pervenuti dal prezzo del solo della Cappella olim di S. Silvestro a nido (dove stava prima trasferito il vincolo del benef.o) venduto al Conservatorio delle figliole dell'arte della seta (sicome per inst.to del sop.tto notare nell'istesso anno) … Possiede il d.o benef.o sei moia di territorio nel Casale di Casamaura … affittano … come per Not.e Giuseppe borrello nell'anno 1633 … Per chiarezza del d.o benef.o in ogni futuro servizio è da notarsi che la Chiesa seu Cappella di esso, dove prima fu fondato, era vicino la chiesa vecchia del Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù, da quali padri fu ligata per ampliatione della loro Chiesa con Gio: Alfonso dello Duce padrone del d.o benef.o si come appare dal processo fra essi che si conserva nell'Archivio della … circa l'anno 1575, per lo che fù trasferito il vincolo di esso benef.o nella Chiesa di S. Silvestro a Nido, quale diruta nell'ultimo loco, è stato trasferito nella Chiesa di S.M. D. Romita … facci annotare nel libro della Visita … suo servitore Luigi Milano (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471 (7; Pinto, Ricerca 2007).*

1634 - Hanno parimente i loro Monisteri di Monache … Nido ha quel di **Donnaromata** (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.84).*

1636 - ... costrinsero le monache a ricercare ulteriori soluzioni, quale quella del 1636, in cui "si fa esito de ducati 10 per fabbricare un camerino sopra lo claustro per comodità che le sig. monache vi possano ascoltare la messa" (ASNa, Mon. sopp. 4004, p.176; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.60).*

2.1637 - se averte che d.a casa seu Palazzo fu comprata per il n.ro mon.rio dal dottore franc.o Porta Rationale della Reggia sum.a per lo prezzo de ducati mille et cento ... istr.o di compra stipolato per mano de notare franc.o de Riso a febraro 1635 (ASNa, Mon. sopp. 4004, p.162).

7.9.1638 - 1638 a 7 sett.e … Al Mon.rio di **s.ta Maria D. Romita** polisa di D. Vittoria Dentice abbadessa d. vinti tt. 2.4 … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 227, p.169; Pinto, Ricerca 2007).*

16.9.1638 - se averte che à 16 settembre 1638 fu comprata questa casa del n. 43 da fenitra Boffa per il prezzo de ducati quattrocento, et quattro ... Not. Gio. Antonio libano (ASNa, Mon. sopp. 4004).

1639 - Nel 1639, inoltre, si spendevano 137 ducati "per una balaustrata, grade di marmo, pavimento di riggiole ed altre cose necessarie per abbellire e portare a buona prospettiva l'altar maggiore della chiesa" (ASNa, Mon. sopp. 4004, p.179; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.63).*
- Dovette inoltre in questi stessi anni essere costruito un nuovo dormitorio, la cui realizzazione fu affidata all'architetto Pietro de Marino: "Spesi ducati 6 dati a Pietro de Marino architetto per due volte che entrò dentro il monastero ... la pianta et portare a giusto disegno la fabrica facienda" (ASNa, Mon. sopp. 4004, p.179; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.64).*
- Nel 1639 si pagavano "4 ducati per fare un epitaffio di marmo alla nuova porta battitora. E a fine che in detta strada non se giocasse ..." (ASNa, Mon. sopp. 4008, p.180; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.65).*
- Epitaffio letto 2007:

BANNO E P COMANDAMENTO P ORDINE
DELL SIG.R CONSEGLIERO ANDREA
PROVENZALE COMISSARIO DELEGATO
DELL MONASTERIO DE S. MARIA D.
ROMITA CHE NESSVNO ARDISCHI GIOCARE

IN QVESTE DVE STRADE INTORNO
ALL MONASTERIO SOTTO PENA DE DVCATI
SEI ET CARCERATIONE ARBITRARIO

c.1641 - **S.M. Don'Romita** è uno monasterio di monache molto antico del'Ordine di s. Benedetto fondato da certe monache greche partite da Romania di Costantinopoli e gionte in Napoli eressero questo monasterio, e questo fu avanti l'anno 300 con una chiesa in honore della B.V. e la chiamarono S.M. de Perceio di Costantinopoli, quali viveano sotto la regola di S. Basilio, e poi sotto quella Cisterciense di s. Bernardo (c.1100) ma in processo di tempo presero quella di s. Benedetto, quale sino al presente osservano tenendo una bellissima chiesa fatta alla moderna sotto titolo dell'Assuntione di M.V. sita dietro il Seggio di Nido per andare verso la chiesa di S. M. di Monte Vergine ... Di questa santa ne fa mentione ... et il Cardinale Baronio (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.115).*

19.7.1642 - Die 19 mens. Julij 1642 Neapoli E.mus et R.mus D.nus Ascanius Cardinalis Philomarinus … accessit ad Ecclesiam **S.ta Maria D. Romita** … Visitavit Altare maius, et reperet decentem ornatum. Visitavit Cappella q. esse de iurepatr. delli doce … Vt Cappellam S.ti Benedicti, Cappella ecce Homo et confessionalis steat in ea. Vt Cappella Resurrectionis Confessionale e Rotam in ea sistentem. Vt sacristiam veteram, cappella Crucifixi, Mago … s.ti Biasii, S.ti Philippi. Vt sacristiam nova fuit dictum … Vis.t cortile et clausuram, Portam carresiam, Furnum, Molendinum et confessionalia a parte interiori. Visitavit dormitorium … Visitavit campanile, spetiaria, refettoria, coquina, Hospitium, Molendinum, granarium … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471 (7; Pinto, Ricerca 2007).*

16.. - Bartolomeo Picchiatti [not. 1602-1642], senese, e Francesco [not. 1636-1694] suo figlio, operorno con buon ordine alla moderna … Donnaromita rifatta (Giannone, Giunte …, ms c.1773 ed. 1941 p.6).*

26.11.1644 - 1644, 26 novembre ... Al Monisterio di **Donna Romita** duc. 200 e per lui a Silvestro Fajella mastro stuccatore in conto dello stucco della loro ecclesia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 233, fol. 424; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.193).*

1645 - At, quoniam in hac tralatione dicitur, ea beata lipsana ad Ecclesiam Sanctæ Mariæ *Domnæ Aromatæ* fuisse translata de ea nomenclatura coniecturam meam adijciam. Prædictam Ecclesiam, appellatam quandoque Sanctæ Mariæ de Perceo: vel de Constantinopoli: vel Dominarum de Romania: vel Romitarum de Constantinopoli, ut ex Actis translationis, & ex Regestis Regum Neapolitanorum apparet: quasi nomen illi dederint devotæ aliquæ mulieres Romitæ, ut vocant è Romania, vel Constantinopoli, ad hanc Urbem appulsæ. Illam verò nuncupationem, Sanctæ Mariae *Domnæ Aromatae* puto esse corruptam. Et primo loco fuisse appellatam hac vocis impositione της Μαρίας Ρώματος, hoc est, Mariæ Dominæ potentis Rhoma enim Græcè significat vim, robur, & fortitudinem. Ut ea nuncupatione, Virginis petentiam laudarent, quæ eas tutata fuisset in tam longo maritimo itinere. Vulgus postea græcissans ex Κυρίας Ρώματος fecit, Domna Romita (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.162).*

4.2.1645 - 1645 ad 4 febr. … Al monast. di **donna Romita** d.ti quaranta et per esso con firma de Maria Orsina Abb.a a m.o honofrio bavasso disse pagarli in conto delle vitriate da esso fatte et poste in d.a chiesa et copula et li pagassimo delli 200 improntati di Gios.e Aniello etc (ASBN, Banco AGP, g.m. 240, p.108; Pinto, Ricerca 2007).*

20.7.1645 - 1645, 20 luglio. Al mon.rio di **S.a Maria D. Romita** d. quindici, e per lui polisa di D. Maria Orsina Abb.a a fran.o leonardo a comp.to de d. cento atteso l'altri l'have ric.ti in più volte de cont.i da d.o mon.rio, e sono per l'opera del stucco della Capp.a della Chiesa per esso fatta, e con d.o pagam.to resta intieramente sodisfatto, dandoli per rotto, et casso l'Instr.to di ciò fatto per mano di N. Giulio amendola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 354, p.726v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.193; Pinto, Revisione 2007).*

8.8.1645 - 1645 a' 8 Agosto … Al Mon.rio di **S.ta M.a D.a Romita** d. trenta, e per lui polisa di d.a Maria Orsina Abb.ssa ad Ambrosio Gratiano, quali sono in conto dell'opera delle reggiole da ponersi nella Copula della loro chiesa, verde e gialle, senza friso ad ogni loro sodisfatione per lo prezzo di carlini quarantasei la canna poste a' sue spese, et calce puzzulana, chiodi et ogn'altra cosa che bisognarà fuorchè il legname per l'anito, quale legname fenita l'opra sia obligato restituirlo, e consignarlo a d.o Mon.rio quale opera d.o Ambrosio promette darla fenita e perfettionata per tutto la metà di 7bre p.o venturo di q.sto p.nte anno, quale non fenendo sia lecito a' d.o Mon.rio chiamare un altro M.ro a' sue spese e danno per perfettionare d.a opera, et anco d.o Ambrosio, sia obligato pigliarsi tutte quelle reggiole, che li consegnarà d.o Mon.rio per l'istesso prezzo che d.o Mon.rio pagarà, per quello che saranno apprezzate (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 357, p.12v; Pinto, Ricerca 2007).*

- Un elemento di grande spicco nello spazio urbano è costituito dalla cupola, sorgente su un alto tamburo, rivestita da embrici maiolicati gialli, verdi, turchini, posti nel XVII secolo in omaggio ad un gusto pienamente affermato in età barocca: nota di colore e motivo di forte attrazione in un ambiente già di per sè ricco di elementi suggestivi e pittoreschi (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.325).*

9.8.1645 - 1645 a 9 d'Agosto … Al monasterio di **S.a M.a d. Romita** … s. Maria ursina abb.sa … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 358, p.5; Pinto, Ricerca 2007).*

1.7.1647 - Laura Pignone, badessa **Donnaromita** (Nicolini).

1.9.1648-1650 - Libro dell'Abbatessato della Signora D.a Cornelia Caracciola cominciando dal primo del mese di settembre 1648 … (abba.to di D. Cornelia Caracciolo nell'anni 1648. 1649. 1650) - (ASNa, Mon. sopp. 4005).

1649 - Rende altri annui d.ti sei al beneficiato di S.a M.a a termine sopra una casa incorporata al n.ro Monastero … 1649 (ASNa, Mon. sopp. 4005, p.166).

1651-1653 - Cornelia Caracciola olim Abadessa (ASNa, Mon. sopp. 4006, p.176).
- Mi fo esito d.i sittantasei spesi in riparare il Muro all'incontro San Gironimo et farci la pedamenta, et resarcire la mità di d.o Muro inclusi in d.a spesa tanto la Mastria quanto ogn'altro materiale (ASNa, Mon. sopp. 4006, p.194).
- In tutto resta cred.ce sig.ra D.a Portia nel suo Abadessato d.ti 1826 (ASNa, Mon. sopp. 4006, p.200).

1654 - (T.II, p.433) Di S. Maria Donna Romita, ò Don'Aromata. Pietro di Stefano trattando di questa Chiesa, e Monast.o di donne monache nel suo libro de luochi Sacri di nap., disse non haversi potuta havere vera notizia del Fondatore di essa, però l'Engenio volle, che questa Chiesa, e Monasterio fussero stati edificati da Napoletani, con occasione d'alcune Donne Romite Orientali, le quali da Romania di Constantinopoli, ò vero da Constantinopoli, di Romania, come sarebbe più ben à detto fuggendo la persecuzione de Nemici della fede di Christo ne vennero in Napoli, e furono da Napoletani cortesemente raccolte, e quivi l'eressero la presente Chiesa, e Monasterio sotto il titolo dell'Assunzione della Madre di Dio, e che devesi credere, che ciò avvenisse nel tempo, che vennero quelle donne greche, che diedero principio al Monasterio di S. Gregorio Vescovo d'Armenia, e di S. Maria d'Albino, e che perciò questa Chiesa in diversi tempi in varie scritture antiche vedesi diversam.e nominata, cioè di S. Maria di Perceo di Constantinopoli, per la venuta fatta da esse Donne Romite dalla detta Città di Constantinopoli. Di S. Maria delle Donne, ò Signore di Romania come sono propriamente le parole Dominarum de Romania, perché essendo esse Donne Romite venute da Constantinopoli, che stà situata nella Tracia Regione della Grecia, fù anche la Tracia detta Romania, hora semplicem.e detta di S. Maria di Constantinopoli, tal'hora S. Maria delle donne Romite di Constantinopoli, et hora semplicem.e S. Maria Donna Ròmita, volendo dire delle Donne Romite, come al presente comunem.e si chiama, e secondo che con tal nome viene chiamata ne gli atti della Traslazione del Corpo di S. Giuliana fatta in questa Chiesa, e conforme ad altre Scritture addotte dallo stesso D'Engenio, che per non tediare il Lettore si tralasciano di rapportare, et à questa opinione aderì anche il P. Antonio Caracciolo nel suo libro de Sac. Eccles. Neap. Monum. cap. 16. E ben vero, che questo Autore dice, che volgarmente è chiamata questa Chiesa di S. Maria Donna D. Aromata, e che cosi si legge (T.II p.434) ne' citati atti della Translazione di S. Giuliana, e che tal parola sia corrotta, come egli dice probabilmente giudicar dalla greca parola [nel testo è omessa la parola greca] che ne significa di S.Maria Sig.ra potente, volendo la parola Rhoma in in lingua greca significare la potenza, la robustezza, e la fortezza, accioche con tal denominazione ce si volesse significare la potenza di essa Vergine, con la quale havesse assistito, e difeso in un viagio cosi lungo maritimo le dette Vergini Romite in questa Città, e che il volgo poi corrompendo quelle parole [*Il testo presenta una lacuna*] dicesse D'Aromata, come sono le sue parole. At quoniam … fecit Domna Romita, ma che che sia della volgare denominazione di Donna Romita, ò Aromata, se secondo li stessi Autori questa Chiesa fù cosi detta, e perche fondata si è per le Donne Romite di Constantinopoli, ò di Romania, che è l'istesso stando come si disse situata la Città di Constantinopoli nella Tracia detta anche Romania, come lo stesso Caracciolo primieram.e anch'egli disse, non occorreva d'altro modo andarne investigando; la sua origine, una bisognando che sia la vera cagione, et origine di tal nome. [*A piè della pagina è ripetuto "Et in*"] (T.II, p.435) Et in quanto à quello, che dice l'Engenio doversi credere le donne monache, che vennero dalla Romania per le quali fù edificato questo Monasterio, vi giunsero nel tempo, che vi vennero anche quelle donne greche, che diedero principio al Monast.o di S. Gregorio Vescovo d'Armenia, e di S. Maria d'Alvino, ciò non solo credere non si deve, mà totalmente il contrario, mentre non solo detta credenza non hà fondamento alcuno d'approbata autorità, ò almeno di lunga tradizione, mà se ne saria fatta menziono da gli Autori, tanto più, che le Monache di S. Gregorio non vennero dalla Romania, mà

dall'Armenia et in quanto à quello di D. Alvina, benche stato vi fusse, che scritto havesse, essere stato fondato da alcune Monache greche, che petando grandissima tempesta nel navigare, fecero voto, che uscendo libere dal pericolo, haverebbono nel luoco dove approdassero edificato un Monast.o ad honore di Maria Vergine, onde pervenute salve in Napoli l'edificassero questo Monast.o, che dissero dell'Albino dalla loro Badessa detta Albina. Questa opinione viene impugnata da molti con assignare altre origini più probabili al d.o Monasterio, come trattando di essa Chiesa detto habbiamo, e benche dir si possi che essendo le Donne di S. Gregorio come queste pervenute in Napoli per fuggire la persecuzione de' nemici di Christo, vi vennero perciò in un sol tempo, ciò si rende vano perche le persecuzioni de Christiani furono varie, e diverse in varij, e diversi tempi, e durarono per molto tempo. Soggiunge l'Engenio, che le Monache di questo Monast.o perche erano greche vissero sotto la Regola di S. Basilio, e dopò lasciata questa, osservarono quella dell'Ord.e Cisterciense instituita da S. Bernardo, come dice vedersi fino al tempo di Ré Roberto, ò di Giovanna seconda, ò più ò meno, dopò del qual tempo lasciata quella di S. Bernardo, osservarono quella di S. Benedetto, sotto del quale stendardo vivono al presente, come dice haversi per verissima, et antichissima tradizione, et apparendo da molte scritture, delle quali (T. II, p.436) n'adduce due, che dice conservarsi nel Monasterio di S.Agostino di Napoli, cioè una dell'anno 1334 sotto Roberto Ré, in cui si legge. Anno Domini 1334 sub Roberto Rege Monasterium Monialium Ecclesiae S. Mariae de Perceo de Constantinopoli de Neap. Ordinis Cistercensis Regulae S.Bernardi, etc., e l'altro sotto la Regina Giovanna 2 del 1419. Plures moniales Ecclesiae S.Mariae Dominarum de Romania de Neap. Ordinis Cistercensis. Al che primieram.e è d'avvertir alla differenza, che par che voglia constituire l'Engenio frà la Regola di S. Benedetto, e la Cisterciense, non avvertendo essere una sol Regola, et i Cisterciensi essere anche dell'Ordine di S.Benedetto, benche riformati, e ristretti da gli altri nel tempo della loro instituzione, formando cosi una particolare Congregazione della Religione Benedettina, la quale non fù altrimenti instituita da S. Bernardo come dice l'Engenio, mà da S. Alberto, il quale essendo Abb.e Molesmense, e vedendo i Monaci del d.o Monasterio alquanto rilassati con alcuni Monaci dell'istesso Monast.o, che erano del suo volere, si ritirò un un luoco della Borgogna, chiamato Cistercio à menar vita più riformata, e ristretta secondo la formal Regola di S. Benedetto, con aggiungervi alcune constituzioni, benche S. Bernardo in essa Congregazione, poi entrando con 30 suoi compagni molto la confirmasse, et ampliasse, onde ne fù stimato come un altro Institutore, e Fondatore, come può raccogliersi da quello, che ne scrisse il P. Vuvion nel suo Lignum Vitae, al tom. I, e da gli altri Autori nella vita di esso S. Bernardo. Quindi la scrittura rapportata nel 1334 ò forse vorrà dire Ordinis Cistercensis S. Benedicti, ò dicendo S. Bernardi, si doverà intendere, come da esso Santo professato, et ampliato (De Lellis, ms.).

19.11.1655 - 1655 a 19 di 9bre venerdì ... f. 102 Al Mon.rio di **D. Romita** d. uno tt. 2.10 e per esso con firma de D. Ippolita Capece abb.a … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 231; Pinto, Ricerca 2011).*

21.4.1661 - Die vigesimo primo mensis aprelis millesimo sexcentesimo sexagesimo primo neapoli et prorie ante cratas ferreas … Rev Abbatissa … monasterij **S.ta Maria D. Romita** … Dmna D. Joanna Sanfelice … (ASNa, Mon. sopp. 4031).

14.9.1663 - Questa sera, venerdì, 14 di settembre 1663, venne a Nido Cecio Brancaccio barone del Sorbo con Paolo Brancaccio ... si ritirorno dal palazzo del gioco, che tiene a Nido don Giovanni Capece Zurlo, (che ferisce all'incontro il parlatorio del monasterio di **Donna Romita**) et in detto vico fecero a coltellate ... (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.194).*

27.1.1665 - Questa sera, martedì, 27 di gennaro 1665, fu appiccato nel luogo del delitto che fece Tomaso Caracciolo … e quando fu a Santo Marco o Sant'Andrea a Nido, voleva fuggire in detta chiesa e fu subito spostato dal secondo passo, ch'egli diede per fuggire da birri … Le forche furono poste al capo vico della strada che si cala dal Collegio de giesuiti per andare per Mezocannone, in modo che non si vedevano dalla strada di Donna Romata, né dalla porta del detto Collegio (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.266).*

11.3.1666 - 1666 a 11 marzo … f. 737 A nicolo di Bologna Duca di Palma d. nove .1 e per lui al mon.ro di **D. romita** son per l'annata maturata ad ott.e 1665 di tanti annui li deve sopra la sua casa grande sita à Seggio di nido … d. 9.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 570; Pinto, Ricerca 2022).

11.8.1666 - 1666 a 11 Agosto … Al mon.rio di **S. m.a D. Romita** d. trenta, e per lui p.za di D. Gio.a Sanfelice Abb.a ad Ant.o della Mura loro esattare (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 502; Pinto, Ricerca 2008).*

12.1.1667 - 1667 a 12 Gen.ro … f. 771 A Nicolò di Bologna Duca di Palma d. nove tt. 1, e per lui al Mon.rio di **D. Romita** de ss.re Monache di questa città disse sono per l'annata maturata à ultimo 8bre 1666 di tanti annui li deve di censo s.a la Casa grande sita a Seggio di Nido e resta pag.to del passato, e per girata di sor

Portia Cavaniglia abad.a come ne fa fede n.r fran.co Montanaro à Dom.co di lieto per alt.ti d. 9.1 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).
- Adi sidici de marzo tertie ind. 1515 ... s.ra Maria brancaza et s.or Antonino del dolce suo figlio herede del s.or mattheo maria del dolce suo patre et marito de dette s.ra maria submeso al dicto monastero ... casa soa sita ala piaza del Seggio di Nido iusta li beni del s.or Conte de alife, iusta li beni del s.or ant.o brancazo dicto Imbriaco iuxta li beni del m.co co.co (?) de alferio iusta la via pu.ca et altri confini ... - il detto censo de annui d.ti 9.1.0 l'have pagato al detto monastero l'anno 1558 il S. Conte de lauro ... il d.o censo al p.nte si paga per il Sig. Duca di Palma D. Franco Bologna come appare dal pag.to fatto nel p.te anno 1667 nel'abbadessato della s.ra Portia Cavaniglia ... il d.o cenzo si paga nel presente anno 1688 per li heredi del q.m s.or Reg.te Galeota duca di S. Angelo (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.46).

15.5.1680 - Si fa esito dell'infra.tte quantità spese nel governo dell'Abbadessato della sig.ra Cassandra Capece Minutolo dalli quindeci di Maggio 1680 per tutti li 30 di Novembre 1682 (ASNa, Mon. sopp. 4014).

1682 - Per fare annettare due corsi … l'altro nel vico del Collegio (ASNa, Mon. sopp. 4014).

1682 - d.o avanzo ne sono state consignate due fedi di credito alla Sig.ra D. Lucretia Sanfelice successora Abbadessa per doverle spendere in fabrica per ordine dell'em.o Sig. Cardinale Caracciolo (1667-1686) - (ASNa, Mon. sopp. 4014).

20.10.1682 - 1682 a 20 ott.e … f. 824 Al Monasterio di **D. Romita** d. quaranta e per esso con firma di D. Cassandra Capece Minutolo Abb.a à Gio: Batta Bajatti medico ordinario del loro monasterio, disse sono per l'annata fenienda alla fine del passato mese di settembre di epsa p.nte anno 1682 … (ASBN, Banco AGP, g.m. 560; Pinto, Ricerca 2011).

2.1.1683 - 1683 a 2 Gen.ro … f. 863 Al Mon.rio di **S. M.a Donna Romita** d. otto tt. 4.5 e per esso polisa di D. Lugretia Sanfelice Abb.a à M.ro Ant.o Aione per tre giornate di quattro mastri, e cinque Manipoli per la riparat.e della casa sita alla Concaria, quale fu di Vin.o Monaco, e con d.o pagam.to resta sodisf.o del passato sin hoggi, sono delli denari sist.o in n.ro b.co in credito di d.o Mon.rio cond.ti in fabrica con la f.a del Can.co Oratio Maldacea Vic.o, e d'Ant.o Aione d. 8.4.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 809; Pinto, Ricerca 2013).

5.1.1683 - 1683 a 5 Gen.ro f. 863 Al Mon.o di **S. M.a Donnaromita** d. sette tt. 2.10 e per esso polisa di D. Lucretia Sanfelice Abb.a ad Ambrosio Criola (disse delli denari sistentino in n.ro b.co à credito il d.o Mon.o, vincolati per spenderli in fabrica) per salme venti di calce consignata per la riparazione della casa, sita alla conciaria, quale fù di Vinc.o Monaco, e con d.o pag.to resta intieramente sodisfatto di tutta la quantità di calce consegnata sino a 24 dec. 1682 contanti a d.o Ambrosio con firma del can.co Maltacea d. 7.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 811; Pinto, Ricerca 2008).

9.1.1683 - 1683 a 9 Gen.ro … f. 863 Al Mon.rio di **S. M.a D. Romita** d. diecennove tt. 1.5 e per esso polisa di D. Luc.a Sanfelice Ab.a à M.ro Ant.o Aione, disse delli denari sistentino in n.ro b.co vincolati per spenderli in fabrica, sono d. 14.1.5 per cinque giornate di quattro mastri, e cinque manipoli, e d. 5 per tanti ha speso per portature, e lavorature di travi, e chiangarelle, perni di ferro, e paglia per la riparatione della casa sita alla Conciaria, quale fù di Vinc.o Monaco … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2012).

16.1.1683 - 1683 a 16 Gen.ro … f. 863 Al mon.rio di **S. M.a D. Romita** d. due & 2.10 e per esso per polisa di D. Lucretia S. felice abb.a ad Antonio de Cordua d.e sono a comp.to di d. 4.1.5 atteso l'altri car.ni diecessette e mezzo li ha ricevuti per mezzo di n.ro banco e sono per duc. 2 per salme di pizzolama carlini sedici per salme cento di terreno sfrattato e car.ni sei & una cinquina per salme 25 d'arena e con d.o pag.to resta intieramente sodisfatto sino a 16 Gen.ro cor.te con f.a di D. oratio maldacea (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2012).

26.1.1683 - 1683 a 26 Gen.ro f. 863 Al Mon.o di **S. M.a D. romita** d. trent'uno tt. 1.5 e per esso polisa di D. Lucretia Sanfelice Abb.a a m.ro Ant.o Arione, disse delli denari in credito di d.o Mon.o sistentino in n.ro b.co à, vincolati in fabrica d. 27.1.5 per dodici giornate de tre mastri, e cinque manipoli, et d. 4 per portatura, e lavoratura d'otto travi, e 900 chiancarelle, e lavoratura di 87 pezzi d'astrico, e con d.o pagamento resta sodisfatto di tutte le giornate de mastri, e manipoli serviti sino a 23 del cor.te per la riparazione della casa, che fù di Vinc.o Monaco alla sellaria, e per lui a Dom.co de Lieto per alt.ti con f.a del can.co Maltacea d. 31.1.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 811; Pinto, Ricerca 2008).

30.1.1683 - 1683 a 30 Gen.ro … f. 1137 Al Mon.rio di **S. M.a D. Romita** d. nove tt. 2.16 e per esso polisa di D. Lugretia Sanfelice Abb.a ad Ant.o Cordua salm.ro, à comp.to di d. 13.2.16 att.o l'altri d. 4 l'ha ricevuti la settimana passata per n.ro banco, e sono per salme 168 di rapillo, salme 44 di pezzolame, e salme 112 di terreno sfrattato dalla casa sita alla Concaria, quale fu di Vin.o Monaco, e con d.o pagam.to resta sodisf.o per tutto li 29 del cor.te, sono delli denari cond.ti in fabrica in credito di d.o Mon.rio con la firma in piè del Can.co Maldacea Vic.o, e d'Ant.o Cordua d. 9.2.16 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 809; Pinto, Ricerca 2013).
- Al detto d. diecesette tt. 3.10 e per esso polisa di d.a ad Ant.o Arione fab.re disse per sei giornate di M.ri, Manipoli e battitori d'astraco serviti per la casa sita alla Conciaria, quale fu di Vin.o Monaco, e con d.o pagam.to resta sodisf.o per tutto hoggi, sono delli denari in credito di d.o Mon.rio cond.ti in f.a. In piè con firma del Can.co Maldacea Vic.o, e d'Ant.o Arione d. 17.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 809; Pinto, Ricerca 2013).

6.2.1683 - 1683 a 6 feb.ro … f. 1137 Al Mon.rio di **S. M.a Donnaromita** d. quattro, e grana 10 e per esso polisa di D. Lucretia Sanfelice Abb.a ad Ant.o di Cordova per salmo 63 di rapillo consegnato per la fabrica della casa sita alla Conciaria quale fù di Vinc.o Monaco sono delli denari sistentino in n.ro b.co vincolati per spendersi in fabrica con f.a di d.o Ant.o e più vi è firma del Can.co D. Oratio Maldacea Vicario d. 4.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 812; Pinto, Ricerca 2008).

13.2.1683 - 1683 a 13 feb.ro … f. 1137 Al Mon.rio di **S.ta M.a D. Romita** d. undeci tt. 1.5 e per esso polisa di D. Luc.a Sanfelice Abb.a ad Ambrosio Criola d.e esserno per salme trenta di calce consignate per la riparatione della casa sita alla Conciaria quale fù di Vinc.o Monaco d.e delli denari sistentino in credito di Mon.rio vincolati per spendernosi in fabrica In piè vi è firma di d.o Ambrosio, e di D. Oratio Maldacea Vicario d. 11.1.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 812; Pinto, Ricerca 2013).

13.2.1683 - 1683 a 13 feb.ro … f. 1137 Al Mon.rio di **S.ta M.a D. Romita** d. diecedotto tt. 3.5 e per esso polisa di D. Lucretia Sanfelice Abb.a à M.ro Ant.o Arione capom.ro fabricatore d.e esserno per novanta pezzi d'Astrico una salma di paglia per portatura di cinque travi e cinquecento chiancarelle, et una giornata di tre mastri, quattro battitori di Astrico, et uno manipolo per la riparatione della casa sita alla Conciaria quale fù di Vinc.o Monaco e con d.o pag.to resta intieramente sodisfatto di tutte giornate et altre spese fatte sino li 12 del corrente sono delli denari sistentino in n.ro banco in credito di d.o Mon.rio vincolati per spendernosi in fabrica In piè con f.a di d.o M.ro Ant.o e più vi è firma del Can.co D. Oratio Maldacea Vicario d. 18.3.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 812; Pinto, Ricerca 2013).

15.2.1683 - 1683 a 15 feb.ro … f. 1137 Al Mon.rio di **D. Romita** d. tre tt. 3.10 e per esso polisa di D. Luc.a Sanfelice Abb.a ad Antonio de Cordua, disse delli denari vincolati per spenderli in fabrica, sono per saldo di rapillo, pezzolama, arena, e terreno sfrattato sino a 12. del cor.te per la riparatione della casa sita alla Congiaria, quale fù di Vinc.o Monaco … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2012).

20.2.1683 - 1683 a 20 Feb.ro … f. 1071 A D. Gios.e di Pace d. cento E per lui a Bar.meo, e Pietro Ghetti marmorari d.e pagarli in n.e e parte, e di proprio denaro di d. Elena Giodice Monica Professa del Mon.rio di **S.a Maria D. Romita** d.e in conto di d. mille per l'intiero prezzo dell'opera d'un altare di marmi mischi, e Pietre di varij colori trasparenti come sono Diaspri verdi di Matriperle e lapislazzari gialli, et altri colori delli più belli quale altare siano tenuti d.i de Ghetti e ciascuno d'essi insolido fare di tutta bontà e perfettione di loro proprie spese, e fatighe così à rispetto delli marmi et altre pietre come di sopra, quanto anco a rispetto della fabrica, e collocam.to di d.o Altare, et anco calare il pavim.to della Chiesa, e metterlo giusto il disegno che si farà con accomodare anco li gradi, e qualunque altra cosa necessaria per situare il d.o altare, e ponerlo e fabricarlo dove hoggi sta l'altare Mag.re della d.a Chiesa di **S.ta Maria D. Romita** con fare a loro spese, e fatighe quals.a cosa che bisognasse per situare d.o Altare secondo il disegno fatto da Dom.co Vinaccia, il quale è stato firmato tanto da lui in nome della sud.a D. Elena, quanto da d.i Bar.meo e Pietro Ghetti con restare essi insolido tenuti terminare d.a opera per tutto Agosto 1683 con dichiarat.e che d.a opera debbia essere à sodisfat.e così del d.o Vinaccia come anco sua, e tutto ciò che non sarà in tal sodisfat.e siano tenuti d.i de Ghetti insolido rifarlo di nuovo, quanto poi à gl'altri d. 900 quelli seli pagheranno in questo modo cioè d. 500 dopò che haveranno di tutto punto perfettionata l'opra, e postala in d.a Chiesa, e li restanti d. 400 se li anderanno da mano in mano pagando à proportione dell'opra che per essi s'anderà facendo, e di più hanno pattuito che mancandoli d.i Ghetti di fare ò perfettionare la d.a opra frà il termine sud.o in tal caso non solo siano essi, e ciascuno di loro insolido tenuti restituire li d.i d. 100 e l'altre quantità che si troveranno pagate, ma anco sia lecito à d.a D. Elena, et anco à lui di far fare, e perfettionare da altri la d.a opra à quals.a Mag.r prezzo et estaglio del pattuito di sopra a danni, spese, et interesse delli d.i Ghetti, e ciascuno di loro insolido con doversi di tutto ciò stare à credere à semplice fede etiamdio non giurata di d.o Vinaccia ò altro esperto

eligendo da lui ò dalla d.a D. Elena senz'altra prova, verificat.e, tassa, ò dichiarat.e di Giudice con dichiarat.e ancora che d.i Ghetti siano tenuti precisam.te à loro spese, e fatighe come di sopra calare il pavimento dove si collocarà il detto Altare Mag.re in piè con f.a delli detti Bar.meo, e Pietro Ghetti d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 812; Pinto, Ricerca 2024).

2.12.1683 - A. 2 dicembre 1683 ... Giuseppe de Pace paga D.ti 70, a Bartolomeo et Pietro Ghetti marmorari a comp.to di D.ti 420, et in conto di D.ti 1000, per l'opera de marmi mischi dell'Altare che si sta facendo pel Monistero di **S. Maria Donna Romita** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.860).*
- L'altare di preziosi marmi vagamente commessi è opera di Bartolomeo e Pietro Ghetti (Celano, 1692 ed. 1970 p.907-909).*
- L'Altare di marmo, ed i bei puttini che vi si veggono laterali sono di Bartolomeo, e Pietro Ghetti (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.52).*
- L'Altar Maggiore di belli marmi colorati commessi, ed i puttini che si veggono ai lati della statua dell'Assunta, sono di Bartolomeo e Pietro Ghetti: la Vergine Assunta però non è di marmo (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.145).*
- L'altar maggiore è tutto di marmo, di vari e ben commessi colori, ed i bei puttini scolpiti in marmo bianco che vi si veggono lateralmente sono di Bartolommeo e Pietro Ghetti. Nella nicchia del dossale è posta la statua dell'Assunta d'autore non indicato, il quale sembra ch'abbia voluto prendere a modello l'Assunta scolpita nel fondo della Tribuna del nostro Duomo (Chiarini, 1860 ed. 1970 p.1108-1109).*
- Donnaromita ... L'altare maggiore di belli marmi colorati commessi, ed i puttini ai lati della cona sono di Bartolomeo e Pietro Ghetti (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*
- L'altar maggiore è di Bartolomeo e Pietro Ghetti (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*
- In questo complesso tardo barocco si inserirono l'altare marmoreo, dei fratelli Ghetti, rubato (restano i putti capialtare) - (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.329).*

18.11.1684 - 1684 a 18 nov.e ... f. 2188 A D. Giulio Donadio d. tridice e per lui ad Gios.e Pace e per lui a Bar.meo e Pietro Ghetti marmorari à comp.to de d. ottocento cinquanta atteso gli altri l'ha ric.ti per diversi banchi in conto de d. 1000 per l'intiero prezzo del'altare mag.re fatto di pietre mische seu marmi mischi dentro la Chiesa di **S.ta M.a D. Romita** alla sig.a D. elena Giud.e monica professa dentro d.o Mon.ro e per d.o Pietro Ghetti a Bartolomeo Ghetti suo fratello e per lui al d.o d. Angelis pel d.o d. 13 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 274; Rizzo, in Antologia di Belle Arti 1984, p.105; Russo, Revisione 2018).

16.. - Donnaromita ... Nelle cappelle sono quadri di moltissimo pregio; cioè nella 1ª a dritta di chi entra, S. Antonio Abate sull'altare, ed ai laterali il medesimo genuflesso innanzi la croce, ed in compagnia di S. Paolo eremita[226] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*
- [226]. I dipinti sono assegnabili ad Andrea Malinconico, e si conservano in deposito presso la chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*
- Comunque restano in loco ancora pitture di un certo interesse, quali le tre della prima cappella di destra, con *Sant'Antonio Abate*, sull'altare, i *Santi Antonio Abate e Paolo eremita*, a destra, e *Sant'Antonio Abate adora il Crocifisso*, a sinistra, attribuite ad Andrea Malinconico (not. 1661-1696) - (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.329).*

9.6.1690 - 1690, 9 giugno ... A Giuseppe Recco D. 14. Et per lui a mastro Costanzo Gargiulo mastro Gregorio Tortora a compimento di D. 45 in conto di D. 50 per l'anniti che ha fatti et doveranno fare nella cupola di **S.M. Donnaromita** a tutta soddisfazione del signor Luca Giordano tanto di materiali quanto della manifattura ogni cosa a loro spese, mentre curerà detta pittura tanto dentro la cupola, quanto fuori cioè l'evangelisti e mezze lune (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 699; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1991 p.178).*

17.7.1690 - 1690 a 17 lug.o f. 1249/930 A D. Dianora, e D. Isabella Pappacoda d. ducento, e per loro a Luca Giordano in conto de d. 2000 intiero prezzo stabilito per la cupola che doverà pittare nella chiesa del Mon.rio di **D. Romita** con li quattro Angoli e mezze lune, nella quale dovrà fare l'istoria d'Ebora, e Sisara, quale doverà fare per tutto il mese di Xbre 1690, che l'altri d. 1800 li doveranno pagare cioè d. 300 quando principierà a fare d.a pittura, et li restanti d. 1500 complita che haverà la pittura sud.a che doverà essere di tutta perfettione di sua mano, con firma di d.o Luca Giordano d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 926; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1991 p.178; Russo, Revisione 2018).*
- La cupola fu dipinta dal nostro Luca Giordani (Celano, ed. 1724 p.133).*
- s. MARIA DONNAROMITA … Le dipinture della cupola furon cominciate dal *Giordano* e compiute da *Giuseppe Simonelli* suo scolaro, il quale operò le altre tutte che sono nel presbiterio, all'infuori delle due

grandi tele ad olio la decollazione del Battista ed il banchetto di Erode (Nobile, Descrizione …, 1855 p.1115).*
- Le dipinture della cupola furono cominciate dal Giordano e compiute da Giuseppe Simonelli suo discepolo, il quale fece le altre tutte che sono nel presbiterio, all'infuori delle due grandi tele … del Cenatempo (Chiarini, 1860 ed. 1970 p.1108-1109).*
- Donnaromita … I freschi della cupola[222], dinotanti il passaggio dell'Eritreo furono cominciati dal Giordano, e compiti dal suo discepolo Simonelli, che fece pure gli altri tutti, che sono nel presbiterio dinotanti Virtù ed Eroi dell'antico Testamento (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*
- [222]. Gli affreschi sono ormai perduti (Ferrari-Scavizzi 1966, I: 128, 223; II: 173-174) - (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*
- L'abside, sormontata dalla cupola, presenta ancora gran parte dell'apparato decorativo barocco, in cui spiccano le pitture a fresco della cupola, commissionate nel 1690 a Luca Giordano che non le finì, essendo partito due anni dopo per la Spagna, e le affidò al suo allievo Giuseppe Simonelli che le condusse a termine. I recenti restauri, hanno rivelato l'eccezionale bellezza della *Vittoria degli ebrei sul re di Canaan col trionfo di Debora*, rappresentata nella calotta ed apprezzabile con difficoltà dal basso a causa della forma della cupola. Questa scena, alquanto danneggiata, è quasi tutta autografa del maestro, salvo una piccola zona del Simonelli, ed i suoi bozzetti preparatori si conservano nel Museo del Prado di Madrid. Qui sono già evidenti i caratteri delle sue pitture del periodo spagnolo, cioè i colori argentini e scintillanti, liquidi e chiari che vediamo ad esempio nell'Escalera dell'Escorial. "La gloria d'angeli al centro della cupola è non solo autografa, ma per la levità dell'invenzione - forme trascoloranti sul fondo del cielo - è tra i precorrimenti più sciolti dell'ultima maniera del pittore. La Battaglia che occupa la parte inferiore della cupola - malamente visibile dal basso per la forma rientrante della stessa - è nelle parti autografe opera di invenzione liberissima, da porsi come antecedente diretto al fregio dell'Escalera" (O. Ferrari). Nel 1696 veniva scoperta al pubblico la cupola, finita da Simonelli che tradusse le idee di Luca, eseguendo nel tamburo le figure fra le finestre, raffiguranti *Personaggi dell'Antico Testamento*, e nei pennacchi quelle di *Giuditta, Debora* ed altre due molto danneggiate. E' probabile che Giordano pensasse di decorare tutta la zona absidale, infatti esistono suoi dipinti e bozzetti che sembrano aver ispirato l'anonimo, e modesto, pittore che realizzò le tele ai lati dei finestroni nella parte alta delle pareti. Esse raffigurano *Maria col tamburello* e *Rebecca ed Eleazaro*, a sinistra, *Il ritrovamento di Mosè* e *La prudente Abigail*, a destra (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.328).*

21.10.1690 - 1690, 21 ottobre ... A Dianora e Isabella Pappacoda D. 300. Et per loro a Luca Giordano a compimento di D. 500, atteso l'altri D. 200 l'ha ricevuti con altra fede di credito del detto nostro Banco. E tutti detti D. 5000 in conto di D. 2000, intero prezzo stabilito per la cupola che doverà pittare nella chiesa del monastero di **Donnaromita** con li quattro Angoli e mezzelune, nella quale doverà fare l'Istoria d'Ebora e Sisara. Quali D. 300 li furno promessi pagare quando principiava a fare detta pittura e li restanti D. 1500 li pagaremo quando sarà complita la pittura suddetta che doverà essere di tutta perfettione e di sua propria mano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 930; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1991 p.178).*

1692 - A lato più sotto di questa Chiesa, e proprio dov'è il parlatorio delle monache di **Donnaromita**, vi è tradizione che vi fosse stata l'Università degli studenti; però non se ne trova scrittura che possa comprovarlo. Siegue a questa Chiesa l'antico **Monistero di Donnaromita**, e questo titolo vien corrotto dal volgo, dovendosi dire il Monistero delle donne di Romania, dalle quali ebbe principio ed in questo modo. Vennero in Napoli molte monache greche e particolarmente dalla Romania e da Costantinopoli, per isfuggire la fiera persecuzione che nella Grecia pativa il nome Cristiano. Furono queste accolte con grande amore e carità dai nostri napolitani, i quali acciocché mantenuto avessero il candore della loro purità e la osservanza della loro Regola, le edificarono una piccola Chiesa e Monistero nel luogo appunto dove sta il Seggio di Nido, e vi si racchiusero; e santamente vivendo sotto la regola del Padre S. Basilio, diedero motivo a molte divote nobili napolitane di imitarle, e con esse loro si racchiusero. Dopo molti anni passarono all'osservanza della regola Cisterciense stabilita da S. Bernardo, e da questa nell'anno 1540 a quella di S. Benedetto che fin oggi esattamente osservano. Mutò poi sito il Monistero e passò dove oggi si vede. Fu ampliato nell'anno 1300 da una devotissima monaca della Real Famiglia d'Angiò chiamata Beatrice, la quale santamente morì, ed il suo corpo incorrotto si conserva. Nell'anno 1535 in circa fu la Chiesa rifatta alla moderna col disegno e modello di Gio. Francesco Mormandi. Questa Chiesa fu chiamata con diversi titoli. Prima fu detto S. Maria del Percejo di Costantinopoli; altre volte delle donne di Romania. Fu appellata ancora S. Maria delle donne romite di Costantinopoli; in altri tempi S. Maria Assunta: e per ultimo S. Maria Donnaromita. In questa Chiesa può vedersi la soffitta tutta dipinta da Teodoro Fiamingo. L'altare di preziosi marmi vagamente commessi è opera di Bartolomeo e Pietro Ghetti. Nella prima cappella dalla parte dell'Evangelo vi è una tavola nella quale sta espressa la Vergine con due Santi di sotto: opera di Domenico Gargiulo, detto lo Spataro, nostro napoletano. Vedesi in questa cappella un marmo con una iscrizione in lingua greca, miserabile avanzo degl'infiniti, per così dire, che arricchivano la nostra Città. È da sapersi che vi era un'antichissima Chiesa

dedicata a' SS. Giovanni e Paolo, edificata alla greca con tre altari nei quali chi vi celebrava, come anche fu uso nel rito latino, non si volgeva al popolo nel dire «Dominus vobiscum», né a dar l'ultima benedizione, perché faceva il Sacrificio a faccia del popolo, che v'assisteva. In questa Chiesa, dirimpetto al maggior Altare, stava situato questo marmo. Fu poscia questa Chiesa conceduta ai Padri della Compagnia di Gesù, i quali la fecero buttar giù, per edificare la loro nuova, che ora è detto del Collegio o, come dal volgo, del Gesù Vecchio, a differenza della Casa professa degli stessi Padri che fu edificata dopo. I Compastori della prima Chiesa dell'antichissima casa del Duce, che forse prende il cognome da quel Duce di Napoli che l'edificò, si presero questo marmo e dopo qualche tempo lo collocarono in questa cappella che fu fatta gentilizia di questa casa. Questa iscrizione è riportata da moltissimi dei nostri scrittori, e da alcuni si dice perduto l'originale, perché forse per poca diligenza ed accuratezza non han voluto trovare dove trasportato fosse. Io poi non ho voluto, in queste notizie che dò, stare solamente ai riporti degli scrittori, ma ho voluto far giudice l'occhio in tutto quanto ho potuto su quello che ho trovato scritto, e mi portai a bene osservarlo; ed essendomi avveduto che la versione latina non corrispondeva alla greca, perché si vedeva mancante, e che il traduttore aveva preso qualche sbaglio non volli stare al mio proprio giudizio, ma ne richiesi il parere del sig. dott. Giacinto di Cristoforo giovane di buona erudizione ed esperto nella lingua greca. Questi, per favorirmi, si portò ad osservarlo, e trovando che il marmo era mancante, lo esemplò tutto e lo comunicò col signor Bernardo suo padre. E questo buon gentiluomo volle portarsi unito con me ad osservarlo, e, dopo d'averlo esattamente esaminato, trovò che era mancante, forse per qualche disgrazia accaduta nell'essere slogato dal suo primo sito, o per poca diligenza di chi lo slogò avendo lasciato qualche pezzo di marmo che a questo s'univa; che però si diede con ogni studio ed attenzione ad osservare tutti gli scrittori che l'avevano riportato per doverlo restituire al suo antico senso, come di sotto sta riportato; avvertendo i lettori che le lettere greche di carattere minuscolo che vi si vedono, sono quelle che mancano.

θεόδΩΡΣ ΥΠΑΤΟΣ ΚΑΙ ΔΟΥΞ ΑΠΟ ΘΕΜΕ
λιων ΤΟΝ ΝΑΟΝ ΟΙΚΩΖΔΟΜΗΣΑΣ ΚΑΙ ΤΟΝ ΔΙ
αχονίαν ΕΚ ΝΕΑΣΑΝΥΞΑΣ ΕΝ ΙΝ ΤΕΤΑΡΤΗ
τάβασιλεΰς λεΟΝΤΟΣ ΚΑΙ ΚΩΝΣΤΑΝΤΙΝΟΥ ΤΩΝ ΘΕΟΦΙΛΑ

Le lettere che seguono sono più minute.

ΚΑΙ ΤΟΝ ΒΑΣΙΛΕΟΝ ΣΕΜΝΟΣΒΙΩΣΑΣ
. . . ΕΝΤΕ ΠΙΣΤΙ ΚΑΙ ΤΡΟΠΩ ΣΕΠΤΟΥ ΒΙΟ
ΣΕΠΤΟΣ ΜΕΤΕΣΗ ΤΟΥ ΒΙΟΥ
. . . ΕΝΘΑΔΕ ΖΗΣΑΣ ΧΡΙΣΤΩ
. . . . ΕΙ . . . ΚΑΙ Μ.

Il restante sta roso dal tempo. Che, trasportata in latino dallo stesso signor Bernardo, è la seguente: «Theodorus Consul et Dux a fundamentis templum hoc aedificavit, et Diaconiam de novo fundavit 4. indic. Imperii Leonis et Costantini Dei amicorum et Regum hic religiose vivens in fide et ritu sancte consequutus est vitam aeternam, et in hoc solo vivens Cristo etc.». Caeterum aut penitus abrasas, aut non intelligibiles literas continet. Che in volgare dice così: «Teodoro Consule e Duca dalle fondamenta questo Tempio edificò e la Diaconia di nuovo costrusse nella quarta indizione dell'Impero di Leone e Costantino amici di Dio e Re; religiosamente menando la vita nella Fede e rito, santamente conseguì la vita eterna. Ed in questo loco, vivendo, a Cristo, etc.». L'altro è così monco che non si può leggere. Nel fine del marmo greco vi sono molte lettere rose dal tempo che legger non si possono, e perciò rimane così imperfetta la versione. Ho voluto avvertir tanto acciocché se qualche signore erudito forastiere volesse osservarlo, resti avvisato del mancamento che vi è. Nei lati della porta maggiore da dentro sono due bellissime tavole; in una sta espressa l'adorazione dei Magi, nell'altra Cristo Signor nostro flagellato alla colonna: opera del nostro napolitano Pietro Nigrone. Si conservano in questa Chiesa molte insigni e preziose reliquie, donatele dalla già detta Beatrice d'Angiò, come si ha da antiche tradizioni, e tra queste una preziosa carafina del sangue del Santo Precursore Gio. Battista, il quale in ogni volta che in sua presenza vi si dice la Messa, in leggersi il suo Evangelo, si vede liquefare appunto come fosse uscito allora dal corpo; e molte volte posto alla presenza della costa di detto Santo, che similmente in questa Chiesa si conserva, ha fatto l'istesso effetto. Miracolo degno d'essere da tutti veduto. Vi si conserva ancora una gamba, con tutto il piede intiero, di S. Antonio Abate. Una parte del chiodo col quale fu crocifisso il nostro Redentore, e sta nella punta di un chiodo intero fatto a similitudine del vero. Due spine della corona; del legno della Croce, della cinta e del latte della Vergine; un dente molare di S. Cristofaro, il corpo di S. Giuliana, benché incognito ne stia alle monache; e questo fu portato in Napoli dalla distrutta Cuma. La ricca suppellettile della Chiesa e negli argenti e nei ricami degli apparati si può vedere in tempo delle festività solenni, per veder cose molto nobili (Celano, ed. 1970 p.907-909).*

1693 - XXVII. Abbatia Neapoli, titulo S. Mariæ Domnæ Aromatæ, sive Aromatum, aliquando denominata S. Mariæ de Percejo, aliàs de Petrejo de Constantinopoli, aliquando de Domna Romita, vetustissimum sanctimonialium Cœnobium Ord. S. Basilii, quod deinde transivit ad Ordin. Cisterciensem, ante ann. 1203.

quo corpus S. Julianæ Virg. & mart. huc allatum, & reconditum fuit, quod ann. 1300. restauravit Beatrix Aragonia Regia stirpe nata, ubi sanctitate floruit, & corpus ejus incorruptum perseverat. Denique anno 1460. Moniales Cistercienses, ad habitum nigrum S. Benedicti, relicto priore albo, & instituto, transierunt, quod adhuc retinent, ita asseverat Ughellus to. 6. pag. 156. dictæ sunt aliquando Ecclesiæ S. Mariæ Dominarum de Romania, de Neapoli, erat Ecclesia sub titulo Assumptionis. Abbatissa erat anno 1343. Francisca de Castromaris. Dicitur nunc vulgò *S. Maria Donna Romita*; ut refert Cæsar d'Engenio in *Napoli Sacra* pag. 301 (Lubin, Abbatiarum Italiae brevis notitia, 1693 p.252).*

28.8.1696 - A 28 detto, martedì, festa del glorioso sant'Agostino, si scovrì nella chiesa delle monache di **Donnaromita** la cupola, principiata dal pittore Luca Giordano e finita da Giuseppe Simonelli suo discepolo per l'assenza del Giordano, qual contiene l'istoria d'Ebora (*sic*), e ciò per celebrarsi in detto giorno le prime vespre della festività della decollazione di san Giovan Battista in detta chiesa (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.233).*

3.9.1696 - 3 settembre 1696 ... A D. Giuseppe Russo, Ducati 200 e per esso a Giuseppe Simonelli a compimento di ducati 500, atteso gli altri 300 li ha ricevuti di contanti, in diverse volte, quali 200 se li pagano in nome e per conto delle illustrissime signore donna Isabella e Donnaromita, monache nel venerabile Monastero di **Donnaromita**, e sono per la cupola cominciata a dipingere dal signor Luca Giordano e finita dal detto Giuseppe Simonelli nella chiesa del venerabile monastero si come si ritrova sino a 24 agosto 1696 e con firma di detto pittore Giuseppe Simonelli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1026; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.225).*
- **Donnaromita** … La cupola fu dipinta dal nostro Luca Giordani: ed i quadri fra le finestre di essa, e gli angoli da Giuseppe Simonelli (Celano, ed. 1724 p.133).*
- Le dipinture a fresco, e ad olio dell'Altare maggiore sono di Giuseppe Simonelli (Sigismondo, 1788 II p.53).*
- s. MARIA DONNAROMITA … Le dipinture della cupola furon cominciate dal *Giordano* e compiute da *Giuseppe Simonelli* suo scolaro, il quale operò le altre tutte che sono nel presbiterio, all'infuori delle due grandi tele ad olio la decollazione del Battista ed il banchetto di Erode (Nobile, Descrizione …, 1855 p.1115).*
- Le dipinture della cupola furono cominciate dal Giordano e compiute da Giuseppe Simonelli suo discepolo, il quale fece le altre tutte che sono nel presbiterio, all'infuori delle due grandi tele … del Cenatempo (Chiarini, 1860 ed. 1970 p.1108-1109).*
- Donnaromita … I freschi della cupola[222], dinotanti il passaggio dell'Eritreo furono cominciati dal Giordano, e compiti dal suo discepolo Simonelli, che fece pure gli altri tutti, che sono nel presbiterio dinotanti Virtù ed Eroi dell'antico Testamento (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*
- [222]. Gli affreschi sono ormai perduti (Ferrari-Scavizzi 1966, I: 128, 223; II: 173-174) - (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*
- L'abside, sormontata dalla cupola, presenta ancora gran parte dell'apparato decorativo barocco, in cui spiccano le pitture a fresco della cupola, commissionate nel 1690 a Luca Giordano che non le finì, essendo partito due anni dopo per la Spagna, e le affidò al suo allievo Giuseppe Simonelli che le condusse a termine. I recenti restauri, hanno rivelato l'eccezionale bellezza della *Vittoria degli ebrei sul re di Canaan col trionfo di Debora*, rappresentata nella calotta ed apprezzabile con difficoltà dal basso a causa della forma della cupola. Questa scena, alquanto danneggiata, è quasi tutta autografa del maestro, salvo una piccola zona del Simonelli, ed i suoi bozzetti preparatori si conservano nel Museo del Prado di Madrid. Qui sono già evidenti i caratteri delle sue pitture del periodo spagnolo, cioè i colori argentini e scintillanti, liquidi e chiari che vediamo ad esempio nell'Escalera dell'Escorial. "La gloria d'angeli al centro della cupola è non solo autografa, ma per la levità dell'invenzione - forme trascoloranti sul fondo del cielo - è tra i precorrimenti più sciolti dell'ultima maniera del pittore. La Battaglia che occupa la parte inferiore della cupola - malamente visibile dal basso per la forma rientrante della stessa - è nelle parti autografe opera di invenzione liberissima, da porsi come antecedente diretto al fregio dell'Escalera" (O. Ferrari). Nel 1696 veniva scoperta al pubblico la cupola, finita da Simonelli che tradusse le idee di Luca, eseguendo nel tamburo le figure fra le finestre, raffiguranti *Personaggi dell'Antico Testamento*, e nei pennacchi quelle di *Giuditta, Debora* ed altre due molto danneggiate. E' probabile che Giordano pensasse di decorare tutta la zona absidale, infatti esistono suoi dipinti e bozzetti che sembrano aver ispirato l'anonimo, e modesto, pittore che realizzò le tele ai lati dei finestroni nella parte alta delle pareti. Esse raffigurano *Maria col tamburello* e *Rebecca ed Eleazaro*, a sinistra, *Il ritrovamento di Mosè* e *La prudente Abigail*, a destra (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.328).*

4.9.1696 - A 4 detto, martedì, successe che, facendo le monache di san Girolamo alzare un muro nel loro monasterio, dalla parte della strada di Mezzocannone, accortesi di ciò le monache del monasterio di **Donnaromita**, che li stanno dirimpetto da detta strada, cominciorno con pietre e lunghi piconi a molestare i fabricatori ed a guastare la nuova fabrica, e con ciò a villaneggiarsi ... (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.235).*

1698-1715 - Sappiamo che dal 1698 al 1715 fu ingegnere di fiducia delle monache e loro sollecitatore presso i tribunali, Antonino di Notarnicola ... (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.65).*

26.7.1698 - Sulla porta di questa Chiesa dalla parte di dentro vi si legge quanto siegue
Templum hoc
Matri Dei in Coelum Assumptae dicatum
Graeco titulo
ΑΠΑ ΜΑΡΙΑ ΔΟΜΝΑ ΡΟΜΑΤΑ
Latine S. Maria Domina Potens
vulgo S. Maria D. Romita nuncupatum
octavo saeculo Neapolitanorum pietate
Virginibus S. Basilii addictum ac reparatum
vetustate pene dein prope collapsum
Beatricis Andegavensis Ordinis S. Bernardi opera
excitatum anno MCCC
novissime Monialium ordinis S. Benedicti
munificentia exornatum
de mandato Em. Card. Cantelmi Arch. Neap.
Illustrissimus ac Reverendissimus
D. Franciscus Maria de Aste Archiep.
Hydrunt. solemni ritu consecravit VII. Kal. Augusti MDCXCVIII
opera ac sumptibus D. Portiae
et Caterinae Pignone de Carretto
(Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.55).*

1.11.1698 - 30.10.1701 - Conto del Ven.le Monastero di Monache di **S. Maria D. Romita** di q.sta Città di nap. dell'introjti et esiti fatti dalla s.ra Dianora Pappacoda Abbadessa del p.mo di 9bre 1698; per tutt'8bre 1701 … Duca della Guardia … 1699 … 12 Agosto 1701 … Gio: Batta del Migliore … (ASNa, Mon. sopp. 4020).
- Conto appar. del denaro applicato nella fabbrica fatta nel n.ro Mon.ro di **S. Maria D. Romita** nel med.mo Abbatessato dal p.mo di 9bre 1698 per tutt'8bre 1701 … Si fa esito de d.ti 503.2.3 per tanti have importato la misura, et apprezzo della fabrica, così stimata a 26. Agosto 1700 dal q.m Ant.o Barbuto Ingegnero con consenso del Capo m.ro … Se fa esito d'altri d.ti 293.2.2 per tanti have importato la misura, et apprezzo fatto a 20 f.ro 1704 dal m.co Antonio not.r Nicola Ingegniero della susseguente fabrica dopo la sud.a misura con il consenso del capo m.ro (ASNa, Mon. sopp. 4020, p.47).

5.12.1698 - 5 dicembre 1698 … A donna Agnesa Cavaniglia, ducati 100 a Lorenzo Vaccaro e sono in conto dell'istrumento fatto in suo nome dal canonico Antonio Sanfelice per mano di notar Antonio Cirillo di Napoli, per li otto puttini in marmo bianco che detto Lorenzo Vaccaro dovrà fare nell'altare maggiore della **Chiesa di Donna Romita** e detti ducati 100 sono a compimento di ducati 400, atteso che li altri l'ha ricevuti parte in contanti e parte con fedi di credito e per lui a Domenico Antonio Vaccaro suo figlio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1061; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.227).*

17.12.1698 - 17 dicembre 1698 ... Ad Agnese Cavaniglia, ducati 30 a maestro Gaetano Sacco marmoraro a compimento di ducati 300 a conto del frontespizio di marmo dell'altare maggiore di **Donna Romita** che dovrà fare di tutti marmi mischi di prima qualità e tutti scelti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1061; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.227).*

1.4.1699 - A 1 aprile 1699. D. Agnese Cavaniglia paga D.ti 100 a Gaetano Sacco a compimento di D.ti 630 et in conto dell'opera di marmo che d.to Gaetano deve fare nel monistero di **Donnaromita** di questa città di signore monache, e propriamente il frontespizio dell'altare maggiore di d.ta chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.233).*
- L'altar maggiore … Nella nicchia del dossale è posta la statua dell'Assunta d'autore non indicato, il quale sembra ch'abbia voluto prendere a modello l'Assunta scolpita nel fondo della Tribuna del nostro Duomo (Chiarini, 1860 ed. 1970 p.1108-1109).*
- Donnaromita ... L'altare maggiore … la statua dell'Assunta (che non è di marmo) è d'ignoto autore[225] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*
- [225]. Si tratta di Gaetano Sacco. La statua è in stucco (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*

- In questo complesso tardo barocco si inserirono … il fondale, in marmi policromi commessi, con due gruppi di putti scolpiti ai lati, opera del marmoraro Gaetano Sacco che vi attendeva nel 1699. Al centro è la Madonna in gloria, in cartapesta, bel manufatto del primo Settecento (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.329).*

11.9.1699 - 11 settembre 1699 … A D. Giulio Donadio, D. 7.2.10 ad Antonio Allegro maestro Ottonaro, a compimento di 101, intero prezzo della manifattura di una grata di ottone da lui fatta per servizio della chiesa del monastero di **Donna Romita** (ASBN, Banco di S. Giacomo, p.148; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.460).*

26.8.1700 - Misura, et Apprezzo della fabrica fatta a tutte spese di M. Aniello di Maria nelli due stanzioni del V.le Mon.o di **D. Romita** dalla parte della strada di Mezzocannone. Fabrica del muro di dentro del p.o stanzione lungo pal. 39 (m. 10,30) alto pal. 30 ½ (m. 8,05) largo pal. 4 (m. 1,06) … Fabrica del altro muro fra mezzo alli due stanzioni lungo pal. 42 ½ (m. 11,22) alto pal. 30 ½ (m. 8,05) largo pal. 3 ½ (m. 0,92) … Fabrica del muro da fuori la strada del p.o stanzione lungo pal. 41 ½ (m. 10,96) alto pal. 20 ½ (m. 5,41) largo pal. 3 ½ (m. 0,92) … per li vacanti di due finestre alte pal. 12 (m. 3,17) lunghe pal. 9 (m. 2,38) … Fabrica del muro da fuori la strada del 2° stanzione lungo pal. 37 ¾ (m. 9,97) alto pal. 20 ½ (m. 5,41) largo comp. pal. 3 ¾ (m. 0,99) … vacanti di due altre finestre simili … Fabrica del pilastro di mattoni in mezzo al p.o stanzione … lungo et largo pal. 4 (1,06) … Fabrica di un altro pilastro di mattoni nel mezzo del 2° stanzione simile … Fabrica della p.a lamia a croce dalla parte di dentro del p.o stanzione giro per lunghezza pal. 23 (m. 6,07) e per larghezza pal. 20 (m. 5,28) … Fabrica della 2° lamia a croce dalla parte di dentro del p.o stanzione simile alla detta … Fabrica del arco … Fabrica della p.a lamia a croce del p.o stanzione dalla parte della strada gira per lunghezza pal. 19 (m. 5,02), et par larghezza pal. 18 (m. 4,75) … Fabrica del arco … Fabrica della 2° lamia a croce dalla parte della strada del p.o stanzione simile … Fabrica del arco … Fabrica della p.a lamia a croce da dentro del 2° stanzione gira per lunghezza pal. 23 ½ (m. 6,20) e per larghezza pal. 18 ½ (m. 4,88) … 2° lamia a croce del 2° stanzione simile … 3° lamia a croce 2° stanzione simile … 4° lamia a croce del 2° stanzione simile … Per il sarcimento di fabrica fatto nel muro vecchio del p.o stanzione alto comp. pal. 14 (m. 3,70) lungo pal. 30 (m. 7,92) largo pal. 1 (m. 0,26) … Per le prese tagliate nel muro vecchio del refettorio per le due mura nuova fabricate … Per li sarcimenti di mura fatti nel muro vecchio del 2° stanzione … Astrico a cielo fatto sopra le lamie delli due stanzione lungo pal. 80 ½ (m. 21,25) largo pal. 21 2/3 (m. 5,72) … Napoli 26 Agosto 1700 Dom.co Ant.o Barbuto (ASNa, Mon. sopp. 4020, p.48-50).

21.7.1701 - 21 luglio 1701. A D. Dorotea Gargano, Ducati 20 e per esso a Pietro Scarola Maestro Stuccatore a conto di 50, intero prezzo dell'opera di stucco che il detto Pietro si é obbligato fare sotto il Passetto della Chiesa di **Donna Romita** di questa città, con dichiarazione che deve fare il suddetto lavoro in tre Conette et in piede di dette Conette deve fare Quattro Teste di Cherubini con suoi finimenti e Fogliami attorno, siccome attorno a un'altra Testa di Cherubini sopra l'Epitaffio et altro siccome sarà ordinato dal maestro scultore Giacomo Colombo sopra intendente di detto lavoro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1100; Rizzo, Ricerca 2018).

1702-1703 ... s.ra Anna Coppola Abbadessa del m.ro di **S. M.a D. Romita** (ASNa, Mon. sopp. 4007, p.271).

5.5.1702 - 1702 a 5 Maggio … f. 1375 A D. Isabella Pappacoda d. diece, e per essa con aut.ca di n.e Gio: de Florio à Gios.e Simonelli disse esserno per l'intiero comp.to di d. quattrocento, atteso gl'altri l'ha ricevuti esso med.mo parte in contanti, e parte per Banchi, e sono per le pitture da esso fatte per le quinte, e finestre della loro chiesa di **S.ta M.a Donnaromita** col q.le pagam.to resta intieramente sodisfatto per d.e opere da esso fatte di d.e pitture e non si resta à conseguire cosa veruna né per questo né per altra causa, E per lui a Lorenzo Paulillo per altri tanti d. 10 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 455; Pavone, Pittori …, 1994 p.67; Russo, Revisione 2018).

1.8.1703 - Fabriche fatte dentro il Monast.o per le celle nuove, con la loggia, e caracò ... p.mo Ag.o 1703 ... 1704 27 giug. ... d. 498.3.18 (ASNa, Mon. sopp. 4007).

25.8.1703 - a' p. Anselmo Pinto d.ti trenta e sono per centosessanta genelle d'armate, nove travi, e 22 pezzi montati d. 30.2 (ASNa, Mon. sopp. 4007).

29.10.1703 - Agli inizi del secolo XVIII abbiamo notizia di nuove costruzioni all'interno del convento; le nuove celle ed una nuova loggia con torretta belvedere sono pagate con denaro ricavato dalla dote delle monache ... Da alcune scarne notizie, ricavate da fonti di archivio, pare che i disegni per il dormitorio costruito agli inizi del secolo XVIII siano del "capo mastro fabbricatore" Aniello de Marino ... : "Il giorno 29 ottobre 1703 si paga

ad Aniello de Marino 15 ducati per terminare certi disegni fatti per dette celle, e logione". Altri 20 ducati sono dati al de Marino in periodo successivo "per determinazione delli disegni" (ASNa, Mon. sopp. 4007, p.128-129; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.65-66).*
- ... nel 1703 la realizzazione di nuove celle al piano superiore del complesso e di una loggia con belvedere venne finanziata con denaro ricavato dalla dote delle monache, liberato dopo molte insistenze dalla Corte vescovile; il progetto di tali strutture è da attribuire all'architetto del monastero, Domenico Barbuto, e al capomastro Aniello de Marino. Le opere riguardarono essenzialmente l'ala sud-occidentale del chiostro grande, rifacendosi in tale occasione i tetti e "il muro di clausura verso la strada di mezzo Cannone" (ASNa, Mon. sopp. 4007, foll.126-129; ASDN. Acta Apostolica, Lett. D, Fasc. 2°, n. 7, rapporto del Barbuto del 20.6.1703 e perizia di Antonino di Notarnicola del 13.11.1703; Buccaro, in Il patrimonio …, 2004 p.82).*

20.2.1704 - De communi consensum partium Io sott.o Architetto, et espresso nell'officio di tab.o mi sono conferito nel Venerabile Mon.o di D. M.a **D. Romita** a descrivere e misurare la fabbrica Astrichi forma et altri lavori di fabbrica fatto à tutte spese del capo M.ro Aniello de Marino per servizio delle quattro stanze à lamia nove ed il muro della Clausura dentro il d.o Venerabile Mon.o, verso la strada do mezzo Cannone … valutati in conformità delli prezzi convenuti t. d.o Capo M.ro et la Sig.ra Rev.da Abbadessa … Inprimis fabrica della lamia à … nella prima stanza attaccata all'antica … pal. 25 (m. 6,60) … pal. 25 ¼ (m. 6,67) gros. … Fabrica di d.e quattro lamie … Astrico à cielo … lungo pal. 26 ½ (m. 7,00) larga ogn'una pal. 22 ¼ (m. 5,87) … Fabrica della facciata di d.e quattro stanze verso la loggia stende pal 83 ¼ (m. 21,98) alto … pal. 18 (m. 4,75) gros. pal. 3 (m. 0,79) … In fede della q.le ho fatto la p.nte firmata di mia mano nap. 20 Febraro 1704 Antonino di Notarnicola (ASNa, Mon. sopp. 4020, p. 51-53).

1705 - Mi fo introito delli ducati 700 lasciatomi dalla mia antecessora la sig.ra d. Anna Coppola (ASNa, Mon. sopp. 4000, p.37).

4.5.1705 - Gio: Angelo monda tiene in affitto … casa … vico del Giesù Vecchio A 4 di Maggio 1705 (ASNa, Mon. sopp. 4000, p.136).

5.5.1705 - Maria Melaro tiene in affitto … casa … alla strada del Giesù Vecchio A 5 di Maggio 1705 (ASNa, Mon. sopp. 4000, p.130).

12.11.1707 - 1707 a 12 Nov.e … Al monasterio di d. Romita d. 16.4.18 e per esso con polisa di d. Anna Maria Pignone Abb.a (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 576, p.480; Pinto, Ricerca 2007).*

13.12.1707 - A 13 di xbre 1707 consignato alla Sig.ra Anna Catarina Pappacoda odierna Abba … (ASNa, Mon. sopp. 4000).

17.. - Donnaromita ... Nelle cappelle … dirimpetto nella … 2ª … il Battesimo di Cristo d'incerto[231] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*
- [231]. È di Ignoto pittore napoletano del sec. XVIII, vicino a Giovan Battista Lama (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*
- Nella seconda cappella a sinistra la tela di destra, col *Battesimo di Gesù*, è una bell'opera di Giovan Battista Lama (not. 1709-1740), del primo Settecento (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.331).*

30.4.1713-5.4.1716 - All'Architetto Ill. Sig.r Antonino di Notarnicola il q.le anche ha … far li negozij alli tribunali e se li pagano ogn'anno docati quaranta e resta sodisfatto per tutto l'ultimo d'Aprile 1713 d.ti 40 … A 22 di 9bre 1713 … A 24 di Maggio 1714 … A 9 di 8bre 1714 … A 8 di Giugno 1715 … A 22 di 7bre 1715 … A 5 di Aprile 1716 pagato al soprad.o Sig. Antonino di Notarnicola … d.ti 20 sommano d.ti 120 (ASNa, Mon. sopp. 4008, p.102).

23.12.1715 - A 23 di xbre 1715 Pagato alli detti Capi M.ri fabricatori Christofano Lambiase … fabrica al dundaco longo … misura fatta dal m.co Architetto Antonino di notarnicola … (ASNa, Mon. sopp. 4008, p.7).

9.5.1716 - A 9 di Maggio 1716 mi fò giro … mia predecessora D. Maria Barra Caracciolo Abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 4008, p.148).

4.1722 - Introito di residui delle Sig.re Badesse antecessore che si devono esigere Nel Bad.to della qu.m Sig.ra d. Porzia di Genaro compito il suo triennio ad Aprile 1722 … (ASNa, Mon. sopp. 4000, p.115).

1724 - La cupola fu dipinta dal nostro Luca Giordani: ed i quadri fra le finestre di essa, e gli angoli da Giuseppe Simonelli (Celano, ed. 1724 p.133).*

14.8.1724 - 14 agosto 1724 … A Don Geronimo Acampora, ducati 50 a Geronimo Cenatempo a comp. di 300 intero presso del quadro della rappresentazione della Decollazione di San Giovanni Battista nelle Carceri da detto Girolamo fatto e situato nell'abside della chiesa di **Santa Maria Donna Romita** ad istanza di donna Porzia e donna Catarina Pignone, monache professe in detto monastero di Donna Romita, in nome delle quali si fa il suddetto pagamento, con firma di esso pittore Geronimo Cenatempo, per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1517; Rizzo, in Nap. Nob. 38 1999, p.46).*
- s. MARIA DONNAROMITA … presbiterio … due grandi tele ad olio la decollazione del Battista ed il banchetto di Erode, che sono del *Cenatiempo*, altro allievo del Giordano (Nobile, Descrizione …, 1855 p.1115).*
- … due grandi tele ad olio, ossieno la decollazione del Battista ed il Banchetto d'Erode, che sono del Cenatempo, altro allievo del Giordano (Chiarini, 1860 ed. 1970 p.1108-1109).*
- Donnaromita ... Le due grandi tele ad olio del banchetto di Erode e Decollazione del Battista ai laterali della Tribuna sono del Cenatiempo[223] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*
- S. Maria Donnaromita … Le tele della *Decollazione del Battista* e *Banchetto di Erode* sono di Girolamo Cenatempo (ambedue F. D. 1724) - (Strazzullo, in Asprenas IX 1962, p.80).*
- [223]. Sono firmate e datate 1724. Il secondo dipinto raffigura precisamente *Il Battista che sta per essere decollato*. Dello stesso pittore sono le due tele più piccole, poste al di sopra dei dipinti citati, raffiguranti *Battesimo di Gesù* e *Decapitazione del Battista* (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*
- Di un tono giordanesco ormai volgente verso cadenze accademiche sono le grandi tele sottostanti, cioè *Il banchetto di Erode*, a destra, e *La decollazione del Battista*, a sinistra, firmate da Gerolamo Cenatiempo che sulla prima appose la data del 1724 (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.329).*

1725 - Pagato al Sig. Antonino di No.r Nicola ducati sette ed un tarì e disse per canne dodici … (ASNa, Mon. sopp. 4017, p.25).

3.10.1727 - 1727 a 3 ott.re ... f. 975 A D. Elena Giudice d. cento, e per essa a Fran.co della Mura Pittore, e sono à conto del prezzo convenuto in conformità delle cautele per dipingere con colori finissimi ad oglio undeci quadri al naturale per serv.o della chiesa di **S.ta M.a D. Romita** delle Moniche di questa città, e sono cioè otto in conformità di quello fatto di palmi 13 alto, e palmi 6 largo, e due altri quadri per le quinte dell'arco maggiore, che sono dieci quadri nelli quali vi dipingerà le virtù divine con loro giroglifici, e puttini al naturale, et un altro quadro che sono al num.° di undeci di misure lungo palmi vent'otto, et alto palmi 16, che viene al tompagno del choro da sopra la porta di d.a Chiesa, ne quali vi dipingerà l'adoratione delli tre Re Maggi conforme p.ma le macchie in picciolo per l'idea dell'opera e consignarceli per l'ultimo del mese di luglio 1728, tutti li sud.i undeci quadri faciendi di tutta perfettione e bontà, à tutta sua sodisfat.ne, acciò si possano ponere nella nave della sud.a chiesa e d.o pagam.to lo fa di suo proprio denaro, e per esso à Nic.a de Luccio per alt.ti d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1568; Pavone, Pittori ..., 1994 p.106: Russo, Revisione 2018).
- Dipinse dopo le belle virtù, che sono intorno alla nave della Chiesa di **D. Romata** tra i finestroni, e so[p.696]pra il coro ch'è su la porta, dipinse il bel quadro dell'adorazione de' SS. Maggi con bel componimento, e dipinto con tal magia di colori, che parvero queste pitture di mano del suo Maestro agli occhi de' riguardanti. Tutte queste pitture sono dipinte ad olio (De Dominici, Vite …, III 1743 p.695).*
- Le Virtù trai finestroni della nave, e l'adorazione de' Maggi sopra al Coro sono di Francesco la Mura (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.53).*
- s. MARIA DONNAROMITA … Le virtù tra' finestroni e l'adorazione de' Magi nel coro, appartengono a *Francesco La Mura* (Nobile, Descrizione …, 1855 p.1115).*
- Le Virtù tra' finestroni e l'Adorazione de' Magi nel coro appartengono a Francesco la Mura (Chiarini, 1860 ed. 1970 p.1108-1109).*
- Donnaromita ... Le Virtù tra' finestroni e l'Epifania sul coro sono di Francesco la Mura[224] (Galante, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.139-140).*
- ... dieci tele, con le "Virtù" e una grande "Adorazione dei Magi", per la navata di S. Maria Donnaromita a Napoli, "dipinte con magia di colori" che De Mura portò a termine nel 1728 (Rizzo, in Nap. Nob. 17 1978, p.102).*
- [224]. Leggi De Mura (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.153-154).*
- Nel secondo ordine della navata è collocata una serie di tele, recuperate grazie a un recente restauro, da considerare fra le più alte manifestazioni dell'arte di Francesco De Mura nel suo periodo giovanile. Fra le finestre e nei pennacchi dell'arco trionfale vediamo delle figure di *Virtù*, nella controfacciata un' *Adorazione dei Magi*, di grandi dimensioni e di grandiosa concezione, immediato precedente dell'affresco che l'artista

eseguì nel 1731-32 nella chiesa della Nunziatella. Questa tela fu finita nel 1728 e ci mostra, con le altre di Donnarómita, il primo tentativo del De Mura di svincolarsi dall'influenza del suo maestro Solimena, alleggerendone le grandiose composizioni. Ed anche il contemporaneo De Dominici notò la "magia di colori" che pervade queste opere, colori di grande delicatezza, posti con tocco leggero, toni trasparenti e preziosi che schiudono l'arte demuriana al grande Settecento. E tali preziosità cromatiche definiscono forme di estrema eleganza, composizioni equilibrate in cui si muovono personaggi chiaramente definiti, dal gestire composto (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.326).*

27.7.1728 - 27 luglio 1728 ... A D. Elena Giudice, e per essa con autentica con atto per Notar D. Felice Sigismondo di Napoli ad Agostino Garzillo a conto delle migliara d'oro fino a foglia che ha consegnato per indorare la loro Chiesa di **S. Maria Donna Romita** ... (ASBN. Banco del Salvatore, g.m. 829; Rizzo, in Nap. Nob. 17 1978, p.109).*

27.7.1728 - 27 luglio 1728 … A donna Elena Giudice ducati quaranta, e per essa, con autentica di notar Giovanni Nicola de Mauro di Napoli, a Francesco della Mura, disse esserno a conto delli quadri che ha da consegnare nell'entrante mese di agosto 1728 in conformità del convenuto per servitio della chiesa di **Santa Maria Donna Romita**, e li paga di suo proprio denaro; e per esso a Giovan Battista Gioia per altritanti, notata fede 3 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 829, p.655v; Russo, in Confronto 2/2019, p.158).*

21.8.1728 - a 21 Agosto 1728 … f. 3616 A D. Elena Giudice d. trenta, e per essa con au.ca di N.r Felice Donato Sigismondo di Napoli à Fran.co della Mura, e sono à conto del prezzo delli quadri di figure ad oglio fatti, e faciendi per la loro chiesa di **S. M.a D. Romita**, secondo il loro conv.to, con detto fran.co, e li paga di suo proprio denaro, e per esso à Filippo della Mura per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 839; Rizzo, in Nap. Nob. 17 1978, p.109; Russo, Revisione 2018).

11.9.1728 - 11 settembre 1728 ... A D. Elena Giudice Ducati 40 e per essa con autentica di Notar Sigismondo a Francesco della Mura, esserno a conto del prezzo della pittura delli quadri che ha fatto e faciendi per la loro Chiesa di **Santa Maria Donna Romita** di Napoli. E li paga in conformità del convenuto per detto Francesco ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 835; Rizzo, in Nap. Nob. 17 1978, p.109).*

4.12.1728 - Ad 4 xbre 1728 ric.to dalla Sig.ra Elena Giudice d.ti cento in due polise … e sono in conto delli d.ti 120 che dovea lasciare la qu.m d. M.a Battista Caracciola olim Badessa (ASNa, Mon. sopp. 4000, p.110).

18.12.1728 - 18 dicembre 1728 ... A D. Elena Giudice Ducati 100 e per essa con autentica Notar Sigismondo di Napoli a Francesco della Mura Pittore e sono per saldo e final pagamento di tutto il prezzo convenuto di undeci quadri di figure pittati ad oglio sopra tele da esso fatteli consignare nella loro chiesa di **Santa Maria Donna Romita** e con detto pagamento resta intieramente saldato ... (ASBN. Banco del Salvatore, g.m. 834; Rizzo, in Nap. Nob. 17 1978, p.109).*

20.12.1728 - Ad 20 xbre 1728 ric.to dalla su d.ta Sig.a D. Elena Giudice antecessor'Abba.sa … (ASNa, Mon. sopp. 4000, p.112).

7.1729-31.12.1729 - Libro d'esito del Vene.le Munis.ro **S.a M.a D. Romita** tempo della Priora Sig.ra D. Popa Pignone per supplimento alla Sig.ra Abb.sa D. M.a Teresa … Per causa della consaputa indisposizione Principiato a … de Lug.o dell'anno 1729 e terminato all'ultimo xbre del detto Anno 1729 (ASNa, Mon. sopp. 4009).

1730 - 1730 Napoli - Chiesa di **S. Maria Donnaromita**. Navata: Seconda cappella del lato destro e del lato sinistro; pavimenti con disegno a larghi cartocci, o foglioni, ed ornato bizzarro su fondo bianco; al centro la reticella. Possono essere assegnati al riggiolaro Giuseppe Massa la cui presenza è documentata, presso il monastero, fino al 1768 (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.223).*
- [235]. Di particolare interesse inoltre sono i pavimenti della chiesa. Quelli delle cappelle, seconda a destra e a sinistra, sono assegnabili a Giuseppe Massa e sono databili intorno al 1730 (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*

24.1.1732 - Die vigesima quarta mensis Januarii millesimo septingentesimo trigesimo secundo Neapoli … D. Porzia Pignone del Carretto Abbadessa del Venerabile Monistero di **S. Maria D. Romita** di questa città (ASNa, Mon. sopp. 4031).

1.1.1733-31.12.1735 - Introito del secondo Badessato della Sig.ra D. Elena Giudice principiato al primo di gennaro 1733 e finiendo all'ultimo xbre 1735 (ASNa, Mon. sopp. 4018).

1.6.1733 - Ad p.mo Giugno 1733 ricevuto dalla Sig.ra D. Elena Giudice d.ti 260 per tanti de.ro esatti dalla resta della qu.m d. Porzia di Gennaro olim abb.a (ASNa, Mon. sopp. 4018, p.121).

1.5.1735-30.4.1736 - Quinterno maggiore d'introito ed esito di questo venerabile Monastero di Monte Vergine di Napoli ordinato dal M.to Rev. P.re D. Lonardo Giordano Cellar.io sotto l'ubedienza del Rev.mo P.re Ab.te D. Ramiro Girardi essendo il 3° anno del suo governo, e 3° anno del Gen.lato del lll.mo, e Rev.mo P.re D. Angiolo M.a Federici incominciando dal p.o maggio 1735 entrante 1736 … L.to d.ti ottantuno tt. due e g.na sedici per risarcire e rifare le case all'incontro **d. Aromata** danneggiate dal terremoto, dove è stato necessario cavare il fondamento di palmi 40 (m. 10,56) di profondità, ed alzarsi la fabrica sino all'architrave delle case sovrane, e poi cusire e scusire le mura fino all'ultimo appartamento … (ASNa, Mon. sopp. 1741, p.145).

20.12.1735 - Ad 20 xbre d.o (1735) pagamento alla su d.ta Sig.ra nuova Abb.a D. Popa Pignone … (ASNa, Mon. sopp. 4010, p.104).

4.11.1736 - Per obedire l'ordine oretemus di V.s. … io sotto Arch.o mi sono conferito nel Ven.le Monas.o di **S. Maria D. Romita** di Napoli a riconoscere il danno che ha causato il temporale nel passato mese di ottobre di q.sto corrente anno 1736. alli soppegni a tetti che coprono l'habitationi della Clausura … Napoli 4 9bre 1736. Humilissimo Serv.e Antonino di N.r Nicola Arch.to (ASNa, Mon. sopp. 4000).

29.11.1736 - Tra le vicende riguardanti la contiguità tra Donnaromita e il Collegio Massimo ricordiamo che D. Antonio Vaccaro nel 1736 presta la sua opera per difendere il convento di Donnaromita contro il principe di Belvedere che stava effettuando alcune opere di fabbrica nel suo palazzo di Mezzocannone (ASNa, Mon. sopp. 4010; Cantone 2003).

12.1736 - Circa un mese dopo Vaccaro ritorna nel convento di Donnaromita per controllare la costruzione di un muro (ASNa, Mon. sopp. 4010; Cantone 2003).

16.11.1737 - 1737 à 16 9bre … f. 3581 A D. Anna M.a Mormile d. cinquanta e per essa con aut.ca di N. Gio: Nicola de Mauro di Nap., à Donato Massa faenzaro, e lavoratore di reggiole faienzate, e sono à conto di tutte le reggiole che deve fare per ser.o della Chiesa di dentro il Mon.ro di **D.a Romita** giusta la forma del disegno fattone e consegnato a d.o Mon.ro da D. Dom.co Ant.o Vaccaro al quale s'abbia relazione e al costo delle medesime debba attendere l'apprezzo che dovrà farsi da detto Dom. Antonio Vaccaro à q.le s'habbia relazione, et esserno al costo delle med.me si debba attendere l'apprezzo che dovera farsi da d.o D. Dom.co Ant.o quale prezzo lo fa à nome, e parte, e di proprio denaro di Suor Antonella Carannante Conversa professa di d.o Mon.ro che per sua divozione fa lo pag.ti. E con sua firma à lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 999, p.275; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.58; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.259; Russo, Revisione 2018).
- Presbiterio: in realtà l'opera dei due artisti fu limitata al presbiterio ed alla pedana dell'altare maggiore, in quanto per la navata della chiesa furono lasciate le antiche mattonelle esagonali, in bianco e nero, poste in opera alla fine del Seicento. Il pavimento del presbiterio appare interamente maiolicato su fondo azzurro chiaro; la composizione è costituita da una serie di fasce-nastro che scompartiscono in zone lo spazio a disposizione. Al centro, in asse con la cupola, tra elementi geometrici due gruppi di cesti di fiori e frutta; nelle zone laterali conchiglie con frutta e rosoni su fondo marezzato, tra fasci di foglie lanceolate corni dell'Abbondanza. La pedana dell'altare ha un fondo in azzurro chiaro prevalentemente scompartito con fasce-nastro tra le quali appaiono le «reticelle»; ai lati in forme asimmetriche elementi che possono essere interpretati come rocce (figg. 6-7); ai lati dell'altare pannelli con decorazioni di uccelli esotici (Borrelli, in Nap. Nob. 21 1982, p. 36).*
- [235]. Di particolare interesse inoltre sono i pavimenti della chiesa … Giuseppe Massa … secondo il Donatone (1981, fig. 53 C) è dello stesso anche il pavimento della navata (1737), eseguito, però, su disegno di Domenico Antonio Vaccaro (cfr. anche Rizzo[2] 1979: 52, 58, documenti n. 32-33). Per il pavimento del presbiterio e la pedana dell'altar maggiore (documento del 1737) del Massa su disegno del Vaccaro, si veda anche Borrelli 1982: 36 (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*
- In questo complesso tardo barocco si inserirono … il pavimento maiolicato, di Donato Massa (1737) su disegno di Domenico Antonio Vaccaro … Le prime tre cappelle a destra ed a sinistra della navata conservano ancora i pavimenti maiolicati, realizzati nel 1737 da Donato Massa con grande ricchezza di ornati di timbro barocco (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.329).*

18.6.1739 - Gioan Battista Migliore e per esso il Marchese dell'Amoroso d.ti 5. Ad 18 Giugno 1739 ricevuto dall'eredi del su d.to Gioan Battista Migliore … del Sig. Marchese dell'Amoroso possessore della casa dove sta fondato d.to cenzo … spettanti alla Sig.ra Porzia Pignone per saldo del suo triennio … alla Sig.ra Giudice d.ti 15 per saldo del suo 2° triennio alla d.ta Sig.ra Porzia Pignone d.ti 15 per saldo del suo 2° triennio e d.ti 5 alla Sig.ra presente Abb.a D. Teresa Morra (ASNa, Mon. sopp. 4018, p.31).

14.8.1739 - Duchessa di S. Angelo Galeota e per essa il Prencipe di Bisignani d.ti 9.2. Ad 14. Agosto 1739 ricevuto dall'eredi della sudetta duchessa di S. Angelo Galeota d.ti 36 e gr. 80 e disse esserno per 4 annate maturandino alli 25 de 8bre … di censo infiteutico perpetuo sop.a un palazzo sit'al Vico dell'Inpisi … spettanti alla presente Sig.ra Abb.a d. Teresa Morra (ASNa, Mon. sopp. 4018, p.17).

8.8.1740 - Banco del Salvad.re pag.no duc.ti 369, e g.na 20 al M.ro Antonio di Filippo Capom.ro fabric.re, et sono in conto di q.llo dovrà importare la fabrica, che attualmente sta facendo alle case del Mon.ro di **S. Maria D. Romita** site al vico di Mezzo Cannone e così pag.o Napoli a dì 8 Agosto 1740 D. Teresa Morra Abbad (ASNa, Mon. sopp. 4019).

13.8.1740 - 13 agosto 1740 … Al **Monastero di Santa Maria Donnaromita**, ducati 26 a Teresa Morra abbadessa con autentica di notar Giovanni Nicola Mauro a Tommaso Oliva indoratore, per aver indorato la cornice di uno stiglio sito nella Cappella delle Sante Reliquie quali si conserva nella clausura di Santa Maria Donnaromita, come ordinato e apprezzato dall'architetto Domenico Antonio Vaccaro (ASBN. Banco del Salvatore, g.m. 1051; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.261).*

18.8.1740 - Banco del Salvad.re pag.no duc.ti 84.3 al M.ro Antonio di Filippo Capom.ro fabric.re, et sono in conto di q.llo dovrà importare la fabrica, che attualmente sta facendo alle case del Mon.ro di **S. Maria D. Romita** site al vico di Mezzo Cannone e così pag.o Napoli a dì 18 Agosto 1740 D. Teresa Morra Abbad (ASNa, Mon. sopp. 4019).

13.10.1740 - Banco del Salvad.re pag.no duc.ti 7.0.10 al M.ro Antonio di Filippo Capom.ro fabric.re, et sono in conto di q.llo dovrà importare la fabrica, che attualmente sta facendo alle case del Mon.ro di S. Maria D. Romita site al vico di Mezzo Cannone e così pag.o Napoli a dì 13 ottobre 1740 D. Teresa Morra Abbad (ASNa, Mon. sopp. 4019).

1.1.1742-31.12.1744 - Esito del terzo Abbadessato della Sig.ra d. Elena Giudice principiato a Primo Gen.ro 1742 e Finendo a ultimo Xbre 1744 (ASNa, Mon. sopp. 4012).

2.1.1742 - Ad 2 Gen.ro 1742 ricev.to dalla mia Antecessora la Sig.ra D. Teresa Morra … (ASNa, Mon. sopp. 4017, p.107).

29.3.1742 - Ad 29 Marzo 1742 delli d.ti 1500 dell'elemosina dotale lasciatimi in cassa dalla Sig.ra D.a Teresa Morra mia antecessora Abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 4012, p.99).

28.9.1742 - Lita col Duca di Canzano. Ad 28 7bre 1742 pagato alli servidori e cochiero di D. Fran.co Villa per l'accesso fatto dentro la nos.ra clausura per osservare li pregiudizij che può apportare la fabrica facienda alla casa del su det.o Sig. Duca … (ASNa, Mon. sopp. 4012, p.106).

23.3.1743 - Esito dell'Abbadessato di D. Livia Pappacoda principiato dalli 23 di Marzo millesettecento quaranta tre 1743 (ASNa, Mon. sopp. 4011).

1743 - Pietro Negrone … In **S. Maria Donna Romita**, ne' muri laterali alla porta, vi sono due tavole egualmente situate, in una delle quali vi è espressa l'adorazione de' tre Santi Magi, e nell'altra la flagellazione di nostro Signor Gesù Cristo alla colonna, ambe fatture di Pietro, leggendovisi il suo nome col millesimo 1541 (De Dominici, Vite …, 1743 II ed. 1843 p.214).*
- Ma nè in questa, nè in altre tavole da lui esposte, scrisse il suo nome come è quella che fu locata in una Cappella della Chiesa di **Donna Romita**, e che ora si vede trasportata nella Sagrestia, nella quale è la B. Vergine in mezzo alcuni Angeli, dando vario motivo di ragionamento a coloro, che con occhio invidioso di tanta buona fortuna, osservavano le sue azioni; non mancando di quei, che dicessero essersi Girolamo più moderato, per aver saputo il biasimo accadutogli dall'aver egli per l'inanzi a gran lettere fatto comparire il suo nome con indecenza, e che uno de' biasimatori era Massimo Stanzione … (De Dominici, Vite …, II 1743 p. 217).*

22.4.1743 - Ad 22 Aprile 1743 pagato alla presente Abb.a D. Livia Pappacoda (ASNa, Mon. sopp. 4012, p.97).

7.1743 - Ad Lug.o pagato alla Sig.ra D. Elena Pappacoda e sono in conto delli d.ti 500 che ave improntato al n.ro Mon.ro la q.m Sig.ra Abb.sa D. Elena Giudice (ASNa, Mon. sopp. 4012, p.95).

1744 - Domenico Gargiulo … divenne un eccellente disegnatore del corpo umano, e formò opere in grande con maestria dipinte, e con intelligenza disegnate; oltre all'essere nobilmente ideate, come si vede dal quadro esposto nella chiesa di **S. Maria Donnaromita**, e propriamente nella cappella della famiglia del Duce, nella quale si legge una iscrizione del Duce Teodoro. Nell'altare di essa è dipinta la B. Vergine col bambino in gloria, e nel basso vi sono i due santi fratelli Giovanni e Paolo tanto ben dipinti, che a' forestieri sembran di mano dello Spagnoletto: e veramente Domenico dipinse questo quadro ad imitazione di quell'egregio maestro, tremendo nell'impasto de' colori, ed ammirabile nelle figure de' vecchi, e tuttavia si mantiene questo quadro a' nostri giorni con quella freschezza di colore colla quale ei fu dipinto (De Dominici, Vite …, 1743 III ed. 1844 p.407).*

27.1.1744 - Il Duca della Regina et S. Angelo Galeota sop.a un Palazzo sit'al corpo di Napoli … Ad 22 xbre 1742 … Ad 27 Gen.ro 1744 … presente Sig.ra Abb.sa D. Livia Pappacoda (ASNa, Mon. sopp. 4017, p.36).

1745 - Una delle più antiche, dice il Capaccio, delle quali si ha memoria, fu quella edificata in Napoli ad onor di questi Santi (Pietro e Paolo) da un certo Teodoro Console … marmo or (1745) si vede nella Chiesa detta di **S. Maria D. Romita** … L'iscrizion dice così; "*Theodorus Consul, et Dux a fundamentis templum aedificavit, et Diaconiam ex novo perfecit Indit. quarta. Regni Asontis, et Costantini Dei Amatorum, et Regum, qui reverenter vixit in fide, et conversione sex. Mens. Octob. Hic vivens Christo anno XL*". Tengo certo, che vi sia stato abbaglio nel trascriverla; perche quelle parole Asontis, et Constantini non si sa come intender si debbano, perche Costantino il grande Imperadore regnò solo; scrive il Capaccio nella sua Storia di Napoli, al lib. I c. 12. a carte 113 (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.84).*

26.7.1745 - Ad 26 Lug.o 1745 ricev.to dalla sud.ta mia antecessora la Sig.ra D Teresa Morra … (ASNa, Mon. sopp. 4017, p.122).

30.4.1746 - Per il capitale di d.ti 1700 … furono denari avanzati nel triendio della Sig.ra D. Lilla Pappacoda compito à ultimo Aprile 1746 (ASNa, Mon. sopp. 4001).

26.5.1746 - Introito di cassa Ad 26 Mag. 1746 ricevuto dalla mia antecessora Abba.sa la Sig.ra D. Livia Pappacoda (ASNa, Mon. sopp. 4001, p.108).

7.7.1746 - Ad 7 Luglio 1746 … copia dell'istrumento si conserva dalla presente Sig.ra Abb.sa D. Silvia Cavaniglia (ASNa, Mon. sopp. 4011, p.101).

28.3.1747 - Il Marchese dell'Amoroso D. Nicolò Caracciolo sop. il suo Palazzo sito attaccato alla porta Piccola di Monte Vergine annui d.ti 5.8. Ad 6 8bre 1743 … Ad 28 Marzo 1747 … Marchese dell'Amoroso … p. mano della S.ra presente Abba.sa D. Silvia Cavaniglia (ASNa, Mon. sopp. 4017, p.52).

… - Si sono spesi, seu lasciati in cassa alla mia successora Sig.ra Abb.sa D. Teresa Morra … (ASNa, Mon. sopp. 4011, p.199).

4.5.1749 - Abbates.to … Sig. Teresa Morra nel'Anno Principiato il 4 Mag.o corrente 1749 (ASNa, Mon. sopp. 4001).
- Introito del secondo Abbades.o della Signora D.a Teresa Morra che principia … Mag.o 1749 e finisce ne l'anno … (ASNa, Mon. sopp. 4001, p.56).

21.12.1749 - Esito per la Cappella del Carmine dentro la Clausura … per la Cappella del Crocifisso dentro la Clausura … per la Cappella di S. Giuseppe dentro la Clausura … Cappella del SS.mo dentro la Chiesa … ad 31 xbre 1749 (ASNa, Mon. sopp. 4012, p. 32-35).

28.4.1750 - A 28 Aprile 1750 ric.to … d.ti 6 delli quali d.ti 1 è per saldo della 3° di Mag. 1749 e sono spettati alla Sig.ra D.Silvia Cavaniglia per saldo del suo triendio e i restanti d.ti 5 spettino à noi (ASNa, Mon. sopp. 4001, p.56).

8.10.149-3.11.1751 - Piggioni Monte Vergine 1 … 10. Vico del Collegio11 … 22. ½ Canone 23 … 43 … Vico di Sospira Impisi 55 … 58 … Ad 8 8bre 1749 … Ad 3 9bre 1751 (ASNa, Mon. sopp. 4001, p.1-58).

12.4.1752 - A' 12 Aprile 1752 … in testa alla Sig.ra Teresa Morra girata per altritanti d.ti 536 per tanti remasti dall'Antecessora Abb.a Sig.ra D. Silvia Cavaniglia, consegnata alla p.nte Sig.ra Abb.a D. Porzia Pappacoda (ASNa, Mon. sopp. 4012, p.99).

1756 - S. Maria Donnaromita … La tela della *Madonna col Bambino e santi domenicani* è di Evangelista Schiano (F. D. 1756) - (Strazzullo, in Asprenas IX 1962, p.80).*
- [235]. … In deposito presso la chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte sono conservate … una *Vergine del Rosario e Santi Domenicani* (già in sacrestia) firmata e datata «Evangelista Schiani 1756» (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*
- Comunque restano in loco ancora pitture di un certo interesse … quella nella quarta a destra, raffigurante la *Madonna del Rosario*, di Evangelista Schiani (firmato e datato 1756) - (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.329).*

3.4.1759 - 3 aprile 1759 ... A D. Enrichetta di Somma, ducati 30 e con autentica di Notar Gabriele Galdieri, a Giovanni Grieco in conto della Macchina del Sepolcro da farsi nella Chiesa di **Donna Romita** secondo il Disegno dato da don Carlo Zoccoli per la Settimana Santa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1412, p. 261; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 155).*

... - s. MARIA DONNAROMITA … costruttura in se stessa molto leggiadra ed esatta di ordine corintio, riempiuta dappoi di ornamenti disadatti da chi ebbe strana vaghezza di vederla tutta pomposa ed abbondante di dorature ed intagli (Nobile, Descrizione …, 1855 p.1115).*
- … costruttura in se stessa molto leggiadra ed esatta di ordine corintio, riempita dappoi di ornamenti disadatti da chi ebbe strana vaghezza di vederla tutta pomposa ed abbondante di dorature ed intagli (Chiarini, 1860 ed. 1970 p.1108-1109).*

17.. - Donnaromita ... Nelle cappelle … 2ª … ai laterali S. Gaetano e S. Andrea[227] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*
- [227]. … le altre due tele raffiguranti *San Gaetano Thiene* e *Sant'Andrea Avellino* sono assegnabili a un pittore napoletano del sec. XVIII (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*

17.. - Donnaromita ... Nelle cappelle … dirimpetto nella 1ª ove è un Crocefisso[229] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*
- [229]. Di Ignoto del sec. XVIII (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*

23.4.1762 - Nota di alcuni lavori di stagno … in occasione del nuovo belvedere fatto dalla parte della strada publica … Napoli 23. Ap.le 1762 D. Giovanni del Gaizo Reg.o Ingegnere (ASNa, Mon. sopp. 4023, Volume D. Romita di varie misure di fabbricatori, falegnami, ferrari, ed altri artefici relative à lavori fatti all'interno del Real Mon.ro delle sig.e Dame Monache di Donnaromita dal 1762 al 1772 raccolte e poste in ordine nel 1803, trovandosi abbad.a la s.a D. Giovanna Capece Minutolo de' Pri.pi di Canosa, p.1).*
- Dal 1762 al 1772 si ha una nuova serie di lavori nel convento; si costruisce, con la direzione dell'ingegner Giovanni del Gaizo (not.1737-96), un nuovo belvedere che costeggiava la via del Gesù ed il vicoletto del Collegio; dal lato di Montevergine, oltre ad una torretta belvedere, si aprivano 22 finestre protette da altrettante gelosie … (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.66).*

8.5.1762 - Nota e prezzo di tutti i lavori di ferro fatti da Mastro Giuseppe Buonocore p. il nuovo Belvedere … Napoli 8 maggio 1762 D. Giovanni del Gaizo Reg.o Ingegnere (ASNa, Mon. sopp. 4023, p.2-4).*

23.5.1762 - Chiesa ed ospedale di S. Angelo a Nido … Avere d.ti 15 p. complimento dell'annata a 30 luglio 1763, di tanti annui se li corrispondono di censo, per la concessione fatta al n.ro Mon.rio di un basso, seu rimessa situata sotto parte della biblioteca contigua alla clausura del n.ro Mon.rio, e che presentemente contiene il primo ingresso alla n.ra Portaria in occasione del nuovo Parlatorio fatto come dall'Istrom.to di 23 Maggio 1762 per mano di N.r Ignazio Parise di Napoli con assenso Apostolico (ASNa, Mon. sopp. 3985, p.240).

26.5.1762 - Misura e prezzo di tutti i lavori di legname fatti a tutte spese del Mannese Giuseppe della Casa per il nuovo Belvedere … doc. 237.86 Napoli 26 maggio 1762 D. Giovanni del Gaizo Reg.o Ingegnere (ASNa, Mon. sopp. 4023, p.5-12).*

8.8.1762 - Nota e prezzo de' lavori di dipintura fatti dall'ornamentista Giuseppe Daniele per il nuovo Belvedere … doc. 50.69 Napoli 8 Agosto 1762 D. Giovanni del Gaizo Reg.o Ingegnere (ASNa, Mon. sopp. 4023, p.13-15).*

22.11.1762 - Misura e valuta di tutta la fabrica, astrachi, tonache ed ogn'altro fatto … dal capo M.ro Fab.re Gennaro Cangiano per il nuovo Belvedere … P.ma camera nuova sotto la torretta … Camerone … Camera della torretta … Luoghi communi … Tutte le partite d'astraco a cielo sommano pal. 9931 11/12 sono canne quadre superficiali n.° centocinquantacinque, e p. 11 11/12 … doc. 1610.80 ¼ Napoli 22 9bre 1762 D. Giovanni del Gaizo Reg.o Ingegnere (ASNa, Mon. sopp. 4023, p.16-48).*
- Collettiva … Per il nuovo belvedere … doc. 2292.77 (ASNa, Mon. sopp. 4023).*

1762 - Nel 1767 [?] fu rifatto il Parlatorio alle spalle del sedile di Nido o Nilo con un bel disegno ma stimato difettoso per essere basso (Celano, ed. 1792).*
- Ultimamente fu rifatto il Parlatorio di questo Monistero, che resta dietro al vicolo, e vi fu apposta la seguente Iscrizione

Vestibulum Sacrarum Aedium
in queis ex Patritio ordine Virgines
antiquae Dominae Romeae e cognomento
vitae suae dies non fine laude virtutis
Deo dedicarunt
antea angustissimum omnique cultu desertum
magnifico elegantique ingenii opere
Lelia Caracciola Antistita
ex Villae Principibus
haud mediocri impensa extruxit ornavitque
Anno MDCCLXII

(Sigismondo p.55).*
- Quando nel 1762 fu rifatto il Parlatorio di questo monastero, sulla porta che resta in fondo del vicolo, nella stessa linea del portone della Biblioteca Brancacciana, fu posta la seguente iscrizione, che tuttora sussiste, a malgrado le tante vicende de' passati tempi: VESTIBULUM … MDCCLXII (Chiarini, 1860 ed. 1970 p.1108-1109).*
- Al numero civico 13 si apre l'ingresso dell'antico monastero, ora del dipartimento di chimica organica e biologica. Un portale lapideo, con elementi già classicheggianti, datato 1762, introduce ad un bell'atrio coevo, a pianta ottagonale e coperto da scodella ovale con fasce radiali in stucco. Queste parti rimandano ad una ristrutturazione promossa dalle monache che si affidarono all'architetto Giuseppe Astarita (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.322-332).*
- Lapide letta 2007

VESTIBULUM SACRARUM ÆDIUM
IN QUEIS EX PATRITIO ORDINE VIRGINES
ANTIQUO DOMINÆ ROMÆÆ COGNOMENTO
VITÆ SUÆ DIES NON SINE LAUDE VIRTUTIS
DEO DEDICARUNT
ANTEA ANGUSTISSIMUM OMNIQUE CULTU DESERTUM
MAGNIFICO ELEGANTIQUE INGENII OPERE
LÆLIA CARACCIOLA ANTISTITA EX VILLAE PRINCIPIBUS
HAUD MEDIOCRI IMPENSA EXTRUXIT ORNAVITQUE
ANNO MDCCLXII.

1763-4.1764 - Sig.r D. Gio: del Gaizo Ingegniero 1763 Dare a 13 Mag.o d.ti 6 … 1764 a 12 Aprile d.ti 18 pag.o al d.o per l'annata di Aprile 1764 (ASNa, Mon. sopp. 3985, p.193).

1.1.1763-30.6.1764 - Libro Maggiore d'Introito, ed Esito del Venerabile Monistero di S.ta Maria Donna Romita, sotto il governo della Sig.ra Badessa D. Porzia Pappacoda principiato a primo Gennaro 1763, e terminato a 30 Giugno 1764 (ASNa, Mon. sopp. 3985).

1.4.1763 - 1763 a p.mo Ap.le … f. 4819 Al Ven. Mon.ro di **D. Romita** d.ti dieci: E con firma di D. Porzia Pappacoda Abb.a al m.co Pietro Mola, e sono a complim.to di d.ti 60, ed in conto dell'indoratura per lo nuovo

Parlatorio, ad esso cont.i con sua firma d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1678, p.409; Russo, Ricerca 2018).

1.4.1763 - 1763 a p.mo Ap.le … f. 4819 Al Ven. Mon.ro di **D. Romita** … A d.o d.ti ventiquattro: E con firma ut s.a [Porzia Pappacoda Abb.a] a D. Gius.e Santomartino scultore e sono per saldo, e final pagam.to del panneggio di stucco fatto nel Parlatorio, e resta per d.a causa soddisfatto; E per esso a Gen.ro Sanmartino per altritanti d. 24 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1678, p.409; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.129; Russo, Revisione 2018).

30.7.1763 - Chiesa ed ospedale di S. Angelo a Nido … Avere d.ti 15 p. complimento dell'annata a 30 luglio 1763, di tanti annui se li corrispondono di censo, per la concessione fatta al n.ro Mon.rio di un basso, seu rimessa situata sotto parte della biblioteca contigua alla clausura del n.ro Mon.rio, e che presentemente contiene il primo ingresso alla n.ra Portaria in occasione del nuovo Parlatorio fatto come dall'Istrom.to di 23 Maggio 1762 per mano di N.r Ignazio Parise di Napoli con assenso Apostolico (ASNa, Mon. sopp. 3985, p.240).

27.8.1763 - Misura del fabricatore Cangiano. Misura e val.a de lavori di fab.a, tonaca, ast.co, ed altro fatti dal Capo M.ro Fab.re Gennaro Cangiano nel formarsi il nuovo parlat.o … Lavori di fab.a fatti nella nuova porta … sieguono i lavori di fab.ca fatti nelle grate à destra … A sinistra del pass.o della grata dell'Abbadessa … Nel situarsi le mostre di marmo di d.a grata dell'Abbadessa … Lavori di fab.a fatti tanto nelle des.tte grate, q.nto in q.lla dell'Abbadessa (p.73) … antica grata dell'Abbadessa … per essersi levata la grata piccola colla mostra di piperno … sfab.to il muro divis.o con S. Angelo a Nido … Per essersi levata d'op.a l'antica mostra di marmo dell'antica portaria … Sieguono li lavori di fab.a fatti nella grada, e nel pass.o pp. cui si va alle grate superiori … l'arco del cortiletto verso S. Lucia … Siegue alt.a nota de lavori di fab.a fatti nella Sagrestia. Fab.a delli pedam.ti fatti nella s.ta sagrestia e p.ma q.lli che sostengono i pilastri della grada va al parlatorio superiore e p.prio q.llo che corrisponde verso la strada in testa d.ta sagrestia … Siegue altra nota de lavori fatti nell'accomodare il tetto che cuopre il nuovo dorm.o … Per essersi scomposto e di nuovo composto il tetto, che cuopre il d.o dorm.o di p. 40 (m. 10,56) p.23 (m. 6,07) … doc. 1584.80 3/8 Napoli li 27 Agosto 1763 Giuseppe Astarita Reg. Ing (ASNa, Mon. sopp. 4023, p.49-98).*
- Misura e valuta de lavori di stucco e fabrica fatti dallo Stuccatore Francesco Rendina per il nuovo parlatorio ... Misurata la rivestitura di stucco fatta, sopra le 8 colonne di piperno ... Misurata la cimasa o sia arcotrave d'ordine dorico ... Misurato lo stucco fatto su pilastri sotto il cornicione da sotto la scudella del cupolino ... Misurati li due capitelli sopra li pilastri di marmo ... Misurato il freggio ... Fatta una mensola di stucco sopra l'arco di detta porta di clausura ... atteso che tutto lo stucco di detti intagli e cornici che formano la cimasa ed ornamento di detta porta sono fatte con gesso mescolato coll'acqua di colla per potersi poi ingessare ed imprunire con dipingersi a marmoresco ... Per essersi fabricato il panneggio avanti le grate dell'Abbadessa ... Per essersi dal detto Stuccatore comprate n. 500 reggiole ... Per essersi posti in opera li sedili di piperno in detta porteria ... L'antica porteria era coverta da una lamia finta di cannucce posta sotto il tetto, a lato dalla quale era un muretto che sosteneva così la medesima come serviva per il canalone per scolo dell'acqua piovana, col quale muro si è levata ancora detta lamia finta e sua covertura ... Per essersi poste in opera l'invetrata del finestrone grande sopra la lamia cuopre il passaggio alle grate superiori con farci n. 8 caraci ... Per essersi accomodato il tetto che è verso detto cupolino due volte con levare e poi porre n. 120 tegole e altritanti canali ... Sommano in unodoc. 979.78 1/3 Napoli li 27 Agosto 1763 Giuseppe Astarita Reg. Ing (ASNa, Mon. sopp. 4023, p.99-133).*
- Misura e valuta de lavori di marmo fatti dal Marmoraro Pasquale Cartolano nel formarsi il nuovo parlatorio ... Misurate le grade di marmo bianco col sottogrado di pardiglio ... Lavori di marmo delle due grate nuove ... Misurate le due gambe vicino alla ruota di marmo bianco commesse di giallo di Siena lustre a specchio ... Misurati li due pezzi laterali a dette gambe di marmo bianco commessi di bordi di Francia con listello giallo, tutto contornato nel fronte superiore fattovi un bastone e nel piede un campanello ... Misurata la soglia di marmo bianco sopra le dette porzioni commessa di breccia di Sicilia con listello negro e scorniciata nel fronte ... Misurati i due zoccoli di rosso di Verona lustri a specchio sotto le due gambe di detta grata ... Misurata la volta di detta grata di simile marmo ... Misurato il chiusino nel fronte commesso di bordi di Francia e sotto la volta fattavi una scacchiera di verde di Calabria e rosso di Verona ... Sieguono i lavori fatti nella porta della clausura ... Misurata la bocca d'opera commessa nel fronte di verde antico e nel lato di fiore di persico ... Misurato il pilastro impellicciato di broccatellone ... in mezzo di detta volta fatto il chiusino di marmo bianco lustro a specchio fattovi sotto una schacchiera commessa e triglifi nel fronte ... Misurato il piedistallo fatto a petto di palumbo lavorato a due faccie commesso di rosso di Verona con listello negro e una palla di verde di Calabria e freggio sopra di giallo di Verona ... Lavori di marmo fatti nella grata finta Lavori fatti nella grata della Abbadessa ... Misurati i due frontespizi di marmo bianco con risalti e ai lati, tutti scorniciati con dente, gola, piano, sguscio ed altro e cartocci nella fine che sostengono il pezzo di mezzo da quali scappa un

festone con rose in mezzo ... Misurato il pezzo d'intaglio di mezzo consistente in cartocci, volute, fogliami, scudo in mezzo commesso di verde antico con giroglifico in mezzo di S. Benedetto ... Misurati li due festoni che da detti cartocci scappano sopra i frontespizi con una rosa nel fine sotto della quale vi è un gruppo d'uva ... Dippiù misurati li marmi fatti nella porta principale e prima fatto un tondo di marmo bianco sopra la detta porta in cui vi è scolpito un giroglifico dinotante il nome di Maria SS. con due ordini di raggi ed una cornice attorno detto tondo di diametro palmi 5 ... Resta netta la summa di doc. 1612.43 Napoli li 27 Agosto 1763 Giuseppe Astarita Reg. Ing (ASNa, Mon. sopp. 4023, p.134-153).*
- Misura e valuta de' lavori di piperno, ed altro fatti dal Mastro Piperniere Francesco Scudese nel rifarsi il nuovo Parlatorio … misurati 4 sedili di piperno del luogo lavorati dal Mastro … Misurata la soglia di piperno sotto la porta della nuova porteria ... Misurata la base d'ordine dorico ... Misurate le n. 8 colonne che sono sotto la lamia che cuopre detta portaria ... l'intiero apprezzo de suddetti lavori di piperno importano doc. 1188.97 ¾ Napoli li 27 Agosto 1763 Giuseppe Astarita Reg. Ing (ASNa, Mon. sopp. 4023, p.154-174).*
- Misura e valuta de' lavori di leg.me fatti dal m.ro Faleg.me Giuseppe d'Ambrosio nella nuova Porta di Clausura e nel nuovo cupolino formato per il nuovo Parlatorio … Misurata la detta porta all'ingresso della clausura di legname di radica di noce dalla parte di avanti con n. 12 riquadrature, quadri fondati, risaldati e centinati con portello in mezzo a due pezzi, due graticole per comodo di parlare ... In uno importa il tutto doc. 864.44 1/3 Napoli li 27 Agosto 1763 Giuseppe Astarita Reg. Ing (ASNa, Mon. sopp. 4023, p.175-181).*
- Misura e valuta de lavori di legname ed altro fatti dal Mastro falegname Giuseppe la Cava nel nuovo Parlatorio … doc. 395.87 ¼ Napoli li 27 Agosto 1763 Giuseppe Astarita Reg. Ing (ASNa, Mon. sopp. 4023, p.182-209).*
- Misura e valuta de lavori di reggiole fatte dal Mastro reggiolaro Giuseppe Massa nel formarsi il nuovo Parlatorio … Misurato il pavimento di reggiole fatto nel nuovo atrio coverto, ò sia Portaria parte impetinate e parte spetinate con fascie di colori pardiglio e rosa in mezzo di esso, una porzione di palmi 39 (m. 10,30) p. 22 ¼ (m. 5,87) … Misurato altro pavimento di simile lavoro avanti la Porta di clausura di palmi 30 ½ (m. 8,05) pp.15 (m. 3,96) … altro pavimento di riggiole spetinate con fascie di riggiole bianche con arabesco di color verde avanti le due grate di palmi 13 ½ (m. 3,56) pp. 8 ½ (m. 2,24) … pavimento avanti la grata dell'Abbadessa con lavori di fogliami tutti impetinati di palmi 11 ½ (m. 3,04) pp. 8 (m. 2,11) … Posto in opera quella porzione di pavimento della libreria di Sant'Angelo a Nilo che si dovrà rifare per causa della lamia della portaria per il quale pavimento si han dovuto fare ottangoli n. 800 di riggiole spetinate d'Ischia e arrotarle e spianarle e ponerle in opera così li vecchi come detti nuovi con le picciole riggiole quadrate impetinate tra detti ottangoli, quale ponitura in opera ed ottangolatura, comeche si è dovuto fare nella libraria nella quale non si è potuto lavorare se non che nelle ore che vi erano li custodi di essa, ed atteso il fastidio di ponerle a livello col rimanente pavimento antico di essa libreria ... In uno tutti li suddetti lavori di reggiole importano doc. 110.07 7/12 Napoli li 27 Agosto 1763 Giuseppe Astarita Reg. Ing (ASNa, Mon. sopp. 4023, p.210-214).*
- Misura e valuta lavori di ferro del M.ro ferraro Giuseppe Maccarone per formarsi il nuovo parlatorio … Fatta la cancella a petto di palumbo fatta a cartocci sopra, e li lati tutti straforati servita per il finestrone avanti le due nuove grate ... Sieguono li lavori di ferro fatti nella sagrestia ... doc. 1127.15 ¾ Napoli li 27 Agosto 1763 Giuseppe Astarita Reg. Ing (ASNa, Mon. sopp. 4023, p.215-227).*
- Misura e valuta de lavori di ottone fatti dal M.ro ottonaro Gennaro Serio nel formarsi il nuovo parlatorio … doc. 664.27 1/6 Napoli li 27 Agosto 1763 Giuseppe Astarita Reg. Ing (ASNa, Mon. sopp. 4023, p.228-230).*
- Apprezzo e valuta de lavori di vetri … doc. 188.15 Napoli li 27 Agosto 1763 Giuseppe Astarita Reg. Ing (ASNa, Mon. sopp. 4023, p.231-235).*
- Nota e val.ta de lavori di piombo … doc. 181.16 ½ Napoli li 27 Agosto 1763 Giuseppe Astarita Reg. Ing (ASNa, Mon. sopp. 4023, p.236-237).*
- Misura e valuta lavori d'indoratore … Pietro Mola … doc. 160.76 ½ Napoli li 27 Agosto 1763 Giuseppe Astarita Reg. Ing (ASNa, Mon. sopp. 4023, p.236-244).*
- Misura e valuta de lavori di pittura ed altro fatto dal Pittore Gennaro Pierro … doc. 101.56 5/6 Napoli li 27 Agosto 1763 Giuseppe Astarita Reg. Ing (ASNa, Mon. sopp. 4023, p.245-250).*
- Collettiva … Per la formazione del nuovo Parlatorio … doc. 8348.74 (ASNa, Mon. sopp. 4023).*
- Nel 1767 (? 1763) fu rifatto il Parlatorio alle spalle del sedile di Nido o Nilo con un bel disegno ma stimato difettoso per esser basso (Celano, ed. 1792 g.III p.134).
- Dal 1762 al 1772 si ha una nuova serie di lavori nel convento … Nello stesso periodo si costruiscono la nuova porta carraia del monastero, la nuova porteria, il nuovo parlatorio con il nuovo refettorio (?), opere tutte realizzate sotto la direzione di Giuseppe Astarita (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.66).*

1.7.1764-30.6.1767 - Libro Maggiore d'Introito, ed Esito del Venerabile Monistero di **S.ta Maria Donna Romita**, sotto il governo della Sig.ra Badessa D. Eleonora Caracciolo principiato a primo Luglio 1764. e terminato a 30 Giugno 1767 (ASNa, Mon. sopp. 3986).

1764-1766 - Pigioni di Case. Case nella strada di Montevergine 1 … 11 Vicolo del Collegio 12 … 24 Case nella strada di mezzo cannone 25 … 43 … Case al vicolo del Sospiro 71 … 73 (ASNa, Mon. sopp. 3985, p.82-104, 3986 p.82-130).

4.1765-4.1767 - Sig.r D. Gio: del Gaizo Ingegnero 1765 … 1767 … d.ti 54 … Avere d.ti 18 per l'annata di Aprile 1765 di tanti annui se li pagano come Ingegnere del n.ro Mon.rio … d.ti 36 … Ap.le 1767 (ASNa, Mon. sopp. 3986, p.193).

15.11.1765 - Misura e prezzo per materiale e mag.ro dell'astraco a sole, ed altro fatto dal Capo M.ro fabricatore Gennaro Cangiano sopra il dormitorio nuovo … sfabricata la pettorata antica a destra d.o astraco p. la lungh. di pal. 168 ¾ (m. 44,55) … doc. 250.38 Napoli li 15 Novembre 1765 Giovanni del Gaizo Reg. Ing. Cam.le (ASNa, Mon. sopp. 4023, p.251-255).*

18.9.1767 - Spese per lo nuovo forno 1767 a 18 7bre … riconoscimento fatto all'Ingegnero D. Gius.e Astarita … d.ti 701.1.8 (ASNa, Mon. sopp. 3986, p.239).

26.9.1767 - Tonaca scalpellata ed arricciata in più porzioni fatte nelle mura di tutto d.o Monistero, e p. p.mo nella loggia attorno il claustro una partita nella pettorata sotto il campanile lungo p. 44 (m. 11,62) … muro della loggia di S. Girolamo di lung. p. 34 (m. 8,98) … altra partita nella pettorata della loggia dell'Educazione di lung. p. 100 (m. 26,40) … mura della stanza della fontana avanti d.o Refettorio e Cucina … muro del giardino … atrio laterale al giardinetto … Dato di bianco tutte le mura del d.o Monistero cioè a dire logge, dormitorj, grade, campanile, cupola della chiesa e claustro … doc. 490 Napoli 26 settembre 1767 Giovanni del Gaizo Reg. Ing. Cam.le (ASNa, Mon. sopp. 4023).

27.5.1768 - Spese per la Rifazione del Refettorio, cucina dell'Infermeria e cucina grande 1768 a 27 maggio d.ti 50 pagati a Fran.co Rendina a conto dello stucco per lo d.o Refettorio … a di detto d.ti 20 al m.co Gius.e Massa a conto delle riggiole … a di detto d.ti 100 pagati a M.ro Gius.e di Ambrosio a conto de' lavori di noce che si è compromesso di terminarli Feb.ro 1769 … Gaetano Barberio per le reti di ottone per li fenestroni … (ASNa, Mon. sopp. 3986, p.241-243; Pinto, Ricerca 2000).

3.10.1768 - Spese per la Rifazione del Refettorio, cucina dell'Infermeria e cucina grande 1768 … a 3 8bre d.ti 100 a Pasquale Cartulano a conto de lavori di marmo … (ASNa, Mon. sopp. 3986, p.241-243; Pinto, Ricerca 2000).

17.12.1768 - Spese per la Rifazione del Refettorio, cucina dell'Infermeria e cucina grande 1768 … A 17 xbre d.ti 200 pagati a M.ro Gius.e di Ambrosio a complimento di d.ti 500 a conto de lavori di noce a di detto d.ti 50 al m.co Pasquale Cartolano a complimento di d.ti 80 a conto de' lavori di marmo (ASNa, Mon. sopp. 3986, p.241-243; Pinto, Ricerca 2000).

22.12.1768 - Spese per la Rifazione del Refettorio, cucina dell'Infermeria e cucina grande 1768 … A 17 xbre … a 22 detto d.ti 30 pagati a M.ro Filippo di Pasquale a conto delle dipinture … (ASNa, Mon. sopp. 3986, p.241-243; Pinto, Ricerca 2000).

2.1.1769 - Per essersi dipinte le quattro finestre del refettorio di colore verde Napoli 2 Gennaro 1769 Giuseppe Astarita Reg. Ing (ASNa, Mon. sopp. 4023).*

2.1.1769 - Spese per la Rifazione del Refettorio, cucina dell'Infermeria e cucina grande … 1769 a 2 Gen.ro d.ti 12 pagati a Fran.co Paparo … in conto de ferramenti per la cucina dell'infermeria … (ASNa, Mon. sopp. 3986, p.241-243; Pinto, Ricerca 2000).

8.1.1769 - Misura e valuta di alcuni lavori di fabbrica, tonache ed altro fatti da Francesco Rendina nella cucina dell'infermeria ... e le due finestre che sporgono nella strada detta di Mezzo Cannone si sono ingrandite 8 gennaio 1769 (ASNa, Mon. sopp. 4023, foll. 288-330v; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.246).*

14.1.1769 - Spese per la Rifazione del Refettorio, cucina dell'Infermeria e cucina grande … 1769 … 14 Gen.ro … cucina che si sta rinnovando … (ASNa, Mon. sopp. 3986, p.241-243; Pinto, Ricerca 2000).

3.7.1769 - Spese per la Rifazione del Refettorio, cucina dell'Infermeria e cucina grande … 1769 … a 3 Luglio d.ti 120 pagati al R.o Ing.re d. Gius.e Astarita per ricognizione per tutti l'incomodi per la direzione ed apprezzi

fatti per lo nuovo Refettorio, cucina, ed infermeria … a 16 7bre … piatanza data per l'apertura del d.o Refettorio … a 27 9bre d.ti 27 pagati a M.ro Gius.e d'Ambrosio a complimento di d.ti 1250 a saldo de lavori di noce … tot. 2833.4.6 (ASNa, Mon. sopp. 3986, p.241-243; Pinto, Ricerca 2000).

16.9.1769 - Spese per la Rifazione del Refettorio, cucina dell'Infermeria e cucina grande … 1769 … a 16 7bre … piatanza data per l'apertura del d.o Refettorio … (ASNa, Mon. sopp. 3986, p.241-243; Pinto, Ricerca 2000).

27.11.1769 - Spese per la Rifazione del Refettorio, cucina dell'Infermeria e cucina grande … 1769 … a 27 9bre d.ti 27 pagati a M.ro Gius.e d'Ambrosio a complimento di d.ti 1250 a saldo de lavori di noce … (ASNa, Mon. sopp. 3986, p.241-243; Pinto, Ricerca 2000).

177. - Gli altari marmorei delle due prime e terze cappelle risalgono invece agli anni settanta circa del secolo XVIII (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.329).*

17.. - Donnaromita ... Nelle cappelle … dirimpetto … 3ª S. Benedetto sull'altare … d'incerto, ma tutti di ottimo pennello[232] … (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*
- [232]. Le tele di queste cappelle si conservano presso la chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte. La prima è esposta con l'attribuzione a Fedele Fischetti (not. 1759-1791) - (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*

2.1770 - febraro corrente anno 1770 … Sig.a Caterina Marchese allora Abba del V.le Monistero di **S. Maria D. Romita** (ASNa, Mon. sopp. 4031).

30.6.1770-30.6.1773 - Libro Maggiore d'Introito, ed Esito del Ven.le Monistero di **S.ta Maria Donna Romita**, sotto il governo della Sig.ra Badessa D. Maddalena Cigala, principiato a 30 giugno 1770, e terminato a 30 Giugno 1773 (ASNa, Mon. sopp. 3987).

13.7.1770 - Nota e prezzo di tutta la biancatura con altri residj fatti a tutte spese di mat.le e mag.ro dal Capo Mastro Fabricatore Gennaro Cangiano … nella fine dell'Abbadessato della s.ra D. Catarina Marchese, e sono. Si è dato di bianco con una mano il claustro di n.° 24 colonne ottangolate, li fronti dell'archi che poggiano sopra d.e colonne e la faccia di fuori della pettorata della loggia attorno d.o claustro, le lamie a croce che cuoprono l'atrj attorno d.o claustro, e li piedi delli sedili che stanno attorno d.i atrj ... Si è biancata con due mani la stanza terrena laterale a d.o claustro, e con una mano il camerone superiore appresso di essa con sua lamia q.li sono per uso della Sig.a Abbadessa durante il suo triennio … il camerone avanti il refettorio con sua lamia a gaveta sopra a sue lunette che vi sono in essa ricacciate … Nel mese di 7bre del precorso anno 69 al med.o camerone si ci diede una mano di mappina … la cucina scompartita con due pilastri isolati, e due mezzi pilastri, e n.° 6 lamie che la cuoprono, tutte le fornaci che sono d'attorno ad essa … la cappa della ciminiera … la cucina dell'infermeria appresso la des.tta coperta da quattro lamie due a vela più basse, e due lamie a croce più alte, e pilastro isolato nel mezzo … il passetto dell'Ospizio, pozz. della cucina vecchia, il corridoro avanti le stanze delle sorelle di n.° 5 vacanti quattro de quali sono coperti a lamia framezzate d'archi, ed uno coperto a travi, e più due tese di scala dalla parte di sotto, e li fronti delli scalini, la stanza del luogo commune e la gradetta per cui si sale alli dormitorj … mura attorno il loggione dell'Educazione … loggia di S. Girolamo con mura attorno di altezza, e due pettorate della piccola loggia laterale alla des.tta … le quattro mura del dormitorio nuovo, il camerino avanti d.o dormitorio coperto a lamia, il passetto di tre mura … grada che si ascende al des.tto dormitorio nuovo, e sua lamia che lo cuopre … grada per cui si sale al belvedere vecchio … dormitorio vecchio … il corridoro con la stanza del luogo commune … Si è biancato con una mano la cappella della Madonna della Grazia di tre mura con sua lamia, e l'altarino di stucco … Si è biancato … scala che si ascende alla d.a Cappella … il piccolo corridoro avanti la grata della Sigg.ra Abbadessa con sua lamia, e la stanza del comune accosto … Si è biancato con una mano il claustro detto di S. Lucia di tre mura alte fino al tetto ed un muro più basso in fronte scompartito da quadri dipinti, e pilastri fra mezzo, e quattro colonne ottangolate nel mezzo ... due piccoli passetti appresso il d.o claustro … il camerone del capitolo … il muro del communichino, e la scala per cui si ascende alle grate di sopra di n.° 4 tese … la Chiesa di dentro fuorche l'Icona con l'Altare … le mura della corsea con sua lamia dove sono li coretti della Chiesa di fuori in cornu Epistole … due passetti che stanno verso il sedile di Nido, la grada per cui si ascende al belvedere … Si è biancato con due mani le tre mura del coro che sta da sopra il vano di porta d'ingresso della d.a Chiesa di fuori, e più biancato otto camerotti con loro lamiozze delli coretti che affacciano a d.a Chiesa in cornu Evangelij … Si sono biancate con una mano le mura della loggia che sta da sopra l'atrj del p.mo des.tto claustro, la faccia di dentro delle pettorate attorno di essa, la loggia in piano alle stanze del dormitorio nuovo … Si è biancato con una mano la faccia di fuori del campanile per tutti

li quattro lati, il med.o di cinque ordini per il finimento piramidale … il tamburo della cupola della Chiesa … dormitorio di basso … la faccia di dentro delle pettorate che sono attorno il belvedere verso Montevergine con suoi sedili attorno, la torretta laterale al d.o belvedere con suoi sedili intorno, la stanza sotto di essa, la loggetta, un'altra stanza inferiore con suoi poggi all'intorno, ed un'altra stanza bislunga per commodo di far merenda … le due mura esteriori delle loggie v.o il giardino per l'estensione de j dormitorj … scala grande per cui si ascende alli des.tti dormitorj di n.° 5 tese e 6 balladori … corridoro del Gallinaro con muro alto, l'altre basse attorno il d.o giardino, e n° 12 lamie di fab.a con suoi gattoni di piperno che sostengono le logge in piano al dormitorio nuovo … l'atrio laterale alli confessionili, forno, e molini, il med.o atrio è coperto da 11 lamie, e mura che sono da sotto gl'archi laterali al med.o … le n° 5 stanze del forno, e stufa coperte da lamie … biancato similmente le mura del piccolo giardino avanti la porta carresa, le due mura con porz.e di lamia di d.a porta carresa, e due stanze del Molino ... Napoli 13 luglio 1770 Giovanni del Gaizo Reg. Ing (ASNa, Mon. sopp. 4023, p.318-322)
- La descrizione sommaria della struttura claustrale non trova riscontro nella mappa del duca di Noja. In essa si notano i due chiostri, ma nessuno dei due presenta le 24 colonne ottagonali e le 4 colonne ottagonali nel mezzo ... (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.66).*
- E' da dire inoltre che nei certificati relativi ai lavori settecenteschi, prima a firma del del Gaizo, poi dell'Astarita, il numero delle "colonne con spigoli in ottangolo" del chiostro grande è alle volte di ventidue anzichè di ventiquattro, con altrettante volte a crociera: in effetti, sulla scorta del citato rilievo ottocentesco (Mendia), si può verosimilmente assumere che i lati porticati a piano terra fossero tre (quelli a SO, NO, NE, tuttora coperti da volte a crociera) e a livello superiore quello a NO, per un totale, appunto, di ventidue colonne; l'ala a SE, invece, era occupata da alcuni ambienti ad un solo livello (Buccaro, in Fridericiana I n. 4 1993, p.84).*

12.11.1770-5.6.1773 - Spese di fabrica e mandesia dentro … 1770 … 12 9bre … d.ti 4 all'Ingegniero Astarita per regalo essere più volte … 1773 … a 5 giugno … apprezzo del Sig. Ing.ro D. Gio: del Gaizo … (ASNa, Mon. sopp. 3987, p.224).

1771-1774 - Pigioni di case. Case nella strada di Monte Vergine … num.1 … bottega con due camere … 2 incorporato al Monistero num.3 … bottega con camera, e lo mezzanino … 4 … bottega con due camere … 5 … bottega con mezzanino … 6 … bottega con camere … 7 … bottega con camera … 8 … bottega … 9 … bottega con camera … 10 e 11 … bottega e cantina, e due camere con portella … Vicolo del Collegio 12 … bottega con camera … 13 … due camere con portella sola … 14 … basso … 15 … basso … 16 … basso con camera … 17 … basso con camera … 18 … basso con camera … 19 … basso con camera … 20 … basso con camera … 21 … due camere … 24 … basso … Case a mezzo cannone 25 … bottega con camera … 26 … bottega con camera … 27 … bottega con camera … 28 … basso con camera … 29 … bottega … 30 … cinque camere e cocina con camerino in mezzo alle grade … 31 e 32 … due bassi e due camere … 33 … bottega … 34 … bottega con camera … 35 … bottega con camere … 36 … bottega con camera … 37 … bottega … 38 … camera … 39 … bottega con camera … 40 … bottega … 41 … camera con portella … 42 … bottega … 43 … bottega con camera … (ASNa, Mon. sopp. 3987, p.87-108).

4.1771-4.1773 - Sig.r D. Gio: del Gaizo Ingegniero … d.ti 18 per l'annata di Ap.le 1771 di tanti annui se li pagano, come Ingegniero del n.ro Mon.rio … d.ti 36 due annate Aprile 1773 (ASNa, Mon. sopp. 3987, p.193).

1772 - Nota di biancheggiatura e pezze di tonaca fatte nel Ven.le Monistero di D. Romita nell'anno 1772. Primo chiostro biancheggiate vent'otto lamie, e vent'otto pilastri, ed ogn'una lamia è di palmi otto (m. 2,11) per sedeci (m. 4,22) … sotto le logge biancheggiate undeci lamie di palmi 15 (m. 3,96) per 18 (m. 4,75) per ciascheduna, e 22 tompagni … Biancheggiata la stufa … la gradiata, 2 confessionarj … il primo corritoro di lonchezza palmi 235 (m. 62,04) e di altezza pal: 18 (m. 4,75) … la Chiesa di dentro … il latarano della Chiesa, e la cupola ed il campanaro … l'affacciata del rimitorio nuovo da sopra per sino il piano del giardino, e biancheggiate 12 lamiozze, ed anco il muretto del giardino … la gradiata del rimitorio nuovo … il detto rimitorio con il camerone a lamia con tutto il loggione, e le vilette di S. Girolamo, e la gradetta, che si sale sopra il belvedere … i luoghi comuni alle camere vecchie … la cappella della Madonna delle grazie … l'atrio di S.ta Lucia dentro, e fuori, ed ancora il camerone del capitolo … la camera della fontana … la cucina grande, e l'infermeria … la camera della Sig.ra Badessa a basso l'Inclauso … la scaletta avanti la camera delle sorelle … la camera delle sorelle … doc. 40.70 (ASNa, Mon. sopp. 4023, p.331-332).*

1772 - S. Maria Donnaromita … La tela della *Madonna del Rosario* è di Paolo de Majo (F. D. 1772) - (Strazzullo, in Asprenas IX 1962, p.80).*

- [235]. … In deposito presso la chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte sono conservate ancora: una *Madonna del Rosario e i Quindici Misteri e i Santi Domenico e Rita* (già all'altare a destra della porta d'ingresso) firmata e datata «Paolo de Maio 1772» … (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*
- Ai lati dell'accesso due altarini marmorei, degli anni settanta circa del Settecento: su quello di sinistra è una *Madonna del Rosario*, firmata nel 1772 da Paolo De Maio (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.326).*

29.5.1772 - 1772 - 29 maggio D. 50 pagati a Mastro Giuseppe La Casa a conto dei lavori di mandesia nella soffitta del dormitorio nuovo e nella loggietta vicino al coro (ASNa, Mon. sopp. 3987, foll.237-243; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.246).*

7.7.1772-15.4.1786 - Volume delle note di diversi artefici relative alle riattazioni e lavori di fabbriche fatti nelle masserie del R.e Mon.ro delle Sig.re Dame monache di D. Romita dal 1772 al 1803 … Panecocolo … Napoli 7 luglio 1772 Sig. Giovanni del Gaizo Reg.o Ing.ro … Secondigliano 6 di luglio 1776 Sig. Giovanni del Gaizo Reg.o Ing.ro … Marianella … 16 xbre 1776 Sig. Giovanni del Gaizo Reg.o Ing.ro … Panecocolo … 10 xbre 1777 Sig. Giovanni del Gaizo Reg.o Ing.ro … fuorigrotta … 18 di giugno 1778 Sig. Giovanni del Gaizo Reg.o Ing.ro … Marianella … 23 xbre 1779 Sig. Giovanni del Gaizo Reg.o Ing.ro … Scambia … 13 Agosto 1779 Sig. Giovanni del Gaizo Reg.o Ing.ro … Marianella … 17 Marzo 1781 Sig. Giovanni del Gaizo Reg.o Ing.ro … 25 giugno 1782 Sig. Giovanni del Gaizo Reg.o Ing.ro … 2 Giugno 1784 Sig. Giovanni del Gaizo Reg.o Ing.ro … 15 Aprile 1786 Sig. Giovanni del Gaizo Reg.o Ing.ro … (ASNa, Mon. sopp. 4024).

16.7.1772 - Spese per l'accomodo del tetto a soffitta del dormitorio nuovo, e piccola loggetta vicino al coro 1772 … 16 luglio … apprezzo del Reg.o Ingegniero D. Gius.e Astarita … tot. 359.4.7 (ASNa, Mon. sopp. 3987, p.241).

16.7.1772 - 16 luglio D 37 al detto a compimento di D. 127 per saldo de lavori di legnami fatti nel tetto del belvedere e nel passetto che esce alla loggietta come dall'apprezzo del Regio Ingegnere Don Giuseppe Astarita (ASNa, Mon. sopp. 3987, foll.237-243; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.246).*

15.9.1772 - Misura ed apprezzo di alcuni lavori di fab.a, lastrici, tonache ed altro fatti dal Capom.ro fab.re Marino de Guida … Fatto l'astrico à cielo cuopre il passetto alla loggia in piano al Chiostro di pal: 43 (m. 11,35) per 13 ½ (m. 3,56) … Fatta la tonaca di lapillo battuto in giro di tre cisternole pal: 116 (m. 30,62), alt.a pal. 8 ½ (m. 2,24) … Nel fondo fatte tre partite di lastrici una di pal: 13 (m. 3,43) per 6 ½ (m. 1,72) altra di pal. 14 2/3 (m. 3,87) per 6 5/12 (m. 1,69), altra di pal. 14 1/3 (m. 3,78) per 6 2/3 (m. 1,76) … Altra cisterna tonaca di giro pal. 79 ½ (m. 20,99) alt.a pal. 7 ½ (m. 1,98) … Altra cisterna tonaca di giro pal. 16 (m. 4,22) per 9 (m. 2,38) … Altra cisterna tonaca di giro pal. 16 ½ (m. 4,36) per 9 ½ (m. 2,51) … Pozzo … stanza del lavoratorio … Napoli li 15 sett.e 1772 Giuseppe Astarita Reg.o Ing.e (ASNa, Mon. sopp. 4023, p.326-331).*

28.9.1772 - Monastero di Donna Romita … 28 settembre 12.3.15 per un regalo al Regio Ingegnere Don Giuseppe Astarita (ASNa, Mon. sopp. 3987, foll.237-243; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.246).*

14.6.1773 - 1773 a 14 giugno … lasciate alla sig.ra Badessa successora D. Eleonora Caracciolo … dti 536 (ASNa, Mon. sopp. 3987, p.233).

1.7.1773-2.1775 - Libro Maggiore d'Introito, ed Esito del Ven.le Monistero di **S.ta Maria Donna Romita** sotto il governo della Sig.ra Badessa D. Eleonora Caracciolo principiato a primo Luglio 1773 e terminato a tutto Febraro 1775, stante la morte di detta Signora (ASNa, Mon. sopp. 3988).
- Pigioni delle Case. Case nella strada di Monte Vergine 1… 11. Vicolo del Salvadore, olim del Collegio 12 … 24. Case a Mezzo Cannone 25 … 43 … Vicolo del Sospiro 71 … 73 (ASNa, Mon. sopp. 3988, p. 80-102).

30.7.1773 - Chiesa ed Ospedale di S. Angelo a Nido … Avere d.ti 15 per la metà dell'annata de 30 Luglio 1773 di annui d.ti 30 e se li pagano sopra un basso seu rimessa sotto parte della libreria che contiene l'ingresso alla n.ra Porteria … (ASNa, Mon. sopp. 3988, p.175).

23.10.1773 - Spese per 6 candelieri grandi di argento del primo ordine superiore dell'altare maggiore 1773 - 23 ottobre D. 1200 pagati al Magnifico Don Saverio Manzone a conto di detti 6 candelieri di argento quali li deve fare nella seguente maniera cioè: ogni candeliero di altezza palmi sei e mezzo, e di argento marcato con tre marchi, e di disegno giusta gli altri candelieri, ma di perfezione di lavoro giusta il modello formato, e con dover essere di peso ogni candeliero libre 29; e pagarseli per la manifattura a ragione di D. 4 per ogni

libra, oltre la spesa di candelotti e ramiere inargentate, anime di legno e ferri da starsene a parere del Regio Ingegnere Don Giuseppe Astarita (ASNa, Mon. sopp. 3987, foll.237-243; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.247).*

13.1.1774 - Spese per sei candelieri grandi di Argento … 1774 13 Gen.ro d.ti 2.2 pagati … un complimento fatto al Reg.o Ing.ro Gius.e Astarita per causa di d.ti argenti … tot. 4756.4.15 (ASNa, Mon. sopp. 3987, p.243; Pinto, Ricerca 2000).

21.2.1774 - Impronti. 1774 a 21 Feb.ro. Improntati da questo conto al conto dell'Abbadessato della Sig.ra Catarina Marchese … d.ti 110 (ASNa, Mon. sopp. 3988).

10.3.1774 - Napoli 10 marzo 1774 Giovanni del Gaizo Reg.o Ingegnero (ASNa, Mon. sopp. 4026).

18.4.1774 - Sig.r D. Gio: del Gaizo Ingegniero Dare 1774 a 18 aprile d.ti 18 pag.ti al d.o per l'ann.ta di Aprile 1774 … come Ingegnero del n.ro Mon.rio (ASNa, Mon. sopp. 3988, p.189).

7.6.1774 - Napoli li 7 giugno 1774 D. Giuseppe Astarita (ASNa, Mon. sopp. 4026).

1775-1776 - 1775 Nota di accomodi di fabrica fatti nelle case site nel vico de' sospiri … 1776 Nota di alcune riattazioni di fabbriche fatte nelle case site nel Vico de' Pidocchi … case site accosto la Porta Carrese del Mon.ro (ASNa, Mon. sopp. 4025).

8.6.1775 - Nota delli marmi fatti dal marmoraro Pasquale Cartolano nel V.le Monist.o di Dame Monache di **Donna Romita**. Per una fonte di marmo bianco di pal. 3 per 2 ½ gross.a 1/3 la quale è scorniciata nel suo giro. Sopra di esso vi è peduzzo scorniciato … sopra di d.o peduzzo vi è altro pezzo di marmo che forma una pignata … In uno docati 12 Napoli li 8 Giugno 1775 Giuseppe Astarita (ASNa, Mon. sopp. 4026, p.3).

3.7.1775 - Misura ed apprezzo di alcuni lavori di stucco fatti dallo stuccatore Antonio Vignati … d.ti 46 Napoli 3 luglio 1775 Giuseppe Astarita (ASNa, Mon. sopp. 4026).

6.7.1776 - Misura, e Prezzo delli Pavimenti di riggiole impetinate, e spetinate, posti in opera nel Monistero di Sig.re Dame Monache di **Donnaromita** a tutte spese di materiale, e magistero del riggiolaro Ignazio Chiajese … Pavimento del passetto … vano di porta del camerino laterale … che riguarda nel luogo avanti la Porta Carrese … Si è formato il pavimento del sudetto p.mo Dormitorio con simili mattoni spetinati, con riquadratura e rosette di mattoni impetinati; il med.o di lungh.a pl. 217 ¼ (m. 57,35), larg.a pl. 10 (m. 2,64) … Nelle Camere d'Educazione vi si è fatto il pavimento con riggiole spetinate, ed impetinate; nella p.ma camera di pl. 20 3/6 (m. 5,37) per 23 2/3 (m. 6,25) … pl. 5 nel vano di balcone … Camera dopo di pl. 15 3/6 (m. 4,05)9 p. 12 ½ (m. 3,30) … Si è fatto il pavimento del sud.o secondo dormitorio … lun.a p. 214 ½ (m. 56,63) largh.a p. 10 (m. 2,64) … vani d'ing. nelle camere delle S.re Monache … pavimenti del Dormitorio nuovo; e principiando dal passetto avanti le due camere; il med. o di lung.a sino al pilastro pl. 36 ¾ (m. 9,70), larg.a comp. pl. 11 ¼ (m. 2,97) … vano arcato, che introduce nel Camerone da descriversi … Camerone vi si è fatto il pavimento di simili mattoni spetinati, con strisce larghe attorno e rosone in mezzo di mattoni impetinati con nuovo disegno, il med.o di lung.a pl. 33 ½ (m. 8,84), larg.a pl. 27 (m. 7,13) … Siegue dopo d.o il pavimento del d.o Dormitorio nuovo … lung.a il med.o pl. 141 2/3 (m. 37,40) comp. larg., comp. il fuori squadro pl. 15 (m. 3,96) … balladoretti della grada degli Arcucci … Napoli li 6 di luglio 1776 Giovanni del Gaizo Reg.o Ingegnero (ASNa, Mon. sopp. 4026).

10.7.1776 - Nota, e Prezzo della riparazione di fab.a fatta dal Capo mastro Fab.re Giovanni Cangiano da sotto il muro della clausura del Ven.le Mon.ro di Sig.e Dame Monache di Donna Romita che riflette nel vico de Pidocchi, e proprio tra li bassi del med.o Mon.ro sistentino in d.o vico … tra il vano del portoncino dinotato dal n° 13 e secondo basso dinotato dal n° 14 … 10 Luglio 1776 Giovanni del Gaizo Reg.o Ing.ro (ASNa, Mon. sopp. 4025, p.291-296).

10.12.1776 - Nota, e valuta delle tufolature fatte nella Muraglia claustrale del Venerabile Monastero di **S. Maria Donnaromita** dirimpetto Montevergine … Napoli 10 xbre 1776 Giuseppe Pollio (ASNa, Mon. sopp. 4025, p.271-273).

10.7.1777 - 10 Luglio 1777 Giuseppe Pollio (ASNa, Mon. sopp. 4026).

10.11.1777 - … dieci Novembre 1777 Catarina Capece Minutolo Abb (ASNa, Mon. sopp. 4031).

28.2.1778 - Nota, e prezzo … basso sito al vicolo del SS. Salvatore … 28 Feb.ro 1778 Giovanni del Gaizo Reg.o Ing.ro (ASNa, Mon. sopp. 4025, p.407).

19.6.1778-18.5.1779 - S. Maria Donnaromita … Spese per lo compimento ad accomodo della prospettiva di marmo dietro l'altare maggiore … 1778 a 19 Giugno d.ti 20 pagati al m.co D. Ant.o de Lucca a conto de' lavori di marmo per d.o compimento ed accomodo a tenore degli ordini datili dal R.do P. D. Telesforo della Congregazione dell'Oratorio e sotto la direzione del Reg.o Tavolario D. Gius.e Pollio … a 3 xbre … prezzo di ferri … A 15 d.o d.ti 50 pagati ad Antonio Fragano a conto della scudella di legno al di sopra dell'Icona maggiore … a 23 d.o d.ti 20 pagati al Reg.o Tavolario D. Gius.e Pollio … per l'assistenza per la prospettiva di marmo alzata, e covertura del cupolino di legname nella Chiesa: come ing.re estraordinario del n.ro Mon.rio … 1779 a 2 Gen.ro d.ti 52.3.18 pagati al m.co Antonio Fragano a com.to di 112.3.18 e per saldo della scudella di legno fatta al di sopra dell'Icona Maggiore della n.ra Chiesa come dall'apprezzo del Reg.o Tavolario D. Gius.e Pollio a 18 Mag.o d.ti 108.2.14 pagati al m.co D. Antonio de Lucca … a comp. di 228.2.14 per saldo del prezzo e valuta del magistero e materiale, così nella levatura e ponitura in opera dell'Icona … marmi applicati alla crata dietro l'altare maggiore … nota … Reg.o Tavolario D. Gius.e Pollio … tot. 382.17 (ASNa, Mon. sopp. 3988, p.243; Pinto, Ricerca 2000).

20.7.1778 - 1778 a 20 luglio d.ti 300 pagati in cred.o del 2° Badessato della Sig.ra Maddalena Cigala (ASNa, Mon. sopp. 3988, p.135).

1781 - S. Maria Donnaromita: Il quadro di *S. Francesco di Paola* è del Borrelli (F. D. 1781) - (Strazzullo, in Asprenas IX 1962, p.80).*
- Ai lati dell'accesso due altarini marmorei, degli anni settanta circa del Settecento: su quello … di destra un *San Francesco di Paola*, della stessa epoca (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.326).*

1.3.1782-30.11.1782 - Libro Maggiore d'Introito, ed Esito del Venerabile Monistero di S.ta Maria Donna Romita, sotto il secondo governo della Sig.ra Badessa D. Eleonora Loffredo, principiato a p.mo Marzo 1782, e terminato a 30 9bre 1782 stante la morte di detta Signora accaduta a 10 9bre 1782 (ASNa, Mon. sopp. 3989).

26.3.1782 - Sig.r D. Gio: del Gaizo Ingegniero … 1782 a 26 Marzo d.ti 18 (ASNa, Mon. sopp. 3989, p.182).

1.12.1782-30.5.1786 - Libro Maggiore d'Introito, ed Esito del Venerabile Monistero di S.ta Maria Donna Romita, sotto il governo della Signora Badessa D. Giovanna Pignone del Carretto, principiato a p.mo xbre 1782, e terminato a 30 Maggio 1786, cioè per anni tre, e mese 6 di Proroga (ASNa, Mon. sopp. 3990).
- Pigioni delle case. Monte Vergine … SS.mo Salvadore … Mezzo Cannone … Vicolo del Sospiro … (ASNa, Mon. sopp. 3990).

12.4.1783-23.3.1786 - Sig.r D. Gio: del Gaizo Ingegniere 1783 a 12 Ap.le d.ti 18 … 1784 a 31 Marzo d.ti 18 … 1785 a 21 M.zo d.ti 18 … 1786 a 23 Marzo d.ti 18 (ASNa, Mon. sopp. 3990, p.184).

7.4.1785 - Die septima m. Aprile millesimo sepingentesimo octuagesimo quinto Neapoli … V.le Mon.ri **S.ta M.ae Don.a Romite** … R.nda Sig.ra D. Giovanna Pignone del Carretto Abbadessa … (ASNa, Mon. sopp. 4031).

29.5.1786 - Volume delle note di diversi artefici relative alle riattazioni e lavori di fabbriche fatti nelle masserie del R.e Mon.ro delle Sig.re Dame monache di D. Romita dal 1772 al 1803 … 29 Maggio 1786 Salvatore Giordano Ing.re … (ASNa, Mon. sopp. 4024).

1.6.1786-30.5.1788 - Libro Maggiore di Introito, ed Esito del Venerabile Monistero di **S.ta Maria Donna Romita**, sotto il secondo governo della Signora Badessa D. Giovanna Pignone del Carretto principiato a primo Giugno 1786 e terminato a 30 maggio 1788 per la morte seguita della detta Sig.ra (ASNa, Mon. sopp. 3991).

26.3.1787-28.3.1788 - D. Gio: del Gaizo Ingegniere 1787 a 26 Marzo d.ti 18 … 1788 a 28 marzo d.ti 18 … (ASNa, Mon. sopp. 3991, p.247).

1787 - Nell'anno 1787. ci fu lite tra il Venerabile Monistero di **S. Maria Donnaromita** di Dame Monache di questa Città, ed il Real Monistero de' PP. Verginiani di Napoli. Il Monistero di **D. Romita**, pretese, che in un

pian terreno, che resta quasi dirimpetto la sua Porta Carrese, (del quale è padrone il Monistero di Montevergine) non ci fusse la bettola … vicino a luoghi pii … Monistero di Montevergine … "da più di un Secolo trovasi possessore di una Casa Palaziata, sita a lato della sua Chiesa …" La bettola … è sita in una strada larga non più che due canne, e due palmi (m. 5,82) per cui con un salto da quella si giugne alla porta carrese, ed alle scale della Chiesa … Ha provato che nel primo, e secondo piano del Monistero (di Donnaromita) vi sono alcuni camerini formati colla fabrica dell'intero Monistero con piccole finestre corrispondenti alla publica strada, ov'è situata la cantina … Ha finalmente provato, che la Porta carrese si apre almeno quattro volte al giorno … Napoli 2 Luglio 1789 (ASNa, Mon. sopp. 4021).

1788 - L'Altare di marmo, ed i bei puttini che vi si veggono laterali sono di Bartolomeo, e Pietro Ghetti (not. 1645-1689), La statua dell'Assunta non si è ancora posta in marmo. Le Virtù trai finestroni della nave, e l'adorazione de' Maggi sopra al Coro sono di Francesco la Mura. Le dipinture a fresco, e ad olio dell'Altare maggiore sono di Giuseppe Simonelli, eccetto i due quadri grandi laterali, cioè la decollazione di S. Gio: Battista, e 'l banchetto di Erode, che furono dipinti dal Cenatiempo (Girolamo not. 1705-1742) ... Si possono osservare ben anche due quadri laterali che sono nella prima Cappella entrando in Chiesa a man destra, cioè l'adorazione de' Maggi, e Nostro Signore alla Colonna fatti dal celebre dipintore Napoletano Pietro Nigrone (1503-1565). Sulla porta di questa Chiesa dalla parte di dentro vi si legge quanto siegue

Templum hoc
Matri Dei in Coelum Assumptae dicatum
Graeco titulo
ΑΠΑ ΜΑΡΙΑ ΔΟΜΝΑ ΡΟΜΑΤΑ
Latine S. Maria Domina Potens
vulgo S. Maria D. Romita nuncupatum
octavo saeculo Neapolitanorum pietate
Virginibus S. Basilii addictum ac reparatum
vetustate pene dein prope collapsum
Beatricis Andegavensis Ordinis S. Bernardi opera
excitatum anno MCCC
novissime Monialium ordinis S. Benedicti
munificentia exornatum
de mandato Em. Card. Cantelmi Arch. Neap.
Illustrissimus ac Reverendissimus
D. Franciscus Maria de Aste Archiep.
Hydrunt. solemni ritu consecravit VII. Kal. Augusti MDCXCVIII
opera ac sumptibus D. Portiae
et Caterinae Pignone de Carretto

(Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.55).*

8.10.1789 - Vico della Bagliva … 8 8bre 1789 Giuseppe Pollio (ASNa, Mon. sopp. 4028).

14.10.1789 - … rinchiera di ferro … nel Portico nel nuovo passetto … Napoli li 14 8bre 1789 Nicola Santori (ASNa, Mon. sopp. 4027, p.2).

15.10.1789 - … Nota delli lavori fatti da Vincenzo de lauro capo mastro fabbricatore … ridurre in miglior forma e pulizia il Portico, ove è situata la porta carrese del Monistero di Sig.re Dame monache di **D. Romita** … d.ti 21.80 Napoli li 15 8bre 1789 Nicola Sartori (ASNa, Mon. sopp. 4027, p.3).

26.11.1789 - Nota e valuta delle rigiole … Nel nuovo dormitorio a fianco il coro superiore … 26 9bre 1789 Giuseppe Pollio (ASNa, Mon. sopp. 4027, p.4).

4.12-18.10.1789 - Ponte di Tappia … 4 Xbre 1789 Giuseppe Pollio … Fondaco lungo … 18Xbre 1789 Giuseppe Pollio … (ASNa, Mon. sopp. 4028).

24.3.1790 - Tinture … nella stanza del capitolo … Nell'uscire alla Loggia di S. Lucia … Nell'atrio della Scala Santa … Avanti la Cappella di S.ta Maria delle Grazie … porta passaggio al coro … Coro … Parlatorio … Nel Dormitorio Superiore … Nel Camerone avanti il nuovo Dormitorio … 24 Marzo 1790 Giuseppe Pollio (ASNa, Mon. sopp. 4027).
- Nel muro inverso la strada di Mezzocannone, che fa la prospettiva di S. Lucia … sopra il cornicione postaci la pietra di Genova, di lungh. pal. 53 … tot. 2208.40.7/8 24 Marzo 1790 Giuseppe Pollio (ASNa, Mon. sopp. 4027).

1790 - … Dormitorio nuovo. Si sono quagliate sei finestre … Chiostro Sopra il tetto che cuopre la Cappella della Madonna dele Grazie … Granile … Giuseppe Pollio (ASNa, Mon. sopp. 4027).

14.7.1790 - Fondaco lungo … 14 luglio 1790 Giuseppe Pollio (ASNa, Mon. sopp. 4028).

1.6.1791 - Libro Maggiore di Introito, ed Esito del Venerabile Monistero di **S.ta Maria Donna Romita**, sotto il secondo governo della Sig.ra D.a Giovanna Capece Minutolo principiato il primo Giugno 1791 (ASNa, Mon. sopp. 3992).
- Pigioni delle case. Monte Vergine … SS.mo Salvatore … Mezzocannone … (ASNa, Mon. sopp. 3992, p.107-149).

2.9.1791 - Spese extraordinarie … 1791 … a 2 7bre d.ti 16 pagati al Sig. D. Riccardo Minutolo per tanti pagati, e cioè d.ti 8 a Angelo Borriello per due acquasantiere nuove fatte di marmo per la Chiesa e ad Antonino Pozzadia per quattro mensole intagliate per il coretto ingrandite per d.o … a 3 8bre d.ti 30 pagati a D. Nicola Malinconico per saldo di tutta la dipintura fatta per il Coro e chiesa … a 31 d.o … d.ti 3 per porto di riggiole per la cupola … 300 riggiole comprate per la cupola … (ASNa, Mon. sopp. 3992, p.306).

25.11.1791 - … Sig.a Abbadessa del V.le Mon.ro di **D. Romita** la Sig.a d. Giovanna Capece Minutolo in porgerle li suoi finche rispettosi ossequi il D. Giacomo Pinto … la prega benignarsi a … (ASNa, Mon. sopp. 4031).

1792 - 1792 per d.o a dì d.o d.ti 42 pagati a Giacomo Gagliozzi … saldo della dipintura ed indoratura della bocca d'opera del Communichino … per la dipintura ed indoratura della Chiesa di dentro … per residi, ed indoratura dei pilastri della chiesa (ASNa, Mon. sopp. 3992, p.306).

3.4.1792-8.5.1794 - D. Gio: del Gaizo Ingegniere 1792 a 3 Ap.le d.ti 18 … 1793 a 25 Ag.to d.ti 18 … 1794 a 8 maggio d.ti 10 … (ASNa, Mon. sopp. 3992, p.269).

10.11.1792-15.10.1793 - Nota di spese di materiali e giornate d'operaj fatta dentro il Real Monistero di Sig.re Dame di **S. Maria Donnaromita** di questa Città, così per formare la scala, che cala nella cantina, e nella grotta, come per fare le imposte di fabbrica, biancare la med.a, ed altri comodi di fabbrica in essa, che per accomodi di tetti, Belvedere verso S. Girolamo, ed altri acconcimi fatti in diversi luoghi di d.o Monistero principiati a 10 Novembre dello scorso anno, per tutto il 15 ottobre del cor. anno 1793, il tutto a conto di D. Nicola Santoro (ASNa, Mon. sopp. 4029).

15.9.1793 - Volume delle note di diversi artefici relative alle riattazioni e lavori di fabbriche fatti nelle masserie del R.e Mon.ro delle Sig.re Dame monache di **D. Romita** dal 1772 al 1803 … 15 settembre 1793 Giuseppe Pollio (ASNa, Mon. sopp. 4024).

15.9.1793-4.10.1794 - Nota di giornate … incomincia da dopo il 15 7bre dello scorso anno 1793 e per tutto li 4 8mbre 1794 … tegole sopra il muro verso il vicolo de' Pidocchi (ASNa, Mon. sopp. 4029).

1.6.1794 - Libro Maggiore d'Introito ed Esito del Ven.le Mon.ro di **S.ta M.a Donna Romita**, sotto il terzo governo della Sig.ra D. Giovanna Capece Minutolo principiato a p.mo giugno 1794 (ASNa, Mon. sopp. 3993).

12.10.1794-31.8.1795 - Nota … 12 ottobre 1794, il tutto fatto eseguire da D. Nicola Santoro muro esteriore della stanza sud.a della Sagrestia, che corrisponde verso il Chiostro detto di S. Lucia … biancatura, cioè i due dormitorj, sotto, e sopra, la scala grande e la scala piccola alle testate di d.o dormitorio, la camera della fontana, la facciata da sopra le logge, la facciata del Refettorio fin sotto i tavoloni de' balconi del dormitorio di sopra, come anche biancato, e rappezzato di stucco i pilastri che sono nel principio del grottone, e tutto il porticato avanti il molino … Napoli 31 agosto 1795 Nicola Santoro (ASNa, Mon. sopp. 4029, p. 62-69).

14.3.1795 - Nota … 14 marzo 1795 … vico de Pidocchi … (ASNa, Mon. sopp. 4028).

16.4.1795-19.8.1796 - D. Gio: del Gaizo ingegniero giubilato 1795 a 16 ap.le … d.ti 10 1796 a 19 ag.sto d.ti 10 (ASNa, Mon. sopp. 3993, p.281).

7.1795-19.3.1796 - Misura della mattonata fatta nel Real Monistero di D.a Romita nel mese di Luglio passato anno 1795 … riggiolaro Ignazio Chiaiese d.ti 27.01 Napoli 19 marzo 1796 D. Nicola Santoro (ASNa, Mon. sopp. 4029).

4.9.1795 - Misura della Mattonata … fatta nel Coro di quadrelli arrotati, e squadrati di lunghezza pal. 34 ½ (m. 9,11) per 30 ¼ (m. 7,99), e nel vano a destra di detto Coro di pal 7 ¾ (m. 2,05) p. 5 5/6 (m. 1,54) … 4 7bre 1795 Nicola Santoro (ASNa, Mon. sopp. 4029).

2.5.1796-9.2.1797 - 2 Maggio 1796 Nicola Santoro … 9 Feb.o 1797 Nicola Santoro (ASNa, Mon. sopp. 4028).

28.8.1796 - Essendosi dal professore marmoraio D. Vincenzo Adamo eseguita la balaustrata nuova nel presbiterio della Chiesa del Monistero di **Donnaromita**, pattuita per ducati trecento … 28 agosto 1796 Nicola Santoro (ASNa, Mon. sopp. 4029).

6.12.1796 - 1796 a … Xbre … a 6 d.o d.ti 69.4.16 pagati ad Ignazio Chiaiese per la mattonata nell'Oratorio (ASNa, Mon. sopp. 3993, p.306).

26.5.1797 - D. Giuseppe Pollio ingegniere 1797 a 26 mag.o d.ti 20 (ASNa, Mon. sopp. 3993, p.281).

1.6.1800-31.5.1803 - Libro Mag.re d'Int.o ed Esito del Real Mon.ro di **S. Maria Donna Romita** sotto il quinto governo della Signora D. Giovanna Capece Minutolo Principiato a primo Giugno 1800 e terminato a tutto Mag.o 1803 (ASNa, Mon. sopp. 3994).

10.6.1800 - D. Giuseppe Pollio Ingegniere 1800 a 10 giugno pagati alli legittimi eredi del sud.o l'annata dell'onorario (ASNa, Mon. sopp. 3994).

1.1.1801-2.11.1801 - Nota … principiati i lavori nel p.mo Mag.o 1801 … biancato tutto il granile … lavatorio coperto a lamia … al di sotto le logge principiando dalla porta del Molino fino al quadro di S. Bellonia, e sopra la bocca della cisterna … grada accosto al Gallinaio … parlatorio di sopra, e proprio nella corsea sopra al coro … Dentro S. Lucia … sopra S. Girolamo … muro nel vico de' Pidocchi … loggione … nel clauso accomodati 8 pilastri … Nel mulino … loggia della Signora Badessa … Dormitorio nuovo … 2 Nov.bre 1801 (ASNa, Mon. sopp. 4029).

1801-1803 - Piggioni delle case. Comprensorio … strada di Monte Vergine … Case al Sant.mo Salvatore … Duchessa della Regina d.a M.a Arcangela Caracciolo … Case a Mezzocannone … 1801 … 1803 (ASNa, Mon. sopp. 3994).

… - Nota … Nel gallinaio fuori al giardino (ASNa, Mon. sopp. 4029).

1801 - Nel vico de Pidocchi … (ASNa, Mon. sopp. 4030, p.65).

22.2.1802 - Abbitazioni alato della Porta Carrese di d.o Monast.o (ASNa, Mon. sopp. 4030, p.75).

22.10.1802 - Nota e misura de lavori di legnami, fatti nel Basso sottoposto al Monistero di Donne Moniche di Donnaromita segnato col. n. 48 … d.ti 49.2.1 Napoli 22 Ott.e 1802 Luigi Marchese Reg.o Ing.e Cam.le (ASNa, Mon. sopp. 4030).

1803 - Note diverse … dal 1789 al 1799 raccolte e poste in ordine nel 1803 trovandosi Abbad.a la Sig.ra D. Giovanna Capece Minutolo de' P.npi di Canosa (ASNa, Mon. sopp. 4028).

8.3.1803 - Case nel vicolo in testa alla Chiesa di Montevergine … casa nel vicolo Mezzocannone … Casa nella strada donnaromita … Napoli 8 marzo 1803 (ASNa, Mon. sopp. 4030).

26.7.1805-9.4.1808 - Spese di fabrica per il tremuoto de' 26 luglio 1805 … 1807 a 4 Marzo … dentro il Monistero … d.ti 255.2.19 … misure ed apprezzi del med.o Ing.e D. Luigi Marchese … 1808 a 9 ap.le d.ti 12.3.18 … al capo m.tro Fab.e Vinc.o Cristo a saldo di d.ti 112.3.18 per tutti i lavori eseguiti dentro il Monistero a causa dei guasti cagionati d.o tremuoto … misura, ed apprezzo al n.o Ing.e D. Luigi Marchese … (ASNa, Mon. sopp. 3995, p.396).

9.1805-8.1806 - Cellerariato che si amministra per il secondo anno da S.E. la Sig.ra Abb.a D.a Giovanna Capece Minutolo non come Cellerara ma come Abb.a per proprio conto del Mon.o nel terzo anno della sesta confirma del suo Badessato da Sett.e 1805 per tutto Agosto 1806 (ASNa, Mon. sopp. 4013).

1.6.1806 - Libro maggiore del Dare ed Avere del Real Monistero di **S. Maria Donnaromita** signato lit. Z per il triennio principiato da p.mo Giugno 1806 e terminato sotto il settimo Governo della Sig.ra D.a Gio.a Capece Minutolo Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 3995).

1806-1808 - Piggioni di Case. Montevergine … Salvadore, osia Vicolo de' Pidocchi … Mezzocannone … 1806 … 1808 (ASNa, Mon. sopp. 3995).

2.1.1807 - D. Luigi Marchese, ingegnere 1807 a 2 Gen.o d.ti 20 … (ASNa, Mon. sopp. 3995).

1.1808 - Donna Romita. Data della soppressione: Gennaro 1808 (Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.35).*

19.1.1809 - D. Luigi Marchese, ingegnere … 1809 a 19 Gen.o d.ti 20 … (ASNa, Mon. sopp. 3995).

1818 - Situazione dei monasteri soppressi a Napoli dopo il concordato del 1818 ... Abitato dall'istesse Signore Monache del Monistero sotto l'ispezione del Ministero del Culto (Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.35).*

1824 - ... in ultimo a quella di S. Benedetto, colla quale han vissuto sino al 1824 in circa, tempo in cui per lo ristretto loro numero furono incorporate in altri Monasteri (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.145-147).
- Il monastero di Donnaromita verso il secolo XV fu messo sotto la regola di s. Benedetto, e la seguì sino al 1824, quando furon soppresse le monache, e il lor monastero addetto ad uso di amministrazione militare, e la chiesa conceduta ad una confraternita di gentiluomini sotto il titolo del Rosario (Nobile, Descrizione …, 1855 p.1115).*
- Il Monastero di Donnaromita dal secolo decimoquinto sino al 1824, quando fu soppresso e ne usciron le monache, fu messo sotto la regola di S. Benedetto (Chiarini, 1860 ed. 1970 p.1108-1109).*
- Nel 1824 restavano poche monache, le quali furono unite a quelle di S. Gregorio Armeno, ove tra le altre reliquie recarono un'ampolla di sangue di S. Giovanni Battista; il monastero fu addetto ad usi civili e la chiesa è ora (1872) governata da una Congrega del Rosario (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*
- Un ulteriore, meno impegnativo riordinamento, fu apportato all'insieme dell'edificio quando sottratto alla destinazione conventuale nel 1824, ebbe a ospitare, in periodo borbonico, l'Alta Corte Militare, l'Orfanotrofio militare e la Commissione dei vestimenti (D'Ayala p.; Russo, La scuola …, 1967 p.176).*

8.1828 - La medesima sventura ebbero le Monache Benedettine di Donna Romita, obbligate con real dispaccio di Agosto 1828 ad abbandonare il proprio Monastero e ricoverarsi in quelli, che volessero riceverle. Cinque Coriste, tre Educande, e sei Converse professe, e sei Converse secolari domandarono di essere ammesse in Santa Chiara (Spila da Subiaco, Un Monumento …, 1901 p.249).*

19.9.1828 - "Pianta geometrica del pianterreno del soppresso Monastero di Donnaromita" con firma di "Tomaso Scotti Arch.to" (Ministero degli Affari ecclesiastici fasc. 2351/II inc. 195 - Apprezzo e piante dei locali di Donnaromita …, la pianta del 19 settembre 1828 è presso la Sez. Iconografica; Buccaro, in Il patrimonio …, 2004 p.91).*

1829 - Alle spalle di questa biblioteca è l'antichissima chiesa e monastero di *S. Maria Donna Ròmita*. Un'antica iscrizione in greco, che si conserva nella chiesa, ne fa autore il consolo Teodoro II, il quale governò Napoli nell'821. In una cappella si vede il sepolcro di lui con greca iscrizione, e nell'altare di tale cappella un quadro della Vergine co' santi Giovanni e Paolo di Micco Spadaro o sia Gargiulo. Sotto il re Roberto questo monastero si chiamava *S. Maria di Percejo*, ed a' tempi della regina Giovanna II *ecclesia dominarum de Romania*, per esservi state accolte alcune monache, che per la persecuzione fuggirono di Romania. Furon prima basiliane, poi benedettine, oggi per mancanza di monache il monastero è stato soppresso ed è divenuto caserma di soldati. La chiesa fu rifatta nel 1535 con disegno del Mormando (Galanti, Napoli …, 1829 p.179).*

1834 - S. Maria Donna Romita. Discorde sono le opinioni sulla fondazione di questo Monastero, facendosi rimontare da taluno dalle Monache Greche, venute da Costantinopoli, o da Napoli di Romania per motivo di evitare una persecuzione, forse degli Iconoclausti, trovandosi nel 821 Teodoro II Governatore di Napoli,

come si legge un una Greca iscrizione nella Cappella della B. Vergine sotto la di lui memoria scolpita in marmo. Il quadro di quest'Altare rappresenta la B. Vergine col Bambino il gloria, e nel basso i due Santi fratelli Giovanni e Paolo così ben dipinti, che taluni Forestieri intelligenti l'hanno creduto dello Spagnoletto; ma è opera del Nostro Domenico Gargiulo [1610-1675], detto Micco Spadaro. Nel 1334 sotto il Re Roberto la Comunità era unita, e le Suore seguivano la Regola di S. Basilio, indi passarono a quella di S. Bennardo, ed in ultimo a quella di S. Benedetto, colla quale han vissuto sino al 1824 in circa, tempo in cui per lo ristretto loro numero furono incorporate in altri Monasteri. Al presente, il Monastero è addetto a servizio Militare, e la Chiesa è stata accordata alla Compagnia sotto il titolo del Rosario. Nel 1535 fu rifatta la Chiesa col disegno di Giov. Francesco Mormandi. La soffitta è tutta dipinta da Teodoro Fiammingo divisa in tre ripartimenti. In quello di mezzo si vede la Concezione della B. Vergine la quale tiene il Bambino tra le braccia e sopra l'Eterno Padre con varj Angioletti graziosamente disposti, con simboli appartenenti alla B. Vergine. Nel tondo vicino alla porta vi ha espresso S. Benedetto che solleva Totila, che gli sta inginocchioni avanti, con belle figure di soldati e Monaci Benedettini, e di sopra si vede in piccola figura la B. Vergine col Bambino in collo. Nel tondo vicino l'arco dell'Altare Maggiore si vede N.S. inginocchioni, e vi sembra espressa la sua flagellazione. L'Altar Maggiore di belli marmi colorati commessi, ed i puttini che si veggono ai lati della statua dell'Assunta, sono di Bartolomeo e Pietro Ghetti e la Vergine Assunta però non è di marmo. Le dipinture a fresco e ad olio in questo Altare, sono di Giuseppe Simonelli. Li due quadri grandi nel Presbiterio, cioè la Decollazione di S. Giov: Battista e 'l Banchetto di Erode, sono del Cenatiempo. Le Virtù tra i finestroni della nave, l'adorazione dei Maggi sopra al coro, sono di Francesco la Mura. La cupula fu cominciata dal Giordano, e terminata dal Simonelli. Nelle Cappelle dalla parte del Vangelo, in quella di S. Benedetto, nei laterali vi sono gli Apostoli Pietro e Paolo: in quella di S. Giovanni in Patmos vi è il Battesimo di Gesù Cristo, e la Decollazione del Santo, tutti di buoni, ma ignoti autori. Nella Cappella del Crocefisso si ammira la bella adorazione dei Maggi, e N.S. alla colonna della flagellazione, opera del nostro celebre Pietro Negrone eseguite nel 1541 e 1542 come si legge nella sua marca. Dalla parte dell'Epistola nella seconda Cappella si vede un martirio, che sembra di S. Andrea, con belle mosse e buon disegno, ma se ne ignora l'autore (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.145-147).*

1842 - Così nell'VIII secolo sorgevano in Napoli i due architetti maestro Fiorenza e maestro Agnolo Fiorentino ... Citerò ad esempio il monumento sepolcrale di Teodoro Console e Duca di Napoli morto nel 735, che ora vedesi nella chiesa di Donnaromita, quivi trasportato dalla Diaconia di S. Paolo dallo stesso Teodoro in quell'epoca fabbricata (Catalani, Discorso …, 1842 ed. 1977 p.64).*

1844 - Nella stessa strada del Salvatore si trova la chiesa del monastero di dame napolitane, detto volgarmente di **Donnaròmita**. In essa il tetto d'argilla era cadente, e la soffitta dipinta da Luca d'Olanda ancora era pericolante. Verso il 1844 se ne commise al Genovese la riparazione, ed egli condusse la ricostruttura del tetto ed il restauro della soffitta con tale accorgimento da farne rimanere intatte le belle dipinture (Sasso, Storia …, II 1858 p.253).*
- Anche per la chiesa di **Donnaròmita** il Genovese fu chiamato, nel '44, a riparare il tetto cadente; ed in tale occasione egli manifestò notevole abilità nel ridare alla chiesa una copertura efficiente, salvando i dipinti del prezioso soffitto ligneo intagliato e dorato (Venditti, Architettura neoclassica a Napoli, 1961 p.346).*

1855 - Allo stesso lato traendo a mezzodì trovasi la chiesa di **s. MARIA DONNAROMITA**. L'antico monastero delle donne fuggite di Costantinopoli per ischivare la persecuzione degl' iconoclasti era fondato dove ora sorge il palagio, già Sedile di Nilo, e chiamavasi a' tempi di Roberto, *monasterium monialium s. Mariae de Perceio de Costantinopoli ordinis circestiensium regulae s. Bernardi*, e poscia in tempo di Giovanna II, *s. Mariae dominarum de Romania de Neap. ordinis cisterciensis*. Nella dominazione degli Svevi fu edificato con la sua chiesa nel luogo ov'è al presente, e nel 1300 ampliato da una monaca Beatrice di Angiò. Fatti disadorni e cadenti la chiesa ed il monastero, fu quella per buona ventura ricostrutta con disegno di Francesco Mormanno. Il quale la fe' sorgere in una sola nave con otto cappelle, e due altari a' lati della porta, terminando col presbiterio formato da quattro archi su cui ergesi la cupola: costruttura in se stessa molto leggiadra ed esatta di ordine corintio, riempiuta dappoi di ornamenti disadatti da chi ebbe strana vaghezza di vederla tutta pomposa ed abbondante di dorature ed intagli. Priva di vestibolo e di adatto frontespizio, per soli tre gradini elevasi dal piano della strada del *Salvatore*, in cui è posta con la faccia a levante. Le porte di noce sono un mirabile intaglio d'ornati e statuette. La soffitta è anche di legno, partita in due quadri con in mezzo un grande ovale, e ripartita in tanti altri più piccioli di ogni forma e misura, mostranti angeli putti ed ornamenti dipinti ad olio da *Teodoro il fiammingo*, cui appartengono le rappresentazioni, Gesù ginocchioni che vien flagellato, la Vergine nella gloria degli angeli contemplata dall'Eterno Padre, e re Totila genuflesso avanti s. Benedetto, che si veggono ne' due quadri e nell'ovale, i quali tutti sono ornati di tanti medaglioni con mezze figure di santi dipinti dallo stesso Teodoro, e formanti una larga cornice. Le dipinture della cupola furon cominciate dal *Giordano* e compiute da *Giuseppe Simonelli* suo scolaro, il quale operò le

altre tutte che sono nel presbiterio, all'infuori delle due grandi tele ad olio la decollazione del Battista ed il banchetto di Erode, che sono del *Cenatiempo*, altro allievo del Giordano. Le virtù tra' finestroni e l'adorazione de' Magi nel coro, appartengono a *Francesco La Mura*. De' quadri nelle cappelle, quelli su cui mostransi l'adorazione de' Magi e la flagellazione di nostro Signore, son di *Pietro Negrone*, che vi appose il suo nome e l'anno 1541 nel primo, 1542 nell'altro. Nella cappella della famiglia del Duce, il quadro della Vergine in gloria e sotto i ss. Giovanni e Paolo, è opera di Domenico Gargiulo detto *Micco Spadaro*. Quivi stanno collocate due greche iscrizioni trasportatevi dall'antica chiesa e diaconia de' ss. Giovanni e Paolo, la cui fondazione è dovuta a Teodoro console e duca di Napoli verso l'anno 821, siccome leggesi nella seguente lapida, ch'è l'interpetrazione di una delle greche, affissa sotto l'originale: Theodorus consul et dux a fundamentis templum erexit Et diaconiam ex novo perfecit ind. IV regni Assontis Et Constantini amatorum dei et regum qui pie in fide Et conversione sexto mens. oct. vixit Christi annos. Il monastero di Donnaromita verso il secolo XV fu messo sotto la regola di s. Benedetto, e la seguì sino al 1824, quando furon soppresse le monache, e il lor monastero addetto ad uso di amministrazione militare, e la chiesa conceduta ad una confraternita di gentiluomini sotto il titolo del Rosario, dalla quale è oggidì lodevolmente servita (Nobile, Descrizione …, 1855 p.1115).*

1860 - CHIESA DI S. MARIA DI DONNAROMITA. L'antico monastero delle donne fuggite da Costantinopoli per ischivare la persecuzione degli iconoclasti era fondato dove ora sorge il palagio, già sedile di Nilo, e chiamavasi a' tempi di Roberto: «Monasterium Monialium S. Mariae de Percejo de Constantinopoli Ordinis Cirsterciensium regulae S. Bernardi», e poscia in tempo di Giovanni II «Ecclesia S. Mariae dominarum de Romania de Neap. Ordinis Cisterciensis». Nella dominazione degli Svevi fu edificato con la sua chiesa nel luogo ove presentemente si vede, e nel 1300 ampliato da una monaca Beatrice d'Angiò. Fatti disadorni la chiesa ed il monastero, fu quella per buona ventura ricostrutta con disegno di Francesco Mormando. Il quale la fe' sorgere in una sola nave con otto cappelle, e due altari a' lati della porta, terminando col presbiterio formato da quattro archi su cui ergesi la cupola: costruttura in se stessa molto leggiadra ed esatta di ordine corintio, riempita dappoi di ornamenti disadatti da chi ebbe strana vaghezza di vederla tutta pomposa ed abbondante di dorature ed intagli. Priva di vestibolo e di convenevole frontespizio, per soli tre gradini elevasi dal piano della strada del Salvadore, in cui è posta colla facciata a levante. Le porte di noce sono un mirabile intaglio di statuette e di ornati. La soffitta è anche di legno, partita in due quadri con in mezzo un grande ovale, e ripartita in tanti altri più piccoli d'ogni forma e misura mostranti angeli, putti ed ornamenti dipinti ad olio da Teodoro il Fiammingo, cui appartengono le rappresentazioni, Gesù in ginocchioni che viene flagellato, la Vergine nella gloria degli Angeli contemplata dall'Eterno Padre, e Re Totila genuflesso avanti S. Benedetto, che si veggono ne' due quadri e nell'ovale, i quali tutti sono ornati di tanti medaglioni con mezze figure di Santi dipinti dallo stesso Teodoro e formanti una larga cornice. Le dipinture della cupola furono cominciate dal Giordano e compiute da Giuseppe Simonelli suo discepolo, il quale fece le altre tutte che sono nel presbiterio, all'infuori delle due grandi tele ad olio, ossieno la decollazione del Battista ed il Banchetto d'Erode, che sono del Cenatempo, altro allievo del Giordano. Le Virtù tra' finestroni e l'Adorazione de' Magi nel coro appartengono a Francesco la Mura. L'altar maggiore è tutto di marmo, di vari e ben commessi colori, ed i bei puttini scolpiti in marmo bianco che vi si veggono lateralmente sono di Bartolommeo e Pietro Ghetti. Nella nicchia del dossale è posta la statua dell'Assunta d'autore non indicato, il quale sembra ch'abbia voluto prendere a modello l'Assunta scolpita nel fondo della Tribuna del nostro Duomo. Nella cappella, la prima che s'incontra dal lato dell'Evangelio calando verso la porta, è un bel quadro della Vergine in gloria e sotto i Ss. Giovanni e Paolo, opera di Domenico Gargiulo detto Micco Spadaro. Il dritto di padronato di questa cappella era della famiglia del Doce, nobile del seggio di Nilo, trasferitovi nel 1629, come si ha da una leggenda situata al lato dell'epistola. Di rincontro sta incassata nel muro una greca iscrizione trasportatavi dall'antica chiesa e diaconia dei Ss. Giovanni e Paolo, la cui fondazione è dovuta a Teodoro Console e Duca di Napoli verso l'anno 821, iscrizione riportata originalmente nel testo, colle corrispondenti versioni latina ed italiana. Nelle pareti laterali dell'ultima cappella a sinistra miransi le due bellissime tavole che stavano ne' lati della porta maggiore, e che figurano a destra del riguardante la Flagellazione di Nostro Signore, ed a manca l'Adorazione de' Magi, opera di Pietro Negrone, che vi appose il suo nome e l'anno 1542 nella prima e 1541 nell'altra. Quando nel 1762 fu rifatto il Parlatorio di questo monastero, sulla porta che resta in fondo del vicolo, nella stessa linea del portone della Biblioteca Brancacciana, fu posta la seguente iscrizione, che tuttora sussiste, a malgrado le tante vicende de' passati tempi:

VESTIBULUM . SACRORUM . AEDIUM
IN . QUIS . EX . PATRITIO . ORDINE . VIRGINES
ANTIQUAE . DOMINAE . ROMEAE . E . COGNOMENTO
VITAE . SUAE . DIES . NON . SINE . LAUDE . VIRTUTIS
DEO . DEDICARUNT
ANTEA . AUGUSTISSIMUM . OMNIQUE . CULTU . DESERTUM
MAGNIFICO . ELEGANTIQUE . INGENII . OPERE

LELIA . CARACCIOLA . ANTISTITA
EX . VILLAE . PRINCIPIBUS
HAUD . MEDIOCRI . IMPENSA . EXTRUXIT . ORNAVITQUE
ANNO . MDCCLXII.

Il Monastero di Donnaromita dal secolo decimoquinto sino al 1824, quando fu soppresso e ne usciron le monache, fu messo sotto la regola di S. Benedetto; ora tutto l'edifizio già da esse occupato, trovasi addetto ad uso di amministrazione militare, e la chiesa conceduta ad una confraternita di gentiluomini sotto il titolo del Rosario, dalla quale è lodevolmente servita (Chiarini, 1860 ed. 1970 p.1108-1109).*

2.1861 - Nel febbraio del 1861 essa prende però il nome di Scuola d'Applicazione degli ingegneri del Genio Civile (Russo, La scuola …, 1967 p.164).*

24.6.1863 - Con decreto reale del 24.6.1863 la scuola di applicazione degli ingegneri del Genio Civile ... dalla dipendenza dei lavori pubblici passò a quella del Ministro di Pubblica Istruzione (ACC. 16.1.1865 p.55).*
- Nel 1863 la scuola di Ponti e Strade fu abolita, e sostituita dalla Scuola degli Ingegneri, che prese stanza nell'antico casermaggio militare di Donnaromita, già ceduto alla R. Università, la quale vi avea speso somma non piccola per adattamento (Pepe, La visita del Ministro di P.I. alla scuola degli Ingegneri in Napoli, in "Bollettino del Collegio degli Ingegneri ed Architetti", V-VI n. 11, nov. 1888).*
- Con r.d. 24 giugno 1863 n. 1345 si stabiliva che, dal successivo 1° luglio, la Scuola ... passasse dalle dipendenze del Ministero dei Lavori Pubblici a quelle del dicastero della Istruzione Pubblica (Russo, La scuola …, 1967 p.167).*

30.7.1863 - E con decreto del 30 luglio detto anno fu esteso alla scuola di applicazione degli ingegneri in Napoli il regolamento allora in vigore nella scuola di applicazione degl'ingegneri in Torino. Con questo decreto l'antica scuola di Ponti e strade cessò, perdè il suo carattere di scuola speciale per una data classe d'ingegneri stipendiati dal governo, e fu trasformata in una scuola di applicazione per gl'ingegneri civili. Il dritto di conferire le lauree in architettura fu tolto alla Regia Università degli studi, e dato alla scuola di applicazione (ACC. 16.1.1865 p.55).*

... - Già nei primi anni, subito dopo il trasferimento della Scuola di applicazione, si era dovuto elevare un secondo piano nel lato lungo la via dell'Università, con che la Scuola ebbe tre grandi sale da disegno e quattro aule per lezioni (Napoli. Le opere del Regime, 1930 p.378).*
- L'antico locale di **Donnaromita** fu destinato ad uso della scuola degl'ingegneri: i lavori di riduzione doveano farsi per la parte più urgente, giusta un progetto fatto dall'ingegnere del Genio civile sig. Travaglini, ed approvato dal Consiglio superiore de' Lavori Pubblici, e dai Ministri della Pubblica Istruzione e dei Lavori Pubblici. Le opere da eseguirsi venivano pagate con danaro appartenente alla nostra Università degli Studii; cioè con una resta esistente sul fondo della cassa delle lauree (ACC. 16.1.1865 p.55).*

1864 - Intanto nello scorso anno (1864) sono stati eseguiti quasi per intero i lavori approvati per la riduzione del locale, ma nel progetto eransi considerate soltanto le opere per preparare le sale, e non già tutti gli altri lavori e spese per poterne far uso. Così per esempio, nel progetto era stabilito il locale pel laboratorio di chimica, ma non si parlava della costruzione di fornelli ... (ACC. 16.1.1865 p.55).*

12.1.1865 - Lettera del Direttore della Scuola di Applicazione degli Ingegneri, Fortunato Padula, al Sindaco di Napoli ... Ma per decoro della Città uopo è mirare anche un poco dall'esterno ... portarsi alla strada del Salvatore e guardare un poco il fronte delle case a destra tra la chiesa dopo il vico di Donnaromita ed il vico dell'Università; vedranno allora che esso è così indecente da non potersi tollerare che resti così (ACC. 16.1.1865 p.56).*

16.1.1865 - Scuola di Applicazione degli Ingegneri - Risposta al foglio di officio del 12 corrente ... All'Ill.mo signore - il sig. Cav. Fedele de Siervo, Sindaco di Napoli ... L'antico locale di Donnaromita fu destinato ad uso della Scuola degl'ingegneri: i lavori di riduzione doveano farsi per la parte più urgente, giusta un progetto fatto dall'ingegnere del Genio sig. Travaglini, ed approvato dal Consiglio Superiore de' Lavori Pubblici, e dai Ministri della Pubblica Istruzione dei Pubblici lavori. Le opere da eseguirsi venivano pagate con danaro appartenente alla nostra Università degli Studi ... Nel por termine a questo mio rapporto mi credo in obbligo di far notare alla V.S. che per me, come Direttore della scuola, interessava di avere delle sale per le lezioni, e locali per le esercitazioni chimiche, per gli esperimenti di meccanica applicata, e per le collezioni: e questo si è fatto per ora in gran parte. Ma per decoro della Città uopo è mirare anche un poco all'esterno: ed io prego l'assessore della sezione, e gli altri consiglieri che prendono interesse alle cose nostre di portarsi alla strada del Salvatore, e guardare un poco il fronte della casa a destra tra la chiesa dopo il vico di

Donnaromita ed il vico dell'Università; vedranno allora che esso è così indecente da non potersi tollerare che resti così ... esso è nientemeno che il prospetto principale della scuola di applicazione degl'ingegneri di Napoli ... Il Direttore Fortunato Padula (Russo, La scuola …, 1967 p.179).*

1872 - Donnaromita - Come adunque notammo innanzi, nel sec. XIII le monache dell'antica Donnaromita abitavano il primitivo monastero di S. Andrea a Nilo. Nel 1300 essendo abatessa Beatrice parente di Carlo II d'Anjou, le monache abbandonarono l'antico chiostro e chiesa di S. Andrea, e presso vi edificarono quest'altro più ampio col tempio sacro a S. MARIA ASSUNTA. Non sappiamo se in tale occasione avessero demolita l'antica edicola di S. Giuliana, o incorporatala alla nuova chiesa; certa cosa è che di essa se n'è affatto perduta la memoria; le reliquie poi della Santa Vergine furono certamente trasportate nel nuovo tempio, ma fin dal sec. XVII non più conosceasi il preciso luogo ove riposassero. Nel 1535 fu rifatta la chiesa col disegno di Francesco Mormando; del quale però non è il frontespizio, opera meschina a fronte del tempio[217]. Lo stupendo soffitto[218] è dipinto da Teodoro Fiammingo[219], e rappresenta nel compartimento medio l'Immacolata col Bambino tra le braccia; dal lato della porta S. Benedetto col re Totila; dal lato della tribuna la Flagellazione di Cristo[220]; le cornici poi di tutti e tre sono adorne di piccoli medaglioni con immagini di Santi dello stesso Teodoro[221]. I freschi della cupola[222], dinotanti il passaggio dell'Eritreo furono cominciati dal Giordano, e compiti dal suo discepolo Simonelli, che fece pure gli altri tutti, che sono nel presbiterio dinotanti Virtù ed Eroi dell'antico Testamento. Le due grandi tele ad olio del banchetto di Erode e Decollazione del Battista ai laterali della Tribuna sono del Cenatiempo[223]. Le Virtù tra' finestroni e l'Epifania sul coro sono di Francesco la Mura[224]. L'altare maggiore di belli marmi colorati commessi, ed i puttini ai lati della cona sono di Bartolomeo e Pietro Ghetti, la statua dell'Assunta (che non è di marmo) è d'ignoto autore[225]. Nelle cappelle sono quadri di moltissimo pregio; cioè nella 1ª a dritta di chi entra, S. Antonio Abate sull'altare, ed ai laterali il medesimo genuflesso innanzi la croce, ed in compagnia di S. Paolo eremita[226]; 2ª S. Teresa sull'altare, ed ai laterali S. Gaetano e S. Andrea[227]; 3ª S. Biagio[228]; non possiamo con certezza assegnarne gli autori; dirimpetto nella 1ª ove è un Crocefisso[229], i due laterali dell'Epifania e Flagellazione sono di Pier Negroni[230]; 2ª S. Giovan Battista sull'altare, ed ai lati la decollazione di lui, e il Battesimo di Cristo d'incerto[231]; 3ª S. Benedetto sull'altare, ed ai lati i SS. Pietro e Paolo d'incerto, ma tutti di ottimo pennello[232]. Finalmente osserviamo la 4ª cappella da questo lato presso la tribuna, sacra a' SS. Giovanni e Paolo. Ove oggi è il Gesù Vecchio, era un'antichissima chiesa con diaconia dedicata ai SS. Giovanni e Paolo [2]. Fu eretta nel 735 da Teodoro I Duca di Napoli[233], che in essa fu sepolto. Avea la forma a croce greca, con tre altari collocati così, che la faccia del sacerdote fosse rivolta al popolo. Nel 1335 fu concessa il patronato alla famiglia del Doge. Venuti in Napoli i PP. Gesuiti, il Card. Arc. Alfonso Carafa la concesse loro, come dicemmo, e nel fondarsi la nuova chiesa del Gesù venne demolita; il titolo però e la tomba del duca Teodoro furono trasferiti prima nella chiesetta di S. Silvestro, e questa rovinata per l'antichità, vennero traslocati in questa di Donnaromita nel 1629; a questo fatto accenna la lapida alla parete sinistra della cappella. Dirimpetto poi è la tomba del Duca Teodoro[234], prezioso monumento patrio; l'epigrafe greca alquanto mutilata fu così letta dal Martorelli:

ΘΕΟΔΩΡΟΣ ΥΗΑΤΟΣ ΚΑΙ ΔΟΥΣ ΑΗΟ ΘΕΜΕΛΙΩΝ
ΤΟΝ ΝΑΟΝ ΟΙΚΟΔΟΜΗΣΑΣ ΚΑΙ ΤΗΝ ΔΙΑΚΟ
ΝΙΑΝ ΕΚ ΝΕΑΣ ΑΝΥΣΑΣ ΕΝ ΙΝΔ ΤΕΤΑΡΤΗ ΥΗΟ
ΑΕΟΝΤΟΣ ΚΑΙ ΚΟΝΣΤΑΝΤΙΝΟΥ ΘΕΟΦΥΛΑΚΤΩΝ ΒΑΣΙΛΕΩΝ
ΕΝ ΗΙΣΤΕΙ ΚΑΙ ΤΡΟΗΩ ΣΕΗΤΕΜΒΡΙΟΣ ΗΕΤΕΣΤΙ ΤΟΥ ΒΙΟΤ
ΕΝΘΑΔΕ ΖΗΣΑΣ ΧΡΙΣΤΩ
ΕΤΗ... ΚΑΙ Μ

Lo stesso Martorelli la tradusse: Teodoro Console e Duca, che da' fondamenti eresse il tempio e di nuovo fondò la diaconia nell'indizione terza sotto gl'imperatori piissimi Leone e Costantino, nella fede ed onestà al mese di Settembre, fu qui partecipe della vita (eterna, cioè morì) dopo essere vissuto in Cristo anni ... e quaranta (Forse quel M indica piuttosto i mesi) [1]. Sull'altare è la tela della Vergine co' SS. Giovanni e Paolo di Micco Spadaro[235]. Nel 1824 restavano poche monache, le quali furono unite a quelle di S. Gregorio Armeno, ove tra le altre reliquie recarono un'ampolla di sangue di S. Giovanni Battista; il monastero fu addetto ad usi civili e la chiesa è ora governata da una Congrega del Rosario (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.139-140).*

- [217]. L'architettura del tempio è assegnabile a Giovan Francesco di Palma (Pessolano 1975: 58, 68 nota 46). [218]. Documentato nel 1597-1590 (Pessolano 1975: 68 nota 59). [219]. Esiste un documento di pagamento, per i tre dipinti centrali, a Teodoro d'Errico, e per gli otto laterali più piccoli a Girolamo Imparato (Pessolano 1975: 68 nota 59; cfr. anche Previtali 1978: 113 e 143 nota). [220]. Si tratta di una *Decapitazione di San Paolo*. [221]. Sono di Gerolamo Imparato. [222]. Gli affreschi sono ormai perduti (Ferrari-Scavizzi 1966, I: 128, 223; II: 173-174). [223]. Sono firmate e datate 1724. Il secondo dipinto raffigura precisamente *Il Battista che sta per essere decollato* (cfr. anche Strazzullo[1] 1962: 22). Dello stesso pittore sono le due tele più piccole, poste al di sopra dei dipinti citati, raffiguranti *Battesimo di Gesù* e *Decapitazione del Battista*. [224]. Leggi De Mura. [225]. Si tratta

di Gaetano Sacco. La statua è in stucco. [226]. I dipinti sono assegnabili ad Andrea Malinconico, e si conservano in deposito presso la chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte. [227]. Il primo dipinto che raffigura più esattamente la *Madonna con Santa Teresa e un apostolo* è di Paolo Finoglio (per tutta la vicenda critica vedi Belli in Napoli 1984, I: 272; le altre due tele raffiguranti *San Gaetano Thiene* e *Sant'Andrea Avellino* sono assegnabili a un pittore napoletano del sec. XVIII. [228]. È di ignoto pittore napoletano del sec. XVII. [229]. Di Ignoto del sec. XVIII. [230]. L'*Epifania* è firmata e datata 1541; la *Flagellazione* (datata 1542) è, invece, di altra mano. Il Previtali (1978: 48 nota 19 e 20) assegna dubitativamente la tavola a Leonardo da Pistoia. Tale attribuzione sembra, comunque, poco convincente. [231]. È di Ignoto pittore napoletano del sec. XVIII, vicino a Giovan Bernardo Lama. [232]. Le tele di queste cappelle si conservano presso la chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte. La prima è esposta con l'attribuzione a Fedeli Fischetti, il *San Pietro* e il *San Paolo* sono assegnabili a un pittore napoletano di ambito riberesco. [233]. Fu Duca di Napoli nel periodo 719-729 (cfr. Schipa[1] 1892: 62-63 nota 18). [234]. Il sarcofago riutilizzato per il sepolcro è di epoca romana di età imperiale avanzata (IV-V sec. d.C.); interessante è anche il frammento della tomba di Marino Capece del Doce (1335), nella stessa cappella. [235]. Cfr. Causa in Napoli[1] 1954: 41 scheda 31 con bibliografia. L'opera sembra, comunque, non essere di Micco Spadaro, ma di un pittore napoletano, a lui contemporaneo, non ancora identificato. In deposito presso la chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte sono conservate ancora: una *Madonna del Rosario e i Quindici Misteri e i Santi Domenico e Rita* (già all'altare a destra della porta d'ingresso) firmata e datata «Paolo de Maio 1772» e una *Vergine del Rosario e Santi Domenicani* (già in sacrestia) firmata e datata «Evangelista Schiani 1756». Di particolare interesse inoltre sono i pavimenti della chiesa. Quelli delle cappelle, seconda a destra e a sinistra, sono assegnabili a Giuseppe Massa e sono databili intorno al 1730 (Borrelli 1978: 233 scheda 47); secondo il Donatone (1981, fig. 53 C) è dello stesso anche il pavimento della navata (1737), eseguito, però, su disegno di Domenico Antonio Vaccaro (cfr. anche Rizzo[2] 1979: 52, 58, documenti n. 32-33). Per il pavimento del presbiterio e la pedana dell'altar maggiore (documento del 1737) del Massa su disegno del Vaccaro, si veda anche Borrelli 1982: 36. L'altar maggiore è di Bartolomeo e Pietro Ghetti (D'Addosio 1914: 860; Rizzo 1984: 105). La chiesa possedeva anche una porta lignea cinquecentesca (cfr. Maresca di Serracapriola 1900-02: x, 88), andata distrutta in un incendio causato da fuochi accesi di fronte all'ingresso della chiesa (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153-154).*

1874-1876 - Devesi ad una visita del ministro Bonghi (1874-1876) alla scuola, visita dalla quale l'eminente letterato portò impressione oh! quanto diversa da quella recente del Ministro Boselli (1888), che lo stato poco decoroso della nostra scuola fosse messo in rilievo e preso in considerazione; per modo che il Parlamento votò somme considerevoli, e un edificio apposito venne costruito, riformando l'antico casermaggio su progetto del Travaglini, e man mano si avanzò nel creare e corredare i diversi gabinetti scientifici (Pepe, La visita ..., in Bollettino ... nov. 1888, p.84).*
- Ritornando all'edificio della Scuola, ricorderemo che per renderlo adatto ai suoi nuovi compiti, esso venne sottoposto a radicali lavori di trasformazione con la elevazione di un altro piano sul lato di via dell'Università dopo che, per interessamento di Ruggiero Bonghi - il quale, ministro della Pubblica Istruzione (1874-1876), aveva compiuto una visita alla Scuola - si erano ottenuti dallo Stato i fondi necessari (Pepe, La visita …, in Boll. Collegio Ing. e Arch., V.VI, n. 11 nov. 1888, p.83; Russo, La scuola …, 1967 p.182).*

1881 - Nel 1881 moriva il prof. Padula e gli succedeva nella carica il prof. Ambrogio Mendia (Russo, La scuola …, 1967 p.186).*

1884 - Una parte dell'edificio apparteneva ancora al Pio Monte della Misericordia per cui "convenne stringere le spropriazioni a quelle soltanto di maggiori importanze, le quali rendessero meno gravoso l'inevitabile condominio" (Mendia, Relazione sulla Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri in Napoli, 1884 p.32; Russo, La scuola …, 1967 p.178).*
- "Il Monastero - citeremo ancora il Mendia - nel lato rivolto ad oriente e fronteggiante le strade del Salvatore, offriva l'aspetto di un muro cieco, il quale mascherava il retroposto muro esterno senza raggiungerne l'altezza; e fra questi due muri paralleli, si ergevano torrini di pianta quadrata e spaziati ad eguale intervallo e tali torrini si estollevano di sopra alla cima del muro cieco posto a fronte della pubblica strada. In ciacuno dei due sovrapposti piani del monastero, vi era dal lato esterno un corridoio illuminato da finestrini a luci ingredienti; e nel lato interno stavano le camere delle monache, cadauna avente la cucinetta sul torrino posto a rimpetto" (Mendia, Relazione …, 1884 p.60; Russo, La scuola …, 1967 p.178).*
- Tali lavori erano ancora in corso nel 1884 e solo verso la fine dell'ultimo decennio del secolo si potevano considerare ultimati. Essi consentirono di poter disporre di tre grandi sale da disegno e di quattro aule per lezioni, una delle quali annessa al gabinetto di Meccanica applicata alle Costruzioni (R. Scuola di Applicazione per gl'ingegneri in Napoli, 1898 p.6; Russo, La scuola …, 1967 p.182).*

- L'ingresso della Scuola era da via dell'Università o del Salvatore e, intorno al 1884, a pianterreno si trovavano la sala per Macchine, il gabinetto di Costruzioni diverse, il gabinetto di Ferrovie, l'aula ed il laboratorio di Chimica, un'aula per le lezioni del primo anno, la sala di Disegno, il laboratorio di Mineralogia e Geologia; al primo piano, la Direzione, la Biblioteca, un'aula per le lezioni di secondo anno e altri uffici e laboratori; al secondo piano la sala di Disegno, la sala per le lezioni del terzo anno ed il gabinetto per le applicazioni di Geometria descrittiva (Russo, La scuola …, 1967 p.182).*

11.1888 - Il Gabinetto di Idraulica teorica e pratica ... è di nuovo recentissimo impianto ... osservasi il molinello ... Un tale apparecchio, assieme agli altri tachimetri, viene oggi tarato nel locale della scuola, dove, nel giardino, è stato costruito apposito canale ... Il Gabinetto di Chimica fu tra quelli costruiti col denaro del nostro Municipio sotto la direzione del compianto prof. De Luca. Ma a parte la grande aula per lo insegnamento, i criterii che presiedettero quello impianto furono diretti a creare più un gabinetto per uso e consumo del professore, che per comodo degli alunni. Devesi all'attuale insegnante prof. Mauro ... le radicali trasformazioni apportatevi ... (Pepe, La visita ..., in Bollettino ... nov. 1888, p.84).*

1892-1896 - Progetto Melisurgo, Capo dell'Ufficio Tecnico del Risanamento.

1894 - ... gabinetto d'Idraulica sperimentale ... In un primo momento, per la mancanza di locali adatti, i diversi apparecchi vennero collocati in un ambiente a sinistra dell'entrata principale, ma poi, nel 1894, terminati i lavori di riparazione del fabbricato della Scuola, il Gabinetto venne trasferito nella parte centrale dell'edificio, fra il giardino ed il cortile a destra dell'entrata principale (Russo, La scuola …, 1967 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

1.1.1900 - Essa è allogata in un edificio che ... venne del tutto trasformato ed ampliato con l'aggiunta di un secondo piano ... Ha una biblioteca spaziosa, ricca di oltre 7500 volumi e di 60 pubblicazioni (Bollettino del Collegio degli Ingegneri ed Architetti in Napoli, Anno XVIII, n. 1-2, p.6).*

1901-1903 - In occasione dell'impianto della Sezione industriale (1901-1903) ... si procedette ancora a qualche sistemazione utilizzando, per i suoi gabinetti e laboratori gli ambienti verso il vico Università, mentre, per la Sezione navale si crearono alcune sale con la parziale sopraelevazione del lato orientale dell'edificio. Così veniva occupata parte del giardino, per sistemarvi l'Istituto di fisica (Min. P.I., Monografie; Russo, La scuola …, 1967 p.230).*
- In seguito, per la istituzione della sezione industriale e la trasformazione della Scuola in Politecnico, furono utilizzati, per i nuovi gabinetti e laboratori, gli ambienti verso il vico Università, mentre per la sezione navale si creavano alcune sale con la parziale sopraelevazione del lato est dell'edificio (Napoli. Le opere del Regime, 1930 p.378).*

8.7.1904 - Si giungeva così, l'otto luglio successivo (1904), all'approvazione della legge n. 351 che, all'articolo 32 stabiliva: " La Scuola d'Applicazione degli ingegneri di Napoli è trasformata in Scuola Superiore Politecnica ... Per provvedere alla sistemazione ed aggiunzione di nuovi locali, ed arredamenti necessari, è assegnata la somma di lire 150.000" (Russo, La scuola …, 1967 p.226).*
- Una tale sistemazione, imposta dalle limitate disponibilità concesse con la Legge 8 luglio 1904 n.351 (Napoli. Le opere del Regime, 1930 p.378).*

30.11.1905 - ... trasformata nel 1905 in Scuola Superiore Politecnica (Napoli. Le opere del Regime, 1930 p.377).*
- ... con decreto 30 novembre 1905 di Vittorio Emanuele III Re d'Italia la scuola di applicazione degli ingegneri fu trasformata in Regia Scuola Superiore Politecnica (Di Stefano, in Ingegneri 26 1964, p.51).*

1911 - Intorno al 1911, questo Gabinetto, più propriamente detto di Architettura tecnica, occupava cinque locali al primo piano dell'edificio, prospiciente sulla terrazza a mezzogiorno (Russo, La scuola …, 1967 p.242).*

4.4.1912 - ... traendo profitto dal piano di risanamento dei quartieri bassi della città, che si stava attuando e che comprendeva anche l'allargamento e la sistemazione altimetrica di via Mezzocannone, si pensò di utilizzare, per l'ampliamento del vecchio edificio, alcuni relitti di fabbricati ad esso adiacenti, che risultavano disponibili su questa via. Acquistati infatti tali relitti dalla Società del Risanamento e fatto studiare dal Genio Civile un progetto di sistemazione, col fondo di L. 1.220.000 concesso dalla legge 4 aprile 1912 n. 297 (Napoli. Le opere del Regime, 1930 p.378).*

1913 - ... furono iniziati nel 1913 i lavori, che, secondo lo studio di massima approvato, dovevano portare al consolidamento delle fondazioni di tutta la nuova ala che veniva a crearsi lungo via Mezzocannone, alla sistemazione generale e sopraelevazione di quest'ala, che diveniva la principale col trasporto in essa della facciata e dell'ingresso dell'edificio e, infine, alla sistemazione di parte dei locali verso il vico Università. I lavori furono in principio condotti molto lentamente, sia per i limitati stanziamenti annui di bilancio, sia per il sopraggiungere della guerra ... sia infine per il grande perturbamento statico riscontrato nel nuovo corpo di fabbrica aggregato (Napoli. Le opere del Regime, 1930 p.378).*

30.5.1920 - Ripresi, in base ad un progetto suppletivo e con una nuova assegnazione di fondi concessa col R.D. 30 maggio 1920 n. 909, furono dopo il 1920 condotti con maggiore alacrità (Napoli. Le opere del Regime, 1930 p.379).*

30.9.1923 - ... denominata R. Scuola d'Ingegneria in seguito al R.D. legislativo 30 settembre 1923 n. 2102 (Napoli. Le opere del Regime, 1930 p.377).*

1924 - ... finchè non vennero, nel 1924, definitivamente sospesi per mancanza di finanziamento. Si era in tutto questo periodo di tempo provveduto: a) al consolidamento delle fondazioni del cantone sud-ovest fra vico Università e via Mezzocannone e del nuovo lato in via Mezzocannone dal cantone predetto fino al 12° vano di luce, b) alla ricostruzione del cantone suddetto, demolito in parte per i lavori di sottofondazione, e, alla sistemazione dello scantinato pianterreno e primo piano ed alla sopraelevazione del secondo e terzo piano del lato su via Mezzocannone fino al 12° vano di luce (m. 62 su m. 92 di fronte), c) alle opere di finimento (pavimentazione, stucchi, infissi e coloriture) nello scantinato, nel pianterreno e nei piani superiori della parte ricostruita nel vico Università e dal 1° al 7° vano su via Mezzocannone, d) alla decorazione della facciata dal 1° al 5° vano, e) alla sistemazione in pietra da taglio del corpo centrale (dall' 8° al 12° vano) nell'altezza dello scantinato e pianterreno. In seguito a questi lavori potettero essere definitivamente sistemati i gabinetti di elettrochimica e chimica organica, di chimica tecnologica e inorganica, di architettura tecnica e, infine, la sezione navale (Napoli. Le opere del Regime, 1930 p.379).*

12.10.1925 - ... ordinanza ministeriale del 12 ottobre 1925 ... soppressione ... del titolo di R. Scuola superiore politecnica per cui essa è denominata soltanto R. Scuola d'Ingegneria in Napoli (Russo, La scuola …, 1967 p.260).*

31.12.1925 - Dopo la istituzione dell'Alto Commissariato i lavori sono stati ripresi e portati a compimento, con le disponibilità di un ulteriore fondo di L. 2.000.000 concesso col R.D. 31 dicembre 1925 n. 2436 (Napoli. Le opere del Regime, 1930 p.380).*

26.6.1926 - In un primo tempo, con un progetto di stralcio in data 26 giugno 1926, si è provveduto al completamento del corpo centrale (Napoli. Le opere del Regime, 1930 p.380).*

14.7.1926-28.4.1927 - Questo progetto, la cui esecuzione, iniziata il 14 luglio 1926 e portata a compimento il 28 aprile 1927, ha richiesto una spesa di L. 436.725, comprendeva i seguenti lavori: a) consolidamento, sistemazione e sopraelevazione sino al terzo piano della verticale in corrispondenza del 12° vano di luce, che costituisce ... il limite a sinistra del corpo centrale, b) opere di finimento di tutto il corpo centrale, cioè dall' 8° al 12° vano, c) decorazione della facciata dal 5° vano, ove era stata lasciata in sospeso, al 12° vano, cioè sino a tutto il corpo centrale, d) impianto di un ascensore, nello scalone principale, in servizio dei vari piani creati nel nuovo corpo di fabbrica. La esecuzione di questi lavori ha permesso la utilizzazione dell'intero corpo centrale e la creazione di un decoroso ingresso su via Mezzocannone. Inoltre si è potuto dare una definitiva sede ai gabinetti di chimica docimastica, di chimica analitica e di metallurgia, al primo piano; agli uffici di direzione e di amministrazione al secondo; mentre al terzo piano sono risultate ampie aule per l'insegnamento (Napoli. Le opere del Regime, 1930 p.380).*

4.1927-10.1928 - Con un secondo progetto, dell'importo di L. 1.449.950, la cui esecuzione, iniziata nell'aprile 1927, fu ultimata nell'ottobre 1928, si è provveduto al completamento del lato sinistro del nuovo corpo di fabbrica dal 13° al 18° vano, e i lavori ... sono consistiti nel consolidamento delle fondazioni, nella sistemazione del pianterreno e del primo piano, nella elevazione del secondo e del terzo piano e nelle necessarie opere di finimento e decorazione sia esterna che interna. Nei locali risultati hanno trovato posto: al pianterreno il gabinetto di aerodinamica; al primo piano, i gabinetti per i motori a combustione interna, per le costruzioni in legno e ferro e per le ferrovie; al secondo, l'economato, il gabinetto macchine ed aule di lezione; ed infine al terzo, i gabinetti di fisica terrestre, costruzioni aeronautiche e impianti elettrici (Napoli. Le opere del Regime, 1930 p.381).*

1928 - Distrutte nell'ultimo restauro le decorazioni settecentesche, di esse ci rimane solo la descrizione del Molinaro: "e notiamo i motivi settecenteschi dorati sotto il coro, i pilastri dei capitelli d'ordine corintio co' laterali d'oro, le arcate delle cappelle e gli spigoli coi medesimi disegni il fregio con le finte gelosie gli interni ai finestroni con le medesime decorazioni e fra le dette aperture ammiriamo all'ingiro, le bellissime, vellutate virtù in bislunghi ..." (Molinaro, Donnaromita, 1928 p.7; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.65).*

1929 - ... esso (coro) deve essere stato eliminato durante l'ultima operazione di consolidamento e restauro (1941) poichè il Molinaro, nel descrivere la chiesa nel 1929, parla di un coro ornato di motivi settecenteschi ... Distrutte nell'ultimo restauro le decorazioni settecentesche, di esse ci rimane solo la descrizione del Molinaro: "e notiamo motivi settecenteschi dorati sotto il coro, i pilastri dei capitelli d'ordine corintio co' laterali d'oro, le arcate delle cappelle e gli spigoli coi medesimi disegni il fregio con le finte gelosie gli interni ai finestroni con le medesime decorazioni e fra le dette aperture ammiriamo all'ingiro, le bellissime, vellutate virtù in bislunghi ..." (Molinaro, Donnaromita, 1928 p.7; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.60 e 65).*

1930 - I lavori di restauro, eseguiti per la fatiscenza delle strutture e per i danni prodotti dal terremoto del 1930, hanno in gran parte cancellato la veste barocca, restituendo alle membrature il loro primitivo aspetto cinquecentesco (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.60).*
- L'interno della chiesa, dopo i restauri seguiti al sisma del 1930 che hanno liberato dalle aggiunte barocche le strutture cinquecentesche, si presenta piuttosto squilibrato, con le eleganti linee di lesene e fregio di piperno del primo ordine che contrastano col festoso cromatismo degli ornati della zona absidale ed anche con le più sostenute e raffinate tonalità delle tele demuriane del secondo ordine. In effetti questi elementi erano inseriti in un contesto di stucchi, dipinture e dorature, di cui resta traccia nella strombatura di qualche finestra, che raccordava il ricco soffitto manieristico e le aggiunte sei-settecentesche, conferendo, insieme al pavimento maiolicato, perso nella navata, l'impressione di un'unità cromatica e stilistica ormai irrecuperabili. Si può concordare con la Pessolano quando afferma che "come è successo per molti altri restauri, Donnarómita non è più nè come era stata nè come era" (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.325).*

1934 - La situazione trova riscontro in un prezioso album, dal titolo "R. Istituto Superiore di Ingegneria di Napoli, Gabinetti e Laboratori Scientifici", Napoli 1934, conservato nella raccolta Libri antichi della biblioteca "F. Gasparini" della Facoltà di Ingegneria, che raccoglie immagini fotografiche riguardanti gli ambienti della Scuola Superiore di Ingegneria nella sua vecchia sede di Donnaromita (Viola, in Scienziati-artisti …, a cura di A. Buccaro e F. De Mattia, 2003 p.313).

13.6.1935 - L'anno 1935 segna, per la Scuola di Napoli, la fine della sua autonomia. Con l'articolo unico della legge n. 1100 del 13 giugno di tale anno si autorizzava ... l'aggregazione di regi istituti superiori alle regie università (Russo, La scuola …, 1967 p.274).*

27.10.1935 - r.d. 27 ottobre 1935 n. 2127 l'aggregazione dell'Istituto Superiore d'Ingegneria alla Università, come Facoltà d'Ingegneria (Russo, La scuola …, 1967 p.276).*

1941 - L'impostazione originaria, che prevedeva un numero dispari di cappelle, fu modificata con il tompagno, subito all'interno dell'arco della prima cappella da ciascun lato ... Presumibilmente la decisione fu adottata quando alle monache si presentò la necessità di costruire un coro, ricavandolo dalla navata della chiesa, e la possibilità di accesso ad esso dall'interno del convento, attraverso la cappella di sinistra. Di tale elemento, oggi (1975), dopo i lavori del 1941, non esiste più traccia (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.59).*

9-10.1964 - Fra pochi mesi ... questa si trasferirà nella nuova sede di Fuorigrotta (Di Stefano, in Ingegneri 26 1964, p.51).*
- Negli ultimi mesi del 1964 i primi Istituti della Facoltà hanno lasciato la vecchia sede (Russo, La scuola …, 1967 p.380).*

14.3.1965 - Alla data odierna sono stati già consegnati 20 Istituti, dei quali 14 hanno effettuato il trasferimento (Russo, La scuola …, 1967 p.380).*

18.7.1969 - ... elaborazione di numerosi progetti, il primo di essi fu terminato il 18.7.69 ed interessò la sistemazione dei locali al 1° piano destinati agli usi dell'Istituto di Chimica Organica.

26.1.1970 - D.P. n. 59094 di approvazione progetto di riattazione edificio

13.5.1970 - Le opere di particolare rilevanza, cioè quelle finanziate con la legge 641, ebbero inizio il 13.5.70 allorquando fu dato corso ai lavori interessanti i locali destinati a Biblioteca degli Istituti Giuridici.

1975 - ... sono perduti gli affreschi della cupola ... l'altare maggiore ... è stato privato della fronte di marmi policromi, sostituita da una brutta lastra di corrente marmo bianco ... Dei progetti di questo architetto (Giuseppe Astarita) ... è rimasto oggi in Donnaromita solo un piccolo ambiente: la nuova porteria. Su pianta ellittica, coperto da una cupoletta a scodella, con pareti modulate da paraste leggermente aggettanti, il locale, cui i tompagni dei vani attigui hanno tolto ogni respiro e significato, fa parte di un istituto universitario (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.65).*

7.6.1978 - Rendiconto dell'attività svolta nel triennio … Giuseppe Cuomo … Un fenomeno di slittamento, che interessa il complesso, dalla palazzina medievale a Via Paladino, ha comportato accertamenti e studi di carattere statico tutt'ora in corso

23.9.1981 - D.R. n° 24604 di affidamento incarico progettazione e direzione lavori proff. Giangreco e Giordano

26.10.1981 - Consegna lavori consolidamento

4.2.1982 - D.P. n° 1792 di approvazione progetto di consolidamento di L. 600.000.000

16.4.1982 - Contratto Rep. 3770 di affidamento lavori impresa Spada

29.3.1983 - Ultimazione lavori consolidamento

26.2.1988 - Avviso di gara per adeguamento delle strutture edilizie … alle norme di sicurezza antincendi (L. 818/84) … Via Mezzocannone 16 L. 3.960.000.000

1994 - Separata da un vicolo è la chiesa di **Santa Maria Donnarómita**, fondata con l'annesso monastero nel 1300 dalle monache che da tempo occupavano ambienti annessi a Sant'Andrea a Nilo. Essendo divenuti questi insufficienti, esse occuparono un palazzo, già appartenuto a Riccardo Filangieri ed a lui confiscato per la sua fedeltà alla dinastia sveva. Sull'area di quest'edificio, e certo di altri, sorse il nuovo monastero di cui si hanno poche notizie fino al XVI secolo: si sa che le monache cistercensi accolsero nel 1492 la regola benedettina e che varie cappelle, poste negli immediati paraggi, furono inglobate nel monastero, tra le altre quelle di San Biagio, di patronato della famiglia del Doce, di Santa Maria in Termine, dei Santi Andrea e Giovanni. L'ampliazione del complesso comportò nel corso dei secoli anche la scomparsa di una chiesa con monastero di San Giovanni, posta a piazza di Nido, assorbita nel 1457, della cappella di Sant'Andriano, di patronato dei Maramaldo che la cedettero in cambio di un'altra nel 1551, e di varie case. Poco dopo, verso il 1577-79, le benedettine alienarono la loro antica cappella medioevale, sita presso Sant'Andrea a Nido. Intanto sorgeva il nuovo complesso monastico: le guide pongono la fondazione della nuova chiesa al 1535 e ne riferiscono il progetto a Giovan Francesco Di Palma, ma si è ipotizzato che la fabbrica avvenisse piuttosto negli anni 1540-50 circa (Pessolano). Più tardi si pose mano alla costruzione dei chiostri dove forse fu attivo lo stesso Vincenzo della Monica, autore di quelli di Santi Marcellino e Festo e di San Gregorio Armeno: egli riceve pagamenti nel 1590 per certe sue non meglio specificate 'fatighe'. Le monache, soppresso il monastero nel 1808, vi rimasero tuttavia fino al 1824, anno in cui, ridotte ormai di numero, si aggregarono alle consorelle di San Gregorio Armeno. Allora il monastero ospitò l'orfanotrofio militare, l'alta corte militare e la commissione dei vestimenti. Dal 1863 vi fu allogata la scuola di applicazione per gli ingegneri ed attualmente è sede del dipartimento di chimica organica e biologica dell'Università di Napoli.
La chiesa presenta nella facciata un basamento in piperno su cui si leva un doppio ordine di lesene scanalate col capitello corinzio ed è conclusa in alto da timpano triangolare con oculo al centro. Le lesene sono poste a delimitare la facciata e definiscono nel primo ordine superfici lisce, aperte al centro da un semplice portale architravato, nella cui lunetta è scolpita la *Vergine*. Nel secondo ordine un finestrone rettangolare centrale, murato in un restauro settecentesco, è fiancheggiato da due finte finestre centinate. Troviamo qui tutti gli elementi del linguaggio del Di Palma, dal gusto per piani semplici, percorsi da membrature in pietra scura, alla linea delle finestre, riscontrabile anche sul fianco dei Santi Severino e Sossio, alla voluta di raccordo fra i due ordini. Sul fianco la semplicità compositiva si accentua ed anche le finestre delle cappelle mostrano la linea alterata forse nel secolo XVIII. Un elemento di grande spicco nello spazio urbano è costituito dalla cupola, sorgente su un alto tamburo, rivestita da embrici maiolicati gialli,

verdi, turchini, posti nel XVII secolo in omaggio ad un gusto pienamente affermato in età barocca: nota di colore e motivo di forte attrazione in un ambiente già di per sè ricco di elementi suggestivi e pittoreschi.
L'interno della chiesa, dopo i restauri seguiti al sisma del 1930 che hanno liberato dalle aggiunte barocche le strutture cinquecentesche, si presenta piuttosto squilibrato, con le eleganti linee di lesene e fregio di piperno del primo ordine che contrastano col festoso cromatismo degli ornati della zona absidale ed anche con le più sostenute e raffinate tonalità delle tele demuriane del secondo ordine. In effetti questi elementi erano inseriti in un contesto di stucchi, dipinture e dorature, di cui resta traccia nella strombatura di qualche finestra, che raccordava il ricco soffitto manieristico e le aggiunte sei-settecentesche, conferendo, insieme al pavimento maiolicato, perso nella navata, l'impressione di un'unità cromatica e stilistica ormai irrecuperabili. Si può concordare con la Pessolano quando afferma che "come è successo per molti altri restauri, Donnarómita non è più nè come era stata nè come era". In origine la decorazione doveva essere più sobria ma di essa non rimane che una figura d'angelo, cinquecentesca, dipinta in un pennacchio sul primo arco di destra, emersa dopo i restauri promossi di recente dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici. L'ingresso era chiuso da battenti cinquecenteschi, andati quasi distrutti a causa di fuochi accesi presso la chiesa. Ora si vedono poggiati al muro nella navata; uno di essi conserva ancora le figure dei *Santi Benedetto e Antonio Abate*. In origine l'unica navata aveva cinque cappelle per lato; ora se ne vedono quattro ma i primi due archi risultano murati e ciò avvenne fin dal primo Seicento se non già dalla fine del secolo XVI, allorquando fu costruito un coretto sulla porta, con accesso dal convento tramite la prima cappella di sinistra che fu perciò murata con l'altra corrispondente. Questo elemento fu tolto nel corso del restauro già ricordato. E' stata notata "una discontinuità tra la parte coperta dalla cupola, che, chiusa su tre lati, ha una tensione ascensionale non mediata dalle ali del transetto, e la navata dove si riscontra una accentuazione orizzontale i cui elementi sono riconoscibili nel gradino che delimita le cappelle ed il presbiterio, nell'importante architrave in piperno, nella mancanza di una scansione architettonica al di sopra del primo ordine di lesene e nel bel soffitto ligneo, che costituisce una netta chiusura" (Pessolano).
Ai lati dell'accesso due altarini marmorei, degli anni settanta circa del Settecento: su quello di sinistra è una *Madonna del Rosario*, firmata nel 1772 da Paolo De Maio, sull'altro di destra un *San Francesco di Paola*, della stessa epoca. Nel secondo ordine della navata è collocata una serie di tele, recuperate grazie a un recente restauro, da considerare fra le più alte manifestazioni dell'arte di Francesco De Mura nel suo periodo giovanile. Fra le finestre e nei pennacchi dell'arco trionfale vediamo delle figure di *Virtù*, nella controfacciata un' *Adorazione dei Magi*, di grandi dimensioni e di grandiosa concezione, immediato precedente dell'affresco che l'artista eseguì nel 1731-32 nella chiesa della Nunziatella. Questa tela fu finita nel 1728 e ci mostra, con le altre di Donnarómita, il primo tentativo del De Mura di svincolarsi dall'influenza del suo maestro Solimena, alleggerendone le grandiose composizioni. Ed anche il contemporaneo De Dominici notò la "magia di colori" che pervade queste opere, colori di grande delicatezza, posti con tocco leggero, toni trasparenti e preziosi che schiudono l'arte demuriana al grande Settecento. E tali preziosità cromatiche definiscono forme di estrema eleganza, composizioni equilibrate in cui si muovono personaggi chiaramente definiti, dal gestire composto.
Il ricchissimo soffitto ligneo intagliato costituisce una delle più importanti imprese decorative napoletane del tardo Cinquecento. Esso fu realizzato negli anni 1587-90 su progetto di Giovan Andrea Magliulo, lo stesso che aveva ideato quello di San Gregorio Armeno: in entrambi l'idea progettuale è simile ma in Donnarómita "siamo di fronte ad una carpenteria in cui tutti più squadrati e lineari risultano i partiti decorativi; (...) meno ricca è l'articolazione generale, meno profondo il gioco degli incastri, più rettilineo quello delle cornici laterali minori e più slegati i diversi elementi dell'intaglio" (C.Vargas). Insomma il valore plastico dell'insieme si riduce come pure quello strettissimo rapporto, quasi di interscambiabilità, fra pittura ed ornato, riscontrabile in San Gregorio. Autori delle parti lignee furono Giovan Battista Vigliante e Nunzio Ferraro, intagliatori molto noti a quei tempi e di cui le moderne ricerche hanno recuperato opere di grande importanza. Alla mutata concezione dell'insieme dei due soffitti corrisponde anche una svolta culturale nell'arte del maggior pittore che vi lavora, quel Teodoro d'Errico fiammingo che rispetto ai quadri di San Gregorio dimostra una maggior adesione alla cultura italiana, una più profonda apertura verso i modi del Barocci, una "accentuazione retorica e narrativa di gestualità e di didattica sacra" che s'innesta sul precedente gusto per pennellate grasse e per inserti grotteschi, tipici del mondo fiammingo, portando ad un "nuovo intento colloquiale", ad un "fervore psicologico che si comunica ai gesti, al ritmo da balletto della scena" (Leone de Castris). Teodoro realizzò le tre tavole centrali del soffitto: la *Madonna in gloria*, posta al centro, l'*Incontro di San Benedetto ed Atchis*, verso l'ingresso, e la *Decollazione del Battista*, verso l'altar maggiore. Intorno ai tre dipinti e nei rosoni del soffitto vi sono dipinte tavolette con *Sante martiri* che i documenti consentono di attribuire allo sconosciuto pittore Giovanni Gralovo. Ben noto è invece l'autore delle otto *Storie della vita della Vergine e del Battista*, poste nei pannelli minori, in ovali fiancheggiati da coppie di angeli. Si tratta di Girolamo Imparato che qui dimostra l'importanza avuta dal tenero pittoricismo e dall'estro fantastico del d'Errico nella sua formazione. E proprio queste opere di Donnarómita costituiscono un punto fermo per la ricostruzione del

periodo giovanile dell'Imparato. Gli angioletti ai lati delle sue storie vengono dati al maestro fiammingo che ne aveva dipinti di simili a San Gregorio Armeno.
L'abside, sormontata dalla cupola, presenta ancora gran parte dell'apparato decorativo barocco, in cui spiccano le pitture a fresco della cupola, commissionate nel 1690 a Luca Giordano che non le finì, essendo partito due anni dopo per la Spagna, e le affidò al suo allievo Giuseppe Simonelli che le condusse a termine. I recenti restauri, hanno rivelato l'eccezionale bellezza della *Vittoria degli ebrei sul re di Canaan col trionfo di Debora*, rappresentata nella calotta ed apprezzabile con difficoltà dal basso a causa della forma della cupola. Questa scena, alquanto danneggiata, è quasi tutta autografa del maestro, salvo una piccola zona del Simonelli, ed i suoi bozzetti preparatori si conservano nel Museo del Prado di Madrid. Qui sono già evidenti i caratteri delle sue pitture del periodo spagnolo, cioè i colori argentini e scintillanti, liquidi e chiari che vediamo ad esempio nell'Escalera dell'Escorial. "La gloria d'angeli al centro della cupola è non solo autografa, ma per la levità dell'invenzione - forme trascoloranti sul fondo del cielo - è tra i precorrimenti più sciolti dell'ultima maniera del pittore. La Battaglia che occupa la parte inferiore della cupola - malamente visibile dal basso per la forma rientrante della stessa - è nelle parti autografe opera di invenzione liberissima, da porsi come antecedente diretto al fregio dell'Escalera" (O. Ferrari). Nel 1696 veniva scoperta al pubblico la cupola, finita da Simonelli che tradusse le idee di Luca, eseguendo nel tamburo le figure fra le finestre, raffiguranti *Personaggi dell'Antico Testamento*, e nei pennacchi quelle di *Giuditta, Debora* ed altre due molto danneggiate. E' probabile che Giordano pensasse di decorare tutta la zona absidale, infatti esistono suoi dipinti e bozzetti che sembrano aver ispirato l'anonimo, e modesto, pittore che realizzò le tele ai lati dei finestroni nella parte alta delle pareti. Esse raffigurano *Maria col tamburello* e *Rebecca ed Eleazaro*, a sinistra, *Il ritrovamento di Mosè* e *La prudente Abigail*, a destra. Di un tono giordanesco ormai volgente verso cadenze accademiche sono le grandi tele sottostanti, cioè *Il banchetto di Erode*, a destra, e *La decollazione del Battista*, a sinistra, firmate da Gerolamo Cenatiempo che sulla prima appose la data del 1724. In questo complesso tardo barocco si inserirono l'altare marmoreo, dei fratelli Ghetti, rubato (restano i putti capialtare), il pavimento maiolicato, di Donato Massa (1737) su disegno di Domenico Antonio Vaccaro, ed il fondale, in marmi policromi commessi, con due gruppi di putti scolpiti ai lati, opera del marmoraro Gaetano Sacco che vi attendeva nel 1699. Al centro è la Madonna in gloria, in cartapesta, bel manufatto del primo Settecento. La parte superiore del fondale è stata dipinta a finti marmi forse nel secolo scorso, quando il coro delle monache che vi si affacciava con le sue gelosie fu murato per la mutata destinazione degli ambienti.
Le prime tre cappelle a destra ed a sinistra della navata conservano ancora i pavimenti maiolicati, realizzati nel 1737 da Donato Massa con grande ricchezza di ornati di timbro barocco. Gli altari marmorei delle due prime e terze cappelle risalgono invece agli anni settanta circa del secolo XVIII. Alcuni dei dipinti che ornavano le cappelle sono attualmente conservati presso la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici, tra gli altri un' *Adorazione dei Magi*, di Pietro Negroni (1541), una *Madonna con Santa Teresa*, di Paolo Finoglio, una *Madonna coi Santi Giovanni e Paolo*, forse di Micco Spadaro. Comunque restano in loco ancora pitture di un certo interesse, quali le tre della prima cappella di destra, con *Sant'Antonio Abate*, sull'altare, i *Santi Antonio Abate e Paolo eremita*, a destra, e *Sant'Antonio Abate adora il Crocifisso*, a sinistra, attribuite ad Andrea Malinconico, o quella nella quarta a destra, raffigurante la *Madonna del Rosario*, di Evangelista Schiani (firmato e datato 1756).
Nella quarta cappella a sinistra il monumento funerario del duca Teodoro ci rimanda alla Napoli bizantina, fervida di attività in campo religioso. Fu proprio Teodoro, al tempo del suo governo (719-29), a fondare la chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, importante diaconia posta quasi di fronte all'attuale chiesa di Monteverginella e demolita nel 1566 per la fabbrica del Collegio dei gesuiti. A quel tempo la chiesa era di patronato della famiglia del Doce, che si diceva discendente da Teodoro e che la cedette in cambio di una chiesetta dedicata a San Silvestro, posta presso il Seggio di Nido, dove furono trasferiti titolo, tombe e memorie. Ma ben presto questa sede rovinò per l'antichità e nel 1629 i del Doce portarono in Donnarómita i sepolcri degli avi. Alla parete sinistra collocarono quello di Teodoro, sormontato dalla sua epigrafe, scritta in greco, a ricordarci che nel periodo in cui visse il Duca Napoli era bizantina e costituiva la principale base navale dell'Impero nel Tirreno, che la sua popolazione era bilingue e che il greco si usava per molti atti pubblici. La scritta, sotto cui è una traduzione latina seicentesca, dichiara che Teodoro aveva fondato la diaconia e che era morto a quarant'anni. Il sarcofago è opera tardo-romana (IV-V sec. d.C.), decorato con scene di baccanali ed, al centro, dal ritratto di una defunta, scolpiti a bassorilievo e dalle superfici molto abrase.
Alla parete di fronte è murato il *Sepolcro di Marino Capece del Doce*, morto nel 1335, di forme tipiche ma di manifattura alquanto corrente. Di livello migliore è la lastra, posta sul pavimento, anch'essa trecentesca, in cui è effigiato un altro del Doce, in armatura. Nella cappella seguente alle pareti due tele con *San Pietro*, a sinistra, e *San Paolo*, a destra, opere di solenne monumentalità e di intensa qualità naturalistica, riferibili ad un pittore napoletano della prima metà del Seicento. Nella seconda cappella a sinistra la tela di destra, col *Battesimo di Gesù*, è una bell'opera di Giovan Battista Lama, del primo Settecento, mentre la tavola di fronte, con la *Decollazione del Battista*, è del secondo Cinquecento e d'ambito di Giovan Bernardo Lama.

Sulla destra della chiesa si percorre il vico Donnarómita dove si apre un ingresso laterale ad un ambiente della chiesa, seguito da una finestra con bella gelosia in ferro settecentesca. Murata lì presso, una lapide seicentesca che minaccia sei ducati di multa ed il carcere a chi oserà giocare d'azzardo nei pressi della chiesa. Al numero civico 13 si apre l'ingresso dell'antico monastero, ora del dipartimento di chimica organica e biologica. Un portale lapideo, con elementi già classicheggianti, datato 1762, introduce ad un bell'atrio coevo, a pianta ottagonale e coperto da scodella ovale con fasce radiali in stucco. Queste parti rimandano ad una ristrutturazione promossa dalle monache che si affidarono all'architetto Giuseppe Astarita. Già l'atrio mostra varie alterazioni che si fanno particolarmente gravi nelle restanti strutture conventuali, rese quasi irriconoscibili dalle ristrutturazioni operate negli ultimi cento anni per adattare gli spazi alle nuove funzioni. Così dei chiostri non si vedono che parti dei porticati mentre nell'area centrale di quello maggiore sopravvivono miracolosamente palme ed altri alberi, piantati nel secolo scorso (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.322-332).*

FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA

FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... Hor q.sto Monasterio era situato dove hoggi è il seggio di Nido, come più dire ...nache, che la regola di S. Basilio osservarono e si conservò in piedi d.o mon.ro fin nel 1476 ... Così habiamo che nel 1121 Pandone figliuolo di Roberto Sig.r di Ponte Andulfo uno dei Baroni d'Aversa donò al mon.ro di S.ta Maria D. Aromata e per esso alla ... Devidia Abbadessa alcuni terr.ri nella villa di Panococolo ... figliolo di Fulcone uno de' cavalieri ... Mon.ro alla sop.ta Abbadessa restituire, ... alcuni territorj nel s.to casale di Panecococolo, e nel ... 1241 ... Ruolone (?) col consenso di Giordano Secondo Principe di Capua donò tucto il terr.rio intiero in Panecococolo al d.o mon.rio, e per esso a Sico A... in perpetuo che sin al p.nte vengono ..., correndo l'anno 1207. era Badessa di q.sto ... quale accesa di Sacro amore verso ... S. Giuliana, il cui corpo si conserva ... pregò Anselmo Arcivescovo (1192-m.1214) ... questo corpo per farlo trasferire ... città di Cuma per le guerre de Longobardi ... di modo che la Chiesa mag.re che dedicata era a S. Massimo levita e martire il cui corpo giaceva in essa, et parim.te quello di S. Giuliana stavano senza quella debita riverenza si conveniva non celebrandosi più messe, ne altra fontione sacra ne si faceva per la mancanza d'habitatori ... si condussero nella chiesa attigua alle Grotte per dove si va a pozzuoli, che si chiamava S. Maria dell'Idra, la qual chiesa fu poi rovinata, e coverta dall'acque, e poi rifatta ... e si vede nei tempi del P.o Carlo nel 1276. chiamarsi s.ta maria di Piedigrotta ... Fabricarsi una chiesa contigua in honore della S.ta che sino a' tempi de n.ri Pa ... la qual'era depinta di figure del suo martirio ... si sfabricò per l'ampl.to del Seggio di Nido ... Era nella Regione di Nido la parocchial Chiesa di S. Biagio, la qual era de jure patronato di Gio: dello Doce di Napoli, e stando esso in pacifica possess.e si questo benef.o, ne fè donativo all'Abadessa, e Monache di S. Maria Donna Romata ... questa parocchial chiesa contigua à d.o Mon.ro, il quale per minacciar rovina era prossimo a cadere, per lo che Cioffa Abadessa, e le Monache del mon.ro ne supplicarono Papa Eugenio Quarto (1431-1447) si contentasse incorporare, et unire d.a parrocchial chiesa à d.o Mon.ro acciò potessero rifarlo di miglior fabrica ... si che il Papa ne spedì Breve diretto al Vescovo concordiense nel 1434, che dell'esposto ne pigliò informat.va ... d.o Vescovo fè d.a unione, e ne presero possess.e le monache p.te, come appare per due inst.ti con la inserta bolla d'Eugenio Quarto, uno del 1435 e l'altro del 1436 per mano di Not.re Antonio Falcone di Napoli.

Nell'anno 1457 fù incorporato à questo Mon.ro il Mon.ro di S. Gio: sito nella piazza di Nido in questo modo. Era questo Mon.ro non molto lontano dal sop.to di S. M.a D. Aromata, il q.le da Aghilerio Arciv.o di nap (1267-ca.1281) era stato indomandato al Priore, overo al Lettore di S. Dom.co de Predicatori che pro tempore fussero, accioche bisognando riforma, o altra cosa spirit.le. E anche dovendosi fare l'Abadessa intervenessero all'elett.ne, et essendo in q.sto anno privo d'abbadessa, et anco di Monache, non essendovi se non due monache professe, et era fatto si debole d'intrate, che à pena potevano vivere quelle che in esso commoravano. Per lo che da Papa Niccolò Quinto (1447-1455) fù ord.to all'Arciv.o di nap., et al Vesc.o d'Isernia che uniss.o d.o Mon.ro con questo di S. M. D. Aromata, dando piena potestà a Sveva Abadessa di quello presa però p.a informat.e della povertà di d.o Mon.ro che prendese la corporal port.e di esso. Successe intanto à d.o Pontif.cato Calisto Terzo (1455-1458), il q.le volendo effettuare d.a unione, commise tal negozio ad Ameratio vescovo di S. Agata, come ancora li dà potestà di confermare Catarina Carrafa in Abbadessa del Mon.ro di S. Gio:, surrogato la dignità dell'Abbadessato, e così si fè d.a unione, e confir.ne della p.a Abadessa come il tutto appare nell'instr.to con l'inserta bolla di Papa Calisto, fatto per mano di Notar Nardo Russo di Napoli nel sop.to anno. Hor questo mon.ro di S. M. D. Aromata fu unito à q.llo di S.ta Maria di Perceio di Romania di Costantinopoli che al p.nte ritiene il nome dell'antico mon.ro di Donna Aromata parleremo della sua fondat.ne et antichità.

Essendosi partito da Roma l'Imp.r Costantino nel 324., e passato nell'Oriente volle abbellire e render famosa l'antica Città di Bisanzio, che dal suo nome poi si chiamò Costantinopoli trasferendo ancora in quelle parti l'Imperio facendo sede, e capo di tutto l'Oriente la p.ta Città ove gl'Imp.ri fecero residenza, così non solo fu

dalli scrittori chiamata Costantinopoli, ma anche nova Roma, si che tutto l'Imp.rio Orientale si nominò Romania. Questa Città ... dell'Oriente furono arricchite di superbi Mon.rij q.li militarono ... Patriarca S. Basilio partorendo al mondo, e monaci, e monache illustri e per la santità ... l'eminenza delle ..., e celebri per lo martirio. Quindi è che la fede crescendo in queste parti, crebbe ancora l'invidia dell'antico aversario, poiche quei luoghi furono dagl'heretici, e barbari posti in gran tribulat.e che forzati furono molti di essi di cedere alle persec.ni e fuggire altrove, lasciando la lor patria, et in paesi stranieri, e lontani ricoverarsi. Habbiamo varie turbolenze, persec.ni che patì la Città di Costantinopoli e fra l'altre ne fu una permettendo così la Divina miseric.a, che arricchì grandem.te l'Italia, e fù nel 743 q.ndo Costantino copronico heretico (740-775) con grosso esercito ne venne sopra questa Città, e in essa fè stragi crudeli ... come figliuolo di Leone Isauro Imp.re heretico (717-740) distruttore delle sante imagini cominciò à travagliare i monaci, e Religiosi sì che nell'anno 754. fè togliere tutte l'imagini, e reliquie delle Chiese proibendo affatto la venerat.ne et adorat.ne di quelle ... molti fuggirono in varie parti per non incorrere in si fatti errori, e durò tal persecutione sotto l'Imp.rio anni 35 e nel 775 miseramente morì assalito da un pessimo morbo ... Hor in questi tempi molte sante monache se ne fuggirono da Costantinopoli, et in varie parti dell'Italia se ne vennero, altre adorno in Roma, et ivi portarono il corpo di S. Greg.o Nanzianzeno, e ciò fu ad 11 di Giugno, altre vennero in Napoli, e portarono il corpo con le reliquie di S. Greg.o Vescovo d'Armenia ... altre se n'andarono fuora della d.a Città di nap. in un luogo detto Albino, e quivi edificarono un mon.ro ch'oggi dicesi di s.ta Maria d'Albino, altre poi dentro la città costrussero un mon.rio non lungi il sop.to di s.ta Maria D. Aromata nella Regione di Nido, e perchè esse dimoravano in un luogo in Costantinopoli detto Perceio, si disse s.ta Maria di Perceio di Costantinopoli, et altre volte s.ta M. di Romania. Queste buone Religiose osservarono la regola Basiliana e con tutta diligenza, onde da Dio furono favorite, e di beni spir.li, e temporali concorrendo varie matrone nap. ne à monacarsi nel lor convento, e cominciò à crescere la fama della lor buona vita, onde Carlo P.o (1266-1285) vedendo che il loro antico Mon.ro era rovinato, e bisognando rinovat.ne donò alle R.de monache un Palagio suo Reale sito nella Regione di Nido non lungi il mon.ro pred.to, ove le d.e monache se ne servirno per la rinovat.ne del loro convento, e questa decis.e fu confirmata da Carlo 2.° (1285-1309) suo figlio. Donò ancora il mentovato Re Carlo p.o alcune case con horti e giardini nella medesima Regione che furono di Riccardo Filangiero ribelle del Rè. E dice la scrittura Regia che le donava alle monache di Romania dell'ordine di S. Chiara, acciò in essa celebrassero i divini officii. Credo, che per errore de scrittori dissero che d.e monache di Romania fussero del ordine di S. Chiara, poiche dalla Regola di Santo Basilio passarono all'istituto cisterciense come diremo ... Concorsero volentieri questi Re Angioini à favore di questo mon.ro, non solo per li meriti delle buone attioni delle monache, ma perche in esso si rinchiuse una nobile matrona del sangue Reale d'Angiò nom.ta Beatrice, la quale visse ... vedendosi sin al p.nte il suo corpo incorrotto. Hor questa ... anco aiutata da Carlo p.o, Carlo 2°, come testifica Ludovico d'Angiò Re di Napoli (...), redificò il Monastero che per la sua antichità minacciava ruina, e ciò fu circa il 1300, e Carlo 2° concedè per l'anima di suo padre à quelle venerande monache per loro vitto oncie 40. l'anno, e salme 50 di grano, et altretante di vino, donò loro parim.te d.o Re ogn'anno cento carra di legne dal bosco di Schifato anche 20 tomina di sale quale donationi furono poi confirm.te da Carlo 2°, Roberto, Ludovico Gio.a p.a Carlo 3° tutti Re di Napoli.

Non solo q.sti due mon.rij furono favoriti da Rè di nap. con varij, e diversi privilegj, ma da sommi Pontefici grand.te honorati con varie lettere Ap.ce come da Papa Onorio 3° (1216-1227) il q.le nel 1223 ottavo anno del suo Papato scrive per breve alla Badessa, e monache di S. M. di Perceio di Costantinopoli dell'ordine cisterciense approvando la loro dimanda di esserno soggette, e riconosciute dall'Abbate Gen.le de cisterciensi, et anco irrita et annulla li patti, e conventioni fatti tra d.o mon.ro, e quello di S. M. Madalena sito nella Città Acconense ... dal che si cava che in quel tempo il mon.ro di S. M. di Perceio p.to passò dall'ord.e Basiliano à questo cisterciense.

Di più Papa Gio: 22 (1316-1334) nel 1318 nel 3° anno del suo Pontif.to fè bulla di essentione al Mon.ro, e monache di S. M. D. Aromata dell'Ord. di S. Bened.to ricevendo atto sotto la lett.a Ap.ca, esimendolo dalla giur.ne dell'Arciv.o di nap., e fà che immediatamente stia soggetto, e riconosciuto esso con tutti li suoi beni da Romani Pontefici futuri. Il simile ancora fè Papa Martino V (1417-1431) nel 1424 nell'ottavo anno del suo Papato, il q.le à preghiere della ven.le Cioffa Abbadessa di d.o Mon.ro di s.ta M. D. Romata ricevette quello sotto la protett.ne ap.ca con le monache e beni di d.o mon.rio, concedendoli anco di essere esente dall'Arciv.o di nap., e solo riconosciuto dalla sede Ap.ca. Questo Mon.ro di s.ta M.a di Perceio, passò di poi (come diremo) alla regola di S. Benedetto cisterciense, e così nel 1492 ottenne dal cap.lo gen.le di esso comun.e, et aggregat.e ... e di più aggrega d.o mon.ro di S.ta Maria di Perceio, e vuole sia partecipe di tutti li beni sp.li del Mon.ro di S. Severino di nap. come per l.ra spedita nel 1539 com'anco fece d. Prospero di Favezza, e cap.lo gen.le nel 1522 ... reliquie furono donate a questo Mon.ro nel 1241 da Balduino Imp.re di Costantinopoli (1228-1261) laonde nel 1573 D. Mauritio della Quadra qual comendatore del hosp.le di S. Antonio fuora di nap. ... se non che per rag.e delle guerre, e peste, che furono in Napoli, anco tutte le scritture di questo mon.ro si bruciorno ... Queste monache osservano la reg.a Basiliana col rito Greco fino al 1200 ... passarono alla regola cisterciense, et vissero in essa da 300. anni in circa, poscia all'istituto di S.

Benedetto Cassinense si diedero quando si fè l'unione di tutti li mon.rij Benedettini al vivere e riforma di S. Giustina di Padua, quale hoggi esattam.te osservano queste Rev.de madri.
Correndo l'anno 1476 la Santità di Sisto Quarto (1471-1484) per alcune cause moventi la sua mente spedì breve diretto ad Oliviero Carrafa Arciv.o di nap. li (1458-1484), acciò unisse, et incorporasse l'antico monastero di S. M.a D. Aromata, ch'era situato ove hoggi è lo seggio di Nido come habbiamo d.o al mon.ro di S.ta Maria di Perceio di Costantinopoli, per lo che d.o Card.le per adempire la volontà del Papa fè d.a unione, et incorporatione, passando le monache ch'erano in quel luogo à questo Mon.ro sopprimendosi e levandosi il nome di S. M.a di Perceio, e rimase il nome di S. M.a Donna Aromata, come mon.ro più antico di esso, e dall'hora in poi e sino al presente si chiama Santa Maria Donna Aromata, rimanendo profanato d.o luogo, il quale fu richiesto da Nobili di Nido à far d. compra con la R.da Donna Catella Sassona Abbadessa D. Medea Carrafa prioressa, D. Maddalena Barrile, D. Catasia Pignatella, D. Maria Rummo, D. Catarina Rummo, D. Maria Brancaccia, D. Pisanella Barrile, D. Maria Brancaccia, D. Laura Brancaccia monache di d.o Mon.ro per lo prezzo di oncie 200 ... quale denaro fù da d.i nobili di Nido pagato, come il tutto appare per instr.to per mano di Notar Anello Spatarello, e così li detti mon.rij s'unirno in uno, ove vivono sant.e, e religiosamente le monache di esso. E questo è quanto si è potuto cavare dall'antiche scritture della fundatione di ambidue questi mon.rij che sia à gloria di Dio, della Santissima Vergine, e Santi del Cielo (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 pp.1-6).*

- FVNDATIONE DE ... DI SANTA MARIA DONNA AROMATA E SANTA MARIA di Perceio. Campione o sia = libro di Patrimonio ... Di più Papa Gio: 22 (1316-1334) nel 1318 nel 3° anno del suo Pontif.to fè bulla di essentione al Mon.ro, e monache di S. M. D. Aromata dell'Ord. di S. Bened.to ricevendo atto sotto la lett.a Ap.ca, esimendolo dalla giur.ne dell'Arciv.o di nap., e fà che immediatamente stia soggetto, e riconosciuto esso con tutti li suoi beni da Romani Pontefici futuri. Il simile ancora fè Papa Martino V (1417-1431) nel 1424 nell'ottavo anno del suo Papato, il q.le à preghiere della ven.le Cioffa Abbadessa di d.o Mon.ro di s.ta M. D. Romata ricevette quello sotto la protett.ne ap.ca con le monache e beni di d.o mon.rio, concedendoli anco di essere esente dall'Arciv.o di nap., e solo riconosciuto dalla sede Ap.ca. Questo Mon.ro di s.ta M.a di Perceio, passò di poi (come diremo) alla regola di S. Benedetto cisterciense, e così nel 1492 ottenne dal cap.lo gen.le di esso comun.e, et aggregat.e ... e di più aggrega d.o mon.ro di S.ta Maria di Perceio, e vuole sia partecipe di tutti li beni sp.li del Mon.ro di S. Severino di nap. come per l.ra spedita nel 1539 com'anco fece d. Prospero di Favezza, e cap.lo gen.le nel 1522 ... reliquie furono donate a questo Mon.ro nel 1241 da Balduino Imp.re di Costantinopoli (1228-1261) laonde nel 1573 D. Mauritio della Quadra qual comendatore del hosp.le di S. Antonio fuora di nap. ... se non che per rag.e delle guerre, e peste, che furono in Napoli, anco tutte le scritture di questo mon.ro si bruciorno ... Queste monache osservano la reg.a Basiliana col rito Greco fino al 1200 ... passarono alla regola cisterciense, et vissero in essa da 300. anni in circa, poscia all'istituto di S. Benedetto Cassinense si diedero quando si fè l'unione di tutti li mon.rij Benedettini al vivere e riforma di S. Giustina di Padua, quale hoggi esattam.te osservano queste Rev.de madri.
Correndo l'anno 1476 la Santità di Sisto Quarto (1471-1484) per alcune cause moventi la sua mente spedì breve diretto ad Oliviero Carrafa Arciv.o di nap. li (1458-1484), acciò unisse, et incorporasse l'antico monastero di S. M.a D. Aromata, ch'era situato ove hoggi è lo seggio di Nido come habbiamo d.o al mon.ro di S.ta Maria di Perceio di Costantinopoli, per lo che d.o Card.le per adempire la volontà del Papa fè d.a unione, et incorporatione, passando le monache ch'erano in quel luogo à questo Mon.ro sopprimendosi e levandosi il nome di S. M.a di Perceio, e rimase il nome di S. M.a Donna Aromata, come mon.ro più antico di esso, e dall'hora in poi e sino al presente si chiama Santa Maria Donna Aromata, rimanendo profanato d.o luogo, il quale fu richiesto da Nobili di Nido à far d. compra con la R.da Donna Catella Sassona Abbadessa D. Medea Carrafa prioressa, D. Maddalena Barrile, D. Catasia Pignatella, D. Maria Rummo, D. Catarina Rummo, D. Maria Brancaccia, D. Pisanella Barrile, D. Maria Brancaccia, D. Laura Brancaccia monache di d.o Mon.ro per lo prezzo di oncie 200 ... quale denaro fù da d.i nobili di Nido pagato, come il tutto appare per instr.to per mano di Notar Anello Spatarello, e così li detti mon.rij s'unirno in uno, ove vivono sant.e, e religiosamente le monache di esso. E questo è quanto si è potuto cavare dall'antiche scritture della fundatione di ambidue questi mon.rij che sia à gloria di Dio, della Santissima Vergine, e Santi del Cielo (ASNa, Mon. sopp. 3984, 1646 pp.1-6).*

CASA ARCUCCIO

1580-83 - se fa exito de docati tremila ottocento cinquanta per lo preczo dele **case** che ho comprate dal m.co **gio. vinc.o arcuccio** (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.152).

1584-86 - Case novamente comprate da gio: cola landolfo. La s.ra porcia villana tene la detta casa con due altre camere dele **case de arcuccio** per docati centoottantaotto per la casa grande (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.97).

CASA SALERNO A S. BIASE

27.8.1594 - 1594 a 27 d'Agosto sabbato … f. 783 Al m.co **Mario salerno** d. cinque e tt. 4 E per lui a m.ro Vittorio d'antura capom.ro dissero seli pagano a comp.to di d. cinquantasei tt. 1.17 per saldo et final pagamento di tutte le giornate et opere fatte per esso et soi compagni nela **sua casa sita al vico di s.to Biase** da li 21 di giugno 1594 per tutto il p.nte dì che lha ric.ti cont.i in più volte et in detta quantità sono inclusi d. quattro per tanti tufoli, tecole et silo di ferno per serv.o di detta casa e per l'altre giornate fatte dal d.o di 21 di giugno indietro e stato sodisfatto per questo banco, a lui contanti d. 5.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

17.9.1594 - 1594 adi 17 settembre sabbato … f. 783 Al m.co **Mario salerno** d. cinque tt. 2.5 E per lui a m.ro Fabio Franco tagliam.te d.o sono a compim.to di d. ventiquattro tt. 4.10 per saldo et final pagam.to di tante pietre ha consignato ad esso Mario per la **fabrica dela sua casa sita a s.to Biase** che li altri ha ric.ti in più partite per questo banco, a lui Contanti d. 5.2.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

8.10.1594 - 1594 adi 8 ottobre sabbato … f. 783 Al m.co **Mario salerno** d. due e gr.a dieci E per lui a fabio franco d.e a comp.to di d. ventisette per lo prezzo di tante pietre rostiche e spaccate lha consignato vendute a d. sei lo migliaro sino a questo di per la fabrica dela **sua casa sita a san Biase**, a lui cont.i d. 2.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

24.10.1594 - 1594 adi 24 ottobre Lunedi … f. 783 Al m.co **Mario salerno** d. dua tt. 3.9 E per lui a m.ro Gironimo donarumma d.o sono a compimento di d. otto tt. 4.9 per saldo di tutte le giornate fatte per esso e suo compagno in lavorare alcune porte finestre, chiancarelle e travi dela **sua casa sita a san Biase** dali 4 d'ottobre p.nte per tutto li 22 detto a lui contanti d. 2.3.9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

24.11.1594 - 1594 adi 24 novembre Giovedi … f. 1066 Al m.co **Mario salerno** d. quattro e tt. 2 E per lui a m.o Fabio Franco d.o sono per prezzo di tante pietre che lha venduto et consignato per serv.o dela fabrica dela **sua casa sita a san Biase** sino a questo di, restando sodisfatto di tutte le pietre che lha consig.to per lo passato, a lui contanti d. 4.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

28.9.1596 - 1596 Adi 28 de settenbro sabato … f. 108 A **Mario Salierno** d. quattro e meczo e per lui à m.ro fabio franco tagliamonte d.o sono per prete 755 li ha vendute, et consignati per servitio della fabrica della **sua casa sita à s.to biase della vic.a** a lui cont.i d. 4.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.378; Pinto, Ricerca 2015).

5.10.1596 - 1596 adi 5 de ottobre sabato … f. 108 A **Mario Salierno** d. sei e per lui a m.ro federico patorano [sic] peperniero d.e selli pagano in conto del prezo della porta de pepierno che li ha da lavorare, et consignare per ser.o della fabrica della **sua casa** a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.393; Pinto, Ricerca 2015).

23.10.1596 - 1596 adi 23 ottobre Mercordi f. 900 A **Mario salerno** d. sei e tt. 1 E per lui a m.ro fabio franco tagliamonte dissero a compim.to di d. otto e tt. 4 per prezzo di tante pietre e pezzi per servitio dela fabrica dela **sua casa sita a s.to biase** insino a questo dì, che li altri ha ric.ti contanti, a lui contanti d. 6.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

26.10.1596 - 1596 adi 26 de ottobre sabato … f. 910 A **Mario Salierno** d. sei E per lui a m.ro federico uturano [sic] peperniero d.o sono à comp.to de d. 13.3.5 in conto del preczo della porta de pepierno li ha da consignare per ser.o della **casa di detto mario sita à s.to biase vicino la vicaria** che li restanti li ha receputi V3 d. 6 per n.ro b.co et d. 1.3.5 per tanti pagati alli stravuli per conduttura di detti pepierni e per lui a gio: Angelo strozza per altritanti a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

27.11.1596 - 1596 Adi 27 de novembro Mercordi … f. 900 A **Mario Salierno** d. quattro tt. 1.15 e per lui a federico viturano d.o a comp.to de d. 27 tt. 2.10 per lo integro preczo della porta de pipierno che li ha venduta et consignata per serv.o della fabrica della **sua casa sita a s.to biase**, che li altri li ha recevuti parte cont.i et parte per n.ro banco, et detta porta e misurata palmi 200 e per lui a gio: lorenzo gaudiosa d.o a comp.to de d. 8 per la lavoratura di detta porta a lui c.ti d. 4.1.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

17.12.1596 - 1596 Adi 17 de Xbro Martedi … f. 1071 A' **Mario Salierno** d. quattordici tt. 8.7 e per lui a m.ro Gio: vittorio de autura capom.ro della fabrica della **casa di detto mario sita a s.to Biase** d.o a comp.to de d.

55.4.17 per saldo della mastria fatta per esso suoi compagni battitori, et manipoli in detta fabrica dalli 29 de 8bre 96 per tutto li 14 del p.nte nel quale di hanno battuto l'astraco detti battituri, che li restanti d. 41.1.10 li ha receputo in più volte contanti e parte pagati ad esso, et parte a detti m.ri mentre esso gio: vittorio è stato assente nela scalca restando sodisfatto per detta mastria insino al detto di 14 de Xbre a lui cont.i d. 14.3.7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.507; Pinto, Ricerca 2015).

CHIESA S. BIAGIO - CASE NEL FONDACO O VICO S. BIAGIO, poi FONDACO DEL GESU'

8.11.1412 - Adi octo de novembro 1412, Abate Antonio et joanne del doce di nap. fratelli carnali per la ven.zione che portavano al monastero de santamaria donnaromata et per altre giuste cause hanno donato ... li sub.ti juspatronati ... **ecc.ia seu cappella de santo biase** sita ala piaza di nido ale case che foro de dicti fratelli, ala ecc.ia de s.to Ambrosio sita in dicta piaza et loco, et in la ecc.ia de santo massimo sita ala piaza de sancto arcangelo ad signo ... not. Antonio pirozo (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.92).

16.7.1435 - Adi sidici de luglio 13° ind. 1435 lo sup.to Monastero de santa maria donna romata in vigore de bulle apostolice ad sua instantia expedite, pigliò possessione de una **ecc.sia seu parrocchia sub vocabulo de sancto biase** per ampliatione de dicto lloro monasterio, quale era iuspatronato del s.or joanne del dolce il quale donò al detto monasterio ditta ecc.ia seu parrocchia ... de notaro Antonio falcone de nap (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.42).

14.3.1436 - Adi quatordici de marzo 1436 lo monasterio de s.ta m.a donna Romata essendo morto lo rectore della **ecc.ia parrocchiale de sancto biase** sita ala piaza di nido, donata per la sede apostolica al decto monasterio ... piglio la possessione de ditta ecc.ia ... not. Antonio falcone ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.89).

1443 - La quarta Contrada Principale di Napoli è quella di Nido … nel suo distretto hà le strade, o **vicoli** minori, che sono **S. Iasso, overo S. Biaso** era vicino la casa di Carrafello Carrafa in questo quartiero (ASNa, Not. Cesare Amalfitano, a. 1443. fol. 261; Tutini, Dell'origine …, 1644 p.28).*

1493 - Lo **vico de s.to Jasso à Nido** iux.a bona m.ci carrafelli carrafe f.o 261 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 44r; Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1493; Pinto, Ricerca 2021).*

25.9.1495 - Adi vinticinque de septembro quartedecime ind. 1495 lo dicto monasterio censuò per emph.im p. perpet. al R.do Bernardo brancazo canonico nap. no una casa sita al regione del segio de nido di nap. iusta li beni del s.or franc.o brancazo dala parte de bascio iusta li beni deli heredi del q.m ciolesto (?) carduino iusta li beni del s.or ant.o maramaldo et altri confini ... - Quale censo l'havano pagato al monastero l'anno 1558 il s. Jo. berardino Carrafa seu gli heredi come è notato nel libro del abadessato de s.or Eugenia Capece fo. 55 - A 3 de marzo 1556 il mag.co horatio Carrafa, figlio del m.co Io: berardino Carrafa concede in emphiteusim al s. Io: francisco Carrafa una casa consistente in più e diversi membri sita in napole in lo **vico de s.to blasio** iusta li beni del mag.co Io: francisco carrafa iusta li beni de l'herede del q.m francisco brancazo, iusta **l'ecclesia seu cappella di s.to blasio** ... istromento fatto per not. pellegrino fasolino de napoli (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.56).

15.2.1499 - Adi quindici de febraro 1499, lo sup.to monasterio de santa maria donna Romata have censuato in emph.im perpetuam al s.or Masino brancazo de nap. una casa consistente in doi cellari uno supporticale et membri ... sop. et con uno poco de orticello sita et posta in nap. ale pertinentie del segio de nido dove se dice dentro lo **fundico de Santo biase** iuxta li beni deli heredi del q.m s.or franc.o brancazo da doi bande juxta li beni del q.m Carrafello Carrafa la via vicinale et altri confini ... not. vinc.o de bosse ... - il detto censo de d.ti 7 l'ha pagato per l'anno 1558 Tomase Senescalco ... libro del abbadessato de donna Eugenia Capece fo. 35 ex fo. 156 (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.75).

30.1.1505 - Adi penultimo de gennaro octave ind. 1505 lo sup.to mon.ro de s.ta m.a donna romata have censuato al m.co Carrafello Carrafa de nap. una casa del decto mon.rio consistente in quattro membri sita in nap. dentrorono **fundico dicto de sancto Biase** dela regione del segio de nido iusta li beni del q.o s.or ant.o marramaldo iusta la corte comunale et altri confini ... - il detto censo de d.ti 6 il pago al detto monastero il s. Io. francisco Carafa p. l'anno 1558 ... abbadessato de donna Eugenia Capece a fo. 57 (ASNa, Mon. sopp. 4019 p.58).

11.10.1507 - Adi undici de octobro 1507 li M.ci Ant.o et franc.o marramaldi et Joannella marramaldo lloro sorella tanto per lloro nome quanto per nome et parte de violante marramaldo lloro sorella pupella, havendono una casa con orto sita in nap. in loco dicto ad corte ad acerra dela regione del segio de nido

juxta li altri beni de dicti fr.lli juxta li beni del s.or Carrafello carrafa juxta li beni della **cappella de santo jasso** iuxta li beni del s.or Jo: bapta marramaldo et li beni del monastero de santamaria donnaromata juxta la cappella de s.to adriano et altri confini, reddititia et obligata la decta casa ogne anno al m.co sigismondo de afflicto per censo de d.ti decenove ... not. Antonio passaro (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.91).

1525 - Carrafello Carrafa de nap. … d.i 8.6 Die primo … xiiij ind (ASNa, Mon. sopp. 4015).

1528 - Caraffello Carrafa de napoli … quolibet diversi … de una casa … et diversi membri dint.o lo **fundico di s.to Jasso** ad nido (ASNa, Mon. sopp. 6603, p.16).
- Don francesco maniscalco solvit … quolibet … de una casa dint.o lo **fundico de s.to biase** alo segio di nido justa ditta **ecclesia di s.to Biase** (ASNa, Mon. sopp. 6603, p.16).

1531 - Don.e fra.co scenescasco paga lo anno de censo ducato secte de una casa sita at la appartenencia de nido dicta lo **Fudicho de s.ta biasio** … 1531 … 1533 (ASNa, Mon. sopp. 4015 p.17).

1531-33 - berardino carrafa paga lo anno de censo de una casa sita at le pertinenze de nido dove se dice **s.to biase** ducate secte … 1531 … 1533 (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.29).

1538-39 - Dom. francischo seneschalcho paga lo anno de censo docate secte de una casa sita in lo segio de nido dentro lo **fundicho de s.to blasio** (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.28).

1538-39 - Joh.e Ber.no carafa paga lo anno de censo ducati secte de una casa sita alo segio de nido dove se dice a' **s.to biasio** (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.39).

27.7.1542 - Die iovis, que computatur xxvii mensis iulii 1542, Neapoli … plathea Nidi … Et visitando capellam **Sancti Blasii**, in dicta platea, que est grancia monasterii Sancte Marie Donne Romate, de Neapoli, et ipsi perpetuo unita … (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.423).*

1549-51 - tomase senescalcho de ciliento paga lo anno di censo alo monastero de una casa soa sita dentro la cita di napoli ale pertinencie de nido justa **s.to biaso** ducati 7 … 1549 … 1551 (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.93).

1552-53 - l’erede del s.or joanberardino carafa paga lo anno di censo de una casa soa sita dentro lla cita di napole ale p.tinence de nido a lo **vico de s.to biase** ducati 7 … Adi 10 d’aprilis 8° Ind. … da lerede del quondam s. joanberardino carrafa ducati diece p. mano del s. joanfrancisco carrafa … 1552 … 1553 (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.56).
- lo s. joanfrancisco carrafa paga lo anno di censo alo monasterio de una casa soa al medesimo luoco ducati sei (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.57).

1559-61 - Thomaso senescalco paga lo Anno al detto monasterio ducati quindice de censo, de una casa sua sita et posta dentro la Cita de nap. nele pertinentie del segio de Nido in lo **vico de s.to Biasio** (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.33).

1559-61 - Lo s.or Jo: franc.o carrafa paga lo Anno al detto monasterio ducati sey de censo, de una casa sua sita et posta dentro la Cita de nap. nele pertinentie del segio de Nido dentro lo **vico de sancto biasio** (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.53).

16.10.1562-27.9.1564 - Thomase senescalco paga lo anno al ditto mon.rio d.ti quindece de censo de una sua casa sita et posta dentro la citta de nap. ale pertinentie de seggio de nido nel **vico de santo biasio** … 16 de ottobro 1562 … p.o de xbro 1563 … 27 de 7bro 1564 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.31).

1562-64 - Lo s.or Horatio Carrafa figlio et her. del q.o s.or Jo: Ber.no Carrafa paga lo anno al d.to monastero d.ti sette de censo de una sua casa sita et posta dentro la citta de nap. ale pertinentie de segio de nido dentro lo **vico de s.to biasio** … 1562 … 1564 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.50).

5.2.1563-3.12.1564 - Li Heredi del q.o s.or Jo: fran.co carrafa pagano lo anno al ditto monastero doc.ti sei de censo de una casa sita et posta dentro la citta de napole ale pertinentie de segio de nido et proprie allo **vico de santo Biaso**. Adi 5 de feb.ro 1563 receputo dala s.ra Joannella arcella moglie et herede del contrascritto … Adi 3 de xbro 1564 receputo dala p.tta s.ra Joannella arcella … (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.52).

13.12.1565 - Alli 13 in circa di Decembre ... In questo istesso giorno il Collegio della Compagnia di Napoli, comprò la casa del s.or Horatio Carrafa sita nel **vico di s. Biasio** vicino ad esso Collegio, per suo aumento, dopo quella S.ra Giovanna Cuminata, 950 ducati (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.45v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.63).*

3.12.1566 - Alli 3 di Decembre il Collegio della Compagnia comprò la casa sita nel **vico di s. Biasio**, da Federico, Antonio, et Gio. felice Siniscalchi ducati 530 essendo contigua, et necessaria per la fabrica ad esso Collegio (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.55v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.74).*

1570-73 - La ma.ca Joannella arcella paga de censo al detto mon.ro ogn'anno ducati sei sop.a una casa sita alo **fundico de santo biase** q.le fo venduta insieme con le case grande ad istanza deli creditoro del q.o Jo: fran.co Carrafa da detta s.ra joannella 1570. 1571. 1572. 1573 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.29).

1571-73 - Lo Collegio del Jesus deve Annui ducati septe de censo sop. una casa sita ad nido **dove se dice S.to biase** quale casa fo del q.o M.co Jo: Fran.co Carrafa et detto mon.ro del collegio sela piglio per ampliazione et quali deve li censo de altri ducati septe sop.a la casa sita al **fundico de santo biase** comprata da d.to collegio dal m.co thomase siniscalco con detto peso de d.ti 7 al detto mon.ro per ampliatione 1571. 1572. 1573 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.20).
- M.co Michele de miele paga de censo ducati dui et mezo lo anno sop. una casa alo **fundico de s.to biase** et vene p. non se po tirar insino ad tanto non è supita la lite (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.59).

1577-80 - Il Collegio del Giesù de nap. pagha di sua mano de censo al decto mon.ro ducati sette per una casa se piglio per amplia.ne ditto sotto il seggio de nido dove se dice **s.to biase** q.le fu del q.o Gio. Franc.co Carrafa et alia altri ducati sette per una altra casa similmente et have pigliata per ampliaz.ne q.le fu del q.m m.co Thomase siniscalco sita in lo medesimo luoco (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.18).

25.6.1585 - Catone Francesco di Napoli, maestro di muro. 25 Giugno 1585. Si obbliga di fare tutt'i lavori in muratura occorrenti nella casa grande del magnifico Francesco Antonio Fontana, e se questi vorrà, anche nella piccola, site entrambe nella piazza di Nido *vicino* ***Santo Biase*** (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a.1585, p.85; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.109).*

1586 - Le monache di Donnaromita pagano per l'accomodo della chiesetta del **Vico del Gesù** (ASNa, Mon. sopp. 4002, f.119; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.63).*

1587 - Il collegio del Ihesu de nap. paga de censo annui ducati sette ... si piglio sotto seggio de nido **dove se dice santo biasi** ... del q.o s.or Jo: Franc.co Carrafa (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.16).
- Le case sotto s.to And.a alla Strada di Montevergine sono state deroccate e se nota q.llo se hanno allogato ut infra ... La C.sa di Briatico tenne per certo tempo una casa e dopò si have derocato per fare il dormitorio e poteghe ... Giovanne cernitore et Giovannella tienono certe case al fundaco del Giesus et le dette case si sfabricorno, et per il tempo hanno habitato devono ducati vinti ... Gio. Ant.o de Nardò tiene dentro il **fundaco seu vico del Giesus** uno bascio, qual si sfabricò ... (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.116-118).

1587-89 - Il colleggio del Gesù de nap. paga de censo ducati sette in una mano p. una casa si piglio sotto seggio de nido dove **se diceva santo biasi** qual fu del q.m s.or gio. franc.o carrafa d.ti 7. E inoltre paga altri ducati sette de censo p. un'altra casa si piglio p. ampliare qual fu del q.m tomasi siniscalco che in tutto sono ducati quattordici (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.16).

CASA DI BERNARDO BRANCAZO, poi di GIO. BERARDINO CARAFA, poi di ORAZIO CARAFA, poi del COLLEGIO DEI GESUITI

25.9.1495 - Adi vinticinque de septembro quartedecime ind. 1495 lo dicto monasterio censuò per emph.im p. perpet. al R.do **Bernardo brancazo** canonico nap. no una casa sita al regione del segio de nido di nap. iusta li beni del s.or franc.o brancazo dala parte de bascio iusta li beni deli heredi del q.m ciolesto (?) carduino iusta li beni del s.or ant.o maramaldo et altri confini ... - Quale censo l'havano pagato al monastero l'anno 1558 il s. **Jo. berardino Carrafa** seu gli heredi come è notato nel libro del abadessato de s.or Eugenia Capece fo. 55 - A 3 de marzo 1556 il mag.co **horatio Carrafa**, figlio del m.co **Io: berardino Carrafa** concede in emphiteusim al s. Io: francisco Carrafa una casa consistente in più e diversi membri sita in napole in lo vico de s.to blasio iusta li beni del mag.co Io: francisco carrafa iusta li beni de l'herede del q.m francisco brancazo, iusta l'ecclesia seu cappella di s.to blasio ... istromento fatto per not. pellegrino fasolino de napoli (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.56).

1531-33 - **berardino carrafa** paga lo anno de censo de una casa sita at le pertinenze de nido dove se dice s.to biase ducate secte … 1531 … 1533 (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.29).

1538-39 - **Joh.e Ber.no carafa** paga lo anno de censo ducati secte de una casa sita alo segio de nido dove se dice a' s.to biasio (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.39).

1552-53 - l'erede del s.or **joanberardino carafa** paga lo anno di censo de una casa soa sita dentro lla cita di napole ale p.tinence de nido a lo vico de s.to biase ducati 7 … Adi 10 d'aprilis 8° Ind. … da lerede del quondam s. **joanberardino carrafa** ducati diece p. mano del s. **joanfrancisco carrafa** … 1552 … 1553 (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.56).

1558 - Quale censo l'havano pagato al monastero l'anno 1558 il s. **Jo. berardino Carrafa** seu gli heredi come è notato nel libro del abadessato de s.or Eugenia Capece fo. 55 (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.56).

1562-64 - Lo s.or **Horatio Carrafa** figlio et her. del q.o s.or **Jo: Ber.no Carrafa** paga lo anno al d.to monastero d.ti sette de censo de una sua casa sita et posta dentro la citta de nap. ale pertinentie de segio de nido dentro lo vico de s.to biasio … 1562 … 1564 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.50).

13.12.1565 - Alli 13 in circa di Decembre ... In questo istesso giorno il Collegio della Compagnia di Napoli, comprò la casa del s.or **Horatio Carrafa** sita nel vico di s. Biasio vicino ad esso Collegio, per suo aumento, dopo quella S.ra Giovanna Cuminata, 950 ducati (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.45v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.63).*

CASA BRANCACCIO, poi SINISCALCO

15.2.1499 - Adi quindici de febraro 1499, lo sup.to monasterio de santa maria donna Romata have censuato in emph.im perpetuam al s.or **Masino brancazo** de nap. una casa consistente in doi cellari uno supporticale et membri ... sop. et con uno poco de orticello sita et posta in nap. ale pertinentie del segio de nido dove se dice dentro lo fundico de Santo biase iuxta li **beni deli heredi del q.m s.or franc.o brancazo** da doi bande juxta li beni del q.m Carrafello Carrafa la via vicinale et altri confini ... not. vinc.o de bosse ... - il detto censo de d.ti 7 l'ha pagato per l'anno 1558 Tomase Senescalco ... libro del abbadessato de donna Eugenia Capece fo. 35 ex fo. 156 (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.75).

1531-1533 - Don.e **fra.co scenescasco** paga lo anno de censo ducato secte de una casa sita at la appartenencia de nido dicta lo Fudicho de s.ta biasio … 1531 … 1533 (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.17).

1538-39 - Dom. **francischo seneschalcho** paga lo anno de censo docate secte de una casa sita in lo segio de nido dentro lo fundicho de s.to blasio (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.28).

1549 - Una sola ne rimane a dire che è quella antica e vecchia chiesa tutta ruinata, la qual sta dirimpetto alla casa del signor **Giacovo Brancatio**, edificata per molti anni innante a Costantino Imperadore, nella quale nel tempo passato fu ritrovato un bianco marmo con queste greche lettere intere e grandi: [testo greco]. Hoc est: THEODORVS ... quarantanove" (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed. 1992 p.155).*

1558 - il detto censo de d.ti 7 l'ha pagato per l'anno 1558 **Tomase Senescalco** ... libro del abbadessato de donna Eugenia Capece fo. 35 ex fo. 156 (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.75).

1559-61 - **Thomaso senescalco** paga lo Anno al detto monasterio ducati quindice de censo, de una casa sua sita et posta dentro la Cita de nap. nele pertinentie del segio de Nido in lo vico de s.to Biasio (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.33).

16.10.1562-27.9.1564 - **Thomase senescalco** paga lo anno al ditto mon.rio d.ti quindece de censo de una sua casa sita et posta dentro la citta de nap. ale pertinentie de seggio de nido nel vico de santo biasio … 16 de ottobro 1562 … p.o de xbro 1563 … 27 de 7bro 1564 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.31).

3.9.1566 - A' 3 di Settembre il Collegio della Comp.a di Napoli pigliò la possessione della **casa de Siniscalchi** contigua al monasterio di s. Maria donna Aromata, et sita sopra il giardino del Collegio, et ottenuta per sentenza, dopo longa lite havuta pro congruo con le monache di detto monasterio, et pagata 528 ducati (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.52r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.70).*

3.12.1566 - 1566 … Alli 3 di Decembre il Collegio della Compagnia comprò la casa sita nel vico di s. Biasio, da **Federico, Antonio, et Gio. felice Siniscalchi** ducati 530 essendo contigua, et necessaria per la fabrica ad esso Collegio (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.55v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.74).*

1571-73 - Lo Collegio del Jesus deve Annui ducati septe de censo sop. una casa sita ad nido dove se dice S.to biase quale casa fo del q.o M.co Jo: Fran.co Carrafa et detto mon.ro del collegio sela piglio per ampliazione et quali deve li censo de altri ducati septe sop.a la casa sita al fundico de santo biase comprata da d.to collegio dal m.co **thomase siniscalco** con detto peso de d.ti 7 al detto mon.ro per ampliatione 1571. 1572. 1573 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.20).

1577-80 - Il Collegio del Giesù de nap. pagha di sua mano de censo al decto mon.ro ducati sette per una casa se piglio per amplia.ne ditto sotto il seggio de nido dove se dice s.to biase q.le fu del q.o Gio. Franc.co Carrafa et alia altri ducati sette per una altra casa similmente et have pigliata per ampliaz.ne q.le fu del q.m m.co **Thomase siniscalco** sita in lo medesimo luoco (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.18).

1587-89 - Il colleggio del Gesù de nap. paga de censo ducati sette in una mano p. una casa si piglio sotto seggio de nido dove se diceva santo biasi qual fu del q.m s.or gio. franc.o carrafa d.ti 7. E inoltre paga altri ducati sette de censo p. un'altra casa si piglio p. ampliare qual fu del q.m tomasi siniscalco che in tutto sono ducati quattordici (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.16).

CASA DI GIO. BATTISTA MANZO SENIORE ALLA IOIEMA

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua ... S. Pietro alla **piazza dela Joioma** dentro le **case de Gio. Battista Manso** [seniore] (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.156).*

c.1641 - S. Pietro Apostolo è una cappella molto antica sita in capo del' **vico detto della *Ioiema*** a man' sinistra presso la chiesa del collegio de Padri Giesuiti a lato la **casa del quondam Giovan Battista Manso seniore** (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.166).*

STRADA DELLA JOIEMA

- **Joiema**: in dialetto napoletano albero di giuggiola

1300 - … *Scoluso, cioè, uso di Scola, e di Scolari, dove mo si dice la **jujuma*** (Cronaca Giovanni Villani; Origlia, Istoria dello studio …, I 1753 p.109).*

2.6.1483 - In instrumento confecto sub die 2 iunii 1483 per notarium Micchum Cimpanum de civitate Capue Regie Camere Summarie actorum magistrum et pro iudice ad contractus interfuit Paulus Pisanellus de Neapoli et pro testibus Nardus Stancionus de Capua, Nicolaus Tollentinus de Pulcino, Ioannes Montanarius de Neapoli, Antonius Realis de Montesarculo, Franciscus de Coppularis et Hieronimus Supranus de Neapoli, scribe eiusdem Regie Camere Summarie authenticatur sententia lata in preditta Regia Camera in favorem magnifici Caroli Carrafe de Neapoli visa differencia per dominum Franciscum Barba tabularium et notarium Andream de Afelatro tabularium et Baucium de Pisa primarium que possit dictus dominus Carolus edificare eius domum in platea Nidi iuxta domum Iacobi Sarrocchi in quadam vacuo civitatis ex quo dictum edificium cedere videtur ad decus et pulchritudinem urbis que domus facta est hodie (c.1585?) ecclesia collegii Iesuinorum in platea Brancaciorum olim dicta la **Gioioma** in sacculo primo vetustorum instrumentorum n° 24 (Bolvito, Variarum rerum; Feniello, Cartulari ..., 1998 p.121).*

27.10.1490 - Il censo emphiteutico … da Lorenzo Palmero sopra una casa grande con giardino … allo fundaco di M… dove al p.te si dice la **Joioma**, quale fu concessa al q. Mazzeo d'Afflitto per lo Monast.o di S.to Festo per lo peso del censo di d.ti 15 med.te instr.o rog.to per m.o di N. Loise Granato à 27 d'8bre 1490. Come dall'infr.o instr.o appare sopra la quale casa, et giardino ut supra concessa essendo mossa lite di confino contro detto Mazzeo ad instantia del d.o q.m Lorenzo Palmero, fu fatta transattione fra di loro, et si contentò detto Mazzeo cedere à detto Lorenzo la maggior parte di detta casa, et giardino, con che trovasi da pagare à detto Monastero li predetti d.ti 10.1 … conforme il tutto appare nel instr.o rogato per N. Marino di Palmieri à 23 Agosto 1508 … (ASNa, Mon. sopp. 2723, fol. 86).

3.11.1548 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die tertio mensis 9bris 1548 Abb.a et Moniales Mon. S.ti Hier.mi de neap. ... vendit. facte per Scipionem et Petrum Gambacorta, Anibali

Gambacorta, duam partim de curtis domorum simul coniunctam una quam est vetera, et altera nova sitam in hac civitate neap. in **plathea d.a della juiema** regionis sedilis nidi reddititiae d.o mon.rio S.ti Hier.mi in anno censu perpetuo per decem … n. Periboni mihi producto … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.85).
- Colleggio del Jesus de nap. 22 de feb. 1493, fol. 63. Aniballe gambacorte, et f.li pagano ogn'anno de censo d.ti diece in ogni mittà d'agosto sopra una casa in più membri sita in la **piacza della Hjojoma**, et proprio nelle pertinentie del seggio de nido, iux.a le case delli heredi del q.o maczeo de afflicto, de Nicola d'Alex.o via pub.ca et altri confini; quale censo fò lassato al mon.rio per la sub. stann. aretina de nap. con peso, et servitù che d.o mon.rio sia tenuto ogn'anno fare cantare messa de morti … ser.a la forma del suo testamento per mano de not.re Salvatore de crispano d'aversa a 20 de 9bre 14e Ind. 1495 … Scip.e et Pietro gambacorta fratelli del dett'Aniballe hanno venduto al detto aniballe loro fratello la loro parte, e portione et lo mon.rio li ha prestato l'assenso à 3 de 9bre 1549 per mano de not.e pietro basso … A 24 d'ott.e 1596 lo mon.rio ha prestato l'assenso alla vendita fatta da pompeo [? Pietro] e Gio.a Gambacorta sua moglie al rettore del Collegio de padri gesuiti de nap. … de detta casa et d.to assenso fo stipulato per mano de not.e Cesare beneincasa et detti padri hanno promesso li Instr.o fra sei mesi (ASNa, Mon. sopp. 2509, S. Girolamo, Platea antica 1605, fol. 32).

1552 - Pietro Girolamo Palmieri figlio di Giovan Paolo donò la casa al figlio Vespasiano e la descrisse nel modo seguente: "Quasdas domos in pluribus membris, e aedificiis consistentes cum porticalibus, e quodam Jardeno sitis in platea de mezzo Cannone, alias la **Jojema** regionis Sedilis Nidi iuxta bona dicti Petri Hyeronimi, iuxta bona haeredum quon. Ferdinandi Gambacorta, iuxta bona Petri Cola Cesaro de Neap., via publicam ...", con speciale postilla di pagare il censo enfiteutico di ducati 10 e tarì 1 al monastero di SS. Festo e Desiderio (ASNa, Mon. sopp. 2818, p.3; Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.217).

1557 - Poi nell'anno 1557, con l'elemosine di Napolitani comprarono una Casa vecchia nel luogo detto la **Jojema**, per esser stato ivi un'arbore di **Jojeme** appresso la Chiesa de' Monaci de Monte Vergine, nella cui casa era un bel principio di Palaggio fabbricato di duri marmi, il cui edificio fu fatto a tempo di Ferrante I (1458-1494), Re di Napoli da Carlo Carrafa Nobile del Seggio di Nido, il qual'avendo fatto condurre dalla Città Nolana una gran quantità di Marmi quadrati, tolti dalle rovine del Tempio di Augusto, come scrive Ambrogio Leone, ne cominciò a fabbricar un gran Palaggio, ma non bastandoli il tempo, l'opra restò imperfetta fino alla venuta di detti Religiosi, i quali (come s'è detto) avendo quello comprato, vi edificarono la loro Chiesa ... (Summonte, c.1595, Historia …, V ed. 1748 p.362).*

1557 - Lo Mag.co S.re petro jer.mo de palmiero per le case et orto site p.ca **piaza d.ta a mezo cannone seu ala yoyema** (ASNa, Mon. sopp. 2733).

1580 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua ... S. Maria dela **Joiema** incontro al presidente del Consiglio (Orefice Antonio) ... S. Pietro alla **piazza dela Joioma** dentro le case de Gio. Battista Manso [seniore] (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.156).*

22.11.1587 - 4.11.1589 - Pietro Geronimo de Palmero rende og'un censo de ducati diece et un tarì sopra certe case alla **ioiola** incontro le case del s.r Ant.o Orefice (ASNa, Mon. sopp. 2731).

1590 - s. Pietro Geronimo de palmiere rende ogni anno di censo perpetuo d.ti diece et un tarì sopra certe case alla **jojma** (ASNa, Mon. sopp. 2738).

19.11.1590 - Fidem facio ego infrascriptis Not.e qualiter sub die decimonono mensis novembris quarte inditionis 1590 Neap. m.co d.ne Io.es Ieronimo Carloni filia naturali d.ni marcij antonij carlonij propter amorem et devotione que gerere erga ven.les ecc.am S.te Marie montis virginis regionis sedilis Nidi ex nunc seguita morte casu quo contigerit decedere absque filiis donavit donationis titulo irrevocabit. … plures diversos domos simil coniunctas sitas in hac civitate Neap. dicitur ala **Joiema** cum onere censu ducatorum quatraginta … inperpetuum teneatur celebrare quolibet die missam una … instrumento manu predicta not. … (ASNa, Mon. sopp. 1745, p.36).

17.9.1593-13.8.1594-30.9.1595 - Pietro Geronimo palmiere de nap. deve all'anted.o Mon.o ogn'anno in perp. nelli 15 de agosto in censo emp.co perp.o de ann. d.ti diece e tarì uno sop. certe case in questa città nella strada della **jojma** (ASNa, Mon. sopp. 2726).

9.11.1599-4.11.1602 - Pietro Ger.o Palmere ... sop.a certe case site in q.a città nella strada del Giesù vecchio dove si dice alla **Juiema** vicino al presid. Orefice (ASNa, Mon. sopp. 2739, f.70).

1609 - Strada antica della **Joiema** serrata nel 1609. La strada a nido è prolungata fino alla chiesa (Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.217).

5.5.1620 - Acquisto casa Alessandro Palmieri per 6200 ducati: "Die quinto Mensis May ... 1620 Neap. Constitutis in nostra presentia domino Alexandro Palmerio de Neapoli filio et coherede universale cum beneficio legis et jnventarj ac donatario ut dixit ... domini Vespasiani Palmerj de Neap. Nec non donatario et cessionario similiter ut dixit domini Fabj palmerj sui fratris vigore instrumenti cessionis predicte rogati manu Notarj Giomarj (?) Amodei de Neap. Agente et interveniente ad infracta oia (?) nedum hereditario, et cessionario, nominibus quibus s.a verum etiam uc (?) extraneo, et suo proprio privati principali nomine ... una parte. Adm. Reverendo Patre Hieronimo de Alexandro Rectore Sacri Collegj de Neapoli Societatis Jesu Agente similiter ... ex parte altera. Praefatus vero dominus Alexander sponte asseruit coram nobis et dicto P. Rectore dicto nomine pr.te se ipsum Dominum habere, tenere et possidere juste tam verum dominum, et patronum burgensaticum quamdam domus magnam in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentem cum cortillo et jardino sitam et positam in hac civitate Neap. et proprie alla **Jojema**, iuxta bona, que fuerunt illorum de Gambacorta, que ad presens possidentur per dictum Collegium iuxta alias bona dicti Collegj, iuxta viam publicam at alios confines ... fideicommisso super dicta domo facto per Petrum hieronimum de Palmerio juniorem in anno 1552. Ad presens exquo per dictum Collegium et Patres illius pretendebatur habere dictas domos pro ampliatione dicti Collegj et logi (?) ipsius dominum Alexandrum ab illa vendendum non obstante dicto fideicommisso et quonam (?) dicta domus minatur etiam ruinam et incidit collapsum ... pro convento, et finito pretio ducatorum sex mille et ducentum de carlenis ... dominum Vespasianum non volet ultra ducatos quatuor mille et tricentum quibus domus praedicta in anno 1600. In circa fuit appretiato ordine S.R.C. in banca de Carbone in processum intitulato pro Joanne paulo palmerio, cum Petro Hieronimo Palmerio eius Parte (?) ... et habuisse a dicto Parte (?) Rectore per medium eiusdem banci Sancti eligij similiter exceptionis ... verum fuit expresse et ex speciali pacto conventum j tempore solutionis dictorum ducatorum quinque mille, ditti ducati quinquemille depositati debeant in pubblico banco Napoli" (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta, f.139).

11.8.1630-11.8.1632 - Eredi del q.o Pier geronimo de palmiere devono al n.ro Mon.rio (di S. Marcellino) ogn'anno inperpetuum nelli 11 de Ag.o un censo emp.co perp.o de d.ti diece e t. uno s.a certe case site in q. Città nella **Strada della Joyema** vicino il Colleggio del Giesù … 11 de ag.o 1630 … 11 de ag.o 1631 … 11 de agosto 1632 (ASNa, Mon. sopp. 2745, p.63).

c.1641 - S. Pietro Apostolo è una cappella molto antica sita in capo de' vico detto della **Ioiema** a man sinistra presso la chiesa del collegio de' Padri Giesuiti a lato la casa del quondam Giovan Battista Manso seniore (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.166).
- Al capo del Vico detto della **Jojema** a man sinistra presso la Chiesa del Collegio Maggiore de' Padri Gesuiti accanto il Palazzo del fu celebre Letterato Giambatista Manso Marchese della Villa, e Fondatore in Napoli della celebre Adunanza degli Oziosi [il palazzo è di Gio. Battista Manso seniore che non era marchese della Villa e fondatore dell'accademia] … evvi una Cappella antica assai, eretta ad onor del Santo Appostolo (Pietro?) - (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.82).*
- S. Angelo alias S. Angelillo d'Arcamone è una cappella sita sopra la chiesa di S. Pietro a Fusarello nella regione del seggio di Porto in una strada pennina detta della **Ioiema** (giuggiola) sotto le scale del collegio de' Padro Giesuiti (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.).

1670 - Dietro à S. Pietro a Fusarello in **Vico pennino detto della Ioioma** forse perchè vi era piantato un Arbore di **Ioioma** per lo qual vico si va al Collegio de Padri Giesuiti vi è una chiesetta detta di **S. Arcangelo alla Ioioma** ... (De Lellis, ms.).

PLATEA BRANCACIORUM - STRADA DE NIDO - DI DONNA ROMATA - DEL SALVATORE - VIA DELL'UNIVERSITA'

23.5.1378 - *Alli 23 di Maggio* 1379 (cor. 1378) *Messer **Nicola Spinello di Giovinazzo** ... Dottore di Legge, convitò la Regina alla **sua casa a Nido*** ... (Giornali del duca di Monteleone; Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.9).*

26.1.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constituti ven. vir abbas Palmerius Tranczanus de Neap. tamquam rector ut dixit ve. ecclesie seu rectorie S. Saviani **regionis platee Nidi** huius civitatis Neap. ... possidens ... quandam petiam terre ... sitam et positam in pertinenciis civitatis Neap. in loco u. d. ad Porcique alias ala Candela i. bona ecclesie S. Marie Rotunde de Neap., i. bona ecclesia seu extaurite S. Arpidii de Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.224).

2.6.1483 - In instrumento confecto sub die 2 iunii 1483 per notarium Micchum Cimpanum de civitate Capue Regie Camere Summarie actorum magistrum et pro iudice ad contractus interfuit Paulus Pisanellus de Neapoli et pro testibus Nardus Stancionus de Capua, Nicolaus Tollentinus de Pulcino, Ioannes Montanarius de Neapoli, Antonius Realis de Montesarculo, Franciscus de Coppularis et Hieronimus Supranus de Neapoli, scribe eiusdem Regie Camere Summarie authenticatur sententia lata in preditta Regia Camera in favorem magnifici Caroli Carrafe de Neapoli visa differencia per dominum Franciscum Barba tabularium et notarium Andream de Afelatro tabularium et Baucium de Pisa primarium que possit dictus dominus Carolus edificare eius domum in platea Nidi iuxta domum Iacobi Sarrocchi in quadam vacuo civitatis ex quo dictum edificium cedere videtur ad decus et pulchritudinem urbis que domus facta est hodie (c.1585?) ecclesia collegii Iesuinorum in **platea Brancaciorum olim dicta la Gioioma** in sacculo primo vetustorum instrumentorum n° 24 (Bolvito, Variarum rerum; Feniello, Cartulari ..., 1998 p.121).*

21.6.1533 - [Regesto settecentesco a c. 1r] 1533 alli 21 Giugno per il Notaro .... [sic] La Magnifica Paula Gattula di Napoli nel suo testamento dichiara eredi Magnifica Risagia Longa, Vincenza Longa, e Dilicata Longa sue Nepoti. Item lascia d'esser sepolta nella Chiesa di S. Agostino nella sua Cappella e sepoltura costrutta nell'Altare e Tribuna Magiore della detta Chiesa vestita dell'Abito di S. Francesco. Item dichiara che il fù Nobile Aniello Gattula suo Fratello donò alla detta Capella Ducati venticinque annui per la celebrazione di due Messe quotidiane mediante publico Instrumento il quale non si ritrova, onde vuole che si paghino sopra tutti i beni del detto Aniello e Clemente con peso di un Anniversario per l'anima di detto Clemente Item lascia al detto Convento altri annui Du. venticinque per la celebrazione d'una Messa quotidiana e di due Anniversari per l'anima d'essa Testatrice [c. 1v] e di detto Aniello suo Fratello nell'Altare Magiore della detta Chiesa. Item lascia al detto Convento di S. Agostino Ducati cinquanta spesi dal detto Convento nell'Ancona dell'Altare Magiore della detta Chiesa".
[c.2r] Die xxi mensis Junii sexte Inditionis neapoli 1533 nobis predictis Judice notario et subscriptis testibus personaliter accersitis ad preces requisitiones et instantiam nobis pro Inde oretenus factas nomine et pro parte Magnifice mulieris domine Paule gactule de neapoli in Capillo existentis ad quamdam domum sue habitationis, sitam et positam in **platea sedilis Nidi** de neapoli luxta bona Magnifici domini brancacij de brancacijs de neapoli luxta bona Magnifici Vincencij de Ebulo. luxta viam puplicam et alias confines, et dum ibidem essemus videlicet in quadam sala dicte domus invenimus dictam dominam Paulam in sede lingnea sedentem sanam Mente et Corpore et in recto eius sensu Loquuctione …" (ASNa, Mon. sopp. 52, fascicolo S 21, cc.1r-4r; Zezza, in Prospettiva 75/76, 1994 p.148).*

2.8.1550 - Die secundo mensis augusti ottave ind.s Neap. 1550 constitutis in nostri p.tia M.cis d.nis detio brancatio de neap., et domino cesare brancatio de neap. fratribus … ex una parte. Et m.co d.no vespasiano brancatio de neap. … ex parte altera: praefati d.ni detius et cesar … tenere et possidere … successione paterna et materna duos partes ex quinque partibus quorundam domos magnas sitas et positas in hac civitate Neap. et prope in **platea vulgariter dicta deli brancatii** regionis sedilis nidi iuxta bona ven.lis monasterii s.te m.e montis virginis iusta bona Jo: caroli brancatii de neap. et iuxta duas vias publicas et alios confines … assignaverunt eidem domino vespasiano eo fratrui … dictas duas partes … censum emphi.m perpetuum ducatorum quinquaginta sex de carl. arg.ti … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.212; Pinto, Ricerca 1999).
- Copia d'Istrumento rogato a' 2 Agosto 1550 per N.r Gio. Pietro Festinese di Napoli mediante il quale D. Detio e D. Cesare Brancaccio censuano a' D. Vespasiano Brancaccio due delle cinque porzioni d'una casa palaziata nella Regione del Sedile di Nido, accosto la Chiesa di Montevergine, ad annuo canone enfiteutico perpetuo di d.ti 56 colla condizione, che volendo afrancare d.o censo dia dovuto pagare d. 700 in due tame (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.211; Pinto, Ricerca 1999).

1552 - Ant.o pignatello paga ogni anno al con.to de S. Dom.co de Napoli, ducati sidici et mezo … sopra la casa grande sita nele **pertinentie del Segio de nido** come appare per uno istromento fatto per mano de notaro ferrante russo de nap. sub die 26 aug.i 1542 15 Ind. d. 16.2.10 … Verificato per tutto lo anno 1569 have pagato il q.m Jo: ber.o capece docati 400 per lo banco … et esso ave pigliata la sop.a ditta cappella et paga lo anno docati vinticinque secondo appare per lo istro fatto per mano di notaro Jo: batt.a bassone nello anno 1570 alli 6 di marzo la rata per lo p.o anno 1570 d. 25 che adesso pagha la s. Silvia Gambacorta tutrice delli figli de quondam s. Jo: Geronimo Castrocucco sin come appare per concessione fatta … notare Jo: Bap.a Basso nell'Anno 1571 alli 25 de 8bre … (ASNa, Mon. sopp. 439, p.38; Pinto, Ricerca 2017).*

1560 - Dunque ditta chiesa di Monte vergine col suo Monasterio è posta nella **strada del Seggio di Nido**, un poco di sopra dela nova chiesa del GIESU ufficiata per li devoti Preti Reformati ... Detta chiesa è ufficiata da

Monaci bianchi detti de Monte Vergine sotto la regola di san Benedetto; quali sono trenta cinque, hanno d'intrata circa ducati mille e quattrocento (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.91).*

1562-65 - Ampollonia aquilana paga lo anno al d.to mon.rio d.ti tridice de pesone de una casa tene locata dal ditto monastero sita et posta dentro la citta de nap. et proprie ala **strata del seggio de nido** … 1562 … 1563 … 1565 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.89).

8.7.1567 - Die octavo mensis julii x.e ind.is 1567 neap. et proprie in ven.li mon.rio s.ti mar.lini de neap. ante cratas ferreas ipsius in nostri presentia constituta R.da d.na eustocchia carbona de neap. Abbatissa d.ti mon.rij consensiens prius instr.os, interveniens ad infra omnia nomine et pro parte d.ti … pro eodem mon.rio eius successoribus ex utili causa … ut infra sicut ad conventionem devenit cum m.co d.no fran.co antonio de rinaldo ar: et chiv: di sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via exmine libere locavit et ad annuas pensione dedit d.ti m.co fran.co antonio ibidem p.nti et conducenti quamdam domum d.ti mon.rij in pluribus et diversis membris et hedifitijs inferioribus et superioribus consistentes abs puteca sub ea existente sita et posita in **platea dicta del jesu** et proprie in frontispitio janua parva ecc.ia del jesu jux alia d.ti mon.rij et viam pu.cam circimcirca que domus fuit mon.rij s.ti Festi et ad presens provisione facta d.torum monasterium fuit incorporata d.to mon.rio s.ti Marcellini durante tempo anni unius a quintodecimo die mensis augusti proximo venturi presentis 1567 in anna numerandi, pro pensione ducatorum sexaginta de carlenis argenti … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 3; Pinto, Ricerca 2010).*

14.6.1574 - MDLXXIIII Adi xiiij di giugno ... f. 526/271 Al m.co Cesare Sersale d. cento e per lui al s.r Mazzeo d'afflitto, disse sono in parte di d. 125 li deve per pigione d'una casa, ass.li locatali, sita nella **strada del Giesu**, iuxta li beni delli ss.ri Gambacorti ... che detto s.r Mazzeo, li debbia accomodare prima d'agosto prossime venturo la scala seu gradiata principale, che si sale all'apartamento di sopra ... d. 100 (ASNa.BA, vol. 57, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2009).

1587 - Le case sotto s.to And.a alla **Strada di Montevergine** sono state deroccate e se nota q.llo se hanno allogato ut infra ... La C.sa di Briatico tenne per certo tempo una casa e dopò si have derocato per fare il dormitorio e poteghe ... Giovanne cernitore et Giovannella tienono certe case al **fundaco del Giesus** et le dette case si sfabricorno, et per il tempo hanno habitato devono ducati vinti ... Gio. Ant.o de Nardò tiene dentro il **fundaco seu vico del Giesus** uno bascio, qual si sfabricò ... (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.116-118).

16.5.1592 - 1592 à di 16 di maggio sabbato … f. 489 Alla s.ra Portia capece d. novantacinque et per lei alla s.ra faustina capece latra mar.sa di s.to lucito diss.o sono per l'uscita del peggione d'una **casa di d.a s.ra mar.sa à d.a s.ra portia locata sita a nido**, dec.do havere integram.te pagato d.o peggione per tutto il tempo have habitato in d.a casa et per lei al s.r Iac.o capece latro suo figlio per altri tanti à lui con.ti d. 95 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.727; Pinto, Ricerca 2017).

14.5.1593 - 1593 à di 14 di maggio Venerdi … f. 821 Al m.co ferrante bove d. diece et mezzo et per lui à natale iovene d.o celi paga à complim.to di d. dudece et mezzo atteso li altri d. 2 l'ha ric.ti con.ti et sono per r.la 95 di ferro lavorato che l'ha venduto per tante catene che han servito per la lor **casa sita nella strata di Seggio di nido**, à lui con.ti d. 10.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.827; Pinto, Ricerca 2018).

11.9.1595 - Adi XI° di 7bre 1595 lunedi … f. 660 Ad Andrea Cociniello d. quindici Et per lui ala s.ra sore Isabella Capece Abatessa de Donna romata et seli pagano per la uscita del magazeno che stà **facce fronte montevergine** quale uscita e finita al ult.o d'Ag.to prox.o passato declar.do come estato sodisfatta di tutto il passato da lui per d.o tempo hà tenuto d.o magazeno E per lei al R.do D. giulio guarino per altritanti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.472; Pinto, Ricerca 2015).*

30.1.1598 - Adi 30 di Gennaro 1598 venerdi … f. 392 A Cosimo de lione d. quindici, E per lui a sore Isabella capece Abatessa del ven.le mon.rio de s.ta M.a donna romita disse seli pagano per la intrata de tutti santi pas.ta 97 per lo pesone del magazeno che li tiene allogato alle **case di d.o mon.rio al incontro la Chiesa de Montevergine** dove sence vende vino a carrafa a rag.e de d. 30 lanno, E per lei ad oratio crisano per altritanti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

21.8.1598 - Adi 21 di Agosto 1598 Venerdi … f. 482 A Cosimo de lione d. quindici, E per lui a Dona Cornelia Carrafa Abatessa del Mon.rio de S.ta M.a donna Romita ad comp.to de d. trenta disse per un'Annata finita cominciata dal p.o di 7bre 97 et uscita che finira al ult.o d'Agosto 98 per lo pesone che li tiene **locato alincontro la porta de S.ta M.a de Montevergine** dove sence vende vino a carrafa a rag.ne de d. 30

l'anno, che del intrata ne è stata sodisfatta per questo banco, E per lei a Carlo de caro per altritanti a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

1599 - Peggionanti nella **strada nova del Giesù** (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.54).

18.5.1620 - "A deceotto del mese di maggio della 3° indizione constituto in presentia n.ra molto reverendo Padre Girolamo de Alesandro Rettore del Sacro Collegio di nap. della Compagnia di Giesù ... desiderando che si seguiti et finischi d'aprire nel proprio suolo di esso Collegio la **strada de Nido** che cala da santa Maria della Gratia et da Regina Celi al detto Collegio per farla sboccare al quartiero di basso et alla strada di Santo Anello Carnegrassa che esce alli trenettari ... per decoro della nova chiesa d'esso Collegio avanti della quale passerà et accioche quando sarà fatto questo esso Collegio possa rinchiudersi le stradelle che storceno et vanno alle case del signor Principe di Sansi (Orefice) et altri ..." (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta, f.151).

27.1.1665 - Questa sera, martedì, 27 di gennaro 1665, fu appiccato nel luogo del delitto che fece Tomaso Caracciolo … e quando fu a Santo Marco o Sant'Andrea a Nido, voleva fuggire in detta chiesa e fu subito spostato dal secondo passo, ch'egli diede per fuggire da birri … Le forche furono poste al capo vico della strada che si cala dal Collegio de giesuiti per andare per Mezocannone, in modo che non si vedevano dalla **strada di Donna Romata**, né dalla porta del detto Collegio (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.266).*

5.5.1705 - Maria Melaro tiene in affitto … casa … alla **strada del Giesù Vecchio** A 5 di Maggio 1705 (ASNa, Mon. sopp. 4000, p.130).

9.6.1736-28.6.1737 - Duca della Guardia d.ti 21 Ad 9 Giugno 1736 ricevuto dal su detto duca della Guardia con polisa notata fede per lo Sp.to Santo in testa di Claudio Conforto pagabile alla Sig.ra Principessa di Scilla d. Silvia della Marra, e disse pagarsi brevi manu al Nostro Mon.ro come piggionante del 3° appartamento del palazzo sit'alla **strada del Collegio del Gesù vecchio** … 28 Giugno 1737 … (ASNa, Mon. sopp. 4018, p.21).

25.10.1749-8.9.1751 - Ad 25 8bre 1749 ricevuto dalla di contra Duchessa della Guardia, seu Principessa di Scilla … in testa di D. Silvia della Marra Principessa di Scilla, e sono per causa di cenzo infiteutico perpetuo sop.a una casa sit'alla **strada del Collegio** e propria quella che và à S. Marcellino … A 3 8bre 1750 … Ad 18 7bre 1751 ricevuto dalla su detta Sig.ra Duchessa della Guardia seu Principessa di Scilla con polisa … in testa della Sig.ra D. M.a Vittoria Ruffo e disse pagarli in nome e parte della sop.a detta Sig.ra Principessa di Scilla sua Sig.ra Madre … sop.a una casa palaziata sit'alla strada dirimpetto al Collegio de Gesuiti (ASNa, Mon. sopp. 4001, p.42).

1764-1766 - Pigioni di Case. Case nella **strada di Montevergine** 1 … 11 Vicolo del Collegio 12 … 24 Case nella strada di mezzo cannone 25 … 43 (ASNa, Mon. sopp. 3985, p.82-104).

1771-1774 - Pigioni di case. Case nella **strada di Monte Vergine** … num.1 … bottega con due camere … 2 incorporato al Monistero num.3 … bottega con camera, e lo mezzanino … 4 … bottega con due camere … 5 … bottega con mezzanino … 6 … bottega con camere … 7 … bottega con camera … 8 … bottega … 9 … bottega con camera … 10 e 11 … bottega e cantina, e due camere con portella … Vicolo del Collegio 12 … bottega con camera … 13 … due camere con portella sola … 14 … basso … 15 … basso … 16 … basso con camera … 17 … basso con camera … 18 … basso con camera … 19 … basso con camera … 20 … basso con camera … 21 … due camere … 24 … basso … Case a mezzo cannone 25 … bottega con camera … 26 … bottega con camera … 27 … bottega con camera … 28 … basso con camera … 29 … bottega … 30 … cinque camere e cocina con camerino in mezzo alle grade … 31 e 32 … due bassi e due camere … 33 … bottega … 34 … bottega con camera … 35 … bottega con camere … 36 … bottega con camera … 37 … bottega … 38 … camera … 39 … bottega con camera … 40 … bottega … 41 … camera con portella … 42 … bottega … 43 … bottega con camera … (ASNa, Mon. sopp. 3987, p.87-108).

1773-1775 - Pigioni delle Case. Case nella **strada di Monte Vergine** 1… 11. Vicolo del Salvadore, olim del Collegio 12 … 24. Case a Mezzo Cannone 25 … 43 … Vicolo del Sospiro 71 … 73 (ASNa, Mon. sopp. 3988, p. 80-102).

28.2.1778 - Nota, e prezzo … basso sito al **vicolo del SS. Salvatore** … 28 Feb.ro 1778 Giovanni del Gaizo Reg.o Ing.ro (ASNa, Mon. sopp. 4025, p.407).

1782-1785 - Pigioni delle case. **Monte Vergine** … **SS.mo Salvadore** … Mezzo Cannone … Vicolo del Sospiro … (ASNa, Mon. sopp. 3990).

1791 - Pigioni delle case. **Monte Vergine** … **SS.mo Salvatore** … Mezzocannone … (ASNa, Mon. sopp. 3992, p.107-149).
- **SS.mo Salvatore** … n° 23 Duchessa della Regina D.a M.a Arcangela Caracciolo paga annui d.ti 15 di due camere … (ASNa, Mon. sopp. 3992, p.131).

1801-1803 - Piggioni delle case. Comprensorio … **strada di Monte Vergine** … Case al **Sant.mo Salvatore** … Duchessa della Regina d.a M.a Arcangela Caracciolo … Case a Mezzocannone … 1801 … 1803 (ASNa, Mon. sopp. 3994).

1.5.1802-30.4.1803 - Libro maggiore d'Introito, ed Esito di questo Real **Monas.o di M.te Vergine** di Napoli fatto ed ordinato dal M. R. P. D. Gabriele Giordano Cellerario nel terz'anno del R.mo P. Ab.e D. Benedetto di Ruggiero sotto il Governo dell'Ill.mo e R.mo P. Ab.e G.le D. Eugenio Manzo, principiato dal 1° Maggio 1802 per tutto aprile 1803 … Introito di fitti di case nella **Strada del Salvadore** (ASNa, Mon. sopp. 1744).

8.3.1803 - Case nel vicolo in testa alla Chiesa di Montevergine … casa nel **vicolo Mezzocannone** … Casa nella **strada donnaromita** … Napoli 8 marzo 1803 (ASNa, Mon. sopp. 4030).

1.5.1806-30.4.1807 - Libro mag.re d'Int.o, ed esito di questo Real Monis.o di Alto Spirito di Napoli, fatto, ed ordinato dal M. R. P. D. Placido Roselli per il p.mo anno del R.mo P.e Ab.e Prospero Morales, sotto il Governo dell'Ill.mo e R.mo P.re Ab.e G.le D. Raimondo Morales, principiato dal p.mo Mag.o 1806 per tutto aprile 1807 (p.173) … Introito di fitti di case alla **Strada del Salvadore** … (p.182) Ingegnere Diana e Campanile … Lib.o al d.o Maestro Matteo di Rosa … per la rifazione fatta al quartino **strada D. Romita** … secondo l'apprezzo di d. Ingegneri … (p.216) … (ASNa, Mon. sopp. 1744).

1806-1808 - Piggioni di Case. **Montevergine** … **Salvadore, osia Vicolo de' Pidocchi** … Mezzocannone … 1806 … 1808 (ASNa, Mon. sopp. 3995).

1844 - Nella stessa **strada del Salvatore** si trova la chiesa del monastero di dame napolitane, detto volgarmente di Donnaròmita. In essa il tetto d'argilla era cadente, e la soffitta dipinta da Luca d'Olanda (? è di Geronimo Imparato; vedi 1587) ancora era pericolante. Verso il 1844 se ne commise al Genovese la riparazione, ed egli condusse la ricostruttura del tetto ed il restauro della soffitta con tale accorgimento da farne rimanere intatte le belle dipinture (Sasso, Storia …, II 1858 p.253).*

... - Già nei primi anni, subito dopo il trasferimento della Scuola di applicazione, si era dovuto elevare un secondo piano nel lato lungo la **via dell'Università**, con che la Scuola ebbe tre grandi sale da disegno e quattro aule per lezioni (Napoli. Le opere del Regime, 1930 p.378).*

12.1.1865 - Lettera del Direttore della Scuola di Applicazione degli Ingegneri, Fortunato Padula, al Sindaco di Napoli ... Ma per decoro della Città uopo è mirare anche un poco dall'esterno ... portarsi alla **strada del Salvatore** e guardare un poco il fronte delle case a destra tra la chiesa dopo il vico di Donnaromita ed il vico dell'Università; vedranno allora che esso è così indecente da non potersi tollerare che resti così (ACC. 16.1.1865 p.56).*

1874-1876 - Ritornando all'edificio della Scuola, ricorderemo che per renderlo adatto ai suoi nuovi compiti, esso venne sottoposto a radicali lavori di trasformazione con la elevazione di un altro piano sul lato di **via dell'Università** dopo che, per interessamento di Ruggiero Bonghi - il quale, ministro della Pubblica Istruzione (1874-1876), aveva compiuto una visita alla Scuola - si erano ottenuti dallo Stato i fondi necessari (La visita del Ministro …, in Boll. Collegio Ing. e Arch., V.VI, n. 11 nov. 1888, p.83; Russo, La scuola …, 1967 p.182).*

1.1891 - Nel mese di gennaio 1891 al Largo Corpo di Napoli eseguendosi alcuni lavori di sottofondazione al Palazzo Pennese con portone N.° 128 alla Strada S. Biagio dei librai ebbe luogo la seguente scoperta: Alla profondità di m. 10 circa dal piano dell'attuale via s'incontrarono pareti di murazioni in pietre tufacee della misura di m. 0,60 p. 0,25. La murazione a secco, *detta ad unghia* presentava un paramento pseudoisodomo piuttosto ben levigato, e pareva si estendesse nel sottosuolo, seguendo parallelamente l'asse stradale della **via Università, già strada del Salvatore** ... La parte scoperta misurava m. 5 circa in lunghezza e m. 3 circa in altezza ... Nel restauro dell'elevato al palazzo fu aperta la entrata dal lato di ponente, cioè verso la via

della Università, al n.2 e colmato il vano col N° 128 portone dal quale prima si accedeva al palazzo stesso (Colonna, Scoperte di antichità …, 1898 p.396). *

14.6.1896 - Il giorno quattordici giugno milleottocentonovantasei in Napoli, nella Sala dell'Accademia Reale della R. Università di Napoli alla **via del Salvatore** … (Leggi e decreti anno 1896, p.563).

1899 - Per alcun tempo l'ufficio di Giustiziere degli scolari esercitavasi cumulativamente con gli Eletti della Città e l'assisa imponevasi nella chiesa di S. Andrea a Nido, ora detta di S. Marco dei Tavernari, nella **via dell'Università** (Capasso, Catalogo ragionato ..., p.113).

CHIESA S. MARIA A TERMINE - CASA DI GIO. FRANCESCO CARAFA

22.12.1245 - Die 22 decembris, indictione 3ª, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum imperatore anno 25 et rege Siciliae anno 48 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 30 et rege Hierusalem anno 20. Maria filia domini Neapolitani qui nominatur Accico ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu de Arco cabredato ... commutant et tradunt magistro Leonardo qui nominatur Ferraro filio Ribelli domum cum horticello positam intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur de Campana regione Furcillense cum scalandrone ligneo, que domus pervenit dicto eorum genitori a domino Ioanne diacono et de ordine subdiacono Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae qui nominabatur Accico genitore suo abio eorum qui Ioannes eam emit a Martino qui nominatur de Piczocci, et Stasio, Ioanne, Altruda, Gaita et Maria germanis filiis Martini qui nominabatur de Piczocci, et dicta Maria cum consensu Landolfi qui nominatur Flicca viri sui habitatoribus de loco Cambrane parte foris Flubeum, et coheret dicta domus cum domo **ecclesiae Sanctae Mariae ad termine**, cum hortu heredis domini Ioannis Buccatortio, in cuius excambium dictus magister Leonardus commutat et tradit dictis germanis de Accico pectiam terrae modiorum sex ... positam in loco qui nominatur in pede de illu Laccu, et coheret dicta terra cum aliis terris eorumdem de Accico. Actum per Petrum curialem. Num. 283 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.77).*

3.11.1281 - Die 3 novembris, indictione 10, anno 1281, Neapoli, regnante domino nostro Carolo anno 17 et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno 17. Petrus Ferraro ... commutat et tradit Leonardo qui nominatur Ferraro ... quamdam domum ... positam intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur de Campana regione Furcillense ... qui eas habuit a Maria filia domini Neapolitani qui nominatur Accico ... et coheret dicta domus cum domo **ecclesiae Sanctae Mariae ad Termine**, cum horto heredum domini Ioannis Buccatortio. Et in excambium dictus Leonardus commutavit et tradidit dicto Petro medietatem alterius domus positam intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur Campana regione Furcillense, cum horticellu quam habuit a magistro Leonardo qui nominatur Ferraro thio eorum qui eam emit a Gregorio cognomento de Domino Sicelmari filio domini Ioannis de Domino Sicelmari, et dictum horticellum emit a Tomasio de Domino Aldemari, et coheret dicta domus cum domo **ecclesiae Sanctae Marie ad Termine**, cum domo magistri Sergii qui nominatur de illa Castalda, et cum hortu dominae Franciscae de Galdirisi et magistri Henrici de Frisone. Actum per Paulum Puldericum curialem. Num. 204 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.100).*

12.5.1284 - Die 12 madii, indictione 12, anno 1284, regnante domino nostro Carolo anno 19 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 19. Ludolfus cognomento Buccatortio ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Tocco de Sancto Ianuario in Diaconia regione Furcillense ... vendunt et tradunt congregationi sacerdotum et clericorum Grecorum et Latinorum ecclesiae Sancti Ianuarii in Diaconia casalinam unam positam in platea que nominatur Nustriana regione Furcillense, et coheret dicta casalina cum domo magistri Petro de Leonardo, cum domo **ecclesiae Sanctae Mariae ad Termine**, cum potestate claudendi et fabricandi de petre et calce, seu putheolanam, et cum domibus aliorum de Buccatortio, pro pretio unciarum trium. Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem ... Num. 214 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.101).*

10.2.1289 - Die 10 februarii, indictione 2, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1289, regnante domino nostro Carolo 2 Gerusalem et Siciliae ducatus Apuliae et principatus Capuae inclito rege, principe Achayae, Andegaviae, Provinciae et Forcalcherii comite, regnorum eius anno primo et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo. Bellatucta filia domini Nicolai de Blasio ... per absolutionem de illu Toccu publico qui dicitur Sancto Ianuario in Diaconia regione Furcillense ... vendunt et tradunt domino Ioanni de Grima ... integra superiora triclinei eorum posita intus hanc civitatem Neapolis intus trasendam anditum et curtem comunem in vico publico qui nominatur de Campana regione Furcillense quae inferiora possident uti dotalia genitricis eorum et fuit commutata a magistro Petro Ferraro uti supra nomen de Leonardo qui nominatur Ferraro ... eis fuerunt Maria filia domini Neapolitani Aczico ... cum consensu predictae genitricis eorum et domini Ioannis qui nominatur de Capua ... coherent dicta superiora vendita a parte orientis cum domo **ecclesiae Sanctae Mariae ad Termine**, cum domo domini Ioannis Buccatortii. Pro pretio unciarum 12 et ibi

fit mentio de alia domo posita intus hanc civitatem Neapolis in vico publico qui nominatur Formelli regione Apostolorum et pena contraventionis statuta est in auri solidos 300 Bisantios ... actum per Paulum Puldericum curialem ... Num. 591 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.109).*

25.9.1292 - Die 25 septembris, indictione 6, anno 1292. Maczeus de Rao et Orricus dictus Regis procuratores et sindici conventus fratrum minorum Sancti Laurentii de Neapoli ordinati per religiosos fratrem Nicolaum de Salerno ministrum Provinciae Terrae Laboris et fratrem Iacobum de Alifia custodem fratrum minorum in custodia neapolitana commutant et tradunt dominae Elisabettae abbatissae monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei domos et casarinas cum curte et horticello in quo est unum pede de fico positam intus hanc civitatem Neapolis in platea Nustriana regione Furcillense quae fuit commutata et tradita dicto conventui a congregatione sacerdotum et clericorum grecorum et latinorum ecclesiae Sancti Ianuarii in diaconia ipsius regionis Furcillensis et coherent dictae domus cum domibus domini Nicolai [o Iacobi] de Niceforio, cum horto domini Landolfi Buccatortii, cum domo domini Bartholomei de Laonardo, cum domo dicti monasterii Sancti Gregorii, et a parte meridiei est **ecclesiae Sanctae Mariae quae appellatur ad Termine** et domus ipsius ecclesiae et cum domo domini Iacobi de Arcelli, et a parte septentrionis est dormitorium et casarinam dicti monasterii Sancti Gregorii et cum domo dominae Iaquintae relictae domini Stefani Lazari. In excambium cuius domus predictum monasterium Sancti Gregorii commutat et assignat dicto conventui aliam domum cum curticella positam intus hanc civitatem Neapolis in dicta platea Nustriana regione Agustali, et coheret dicta domus cum domibus et hortu dicti conventus. Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem. Num. 262 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.115).*

8.9.1298 - Die 8 septembris, indictione 12, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1298, regnante domino nostro Carolo 2 cum titulis ut supra, regnorum eius anno 14 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 14. Ioannes de Grimma ... promittit domino Orrico Lazaro ... dare dotes ... et pro eis promittit dare superiora triclinei sui quae sunt constituta super inferioribus cellaris Bellatuttae relicta domini Leonardi Ferrari posita intus hanc civitatem Neapolis intus trasendam et anditum et curtem comunem in vico qui nominatur de Campana regione Furcillense ... et coherent dicta superiora cum domo **ecclesiae Sanctae Mariae ad Termine** ... Actum per Mattheum Lazarum curialem ... Num. 600 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.120).*

6.9.1300 - Die 6 deptembris, indictione 14, anno 1300, regnante Carolo 2 regnorum eius anno 16 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 16, Neapoli. Bellatutta filia domini Nicolai de Blasio ... vendunt et tradunt domino Ioanni cognomento de Blasio ... inferiora cellaria constituta subtus quamdam salam quae fuit magistri Bartholomei Ferrari cui sopranomen de Leonardo filio et germano eorum posita intus hanc civitatem Neapolis in vico qui nominatur de Campana regione Furcillense et coherent dicta cellaria cum domo **ecclesiae Sanctae Mariae que appellatur ad Carmine** [? Termine], cum hortu heredum domini Ioannis Buccatortii et ecclesiae Sancti Ianuarii in Diaconia ... Actum per Paulum Ferulam curialem. Num. 158 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.121).*

12.9.1300 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo. Regnante d[omino] nostro carulo secundo Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie [et] Forcalcherie comite, regnorum eius anno sexto decimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto decimo, die duodecima mensis nobenbrii, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est me Pandelfo cognomento de domno Aldemari … a presenti die promtissima voluntate dono et trado tibi magistro Neapolitano … id est integra domus mea, que est nominatiba per hec menbra: in primis integra inferiora cellari cum integra due superiore una super alia costitute et sunt insimul costitute super ipsa inferiora cellari, oc est insimul qualiter saliunt usque ad solarum et aherum suum desuper se, posita vero intus anc civitate Neapolis intus trasenda et anditu et curte simul comunale, que simul exiet in bico publico qui nominatur de Capuana [? Campana], regione Furcillense, una cum aheribus et aspectibus suis et cum quantum ad oc pertinet de suprascripta trasenda et anditu et curte simul comune … Et coheret ad ipsa integra domu, quam superius tibi donavi et tradidi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est inferiora cellarei cum superiora super se **ecclesie Sancte Marie que nominatur ad Carmine [? Termine]**, sicuti pariete exfinat; et a parte occidentis est terra de heredes quondam domnus Iohannes Buccatortio, sicuti pariete propriu de ipse domu, quam superius tibi donavi et tradidi, exfinat; et a parte meridie in ex parte est terula coperta simul exinde pertinentes, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie per quam per exinde ibidem introitu et lumen ingredit, seu et in ex parte sunt gradis exinde pertinentes, que iterum superius tibi donavi et tradidi, sicuti pariete exfinat, et a foris ipsa terula et sunt gradis ex ipsa curte comune; et a parte septentrionis est via carraria distructa, que fuit de ipsi Buccatortii, que modo est de ecclesia Sancti Ianuarii in Diaconia, sicuti pariete antiquu propriu de ipsa domu, quam superius tibi donavi et

tradidi, exfinat … Randalfus Gadus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.344; De Lellis, Notamentum, cc. 70-71; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.201).*

23.5.1331 - Die 23 Magij an. 1331. Costantinus Greco, et Filippa iugales conveniunt cum Mon.rio S.ti Gregorij maioris de quadam domo posita neapoli in vico Campana regione furcillense quæ coheret cum domibus **ecc.æ S. Mariæ ad Termine** cum domibus Pandolfi de Arco et à parte septentrionis coheret cum dormitorio dicti Mon.rij quam domum p.tti iugales vendunt dicto Mon.rio. Pro pretio unc. 20. Actum per Ioannem Gruccialma Curialem. N. 615 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 105r; Pinto, Ricerca 2011).

1334 - A. 1334 Neapoli. Landolfus cognomento de arco, filius d. Nicolai de Arco et d. Filippe iugalium commutat et tradit d. Gatrime Finiel. abbatisse monasterii S. Gregorii maioris cum consensu rev. in Xpo patris et domini, d. Ioannis Dei et Apostolice Sedis gratia ven. archiepiscopi S. Sedis Neap. ecclesie [Giovanni III Orsini, 1327-1357], ipso presente, curtim suam positam in civitate Neapoli in vico, qui nominatur de Campana, regione Furcillense, et est coniuncta a parte orientis et septentrionis cum dormitorio ipsius monasterii et cum domo Thomasii Palmensis, et cum domibus eiusdem Landolfi, obligando se non facere monimen seu privasas. Et in excambium dictum monasterium commutat et tradit predicto Landolfo de Arco aliam domum positam intus dictam civitatem Neap. intus trasendam et anditum seu curtem communem, que simul exeunt ad dictum vicum, qui nominatur de Campana, regione Furcillense, et coniuncta est dicta domus cum domo **ecclesie S. Marie ad Termine**, cum curte predicti Landolfi et a parte septentrionis cum dormitorio ipsius monasterii. Actum per Petrum de Gaudioso curialem (Notam. instrum. S. Gregorii n. 616; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.54).*

27.7.1542 - Die iovis, que computatur xxvii mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam **Sancte Marie ad Termite** in domibus d. Io. Francisci Carrafe, in pertinentiis sedilis Nidi, cuius rector est d. Io. Vincentius Florentinus … Interrogatus quos introytus habeat, respondit habere infrascriptos. Annuum censum ducatorum trium, quem solvit magnificus Io. Franciscus Carrafa ratione cuiusdam soli et aeris superioris dicte ecclesie alias concesse per abbatem Gabrielem Tonte … (Liber Visitationis Francesco Carafa ..., 1983 p.422).*

1580 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua ... **S. Maria a termine**, seggio di Nido, ale case che furono de Gio. Francesco Carafa (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.156).*

... - **S. M. a' Termine** era una cappella beneficiale sita per contro la chiesa di s. M. di Monte Vergine quale fu profanata per ampliatione del monasterio di s. M. Donne Romite et il suo beneficio transferito nella detta chiesa di Monte Vergine (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.93).*

1649 - Rende altri annui d.ti sei al beneficiato di **S.a M.a a termine** sopra una casa incorporata al n.ro Monastero … 1649 (ASNa, Mon. sopp. 4005, p.166).

CHIESETTA S. LUCIA

... - E' nominata più volte, in occasione di accomodi vari, la chiesetta di S. Lucia, che diede il nome ad un chiostro del convento e che è forse da identificarsi con una cappella spesso ricordata al vicolo del Gesù (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.56).*

CASA SAROCCHI

23.8.1468 - Die XXIII mensis agusti prime ind., Neap. Constitutus in nostri presencia **Angelus Sarrochus** de Graniano, confisus de fide prudencia industria et legalitate nobilis viri Bartholomei Nauclerii, sponte ipsum Bartholomeum constituit suum procuratorem … (Blaha, Napoli Antonino de Campulo 1468, p.30).*

19.3.1476 - Emptio domorum pro Raynaldo Brancacio. Eodem die (19 marcij 1476) eiusdem ibidem constitutus in nostri presencia nobili et egregio viro ser Jacobo Nicolao Jacobuti de Ponticelli cancellario et procuratore etc. illustrissimi domini Jacobi de Ursinis ducis Gravine et comitis campano etc. ex una parte. Et magnifico milite domino Raynaldo Brancacio de Neapoli etc. ex parte altera. Prefatus vero Jacobus asseruit etc. hiis diebus non longe decursis prefatum dominum ducem emisse a magnifico Vitillo Spina de Neapoli quasdam domos consistentes in pluribus et in diversis membris et hedificiis cum orto contiguo sitas et positas in regione plathee Nidi civitatis Neapolis inter domos dicti domini Raynaldi inter **domos Jacobi Sarrochi** vias publicas a duabus partibus et alios confines prout in quodam publico instrumento de emptione ipsarum domorum exinde facto seu fieri rogato per manus puplici notarii asseruit latius contineri etc. Ipsoque

domino duce domos predictas tenente et possidente prefatum dominum Raynaldum pretendentem dictas domos ad eum jure congrui spectare et pertinere eumdem dominum ducem citari et convenire fecisse in magna curia domini magistri justiciarij regni Sicilie super peticione domorum predictarum ratione et jure dicti congrui prefato domino duce seu eius procuratore ad citationem predictam comparente et respondente nolle de predictis litigare sed paratum esse domos predictas eidem domino Raynaldo ratione dicti juris congrui traddere et assignare juxta consuetudinis Neapolis continenciam et tenorem. Ac deinde dictis domibus per primarium et tabularios civitatis Neapolis de commissione dicte magne curie appreciate predictum dominum Raynaldum de dicto precio fuisse appellatum ad Regium Sacrum Consilium et demum per ipsum Sacrum Regium Consilium fuisse decretum prefatum dominum ducem dictas domos dare et assignare debere dicto domino Raynaldo racione dicti juris congrui pro precio ducatorum duorum mille centum de carlenis argenti liliatis etc. Quibus omnibus sic assertis etc. prefatus ser Jacobus etc. ex nunc libere vendidit etc. eidem domino Raynaldo predictas domos etc. cum omnibus et singulis membris hedificijs jardeno etc. ad dictas domos spectantibus etc. pro dicto precio ducatorum duorum mille centum etc. Quos quidem ducatos duos mille centum etc. prefatus ser Jacobus confexus fuit se procuratorio nomine etc. recepisse a dicto domino Raynaldo per banchum Nicolay Petri de Apenna causoris etc. etc. Presentibus judice predicto Piscopo de Apenna Nicolao Petro de Apenna Loysio de Apenna Aliberto de la Piczula Carulo de Saxo Nardo Concio Consalvo de Cordua Guillelmo Incandela Johanne de Aroscho (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1475-1476, car. 85; AMF, 41, VII, 12).*

2.6.1483 - In instrumento confecto sub die 2 iunii 1483 per notarium Micchum Cimpanum de civitate Capue Regie Camere Summarie actorum magistrum et pro iudice ad contractus interfuit Paulus Pisanellus de Neapoli et pro testibus Nardus Stancionus de Capua, Nicolaus Tollentinus de Pulcino, Ioannes Montanarius de Neapoli, Antonius Realis de Montesarculo, Franciscus de Coppularis et Hieronimus Supranus de Neapoli, scribe eiusdem Regie Camere Summarie authenticatur sententia lata in preditta Regia Camera in favorem magnifici Caroli Carrafe de Neapoli visa differencia per dominum Franciscum Barba tabularium et notarium Andream de Afelatro tabularium et Baucium de Pisa primarium que possit dictus dominus Carolus edificare eius domum in platea Nidi iuxta **domum Iacobi Sarrocchi** in quadam vacuo civitatis ex quo dictum edificium cedere videtur ad decus et pulchritudinem urbis que domus facta est hodie (c.1585?) ecclesia collegii Iesuinorum in platea Brancaciorum olim dicta la Gioioma in sacculo primo vetustorum instrumentorum n° 24 (Bolvito, Variarum rerum; Feniello, Cartulari ..., 1998 p.121).*
- Iacobi Sarrocchi … Di Gragnano. Nel 1452 fu viceammiraglio e mastro portolano di Terra di Lavoro; fu anche mastroportolano e secreto di Basilicata (Gentile, in ASPN. 62 1937, p.15, ASPN. 63 1938, p.16; Il codice Chigi … a cura di I. Mazzoleni, p.322-323; Feniello, Cartulari ..., 1998 p.140).*
- Iacobi Sarrocchi … Insieme con Loise Coppola e Andrea de Fatone di Andria tenne, dal 1467 al 1469, l'arrendamento della gabella del ferro in Basilicata (Schiappoli, Napoli aragonese …, p.156; Del Treppo, Il re e il banchiere …, in Spazio, società …, a cura di G. Rossetti, p.297; Feniello, Cartulari ..., 1998 p.140).*

CASA CARAFA D'AIROLA, poi CARAFA M. MONTESARCHIO o MONTERCOLE, poi D'AVALOS M. VASTO, poi CARAFA M. S. ERAMO

... - Tramite hinc longo, qua sursum, qua deorsum excurrentem adipicies viam, cui si ut longitudo, par & latitudo esset, nulla in orbe celebrior premeretur. In ea, Carafarum primaria domus sita est, quam **Franciscus Carafa, ex ruderibus Amphiteatri Nolani huc asportatis, construxit.** Delictum tamen, quod in venerandam antiquitatem videri poterat perpetrasse, eo saltem redemit piaculo, quòd distractas per urbem statuas, huius in domus aream, veluti in asylum transtulit, & locavit (Guicciardini [n.1630], Mercurius Campanus, 1667 p.128).*
- Nola … Vi si veggono … due quartieri per la cavalleria, uno fabbricato dentro la città col materiale tolto dall'antico anfiteatro di marmo ... (Giustiniani, Dizionario …, 7 1804 p.60).*

1470 - Quattuor sunt quae nobis hactenus reliqua fecit urbs antiqua Nola ut amphitheatrorum duorum partes quedam … Quare latericium amphitheatrum … Marmoreum vero, quod nobis pueris [Leone 1460-1525] magis corruptum atque dirutum erat quam latericium, etiam paulo post fere funditus extirpatum est ab Urso Ursino Nolae tum regulo, Nicolae avi tui patruele. Is nempe qum reficere amplificareque regiam constituisset omnia fere amphiteatri fundamenta fodiendo exhausit totque quadrata marmora effodit quot non solum primorem parietem regiae qui arctum spectat construere potuerunt et extollere, sed etiam ad magnum usum reliquae aedificationis sufficere inque multorum civium commoditatem concedere atque praeter ea vel quam plurima alia superesse … (Leone, De Nola, 1514 Lib. I cap. 8; ediz. a cura di A. Ruggiero, p.170).*
- Quattro sono le cose che l'antica città di Nola ci ha finora lasciato: alcuni resti dei due anfiteatri … Perciò l'anfiteatro laterizio … Quello marmoreo, poi, che al tempo della nostra fanciullezza (6-11 anni, c.1469) era più rovinato e diruto rispetto a quello laterizio, fu anche poco dopo quasi strappato via dalle fondamenta da Orso Orsini allora conte di Nola, zio paterno del tuo avo Nicola. Egli infatti, avendo stabilito di restaurare ed

ampliare la reggia, svuotò con gli scavi quasi tutte le fondamenta dell'anfiteatro e ne portò fuori marmi squadrati, quanti non solo furono sufficienti a costruire ed elevare la facciata principale della reggia, volta a settentrione, ma anche furono usati in gran parte per il resto dell'edificio e furono concessi a vantaggio di molti cittadini e oltre di quelli ne superarono moltissimi altri (Leone, De Nola …, traduz. di A. Ruggiero p.171).*
- Quello marmoreo poi, che, quando eravamo fanciulli, era più guasto e diruto di quello laterizio, poco dopo fu divelto dalle fondamenta da Orso Orsini, allora conte di Nola (Leone, De Nola, traduz. di P. Barbati, lib. I, cap. VIII; Manzi, La Reggia degli Orsini di Nola, 1971 p.13).*
- Gli storici tutti che comunque si siano occupati di Nola ... sono concordi nell'affermare che ideatore e costruttore del Palazzo fu Orso Orsini, e che i materiali impiegati nell'opera furono da lui tratti dalla demolizione del locale anfiteatro marmoreo ... Molti archi e volte ne rimanevano nel 1664, ma dell'anfiteatro ne restò appena qualche vestigio, distrutto come fu e spogliato de' suoi marmi nel secolo XV da Carlo Carafa e dal Conte Orso Orsini per edificarne i loro palagi, il primo a Napoli, il secondo in Nola (Manzi, La Reggia degli Orsini di Nola, 1971 p.13).*
- l'iscrizione che si legge sotto la nicchia. Essa è incisa in carattere capitali sopra unica pietra rettangolare e contenuta dentro cornice gentilmente lavorata e suona così:
VRSVS VRSINO GENERE ROMANVS
DVX ASCVLI SVANE NOLE TRIPALLEQ
COMES HAS EDES FECIT MCCCCLXX
(Manzi, La Reggia degli Orsini di Nola, 1971 p.75).*
- La Reggia, che costituiva il centro e l'orgoglio della Nola civile, in un primo tempo di modeste dimensioni, costruita da Raimondo Orsini (1420-1459), è ricostruita da Orso (1461-1479) più vasta e più splendida, attingendo agli scavi dell'Anfiteatro marmoreo una grande quantità di marmi, sufficiente per il muro volto a settentrione, gli angoli, i pilastri, i basamenti e i cornicioni. Non potè essere completata da Orso, mandato in Toscana come capitano dell'esercito del re Ferdinando contro i Fiorentini e morto poi a Viterbo. La fabbrica non ebbe continuatori (De Ruggiero p.39).*

2.6.1483 o 1487 - In instrumento confecto sub die 2 iunii 1483 per notarium Micchum Cimpanum de civitate Capue Regie Camere Summarie actorum magistrum et pro iudice ad contractus interfuit Paulus Pisanellus de Neapoli et pro testibus Nardus Stancionus de Capua, Nicolaus Tollentinus de Pulcino, Ioannes Montanarius de Neapoli, Antonius Realis de Montesarculo, Franciscus de Coppularis et Hieronimus Supranus de Neapoli, scribe eiusdem Regie Camere Summarie authenticatur sententia lata in preditta Regia Camera in favorem magnifici **Caroli Carrafe** de Neapoli visa differencia per dominum Franciscum Barba tabularium et notarium Andream de Afelatro tabularium et Baucium de Pisa primarium que possit dictus dominus **Carolus** edificare eius domum in platea Nidi iuxta domum Iacobi Sarrocchi in quadam vacuo civitatis ex quo dictum edificium cedere videtur ad decus et pulchritudinem urbis que domus facta est hodie (c.1585?) ecclesia collegii Iesuinorum in platea Brancaciorum olim dicta la Gioioma in sacculo primo vetustorum instrumentorum n° 24 [71] (ms. Bolvito, Variarum rerum, IV 176; Feniello, Cartulari ..., 1998 p.121).*
- [71] A margine il Bolvito scrive "Ecclesia Iesuinorum in platea Brancatiorum Nidi et scribit Ambrosium Leo de situ Nole cap. 8°, f. 13 quod predittus **Carolus Carrafa** e nolano templo Mercurii marmora transportavit" (Feniello, Cartulari ..., 1998 p.140).*
- ms. Bolvito, IV, 176, riporta, per la controversia fra **Carlo Carafa** ed altri, un istrumento del 2 giugno 1487, in cui esaminano le ragioni delle parti: "dominum Franciscum Barba … Baucium de Pisa primarium" (Gallo, I curiali …, in ASPN. 46 1921, p.16).*
- Praeter haec in media duorum amphitheatrorum distantia etiam inventa sunt marmora aliquot quadrata, inter quae unum erat incisum litteris dicentibus: TEMPLUM AUGUSTI. Caeterae deletae erant, quae certo argumento sunt illic extitisse Augusti templum. Ab hoc vero loco siquis recta inter austrum et occasum hybernum ad ducentos passus [c. m. 300] processerit, incurret fragmenta quaedam locumque ubi quam plurima marmora quadrata effossa sunt tempestate etiam nostra, eaque Neapolim plaustris transuecta fuere a **Carulo Carrafa**, ex quibus constructae sunt omnes partes imae aedium, quas ille edidit prope porticum, quod segium Nidi vocant. Hic igitur ubi effossa sunt marmora templum antiquae urbis videtur extructum fuisse, quod fundamenta, quae erant iacta domibus, latericia reperiuntur non autem tanta congerie quadratorum lapidum stabilita atque illud templum credendum est dicatum fuisse Mercurio, siquidem in quodam marmore inciso legimus L. Sattium fuisse magistrum et Mercurialem et Augustalem in urbe Nola … (Leone, De Nola, 1° ediz. 1514, Lib. I, cap. 8; ediz. a cura di A. Ruggiero, p.178).*
- Leone, De Nola scritto intorno al 1512
- Oltre questi furono trovati anche alcuni marmi quadrati nella zona intermedia tra i due anfiteatri. Tra questi uno portava incise lettere che dicevano: Tempio di Augusto; le altre lettere erano cancellate. Queste sono un argomento sicuro che ivi era il tempio di Augusto. Se uno da qui avanzerà in linea retta tra mezzogiorno ed oriente per circa duecento passi si imbatterà in alcuni frammenti e in un luogo in cui furono scavate

innumerevoli pietre quadrate anche nei nostri tempi e furono trasportate a Napoli con carri da **Carlo Carafa**. Con esse furono costruite tutte le parti inferiori della casa che egli innalzò presso il portico che è chiamato Seggio di Nido. Qui dunque sono state scavate le pietre sembra che sia stato costruito un tempio dell'antica città, poiché si osserva che le fondamenta poste alle case sono di mattoni, ma non di pietre quadrate. Bisogna inoltre pensare che quel tempio fosse stato dedicato a Mercurio, poiché leggiamo su un marmo inciso che Lucio Sazzio fu maestro e Mercuriale e Augustale nella città di Nola … (Leone, De Nola, traduz. di A. Ruggiero, p.179).*

- In la fabbrica dove si crede sia lo palazzo nel qual morse Augusto, presso Nola, secondo Vostra Signoria può meglior intendere da messer Ambrosio nostro, sono molte rovine grandissime di quatroni di petra viva, delli quali gran parte fo trasferita nel palazzo modernamente facto in Nola per lo signor Orsi Ursino [m.1479] conte di Nola [1460], e così ancora in Napoli in **la fabrica del Signor Carlo Caraffa** [m.1515] conte d'Aerola (Lettera di Pietro Summonte a Marcantonio Michiel, 20 marzo 1524; Schipa p.129).*

- **Carlo** … Questi incominciò quella **nobile & magnifica casa**, sopra la quale fù poi a' dì nostri edificata la Chiesa del Giesù …Hebbe dalla sua moglie, oltre una figliuola, per quel che insino à quest'hora mi è noto detta Maria maritàta à Carlo di Ievoli Sig. di Castropignano, due figliuoli Gio: Batista, & Gio: Vincenzio; ma morto il primo in vita del padre senza haver menàto moglie, il contado pervenne a Gio: Vincenzio, il quale cresciuto tuttavia in maggiori ricchezze & riputazione, ottenne sopra Montesarchio titolo di Marchese (Ammirato, Delle famiglie nobili …, II 1651 p.147).*

- **Carlo Carrafa** della Piazza di Nido, volendo fabbricarsi un palagio in Napoli, fè condurre dal rovinato Tempio (d'Augusto della città di Nola) quantità grande di pietre quadrate, e havendo di esse ridotta la fabbrica del Palagio intorno a palmi 10 (m.2,64) sopra terra, mancando di vita (1515) rimase il Palagio imperfetto fin all'anno 1557 nel cui tempo, venuti in Napoli i preti Giesuiti, vi edificarono su quel principio la loro chiesa, al presente chiamata il Colleggio de' Giesuiti (Summonte, c.1595, Historia …, II ed. 1748 p.13).*

- Poi nell'anno 1557, con l'elemosine di Napolitani comprarono una Casa vecchia nel luogo detto la Jojema, per esser stato ivi un'arbore di Jojeme appresso la Chiesa de' Monaci de Monte Vergine, **nella cui casa era un bel principio di Palaggio fabbricato di duri marmi, il cui edificio fu fatto** a tempo di Ferrante I (1458-1494), Re di Napoli **da Carlo Carrafa** Nobile del Seggio di Nido**,** il qual'avendo fatto condurre dalla Città Nolana una gran quantità di Marmi quadrati, tolti dalle rovine del Tempio di Augusto, come scrive Ambrogio Leone, ne cominciò a fabbricar un gran Palaggio, ma non bastandoli il tempo, l'opra restò imperfetta fino alla venuta di detti Religiosi, i quali (come s'è detto) avendo quello comprato, vi edificarono la loro Chiesa ... (Summonte, c.1595, Historia …, V ed. 1748 p.362).*

- Poi nell'anno 1557 con l'elemosine havute da cittadini comprarono una casa vecchia nel luogo detto la Joiema, per esservi stato un albore di joiema vicino la Chiesa de monaci di Montevergine, nel quale luogo era un bel principio di palazzo fabricato di duri marmi: qual'edificio fu fatto in tempo di Ferrante primo re di Napoli da Carlo Carrafa nobile del Seggio di Nido: il quale, havendo fatto condurre dalla città di Nola una gran quantità di marmi quadrati tolti dal tempio d'Augusto, secondo scrisse Ambrogio Leone, ne cominciò a fabricare un gran palazzo; ma, non bastandoli il tempo, l'opra restò imperfetta sin'alla venuta delli sudetti religiosi, li quali, havendolo (come s'è detto) comprato, v'edificarono la chiesa (Bulifon, Giornali …, 1932 p.24).*

- Li PP. Gesuiti a Napoli fabricarono il loro Collegio su li fondamenti del **palazzo di Carlo Carafa** della Piazza di Nido, il quale fece portare molte pietre grosse e quadre dal roinato Coliseo di Capoa (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.32).*

- Ettorre [? Carlo] Caraffa. fu egli inclinato all'edificare ... Cominciò di più Ettorre il superbo Palaggio diroccato poi da' Padri del Giesù. ma sovragiunto da la morte, che fù nel 1513. [? 1516] non senza sospetto di veleno, non lo potè finire (Zazzera, Della nobiltà …, 1628 p.11).*

- Ettorre [? Carlo] Carafa Conte di Ruvo Secondo (m.1516) ... cominciò, come l'afferma il Zazzera, il superbo Palaggio nel luogo, ove al presente è il Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù, che sopragionto dalla morte non potè finire, diroccato poi da medemi Padri per l'edificatione del Collegio predetto (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.46).*

- Il Remondini accennando ad un Tempio di Mercurio scriveva: "... uopo è divisarsi parimenti essere stato molto ampio, sontuoso e bene adorno; giacchè una parte dei suoi marmi trasportata a Napoli, servì al signor Don **Carlo Carafa**, per ornare il primo piano del suo Palazzo, presso Seggio di Nido. siccome all'ottavo capo si racconta Ambrogio Leone" (Remondini, Nolana Ecclesiastica Storia, I 1747 p.95s).

- Diamo qui di seguito l'elenco di tutti i luoghi in cui Remondini ricorda Leone accettandolo o correggendolo … 11) E' vera l'esistenza di un tempio a Mercurio a Nola, dalle cui rovine il Signor **Carlo Carafa** napoletano trasse molte pietre quadrate per ornare il suo palazzo a Napoli presso il Seggio di Nido … (Leone, De Nola, 1° ediz. 1514, Lib. I, cap. 8 p.8).*

- Da ricordare che a breve distanza dall'anfiteatro marmoreo sorgeva il tempio dedicato alla Vittoria, sul luogo dell'attuale cattedrale il tempio di Giove e, non molto lungi da questo, il tempio di Augusto e quello di Mercurio (Manzi, La Reggia degli Orsini di Nola, 1971 p.81).*

- Compera che si fa per lo nuovo Collegio, della casa di Giantomaso Carafa. Digressione su le virtù, e su l'affetto verso la nostra Compagnia, di due figliuole del medesimo. Altre contezze del P. Andrea d'Oviedo che parte di Napoli. La carità dunque obbligava i padri ad allargarsi, ma la povertà tuttavia li ristringeva. Erano fallite loro le speranze di non so quali limosine: né quella dell'Imperadore sugli anzidetti beni vacanti, si era fin'ora riscossa. Contuttociò, benchè Iddio rendeva l'animo del Rettore Oviedo, superiore alle angustie presenti, e lo scorgeva ad osservare per entro al cupo futuro, quanti beni ammassava per lo Collegio la Providenza; commise questi risolutamente le diligenze per comperare un'abitazione più ampla, più aperta. Due affezionatissimi e di lui, e della Compagnia, il Regente Villanova, e Pietro Antonio Castigliar, Barone di Vervicaro, da cui, come dicesi, dependono i presenti Marchesi di Grumo, gli offersero la casa di Giantomaso Carafa, presso Seggio di Nido, luogo il più a proposito di ogni altro. Si approvò l'abitazione col sito, e si convenne nel prezzo di tremila ottocento ducati: i quali il Carafa, usando rigore, voleva tutti presentemente, diffidandosi di poscia riscuoterli da' Padri, gente povera, e a cui sino il vitto era incerto. Laonde, si sarebbe senza fallo dissoluto il trattato, se il solo Barone Castigliar (peroche il Villanova, come padre di tutti i poveri, era povero di sustanze) non havesse riparato col proprio danaro, per rimborsarselo doppoi, come avvenne. La qual sorte di beneficio praticò il Castigliar nuovamente, indi a qualche tempo, quando con prezzo maggiore ci comperò la casa de' Cominati contigua al giardino del Carafa, concedendo al Collegio il comodo di sei anni per la restituzione. Ma non per lo rigore praticato co' nostri padri da Giantomaso Carafa nella vendita della propria casa, si vuol qui dissimulare una notizia della nostra obbligazione, alla sua Casa. E debbesi prima di ogni altro qui stesso ammirare le disposizioni della Provvidenza. Tutto quel danaro che nella sopradetta compera sotto nome di prezzo uscì da noi, tutto poscia ne ritornò a noi, ingrossato di altro ed altro, con titolo di limosina, per mano di due figliuole di Giantomaso suddetto. E' quantunque lo scriverne più distesamente di simigliante beneficio dovrà cadere nelle memorie di altri tempi; con tuttociò, ci giova ora, facendo prevalere la legge della gratitudine a quella dell'istoria, di assicurarne in questo luogo questa brieve contezza. Egl'il Carafa, quindi a dieci anni, con uno stesso parto di sua consorte Isabella Caracciola, divenne padre di Marzia, e di Silvia … E ritraendoci a' tempi di prima, e alla casa del Carafa: la lunghezza di questa ci viene al presente significata da certi grossi marmi in quadro, che, cominciando dalla piccola piazza della moderna chiesa del nostro Collegio, e distendendosi sin'oltre passato il portone del cortile, sostengono, ed alquanto accompagnano, accavallati l'uno all'altro, la facciata maestra che surge in alto. Questi marmi (come scrive Ambrogio Lione, e riferisce il Summonte, noto istorico Napoletano) trasse di Nola dal rovinato o tempio, o pure anfiteatro di Agusto, (Ferrar. del cemet. Nol. cap.3) a' tempi del Rè Ferrante Primo [1458-1494], Carlo Carafa, antenato di Giantomaso suddetto, per ergerne in Napoli tutto intero di essi un palagio. Ma, come suole avvenire delle imprese magnanime, non si appalesò tutta nell'opera l'idea: laonde vi si supplì in più bassa maniera dagli eredi. Dove poi, finiti i marmi con disopra il loro cordone, succedono immediatamente in fila i piperni Napoletani che corrono fino alla corta strada trasversale, era un piccolo giardino de i Carafi allato a' sopradetti Cominati: nel quale, su quel principio, si piantò una parte della chiesa; acconciandolesi dentro l'edificio l'antico l'unico altare che quindi a tre mesi fu in uso (Schinosi, Istoria …, I 1706 p.72-76).
- Il vico di Mezzocannone … Più giù trovo nel secolo XV e XVI la casa di un barone Colonna, ed il giardino del Conte di Golisano (Di Cardona) … Seguivano indi, fin dal 1478, alcune case con giardino di **Carlo Carafa** duca di Airola che affacciavano sulla via di cui parliamo, e sul vico S. Girolamo. Forse esse formarono in seguito il palazzo del marchese d'Anzi e principe di Belvedere che aveva ed ha l'ingresso dal detto vico S. Girolamo (Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.4).*
- La **casa di Giantommaso Carafa**, nell'intenzione del suo antenato, che aveva cominciato a costruirla al tempo di Ferdinando I d'Aragona [1458-1494] con materiale preso dall'anfiteatro di Nola, doveva essere un palazzo principesco; ma gli eredi ne continuarono la fabbrica in forma più modesta. Il primitivo edificio è tuttora riconoscibile dal basamento sormontato da un toro, che corre lungo la facciata. Dove poi al basamento di travertino seguono le latre di piperno fino al vico trasversale, vi era il giardino, confinante a mezzogiorno con altro giardino della casa dei Cominati, comprata nel 1558 per 5500 ducati (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.201).*

1498 - Francesco Coppola … Nel 1498 trovo che la casa che abitava Francesco "al segio di Porta Nova" seguitava a chiamarsi casa del "signore Conte di Sarno" e prendeva l'acqua potabile della Bolla "da lo puzzo che sta sopra lo formale reale ala casa di messer **Carlo Caraffa** a domi nova, et scende per lo pendino di santo Marcellino" (Reg. n. 1821 r., A.M.; Parisi, Catalogo ragionato …, parte III, 1916 p.236).*

8.3.1519 - 8 Marzo 1519. Si accinge ad un nuovo testamento, essendosi infermato gravemente, ma nol compie, perchè risana. "Die octavo mensis martii septime Ind. 1519 neapoli et ultimo die carnisprivii. Ad preces ... factas pro parte honorabilis viri Joannis donadei organisti de morimando habitatoris neapoli personaliter accessimus ad **domos domini marchionis montisarculi** [Gio. Vincenzo Carafa m.1528, figlio di Carlo C. Airola 1515] sitas et positas in platea nidi civitatis neapolis suis finibus limitatas. Et dum essemus

ibidem invenimus dictum magistrum Joannem in quadam camara dictarum domorum jacentem in lecto infirmum corpore sanum tamen mente et in recta sui locutione et memoria existentem consideransque dictus m agister Joannes statum fragilem et caducum humane nature … et quod nil est certius morte et nil incertius hora mortis … Timens ne quod absit decederet intestatus volensque saluti sue anime providere et bona sua disponere ... nec inter heredes et successores suos post eius mortem aliqua discordia oriatur presens suum ultimum nuncupatum condidit testamentum ... quod quidem testamentum … valere voluit et mandavit jure testamenti et si jure testamenti forsitan non valeret valere voluit et mandavit jure codicillorum ... cassans ... omnia alia testamenta … Et voluit quod hec sit sua ultima voluntas: et quod quilibet sibi quocumque jure succederet ... ipsum teneatur adimplere ... et quod non possit aliquid detrahere seu defalcare jure nature ratione … (*Dopo questa introduzione non fu scritto niente altro nell'originale, e forse per istantanea guarigione sopravvenuta*). Presentibus Judice Cesare malfitano de neapoli ad contr.: domino Antonatio de granatiis artium et medicine doctore domino hieronimo brancatio: domini herecchi: domini hieronimo brancatio domini marini: domino Joanne de yserio prattico: Francisco de nicolao de neapoli: domino nicolaomarino de mauro de aversa et domino Fabritio scaglione" (ASNa, Not. Cesare Malfitano, vol. test., p.49; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.190).*
- Donadio Giovanni … 8 Marzo 1519. Si accinge ad un nuovo testamento, essendosi infermato gravemente, ma nol compie perchè risana (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.171).*

1522-1528 - Die mercurii, que computatur xxviii mensis aprilis 1542 … Prefatus R.mus d. Archiepiscopus, assistentibus secum predictis, visitando personaliter accessit ad cappellam nuncupatam lo Subcorpo, subtus altare mayus seu cappellam mayorem dicte ecclesie Neapolitane … Et tam ipse, ut sacrista, quam alii cappellani et clerici fuerunt deputati per ill.mum d. **Io. Vincentium Carrafam, marchionem Montis Herculis** [m.1528], ac R.mum d. Vincentium Carrafa, cardinalem et archiepiscopum Neapolitanum, ac excellentem d. Iacobum Carrafam et ill.mam d. Crisostomam de Aquino [moglie di Antonio m.1522], comitissam Ruborum, tamquam matrem et tutricem ill.mi Fabritii Carrafe [n.1515], comitis Ruborum, R.mi d. Francisci Carrafe, nunc archiepiscopi Neapolitani, ac magnificorum dd. Io. Thome et Oliverii Carrafe, ad quos spectat ponere sacristam, cappellanos et clericos huiusmodi pro servitio dicte cappelle ad eorum nutum amovibiles. Et de ista deputatione aliquando fit scriptura et aliquando non fit aliqua scriptura ex eo quod sunt amovibiles … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.14).*

... - Il fabbricato che vien poi (dopo Donnaromita ed il vico dell'Università) apparteneva nel Secolo XVI a **Iacopo Carafa** [1482-1552 S. S. Eramo] e sotto di esso era lo sportello del Formale, donde il luogo circostante prendeva anche il nome (1494) alle portelle (Arch. Munic., Platea delle acque dal 1498 al 1550, f.100v; ASNa, Mon. sopp. Platea antica di S. Girolamo delle Monache f.20; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.27).*

20.3.1524 - Lettera di Pietro Summonte a Marcantonio Michiel: "In la fabrica ... in Napoli in **la fabrica del Signor Carlo Caraffa conte d'Aerola**" (Schipa p.129).*

1531 - La comission de micer Pedro d'Anfora ... a cumplir la de los bienes y estado del **marques de Monte Sarcho llamado Jo. Vincencio Carrafa**, **muerto** y condemnado por rebelde la memoria y de otros rebeldes del Principado Ultra. 1. La tierra de Monte Sarcho. Esta tierra fué del dicho marques, concedida por el Principe al marques del Vasto ... tiene mas un grande y bellissimo y fuerte castillo nuevo encima de un monte sobre la tierra dito Montercule ... (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.131).*
- 6. La tierra de Ayrola con sus diez casales del mesmo marques (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.133).*
- 9. **La casa grande del marques de Monte Sarchio** [Gio. Vincenzo Carafa m.1528] concedida al dicho marques del Vasto (D'Avalos Alfonso). **Esta casa està en Napoles a Seio de Nido** y es muy principal y buena; stà stimada y apreciada en xj mil escudos (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.135).*
- 14. Cargos del stado de Monte Sarchio ... Porcia Cantelma, marquesa de Monte Sarchio, muger de Carlo Carrafa, fijo del quondam marques, pretiende haver xxiiij mil ccxxxv ducados ... (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.137).*

1539 - Non sappiamo quando fu distrutta (chiesa di S. Dionisii vicino S. Domenico) solo da un processo della Regia Camera della Summaria rileviamo che circa il 1539 esisteva il solo beneficio, che era di padronato del **marchese di Montesarchio**, **dentro il palazzo di detto marchese nella Piazza di Nido**, e che per ribellione del medesimo erasi devoluto alla regia Corte. Il beneficio allora portava il titolo dei Ss. Dionisio, Renato e Massimo (ASNa, Atti del vener. d. Horazio Golimo et regio Fisco con l'illus.o marchese di Lauro - Pignatelli ... - sopra la collatione del d. benefitio, Processo 6001; Capasso, Pianta ..., p.123).*

27.7.1542 - Die iovis, que computatur XXVII mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando aliam capellam subtus domos d. **Iacobi Carrafe**, similiter caret perpetuo capellano et introytibus (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.424).*
- Il fabbricato che vien poi (dopo Donnaromita ed il vico dell'Università) apparteneva nel Secolo XVI a **Iacopo Carafa** [1482-1552 figlio di Fabrizio e Aurelia Tolomei, cugino di Gio. Vincenzo C. Airola e M. Montesarchio m. 1528] e sotto di esso era lo sportello del Formale, donde il luogo circostante prendeva anche il nome (1494) alle portelle (ASMN, Platea delle acque dal 1498 al 1550, f.100v; ASNa, Mon. sopp. Platea antica di S. Girolamo delle Monache f.20; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.27).*
- Gio. Tomaso figliuolo secondogenito di Antonio terzo Conte di Ruvo, e di Chrisostama d’Aquino, secondo il *Zazzera*, per heredità di **Iacopo** suo Zio, hebbe S. Eramo, e Valenzano in Terra di Bari, e che anco si comprò Pascarola Casal d’Aversa, onde così accomodato de’ beni di fortuna, accapò sopra S. Eramo, titolo di Marchese a 15. di Luglio 1569, il quale godè pochissimo tempo, perché morì molto giovine (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.73).

27.7.1542 - Die iovis, que computatur xxvii mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam Sancti Renati, intus **domos que fuerunt condam ill.mi marchionis Montis Herculis** [Gio. Vincenzo Carafa m.1528], cuius rector est d. Ferdinandus Monda, de Sancto Nastaso, qui est absens a civitate Neapolis. Et est etiam capellanus in dicta capella [capellanus], d. Lucas Papazolus, qui est infirmus. Non potuit haberi notitia de titulo, nec introytibus. Intus quas domos sunt tre alie capelle, quarum rector est abbas Berardinus Bresenna, qui est regius capellanus. Non potuit visitare (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.424).*

29.4.1547 - n. 478 1547 A' 29 d'Aprile nella Villa di S. Arpino pertinenze d'Aversa per N.r Magnifico de Blando la Sig.ra Rosata Carafa di Nap. vidua per se, suoi eredi, e successori asserì avanti il Sig.r Dezio Grisone Procuratore della Sig.ra Ippolita de Annicchino … possedere in burgensatico un certo annuo cenzo enfiteutico perpetuo di car. 50 nella metta d'Agosto di qualsivoglia anno debiti, e da pagarsi dal Sig.r D. Antonio de Marinis della Terra di Roseto pertinenze di Calabria sopra certe case grandi site, e poste à piazza di Nido di q.a Città di Nap., giusta li **beni, che furno del q.m Marchese di Mont'Ercole** [Gio. Vincenzo Carafa m.1528] giusta li beni del Sig.r Carlo Spinelli giusta altri beni di essa Rosata, e suoi figli, giusta la via pubblica da due parti, et altri confini più veri, in virtù di concessione per essa Sig.ra Rosata fatta olim delle d.e case al d.o Sig.r Antonio ad ann. cenzo enfiteotico perpetuo di ducati quindeci, mediante istro per m.o di N.r Antonino Castaldo di Nap. … (ASNa, Mon. sopp. 596, p.28v; Pinto, Ricerca 2017).

1552 - **Gio. Tomaso** figliuolo secondogenito di Antonio terzo Conte di Ruvo, e di Chrisostama d’Aquino, secondo il *Zazzera*, per heredità di **Iacopo** suo Zio [m.1552], hebbe S. Eramo, e Valenzano in Terra di Bari, e che anco si comprò Pascarola Casal d’Aversa, onde così accomodato de’ beni di fortuna, accapò sopra S. Eramo, titolo di Marchese a 15. di Luglio 1569, il quale godè pochissimo tempo, perché morì molto giovine (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.73).

19.5.1554 - ... si ritrovò in un bello et commodo sito per il Collegio, la casa del s.or Gio. Tomasso Carrafa presso, et sotto il Seggio di Nido, et si comprò alli 19 di maggio dell'istesso anno 1554 trè milia ottocento ducati, da pagarsi delli 4.^{m} che alla Comp.a furon donati da Carlo quinto Imperatore sopra li vacui di Napoli ... (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.14r, in Divenuto, Napoli l’Europa …, 1998 p.24).*
- Don Luigi di Toledo allhora Vicerè di Napoli, co’l favor del quale, et della città di Napoli l’imperator Carlo Quinto, donò al Collegio 4.m ducati sopra li vacui di Napoli per comprare una Casa, la quale co’l consiglio, et aiuto del Regente Villanova, et del Baron Castigliano, si comprò alli 19 di maggio del 1554 dal s.r Gio. tomasso Carrafa p.re della s.ra Silvia sita sotto Seggio di Nido (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.322v, in Divenuto, Napoli l’Europa …, 1998 p.379).*
- Compera che si fa per lo nuovo Collegio, della casa di Giantomaso Carafa. Digressione su le virtù, e su l'affetto verso la nostra Compagnia, di due figliuole del medesimo. Altre contezze del P. Andrea d'Oviedo che parte di Napoli. La carità dunque obbligava i padri ad allargarsi, ma la povertà tuttavia li ristringeva. Erano fallite loro le speranze di non so quali limosine: né quella dell'Imperadore sugli anzidetti beni vacanti, si era fin'ora riscossa. Contuttociò, benchè Iddio rendeva l'animo del Rettore Oviedo, superiore alle angustie presenti, e lo scorgeva ad osservare per entro al cupo futuro, quanti beni ammassava per lo Collegio la Providenza; commise questi risolutamente le diligenze per comperare un'abitazione più ampla, più aperta. Due affezionatissimi e di lui, e della Compagnia, il Regente Villanova, e Pietro Antonio Castigliar, Barone di Vervicaro, da cui, come dicesi, dependono i presenti Marchesi di Grumo, gli offersero la **casa di Giantomaso Carafa**, presso Seggio di Nido, luogo il più a proposito di ogni altro. Si approvò l'abitazione col sito, e si convenne nel prezzo di tremila ottocento ducati: i quali il Carafa, usando rigore, voleva tutti presentemente, diffidandosi di poscia riscuoterli da' Padri, gente povera, e a cui sino il vitto era incerto. Laonde, si sarebbe senza fallo dissoluto il trattato, se il solo Barone Castigliar (peroche il Villanova, come

padre di tutti i poveri, era povero di sustanze) non havesse riparato col proprio danaro, per rimborsarselo doppoi, come avvenne. La qual sorte di beneficio praticò il Castigliar nuovamente, indi a qualche tempo, quando con prezzo maggiore ci comperò la casa de' Cominati contigua al giardino del Carafa, concedendo al Collegio il comodo di sei anni per la restituzione. Ma non per lo rigore praticato co' nostri padri da Giantomaso Carafa nella vendita della propria casa, si vuol qui dissimulare una notizia della nostra obbligazione, alla sua Casa. E debbesi prima di ogni altro qui stesso ammirare le disposizioni della Provvidenza. Tutto quel danaro che nella sopradetta compera sotto nome di prezzo uscì da noi, tutto poscia ne ritornò a noi, ingrossato di altro ed altro, con titolo di limosina, per mano di due figliuole di Giantomaso suddetto. E' quantunque lo scriverne più distesamente di simigliante beneficio dovrà cadere nelle memorie di altri tempi; con tuttociò, ci giova ora, facendo prevalere la legge della gratitudine a quella dell'istoria, di assicurarne in questo luogo questa brieve contezza. Egl'il Carafa, quindi a dieci anni, con uno stesso parto di sua consorte Isabella Caracciola, divenne padre di Marzia, e di Silvia … E ritraendoci a' tempi di prima, e alla casa del Carafa: la lunghezza di questa ci viene al presente significata da certi grossi marmi in quadro, che, cominciando dalla piccola piazza della moderna chiesa del nostro Collegio, e distendendosi sin'oltre passato il portone del cortile, sostengono, ed alquanto accompagnano, accavallati l'uno all'altro, la facciata maestra che surge in alto. Questi marmi (come scrive Ambrogio Lione, e riferisce il Summonte, noto istorico Napoletano) trasse di Nola dal rovinato o tempio, o pure anfiteatro di Agusto, (Ferrar. del cemet. Nol. cap.3) a' tempi del Rè Ferrante Primo, Carlo Carafa, antenato di Giantomaso suddetto, per ergerne in Napoli tutto intero di essi un palagio. Ma, come suole avvenire delle imprese magnanime, non si appalesò tutta nell'opera l'idea: laonde vi si supplì in più bassa maniera dagli eredi. Dove poi, finiti i marmi con disopra il loro cordone, succedono immediatamente in fila i piperni Napoletani che corrono fino alla corta strada trasversale, era un piccolo giardino de i Carafi allato a' sopradetti Cominati: nel quale, su quel principio, si piantò una parte della chiesa; acconciandolesi dentro l'edificio l'antico l'unico altare che quindi a tre mesi fu in uso. Su questa disegnata chiesa, il di a canto della stipulata compera, comparvero a prenderne il possesso, con atti di umiltà e di pazienza, il Salmerone, l'Oviedo, e gli altri tutti, levando su le spalle i cofini di calcinacci. Vi accorse alla faccenda, per curiosità, gente di variata condizione, artigiani, studenti, e Nobili, i quali per affetto di divozione, chi a i particolari, chi al Comune, gli uno dopo gli altri, entrarono tutti a parte di quella fatica che si ordinava a beneficio di tutti. Ma a i Padri ne toccò la parte doppia: peroche, tanta ne fu questo la rabbia di alcuni pochi, i quali di là a caso passavano, o si fossero eretici, o chiunque si fossero, che gl'incaricarono d'ingiurie pesantissime, ma non maggiori della loro pazienza, Così essi allora preludevano e prelucevano, a quanti de' Nostri fu quel luogo stesso, havrebbero ne' tempi avvenire sofferto per Dio il doppio aggravio e della tediosa fatica in dirozzar gli altri, e della mala ricompensa, come spesso avviene, da coloro che furon dirozzati (Schinosi, Istoria …, I 1706 p.72-76).

CHIESA DEI SS. GIOVANNI E PAOLO

... - Septem Ecclesiae dicuntur à Villano extructor Neapoli à Constantino: & multo plures ab alijs. Sed vide Villani erratum. Inter eos numerat Ecclesiam SS. Ioannis, & Pauli, qui post Constantinum à Iulianae Apostata martyrio decorati fuere. Dices, undenam nomen clario illa "Ioannis, et Pauli" tam antiqua ortum habuerit? Respondeo forte' à vulgo graecissante, quando sub graecis Principibus civitas degens, in multis graecissare videbatur. Quod plerique observarunt, ad nunc usque diem cerni posse. Facile itaque fuit ex … facere, Ioanis, et Pauli (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.298).
- Refert Sanctae Mariae de Principio Chronicum Constantinum (313-337) in Graeciam profectum, ut Bizantium raedificaret, per certum temporis spatium Neapoli commoratum, atque sex ecclesias, & duas cappellas erexisse, sex quas dicit ecclesias, hae sunt, Sancti Georgij ad forum, Sancti Ianuarij ad diaconiam, **Sanctorum Ioannis, & Pauli**, Sancti Andreae ad nidum, Sanctae Mariae rotundae, & Sanctae Mariae ad Cosmedin, quas multis ait dotasse redditibus, duas verò cappellas esse, nempe Sanctae Restitutae, atque Sancti Ioannis ad fontes (Cronaca di S. Maria del Principio; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.30).*
- La leggenda, fiorita nei secoli di mezzo ed attestata da documenti di nessun valore, come le già ricordate *Cronache di S. Maria del Principio* e *di Partenope*, e da qualche insulso ricordo monumentale, narrò di due soggiorni napoletani dell'imperatore … A questo secondo soggiorno la leggenda ricolllega la fondazione di varie chiese napoletane: S. Giorgio ad forum, S. Gennaro all'Olmo, S. Maria della Rotonda, S. Maria in Cosmedin, **SS. Giovanni e Paolo**, S. Andrea a Nilo, S. Gregorio Armeno, SS. Apostoli. La leggenda è tardiva: essa è tramandata dalle cronache sopra ricordate, dall'insulso inventario-istrumento del notar Ruggero Pappansogna e dall'insignificante iscrizione apposta in San Giovanni in Fonte (Ambrasi, in Storia di Napoli, I 1967 p.668).*

719-721 - THEODORVS CONSVL ET DVX [719-729] A FVNDAMENTIS HOC TEMPLVM AEDIFICANS, ET HOC SACRVM MINISTERIVM EX NOVO PERFICIENS IND. QVARTA [720-721] HVIVS REGNI ASONTIS ET CONSTANTINI DEI AMATORVM ET REGVM HONESTE VIVENS, INQUE FIDE ET CONVERSIONE SEXTO MENSIS OCTOBRIS HIC VIVENS CHRISTO ANNOS NOVEM ET QVADRAGINTA. Cioè: "Teodoro, consule e duca, edificò questo tempio

dalli fundamenti, e di nuovo puose a perfettione questo sacro ministerio, nella quarta indittione di questo regno, al tempo di Asonto e Costantino, amatori di Dio e delli Ri, onestamente vivendo e nella fede e nella sua conversione, vivendo qua in Cristo, alli sei del mese di Ottubro ne gli anni quarantanove (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed. 1992 p.155).*

- Theodoro Consule e Duca edificò questo tempio da gli fundamenti, e di nuovo posse a perfettione questo sacro ministerio, nella quarta indittione di questo Regno, al tempo di Assonto e Costantino amatori de Dio, e de gli Rè, honestamente vivendo nella fede, e ne la sua conversione a sei del mese d'Ottobre, vivendo quà à Christo anni quarantanove (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.27).*

- Constantini aetas efficit, ut hunc nisi primum, in primorum tamen Ducum ordinem recenseam. Lapidem, quem Falcus citat in D. **Petri, & Pauli aede**, quae Jesuitarum Templi aedificandi causa diruta est, dum puer essem, & ad Jesuitas studiorum causa ventitarem, legere memini. Sed quod verba ipsa memoria non retineo, & Falcus non optime linguam Graecam callebat, exemplar male transcriptum habemus. Et quoniam ejus jactura, ut multarum etiam rerum facta est, verum mihi exemplar non licet. Hujusmodi scriptum in Falco reperi, (testo greco) *Theodorus Consul, et Dux a fundamentis templum aedificavit, et Diaconiam ex novo perfecit Indit. quarta. Regni Asontis, et Costantini Dei amatorum, et Regum, qui reverenter vixit in fide, et conversione. sex. Mens. Octob. Hic vivens Christo annos xl.* Oportuerat dicere, *Vixerunt.* Novum etiam illud Regnum *Asontis, et Constantini*, omnia turbat. Quis enim Asontem regnantem cum Constantino inveniet? Ad primos, hunc Ducem, Constantinos, ut referam efficiunt verba, quae *Dei amatores* eos Imperatores dicunt. Primi enim illi pietate, & religione viguerunt ... (Capacii, *Historiae Neapolitanae*, 1605 ed. 1771 p.97).*

- S. Pietro, e S. Paolo … Una delle più antiche, dice il Capaccio, delle quali si ha memoria, fu quella edificata in Napoli ad onor di questi Santi da un certo Teodoro Console … marmo or [1745] si vede nella Chiesa detta di S. Maria D. Romita … Questa Chiesa or non si vede più, essendo stata incorporata al Collegio Maggiore de' PP. Gesuiti nell'anno 1584. La Rettoria di questa Chiesa col suo Beneficio Ecclesiastico fu trasferita nella Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro … L'iscrizion dice così; *Theodorus Consul, et Dux a fundamentis templum aedificavit, et Diaconiam ex novo perfecit Indit. quarta. Regni Asontis, et Costantini Dei Amatorum, et Regum, qui reverenter vixit in fide, et conversione sex. Mens. Octob. Hic vivens Christo anno XL*. Tengo certo, che vi sia stato abbaglio nel trascriverla; perche quelle parole *Asontis, et Constantini* non si sa come intender si debbano, perche Costantino il grande Imperadore regnò solo; scrive il Capaccio nella sua Storia di Napoli, al lib. I c. 12 a carte 113 (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.84).*

- Il Capaccio Hist. Neap. lib. I, che la trascrisse dal Falco il quale in vece di ^EONTOC aveva letto ACONTOC ... E sì la ci venne voltando: "Theodorus … annos XI " ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.49).*

- A carte 84. e 85. abbiam riferito che il Capaccio scrive, esservi stata in Napoli un'antichissima Chiesa eretta ad onor de' SS. Pietro e Paolo ... Saper si deve però, che in più cose egli prende abbaglio: La Chiesa non era edificata già ad onore de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, ma ad onore de' **SS. MM. Giovanni e Paolo**: come io so di certo per le notizie avute da' MMSS. ... Il Capaccio crede perduto il marmo: e pure ora si serba nella Chiesa di S. Maria Donna Romata nella Cappella de' Signori del Duce ... L'Iscrizione Greca, e la Interpretazione Latina, che rapporta il Capaccio è assai mancante: Il dottissimo Signor Canonico Celano la osservò, e la riferì nella sua opera a carte 171. e segg. La fece anche osservare da' dottissimi Bernardo e Giacinto di Cristoforo Padre, e Figlio rispettivamente, e ne fecero la interpretazione ... La Traduzione è la seguente; "Theodorus Consul, et Dux à fundamentis templum hoc aedificavit, et Diaconiam de novo fundavit 4. indict. Imperii Leonis, et Constantini Dei amicorum, et Regum hic religiosè vivens in fide, et ritu sanctè consequutus est vitam aeternam, et in hoc solo vivens Christo, etc. Caeterum aut penitus abrasas, aut non intelligibiles literas continet" ... Asontis, et Constantini, che per errore in essa leggeano ... La Iscrizione porta Leonis, et Constantini (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.91).*

- L'istesso apparisce da tante altre iscrizioni sepolcrali … de' Duchi e Consoli di Napoli … Teodoro Console e Duca, nella Chiesa di Donna Romita, ov'è anch'oggi (Celano giorn. 3; Grande, Origine ..., 1756 p.185).*

- Il dotto Maurino P. Montfaucon Diar. Ital. cap. XXI, emendando lo svarione del Falco e del Capaccio, voltò Leone (717-740) et Constantino piis Imperatoribus ... Ma il nostro ch. Martorelli che volle nuovamente considerare tal'epigrafe sul marmo, e ne pubblicò un fac-simile nell'opera De Thec. Calam. lib. II, cap. V, part. V, corresse il mese, che era ... Settembre, non che la Indizione III (719-720), e non IV; e sì la spiegò in latino "*Theodorus Consul et Dux, qui a fundamentis templum excitavit, et Diaconiam ab inchoato perfecit Indict. tertia, sub Leone et Constantino piissimis Imperatoribus, in fide et honestate, mense Septembri particeps est vitae hic (cioè morì) postquam vixisset Christo annos ... et quadraginta*" (Martorelli; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.49).*

- Onde fu assai notevole lo svarione del canonico Sparano, che quella Indizione e quell'Era imperiale intese per lo tempo della morte del Duca Teodoro, supponendola avvenuta in settembre dell'anno 735 ... mentre per l'opposto nella Cronaca de' Duchi di Napoli per Ubaldo è detto che finì sua vita quel Duca circa l'anno 759, che retrocedendo insino al 728, si ha il tempo di oltre quarant'anni, ne' quali, come leggesi nella

epigrafe, governò egli la Ducea (Ubaldo; Sparano, Memorie istoriche …, 1768; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.50).*
- E quindi dall'esposto rilevasi, che in tal'epigrafe si volle indicare la edificazione della Diaconia de' **Ss. Giovanni e Paolo** per lo Duca Teodoro I, nella III Indizione (719-720) ... e che quel medesimo Duca venisse a morte in Settembre, dopo un governo di oltre a quarant'anni (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.50).*
- *Theodorus Consul et Dux qui a fundamentis templum erexit et diaconiam ex novo perfecit indictione quarta Regni Asontis et Constantini amatorum Dei et recum qui pie in fide et conversione sexto mense octobris vixit Christo annos XI* (Capasso, Tab. XII).*

8.. - Fiorenza, scultore. Opera nel IX. secolo. Esegue di unita ad Agnolo Fiorentino il monumento sepolcrale di Teodoro, Console e Duca di Napoli, morto nel 735, che ora vedesi nella chiesa Donnaromita (Catalani Luigi, Discorso …, 1842 p.42; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.212).*

17.8.1078 - **529**. Die 17 m. augusti ind. I (1077-1078). Neapoli. Imperantibus dd. nn. Michaele et Constantino porfirogenito atque Andronio mm. ii. an. 10. Iohannes, qui nominatur Armagadius ... vendit et tradit Sergio, qui nominatur de domna abbatissa corrigiam de terra, que nominatur ad quassacapo, positam in loco qui nominatur Salarano quod est foris griptam, iuxta terras monasterii S. Marcellini et Petri, monasterii S. Agate que nominatur ad Pupulum, ecclesie S. Iohannis Captolice maioris et **ecclesie S. Iohannis et Pauli ...** (Notam. instr. S. Marcellini p.193; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.322).*

20.7.1131 - Nos Sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum. Concedimus et damus. seu tradidimus et firmamus vobis domino Ihoannes venerabilis abbas monasterii sanctorum. seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... iterum concedimus ... integrum campum de terra ... positum in loco calbectianum coherente sibi de uno latere parte orientis. est terra **ecclesie sanctorum ioannis et pauli**: et de aliis ominibus. et de alio latere parte occidentis. est terra ecclesie sancte agathe: het terra ecclesie sancti Ianuarii in diaconia. et a parte meridiana terra ecclesie sanctorum cosme het damiani et de alio capite terra ... subscrissimus ... in die vicesima de iulio mense de indictione nona imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno imperatore anno tricesimo nono: sed et alexium heius filium porfirogenito magno imperatore anno duodecimo ... et indictione suprascripta nona. Sergius consul et dux magister militum subscripsi (RNAM, 6 1861 p. 135).*

3.8.1138 - **678**. Die 3 m. augusti ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Iohannes porfirogenito m. i. a. 46, sed et Alexio eius filio porfirogenito m. i. a. 19. Gregorius presbiter, filius q. Ursi qui vocatur de abbatissa et q. Maru ... per absolutione gloriose potestatis d. Sergii in Dei nomine eminentissimi Consuli et Ducis atque Domini gratia magister militum ... a presenti die vendiderunt et tradiderunt d. Mobilie ven. abbatisse monasterii Ss. Marcellini et Petri ancillarum Dei et a cuncta congregationis etc. et per eam in ipso monasterio integra petia de terra ... in loco qui appellatur Solaranum ... coherente sibi de uno latere parte occidentis est terra memorati monasterii seu et corrigiola de terra ecclesie S. Iohannis catholice maioris ... et de uno capite parte meridiana est terra monasterii S. Agathe at pupulum, sicuti terminus et lebata exfinat, de alio capite parte septentrionis terra **ecclesie Ss. Iohannis et Pauli**, unde bia et introytum habet memorata terra ipsius monasterii ... Actum per Sergium Curialem ... (Notam. instr. S. Marcellini, p. 190; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p. 431).*

14.6.1205 - In veteri quodam documento a. 1205 confecto eam de Pretorio appellatam invenio: "Die 14 iunii ind. VIII. Regnante domino imperatore ? Frederico Sicilie et Italie rege, regnorum eius anno octavo ... et Grusa monaca monasterii SS. Marcellini et Petri filia q. domini Petri cognomine Comite ... concedunt domine Gaytelgrime abbatisse dicti monasterii SS. Marcellini et Petri pro infirmaria dicti Monasterii integram petiam de terra, que fuit dicte domine Lorecte, sitam in loco foris Gripta, et dicitur a Festiniano, iuxta bona ecclesie S. Bartholomei, ecclesie S. Ioannis captolice maioris ... ecclesie **SS. Ioannis et Pauli de Pretorio** ... (Notam. Instrum. S. Marcellini p.131; Capasso, Monumenta ..., I 1881 p.48).*

19.9.1211 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Die nonadecima mensis septembris, inditione quintadecima, Neapoli. Certum est nos Iohannes magistro qui nominor Mactiamorum … a presenti die promptissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Bonuincontu, qui nominaris Birticillo … id est integre due petiole de terra nostre: una vero esinde in loco qui nominatur Antinianum, non longe da illu Arcum, qui est de ecclesia Sancti Ianuarii de ibi ipsu, iuris sancte Neapolitane Ecclesie; et ipsa al[ia petia de terra a]d illu Monte qui dicitur de Sanctu Erasmum, qui est prope loco qui nominatur Granianum … ecclesia Sancti Ballentini de intus anc civitate Neapoli intus curte comune, que nominatur a Septimum Celo, regione Marmorata … iterum et ipse autem cum consensu et voluntate de domno Sergio Pulderico et de domno Iohannes et de domno Petro uterinis germanis, filiis quondam domno Iohanni Pulderico poxmodum vero

monacho, hoc est insimul dominus de ec integra ecclesia Sancti Ballentini … fecerunt Stephanus umilis presbiter qui nominatur Taliatela, primicerius chatolice congregationis maiore ecclesie beate et gloriose Dei genetricis semperque virginis Marie domne nostre catholice maiore et cuntas congregationes sacerdotum et clericorum ipsius salutifere chatolice congregationis ipsius ecclesie Sancte Marie catholice maiore … Et coheret ad suprascripta integra petiola de terra de suprascripto loco Antinianu, q(uam) superius tibi venundedimus, cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, de uno latere es es parte de terra de monasterio Sancti Gregorii Maiore, sicuti inter se terminis esfinat; et a foris ipsu est parte de suprascripta terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore; in ipsa parte septentrionis est bia publica ubi est illa silice unde per ipsa bia et per ipsu es parte de ipsa terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore introytu ingredit in ipsa petiola de terra, q(uam) superius tibi venundedimus; de alio latere parte meridiei in es es parte de terra heredes quondam domno Iohanni de domno Sergio, seu et in es parte de terra ecclesie Sancti Stephani Pictuli, iuris sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti inter se sepis esfinat; de uno capite parte orientis es aliu es parte de suprascripta terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore, sicuti inter se terminis esfinat; de alio capite parte occidentis est bia comuni, unde iterum ibidem introytu ingredit, sicuti sepis esfinat. Et ad ipsa alia petiola de terra de suprascripto loco de ipsius Monte Sancti Erasmi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, coheret sibi: de uno latere es terra ecclesie Sancti Mauri de ipso Monte de ipsius Sancti Eraxsmi, sicuti inter se terminis exfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancti Renati de regione Nilo, sicuti inter se sepis et gripus esfinat; de uno capite es es parte de terra de heredes de domno Iohannis Capuano, sicuti sepis esfinat; de alio capite est semita comunis, unde iterum ibidem introytu ingredit, et a foris ipsa senmita comune est terra **ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli de Pretorio**, sicuti inter se sepis esfinat … Ego Iohannes primarius complevi … (Inserto B nel doc. n.72; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.55).*

10.8.1231 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et res Sicilie a[nno tricesimo]quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et res Ierusalem anno sesto, sed et Enricus eius filio anno undecimo, die decima mensis augusti, in[ditione] quarta, Neapoli. Certum est nos Iohannes cognomento Cacapice … per absolutiones de nobilioribus hominibus de regione Capuana … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Bartholomeo de Filippo … id est integra petia de terra nostra posita vero in loco qui nominatur Sanctu Cesariu ad Rusura … Et ad una de ipse petiole de terra de suprascripto loco Tertiu, et dicitur ad Rindinili … coheret sibi: ad una parte est terra ecclesie Sancti Georgii Maioris; da secunda parte est terra **ecclesie Sancti Iohanni et Pauli** … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 201; De Lellis, Notamentum, cc. 104-105; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p. 173).*

sec. XIII - **Ecclesia S. Joannis et Pauli** (Cronaca S. Maria del Principio; D'Aloe).

8.9.1306 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo sexto. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno vicesimosecundo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimosecundo, die octaba mensis septembris, inditione quinta, Neapoli. Certum est nos Christofaro qui nominor de Basilia … a presenti die promtissima voluntate promictimus tibi domno Paulo cognomento Ferula … id est integra petia de terra … posita vero in suprascripto loco et dicitur ad Catabulu … Que est coniunta ipsa terra tua: cum terra monasterii Sancti Gregorii Maioris, sicuti **** exfinat; et cum terra ecclesie Sancti **** [**Ioannis et Pauli** vedi doc. 7.10.1306] que illa detinet domno Petro clerico Maramauro, sicuti sepis exfinat; et cum terra de illi Bisconti, siciti sepis exfinat; et cum bia publica … Pacis Magnoccie curiale … (ASNa, SGM, perg. n.358; De Lellis, Notamentum, cc. 146-147; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p. 241).*

1.10.1306 - Die primo octubris, indictione 5, anno 1306, regnante domino nostro Carolo 2, anno 22 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 22. Frunnuta filia quidam Guilielmi qui nominatur de Basta ... vendunt et tradunt domino Guilielmo cognomento Brancazu ... pectiam terrae ... positam in loco qui nominatur Calbiczano ubi dicitur ad Catabulo, et est coniuncta cum terra **ecclesiae Sancti Ioannis et Pauli** ... Actum per Pacim Magnocciam curialem. Num. 217 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p. 124).*

7.10.1306 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo sexto. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie ac Pedimonti comes, regnorum eius anno vicesimosecundo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimosecundo, die septima mensis octubris, inditione quinta, Neapoli. Certum est Guilielmo cognomento Brancactio Briele miles … a presenti die promtissima voluntate vendo e trado tibi domno Paulo cognomento Ferula … id est integra petia de terra mea … posita vero in loco

qui nominatur Calbictiano et dicitur ad Catabulu … Et est coniunta ipsa integra petia de terra … cum bia publica, sicuti sepis alta exfinat, unde ibidem introitum ingredit; et cum terra de **ecclesia Sancti Iohannis et Pauli**, quam detinet in benefitio domino Petro clerico Maramauro, sicuti sepis propria de ipsu, quod tibi venundedi, exfinat; et cum terra de **** Bisconte, sicuti sepis propria de ipsu, quod superius venundedi, exfinat; et cum terra **** … Pacis Magnoccie curiale … (ASNa, SGM, perg. n.359; De Lellis, Notamentum, c. 111; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p. 243; Pinto, Ricerca 2000).*

4.9.1312 - Die 4. Sett. an. 1312. Bartholomeus Cacapice commutat et tradit S.o Infirmario Mon.rij S.ti Gregorij pectias duas de terra una quartarum dicitur ad Casagripta quæ coheret cum terra ecc.æ S. Maria de Monte Virginis cum terra ecc.æ S. Cosma e Damiani, cum terra ecc.æ S. Iacobi di d.o loco Calbiczani cum terra ecc.æ S.ti Gregorij Papæ et cum terra Stauritha ecc.æ S.ti Pauli maiores alia verò dicitur ad Catabulo, quæ coheret cum terra eiusdem Infirmarij cum terra **ecc.æ S.ti Ioannis et Pauli**, et cum terra de illo Bisconti et in excambium p.ttum Monasterium commutat et tradit eidem Bartholomeo Cacapice pectia terra Campise prope locum Colianum quæ coheret cum terra eiusdem Bartholomei cum terra D.na Maria Caraczula, et cum terra D.ni Ioannis Maiurino. Actum per Pacim Magnocciam Curialem. Num.° 427 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 73v; Pinto, Ricerca 2011).

27.7.1542 - Die iovis, que computatur xxvii mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo **Sanctorum Ioannis et Pauli**, de dicta plathea Nidi, cuius rector est d. Andreas Mattheus Paulillus, qui produxit literas … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.423).*

1549 - Una sola ne rimane a dire che è quella antica e vecchia chiesa tutta ruinata, la qual sta dirimpetto alla casa del signor Giacovo Brancatio, edificata per molti anni innante a Costantino Imperadore, nella quale nel tempo passato fu ritrovato un bianco marmo con queste greche lettere intere e grandi: [testo greco]. Hoc est: THEODORVS CONSVL ET DVX [719-729] A FVNDAMENTIS HOC TEMPLVM AEDIFICANS, ET HOC SACRVM MINISTERIVM EX NOVO PERFICIENS IND. QVARTA [720-721] HVIVS REGNI ASONTIS ET CONSTANTINI DEI AMATORVM ET REGVM HONESTE VIVENS, INQUE FIDE ET CONVERSIONE SEXTO MENSIS OCTOBRIS HIC VIVENS CHRISTO ANNOS NOVEM ET QVADRAGINTA. Cioè: "Teodoro, consule e duca, edificò questo tempio dalli fundamenti, e di nuovo puose a perfettione questo sacro ministerio, nella quarta indittione di questo regno, al tempo di Asonto e Costantino, amatori di Dio e delli Ri, onestamente vivendo e nella fede e nella sua conversione, vivendo qua in Cristo, alli sei del mese di Ottubro ne gli anni quarantanove" (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed. 1992 p.155).*

1560 - [27r] **Santo Giovanni et Paulo** è una povera chiesa antica et quasi ruinata, sotto lo titulo di detti santi, quale sta sopra lo collegio novamente edificato per li essemplari padri del Giesù; et detta chiesa, avante che venesse in Napoli Costantino imperatore, fu edificata. L'altare maggiore con dui altri altari, l'uno a man destra, l'altro a man sinistra, sono fatti all'antica, voltati al'oriente, onde la faccia del sacerdote, dicendo la messa, vene ad stare volta al popolo, che non bisogna voltarsi per dire "Dominus vobiscum", overo "Orate fratres", né per dare la benedittione e dire "Ite, missa est"; ma, a dire il vero, detta povera chiesa have tanto poco intrata ch'a pena vi può stare un prete per celebrar la messa. Avante l'altar maggior è un quadro di marmo ove si legge la sottoscritta inscrittione scolpita in lettere greche:
Τεοδορος Υπατος Και δους απο θεμελιων τον ναον οικοδαμης Ας και την διακονίαν εκ νεας ανυς
ας ενινθτεταρτι της βασιλείας Ασοντος και Κοταντινου τον θεοφίλων και τον βασιλεων σεμνως
βιώσας εν τεπις και τροπως εκτωμενρε Οττουβρίου ενφαθές σηας Χρισω ετμιη ηαυμ.
Che in latino vuol dire questo: *Theodorus consul et dux, a fundamentis hoc templum ædificans et hoc sacrum ministerium ex novo perficiens, indi. quartæ huius regni, Asontis et Costantini Dei amatorum et regum, honeste vivens* [27v] *in qua fide et conversione, sexto mensis Octobris, hic vivens Christo annos novem et quadraginta.*
Che dice questo in volgar sermone: "Theodoro consule e duca edificò questo tempio dagli fundamenti, e di nuovo posse a perfettione questo sacro ministerio nella quarta indittione di questo Regno, al tempo di Assonto e Costantino amatori de Dio e degli re, honestamente vivendo nella fede e nela sua conversione, a' sei del mese d'ottobre, vivendo qua a Christo anni quaranta nove" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.27).*
- Al capo del Vico detto della Jojema a man sinistra presso la Chiesa del Collegio Maggiore de' Padri Gesuiti accanto il Palazzo del fu celebre Letterato Giambatista Manso Marchese della Villa, e Fondatore in Napoli della celebre Adunanza degli Oziosi [il palazzo è di Gio. Battista Manso seniore che non era marchese della Villa e fondatore dell'accademia] … evvi una Cappella antica assai, eretta ad onor del Santo Appostolo (Pietro?) - (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.82).*

1560 - Santa Maria Sicula è una cappella molto antica sita appresso la Strada di Don Pietro … Ci sono tre altari ala antica, che quando li sacerdoti vi celebravano, tenevano la faccia verso all'oriente et verso li popoli che ascoltavano la messa, che non bisognava voltarse per dire "Dominus vobiscum", sì come sta ala chiesa

di **Santi Giovanni e Paulo** di fronte li Brancazzi; che in Napoli non vi sono più né chiese né cappelle in questo modo (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.56).*

1561-1566 - 1561-1566, Napoli. Risoluzione della vertenza sorta per l'ampliamento della chiesa del Gesù, fra il Collegio napoletano dei Gesuiti e la famiglia De Duce, patrona della chiesa e cappellania dei Santi Giovanni e Paolo; con l'accordo del passaggio a spese dei Gesuiti di tale cappellania nella chiesa di S. Silvestro, ceduta ai Gesuiti dai canonici del Duomo di Napoli, che in forza dei decreti del Concilio Tridentino avevano trasportato tale titolo nel Duomo (cappella S. Restituta) (ASNa, Carte dei Gesuiti, in ordinamento, f. 3 s.n.; Mazzoleni, Aspetti …, 1966 p.75).*
- 1561-1566, Napoli. Testo completo della vertenza per l'ampliamento della chiesa del Gesù (n. 149) (ASNa, Carte dei Gesuiti; Mazzoleni, Aspetti …, 1966 p.75).*

5.7.1561 - Lettera di Paolo Odescalco al Cardinale Borromeo, incaricato dal papa d'interporre i suoi uffici ... L'Odescalco gli riferisce che l'antica chiesa dei **SS. Giovanni e Paolo** è "piccola, scura, vecchia et maltenuta, et prima che questi Padri parlassero di volerla non vi si diceva mai o rarissime volte messa". Dichiara inoltre ... "Et visto il disegno della fabrica de detti Padri si conosce apertamente che senza questa cappella non si può finire nè haver luogo da porre il cuoro et l'altare maggiore, che hanno ad esser nella tribuna, la quale viene appunto secondo il disegno a occupar il sito di detta cappella (Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.87).*

13.5.1566 - Il 13 maggio 1566 il Nunzio Apostolico Mons. Antonio Scarampo promulgava definitiva sentenza per la quale la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo "cum beneficijs, emolumentis, jntroitibus et juribus omnibus" fosse trasferita nella cappella di S. Silvestro ed il suolo della ex cappella della famiglia del Doce passasse ai gesuiti: "dictam ecclesiam **Sanctorum Joannis et Pauli**, seu solum ipsius pro complimento fabricae ecclesiae de Jesu pro altari et choro construendo dicto collegio et societati Jesu fuisse traditam et assignatam …" (Strazzullo, in Campania Sacra 1 1970, p.82).

COLLEGIO DEL GESU' VECCHIO

Rettori

8.2.1571 - Antonio Ramira
10.1575 - Claudio Acquaviva
4.1576 - Francesco Berno
12.1576 Giuseppe Biondi
2.1580 - Benedetto Sardi
5.1581 - Antonio Lisio
11.1584 - Pierantonio Spinelli
4.1587 - m.10.8.1588 - Andrea Spinola
12.1588 - Alfonso Alzagari
8.12.1590 - Sabbatino
1.1591 - 7.7.1591 - Giovanbattista Pescatore
3.8.1591 - Orazio Sabbatino
11.6.1594 - Muzio Vitelleschi
19.7.1597 - Decio Striverio
12.1598 - Girolamo Barisone
9.2.1602 - Bernardino Lutii
4.7.1603 - Antonio Lisio
6.8.1605 - Girolamo d'Alessandro
13.3.1609 - Carlo di Sangro
17.7.1610 - Antonio Lisio
16.7.1611 - Gio. Paolo Risi
6.7.1614 - 25.2.1617 - Orazio Sabbatino
4.1620 - Geronimo d'Alessandro

Architetti

1557 - Polidoro Cafaro (...- 1557): Prima chiesa
1558-1562 - Giovanni Tristano (1515-1575): Prima chiesa
1562-1568 - Domenico da Verdina: Coro e sagrestia 1566-67
1568-1581 - Giovanni de Rosis (1538-1610): Collegio 1572-75; Refettorio 1575-78
1582-1596 - Giuseppe Valeriano (1542-1596): Gesù Nuovo 1584-

1602 - Cartari
1606-1607 - Vincenzo Maggio: Due bracci scuole 1606-07; Massalubrense 1604-06; Bovino 1605; Molfetta 1611
1613-1623 - Pietro Provedi (1563-1623): 2^ chiesa 1614-20; Catanz. 1613-21; Castellam. 1614-19
1614 - Orazio Campana (chiesa 1614-1616)
1623-1656 - Agazio Stoia (Monopoli 1593-Napoli 26.2.1656): Bari; Nunziatella; Chieti 1624-31; Paola 1633-34
1628-1654 - Cosimo Fanzago (1591-1678): Cappelle S. Francesco Saverio e Angelo Custode, 1630-54; Epitaffio porta cortile 1653-54; Scalone; Chiesa di S. Francesco Saverio 1636-1641; mezzi busti S. Stanislao e S. Luigi Gonzaga
16.. - Dionisio Lazzari (17.10.1617-9.8.1689): refettorio
1678-1688 - Gio. Domenico Vinaccia (1625-1695), 3° cappella a destra di S. Francesco Borgia (1678), facciata principale (1688)
1713 - Arcangelo Guglielmelli (not.1681-1722): balaustra Cappellone di S. Francesco Saverio (1713)
1714-1720 - Giuseppe Lucchese
c.1756-1759 - Giuseppe Astarita (1706-1778): rivestimento chiesa con marmi, altare maggiore, rivestimento cupola

Scultori e intagliatori

- **Costantino Marasi** (not. 1598-1656): cappellone di S. Ignazio, cappella dell'Angelo custode (1654)
- **Domenico Moisè**: cappellone di S. Ignazio (1671-1673)
- **Pietro Ghetti** (not. 1645-1689): cappella di S. Francesco Borgia, statua del santo (1671)
- **Bartolomeo Ghetti**: cappella di S. Francesco Borgia (1678)
- **Giacomo Antonio Fumo**: 2° cappella a destra, alle pareti due lipsanoteche intagliate (1663).
- **Francesco e Nicola Ghetti**: balaustra Cappellone di S. Francesco Saverio (1713)
- **Matteo Bottiglieri** (1684-85 - 1756-57): cappellone sinistro di Sant'Ignazio, statue nelle nicchie, *Gedeone*, a destra, e *Giosuè*, a sinistra (1721-1724); cappella di S. Gennaro, statua di legno (?)
- **Gaetano Fumo** (not. 1737-1759): 2° cappella a destra, altare in legno (1735).
- **Francesco Citarelli**: dietro l'altare maggiore, ritratto di Placido Baccher sul sarcofago (1851)
- **Nicola Ingaldo**: altare maggiore, statua dell'*Immacolata* in legno e terracotta (c.1807), alcune figure del presepe

Pittori

- **…**: 3° cappella a sinistra, sopra l'altare, tavola bizantina *Grande testa della Vergine e del Bambino* (prima del mille)
- **Leonardo Grazia**, detto Leonardo da Pistoia (XV-XVI sec.): *Salvatore* (15..)
- **Marco Pino da Siena** (1521-1583): *Madonna col Bambino in gloria e i santi Lorenzo e Ignazio vescovo d'Antiochia* (c.1564); *San Pietro* e *San Paolo* (c.1564); *Trasfigurazione* (c. 1566); *Circoncisione* e predella con *Annunciazione, Adorazione dei pastori, Adorazione dei Magi, Presentazione al Tempio* (1566-1568); *Padre Eterno, Adorazione dei Pastori* (1573)
- **Battistello Caracciolo** (c.1570-1637): *Statua di S. Luigi recata dagli Angioli* (1627)
- **Cesare Fracanzano** (c.1600-c.1653): *S. Francesco Saverio, che battezza i popoli del Giappone* (1641)
- **Antonio Varrio** (1639-...): *Cristo che guarisce molti infermi*, soffitta della Speziaria (1661). Fra quei, che ansiosi si appressano al Signore per esser guariti dalla sua Divina Misericordia, è la figura di un idropico condotto da due uomini, così nell'azione languente, che ben dimostra la pena che gli dà il suo male. Vi è un cieco guidato da un cane col cordino, ed in questo effigiò Antonio il suo proprio ritratto, e vi son varie donne, una delle quali stà in atto di toccare le fimbrie del vestimento del Redentore, e con tal atto dimostra esser quella guarita da' flussi di sangue. Come in S. Matteo, e nell'altra si scorge esser ella la Madre del figliuolo risuscitato, il quale ha figurato in un fanciullino. Vi sono altresì varie capricciose azioni di vari infermi, come di chi strascina per terra la storpiata vita, chi in carretta, e chi in braccio d'altre persone, ed un di costoro apparisce così estrenuato, e doloroso, che assai bene esprime il suo patimento alla presenza del Salvatore.
- **Domenico Di Marino** (m. post.1684): refettorio due quadri *S. Ignazio* e *S. Francesco Saverio* (1684), 3° cappella a destra di S. Francesco Borgia, alle pareti laterali *San Francesco Borgia ammesso nella Compagnia di Gesù*, a sinistra, ed *Il miracolo del panno che strofinato su un ritratto del santo guariva gli ammalati*, a destra (1679-80).
- **Giuseppe Marulli** ?-c.1685: cappellone di S. Ignazio, *S. Ignazio, che rimira Nostro Signore con la croce in spalla*; cappella di S. Raffaele, pareti laterali *SS. Nunziata* e *La vedova di Nain*; ultima cappella sopra l'altare *S. Anna*

- **Andrea Malinconico** (c.1624-1698): 1° cappella a destra, sull'altare *Sant'Anna con la Vergine ed i Santi Giuseppe e Gioacchino*; sulle pareti laterali *Sant'Anna e la Vergine*, a destra, e *Sant'Anna appare a San Tommaso d'Aquino*, a sinistra (1688).
- **Francesco Solimena** (1657-1747): Cappellone di S. Ignazio, sull'altare *S. Ignazio e le quattro parti del mondo, coll'Eresia abbattuta* (1692); disegno e modello delle due statue in marmo (1721-1724).
- **Nicola Malinconico** (1673-1726): 4° cappella a sinistra, sull'altare, *Beata Vergine e Santi Martiri Gesuiti* o *San Stanislao e i martiri giapponesi* (secondo Ruotolo)
- **Gerolamo Cenatiempo** (not. 1703-1742): 1ª cappella, *S. Stanislao e dei Martiri Giapponesi* sull'altare (?),*San Stanislao difende la Polonia in tempo di guerra*, a destra, ed *Il Santo protegge la sua patria dalla peste*, a sinistra (1712); 3ª cappella *Visione di Santa Maria Maddalena de' Pazzi*; 4ª cappella *La caduta di Cristo sotto la croce* e *La Deposizione*
- **Gennaro Abbate** (not.1702-1740): *S. Gennaro esce illeso dalla fornace* e *Martirio di San Gennaro*
- **Gennaro Greco** (1663-1714) e **Francesco Saracino**: aula magna, oggi sala lettura biblioteca universitaria (1707)
- **Francesco de Mura** (1696-1782): *S. Luigi Gonzaga accolto in cielo dalla Beata Vergine, che gli addita in alto il nome splendente di Gesù* (1726)
- **Paolo Vetri** (1855-1937): affreschi pennacchi cupola cappellone destro (1887)
- **Gaetano d'Agostino**: affreschi pennacchi cupola cappellone sinistro (1887)
- **Vincenzo Paliotti** (?-1894): affreschi abside, *Profeti* e *Santi* devoti del SS. Nome di Gesù (1887)
- **Buccino**: cupola, il *Paradiso*
- **G. M. Girosi**: l'*Adorazione dei Magi*, la *Fuga in Egitto* (tele) e gli *Angeli musicanti* (affreschi, F. D. 1910).

ARCHEOLOGIA

… - 3036 Miseni rep., deinde Neapoli in **collegio Iesuitarum** GARRVCCI apud Fiorellium. Nunc ibi in museo publico.
C • VAE…
C • NORD…
L • VALERIVS LV…
T • CLAVDIVS • NIM…
L • OCTAVIVS PHOEBV…
C • IVLIVS EVANGELVS
T • OCVLATIVS • EVTYCHVS
TI • IVLIVS CRESCENS
T • LIVIVS SECVNDVS
T • RVTILIVS FRVCTVS
M • NAEVIVS AVCTVS
.. • CÁNINIVS • AGATHOP
Recognovi Fiorelli cat. n. 475
(Mommsen, Inscriptiones ..., 1883 p.302).*

... - Rafforzandosi le fondamenta del vecchio palazzo Universitario, fu trovato a grande profondità un vasellino di bucchero ellenico, indizio di una tomba. Ciò importa che il suolo di Napoli, prima di diventare città, sia stato sepolcreto di uno stabilimento greco vicino (De Petra, Le origini di Napoli, 1912 p.18).

1560 - ... la muraglia ... per sotto lo jardino del monasterio de S.to Sev. et Sossio: Et includeva quel poco de alto che sta al Monisterio deli iesuiti, et deva ala piaza de mezo cannone, dove ancora hoggi sò le muraglie antiche piene di alcuni piedi di iapperi, et llà era un'altra porta nominata porta Ventosa (Lettieri, in Giustiniani, Dizionario ..., 6 1803 p.385).*

1586 - Di queste mura fatte a quadroni grandi di pietra (come noi diciamo) se ne vedono hoggidì vicino a questi luoghi, ov'erano le rupi, i vestigj, poichè nel principio della salita del pendino che porta avanti la casa suddetta fu del Signor Antonio Orefice [1510-1590, Presidente del Consiglio nel 1579 e processato nel 1585], e proprio appresso il muro che sostiene l'edificio del Colleggio de' Gesuiti, se ne vede una gran parte di detta muraglia: la quale prima che detti Padri havessero fatto le botteghe di sopra, continuava verso la parte che và a S. Angelo a Nido: Et appare anco, che tirava verso la casa del suddetto Signor Antonio. E di là poi voltava verso la Chiesa predetta di San Pietro a Fusarello ... e nell'istesso luogo ove prima stava questa porta, chiamata Ventosa, vi era un'altra base di marmo che l'iscrittione incominciava LICINIO ALPHIO: E perchè era imperfetta, dice il Falco, che non ebbe cura di trascriverla. Quest'altra base con l'altra che non se n'ha notitia, possevano essere quelle che sosteneano i due altri angoli del portico di detta porta: Qual base poi ha servito per l'altare maggiore della chiesa del Colleggio del Gesù, che quei padri la rimossero a nostri tempi (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.44-46).*

1692 - ... tirando avanti la **muraglia** dagli avanzi, che si vedono della porta Ventosa, a dirittura per sotto il Collegio dei Padri Gesuiti. Al dirimpetto di questa strada vi era fino ai nostri tempi un vicolo che tirava su al Collegio predetto che fu chiuso ed incorporato allo stesso Collegio. In questo vicolo si vedevano parte delle antiche **muraglie** ... Calando più in basso a sinistra nell'ultima casa, sopra delle quale i Padri Gesuiti han fabbricato il loro cenacolo o Refettorio, che fu di Luca Antonio Imperato, e poscia di Giuseppe della Monic**a**, vedevasi il **fanale o lanterna** dell'antico Molo, tutta d'opera laterica, ma fabbricata con gran diligenza, in forma rotonda, ma lata nel piede: d'altezza circa quaranta palmi [m.10,56] benchè una parte ne stava sotterra; ed essendo io giovane, più volte vi menava forestieri, ed osservata veniva con molto piacere e curiosità: ed in un giorno essendovi stato cavato, perchè stava piena di terra, vi si trovarono le scale che andavano attorno, le quali si stimarono essere di marmo, perchè se ne vedevano alcuni pezzi che erano di giallo antico. Vi si trovò ancora un'asta di stendardo intera e bella; e per quanto vi si fece diligenza non si potè arrivare a sapere di che sorta di legno si fosse, era bensì durissimo. Questa sì bella antichità ultimamente è stata rovinata dalla nuova fabbrica che vi è stata fatta (Celano p.1239).*

1776 - Questa insigne, e dimostrativa antichità fu diroccata in buona parte per la fabbrica dell'Edificio delle scuole, che attorno agli anni 1680 vi si ergette; ed in oggi qualche lacrimevole avanzo se ne osserva ne' sotterranei della cantina di esso, che nominiamo di S. Salvadore (Carletti, Topografia …, 1776 p.123).*

1843 - E se hai vaghezza di osservare alcuna ruina dell'antichissimo molo guarda giù alle Rampe del SS. Salvatore, e vedrai un muro di pietre di lava, larghe ben sette palmi (m.1,85) e connesse senza cemento, proprio di quel cortiletto che corrisponde alla faccia meridionale delle grandi sale del Museo di Zoologia, fin dal 1843 compito con tanto decoro ed utilità delle Scienze (Chiarini p.43).

Sintesi cronologica prima chiesa

3.1557 - Inizio costruzione
5.1558 - Finita metà della navata
10.1558 - Finita la navata
10.1559 - Si deve costruire la cappella maggiore poggiante su quattro colonne
12.1559 - Sepoltura della Principessa di Molfetta
10.1561 - Si fanno i due cornicioni di pietra di Sorrento della cupola
11.1561 - Finita la cupola
12.1561 - Si alzano le mura delle cappelle
1.1562 - Si fanno le volte delle cappelle
2.1562 - Sono finite le quattro cappelle
5.1562 E' finita la stanza sopra le quattro cappelle per la sartoria; si entra per la saletta antistante la camera del Rettore. Va innanzi la tempiatura
1.1563 - Finita la tempiatura
5.1563 - Finita la chiesa con sei finestre e un occhio grande
5.1566 - Si ottiene e si demolisce la chiesa di S. Giovanni e Paolo; sono trasferite quattro colonne grandi. Si costruisce il coro.
1569 - Eretto l'altare maggiore su disegno del de Rosis.

Sintesi cronologica collegio e 2^ chiesa

1554 - Acquisto palazzo di Giantommaso Carafa; quattro aule al piano terreno e chiesetta nella cantina.
1558 - Acquisto palazzo di Giovanna Cominata; si uniscono le due case ed i due giardini (essendo dalla parte di mezzogiorno et verso occidente un gran giardino).
1565 - Acquisto casa di Orazio Carafa nel vico S. Biaso.
1566 - Acquisto della casa di Siniscalchi attiguo al monastero di S. Maria donna Aromata e sita sopra il giardino del collegio. Demolizione chiesa di S. Giovanni e Paolo e costruzione coro e sacrestia.
1571 - Acquisto palazzo d'Andrea d'Evoli su via Mezzocannone ed inizio edificazione del nuovo collegio sulle rovine della comprata casa. Disegno collegio.
1573 - E' costruita una buona parte del collegio.
1575 - Ci si propone di coprire quella parte dell'edificio che comprendeva l'abitazione dei religiosi; acquisto casa di A. Calamita nella via di Mezzocannone. De Rosis a Roma.
1576 - Il collegio è abitato e l'appartamento poteva alloggiare fino ad 80 persone; sono state sistemate sette aule intorno ad un cortile di mediocre grandezza. Il cortile è innanzi l'entrata del Collegio, come quello del Collegio Romano, in una piazza molto frequentata e grande.
1577 - Pare che bisogna mutare il disegno, mutando un braccio d'un luoco ad un altro; il che si può fare non essendo cominciato nè l'uno nè l'altro.

1578 - Inaugurazione nuovo refettorio.
1584 - Proposta acquisto monastero Donnaromita; esiste ancora la piazzetta a sud.
1585 - Controversia con le monache circa l'occupazione di una stradetta senza esito e per la costruzione su un muro comune.
1586 - E' posta l'iscrizione sul portone del collegio. Acquisto di due case di Pompeo de Ruggiero.
1593 - Acquisto casa di Horatio Marchese, poi di Pietro Iacobo Brancaleone (è completata l'isola).
1595 - Acquisto casa di Pietro Gambacorta.
1600-01 - E' citata strada nuova del Gesù.
1602 - Soluzione del Cartari: spostare nel disegno i corpi di fabbrica in modo da sacrificare per l'edifizio delle scuole la chiesa da riedificarsi in altro posto.
1605 - Le scuole stanno in condizioni pietose; in considerazione che per l'attuazione del progetto si dovevano chiudere alcune strade pubbliche si decide di fare il cortile delle scuole dove stava l'abitazione, aggiungendo di sopra camere senza guastare il braccio fatto. Vi era il vantaggio di poter fare una bella piazza davanti la porta et facciata delle scuole, comprando la casa che fu di Camillo di Medici per buttarla a terra accordandoci con i frati di Montevergine et i signori della Marra. Non sarebbe necessario eseguire fondazioni profonde come verso Mezzocannone e il Seggio di Porto. sarebbe solo necessario demolire parte della chiesa o servirci dei muri di essa per le scuole e la chiesa si potrebbe fare nel cantone ove sta la sagrestia vecchia e l'altar maggiore.
1606 - Si costruiscono due bracci del cortile delle scuole.
1608 - I f.lli d'Aponte si obbligano a costruire il cortile delle scuole esclusi i piani superiori di camere.
1609 - Proposta di spostare l'aula magna da un lato del loggiato all'altro, trasformando con tramezzi quella già costruita in un piano delle scuole. E' serrata strada antica della Joiema; la strada a Nido è prolungata fino alla chiesa (?). Intesa perchè si muti la sala e la chiesa in altro sito, accomodando la sala in farne scuole et abitazione.
1613 - Acquisto casa di Cesare Pescara barone di Pescara di fronte alla fontana di Mezzocannone con due "Apothecis, iuxta ecclesiam S. Nicolaj et viam publicam". Consegna casa di Mazzeo d'Afflitto.
1615 - Volendosi fabricare sopra detta sala grande per habitazione de' padri. Inizio costruzione nuova chiesa.
1620 - Acquisto case Pompeo Palmieri e Alessandro Palmieri site proprio "alla Joiema iuxta bona que fuerunt de Gambacorta, viam publicam". Donazione per prolungare la strada de Nido fino alla Strada S. Anello Carnegrassa che esce alli Trenettari, e chiudere le stradelle che storceno et vanno alle case del Principe di Sansi (Orefice). Si completa la lanterna della chiesa nuova.
1623 - E mentre che scriviamo i padri han dato principio ad un principalissimo luogo per gli studij, congregationi ... ed una magnifica chiesa, che tutta via si va riducendo a fine. Non è chiaro se già sono nella nuova chiesa le quattro tavole di Marco di Siena e la sepoltura del P. Alfonso Salmerone (m.1585) e del P. Cristoforo Rodriguez (m.1591). Il Capaccio nel 1630 segnala la presenza della sepoltura del Salmerone. Il Celano informa che sono sepolti in sagrestia.
10.1624 - Apertura della chiesa (consacrata nel 1632).
1632 - E' compiuta la nuova aula magna.
1653 - Arme ed epitaffio sulla porta del Collegio.
1655 - Chiusa la strada di Mezzocannone e la strada tra le case dei Gambacorta; aperta nuova strada sulla casa dei Palmieri. Le case dei Gambacorta adibita a dormitorio.
1684 - Si fanno istanze per mettere in uso il refettorio nuovo per liberarsi del vecchio.
1688 - La fabbrica nuova (del refettorio) minaccia rovina per il terremoto.
1692 - Attaccato al refettorio vedesi la libreria.
1700 - Apertura della biblioteca.
1708 - Ottenute due strade dal Tribunale di Fortificazione.
1718 - Iniziata costruzione rampa e due corpi di fabbrica.
1767 - Espulsione Gesuiti.
1768 - Istituzione scuole pubbliche.
1770 - Istituzione Real convitto del Salvatore.
1777 - Insediamento Università; crollo volta aula magna.
1801 - Fondazione museo di Mineralogia.
1804 - Restituzione collegio ai Gesuiti.
1806 - Soppressione collegio dei Gesuiti.
1836 - Costruzione museo di Zoologia.
1920 - Sistemazione nuovo ingresso palazzina medioevale.
1925-28 - Apertura accesso in galleria per ascensore.
1926-29 - Sopraelevazione due piani nell'ala tra cortile e chiesa. Sistemazione intero corpo di fabbrica su via Mezzocannone.
1941 - Abbattuta scala originaria in piperno e costruzione nuova con balaustra in legno.

Notizie

13.. - Questo ambiente comunica con la sagrestia antica, cui si accede solitamente dal transetto sinistro attraverso un atrio in cui si vede un *Crocifisso* ligneo del XIV secolo, tipico esempio di patetismo gotico (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.348).*

15.. - 1561 … Il sig.r Gio Francesco Carrafa morì alli 11 di Giugno, et come amico et divoto della Chiesa del Collegio della Compagnia, gli donò quadri che servirno allhora per l'altar maggiore, cioè un Christo con veste azurra, Un crocifisso, Un'ecce homo, Una Samaritana, et questi quadri donò molto tempo inanzi la sua morte (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.31r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.47).*
- Il s.or Gio. Francesco Carrafa (che morì alli 11 di Giugno 1561) come amico della Comp.a, donò al Collegio 4 Quadri per la Chiesa di quello, cioè un Christo con veste azurra, un crocifisso, un'ecce homo, una Samaritana. La s.ra Giovannella Arcella sua moglie donò alla Chiesa del Collegio, un panno di veluto rosso, lavorato con fili d'oro, con pianeta (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.325r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.382).*
- alla data dell'undici di giugno 1560 (?) il cronista Giovan Francesco Araldo annota in occasione della morte di uno dei loro primi protettori, Giovan Francesco Carafa, la donazione di "quadri … morte". Il primo di questi dipinti può forse essere identificato con il "Salvatore" di Leonardo da Pistoia, oggi a Capodimonte, segnalato da P. Leone de Castris, La pittura del Cinquecento nell'Italia meridionale, in "La Pittura in Italia. Il Cinquecento", 1987, p.443 (Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.121).*
- Della Concettione, ò Casa Professa … Non vò lasciar de dire come nella sagrestia di questa Chiesa è la tavola, in cui il Salvator del mondo, di rara pittura, la qual fù fatta da Leonardo da Pistoia (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.233).*
- Dalla Chiesa si può passare à veder la casa, e per prima, il cenacolo, ò refettorio ... sopra la sedia del Superiore vi è il tanto rinomato quadro del Salvatore; opera la più bella che sia uscita dal pennello di Leonardo Guelfo detto il Pistoja (Celano, Delle notizie ..., G. III 1692 p.182).*
- Il refettorio ... vi è frà gli altri quadri, il Salvatore del pennello di Lionardo da Pistoja (Parrino, Napoli …, I 1700, p.208).*
- maggiore Altare … In esso eravi prima un celebre quadro di Marco da Siena della *Circoncisione del Signore*, oggi (1788) vi è un piccol quadro colla Immagine del Salvatore del pennello di Lionardo da Pistoja ... (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.60).*
- L'altare massimo … vi fu posto un picciol quadro bellissimo e di raro pregio, di Lionardo da Pistoja (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1127).*
- L'altare maggiore … poi vi fu posto un piccolo quadro di raro pregio, di Lionardo da Pistoja (Chiarini p.1120).*
- L'altare maggiore ... Eravi primamente una preziosa tavola della Circoncisione, lavoro di Marco da Siena[188]; vi fu poscia sostituita un'immagine del Salvatore di Leonardo da Pistoja; finalmente vi è stata collocata la prodigiosa statuetta di Maria Immacolata, che nella definizione del Dogma fu recata processionalmente (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.137).*
- Coevi a queste imprese (1544-1545), sebbene di gran lunga meno conosciuti ed anche meno ambiziosi, sono … il Salvatore del Museo di Capodimonte, due dipinti nei quali Leonardo conferma la sua predilizione per le figure stanti e allungate, mosse e variate appena da un lieve flettersi della testa: … l'altro invece da sempre indicato come opera del "Pistoia" (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli, 1540-1573, 1996 p.88).*
- Leonardo Grazia, detto Leonardo da Pistoia *Redentore* olio su tavola; 180 x 105 *Iscriz*.: sul retro bollo di "Regia Proprietà" borbonica e, prima del restauro, la scritta "Si fa noto come nel 1751, nel mese di settembre, si pulirono tutti i quadri e si biancò il refettorio nel governo del Pr. De Marco" (Quintavalle 1930). *Inv.* P. 1806-16, n. 1286; RMB, n. 850; A 1821, n. 11064 (scuola fiorentina); SG 1852, n. 298 E (attr. a Sebastiano del Piombo, ma copia); Q 1930, n. 1042 (manierista della fine del sec. XVI). *Prov.*: Napoli, chiesa del Gesù Nuovo (ante 1623); chiesa del Gesù Vecchio (ante 1692 e post 1788-89); Galleria di Capodimonte (sino al 1806); Palazzo degli Studi; Real Museo Borbonico; Museo Nazionale (sino al 1957). E' da identificare (Leone de Castris 1987, 1996) col quadro del "Pistoia" d'analogo soggetto ricordato dal D'Engenio (1623) nella "Sacrestia della … casa Professa vicino S. Chiara" e cioè del Gesù Nuovo; e più tardi da Celano (1692), Parrino (1700) e Sigismondo (1788-89) - e ancora molti anni dopo il suo trasferimento al museo, da Chiarini (1856-60) e Galante (1872) - nel convento e quindi sull'altar maggiore del Gesù Vecchio, per il quale è probabile - anche solo a giudicare le date di fondazione dei due "collegi" gesuiti - Leonardo da Pistoia l'avesse in origine dipinto. A fine Settecento, dopo la soppressione dell'ordine per mano di Ferdinando di Borbone (1768), dovè entrare a far parte della Quadreria farnesiana borbonica di Capodimonte, di dove - nonostante la sua assenza dall'inventario Anders (1799) - lo dice attendibilmente provenire il più tardo inventario Arditi del Real Museo Borbonico (1821). Al museo, in questo e negli altri inventari ottocenteschi, e nelle rare guide coeve (Quaranta 1848), le notizie sull'origine e l'autografia del dipinto dovevano rapidamente disperdersi, sostituite da generiche attribuzioni alla scuola fiorentina o a

Sebastiano del Piombo. Solo di recente chi scrive (1987, 1996) ha potuto riallacciare i fili della vicenda e restituire il dipinto al poco noto pittore toscano Leonardo da Pistoia, emigrato a Napoli, dopo un soggiorno a Roma durato almeno sino al 1537, sul finire del quarto decennio. Il confronto con la sua prima opera certa in città, la *Presentazione al Tempio* della chiesa di Monteoliveto, eseguita entro il 1544, non lascia dubbi in merito, identico com'è nelle due opere il rigido telaio disegnativo di ascendenza fiorentina, fra il Sarto e Fra Bartolomeo, o come in un Puligo, venato da un gelido classicismo "alla romana" respirato forse nella bottega raffaellesca di Penni e Giulio Romano e definito poi nel sodalizio con Jacopino del Conte. Degno piuttosto di nota è lo sforzo volenteroso di rivestire tutto ciò a Napoli, e nell'immagine di culto del *Salvatore* dipinta per il collegio dei gesuiti ad esso dedicato, d'una più tangibile e "devota" verosimiglianza. *Rest*.: ?, Napoli 1751; U. Piezzo, Napoli, 1995. *Doc. fot*.: AFSBAS NA 6306, 33895 M (Quaranta, 1848, n. 302; De Castris, La pittura …, 1987, ed. 1988, II p.487; Museo Naz. di Capodimonte, Dipinti dal XIII al XVI secolo, 1999 p.165).*

1541 - Gesuiti in Italia.

2.12.1548 - Prima predica a Napoli nella chiesa di S. Maria maggiore.

12.2.1551 - Nell'istesso anno 1551. giunsero in Napoli i Reverendi Preti Gesuiti, essendo iti dal Padre Alfonso Salmerone Spagnuolo di Toledo con disegno di fondare un Collegio & avendone tolta familiarità con molte divote persone così Nobili, come del Popolo, tra' quali erano Ettorre Pignatello Duca di Monte Leone del Seggio di Nido; Jacobuzzo di Alessandro, Baron di Cardito di Seggio di Porto, Notar Gio Antonio Bessa, Notar Gio: Giacomo Summonte, Girolamo Spinola, & altri, con il favore de' quali ebbero a pigione la Casa fu della famiglia di Afeltro nella strada del Gigante, appresso S. Lorenzo, questi buoni Religiosi si diedero a celebrar Messe, confessare, sermoneggiare, & a tener pubbliche Scuole, per ammaestrare, e dottrinare i giovani, & in molte Chiese ne' Pulpiti cominciarono a far intendere a' Napolitani la lor dottrina con grandissimo profitto dell'Anime (Summonte, Historia ..., V ed. 1749 p.361).*
- Nella pianta di Napoli delineata per cura di Giorgio Braun di Colonia nel 1572 e che deve riferirsi allo stato della città di alcuni anni prima ... citando quel che della città dice Leandro Alberti che stampò la sua opra nel 1550, il Braun conclude la sua illustrazione colle parole: "Est in hac urbe Anno salutis, MDLI peraugustae Societatis Jesu, ornatum Exaedificatum collegium, opera Alfonsi Salmeron ..." (Parisi p.26).
- Del Collegio del Giesù. Nell'anno 1551. i Padri del Giesù vennero in Napoli sotto la guida del Padre Alfonso Salmerone dottissimo filosofo, e Teologo di santa vita, il qual havendo preso amistà con molti signori Napolitani, e particolarmente con Ettorre Pignatello Duca di Monteleone, tolse à pigione la casa della famiglia d'Afeltro nella strada, che si dice del Gigante, dov'era una picciola cappella, nella qual i Padri celebravano, e sermoneggiando in molte chiese di Napoli, facevano nota à Napolitani la lor dottrina, con grandissimo profitto, & utile dell'anime, e fù tal la giunta di questi Padri, che diede norma non sol à Preti secolari della Città, e del Regno tutto, ma etiando à molti Religiosi … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.307).*
- Del Colleggio de Padri Giesuiti … Et in quanto à ciò è d'avvertirsi che Hettore Pignatello Duca di Montelione secondo, e Conte di Borrello, essendo molto pietoso Signore, e zelante del culto divino fù quello, che havendo inteso il frutto grande, che faceva nel Mondo la novella pianta della Religione della Compagnia di Giesù, desideroso di far partecipe d'uno tanto bene la sua Patria Città di Napoli, ne scrisse più volte efficacemente à S. Ignatio fondatore di quella, il quale alla fine compiaciutosi, vi mandò dodeci Padri de' più eminenti sogetti della sua Religione frà quali fù il P. Salmerone constituto capo de gli altri, à quali provedendo il Duca Hettore in quei primi principij di comoda habitazione, e di larghissime lemosine per lo loro sostentamento, fù così cagione di tutto il bene, che da così divota, dotta, e zelante Compagnia si è fatto, e fa in Napoli, e nel Regno tutto, come viene espresso dall'Autor delle Croniche, et Annali di essi Padri, dal quale con molte lodi, e degli encomij viene significata la pietà, e divotione di esso Duca Hettore loro così largo, e pietoso Benefattore. Il che fù anche da noi ridetto nel discorso fatto di tal famiglia, nè doveva tacersi dall'Engenio, per non defraudare tal Signore della sua dovuta lode, e per conformarsi con la verità dell'Historia (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.449).*
- Salmeron ... giunse a Napoli il 12 febbraio 1551 ... Il duca di Monteleone e don Hieronimo de Fonseca, reggente della Gran Corte della Vicaria, lo accompagnarono dal vicerè ... (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.177).*

12.1551 - nel dicembre solamente il Bobadilla raggiunge Napoli … (Volpe, I Gesuiti …, I 1914 p.2).*

16.1.1552 - Ignatio … fece elettione di 12 persone per il Collegio di Napoli … si partirno di Roma à 16 di Genaro 1552 ... (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.8r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.17).*
- La prima Chiesa poi da essi Padri officiata è quella consecrata alla gloriosa S. Anna, posta nel riferito Vico de Giganti, hoggi (c.1653) posseduta da Padri dell'Horatorio padroni della Casa contigua, che la tengono per loro fine serrata (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.449).*

21.1.1552 - ... ritrovandovi il P.re Nicolò Bobadilla, che gl'havea per habitare, et far loro essercitij, preparata, ed accomodata una casa, presa à pigione tra' s. Lorenzo et pozzo bianco, dal s.or Giulio di Feltro abbate di Caprone (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.8r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.17).*
- gli altri undici non vi pervengono che la sera del 21 gennaio dell'anno successivo sotto la guida di quell'Andrea d'Oviedo … (Volpe, I Gesuiti …, I 1914 p.2).*

14.2.1552 - La domenica di settuagesima, 14 febbraio 1552, s'inaugurarono le scuole (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.187).*

5.1552 - Al principio di maggio il Peltano riferiva che si era raggiunta la bella cifra di 300 iscritti, e che le classi, da quattro, si erano portate a cinque (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.189).*

13.10.1552 - Fu assicurato che al principio dell'autunno Salmeron sarebbe stato nella città partenopea. Vi giunse il 13 ottobre (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.193).*

21.9.1553 - Col favore del nuovo vicerè cardinale Pedro Pacheco, venuto nel giugno di quell'anno, il duca Ettore Pignatelli e il reggente Francesco Villanova cercarono il modo di provvedere al consolidamento dell'opera. Per loro interessamento l'Eletto del popolo, radunata il 21 settembre la piazza, fece deliberare a favore del collegio la donazione di duemila ducati sopra la somma di seimila da riscuotere dalla tratta del grano. Ma la sospensione della tratta fece andare per le lunghe la riscossione della somma (Salmer. epp. I, 104 e 106; Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.200).*

1554 - Tra le varie case proposte dagli amici per la compra, incontrò il gusto di Salmeron quella di Giantommaso Carafa, sita sotto il seggio di Nilo o, come si diceva con termine corrotto, di Nido (oggi via Paladino), presso la chiesa dei monaci di Montevergine. Per l'acquisto della casa gli Eletti della città, appoggiati dal vicerè, chiesero all'imperatore Carlo V la concessione di 4000 ducati sulla vendita dei suoli vacanti. Inoltre alla fine della quaresima del 1554 alcuni nobili, designati dal vicerè, iniziarono una colletta in città, ricavandone circa 2000 ducati (Litt. quadrim. II, 511 e 670; Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.200).*

18.3.1554 - La compra della casa fu opera di Girolamo Vignes. Il p. Salmeron, dopo la ricordata quaresima, era stato chiamato per alcune settimane a Roma e nel frattempo erano sorti altri concorrenti alla compra, sicchè la casa correva il rischio di andare in altre mani. Fu allora che il Vignes, con il consiglio del reggente Francesco Villanova e di Scipione d'Arezzo, altro amico del collegio divenuto poi teatino e più tardi cardinale, si presentò al proprietario Giantommaso Carafa e lo indusse a stipulare il giorno seguente 18 marzo il contratto per 3800 ducati ... (Epp. mixtae, IV 178; Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.201).*

19.5.1554 - ... si ritrovò in un bello et commodo sito per il Collegio, la casa del s.or Gio. Tomasso Carrafa presso, et sotto il Seggio di Nido, et si comprò alli 19 di maggio dell'istesso anno 1554 trè milia ottocento ducati, da pagarsi delli 4.^{m} che alla Comp.a furon donati da Carlo quinto Imperatore sopra li vacui di Napoli ... (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.14r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.24).*
- Don Luigi di Toledo allhora Vicerè di Napoli, co'l favor del quale, et della città di Napoli l'imperator Carlo Quinto, donò al Collegio 4.m ducati sopra li vacui di Napoli per comprare una Casa, la quale co'l consiglio, et aiuto del Regente Villanova, et del Baron Castigliano, si comprò alli 19 di maggio del 1554 dal s.r Gio. tomasso Carrafa p.re della s.ra Silvia sita sotto Seggio di Nido (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.322v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.379).*
- Compera che si fa per lo nuovo Collegio, della casa di Giantomaso Carafa. Digressione su le virtù, e su l'affetto verso la nostra Compagnia, di due figliuole del medesimo. Altre contezze del P. Andrea d'Oviedo che parte di Napoli. La carità dunque obbligava i padri ad allargarsi, ma la povertà tuttavia li ristringeva. Erano fallite loro le speranze di non so quali limosine: né quella dell'Imperadore sugli anzidetti beni vacanti, si era fin'ora riscossa. Contuttociò, benchè Iddio rendeva l'animo del Rettore Oviedo, superiore alle angustie presenti, e lo scorgeva ad osservare per entro al cupo futuro, quanti beni ammassava per lo Collegio la Providenza; commise questi risolutamente le diligenze per comperare un'abitazione più ampla, più aperta. Due affezionatissimi e di lui, e della Compagnia, il Regente Villanova, e Pietro Antonio Castigliar, Barone di Vervicaro, da cui, come dicesi, dependono i presenti Marchesi di Grumo, gli offersero la casa di Giantomaso Carafa, presso Seggio di Nido, luogo il più a proposito di ogni altro. Si approvò l'abitazione col sito, e si convenne nel prezzo di tremila ottocento ducati: i quali il Carafa, usando rigore, voleva tutti presentemente, diffidandosi di poscia riscuoterli da' Padri, gente povera, e a cui sino il vitto era incerto. Laonde, si sarebbe senza fallo dissoluto il trattato, se il solo Barone Castigliar (peroche il Villanova, come padre di tutti i poveri, era povero di sustanze) non havesse riparato col proprio danaro, per rimborsarselo doppoi, come avvenne. La qual sorte di beneficio praticò il Castigliar nuovamente, indi a qualche tempo, quando con prezzo maggiore ci comperò la casa de' Cominati contigua al giardino del Carafa, concedendo al Collegio il comodo

di sei anni per la restituzione. Ma non per lo rigore praticato co' nostri padri da Giantomaso Carafa nella vendita della propria casa, si vuol qui dissimulare una notizia della nostra obbligazione, alla sua Casa. E debbesi prima di ogni altro qui stesso ammirare le disposizioni della Provvidenza. Tutto quel danaro che nella sopradetta compera sotto nome di prezzo uscì da noi, tutto poscia ne ritornò a noi, ingrossato di altro ed altro, con titolo di limosina, per mano di due figliuole di Giantomaso suddetto. E' quantunque lo scriverne più distesamente di simigliante beneficio dovrà cadere nelle memorie di altri tempi; con tuttociò, ci giova ora, facendo prevalere la legge della gratitudine a quella dell'istoria, di assicurarne in questo luogo questa brieve contezza. Egl'il Carafa, quindi a dieci anni, con uno stesso parto di sua consorte Isabella Caracciola, divenne padre di Marzia, e di Silvia … E ritraendoci a' tempi di prima, e alla casa del Carafa: la lunghezza di questa ci viene al presente significata da certi grossi marmi in quadro, che, cominciando dalla piccola piazza della moderna chiesa del nostro Collegio, e distendendosi sin'oltre passato il portone del cortile, sostengono, ed alquanto accompagnano, accavallati l'uno all'altro, la facciata maestra che surge in alto. Questi marmi (come scrive Ambrogio Lione, e riferisce il Summonte, noto istorico Napoletano) trasse di Nola dal rovinato o tempio, o pure anfiteatro di Agusto, (Ferrar. del cemet. Nol. cap.3) a' tempi del Rè Ferrante Primo, Carlo Carafa, antenato di Giantomaso suddetto, per ergerne in Napoli tutto intero di essi un palagio. Ma, come suole avvenire delle imprese magnanime, non si appalesò tutta nell'opera l'idea: laonde vi si supplì in più bassa maniera dagli eredi. Dove poi, finiti i marmi con disopra il loro cordone, succedono immediatamente in fila i piperni Napoletani che corrono fino alla corta strada trasversale, era un piccolo giardino de i Carafi allato a' sopradetti Cominati: nel quale, su quel principio, si piantò una parte della chiesa; acconciandolesi dentro l'edificio l'antico l'unico altare che quindi a tre mesi fu in uso. Su questa disegnata chiesa, il di a canto della stipulata compera, comparvero a prenderne il possesso, con atti di umiltà e di pazienza, il Salmerone, l'Oviedo, e gli altri tutti, levando su le spalle i cofini di calcinacci. Vi accorse alla faccenda, per curiosità, gente di variata condizione, artigiani, studenti, e Nobili, i quali per affetto di divozione, chi a i particolari, chi al Comune, gli uno dopo gli altri, entrarono tutti a parte di quella fatica che si ordinava a beneficio di tutti. Ma a i Padri ne toccò la parte doppia: peroche, tanta ne fu questo la rabbia di alcuni pochi, i quali di là a caso passavano, o si fossero eretici, o chiunque si fossero, che gl'incaricarono d'ingiurie pesantissime, ma non maggiori della loro pazienza, Così essi allora preludevano e prelucevano, a quanti de' Nostri fu quel luogo stesso, havrebbero ne' tempi avvenire sofferto per Dio il doppio aggravio e della tediosa fatica in dirozzar gli altri, e della mala ricompensa, come spesso avviene, da coloro che furon dirozzati (Schinosi, Istoria …, I 1706 p.72-76)

- … la onde i Napolitani nel 1557 (? 1554) allettati dalla dottrina, e santa vita de' Padri, comprarono la casa del Conte de Madaloni della famiglia Carrafa appresso la chiesa di Monte Vergine, dove fabricarono la chiesa sotto titolo del Santissimo Nome di Giesù, e ministravano quivi li Santissimi Sacramenti, e predicavano la parola d'Iddio, e facevano altri esercitij spirituali, & in altro luogo separato tenevano scuole publiche, & insegnavano tutti senza mercede alcuna, e frà gli altri utili, che recò questa Religione à Napolitani, fù che nelli giorni festivi s'occupavano i Padri, come di presente ad insegnare à figliuoli, & à persone idiote la dottrina christiana, con tirar ben spesso dentro huomini vagabondi, & ociosi … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.307).*
- Li PP. Gesuiti a Napoli fabricarono il loro Collegio **su li fondamenti del palazzo di Carlo Carafa della Piazza di Nido**, il quale fece portare molte pietre grosse e quadre dal roinato Coliseo di Capoa (?) - (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.32).*
- Poi nell'anno 1557 (?) con l'elemosine havute da cittadini comprarono una casa vecchia nel luogo detto la Joiema, per esservi stato un albore di joiema vicino la Chiesa de monaci di Montevergine, nel quale luogo era un bel principio di palazzo fabricato di duri marmi: qual'edificio fu fatto in tempo di Ferrante primo re di Napoli da Carlo Carrafa nobile del Seggio di Nido: il quale, havendo fatto condurre dalla città di Nola una gran quantità di marmi quadrati tolti dal tempio d'Augusto, secondo scrisse Ambrogio Leone, ne cominciò a fabricare un gran palazzo; ma, non bastandoli il tempo, l'opra restò imperfetta sin'alla venuta delli sudetti religiosi, li quali, havendolo (come s'è detto) comprato, v'edificarono la chiesa com'al presente si vede; e poi di tempo in tempo essi reverendi padri si sono ampliati così di chiese e case come di altri beni mediantino la loro buona vita e dottrina e della gran carità napolitana (Bulifon, Giornali …, 1932 p.24).*

15.8.1554 - Alli 15 d'Agosto si transferì il Collegio dalla casa del s.or Giulio di Feltro, alla nuova comprata sotto seggio di Nido, accommodando ivi un poco di Chiesa capace de 200 persone, et un'altare, et trè confessionarij ... et 4 Classi per le schuole (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.15r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.24).*
- Alla fine di luglio 1554 si chiuse in via del Gigante il terzo anno scolastico e alla vigilia dell'Assunzione la comunità si trasferì nella nuova sede. Con la spesa di 400 ducati si erano fatte le più urgenti riparazioni alla casa, mal ridotta dall'abbandono, erano state adattate quattro aule scolastiche al pianterreno e si era trasformata in chiesetta una cantina, capace di duecento persone, con un altare e tre confessionali (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.201).*

- Altra Capella nella casa comprata da Gio. Tomasso Carrafa quando si transferì il Collegio dalla casa di Feltro, à quella sotto seggio, qual cappella si disfece (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.374r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.159).*

1556 - In questo anno si mosse guerra tra' Paolo Quarto, et Napoli … Et con questa occasione di guerra, per tema, che li Soldati posti per guardia di Napoli, non facessero nel Collegio nostro così aperto, qualche insolentia et danno, si comenzò à serrare, facendo di modo le mura, che potessero servire al tempo suo per la Chiesa nuova da farsi, come poi servirno, della qual chiesa la terza parte fabricata con l'aiuto di limosine de' nostri divoti et finita, nel giorno della Pentecoste del 1558 à 27 di maggio, vi si cantò messa solenne … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.17v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.27).*

c.1557 - … e quella di santo Nicolò à Corte del tenimento di Nilo, stava nel luogo sini à nostri tempi detto la Gioiola [sic], così anco chiamato da Gio: Villani nel medesimo Capitolo della Cronica, qual Chiesa al presente è incorporata nel Colleggio de' preti Giesuiti, (ove sono le scole) i quali ufficiarono quella Chiesa dell'anno 1557. sin che la nova Chiesa fù compita (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1675 p.207).*
- Quando si fece la gran fabbrica del Collegio Massimo, fu distrutta nella Strada, che dicesi *di mezzo Cannone* una Chiesa antichissima, che diceasi ***S. Niccolò in Corte***, e fu al medesimo incorporato il suolo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.21).*

1557 - Li PP. Gesuiti a Napoli fabricarono il loro Collegio **su li fondamenti del palazzo di Carlo Carafa della Piazza di Nido**, il quale fece portare molte pietre grosse e quadre dal roinato Coliseo di Capoa (?) - (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.32).*
- Poi nell'anno 1557 con l'elemosine havute da cittadini comprarono una casa vecchia nel luogo detto la Joiema, per esservi stato un albore di joiema vicino la Chiesa de monaci di Montevergine, nel quale luogo era un bel principio di palazzo fabricato di duri marmi: qual'edificio fu fatto in tempo di Ferrante primo re di Napoli da Carlo Carrafa nobile del Seggio di Nido: il quale, havendo fatto condurre dalla città di Nola una gran quantità di marmi quadrati tolti dal tempio d'Augusto, secondo scrisse Ambrogio Leone, ne cominciò a fabricare un gran palazzo; ma, non bastandoli il tempo, l'opra restò imperfetta sin'alla venuta delli sudetti religiosi, li quali, havendolo (come s'è detto) comprato, v'edificarono la chiesa com'al presente si vede; e poi di tempo in tempo essi reverendi padri si sono ampliati così di chiese e case come di altri beni mediantino la loro buona vita e dottrina e della gran carità napolitana (Bulifon, Giornali …, 1932 p.24).*
- Poi nell'anno 1557, con l'elemosine di Napolitani comprarono una Casa vecchia nel luogo detto la Jojema, per esser stato ivi un'arbore di Jojeme appresso la Chiesa de' Monaci de Monte Vergine, **nella cui casa era un bel principio di Palaggio fabbricato di duri marmi, il cui edificio fu fatto a tempo di Ferrante I (1458-1494), Re di Napoli da Carlo Carrafa Nobile del Seggio di Nido,** il qual'avendo fatto condurre dalla Città Nolana una gran quantità di Marmi quadrati, tolti dalle rovine del Tempio di Augusto, come scrive Ambrogio Leone, ne cominciò a fabbricar un gran Palaggio, ma non bastandoli il tempo, l'opra restò imperfetta fino alla venuta di detti Religiosi, i quali (come s'è detto) avendo quello comprato, vi edificarono la loro Chiesa ... (Summonte, Historia ..., V ed. 1749 p.362).*

1.1.1557 - Al p.o di Genaro entrò nella Compagnia Antonio di Lega … onde in breve si fabricò, et finì la chiesa del Collegio già prima cominciata, procurando dinari abondantem.e et tutte le pietre che trovava vicino alle porte de case et palazzi, et traversate per diversi luoghi di Napoli, dimandando alli patroni, facilmente et senza replica alcuna l'otteneva, et mandava al Collegio … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.19r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.30).*

3.1.1557 - ... (?) a Lainez su m. Antonio di Lega di anni 56 (Ital.107, f.29-30 e 31).

3.1557 - In questo mese si comenzò nel nome di Giesù la chiesa del Collegio, con speranza di finirla col suo divino aiuto, et con la diligenza del sudetto Antonio di Lega nostro fratello, et procuratore (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.20r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.31).*
- Nel marzo del 1557 il Padre Alfonso Salmerone (1515-1585) diede principio ad una chiesa "grandotta", commettendone l'opera al fabbricatore e imprenditore Polidoro Cafaro, "huomo da bene et principal nell'arte sua", il quale però alla fine dell'anno se ne morì (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.327).*

30.4.1557 - 25 persone

7.12.1557 - Cafaro Polidoro, di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare … 7 Decembre 1557. - Fa il suo testamento per atto pubblico, e dichiara fra le altre cose: 1° Che in tutte le sue imprese ed appalti di costruzione di opere in fabbrica si trova in società con i suoi fratelli Giov. Luigi e Mattia Cafaro, anche intraprenditori nell'arte del fabbricare; 2° Che ha incominciata l'opera del ***Jesus nella città di Napoli****, tanto dalla parte verso la strada, che cala dal Seggio di Nido, quanto a la fronte de la Porta grande*; 3° *Che ha*

ricevuto da li Rdi Patri di detta ***Ecclesia del Jesus*** *Duc. 52,00 in conto di altra partita di fabbrica che ha incominciata dentro lo loco predetto, verso lo cortiglio*; 4° Che tiene delle somme da avere dai Padri del Convento di *Santo Hieframo* per opere di fabbrica fatte in detto Convento; 5° Che dal monastero di *Jerusalem* di Napoli deve avere alcune somme per resto di alcune opere ivi fatte; 6° Che ha fatto opere pel Barone de Bernaudo *in la petra bianca* e nel palazzo di Napoli; 7° Che dall'altra intrapresa dell'opera in S. Giovanni a Carbonara di Napoli devesi fare il conto con Cesare de lo Sfrida, intraprenditore e maestro; 8° Che ha fatto lavori di fabbrica pel Signor Galieno de Sparano in Cava; 9° Che agli eredi suoi figli Scipione ed Ottavio ed ai fratelli Giov. Luigi e Mattia sia stretto l'obbligo di fare il conto e soddisfare delle fatiche fatte tutt'i maestri, garzoni, manipoli e discepoli che sono a suo servizio, e che egli tiene impiegati in tutte le opere in corso (Not. Giov. Berardino Jovene, juniore, di Cava, an.1557-58, fol.60; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.81).*

1557 - Laynez, rispondendo al Salmerone, il quale desiderava Giovanni o Lorenzo a Napoli, a prendere la direzione di una nuova chiesa che si voleva costruire dai padri, diceva che essi si trovavano già sovraccarichi di lavoro ed erano indispensabili per la fabbrica di Roma (Ep. Salm. I, 160, 171; Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.9).*

8.1.1558 - Mendoza a Lainez: "Pochi giorni fa che si morse il nostro Fabricatore huomo da bene, et principal nell'arte sua, et così siamo rimasti senza indirizzo per la fabrica, e per questo vorria pregar a V.R. che si possibil fussi, ci mandasi uno di quelli Fabricatori nostri Fratelli, con uno o doi manipoli per cinque o sei mesi, perchè sarebbe grande aiuto per questa nostra fabrica (Ital.111 f.55; Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.18).*

29.1.1558 - Araldo a Lainez: "... la fabrica va inanzi, et di già si preparano legni per coprire" (Ital. 111 f.152).

10.4.1558 - L'Araldo scriveva che "se ne stava coprendo una metà per poter poi far l'altra" (Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.18).*

4.1558 - Verso la primavera del 1558 fu mandato a Napoli per qualche tempo Lorenzo (Tristano); in ottobre sostituito dal fratello ... (Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.9).*

27.5.1558 - chiesa … finita, nel giorno della Pentecoste del 1558 à 27 di maggio, vi si cantò messa solenne … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.17v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.28).*

29.5.1558 - Alli 29 di maggio essendo già finita la metà della nave della Chiesa del Collegio della Compagnia di Napoli, cominzorno li P.ri di quella à dirvi messa ... (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.21v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.33).*

2.7.1558 - Alli 2 di luglio ... fù fatto nostro Generale … P.re Giacobo Laynez ... Nell'istesso giorno si concertò di comprar la casa della s.ra Giovanna Cominata contigua al Collegio della Compagnia di Napoli, per amplification di quello, essendo già li nostri arrivati al numero de 20 onde era necessario accrescere l'habitatione ... (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.22r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.34).*

3.8.1558 - ... facendosi poi la stipulatione delle cautele di essa alli 3 d'Agosto, per prezzo di 5500 ducati, sborsando per noi 4.^{m} scudi il S:or Baron Castigliano, dando tempo al Collegio di restituirli in 6 anni ... (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.22r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.34).*
- Il Baron Castigliano tanto divoto, et benefattor della Comp.a, havendo il Collegio comprato la casa della s:ra Giovanna Cominata, alli 3 d'agosto 1558 ducati 5500., sborsò per il Collegio 4.^{m} scudi, dando tempo al Collegio di restituirli in 6. anni (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.323v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.380).*
- La casa di Giantommaso Carafa … Dove poi al basamento di travertino seguono le lastre di piperno fino al vico trasversale, vi era il giardino, confinante a mezzogiorno con altro giardino della casa dei Cominati, comprata nel 1558 per 5500 ducati (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.201).*

18.8.1558 - ... et alli 18. il giovedì dopo pranso sù le 20 hore in circa pigliammo possesso della casa ... (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.22v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.34).*

19.8.1558 - ... ed alli 19 entrammo ad habitarvi, con grand'allegrezza de quelli di dentro et fuori di casa devoti della comp.a ... et così entrando in possesso di questa casa, s'unì con l'altra casa prima comprata dal s:or Gio. tomasso Carrafa, facendo de' doi giardini uno assai accomodato. Et un'altra casa poi si comprò per uso del Collegio 950 ducati, et un'altra 530 ducati (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.22v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.34).*

16.10.1558 - Alli 29 di settembre il P.re Salmerone tornato di Roma comenzò à predicare a' 16 d'ottobre nella Chiesa del Collegio tutta finita fuori della tribuna ... (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.23r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.35).*

23.10.1558 - Laynez a Salmerone: "M.o Giovanni (Tristano) è partito hoggi con un compagno per via di Gaeta et ci potrà mandar la misura" (Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.18).*

29.10.1558 - Il Polanco chiedeva le dimensioni, sia della parte compita, sia di quella "che si pensava di aggiungere" (MHSI, Ep. Salm. I 249; Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.18).*

27.11.1558 - Il P. Giovanni Polanco, segretario della Compagnia, scrivendo il 27 novembre 1558 a Salmerone, si rallegra "que la presentia de M.° Joan sea util y tambien del buen animo con que se disena el collegio con 10 classes y 70 cameras, porque, segun la sperança, es de creer se verà el effecto, y que serà el collegio de Napoles cosa senalada" (MHSI, Ep. Salmer. I, 263; Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.19; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.328).*

25.12.1558 - Alli 25 di decembre la notte di Natale si comenzò à cantare nella nostra Chiesa del Collegio di Napoli l'uffitio divino in Choro (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.23v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.35).*

21.1.1559 - Lettera di P. Araldo ai confratelli di Roma: "Il luogo che noi habbiamo è assai grande dopo che vi si agiunse l'altra casa comprata l'anno passato (di G. Cominata) cinque milia scudi, essendo dalla parte di mezzogiorno et verso occidente un gran giardino. Et per esser la casa tutta vecchia et scommoda per nostri essercitij, come vi potete imaginare, habbiamo deliberato con l'aiuto del Signor di gettarla al suo tempo a poco a poco per terra, et a poco a poco fabricar la nuova con l'altra parte della chiesa. Et di già è fatto un bel dissegno dal nostro carissimo fratello M.ro Giovanni, che le carità vostre ci mandarno per aiutarci, et questo fa molto diligentemente. Et hora ha commenzato a far il modello, che come dicono costarà da 100 ducati, et ricercarà alcuni mesi, acciò poi per l'essempio di esso andiamo pian piano fabricando ..." (MHSI, Litt. quadrim. VI, 47-48; Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.19; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.329).*

3.1559 - Nel mese di marzo … la s.ra Portia Brancaleone, Baronessa et moglie del quondam s.or Gabriel Scorna ... pagò ancora 36. ducati per due invetriate fatte alle finestre della nuova chiesa del Collegio (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.24r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.36).*

27.5.1559 - Gaggiano … due loro sorelle Hieronima, et Beatrice, le quali dedicaronsi à Christo con voto di virginità, et facendo belli et pretiosi lavori per la nostra Chiesa, Hieronima à 27. di maggio 1559 passò di questa vita, et nella Chiesa del collegio fù sepelita (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.19r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.29).*
- 1558 … A dì 11. di giugno passò di questa vita Hieronima Gaggiana … et fù sepelita alla Chiesa del Collegio (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.22r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.34).*
- Alli 27. di maggio il sabbato nell'Ottava del corpo di Christo, la mattina passò di questa vita Hieronima Gaggiana sorella del nostro fratello M. antonio … et fù lei la p.a che fusse nella nostra Chiesa, nella nostra sepoltura nuova sepelita … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.24v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.36).*

8.1559 - In questo medesmo tempo la Contessa di Ruvo diede di limosina al Collegio 100 ducati per la fabrica (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.25r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.37).*

17.9.1559 - Un baldacchino per la custodia del S.mo Sacramento un paramento di broccato con altre robbe et 3.mila ducati da porsi in compra per intrata del Collegio a' 17 di settembre 1559 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.25v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.38).*

10.1559 - Il Lainez, lieto che la fabbrica riuscisse tanto bene, non solo permise al Tristano di prolungare la dimora in Napoli, ma gli mandò in aiuto un novizio genovese per lavori di scalpello. In ottobre 1559 si doveva costruire la cappella maggiore con l'arco trionfale in peperino o in marmo (Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.19).*

6.12.1559 - 6 dicembre 1559. Testamento fatto per me **Isabella de Capua Gonzaga** … Item voglio che il corpo mio nel caso che io morissi in Regno sia seppellito nel collegio dei Reverendi Padri del Gesù … Item lascio al collegio dei reverendi Padri del Giesù ducati mille e cinquecento per una vice tantum, e di più lascio cinque canne di broccato riccio, quale ho dato ordine si facciano in Firenze, e ancora lascio … del

tabernacolo quali ho dato ordine si faccia in Milano … (ASParma, Fondo Gonzaga, cart. 4, n. 9, Testamento e codicilli di Isabella de Capua; De Gioia, Isabella de Capua Gonzaga, 2003 p.231).*

17.12.1559 - Nel mese di decembre passò di questa vita in Napoli la Principessa di Molfetta moglie che fù di Don Ferrante Gonzaga Vicerè di Sicilia, et tanto divota, et benefattrice della Comp.a, lasciando al Collegio di Napoli 1500 ducati, et certa buona somma de danari per dispensarli a' poveri, et fù sepelita nella Chiesa del detto Collegio. Questa S.ra Principessa era piena di carità, et gran rispetto et riverenza havea a' Religiosi, tra quali amava oltremodo quelli della Compagnia. Lasciò tra' gl'altri figliuoli, una femina chiamata Hipolita duchessa di Mondragone, il cui marito poi fù Prencipe di Stigliano; la qual pur seguendo la via et vestigia della madre, era dotata di molte et rare virtù, et molto divota dell'opere pie, et massime del spedale dell'Incurabili et del Collegio della compagnia di Napoli et benefattrice della Chiesa di quello, donandogli un panno di raso rosso con pianeta, borse et corporali, una tovaglia lavorata d'oro con certi Giesù. Un velo sopracalice lavorato vario, et bello et poi nel mese di marzo 1563 morì di gotta, perdendo subito l'uso della lingua. Lasciò ancora questa buona Principessa una gentildonna sua creata, chiamata Isabella Angela di Capua, donna virtuosa, prudente, et divota et benefattrice delli poveri et luoghi pij, et massime della Chiesa del Collegio della Comp.a alla quale donò due pianete d'armesino bianco con le sue stole manipoli et fimbrie, et una tovaglia per comunicare di velo listata de' varij colori et era di tal carità, et prudenza dotata che poi fù posta in governo delle zitelle dell'Annontiata. Lasciò ancora questa Principessa una donna honorata et attempata vestita dell'habito di s. Francesco, à lei molto cara. la qual'essendo di gran spirito, prudenza, et governo, fù posta à dar principio all'opera delle meretrici convertite sin che stiano in novittiato et probatione, chiamandosi convertenti, ò del purgatorio, il luogo delle quali è dentro lo spedale delle donne malate dell'Incurabili. Di la poi cavata et posta à dar principio all'opera pijssima delle zitelle del spirito santo figliuole de meretrici, et tolte per forza dalle madri, stando ancora vergini, et ritrovandosi alcune di loro corrotte in quell'instante che si pigliano, non si riceveno tra' le vergini, ne si ritornano alle case loro, ma si metteno in una casa et altro luogo fatto, detto il Rifugio. In questo tempo cioè poco prima che morisse detta Principessa, passò di questa vita in Napoli, et fù sepelito nella Chiesa del Collegio il S.or Marcello Beringucci senese … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.25v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.38).*
- Nell'istesso tempo, e proprio nelli 17. di Settembre (? Dicembre) 1559. morì in Napoli Donna Isabella di Capua Principessa di Molfetta, vedova del Gran Ferrante Gonzaga, (che pochi anni a dietro morto era) Donna di gran valore, e fu sepolta senza pompa nella Chiesa del Collegio de' Padri Gesuiti (Summonte, Historia ..., VI ed. 1750 p.75).*
- A diecesette di settembre (? dicembre) dell'istesso anno (1559) morì in Napoli D. Isabella de Capua principessa di Molfetta, vedova del gran Ferrante Gonzaga morto pochi anni prima, donna di gran valore; e fu sepolta nel Colleggio de Padri Gesuiti (Bulifon, Giornali …, 1932 p.35).*

1560 - La Quaresima di quest'anno il P.re Salmerone predicò sopra il Miserere nella Chiesa del Collegio della Comp.a di Napoli, già finita con la sua tribuna et soffitto, ò adempiatura (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.28r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.44).*

15.4.1560 - Il Tristano fu richiamato a Roma (Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.20).*

9.1560 - ... e in settembre 1560 si lavoravano quattro belle colonne, destinate, probabilmente, per contrafforti dei pilastri della cupola (Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.20).*

1560 - Lo **Giesù** è una chiesa seu Collegio edificato nella strada dritta del Seggio di Nido, e sta propinquo fra lo monastero di Santa Maria Monte Vergine, e quel di Santo Festo; è stata fundata da circa anni otto, nominandosi lo Collegio del Giesu de Preti Reformati; vi sono al presente da circa Preti Diaconi e Conversi trentacinque, e sono tutti bonissimi letterati, che teneno scuola de più scientie, e di buoni costumi, quali non si ritrovano così in l'altre scuole. al presente vi sono da scolari trecento, de nobili e cittadini, e non pigliano mercede alcuna, come pigliano l'altri Mastri per loro travagli, anzi con grandissima carità insegnano li figliuoli; confessano di continuo, dando in qual si voglia tempo in la chiesa il Santissimo Sacramento del Corpo di Christo o con grandissima riverenza, senza alcuna mercede et fin al presente hanno di spesa in compere de case, et in fabricare circa ducati dudicimilia senza haverno cosa alcuna, che si può ben dire in Napoli essere tutti luoghi pij, caritativi, quali sono oportuni, e necessarij al Christiano, del che nostro Signore Dio ce aiuti con la sua santa gratia che di continuo si attendi al suo servitio, acciochè poi ne conceda la sua gloria (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.78).*
- Dunque ditta chiesa di Monte vergine col suo Monasterio è posta nella strada del Seggio di Nido, un poco di sopra dela **nova chiesa del GIESV** ufficiata ... (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.91).*

1561-1566 - 1561-1566, Napoli. Risoluzione della vertenza sorta per l'ampliamento della chiesa del Gesù, fra il Collegio napoletano dei Gesuiti e la famiglia De Duce, patrona della chiesa e cappellania dei Santi Giovanni e Paolo; con l'accordo del passaggio a spese dei Gesuiti di tale cappellania nella chiesa di S.

Silvestro, ceduta ai Gesuiti dai canonici del Duomo di Napoli, che in forza dei decreti del Concilio Tridentino avevano trasportato tale titolo nel Duomo (cappella S. Restituta) (ASNa, Carte dei Gesuiti, in ordinamento, f. 3 s.n.; Mazzoleni, Aspetti …, 1966 p.75).*
- 1561-1566, Napoli. Testo completo della vertenza per l'ampliamento della chiesa del Gesù (n. 149) (ASNa, Carte dei Gesuiti; Mazzoleni, Aspetti …, 1966 p.75).*

5.7.1561 - Lettera di Paolo Odescalco al Cardinale Borromeo, incaricato dal papa d'interporre i suoi uffici ... L'Odescalco gli riferisce che l'antica chiesa dei SS. Giovanni e Paolo è "piccola, scura, vecchia et maltenuta, et prima che questi Padri parlassero di volerla non vi si diceva mai o rarissime volte messa". Dichiara inoltre che non si può finire la chiesa dei gesuiti senza demolire o incorporare l'altra: "Et visto il disegno della fabrica de detti Padri si conosce apertamente che senza questa cappella non si può finire nè haver luogo da porre il cuoro et l'altare maggiore, che hanno ad esser nella tribuna, la quale viene appunto secondo il disegno a occupar il sito di detta cappella, la quale non è anco parrocchiale, né luogo dove se sepellisce alcuno di questa famiglia dello Doce per havere due altre cappelle bellissime in due chiese principali di Napoli dove ella suole seppellire i suoi, ma nella chiesa de Padri della Compagnia del Gesù si bene non se seppellisse, se esercitano nondimeno de continovo i sanctissimi sacramenti della Confessione et della Eucharestia, et le predicationj et lectionj della Scrittura et doctrina christiana. Vero è che in detta chiesola o vero cappella è una sepoltura de ducento anni in circa d'un tale nobile dello Doce, per la quale questa famiglia si forza mostrar la nobiltà sua. Ma questi Padri s'offeriscono edificare un'altra cappella simile, alla moderna in luogo honorato di Napoli, et trasferirvi le sepolture colle entrate et col titulo di detta cappella vecchia, di che questi gentilhomini dello Doce si soddisfarebbono purchè la cappella nova si facesse nel medesimo Seggio di Nido, dove se ritrova l'altra. Dall'altro canto i Padri dicono questo esser tanto difficile che non bastariano 2000 ducati per trovar sito nel medesimo seggio, ma che faranno fabbricare la cappella nova nel mezzo della città o veramente daranno tante centinaia de ducati quanto sarà stimato il sito et la fabrica da personale practiche, et che detta cappella se trasferisca in un'altra chiesa con l'augmento dell'entrata, impiegandosi i dinari che sborseranno in qualche censo o casa, o come piacerà alla detta famiglia dello Doce; insumma per molte fatiche che io ci habbia durato non ho mai potuto concordare questo negotio perché tutte le parti stanno salde ne' loro desegni et partiti" (Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.87).

11.6.1561 - Il sig.r Gio Francesco Carrafa morì alli 11 di Giugno, et come amico et divoto della Chiesa del Collegio della Compagnia, gli donò quadri che servirno allhora per l'altar maggiore, cioè un Christo con veste azurra, Un crocifisso, Un'ecce homo, Una Samaritana, et questi quadri donò molto tempo inanzi la sua morte (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.31r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.47).*
- La s.ra Ioannella Arcella sua moglie donò al Collegio un panno di veluto rosso lavorato di fili d'oro con pianeta (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.31r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.47).*
- alla data dell'undici di giugno 1560 (?) il cronista Giovan Francesco Araldo annota in occasione della morte di uno dei loro primi protettori, Giovan Francesco Carafa, la donazione di "quadri che servirono allhora per l'altar maggiore, cioè un Christo con la veste azzurra, un Crocefisso, un Ecce Homo, una Samaritana, et questi quadri donò molto tempo inanzi la sua morte". Il primo di questi dipinti può forse essere identificato con il "Salvatore" di Leonardo da Pistoia, oggi a Capodimonte, segnalato da P. Leone de Castris, La pittura del Cinquecento nell'Italia meridionale, in "La Pittura in Italia. Il Cinquecento", 1987, p.443 (Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.121).*

21.7.1561 - 1561, 21 luglio, Napoli. Lettera della R. Camera della Sommaria al doganiere della Dogana di Puglia perché recuperi da Cesare Gonzaga, figlio ed erede di Isabella di Capua, principessa di Molfetta e moglie di Ferrante Gonzaga, il lascito testamentario da costei fatto a favore del rettore e padri del Collegio di Gesù di Napoli, di cui parte destinato ad un maritaggio e parte al sostentamento dei padri stessi. Esecutori del testamento sono gli Arcivescovi di Sorrento, di Otranto e Girolamo Vignes (ASNa, Arch. della R. Camera della Sommaria, Partium, vol. 429, ff. 253t-254; Mazzoleni, Aspetti …, 1966 p.75).*

25.7.1561 - Alli 25 di questo mese di luglio il giorno di S. Iacobo passò di questa vita la s.ra Martia Maramalda tanto divota, et benefattrice della Compagnia, et massime della Chiesa del Collegio di quella, nella quale fù sepelita … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.30v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.46).*

14.8.1561 - Paolo IV, con Breve del 14 agosto 1561, incarica il Nunzio Apostolico a Napoli di favorire i gesuiti trasferendo il titolo dei SS. Giovanni e Paolo in altra chiesa (Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.86).*

6.9.1561 - già quattro colonne sono alzate a luogo suo e si preparano già le macchine per edificare il volto della cappella maggiore, come si suol fare in chiese alquanto ampie e di disegno (ARSI, Neap. 193; Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.20).*

21.9.1561 - Mendoza a Salmerone: "Già l'ultimo arco grande della chiesa è finito et già se seguita la cuppula et spero che presto se finirà non essendoci l'impedimento delli piperni" (Ital.119 f.55).

26.9.1561 - Il 26 settembre 1561 i gesuiti tentavano di strappare al vicerè il regio Exequatur per poter incorporare la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo (Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.87).*

5.10.1561 - Petrella a Lainez per com. del Rettore: "La fabrica va tuttavia inanzi, benchè con pochi mastri, è già pronto il p.° ornamento di pietra de Sorrento dentro la cuppula et adesso se lavorano le fenestre et subbito se metteranno. Questa settimana si è misurato il piperno, non sappiamo quanti palmi sono" (Ital.119 f.141).

19.10.1561 - Petrella a Salmerone: "La nostra fabbrica della chiesa va tuttavia inanzi, la tribuna non è finita per rispetto che si è atteso ad fabbricare li muri grossi intorno alla tribuna et spero che presto se coprirà con maucho spese et travaglio et in più prestezza che non se pensava poichè verso la tribuna il tutto se fa accio la tribuna habbia più lume e sia più vista" (Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.20).*

26.10.1561 - Petrella a Salmerone per comm.: "La fabrica della chiesa va tuttavia inanzi et già son fatte le fenestre della cuppula et la settimana che viene se metterà l'altro cornicione de pietra de Sorrento sopra le finestre, li piperni son pagati tutti" (Ital.119 f.310; Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.20).*

4.11.1561 - 1561, 4 novembre, Napoli. Lasciti a favore del Collegio dei Gesuiti di Napoli da parte di Isabella di Capua, moglie di Ferrante Gonzaga (ASNa, Arch. della R. Camera della Sommaria, Partium, vol. 429, f. 276; Mazzoleni, Aspetti …, 1966 p.76).*

8.11.1561 - Petrella: "La cuppula già comincia a pigliar il tondo di sopra et se va trattando di coprire quel resto della chiesa che sta scoperto, pure non se farà anchora perchè pare bisognerebbe levare l'altar maggiore con pericolo farsi di non potere essercitare li ministeri spirituali per qualche giorno" (Ital.120 f.53; Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.20).*

16.11.1561 - Petrella a Salmerone: "Spero che se potrà coprire il resto della chiesa senza levare l'altar maggiore con fare anditi doppi sopra l'altare. Alla cuppula non mancha se non poco nella summità, et questa settimana che viene con la gra.a del S. sarà finita, et se comincieranno le tre cappelle verso casa" (Ital.120 f.129; Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.20).*

18.11.1561 - Petrella per comm.: "Habiamo inteso che la parte adversa della cappella have ottenuto un altro breve contra al nostro ..." (Ital.120 f.152).

23.11.1561 - Maggio: "la cuppula, per la gratia del Signore, è già finita de voltare, resta la lanterna" (Ital.120 f.169; Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.20).*

7.12.1561 - Petrella: "Al presente se alzano le mura delle cappelle, la tribuna è riuscita molto bella" (Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.20).*

15.1.1562 - "le cappelle parte son quasi finite, parte incomenzate, parte posti fondamenti" (Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.20).*

17.1.1562 - Maggio: "Questa settimana che entra si comincerà a coprire il resto della chiesa et a fare le volte delle cappelle" (Ital.121 f.38).

8.2.1562 - Vignes a Salmerone sulla cappella: "Col S.r Abate Gabriele (Sanchez) fuimo al S.r Nunzio per il negotio de la cappella et andava azinnando di volere dare quell'ala vicino la tribuna perchè giudicava che il choro se poteva fare in altra parte, et che saria stata molto lunga, et non proportionata a la larghezza, al che li fu replicato che secondo l'arte de l'architettura, et secondo il disegno veniva benissimo, et che il donare quella ala solo serveva poco o niente ..." (Ital.121 f.86).

21.2.1562 - Maggio: "Il resto della chiesa sta già in termine di coprirsi et le quattro cappelle sono finite" (Ital.121 f.119).

22.2.1562 - Vignes: "Per che ... mille scuti del vacuo ultimamente venduto suspico habino da nascere alcuni garbugli, per questo desiderava si fusse scritto a questi S.ri de la camera" (Ital.121 f.122).

17.4.1562 - Alli 17 di questo mese d'aprile passò di questa vita la s.ra Aurelia Carrafa molto divota et benefattrice del Collegio, et della Chiesa della Compagnia di Napoli … restando di detta Aurelia un fratello chiamato il s.or Gio. tomasso Carrafa amico e benefattor della Compagnia et due sorelle, cioè la s.ra Beatrice moglie del s.or Placido di sanguine, et la s.ra Contessa di Policastro … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.32r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.48).*

9.5.1562 - Maggio: "La fabrica seguita tuttavia et la tribuna già sta intonicata di dentro, et si vi è fatto dipingere nel mezzo un grande et bello IHS con quattro angeli che lo sostengono, li quali forsi si finiranno lunedì prossimo. Si è anche finita la stanza sopra le quattro cappelle intonacata dentro et molto approposito per la sartoria et per tenere molte altre robbe di casa, et si entra in essa dalla saletta innanzi la camera di V.R. La tempiatura anchora va inanzi et forsi per tutto questo mese sarrà finita quella parte che è tra la chiesa che si usa et la tribuna, et credo si sarebbe finita prima se non havessimo occupati li maestri pur in altre cose necessarie nella fabbrica, et non fusse morto il compagno m.ro Domenico" (Ital.121 f.201; Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.20).*
- Il 15 aprile 1560 il Tristano fu richiamato a Roma … Nel 1562 troviamo in suo luogo M.° Domenico di Verdina (Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.20).*

16.5.1562 - Maggio: "Desideriamo il modello del pozzo della casa di costi per acconciare il nostro di qua che è incomodo et per il giardino et per l'uso di casa" (Ital.121 f.206).

23.5.1562 - Maggio a Lainez: "Si tratta di condurre certa quantità d'acqua sopra questo Seggio di Nido per comodità delli habitanti che per essere in luogho eminente oltre che non tiene fontana, sono anche li pozzi molto profondi. Ci hanno richiesto se ne vogliamo qualche parte per una fontana in casa, che potrebbe poi servire et per giardino et per cocina et anche per li scolari" (Ital.121 f.209).

13.6.1562 - Maggio a Lainez: "La tempiatura et fabrica va inanzi et già pare non di potrà passar più oltre, finchè non si abbia la cappella" (Ital.121 f.232).

1562 - Nell'estate del 1562 i gesuiti del Collegio di Napoli erano 40 di cui 10 sacerdoti; in settembre 42, nell'estate successiva 44 (ARSI, Neap. 193, f. 67, 69, 100; Di Maio, Alfonso Carrafa, 1961 p.140).*

3.9.1562 - si è finita quasi la tempiatura e sariano finite l'altre cose, se non vi fusse altro impedimento, solo d'una certa chiesola, che ci è molto necessaria per finire la nostra (Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.20).*

28.9.1562 - Petrella per comm. del rettore a Lainez: "La nostra fabrica va innanzi, già son pronte una bona parte delle pietre de Surento, et tuttavia si fabrica" (Ital.121 f.336).

23.1.1563 - L'intempiatura ... s'è finita, et tanto in effetto magnifica, et di così varij et belli lavori ornati, ch'a poche chiese di questa città par cedere la n. chiesa; hora non vi resta altro di accomodare se non la cupula et far il choro (Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.21).*

31.3.1563 - All'ultimo di questo mese di marzo la s:ra D. Hipolita Castriota donò al Collegio della Comp.a di Napoli una massaria de moggi 18. nel territorio di Somma detto Veterale, comprata 1480. ducati. cioè la comprò lei, prima in questo giorno, et dipoi nelli 22 d'agosto la donò al Collegio sudetto, alla Chiesa del quale donò un panno di veluto bianco ricamato et cusini di raso. Un panno di veluto incarnato con pianeta con cherubini ricamati, con fimbrie, cusini, borse, una tovaglia per comunicare, listata di giallo et argento. Un velo d'oro e d'argento sopracalice. Due coltri di raso moresco figurato per la capella dell'altar maggiore. Un tapeto grande per il scabello dell'altar maggiore … Questa s:ra tanto larga benefattrice della Compagnia, dopo d'haver dato à Giesù christo, et alli poveri et servi suoi li beni temporali, donò anco se stessa, facendosi monaca nella sapienza monasterio principale et osservantiss.o dell'ordine di s. Domenico alli 13 di Settembre 1568. poi nel mese di marzo … [sic] passò di questa vita, girando prima di morire al s.or Mario d'Afflitti mille ducati, con ordine che li desse al Collegio della Comp.a (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.33v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.50).*

13.5.1563 - Ign. Balsamo per comm. del rettore: "Quanto alla n. chiesa sappia V.P. che avanti la festa di Pasqua venne a tal termine, che il giovedì santo si puotè con la gratia di N. Signore celebrar la messa nel nuovo altare della tribuna ... che hanno i nostri devoti per aiutarci ... altri travagliarono in cavar la terra della chiesa, altri diversi portorno diverse sorte di ferramenti, come zappe, pale, pali di ferro, sciamarri et coffini in gran numero per questo effetto, e per ruinare le mura vecchie che obstavano nella chiesa ...Ci son poi in essa chiesa molte fenestre con il suo occhio grande, ma il Signore ha provisto et mosso molti a far l'invetriate. Una signora principale ne fa tre, un'altra due, un'altra una, un'altro l'occhio: et così tra diversi si fa talmente la charità che tutte le fenestre della chiesa si invetriaranno, et saremo noi liberati da una spesa

insopportabile hora alle nostre spalle. L'occhio costa più di sessanta ducati, et ogni fenestra 18 ducati. Poi il trave con le lampade et in oro et belle figure, che costerà più di cento scudi, lo fa un'altra nobil matrona" (Litt. annuae 1557-1584 f.98 e 100-101; Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.21).*

1563 - G. Tristano è nominato consiliarius aedificiorum (Civiltà del Seicento) ed è alcuni mesi a Napoli dove fe disegno per cavar l'acqua.

28.9.1563 - Alli 28 di settembre di quest'anno 1563 passò di questa vita il s:or Davis di Guerres Francese, benefattor della Comp.a et della chiesa del Collegio, nella qual fù sepelito … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.35v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.52).*

c.1564 - Nella Chiesa sono quattro tavole d'eccellente pittura di Marco di Siena … e ultima di *SS. Ignatio Vescovo Antiocheno, e Lorenzo* (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.308).*
- Questa Chiesa è assai nobile, e ben'ornata, vi si veggono quattro tavole di eccellente dipintura, opere di Marco da Siena … la quarta di *S. Ignazio Vescovo Antiocheno, e di S. Lorenzo* (Sarnelli, Guida …, 1688 p.246).*
- *S. Ignazio Vescovo* dello stesso Marco (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.207).*
- Fece per una cappella, dopo della tavola mentovata del maggior altare, il quadro della *natività del Signore*; ed in questa cappella ne' muri laterali si vede … la *Beata Vergine col Bambino in gloria, ed a basso S. Lorenzo, e S. Ignazio vescovo Antiocheno, divorato da' leoni, con bel paese accordato* (De Dominici, Vite …, II p.319).*
- La cappella appresso fu gentilizia di casa Calefata, dove sull'altare si venera una molto venerata statua di legno che figura s. Luigi. Notabilissime son le due tavole laterali, di eccellente autore secentista, di cui … l'altra all'epistola la B.V. bella e serena in alto, adorata da due santi pontefici della chiesa greca (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1126).*
- Gesù Vecchio … Cappelle a dritta di chi entra ... 4° Sacra a S. Luigi, i laterali ... della Vergine co' SS. Lorenzo e Ignazio Antiocheno sono di Marco Senese (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- Alle pareti della quarta cappella due interessanti tavole del secondo Cinquecento. *La Madonna coi Santi Ignazio d'Antiochia e Lorenzo*, a destra … (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.346).*
- Per la *Madonna col Bambino in Gloria ed i Santi Lorenzo ed Ignazio di Antiochia*, manifestamente nata come tavola per un altare minore … Anche in questo caso, gli indizi che abbiamo potuto raccogliere indirizzano tutti verso una datazione precoce, negli anni Sessanta … Le si avvicina molto piuttosto, e non solo per l'iconografia, la semidistrutta tavola della cappella Orioles della chiesa di San Giacomo degli Spagnoli … ed ancor di più la "Madonna col Bambino" già nella collezione napoletana dei duchi Serra di Cassano … Ma un confronto più utile, ai nostri fini, si può istituire tra la piccola "Resurrezione" raffigurata nell'ampio ricamo finto sul piviale del Sant'Ignazio di Antiochia del dipinto del Gesù … ma che riproduce un'idea del senese chiaramente riconoscibile, nonostante la mediocrità della trascrizione grafica, anche in una giovanile incisione di Mario Cartaro, datata 1566 (Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.108).*
- Madonna col Bambino in gloria e i santi Lorenzo e Ignazio vescovo d'Antiochia. Tavola, 312x262 (276x181 senza le aggiunte su tutti i lati). Cappella di San Luigi Gonzaga ... Non sappiamo molto della storia del dipinto: non conosciamo la sua collocazione originale, nè lo troviamo mai menzionato prima della sua sistemazione nell'edificio seicentesco ... Ritenuta generalmente tra le ultime opere dell'artista senese, è invece con ogni probabilità da datare ai tempi della costruzione del primo edificio, negli anni sessanta del Cinquecento (Zezza, Marco Pino, Guida alla mostra, p.69).*

c.1564 - Nella medesima chiesa vi sono dipinti i *due principi degli Apostoli Pietro e Paolo*, di grandezza maggiore del naturale, i quali son situati sopra le porte de' muri della croce della chiesa: ma quei compagni, che si vedono dipinti di contro a questi, son di pennello inferiore; dappoichè si dice, che prolungandosene l'incombenza, non furono da lui dipinti, a cagion di sua morte[46] (?) - (De Dominici, II p.319).*
- Gesù Vecchio … Nelle pareti della Crociera gli *Apostoli Pietro e Paolo, Andrea e Giacomo I*, son del Senese[190] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- [190] Cfr. Borea 1962: p.51 nota 41. I *Santi Pietro e Paolo* sono ridipinti (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.152).*
- Per le due tavole raffiguranti *San Pietro e San Paolo* isolati a figura intera, che oggi sono poste al di sopra delle due porte aperte ai lati della tribuna, possiamo solamente dire che sono chiaramente costruite come "pendants", e che è molto probabile abbiano avuto anche nella prima chiesa (del Gesù vecchio) una destinazione non troppo diversa da quella attuale, poste in relazione più o meno stretta con l'altar maggiore, secondo una consuetudine diffusa nelle chiese gesuitiche … Ciò potrebbe indirizzarle verso una datazione all'interno di quegli anni in cui, dopo la metà degli anni Sessanta, si provvedeva alla sistemazione ed alla decorazione della tribuna (Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.108).*

- San Pietro Tavola, 326x174 Transetto destro, a fianco della cappella maggiore. San Paolo Tavola, 333x180 Transetto sinistro, a fianco della cappella maggiore ... Non sembra però che facessero parte della grande "cona" dell'altare maggiore con la Circoncisione ... ma è probabile che, insieme a quelle e alla Trasfigurazione, fossero tra le prime opere eseguite per la vecchia chiesa nel corso degli anni sessanta del Cinquecento (Zezza, Marco Pino, Guida alla mostra, p.71).*
- [46] De Dominici sembra essere il primo a segnalare i *Santi Pietro* e *Paolo*. Le due tavole oggi sono ancora dove li vedeva il biografo. Il Sant'Andrea e il San Giacomo, dipinti come "compagni" sono opere mediocri, forse seicentesche ma integralmente ridipinte nel Novecento (Zezza, 1995 p.108 e 121, nota 23; De Dominici, ed. commentata 2003, p.804).*

1.6.1564 - Arrivato che fù il P.re Salmerone à Napoli, come è detto al p.o di Giugno, comenzò ad attendere con gran diligenza all'ampliatione, edificatione, et aumento del Collegio (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.38v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.56).*

19.6.1564 - Nella riunione capitolare del 19 Giugno 1564 si discusse sulla concessione della cappella di S. Silvestro ai Gesuiti, secondo il desiderio del card. Alfonso Carafa: "A di 19 de giuglio (sic) 1564 per Fabio Polverino il cellerario è stato proposto che Monsignor Ill.mo nostro Padrone prega li Signori Canonici che li vogliano fare piacere concedere la ecclesia de S.to Silvestro alli R.vi Padri de la Congregatione del Gesù per darla ad un gentil'homo de casa de lo Dolce ..." (Strazzullo, in Campania Sacra 1 1970, p.80).

5.7.1564 - 1564 mercoldì a dì 5 de luglio … A benaduce ferruccio d. dieci e per lui a m.ro gio. ferrante pacifico della terra di sanseverino disse celi paga in conto della lavoratura deli piperni della ecc.a del I.su C.to di questa città a lui contanti (ASNa.BA, vol. 35, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

24.7.1564 - Con decreto del 24 luglio 1564 il card. Alfonso Carafa ... col consenso del Capitolo Metropolitano, trasferiva il titolo ed il beneficio di S. Silvestro nella basilica di S. Restituta, in cattedrale (Strazzullo, in Campania Sacra 1 1970, p.88).

22.8.1564 - Alli 22 d'agosto fù sepelito nella Chiesa del Collegio il Vescovo d'Ischia divoto della Compagnia (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.39v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.57).*

1564 - Aveano i padri della compagnia di Gesù cominciata ad erigere la chiesa del loro collegio, oggi Gesù vecchio nominato, nell'anno 1557; ma veggendo, che riusciva picciola, cresciuti d'animo, per gli aiuti dati loro da' divoti, e dalle pie persone, che desideravano che avessero questi padri fondato una casa, con la chiesa in Napoli, per l'utile che ne dovea risultare alla cura delle anime, risolverono di ampliarla nella più bella forma, che le fosse possibile. Che però da un di costoro, si dice, che li fosse proposto per architetto Marco da Siena, giacchè nell'architettura avea dato saggio del suo sapere, con esporre alla luce un libro pieno di ottime regole, e copioso d'esempi, e d'intelligenza, oltre di altre opere, che si vedevano fatte con suoi disegni, e con la sua assistenza. Laonde Marco, fattone i disegni, e forse ancora il modello, ampliò la chiesa nell'anno 1564, con diroccare l'antica chiesa di S. Giovanni e Paolo, conceduta ai suddetti padri dal cardinale Alfonso Carafa, arcivescovo allora della chiesa napolitana, la quale antica chiesa, era prima stata eretta da Teodoro, console e duce di Napoli, come dal Marmo, che nelle storie di Napoli è riportato (De Dominici, II p.318).*

4.3.1565 - La Contessa di Nola Donna Maria Sanseverino … Alli 4 di Marzo passò di questa vita detta s.ra Contessa di Nola, et fù sepelita nella Chiesa del Collegio della Comp.a di Napoli … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.41v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.59).*

8.9.1565 - Alli 8 di settembre nella festa della Natività della Madonna, s'adornò l'altare maggiore della Chiesa del Collegio d'un bellissimo panno di tela d'argento, et d'oro figurato con fimbrie, stola cusini di prezzo 300 ducati, donato dalla s:ra Laura Carrafa moglie di Don Hieronimo Pignatello che morì à 13 di decembre 1567. et figliuola della Contessa di Policastro … che morì alli 8 di maggio 1582 et detta s.ra Laura donò molte altre cose, come si dirà nel giorno che morì del 1581 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.43v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.61).*

13.12.1565 - Alli 13 in circa di Decembre ... In questo istesso giorno il Collegio della Compagnia di Napoli, comprò la casa del s.or Horatio Carrafa sita nel vico di s. Biasio vicino ad esso Collegio, per suo aumento, dopò quella della s.ra Giovanna Cuminata, 950 ducati (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.45v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.63).*

11.3.1566 - Die undecima Martii 1566, Neapoli. Congregatis R.dis Dominis Neapolitanis Canonicis Cardinalibus capitulariter solito et capitulari loco, è stato proposto per il R.do Signor Lonardo Antonio de

Angrisano che, essendo a tempo de S.ta Memoria del Ill.mo et R.mo Alfonso Carrafa, Cardinale et Arcevescovo de Napoli, sua instantia concessa per detti R.di Sig.ri Canonici et Capitolo la ecclesia de S.to Silvestro de questa cità de Napole, vicino la ecclesia deli Padri et Congregatione del Giesù, alli detti Padri et Congregatione con alcune clausole, videlicet che facessero detti Padri venire breve de Sua Santità in confirmatione di detta concessione et havessero ad construere una cappella dentro questa Maggiore Ecclesia sotto il medesmo titolo de S.to Silvestro, tal che, non essendo per detti padri complito alle cose predicte, serria bene et expediente se revocasse detto instrumento de concessione. E' stato concluso per la maggiore et saniore parte de detti R.di S.ri Canonici et Capitulo che detto R.do Signor Primo Diacono facci fare le minute secondo la sua proposta, che se stipularrando (Strazzullo, in Campania Sacra 1 1970, p.81).*

18.3.1566 - Il 18 marzo 1566 dal Capitolo "fo stipulato lo instrumento approntato farse de la rivocatione della concessione fatta dela cappella de S.to Silvestro alla congregatione et patri del Giesù supra die XI mensis presentis per lo egregio Notar Biase Scampa, notar et mastro de atti di questa Corte Arcivescovale". La revoca fu sospesa il 2 aprile 1566 per l'intervento personale dell'arcivescovo Mario Carafa, che ricordò gl'impegni assunti coi Gesuiti dal card. Alfonso Carafa, "ad instantia del quale fo fatta detta concessione". Lo strumento di concessione fu firmato dal Capitolo il 23 Aprile 1566: notaio Biagio Scampa (Strazzullo, in Campania Sacra 1 1970, p.82).

4.5.1566 - Il 4 maggio 1566 Mons. Mario Carafa, arcivescovo di Napoli, dichiarava che "i Padri del Rev. Collegio del Hiesù hanno satisfatto alle condizioni quali erano obbligati nel istromento de donatione per li Rev. Canonici del nostro Arcivescovato della Cappella de S.to Silvestro ..." (Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.88).*

13.5.1566 - Alli 13 di maggio per gratia del signore s'hebbe la sentenza in favore del Collegio, d'entrar' in possesso della Chiesa di s. Giovanni et Paolo ad esso contigua, et alla tribuna della Chiesa, et necessaria per poter fare il Choro et Sacristia, et l'altar maggiore, et s'ottenne con un breve di Pio Quarto, et essendo questa Chiesa Ius patronato del s.^{or} Alfonso del dolce, s'hebbe la sentenza, che 'l collegio l'havesse con patto che si donassero 300. ducati ... litigato, et stentato più di cinque anni, et finalmente nell'istesso giorno, che s'hebbe la sentenza in favore, con grand'allegrezza entrò la Compagnia in possesso di essa, subito sfabricandola, et guastandola, per poter seguir i suoi dissegni à gloria di Dio, et consolation dell'anime (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.50r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.68).*
- In virtù della sentenza del Nunzio Apostolico i gesuiti dovevano trasferire nella cappella di S. Silvestro "omnes lapides marmoreos" esistenti nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, a cominciare dall'altare di marmo. Furono trasportate: "quattro colonne grandi con li loro capitelli di sotto e di sopra, doi di esse liscie et doi fatte ad lavoro intorcigliato, quattro cancellate de marmo con sei colonnette seu termini quatri. Dui monumenti de marmore, una pietra che stava sopra lo altare grande, una marmore grande con uno pitaffio de littera greca, uno baso de colonna grande de tenere acqua sancta, sette peczi de marmore dela grada delo altare grande, una certa quantità de marmore in peczi piccoli et meczani, una pietra con il titulo de San Joanne et Paulo fatto per detti R.di Padri del Jesù, una cascietta de ligno dentro la quale ci sono le ossa deli morti deli monumenti con due candelieri de ligname" (Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.88; Notizie attinte nell'Archivio di Stato di Napoli, Carte dei Gesuiti date in lettura per gentile concessione della prof. Jole Mazzoleni).*
- Il 13 maggio 1566 il Nunzio Apostolico Mons. Antonio Scarampo promulgava definitiva sentenza per la quale la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo "cum beneficijs, emolumentis, jntroitibus et juribus omnibus" fosse trasferita nella cappella di S. Silvestro ed il suolo della ex cappella della famiglia del Doce passasse ai gesuiti: "dictam ecclesiam Sanctorum Joannis et Pauli, seu solum ipsius pro complimento fabricae ecclesiae de Jesu pro altari et choro construendo dicto collegio et societati Jesu fuisse traditam et assignatam …" (Strazzullo, in Campania Sacra 1 1970, p.82).
- Compagnia … Entrate poi nella lor chiesa, e stupirete della lucidezza che gli diede l'architetto, della vaghezza che gli diede con le sue pitture quel valent'homo e mal fortunato Marco di Siena e honorate l'ossa di quell'eminentissimo P. Alfonso Salmerone che vi stà sepolto (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 ed. 1989 p.582).*
- Aveano i padri della Compagnia di Giesù cominciata ad eriggere la chiesa del loro Collegio, oggi (1742) il Giesù Vecchio nominato, nell'anno 1557, ma veggendo che riusciva picciola, cresciuti d'animo per gli ajuti dati loro da' divoti e dalle pie persone, che desideravano che avessero questi padri fondato una casa con la chiesa in Napoli per l'utile che ne dovea risultare alla cura dell'anime, risolverono di ampliarla nella più bella forma che le fosse possibile. Che però d'alcun di costoro si dice che li fosse proposto per architetto Marco da Siena, giacchè nell'architettura avea dato saggio del suo sapere con esporre alla luce un libro pieno di ottime regole e copioso d'esempii e d'intelligenza, oltre di altre opere, che si vedevano fatte con suoi disegni e con la sua assistenza[43]. Laonde Marco fattone i disegni, e forse ancora il modello, ampliò la chiesa nell'anno 1564 con diroccare l'antica chiesa di San Giovanni e Paolo, conceduta a' suddetti padri dal cardinale Alfonso Carrafa, arcivescovo allora della Chiesa napolitana, la quale antica chiesa era prima stata

eretta da Teodoro, console e duce di Napoli, come dal marmo che nelle storie di Napoli è riportato[44] (De Dominici, II p.200).*
- [43] Il Libro d'architettura di Marco, la cui esistenza è asserita da un testimone attendibile come il Lomazzo, non sembra essere mai stato visto da altri. La notizia fu ripresa dal Baglione e dall'Orlandi. Le edizioni del 1719 (p. 467) e del 1733 dell'Abecedario pittorico, aggiungono qualche nuova specifica: "grande volume 1560". E' stato attivamente cercato a Napoli nel corso dell'Ottocento, ma le ricerche sono sempre rimaste senza esito (Borea, 1962 pp.47-48). [44] … La curiosa attribuzione del De Dominici potrebbe esser nata da una poco accorta lettura di un passo del Capaccio, che si prestava ad esser letto in maniera ambigua: "Entrate … Siena" (De Dominici, ed. commentata 2003, p.803).*
- Questa Chiesa or [1745] non si vede più, essendo stata incorporata al Collegio Maggiore de' PP. Gesuiti nell'anno 1584 [?]. La Rettoria di questa Chiesa col suo Beneficio Ecclesiastico fu trasferita nella Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro … (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.85).*

1566 - Anna de Mendoza, contessa di S. Angelo, sorella di Giovanni de Mendoza, castellano di Castelnuovo, che a ventisei anni nel 1556 abbracciò la Compagnia e morì di etisia dopo sei mesi di noviziato. Fra le numerose dimostrazioni dell'affetto che questa nobile signora nutrì verso la Compagnia, il collegio di Napoli registra due cospicue donazioni, una di novemila ducati nel 1566 e l'altra di diecimila nel 1583, da pagare questa in ragione di trecento ducati l'anno (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.220).*

5-12.1566 - Nella Chiesa sono quattro tavole d'eccellente pittura di Marco di Siena, la prima, che stà nell'Altar maggiore è della Circoncisione ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.308).*
- Hora venendo alla Descrizzione della Chiesa, e delle sue Cappelle, e cominciando dall'Altar maggiore, in esso vedesi il quadro della Circoncisione del Signore, in cui gli fù imposto il nome di Giesù, alludente al titolo della Chiesa, di mirabile manifattura, bastando dire, che sia opera di quel Marco di Pino, d.o da Siena, così insigne Dipintore de' suoi tempi (De Lellis, ms. II p.457).*
- Questa Chiesa è assai nobile, e ben'ornata, vi si veggono quattro tavole di eccellente dipintura, opere di Marco da Siena: la prima, che stà nell'Altar maggiore è della *Circoncisione* (Sarnelli, Guida …, 1688 p.246).*
- Collegio de' Padri della Compagnia di Gesù … La tavola che sta nell'altare maggiore, dove sta espressa la *Circoncisione del Signore*, perché la Chiesa è dedicata al nome di Gesù, è opera di Marco da Siena, il ritratto del quale con quello della moglie stanno sotto, e quello di Marco è una figura barbuta (Celano p.911).*
- la tavola dell'altar maggiore è di Marco da Siena con li ritratti suo, e di sua moglie (Parrino, Napoli …, I 1700 p.206).*
- Finita dunque la chiesa nella forma che oggi (1742) si vede (?), vi fece Marco il quadro per lo maggiore altare, con rappresentarvi la *Circoncisione del Signore*, figurandovi il tempio ornato di bella architettura, e di colonne mischie così ben dipinte, che quasi ingannano l'occhio de' risguardanti. In questa tavola si vede il ritratto di Marco in età robusta, come altresì si dice, che quello della donna sia la sua moglie, e sono figurate nelle mezze figure, che si veggono situate avanti (De Dominici, II ed. 1844 p.319).*
- Regal Chiesa, e Regali Convitti del Salvatore … maggiore Altare … In esso eravi prima un celebre quadro di Marco da Siena della *Circoncisione del Signore* … (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.60).*
- … - Chiesa del SS. Salvatore, detta il Gesù Vecchio … L'altare maggiore … Altra volta sopra di esso era una celebre tavola di Marco da Siena, rappresentante la *Circoncisione del Signore*; poi vi fu posto un piccolo quadro di raro pregio, di Lionardo da Pistoja (Chiarini p.1120).*
- Il quadro della "*Circoncisione*" (n.16), è il più importante della Pinacoteca. Esso è un gran quadro d'altare terminato in arco nella parte superiore: sul primo piano ha due mezze figure, le quali si vuole siano i ritratti di Marco da Siena e della sua consorte. I quadri numeri 3 e 7 hanno le medesime dimensioni (alt. 0.98 x 0.68); sono pure simili quelli che portano i numeri 45 e 52 (alt. 0.98 x 1.20), e tutti e quattro hanno comune l'altezza, non che le dimensioni delle figure, per quanto lo permette la diversità del sesto: e l'intonazione delle tinte è vicinissima a quella del suddetto quadro grande. Queste quattro piccole tavole, che rappresentano "*l'Adorazione dei Magi, l'Adorazione dei Pastori, la Presentazione e l'Annunciazione*", provengono dalla chiesa del Gesù vecchio dove nel 1768 si trovavano collocate nel sacrario. Ciascuna di esse reca alle spalle ... una piccola epigrafe scritta a penna da un Rettore di questa chiesa il giorno 21 marzo 1768, il quale, avendo a sua disposizione i relativi documenti, è in grado di farci sapere che quei quadri furono fatti da Marco da Siena l'anno 1573 (?) ... (Filangieri, Le pitture ..., p.174).*
- Gesù Vecchio … L'altare maggiore … Eravi primamente una preziosa tavola della Circoncisione, lavoro di Marco da Siena[188] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- [188] Per tale problema si veda: Borea 1962: pp.32-48 nota 18, con bibliografia e anche p.50 nota 39 (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.152).*
- Sull'altar maggiore della chiesa si trovava una famosa Circoncisione dello stesso Pino, ora a Capodimonte, che fu sostituita verso il 1726 da una tela con *San Luigi Gonzaga accolto in cielo dalla Vergine che gli addita il nome di Gesù*, dipinta da Francesco De Mura. Essa fu rimossa ai primi del secolo scorso e si vede nell'attuale sacrestia (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.348).*

- Delle quattro iscrizioni il Filangieri trascrive per intero quella sul retro dell'Adorazione dei Magi, la più lunga delle quattro: "MARCUS DE PINO SENENSIS PICTOR NOMINIS IMMORTALIS FECIT NEAP. AN. CI.. I.. LXXIII. - Haec tabula addicta Sacrario Reg. Templi SS. Salvatoris qm Iesus Veteris Collegii Maximi PP. Societ. Iesu. - Alexander Maria Kalephatus S. Primat. Eccles. Barien. Canon U.I.D. Regius Theol. Dogm. Magister eiusdemq. S. Aedis Rector adnotabat Die XXI Martii quo Fidelibus Christi primum denuo patuit haec. S. Aedes IIII Mensibus occlusa. An. CI.. I.. CCLXVIII. Ferdinando IIII Rege. Sit nobiscum Deus et Christus eius. Amen" (Filangieri, Le pitture ..., p.174; Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.120).*
- La "Circoncisione" e le tavolette della predella, divise già prima della soppressione del collegio e della musealizzazione delle opere, furono oggetto di un saggio apparso su "Napoli Nobilissima", il primo dedicato a Marco Pino, nel quale Antonio Filangieri di Candida le ricollegò correttamente tra loro, proponendo per tutte la data 1573, stabilita però su di una base non sufficientemente garantita. Nel ricostruire quel complesso, lo studioso accordò infatti eccessiva fiducia alle iscrizioni che un rettore della chiesa aveva posto sul retro delle tavolette all'indomani della soppressione settecentesca dei gesuiti: il volenteroso padre diceva trattarsi di opere dipinte da Marco in quell'anno, e il Filangieri ne arguiva che egli dovesse avere avuto "probabilmente a disposizione i relativi documenti" (Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.105).*
- Alla "Circoncisione" ed alle tavole ad essa connesse toccherà quindi questa datazione: maggio-ottobre 1566, inizio lavori; dicembre 1566, l'opera è quasi finita nella sua parte pittorica; marzo-dicembre 1569 doratura delle parti lignee e posa in opera. Marzo è già sicuramente attivo a Roma nell'agosto del 1568 (Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.107).*
- Circoncisione e predella con Annunciazione, Adorazione dei pastori, Adorazione dei Magi, Presentazione al Tempio. Tavole ... 486x339 ... 98x68 ... 98x120. Inventari: S. 84213; S. 84206; S. 84164. Iscrizioni: in basso a sinistra, sulla Circoncisione: *Marcus / de Pino / Senensis faciebat*; al centro, sull'altare VOCATUS EST / NOMEN EIUS / IESUS. Provenienza: Altare maggiore del Collegio del Salvatore (?) (Gesù vecchio). Napoli, Museo di Capodimonte. La *Circoncisione* ... con le quattro tavole della predella ... costituivano ... la "cona" - come sinteticamente indicano le fonti, estendendo il significato della parola greca *eikon* (immagine) - della chiesa del Gesù vecchio ... Tutti i dipinti dell'altare furono eseguiti probabilmente tra il 1566 e il 1568 ... Certamente almeno la tavola maggiore fu collocata al posto d'onore anche sull'altare della chiesa ricostruita, e vi rimase fin quando, dopo il 1726, fu sostituita sull'altar maggiore da un quadro di Francesco de Mura, in occasione della nuova dedica della chiesa a San Luigi Gonzaga, sostituito poi a sua volta prima dal *Salvatore* di Leonardo da Pistoia (oggi a Capodimonte) e infine dalla statua dell'Immacolata. Quando il collegio fu soppresso, nel 1767, le tavole rimasero in loco o in locali adiacenti, per entrare poi a far parte delle collezioni reali nel 1785, portati dapprima nel Palazzo di Capodimonte, poi nella Pinacoteca del Museo Nazionale. Sempre esposte al pubblico nel corso del diciannovesimo secolo, sono state man mano retrocesse nei depositi o disperse in sottoconsegne ad altri musei della regione nel corso del Novecento. La gigantesca tavola maggiore dal 1943 fu rinchiusa in un deposito in Palazzo Reale non fu mai portata nella nuova Galleria di Capodimonte e da allora non è più stata esposta ... dei personaggi in basso ... andranno piuttosto identificati con i maggiori finanziatori della costruzione del collegio, e della stessa "cona" cioè Girolamo Pignatelli e sua moglie Laura Carafa (Zezza, Marco Pino, 2003 p.52).*

3.9.1566 - A' 3 di Settembre il Collegio della Comp.a di Napoli pigliò la possessione della casa de Siniscalchi contigua al monasterio di s. Maria donna Aromata, et sita sopra il giardino del Collegio, et ottennuta per sentenza, dopò longa lite havuta prò congruo con le monache di detto monasterio, et pagata 528 ducati (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.52r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.70).*

11.10.1566 - Alli 11 d'ottobre la s.ra Laura Carrafa figliuola della s.ra Contessa di Policastro, et moglie del s.or Don Hieronimo Pignatello, divota et benefattrice della Comp.a donò per la fabrica del Choro della Chiesa del Collegio 300 ducati, havendone dati alcuni giorni prima 100 altri per l'icona dell'altar maggiore (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.54v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.73).*

10.12.1566 - Blanco al Provinciale: "Soggetti 60: sac.13, professori 6, discepoli 24, reliqui partium coad. novitij ... In praesenti apud nos propter aedium angustias quinque tantum sunt classes ... speriamo di presto finire la chiesa ut inde ad collegii constructionem, quae multo maioris est momenti ... procedamus" (ARSI, Neap.193 f.115-117).*

1566 - Nello stesso anno, nella consueta "littera" inviata a Roma, così scrive il padre del collegio napoletano Pietro Blanco: "Hoc anno nostri templi et apparatus et aedificius magno incrementa suscepit, ut enim omitta communia ornamenta quae a matronis nobilissimis nobis vel invitis conferuntur, fuit nuper erogatus maioris altaris magnificentissimus (apparatus) argento auroque distinctus, in quo materia et opus singularia sunt, et elegantissima. Sacellum preterea pulcherrima Trasfigurationis icona est decoratum, ut sui pulchritudine multorum ad se oculos rapiat. Ac vero hic quamvis perclara sint, longe … superat tabula, cui nunc extrema manus imponetur, quae variis imaginibus elaborata, mediam templi faciem occupabit, cuius precius supra

mille aureos trascendit. Atque id totum piis multorum elemosynis sine collegii impensis absolvit … (ARSI Neap.193 f.116v-117r; Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.106).*
- Nella Chiesa sono quattro tavole d'eccellente pittura di Marco di Siena … la terza della *Trasfigurazione del Signore* (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.308).*
- Questa Chiesa è assai nobile, e ben'ornata, vi si veggono quattro tavole di eccellente dipintura, opere di Marco da Siena … la terza della *Trasfigurazione del Signore* (Sarnelli, Guida …, 1688 p.246).*
- Collegio de' Padri della Compagnia di Gesù … Nelle prime cappelle, l'una di rimpetto all'altra vi sono due tavole: in una sta espressa la *Trasfigurazione del Salvatore*; nell'altra il *Sacro Natale*, e sono ambedue di Marco da Siena (Celano p.911).*
- la *trasfigurazione* … dello stesso Marco (Parrino, Napoli …, I 1700 p.207).*
- Fece per una cappella, dopo della tavola mentovata del maggiore altare, il quadro della Natività del Signore, ed in questa cappella ne' muri laterali si vede la Transfigurazione del Signore, da una parte, che ha il nome solamente di *Marcus de Pino faciebat* … (De Dominici, ed. 1742 II p.200).*
- La cappella appresso fu gentilizia di casa Calefata, dove sull'altare si venera una molto venerata statua di legno che figura s. Luigi. Notabilissime son le due tavole laterali, di eccellente autore secentista, di cui quella al vangelo rappresenta la trasfigurazione sul Taborre (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1126).*
- Gesù Vecchio … 4° Sacra a S. Luigi, i laterali della *Trasfigurazione*[183] … sono di Marco Senese (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- [183] Firmata "Marcus De Pino Senensis" (Borea 1962, p.43-50 nota 41; Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.152).*
- Alle pareti della quarta cappella due interessanti tavole del secondo Cinquecento … la *Trasfigurazione*, firmata da Marco Pino da Siena che s'ispirò ad una composizione di Polidoro da Caravaggio, dandone una personale interpretazione (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.346).*
- Nel dicembre del 1566 era dunque già finita e posta su un altare la "Trasfigurazione", mentre si dava l'ultima mano alla tavola "quae variis imaginibus elaborata, mediam templi faciem occupabit", cioè la cona della "Circoncisione" (Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.106).*
- La *Trasfigurazione*, nata come pala d'altare, subì diversi spostamenti prima di arrivare all'attuale collocazione. Portata dalla vecchia alla nuova chiesa fu dapprima collocata nel luogo dell'attuale cappella di S. Francesco Borgia (Nappi, Le chiese dei gesuiti …, p.318-337), in seguito sull'altare dell'ultima cappella a sinistra, di fronte a quella allora dedicata alla "Natività" (Celano p.911), ed in seguito a San Luigi Gonzaga. Infine fu adattata, come laterale, proprio a quest'ultima cappella (De Dominici p.200; Celano, 1758, 3° ed. p.153; Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.123).*
- Trasfigurazione. Tavola, 317x263 (317x207 senza le aggiunte laterali) ... Il dipinto può essere datato con certezza a prima del dicembre 1566 quando è ricordato in una lettera del padre gesuita Pietro Blanco ed è, con ogni probabilità, la più antica delle opere eseguite per il Gesù Vecchio. Nato come quadro d'altare, subì diversi spostamenti prima di arrivare all'attuale collocazione: portato dalla vecchia alla nuova chiesa fu dapprima collocato sull'altare dell'attuale cappella di San Francesco Borgia, in seguito sull'altare dell'ultima cappella a sinistra, di fronte a quella allora dedicata alla *Natività* e adesso a San Luigi Gonzaga. Infine fu adattata, come laterale, proprio a quest'ultima cappella. A quest'ultimo spostamento devono risalire le vistose aggiunte visibili sulla destra e sulla sinistra (Zezza, Marco Pino, Guida alla mostra, p.68).*

3.12.1566 - Alli 3 di Decembre il Collegio della Compagnia comprò la casa sita nel vico di s. Biasio, da Federico, Antonio, et Gio. felice Siniscalchi, ducati 530. essendo contigua, et necessaria per la fabrica ad esso Collegio (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.55v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.74).*

28.6.1567 - Lettera del p. Alfonso Salmerone al p. Cristoforo Rodriguez: "Ho ricevuta quella di V.R. delli 20 del presente, et la ringratio infinitamente della cura e diligentia che tiene in aggiutare a questo collegio, e particolarmente in volerce procurare aggiuto per indorare la nostra icona. Ma perché adesso procuro de fare finire la fabrica della sacrestia et choro, che è più necessaria, et dubbio se se potrà finire del tutto per adesso, per mancamento de denari, pertanto non pare conveniente dare principio ad indorare questa icona senza alcuna summa de denari, et senza prima condurre a buon termine la fabrica detta; et così sto resoluto per alcuni mesi lassare riposare la icona, et procurare che la fabrica vada inanzi …" (MHSI, Epistolae P. A. Salmeronis, II, p.127-128; Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.106).*

19.7.1567 - Lettera del p. Alfonso Salmerone al p. Cristoforo Rodriguez: "Ho ricevuto quella delli 12 del presente di V.R., per la quale ho conosciuto molto più l'amore et desiderio buono che tiene in aggiutare le cose di questo collegio, del che la ringratio infinitamente, et certo vorria havere occasione di mostrarle, et renderle il contracambio con equale amore. Et conosco che in questa icona, facendo come V.R. me scrive, se avanzariano molti denari, et che la opera veneria perfetta e senza fraude, venendo il fratello Biasio in Napoli; ma veramente, non me pare conveniente che venga adesso, non essendoci comodità niuna per indorare, massime che (come scrissi l'altro giorno) adesso desidero finire la fabrica della sacrestia et choro con sua tempiatura, et penso che per mancamento de denari non se potrà finire ogni cosa tanto presto come

pensava. Et perché questo me pareva una pazzia, volere cominciare ad indorare questa icona dove bisognarà spendere molte decine de docati, senza havere almeno parte d'essi, perché qua non se trova l'oro in credenza, anzi molte volte bisogna dare denari inanzi per posserlo havere; et per tanto se potrà dare licentia a quel maestro, et V.R. per charità rengratii parte mia a fratello Biasio della cura che lui ha anche tenuto in aggiutarci acciò havessimo avanzato in questa opera …" (MHSI, Epistolae P. A. Salmeronis, vol. II, p.127-128; Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.107).*

8.6.1567 - All'istesso dì 8 Giugno la sera vicino alle 24 hore il Collegio della Comp.a di Napoli, fù all'improviso assediato et circondato de soldati Spagnuoli, et dentro impito de soldati et sbirri, entrandovi un Capitano con compagnia di soldati, et il Regente della Vicaria con quattro capitani detti Aguzini, con tutta quasi la sbirraria, per ordine del Vicerè Duca d'Alcalà, cercando ogni pertuso, et luogo del Collegio et la Chiesa per sin nelle sepolture con gran quantità di torcie portate dalli suoi paggi et camerieri, per ritrovare un Gio. battista Tomacello Napolitano, che l'istesso dì occise la madre crudelissimam.e … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.57v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.77).*

13.6.1567 - Alli 13 di Giugno morì in Napoli Lanfredino Acciaiolo divoto della Comp.a, et fù sepelito nella chiesa di quella, lasciando sua moglie Isabella Gagliana … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.58r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.77).*

8.7.1567 - Die octavo mensis julii x.e ind.is 1567 neap. et proprie in ven.li mon.rio s.ti mar.lini de neap. ante cratas ferreas ipsius in nostri presentia constituta R.da d.na eustocchia carbona de neap. Abbatissa d.ti mon.rij consensiens prius instr.os, interveniens ad infra omnia nomine et pro parte d.ti … pro eodem mon.rio eius successoribus ex utili causa … ut infra sicut ad conventionem devenit cum m.co d.no fran.co antonio de rinaldo ar: et chiv: di sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via exmine libere locavit et ad annuas pensione dedit d.ti m.co fran.co antonio ibidem p.nti et conducenti quamdam domum d.ti mon.rij in pluribus et diversis membris et hedifitijs inferioribus et superioribus consistentes abs puteca sub ea existente sita et posita in **platea dicta del jesu et proprie in frontispitio janua parva ecc.ia del jesu** jux alia d.ti mon.rij et viam pu.cam circimcirca que domus fuit mon.rij s.ti Festi et ad presens provisione facta d.torum monasterium fuit incorporata d.to mon.rio s.ti Marcellini durante tempo anni unius a quintodecimo die mensis augusti proximo venturi presentis 1567 in anna numerandi, pro pensione ducatorum sexaginta de carlenis argenti … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 3; Pinto, Ricerca 2010).*

10.8.1567 - P. Salmerone volse il pensiero alla casa, per la quale era già pronto un bel progetto. Se Dio ci manda qualche cosa, scriveva nel 1567 (Salmerone a Borgia, 10 ag. 1567), dobbiamo fare come si conviene casa e scuole; e per questa fabbrica occorrono, a giudizio dei periti non meno di ventimila ducati. Il progetto era stato fatto dal fratel Giovanni Tristano (MHSI, Ep. Salmeron II, 131; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.328).*

15.12.1567 - Lettera annua del Collegio di Napoli dell'anno 1567, scritta dal p. Flaminio Beringucci e datata 15 dic. 1567: "Si è gionta alla chiesa una fabrica d'un coro e d'una sacrestia spaziosa, la quale ora sta al fine, e s'andrà di mano in mano adornando, insieme con una bellissima icona per l'altar grande, nelle quali spese ci hanno aiutati alcuni dei principali della città" (Roma, Archivio dei gesuiti, codice Neap. 193, f.124-125).
- Nella nuova tribuna, sopra l'altar maggiore retrocesso, fu collocata una grande tavola della *Circoncisione*, dipinta nel 1567 da Marco da Siena e indorata nel 1569 da Biagio da Cortona (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.328).*
- ... grande tavola della Circoncisione, dipinta nel 1567 da Marco da Siena; due mezze figure rappresentano Laura Carafa e il marito Girolamo Pignatelli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.289; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.328).*
- In questi documenti risulta che la tavola della *Circoncisione* fu ordinata nel 2° semestre del 1566, consegnata nel 1° semestre del 1567, indorata e situata nell'abside nel 1569. Le due mezze figure in basso, credute dal Celano ritratti del pittore e di sua moglie, sono senza dubbio Laura Carafa e suo marito. Girolamo Pignatelli morì il 13 dicembre 1567, Laura nel 1581 (Errichetti, ms.).

15.2.1568 - Un ospite di eccezione, il "Gran Cardinale" Alessandro Farnese ebbe forse modo di visitare il Gesù napoletano nelle fasi conclusive della sua costruzione, poco prima che si cominciasse a lavorare alla doratura della "cona" dell'altar maggiore: in viaggio per visitare la diocesi di Monreale di cui era titolare, il Farnese, inseguito dalle preoccupazioni relative alla costruzione del Gesù di Roma, è a Napoli il 15 febbraio 1568, quando San Francesco Borgia gli indirizza una lettera che può essere letta nel quarto volume del suo epistolario … (Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.123).*

1568 - Sin dal 1568, l'architetto (de Rosis) dovette far la spola tra Nola e Napoli (Pirri-De Rosa, Il P. Giovanni de Rosis ..., in Archivum Historicum Societatis Iesu 44 1975, p.10).*

20.6.1568 - Alli 6 di Giugno … Alli 20 di detto si partirno di Napoli per Roma il P.re Gio. Luisi Guarrino di Lecce, et m.ro Antonio muratore, dopò d'haver finito il campanile della Chiesa del Collegio di Napoli … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.70r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.91).*

1569 - Non si omise il grande tabernacolo in legno intagliato e dorato, opera di Bartolomeo Tronchi. Secondo il P. Corbinelli (lettera del 27.4.1576) questo altare e questo tabernacolo erano i più riusciti di quanti ne aveva veduti nelle chiese della Compagnia, e ne dava il merito al P. Giovanni de Rosis: "Adesso ch'io l'ho veduto, dico che riesce benissimo, ma che il tabernacolo è piccolo, cioè è la metà manco che quello della chiesa vecchia di Roma (S. Maria della Strada) et non tre volte maggiore, com'eglino l'hanno disegnato ... Il P. Giovanni de Rosis, il quale non solo ha buona notizia di questo, ma credo che habbi fatto questo altare, il quale in vero torna benissimo ..." (Ital.150 f.373; Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.21; Pirri-De Rosa, Il P. Giovanni de Rosis ..., in Archivum Historicum Societatis Iesu 44 1975, p.65).*

31.3.1569 - Alli 25. di Marzo … All'ultimo del detto vennero di Roma à Napoli ... m.ro Biasio pittore et indoratore per Napoli, per indorar l'icona della Chiesa del Collegio (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.79r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.100).*
- 1595 … Alli 29. di decembre passò di questa vita mastro Biagio di Cortona, pittore il quale entrò nella Compagnia à 17. di maggio 1567, fece professione in Roma, et venne in Napoli nel 1576, et ha vissuto molti anni in questa casa professa dove in questo giorno morì vecchio già di 85 anni (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.299, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.348).*
- indorata nel 1569 da Biagio Signorelli da Cortona (Pirri, Intagliatori gesuiti …, in Archivum Historicum Soc. Iesu 21 1952, p.5; Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.202).*

1569 - ... nel 1569 s'inaugurò l'altar maggiore, ornato di marmi preziosi e di artistiche decorazioni, con un grande quadro della *Circoncisione* di Marco da Siena. L'arco trionfale era abbellito di fregi in mosaico (Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.21).*
- Nella nuova tribuna, sopra l'altar maggiore retrocesso, fu collocata una grande tavola della *Circoncisione*, dipinta nel 1567 da Marco da Siena e indorata nel 1569 da Cortona (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.328).*

18.3.1569 - 1569 venerdì à 18 di marzo … f. 1029/729 All'Ill.e s.ra Marchesa di s.to lucido d. cento e per lei al R.do **Collegio del jesu** di napoli diss.o li paga come herede con b.i del s.r Iacobo antonio daquaviva daragonia per intermedia persona della s.ra Giovanna Spina sua m.re per tanti che à bocca d.o s.r Iac.o ant.o ordinò à d.a s.ra Giovanna pagasse a d.a Congreg.ne da spendersi in ornamento della cona dellaltare maggiore nella ecc.a di d.a cong.ne … d. 100 (ASNa.BA, vol. 44, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

20.8.1569 - Alli 20 d'Agosto s'entro, et comenzò ad habitar da Collegiali della Comp.a di Napoli la casa d'Evoli, contigua al Collegio allogata per doi anni per cinquecento ducati per uso d'esso Collegio, con speranza di presto co'l favor divino comprarla (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.80v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.102).*
- Nel 1569 esso fu preso a pigione … (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.203).*

23.8.1569 - 1569 à 23 di agosto ... f. 1178/451 Al R.do **Collegio del jesù** d. quindici e per lui a f.lo lajnes tenze proc.re come proc.re del s.r sancio de leiva, diss.o per due colonne di marmo bianco che lha vendute … (ASNa.BA, vol. 45, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2011).

13.9.1569 - 1569 martedì a 13 di sett.e … f. 1304/1046 Al R.do **Collegio del jesu** d. quarantanove e per lui a desiato di masso e Carlo di martino insolidum, diss.o per tanta quantità di calce consig.ta in detto Collegio. E per loro à esso Carlo d. 49 (ASNa.BA, vol. 45, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

21.10.1569 - Lettera di Gasparo Vasquez: "Il fratello Biasio non ha ancora fornito perché uno degli indoratori stette malato alcune settimane" (ARSI Epistolae Italiae 137, c. 288; Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.121).*

1.1.1570 - Reliquum est, ut de multis beneficiis in hoc collegio collatis nonnulla referam: et primum quidem hoc anno gaudendum nobis est summopere, quod nostri templi aedificium maxima incrementa susceperit adeo ut illi pene extremam manum imposuisse videamur nam tabula illa pergrandis miro artificio fabre facta, nunc tandem, auro coloribusque distincta, et ex omni parte perfecta in nostro templo sita est, suaque magnitudine claudit ecclesiae frontem, qua superiorem partem tholi respicit. Continet autem haec imago mysterium Circumcisionis: cuius ornatus omnium oculos allicere et retinere plurimum potest; huic autem substratum est altare maius ex porphiyreticis viridibus, parisque lapidibus elaboratum, tantoque artificio

constructum, ut opus et materia inter se contendunt: utriumque enim est praeclarissimum, et vix aliud invenies quod huic comparari potest. Assurgit deinde fornix vermiculato emblemate, auroque et imaginibus exornatus, qui mira elegantia pulcherrimam spectantibus faciem afferentur: non est quod singula referam; nam etsi multa dicerem, tantum apparatum pro rei dignitate explicare (nullactenus) possum. Accedunt plerique (nam) ut Iesum; sed ut eius ornatum inspiciant, et multi, qui alio quin non venirent, ob id ipsum solum accedunt, et recedunt inviti. Admirantur omnes magnitudinem, ornatum et colorem, extimatur enim totum hoc opus bis mille aureis; quamvis nostrorum industria et labore intra mille et quingentos expenderimus: atque totum factum est piis multorum elemosynis. Donata etiam [136v] nostro templo fuerunt aliqua vasa argentea inaurata … Neapoli Calendis Ianuarii M.D.LXX … (ARSI, Neap. 193, cc. 134r-137v; Zezza, Marco Pino. L'opera completa, 2003 p.357).*
- … ma nell'annua (di P. Pietro Blanca) della metà di gennaio del 1570 si poteva dare l'annuncio definitivo: l'altare e la sua immagine erano finalmente al loro posto, costati mille e cinquecento "aureis". Il loro splendore faceva dimenticare la lunga attesa: "Reliquum … elemosynis" (Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.107).*
- solo il primo gennaio del 1570 la lettera annua redatta dal padre Pietro Blanco, dà notizia dell'avvenuta inaugurazione dell'altar maggiore (Zezza, Marco Pino. L'opera completa, 2003 p.357).*

... - Quest'altra base con l'altra che non se n'ha notitia, possevano essere quelle che sosteneano i due altri angoli del portico di detta porta: Qual base poi ha servito per l'altare maggiore della Chiesa del **Colleggio del Gesù**, che quei padri la rimossero a nostri tempi (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.46).*

1571 - Intra urbem vero frequentes Porticus extitere, Cryptoporticus veteribus dictae: quarum maior in Nidi regione in interiori urbis pomerio ad voluptatem nunc hybernis temporibus nunc maritimis auris captandam excitata super antiquum Portum fuit, eo quidem in loco, ubi nunc Afflictorum et Palmeriorum aedes sunt contra **Templum a Jesuitis aedificatum**, quam nec elegantia nec splendore caruisse credendum est. Vetustissima B. Severini monumenta huius publicae Porticus meminere, cum de finitimis aedibus agunt, quae praeter ipsius Porticus vestigia in Afflictorum aedibus extantia hoc in loco Porticum fuisse declarant (Giordano, ms. Historiae Neapolitanae, in Nap. Nob. XV 1906, p.98).*
- Et in Napoli havendo essi constituita l'habitatione nella contrada, e tenimento del Seggio di Nido, fù il medesimo Seggio nelle loro case situato, così Fabio Giordano accuratissimo osservatore dell'antichità di Napoli, nelle sue Historie, "Porticus Nidi erat intra Urbem supra mare, super antiquum Porticum in Domo Afflictorum, contra **Templum à Iesuitis edificatum**, vetustissima Sancti Severini monumenta huius publice Porticus meminere, dum de finitibus aedibus agunt" (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.266).*

8.2.1571 - Nel mese Febraro cioè alli 8 il P.re Antonio Ramira fù fatto Rettore del Collegio di Napoli (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.98r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.124).*

16.7.1571 - Alli 16 di Luglio il Collegio della Comp.a di Napoli per potersi allargare alquanto et far più commodamente i suoi essercitij, massimo delle scuole, comprò la casa del s.or Andrea di Evoli, et al fine per via di giustitia s'hebbe, pagando 6044 ducati (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.100v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.127).*
- 1572 [? 1571] … Alli 16 di Luglio si comprò dal Collegio della Compagnia per aumento necessario dell'habitatione, et per le schole, et essercitij di esso, la Casa delli signori d'Evoli, 6044 ducati (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.106r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.132).*

30.8.1571 - Di qui il P. Nadal, vicario del Generale assente, scriveva il 30 agosto al rettore di Napoli: "Non è stato possibile spedire subito il Padre Jo. de Rosas, sebene mi sono sforzato, perchè ha bisognato mutar tutto il disegno; speriamo pur che partirà quest'altra settimana" (ARSI, Ital. 68 f.269; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.330).*

estate 1571 - Nella lettera annua, datata 1° gen. 1572 e firmata da Dionisio Vazquez viceprovinciale, si legge: "… Et praeterea hac ipsa aestate nostrum collegium a fundamentis coeptum (iniziato) est aedificari, multis sponte tam ex populo quam ex nobilitate viris atque matronis ad sumptus contribuentibus" (ARSI, Neap.193, 145v; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.329).*
- Si cominciò quest'anno, come dicemmo, la nuova fabbrica del nostro Collegio in Napoli, alla quale già si poteva dare il corso, per l'appunto comperata ed insieme abbattuta casa degl'Evoli ... Era padrone di quella casa Andrea d'Evoli, cavalier Napoletano, figliuol di quell'Aurelia Carafa ... Su le rovine della comperata casa, che comprendeva in buona parte tutto quel sito il quale ora (1706) serve al bislungo giardino, alle scuole contigue, e ad altre fabbriche d'intorno, si principiarono quegli archi, che al presente sostengono l'Infermeria, opera condotta dall'insigne architetto, Giovan de' Rosis, nostro sacerdote, che alla stessa ora faceva mettere in pratica il suo disegno della nostra chiesa in Nola (Schinosi, Istoria …, I 1706 p.260-263).*

12.5.1571 - Noi Jo bap.ta germano ravaschiero et paulo spinola banchieri in nap. facciamo fede tenere in deposito in nostro banco dal Ill.mo Signor Prencipe de Conca ducati decemilia novecento vintiquattro tt. uno, et gr. quattro quali ha detto depositare per ordine dela regia camera de la sum.a per complimento del prezzo et integro pagamento delle case con giardino, vacui, territorii, edifici et larghi siti dentro questa città in loco detto santo Pietro ad maiella quale foro del Ill.mo signor Marchese della Valle descritte et confinate in l'oblatione per detto Ill. s.r principe comparate in publico incanto sotto nome del signoe ferrante de palma … in nap. adi 12 de magio 1571. Inf. filippus conca proc.re Ill.mi Principis conche … ill. comitisse palene … liberari servata forma eiusdem depositi … A di 25 di 8bre liberari al monastero de s.to petro ad maiella d.ti ducentosessantadui d. 262; A di 22 detto al **Collegio de jesus** d. 1129.1.2; A di detto allo **detto** d. 819.3.4; A di 23 a nardo ant.o de la porta d. 380.1: A don alvaro de mendocza d. 3000; Al m.co Iulio de luca d. 8; ala s.ra dorothea gattola d. 1280; alli s.ri m.ri de s.to jac.o d. 858.0.26; A nardo ant.o de la porta d. 380.1; A don Alvaro d. 2000 (ASNa, Processi del S.R.C. Pandetta corrente n.1613, n.10556, fol.3).*

1571-73 - Lo **Collegio del Jesus** deve Annui ducati septe de censo sop. una casa sita ad nido dove se dice S.to biase quale casa fo del q.o M.co Jo: Fran.co Carrafa et detto mon.ro del collegio sela piglio per ampliazione et quali deve li censo de altri ducati septe sop.a la casa sita al fundico de santo biase comprata da d.to collegio dal m.co thomase siniscalco con detto peso de d.ti 7 al detto mon.ro per ampliatione 1571. 1572. 1573 (ASNa, Mon. sopp. 4016 p.20).

1.1.1572 - Nella lettera annua, datata 1° gen. 1572 e firmata da Dionisio Vazquez viceprovinciale, si legge: "Ex summa divinae liberalitatis providentia et ingenti Neapolitani populi erga nos benevolentia effectum est, ut quae ad humanae vitae sustentationem necessaria sunt, nobis affatim suppeditentur. Ex quo non vivere solum in diem licuit, sed coemptae domus [palazzo d'Evoli] pecuniam hoc anno venditori solvimus, quae ad 7 milia aureorum ascendit, 700 supputatis quae in accomodationem eiusdem domus dependimus, dum illustre palatium in religiosi collegii formam traducimus ... Et praeterea hac ipsa aestate nostrorum collegium a fundamentis coeptum est aedificari, multis sponte tam ex populo quam ex nobilitate viris atque matronis ad sumptus contribuentibus" (ARSI, Neap. 193, f. 145; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.329).*

1573 - Si raccolsero fondi pel compimento dell'opera, che si sperava non lontano. "Ad collegii item structuram annis superioribus inchoatam ut perficiatur large affatimque necessaria subministrant benefactores" (Annuae 1573, Neap. 193, f.140; Schinosi, Istoria …, I 1706 p.263; Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.22).*

1573 - Nella Chiesa sono quattro tavole d'eccellente pittura di Marco di Siena … la seconda della *Natività*, (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.308).*
- Questa Chiesa è assai nobile, e ben'ornata, vi si veggono quattro tavole di eccellente dipintura, opere di Marco da Siena ... la seconda della *Natività* (Sarnelli, Guida ..., 1688 p.246).*
- Collegio de' Padri della Compagnia di Gesù … Nelle prime cappelle, l'una di rimpetto all'altra vi sono due tavole: in una sta espressa la *Trasfigurazione del Salvatore*; nell'altra il *Sacro Natale*, e sono ambedue di Marco da Siena (Celano p.911).*
- Fece per una cappella, dopo della tavola mentovata del maggior altare, il quadro della *natività del Signore* … e queste si dicono esser dell'ultime opere di questo artefice egregio (De Dominici, II p.319).*
- Regal Chiesa, e Regali Convitti del Salvatore … Nella prima Cappella dalla parte dell'Epistola vi è un quadro della *Nascita del Signore* di Marco da Siena (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.60).*
- Calando nella Chiesa dalla parte dell'Epistola la prima Cappella è oggi dedicata al miracoloso S. Luigi Gonzaga. Prima vi era il bel quadro della Nascita del Signore, che oggi sta situato nella Sagrestia sopra la porta, ed è opera del detto Marco da Siena (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.213).*
- La sacrestia interna ha una maniera di vestibolo innanzi, dove sopra la porta si deve notare una nobilissima tavola, che a me sembra di Marco da Siena, e se invece della natività, rappresentasse … (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1128).*
- … - Chiesa del SS. Salvatore, detta il Gesù Vecchio … La sagrestia interna … sulla porta si deve notare una pregevole tavola, che sembra lavoro di Marco da Siena (Chiarini p.1121).*
- Gesù Vecchio … Cappelle a dritta di chi entra ... 4° Sacra a S. Luigi … in questa cappella era il bel quadro del *Natale* del medesimo Senese, che ora è in sagrestia sulla porta[184] … In Sagrestia si osservi il quadro del Senese sulla porta[192] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 18772 ed. 1985 p.138).*
- Gesù Vecchio … La tavola *Adorazione dei pastori* è del senese Marco Pino (F. D. 1573) - (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1, gennaio-marzo 1962, p.74).*
- [184] La tavola faceva parte di un polittico, ormai smembrato, del quale la cimasa raffigurante l'*Eterno Padre* è ancora in loco nella cappella … [192] Firmato e datato 1573 (Borea 1962, p.32-42-51 nota 41; Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.152).*
- firma e data *l'Adorazione dei pastori* nella chiesa del Gesù Vecchio a Napoli (Calò 1969, fig.77; Previtali p.79).*

- Se si esclude l'Adorazione dei pastori, che porta iscritto a chiare lettere l'anno di esecuzione (MDLXXIII), la datazione di tutti gli altri dipinti del gruppo è assai incerta (Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.105).*
- *L'Adorazione dei pastori* datata 1573, ed il *Padre Eterno*, che con ogni probabilità ne costituiva la cimasa … (Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.114).*
- Il *Padre Eterno*, inserito in una cornice marmorea seicentesca, fa ancora oggi da cimasa all'altare della stessa cappella della navata, in cui sulle pareti laterali sono poste la *Trasfigurazione* e la *Madonna con Bambino e Santi*. Su quest'altare prese posto dai primi del Seicento, fino alla fine del Settecento *l'Adorazione dei Pastori* (qui la vide ancora Sigismondo, nel 1789), prima che venisse spostata nell'attuale collocazione, dove è già descritta dal D'Afflitto nel 1834, per essere sostituita sull'altare dalla statua di S. Luigi Gonzaga (Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.123).*
- Padre Eterno Tavola, 73x107 Cappella di san Luigi Gonzaga. Adorazione dei Pastori Tavola, 370x237. Iscrizione: sull'Adorazione, in basso, sullo scalino, g.m.*P.S.F. A.D./MDLXXIII*, antisacrestia ... Non abbiamo notizie sulla collocazione del dipinto nella chiesa cinquecentesca. Alla fine del secolo XVII si trovava nella prima cappella a sinistra scendendo dall'altare, di fronte alla cappella che allora ospitava la *Trasfigurazione*. Lì la vedeva ancora il Sigismondo (1789), mentre il D'Afflitto (1834) registra lo spostamento della tavola in sacrestia, sostituita sull'altare dalla statua di Luigi Gonzaga. In quell'occasione fu separata dell'Eterno Padre della cimasa, che rimase sopra l'altare.. (Zezza, Marco Pino, Guida alla mostra, p.72).*

3.1.1573 - 1573, adì 3 de gen.ro … f. 82 Alla s.ra donna Anna de Mendoza d. trenta e per lui al R.do p.re Antonio Romiro Rettore del **colleggio del Jesus** de nap. dissero celi da per la fabrica del d.o monasterio e per lui al p.re Mario florido dissero sono per li bisogni della fabrica a lui contanti (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.121; Pinto, Revisione 2010).*

17.7.1573 - 1573 adi 17 de luglio … Al sacro **Coleggio del Gesu** d. venti e per lui a m.ro bartolomeo tagliamonte diss.o per tante petre per la loro fabrica a bon conto (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

27.7.1573 - 1573 adi 27 de luglio … Al sacro **Coleggio del Gesus** d. cinquanta e per lui al p.re mario florido suo procuratore (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

28.9.1573 - 1573, adì 28 di settembre … Al sacro **Coleggio del Gesu** d. venticinque e per esso con polisa de fra Gasparo Fernandes à bartolomeo tagliamonte diss.o sono per tante petre che li ha date per la fabrica del loro Coleggio (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.121; Pinto, Revisione 2010).*

1.1574 - ... nam hoc anno bona illius pars est erecta, et quotidie strenue aedificatur (ARSI, Neap. 193, 149v; Pirri-De Rosa, Il P. Giovanni de Rosis ..., in Archivum Historicum Societatis Iesu 44 1975, p.11).*

7.9.1574 - A 7 7bre 1574 … f. 279/282 A Mario Florido Procuratore del **Collegio de Gesù** docati centoundici e tt. tre E per esso a Mastro Paolo Sagese piperniere, quali disse pagarglieli in nome del loro **Collegio del Gesù** quali disse esserno a compimento di docati seicentocinquantuno, quali seli sono pagati in più volte per li piperni che li ha consegnati per la fabrica del loro Collegio. E in credito del pred.o Paolo Sagese f.a del d.o dì (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1bis; Pinto, Ricerca 2016).

1575 - Testamento inscriptis clauso, & sigillato fatto per me Donna Giovanna Orsina Contessa d'Altavilla … Perquesto io predetta Contessa testatrice ordino, et faccio à me miei heredi, et successori Universali Giovanni de Capua Conte d'Altavilla mio figlio primogenito, et Fabritio de Capua similmente mio figlio … Item lasso al **Collegio del Iesus** di questa Città di Napoli ducati trenta pro una vice … sodisfatto per tutto il mese di Decembre del p.nte anno 1575 … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).*

3.1575 - Il Salmerone resistette alle istanze che venivano da Lecce per l'invio del de Rosis: "... essendo tanto necessario per la fabrica della chiesa di Nola ... e per la fabrica di questa casa, nella quale ogn'hora et ogni momento è necessario" (Epp. Salm. 491; Pirri-De Rosa, Il P. Giovanni de Rosis ..., in Archivum Historicum Societatis Iesu 44 1975, p.10).*

20.5.1575 - Lettera di P. Dionisio Vazquez al P. Generale: "che in ogni modo bisognaria cessare qui la fabrica nostra, che è per finir le mura et coprirsi questa state, et se non si copre s'arruinarà l'inverno una buona parte delle spese fatte. Et la sacrestia di questa chiesa, che va costosa et artificiosa, si bisognaria lasciare con molta perdita et nota, perchè nessuno la intende fuora del P.e Gio., et lui fa le misure d'ogni

cosa, et dì per dì insegna alli mastri quello che hanno di fare ..." (Ital. 147, f.229; Pirri-De Rosa, Il P. Giovanni de Rosis ..., in Archivum Historicum Societatis Iesu 44 1975, p.56).*

22.6.1575 - 1575 a 22 de giugno ... f. 310/372 Al R. **Colleggio del Jesus** d. cento e per lui al R. p.re priore delli p. carmelitani o de s.ta m.a del carmino de nap. diss.o sono per comp.to e final pagamento de tutta un'annata ... per la franchitia del gr. a rotolo ... e questo si fa senza pregiudizio di detti Padri, elasso questo triennio perche quel che le rilascino e per gratia loro per causa della fabrica di d.o Colleggio ... (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

30.6.1575 - All'ultimo di Giugno il Collegio di Napoli comprò la Casa di m.ro Anibale Calamita sita nella strada di mezzo canone 489 ducati (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.126r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.155).*

7.7.1575 - Giovedì a 7 de luglio ... f. 310/381 Al R. **Colleggio del Jheus** d. cento e per lui al ven.le mon.ro de santo dom.co de lor.ne de predicatori ò vero al R. p. fra Ipolito de montercole sindico e procuratore de detto mon.ro diss.o sono per un'annata finita a tutto de maggio prossimo p.to per la franchitia del gr. a rotolo, atteso così sono restati dacc. per le cause discusse in p.ntia de mons.r R.mo nontio per ordine del quale fanno tal pagam.to a questo acc.io tra d.o mon.o e il detto coll.o se intende solo durante il triennio della gratia fatta da sua beattitudine senza pregiuditio dessi R. padri q.le elasso il triennio deveno essere reintegrati in tutto quello che loro toccava interamente da qualsivoglia a chi toccherà far tal pagamento e per noi Turbolo d. 100 (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

11.7.1575 - a xj de luglio ... f. 710/115 Alli s.ri deputati della pecunia di q.a Città d. sei e per loro al mon.ro de santo spirito in virtù de man.to de d. 123, in es.to a 8 del p.nte, inclusone l'infratti altri mon.ij diss.o se li pagano per tanti doveano pagare per li R.i padri del **Coll. del Jheus** per resto e a comp.to de lannata finita al ult.o de giugno prossimo p.to 75 q.le p.o loco si trovarono cautelati in la donatione fatta per sua santità alli d.i r.i padri in virtù di breve ap.co e dipoi per mons.r nontio sono stati declarati exempti come persone mendicante come per fede de d.o mons.r nontio presentata il p.p marzo in nome de detto Coll.o una insieme a quello sono restati cred. detto mon.ro per tutto giugno p.to. Alli d.i d. vinti e per loro al mon.ro del Jheus delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. quindeci e per loro al mon.ro de santo fr.co delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. vinti e per loro alla Croce de luca in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dodece e per loro al mon.ro de s.ta m.a delli angeli in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dece e per loro al mon.ro della consolatione delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. quindece e per loro al mon.ro de santo ger.mo delle monache in omnibus ut s.a. Alli d.i d. dodeci e per loro al mon.ro de santo ant.o de padua in omnibus ut s.a. Alli d.i d. tredeci e per loro al mon.ro de santo arcangelo per d.a causa (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

13.7.1575 - a 13 de luglio ... f. 310/405 Al R. **Collegio del Jheus** d. sissanta e per lui al ven.le mon.ro de santa Catterina a formello ... (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

11.8.1575 - Morte del Tristano che seguiva la costruzione romana.

23.8.1575 - 1575 a 23 de agosto ... f. 434/470 Al R. **Collegio del Ihus** d. trecento e per lui a m.ro anibale calamita de nap. diss.o se li pagano per il prezzo de una casa per esso venduta al collegio p.to sita in la strada detta de mezocannone de q.a Città come per Instr.o per m.o de not.o ant.o de Tom.o de nap. e vole che si paghino a d.o m.ro anibale fin che habbia sfratato detta casa del che se ne ha da stare alla semplice parola de uno delli padri de detto Coleggio ... (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.121; Pinto, Revisione 2009).

25.8.1575 - De Rosis, per richiesta del cardinale Alessandro Farnese, fu chiamato a succedere al defunto Tristano nella direzione della fabbrica della chiesa romana del Gesù (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.204).*

21.10.1575 - 1575 a 21 de ottobre ... Al R. **Collegio de Ihus** d. centouno e per lui à ant.o de urso diss.o sono a comp.to e final pag.to de tutto il legname che insino ad hoggi Iha consignato per uso della loro fabrica atteso che del resto è stato pagato q.o per Citarella e rinaldo e per noi vollaro ... (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.121; Pinto, Revisione 2009).
- Al detto d. cento e per lui à agostino amodei de marano diss.o sono a comp.to e final pagam.to de tutto il legname che Iha dato sino a hoggi per uso della loro fabrica atteso che del resto è stato pagato q.o ag.o per citarella e rinaldo e per noi vollaro … d. 101 (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.121; Pinto, Revisione 2009).

28.10.1575 - 1575. Nell'ottobre di quest'anno il P. Claudio Acquaviva (1543-1615), nominato rettore del Collegio Napoletano, portò da Roma l'ordine del Generale Everardo Mercuriano che destinava il P. De Rosis ... alla direzione della fabbrica della chiesa romana del Gesù in luogo del Tristano, defunto l'11 agosto. L'ordine per il Provinciale Salmerone fu un colpo "perchè pendent opera interrupta - scrisse egli il 28 ottobre - e a pena semo alla metà di quel che dovemo fare" (Salmer. epp. II, 612; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.330).*

1576 - Si pensa all'acquisto di Palazzo Gravina (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.332).*

1.4.1576 - In questo mese d'Aprile il Pre Claudio Acquaviva Rettor del Collegio di Napoli, fece professione de 4 voti, et poi fù fatto Provincial di Napoli, et lasciato un poco riposare il P.re Salmerone. Et il Pre Francesco Berno fù fatto Rettor del Collegio di Napoli (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.130r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.159).*
- Al P. Salmerone succede P. Acquaviva nel governo della Provincia, il quale rivolge la sua attenzione alla costruzione della casa professa (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.215).*

9.5.1576 - MDLxxvi Adi viiij di magio mercordi … f. 1122 A Iulia dellofredo abbatessa [di Donnaregina] d. sessanta e per lei a Gio: batta maffei orefice disse celi paga in parte del prezo de una custodia di argento conforme a quello di s.to paolo m.re di n.li, e doi angeli con li corni di vetri adiutu conforme alla custodia del **Iesus di preti** di napoli a lui contanti d. 60 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

15.12.1576 - P. Acquaviva al Generale Mercuriano: "Questo s.r. abbate Caracciolo, fratello del marchese di Vico, sono molti anni che con parole et opere si è mostrato molto amorevole ... Anzi l'altro giorno, perchè dalla mia camera si vede la nostra fabrica imperfetta, venuti in ragionamenti mi dimandò la causa, et gliela dissi. Tacque, et dopo sei o otto giorni mi portò due sacchetti con 300 ducati per la fabrica, dando animo che facessimo perchè finiti questi Dio provederebbe ..." (Ital. 152, f.352v; Pirri-De Rosa, Il P. Giovanni de Rosis ..., in Archivum Historicum Societatis Iesu 44 1975, p.46).*

1577-1585 - Il Collegio delle scuole (chierici 70, annui ducati 6000) - (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I foll. 79-81; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.101).*

1.1.1577 - Sussidio del Caracciolo per proseguire i lavori interrotti: "... Quod ad novam collegii partem, habitatur percommode; quae, quamquam nondum plene exaedificata absolutaque est, videtur tamen satis ampla nostrisque usibus in primis accomodata ... 300 aureos nummos ... nos interim ad idus ianuarias in novam aedificationem operas impendemus" (Lettera annua di p. Bernardo Colnago, Neap. 72, f.15; Pirri-De Rosa, Il P. Giovanni de Rosis ..., in Archivum Historicum Societatis Iesu 44 1975, p.46).*

22.6.1577 - Lettera del Rettore P. Giuseppe Biondo al P. Generale Mercuriano con la descrizione del collegio: "... Il materiale del collegio: quanto al sito, stiamo in uno delli megliori di Napoli sì per la sanità, come per la frequentia della gente. Sta il collegio quasi in insula; due sole case mancano, di valore di seimilia ducati in circa, benchè il prezzo di quelle continuamente sempre crescie, come di tutti l'altri stabili di Napoli, massime per la vicinanza del collegio, perchè è grande l'accrescimento dell'affitti di case intorno al collegio per la comodità di devoti. Quanto alle stanze, potriano stare qui comodamente ottanta, et forsi cento con poca incomodità. Sono salubri, et, per quello che si suole nella Compagnia, alcune sono ottime, altre buone, altre più che mediocri. Et così pensiamo levare mano di fabrica, in sin che ci sarà data alcuna elemosina applicata nominatamente a quella. Il disegno pare ad alcuni che bisognaria alquanto alterare, mutando un braccio d'un luoco ad un altro; il che si può fare, non essendo cominciato nè l'uno nè l'altro; ma di questo quando bisognarà si darà più chiaro ragguaglio, con le raggioni che si moveno, et pareri di architetti et consultori.
Quanto alle scole, il materiale s'è più che mediocremente accomodato da dui mesi in qua per ordine del P. Provinciale, perchè prima stavano una qua et l'altra là con indecentia, et detrimento della disciplina di scolari, et del credito anche delle scole. Adesso si sono accomodate, in uno cortile mediocremente grande, sette scole, et vi se ne potrà accomodare un'altra quando fusse bisogno. Le scole sono di buona capacità,perchè nell'infima ci sono da centoventi scolari, et è capace di più. Nelle due scole di gramatica ne possono capire da settanta in circa. In quella di rettorica da 50. In quella di filosofia da ottanta. In quella di teologia da 35 in 40. In quella di casi di conscientia da 300. Il cortile è inanzi l'entrata del collegio, come quello del Collegio Romano (Cf. Scaduto, II 274 e la tav. II dopo p.12 di Tristano), in una piazza molto frequentata et grande" (Ital. 154, f.122v; Pirri-De Rosa, Il P. Giovanni de Rosis ..., in Archivum Historicum Societatis Iesu 44 1975, p.47).*

1577-80 - Il **Collegio del Giesù** de nap. pagha di sua mano de censo al decto mon.ro ducati sette per una casa se piglio per amplia.ne ditto sotto il seggio de nido dove se dice s.to biase q.le fu del q.o Gio. Franc.co Carrafa et alia altri ducati sette per una altra casa similmente et have pigliata per ampliaz.ne q.le fu del q.m m.co Thomase siniscalco sita in lo medesimo luoco (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.18).

8.6.1578 - Alli 7 di Giugno … Alli 8 di detto si cominciò nel Collegio à mangiare nel Refettorio nuovo (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.140v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.173).*
- L'ultima opera condotta a termine fu il refettorio, inaugurato l'8 giugno 1578 (Pirri, in Bibliotheca Instituti Historici S. I. 31 1970, p.85).*

6.9.1578 - Il **Collegio del Giesù** di Napoli deve al n.ro Monast.o (della Sapienza) annui d.ti ventiuno con patto di retrovendendo per capitale di d. trecento per istromento per mano di not. Gio. Amb.o di lega ad 6 di settembre 1578 che ad detto di la q.m S.ra Luc.a Caracciola grisona comprò dal detto collegio … (ASNa, Mon. sopp. 3179, p.41).
- **Collegio del giesu** de Napoli deve al n.ro Monast.o (della Sapienza) ogn'anno ad 5 di settembre d. ventiuno per cap.le de d.ti trecento con patto di retrovendendo ad sette per cento come per istrom.to per mano di Not. Gio: Ambrosio di lega ad 6 di settembre 1578 … (ASNa, Mon. sopp. 3180, p.51).
- fidem facio ego infra.ttus Notarius qualiter sub die sexto Mensis 7bris 1578 R. P. Iosefs blondus siculus Rector sacri **collegi** sui nominis IHS huius civitatis neap. sponte vendidit et cepit Lucretie Caracciole grisone annuos ducatos viginti unum … et proventus ex quaddam maxaria dicti collegii arbustata … sita in pertinentis … fieri rogato per manus N. Io. Amb.s de lega … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.300).

26.9.1578 - 1578 Adì 26 di sett.e … f. 76/1546 Al mag.co Antonio d'Arpino d. trenta e per lui alla R.da s.ra Abbadessa di santo Marcellino di Napoli sor Antonia Carrafa, diss.o son a comp.to di d. trenta cinque che li altri d. 5 gli son stati pagati di contanti, et li tre altri per nettar la sementa e puzzo della casa di detto mon.rio dove al presenta abita **vicino l'ecclesia del Gesus** … (ASNa.BA, vol. 68, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

1.2.1579 - Al p.° di Febraro, essendosi rissoluto di farsi in Napoli la Casa Professa distinta dal Collegio, secondo l'instituto della Comp.a per più potersi ampliare il servigio di Dio, et più agevolmente aiutar l'anime in questa Città di Napoli, il P.re Claudio Acquaviva Provinciale desiderosissimo di questo, dopò d'haverlo raccomandato con orationi, et santi sacrifitij al Signore, et consultatolo, et cercato un luogo et sito buono et accomodato per questo effetto, ritrovò la casa del s:or Diomede Carrafa sita vicino a' s. Biasio, nell'illustrissima strada di Seggio di Nido, dinanzi a' quella del Conte d'Altavilla, a' giuditio suo, et delli P.ri della Comp.a di Napoli et d'altri cittadini pratici, esser commodissima per questa opera, essendo in mezzo del popolo, et commoda alli divoti della Compagnia, et per le prediche, et per li sacramenti, et così la comprò in questo giorno P.o di Febraro 11.^{m} ducati di poi si comprò una casa dal spirito santo ivi contigua che costò circa 5.^{m} scudi, et altra casa, onde circa 22.^{m} scudi si spesero trà le case comprate et trà la spesa fatta in accomodarle, et per la chiesa (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.149r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.183).*
- Diomede il quale per liberarsi eziando da' paterni debiti vendè molti Stabili, e fra quelli le case presso S. Biaggio a' Giesuiti, e 'l Palaggio di Chiaia al Marchese d'Ansi suo zio (Zazzera, Della nobiltà …, 1628 p.14).*
- Diomede figliuolo primogenito di Girolamo, e di Lucretia Carafa, dice lo stesso Zazzera, che per liberarsi etiando da paterni debiti, vendè molti stabili, e frà quelli, le case presso S. Biagio, à i Padri della Compagnia di Gesù, & il Palagio di Piaggia edificato dal Cardinale Diomede, ad **Ottavio** Marchese d'Anzi suo Zio, e crediamo anco le case in Pozzuoli, come dissimo, per errore, in Diomede Conte di Madaloni (Aldimari, Historia …, 2 1691 p.444).*
- Il primo febbraio 1579 il p. Acquaviva comprò per 11.000 ducati un palazzo di Diomede Carafa situato nella piazzetta di San Biagio dei Librai, parzialmente dirimpetto a quello del conte di Altavilla (Di Capoa Giovanni) ... In pochi mesi il cortile del palazzo fu trasformato in chiesa (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.215).*

3.4.1579 - Fidem facio ego notar Jo: andreas cataldus de neap. qualiter med.te instro manu mei rogato olim in Curia q.o mag.ci notarij Ioannis Iacobo Summonte, sub die tertio mensis aprelis septim. Ind.nis 1579 D.nus Ottavius Carrafa q.o Domini Fabii asserens coram nobis p.nte multis R.do Patre claudio Acquaviva Provinciale Societatis Ihus in hoc regno Int[ervenien]te nomine ditte eis religionis et Societatis et signanter pro domo professorum noviter fundanda in hac civitate sup.ti Dominum Ottavium habere iuste et rationaliter tamquam verum dominum et patronum quandam domum Magnam cum cortileo discoperto et ingressu a supportico ditte religionis ei cessa per dittum dominum Ottavium ex causa cuiusdam transationis inter ipsos partes quibus noibus fatte in p.to die med.te altero instro manu mei p.ti notarij rogato, et cum nonnullis membris et hedificiis superioribus et inferioribus et cum quibus domuncolis ei adiacentibus et collateralibus a parte fundaci versus plathea pistasij que poxidebant per D.num Diomedes Carrafa de quibus vertebat in Sac.o Cons. in in banca de scannapeco inter ipsum Dominum ottavium et dittum D. Diomede, que

domuncule ex causa p.tte transationis fuerunt cesse p.tte P. Provinciale ipsi D. Ottavio med.te p.to instro transactioni sita siquidem et posita domum p.ta in hac civitate Neap. et prop.e in vico ubi est Domus q.o Mag.ci Marini Spinelli in regione sedilis Nidi, iux.a alias domos havit emptas per ipsum P. Provinciale ad effectum p.ta à sup.to D. Diomede Carrafa ab occidente, iux.a domos d.ti q.o M.ci Marini Spinelli a settentrione, iux.a fundacum situm a parte plathea ditte de Pistase a meridie, iux.ta bona sacri Hospitalis s.te Marie Annuntiate huius civ.tis que fuerunt q.o laurentij Monaci ab oriente, iuxta bona Mag.co Scipionis ex fratrum de Cangiano s.te ab oriente, iux.ta bona Mag.co Ottavij ferrarii et fratrum a meridie, et alios confines, franca siquidem ditta domum cum p.te domunculis adiacentibus ut sop. nemini venditas, excepto a quodam annuo canone redditum sive censu emp.co perpetuo ducatorum viginti debito et solvendo quolibet anno in medietate augusti Ill. D. Antonio Aurificio Presidentis Sacri Regii Cons.i, et fatta ditte asser.e reservato assensu p.ti D.ni Ant.ij pro ampliatione et costructione ditte domus professorum, liberi vendebit et alienavit … et pro pretio que domus p.tta cum p.ttis domunculis appretiate fuerunt per nob.lis Vincentium dela moneca expertum in talibus elettum per ipsum P. Provinciale et per mag.cum leonem de marinis expertum electum per ipsum D. Ottavium et in casu discordia eligerunt mag.cum Horatium Palomba … pro ipso pretio solvendo et satisfacendo domino don Ioanne de leyva viro Ill. D. Beatrice Carrafa sororis ipsum Domini Ottavij … qualiter med.te altro instro manu mei rogato die vigesimo nono sup.ti mensis aprelis 1579 … sup.te nove Domus professorum per sup.tum R.dum P. Claudium aquaviva Provinciale, ex una et sup.to D.nus ottavius Carrafa ex altera, asseruerunt fuisse fattum appretium sup.ttam domorum per sup.to Mag.cus Horatium palomba et nobilis Vincentium dela moneca et leone de marinis pro ducatorum mille et ottuaginta cum conditione si declarabant quasdam iasina M.co d.o spinello debere persistere … ego p.tum Not. Ioanne andreas, qualiter med.te altero instro manu mei rogato die vigesimo ottavo mensis decembris proxmi preteritis anno 1580 … (ASNa, Mon. sopp. 2576, Mon. S. Chiara, p.412; Pinto, Ricerca 2011).

27.4.1579 - 27 de aprile 1579 … Ala s.ra Donna anna de mendoza d. dui et mezo et per lei al R. p.re Gioan batta gratiano della compagnia del Ihesu diss.o per preczo de dui sopra calici che ha comprato per lui (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

5.1579 - P. Claudio Acquaviva è chiamato a reggere la provincia romana.

19.5.1579 - 19 de magio 1579 … f. 495 Al p.re Gioseppe blondo rettore del **collegio de Jesu** d. quaranta et per lui a gio: batta orefece diss.o à comp.to del prezzo del argento, et fattura de una croce et tre patene che ha fatta per detta chiesa et per lui à gioseppe gattolo suo creato diss.o che sono ben pagati a lui con.ti d. 40 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).*

17.9.1579 - 17 Settembre 1579. Viene a convenzione coi P.Giovanbattista Graziano, della Compagnia di Gesù, e gli promette di dipingere fra cinque mesi una cona *in tela de palmi sidici et meczo alta, et larga undeci. Nella quale promette pintarge la Circumcisione di N. S. Gesù Cristo, con tutte quelle figure, desegno et modo che è la cona magiore del* ***Jesù di Napoli****. Quale cona promette farla ... di colori fini. Et volendoce detto padre Giovan Battista nella Madonna et altri personaggi colore ultra marino che ge l'habbia a pagare esso Rev.do Giovan Batt. Con farge quattro quatri quali serveranno nel scabello di detta cona del Jesù. Con ponerge esso Marco la tela et tutti colori fini a soi spese* (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 15; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.289).*

1580 - Solo posso notare che qui nel secolo XV esisteva la cappella di S.a M.a Caietana o de Caietanis, costruita sotto il giardino dei PP. Gesuiti, dal lato di Mezzocannone che nel 1580 fu profanata e il beneficio del pari trasferito nell'altare maggiore della Cattedrale (Acta Visit. Arciv. de Capua; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.5).*

17.3.1580 - Die 17 mensis martij 8e ind.is 1580 neap. et proprie in mon.rio s.ti ligorij ante crates ferreas ipsius constitutum in n.ri presentia magister joannes lombardus mediolanensis sicut ad conventionem devenit cum R.da dona fulvia caracciola moniali in d.to monasterio, et ad presens celleraria ipsius sponte promisit suis proprijs sumptibus et expensis fare pro servitio di detto mon.rio uno focone de ferro novo conforme à quello che ha fatto al **Collegio del Jhu** de nap., verùm volendeci fare detta donna fulvia qualche altra cosa de più sia tenuto esso m.ro gioanne farcela, et farlo et lavorarlo bono et perfetto a laude et juditio d'experti et assestarlo et giustarlo dentro il detto mon.rio, al suo loco deputato, per prezo et aragione de d.ti vinti quattro lo cantaro lavorato et posto in opera, dando però detto lavori per tutto Aprile primo venturo 80 et non dandolo per detto tempo à ragione de d.ti decedotto lo cantaro; in parte del qual prezo esso m.ro gioanne declara havere recevuto da detta donna fulvia per lo banco de Citarella et rinaldo d.ti dudici tarì uno et gr. 17 à complimento de d.ti trenta, atteso che l'altri d. 17-3-3 sel'excomputa et li fa boni per tanto ferro novo che esso m.o gioanne ha recevuto dal detto mon.rio, et lo restante prezzo celo promette detta donna fulvia dicto nomine pagare complita et finita et assestata detta opera, et mancando de farla sia licito al mon.rio farsela fare da altri a' tutti danni spese et interessi d'esso m.o gioanne, et si conviene che volendo

detta s.ra fulvia darci ferro vecchio selo debia pigliare a' quella ragione che si troverà da altri, et selo debia excomputare nel prezo di detta opera … nicolao ant.o tizzano, m.ci joe mactheo de rugerio, m.co Alfonso sibilia, nob. vinc.o de moneca, et joe quaranta (ASNa, Not. G. B. Pacifico, sch. 259 a. 1580; Pinto, Ricerca 2010).*

19.2.1581 - P. Acquaviva eletto generale.

17.11.1581 - Allora nel tratto inferiore (di via Mezzocannone) per rendere più agevole e meno ripida la dscesa dalla regione superiore di Nido, il livello stradale fu elevato di circa tre metri, e parecchie chiesette, che erano abbandonate e rovinose furono profanate e distrutte (Instr. not. Francesco de Paula; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.2).*

19.11.1581 - Il P. Acquaviva manda il de Rosis a Napoli per un sopralluogo in merito all'acquisto del Palazzo del principe di Salerno; ritiene però utile proseguire l'opera incominciata: "Per dire a V.S. i nostri pensieri di qua, dopo haver inteso l'architetto nostro mandatoci apposta et considerata la pianta et sito, ci è parso con tutti questi padri che il miglior partito sia fermarsi dove habbiamo posto i piedi et attendere a comprar l'isola ..." (ARSI, Neap. 2 f.103; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.332).*

15/25.2.1582 - P. Acquaviva manda per la prima volta il Valeriano per esaminare le tre proposte di ampliamento: Palazzo Gravina, il caseggiato di S. Biagio dei Librai e il palazzo Salerno.

19.3.1582 - Si decide per l'acquisto del Palazzo del principe di Salerno (ARSI, Neap. 2 f.123; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.333).*

1583 - Anna de Mendoza, contessa di S. Angelo (moglie di Carlo Caracciolo m.1583), sorella di Giovanni de Mendoza, castellano di Castelnuovo, che a ventisei anni nel 1556 abbracciò la Compagnia e morì di etisia dopo sei mesi di noviziato. Fra le numerose dimostrazioni dell'affetto che questa nobile signora nutrì verso la Compagnia, il collegio di Napoli registra due cospicue donazioni, una di novemila ducati nel 1566 e l'altra di diecimila nel 1583, da pagare questa in ragione di trecento ducati l'anno (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.220).*

12.3.1583 - 1583, 12 marzo, Roma. P. Claudio Acquaviva, preposito generale della Compagnia di Gesù, dà licenza al P. Antonio Lisio, rettore del collegio napoletano della Compagnia, perché si regoli a suo criterio per la gestione del «giardinetto» presso la Villa di Capodimonte, per farne cavare pietre (ASNa, Carte dei Gesuiti, in ordinamento, f. 230 e s.n.; Mazzoleni, Aspetti …, 1966 p.76).*

30.12.1583 - Questa prima donazione di Roberta Carafa fu stipulata il 30 dicembre 1583, e nel medesimo giorno il rettore Antonio Lisio ne diede avviso al Generale (ARSI, Italia 157, f. 129; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.339).*
- Roberta Carafa … Chiese in quale opera loro potesse impiegare una grossa somma di denaro; e come seppe che il collegio si trovava oppresso da 36.000 ducati di debiti e che da vari anni la relativa fabbrica era sospesa, decise di addossarsi l'intero onere e di assegnare duecento ducati l'anno per la continuazione della fabbrica, dichiarando che in seguito intendeva fare ancora di più, senza altra condizione che di essere chiamata fondatrice. Questa prima donazione di Roberta Carafa fu stipulata il 30 dicembre 1583 (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.216).*

1.1584 - In questo mese di Genaro intendendo la Duchessa di Matalona il Collegio tenere debiti 36^{m} scudi, et per questo trovarsi in mal termine, mossa non da mezzi humani, ma da inspiration divina, levò il Collegio di tal fastidio, pagando i suoi debiti, et dando altri mille scudi d'entrata l'anno, et lasciando 5.^{m} scudi d'entrata l'anno, da spendersi 4.^{m} nella fabrica della Chiesa, et casa professa ogn'anno, et mille nella fabrica del Collegio, et finiti tali fabriche, restassero in perpetuo questi 5.^{m} scudi d'intrata l'anno al Collegio sudetto à cui si diede et constituì fondatrice et madre, come si vede scolpito in marmo sopra la porta del Collegio, dicendo, Robertae Carrafae Ducis Matalunensium fundatricis liberalitati, atq. in Religionem et patriam pietati. onde restò il Collegio di poter nodrire et mantenere 140 soggetti (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.194v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.235).*

15.1.1584 - Due settimane dopo (15 gennaio 1584) il Rettore (Antonio Lisio) scrisse al Generale (Acquaviva) ... "La Signora Duchessa ... Fa gran instantia che si cominci la fabrica, la qual non si può cominciar senza un poco de lume del architetto; però io torno a pregar V.P. che ci facci gratia del fratello Valeriano, almeno per poco tempo. Alla Duchessa se gl'è data di ciò speranza dal Padre Provinciale, onde ella lo sta aspettando con gran desiderio" (ARSI, Ital. 157 f.139; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.339).*

4.2.1584 - Acquisto del palazzo del Principe di Salerno.

4.1584 - Valeriano ... Egli venne dopo Pasqua, nel mese di aprile ... (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.339).*
- Dovette aspettare fino ad aprile, perchè l'architetto Giuseppe Valeriano non potè lasciare prima di quel tempo la fabbrica del Collegio Romano, che da due anni si stava innalzando ... Andando incontro al desiderio della munifica signora, l'architetto Valeriano progettò una costruzione grandiosa sul modello del Collegio Romano e per avere l'area necessaria propose di acquistare con altre case vicine anche il monastero delle monache di Donnaròmita (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.217).*

26.5.1584 - Informato di questo progetto dallo stesso architetto, il Generale cercò di frenare la foga dell'artista, scrivendo al Provinciale in data 26 maggio 1584: "Al P. Valeriano V. R. potrà far intendere ch'io mi rallegro della buona volontà della Signora Duchessa, ma che non conviene che il Collegio si metta a competenza con la fabrica del Collegio Romano ... Nel comprar poi le case vicine al Collegio, delle quali mi scrisse esso P. Valeriano, raccomando a V. R. che faccia che si vada con riguardo che non si dia che dire, mostrando che vogliano abbracciar troppo" (ARSI, Neap. 3 f.38v; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.340).*

7.7.1584 - Nello stesso senso scrisse il 7 luglio tanto al Provinciale quanto al Valeriano ...: "Quanto al pigliar il sito di Donn'Aromata più presto che l'altro di Brancaleone (Pietro Giacomo Brancaleone) per la fabrica del collegio, è da considerare che, come quello di Donn'Aromata sarebbe di eccessiva spesa, così quest'altro oltre l'essere di assai più basso prezzo, è anco necessario al collegio per levarsi la servitù che ne patisce" (ARSI, Neap.3 f.45; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.340).*

14.7.1584 - La settimana seguente (14 luglio) il Generale torna ad esporre al Provinciale il suo pensiero sopra i disegni di Valeriano. Essi erano due. Il primo occupava quasi interamente l'area del monastero di Donnaròmita, e questo veniva scartato "per molte ed importanti ragioni". Il secondo prolungava il collegio dalla banda opposta al monastero, occupando la casa di Brancaleone ed altri suoli. Circa questo secondo progetto il Generale (Acquaviva) approva che si cerchi di ottenere il sito di Brancaleone, "non però con intentione di fabricarlo nel modo che ha mandato hora il disegno il P. Valeriano, che sarebbe di eccessiva spesa, ed indarno si tentarebbe da noi di ottener dalla Città parte della piazzetta, ma sì bene in qualche altra bella inventione, come dall'industria del P. Valeriano possiamo aspettarci, restando nei termini del suddetto sito di Brancaleone" (ARSI, Neap. 3, f. 46; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.341).*

13.2.1585 - Alfonso Salmerone … nel giorno di sant'Agata di Febraio 1585. fù pianto, e lodato da tutti, e vennero all'esequie Monsignor Annibale di Capua Arcivescovo di Napoli, con tutto il clero, e Cavalieri, tutti gli Ufficiali de' Tribunali, & essendo indisposto il Duca d'Ossuna all'hora Vicerè venne invece di lui il Conte di Haro, e Duca di Frias suo genero, nella cassa ove fù messo indisparte nella sepoltura, fù questo epitaffio scritto.
P. Alphonsus Salmeron Toleti in Hispania natu
Ex primis decem Societatis Iesu
Primusq; in Regno Neapolitano Provincialis
Vixit An. LXIX. Mens. V. D. V.
Obijt in Neapolitano eiusdem Societatis Collegio
Idibus Februarij.
Anno à Christo nato M.D.LXXXV.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.312).*

1585 - ... onorati cittadini dubitando dell'incendio, cominciarono a prender le robe per salvarle e le portavano al Collegio de' Patri Gesuiti che era ivi appresso ... (Summonte, Historia ..., VI ed. 1750 p.209).
- La casa dell'eletto Gio. Vincenzo Starace, ch'era quella, che teneva in affitto dal Duca di Maddaloni presso la chiesa de' Santi Severino, e Sosio, se non sofferse l'incendio, per opera di Fabio Marchese, e de' PP. della Compagnia di Gesù, che co' Crocifissi alle mani vi accorsero dal loro Collegio quivi vicino, non fu libera dal bottino; quantunque la moglie con tutta la famiglia ebbe comodità di salvarsi nelle case vicine, dove furono trasportate quantità di ricchissime masserizie, delle quali fu condotta gran parte nel medesimo Collegio de' Gesuiti (Parrino, Teatro eroico …, I 1692 ed. 1770 p.232).*

1585 - Valeriano al generale Acquaviva circa le opposizioni e ricorsi delle Monache di S. M. Donnaromita per la sopraelevazione e il prospetto: "Circa la lettera di V.P. Ma hanno occupata la strada che serviva per la loro clausura. Non hanno occupata la strada che dicono, perchè ove si è fabricato è sito del Collegio: et detta strada non ha uscita. Fabricando insino la notte. Questo non lo so dire. Hanno appoggiato sopra lo loro muro. E' vero, perchè vi hanno attione, et è muro comune, et lo possevano fare per particolar pragmatica di Napoli. Con corritorj che scoprono queste povere S.re Monache etc. A me non mi par possibile: né mi ricordo da quel luogo si scuoprano. Se questi corritorj significassino altro che la presente fabrica fatta l'anno

passato, mi rimetto. Et se significa un poco di scoperto, ovvero il corritoretto de i luoghi, non hanno ragione al parer mio ... Ma non ostante son venuti tanto innanzi che non solo hanno occupato la strada: ma anco appoggiato al muro del Convento con far le loggie soprastanti in modo al monasterio etc. Non hanno occupato la strada: ma hanno appoggiato: et (credo) sopravanzato: et sto in dubbio se di notte vi si è lavorato. Non si scuopre a parer mio: ma potrebbe essere che si scopressj dal astrico che han fatto: il che non lo ho avvertito (ARSI, Neap.187 f.94; Pirri, Giuseppe Valeriano ..., 1970 p.291).*
- Sarei di parere che non si guastassi niente perchè havemo raggione: et quando in alcuna cosa (per esser loro Monache et favorite da parenti) havessimo a rifare: in tal caso de bono et aequo si porranno i nostri componere, in alzarli tanto muro, quanto si coprino a gusto loro, verso quella parte ove par loro che si scuopra ... Se poi a V.P. piacessi far altrimenti, si potrà sbassar detta fabrica al par del primo corritoro del Collegio, ove sarebbe più decente per l'honestà: et più comoda: et in luogo del astrico che vi han fatto si potrebbe fare tetto, al detto piano (ARSI, Neap.187 f.95; Pirri, Giuseppe Valeriano ..., 1970 p.292).*

12.1585 - Lettera al Papa sulla questione con le monache di S. Maria di Donna Romita circa l'occupazione di una stradetta (senza esito) che divideva detto monastero . Il collegio comprò certe casette di certi artefici nella strada senza esito e su questo realizzò alcune costruzioni servendosi del muro comune: "S.mo Padre, I nobili della piaza di Nido di Napoli hanno esposta a V. S.tà che quelli del Collegio della Comp.a di Giesù hanno pregiudicato al Monastero delle Monache di S.ta Maria di dona romata, principalmente in tre punti. Il P.o che hanno occupata contra il dovere una stradetta che divideva detto Monastiero. Al che si risponde con soportatione di detti Nobili che tal cosa non si ritrovarà in fatto.Perchè la stradetta che dicono è un vicolo che non ha essito, nel quale il Collegio comprò certo gli anni passati certe casete di certi artefici, le quali possiede con legittimo titolo, come si farà chiaro dove et quando bisognerà, et si vede nel disegno. Il 2° che quelli della Com.a hanno appogiato un pochetto di fabrica quale s'è fatta in quelle casette, sopra il muro del monastiero; il che, siamo informati qui dall'Architetto che vi era, che è lecito secondo la legge de Napoli servirsene del muro comune; et se così non fussi, non si sarebbe permesso poichè le R.de Monache hanno fatta querella già prima a Napoli, et trovarono che non havevano raggione; perchè è da credere che se havessero havuto ragione i nostri sarebbono stati impediti dal fabricare o si sarebbe dalle monnache havuto ricorso a Roma. Il 3° che di quel luogo, o d'altro quelli della Comp.a hanno prospetto dentro al monasterio ... Risposta al memoriale dato a S. S.tà per le Monache del Monastero di Dona Romata. Decembre 1585 (ARSI, Neap.187 f.196; Pirri, Giuseppe Valeriano ..., 1970 p.293).*

1586 - Le monache di Donnaromita pagano per l'accomodo della chiesetta del Vico del Gesù (ASNa, Mon. sopp. 4002, f.119; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.63).*
- E per dar contezza di questi tre Monasterj, dico che quello di S. Festo era situato, ove al presente si scorge la strada nova tra la clausura di Santo Marcellino e la strada della porta piccola del **Collegio de' Preti Gesuiti**, a nostri tempi diroccato e unito con il monastero di S. Marcellino che perciò vien chiamato Marcellino e Festo (Summonte, Historia ..., II ed. 1748 p.144).

28.4.1586 - a di 28 Aprile 1586. Not. r Cesare d'Urso. Li PP. del Conv.to asseriscono, come dal **Collegio di Giesù** fù venduto a Giulio Pitigliano una casa consistente in una bottega con due entrade una dalla via p.ca, e l'altra dalla parte del fundaco con due camare una s.a l'altra con astrico a sole sita alla Piaza di S. Maria della Libera vicino la Piaza di Pistaso, ove è la tentoria, iusta gli altri beni di d.o **Colleggio**, li beni di Ottavio e Gio: Vincenzo Ferrarijs fundico comunale, e via p.ca, col peso di pag.e a d.o Conv.to annuj d.ti 5: a 15 Ag.o, q.li se dovevano s.a un'altra casa, dove sono fatti edificij per la casa professa del Giesù. E perche vi è necess.o l'ass.o di d.o Conv.to, li PP. ne lo concedono, e d.o Giulio s'obliga a pag.e d.i annuj d.ti 5 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 117r; Pinto, Ricerca 2011).

10.1586 - In questo mese di ottobre essendo venuto a Napoli il P.re Generale Claudio Acquaviva la duchessa di Mattalona donò alla Compagnia di Gesù di Napoli 5m scudi, 4m per spendersi ogn'anno nella fabbrica della chiesa della casa professa e mille nella fabbrica del Collegio, et finita detta chiesa, che tutta questa entrata sia in perpetuo del Collegio (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.213v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.258).*

1.11.1586 - ... S. Luigi ... dimorò nel Gesù Vecchio dal 1 novembre 1586 agli 8 di maggio 1587 (Petrone, Don Placido Baccher, 1924 p.135).*

26.11.1586 - Alli 26 di Novembre la Duchessa di Mattalona ... hora fece stipulando la donatione irrevocabiliter inter vivos, al Collegio della Comp.a di Giesù de ducati 5m l'anno perpetui, cautelando la detta donatione sopra tutti i suoi beni, de quali 5m ducati, ordinò che mille se ne spendessero nella fabrica del detto Collegio, et 4m servissero alla fabrica della casa professa ... In oltre detta Duchessa di Mattalona pigliò sopra di se di pagare i debiti di detta Casa professa, che ascenderanno al numero di trenta, et più milia ducati ... (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.214r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.259).*

- Inoltre con nuovo atto di donazione, stipulato il 26 novembre 1586, ma da avere effetto dopo la morte, assegnò sopra i suoi beni una rendita di cinquemila ducati annui per il collegio, con la condizione che quattromila servissero per la fabbrica della chiesa e casa professa e, terminata questa fabbrica andassero insieme con l'altro migliaio in perpetuo sussidio del collegio (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.341).*

1586 - I disegni di Valeriano per la fabbrica del Collegio Napoletano rimasero archiviati per dodici anni, cioè fino al 1596. In quest'anno egli venne di nuovo a Napoli … si erano comprate dieci anni innanzi per non so qual prezzo due case di Pompeo de Ruggiero (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.343).*

1586 - ... perciò con essi ne venne anco il culto della lor Religione appresa dagl'Egittj di riverire il Sole, e la Luna ... ne rende anco testimonio la strada detta del Sole, e della Luna, ch'è quella della torre d'Arco (come si disse) ov'era (come nota il Falco) quell'antico, e difficile Epitaffio Greco, dedicato ad Apollo, e Bacco fusse un'istesso Dio: questo Epitaffio contiene le seguenti parole Greche, e sta riposto dentro il Cortile della casa degl'heredi del Signore Scipione Santino, Dottore di legge a suoi tempi molto singolare, nella strada sotto il **Collegio del Gesù**, come si vede (testo greco). Che in latino così l'interpreta il Falco.

PHEBO SPLENDIDISSIMO DEO
FILIVS IVNIVS AKILAS NOVITIVS
MILES CVM CIVITATVM CVRAM
HABVERIT ET CVRAM PLEBIS
HABVERIT

Però Lilio Gregorio Giraldo nella sua historia, De Diis gentium Stigmata 8. l'interpreta in quest'altro modo, cioè. "Heboni Illustrissimo Deo Junius Aquila miles procurator Tribunus". Che Apollo per altro nome fusse chiamato Ebone ... (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.86).*

1587 - Il **collegio del Ihesu** de nap. paga de censo annui ducati sette ... si piglio sotto seggio de nido dove se dice santo biasi ... del q.o s.or Jo: Franc.co Carrafa (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.16).
- 1587 … In quest'anno si spese nella fabrica del Collegio di Napoli 2.^{m} scudi per gl'acquedutti, et ingegni dell'acqua (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.222v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.269).*

1587-89 - Il **colleggio del Gesù** de nap. paga de censo ducati sette in una mano p. una casa si piglio sotto seggio de nido dove se diceva santo biasi qual fu del q.m s.or gio. franc.o carrafa d.ti 7. E inoltre paga altri ducati sette de censo p. un'altra casa si piglio p. ampliare qual fu del q.m tomasi siniscalco che in tutto sono ducati quattordici (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.16).

4.1.1587 - Circa alcune spese fatte di suo ordine duo che se V.R. intenda per conto di quell'arme della Sig.ra Duchessa, non si poteva far di meno di corrispondere in qualche parte alla carità e liberalità di quella Sig.a nè la cosa è di tanta spesa

9.5.1587 - Giulio Fabio Prov. Quanto al comprar la casa di Brancaleone per allargar il collegio non ci pare che la necessità sia così urgente che c'induca a far questo massimo perchè ci costerebbe troppo caro.

16.5.1587 - Si manda la palmit. al P. Spinola per comprar quella cappella vecchia per la fabbrica del collegio

24.8.1588 - 1588 a 24 de aug.to mercordi … f. 111 Al **colleggio del giesù** de nap. d. sissanta e per lui a messer valente de valente dissero sono in conto del prezo della tromba che have da fare conforme al partito fatto con esso d. 60 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.121; Pinto, Revisione 2014).*

7.11.1589 - 1589 Adi 7 di nov.e … f. 253 Al s. Alfonso agazara d. sei 3.6 et per lui al s. felippo di palma proc.re et eustauratario del eustaurita di s.to nicola a pestaso di napoli sono per una annata finita a 15 di aug.to 89 de tanti annoi che loro **collegio di giesu** di napoli paga a d.a eustaurita di censo sop.a una casa che fù di m.ro annibal calamita ad meczocannone incorporata a d.o Collegio et resta sodisfatta per tutto lo tempo passato et per detto a D. fran.co sorrentino d.e sono per saldo et comp.to della sua prov.ne per tutto lo mese di ottobre 89 che doveva havere da d.a eustaurita per le messe che celebra nella ecc.a di s.to eramo piccolo dec.do essere sodisfatto de tutto lo tempo passato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

5.1592 - Valeriano a Napoli

1/2.1593 - Valeriano a Napoli

30.6.1593 - Alli 30. di detto la Duchessa di Mattalona donò 5.m dicati d'entrata al Collegio della Compagnia di Napoli con conditione, che 4.m servino per la fabrica della Chiesa della casa professa, sin che sia finita; et mille per la fabrica del Collegio, et de poi resti tal entrata in perpetuo al Collegio (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.272v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.320).*

11.1593 - Memoriale con cui il P. Valeriano mette in evidenza alcune deficienze in materia di costruzioni: "... Il Collegio et Chiesa di Napoli son stati male edificati da uno de' nostri, ove si farà gran spesa per rimediarli et ve si stà incomodamente". Il giudizio è severo, ma non si può applicare che al P. de Rosis, che diresse i lavori, secondo il nuovo progetto del 1571, da quest'anno al 1575 (Instit. 180 I, ff.66-68; Pirri, Giuseppe Valeriano ..., 1970 p.389).*

1593 - Nell'istesso anno il Collegio della Compagnia di Napoli, comprò ed aggionse ad esso la casa del s.or Horatio Marchese, et già del s.or Pietro Iacobo Brancaleone, ducati 1500 ed il Collegio potrà restare co 'l tempo isolato (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.273v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.321).*

1594 - Rev.da Signora Donna Antonia Carrafa monaca del nostro monasterio, deputata nella construttione della nova fabbrica se fa nelle case del monasterio site incontro l'Ecclesia del Giesù ... (Strazzullo, La chiesa ..., p.13).

2.9.1594 - Alli 2 di Settembre passò di questa vita la s.ra D. Roberta Carrafa Duchessa di Mattalona … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.284v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.333).*
- Roberta Carafa morì il 2 settembre 1594, lasciando suo erede testamentario l'ospedale degl'incurabili. La nomina di questo erede, fatta con l'approvazione dei padri, tornò dipoi a loro svantaggio (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.341).*

30.1.1595 - 1595 à di 30 di Gennaro lunedi … f. 212 Al R.do donno onorio de ponte d. otto et per lui à m.ro Silvio ferrara d.o seli pagano in conto di quelli deve havere per tante mastrie fatte per ser.tio del **Coll.o della Comp.a di Giesu** di nap. a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10, p.155; Pinto, Ricerca 2018).

c.1596 - … la Duchessa di Matalona … si diede et constituì fondatrice et madre, come si vede scolpito in marmo sopra la porta del Collegio, dicendo, Robertae Carrafae Ducis Matalunensium fundatricis liberalitati, atq. in Religionem et patriam pietati. onde restò il Collegio di poter nodrire et mantenere 140 soggetti (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.194v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.236).*
- Questa somma, insieme con la prima donazione di 36.000 ducati, costituirono la fondazione di Roberta Carafa, il cui nome già nel 1586 (? 1595) era stato inciso in marmo sopra il portone del collegio con questa iscrizione: "Robertae Carafae Ducis Matalunensium Fundatricis Liberalitati Atque in Religionem et Patriam Pietati" (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.220).*

14.2.1596 - 1596 … Febraro … Alli 14 di detto venne di Roma malato il Pre Ioseph Valeriano dell'Aquila, Architetto eccellentissimo, et alloggiò al Collegio (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.306r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.355).*

13.3.1596 - Acquaviva a Valeriano, 13 marzo 1596: "Attenda ella a guarire e non si pigli altro fastidio et pensiero della fabrica della chiesa nostra di Napoli, che spero quei Padri ne haveranno buona cura" (ARSI, Neap. 5 f.179; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.342).*

1596 - Approfittando della presenza e del forzato ozio dell'architetto, il rettore (Muzio) Vitelleschi gli fece rifare il disegno in base alle nuove possibilità di suolo, acquistato o acquistabile. Non c'era più da contare sul monastero di Donnaròmita … ma si erano comprate dieci anni innanzi per non so qual prezzo due case di Pompeo de Ruggiero, nel 1593 la casa di (Giacomo) Brancaleone per soli 1500 ducati e più recentemente per ducati 5300 una casa di Pietro Gambacorta (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.342).*

8.6.1596 - Il nuovo disegno fu mandato per l'approvazione al Generale, ed ecco la risposta data l'8 giugno 1596: "Havendo noi notato quello che ci occorreva circa il nuovo disegno di cotesto collegio, ci par bene che costì lo consultino et poi ci avvisino del parer loro et degli altri architetti, giacchè non accade dar altro fastidio al P. Valeriano" (ARSI, Neap. 5 f.198v; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.343).*
- La risposta del generale Acquaviva porta la data dell'8 giugno 1596: "Havendo … Valeriano" (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.222).*

14.7.1596 - 1596 … Luglio … Alli 14 la notte seguente passò di questa vita nel Collegio di Napoli il P. Ioseph Valeriano, sacerdote della Comp.a, et eccellente architetto et pittore, co'l dissegno et modello del quale si

fabricò et fabrica tutta via la bella et gran chiesa, o tempio della casa professa di Napoli … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.312v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.363).*

24.10.1596 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die tertio mensis 9bris 1548 Abb.a et Moniales Mon. S.ti Hier.mi de neap. ... vendit. facte per Scipionem et Petrum Gambacorta, Anibali Gambacorta, duam partim de curtis domorum simul coniunctam una quam est vetera, et altera nova sitam in hac civitate neap. in plathea d.a della juiema regionis sedilis nidi redditititae d.o mon.rio S.ti Hier.mi in anno censu perpetuo per decem … n. Periboni mihi producto … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.85).
- **Colleggio del Jesus** de nap. 22 de feb. 1493, fol. 63. Aniballe gambacorte, et f.li pagano ogn'anno de censo d.ti diece in ogni mittà d'agosto sopra una casa in più membri sita in la piacza della Hjojoma, et proprio nelle pertinentie del seggio de nido, iux.a le case delli heredi del q.o maczeo de afflicto, de Nicola d'Alex.o via pub.ca et altri confini; quale censo fò lassato al mon.rio per la sub. stann. aretina de nap. con peso, et servitù che d.o mon.rio sia tenuto ogn'anno fare cantare messa de morti … ser.a la forma del suo testamento per mano de not.re Salvatore de crispano d'aversa a 20 de 9bre 14e Ind. 1495 … Scip.e et Pietro gambacorta fratelli del dett'Aniballe hanno venduto al detto aniballe loro fratello la loro parte, e portione et lo mon.rio li ha prestato l'assenso à 3 de 9bre 1549 per mano de not.e pietro basso … A 24 d'ott.e 1596 lo mon.rio ha prestato l'assenso alla vendita fatta da pompeo [? Pietro] e Gio.a Gambacorta sua moglie al rettore del **Collegio de padri gesuiti** de nap. … de detta casa et d.to assenso fo stipulato per mano de not.e Cesare beneincasa et detti padri hanno promesso li Instr.o fra sei mesi (ASNa, Mon. sopp. 2509, S. Girolamo, Platea antica 1605, fol. 32).
- si erano comprate … per ducati 5300 una casa di Pietro Gambacorta (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.343).*

1597 - Et non multis ab hinc diebus, aliud marmor inventum fuit, ac in **collegium societatis Jesu** importatum, his literis insculptum
PIISSIMAE AC CLEMENTISSIMAE
DOMINAE NOSTRAE AUGUSTAE
HELENAE MATRI
DNI NRI VICTORIS
SEMP. AUGUSTI CONSTANTINI, ET AVIAE [nonna]
DOMINORUM NOSTRORUM
CAESARUM BEATORUM
UXORI DIVI CONSTANTINI
ORDO NEAPOLITANUS
ET POPULUS.
Quae quidem inscriptio etsi totius urbis antiquissime nobilitati maximam afferat gloriam, alibi enim hucusque visum non observavimus, ipsi tamen sedili particularem præbere asseverare possumus, cum ejus memoria apud ipsum servetur (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.92).*
- Et in **Jesuitarum Collegii** hortis,
PIISSIMAE. AC. CLEMENTISSIMAE. DOMINAE. NOSTAE. AVG.
HELENAE. MATRI. DOMINI. NOSTRI. VICTORIS. SEMP. AVG. ET.
AVIAE (nonna) DOMINOR. NOSTROR. BEATISSIMORVM. CAE-
SARVM. VXORI. DIVI. CONSTANTINI. ORDO. NEAPOLIT. POP.
(Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.57).*
- E marmo, che stà nel luogo de gli studij si legge. Pijssimae, & Clementissimae. d.nae. nostrae. Aug. Helenae. Matri. D.ni. nostri. Victoris. semper. Aug. & Aviae. Dominor. nostror. beatissimor. Caesarum. uxori. D.ni. Constantini. Ordo. Neap. P (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.313).*
- In **Aedibus Collegij Iesuitarum** Patrum.

Pijssimae, et Clementissimae
Dominae nostrae
Elenae Matri Domini nostri Victoris
Semper Aug. Constantini
Et aviae Dominorum nostrorum
Caesarum beatissimorum
Uxori Divi Constantij
Ordo Neapolitanus, et
Populus

(Caracciolo, De sacris …, 1645 p.288).*
- Altera apud **Iesuitarum Collegium**, hunc in modum. "Pijssimae, ac clementissimae - dominae nostrae Augustae - Helenae matri - domini nostri victoris - Semp. Augusti Constantini, & aviae - dominorum nostrorum - Caesarum beatorum, - Uxori Divi Constantini - Ordo Neapolitanus, - & populus" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.32).*

- In un muro dello stesso cortile vedesi l'epitaffio fatto à S. Elena madre dell'Imperador Constantino il grande fattole dall'ord.e, e Popolo di Napoli posto dall'Engenio, mà con errore, in quanto, che pone essa Elena moglie d'un'altro Constantino, volendo dir Constanzo, che fù il padre del Magno Constantino, come più correttam.e vien riferito dal P. Caracciolo nel suo lib. de Sacris Eccles. Neap. monum. cap. 21 sect. I per provare, che così essa S. Elena, come l'Imperator Constantino suo figliuolo furono in nap., et è il seguente.
Pijssimae, et clementissimae
Dominae nostrae
Elenae matris Domini nostri Victoris
Semper Augusti Constantini
Et Aviae Dominorum nostrorum
Caesarum beatissimorum
Uxoris Divi Constantij
Ordo Neapolitanus, et Populus
(De Lellis ms., c. 1679 II p.467).*
- Nel cortile già detto si vede un antico marmo, che sta nella parte delle scuole, nel quale vi sta intagliato: "Piissimae, et clementissimae Dominae nostrae Aug. Helenae matri Domini nostri Victoris semper Aug., et aviae dominorum nostrorum beatissimorum Caesarum Uxori Domini Constantini, Ordo Neap. p." (Celano p.912).*

2.8.1597 - 1597 A 2 di Agosto sabbato … f. 910 A loise Ant.o russo d. sedece et per lui al Monasterio de s.ta Maria Donna romata diss.o sono a complim.to di d. diceanove et mezzo atteso li altri l'ha recevuti da lui con.ti per m.o de fran.co ant.o Pauluccio frabicatore et sono detti d. 19.2.10 per lo integro pesone di una casa del d.o monasterio consistente in quattro cammare doie inferiore et doie soperiore sita justa lo d.o Monas.rio et propria alla strata novam.te aperta tra d.o monasterio et il **Collegio del Iesu** nelle quali case se abbietavano ciò è nelle doie cammare di sopra sigismondo russo et nelle doie altre di bascio in una di essi il pred.o fran.co Ant.o pauluccio et nella altra vittoria servente di d.o Monas.rio quale case d.o Monasterio neli galorate da hoggi et per insino al primo dell'ag. primo venturo 1598 per detti d. 19.2.10 per lui pagatoli anticipatam.te ut supra con cond.ne però che d.o Monasterio durante d.o tempo non l'abbia da ammonire in fare a movere da detta casa per qualsivoglia causa et si l'amovesse per uso proprio anzi defenderlo generalmente da ogni persona et che li sia lecito quella sollocarla ad altri a sua elett.ne et volendo fare in dette cammare uno anciporto nelle grade et doie chiavature con le schiave et licchetto alle finestre et una portella nel pozzo et altre cose che bisogniassero a sue spese li sia lecito farcelo pero li sia lecito anco alla fine del d.o tempo repigliarseli apresso delui non ostante la costumanza de nap. et per d.o Monasterio a Pietro Apaulo Cemmino confir.ma de n.re Cesare de urso per altretanti a lui contanti d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.860; Pinto, Ricerca 2019).

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli ... *Ecclesia Sancti Gennarelli all'Olmo* ... Tutte le case che sono dalla destra nel muoversi dalla destra della porta di s. Gennarello, e salire per insino al campanile di s. Ligorio inclusive, e da esso ritornar verso la Chiesa di s. Ligorio, e dalla destra per l'angulo del palazzo degli eredi del marchese di Specchio, et andar per la piazza del seggio di Nido, e dalla destra voltarsi et entrar il vico di S. Lucia della campana dietro il monasterio di s. Ligorio, sino a quella parte del muro di esso, che è al cospetto di certe case piccole delli Pisani, e da là ritornar per esso sino alla predetta piazza di Nido, e dalla destra voltarsi, et andar sino al vico delli Sanguini, et esso entrando, salire sino alla casa delli Sanguini inclusive; e dall'angulo della Cappella delli monaci di Monte Vergine, che è al cospetto di detta casa delli Sanguini, per esso vico ritornare sino all'angolo delle case, che sono in fine di esso vico, et avanti la strada di Nido, et recto tramite proseguire, et entrar la piazza che è avanti la porta del monastero di Monte Vergine, e la Cappella dei ss. Filippo e Jacopo dell'arte della seta, et in fine di essa piazza dalla destra voltarsi per la via, che si và al **collegio dei Gesuiti**, sino all'angolo delle case inclusive di Covella della Marra, dove sono li fini della Rotonda, e ritornando da quella parte del muro del monastero di s. Marcellino, che è al cospetto di detta casa, andar sino all'angolo del monastero predetto di s. Marcellino, che è al cospetto della Chiesa di s. Severino ... (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.543-545).*

9.9.1598 - Adi 9 di 7bre 1598 Mercordi … f. 718 A Cosimo de lione d. cinque, E per lui al P. Gio. fran.co pinto procur.e del **Collegio de Giesù** de nap. a comp.to de d. 30 disse pagarceli per unannata finita al ult.o d'Ag.to 98 per lo pesone del magazeno che lhà tenuto allog.to a mezzo cannone dove sence vende vino a garaffa ala rag.e de d. 30 lanno declar.do del passato ne sono stati sodisfatti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

21.9.1599 - ... Silvia Carafa la quale dispone per testamento nel 1599, che venga fusa l'argenteria ... "si debbiano consegnare in potere del Padre preposito de la Casa Professa del Giesù ..." (ASNa, Archivi Privati, Caracciolo di Brienza, I, scritture di Napoli, 4; Labrot, Palazzi …, 1993 p.248).

1600 - Le cose notabili e degne da visitare in Napoli: l'Icona della Circoncisione del collegio dei RR.PP. del Gesù (Ms. bibliot. Girolamini in ASPN.)

1600 - Il costo dell'accennata cappella, intitolata della Natività, sormontò agli scudi sedicimila: beneficio, che da Ferdinando Fornari ci si accompagnò col legato della famosa libreria, e degli stimabili manuscritti, al **Collegio Napoletano** (Schinosi, Istoria …, II 1711 p.395).
- Circa questo tempo medesimo la Biblioteca del Collegio Napolitano per l'addietro poco provveduta di libri, incominciò ad essere una delle migliori della Città di Napoli per l'aggiunta fattavi di 500, e più volumi del Reggente Ferdinando Fornario uomo dottissimo, e benemerito del nostro Ordine per altri favori di non piccolo peso. Il suo Ritratto, che nella stessa biblioteca si vede (1756), serve per uno degli attestati di riconoscenza a lui dovuti ... (Santagata, Istoria …, III 1756 p.301).
- Nel vestibolo si vedeva il ritratto di un dotto magistrato, il reggente Ferdinando Fornari il quale morendo nell'anno 1600 lasciò al Collegio la sua libreria ricca di 500 e più volumi e di stimabili manoscritti (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.237).*

1600-1601 - Strada nuova del Gesù dove le monache si preoccupano di chiudere ed aprire fossi e nella quale avevano diversi pigionanti; nel vicolo si apriva una porta secondaria dei Gesuiti dove si distribuiva pane e minestra ai poveri (ASNa, Mon. sopp. 4002; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.63).

18.8.1600 - 1600 Adì 18 di Aug.to … f. 324 Al **colleggio del giesu** d. otto et per lui a lodovico d'apenna d.e per saldo et final pag.to di tutte le tegole ric.te da lui sin a q.o dì d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.9; Pinto, Ricerca 2010).

2.10.1600 - 1600 Adì 2 di ott.e … f. 324 Al **Colleggio del Giesu** d. sette et per lui a Gio andrea trencia d.e in parte del prezzo per tanta terra che havera levare ad sue spese da d.o colleggio d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.349; Pinto, Ricerca 2010).

11.10.1600 - 1600 Adì 11 di ott.e … f. 324 Al **Colleggio del giesù** d. sedici et meczo et per lui a Pietro liccardo d.e ad comp.to di d. 17 atteso li c.ni 3 li have rec.ti in con.ti per caparro quali sono per preczo et final pag.to di una ferriata di r.a 122 in c.a a gr. 14 il r.lo d. 16 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.423; Pinto, Ricerca 2013).

12.10.1600 - 1600 Adì 12 di ott.e … f. 324 Al **Colleggio del Giesù** d. centocinquanta et per lui a camillo righi d.e ad conto delle pure il di la città di agubio che ha venduto et consignato a … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 26, p.445; Pinto, Ricerca 2013).

fine 1602 - Il P. Muzio Vitelleschi, nominato provinciale alla fine del 1602, si propose di risolvere l'annoso problema della fabbrica del collegio .... Una soluzione che sembrava attuabile entro i limiti del suolo acquistato era quello di spostare nel disegno i corpi di fabbrica in modo da sacrificare per l'edifizio delle scuole la chiesa edificata dal Salmerone e riedificarla in altro sito (Santagata, Istoria …, Parte III 1756 p.160; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.343).*

22.3.1603 - A 22 di marzo 1603 … A Paulo Prencipe della **Compagnia del Gesù** D. 10. Et per esso a Ceccardo Bernuzzi in cunto di una grada di marmo che gli fa. Et si ponga a suo cunto. Di **Collegio** li 22 di marzo (ASBN, Banco della Pietà, filza del 1603, matr. 6, bancale n. 170; Del Mercato, in Quaderni dell'Archivio Storico, 1997 p.31).*

primav. 1603 - Il Generale Claudio Acquaviva, ove osservò il disegno delle vostre Scuole, formato dal famoso Cartari; ed insieme udì offerirsi dalla Famiglia de Ponte più dozzine di migliaja di scudi, per metterlo in opera; ammirò l'idea dell'uno, ed accettò le offerte dell'altra, con espressa legge, che le delineate fabbriche non toccassero, come intendeva l'architetto, nè pure in pochissima parte, l'antica sepoltura: cui voleva ad ogni conto compresa nella nuova chiesa. Meglio di ogni magnificenza, e di qualunque vantaggio affermò essergli a cuore il rispetto dovuto alle ossa di que' benedetti Padri … Ma le nuove fabbriche costarono poscia, sì come quella immensa pecunia a' nostri benefattori, così una considerabile perdita al nostro Comune, perché camminaron, secondo il nuovo disegno, fu la rovina delle vecchie stanze, che si contrassegnavano col lor pregio particolare … (Schinosi, Istoria …, II 1711 p. sesta non numerata).
- Riuscì la fabrica di eccellente architettura; ma forse migliore, e più capace di abitazioni riuscita sarebbe, se abbracciato si fosse il primo disegno del celebre Architetto Lorenzo Cartari, che soprintese all'opera: ma esibito al Generale, allorche trovandosi in Napoli, venne personalmente a riconoscerlo, vietò il trarlo ad effetto, principalmente perche veniva a guastar l'antica nostra sepoltura, ch'è quella stessa, che di presente abbiamo: nè vi fu verso di fargli variar parere, protestandosi, come dicesi da un nostro Istorico (Schinosi,

Prefazione alla Parte II), che più di ogni magnificenza gli era a cuore il rispetto dovuto alle ossa di que' bravi Soggetti … (Santagata, Istoria …, Parte III 1756 p.168).*
- In base a questa conclusione è da correggere la notizia tramandataci dallo storico gesuita Francesco Schinosi e dal suo continuatore Saverio Santagata. Il primo attribuisce il disegno delle scuole al "famoso Cartari", il secondo al "celebre architetto Lorenzo Cartari, che soprintese all'opera". Essi e la loro fonte ignoravano i precedenti progetti del Valeriano; perciò la loro notizia va accolta solamente in quanto ci fornisce il nome dell'architetto che nel 1605 "aggiustò" il disegno e lo mise in opera. Un Cartari o Cartaro di nome Lorenzo non si trova registrato nel lessico degli artisti di Thieme e Becker; se Schinosi e Santagata lo dicono famoso e celebre, vuol dire che essi o la loro fonte hanno confuso l'oscuro Lorenzo con il noto Mario Cartaro (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.346).*
- Questa soluzione, prospettata al Generale (Acquaviva) mentre nella primavera del 1603 si trovava a Napoli, non gli piacque; ripugnava all'Acquaviva sacrificare quella chiesa e profanare la sepoltura comune, posta sotto il pavimento presso l'altar maggiore, ove giacevano le ossa di Alfonso Salmerone ... (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.343; Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.222).*

11.7.1603 - Il Generale Acquaviva chiede al Provinciale Vitelleschi: "... doverà farci havere la pianta di tutto il sito della casa della s.ra Girolama (Colonna, duchessa di Monteleone)", che i gesuiti volevano acquistare (ARSI, Neap.7 f.165v; Pirri-De Rosa, Il P. Giovanni de Rosis ..., in Archivum Historicum Societatis Iesu 44 1975, p.47).*
- Per dare il suo giudizio sopra questa proposta, il generale con lettera del 12 luglio 1603, richiese al provinciale la pianta del palazzo di donna Girolama, osservando che la cosa esigeva matura considerazione, "perché - soggiungeva - tuttochè vi fusse di presente habitatione bastevole et commoda per 200 de nostri, il che mi pare assai difficile, l'havere ad accomodare tanti luoghi per scolari et congregationi et chiesa capace ci vorrà del buono" (ARSI, Neap. 7, f. 165v; Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.223).*

24.7.1604 - Il Generale Acquaviva al Provinciale Vitelleschi: "Si è ricevuto lo schizzo di modello del palazzo della s.ra Girolama. Il P. Gio. de Rosis lo vedrà ... ci avvisi che prezzo si trova del presente sito del collegio" (ARSI, Neap.7 f.294; Pirri-De Rosa, Il P. Giovanni de Rosis ..., in Archivum Historicum Societatis Iesu 44 1975, p.48).*

1.10.1604 - Il Generale esprime parere negativo sull'acquisto del palazzo della duchessa di Monteleone (ARSI, Neap.7 f.313v; Pirri-De Rosa, Il P. Giovanni de Rosis ..., in Archivum Historicum Societatis Iesu 44 1975, p.48).*
- alla fine diede giudizio negativo, non senza invitare il provinciale in data primo ottobre 1604 ad imporre "perpetuo silenzio a quelli che ne credesse molto volenterosi" (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.223).*

14.10.1604 - à 14 di ott.e 1604 Giovedi … f. 491/~~298~~ A Marc'Ant.o bonori proc.re del Giesu, seu **Coll.o di Nap.** d. sideci tt. 4.11 e per lui, à lelio Gilberto orefice dissero a comp.to di d. 50.4.11 per un calice di Argento che li ha fatto cioè d. 24.-.4 per libre due et onze quattro, et mezza quarta di Argento per il calice, et patena car.ni dodeci e g.a 7 per l'oro dela coppa et patena car.ni quattro per la veste et d. 25.1 per la fattura, che li restanti d. 34 li ha havuti in due partite, e per lui à Ger.mo di benedetto per Altri tanti d. 16.4.11 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 6, p.220; Pinto, Ricerca 2021).

1605 - Novi aedificii primum aliquando lapidem ac fundamenta iecimus ... et vere in maximus locorum angustiis versabamur. Scholas latibula potius aut carceres diceres, videres adolescentulas eosque fere nobiles, tamquam in pistrinum acte contruros (Lettera annua 1605, p.34; Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.223).*

10.1.1605 - 1605 adi 10 di Gen.ro lunedi … f. 405 A Marcant.o bonori della Compagnia del Giesu procuratore del **Coll.o di nap**. … Al detto d.ti quindici e per lui a lelio geliberto diss. a conto di uno calice di argento che ha da fare e per esso a Ger.mo di Benedetto per altri tanti a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

9.2.1605 - A 9 detto Mercordi f. 816 Ad Ascanio Cosentino d.ti decessette; Et per lui à m.ro Jo: Jacovo de marino fabricatore d.e sono ad comp.to de d.ti quarantatre atteso li altri d.ti 26 li ha recevuti in più partite cont.ti et sono in conto del opera mastria et spese fatte per esso in servitio suo nella fabrica della **sua casa sita nel pennino sotto il collegio de patri gesuiti** in questa città; Et per lui ad Ascanio ferraro magazeniero de lignami per lo integro preczo de travi, chianche et altri legnami da esso comprati et a lui consig.ti per servitio della fabrica della casa del sop.tto ascanio dove sono posti in opera et resta sodisfatto a lui cont.ti d. 17 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

13.3.1605 - Anno 1605 … Prima di questi due a 13 di Marzo era morto nel Collegio di Napoli il Fratello Angelo Mattei Lucchese di origine, come dice una scrittura, over Fiorentino, come parla un'altra. Fu Speziale di professione, e rinomatissimo nel suo mestiere, che da Secolare esercitò in Roma fino agli anni 40, nel qual tempo compose, e diede a luce due libri ben noti a' Medici, e Speziali. Annojato poi del mondo, fe istanza di essere ammesso nella Compagnia, e nel 1569 vi fu ricevuto in Roma, donde al fin del Noviziato venne a Napoli col P. Dionigi Vasquez Visitatore della nostra Provincia. Qui gli fu data in cura la Spezieria del Collegio Napolitano, e siccome incominciò a dare esempj di una vita religiosissima, così si applicò con ogni studio al suo impiego: posesi a spiare con esattezza le qualità de' semplici più difficili, e pellegrini, e di essi formò un giardino in Collegio, e un altro nella villa di Capodimonte, popolando amendue di erbe e piante venute per la maggior parte dall'India. Con ciò giunse a tanta perizia, ch'era consultato per lettere da' più famosi Semplicisti di Europa; ed in Napoli lo avevano in conto di Oracolo il Principe di Conca, ed altri Signori dediti in gran maniera alla Botanica … essendo già molto vecchio cadde in un totale sfinimento di forze … In tale stato tenevagli bene spesso conversazione il P. Giulio Mancinelli, che in quest'anno abitava nel Collegio in una di quelle camere, che poi rivolte furono in Sartoria … (Santagata, Istoria …, Parte III 1756 p.182).*

19.3.1605 - Cinque mesi dopo, avendo il provinciale ripreso il discorso sul trasferimento, il generale rispose (19 marzo 1605) in modo da non ammettere replica (ARSI, Neap.7 f.376; Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.223).*

11.4.1605 - Lettera del Provinciale Vitelleschi al Generale Acquaviva: "Poichè a V.P. non par bene che si tratti più di mutare il sito di questo collegio, siamo andati pensando d'aggiustar almeno il disegno in modo che si possa presto dar principio alla fabrica delle scuole, tanto necessarie. Poichè, secondo i varij disegni che sin'hora si son fatti, si trovano difficoltà insuperabili. Prima, perchè per haver il sito, et neanco affatto sufficiente, per il braccio delle scuole, non bastarebeno venticinque o trenta mila scudi; 2° alcune case di quelle che s'hanno a comprare sono vincolate et litigiose, che perciò non si potranno havere se non doppo molto tempo et travaglio; 3° s'haverebeno da serrare alcune strade publiche, il che non si potrà ottenere dalla Città così facilmente, anzi bisognarà aspettare buone congionture per trattarne; 4° ci serrarebemo in modo che mai più potressimo dilatarci per la nostra habitatione nella parte ove hora stiamo. Dunque per fuggire tante difficoltà, doppo d'haver trattata la cosa con architetti, ho consultato più volte con questi Padri, et tutti siamo di parere che l'unico rimedio sarebbe che si facesse il cortile delle scuole nel luogo ove hora stiamo, aggiungendo di sopra camere per habitar noi, et senza guastar per adesso quel braccio fatto. Le commodità et ragioni sono molte. Prima, perchè si potrebbe cominciar subito la fabrica delle scuole senza comprar altro sito; 2° haressimo molto miglior sito poi per l'habitatione de nostri ove prima si pensava far le scuole, et ci potressimo andar pian piano dilatando secondo la commodità et bisogno; 3° si potrebbe far una bella piazza avanti la porta et facciata delle scuole, comprando la casa che fu di Camillo di Medici per buttarla a terra, et potremo haverla facilmente et con poca spesa, accordadoci di pigliarla insieme con i frati di Montevergine et i signori della Marra per comune commodo; 4° da questa parte non bisognarebe fare fondamenti et ripari grandi et profondi, come sarebe necessario far dall'altra parte con grossissima spesa, trovandosi quei precipitij che V.P. sa verso mezzocannone et il seggio di porto. Una sola difficoltà resta, et è che bisognarebe buttar a terra parte della chiesa, o pure servirci delle mura di essa per le scuole, et la chiesa si potrebe fare per lungo nel cantone ove sta la sacristia vecchia e l'altar grande, et restarebono anco le sepulture. So che V.P. altre volte ha mostrato non inclinare che si guastasse la chiesa; però veggo che adesso è il partito forzato, onde preghiamo tutti instantemente V.P. ci voglia far carità di contentarsene. Et dovendo io partire per la visita della Puglia, lascio ordine al P. Girolamo d'Alessandro che mandi a V.P. il disegno che si va adesso accomodando, et credo che arrivarà insieme con questa mia. Et subbito che le piacerà mandar la risolutione, si potrà cominciar a fabricare con la gratia del Signore, perchè non mancaranno varij aiuti et applicationi" (Ital. 162 f.213rv; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.345).*

15.5.1605 - A questa lettera dell'11 aprile 1605 il Generale rispose il 15 maggio concedendo la richiesta approvazione: "Si è vista la pianta della fabrica del collegio e scuole di Napoli, e si sono considerati li pareri di V.R. e degli altri Padri con i quali ha consultato di questo particolare, e tutto quello che potrei scrivere per risposta, cioè alcune difficoltà, le riferirà a bocca il P. Carlo Sangri di ordine nostro, a cui mi rimetto" (ARSI, Neap. 7 f. 391v; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.346).*

- Havendo li figlioli di Cesare di Aponte con grandissima spesa ridotto il cortile del Collegio in amplissima, e maestosa forma, i PP. in memoria di un tanto beneficio, vi han posto il seguente Epitaffio, con l'arme della Famiglia di Ponte. Caesaris … posuit (De Lellis, Parte …, p.162).*

- Et havendo i figliuoli di Cesare d'Aponte concorso con grandiss.a spesa all'erezzione di parte di esso inclaustro, i Padri in memoria di tanto beneficio vi hanno posto su d'un Arco del medesimo Inclaustro, che stà nel mezzo incontro la Porta maggiore un Epitaffio con l'arme della famiglia de Ponte, del tenor, che siegue, riferito anco dal Duca della Guardia trattando di tal famiglia. Caesaris … posuit. Furono questi figliuoli di Cesare de Ponte Gio. Batt.a, Claudio, Honorio, e Bernardo, de' quali i tre ultimi furono dignissimi Padri della medesima Compagnia, e Gio. Battista primogenito Sig.r delle Terre di Flumari, e di Castello

dell'Abbate procreò trà gli altri Trifone (p.466) che fù il primo Duca di Flumari, il Primo Regio Consigliere, et eletto Regente del Supremo Consiglio d'Italia, et Andrea Fondatore della nuova Chiesa di S. Maria Maggiore de' Padri Cherici Minori (De Lellis, ms. 1679 p.465).
- Il Generale Claudio Acquaviva, ove osservò il disegno delle vostre Scuole, formato dal famoso Cartari; ed insieme udì offerirsi dalla Famiglia de Ponte più dozzine di migliaja di scudi, per metterlo in opera; ammirò l'idea dell'uno, ed accettò le offerte dell'altra, con espressa legge, che le delineate fabbriche non toccassero, come intendeva l'architetto, nè pure in pochissima parte, l'antica sepoltura: cui voleva ad ogni conto compresa nella nuova chiesa. Meglio di ogni magnificenza, e di qualunque vantaggio affermò essergli a cuore il rispetto dovuto alle ossa di que' benedetti Padri … Ma le nuove fabbriche costarono poscia, sì come quella immensa pecunia a' nostri benefattori, così una considerabile perdita al nostro Comune, perché camminaron, secondo il nuovo disegno, fu la rovina delle vecchie stanze, che si contrassegnavano col lor pregio particolare … (Schinosi, Istoria …, II 1711 p. sesta non numerata).
- Anno 1605. ... Cardinale Ottavio Acquaviva ... approvando il lavoro del Cortile, delle Scuole, e della Sala eretta per le pubbliche esercitazioni di lettere. Si andavano queste cose riducendo alla lor forma col denaro somministrato da' tre figliuoli di Cesare da Ponte Duca di Flumari, i quali essendo nostri Religiosi, esemplarissimamente vivevano nell'istesso Collegio: la memoria della loro liberalità è rimasta scolpita in marmo colla seguente modesta Iscrizione, che incontrasi da' riguardanti dopo il primo ingresso nella soglia. Caesaris … posuit. Riuscì la fabrica di eccellente architettura; ma forse migliore, e più capace di abitazioni riuscita sarebbe, se abbracciato si fosse il primo disegno del celebre Architetto Lorenzo Cartari, che soprintese all'opera: ma esibito al Generale, allorche trovandosi in Napoli, venne personalmente a riconoscerlo, vietò il trarlo ad effetto, principalmente perche veniva a guastar l'antica nostra sepoltura, ch'è quella stessa, che di presente abbiamo: nè vi fu verso di fargli variar parere, protestandosi, come dicesi da un nostro Istorico (Schinosi, Prefazione alla Parte II), che più di ogni magnificenza gli era a cuore il rispetto dovuto alle ossa di que' bravi Soggetti … Questa ragione però non parve a tutti di ugual vigore; e a vero dire più del primo combatter doveva il secondo disegno, che ridur non si potette ad uso, senza che costasse la perdita di memorie forse più degne di riverenza, quali erano le stanze santificate un tempo dai fervori di S. Luigi Gonzaga, di Bernardino Realino, di Francesco Fogliani, di Guiglielmo Elsistonio, e di altri simili lodatissimi da molte penne (Santagata, Istoria …, Parte III 1756 p.168).*
- Lapide letta:
CAESARIS DEPONTE FILII GYMNASIVM
A FVNDAMENTIS AD CVLMEN BONIS
PATERNIS EXTRVXERVNT M.DC.V
SOCIETAS IESV GRATI ANIMI
MONVMENTVM POSVIT

27.7.1605 - 1605 à 27 di Luglio Mercordi … f. 600 Al P. Honorio da Ponte d.ti vinticinque e per lui à m.ro Aniello franco diss. sono per saldo et final pagam.to di tutte le pietre che sino ad hoggi 23 di lug.o ha date tanto esso quanto m.o fabio et m.ro felippo suoi compagni per ser.o della fabrica di lor **Coll.o della Compagnia del Giesu** e per esso a notare Gio thomase Vitale per altri tanti a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.275; Pinto, Ricerca 2017).

17.9.1605 - 1605 a 17 di 7bre Sabbato … f. 894 Ad Ovidio Bellovedere d.ti sittanta e per lui al p. Gioanne Bisonte procuratore della Compagnia del Giesu diss. a conto delli d.ti 115 li deve la s.ra Beatrice d'eboli et lo s.re Mar.se di fuscaldo per lo peggione della **casa grande di lo Collegio del giesu che fu de lo gambacorta** a comp.to di d.ti 185 atteso li altri d.ti 115 li hebbero detti Gesuiti cio è d.ti 113.2 per il Banco di franco et Sp.la per p.sa di detta s.ra Beatrice et carlini 16 per quelli spesi per ser.o di detta casa da detta sig.ra et celi paga per ord.e d'essa s.ra Beatrice di dinari proprij di essa s.ra a lui con.ti d. 70 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.354; Pinto, Ricerca 2017).

3.12.1605 - 1605 à 3 di xbre Sabato … f. 1178 Ad Alfonso Seviglia d. cinquanta Et per lui a M.ro Recupito de Jacovo d.e sono in conto deli peperni che consegni insieme con m.ro Benaggiamo de bisogno per ser.o del Atrio del m.rio de S.to Liguoro Et per lui a Gio: Vinc.o Pretioso d.e sono per doi Cassa de Piperno quale havera da consig.re da Succavo al **Giesù Vecchio** incominciando da dimani per tutto lo mese di Gennaro d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

14.1.1606 - D'Aless. Rett.: "Rispondo con questo al memoriale di V.R. datomi dal P. ... sopra la fabrica del Coll. mi contento ripiglino li 4000 d.ti sopra i beni del P. Ricupito per andarli poi restinguendo con l'entrate finita la fabrica ... Il disegno della fabrica della casa qui l'abbiamo considerato diligentemente e si è rimandato corretto dove bisognava. Nè mi meraviglio che alcuni denn. et altri lo tengano per ben intiso (?), essendo impossibile sodisfare al gusto di tutti in materia di fabriche specialmente a Napoli" (ARSI, Neap.8 f.5v).*

10.2.1606 - 1606 à di 10 di febraro venerdi … f. 676 A Geronimo d'Alessandro d.i sessanta Et per lui a fratello Martino Severino della Comp.a del giesù d.e per tanti, che hà da pagare alli mastri fabricatori, manipoli et altri bisogni occorsi nella loro fabrica in questa settimana del **Collegio della Comp.a del giesù** a lui c.ti d. 60 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.318; Pinto, Ricerca 2022).

22.4.1606 - 1606 à di 22 di Ap.le Sabato … f. 425 Ad Honorio d'Aponte d.i ottantacinque, Et per lui al fratello Gio: de Pietro della **Comp.a del Giesù**, d.o per spese per la fabrica, et altro per serv.o del **loro Collegio**, a lui c.ti d. 85 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.978; Pinto, Ricerca 2022).

21.7.1606 - 1606 à 21 di luglio Venerdi … f. 452 Ad Honorio d'Aponte d.i nove, Et per lui à fran.co paulillo, d.o per saldo, et final prezzo di tutti chiodi, zappe, pale, et altre cose de ferri hà date, et fatte accomodare per uso del loro **Collegio della Comp.a del Giesù** fin hogi, et restano saldi, con sua f.a a lui c.ti d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.233; Pinto, Ricerca 2022).

21.7.1606 - 1606 à 21 di luglio Venerdi … f. 452 Ad Honorio d'Aponte d.i dicennove, et mezzo; Et per lui à m.ro Angelo de Sabella, d.o per canne ventisei di Amattonate, che ha fatto in due stanze nel loro **Collegio del Giesù** una con mattoni loro usati, et una con mattoni novi posti esso, a lui c.ti d. 19.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.233; Pinto, Ricerca 2022).

18.10.1606 - Memoriale del Provinciale Pierantonio Spinelli e del Rettore Girolamo d'Alessandro sulla trattativa con i Padri d'Aponte per fabricare con i danari della loro eredità: "... et si sono mostrati ancor essi desiderosi et pronti, promettendo di voler pigliare quest'impresa di fabricare con danari della loro heredità tutto il quadro delle scuole, per il quale bisogneranno, secondo il parere de' periti, quaranta mila ducati ..." (ARSI, Neap. 188 f.53; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.348).*

9.12.1606 - 1606 Adi 9 di xbre sabbato … f. 1244 Al P. honorio di aponte d. venti et per lui a m.o Angelo di Sabella d.e per conto delle mattonate che ha da fare per ser.o della fabrica del **colleggio** d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 56, p.721; Pinto, Ricerca 2019).

1607-08 - Sono stati altri studij privati di lettori in tutte le professioni che leggono in casa con molto numero di studenti, non lasciando gli studij dei Padri Gesuiti, i quali con lettioni di Grammatica, Rettorica, Poetica, Logica, Fisica, Metafisica, Sfera, Matematica, Theologia, Etica, Casi di coscienza, con molte accademie per essercitij han fatto grandissima utilità a questo Regno. Hoggi fabricano un sontuoso luogo per commodità di tutti detti studij a spese di Claudio, et Honorio de Ponte gesuiti, oltre all'aiuto di Roberto Sanseverino (Capasso, in ASPN. 7 1882, p.780).*

27.1.1607 - Generale Acquaviva al rettore d'Alessandro. Si erano spesi ottomila ducati e si era chiesto il permesso di prenderne a prestito altri ottomila: "Haverà V.R. la patente di pigliar li otto mila scudi a censo, spesi già nella fabrica del collegio, et questi in prestito gratis, acciò si restituiscano quanto prima. Mi contento inoltre che, per finir i due bracci che restano del cortile delle scuole, le RR. VV. si possano valere degl'altri otto mila scudi offerti a tal effetto dal P. Recupito". Consumati i sedicimila ducati presi in prestito, si sospesero i lavori. Risultano eseguiti due bracci del cortile delle scuole (ARSI, Neap. 8 f.150 v; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.348).*

28.3.1607 - 49. - 1607, marzo 28. A Giacomo Erculeo D. 50. E per lui al reverendo padre Geronimo d'Afflitto. E per lui a Lelio Giliberto in conto delli candelieri quali prende a fare per la congregazione della Concezzione del **colleggio [del Gesù]** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 5, p.208; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.12).*

12.6.1607 - 1607 à 12 di Giugno Martedi … f. 1194 Al P. Honorio daponte d. cinquanta, Et per lui alli m.ri Gioseppe Montefuscolo Prospero Scarano fabritio figliolini, et And.a Montefuscoli insolidum d.o per caparro di canne 32 in circa di cornicione di Pietra di Sorrento atta à recevere, che li hanno promesso fare fra due mesi darlo finito, nella sala delle scole, et **loro Coll.o** per prezzo di d. 8.3.15 la c.a lavorato, et consig.to nel loro cortiglio, et mancando li sia lecito à loro interesse et spesa farsile fare da chi trovassero, Et per d.o And.a Montefuscolo al d.o Gioseppe Montefuscolo per alt.ti à lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.1479; Pinto, Ricerca 2021).

24.8.1607 - 1607 a 24 Agosto Giovedi … f. 766 A francisco de Sangro d. cinquanta sette Et per lui a Gioseppe Montefuscolo prospero Scarano et fabr.o figliolino et And.a Montefuscolo d.e per final prezzo di uno cornicione di pietre di Sorrento di canne settanta et palmi sei che gli hanno fatto nella Sala della fabrica del **Collegio del Jesu** di nap. att.o gli altri li hanno recevuti in più partite E per d.o And.a a Gioseppe Montefuscolo per altr.ti d. 57 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

- f. 766 Al detto d. sidici tt. 4.10 E per lui a fran.co di Gio Antonio d.o per giornate fatte di mastro d'Ascia nel lloro **Collegio** a lui contanti d. 16.4.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

24.8.1607 - 1607 a 24 Agosto Giovedi … f. 766 A francisco de Sangro d. nove tt. 4.10 E per lui ad Angelo di Sabella d.o per saldo di canne vintesei di matunatura fatta nella fabrica del **Collegio della Comp.a del Jesu** et resta saldo a lui con.ti d. 9.4.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

23.10.1607 - 1607 a 23 8bre Martedi … f. 546 A Vincenzo Maggio d. cinquanta E per lui al fratello pietro d'Amato della lloro **Comp.a del Jesu** d.e seli pagano per spese della lloro fabrica conf.e alle Conclusioni fatte dalli Gov.ri di detto luoco d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

1608 - ... casa che fu del consigliere Mazzeo d'Afflitto, acquistata da Filippo Monizio per conto dei Gesuiti in una vendita all'asta d'ordine del S.R.C. su istanza di Jannella de Riccardis nel 1608: la consegna avvenne su decreto del S.R.C. a seguito di una vertenza vinta dai Gesuiti. L'antica casa di Mazzeo d'Afflitto era costituita da diversi "membris" inferiori e superiori con cortile coperto e scoperto, giardino ed orticello dietro il giardino, ed era sita in Regione Sedile Nido di fronte il collegio e confinante con il Monastero di S. Marcellino e Festo da un lato e beni del collegio dall'altro, nonchè via publica et altri confini ... (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta).
- Di più deve sapersi che nell'anno 1608 i RR. PP. Giesuiti del Collegio vollero comprare una casa che fu di Mazzeo d'Afflitto, nella quale vi si comprendeva quella porzione di giardino Enfiteutico che fin dall'anno 1508 il sudetto Mazzeo si ritenne col peso del censo di duc. 4,80 a beneficio del nostro ven. Monistero, quando col consenso di detto diretto Padrone cedè la casa enfiteutica col rimanente giardino a Gio. Paolo Palmieri. Allora il nostro Ven. Monistero si oppose a RR.PP. e cercò la detta casa per se a cagione dell'Ampliazione ed in virtù di Prelazione; e come che la ragione del Monistero era forte, convenne a PP. Giesuiti venire a transazione, con il quale diedero buona parte di detto stabile al nostro Monistero e con ciò cedè egli alla prelazione, estinse il censo e rilasciò il Laudemio a detti PP. Giesuiti ... Napoli 17 gennaio 1712 Francesco Scaramuzza (ASNa, Mon. sopp. 2818, p.8).

24.1.1608 - 1608 à 24 di Gennaro giovedi … f. 517 A Geronimo d'Alessandro Rettore d.ti quarantacinque, Et per lui à Mastro fran.co Cassano marmoraro, d.o per lo prezzo di marmo lungho p.mi diece scarso, et largo p.mi cinque scarso, poco più ò meno, vend.li e consig.li per serv.o dela **fabrica del loro Collegio**, à lui c.ti d. 45 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.206; Pinto, Ricerca 2020).

7.2.1608 - Atto con il quale i Padri d'Aponte si obbligano a costruire il cortile con le scuole (esclusi i piani superiori di abitazione) pagando 4000 duc. anno per dieci anni (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.348).*

15.3.1608 - 1608 à 15 di marzo Sabbato … f. 517 A Geronimo d'Alessandro d.ti venti, Et per lui à m.ro Scipione de Conza peperniero d.o per caparro delli pipierni, che li promette dare per servitio della **fabrica del loro Collegio** conf.me li dava m.ro Benagiamo de bisogno, et per l'istessi prezzi conf.me alla Cautela tenevano con d.o Benagiamo alla quale si habia relattione; a lui c.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.643; Pinto, Ricerca 2020).

24.3.1608 - 1608 a 24 Marzo lunedi f. 1202 Al P. Honorio d'aponte d. dudici, E per lui a m.ro Costantino Marasi d.e per saldo de certi marmi lavorati nella fabrica del **loro Coll.o**, e restano saldi, E per lui a The Casoni a lui c.ti d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

19.7.1608 - 1608 a 19 luglio Sabato … f. 1141 A Gio: the Burrello d. centotrentacinque E per lui a P. Martino Severino dela Compagnia del Giesù d.e celi pagano per il P. Honorio d'aponte, che d.e serveno per la fabrica, a lui con.ti d. 135 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

25.9.1608 - **Collegio del giesu** de Napoli deve al n.ro Monast.o (della Sapienza) ogn'anno ad 5 di settembre d. ventiuno per cap.le de d.ti trecento con patto di retrovendendo ad sette per cento come per istrom.to per mano di Not. Gio: Ambrosio di lega ad 5 di settembre 1578 … Havere ad 25 di settembre 1608 per lo banco del Monte della Pietà de Napoli per polisa del Pad. Geronimo d'Alesandro Rettore … (ASNa, Mon. sopp. 3180, p.51).

3.10.1608 - 1608 à 3 di 8bre Venerdi … f. 440 ~~766~~ A Honorio daponte d. centoventi e per lui al C. Consalvo Rivera d.ro sono per serv.o della fabrica del loro **Colleggio** a lui con.ti d. 120 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.398; Pinto, Ricerca 2022).

10.10.1608 - 1608 adi 10 di 8bre Venerdi … f. 776 Al P.re Honorio d'Aponte d. quaranta, E per lui a m.ro Ettorre di Sarno tagliam.te in conto delle pietre, c'ha tagliato acante nel loro monte della mass.a di

capodem.te del **coll.o della comp.a di Giesù** per serv.o della loro fabrica conf.e al partito, che tiene fatto a tanto la c.a d. 40 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 14, p.294; Pinto, Ricerca 2022).

22.12.1608 - 1608 à 22 di xbre lunedi … f. 1054 A Honorio de ponte d. trentadue E per lui a Beneagiamo d' bisogno diss.o per comp.to di d. 50 per caparro delli piperni li dara da qua Avante atteso per l'altri m.ti sino ad ogi ne è stato pagato e per conto fatto è rimasto a dare detti d. 18 quanto d. 50 ut s.a sono per li piperni mandara per ser.o dela **fabrica delloro Coll.o** con sua fir.a a lui c.ti d. 32 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.1032; Pinto, Ricerca 2022).
- f. 1054 A detto d. cinquanta cinque tt. 4.5 Et per lui a Gio ber.no d' galderise diss.o per saldo e final pagam.to di tutti li piperni et altri lavori fatti nella **fabrica delloro Coll.o** per quello che tocca a li piperni d'esso sino ad ogi che per l'altri hauti da mj benagiamo et altri patruni ne è stato sodisfatto restando saldo con sua fir.a a lui cont.i d. 55.4.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.1032; Pinto, Ricerca 2022).

24.1.1609 - 1609 à di 24 di Gennaro Sabato f. 324 Ad Honorio d'Aponte d.ti cinquantacinque, Et per lui al fratello Gio: Batta Ristaldo della Comp.a del Giesù, d.o per pagare li operarij della loro **fabrica del Collegio** questa sera a lui d. 55 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.149; Pinto, Ricerca 2022).

31.1.1609 - Morì nel Collegio Romano in età di settant'anni il 31 gennaio 1609 (Hist. Soc. 43A f.26; Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.212).
- Il P. Giovanni de Rosis era morto il 31 gennaio 1609 (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.350).
- Dal momento che il p. Giovanni de Rosis era morto il 22 gennaio 1610 (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.229).*

4.1609 - Nell'aprile del 1609, mentre la fabrica era sospesa, il rettore Carlo di Sangro mandò a Roma uno scolastico del collegio, Pietro Provedi, per proporre al Generale di mutare l'aula magna da un lato del loggiato ad un'altro, trasformando con tramezzi quella già costruita in un piano di scuole ed un altro di camere (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.348).*

25.4.1609 - Il Generale Acquaviva al Rettore Sangro: "Si è fatta consideratione sopra la mutatione della sala e chiesa del collegio e doppo d'essersi ben ponderate le ragioni scritte dall'una e l'altra parte la cosa si risolve in tre punti. Il 1° ci par bene si muti la sala e la chiesa in altro sito, conforme al disegno qui visto da noi, portato dal fratello Pietro Provedi, tutte le volte che costì da periti non si faccia gran difficoltà per qualche pericolo di far li pillieri della sala, quali noi non habbiamo visto, però è bene pigliarsi il parere. 2° che dovendosi cominciare a fabricare prima di tutto l'accomodamento della sala in farne scuole et habitatione de' nostri, mi contento si faccia quanto prima per esser fabrica utile e necessaria e non di gran spesa ... Il 3° è che sì nel restante della fabrica delle scuole vogliono codesti anticipatamente dar il danaro ... da licenza che si vadi inanzi nel finir il cortile" (ARSI, Neap. 8 f.423; Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.227; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.431).*

19.10.1609 - 1609 à 19 di ott.re lunedi … f. 1308~~-681~~ A Marc'ant.o Bonori della Comp.a del Giesu d.ti undice Et per lui à m.o fran.co di Pistola à comp.to della tonica d'una **scola dello Coll.o di nap**., et altri lavori, et rapilli con sua fir.a à lui con.ti d. 11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.1310; Pinto, Ricerca 2022).

1609 - Strada antica della Joiema serrata nel 1609. La strada a nido è prolungata fino alla chiesa (Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.217).

4.2.1610 - 1610 à 4 di febraro Giovedi … f. 173 Al P. Onorio d'Aponte d.ti sette Et per lui al P. Eligio Gaetano d.o sono per alt.ti et per esso à Gio Ant.o Guerra à comp.to di d.ti ventidue che have havuto per uno [spazio bianco] fatto nella **Congregatione del Coll.o della Comp.a del Giesù** et celi paga come dispensatore del legato di suo padre d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.189; Pinto, Ricerca 2020).

27.2.1610 - 1610 Adi 27 di febr.o sabbato … f. 273 Al P. Honorio da ponte d. undici et per lui à m.ro gioseppe de Rosa d.o celi paga per ord.e del loro P. gaetano quale dice pagarceli in conto di cert'opera li fa ad complim.to del leg.to paterno et per lui à fran.co bayano in conto quello li deve per oro a lui ven.to et consig.to d. 11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.236; Pinto, Ricerca 2020).

13.3.1610 - 1610 à 13 di Marzo Sabbato … f. 173 Al P. Onorio d'Aponte d.ti diece Et per lui à m.o Gioseppe di rosa d.o celi paga di denari di D. Alorgio Guerano della Comp.a del Giesù qual dice pagar.li à comp.to di d.ti trent'uno, atteso l'altri l'have ric.ti in piu partite, quali d.ti 31 sono in parte del prezzo, che seli deve per una cona che fa nella **Cong.ne della non.ta dentro il Collegio del Giesù** per conto del legato paterno Et per esso à fran.co Rajna in conto di quello li dece per tanto oro, che l'have venduto, et consig.to il che si aggiustano fra loro d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.380; Pinto, Ricerca 2020).

17.3.1610 - 1610 Adi 17 di marzo sabbato f. 753 Al P. Honorio d'aponte d. cinque et per lui à m.ro gio: ant.o guerra d.o per saldo di tanta lavori fatti nella **Congreg.ne della ann.ta nel loro Colleggio** per ord.e del P. luiggi gaetano quale li paga per lo legato paterno et per lui à Costanzo tizzano per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.326; Pinto, Ricerca 2020).

14.5.1610 - 1610 a 14 di maggio Venardi … f. 557 A Carlo di Sangro d. trenta Et per lui a Martino Russo diss.o per saldo et final pagamento d'una tromba per tirare acqua fatta nelloro **Coll.o di nap**. dec.do che e stato integram.te sodisfatto di quanto have hauto per fare et per lui a Bar.eo Picchiatti diss.o che celi presta gratis per restituirceli fra quattro mesi d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.593; Pinto, Ricerca 2020).

20.9.1610 - 1610 à 20 de sett.e Lunedi … f. 630 Al Padre Fra' Honorio de ponte d. otto, E per Esso à m.ro Recupedo d'Urso e m.ro Santo di bart.eo insolidum, d.e sono per caparro del loro saldo si meritaranno in assettare et ponere li piperni à car.ni vintitre lo centenaro delli palmi nello cortile delle schole del loro **Colleggio della Compagnia del Giesu**, quali si sono obligati insolidum di metterli senza levare mano cioè tutti li pilastri, grada, Archi, et cornicione del p.o piano per d.o prezzo, et loro sono tenuti darli fune, sartij, taglie, et ogn'altro stiglio, et mancando le sia lecito pigliare altri ad loro danno e interesse, quali piperni si habbiano d'assettare conforme sono assettati et posti li altri posti li anni passati d'altri mastri et quanto non fossero giudicati tali dalli periti ad loro interesse ritornarli a riponere d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.230; Pinto, Ricerca 2023).

26.10.1610 - 1610 a 26 di 8bre … f. 433 A Antonio Lisio d. tre e mezzo E per lui al P. fran.co Campanile della Compagnia del giesu e sono per spesa della fabrica del suo Coll.o E per lui a Gio ger.mo anselone d. 3.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.204; Pinto, Ricerca 2020).

10.11.1610 - 10 novembre 1610. A Marc'Antonio Bonori della Compagnia del Gesù D. 7,50. E per lui a Carluccio Martuscello pittore per resto di D. 12 per certi quadri fatti al padre Vincenzo Marino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.118).*

9.12.1610 - 1610 à 9 xbre Giovedi … f. 295 Ad Onorio d'aponte d. diece, e per lui a Mutio boccio, d.e celi paga in nome de m.ro Recupito d'urso, quale dice pagarli per lo prezzo de uno calice consignatoli per darlo à s.ta Maria de monteserrato di Sorrento per lo legato de Nicola Scarpio lasciato a d.a chiesa nel suo testam.to, et li paga a d.o m.ro Recupido per le giornate vacate nella fabrica dell'lloro **Collegio**, e per lui a Gio: Batta boccia per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

21.1.1611 - 1611 Adi 21 di gennaro venardi … f. 346 Al P. Marc'ant.o bonori d. cinque et per lui à luca di Martino d.o in conto di due para di candelieri che li ha fatti et tre para che li ha da fare per il mon.rio di s.to gio: evangelista di lecce per tutto li 7 di feb.ro pross.o conforme son quelli che fe per il loro **Collegio di Nap**. d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.91; Pinto, Ricerca 2022).

5.3.1611 - 1611 à 5 di Marzo Sabbato … f. 941 Al P. Marc'ant.o Bonori d.ti diece Et per lui à m.o Gio Ant.o Guerra d.o in conto di d. venticinque per uno paro di candelieri grandi per torcie, che li fa conf.e a quelli della Cappella del q.m reg.te fornaro nella loro Casa professa di nap. à soddisfatione delli loro fratelli Ger.mo Giac.to, et Aless.o falcone et sedeli darà per tutto il presente mese si contenta darli il d.o P. Marc.ant.o d. sei di più, Et per esso à Jac.o dellattina d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 65, p.295; Pinto, Ricerca 2019).

15.9.1611 - 1611 a 15 di 7bre giovedi … f. 455 A Paulo Prencipe della Comp.a del giesu d. diece Et per lui a Gioseppe de Rosa in conto di uno ornam.to che l'indora d'un quadro del'angelo Costode d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.128; Pinto, Ricerca 2022).

22.9.1611 - 1611 a 22 di 7bre giovedi … f. 455 A Paulo prencipe della Comp.a del giesu d. diece Et per lui a Gioseppe De Rosa in conto di uno ornam.to di un quadro del'Angelo Costode d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.162; Pinto, Ricerca 2022).

24.9.1611 - 1611 a 24 di 7bre Sabato … f. 455 A Paulo Prencipe dela Comp.a del Giesu d. trentatre Et per lui a Gioseppe De rosa a comp.to di d. sessantatre per uno ornam.to che l'ha indorato d'una Cona del angelo Costode, et altre cose atteso il restante l'ha rec.ti per n.ro banco et e sodisfatto da esso di quanto ha fatto sino al presente giorno Et per esso a Gio batta moscarello in conto fra loro d. 33 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.177; Pinto, Ricerca 2022).

10.10.1611 - 1611 a 10 d'ott.e Lunedi … f. 920 Al Mon.rio di s.to Marcellino e Festo d.ti vint'uno tt. 3 E per esso alli heredi del q.o Mazzeo d'afflitto d.e sono à comp.to de d.ti trentasei per causa dell'annui d. dodici che ogn'anno d.o mon.rio deve alli heredi in virtù di pub.ce Cautele, atteso li restanti d. 14 tt. 2 seli ritengono per causa del censo de d.ti quattro tt. 4 che ogn'anno li deveno sopra **certe case e Giardino site nel Giesù Vecchio** quale confinano con detto Mon.rio et li palmieri, quali sono per tre annate finite alla mità d'ag.to passato 1611; declar.do che sono stati sodisfatti de tutte l'annate passate, et questo s'intenda citra preiud.o delle rag.ni che spettano a d.o mon.rio del censo delli annui d. 10.1 à comp.to de d.ti quindeci per l'integro censo che pagano tanto dett'heredi quanto li detti palmieri, Itache non s'intenda essere diciso il censo predetto ma sia in elett.e del d.o mon.rio d'exigere tutto d.o integro censo di d. 15 tanto da d.i heredi, quanto da d.i palmieri, et in d.o di d.a polisa per m.to del Vic.o g.le di napoli, appresso li atti di Gio: Camillo gratioso ne viene ord.e che li detti d. 21.3 li liber.o à D. ant.o d'afflitto padre e leg.mo admin.re di d. Matteo, D. Gio: e D. ag.no d'afflitto figli et heredi della q.o Isabella Rendina olim moglie di d.o D. ant.o non obstante le cond.ni oposte nella sop.tta polisa d. 21.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.329; Pinto, Ricerca 2023).

27.10.1611 - 1611 a 10 di 8bre lunedi f. 768 A' Honorio de Ponte d. vinti cinque Et per lui a m.ro Gioseppe m.te fuscolo d.o cioè d. nove di esso per saldo di tutti piperni di Sorento datoli per ser.o della fabrica del **Coll.o del Giesu** l'anni passati come per conto liquidato per il p.re pietro provede app.e e l'altri d. 16 sono in conto deli piperni li dara da ogi avante alli prezzi soliti con sua fir.a d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.310; Pinto, Ricerca 2022).

5.11.1611 - Al Visitatore Confalonieri: "Il Rett. del Coll. ... propone che si finisca il negotio della fabrica con i PP. D'Aponte cioè che paghino gli 8000 d. alli tempi determinati per estinzione di debiti e non cessino di fabricare essendo la fabrica rimasta assai imperfetta" (ARSI, Neap.9).*

161. - S. Maria Donna Romita … Item si ha da fare un muro lungo dieci palmi et alto sette o otto in circa, quale impedisca il prospetto verso la libraria del giesù … Dalla sartoria del giesù, libraria, lochi accessorii si possono scoprire le monache … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471 (7; Pinto, Ricerca 2007).*

19.6.1612 - Acquaviva al rettore Risi: "Poichè il negotio del S. Scipione Porzio va in lungo et intanto Dio ci manda il S. Principe della Rocca (Tommaso Filomarino) con offerta più liberale e risoluta, non conviene rifiutarla". Trattasi di offerta per la riedificazione della chiesa (ARSI, Neap.9 f.428; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.350).*

14.8.1612 - 1612 a 14 d'ag.to martedi f. 1634 A luca d'aquino d. vintidoi tt. 4 E per esso a felice maiorino d.e sono à comp.to di d. cento, quali altri d. settantasette tt. 1 li ha ric.ti li mesi passati e con.ti in diverse par.te quali sono che li ha da fare un paro de candelieri d'arg.to di peso de l.e 15 in circa conforme à quello del **Collegio del Giesù** di nap. quali servono per serv.o del S.mo Sacram.to dentro S. Gio: mag.re di nap. et detto dinaro esso celi paga come m.ro e thro che è di d.a Cappella, E per esso ad antonino Gargiulo per alt.ti d. 22.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.1139; Pinto, Ricerca 2023).

8.9.1612 - Rett. Risi: "Mi piace che con la compra di quella casetta il Coll. possa restar isolato e libero dalla servitù dei vicini" (ARSI, Neap.9).*

27.10.1612 - Rett. Risi: "Mi rallegro che la città stia per dar il suo placet al Coll. di pigliarsi la stradetta che va a Mezzocannone, perchè s'eviteranno molti inconvenienti" (ARSI, Neap.9).*

9.11.1612 - 1612 a 9 9bre Sabbato … f. 1107 Al P. stefano di Majo d. quindici E per lui a Giuseppe de Rosa e sono a comp.to di d. quaranta att. l'altri l'have Recevuti con.ti e sono per final pagamento dell'indoratura pittura et sgraffiatura et ogn'altra cosa che ha posto per la statua di s.ta Lucia e dui statue di angeli quale ha indorate e consig.te per il **suo Coll.o** d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2024).

1.3.1613 - Tommaso Filomarino dona 10.000 ducati affinchè "Ecclesiam Collegj otti in ampliorem formam construere" a condizione che il principe possa fare la inscrittione di fondatore al modo della detta Compagnia ab lato diritto dell'altare ... ponere quattro altre arme alli quattro angoli della chiesa. "Eodem die primo mensis Marzj undecime indictio 1613 Neapoli propri in edibus Domus Professa Societatis Jesu. A presens nobis factas pro parte Infras. partium sonatu accessimus ad ed. venerabilis domus Professa Societatis Jesu ... constitutis Thoma Filomarino Principe Rocca Aspidis Agente ... Rev.do Padre Jo. Paulo Risi Rettore Collegj eius detta Societatis Jesu ... concesse Rev.mo P. Claudium Aquaviva ditte Societatis Jesu Prepositum ... statuerunt Ecclesiam Collegj atti in ampliorem formam construere et ex hac indigentes notabili pecunie quantitate, quam dictum collegium. ad.. minime habet con deliberatione et fabricam ... nect.. incipere, ne dun issam perficere nequeant Princeps ipse huius modi Patrum piam intentionem. attendens totus bona. opera memor, q.. Jugi... - ... Collegio et RR. Patres Societatis p. pro salute animatum diu ...

Patribus Collegj p. obsux.. pro d.a eius Ecclesia costruenda ... Collegio donare li inter ... ducatos decem mille de car ... Primieramente si conviene et dichiara che ... Principe possa fare la inscrittione di fondatore al modo della detta Compagnia ab lato diritto all'Altare Maggiore della detta chiesa dieci palmi in circa da terra e nel piano del detto Altare la sepoltura con le sue armi alli piedi ... dell'Altare magg.re nella quale si seppelisca non solo detto Principe con la Dom.na Beatrice di Guevara Principessa della Rocca moglie e li suoi posteri e suoi primogeniti ... dovrà differenziarsi dal piano della chiesa con uno o due scalini come meglio sarà comodo, non possa, ne debba esservi altra sepoltura eccetto la sua. E di più possa nel principio della fabrica e dopo sarà finita a sua eletione, come più gli piacerà ponere quattro altre arme sue alli quattro angoli della Chiesa che la mostrino ... a sua fondazione. Si conviene e dichiara che tutte le cose suddette il collegio non possa pretendere altro dal detto Principe ma solo in detti ducati diecimila donati e pro.. nel modo come di sopra (ASNa, Not. Gio. Simone della Monica).
- una magnifica chiesa … dove il Principe della Rocca ha speso 20.000 scudi (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.308).*
- in ciò vedesi anche difetto l'Engenio, dovendosi esprimere, come in riguardo di così pia dimostratione il d.o Principe, che fù Tomaso Filomarino Conte anche di Castello dell'Abbate n'acquistasse il titolo di Fondatore con altre prerogative, che si leggono nell'Instrumento di conventione presso gli atti di Notar Gio: Simone della Monica nell'Anno 1613. e come più chiaram.e si scorge dall'istesse arme de' Filamarini, che campeggiano per tutta la Chiesa ne' luochi più raguardevoli, e particolarm.e su la Porta maggiore, con l'Inscrittione, che vi si legge del tenor che siegue.
Thomas Philomarinus
Castri Comes, et Roccae Princeps
Maiorum suorum, et felici ausu emulatus
MDCXIII
(De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.454).*
- 1613. Perchè Tomaso Filomarino principe della Rocca aveva donato a PP. Gesuiti del Collegio ventimila scudi per la fabrica della chiesa, gli fu dato il titolo di fondatore : il che si manifesta con l'armi poste in vari luoghi della chiesa e per la iscripzione posta sopra la porta. Li PP. non volevano farli quest'onore, ma lui volse fare ponere fuoco al Collegio; perciò lo contentarono (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.93).*
- E sopra la porta della chiesa dalla parte interiore si legge
THOMAS FILOMARINUS CASTRI COMES AC ROCCAE PRINCEPS
MAJOREM SVORVM PIETATEM FELICI AVSV AEMVLATVS
TEMPLVM HOC EXTRVXIT MDCXII
(Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1125).*
- Sull'arco trionfale appare lo stemma dei Filomarino della Rocca, a ricordo del principe Tommaso che sborsò buona parte della somma necessaria per la fabbrica della chiesa e che perciò era stato dichiarato suo fondatore. Il suo gesto viene ricordato da una iscrizione del 1613 sull'ingresso del tempio (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.344).*

13.4.1613 - derselbe an den Provinzial, P. Muzio Vitelleschi: "Concorriamo nel parere di V.R. e del P. Visitatore che circa la chiesa del Collegio non si muti il disegno del P. Pietro Provedi in modo alcuno non ostante che il P. Rettore senta altrimenti" (ARSI, Neap. 8, f.423; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.431).*

4.5.1613 - derselbe an den Praepositus, P. Innigo de Guevara: "… intenda il parere dell'architetto che si manda di qua, non il principale che non può venire essendo occupato in San Pietro, ma un altro chiamato Gniocco, giovane intelligente et esperto che soprintende alla fabrica de' Padri Benedettini" (ARSI, Neap. 10, f. 26v; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.431).*

4.7.1613 - Acquisto casa del barone Cesare Pescara in platea fontana di mezzo candone in frontespizio detta fontana (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta).

estate 1613 - P. Pietro Provedi "dopo l'ordinazione fu destinato al collegio di Cosenza; donde nell'estate del 1613 fu chiamato alla casa professa del Gesù Nuovo, e qui rimase con ufficio di architetto della provincia fino alla morte" (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.350; Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.228).*

23.10.1613 - Consegna della casa che fu del consigliere Mazzeo d'Afflitto, acquistata da Filippo Monizio per conto dei Gesuiti in una vendita all'asta d'ordine del S.R.C. su istanza di Jannella de Riccardis nel 1608: la consegna avvenne su decreto del S.R.C. a seguito di una vertenza vinta dai Gesuiti. L'antica casa di Mazzeo d'Afflitto era costituita da diversi "membris" inferiori e superiori con cortile coperto e scoperto, giardino ed orticello dietro il giardino, ed era sita in Regione Sedile Nido di fronte il collegio e confinante con il Monastero di S. Marcellino e Festo da un lato e beni del collegio dall'altro, nonchè via publica et altri confini. "Die vig.mo tertio mensis octobris 12^ indizione 1613 ... pro Par. ... Iom. pauli de Risi Rectori Sacri Collegi Neap. Societatis Iesu et lucj Cassetta de Neap. Sexba S.R.C. infratta ... et commissari ... Accessimus

ad quondam domum in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistente col cortillo coperto et discoperto, jardeno Pas.ro et horticello Retro dicto jardenu ... domus fuit Regj Consiliarj maczei de Afflicto sitam in hac civ.te Neapolis in Regione Sedilis Nidi et propria contra d.o Collegio iuxta ab uno latere monasterio Sancti Marcellini et festo et alio latere iuxta bona dicti Collegj, iuxta via publica, et alios confines qua domus Annjs pateribus ordine dicti S.R.C. fuit vendita subasta ab instantia jannella de Riccardis et ..enasnsit Philippo Monizio ... et plus offerens Pro ducato ... mille quinquecento et dictum Philip ... predictam fecisse ab instantia et contemplatione dicti Collegj ... dicti S.R.C. In banca de Galterio ... vacua Pacifica et expedita Possessione dicta domus cum horticello et jardeno ..." (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta).

2.11.1613 - derselbe an den Provinzial, P. Muzio Vitelleschi: “Con l’occasione d’esser l’architetto arrivato a Montecassino per conto di quel monasterio, habbiamo giudicato che sia bene venghi sino a Napoli, acciò torni a vedere quello che vidde l’anno passato, perché qui vedemmo all’hora il modello e restammo d’accordo che se ne facesse uno nuovo e si possa risolvere una volta quel che si debba fare. Però V.R. lo pigli in casa e gli faccia carezze, che lui ben procurerà di spedirsi quanto prima” (ARSI, Neap. 10, f. 84v; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.432).*

16.11.1613 - Acquaviva al Rettore: "Ci siamo rallegrati della buona nuova ... d'essersi havuta la casa d'Afflitto et che si comincerà presto a fabricare la chiesa. Ma prima che se le dia principio, crediamo che V.R. ci manderà il disegno" (ARSI, Neap.10 f.92; Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.228).*

21.12.1613 - Il generale ricevuto il disegno del Provedi risponde: "Circa il disegno della chiesa del Collegio risponderò più fondatamente appresso, parlato ch'haveremo con l'architetto" (ARSI, Neap.10 f.102; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.350).*

4.1.1614 - Il generale manda da Roma il disegno della chiesa elaborata dal suo consulente arch. Orazio Turiani: "Doppo molte considerationi e pareri d'esperti, mandiamo un disegno fatto qua della Chiesa del Collegio, con ordine al P. Provinciale che lo faccia esseguire ..." (ARSI, Neap.10, f.106; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.432).*
- derselbe an P. Pietro Provedi in Neapel: “Dopo varij discorsi e considerationi, ci siamo risoluti mandar di qua un disegno della Chiesa del Collegio, con ordine al P. Provinciale che lo faccia esseguire …” (ARSI, Neap. 10, f. 106v; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.432).*

3.2.1614 - Il Generale al rettore Risi: "Circa la fabrica della chiesa già habbiamo mandato il disegno approvato, e si doverà eseguire, circa il modo s'intenda col P. Provedi se si deve pigliar Architetto forastiero o no, poichè il P. Provedi non s'inchina ad attenderci, et il lasciarlo in mano di muratori porta pericolo di farvi errori" (ARSI, Neap.10, f.124; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.351).*

17.3.1614 - A 17 di marzo Giov. Antonio Giselmo, regio scrivano di mandamento, per ordine del regio Collateral Consiglio si portò al **Collegio del Giesù** di questa città, dove fece un mandato a maestro Natale Giovene capomastro ed a tutti gli altri mastri che fabricavan la chiesa del suddetto Collegio che sotto pena di ducati mille per ciascuno non s'avessero più faticato in detto fino a nuovo ordine di S.E (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.94).*

25.4.1614 - Il Generale al rettore: "Circa li dubij del disegno della chiesa, intendo che l'architetto Torricani sarà di certo a monte casino, ... può venir costà a chiarirli ... si sollecitarà a disegnar qui l'alzate che desidera V.R." (ARSI, Neap.10 f.145; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.351).*

28.5.1614 - 1614 a 28 di Maggio Mercordi … f. 1449 A Gio: Paulo Risi d. nove e per lui al fratello fran.co Mariconda d.o sono per la fabrica della Chiesa [del Gesù Vecchio] d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.679; Pinto, Ricerca 2023).

6.7.1614 - Il Turriani era molto occupato in Roma, e il Generale finì col lasciare liberi i superiori di Napoli di fare quel che loro paresse, scrivendo in tal senso il 6 luglio 1614 al rettore Orazio Sabbatino: "Più volte mi è stato scritto di mutar alcune cose del disegno di cotesta chiesa; et alla fine vedendo che non giova mandar il disegno approvato di qua, mi risolvo a dire che faccino le RR.VV. quel che gli par meglio, ch'io mi rimetto. Ma V.R. ne tratti col P. Provinciale acciò ne faccia consulta, e se non è necessario non si muti cosa alcuna, e giudicando che si debba mutare ci avvisino la cosa che pensano alterar nel disegno approvato” (ARSI, Neap.10 f.171; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.351).*

27.9.1614 - 1614 a 27 de Set.re Sabato … f. 322 Ad oratio Sabatino d. ottanta cinque tt. 1 e per lui à Gio: Simone polito per prezzo de salme ducento cinquanta di calce con la portatura conseg.ta al **loro Collegio**

per ser.o della fabrica della Chiesa di d.o **Coll.o** a gr. 33 la salma conf.e il [spazio bianco] a gr. 2 ½ la salma d. 85.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.231; Pinto, Ricerca 2023).

2.10.1614 - 1614 a 2 di ott.re Giovedi … f. 322 Ad Horatio Sabatino d. diece e per lui a m.ro Gio: Batta franco d.e a comp.to di d. 40.1 che li altri li ha ric.ti di con.ti e per mezzo de banchi e sono per saldo de migliara sette e quattrocento pietre spaccate a d. 5 il migliaro et carrette quaranta d'asche de pietre a g.a 8 la carretta consignate per servitio della fabrica della loro Chiesa del **Coll.o della Comp.a di Giesù** declarando che in poter suo restano due taglie che dice non tornarli quale da per rotte et restano saldi per tutto li 27 del passato da continuare da d.o di 27 del passato avante conf.e l'Instro d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.243; Pinto, Ricerca 2023).

6.10.1614 - 1614 a 6 di ott.re Lunedi … f. 322 Ad Horatio Sabbatino d. quindeci e per lui a m.ro Gio: Batta franco d.o sono in conto del Partito dele pietre consignate, e da consig.re per la fabrica dela Chiesa del loro **Coll.o della Comp.a di Giesù** conforme le taglie che tiene d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.259; Pinto, Ricerca 2023).

8.10.1614 - 1614 a 8 d'ott.re mercordi … f. 322 Ad oratio Sabatino d. vinti e per lui ad oratio campana per alcune opre di architettura, et altre diligenze fatte per ser.o della Chiesa del loro **Coll.o della comp.a de Giesù** e per esso a Donato laurino per alt.ti e per esso a Gio: Jac.o … d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.269; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.121; Pinto, Revisione 2023).

13.10.1614 - 1614 a 13 d'ott.re lunedi … f. 322 Ad oratio Sabatino d. vinti e per lui a Gio Batta franco tagliamonte in conto delle pietre conseg.te et da conseg.re per la fabrica della Chiesa del **Coll.o della Comp.a di Gesù** d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.288; Pinto, Ricerca 2023).

17.10.1614 - 1614 a 17 d'ott.re Venerdi … f. 322 Ad oratio Sabbatino d. cinquantatre tt. 3 e per lui a Gio Simone polito per lo prezzo di salme 151 de calce conseg.te per ser.o della fabrica della loro Chiesa del **Coll.o della Comp.a di Giesù**, dando per rotte tutte le taglie di calce sino alla presente giornata e per esso a fran.co dapice per alt.ti d. 53.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.312; Pinto, Ricerca 2023).

17.10.1614 - 1614 a 17 d'ott.re Venerdi … f. 322 Ad oratio Sabbatino d. trentadui e per lui a Gio Batta fran.co franco tagliamonte cioè d. 12 per saldo de tutte le pietre, et asche conseg.te per ser.o della Chiesa del suo **Coll.o della comp.a de Giesù**, e d. 20 in conto delle pietre, che havera da conseg.re per ser.o de d.a Chiesa d. 32 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.316; Pinto, Ricerca 2023).

18.11.1614 - 1614 a 18 de nov.re martedi … f. 1633 Ad Horatio Sabatino d. sessantaquattro tt. 3.14 e per lui a Gio: Simone polito d.o cioe d. 61.3.17 per salme cento settantaquattro de calce a gr. 35 ½ con la portatura e li restanti d. 2.4.17 per dicesette cofini conseg.ti per ser.o della fabrica della Chiesa del loro **Coll.o della Comp.a de Giesù** d. 64.3.14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.460; Pinto, Ricerca 2023).

22.11.1614 - 1614 a 22 di Nov.re Sabbato … f. 1693 Ad Horatio Sabatino d. cinquanta sei e per lui a m.ro Gio: Batta franco d.o a comp.to di d. sessanta in conto delle pietre consig.te e da consig.re per la fabrica della Chiesa del loro **Coll.o della Compag.a di Giesù** d. 56 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.454; Pinto, Ricerca 2023).

22.11.1614 - 1614 a 22 di Nov.re Sabbato … f. 1693 Ad Horatio Sabatino d. quattordici tt. 3.15 e per lui a fran.co imperato d.o a comp.to di d. 16.3.15 per cacciatura di salme novicento di terra per la fabrica della Chiesa del loro **Coll.o della Comp.a di Giesù** sino a questo presente di d. 14.3.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.454; Pinto, Ricerca 2023).

27.11.1614 - 1614 a 27 de nov.re martedi … f. 1693 Ad Horatio Sabatino d. cinquanta e per lui al fratello fran.co mariconda della loro Comp.a per tanti spesi nella fabrica della loro Chiesa del **Coll.o della Comp.a di Giesù** d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.498; Pinto, Ricerca 2023).

9.12.1614 - 1614 a 9 di xbre Martedi f. 1693 Ad Horatio Sabatino d. quarant'uno e mezzo e per lui a m.ro Gio: Batta franco d.o a comp.to di d. 49.4 che li altri d. 8.1.10 li ha ric.ti di con.ti e sono per l'intiero prezzo de pietre novimilia trecento settanta à Rag.e di d. 5 il Migliaro et cassette trenta sette d'asche a gr.a 8 la carretta conf.e il partito che ha consig.to per serv.o della fabrica della Chiesa del loro **Coll.o della Comp.a di Giesù** sino a 5 stante declarando che resta debitore di d. 25 ric.ti di con.ti in conto delle pietre che havera da consig.re da 5 presente havante e del passato resta saldo d. 41.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.538; Pinto, Ricerca 2023).

16.1.1615 - 1615 Adi 16 di Gennaro venerdi … f. 250 Al P.e della rocca d. cento et per lui al P. horatio sabbatino rettore del **colleggio del Giesu** di napoli quali celi paga come fundatore della nova chiesa che se fara in d.a Chiesa del colleggio et si accettato tanto esso P.e come soi her.i et successori in infinito dalli R.di P. di esso ad comp.to di d. 3280 et essi in conto delli d. 3333 1/3 per la p.a paga maturata al ult.o di feb.ro 1614 delli … che have donato inrevocabil.te tra vivi al detto colleggio per lo edificio di d.a nova chiesa in virtu di Instro stipolato in curia di n.re troilo schivello al p.o di marzo 1613 al quale si habia rel.one declarando che li altri d. 3180 sono stati pagati l'anni passati al P.e Gio paulo rici allora rettore del d.o colleggio per meczo del banco del sp.to s.to li quali d. 100 P. Rettore dovera intieram.te spenderli in nome de d.o P.e in fabrica et edificio di d.a nova chiesa et in compera delle cose che vi sarando necessarie non in altro uso et per d.o al fratello simone scarpati et sono per tanti spesi nella fabrica di d.a Chiesa che si fonda nel detto **colleggio del giesu** d. 100 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 113, p.53; Pinto, Ricerca 2024).

24.1.1615 - Acquaviva al rettore Sabbatino: "Quanto alla fabrica che rovina, già ho risposto che s'assicurino del pericolo, e poi alla venuta del P. Provinciale consultino. Circa il far tramezzi alla sala et camere, rimetto al giuditio loro" (ARSI, Neap.10 f.255; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.349).*

11.2.1615 - 1615 Adi 11 di feb.ro mercoldi … f. 742 Al P. Jacovo ercoleo d. settantadue 4.13 et per lui a Gio: simone polito d.e per pesi 633 de calce a gr. 11 il peso consig.ta per ser.o della fab.ca della chiesa del **colleggio del Giesu** che fonda il P.e della rocca et resta pagato del passato d. 72.4.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 113, p.152; Pinto, Ricerca 2024).

21.2.1615 - 1615 a 21 febr.o Sabato … f. 1323 Al P. Jacomo Erculeo d. tridici tt. 4 E per lui a m.ro Natale jovene d.e per Giornate di fabrica nela Chiesa, che fonda il P.e dela Rocca nel loro **Coll.o dela Comp.a del Giesù** E per lui a Giulio pagano, a lui con.ti d. 13.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).

6.4.1615 - 1615 a 6 di Ap.le lunedi … f. 1129 Al P.re Oratio Sabatino Rettore d. sittantatre tt. 2.7 e per lui a Gio simone polito disse sono per il prezzo de salme ducento sette de calcie a g. 35 ½ la salma con la por.ra ha consig.te per ser.o della fabrica della Chiesa del loro **Collegio** che funda il Sig.e P.e della Rocca et del passato resta sodisfatto e per lui a fran.co d'apice per alt.ti c.ti d. 73.2.7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Pinto, Ricerca 2018).

18.4.1615 - 1615 a 18 di Aprile Sabbato … f. 1129 Al P.re Oratio Sabbatino rettore d. sittanta uno e per lui a Gio: Simone polito per il prezzo de salme ducento de calcie a gr. 35 ½ la salma incluso la port.a a gr. 2 ½ per salma consigniata per ser.o della fabrica della loro Chiesa del **Coll.o della Comp.a del Giesù** che funda il S. Principe della Rocca e per lui a Natale Jovene per alt.ti c.ti d. 71 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.196; Pinto, Ricerca 2018).

4.5.1615 - 1615 a 4 di Maggio lunedi … f. 1129 Ad Oratio Sabbadino Rettore d. vinti cinque e per lui a m.ro Gio: batta Franco sono per il prezzo per tante pietre cons.te per ser.o della fabrica della Chiesa del loro **Coll.o della Comp.a del Giesu** che funda il P.e della Rocca c.ti d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Pinto, Ricerca 2018).

27.6.1615 - 1615 a 27 di giugno Sabato … f. 1190 Ad Horatio Sabatino d. settanta, et per lui à fratello Simone Scarpato per tanti spesi della fabrica della Chiesa del Collegio della Comp.a del Giesù, che fanda il s.r P.e della rocca d. 70 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.845; Pinto, Ricerca 2024).

30.6.1615 - 1615 a 30 Giugno Martedi … f. 1190 Ad Horatio Sabbatino d. vinticinque tt. 4.11 e per lui a Gio: Simone polito d.o sono oer il prezzo de salme settantatre de calce consig.ta per serv.o della fabrica della Chiesa del loro **Coll.o della Comp.a di Giesù** che fonda il P.e della Rocca a grana trenta cinque e mezzo la salma con la portatura e Resta pag.to del passato e per esso a Vic.o polito per alt.ti d. 25.4.11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.884; Pinto, Ricerca 2024).

14.7.1615 - 1615 a 14 di luglio Martedi … f. 1190 A oratio Sabbatino d. trenta cinque tt. 4.5 e per lui a Gio Dom.co autone per lo prezzo di salme cento uno di calce consig.ta per serv.o della fabrica della loro Chiesa per lo [spazio bianco] della **Comp.a del Giesu** che fu del P.e della Rocca a g.na 35 ½ la salma con la portatura d. 35.4.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.925; Pinto, Ricerca 2024).

7.8.1615 - 1615 a 7 di Agosto Venerdi … f. 1129 Al P. Oratio Sabbatino rettore d. trenta e per lui a m.ro Gio batta franco tagliamonte a comp.to del prezzo de mig.a sette de pietra cons.te per ser.o della fabrica della chiesa del suo **Coll.o del Giesù** che funda il P.e della Rocca e per tutto li 2 del presente mese epagno e per lui a Carlo Casolaro per alt.ti c.ti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Pinto, Ricerca 2018).

5.9.1615 - 1615 a 5 di Sett.e Sabbato … f. 395 Ad Oratio Sabbatino rettore d. trenta e per lui a m.ro Natale Jovene per giornate de opera de fabrica nella chiesa che funda il P.e della Rocca nello lloro **Coll.o della Comp.a del Giesù** c.ti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.484; Pinto, Ricerca 2018).

5.9.1615 - 1615 a 5 di Sett.e Sabbato … f. 395 A Oratio Sabbatino rettore d. quarantacinque e gr. 15 e per lui a m.ro Recupito de Jacono sono per p.mi 255 de piperni lavorati e posti in opera per la porta della chiesa delloro **Coll.o** che funda il P.e della Rocca incluso d. uno per la lav.ra e pal. 56 de piperni vecchi che stacca al d.o Coll.o c.ti d. 45.-.15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.487; Pinto, Ricerca 2018).

5.9.1615 - 1615 a 5 di Sett.e Sabbato … f. 395 A Oratio Sabbatino rettore d. vinte quattro e per lui a m.o Gio batta franco tagliam.te disse per prezzo de pietre quattro m.a ottocento vend.te per ser.o della fabrica della chiesa del d.o **Coll.o della Comp.a del Giesu** che funda il P.e della Rocca c.ti d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.487; Pinto, Ricerca 2018).

18.9.1615 - 1615 a 18 di Sett.e Venerdi f. 859 Ad Oratio Sabbadino rettore d. quarantaotto e per lui a m.o Gio batta Franco tagliamonte disse a comp.to de d. cinquantatre che li altri d. cinque li hanno rec.ti di con.ti et sono cioe d. dieceotto per seicento spaccatoni a gr. 3 l'uno et d. 35 per migliara sette de pietre a d. cinque il migliaro consignate per ser.o della fabrica della chiesa delloro **Coll.o** che funda il P.e della Rocca c.ti d. 48 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Pinto, Ricerca 2018).

19.10.1615 - 1615 a 19 di Ott.e lunedi … f. 859 Ad Oratio Sabbadino rettore d. trentatre tt. 2.2 e per lui a m.ro Natale Jovene sono per opere de mastria della fabrica della chiesa delloro **Coll.o** che fonda il P.e della rocca c.ti d. 33.2.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.365; Pinto, Ricerca 2018).

26.10.1615 - 1615 a 26 8bre lunedi … f. 448 A Scipione Pignatelli del Giesu d. quindici Et per lui a Natale Jovene a conto di diverse spese e manifatture fatte per serv.o del loro **Collegio di Nap**. nel taglio della Casa deli Gambacorti et fortificatione di quello resta di d.ta casa, oltre le cose avenute a staglio a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 82; Pinto, Ricerca 2024).

10.11.1615 - 1615 a 10 di nov.e Mercordi … f. 1536 Al **Collegio del Giesu** d. quaranta quattro e per lui a Gio Simone Polito per il prezzo di salme centoventi quattro de calce a g.na 35 la salma con la portatura consignata per serv.o della fabrica della Chiesa del loro Collegio e per esso ad And.a de Cordua per altr.ti d. 44 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.398; Pinto, Ricerca 2022).

26.11.1615 - 1615 a 26 di nov.e Giovedi … f. 1536 A oratio Sabbatino d. trentanove e per lui à Gio Simone Polito e sono per lo prezzo de salme cento diece de calce consig.te per serv.o della fabrica alla Chiesa che fanno il P.e della Rocca nel loro **Collegio della Comp.a del Giesu** d. 39 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.452; Pinto, Ricerca 2022).

15.12.1615 - Congregazione della Concezione del Collegio nap. sul luogo: "Volendosi fabricare l'anno passato sopra detta sala (sala nuova grande) grande per habitatione di Padri, sia come si è fabricato e tuttavia se ce attende, fò dal detto P. Prov. ab. anco dal P. Sabbatino allora Rettore fatto fare il disegno di mano del P. Provede, lo quale si bene non era conforme il desiderio perchè ci venevano certi pilastri grossi, pure perchè il vaso era grande capace nobile et se saria posto fine a tante mutationi fatte con grandissimi dispendi et fatiche de poveri fratelli, accettassero il desegno con ringraziare li padri del detto disegno, et dato principio alla fabrica con allegrezza" (ARSI, Neap.194, Ep. 1601-1620, f.527).

2.1.1616 - 1616 a 2 di Gennaro Sabbato … f. 461 A d. Horatio Sabbatino d. vinti e per lui a Gio: Batta franco d.e a comp.to di d. vintisei per migliara due e cent.ra sei de pietre, e carrette dieci di Asche consig.te per serv.o della fabrica della Chiesa che fonda il P.e della Rocca nel loro **Coll.o della Comp.a di Giesù** declarando che li altri d. sei le sconta alli d. diece prestatoli e li restano in mano d. quattro d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 104, p.25; Pinto, Ricerca 2024).

20.2.1616 - 1616 a 20 feb.ro sabbato … f. 908 A Jacovo erculeo della Compagnia di Giesu d. vintinove e per lui a fr.co imparato diss.o per comp.to di tutta la pizzolama consignata per serv.o delle pedam.ta e fabrica delle botteche e camare del suo **Collegio a mezzo cannone** dalli 28 9bre passato sino a 17 presente, che ha cominciato a fabricare m.o fulgentio beneincasa a d.o d. 29 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2018).

27.2.1616 - 1616 a 27 de febr.o sabato … f. 908 Al P. Giac.o erculeo d. vintinove et per lui a gio: batta franco tagliamonte diss.o sono cioè d. 9 per tante pietre consig.te per ser.o della fabrica della chiesa che sono del P.e della rocca nel lloro **Collegio** et li restanti d. 20 seli prestano per le pietre havera da consig.re

da hogi in avante conforme alle cautele et mancando sia tenuto restituirli con tutti danni spese et interesse d. 29 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 69, p.102; Pinto, Ricerca 2018).

29.3.1616 - 1616 a 29 di Marzo Martedi … f. 1755 A Natale Jovene d. sette e per lui a Gio: Simone polito d.e sono per tanta calce consig.ta per serv.o del muro devisorio tra dom.co Cipolla et il Coll.o del Giesù a mezzocannone quale pag.to lo fa di proprij denari di d.o Coll.o e per Essa a Tarquinio panpella per alt.ti d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 104, p.574; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 1755 Al detto d. dicennove e per lui a Gio: Batta franco d.e sono per resto di d. vintiquattro per il prezzo di quattromilia ottocento pietre conseg.te per serv.o della fabrica del muro divisorio tra la casa di dom.co cipolla et il Coll.o della Comp.a di Giesù a Mezzocannone che li altri d. cinque li ha Ric.ti di con.ti quale pag.to lo fa di proprij denari del d.o Coll.o di detta Comp.a di Giesù quale muro al presente si sta fabricando d. 19 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 104, p.574; Pinto, Ricerca 2024).

28.5.1616 - Generale Vitelleschi al Rettore Sabbadino: ... tratta della spesa che verrà a finire la chiesa del collegio oltre li 10mila scudi ...

16.6.1616 - 16 giugno 1616. A Oratio Sabatino D. 51. E per lui a mastro Natale Iovene a compimento di D. 432,30 cioè D. 145,98 per cavatura et impetura del fosso del pilastro grande della chiesa che fonda il principe della Rocca nel **collegio** dato a staglio a detto mastro Natale conforme in conto tirato da Oratio Campana architetto de detta chiesa e D. 286,32 per la fabricatura et altri residui dati a staglio della fabrica vecchia di detto collegio e scole, giusta lo scandaglio di Gio Cola di Franco (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 106; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.121).*

20.9.1616 - 1616 a 20 sett.e martedi … f. 723 A Jacovo erculeo della Compagnia di Giesu d. sei e per lui al Abbate et Rettore del olim Cappella delli Caietani, e sono per una annata del censo finita a 15 ag.to passato di altri tanti annui, che il **Collegio della Compagnia di Giesu** li rende, dec.do del passato restar sodisfatto quale Capp.a fu profanata per serv.o del sito di d.o Collegio con.ti a vinc.o Sasso rettore come ne fa fede n.re Gio: Ger.mo Stinca di nap. per questo di infilsata a d.o d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73, p.77; Pinto, Ricerca 2018).

22.10.1616 - 22 ottobre 1616. A Marc'Antonio Bonori della Compagnia del Gesù D. 20. E per lui a mastro Fulgentio Benincasa a conto della factura della fabrica a Mezzocannone con denari della donazione del Principe Pignatelli fatta a loro **collegio** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 112; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.121).*

22.10.1616 - 22 ottobre 1616. Marc'Antonio Bonori paga 12 ducati a Gio Batta Franco a conto de pietre per la fabbrica a Mezzocannone (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 112; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.121).*

29.10.1616 - 1616 a 29 ott.e sabbato … f. 1050 A marco Ant.o bonori della Compagnia di Giesu d. quarantadui e per lui a m.o fulgentio beneincasa, diss.o cioè d. 18 a conto suo quindici per darli a Gio: b.a franco et nove per darli a Gio: donato franco, all'uno et l'altro per pietre, et a lui fattura per la **fabrica a mezzo cannone** che si fa con dinari della donat.e del s.r pignatello c.ti d. 42 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73, p.170; Pinto, Ricerca 2018).

5.11.1616 - 1616 a 5 de 9bre sabato … f. 374/1150 A Gio: batta de ponte d. ducento e per lui a m.o Recupito de jac.o pepernieri diss.o sono in conto delli piperni quali han … per ser.tio della fabrica delle scole et incausco d'esse del **Colleg.o della Comp.a de Giesu** d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 74; Pinto, Ricerca 2018).

26.11.1616 - 1616 a 26 9bre sabbato … f. 770 Ad oratio sabbatino Rettore d. otto tt. 3 e per lui a minico Capua diss.o per salme quattrocentotrenta di pizzolama consignate per ser.o della **fabrica delle scole dell Collegio** della Compagnia di Giesu a car.ni vinte il cento salme c.ti d. 8.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 770 Al d.o d. dicennove tt. 4 e per lui a m.o Natale Jovene, diss.o sono cioè d. 3 per fabricatura del portone della sala vecchia d. 2.10 per dodeci cofiaedvico et d. 14.3.10 per tre migliara di pietre pag.te per serv.o della **fabrica delle scole** e per lui a vinc.o Jovene d. 19.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 770 Al d.o d. cinquanta e per lui a m.o Natale et m.o mico Jovene a comp.to di d. 125 in conto della sala che fabrica sopra il refettorio dell **Collegio della Compagnia di Giesu** che l'altri d. 75 l'hanno ric.ti per q.o b.co e per d.o natale al d.o micco c.ti d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73; Pinto, Ricerca 2018).

14.10.1617 - 1617 a 14 di ott.e Sabbato … f. 971 A Giac.o erculeo della Comp.a del **Giesu** d. quaranta tt. 4.10 e per lui a m.o micco Jovene disse a comp.to de d. cinquanta che li altri d. 9.-.10 li ha rec.ti de con.ti sono in conto dela fabrica a staglio che fa dentro la **sala del d.o Coll.o** conforme l'albarano fatto tra lui et d.o Coll.o et m.o natale suo padre c.ti d. 40.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 84, p.114; Pinto, Ricerca 2019).

13.11.1617 - 13 novembre 1617. A notar Simone Raniere D. 45,50. E per esso a mastro Recupido de Iacovo disse pagarceli per ordine del signor Gio Battista d'Aponte, quale dice pagarceli per li piperni dà per la fabrica del **collegio delle scole del Gesù** di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 41; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.121).*

18.8.1618 - De Franco Cola. 1618, 18 agosto. Misura lavori eseguiti da Micco Iovene nel **Colleggio dei gesuiti** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 100; Nappi, Notizie …, in Nap. Nob. 1989 p.137).*
- 1618, 18 agosto ... Al padre Giacomo Erculeo D. 12,40. E per lui a mastro Micco Iovene a compimento di ducati 20 in conto della misura fatta per Gio Cola Franco della fabrica ultimamente fatta dentro il **collegio della Compagnia del Gesù** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 100; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.172).*

5.9.1619 - 1619 a 5 di Sett.e Martedi … f. 1155 A Ger.mo d'alesandro Rett.e d. sedici tt. 1.18 E per lui à stefano amodio d.e per 48 Inelle à g.a 18 sedici stanti à g.a 20 tre stanti per car.ni 7.12 frontali a g.a 12, et venti Jnelle de tetto à g.a 13 consig.li per serv.o della fabrica per lo quarto nuovo del loro **Coll.o della Comp.a del Giesù**, et restano saldi sino questo di E per lui à Gio: Dom.co de Sabella per altr.ti d. 16.1.18 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).

20.9.1619 - 1619 a 20 di Sett.e venardi … f. 1155 A Ger.mo d'alesandro d. dui tt. 3.6 E per lui à m.ro Gios.e de Juliano d.e per una 3.ª anticipata che fenirra à 14 di gennaro prossimo vent.o del salario di d. 8 l'anno per acconciare la tromba del loro **Collegio della Comp.a del giesù** con ponere tutte le cose necessarie à sue spese accio tira l'acqua abondantem.te, et mancando possa il Coll.o pigliare altri à farlo conciare à tutte sue spese, et interesse del che si obliga stare à semplice loro parola dec.do del patto restare sodisfatto d. 2.3.6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).

8.10.1619 - 1619 a 8 di ottobre Martedi … f. 1155 A Ger.mo d'alesandro d. diecessette e mezzo E per lui a gregorio Palombo d.e per lo prezzo de tavole 50 de castagno consig.te per servitio della fabrica del novo quarto del **loro Coll.o** per porte et fenestre d. 17.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).

29.11.1619 - 1619 a 29 di nov.e venardi … f. 1835 Al P.re Ger.mo d'ales.o Rett.e d. venti E per loro à m.ro Natale et m.ro Micco Jovene d.o in conto della mastria della Cupola della chiesa nova del loro **Coll.o della Comp.a del Giesù** conf.e alli patti tra loro E per loro a d.o Micco Jovene a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 106; Pinto, Ricerca 2023).

1.2.1620 - Dicono che nella fabbrica del **Collegio di Napoli** si fanno delli errori per mancamento dell'assistenza del P. Provedi, e che il P. Rettore muta il disegno.*

29.4.1620 - Acquisto casa Pompeo Palmieri per 5600 duc. "Die viginto nono mens Aprilis ... domino Pompeo de Palmerio de Neap. filio et herede universali cum beneficio legis ex ... d.m. Joannis Pauli de Parmerio ex testamento ... et una parte. Adm. Reverendo patre Hieronimo de Alexandro Rectore Sacri Collegj de Neap. Societas Jesu Agente similiter ... ex parte altera. Praefatus vero dominus Pompeus sponte asseruit coram nobis, et dicto Patre Rectore dicto nomine presente se ipsum dominum Pompeum, habere, tenere et possidere juste tam Generum dominum et patronum in burgensaticum quasdam domos scilicet unam magnam in non nullis membris inferioribus et superioribus consistentem cum jardenis, loggjs et quibusdam cameris et alijs membris in plano et subtus unius dictarum loggiarum seu jardenorum ac cum cortillo coperto et discoperto cum duobus fontibus et conducto Aqua viva et duos alios domos parvos contiguos similiter implumbus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes cum cortillo seu cortileis et alio fonte et conducto aqua viva ac ..eniona et alijs membris sitas et positas in hac civitate Neap. et proprie prope ecclesias Sancti Anelli delli grassi et Sancti Donati iuxta suos notorios fines ... testamento rogato manu ... Notarj Hieronimi de cerlonis de Neap. clauso sub die quinto Novembris 1505 (sic) et ob eius subsegurum obitum aperto sub die nono eiusdem mensis et annum. Ad presens exquo perdictum Collegium et patres illius pretendebatur habere dictas domos pro ampliatione dicti Collegj ... hoc pro convento et finito pretio ducatorum quinque mille et sexcentum de carlenis ... per medium banci Sancti Eligj ... presente ibidem donna lucretia Macedonia vidua matre dicti domini Pompei ... " (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta, f.112).

5.5.1620 - Acquisto casa Alessandro Palmieri per 6200 ducati: "Die quinto Mensis May ... 1620 Neap. Constitutis in nostra presentia domino Alexandro Palmerio de Neapoli filio et coherede universale cum beneficio legis et jnventarj ac donatario ut dixit ... domini Vespasiani Palmerj de Neap. Nec non donatario et cessionario similiter ut dixit domini Fabj palmerj sui fratris vigore instrumenti cessionis predicte rogati manu Notarj Giomarj (?) Amodei de Neap. Agente et interveniente ad infracta oia (?) nedum hereditario, et cessionario, nominibus quibus s.a verum etiam uc (?) extraneo, et suo proprio privati principali nomine ... una parte. Adm. Reverendo Patre Hieronimo de Alexandro Rectore Sacri Collegj de Neapoli Societatis Jesu Agente similiter ... ex parte altera. Praefatus vero dominus Alexander sponte asseruit coram nobis et dicto P. Rectore dicto nomine pr.te se ipsum Dominum habere, tenere et possidere juste tam verum dominum, et patronum burgensaticum quamdam domus magnam in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentem cum cortillo et jardino sitam et positam in hac civitate Neap. et proprie alla Jojema, iuxta bona, que fuerunt illorum de Gambacorta, que ad presens possidentur per dictum Collegium iuxta alias bona dicti Collegj, iuxta viam publicam at alios confines ... fideicommisso super dicta domo facto per Petrum hieronimum de Palmerio juniorem in anno 1552. Ad presens exquo per dictum Collegium et Patres illius pretendebatur habere dictas domos pro ampliatione dicti Collegj et logi (?) ipsius dominum Alexandrum ab illa vendendum non obstante dicto fideicommisso et quonam (?) dicta domus minatur etiam ruinam et incidit collapsum ... pro convento, et finito pretio ducatorum sex mille et ducentum de carlenis ... dominum Vespasianum non volet ultra ducatos quatuor mille et tricentum quibus domus praedicta in anno 1600. In circa fuit appretiato ordine S.R.C. in banca de Carbone in processum intitulato pro Joanne paulo palmerio, cum Petro Hieronimo Palmerio eius Parte (?) ... et habuisse a dicto Parte (?) Rectore per medium eiusdem banci Sancti eligij similiter exceptionis ... verum fuit expresse et ex speciali pacto conventum j tempore solutionis dictorum ducatorum quinque mille, ditti ducati quinquemille depositati debeant in pubblico banco Napoli" (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta, f.139).

16.5.1620 - All'Ill.mo Signor Marchese di Corleto ... lo finir d'aprire la strada, che scende da S.M. della Grazia, e passa per avanti il Seggio di Nido, e che termina oggidì vicino la Chiesa, che di nuovo se fabrica del **Collegio del Giesù**; il che s'offerisce farsi a spese del detto Collegio ... per l'intervallo della casa delli Palmieri, quale bisogna in parte diroccarsi per seguitare la dirittura della strada che scende da S. Maria della Grazia, et Seggio di Nido, et per quella se daria esito, e si communicaria con la strada di S. Agnello Carnegrassa, et alla strada maestra de' Trenettari di S. Catarina Spina Corona; la qual strada resteria di principio un poco aspra et erta di salita, ma con darseli poi lo livello ... saria strada di molto utile, decoro e commodo della Città ... E perchè all'incontro li PP. del Collegio desiderano di chiudere quelle stradelle, che storceno, e vanno alle case del Signor Principe di Sanzi ... Napoli il dì 16. di Maggio 1620 ... Alessandro Ciminiello (ASNa, Mon. sopp. 2882 bis).
- Progetto presentato al Tribunale dall'ingegnere Alessandro Ciminiello, relativo all'apertura di una nuova arteria (ASNa, Mon. sopp. 2812; Buccaro).

18.5.1620 - "A deceotto del mese di maggio della 3° indizione constituto in presentia n.ra molto reverendo Padre Girolamo de Alesandro Rettore del Sacro Collegio di nap. della Compagnia di Giesù intervene all'infrascritto in nome et parte del detto Collegio et soccessori qualsivoglia inperpetuum inesso spontaneamente asserisce in presentia nostra et di me Notaro publico come persona publica per raggione del mio officio presente et interveniente all'infratto nome et parte di questa fidelissima città di nap. et homini et cittadini di essa et soccessori quals. imperpetuum in quello come desiderando che si seguiti et finischi d'aprire nel proprio suolo di esso Collegio la strada de Nido che cala da santa Maria della Gratia et da Regina Celi al detto Collegio per farla sboccare al quartiero di basso et alla strada di Santo Anello Carnegrassa che esce alli trenettari conforme si è desiderato et procurato già molt'anni da detta fidelissima Città, seu dall'Ill.ma Piazza et seggio di Nido tanto perchè n'è ridonderà molto beneficio publico et Abbellimento della città et Imparticolare di detta strada di Nido, et suoi complatearj per la molta comodità et bella vista che apporterà quanto anco per decoro della nova chiesa d'esso Collegio avanti della quale passerà et accioche quando sarà fatto questo esso Collegio possa rinchiudersi le stradelle che storceno et vanno alle case del signor Principe di Sansi (Orefice) et altri purchè non ci sia repugnanza delli complatearj con li quali detto Collegio si aggiusterà. Perciò ha supplicato li signori Deputati della Mattonata che si contentino et concedono ad esso Collegio che possa fare il tutto nel modo di sopra detto. Al presente volendo esso P. Rettore ... er graziosamente dona ... a detta fidelissima città di Napoli ... tutto il solo necessario per compire et perfettionare detta strada diritta, come sopra, cioè tutto il giardinello con due o più stanze, una sopra l'altra, che vengono a detta drittura, conforme sarà necessario ex si possedeno per detto Collegio per titulo di compra fatta per esso Collegio li giorni passati da Pompeo Palmiero, in virtù di istrumento rogato per mano mia con tutte sue raggioni ex intiero stato giachè da hoggi avanti et in perpetuum il detto solo del detto giardinello et camere predette per detta strada ur s.a donato passi in pieno dominio, et possessione di detta Città ... Sotto l'infrascritta però conditione ... che se la detta città non accettasse la presente donatione ... infra un mese da hoggi, in tal caso sia lecito a detto Collego ... avocare a se la ... ex dominio di detto suolo di giardiniello" (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta, f.151).

14.7.1620 - 1620 a 14 di luglio Martedi … f. 1233 A Ger.o d'alesandro Rett.e d. cento uno E per lui a m.ro Gios.e m.tefusco d.e à comp.to di d. 146 che li altri li ha rec.ti cioè d. 40 per n.o banco, et del Sp.to Santo, et d. 5 con.ti et sono cioè d. 91 per p.mi 1300 de pietra de Sorrento a' g.a 7 il p.mo per la lanterna della cupola della loro chiesa nova del **Coll.o della Comp.a del giesù**, et d. 55 per canne 22 de d.a pietra per la cornice di d.a Cupola à car.ni 25 la canna. Il tutto misurato per Gio Cola franco cossi d'acc.o fra loro, et restano saldi sino a questo dì d. 101 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 109; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.336; Pinto, Revisione 2023).

1620 - Nel 1620 l'acquisto di alcuni terreni permise di prolungare la "strada nuova" fino alla parte superiore della futura rampa. Risale a quest'epoca una relazione del P. Provedi (Nr.2) in cui descrive chiaramente le circostanze di proprietà, lo stato dei lavori edilizi e l'andamento rettilineo di quanto era stato progettato. Non vi è però riprodotta la topografia stradale realizzata dopo il 1620: essa doveva attraversare le case di Pompeo e Alessandro Palmieri (Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.429).*

4.2.1622 - 4 febbraio 1622. A Francesco Perfetti e Gio Batta Iavini D. 4. E per essi a Gioseppe Lombardo, dissero se li pagano per il loro Gio Batta Iavini per altritanti. E per esso a Gio Batta Gallone sono in conto di un Ecce Homo che haverrà da fare per uso della Congregazione della Santissima Conceptione del **Collegio del Gesù** di questa città (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 82; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.122).*

12.6.1623 - A Luigi Gaetano D.50.1 et per lui a Titta Quatro per caparra di un cappellone della Croce della Chiesa del Collegio il quale haverà da lavorare di stuchio del cornicione ad altro con l'arco et sotto arco et dui angioli della cupola conforme al disegno che li sarà dato et di quella bontà e perfettione che piacerà al P. Pietro Provedi della Compagnia del Gesù (ASBN, Banco del Popolo; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.426).*
- 12 giugno 1623 … A Luigi Gaetano ... Compagnia del Gesù ... (Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.165).*
- Così si è persa traccia di molte decorazioni di interni sacri documentate ed anche alcune notizie d'archivio che si producono di seguito si riferiscono ad opere non più esistenti. Così non possiamo verificare la qualità degli stucchi fatti nel 1623 da Titta Quatro per un cappellone del Gesù Vecchio, sotto la direzione e credo anche su disegno del padre Pietro Provedi (Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.161).*

1623 - E mentre che questo scriviamo i Padri han dato principio ad un principalissimo luogo per gli studij, Congregationi, che compiti saranno de' primi d'Italia, & ad una magnifica chiesa, che tutta via si và riducendo à fine, dove il Principe della Rocca ha speso 20.000 scudi. Nella Chiesa sono quattro tavole d'eccellente pittura di Marco di Siena, la prima, che stà nell'Altar maggiore è della Circoncisione, la seconda della Natività, la terza della Trasfigurazione del Signore e ultima di SS. Ignatio Vescovo Antiocheno, e Lorenzo. Della pietà, e divotione con che nella presente Chiesa da questi Padri si celebra, e ministra con ogni politezza gli Santissimi Sacramenti, e quanti bei, e ricchi parati, & altri ornamenti per il culto divino, che quivi à gran copia si veggono, non occorre dire, perchè à tutti è noto quanto siano riccamente adobbati, non solo questo, ma tutti gli altri Tempij della presente Religione. Grande il numero delle scuole, dove da medesimi Padri non solo à fratelli della compagnia, ma à tutta la studiosa gioventù s'insegna con grandissima carità, e profitto l'arti liberali, e scienze, fuorchè la Medicina, e Leggi Canoniche, e Civili. Grand'è il numero delle Congregationi, che si fanno dentro questo luogo, per l'aiuto spirituale di molti d'ogni età, e conditione, ove tutti si congregano ogni Sabbato, di feriali, Domeniche, e feste principali dell'Anno à trattar cose dell'anima, e frequentar gli Santissimi Sacramenti, e tutte queste Congregazioni sono dedicate al mirabil nome di Maria Vergine. In questo luogo stanno 150. Padri ... In questa Chiesa è sepolto il P. Alfonso Salmerone (morto nel 1585) ... Nella stessa Chiesa sono sepolti il Padre Cristoforo Rodriguez ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.308-312).*
- Altera apud **Iesuitarum Collegium**, hunc in modum. "Pijssimae, ac clementissimae - dominae nostrae Augustae - Helenae matri - domini nostri victoris - Semp. Augusti Constantini, & aviae - dominorum nostrorum - Caesarum beatorum, - Uxori Divi Constantini - Ordo Neapolitanus, - & populus" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.32).*

10.1624 - Anno 1624 … alcune Chiese, e quella ancora del Collegio de' nostri studj. X. Quanto a questa, in acconcio cade il far parola di ciò, che dicesi nelle annuali lettere, ed è, che dopo il lavoro di alcuni anni, in questo appunto restò compita, e fu chiamata coll'antico e primiero nome del Gesù Vecchio, comeche pensier vi fosse d'intitolarla appresso S. Luigi un de' nostri Santi, qualor canonizzato fosse, e di lui espor si potesse il principal ritratto sotto la volta dell'Altare Maggiore … Di essa, giusta il dettone in altro luogo, fondator si scrisse il Signor Principe della Rocca, per la somma di dieci mila scudi impiegati a fabbricarla in parte, essendosi a spese del Collegio perfezionata in tutto, e ridotta a termine di potersi aprire, al cader dell'Ottobre di questo anno … (Santagata, Istoria …, Parte IV 1757 p.326).*

- Apertura della Chiesa (consacrata in data 1.6.1632): "Iam inde anno huius saeculi XIII novum excitabatur templum in Collegio Neapolitano, eiusque fundatio adscripta Thomae Philomarino Roccae Principi, cuius munifica largitate surgebat. Sed hoc demum anno, suis plane numeris absolutum et eleganti decoraque structura splendide continuatum, sacro ritu inauguratum est. Fundatoris vero memoriam hec epigraphe statuit: D.O.M. - THOMAS PHILOMARINUS CASTRI COMES AC ROCCAE PRINCEPS - MAIORUM PIETATE FELICI AUSU AEMULATUS -TEMPLUM HOC EXTRUXIT MDCXIII" (ARSI, Neap.73 f.199v, litterae annuae 1624; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.432).*
- chiesa … Terminata a spese del collegio, si aprì nell'ottobre del 1624 … (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.352).*

11.1624 - Anno 1624 … potersi aprire, al cader dell'Ottobre di questo anno. Poco appresso, cioè sul cominciar del seguente mese, vi si fece la prima funzione pubblica, recitata avendovi una colta Orazion latina il P. Gio: Battista Orso … con tutto ciò occasion prendendo della Statua di S. Gennaro nella nuova Chiesa eretta, e situata a man sinistra, tennesi alquanto nelle lodi sue … (Santagata, Istoria …, Parte IV 1757 p.326).*
- Nella chiesa del Salvatore (già Collegio massimo de' Gesuiti) scolpì … nella cappella dedicata a S. Gennaro nella medesima chiesa fece la statua di marmo di questo santo martire (Napoli Signorelli, notizie mss. 1798, in Nap. Nob. III 1922, p.118).*
- Rimpetto a questa dalla parte del Vangelo vi è la Cappella dedicata a S. Gennaro, e la statua fu lavorata dal sopradetto Bottiglieri (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.213).*
- Sull'altare seguente si venera una grande e bella statua di s. Gennaro, che il Sigismondo dice di marmo, e l'attribuisce al nominato Bottiglieri, ma è di legno dipinto a biacca oscurata, e forse è il modello di quella che il suddetto artefice doveva intagliare (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1128).*
- 2ª. Il busto di S. Gennaro è di legno, modellato dal Bottiglieri (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.137).*

13.11.1624 - 13 novembre 1624 … A Marc'Antonio Filomarino D. 13 e per esso a Bartolomeo Cartaro … a compimento di D. 20 … in conto dell'arme che fa fare nella **Chiesa del Collegio** come indoratore di detta chiesa. E per esso a Andrea Malasoma scultore a compimento di D. 50 … per li marmi bianchi che ha comprato per le quattro armi da farsi … le quali deve intagliarle e farle a modo … come li pavimenti di pietra mischi di colore … conforme il disegno … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.234).*
- A Marco Antonio Filomarino duc.13 e per esso a Bartolomeo Cartaro a compimento di duc.20 in conto dell'arme che fa fare nella **chiesa del Collegio**, come indoratore di detta chiesa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 28, f.163v; Strazzullo, in Nap. Nob. 15 1976, p.189).*

18.7.1625 - 18 luglio 1625 … A Marc'Antonio Filomarino D. 15 e per esso a Andrea Malasoma in conto dell'armi di pietre mischie che fa per il Principe della Rocca … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.235).*

1626-1634 - Sotto l'Altar maggiore dalla parte di dietro, stà formata una stanziola, come ad un picciolo Oratorio, ove si cala per alcune poche scale, nel quale vi è un altro Altarino, dove anche del continuo si celebra il Santo Sacrificio della Messa, e dentro d'esso Altarino stanno riposte dentro d'alcune luminose casse di cristallo quattro Corpi intieri di Santi Martiri, cioè di S. Crisanto, e Daria, marito, e moglie, che sotto la persecuzione di Numeriano Imperadore nell'Anno del Sig.e 287 patirono acerbissimi tormenti, et alla fine furono insieme sepolti vivi nella via Salaria. Il terzo di S. Inginio Papa, e martire, e il quarto di S. Lucilla V.M., e nelle mura del d.o soccorpo, ò sia picciolo Oratorio vedesi dipinto il Martirio di essi Santi Crisanto, e Daria. Furono questi Corpi di Santi Martiri insieme con altri di altri Santi, e d'altre preziose Reliquie donati in più volte da Sommi Pontefici Clemente VIII (1592-1605), e Paolo V (1605-1621) ad Agostino Caputo Barone di Bagniulo in Principato Ultra, e di Carovigno in Terra d'Otranto, che per sua particolar divozione, e pietosa curiosità formato n'haveva un divoto, e bello Reliquiario nella propria sua Casa, mà passate esse Reliquie per la morte d'Agostino in potere di Giovanni Caputo suo primogenito figliuolo, degenerando costui dalla divozione paterna, né tenendole con quella venerazione, che si conveniva, il P. Giulio Cesare R. uno de più insigni per dottrina, e per bontà della Compagnia di Giesù figliastro di Pasquale Caputo Barone del Sacco, e della Petrella, ottenne da Giovanni in dono i d.i quattro Corpi, nell'anno 1626 per depositarli, et arricchire la presente Chiesa, che fabbricavasi, i quali furono collocati nel riferito soccorpo. Onde dopò molti anni della morte di Giovanni, donante dalla gratitudine de' Padri di questo Convento fù incisa in un marmo la seguente memoria, e collocata nel muro, incontro l'Altare di esso soccorpo, ove stanno riposte le d.e Reliquie.
Hic osservantur Corpora
Sanctorum Martirum Crisanti, et Dariae Coniugum
Sancti Incini Pont., et Mart., et S. Lucillae V. et Mar.
Ioannes Caputus

Corovigni, et Sancti Magni Dominus dono dedit
Societas Iesu Monumentum posuit
Anno Domini MDCXXXIV.
(De Lellis, ms. II p.457).*
- L'istesso P. Carafa … accrebbe in questo anno di quattro insigni Reliquie la Chiesa del collegio degli studii da sè governata in Napoli. Furono quelle i corpi quasi intieri dei Santi Crisanto e Daria coniugi, di S. Iginio Papa e Martire, e di S. Lucilla Vergine e parimenti Martire … in una cappelluccia scavata sotto l'altare maggiore le fece collocare, nel vuoto di un piccolo altare di marmo, ben custodito da esteriore graticcio di ottone, facendovi aggiungere di contro incastrata nel muro, e scolpita in pietra la iscrizione che siegue.
Hic Asservantur Corpora
SS. MM. Crisanthi et Dariae Coniugum
S. Higini P.M. Et S. Lucillae V.M.
Ioannes Caputis
Corovigni et Santomagni Dominus
Dono Dedit
Soc. Iesu Mon. P. A. D. 1634
Nell'anno che corre 56 del nostro secolo XVIII si è fatto variazione notabile intorno ai predetti corpi santi ... (Santagata, Istoria …, Parte V ms. 1756 p.201).*

1627 - Anno 1624 … alcune Chiese, e quella ancora del Collegio de' nostri studj … fu chiamata coll'antico e primiero nome del Gesù Vecchio, comeche pensier vi fosse d'intitolarla appresso S. Luigi un de' nostri Santi, qualor canonizzato fosse, e di lui espor si potesse il principal ritratto sotto la volta dell'Altare Maggiore. Tutto ciò accennato si legge nel Proemio del Panegirico recitato ad onor di lui nella medesima Chiesa dal P. Giulio Cesare Recupito nell'anno 1627, cioè quando la prima volta il Beato Giovane eletto fù per Protettore di quel Collegio, e introdotto restò il costume di celebrarne ogni anno con suntuoso apparato memoria e festa … (Santagata, Istoria …, Parte IV 1757 p.326).*
- chiesa … Il primo pensiero era stato di intitolarla all'angelico Luigi Gonzaga, quando venisse canonizzato, e già nel 1627 il collegio aveva eletto il Beato per suo patrono e aveva cominciato a celebrarne la festa con grande solennità (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.352).*

2.1.1627 - 2 gennaio 1627 ... A Marc'Antonio Bonori della Compagnia di Gesù Duc. 30 e per lui a Giovan Battista Caracciolo a conto del prezzo di un quadro del Beato Luigi Gonzaga di palmi 12 [m. 3,17] in circa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 152, fol. II t; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.79).*
- 2 gennaio 1627. A Marc'Antonio Bonori della Compagnia di Gesù D. 30. e per lui a Giovan Battista Caracciolo a conto di un quadro del Beato Luigi Gonzaga di palmi 12 in circa, che ha promesso fare di tutta perfezione per il mese d'aprile prossimo venturo per il prezzo di ducati 100 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 166; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.126).*
- Giovan Battista Caracciolo … Al Giesù nuovo [?] dipinse il S. Luigi Gonzaga, corteggiato da una quantità di puttini, che fanno vari bellissimi scherzi[55] (De Dominici, ed. 1844 III p.55).*
- [55] In realtà nella seconda cappella a sinistra del Gesù Vecchio (Baratti 1970). Documentato da un pagamento di acconto del 2 gennaio del 1627 (Causa, Battistello Caracciolo, 2000 p.198, A92; De Dominici, ed. commentata 2003, p.984).*
- Nella terza cappella … Nelle grandi tele laterali son colorite due istorie di s. Teresa, e *s. Luigi* (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1128).*
- Gesù Vecchio … Ritorniamo alla nave: 1ª cappella ... 3ª. ... i laterali d'ignoto pennello rappresentano ... la statua di S. Luigi recata dagli Angioli[197] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.137).*
- Il quadro in questione misura in altezza circa metri 3,20: quindi, proprio i dodici palmi indicati dal documento; e si trova nella chiesa del Gesù Vecchio, alla seconda cappella della navata sinistra, indicato dalla guida come "Opera di ignoto pennello"! Ecco spiegato perché il quadro citato erroneamente dal De Dominici, per un lapsus tra Gesù Vecchio e Gesù Nuovo, non era stato ancora trovato, ed anche nella recente edizione delle "Opere giovanili" del Longhi viene ricordato tra i quadri perduti di Battistello (Baratti, Un Battistello in incognito al Gesù Vecchio, in "Paragone" XXI 1970, n. 239 pp.59-60).*
- Il San Luigi Gonzaga con puttini indicato come "già al Gesù Nuovo" e quindi perduto, si conserva invece al Gesù Vecchio; lo Strazzullo pubblica il documento di commissione, del 1629 (?), senza riferirlo però al quadro (Causa, in Storia di Napoli, V p.971, nota 32).*
- [197] La tela di San Luigi Gonzaga, già assegnata dal De Dominici (II, p. 282) a Battistello Caracciolo, risulta documentata al 1627 (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.152).*
- Nella seconda cappella, alla parete sinistra, è situata una tela con *San Luigi Gonzaga*, di Battistello Caracciolo, documentata del 1627, che presenta ormai compiuto il distacco dalla maniera caravaggesca a favore di colori dai toni lapidei, del disegno preciso, di un deciso impianto plastico (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.349).*

19.2.1627 - 19 febbraio 1627. Al padre Scipione Pignatiello della Compagnia del Giesù doppie 6 e mezzo. E per lui al padre Marc'Antonio Bonori della Compagnia del Gesù per altritanti. E per lui al padre Gio Iacovo d'Alessandro per altritanti. E per lui a Gio Batta Caracciolo in conto del prezzo del quadro del Padre Luise. E per lui a Cuntio d'Amato per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 224; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.126).*

10.6.1628 - Lettera del Gen. Vitelleschi al Provinciale P. Vincenzo Carafa: "Dicono che il P. Erculeo ha fatto fare dal Signor Cosmo un disegno d'una cappella del Collegio, et poi l'ha escluso per darla a un'altro. V.R. l'intenda, e procuri di levare l'occasione di giusto lamento se c'era" (ARSI, Neap.16 f.81v; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.432).*

5.8.1628 - Si è ricevuto il nuovo disegno della fabrica del Collegio di Napoli, e si sta vedendo per mandare quanto prima le risolutione (ARSI, Neap.16 f.119v; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.432).*

7.8.1628 - 7 agosto 1638 [? 1628] … Al Principe della Rocca D. 10 … e per esso a M° Andrea Malasoma scultore … a buon conto dell'arme di marmo, e mischi che li fa per sua **Chiesa del Collegio** conforme l'aggiustamento fatto … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.235).*

12.8.1628 - Il disegno della fabrica del Collegio di Napoli è stato qui approvato, e si rimandarà quanto prima si potrà. V.R. si ricordarà di farne fare la copia che deve restare qui secondo gl'ordini (ARSI, Neap.16 f.123; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.432).*

23.8.1629 - 1629 a 23 d'agosto … A Scipione pignatello della Comp.a di Giesù sc. sissanta 2/3 e per esso ad And.a polito fra loro per d. 91 e sono a complim.to de d. ducento novant'uno atteso li altri d. 200 li ha rec.ti da esso contanti li giorni passati e d. 291 sono per tutta la calce che li ha venduto e consegnato per tutto q.sto presente giorno tanto per servitio della fabrica della loro Casa professa quanto per la fabrica novamente cominciata nel loro **Coll.o di nap.** della Comp.a di Giesù e del passato resta intieramente sodisfatto e per esso a Gio: Angelo barra per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 141, p.194; Pinto, Ricerca 2007).*

1630 - E per la materia de gli Edificij di che ragionamo, vedete un poco di gratia quello del Collegio, e consideratelo nella fabrica rimasta soperiore a tutta la città, nel compartimento delle stanze per gli studij, nelli quali non voglio defraudar quel Padre Geronimo Caselli mio maestro nel principio che la Compagnia si fondò in Napoli, ove si udirono tante eruditissime voci ne gli studij di tutte le professioni, e si odono hoggi co i professori di tutte le lingue e le discipline. Entrate poi nella lor chiesa, e stupirete della lucidezza che gli diede l'architetto, della vaghezza che gli diede con le sue pitture quel valent'homo e mal fortunato Marco di Siena e honorate l'ossa di quell'eminentissimo P. Alfonso Salmerone che vi stà sepolto (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 ed. 1989 p.582).*

13.1.1630 - A 9 di gennaio del 1630 … A 12 passò a miglior vita d'apoplessia D. Luigi Carafa principe di Stigliano nel **Collegio de' PP. della compagnia di Giesù**, ove si trovava pochi giorni prima ritirato per suo diporto, e, non avendo potuto far testamento, restò di lui erede D. Anna Carafa sua nipote. Fu sepellito nella chiesa di S. Domenico Maggiore vestito all'uso ducale come duca e signor libero di Sabioneta per rispetto della moglie (Bulifon, Giornali …, 1932 p.140).*

15.1.1630 - 15 gennaio 1630 - Il Rev. P.re Geronimo d'Alessandro, Rettore del Sacro Collegio di nap. della Compagnia di Gesù, viene a convenzione col Cav. Cosimo Fanzago "come havendo il Collegio l'anni passati conceduta la Cappella di San Francesco Xaviero nella Chiesa Nova del detto Collegio alla qm. Laura Sclano, figlia del qm. Gio. Andrea Sclano, nella quale Cappella il Sig. Salvo Sclano è obbligato spendere duc. Cinquemila per ornamento di quella; et essendosi per detto Cav. Cosmo, tanto di mano propria di detto Cav. Cosmo, quanto di mano di detto P.re Rettore, firmato il disegno di detta Cappella, fatto per mano di esso Cav. Cosmo, quale si conserva per detto P.re Rettore. Perciò il Cav. Cosmo se obliga e promette fare la detta Cappella di San Francesco Xaviero conforme al detto disegno, ben lavorata et ben commessa, di buoni mischi, et dell'istessa sorte che sta dipinta nel disegno, con le due colonne tutte un pezzo e senza dassello di pietra di Verona o di verde, ad elettione del detto P.re Rettore … quale opra promette esso Cav. Cosmo componerla diligentemente e senza rottura alcuna e fare tutti li modelli di creta tanto della scoltura, quanto dell'intagli, con ogni eccellenza … et conforme a detti modelli se haverà da fare la scoltura di mano di esso Cosmo, et volendo il Padre che haverà cura di detta opra che il detto Cav. Cosmo di mano sua ne tocchi qualche parte dell'intaglio, s'obbliga esso Cav. Cosmo a farlo. De più il Cav. Cosmo s'obbliga di lavorare di sua mano le due figure che vengono nelli due nicchi, et li due Angeli che alzano il panno de Gesù, nelle quali figure et Angioli ne haverà esso Cav. Cosmo da far modello in creta, conforme al sugetto

che li sarà dato. De più il Cav. Cosmo promette de retoccare de mano sua tutte le teste de Cherubini et altre scolture che saranno de bisogno. De più s'obliga detto Cav. Cosmo che li marmi che entreranno in detta opera siano gentili de Carrara, senza macchie esorbitanti. De più se dechiara che in detta opra siano compresi li fianchi della detta Cappella, cioè portelli, nicchi con suoi pilastri, capitelli corintij di marmo, quali al presente sono di stucco, Pilastri scanellati con il terzo pieno, conforme si mostra nel disegno dei fianchi, se comprende ancora in detta Cappella la Balaustrata a strafori o di balaustri di mischi … avertendo che li nicchi delli fianchi di detta Cappella, dove adesso stanno le pitture de S. Francesco Xaviero e di S. Paulo, hanno da essere con il telaro per ponerci dette figure de pittura … E questo per prezzo de ducati quattromilia et cinquecento. La quale Cappella detto Cav.Cosmo promette e s'obbliga ponerla in opra, lavorarla et finirla conforme alli patti, nel spatio de due anni, cominciandi dal primo dell'intrante mese de febraro, sì che sia tutta finita e composta per il primo di marzo 1632" (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta, 1630, sch. 848, vol. 19, fol. 23; Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.17).*
- In un contratto del 1630, (riassunto da Bosel 1979, p.150 e pubblicato in extenso da A. Spinosa, 1984 p.58) fu assegnata a Cosimo Fanzago la committenza dell'intera cappella di S. Francesco Saverio da ultimarsi entro il marzo 1632. Fanzago in quell'occasione, s'impegnò "a lavorare di mano sua ... le due figure che vengono nelli nicchi et li due angeli". I lavori, però, subirono rinvii, come si deduce da altri due documenti (A. Spinosa 1984, p.62); in essi Fanzago ricevette dei compensi: il 25 giugno 1646 "in conto delle statue che ha da fare" e nel 1654 "in conto delle statue che sta facendo" (Bosel nota 31, p.426; Civiltà del Seicento).
- Cosimo Fansaga … Ma perché egli desiderava farsi conoscere non solo per architetto, ma ancora per un valente scultor di marmo, prese a fare nel Gesù vecchio la cappella di S. Francesco Saverio, ove con colonne di prezioso marmo ornò l'altare, con altri preziosi ornamenti così ben ideati e messi assieme, che si rendono l'oggetto delle laudi di chiunque lo vede. Accanto di questo altare in due bellissime nicchie scolpì di marmo due statue, le quali rappresentano una Isaia, l'altra Geremia profeti (De Dominici, ed. 1844 III, p.383).*
- Il Cav. Cosmo Fansaga ornò questo altare con colonne ed altri finimenti di marmo, che il tutto assieme lo rende assai magnifico, e nei laterali in due nicchie vi scolpì in marmo le due statue tonde dei Profeti Isaia e Geremia (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.213).*
- Le due grandi statue di marmo nelle nicchie laterali, dice il Sigismondo rappresentare Isaia e Geremia; ma io dalla tavola che porta l'una, e da' vestimenti sacerdotali dell'altra, dico esser figura di Mosè e di Aronne; e furon pregiatissimo lavoro del cav. *Cosmo Fansaga* (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1127).*
- le due statue di Isaia e Geremia del Fanzaga[187] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.137).*
- [187] Leggi Fanzago (Spinosa, Precisazioni …, 1984 p.61; Mormone, in Civiltà del Seicento, II p.185; Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.152).*
- Il transetto è caratterizzato dalle due grandi macchine decorative che ne rivestono le testate, moli marmoree dove in un partito architettonico ancora chiaramente definito si inseriscono episodi di decorativismo denso e di notevole qualità plastica. Entrambe le opere sono creazione di Cosimo Fanzago, e fra le più alte espressioni della sua arte, che le eseguì in tempi diversi e lavorandovi per lunghi anni. Nel 1630 egli si era impegnato a realizzare entro due anni il cappellone di San Francesco Saverio, cioè quello di destra, ma soltanto nel 1654 il complesso poteva dirsi terminato, o almeno in fase d'ultimazione, poichè l'artista scolpiva l'emblema gesuita coi putti, posto sul fastigio, e le statue. Queste, rappresentanti *Geremia*, nella nicchia di destra, ed *Isaia*, in quella di sinistra, erano state intraprese anni prima, e "richiamano, nel moto di rotazione a spirale e nelle soluzioni espressive volgenti a effetti di moderato patetismo (...) caratteri presenti anche nelle due statue dei profeti al Gesù Nuovo". Non manca un forte accenno alle esperienze naturalistiche ma qui c'è una maggior compostezza formale, una più ferma esposizione dei piani alla luce, e ciò non per debolezza ma per "effetto di un meditato ed accorto recupero in profondità di quelle evidenze umane e sentimentali che potevano altrimenti andar disperse per un mero gioco tra esasperata foga compositiva e accelerata vibrazione luministica" (A. Spinosa) - (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.346).*

26.1.1630 - 26 gennaio 1630 … A Geronimo d'Alessandro Rettore scudi n° 66 e due terzi valutati per D. 100: e per esso al Cav. Cosmo Fanzago … in conto del prezzo della Cappella di S. Francesco Saverio che dovrà fare nella **Chiesa del Collegio** della Compagnia di Giesù … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.458).*

18.3.1630 - 18 marzo 1630 … Ad Agostino d'Agostini della Compagnia di Giesù D. 6 … E per esso a Cosmo Fanzago … a compimento di D. 30 … in suo nome alli scalpellini e secatori di marmi … a conto del prezzo della Cappella che l'ha preso a fare nella loro **Chiesa del Collegio** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.458).*

27.7.1630 - 27 luglio 1630 … A Ferrante di Capua Rettore scudi n° 66 e due terzi valutati per D. 100. E per essi al Cav. Cosmo Fanzago … a compimento di D. 400.3.5 … a conto del prezzo manifattura e spese che vanno nella Cappella di S. Francesco Saverio che detto Cosmo è obbligato fare nella **Chiesa del loro**

Collegio di Napoli della Compagnia di Gesù … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.458).*

7.8.1630 - 7 agosto 1630 … A Ferrante di Capua Rettore scudi n° 133 e due terzi valutati per D. 200. E per esso al Cav. Cosmo Fanzago e sono a compimento di D. 600.3.5 … a conto del prezzo della Cappella di S. Francesco Saverio quale fa nella **Chiesa del Collegio** di Napoli della Compagnia di Gesù … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.458).*

18.9.1630 - 18 settembre 1630 … A P. Ferrante di Capua scudi n° 101 ed un terzo. E per esso al Cav. Cosmo Fanzago e sono a suo conto del prezzo della Cappella che fa nel loro **Collegio di Napoli** della Compagnia di Giesù … e per esso ad Andrea Lazari … a conto di marmi … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.458).*

26.11.1631 - 26 novembre 1631. A Giuseppe Incarnato prefetto della Congregazione delli clerici dell'Assunta nel **collegio della Compagnia del Gesù** di Napoli scudi 66 e tre terzi. E per esso al prefetto e fratelli dell'Oratorio della Purificazione nel **collegio del Gesù** di Napoli a compimento di scudi 78 e due terzi per D. 118 per l'integro prezzo della mattunata con riggiole del pavimento, intonacatura delle pareti et cielo, incerate fatte alle finestre e qualsivoglia spesa fatta da detto prefetto et fratelli nella Congregazione novamente eretta olim data alla Congregazione de Preti sotto il titolo dell'Assunta in detto **collegio** et al presente data novamente a detta Congregatione de Preti et per detto Prefetto e fratelli del detto Oratorio della Purificatione per il passato interim tenuta con loro consenso con declarazione che dalla vecchia Congregazione de Preti se leveranno tutti li sedili con loro circum circa con la cona et altare restando solamente la porta di legno con le fenestre etiam di legno, come per istrumento di notar Francesco Palumbo in curia di notar Pietro Donnarumma (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 148; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.123).*

16.1.1632 - 1632 a 16 di Gennaro Venerdi … f. 348 A don Giuseppe Incarnato d. tredici e per lui a mastro Gio: batta Faiella a complim.to di d. cento cinquanta atteso li altri d. cento trenta sette l'ha Rec.ti in diverse volte di contanti quali d. 150 sono per final pagam.to dell'opera fatta da d.o m.ro Gio: batta, del stucco nella Congregatione di preti sotto il titolo della assuntione della Beatissima Vergine eretta nel **Colleggio del Giesù** di questa città, valutata per d.o prezzo di d. 150 cossi tra di loro d'accordo mediante Cautele fatte per mano di n.r Pietro Paulo Cotignola alle quale in omibus s'habbia Relatione fatte nel mese d'ottobre pross.o passato dell'anno 1631 Verum detti d. 13 all'hora li pagassimo à d.o mastro Gio: batta quando haverà fatta ampla quietanza à sodisfattione in beneficio suo e di d.a Congregatione di haver Ric.to detti d. cento cinquanta et dechiaratione che non Resta da conseguire cosa alcuna con atto da notarsi nella margine di d.o Instrum.to del che ne stessimo à fede di d.o Pietro Paulo quali d. 150 dichiara che sono denari di d.a Congregatione di Preti, quali li paga come prefetto di quella, si fa fede per n.r Pietro Paulo Cotignola di nap. che sia seguita la sudetta quietanza fatta dal sud.o Gio: batta faiella per la sudetta summa di d. 150 e declaratione non Resta à conseguire cosa alcuna à beneficio del sud.o Don Giueseppe e sud.a Congregatione havendo il tutto seguito in conformità della sud.a polisa d. 13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 244, p.22; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.123; Pinto, Revisione 2023).

24.1.1632 - 1632, 24 gennaio … A Ferrante de Capua D. 150. E per lui al cavalier Cosmo Fansago a compimento di D. 2378,45 in conto dell'opera di marmi e mischi che lui ha da fare et ponere alla cappella di S. Francesco Saverio nella **chiesa del Collegio di Napoli** della loro Compagnia (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 148; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.336).*

13.3.1632 - Havrei molto caro che V.R. mi facesse carità di mandarmi con sua commodità una copia del disegno della chiesa di cotesto Collegio con le misure, e ornamento di dentro e di fuori quanto più distintamente si può per potermene servire in certa occasione ... (ARSI, Neap.17/II f.416v; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.432).*

3.4.1632 - Ho qui il disegno della fabrica di detto Collegio, e si provederà à tutto con l'aiuto divino (ARSI, Neap.17/II f.428; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.432).*

1.6.1632 - chiesa … il 1° giugno 1632 venne solennemente consacrata dal cardinale arcivescovo Francesco Buoncompagni "in honorem Sanctissimi Nominis Iesu et Beatissimae Matris eius Mariae" (Santagata, Istoria …, Parte V ms. 1756, p.62-63; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.352).*

30.7.1632 - 1632, 30 luglio … A Ferrante di Capua, rettore, D. 20,20. E per lui al cavalier Cosimo Fanzago in conto di quello che il **Collegio Napoletano** della Compagnia del Gesù li deve per la cappella di S. Francesco Xaverio sita dentro l'ecclesia di detto Collegio, quale Cosimo ha pigliato a fare, servata la forma

delle cautele et altri pagamenti fatti et in particolare per il pagamento fatto a 24 gennaio passato per il nostro Banco appare. Et per esso a Pompeo Fanzago per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 151; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.336).*

12.1632 - E' compiuta la nuova aula magna: "In **Collegio Neapolitano** perampla literariis disceptationibus laxius augustiusque excipiendis aula est patefacta" (ARSI, Neap. 72 f.352; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.349).

15.1.1633 - 1633, 15 gennaio ... Al padre Leonardo Filiberto della Compagnia di Giesù duc. 8 e per lui a mastro Giovanni Pennino stuccatore in conto di duc. 40 in conto del prezzo del stucco fa nella sacrestia del convento (? collegio) di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 247, fol. 34v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.194).*
- 1633, 15 gennaio … Al padre Filiberto Leonardi D. 8. E per lui a mastro Giovanni Pennino, stuccatore, in conto del prezzo del stucco fa nella sagrestia del convento di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 269; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.336).*
- Gesù nuovo … Lo stesso autore (Nappi) riporta un pagamento del 1633 allo stuccatore Giovanni Pennino, per lo stucco della sagrestia, evidentemente non l'attuale (Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.162).*

12.2.1633 - 1633, 12 febbraio ... Al P. Leonardo Galiberti scudi n. 10 e per lui a mastro Giovanni Pennino in conto delli duc. 160 pattuiti per lo stucco della sacristia del **Collegio** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 250, fol. 50v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.194).*

30.5.1633 - 30 maggio 1633. Ad Orlando de Rosa scudi 16. E per esso alli signori prefetto Michelangelo Figliola et assistenti Diego de Maris et Onofrio Riccio della Congregazione dell'Annunziata dentro il **collegio** della Compagnia di Gesù di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 168; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.123).*

1634 - D'Afflitto … Vi fu casa antica in nap. appresso le scuole de' Padri del Collegio ove Matteo visse, e scrisse, la qual hoggi (1634) è spianata per la nuova strada fattavi da' Padri, che mena al Seggio di Porto (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.162).*

2.8.1634 - 2 agosto 1634. Ad Erasmo de Lione D. 5. Et per lui a mastro Carmino di Negro per caparra di 1.150 reggiole cioè 500 bianche e 500 negre e 150 pezzi di friso bianco e negro per la sacrestia della chiesa del **Giesù Vecchio** di questa città (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 260; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.121).*

21.11.1634 - Dopo avere iniziati detti lavori, il Cav. Cosmo li sospese, adducendo "che non li fussero stati pagati li dinari necessari ai suoi tempi stabiliti", e poiché all'epoca stabilita per la consegna, le cose stavano ancora così, i Padri cercarono d'obbligarlo, per via di legge, a terminare il lavoro, e dopo varie vicende si giunse fra le parti, alla seguente convenzione: "21 novembre 1634 - P.re Vincenzo Carrafa, Rettore del Collegio di Napoli della Comp. di Gesù, viene a convenzione col Cav. Cosimo Fanzago, esponendo che in gennaio 1630 era stato affidato al Fanzago l'incarico di erigere la Cappella di S. Francesco Saverio nella Chiesa nuova del Collegio nello spazio di anni due pel prezzo di duc. 4500. Il detto Cav. Cosmo dopo aver cominciato a lavorare detta Cappella, desistì dal lavoro, lasciando passare il tempo stabilito, presupponendo detto Cavaliere che non li fussero stati pagati li dinari necessari a suoi tempi stabiliti; per lo che il detto Collegio lo fe' convenire avanti il Consigliere Caravita, suo Delegato, dal quale, dopo aver ottenuto varii decreti, detto Cavaliere appellò in Collaterale. Ottenne quindi che fosse apprezzata detta Cappella, ecc… Però per troncare detti dispendi e controversie, le parti sono venute all'infrascritto accordo e convenzioni, senza però portare alcun pregiudizio alle rispettive ragioni. Le parti si contentano che tutte dette loro differenze se decidano e determinano sommariamente senza strepito giudiziario fra spazio di mesi tre da oggi, verum il laudo proferendo se debba da consignare chiuso e suggellato al Vescovo di Pozzuoli, dopo che detta Cappella sarà finita con averci consignato le due statue al detto Ill.mo Vescovo, quale debbia aprirlo prima o dopo che saranno poste le statue a sua elettione. Acciò habbia da fare immediatamente eseguire detto laudo. E il detto Cav. Cosmo s'obbliga fra il tempo di detti mesi tre finire detta Cappella conforme il disegno, altrimenti sia lecito al Collegio far finire detta Cappella ad altri mastri a spese ed interessi di detto Cosmo. E perché fra detti mesi non si possono finire le dette due statue, si contenta il P.re Rettore darli altri mesi sei di tempo, che in tutto sono mesi nove per la totale perfettione delle statue tantum, atteso tutto il resto della Cappella l'ha da finire tra mesi tre senza haversi più da metterci mano. Et elassi detti mesi tre per la totale perfettione di detta Cappella, et altri mesi sei per la totale perfettione e collocamento di dette due statue, sia lecito a detto Collegio far finire la Cappella e le due statue in qualsivoglia luoco, conforme è obbligato nel primo strumento, a proprie spese, danni et interessi di detto

Cav. Cosmo" (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta, 1634, sch. 848, prot. 23, fol. 938t; Prota-Giurleo, Cosimo Fanzago, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.17).*

5.12.1634 - 5 dicembre 1634. A Francesco Antonio Greco D. 492. E per esso al cavalier Cosimo Fanzago a compimento di D. 500 a conto di D. 4.200, li paga il loro **collegio** per la construttura della cappella di S. Francesco Saverio che ha da fare con ogni perfettione. E per esso a mastro Andrea Lazari (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 170; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.121).*

23.12.1634 - 23 dicembre 1634. A Francesco Antonio de Luca D. 8. Et per esso a Francesco Tipaldo sono per tanti se li devono dal cavalier Cosimo Fanzago per la liberatione delli denari della fattura della cappella de San francesco Xaverio e per altre fatighe (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 170; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.121).*

17.11.1635 - Ho veduto il modello mandato al Padre Procuratore generale, e servirà benissimo con l'aiuto divino (ARSI, Neap.18/II f.600v; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.432).*

1639 - Vi si vede la camera del P. Marcello Mastrilli, ora ridotta in una vaghissima cappella nobilmente dipinta ed adornata con varie galanterie, e fra queste di una statua del Crocifisso scolpito in un dente di cavallo marino, cosa assai bella, e per la materia e per lo lavoro. Questa era una camera dell'Infermeria, il P. Marcello Mastrilli, nato nobile nella Città di Nola, assistendo ad uno degli altari che si facevano, nell'ottava dell'Immacolata Concezione, tanto celebrata, dentro il Regio Palazzo gli cadde in testa un martello che gli fece una gran ferita. Fu menato in questa camera a curarsi, ove si ridusse agli estremi della vita; e mentre stava già spirando, l'immagine additata nella Chiesa di S. Francesco Saverio, la quale allora stava in questa camera, dove il Padre era moribondo, li parlò e dissegli: Marcello, se sani, vuoi tu andar nelle Indie? Sì, rispose, e vi si obbligò con voto. E così di fatto ricevé la salute; in modo che la mattina calò in Chiesa a dir la Messa dove doveva esser seppellito, avendo gl'infermieri apparecchiato tutto ciò che bisognava per lo mortorio. Il detto Padre poi adempì il voto; andò nelle Indie a predicare, dove in breve fu martirizzato (Celano, 1692 ed. 1970 p.912).*
- Nella detta cappella vi è un bellissimo quadro di S. Francesco Saverio, col voto fatto dal detto P. Mastrilli: e per uso della Cappella suddetta si è fatto un'ostensorio, una pisside, e un calice d'oro (Celano, ed. 1724 o 1758).
- Colle narrate cose si diedero pubblici contrasegni della gratitudine dovuta a Dio, per i grandi favori riportati nel primo centenario dopo la istitutione dell'Ordine. Altri privati segni di riconoscenza si praticarono in diverse guise nei nostri Collegi, tra i quali quello degli studii di Napoli, anche per monumento di quest'anno secolare della Compagnia, aprì alla venerazione dei suoi e degli esterni quasi un nuovo Santuario nella felicissima camera dove il p. Marcello Mastrilli ebbe la miracolosa sanità da S. Francesco Saverio. Tal camera, dice il Cinami e con esso il Celano (Giorn. 3. pag. 89) e il de Lellis, si convertì in Cappella, ma sì sontuosa e di tali ornamenti abbellita, che non vi fù in città altra che la pareggiasse. Ricchissimo vi si eresse l'Altare e le pareti furono rivestite di quadri di impareggiabile lavoro. E perché troppo angusto riusciva l'ambito della camera in cui seguì il miracolo, restando essa intatta, vi si aggiunse come per atrio un'altra camera contigua, splendida e vistosa al pari della prima, arrichita ancor essa di eccellenti e quasi parlanti pitture. Due Iscrizioni o Elogii si posero sopra le due porte esteriori della camera, ed un'altra sopra l'interiore per cui dell'una si faceca passaggio all'altra. E perché di tali iscrizioni già tolte via non abbia a perir la memoria, noi dalle annue le trascriveremo … trovandosi specialmente la prima riportata da Leonardo Cinami nel 1664, e da Carlo de Lellis nel 1654. IV. Ma diciamo un'altra cosa aggiunta dal primo dei mentovati autori, intorno alla tela che rappresenta nella predetta Cappella S. Francesco Saverio in atto di rendere la sanità al P. Mastrilli. Egli scrivendo ciò che veduto aveva da se medesimo, si esprime con somiglianti modi. "Fu cosa meravigliosa quel che avvenne ad un egregio pittore, nel dover dipingere il quadro destinato a riporsi sopra l'altare maggiore della ricca e sontuosa Cappella. Questi dovendo nella medesima tela esprimere il Saverio che favellava, e il Mastrilli che giaceva a letto … egli par vivo e parlante in questa pittura". Dopo ciò, questo ci si aggiunge dal Cinami (pag. 172) "… Alla Cappella dove esso è dipinto, spesso, e fin dalla Spagna e dall'India concorrono varii …" (Santagata, Istoria …, Parte V ms. 1756 p.450).*

16.. - Ai lati delle porte, da dentro, vi sono due mezze statue, una di S. Luigi Gonzaga, l'altra di S. Stanislao, di stucco, fatte tutte di mano del Cavalier Fansaga e stimate molto belle (Celano, Delle notizie ..., Napoli ed. 1970, p.911).*
- Cosimo Fansaga … fece fare di stucco con suoi disegni le mezze statue accanto alla porta maggiore, figurando in esse S. Luigi Gonsaga, e S. Stanislao Costa. Architettò a' medesimi Padri del Gesù vecchio la bella scala del lor convento, per la quale fu sommamente lodato (De Dominici, ed. 1844 III, p.383).*
- Nei lati della porta il Fansaga coi suoi disegni fece lavorare in stucco i mezzi busti di S. Luigi Gonzaga e S. Stanislao Costa, che presentemente neppur si veggono, perché nascosti dietro l'Organo sopra della porta (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.213).*

- La sacrestia interna ha una maniera di vestibolo innanzi, dove sopra la porta si deve notare una nobilissima tavola, che a me sembra di Marco da Siena … A' lati di essa son due urne con due statuette riposanti di legno, di s. Rosalia e di s. Stanislao (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1128).*

c.1641 - … essendoli stato edificato da fondamenti un convento dove al presente habitano con la chiesa nella regione di Seggio di Nido presso le schole de Padri Giesuiti, dove stava una antica chiesa sotto titolo di S. M. de Alto Spiritu, che al presente si chiama S. M. di Monte Vergine (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.47).*

16.2.1641 - Il Generale Vitelleschi al Provinciale: "Per conto del cortile delle scuole, che li Signori d'Aponte vogliono perfettionare, V.R. vedrà le scritture, consultarà e risolvarà senza nominar me, perchè in questo negotio fatto dal P. Claudio di pia memoria non sono voluto mai entrare" (ARSI, Neap.20 f.378v; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.349).*

1.7.1641 - 1° luglio 1641 ... Al P. Jacovo Erculeo della Compagnia di Gesù Duc. 20 e per lui a Cesare Fracassano (sic) a compimento di Duc. 200 per lo intiero prezzo del quadro di S. Francesco Saverio con diverse figure per la Chiesa del Conservatorio di loro Compagnia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 310, fol. 341; Strazzullo, In Fuidoro 1955, p.32).*
- … il quadro del S. Francesco Saverio del Fracanzani (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.206).*
- Cesare … Fracanzano … Pure alla perfine riuscì a Cesare ottener da' padri Gesuiti del collegio la commessione di un quadro per un de' cappelloni della lor chiesa del **Gesù Vecchio**, ove egli figurò S. Francesco Saverio in atto di battezzare i popoli del Giappone. Nel componimento di questo quadro egli pose tutto il suo studio, e 'l suo sapere con ricercato disegno, e con verità, e maestria di colore (De Dominici, ed. 1844 III p.238).*
- Nel Cappellone dalla parte dell'Epistola Cesare Fracanzano nella Tavola dell'altare ha rappresentato S. Francesco Saverio, che battezza i popoli del Giappone: dipintura eseguita con molto studio e maestria di colore (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.213).*
- Fracanzano (Cesare) … Il suo miglior dipinto è un *S. Francesco Saverio che battezza i popoli del Giappone*, nel **Gesù Vecchio** (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844 p.133).*
- Sopra l'altare della crociata, ornato di nobilissimi balaustri di marmo, similmente all'atrio dirimpetto, si spiega una grandiosa tela centinata, dove *Cesare Fracanzano* colorì, con la massima pompa della nostra scuola, s. Francesco Saverio in atto di battezzare alcuni re indiani (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1127).*
- Gesù Vecchio … Nel cappellone sinistro[185] il quadro di S. Francesco Saverio è del Fracanzano[186], (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.137).*
- [185] E' il destro (Strazzullo, Scultori …, in Nap. Nob. 1967, p.35) ... [186] Si tratta di Cesare Fracanzano (documentato nel 1641, Strazzullo, Documenti inediti per la storia dell'arte a Napoli, 1955 p.42). Recentemente sono stati trovati altri due documenti dello stesso anno relativi a questo dipinto, segnalati da Rossana Carozzo nella sua tesi di laurea su Cesare Fracanzano (Università degli Studi di Lecce, anno 1979-80). La tela è firmata "Caesar Fracanzanus P. bat" (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.152).*
- A Cesare Fracanzano, che pochi mesi prima aveva dipinto un quadro nella chiesa del Gesù Vecchio (S. Francesco Saverio che battezza i pagani), nel settembre 1641 venne commissionato ... (Nappi p.331).*
- La pala d'altare del cappellone di destra, con San Francesco Saverio che battezza i pagani, è invece opera di Cesare Fracanzano che vi attendeva nel 1641 (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.347).*

9.1641 - … pala dell'*Immacolata* (ancora in loco) … ma nel settembre viene ordinato a Cesare un dipinto dello stesso soggetto proposto per il **Gesù Vecchio** (De Vito, in Ricerche sul '600 …, 2004 p.93).*

26.2.1642 - Dicono che la fabrica nuova del Collegio di Napoli da una parte è tanto bassa, che si può facilmente scalare ... (ARSI, Neap.21/I f.42; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.432).*

18.8.1642 - 18 agosto 1642. Al padre Giacomo Erculeo della Compagnia del Gesù D. 60. Et per lui a Claudio Maturanzo in conto di D. 80 per la rama, lacca, portatura, politura, cesellatura et ogni altra cosa necessaria per compimento de tutto finimento de una statua de S. Francesco Saverio con diadema et giglio in mano che ha da fare per la chiesa del **collegio de Napoli** della Compagnia del Gesù della grandezza della statua del Beato Luigi di argento (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 221; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.121).*

15.9.1642 - 1642, 15 settembre ... A Giuseppe Giovine duc. 10 e per esso ad Aniello Zinno in conto di duc. 60 per li quali si è obbligato mettere d'oro tutto il rimanente fatto di nuovo nella cappella di S. Francesco sita nella infermeria del **Collegio della Compagnia di Giesù** in Napoli, il quale lavoro sarà in parte imbrunito e

parte mattizzato e parte sgraffiato; di più ingesserà e profilerà d'oro la finestra di detta cappella e darà d'oro le due cornici delli quadri che vanno sopra le due porte di detta cappella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 321, fol. 116; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.192).*

15.6.1643 - A 15 giugno 1643. Il Cardinal Filomarino paga D.ti 30 ad Andrea Malasoma in conto dell'epitaffio di marmo che doverà fare nella loro Chiesa del **Collegio del Gesù** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.367).*

8.8.1643 - A 8 agosto 1643. Il Sig. D. Francesco Filomarino Principe della Rocca paga D.ti 20 ad Andrea Malasomma a comp.to di D.ti 70 in conto dell'epitaffio di marmo che fa per la sua Chiesa del **Collegio dei PP. Gesuiti** in Napoli: firmato Andrea Malasoma (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.367).*

22.3.1644 - 1644, 22 marzo ... Al Principe della Rocca duc. 35 e per lui a mastro Andrea Malasoma per saldo di quanto deve consignare per l'epitaffio di marmo e posta in opera … e tutto il suo finimento posto nella chiesa del **Collegio del Gesù** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 335, fol. 238v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.180).*

22.3.1644 - A 22 marzo 1644 … Francesco Filomarino Principe della Rocca paga D ti 60, ad Ercole Ferrata marmoraro in conto di alcuni lavori di marmo che li dovrà consignare (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.845).*

9.8.1644 - 1644, 9 agosto … Al principe della Rocca D. 40. E per esso ad Ercole Ferrata a compimento di D. 100, che li altri D. 60 l'ha ricevuti per il nostro Banco. E sono per saldo di alcuni pottini de marmo posti nella chiesa del **collegio del Gesù**, restando sodisfatto de tutta l'opra fatteli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 205; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.337).*

21.1.1645 - Generale Vitelleschi al Rettore G.C. Recupito: "Non ho saputo il disgusto dei Signori d'Aponte. Penso però che il P. Provinciale havrà potuto dar loro sodisfatione, e perfettioneranno la fabrica" (ARSI, Neap.22 f.16v; Errichetti, p.349).*

25.6.1646 - Fanzago riceve acconto "per le statue che ha da fare" per la cappella di S. Francesco Saverio (A. Spinosa, 1984 p.62; Civiltà del Seicento, 1984).

3.10.1646 - 3 ottobre 1646. Al padre Geronimo Sacco della Compagnia del Gesù D. 50. Et per esso al padre Oratio Giannino della Compagnia del Gesù e se li pagano in conto delli ducati 1.500 che il padre Andrea de Gennaro della medesima Compagnia ha ordinato si paghino al prefetto della nuova libraria da esso eretta nel **Collegio di Napoli** come appare per istrumento per notar Gio Andrea Cascetta (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 213; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.118).*

18.7.1647 - 1750. 1647, luglio 18. Al padre Giovanni Battista Moschetti D. 28.4.10. E per lui a Biagio di Fusco, a compimento di D. 45, per una mensilità di annui D. 540, che il **collegio del Gesù** di Napoli paga di interessi per un mutuo di D. 12000 al 4 e ½ %. E, per il giratario, ad Antonio de Trapena (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 25, p.518; Nicolini, Notizie …, II 1957).

10.1647 - Molto più a soffrire e più gravi pericoli corse il Collegio Massimo del Gesù Vecchio, che si trovava in mezzo dove più infuriava il furore popolare. E qui mi basti sol ricordare che verso la metà di ottobre una masnada della più vile plebaglia si scagliò e s'introdusse nel Collegio, imperiosamente comandando che i Padri, salvo alcuni vecchi ai quali fecer grazia per l'età, tutti venissero … fuori … appena furono giunti al palazzo del duca di Andria, distante non più che circa trenta passi dal nostro Collegio … da prima s'intimò a quella miserevole turba che si fermasse, e poi, dopo varii alterchi tra i comandanti le fu detto che tornasse al Collegio. Con tutto ciò i Padri furono di nuovo la seconda e la terza volta rimenati fuori, ma sempre per le stesse cagioni ricondotti in Collegio, né mai passarono oltre il palazzo del duca d'Andria. Onde con ben fondata ragione fu creduto che per riguardo del suo fedele … P. Vincenzo Carafa, allora Generale in Roma, e che era nato e vissuto molto tempo in quella casa, Iddio non permettesse che i suoi figliuoli fossero trascinati più oltre di quella … Il P. Ribotta nella citata lettera al P. Vincenzo Carafa narra a questo proposito: "Dico di più un particolare circa la minaccia de' nostri del Collegio, ed è che quando furono nel largo di S. Severino, uno dei capitani che li menava, disse che se ne ritornassero. Il che facendo i nostri, l'altro Capitano impose che andassero pure avanti verso il Mercato. Rimanevano i Padri dubbiosi pei contrarii comandi di quei due capi; ma il Tenente, che andava a cavallo, ingiunse che si fermassero, mentre ch'egli andava a Francesco Toraldo lor capo supremo. E perché quel largo era esposto alle palle che allora fioccavano dai castelli e dall'armata e cadevano in ogni luogo, i nostri impetrarono di trattenersi nel

sopportico del Palazzo d'Andria …" (Biblioteca del Gesù Nuovo, Storia della Compagnia in Napoli 1646-1648-1649, ms. p.46).*
- Ma leviamo un poco lo sguardo da queste scene dolorose, e miriamo al numero di soggetti e delle case che la Compagnia aveva quest'anno nel Regno di Napoli. I nostri erano in tutto seicentodieci. Cento alla Casa Professa: centocinque al Collegio Massimo: cinquantacinque al Noviziato: dodici al Collegio di S. Ignazio: ventitre al Collegio di S. Fr. Saverio: otto al Collegio di S. Giuseppe e altrettanti a quello dei Nobili … (Biblioteca del Gesù Nuovo, Storia della Compagnia in Napoli 1646-1648-1649, ms. p.46).*

19.4.1649 - 1649, 19 aprile ... A Francesco Valentino et Antonio Solaro et per loro a Guglielmo Jovene scultore de marmi in conto di duc. 20 per la fattura di dui puttini di marmo in genocchioni con targa nella mano e colle ale attaccate; quali detti puttini habbiano da esser fatti con ogni diligentia e perfettione a sodisfattione del P. Tono [? Antonio o Tomaso] Mascambruno (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 373, fol. 476; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.201).*

15.11.1649 - 1649, 15 novembre ... Ad Antonio Mascambruno duc. 10 e per lui a mastro Francesco Valentini a compimento di duc. 40 in conto del prezzo di certo lavoro di marmo, conforme al disegno che esso tiene, per il prezzo che in sua coscentia giudicherà ragionevole il fratello Agatio ingegnero della **Compagnia di Gesù** per quanto egli li pagheria se bisognassero per servitio suo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 374, fol. 279; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.185).*
- 15 novembre 1649. Ad Antonio Mascambruno D. 10. Et per lui a Francesco Valentino a compimento di D. 40 in conto del prezzo di certo lavoro di marmo, conforme al disegno che esso tiene per il prezzo che in sua coscienza giudicherà il fratello Agatio ingegnero della **Compagnia del Gesù** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 387; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.119).*

1651 - Trotta - Orologio cortile delle statue.

24.3.1651 - 24 marzo 1651. Ad Antonio Mascambruno D. 12. E per lui a mastro Francesco Valentino a compimento di D. 110 per l'intero prezzo di due pezzi di marmo e di due altri pezzi da lui lavorati e fatti lavorare da altri a sue spese incastrati di varie pietre (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 397; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.119).*

14.10.1651 - 14 ottobre 1651. A Belardino Belprato D. 10. E per esso al padre rettore del **collegio del Gesù** di Napoli a compimento di D. 440, atteso gl'altri li ha ricevuti per il Banco dell'Annunziata e li paga per parte del principe di Montemarano, suo fratello per il prezzo del suolo della cappella del Beato Borgia esistente nella casa professa di Napoli concessa l'anni passati al quondam Andrea marchese, padre di detto principe (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 40; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.121).*

24.9.1653 - 24 settembre 1653. A padre Giuseppe Giovene D. 31,40. E per lui al cavalier Cosimo Fansago a compimento di D. 220 per una barcata di marmi venuta da Carrara portata per padron Bartolomeo Ravenna per servitio del **collegio di Napoli del Gesù** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 294; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.121).*

25.9.1653 - 25 settembre 1653. Al padre Giuseppe Giovene D. 20. E per lui al cavalier Cosimo Fanzago in conto delli marmi che ha venduto e comprato. E per esso a Giuseppe Pelliccia in conto de marmi fatti venire da Carrara per il **collegio di Napoli** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 397; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.121).*

25.12.1653 - A 25 dicembre 1653. Il P.e Giuseppe Giovene paga D.ti 124, al Cav.re Cosmo Fanzago a comp.to di D.ti 500, per saldo et final pagamento dell'Arme et Epitaffio che doverà da finire di metter sopra della Porta del **Collegio di Napoli della Compagnia di Gesù**, conforme al disegno stipulato per N.r G. Andrea Cassetta, e per esso a Biase Mellone (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.562).*
- Testo lapide dedicatoria (attuale)

ROBERTÆ CARAFÆ
MATALVNENSIVM DVCIS FVNDATRICIS
PIETATI ERGA DEVM EXIMIÆ
SVMMO PATRIAM IVVANDI STVDIO
LIBERATITATI IN SOCIETATEM IESV MVNIFICENTISSIMÆ
COLLEGIVM NEAPOLITANVM GRATI ANIMI . M . P
ANNO A PARTV VIRGINIS INSTAVRAVITQ ANNO
MDLXXXIII MDCLIII

- Hora (p.465) dalla Chiesa facendo passaggio all'inclaustro, e Cortile delle Scuole, Congregazione de' Laici sopra la porta per la quale in essa si entra, si vede in un marmo adornato d'artificiosi lavori inciso il seg.te

Epitaffio fatto à Roberta Carafa Duchessa di Madaloni Benefattrice, non solo di questo luoco, ma di tutti gli altri della Compagnia in Napoli, alla qual Sig.a diedero titolo di Fondatrice del p.te luoco, come segue D.O.M. Robertae … MDCLIII (De Lellis, ms. p.465).

1654 - Nel cappellone di fronte, dedicato a Sant'Ignazio, Fanzago lavorava nel 1654 con il marmoraro Costantino Marasi, lo stesso che aveva realizzato altre sue opere nel Gesù Nuovo. Lo schema è simile all'altro ma stavolta Cosimo non scolpì le statue nelle nicchie (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.346).*
- [185] E' il destro (Strazzullo, Scultori …, in Nap. Nob. 1967, p.35). Il cappellone si deve al Fanzago in collaborazione con Costantino Marasi (1654-1655). Per la datazione si veda: A. Spinosa, Precisazioni su Cosimo Fanzago, in "Antologia di Belle Arti" 1984, nn.21-22, p.56-61 (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.152).*

1654 - In questo mentre, ch'io stavo per mandar alle Stampe questo foglio (c.1654), mi sono incontrato a vedere due statue al naturale da eccellente Artefice scolpite, le quali dall'hodierno Principe della Rocca si faranno inalzare a i Prencipi della Rocca Padre, e Zio; l'uno Fondatore della sudetta Chiesa, & l'altro gran benefattore della Compagnia; & perche a ciascheduna di esse, vi è la sua nobilissima Inscrittione, hò risoluto registrarla qui sotto, per non ritardare il gusto al lettore di compositioni così erudite, & ancorche intenda esservi qualche ripugnanza dalla parte de' PP. nella erettione delle sudette statue, sotto colore, ch'essi non possino introdurre statue profane nelle loro Chiese, tuttavia credo, che persuasi dall'esempio di tante illustrissime, & antichissime Religioni, che ne i loro Tempij le ammettono; si contenteranno di non opponervisi; anche per rispetto di aggiungere novi riscontri di gratitudine verso di loro più partiali, e divoti; e l'Iscrittioni da me vedute sono le seguenti
Thomas Filomarinus
Hic tegitur,
Montalti, Pali, Aeropolis, Iungani, Castellucie Dominus,
Castri Comes, ac Rocce Princeps.
Fortunae opibus magnus, ab animi censu maximus.
Publicae quieti sub Paulo V. operam strenuè nanavit suam
Prudentia, authoritate, Consilio.
Gratulante, ac plaudente Venetorum Senatu,
Praecipuum in eo, quod maximè in Principe conspicuum
Pietatis cultus.
Binis in Roccae oppido asceterijs excitatis,
Altero D. Francisci sacris virginibus, Carmeli patribus
altero:
Auxit, et Neapoli Societatis Iesu Collegium, augusto Templo
Insignitum Fundatoris emblemate.
In Regem fide fuit tam integra, quam munifica
Non parvo aequitum numero aere suo conscripto.
Unici iacturam filij compensaturus, familiam iussit haeredem,
Multiplex victurus in posteris.
Objit LXVII. aetatis anno.
Patruo Benemerentissimo
Franciscus Filomarinus III. Rocce Princeps, etc. P.
Anno ab ortu Christi MDCL.

Marcus Antonius Filomarinus
Hic situs est,
Perdifumi Dux, ac Rocce Princeps.
Cui, virtutibus ad gloriam provehentibus,
Animi magnitudo, vel privatim proesto fuit.
Acerrimo pollens iudicio, ad omnem politicae normam,
Tum domi, tum foris excelluit.
Largus in pauperes, opes ad opem contulit
Auro non vitijs pondus, sed pietati fecit.
Non minùs extra invidiam, quàm supra famam.
Honoribus maior, vel adeptis, vel adipiscendis.
Disertissimus pro patria, non pro se dixit,
Egitquè in privato publicum negotium,
Sui immemor, cùm publicum salus esset in voto.
Vixit annos LXVIII.

Gloria gentis, propriaeque satis.
Communibus votis parum.
Amantissimo parenti
Sepulcralem hunc lapidem grati amoris testem
Franciscus Philomarinus III. Roccae Princeps, etc. P.
Anno ab ortu Christi MDCI
Si dovea aggiungere alli titoli del Principe Francesco, che dedica le sudette Iscrittioni, le mercedi ultimamente fattegli da S.M. Dio Guardi, del Toson d'Oro, e della Piazza del Consiglio Collaterale, in riguardo de' suoi segnalati servigi, ma non essendo io stato avertito da più interessati, hò voluto solamente registrarle della maniera, che l'hò vedute impresse. Nella base, che reggono i pilastri, da' quali sono sostenuti gl'archi delle nicchie, dove si doveranno riponere le sudette statue, si vede nobilmente incisa l'impresa della Casa di detto Principe; ch'è la figura di una Natività, nella quale stanno situati tutti i Pianeti in luochi malefici, e solo Giove, nella Casa, e nell'aspetto più favorevole, col motto *Tutus ab uno*, volendo forse mostrare, che ove la sua Casa habbia solo Giove (ch'è il suo Rè) propitio, e favorevole, non teme, né stima i maligni aspetti dell'altri inferiori Pianeti (De Lellis, Parte seconda …, 1654 p.160).*
- Del Collegio de' PP. Giesuiti. A quel che scrive l'Engenio, che il Principe della Rocca haveva speso ducati ventimilia per la nova fabrica di questa Chiesa, resta a me d'aggiungere, come in riguardo di così pia dimostrazione il d.o Principe n'acquistasse il titolo di fondatore, con altre prerogative, che si leggono nell'instrumento di conventione, presso gl'Atti di Notar Giovanni Simone della Monica dell'anno 1613 come più chiaramente se scorge dall'istesse Arme de' Filamarini, che campeggiano per tutta la Chiesa ne' luochi più raguardevoli, e particolarmente su la Porta Maggiore con l'inscrittione, che vi si legge del tenor che siegue: Thomas Philomarinus - Castri Comes, ac Rocce Princeps - Maiorum suorum felici ausu emulatus - Templum hoc extruxit - MDCXIII . In questo mentre, che io stavo per mandar alle stampe questo foglio mi sono incontrato a vedere due statue al naturale da eccellente Artefice scolpite, le quali dall'hodierno Principe della Rocca si faranno inalzare alli Prencipi della Rocca Padre, e zio, l'uno Fondatore della sudetta Chiesa, e l'altro gran benefattore della Compagnia; e perchè a ciascheduna di esse, vi è la sua nobilissima inscrittione, ho risoluto registrarla qui sotto, per non ritardare il gusto al lettore di compositioni così erudite, et ancorchè intenda esservi qualche ripugnanza dalla parte de' Padri nella erettione delle sudette statue, sotto colore, che essi non possino introdurre statue profane nelle loro Chiese, tuttavia credo, che persuasi dall'esempio di tante illustrissime, e antichissime Religioni, che ne i loro Tempij le ammettono, si contentaranno di non opponervisi anche per rispetto di aggiungere novi riscontri di gratitudine verso di loro più partiali, e divoti, et l'inscrittioni da me vedute sono le seguenti: Thomas … Anno ab ortu Christi CI..I..CI. Si doveva aggiungere a' titoli del Principe Francesco, che dedica le suddette Inscrittioni, le mercedi ultimamente fattegli da Sua Maestà del Toson d'Oro, e della Piazza del Consiglio Collaterale, in riguardo de' suoi segnalati servigi, ma non essendo io stato avvertito da più interessati, ho voluto solamente registrarle della maniera, che l'ho vedute impresse. Nella base, che reggono i pilastri, da' quali sono sostenuti gli Archi delle nicchie, dovesi doveranno riponere le sudette statue, si vede nobilmente incisa l'impresa della Casa di d.o Principe, che è la figura di una Natività nella quale stanno situati tutti i pianeti in luochi malefici, e solo Giove, nella Casa, e nell'aspetto più favorevole, col motto Tutus ab uno, volendo forse mostrare, che ove la sua Casa habbia solo Giove, che è il suo Re propitio, e favorevole, non teme, nè stima i maligni aspetti degli altri inferiori pianeti ... Dentro del Monasterio vedesi la camera della felice memoria del P. Marcello Mastrillo, ove il glorioso S. Francesco Xaverio si degnò operare quel tanto celebrato miracolo in persona del medesimo P. Marcello, il qual miracolo con la vita del d.o Padre, essendo stato da molti, e valentissimi Scrittori publicata nelle stampe, vien perciò da me taciuto, havendo i Padri convertita essa camera in una vaghissima cappella, vi hanno posto all'incontro il seguente Elogio: D. Francisco Xaverio Ind. Apost. Terra, Marique prodigioso - Quod sub imagine hic olim visa, - Hostes robore Arces firmitate plumbeas glandes impetu - Cursu tela, venena peste, morte vulnera - Spoliaverit, - Firmitatis, in pelago privatis, hostibus fugatis in solo - Sepe exicitatis ventis, sepe compressis - Vel avertende melocie, vel tempestati, - Revocatisque aut in portu naufragis navibus, aut meries - Nautis in navi - Sumptis ex hoc angulo prodigiorum auspicjs, - Cum Marcello Mastrillo praesens in loeti discrimine - Egrum morte rapuit, ut apud Iaponis morti mox - admoveret - Feliciore supplicio, quam salute - Voto apud Barbaros persoluto, quo ad invitum erat hic inter - Coll. Neap. Patrono Ducique - D.D. - Anno Societatis Seculari ... Havendo li figlioli di Cesare d'Aponte con grandissima spesa ridotto il cortile del Collegio in amplissima, e maestosa forma, i PP. in memoria di un tanto beneficio vi han posto il seguente epitaffio con l'arme della Famiglia di Ponte: Caesaris … posuit ... (ASNa, De Lellis, ms. 1654).*
- Scrissi nell'impressione me effata al Supplimento della Napoli Sacra … mi era incontrato … le quali dal Principe all'hora vivente (m. 16.11.1678) della Rocca Fran.co Filomarino si dovevano fare inalzare … benchè sino ad hora (c.1679) non si vegga poste le statue … Nella base, che regevano i pilastri, da quali erano sostenuti gli archi, dove si dovevano riponere le sud.e statue, si vedeva … (De Lellis, ms. 1679 II p.454).*

28.2.1654 - Dobbiamo presumere che questa volta la cappella fosse stata condotta a termine nel tempo stabilito, non così le statue di Isaia e Geremia, le quali furono terminate la bellezza di venti anni dopo, come rileviamo dal seguente documento: 28 febbraio 1654 - "Il Cav. Cosmo Fansago viene a convenzione col P.re Emilio de Cardenas, Rettore del Collegio di Napoli della Compagnia di Gesù e si obbliga di finire le due statue che di già erano cominciate per la Cappella di S. Francesco Saverio del detto Collegio et haverà esso Cav. Cosmo promesso per altri obblighi, et ancorchè havesse havuto il dinaro già promessoli di duc. 500, tuttavia detto P.re Rettore promette pagare al detto Cav. Cosmo altri duc. 250 per finire et perfezionare dette statue, le quali promette detto Cav. Cosmo finire e perfettionare et farle ponere at agiustare in detta Cappella nelli luochi loro per tutto il mese di giugno prossimo venturo. Di più il sudetto Cav. Cosmo promette fare due puttini di palmi cinque l'uno, et anco il Gesù di palmi 5 di lunghezza con li raggi doppi e Croce e lettere che fanno il nome di Gesù nel corpo di mezzo, che posa detto Gesù sopra il fine dell'arme già posta sopra la porta del Cortile di detto Collegio. Detti putti staranno per aria fingendo portare in mano detto Gesù, conforme il modello di creta che farà detto Cavaliere, e ciò per il prezzo di duc. 400" (ASNa, Not. Giacinto d'Orta, 1654, sch. 237, fol. 89; Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.18).*

28.2.1654 - Nel medesimo giorno lo stesso padre Giovene affidava la Fanzago, in società con Costantino Marasi, la costruzione della Cappella dell'Angelo Custode, sempre nella medesima Chiesa. E' l'ultima volta che vediamo Costantino, il quale molto probabilmente morì di peste nel '56. "28 febbraio 1654 - Il Rev. P.re Giuseppe Giovene della C.d.G., Governatore del Monte eretto per il q.m. P.re Ottavio Bono sotto la protezione del SS.mo Angelo Custode, viene a convenzione col Cav. Cosmo Fanzago e Costantino Marasi, sopra la costruzione dell'infrascritta Cappella dell'Angelo Custode, facienda dentro la Chiesa del detto Collegio. In primis li detti Cav. Cosmo e Costantino si abbligano e promettono far la detta Cappella dentro la Chiesa del **Collegio del Gesù** di marmi bianchi gentili di Carrara, conforme quelli che stanno nella Cappella di Sant'Ignazio, cioè l'altare di fronte di detta Cappella e li fianchi conforme al disegno firmato, pavimento, poggiatori con le sue carselle che reggono con un fiore sopra il poggiatore commesso, colonne di palmi 10 e mezzo in circa, piedistalli, predella, gradini dell'altare, pilastri e mezzi pilastri dell'altare con il profondo di negro e gialli commesso d'un fiore di marmo bianco, cornice di pietra rossa scorniciate, cornice e frontespizio di marmo bianco, il Gesù di mezzo rilievo commesso e intagliato, piedi del detto Gesù con le teste di cherubini di mano propria del detto Cavaliere, requadramenti commessi di verde antico e rosso, li due vasi con li peducci commessi, il giro di negro e giallo che fa fondo commesso di fogliame bianchi, li piedistalli commessi di breccia rossa … avertendo che tutto il colorito che dimostra il disegno di rosso, sarà breccia di Francia schietta di colore incarnatino e il colorito verde s'intenda verde antico, et il negro sarà di negro e giallo di Portovenere. Che il pavimento sarà di regiole di Carrara bianche negre e pardiglie e si poneranno in opera con lavoro a modo di stelle … E acciò detta opera venghi di tutta perfettione, promette detto Cavaliere far tutti li spolveri, cartoni e modelli in grande … Quale opera detti Cav. Cosmo e Costantino promettono darla complita e perfettionata infra un anno da oggi. E questo per prezzo di duc. duemillia" (ASNa, Not. Giacinto d'Orta, 1654, sch. 237, prot. 9, fol. 85; Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.18).*

28.3.1654 - A 28 marzo 1654 ... Il P.e Gioseppe Giovene paga D.ti 100, a comp.to di D.ti 400, al Cav.re Cosmo Fansago per prezzo di due puttini di palmi 5. di grandezza l'uno, oltre il stendere di mano e piedi; et altro di Giesù di palmi 5. di lunghezza con li raggi doppii croce e lettere, che fanno il nome di Giesù nel Corpo di mezzo: quali ha promesso fare al loro Collegio tutti spiecati per aria che posa detto Giesù sopra il fine dell'Arme che già sta posta sopra la Porta del Cortile, conforme all'Ist.o di N.r d'Orta da' 28 febbraio p: p:
- Quali D.ti 100, si haveranno per d.to Fansago da girare e pagare per prezzo di marmi e ferro per detto lavoro alli padroni di essi (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.562).*
- 1654, 28 marzo … A padre Giuseppe Giovene D. 100. E per lui a Cosmo Fanzago a compimento di D. 400 e sono per due puttini di palmi cinque l'uno oltre il stendere di mano e piedi che già sta posta sopra la porta del Cortile e altro di Gesù di palmi cinque con li raggi doppi, croce e lettere che fanno il nome di Gesù nel corpo di mezzo, quali ha promesso per il **loro Collegio** tutti spiegati per aria che posa detto Gesù sopra il fine dell'Armi (ASBN, Banco AGP, g.m. 295; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.336).*
- Si tratta d'un altro lavoro del Fanzago andato miseramente perduto, perché quanto nel 1767 i Gesuiti furono espulsi dal regno e il loro Massimo Collegio venne adibito a pubbliche scuole, sia l'epitaffio, sia il gruppo di puttini che portavano in aria il piccolo Gesù col monogramma della Compagnia, furono rimossi dal portone principale dell'edificio e andarono a finire chissà dove (Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.18).*

4.4.1654 - 1654, 4 aprile … A Gio Batta Clarillo D. 10. E per lui a Cosimo Fanzago e Costantino Marasi a compimento di D. 31,40 in conto di D. 2.000 per il prezzo della cappella dell'Angelo Custode dentro della chiesa del **Collegio Napolitano** della Compagnia de Gesù (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 298; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.336).*

4.4.1654 - 4 aprile 1654 ... A Gia Batta Clarillo D. 10. Et per lui al cavalier Cosimo Fansago a compimento di D. 29,50 in conto di D. 400 per l'Arme del Gesù e puttini che al presente sta facendo per sopra la porta del **Collegio Napolitano** della Compagnia di Gesù (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 298; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.121).*

21.7.1654 - 1654 à 21 di luglio … f. 1694 Al fratello Ag.no Fasano d. sei e per lui al Cav.ro **Cosmo Fanzago** a comp.to di d. quarantotto, e gr. 10, att. l'altri d. 42.-.10 l'ha ric.ti di con.ti e parte per banco per m.o del fratello Gio: b.a Clarillo della Comp.a de giesu e detti sono in conto dell'armi del Giesù e puttini, e statue stà facendo per serv.o della Capp.a di S. Fran.co e del med.o **Coll.o** come per Instro al quale se refere e per lui a fran.co Avallone per at.ti d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 430, p.903; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.336; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.117; Pinto, Revisione 2024).

19.11.1654 - 19 novembre 1654. Al padre Carlo Rinaldi D. 100. Et per lui a Claudio Maturantio orefice argentiere a compimento di D. 400 in conto della statua d'argento di Santo Ignazio per la Casa Professa del Gesù conforme alla statua di S. Francesco che sta al **collegio** facendo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 436; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.120).*

1656 - Strada di Mezzocannone serrata nel 1656 ... A mio avviso, la strada sull'orto dei d'Afflitto e su parte della casa di Palmieri fu aperta nel 1656 e non nel 1609, come si ricava da notizie che si trovano nel fascicolo della vertenza (ASNa, Mon. sopp. 2818, f.221; Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.213).*

19.12.1659 - 1659, 19 dicembre … A P. Simone Fiorillo, D. 49 e per lui ad Aniello Treglia Maestro Argentiere, a comp. di 800 ducati, a saldo e final pagamento delli due Splendori di argento che have fatti della Chiesa del **Collegio del Gesù Vecchio** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 491; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.395).*

1661 - Passò Antonio (Verrio) a Napoli, e vi fece alcune pitture, ma a noi solo è nota quella che si vede (1742) nella soffitta della Farmacopea nel **collegio de' PP. Gesuiti**, detto il Gesù vecchio, nella qual pittura vi pose il nome, la patria, e l'anno 1661. Rappresenta questa pittura Nostro Signore, che guarisce molti infermi, ed il componimento è molto copioso di figure, ed è ben disegnato, e dipinto, con freschezza di bel colore, se non che è maltrattato dalle mosche, che danneggia naturalmente simili luoghi. Fra quei, che ansiosi si appressano al Signore per esser guariti dalla sua Divina Misericordia, è la figura di un idropico condotto da due uomini, così nell'azione languente, che ben dimostra la pena che gli dà il suo male. Vi è un cieco guidato da un cane col cordino, ed in questo effigiò Antonio il suo proprio ritratto, e vi son varie donne, una delle quali stà in atto di toccare le fimbrie del vestimento del Redentore, e con tal atto dimostra esser quella guarita da' flussi di sangue. Come in S. Matteo, e nell'altra si scorge esser ella la Madre del figliuolo risuscitato, il quale ha figurato in un fanciullino. Vi sono altresì varie capricciose azioni di vari infermi, come di chi strascina per terra la storpiata vita, chi in carretta, e chi in braccio d'altre persone, ed un di costoro apparisce così estrenuato, e doloroso, che assai bene esprime il suo patimento alla presenza del Salvatore. In somma così le azioni delle figure principali, come quelle di lontano, sono bellissime e maravigliose, poichè sono dipinte con una mirabile espressiva, ed il suo colorito è fresco, vivace, e di risalto. Apporta anche maraviglia la notizia, che il pittore, allorchè dipinse questo quadro, appena avea compiuto ventidue anni dell'età sua: degno veramente di lode, e di miglior fine di quello infelice ch'ei fece, come dal fatto che siegue ... (De Dominici III p.378-379).*
- Antonio Varrio, della città di Lecce: s'osserva alla soffitta della Speziaria di Madonna del **Gesù vecchio**, quadro con nome, anno 1661, e patria sua, al detto di Bernardo, con Cristo che guarisce molti infermi: altro ne disse Bernardo, ma niun scrittore ne disse nulla della sua vita né dei suoi quadri (Giannone, Giunte …, 1773 p.132).*

1661 - Lapide letta seconda cappella a destra:

D.O.M.
D. OCTAVIO BONO
HOSPITI OPT. MER.
COLL. NEAP. S.I.
M. P.
A D. MDCLXI

1663 - La cappella seguente mostra alle pareti due grandi lipsanoteche, intagliate da Giacomo Antonio Fumo nel 1663. La composizione scenografica di gusto barocco, costituita da cellule uguali ripetute e ravvivate da densi intagli dorati che allentano la struttura del prospetto, è popolata da busti di santi, cassette-reliquiario e reliquiari architettonici che si inseriscono nelle nicchie, disposte in cinque file di cinque. L'insieme risulta di grande suggestione e si inserisce in quella medesima corrente di gusto devozionale che

diede vita ai due grandi reliquiari del Gesù Nuovo che trovano in questi due precedenti meno eclatanti (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.345).*

12.2.1663 - Conventiones, et promissiones pro Collegio Neapolitano Societatis Jesu, Salvatore Terminello, et Jacobo Antonio Fumo. Die duodecimo mensis februarij prime indictionis 1663 Neapoli. Constitutis in nostri presentia Admodum Reverendo Patre Hiacyntho Toppi Procuratore generali Venerabilis **Collegij Societatis Iesu** huius Civitatis, agente, et jnterveniente ad jnfrascripta omnia procuratorio nomine, et prò parte dicti Collegij, et prò eodem Collegio, Patribusque, et successoribus quibuscumque in perpetuum in eo, Ex una parte. Et Salvatore Terminello mastrodascia, et Iacobo Antonio Fumo jntagliatore de Neapoli, agentibus, et jntervenientibus ad jnfrascripta omnia prò se jpsis et quolibet jpsorum, proprijs privatis principalibus nominibus, et jn solidum, eorumque cuiuslibet jpsorum heredibus, et successoribus Ex parte altera. Prefati quidem Salvator, et Iacobus Antonius, sicut ad conventionem devenerunt cum dicto Collegio, et prò eo cum dicto P. Hiacyntho dicto nomine (f.31) sponte coram nobis, non vi dolo, et omni meliori via in vulgari eloquio prò faciliori intelligentia, Prometteno, e s'obligano, e cisacuno d'essi jn solidum promette, e s'obliga fare al detto Collegio due Reliquiarij nella Cappella nuovamente fatta nella Chiesa del detto Collegio sotto il titolo dell'Angelo Custode, Quali Reliquiarij debbiano essere, cioè l'ossatura di Pioppo di Cervinara, e la facciata tutta di Teglia, intagliati, e lavorati conforme al disegno, che stà in mano del Padre Sagrestano del detto Collegio, à fede del quale si debbia stare circa il lavoro, e intaglio corrispondente al detto disegno, e questo à tutte spese, e fatiche d'essi Salvatore, e Giacomo Antonio, e di ciascuno d'essi jn solidum. Quali Reliquiarij finiti, e perfettionati di tutto punto, conforme al disegno sudetto, è convenuto, che siano tenuti li detti Salvatore, e Giacomo Antonio, ciascuno d'essi jn solidum, sicome jn solidum prometteno dare, e consignare al detto Collegio, e per esso al detto P. Giacinto à detto nome infra, e per tutto li diece di Maggio primo venturo del presente anno 1663, nel qual tempo li detti Reliquiarij dovranno essere accommodati, e collocati nella detta Cappella nelli luoghi à ciò stabiliti à tutte spese e fatiche d'essi Salvatore, e Giacomo Antonio, e di ciascuno d'essi jn solidum. Et oltre li detti Reliquiarij siano tenuti li detti Salvatore, e Giacomo Antonio, e ciascuno d'essi jn solidum, sicome jn solidum prometteno, fare due telari di legno di Pioppo di Cervinara, e porli avanti detti Reliquiarij similmente à loro spese, e fatiche. E questo per il prezzo di docati cento, e cinque di carlini d'argento, in conto de quali li detti Salvatore, e Giacomo Antonio dechiarano haver ricevuto anticipatamente dal detto Collegio, e per esso dal detto P. Giacinto docati venticinque (f. 31v) di contanti exceptioni. E li restanti docati ottanta sia tenuto il detto Collegio, si come il detto P. Giacinto à detto nome promette per solenne stipulatione alli detti Salvatore, Giacomo Antonio ivi presenti intieramente dare, e pagare alli detti Salvatore, e Giacomo Antonio qui in Napoli in questo modo cio è docati venticinque d'essi frà un mese dà hoggi avanti numerando, Altri docati venticinque posto, che sarà nella detta Cappella uno delli detti Reliquiarij, e li restanti docati trenta à compimento delli detti docati cento e cinque, posto che sarà l'altro Reliquiario, con li detti Telari, e compita sarà tutta l'opera conforme al detto disegno, à sodisfatione del detto P. Giacinto, e del P. Sagrestano del Collegio. Verum è convenuto, che mancando essi Salvatore, e Giacomo Antonio, e ciascuno d'essi jn solidum dalla consegna, e collocatione delli detti due Reliquiarij, Telari nel termine di sopra stabilito per qualsivoglia causa, in tal caso (senza pregiuditio delle sudette promesse, e quelle restando sempre ferme) sia in elettione del detto Collegio di far fare li detti Reliquiarij, e Telari dà qualsivoglia altri maestri à tutti danni, spese, et jnteressi d'essi Salvatore, e Giacomo Antonio, e di ciascuno d'essi jn solidum, li quali anco siano tenuti in questo caso, conforme promettono, restituire al detto Collegio tutte le quantità, che haveranno ricevute per causa della detta opra, una con l'jnteresse d'essi alla ragione di sette per cento à die solutionis, et à ragione d'anno jn pace, e non ostante qualsivoglia eccettione, ancorche liquida preventione alla qual preventione etiam liquida, et à qualsivoglia altra eccettione, soccorso, e beneficio di legge essi Salvatore, e Giacomo Antonio dà hora con giuramento in presenza nostra espressamente rinunciano (f.32) e promettono non servirsene in giuditio, ne fuora ... (ASNa, Not. Silverio Antonio Tonelli, sch. 453, prot. 11, ff.30v-33; Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.163).*
- … reliquiari della chiesa del **Gesù Vecchio**, posti nella seconda cappella a destra … Questa lipsanoteca è la più antica di quelle napoletane note. Essa fu commissionata il 12 febbraio del 1663 al falegname Salvatore Terminiello ed all'intagliatore Giacomo Antonio Fumo … secondo un disegno conservato dal padre sagrestano del Collegio. Chi fosse l'autore di esso non è detto … Di certo l'opera fu modificata e, stranamente, non risulta citata dalle Guide. Nel 1872 il Galante vedeva sull'altare della cappella un quadro con l'Angelo custode e ai lati fatti dalla Vergine, tutti "d'incerto pennello". Quando queste tele venissero sovrapposte ai reliquiari non è facile dire. Di essi le fonti più antiche non fanno parola: il Celano ricorda una serie di reliquie poste in sagrestia, "oltre quelle che stanno nei Reliquiarj della Chiesa", e al suo generico ricordo fa riscontro la precisione del suo commentatore ottocentesco, il Chiarini, che vede già i dipinti alle pareti, e la totale ignoranza del Parrino, che ricorda reliquie conservate in sagrestia e sotto l'altare maggiore ma non nelle due teche (Ruotolo, in Ricerche sul '600 …, 1989 p.159).*

8.9.1663 - der Generalvikar an den Visitator, P. Ludovico Bompiani: "Della Fabrica fatta in Collegio io non ne ho mai veduto disegno, anzi non mai me n'è giunta notitia nè da V.R. nè da altri; onde debbo credere che nel

cominciarla ne ottennero facoltà dal P. Generale e nel proseguirla non vi sia occorso disordine ..." (ARSI, Neap.27 f.183; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.432).*

16.. - Dalla Chiesa si può passare a vedere la Casa: e per primo il Cenacolo o Refettorio ultimamente terminato, che né più bello, né più allegro far lo potrebbe la stessa allegrezza. Fu maestosamente architettato da Dionisio Lazzari (1617-8.1689), che lo fece capace per centinaia di Padri … Vedesi la scala maestra che si stima la più bizzarra e bella, che veder si possa in Napoli; e fu questa architettata dal Cavalier Fansaga (1591-1678) … (Celano, Delle notizie ..., Napoli 1970, p.912).*
- la casa poi è un Paradiso architettata dal Lazzaro (Parrino, Napoli …, I 1700, p.207).*
- Dionisio Lazari, il qual Dionisio fu discepolo di Dionisio di Bartolomeo … Eresse dopo la gran fabbrica della casa del Collegio de' Gesuiti, al Gesù vecchio, la quale rimase in qualche luogo imperfetta, e fu compiuta dal cavalier Cosimo (1591-1678), che vi fece la bella scala, che per cosa meravigliosa vien mostrata a' forestieri ... (De Dominici, ed. 1844 III p.363).*
- Architettò a' medesimi Padri del Gesù vecchio la bella scala del lor convento, per la quale ne fu sommamente lodato (De Dominici III p.384).*
- Giovan Domenico Vinaccia (1625-1695) à servito in gettar di bronzo al cavalier Cosimo e, praticando nella di lui scuola, se ne approfittò nell'architettura con Dionisio Lazzari (il quale fu discepolo di Dionisio di Bartolomeo e fiorì circa il 1620) … ciò disse Bernardo. Eresse la gran fabbrica del Gesù vecchio, cioè la casa, e, rimanendo imperfetta, la continuò il Fansaga: ciò disse Bernardo (Giannone, Giunte …, 1773 p.131).*

21.11.1663 - Resposte fatte all'obiettioni al desegno del Collegio dell'Amantea ... Si oppone che le fabriche del 2° piano, e 3° sono sul morto, perchè non si tirano su le mura di sotto à piombo. Si responde, che quanto urget necessitas, non manca al buon architetto modo di rimediar, et assodare le mura con archi e contrarchi. Cossì fece il P. Provede (1563-1623) nel Collegio Napolitano dove il muro, che sparte il corridoro dalle camere, e dispartimenti tra queste, sono apparso sul vano delle scole grandi di sotto ... (ARSI, Neap.179 p.46-48; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.321).*

28.7.1664 - Detto dì, 28 luglio 1664, ore 22 e mezzo, morì improvisamente il duca di Flumari … d'Aponte nello smontar che fece dalla sua carozza nel suo cortile nella strada, dov'è la casa del duca d'Atri … il giorno sequente fu sepellito alla chiesa del **Collegio de PP. giesuiti**, dove fu il padre Bernardo d'Aponte di santa vita (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.232).*

27.1.1665 - Questa sera, martedì, 27 di gennaro 1665, fu appiccato nel luogo del delitto che fece Tomaso Caracciolo … e quando fu a Santo Marco o Sant'Andrea a Nido, voleva fuggire in detta chiesa e fu subito spostato dal secondo passo, ch'egli diede per fuggire da birri … Le forche furono poste al capo vico della strada che si cala dal **Collegio de giesuiti** per andare per Mezocannone, in modo che non si vedevano dalla strada di Donna Romata, né dalla porta del detto **Collegio** (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.266).*

30.10.1666 - 30 ottobre 1666. A Giuseppe Caponsacco D. 115. E per esso a Gabriele d'Angelo a compimento di D. 120 per lo prezzo de 30 quadri de pettura chiaro oscuro a color giallo cioè 28 di essi equali di grandezza e due più grandi venduti e consegnati al detto **collegio** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 311; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.122).*

10.1.1667 - 10 gennaio 1667. A Tomase Maggio D. 50. E per lui a Gio Batta Vinaccia argentiero a compimento dell'opera che doverà fare per un baldacchino d'argento per servitio della Congregazione della Concettione Santissima eretta dentro il **Collegio dei Padri gesuiti** di Napoli detta dei Dottori in conformità del disegno firmato di sua mano (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 353; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.122).*

3.1.1669 - 1669, 3 gennaio ... Al Padre Giuseppe Caponsano, D. 100 e per lui a Gennaro Monte disse se li pagano in conto di quello che deve fare per la Cona d'argento e rame indorato che detto Gennaro sta facendo per ornamento et apparato del quadro della cappella di San Francesco Saverio dentro la sua chiesa del **Gesù Vecchio** di Napoli e per lui a Matteo Grimaldo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 607, Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.392).*

1671 - Appresso vi è la Cappella dedicata a S. Francesco Borgia, nella quale Pietro Ghetti vi scolpì la statua del Santo (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.213).*
- Gesù Vecchio … Cappelle a dritta ... 3ª. La statua in marmo di S. Francesco Borgia è di Pietro Ghetti[182], l'architettura della nicchia è del Vinaccia (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.137).*
- [182] E' infatti firmata e datata 1671. La decorazione della cappella, dedicata a San Francesco Borgia, deve essere stata progettata come un complesso unitario; non solo, infatti, tutte le opere sono legate dallo stesso

tema iconografico (la celebrazione del santo) ma devono essere quasi contemporanee tra di loro (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.152).*
- Considerando che, dopo la parentesi della peste, si finì di lavorare alla Cappella Cacace, in San Lorenzo maggiore a Napoli, verso il 1665, - cappella che, come già ho detto, è il prototipo più eclatante della decorazione barocca napoletana, - si può osservare che già dal 1671 (Cappella Brancaccio al Gesù Vecchio) i fratelli Ghetti instaurarono un tipo di ornamentazione a marmi mischi che prende le mosse da quella così addensata di arabeschi della Cappella Cacace, dove l'eccesso di ornamenti provoca, sì, una oppressione visiva che porta, *prima facie*, al disorientamento, ma, poi, a meglio guardare, lascia percepire nitidamente la grande bellezza e ricchezza degli ornati, tuttti ispirati alla vegetazione e alla flora, con l'uso di madreperle, lapislazzuli e altre pietre dure (Rizzo, in Antologia ... 1984, p.102).*
- Fu allora che cioè si realizzarono statue di totale ascendenza berniniana, vedi il San Francesco Borgia per la Cappella Brancaccio al **Gesù Vecchio**, che Pietro Ghetti firmò e datò al 1671 (Rizzo, Lorenzo e Domenico …, 2001 p.20).*

9.4.1671 - 9 aprile 1671. Domenico Moisè promette di fare la cappella di S. Ignazio, eretta nella chiesa del **Collegio di Napoli** così come è la cappella di S. Francesco Saverio, eretta nella stessa chiesa, di fronte alla cappella di S. Ignazio. Promette anche di eseguire la balaustra nella cappella di S. Ignazio come la balaustra nella cappella di S. Ignazio eretta nella chiesa della Casa Professa. A giudizio del fratello Tommaso Vanneschi della Compagnia di Gesù. Costa d. 3600, terminata entro quattro anni. Non deve realizzare le due statue grandi di marmo (ASNa, Not. Silverio Antonio Tonelli, sch. 453, vol. 15, ff. 125v-128v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

11.4.1671 - 1671, 11 aprile ... A padre Giacinto Toppi D. 100. Et per lui a Domenico Moisè, disse ce li paga anticipatamente in conto del prezzo della cappella di marmi di S. Ignazio che doverà fare dentro la chiesa del suo **collegio di Napoli** della Compagnia del Gesù, secondo l'istrumento stipulato per notar Silverio Antonio Tonelli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 633; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.337).*
- 11 aprile 1671 ... A P. Giacinto Tappia [? Toppi], Ducati 100 a Domenico Moisè disse ce li paga anticipatamente in conto del prezzo della Cappella di marmi fini di S. Ignazio che doverà fare dentro la Chiesa del suo **Collegio di Napoli** della Compagnia di Gesù servata la forma dell'istrumento di convenzione stipulato a 9 di aprile (Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.195).*

3.7.1671 - A 3 luglio 1671 ... Iacinto Toppi paga D.ti 12 a Domenico Moisé a comp.to di D.ti 25 et in conto di quello li deve il **Collegio di Napoli** della Compagnia di Gesù per la Cappella di marmi di S.to Ignatio che dovrà fare nella Chiesa di d.to Collegio (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.153).*

20.7.1671 - 20 luglio 1671 ... Al padre Ignazio Aversano ducati 500 e per lui a Giovan Domenico Vinaccia e disse sono a conto del prezzo dell'argento che doverà comprare per fare una statua al **collegio di Napoli della Compagnia di Gesù** di San Francesco Borgia, quale promette detto Giovan Domenico di fare a getto e finirla per l'ultimo di settembre di questo presente anno 1671, e di ogni bontà e perfezione e con firma in piè di detto Giovan Domenico Vinaccia (ASBN. Banco della Pietà, g.m. 639; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.217).*

1.12.1671 - 1 dicembre 1671 ... A P. Giacinto Poppi, D. 30 e per lui a Giuseppe Marullo disse in conto del Quadro di S. Ignazio che doverà fare nella Chiesa del **Collegio di Napoli della Compagnia di Gesù** e con firma di detto Giuseppe Marullo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 644; Rizzo, I cinquantadue ..., 1992 p.60).*

3.9.1672 - 1672, 3 settembre … A Fra Ignazio Aversano, Ducati 33 a Giovandomenico Vinaccia, e sono a compimento di 550 ducati a saldo e final pagamento della fattura della statua di argento di San Francesco Borgia fatta al **Collegio di Napoli della Compagnia di Gesù** dichiarando che resta soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 654; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.407).*

26.11.1672 - 1672, 26 novembre … A P. Paolo Calabria, Ducati 34 a Domenico Moisè disse a conto della Cappella di marmo di Sant'Ignazio che sta lavorando, sotto la direzione del Cavalier Cosimo Fanzago, dentro la **Chiesa del Collegio** di Napoli della Compagnia di Gesù (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 654; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.381).*

15.4.1673 - 15 aprile 1673. Al padre Paolo Calabria D. 30. E per lui a Domenico Moisè in conto della cappella di marmo di S. Ignatio che sta lavorando dentro la chiesa del **collegio di Napoli** della Compagnia di Gesù (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 663; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.122).*

9.9.1673 - 9 settembre 1673 … Al Padre Paolo Calabria, D. 9 e per lui a Domenico Moisé Maestro Scultore e marmoraro, a compimento di 100, in conto della cappella di marmo di Sant'Ignazio che detto Domenico sta lavorando dentro la chiesa del **Collegio di Napoli della Compagnia di Gesù**, e per esso a Padre Stefano Sambuscetti a compimento di 73, prezzo e valore di due capitelli di marmo bianco comprati a foglie d'oliva e lavorati per mano di Giuseppe Poli di Massa Carrara ed a lui consignati dal detto padre Stefano inclusi anche il nolo per la portatura da Massa Carrara in Napoli, da essere montati nella suddetta cappella (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 554, p.200; Rizzo, in Antologia ... 1984, p.102).*

16.. - Dalla parte dell'Evangelo vi è l'altro cappellone ... Il quadro, dove sta espresso *S. Ignazio che guarda il Signore con la croce in ispalla*, è opera di Giuseppe Marullo (m. c.1685); ma questi per la sua infermità non potè finirlo di sua mano (Celano, p.911).*
- S. Ignazio era del Marullo, hora è del Solimena con le quattro parti del Mondo (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.206).*
- Dalla parte dell'Evangelo vi è l'altro cappellone ... Il quadro, dove sta espresso *S. Ignazio che guarda il Signore con la croce in ispalla*, è opera di Giuseppe Marullo; ma questi per la sua infermità non potè finirlo di sua mano."Questo quadro n'è stato poi tolto e quello che ora si vede, ove sta dipinto S. Ignazio su d'una base e, sotto, le quattro parti del mondo, coll'Eresia abbattuta è opera del nostro Francesco Solimene" (Celano, Delle notizie ..., 2^ ediz. 1724, III p.140-145).
- Marullo Giuseppe da Orta di Atella (m.1685): "Nella chiesa del Gesù Vecchio dipinse il quadro del S. Ignazio, che rimira Nostro Signore con la croce in spalla" (De Dominici III p.275).*

16.. - Questa Chiesa è assai nobile, e ben'ornata ... Altri quadri si veggono di Giuseppe Marcelli (Sarnelli, Guida ..., ed. 1688 p.246).*
- Nella Cappella di S. Raffaele vi sono nei muri laterali due quadri del Marulli: uno rappresenta la SS. Nunziata, e l'altro la vedova di Nain. La Tavola di S. Anna sopra l'altare dell'ultima Cappella da questa parte, è pure del Marulli (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.213).*

15.1.1678 - 1678, 15 gennaio … A Paolo Calabria D. 100. E per lui a Bartolomeo Ghetti e disse sono in conto del prezzo della cappella di S. Francesco Borgia che il detto Bartolomeo haverà da fare dentro la chiesa del loro **Collegio di Napoli** della Compagnia di Gesù e proprie nel luogo dove hoggi sta la cappella della Trasfigurazione a mano destra della cappella dell'Angelo Custode. La quale cappella doverà essere de marmi mischi della qualità, lavori ed intagli conforme al disegno de Gio Domenico Vinaccia et del modo che si convenirà nell'istrumento si stipulerà per notar Silverio Antonio Tonnelli de Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 732; Nappi, in Seicento napoletano …, 1984 p.337).*
- 15 gennaio 1678 … A Padre Paolo Calabria, ducati 100 e per lui a Bartolomeo Ghetti e disse sono in conto del prezzo della Cappella di S. Francesco Borgia che il detto Bartolomeo haverà da fare dentro la Chiesa del Loro **Collegio di Napoli** della Compagnia di Gesù e proprio nel luogo dove hoggi sta la Cappella della Trasfigurazione a man destra della Cappella dell'Arcangelo Custode, e quale Cappella come sopra facienda doverà essere di marmi mischi e della qualità e lavori di intagli conformi al Disegno di Giovan Domenico Vinaccia e nel modo che si convenirà nell'istromento che sopra ciò si stipulerà tra esso, come Procuratore del Collegio e il detto Bartolomeo, per mano di Notar Silverio Antonio Tonelli di Napoli, e con tutti li patti, condizioni e clausole nel medesimo istromento apponendosi, al quale in tutto e per tutto debbia haversi relazione in piè con firma di esso Bartolomeo Ghetti (Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.297).*
- Nella cappella dalla parte dell'Epistola, dedicata a S. Francesco Borgia, l'architettura è di Gio. Domenico Vinaccia (Celano p.911).*
- Diede opera Domenico all'architettura, e fu tenuto anche in gran pregio per questa sua virtuosa applicazione; laonde varie fabbriche con suoi disegni ed assistenza condusse, come per ragion di esempio è la cappella di S. Francesco Borgia nella chiesa del Gesù vecchio (De Dominici, 1742 III pp.363-365).*
- Eresse la gran fabbrica del Gesù vecchio, cioè la casa, e, rimanendo imperfetta, la continuò il Fansaga (?): ciò disse Bernardo (Giannone, Giunte …, 1773 p.131).*
- La vena decorativa di Giovan Domenico Vinaccia, densa di apporti cromatici e chiaroscurali, emerse nella cappella di San Francesco Borgia al Gesù vecchio, negli altari maggiori di S. Maria di Monteoliveto, della cappella di San Gennaro in duomo, di S. Maria della Sapienza, di S. Maria dei Miracoli. Per la chiesa di San Martino fornì elementi decorativi vari e per quella di San Giuseppe dei falegnami disegnò la cappella di San Nicola; in san Gaudioso completò il restauro, dal 1689, già iniziato dal Lazzari ... (Mormone, in Nap. Nob. 7 1968, p.167).*
- La terza cappella, ricca di marmi pregiati disposti secondo larghi partiti decorativi, fu disegnata nel 1678 da Giovan Domenico Vinaccia che non mancò di rendere un omaggio all'arte fanzaghiana inserendo in qualche punto quei fioroni rutilanti, invenzione del maestro lombardo, e nelle lunette in alto delle composizioni di girali in commesso. I gesuiti vollero che l'interno fosse particolarmente curato in quanto l'altare era dedicato ad uno dei loro maggiori Santi, Francesco Borgia. L'esecuzione dell'apparato marmoreo fu affidato a Bartolomeo Ghetti, importante marmoraro carrarese emigrato a Napoli, che s'incaricava tanto delle parti

decorative quanto di quelle plastiche. In questo caso la statua sull'altare, raffigurante San Francesco Borgia, fu scolpita da suo fratello Pietro che vi appose pure la firma. Quest'opera ci fa vedere come i Ghetti fossero fra coloro che a Napoli portarono i segni diretti della cultura berniniana, evidente nel possente dinamismo della figura, avvolta in un gorgo di pieghe, profondamente ma teneramente modellate, e ripresa nel più alto momento della visione estatica (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.345).*

14.6.1678 - 14 giugno 1678 Bartolomeo Ghetti promette di realizzare nella chiesa del **Collegio di Napoli**, nel luogo dove attualmente è la cappella della Trasfigurazione, a destra della cappella dell'Angelo Custode, la cappella di S. Francesco Borgia secondo il disegno di Giovanni Domenico Vinaccia. Entro due anni, per il prezzo di carlini 8 e mezzo il palmo Per le colonne … (ASNa, Not. Silverio Antonio Tonelli, sch. 453, vol. 19; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

19.11.1678 - Il principe della Rocca dell'Aspro **Filomarino**, cavaliero del Tosone d'oro, è stato portato questi giorni defonto per sua infermità a sepelire privatamente nel **Giesù Vecchio**, cavaliero degno di lunga vita, per la sua economia di sua casa, da bene e ricco nel grado suo. Eredita lo Stato il primogenito del duca di Perdifumo suo fratello vivente, qual vive da prete clerico, che ammazzò il figlio di Paolo Staivano sudetto, prima della peste passata del 1656 (Fuidoro, Giornali …, 4 1943 p.234).*
- 19 novembre … Fu anco privatamente seppellito alla **chiesa del Collegio de' Padri gesuiti** D. Francesco Filomarino principe della Rocca, cavaliere del Toson d'oro, avuto da Sua Maestà per merito de' loro servizi resi nelle passate ribellioni della città di Napoli (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.221).*

1679 - Hora venendo alla Descrittione della Chiesa e delle sue cappelle e cominciando dall'Altar maggiore, in esso vedesi il quadro della *Circoncisione del Signore*, in cui gli fu imposto il nome di Giesù, alludese al titolo della Chiesa, di mirabile manifattura, bastando dire, che sia opera del Marco di Pino, d.o da Siena, così insigne dipintore de' suoi tempi ... (p.458) Le due Cappelloni delle braccia della Chiesa veggonsi tutte composte di pregiatissimi marmi d'artificioso lavoro, con Colonne, e statue marmoree, che fanno bellissima vista à riguardanti, e quella sul lato destro è dedicata al Glorioso S. Ignazio fondatore della Compagnia, in cui vedesi il quadro di tal Santo fatto p. mano di (manca il nome) e questa Cappella è stata fatta da Padri, et applicata alle due sorelle (mancano i nomi) d'Alessandra del Seggio di Portanova di Napoli, che furono grandissime benefattrici di questo Collegio. Onde ne' piedistalli delle Colonne si veggono l'arme di essa famiglia d'Alessandro (p.459) L'altra cappella, che gli stà all'incontro nel lato sinistro è dedicata al Glorioso Apostolo dell'Indicum S. Fran.co Saverio, in cui vedesi di lui Nobil pittura in atto di predicare à quelli infedeli Indiani di mano di Fran.co Fraganzano (1612-1656), e questa Cappella fù fatta da (manca il nome) Recupito à contemplazione dello stesso Padre Giulio Cesare Ricupito, e di tal famiglia se ne veggono similm.e l'armi ne piedistalli delle colonne. Pervenendo hora all'altre Cappelle, e cominciando dalla prima del lato destro dell'Altar maggiore del Corpo della Chiesa (il periodo è lasciato in sospeso e segue un'ampia lacuna). La terza Cappella è dedicata al B. Luigi Gonsaga padre dell'istessa Compagnia, in cui si adora la sua figura di rilievo, di cui perche in questa chiesa nel suo giorno Natalizio à Dio, che viene à dì (è omessa la data) nel quale passò à miglior vita se ne celebra con molta sollennità … (de Lellis, ms. II p.457).
- Moltissime poi sono le scuole distinte in più capaci stanze in questo Cortile, dove da medesimi Padri non solo à fratelli giovani della medesima Compagnia, mà à tutta la studiosa gioventù s'insegnano con grandissima carità, e profitto l'arti liberali, e le scienze, cominciando dalla grammatica, e lettere humane fuor che la Medicina, e le leggi Canoniche, e civili. Hora da questo Inclaustro non sarà discaro salire sul Dormitorio de' Padri ove vedesi la Camera della felice memoria del P. Marcello Mastrillo, ove il Glorioso S. Francesco Saverio si degnò operare quel tanto celebrato miracolo in persona del medesimo P. Marcello (la p.467 è quasi tutta bianca). Hora questa Camera fù da Padri convertita in una vaghissima Cappella con dipingervi il menzionato miracolo, et all'incontro di essa riposero il seguente Epitaffio. D. Francisco … Saeculari (De Lellis, ms. II p.466).

7.11.1679 - 7 novembre 1679 ... Al padre Marc'Antonio Rubas, Ducati 20 e per lui a Domenico Di Marino, disse in conto delli di Quadri che sta pittando per la Cappella di San Francesco Borgia dentro la Chiesa del loro **Collegio di Napoli della Compagnia di Gesù** e per lui a Bartolomeo Ortega (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 755; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.381).*
- Il terzo altare è dedicato a s. Francesco Borgia … Nelle dipinture laterali sono studiati alcuni fatti della vita del Santo (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1126).*
- 3ª. … i laterali d'incerto pennello rappresentano il Borgia ammesso nella Compagnia, ed un'immagine di Lui che tramanda prodigioso sudore (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.137).*
- Alle pareti due tele ci ricordano due momenti della vita del santo gesuita: *San Francesco Borgia ammesso nella Compagnia di Gesù*, a sinistra, ed *Il miracolo del panno che strofinato su un ritratto del santo guariva gli ammalati*, a destra. Autore dei dipinti il giordanesco Domenico Di Marino (1679-80) - (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.346).*

1680 - Questa insigne, e dimostrativa antichità fu diroccata in buona parte per la fabbrica dell'Edificio delle scuole, che attorno agli anni 1680 vi si ergette; ed in oggi qualche lacrimevole avanzo se ne osserva ne' sotterranei della cantina di esso, che nominiamo di S. Salvadore (Carletti, Topografia …, 1776 p.123).*

26.3.1680 - 26 marzo 1680 ... Al Padre D. Ottavio Caracciolo Ducati 25 e per lui a Domenico De Marino disse a compimento di ducati 45 stante li altri 20 a compimento li ha ricevuti per medesimo nostro Banco nel mese di ottobre dell'anno 1679 con polizza di Padre Marc'Antonio Testa e detti li paga in conto delli Quadri che sta pittando per la Cappella di San Francesco Borgia dentro la Chiesa del loro **Collegio di Napoli della Compagnia di Gesù** e per lui a Gio. Dom. Farina per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 759; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.381).*

28.6.1680 - E' morto il consigliero e capo di rota Signor Raimo De Ponte d'anni 82, ed è stato il suo cadavere sepelito nella chiesa del collegio de' padri gesuviti (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.44).*

16.. - Da un Pietro Antonio Ansalone ebbe sua prima scuola Giovan Domenico Vinacci, ed apprese col disegno della figura, anche le regole di architettura da Dionisio Lazari, il quale Dionisio fu discepolo di Dionisio di Bartolomeo … Eresse dopo la gran fabbrica della casa del Collegio de' Gesuiti, al Gesù vecchio, la quale rimase in qualche luogo imperfetta, e fu compiuta dal cavalier Cosimo, che vi fece la bella scala, che per cosa maravigliosa vien mostrata a' forastieri. Ma una delle belle fabbriche di Dionisio Lazari … (De Dominici, ed. 1844 III p.363).*

14.4.1681 - Generale Charles de Noyelle al Provinciale: "Al vano ornamento fatto nella spetiaria di codesta Casa si proveran difese dagli eccessi maggiori di superflui intagli, che si veggono in quella del Collegio Napolitano, e nelle spalliere di cotesto Refettorio. Quasi un disordine più strepitoso sottraesse dalla censura i meno sonori ..." (ARSI, Neap.33 f.56; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.433).*

5.1681 - Il duca della Guardia rende al n.ro Monast.o ann. d.ti 21 di censo emp.co perp.o sop.a uno Palazzo sito alla strada al'incontro la porta del **Colleggio del Giesù vecchio** … maggio 1681 … maggio 1682 (ASNa, Mon. sopp. 4014, p.14).

27.3.1683 - 1683 a 27 Marzo … f. 1458 Al **Coll.o della Comp.a di Giesù** di nap. d. novantanove tt. 3.2, e per esso polisa del P. Mar. Ant. Ruta, à m.ro Gio. Dom.co Trabucco disse delli d. 700 sistentino in n.ro b.co credito di d.o Coll.o, ad esso versati dall'Em.mo Card. Caracciolo Arciv.o di nap., vincolati per quello spendersi per servitio della fab.ca di d.o coll.o per tanti piperni e giornate de mastri, e manipoli cont.ti al d.o m.ro Gio. Dom.co Trabucco d. 99.3.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 811; Pinto, Ricerca 2008).

6.4.1683 - 1683 a 6 Aprile … f. 1458 Al **Coll.o del Giesù** di napoli d. cento cinq.a e per esso polisa del P. Mar. Ant. Ruta Proc.re a Nicola Parente per calce conseg.ta per la fabrica sono delli d. 700 sistentino in n.ro b.co in cred.o di d.o Coll.o ad esso perti dall'Em.mo sig. Cardinal Caracciolo Arciv.o di nap. vinc.ti per spendernosi per servitio della fabrica del d.o Collegio con f.a del d.o Nicola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 812; Pinto, Ricerca 2008).

7.4.1683 - 1683 a' 7 Ap.le … Al **collegio della Comp.a di Giesù** di nap. d. cento trentatre tt. 1.7 e per esso polisa del P. Marc'Antonio Ruta a' M.ro Giacomo Morante per tante tavole et altro legname per detta fabrica, ad esso pervenuto dal Em.mo Cardinal Caracciolo Arciv.o di questa Città, vincolati per spendersi per la fabrica del d.o Collegio con firma del d. Giacomo Morante (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 807; Pinto, Ricerca 2008).

24.4.1683 - 1683 a 24 Ap.le … f. 1458 Al **Coll.o della Comp.a di Giesù** di nap. d. cento quaranta, e per esso polisa del P. Mar. Ant. Ruta, à m.ro Gio. Batta d'Adamo delli d. 700, sistentino in n.ro b.co in credito di d.o Coll.o, ad esso versati dall'Em.mo Card. Caracciolo Arciv.o di nap., vincolati per quello spendersi per servitio della fab.ca di d.o coll.o e sono per intiero prezzo de tanti tavoloni di noce per serv.o di d.a fab.ca cont. al d. Gio. Batta d.140 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 811; Pinto, Ricerca 2008).

22.12.1683 - 22 dicembre 1683. A Domenico Mangrillo D. 3,42. E per esso a Carlo di Feo et Nicola Sartore a compimento di D. 20 per resto e saldo di D. 200 intiero prezzo del lavoro di stucco per essi fatto nel refettorio dello **Collegio di Napoli** della Compagnia del Gesù stante l'altri D. 180 l'hanno da esso ricevuti in più e diverse partite, giusta istrumento per notar Carlo Increscia di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 520; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.122).*

22.2.1684 - 1684 a 22 Feb.o ... f. 621 A Dionisio Lazzari d. cinquanta e per esso al P. Battista Sambucetti et sono li stessi riceuti per B.co dal P. marc'Ant.o Ruta et sono a conto della Porta di marmo pardiglio fatta e portata nel **collegio de P.P. Gesuiti** per servitio del novo refettorio e per esso ad Ant.o de Franza per alt.ti e per esso alli Gov.ri dell'Arr.to grande delle sete di Calabria a dispositione del P. delegato disse si li pagano in conto del deritto di g. 23 1/3 40/52 a libro di sito pervenuti in suo potere come Cass.re Generale di d.o Arr.to nella provincia di Calabria Citra e per essi a Pietro de Carluccio Cass.re del B.co di S. Giacomo per doverne fare int.o in d.o suo B.co in credito di d.i Gov.ri e per esso a Nicola Baglia per alt.ti d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 524; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.122; Pinto, Revisione 2024).

13.3.1684 - Generale Charles de Noyelle al Provinciale: "Molto maggiori sono le istanze che mi si fanno per mettere in uso il Refettorio nuovo in cotesto Collegio Napoletano, e liberarsi dall'indecenti angustie del vecchio. Non posso io credere ciò che viene detto, che si ritarda l'aprimento perchè non si vuole cosa alcuna di vecchio, e s'aspetta che siano lavorati di nuovo tutti gli ordegni nonchè le biancherie; nel che si fa gran spendere; come grandissimo si è fatto, se è parimente vero, che nel Pulpito si siano impiegati 300 Ducati, e che altrettanti hora se ne consuminino in Quadri, e Cornici di puro ornamento ... " (ARSI, Neap.36 f.33v; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.433).*
- E' andato del tutto trasformato (1968) il gran refettorio con la decorazione a stucchi realizzata per la casa dei Gesuiti al Gesù vecchio (Mormone p.161).*

11.7.1684 - 1684 a 11 luglio … Al P. Giacomo Viterbo d. quindici, e per lui a dom.co de Marino per resto saldo e final pag.to del comp.to prezzo di due quadri da esso vend.ti, e consignati al Coll.o della Comp.a di Giesù di nap. per il suo refettorio, cioè uno di essi di s.to Ignazio, et l'altro di S. fran.co Xaverio, e stante il d.o pagam.to non resta a conseg.re altro dal d.o Coll.o, e per lui a Petro d'Algiati (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 827; Delfino-Pinto, Ricerca 2007).*

1685 - Collegio de' Padri Giesuiti. Sono in esso due copiosissime Biblioteche. La più ragguardevole è quella, in cui non sono altri libri, che degli Autori della Compagnia, coverti di pelle rossa ... Amplissimo e maestoso è il cortile del Collegio, dove sono le scuole delle arti liberali e delle scienze, eccetto che di Medicina, di Leggi Canoniche e Civili; tanto splendore ha acquistato dalla generosa pietà de' figlioli di Cesare d'Aponte, siccome i Padri attestano colla seguente iscrizione, sotto le Armi della famiglia accennata: Caesaris ... posuit (Sarnelli, Guida …, 1685 p.203 e 412).

27.11.1686 - [f. 134v] Die Vigesimo septimo mensis Novembris 1686. Neapoli. Constitutis in nostri presentia il R.do P. Jacobo Viterbo Proc.re Gen.le Ven.s **Collegii Neapolitani** ... ex una parte. Et Aloysio Barrile de Neapoli mastro stuccatore ... ex parte altera. Prefatus vero Aloysius sicut ad conventionem devenit cum dictus P. Jacobo ... e si obliga ... fare a sue proprie fatiche nel d.o Collegio, et proprie nel luoco chiamato il Corritoro di Toledo [f. 135v] o vero in altro luoco del Collegio, dove li dirà il F.llo Giacomo Sciber della d.a Compagnia, un lavoro di stucco bianco in conformità del disegno fatto dal m.co Gio. Domenico Vinaccia firmato in presenza nostra ... E questo fra il termine di un mese da hoggi avanti enumerando ... Per prezzo di duc. venti di carlini d'argento ... Si conviene che tutti li materiali ... si debbano ponere dal d.o Collegio, restando solamente esso Luise da ponere in d.o lavoro le sue fatiche, et ordegne necessarie al suo mestiere, solamente. Di più si conviene, che possa esso Luise pigliarsi un figliuolo per suo agiuto, al quale il d.o Collegio debba dare, e pagare g.na [f. 135v] quindici il giorno, durante d.o mese. Di più si conviene che li quattro Puttini, in forma di Angioli, che sono in d.o disegno esso m.ro Luise li debba far fare da altro mastro, non essendo officio suo di fare d.i puttini, restando però lui tanto di pagare le giornate del m.ro che li farà (omissis) (ASNa, Not. Aniello Gattola, sch. 1311, prot. 2; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.65).*

1688 - Questa Chiesa è assai nobile, e ben'ornata, vi si veggono quattro tavole di eccellente dipintura, opere di Marco da Siena: la prima, che stà nell'Altar maggiore è della *Circoncisione*; la seconda della *Natività*; la terza della *Trasfigurazione del Signore*; la quarta di *S. Ignazio Vescovo Antiocheno, e di S. Lorenzo*. Altri quadri si veggono di Giuseppe Marcelli (Sarnelli, Guida ..., ed. 1688 p.246).*
- Collegio de' Padri Giesuiti. Sono in esso due copiosissime Biblioteche. La più ragguardevole è quella, in cui non sono altri libri, che degli autori della Compagnia, coverti di pelle rossa. Possiede questo collegio una annua entrata per compra de' libri nuovi: & al presente si è terminata una fabrica molto magnifica per riporvi tutti i libri (Sarnelli, Guida …, ed. 1688 p.480).*

14.3.1688 - Conventiones, et Promissiones prò **Collegio Neapolitano Societatis Jesu**, et Nicolao Sartore. Die decimo quarto mensis martij XI Indictionis 1688, et cum licentia obtenta ab Ill.mo, et Rev.mo D. Sebastiano Perisio Vicario generale huius Civitatis Neapolitane ob diem dominicum, que conservatur in principio Prothocolli currentis anni. Constitutus in nostri presentia Admodum Reverendo P. Francisco Mazzarotti Procuratore generali Venerabilis **Collegij Neapolitani Societatis Jesu**, virtute Instrumenti procurationis predicte rogati manu magnifici Notarij Dominici Cardamoni de Neapoli sub die 22 Ianuarii

proxime preteriti, fides cuius penes me conservatur, consentiente prius in nos agente, et Interveniente ad infrascripta omnia procuratorio nomine, et prò parte dicti Collegij, ac prò eodem Collegio, posterisque, et successoribus quibuscumque in perpetuuum in eo ex una parte. Et Nicolao Sartore mastro stuccatore de Neapoli laico, et sine Patre ut dixit, agente similiter, et Interveniente ad Infrascripta omnia prò se, suisque heredibus, et successoribus ex parte altera (f. 47) Prefatus vero Nicolaus sicut ad conventionem devenit cum dicto Collegio, et prò eo cum dicto P. Francisco dicto nomine sponte coram nobis non vi dolo, et omni meliori via Promette, e s'obliga per solemne stipulatione al detto Collegio assente, et al detto P. Francesco à detto nome, et à me sudetto Notaro publico presenti fare l'affacciata di stucco da fuori la Chiesa del sudetto Collegio di Napoli della detta Compagnia di Giesù, con ponerci à spese sue tutti li materiali d'aniti, pietre fabrica, et ogni altra cosa, e che debbia essere con tutti li suoi getti, che ricerca l'Infrascritto disegno, tanto di scorniciato, quanto di lavoro di rilievo con le statue di tutto relievo, con festoni vasi, e piramidi di tutto rilievo, e crescere sopra il fenestrone tutto quello, che ricerca di fabrica il disegno, includendovisi anche la Croce di legno, e che lo stucco sia ben maneggiato, di modo che non facci spaccatura, altrimenti sia obligato à rifarlo à sue proprie spese, et à tutti li cornicioni debbia detto Nicola, si come promette mettere li lavagni di Genua per riparo dell'acqua, qual'opera debbia essere ad ogni soddisfattione delli PP. di detto Collegio, e giusta il disegno fatto dal signor Giovanni Domenico Vinaccia sottoscritto, tanto dal detto P. Francesco à detto nome, e dal sudetto Giovanni Domenico Vinaccia, quanto dal detto Nicola, et autenticato da me sudetto Notaro quale disegno in presenza nostra detto Nicola hà ricevuto, et havuto, rinunciando all'eccettione della cosa non consegnata. Qual'opera detto Nicola spontaneamente come di sopra promette compire, e finire di tutta perfettione per la fine del mese di Agosto primo (f. 47v) venturo del presente anno 1688. E questo per convenuto, e finito prezzo di d. quattrocento, quali si conviene che sia tenuto il detto Collegio pagare al detto Nicola in questo modo cioè, d. cinquanta di essi nel principio dell'opera sudetta, et il rimanente pagarlo secondo l'opera che detto Nicola và facendo In pace, e senza eccettione alcuna. Di Più si conviene, che volendo l'architetto, ò li PP. del detto Collegio mutare alcune cose, che rechiederanno la perfettione del detto disegno, sia tenuto esso Nicola farlo, senza pretendere altro dal detto Collegio. Di Più si conviene che tutti li ferri cioè, chiodi perni, ferro filato, et simili, che bisognaranno per mantenimento di detto stucco, vadano a spese del detto Collegio. Di Più s'obliga detto Nicola fare in detta opera tutto quello di più, che ricerca il detto disegno, e l'arte sua. Di Più si conviene che detto Nicola sia tenuto, et obligato, si come promette assistere di persona alla detta opera, e non assistendoci stia ad elettione de PP. del sudetto Collegio di chiamare altra persona à tutti danni, spese, et Interessi del detto Nicola. Di Più si conviene che in caso che detto Nicola non facesse detta opera finita di tutto punto à sodisfattione delli PP. del sudetto Collegio, per il sudetto termine di sopra stabilito, o vero in caso che non la facesse in conformità del sudetto disegno, e del modo detto di sopra della bontà, e qualità della qual'opera si debbia stare al parere di due esperti eligendi uno per parte del detto Collegio, e l'altro (f. 48) per parte del detto Nicola, In ciascuno di questi casi, citra pregiuditio delle sudette promesse sia in elettione del detto Collegio farsi fare la detta opera da altri mastri stuccatori à qualsivoglia prezzo à tutti danni, spese, et Interessi del detto Nicola, de quali danni si debbia stare, si come esso Nicola promette al semplice detto con giuramento tantum, del detto Collegio, e per esso del suo Procuratore. Et promiserunt, et convenerunt ambe Partes (omissis) (ASNa, Not. Aniello Gattola, sch. 1311, vol. 3, f. 46v-48v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

- Il carattere barocco dell'interno trova perfetta corrispondenza con la facciata, progettata da Giovan Domenico Vinaccia ed eseguita dallo stuccatore Nicola Sartore nel 1688. Simile nell'articolazione a quella più tarda di San Nicola a Nilo presenta due parti sovrapposte. In quella inferiore alte coppie di lesene racchiudono al centro il portale, sormontato da un tondo con il simbolo della Trinità, e ai lati due grandi ovali in stucco; il tutto è coronato da un cornicione con al centro un frontone spezzato che sporge obliquamente rispetto alla facciata. Nella parte superiore, in asse con il portale, è un finestrone chiuso in alto da una cornice ellittica e fincheggiato da due volute. "La sagoma, con i suoi giochi di chiaroscuro, testimonia come Vinaccia riuscisse ad orchestrare, anche con un materiale povero, un'impaginazione di grande sapienza scenografica, con una sensibilità ed un gusto già settecenteschi" (Picone, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.342).*

5.6.1688 - Terribile terremoto: "Tutta la fabrica nuova e magnifica del Collegio dei PP. Gesuiti ha fatto motivi tali che minaccia ruina, essendo in molti luoghi aperta" (Diari di D. Conforto, in ASPN. 20 1895, p.755).

8.1688 - Andrea Malinconico lavora alla cappella di S. Anna (Nappi, Il terremoto in Campania ..., 1981 p.61).
- Nell'agosto 1688 Andrea Malinconico lavorava alla cappella di S. Anna (Nappi, Le chiese …, 1984 p.331).*
- La Tavola di S. Anna sopra l'altare dell'ultima Cappella da questa parte, è pure del Marulli (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.213).*
- All'intutto sono undici altari. Sul primo all'epistola la tavola è attribuita dal Sigismondo a Marco da Siena, e del medesimo pennello sembrano i grandiosi laterali, dove da una banda è rappresentata s. Anna con coro di angeli e Dio Padre in cima; e dall'altra la medesima Santa coll'eterno Padre a destra in alto, ed a manca

un coro di angeli, e più giù il Santo fondatore dell'ordine de' predicatori (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1126).*
- Gesù Vecchio … Cappelle a dritta di chi entra: 1ª il quadro sull'altare di S. Anna colla Vergine e Gesù, S. Giuseppe e S. Gioacchino, e nei laterali S. Anna in gloria e S. Tommaso d'Aquino, e la medesima corteggiata da Angioli, sono tutte pitture dello stile di Marco da Siena[180] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.137).*
- [180] Le tele sono, invece, assegnabili ad un pittore napoletano del sec. XVII (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.152).*
- Nella prima cappella a destra le tele sono opera di Andrea Malinconico che vi attendeva nel 1688. Quella sull'altare raffigura *Sant'Anna con la Vergine ed i Santi Giuseppe e Gioacchino*; le laterali *Sant'Anna e la Vergine*, a destra, e *Sant'Anna appare a San Tommaso d'Aquino*, a sinistra (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.345).*

27.10.1688 - [f. 127r] Quietatio prò **Collegio Neapolitano Societatis Jesu**. Die vigesimo septimo mensis Octobris 12 Indictionis 1688 Neapoli. Constitutus in nostri presentia magister Nicolaus Sartore de Napoli agens, et interveniens ad infrascripta omnia prò se, suisque heredibus, et successoribus sponte coram nobis confessus fuit se ipsum recepisse, et habuisse à Venerabini **Collegio Neapolitano Societatis Jesu**, et pro eo, et de eius propria pecunia à Rev.do D. Francisco Mazarotta eius Procuratore per medium Banci Spiritus Sancti duc. triginta, execeptioni. Et sunt dicti duc. triginta ut supra recepti, ut dictus Nicolaus dixit, vulgariter loquendo per resto, saldo, e final pagamento della facciata di stucco fatta nella chiesa del sud.o Collegio di Napoli della Compagnia di Giesù, come della Statue, et in ogni altra figura, che in esso havesse fatto fare, che farsi non era obbligato, et d'ogni altra accomodatione, e stucco, che havesse fatto fare nelle Cappelle di d.a Chiesa, e con d.o pagamento resta intieramente sodisfatto, nè resta a conseguire altro dal d.o Collegio per la causa sudetta. De quibus (omissis) (ASNa, Not. Aniello Gattola, sch. 1311, vol. 3, f. 127; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

29.8.1689 - A 28 detto, domenica, stando il pittore Ciccio Solimena a ritoccare le pitture d'una cappella dentro la chiesa del **Giesù vecchio**, cadde il tavolato, sopra del quale stava … (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.275).*

28.4.1691 - 28 aprile 1691 … A Nicola Adinolfe D. vinte e per lui a Nicola Sartore mastro stoccatore, disse esserne a compimento di D. 30, atteso l'altri D. 10 l'ha ricevuti da esso de contanti e detti D. 30 sono in conto de D. 80 intiero prezzo delli materiali e magistero di stucco, ligname, forme et anime di ferro et opera di mastrodascia per li seguenti lavori che doverà fare per adornare e polire tutto l'arco di fabrica sito dentro la loro Congregatione dell'Immacolata Concezione dentro il **collegio del Giesù** di questa città, quale lavoro resta obbligato esso Nicola farlo di tutta perfettione a giudicio di Gio. Domenico Vinaccia servata la forma del desegnio e modello per detto Gio. Domenico fatto et ad esso Nicola mostrato e dato e secondo quello che l'ha detto e dirà detto Gio. Domenico, atteso nel modello non si è potuto esplicare bene; in primis doverà fare la cornicella sotto l'arcone cavata a furia nel detto arco et ancora farci la tabella che va fra detta cornice come stanno accennate nel detto modello del quale si li darà il disegno più distinto, e si doveranno fare li fianchi di detto arco tutti lavorati con cornici et intagli che accompagnino detto arco, similmente doverà ancora fare la cornice attorno il quadro sì come se li darà il modello disignato in grande con quattro puttini alli quattro angoli di detto quadro che mostrino sostenere il detto quadro et starsi in aria che saranno tutti spiccati, et acciò che siano sodi e fermi vi si doveranno per detto mastro Nicola ponere le sue anime di ferro tonno e gagliardo a proportione delli puttini per dentro il corpo, bracce, piedi et ali et in mezzo alli lati del detto quadro due cherubini con li loro ornamenti come anco sta accennato nel detto modello, che doveranno accompagnare li ornamenti che vanno fra le lonette che sono accosto del detto arco, come sta accennato sul detto modello, e seguitare ad ornare il detto arco da terra per tutti li lati; e di più resti obligato accomodare tutto l'altro stucco che sta guastato sotto la lamia della sudetta Congregatione et attorno tutti li cornicioni a proportione di quello vi è rimasto con accomodare e rifare ancora quello stesso lesionato, e dare del tutto compito l'arco e lamia sudetta con risarcire tutti li stucchi guastati et serrare tutte le aperture che sono nelle mura della detta Congregatione de modo che comparisca tutto intiero unitamente e farci tutto quello li manca et resti obligato del tutto stare alla guida e giuditio del detto Gio. Domenico che ha fatto detto disegno con esserne in facoltà dello istesso Gio. Domenico poter mancare e crescere et aggiungere tutto quello li parerà e né per detta aggiunta o mutamento possa pretendere cosa alcuna più del prezzo convenuto de D. 80 ma per detti D. 80 resti obligato fare quanto di sopra si è detto andando a carrico suo tutte le spese che occorreranno di stucco, materiali, lignami, ferri et altro mastrie di esso et compagni et il mastrodascia senza che la Congregatione sia obligata darli più delli D. 80 pattuiti, e di più resti obligato stoccare la stanza antecedente alla Congregatione di stucco liscio con le sue cornici attorno et la lamia similmente et arco ivi esistente con farci anco nella lamia quanto nell'arco le sue cornici di stucco liscio, quale stucco se li debbia pagare alla ragione di grana 35 la canna per la misura che di esse si doverà fare a giuditio del detto

Giovanni Domenico (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 342; Catello, in Seicento napoletano …, 1984 p.362).*

31.5.1691 - 1691 a 31 Maggio … f. 1324 Al detto [Nicola Adinolfo] d. sei e per lui a Gian Domenico Vinacci disse per li favori fatti con uno dissegno et modello per abbellire l'arco di fabbrica dentro la loro Congregatione dell'Immacolata Concetione dentro il **Collegio del Giesù** nell'assestire alla stuccatura di quello, e per lui a Benedetto bianco, a compimento de d. quarantasei per conto di due buccari con fiori d'argenti che li sta facendo, e per lui a Mastro Siciliano per altrettanti e per lui detto Viva per altrettanti d. 6 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 342; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

27.6.1691 - 1691 a 27 giugno … f. 1324 A Nicola Adinolfo d. dudice e per lui a Nicola sartore mastro stuccatore disse esserno in conto dell'opera che sta continuando di stuccare la stanza per uso di portaria et sacrestia della loro Congregatione dell'Immacolata Concettione atteso dell'opera fatta dentro la Congregatione ne resta per intiero sodisfatto con sua firma a lui per altrettanti d. 12 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 342; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

2.7.1691 - Il 2 luglio morì il signor D. Giuseppe d'Alessandro, d'anni circa ottantacinque. Fu seppellito alla cappella di sua famiglia al **Collegio de' Padri gesuiti**, quali aveva lasciati eredi. Ma prima di morire rivocò il testamento a favore dei suoi nepoti D. Giovanni Montoia e D. Francesco, che stà alle guerre dell'Imperio (Bulifon, Giornali …, 1932 p.268).*

2.8.1691 - Il cardinal Cantelmo, nuovo arcivescovo di Napoli ... alloggiò nel collegio de' padri gesuviti di detta città (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.356).*

19.6.1690 - ducati 5 a mastro Giovanni Cardinale e sono a conto delli capitelli che sta facendo per la libraria (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 923; Amirante, in Nap. Nob. 1979 p.101).*
- Allo stesso periodo risale la costruzione delle scaffalature per la biblioteca Brancacciana costituita "armadi lavorati di legno cipresso e noce"; note di pagamento del Banco della Pietà testimoniano versamenti ad Antonio Guidetti, a Gabriele Basile ed ai "mastri" Santolo Sanseverino, Filippo Aveta e Giovanni Cardinale per le scanzie ed i capitelli della libreria. L'originario arredo, esistente ancora agli inizi del '900, purtroppo è andato perduto in occasione di successivi restauri (Amirante, in Nap. Nob. 18 1979, p.101).

1692 - Vi è una ricca Sacristia, dove si conservano famose statue di argento e le seguenti Reliquie, oltre quelle che stanno nei Reliquiari della Chiesa: un pezzo del legno della Croce; un dito di S. Gio. Battista; un dente molare di S. Gennaro; una costa di uno degl'Innocenti; il braccio di S. Vittorino Martire; un pezzo della gamba di S. Teodoro Martire; un pezzo delle reliquie di S. Luigi Gonzaga; due teste delle Compagne di S. Orsola; una caraffina piena del sangue di S. Potenziana, ed altre. Vi stanno sepolti i corpi del P. Salmerone, del P. Rodriguez e di altri uomini insigni e per lettere e per bontà di vita … Attaccato a questo vedesi il vaso della libreria, che tuttavia si va terminando, e terminato forse sarà il più famoso e grande della nostra città. Vedesi la scala maestra, che si stima la più bizarra e bella, che veder si possa in Napoli; e fu questa architettata dal Cavalier Fansaga. Vedesi sopra l'ordinaria libreria, ma non è ricca di molti libri, perchè stanno in diverse camere de' Padri. Quella si che è degna di essere veduta, dove stanno ligati in pelle cremesi, e posti in oro tutti i libri sin hora usciti dalle penne de' Giesuiti, e veramente la quantità è d'ammirazione … Si può vedere la famosa farmacopea o spezieria, che né più maestosa, né più ricca si può desiderare, e per gli vasi e per la disposizione e per la roba non mancandovi cosa che nella Medicina desiderar si possa. Vi si vede una tromba per cavar le acque stravagantissima, che dà acqua per tutta la casa fin sugli astrici, oltre de' dormitori e delle officine (Celano, Delle notizie …, G.III 1692 p.183).
- Vi è ancora un famoso salone in piano al secondo ordine degli archi, dove sogliono farsi gli atti pubblici nelle difese delle scienze che in detto Collegio si leggono, e le orazioni nell'apertura degli studi dopo le vacanze ... (Celano, Delle notizie ..., ed. 1970 p.910).*
- La tavola che sta nell'altare maggiore, dove sta espressa la *Circoncisione del Signore*, perchè la Chiesa è dedicata al nome di Gesù, è opera di Marco da Siena, il ritratto del quale con quello della moglie stanno sotto, e quello di Marco è una figura barbuta. Nel cappellone della Croce, ricco di famosi marmi mischi con belle colonne di marmo africano, disegnato e guidato dal cavalier Cosimo Fansaga, con due statue dello stesso. Vedesi il quadro dove sta espresso S. Francesco Saverio che battezza molti Re Indiani, opera di Cesare Fraganzano nostro regnicolo. In questo anco si vede la miracolosa immagine dello stesso Santo in abito di pellegrino, che parlò al Padre Marcello Mastrilli, come appresso si dirà. Dalla parte dell'Evangelo vi è l'altro cappellone copiato da questo. Il quadro, dove sta espresso *S. Ignazio che guarda il Signore con la croce in ispalla*, è opera di Giuseppe Marullo (m. c.1685); ma questi per la sua infermità non potè finirlo di sua mano. Nelle prime cappelle, l'una rimpetto all'altra vi sono due tavole: in una sta espressa la

Trasfigurazione del Salvatore; nell'altra il *Sacro Natale*, e sono ambedue opere di Marco da Siena. Nella cappella dalla parte dell'Epistola, dedicata a S. Francesco Borgia, l'architettura è di Gio. Domenico Vinaccia; i lavori dei marmi sono di Bartolomeo Ghetti, e la statua del Santo è di Pietro Ghetti suo fratello. Ai lati delle porte, da dentro, vi sono due mezze statue, una di S. Luigi Gonzaga, l'altra di S. Stanislao, di stucco, fatte tutte di mano del Cavalier Fansaga e stimate molto belle. Vi è una ricca Sacristia … Vi stanno sepolti i corpi del P. Salmerone, del P. Rodriguez e di altri uomini insigni e per lettere e per bontà di vita. Dalla Chiesa si può passare a vedere la Casa: e per primo il Cenacolo o Refettorio ultimamente terminato, che né più bello, né più allegro far lo potrebbe la stessa allegrezza. Fu maestosamente architettato da Dionisio Lazzari (m.8.1689), che lo fece capace per centinaia di Padri. I sedili sono di finissimo legname di noce ben lavorati; oltre della vaghezza degli stucchi, sta adornato di bellissimi quadri, opera di Domenico di Marino, e sopra la sedia del Superiore vi è il tanto rinomato quadro del Salvatore, opera la più bella, che sia uscita dal pennello di Lionardo Guelfo, detto il Pistoja. Attaccato a questo vedesi il vaso della libreria, che forse è il più famoso e grande della nostra città. Vedesi la scala maestra che si stima la più bizzarra e bella, che veder si possa in Napoli; e fu questa architettata dal Cavalier Fansaga … (Celano, Delle notizie ..., ed. 1970 p.911).*

21.8.1692 - 21 agosto 1692 ... Al Fratello Domenico D'Amato D. 125 e per lui a Francesco Solimeno a compimento di ducati 250 atteso li altri li ha ricevuti contanti in più e diverse volte et anco li suddetti 250 quanto tutti li medicamenti della sua Spetiaria sino al 3 del corrente ricevuti, e sono a compimento dell'intero prezzo e saldo del Quadro di palmi 20 incirca a lui fatto per l'Altare di S. Ignazio nella Chiesa del **Giesù Vecchio** di questa Città di Napoli e per lui ad Aniello Solombrino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 960; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.386).*
... - Dalla parte dell'Evangelo vi è l'altro cappellone ... Il quadro, dove sta espresso *S. Ignazio che guarda il Signore con la croce in ispalla*, è opera di Giuseppe Marullo (m. c.1685); ma questi per la sua infermità non potè finirlo di sua mano (Celano, Delle notizie ..., ed. 1970 p.911).*
- S. Ignazio era del Marullo, hora è del Solimena con le quattro parti del Mondo (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.206).*
- Dalla parte dell'Evangelo vi è l'altro cappellone ... Il quadro, dove sta espresso *S. Ignazio che guarda il Signore con la croce in ispalla*, è opera di Giuseppe Marullo; ma questi per la sua infermità non potè finirlo di sua mano."Questo quadro n'è stato poi tolto e quello che ora si vede, ove sta dipinto S. Ignazio su d'una base e, sotto, le quattro parti del mondo, coll'Eresia abbattuta è opera del nostro Francesco Solimene" (Celano, Delle notizie ..., ed. 1724, III p.140-145).
- Solimena … Anche nella chiesa del Gesù vecchio evvi un bel quadro grande situato nel cappellone di S. Ignazio, ove con bella idea rappresentò l'istesso Santo con le quattro parti del Mondo, illustrate dalla sua Religione, e dal suo santo Istituto, e questo anche ritiene molto della sua prima maniera (De Dominici, ed. 1846 IV p.420).*
- Nel lato del vangelo, la cappella grande della crociata ha sopra l'altare una gran tela del *Solimena*, che figura s. Ignazio, e sotto le quattro parti del mondo coll'eresia abbattuta; lavoro di grande immaginazione (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1127).*
- Nel cappellone di fronte, dedicato a Sant'Ignazio … Solimena che era stato autore verso il 1692 del quadro sull'altare rappresentante Il trionfo di Sant'Ignazio (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.346).*

30.6.1694 - 30 giugno 1694. A Francesco Tomaso d'Amato della Compagnia del Gesù D. 50. Et per lui a Paolo de Matteis a compimento e final pagamento di D. 200 per valore e prezzo d'una pittura fatta nella spetieria del **Gesù Vecchio** di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 741; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.122).*

1695 - Completamento scanzie. Le scansie erano opera del falegname gesuita Corrado Guden (1658-1743), un fiammingo entrato nel noviziato di Napoli nel 1684 e qualificato come "insignis faber lignarius" ... Nel vestibolo si vedeva il ritratto di un dotto magistrato, il reggente Ferdinando Fornari il quale morendo nell'anno 1600 lasciò al Collegio la sua libreria ricca di 500 e più volumi e di stimabili manoscritti (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.237).*
- Collegio de' Padri Giesuiti. Sono in esso ... riporvi tutti li libri. Le scanzie sono già terminate l'anno 1695 al certo le più polite, che forse siano in Europa, di noce, oliva, ed altri legni, e di singolare maestria (Sarnelli, Guida …, ed. 1697 p.388).*

27.5.1695 - 27 maggio 1695. Al padre Carlo Cataneo D. 20. E per lui a Francesco d'Anastasio disse sono in conto del partito fatto per le riggiole che devono servire al pavimento della loro libraria per il quale vi sta stipulato istrumento per mano di notar Agnello Gattola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1003; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.118).*
- I documenti più antichi risalgono alla fine del secolo XVII e sono riferiti a Francesco d'Anastasio, fu Giovanbattista *maestro reggiolaro di Napoli* (il cognome diventa poi Attanasio), che esegue piastrelle nel

1695 … per il pavimento della libreria nel **Collegio della Compagnia di Gesù di Napoli** … (Donatone, La Riggiola …, 1997 p.93).*

9.1.1696 - A 9 detto, domenica mattina, il signor don Francesco Filomarino principe della Rocca morì d'apoplesia prima d'alzarsi da letto, e fu il suo cadavere sepelito la sera dello stesso giorno nella **chiesa del Collegio de' padri giesuviti**. Costui era uomo d'età matura, ma molto corpulento; e di sua moglie Ippolita Montalto, della casa delli duchi di Fragnito, assai bella giovine, non avea figli, onde è succeduto il primo de' suoi fratelli (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.235).*

6.10.1696 - 1696, 6 ottobre … A Domenico Pacifico, D. 10 e per esso a Francesco Cappella quali se li pagano in conto delli 60 ducati pattuiti tra di essi di acconto per la sfabricatura e la nuova stuccatura di rilievo con la arricciatura doverà fare giusto il disegno fatto da Francesco Solimena e per esso a Don Nicola Vinaccia a soddisfazione e per ordine della loro Congregazione dei Mercanti nel **Giesù Vecchio**, titulata alla Visitazione (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 494, p.307; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.395).*
- 6 ottobre 1696 ... A Domenico Pacifico D. 10. E per esso a Francesco Cappella quali se li pagano in conto delli D. 60 pattuiti tra essi d'accordo per la sfabricatura et nova stuccatura di rilievo con la ricciatura doverà fare iusta il disegno de Francesco Solimena. E per esso a Nicola Vinaccia a soddisfazione et ordine loro nella Congregazione de Mercanti nel **Giesù Vecchio** titulata la Visitatione (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.122).*

1697 - Si deve da' Forestieri vedere la casa, ove nuovamente li Padri han fatto una sontuosissima Libraria ed anco possono vedere la cantina capace da tre mila botte di vino (Sarnelli, Guida …, ed. 1697 p.202).*

1700 - Apertura della nuova biblioteca "con ammirazione di tutti gli virtuosi" (Sarnelli, Storia …, 1766, p.272).

1700 - … la tavola dell'altar maggiore è di Marco da Siena con li ritratti suo, e di sua moglie. il quadro del S. Francesco Saverio del Fracanzani, il S. Ignazio era del Marullo, hora è del Solimena con le quattro parti del Mondo. la *trasfigurazione*, e *S. Ignazio Vescovo* dello stesso Marco (Parrino, Napoli ..., I 1700 p.206).*
- la casa poi è un Paradiso architettata dal Lazzaro. Il refettorio è molto allegro, e vi è frà gli altri quadri, il Salvatore del pennello di Lionardo da Pistoja (sec. XV-XVI), si stà terminando il vaso della libreria miracolosa per l'intagli di noce, ed oliva; vi è oltre la libreria di Autori diversi, una di tutti gli Autori Gesuiti. Una scala molto bella, ed ampla disegno del detto Cav. Cosmo (Parrino, Napoli …, I 1700 p.207).*

… - Niccolò Fumo (1645-1725) … accennando solamente le due mezze figure de' Santi Evangelisti Luca, e Marco, che fece in sua giovanezza, nella Congregazione de' Mercatanti giovani al **Gesù Vecchio** (De Dominici, III p.399).*

1701 - Epitaffio con le insegne della famiglia da Ponte posto nel cortile del **Collegio dei Gesuiti** di Napoli (ASNa, Not. Alessandro De Martino, sch. 582, vol. 25, ff. 729-730v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

21.6.1701 - Nel Collaterale si disputò la causa tra li RR. PP. Gesuiti del Collegio di Napoli con il Clerico D. Nicola Capasso ... perchè questo ave preso in affitto una casa vicino il collegio al vicolo di Sant'Angelo, e vicino quella Chiesiola, che viene essere incontro il fondo della Nova Libraria de' Gesuiti ... la strada non era che più di sette palmi (m.1,85) di larghezza (Nap. Nob. II 1921, p.124).*

17.. - E' compiuta la nuova aula magna: "In **Collegio Neapolitano** perampla literariis disceptationibus laxius augustiusque excipiendis aula est patefacta" (ARSI, Neap.72 f.352; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.349).

1.12.1707 - 1 dicembre 1707 ... A Don Ferdinando Sanfelice ducati 50 e per lui a Gennaro Greco a comp. di 93 atteso li altri 43 li ha ricevuti, sono a conto di ducati 150 intero prezzo delle Pitture di tutte le quattro mura del Salone del **Collegio dei Padri Gesuiti** e secondo il disegno fatto da lui, e doverlo dipingere in Prospettiva e di tutta bontà e perfezione secondo si vede dalla Facciata fatta per mostra della detta opera, con dichiarazione che ha espressamente pattuito che non possa pretendere cosa alcuna allora di più, anche che l'opera valesse prezzo maggiore, e le dona per divozione dei Padri Gesuiti, che altrimenti li detti Padri non l'havarebbero fatta fare, Né lui l'havarei data a dipingere al detto Gennaro, dichiarando che quello si è mutato il Disegno ed è stato da lui disegnato altrimenti ivi compreso col prezzo di 150 atteso che aveva pattuito la detta Opera per ducati 100 e poi per la mutazione fatta in qualche parte, acciò l'opera la faccia di tutta perfezione l'ha promessi l'altri 50, e si obbliga pagarseli finita che sia l'opera, ed altri darceli fra il tempo che anderà lavorando, e di più si è espressamente pattuito che debbia terminare la suddetta Opera per tutta la metà di Quaresima, e di più che li Giovane che terrà impegnati nella medesima, debbiano essere di tutta soddisfazione, dichiarando che i colori e tutto serviranno per la detta Opera, sia compreso nel prezzo di detti

150 ducati, restando a carico della Casa del Collegio l'opera degli anditi necessari come di far dipingere tutte le Figure che si richiederanno in detta Opera (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 715; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 79).*
- Vi è ancora un famoso salone in piano del secondo ordine degli archi, dove sogliono farsi gli atti pubblici nelle difese delle scienze, che in detto Collegio si leggono, e l'Orazioni nell'apertura degli studj dopo delle vacanze, *dipinto tutto d'Architettura da Gennaro Greco* [1663-1714] *e Francesco Saracino* [1° metà sec. XVIII] - (Celano, Delle notizie … G. III 1725 p.141).*
- Gennaro Greco … Anziché si avanzò tanto, che contese con Francesco Saracino stato già suo compagno … indi in poi furon cordialissimi amici … Non aveva ancora Gennaro cinquant'anni … se ne morì nel 1717 (De Dominici, ed. 1846 IV pp.361-365).*
- Da non confondersi con Gennaro Greco, con il quale Sanfelice aveva lavorato agli esordi della sua attività, nel 1707, nel salone grande dei Padri Gesuiti al Gesù Vecchio (Rizzo, Lorenzo e Domenico …, p.214).*
- aula magna, oggi sala lettura biblioteca universitaria (Pinto, 2013)

17.. - Collegio de' Padri della Compagnia di Gesù … Nelle prime Cappelle ... Marco da Siena. "Ove stava quello della *Trasfigurazione* vi è stato poi posto un quadro di Niccolò Malinconico (1673-1721), rappresentante la B.V. co' Santi Martiri Gesuiti" (Celano, Delle notizie ..., 2^ ediz. 1724, III p.140).
- La prima cappella scendendo da questo lato, è dedicata a s. Stanislao, che è rappresentato sì nella tela dell'altare, e sì nelle altre due laterali (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1128).*
- Gesù Vecchio: … Di Nicola Malinconico è la tela *Madonna e Santi* (F.) - (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.74).*
- Nelle cappelle del lato sinistro della navata prevalgono dipinti del primo Settecento che propongono caratteri stilistici giordaneschi e che recano la firma di Nicola Malinconico ... Del primo è la tela (?) con *San Stanislao e i martiri giapponesi* sull'altare della quarta cappella (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.348).*

1708 - Ottenute due strade dal Tribunale della Fortificazione.

17.. - Sopra due tele laterali son rappresentate bellamente due azioni della vita del Santo, cioè quando uscì dal circo, liberato dalle fiere; e quando fu sottoposto al martirio (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1128).*
- Gesù Vecchio: La tela di *S. Gennaro nella fornace*, dichiarata d'incerto autore, è del pittore settecentesco Gennaro Abbate (F. D.) - (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.74).*
- 2ª … ne' laterali il Santo nella fornace e il suo martirio sono d'incerto[196] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.137).*
- [196] Il *Santo nella fornace*, è firmato e datato "Gennaro Abbate 17.." (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.152).*
- Al Simonelli … va ricollegata l'attività iniziale di Gennaro Abbate, di cui è nota l'iscrizione alla corporazione dei pittori napoletani nel 1702 … A testimonianza della sua produzione sono state prese in considerazione quasi esclusivamente le tele laterali della cappella di San Gennaro al **Gesù Vecchio** a Napoli, che pur manifestano l'alto grado di assimilazione del metro giordanesco e la particolare risoluzione in chiaro, proprio dell'ultima fase del più anziano maestro … (Pavone, Pittori napoletani …, 1997 p.108).*
- G. Abbate, San Gennaro esce illeso dalla fornace, Martirio di San Gennaro (Pavone, Pittori napoletani …, 1997 figg.13-14).*

14.9.1710 - Promissio picture inter **Collegium Neapolitanum Societatis Jesu**, et Januarium Greco. Eodem die quartodecimo mensis Septembris 4.e Indictionis 1710 Neapoli. In vesperis, cum licentia in scriptis Domini Generalis Vicarij Eminentissimi Domini Archiepiscopi neapolitani, ob diem festum Dominicun, que conservatur in principio presentis Prothocolli; costituiti in presenza nostra il Reverendo Padre Marcello Caracciolo della Compagnia di Giesù, Procuratore generale del venerabile Collegio (f. 783) di Napoli della detta Compagnia, mediante Procura stipulata per me, consentendo prima in noi agente, et jnterveniente alle cose infrascritte Procuratorio nomine, e per parte del detto Collegio, e per lo medesimo Collegio, e suoi Reverendi PP., e Posteri, e successori qualsivogliano in perpetuo in quello; da una parte. Et il magnifico Gennaro Greco di Napoli Pittore, agente, et jnterveniente anco alle cose infrascritte per se, e suoi eredi, e successori dall'altra parte. Jl detto magnifico Gennaro, sicome è venuto à convenzione col detto Padre Marcello à detto nome, spontaneamente avanti di noi, non per forza, dolo ma per ogni miglior via ha promesso, e promette, e si obliga di pingere à secco di chiaro scuro la Scuola di Teologia del detto Collegio sistente nel Piano dei cortile; servata la forma del disegno consignato in potere del Padre Marra Prefetto del detto Collegio, e fare nel cielo della lamia della detta Scola uno quadro colorito, ed un'altro quadro colorito dirimpetto la catedra, con quelle jmagini, e figure, che vorranno i Padri del detto Collegio, e nelli Pilastri farci le statue, conforme stanno disegnate nel detto disegno, qual Pittura sia, e debbia essere di tutta bontà, e perfezzione, ad instar di quella, che stà fatta nella sala superiore del detto Collegio, e proprio dove stà la

statua equestre dei nostro invitto Monarca Carlo (f. 783v) terzo, à tutte spese di esso magnifico Gennaro, così per li colori, come per le fatighe sue, e d'altre persone, che tenerà per detta pittura; e finire la medesima pittura per tutto l'entrante mese d'Ottobre del corrente anno 1710. Per convenuto prezzo di D.ti cento di carlini d'argento de quali esso Gennaro ad interrogazione fattali dai detto Padre Marcello, spontaneamente avanti di noi hà confessato averne ricevuto, et avuto dal detto Collegio, e per esso dal detto Padre Marcello D.ti trenta in denari contanti, consistenti in tante monete d'argento numerati, e consignati ad esso Gennaro in presenza nostra. E li restanti D.ti settanta, il detto Padre Marcello Procuratorio nomine, quo supra, spontaneamente avanti di noi, non per forza, dolo mà per ogni miglior via ha promesso, e promette, e si obliga quelli intieramente dare, e pagare qui in Napoli al detto Gennaro finita, che sarà la detta Pittura di tutta bontà, e perfezzione, in conformità del detto disegno, nel modo detto di sopra, in pace e non ostante qualsivoglia eccezzione, anco liquida prevenzione (omissis). (f. 784) Di più è convenuto, che in caso detto Gennaro non finisse detta opra per la detta fine dell'entrante mese d'Ottobre, ò vero in caso, che la detta Pittura non fosse di tutta bontà, e perfezzione, ad instar di quella della sala superiore del detto Collegio, e proprio nel scudo del cavallo equestre di Sua Maestà, che Dio guardi, jn tal caso sia lecito al detto Collegio, far fare detta Pittura da altri qualsivogliano Pittori, à tutti danni, spese, et jnteressi del medesimo Gennaro, da starsene à fede del Padre Giuseppe Sanfelice della detta Compagnia di Giesù, obligandosi esso Gennaro in detto caso, non solo restituire il denaro ricevuto, ma anco rifare al detto Colleggio tutti danni, spese, et jnteressi in via exequutiva absque termino, designando per le citazioni la detta nostra curia, sita à Seggio di Nido (omissis) (ASNa, Not. Gregorio Servillo, sch. 665, vol. 21, ff. 782v-784v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

18.5.1712 - 18 maggio 1712 … Al P. Antonio Morville d. diece e per lui a Geronimo Cenatiempo, sono a complimento di d. sessanta, atteso l'altri d. cinquanta gli ha ricevuti cioè d. 15 a 14 gennaio del corrente anno e li remanenti d. 35 in contanti in più volte e tutti li sudetti d. sessanta sono per l'intiero prezzo con esso convenuto per li due quadri pittati nella cappella del Beato Stanislao sita nella loro Chiesa del **Gesù Vecchio**, ne resta a conseguire altro per detta opera fatta con firma di detto Geronimo Cenatiempo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1293; Pavone, Pittori napoletani …, 1997 p.414).*
- La prima cappella scendendo da questo lato, è dedicata a s. Stanislao, che è rappresentato sì nella tela dell'altare, e sì nelle altre due laterali (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1128).*
- L'ultima cappella è dedicata a Gesù crocifisso … A' lati ci ha dipinto due lamentose istorie della passione di lui (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1128).*
- Ritorniamo alla nave: 1ª cappella, il quadro di S. Stanislao e dei Martiri Giapponesi sull'altare, ed a' laterali S. Stanislao che difende la sua patria dalla peste e dalla guerra sono di Girolamo Cenatiempo[195] ... 3ª. Ne fu involata una tavola della Vergine di stile bizantino, i laterali d'ignoto pennello rappresentano S. Teresa a cui Cristo mostra la la regola, e la statua di S. Luigi recata dagli Angioli[197]. 4ª Sacra del Crocefisso, nei laterali è dipinta la caduta di Cristo sotto la croce e la sua Deposizione d'ignoto autore[198] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.137).*
- [195] Sono firmate e datate 1712 (le firme non sono quasi più leggibili) ... [197] ... L'altro dipinto raffigurante *Visione di Santa Maria Maddalena de' Pazzi* è del Cenatiempo. [198]. Sono del Cenatiempo (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.152).*
- Cenatiempo … Al 1712 spettano le due tele laterali della cappella di San Stanislao al Gesù Vecchio (il cui pagamento finale venne effettuato nel maggio di quell'anno), che possono essere considerate coeve della tela dell'altare maggiore, raffigurante la *Visione del santo* (Pavone, Pittori napoletani …, 1997 p.124).*
- Nelle cappelle del lato sinistro della navata prevalgono dipinti del primo Settecento che propongono caratteri stilistici giordaneschi ... del Cenatiempo sono nella stessa cappella *San Stanislao difende la Polonia in tempo di guerra*, a destra, ed *Il Santo protegge la sua patria dalla peste* (Datati 1712); nella seconda la *Visione di Santa Maria Maddalena de' Pazzi*, alla parete destra; nella prima gli *Episodi della vita di Cristo* (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.348).*

16.3.1713 - Francesco e Nicola Ghetti di Napoli mastri marmorari si obligano in solidum di fare un balaustrata di marmi nel Cappellone di S. Francesco Saverio dentro la chiesa del detto Venerabile Collegio di Napoli di ogni bontà e perfettione servata la forma della pianta e disegni fatta dal magnifico Architetto Arcangelo Guglielmello ... Di più si è convenuto che sia facoltà di detto Collegio, nel decorso della detta opera far mutare parte del detto lavoro e varietà del prezzo debbia starsi a quella che determinerà Arcangelo Guglielmelli et in morte (che sia lontanissima) del medesimo si debbia stare a quello che determinerà altro architetto comunemente eligendo ... (ASNa, Not. Gregorio Servillo, sch. 665, prot. 24, c. 434; Amirante, Architettura …, 1990 p.334).*
- Splendida invenzione del Fanzago (?) sono infine le balaustre dei citati cappelloni, di eccezionale felicità inventiva ed equilibrio compositivo e cromatico, fra i capolavori dell'arte del commesso napoletano del XVII secolo (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.347).*

1713 - I Gesuiti tornano alla carica, chiedendo nuovamente la concessione delle "stradelle" ed impegnandosi al pagamento del canone fino ad allora corrisposto dalle monache, nonchè alla realizzazione, a proprie spese, della nuova strada fino al Sedile di Porto, ancora sulla base del progetto del Ciminiello. Essi accettavano inoltre, nel caso che per l'opera non si fossero utilizzate interamente le fabbriche dei Palmieri, di cederle alle monache "per lo giusto prezzo arbitrando", e infine che, "venendoli permesso di racchiudere le d.te stradelle, la fab.ca ivi facienda per essi RR.PP. non possi eccedere quell'altezza che sarà arbitrata non pregiudicare alle d.te RR.me Moniche" (ASMN, Tribunale di Fortificazione, Appuntamenti 1702-1733, f.28-29; Buccaro).*

10.7.1713 - Dalla relazione di G.B. Manni si evince che in principio i Gesuiti avevano proposto come limite "non più che pal.52 (m.13.73) dal piano del loro Chiostro fino al cernio del tetto del nuovo edificio, quale altezza viene ad essere, quant'oggi è il confine di sopra le fasce nel secondo ordine delle celle, al presente abitate da' Rev.di Padri" (ASNa, Mon. sopp. 2812, p.305-306; Buccaro).*

11.8.1713 - Il Tribunale della Regia Nunziatura Apostolica dà torto ai Gesuiti per l'apertura della strada (Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.215).*

26.8.1713 - Il Tribunale di Fortificazione desiderando che, una buona volta, "si perfettioni la strada carrozzabile, per beneficio di questo Pub.co; lo che non si potrebbe eseguire senza che si facesse la sud.ta concessione", acconsentì, disponendo che i Superiori dei due conventi si accordassero circa i requisiti della nuova fabbrica dei Gesuiti (ASMN, Tribunale di Fortificazione, Appuntamenti 1702-1733, f.28-29; Buccaro).*

... - I Gesuiti sostenevano addirittura che, non superandosi il limite di 52 palmi (m.14,78) ed abbattendosi tutti gli edifici più alti di tale quota, si sarebbe migliorata la veduta del monastero "... si contentano li PP. Gesuiti di fare un solo appartamento di camere senza finestre affacciatore soppra gli Astrici, che corrono per tutto sopra il piano, senza mai eccedere l'altezza ... in modo che le dette camere vengano più basse di quelle ordinarie del Collegio" (ASNa, Mon. sopp. 2812).*

... - Il sud.to Monistero fece intendere con varie suppliche al medesimo SIg. Vicerè di voler anche esso inquadrare e compire la fabrica della sua clausura che si trova imperfetta verso il compreso della casa che fu delli Palmieri, ove si dice fu la zecca antica, con altre case appresso di quelle possedute e comprate dal detto Collegio per far detta nuova strada, per la qual causa nacquero molte differenze tra esse parti. Perciò desiderando il d.o Vicerè, ch'esse parti si fossero amichevolmente accordate diede ordine ad Antonino Notar Nicola (per S. Marcellino) ed a **Giuseppe Lucchese** (per i Gesuiti) Architetti come potessero aggiustarsi le differenze insorte (ASNa, Mon. sopp. 2812, p.361).

29.10.1714 - Notarnicola e **Lucchese** presentano una relazione in cui non solo si prevedeva l'apertura di una strada a meridione della nuova fabbrica gesuitica, in proseguimento della nuova arteria e in collegamento con vico S. Angiolillo (con lo spostamento della porta carrese verso sud), ma si tutelavano gli interessi delle monache, proponendo che queste, nella prevista ristrutturazione del fronte del loro convento sulla strada, avrebbero potuto aprire liberamente porte, finestre o balconi, e consentendo ai Padri la sola creazione di botteghe a piano terra; nel resto del fronte era loro concessa l'apertura di "cinque finestre a lume ingrediente in forma di dossizia di largh. palmi quattro (m.1.05), d'altezza palmi sei (m.1.58)", poste alla quota di non meno di 10 palmi (m.2.64) dal calpestio, e chiuse con "vetriate sempre serrate". Riguardo all'altezza della nuova ala del Collegio, allo scopo di preservare la veduta delle monache i tecnici previdero una quota massima di 49 palmi (m.11.94), da ridursi a 43 (m.10.35) presso l'angolo a sud-est; infine non era permessa la creazione di tetti o lastrici percorribili da parte dei religiosi (ASNa, Mon. sopp. 2812; Buccaro).*

1714 - Apprezzo delle case dei Palmieri come da relazione e piante (ASNa, Mon. sopp. 2812, p.361).

30.2.1716 - 30 (sic) febbraio 1716 … A D. Antonio Guido, D. 10 a Maestro Gaetano Polverino, a conto di 6 candelieri di ottone di verga il migliore che si sia senza nessuna sorte di lega, in conformità del disegno, con l'impresa dell'Immacolata concezione, e l'altro della Assunta, per uso della Sacrestia del **Collegio della Compagnia di Gesù** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1013, p.149; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.461).*

28.10.1716 - Suolo di terra della Pianta e Disegno delle Case Palaziate possedute dal Ven.bile Collegio Massimo de' RR. PP. della Compagnia di Giesù che si comprorono (come si dice) dalli Palmieri situate di sotto il muro di Clausura del Ven.le Mon.ro de' SS. Marcellino e Festo e fra detto Collegio Massimo con strade publiche che li circondano e Piante di diverse altre Case, che sono loro confini designate da noi sottoscritti: G.pe Lucchese Regio Ingegnere Antonino di Notarnicola 28 ottobre 1716 (ASNa, Mon. sopp. 2725, p.53-54).*

1.10.1717 - Pianta e sezione nuova strada Lucchese e Notarnicola primo 8bre 1717 (ASNa, Mon. sopp. 2725, p.59 e 74).

16.10.1717 - Pianta della nuova Strada carrozzabile che vogliono fare li RR. PP. della Compagnia di Giesù del Collegio Massimo di codesta città di Napoli designata da noi Sottoscritti Ingegnieri: Giuseppe Lucchese Ing.re e Antonino Notarnicola (ASNa, Disegni, Cart. XIV n.7).*

1718 - Lucchese firma il contratto per la esecuzione dei lavori.

28.2.1718 - Generale Michelangelo Tamburini al Provinciale Giovanni Battista Grimaldi: "Mi è pure di consolazione l'intendere che siano sul punto di terminare le differenze che inarenavano il proseguimento della fabrica del **Collegio massimo**, e che sia in pronto il danaro necessario per portarla a segno di ridurla a conveniente clausura. V.R. accalori pure l'affare, e faccia che habbia la sospirata esecuzione giusta il modello esaminato ed approvato dalla comune de' Padri" (ARSI, Neap.55 f.18v; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.433).*

1.3.1718 - Lettera di G. Lucchese che prende ed invia a Francesco Scaramuzza misura della nuova rampa (Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.219).*

29.4.1718 - … relazione conclusiva del Tribunale della Fortificazione in data 29 aprile 1718, conservata nell'Archivio Storico del Comune di Napoli. A questa relazione è allegato un progetto delle rampe in pianta e sezione, firmato da Giuseppe de Gennaro Vandeinde, primario del Sacro Regio Consiglio e dal regio Ingegnere e "tavolario" Giovan Battista Manni. Nella parte finale del documento viene specificato "che sia lecito a detto … Collegio e suoi RR.PP. di fare la detta strada nella coformità (sic), espressa dalla detta Relazione e delineata nella detta Pianta", e si stabilisce inoltre "che la detta nuova strada non si debba selciare di vreccioni, e liste di basoli, ma farla tutta di basole, ed anche … che nella fine della detta strada nel muro di detto R. Collegio si debba ponere l'iscrizione in marmo con l'impresa del nostro Augusto Regnante". I lavori per l'apertura delle rampe, iniziati nel 1718, ebbero termine solo quindici anni più tardi, come attesta l'epigrafe (Cautela-Maietta, Epigrafi …, 1983 p.60).*
- Relazione e pianta del Tribunale della fortificazione: " ... a spese del monastero solo il muro laterale della nuova clausura ... ritirare la clausura del detto loro monistero palmi 14 (m.3.70) nell'ultima tesa di d.a strada che uniti ad altri palmi 16 1/2 (m.4.36) della strada antica ... (tot. m.8.06)".

1.8.1718 - Le monache e i Gesuiti vennero finalmente ad un accordo, stipulando una convenzione innanzi al notaio Nicola Limatola in base alla quale, fu confermata l'altezza della nuova ala a 43 palmi (m.11.35), stabilendosi pure che "sia lecito nel principio solamente del nuovo inquadramento ... ed appunto dove in detta Pianta stà segnata la lett. C, alzare altri palmi ventinove d'altezza (m.7.66), e di larghezza palmi nove nel piede (m.2.38), e palmi cinque e mezzo (m.1.45) nella fine di detta altezza, sicome appunto stà delineato in detta pianta, dove stanno le lett. K L. Sia lecito ... di complire l'Atrio, seu Claustro, cioè cominciare col ritiramento di palmi venti e mezzo (m.5.41), dalla parte verso oriente, e tirare a linea retta sino alla lunghezza di palmi duecento (m.52.80) e poi sia lecito rivoltare verso mezzogiorno e terminare al muro antico della Libraria, e Loggia attaccata" ... Infine i Gesuiti si impegnarono a completare la strada, con la relativa pavimentazione a basoli, entro due anni ... (ASNa, Mon. sopp. 2812, p.322 bis; Buccaro).*

23.12.1718 - Relazione del notaio Coccorese: "Fattasi la d.a strada ... secondo la Relazione fatta dal m. Ing. Gio.Batta Manni ... e principiata la d.a nuova fabbrica i d.i RR. PP. ... con litigio per cagione ... di farli convenir per la chiusura di nove finestre affacciatorie principiate nel primo muro della detta nuova fabbrica dalle quali si ha l'aspetto non solo nelli Chiostri" (Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.218).*

1718 - Nella prima metà del secolo passato, dai pp. Gesuiti vollesi rendere agevole il faticoso ed impervio accesso dal basso Napoli al loro collegio del Salvatore ... allora fu che dovendosi di molto abbassare il terrapieno che costeggiava a ponente il chiostro delle Benedettine, per ispiegarvi le rampe a tre svolte, bisognò delle fondamenta gittate in acqua, levare massiccia muraglia a sostegno delle soprastanti fabbriche. Fu pure che, diroccata l'antica, da capo rifecesi la chiesa di S. Aniello dei Grassi ... (Radogna, L'abolito monastero …, 1875 p.35).*

9.1720 - I Gesuiti avevano "innalzato la fabrica con molte aperture non conceduteli, e quel che è peggio si osservano nove finestre affacciatore, con tre palmi (m. 0,79) di pettorata, quando ne furono accordati cinque (m. 1,32), all'altezza di palmi dieci (m. 2,64) dal piano del corridoro, quali tengono aspetto e prospetto fin entro le celle delle religiose" (ASNa, Mon. sopp. 2812, Rapporto dei procuratori di S. Marcellino; Buccaro).*

10.1720 - Relazione Lucchese: "Per il predetto ottavo capo si è misurata l'altezza del nuovo muro della clausura ampliata dal d.o mon.ro, ove si è rifatta la fabbrica della nuova chiesa di S. Aniello de' Grassi ed è d'altezza di fuori pal. 61 1/2 (m.16.24) dal piano della strada sono sopra è l'astrico che copre la congreg.ne e chiesa sud.a di S. Aniello de' Grassi e nell'angolo e cantonata di detta chiesa s'alza da sopra l'astrico un pilastro di fabrica rimasto imperfetto alto pal.22 (m.5.80) che fa l'altezza di fuori in detto angolo pal. 83 1/2" (ASNa, Mon. sopp. 2812, p.361).

11.1720 - Nonostante la sospensione delle opere intimata dal Tribunale, i Padri continuarono a fabbricare e, nel novembre dello stesso anno, era ormai "fatta la fabbrica di un nuovo braccio d'Atrio sotto, e Camere affianchi ... " (ASNa, Mon. sopp. 2812; Buccaro).*

25.1.1721 - Pianta Gio. Batta Manni R. Ing. Tav. Napoli 25 Gennaio 1721 (ASNa, Mon. sopp. 2725, p.95).

5.2.1721 - Conventio per le statue inter **Collegium Neapolitanum Societatis Jesu** et Mattheum Bottigliero. Die quinto mensis Februarij, Indictionis 1721 Neapoli. Costituiti in presenza nostra il Rev. P. Antonio Benevente della Compagnia di Giesù, Procurator Generale del venerabile Collegio di Napoli, consentendo prima in Noi agente, et jnterveniente alle cose infrascritte Procuratorio nomine, et per parte del detto Collegio, e per il medesimo Collegio, e suoi RR.PP. e posteri, e successori qualsivogliano in perpetuo in quello, da una parte: Et il magnifico Matteo Bottigliero di Napoli Scultore Statuario agente, et jnterveniente anco alle cose infrascritte per sé e suoi eredi e successori dall'altra parte. Esse parti vengono a convenzione in vigore della quale detto signor Matteo spontaneamente avanti di noi, non per forza, dolo ma per ogni miglior via ha promesso, e si è obligato e promette e si obliga far due Statue di marmo per servizio della chiesa del detto Collegio e proprio da riponersi nel Cappellone di S. Ignazio alli due Nicchi laterali, e primieramente convengono, che le dette due Statue abbiano ad essere di marmo statuario del migliore, e più perfetto che sia, et abbiano ad essere le dette Statue alte di palmi dieci e mezzo, poco più, o poco meno, secondo la proporzio adeguata a detti nicchi, dove si doveranno riponere, come infra si dirà. Dette Statue, e specialmente le faccie di esse Statue abbiano ad esser senza veruna macchia, lustrate, e complite di tutto punto. Et a rispetto del restante del corpo, non vi abbia da essere parimenti macchia veruna, la quale porti difetto communemente stimato notabile, le quali sudette Statue doveranno rappresentare, una il Capitan Giosuè, e l'altra il Capitan Gedeone, secondo la direzione del magnifico Francesco Solimena. Le dette Statue dovranno essere di tutta bontà, e perfezione. E questo per il convenuto prezzo di docati Mille e ducento, cioe docati seicento per ciascheduna di esse Statue compite, e perfezionate di tutto punto, incluso il prezzo del marmo, e modelli, ut infra, quali Statue doveranno consignarsi dentro l'Officina di esso signor Matteo fuori li Regij Studij, restando a peso del detto Collegio di farle trasportare dall'Officina d'esso Matteo, sino alla Chiesa di esso Collegio, e di farle riporre nelli detti Nicchi, a tutte spese di esso Collegio. Benvero dovrà esso signor Matteo assistere ad imbracare le dette Statue, a fine di farle condurre a salvamento nella chiesa, e di farle con tutta diligenza tirare, alzare, e riporre nelli detti Nicchi. Quali due Statue perfezionate di tutto punto, ut supra a lode del detto signor Francesco Solimena, et a sodisfazione di detti PP., promette detto signor Matteo consignare al detto Collegio infra ii tennine di anni due, e mezzo. Et il prezzo sudetto di docati mille, e ducento, il detto P. Antonio a detto nome ha convenuto, et ha promesso pagare qui a Napoli al detto Matteo in questo modo, cioè giunti saranno qui a Napoli li marmi sudetti statuarij, si dovrà pagare al detto signor Matteo la somma di docati Trecento, e poi di mano in mano, secondo si andrà facendo la detta Opra, debbia detto Rev. P. Antonio andar soccorrendo di monete al detto signor Matteo, secondo il giudizio del detto signor Francesco Solimena, et al tempo della consegna dell'intiere due Statue, consignarli il resto di docati mille, e ducento in denari contanti senza replica alcuna in pace. Con dichiarazione che fra il detto prezzo di docati mille, e ducento delle dette due statue, non solo va incluso il prezzo del marmo, e manifattura, ma anco il prezzo delli modelli che devono farsi dal medesimo signor Matteo, uno piccolo, e l'altro grande che dovrà fare per ciascuna delle dette due Statue. Jn caso, che le dette Statue non si finissero per lo detto tempo di anni due e mezzo o pure non venissero di tutta perfezione a lode di detto signor Solimena, et a sodisfazione dei PP. di detto Collegio, sia lecito al detto Collegio farsi fare da altri le dette statue ... (ASNa, Not. Gregorio Servillo, sch. 665, prot. 32, ff. 127-129; Catello, in Ricerche sul '600 ..., 2000 p.16).*

5.11.1721-1724 - 5 novembre 1721 … A Domenico D'Amato, ducati 55 e per esso a Matteo Bottigliero [not. 1694-1755] statuario e disse esserno a final pagamento di 300 per la compra dei marmi mentre li altri 245 li ha ricevuti a parte in altre fedi di credito e parte in contanti, in conto di due statue di marmo dovrà fare nella chiesa del **Gesù Vecchio** e per essi ad Antonio Passari et esserno a final pagamento di 354.2.17 et esserno per valuta di tre pezzi di marmo a lui venduto e consignato senza altro peso (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 714, p.261; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p. 244).*
- Dalla parte dell'Evangelo vi è l'altro cappellone ... Francesco Solimene, col disegno e modello del quale si stanno lavorando le due statue in marmo, che mancano a detto Cappellone, da Matteo Bottigliero (Celano, Delle notizie ..., ed. 1724, III p.140-145).

- Matteo Bottigliero sotto la scuola di Lorenzo Vaccaro è riuscito valentuomo nella scultura di marmo … Nel Gesù vecchio si veggon di sua mano due statue di marmo di dodici palmi l'una, e rappresentano Giosuè, e Gedeone (De Dominici, III 1742 p.477, ed. 1846 IV p.252).*
- Ma il migliore che fe' riuscita fu Matteo Bottiglieri: operò molte statue per Napoli … Al Gesù vecchio Gedeone e Giosuè di palmi dodici (Giannone, Giunte …, 1773 p.171).*
- Bartolomeo Ranucci fu plastificatore … Plasticò i putti del bassorilievo che fe' il Solimena alla cappella del cardinal Pignatelli a s. Apostoli, e plasticò la statua (sic) del Gesù vecchio che il Solimena n'ebbe l'assistenza. Ma sarebbero venute migliori se il Bottiglieri l'avessero lasciato alla sua libertà, in tal modo costorno più e furon peggiori (Giannone, Giunte …, 1773 p.172).*
- Nella chiesa del Salvatore (già Collegio massimo de' Gesuiti) scolpì le due statue di marmo laterali nel cappellone della parte del Vangelo [*rappresentanti Giosuè e Gedeone*] … (Napoli Signorelli, notizie mss. 1798, in Nap. Nob. III 1922, p.118).*
- Le due statue laterali di marmo sono di Matteo Bottiglieri (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.213).*
- Nelle marmoree nicchie laterali veggonsi due grandi statue di marmo di *Matteo Bottigliere*, e figurano due santi guerrieri dell'antichità, che io da' movimenti loro interpreto esser Giosuè e Gedeone (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1127).*
- le statue di marmo di Giosuè e Gedeone sono di Matteo Bottiglieri[194] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.137).*
- Nel 1737 … Dello stesso periodo, e certamente anteriori al 1742 sono tre opere indicate nelle *Vite* del De Dominici pubblicate in quell'anno: le statue di Giosuè e Gedeone del cappellone a sinistra … nella chiesa del Gesù vecchio … (Ceci, in Nap. Nob. III 1922, p.119).*
- riesumazioni della tradizione fanzaghiana nelle statue monumentali di *Giosuè* e *Gedeone* al Gesù Vecchio
- anteriori al 1742 perché già citate dal De Dominici (Ferrari, in Storia di Napoli, VI 1970 p.1338).*
- Il Bottiglieri, ad esempio, ritornava ai suoi ideali tardo-seicenteschi, che pure realizzò diligentemente e con successo nei profeti del Gesù Vecchio, dimentico dei tentativi di aprire verso nuovi orientamenti rococò (Mormone, in Storia di Napoli, VIII 1971 p.564).*
- Benchè menzionate ripetutamente e considerate tra le più famose, le sculture del Cappellone di S. Ignazio nella Chiesa del Gesù Vecchio raffiguranti Giosuè e Gedeone, ancora oggi le prime opere note del suo corpus, non sono state mai oggetto d'indagine approfondita al punto che restava ignoto il loro anno d'esecuzione. Meritavano maggiore attenzione ed interesse le parole del benemerito Celano (? no, l'autore degli aggiornamenti) che in un fondamentale passo precisava l'anno di esecuzione, 1724, in uno con la genesi stilistica in un ambito strettamente solimeniano, a conclusione di una esperienza che si dichiarerà poco riuscita soprattutto per la mancata partecipazione al tema. L'impianto delle due figure è solido ma statico … (Fittipaldi, Sculture di Matteo Bottigliero …, in Campania Sacra 4 1973, p.248).*
- Giosuè - Gedeone. Un ignorato passo del Celano ha consentito di poter stabilire che le due statue erano in lavorazione nel 1724 - in opposizione ad una tradizionale e immotivata datazione agli anni 1737-1742 (Ceci; Borrelli) - su disegno del Solimena (Fittipaldi). Le statue sono in due nicchie ai lati del dipinto raffigurante *Il trionfo di S. Ignazio di Loyola*, autografo del Solimena, sull'altare del Cappellone dedicato al Santo. Sono questi gli esempi di maggiore involuzione di quell'accademismo tardobarocco che, talvolta, toccò il maestro; in questa occasione lo scultore s'adeguava alle stanche formule solimeniane. Ne è chiaro avvertimento già nel giudizio del Giannone, nel breve profilo inerente a Bartolomeo "Ranucci", il quale "Plasticò … peggiori" (Strazzullo, Tradizioni … Da un manoscritto di P. Napoli Signorelli, 1968 p.22; Borrelli, Il Presepe Napoletano, 1970 p.187; Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.98).*
- [194] Le statue risultano già in lavorazione durante il 1724 (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.152).*
- … Cosimo non scolpì le statue nelle nicchie, cioè Gedeone, a destra, e Giosuè, a sinistra, affidate molto più tardi, ormai negli anni intorno al 1724, a Matteo Bottigliero, scultore di tempra ben diversa da Cosimo e partecipe di una civiltà artistica diversa, volta a tradurre la sonante plastica barocca in accenti più elegantemente decorativi. Il maestro seguì disegni del Solimena (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.346).*

c.1724 - Matteo Bottiglieri … Nel 1737 … Dello stesso periodo, e certamente anteriori al 1742 sono tre opere indicate nelle *Vite* del De Dominici pubblicate in quell'anno: … l'angelo della tribuna nella chiesa del Gesù vecchio … (Ceci, in Nap. Nob. III 1922, p.119).*
- il Ceci, interpreta male il brano del De Dominici, in quanto l'angelo è nella tribuna del Gesù Nuovo secondo quanto riporta, appunto, il biografo (Fittipaldi, Sculture di Matteo Bottigliero …, in Campania Sacra 4 1973, p.248).*

1724 - Più avanti, a destra, vi è il gran Collegio de' Padri della Compagnia di Gesù. Questi ... via del Cielo. Per la loro bontà ... veduto. Ha due ordini d'archi maestosi, l'uno sopra l'altro, tutti di travertini ben lavorati, ed intorno vi sono bellissimi stanzoni per l'uso delle Scuole e degli Oratorj. Vi è ancora un famoso salone in piano del secondo ordine degli archi, dove sogliono farsi gli atti pubblici nelle difese delle scienze, che in

detto Collegio si leggono e l'Orazioni nell'apertura degli studj dopo delle vacanze, dipinto tutto d'Architettura da Gennaro Greco e Francesco Saracino. La memoria ... che incomincia: Caesaris ... L'antichissima chiesa de' SS. Giovanni e Paolo ... su la porta di dentro. Coll'abolizione della Chiesa ... intagliata. La tavola ... barbuta. Nel cappellone della Croce ... come appresso si dirà. Dalla parte dell'Evangelo vi è l'altro cappellone ... Il quadro, dove sta espresso *S. Ignazio che guarda il Signore con la croce in ispalla*, è opera di Giuseppe Marullo; ma questi per la sua infermità non potè finirlo di sua mano."Questo quadro n'è stato poi tolto e quello che ora si vede, ove sta dipinto S. Ignazio su d'una base e, sotto, le quattro parti del Mondo, coll'Eresia abbattuta, è opera del nostro Francesco Solimene, col disegno e modello del quale si stanno lavorando le due statue in marmo, che mancano a detto Cappellone, da Matteo Bottigliero". Nelle prime Cappelle, l'una rimpetto all'altra vi sono due tavole: in una sta espressa la *Trasfigurazione del Salvatore*; nell'altra il *Sacro Natale*, e sono ambedue opere di Marco da Siena. "Ove stava quello della *Trasfigurazione* vi è stato di poi posto un quadro di Niccolò Malinconico, rappresentante la *B.V. co' Santi Martiri Gesuiti*". Nella cappella ... fratello (manca: La tavola ... Siena). Da i lati ... molto belle. Vi è una ricca Sacristia ... della chiesa. Un pezzo del legno ... ed altre. Vi stanno sepolti i Corpi del Padre Salmerone, del Padre Rodriguez e d'altri uomini insigni, e per lettere e per bontà di vita (p.140). Dalla chiesa si può passare a vedere la Casa; e per prima, il Cenacolo, o Refettorio ultimamente terminato, che nè più bello, nè più allegro far lo potrebbe la stessa allegrezza. Fu maestosamente architettato da Dionisio Lazari, capace per centinaia di Padri. I sedili sono di finissimo legname di noce ben lavorati; oltre della vaghezza de' stucchi, sta adornata di bellissimi quadri, opera di Domenico di Marino; e sopra la sedia del Superiore vi è il tanto rinomato quadro del Salvadore; opera la più bella, che sia uscita dal pennello di Lionardo Guelfo, detto il Pistoja. Attaccato a questo vedesi il vaso della libreria, che tuttavia si va terminando, e, terminato, forse sarà il più famoso, e grande della nostra Città. "Sta ora terminato, cogli Armarj tutti di legno di noce, delicatamente lavorati: Ave ella due ordini, uno inferiore e l'altro superiore; nel superiore si vedono tutti i libri fin'ora usciti dalle penne de' Gesuiti, ligati in pelle cremesi, e posti in oro; e veramente la quantità d'ammirazione". Vedesi la scala maestra, che si stima la più bizarra e bella, che veder si possa in Napoli, e fu questa architettata dal Cavalier Fansaga (manca: Vedesi sopra l'ordinaria ... ammirazione). Vi si vede la camera ... fu martirizzato. Si può vedere la famosa ... si possa. Vi si vede una tromba, per cavar l'acqua, stravagantissima, che dà acque per tutta la casa, fin su gli astrichi, oltre degli dormitori e dell'officine. Nel cortile già detto vedesi un'antico marmo, che sta nella parte delle scuole, nel quale vi sta intagliato: Piissima, e clementissima Donna nostra Aug. Helena ... ordo Neap. Usciti da questo Collegio, tirando avanti, passata la chiesa per calare nel vico anticamente detto Monterone, oggi detto S. Angelillo, qui terminava l'antica Città, e vi stava la muraglia ch'avea sotto il mare; ed in questo luogo stava la Piazza di Nilo; quale essendo stata trasportata, come si disse, avanti la chiesa di S. Maria de' Pignatelli, il luogo fu comprato dalla famiglia Afflitta, che vi edificò il palazzo, che poi fu comprato da' Padri Giesuiti. "Quì oggi si vede una nuova strada carrozzabile, che cala fino alla Chiesa di S. Agnello, detto de' Grassi, ed esce alla Regione di Portanova (come nella seguente giornata si dirà). Fu questa, non molti anni sono, fatta, a spese de' Padri Gesuiti, avendosi i medesimi comprato le case, che qui stavano, per mettere in quadro la Casa del Collegio, la cui fabbrica tuttavia si va terminando" (Celano, Delle notizie ..., ed. 1724, III p.140-145).
- Collegio de' Padri della Compagnia di Gesù … Nelle prime cappelle, l'una di rimpetto all'altra vi sono due tavole: in una sta espressa la Trasfigurazione del Salvatore … di Marco da Siena. Ove stava quello della Trasfigurazione vi è stato dipoi posto un quadro di Niccolò Malinconico, rappresentante la B.V. co' Santi Martiri Gesuiti (Celano, Delle notizie ..., ed. 1724).*

31.12.1726 - Il quadro che al presente [1758] si ravvisa nel maggiore Altare, rappresenta il nome di Gesù, la Vergine Santissima, e S. Luigi Gonzaga, fatto dal pennello del nostro **Francesco di Muro** (Celano, II ed. 1758 p.138).*
- Infine, nella sacrestia, bella e luminosa, è da vedere una gran tela del passato secolo, dove non ignobil maestro, e forse il Vaccaro, rappresentò in mezzo a molte figure il giovin santo de' Gonzaga che volge in alto l'occhio innamorato a Maria Vergine, la quale amorosamente gli addita la sigla di Gesù (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1128).*
- **Gesù Vecchio** ... In Sagrestia si osservi il quadro ... sull'altare dinotante S. Luigi, a cui la Vergine mostra il monogramma di Cristo è pittura creduta del Vaccaro[193] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.137).*
- chiesa … Il primo pensiero era stato di intitolarla all'angelico Luigi Gonzaga, quando venisse canonizzato, e già nel 1627 il collegio aveva eletto il Beato per suo patrono e aveva cominciato a celebrarne la festa con grande solennità. La canonizzazione venne un secolo dopo, il 31 dicembre 1726. Allora, in adempimento dell'antico voto, la tavola della Circoncisione di Marco da Siena sopra l'altar maggiore fu sostituita con una tela di Francesco de Mura, raffigurante il santo accolto in cielo dalla Beata Vergine, che gli addita in alto il nome splendente di Gesù (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.352).*
- La tela di Francesco de Mura, rimossa dall'altar maggiore dopo la espulsione dei gesuiti, si vede esposta (1976) nella sacrestia (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.352).*

- Nel 1767 … ebbe luogo l'espulsione da Napoli di circa trecento gesuiti per conto dei quali, alcuni anni prima (?), De Mura (1696-1782) aveva eseguito "La Vergine con i due S. Luigi" per l'altare maggiore del **Gesù Vecchio** (Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.38).*
- [193] Va, invece, attribuita a Francesco De Mura (Spinosa, La pittura del '700, in "La voce della Campania" VIII 1980 n. 27, p.52-53 scheda 18) - (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.152).*
- Sull'altar maggiore della chiesa si trovava una famosa Circoncisione dello stesso Pino, ora a Capodimonte, che fu sostituita verso il 1726 da una tela con *San Luigi Gonzaga accolto in cielo dalla Vergine che gli addita il nome di Gesù*, dipinta da Francesco De Mura. Essa fu rimossa ai primi del secolo scorso e si vede nell'attuale sacrestia (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.348).*
- Circoncisione … Tolta dall'altar maggiore già nel 1726, in occasione della nuova dedica della chiesa a San Luigi Gonzaga, per far posto ad un dipinto di Francesco De Mura … (De Dominici, ed. commentata 2003, p.803).*

29.3.1727 - 29 marzo 1727. Al fratello Agostino Persico D. 30. E per esso a Geronimo Baffi per caparra d'un organo che deve farli simile et eguale a quello fatto da lui nella loro Congregatione degli Artisti del **Collegio Napoletano** per prezzo di D. 85 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1067; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.122).*

15.4.1728 - 15 aprile 1728. Al padre Nicola Mazzotta della Compagnia di Gesù D. 1.800. E per esso ad Andrea de Blasio orefice-argentiere a compimento di D. 3.800 in conto di D. 4.300 intero prezzo di tutto il materiale come argento e manifattura dell'altare che dal medesimo si è lavorato secondo il convenuto per la cappella del Glorioso S. Francesco Saverio, sita nell'infermeria del **Collegio Massimo** della Compagnia di Gesù di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1081; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.122).*

17.. - Le cappelle sono chiuse da balaustre marmoree sei-settecentesche ed hanno altari, tutti uguali, in marmi policromi, con sobri ornati, del XVIII secolo. In questi lavori viene privilegiata l'eleganza della linea, a scapito del fasto dato da ornati esuberanti e coloratissimi, secondo una tendenza spesso presente nelle chiese gesuitiche dove l'opera d'arte si afferma piuttosto in virtù delle sue qualità architettoniche e del pregio dei materiali (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.345).*

31.7.1731 - Nell'estate del 1731, Giovanni Ventapane aveva fornito il piombo per rifare la copertura della libreria del **Collegio dei gesuiti**, messa in opera da Luigi Lanzetta (ASNa, Not. Gioacchino Servillo, sch. 17, prot. 26, 1731, 31 luglio, cc. 105v-107r; e 1° agosto, cc. 107r-108v; Borrelli, in Confronto 3/2020, p.56).*

2.1.1732 - Platea dei beni immobili del monastero di S. Marcellino e Festo disegnata dall'ing. Alessandro Manni (ASNa, Mon. sopp. 2725).

1733 - … relazione conclusiva del Tribunale della Fortificazione in data 29 aprile 1718 "… che nella fine della detta strada nel muro di detto R. Collegio si debba ponere l'iscrizione in marmo con l'impresa del nostro Augusto Regnante". I lavori per l'apertura delle rampe, iniziati nel 1718, ebbero termine solo quindici anni più tardi, come attesta l'epigrafe (Cautela-Maietta, Epigrafi …, 1983 p.60).*
- Lapide letta (Cautela-Maietta, Epigrafi …, 1983 fig.34).*

IMP. CAES. CAROLO VI AVSTRIACO AVG.
EX AVCTORITATE VII VIRVM MVR. AQV. VIIS CVRANDIS
PATRES SOCIETATIS IESV
DETERRIMIS SEMITIS
QVO AEDIVM AMBITVM LAXARENT OCCLVSIS
VIAM HANC PRO DIGNITATE URBIS
FACILIOREM AMPLIOREMQ.
LATAM IN PORRECTVM PALM. XVI.
IN AMFRACTO PALM. XXII.
DE SVA PECVNIA FACIVNDAM
SLICEQ. STERNENDAM CVRARVNT
IIDEMQ. VII VIRI PROBARVNT
ANNO MDCCXXXIII.
PRINCEPS DENTICE SVPERINTENDENS
DOMINICVS CRISPANVS DOMINICVS DE LIGVORO
FERDINANDVS SANFELICIVS AVGVSTINUS VIVENTIVS
IOSEPH CAPANVS ANTONIVS GRATIOSVS
IOHANNES DE AFFLITTO AGNELLVS VAXALIVS A SEC.

- La via a mezzodì, rasentando l'oroginaria collina, volgeva a destra nel vico Santangiolillo, dirupandosi a mancina verso s. Agnello de' Grassi. I pp. Gesuiti al 1733 per agevolare il transito e il traffico tra la parte bassa ed alta della città in questo sito, fecero la strada a gomiti che vedete, ed in prospetto alla prima tesa

posero in marmo questa memoria, che qui si dee riportare per notizia del magistrato delle acque e strade, e della procedura amministrativa di centoventidue anni addietro. IMP. … MDCCXXXIII. Notate alle spalle di questo epitaffio, nel lato di ponente trovasi un avanzo di antichissima costruzione, che in una mia dissertazione ne reputai appartenere al molo greco di Partenope, mentovato da Livio nelle correrie annibaliche, e da Procopio nella guerra gotica. E' un muro di pietre di lava, che sembra del monte Olibano presso Pozzuoli, larghe un bel sette de' nostri palmi, e senza cemento nelle commettiture, e scende diritto sotto il terreno, senza deviare dal piombo. Par lavorato con maggior regolarità e perfezione delle altre mura sannitiche che per le nostre contrade si veggono. Ma vuolsi aver ragione alla tenerezza del taglio di questa pietra puteolana, di che gli antichi si giovavano in tutte le lor pubbliche ed anche private costruzioni (Descrizione …, 1855 p.1129).
- Lapide posta nella prima curva delle rampe del Salvatore, devoluta il 3 agosto 1865 dal Municipio al Museo Nazionale. Pervenuta al Museo di san Martino il 17 luglio 1878: "Imp(erante) Caes(are) Carolo VI Austriaco Aug(usto) … mur(is) aqu(is) … Iesu deterrimis semitis quo … amplioremq(ue) … Palm(os) XVI in amfracto Palm(os) XXII … faciundam siliceq(ue) … idemq(ue) … Princeps Dentice superintendens Dominicus Crispanus Dominicus De Liguoro Ferdinandus Sanfelicius Augustinus Viventius Ioseph Capanus Antonius Gratiosus Iohannes de Afflitto Agnellus Vaxallus a secr(etis)". Durante il regno di Carlo VI d'Austria, nel 1733 con l'approvazione dei septemviri addetti alla cura delle mura, delle acque e delle strade i padri Gesuiti, per allargare lo spazio intorno alla chiesa, fecero chiudere le stradette più anguste e curarono a loro spese che questa strada, conformemente all'importanza della città, divenisse più comoda e più grande, larga sedici palmi in rettilineo e ventidue in curva e la fecero lastricare nell'anno 1733 (Cautela-Maietta, Epigrafi …, 1983 p.59).*
- E' da notare … che alcuni nostri eruditi scrittori dicono appartenuto … (Vedute dei Porti della Città di Napoli in Annali civili) … gotica (De Bello Gothico, I 8) ... larghe circa sette de' nostri palmi (m.1,85), e senza cemento nelle connessure, il quale scende dritto sotto il terreno … private fabbriche (Chiarini, ed.1970, II p.1122).*

1.11.1734 - Generale Franz. Retz al rettore P. Nicolò Mazzotta: "Si come ho sentito con piacere che l'Eminentissimo Fini si disponga a fabbricare nella Chiesa di cotesto Collegio un sontuoso Altare ad onore di S. Luigi Gonzaga, così non lascio di secondare il pensiero che V.R. mi suggerisce con scrivere all'Eminenza Sua, ringraziandola di sì buona disposizione" (ARSI, Neap.60 f.78; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.433).*

11.3.1735 - Convenzione tra il Collegio napoletano del Gesù Vecchio e Giovanni Milone. 11 marzo 1735. Nuovo altare nella cappella dei Quatrienni del Collegio secondo il disegno di Gaetano Fumo, perito eletto dal Collegio … La struttura deve essere di castagno e legno di tiglio … (ASNa, Not. Gregorio Sancilla 665/46, f. 205; Borrelli, in Nap. Nob. 25 1986, p.182).*

4.5 e 22.11.1735 - Padre Luigi de Marco e padre Filippo Cavalieri pagano duc.72 (4 maggio e 22 novembre) a "Giovanni Battista, e Mutio fratelli Nauclerio", per due annate (1734 e 1735) "di loro onorario per l'assistenza da ingegneri, che danno al loro **Collegio napolitano della Compagnia di Gesù**, e per tutte le sue case" (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.177).*

1737 - Terza cappella a destra, lapide letta:

CINERARIUM PERVETUSTÆ NOBILIUM BRANCACIORUM
FAMILIÆ GENTILITIUM EX REGIO FERDINANDI IV
SICILIARUM REGIS CONCESSU ANNUENTIS PRECIBUS
PORRECTIS PER DOMINICUM M. BRANCACIUM ET
FILIUM LUCAM OCTAVIUM EQUITEM HIEROSOLYMITANUM
PETENTES INTEGRATIONEM POSSESSUS ÆDICULA
ET SEPULCRI IURIS PATRONATUS QUOD JAM AB
ANNO MDCCXXXVII JANUARIUS ANTONIUS PATER
REGIUS CONSILIARIUS SIBI SUISQUE POSTERIS
ACQUISIERAT IN TEMPLO FRATRUM ORDINIS
PRÆDICATORUM MONTIS DEI NOMINE INSIGNI QUO
ABOLITO SACELLUM HOC DIVO FRANCISCO BORGIA
DICATUM BRANCACIANIS HEREDIBUS CONCESSUM
FUIT CUM LOCO SEPULTURÆ A . A . SALUTARI
VIRGINIS PARTU MDCCXCVII

1-4.1746 - Congregati li PP. ad sonum campanelli, ut moris est, è stato loro proposto dal R.mo P. D. Colombano Capobianco Ab.e locale; come avendo preso l'affitto della casa de' Sig.ri Aggeta, che sta avanti il **collegio de' PP. Gesuiti**, e sporge nell'atrio avanti la nostra Chiesa, l'Ill.re Sig.r Conte di Cerreto D. Filippo

Carafa, e desiderando di fare una nuova apertura, ò sia fenestra nella stanza dirimpetto al corridoro del n.ro Monastero, ove ha situato lo studio per averci maggior lume … (ASNa, Mon. sopp. 1733, p.19).

1750 - Prima del 1750 il libraio Francesco Altobelli compilò il " Catalogus bibliothecae Collegii Neap. Soc. Iesu ". Il catalogo è incompleto (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.238).*

9.1751 - Leonardo Grazia, detto Leonardo da Pistoia Redentore olio su tavola; 180 x 105 Iscriz.: sul retro … prima del restauro, la scritta “Si fa noto come nel 1751, nel mese di settembre, si pulirono tutti i quadri e si biancò il refettorio nel governo del Pr. De Marco” (Quintavalle 1930; Museo Naz. di Capodimonte, Dipinti dal XIII al XVI secolo, 1999 p.165).*

14.1.1752 - 14 gennaio 1752. A Nicola d'Abbundo D. 50. E per esso a padre Felice Origlia. E per esso a Carlo Tucci a compimento di D. 100 a compimento di D. 300 e in conto del lavoro di marmo che si è obbligato fare di tre pilastri della nave de loro chiesa del **Gesù Vecchio** (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1188; Nappi, in Ricerche sul ‘600 …, 2003 p.122).*

14.1.1752 - 14 gennaio 1752. Ad Aniello Penta D. 50. E per lui al padre Felice Origlia. E per lui a Gio Cimafonte a compimento di D. 1.600 in conto del lavoro di marmo di un pilastro delli quattro che sostengono la cupola della loro chiesa del **Gesù vecchio** e delli due pilastri laterali al cappellone di S. Francesco Saverio (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1242; Nappi, in Ricerche sul ‘600 …, 2003 p.122).*

9.5.1752 - 9 maggio 1752. Al padre Felice Origlia D. 367,07. E per esso a Domenico Astarita a compimento di D. 504 e saldo per il lavoro di marmo e ponitura di due pilastri nella nave della loro chiesa del **Gesù Vecchio** e quattro membretti di verde antico, giusta la misura fattane (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1255; Nappi, in Ricerche sul ‘600 …, 2003 p.122).*

22.9.1752 - 1752 22 Sett.e … f. 1226 A Carlo Tucci d. 39.4.19 E per lui à Giac.o Chiappara Negoziante di Marmo, ed altro, e sono in conto di due pezzi, cioè uno di marmo ordinario segnato col n.° 2 e l’altro di bardiglio segnato col n.° 10 misurati ambedue da Gius.e astarita, e rilasciatoli mezzo pezzo di malmo pal. due per scomodo de peli, ed altro, e la restante summa per d.o comp.to di d.i due pezzi, che è in somma di d. 12.-.25 glie n’ha fatta pol.a Bancale, dando per rotto, e casso altri marmi, bardiglio, e giallo di Siena da lui presi, e pagati de con.ti tanto per mano de PP. Giesuiti quanto per mano dell’istesso D. Gius.e Astarita, che per l’opera del **Colleggio massimo** serviti erano, E per esso con sua f.a aut.aper N.r Giovanni Ciannella di Nap. ut s.a d. 39.4.19 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1609, p.103; de Letteriis, Ricerca 2021).

6.8.1753 - Generale Ignazio Viceconte al Provinciale P. Luigi Maria De Marco: "Basta ormai quello che si è speso dal **Collegio Massimo** in abbellimento della Chiesa. Terminato che sia il nuovo stucco delle volte de tre Cappelloni, ordini V.R. che si tolga mano al lavoro il quale sarà meglio che si riservi ad altro tempo" (ARSI, Neap.65 f.270v; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.433).*
- e se la volta e la cupola non fossero condotte a vecchi e poveri stucchi di ordinario disegno, ma fossero invece ornate di dipinture a fresco con corrispondenti cornici, sarebbe uno dei più nobili tempi della città (Chiarini p.1119).*
- Al centro della volta il monogramma mariano e stucchi decorativi di gusto rococò, ravvivati da dorature rifatte nel nostro secolo come anche la parte centrale (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.344).*

1756 - Nè lascerem di dire, che quantunque a’ tempi nostri effettuato siasi un tal disegno, e in luogo della vecchia tavola della Circoncision di Cristo, veggasi nell’Altar maggiore la moderna immagine del già canonizzato Giovane, pur tuttavolta la moltitudine, che tenace e delle denominazioni antiche, del Gesù Vecchio, e non già di S. Luigi prosiegue a chiamar la migliorata Chiesa (Santagata, Istoria …, Parte IV 1757 p.326).*
- L’istesso P. Carafa … accrebbe in questo anno di quattro insigni Reliquie la Chiesa del collegio degli studii da sè governata in Napoli. Furono quelle i corpi quasi intieri dei Santi Crisanto e Daria coniugi, di S. Iginio Papa e Martire, e di S. Lucilla Vergine e parimenti Martire … in una cappelluccia scavata sotto l’altare maggiore le fece collocare ... A. D. 1634 Nell'anno che corre 56 del nostro secolo XVIII si è fatto variazione notabile intorno ai predetti corpi santi: perocchè disfattosi l'antico altare maggiore di legno, e fabbricatosi quello che ora vi è, rimase pieno l'antico vuoto, e le reliquie con monumento esposto si sono collocate dietro al nuovo altare maggiore, ma sopra terra in un luogo più decente e asciutto, abbellito di urna e di altare di marmo, e di altri pregi, liberi dalla oscurità primiera (Santagata, Istoria …, Parte V ms. 1756 p.201).*
- Collegio de’ Padri della Compagnia di Gesù … maggiore Altare … del detto Altare si è fatto per ora il modello: ma il presbiterio si vede tutto di marmi. I pilastri di tutta la Chiesa sono di marmi commessi di giallo di Siena, e verde antico: e la Cupola deve farsi con altra simetria. Il Direttore è stato il Regio Ingegniero D. Giuseppe Astarita (Celano, Delle notizie …, G. III 1758 p.152).*

- Questa chiesa è tutta adorna di vaghi marmi, e 'l disegno del maggiore Altare fu dell'Architetto Giuseppe Astarita (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.60).*
- Giuseppe Astarita … L'altare maggiore della chiesa del Gesù vecchio fu lavorato con suo disegno (Signorelli, mss. 1798, in Nap. Nob. II 1921, p.92).*
- Gesù Vecchio. Questa Chiesa è tutta adorna di belli marmi colorati, e l'altare maggiore fu architettato da Giuseppe Astarita (D'Afflitto, Guida …, I 1834 p.213).*
- L'altare massimo, di fini e belli alabastri, è di corretto disegno di *Luigi Astarita* (?) (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1127).*
- Entrato in questo sacro edifizio, l'osservatore resta compiaciuto per lo grandioso suo disegno, per la copia di scelti marmi fin dentro alle dieci sue cappelle, decoratene nelle mura e nel pavimento, e con colonne e tabernacoli del pari marmorei: e fa veramente meraviglia come la cona dell'altar maggiore fosse così sovraccarica di ornamenti e colonne e cornici interamente di legno, che assai poveramente supplisce le apparenze del marmo, al che fan meschina compagnia alcuni lavori di cartapesta, che a foggia di rami e corone di lauro pendono dalla cornice superiore. A tutto ciò si dovrebbe provvedere con opere di marmo e dorature, per la fama e dignità del sacro luogo … L'altare maggiore, di fini e begli alabastri, è di corretto disegno di Luigi Astarita (?) (Chiarini, 1860 p.1120).*
- Un ultimo problema di attribuzione si pone per l'altare maggiore della chiesa del Gesù vecchio, che è riconosciuto come opera sua dal Napoli Signorelli, in contrasto con il Chiarini che fa il nome di un certo Luigi Astarita, nome che non compare in nessun altro documento; ond'è lecito supporre che si tratti di un errore di trascrizione piuttosto che di un omonimo, poiché, nonostante le molteplici manipolazioni operate nella chiesa nella prima metà dell'Ottocento, al tempo del famoso don Placido Baccher, ed anche più tardi, l'esame dell'altare può confermare l'ipotesi che si tratti di una opera di Giuseppe Astarita. Infatti esso è concepito come un macchinoso fondale, di gusto scenografico, alla prospettiva dell'unica e breve navata: alle spalle della mensa, rifatta più volte, si leva ancora il baldacchino settecentesco a coppie di colonne coronate da un timpano spezzato che accoglie l'emblema dello Spirito Santo. E per quanto ricostruite in marmo, anche le scale laterali che conducono ad un altare superiore, ai piedi del quadro centrale, oggi sostituito da una Madonna coronata dal baldacchino, richiamano l'idea espressa dall'Astarita nell'altare di S. Anna a Capuana; e, più genericamente, appare anche qui l'uso del linguaggio classicistico, che prelude alle successive esperienze puriste, e, insieme, il tentativo di dinamizzare la massa dell'altare mediante la decisa inclinazione delle due zone laterali, raccordate alla parete di fondo dell'abside (Venditti, in Nap. Nob. 2 1962, p.176).*
- Il Santagata, accennando al nuovo titolo della chiesa, aggiunge: "pur tuttavolta … migliorata chiesa". Quando il Santagata scriveva ciò (1756), la chiesa, più che migliorata, era divenuta una delle più ammirate della città per il pregevole rivestimento marmoreo dei pilastri, eseguito sotto la direzione del regio ingegnere Giuseppe Astarita (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.352).*
- Il Settecento ha impresso una impronta profonda nella navata grazie all'intervento di metà secolo diretto dall'architetto Giuseppe Astarita. Furono allora realizzati i rivestimenti marmorei delle pareti, con lesene recanti al centro le croci di consacrazione, in rame dorato, inserite in composizioni in marmo intagliato, di intensa fantasia tardobarocca e di densa qualità plastica (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° itinerario, 1994 p.344).*
- Acquista particolare significato per la comprensione della personalità artistica di Astarita, l'osservazione di Venditti a proposito dell'altare realizzato nel 1750, nella chiesa madre di Giugliano, di una interdipendenza generata tra questo e la struttura architettonica della zona absidale: "assai abile è la scomposizione tra altare e tabernacolo che, però vengono ricomposti nello spazio, trovando, al termine una sostanziale correlazione cromatica e tettonica", coinvolgimento che è palese anche nello scenografico altare con la scala della chiesa di Sant'Anna a Capuana, così come non può sfuggire l'analogia formale con quello del **Gesù Vecchio** (De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.10).*
- Altrettanto negativamente si esprime Chiarini … Simile è ancora il suo giudizio sull'altare del Gesù Vecchio, realizzato da Astarita in occasione dei lavori di completamento degli interni della chiesa … Non poteva non essere criticata un'opera che s'ispira a Borromini, e in particolare all'altare Filomarino della chiesa napoletana dei SS. Apostoli, al quale già Sanfelice si era rifatto … Le citazioni borrominiane nell'altare del Gesù Vecchio sono evidenti: le corone di lauro, la rotazione a 45° delle colonne scanalate d'ordine corinzio. Tuttavia più scenografico è l'effetto, in particolare nella scala a doppia rampa - che si rifà a quella già sperimentata a Sant'Anna a Capuana - la quale circondando l'altare arriva al "trono" della Madonnina, dietro cui si alza la spettacolare "macchina" della cona, coronata da un enorme timpano spezzato. Anche in questo caso, come già nell'altare della SS. Annunziata di Giugliano, si avverte la volontà di interloquire con lo spazio circostante. L'analogia formale con l'altare giuglianese induce, inoltre, quasi a considerare questo come la realizzazione in marmo di quello ligneo del Gesù Vecchio, il quale stando al Celano (?) era da ritenersi un modello. Durante il restauro ottocentesco della chiesa del Gesù Vecchio fu affrescata la cupola e indorati gli stucchi, ma solo nel 1919 fu sostituito in marmo l'altare, ancora in "legno, cartonaggi e finti marmi", come pure fu rifatta la scala lignea. Originali invece, oltre alla spettacolare cona con le colonne, ancora in legno, le preziose porte intagliate e i vani con le mostre in marmo giallo di Siena antico che formano il motivo

fanzaghiano delle “portelle” ai lati dell’altare, nonché le figure porta-lampada in cartapesta. Queste ultime, recanti una sorta di vaso su cui oggi è stata aggiunta l’illuminazione elettrica, si rifanno alla tradizione degli angeli reggi-torcia (qui privi di ali), presenti anche sopra il tabernacolo della chiesa giuglianese … (De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.12).*

1758 - Collegio de’ Padri della Compagnia di Gesù … Il quadro che al presente [1758] si ravvisa nel maggiore Altare, rappresenta il nome di Gesù, la Vergine Santissima, e S. Luigi Gonzaga, fatto dal pennello del nostro Francesco di Muro; del detto altare si è fatto per ora il modello; ma il presbiterio si vede tutto di marmi. I pilastri di tutta la Chiesa sono di marmi commessi di giallo di Siena, o verde antico: e la Cupola deve farsi con altra simetria. Il Direttore è stato il Regio Ingegnere D. Giuseppe Astarita … Qui oggi si vede una nuova strada carozzabile, che cala fino alla Chiesa di S. Agnello, detto de’ Grassi, ed esce alla Regione di Portanova … Fu questa molti anni sono fatta a spese de’ Padri Gesuiti, avendosi i medesimi comprate le case, che qui stavano, per mettere in quadro la Casa del Collegio (Celano, ed. 1758 II p.138).*

22.12.1758 - [f. 235r] … Conventio Prò d.ni D. Francisco Pagano, et d. Josepho SanMartino. Die vigesima secunda Mensis Decembris 6.e Inditionis Millesimo septincentesimo quinquagesimo octavo 1758. Neap. Costituiti nella presenza n.ra il Sig.r d. Francesco Pagano di Nap. Scultore statuario de Marmi, il quale interviene alle cose infratte per se stesso, suoi Eredi e Succ.ri da una parte. Ed il Sig.r d. Giuseppe Sanmartino, anco di Nap. parim.te Scultore statuario de Marmi, il quale interviene altresì alle cose infratte per se stesso, di lui Eredi, e Succ.ri dall’altra parte. Le Parti sud.e spon.te anno asserito avanti di noi, come sotto li 28. Giugno 1756 med.te Istro per me stip.to inirono trà di loro convenzione, con la quale fecero Società in tutte l’opere de Marmi che da ciasc.o di essi si fussero prese, da durare per lo spazio [f. 235v] di Anni quattro, dal giorno del d.o Istro in poi, fra’ qual tempo tutte l’opere sud.e avessero avuto da farsi incommuni, e riceverne communem.te l’utile, e profitto, che da quelle ricavato se ne fusse, il tutto nel modo, Patti, e Convenzioni stabilite nell’Istrom.to sud.o, a quale se refere. Ma come che la Società sud.a per degni rispetti non hà potuto avere il suo effetto, tanto che essendone di già passati Anni due, e più, senza che a ciasc.a delle Parti sud.e li fusse per ombra passato pel pensiere di dar esecuzione al Contratto sud.o che perciò fù motivo ad esso Sig. d. Giuseppe comparire presso il delegato di d.a lor Arte Regio Consig.ro Sig.r d. Giuseppe Aurelio di Gennaro, ed ivi con sua istanza domandare d’esser sciolto dall’obligo contenuto nel d.o Contratto. E sebbene dal d.o d. Francesco si fusse ostato presso gl’Atti med.mi, pretendendo, non solo l’essecuzione del Contratto, ma ben’anche condannarsi esso d. Giuseppe alla Pena [f. 236r] in quello contenuta, mentre diceva d’avere il med.mo d. Giuseppe mancato all’osservanza del Contratto, e su tal motivo dall’una, e dall’altra parte addottesi più, e varie ragioni finalm.te in contradictorio judicio dal sud.o Regio Consig.ro di Gennaro si ritrova ordinato, quod copiatur summario informatio super exequuzione Instri, siccome il tutto si legge dall’Atti sud.i presso il m.co d.no Giuseppe Civitella, a quali per la vera narrativa de fatti s’abbia relaz.ne. In qual stato di cose considerando le Parti sud.e che il proseguire l’intentato giudizio, sarebe di sommo di lor pregiudizio per le molte giustificate riflessioni; Per locche di communi consenzo àn stabilito annullare, e cassare non meno l’enunciato Istro, che tutti gl’Atti sud.i di modo che non debbano da ora in avanti sortire più effetto alcuno in giud.o, ne fuori, con farsi ad invicem ampia quietanza; Ma bensì in vigore della presente concordia debba esso Sig.r d. Giuseppe cedere [f. 236v] e rinunciare al p.tto Sig.r d. Francesco alcuni lavori di d.a di lor professione faciendi dal med.mo d. Francesco per il prezzo, e Patti ut infra, e similm.te incommunare trà di essi l’opera da farsi nella Chiesa del Giesù nuovo, continente quattro Angeloni, e due Medaglioni laterali all’Altare, il tutto nel modo, Patti, e Convenzioni ut infra esprimendi. E fatta l’assertiva sud.a volendono le d.e Parti mandare ad effetto la Convenzione di sopra stabilita, e del tutto rendersene vicendevolm.te caute per pu.co Istro, come conviene [omissis] E finalm.te si è convenuto, che l’opera del Cappellone del **Gesù vecchio** si debba prendere con intesa di tutti, e due, senza che l’uno possa perfezzionare cos’alcuna senza dell’altro [f. 239r] circa del prezzo e volendola lavorare unitam.te, stia in libertà commune, quia sic [omissis] (ASNa, Not. Francesco Viscardi, sch. 1065, prot. 24, cc. 235r-239r; Borrelli, Ricerca 2022; Pinto, Trascrizione 2022).

11.10.1759 - 11 ottobre 1759. Alli governatori del Monte di S. Maria degli Infermi dentro il Gesù D. 30. E per loro ad Antonio Baldi a compimento di D. 44 intero prezzo dell'intaglio fatto dell'Immacolata Concezione de dottori eretta dentro il **Collegio** della Compagnia di Gesù (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1420; Nappi, in Ricerche sul ‘600 …, 2003 p.123).*

26.10.1759 - 26 ott. 1759 … A Felice Traglia, D. 250 ad Ignazio Chiaiese Maestro Riggiolaro, a compimento di ducati 400 a saldo e final pagamento della Riggiolata fatta nella Cupola della Chiesa del **Collegio del Gesù**, a tenore della nota fattane dall'Ingegnere Giuseppe Astarita, e resta completamente soddisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1741, p.161; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.85).*

24.4.1762 - A Don Filippo de Vieri ducati 8, e per esso a Giuseppe Picano, e sono per conto della statua che ha preso a fare dalla Congregazione Segreta Maggiore Eretta dentro il **Collegio Massimo de PP. Gesuiti**,

quale statua rappresentar deve l'immagine della Maria Addolorata, quali … ducati 8 sono della medesima Congregazione, e da essa se li pagano sol perché si ritrovarono in suo potere, con dichiarazione che li medesimi ducati 8 sebbene siano pagati dalla detta congregazione tuttavia con il dippiù che ci vorrà per la medesima statua intende essa Congregazione recuperarli dagli eredi del quondam Don Geronimo Morano dal quale fu lasciata certa summa per formar la detta statua, e per esso a Don Carlo Gaeta per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1639; De Martino, La settecentesca cappella …, 2016 p.150).*

19.8.1763 - 19 agosto 1763. A Saverio Gallo D. 3. E per lui a Giuseppe Picano a compimento di D. 20 per la struttura e prezzo di una statuetta rappresentante la Vergione Addolorata per uso della Congregazione Segreta primaria eretta nel **Collegio Massimo** di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1711; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.122).*

1765-66 - Non seulement la bibliothéque est trés nombreuse, mais on y voit de très beaux instruments d'Astronomie ... (De La Lande, Voyage d'un François .., VI 1769 p.226; Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.238).*

1766 - Ora detta chiesa si sta adornando tutta di belli marmi ... Collegio de' Padri Giesuiti. Sono in esso ... riporvi tutti i libri. Certamente questa Libraria è un'opera la più intesa che sia in Europa. Le scanzie sono tutte, o di legno noce il più bello, o di oliva, o finalmente d'altri legni più preziosi, o sono fatte con sì grand'arte, ch'elleno solo possono passare per capo d'opera. Nell'anno 1700 fu aperta con ammirazione di tutti gli Virtuosi (Sarnelli, Storia …, 1766 p.128-272).

3.11.1767 - Decreto di espulsione dei Gesuiti.
- Nella nuova sede, dove fino all'espulsione dei Gesuiti nel 1767 esisteva la grande biblioteca della Compagnia, in parte passata poi alla Farnesiana e, con questa, alla Real Biblioteca, in parte confluita nell'attuale Biblioteca Universitaria ... (La bliblioteca universitaria ..., 1968, p.4).*

15.11.1767 - Vien fondato il Collegio del Salvatore nella Casa del Gesù vecchio (Del Pozzo, Cronaca civile …, 1857 p.88).

21.3.1768 - Queste quattro piccole tavole, che rappresentano "*l'Adorazione dei Magi, l'Adorazione dei Pastori, la Presentazione e l'Annunciazione*", provengono dalla chiesa del Gesù vecchio dove nel 1768 si trovavano collocate nel sacrario. Ciascuna di esse reca alle spalle ... una piccola epigrafe scritta a penna da un Rettore di questa chiesa il giorno 21 marzo 1768, il quale, avendo a sua disposizione i relativi documenti, è in grado di farci sapere che quei quadri furono fatti da **Marco da Siena** l'anno 1573 ... (Filangieri, Le pitture ..., p.174).*
- Delle quattro iscrizioni il Filangieri trascrive per intero quella sul retro dell'Adorazione dei Magi, la più lunga delle quattro: "MARCUS DE PINO SENENSIS PICTOR NOMINIS IMMORTALIS FECIT NEAP. AN. CI.. I.. LXXIII. - Haec tabula addicta Sacrario Reg. Templi SS. Salvatoris qm Iesus Veteris Collegii Maximi PP. Societ. Iesu. - Alexander Maria Kalephatus S. Primat. Eccles. Barien. Canon U.I.D. Regius Theol. Dogm. Magister eiusdemq. S. Aedis Rector adnotabat Die XXI Martii quo Fidelibus Christi primum denuo patuit haec. S. Aedes IIII Mensibus occlusa. An. CI.. I.. CCLXVIII. Ferdinando IIII Rege. Sit nobiscum Deus et Christus eius. Amen" (Filangieri, Le pitture ..., p.174; Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.120).*

25.3.1768 - Con la prammatica "De Jesuitis" da Caserta del 25 marzo 1768, Ferdinando IV di Borbone nell'istituire nel detto collegio le pubbliche scuole, dispose che esso assumesse il nome di "Casa del Salvatore" (Giustiniani, Nuova collezione di prammatiche …, 1804; Lanzara, La casa …, 1956 p.242).*

3.1768 - La Giunta degli Abusi propone, su parere di Domenico Cirillo, la formazione di un Orto Botanico e di un Osservatorio Astronomico nel Collegio massimo (ASNa, Giunta degli Abusi, Cautele, f. 1 p.22-27). La risoluzione non ebbe seguito.

1769 - Il Collegio del Salvatore accolse i convittori solo a partire dal 1769 (Esposito, in Quaderni della Scuola di Archivistica …, 1997 p.151).*

12.1.1770 - Con altra prammatica del 12 gennaio 1770 "De regimine studiorum" Ferdinando IV istituì il "Real Convitto del Salvatore", detto comunemente l'Università interna, destinando a sua sede il secondo piano dell'edificio monumentale del Salvatore, convitto che durante il decennio francese (1806-1815) prese il nome di "Collegio Reale", e che infine fu abolito con dittariorale del 25 ottobre 1860, n.164 (Lanzara, La casa …, 1956 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

- … un impulso ulteriore all'istituzione dei collegi fu dato poi dalla pubblicazione della prammatica *De regimine studiorum urbani SS. Servatoris et Collegiorum provincialium*, il 12 gennaio 1770 (La Pietra, in Quaderni della Scuola di Archivistica …, 1997 p.144).*
- La prammatica *De regimine studiorum Collegii urbanis SS. Servatoris et Collegiorum provincialium* del 12 gennaio 1770 … (Esposito, in Quaderni della Scuola di Archivistica …, 1997 p.151).*

1771 - Anche dopo la espulsione, la biblioteca destava interesse nei viaggiatori. "La biblioteca dei Gesuiti è chiusa, dappoichè essi sono stati scacciati" scriveva il Bjoernstaehl nel 1771. "Tuttavia la mi è stata una volta aperta. Ella è molto bella e grande, molto bene ornata d'intagli in legno, senza che vi si abbia adoperato il menomo chiodo o ferro e contiene di molte belle macchine matematiche. Manoscritti non ce ne ho trovati; dicesi che i gesuiti gli abbiano abbruciati. Io ci vidi una tragedia italiana ...". Il grosso dei libri dei Gesuiti andò - come è noto - ad arricchire la già Farnesiana che si disponeva a scendere dal romitaggio di Capodimonte per divenir la Real biblioteca borbonica ... (Consoli Fiego, Itinera literaria, 1924 p.108).*

1772 - Il libraio Francesco Altobelli compila l'inventario della biblioteca secondo l'ordine topografico. La sala della biblioteca con le scansie originali (?) accoglie il museo di mineralogia. Cf. A. Scherillo, La storia del Real Museo Mineralogico di Napoli nella storia napoletana, in AAP., XV, 1966 (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.238).*

1773 - Soppressione della Compagnia del Gesù.

26.9.1777 - Nel 1777. vi passò interinamente l'università degli studii per dar luogo alle nuove fabriche dell'antico edificio fuori la Porta di Costantinopoli, come si dirà: e in questo anno medesimo cadde di notte la volta del Salone poco prima descritto, ora rifatto ed adorno di dipinture (Celano, ed. 1792 II p.142-143).
- Ferdinando IV con dispaccio del 26 settembre 1777 ordinava che si faccia una nuova pianta degli studi allo scopo di togliere le cattedre duplicate ... e "riuniva varie cattedre dell'Università degli studi (che aveva sede nell'apposito Palazzo degli Studi fuori Porta Costantinopoli) con altre cattedre esistenti nel collegio del Salvatore, istituiva nuove cattedre e destinava a nuova sede dell'Università la Casa del Salvatore". Il salone al primo piano lato nord viene adibito ai concorsi per le cattedre universitarie e per la lettura delle prolusioni di inaugurazione dell'anno accademico; il salone fu architettato e dipinto da Gennaro Greco e Franco Saracino ... Si ordina che si formi nello stesso tempo un museo di Storia naturale, un Orto botanico, un Laboratorio di Chimica ... (per il contenuto del Decreto vedi il dispaccio 1.11.1777; Lanzara, La casa …, 1956 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

1.10.1777 - Abbiamo trovato una lettera, in data 1.10.1777, che comunica al Cappellano Maggiore (Nicola, vescovo di Pozzuoli) il decreto del 26.9.1777 (Amodeo, Le riforme universitarie …, in AAP. 32 1902, Memoria VII, p.25-26).

1.11.1777 - Dispaccio del re Ferdinando IV trasmesso dal Marchese della Sambuca al Cappellano Maggiore. Il documento dice tra l'altro: "Questo illustre corpo (La Università degli Studi) istituito già in Napoli dall'Imperador Federigo II ... si formasse un Corpo intiero e compiuto ... cominciando da' primi elementi fin alle Facoltà ed alle Scienze più sublimi ... la M.S. voluto che tutto nella medesima si collocasse ... Ha determinato di più, e disposto, che si formino, oltre all'Accademia della Pittura, Scultura ed Architettura di cui sarà sempre presidente il primo Segretario di Stato, altre due Accademie, una per le Scienze e l'altra per le Belle Lettere ... E siccome queste Accademie si terranno nell'edificio, ove finora è stata l'Università degli Studj, ha disposto ancora S.M. che nel medesimo si situino le magnifiche due Reali Biblioteche, Farnesiana e Palatina, destinandole all'uso pubblico. Ed oltracciò vi saranno trasportati i due ricchissimi suoi Reali Musei, Farnesiano ed Ercolanense per lo stesso uso. E perchè nulla manchi alla perfezione di questa grand'opera ... ha disposto inoltre che si formi nello stesso luogo un Museo di Storia Naturale, un Orto Botanico ed un Laboratorio Chimico, e che vi siano tutte le macchine per far le sperienze, e tutte le altre operazioni corrispondenti (Gazzetta Universale 1.11.1777, p.695-696; Strazzullo, Tutela ..., p.336).*

... - ... mandati via i degnissimi figliuoli di S. Ignazio ... Sul fronte principale dell'antico Collegio della *Compagnia* fu abbattuto lo stemma col motto glorioso *A. M. D. G. - Ad majorem Dei gloriam* ed una lapide sacrilega fu più tardi murata nel primo atrio della vecchia Università per ricordare il noto decreto di soppressione (Petrone, Don Placido Baccher, 1924 p.133).*

5.11.1777 - Erano intanto dopo l'espulsione de' Gesuiti rimasti vuoti ed inutili i luoghi e le abitazioni loro, e specialmente il Collegio Massimo, detto il Gesù vecchio ... Furono perciò le scuole e gli oratorj che nel detto Collegio si trovavano destinati per le scuole con gli scanni per gli scolari e studenti, e con le cattedre dei lettori. E la prima volta che cominciarono le lezioni in questo luogo fu ai 5 novembre di quest'anno (dopo dieci anni dell'espulsione) col solito concorso d'innumerevoli studenti, sebbene in appresso in alcune di dette

stanze fu destinato il publico Archivio di Napoli. Non lascio però di accennare che per le molte acque cadute seguì una disgrazia. E fu che in una notte se ne cascò per intiero la volta di una stanza grande nel piano superiore del chiostro di detto Collegio, a dritta nell'entrarvi. Quale stanza serviva per luogo di Accademia degli espulsi (Gesuiti); e quantunque fussero fortificate con grosse catene di ferro, queste si spezzarono, e le pietre ed astraco della lamia diedero con tale impeto sulle stanze inferiori che si sfondarono due altre volte a lamia delle medesime con gran timore degli abitanti del contorno. E si ebbe per grazia speciale del Signore, perchè se tal rovina sortiva due ore prima, nel tempo si faceva lo studio, sarebbero restati morti sotto le pietre circa duecento o più giovani, che in detta stanza pigliavano la lezione di diritto civile (Annali Napolitani dal 1759 in avanti scritti da Vincenzo Florio, in ASPN. 31 1906, p.47).*

5.11.1777 - Sono erette le cattedre di Geografia, di Fisica e Storia naturale ... (Del Pozzo, Cronaca civile …, 1857).

22.1.1778 - Torniam ora all'accademia delle Scienze e delle Belle Lettere. Nell'anno 1778 il nostro re Ferdinando approvò un nuovo piano ... Ne fu segnato il diploma a' 22 gennajo ... (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.8).*
- Si fonda in Napoli l'Accademia delle Scienze e Belle Lettere residente nel palazzo degli Studi (Del Pozzo, Cronaca civile …, 1857).

19.2.1778 - Nella supplica del 19 febbraio 1778 per esser “ammesso p. la scelta, ed erezione della Real Biblioteca da fondarsi nell’Università de’ Regj Studj, per poi rimaner da Bibliotecario”, Vincenzo Altobelli, negoziante di libri, dichiara di esser figlio di quel Francesco Saverio che “inventariò tutti i Libri dell’Espulsa Compagnia” (ASNa, Casa Reale Antica, f. 718; Trombetta, Storia e cultura …, 2002 p.55).*

22.6.1778 - 22 giugno 1778 … una nuova “Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere” venne al mondo (Nicolini p.27).*

1779 - 1779 Titolo degli Atti presso l'Attuario D. Prisco Letizia oggi Razionale della Regia Camera della Summaria. Apprezzo fatto della Casa al larghetto al di sotto la Chiesa del SS.mo Salvatore dove si cala al vicolo di S.to Arcangelo, quale casa è dell'Azienda d'Educazione, e tal apprezzo fatto precedente domanda di D. Nicola Frezza, ed ordine dell'Ill.re Marchese Sig.r Presidente Granito, dal Regio Ingegniere D. Ignazio dè Nardo e dalla detta R.l Azienda di Educazione venduta la casa sud.a al D.r F. D. Nicola Antonucci per d. 3550 con la servitù di non poter alzare altre fabbriche per la soggezione del Mon.ro dè SS. Marcellino e Festo, come dall'Istrom.to stipulato à 2. Giugno 1780 per N.r D. Antonio Marinelli di Napoli, nel quale fù inserito l'apprezzo fatto dal d.o Ingegniere de Nardo … (ASNa, Mon. sopp. 2815, p.596; Pinto, Ricerca 2017).

23.6.1779 - L'Accademia di Scienze e Belle Lettere, con dispaccio del 23 giugno 1779 ebbe la sua sede nella Casa del Salvatore (Lanzara, La casa …, 1956 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*
- alle quali norme originarie atti governativi posteriori aggiunsero la concessione all’Accademia … parte della casa già gesuitica del Salvatore … (Nicolini p.28).*

7.1780 - Nel 1780. qui ancora fondò l’accademia delle scienze, e delle lettere, e sollecitamente si aprì coll’intervento de’ Sovrani a 3. luglio detto anno (Celano, ed. 1792 III p.142-143).
- Questa l’inedita cronaca della cerimonia allestita nella biblioteca degli espulsi Gesuiti - già rimandata per il protrarsi delle reali battute di caccia - nella lettera dell’11 luglio 1780 inviata da Ciro Saverio Minervino a Giuseppe Ciaccheri: “La nostra Regal Accademia s’aprì finalmente à 5 del corrente con l’intervento de’ Sovrani, de’ Ministri esteri, della Primaria Nobiltà, della Prelatura, de’ magistrati, e del Corpo Accademico, ed a vero dire fu una radunanza augusta. Vi recitò l’orazione inaugurale D. Giusep.e Carulli …” (B.C.I.S. Carteggio Ciaccheri, Tomo II, Ms. D. VII 16, c. 222; Trombetta, Storia e cultura …, 2002 p.139).*
- L'Accademia di Scienze e Belle Lettere, inaugurata solennemente con l'intervento del Re Ferdinando, della Regina Maria Carolina d'Austria e dei più illustri personaggi il 29 giugno 1780 nell'ampio salone della Biblioteca dei Gesuiti ... con un discorso del dott. Giuseppe Carulli (Lanzara, La casa ..., 1956 p.245).*
- 10.7.1780 Nella Biblioteca della Casa del Gesù Vecchio si è inaugurata l'Accademia delle Scienze e Belle Lettere con l'intervento del Re e della Regina. Ha recitato l'orazione inaugurale Giuseppe Carulli (Del Pozzo, Cronaca civile …, 1857).
- Correva il giorno 5 luglio 1780 quando con pompa magnifica venne celebrata l’inaugurazione dell’Accademia. Ove oggi (1900) è l’Università, nell’ampia sala, che conteneva la Biblioteca degli espulsi gesuiti, intervennero alle ore ventuna italiane con fasto regale Ferdinando e Maria Carolina, circondati dalla Corte, da’ dignitari del Regno, dagli ambasciatori, dagli arcivescovi e dai vescovi, e vi lessero due discorsi l’accademico onorario Giuseppe Carulli (Beltrani, La R. Accademia …, in AAP. 30 1901; Trombetta, Storia della Biblioteca …, 1995 p.45).*

1.4.1785 - "A S.E. il sig. Principe di Belmonte Maggiordomo Maggiore di S.M (D.G.) e Presidente della R. Accademia delle Scienze e Belle Lettere. Essendosi osservato dall'E.V. la gran quantità dei quadri dell'Azienda Gesuitica che si rattrovano in diversi siti della R. Casa del Salvatore, che vadano a perire ed a logorarsi ... si compiacque ordinare a me qui sottoscritto, che unito al dipintore di Casa Reale D. Giuseppe Bonito avessimo osservato li migliori, che potessero stare a confronto con quelli che sono sopra Capodimonte ... scelsimo li seguenti al numero di venti ... Cinque quadri di diverse misure di Marco da Siena ... Napoli 1 Aprile 1785." Questo documento non fu conosciuto dal Filangieri di Candida che ha studiato nella nostra rivista tre di quei quadri, e propriamente le tavole di Marco da Siena che erano al Gesù Vecchio. Tornando a parlarne nella monografia sulla Galleria del Museo, egli suppone che quei dipinti sieno venuti a far parte delle collezioni reali nel decennio francese (Nap. Nob. XIV 1905, p.187).*

1786 - Questa ragione però non parve a tutti di ugual vigore; e a vero dire più del primo combatter doveva il secondo disegno, che ridur non si potette ad uso, senza che costasse la perdita di memorie forse più degne di riverenza, quali erano le stanze santificate un tempo dai fervori di S. Luigi Gonzaga, di Bernardino Realino, di Francesco Fogliani, di Guiglielmo Elsistonio, e di altri simili lodatissimi da molte penne (Santagata, Istoria …, Parte III 1756 p.168).*
- Nel 1786 una pioggia torrenziale fece scoprire sopra l'antesacrestia del Gesù Vecchio una stanza murata la quale dagli ornati di stucco sembrava essere stata un oratorio. Si congetturò essere la stanza abitata da S. Luigi durante il semestre della sua dimora nel Collegio Napoletano (nov.1586-maggio 1587), e si aprì al culto come cella di S. Luigi. Il pensiero di dedicare quel luogo alla memoria del soggiorno napoletano del santo fu certamente felice, ma la congettura è errata. Il Santagata, Parte III, p. 169, dice che la fabbrica del cortile delle scuole risparmiò bensì la sepoltura comune, ma costò "la perdita … Realino" ecc (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.352).*
- Nel 1876 (? 0 1786) si scoprì sopra l'antesacrestia del Gesù Vecchio un vano murato che ornati di stucco mostravano essere stato un oratorio. Si congetturò essere la stanza abitata da S. Luigi durante il semestre della sua dimora nel Collegio Napoletano (1.XI.1586-8.V.1587), e si aprì al culto come cella di S. Luigi. Il pensiero di dedicare quel luogo alla memoria della dimora di S. Luigi a Napoli fu certamente felice, ma la congettura è errata. Il Santagata (III 169) dice che la fabbrica del cortile delle scuole costò la perdita di memorie degne di riverenza, quali erano le stanze santificate un tempo dai fervori di S. Luigi Gonzaga, di Bernardino Realino, ecc (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.230).*

1786 - Una parte del secondo edificio venne adibita temporaneamente a Collegio Ferdinandiano ... verso la stessa epoca nell'ordine superiore del Chiostro monumentale ebbe sede la Curia del Cappellano Maggiore nello stesso locale in cui prima aveva avuto sede la Congregazione dei Preti Missionari del P. Pavone (Lanzara, La casa …, 1956 p.245).*
- Per commissione avutane dalla Corte Emmanuele Ascione (1726-1817) ha regolata la riattazione dell'edificio del collegio massimo dei gesuiti, oggi detto del Salvatore ad oggetto di collocarvisi il real convitto Ferrandiano (Nap. Nob. II 1921, p.16).*

6.1786 - Prammatica di Ferdinando IV. Nell'anno 1786 si aprì in questo Cortile medesimo, e nei stanzoni a man destra, allorchè si entra in esso, un pubblico Archivio pel registro di tutte le pubbliche scritture, ed Istrumenti che sono da Notaj rogati in questa Capitale (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.62).*
- Nel 1786. vi si situò l'archivio pubblico, ove si registrano tutti gli atti sollenni, che nella Città di Napoli, e suoi casali si stipulano. Circa questo tempo vi si situò ancora la Curia del Cappellan Maggiore, e propriamente nell'ordine superiore del chiostro, ov'era prima situata la Congregazione de' Preti Missionarj del P. Pavone passata nel cortile arcivescovile, come si disse nella prima giornata (Celano, ed. 1792 II p.142-143).

1786 - Nel Refettorio notai un Cristo in Croce, che amorosamente tiene il guardo al Cielo, che pare si vada ingombrando di tenebre, rotte da una luce debole che esce dal Redentore paziente, e che fa un grande effetto (Della Valle, Lettere senesi … sopra le belle arti, III 1786, p.298; Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.120).*
- A queste opere si aggiungeva forse anche un "Crocefisso", che oggi non è più possibile rintracciare, ma che nel Settecento il Della Valle ricordava nel refettorio dell'annesso collegio, dandone una descrizione piuttosto accurata (Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.104).*

27.5.1787 - Real dispaccio con il quale gli individui del convitto devono passare nella Real Casa del Salvatore (ASNa, Ministero della Guerra, f.701).

25.6.1787 Lettera del ... Gio. Anton ... con la quale si dà notizia di un rapporto diretto al Real Segret. di Stato sullo stato dei luoghi e da chi erano occupati. Architetto **Ignazio di Nardo** come ing.re ordinario del luogo ... stimati al caso e adattabili allo stabilito passaggio del Convitto Ferdinandeo alla Casa del Salvatore molti

membri che tuttavia si trovano da S.M. assegnati per uso della Reale Accademia delle Scienze e Belle Lettere e della Stamperia delle Bolle della Crociata oltre di un gran vano o sia stanzone ove per uso di archivio si conservano diverse scritture appartenenti all'Azienda di Educazione (ASNa, Ministero della Guerra, f.701).*

26.6.1787 - Rapporto Ing. **Di Nardo**: "... devono uscire e sbarazzarsi molti ordinari e luoghi addetti alla Real Accademia, alla Real Azienda dell'Educazione ad alla Stamperia della Crociata. Il Segretario della Real Accademia che ha l'abitazione nel corridoio di Toledo consistente in dodici stanze e sei camerini sopra di esse e nel cortile due rimesse e stalla. Il bibliotecario che tiene nel corridoio sei stanze. La Real Accademia che stipa di libri nello stesso corridoio tiene sei altre stanze ed otto stanzolini sopra di esse. Altro luogo ch'era l'antica sartoria dell'Espulsi, pure si deve sgombrare da alcuni arredi sacri che la Real Azienda vi ci tiene conservati. D. Vincenzo Mazzola che ha l'abitazione nel sito dell'antica infermeria ... La Stamperia della Crociata che sta nel corridoio in piano a quello di Toledo e tiene una quantità di stanze sino alla cappella accosto alla loggia nell'angolo del vicolo de' Pidocchi. Finalmente l'Archivio della Real Azienda di Educazione che sta in mezzo alla scala principale incontro alla porta della Libraria" (ASNa, Ministero dela Guerra, f.701).*

1787 - Nota delle camerate, stanze, sale, officine ed ogni altro comodo da richiedersi pel Real Convitto Ferdinandeo da situarsi nella Real Casa del Salvatore: A. Cinque camerate, capace ognuna di dodici convittori e d'un Prefetto; B. Per dette cinque camerate secondo si richiedono, sono adatte le fabbriche del corridoio di Toledo, unite a quelle che si tengono per la Crociata; A. Cappella esterna per la celebrazione della Messa ed esercizi di religione; B. La Cappella v'è bella e formata dentro le fabbriche della stessa Crociata; A. Dieci stanze per l'abitazione dei RR. PP. addetti alle diverse cariche ed un prefetto soprannumero, cioè: stanza pel P. Rettore, detta pel Vicerettore, detta pel Ministro, detta per lo Maestro di Filosofia, detta pel Maestro di Retorica, detta pel Maestro di Umanità, detta per due Maestri di Grammatica, detta pel confessore, detta per il prefetto soprannumero, due altre stanze per due fratelli laici, altra pel segio della Deputazione; B. Le di contra dette 13 stanze si ritrovano comodamente fra le camere ch'erano d'uso di quadriendi, e studenti dei Gesuiti; A. Dieci camere per dieci camerieri e parrucchieri; B. Le dette 10 stanze similmente si avranno fra le camere ch'erano dei Quadriendi, e studenti Gesuiti che si ritrovano in sufficientissimo numero; A. Camere in luogo proprio per uso del Portinaro, e del Bidello; B. Riguardo al portinaio e Bidello bisogna che prima si determini se l'usciere si debba fare per la via del Gran Cortile dell'Università, oppure per la via del Convitto del Salvatore però o dall'una, o dall'altra parte ci sono comodi adattabili; A. Camere per un sottocuoco e 3 facchini dette per uso di Guardaroba; cucina e retrocucina con i suoi corrispondenti comodi; officina per uso di riposto; camera per uso di dispensa; un luogo per consentire le provviste di carboni, legna e fascine; B. Le camere pel cuoco e tre facchini pel guardaroba e tutte le officine, cucina, retrocucina, riposto, dispensa e conserva per la legna, carboni e fascine possono servire le fabbriche dell'antica infermeria dei Gesuiti; A. Sala grande per uso di refettorio capace di 70 individui in circa; B. Nel refettorio e nella stanza contigua alla nominata infermeria può formarsi un comodo refettorio; A. Sala grande per gli esercizi cavallereschi e le Accademie; B. La sala grande che si chiede per gli esercizi cavallereschi e le Accademie puol servire lo stanzone ove sono le scritture dell'Azienda Gesuitica; A. Sei stanze per le scuole; B. Le sei stanze per le scuole si possono avere tre d'esse dalla sartoria bianca dei Gesuiti, e le altre tra averle dalla Crociata, e propriamente nel quadriendo dei Gesuiti; A. Stanza grande in luogo decente e proprio per ricevere i parenti dei Sig.ri convittori. Altra simile da unirsi in sezione ai Sig.ri Cav.ri Deputati; B. Per la stanza dei ricevimenti dei parenti dei Sig.ri convittori e l'altra da congregarvisi in sezione i Sig.ri Cav.ri Deputati, si possono servire dei due stanzoni in piano dela scala grande, che tenevano in uso di portineria i Gesuiti (ASNa, Segreteria di Guerra e Marina, Ramo Guerra, f.701/2, Edificio SS. Salvatore).
- Intanto dal Sovrano saviamente si ordinò, che l'Archivio delle scritture (del Cappellano Maggiore), si situasse in un luogo fisso, e perpetuo; e per tal fine destinò un luogo a parte nella casa del Salvatore (D'Onofri p.93).

1788 - Eccellentissimo Signore, a tre punti si ebbe la maggior attenzione in luglio dell'anno decorso 1787 nell'esaminare prontamente il nuovo piano di distribuzione della Casa del Salvatore per trovar sito nel'istante al Convitto Ferdinandeo e furono cioè: Primo che non restasse perturbata l'antica divisione già fatta della medesima in tanti diversi usi e ripartimento di come esattamente e armonicamente rifiutò con accettazione comune. Secondo che dovesse esser subbito pronto il detto sito e colla maggiore sollecitudine possibile per dovesi dar luogo all'Accademia militare nella Casa della Nunziatella e in effetto il tempo richiesto prima di due anni fu ristretto a mesi tre ed i convittori furono in novembre dell'anno stesso decorso 1787 ad abbitare nel detto nuovo Convitto. Tezo la nuova lodevole Economia obbligato ... (ASNa, Segreteria di Guerra e Marina, Ramo Guerra, f.701/2, Edificio SS. Salvatore).

1788 - Questa Chiesa è tutta adorna di vaghi marmi, e 'l disegno del maggiore Altare fu dell'Architetto Giuseppe Astarita. In esso eravi prima un celebre quadro di Marco da Siena della *Circoncisione del Signore*, oggi vi è un piccol quadro colla Immagine del Salvatore del pennello di Lionardo da Pistoja ... Nella prima Cappella dalla parte dell'Epistola vi è un quadro della *Nascita del Signore* di Marco da Siena (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.60).*
- E' presentemente il Segretario di questa Reale Accademia il Signor Pietro Napoli Signorelli ... Si può passare ad osservare la sorprendente libreria che fu degli Espulsi, situata in una vasta sala cogli armadj dilicatamente lavorati in noce, e con intagli dell'ultima perfezione, e statue allusive alle scienze ed arti di legno tinto a color di rame, che formano un maestoso colpo d'occhio. Ella è divisa in due ordini di scanzie una sottoposta all'altra, e nel piano superiore vi si ascende per delle scale a lumaca fatte con somma maestria: cosa degna veramente di essere osservata. Una tal libreria è ricca di più migliaia di volumi. Vi sono d'intorno delle belle dipinture di Paolo de Mattheis (1662-1728); vi sono delle eccellenti machine per le scienze fisiche, matematiche, ed astronomiche, di perfettissimi globi si terrestre, che celeste, e dei sistemi Tolemaico, e Copernicano; quali cose tutte si sono date oggi per uso dell'Accademia sudetta, e de' suoi membri, ed individui. Oltre a ciò dalla parte dell'altro cortile, che prima corrispondeva alla porta secreta della Casa, si è situata una ben corredata Farmacopea pubblica, ed un perfettissimo e completo Laboratorio Chimico ... (Sigismondo, Descrizione …, II 1788, p.64-65).*

3.1789 - All'Eccellenza Magnificenza Cavalier Giovanni ... : "Eccellenza, richiedendo la Deputazione del Convitto Ferdinandiano una Cavallerizza tanto necessaria per la nobile educazione, e non essendovi altro sito per questa che il Giardino di Agrumi in piano del primo appartamento dell'altro Real Convitto del Salvatore, questo sarebbe a proposito per essere di competente capacità e si potrebbe ridurre in due maniere, una cioè di maggior economia ma però di minor uso e decenza, l'altra più magnifica, e vantaggiosa, ma meno soggetta all'attacco del risparmio. La prima dunque si otterrebbe con semplice spianamento dell'attuale giardino aprendovi una rampa di comunicazione dal cortile comune sottoposto e lasciando il di più nell'attuale stato come si trova. La spesa sarebbe di qualche centinaio di ducati ma poco lodevole, e con qualche commercio coll'altro Convitto del Salvatore per la corrispondenza immediata dello stesso piano. La seconda più magnifica, sarebbe di ribassare tutto il terrapieno del detto giardino al pari del cortile sottoposto formandone una grande piazza quadrata di uno stesso livello. Questa spaziosa Cavallerizza permetterebbe alle carrozze di avvicinarsi al secondo ingresso del Convitto Ferdinandiano e dell'Accademia delle Belle Lettere ora impedita dalla rampa costruita, per la *si ajenda* (?) a detti Reali Siti, e di più darebbe un campo ragionevole, per contenere un gran numero di carrozze in occasione di tempo cattivo, una stalla per ricovero di cavalli di maneggio ed una selleria corrispondente, e ancora le due gallerie del Convitto del Salvatore diventerebbero più ventilate, e luminose. La spesa di questa seconda maniera atteso al gran disfacimento del terrapieno del giardino, la demolizione di alcune e la riattazione di altre fabbriche e le tonache ed altro sarebbe di duemila e settecento in circa o poco più, oltre di ciò, che si potrebbe credere necessario all'erogazione dell'opera, ed oltre la cessione, che dovrebbe farsi dall'azienda Gesuitica di un sotterraneo adiacente al sopraccennato portico della Cavallerizza oscura, e senza ventilazione e corrispondente sotto la cucina e dispensa nello stesso Convitto del Salvatore parte del quale potrebbe servire all'apertura di nuove scale di comunicazione, e di ingresso tanto alla Spezieria, e laboratorio chimico dell'Accademia quanto alla ... della scala massima del Real Convitto Ferdinandiano, e parte si potrebbe rendere più utile dandovi lume, e ventilazione dall'istesso portico sopraccennato della Cavallerizza, senza essere a calcolo di ciò che potrebbe radicarsi in tale occasione per migliorare le due gallerie del Convitto del Salvatore. Tanto vi conviene umiliare all'Eccellenza questo ottempimento degli osservantissimi comandi affinchè possa con avventezza determinare quando su di un tale appunto si riterrà più conveniente, e col più tanto rispetto, e pienezza di prima possa ripertersi per sempre. Marzo 1789, degno degli obblighi, servo Emanuele Ascione (ASNa, Segreteria di Guerra e Marina, Ramo Guerra, f.701, Real Convitto Ferdinandeo nella Casa del SS. Salvatore).
- Ordinò (Ferdinando IV) da più tempo la fondazione di varj nuovi Collegj … del Salvatore … E volle che si mettesse nel Collegio del Salvatore, anche una scuola pe' muti … ed i Regj studj fossero passati nella casa del Salvatore … Volle non solo accresciuta, ma nobilitata la Reale Stamperia di caratteri … ma ne volle anche un'altra istituire nel Collegio del Salvatore, in servizio della Real Accademia delle Scienze, sotto la guida del Sig. D. Donato Campo … e volle, che nel collegio del Salvatore vi fosse anche un pubbico archivio, ove i Notaj ogni mese andassero a notare le scritture de' lor protocolli … e volle perciò aprire una pubblica spezieria ed uno stupendo Lavoratorio chimico, anche per la Teriaca, nella casa del Salvatore (D'Onofrj p.67-71).
- In Napoli solamente noi vediamo nel Collegio degli Ex Gesuiti, detto allora il Gesù Vecchio, ed ora il SS. Salvatore, perché è fabbrica grande e spaziosa, per quanti usi, e comodi non se ne serve il nostro Re? La chiesa è dichiarata pubblica Parocchia: il chiostro contiene l'Università de' Regj Studj: vi è il Collegio de' Cavalieri di primo rango: vi è altro Collegio di Galantuomini: vi è l'archivio delle robe degli Ex Gesuiti: la Bibblioteca, ed altre stanze per uso dell'Accademia delle Scienze: l'Archivio de' Notaj: la Curia del Cappellan

Maggiore: La scuola per i Muti: una Stamperia: Una pubblica spezieria, col lavoratorio Chimico (D'Onofri p.115).*

6.5.1789 - Partono quattro ingegneri a studiar mineralogia in Inghilterra e in Germania (Del Pozzo, Cronaca civile …, 1857; Pieri, in ASPN. 52 1927, p.266).*

1792 - Antonio Planelli Soprintendente Regia Zecca.

1792 - Chiesa e collegio Gesù Vecchio - Dopo l'espulsione di Gesuiti questo ampio edificio è stato dalla provida cura del Re tutto destinato ad opere pubbliche. Primieramente mantenne le scuole, ove si occupavano i Gesuiti; vi destinò abili Maestri dall'abbicì fino alla Teologia, quali poi nel 1777 in occasione che in questo luogo passò interinamente l'Università degli Studj, si unirono a questa, e si è dato nuovo ordine alle scuole medesime. Nel 1768 fu quivi eretto un Collegio di giovanetti per gli figli di coloro, che avevano al Re servito ne' pubblici impieghi, ovvero di nobili poveri al numero di 30 ammettendosi ancora i pensionisti, e tutti sono educati nella morale e nelle lettere. Similmente avendo il Re eletto altro Collegio per gli giovani di nobiltà magnatizia nella casa del noviziato de' Gesuiti detta la Nunziatella di Pizzofalcone, e disegnando nel 1786 trasferirvi il Collegio militare perchè si considerava troppo angusto l'antico eretto a S. Lucia a Mare, fece passare il detto collegio di nobili magnati, chiamato Ferdinandiano in una parte di questo edifizio, essendone per la sua ampiezza ben capace, e dandone la direzione a' PP. delle Scuole Pie, e l' Governo a quattro Cavalieri; in modo però che non avesse veruna communicazione all'altro già stabilito chiamato il Collegio del Salvatore. Nel 1777 vi passò interinamente l'università degli studii per dar luogo alle nuove fabriche dell'antico edifizio fuori la Porta di Costantinopoli, come si dirà: e in questo anno medesimo cadde di notte la volta del Salone poco prima descritto, ora rifatto ed adorno di dipinture. Nel 1780 qui ancora fondò l'accademia delle scienze e delle lettere, e sollennemente si aprì coll'intervento de' sovrani a 3 luglio detto anno. Nel 1786 vi si situò l'archivio pubblico, ove si registrano tutti gli atti sollenni, che nella città di Napoli e suoi casali si stipulano. Circa questo tempo vi si situò ancora la Curia del Cappellan Maggiore, e propriamente nell'ordine superiore del chiostro, ov'era prima situata la Congregazione de' Preti Missionarj del P. Pavone passata nel cortile arcivescovile; come si disse nella prima giornata (Celano, ed. 1792, G. III p.142).

15.11.1792 - Si fonda a Palermo un Museo di Storia Naturale (Del Pozzo, Cronaca civile …, 1857 p.150).

1797 - Non tornarono (i quattro ingegneri con le casse dei minerali) che nel 1797 e subito ebber l'incarico di esplorare le provincie (Pieri, in ASPN. 52 1927, p.266).*

1797 - Il terzo altare è dedicato a s. Francesco Borgia … E' attinente alla famiglia Brancaccio, che ebbe patronato di questa cappella, la lunga epigrafe mortuaria che vi si legge del 1797 (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1126).*
- Terza cappella a destra, lapide letta:
CINERARIUM PERVETUSTÆ NOBILIUM BRANCACIORUM
FAMILIÆ GENTILITIUM EX REGIO FERDINANDI IV
SICILIARUM REGIS CONCESSU ANNUENTIS PRECIBUS
PORRECTIS PER DOMINICUM M. BRANCACIUM ET
FILIUM LUCAM OCTAVIUM EQUITEM HIEROSOLYMITANUM
PETENTES INTEGRATIONEM POSSESSUS ÆDICULA
ET SEPULCRI IURIS PATRONATUS QUOD JAM AB
ANNO MDCCXXXVII JANUARIUS ANTONIUS PATER
REGIUS CONSILIARIUS SIBI SUISQUE POSTERIS
ACQUISIERAT IN TEMPLO FRATRUM ORDINIS
PRÆDICATORUM MONTIS DEI NOMINE INSIGNI QUO
ABOLITO SACELLUM HOC DIVO FRANCISCO BORGIA
DICATUM BRANCACIANIS HEREDIBUS CONCESSUM
FUIT CUM LOCO SEPULTURÆ A . A . SALUTARI
VIRGINIS PARTU MDCCXCVII

1798 - L'Orto finalmente fu fondato al 1798 dopo proposta fattane da un saggio ministro alla maestà del I Ferdinando, dandone il carico al cav. Planelli e all'Architetto Francesco Maresca. Il primo di costoro meditò di far servire il novello orto anche alla istruzione agraria, onde propose una speciale scuola nell' Albergo de' poveri, accosto al quale più tardi si vide sorgere (Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.104).*

22.12.1798 - Ferdinando IV e Maria Carolina abbandonano Napoli

2.1799 - … il convitto del Salvatore fu del tutto sgombrato (Esposito, in Quaderni della Scuola di Archivistica …, 1997 p.152).*

5.4.1799 - Ed ancora il 5 aprile, per motivi di sicurezza: “I monaci del Carmine, che stavano al Salvatore ebbero ordine di andarsene alle loro rispettive case, e la libreria con quella dei Gesuiti, che si trovava in detto monastero si passasse nel monistero di S. Severino” (I Giornali di Diomede Marinelli …; Trombetta, Storia e cultura …, 2002 p.66).*

14.6.1799 - Truppe del Cardinale Ruffo a Napoli.

15.6.1799 - la plebaglia saccheggiò il collegio (Esposito, in Quaderni della Scuola di Archivistica …, 1997 p.152).*

9.7.1799 - Ferdinando IV giunge a Napoli ma resta sulla nave

5.8.1799 - … il convitto del Salvatore … il 5 agosto esso fu del tutto soppresso e destinato in parte a ospedale per le truppe russe (Zazo, L’istruzione pubblica e privata nel napoletano, 1927 p.66; Esposito, in Quaderni della Scuola di Archivistica …, 1997 p.151).*

1799-1802 - Il Re resta a Palermo

24.7.1799 - Riorganizzata l'amministrazione con l'istituzione di quattro segreterie; direttore della segreteria di Azienda, cioè delle Finanze, è Giuseppe Zurlo.

1799 - Scompaiono il convitto Fernandiano ed il convitto del Salvatore (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.260).*

c.1800 - Il sullodato *Winkelmann* loda ... una macchina per cavar olio, veramente di una facile invenzione, e da doversi preferire a' nostri *trappeti* ... Mi ricordo essersene infatti molte esemplate anni addietro nel cortile del *Gesù Vecchio* (Giustiniani, Dizionario …, 9 1805 p.302).*

2.1800 - Lo Zurlo riesce a ottenere che le rendite dell'ex Convitto gesuitico del Salvatore sian riversate a beneficio dell'Università al fine di creare cattedre nuove e borse di studio e di dare "buoni soldi ai professori ... onde si promuova la vera cultura e non si corrompa il costume della gioventù ... opera importantissima ... dalla quale risulta un vantaggio generale di tutto il Regno" (Esteri, Masse, f.4301 e R. Dispacci, VIII, 298; Pieri, in ASPN. 52 1927, p.256).

20.8.1800 - Zurlo scrive all'Acton che occorreva riprendere al più presto l'esplorazione delle provincie, sospesa per la guerra, così da avere entro quattro anni la carta fisica (ossia geologica) del regno. Il primo ministro approvava a patto che nulla risultasse, dal lato politico, contro i quattro ingegneri (Pieri, in ASPN. 52 1927, p.266).*

30.9.1800 - Si sta con tanta scarsezza di danaro, e sta così esausto l'erario Regio, che Zurlo ha detto che un giorno o l'altro si tirerà un colpo di pistola all'orecchio (De Nicola, in ASPN. 31 1906).

31.1.1801 - Giunge a Napoli il Principe ereditario Francesco.

12.3.1801 - I magistrati sono in attrasso di sette mesate, e tutti i provisionati soffrono attrasso, perchè mancano i denari delle Finanze (De Nicola, in ASPN. 31 1906, p.23).*

28.3.1801 - Pace di Firenze tra Napoleone e Ferdinando.

28.3.1801 - Presso la Regia Università degli Studi è fondato un Museo mineralogico in una vasta sala (Del Pozzo, Cronaca civile ..., 1857 p.202).
- Il 28 marzo 1801 sorse tuttavia un museo mineralogico "con grandissima spesa e lusso di ornati e dipinture ..., ma esso non faceva parte dell'Università degli Studi" … Il ramo mineralogico e quello della Zecca, dipendevano dal Consiglio delle Finanze (Flauti, Anecdota, p.25; Zazo, in Storia della Università di Napoli, 1924 p.554).*
- Nel marzo dell'anno seguente lo Zurlo pose le basi del museo mineralogico nel collegio del Salvatore ... Il museo rimase a testimoniare la versatilità, l'attività e il patriottismo d'un uomo che ben conobbe l'ingratitudine borbonica (Esteri, Finanze, f. 3609; Rei di Stato, f.4272; Masse f.4303; Bianchini p.351; Zazo in Storia della Università di Napoli, 1924 p.90; Pieri, in ASPN. 52 1927, p.266).*

1.6.1801 - Zurlo propone sei nuove cattedre di ingegneria mineraria (Pieri, in ASPN. 52 1927, p.266).*

3.7.1801 - Il direttore Zurlo si ha presi D.ti 60 mila pervenutigli dagli arrendamenti di città per conto dei particolari. Fa meraviglia come faccia sussistere ancora quel poco di contante che v'è nei Banchi (De Nicola, in ASPN. 31 1906, p.68).*

19.7.1801 - Insomma Zurlo introita, estorce, e non paga: ed un giorno o l'altro sentiremo i Banchi nuovamente chiusi (De Nicola, in ASPN. 31 1906, p.74).*

... - Ma pure la finanza lungo tempo resistè, per prestiti rovinosi e per le arguzie del ministro Giuseppe Zurlo, che trasandando leggi, regole, giustizia, utilità dello Stato, schermivasi come disperato tra le tempeste, e solamente inteso a schivare il naufragio. Erasi indebitato co' negozianti della città, con gli esattori delle taglie, con ... la stessa borsa del re; e a tali stremità pervenne che involò dal procaccio le somme (poco più di dodicimila ducati) che venivano a cittadini privati e bisognosi. Egli per certo tempo quietava i creditori con le promesse o con le ricompense di altri interessi e di impieghi pubblici; ma caduto alfine il credito, la fede, la pazienza, si levarono lamentanze infinite, e nelle rovine dell'erario rovinò il ministro. Il re, proclive alla collera, lo dimise con onta ... (Colletta p.305).

1801 - Il capomastro muratore Nicola Mazzola, il cristallaro Giuseppe Mennillo e l'ebanista Nicola Henzel intrapresero nell'anno 1801 sotto gli ordini del fu Cavalier D. Antonio Planelli e colla direzione del Tavolario del S.R.C. D. Francesco Maresca la formazione del museo da realizzarsi nello spazio di quattro mesi (A.S.N., Finanze, f.2666). Per l'arredamento del salone il ministro Zurlo spese 130.000 ducati, somma molto notevole per lo stato delle finanze borboniche (Scherillo, La storia ..., in AAP. 15 1965-66, p.12).*
- Henzel Nicola e Francesco ebanisti attivi a Napoli per la Corte: i loro nomi compaiono fra i lavori eseguiti nel 1796 a Palazzo Reale, negli appartamenti del principe ereditario sotto la direzione di Carlo Vanvitelli (ASBN, Banco AGP; Civiltà del ‘700, II 1980 p.438).

27.6.1802 - Ritorno di Ferdinando IV

17.8.1802 - Ritorno di Maria Carolina

23.11.1802 - Eccellenza (Giuseppe Zurlo, Direttore della Real Segreteria di Stato ed Azienda), camin facendo nell'attento disimpegno dell'incarico addossatomi da S.M. nella direzione della formazione del Museo di Storia Naturale nel designato locale del Salvatore, come la costruzione dello stiglio, ed altre suppellettili ad esso analoghi è molto inoltrata e del pari i materiali da esporsi e che compor debbono il Museo suddetto in gran copia di già acquistati ed introdotti nell'enunciato locale, oltre quei che di giorno in giorno si aumentano esiggono una guardia Militare che abbia cura non solo del locale tutto, ma anche dei materiali enumerati, il di cui valore è della massima importanza ed anche perchè il numero degli Artieri, che tutto il giorno è applicato all'opera predetta è grande, che med.a la stimo d'indispensabile necessità per potere ovviare a qualunque disordine possa mai accadere; che perciò propongo all'E.V. che la detta Guardia potrebbe esser composta di un Sergente e sei uomini del Battaglione degl'Invalidi sotto gli ordini dell'Aiutante di detto Battaglione D. Nicola Basile. Prego intanto l'E.V. elevare alla Sovrana Intelligenza tale indispensabile disposizione, la quale non solo assicura gl'interessi Reali relativi al Museo sud.o ma ben anche conduce alla tranquillità e buon ordine necessario nell'esposto locale, affinchè in seguito si compiaccia disporre gli ordini corrispondenti colla solita stima (ASNa, Ministero Interno I° Inv., f. 970).

1802 - Zurlo riesce a far aprire la biblioteca borbonica.

1803 - L'Archivio Generale passa dal 1° al 3° piano. L'anno successivo passa nel Monastero di S. Lorenzo per la restituzione del complesso ai Gesuiti (Lanzara, La casa ..., 1956 p.244).*

10.1803 - D. Rosario Ciardulli Barone di Ostigliano presenta una supplica per la cessione dell'impiego di Soprintendente del Museo di Storia Naturale, che si trova vacante per la morte del fu Cavaliere D. Antonio Planelli, che era soprintendente di detto Museo (ASNa, Casa Reale Amm.va 3° Inv. Maggiordomia, f. 125).

14.11.1803 - Suppliche del Mazzola, del Mennillo e dell'Henzel per il pagamento del debito rimasto insoluto.
1. Supplica del capomastro muratore Nicola Mazzola per aver eseguito "diverse opere di fabbriche e stucco fatte sotto la direzione del Tav.rio Francesco Maresca è rimasto creditore di ingenti somme ed essendosene trapassato all'altra vita il fu Cav. D. Antonio Planelli incaricato da S.M.D.S. per la formazione del Museo ...
2. Supplica del cristallaro Giuseppe Mennillo per aver somministrato e poste molte lastre nella Galleria Mineralogica del Gesù Vecchio ...

3. Supplica del maestro ebanista Nicola Henzel per le opere intraprese nell'anno 1801 sotto gli ordini del fu Cavalier D. Antonio Planelli e colla direzione del Tavolario del S.R.C. D. Francesco Maresca, venne astretto dal d.o Planelli di dover tra lo spazio di mesi quattro costruire questa grande opera nemmeno per i lavori di sua arte che per quelli di ferri di diversi generi di metalli, d'intagli di legno, di ferro, e di piombo ed altro. Il sup.te adempì ad un tal dovere per il tempo di sopra stabilito e chiede la misura ed i pagamenti ... (ASNa, Finanze, f.2666).

16.11.1803 - Le suppliche sono trasmesse al Tavolario (ASNa, Finanze, f.2666).

6.12.1803 - Relazione del Tavolario Maresca al Cav. D. Luigi de' Medici Direttore della R. Segreteria di Stato ed Azienda ... il ricorrente Giuseppe Mennillo, negoziante di cristalli, ha provveduto tutte le lastre occorse nel R.e Museo di Storia Naturale, per cui dopo aver esaurito i magazzini di Napoli per le lastre della misura che si ricercavano, fu obbligato di commettere in Germania il dippiù; a lui furono pagate diverse somme in conto come apparisce dal bilancio presentato dall'istesso cavaliere ... il fabbricatore Nicola Mazzolla ha fatto analoga richiesta per i lavori di fabbrica eseguiti nel Real Museo ... l'ebanista Nicola Henzel, che ha eseguito tutta l'opera di legname, di grosso e di sottile, ma ha ancora ha fatto tutto il lavoro di ferro, grosso e minuto, tutti i metalli dorati, e tutti gl'intagli di legno, di piombo e di gesso ... Mancano gli ordini per redigere il consuntivo (ASNa, Finanze, f.2666).

7.12.1803 - Vico di Pietro, maestro tapezziere, richiede perizia al Tavolario D. Francesco Maresca per l'opere del suo mestiere impiegato per il R.le Museo Mineralogico (ASNa, Finanze, f.2666).

10.12.1803 - Suppliche rinviate al Tavolario Maresca per le verifiche (ASNa, Finanze, f.2666).

30.7.1804 - Il Papa ristabilisce la Compagnia nelle due Sicilie.

8.8.1804 - Restituzione del collegio ai Gesuiti. Una prima precisazione riguarda il temporaneo ritorno dei Gesuiti nel 1804 nel Collegio del Salvatore con conseguente trasferimento dell'Università a Monteoliveto. Sembra - manca però una precisa documentazione - che i Gesuiti abbiano riottenuto pure il salone del Real Museo Mineralogico destinandolo ancora alla sua originaria funzione di biblioteca. Ad ogni modo, col ritorno dei francesi in Napoli nel 1806 e coll'inizio del regno di Giuseppe Bonaparte, l'università riaveva la sede del Collegio del Salvatore e la collezione mineralogica tornava, ammesso che sia stata tolta, al suo posto (Scherillo, Complementi ..., in AAP. 27 1978, p.51).*

1804 - Con la ricostituzione della Compagnia e il ritorno nel Regno dei Gesuiti nel 1804, la chiesa divenne Rettoria con il nome di Gesù Vecchio per distinguerla dall’altra chiesa dei gesuiti, il Gesù Nuovo (Picone, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.342).*

8.9.1804 - Lettera da Napoli sottoscritta dal padre Carlo Budardi ... senza indicazione del destinatario ... “Molto reverendo in Cristo Padre, ... Dopo aver avuto il Collegio Massimo, uno dei maggiori pensieri era quello di provvederlo di libri, essendo stata venduta la superba libraria che vi era. Mentre si stava con qualche angustia su ciò, esce all’improvviso l’arcivescovo di Taranto e fa un dono inter vivos alla Compagnia di tutta la sua amplissima e sceltissima libraria colla dote di mille ducati all’anno, e vari particolari ci vanno portando in dono di quei libri che essi avevano comperato della nostra libraria. Secondo pensiero alquanto angoscioso era il modo di trovar subito il denaro pronto per pagare i muratori, falegnami, ferrari ecc., che travagliano nella fabbrica del Gesù Vecchio per ridurlo allo stato pristino ... Mi scordavo di dirvi che nel Collegio Massimo, or Gesù Vecchio, abbiamo trovato mobilie eccellenti di sedie, tavolini, armari, tende, portiere e comodi etc. in quantità, che se l’erano fatti gli offiziali dell’Azienda gesuitica, a spese dell’Azienda medesima, e per questo il Re ce li ha dati; la maggior parte però peccano di troppo nobili, onde bisognerà darli in dietro e cambiarli con altri mobili nuovi più religiosi. Abbiamo ancora trovato una quantità immensa di legname ottimo ed un arsenale d’armari di noce disfatti e tutto ciò ci ha ceduto il Re” (Nada, La restaurazione del Gesuiti ..., in ASPN. 81 1963, p.403).*

28.11.1804 - Ordine di eseguire "un accesso separato al Real Museo d'Istoria Naturale dall'abitazione che occupano li PP. Gesuiti; s'eseguisca l'ingresso dal chiostro nella maniera proposta dal Tavolario Maresca” (ASNa, Finanze, f.2666).

14.12.1804 - Sopraintendenza e direzione Museo Mineralogico e di Storia Naturale al Ten.e d. Giuseppe Poli (ASNa, Finanze, f.2666).

17.12.1804 - Nicola Fenizio, negoziante di seterie, implora di essere pagato di canne 309 e palmi 5 di armosino color verde per uso di portiere occorsi nel Museo Mineralogico, ascendente a ducati 155 (ASNa, Casa Reale Amm.va 3° Inv. Maggiordomia, f. 153).

7.1.1805 - Apertura scuole gesuitiche (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.262).*
- Il Salvatore potè riprendere la sua attività il 7 gennaio 1805 (Esposito, in Quaderni della Scuola di Archivistica …, 1997 p.152).*

23.1.1806 - Fuga di Ferdinando IV (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.263).*

13.2.1806 - Entrata di Giuseppe Bonaparte (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.263).*

30.3.1806 - Giuseppe Bonaparte Re di Napoli

1806 - laddove, sin quando nei primi mesi del 1806 il Regno di Napoli non fu occupato dalle armi napoleoniche, il dio Arpocrate, dio del silenzio, del sonno e dell'oblio, trovò tra gli accademici convocati *ad sonum campanellae* nell'ex convento del Salvatore i suoi più silenziosi, sonnolenti e obliosi adoratori (Nicolini p.38).*

9.7.1806 - n.19 Il Re in data 9 luglio con suo R. decreto ha ordinato quanto segue ... Il Gesù vecchio è destinato allo stabilimento dell'Università, e de' collegi ... Palazzo 10 luglio 1806 (ASNa, Patrimonio Ecclesiastico, vol. 482).
- Soppressione del collegio gesuitico. Il complesso viene destinato a Collegio Reale della Provincia, Museo Mineralogico sotto l'ispezione del Min.ro dell'Interno, l'Università e la Deputazione della revisione dei libri esteri (ASNa, Min. Int. 2° Inv., vol. 5064; Lanzara, La casa ..., 1956 p.245).
- Particolarmente dolorosa riuscì ai padri la confisca della ricca biblioteca, formata dai libri che ciascuno aveva portato con sé venendo a Napoli. Il dotto p. Rocco Menchada, per esempio, aveva portato da Bologna quarantadue casse di libri ... (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.263).*
- "Real Convitto del Salvatore" … convitto che durante il decennio francese (1806-1815) prese il nome di "Collegio Reale" (Lanzara, La casa ..., 1956 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*
- la chiesa … Espulsi di nuovo i gesuiti nel 1806, fu affidata a don Placido Baccher (1781-m.19.10.1851) che ne fu il primo Rettore (Picone, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.342).*

31.10.1806 - La Regia Università ritorna da Monteoliveto nel locale del Gesù Vecchio (Del Pozzo, Cronaca civile …, 1857).

24.11.1806 - L'Università si riaprì nell'edifizio del Salvatore (Zazo, in Storia della Università di Napoli, 1924 p.560).*

15.9.1807 - Il primo esame sostenuto presso il Colegio reale di Napoli si tenne il 15 settembre 1807 nel Museo Mineralogico, quando il rettore del Collegio era Teodoro Monticelli (Esposito, in Quaderni della Scuola di Archivistica …, 1997 p.151).*

1807-1808 - Il Tondi accresceva il museo mineralogico di notevoli esemplari (Zazo, in Storia della Università di Napoli, 1924 p.559).*

22.8.1807 - Nello stesso Collegio del Salvatore il 22 agosto 1807, su proposta dell'abate Teodoro Monticelli, furono raccolti i libri dei monasteri soppressi (Trifone, L'Università ..., 1954 p.93).*

1807 - Dalla parete principale, su l'altare maggiore, erano state rimosse le artistiche tavole di Marco Pino da Siena raffiguranti la Natività e l'adorazione dei Magi; ed il nuovo Rettore vi fece costruire una specie di trono, artisticamente niente pregevole, ma molto adatto a colpire la fantasia del popolo; ed il trono adorno di drappi e di fiori aspettava la regina. Chiamò uno degli artisti più stimati allora in Napoli, Nicola Ingaldi, e gli affidò l'incarico di costruire una statua della Immacolata, col Bambino in braccio, così come si venerava a Suor Orsola ... Si stabilì che il lavoro sarebbe stato costruito col legno, con la creta e, per i panneggiamenti, di carta pesta. E per quest'ultima D. Placido ebbe un pensiere geniale: raccolse corporali e sacri lini serviti già pel santo sacrifizio dell'altare e disse: "Non usare altra tela o cartone, ma eccoti la materia prima che utilizzerai per la mia Madonna" ... ne scrissero due degnissimi ecclesiastici ... Il sac. D. Raffaele Pica ... scrive così: "Essa è lavoro del noto e pio artista Nicola Ingaldi, è quasi la terza parte del naturale, parte in creta e parte in legno, le vesti sono di lini benedetti panneggiati dallo stesso Don Placido, poi ingessati, inargentati e dipinti; sul manto, sulla veste e sopraveste stelle, fiori e frange d'oro. Il lavoro fu modellato su

l'antica e prodigiosa statua dell'Immacolata detta di Suor Orsola ... (l'Immacolata, anno IX, n. 11, nov. 1917; Petrone, Don Placido Baccher, 1924 p.89).*
- La statua con una gloria di putti e cherubini, è di Nicola Ingaldo ed è databile intorno al 1807 (Borrelli, Il presepe napoletano, 1970 p.218)
- Ai primi del XIX secolo risale la scenografica organizzazione dello spazio absidale, non molto felice in quella pesante macchina composta da colonne ed intagli dorati che chiude il fondo ed al cui centro è collocata una *Immacolata*, in legno e terracotta, dovuta a Nicola Ingaldi che l'ebbe commissionata verso il 1807 da Don Placido Baccher, rettore della chiesa e grande zelatore del culto mariano (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.347).*

1808 - Ai piedi della statua della Vergine è la lapide: "DINANZI A QUESTA IMMAGINE POSTA NEL 1808 DAL VENERABILE DON PLACIDO - A PRESIDIO DI NAPOLI - ED INCORONATA NEL 1826 DAL CAPITOLO VATICANO - VENNE A PREGARE NEL 1849 - IL SOMMO PONTEFICE PIO IX - E NE TRASSE CELESTE IMPULSO - A DEFINIRE IL DOMMA DELL'IMMACOLATA - NE SEGNA IL RICORDO IL POPOLO DEVOTO - NEL CONSACRAR OGGI ALLA MADONNA - L'ALTARE DELLA PACE - 27 DIC. 1919". Sulla statua della Madonna è un baldacchino neoclassico che deriva dal disegno del palco reale del teatro S. Carlo, opera del toscano Antonio Niccolini (Venditti, in Nap. Nob. 2 1962, p.180).*

18.. - La seconda cappella, entrando a destra, ha due grandi reliquiari già fatti costruire in legno dorato e bronzo dai PP. Gesuiti come costumavano in tutte le loro chiese[1]. Notevoli sono le reliquie di S. Francesco Borgia, di S. Lucia, di S. Maria Francesca, del Beato Bianchi e del Venerabile Mastrilli. Il culto particolare dato da D. Placido alle reliquie dei santi appare sopratutto dalla sistemazione che egli dette alle ossa dei santi Martini Igino, Crisanto e Daria, che oggi (1924) si vedono bellamente disposti sotto la mensa dell'altare maggiore: sistemazione che fu scrupolosamente conservata nella costruzione del nuovo altare. Riportiamo dalla prima vita del nostro Venerabile D. Placido Baccher la pagina che si riferisce alla sistemazione di queste preziose reliquie. "La incoronazione della Immagine di Maria Immacolata, presentò a D. Placido una novella occasione di manifestare il profondo rispetto da lui nudrito per tutto ciò, che concerne la nostra Cattolica Religione. In fatti fin dall'anno 1634 ritrovavasi collocato alle spalle del Maggiore Altare della Chiesa del Gesù Vecchio un altarino di marrno, sormontato da un'Urna benanche marmorea. Dalle rispettive iscrizioni incise di fronte all'urna, e sulla tavola di marmo, che formava, dirò così il paliotto dell'altarino, si rileva, che nella prima vi erano racchiusi i corpi de' Santi Conjugi Crisanto e Daria, Vergini e Martiri, nella seconda poi si conservavano i Corpi di S. Igino Papa e M., non che della V. e M. S. Lucilla. Intanto il magnifico Trono, costrutto per la Coronazione della Sacra Immagine della Immacolata Regina del Cielo e della terra, occupò la parte superiore della cappella, entro di cui era fisso l'altarino di marmo, che racchiudeva i preziosi tesori de' corpi de' Ss. Martiri. Or avendo l'Eminentissimo Cardinale, Arcivescovo di Napoli, D. Luigi Ruffo Scilla (1802-1833) insinuato al servo di Dio l'espediente di smuovere l'altarino da quel luogo, rimasto oramai privo di luce, e di trasferire altrove le ossa de' Martiri, D. Placido divisò di chiudere quelle venerande reliquie in varie teche, ben munite dell'arcivescovile suggello, e situate nelle diverse membra di vistosi personaggi, e collocarle sotto la mensa del Maggiore altare. A tale effetto fece costruire primieramente un intero personaggio, a misura poco o meno che naturale, rappresentante il Pontefice e martire S. Igino, con folta barba sul mento, adorno di ricco piviale e stola a ricamo in oro, stringente colla sinistra la croce patriarcale, fregiato la testa del triregno, distinto il petto del pallio, e sostenendo colla destra il venerando capo, in atto di giacere disteso su nobile origliere ed abbandonato ad un soave riposo. Nelle diverse membra, quasi in altrettanti reliquiarii, distribuì le ossa del santo Pontefice e le collocò nelle mani, ne' piedi e nel petto in modo, che fossero a tutti visibili pe' sovrapposti cristalli. Per simil guisa fece formare due mezzi busti pe' Ss. Conjugi Crisanto e Daria, in abbigliamento di nobili romani vestiti di serici panni artifiziosamente composti, giacenti anch'essi sui loro origlieri colle palme fra le mani, per dinotare la vittoria da essi riportata nel sostenere le verità della fede contro i nemici della religione, ed avendo benanche nelle rispettive membra racchiuse le sacre loco reliquie. Tutti e tre i corpi dei Ss. Martiri, così pomposamente vestiti, chiusi vennero in tre distinti avelli, armati per ogni parte di tersissimi cristalli, talchè, da qualunque lato si riguardassero, visibili si rendessero agli spettatori. Nel bel mezzo fu collocato il santo Pontefice e Martire Igino; a' lati poi situati vennero i due santi Conjugi Crisanto e Daria colle faccie rivolte verso il santo Pontefice, ed in tal guisa esposti vennero alla venerazione de' fedeli. Riguardo al corpo della V. e M. S. Lucilla, pensò di riporlo sotto l'altare del suo privato oratorio, e così fargli rendere dai fedeli, che accorrono a visitarlo, tutto l'ossequio e la venerazione dovutagli. In questo trasferimento pertanto delle ossa dei Ss. Martiri dalla parte posteriore alla parte anteriore del maggiore altare della Chiesa del Gesù Vecchio, chi può descrivere a minuto le cure prese, le industrie usate, i disegni fatti dal servo di Dio, non solo per rnettere in bello aspetto quelle venerande ossa ... (Petrone, Don Placido Baccher, 1924 p.151).*
- [1] Detti reliquiari avemmo cura di riordinare e restaurare ed esponenmo alla pubblica venerazione, togliendo i due quadri a tela che li coprivano a modo di porticine e che ora (1924) si possono vedere in un salone della sacristia (Petrone, Don Placido Baccher, 1924 p.151).*

1808 - Il ministro Capecelatro dispone la costituzione della biblioteca dell'Università nel salone dei concorsi e delle adunanze della Casa del Salvatore. Le solenni cerimonie che si tenevano in questo salone furono spostate nel museo Mineralogico e nella grande aula di disegno ex refettorio dei Gesuiti nel cortile del Salvatore (La Biblioteca ..., 1968 p.6).
- … subito dopo l'occupazione, l'abate Teodoro Monticelli chiese ed ottenne, per il Collegio Reale di cui era direttore, una biblioteca formata con i libri dei monasteri soppressi. Ma il ministro Giuseppe Capecelatro, con decreto del 1808, dispose che tale biblioteca fosse "comune" con l'Università e perciò avesse sede nella Casa del Salvatore (e precisamente nel Salone dei Concorsi, oggi - 1982 - Sala di lettura) prendendo il nome di Biblioteca dell'Università. Non risulta però che questa Biblioteca sia stata mai aperta al pubblico (Vitiello Giorgianni, Vicende storiche …, 1982 p.17).*

15.7.1808 - Gioacchino Murat re di Napoli

1809 - Nel 1809 vi era l'Archivio della Camera Reale (ASNa, Min. Int. 2° Inv., f.5064; Lanzara, La casa ..., 1956 p.245).*

1811 - Nel 1811 fu creato a Napoli il Consiglio Generale della Pubblica Istruzione, che prese poi nome di "Giunta della Pubblica Istruzione" fino al 1848, anno in cui fu costituito il Ministero della Pubblica Istruzione, che ebbe sede anch'esso nel Chiostro Monumentale (Lanzara, La casa ..., 1956 p.246).*

26.2.1812 - Intanto, sempre nel decennio francese, il ministro Zurlo promosse la costituzione di una nuova biblioteca, facendo acquistare al Murat le raccolte librarie dei marchesi Orlando e Taccone ... La biblioteca fu costituita con decreto del 26 febbraio 1812 nella sede del Monastero di S. Maria di Monteoliveto ... e dal nome del re fu detta "Biblioteca Gioacchina" ... Ad incrementarla furono destinati anche i libri ... del Gesù Vecchio (La Biblioteca ..., 1968 p.5).*

28.2.1812 - Con decreto del 28 febbraio 1812 il Collegio fu elevato a rango di Liceo (Zazo, L'istruzione pubblica e privata nel napoletano, 1927 p.173; Esposito, in Quaderni della Scuola di Archivistica …, 1997 p.153).*

1814 - Bolla di Pio VII per ristabilimento Compagnia.

17.6.1815 - Ferdinando IV rientra a Napoli

1815 - Il museo era ridotto in condizioni pietose, sia per i vuoti che si erano verificati nella collezione, che per il dissesto del soffitto (Scherillo, La storia ..., in AAP. 15 1965-66, p.20).*
- Del comprensorio della Regia Università faceva parte anche il Museo Mineralogico … la documentazione vi accenna in riferimento a riparazioni e lavori di vario genere, tra cui la costruzione di muraglie di rinforzo attestata da un documento del 1815 (ASNa, Consiglio Generale di Pubblica Istruzione, b. 2bis fasc. 54, b.4 fasc. 48-49; Iacuzio, in Quaderni della Scuola di Archivistica …, 1997 p.160).*
- inoltre alcune aule dell'Università e alcuni ambienti del Museo, dovevano avere in comune con il Liceo della pareti confinanti e affacciarsi presumibilmente sullo stesso cortile: ne sono testimonianza altri documenti, dai quali si evince che esisteva un locale di proprietà di un certo signor Tortorella *sottoposto al Real Museo Mineralogico e contiguo al cortile di questo Real Liceo, all'aspetto di levante* e un ambiente sporgente nel cortile suddetto, appartenente al teatrino dei gesuiti sito in via Mezzocannone n. 53, che il direttore del Museo utilizzava come stalla (ASNa, Consiglio Generale di Pubblica Istruzione, b.3 fasc. 5, b.23 fasc. 3; Iacuzio, in Quaderni della Scuola di Archivistica …, 1997 p.160).*

1815 - La quinta (biblioteca) è quella del collegio del Salvatore. E' composta di una gran quantità di libri raccolti da' monasteri soppressi, tra' quali vi sono opere rare, e delle scelte edizioni (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.185).
- Oltre de' già descritti abbiamo ancora un museo mineralogico, che fa parimente molto onore al re, da cui fu ordinato ne' principi del corrente secolo. Si trova in un vasto salone nel collegio reale del Salvatore. Gli armadj, dove tutto il gran materiale è disposto, non potevano costruirsi più nobilmente, e per la rarità de' legni, e per l'eleganza del lavoro. La soffitta offre un bel quadro di Vulcano nella sua fucina nel nostro monte Etna co' Ciclopi intenti a' loro lavori. E' opera del nostro Camerano. I minerali, i marmi, le petrificazioni, i sali, le pietre dure, le gemme, le cristallizzazioni, la completa raccolta Vesuviana, e tutta l'altra gran suppelletile di questo museo, furono tratti da' paesi i più lontani, e dalle provincie del nostro regno. Si deve al sig. ab. Melograni il bell'ordine, e la retta classificazione, colla quale fu disposto, cioè in parte orittologica, ed in parte geologica. Oggi è sotto la direzione del sig. D. Matteo Tondi assai perito di questa scienza (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.20).*

- Nel vicino monastero soppresso di Montevergine già si forma un museo zoologico, che abbraccerà tutte le specie de' volatili, de' pesci, e de' quadrupedi nelle stesse loro forme naturali. E' sotto la direzione del professore D. Luigi Petagna (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.21).*
- Tra' gabinetti particolari mineralogici è ben copioso quello del cav. Savarese ispettore di sanità, dove ha riunito i minerali i più rari, e peregrini, che furono raccolti dal di lui fratello da varie parti di Europa, e meritano attenzione i due altri de' sigg. Ruggiero, e Monticelli, che abbracciano la nostra mineralogia Vesuviana (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.25).*

6.11.1816 - Il locale del Gesù Vecchio fu concesso per lo stabilimento dell'Università de' studi ... confirmato col Regal D. di 6 nov. 1816 (ASNa, Patrimonio Ecclesiastico vol. 953, 1° parte).

4.12.1816 - Si giunge così al decreto 4 dicembre 1816 di Ferdinando IV di Borbone, che può considerarsi l'atto di nascita dell'attuale Biblioteca Universitaria (La Biblioteca ..., 1968 p.5).*
- Ferdinando (non più IV ma I delle due Sicilie) con decreto del IV dicembre 1816 fuse in una sola le due biblioteche, l'Universitaria e la Gioacchina (Vitiello Giorgianni, Vicende storiche …, 1982 p.18).*

1817 - Nel 1817 si decise appunto di abolirla (carica di *prefetto volante*) per costituirne un'altra, quella di *custode* del Museo Mineralogico e contemporaneamente del Liceo (ASNa, Consiglio Generale di Pubblica Istruzione, b. 3 fasc. 63; Iacuzio, in Quaderni della Scuola di Archivistica …, 1997 p.159).*

9. 1818 - Stato di verifica fatta dalla Cassa di Ammortizzazione in Settembre 1818 ... Monast.o del Salv.re sito Rampe Salvatore n. 1 e strada Salvatore n. 39. Una parte di questo locale è occupato dal Collegio Reale della Provincia di Napoli, il d. Rettore fu il canonico D. Francesco Rossi eletto nell'Occupazione Militare con decreto di 9bre 1808; ed oggi vien denominato detto Collegio R. Liceo, e con R. Decreto del 21 aprile 1817 è venuto confirmato per Rettore il d.o Sig. Canonico Rossi: l'altra porzione marcata col n. 39 si occupa dal Museo Mineralogico sotto l'ispezione del Ministero dell'Interno. Il locale del Gesù Vecchio fu concesso per lo stabilimento dell'Università de' studi con Decreto di Lug.o 1806 confirmato col Regal D. di 6 nov. 1816 (ASNa, Patrimonio Ecclesiastico vol. 953, 1° parte).

1818 - Situazione dei Monasteri soppressi a Napoli dopo il concordato del 1818: 71) Monteverginella - Data della soppressione: 13 febbraio 1807. Descrizione ... Nomi delle corporazioni o dell'individui che vi dimorano: Questo locale è sotto la dipendenza dell'Intendenza di Napoli ... A piano terra vi sono ... 1° piano la vedova Signorelli con ordine dell'Intendenza, 5 stanze occupate dal Museo Mineralogico ... 99) Salvatore - Data della soppressione: agosto 1806. Nomi delle Corporazioni e dell'individui che vi dimorano: Addetto per Collegio Reale della Provincia e per il Museo Mineralogico sotto l'ispezione del Ministro dell'Interno (Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.65 e 68).

1818 - Nel 1818 vi lavorarono Vincenzo Paolotti e Stefano Gasse (ASNa, Consiglio Generale di Pubblica Istruzione, b. 3 fasc. 59; Iacuzio, in Quaderni della Scuola di Archivistica …, 1997 p.159).*
- camerate costituenti il convitto … sullo stesso piano dove esse erano disposte, nel 1818 si autorizzò la costruzione di scaffali, una tavola e sedie per una biblioteca, da collocarsi in una delle due stanze precedentemente adibite ad uso di ricevitorio (ASNa, Consiglio Generale di Pubblica Istruzione, b. 3bis fasc. 56; Iacuzio, in Quaderni della Scuola di Archivistica …, 1997 p.159).*

18.. - Imponenti furono i lavori di ristrutturazione effettuati da Stefano Gasse, architetto ufficiale della Regia Università, che come tale curava anche l'organizzazione della festa annuale per l'inaugurazione dell'anno accademico (ASNa, Consiglio Generale di Pubblica Istruzione, b. 526 fasc. 9; Sparavigna, in Quaderni della Scuola di Archivistica …, 1997 p.137).*

6.1.1819 - Decreto con il quale viene fissata la sede delle Biblioteca Universitaria nella Casa del Salvatore (La Biblioteca ..., 1968 p.6).*
- Ferdinando (non più IV ma I delle due Sicilie) … con decreto del 6 gennaio 1819, le assegnò la sede della Casa del Salvatore ordinando il trasporto da Monte Oliveto di tutti i volumi e le dette il nome di "Biblioteca dell'Università degli Studi" (Vitiello Giorgianni, Vicende storiche …, 1982 p.18).*

27.5.1819 - All'una pomeridiana si è veduto arrivare l'Imperatore d'Austria ... (De Nicola, in ASPN. 31 1906, p.164).*

31.6.1819 - ... questa mattina è partito l'Imperatore ... (De Nicola, in ASPN. 31 1906, p.166).*

1819 - Il museo mineralogico … vestibolo, nel quale trovasi a man sinistra la seguente iscrizione,

VTRIVSQVE SICILIAE REX P. F. A.
ORYCLOPHILACIVM
REGALI MAGNIFICENTIA
ANNO MDCCCI EXORNATVM INSTRVCTVM
TEMPORIS EDACITATE
AC DELVMPATI LAQVEARIS RVINA
DEFORMATVM SQUALLIDVM
IN ELEGANTIOREM FORMAM RESTITVIT
ANNO MDCCCXIX
(Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1121).*
- L'ultima ripulitura generale il Real Museo l'aveva avuta nel 1819 ... Così nell'aprile 1819, in occasione della sua visita a Napoli, fu condotto al Museo l'Imperatore d'Austria, Francesco II ... E proprio in occasione di questa visita fu restaurato, come ricorda la lapide, il soffitto e ripulita tutta la sala: FERDINANDUS I … REX P.(ius) F.(elix) A.(ugustus) ORYCTOPHILACTUM (deriva dal greco miniera) … EXORNATUM (splendido, magnifico) INSTRUCTUM (allestimento) TEMPORIS (a tempo) EDACITATE (voracità, ingordigia) AC DELUMBATI (indebolito) LAQUEARIS (soffitto a riquadri) … MDCCCXIX (Scherillo, La storia ..., in AAP. 15 1965-66, p.6-28-29).*

1820 - Venduta la dote dell'Accademia Reale al Marchese Tommasi (Colletta).

1820 - I gabinetti di Storia naturale, di fisica sperimentale e di modelli delle macchine per le arti sono efficacissimi mezzi, onde accelerare i progressi dell'istituzione pubblica e dell'industria; ma questi stabilimenti non esistono, che di solo nome nella nostra capitale, quantunque vi siano i direttori di essi, con i soldi rispettivi. Il pubblico non ha per sua istruzione, che il gabinetto di mineralogia, che la nazione dee alle mie fatiche, ed al mio disinteresse (poichè era mia proprietà, da me acquistata durante tanti anni di miei viaggi per le miniere d'Europa), e pel quale sono stato con tanta ingiustizia, ed ingratitudine rimunerato. Consegnai 50 gran casse (come risulta dal Real Dispaccio, che conservo) de' più rari, preziosi ed istruttivi minerali, e di gran volume, degni di un gabinetto di un gran Sovrano, e del pubblico. Altro non ricevei, che dodicimila ducati, quando i più famosi gabinetti di Europa inferiori al mio, han costato centinaja di migliaia. In vece mia, vi furono impiegate altre persone con buoni soldi, e furono spesi più di centomila ducati al Salvatore, per esporlo agli sguardi del pubblico. Quindi per la gemma furon dati dodicimila ducati, e per lo scatolino destinato a contenerla, centomila. Ma che avvenne? Il gabinetto fu saccheggiato, ed una gran quantità de' più belli, e rari pezzi venduti da coloro, che doveano custodirlo. Attualmente non vi è rimasta neppure la metà dei minerali, che consegnai. Per colmo di mia sventura, vi sono stati due individui i quali han osato spacciare anche colle stampe (sebbene con un malizioso gergo) uno che il gabinetto mineralogico fu da lui fatto, e l'altro che gli era appartenuto; con aver essi così cercato di distruggere l'idea presso del pubblico di essere io stato il proprietario e l'autore del medesimo. Metterò in chiaro giorno queste soperchierie e tali menzogne, tanto richiedendo le onorate e sventurate mie fatiche, ed il mio disinteresse mostrato pel bene della patria. Sarà allora, Signori Deputati che reclamerò la vostra giustizia. Per ora badando soltanto alla cosa, mi limito a dire, che giacchè si sono fatte tante spese per detto gabinetto, e giacchè questo è il solo stabilimento pubblico d'istruzione pratica, converrebbe completarlo, ed io mi incaricherei di una tale commessione ... Allorchè fu questione del detto giardino, io proposi il palazzo di Francavilla pel gabinetto d'istoria naturale, a quel palazzo vanno annessi de' giardini, ed altre terre contigue ... Ma tanto la direzione dello stabilimento del mio gabinetto di mineralogia al Salvatore, dove furono spesi più di centomila ducati, quanto quella dell'Orto Botanico a Foria, fu affidato ad un paralitico stupido amico del ministro, il quale avea nello stesso tempo la direzione della Zecca ... (Lippi, Prime idee concernenti il miglioramento delle nostre istituzioni, 1820 p.142-143-146).*

1820 - … nel 1820 fu nominato, in qualità di architetto fisso del Liceo con onorario di ottanta ducati annui, Raffaelle Cappelli, che intervenne nell'edificio del Salvatore per molti anni (ASNa, Consiglio Generale di Pubblica Istruzione, b. 5 fasc. 1; Iacuzio, in Quaderni della Scuola di Archivistica …, 1997 p.159).*
- Già si è potuta constatare l'esistenza delle camerate costituenti il convitto, che nel 1820 divennero nove con un totale di centosettanta alunni (ASNa, Consiglio Generale di Pubblica Istruzione, b. 4bis fasc. 36; Iacuzio, in Quaderni della Scuola di Archivistica …, 1997 p.160).*

3.9.1821 - Rientrato Ferdinando a Napoli, laboriose saranno le trattative per la concreta ricostituzione dell'Ordine ... Soltanto il 3 settembre 1821 con un proprio decreto ne autorizzò il ritorno ... (Conforti, I Gesuiti nel Regno delle Due Sicilie, 1887 p.75; Societas 1996 p.21).*

3.12.1821 - ... data della consegna della chiesa del Gesù Nuovo con gli annessi edifici ... (Societas 1996, p.22).*

1822 - nel 1822 fu creato direttore il matematico Vincenzo Flauti, che restò in carica fino al 1839, e che curò il trasporto dei libri da Monteoliveto, il loro riordinamento e la redazione dei cataloghi (Vitiello Giorgianni, Vicende storiche …, 1982 p.20).*

5.11.1823 - Il Del Pozzo, nella sua già citata Cronaca, data al 5 novembre 1823 la riapertura della "Biblioteca pubblica nella regia Università di Napoli per comodo de' giovani studiosi". Infatti, potrà confermare il Minervini che "non prima del 1823 fu compiuto il trasporto de' libri da Monteoliveto, ed allora si ebbe come fondata la Biblioteca; e fu collocata sull'ingresso della grande sala una latina epigrafe che attribuiva al Sovrano delle Sicilie quella fondazione". L'iscrizione, tuttora esistente, composta dal canonico Nicola Ciampitti … declama

FERDINANDVS I
CAROLI III HISPANIARVM ET INDIAR
MONARCHAE F. BORBONIVS P.F.A.
REX VTRIVSQUE SICILIAE
NE AD CYMNASII NEAPOLIT DIGNITATEM
STVDIOsAEQVE IVVENTVTIS ERVDITIONEM
EX CETERIS MVNIFICANTIAE SVAE MONVMENTIS
QVIDQVAM OMNINO DESIDERARETVR
BIBLIOTHECAM
PERMAGNA VOLVMINVM OPTIMORVM COPIA
INSTITVENDAM DEDICANDAMQVE
MANDAVIT
A. MDCCCXXIII

(Minervini, La Biblioteca Universitaria di Napoli, 1873 p.8; Trombetta, Storia e cultura …, 2002 p.398).*
- Il trasporto dei libri non fu compiuto prima del 1823 e solo allora si potè dire fondata la Biblioteca Universitaria. All'ingresso della Gran Sala fu collocata un'epigrafe latina che ne celebrava la fondazione, ma ciò nonostante essa rimase chiusa al pubblico fino al 1827. La sua sede era al primo piano sul cortile monumentale della Casa del Salvatore e il salone di lettura era quello che aveva accolto la "Biblioteca dell'Università", voluta dal Capecelatro nel 1808 e mai entrata in funzione (Vitiello Giorgianni, Vicende storiche …, 1982 p.20).*

1824-1831 - Stato dell' I. P. sotto la presidenza di monsig. Colangelo (1824-1831) … Gabinetti e stato di essi. *di Mineralogia*. Il primo gabinetto grandiosamente fondato fu, com'è stato detto, il *Mineralogico*. Di esso ne fu affidata dal Zurlo la direzione al cav. Planelli, vecchio paralitico, autore di un trattato *delle Opere in musica*; ed in morte di questo passò al sig. ab. Giuseppe Melograni, compagno del Lippi da cui era stata a proprie spese fatta la magnifica collezione di minerali, che fu in esso riposta. Istituitasi nel principio del decennio la cattedra di Mineralogia nella R. U. degli Studi, l'ebbe insieme col Museo l'altro collega del Lippi Vincenzo Ramondini; e morto questo, dopo alcun tempo, che rimase tal museo nelle mani dell'attuale ufiziale di ripartimento del ministero degli Affari Interni sig. de Ruggiero, allievo e confidente del Ramondini, passò al novello prof. P. Gismondi, chiamato da Roma a tale oggetto. Finalmente mandato via costui nel 1815 venne conferita la cattedra ed il gabinetto al sig. Matteo Tondi, ancor esso compagno di Lippi (*) ed or dopo la morte del Tondi si trova vacante: nè dopo trent'anni da che essa esiste tra noi, e venti dall'esercizio che n'ebbe il Tondi, si può indicare un solo allievo che valga a decentemente sostenere un incarico sì bello, e con buoni soldi ed averi. Ciascuno de' professori ha sempre detto ch'egli, non ostante sì ricco gabinetto, ha dovuto far lezione servendosi della sua particolar collezione, per esser l'altra imperfettissima. E veramente ognuno di coloro che ha tenuto un tal gabinetto ha avuta da questo la sua buona collezione. Intanto il Lippi mal tollerando che la bella raccolta da lui fatta, che formava l'ammirazione de' forestieri, e ch'egli per tenue prezzo si era indotto a cederla, per vederla ben collocata, fosse stata sì deteriorata e saccheggiata, essendosi i grandissimi pezzi ridotti in frantumi, nel 1820 se ne sfogava, nell'indrizzo che fece al Parlamento Nazionale della sua opera: *Prime idee concernenti il miglioramento delle nostre istituzioni*. E che direbbe egli ora, se vivesse, sapendo, che ancor dopo l'informe consegna che ne prese il Tondi dal P. Gismondi, mancano altri 7000 pezzi ? Ma di ciò sarà più particolarmente detto in appresso (Flauti, Memorie critiche su la istruzione pubblica, p.75 e 88).*
- (*) Il cav. Medici voleva darla a Lippi: ma costui con quella onestà che tanto il distingueva, o gli fu sì mal rimunerata: *vide temporum iniquitatem*! la ricusò, proponendo il Tondi, come più di lui atto all'insegnamento (Flauti, Memorie critiche su la istruzione pubblica, p.89).*

1825 - Sale al trono Francesco I

... - Comechè questo buon Sacerdote agli altri suoi talenti unisce quello di un gusto sopraffino nell'arte del disegno, riesce a meraviglia in tuttociò che concerne il culto ecelesiastico. Il momento in cui, pochi anni sono, per opera sua e sotto la sua ispezione, fu messo il nuovo intonaco alla cupola, e alle volte della

Chiesa, furono ripuliti i marmi, e i quadri, rinfrescate le pitture delle cappelle, e alzato un nuovo altare bellissimo, la Chiesa del Gesù vecchio meritò di gareggiare con le più magnifiche di questa nostra capitale. Il migliore ornamento però di questa Chiesa è senza dubbio il nuovo mentovato altare. E' fatto di stucco, ma di un lavoro eccellentissimo, tinto a marmo, di color ametisto, diaspro rosso simile verde, e lapislazulo con fregi dorati all'interno, e porta in mezzo un tabernacolo, che per la maestria del disegno si stima un prodigio dell'arte, due maestose scalinate di figura semicircolare la cingono in mezzo, e queste al di sopra incontrandosi formano un piano, su cui poggiano altre due scale che conducono al trono della Vergine. Sulle spalliere delle due prime seggono distribuiti in buon ordine disciolti angioloni di rilievo a marmo bianco, di vaghissimo aspetto, e questi nel mentre fan corona all'altare, in vari divoti atteggiamenti sostengono con ambo le mani dei gran cornocopii, su cui si adattano le lampade nei giorni correnti, e dei gran torchi di cera nei giorni festivi, e solenni. Il piano, a cui porta la seconda scalinata, è chiuso avanti da una ringhiera ben fatta di ferro dorata, e sostiene in fronte agli altri ben comodi scalini, per cui si ascende fin presso il trono della venerata Immagine. Consiste il trono in un maestoso ricinto di colonne di color diaspro verde messe in ordine composto con festoni ai capitelli, e cinte all'interno da tralci di vite a salamonico. Di sopra una corona da cui partono quattro vettoni, i quali vanno a diffondersi coi lori invogli sulle dette colonne, alcuni angioli ai lati nel mentre con una mano alzano le vette, nell'altra sostengono artifiziosi doppieri, di cui ve n'è ancora altro numero all'intorno per la portata dei lumi. Proprio in mezzo vi siede la preziosa nicchia di un nobile intaglio, messa tutta in oro e dentro e fuori, che dai trasparenti cristalli mostra su ricca base la Vergine col suo Bambino magnificamente vestita di materia soda, e ricca di gemme, che la ricuoprono (Petrone, Don Placido Baccher, 1924 p.172).*

18.. - Più tardi dopo i restauri artistici dello splendido tempio, le vecchie statue furono collocate differentemente e quasi messe in mezza luce nelle cappelle; ma Don Placido aveva formato dei suoi Santi quasi un motivo decorativo e ne aveva piazzati tre per ogni pilastro ed altre statue nei cappelloni e nell'abside. Ecco: i Santi apostoli Pietro e Paolo e poi i Santi Arcangeli: S. Michele e S. Raffaele: - due ottimi esemplari di statuaria sacra del settecento - e poi S. Antonio abate, S. Tommaso d'Aquino e S. Domenico, S. Francesco d'Assisi e S. Giacomo della Marca, Santa Irene e Santa M.ª Maddalena, S. Alfonso e S. Agostino; e poi ancora S. Ignazio e S. Francesco di Girolamo, Santa Rosa e Santa Teresa ... E queste statue, quasi a grandezza naturale, formavano come una Bella corona intorno al trono della Regina dei Santi (Petrone, Don Placido Baccher, 1924 p.150).*

8.12.1826 - Il card. Ruffo si reca nella chiesa del Gesù Vecchio e vi porta le corone della Madonna spedite dal Capitolo Vaticano (Strazzullo, I diari …, 1961 p.152).*

30.12.1826 - Il card. Ruffo incorona la piccola statua dell'Immacolata nella chiesa del Gesù Vecchio (Strazzullo, I diari …, 1961 p.152).*

18.. - don Placido ... presepe ... volle costruirne uno grande e fastoso per il popolo suo; ed ebbe la occasione propizia di acquistare un gruppo di pastori, a grandezza quasi naturale, che prima appartennero alle doviziose monache di Donna Albina. Alcuni di questi pastori, otto o dieci, si conservano tuttora (1924) e sono veramente pregevoli da ricordare la scuola di San Martino (sic) ... (Petrone, Don Placido Baccher, 1924 p.158).*

2.1.1827 - La biblioteca universitaria fu aperta al pubblico. La sua sede è al primo piano del cortile monumentale della Casa del Salvatore e il salone di lettura è quello che aveva accolto la Biblioteca voluta dal Capecelatro nel 1808 e mai entrata in funzione (La Biblioteca ..., 1968 p.6).*

1829 - Un vico di nome schifoso divide questo monastero dal *Gesù Vecchio* o sia *Salvatore*, che era il collegio massimo de'Gesuiti, mole grandiosa e ben condotta, architettata da Marco da Siena. La chiesa è tutta ornata di marmi. Il cappellone a sinistra dell'altare ha le due statue d'Isaia e di Geremia del Fansaga, e quello opposto le ha del Bottiglieri con un quadro del Solimena. Del Bottiglieri è pure la statua di S. Gennaro nella cappella seguente, e nella opposta il quadro della Nascita di Gesù è di Marco di Siena. L'antico collegio gesuitico del Gesù vecchio trovasi oggi addetto a' varii pubblici stabilimenti. La bella corte superiore contiene l'*Università degli studii*, la quale venne qui allogata nel 1780. Essa ha ricevuto a' tempi nostri diversi forme. Attualmente i varii rami dell'umano sapere vi sono insegnati in 54 differenti cattedre. Sono annessi all'università l'archivio, i gabinetti. zoologico … Dalla corte inferiore per la scala del Fanzago si sale al Real Liceo con convitto detto del Salvatore, il quale mantiene 150 alunni … (da completare) - (Galanti, Napoli …, 1829 p.179).*

1834 - Gesù Vecchio. Questa Chiesa è tutta adorna di belli marmi colorati, e l'altare maggiore fu architettato da Giuseppe Astarita. Nella cona vi era una bella Tavola di Marco da Siena, esprimente la Circoncisione del Signore, e vi è stata sostituita un'Immagine del Redentore di Leonardo da Pistoja. Al presente (1834) neppur

questa si vede, perché coperta da un contro altare con un'Immacolata della B.V. Nei muri della crociera gli Apostoli Pietro e Paolo sono del detto Marco da Siena. Nel Cappellone dalla parte dell'Epistola Cesare Fracanzano nella Tavola dell'altare ha rappresentato S. Francesco Saverio, che battezza i popoli del Giappone: dipintura eseguita con molto studio e maestria di colore. Il Cav. Cosmo Fansaga ornò questo altare con colonne ed altri finimenti di marmo, che il tutto assieme lo rende assai magnifico, e nei laterali in due nicchie vi scolpì in marmo le due statue tonde dei Profeti Isaia e Geremia. Nel Cappellone di rimpetto dalla parte del Vangelo il Solimena vi dipinse S. Ignazio, e sotto le quattro parti del mondo illustrate dalla sua Religione, coll'Eresia abbattuta. Questo bel quadro però non è visibile, perché l'attuale Rettore della Chiesa vi ha situato uno spettacoloso scarabattolo innanzi, che lo rende nascosto. Le due statue laterali di marmo sono di Matteo Bottiglieri. Calando nella Chiesa dalla parte dell'Epistola la prima Cappella è oggi dedicata al miracoloso S. Luigi Gonzaga. Prima vi era il bel quadro della Nascita del Signore, che oggi sta situato nella Sagrestia sopra la porta, ed è opera del detto Marco da Siena; ma i due belli laterali in questa Cappella del pennello dello stesso autore, cioè la Trasfigurazione del Signore, e la B.V. col Bambino e di sotto S. Lorenzo e S. Ignazio Vescovo Antiocheno divorato dai Leoni, neppur sono visibili, perché coperti da uno stuolo di voti di cera, i quali certamente avranno rovinate anche le dipinture, subito che vengono in tal modo maltrattate. Appresso vi è la Cappella dedicata a S. Francesco Borgia, nella quale Pietro Ghetti vi scolpì la statua del Santo, e l'architettura è di Domenico Vinaccia. Rimpetto a questa dalla parte del Vangelo vi è la Cappella dedicata a S. Gennaro, e la statua fu lavorata dal sopradetto Bottiglieri. Nella Cappella di S. Raffaele vi sono nei muri laterali due quadri del Marulli: uno rappresenta la SS. Nunziata, e l'altro la vedova di Nain. La Tavola di S. Anna sopra l'altare dell'ultima Cappella da questa parte, è pure del Marulli. Nei lati della porta il Fansaga coi suoi disegni fece lavorare in stucco i mezzi busti di S. Luigi Gonzaga e S. Stanislao Costa, che presentemente neppur si veggono, perché nascosti dietro l'Organo sopra della porta (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.213).*

21.6.1835 - Il vicario generale, Mons. Giusti, benedice la nuova statua di S. Luigi nella chiesa del Gesù Vecchio (Strazzullo, I diari …, 1961 p.163).*
- Quarta cappella a destra, lapide letta 2005:

D.O.M.
DIVUS ALOYSIUS CONZAGA
XII KAL. QUINCT. AN. R. S. MDCCCXXXV
AUCTORE PLACIDO BACCHER SAC. SANCTISSIMO
CAETERIS CIVITATIS NEAP. PATRONIS
RITE ADNUMERATUS
QUAM PENSUM RATUM QUE ID HABUERIT
SIVE HONORIS SIVE MUNERIS
NON ITA MULTO POST HUC ULTRO DELATA
SUI AMPULLA SANQUINIS
ANNIVERSARIO DIE FESTO LIQUESCENTIS
EJUSDEM QUE NUMEN
HIC CIVIBUS PRAESENTISSIMUM
SATIS SUPER QUE TESTANTUR
POSTERITATI

1836 - Progetto Cappelli per sopraelevare due bracci del cortile inferiore. Parere contrario di Vincenzo Flauti (Flauti, Anecdota …, 1837).

1837 - Era stato anche, è vero, fin dal 1800 eretto un Museo Mineralogico, con grandissima spesa e lusso di ornati e dipinture, ch'è quello che ora osservasi, sebbene decaduto nelle decorazioni (Non è mia precisa notizia la spesa che per ciò si fece; ma so bene che essa oltrepassava i ducati 100 mila, e lo stesso attesta il Lippi, nel suo libro intitolato: "Prime idee concernenti il miglioramento delle nostre istituzioni", in cui ben ragionevolmente si duole, che per lo scatolino s'impiegò la sopradetta somma, e per la gemma che vi si doveva conservare si diedero appena ducati dodicimila); ma esso non formava parte dell'Università degli Studj, nè vi era addetto un professore, per istruire la gioventù in quel ramo di Storia Naturale. Il segretario di Stato Zurlo, che ne aveva concepita l'idea, e messola al suo solito presto in esecuzione, aveva anche commesse in Francia macchine fisiche e libri per corredarvelo: ma questi oggetti essendo giunti in Napoli dopo la caduta del ministero, furono i libri inviati alla Biblioteca Reale di fresco aperta, e le macchine al Gabinetto di Fisica della Reale Accademia Militare dell'Annunziatella, il solo che allora esisteva presso di noi. Per terminare quanto a quest'epoca si appartiene diremo che di Accademie non ve n'era alcuna, essendo rimasta interamente annullata la così detta Ercolanense, creata da Carlo III, che tanto si era distinta in illustrare le nostre antichità; e chiusa l'altra di Scienze e Belle Lettere, che Ferdinando aveva, ne' bei tempi del suo felice regno, fondata; e che fin dal suo cominciamento aveva meritato l'attenzione de' principali dotti di Europa. Nè tampoco esistevano collegi, essendo stato per gli avvenimenti del novantanove, dismesso quello detto del Salvatore, le cui Scuole, col titolo di Università interna erano state esercitate da ottimi

professori, ed avevan dati eccellenti allievi allo Stato: similmente soppressi rimasero il Ferdinandiano, ch'era col precedente nello stesso locale del Gesù Vecchio ... La Reale Accademia dell'Annunziatella sotto il comando del tenente colonnello onorario Giuseppe Poli, il quale all'avvicinarsi i francesi nel 1806, fuggendo ancor egli con la Corte nostra in Palermo, non ebbe altro pensiero che d'interamente disfarla (pp.25-26). Il primo gabinetto grandiosamente fondato fu il Mineralogico. Di esso ne fu affidata dal Zurlo la direzione al cav. Planelli, vecchio paralitico, autore di un trattato delle Opere in musica; ed in morte di questo passò al sig. ab. Giuseppe Melograni, compagno del Lippi da cui era stata a proprie spese fatta la magnifica collezione di minerali, che fu in esso riposta. Istituitasi nel principio del decennio la cattedra di Mineralogia, l'ebbe insieme col Museo l'altro collega del Lippi Vincenzo Ramondini; e morto questo, dopo alcun tempo, che rimase tal museo nelle mani dell'attuale ufiziale di ripartimento del ministero degli Affari Interni sig. de Ruggiero, allievo e confidente del Ramondini, passò al novello prof. P. Gismondi, chiamato da Roma a tale oggetto. Finalmente mandato via costui nel 1815 venne conferita la cattedra e il gabinetto al sig. Matteo Tondi, ancor esso compagno di Lippi; ed or dopo la morte del Tondi si trova vacante ... Intanto il Lippi mal tollerando che la bella raccolta da lui fatta, che formava l'ammirazione de' forestieri, e ch'egli per tenue prezzo si era indotto a cederla, per vederla ben collocata, fosse stata sì deteriorata e saccheggiata, essendosi i grandissimi pezzi ridotti in frantumi, nel 1820 se ne sfogava, nell'indirizzo che fece al Parlamento Nazionale della sua opera: " Prime idee concernenti il miglioramento delle nostre istituzioni (Flauti, Anecdota ..., 1837 p.88-89).

1843 - E se hai vaghezza di osservare alcuna ruina dell'antichissimo molo guarda giù alle Rampe del SS. Salvatore, e vedrai un muro di pietre di lava, larghe ben sette palmi (m.1,85) e connesse senza cemento, proprio di quel cortiletto che corrisponde alla faccia meridionale delle grandi sale del Museo di Zoologia, fin dal 1843 compito con tanto decoro ed utilità delle Scienze (Chiarini p.43).

1845 - Morto il Petagna nel 1832, successe nella direzione di questo incipiente Museo Giosuè Sangiovanni, il quale non riconoscendo in quelle collezioni alcun pregio (!), credette iniziarne di pianta delle nuove, facendo nello stesso tempo istanze presso il Ministero, perché una sala vasta e decente fosse costruita all'oggetto: e le sue domande trovarono finalmente ascolto verso il 1843. E poiché nel 1845 doveva aver luogo in Napoli il settimo Congresso Scientifico Italiano, i lavori furono spinti con maggiore alacrità, stimando esser quella l'occasione in cui un novello Museo Zoologico avrebbe potuto essere inaugurato. Ed infatti in quella sala, magnifica per capacità, adorna di ottimi scaffali di noce a due piani, lussuosamente dipinta nella sua volta, furono collocati gli oggetti che il Sangiovanni aveva acquistati durante la sua direzione (Capuano, 1884 p.120).*

20.9.1845 -Il settimo Congresso degli scienziati italiani si riunisce in Napoli: se ne annoverano 1408. La Presidenza è data al Cav. Nicola Santangelo Ministro Segretario di Stato degli affari interni. Solenne apertura nella Biblioteca della Regia Università degli Studi con l'intervento del Re, della Regina, della real famiglia, della real Camera, del Corpo diplomatico, del Ministero di Stato, della Consulta Generale del regno, de' generali e di altre distinte cariche dello Stato. Udita la messa nella chiesa del Salvatore e passata l'eletta adunanza nella sala del Museo Mineralogico, il presidente pronuncia il discorso di apertura (Del Pozzo, Cronaca civile …, 1857).
- Quel congresso, il settimo italiano, s'aperse in Napoli a 20 settembre 1845, presente Ferdinando, che pronunziò parole di maestà e sicurezza incitatrici di scienza. Tenner seduta nella sala mineralogica dell'Università seicento personaggi ... (De' Sivo, Storia …, 1863 p.82).*

1845 - Il museo mineralogico si compone di una gran sala lunga 146 palmi e larga 53, preceduta da un vestibolo ... Nella gran sala sono disposti gli armadi in due piani. L'inferiore, che gira tutt'intorno senza interruzione, è d'ordine ionico, e serve di base al superiore, ove dietro una serie di colonne d'ordine corintio sono da ciascun lato sei grandi armadi. Nel tutto insieme questa sala è ammirevole per le sue belle proporzioni, per l'eleganza e l'aggiustatezza degli ornati e per la eguale distribuzione della luce, le quali sono si bene armonizzate, che l'occhio non avrebbe nulla a desiderare se la volta fosse restituita al primo suo stato … Il liceo del Salvatore, ha due ordini di stanze. Nell'inferiore sono altrettanto lunghi e spaziosi corridoi costeggiati da' dormitori de' convittori, da un oratorio, e dalle abitazioni del rettore, del vice-rettore e de' prefetti. L'infermeria è in fondo, ed a destra di essa ci ha altri dormitori e la scuola di disegno. Nell'ordine superiore se ne veggono altri con le abitazioni de' maestri, de' prefetti e degl'inservienti (Scacchi, in Napoli e i luoghi celebri ..., 1845 p.27 e p.36).*
- Il museo … castigatezza degli ornati … stato (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1121).*
- Cambia denominazione il vico de' Pidocchi (Cutolo, Il Decurionato …, 1932 p.92).*

28.3.1848 - Richiesta al Rettore dell'Università da parte di A. Scacchi di una nuova divisa al custode "essendosi disposto che il Museo mineralogico debba servire quest'anno per la riunione della Camera dei Deputati" (Scherillo, La storia ..., in AAP. 15 1965-66, p.33).*

4.1848 - Nel 1848, l'Intendenza della provincia di Napoli si rivolge al vicepresidente della Commissione di Pubblica Istruzione, informandolo in merito a un locale da utilizzarsi per la riunione del Collegio Elettorale del Circondario Porto che si sarebbe dovuta svolgere il 18 aprile di quell'anno. Il Corpo della città di Napoli designò per lo scopo un *locale del Collegio del Salvatore de' corridoi del primo piano, al quale si accede per la prima scala a dritta entrando, che fiancheggiano le scuole de' collegiali* … (ASNa, Consiglio Generale di Pubblica Istruzione, b. 23 fasc. 24; Iacuzio, in Quaderni della Scuola di Archivistica …, 1997 p.161).*

19.4.1848 - In particolare, se la Camera dei Deputati è stabilita nella Sala mineralogica, quella dei Pari è allocata proprio nella Biblioteca. I lavori, la cui direzione è affidata agli architetti Errico Alvino e Francesco Saponieri, al 19 aprile, risultano prossimi al loro compimento (Trombetta, Storia della biblioteca …, 1995 p.248).*

20.4.1848 - Viene destinato il 1° maggio l'inaugurazione delle Camere in S. Lorenzo (Del Pozzo, Cronaca civile …, 1857)

28.4.1848 - Proroga apertura delle Camere al 15.5.1848 (Del Pozzo, Cronaca civile ..., 1857).

15.5.1848 - Intanto il re in pieno consiglio sottoscriveva questo decreto: "Veduto il programma per l'inaugurazione del parlamento; considerando che imprevedute circostanze ne impediscono la pompa, decretiamo: L'apertura delle camere riunite, e la lettura del discorso della corona faransi oggi all'ore due pomeridiane, nella sala de' deputati, alla regia università degli studii. Il giuramento prescritto con gli articoli 12 e 13 del programma del 13 maggio non avrà luogo" (De' Sivo, Storia …, 1863).

15.5.1848 - L'apertura del Parlamento sarebbe quindi avvenuta nel Museo Mineralogico, se, a causa della impedita rimozione delle barricate, non si fosse giunti alla prova di forza tra Re Ferdinando e i liberali (Scherillo, La storia ..., in AAP. 15 1965-66, p.34).*

24.5.1848 - Decreto per apertura delle Camere per il 1.7.1848 (Del Pozzo, Cronaca civile ..., 1857).

1.7.1848 - Apertura Camere legislative nella gran sala dello edificio del reale Museo Borbonico (Del Pozzo, Cronaca civile ..., 1857).

3.7.1848 - La Camera de' Pari è stabilita nella real Biblioteca della Regia Università e quella de' Deputati nella Sala mineralogica (Del Pozzo, Cronaca civile ..., 1857).

16.8.1848 - Il fascicolo successivo testimonia che in data 16 agosto 1848, il presidente della Camera dei Deputati alloggiata nel Liceo, richiese una pianta di detto locale comprensive delle adiacenze di pertinenza del Salvatore. Nella stessa data, poi, chiese di avere a disposizione la sala del primo piano della Regia Università, confinante con la stamperia della Camera, sala che era adibita a studio del pittore Gennaro Maldarelli; qui si sarebbe dovuto collocare il Comitato di Agricoltura e Commercio da cui dipendeva in quel periodo la pubblica istruzione (ASNa, Consiglio Generale di Pubblica Istruzione, b. 23 fasc. 25 e 27; Iacuzio, in Quaderni della Scuola di Archivistica …, 1997 p.161).*

1.9.1848 - Le Sessioni delle Camere legislative aperte il 1.7 sono prorogate al 30.11 (Del Pozzo, Cronaca civile ..., 1857).

17.11.1848 - L'Università riapriva le sue aule quasi deserte (vedi la relazione del Baldacchini in A.S.N., Ministero della P.I., fasc. 291,7; la sala della biblioteca e quella del museo mineralogico erano quell'anno adoperate per le camere leglislative, concesse a mala pena dal Troja - vedi Paladino, op. cit., pag. 50-1, in nota - . L'incarico di preparare le due sale fu affidato ad Enrico Alvino e a Francesco Saponieri che non avevano trovato "locali migliori di quelli" (Giornale Costituzionale, n.75, 5 aprile 1848; Zazo, in Storia dell'Università, 1924 p.580).*

23.11.1848 - Un altro decreto prorogò la riapertura della Camera all'1.2.1849 (Del Pozzo, Cronaca civile ..., 1857).

1.2.1849 - Riapertura Camere legislative (Del Pozzo, Cronaca civile ..., 1857).

13.3.1849 - Il Parlamento viene sciolto.

9.9.1849 - Pio IX al Gesù Vecchio, ove celebra messa - Sale la scala che mena al trono della Madonna … imparte la benedizione apostolica alla folla riunita nel grande cortile del Collegio del Salvatore (Strazzullo, I diari …, 1961 p.181).*

1849-1850 - Il Liceo possedeva inoltre due cappelle interne e altri locali quali l'infermeria, la cucina, il refettorio, in cui esisteva un pozzo che fu interessato negli anni 1849-50 da riparazioni soprattutto sulla cupola che lo ricopriva, la dispensa, il forno che veniva dato in affitto al fornaio, vari sotterranei e una cantina al di sotto dello stabile (ASNa, Consiglio Generale di Pubblica Istruzione, b. 27 fasc. 2, 3 e 4; Iacuzio, in Quaderni della Scuola di Archivistica …, 1997 p.161).*

autunno 1850 - La collezione didattica era ricollocata (Scherillo, La storia ..., in AAP. 15 1965-66, p.35).*

1851 - Acquisto della collezione Monticelli da parte di Arcangelo Scacchi per il museo universitario. Della collezione fa parte un frammento di marmo scolpito da Antonio Canova, contenente un grosso cristallo di quarzo (Scherillo, Un lavoro ..., in AAP. 6 1956-57, p.364).*

22.10.1851 - Don Placido Baccher venne sepolto, come aveva desiderato, dietro all'altare maggiore "ai piedi della Madonna" ai 22 ottobre 1851 (Petrone, Don Placido Baccher, 1924 p.248).*
- Il Baccher morì nel 1851 e fu sepolto dietro l'altare maggiore, in un sarcofago sormontato da un suo ritratto, scolpito da Francesco Citarelli (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.348).*

15.12.1853 - Nella chiesa del Gesù vi fu "la distribuzione commoventissima" della medaglia con l'effigie di S. Tommaso d'Aquino prescelto come protettore dell'Università di Napoli; nella sala del Museo mineralogico poi, il Lucignano che era anche membro del Consiglio, recitò l'orazione commemorativa (Zazo, in Storia dell'Università, 1924 p.584).*

9.9.1849-30.12.1855 - Lapide chiesa:

A. Æ. R. M.
INCENSUM NEAPOLITANORUM STUDIUM
IN DEIPARAE SINE LABE CONCEPTAE SIMULACRO DEBITIS
AUGENDO HONORIBUS MIRANDUM TUNC IN MODUM ENITUIT
CUM PIUS IX PONTIFEX MAXIMUS CONSTANTEM OMNIUM
SAECULORUM OPINIONEM D HOC B.M.V. PRIVILEGIO
SANCTISSIMIS CATHOLICAE RELIGIONIS DOGMATIS
ADNUMERAVIT NUSQUAM ALIBI TANTA PERVASIT ANIMOS
LAETITIA NEC TANTUS UNQUAM IN UNA EADEM QUE RE CIVIUM
CONSPIRAVIT CONSENSUS INDICTIS PER TRIDUUM SUPPLICATIONIBUS
IN HOC OMNIUM ADPARATISSIMO TEMPLO III. KAL. IAN. AN.
R.S. MDCCCLV AUGUSTUM SIMULACRUM VATICANA INSIGNE
CORONA ORNATUM QUE SCHEDULA QUAM IDEM PONTIFEX
IMMORTALI SUO NOMINE CONSIGNATAM V.ID.SEPT. AN. MDCCCXLIX
HIC SACRIS OPERATUS AD EIUS PEDES APPOSUIT
PER FREQUENTISSIMAS URBIS VIAS TRIUMPHALI POMPA PROCESSIT
PRAEEUNTIBUS LONGO ORDINE PIIS CIVITATIS SODALITATIBUS
REGII ARCHIGYMNASII ANTECESSORIBUS IIIVIRIS
STLITIBUS IUDICANDIS RERUM CAPITALIUM QUAESTORIBUS
UTROQUE CLERO COMPLURIBUS REGNI EPISCOPIS IN PRIMIS
XYSTO CARD. RIARIO SFORTIA ARCHIEP. NEAP. CLAUDENTIBUS
PONE ACMEN FERDINANDO II. UTRIUSQUE SIC. REGE FRANCISCO
IUVENTUTIS PRINCIPE CAETERIS QUE REGIIS LIBERIS AC FRATRIBUS
VII VIRIS A REGNI TOTIUS PROCURATIONE XXIV AB INTERIORIBUS
REGIS CONSILIIS TERRESTRIS NAVALIS QUE MILITIAE DUCIBUS
UNIVERSO DENIQUE URBIS PRAESIDIO OMNIBUS EA GRAVITATE EO QUE
ORIS HABITU INCEDENTIBUS
UT NOBILISSIMUM PIETATIS EXEMPLUM
AEMULANDUM
NON DEGENERI PRODIDERINT POSTERITATI

30.12.1854 - Processione dell'Immacolata che si venera nel Santuario del Gesù Vecchio (Strazzullo, I diari …, 1961 p.188).*

1855 - Tra gli atrii delle cattedre, ed i musei della r. Università sorge la chiesa detta del ss. Salvatore, da noi detta il Gesù vecchio: chiesa molto ragguardevole e famosa presso tutt'i napolitani, la quale fa maraviglia non trovarsi descritta ne' nostri autori, eccetto il Sigismondo che ne ha detto poche parole con parecchie disavvertenze … E sopra la porta della chiesa dalla parte interiore si legge THOMAS … MDCXII. Questa

chiesa fu servita da' benemeriti Padri summentovati sino al 1767 … Dopo la loro uscita fu addetta ad uso di parrocchia, che fu quella di s. Maria della Rotonda … Quindi trasportata la parrocchia in s. Francesco delle Monache, fu uffiziata da un rettore; ed a' tempi nostri è divenuta famosissima presso il popolo e tutti per la maravigliosa operosità e le incredibili fatiche ecclesiastiche del santo sacerdote D. Placido Baccher … Il qual rettore a governarla ed adornarla spese tutta la vita sino a due anni fa, quando ceduto il tributo alla natura, fu a voce di popolo il suo corpo deposto in chiesa in una nicchia alle spalle dell'altar maggiore … La chiesa è in pianta di croce latina, alta, spaziosa con ben adatta cupola; ed è incrostata di marmi vari sino al cornicione, che la rendono splendida e decorosa: e se la volta e la cupola non fossero condotte a vecchi e poveri stucchi di niente lodato disegno, ma ornate di dipinture a fresco e cornici, sarebbe una delle più magnifiche e nobili chiese della città; al che confortiamo lo zelantissimo rettore presente, ch'è nipote del memorabile D. Placido … Entrando in esso si è molto compiaciuto per il grandioso disegno, e la copia di eletti marmi fin dentro alle dieci sue cappelle, decorate nelle mura e nel pavimento, e con colonne e tabernacoli tutti marmorei: e fa veramente maraviglia come la cona dell'altar maggiore fosse così sopraccarica di ornamenti e colonne e cornici interamente di legno, che assai poveramente mentisce le apparenze del marmo, al che fan meschina compagnia alcuni lavori di cartapesta, e i rami e le corone di lauro che pendono dalla cornice superiore. A tutto ciò si dovrebbe provvedere con opere di marmo e dorature per la fama e dignità del sacro luogo (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1124).*

- All'intutto sono undici altari. Sul primo all'epistola la tavola è attribuita dal Sigismondo a Marco da Siena, e del medesimo pennello sembrano i grandiosi laterali, dove da una banda è rappresentata s. Anna con coro di angeli e Dio Padre in cima; e dall'altra la medesima Santa coll'eterno Padre a destra in alto, ed a manca un coro di angeli, e più giù il Santo fondatore dell'ordine de' predicatori. Sul ciborio è collocata una molto bella mezza figura di Maria delle grazie. A piè dell'altare in due grandi urne serbansi le statue di legno interamente dipinte, che sono figura di s. Anna con la verginella Maria, e s. Giuseppe col fanciulletto Gesù. Vien dopo la cappella dell'Angiolo custode, che è una bella statua in legno dipinto, del cominciar del secolo passato. Due storie della vita della B. Vergine sono colorite alle pareti laterali. Sul ciborio è di stimabil pennello del secento la mezza figura di Maria col bambino in collo. Due busti di legno sono a' lati dell'altare, rappresentanti s. Tommaso da Villanova e s. Giuda Taddeo. Il terzo altare è dedicato a s. Francesco Borgia, la cui statua di marmo fu lavoro di Pietro Ghetti, e l'architettura della nicchia disegno del Vinaccia. Nelle dipinture laterali sono studiati alcuni fatti della vita del Santo. Le due statue di legno con panni che veggonsi presso l'altare, rappresentano s. Vito e s. Filomena, di moderno scalpello. E' attinente alla famiglia Brancaccio, che ebbe patronato di questa cappella, la lunga epigrafe mortuaria che vi si legge del 1797. La cappella appresso fu gentilizia di casa Calefata, dove sull'altare si venera una molto venerata statua di legno che figura s. Luigi. Notabilissime son le due tavole laterali, di eccellente autore secentista, di cui quella al vangelo rappresenta la trasfigurazione sul Taborre, e l'altra all'epistola la B.V. bella e serena in alto, adorata da due santi pontefici della chiesa greca. Le due mezze figure di modesto pennello moderno a canto dell'altare, dinotano i sacri cuori di Gesù e di Maria (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1126).*

- Sopra l'altare della crociata, ornato di nobilissimi balaustri di marmo, similmente all'atrio dirimpetto, si spiega una grandiosa tela centinata, dove *Cesare Fracanzano* colorì, con la massima pompa della nostra scuola, s. Francesco Saverio in atto di battezzare alcuni re indiani. Le due grandi statue di marmo nelle nicchie laterali, dice il Sigismondo rappresentare Isaia e Geremia; ma io dalla tavola che porta l'una, e da' vestimenti sacerdotali dell'altra, dico esser figura di Mosè e di Aronne; e furon pregiatissimo lavoro del cav. *Cosmo Fansaga*. E dalle due figure a chiari colori, dipinte in tela centinata su i muri di lato, le quali non mancan di pregio, s'ignora l'autore ed il soggetto; se pure esse presentino Geremia ed Isaia, come potrebbe indurre la maniera di vestimenti che portano. L'altare massimo, di fini e belli alabastri, è di corretto disegno di *Luigi Astarita* (?). Una volta sopra di esso era una celebrata tavola di Marco da Siena, rappresentante la Circoncisione del Signore: poi vi fu posto un picciol quadro bellissimo e di raro pregio, di Lionardo da Pistoja: ora vi si venera una miracolosa ed antica statua terzina di legno, figurante Maria immacolata, la qual fu poscia con gran pompa incoronata dal Capitolo Vaticano: e questa divota immagine fu portata nella celeberrima processione fatta in Napoli a 30 dell'ultimo decembre, per la fausta ed aspettatissima diffinizione dommatica dell'immacolato concepimento della Madre di Dio … Questa statuetta è posta in alto in un frontespizio di colonne e cornici di legno indorate e inghirlandate di lauro di carta macera; e sul triangolo vi son figurate a rilievo con non molte buone forme le persone della ss. Triade. Vi si ascende per due scalinate a curva, sul cui parapetto son collocati molti angeli di cartone dipinti: ornamenti e decorazioni che vorrebbero esser rifatti in più degna materia e per mano di abili artisti. Chiude l'altare una nobile balaustrata di marmi commessi, di lavoro moderno. Nel lato del vangelo, la cappella grande della crociata ha sopra l'altare una gran tela del *Solimena*, che figura s. Ignazio, e sotto le quattro parti del mondo coll'eresia abbattuta; lavoro di grande immaginazione. Nelle marmoree nicchie laterali veggonsi due grandi statue di marmo di *Matteo Bottigliere*, e figurano due santi guerrieri dell'antichità, che io da' movimenti loro interpreto esser Giosuè e Gedeone (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1127).*

- Nelle tele centinate a' lati in cornici di marmo, rilevansi le figure di s. Pietro e di S. Andrea apostolo, che son fatte col medesimo stile delle altre due descritte all'epistola. La prima cappella scendendo da questo lato, è dedicata a s. Stanislao, che è rappresentato sì nella tela dell'altare, e sì nelle altre due laterali. Un bellissimo

quadretto della Concezione, del cominciar del XVII secolo, si scontra sul ciborio: ed a' lati dell'altare veggonsi due mezze figure di s. Ignazio e di S. Vincenzo Ferreri. Sull'altare seguente si venera una grande e bella statua di s. Gennaro, che il Sigismondo dice di marmo, e l'attribuisce al nominato Bottiglieri, ma è di legno dipinto a biacca oscurata, e forse è il modello di quella che il suddetto artefice doveva intagliare. Sopra due tele laterali son rappresentate bellamente due azioni della vita del Santo, cioè quando uscì dal circo, liberato dalle fiere; e quando fu sottoposto al martirio. Nelle grandi scarabattole a piè dell'altare serbansi due statue dipinte di legno, che hanno effigie di Gesù col suo sacro cuore in mano, e della b. Francesca dalle Cinque piaghe. Nella terza cappella vedesi sopra l'altare una testa molto grande della Vergine e del Bambino, dipinta in tavola con lo stile italo-greco; ed è fattura preziosa prima del mille. Nelle grandi tele laterali son colorite due istorie di s. Teresa, e s. Luigi; ed in due grandi armari veggonsi intagliate in legno e dipinte, le figure degli arcangeli Raffaele e Michele. L'ultima cappella è dedicata a Gesù crocifisso, rappresentato in una statua di legno del settecento. A' lati ci ha dipinto due lamentose istorie della passione di lui; e nelle grandi urne a piè dell'altare, son serbate due statue di legno, che rappresentano l'addolorata Vergine, e l'*Ecce homo* … La sacrestia interna ha una maniera di vestibolo innanzi, dove sopra la porta si deve notare una nobilissima tavola, che a me sembra di Marco da Siena, e se invece della natività, rappresentasse la circoncisione del Signore, direi esser quella del primo altare, se pure il Sigismondo non abbia errato indicando il soggetto. A' lati di essa son due urne con due statuette riposanti di legno, di s. Rosalia e di s. Stanislao. Accanto ad una profonda nicchia, dove serbasi un antico busto di s. Lucia, veggonsi due quadretti del settecento, coll'adorazione de' Magi, e la Natività di N.S. In seguito sopra due mensolette son collocate due statue terzine di legno del secolo XVIII, che figurano un s. Domenico e un s. Vincenzo Ferreri. Ancora ci è da notar sopra l'altare una grande urna con una statuetta di legno vestita e dipinta, che rappresenta la V. Maria morta; e due grandissimi Crocifissi di legno. Ma quel che soprattutto si vuol vedere, è un Crocifisso intagliato nel legno e inchiodato sopra una rarissima croce che avrebbe la forma di un ipsilonne, se il tronco principale non si alzasse sino alla cima; opera rarissima, che io pongo tra quelle che ci avanzano del nono secolo. Infine, nella sacrestia, bella e luminosa, è da vedere una gran tela del passato secolo, dove non ignobil maestro, e forse il Vaccaro, rappresentò in mezzo a molte figure il giovin santo de' Gonzaga che volge in alto l'occhio innamorato a Maria Vergine, la quale amorosamente gli addita la sigla di Gesù (Descrizione … a cura di G. Nobile, 1855 p.1128).*

1855 - La REGIA UNIVERSITÀ' DEGLI STUDI è collocata nelle antiche case dei PP. Gesuiti; e quivi non solo trovansi le sale per le quotidiane lezioni dei pubblici professori; ma sono annesse altresì innumerevoli stanze da servire ampiamente così a tutte le moltiplici dipendenze di essa università, come ad apprestare luogo sufficiente al liceo e collegio del Salvatore. Tutta questa fabbrica rimane a destra all'estremo della strada del Salvatore, coll'aspetto ad oriente, e presenta una spaziosa pianta, quasichè staccata, perchè unita soltanto dal lato di mezzodì con alcuni privati casamenti. Il suo fabbricato è molto semplice. Dopo un primo vestibolo si esce in un gran peristilio quadrilatero circondato da portico con pilastri archi e cornice di travertino, capace di accogliere il gran numero di discepoli che vi si riuniscono per passar alle diverse cattedre nelle ore delle lezioni, indicate da un grande orologio in cima al lato di fronte. Ne' cameroni costrutti nel giro di tal portico trovansi i custodi, la tipografia, l'archivio e sala de' maestri di teologia, la stanza per gli esami, la cattedra e il gabinetto di chimica applicata alle arti, ed una congregazione di spirito per i giovani studenti. Sopra di questo portico si elevano un secondo ordine di pilastri ed archi con maestosa balaustrata di travertino, che racchiude un corridoio a quattro lati, a cui si ascende dalla scala nell'angolo a sinistra di chi entra. In giro per tre lati di esso veggonsi le cattedre, il gabinetto di fisica sperimentale, quello di materia medica, e nel quarto lato ch'è il settentrionale, la biblioteca. Dopo la suddetta biblioteca, per una scala secondaria si va a diverse località ed officine della cancelleria. Infine nel lato di mezzodì del descritto secondo portico, evvi altro corridoio di comunione con la scala de' gabinetti e con la presidenza della pubblica istruzione. Ritornando alla strada, e lasciando la chiesa al principio della così detta rampa del Salvatore, trovasi spazioso cortile scoverto quadrilungo circondato per tre lati dalle fabbriche di altrettanti gabinetti, e nel quarto da un elevato edifizio di cinque ordini, de' quali il primo contiene alcuni vuoti annessi alla chiesa, il secondo le stanze ad uso de' gabinetti, il terzo l'appartamento della presidenza, e gli ultimi due le stanze del liceo … (Nobile, Descrizione …, 1855 p.1117).*

1855 - Al ***museo zoologico*** dà adito un vestibolo d'ordine ionico con colonne intermedie e covertura di due volte a cassettoni intagliati a gesso con pareti di stucco lucido con basi e soglie di marmo bianco. Lateralmente vi corrispondono le stanze del direttore, e de' preparatori, e da questo mercè due vani in testa, si esce nel gran salone, la cui base interna è di palmi 182 (m. 48,05) per 40 (m. 10,56), coverto da volta di mattoni dipinta in azzurro con vari partimenti di ornato a chiaro scuro ed oro, e tre quadri del Maldarelli (Gennaro 1769-1851 o 1795-1858) rappresentanti la creazione. Ne' quattro lati di esso corrono due ordini di armadi di noce, l'uno su l'altro, de' quali l'inferiore di più ampio aspetto con pilastri e cornicioni dello stesso legno, con basi e capitelli d'acero intagliato, sostiene il passaggio superiore in giro al secondo ordine con ringhiera di legname intagliato a disegno, a cui si ascende per quattro scalette interne agli angoli del salone … ***Gabinetto anatomico***. In Napoli, al finir del passato secolo non si mostravano nell'ospedal di s. Giacomo

che poche preparazioni di umane membra, imitate malamente in cera. Antonio Nanula (direttore del Gabinetto di Anatomia Generale e Patologica dal 1833 al 1846) primo fra noi si argomentò di formare a sue spese un gabinetto di notomia umana e comparata, che avesse contenuto dei preparati in istato normale, anomalo e patologico. Egli ci aveva impiegato ventiquattro anni di fatiche, quando la maestà di Ferdinando II (1830-1859), volendo che quel gabinetto servisse al pubblico insegnamento comandava che, fattosene l'acquisto, fosse trasportato nella regia università degli studi, e quivi unito alle altre importanti preparazioni di notomia umana e comparata, naturali ed in cera, anche in istato normale anomalo e patologico, fatte da' valenti professori Francesco Folinea, ora morto, e Stefano delle Chiaie (24.4.1794-22.7.1860, direttore del Gabinetto di Anatomia Generale e Patologica dal 1846 al 1860). Questo gabinetto guarda il mezzogiorno, ed è costrutto fra i due musei zoologico e mineralogico, co' quali comunica. E' lungo 125 palmi (m. 33), largo 36 (m. 9,50): al pari di quelli ha bellissimi scaffali di noce disposti in due ordini, e può andarvisi per una scala separata che vien dal cortile (Nobile, Descrizione …, 1855 p.1122).*

21.10.1860 - La sala del Museo Mineralogico è sede di uno dei dodici seggi per la votazione sull'annessione al Regno d'Italia. L'evento è rappresentato in una stampa a colori acquistata dal consocio Piovani per la Società Nazionale (Scherillo, Complementi ..., in AAP. 27 1978, p.51-52).*

25.10.1860 - abolito Liceo del Salvatore, che venne annesso all'Università per Decreto dittatoriale dell'anno 1860 … (Capuano p.97).*
- Con decreto dittatoriale n.164 i locali al 2° piano dell'edificio monumentale, già sede del Collegio Reale, sono assegnati all'Università (Lanzara, La casa ..., 1956 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*
- "Real Convitto del Salvatore" … fu abolito con dittariorale del 25 ottobre 1860, n.164 (Lanzara, La casa ..., 1956 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

2.6.1861 - Festa Nazionale celebrata nella Regia Università degli Studi di Napoli - ... Alle due p.m. de' cento giovani la metà passò nella grande Sala Mineralogica dove era stata imbandita la mensa (Bibl. Univ. Misc. D 283).

14.9.1861 - D.M. per il primo impianto e riordinamento degli Stabilimenti scientifici.

1861 - Riordinata ed ampliata nel 1861 l'Università di Napoli ed istituita in essa una cattedra di Anatomia Comparata, il prof. Panceri … cominciò ad impiantarvi il relativo laboratorio ed a formarne il Museo in due ampie sale (al 3° piano dell'Università), già occupate dall'Istituto Fisiologico (Annuario 1899-1900 p.xi).*
- Istituto Fisico. L'Istituto ed il Gabinetto di Fisica ebbero principio verso la fine del 1700 … Sui primordii l'Istituto si riduceva ad un'unica sala e soltanto nel 1861 cominciò il suo ampliamento (Annuario 1899-1900 p.xxxiv) *
- Istituto Fisiologico. L'insegnamento … venne iniziato … 18 aprile 1861 … l'Istituto, il quale fino al 1888 ebbe sede provvisoria al quinto piano dell'abolito Liceo del Salvatore … Il trasferimento avvenuto (estate del 1888) nell'abolito Convento di S. Andrea delle Dame … (Annuario 1899-1900 p.xxxvi).*
- L'Istituto di Geologia, iniziato nel 1861 e definitivamente costituito nel 1865, occupa (1899), con l'annesso laboratorio e con la scuola, due sale e quattordici stanze al primo piano dell'edifizio del "Salvatore" (Annuario 1899-1900 p.xlv).*

1862 - L'attuale (1899) Istituto chimico venne costruito nel 1862 dal Prof. Oscar Capocci … L'area disponibile essendo un lungo ed antico porticato posto ad ovest dell'edificio universitario, il gusto artistico del Prof. Capocci dovette limitarsi alla costruzione dell'anfiteatro … ed al bel prospetto dello stesso (Annuario 1899-1900 p.xv).*
- Istituto di Medicina Legale. La sua fondazione si deve al prof. Luigi De Crecchio, che fin dal 1862 ottenne a tale uopo un locale nel palazzo universitario, dove il piccolo laboratorio rimase fino a che, nel 1879, l'Istituto di Medicina legale ebbe una sede propria ed indipendente ne' locali di S. Aniello a Capo Napoli, dove è rimasto fermo al presente anno scolastico. Il nuovo Istituto si trova nell'ex Monastero di S.a Patrizia (Annuario 1899-1900 p.lvii).*

17.4.1862 - Approvazione Statuto della Società Reale e assegnazione locali nell'edificio del Salvatore (Nicolini, Della Società ..., 1974 p.68).*
- angusti e insufficienti locali dell'edificio del Salvatore assegnatile nel 1862 (Nicolini, Della Società ..., 1974 p.68).*

1862 - Contemporaneamente a un ennesimo accomodo del soffitto, fu cambiato il pavimento del salone. Il pavimento per quanto un pò malconcio, esiste tuttora ed è bellissimo, sopratutto per scelta felice dei colori. Di interesse storico, e perciò meritevoli di accurata conservazione, sono gli stemmi sabaudi sui bordi del pavimento stesso (Scherillo, La storia ..., in AAP. 15 1965-66, p.38).*

1863 - Relazione intorno all'Università di Napoli indirizzata dal Rettore Giuseppe De Luca al Corpo Accademico - ... L'Università era più nota pe' pochi suoi musei che per altro: ma, tranne quello di Mineralogia, ricco di preziose eredità e stupende collezioni, gli altri di Zoologia e di Anatomia avevano solo belle forme ... All'Università fu aggregato il contiguo edifizio del Salvatore ... (Bibl. Univ. Misc. D 283).

1863 - Piante degli Edificj nuovi o ristaurati nella Regia Università di Napoli negli anni 1861-62-63 - Napoli Stamperia della R. Università 1863 (Bibl. Univ. Misc. D 283.9).

1863 - E nel Museo mineralogico, fondato nel 1801, il più ricco di preziose eredità e di bellissime collezioni, si iniziava una nuova raccolta di cristalli artificiali, di cui un centinaio di brillantissimi saggi dovevano alcuni anni dopo meritare dei premi nelle Esposizioni universali di Londra e di Parigi (Russo, La nuova Italia, in Storia della Università di Napoli, 1924 p.624).*

2.1.1865 - il 2 gennaio 1865, con un bel discorso commemorativo del De Blasiis, si inauguravano le statue di S. Tommaso, di Pier della Vigna, di Giordano Bruno, di G. B. Vico, quadriumvirato simbolico della origine e tradizione politico-speculativo della nostra Università (De Blasiis, Discorso inaugurale, 1865; Russo, La nuova Italia, in Storia della Università di Napoli, 1924 p.652).*
- Nel 1865 nel cortile del Chiostro monumentale furono collocate le statue di Pietro delle Vigne, S. Tommaso d'Aquino, Giordano Bruno e Gian Battista Vico (Lanzara, La casa ..., 1956 p.246).*

17.3.1865 - E il 17 marzo dello stesso anno, con un discorso di Paolo Emilio Imbriani, sorgevano nell'atrio superiore i sedici busti, che ancor oggi si vedono, in quel punto della vecchia Università, e nella Biblioteca, distribuiti e accresciuti di numero. Ricordavano martiri e scienziati … I busti, distribuiti nell'atrio superiore dell'Università vecchia, compresi quelli istituiti dopo il 1876, si vedono oggi nell'ordine seguente (da sinistra a destra, dall'interno del cancello): Galluppi, Manthonè, Caracciolo, Massa, Pimentel, Mazzocchi, Sannazzaro, Di Costanzo, Puoti, Nicolini, Melloni, Cirillo, Della Porta, Campanella, Telesio, Gasparrini, Imbriani, Gravina, Giannone, Genovesi, Pagano, Scacchi (Parole inaugurali di sedici busti marmorei collocati nella Università di Napoli, il 17 marzo 1865, anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, Napoli, 1865; Russo, La nuova Italia, in Storia della Università di Napoli, 1924 p.652).*

1865 - Devoluta lapide 1733 dal Municipio al Museo Nazionale (Cautela-Maietta, Epigrafi …, 1983 p.59).*

1867 - Ancora nel '67, per iniziativa dell'Accademia di Scienze morali e politiche, sorgeva un busto marmoreo a P. Galluppi nei locali interni dell'Accademia, e nello stesso anno la Provincia di Napoli decretava l'erezione di busti di Leopardi e di Troja nell'atrio inferiore dell'Università, e di un busto di Cirillo nell'Orto Botanico (Russo, La nuova Italia, in Storia della Università di Napoli, 1924 p.652).*

1869 - La biblioteca è dichiarata governativa ed assume la il nome di "Biblioteca Universitaria" (La Biblioteca ..., 1968 p.7).*

1872 - Gesù Vecchio … E' ornata tutta di scelti marmi, ai quali fan poco buona lega i goffi stucchi del soffitto e gli ornamenti di legno e cartapesta della tribuna. Cappelle a dritta di chi entra: 1ª il quadro sull'altare di S. Anna colla Vergine e Gesù, S. Giuseppe e S. Gioacchino, e nei laterali S. Anna in gloria e S. Tommaso d'Aquino, e la medesima corteggiata da Angioli, sono tutte pitture dello stile di Marco da Siena[180]. 2ª L'Angelo Custode, e i fatti della Vergine nei laterali sono d'incerto pennello[181]. 3ª. La statua in marmo di S. Francesco Borgia è di Pietro Ghetti[182], l'architettura della nicchia è del Vinaccia; i laterali d'incerto pennello rappresentano il Borgia ammesso nella Compagnia, ed un'immagine di Lui che tramanda prodigioso sudore. 4° Sacra a S. Luigi, i laterali della Trasfigurazione[183], e della Vergine co' SS. Lorenzo e Ignazio Antiocheno sono di Marco Senese; in questa cappella era il bel quadro del Natale del medesimo Senese, che ora è in sagrestia sulla porta[184]. Nel cappellone sinistro[185] il quadro di S. Francesco Saverio è del Fracanzano[186], le due statue di Isaia e Geremia del Fanzaga[187]. L'altare maggiore è disegno di Luigi Astarita (? Giuseppe), ma la cona è rivestita di ornamenti, colonne e cornici di legno e cartapesta, cosa assai povera e meschina. Eravi primamente una preziosa tavola della Circoncisione, lavoro di Marco da Siena[188]; vi fu poscia sostituita un'immagine del Salvatore di Leonardo da Pistoja; finalmente vi è stata collocata la prodigiosa statuetta di Maria Immacolata, che nella definizione del Dogma fu recata processionalmente[189]. Nelle pareti della Crociera gli Apostoli Pietro e Paolo, Andrea e Giacomo I, son del Senese[190]. In Sagrestia[191] si osservi il quadro del Senese sulla porta[192], quello sull'altare dinotante S. Luigi, a cui la Vergine mostra il monogramma di Cristo è pittura creduta del Vaccaro[193]. Sull'altro altare della crociera il quadro di S. Ignazio è del Solimena, le statue di marmo di Giosuè e Gedeone sono di Matteo Bottiglieri[194]. Ritorniamo alla nave: 1ª cappella, il quadro di S. Stanislao e dei Martiri Giapponesi sull'altare, ed a' laterali S. Stanislao che difende la sua patria dalla peste e dalla guerra sono di Girolamo Cenatiempo[195]. 2ª. Il busto di S. Gennaro è di legno,

modellato dal Bottiglieri; ne' laterali il Santo nella fornace e il suo martirio sono d'incerto[196]. 3ª. Ne fu involata una tavola della Vergine di stile bizantino, i laterali d'ignoto pennello rappresentano S. Teresa a cui Cristo mostra la la regola, e la statua di S. Luigi recata dagli Angioli[197]. 4ª Sacra del Crocefisso, nei laterali è dipinta la caduta di Cristo sotto la croce e la sua Deposizione d'ignoto autore[198]. Ricchissima è questa chiesa di reliquie di Santi, specialmente facciam notare il corpo di S. Priscilla discepola di S. Paolo nella cappella interna di S. Luigi, e quelli di S. Igino Papa e dei SS. Crisanto e Daria Martiri sotto il maggiore altare (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.137).*

- [180] Le tele sono, invece, assegnabili ad un pittore napoletano del sec. XVII. [181] I dipinti non sono più in loco. Le pareti della cappella sono interamente occupate da reliquiari lignei seicenteschi. [182] E' infatti firmata e datata 1671. La decorazione della cappella, dedicata a San Francesco Borgia, deve essere stata progettata come un complesso unitario; non solo, infatti, tutte le opere sono legate dallo stesso tema iconografico (la celebrazione del santo) ma devono essere quasi contemporanee tra di loro. Le tele sono attribuibili ad un pittore napoletano di ambito giordanesco (cfr. Mormone 1968, p.167). [183] Firmata "Marcus De Pino Senensis" (Borea, Grazia e furia in Marco Pino, in "Paragone" XIII (1962) n. 151, p. 43 e 50, nota 41). [184] La tavola faceva parte di un polittico, ormai smembrato, del quale la cimasa raffigurante l'*Eterno Padre* è ancora in loco nella cappella. [185] E' il destro (Strazzullo, Scultori …, in Nap. Nob. 1967, p.35). Il cappellone si deve al Fanzago in collaborazione con Costantino Marasi (1654-1655). Per la datazione si veda: A. Spinosa, Precisazioni su Cosimo Fanzago, in "Antologia di Belle Arti" 1984, nn.21-22, p.56-61. [186] Si tratta di Cesare Fracanzano (documentato nel 1641, Strazzullo, Documenti inediti per la storia dell'arte a Napoli, 1955 p.42). Recentemente sono stati trovati altri due documenti dello stesso anno relativi a questo dipinto, segnalati da Rossana Carozzo nella sua tesi di laurea su Cesare Fracanzano (Università degli Studi di Lecce, anno 1979-80). La tela è firmata "Caesar Fracanzanus P. bat". [187] Leggi Fanzago (Spinosa, Precisazioni …, 1984 pp.61-62; Mormone, in "Civiltà del Seicento", II pp.185-186 e bibliografia). [188] Per tale problema si veda: Borea, Grazia …, p. 32, 48 nota 18, con bibliografia e anche 50 nota 39. [189] Si veda a tal proposito: *Programma del cerimoniale da osservarsi nella solenne processione della immagine della SS. Vergine Maria che si venera nella chiesa del Gesù per festeggiare … la faustissima definizione dogmatica della immacolata concezione emanata dal sommo Pontefice Pio IX in Vaticano il 8 dicembre 1854*, Napoli 1854. La statua dell'*Immacolata*, con una gloria di putti e cherubini, è di Nicola Ingaldo ed è databile intorno al 1807 (Borrelli, Il presepe napoletano, 1970 p.218). [190] Cfr. Borea, Grazia …, p. 51 nota 41. I Santi Pietro e Paolo sono ridipinti. [191] Prima di accedere alla sacrestia, nel vestibolo di destra, è un bel crocifisso ligneo della prima metà del sec. XIV, di ambito napoletano (Causa, Napoli: cat. mostra, Sculture lignee nella Campania, 1950 pp. 88-89, sch. 30). [192] Firmato e datato 1573 (Borea, Grazia …, p. 32 e 42, 51 nota 41). [193] Va, invece, attribuita a Francesco De Mura (Spinosa, La pittura del '700, in "La voce della Campania" VIII 1980 n. 27, p.52-53 scheda 18). In sacrestia si conserva anche un presepe detto di "Don Placido" composto da statue settecentesche e ingrandito con altre eseguite nell'Ottocento dallo scultore Nicola Ingaldo (Borrelli, il presepe di Don Placido, 1969 pp. 11-12). [194] Le statue risultano già in lavorazione durante il 1724 (Fittipaldi, Scultura napoletana …, 1980 p.98-99). [195] Sono firmate e datate 1712 (le firme non sono quasi più leggibili). [196] Il *Santo nella fornace*, è firmato e datato "Gennaro Abbate 17.." (Strazzullo, Diari del cerimoniere …, 1961 p.16). [197] La tela di San Luigi Gonzaga, già assegnata dal De Dominici (II, p. 282) a Battistello Caracciolo, risulta documentata al 1627 (Baratti, Un Battistello in incognito al Gesù Vecchio, in "Paragone" XXI 1970, n. 239 pp.59-60; Causa, in Storia di Napoli, V p.971 e nota 32). L'altro dipinto raffigurante *Visione di Santa Maria Maddalena de' Pazzi* è del Cenatiempo. [198]. Sono del Cenatiempo. Per le notizie sulle rimanenti opere cfr. Strazzullo, Postille …, 1962 p.16. In particolare si segnala che gli affreschi della crociera sono databili al 1887, quelli del cappellone destro sono di Paolo Vetri, quelli del cappellone sinistro di Gaetano D'Agostino e quelli che decorano l'abside di Vincenzo Pallotti. Tutti gli affreschi sono stati eseguiti durante i lavori di restauro della chiesa (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.152).*

1876 - ... ma trovarono ben modo, come ingegnosaniente nasconderla, anzi seppellirla addirittura. E fu solo per una pioggia abbondantissima, la quale dall'attigua Università si riversò nella Chiesa, che la cella anzidetta fu dato di scovrire nell'anno 1876. Il degnissimo rettore, di venerata memoria D. Raffaele Miccoli, sotto il cui governo il fatto avvenne, lo raccolse nelle più minute circostanze in un'accurata narrazione, che noi testualmente qui riportiamo: "Dopo una notte piovosa del passato anno 1876 fu trovata al mattino l'antisacristia della Chiesa allagata di acqua piovana. Fu necessario perciò di conoscere donde provenisse questo inconveniente. Si ottenne dal Rettore dell'Università di salir per la scala grande della medesima, non potendosi altrimenti. Or mentre si scovrì l'origine di quell'acqua, con la direzione di un perito architetto, si vide una stanza, la quale dagli ornati di rilievo a stucco si mostrava un piccolo Oratorio, chiuso però da per ogni dove, e quasi sepolto così, che difficilmente poteva discendervisi; ma con una scala a mano vi si calò per un vano aperto a modo di finestrino, e si osservò che veramente era una stanza elevata a Oratorio, con volta, con conetta, nella quale dovea esservi qualche quadro, quattro vani co' corrispondenti archi intramezzati con pilastri, tutto a stucco di buona costruzione, due a destra e due a sinistra: dal primo vano a destra si conobbe dalla chiusura a muro esservi la comunicazione col locale un tempo casa dei Gesuiti. Si richiamò allora alla memoria ciò che hanno scritto gli Autori della vita di S. Luigi, e specialmente il P. Virgilio

Cepari, in ordine alla stanza abitata dal Santo nei sei mesi che dimorò in Napoli. Si ebbe anche in considerazione, che avendo i Gesuiti in detta casa molta località per farne Oratori, oltre i coretti esistenti tuttora d'intorno la Chiesa, avendo formato un Oratorio di quella stanza, altro motivo non potettero avere, se non la venerazione a quel gran Santo della loro benemerita Cornpagnia, e per lo stesso motivo di venerazione lasciarla così chiusa da non essere facilmente addetta ad altro uso. Bisognava intanto costruire una scala per salirvi, e questa dalla parte della detta antisacristia. E' vero che dalla sala grande delta Università vi era un finestrone, e sotto di esso una stanzetta con porta, nella quale vi dormiva un inserviente dell'Università, dalla quale stanzetta avrebbesi potuto aprire una scala per ascendere alla rinvenuta stanza, tanto maggiormente, che si trovò una traccia di antica scala, che menava lassù; ma oltre le difficoltà che s'incontravano per parte dell'Università, non sarebbe stata nè facile, nè comoda pe' fedeli. Si pensò perciò di costruire una scala di pianta dalla nominata antisacristia. Bisognava però chiudere a muro il vano con porta della stanzetta dell'inserviente dell'Università, e trovare altro luogo per sua dimora, restare il finestrone aperto pel lume necessario alla scala in progetto, ma munirla d'inferriata per sicurezza interna; più dovea anche chiudersi a muro una porta, che era un tempo di comunicazione tra la Chiesa e l'Università, e dietro favorevole rapporto del defunto Rettore Signor Paolo Emilio Imbriani, e approvazione del Ministero di Pubblica Istruzione, tutto fu eseguito dall'illustre rettore D. Arcangelo Scacchi, e quel che è più rimarchevole tutto a spese della stessa Università. Si costruì adunque la scala, come si vede, a carico della Chiesa, e perchè bisognava altro lume ingrediente nella prima tesa, si ottenne dallo stesso Rettore Scacchi il permesso di aprire altro vano, che fu munito d'inferriata e lastre. Anche inferriata e lastre furono poste al vano aperto della stanza del Santo, la quale venne dipinta, vi s'innalzò un altarino di marmo, sul quale fu collocato un' urna, anche di marmo, in cui un tempo vi era rinchiuso il corpo di S. Igino P. M. fin dal 1634, come sta registrato nell'opuscolo *Trattenimento storico sulle gloriose gesta di S. Igino*. In detta urna si pensò di adattarvi il reliquiario di argento del Sangue di San Luigi, reliquiario che prima conservavasi nell'Oratorio privato del Servo di Dio, D. Placido. Nel vano della stanza *in cornu Evangelii* fu situata la statua dello stesso Santo genuflesso in atto di offrire il giglio della sua Angelica Purità alla Regina delle Vergini Maria Santissima, della quale fu esposta un'Immagine nella detta conetta della stanza in mezzo ad una raggiera dorata. Così disposte le cose, il Rev. Rettore, avendone già ricevute le debite facoltà di benedirla, e farvi celebrare il Sacrifizio della Messa, nel dì 18 giugno 1877 la benedisse, vi trasportò solennemente la reliquia del Sangue, che immediatamente si liquefece, e vi fece celebrare da uno dei cappellani della Chiesa la prima Messa. E finalmente dai primi Vespri della festa del Santo fu aperta alla pubblica venerazione de' fedeli, i quali non hanno lasciato di visitarla con concorso e divozione - Rettore Raffaele Miccoli". A memoria di sì solenne fatto, al lato sinistro dell'ingresso della stanza fu incisa in marmo la seguente inscrizione:

S. LUIGI GONZAGA
GRATO A QUESTO SUO OSPIZIO
LUNGAMENTE SEPOLTO
NEL MDCCCLXXVI
IL VOLLE PER UNA PIOVA ABBONDANTE
DISSEPPELLIRE
E RISTORATOLO INVITARVI QUI TUTTI
CHE PER UNA PIOVA DI GRAZIE CELESTI
ABBONDANTISSIME
FIDENTI LO PREGANO.

In mezzo poi della scala, che prossimamente introduce nella stanza, si legge anche incisa in marmo quest'altra iscrizione:

QUESTA CELLA
DAL SOGGIORNO DELL'ANGELICO LUIGI
SANTIFICATA
AL DESIDERIO DELLE GENTI DEVOTE
LUNGHI ANNI NASCOSTA
E PER LE RUINE DI PIOGGIA DISSIPATRICE
A SQUALLIDA DESOLAZIONE RIDOTTA
DI TETTO DI ORNAMENTI DI ALTARE
E DI SACRI APPARATI FORNITA
SI APRI ALLA VENERAZIONE DEI FEDELI
IL 21 GIUGNO MDCCCLXXVII.

Vediamo ora in che modo il Servo di Dio, D. Placido ... pensa a propagare la divozione a S. Luigi ... Fece adunque il Servo di Dio primieramente quasi del tutto rinnovare un'antica Immagine del Santo, al naturale di legno, la quale vuolsi lasciata dai Pp. della Compagnia di Gesù; la espose decentemente alla pubblica venerazione nella quarta Cappella, a mano destra, come tuttora (1924) si vede ... (Petrone, Don Placido Baccher, 1924 p.137).*

1876 - Visita di don Pedro II di Braganza, Imperatore del Brasile.

1876 - Scuola di Farmacia … Nel 1876 ebbe un suo regolamento. Allocata prima nei locali del Salvatore … (Trifone, L'Università ..., 1954 p.153).*

1877 - Nuove vetrine centrali.

17.4.1879 - Iniziatosi il processo, fu fatta la ricognizione ed il deposito canonico, il 17 aprile 1879, ed i preziosi avanzi mortali furono rimessi all'istesso posto della sepoltura. Ecco la traduzione della bella epigrafe apposta su la pietra sepolcrale:

QUI GIACE IL CORPO DEL SERVO DI DIO
P L A C I D O B A C C H E R
SACERDOTE DEL CLERO DI NAPOLI
CHE PER QUARANTA ANNI
CON MASSIMO CONCORSO DI POPOLO
E CON IMMENSO FRUTTO DELLE ANIME
RESSE QUESTA CHIESA
MORI' IL XIX OTTOBRE DELL'ANNO 1851
DI SE TTANTA ANNI E SEI MESI DI ETA'
CONSUMATO
DAI LAVORI DEL MINISTERO APOSTOLICO
VENNE QUI SEPOLTO IL XXII DELLO STESSO MESE
ED ANNO
CON L' AUTORITA' E L' INTERVENTO
DELLA REV.MA CURIA DI NAPOLI
NE FU FATTA RICOGNIZIONE E DEPOSITO CANONICO
IL GIORNO XVII APRILE 1879

(Petrone, Don Placido Baccher, 1924 p.248).*

1884 - Progetto, non realizzato, per la costruzione a lato del museo di un salone che avrebbe alterato la distribuzione della luce. Fu demolito, invece, il tempietto forse per ragioni statiche.

1884 - L'Istituto Fisiologico di Napoli venne da me fondato nel 1861 … Trovasi l'Istituto al piano superiore d'un alto edifizio, e precisamente nell'abolito Liceo del Salvatore … dalle finestre si gode il magnifico panorama di gran parte della città (Capuano p.97).*

1887 - Gesù Vecchio: … Gli affreschi nei pennacchi della cupola sono di Gaetano d'Agostino (F. D. 1887) … Gli affreschi nei pennacchi della cupola sono di Paolo Vetri (F. D. 1887) - (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.74).*
- Nel corso del secolo scorso il transetto subì un restauro a cui si connettono gli affreschi, eseguiti nel 1887 sotto la direzione di Domenico Morelli da Gaetano D'Agostino, quelli nella volta ed ai lati del finestrone del lato sinistro, e da Paolo Vetri, gli altri di destra ... in quel tempo furono anche pesantemente ridipinti i quattro *Apostoli*, riferiti dalle fonti a Marco Pino, situati alle pareti laterali del transetto. Contemporaneamente il restauro investiva anche l'area absidale dove Vincenzo Paliotti dipinse *Profeti* e *Santi* particolarmente devoti del SS. Nome di Gesù e propugnatori del suo culto. La nuova veste pittorica ha un tono morelliano nel gusto cromatico e nel modo di presentare le storie e ciò sia perché gli autori erano allievi del Morelli sia perché il celebre maestro coordinò l'opera (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.347).*

1887 - Si provvide all'ampliamento dei locali della biblioteca universitaria ottenendo dall'Università una vasta sala di 150 mq. detta "l'antica Cappella" nell'angolo di nord-est del piano terreno. La sala, collegata con una scala alla soprastante sala E, fu adibita a deposito delle opere duplicate ... e dei libri provenienti dai monasteri soppressi (La Biblioteca ..., 1968 p.9).*
- Relazione tenuta il 16 aprile 1888 sulla biblioteca universitaria da Dino Padelletti … ottenendo la cessione del dignor Rettore di un'ampia sala terrena detta l'antica Cappella di metri 15 x 10 posta in comunicazione con la sala E mediante scale (Annuario 1888-89).

1888 - Prima della venuta del Prof. Piutti (1888), il così detto Gabinetto di Chimica Farmaceutica era formato da quattro spaziose stanze situate al pian terreno della R. Università (N. 2, 3, 4 e 6) … (Annuario 1899-1900 p.xvii).*

1888 - Istituto Fisiologico. L'insegnamento … venne iniziato … 18 aprile 1861 … l'Istituto, il quale fino al 1888 ebbe sede provvisoria al quinto piano dell'abolito Liceo del Salvatore … Il trasferimento avvenuto (estate del 1888) nell'abolito Convento di S. Andrea delle Dame … (Annuario 1899-1900 p.xxxvi).*

27.11.1888 - Si aggiunga che l'attuale sede universitaria è in condizione deplorevole di stabilità. La volta del museo zoologico è già crollata, ora stà per crollare quella della biblioteca (ACC. p.1083).*

1889 - La collezione vesuviana di Teodoro Monticelli si trova oggi nella Regia Università degli Studi nella vasta sala che al 1848 fu usata per aula del Parlamento nazionale (D'Ambra, Tav.XII).

1891 - L'insegnamento del disegno fu tenuto, sin dal 1891, nel grandissimo Refettorio della Casa dei Gesuiti al Salvatore. Ricordo ancora gli stalli di legno noce, di stile barocco che circondavano le pareti al disotto delle altissime e grandi finestre; gli ultimi sono stati divelti e collocati nell'attuale (1931) gabinetto di geometria proiettiva - Rettore il Duca Pasquale Del Pezzo (1909-11); - e ricordo di aver veduto il pergamo del lettore durante la mensa, pieno di polvere, diviso a pezzi, abbandonato nella Chiesa di S. Marcellino, unitamente ad altre suppellettili. Questa grande sala fu adibita anche come Aula Magna della R. Università, sino a quando non fu edificato il nuovo fabbricato verso il Corso Umberto I; sala armonicissima dove la voce viene ascoltata con chiarezza da qualunque punto ci si trovi. Le proporzioni della sala coperta di una grande volta a vela, hanno creato questa apprezzabile virtù (Paterna Baldizzi, La scuola di disegno di Architettura, 1932 p.5).*

1894 - Istituto di Chimica Farmaceutica e Tossicologica … La nuova parte dell'Istituto (2° piano), che venne inaugurata sin dall'Aprile 1894, componesi … (Annuario 1899-1900 p.xviii).*

1898 - La Pinacoteca del Museo Nazionale di Napoli possiede non meno di otto tavole di questo artista ... Le tavole di Marco da Siena sono così registrate nella Guida: N. 3 - La Circoncisione (sic). N. 7 - L'Annunciazione. N. 12 - In mezzo, la Vergine; in alto, l'Eterno Padre; ai lati, l'Annunciazione, La Natività e l'Adorazione dei Magi. N. 15 - L'Adorazione dei Pastori. N. 16 - La Circoncisione. N. 19 - La Discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo. N. 45 - L'Adorazione dei Magi. N. 52 - L'Adorazione dei Pastori ... il quadro num. 16 ... è firmato: Marcus del pino Senensis faciebat ... Il quadro della Circoncisione (n. 16) ... è il più importante tra quelli della Pinacoteca. Esso è un gran quadro d'altare terminato in arco nella parte superiore: sul primo piano ha due mezze figure, le quale si vuole siano i ritratti di Marco da Siena e della sua consorte ... . I quadri numeri 3 e 7 hanno le medesime dimensioni (alt. 0.98 x 0.68); sono pure simili quelli che portano i numeri 45 e 52 (alt. 0.98 x 1.20), e tutti e quattro ... hanno comune l'altezza, non che le dimensioni delle figure, per quanto lo permette la diversità del sesto: e l'intonazione delle tinte è vicinissima a quella del suddetto quadro grande. Queste quattro piccole tavole, che rappresentano "*l'Adorazione dei Magi, l'Adorazione dei Pastori, la Presentazione e l'Annunciazione*", provengono dalla chiesa del Gesù vecchio dove nel 1768 si trovavano collocate nel sacrario. Ciascuna di esse reca alle spalle ... una piccola epigrafe scritta a penna da un Rettore di questa chiesa il giorno 21 marzo 1768, il quale, avendo probabilmente a sua disposizione i relativi documenti, è in grado di farci sapere che quei quadri furono fatti da Marco da Siena l'anno 1573. Le quattro epigrafi dicono su per giù la stessa cosa: riporto quella del quadro numero 45: MARCUS DE PINO SENENSIS PICTOR NOMINIS IMMORTALIS FECIT NEAP. AN. MDLXXIII - Haec tabula addicta Sacrario Reg. Templi SS. Salvatoris qm Iesus Veteris Collegii Maximi PP. Societ. Iesu. - Alexander Maria Kalephatus S. Primat. Eccles. Barien. Canon I. I. D. Regius Theol. Dogm. Magister eiusdemq. S. Aedis Rector adnotabat Die XXI Martii quo Fidelibus Xpi primum denuo patuit haec S. Aedes IIII Mensibus occlusa. An. MDCCLXVIII. FERDINANDO IIII REGE. Sit nobiscum Deus et Xpus eius. Amen ... (Filangieri, Le pitture ..., p.174).*

11.1899 - All'Università si accede per la Via del Salvatore, la quale incomincia dal Corpo di Napoli … Al pianterreno, sotto ampii porticati, vi sono alcune cattedre e gli ingressi agli Istituti di Chimica generale e farmaceutica: sotto gli archi … le statue … Al 1° piano, all'ingiro del porticato vi sono altre aule d'insegnamento e la Biblioteca, e sulle pareti si vedono i busti … E quantunque vi si acceda per altre scale dall'atrio del Salvatore, sono ancora al 1° piano i musei di Mineralogia, Geologia, Antropologia ed Anatomia. Al 2° piano vi sono, frammisti ad altre aule, gli ufficii del Rettorato, ed i gabinetti di Geodesia, di Antropologia, di Fisica, di Anatomia comparata, di Istologia e Fisiologia comparata e la specola meteorologica. Cosicchè nel vecchio collegio massimo dei Gesuiti si danno oggi tutte le lezioni delle facoltà di Lettere e Filosofia, Giurisprudenza, Matematiche, Scienze Naturali, Farmacia e 1° biennio di Medicina (Annuario 1899-1900, p.ix).*
- Istituto di Anatomia Umana Normale. L'Istituto anatomico attuale è ripartito in tre diverse sedi, molto distanti fra loro. Invero; il Museo anatomico, ricco di più che 2000 preparazioni, di cui alcune in cera, occupa un'ampia e distinta sala nel fabbricato universitario (ex collegio gesuitico); l'anfiteatro ed il laboratorio per l'anatomia macroscopice trovansi nelle adjacenze dell'abolito Collegio medico, a S. Aniello; il laboratorio per gli esercizii pratici e per lo studio della microscopia sta … nell'ex convento di S.a Patrizia (Annuario 1899-1900 p.xiii).*

- L'Istituto di Geologia, iniziato nel 1861 e definitivamente costituito nel 1865, occupa (1899), con l'annesso laboratorio e con la scuola, due sale e quattordici stanze al primo piano dell'edifizio del "Salvatore" (Annuario 1899-1900 p.xlv).*

1900 - Nel 1900 il salone che ospitava il Museo di Anatomia Generale e Patologica fu annesso al Museo Zoologico

190. - Nei primi anni di questo secolo era ancora possibile ammirare il salone con tutti gli elementi che gli conferivano decoro: gli scaffali a muro, l'esposizione, il pavimento, il soffitto decorato. Le vetrine centrali, quelle del 1877, non erano degne del resto, ma, almeno non erano ingombranti e non impedivano la vista dell'insieme (Scherillo, La storia ..., in AAP. 15 1965-66, p.40).*

15.11.1900 - Fu ingrandito e fu pure isolato l'archivio, con che si tolse l'inconveniente di doverlo attraversare per andare dalla Scuola di Magistero alla Segreteria nel più breve tempo e col minimo disagio. Avvalendosi inoltre di locali abbandonati, fu creata al 4° piano una sala di disegno, e si è avvisato al modo di costruirne di contro ed infra anno un'altra più grande e più bella con poca spesa. Con tali e tante trasformazioni … si è conseguito il vantaggio di rendere questa aula magna non più necessaria per l'insegnamento quotidiano. Essa quindi può essere riserbata per le grandi feste della Scienza, come per le inaugurazioni, le premiazioni, i conferimenti delle lauree, i congressi … e più ancora per le conferenze scientifiche e popolari che io credo abbiamo il dovere di istituire e promuovere, stante l'abbondanza e la ricchezza dei nostri Musei e dei nostri Istituti scientifici (Annuario 1900-1901 p.8).*

14.4.1901 - Domenica 14 aprile 1901 sono stati scoverti i nuovi affreschi della cupola della pregevole ed artistica chiesa del Gesù vecchio. Il dipinto è opera del prof. Buccini e raffigura l'Incoronazione dell'Immacolata. I lavori di restauro verranno tra breve iniziati a complemento di quelli di ricostruzione e di dipintura già eseguiti (Bollettino ANIAI 1901 p.110).
- Nella cupola il Buccino dipinse il *Paradiso* (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.347).*

1903-1905 - Gli istituti biologici hanno reclamato giustamente, che fosse fatta loro una condizione migliore, e lo stesso bisogno si è sentito per la Biblioteca universitaria, per la quale ragioni di decoro e di sicurezza impongono, che siano acquistate le abitazioni private ad essa sottoposte, dove alloggia il popolino più umile; e che le volte in legno e carta, specie quella del grande salone centrale, siano sostituite da volte in muratura, solide e sicure dagl'incendii. Ma il fatto veramente nuovo, e che è causa di nuove spese non lievi, è la instabilità manifestatasi nella maggior parte del vecchio palazzo universitario, e in forma minacciosa su tutta l'ala occidentale di esso, che è la più lunga, e quella dove sono attualmente collocate la massima parte delle aule d'insegnamento, e gli ufficii dell'Economato e del Rettorato. Le aule dovute chiudere per misure di sicurezza erano già molte, e di molte altre dovetti disporre la chiusura … (Relazione intorno alle cose più notevoli dell'Università nel biennio 1903-1905 p.viii).*

1904 - Lavori di puntellamento vecchia Università e, poi, sgombero con trasferimento a S. Marcellino.

12.4.1904 - Le mie premure, e la benevolenza con la quale furono accolte dall'on. Orlando, portarono all'inizio dei lavori di sottofondazione fin dal 12 aprile dell'anno 1904; i quali, passati a carico del Ministero dei Lavori Pubblici dopo la legge del quadriennio, sono ora continuati senza interruzione (Relazione intorno alle cose più notevoli dell'Università nel biennio 1903-1905 p.viii).*

10.12.1904 - Approvazione progetto costruzione collettore medio dalla via Mezzocannone a S. Giuseppe Maggiore (ACC. p.458).*

26.1.1905 - Risposta del ministro della pubblica istruzione Vittorio Emanuele Orlando al deputato Colajanni … nell'anno ora scorso, mentre si attendeva il non lontano completamento di quell'edificio che deve dare un largo e decoroso assetto al grande Ateneo, alcune lesioni si sono verificate nel gabinetto del rettore … rivelando un pericolo nelle condizioni statiche del vecchio edificio … poterono verificare che le mura perimetrali del grande edificio riposavano sulla terra; la costruzione mancava affatto di fondamenta … ormai ci sono i progetti e ci sono i fondi e si è anche incominciato ad eseguire l'opera … (Camera dei deputati, p.404).

1905 - E similmente il Museo anatomico occupa ancora il vecchio locale dell'Università, perché il nuovo, che gli è destinato, non ha ancora gli ultimi arredamenti (Relazione intorno alle cose più notevoli dell'Università nel biennio 1903-1905 p.xiii).*

1907 - Nel 1907 ottenne tutto il pianterreno e il primo piano dell'edificio, nonché l'ala Nord del Chiostro, dalle terrazze al piano stradale, che aveva dovuto sgomberare per i lavori di restauro (Trifone, L'Università ..., 1954 p.132).*
- Alfonso Miola otteneva dall'Università la cessione degli altri locali sul cortile che poi furono di nuovo restituiti ed ospitano oggi (1968) alcuni istituti universitari (La Biblioteca ..., 1968 p.9).*

1908-1909 - Ed accennando a questi studi nell'Università di Napoli occorre ricordare che, trasportati tra il 1908 e il 1909 il rettorato e tutti gli uffici annessi nel maestoso edificio prospiciente il Corso Umberto I, nel quale trovarono anche degna sede le facoltà di Giurisprudenza e di Lettere e Filosofia, rimasero vuoti molti locali del vecchio edificio del salvatore. In essi furono creati i gabinetti di Matematica … (Cutolo p.116).

1908 - Quarta cappella a sinistra, parete destra in basso, lapide letta:

L'ANNO DI GRAZIA MDCCCXCVIII
IL SAC. GIOVANNI FINIZIO
DI QUESTA CHIESA RETTORE INFATICABILE
ISPIRATO DAL SUO ZELO PER LA GLORIA DI DIO
ISTITUIVA CANONICAMENTE
ALL'OMBRA DELLA SS. VERGINE IMMACOLATA
L'OPERA DEL SUFFRAGIO
PER LA LIBERAZIONE DELLE ANIME DEL PURGATORIO
IL CLERO ED IL POPOLO RICONOSCENTI
NELL'ANNO GIUBILARE DELLA MADONNA DI D. PLACIDO
1908

1909-11 - L'insegnamento del disegno fu tenuto, sin dal 1891, nel grandissimo Refettorio della Casa dei Gesuiti al Salvatore. Ricordo ancora gli stalli di legno noce, di stile barocco che circondavano le pareti al disotto delle altissime e grandi finestre; gli ultimi sono stati divelti e collocati nell'attuale (1931) gabinetto di geometria proiettiva - Rettore il Duca Pasquale Del Pezzo (1909-11); - e ricordo di aver veduto il pergamo del lettore durante la mensa, pieno di polvere, diviso a pezzi, abbandonato nella Chiesa di S. Marcellino, unitamente ad altre suppellettili (Paterna Baldizzi, La scuola di disegno di Architettura, 1932 p.5).*

… - vedi Paladino, Relazione … 1910

1910 - Gesù Vecchio: … Di G.M. Girosi sono l'*Adorazione dei Magi*, la *Fuga in Egitto* (tele) e gli *Angeli musicanti* (affreschi, F. D. 1910) - (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.74).*
- L'innesto nell'organismo settecentesco di elementi più moderni è particolarmente evidente nella controfacciata dove nel 1910 fu collocato il monumentale organo, aderente al gusto neo-rinascimentale, tanto in voga allora, decorato nel fondo della cantoria con *Angeli*, dipinti da G.M. Girosi che nello stesso 1910 eseguì pure gli *Angeli*, ai lati del grande finestrone, e l'*Adorazione dei Magi* e *La fuga in Egitto*, ai lati dell'ingresso (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.345).*

1910-1912 - Negli anni 1910 e 1912 il buon Pappatino ... costruì quattro nuovi pastori di grande effetto, ma risentono del difetto della modernità (Petrone, Don Placido Baccher, 1924 p.160).*

12.1.1911 - All'appello rivolto, in data 12 Gennaio 1911 … onde erigere un ricordo marmoreo al compianto Prof. Alfredo Capelli (1855-1910) … medaglione in marmo, opera dello scultore Errico Mossuti, che è stato in questi giorni collocato in una parete della Sala Battaglini, di faccia all'altro dedicato al Prof. Nicola Trudi (Sottoscrizione per un ricordo marmoreo).

18.1.1911 - All'ass. Correra poi ricorda che, malgrado il vivo interessamento della Commissione comunale pei monumenti, il bellissimo portale del palazzo di Fabrizio Colonna a Mezzocannone è stato demolito senza alcuna cura, tanto che qualche parte s'è anche rotta, ed ora giace abbandonato, mentre potrebbe essere acquistato per poco prezzo e dato al Rettore dell'Università, per adornare l'ingresso dell'Istituto di chimica. Il cons. Del Pezzo rammenta d'aver sollevato tale questione quattro anni or sono, e d'avere avuto l'assicurazione che il Comune stava trattando l'acquisto del portale. Anzi l'assessore per le opere pubbliche, Conte Pironti, trovava che sarebbe stato utile darlo all'Università, perché servisse come portale dell'Istituto di chimica, il cui ingresso è di rimpetto al palazzo Fabrizio Colonna. Ora, siccome l'edificio pel detto Istituto è già costruito, il portale in parola potrebbe essere adoperato per il palazzo detto casa Maglioni, che oggi è proprietà della Università (ACC. p.34).*

1912 - La sepoltura primitiva rimase intatta fino al 1912, quando fu miracolosamente salvata da involontaria devastazione per i lavori che si eseguivano al sottosuolo della Vecchia Università degli studi.

I muratori dettero un colpo di piccone al grande muro di sostegno della sepoltura, alle spalle della chiesa, ed avrebbero tutto mandato in rovina se non fosse stato presente il bravo ing. cav. Pomarici del Genio Civile, il quale si accorse subito che non si trattava di una delle solite tombe di cui abbonda il sottosuolo napoletano. Accorsi anche io, mi assicurai che nulla era stato toccato e manomesso, e mi detti da fare per la rimozione temporanea delle ossa e per la costruzione di una nuova tomba. In quello stesso giorno, a mezzo del Reverendissimo D. Francesco Ferrari Vicario Generale della Diocesi ... ebbi una generosa offerta da persona ignota! E tutte le pratiche riuscirono facili e tutti fecero a gara per concorrere ai lavori ed alle spese necessarie. Si ottenne dalla Santa Sede l'autorizzazione di collocare le ossa ricomposte al disopra del suolo della chiesa in maniera più sicura e più decorosa. E sorse la nuova tomba; non più una semplice sepoltura, ma una vera e propria tomba, che resta sempre allo istesso posto, dietro all'altare maggiore. Con il rituale intervento della Rev.ma Curia, per delegazione dell'E.mo Cardinale Giuseppe Prisco, autorizzato dalla Santa Congregazione dei Riti, il giorno 18 giugno i preziosi avanzi mortali furono rinchiusi in una cassa di legno scolpito e poi in un solenne e solido sarcofago di marmo, costruito nel muro di fondo della Chiesa; al centro dell'arco è posto, in una nicchia ellittica, il busto del Servo di Dio modellato da Citarelli; alla parte superiore si legge l'antica epigrafe della sepoltura e tumulazione canonica, e sul sarcofago venne scolpita una nuova epigrafe, dettata dal Rev.mo prof. Bernardo Gaeta. Eccone qui la versione:

QUI' DOVE VOLLE RIPOSA
IL DEVOTISSIMO DELL'IMMACOLATA
VENERABILE SERVO DI DIO
D. P L A C I D O B A C C H E R
A CUSTODIRNE GLI AVANZI CON MAGGIORE DECORO
SONO PER AUTORITA' APOSTOLICA RIPOSTI
IN ELEGANTE SARCOFAGO
DIETRO L'ALTARE DELLA VERGINE
AL 18 GIUGNO 1913
A CURA DEL RETTORE GIUSEPPE PETRONE
CHE COMPIENDO L'UNANIME VOTO
A TUTT'UOMO SI ADOPERA
PERCHE' LA MEMORIA DI UN TANTO APOSTOLO
PRESTO RIFULGA DEGLI ONORI SUPREMI
DELL'APOTEOSI CRISTIANA

La cassa di legno fu data in omaggio dai fratelli Bellomunno, i lavori in marmo furono eseguiti dal Malavolta e diresse ogni cosa con generosità pari alla competenza l'ing. cav. Alfonso Giannattasio (Petrone, Don Placido Baccher, 1924 p.249).*

23.8.1915 - Approvazione in massima del progetto dell'ing. capo comm. Lo Gatto per la sistemazione delle rampe del Salvatore e dei contigui edifici universitari Istituti di Fisica e Zoologia (ACC. p.572).*

27.12.1919 - Ai piedi della statua della Vergine è la lapide: "DINANZI A QUESTA IMMAGINE POSTA NEL 1808 DAL VENERABILE DON PLACIDO - A PRESIDIO DI NAPOLI - ED INCORONATA NEL 1826 DAL CAPITOLO VATICANO - VENNE A PREGARE NEL 1849 - IL SOMMO PONTEFICE PIO IX - E NE TRASSE CELESTE IMPULSO - A DEFINIRE IL DOMMA DELL'IMMACOLATA - NE SEGNA IL RICORDO IL POPOLO DEVOTO - NEL CONSACRAR OGGI ALLA MADONNA - L'ALTARE DELLA PACE - 27 DIC. 1919". Sulla statua della Madonna è un baldacchino neoclassico che deriva dal disegno del palco reale del teatro S. Carlo, opera del toscano Antonio Niccolini (Venditti, in Nap. Nob. 2 1962, p.180).*

1920 - Targa sul lato destro del portale di via Mezzocannone 8:
TOLTA AL PALAZZO
DEI PAPPACODA DEGLI ORSINI
DI FABRIZIO COLONNA
NELL'OPERA DI RISANAMENTO
DEMOLITO QUASI DIRIMPETTO
TRA IL SEDILE DI PORTO
E LE GRADE DI S. GIOVANNI MAGGIORE
QUESTA PORTA
FU CONSERVATA E QUI RICOSTITUITA
A PERPETUARE CITTADINE MEMORIE
A MAGGIOR DECORO D'EGRESSO
PER LA R. UNIVERSITÀ
L'ANNO MCMXX
RETTORE PASQUALE DEL PEZZO
DUCA DI CAIANELLO

1921 - Le vicende della grande Aula di disegno - l'antica Aula Magna - già cenacolo dei gesuiti, - sono state di rilevante importanza. Il rifacimento dei muri sottostanti, senza regola e determinate finalità, costrinse ad abbandonare l'Aula dove si insegnava il disegno - precedentemente un tratto della volta era caduta rompendo tavolette e cavalletti, fortunatamente in giorno di vacanza. Ma l'esistenza stessa dell'Aula era in pericolo perché alcuni colleghi, avevano proposto di dimezzare l'altezza dell'aula per farne un doppio sistema di stanze. Ho usato tutta la mia energia per evitare lo scempio, ho interessato accademie, associazioni, rettori, colleghi disinteressati, e sono riuscito a salvare l'esistenza di questa bella sala, armonicissima, come ho detto, e degna di essere conservata, sia per la sua forma architettonica che per la importanza della storia che nel tempo, in essa si svolgeva (Paterna Baldizzi, La scuola di disegno di Architettura, 1932 p.32).*

20.1.1922 - Il Ministro della Pubblica Istruzione, dirigeva al Presidente del Collegio Ingegneri, dopo il voto che io avevo fatto inviare, la lettera che mi fu trasmessa in data 20 gennaio 1922 N. 855. Ill.mo Sig. Prof. Ing. Comm. Paterna Baldizzi Napoli. Sono lieto di comunicarle la risposta del Ministro della Istruzione al voto inviatogli per la ex Aula Magna della R, Università. - Ill.mo Sig. Presidente della Sezione dell'A.N.I.I. Napoli. In relazione al voto formulato da codesta Sezione dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Iataliani nei riguardi dell'Aula Magna dell'Ateneo napoletano, si comunica alla S.V. che questo Ministero ha richiesto al riguardo il parere dell'Autorità accademica, riservandosi di adottare i provvedimenti necessari a conservare quell'Aula Magna il suo carattere monumentale. Con la maggiore osservanza Il Presidente Antonio Balsamo. - Dopo ho interessato anche la Sopraintendenza dei Monumenti e l'Aula fu salva (Paterna Baldizzi, La scuola di disegno di Architettura, 1932 p.33).*

5-6.1922 - La bella porta quattrocentesca del palazzo Pappacoda in via Mezzocannone, ruinato e demolito quand'ebbero inizio i lavori per la costruzione del nuovo edificio della R. Università, è stata di recente rimessa in opera sul fronte d'un vecchio palazzetto sito nella stessa Via Mezzocannone ed incorporato alle fabbriche universitarie. Il bugnato appiattito ch'è nel fronte di quella palazzina ben s'addice al carattere architettonico di quel portale; ma vorremmo chiedere al capo dell'Ufficio tecnico della R. Università quali criteri storici ed estetici han potuto guidarlo nel costruire, al di sopra di quel portale, una finestra quadrifora che certo starebbe assai bene in una fabbrica veneta e perciò appunto sta di molto male in una fabbrica napoletana costruita con locali elementi quattrocenteschi. E, ciò detto, non occorre neppure notare l'anacronismo generato dal fregio che corona nell'alto l'edificio che dal portale dei Pappacoda dovrebbe aver carattere. Questo portale, nell'originaria fabbrica, era sormontato da una finestra bifora la cui ornia di piperno si conserva nel Museo di San Martino; se necessità di buona illuminazione imponevano all'ufficio tecnico dell'Università la costruzione di una quadrifora sul fronte del palazzetto ove l'antico portale napoletano è stato rimesso in opera, sarebbe stata cosa logica trarre da quella finestra antica il disegno per la finestra nuova. Ci riesce doloroso dover fare tali osservazioni, quando vorremmo soltanto esprimere il nostro compiacimento per la riapparizione ed il ripristino di un antico frammento architettonico di notevole interesse storico (Notizie ed osservazioni, in Nap. Nob. III 1922, p.87).*
- Con l'ampliamento dell'Università fu creata una nuova uscita al Cortile del Salvatore che sbocca in via Mezzocannone ed alla quale fu adattato un antico portale di un palazzo dei Pappacoda, patrizi napoletani, il che ha dato il nome di "Palazzina Medioevale" a questa parte della Casa del Salvatore, ove anticamente erano il gran refettorio (antirefettorio) e la cantina dei Gesuiti al disotto della quale ultima, secondo il Celano, sono i resti dell'antico faro del Molo Piccolo (Lanzara, La casa ..., 1956 p.244).*

1925-28 - Lavori di sistemazione dell'ascensore con il prolungamento della corsa dal piano del cortile del Salvatore a quello inferiore di Via Mezzocannone, aprendo un accesso in galleria dall'androne del palazzetto medioevale (Napoli. Le Opere del Regime, 1930 p.362).*

1926-29 - Nel vecchio edificio monumentale è stata completata e resa utilizzabile la sopraelevazione di due piani, nell'ala fra il cortile e la chiesa del Gesù Vecchio. In tal modo si è potuto finalmente assegnare una adeguata sede al gabinetto di calcolo infinitesimale ed alla biblioteca dell'Istituto di anatomia comparata ... Verso la chiesa del Gesù vecchio è iniziata la ricostruzione dello scalone e dei locali attigui (opere di costruzione e consolidamento). Nella parte che dà su via Mezzocannone è stato sistemato lo intero corpo di fabbrica, a tre piani, in corrispondenza dell'ex aula magna, e si è costruito a fianco, al posto dell'antica casa Maglione, un nuovo corpo con tre grandi sale, una per piano, provvedendo nel contempo anche alla sistemazione del relativo prospetto ... si è dato un assetto definitivo a questa parte dell'edificio, nella quale hanno trovato sede le Scuole di disegno, d'ornato e di architettura, il Comando della milizia universitaria, la Società dei Naturalisti e l'Istituto di Chimica ... Nel corpo di fabbrica su via Mezzocannone, in corrispondenza dell'edificio monumentale, si è provveduto all'adattamento dei locali già occupati dall'Istituto di Chimica, per destinarli a sede della Società Reale. Sono stati così sistemati i due grandi saloni e i locali lungo via Mezzocannone e il corridoio che li disimpegna ... si è provveduto anche alla sistemazione del prospetto su

via Mezzocannone, ... che si presentava in rustico e molto irregolare, con una sopraelevazione di un piano in mezzeria, corrispondente all'ex aula di Chimica generale, e con altra sopraelevazione di due piani all'estremo a monte (Napoli. Le Opere del Regime, 1930 p.362-365).*

1927 - Ricordo però che nel 1927 … la disponibilità per i corsi di matematica era di quattro aule … Delle tre aulette una era inserita nell'allora Gabinetto di Geometria Proiettiva, divenuto poi Istituto di Analisi Superiore, e si diceva che il rivestimento in legno delle pareti fosse un residuo del refettorio del Convitto del Salvatore (Miranda, Breve Storia e Prospettive Future dell'Istituto di Matematica …, in Rendiconto dell'Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche, 1977 p.19).*

1.1929 - nel gennaio 1929 … questa potette avere una buona volta sede più vasta e più degna dei troppo angusti e insufficienti locali dell'edificio del Salvatore assegnatile nel 1862, nel senso che, in cambio di taluni di questi, il Consiglio d'amministrazione dell'Università degli Studi le cedette tutte le ampie sale dell'Istituto di Chimica, trasferito in altro palazzetto dell'amplissimo edificio universitario (Nicolini, Della Società ..., 1974 p.68).*

1930 - Il tetto del salone (di Mineralogia) fu gravemente lesionato in seguito al terremoto e successivamente crollò. Fu ripristinato e il soffitto ancora una volta rifatto, ma non più affrescato. Così si perse l'ultimo tangibile ricordo delle riunioni del Parlamento Napoletano, ma dal 1860 al 1930 il soffitto aveva subito un gran numero di rappezzi (Scherillo, La storia ..., in AAP. 15 1965-66, p.41).*
- Crollo della volta nel salone di lettura della Biblioteca universitaria (La Biblioteca ..., 1968 p.10).*
- Ma nel 1930 cominciò anche per essa, come per Napoli tutta, un ben triste periodo: prima per il terremoto (del 1930 stesso) che causò la caduta della volta del salone centrale ed il seppellimento sotto le macerie di un grandissimo numero di libri (Vitiello Giorgianni, Vicende storiche …, 1982 p.25).*

1931 - Ora definitivamente quest'Aula, con altre annesse è destinata all'insegnamento del disegno (Paterna Baldizzi, La scuola di disegno di Architettura, 1932 p.32).*
- La bella e decorosa scala che portava alla Aula Magna fu demolita da un incosciente ingegnere e si costruì in sua vece una scaletta indegna, con un ballatoio che spezza l'arco del vano di accesso allo ambiente (Paterna Baldizzi, La scuola di disegno di Architettura, 1932 p.37).*

9.1936 - 12.1937 - Chiusa la Biblioteca universitaria per restauri edilizi. In quest'occasione si eseguì anche la scaffalatura in ferro a doppio palco dei magazzini al secondo e al terzo piano dell'ala nord dell'edificio, costruiti appunto nel corso di questi lavori di rifacimento della volta crollata (La Biblioteca ..., 1968 p.10).*
- Nell'anno 1937 la Biblioteca Universitaria di Napoli, accresciuta di nuovi locali, restaurata nei vecchi, riordinata (meglio si direbbe ordinata) nel suo prezioso patrimonio librario, rinnovata nella sua suppellettile, iniziava il rifacimento scientifico dei suoi cataloghi ed era riaperta al pubblico dopo un lungo periodo di chiusura (Lanzara, in Fuidoro p.72).*

1938 - Esso (il chiostro monumentale) fu restaurato completamente nel 1938 e gli archi e la balaustrata di piperno furono liberati dall'orribile strato di tinta scura (Lanzara, La casa ..., 1956 p.247).*

1939 - Nuovo ingresso all'Accademia, contiguo a quello della Palazzina Medioevale, che ottiene anche altri locali (Lanzara, La casa ..., 1956 p.245).*

1941 - Nel chiostro monumentale nel 1941 fu abbattuta la scala originaria in piperno forte, che conduceva unicamente al primo piano dell'edificio, sede esclusiva della Biblioteca Universitaria, ed al suo posto fu costruito l'attuale scalone in marmo bianco con bella balaustrata in legno ed ascensore, comune a tutto l'edificio, allo scopo di creare l'accesso all'Istituto di disegno (costituito da una sopraelevazione sul lato sud-est chiostro) costruito contemporaneamente allo scalone (Lanzara, La casa ..., 1956 p.242).*

11.11.1941 e 4.8.1943 - … durante i due bombardamenti alleati dell'11 novembre 1941 e del 4 agosto 1943 furono colpiti e semidistrutti l'Istituto di Zoologia e l'annesso Museo Zoologico dell'Università nel Cortile del Salvatore (comunemente confuso con quello dell'edificio monumentale in cui ha sede la Biblioteca) - (Lanzara, in Fuidoro p.72).*

12.9.1943 - L'incendio appiccato dai tedeschi investe la sede dell'Accademia e la biblioteca della Società Reale; le fiamme lambiscono le finestre della soprastante Biblioteca Universitaria. Dopo la guerra la sede dell'Accademia fu ricostruita (?) ma fu impossibile darle il decoro e la sontuosità precedenti (Lanzara, La casa ..., 1956 p.245).*
- … l'incendio del 1943 distrusse la Biblioteca della Società Reale (Lanzara, in Fuidoro p.72).*

- Seicento soldati tedeschi appiccavano il fuoco all'edificio universitario, e ... riducevano in cenere, oltre che gli scaffali e tutti i mobili, anche l'archivio e la biblioteca della Società (Nazionale) ... nonché l'archivio e la biblioteca dell'antica Pontaniana (Nicolini, Della Società ..., 1974 p.69).*

19.2.1944 - La Società Reale tenne la sua solenne seduta inaugurale ad accademie riunite nell'aula magna dell'Istituto di chimica, in attesa che venisse ripristinata la sua sede, incendiata dai tedeschi (Nicolini, Della Società ..., 1974 p.74).*

4.8.1944 - Il salone fu prima danneggiato da esplosioni avvenute nelle vicinanze e il 4 agosto 1944 direttamente colpito, ma i danni subiti dalle collezioni furono, in complesso, insignificanti (Scherillo, La storia ..., in AAP. 15 1965-66, p.43).*

19.2.1948 - il 19 febbraio 1948 la Società Reale fu convocata in assemblea plenaria … darsi un nome diverso … “Società nazionale di scienze, lettere e arti” … ha riavuto … restaurata col maggior decoro, la sua sede antica, nella quale ospita, restituita alla sua autonomia, l’Accademia Pontaniana (Nicolini, Della Società ..., 1974 p.75).*

1950 - Il Prof. Salfi riferisce sulle condizioni dei Musei di Anatomia Comparata e di Zoologia. Quanto rimane delle collezioni dopo i disastri provocati dalla guerra, è allogato in scaffali gravemente danneggiati e privi di vetri. Ai saloni del Museo di Zoologia mancano ancora completamente i vetri delle finestre e parecchie intelaiature, il pavimento è sconnesso e mancanti di parecchie lastre, la scaffalatura è in parte rovinata. Non ostante le pressioni fatte in vari tempi sull'ufficio del Genio Civile dal precedente Direttore e dall'attuale, la riparazione dei danni di guerra si è praticamente limitata al rifacimento del tetto di un solo dei due saloni. Considerando poi che, sia l'Istituto di Zoologia sia quello di Anatomia comparata sono dotati di collezioni didattiche sufficienti ai bisogni dell'insegnamento e che quanto rimane dopo i danni di guerra, delle collezioni dei Musei di Anatomia comparata (Osteologia) e di Zoologia, può essere bene e decorosamente allogato nei due grandi saloni del Museo di Zoologia, i proff. Salfi e Montalenti propongono di trasferire le collezioni del Museo di Anatomia comparata in detti saloni, non appena saranno rimessi in efficienza. Lo spazio che rimane disponibile dopo il trasferimento delle collezioni, unitamente a quello già attualmente occupato sullo stesso piano dagli Istituti di Anatomia comparata e di Genetica - quest'ultimo attualmente compresso in angusti locali - risulta sufficiente ad una adeguata sistemazione dei due Istituti sia per la parte laboratori che per la parte didattica ... (Verbale del Consiglio di Facoltà).*

... - Il Genio Civile tra i danni di guerra ha rifatto il tetto e il soffitto. Questo adesso è piatto, non più affrescato, e in complesso non troppo armonizzato col resto (Scherillo, La storia ..., in AAP. 15 1965-66, p.45).*

1952 - La Biblioteca universitaria ottenne dall'Università la restituzione di una metà del locale sul lato ovest del cortile, che un tempo ospitava la sala 12 della biblioteca e faceva parte del complesso di aule a pianterreno ottenute dal Miola nel 1907 e successivamente restituite all'Università all'epoca della direzione del Bresciano (1929-1933). Attraverso il locale riottenuto si congiunse, mediante un ascensore, la sala al 1° piano, quella al piano terra ed una al piano interrato già adibito a ricovero antiaereo (La Biblioteca ..., 1968 p.12).*

20.6.1958-6.1.1959 - Prima cappella a sinistra, parete destra in basso, lapide letta:

PIUS XII PONTIFEX MAXIMUS
ACCEPTIS COMMENDATICIIS ITTERIS
A MARCELLO MIMMI S.R.E. CARDINALI
ET AB ALFONSO CASTALDO
NEAPOLITANORUM ARCHIEPISCOPIS
TEMPLUM HO
AD BASILICAE MINORIS DIGNITATEM ET HONOREM
DIE XX MENSIS IUNII A. MCMLVIII
EVEHERE EST DIGNATUS
FRANCISCO LUISI PONT. MAXIMI DOMUS ANTISTITE
ET TEMPLI RECTORE ENIXE POSTULANTE
CAPITULUM VERO PATRIARCHALIS ROMANAE BASILICAE
CUI SANCTAE MARIAE MAJORIS NOMEN
DIE SEXTA MENSIS IANUARII ANNI MCMLIX
IN SUAM DIGNITATEM CUM IISDEM PRIVILEGIIS
ET PIIS CHRISTIANAE PIETATIS FRUCTIBUS
HANC BASILICAM AGGREGAVIT

1959 - Terminati i lavori di adattamento con il collegamento della Sala Giurisprudenza al 1° piano, con un vasto locale già adibito a ricovero antiaereo (La Biblioteca ..., 1968 p.12).*

1962 - Gesù Vecchio: La tela di *S. Gennaro nella fornace*, dichiarata d'incerto autore, è del pittore settecentesco Gennaro Abbate (F. D.). La tavola *Adorazione dei pastori* è del senese Marco Pino (F. D. 1573). Gli affreschi nei pennacchi della cupola sono di Gaetano d'Agostino (F. D. 1887). La tela di *S. Francesco Saverio* è di Cesare Fracanzano (F.). Di G.M. Girosi sono l'*Adorazione dei Magi*, la *Fuga in Egitto* (tele) e gli *Angeli musicanti* (affreschi, F. D. 1910). Di Nicola Malinconico è la tela *Madonna e Santi* (F.). Gli affreschi nei pennacchi della cupola sono di Paolo Vetri (F. D. 1887) - (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.74).*

1971 - Rilievo del complesso

3.6.1981 - Delibera C.d.A. n° 1 di approvazione programma via Orilia L. 450.000.000, L. 219/81 Ministero LL.PP.

23.9.1981 - D.R. n° 24603 di affidamento incarico progettazione ai proff. Elio Giangreco e Giuseppe Giordano e incarico direzione lavori al prof. Giordano, per l'intervento "Via Orilia"

15.10.1981 - Consegna lavori via Orilia

30.1.1982 - D.P. 1795 di approvazione progetto

8.1.1983 - Contratto Rep. 3878 di affidamento lavori via Orilia all'impresa Coppola e C.

3.3.1984 - Ultimazione lavori via Orilia

7.9.1987 - D.P.R. 7.9.1987 Università degli Studi di Napoli Federico II

26.2.1988 - Avviso di gara per adeguamento delle strutture edilizie … alle norme di sicurezza antincendi (L. 818/84) … Via Mezzocannone 8/12 L. 5.143.000.000

27.11.1991 - Approvazione preventivo per il restauro del pavimento del Museo di Mineralogia

4.7.1992 - Collaudo restauro del pavimento del Museo di Mineralogia

1994 - Il carattere barocco dell'interno trova perfetta corrispondenza con la facciata, progettata da Giovan Domenico Vinaccia ed eseguita dallo stuccatore Nicola Sartore nel 1688. Simile nell'articolazioe a quella più tarda di San Nicola a Nilo presenta due parti sovrapposte. In quella inferiore alte coppie di lesene racchiudono al centro il portale, sormontato da un tondo con il simbolo della Trinità, e ai lati due grandi ovali in stucco; il tutto è coronato da un cornicione con al centro un frontone spezzato che sporge obliquamente rispetto alla facciata. Nella parte superiore, in asse con il portale, è un finestrone chiuso in alto da una cornice ellittica e fincheggiato da due volute. "La sagoma, con i suoi giochi di chiaroscuro, testimonia come Vinaccia riuscisse ad orchestrare, anche con un materiale povero, un'impaginazione di grande sapienza scenografica, con una sensibilità ed un gusto già settecenteschi (G.G. Borrelli) … Con la ricostituzione della Compagnia e il ritorno nel Regno dei Gesuiti nel 1804, la chiesa divenne Rettoria con il nome di Gesù Vecchio per distinguerla dall'altra chiesa dei gesuiti, il Gesù Nuovo. Espulsi di nuovo i gesuiti nel 1806, fu affidata a don Placido Baccher che ne fu il primo Rettore (Picone, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.342).* - L'interno della chiesa subì nel tempo vari restauri che gli conferirono l'aspetto attuale cancellando quello seicentesco. Il Settecento ha impresso una impronta profonda nella navata grazie all'intervento di metà secolo diretto dall'architetto Giuseppe Astarita. Furono allora realizzati i rivestimenti marmorei delle pareti, con lesene recanti al centro le croci di consacrazione, in rame dorato, inserite in composizioni in marmo intagliato, di intensa fantasia tardo-barocca e di densa qualità plastica. Al centro della volta il monogramma mariano e stucchi decorativi di gusto rococò, ravvivati da dorature rifatte nel nostro secolo come anche la parte centrale. Sull'arco trionfale appare lo stemma dei Filomarino della Rocca, a ricordo del principe Tommaso che sborsò buona parte della somma necessaria per la fabbrica della chiesa e che perciò era stato dichiarato suo fondatore. Il suo gesto viene ricordato da una iscrizione del 1613 sull'ingresso del tempio. L'innesto nell'organismo settecentesco di elementi più moderni è particolarmente evidente nella controfacciata dove nel 1910 fu collocato il monumentale organo, aderente al gusto neo-rinascimentale, tanto in voga allora, decorato nel fondo della cantoria con *Angeli*, dipinti da G.M. Girosi che nello stesso 1910 eseguì pure gli *Angeli*, ai lati del grande finestrone, e l'*Adorazione dei Magi* e *La fuga in Egitto*, ai lati dell'ingresso. Le cappelle sono chiuse da balaustre marmoree sei-settecentesche ed hanno altari, tutti

uguali, in marmi policromi, con sobri ornati, del XVIII secolo. In questi lavori viene privilegiata l'eleganza della linea, a scapito del fasto dato da ornati esuberanti e coloratissimi, secondo una tendenza spesso presente nelle chiese gesuitiche dove l'opera d'arte si afferma piuttosto in virtù delle sue qualità architettoniche e del pregio dei materiali. Nella prima cappella a destra le tele sono opera di Andrea Malinconico che vi attendeva nel 1688. Quella sull'altare raffigura *Sant'Anna con la Vergine ed i Santi Giuseppe e Gioacchino*; le laterali *Sant'Anna e la Vergine*, a destra, e *Sant'Anna appare a San Tommaso d'Aquino*, a sinistra. La cappella seguente mostra alle pareti due grandi lipsanoteche, intagliate da Giacomo Antonio Fumo nel 1663. La composizione scenografica di gusto barocco, costituita da cellule uguali ripetute e ravvivate da densi intagli dorati che allentano la struttura del prospetto, è popolata da busti di santi, cassette-reliquiario e reliquiari architettonici che si inseriscono nelle nicchie, disposte in cinque file di cinque. L'insieme risulta di grande suggestione e si inserisce in quella medesima corrente di gusto devozionale che diede vita ai due grandi reliquiari del Gesù Nuovo che trovano in questi due precedenti meno eclatanti. La terza cappella, ricca di marmi pregiati disposti secondo larghi partiti decorativi, fu disegnata nel 1678 da Giovan Domenico Vinaccia che non mancò di rendere un omaggio all'arte fanzaghiana inserendo in qualche punto quei fioroni rutilanti, invenzione del maestro lombardo, e nelle lunette in alto delle composizioni di girali in commesso. I gesuiti vollero che l'interno fosse particolarmente curato in quanto l'altare era dedicato ad uno dei loro maggiori Santi, Francesco Borgia. L'esecuzione dell'apparato marmoreo fu affidato a Bartolomeo Ghetti, importante marmoraro carrarese emigrato a Napoli, che s'incaricava tanto delle parti decorative quanto di quelle plastiche. In questo caso la statua sull'altare, raffigurante San Francesco Borgia, fu scolpita da suo fratello Pietro che vi appose pure la firma. Quest'opera ci fa vedere come i Ghetti fossero fra coloro che a Napoli portarono i segni diretti della cultura berniniana, evidente nel possente dinamismo della figura, avvolta in un gorgo di pieghe, profondamente ma teneramente modellate, e ripresa nel più alto momento della visione estatica. Alle pareti due tele ci ricordano due momenti della vita del santo gesuita: *San Francesco Borgia ammesso nella Compagnia di Gesù*, a sinistra, ed *Il miracolo del panno che strofinato su un ritratto del santo guariva gli ammalati*, a destra. Autore dei dipinti il giordanesco Domenico Di Marino (1679-80). Alle pareti della quarta cappella due interessanti tavole del secondo Cinquecento. *La Madonna coi Santi Ignazio d'Antiochia e Lorenzo*, a destra, e la *Trasfigurazione*, firmata da Marco Pino da Siena che s'ispirò ad una composizione di Polidoro da Caravaggio, dandone una personale interpretazione. Il transetto è caratterizzato dalle due grandi macchine decorative che ne rivestono le testate, moli marmoree dove in un partito architettonico ancora chiaramente definito si inseriscono episodi di decorativismo denso e di notevole qualità plastica. Entrambe le opere sono creazione di Cosimo Fanzago, e fra le più alte espressioni della sua arte, che le eseguì in tempi diversi e lavorandovi per lunghi anni. Nel 1630 egli si era impegnato a realizzare entro due anni il cappellone di San Francesco Saverio, cioè quello di destra, ma soltanto nel 1654 il complesso poteva dirsi terminato, o almeno in fase d'ultimazione, poichè l'artista scolpiva l'emblema gesuita coi putti, posto sul fastigio, e le statue. Queste, rappresentanti *Geremia*, nella nicchia di destra, ed *Isaia*, in quella di sinistra, erano state intraprese anni prima, e "richiamano, nel moto di rotazione a spirale e nelle soluzioni espressive volgenti a effetti di moderato patetismo (...) caratteri presenti anche nelle due statue dei profeti al Gesù Nuovo". Non manca un forte accenno alle esperienze naturalistiche ma qui c'è una maggior compostezza formale, una più ferma esposizione dei piani alla luce, e ciò non per debolezza ma per "effetto di un meditato ed accorto recupero in profondità di quelle evidenze umane e sentimentali che potevano altrimenti andar disperse per un mero gioco tra esasperata foga compositiva e accelerata vibrazione luministica" (A. Spinosa). Nel cappellone di fronte, dedicato a Sant'Ignazio, Fanzago lavorava nel 1654 con il marmoraro Costantino Marasi, lo stesso che aveva realizzato altre sue opere nel Gesù Nuovo. Lo schema è simile all'altro ma stavolta Cosimo non scolpì le statue nelle nicchie, cioè Gedeone, a destra, e Giosuè, a sinistra, affidate molto più tardi, ormai negli anni intorno al 1724, a Matteo Bottigliero, scultore di tempra ben diversa da Cosimo e partecipe di una civiltà artistica diversa, volta a tradurre la sonante plastica barocca in accenti più elegantemente decorativi. Il maestro seguì disegni del Solimena che era stato autore verso il 1692 del quadro sull'altare rappresentante Il trionfo di Sant'Ignazio. La pala d'altare del cappellone di destra, con San Francesco Saverio che battezza i pagani, è invece opera di Cesare Fracanzano che vi attendeva nel 1641. Splendida invenzione del Fanzago sono infine le balaustre dei citati cappelloni, di eccezionale felicità inventiva ed equilibrio compositivo e cromatico, fra i capolavori dell'arte del commesso napoletano del XVII secolo. Nel corso del secolo scorso il transetto subì un restauro a cui si connettono gli affreschi, eseguiti nel 1887 sotto la direzione di Domenico Morelli da Gaetano D'Agostino, quelli nella volta ed ai lati del finestrone del lato sinistro, e da Paolo Vetri, gli altri di destra. Nella cupola il Buccino dipinse il *Paradiso* ed in quel tempo furono anche pesantemente ridipinti i quattro *Apostoli*, riferiti dalle fonti a Marco Pino, situati alle pareti laterali del transetto. Contemporaneamente il restauro investiva anche l'area absidale dove Vincenzo Paliotti dipinse *Profeti* e *Santi* particolarmente devoti del SS. Nome di Gesù e propugnatori del suo culto. La nuova veste pittorica ha un tono morelliano nel gusto cromatico e nel modo di presentare le storie e ciò sia perché gli autori erano allievi del Morelli sia perché il celebre maestro coordinò l'opera. Ai primi del XIX secolo risale la scenografica organizzazione dello spazio absidale, non molto felice in quella pesante macchina composta da colonne ed intagli dorati che chiude il fondo ed al cui centro è collocata una *Immacolata*, in legno e terracotta, dovuta a Nicola Ingaldi che l'ebbe commissionata verso il 1807 da Don

Placido Baccher, rettore della chiesa e grande zelatore del culto mariano. Fu grazie al suo impegno che il Gesù Vecchio divenne uno dei principali luoghi mariani di Napoli, tuttora molto frequentato in alcune ricorrenze stabilite da Don Placido, particolarmente in occasione del sabato successivo il 30 dicembre, detto sabato privilegiato, e nei dodici sabati precedenti la festa dell'Immacolata. Alle funzioni si verificava non soltanto una massiccia presenza popolare ma talora anche degli stessi Sovrani borbonici e dei loro familiari. Il Baccher morì nel 1851 e fu sepolto dietro l'altare maggiore, in un sarcofago sormontato da un suo ritratto, scolpito da Francesco Citarelli. Questo ambiente comunica con la sagrestia antica, cui si accede solitamente dal transetto sinistro attraverso un atrio in cui si vede un *Crocifisso* ligneo del XIV secolo, tipico esempio di patetismo gotico. In essa è conservata sulla porta una bella tavola di Marco Pino con la *Adorazione dei pastori*, firmata e datata 1573. In una serie di teche sono esposte statue lignee databili dal Seicento all'Ottocento, tra le altre una *Madonna del Rosario* seicentesca, che parlò a Don Placido. Sull'altar maggiore della chiesa si trovava una famosa Circoncisione dello stesso Pino, ora a Capodimonte, che fu sostituita verso il 1726 da una tela con *San Luigi Gonzaga accolto in cielo dalla Vergine che gli addita il nome di Gesù*, dipinta da Francesco De Mura. Essa fu rimossa ai primi del secolo scorso e si vede nell'attuale sacrestia. In un ambiente adiacente è esposto un presepe (visibile solo nel periodo natalizio) a grandi figure in legno e terracotta, composto da un nucleo più antico, seicentesco, acquistato dalle monache di Donnalbina da Don Placido che commissionò a Nicola Ingaldi altre figure in cui sono ritratte persone a lui care, fra le altre suo nipote Gennaro, effigiato nel pastorello che offre due colombi al Bambino. Nelle cappelle del lato sinistro della navata prevalgono dipinti del primo Settecento che propongono caratteri stilistici giordaneschi e che recano la firma di Nicola Malinconico e Gerolamo Cenatiempo. Del primo è la tela con *San Stanislao e i martiri giapponesi* sull'altare della quarta cappella; del Cenatiempo sono nella stessa cappella *San Stanislao difende la Polonia in tempo di guerra*, a destra, ed *Il Santo protegge la sua patria dalla peste* (Datati 1712); nella seconda la *Visione di Santa Maria Maddalena de' Pazzi*, alla parete destra; nella prima gli *Episodi della vita di Cristo*. Nella seconda cappella, alla parete sinistra, è situata una tela con *San Luigi Gonzaga*, di Battistello Caracciolo, documentata del 1627, che presenta ormai compiuto il distacco dalla maniera caravaggesca a favore di colori dai toni lapidei, del disegno preciso, di un deciso impianto plastico (Ruotolo, in Napoli sacra, 6° Itinerario 1994, p.344).*

Refettorio

14.4.1681 - Generale Charles de Noyelle al Provinciale: "Al vano ornamento fatto nella spetiaria di codesta Casa si proveran difese dagli eccessi maggiori di superflui intagli, che si veggono in quella del Collegio Napolitano, e nelle spalliere di cotesto **Refettorio**. Quasi un disordine più strepitoso sottraesse dalla censura i meno sonori ..." (ARSI, Neap.33 f.56; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.433).*

22.12.1683 - 22 dicembre 1683. A Domenico Mangrillo D. 3,42. E per esso a Carlo di Feo et Nicola Sartore a compimento di D. 20 per resto e saldo di D. 200 intiero prezzo del lavoro di stucco per essi fatto nel **refettorio** dello Collegio di Napoli della Compagnia del Gesù stante l'altri D. 180 l'hanno da esso ricevuti in più e diverse partite, giusta istrumento per notar Carlo Increscia di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 520; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.122).*

22.2.1684 - 22 febbraio 1684. A Dionisio Lazzari D. 50. Et per esso al padre Battista Sambucetti li stessi ricevuti per Banco da Marc'Antonio Ruta a conto della porta pardiglio fatta e portata nel collegio de padri gesuiti per servito del **novo refettorio** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 524; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.122).*

13.3.1684 - Generale Charles de Noyelle al Provinciale: "Molto maggiori sono le istanze che mi si fanno per mettere in uso il **Refettorio nuovo** in cotesto Collegio Napoletano, e liberarsi dall'indecenti angustie del vecchio. Non posso io credere ciò che viene detto, che si ritarda l'aprimento perchè non si vuole cosa alcuna di vecchio, e s'aspetta che siano lavorati di nuovo tutti gli ordegni nonchè le biancherie; nel che si fa gran spendere; come grandissimo si è fatto, se è parimente vero, che nel Pulpito si siano impiegati 300 Ducati, e che altrettanti hora se ne consuminino in Quadri, e Cornici di puro ornamento ... " (ARSI, Neap.36 f.33v; Bosel, Jesuitenarchitektur …, 1986 p.433).*

11.7.1684 - 1684 a 11 luglio … Al P. Giacomo Viterbo d. quindici, e per lui a dom.co de Marino per resto saldo e final pag.to del comp.to prezzo di due quadri da esso vend.ti, e consignati al Coll.o della Comp.a di Giesù di nap. per il **suo refettorio**, cioè uno di essi di s.to Ignazio, et l'altro di S. fran.co Xaverio, e stante il d.o pagam.to non resta a conseg.re altro dal d.o Coll.o, e per lui a Petro d'Algiati (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 827; Delfino-Pinto, Ricerca 2007).*

1692 - Dalla Chiesa si può passare a vedere la Casa: e per primo il **Cenacolo o Refettorio** ultimamente terminato, che né più bello, né più allegro far lo potrebbe la stessa allegrezza. Fu maestosamente

architettato da Dionisio Lazzari (m.8.1689), che lo fece capace per centinaia di Padri. I sedili sono di finissimo legname di noce ben lavorati; oltre della vaghezza degli stucchi, sta adornato di bellissimi quadri, opera di Domenico di Marino, e sopra la sedia del Superiore vi è il tanto rinomato quadro del Salvatore, opera la più bella, che sia uscita dal pennello di Lionardo Guelfo, detto il Pistoja. Attaccato a questo vedesi il vaso della libreria … (Celano, Delle notizie ..., Napoli 1970, p.912).*
- ... Calando più in basso a sinistra nell'ultima casa, sopra della quale i Padri Gesuiti han fabbricato il loro **cenacolo o Refettorio**, che fu di Luca Antonio Imperato, e poscia di Giuseppe della Monica, vedevasi il fanale o lanterna dell'antico Molo, tutta d'opera laterica, ma fabbricata con gran diligenza, in forma rotonda ... Questa sì bella antichità ultimamente è stata rovinata dalla nuova fabbrica che vi è stata fatta (Celano p.1239).*

1700 - … la casa poi è un Paradiso architettata dal Lazzaro. Il **refettorio** è molto allegro, e vi è frà gli altri quadri, il *Salvatore* del pennello di Lionardo da Pistoja … (Parrino, Napoli …, I 1700 p.207).*

1724 - Dalla chiesa … libreria … (Celano, Delle notizie ..., 2^ ediz. 1724, III p.140-145).

9.1751 - Leonardo Grazia, detto Leonardo da Pistoia Redentore olio su tavola; 180 x 105 Iscriz.: sul retro … prima del restauro, la scritta “Si fa noto come nel 1751, nel mese di settembre, si pulirono tutti i quadri e si biancò il **refettorio** nel governo del Pr. De Marco” (Quintavalle 1930; Museo Naz. di Capodimonte, Dipinti dal XIII al XVI secolo, 1999 p.165).*

1779-1817 - Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere poi Società Reale nella casa del Salvatore con sala delle adunanze nell’ex biblioteca dei gesuiti

1787 - Nota delle camerate, stanze, sale, officine ed ogni altro comodo da richiedersi pel Real Convitto Ferdinandeo da situarsi nella Real Casa del Salvatore: … A. Camere per un sottocuoco e 3 facchini dette per uso di Guardaroba; cucina e retrocucina con i suoi corrispondenti comodi; officina per uso di riposto; camera per uso di dispensa; un luogo per consentire le provviste di carboni, legna e fascine; B. Le camere pel cuoco e tre facchini pel guardaroba e tutte le officine, cucina, retrocucina, riposto, dispensa e conserva per la legna, carboni e fascine possono servire le fabbriche dell'antica infermeria dei Gesuiti; A. Sala grande per uso di **refettorio** capace di 70 individui in circa; B. Nel **refettorio** e nella stanza contigua alla nominata infermeria può formarsi un comodo **refettorio**; A. Sala grande per gli esercizi cavallereschi e le Accademie; B. La sala grande che si chiede per gli esercizi cavallereschi e le Accademie puol servire lo stanzone ove sono le scritture dell'Azienda Gesuitica … (ASNa, Segreteria di Guerra e Marina, Ramo Guerra, f.701/2, Edificio SS. Salvatore).

1808 - Il ministro Capecelatro dispone la costituzione della biblioteca dell'Università nel salone dei concorsi e delle adunanze della Casa del Salvatore. Le solenni cerimonie che si tenevano in questo salone furono spostate nel museo Mineralogico e nella grande aula di disegno ex **refettorio** dei Gesuiti nel cortile del Salvatore (La Biblioteca ..., 1968 p.6).

1862 - Pianta del complesso: Società Reale, **Sala per adunanze**

1891 - L'insegnamento del disegno fu tenuto, sin dal 1891, nel grandissimo **Refettorio** della Casa dei Gesuiti al Salvatore (Paterna Baldizzi, La scuola di disegno di Architettura, 1932 p.5).*

15.11.1900 - Fu ingrandito e fu pure isolato l'archivio, con che si tolse l'inconveniente di doverlo attraversare per andare dalla Scuola di Magistero alla Segreteria nel più breve tempo e col minimo disagio. Avvalendosi inoltre di locali abbandonati, fu creata al 4° piano una sala di disegno, e si è avvisato al modo di costruirne di contro ed infra anno un'altra più grande e più bella con poca spesa. Con tali e tante trasformazioni … si è conseguito il vantaggio di rendere questa **aula magna** non più necessaria per l'insegnamento quotidiano. Essa quindi può essere riserbata per le grandi feste della Scienza, come per le inaugurazioni, le premiazioni, i conferimenti delle lauree, i congressi … e più ancora per le conferenze scientifiche e popolari che io credo abbiamo il dovere di istituire e promuovere, stante l'abbondanza e la ricchezza dei nostri Musei e dei nostri Istituti scientifici (Annuario 1900-1901 p.8).*

1908-1909 - Ed accennando a questi studi nell’Università di Napoli occorre ricordare che, trasportati tra il 1908 e il 1909 il rettorato e tutti gli uffici annessi nel maestoso edificio prospiciente il Corso Umberto I, nel quale trovarono anche degna sede le facoltà di Giurisprudenza e di Lettere e Filosofia, rimasero vuoti molti locali del vecchio edificio del salvatore. In essi furono creati i gabinetti di Matematica … (Cutolo p.116).

1909-11 - … grandissimo Refettorio della Casa dei Gesuiti al Salvatore. Ricordo ancora gli stalli di legno noce, di stile barocco che circondavano le pareti al disotto delle altissime e grandi finestre; gli ultimi sono stati divelti e collocati nell'attuale (1931) gabinetto di geometria proiettiva - Rettore il Duca Pasquale Del Pezzo (1909-11); - e ricordo di aver veduto il pergamo del lettore durante la mensa, pieno di polvere, diviso a pezzi, abbandonato nella Chiesa di S. Marcellino, unitamente ad altre suppellettili (Paterna Baldizzi, La scuola di disegno di Architettura, 1932 p.5).*

1921 - Le vicende della grande **Aula di disegno** - l'antica **Aula Magna** - già **cenacolo dei gesuiti**, - sono state di rilevante importanza. Il rifacimento dei muri sottostanti, senza regola e determinate finalità, costrinse ad abbandonare l'Aula dove si insegnava il disegno - precedentemente un tratto della volta era caduta rompendo tavolette e cavalletti, fortunatamente in giorno di vacanza. Ma l'esistenza stessa dell'Aula era in pericolo perché alcuni colleghi, avevano proposto di dimezzare l'altezza dell'aula per farne un doppio sistema di stanze. Ho usato tutta la mia energia per evitare lo scempio, ho interessato accademie, associazioni, rettori, colleghi disinteressati, e sono riuscito a salvare l'esistenza di questa bella sala, armonicissima, come ho detto, e degna di essere conservata, sia per la sua forma architettonica che per la importanza della storia che nel tempo, in essa si svolgeva (Paterna Baldizzi, La scuola di disegno di Architettura, 1932 p.32).*

20.1.1922 - Il Ministro della Pubblica Istruzione, dirigeva al Presidente del Collegio Ingegneri, dopo il voto che io avevo fatto inviare, la lettera che mi fu trasmessa in data 20 gennaio 1922 N. 855. Ill.mo Sig. Prof. Ing. Comm. Paterna Baldizzi Napoli. Sono lieto di comunicarle la risposta del Ministro della Istruzione al voto inviatogli per la **ex Aula Magna** della R. Università. - Ill.mo Sig. Presidente della Sezione dell'A.N.I.I. Napoli. In relazione al voto formulato da codesta Sezione dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Iataliani nei riguardi dell'Aula Magna dell'Ateneo napoletano, si comunica alla S.V. che questo Ministero ha richiesto al riguardo il parere dell'Autorità accademica, riservandosi di adottare i provvedimenti necessari a conservare **quell'Aula Magna** il suo carattere monumentale. Con la maggiore osservanza Il Presidente Antonio Balsamo. - Dopo ho interessato anche la Sopraintendenza dei Monumenti e **l'Aula fu salva** (Paterna Baldizzi, La scuola di disegno di Architettura, 1932 p.33).*

5-6.1922 - La bella porta quattrocentesca del palazzo Pappacoda in via Mezzocannone, ruinato e demolito quand'ebbero inizio i lavori per la costruzione del nuovo edificio della R. Università, è stata di recente rimessa in opera sul fronte d'un vecchio palazzetto sito nella stessa Via Mezzocannone ed incorporato alle fabbriche universitarie. Il bugnato appiattito ... (Notizie ed osservazioni, in Nap. Nob. III 1922, p.87).*
- Con l'ampliamento dell'Università fu creata una nuova uscita al Cortile del Salvatore che sbocca in via Mezzocannone ed alla quale fu adattato un antico portale di un palazzo dei Pappacoda, patrizi napoletani, il che ha dato il nome di "Palazzina Medioevale" a questa parte della Casa del Salvatore, ove anticamente erano il gran **refettorio** (antirefettorio) e la cantina dei Gesuiti al disotto della quale ultima, secondo il Celano, sono i resti dell'antico faro del Molo Piccolo (Lanzara, La casa ..., 1956 p.244).*

1926-29 - Nella parte che dà su via Mezzocannone è stato sistemato lo intero corpo di fabbrica, a tre piani, in corrispondenza dell'ex aula magna, e si è costruito a fianco, al posto dell'antica casa Maglione, un nuovo corpo con tre grandi sale, una per piano, provvedendo nel contempo anche alla sistemazione del relativo prospetto ... si è dato un assetto definitivo a questa parte dell'edificio, nella quale hanno trovato sede le Scuole di disegno, d'ornato e di architettura, il Comando della milizia universitaria, la Società dei Naturalisti e l'Istituto di Chimica ... Nel corpo di fabbrica su via Mezzocannone, in corrispondenza dell'edificio monumentale, si è provveduto all'adattamento dei locali già occupati dall'Istituto di Chimica, per destinarli a sede della Società Reale. Sono stati così sistemati i due grandi saloni e i locali lungo via Mezzocannone e il corridoio che li disimpegna ... si è provveduto anche alla sistemazione del prospetto su via Mezzocannone ... che si presentava in rustico e molto irregolare, con una sopraelevazione di un piano in mezzeria, corrispondente all'ex aula di Chimica generale, e con altra sopraelevazione di due piani all'estremo a monte (Napoli. Le Opere del Regime, 1930 p.362-365).*

1931 - Ricordo ancora gli stalli di legno noce, di stile barocco che circondavano le pareti al disotto delle altissime e grandi finestre; gli ultimi sono stati divelti e collocati nell'attuale (1931) gabinetto di geometria proiettiva (Paterna Baldizzi, La scuola di disegno di Architettura, 1932 p.5).*
- Ora definitivamente quest'Aula, con altre annesse è destinata all'insegnamento del disegno (Paterna Baldizzi, La scuola di disegno di Architettura, 1932 p.32).*
- La bella e decorosa scala che portava alla **Aula Magna** fu demolita da un incosciente ingegnere e si costruì in sua vece una scaletta indegna, con un ballatoio che spezza l'arco del vano di accesso allo ambiente (Paterna Baldizzi, La scuola di disegno di Architettura, 1932 p.37).*

1968 - E' andato del tutto trasformato il gran **refettorio** con la decorazione a stucchi realizzata per la casa dei Gesuiti al Gesù vecchio (Mormone, in Nap. Nob. 7 1968, p.161).*

1977 - Ricordo però che nel 1927, quando io cominciavo i miei studi universitari, la disponibilità per i corsi di matematica era di quattro aule e tre aulette di circa quindici posti per seminari o corsi del secondo biennio. Tre delle aule erano quelle contraddistinte attualmente (1977) dai numeri 1, 2, 3 e cioè le due (nn. 1, 2) prospicienti la cupola del Gesù Vecchio e l'altra (n. 3) prospiciente il Vico Orilia. Delle tre aulette una era inserita nell'allora Gabinetto di Geometria Proiettiva, divenuto poi Istituto di Analisi Superiore, e si diceva che il rivestimento in legno delle pareti fosse un residuo del **refettorio** del Convitto del Salvatore (Miranda, Breve Storia …, in Rendiconto dell'Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli, vol. XLIV, 1977 p.19).*

1996 - Attualmente i modelli e strumenti matematici … sono conservati nella sede di via Mezzocannone, 8 del Dipartimento di Matematica e Applicazioni. I locali dove essi sono ora disposti (il cosiddetto Istituto di Analisi superiore, un tempo Gabinetto di Geodesia, poi Gabinetto di Geometria proiettiva) sono collocati al terzo piano del complesso monumentale, un tempo appartenuto a i Gesuiti … Constano essenzialmente di uno studio, di una piccola biblioteca, di una sala d'esposizione, di una sala per lezioni. Quest'ultima (il cosiddetto "Coretto") è arredata con scanni dell'antico **refettorio** gesuitico (Carbone, Cardone, Palladino, Le Collezioni …, in Rend. Acc. Sc. Fis. mat. Napoli LXIII, 1996 pp.33-65).*

Cortile delle statue - Busti e lapidi

- Porticato a sinistra ingresso:

1° arco (da sinistra)

A FRANCESCO DE SANCTIS
CON VOTO UNANIME
DELLA FACOLTA' DI LETTERE
E DEL CORPO ACCADEMICO
DELL'UNIVERSITA'
E CONCORRENDO IL MINISTERO DI P.I.
CONSACRA
CON AFFETTO DI DISCEPOLO
GIUSEPPE DE LUCA

2° arco (da sinistra):

A BERTRANDO SPAVENTA CHE DEL NOSTRO
RISORGIMENTO FILOSOFICO NELLO ESILIO
OPEROSO ERA LA CATTEDRALE TRADIZIONI
GLORIOSE RINNOVO' ACCANTO AL SUO
GIORDANO BRUNO QUESTO MONUMENTO
POSERO AMICI COLLEGHI DISCEPOLI
DI TUTTE LE PARTI D'ITALIA
N. IL MDCCCXVII M. IL MDCCCLXXXII

3° arco (da sinistra):

GIACOMO LEOPARDI

4° arco (da sinistra):

A
SALVATORE TOMMASI
ABBRUZZESE MEDICO SOVRANO
INTELLETTO UNIVERSALE
CHE STRINSE IN UNA FEDE
SCIENZA E PATRIA
COLLEGHI AMICI E DISCEPOLI P.
13 LUGLIO 1901

- Porticato a destra ingresso:

2° arco (da sinistra): ANTONIO TARI
3° arco (da sinistra): CARLO TROYA
4° arco (da sinistra):

A LUIGI SETTEMBRINI
N. IL MDCCCXIII M. MDCCCLXXVI

**SCRITTORE INSIGNE UOMO SENZA COLPA
E SENZA PAURA IL CUI NOME NELLA STORIA
D'ITALIA DURERA' COME LA SUA PROTESTA
IMMORTALE
POSERO QUESTO M. COLLEGHI E DISCEPOLI**

1862 - Pietro Giannone, Pasquale Ricca (1803-1869) F. 1862; Carlo Manthone, P.(ietro) Masulli 1862; Francesco Caracciolo, Aniello Di Maria faceva 1862; Oronzio Massa, V. Vitolo F. 1862; Iacopo Sannazzaro, Battista Santoro modellò scolpì 1862; Tommaso Campanella, Gennaro Cuccurullo faceva 1862.

1863 - Statue di fronte all'ingresso. Da sinistra: 1° arco Giordano Bruno (P. Masulli 1863); 2° arco Gio. Battista Vico (F.o Liberti 1863); 4° arco Tommaso d'Aquino (Tom.so Solari 1863); 5° arco Pier delle Vigne (Ant.nio Busciolani 1863).

2.1.1865 - il 2 gennaio 1865, con un bel discorso commemorativo del De Blasiis, si inauguravano le statue di S. Tommaso, di Pier della Vigna, di Giordano Bruno, di G. B. Vico, quadriumvirato simbolico della origine e tradizione politico-speculativo della nostra Università (De Blasiis, Discorso inaugurale, 1865; Russo, La nuova Italia, in Storia della Università di Napoli, 1924 p.652).*

17.3.1865 - E il 17 marzo dello stesso anno, con un discorso di Paolo Emilio Imbriani, sorgevano nell'atrio superiore i sedici busti, che ancor oggi si vedono, in quel punto della vecchia Università, e nella Biblioteca, distribuiti e accresciuti di numero. Ricordavano martiri e scienziati … I busti, distribuiti nell'atrio superiore dell'Università vecchia, compresi quelli istituiti dopo il 1876, si vedono oggi nell'ordine seguente (da sinistra a destra, dall'interno del cancello): (Pasquale) Galluppi, (Carlo) Manthonè (1799), (Francesco) Caracciolo, (Oronzio) Massa, (Eleonora) Pimentel (Fonseca), (Alessio Simmaco) Mazzocchi, (Iacopo) Sannazzaro, (Angelo) Di Costanzo, (Basilio) Puoti, (Nicola) Nicolini, (Macedonio) Melloni, (Domenico) Cirillo, (Giambattista) Della Porta, (Tommaso) Campanella, (Bernardino) Telesio, (Guglielmo) Gasparrini, (Paolo Emilio) Imbriani, (Giovan Vincenzo) Gravina, (Pietro) Giannone, (Antonio) Genovesi, (Francesco Mario) Pagano, (Arcangelo) Scacchi (Parole inaugurali di sedici busti marmorei collocati nella Università di Napoli, il 17 marzo 1865, anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, Napoli, 1865; Russo, La nuova Italia, in Storia della Università di Napoli, 1924 p.652).*

… - Francesco Mario Pagano, Beniamino Calì F.;

1866 - Pasquale Galluppi, firmata e datata Beniamino Calì 1866;

1867 - Ancora nel '67, per iniziativa dell'Accademia di Scienze morali e politiche, sorgeva un busto marmoreo a P. Galluppi nei locali interni dell'Accademia, e nello stesso anno la Provincia di Napoli decretava l'erezione di busti di (Giacomo) Leopardi e di (Carlo) Troja nell'atrio inferiore dell'Università, e di un busto di Cirillo nell'Orto Botanico (Russo, La nuova Italia, in "Storia della Università di Napoli, p.652).*
- sul lato sinistro del busto di Pasquale Galluppi:

A PASQUALE GALLUPPI
CHE IN ETA' PROSTRATE
E LORDE DI SERVAGGIO
OSO' LEVARSI
ALL'ANTICO CIMENTO
ITALICO INVESTIGANDO
LE LEGGI ETERNE
DEL PENSIERO UMANO
L'ACCADEMIA
DI SCIENZE MORALI E
POLITICHE
AUSPICE LA LIBERTA'
POSE IL DI 14 MARZO MDCCCLXVII

1870 - Macedonio Melloni, T.(ommaso) Solari (1820-1897) F. 1870

1881 - Nicola Nicolini, Aristide Ricca scolpì 1881

1900 - Busti già presenti nel 1900: sotto il 1° e 2° arco del porticato a sinistra, Bertrando Spaventa e Francesco De Sanctis; sotto il 2° arco del porticato a destra: Luigi Settembrini … MDCCCXIII MDCCCLXXV …(inizialmente stava sotto il 5° arco del porticato a destra: vedi foto Cutolo 1933 e Pane 1937; nel 1956 già

sta sotto il 2° arco: vedi foto Trifone 1956) - (Annuario della R. Università degli Studi di Napoli pel 1899-1900, 1900 p. ix).

13.7.1901 - Busto sotto il 4° arco del porticato a sinistra

A
SALVATORE TOMMASI
ABBRUZZESE MEDICO SOVRANO
INTELLETTO UNIVERSALE
CHE STRINSE IN UNA FEDE
SCIENZA E PATRIA
COLLEGHI AMICI E DISCEPOLI P.
13 LUGLIO 1901

1902 - Busto sotto il 1° arco del porticato a destra: Luigi Palmieri (D.co Marzatico F. 1902)

… - Busto sotto il 4° arco del porticato a destra: Antonio Tari.

1909 - Arcangelo Scacchi, firmata e datata Umberto Buccini 1909

19.. - Porticato lato ingresso 5° arco da sinistra:

A
FRANCESCO FIORENTINO
RIEVOCATORE DEI GRANDI PENSATORI
DEL RINASCIMENTO ITALIANO
L'UNIVERSITA' DI NAPOLI
CON PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE
PROMOSSA DA ANTICHI DISCEPOLI
NEL CINQUANTENARIO DELLA MORTE
PONE
N. IN SAMBIASE CALABRIA
1° MAGGIO MDCCCXXXIV
M. IN NAPOLI IL XXI DICEMBRE
MDCCCLXXXIV
ANNO XIII E.F.

1982 - Lapide sotto il porticato a sinistra dell'ingresso:

TRA LE SECOLARI MURA
DI QUESTO CHIOSTRO
CENTRO MORALE DELLA PROPRIA VITA QUOTIDIANA
L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI
RICORRENDO IL TRENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE
POSE A RICORDO DI
BENEDETTO CROCE
PARTECIPE DELLA TUTELARE RADUNANZA
DI ISPIRATRICI PRESENZE
DA GIAMBATTISTA VICO A FRANCESCO DE SANCTIS
20 NOVEMBRE 1982

19.. - Lapide sotto il porticato a sinistra dell'ingresso:

QUI FU MAESTRO IMPAREGGIABILE
ADOLFO OMODEO 1889-1946
STORICO SOMMO DEL CRISTIANESIMO ANTICO
PROFONDO INDAGATORE DELLA COSCIENZA EUROPEA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
INTERPRETE APPASSIONATO DELLA RESTAURAZIONE FRANCESE
INFLESSIBILE DIFENSORE DELLA DIGNITÀ DELL'UNIVERSITÀ NAPOLETANA
MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
NELL'ITALIA LIBERATA DALLA TIRANNIDE FASCISTA

8.11.1996 - Lapide sotto il porticato a sinistra dell'ingresso:

NELLE AULE
DI QUESTA ANTICHISSIMA UNIVERSITA'
IL SODALIZIO

DI
BARTOLOMEO INTIERI E ANTONIO GENOVESI
SI REALIZZO' NELLA PREFERENZA ACCORDATA
ALLA FILOSOFIA DELLE COSE CIVILI
NON PIU' ATTARDATA CONTEMPLAZIONE
DELL'ORDINE DELLE COSE NATURALI
MA APPASSIONATO E CRITICO RIPENSAMENTO
DEGLI ANIMI UMANI
CHE E' IL MONDO CIVILE
OSSIA IL MONDO DELLE NAZIONI

NAPOLI 8 NOVEMBRE 1996

Biblioteca Universitaria

1777 - … mentre nei locali del Palazzo degli Studi Iemosiano veniva allogata la Real Biblioteca (Vitiello Giorgianni, Vicende storiche …, 1982 p.16).*

1808 - … subito dopo l'occupazione, l'abate Teodoro Monticelli chiese ed ottenne, per il Collegio Reale di cui era direttore, una biblioteca formata con i libri dei monasteri soppressi. Ma il ministro Giuseppe Capecelatro, con decreto del 1808, dispose che tale biblioteca fosse "comune" con l'Università e perciò avesse sede nella Casa del Salvatore (e precisamente nel Salone dei Concorsi, oggi - 1982 - Sala di lettura) prendendo il nome di **Biblioteca dell'Università**. Non risulta però che questa Biblioteca sia stata mai aperta al pubblico (Vitiello Giorgianni, Vicende storiche …, 1982 p.17).*

13.4.1808 - Il Ministro dell'Interno, con lettera del 13 aprile 1808 spedita all'Intendente, delibera la concentrazione della "massa enorme di libri" in un diverso deposito, ove "dai rispettivi prefetti delle biblioteche se ne dovea eseguire la scelta". Così nel rescritto: "Convenendo che un locale più opportuno e più ampio sia addetto a questo uso, ho determinato che si destini nel soppresso Monistero di S. Marcellino il deposito generale dei libri suddetti, e di tutti quelli che si toglieranno dalle altre biblioteche de' Monisteri …" … Ma per la diversa destinazione di San Marcellino, come educandato … viene, ben presto, accantonato il progetto originario … (Trombetta, Storia della biblioteca …, 1995 p.61).*

10.9.1809 - Infatti, la determinazione del 10 settembre 1809 del Consiglio degli Edifici Civili che fissa la sede della biblioteca, attrezzata con le scaffalature smontate da San Domenico Maggiore, "nel Salone dei Concorsi, preceduto da due stanze e con altri piccoli membri, che vi comunicano" … (Trombetta, Storia della biblioteca …, 1995 p.78).*

2.1.1810 - Al riguardo della questione del trasferimento dei librida Monteoliveto, il 2 gennaio 1810, il Ruffa può comunicare che: "essendosi trasportati nel Gesù Vecchio i libri scelti in Monteoliveto per la biblioteca dell'Università …" … Inoltre, informa il Ruffa, "Esistono ancora nell'antica Biblioteca de' PP. Gesuiti sita nell'ultimo appartamento del Coll.o Reale altri libri di scarto … (Trombetta, Storia della biblioteca …, 1995 p.86).*

4.12.1816 - Ferdinando (non più IV ma I delle due Sicilie) con decreto del IV dicembre 1816 fuse in una sola le due biblioteche, l'Universitaria e la Gioacchina (Vitiello Giorgianni, Vicende storiche …, 1982 p.18).*

6.1.1819 - Ferdinando (non più IV ma I delle due Sicilie) … con decreto del 6 gennaio 1819, le assegnò la sede della Casa del Salvatore ordinando il trasporto da Monte Oliveto di tutti i volumi e le dette il nome di "**Biblioteca dell'Università degli Studi**" (Vitiello Giorgianni, Vicende storiche …, 1982 p.18).*

1822 - nel 1822 fu creato direttore il matematico Vincenzo Flauti, che restò in carica fino al 1839, e che curò il trasporto dei libri da Monteoliveto, il loro riordinamento e la redazione dei cataloghi (Vitiello Giorgianni, Vicende storiche …, 1982 p.20).*

5.11.1823 - Il Del Pozzo, nella sua già citata Cronaca, data al 5 novembre 1823 la riapertura della "Biblioteca pubblica nella regia Università di Napoli per comodo de' giovani studiosi". Infatti, potrà confermare il Minervini che "non prima del 1823 fu compiuto il trasporto de' libri da Monteoliveto, ed allora si ebbe come fondata la Biblioteca; e fu collocata sull'ingresso della grande sala una latina epigrafe che attribuiva al Sovrano delle Sicilie quella fondazione". L'iscrizione, tuttora esistente, composta dal canonico Nicola Ciampitti … declama:

FERDINANDVS I
CAROLI. III. HISPANIARVM. ET. INDIAR
MONARCHAE. F. BORBONIVS. P. F. A.
REX. VTRIVSQVE. SICILIAE
NE. AD. CYMNASII. NEAPOLIT. DIGNITATEM
STVDIOSAEQVE. IVVENTVTIS. ERVDITIONEM
EX .CETERIS. MVNIFICANTIAE. SVAE. MONVMENTIS
QVIDQVAM. OMNINO. DESIDERARETVR
BIBLIOTHECAM
PERMAGNA VOLVMINVM OPTIMORVM COPIA
INSTITVENDAM DEDICANDAMQVE
MANDAVIT
A. MDCCCXXIII

(Minervini, La Biblioteca Universitaria di Napoli, 1873 p.8; Trombetta, Storia e cultura …, 2002 p.398).*
- Il trasporto dei libri non fu compiuto prima del 1823 e solo allora si potè dire fondata la **Biblioteca Universitaria**. All'ingresso della Gran Sala fu collocata un'epigrafe latina che ne celebrava la fondazione, ma ciò nonostante essa rimase chiusa al pubblico fino al 1827. La sua sede era al primo piano sul cortile monumentale della Casa del Salvatore e il salone di lettura era quello che aveva accolto la "Biblioteca dell'Università", voluta dal Capecelatro nel 1808 e mai entrata in funzione (Vitiello Giorgianni, Vicende storiche …, 1982 p.20).*

2.1.1827 - La biblioteca universitaria fu aperta al pubblico. La sua sede è al primo piano del cortile monumentale della Casa del Salvatore e il salone di lettura è quello che aveva accolto la Biblioteca voluta dal Capecelatro nel 1808 e mai entrata in funzione (La Biblioteca ..., 1968 p.6).*

1843 - Sul fronte dei lavori di riparazione, resisi addirittura improrogabili, il Rettore, richiesta la consulenza tecnica dell'Architetto Cappelli, propone di rivestire il tetto della biblioteca con zinco o rame perché, essendo privo di lastrico, "trasmette facilmente le acque alla tela sottoposta …" (Trombetta, Storia della biblioteca …, 1995 p.236).*

1845 - … La sala più grande, ove leggonsi i libri, vedesi decentemente guernita di mobili … l'altra sala, meno spaziosa della precedente … Tre altre piccole stanze compiuono il recinto della biblioteca … (Nobile, p.86-87).

1869 - La biblioteca è dichiarata governativa ed assume la il nome di "Biblioteca Universitaria" (La Biblioteca ..., 1968 p.7).*

1887 - Si provvide all'ampliamento dei locali della **biblioteca universitaria** ottenendo dall'Università una vasta sala di 150 mq. detta "l'antica Cappella" nell'angolo di nord-est del piano terreno. La sala, collegata con una scala alla soprastante sala E, fu adibita a deposito delle opere duplicate ... e dei libri provenienti dai monasteri soppressi (La Biblioteca ..., 1968 p.9).*
- Relazione tenuta il 16 aprile 1888 sulla **biblioteca universitaria** da Dino Padelletti … ottenendo la cessione del dignor Rettore di un'ampia sala terrena detta l'antica Cappella di metri 15 x 10 posta in comunicazione con la sala E mediante scale (Annuario 1888-89).

10.2.1906 - Il 10 febbraio 1906, il Miola inaugurava una sala di lettura serale al piano terra (Vitiello Giorgianni, Vicende storiche …, 1982 p.56).*

1907 - il Miola … nel 1907 otteneva per la Biblioteca altri locali poi restaurati ed oggi (1982) sede di Istituti Universitari (Vitiello Giorgianni, Vicende storiche …, 1982 p.56).*
- La Biblioteca universitaria ottenne dall'Università la restituzione di una metà del locale sul lato ovest del cortile, che un tempo ospitava la sala 12 della biblioteca e faceva parte del complesso di aule a pianterreno ottenute dal Miola nel 1907 e successivamente restituite all'Università all'epoca della direzione del Bresciano (1929-1933) - (La Biblioteca ..., 1968 p.12).*

1929-1933 - La Biblioteca universitaria ottenne dall'Università la restituzione di una metà del locale sul lato ovest del cortile, che un tempo ospitava la sala 12 della biblioteca e faceva parte del complesso di aule a pianterreno ottenute dal Miola nel 1907 e successivamente restituite all'Università all'epoca della direzione del Bresciano (1929-1933) - (La Biblioteca ..., 1968 p.12).*

1930 - Crollo della volta nel salone di lettura della Biblioteca universitaria (La Biblioteca ..., p.10).*

- Ma nel 1930 cominciò anche per essa, come per Napoli tutta, un ben triste periodo: prima per il terremoto (del 1930 stesso) che causò la caduta della volta del salone centrale ed il seppellimento sotto le macerie di un grandissimo numero di libri (Vitiello Giorgianni, Vicende storiche …, 1982 p.25).*

1936-1937 - A quella data la Biblioteca occupava parte del pianterreno, il primo piano e l'ala nord del secondo e terzo del Chiostro monumentale della Casa del Salvatore; oltre al gran salone di lettura, capace di duecento lettori, essa possedeva quattro grandi sale di consultazione (Vitiello Giorgianni, Vicende storiche …, 1982 p.25).*

1952 - Dal punto di vista edilizio si ebbe, nel 1952, la restituzione di una metà del locale sul lato ovest del cortile, che un tempo ospitava la sala 12 … (Vitiello Giorgianni, Vicende storiche …, 1982 p.29).*
- La Biblioteca universitaria ottenne dall'Università la restituzione di una metà del locale sul lato ovest del cortile, che un tempo ospitava la sala 12 della biblioteca e faceva parte del complesso di aule a pianterreno ottenute dal Miola nel 1907 e successivamente restituite all'Università all'epoca della direzione del Bresciano (1929-1933). Attraverso il locale riottenuto si congiunse, mediante un ascensore, la sala al 1° piano, quella al piano terra ed una al piano interrato già adibito a ricovero antiaereo (La Biblioteca ..., 1968 p.12).*

1959 - Terminati i lavori di adattamento con il collegamento della Sala Giurisprudenza al 1° piano, con un vasto locale già adibito a ricovero antiaereo (La Biblioteca ..., 1968 p.12).*
- Dal punto di vista edilizio si ebbe … nel 1959, un nuovo magazzino … (Vitiello Giorgianni, Vicende storiche …, 1982 p.29).*

ACCADEMIE

Sintesi cronologica

1755-1807 - Accademia Ercolanense (sede gabinetto di lavoro di Tanucci)
1807-1808 - Accademia di storia e antichità (dal 1808 confluisce nella Società Reale)

1778-1806 - Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere (casa del Salvatore dal 1779)
1808-1817 - Società Reale (casa del Salvatore)

1817-1860 - Società Reale Borbonica (Palazzo degli Studi)

1860-1948 - Società Reale di Archeologia, Scienze e Belle Arti (edificio del Salvatore dal 1862)
1929 - Scambio locali con l'Università
1948-2005 - Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti (ospita la Pontaniana)

Notizie

Accademia Ercolanense, poi Accademia di storia e antichità, poi Accademia di storia e belle lettere

13.12.1755 - … **accademia** regia … col nome di **Ercolanense**, venne istituita il 13 decembre 1755 … usavano radunarsi … nel gabinetto di lavoro del Tanucci, che divenne di fatto, e restò sino alla sua caduta (1777), loro presidente (Nicolini, Della Società ..., 1974 p.22).*

17.3.1807 - risorgeva con mutato nome e mutati statuti (17 marzo 1807). La si chiamò "**Accademia di storia e antichità**" (Nicolini, Della Società ..., 1974 p.25).*

20.5.1808 - il 20 maggio 1808, con nome nuovamente cangiato - "Accademia di storia e belle lettere" … veniva a fare parte della prima Società Reale (Nicolini, Della Società ..., 1974 p.26).*

Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere (1778-1806)

22.1.1778 - Torniam ora all'**accademia delle Scienze e delle Belle Lettere**. Nell'anno 1778 il nostro re Ferdinando approvò un nuovo piano ... Ne fu segnato il diploma a' 22 gennajo ... (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.8).*
- Si fonda in Napoli l'**Accademia delle Scienze e Belle Lettere** residente nel palazzo degli Studi (Del Pozzo, Cronaca civile ..., 1857).

22.6.1778 - 22 giugno 1778 … una nuova "**Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere**" venne al mondo (Nicolini, Della Società ..., 1974 p.27).*

23.6.1779 - L'**Accademia di Scienze e Belle Lettere**, con dispaccio del 23 giugno 1779 ebbe la sua sede nella Casa del Salvatore (Lanzara, La casa ..., 1956 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*
- alle quali norme originarie atti governativi posteriori aggiunsero la concessione all'**Accademia** … parte della casa già gesuitica del Salvatore … (Nicolini, Della Società ..., 1974 p.28).*

5.7.1780 - Questa l'inedita cronaca della cerimonia allestita nella biblioteca degli espulsi Gesuiti - già rimandata per il protrarsi delle reali battute di caccia - nella lettera dell'11 luglio 1780 inviata da Ciro Saverio Minervino a Giuseppe Ciaccheri: "La nostra **Regal Accademia** s'aprì finalmente à 5 del corrente con l'intervento de' Sovrani, de' Ministri esteri, della Primaria Nobiltà, della Prelatura, de' magistrati, e del Corpo Accademico, ed a vero dire fu una radunanza augusta. Vi recitò l'orazione inaugurale D. Giusep.e Carulli …" (B.C.I.S. Carteggio Ciaccheri, Tomo II, Ms. D. VII 16, c. 222; Trombetta, Storia e cultura …, 2002 p.139).*
- L'**Accademia di Scienze e Belle Lettere**, inaugurata solennemente con l'intervento del Re Ferdinando, della Regina Maria Carolina d'Austria e dei più illustri personaggi il 29 giugno 1780 nell'ampio salone della Biblioteca dei Gesuiti ... con un discorso del dott. Giuseppe Carulli (Lanzara, La casa ..., 1956 p.245).*
- 10.7.1780 (?) Nella Biblioteca della Casa del Gesù Vecchio si è inaugurata l'**Accademia delle Scienze e Belle Lettere** con l'intervento del Re e della Regina. Ha recitato l'orazione inaugurale Giuseppe Carulli (Del Pozzo, Cronaca civile ..., 1857).
- Nel 1780 qui ancora fondò l'**accademia delle scienze e delle lettere**, e sollennemente si aprì coll'intervento de' sovrani a 3 luglio detto anno (Celano, ed. 1792, G. III p.142).
- Correva il giorno 5 luglio 1780 quando con pompa magnifica venne celebrata l'inaugurazione dell'**Accademia**. Ove oggi (1900) è l'Università, nell'ampia sala, che conteneva la Biblioteca degli espulsi gesuiti, intervennero alle ore ventuna italiane con fasto regale Ferdinando e Maria Carolina, circondati dalla Corte, da' dignitari del Regno, dagli ambasciatori, dagli arcivescovi e dai vescovi, e vi lessero due discorsi l'accademico onorario Giuseppe Carulli (Beltrani, La R. Accademia …, in AAP. 30 1901; Trombetta, Storia della Biblioteca …, 1995 p.45).*

25.12.1786 - Pasquale Baffi … già responsabile della biblioteca della **Accademia di Scienze e Belle Lettere** alla Casa del Salvatore … con Real Dispaccio del 25 dicembre 1786, nominato bibliotecario della Reale … (Trombetta, Storia della biblioteca …, 1995 p.45).*

25.6.1787 - Lettera del ... Gio. Anton ... con la quale si dà notizia di un rapporto diretto al Real Segret. di Stato sullo stato dei luoghi e da chi erano occupati. Architetto Ignazio di Nardo come ing.re ordinario del luogo ... stimati al caso e adattabili allo stabilito passaggio del Convitto Ferdinandeo alla Casa del Salvatore molti membri che tuttavia si trovano da S.M. assegnati per uso della **Reale Accademia delle Scienze e Belle Lettere** e della Stamperia delle Bolle della Crociata oltre di un gran vano o sia stanzone ove per uso di archivio si conservano diverse scritture appartenenti all'Azienda di Educazione (ASNa, Ministero della Guerra, f.701).*

26.6.1787 - Rapporto Ing. Di Nardo: "... devono uscire e sbarazzarsi molti ordinari e luoghi addetti alla **Real Accademia**, alla Real Azienda dell'Educazione ad alla Stamperia della Crociata. Il Segretario della **Real Accademia** che ha l'abitazione nel corridoio di Toledo consistente in dodici stanze e sei camerini sopra di esse e nel cortile due rimesse e stalla. Il bibliotecario che tiene nel corridoio sei stanze. La **Real Accademia** che stipa di libri nello stesso corridoio tiene sei altre stanze ed otto stanzolini sopra di esse …" (ASNa, Ministero dela Guerra, f.701).*

1787 - E' presentemente il Segretario di questa **Reale Accademia** il Signor Pietro Napoli Signorelli ... Si può passare ad osservare la sorprendente libreria che fu degli Espulsi, situata in una vasta sala cogli armadj dilicatamente lavorati in noce, e con intagli dell'ultima perfezione, e statue allusive alle scienze ed arti di legno tinto a color di rame, che formano un maestoso colpo d'occhio. Ella è divisa in due ordini di scanzie una sottoposta all'altra, e nel piano superiore vi si ascende per delle scale a lumaca fatte con somma maestria: cosa degna veramente di essere osservata. Una tal libreria è ricca di più migliaia di volumi. Vi sono d'intorno delle belle dipinture di Paolo de Mattheis (1662-1728); vi sono delle eccellenti machine per le scienze fisiche, matematiche, ed astronomiche, di perfettissimi globi si terrestre, che celeste, e dei sistemi Tolemaico, e Copernicano; quali cose tutte si sono date oggi per uso dell'**Accademia** sudetta, e de' suoi membri, ed individui ... (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.64-65).*

1788 - **Accademia** … si risolveva finalmente nel 1788 … la dissero morta e sepolta l'anno stesso della morte del Galiani (1787) - (Nicolini, Della Società ..., 1974 p.38).

1789 - In Napoli solamente noi vediamo nel Collegio degli Ex Gesuiti, detto allora il Gesù Vecchio, ed ora il SS. Salvatore … vi è l'archivio delle robe degli Ex Gesuiti: la Bibblioteca, ed altre stanze per uso dell'**Accademia delle Scienze** … (D'Onofri p.115).*

3.1789 - All'Eccellenza Magnificenza Cavalier Giovanni ... : "Eccellenza, richiedendo la Deputazione del Convitto Ferdinandiano una Cavallerizza tanto necessaria per la nobile educazione … Questa spaziosa Cavallerizza permetterebbe alle carrozze di avvicinarsi al secondo ingresso del Convitto Ferdinandiano e dell'**Accademia delle Belle Lettere** ora impedita dalla rampa costruita, per la *si ajenda* (?) a detti Reali Siti … Marzo 1789, degno degli obblighi, servo Emanuele Ascione (ASNa, Segreteria ..., f.700/1, Real Convitto Ferdinandeo nella Casa del SS. Salvatore).

1806 - laddove, sin quando nei primi mesi del 1806 il Regno di Napoli non fu occupato dalle armi napoleoniche, il dio Arpocrate, dio del silenzio, del sonno e dell'oblio, trovò tra gli accademici convocati *ad sonum campanellae* nell'ex convento del Salvatore i suoi più silenziosi, sonnolenti e obliosi adoratori (Nicolini, Della Società ..., 1974 p.38).*

Società Reale

20.5.1808 - decreto sottoscritto dal re Giuseppe Bonaparte il 20 maggio 1808 … dette vita a una "**Società Reale**" (Nicolini, Della Società ..., 1974 p.45).*

2.4.1817 - 2 aprile 1817. Ferdinando I ribattezzò il sodalizio "**Società Reale Borbonica**" … Alla Società venne assegnato quale sede quella stessa del Museo e Biblioteca borbonici, ossia il Palazzo degli Studi (Nicolini, Della Società ..., 1974 p.51 e 55).*

7.11.1860 - Garibaldi … con decreto del 7 novembre 1860, si contentò di sostituire al nome di "Società Reale borbonica" l'altro di "**Società Reale di Archeologia, Scienze e Belle Arti**" (Nicolini, Della Società ..., 1974 p.57).*

1862 - angusti e insufficienti locali dell'edificio del Salvatore assegnatile nel 1862 (Nicolini, Della Società ..., 1974 p.68).*

1926-29 - Nella parte che dà su via Mezzocannone è stato sistemato lo intero corpo di fabbrica, a tre piani, in corrispondenza dell'ex aula magna, e si è costruito a fianco, al posto dell'antica casa Maglione, un nuovo corpo con tre grandi sale, una per piano, provvedendo nel contempo anche alla sistemazione del relativo prospetto ... si è dato un assetto definitivo a questa parte dell'edificio, nella quale hanno trovato sede le Scuole di disegno, d'ornato e di architettura, il Comando della milizia universitaria, la Società dei Naturalisti e l'Istituto di Chimica ... Nel corpo di fabbrica su via Mezzocannone, in corrispondenza dell'edificio monumentale, si è provveduto all'adattamento dei locali già occupati dall'Istituto di Chimica, per destinarli a sede della **Società Reale**. Sono stati così sistemati i due grandi saloni e i locali lungo via Mezzocannone e il corridoio che li disimpegna ... si è provveduto anche alla sistemazione del prospetto su via Mezzocannone, ... che si presentava in rustico e molto irregolare, con una sopraelevazione di un piano in mezzeria, corrispondente all'ex aula di Chimica generale, e con altra sopraelevazione di due piani all'estremo a monte (Napoli. Le Opere del Regime, 1930 p.362-365).*

1.1929 - nel gennaio 1929 … questa potette avere una buona volta sede più vasta e più degna dei troppo angusti e insufficienti locali dell'edificio del Salvatore assegnatile nel 1862, nel senso che, in cambio di taluni di questi, il Consiglio d'amministrazione dell'Università degli Studi le cedette tutte le ampie sale dell'Istituto di Chimica, trasferito in altro palazzetto dell'amplissimo edificio universitario (Nicolini, Della Società ..., 1974 p.68).*

1939 - Nuovo ingresso all'**Accademia**, contiguo a quello della Palazzina Medioevale, che ottiene anche altri locali (Lanzara, La casa ..., 1956 p.245).*

12.9.1943 - 12 settembre 1943 … tedeschi … riducevano in cenere … l'archivio e la biblioteca della **Società** … nonché l'archivio e la biblioteca dell'antica Pontaniana (Nicolini, Della Società ..., 1974 p.69).*
- L'incendio appiccato dai tedeschi investe la sede dell'Accademia e la biblioteca della **Società Reale**; le fiamme lambiscono le finestre della soprastante Biblioteca Universitaria. Dopo la guerra la sede dell'Accademia fu ricostruita (?) ma fu impossibile darle il decoro e la sontuosità precedenti (Lanzara, La casa ..., 1956 p.245).*
- … l'incendio del 1943 distrusse la Biblioteca della **Società Reale** (Lanzara, in Fuidoro p.72).*

19.2.1944 - la **Società** tenne la sua solenne seduta inaugurale ad accademie riunite il 19 febbraio 1944, nell'aula magna dell'Istituto di Chimica, in attesa che venisse ripristinata la sua sede (Nicolini, Della Società ..., 1974 p.74).*

19.2.1948 - il 19 febbraio 1948 la **Società Reale** fu convocata in assemblea plenaria … darsi un nome diverso … "Società nazionale di scienze, lettere e arti" … ha riavuto … restaurata col maggior decoro, la sua sede antica, nella quale ospita, restituita alla sua autonomia, l'Accademia Pontaniana (Nicolini, Della Società ..., 1974 p.75).*

MUSEO DI ZOOLOGIA

2.3.1807 - Partita di ducati 48 del 2 marzo 1807. Pagamento all'ornamentista Pasquale Ciccarelli per i lavori fatti nell'Accademia del disegno dentro il **Museo Reale** (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa Pietà, Volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.408).*

29.11.1811 - Nello stesso anno, Giuseppe Bonaparte lasciò Napoli e gli subentrò Gioacchino Murat il quale il 29 novembre 1811 emanò un nuovo decreto di riforma dell'Università. Le cattedre di Zoologia vennero unificate e, per la prima volta, si fece cenno ad un Museo Zoologico, inteso come una struttura a sé stante (Botte, in I Musei scientifici …, 1999 p.143).*

1.2-31.12.1812 - *Notamento degli oggetti zoologici che sono raccolti per il Real Museo dal 1. febbraio al 1. dicembre* 1812 (ASNa, Ministero Interno, II inv. fasc. 2318; Zazo, in Storia dell'Università …, 1924 p.562).*

18.2.1813 - Primo a riunire oggetti, che potessero divenire il nucleo di un Museo zoologico, fu Luigi Petagna, il quale giunse a mettere insieme un piccol numero di Animali vertebrati, parecchi quadri d'Insetti esotici e molte Conchiglie marine; alle quali ultime si associarono quelle … terrestri, fluviatili e marine raccolte dal Professore Scacchi in diverse località del Napoletano. Tutto ciò era depositato in luogo angusto e poco conveniente (Notizie … della R. Università di Napoli per l'esposizione nazionale di Torino nel 1884, p.120).*
- Malgrado numerose e pazienti ricerche non è stato possibile stabilire con certezza, come ebbe origine il Museo zoologico della R. Università, quand'esso fu realmente istituito e dove ebbe sua prima sede. Un decreto di Gioacchino Napoleone del 1813 (18 febbraio), riferentesi a quanto prescritto nell'art. 26 del Decreto del 29 novembre 1811 (che riordina gl'insegnamenti della nostra Università), cioè che alla cattedra di zoologia sia annesso un Museo, stabilisce che sia istituito in Napoli un Museo zoologico. E per questo si assegna un locale nel soppresso monastero di Monteverginella, ordinandosi "che se ne formi con celerità la collezione, della quale deve render conto la persona incaricata di dirigerne la formazione". Se le disposizioni di questo decreto furono tradotte in atto, non è possibile saperlo, né ho potuto desumere chi fosse stato destinato alla istituzione del Museo, perché, dal decreto di nomina a Professore di zoologia del 1813 (24 giugno) di Luigi Petagna, in sostituzione del dimissionario Prof. G. Sangiovanni - del quale il Petagna era stato prima Professore aggiunto - non si ricava che a questi fosse affidata la direzione del Museo Zoologico (Monticelli, in Annuario della R. Università … 1899-1900, p.LXXII).*
- Il Museo Zoologico il 18 febbraio 1813 trovava la sua sede nell'edifizio del soppresso monastero di Monte Verginelle (ASNa, Ministero Interno, II inv. fasc. 2318; Zazo, in Storia dell'Università …, 1924 p.562).*
- Per arricchirlo, il Petagna chiese ben presto al Gran Cacciatore, duca di Cassano, di far "passare nelle sue mani le pelli dei cignali, cervi, daini, palettoni, capriuoli, lupi, volpi e di ogni altro animale, che è ammazzato nelle Cacce Reali, almeno di quattro individui per specie, cioè due maschi e due femmine". Chiese pure che fosse prevenuta "la Real Deputazione di Salute di domandare a tutti i legni che approdano … se conservassero oggetti di storia naturale … di ordinarsi alla Dogana del Pesce di S. Lucia e della Pietra di avvertire il R. Museo se capitassero pesci rari o molto grandi" (ASNa, Ministero Interno, II inv. fasc. 5101; Zazo, in Storia dell'Università …, 1924 p.562).*
- Due anni più tardi, con decreto del 18 febbraio, questo Museo venne finalmente istituito come struttura annessa alla cattedra di Zoologia: ad esso vennero destinati come sede i locali del soppresso Monastero di Monteverginella, situato alle spalle dell'Università, nella via Paladino. Nello stesso decreto si ordinava: «si formi con celerità la collezione» (Botte, in I Musei scientifici …, 1999 p.143).*

1813 - Nel 1813 Sangiovanni (1775-1849) lasciò volontariamente la cattedra e fu sostituito da Luigi Petagna (1779-1833), professore aggiunto alla cattedra di Zoologia (Botte, in I Musei scientifici …, 1999 p.143).*

1813-1815 - Il Petagna ottenne cento ducati al mese per le spese del Museo. Dal 1813 al 1815 queste ammontarono a 2037,13 ducati (ASNa, Ministero Interno, II inv. fasc. 5101; Zazo, in Storia dell'Università …, 1924 p.562).*

1815 - Nel vicino monastero soppresso di Montevergine già si forma un museo zoologico, che abbraccerà tutte le specie de' volatili, de' pesci, e de' quadrupedi nelle stesse loro forme naturali. E' sotto la direzione del professore D. Luigi Petagna (m. 1832) - (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.21).*
- Nel 1815, la nuova restaurazione riportò Ferdinando IV a Napoli. Nello stesso anno, il Petagna fu confermato alla cattedra di Zoologia e posto alla guida del Museo Zoologico, divenendone, così, il primo direttore ufficiale … Ancora nel 1815, Francesco Folinea (1778-1833), allievo di Domenico Cirillo, veniva chiamato alla cattedra di Anatomia umana normale e patologica e nominato direttore dell'annesso Gabinetto … Il primo direttore, Luigi Petagna, era medico ed esercitava la professione, ma fin da giovane aveva coltivato una grande passione per le scienze naturali … Egli si dedicò, perciò, con impegno alla costituzione del Museo ottenendo come sede parte dei locali siti al primo piano del Collegio maggiore dei gesuiti, oggi (1999) occupati dalla Biblioteca Universitaria. Quelli previsti nel monastero di Monteverginella, infatti, non furono mai realmente assegnati (Botte, in I Musei scientifici …, 1999 p.143).*

1816 - Luigi Petagna … non si ricava che a questi fosse affidata la direzione del Museo zoologico. Ma questa gli venne affidata, invece, nel 1816, quando egli fu rinominato da Ferdinando I professore di zoologia (Monticelli, in Annuario della R. Università … 1899-1900, p.LXXII).*

1819 - Ciò che difatti, è provato dagli antichi, sparsi e confusi incartamenti del Museo, dai quali si rileva pure che il Petagna nel 1819 chiese ed ottenne che alcune collezioni zoologiche esistenti nel Museo Borbonico (Museo Nazionale) fossero trasportate nel Museo zoologico (Monticelli, in Annuario della R. Università … 1899-1900, p.LXXIII).*

1822 - Finalmente da un inventario manoscritto del Museo zoologico dell'anno 1822, esistente nel grande Archivio (ASNa, Minist. Interno 2° Inv. N. 896), si ricava che in quel tempo il Museo occupava "quattro stanze con sei porte che immettono nel corridoio superiore della R. Università, cominciando ad aprirsi a destra della scalinata che dà l'entrata al corridoio superiore", che sono appunto le piccole sale che attualmente (1899) occupa la Biblioteca Universitaria, alle quali si accede, anche ora, dalla prima porta a destra, salendo, nel corridoio del 2.° piano (entrata per i Professori); delle quali, alcune tramezzate, costituiscono ora le sale (F.G.) H (I.K.) L., della Biblioteca (Monticelli, in Annuario della R. Università … 1899-1900, p.LXXIII).*

1824 - Seguendo le vicende del Museo nel tempo della direzione del Petagna si trova che nel 1824 il Museo si arricchisce di una collezione speciale di conchiglie del *Mar piccolo* di Taranto (Donata da Ferdinando dei Marchesi Cito) … (Monticelli, in Annuario della R. Università … 1899-1900, p.LXXIII).*

1824-1831 - Stato dell'I. P. sotto la presidenza di monsig. Colangelo (1824-1831) … Gabinetti e stato di essi … *Gabinetto di Zoologia*. Questo gabinetto che ora (1848) occupa un intero lato del second'ordine dell'Università, contiene pochissimi animali ovviamente conosciuti; ed o pel sito, o perché mal preparati deperiscono continuamente. Per renderlo più ricco, vi fu, dopo la morte del Poli (7.4.1825), aggiunta la collezione di conchiglie da questo venduta al governo nel 1815; la quale mi si assicura essere stata grandemente depreziata, togliendone i migliori pezzi e rimpiazzandoli con le più ordinarie conchiglie del nostro lido. Essendosi dall'attuale ministro separata la direzione di questo gabinetto dalla cattedra, dandosi l'una ad un professore, l'altra ad un altro, questo gabinetto non presta, né potrà prestare all'insegnamento quell'utilità che forma il suo oggetto, servendo solamente a' curiosi che vorranno visitarlo. *Gabinetto di Anatomia generale e patologica*. Pochi oggetti conteneva questo gabinetto della Regia Università degli Studi, i quali dopo la morte del prof. Folinea, in mano di cui un tal gabinetto ebbe la sua origine, sono interamente deperiti, non essendo stati più curati da colui che gli succedè nella direzione del gabinetto, il cav. Nanula, il quale ha, per ottenere un tal posto, dato il suo gabinetto al governo. Per questa cattedra e pel corrispondente gabinetto, avendo avuto luogo la stessa separazione che pel gabinetto e cattedra di Zoologia, dee pur notarvisi lo stesso inconveniente che per questa si è accennato (Flauti, Memorie critiche pp. 75, 88 e 91-92).*

1826 - Primo a riunire oggetti, che potessero divenire il nucleo di un Museo zoologico, fu Luigi Petagna … Conchiglie marine; alle quali ultime si associarono quelle lasciate dal Poli (26.10.1746 - 7.4.1825) - (Notizie … della R. Università di Napoli per l'esposizione nazionale di Torino nel 1884, p.120).*
- Seguendo le vicende del Museo nel tempo della direzione del Petagna si trova che … il Museo si arricchisce … nel 1826 della parte zoologica delle collezioni del Museo Poliano; che, acquistato dal Re Ferdinando I nel 1816, ebbe prima sede autonoma in S. Lorenzo maggiore e fu poi, in quell'anno, trasportato nell'Università degli Studi. E' questo il ben noto museo di Storia Naturale di Giuseppe Saverio Poli … (Monticelli, in Annuario della R. Università … 1899-1900, p.LXXIII).*
- Luigi Petagna … Provvide, quindi, al reperimento (anche mediante acquisti) delle superstiti collezioni naturalistiche napoletane pubbliche e private … acquisì … il grande museo privato di Giuseppe Saverio Poli.

Quest'ultimo costò 15000 ducati e il trasferimento dei pezzi richiese tre anni (Botte, in I Musei scientifici …, 1999 p.144).*

5-8.1832 - Nel 1832 morto il Prof. Petagna, la direzione del Museo Zoologico, perché questo non rimanesse chiuso, fu affidata temporaneamente al Prof. Luigi Laruccia, che la tenne dal maggio all'agosto dello stesso anno (Monticelli, in Annuario della R. Università … 1899-1900, p.LXXIV).*

9.8.1832 - Morto il Petagna nel 1832, successe nella direzione di questo incipiente Museo Giosuè Sangiovanni, il quale non riconoscendo in quelle collezioni alcun pregio (!), credette iniziarne di pianta delle nuove, facendo nello stesso tempo istanze presso il Ministero, perché una sala vasta e decente fosse costruita all'oggetto (Notizie … della R. Università di Napoli per l'esposizione nazionale di Torino nel 1884, p.120).*
- Sangiovanni, assunta la direzione del Museo, mal soffriva l'angustia di questo, costretto in disadatti locali, e lo stato delle collezioni che deperivano continuamente. Alla sua mente erano sempre presenti le ricche collezioni ed i grandi Musei di Parigi e si prefisse di tradurre in atto il pensiero, che da tempo aveva concepito, di dotare Napoli di un Museo zoologico che potesse, col tempo, gareggiare con i migliori di Europa; e si mise all'opera perché il Museo zoologico avesse sede più degna, più decorosa e meglio adatta. E mentre attendeva al miglioramento ed incremento delle collezioni, insisteva per iscritto e con l'efficacia della sua parola presso il ministro Santangelo (Monticelli, in Annuario della R. Università … 1899-1900, p.LXXIV).*
- Un decreto governativo del 9 agosto 1832 riformava ancora l'insegnamento della Zoologia … furono chiamati a ricoprire le varie cattedre … alla Zoologia descrittiva e direzione del Museo, Giosuè Sangiovanni (Botte, in I Musei scientifici …, 1999 p.144).*

1833 - Ancora, il Re nominò il Nanula professore dell'università degli studi, e gli affidò il carico di continuare le preparazioni del gabinetto e di esserne il direttore. E perché nello spedale stesso di s. Francesco ove era sorta la nuova opera ne fosse rimasa memoria, quivi fu incisa la seguente iscrizione dettata dal cav. Quaranta:

AMPLISSIMVM . PARTIVM . HVMANI . CORPORIS . ADPARATVM
VNA . CVM . IIS . QVAE . AD . BRVTA . ANIMALIA . PERTINENT
VT . DESCRIPTIVAE . PATHOLOGICAE
ATQVE . COMPARATAE . ANATOME
MIRIFICE . INSERVIRET
AB . ANTONIO . NANVLA . EQVITE . ET . PROFESSORE . REGIO
HEIC . PRIMVM . OMNIVM
SVMMO . STVDIO . ATQVE . SVO . SVMPTV . CONCINNATVM
COLLOCATVM . REPERIES
IN . REGIA . STVDIORUM . VNIVERSITATE
MVNIFICENTIA . FERDINANDI. II. P. F. A.
CVI . AB . INSTITVTORE . FVERAT . DICATVM
ANNO . MDCCCXXXIII

(Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.28).*

18.. - Presto non vi fu più spazio per conservare i preparati per cui il Sangiovanni si adoperò per ottenere una nuova sede (Botte, in I Musei scientifici …, 1999 p.144).*

23.3.1836 - Su i nuovi gabinetti da costruirsi. Presidenza della P. I. ec. - Al sig. prof. D. Vincenzo Flauti. Napoli 23 marzo 1836. sig. Professore. Per deliberazione di questa giunta de' 22 andante, le invio il progetto de' lavori proposti tra i due locali della R. U. degli studj, e del Gesù Vecchio, e le trascrivo la ministeriale della data de' 12 sul proposito, acciò si compiaccia soddisfare le idee della Giunta medesima nel restituire il detto progetto. «Prendendo in considerazione le doglianze de' professori di codesta R. U. per la inopportunità de' locali, ne' quali debbono dare i corsi delle loro lezioni, e le osservazioni fatte da codesta Giunta sul proposito, mi son penetrato del bisogno di trasferire altrove tutte o parte delle collezioni d'istruzione, per restituire così all'uso delle cattedre le località da quelle occupale attualmente. Tra i differenti progetti proposti per lo innanzi, per l'adempimento di siffatta misura, e gli altri che ora io stesso ho voluto discutere, mi è sembrato quello che le acchiudo il più plausibile; si concilia con esso il trasferimento in altro locale delle due collezioni che occupano lo spazio maggiore, cioè del museo zoologico, e del gabinetto di Patologia, all'altro vantaggio comandato dalla decenza, e dalla comodità d'istituire una migliore comunicazione tra' due locali dell'Università degli studj, e del Gesù Vecchio. Io desidero che codesta Giunta ne esamini maturamente le convenienze sotto tutt'i rapporti, e nel restituirmelo mi manifesti la sua circostanziata opinione» firm. Santangelo - Pel Pres. can. Fr. Rossi (Flauti, Alcuni documenti …, p.264).*

1836 - Segue la lettera di cui è detto a pag. 157 docum. A S. E. il cav. D. Vincenzo Flauti - a lui solo - Mio caro amico. Un progetto con corrispondente disegno per la costruzione de' gabinetti di Zoologia, ed Anatomia patologica, sulle logge del Salvatore, è stato rimesso alla Giunta per le sue osservazioni. La cosa è interessante per restituire alle cattedre i locali attualmente occupati dalle suddette collezioni. È poi urgente, perché ora si hanno i mezzi di far quest'opera. Il progetto potrebbe forse incontrar difficoltà per parte del canonico Rossi, che perderebbe così la sua loggia; la di cui abitazione sarebbe oscurata. Su di ciò potrebbe venirsi a transazione, facendo avanzare la sua abitazione attuale verso quella di Tondi. Ad ogni modo prego voi a spingere questo affare per la buona riuscita, e sollecitamente. - Con amicizia. - Luigi de Ruggiero (Flauti, Alcuni documenti …, p.265).*

1836 - Relazione alla giunta di P. I. sul progetto di Cappelli e Diversi. Signori - L'eccellentissimo ministro degli Affari Interni avendo preso nella dovuta considerazione i richiami continui de' professori della nostra R. U. di studj, per la sconvenevolezza del luogo ove da qualche tempo trovansi trasferite le cattedre per le lezioni, dal che l'esercizio di queste ne soffre grandemente; e d'altra parte spinto dalla necessità di stabilire i due gabinetti, quello di Zoologia, e l'altro di Anatomia patologica, avendo con diligenza esaminato l'edifizio di quella, e 'l contiguo del convitto del Salvatore, e considerati diversi progetti per costruire le sale pe' gabinetti suddetti, ha trovato finalmente plausibile, quello che propone elevarli sulla grande e lunga loggia che corrisponde al primo piano di quel convitto, da' lati di oriente 'e di mezzodì, mettendoli così in comunicazione col gran salone del museo mineralogico, che occupa il lato occidentale. Ed egli ha rimesso a questa giunta la sola pianta di tal progetto, e di alcuni accessorj, insieme ad un notamento della spesa presentatoli dagli architetti Cappelli e Diversi. In vista di ciò, cotesta giunta, per procedere con quell'esattezza che un sì, importante e magnifico progetto esige, e per corrispondere alle sagge e benefiche vedute di S.E. il nostro ministro, ha voluto che io gli apparecchiassi la materia sulla quale doveva essa deliberare, dopo aver prese quelle indagini locali che erano necessarie; al che sebbene io trovassi impari le mie forze, e scarse le conoscenze di arte, pure istruito da una certa sperienza, m'ingegnerò di corrispondere nel miglior modo che sarà possibile. Ed eccomi ora a sottomettere al vostro giudizio il risultamento della mie considerazioni, tendenti ad assicurar sempre più la riescita di un progetto sì utile e grandioso. - 1°. Parmi necessario che gli architetti suddetti dieno non gia una nota generalissima della spesa, pe' lavori da eseguirsi (Una tale nota indicava la spesa occorrente nel seguente modo - *Per fabbriche duc. … Pel tetto duc. … Per mastrodascia duc* …), ma un progetto compiuto e circostanziato di quello che dovrà farsi, accompagnandolo con un calcolo di tale spesa lo più preciso che sarà possibile: dal che si rileverà forse che siffatta spesa eccederà di non poco quella che attualmente apparisce. Nè con ciò dico che debbasi sospendere l' esecuzione di sì necessaria opera; ma perché si facciano da principio tutt'i conti, ond'essa non abbia ad abortire nel proseguimento, per mancanza di mezzi. E' antico il costume degli architetti di restringere molto la spesa ne' loro progetti, onde invogliare ad eseguirli, largheggiar poi oltremodo nelle loro misure finali; come lo attesta una legge stabilita in Efeso, della quale parla Vitruvio nell'introduzione al lib. x. della sua Architettura, e che egli avrebbe desiderato vederla adottata dal popolo romano; e pure con questa legge si ammetteva come regolare l'aumento del 25 per 100 sulle spese progettate. Si giudichi da ciò a qual grado giungano ordinariamente le libertà degli architetti in genere di spese ne' loro progetti. I signori Cappelli e Diversi hanno, come ho detto, accompagnata di una semplice nota la sola pianta dell'edifizio da costruirsi, nè da questa può rilevarsi il genere dì costruzione che essi intendono elevarvi sopra, nè le dimensioni di queste, né le decorazioni, nè gli accessori. - II°. Hanno inoltre gli architetti lasciato indeterminato, se le fondamenta dell'attuale edifizio sul quale progettano di elevare il nuovo. sieno in buono stato, e suscettive a sostenerlo. Perchè non hanno fatto precedere le pruove ? Ed è degno di osservarsi, che il muro occidentale di un tale edifizio, che come si è detto corrisponde al museo mineralogico, sebbene non fu gravato di nuovo peso, e che sia di costruzione assai più solida di quelli sotto la loggia, sulla quale vorrebbonsi costruire i gabinetti pure soffrì gravissime lesioni, per cui dovettero costruirsi gli urtanti che ora essi progettano demolire assicurando il muro in altro modo: e che i muri sotto la loggia essendo di doppiezza per un buon terzo minore di quelli del museo mineralogico, dee ciò ispirare il sospetto che essi furono di pianta costruiti per non elevarvi sopra; il che per altro favoriva il resto dell'edifizio, che serviva ad abitazione de' PP. gesuiti; il quale, con costruir sopra la loggia rimaneva grandemente oscurato e deturpato. Finalmente dee pure considerarsi che i muri sotto la loggia non pajono in buono stato, e che essi dovettero in altro tempo minacciare qualche spostamento, per vedersi intersegati da parecchie catene di ferro, non messe in costruzione. Sarebbe dunque necessario che gli architetti ponderassero tutto ciò; e da ora indicassero nel loro progetto la spesa occorrente per ripigliar le fondamenta, e rinforzare i muri di cui parlasi, che certamente non sarà molto piccola. - III°. E' necessario che gli architetti dieno i disegni dell'elevalo de' saloni, e delle dimensioni di essi in altezza, perchè possa considerarsi l'effetto che faranno quando siensi costruiti: ed è da osservarsi, che il salone del museo mineralogico, che ha una giusta proporzione tra le sue dimensioni, per una lunghezza di palmi 152 ne ha 54 ½ di larghezza, mentre quello che vi si progetta a dirimpetto, per una lunghezza di palmi 190 ne ha 37 di larghezza, che però riesce sproporzionato e contrario alla buona regola, che la lunghezza non debba ecceder mai il triplo della larghezza. A ciò può ovviarsi dividendolo in due, ed anche in tre sale diverse; e però converrà tenere pur conto nel progetto della spesa de' muri divisorj, che per altro darebbero

anche maggior solidità all'edifizio intero, non lasciando le due mura laterali senza un nesso tra loro per sì notabile lunghezza. Lo stesso ha luogo pel salone dalla parte meridionale, che sebbene più corto del precedente, l'è però più stretto, avendo soli 35 palmi di larghezza per 108 di lunghezza. E' pur necessario per questo il conoscere l'altezza che avrebbero le quattro colonne isolate, che vi si propone costruire nel mezzo, a fin di mascherare le ciminiere delle stanze sottoposte a questa parte della loggia, per vedere quale spazio della larghezza del salone verrebbe da esse occupato, e che effetto faranno. Ed a me pare che riescirebbe assai meglio, e di minore spesa trasportare le ciminiere di quelle stanze inferiori infelicissime, nel muro sporgente nel vicoletto, accomodando il padrone di quelle case con piccolo compenso, o anche con nulla, a cagione del vantaggio, che esso riceve, nelle stanze terragne, dal disterramento che progettasi nel pianterreno del vasto cortile del convitto. IV. Il salotto di entrata al primo de' già detti gabinetti sembrami un poco infelice, e sproporzionato alla gran sala seguente. Nè a me pare che possano farvi un buon effetto le due colonnette intermedie che vogliono sostituirsi al muro divisorio delle due stanze, il quale si progetta abbattere; né credo che ciò possa farsi, senza nuocere grandemente al fabbricato. E sarebbe assai meglio, che senza tormentar tanto le mura che sono abbastanza risentite, principalmente in queste due stanze, si voltasse un arco a mattoni ove vuole abbattersi il muro intermedio, e si chiudessero le due porte di entrata alle stanze, e quelle di uscita alla loggia, aprendone una nel mezzo, sì per l'entrata nel salotto, che pel passaggio da esso nel salone del gabinetto; ed abbattendo le due volte che ora vi sono, costruirne una sola. - V. Deesi inoltre osservare, che a' due suddetti gabinetti mancano le stanze per preparare e parrebbe conveniente, che facendosi una grande spesa, si badasse a fare l'opera perfetta, per non più pensarvi; ed inoltre che vi verrebbe a mancar l'acqua, dovendosi necessariamente chiudere quella bocca di pozzo che trovasi ora nel mezzo della loggia, ch'è dal lato di mezzogiorno. - Sono queste le osservazioni che la mia poca sperienza mi ha potuto somministrare su di un progetto tanto importante, e pel quale noi dobbiamo cooperarci a tutto potere per la buona e sicura riescita, secondando le provvide vedute dell'eccellentissimo nostro ministro, che con tanto impegno si adopera a rendere decorosa la nostra R. U. degli studj. - V. Flauti (Flauti, Alcuni documenti …, p.265).*

1836 - La giunta inviò questo parere al ministro, il quale rispose che avesse essa comunicate agli architetti tali osservazioni; al che fu con tutta sollecitudine adempito, senza averne ricavata alcuna adeguata risposta: avendo costoro evitato d'interloquire alle dimande importanti, e solamente asserito, sragionando, che le mura su cui volevasi elevare erano solidissime; che quelle catene forse vi furono messe precisamente per eseguire tale elevamento, che poi non venne eseguito. E mentre essi stessi attribuivano lo strapiombamento del muro del museo mineralogico verso il cortile ad difetto di nessi intermedj per considerevole lunghezza, passavano per sopra allo stesso inconveniente e maggiore pe' gabinetti che disegnavano costruire, a causa della loro magnificenza. Persistevano nella stessa idea pel vestiboletto d'ingresso a que' magnificentissimi gabinetti. Convennero solamente sulla proposizione de' tubi fumarj, rinunziando alle colonne isolate. E nulla interloquirono sulla spesa. Ma posteriormente nell'esecuzione dell'opera, sono stati finora obbligati a rinforzare le fondamenta, a ripigliare le mura in diversi siti costruendone alcuni pezzi a pietre e mattoni, o a semplici mattoni, a costruir sotto-archi, a chiuder vani di finestre, ed a far molte altre simili cose per riparar l'edifizio, che a misura ch'essi costruivano, mostrava le sue lesioni in più luoghi. Nè con tutto ciò credo che siesi ben assicurata la solidità dell'opera di nuova costruzione. - Essendosi accorti ben tardi della sciocchezza commessa in non aver voluto adottare ciò che sta detto nel num. iv. della relazione alla giunta, vi hanno poi acconsentito; ma non gli è stato più possibile di adempiervi che disordinatamente, ed irregolarmente. I tubi fumarj invece di portarli dentro o fuori del muro meridionale dell'edilizio, gli hanno fatti sporgere dalla parte del gran cortile, deformando con essi tutta la facciata corrispondente. Chi leggerà queste mie note, e le confronterà con le opere già terminate, potrà giudicare del restante. Io quì aggiugnerò solamente, perchè non mi conveniva notarlo nella relazione che feci alla giunta, che per andare d'ordinario dall'un gabinetto all'altro, bisogna scendere per una cattiva scalinata, e traversare allo scoperto in diagonale un gran cortile: e che si passa dall'Università a' gabinetti, per un cunicolo irregolare ed oscuro; oltre a tanti altri inconvenienti che vi hanno luogo, e che ciascuno avvertirà da se medesimo. Per dare dopo ciò un' idea del mio progetto, affinchè possa di esso giudicarsene imparzialmente, mi limiterò a descriverlo nella miglior maniera che mi riescirà (Flauti, Alcuni documenti …, p.268).*

1842 - Giosuè Sangiovanni … facendo nello stesso tempo istanze presso il Ministero, perché una sala vasta e decente fosse costruita all'oggetto: e le sue domande trovarono finalmente ascolto verso il 1843 (Notizie … della R. Università di Napoli per l'esposizione nazionale di Torino nel 1884, p.120).*
- Sangiovanni … tanto si adopera e tanto spende di attività insistente che, alla fine, dopo nove anni, la sua voce fu ascoltata, e nel 1842 fu deliberata la costruzione di una nuova grande sala per il Museo zoologico sulla terrazza che formava il lato orientale del cortile, cosidetto del Salvatore, della R. Università (Monticelli, in Annuario della R. Università … 1899-1900, p.LXXIV).*
- Dopo molte "battaglie", nel 1842 il ministro dell'Interno Nicola Santangelo gli accordò la somma di 27000 ducati e dispose che fosse costruita una sede nuova sopraelevando l'edificio del Collegio dei gesuiti, accanto al Museo Mineralogico (Botte, in I Musei scientifici …, 1999 p.144).*

1842-1845 - Avendo accettato benignamente l'assise scientifica nella capitale del Regno, Ferdinando II promuove, tra il 1841 e il '43, una serie di iniziative di prestigio per alcune delle principali sedi destinate ad ospitare il Congresso degli Scienziati. Un posto di rilievo, innanzitutto, è assegnato alle sedi scientifiche del Gabinetto di Zoologia e di Anatomia Patologica dell'Università dove vengono realizzati complessivi interventi di abbellimento e di rinnovamento degli spazi interni (partiture decorative, pavimenti, soffitto, nell'arredo) secondo un progetto unitario che, purtroppo, come si riscontra per la maggior parte delle tipologie decorative di quel periodo, è andato perduto nel corso di questo secolo (ASNa, Ministero della Pubblica Istruzione, b. 284 II, fas.lo 2; Zazo, in Storia dell'Università, p.562).*
- Proprio nel Gabinetto Zoologico, il lavoro di riattintura investe uniformemente tutti gli ambienti attraverso le gamme cromatiche del «bianco, celeste napoletano, verdino, azzurro forestiere» seguendo un rapporto di logica continuità tra ambiente ed oggetti di arredo. Questi colori tenui, tipici delle decorazioni d'interno neoclassico, infatti, ritornano in forma ripetitiva su pareti, infissi, bussole, lamie e perfino all'interno delle scaffalature in legno, presumibilmente gli stessi «armadii intorno intorno capacissimi e di elegante disegno architettonico», descritti nel *Museo di Scienze e letteratura* del '45 che si ritrovano dislocati lungo il percorso dello Zoologico in funzione espositiva per gli esemplari scientifici (Rossi, Il Congresso degli Scienziati a Napoli, in Il Museo di Scienze, Letteratura e Filosofia, 1845 p.226; Martorelli, in Napoli: cat. mostra, *Il Settimo Congresso degli Scienziati a Napoli nel 1845. Solenne festa delle scienze severe*, a cura di M. Azzinnari, 1995 p.55).*
- I lavori procedettero molto speditamente, sotto l'impulso dello stesso Sangiovanni, tanto che in meno di tre anni i nuovi locali erano pronti (ma la somma inizialmente preventivata risultò del tutto insufficiente). Fu, così, costruita una grande sala, oggi Salone maggiore del Museo … Contestualmente al Museo Zoologico, fu elevato sulla parte del terrazzo esposta a sud, ad esso contigua, un secondo salone, più piccolo ma realizzato con lo stesso stile, che accolse il Museo di Anatomia generale e patologica. Per la sua costruzione si era fortemente adoperato il successore del Folinea, Antonio Nànula (1780-1846) - (Botte, in I Musei scientifici …, 1999 p.144).*

1843 - E se hai vaghezza di osservare alcuna ruina dell'antichissimo molo guarda giù alle Rampe del SS. Salvatore, e vedrai un muro di pietre di lava, larghe ben sette palmi (m.1,85) e connesse senza cemento, proprio di quel cortiletto che corrisponde alla faccia meridionale delle grandi sale del **Museo di Zoologia**, fin dal 1843 compito con tanto decoro ed utilità delle Scienze (Chiarini p.43).

18.. - Al ***museo zoologico*** dà adito un vestibolo … si esce nel gran salone, la cui base interna è di palmi 182 (m. 48,05) per 40 (m. 10,56), coperto da volta di mattoni dipinta in azzurro con vari partimenti di ornato a chiaro scuro ed oro, e tre quadri del Maldarelli rappresentanti la creazione (Nobile, Descrizione …, 1855 p.1122).*
- L'intervento di più incisiva connotazione, previsto come omaggio celebrativo dei Borbone nei confronti della cultura scientifica convenuta a Napoli, è segnato dalla decorazione del soffitto nel gran salone del «nuovo Gabinetto Zoologico» anch'esso andato, purtroppo, distrutto. Per questo ciclo, viene incaricato l'artista Gennaro Maldarelli (1795-1858), uno dei pittori napoletani più richiesti e amati dalla committenza borbonica impegnato, a partire dagli anni '40, nei lavori di ristrutturazione presso gli appartamenti reali di Napoli e Caserta. L'incarico della decorazione della volta allo Zoologico viene approvato dal ministro dell'Interno Nicola Santangelo, legato al Maldarelli anche per avergli commissionato le decorazioni «alla pompeiana» nella sua villa di Pollena Trocchia. «Per bellissimo pensiero di colui che seppe in tal guisa ordinare» Maldarelli esegue un ciclo di quattro dipinti dedicati alla «Creazione del mondo». Dalla scarsa documentazione del tempo possiamo supporre che l'artista avesse ricostruito una scenografia dell'ambiente naturalistico piuttosto articolata che si richiama alla specifica funzione del luogo, Il primo dipinto raffigurava *La creazione dell'uomo*, «là dove il luogo raccoglie le meravigliose specie svariatissime di animali». Il secondo: *Il signore creata la donna la da per compagna ad Adamo*, il terzo: *Adamo ed Eva scacciati dal paradiso terrestre* «così trovi tra le tristi forme e le serbate reliquie de' morbi simboleggiata la pena della colpa (...)», il quarto *La creazione dei bruti*[19]. Nella valutazione complessiva di altre opere realizzate dall'artista in quegli stessi anni per la committenza borbonica, questa iconografia, secondo un'affermazione che non abbiamo motivo di contestare, risponderebbe ossequiosamente alle scelte del creazionismo scientifico, contrappendosi all'atteggiamento delle nuove teorie evoluzioniste che di lì a poco si diffonderanno in campo scientifico. L'impossibilità di una lettura stilistica e iconografica, data l'irreperibilità delle opere, non ci consente un'analisi nel merito. Di certo sappiamo, attraverso la documentazione del tempo che questi dipinti, come pure l'altra grande decorazione raffigurante Carlo III che fonda la prima pietra nel palazzo reale di Caserta, eseguita sul soffitto delle Sala del Trono della reggia di Caserta e portata a compimento in occasione del VII Congresso, venivano realizzati con tecnica ad encausto (Martorelli, in Napoli: cat. mostra, *Il Settimo Congresso degli Scienziati a Napoli nel 1845. Solenne festa delle scienze severe*, a cura di M. Azzinnari, 1995 p.55).*

- [19] Ciascun dipinto misurava «palmi 25 x 14,5» (m. 6,60 x 3,83) - (ASNa, Ministero della Pubblica Istruzione, b. 284 II, fas.lo 2, *Supplica di Gennaro Maldarelli al Ministro dell'Interno Nicola Santangelo*; Martorelli, in Napoli: cat. mostra, *Il Settimo Congresso degli Scienziati a Napoli nel 1845. Solenne festa delle scienze severe*, a cura di M. Azzinnari, 1995 p.57).*
- Gennaro Maldarelli (Napoli 1769 ca.? -1858) … 1845 … Nello stesso anno, in occasione del Settimo Congresso degli Scienziati, gli venne affidata la decorazione del salone del nuovo Gabinetto Zoologico. Incarico che fu approvato dal ministro dell'Interno Santangelo, presidente del congresso … Altre opere del maestro … nel Museo Zoologico della Università (Pisani, in Civiltà dell'Ottocento, 1997 p.623).*

20.9.1845 - E poiché nel 1845 doveva aver luogo in Napoli il settimo Congresso Scientifico Italiano, i lavori furono spinti con maggiore alacrità, stimando esser quella l'occasione in cui un novello Museo Zoologico avrebbe potuto essere inaugurato. Ed infatti in quella sala, magnifica per capacità, adorna di ottimi scaffali di noce a due piani, lussuosamente dipinta nella sua vôlta, furono collocati gli oggetti che il Sangiovanni aveva acquistati durante la sua direzione (Notizie … della R. Università di Napoli per l'esposizione nazionale di Torino nel 1884, p.120).*
- Il 20 settembre 1845 i due Musei furono solennemente inaugurati alla presenza del re Ferdinando II, in occasione del VII Congresso degli Scienziati Italiani (Botte, in I Musei scientifici …, 1999 p.144).*

1845 - Al ***museo zoologico*** dà adito un vestibolo d'ordine ionico con colonne intermedie e covertura di due lamie a cassettoni intagliati a gesso con pareti di stucco lucido, con basi e soglie di marmo bianco. Lateralmente vi corrispondono le stanze del direttore, e de' preparatori, e da questo, mercè due vani in testa, si esce nel gran salone, la cui base interna è di palmi 182 (m. 48,05) per 40 (m. 10,56), coverto da lamia di mattoni dipinta in azzurro con vari partimenti di ornato a chiaro scuro ed oro, e tre quadri del Maldarelli rappresentanti la creazione. Ne' quattro lati di esso corrono due ordini di armadi di noce, l'uno su l'altro, de' quali l'inferiore di più ampio aspetto con pilastri e cornicioni dello stesso legno, con basi e capitelli d'acero intagliato, sostiene il passaggio superiore in giro al secondo ordine con ringhiera di legname intagliato a disegno, a cui si ascende per quattro scalette interne agli angoli del salone … ***Gabinetto anatomico***. In Napoli, al finir del passato secolo non si mostravano nell'ospedal di s. Giacomo che poche preparazioni di umane membra, imitate malamente in cera. Antonio Nanula (direttore del Gabinetto di Anatomia Generale e Patologica dal 1833 al 1846) primo fra noi si argomentò di formare a sue spese un gabinetto di notomia umana e comparata che avesse contenuto de' preparati in istato normale, anomalo e patologico. Egli ci aveva impiegato ventiquattro anni di fatiche, quando la maestà di Ferdinando II (1830-1859), volendo che quel gabinetto servisse al pubblico insegnamento, comandava che, fattosene l'acquisto, fosse trasportato nella regia università degli studi e quivi unito alle altre importanti preparazioni di notomia umana e comparata, naturali ed in cera, anche in istato normale anomalo e patologico, fatte da' valenti professori Francesco Folinea, ora morto, e Stefano delle Chiaie (24.4.1794-22.7.1860, direttore del Gabinetto di Anatomia Generale e Patologica dal 1846 al 1860). Ancora, il Re nominò il Nanula professore dell'università degli studi, e gli affidò il carico di continuare le preparazioni del gabinetto e di esserne il direttore. E perché nello spedale stesso di s. Francesco ove era sorta la nuova opera ne fosse rimasa memoria, quivi fu incisa la seguente iscrizione dettata dal cav. Quaranta:

AMPLISSIMVM . PARTIVM . HVMANI . CORPORIS . ADPARATVM
VNA . CVM . IIS . QVAE . AD . BRVTA . ANIMALIA . PERTINENT
VT . DESCRIPTIVAE . PATHOLOGICAE
ATQVE . COMPARATAE . ANATOME
MIRIFICE . INSERVIRET
AB . ANTONIO . NANVLA . EQVITE . ET . PROFESSORE . REGIO
HEIC . PRIMVM . OMNIVM
SVMMO . STVDIO . ATQVE . SVO . SVMPTV . CONCINNATVM
COLLOCATVM . REPERIES
IN . REGIA . STVDIORUM . VNIVERSITATE
MVNIFICENTIA . FERDINANDI. II. P. F. A.
CVI . AB . INSTITVTORE . FVERAT . DICATVM
ANNO . MDCCCXXXIII

Questo gabinetto guarda il mezzogiorno, ed è costrutto fra i due musei zoologico e mineralogico, co' quali comunica. E' lungo 124 palmi (m. 32,74), largo 36 (m. 9,50): al pari di quelli ha bellissimi scaffali di noce disposti in due ordini, e può andarvisi per una scala separata che vien dal cortile (Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.28).*

26.7.1846 - *Misura ed apprezzo di alcuni lavori di tintura eseguiti dal dipintore ornamentista Giovanni Bruno sia per attintare l'interno di tutti i nuovi scaffali de' due Gabinetti di Zoologia ed Anatomia Patologica della Regia Università degli Studi che per apparecchiare e dare la mistura a vernice somministrato dal sig. Pattinelli ne' pavimenti de medesimi ed altri lavori giusta le disposizioni di S. E. Il Sig. Ministro degli Interni* firmato dal Sig. Raffaelle Cappelli, Napoli 26 luglio 1846 (ASNa, Ministero della Pubblica Istruzione, b. 284 II,

fas.lo 2; Martorelli, in Napoli: cat. mostra, *Il Settimo Congresso degli Scienziati a Napoli nel 1845. Solenne festa delle scienze severe*, a cura di M. Azzinnari, 1995 p.57).*

1848 - L'attuale edifizio destinato all'Università degli studj fu fatto costruire da' PP. gesuiti nel 1605, a spese de' figli di Cesare De ponte, per uso delle lezioni ch'essi davano al pubblico, e delle congregazioni che allora tenevano per gli studenti, e per le diverse professioni; si crede però, e questa opinione era costante presso tutti quelli che avevano conosciuto un tale ordine prima della sua suppressione avvenuta nel 1767, che ciò fecero con intenzione di attirare presso di essi l'Università degli studj, la quale a quell'epoca e prima era andata vagante qua e là, e sempre non decentemente, e men comodamente alloggiata*. Ed è esso edifizio un quadrato intorno la diagonale di altro maggiore, ch'era l'antico chiostro de' PP. suddetti, del quale vedesene ancora il lato posteriore, dalla parte occidentale, in ottimo stato di fabbriche, composto di diciasette arcuazioni, in una lunghezza continuata di palmi 310; e poco men che quattro di quelle dalla parte settentrionale, osservandosene pure altre compenetrate nel fabbricato dell'Università da questo lato. Così che lo spazio abbandonato ed inutile, che rimane dietro il fabbricato dell'Università, per una lunghezza di palmi 290, ha una larghezza di palmi 44, senza comprendervi lo sfondato del portico antico; e con questo di palmi 65. Ed in fondo di quell'antico portico arcuato vi sono, dall'interna parte sporgenti co' lumi nel vicolo *mezzocannone*, non meno di dieci compresi tra salotti e salottini di conveniente grandezza, insieme ad altre piccole camere, le quali ritrovansi soprastare a questi, ed in piano al lastrico superiore del porticato. La rivolta poi di tal porticato antico, che prospetta il mezzogiorno, e confina al settentrione col vicolo *pidocchi* presenta un vasto andito di lunghezza palmi 130, per la larghezza di palmi 16, che col suo estremo occidentale si congiugne ad angolo retto col lungo porticato surriferito, e con l'estremo opposto comunica nel lato destro del cortile dell'Università, con l'ultima porta ch' è da questo lato. Un tal lungo e spazioso andito viene fiancheggiato da quattro grandi, regolari e belle camere sporgenti nel vicolo suddetto, tre delle quali con molta proprietà, ed assai di leggieri potrebbonsi ridurre in un solo salone, che presenterebbe l'estensione di palmi 64 per 32: e v' è pur da tal lato una scala ostruita, che liberandola dal materiale che la riempie riaprirebbe la comunicazione in quel vicolo; oltre a parecchi altri comodi de' quali stimasi non far parola, per non essere inutilmente molto lunghi. - Quest'abbandonata e derelitta parte di convento gesuitico si presentava opportunissima pel collocamento de' nuovi gabinetti, a fin di ottenerli in luogo proprio, convenevolmente connessi fra loro e con l'Università, senza incomodarsi l'un l'altro, con tutti quegli accessorj ad essi essenziali, e con modica spesa, lo che ottenevasi nel modo che passerò a descrivere. - Or io proponeva, che si sfondasse la cattedra di mezzo nel primo piano dell'Università; a dirimpetto l'androne d'ingresso ad essa, onde penetrare in quella parte abbandonata posteriore; ed ivi lungo il muro occidentale di questa, che vedesi ora puntellato da alti e robusti contrafforti, togliendogli, costruire un decente e ben lungo corridojo, fino a conveniente altezza. - Lo spazio che rimaneva tra il corridojo sopraddetto, e l'antico porticato doveva ripartirsi nel seguente modo. A dirimpetto la cattedra sfondata, e quindi in direzione della porta grande di entrata nell'edifizio dell'Università un primo salone, tra il corridojo sopraddetto, e 'l fondo del porticato antico di rincontro, che sarebbe però risultato di palmi 55 di lunghezza per la competente larghezza di palmi 29. A destra di questo, in corrispondenza di quattro arcate di un tal porticato, un cortile scoperto, che sarebbe stato di palmi 70 per 33, limitandolo a' pilastri del porticato; a sinistra del medesimo salone anzidetto altro cortile simile al precedente, ed un poco più lungo, in mezzo al quale vi si sarebbe potuta costruire una fonte, per aver prontamente l'acqua per uso dell'Università e de' gabinetti; cui sarebbesi somministrata, elevandovela con una tromba, dal pozzo contiguo; togliendo per tal modo lo sconcio di attignerla co' secchi da dentro l'Università, come ora bisogna fare. In seguito di questo sarebbe venuta altra sala del tutto simile alla precedente; e dopo altro cortile identico al primo. Sicchè per tal modo si sarebbero già avute due belle e spaziose sale, tre altre in fondo de' cortili e sotto il porticato, oltre le due prime già indicate nella rivolta di questo dal lato settentrionale, ed oltre i salotti e saloncini da principio accennati, in testa al porticato. Il qual numero di sale sarebbe stato più che sufficiente al bisogno non pure de' gabinetti di Zoologia e di Anatomia patologica; ma ancora di quelli di Fisica e di Chimica. Oltre a che all'uso de' gabinetti si avrebbero potuto addire la gran sala che attualmente serve per le lezioni di Chimica applicata alle arti, e la cattedra ad essa vicina, come pure l'ultima da tal lato a destra. Le due cattedre ampie a destra e sinistra di quella sfondata per addirla a vestibolo, sarebbero state ottime per le lezioni delle scienze cui i gabinetti sopraddetti corrispondevano: ed esse e tutte le altre stanze del lato stesso sarebbero divenute assai luminose aprendo ampj finestroni sporgenti sul lastrico solare del corridojo, ed anche a dirimpetto di questi, sporgenti nel porticato dell'Università; ed incrostandole di stucco bianco: come ancora avrebbero acquistata maggior luce dall'abbattimento di quelle stanze inutili esistenti, sul porticato antico, delle quali è stato già detto. - In fine del corridojo suddetto si sarebbe potuta praticare una scalinata per salire al Museo mineralogico, smontando nella loggia innanzi a questo, senza andarlo più cercando fuori l'Università, e passando pe' corridoi del R. liceo del Salvatore; da cui quello sarebbe rimasto interamente separato, chiudendo fino a determinata altezza a fabbrica, e nel rimanente a vetri l'arco del corridojo che or lo separa dalla scala grande, e dal rimanente di esso. Nel piano superiore dell'Università, l'attuale teatro per le lezioni di Chimica sarebbe diventato sala pe' concorsi, di cui ora manchiamo, e per le orazioni di apertura, o altre funzioni dell'Università in cui vi concorra gran numero di persone; ed anche per gli esami a' gradi accademici, e per ricevere da'

laureati il giuramento con una certa conveniente solennità, e non già nella maniera indecente come adesso praticasi; ed a tanti altri oggetti per la riunione de' professori, i quali al presente non trovano dove andare, e sono però obbligati, in tanto edifizio, a vagare or quà or là. - I vantaggi dunque che avrebbe presentati, a mio credere, un tal progetto sarebbero stati. 1. Di dare all'Università uno sviluppo in se stessa, non già andandolo cercando per cuniculi in altro stabilimento; senza che entrandosi nell'uno si conosca pur per ombra l'esistenza dell'altro. II. Di rinforzare il muro occidentale dell'Università, e del convitto del Salvatore, e toglierne tutte le deformità che ora vi sono, rendendolo decente, con una regolare facciata da quella parte, ove sì grande edifizio è più visibile dall'interno di Napoli. III. Di rendere i gabinetti tutti tra loro connessi, e comunicanti con l'Università in più luoghi, senza andarli cercando in varj opposti angoli; facilitando ancor così il servizio, e la custodia de' medesimi, e producendo un risparmio di spesa. IV. Di potersi far uso di tutti quegli armadj, che ora vi sono per conservare gli oggetti de' gabinetti, pe' quali l'Università ha da poco fatta non piccola spesa; e che con la costruzione di quegli immensi e sproporzionati saloni, che si progettava costruire, e che ora si sono costruiti rimangono inutilizzati. V. Di porre gli oggetti a portata di esser veduti da chi stia sul pavimento, non salendo sopra scale, o sopra stretti ballatoi; inoltre di dare ad essi quella separazione che l'ordine di scienza, ed anche l'occhio richiede. VI. Di non occupare alcuna palle dell'edifizio dell'Università, o del convitto del Salvatore servibile ad altro uso; e molto meno di produrre lo sconcio d'inutilizzare gran parte, e la migliore de' dormitorj di esso; come dagli attuali gabinetti costruiti avviene. VII. Di non nuocere alla solidità delle fabbriche attualmente esistenti, andando incontro a qualche pericolo, come ve n'era fondate ragioni; tanto che poi, nell'eseguire il voluto progetto, si è cercato, con non piccola spesa rimuoverle, senza che potesse assicurarsi però di aver ottenuto l'intento (Flauti, Alcuni documenti …, p.269).*
- * Fin dal secolo xv. e nel principio del xvi. trovavasi non decentemente, nè con comodità allogata nel palazzo arcivescovile, da ove il cardinale Olivieri Carafa arcivescovo a quel tempo volendo sloggiarla, pensava convenientemente a costruirle di pianta un edilizio nella strada Costantinopoli, intitolandolo la *Sapienza*, il qual nome ancora ritiene, sebbene destinato ad altro uso: ma appena cominciate le fabbriche morissi. Non pertanto essa nel 1614 tolta di là fu trasferita nell'atrio di S. Domenico Maggiore, assgnandole appena tre stanze terrene. A liberarla da tanta povertà di sito, ed indecenza, il vicerè conte di Lemos seniore, fin dal 1599 aveva stabilito farle appositamente costruire un magnifico edifizio, dal celebre architetto cav. Fontana, fuori porta Costantinopoli, detto ancora al presente *gli Studj*: ma appena cominciata l'opera partivasene, ed il figlio che poi gli succedeva lo continuava di tanto, che nel 1615 potè finalmente con magnifica pompa ivi trasferirla. Né i vicerè posteriori più vi badavano. Nel 1688 avendo sofferto dal tremuoto l'edifizio di Castel Capuano, ove erano i tribunali, e dovendo riattarsi, furono questi traslocati negli Studj, e l'Università sloggiatane passò di nuovo nel chiostro di S. Domenico maggiore: ed accomodato quell'edifizio, ritornò agli Studj, ove rimase per una gran parte del passato secolo, sebbene non comodamente costituita, per le continue fabbriche occorrenti a quell'edifizio, e perchè messa in un cortile a pian terreno; fino a che, rimasto disponibile, per la espulsione de' PP. gesuiti l'edifizio in cui essa attualmente si ritrova, vi fosse stata per provvidentissimo consiglio del re Ferdinando IV. trasferita (Flauti, Alcuni documenti …, p.270).*

1861 - Riordinata ed ampliata nel 1861 l'Università di Napoli ed istituita in essa una cattedra di Anatomia Comparata, il prof. Panceri (m. 12.3.1877) … cominciò ad impiantarvi il relativo laboratorio ed a formarne il Museo in due ampie sale (al 3° piano dell'Università), già occupate dall'Istituto Fisiologico (Annuario 1899-1900 p.xi).*

1863 - Relazione intorno all'Università di Napoli indirizzata dal Rettore Giuseppe De Luca al Corpo Accademico - ... L'Università era più nota pe' pochi suoi musei che per altro: ma, tranne quello di Mineralogia, ricco di preziose eredità e stupende collezioni, gli altri di **Zoologia** e di Anatomia avevano solo belle forme ... All'Università fu aggregato il contiguo edifizio del Salvatore ... (Bibl. Univ. Misc. D 283).

27.11.1888 - Si aggiunga che l'attuale sede universitaria è in condizione deplorevole di stabilità. La volta del museo zoologico è già crollata, ora stà per crollare quella della biblioteca (ACC. p.1083).*

11.1899 - E quantunque vi si acceda per altre scale dall'atrio del Salvatore, sono ancora al 1° piano i musei di Mineralogia, Geologia, Antropologia ed Anatomia. Al 2° piano vi sono, frammisti ad altre aule, gli ufficii del Rettorato, ed i gabinetti di Geodesia, di Antropologia, di Fisica, di Anatomia comparata, di Istologia e Fisiologia comparata e la specola meteorologica (Annuario 1899-1900, p.ix).*
- Istituto di Anatomia Umana Normale. L'Istituto anatomico attuale è ripartito in tre diverse sedi, molto distanti fra loro. Invero; il Museo anatomico, ricco di più che 2000 preparazioni, di cui alcune in cera, occupa un'ampia e distinta sala nel fabbricato universitario (ex collegio gesuitico); l'anfiteatro ed il laboratorio per l'anatomia macroscopice trovansi nelle adjacenze dell'abolito Collegio medico, a S. Aniello; il laboratorio per gli esercizii pratici e per lo studio della microscopia sta … nell'ex convento di S.a Patrizia (Annuario 1899-1900 p.xiii).*

1900 - Nel 1900 il salone che ospitava il Museo di Anatomia Generale e Patologica fu annesso al Museo Zoologico

11.11.1941 e 4.8.1943 - … durante i due bombardamenti alleati dell'11 novembre 1941 e del 4 agosto 1943 furono colpiti e semidistrutti l'Istituto di Zoologia e l'annesso **Museo Zoologico** dell'Università nel Cortile del Salvatore (comunemente confuso con quello dell'edificio monumentale in cui ha sede la Biblioteca) - (Lanzara, in Fuidoro p.72).*

1950 - Il Prof. Salfi riferisce sulle condizioni dei **Musei** di Anatomia Comparata e di **Zoologia**. Quanto rimane delle collezioni dopo i disastri provocati dalla guerra, è allogato in scaffali gravemente danneggiati e privi di vetri. Ai saloni del **Museo di Zoologia** mancano ancora completamente i vetri delle finestre e parecchie intelaiature, il pavimento è sconnesso e mancanti di parecchie lastre, la scaffalatura è in parte rovinata. Non ostante le pressioni fatte in vari tempi sull'ufficio del Genio Civile dal precedente Direttore e dall'attuale, la riparazione dei danni di guerra si è praticamente limitata al rifacimento del tetto di un solo dei due saloni. Considerando poi che, sia l'Istituto di Zoologia sia quello di Anatomia comparata sono dotati di collezioni didattiche sufficienti ai bisogni dell'insegnamento e che quanto rimane dopo i danni di guerra, delle collezioni dei **Musei** di Anatomia comparata (Osteologia) e di **Zoologia**, può essere bene e decorosamente allogato nei due grandi saloni del **Museo di Zoologia**, i proff. Salfi e Montalenti propongono di trasferire le collezioni del Museo di Anatomia comparata in detti saloni, non appena saranno rimessi in efficienza. Lo spazio che rimane disponibile dopo il trasferimento delle collezioni, unitamente a quello già attualmente occupato sullo stesso piano dagli Istituti di Anatomia comparata e di Genetica - quest'ultimo attualmente compresso in angusti locali - risulta sufficiente ad una adeguata sistemazione dei due Istituti sia per la parte laboratori che per la parte didattica ... (Verbale del Consiglio di Facoltà).*

SPEZIARIA

1661 - Passò Antonio (Verrio) a Napoli, e vi fece alcune pitture, ma a noi solo è nota quella che si vede (1742) nella soffitta della **Farmacopea** nel **collegio de' PP. Gesuiti**, detto il Gesù vecchio, nella qual pittura vi pose il nome, la patria, e l'anno 1661. Rappresenta questa pittura Nostro Signore, che guarisce molti infermi, ed il componimento è molto copioso di figure, ed è ben disegnato, e dipinto, con freschezza di bel colore, se non che è maltrattato dalle mosche, che danneggia naturalmente simili luoghi. Fra quei, che ansiosi si appressano al Signore per esser guariti dalla sua Divina Misericordia, è la figura di un idropico condotto da due uomini, così nell'azione languente, che ben dimostra la pena che gli dà il suo male. Vi è un cieco guidato da un cane col cordino, ed in questo effigiò Antonio il suo proprio ritratto, e vi son varie donne, una delle quali stà in atto di toccare le fimbrie del vestimento del Redentore, e con tal atto dimostra esser quella guarita da' flussi di sangue. Come in S. Matteo, e nell'altra si scorge esser ella la Madre del figliuolo risuscitato, il quale ha figurato in un fanciullino. Vi sono altresì varie capricciose azioni di vari infermi, come di chi strascina per terra la storpiata vita, chi in carretta, e chi in braccio d'altre persone, ed un di costoro apparisce così estrenuato, e doloroso, che assai bene esprime il suo patimento alla presenza del Salvatore. In somma così le azioni delle figure principali, come quelle di lontano, sono bellissime e maravigliose, poichè sono dipinte con una mirabile espressiva, ed il suo colorito è fresco, vivace, e di risalto. Apporta anche maraviglia la notizia, che il pittore, allorchè dipinse questo quadro, appena avea compiuto ventidue anni dell'età sua: degno veramente di lode, e di miglior fine di quello infelice ch'ei fece, come dal fatto che siegue ... (De Dominici III p.378-379).*
- Antonio Varrio, della città di Lecce: s'osserva alla soffitta della **Speziaria** di Madonna del **Gesù vecchio**, quadro con nome, anno 1661, e patria sua, al detto di Bernardo, con Cristo che guarisce molti infermi: altro ne disse Bernardo, ma niun scrittore ne disse nulla della sua vita né dei suoi quadri (Giannone, Giunte …, 1773 p.132).*

30.6.1694 - 30 giugno 1694. A Francesco Tomaso d'Amato della Compagnia del Gesù D. 50. Et per lui a Paolo de Matteis a compimento e final pagamento di D. 200 per valore e prezzo d'una pittura fatta nella **spetieria del Gesù Vecchio** di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 741; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.122).*

1788 - E' presentemente il Segretario di questa Reale Accademia il Signor Pietro Napoli Signorelli ... Si può passare ad osservare la sorprendente libreria che fu degli Espulsi, situata in una vasta sala cogli armadj dilicatamente lavorati in noce, e con intagli dell'ultima perfezione, e statue allusive alle scienze ed arti di legno tinto a color di rame, che formano un maestoso colpo d'occhio. Ella è divisa in due ordini di scanzie una sottoposta all'altra, e nel piano superiore vi si ascende per delle scale a lumaca fatte con somma maestria: cosa degna veramente di essere osservata. Una tal libreria è ricca di più migliaia di volumi. Vi sono d'intorno delle belle dipinture di Paolo de Mattheis (1662-1728); vi sono delle eccellenti machine per le scienze fisiche, matematiche, ed astronomiche, di perfettissimi globi si terrestre, che celeste, e dei sistemi

Tolemaico, e Copernicano; quali cose tutte si sono date oggi per uso dell'Accademia sudetta, e de' suoi membri, ed individui. Oltre a ciò dalla parte dell'altro cortile, che prima corrispondeva alla porta secreta della Casa, si è situata una ben corredata **Farmacopea** pubblica, ed un perfettissimo e completo Laboratorio Chimico ... (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.64).*

CASE DI ANDREA D'ISERNIA E FILIPPO DE TUZIACO

1301-1302 - … e nel Registro di Carlo II. del 1301. e 1302. Inditt. 15. segnato A fol. 244. si concede licenza ad **Andrea d'Isernia** di fabricare in un suo luogo nella Piazza di Nilo, essendoli stato per detta Piazza prohibito, ove si leggono queste parole, *Locum Neapoli in loco, qui dicitur Curtis Sancti Nicolai ad Curtim in Platea Nili, propè ipsam Ecclesiam emptum per eum, qui volebat ædificare, seu ædificabat per directum à fronte horti quondam Philippi de Tuziaco, et dicta platea Nili versus mare in longum detinuit* (Reg. Ang. a. 1301-02 A fol. 244; Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1675 p.207).*
- … e quella di santo Nicolò à Corte del tenimento di Nilo, stava nel luogo sini à nostri tempi detto la Gioiola [sic], così anco chiamato da Gio: Villani nel medesimo Capitolo della Cronica, qual Chiesa al presente è incorporata nel Colleggio de' preti Giesuiti, (ove sono le scole) i quali ufficiarono quella Chiesa dell'anno 1557. sin che la nova Chiesa fù compita (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1675 p.207).*

1634 - Dalla piazza delle Corregge, ov'era il luogo chimato Torre maestra, & hora è la Chiesa di S. Maria la Nuova, quivi trasferita di Castello nuovo, hà principio la Region di Nilo, hora Nido, cominciando dall'antica Contrada d'Albino, dove fù il Teatro di S. Barbara, e'l Palaggio de' Prencipi Sanseverineschi, e ne' tempi più bassi de' Carafeschi … Quivi sono le Chiese di S. Andrea, di S. Maria à Perceio delle donne di Romania, hora Donna Romata, di Monte Vergine, di S. Angelo, di S. Maria Rotonda, e di S. Girolamo, e vi furon quelle di S. Giuliana, di S. Luigi, di S. Martino, di S. Nicola à Corte, e di S. Adriano, non lungi dalla strada, già detta lo Scoglioso, dalle publiche scuole, dove fu antichissimo Palagio di quel gran Riccardo Filangiero, e di **quell'Andrea d'Isernia**, appresso'l sentiero detto Domus nova, e' Rioni, chiamati Trenese, e Fontanola, dove fù l'antica porta della Città detta Ventosa … (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.81).*

CASA MASSIMILLA AL GESU' VECCHIO

20.2.1614 - A 20 Febraro 1614 f. 806 Ad **Achille Massimilla** d.ti quattro. E per esso a mastro Tomaso Gaudioso: a compimento di d. 8 atteso l'altri l'ha ricevuti per mezzo di nostro Banco, e seli pagano per conto di lavoratura di piperni. E con sua firma. pol.a de' 20. Feb.o 1614 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2018).

25.2.1614 - A 25 Febraro 1614 … f. 806 Ad **Achille Massimilla** d.ti trentasei. E per esso a mastro Giov. Leonardo d'Angeluccio fabbricatore: quali glieli paga V3 docati dieci in conto di sue giornate con altri mastri portati a fabbricare con manipoli nella **sua casa sita al Gesù Vecchio**, e li restanti docati ventisei glieli paga per tanti che ha spesi per servizio di d.a fabbrica V3 per calce, pietre, pezzolame, legname, ed altre cose necessarie per la medesima insino alli 24. Febraro 1614. pol.a del d.o dì d. 36 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50, p.108; Pinto, Ricerca 2018).

25.2.1614 - A 25 Febraro 1614 … f. 806 Ad **Achille Massimilla** d.ti cinque. E per esso a Prospero Scarano e glieli paga in conto del prezzo di due finestre di pietre di Sorrento che l'avrà da consignare. pol.a de' 25. d.o d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2018).

3.3.1614 - A 3 Marzo 1614 … f. 806 Ad **Achille Massimilla** d.ti sette. E per esso a Prospero Scarano a compimento di docati dodeci atteso l'altri l'ha ricevuti per mezzo del nostro Banco, e seli pagano in conto del prezzo di due finestre di pietre di Sorrento. poliza de' 3 Marzo 1614 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2018).

8.3.1614 - A 8 Marzo 1614 … f. 806 Ad **Achille Massimilla** d.ti quattro. E per esso a Prospero Scarano a compimento di docati sedeci atteso gli altri l'ha ricevuti per mezzo dell'istesso nostro Banco, e disse pagarglieli per saldo del prezzo di due finestre di pietre di Sorrento a ragione di docati sette il centinajo, che per tanto li fa buoni. E con firma del sudetto Prospero Scarano. pol.a de' 7 Marzo 1614 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2018).

10.3.1614 - A 10 Marzo 1614 … f. 806 Ad **Achille Massimilla** d.ti quaranta. E per esso a mastro Giov. Leonardo d'Agneluccio: se li pagano docati venticinque per sue giornate, ad altri mastri, e manipoli vacate nella fabbrica della **sua casa sita al Collegio del Gesù**, e li restanti docati dieciotto sono spesi per calce

pozzolame, e pietre per servizio di d.a fabbrica per mano di esso Giovan Leonardo conforme la lista consignatali. pol.a de' 8 Marzo 1614 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50, p.207; Pinto, Ricerca 2018).

22.3.1614 - A 22 Marzo 1614 … f. 806 Ad **Achille Massimilla** d. due. E per esso a mastro Tomaso Gaudioso a compimento di docati dodeci tt. 2.10, e sono per saldo delli piperni, che ha lavorato nella **sua casa sita al Gesù vecchio**, atteso l'altri l'ha ricevuti parte per mezzo di nostro Banco, e parte di contanti. E con sua firma. pol. de' 22. Marzo 1614 d. 2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.18; Pinto, Ricerca 2018).

17.4.1614 - A 17 Aprile 1614 … f. 806 Ad **Achille Massimilla** d.ti uno tt. 2. E per esso a Carluccio Manso seli pagano per saldo delle sfabbricature che ha levate nella **sua casa sita al Gesù vecchio** e resta sodisfatto. E con sua firma aut.a. pol. de' 17. d.o d. 1.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2018).

8.7.1615 - 1615 a 8 di luglio Mercordi … f. 1547 Ad **Achille massimilla** d. tre tt. 1.10 e per lui a m.ro Carlo crapio disse a comp.to de d. sette tt. 1.10 atteso li altri d. 4 li ha rec.ti per q.o banco et sono per il prezzo de una porta piccola di piperno che ha ser.o nella **sua casa sita al giesu** c.ti d. 3.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.357; Pinto, Ricerca 2018).

21.8.1615 - 1615 a 21 di Ag.to Venerdi … f. 981 Ad **Achille massimilla** d. quattro e per lui a m.ro Gio dom.co monterosso disse a comp.to de d. dieci per il prezzo de una tavola de marmo per il sepolcro del d.r misio massimilla suo fratello c.ti d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Pinto, Ricerca 2018).

SEGGIO DI NIDO (antico)

... - Intra urbem vero frequentes Porticus extitere, Cryptoporticus veteribus dictae: quarum maior in Nidi regione in interiori urbis pomerio ad voluptatem nunc hybernis temporibus nunc maritimis auris captandam excitata super antiquum Portum fuit, eo quidem in loco, ubi nunc Afflictorum et Palmeriorum aedes sunt contra Templum a Jesuitis aedificatum, quam nec elegantia nec splendore caruisse credendum est. Vetustissima B. Severini monumenta huius **publicae Porticus** meminere, cum de finitimis aedibus agunt, quae praeter ipsius **Porticus** vestigia in Afflictorum aedibus extantia hoc in loco Porticum fuisse declarant (Giordano, ms. Historiae Neapolitanae, 1571 in Nap. Nob. XV 1906, p.98).*
- Il Seggio di Nido era un picciol dificio, dove hora si vede la statua del fiume Nilo sul principio della strada che sale ad Arco, onde fù poi corrottamente detto Nido (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.76).*
- Arme del **Seggio di Nido**. Il primo ricevette il nome del quartiere, che si dice di Nido, dovendo dirsi di Nilo, per la statua del fiume Nilo, che si vede in quell'atrio grande incontro la chiesa di S. Maria de' Pignatelli; Ma corrotta poi questa voce dal volgo lo chiamarono di Nido. Era anticamente questo seggio non dove hora si vede allato alla Chiesa di S. Maria de' Pignatelli, nè meno così magnifico, e grande, ma situato dove era la Casa della famiglia d'Afflitto incontro al Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù, & riguardava il mare sopra l'antico Porto di Napoli: come si cava da molti Instrumenti antichi del Monastero di San Severino ne' quali si fa mentione de' confini di molte Case vicino detto Seggio, e 'l Giordano ciò afferma nella sua opera, dicendo: "Porticus Nidi erat intra Urbem supra mare, super antiquum Portum in Domo Afflictorum, contra Templum Iesuitis edificatum, vetustissima Sancti Severini monumenta huius publici Porticus meminere, dum definitibus aedibus agunt" (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.49).*
- ... cominciò il dominio de' Rè nel Regno molti di q.sta Famiglia d'Afflitto si trasferirono ad habitare in Napoli: & io stimo, che ciò avvenisse ne' tempi del primo Rè Roggiero (1130-1154) con l'occasione, che il sudetto Landolfo d'Afflitto fù suo Gran Commendatore, e Consigliero di Stato: Et in Napoli havendo essi constituita l'habitatione nella contrada, e tenimento del Seggio di Nido, fù il medesimo **Seggio** nelle loro case situato, così Fabio Giordano acuratissimo osservatore dell'antichità di Napoli, nelle sue Historie, "Porticus ... agunt" ... E nel tenimento del detto Seggio molti ampij e assai magnifici Palaggi fondarono gli Afflitti, e oltre quelli che con la nuova fabrica del Monasterio di S. Marcellino, e del Collegio de' Padri Giesuiti, e del Monasterio de' Monaci di Monte Vergine sono stati diroccati ... (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.266).*
- Tertia **platea est illa Nidi vel melius Nili**, sic dicta a statua quadam marmorea, effigie magnae mulieris, mammis pluribus, plures lactantes infantes … ad pavimentandam viam repertam (Graevii I. G., Thesaurus antiquitatum et historicarum Italiae, T. IX, fasc. I, Lugduni Batavorum, 1723 p.26; Salvati, Le pergamene della Società napoletana di Storia Patria, 1966 p.21).*

… - Usciti da questo collegio tirando avanti, passata la chiesa per calare nel vico ... oggi detto S. Angelillo ... in questo luogo stava la **piazza di Nido**; quale essendo stata trasportata avanti la chiesa di S. Maria Pignatelli, il luogo fu comprato dalla famiglia d'Afflitto che vi edificò il palazzo, che poi fu comprato dai Gesuiti (Celano, 1692).

1224 - Federico II vicino al **Portico di Nido** istituì le scuole letterarie.

14.8.1245 - Mà nell'anno 1245. sotto il Regno dell'Imperador Federico Secondo, si legge, che Pietro Pignatello ... cinque Nobili del detto Seggio ... "Dicimus vobis Domino Enrico de Afflicto ... ut supra estis Nobiles in dicto **Sedile**, et habetis differentias, et quaestiones magnas omni die, ecc.". E fù questo instrumento stipulato à 14. d'Agosto del detto anno 1245. e s'appellano in esso tutti quei Nobili de **Sedile Nidi** (Proc. del S.C. di Vincenzo Horatio, e Tristanno Gallucci, co'l Seggio de Nido, nella Banca di Iadonisio; De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.269).*

11.5.1252 - ... antica iscrittione nella Chiesa di S. Lorenzo, alla Cappella della nobil famiglia d'Aldemoreschi ... "HIC IACET CORPVS NOBILIS VIRI DOMINI VVLCANI ALDEMORISCHI NOBILIS **SEDILIS NIDI** QVI OBIIT ANNO DOMINI. M. CC. LII. DIE XI. MENSIS MAII CVIVS ANIMA REQUIESCAT IN PACE AMEN" (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p.62).*

1253 - Che questa contrada scambievolmente fusse denominata Nilo, e Nido, se ne leggono bellissimi riscontri, e particolarmente in un'istrumento del 1253. nell'Archivio di S. Maria della Città d'Amalfi de' Monaci Cruciferi, segnato 398. ch'è tra Tomaso, e Filippo Caracciolo di Napoli, e Sergio Vulcano, ove si fa mentione di questa piazza, dicendosi *de nobilioribus de illo **Tocco Nili*** ... (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1675 p.207).*

1266 - ... Tomasius Carrafa, de **Tocco Nidi** ... (fasc. 61 di Carlo I).

1301-1302 - … e nel Registro di Carlo II. del 1301. e 1302. Inditt. 15. segnato A fol. 244. si concede licenza ad Andrea d'Isernia di fabricare in un suo luogo nella Piazza di Nilo, essendoli stato per detta Piazza prohibito, ove si leggono queste parole, *Locum Neapoli in loco, qui dicitur Curtis Sancti Nicolai ad Curtim in **Platea Nili**, propè ipsam Ecclesiam emptum per eum, qui volebat ædificare, seu ædificabat per directum à fronte horti quondam Philippi de Tuziaco, et dicta platea Nili versus mare in longum detinuit* (Reg. Ang. a. 1301-02 A fol. 244; Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1675 p.207).*
- … e quella di santo Nicolò à Corte del tenimento di Nilo, stava nel luogo sini à nostri tempi detto la Gioiola [sic], così anco chiamato da Gio: Villani nel medesimo Capitolo della Cronica, qual Chiesa al presente è incorporata nel Colleggio de' preti Giesuiti, (ove sono le scole) i quali ufficiarono quella Chiesa dell'anno 1557. sin che la nova Chiesa fù compita (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1675 p.207).*

22.3.1270 - ... nobiles huius civitatis et de **sedili seu plathea Nidi** ... ad honores ... dicti sedilis ... Datum Capue, XXII martii XIII ind (sospetto per la forma e la collocazione) - (Reg. Ang. 5 f.30; Reg. Ang. 3 p.104).*

13.3.1311 - Die 13 martii, indictione 9, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1311, regnante domino nostro Roperto cum titulis ut supra regnorum eius anno 2 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 2. Sica filia domini Thomasi cognomento Marogano ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu **Toccu publico de regione Nilo** vendunt et tradunt domino Martuccio cognomento Ferula ... pectiam terrae quae dicitur Clusuria positam in loco Calbiczani et dicitur ad Cesam strictam ... Et coniuncta est predicta pectia terrae cum terra ecclesiae S. Mariae de Montevirgine, cum terra ecclesiae S. Cosme e Damiani, cum terra ecclesiae Sancti Iaconi de dicto loco Calbiczani, cum terra ecclesiae Sancto Gregorii et cum terra ecclesiae stauritae Santi Pauli ... Actum per Iafaldum Gadum curialem. Num. 605 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.127).*

14.5.1313 - Berardo de Sicola Scutifero del detto Rè Carlo I. nell'Anno 1279. con altri Nobili di Piazze; e si averte, che questo titolo di Scutifer si trova in persona de' Gentil'huomini de' Seggi, come si legge nell'Istrumento celebrato nell'Anno 1313. da Notar Andrea Cannavacciuolo a' 14. di Maggio con queste parole: "Declaramus ... ad requisitionem infrascriptorum ... Scutiferorum **Sedilis Nidi** Civitatis Neap. et accersitis ad Plateam ipsam, dictumque Sedile Plateae ipsius existentis in Ecclesia Sanctae Mariae de Pignatellis, invenimus infrascriptos Nobiles, et egregios Milites, et Scutiferos prefatae Plateae insimul congregatos ..." (De Lellis IV p.119).*
- ... si leggono nell'istromento celebrato nell'anno 1313. da Not. Andrea Cannavacciuolo à 14. di Maggio, queste parole: "Declaramus ... congregatos" (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.404).*
c.1326-1343 - El sesto, lo **segio de Nido**, sta appresso la Porta Ventosa, sott'a la quale per abundantia dell'acqua e delle padule parea fosse il Nilo, che è un gran fiume d'Egitto: allo quale luogo si dice che vi fosse una imagine de marmore una donna bellissima che nutriva overo cibava cinque infantine soi figliuoli, li quali teneva partiti tre da la parte dritta e li doi altri tenea da la parte manca caramente. Imperoché quelli luoghi dove covavano li ocielli vulgarmente se chiamano nidi, imperò quel segio e la plazza è chiamata Nido; e massimamente da la abitazione de li scolari, che abitano in un luogo vicino a lo ditto segio, a lo quale luogo, per la detta abitazione ch'è nido di scolari, la gente che socciesse a la gente di prima posse nome lo

Scoluso, zoè uso di scola e stanzia di scolari (Cronaca di Partenope, c.1326-1343, I c.14, in Altamura, 1974 p.68).*
- El **Seggio de Nido** sopra appresso la Porta Ventosa, sotto la quale per habundantia de acqua, de Palude parea fosse el Nilo, gran fiume de Egypto, al quale loco si dice esser una imagine di una donna bellissima, che nutriva cinque fantolini ... et imperò però quelli lochi dove covavano l'uccelli volgarmente si chiama Nido. E maximamente da la habitazione de li Scolari; habitando in un loco vicino a lo Seggio, il qual loco per la dicta habitazione, e nido di scolari la gente, la quale soccessono a la gente primo, li posero nome lo Scoluso, cioè, uso di scola, e di scolari, dove mo si dice la jujuma (Cronaca Giovanni Villani; Origlia, Istoria dello studio …, I 1753 p.109).

… - Dopo la venuta delli Frati Crociferi in Napoli fu edificata la chiesa sotto il titolo della gloriosa Vergine madre di Dio appresso il **Seggio di Nido**, dico all'incontro del **Seggio vecchio** … chiamata s. Maria de Pignatelli (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.332r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.64).*

1339 - … e negli anni 1339. in quella sentenza del Re Ruberto tra' nobili di Capovana, e di Nido, e gli altri, leggiamo. "Capitanei Civitatis non sint suspecti hominibus aliarum Platearum Portenovae, Portus, Sancti Archangeli, atq; aliarum Platearum ultra Plateas Capuanae, et Nidi" (Summonte; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.77).*

1343 - Maffeo de Duce de Neapoli militi asserenti, quod dum ipse in **theatro seu tocco Nidi** Civitatis Neapolis maneret Ioannes Brancacius dictus Cillosus cum suis familiaribus in eundem Maffeum, et Landulfum eius filium armatus insiluit dicendo sequacibus suis percutite illum, qui ipsum prostraverunt vituperose ad terram ... (Reg. Ang. 1343 E fol.97t; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.153).*
- Maffeo de Duce de Neapoli militi provisio contra Ioannem Brancacium dictum Cillosum et Landulfum eius filium insilientes eum in **Theatro seu Tocco Nidi** Neapolis (Reg. Ang. 1343 H n.335 fol. 102t.; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.59).*

13.. - … sì che bisogna confessare che quelle tante piazze si riducessero in queste già dette cinque, ch'hora habbiamo ne' tempi della Reina Giovanna Prima (1343-1381), sotto 'l cui Regno sappiamo di certo che non vi fossero altre piazze nobili, sicome in quell'Indulto leggiamo. "Sanè dum nobiles Cupuanae, et Nidi praecedere intendunt alijs nobilibus Platearum Portaenovae, Portus, et Sancti Archangeli, quae Montanea dicitur, orto maximo tumultu, etc." (Summonte, lib. I Cap. 8; Gio. Giovane, Storia di Taranto, lib. 3 fol.175; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.77).*

23.5.1378 - Il gran cancelliero Nicolò Spinello di Giovenazzo (conte di Gioia) detto Nicolò di Napoli il giorno 23 maggio del 1378 convitò la Regina (Giovanna I) in casa sua al Seggio di Nido ... (Diurnali di Monteleone).

16.7.1381 - Re Carlo entrò vittorioso in Napoli e se ne salì per lo **Pennino della strada di Nido** e si fermò a S. Chiara (Costanzo, Cronaca d'incerto autore, 1555-59, tra p.34 e 39).

1387 - ... **Piacza de Nido** ... (Diurnali Duca Monteleone).
- ... mentre gli angioini mettevano a fuoco e sacco il **seggio di Nido** (Cutolo p.78; Schipa, Contese ..., 1906 p.267).

20.1.1428 - Giovanna seconda ... concede il suo assenso ad una vendita di beni urbani fatta dai fratelli Paolo, Antonio, Persivallo, Carlo e Beatrice de Sangro, figli del quondam Tomaso, a favore di Antonello de Filippo di Teano, specificando che i beni consistevano in: una grande locanda a due piani e con due giardini fruttiferi, nonchè la Cappella di S. Giulianessa sita in Piazza S. Gennaro ad Iaconiam nei pressi del **Seggio di Nido** "Datum Neapolis Anno Domini millesimo quadrigentesimo vicesimo octavo. Die vicesimo mensis Ianuarij sexte indictionis. Regnorum nostrorum anno quartodecimo" (Mauri Mori, Pergamene dell'Annunziata, 1967 p.147).

21.8.1448 - Strumento stipulato dal Notaio Nicola Marino de Mercurio di Napoli in data 21 agosto 1448, per una convenzione fra Tomasello Carafa e don Carlo Pignatelli, relativa ad una finestra aperta in una stanza dei Carafa e prospettante nel giardino di don Carlo sito al **Seggio di Nido**; si conviene che la finestra avesse dovuto restar «con esser lecito a don Carlo di alzare il muro del suo giardino in altri palmi cinque» (ASNa, Archivio Pignatelli, pergamene, Istrom. 102; Di Stefano-Santoro, in Nap. Nob. 1 1962, p.191).*

1450-1451 - Il Pontano deve recarsi a dimorare quotidianamente in casa dell'Olzina, prossima al **Seggio di Nido** ed alla Regia Tesoreria (ASPN. 61 1936).

29.10.1451 - *Sacro Regio Consiglio di S. Chiara*. Si vuole istituito nel 1444 da *Alfonso I d'Aragona* … si tenne … nel Castelcapuano, rilevandosi da una prammatica di esso Alfonso del dì 7 novembre del 1446. Dal detto anno al 1451 si tenne pure in casa del *Vicecancelliere*, e poi nel Monistero di S. *Domenico maggiore*, come appare da un documento del dì 9 luglio dello stesso anno 1451; e nel medesimo anno a dì 29 d'ottobre in casa di *Valentino Claver* in ***platea Nidi prope Sedile*** (Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.333).*

8.11.1455 - In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadrigentesimo quinto … die octavo mensis novembris, quarte indictionis, apud civitatem Neapolis. Nos … declaramus atque testamur quod predicto die … accersitis … coram magnifico domino Valentino Claver, milite et legum doctore ac vicecancellario et regio consiliario etc. in domibus sue residencie scite intus civitate Neapolis, **prope sedile Nidi** in frontespitio ecclesie Sancti Angeli et dum ibidem esse … Lecta et promulgata dicta sentencia per nos seu per magnificum et dilectum consiliarium et vicecancellarium nostrum Valentinum Claver nostri nomine et mandato et lecta et puplicata per fidelem scribam notarium cancellarie nostre Antonium de Cayacia, in civitate Neapolis in domibus residencie dicti Valentini sitis in plathea Nidi in frontispizio venerabilis ecclesie seu cappella Sancti Angeli et Sancti Andree, sub anno domini millesimo quadrigentesimo quinquagesimo quinto, die vero octavo, mensis novembris, quarte indicionis … (Salvati, Le pergamene della Società napoletana di Storia Patria, 1966 p.90 e 92).*
31.3.1456 - Alfonso fa pagare ducati 60 al suo segretario Olzina a compimento di ducati 80 per l'annata di pigione della casa sita nella città di Napoli presso il **Seggio di Nido**, che la regia corte 'a in fitto per tenervi la regia Tesoreria ed il deposito dei drappi ed altre sue robe (Cedole Tesoreria Aragonese n. 30 f.392; ASPN. 6 1881).

31.5.1456 - Il re compra per ducati 3 mila dal suo segretario Giovanni Olzina una sua casa nella città di Napoli, che sta presso il **Seggio di Nido** nel vico che va dal detto Seggio per la strada che mena al monastero di S.a Chiara a Porta Reale (Cedole Tesoreria Aragonese n. 30 f.510; ASPN. 6 1881).

1457 - Alfonso fa pagare ducati 34 per la sua offerta al Monastero di S. Maria di Romania sito presso il **Seggio di Nido** in occasione della consacrazione della badessa Caterina Carafa (Cedola Tesoreria Aragonese; ASPN. 6 1881).

… - Chiesa di S. Angelo à Nido … Vista questa Chiesa, tirandosi avvanti, vedesi à destra la bella, e maestosa macchina del teatro, piazza, ò **Seggio di Nilo**, ò volgarmente di Nido … Il cavallo sfrenato … è l'impresa della piazza … (Celano, Delle notitie …, III 1692 p.155).*
- Eodem die vigesimo secundo mensis maii prime indictionis 1738, Neapoli Ad istanza et ordine del regio consigliere signor don Ferdinando Porcinari ci siamo personalmente conferiti nella chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli …** Le quali imprese, giusta la deposizione fatta penes acta dal magnifico ingegnere Bartolomeo |c. 76v| Granucci ivi presente e la relazione a voce fatta dal medesimo in presenza nostra assieme con i trofei di marmo siti all'intorno furono collocati sopra il cornicione di detto frontespizio nell'anno 1736 in tempo che si fece il frontespizio e si abbellì la chiesa. Ed ha ordinato al detto magnifico ingegnero Granucci che facesse togliere dette imprese e facesse ponere sopra la porta della detta chiesa li medesimi due puttini di marmo con uno pignatello in mano per ciascheduno conforme stavano anticamente prima della modernazione ed ingrandimento della sopradetta porta. E similmente facesse togliere le imprese di piperno situate cosi nel divisorio tra la detta chiesa e la casa dell'illustre duca d'Andria, come sopra la porta della scala per cui s'ascende alla camera del rettore, le quali non vi erano prima del detto abbellimento della chiesa … Ed entrato detto signor consigliere nell'atrio di detta chiesa, tenendo presente la detta detta [ripetuto] deposizione fatta da detto magnifico ingegnere Granucci penes acta ed intesa la relazione a voce fatta in presenza nostra dal medesimo Granucci, il quale |c. 77r| ha attestato che sotto li cavalli sfrenati (impresa dell'eccellentissima Piazza di Nido) dipinti in detto atrio … Præsentibus notaro Nicola Servillo meo filio regio ad contractus iudice, notaro Antonio Valente, Nicola Turco, Antonio Lombardo, notaro Francesco Porcelli, magnifico ingegnerio Bartholomeo Granucci, Dominico Galietta pittore et nonnullis aliis testibus (ASNa, not. Gioacchino Servillo, sch. 17/32, cc. 76r-77v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.13).*

SEGGIO DI NIDO (nuovo)

2 o 9.3.1476 - il monasterio vecchio sudetto (S. Maria donna Romita) di queste monache nell'anno 1476 fù concesso alli nobili della Piazza di Nido, ove edificorno quel gran **Seggio**, che al presente si vede (Araldo, Cronica …, ms. c.1596, f.216v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.262).*
- Quelli di Nido eressero il loro Seggio nel cantone, hora incontro la Porta maggiore della Chiesa di Santa Maria de Pignatelli, come il Terminio, poi nel 1476. havendo i Nobili di quella piazza e per essi Rinaldo del Duce, e Francesco Spinello comprato dalle Monache di Santa Maria Donna Romita una parte del vecchio lor Monastero, come per istromento per Notar'Antonello Spatarello, a' nove di Marzo del predetto, il quale si

conserva tra le scritture di detto Seggio, vi edificaro quel gran Teatro, ch'al presente si vede, che fu compito nel 1507. E fù denominato dalla **statua del Nilo** gran fiume d'Egitto, la quale si scorge nel cantone ove fù il vecchio Seggio, mutando il nome di Nilo in Nido, qual statua rappresenta un vecchio sedente sopra un Cocodrillo con molti fantolini, che gli scherzano attorno … (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1675 p.206).*
- Nello stromento di Not. Antonello Spatarello fatto nell'anno 1476. 9 di Marzo si legge, che Francesco Spinello, e Rinaldo del Duce in nome de' nobili del Seggio di Nido comprarono dalle monache di questa chiesa una parte del lor vecchio monasterio, ove fabricarono il lor **seggio**, e con tal occasione le monache comprarono molte case, dove trasferirono il monasterio rinovando la chiesa, & in memoria della famiglia d'Angiò vi han posto le sue armi (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.303).*
- ... 2 marzo 1476 il suddetto monasterio vendio et alienò alli nobili del Seggio de Nido un certo loco del detto monasterio dal quale si erano retirate et reformate per prezo de 200 onze (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.54; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.56).*
- Il **Seggio di Nido** … havendo i nobili di quella contrada trenta anni prima compro quel territorio delle Monache di Romania, hora Donna Romata (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.76).*
- Rainaldo del Duce, e Francesco Spinello comperano in nome del lor Seggio dalle Moniche di D. Romata una parte del vecchio lor Monastero per fondarvi il nuovo seggio à 9. di Marzo 1476. Not. Antonello Spatarello (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.77).*
- Chiesa di S. Angelo à Nido … Vista questa Chiesa, tirandosi avvanti, vedesi à destra la bella, e maestosa macchina del teatro, piazza, ò Seggio di Nilo, ò volgarmente di Nido … I Nobili di questo Seggio vedendo già ampliato quello di Montagna, e di Capuano vollero anco magnificamente ampliare il proprio che però nell'anno 1476. compraro una parte dell'antico Monasterio di Donnaromita, diedero principio alla fabrica (Celano, Delle notitie …, III 1692 p.155).*
- SEDILE DI NILO … Nel 1476 quei cavalieri comprarono questo locale dalle monache di Donnaromita (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.35).*

1507 - … che sessantacinque anni [1502?] in dietro il Seggio di Nido non era quella gran machina, che si vede hoggi [1567?], ma in quel poco angulo, che stà incontro à Santa Maria de i Pignatelli, dove è quell'imagine del fiume Nilo, e che quel Seggio grande è stato fatto da quelle case di suprema Nobiltà c'han voluto entrare dal 1507. in qua … (Terminio, Apologia …, 1581 ed.1633 p.74).*
- Il libro del Terminio, stampato nella prima edizione nel 1581, riporta a p. 19 " ... fino al dì d'hoggi, che sono al 1567" (Pinto, 2009).*
- ... che il **Seggio di Nido** fu cominciato al 1507. à le spese, di quelli Signori, che in quell'anno furono aggregati [due principi, 5 duchi e molti conti e marchesi], che il Seggio antico era quel poco di scoverto, che è in quell'angolo riscontro Santa Maria de li Pignatelli, tra la casa del Marchese di Lauro [Scipione Pignatelli] e quella del Conte di S. Valentino [Giulio Della Tolfa] - (Terminio, Apologia …, 1581 ed.1633 p.126).*
- … vi edificaro quel gran Teatro, ch'al presente si vede, che fu compito nel 1507 … (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1675 p.206).*
- Il Seggio di Nido … Fù poscia negli anni 1507. fatto quel bel Teatro ch'hora si vede, com'il Costanzo, nel quale anno v'entrarono tante Case grandi, com'altrove dicemmo (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.76).*
- Chiesa di S. Angelo à Nido … Vista questa Chiesa, tirandosi avvanti, vedesi à destra la bella, e maestosa macchina del teatro, piazza, ò **Seggio di Nilo**, ò volgarmente di Nido … I Nobili di questo Seggio vedendo già ampliato quello di Montagna, e di Capuano vollero anco magnificamente ampliare il proprio che però nell'anno 1476. compraro una parte dell'antico Monasterio di Donnaromita, diedero principio alla fabrica, mà intermessa per molti accidenti nel 1507. col disegno di Sigismondo di Giovanni grand'architetto di quei tempi si ridusse nella magnificenza grandezza, e nobiltà ch'hoggi si vede … (Celano, Delle notitie …, III 1692 p.155).*

1510 - cosi anche nel 1510. gli Eletti di quel tempo reintegrarono Alfonso Protonobilissimo Barone di Leporano à gli honori, & alle prerogative della piazza di Capuana, come si legge nel libro della Città.
Magnificus Alphonsus Prothonobilissimus alias Faccipecora Baro, et utilis Dominus Castri Leporani, etc. de nobili genere Neapolitano, et antiqua familia de nobili Sedili Capuana procreatus, cuius uxor est Domina Polisena Pignatella, filia legitima, et naturalis quond. Magnifici Militis Domini Cæsaris Pignatelli de ***Sedile Nidi****, Regij Consiliarij Locumtenent. Magni Camerarij, cum gaudeat Privilegijs, et immunitatibus dicti Sedilis Capuana, et Neapolis, et ut in omnibus innotescat ad consortium nobilium Neapolitanorum, et dicti eius Sedilis, quatenus opus est, reintegrari, restitui, et reputari cupiens daclaratur etc.* (Reg. Privil. civitatis Neap. in Trib. S. laurentij; Tutini, Dell'origine …, 1644 p.137).*

7.7.1518 - 1518, 7 luglio: pagamenti della quota spettante al principe per l'ampliamento del seggio di Nido. "VIII de juglio … Et piu alli jentilhomini de lo **segio de Nido** per lo dicto banco de Salvadore d. decj correntj et sono per tanti d. dittj ientilominj hanno tassato lo Signor Principe che habia da pagare per la rata soa per le case anno comparatj per allarghare lo ditto **segio de Nido** d. X (ASNa, Sommaria, Diversi, II

numerazione, 220 libro di entrate e uscite, 1516-1522, c. 110r; Corsi, in Fonti d'archivio per la storia della musica …, 2001 p.32).*
- I documenti di questo periodo ci danno altre informazioni: l'adesione del giovane principe al seggio di Nido, a favore del quale la contessa di Capaccio, Isabella de Cardona, subentrata dopo la morte del Villamarino nel baliatico del principe, indirizza alcuni pagamenti per lavori di ampliamento della sede e per la costruzione di un organo eretto a spese del seggio a S. Domenico Maggiore; un'annotazione che lascia intravedere una relazione tra l'attività dell'istituzione nobiliare e il decoro liturgico e musicale della chiesa. Nello stesso periodo Ferrante aveva assunto come progettista dei lavori intrapresi nel palazzo napoletano costruito dall'avo Roberto, Giovanni Mormanno, noto architetto e organaro, che porebbe essere tra i maggiori indiziati per la costruzione di quello strumento (Corsi, in Fonti d'archivio per la storia della musica …, 2001 p.8).*

2.2.1521 - 1521, 2 febbraio: pagamento della quota spettante al principe per i lavori di ampliamento della sede de seggio di Nido. "Contessa de Capaccio … et più deve dare d. trenta quali ha pagato per lo bancho di Salvadore Billj allo magnifico Joanne de Sanguino quale lo S. Principe dona allo jentilomini del **seggio di Nido** per la spesa fanno riformare lo **seggio de Nido** d. XXX" (ASNa, Sommaria, Diversi, II numerazione, 219, libro di entrate e di uscite dello stato del principe, c. 227r; Corsi, in Fonti d'archivio per la storia della musica …, 2001 p.32).*

13.2.1521 - 1521, 17 febbraio: pagamento della quota spettante al principe come componente del seggio di Nido per la costruzione di un organo a S. Domenico Maggiore. "dì XIII de febraro MDXXI … Al magnifico Joannes de Sanguino per lo organo si fa in San Dominico quali lo Signor Principe li dona como del **segio** docatj trenta corrientj d. XXX" (ASNa, Sommaria, Diversi, II numerazione, 220, libro di entrate e di uscite dello stato del principe, c. 141r; Corsi, in Fonti d'archivio per la storia della musica …, 2001 p.32).*

1531 - La casa del dicho Antonio de Chofis, que possee el dicho Iacobo de Bologna, sta en la calle dicha Plaça de Arco a **Seio de Nido**; es bonita casa y tiene su jardin y pozo; dizese que paga de censo a los herederos de Joan Andrea Carachola XX ducados. Valeria a vender mil y quincientos ducados de oro (Cortese, in ASPN. 54 1929, p.).
- 26. La casa del duque de Suma en Napoles. Esta casa està en Napoles en las pertinencias de Seio de Nido y es muy principal, nueva y buena, que la possee el comendador Rosa per concession del Principe. Stà estimada que vale siete mil scudos (Cortese, in ASPN. 55 1930, p.63).*

1535 - La strata che fece (Carlo V) fu per Santo Lorenzo, Seggio della Montagna, poi calò a **Seggio de Nido**, e da là calò per avanti la casa dello Conte de Mataluni, e per la Vicaria ... passò per lo Seggio di Portanova, se ne saglì all'Incoronata uscendo per la porta Petruccia e se ne andò allo Castello (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.63).

8.1.1536 - Alli 8 di Gennaro si congregò parlamento a S. Lorenzo con la presenza delo Imperatore ... venne dallo Castello per la via della Incoronata e di Monte Oliveto, entrò per la Porta reale e per avanti la casa dello Principe di Salerno (Sanseverino Ferrante) ... e per la via deritta caminando per innanzi la casa dello Prencipe di Bisignano (Sanseverino Pierantonio) e **Seggio di Nido**, voltò a mano manca, per la via di Arco, passando per lo Seggio di Montagna andò a S. Lorenzo (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.67).

1542/1722 - Rettoria di S. Damaso; la Cappella era nel vico dei Giudei, al **Sedile di Nido** (Strazzullo, Saggi storici ..., 1959).

1555 - L'aprile1378 fu eletto in Roma Bartolommeo Prignano, Arcivescovo di Bari e fu chiamato Urbano VI ... Alcuni dicono che fosse di origine Pisano, altri Napoletano; ma è più vera opinione che nacque in Napoli ad un vico detto degli Ofieri dietro la **strada del Seggio di Nido**, benchè colui, che scrive la vita sua dica che quel vico si chiamava l'Inferno; che credo che abbia preso errore dalla similitudine della voce (Costanzo, Cronaca d'incerto autore, 1555-59, p.25).

1560 - Santa Maria de' Pignatelli è una Cappella sita dirimpetto del detto **Seggio di Nido** ... (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.34).*

1566 - Strada di **Seggio di Nido** (Lafrery).

1567 - … che sessantacinque anni [1502?] indietro il Seggio di Nido non era quella gran machina, che si vede hoggi [1567?], ma in quel poco angulo, che stà in contro à Santa Maria de i Pignatelli, dove è quell'imagine del fiume Nilo, & che quel Seggio grande è stato fatto da quelle Case di soprema Nobiltà c'han voluto entrare dal 1507. in quà … (Terminio, Apologia …, 1581 p.23).*
- Il libro del Terminio riporta a p. 5 "... fino al dì d'hoggi, che sono al 1567" (Pinto, 2009).*

21.2.1579 - 21 de febr.o 1579 … Al conte de sinopoli et burrello d. dieci, et per lui ad amb.o de morra, et fabritio de gasparre diss.o a comp.to de d. cento et diece in conto delo prezo de le prete consegnate in la fabrica de la sua casa à **segio de nido** come appare per caut.le per m.o de notaro pompeo foglia ala quale se refere a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

21.2.1579 - Sabato 21 de feb.o 1579 … f. 353 Al Conte de sinop. et burrello d. vinti, et per lui a m.o costantino avellone diss. per conto dela fabrica de sua casa à **Segio de nido** a lui c.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2023).*

5.6.1579 - 5 de giugno 1579 … Al s. conte de sinopoli et burrello d. tre et per lui a gio anello longobardo diss.o in conto del terreno che con suo carrettone sfratta in la sua casa a **segio de nido** … (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

21.5.1585 - Coragio Ausilio, piperniere. 21 Maggio 1585. Si obbliga di fornire a Scipione Riccio di Napoli tutt'i piperni lavorati, occorrenti per la casa in costruzione di esso Scipione, sita nella piazza del **Seggio di Nilo**, *prope Ecclesiam Sancti Jannarelli* (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1585, p.326; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.139).*

c.1595 - Quelli di Nido eressero il loro Seggio nel cantone, hora incontro la Porta maggiore della Chiesa di Santa Maria de Pignatelli, come il Terminio, poi nel 1476. havendo i Nobili di quella piazza e per essi Rinaldo del Duce, e Francesco Spinello comprato dalle Monache di Santa Maria Donna Romita una parte del vecchio lor Monastero, come per istromento per Notar'Antonello Spatarello, a' nove di Marzo del predetto, il quale si conserva tra le scritture di detto Seggio,vi edificaro quel gran Teatro,ch'al presente si vede, che fu compito nel 1507. E fù denominato dalla statua del Nilo gran fiume d'Egitto, la quale si scorge nel cantone ove fù il vecchio Seggio, mutando il nome di Nilo in Nido, qual statua rappresenta un vecchio sedente sopra un Cocodrillo con molti fantolini, che gli scherzano attorno, che per l'antichità non solo li manca il capo, ma è guasta in più parti, onde alcuni sognarono, che fusse donna che stesse lattando i suoi figliuolini, il che è falsissimo, per quel, che nota Vincenzo Cartari nel libro dell'imagini delli Dei, ove figurando il fiume Nilo, nella detta forma, riferisce ch'una simile statua pose Vespasiano nel Tempio della pace, la maggiore, che mai fosse vista del Nilo, la quale siede nel modo che si è detto, con 16. putti che gli scherzano attorno, significando che l'acqua di quel fiume nel suo maggior crescere arriva all'altezza di 16.cubiti. Referisce Gio: Villani nella Cronica nel sudetto Capitolo, quello seggio essere stato edificato sopra la porta Ventosa, sotto la quale per l'abbondanza dell'acque, è delle paludi, pareva il Nilo gran fiume d'Egitto; Che questa contrada scambievolmente fusse denominata Nilo, e Nido, se ne leggono bellissimi riscontri, e particolarmente in un'istrumento del 1253. nell'Archivio di S. Maria della Città d'Amalfi de' Monaci Cruciferi, segnato 398. ch'è trà Tomaso, e Filippo Caraccioli di Napoli, e Sergio Vulcano, ove si fà mentione di questa piazza, dicendosi *de nobilioribus hominibus de illo Tocco Nili* (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1675 p.206).*

1597 - Prope enim **Sedili Nidi**, Portam Nolanam versus, in angulo quodam parietum publicae viae, ara marmorea videtur eo antiqua, ut inscriptio intra umbonem penitus legi non possit, extra autem unbonem his literis incisa. FIGULI (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.115).

9.1598 - 1603 Adi 22 di 9bre … f. 19 Alli cinque della piazza del **seggio di nido** d. nove et per loro a n.re Giulio cesare castaldo d.e per resto et comp.to di d. 30 per una annata di suo p.ne che è finita alla mità di aug.to prossimo passato alla raggione di d. 20 l'anno declarando che è intieramente sodisfatto di d.a sua pro.ne per lo passato et per d.o al sig. Ascanio di bologna d.e sono in parte di d. 14 che li deve cioe d. 10 di essi per resto et comp.to di d. 146 li quali li anni prossimi passati et proprie nel mese di 7bre 98 li pagò in tre partite per lo banco del monte della pietà per spenderli nella fabrica che allora si facea nel seggio di nido li quali foro per esso n.re spesi in d.a fabrica et di essi detto n.re ne ha dato conto a d.o sig. Ascanio et li altri d. 4 per tanti che d.o Ascanio li prestò gratiosamente per lo detto n.re … talche esso n.re non resta debbitore al d.o s. Ascanio per d.a causa eccetto in d. cinque et per d.o a Giulio abbate part.rio di d.o seggio d.e in conto di quello che deve havere per le spese del seggio d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.371; Pinto, Ricerca 2013).

19.4.1600 - 1600 Adi 19 de ap.le mercordi … f. 817 Alli deputati di **Seggio de nido** d. quindici E per loro a nicola barbarise pittore d.o a comp.to de d. 45 che li restanti d. 30 li have havuti cioe d. 13 cont.i et d. 17 per s.ta M.a del popolo et sono in conto de d. 80 che restano a pagarselli delli d. 150 per tutte le pitture ha promesso fare per lo scatro della festa di s.to gennaro prox.o che si fa in detto Seggio conforme al Instro rogato per m.o de n.e giulio cesare Castaldo al quale se habia rel.ne declarando che li altri d. 70 li hebbe cont.i e per spinola rav.o et lom.o talche di tutte le dette pitture non resta ad havere altro che d. 35 a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 30; Pinto, Ricerca 2016).

2.5.1600 - 1600 a 2 di Maggio Martedi ... f. 934 Alli Deputati di **Seggio di Nido** d. vinti doi e per loro à Nicola barbarisi Pittore diss.o à comp.to di d. trentacinque che li altri d. 13 l'ha rec.ti da loro per meczo del banco di sp.to Ravas.ro et lom.no et sono detti d. 35 per resto et comp.to di d. cento cinq.ta per tutte le pitture che ha da fare et consig.e per il Theatro della Festa di S.to Gen.ro, conforme alli patti del'instro sopra ciò fatto per m.o di N. Giulio Ces.e Castaldo al quale si habia relat.e à lui con.ti d. 22 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.606; Pinto, Revisione 2014).*

17.10.1600 - Adi 17 di 8bre 1600 Martedi … f. 637 Al Duca de Seminara d. quindici, e per lui alli SS.ri Deputati del **Seggio di nido** disse esserno per quello che lui deve contribuire per la fabrica che s'hà da fare per acconcio di d.o **Seggio**, et per loro a pascariello de durante fabricatore in conto di quello serve per serv.o del d.o **Seggio de nido** a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

22.11.1603 - 1603 Adi 22 di 9bre … f. 19 Alli cinque della piazza del **seggio di nido** d. nove et per loro a n.re Giulio cesare castaldo d.e per resto et comp.to di d. 30 per una annata di suo p.ne che è finita alla mità di aug.to prossimo passato alla raggione di d. 20 l'anno declarando che è intieramente sodisfatto di d.a sua pro.ne per lo passato et per d.o al sig. Ascanio di bologna d.e sono in parte di d. 14 che li deve cioe d. 10 di essi per resto et comp.to di d. 146 li quali li anni prossimi passati et proprie nel mese di 7bre 98 li pagò in tre partite per lo banco del monte della pietà per spenderli nella fabrica che allora si facea nel seggio di nido li quali foro per esso n.re spesi in d.a fabrica et di essi detto n.re ne ha dato conto a d.o sig. Ascanio et li altri d. 4 per tanti che d.o Ascanio li prestò gratiosamente per lo detto n.re … talche esso n.re non resta debbitore al d.o s. Ascanio per d.a causa eccetto in d. cinque et per d.o a Giulio abbate part.rio di d.o seggio d.e in conto di quello che deve havere per le spese del seggio d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.371; Pinto, Ricerca 2013).

1607 - In quest'anno fu finita la magnifica fabbrica del **Seggio di Nido** per la statua vicina, corrottamente detto di Nilo. La famosissima pittura ch'è in quella, dell'entrata di Carlo V, è del celebre pennello di ... Belisario (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.86).*

10.1.1609 - 1609 a 10 di Gennaro Sabbato … f. 224 A ludovico righi d.ti undice, Et per lui à Batta dello novo d.o per magisterio fatto per serv.o della fabrica della casa del Sig.r D. **fran.co acquaviva** à lui con.ti d. 11 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.7; Pinto, Ricerca 2022).

28.2.1609 - 1609 à 28 di febraro sabato … f. 779 A D. **francisco Acquaviva d'Aragonia** d.ti venti, Et per lui à m.ro ludovico Righi, dis.ro à comp.to di d.ti trecento ottantanove, e mezo, quali d.ti 300 hà ric.ti per d.o b.co, et d.ti 69.2.10 de con.ti, quali ne li ha da dar conto per la fabrica, che fa alla **casa sua sita a Segio di Nido** E per lui a Gio: Batta de Nove fabricatore in conto di quelli, che deve, à lui d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.299; Pinto, Ricerca 2022).

7.4.1609 - 1609 à 7 d'ap.le Martedi … f. 779 A D. **fran.co Acquaviva d'Arag.a** d.ti nove tt. 3 e g. 10 Et per lui à lodovico righi d.o a comp.to di d.ti sei atteso l'altri l'have ric.ti con.ti quali l'have da rendere conto di detta fabrica, à lui con.ti d. 9.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.346; Pinto, Ricerca 2022).

17.7.1612 - 1612 à 17 Lug.o … f. 104 A Carlo Carafa Tutore ducati cinque … E per esso al D.r Gio Antonio Minutillo, quali sono per un'annata … del censo se li deve ogn'anno all'eredità di Galluccio, assegnata al d.o D.r Gio Antonio per decreto … sopra la **casa piccola di Giuseppe Carafa suo nipote a Seggio di Nido**. E per esso a Gio. Donato Penna, in conto dell'uscita del piggione della bottega d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.114v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.82; Pinto, Revisione 2024).

17.7.1612 - 1612 à 17 Lug.o … f. 104 A Carlo Carafa Tutore ducati tredeci t. 3.10 … E per esso a Gio Donato Penna, quali sono per altretanti spesi in accomodazione della **Casa grande di Peppo nipote** d'esso girante … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.114v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.82).

31.7.1618 - 1618, 31 luglio. Il not. Antonio de Angelis fa fede di conservare le scritture del fu not. Giulio de Avonola di Napoli tra le quali l'istr. del 31 luglio 1618, col quale Maria Ruffo principessa di Scilla ha venduto a Giovanni Antonio Correse annui duc. 850 per capitale di duc. 10.000 da prelevarsi dalla rendita di una casa, sita al **Sedile di Nido** … (ASN./C.A., vol. 647, cc. 303r-t; Allocati, Tipiche operazioni …, 1966 p.56).*

26.9.1618 - 26 settembre 1618. Alla Piazza di Nido D. 60. E per lei a Bellisario Correnti in conto del prezzo della pittura che haverà da fare nel muro di **Seggio di Nido** sotto la cupola dove fu principiata un'altra pittura (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 138; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.83).*

24.12.1618 - 24 dicembre 1618 … Alli Deputati della Festa di San Gennaro D. 30 e per loro a Belisario Corenzio … in conto della pittura che fa nel detto Seggio … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.83).*

19.8.1619 - 19 agosto 1619 … Alli Deputati della Piazza di **Seggio di Nido** D. 60 e per loro a Belisario Corenzio Pittore … in conto delle pitture che fa nel detto Seggio … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 101, f. 5v; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.83; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.326).*
- Vista questa Chiesa, tirandosi avvanti, vedesi à destra la bella, e maestosa macchina del teatro, piazza, ò **Seggio di Nilo, ò volgarmente di Nido** ... Le dipinture à fresco, nelle quali stà espresso l'entrata di Carlo V. in Napoli, son'opera di Belisario Corentio (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.155).*
- Durante questo Trattato dipinse Belisario il **Seggio detto di Nido**, a richiesta di quei Nobili, e vi effigiò la venuta dell'Imperador Carlo V. in Napoli, compartendo in tre quadri le tre principali azioni della Città, cioè il ricevimento dell'Imperadore a Porta Capuana, la cavalcata per la Città, ed il giuramento prestatogli da' suoi Vassalli in S. Chiara. Sopra questi tre quadri ei dipinse Virtù, ed altre cose allusive a magnanimo Principe; e queste pitture sono delle migliori di Belisario. Non ancora aveva terminato quest'opera quando ei diede principio a quella grandiosa della volta del Gesù Nuovo (De Dominici, Vite …, II 1743 p.297).*
- L'entrata di Carlo V. in Napoli ch'è dipinta a fresco nel gran muraglione è opera di Bellisario Corenzio: le lunette ... sono opera due di Giacomo Cestaro ... e le altre due di Fedele Fischetti (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.47).*

20.7.1620 - 20 luglio 1620 … Alli Deputati della Pittura di **Seggio di Nido** D. 20 e per essi a Belisario Corenzio pittore … a conto della pittura che fa dentro la Camera di detto Seggio … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.83).*
- ... altri pagamenti di duc. 20 il 20-7-1620 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 106, f. 316v; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.326).*

7.8.1620 - 7 agosto 1620 … Alli Deputati della Pittura di **Seggio di Nido** D. 20 e per essi a Belisario Corenzio pittore … in conto della pittura che l'ha da fare dentro la camera del detto Seggio, conforme al disegno fatto … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.83).*
- ... altri pagamenti di duc. 20 … il 7-8-1620 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 106, f. 379; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.326).*

28.1.1621 - 28 gennaio 1621. A Giuseppe Apice D. 10. E per lui alli Deputati dello abelimento di **Seggio di Nido** in nome del duca di Vietri, tanto per conto suo come in nome di Fabrizio di Sangro suo padre per la pittura, accomodo et abbellimento fatto cossi al detto Seggio come alla Camera di esso (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 117; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.108).*

16.7.1621 - 16 luglio 1621. Banco di S. Maria del Popolo pagate per la nostra piazza di Seggio di Nido a Belisario Correnti pittore D. 110 correnti a compimento di D. 610 per la pittura fatta nel **Seggio di Nido** si farà come dentro la camera di esso Seggio retoccatura con oro fatta nella pittura di sopra dell'affacciata del muro di detto Seggio et ogni spesa e manifattura per esso Bellisario, suoi creati et altre persone che in detto Seggio hanno lavorato (ASBN, Banco del Popolo, volume di bancali; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2002 p.83).*
- Belisario Corenzio ... altri pagamenti (per il Seggio di Nido) … di duc. 110 a compimento di 610 il 16-7-1621 (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.326).*

1631 - Vedrete il primo modo di sedere in un angolo della casa del Marchese di Lauro (Pignatelli 1559-1631) con quella prima semplicità, nella strada di Nido, diconsi hoggi, che di verità dovrebbe dirsi di Nilo. Ma poco discosto vedrete la nova fabbrica c'han fatto di questo seggio ... (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.469).

1634 - Dalla piazza delle Corregge, ov'era il luogo chimato Torre maestra, & hora è la Chiesa di S. Maria la Nuova, quivi trasferita di Castello nuovo, hà principio la Region di Nilo, hora Nido, cominciando dall'antica Contrada d'Albino, dove fù il Teatro di S. Barbara, e'l Palaggio de' Prencipi Sanseverineschi, e ne' tempi più bassi de' Carafeschi. La qual Region di Nido sale à Monte Oliveto, e quindi à porta Reale, ove fù il luogo detto Costigliuola, ò Castagnuola, e Melazzati, e cala giù al superbissimo Palagio del Prencipe di Salerno, à cui è succeduto il gran Tempio del Giesù, presso le Chiese di S. Chiara, e di S. Francesco, ove fù l'antico Palagio de gli Orsini, già Conti di Nola, poscia de' Caldori, e quello de gli Acciaiuoli trasferito à quel Francesco Riccardo d'Ortona Maliscalco del Regno, e quinci al Tempio di S. Domenico, ove sotto Re Aragonesi fù il Palagio di quell'Antonello Petruccio, hora de' Duchi di Termoli con la Ruga de gli Acerri nobili di quella contrada. Quivi sono le Chiese di S. Andrea, di S. Maria à Perceio delle donne di Romania, hora

Donna Romata, di Monte Vergine, di S. Angelo, di S. Maria Rotonda, e di S. Girolamo, e vi furon quelle di S. Giuliana, di S. Luigi, di S. Martino, di S. Nicola à Corte, e di S. Adriano, non lungi dalla strada, già detta lo Scoglioso, dalle publiche scuole, dove fu antichissimo Palagio di quel gran Riccardo Filangiero, e di quell'Andrea d'Isernia, appresso'l sentiero detto Domus nova, e' Rioni, chiamati Trenese, e Fontanola, dove fù l'antica porta della Città detta Ventosa. Quivi appresso fù la strada degli Offieri nobili della stessa contrada, ov'hora sono le Case del Marchese di Lauro, e dove nacque il Pont. Urbano VI. Onde si manifesta l'error del Panvinio, che scrisse esser nato nella Piazza di Vindi, nel Vico dell'Inferno, dovendo dire nella Piazza di Nido, nel Vico de gli Offieri. E calando giù mena alle contrade, anticamente dette Marmorata, & Nostriana dal Santo Vescovo della Città Nostriano, che vi nacque, e vi giace. Quivi è l'antichissima Chiesa di S. Gianuario detto all'Olmo, ò vero ad Diaconiam, dove appunto è il centro della Città; e quivi parimente furon le Chiese del Salvadore, di S. Sebastiano, e di S. Pantaleone, presso i sentieri già detti Ficarolo, & *Ad duos amantes*, non molto distante dal luogo chiamato Corte Capovana, come dicemmo. E dalla parte superiore abbraccia l'antichissima piazza d'Arco, la qual si crede così detta dall'Arconte, antico Magistrato della Republica Napoletana, il quale hebbe quivi la sua sede, ove fù la gran Torre de' Bulcani, e poscia la casa di quel Giovan Pontano, e finalmente il superbo Palagio de' Marchesi del Vasto, e di Pescara splendor dell'Italia per lo pregio militare, al cui gran Palagio suddedono à nostri tempi le nobilissime Case de' Regenti Vincenzo de' Franchi, e Scipion Rovito chiarissimi lumi della Toga. Quivi fù la Regione detta Orsitata, sotto la porta Donnorso, dove fù l'antico Palagio de' Duci d'Atri col Rione detto Capo di Trio; ove fù la Ruga degli Scossidati con le Chiese di S. Pietro à Maiella, e di S. Maria Maggiore, infino alla Chiesa di S. Paolo. E quinci mena sù alla Chiesa di S. Gaudioso, & alla contrada già detta il Monte di S. Agnello, ove fù il famoso luogo del Santissimo Crocifisso infin dal tempo del Re Ruggieri I. Re di Sicilia, onde habbiamo che quell'Imagine del Crocifisso dentro la Chiesa di S. Agnello, la qual sotto 'l Regno del Re Carlo II. fe il miracolo di sgridar colui, che negava il presto al suo Compare, era gran tempo innanzi di somma divotione, e veneratione. E quivi appresso fù la porta Cantelma, dal Palaggio de' Cantelmi Signori di Popoli infin da' tempi del Re Carlo I. passato poscia à Balzeschi Conti d'Andria. Abbraccia etiando questo quartiere di Nido la nobil Piazza di Costantinopoli infin al Monastero detto Regina Coeli, ove fù l'antica habitatione delle famiglie Brancaccio, e Gatta, col Borgo detto Limpiano, hora di Giesù Maria (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.81).*

1634 - Ciascuna di queste cinque contrade hà nel suo tenimento alcuna Porta della Città custodita da' suoi nobili giuntamente co' Popolari, con un di cinq; Borghi più principali: conciosiacosache … **Nido** hebbe già la porta Ventosa, e Donnorso la prima trasferita alla Reale: la seconda à quella, di Costantinopoli, e novellamente hà la porta Alba con suo Borgo di Limpiano, hora di Giesù Maria, dalla Chiesa di tal nome (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*
- La contrada di Porto … stendendosi dalla parte inferiore infino à S. Maria la Nuova, ov'è il Quartiere detto Albino, e vi fù la Torre Maestra, per cui si divide dalla **Region di Nido**, la quale hebbe quivi per termine il Palagio de' Carafeschi, di cui fino à nostri tempi si veggono le reliquie con l'antichissime Insegne, presso la Chiesa d'Albino, e ne' confini con Montagna hebbe la Torre de' Bulcani, avvegnache dalla parte inferiore si stendesse fino alla Chiesa di S. Gianuario all'Olmo, ò pure ad Diaconiam, presso S. Biagio (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*
- La qual contrada di Portanuova … ne' confini con **Nido** dalla parte superiore hà le Chiese di S. Severino, e di S. Marcellino, ove si disse Monterone (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*
- Hanno anche queste contrade le proprie Chiese, ove più frequentemente hanno gli antichi Sepolchri, e Cappelle con alcune prerogative … **Nido** quella di S. Domenico, & anticamente quella di S. Chiara … Hanno parimente i loro Monisteri di Monache … **Nido** ha quel di Donnaromata, e di S. Ligorio, ma questi sono comuni fra Capovana, è Nido; i quali due Seggi sembrano quasi un sol corpo (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.84).*

16.. - I capolavori del Ribera (1591-1652) in Napoli sono … Nella raccolta de' quadri nelle case Capece-Galeota a **Seggio di Nido**, tra molti quadri del Ribera, una Nascita del Signore con ritratti al naturale di tutte le figliuole di esso Galeota (Filangieri, Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, da p.308 a 311, e p.328; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.342).*

1644 - Arme del **Seggio di Nido**. Il primo ricevette il nome del quartiere, che si dice di Nido, dovendo dirsi di Nilo, per la statua del fiume Nilo, che si vede in quell'atrio grande incontro la chiesa di S. Maria de' Pignatelli; Ma corrotta poi questa voce dal volgo lo chiamarono di Nido. Era anticamente questo seggio non dove hora si vede allato alla Chiesa di S. Maria de' Pignatelli, nè meno così magnifico, e grande, ma situato dove era la Casa della famiglia d'Afflitto incontro al Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù, & riguardava il mare sopra l'antico Porto di Napoli: come si cava da molti Instrumenti antichi del Monastero di San Severino ne' quali si fa mentione de' confini di molte Case vicino detto Seggio, e 'l Giordano ciò afferma nella sua opera, dicendo: "Porticus Nidi erat intra Urbem supra mare, super antiquum Portum in Domo Afflictorum, contra

Templum Iesuitis edificatum, vetustissima Sancti Severini monumenta huius publici Porticus meminere, dum definitibus aedibus agunt" (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.49).*

16.. - Francesco di Maria [1623-1690] … Dipinse inoltre nel mezzo della scudella del **sedile de' nobili di Nido** la fama a fresco (De Dominici, Vite …, III 1743 p.307).*

24.4.1691 - 24 aprile 1691 … Al Padre Francesco Capece Minutolo Vicario, ducati 8 a Gaetano Bacolo, a compimento di ducati 50 intero prezzo di tutte le Cartapiste ed Angeli di carnatura e palme ed altri lavori di cartapesta che deve servire per l'Altare di **Seggio di Nido** del presente anno 1691, il tutto servata la forma del Disegno fatto da don Filippo Schor, con istrumento per mano del Notar Antonio Cerillo, ed altra polizza del medesimo nostro Banco e detto Gaetano Bacolo deve restare all'intero parere di detto don Filippo Schor (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 938; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.298).*

1692 - Chiesa di S. Angelo à Nido … Vista questa Chiesa, tirandosi avvanti, vedesi à destra la bella, e maestosa macchina del teatro, piazza, ò **Seggio di Nilo**, ò volgarmente di Nido … I Nobili di questo Seggio vedendo già ampliato quello di Montagna, e di Capuano vollero anco magnificamente ampliare il proprio che però nell'anno 1476. compraro una parte dell'antico Monasterio di Donnaromita, diedero principio alla fabrica, mà intermessa per molti accidenti nel 1507. col disegno di Sigismondo di Giovanni grand'architetto di quei tempi si ridusse nella magnificenza grandezza, e nobiltà ch'hoggi si vede … Il cavallo sfrenato, che si vede intagliato nel partimento de' balaustri, è l'impresa della piazza … Dirimpetto à questa piazza vedesi una picciola Chiesa detta S. Maria de' Pignatelli, perché fù da questa famiglia edificata, che gode degl'honori della nobiltà nella piazza già detta. Passata questa Chiesa viene il quadrivio. Il vico à sinistra, che hoggi si dice degl'impisi, ò vico d'Arco, mà anticamente detto veniva il vico Alesandrino … Dentro di questo vico vi è qualche cosa di curioso, e per prima andando sù la piazzetta, che vi si vede avvanti la Chiesa delli Pignatelli. Questa era l'antico Seggio ò piazza di Nilo, quale è stata in piedi fino à nostri tempi, e si vedeva 6. palmi [m. 1,58] elevata da terra, con i ripari attorno di 6. altri palmi, e dentro li suoi sedili di pietra, e quà fù trasportata dal vico che li stà dirimpetto, e nell'angolo del riparo stava la statua sudetta del Nilo (Celano, Delle notitie …, III 1692 p.155).*
- Eodem die vigesimo secundo mensis maii prime indictionis 1738, Neapoli Ad istanza et ordine del regio consigliere signor don Ferdinando Porcinari ci siamo personalmente conferiti nella chiesa di **Santa Maria de' Pignatelli …** Le quali imprese, giusta la deposizione fatta penes acta dal magnifico ingegnere Bartolomeo |c. 76v| Granucci ivi presente e la relazione a voce fatta dal medesimo in presenza nostra assieme con i trofei di marmo siti all'intorno furono collocati sopra il cornicione di detto frontespizio nell'anno 1736 in tempo che si fece il frontespizio e si abbellì la chiesa. Ed ha ordinato al detto magnifico ingegnero Granucci che facesse togliere dette imprese e facesse ponere sopra la porta della detta chiesa li medesimi due puttini di marmo con uno pignatello in mano per ciascheduno conforme stavano anticamente prima della modernazione ed ingrandimento della sopradetta porta. E similmente facesse togliere le imprese di piperno situate cosi nel divisorio tra la detta chiesa e la casa dell'illustre duca d'Andria, come sopra la porta della scala per cui s'ascende alla camera del rettore, le quali non vi erano prima del detto abbellimento della chiesa … Ed entrato detto signor consigliere nell'atrio di detta chiesa, tenendo presente la detta detta [ripetuto] deposizione fatta da detto magnifico ingegnere Granucci penes acta ed intesa la relazione a voce fatta in presenza nostra dal medesimo Granucci, il quale |c. 77r| ha attestato che sotto li cavalli sfrenati (impresa dell'eccellentissima Piazza di Nido) dipinti in detto atrio, vi erano dipinte tre picciole imprese con tre pignatelli per ciascheduna, prima d'abellirsi detta chiesa … Præsentibus notaro Nicola Servillo meo filio regio ad contractus iudice, notaro Antonio Valente, Nicola Turco, Antonio Lombardo, notaro Francesco Porcelli, magnifico ingegnerio Bartholomeo Granucci, Dominico Galietta pittore et nonnullis aliis testibus (ASNa, not. Gioacchino Servillo, sch. 17/32, cc. 76r-77v; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.13).*

22.1.1710 - S. Angelo a Nilo … "22 gennaio 1710 … d. 10 a Giovan Battista Bonetti mastro d'ascia in conto dell'anteporta di legname di pioppo che sta facendo alla porta piccola di loro chiesa dalla parte di **seggio di Nido** in conformità del disegno fattone dall'ing. Arcangelo Guglielmelli" (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1257; Amirante, Architettura …, 1990 p.318).*

28.1.1722 - Partita di ducati 10 del 28 gennaio 1722. Pagamento al mastro Nicola Apice per l'opera di piperni nella **Piazza di Nido** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1008; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.387).*

13.2.1740 - 13 febbraio 1740 ... A Nicola Salerno, ducati 70 a Gian Batt. Maffeo a compimento di 190 per tutte le mostre di porte a frisi da lui fatte nel quarto della sua casa palaziata sita a **Seggio di Nido** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1252; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.261).*

13.2.1740 - 13 febbraio 1740 ... A Nicola Salerno, ducati 7 a Marco Maffeo a final pagamento delle figure fatte nei soffitti della sua casa sita a **Seggio di Nido** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1252; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.261).*

17.9.1753 - 17 settembre 1753 ... Alli Cinque della Ecc.ma **Piazza di Nido**, D. 4 e per esso a Don Mario Gioffredo per ricognizione ed assistenza da lui fatta in occasione delli Conviti fatti dentro la loro Piazza di Nido per comodo del Pittore che ha dovuto rimettere e accomodare alcune Imprese de Cavalieri esistenti nel Circolo sotto la Cupola di detta Piazza e resta Don Mario int. sodd (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1239, p. 223; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.239).*

6.11.1759 - 1759, nov. 6. - Mario Gioffredo interviene nei restauri alle "riggiole" della cupola del **Sedile nella Piazza di Seggio di Nido** da eseguirsi dal maestro riggiolaro Ignazio Chiajese (ASNa, Not. Nicola Servillo, sch. 724, prot. 18, c. 266; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.121).*

26.6.1768 - Die vigesimo sexta mensis iuniii millesimo septuagesimo sexagesimo octavo Neapoli A richieste fatte a noi giudice a contratti, notare e testimoni per parte dell'eccellentissimo signor don Ettore Maria Pignatelli duca di Monteleone ci siamo conferiti nella chiesa detta de' Pignatelli all'incontro del Sedile del **Seggio di Nido** che si sta presentemente biancheggiando e riporirla con stucco, pittura ed altri ornamenti … Nel piccolo atrio a man sinistra della chiesa e proportione in tutti i vani dell'arcate che sostengono la fabrica di sopra ci sono l'imprese di marmo al di fuori senza rastello e dalla parte di Sant'Angelo a Nido ce ne sono quattro ed a quella del Corpo di Napoli ce n'è una sola e nel muro di detto atrio dalla parte di dentro, divisorio dalla chiesa e dell'atrio medesimo, vi sono dipinti diversi cavalli sfrenati e sotto alle lamie parimente come pure nelle mura di detto atrio vi sono dipinte a guazzo quattro imprese in ogn'una delle quali tre pignate senza rastello essendo la detta chiesa gentilizia dell'eccellentissima Casa di Monteleone … (ASNa, not. Francesco Luigi Montemurro, sch. 841/40, cc. 598v-600v; copia in ASNa, Archivi privati, Archivio Pignatelli, scansia 47, fascio 2, n. 5; Leone de Castris 2015, 28, nota 25; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.32).*

c.1770 - **Sedile di Nido** … le lunette che sostengono la bella volta semisferica, e che rappresentano le quattro virtù cardinali sono opera due di Giacomo Cestaro, cioè quelle che riguardano il settentrione, e le altre due di Fedele Fischetti (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.47).*
- Sedile di Nido … volta … le lunette furono decorate delle quattro Virtù cardinali … due altre di **Fedele Fischetti** (Chiarini p.1102).*
- Signore, D. **Fedele Fischetti** … in questa capitale ha dipinto ne' sedili di Nido … vacherà uno dei Direttori dell'Accademia del Nudo … (Borzelli, in Nap. Nob. IX 1900, p.110).
- Virtù cardinali, freschi delle lunette nel Sedile di Nilo (Ceci, in Nap. Nob. III 1922 p.29).*
- … distrutti gli affreschi realizzati … alle due lunette con «Virtù Cardinali» nel **Sedile di Nilo** [40] (Spinosa, in Nap. Nob. 9 1970, p.83).*
- [40] Queste lunette, insieme alle altre due dipinte da Fedele Fischetti, furono affrescate intorno al 1770, secondo quanto riporta il Sigismondo (Spinosa, in Nap. Nob. 9 1970, p.87).*

1801 - ... Furono diroccati gli antichi Sedili, piazze dei Cavalieri Napolitani, furono ridotti a case di abitazione; cioè quello di Capuana vicino l'Arcivescovato, quello di Montagna vicino S. Angelo a Segno, quello di **Nido** vicino la chiesa di s. Angelo a Nido, ch'era formato di una fabrica di quadroni di piperno con archi molto ben composti, che per demolirlo ne passarono ... (ASPN. 31 1906, p.265).*

1857 - SEDILE DI NILO Stava nell'ultima sua dimora al largo del palazzo Sangro. Nel 1476 quei cavalieri comprarono questo locale dalle monache di Donnaromita, e nel 1517 fu compito. L'antico sito fu dove è la statua del Nilo (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.35).*

REGIONE NILO - NIDO

- Ancora in iscrizioni napoletane si fa ricordanza di varie *regioni* o quartieri, ne' quali gli scrittori nostri hanno affermato fosse divisa l'antica Napoli, *Regio Thermensium, Palatina, Vici Vestoriani, et Calpurniani* [1]), ma a me nasce il sospetto per la nostra recente iscrizion Puteolana che quelle *regioni* anziché di Napoli fossero piuttosto dell'antica Pozzuoli, giacchè nè testimonianze sicure vi sono di doversi le iscrizioni anzidette attribuire necessariamente all'antica Napoli, siccome generalmente si tiene, nè forma argomento valevole a sostenerlo il trovarsi nella città nostra, anzi da ciò prende maggior vigore il mio sospetto. Ho altrove [2]) osservato esser stato costume de' signori Napoletani ed ancor delle agiate e ricche famiglie sì nazionali ch'estere presso di noi stabilite, ne' secoli XV e XVI e più oltre, di ornare i loro palagi e le ville con antichi monumenti ed iscrizioni, che andavansi raccogliendo da' varii luoghi del regno e specialmente da Pozzuoli, Cuma e paesi convicini un dì celebri nell'antichità, con grave danno delle vecchie memorie locali. È quindi

molto probabile che le iscrizioni *regionarie* di cui ho parlato, tuttoché esistenti in Napoli, sieno state tolte da Pozzuoli, alla quale giustizia vuole che sien restituite [3]) (Gervasio, Osservazioni …, 1846 p.45).*
- [1]) … Regio Vici Vestoriani et Calpurniani nel Grutero p. CCXLV, 3. *In aedibus Comitis Matalonaei.* È una iscrizione onoraria dell'imperator Domiziano dell'845 di Roma, 123 di G.C.: al presente è nel real museo tra le *miscellanee* n. 1854. Ho tralasciato di nominare la *Regio primaria splendidissima Herculanensium* nella iscrizione onoraria di Munazio Concessiano, ora nel real museo tra le *onorarie* n. 1893, perch'è la sola che ha tutta la apparenza di appartenere all'antica Napoli per la menzione della *Demarchia* magistratura propria della città nostra. Nè debbe far peso che dicasi Concessiano *Patrono Coloniae* qualità che non può convenire all'antica Napoli nè pure in tempi ne' quali affettò essa di comparir Romana, chechè ne abbian detto il Mazzocchi, l'Ignarra e dopo di essi l'autore della *Dissertat. Isagog, ad Vol. Hercul,* p. 98 segg., giacché in quella iscrizione ch'è del III in IV secolo, la voce *Colonia* è usata … invece di c*ivitas e municipium,* voci che altrove mostrai (*osserv. su di alcune iscriz. di Napoli* p. 7) essere stato adoperate indifferentemente per indicare una città. E in tal modo la parola *Colonia* dev'essere intesa nel controverso luogo di Petronio *Satyr.* c. 57 e ne' c. 44 e 76.
[2]) *Ossero, su di alcun, iscriz. di Napoli* p. 18 segg.
[3]) … In fine la Regio Vici Vestoriani et Calpurniani che 'l Tutini p. 28 disegna pel quartiere di Napoli detto di *Nido* ossia *Nilo,* a causa che la iscrizione vedevasi nel palazzo del Duca di Maddaloni in detto quartiere, io ho per certo che debba restituirsi a Pozzuoli. E frequente nelle iscrizioni di quest'antica città la menzione della famiglia Calpurnia che ivi esser doveva molto illustre. Vedi il Grutero p.CCXXVII, 2, l'Ignarra *Palaestr. Neap.* p. 289 e le iscrizioni di varii liberti della famiglia stessa, che son riferite nella tav. II n. 6, 11, 14, 15 e 19 dell'*atlante* che va unito alla *Guida di Pozzuoli* del chiar. mio amico e collega il sig. can. A. de Iorio. Della famiglia Vestoria v'ha la iscrizione nel Grutero p. 1, 6 ch'esisteva nel *Capo di Posilipo* al dir del de Falco, del Capaccio, e di altri scrittori nostri, e che ricorda un liberto di quella famiglia L. Vestorio Zeloto. Altri liberti della stessa famiglia sono ricordati in una iscrizione presso il Gori *Inscript. Etrur.* tom. 3 p.64, n.66 appartenente alla raccolta che Pietro Andrea Andreini nobile Fiorentino dimorando in Napoli avevasi formata con marmi tratti in grandissima parte da Miseno e da Pozzuoli, e che dopo la sua morte trasportata in Firenze fu ivi venduta al Gori stesso *ibid.* p. 56. Or se questa iscrizione dell'Andreini è certamente Puteolana, l'altra di Vestorio Zeloto debbesi credere egualmente trasportata in Napoli da Pozzuoli, ove entrambe le famiglie Vestoria e Calpurnia possedendo molte abitazioni in qualche sito di essa, da costituire un *Vico,* avevan dato il nome ad un suo quartiere. Dell'esistenza di un altro *Vico* in Pozzuoli, denominato *Spuriano* da una famiglia Spuria, si può trarre argomento da una iscrizione trovata nella cattedrale di Aversa, e pubblicata la prima volta dal Mazzocchi *de Cathedr. Neap.* p. 212 (Gervasio, Osservazioni …, 1846 p.45).*

... - Scimus namq; in eius (Athanasii) honorem Ecclesiam fuisse erectam in Vico, qui dicebatur Alexandrinorum, quod ibi Alexandrini huc commeantes, degerent. Qui Vicus erat inter **Nili**, & Portus **regionem** ... (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.357).

1021 - **402** ... Item disponit quod abeant donatum ipsi filii sui omnes domos suas intus de civitate Neapolis in **regione Nilo** ... (Ex cit. Chartario Perris n. 79 editum ap. Grimaldi, Annali del Regno di Napoli, t. VII p.305; Capasso, Monumenta ..., II* 1885)

10.4.1025 - Die 10 m. aprilis ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 65, sed et Constantino m. i. frater eius an. 62. Charta firma facta a Sergio Amalfitano filio q. d. Pardi Amalfitani et q. d. Marie iugalium de omne sua hereditate seu substantia ... per manus d. Sergi Ipati thii sui, filio q.d. Marini de Sirrento ... distribuant ... in monasterio S. Marie de domina Aromata sol.1., in monasterio et cenobio S. Gregorii maioris sol. 1, in monasterio S. Sumone tari 2, in monasterio S. Martini ad monachorum tari 3, in cathedra vel ecclesia S. Marie ad presepe tari 3, et in cathedra vel ecclesia S. Marie catholice maioris tari 2 ... disponit quod abeant donatum ipsi filii sui omnes domos suas intus de civitate Neapolis in **regione Nilo** ... (Grimaldi, Annali del Regno di Napoli, VII p.305; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.251).*

… - Erat olim in **Regione Nidi**, Aedicula Sancti Satyriani nomine dicta. Cuius memoria, & cultus ad Altare maius Cathedralis Ecclesiae postea fuit translatus (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.319).

15.11.1076 - ... die quinta decima mensis nobembrii indictione quinta decima neapoli: Dispositum factum a me maria honesta femina filia quondam domini sergii salbaconsa ... Idest auri solidos quingentos ... per manus domini iohannis archiepiscopus sancte sedis neapolitane ecclesie ... In oc ordine imprimis si domino deo placuerit et ego perrexero in monasterio sancti gregorii maioris pro me monaca facienti ... integra domum mea de **nido** de bico de fistola fracta sit offertum in ecclesia sancti deonisi unde michi pertinet medietate ... (RNAM, 5 1857 p.78).*
- **523**. ... Item domus sua de **Nido** de bico de fistola fracta sit offerta in ecclesia S. Deonisii ... (Notam. instrum. S. Sebast. n. 733; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.314).*

1092-1139 - Aurense Piazza di questa denominazione nella **Regione di Nido** in cui una casa con cellaro d.o la camminata terranea, la quale fu venduta da Gio. Testalepore a Marino Cositore. Regnanti gl'Imp.ri Alesio, e Gio. Porfirogento. Arch. del Mon.ro Mazzo 63 n. 26 (ASNa, Mon. sopp. 1387, p. 67).

1.9.1093 - ... die prima mensis septembrii indictione secunda neapoli. Dispositum factum a me gregorio qui nominatur inferno ... idest auri solidos decem ... per manus de quidem domino stephano qui nominatur morfisa. filio quondam domini atenolfi morfisa postmodum vero monachi ... donata. idest integra dua modia de terra mea que vocatur ... positam in loco qui vocatur monte pausilipense et integra inferiora mea que est constituta subtus illa superiora qui dicitur cumminata de domu mea. posita vero intus anc civitatem neapolis in **regione nilo**. una cum integra curticella mea qui est ad ipsa inferiora in parte septemtrionis qualiter exiet ipsa curticella usque at platea publica que inde badit ab ipsa septemtrionale parte a foris ipsa curticella ... (RNAM, 5 1857 p.174).*

5.9.1114 - ... die quinta mensis septembrii indictione octaba neapoli: Certum est nos iohannes qui nominatur at testa lepore ... tradidimus tibi marino consitore ... idest integra una inferiora cella qui dicitur camminata trinea ... tradidimus tibi et integra terra bacua nostra qui antea domu edificata fuit ... insimul positum vero intus anc civitatem neapolis intus porta et porticum insimul commune qui est iuxta **platea publica que nominatur atrense regione nilo** ... et coheret at memorata integra inferiora qui dicitur caminata trinea et at memorata terra bacua et at memorata superiora distructa super se et super ipsu anditum commune quem simul superius tibi venudedimus cum suis omnibus pertinentibus ut super legitur a parte septentrionis sunt domibus distructis ecclesie sancti camnioni ... (RNAM, 5 1857 p.382).*
- **610**. ... insimul positum intus anc civitatem Neapolis intus porta et porticum insimul commune qui est iuxta **platea publica que nominatur atrense, regione Nilo** ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 1055; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.369).*

1120 - **622** ... quomodo Iohannes humilis presbiter, qui nominatur de Rigole, filius q.d. Stephani qui nominatur Morfisa, custos vero ecclesia vocabulo sanctorum Samone, Gurite et Abibii, que de antea monasterium fuit, que sita esse videtur intus hanc civitatem Neapolis in **regione Nidi** ... (Instrum. monasterii S. Petri ad Castellum n.215; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 not.1).

1130 - ... concedimus vobis integra petia de terra sita ibi ipso iuxta terram de illu petalarum, de alio latere terra de petro cacapice et Bernardo de uno latere est ecclesie sancte Andree de **regione nido**, et alio latere terra de illu Buccapixtulo (Pergamene del monastero dei SS. Severino e Sossio, f.146; Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p.88).*
- ... et de uno capite terra ecclesiae Sancti Andreae de **regione nido** ... (Pergamene del monastero di S. Severino p.170, n.1491; Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p.104).*

24.9.1132 - **657**. Die 24 m. septembris ind.XI ... vendit d. Sergio presbytero qui nominatur Carminiano, custodi ecclesie S. Renati que appellatur de illi Sergonata que est comunalis de ipsis Sergonata et de aliis parentibus et consortibus illorum, que sita est intus hanc civitatem Neapolis in vico publico qui nominatur monachorum, **regione Nilo** ... quos eidem ecclesie reliquit d. Sicelgarda filia quidem d. Gregorii qui nominatur Pisano, coniux d. Iohannis qui nominatur Sergonata (Notam. instr. S. Gregorii n.96; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.409).*
- (2) Cum t. I, p.167 huius operis de monasteriis sub titulo S. Martini in urbe nostra extructis egi, vulgarem opinionem secutum situm illius, quod ad monachorum dicebatur, in regione Capuana, ubi nunc hospitale S. Mariae de pace, ob antiquam ecclesiam sancto episcopo Turonensi dicatam et olim extantem, recognovi. Nunc autem, re melius perpensa et appellatione ad monachorum ad trutinam revocata, in regione Nilensi monasterium ipsum collocandum esse censeo. Ibi enim vicus monachorum (Notam. instr. S. Gregorii a. 1132 n. 96, a. 1230 n.16) secus quem illud extitisse facile coniici potest (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.251).*

20.5.1139 - **681**. Die 20 m. magii ind. II ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione Nilo ... et coheret dicta terra cum terra hospitalis ecclesie S. Andree de **regione Nilo** ... (Notam. instrum. S. Gregorii n.48; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.434).*

3.4.1175 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie, et Italie magnifico rege anno nono et dominationis eius civitatis Neapolis anno nono, die tertia mensis apreli, indictione octaba, Neapoli. Certum est me Adenolfo cognomento Caracculo vocabatur et quedam domine Alousa h. f. iugalium personarum, apresenti die prompissima voluntate [dono] et trado tibi domine Sica humili monacha de monasterio ecclesia Beatissimi Gregorii et Sebastiani adque Pantaleoni et Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi ancilla[rum Dei], filia quondam domini Gregorio cognomento de Arcum et quondam domine Dalia h. f. poxmodum vero monache iugalium personarum, et per te in ecclesia Sancti Iohannis

precursor domini nostri Iesu Christi qui est coniuncta et edi[ficata] intus ipso sancto vestro monasterio Sancti Gregorii ancillarum Dei, idest [int]egre due [petie] mee de terra ... suprascripta domina Sica, humilis monacha de suprascripto monasterio ecclesia Sancti Gregorii ancillarum Dei ut super legitur, vel posteras tuas aut suprascripta ecclesia Sancti Iohannis precursor domini nostri Iesu Christi ... siant in potestate de quidam domina Sicelgaita umili monacha de ipso sancto monasterio, cognata mea, nepoti tua, filia quondam domini Iohannis cognomento de Domino Pandelfo **de Nilo** et quondam domine Marocta h. f. iugalium personarum dudum soceris tuis, et iterum siant in potestate de quidam domina Gemma et de quidam domina Dalia et de quidam domina Gaitelgrima, umilis monache de ipso monasterio ... Iohannes curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 117; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.60).*

24.1.1176 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magni[fico re]ge anno decimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno decimo, die vicesimo quarto mensis ianuarii, indictione nona, Neapoli. Certum est me Iohanne qui nominor Marogano ... apresenti die promtissima voluntate venumdedi et tradidi vobis domine Gemma et domine Galia uterine germane, venerabilibus monachis de monasterio Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filie quondam domini Gregorii cognomento de Arcu et quondam domine Sica h. f. iugaliu personarum, idest integra petia de terra mea ... posita vero in loco qui nominatur Patruschanu non procul ab ecclesia Sancti Abbaciri ... de uno capite est via que descendit as suprascripto loco Calbiczianu seu et terra ecclesie Sancte Marie que nominatur as Presepe qui et rotunda dicitur de **regione Nilo** ... Petrus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 119; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.65).*

30.5.1201 - Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno quarto et eius dominationis civitatis Neapolis eodem anno quarto, die tricesima mensis madii, inditione quarta, Neapoli. Tetigit in ista portione secunda te videlicet domino … idest integra medietate de integra petia de terra nostra, posita vero in loco qui nominatur Cantarellum. Et coheret … de alio latere est alia medietate, quam as ipsa petia de terra nostra tetigit in portione prima, et est iusta terra monasterii Sancte Marie as Cappelle … Hec vero portione secunda, qualiter superius ic tetigit … set quantum nobis pertinet de illa domum discructa, que est in bico Scactoni, **regione Nilo**, una cum quantum nobis pertinet de curte et cantara et marmores, que simul sunt commune de ipsa domum et de domno Iacobo Comite et de domno Filippo de Murre simul commune remansit inter ista portione et suprascripta portione prima (ASNa, SGM, perg. n. 149; De Lellis, Notamentum, cc. 219-220; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.13).*

1207 - ... milites de **Regione Nili** ... (Atti traslazione corpo S. Giuliana da Cuma a Napoli).

19.9.1211 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Die nonadecima mensis septembris, inditione quintadecima, Neapoli. Certum est nos Iohannes magistro qui nominor Mactiamorum … a presenti die promptissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Bonuincontu, qui nominaris Birticillo … id est integre due petiole de terra nostre: una vero esinde in loco qui nominatur Antinianum, non longe da illu Arcum, qui est de ecclesia Sancti Ianuarii de ibi ipsu, iuris sancte Neapolitane Ecclesie; et ipsa al[ia petia de terra a]d illu Monte qui dicitur de Sanctu Erasmum, qui est prope loco qui nominatur Granianum … ecclesia Sancti Ballentini de intus anc civitate Neapoli intus curte comune, que nominatur a Septimum Celo, regione Marmorata … iterum et ipse autem cum consensu et voluntate de domno Sergio Pulderico et de domno Iohannes et de domno Petro uterinis germanis, filiis quondam domno Iohanni Pulderico poxmodum vero monacho, hoc est insimul dominus de ec integra ecclesia Sancti Ballentini … fecerunt Stephanus umilis presbiter qui nominatur Taliatela, primicerius chatolice congregationis maiore ecclesie beate et gloriose Dei genetricis semperque virginis Marie domne nostre catholice maiore et cuntas congregationes sacerdotum et clericorum ipsius salutifere chatolice congregationis ipsius ecclesie Sancte Marie catholice maiore … Et coheret ad suprascripta integra petiola de terra de suprascripto loco Antinianu, q(uam) superius tibi venundedimus, cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, de uno latere es es parte de terra de monasterio Sancti Gregorii Maiore, sicuti inter se terminis esfinat; et a foris ipsu est parte de suprascripta terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore; in ipsa parte septentrionis est bia publica ubi est illa silice unde per ipsa bia et per ipsu es parte de ipsa terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore introytu ingredit in ipsa petiola de terra, q(uam) superius tibi venundedimus; de alio latere parte meridiei in es es parte de terra heredes quondam domno Iohanni de domno Sergio, seu et in es parte de terra ecclesie Sancti Stephani Pictuli, iuris sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti inter se sepis esfinat; de uno capite parte orientis es aliu es parte de suprascripta terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore, sicuti inter se terminis esfinat; de alio capite parte occidentis est bia comuni, unde iterum ibidem introytu ingredit, sicuti sepis esfinat. Et ad ipsa alia petiola de terra de suprascripto loco de ipsius Monte Sancti Erasmi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, coheret sibi: de uno latere es terra ecclesie Sancti Mauri de ipso Monte de ipsius Sancti Eraxsmi, sicuti inter se terminis exfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancti Renati de **regione Nilo**, sicuti inter se sepis et gripus esfinat; de uno capite es es parte de terra de heredes de domno Iohannis Capuano, sicuti sepis esfinat; de alio capite est semita comunis, unde iterum ibidem introytu

ingredit, et a foris ipsa senmita comune est terra ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli de Pretorio, sicuti inter se sepis esfinat … Ego Iohannes primarius complevi … (Inserto B nel doc. n.72; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.55).*

8.2.1276 - In nomine domini [dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius] millesimo ducentesimo septuagesimo sexto. Regnante domino nostro Carulo semper agusto [Sicilie, ducatus Apulie] et principatus Capue magnifico [rege, alme Urbis] senatore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite hac Romani Imperii in Tucsis vicarius generalis anno undecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno undecimo, dye hoctaba mensis februarii, inditione quarta, Neapoli. Certum est me [Gaytelgrima honesta femina, fili]a quondam domno Bartholomeo cognomento Guindactio et quondam domna Marocta honesta femina iugalium personarum, ego autem cum consensu et voluntate de quidam domno Matheo i cognomento [de Domna Rometa et de quidam domno] Petro uterinis germanis filiis meis, q(uos) ego abeo da quondam domnus Iohannes cognomento de Domna Rometa posteriori viro meo, qui fuit de civitate Sirrento [...] filiis meis per absolutiones de nobilioribus hominibus de **regione Nilo** et cum eis abendo abbocatore quidam domno Gregorio cognomento Guindactio p[arenti nostro, q(uem)] ipsis nobilioribus hominibus ad eis eum abbocatorem dederunt eo quod ipsis non sunt perductis in legitima etate, a presenti die [promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi] domno Rogerio cognomento Pignatello thio meo, filio quondam domni Landulfi Pignatelli et quondam domna Purpora honesta femina iugalium personarum, [id est integra petia de terra mea, q(ue) est] scaloniata da omne fidantia et angaria et lormagnaticu seu dationes da intus et da foris, et est de meo hereditagio, et est per mensura mo[dia] tres et quarte quactuor et none sex et quatra ad paxu ferreu sancte Neapolitane Ecclesie, posita vero in loco qui nominatur Calbictiano, et dicitur ad Sanctu Petru ad Neubarbaro ... Et coheret ad ipsa petia de terra, quam superius tibi venundedi et tradidi cum suis homnibus pertinentibus, ut super legitur: de uno latere est terra domno Petro Guindac[tio] et domno Bartholomeo uterinis germanis parentibus meis, sicuti terminis exfina; de alio latere est terra de ipsa ecclesia Sancti Petri ad Neobarbaro in qua [est] ipsa ecclesia, sicuti terminis exfinat; de uno capite est bia publica, unde ibidem introitu ingredit, sicuti sepis exfinat; de alio capite est terra [quidam domno] Iohannes Guindactio, seu et terra infirmariu Sancti Gregorii Maioris ... Leonus Maroganus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.296; De Lellis, Notamentum, cc. 209-210; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.57).*

27.7.1276 - … in uno stromento celebrato in questa Metropoli a' 27. Luglio 1276. in cui si legge: "Martucius de Iubino habitator loci Iullanelli conducit a Venerabili Monasterio S. Gregorii predicte Civitatis terram positam in dicto loco, que coheret cum Ecclesia S. Renati de **Regione Nilo**" (Archivio S. Gregorio, Instrom. segn.177; Chiarito, Comment. sulla Costituz. de Federico II, p.126).*
- [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo sexto. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie [et principa]tus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite ac Romani Imperii in Tuxia vicarius generalis anno duodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno duodecimo, die vicesimaseptima mensis iulii, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Martuccio qui nominor de Iubino ... a presenti die promptissima voluntate promicto tibi domna Stephania Protanobilissima et domna Gaitelgrima Filiomarino, umilis monache monasterii Sancti Gregorii maioris, hoc est insimul rectrices et gubernatrices de illi sanctu infirmariu ipsius monasterii, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domna Maria de domini Ebuli, venerabile abbatixa ipsius monasterii domina vestra ... id est integre tres petie de terra pertinente suprascripti nostri infirmariu posite vero in suprascripto loco Iullanello ... Et ad ipsa petia [de terra prope] ipsa tora cohere sibi: da duobus partibus sunt terris Sancte Marie Maioris ... Et ad ipsa petia de terra ubi dicitur ad Sanctu Donatu coheret sibi: da duobus partibus sunt terris domno Sergio Guindactio; da tertia parte est terra Sancti Donati de **regione Nilo** ... Leonus Maroganus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.298; De Lellis, Notamentum, cc. 80-81; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.62).*

24.4.1278 - (Mag. Pascali de Parma chirurgo et fam. donantur nonnulla descripta et confinata bona in Magdalono et Acerris et pertinentiis eorumdem. Item in Neapoli domus una palatiata in contrata ubi dicitur Domus Nova. Item iardinum unum in **contrata Nidi**, ubi est Balneum). Dat. XXIV apr. VI ind (Reg. 28, f. 84; Chiarito, Rep. 30, f. 251; Reg. Ang. 19 1964, p.54).*

21.1-21.6.1280 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo octuagesimo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, principe Acchaye Andegavie, Provincie, Forcalcherie et Tormadori co[mite] regnorum eius Ierusalem anno quarto, Sicilie vero quintodecimo, et eius dominationis civitatis Neapoli anno quintodecimo [7.1279-6.1280], die vicesimaprima mensis […] indictione octaba [9.1279-8.1280], Neapoli. Certum est Roperto clerico sancte sedis Neapolitanae Ecclesie cognomento Caracculo … a presenti die prontissima voluntate do et trado tibi Iudecta honesta femina … conius quidam domno Rocerio cognomento Pignatello in dote de proprio meo, id est integra domu mea posita vero intus anc civitatem Neapolim iusta vico Monachorum, **regione Nilo**, una cum inferioribus et superioribus suis et omnibus

membris aheribus et aspectibus suis, et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret ad ipsa integra domu, quam superius tibi in dote dedi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est domu de domino Tomasi Caracculi, sicuti pariete esfina; et a parte occidentis de inferius exe bico publico, seu et de superius est domu ecclesie Sancti Maximi, sicuti pariete exfina; et a parte meridiei est domu de heredes quondam domno Pandolfo Pignatello; eta a parte septentrionis est *** … Petrus Gruccialma curiale … (ASNa, SGM, perg. n.305; De Lellis, Notamentum, c. 8; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.92).*

13.3.1311 - Die 13 martii, indictione 9, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1311, regnante domino nostro Roperto cum titulis ut supra regnorum eius anno 2 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 2. Sica filia domini Thomasi cognomento Marogano ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu publico de **regione Nilo** vendunt et tradunt domino Martuccio cognomento Ferula ... pectiam terrae quae dicitur Clusuria positam in loco Calbiczani et dicitur ad Cesam strictam ... Et coniuncta est predicta pectia terrae cum terra ecclesiae S. Mariae de Montevirgine, cum terra ecclesiae S. Cosme e Damiani, cum terra ecclesiae Sancti Iaconi de dicto loco Calbiczani, cum terra ecclesiae Sancto Gregorii et cum terra ecclesiae stauritae Santi Pauli ... Actum per Iafaldum Gadum curialem. Num. 605 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.127).*

1346 - Situm huius monasterii, quod saec. XII, ecclesia tantum superstite, obsoleverat, nuper in quodam instrum. a. 1346 confecto repperi. Ibi enim aedes Vandellae Caracciolae in **regione Nidi** describuntur, et inter fines earum memorantur ecclesiae S. Samone et S. Andreae ad Iaconiam seu a Nido. Cum autem S. Andreae ecclesia in via nunc del Salvatore appellata adhuc extet, consequens est ut ibi etiam monasterium S. Sumone extiterit. V. Spoglio di strumenti in pergamena del monast. di S. Domenico maggiore (ASNa, Mon. sopp. 596 f.24; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.251).*

5.5.1432 - Dall'inventario "post mortem" dei beni di Petrillo Carafa si desume il seguente assetto del suo patrimonio immobiliare urbano: "In primis hospitium unum situm in platea Nidi civitatis Neapolis in diversis membris consistentem cum putheo iuxta bona que fuerunt condam domini Basilii Spinelli de Neapoli iuxta viam publicam et alios confines. Item hospitium unum quod dicitur delo palladino situm in dicta civitate Neapolis in plathea Medii Canonis **regionis platee Nidi**, iuxta bona domini Angeli Spine de Neapoli militis, iuxta domos que fuerunt condam notarii Lizuli Palumbi, iuxta viam publicam et alios confines … Item medietas unius domus cum orticello sita in dicta platea Nidi civitatis Neapolis iuxta domos heredum condam domini Petri Carrafe de Neapoli, iuxta domos Pauli Brancacii de Neapoli, iuxta alios confines … (SNSP, Pergamene di S. Domenico Maggiore, I, 42, instrumentum inventarii; Vitale, Elite …, 2003 p.45).*

1437 - Maramaldo … Quanto à gli edifici Francesco hebbe le sue case nella contrada di Nido appresso le case di Felice Caposcrofa Dottor delle leggi (Arch. S. Severino Arca 8 a.1437; Capec. decision. 108.; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.155).*

1492 - ... Platea Arcus **regionis Nidi** (ASPN. 61 1936).

1503 e 1516 - ... due istrum. del 1503 e del 1516, ove si menziona il vico, "qui dicitur de Campana **regionis sedilis Nidi** juxta monasterium S. Ligorii" (Notam. instr. S. Sebastiani n. 1109, e 763; Capasso, Pianta sec. XI, in ASPN. 18 1893, p.447).*

1516 - Maramaldo … Gio. Battista hebbe antico palagio della sua fameglia nella stessa contrada di Nido (ASNa, Not. Gio. Battista d'Eletta, strum. 1516; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.156).*

8.3.1548 - Carolus … et Ioanna Matre … D. Petrus de Toledo Marchio Ville Franche … vicerex [1532-1553] … significamus qualiter annis preteritis pro parte venerabilem Abbatissa, et Minialium Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij de Neapoli fuit oblata in Sacro Consiglio subscripta supplicatio … quod Excellentes Bartholomeus Camerarius V.I.D. Regij Patrimonij generalis conservator … tenuit … quandam domum in pluribus et diversis membris consistentem sita, et positam in Platea dela extaurita, **Regionis Sedilis Nidi** hujus civitatis predicte Neapolis juxta bona excellentis Bartholomei, iuxta bona que fuerunt quondam Berardini de Cioffo, que possidentur predictum excellentem Bartholomei, viam publicam, et alios confones devolutam, et apertam dicto monasterio … (ASNa, Mon. sopp. 3421; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo Vig.° sesto … Num.° 20 Sentenza nella quale fù condendato Bartolomeo Camerario à relasciare una casa sita nella Regione del Seggio di Nido iuxta l'estaurita à benef.o del n.ro Monast.o, et a pagare li cenzi decorsi à 8 di marzo 1598 [? 1548] (ASNa, Mon. sopp. 3422, f. 57; Pinto, Ricerca 2011).
- Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti del Venerabil Monistero di S. Gregorio Armeno, ricavato da Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 diviso in due Parti Formato nell'anno 1753 … (p.187) Berardino Cioffo annui d. 7 sop.a case site alla Piazza di S. M.a Maggiore, si situa nel 1529. Nel 1540 si

situa Bartolomeo Camerario. Nel 1548 si nota, come dovendo il Mon.rio conseguire per annate attrassate d. 104.2.10 dal d.o Bartolomeo prese possesso di d.e case, ed a 3 febraro 1549 le vendè a Giovanna della Bella moglie di d.o Bart.o per d. 220, come per istrom.to per N.r Gio: Pietro Cannabario (ASNa, Mon. sopp. 3384; Pinto, Ricerca 2010).

1605 - Ad superiora Neapolis Iudicra rejeci Facem illam, quae in cippo marmoreo Figulorum (vasaio) est in **Regione Nili** (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.230).*

13.4.1604 - A' 13 de Aprile 1604 Martedi … f. 1060 A' Marino bucca d. vinti, E per lui à Prospero cerillo, d.e seli pagano per diece travi, che l'ha da consig.re in la marina della torre, quali voleno essere palmi trenta ben conditionati, et atti a recevere, da pagarnoseli à quello che dirà Scipione grimaldo Ingigniero della contessa di Sarno, et mille chiancarelle per tempiatura, quale hanno da servire per la casa sua di **nido**, E per lui à fran.co terrone per altrit.i a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.143; Pinto, Revisione 2019).

PLATEA NIDI – STRADA DI NIDO

20.12.954 - **83**. Die 20. m. decembris ind. XII ... excepta domo sita ad Nilum i. e. ad **plateam Nili** ... (Instrum. S. Sebastiani; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.67).*

5.9.1117 - ... die quinta mensis septembrii. indictione undecima neapoli ... videlicet iohannes clerico qui nominatur Inferno ... dibisimus inter nobis in tertia parte integra domu nostra que nobis et tibi pertinet per memorato quondam genitori nostro et tuo posita vero intus anc civitatem neapolis iusta platea publici seum et iusta caput de alia platea publici qui badit at pretorium istius civitatis at **nilo ...** (RNAM, 6 1861 p.26).*
- Die 5 m. septembrii ind. XI. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an.37 sed et Iohannes porfirogenito m. i. eius filio an.26 ... Iohannes clerico qui nominatur Inferno ... dibiserunt inter eos in tertia parte integra domum genitoris eorum positam intus civitatem Neapolis iusta platea publici seum et iusta caput de alia platea publici qui vadit at pretorium istius civitatis at **Nilo** ... (Notam. instr. S. Sebastiani n.780; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.374).*

3.2.1221 - nel quale Instrumento si considerano due cose, la prima, che il Seggio do Nido era nel tempo di Feder. che Regnò 46. anni prima, che Carlo venisse in Napoli ... *In nomine Domini Dei, & Salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius 1221. Imperante Gloriosissimo Domino Nostro Federico Romanorum Imperatore Siciliæ, & Italiae Magnifici Rege, Imperij eius Anno secundo, etc. die 3. Februarii 9, Indic. Neapol. Certum est me Gregorio Primario Civitatis Neapoli, quod vocatus fui à militibus* ***Platearum Plateae Nidi*** ... (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.60).*

21.8.1254 - 1254, ind. XII-XIII - Corradi II reg. Sic. a.1, Innocenti IV pont. a. 11-12 (a 25 jun.) - 146. Neapoli A. 1254 Regnante d. n. Corrado secundo etc. ac duce Svevie a. 1 et dominationis civ. Neap. a. 1 die 21 m. aug. duodec. ind. Instrum. oblationis cujusdam domus factae d. Mariae ven. abbatissae monasterii S. Marcellini, quae domus erat posita *juxta bico publico qui adriacula qui inbiolata dicitur qui venit da* ***platea publica que vocatur Nilo et de Pretorio****, et da bico publico que vocatur domu noba* Scriptum per Paxabantum Mamulum Curialem Perga. cit. vol. XIII, n° 1119 (Capasso, Historia diplomatica …, 1874 p.74).

17.7.1271 - Provisio pro Rectore eccl. S. Andree ad Nidum de solutione annui census unc. II pro domo et horto Riccardi Filangerii proditoris, sitis in **platea Nidi** Neapolis, que domus edificata est in solo dicte ecclesie. Dat. Neapoli, XVII iulii (Reg. Ang. 10 f.45; Reg. Ang. 6 p.136).*
- Mandat ut Bartholomeo, rectori eccl. S Andree in **platea Nidi** de Neapoli, solvat an. unc. II pro censu soli palatii et horti contigui, que fuerunt Riccardi Filangerii, proditoris, quod solum erat pred. ecclesie; prout, solvebat dictus Riccardus (Reg. Ang. 1271 A, f.85; Reg. Ang. 7 p.194).*

24.4.1278 - (Mag. Pascali de Parma chirurgo et fam. donantur nonnulla descripta et confinata bona in Magdalono et Acerris et pertinentiis eorumdem. Item in Neapoli domus una palatiata in contrata ubi dicitur Domus Nova. Item iardinum unum in **contrata Nidi**, ubi est Balneum). Dat. XXIV apr. VI ind (Reg. 28, f. 84; Chiarito, Rep. 30, f. 251; Reg. Ang. 19 1964, p.54).*

1294 - Conventui S. Mariae de Constantinopoli, ac monialibus eiusdem conventui ordinis Cisterciensis Neap. commorantibus Carolus confirmat donationem eisdem factam a Rege Carolo I domorum Regiarum sitarum in **platea Nidi**, ubi conficiunt eorum monasterium (Reg. Ang. 1294 M f.9; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.301).*
- Diploma di Re Carlo II con il quale si concede al monastero di "S. Mariae de Perceo de Costantinopoli cisterciensis ordinis Neapoli moranti, privilegium confirmationis palatii sive domorum siti in **platea Nidi**

Neapoli" conceduto alle dette monache da Re Carlo I, nel quale intendono costruire la chiesa (Reg. Ang. f.289).

9.5.1294 - Scriptum est eidem secreto Terre Laboris etc. Pro parte Bartholomei Brancatii, maioris ecclesie Neapolitane dyaconi ac rectoris ecclesie Sancti Andree ad Nidum de Neapoli, fuit maiestati nostri devocius supplicatum quod, cum tam ipse quam predecessores sui, qui fuerunt pro tempore rectores dicte ecclesie Sancti Andree, uncias auri duas ponderis generalis pro annuo censu quarumdam domorum eiusdem ecclesie sitarum in Neapoli, in dicta **platea Nidi**, quas tenuit ab eadem ecclesia quondam Riccardus Filangerius miles et nunc de mandato nostre curie morantur in eis moniales monasterii Sancte Marie de Perceyo a catholicorum regum Sicilie operibus usque nunc sint a curia recipere consueti, dictas uncias auri duas, pro presenti anno septime indictionis, pro qua illas non recepit, ut asserit, exhiberi sibi benignius mandaremus. ... Non obstante mandato aliquo huic contrario et ordinatione presenti de fiscali pecunia nemini exhibenda, set ea tota grafferiis hospitii nostri mictenda et in nostra camera assignanda, etiam si oportet de illis fieri de verbo ad verbum in presentibus mentionem. Recepturus inde apodixam ydoneam ad cautelam, iuribus curie et cuiuslibet alterius semper salvis. Datum Neapoli per Bartholomeum de Capua etc., die VIIII maii VII indictionis (Reg. 71, f. 378t; Reg. 185, f. 198; I Registri della Cancelleria Angioina 47 p.271).*

25.7.1299 - Die 25 iulii, anno 1299, regnante domino nostro Carolo 2 anno 15 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 15. Dominus Nicolaus Apucefalo primarius et dominus Paxabantus Mammulus tabularius curiae istius civitatis Neapolis testantur ... testamento facto a dicto domino Marino Caracculo qui distributores instituit fratrem Landolfum de Domino Sicenolfo de ordine fratrum predicatorum ecclesiae Sancti Dominici Neapolis et dictam Ioannam coniugem suam qui declaravit habuisse in dotem a dicta Ioanna Caraxa coniuge sua uncias 200 pro quibus legavit ei omnes terras suas simul positas in loco qui nominatur Resina parte foris flubeum cum domo sua posita intus hanc civitatem Neapolis iuxta **plateam publicam a Nilo**, et omnes domos simul positas intus hanc civitatem Neapolis in platea Sancti Ianuarii in Diaconia cum horto de terra positum iuxta dictam domum ... Actum per Nicolaum Apucefalum primarium ... Num. 212 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.121).*

1302 - Maio …Quanto à gli edifici Martuccio hebbe il suo palagio nella **contrada di Nido** lungo le case di Pietro Guindaccio, e di Pietro Brancaccio detto Briele (1302. A. fol. 112; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.143).*
- Matteo Caracciolo … havea l'anno 1302. per moglie Caterina d'Anversa. Questa era de' Sangri, e pretendeva ragione sopra una casa alla **piazza di Nido**, posseduta da Martuccio di Maio presso la casa d'Agnese moglie di Pietro Guindazzo Cavaliero e quella di Pietro Brancaccio detto Briele pur Cavaliero (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.158).*

1304 - … quasdam domos sitas in vico S.ti Dominici regionis **plathee Nidi** iuxta domos heredum quondam d.ni Antonii Spine, iuxta hospitale S.ti Angeli, iuxta jardenum quondam d.ni Thomasii Brancacii dicti Imbriachi, iuxta viam publicam et alios confines, consistens in pluribus et diversis membris et habitacionibus cum porticali et curti discoperta cum putheo aque vive et orto (De Lellis, Notamenta, IV, p. II: 466; Vitale, Elite …, 2003 p.41).*
- Nel 1304 Pietro Brancaccio affermava essere possessore a titolo feudale … Pietro possedeva inoltre altri immobili in zone commerciali … "quasdam … orto" (Vitale, Elite …, 2003 p.41).*

5.6.1339 - … dictarum **Platearum Capuani et Nidi** … (Sentenza allegata per intiero dal Summonte e Tutini, benchè malamente citato il luogo dell'archivio; 1337, 1338, 1339 f.187t; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.422).

1343 - E per ultimo in uno strumento del 1343, che si serba in questo monasterio si legge, "Domina Francisca de Castromaris Abbatissa monasterij Sanctae Mariae Donna Romita, quae sita est in **platea de Nido** vendidit domino Ioanni Punise Casulano terram modiorum trium sitam in loco qui nominatur foris flubeum, pro uncijs septem cum ... midio" (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.302).*

1348 - Gli Alagno oltre a queste case a Capo di Chiazza alla Selleria, aveansi sino dal 1348 certe "domos magnas consistentes in pluribus et diversis membris et hedificiis inferioribus, sitas et positas il **platea Nidi** Civitatis Neapolis" (ASNa, Not. Cesare Malfitano 1494-95, p.209 e 1491-92 car. 42; donazio 17.10.1491; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.247).
- Gli eredi di Ligorio d'Alagni possedevano antichissimo palagio in "**platea nidi**" appresso le case di Petrillo Bulcano, Santolo Brancaccio detto imbriaco e Blancola Dentice.

1387 - ... **Piacza de Nido** ... (Diurnali Duca Monteleone).
- ... mentre gli angioini mettevano a fuoco e sacco il **seggio di Nido** (Cutolo p.78; Schipa, Contese ..., 1906 p.267).

1405 - Aldemorisco … Luigi hebbe il suo Palagio nella **piazza di Nido** lungo le case di Ceccola Sparella vedova del Giudice Antonio di Pando Giurisperito (Arch. S. Severino, Arca 18 strum. n.423 a.1405; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.208).*

1417 - ... quali fin dall'anno 1417. à tempo della Regina Giovanna Seconda ... si legge in una scrittura del detto Reale Archivio, apportata anco da Carlo de Lellis, ove si dice ... " ... fecit coram Bartholomeo Bulcano, et Brancatio de Brancatijs, Antonio Bonito, Honuphrio Carrafa, et Henrico Pignatello quinque hominibus **Plateae Nidi** ..." (1417 fol. 283; de Lellis, III p.319; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.430).*

5.5.1432 - Dall'inventario "post mortem" dei beni di Petrillo Carafa si desume il seguente assetto del suo patrimonio immobiliare urbano: "In primis hospitium unum situm in **platea Nidi** civitatis Neapolis in diversis membris consistentem cum putheo iuxta bona que fuerunt condam domini Basilii Spinelli de Neapoli iuxta viam publicam et alios confines. Item hospitium unum quod dicitur delo palladino situm in dicta civitate Neapolis in plathea Medii Canonis regionis platee Nidi, iuxta bona domini Angeli Spine de Neapoli militis, iuxta domos que fuerunt condam notarii Lizuli Palumbi, iuxta viam publicam et alios confines … Item medietas unius domus cum orticello sita in dicta **platea Nidi** civitatis Neapolis iuxta domos heredum condam domini Petri Carrafe de Neapoli, iuxta domos Pauli Brancacii de Neapoli, iuxta alios confines … (SNSP, Pergamene di S. Domenico Maggiore, I, 42, instrumentum inventarii; Vitale, Elite …, 2003 p.45).*

29.10.1451 - *Sacro Regio Consiglio di S. Chiara*. Si vuole istituito nel 1444 da *Alfonso I d'Aragona* … si tenne … nel Castelcapuano, rilevandosi da una prammatica di esso Alfonso del dì 7 novembre del 1446. Dal detto anno al 1451 si tenne pure in casa del *Vicecancelliere*, e poi nel Monistero di S. *Domenico maggiore*, come appare da un documento del dì 9 luglio dello stesso anno 1451; e nel medesimo anno a dì 29 d'ottobre in casa di *Valentino Claver* in ***platea Nidi prope Sedile*** (Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.333).*

8.11.1455 - In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadrigentesimo quinto … die octavo mensis novembris, quarte indictionis, apud civitatem Neapolis. Nos … declaramus atque testamur quod predicto die … accersitis … coram magnifico domino Valentino Claver, milite et Igum doctore ac vicecancellario et regio consiliario etc. in domibus sue residencie site intus civitate Neapolis, prope sedile Nidi in frontespitio ecclesie Sancti Angeli … Lecta et promulgata dicta sentencia per nos seu per magnificum et dilectum consiliarium et vicecancellarium nostrum Valentinum Claver nostri nomine et mandato et lecta et puplicata per fidelem scribam notarium cancellarie nostre Antonium de Cayacia, in civitate Neapolis in domibus residencie dicti Valentini sitis in **plathea Nidi** in frontispizio venerabilis ecclesie seu cappella Sancti Angeli et Sancti Andree, sub anno domini millesimo quadrigentesimo quinquagesimo quinto, die vero octavo, mensis novembris, quarte indicionis … (Salvati, Le pergamene della Società napoletana di Storia Patria, 1966 p.90 e 92).*

25.10.1460 - Lettere patenti con le quali fu conferito il dottorato ad Andrea Mariconda … "Privilegium antiquum Andree Mariconde. - Nos Ioannes Antonius Carrafa miles et Ciccus Antonius Guindatius de Neapoli legum doctores Regis consiliarii … per nos oportune admissus et licentiatus cum potestate omnimoda suam publicam facere intendens in domibus nostris Ioannis Antonii Carrafae sitis et positis in **Platea Nidi** civitatis Neapolis … approbatione facta in praesentia nobilium … Scipii Cicinelli, Francisci Spinelli … Datum et factum in domibus nostris Ioannis Antonii Carrafae praefatis, sitis in **Platea Nidi** civitatis Neapolis, anno a Nativitate Domini MCCCCLX, ind. IX, die vero XXV mensis octobris Pontificatus … Pii divina providentia papae secundi, anno III (Filangieri di Candida, in Storia della Università …, 1924 p.195).*

1461-1462 - Protocollo dell'Anno 1461 et 62 del ditto N. Antonio Pilelli … Egregius q.m Carolus Rufulus de Neap. miles qui in ultimis inter cetera legavit Conventui S.ti Dominici quasdam suas domos sitas in **platea dicta lo scorufo Regionis Plateę Nidi** fol. 127 a t (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Antonio Pilelli, f.89; Pinto, Ricerca 2011).

1463 - Di Elena si ànno ancora questi ricordi: "de Acerris Helena uxor Fran. Marramaldi vendidit Antonello de Petruciis, m (è il celebre segretario di Ferrante I d'Aragona) domus in **platea Nidi** ubi dicitur Via Nova iuxta domos et ortos Jacobi Tomacelli 1463 f. 80 (Borrelli, Appar., I p.237; De Blasiis, in ASPN. 1 1876, p.776).*

19.3.1476 - Emptio domorum pro Raynaldo Brancacio. Eodem die (19 marcij 1476) eiusdem ibidem constitutus in nostri presencia nobili et egregio viro ser Jacobo Nicolao Jacobuti de Ponticelli cancellario et procuratore etc. illustrissimi domini Jacobi de Ursinis ducis Gravine et comitis campano etc. ex una parte. Et magnifico milite domino Raynaldo Brancacio de Neapoli etc. ex parte altera. Prefatus vero Jacobus asseruit etc. hiis diebus non longe decursis prefatum dominum ducem emisse a magnifico Vitillo Spina de Neapoli quasdam domos consistentes in pluribus et in diversis membris et hedificiis cum orto contiguo sitas et

positas in regione **plathee Nidi** civitatis Neapolis inter domos dicti domini Raynaldi inter domos Jacobi Sarrochi vias publicas a duabus partibus et alios confines prout in quodam publico instrumento de emptione ipsarum domorum exinde facto seu fieri rogato per manus puplici notarii asseruit latius contineri etc. Ipsoque domino duce domos predictas tenente et possidente prefatum dominum Raynaldum pretendentem dictas domos ad eum jure congrui spectare et pertinere eumdem dominum ducem citari et convenire fecisse in magna curia domini magistri justiciarij regni Sicilie super peticione domorum predictarum ratione et jure dicti congrui prefato domino duce seu eius procuratore ad citationem predictam comparente et respondente nolle de predictis litigare sed paratum esse domos predictas eidem domino Raynaldo ratione dicti juris congrui traddere et assignare juxta consuetudinis Neapolis continenciam et tenorem. Ac deinde dictis domibus per primarium et tabularios civitatis Neapolis de commissione dicte magne curie appreciate predictum dominum Raynaldum de dicto precio fuisse appellatum ad Regium Sacrum Consilium et demum per ipsum Sacrum Regium Consilium fuisse decretum prefatum dominum ducem dictas domos dare et assignare debere dicto domino Raynaldo racione dicti juris congrui pro precio ducatorum duorum mille centum de carlenis argenti liliatis etc. Quibus omnibus sic assertis etc. prefatus ser Jacobus etc. ex nunc libere vendidit etc. eidem domino Raynaldo predictas domos etc. cum omnibus et singulis membris hedificijs jardeno etc. ad dictas domos spectantibus etc. pro dicto precio ducatorum duorum mille centum etc. Quos quidem ducatos duos mille centum etc. prefatus ser Jacobus confexus fuit se procuratorio nomine etc. recepisse a dicto domino Raynaldo per banchum Nicolay Petri de Apenna causoris etc. etc. Presentibus judice predicto Piscopo de Apenna Nicolao Petro de Apenna Loysio de Apenna Aliberto de la Piczula Carulo de Saxo Nardo Concio Consalvo de Cordua Guillelmo Incandela Johanne de Aroscho (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1475-1476, car. 85; AMF, 41, VII, 12).*

3.9.1477 - Die III mensis septembris XI ind., Neap. Coram nobis constitutus nobilis vir Midesius de Aldemarisco de Neap. sponte asseruit coram nobis habere ... quoddam cellarium terraneum situm et positum in platea S. Ianuarii ad Iaconinum **regionis platee Nidi** civitatis Neap., i. alia bona ipsius Midesii, i. bona domini Malitie Carrafe, i. ortum domini Alberici Carrafe, i. bona ven. monasterii S. Patricie de Neap. que tenentur per ipsum Midesium et alios confines … Et habens respectum ut dixit dictus Midesius ad devocionem quam habuit et habet erga dictum monasterium S. Patricie et ad divina offitia que ibidem die noctuque celebrantur, deliberavit dictum membrum donare dicto monasterio et conventui quo ad proprietatem reservato usufructu eidem Midesio eius vita durante ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.23).*

29.12.1477 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Apud ven. monasterium et conventu S. Patricie ordinis S. Benedicti civitatis Neap. et ibidem in nostra presentia personaliter constituta nobilis et ven. domina Caterina Carazula de Neap. monialis dicti monasterii cum consensu nobilis et ven. domine Gaspare Minutule de Neap., humilis abbatisse dicti monasterii presentis ... habens, tenens et possidens ut dixit quandam domum ex adventicio consistentem in pluribus membris sitam et positam in **platea Nidi** civitatis Neap. i. alia bona ipsius domine Caterine, i. bona heredum quondam domini Tuczilli Denticis, i. bona domini Marini Brancacii de Neap., i. viam publicam et alios confines quam ad presens habitat nobilis et egregius vir Loysius de Aldemarisco de Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.193).*

23.1.1480 - Adi vintitre de jennaro 1480, lo sup.to monasterio de santamaria donna Romata havendo et possedendo una casa in più et diversi membri consistente con uno orto retro sita et posta in nap. ala **piaza de Nido** dove si dice **santo joanne ad nido** iusta li beni del s.or joanne ant.o carrafa iusta li beni del s.or G.ronimo brancazo iusta li beni del s.or thomase brancazo iusta li beni del q.o s.or Mariano de alanio Conte de bucchianico, iusta li beni del s.or conte gran camerlingo (Indico d'Avalos m.1484) iusta doi vie pu.ce et altri confini ... Avertasi che detto censo de dece onze se pagano per lo s.or Diomede carrafa conte de madaluni, et do poi se affranco et liberò dette case con orto dal pagamento ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.27).

10.4.1484 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die decimo Aprelis 1484 Presbiter Dominicus Mangus … edificare cappella sub vocabulo S.ti Hieronimi intus civitate neap. in loco dicto alla gioiosa de **plathea nidi** et in eodem loco habere quasdas domos in diversis membris cum jardenis coniunctis cum dictis domibus et Cappella … donavit Abb.e monialibus monasterij S.ti Hieronimi tertij ordinis S.ti fran.ci d.a Cappella S.ti Hieronimi cum domibus et edificiis predicti … rogato sup.tto die manu N. Ant.ij Galani mihi producto … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.12).

1485 - Protocollo dell'Anno 1485 del d.o N. Antonio Pilelli … Ad domos solitę habitationis mag.ci Bartholomei Carrafe de Neap. sitas in **platea Nidi**, ibi constituta Nobilis mulier D.na Laura Aiossa de Neap. relicta q.m Rentij de Afflicto de Neapoli cum Nobili D.na Margarita de Rao relicta q.m Nobilis lucrette pappacode de Neap. et in in margine p.tti Contrattus die 14 mensis X. Indic. mag.ca D.na Thomasina de Afflicto de Neap filia legitima et naturalis retroscripte D.ne Laure, ac uxor mag.ci D.ni Bartholomei Carrafe D.ni Baronie Forli fol. 107 (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Antonio Pilelli, f.64/101; Pinto, Ricerca 2011).

- Protocollo dell'Anno 1485 del d.o N. Antonio Pilelli … Ad domos mg.ci Nicolai de Alanio de Neap. militem et fratrum sitas in **Platea Nidi** iuxta bona heredum q.m mag.ci Nicolai de Toraldo de Neap. militis, iuxta bona mag.ci Thomasij Imbriachi de Neap. ibi costitutis mag.ci D.nus Nicolaus de Alanio prefatus qui habuit à mag.ci Michaele de Afflicto Regio Thesaurario fol. 112 (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Antonio Pilelli, f.64/101; Pinto, Ricerca 2011).
- Protocollo dell'Anno 1485 del d.o N. Antonio Pilelli … Ad hospitium situm et positum in Platea Domus nove **Regionis plateę Nidi** Civitatis Neap. exc.ti D.ni Alberici Carrafe de Neap. Comitis Marigliani, ubi intervenit Ill.mus D.nus Princeps Bisignani et Regni Sicilię mag.i Camerarij fol 194 (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Antonio Pilelli, f.102; Pinto, Ricerca 2011).

22.12.1486 - Notamenti cavati dalli Protocolli di Notar Marino di Fiore de Neapoli. Protocollo dell'Anno 1486 … Die 22 Xbris Mag.ca D.na Cicella filiomarino de Neap. vendidit domum unam pluribus membris consistente sita in **Platea Nidi** iuxta murum Ecc.ę et Monas.rium S.tę Marię Montis Virginis iuxta bona heredum q.m D.ni Andriani Carrafe militis Mag.co Viro Alfonso Merosino de Neap. cive et habitatore civitatis Monopolis pro pretio d.rum sex centum sexaginta quinque (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Marino di Fiore, f.~~139~~-83; Pinto, Ricerca 2011).

22.2.1493 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die vigesimo secundo mens Februarii 1493 Antonellus Surdus et Joannella zorga de Surrento … vendiderunt … quasdam eorum domum magna sita in civit.e neap. in **plathea sedilis nidi** jux.a bona V.I.D. Mazzei de Afflitto et alios confines … m. Salvatori de Amelis mihi producto … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.19).

27.4.1495 - Promissio pro Berardino Peza. Die xxvij mensis aprilis xiij indictionis 1495 Neapoli. In nostri presentia constituti magister Ypolitus de Marinis de Cava magister Joannes de Palma de Cilento et magistro Pandolfus Quaranta de Cava frabicatores sponte coram nobis sicut ad conventionem devenerunt cum Berardino Peza quilibet ipsorum in solidum promiserunt et convenerunt dicto Berardino presenti ad eorum expensas de novo construere et hedificare domum unam in quodam loco dicti Berardini sito et posito in **platea Nidi** prope ecclesiam Sancti Dominici de Neapoli et in ea facere omnia illa membra que voluerit ipse Berardinus tam ad lamiam quam astraca et cavare pedamenta et abactere omnes frabicas antiquas ibidem sistentes ad electionem dicti Berardini ex nunc et per totum mensem junii proximo venturi dicti huius presentis anni xiii indictionis Nec non promiserunt facere pedamenta largitudinis palmorum trium et a pedamentis usque ad primum solare palmorum duorum cum dimidio et a primo solare ultra palmorum duorum: dictasque frabicas facere bonas ad laudem hominum in talibus expertorum. Item promiserunt dicti magistri facere omnia astraca necessaria in dicta domo tam coperta quam discoperta pro pretio et ad rationem de cannis triginta quinque de parietibus pro qualibet uncia. Item astraca coperta ad rationem de cannis triginta ad unciam et de astracis ad solem ad rationem de cannis viginti quinque pro qualibet uncia. Item promiserunt dicti magistri ad eorum expensas assectare trabes plancas et taglie de preta in spere predicto. Et versa vice prefatus Berardinus promisit eisdem magistris presentibus dare ipsis magistris lapides calcem putheolanam rapillos trabes plancas tabulas pro anditis et alia lignamina necessaria pro costruendis dictis domibus ac etiam lapides de taglie ad pedi l'opera et aquam intus cisternam domus ubi habitat ipse Berardinus. De qua magisterio et pretio domorum predictarum prefati magistri coram nobis presentialiter et manualiter receperunt et habuerunt a dicto Berardino eis dante ducatos sex de carlenis argenti alios ducatos sex promisit dictus Berardinus dare ipsis magistris infra dies octo a presenti die in antea numerandos et sernuti (fernuti) dicte dudice ducati dare eis alios decem ducatos et sernuti (fernuti per finiti) dicte dudice ducati alios ducatos decem continuando sic in omnem ipsarum pagarum usque ad integram satisfationem tocius operis predicti. Tali quidem pacto quod dicte frabice mensurari debeant secundum usum hominum civitatis Neapolis et voyto per pieno ubi fuerint assectati li tagli. Item promiserunt dicti magistri ad eorum expensas facere omnes illas tonicas in dicta domo quas voluerit ipse Berardinus ad rationem de granis quinque pro qualibet canna. Ita tamen quod ipse Berardinus teneatur eis dare omnia necessaria pro faciendis dictis tonicis. Item promiserunt dicti magistri facere omnes alias illas frabicas quas voluerit ipse Berardinus fieri facere in dicta domo scilicet graduum cimmineriarum cantarorum latrinarum et aliarum frabicarum ad rationem de granis viginti duobus pro qualibet die pro uno magistro et uno manipulo ad eorum expensas. Et e converso dictus Berardinus promisit dare eisdem magistris omnia necessaria pro construendis dictis frabicis et eos pagare serviendo pagando. Item promiserunt dicti magistri frabicare et facere omnes supradictas frabicas manibus eorum propriis et non alterius magistri. Et pro predictis actendendis etc. etc. Presentibus judice Joanne Maiorana de Neapoli ad contractus Nicola Francisco de Concilio Angelo de Golino Petro Spingarda et Joanne Baptista de Rosa (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1494-1495, car. 206; BMF, II H 7340, c. 407).*
- Marino, o Marinis (de) Ippolito di Cava, maestro di muro. 27 Aprile 1495. Insieme a Giovanni de Palma, del Cilento, e Pandolfo Quaranta, di Cava, del pari fabbricatori, conviene con messer Bernardino Peza per la costruzione di una casa in **piazza di Nido**, presso la chiesa di S. Domenico (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.123).*

16.1.1499 - Empcio lapidum pro magnifico domino Cesare Pignatello. Die decimo sexto januarij secunde indictionis 1499 ... magister Joannes Bisconte de Neapoli incisor lapidum pipernorum ... vendidit ... magnifico militi domino Cesare Pignatello ... omnes illos pipernos quos ipse dominus Cesar voluerit pro construccione sue domus ... posite in **platea Nidi** ... Presentibus judice Cesare Malfitano Alfonso Campanili Scipione Gallo de Gifono et Bactinello Perillo de Neapoli (Not. Giovanni Maiorana, prot. a. 1498-1499, car. 134; BMF, II H 7339, c. 737).*
- Bisconte Giovanni … 6 Gennaio 1499. Vende a messer Cesare Pignatelli tutti quei piperni necessarii alla costruzione delle sue case in **piazza di Nido** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.57).*

3.8.1499 - Promissio pro domino Hectore Pignatello. Die tercio mensis augusti secunde indictionis 1499 Neapoli in nostri presentia constituti magister Antonius Cappellus et magister Nardellus Manginus de Neapoli carpinterii sponte coram nobis sicut ad conventionem devenerunt cum magnifico milite domino Hectore Pignatello de Neapoli promiserunt quilibet ipsorum in solidum eidem domino Hectore infra dies triginta utiles seu laboraturos a presenti die in antea facere et laborare portam unam de lignaminibus in domibus eiusdem domini Hectoris sitis in **platea Nidi** civitatis Neapolis in introytu seu porticati dictarum domorum illius altitudinis et largitudinis prout est dicta porta porticalis predicti et de illo labore prout est porta domus magnifici Francisci Marramaldi facta per ipsos magistros quam portam promisit laborare in ecclesia Sancte Clare de Neapoli et ultra dictam portam laborare frontale dicte porte et eum pertusare. Ita tamen quod dictus dominus Hector teneatur ipsum frontale assectari facere a frabicatoribus pro qua quidem porta ut supra laboranda dictus dominus Hector teneatur et sic promisit dare eisdem magistris tabulas omnia lignamina necessaria et chiovamina et pro eorum magisterio ducatos quatuordecim de carlenis de quibus dicti magistri receperunt ducatos quatuor alios quinque promisit dare in medietate dicti operis et residuum finito dicto opere et assectato ut decet in pace etc. etc. Presentibus judice Angelo de Golino de Neapoli ad contractus presbitero Antonio Pipe et Nicolao de Macchia (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1498-1499, car. 261; BMF, II H 7339, c. 731).*
- Cappello Antonio, falegname. 3 Agosto 1499. Insieme al medesimo Nardello (Magino) si obbliga con messer Ettore Pignatello per una porta alle sue case in **piazza di Nido** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.93).*
- Mangino Nardello … 3 Agosto 1499. Si obbliga, insieme al Cappello, con Messere Ettore Pignatelli per una porta alle sue case in **Piazza di Nido** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.98).*

1504 - Drusia Brancaccio (m.1519) possedeva un censo di Ducati 100 sopra una casa con giardino "in **platea Nidi** iuxta cappellam S. M.a de Pignatellis, iuxta bona Io. Antonii Carraphae", che si pagava da Michele d'Afflitto (Questa casa, che poi passò ai Capece Galeota [?], duchi di Regina, è posta nel vico Nilo al n. 28, ed ora [1892] si possiede dal Cavalier Benedetto Capomazza) - (Nap. Nob. I 1892, p.121).
- La casa al civico n. 28 è di Drusia Brancaccio e non passò ai Capece Galeota che invece saranno proprietari del palazzo di fronte (Pinto, 2017).

28.6.1515 - Fa egualmente altri disegni per piperni, occorrenti per lo stesso scopo, da lavorarsi da maestro Jacopo Bisconte, per le case Dias Carlon: "Eodem die eiusdem (28 Jun. 1515) ibidem. In nostri presentia constitutus Jacobus bisconte de neapoli pipernerius sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum excellente domino ferdinando diasgarlon comite alifii vendidit et dare promisit eidem domino comiti presenti omnes illos pipernos quos ipse dominus Comes voluerit pro construenda quadam sua domo sita et posita in **platea Nidi** civitatis neapolis videlicet tanto lo piano quanto lo bastonato et cornezato ... promisit facere et laborare secundum designatum factum per Joannem morimanno ... Item fuit etiam conventum inter eos che quella preta che non agiatasse a lo dicto Joanne morimanno ..." (ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1514-15, p.233; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.186, V p.57).*

22.9.1515 - Fa i disegni dei piperni, da intagliarsi ... per la fabbrica delle case di Messer Ferdinando Dias Carlon Conte di Alife, a Piazza di Nido: "Die vicesimo secundo mensis Septembris quarte Ind. 1515 neapoli. In nostri presentia constitutus magister vincentius staza de sancto severino intagliator lapidum sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum Jacobo bisconte promisit eidem Jacobo presenti ad omnem requisitionem dicti Jacobi laborare omnes illos pipernos quos voluerit pro domo excellentis domini ferdinandi diasgarlon comitis alifii posita in **platea Nidi** videlicet lo piano ad dece carlini lo bastionato come so porte finestre ciminere et grade che fossero bastionate ad quindece carlini lo centenaro li pilastri li cornizoni la porta grande et un altro arco grande secundo lo designo de Joanne morimanno ..." (ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1514-15, p.30; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.187).*

13.2.1516 - Fa da testimone nel contratto di Luigi Buongiorno, fabbricatore, per tutte le opere di muro alle case Dias Carlon: "Die terciodecimo mensis februarii quarte Ind. 1516 neapoli ... constitutus magister Loysius bonoyorno fabricator sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum excellente domino

ferdinando diasgarlon comite alifii promisit eidem ... ex nunc et per totum mensem augusti presentis anni quarte Ind. servire ipse domino comiti cum uno laborante in assectando omnes illos pipernos quas ipse dominus comes voluerit assectare in eius domo sita in **platea Nidi** dicte civitatis neapolis et tam intus quam extra dictam domum ad omnem sinigliam requisitionem prefati domini Comitis. Ac etiam voluerit in dicta sua domo ... Presentibus ... Joanne morimanno ..." (ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1515-16, p.163; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.188).

14.6.1542 - Die mercurii, que computatur xiiii eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … Item produxit originale instrumentum per quod apparet quod condam Angelillus de Consilio, ebdomadarius dicte ecclesie, ipsius d. Berardini predecessor, consensit condam d. Nardo de Antonio, U.I.D. quasdam domos tunc dirutas cum iardeno sitas in civitate Neapolis, in platea Domus Nove **regione platee Nidi**, iuxta domos nobilis Marini Freccia, iuxta bona magistri Antonelli de Cayvano, iuxta viam publicam a duabus partibus et alios confines, pro annuo censu tarenorum viginti quinque de carlenis argenti singulis annis in perpetuum [debendo], prout apparet per dictum instrumentum confectum manu notarii Marini Nauclerii, de Ayrola, olim die xi° augusti xiiii indictionis 1451 (Il "Liber visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.160).*

20.7.1542 - Die iovis, que computatur xx mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo Sancti Severinelli de **platea Nidi**, cuius rector est abbas Carolus Cioffus, qui non comparuit, fuit excomunicatus (Il "Liber visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.407).*

26.7.1542 - Die mercurii, que computatur xxvi mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam Sancti Galeoni, in **plathea Nidi** … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.411).*

27.7.1542 - Die iovis, que computatur xxvii mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo Sancti Andriani de **plathea Nidi**, cuius rector est d. Scipio Mendoza … ad presentationem d. Fabritii Marramaldi, patroni dicte capelle, prout constat per easdem literas subscriptas manu d. Pyrrhi Antonii Rizoli, sigillo dicte curie impedente munitas, sub datum die VIII° martii 1542 … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.422).*

27.7.1542 - Die iovis, que computatur xxvii mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo Sanctorum Ioannis et Pauli, de dicta **plathea Nidi**, cuius rector est d. Andreas Mattheus Paulillus, qui produxit literas … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.423).*

27.7.1542 - Die iovis, que computatur xxvii mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando locum in planitie Sancti Dominici, prope **platheam Nidi**, in quo erat quedam cappella sub vocabulo Sancti Dionisii, ad meram collationem prefati R.mi, et est rector d. Gesualdus Baffo, qui est absens … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.423).*

8.8.1542 - Die VIII° augusti 1542, Neapoli … Venerabilis d. Nicolaus de Sancto, capellanus capelle Sancte Marie alias Sancte Iuliane, de **platea Nidi**, qui produxit titulum, prout in presenti libro, folio 110 … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.430).*

1559-61 - Thomase Anello de alando paga lo Anno al d.to monasterio ducati tridice depesone de una casa tene locata dal detto monasterio in la **strata de segio de Nido** (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.84).

1565-1566 - S. Chiara … "Registrum de tutti li censi … Fatto in lo anno M° D° LXV. … Item lo ditto Mon.rio tene e possede a la **strata de nido** et proprie ad s.ta marta septe case contigue consistenteno in una potecha et camera di sopra et un'altra potecha piccola iux. lo campanaro del ditto mon.rio iux. la d.ta strata et cortiglio del detto m.rio … d. 173" (ASNa, Mon. sopp. 2656).

11.1.1565 - «a di xj de Jennaro 1565» … «Et hanno detti s.ri concluso che m.ro mariano cafaro amatonatore finito che havera la strada che traversa da nido ad arco, ponga mano ad finire di mattonare la strada dela porta piccola del s.or Paulo poderico che traversa dala **strada de nido** ala strada di seggio di montagna» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 21; Parisi, in La Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 1 1901, p.16).*

1566 - **Strada di Seggio di Nido** (Lafrery).

27.2.1567 - *27 febbraio 1567*. «Hanno detti s.ri ordinato che ms. Gio: Fran.co mormanno vada ad adimmandare al s.r mardones che li pare delle polise fatte dalli particolari dela **strada de nido** per la dirrocatione della casa del vescovo (di Bovino) et determinare quello si ha da dare» (ASMN, Reg. 1835r, fol. 75; Parisi, in Rassegna italiana …, a. 9 fasc. 2 1901, p.166).*

19.6.1567 - Conclusione del 19 giugno 1567. Si faccia mandato a mastro Lonardo Cacciuottolo per l'apprezzo fatto del territorio della **strada de Nido** dove è la casa del vescovo di Bovino et si porta al signor Fabrizio Brancazzo (ASMN, vol. 1835, p.84v; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.56).*

14.8.1567 - Conclusione del 14 agosto 1567. Allineamento della **strada di Seggio di Nido** (ASMN, vol. 1835, p.94; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.56).*

16.1.1581 - 1581 adi 16 de gennaro ... f. 2344/2534 Alli mag.ci Heredi del q.o Vicenzo bernalli, et li mag.ci Cesare del pezzo e fratelli di deposito d. seicento tt. uno, e per loro al mag.co Detio Bernalli in virtù de ordine dell'Ill. s.r Regente Salazar sotto il di 12 del presente, et son quelli ch'adi 3 de Xbre passato 80: depositorno in q.o bancho quali erano pervenuti da diversi complatearij della **strada de Nido** che va alla volta di s.to Martino, diss.o per le rate ch'erano state tassate per la deroccatione delle case delli s.ri bernalli e pezzo … li liberiamo a detto m.co Detio in compoto del prezzo di dette case d. 600.1 (ASNa.BA, vol. 77, Banco Calamazza e Pontecorvo; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.58; Pinto, Revisione 2013).*

11.8.1582 - MDLxxxij Adi xj Aug.to … f. 543 Al m.co Gio batta vicidomini d. otto et per lui a mastro Cesare fabricatore diss.o per saldo di tutte le opere ha fatte insino ad hoggi dentro la **casa di nido** a lui con.ti d. 8 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

7.7.1584 - Debitus m.co vincentio de monica. Eodem die septimo mensis julij duodecime Ind.is 1584 neap. In nostri presentia constitutus m.cus paganus baldiscionis januensis neap. commorans laicus et sine p.re ut dixit sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via constituit se verum et liquidum debitore m.co vincentio de monica de neap. ibidem p.ntis in ducatis sexaginta octo de carlenis argenti et sunt videlicet ducati quinquaginta ex eis pro complimento trium annatarum completarum in quinto decimo die preteriti mensis augusti 1583 pensionis cuius da camere et basci cum cantina site il **platea nidi subtus domus ubi habitat d.nus marius de palma**, quas tenuit ad pensionem ad ragione ducatorum viginti pro quolibet anno stante quia reliquos ducatos dece per complimento dictarum trium annatarum prefate m.cus vincentius sponte coram nobis confessus fuit pro se recepisse et habuisse à d.to m.co pagano per medium banci pu.ci …, et reliqui ducati dece et octo pro pensione d.te camera et basci absque d.ta cantina, p.ntis anni finiendi in quinto decimo die mensis augusti proximo venturi p.ntis anni 1584 … Presentibus judice Anibale Mellusio de neap. ad contrattus. D.no joe bap.ta Crispo, f.to: Hier.mo longho, f.to: Paulo Sagese, f.to: Mag.ro luciano quaranta, f.to: Marco ant.o persiano de Coriliano et f.to: joane bonocore veronese (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, vol. 19, p.195; Pinto, Ricerca 2010).*

25.6.1585 - Catone Francesco di Napoli, maestro di muro. 25 Giugno 1585. Si obbliga di fare tutt'i lavori in muratura occorrenti nella casa grande del magnifico Francesco Antonio Fontana, e se questi vorrà, anche nella piccola, site entrambe nella **piazza di Nido** *vicino Santo Biase* (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a.1585, p.85; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.109).*

11.11.1593 - Dall'inventario del noto banchiere Bernardo Olgiatti, attivo a Roma e a Napoli durante l'ultimo Cinquecento, stipulato l'11 novembre 1593 «ad Palatium ispius D.ni Bernardi positum in **platea Sedilis Nidi**» … (ASNa, Not. Marco Antonio de Vivo, sch. 265, prot. 19, ff. 462v-487v; Ioannou, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.83).*

1.1.1595 - 1595 - Li Mag.ci Gio: alfonso e Gio: batta crispi fratelli tanto per loro quanto per li m.ci Gio: fran.co et Oratio crispi devono al p.o gen.ro d. 500 … sopra l'entrate, e pigioni d'una loro casa grande, case, e botteghe sistenti nella **piazza de Nido** di questa Città da pagarsi tertiatim come Instro per mano di N.r Alfonso fontana à 7 Xbre 1582 … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 12; Pinto, Ricerca 2012).

1.1.1597 - 1597 - Gio: alfonso e Gio: b.ta Crispi fratelli tanto per loro quanto per Gio: fr.co e Horatio Crispi devono a p.o Gen.ro d. 500 … sopra l'entrate e pigioni d'una loro casa grande, case, e botteghe sistenti nella **piazza de Nido** di questa Città da pagarsi tertiatim come Instro per m.o de N.r Alfonso fontana à 7 Xbre 1582 … (ASBN, Pietà patrim., matr. 8 ex 184, f.9; Pinto, Ricerca 2012).

1.1.1597 - 1597 - Michele et Ettorre gesualdi fratelli deveno a di p.o di gen.ro d. 400 … per annoi d. 30 ex resta di detta somma con patto de ret.do di maggior somma d'intrate che teneno comprate con lo s.e di Bisignano, e sopra tutti altri lor beni da pagarnosi tertiatim, et impetrar il R.io assenso il quale stà già espedito, e che mancandosi dal pagamento di die 3.^{e} si possa rescindere il contratto assegnataci per l'intimatione la casa propria di detto Michele a **Seggio di Nido** contigua alla chiesa di s.ta Maria di pignatelli mediante Instro rogato a detto di 27 di marzo 90 per notar Gio: ambr.o di lega … Havere a 2 di gen.ro d. 30 pagatici da Maria [caracciola] gesualda m.re, e tutrice delli figli, et heredi del contrascritto Michele suo marito

per Olgiatti b.co per una annata finita a 5 d'ag.to 96 … (ASBN, Pietà patrim., matr. 8 ex 184, f.20; Pinto, Ricerca 2012).

CASA RUFFO C. SINOPOLI P. SCILLA

21.2.1579 - 21 de febr.o 1579 … Al conte de sinopoli et burrello d. dieci, et per lui ad amb.o de morra, et fabritio de gasparre diss.o a comp.to de d. cento et diece in conto delo prezo de le prete consegnate in la fabrica de la sua casa à **segio de nido** come appare per caut.le per m.o de notaro pompeo foglia ala quale se refere a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

11.3.1579 - a di XI di marzo 1579 … Al s.r conte de sinopoli et borrello d. quattro et mezo, et per lui a biase d'armenia, dissero sono cioè per il prezzo di 50 tavole d'abete grosse, a docato uno e mezo d'ottostanti per bandite dela fabrica de la sua casa … (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

23.3.1579 - 23 de marzo 1579 … Al s.r Conte de sinopoli et burrello d. venticinque, et gr. cinque et per lui à m.ro amb.o de morra, et fab.o de gasparro diss.o per comp.to de d. 28.4 che l'altri d. 3.3.15 le have escomputati ali d. cento che have havuti anticipati a r.ne de d. 15 per c.o quali d. 25.-.5 sono per prezo de salme 1800 de prete have consig.te per tutto li 20 del p.nte per comp.to del quale ne have consignate hoggi salme nove, et resta satisfatto integramente a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

1.6.1579 - p.o de giugno 1579 … f. 685 Al s. conte de sinopoli et burrello d. sei tt. tre et gr. cinque et per lui a m.o costantino avallone diss.o sono per giornate 11 de m.i 24 de manip. che han lavorato in la sua fabrica dali 4 de magio passato per tutti li 30 detto a lui contanti d. 6.3.5 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

5.6.1579 - 5 de giugno 1579 … f. 685 Al s. conte de sinopoli et burrello d. tre, et per lui a d. pietro salerno diss.o per due mesate del pesone de certe case locatele per li creati dall'Ill. duca de boyano quale furno locate in ascentio de l'appartamento che esso tene alla casa delle conte de trivento quale sino finite al ult.o de magio passato et per lui ad ger.o meceno per altritanti a lui con.ti d. 3 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

5.6.1579 - 5 de giugno 1579 … f. 685 Al s. conte de sinopoli et burrello d. tre et per lui a gio anello longobardo diss.o in conto del terreno che con suo carrettone sfratta in la sua casa a **segio de nido** a gr. 146 carrettone a lui con.ti d. 3 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

23.9.1588 - 1588 a 23 de 7bro 1588 venerdi … f. 219 Alli tutori della **principessa dello sciglio** d. vinticinque e per loro al ven.le monasterio de Santo dom.co de nap. seu suo legitimo procuratore dissero selli pagano per una integra annata finita ad aug.to p.e passato del censo della **casa de detta signora principessa** sita a seggio de nido che confina con la ecc.ia de santa maria a pignatello che detta signora li deve med.te cautelle … d. 25 (ASNa. BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

2.9.1595 - Addì 2 di Settembre 1595 … f. 203/1140 Al s.r **Princ.e de Scilla** d. venticinque e per lui al Ven.le Mon.rio de s.to Dom.co de nap. o suo leg.mo procuratore d.e sono per lo enso finito à 15 d'agosto che li deve la s.ra P.ssa s.a della **sua casa grande sita a Seggio de nido vicino l'Ecc.a delli Pignatelli** … d. 25 (ASNa.BA, vol. 125, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

10.11.1595 - 1595 Adi 10 di novembre … f. 603 A camillo Rocco d. sidici et mezo e per lui a vincenzo gauteri disse per lo prezzo di pisi cento cinquanta di calci in pietra che l'ha venduta et consignata a ragione de grana undeci lo piso portata in **casa della Ill.a s.ra Isabella Acquaviva principessa di Scilla** d. 16.2.10 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).*

24.11.1595 - 1595 Adì 24 di Novembre … f. 694 A Camillo Rocco d. undici et meczo e per lui à mastro orlando di pascale disse per lo prezzo di cinque travi di castagna che l'ha venduto et consignato per servitio della **casa dela sig.ra d. Isabella aquaviva principessa di scilla** d. 11.2.10 (ASNa.BA, vol. 122, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

31.3.1601 - 1601 à 31 di Marzo sabbato … f. 895 A d. Ipolito vanni d. trentadue e tt. 1 e per lui al principe de scilla ò sua leg.ma persona d.o per resto dell'entratura della casa che d.o Ipolito tiene locata dall'istesso principe qui in Nap. atteso l'altri d. 21.4 l'ha pagati ad Ortentio panella suo rationale per il banco de spinola racc.ro e lom.no et d. 1 ha speso per accomodare l'astrachi di detta casa e per d.o Principe à Gio: loise

calciolo, d.o per danni conto, e per lui à Gio: ant.o recco suo creato à lui contanti d. 32.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33, p.178; Pinto, Ricerca 2016).

29.10.1605 - à 29 di ottobre 1605 Sabato … f. 1947 Al **Prencipe de scilla** d.ti diece; Et per lui à Colant.o gauderise peperniero d.e ad comp.to de d.ti 20 che li altri li ha rec.ti li giorni passati per il n.ro banco et seli pagano a conto de opera che li ha da fare nella **loro casa a segio de nido** d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

16.11.1605 - à 16 di 9bre 1605 Mercordi … f. 1947 Al **Prencipe de scilla** d.ti diece; Et per lui à Col'ant.o gauderise d.e ad comp.to de d.ti trenta che li altri li ha rec.ti li giorni per n.ro banco et sono in conto del opera che li ha da fare nella **loro casa a segio de nido** Et per lui a gio: filippo galderise per alt.ti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

c.1607 - **Palazzo del Sig. Principe dello Sciglio** [Vincenzo Ruffo] (Milano, Archivio di S. Barnaba, cartella B XIV, mazzo II, fasc. unico n.3; Ricciardi, in Societas LIV 2006 p.157).*

4.9.1607 - 1607 a 4 Agosto [sic per settembre] Martedi f. 828 Al **Prencipe di Scilla** d. sette tt. 1 E per lui a Gio: Batta perello d.o accomp.to di d. diece tt. 1 att.o gli altri d.ti 3 li ha recevuti contanti et sono per prezzo et fattura di due porte et una finestra piccola di peperno poste nella **sua casa a Seggio di Nido** di palmi ottanta cinque in tutto a grana dudici il palmo restando sodisfatto per d.a causa et non dovere havere altro d. 7.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

11.9.1607 - 1607 a 11 Sett.e Martedi … f. 828 Al **Prencipe di Scilla** d. tre tt. 1.10 E per lui a Gio: batta perrello d.o per lo integro prezzo et fattura di una fenestrella di peperno posta nella **sua casa a Seggio di Nido** a grana dudici lo palmo restando integram.te sodisfatto a lui con.ti d. 3.1.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

30.10.1607 - 1607 a 30 ottobre Martedi … f. 1363 Al **Prencepe di Scilla** d. quindici E per lui a Gio: ant.o perillo d.o accomp.to di d. 30 che gli altri d. 15 li furno pagati li giorni passati per il med.mo nostro banco et sono in conto di opere di piperno che fa per serv.o di **sua casa** d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

1609 - [84] Questa parte, indicata d'ora in poi come 'palazzo di sopra' ... nel 1609 perviene da **Ferrante**, probabilmente figlio di Fabio in censo a Quintio Bongiovanni (ASNa, Mon. sopp. 436, f. 21; vol. 635, f. 383; Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.48).*
- [84] Il palazzo di sotto ... In ogni modo il palazzo, nel 1609, risulta proprietà del principe **Ruffo di Scilla** (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.48).*

12.6.1614 - 1614 a 12 Giugno lunedi … f. 1172 Al **P.e di Scilla** d. venticinque E per lui al Mon.rio de S.to Dom.co de nap. d.e per lo censo fenito a p.mo maggio passato, che seli pagano ogn'anno sopra la **Casa sua Grande a Segio de nido** med.te Cautele alle quale se refere, E resta sodisf.o del passato, E per lui a fra ludovico de Salerno per alt.ti a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

31.7.1618 - 1618, 31 luglio. Il not. Antonio de Angelis fa fede di conservare le scritture del fu not. Giulio de Avonola di Napoli tra le quali l'istr. del 31 luglio 1618, col quale **Maria Ruffo** principessa di Scilla ha venduto a Giovanni Antonio Correse annui duc. 850 per capitale di duc. 10.000 da prelevarsi dalla rendita di una **casa, sita al Sedile di Nido** … (ASN./C.A., vol. 647, cc. 303r-t; Allocati, Tipiche operazioni …, 1966 p.56).*

1621 - [84] Questa parte, indicata d'ora in poi come 'palazzo di sopra' ... Quintio Bongiovanni e da questi, nel 1621 a Giovan Domenico Marrano (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.48).*

23.11.1630 - [101] Inventario dei beni di **Maria Ruffo**, principessa di Scilla 23 novembre 1630 (ASNa, Not. Pietr'Antonio dell'Aversana, sch. 912, prot. 43; Labrot, Palazzi …, 1993 p.248).*

CASE MARAMALDO

1437 - **Maramaldo** … Quanto à gli edifici **Francesco** hebbe le sue case nella contrada di Nido appresso le case di Felice Caposcrofa Dottor delle leggi (Arch. S. Severino Arca 8 a.1437; Capec. decision. 108.; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.155).*

15.2.1446 - Adi quindici de febraro 1446 li M.ci **Landolfo et Antonio marramaldi** patre et figlio ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.127).

25.9.1495 - Adi vinticinque de septembro quartedecime ind. 1495 lo dicto monasterio censuò per emph.im p. perpet. al R.do Bernardo brancazo canonico nap. no una casa sita al regione del segio de nido di nap. iusta li beni del s.or franc.o brancazo dala parte de bascio iusta li beni deli heredi del q.m ciolesto (?) carduino iusta li beni del s.or **ant.o maramaldo** et altri confini ... - Quale censo l'havano pagato al monastero l'anno 1558 il s. Jo. berardino Carrafa seu gli heredi come è notato nel libro del abadessato de s.or Eugenia Capece fo. 55 - A 3 de marzo 1556 il mag.co horatio Carrafa, figlio del m.co Io: berardino Carrafa concede in emphiteusim al s. Io: francisco Carrafa una casa consistente in più e diversi membri sita in napole in lo vico de s.to blasio iusta li beni del mag.co Io: francisco carrafa iusta li beni de l'herede del q.m francisco brancazo, iusta l'ecclesia seu cappella di s.to blasio ... istromento fatto per not. pellegrino fasolino de napoli (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.56).

30.1.1505 - Adi penultimo de gennaro octave ind. 1505 lo sup.to mon.ro de s.ta m.a donna romata have censuato al m.co Carrafello Carrafa de nap. una casa del decto mon.rio consistente in quattro membri sita in nap. dentrorono fundico dicto de sancto Biase dela regione del segio de nido iusta li beni del q.o s.or **ant.o marramaldo** iusta la corte comunale et altri confini ... - il detto censo de d.ti 6 il pago al detto monastero il s. Io. francisco Carafa p. l'anno 1558 ... abbadessato de donna Eugenia Capece a fo. 57 (ASNa, Mon. sopp. 4019 p.58).

11.10.1507 - Adi undici de octobro 1507 li M.ci **Ant.o et franc.o marramaldi et Joannella marramaldo** lloro sorella tanto per lloro nome quanto per nome et parte de **violante marramaldo** lloro sorella pupella, havendono una casa con orto sita in nap. in loco dicto ad corte ad acerra dela regione del segio de nido juxta li altri beni de dicti fr.lli juxta li beni del s.or Carrafello carrafa juxta li beni della cappella de santo jasso iuxta li beni del s.or **Jo: bapta marramaldo** et li beni del monastero de santamaria donnaromata juxta la cappella de s.to adriano et altri confini, reddititia et obligata la decta casa ogne anno al m.co sigismondo de afflicto per censo de d.ti decenove ... not. Antonio passaro (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.91).

1516 - **Maramaldo … Gio. Battista** hebbe antico palagio della sua fameglia nella stessa contrada di Nido (ASNa, Not. Gio. Battista d'Eletta, strum. 1516; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.156).*

27.7.1542 - Die iovis, que computatur xxvii mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo Sancti Andriani de plathea Nidi, cuius rector est d. Scipio Mendoza … ad presentationem d. **Fabritii Marramaldi**, patroni dicte capelle, prout constat per easdem literas subscriptas manu d. Pyrrhi Antonii Rizoli, sigillo dicte curie impedente munitas, sub datum die VIII° martii 1542 … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.422).*

16.4.1551 - Adi sidici de aprile 1551 fo facta permutazione tra lo s.or **Fabritio marramaldo** et consigno al monasterio per sua ampliatione una cappella di S. Andriano et Iulianessa quale stava for del monasterio, et le monache li consignorno una cappella dentro decto mon.rio et ne fo rogato instr.o per mano del Not. Jo. dominico fasulo (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.171).*
- S. Adriano e Giulianessa era una cappella molto antica beneficiale sita presso il seggio di Nido, quale in processo di tempo è stata profanata, et il beneficio con la sua cappellania fu trasferito nella chiesa e monisterio di monache S. Maria donne Romite (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.9).*

1559 - Scripture 1559 Benef.m s.ti Handriani de Acerris tenet Marcellus cicinus ex cottone seu permutazione **fab.ij Marramaldi** de cuius iure patronatus. Est de iure patronatus R.de sororis Blancie Marramalde monialis in monast.o s.te patricie et ecc.a dicti beneficij sui de struc per moniales s.te Marie D.narum de Romania et arca intromissam eorum clausuram vicus et est clausura q.o ibatur ad ecc.am p.tam q.o iure nescio qui vicus vulgo dicto de Acerris et iux.a domos q.o m.ci Ant.ij capicij I. C. nunc R.di … Abbatis fr.ci capicij p.tum benef.m habet redditus in p.miat forsan ducatorum xxx. Cappella est translata intus ecc.am s.te Marie estibi et rectoria s.ti Iuliani de Acerris eiusdem Marcelli (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 55v; Pinto, Ricerca 2021).*

CASE SPINELLI D. CASTROVILLARI

23.5.1378 - Il gran cancelliero **Nicolò Spinello** di Giovenazzo (conte di Gioia) detto Nicolò di Napoli il giorno 23 maggio del 1378 convitò la Regina (Giovanna I) in **casa sua** al Seggio di Nido ... (Diurnali di Monteleone).

14.10.1529 - Testam.to di D. Ant.o Carafa de Marra principe di Ostiliano. Inter cetera legata contenta in testamento … Ant.ni carrapha de marra princeps hostiliani olim die vj. mensis junii p.e Ind.s 1528 … aperto et publicato olim die xiiij mensis octob. tertie Ind.s 1529 … ordino e fazio mio herede … lo ex.te loyse

carrapha de marra conte de aliano mio figlio p.genito … la casa mia grande dela cita de nap. con lo giardino quale me lasso lo s.or hier.o carrapha mio zio con quella parte de casa contigua che ho comprata da m. fran.co de Nardo quale casa confina da una banda con li buoni delo ex.te s.or conte de ruvo, jux.a la via pub.ca da doye bande et jux.a lo vico q.le è tra la ditta casa et la **casa del s.or duca de Castrovillari** [Ferrante Spinelli] in lo segio de nido … (ASNa, Mon. sopp. 1495, p.165; Pinto, Ricerca 2009).

17.6.1542 - Die veneris, que computatur XVII mensis eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … introytum et bonorum Sancte Marie Mayoris … [Cappella] Sancti Ioannis Evangeliste. Et visitando capellam sub invocatione Sancti Ioannis Evangeliste de lo Pontano, sistentem intus curtim dicte ecclesie … Item annuum censum ducatorum septem cum dimidio super domibus magnis sitis in pertinentiis sedilis Nidi civitatis Neapolis, iuxta viam publicam a quatuor partibus; quas **domos** ad presens poxidet ill.mus **dux Castrovillari** [Gio. Battista Spinelli] (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.184).*

6.4.1570 - Sarno (de) Alessandro di Lauro, legnajuolo del grosso. 6 Aprile 1570. Dimorante in Napoli in via Mannesi, promette a messer **Jacono Spinelli** delle opere d'intemplatura per le **sue case** al Seggio di Nido (ASNa, Not. Cesare Radanei, a. 1569-70, p.658; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.426).*

1581 - Il palazzo sicuramente era quello che il principe possedeva nel 1581, costituito da membri "*inferioribus et superioribus cum jardeno … intu civitate Neapolis et in platea sedilis Nidi*", confinante con le case del duca d'Andria e del **duca di Castrovillari** [Scipione e Francesca Spinelli] (ASNa, Not. Giulio Cesare Castaldi, sch. 164, prot. 61, fol. 111 o 214; Giorgi, Caserta …, 2004 p.34).*
- Giulio Antonio Acquaviva … Morì a Napoli il giorno dopo, 23 dicembre 1594, nel suo palazzo situato nella regione del Nido (Giorgi, Caserta …, 2004 p.31).*

c.1641 - S. Severinello era una cappella beneficiale sita nei tenimenti di Seggio di Nido dentro il palazzo del **Duca di Castrovillari [Spinelli]** al presente profanata, et il suo beneficio trasferito dentro la chiesa arcivescovile (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.178).*
- Finalmente nel **Palazzo antico del Signor Duca di Castrovillari** [Spinelli] non lungi dal Sedile di Nido vi era una Cappella con Beneficio, la quale chiamavasi, S. Severiniello. Il Beneficio fu trasferito quandoche fu profanata, dentro la Chiesa Cattedrale (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.156).*

3.7.1647 - 1647, luglio 3. Al notaio Domenico de Masis D. 35. E per lui al monastero di Monte Oliveto, a compimento di D. 36, rappresentanti il secondo semestre di affitto della curia del girante, sita avanti la chiesa di Sant'Angelo a Nido, sotto le case che furono già del duca della Pietra e ora si posseggono da Giovanni Battista Spinelli principe di San Giorgio, il quale ha locato la detta curia al detto notaio per annui D. 72, con l'obbligo di pagarne 30 al detto monastero di Monteoliveto e 42 al monastero di Santa Patrizia: quelli per un anno censo gravante sulle case anzidette (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 27, p.417; Nicolini, Notizie …, II 1957).

CAPPELLA DI S. SEVERINELLO

1429 - **S.to Severinello** de Nap. in vico deli passarelli (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 25v; Not. Jacobi Ferrilli de Aversa, prot. a. 1429 fol. 4; Pinto, Ricerca 2021).*

20.7.1542 - Die iovis, que computatur xx mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo **Sancti Severinelli** de platea Nidi, cuius rector est abbas Carolus Cioffus, qui non comparuit, fuit excomunicatus (Il "Liber visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.407).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … **S. Severinello** alla piazza de Nido (Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.157).*

c.1641 - **S. Severinello** era una cappella beneficiale sita nei tenimenti di Seggio di Nido dentro il palazzo del Duca di Castrovillari [Spinelli] al presente profanata, et il suo beneficio trasferito dentro la chiesa arcivescovile (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.178).*
- Finalmente nel Palazzo antico del Signor Duca di Castrovillari [Spinelli] non lungi dal Sedile di Nido vi era una Cappella con Beneficio, la quale chiamavasi, **S. Severiniello**. Il Beneficio fu trasferito quandoche fu profanata, dentro la Chiesa Cattedrale (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.156).*

CASA OLZINA

1451 - … gli occhi del re e del suo primo segretario, **Giovanni Olzina** … per opera certamente dell'insinuante Panormita, si rivolsero ben presto su di lui …E poiché la Segreteria, sotto il regno degli

Aragonesi, era sempre presso il Segretario capo, il Pontano in cotesti anni, doveva recarsi a dimorare quotidianamente in casa dell'Olzina, prossima al Seggio di Nido e alla Regia Tesoreria (ASPN. 61, 1936 p.128).*

… - Antonello Petrucci … giovane di cotanta speranza … porlo a' servigi di **Giovanni Olzina**, Segretario del Re Alfonso Primo, e suo amico, ad oste, qualora ad Aversa ne veniva … Ricevello dunque l'**Olzina** caramente, sì per compiacere al Notajo, come per l'aspetto buono del giovane: e con Lorenzo Valla, che in casa sua dimorava, uomo per lettere, e per dottrina chiarissimo, il pose ad apprendere virtù … (Porzio, c.1560, La congiura dei baroni …, 1769 p.4).

31.3.1456 - Anno 1456 … MARZO … 31 … In questo giorno Alfonso fa pagare ducati 60 al suo segretario **Olzina** a compimento di ducati 80 per l'annata di pigione della casa sita nella città di Napoli presso il Seggio di Nido, che la regia Corte à in fitto per tenervi la regia Tesoreria ed il deposito dei drappi ed altre sue robe (Cedola 30 fol. 392; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.446).*
- Nel 1456 la Tesoreria era collocata in una casa presso il Seggio di Nido, appartenente al Segretario del Re, **Giovanni Olzina**, che l'aveva fittata per 90 ducati all'anno. A pianterreno della stessa casa c'era il fondaco dei tessuti del Re (Gentile, in ASPN. 62 1937, p.26).*

31.5.1456 - Anno 1456 … MAGGIO … 31 … Il re compra per ducati 3mila dal suo segretario **Giovanni Olzina** una sua casa nella città di Napoli, che sta presso il Seggio di Nido nel vico che va dal detto Seggio per la strada che mena al Monastero di S.ª Chiara a Porta Reale (Cedola 30 fol. 510; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.449).*

22.5.1463 - Uno inst.o di revocatione fatto a 22 di maggio 1463 dal s.r Duca Antonio di precario sop. le case comp.ti di S. M.tà a Nido … Uno inst.o di renunzia fatta per lo Sig. **Giovanni Olzina** al S.r Duca Ant.o (Piccolomini) di tutte le ragioni li competessero sopra la casa di Nido sotto la 22 di maggio 1463 (ASNa, Mon. sopp. 3206).

CASA DI VALENTINO CLAVER

1435 - Arrestato a Genova (insieme al Re Alfonso) Gilabert Monsorvit Claver (ASPN. 73 1953-54).

1450-1455 - Dal che chiaramente si vede, che questo Tribunale del Sacro Consiglio fu fondato dal Re Alfonso Primo … L'anno poi 1450. il Re Alfonso riformò questo Tribunale … Però nel 1451. leggo Arnaldo Roggiero di Pallas Patriarca Alessandrino, Vescovo di Urgel, Cancelliero, e Presidente del Sacro Consiglio … costui trasferì il Tribunale predetto, il quale si reggeva primo nel Castello nuovo, e poi nel Palazzo, che fu di Carlo Primo appresso l'Incoronata nella casa di Pappacodi al Seggio di Porto; in progresso di tempo, essendo questo Tribunale trasferito nel Claustro di Santa Chiara … Nell'anno poi 1455 … Presidente Roderico di Falco Spagnuolo … Nel 1457. Ritrovo Presidente del Sacro Consiglio Arnaldo Ruggiero di Pallas … Nel 1459. Dopo la morte del Re Alfonso, ritrovo Presidente del Consiglio Giovanni Ruicz Spagnuolo … (Summonte, c.1595, Historia …, IV ed. 1748 p.114-117).*
- Il Sacro Consiglio tenne anche le sue adunanze nel monasteri dell'Incoronata, di S. Domenico Maggiore, di S. Chiara, in Castelcapuano, o pure in casa del Vice-cancelliere Platamone (Battista), del **Claver** (Valentino, Reggente la Vicaria) a Piazza Nilo, e del Pallas (Arnaldo Ruggiero) al Sedile di Porto, presso S. Giovanni maggiore (Toppi, De origine Tribunalium …, II p.45-46-140; ASPN. 62 1937 p.5)

29.10.1451 - *Sacro Regio Consiglio di S. Chiara*. Si vuole istituito nel 1444 da *Alfonso I d'Aragona* … si tenne … nel Castelcapuano, rilevandosi da una prammatica di esso Alfonso del dì 7 novembre del 1446. Dal detto anno al 1451 si tenne pure in casa del *Vicecancelliere*, e poi nel Monistero di S. *Domenico maggiore*, come appare da un documento del dì 9 luglio dello stesso anno 1451; e nel medesimo anno a dì 29 d'ottobre in **casa di *Valentino Claver*** in *platea Nidi prope Sedile* (Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.333).*

8.11.1455 - In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadrigentesimo quinto … die octavo mensis novembris, quarte indictionis, apud civitatem Neapolis. Nos … declaramus atque testamur quod predicto die … accersitis … coram magnifico domino **Valentino Claver**, milite et legum doctore ac vicecancellario et regio consiliario etc. in domibus sue residencie site intus civitate Neapolis, prope sedile Nidi in frontespitio ecclesie Sancti Angeli … Lecta et promulgata dicta sentencia per nos seu per magnificum et dilectum consiliarium et vicecancellarium nostrum **Valentinum Claver** nostri nomine et mandato et lecta et puplicata per fidelem scribam notarium cancellarie nostre Antonium de Cayacia, in civitate Neapolis in domibus residencie dicti Valentini sitis in plathea Nidi in frontispizio venerabilis ecclesie seu cappella Sancti Angeli et Sancti Andree, sub anno domini millesimo quadrigentesimo quinquagesimo

quinto, die vero octavo, mensis novembris, quarte indicionis … (Salvati, Le pergamene della Società napoletana di Storia Patria, 1966 p.90 e 92).*

1469 - Ritenne questa carica il Cardinale per tutto l'anno 1469. perché dopo lui, leggo nelle sentenze del Consiglio notato … che commette le cause a' Consiglieri con **Valentino Claver**, e Luca Tozzulo alternatim Protonotarj … (Summonte, c.1595, Historia …, IV ed. 1748 p.117).*

CASA DI ANDREA D'EVOLI

... - Carlo di Ievoli, signor di Castropignano, sposa Maria Carrafa figlia di Carlo Carrafa conte di Airola e sorella di Gio. Vincenzo, marchese di Montesarchio.

1571 - I gesuiti acquistano la casa di Andrea d'Evoli, figlio di Carlo e Maria Carrafa.

CASA BRANCALEONE poi MARCHESE

31.1.1531 - MCCCCCXXXI Martedi adi xxxi di Genaro f. 40/76 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. vintidoi tt. tre g.a 7 e per lui ali infrascritti cioe a m.ro paulo fabricatore d. 11.0.10 che sono a complim.to de d. 16.4 per vinti otto opere de m.ro e novanta de manipoli hano fato dali iiij del p.nte per tutti li xxviiii del p.nte compresi d. o.1.20 per la grada dela spensa a m.ro simone tagliamonte d. 4.1.8 a m.ro napolitano d. 3.2.14 a m.ro Jo casino d. 3.3.15 a loro contanti pagati per polisa de ms thomaso borrello infilzata (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

4.2.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi iiii di febraro … f. 50/76 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. doi e per lui a m.ro gracio ferraro sono a complim.to di d. sei per la fatura de una cancellata a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

7.2.1531 - MCCCCCXXXI Martedi adi vii di febr.o … f. 50/76 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. sei e per lui a m.ro minico con m.ro Jo dominico m.ri dasia dicero sono a complim.to de d. 17.2.10 in conto dele finestre e porte hano fato in la fabrica a loro contanti pagati per polisa di ms thomaso borrello (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

13.2.1531 - MCCCCCXXXI lunedi adi xiii di febr.o … f. 50/83 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. trentaquatro g.a 10 e per lui cioe d. 33 a m.ro minico infante dicero sono in conto de' piperni hauti da donare per la **fabrica di la casa** e d. 1.0.10 a m.ro francesco tagliatore de' piperni dicero sono per lo lavor have fato a quatro finestre e porta de la dispensa a loro contanti pagati per polisa di ms thomaso borrello (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

17.2.1531 - MCCCCCXXXI vernardi adi xvii di febr.o … f. 50/94 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. trentacinque g.a 9 e per lui cioe a Joan Cafaro cavatore d. 8.3.15 a m.ro simone tagliamonte d. 8.3.8 a m.ro p.lo fabricatore d. 17.3.6 pagati per polisa di ms thomaso borrello a loro contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

27.2.1531 - MCCCCCXXXI lunedi adi xxvii di febr.o … f. 50/94 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. uno t. uno g.a 7 e per lui a Gismondo corsaro dicero sono per la port.a de 50 salme de calce per la fabrica pagati per polisa di ms thomaso borrello a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

28.2.1531 - MCCCCCXXXI martedi adi xxviii di febr.o … f. 50/94 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. tredece e per lui ali infrascritti cioe a m.ro Jo dominico m.ro dasia d. 4.3.10 per lo pretio de 30 tavole de castagna a g.a 15 con la portatura a jo sonbrino per 116 carete de terreno a g.a 3 a m.ro jo paulo ferr.o per lo pretio de 76 fib. de porte e finestre pagati per polisa di ms thomaso borrello a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

2.3.1531 - MCCCCCXXXI jovedi adi ii di marzo … f. 97/94 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. sette e per lui a m.ro paulo fabricatore cioe d. 4 dicero sono per jornate trenta uno de manipoli hano fata in la fabrica dali 17 di febr.o per tutti li 26 e d. tre restanti a m.ro franc.o stroza tagliatore de' piperni che sono per prestito che si hano da scontar in li piperni per conto de m.ro minico infante capo de ditti pepineri a loro contanti pagati per polisa di ms thomaso borrello (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

9.3.1531 - MCCCCCXXXI jovedi adi viiii di marzo … f. 97/100 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. dedice tt. doi g.a 10 e per lui a virgilio aragonaro fatore del s. patriarcha carrapha dicero sono per la pisone dela casa

dove habitano dala meta de marzo avanti a lui contanti pagati per polisa dela s. violante sua moglie (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

11.3.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi xi di marzo … f. 97/100 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. doi tt. tre e per lui a m.ro troyano ferraro dicero sono per la fatura de una catena have fata per la lamia dela logia a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

13.3.1531 - MCCCCCXXXI lunedi adi xiii di marzo … f. 97/100 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. dece t. uno g.a 10 e per lui a m.ro Joan dominico e m.ro dominico mastri dasia dicero sono a complim.to de d. vinti uno tt. quatro per la fatura di diverse opere contente in la polisa cioe d. quatro t. uno g.a 10 che li restanti d. sei sono per prestito gratioso a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).
- Al deto ms **Jo thomaso** d. ventinove t. uno g.a 4 e per lui a diversi fabricatori contenti in la poliza de ms thomaso borrello sopra la quale si sono pagati a loro contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

14.3.1531 - MCCCCCXXXI Martedi adi xiiii di marzo … f. 97/105 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. quatordici e per lui a m.ro Jo dominico m.ro dasia dicero sono per lo pretio di cinquanta tavole de' castagna comperati da m.ro persiano ala vicaria a g.a vintiotto a lui contanti pagati per polisa di ms thomaso borrello (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

14.3.1531 - MCCCCCXXXI Martedi adi xiiii di marzo … f. 97/105 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. vinti e per lui ad antonio peres lo coten.ti de m. michel jo gomez dic.o sono per lo pretio de cant.a quatro r.a sissantadoi di ferro per la catena dela lamia dela logia pagati per polisa di ms thomaso borrello (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

20.3.1531 - MCCCCCXXXI lunedi adi xx di marzo … f. 97/105 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. dodece e per lui a m.ro napolitano caso dicero sono in conto de' lignami si pigliano da lui per la fabrica a lui contanti pagati per polisa di ms thomaso borrello (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

27.3.1531 - MCCCCCXXXI lunedi adi xxvii di marzo … f. 97/119 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. nove tt. tre e per lui a m.ro simone tagliamonte dicero sono per lo pretio de diverse petre como in la polisa si contiene pagati per polisa di ms thomaso borrello (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

28.3.1531 - MCCCCCXXXI Martedi adi xxviii di marzo … f. 97/119 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. otto tt. tre g.a 15 e per lui a m.ro marco cafaro dela cava sono per salme 700 de' puzulana come in la polisa de ms thomaso borrello si contiene a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

1.4.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi primo di aprile f. 97/119 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. nove tt. tre g.a 10 e per lui a m.ro franc.o de' patti dicero sono per lo pretio de doi chiavature e fornimenti de doi porte e de sette finestre pagati per polisa de ms thomaso borrello a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).
- f. 97/119 Al detto d. doi g.a 11 e per lui a m.ro marco de masso dicero sono per lo pretio di sissantasei tufoli a lui contanti pagati per polisa del deto (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

5.4.1531 - MCCCCCXXXI mercordi adi v di aprile … f. 97/118 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. decesette tt. uno g.a 5 e per lui a m.ro simone tagliamonte cioè d. 9.4 a m.ro bernabo cafaro d. 6.1.5 a m.ro bn.to feneso d. 1.1 a loro contanti per polisa de ms thomaso borrelo (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

5.4.1531 - MCCCCCXXXI mercordi adi v di aprile … f. 97/118 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. cinquantacinque e per lui cioe a m.ro minico infante d. 44 dicero sono in conto deli piperni che have da dar per la **fabrica** secondo consta per una obliganza fata in vicaria e d. 11 a m.ro fr.co stroza e m.ro lor.o tagliatori di piperni dicero sono per imprestito grazioso come consta per una obliganza a loro contanti per polisa de ms thomaso borrello (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).
- Al detto ms **Jo. thomaso** d. quarantauno g.a 4 e per lui a m.ro paulo fabricatore per la causa in la polisa de ms thomaso predeto contenta a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

8.4.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi viii di aprile … f. 97/118 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. decenove e per lui cioè à m.ro paulo ferraro d. 5 a m.ro dominico e m.ro minico m.ri dasia d. 6 et a m.ro napolitano d. 8 a loro contanti pagati per polisa de ms thomaso borrello (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

17.4.1531 - MCCCCCXXXI lunedi adi xvii di aprile … f. 97/118 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. uno e per lui a Jo de' salerno dicero sono per portatura de salme quaranta de calce per la fabrica pagati per polisa de ms thomaso borrello a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

19.4.1531 - MCCCCCXXXI mercordi adi xviiii di aprile … f. 97/118 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. undece e per lui a petro ant.o maresca dicero sono per pisi 184 de calce consignati in doi mani a lui contanti per polisa de ms thomaso borrello (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

19.4.1531 - MCCCCCXXXI mercordi adi xviiii di aprile … f. 97/118 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. undece e per lui a m.ro paulo fabricatore dicero sono per darli ad alfonso per l'accordio fatto pagati per polisa de ms thomaso borrelo a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

25.4.1531 - MCCCCCXXXI martedi adi xxv di aprile … f. 130/228 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. dodece tt. uno e per lui a m.ro simone tagliamonte dicero sono per lo pretio di diverse petre portate per la **fabrica** dali 7 del p.nte fino ali xxiiij come per la polisa si contene de ms thomaso borrello a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).
- Al detto ms Jo. thomaso branchalione d. vinti tt. quattro g.a 4 e per lui a m.ro paulo fabricatore dicero sono per diverse opere di mastri manipoli con altre spese fate per la **fabricha** dali vij del p.nte per tutto lo p.nte di come in la polisa de ms thomaso borrelo si contene a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

26.4.1531 - MCCCCCXXXI mercordi adi xxvi di aprile … f. 130/228 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. otto tt. uno g.a 10 e per lui a m.ro Jo. domi.co m.ro dasia dicero per lo pretio de' cento stanti grossi comperati da m.ro persiano ala vicaria a lui contanti pagati per polisa de ms thomaso borrello (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

29.4.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi xxviiii di aprile … f. 130/133 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. doi tt. uno e per lui a m.ro Joan di ginaro ferraro dicero sono in conto de' certe cancelle fa per la **fabrica** a lui contanti per polisa de ms thomaso borrello (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

1.5.1531 - MCCCCCXXXI lunedi adi primo di magio … f. 130/133 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. undeci tt. quatro g.a 7 e per lui a m.ro bernardo Cafaro dicero sono per lo pretio de' salmi 950 de' terreno e pozolana have cachiato e portato dala **fabrica** per tutto lo p.nte dì a lui contanti pagati per polisa de ms thomaso (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

6.5.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi vi di magio … f. 130/138 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. vintisei g.a 19 e per lui cioè d. 18.2.18 a m.ro paulo fabricatore d. 7.1 a m.ro simone tagliamonte e t. 2.1 al deto m.ro paulo a loro contanti pagati per polisa de ms thomaso (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

11.5.1531 - MCCCCCXXXI jovedi adi xi di magio … f. 130/138 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. doi tt. tre g.a 15 e per lui a vincenso molica dicero per pretio de matoni et un libano a lui contanti per polisa de ms thomaso borrello (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

17.5.1531 - MCCCCCXXXI mercordi adi xvii di magio … f. 130/144 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. quarantadoi e per lui a m.ro persiano bianco dicero sono per lo pretio de certe tavole de castagna a lui contanti pagati per polisa de ms thomaso borrello (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

17.5.1531 - MCCCCCXXXI mercordi adi xvii di magio … f. 130/144 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. vinticinque tt. tre g.a 5 e per lui a m.ro paulo fabricatore per polisa de ms thomaso a loro contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

19.5.1531 - MCCCCCXXXI vernardi adi xviiii di magio … f. 130/144 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. doi tt. uno e per lui a m.ro troyano ferraro per polisa de ms thomaso a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

20.5.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi xx di magio … f. 149/142 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. trentasei e per lui al s. abbate berrardino de' brisegno dicero geli paga per lo incenso dele **case sue site dove si dice mezo canone** che sono per tre anni a ragione de d. dodeci lo anno cioe per lo anno p.e et iij Indictionis proximi passati e per lui a cola matheo rosso (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

30.5.1531 - MCCCCCXXXI martedi adi xxx di magio … f. 149/155 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. trentacinque tt. doi g.a 22 e per lui cioe d. 17.4.12 a m.ro paulo fabricatore e d. 17.3 a m.ro simone tagliamonte pagati per polisa de ms thomaso a loro contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

3.6.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi iii di Giugno … f. 149/259 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. quarantasette e per lui a m.ro minico infante al quale si sono pagati de ordine de ms thomaso borrello a complim.to de d. 444 per lo pretio de palmi 8380 de piperni lavorati fino a questo dì per la **casa del deto ms. Ioan thomaso** come apare per contrato per mano de' not.o Imperato a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

15.6.1531 - MCCCCCXXXI jovedi adi xv di Giugno … f. 149/163 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. dece e per lui a m.ro simone ferraro tagliamonte a lui contanti per polisa de ms thomaso borrello (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

24.7.1531 - MCCCCCXXXI lunedi adi xxiiii di luglio … f. 175/197 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. vinticinque e per lui ali heredi del q.m ms paulo colamaza dic.o sono per lo censo de uno anno dele **case sue** … (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

14.8.1531 - MCCCCCXXXI lunedi adi xiiii di agosto … f. 175/203 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. dece sette g.a 2 e per lui a m.ro simone e m.ro vatulello dic.o sono per tante petre per la fabrica a lui contanti … (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

18.9.1531 - MCCCCCXXXI lunedi adi xviii di settembro … f. 212/231 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. vinticinque e per lui a m.ro minico pipernero dic.o sono in conto deli piperni li da per la **casa sua** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

25.9.1531 - MCCCCCXXXI lunedi adi xxv di settembro … f. 232/234 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. vinticinque tt. tre e g.a 5 e per lui cioè d. 21.1 a m.ro paulo fabricatore al quale li paga a complimento de tutto quello have lavorato in le **case sue** per tutti li xxiii del p.nte mese e d. 4.2.5 a Joan caricatore a loro contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

4.10.1531 - MCCCCCXXXI mercordi adi iiij di octobre … f. 232/240 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. vintidoi e per lui a m.ro augustino Gagliardo dic.o sono in conto dele petre de surrento li have da fare per le **case sue** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

4.10.1531 - MCCCCCXXXI mercordi adi iiij di octobre … f. 232/240 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. dodece e per lui a ms cola matheo rosso proc.re del s. abbate ber.no de bresegno dic.o geli paga per lo censo de lo anno prox.o passato li dovea per le **case sue site dove si dice mezo canone** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

22.11.1531 - MCCCCCXXXI mercordi adi xxii di novembro … f. 285/284 A ms. **Jo. thomaso branchalione** conto a parte dela fabrica di **sua casa** d. vintiotto e per lui a m.ro minico infante pipernero dic.o sono per complim.to de d. centosei inconto deli piperni hano consignati et have da consignare ala giornata ala fabrica a ragion de d. cinquantatre lo migliaro come pare per Instrumento e obliganza ala vicaria pagati per polisa di ms thomaso borrello suo sog.ro a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

22.11.1531 - MCCCCCXXXI mercordi adi xxii di novembro … f. 285/284 A ms. **Jo. thomaso branchalione** conto a parte dela fabrica di **sua casa** d. vintisette tt. quatro g.a 14 e per lui a m.ro paulo Gagliardo fabricatore dic.o sono per tanti ne resta haver sino ali xviiij del p.nte per tante opere inla fabrica a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).
- Al deto ms. **Jo. thomaso** d. cinque tt. quatro e per lui a m.ro simone tagliamonte dic.o sono per tante petre donate per la fabrica a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).
- Al deto ms **Jo. thomaso** d. vintidoi e per lui a m.ro Agostino Gaglardo tagliatore de petre dic.o sono a complim.to de d. sessantasei seli dano per la opera have da fare in la **fabrica dele case** secondo lo accordio fra loro come li d. quaranta quatro have havuti da esso **Jo. thomaso** pagati per polisa de ms thomaso a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

2.12.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi ij di decembro … f. 285/294 A ms. **Jo. thomaso branchalione** conto dela fabrica di **sua casa** d. vintisei g.a 17 e per lui a m.ro paulo fabricatore dic.o sono per tante opere

da m.ro e da manipulo dali xxij del passato fino al p.nte dì a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

4.12.1531 - MCCCCCXXXI lunedi adi iiii di decembro … f. 285/294 A ms. **Jo. thomaso branchalione** conto dela fabrica di **sua casa** d. sette tt. doi g.a 10 e per lui a m.ro bernabo cafaro carriatore dic.o sono per tante salme de puzolana per la fabrica fino al p.nte dì a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

11.12.1531 - MCCCCCXXXI lunedi adi xi di decembro … f. 285/294 A ms. **Jo. thomaso branchalione** conto dela fabrica d. decenove tt. quatro g.a 14 cioe d. undece a m.ro paulo fabricatore dic.o sono per tante opere de m.ro e manipoli fino ali X e d. 8.4.19 a m.ro simone tagliamonte per lo pretio di tante petre per la fabrica a loro contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

16.12.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi xvi di decembro … f. 285/302 A ms. **Jo. thomaso branch.e** conto dela fabrica d. trentanove tt. tre e per lui a jorlandino Califano dic.o sono cioe d. 36 per pisi 600 di calce e d. 3.3 per la portatura a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

16.12.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi xvi di decembro … f. 285/302 A ms. **Jo. thomaso branchalione** conto a parte dela fabrica d. vinti e per lui cioe d. dece a m.ro Joan dominico m.ro dasia dic.o sono in parte di d. vinti per la fatura delo armagio delo tetto dela sala daltro e cam.a come lui d'accordio e d. dece a m.ro dominico de' masso m.ro dasia dic.o sono a complim.to de d. 15.2.20 dic.o sono per le finestre e porte have da fare in la prima sala e camera come li restanti d. 5.2.20 li hebbe li giorni passati per impronto per questo banco a loro contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

19.12.1531 - MCCCCCXXXI Martedi adi xviiii di decembro … f. 285/302 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. vinti e per lui a vergilio recanaro dic.o geli paga per lo ex.mo patriarcha Caraffa per lo pisone de uno mese finito a xv del p.nte e per un altro da finir a 15 di genaro prossimo dela casa dove habbita esso Jo thomaso con sua famiglia a lui contanti pagati per polisa de ms thomaso borrelo (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

23.12.1531 - MCCCCCXXXI sabbato adi xxiii di decembro f. 285/307 A ms. **Jo. thomaso branchalione** conto a parte d. dodece t. uno g.a 18 e per lui cioe d. 4.1 a m.ro simone tagliamonte dic.o sono per tante petre fino al p.nte giorno e d. 8.0.18 a m.ro bernabo cafaro dic.o sono per tante salme de rapillo fino al p.te di a loro contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

13.1.1532 - MCCCCCXXXII sabbato adi xiii di Genaro … f. 285/320 A ms. **Jo. thomaso branchalione** d. vinti tt. doi g.a 10 e per lui a marco antonio sensali dic.o sono per lo pretio de certi lignami contenuti nela polisa per la casa nova pagati per polisa di ms thomaso borrello a lui contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

15.1.1532 - MCCCCCXXXII lunedi adi xv di Genaro … f. 285/324 A ms. **Jo. thomaso branchalione** conto a parte de la fabrica d. vinti t. uno g.a 20 e per lui cioe d. 17.4 a m.ro paulo fabricatore dic.o sono per tante opere fate fino al p.nte di e d. 2.2.20 a m.ro ranaldo anzi bernabo dic.o sono per tante opere a loro contanti (ASNa.BA, vol. 6, Banco Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

7.7.1584 - Nello stesso senso scrisse il 7 luglio tanto al Provinciale quanto al Valeriano ...: "Quanto al pigliar il sito di Donn'Aromata più presto che l'altro di **Brancaleone** (Pietro Giacomo Brancaleone) per la fabrica del collegio, è da considerare che, come quello di Donn'Aromata sarebbe di eccessiva spesa, così quest'altro oltre l'essere di assai più basso prezzo, è anco necessario al collegio per levarsi la servitù che ne patisce" (ARSI, Neap.3 f.45; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.340).*

9.5.1587 - Giulio Fabio Prov. Quanto al comprar la casa di Brancaleone per allargar il collegio non ci pare che la necessità sia così urgente che c'induca a far questo massimo perchè ci costerebbe troppo caro.

10.4.1591 - 1591 A' x d'Ap.le Mercordi … f. 891 Al s.r **oratio marchese** d. cinque, e per lui a' m.o And.a buzzo milanese marmoraro. D.o a' comp.to di d. diece, in conto del prezzo d'una loggietta di marmo di Caserta che l'hà lavorata, e l'havrà da misurare, a' lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.341; Pinto, Ricerca 2015).*

1593 - Nell'istesso anno il Collegio della Compagnia di Napoli, comprò ed aggionse ad esso la casa del S.or **Horatio Marchese**, et già del s.or Pietro Iacobo Brancaleone, ducati 1500 ed il Collegio potrà restare co 'l tempo isolato (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.273v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.238).*

- Hebbe Gio. Iacopo Marchese per moglie Dianora Casatina unica herede di quella casa da lei generò Horatio, huomo oltre alla legale, dotato di tutte quelle Scienze, che belle lettere sono chiamate. Fu dal Re Filippi II (1558-1598) fatto del suo conseglio. Hebbe per moglie Isabella Macedonia (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.236).

CASA DI GIOVANNA COMINATA

2.7.1558 - Alli 2 di luglio ... fù fatto nostro Generale … P.re Giacobo Laynez ... Nell'istesso giorno si concertò di comprar la **casa della s.ra Giovanna Cominata** contigua al Collegio della Compagnia di Napoli, per amplification di quello, essendo già li nostri arrivati al numero de 20 onde era necessario accrescere l'habitatione ... (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.22r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.34).*

3.8.1558 - ... facendosi poi la stipulatione delle cautele di essa alli 3 d'Agosto, per prezzo di 5500 ducati, sborsando per noi 4.^{m} scudi il S:or Baron Castigliano, dando tempo al Collegio di restituirli in 6 anni ... (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.22r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.34).*
- Il Baron Castigliano tanto divoto, et benefattor della Comp.a, havendo il Collegio comprato la **casa della s.ra Giovanna Cominata**, alli 3 d'agosto 1558 ducati 5500., sborsò per il Collegio 4.^{m} scudi, dando tempo al Collegio di restituirli in 6. anni (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.323v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.380).*

21.1.1559 - Lettera di P. Araldo ai confratelli di Roma: "Il luogo che noi habbiamo è assai grande dopo che vi si agiunse l'altra **casa comprata l'anno passato (di G. Cominata**) cinque mila scudi, essendo dalla parte di mezzogiorno et verso occidente un gran giardino. Et per esser la casa tutta vecchia et scommoda per nostri essercitij, come vi potete immaginare, habbiamo deliberato con l'aiuto del Signor di gettarla al suo tempo a poco a poco per terra, et a poco a poco fabricar la nuova con l'altra parte della chiesa. Et di già è fatto un bel dissegno dal nostro carissimo fratello M.ro Giovanni, che le carità vostre ci mandarno per aiutarci, et questo fa molto diligentemente. Et hora ha commenzato a far il modello, che come dicono costarà da 100 ducati, et ricercarà alcuni mesi, acciò poi per l'essempio di esso andiamo pian piano fabricando ..." (MHSI, Litt. quadrim. VI, 47-48; Pirri, Giovanni Tristano ..., 1955 p.19; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.329).*

... - Andronica Cominata moglie del grande Scanderbech

CASA DI LUDOVICO DENTICE

1381 - Vendita di una casa "vicino la chiesa dei Santi Giovanni e Paolo e le case che furono del Signor Ludovico Dentice" (BNN, ms. x-1-1, Notizie di diverse famiglie ricavate da pubblici archivi, processi e contratti particolari; Palazzo Corigliano).

CAPPELLA S. MARIA DE GRAZIA - CASA DEI GAMBACORTA

27.7.1542 - Die iovis, que computatur XXVII mensis iulii 1542, Neapoli … Et similiter visitando capellam **Sancte Marie de la Gratia intus domos d. Anibalis Gambacorte**, caret capellano et introytibus (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.424).*

1543 - Santa Maria Regina Coeli ... è posto nela strada di sopra la Vicaria Vecchia per andar al largo dela porta piccola del Arcivescovado, ove sta il Campanile ... Nella detta chiesa sono due sepolture, l'una de quali sta nel piano della cappella maggiore, ov'è scolpito lo sotto scritto EPITAPHIO
Ferdinando Petri filio Gambacurtae
Cuius maiores Pisanum dominatu claruère,
Apud Reges Aragoneos ob rem bellicam soepius bebe gesta in caris habito
Antonia Scondita, quacum Ann. ferè XLIIII.
Concordissimè vixerat, Marito optimo fecit
Vixit Ann. LXXVII. obijt M. D. XLIII
Cosi vol dire in volgare "A **Ferrante figlio de Pietro Gambacorta**, li predecessori del quale furno chiari per la signoria dela Città de Pisa, persona tenuta cara appresso li Regi de Aragona per le cose dela guerra spesse volte ben fatte. Antonia Scondita con la quale in grandissima concordia havea vissuto quasi Anni quaranta quattro, al Marito ottimo fece questo sepolcro; visse Anni settanta sette, Morì nell'Anno Mille cinquecento quaranta tre" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.172).*
- Lapide di **Ferdinando Gambacorta** (1466-1543) figlio di **Pietro** nella chiesa di Regina Coeli alla Vicaria vecchia apposta dalla moglie Anna Scondita.

3.11.1548 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die tertio mensis 9bris 1548 Abb.a et Moniales Mon. S.ti Hier.mi de neap. ... vendit. facte per **Scipionem et Petrum Gambacorta,**

Anibali Gambacorta, duam partim de curtis domorum simul coniunctam una quam est vetera, et altera nova sitam in hac civitate neap. in plathea d.a della juiema regionis sedilis nidi redditititae d.o mon.rio S.ti Hier.mi in anno censu perpetuo per decem … n. Periboni mihi producto … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.85).

1552 - Pietro Girolamo Palmieri figlio di Giovan Paolo donò la casa al figlio Vespasiano e la descrisse nel modo seguente: "Quasdas domos in pluribus membris, e aedificiis consistentes cum porticalibus, e quodam Jardeno sitis in platea de mezzo Cannone, alias la Jojema regionis Sedilis Nidi iuxta bona dicti Petri Hyeronimi, iuxta bona haeredum quon. **Ferdinandi Gambacorta**, iuxta bona Petri Cola Cesaro de Neap., via publicam ...", con speciale postilla di pagare il censo enfiteutico di ducati 10 e tarì 1 al monastero di SS. Festo e Desiderio (ASNa, Mon. sopp. 2818, p.3; Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.217).

14.6.1574 - MDLXXIIII Adi xiiij di giugno ... f. 526/271 Al m.co Cesare Sersale d. cento e per lui al s.r Mazzeo d'afflitto, disse sono in parte di d. 125 li deve per pigione d'una casa, ass.li locatali, sita nella strada del Giesu, iuxta li beni delli ss.ri **Gambacorti** ... che detto s.r Mazzeo, li debbia accomodare prima d'agosto prossime venturo la scala seu gradiata principale, che si sale all'apartamento di sopra ... d. 100 (ASNa.BA, vol. 57, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2009).

c.1590 - La situazione della rete parrocchiale al 1590 è riassunta nella relazione ... Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire da Mons. Annibale di Capua: Una postilla finale dice: "Avvertendo che le sodette cappelle sono in maniera che profanandosi non dariano mancamento al servitio e culto divino ..." ... S. Maria dela Gratia dentro la casa che fu **d'Aniballe Gambacorta** (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol. I, foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

1595 - Acquisto casa di **Pietro Gambacorta** per 5300 ducati (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.343).*

17.9.1605 - 1605 a 17 di 7bre Sabbato … f. 894 Ad Ovidio Bellovedere d.ti sittanta e per lui al p. Gioanne Bisonte procuratore della Compagnia del Giesu diss. a conto delli d.ti 115 li deve la s.ra Beatrice d'eboli et lo s.re Mar.se di fuscaldo per lo peggione della **casa grande di lo Collegio del giesu che fu de lo gambacorta** a comp.to di d.ti 185 atteso li altri d.ti 115 li hebbero detti Gesuiti cio è d.ti 113.2 per il Banco di franco et Sp.la per p.sa di detta s.ra Beatrice et carlini 16 per quelli spesi per ser.o di detta casa da detta sig.ra et celi paga per ord.e d'essa s.ra Beatrice di dinari proprij di essa s.ra a lui con.ti d. 70 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.354; Pinto, Ricerca 2017).

5.5.1620 - Acquisto casa Alessandro Palmieri per 6200 ducati: "Die quinto Mensis May ... 1620 Neap. Constitutis in nostra presentia domino Alexandro Palmerio de Neapoli filio et coherede universale cum beneficio legis et jnventarj ac donatario ut dixit ... domini Vespasiani Palmerj de Neap. Nec non donatario et cessionario similiter ut dixit domini Fabj palmerj sui fratris vigore instrumenti cessionis predicte rogati manu Notarj Giomarj (?) Amodei de Neap. Agente et interveniente ad infracta oia (?) nedum hereditario, et cessionario, nominibus quibus s.a verum etiam uc (?) extraneo, et suo proprio privati principali nomine ... una parte. Adm. Reverendo Patre Hieronimo de Alexandro Rectore Sacri Collegj de Neapoli Societatis Jesu Agente similiter ... ex parte altera. Praefatus vero dominus Alexander sponte asseruit coram nobis et dicto P. Rectore dicto nomine pr.te se ipsum Dominum habere, tenere et possidere juste tam verum dominum, et patronum burgensaticum quamdam domus magnam in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentem cum cortillo et jardino sitam et positam in hac civitate Neap. et proprie alla Jojema, iuxta bona, que fuerunt illorum de **Gambacorta**, que ad presens possidentur per dictum Collegium iuxta alias bona dicti Collegj, iuxta viam publicam at alios confines ... fideicommisso super dicta domo facto per Petrum hieronimum de Palmerio juniorem in anno 1552. Ad presens exquo per dictum Collegium et Patres illius pretendebatur habere dictas domos pro ampliatione dicti Collegj et logi (?) ipsius dominum Alexandrum ab illa vendendum non obstante dicto fideicommisso et quonam (?) dicta domus minatur etiam ruinam et incidit collapsum ... pro convento, et finito pretio ducatorum sex mille et ducentum de carlenis ... dominum Vespasianum non volet ultra ducatos quatuor mille et tricentum quibus domus praedicta in anno 1600. In circa fuit appretiato ordine S.R.C. in banca de Carbone in processum intitulato pro Joanne paulo palmerio, cum Petro Hieronimo Palmerio eius Parte (?) ... et habuisse a dicto Parte (?) Rectore per medium eiusdem banci Sancti eligij similiter exceptionis ... verum fuit expresse et ex speciali pacto conventum j tempore solutionis dictorum ducatorum quinque mille, ditti ducati quinquemille depositati debeant in pubblico banco Napoli" (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta, f.139).

CASA DI SCIPIONE SANTINO

1549 - Più oltra, nel palazzo dell'arco che fu del Pontano, fu ritrovato un bello e difficile epitaphio greco: (testo greco). Hoc est: PHOEBO SPLENDIDISSIMO DEO FILIVS IVNIVS AKYLAS, NOVITIVS MILES, CVM CIVITATVM CVRAM HABVERIT ET CVRAM PLEBIS HABVERIT. Cioè: "al chiarissimo Apollo, il suo figliuolo Iunio

Acila, nuovo soldato, dona questo titulo, essendo stato tribuno della plebe, e avuto cura delle città" (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed. 1992 p.157).*

1586 - ... perciò con essi ne venne anco il culto della lor Religione appresa dagl'Egittj di riverire il Sole, e la Luna ... ne rende anco testimonio la strada detta del Sole, e della Luna, ch'è quella della torre d'Arco (come si disse) ov'era (come nota il Falco) quell'antico, e difficile Epitaffio Greco, dedicato ad Apollo, e Bacco fusse un'istesso Dio: questo Epitaffio contiene le seguenti parole Greche, e sta riposto dentro il Cortile della casa degl'heredi del Signore **Scipione Santino**, Dottore di legge a suoi tempi molto singolare, nella strada sotto il Collegio del Gesù, come si vede (testo greco). Che in latino così l'interpreta il Falco.

PHEBO SPLENDIDISSIMO DEO
FILIVS IVNIVS AKILAS NOVITIVS
MILES CVM CIVITATVM CVRAM
HABVERIT ET CVRAM PLEBIS
HABVERIT

Però Lilio Gregorio Giraldo nella sua historia, De Diis gentium Stigmata 8. l'interpreta in quest'altro modo, cioè. "Heboni Illustrissimo Deo Junius Aquila miles procurator Tribunus". Che Apollo per altro nome fusse chiamato Ebone ... (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p.86).*

CASA DEL BARONE PESCARA

31.7.1613 - Die ultimo ... In terra Castellunj de Prov.a Basilicata manu Notarj Petri pauli Anatra de terra Lauria fuit facto instrumento ... Retrovendendo quondam Bonorum Stabili Sitorum in dicta terra per Ascaniu ... decadem terra a ... Cesare Pescara Barone dicta terra ... Banci Sancti Eligi per A..re Patrem p. paulo de Risi Rectorem Sacri Collegii Societas Jesu ad complement. ducati sexcent. quinquaginta Pro prezio sud. dam Domus in nonnullis membris et edificis inferioribus et superioribus continentis cum duabus Apothecis subtis sita in hac civitate neap. et prope in plathea nominata la fontana di mezzo Candone in frontespitio di detta fontana per dictum Ascanium mensibus vendita abi.. Barone ... Cesare Pescara "habere, tenere et possidere in burgensaticum infra sub.ta bona ... quamdam domum magnam consistentem in duabus membris et aedificis alto e basso cum horto contiguo arborato cum nonnullis pedibus dinan.. in loco ubi vulgo di la contrata di S. Andrea Iuxta bona Na..m Leccie, iuxta bona hercon.. Julij grispinj, iuxta ecclesiam S. Nicolaj viam pub.ca et alios fines Retrovendendo di.. Collegio median.. Rogatis Manu Notarj Franc. Antonj Stinca die quarto Augusti 1612. Copia ... Instrumenti emptions facta per dictum Ascaniu a d.o Dom.no Cesare Pescara dicti bona stabili fuit mihi exhibita, dictum Ascaniu ... et de voluntate et ordine R.di Patri Marci Anthoni Bonarj qui dictam copia ... idem fa.. dicti Banco Sancti Eligi finem liberandi pecunia et dict ... viginto nono mensis augusti 1613 (ASNa, Not. Gio. Cassetta, 1613 p.107).

CHIESA DI S. NICOLA IN CORTE

1301-1302 - … e nel Registro di Carlo II. del 1301. e 1302. Inditt. 15. segnato A fol. 244. si concede licenza ad Andrea d'Isernia di fabricare in un suo luogo nella Piazza di Nilo, essendoli stato per detta Piazza prohibito, ove si leggono queste parole, *Locum Neapoli in loco, qui dicitur Curtis* ***Sancti Nicolai ad Curtim*** *in Platea Nili, propè* ***ipsam Ecclesiam*** *emptum per eum, qui volebat ædificare, seu ædificabat per directum à fronte horti quondam Philippi de Tuziaco, et dicta platea Nili versus mare in longum detinuit* (Reg. Ang. a. 1301-02 A fol. 244; Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1675 p.207).*

27.7.1542 - Die iovis, que computatur XXVII mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo **Sancti Nicolai** intus domos d. Antonii Brancatii, prope ecclesiam Sanctorum Ioannis et Pauli de dicta plathea Nidi, que caret perpetuo capellano et introytibus (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.424).*

c.1557 - … e quella di **santo Nicolò à Corte** del tenimento di Nilo, stava nel luogo sini à nostri tempi detto la Gioiola [sic], così anco chiamato da Gio: Villani nel medesimo Capitolo della Cronica, qual Chiesa al presente è incorporata nel Colleggio de' preti Giesuiti, (ove sono le scole) i quali ufficiarono quella Chiesa dell'anno 1557. sin che la nova Chiesa fù compita (Summonte, c.1595, Historia ..., III ed. 1675 p.207).*
- Quando si fece la gran fabbrica del Collegio Massimo, fu distrutta nella Strada, che dicesi *di mezzo Cannone* una Chiesa antichissima, che diceasi ***S. Niccolò in Corte***, e fu al medesimo incorporato il suolo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.21).*

1634 - Dalla piazza delle Corregge, ov'era il luogo chimato Torre maestra, & hora è la Chiesa di S. Maria la Nuova, quivi trasferita di Castello nuovo, hà principio la Region di Nilo, hora Nido, cominciando dall'antica Contrada d'Albino, dove fù il Teatro di S. Barbara, e'l Palaggio de' Prencipi Sanseverineschi, e ne' tempi più bassi de' Carafeschi … Quivi sono le Chiese di S. Andrea, di S. Maria à Perceio delle donne di Romania,

hora Donna Romata, di Monte Vergine, di S. Angelo, di S. Maria Rotonda, e di S. Girolamo, e vi furon quelle di S. Giuliana, di S. Luigi, di S. Martino, di **S. Nicola à Corte**, e di S. Adriano, non lungi dalla strada, già detta lo Scoglioso, dalle publiche scuole, dove fu antichissimo Palagio di quel gran Riccardo Filangiero, e di quell'Andrea d'Isernia, appresso'l sentiero detto Domus nova, e' Rioni, chiamati Trenese, e Fontanola, dove fù l'antica porta della Città detta Ventosa … (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.81).*

1640 - **S. Nicola in Corte** era una chiesa molto antica sita nella strada della Gioiosa alias Mezzocannone ne' tenimenti di Seggio di Nido, al presente non si vede essendo distrutta et lo suolo incorporato nel Collegio de' Padri Gesuiti (D'Aloe, in Annali civili ... LX 1857, p.151).

CASA IMPARATO, POI DELLA MONICA - CANTINA DEI GESUITI

1692 - Dirimpetto a questa fontana (di Mezzocannone) a sinistra vedesi la famosa **cantina** dei Padri Gesuiti, degna di essere veduta e per l'ampiezza delle volte e grotte, e per la freddezza e per la preziosità, e diversità di vini che in essa si vendono. Calando più in basso a sinistra nell'ultima casa, sopra delle quale i Padri Gesuiti han fabbricato il loro cenacolo o Refettorio, che fu di **Luca Antonio Imperato, e poscia di Giuseppe della Monica**, vedevasi il fanale o lanterna dell'antico Molo, tutta d'opera laterica, ma fabbricata con gran diligenza, in forma rotonda, ma lata nel piede: d'altezza circa quaranta palmi (m.10,56) benché una parte ne stava sotterra; ed essendo io giovane, più volte vi menava forestieri, ed osservata veniva con molto piacere e curiosità: ed in un giorno essendovi stato cavato, perché stava piena di terra, vi si trovarono le scale che andavano attorno, le quali si stimarono essere di marmo, perché se ne vedevano alcuni pezzi che erano di giallo antico. Vi si trovò ancora un'asta di stendardo intera e bella; e per quanto vi si fece diligenza non si potè arrivare a sapere di che sorta di legno si fosse, era bensì durissimo. Questa sì bella antichità ultimamente è stata rovinata dalla nuova fabbrica che vi è stata fatta (Celano p.1239).*

... - Posso inoltre notare che i detti PP. Gesuiti nel monte tufaceo, sul quale poggiava il loro Collegio, costruirono quella grandiosa cantina ... capace di ben 30 mila botti, e degne d'esser veduta per l'ampiezza delle volte e grotti, per la freddezza e preziosità dei vini, che in essa si vendevano. Soppressi i Gesuiti, per alcun tempo, vi si fece l'istessa industria da privati, fino a poco tempo fa, quando il locale è stato ridotto a teatrino popolare (Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.31).*

CAPPELLA S. MARIA CAIETANA

1580 - Solo posso notare che qui nel secolo XV esisteva la cappella di **S.a M.a Caietana o de Caietanis**, costruita sotto il giardino dei PP. Gesuiti, dal lato di Mezzocannone che nel 1580 fu profanata e il beneficio del pari trasferito nell'altare maggiore della Cattedrale (Acta Visit. Arciv. de Capua; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.5).*

c.1641 - **S. M. de Caietanis** era un'antichissima cappella beneficiale sita nella regione di Seggio di Porto e propriamente nella strada di mezzo Cannone alias della Gioiosa. Questa cappella al presente si trova profanata, et il suo beneficio transferito nell'altare maggiore della chiesa arcivescovile (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.135).

CAPPELLA S. ATTANASIO A MEZZO CANNONE - CASE DE GENNARO E ROMANO

… - e segno in ciò la openione di Fabio Giordano nella sua storia, che manuscritta nella celebre Libreria de' PP. Teatini nella casa de' SS. Appostoli si conserva … e affermo che la strada diceasi degli Alessandrini, perche qui abitavano i Mercatanti di Alessandria, che in questa faceano la lor dimora … Di fatti nell'archivio della Cattedrale di Napoli si legge in alcune visite; "**Sanctus Athanasius Alexandrinus** in Regione Nili, iv vico dicto, Alexandrinorum" (Celano giornata 3; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.126).*

22.6.1542 - Die iovis, que computatur XXII mensis iunii 1542 … Et visitando cappellam **Sancti Actenasii**, constructam intus domos d. Simonecti de Ianuario ad **Mezo Cannone**, relatum fuit quod dicta capella habet perpetuum cappellanum, videlicet abbatem de Mante Alto, qui est absens a civitate Neapolis; ideo non potuit haberi notitia de titulo, nec de introytibus (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.312).*
- Sotto la detta casa, fino al secolo XVI, esistette la chiesa di **S. Attanasio de Alexadrinis**, che nell'elenco delle cappelle visitate dall'arcivescovo Carafa nel 1542, fu descritta come posta "subtus domos illorum **de Januario** ad Mezzocannone". Essa in quel tempo fu profanata ed il beneficio trasferito nell'altare maggiore della Cattedrale (Acta visit. Capp. Arciv. Carafa e Arciv. de Capua nel 1580, f.306; Capasso, Il vico ..., p.30).*

... - Più innanzi e dirimpetto le rampe o grade di S. Giovanni Maggiore, era un'altra casa della famiglia **de Gennaro**, che possedevasi prima da un tal **Simonetto** ed indi da Vittoria de Gennaro (ASNa, Pandetta novissima, Processo n.16357, f.47; Capasso, Il vico ..., p.31).*

1564 - ... e contigua alla casa di **Simonetto de Gennaro** e pure dirimpetto le dette grade, l'abitazione del dottor **Giovanangelo Romano**, medico ed antiquario, morto nel 1564 (ASNa, Pandetta novissima, Processo n.16357, f.14; Capasso, Il vico ..., p.31).*

1580 - Vi erano in Napoli alcune altre Chiese erette ad onor di S. Attanasio. In una nota di Chiese, che stimò di far profanare l'Arcivescovo Annibale di Capua (1578-1596) nella visita, che fece l'anno 1580., come da un processo dell'Archivio della Chiesa Napoletana da me letto, si legge questa; "**S. Attanasio a mezzo cannone** dentro le Case de **Simonetto de Gennaro**" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.128).*

c.1590 - La situazione della rete parrocchiale al 1590 è riassunta nella relazione ... Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire da Mons. Annibale di Capua: Una postilla finale dice: "Avvertendo che le sodette cappelle sono in maniera che profanandosi non dariano mancamento al servitio e culto divino ..." ... **S. Athanaso a mezzo Cannone**, dentro le case de **Simonetto de Gennaro** (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol. I, foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

1744 - In oltre dentro il Palazzo de' Signori Macedonio vicino al Sedile di Porto vi è [1744] una Chiesetta sotto il titolo di **S. Attanasio l'Alessandrino**, cui è addetto un Beneficio Ecclesiastico, ed è *jus padronato* di detta Famiglia (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.128).*

CASA OREFICE poi SIVIGLIA in platea Gesù vecchio

1535 - **Antonio Orificio** d'origine Sorrentino, ma Napoletano, fu Lettor Straordinario nello Studio nel 1535. fino al 37 (Origlia, Istoria dello studio …, II 1754 p.29).*

1540 - Morte di **Giovanni Orefice**, officiale nella Scrivania di Razione in Napoli e poi presidente della Regia Camera (ASPN. 3 1878, D. Giovanni Orefice, Principe di Sanz).

1547 - **Antonio Orificio** … Fu creato Avvocato de' Poveri nel 1547 (Origlia, Istoria dello studio …, II 1754 p.29).*

1548 - **Antonio Orificio** … Fu creato … Giudice di Vicaria Criminale nel 1548. dopo Avvocato del Fisco della R. C.e della Regia Camera, che allora si facea da una persona (Origlia, Istoria dello studio …, II 1754 p.29).*

1557 - **Antonio Orificio** … Nel 1557. fu creato Consigliero (Origlia, Istoria dello studio ..., II 1754 p.29).*

5.7.1561 - MDLxj sabato adi 5 de luglio … f. 399 Ad **Antonio orefice** d. dodeci e per lui a m.o vinc.o dela monica fabricatore diss.o celi paghano per saldo et final pag.to de tutte le oppere che ha fatto in **casa e fore di casa** c.ti d. 12 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

... - ... lo lavatorio di Fontanula vicino lo Pennino che se saglie le **case di messer Antonio Orefice** (1510-1590) - (Afeltro, Notam. ms. f.105; Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

1579 - **Antonio Orificio** … fu creato … Presidente, e Viceprotonotario (Orilia, II p.29).*
- Antonio Orefice (1510-1590) … infine, Presidente (1579) - (ASPN. 3 1878).

1585 - **Antonio Orificio** … Sospeso per invidia dall'ufficio nel 1585 (Origlia, Istoria dello studio …, II 1754 p.29).*
- Antonio Orefice … è processato (ASPN. 3 1878).

1587 - **Antonio Orificio** … nel 1587. fu di nuovo stabilito in quello (Presidente del Consiglio) - (Origlia, Istoria dello studio …, II 1754 p.29).*

22.11.1587 - 4.11.1589 - Pietro Geronimo de Palmero rende og'un censo de ducati diece et un tarì sopra certe case alla ioiola incontro le **case del s.r Ant.o Orefice** (ASNa, Mon. sopp. 2731).

1590 - **Antonio Orificio** … nel 1590. si morì, e fu sepolto in Monte Oliveto; ove si vede oggi (1754) anche il tumolo, e iscrizione (Origlia, Istoria dello studio …, II 1754 p.29).*

c.1590 - La situazione della rete parrocchiale al 1590 è riassunta nella relazione ... Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire da Mons. Annibale di Capua: Una postilla finale dice: "Avvertendo che le sodette cappelle sono in maniera che profanandosi non dariano mancamento al servitio e culto divino ..." ... S. Maria della Ioiema incontro al presidente del Consiglio (Orefice Antonio) ... (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol. I, foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

c.1595 - Di queste mura fatte a quadroni grandi di pietra (come noi diciamo) se ne vedono hoggidì vicino a questi luoghi, ov'erano le rupi, i vestigj, poichè nel principio della salita del pendino che porta avanti la **casa suddetta fu del Signor Antonio Orefice** (1510-1590), e proprio appresso il muro che sostiene l'edificio del Colleggio de' Gesuiti, se ne vede una gran parte di detta muraglia: la quale prima che detti Padri havessero fatto le botteghe di sopra, continuava verso la parte che và a S. Angelo a Nido: Et appare anco, che tirava verso la **casa del suddetto Signor Antonio**. E di là poi voltava verso la Chiesa predetta di San Pietro a Fusarello ... (Summonte, c.1595, Historia ..., I ed. 1748 p.44-46).*

27.7.1595 - Addi 27 de luglio 1595 Giovedi … f. 413 Al R.mo s.or D. **fran.co orefice** Vescovo d'Acerno d. quarantasette Et per lui a ms ottavio Tavarello marmoraro quali integro prezo de uno pezo di colonna di marmore verde antico de circa otto palmi lungo quale le ha venduto et consig.to d. 47 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

26.8.1595 - Addi 26 d'Agosto 1595 sabbato … f. 590 Al R.mo s.or **fran.co orefice** Vesc.o d'Acierno d. tre Et per lui al Ven.le Mon.rio di s.to lorenzo magiore di napoli seu al suo leg.mo procur.e per un'Annata finita ala mita del p.nte mese d'Agosto 1595 delannuo redito che li paga sop.a una parte delle **case seu fundico sito alla strada di mezo cannone** di questa città essendo sadisfatto per il passato, contanti al R.do frà alesand.o curcione procur.e di d.o ven.le mon.rio d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

17.10.1596 - Adi 17 di 8bre 1596 Giovedi … f. 393 A Mons.re **orefice** Vesc.o dacierno d. tre E per lui al Ven.le mon.rio di santo lorenzo magiore de nap. seu suo leg.mo procuratore per una Annata finita ala metà d'ag.to prox.o passato del annuo redito de d. tre che li paga sop.a una parte del **suo fundico di mezo cannone** in virtù di Cautele alle quale se habia relatione essendo sadisfatto de passato contanti a frà Donato mirabella procuratore d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

24.4.1599 - Adi 24 d'Aprile 1599 sabato … f. 1120 A Monsig.re **Gio. fran.co orefice** Vesc.o d'Acierno d. quindici tt. uno e gr.a nove, E per lui a m.ro Gio. marco dangrisano a complim.to di tutte spese et opere fatte et poste per tutto il p.nte giorno nela fabrica che si fa in serv.o de Isabella mascambruna nella Casa grande in nome dela quale lui li paga de soi proprij denari, a lui cont.i d. 15.1.9 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

11.5.1599 - 1599 a 11 di Maggio Martedi … f. 1120 A **Gio fran.co orefice** Vesc.o di Acerno d. sedici E per lui à m.ro Gio: Mario d'angrisano d.e à comp.to di d. trenta tt. 1.7 ½ atteso li altri li ha rec.ti con.ti in diverse partite et sono per comp.to di tutte mastrie et spese fatte per tutti li 8 del p.nte nella fabrica che si fa per Isabella Mascambruna nella Casa grande loro quali li paga de soi à lui cont.i d. 16 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*
- Isabella Mascambruna moglie di Antonino Orefice, figlio di Antonio Presidente del S.C. e fratello di Gio. Francesco Vescovo di Acerno (Pinto, 2014).

22.5.1599 - 1599 a 22 di Maggio sabato … f. 1120 A **Gio fran.co orefice** Vesc.o di Acerno d quindici et grana 10 E per lui à m.ro Gio: Marco d'angrisano d.e à comp.to di d. 25.-.10 atteso li altri d. X li ha rec.ti con.ti et sono per tutte opere et spese per esso fatte per tutto il p.nte dì nel accomodo del'appartam.to de Isab.a [Mascambruno] sua cog.ta quali lui paga de soi proprij denari à lui cont.i d 15.-.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

14.6.1599 - Adi 14 di Giugno 1599 Lunedi … f. 1423 A Monsig.re **Gio. fran.co orefice** Vesc.o d'Acierno d. nove e tt. tre, E per lui a m.ro Gio: marco dangrisano celi paga detti per quanto seli deve per spese et opere fatte per tutti li 12 di giugno 99 nel accomodo del Appartam.to dela S.ra Isabella sua cognata a lui cont.i d. 6.1.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

28.6.1599 - Adi 28 di Giugno 1599 Lunedi … f. 1423 A Monsig.re **Gio. fran.co orefice** Vesc.o dacierno d. sei e gr. otto, E per lui a m.ro Gio: marco dangrisano a complim.to de d. decessette tt. uno e gr. otto, atteso laltri lhà ric.ti cont.i et li paga se suoi a comp.to di quanto seli deve per tutto il dì 26 di giugno 99 per opere et spese fatte nel accomodo del appartam.to dela s.ra Isabella sua cognata d. 6.-.8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

5.7.1599 - Adi 5 di luglio 1599 lunedi … f. 1423 A Monsig.re **Gio. fran.co orefice** Vesc.o d'Acierno d. sette e gr.a undici, E per lui a m.ro Gio: marco angrisani disse pagarceli de soi proprij denari a comp.to di tutte spese et opere fatte per tutto il p.nte giorno 3 di lug.o 99 nel accomodo del appartam.to de Isabella mascambruna sua cognata, a lui cont.i d. 7.-.11 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

7.7.1599 - Adi 7 di luglio 1599 Mercordi … f. 1423 A Monsig.re **Gio: fran.co orefice** Vesc.o d'Acierno d. nove e tt. uno, E per lui a Gio: simone de montella disse per lo prezo de vinti tavole de castagno che l'hà vendute e consig.te q.li paga de soi per l'opera che si fa nel appartam.to dela s.ra Isabella sua cugnata, a lui cont.i d. 9.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

12.7.1599 - Adi 12 di luglio 1599 lunedi … f. A Monsig.re **Gio: fran.co orefice** Vesc.o d'Acierno d. cinque tt. uno e gr. uno, E per lui a m.ro Gio: marco dangrisano a comp.to de d. 5.3.2 ½ atteso li tt. dui e gr. uno lhà ric.ti cont.i et li paga de soi per tutte le opere e spese fatte per tutti li x. de luglio 99 nel accomodo del appartam.to dela s.ra Isabella sua cugnata, a lui cont.i d. 5.1.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

24.7.1599 - Adi 24 di luglio 1599 sabato … f. 1651 A Monsig.re **Gio: fran.co orefice** Vesc.o dacierno d. nove e tt. tre, E per lui a m.ro stefano daiello m.ro dascia disse a comp.to de d. dudeci e tt. tre, atteso altri d. tre hà ric.ti cont.i, et li paga de soi, per quanto li compete per tutto il p.nte giorno del opera fatta nel accomodo delappartam.to dela s.ra Isabella mascambruna sua cugnata, E per lui a m.ro Gio: marco angrisano per altrit.i a lui cont.i d. 9.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*
- f. 1651 Al detto d. diece tt. quattro e gr.a nove, E per lui a m.ro Gio: marco dangrisano disse pagarceli de soi per tutte spese et opere per esso fatte per tutto il p.nte giorno nel accomodo del appartam.to dela s.ra Isabella mascambruna sua cugnata d. 10.4.9 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

31.7.1599 - Adi 31 di luglio 1599 sabato … f. 1651 A Monsig.re **Gio: fran.co orefice** Vesc.o d'Acierno d. dudece E per lui a m.ro Scipione de Conca peperniero a complim.to de d. trenta, atteso laltri d. 18 lhà ric.ti cont.i et li paga de suoi in conto de piperni dati per l'accomodo delappartam.to dela s.ra Isabella mascambruna sua cugnata a lui cont.i d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

31.7.1599 - Adi 31 di luglio 1599 sabato … f. 1651 A Monsig.re **Gio: fran.co orefice** Vesc.o dacierno d. diece tt. quattro e gr.a undici E per lui a m.ro Gio: marco dangrisano disse a comp.to de d. 23.4.11 ½ atteso laltri d. 13 lhà ric.ti cont.i, et li paga de soi, per tutte spese et opere fatte per tutto il p.nte giorno nel accomodo delappartam.to de Isabella mascambruna sua cugnata, a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

14.8.1599 - Adi 14 di Agosto 1599 sabato … f. 1651 A Monsig.re **Gio: fran.co orefice** Vesc.o dacierno d. cinque, E per lui a Gioseppe yzzo e Cornelio esenzo pittori disse a comp.to de d. vinti atteso laltri d. quindici lhanno ric.ti cont.i et li paga de soi in conto dela pittura che fanno nela sala dela s.ra Isabella sua cugnata, E per loro a Giulio cesare ferraro per altrit.i a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

14.8.1599 - Adi 14 di Agosto 1599 sabato … f. 1651 A Monsig.re **Gio: fran.co orefice** Vesc.o d'Acierno d. dudece e gr.a sedici, E per lui a m.ro Gio: marco dangrisano a comp.to de d. 13.-.16, atteso hà ric.ti uno ducato cont.i, et sono per quanto li compete di opera et spese fatte per tutto il p.nte di nel accomodo del appartam.to dela s.ra Isabella mascambruna sua cognata, a lui cont.i d. 12.-.16 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

6.9.1599 - Adi 6 di 7bre 1599 lunedi f. 372 A Mons.re **Gio: fran.co orefice** Vesc.o dacierno d. nove tt. dui e gr.a quattordici, E per lui a m.ro Gio: marco dangrisano a comp.to de d. vintotto tt. uno e gr.a nove, atteso latri lhà ric.ti cont.i et sono per tutte spese fatte per tutto il p.nte giorno nello accomodo del appartam.to dela s.ra Isabella sua cugnata a lui cont.i d. 9.2.14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

9.11.1599-4.11.1602 - Pietro Ger.o Palmere ... sop.a certe case site in q.a città nella strada del Giesù vecchio dove si dice alla Juiema vicino al presid. **Orefice** (ASNa, Mon. sopp. 2739, f.70).

13.11.1599 - 1599 a 13 di Novembre sabato … f. 763 A Mons.re **Gio: fran.co orefice** Vesc.o di acerno d. diece tt. 1.10 E per lui à m.ro Gio: Marco d'angrisano d.e per tutte opere et spese fatte per tutto il p.nte giorno nel'appartam.to de Isab.a [Mascambruno] sua cog.ta à lui cont.i d. 10.1.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

19.11.1599 - Adi 19 di 9bre 1599 Venerdi … f. 763 A Monsig.re **Gio: fran.co orefice** vesc.o d'Acierno d. quattro, E per lui a Cesare Calise pittore a comp.to de d. quattordici che laltri d. 20 lhà ric.ti cont.i et sono per tutto quello li compete per l'opera et spesa per esso fatta in dui frisi di camera et un riposto nel appartamento dela S.ra Isabella sua cugnata a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

20.11.1599 - 1599 a 20 di Novembre sabato … f. 763 A Mons.re **Gio: fran.co orefice** Vesc.o di Acerno d. ventitre tt. 1 E per lui à m.ro Gio: Marco d'angrisano d.e à comp.to di d. ventiquattro tt.1 atteso li car.ni 16 li ha rec.ti cont.i et sono per tante opere et spese fatte per tutto il p.nte giorno nel'appartam.to de Isab.a [Mascambruno] sua cog.ta à lui cont.i d. 23.1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

27.11.1599 - Adi 27 di 9bre 1599 sabato … f. 763 A Monsig.re **Gio: fran.co orefice** vesc.o dacierno d. quindici tt. dui e gr.a cinque, E per lui a m.ro Gio: marco dangrisano a comp.to de d. sefici e mezo, atteso laltri lhà ric.ti cont.i et sono per tutte opere per esso fatte al Appartam.to dela S.ra Isabella mascambruna sua cugnata per tutto il p.nte giorno 27 di 9bre 99 a lui cont.i d. 15.2.5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

11.12.1599 - Adi XI.° di Xbre 1599 sabato … f. 763 A Monsig.re **Gio: fran.co orefice** vesc.o dacierno d. sei tt. dui e gr.a tredici, E per lui a m.ro Gio: marco dangrisano disse per tutte opere et spese per esso fatte per tutto il p.nte giorno nel accomodo del appartam.to dela S.ra Isabella mascambruna sua cugnata, a lui cont.i d. 6.2.13 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

17.12.1599 - 1599 a 17 di Xbre Venerdi … f. 763 A **Gio: fran.co orefice** Vesc.o di acerno d. ventidoi E per lui à m.ro Scipione di Conza Pipirniero d.e à comp.to di d. 29 atteso li altri li ha rec.ti con.ti et sono per tutti piperni lavorati fatti per serv.o del'appartam.to de Isab.a mascambruna sua cognata à lui cont.i d. 22 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

17.12.1599 - 1599 a 17 di Xbre Venerdi … f. 763 A Mons.re **Gio: fran.co orefice** Vesc.o di Acerno d. uno et meczo E per lui à m.ro Luc'ant.io bisconte Peperniero d.e à comp.to di d. 3.3 atteso li altri c.ni 21 l'ha rec.ti con.ti et sono per alcuni serv.ty per esso fatti nel'accomodo del'appartam.to de Isab.a Mascambruno sua cognata et resta sodisfatto à lui cont.i d. 1.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

27.4.1601 - A' 27 d'Ap.le 1601 Vernedi … f. 1122 Al R.mo **Gio: fran.co orefice** Ves.o di Acierno d. sissantasette tt. tre et gr. 19 Et per lui ad Isabella mascambruna sua cogniata d.e sono a complim.to di quanto come suo procuratore have esatto per tutto il passato insino alli 26 del p.nte mese di ap.le perche del resto ni è stata sodisfatta parte con.ti et per banchi, et parte in tanti spesi di suo ordine in diverse sue occorrentie et tra laltre inla fabrica nella parte della **casa grande** dove lei al p.nte habita con suoi figli … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

... - **Antonio Orefice**, figlio di **Antonio**, comprò la terra di Sanz ed ottenne il titolo di Marchese e poi di Principe (ASPN. 3 1878).

14.3.1606 - Die quarto decimo mensis Martij quarte Ind.s 1606 neap. in n.ri presentia constitutis **Antonio orificio** marchione sanse Agente ad infra omnia pro se eiusque heredes et succ.s ex una parte Et Alfonso Siviglia tabulario neap.no Agente similiter ad infra omnia pro se eiusque her.s et succ.s ex parte altera, predictus vero Marchio sponte asseruit coram nobis et d.to Alfonso presente seipsum marchione havere tenere et possidere juste tanquam verum d.ni et patrone in burg.cum quandam **domum magna** in pluribus et diversis membris et hedificijs inferioribus et superioribus consistente sita et posita in plathea collegii s.mi nois Jhu veteris huius civ.tis neap Jux. via p.ca et aliis confines francas neim ven.ta. Et facta ass.ne p.ta predictus marchio sicut sibi … conventionem devenit cum dicto Alfonso pro aliq.bus suis utilitatibus et quia sic sibi placuit et placet sponte p.to die coram nobis non vi dolo … ex nunc libere vendidit et alienavit … (ASNa, not. Fabrizio Bassi, sch. 141, prot. 45, ff. 389v-393r; Pinto, Ricerca 2021).

28.7.1612 - A Giovan Lorenzo Carusio D. 100. E per esso alli eredi di monsignor Giovan Francesco Orefice, vescovo di Acerno, in nome della signora Fulvia Personè, in conto di quello che deve Mario del Tufo, marito di lei … Il notaio Francesco di Paula attesta che **Antonio Orefice** marchese di Sanza, erede universale del quondam vescovo Giovan Francesco Orefice, suo zio … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.239-241; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.121)

18.5.1620 - "A deceotto del mese di maggio della 3° indizione constituto in presentia n.ra molto reverendo Padre Girolamo de Alesandro Rettore del Sacro Collegio di nap. della Compagnia di Giesù ... desiderando che si seguiti et finischi d'aprire nel proprio suolo di esso Collegio la strada de Nido che cala da santa Maria della Gratia et da Regina Celi al detto Collegio per farla sboccare al quartiero di basso et alla strada di Santo

Anello Carnegrassa che esce alli trenettari ... per decoro della nova chiesa d'esso Collegio avanti della quale passerà et accioche quando sarà fatto questo esso Collegio possa rinchiudersi le stradelle che storceno et vanno alle **case del signor Principe di Sansi (Orefice)** et altri ..." (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta, f.151).

1640 - Il Principe di Sanz **Giovanni Orefice** (1608-1640), figlio di Antonio, decapitato nel 1640.
- A 4 di novembre 1660, giovedì, venne l'avviso da Spagna ch'era morto don Diomede Carrafa duca di Mataloni … Così conveniva proditoriamente esser priggioniero il Mataluni dal Castriglio, come con mentiti processi di traditore fè morire quel povero principe di Sansi in tempo del duca di Medina de las Torres (1637-1644), e lui fu processato per ribello, come fece al Sansi (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.62).*

CASA DELLI FALCONI

1597 - Torre di Padula … Nel 1597. *Gio. Girolamo Balduino* la vendè a ***Gio. Francesco delli Falconi*** (Giustiniani, Dizionario …, 9 1805 p.211).*

25.2.1707 - Ed all'incontro volendo li RR.PP. prolungare la strada noviter facienda carrozzabile, et unirla con la strada, che và verso la Chiesa di S. Angelillo in tal caso bisognerebbe al d.o Collegio la d.a **casa di Falcone**, sopra la quale il d.o Monastero vi tiene il jus della prelazione acquistato dal d.o Monastero in virtù d'istrumento di donazione fattone da **Andrea e R. D. Francesco Falcone** fratelli, p. mano di Notar Nicola Limatola di Napoli a 25 febbraio 1707 (ASNa, Mon. sopp. 2818, p.316; Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.218).*

CASA DELL'AZIENDA D'EDUCAZIONE, poi di NICOLA ANTONUCCI

1779 - Apprezzo fatto della casa al larghetto al di sotto la Chiesa del SS. Salvatore dove si cala al vicolo di S. Arcangelo, quale casa è dell'Azienza d'Educazione, e tal apprezzo fatto precedente domanda di d. Nicola Frezza, ed ordine dell'Ill.mo Marchese Sig. Presidente Granito, dal Regio Ingegniere D. Ignazio de' Nardo e dalla R. Azienda d'Educazione venduta la casa sud.a al D. Fis.o D. Nicola Antonucci per d.i 3550 con la servitù di non poter alzare altre fabbriche per la soggezione del Mon.ro de' SS. Marcellino e Festo (ASNa, Mon. sopp. 2815).

CHIESA DI S. MICHELE ARCANGELO DEGLI ARCAMONI (S. ANGIOLILLO)

1343 - Edificata o al principio del XIII secolo o poco dopo il 1343.

1634 - Vi è anche antica Cappella nella contrada di Porto detta **S. Angiolo de gli Arcamoni** (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.213).*

CHIESA DI S. PIETRO A FUSARIELLO

1333 - All'anno 1333 forse si riferisce la rifazione della chiesa o forse la costruzione della nuova quando per l'elevarsi del suolo in questa regione fu mestieri abbandonare l'antico, posto ad un livello molto più basso.

... - Maritimae classis gloria eos viguisse lapis ad D. Jacobi Italorum aedem patefacit. Aedes, quae prius **D. Petri Fusarelli** fuerat, ab eorum Consule fuit denuo exaedificata, Epigramma hoc est,
Annis millenis terdenis (30) octo ducentis
Post Christum natum hoc opus aedificatum,
Quarto septembris dena (10) inditione Kalendas (2 settembre)
Condidit hanc Consul ODDO GUALDULIUS aulam,
ROGERIUS PISCIS cum suis compatriotis.
De Fusarello Sanctus Petrus hic erat ante.
En Pisanorum nunc est, sic plebe vocante
cum Pisis urbanae laudem, famamque, decusque
cui parent terrae, cui parent aequoris undae.
Jacob in petra voluit, tunc sculpere metra.
(Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.55).*

1465-1470 - Briseida, Angela, e Giovanna sorelle, Guasparo, e Francesco Arcamoni, ne' tempi de' Prencipi Aragonesi possederono le lor Case nella contrada di Porto, e spetialmente ove si diceva Fontanola, non lungi dalla Chiesa di **S. Pietro à Fusarello** (ASNa, Not. Antonio de Pilel. a.1465; strum. a.1468 19 luglio e strum. a.1470; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.212).*

1549 - Nel Seggio di Porto è una antica chiesa che ha nome **San Pietro al Fusarello**, dove anticamente era la Doana, e, perchè quel loco era acquoso a quella etade, fu detto Fusarello … (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed. 1992 p.152).*

1560 - **Santo Pietro a Fosariello** è una cappella posta appresso detto seggio, et è sua estaurita; tene d'intrata circa ducati cento, et vi si celebra di continuo. Dicesi chiamarsi Santo Pietro a Fosariello per certa acqua che vi discendeva da quel'appenino qual vene avante la porta grande di detta cappella, et per detta causa stava sempre infuso di detta acqua, et perciò si nomina Fusariello (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.65).*

31.8.1612 - 1612, agosto 31. A Giovan Battista Amodeo D. 4.4. E per esso all'estaurita di **San Pietro a Fusariello**, liberati per mandato dal Sacro Consiglio, firmato dal consigliere De Franchis (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.37; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.172).*

E11. S. MARCELLINO

PALAZZO PENNESE

1.1891 - Nel mese di gennaio 1891 al Largo Corpo di Napoli eseguendosi alcuni lavori di sottofondazione al **Palazzo Pennese** con portone N° 128 alla Strada S. Biagio dei librai ebbe luogo la seguente scoperta: alla profondità di m. 10 circa dal piano dell'attuale via s'incontrarono pareti di murazioni in pietre tufacee della misura di m. 0,60 p.0,25. La murazione a secco, detta ad unghia, presentava un paramento pseudoisodomo piuttosto ben levigato, e pareva si estendesse nel sottosuolo, seguendo parallelamente l'asse stradale della via Università, già strada del Salvatore ... La parte scoperta misurava m. 5 in lunghezza e m. 3 circa in altezza ... Nel restauro dell'elevato al palazzo fu aperta la entrata dal lato di ponente, cioè verso la via della Università, al n.2 e colmato il vano col N° 128 ... (Colonna p.397).
- Nel 1891, in questo sito, detto Corpo di Napoli, dovendosi rifare le fondamenta al **palazzo Pennese**, si trovarono, alla profondità di circa mt. 10 dal moderno piano stradale, muri fatti di grossi quadroni di tufo che andavano parallelamente alla via attuale. Si dubitò allora che quegli avanzi potessero appartenere alla cinta murale della città (Capasso, Napoli greco-romana, 1905 p.161).

PALAZZO D'AFFLITTO, poi CARMIGNANO ?

1.4.1598 - 1598 a p.o di aprile … f. 576 A Cesare di afflitto di deomedes d. diece e per lui à D. Geronimo di afflitto d.o sono in conto del pigg.e della integra casa sita al incontro del Collegio del Giesu che tiene logata da detto d. Geronimo … d. 10 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

16.. - ... incontro la chiesa di Santo Andrea e del medesimo Seggio di Nido, vedesi il palaggio venduto alcuni anni sono da D. Zenobia Caracciolo, madre e tutrice di D. Lodovico d'Afflitto Barone di Montrodoni e Macchia che da tempi antichissimi era stato da' suoi predecessori posseduto (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.267).

4.12.1736 - Fo fede, come nel dì quattro Decembre millesettecentotrentasei in Napoli il Sig.r D. Severo Carmignano Patrizio Napoletano ha dichiarato aver ricevuto et avuto dal Ven.le Monistero di S. Croce di Lucca … entrate ogni anno perveniendi dall'inf.ti suoi beni, cioè da una casa palaziata consistente in tre appartamenti con bassi sotto sita qui in Napoli nella Regione di Seggio di Nido dirimpetto la chiesa di S. Marco de Tavernari … (ASNa, Mon. sopp. 3606, p.212).

PALAZZO PAPPACODA A SEGGIO DI NIDO

28.7.1598 - 1598 Adì 28 de luglio martedi … f. 680 A s.r Ercole papacoda d. quattro tt. 3 e per lui a **nicola barbarisco** d.e a comp.to de tutte le pitture, et tempiature ha fatte nella casa de seggio de nido a lui cont.i d. 4.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.605; Pinto, Revisione 2015).
- D'Addosio riporta 26 luglio invece di 28 e Banco di S. Eligio invece di Banco AGP (Pinto, 2015).

5.6.1688 - Terremoto. Tra le case più danneggiate: "il palazzo dove abitava l'abate d. Filippo Pappacoda incontro al monastero di d.ª Romita" (Bulifon, Lettere memorabili; ASPN. 20 1895, p.755).

CASA LANDULFI

18.3.1606 - Hoggi li xviij del Mese di Marzo del 1606 in Napoli l'Ill.mo et R.mo Sig.or Ottavio Aquaviva … Cardinale Arcivescovo di Napoli si è personalmente conferito alla chiesa esteriore del Mon.ro delle Monache di santa Maria Donna Romita … Similmente nella **casa del s.or don fran.co Landulfo**, have una fenestra, che ha l'aspetto dentro della clausura nel detto dormitorio nuovo, e da quella le monache sono scoperte, e viste, et se ne sono lamentate, et hanno efficacemente sup.to il S.or Cardinale si faccia la debita provisione … (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471 (7; Pinto, Ricerca 2007).*

1642 - Ed ivi stemmo tre anni, e poi per prendere casa più grande andammo [Francesco d'Andrea] ad abitare a Seggio di Nido nella **casa di Landulfi**, incontro la chiesa di D. Romita. Ivi compiti … i diciassette delle mia età risolse nostro padre di farmi dottorare … Egli si addottorò nel 1642 (Cortese, Gli avvertimenti ..., in ASPN. 45 1920, p.173).*

PALAZZO DI BERTRANDO DEL BALZO

1308 - Beatrice d'Angiò sposa di Bertrando del Balzo … Tenne il conte **Bertrando il suo magnifico palagio** in Napoli nella contrada di Nido, accanto l'attuale chiesa detta di Monte Verginella, "in platea Nidi iuxta monasterium S. Marie Virginis" nel cui circuito rinchiudevansi allora molti altri sfarzosi palagi, abitati dalle famiglie aristocratiche Del Doce, d'Alagno, Brancaccio, Caracciolo, del celebre Andrea d'Isernia giureconsulto ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.158).*

1333 - Margherita del Balzo, figliuola di Bertrando III conte di Andria e di Montescaglioso ... e di Beatrice d'Angiò figlia di Carlo II ... "Margarita filia nobilis Bertrandi de Baucio comitis Montis Caveosi" (Reg. Ang. 1333-34 B fol.9). A contemplazione di matrimonio, re Roberto, assegnò ad Umberto (delfino di Vienna) mille once d'oro ... e Bertrando gli costituì per dote la città di Andria "sub titulo comitatus" (Reg. Ang. 1332-33 fol.36; Camera, Annali ..., II 1860 p.392).*
- ... le nozze si effettuarono verso la fine di detto anno (1333) nel **palagio proprio del conte Bertrando**, situato allora nella regione di Nido "iuxta monasterium S. Mariae Virginis" (detto Monteverginella); ed in presenza della real corte di Napoli, e de' nobili personaggi Bertrando del Balzo conte di Avellino (della linea de' visconti di Marsiglia), Amelio del Balzo conte di Alessano, Raimondo del Balzo conte di Soleto ... Giovanni de Revestro o sia Ravaschiero, giureconsulto e maestro Razionale della M. Curia ... (olim Reg. Ang. 1332-33 Indict. I fol.7; Camera, Annali ..., II 1860 p.392).*

MONASTERO S. SUMONE

… - Porrò per ea, & posteriora tempora, multa Neapoli vigebant Monasteria sub D. Basilij Regula. Nempe Gazarense in plaga maris, SS. Nicandri, & Marciani: S. Sebastiani: SS. Basilij, & Anastasij Perse in regione Amelia: S. Demetrij in regione Albina; S. Spiritus, seu Spiridionis: S. Gregorij Armeni in regione Nostriana: S. Mariae de Agnone: **S. Samonae:** SS. Quirici, & Iulittae: & fortè alia (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.328).*

8.. - Febronia denique abbatissa **monasterii sancti Simonis** (?), lateris dolore afflicta, ad sanitatem percipiendam ad ejus ecclesiam (S. Agnelli) perrexit, in qua repperit duos infirmos unum caecum et alterum claudum ... Cumque praedicta Febronia quasi vigilans talia cerneret, coepit intra se cogitare et dicere: O utinam sanctus Domini me visitet iste? (Officium S. Agnelli, Hebdomadam S. Agnelli, Lez. VIII; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.207).*
- S. Samone ebbe culto speciale in Napoli; essendo stato edificato in suo onore un Monistero. Di questo vi è memoria fin dal IX. secolo. Nella leggenda antica de' miracoli di S. Agnello si legge, che Febronia Badessa del Monistero di **S. Samone** fu liberata per intercessione del Santo stesso da un gravissimo dolor di fianco. *Febronia denique Abbatissa Monasterii* ***Sancti Samone*** *lateri doloris afflicta etc*. Questa leggenda fu trascritta dal suo riginale in carta pergamena di carattere Longobardo, che si conserva [1768] nell'Archivio del Monisterodi S. Agnello in Napoli de' Canonici Regolari del SS. Salvadore, dal fu dottissimo D. Scipione di Cristoforo. Da questo luogo si ha chiaramente che il Monistero di S. Samone in Napoli era di Monache. E' d'uopo qui di avvertire, che nell'antico uficio di S. Agnello pubblicato in Napoli cogli uficj degli altri Santi Padroni, nella lezione ottava *infra Hebdomadam S. Agnelli* si legge, essere stata Febronia Badessa del Monistero di S. Simone. Questo però è un'error positivo, mentre nel Codice originale si legge con chiarezza, *Sancti Samone*, del che non avendo notizia chi stampò detti uficj, credè, che fosse S. Simone. Questo medesimo errore è stato commesso da coloro, che hanno poi registrata la Vita, e le gesta di questo Santo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.32).*
- Forte monasterium hoc **S. Samonae** idem erat ac illud sub titulo **Ss. Samonae, Guritae et Abibii** reg. Nidi, de quo mentio in Notitia veterum ecclesiarum a Mazochio edita in libro: De Ss. Neapp. epp. p.326 et in

instrumentum Aa. 1022, et 1025. Cf. infra Regest. Neap. Rogerio autem rege tantummodo ecclesia memoratur. Cf. Chiarito, O.c. p.231 (Capasso, Monumenta ..., I 1881 p.318).*

10.4.1025 - In nomine Domini Dei salbatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Basilio magno imperatore anno sexagefimo quinto, sed et Constantino magno imperatore, frater eius, anno sexagesimo secundo. Die decima, mensis Aprelis, indictione octaba, Neapoli. Charta firma facta a me, Sergium Amalfitanum, filium quondam domini Pardi Amalfitani et quondam domina Maria honeste femine iugalium personarum, de omne mea hereditate seu substantias, de intus et foris qualiter inferius, iudicabro [sic] firmam et stabilem permanead in perpetuum. Primum omnium, dispono ut addie quam obiero badant pro anima mea ex ipsa omnem meam hereditatem seu substantias, deintus et foris, id est: auri solidos quinquaginta denari ana quatuor tari per solidum per manus domini Ioannis, filio quondam Marini de Sirrento, postmodum vero monisterio et per manus domini Sergii Ipati, thii mei, filio quondam domini Marini de Sirrento, postmodum vero monisterio et per manus domini Sergii Ipathi, thij mei, filio quondam domine Ioannis; et distribuant illos pro anima mea una cum quidem Leone, filio meo, in hoc ordine: in primis, si Domino placuerit et ego ad monasterium perrexero, dentur exinde in ipso monasterio ubi me monachum fecero in quantum previ[306]derit ad domino Petro venerabilis abbatis, qui nomine santire spiritali seniori meo, solidum unum; et in monisterio Sancte Marie de Domina Aromota, solidum unum; et in monisterio et cenobii Sancti Gregorii Mayoris, solidum unum; et in monistero **Sancti Sumone**, tari duos; et in monistero Sancti Martini ad Monachorum, tari tres; et in cathedra vel ecclesia Sancte Mariæ ad Presepe, tari duos; et in cathedra vel ecclesia Sancte Marie Catholice Mayoris, tari duos (Grimaldi, Annali …, VII 1783, p.305; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.398).*
- Die 10 m. aprilis ind. VIII. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 65, sed et Constantino m. i. frater eius an. 62. Charta firma facta a Sergio Amalfitano filio q. d. Pardi Amalfitani et q. d. Marie iugalium de omne sua hereditate seu substantia ... per manus d. Sergi Ipati thii sui, filio q.d. Marini de Sirrento ... distribuant ... in monasterio S. Marie de domina Aromata sol.1., in monasterio et cenobio S. Gregorii maioris sol. 1, in **monasterio S. Sumone** tari 2, in monasterio S. Martini ad monachorum tari 3, in cathedra vel ecclesia S. Marie ad presepe tari 3, et in cathedra vel ecclesia S. Marie catholice maioris tari 2 ... disponit quod abeant donatum ipsi filii sui omnes domos suas intus de civitate Neapolis in regione Nilo ... (Grimaldi, Annali del Regno di Napoli, VII p.305; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.251).*
- Sergius deinde Amalfitanus Pardi filius Neapoli obiturus testamentum condidit, in quo cavit, ut bona, quae Neapoli, & extra eam Urbem possideret, distribuerentur a Sergio filio quondam Marini Surrentini, & Sergii Hipati, ejus patruis, & Leone ejus filio, & si Mansonem, & Manalum alios filios habuerit. Legavit Monasterio S. Mariae de Donna Romata solidum unum. Monasterio, & Coenobio S. Gregorii majoris, solidum unum, **Monasterio S. Sumonae**, tarenos duos. Monasterio S. Martini, tarenos duos. Ecclesiae majori S. Joannis Catholicae majoris, tarenos duos. Ecclesiae S. Mariae a Praesepe, tarenos duos. Idque factum Basilio Magno Imperatore, anno sexagesimo quinto, & Constantino Magno fratre anno sexagesimo secundo (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.154).*
- S. Samone … Ritrovo altresì menzione del medesimo Monistero presso Giulio Cesare Capaccio … ove parla de' Duci di Amalfi. Nota questo insigne Storico, che venuto a morte Sergio Amalfitano figliuolo di Pardo della nostra Città di Napoli, fra gli altri legati fatti nel suo testamento a diversi Monisteri, numera questo di S. Samone, che per errore dice *Sumonæ*: *Sergius ... secundo* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.33).*

5.9.1117 - ... die quinta mensis septembrii. indictione undecima neapoli ... videlicet iohannes clerico qui nominatur Inferno ... dibisimus inter nobis in tertia parte integra domu nostra que nobis et tibi pertinet per memorato quondam genitori nostro et tuo posita vero intus anc civitatem neapolis iusta platea publici seum et iusta caput de alia platea publici qui badit at pretorium istius civitatis at nilo ... et coheret ... a parte orientis est ex parte de illa inferiora cellarei que memorato genitori nostro reliquit at stephano et at gemma uterinis germanis defisi nostri ... et a parte occidentis est memorata platea publici qui badit ad pretorium ipsius civitatis ut inter se pariens exfinat in quo in quo habet fenestre per qua ibidem lumen ingredit et a parte meridiana est alia inferiora cellarei nostri ... in quo habet regia propria istius portionis pro ingrediendum da una in alia et a parte septemtrionis est reliquum ex ipsa inferiora nostra qui est per mensura de longitudine a memorata parte orientis et occidentis ana passi quodtuor ... iterum tetigit ic in ista portione secunda ... memorata portione tertia de alio latere parte occidentis sunt aheres desuper ipsa platea publici qui badit at memorato pretorium istius civitatis de uno capite parte meridiana est curte **monasterii sanctorum sumone** ut inter pariens exfinat ... memorata curte ipsius **monasterii sanctorum samone** ... et memorata portione tertia a memorata parte orientis iuxta ipsa domu de illi heredes domini iohanni qui nominatur de domino nyceta qui fuit exadelfo thio nostro ... (RNAM, 6 1861 p.26).*
- Die 5 m. septembrii ind. XI. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an.37 sed et Iohannes porfirogenito m. i. eius filio an.26 ... Iohannes clerico qui nominatur Inferno ... dibiserunt inter eos in tertia parte integra domum genitoris eorum positam intus civitatem Neapolis iusta platea publici seum et iusta caput de alia platea

publici qui vadit at pretorium istius civitatis at Nilo ... et coheret a parte orientis est ex parte de illa inferiora cellarii que memoratus genitore eorum reliquit at Stephano et at Gemma germani defisi eorum ... et a parte occidentis est memorata platea publici qui badit ad pretorium ipsius civitatis in quo habet fenestre, et a parte meridiana est alia inferiora cellarii in quo habet regia propria istius portionis pro ingrediendum da una in alia et a parte septentrionis est reliquum ex ipsa inferiora qui est per mensuram de longitudine a parte orientis et occidentis ana passi 4 ... Similiter tetigit ic in ista portione secunda ... de alio latere parte occidentis sunt aheres desuper ipsa platea publici, de uno capite parte meridiana est curte **monasterii Ss. Sumone** ... (Notam. instr. S. Sebastiani n.780; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.374).*

1120 - **622** ... quomodo Iohannes humilis presbiter, qui nominatur de Rigole, filius q.d. Stephani qui nominatur Morfisa, custos vero ecclesia vocabulo sanctorum **Samone, Gurite et Abibii**, que de antea monasterium fuit, que sita esse videtur intus hanc civitatem Neapolis in regione Nidi ... (Instrum. monasterii S. Petri ad Castellum n.215; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 not.1).

... - Da un documento riportato dal Chiarito rileviamo che regnando Ruggiero (1130-1154) il monastero erasi abolito e restava soltanto la chiesa (Capasso; ASPN. 17 1892).

1346 - Situm huius monasterii, quod saec. XII, ecclesia tantum superstite, obsoleverat, nuper in quodam instrum. a. 1346 confecto repperi. Ibi enim aedes Vandellae Caracciolae in regione Nidi describuntur, et inter fines earum memorantur **ecclesiae S. Samone** et S. Andreae ad Iaconiam seu a Nido. Cum autem S. Andreae ecclesia in via nunc del Salvatore appellata adhuc extet, consequens est ut ibi etiam monasterium S. Sumone extiterit. V. Spoglio di strumenti in pergamena del monast. di S. Domenico maggiore (ASNa, Mon. sopp. 596, f.24; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.251).*

PALAZZO DEL CONTE CHIORLI

5.10.1746 - Adi 5 8bre 1746 Congregati li PP. di questo V.le Monasterio di Monte Vergine di Napoli, ad sonum campanule ut moris est, è stato loro proposto dal R.mo p.Ab.te D. Colombano Capobianco, odierno Superiore di questo gia.o Monast.o, come per la rifazzione di un comprensorio di case site in d.a Città, nella strada, e vico, che sporge alla porta grande del Gesù vecchio, confinante da un lato coll'anzid.o Monast.o, e da sopra colla **casa palazziata del sig. conte Chiorli**, non potendo colle proprie entrate quelle rifare, e fabbricare, chepperò mediante assenso Apostolico ha proposto di prendere a censo doc. mille e cinquecento ed avendolo proposto alli PP. sod.i anno dato concordemente il di loro pieno assenso (ASNa, Mon. sopp. 1733, p.23).

1749 - Dilucidario di tutt'i i Beni di questo **Mon.o di Monte Vergine** di Napoli formato in quest'anno 1749 … Case che possiede questo Mon.o in questa Città per le quali s'affittano annualmente Num. 1 Case ligate alla Porta della Chiesa. Possiede questo Mon.o un comprensorio di case ligate col n.tro Mon.o e Chiesa dirimpetto S.a Maria D. Romata consistente in tre appartamenti d'altezza, ed in sei appartamenti laterali poiche ogni appartamento ne compone due; ed ogn'uno d'essi consiste in tre camere l'uno; e in una camera d'ogni appartamento v'è un'intelatura per uso di cocina la quale è situata nella p.ma stanza d'ogni appartamento. Vi sono pure sei bassi sottani per uso di Botteche fra quali vi s'inchiude uno d'essi, che s'affitta unitamente colla cantina grande, che sporge sotto i cameroni del Chiostro e tutti d.i bassi sottani tengono un altro basso sotterraneo per uso di cantina, uno de quali va unitamente colla cantina grande; ed uno basso d'essi non è per uso di bottega, essendo stato dimezzato dal Portone della grada di d.i appartamenti in Maniera, che il Basso sotterraneo, seu cantinella, che dovrebbe andare con uno de d.i bassi des.tti, si trova situato sotto il portone; che percio s'affitta unitamente col p.mo appartamento a mano sinistra: come infra si dirà n° primo confinante colli **beni del Sig.r conte Chiorli**. La casa sud.a fu acquistata da questo Mon.o per compera fattane dal Sig. Gianserio di Somma … come apparisce nel libro maggiore dell'anno 1579 … dove si dice che le case erano site sotto Seggio di Nido … Nel fol. 14 del sud. de concessionibus si ha che il Mon.o affittò le case sud.e l'anno 1408 per 29 anni … Oltre la notizia sud.a per l'acquisto di d.o comprensorio di case in Archivio fol. 29 del vol. 4° de emptionibus s'ha una fede d'Istromento di N. Pellegrino Fasolino a 30 Gen.o 1578. Col quale questo Mon.o comprò da Ascanio Capece una casa sita in questa città, e proprio nella Regione del Sedile e piazza di Nido verso questo Mon.o giusta le mura, e beni del med.o e della Chiesa da più parti, via pubblica per il prezzo faciendo da due esperti che in d.o Istrom.o si elessero … quali case … quasi cadenti, senza grada, e con scali di legno. Perciò dal degnissimo p.Abb.te D. Colombano Capobianco superiore di questo Mon.o nell'anno 1745 … 46, e propriamente nell'anno 2° del suo governo che fu l'anno 1746 … stimossi di rifare d.e case al modo, che oggi (1749) si ravvisano e nella maniera, che qui si descrivono. Avendosi erogato dall'annuali rendite do.i 2255.4.19 ¾ Libro 3 di capitali fol. 22 Libro Maggiore di d.o anno come dall'apprezzo fattone di d.e fabriche ed altri lavori del Regio Tavolario D. Casimiro Vetromile … come infra ne' seguenti num.i 12 si dirà (ASNa, Mon. sopp. 1736, p. 577-579).

CASE CAPECE

22.12.1486 - Notamenti cavati dalli Protocolli di Notar Marino di Fiore de Neapoli. Protocollo dell'Anno 1486 … Die 22 Xbris Mag.ca D.na Cicella filiomarino de Neap. vendidit domum unam pluribus membris consistente sita in Platea Nidi iuxta murum Ecc.ę et Monas.rium S.tę Marię Montis Virginis iuxta bona heredum q.m D.ni Andriani Carrafe militis Mag.co Viro Alfonso Merosino de Neap. cive et habitatore civitatis Monopolis pro pretio d.rum sex centum sexaginta quinque (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Marino di Fiore, f.~~139~~-83; Pinto, Ricerca 2011).
- Eodem die dicta D.na Cicella relicta q.m Mag.ci Viri **Fran.ci Capicis** de sumoncti donat domus inttata Mag.cis Viris **Antonio, Berardo Gregorio, Hieronimo, et Alexandro Capece** de Neap. fratribus, et filijs legitimis et naturalibus dicte Cicelle et Fran.ci. Die 22 Xbris Mag.ca D.na Shiula Capice de Neap. uxor Mag.ci Viri Pirri Brancatij de Neap. filia legitima et naturalis q.m Mag.ce D.ne Helene Bulcane de Neap. olim uxoris q.m Mag.ci Viri **Benedicti Capicis** de Sumoncto cum consensu p.tti Pirri quietant **Antonium, Berardum, Gregorium, Hieronimum, et Alexandrum Capece** nepotes carnales dicti D.ni **Benedicti** (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Marino di Fiore, f.~~139~~-83; Pinto, Ricerca 2011).

23.11.1506 - Adi vintitre de novembro decime ind. 1506 lo M.co **georgio capece** de nap. have submesso al sup.to monasterio de santa maria donnaromata, certe soj case con supporticale et cortiglio site in nap. ala **piaza de Nido** iux.a lo monasterio dela ecc.ia de s.ta maria de alto spirito seu montevergine de nap. iuxta li beni del s.or bartolomeo carrafa la via pu.ca et altri confini ... not. Angelo marciano de neap (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.59).

1531-34 - **Fabio capece** herede delo … S.re **aniballo capece** paga lo anno de censo ducate dece sop. la casa sua inlo **segio de nido** justa monte Vergene … Ysabella branza … 1531 … 1534 (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.20).

1538-39 - **fabio capece** herede de lo q.dam s.or **aniballo capece** paga de censo lo anno ducati deyce sopra le case soy in lo **segio de nido** juxta ... (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.33).

1549-52 - **Fabio capece** paga lo anno di censo de una casa sua sita ale pertinencie **de nido** justa montevergine ducati diece … Adi 20 februarii 8 Ind. 1550 … dala s.ra ysabella bragia … 1549 … 1550 … 1552 (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.44).

1559-61 - Lo s.or **fabio capece** paga lo Anno al decto monasterio ducati diece de censo de una casa sua sita et posta dentro la Cita di nap. nele pertinentie del **segio de Nido** (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.41).

1562-64 - Lo s.or **fabio capece** paga lo anno al d.to monastero docati dece de censo de una sua casa sita et posta dentro la citta de nap. ale pertinentie del **segio de nido** vicino lo monastero de s.ta Maria Montevergine … 1562 … 1564 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.34).

1571-73 - La m.ca **Isabella Capece** figlia et herede del q.o m.co **fabio capece** herede del q.o m.co **giorgio capece** et moglie del m.co ant.o rota deve al detto mon.rio annui ducati dece sop. le sue case site accosto lo mon.rio de montevergine 1571. 1572. 1573 (ASNa, Mon. sopp. 4016 p.31).

12.2.1578 - Fidem facio ego Not. Pellegrino fasolinus de neap. quat. sub die Penultimo mense Januarii … constituti … dominus ascanius capicius de neap. … ex.mio antonij rote et d.ne **isabelle capicii** de neap. filie et heredis q.o ex.o d.ni **fabij capecii** de neap. et R.mo Dom.nus Andreas brunus p.r prior sacri monasterij sante m.a mo.tis virginis neap. … d.ni antonius et d.ne isabelle coniugis … Prefate vero partes … devenerunt a infrascriptam conventione sup. apretio faciendo cuiq.dam domus olim ditti q.o d.ni … site et posite in regione et platea senis… et sub dittu monasterium ju.a menia et bona dicti monasterij e… ecclesie a pluribus partibus jux. via publica et alios confines … appretiatores pretiis ditte domus m.co oratio palomba et … carolus rapicanus publico tabulario neapolitano … faciendum app.tius quorundam domorum ipsorum d.no coniugum sitam in hac civitate neap. et proprie prope dictus mon.rium … et integro statu e alia onere censu ducatorum debendorum ven.li mon.rio Sante Marie do.ne romate de neap. … extimam pro duca… quingentis quadraginta septe t. tribus, et grana duobus dico 1547.3.2 … hoc n.us laudum tot. proferendo arbitramur omni meliori modorum datum Neapoli die xij[a] Mensis februarij 1578 Carolus Rabicanus oratio palomba. La Casa a Seggio di Nido che di già 1578 fu comprata (ASNa, Mon. sopp. 1746, p.29).

15.5.1604 - 1604 Adi 15 di Maggio sabbato … f. 1135 A **Carlo capece** d. trenta Et per lui a fra vinc.o di sans.no d.e ad comp.to di d. 113.2 che li altri li have rec.ti per polise dirette al banco di spinola per conto di opre di un carracò lavorato a vita conforme per l'ult.a sta terminata diretta al detto banco di spinola qual

pag.to si e fatto con la con.ta di d.o fra vinc.o d. 30 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.629; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 1135 Al d.o d. venti et per lui a prospero scarano d.e ad comp.to di d. 52 che li altri d. 30 li have havuti per p.se dirette al banco di spinola et d. 2 di c.ti et seli pagano in conto di opre di pietre di sorrento di caczano fatte et da fare per finestre porte et altro che bisognasse qual pag.to si e fatto con la con.ta del d.o prospero scarano d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 40, p.629; Pinto, Ricerca 2018).

6.10.1604 - Noi subscritti Scipione Cioffo … mastri puzzari facciamo piena e pubblica fede … a requesta del p.re Don Vitale de la rocca al p.nte Priore del Ven.le monastero de s.ta Maria de monte Vergine di nap. … dentro lo puzzo del detto monasterio dove vene la acqua del formale … giudicano … antico … che venea dal formale per lo puzzo antico, che sta nelle **case**, che al p.nte se possedono per **Carlo Capece** … 6 di 8bre 1604 (ASNa, Mon. sopp. 1751, p.227).

13.5.1611 - Nova Visitatio in Mon.ro Donna Romita. Hoggi che sono li xiij del Mese di Maggio del 1611 l'Ill.mo S.re Cardinale de Acquaviva, Arcivescovo di nap. personalmente si conferì alla chiesa del Mon.ro di S.ta Maria Donna Romita … Prima visitò la chiesa esteriore, et tutta d.a chiesa et fuit Inventum Comunicatorium ad sinistra [la parola "sinistra" è cancellata e soprascritto "dextra"] altaris esse mimis latum, fuit ordinatum, et ponetur alius stilus ferreus … Item murus clausura versus ponente, et versus meridiem, contra fabrica Jesuitarum extollatur per septem palmos vel circa … Item à fenestris dicti dormitorij superiori habetur aspectus ad **domos Caroli Capicij**, et ad domos Mon.rii Montis Virginis … Moniales professe n.° triginta. Novitie n.° sex. Converses communis n.° quatuordecim. Particolares n.° octo. Educande n.° septem. Introitus pecunia ducatorum duomillia (ASDN, Vicario delle Monache, f. 471 (7; Pinto, Ricerca 2007).*

CASE BRANCIA

1495 - Brancia … Di molto nome in questi tempi è Berardino soldato di conto, Baron di Cesa, il quale da Elionora del Tufo hebbe Fabritio, Porzia, & Isabella … Berardino hebbe l'antiche sue case presso la chiesa di S. Maria di Montevergine nella contrada di Nido (execu. fer. 1495; Not. Cesare Malfitano strum. 1495; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.144).*

CHIESA DI S. MARIA DI MEZZO AGOSTO

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua ... **S. Maria de Mezzo Augusto** vicino al monasterio di Monte Vergine (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.156).*

c.1641 - **S.M. di mezzo Agosto** è una cappella beneficiale sita nel muro del monasterio di Monte Vergine; è molto antica e iuspatronato delle famiglie Spinella, Brancaccia e Pignatella (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.110).

1747 - ***S. Maria di mezzo Agosto*** … Oltre di queste riferite dall'Engenio ve n'è una accanto al Monistero de' PP. di Montevergine: è molto antica, ed appartiene per dritto di padronanza alle nobilissime Famiglie Brancaccia, Spinelli, e Pignattelli. Vi è addetto un Beneficio Ecclesiastico (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.76).*

ORATORIO S. MARIA DELLA CONCETTIONE

17.4.1573 - Die decimo quinto mensis maij 15ª Indictione 1602 Neapoli … Priore … locasse et concessisse in emphiteusim perpetua predicte confraternitati Cappella una in dicta eius ecclesia olim nuncupata sub titulo spiritus sancti et de inde sub titulo conceptionis Beate Marie Virginis, et quodam vacuo à latere ditta Cappella versus domos illorum dela marra, tunc existente ditta Cappella à parte dextera dum introitur ecclesiam predicta iux.a capellam nativitatis, iuxta capella Annuntiationis et alios confines, sub censu emphiteotico perpetuo annuorum ducatorum decem … pluribus pactis et conventionibusque, et inter alia ubi dittum monasterium in futurum mutavisset locum, eo casu teneret in excambium ditte cappelle … altera capella in monasterio … ex Instrumento ditte concessionis rogato die decimo septimo aprelis 1573 manu notarij Antonij de thomasio cum relatio habeat cumq. deinde dittum monasterium pro ampliatione ditte eiq. ecclesie, rehabuisset et sibi recepisset ditte capellam cum vacuo ut supra … (ASNa, Mon. sopp. 1749).
- Ed essendosi fatto dal capo l'ampliazione della Chiesa, il Mon.o si ripigliò d.a Cappella, e loro assegnò il luogo del n.tro Capitolo, la q.le prima concessione apparisce da Istr.o di N. Amb.o di Tommasio a 17 Aprile 1737 (?1573), e la seconda concessione di d.o Capit.o fu con privata scrittura de 28 A.le 1588 … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.141-142).

- Ai frati della Cappella della SS. Concezione era stata concessa la cappella dello Spirito Santo nella chiesa del monastero, poi chiamata SS. Concezione, con un certo vacuo dal lato di detta Cappella verso le case de' Signori della Marra (case che confinavano con la via S. Marcellino) - (ASNa, Mon. sopp. 1751).

28.4.1588 - … in excambium predicta capelle concessisse predicte confraternitati capituli dicti monasterij mediante de d.a secunda concessione quodam privata scriptura … sub datum vigesimo octavo aprelis 1588 … dederunt … predicta sacristia cum omnibus iuribus et integro statu seu esse, et cum illa parte cantine existentibus subtq. ditta sacristiam que pars incipit à parte ditte sacristie versus platheam publicam et currit usq. ad arcum existentem in ditta sacristia … fuit mensurata et reperta palmorum viginti octo (m. 7,39) longitudinis, et palmorum viginti trium (m. 6,07) latitudinis … in dicto loco concesso facere duas portas una scilicet magnam infacie vie publice iuxta porta maiore ditte ecclesie et altera parva exeunte ad claustrum ditti monasterij … (ASNa, Mon. sopp. 1749).
- e la seconda concessione di d.o Capit.o fu con privata scrittura de 28 A.le 1588 … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.141-142).

3.4.1602 - Sefa fede per noi sottoscritti arbitri Gio: Iacovo de conforto e vito de alfieri avere mesurato et ben considerato la fabrica della sacrestia e spogliaturo dietro detta sacrestia nello monastero de monte vergine de napoli sotto seggio de nido et havendo l'Onnipotente Signore Iddio avante l'occhi e secondo il nostro giudizio apreczamo la fabrica astrache tonica de detti dui membri nominati per ducati ducento ottanta tre reserbato pero beneficio delli patri quattro finestre de piperno con quattro cangelle de ferro che sono nella sacrestia alla bana dello cortiglio avante la porta della ecclesia et anco 4 finestre di legname di castagno, cioè due dalla parte del cortiglio avante la porta dell'Ecclesia e due altre fenestre de legname et lo restante de l'altre fenestre che sono in lo spogliaturo restano in beneficio delli **frati della detta Congregazione** e questo è quanto pare al nostro giudizio in napoli il di 3 de aprile 1602 vito de Alfieri Io Gio. Iac.o di conforto
- Si fa fede … Jo. G. G. di Conforto (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.27).*

15.5.1602 - Die decimo quinto mensis maij 15ª Indictione 1602 Neapoli … accesimus ad venerabile monasterium Sancte Marie Montis virginis huius civitatis Neapolis sub Regula santi Benedicti et dum essemus in capitulo ditti monasterij ubi inventus … p.Don Vitale ferrara Priore … et infrascrittis Priore et confratibus **confraternitatis sub titulo conceptionibus Beate Marie Virginis** erette in ecclesia ditti Monasterij … Prefate partes sponte asseruerunt … Priore … locasse et concessisse in emphiteusim perpetua predicte confraternitati Cappella una in dicta eius ecclesia olim nuncupata sub titulo spiritus sancti et de inde sub titulo conceptionis Beate Marie Virginis, et quodam vacuo à latere ditta Cappella versus domos illorum dela marra, tunc existente ditta Cappella à parte dextera dum introitur ecclesiam predicta iux.a capellam nativitatis, iuxta capella Annuntiationis et alios confines, sub censu emphiteotico perpetuo annuorum ducatorum decem … pluribus pactis et conventionibusque, et inter alia ubi dittum monasterium in futurum mutavisset locum, eo casu teneret in excambium ditte cappelle … altera capella in monasterio … ex Instrumento ditte concessionis rogato die decimo septimo aprelis 1573 manu notarij Antonij de thomasio cum relatio habeat cumq. deinde dittum monasterium pro ampliatione ditte eiq. ecclesie, rehabuisset et sibi recepisset ditte capellam cum vacuo ut supra … in excambium predicta capelle concessisse predicte confraternitati capituli dicti monasterij mediante de d.a secunda concessione quodam privata scriptura … sub datum vigesimo octavo aprelis 1588 … dederunt … predicta sacristia cum omnibus iuribus et integro statu seu esse, et cum illa parte cantine existentibus subtq. ditta sacristiam que pars incipit à parte ditte sacristie versus platheam publicam et currit usq. ad arcum existentem in ditta sacristia … fuit mensurata et reperta palmorum viginti octo (m. 7,39) longitudinis, et palmorum viginti trium (m. 6,07) latitudinis … in dicto loco concesso facere duas portas una scilicet magnam infacie vie publice iuxta porta maiore ditte ecclesie et altera parva exeunte ad claustrum ditti monasterij … Sefa fede per noi sottoscritti arbitri Gio: Iacovo de conforto e vito de alfieri avere mesurato et ben considerato la fabrica della sacrestia e spogliaturo dietro detta sacrestia nello monastero de monte vergine de napoli sotto seggio de nido … apreczano la fabrica astrache tonica de detti dui membri nominati per ducati ducento ottanta tre reserbato pero beneficio delli patri quattro finestre de piperno con quattro cangelle de ferro che sono nella sacrestia alla bana dello cortiglio avante la porta della ecclesia … napoli il di 3 de aprile 1602 vito de Alfieri Io Gio. Iac.o di conforto … (ASNa, Mon. sopp. 1749).
- Num. 6 Napoli Possiede questo Mon.o dentro il Chiostro del medesimo una Chiesa, seu Congregazione; Consistente in Chiesa e Cimiterio. L'acquisto della q.le si crede esser stata fatta colla fondazione avutane l'anno 1314 da Bartolomeo di Capoa, poiche dall'infracitando Istrom.to apparisce che d.a Cong.ne era la sagrestia vecchia della n.tra Chiesa la quale fu conceduta alli confrati in perpetuum di d.a Cong.ne sotto il titolo della SS.ma Concezione, la q.le prima era stata eretta nella n.tra Chiesa in una Cappella d.a lo Spirito Santo; edipoi della ss.ma Concezione con certo vacuo dal lato di d.a Cappella, verso le casa delli sig.ri Marra, col pagamento di doc.i 10 l'anno in perpetuum con patto, che mutando sistema il Mon.o sud.o fusse stato tenuto assegnarli altro luogo. Ed essendosi fatto dal capo l'ampliazione della Chiesa, il Mon.o si ripigliò d.a Cappella, e loro assegnò il luogo del n.tro Capitolo, la q.le prima concessione apparisce da Istr.o di N.

Amb.o di Tommasio a 17 Aprile 1737 (?1573), e la seconda concessione di d.o Capit.o fu con privata scrittura de 28 A.le 1588. Essendo servito al Mon.o il Capitolo sud.o per ampliazione del Mon.o con Istromento di N. Scipione Longo a 15 Maggio 1602 … fu conceduto a d.i confrati il descritto luogo, che oggi (1749) possedono, il quale era sagrestia della n.tra Chiesa, una insieme con un'avanti camera con quella parte di cantina di sotto, che conteneva la sagrestia sud.a per l'annua imposta in perpetuum di doc.i 11: 4: 0 pagabile metà ad Agosto, e metà ad 8 Xmbre. E col pagamento per una … di doc.i 500; cioè doc.i 408 per la fabrica di d.a Sagrestia, e doc.i 92 per d.a camera così valutata ed apprezzata da communi esperti. Con patto che d.i fra.lli avessero possuto tenere, e fare in d.a Cong.ne due porte una nell'atrio, e l'altra nel Chiostro … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.141-142).
- … si dovette probabilmente ampliare il progetto, secondo quanto è possibile ricavare da un atto stipulato tra i monaci di Montevergine ed i **frati della cappella della SS. Concezione**, che per il procedere dei lavori si videro spostato per ben tre volte in tre differenti luoghi il beneficio enfiteutico perpetuo, loro concesso sulla cappella ed altri locali ad essa annessi. Il documento, in cui si legge testualmente: "… asseriscono che prima era stata conceduta loro una cappella sotto il titolo dello Spirito Santo nella chiesa del monastero, poi chiamata SS. Concezione, con un certo vacuo dal lato di detta cappella verso le case de' signori della Marra (case che confinavano con la via S. Marcellino) … con patto che mutando sistema il monastero fosse stato tenuto assegnarli altro luogo, ed essendosi fatto il caso dell'ampliazione di detta chiesa il monastero si ripigliò la cappella …" (ASNa, Mon. sopp. 1749, p.1; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975 p.20).*
- C'è inoltre la stima per i vani accessori: "E più facciamo fede noi sottoscritti arbitri havere mesurato la terza camera di detta sacristia di Montevergine di Napoli, cioè fabrica, astrico, tonica, et una finestra di legnamo una dalla banna dell'incaustro, e due porte di legnamo una dalla banna del detto correturo et un'altra nello partimento di detta seconda e terza camera lo apprezzamo per ducati 92 però la cantina sotto la detta camera resta in beneficio del monasterio e questo è quanto pare a nostro giuditio in Napoli il dì 15 (?) maggio 1602. Apprezamo lo solo della detta camera carlini 18 da pagarsi ogni anno in perpetuo a detti padri di Montevergine. Vito d'Alfieri. Jo. Gio. di Conforto" (ASNa, Mon. sopp. 1749; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.28).*

c.1641 - **S.M. della Concettione** è uno bellissimo oratorio de frati laici sito avanti la porta maggiore di S.M. di Montevergine a mano sinistra prima che s'entri nella chiesa fondato da molte persone devote circa l'anno 1600, per loro devotione da quali s'esercitano molte opere di misericordia verso li poveri (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.125).

MONASTERO DI S. MARIA DI MONTEVERGINE

Abati

1. Guglielmo I	m.1142
2. Alferio (IV)	1144/45-1161
3. Roberto I (V)	1161-1172
4. Giovanni I (VI)	1172-1191
- Eustachii (VII)	1191
5. Daniele (VIII)	1191-1196
6. Eustasio (IX)	9.1196-5.1197
7. Gabriele (X)	5.1197-10.1199
8. Guglielmo II (XI)	1199-1200
9. Roberto II (XII)	1200-1206
10. Donato (XIII)	1206-1219
11. Giovanni II (?)	1220-1228
12. Giovanni III Fellicola (XIV)	1229-1256
13. Leone (XV?)	1256-1257
14. Marino (XIX)	1257-1266
15. Bartolomeo I (XX)	1266-1271
16. Giovanni IV da Taurasi (XXI)	1271-1278
- ? (XXII)	
17. Guglielmo III o IV (XXIII)	1279-1313
18. Romano (XXIV)	1314-1331
19. Pietro I (XXV)	1331-1333
20. Filippo (XXVI)	1333-1348
21. Pietro II (XXVII)	1349-1382
22. Bartolomeo II (XXVIII)	1383-1390
23. Pandullo Tocco, Capua (XXIX)	1390-1412
24. Palamide de Lando, Napoli (XXX)	1412-1430

Vicari generali e generali

- Bruno Andrea 1569
- Molinaro di Tocco Berardino 1571-72
- Ferrato Barbato 1576-78
- Silvestro Scipione (1°) 1579-82
- Cicinello Pascarello (2°) 1582
- Cutino Benedetto (3°) 1585-86
- Cassario Giovan Battista (4°) 1586-88

Abbati generali

- Perugini Geronimo (1°) 1595-97
- Giliberto Severo (2°) 1599-06
- Porro Amato (3°) 1606-10
- Russi Urbano (4°) 1610-18
- Barberio Paolino (5°) 1619-21
- Negro Clemente (6°) 1622-25
- Milone Pio (7°) 1625-26
- Laudati Egidio 1652-53
- Brosca Sebastiano 1656
- De Angelis Isidoro 1733
- Federici Angelo M. 1.5.1733-30.4.1736
- De Angelis Isidoro 1.5.1736-30.4.1739
- Del Re Michele 1.5.1739-30.4.1742
- Iacuzio Matteo 1.5.1775-30.4.1777
- Mauro Eugenio 1.5.1802-30.4.1803
- Aurisiano Raffaele 1.5.1803-30.4.1806
- Morales Raimondo 1.5.1806-30.4.1807

Priori Montevergine di Napoli

- D'Auria Filippo 1543
- Magnotta Giacomo 1566
- Rugosella Sabatino 1568
- Cutino Benedetto 1569
- Rugosella Sabatino 1571
- Del Giudice Gio. Felice 1576
- Bruno Andrea 1578
- Cutino Benedetto 1582
- Ferrara Vitale 1602
- De Rocca Vitale 1603-04

Abati Montevergine di Napoli

- Porro Amato 1614
- Schinosi Teodoro 1627
- Ambrosino Anselmo 1628
- Laudisio Gesualdo Simeone 1634
- De Martino Urbano 1637
- Giordano Giangiacomo 1641
- De Martino Urbano 1647-51
- Longo Paolo 1652
- Di Tocco Matteo 1655-56
- De Martino Urbano 1657-60
- Mastrullo Amato 1664-65
- De Martino Urbano 1666-71
- Giannattasio Bartolomeo 1674
- Canonico Marco Antonio 1679
- D'Avellino Onorio 1682
- Pastorale Vito Antonio 1703-05
- Gallucci Gallo 1708
- Federici Angelo M. 1715

- Penza Flavio 1724
- Lettieri Alberto 1728
- Girardi Ramiro 1.5.1733-30.4.1736
- Mancini Angelo M. 1.5.1736-30.4.1739
- D'Auria Gian Luigi 1.5.1739-30.4.1745
- Capobianco Colombano 1.5.1745-30.4.1748
- Del Giudice Bonifacio 1.5.1748-30.4.1751
- De Nicolais Luigi o Decio 1.5.1751-30.4.1754
- Pironti Venanzio 1.5.1754-30.4.1757
- Rinaldi Gennaro 1.5.1757-30.4.1760
- Moscati Vincenzo 1.5.1760-30.4.1763
- Girardi Tolomeo 1.5.1763-30.4.1766
- Pisapia Federico 1.5.1766-30.4.1769
- Scibelli Valentino M. 1.5.1769-30.4.1772
- Moscati Vincenzo 1.5.1772-30.4.1775
- Toppi Anselmo 1.5.1775-30.4.1778
- Pacifico Enrico M. 1.5.1778-30.4.1781
- Scibelli Valentino M. 1.5.1781-1782
- Verduti Nicola M. 1783
- Mauri Eugenio 1784
- Toppi Anselmo M. 1786-87
- Pacifico Enrico M. 1789
- Del Tufo Massimiliano 1793
- De Meo Romano 1794
- Bevere Isidoro 1796
- Di Ruggiero Benedetto 1.5.1800-30.4.1803
- Atenolfi Francesco M. 1.5.1803-30.4.1806
- Morales Prospero 1.5.1806-30.4.1807

Architetti e ingegneri

1599 **- Pignalosa Cafaro**, architetto: perizia palazzo della duchessa de Madaloni

1602-1618 **- Giacomo di Conforto** arbitro (1602), disegno tribuna (1614), cappella Salvo (1614-1618)

1602- 1616 **- Vito d'Alfieri** arbitro (1602), architetto (1616)

1657-1660 - **Francesc'Antonio Picchiatti** (1619-1694): altare maggiore, in marmi policromi commessi; decorazione cupola e cappella della Madonna di Montevergine

1726-1741 - **Domenico Antonio Vaccaro** (1678-1745): stucchi chiesa e chiostro, balaustre cappelle e altare maggiore, facciata della portineria, pavimento navata, presbiterio e sacrestia

1792 - **Domenico di Franco**, ingegnere straordinario

1802-1805 - **Melchiorre Campanile**, architetto ordinario

1805 - **Giuseppe Campanile**, architetto ordinario

1841-1843 - **Gaetano Genovese**, architetto: tolti via gli stucchi, la chiesa è stata interamente dipinta a lavori di ornato lumeggiati in oro su di un fondo azzurrino

Pittori

- Andrea Sabatini da Salerno (c.1490-1530): sagrestia, *S. Pietro che riceve le chiavi da Nostro Signore*

- Marcello Venusti (1512-1580): secondo cappellone del transetto, parete sinistra *Flagellazione di Gesù Cristo*

- Gio: Maria Bevilacqua: 1° cappella a destra, *Madonna, S. Andrea, S. Bartolomeo e S. Bernardino* (1598)

- **Belisario Corenzio** (1558-1646): cappellone destro (SS. Pietro e Paolo), volta, a sinistra *il martirio di San Pietro*, in mezzo *la caduta di Simon Mago alla presenza dei SS. Pietro e Paolo*, a destra *la guarigione del Paralitico con S. Pietro e l'infermo tra gran folla*; ed ai lati del finestrone, a sinistra *la Crocifissione di Nostro Signore* e a destra *la navicella di S. Pietro*. Cappellone sinistro (SS. Trinità), volta, a sinistra *l'Assunzione*, in mezzo *la Trinità che incorona la Beata Vergine*, a destra *la Discesa dello Spirito Santo*; ed ai lati del finestrone, a sinistra *la Risurrezione di Cristo*, e a destra *Cristo morto* (1618).

- **Santafede Fabrizio** (1560-1628): cappellone sinistro (SS. Trinità) *SS. Trinità con la Vergine, San Giuseppe ed altri quattro Santi*, *cioè S. Domenico, S. Chiara, S. Francesco d'Assisi e S. Caterina* (1618).

- scuola del Corenzio (Avanzino Nucci): terza cappella a destra (S. Francesco), affreschi, lunetta di sinistra *l'Assunta*; lunetta di destra *la Nascita della Vergine* (inizi sec. XVII).

- scuola del Corenzio: quarta cappella a destra (Crocefisso), affreschi, lunetta di sinistra *Il popolo che porta la Croce a Cristo, che sta a destra sopra una scala*; lunetta di destra *Cristo che cade sotto la Croce e la Veronica che mostra sul velo l'impronta del volto di Cristo. Intorno, gruppo di cavalieri e soldati del corteo*. Nel soffitto, diviso in cinque scomparti, *La Flagellazione, Cristo davanti a Caifas, davanti ad Erode e davanti a Pilato* (inizi sec. XVII).

- scuola del Corenzio (Simone Papa): quinta cappella a destra (S. Guglielmo), affreschi, parete sinistra *S. Guglielmo che libera un'ossessa*; parete destra *il Santo morto, venerato dagli infermi*. Lunetta sinistra *il Santo che appare ad una donna, tra le fiamme di un camino*; *il Santo che s'incontra con un Re, e a destra lo stesso re appoggiato ad una finestra; presso, una figura allegorica*. Lunetta di destra, *in mezzo, il Santo presso un tavolo e reggente un cero. Nello sfondo un letto. A sinistra egli riceve un gentiluomo; a destra una donna dona un cero ad un uomo che s'avanza nella via* (inizi sec. XVII).

- **Santafede Fabrizio** (1560-1628): quinta cappella a destra (S. Guglielmo) *Beata Vergine col Bambino in gloria, con bellissimi putti, e da basso v'è S. Guglielmo con un ritratto* o *Santo in deliquio, sostenuto dagli Angeli* (1619).

- **Mutio Bruno**: seconda cappella a sinistra, SS. Concezione della famiglia Scotto, figura di Nostra Signora (1626)

- **Andrea di Leone** (1610-1685): quarta cappella a sinistra (S. Donato poi S. Michele), affreschi, parete sinistra *S. Francesco che riceve le stimmate*; parete destra *Martirio di S. Erasmo*; volta e lunette *Storie di S. Guglielmo* (1641?)

- **Carlo Mercurio** (not. 1657-1665): terza cappella a sinistra (Nostra Signora poi Madonna di Montevergine), parete sinistra *Nascita della Vergine*, parete destra *Vergine col Bambino che appare sopra una scena della pestilenza* (1657).

- Scuola di Mattia Preti (1613-1669 a Napoli dal 1653 al 1659): prima cappella a destra (S. Maria del Consiglio, S. Agata), parete sinistra *Adorazione dei pastori* (c.1660).

- **Francesco di Maria** (1623-1690): cappellone destro *SS. Apostoli Pietro e Paolo* (c.1670)

- **Luca Giordano** (1632-1705): quinta cappella a sinistra (S. Andrea), parete destra *San Paolo Eremita*, parete sinistra *Sant'Uberto*

- **Ferrante Ammendola** (1664-1724): cupola del coro *San Guglielmo in estasi, cui appare il Redentore col globo, sulle nubi*; coro, parete sinistra *La moglie del Conte Ruggiero che porta su Montevergine il quadro della Madonna* (1706).

- **Carlo Giannini** (alunno dell'Amendola): coro, parete destra *Un vescovo si reca a consacrare il tempio della Vergine* (1706).

- **Domenico Antonio Vaccaro** (1678-1745): soffitto navata *Gloria di S. Guglielmo, S. Benedetto, Santi benedettini* (1728).

- **Antonio Sarnelli** (not. 1739-1780): quinta cappella a destra (S. Guglielmo), sottoquadro d'altare *Vergine col Bambino e vari Santi*

- **Michele de Napoli** (1808-1892): lati del finestrone della facciata, a destra *San Francesco Caracciolo*, a sinistra il *Beato Agostino Adorno*; peducci della cupola *quattro Evangelisti* (1843)

- **Antonio Licata** (1810-1892): archi delle cappelle *scene della vita e dei miracoli di S. Francesco Caracciolo*; terza cappella a destra (S. Francesco Caracciolo) *Miracoli del Santo* (1843).

Scultori

- Giovanni Merliano, detto "Giovanni da Nola" (1488-1558) o **Giovan Giacomo da Brescia** o **Girolamo Santacroce** (c.1502-c.1537): 1° Cappella a destra, *Vergine col Bambino* (1535)

- **Cristofaro Monterosso e Nicola Carletti**: altare cappella Salvo (1615-1619)

- **Tommaso Montano e Gio Domenico Monterosso**: secondo cappellone del transetto della famiglia Salvo, in due nicchie, statue raffiguranti S. Francesco di Paola e S. Antonio di Padova (1621).

- **Francesco Vannelli**: secondo cappellone del transetto della famiglia Salvo, aggiunta altare (1621), cappella de Fulli (1621)

- **Cristoforo Monterosso e Andrea Malasomma**: primo cappellone del transetto della famiglia Vecchione (1623)

- …: cappellone del transetto, parete destra, in un tabernacolo marmoreo, busto in marmo bianco di Pietro Vecchione, conte palatino, con gran collare (1629).

- **Pietro Ghetti**: due balaustre (1725)

- **Francesco Saverio Citarelli** (c.1790-1871): cappellone destro due statue *SS. Giuseppe e Gennaro* (c.1845).

Artigiani

- **Santolo e Vitantonio Alfieri**, mastri muratori: costruzione chiesa, campanile e convento (1588-1616)
- **Scipione Conza** peperniero: cinque archi al corridoio nuovo, vicino al pozzo, e completamento di tutta l'opera (1603)
- **Gio Angelo Angrisano e Giovanni Angelo Tirone**, pipernieri: tribuna (1614)
- Francesco Napolella, Giuseppe Cristiano e Mercurio Orefice, stuccatori: 5° cappella a destra Mazzarotta (1616-1617), cappella Salvo (1618), coro, nave e cupola (1621)
- **Andrea Malasoma**: seconda cappella a sinistra, marmi SS. Concezione della famiglia Scotto (1621); seconda cappella a destra, marmi S. Benedetto della famiglia Manso (1633);
- **Angelo Cibello**, piperniere: porta atrio (1708)
- **Giuseppe Scarola**, stuccatore: terza cappella a sinistra (Madonna di Montevergine, 1734-35); facciata portineria (1738).
- **Carlo d'Adamo**, marmoraro: balaustre cappelle SS. Sacramento e S. Donato (1735-36), balaustra cappelle Madonna di Monte Vergine, della Concezione, S. Francesco, S, Benedetto, e S: Agata (1738), balaustra altare maggiore (1738), pavimento navata, presbiterio e sagrestia, due portali, parti acquasantiere (1740-1741).
- **Abramo Musto**, falegname: spalliere di noce sedili sacrestia (1738).
- **Giuseppe Barberio**, mattonaro: pavimento navata (1740).

Notizie

XI-XVIII - Indice originale dell'archivio di Montevergine (secc. XI-XVIII) - (ASNa, Museo Armadio C, 99/15-18; Buonaguro, I fondi …, 1999 p.205).*

1085-1124 - Gulielmo … nacque in Vercelli città di Lombardia, nel 1085 di nobilissimi parenti … fù da Dio ammonito, che tornasse indietro, per fondargli una nuova Congregatione et pigliando il camino verso Napoli, venne alla Tripalda terra della Diocesi d'Avellino, dove si ritirò sopra un monte chiamato Virgiliano, così detto, perche dicono, che un tempo vi habitò il gran poeta Virgilio, il quale vi haveva un bellissimo giardino con gran copia di herbe medicinali … et quindi fù l'origine de monaci di Montevergine, che fù nel 1119. et fù di Virgiliano chiamato tal luogo Monte vergine et adi 10 di aprile del 1124 cominciò a' edificare una Chiesa, che a' 3 di maggio 1126 fù finita et provista de libri, et paramenti … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.65r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.85).*
- Chiesa di **Monte Vergine** co 'l suo monastero nella strada di seggio di Nido, vicino al Collegio, et chiesa della comp.a di Giesù vecchio; fondata tal religione da un Guglielmo di Vercelli santo huomo, sotto la Regola di s. Benedetto nel 1142 [?], regnando Ruggiero Rè di Puglia. fol. 65 et 286. l'Intr. d. 1400 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.375v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.169).*
- S. Guglielmo da Vercelli, che nel 1120. sotto Calisto II. visse sul Monte detto prima Virgiliano oggi (1788) Virginiano presso la Città di Avellino, ove unì molti discepoli, e formò una Congregazione sotto la regola di S. Benedetto (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.56).*
- Guglielmo da Vercelli … santo. - Fondatore (Vercelli 1085 circa - Nusco, Avellino, 1142) della congregazione dei benedettini di Montevergine (o Verginiani) … Stimato e appoggiato da Ruggero II, fondò (1114 circa) un romitorio a Montevergine che presto divenne un grande cenobio di lì nel 1119 ebbe origine la congregazione monastica benedettina che ne porta il nome (Treccani).*
- S. Guglielmo, nato in Vercelli nel 1085, fece edificare il tempio, che, terminato, nella pentecoste del 1124 … fu benedetto e dedicato alla Vergine (Nap. Nob. V 1896, p.97).

1114 - Monteverginella. Nel luogo ove questo, più tardi sorse, fu fondata, nel 1114, una chiesa, dedicata alla Vergine de Spiritu, che dava verso il caput Monteronis (Capasso, Topografia della città di Napoli nell'XI secolo, 1892 p.89 e 63; Di Stefano, in Il centro antico di Napoli, I 1971 p.205).*

1129 - Volume primo de Donazioni. Indice 1749: 1129 Fol. 1. Pergameno di cui deve tenersi conto per esser comparuto singolare in q.sta Città: continente un Istr.o scritto in lingua greca; col quale l'anno 1129 Giovanni, e Maria coniugi donano a certi Monaci alcuni territori seminatori. Perche il Pergameno sud.o e di greco barbaro, anzi molto rozo, non si può venire in cogniz.e del luogo, ove l'Istr.o fù stipulato, ne a Monaci di qual Monistero fosse stata fatta d.a donazione (ASNa, Mon. sopp. 1745).
- Si confermo pur anco l'Abitazione de nostri in d.o luogo di S. Felice dall'acquisti, che fecero l'anni 1129, 1203, 1302, 1301, e 1314 come osservar si può nel fo. p.o ad 6 nel volume di Donazioni … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.13).

1134 - Nel Tempo che regnò in questo Regno Ruggiere secondo Re di puglia (1130-1154), fu un'huomo di santa vita nominato Guglielmo nato in Verzelli, qual fù fundatore della honorata religione e Monasterio de santa Maria de Monte Vergine, che in tal luogo per divina dispositione coadunò alcune persone al servitio de Dio sotto la Regola del glorioso san Benedetto; e questo fù nelli Anni del signore Mille cento trentaquattro (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.91).*

12.1140 - Guglielmo … ampliare la sua Religione, facendo monasterij di monaci, et monache in diversi luoghi del Regno, et in particolar nella Provincia di Basilicata, in Puglia, et in Palermo, onde da Rogiero Normanno primo Rè di Napoli et di Sicilia, nel mese di dicembre del 1140 concessi grandissimi privilegij … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.65v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.86).*

7.6.1142 - Guglielmo nato in Verzelli … ove dopò otto anni, che fù nel'Anno Mille cento quaranta dui, passò a vita eterna, e fece molti miracoli; qual Monastero essendo cosi prossimo alla Città di Napoli, credo che questa chiesa che è in Napoli sia delle prime di detta religione; per causa dunque dell'antiquità, e per essere dela medesma Regola di san Benedetto ... (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.91).*
- ... passò di questa vita essendo d'età di anni 57 alli 7 di Giugno del 1142 et fù sepelito ivi dove morì, cioè nella Chiesa di santo Salvatore di Goleto da lui constructa col monasterio ... (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.65v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.86).*

8.11.1158 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 117. 8 9bre 1158 4 di Guglielmo p.o, 9. d. Alferio Abb. IV … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).

12.11.1175 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 118. 12 9bris 1175 9 di Gugl. 2, 5 Ioa.i p.i Abb. VI … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).

7.1177 - Copia. In anno Sancte dominice Incarnationis Dei, et D.no nostri Hiesu Xri milles.mo centesimo septuag.mo et anno Regni D.ni Wilielmi … undecimo (1176-77) Mense Julio Indictionis decime (1176-77). Nos Robertus, et Joannes Contarini fratres de Rocca qui cognomento Latri … vendedimus, donavimus tibi fratri Doferio tunc case Sancte Benedicti … (ASNa, Mon. sopp. 1746, p.22).

11.11.1182 - S. Guglielmo, nato in Vercelli nel 1085, fece edificare il tempio, che, terminato, nella pentecoste del 1124 … fu benedetto e dedicato alla Vergine. E lo consacrò negli 11 novembre 1182, Giovanni IV, abate di Montevergine (Nap. Nob. V 1896, p.97).

10.2.1191 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 136. 10 feb. 1191 2 Tancredi (1189-1194) 2 Eustachij Abb. VII … (ASNa, Mon. sopp. 1737).

2.1193 - 1193 Fol. 2° Istr.o di N. Giovanni d'Aversa a Febraro 1193, col quale Matteo Scallone d'Aversa dona a Monte Vergine, e per esso a Fra Vico Proposito due pezzi di territorio nelle pertinenze della Villa di Cesa … (ASNa, Mon. sopp. 1745).
- Pergamena n. 2: a. 1193, febbraio, ind. XII - Donazione fatta al monastero di S. Maria di Montevergine da Matteo Scallone di Aversa di due pezzi di terra nelle pertin. di Villa Centule una in località *a Molimento*, l'altra *ad Cavam*, e di un terzo pezzo lasciato dal padre. Breve scritto del notaio Giovanni del Giudice di Aversa transuntato a richiesta di Bartolomeo, monaco del monastero, il 1232 agosto, a. 12 dell'impero di Federico II e 7 di Gerusalemme, 35 di Sicilia, dal notaio Guglielmo *Simon* de Nigris di Aversa e dal giud. Filippo di Aversa. Scrittura minuscola rotonda (ASNa, Mon. sopp. 1745; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.150).*
- Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 97. Feb. 1193 4 Tangredi, 2 daniel di cesa Abb. viij … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).

1203 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 50. 1203 6 di federico p.o Rob. 3 Abb. xij. Iacovo N. dona casi, poteche, et mobili al monast.o … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.16).
- Indice 1749: 1203 Fol. 3° Istr.o di donaz.e fatte da Giacomo N. l'anno 1203 dona casi, Bothega, e mobili a q.sto Monistero. Ma come la lettera, e consunta, non s'intende bene (ASNa, Mon. sopp. 1745).
- Si confermo pur anco l'Abitazione de nostri in d.o luogo di S. Felice dall'acquisti, che fecero l'anni 1129, 1203, 1302, 1301, e 1314 come osservar si può nel fo. p.o ad 6 nel volume di Donazioni … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.13).

7.1226 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 106. Iulij 1226 29 federici 8 donati Abb. 13 … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).

20.8.1227 - Pergamena n. 3: a. 1227 - Federico II, imp. dei Romani a. 7, re di Sicilia a. 29, Enrico f. re a. 7, 20 agosto, ind. XV, Napoli - Donazione al monastero di Montevergine di alcune case fatte dai coniugi Giacomo e Risicara *Appendicarius - Gregorius curialis complevi et absolvi* - Scrittura minuscola rotonda quasi illegibile (ASNa, Mon. sopp. 1745; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.150).*

18.2.1237 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 139. 18 feb. 1237 39 del Regno, 18 Imp. fredi.ci 2 18 Ioa.is 2 Abb.tis XIV … (ASNa, Mon. sopp. 1737).

13.12.1262 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 119. 13 Xbre 1262 8 manfredi 6 Marini Ab. 19 … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).

7.1265 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 107. Iulij 1265 7 manfredi 9 marini Abb. xix … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).
- Pergamena n. 1: a. 1265 - Manfredi re di Sicilia a. 7 - luglio, ind. VIII Somma - Restituzione di una terra sita in Somma *ubi dicitur ad Gualdellum* fatta dal monast. e chiesa di S. Maria di Montevergine a favore di Giovanni Abraymi di Somma con l'obbligo di corrispondere al monastero ogni anno a Natale mezza libbra di cera - Giud. Andrea di Somma - not. Paolo Marescalco di Somma - Scrittura minuscola gotica (ASNa, Mon. sopp. 1748; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.153).*

2.1273 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 103. Feb. 1272 8 Caroli p.i, 2 Ioa.is 4 de Taurasi Abb. 21 … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).
- Pergamena n. 2: a. 1272 - Carlo I d'A. re di Sicilia - a. 8 - febbraio, ind. I (1272-73) - Concessione fatta dal monastero di S. Maria di Montevergine a Giovanni f. di Aymone del casale S. Antimo di Aversa, per l'annuo censo di 10 tarì, quattro territori nelle località *Casola, ad Arco, Retrosanto e a Laurenzio* - Giud. Roberto di Aversa, not. Francesco di Aversa - Scrittura minuscola gotica (ASNa, Mon. sopp. 1748; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.153).*

4.1.1274 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 82. 4 Ianuarij 1274, X di carlo primo, 1 Ioa.is 4 Abb. 21 (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).

1.1276 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 108. Gennaro 1276 ij Caroli p.i, 6 Ioannis 4 de Taurasi Abb. xxj … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).
- Pergamena n. 3: a. 1276 - Carlo I d'A. re di Sicilia a. 11 - gennaio, ind. IV - Vendita di un pezzo di terra sito in Somma località, *a la mezzana* fatta a favore di Roberto de Riganda, figlio del fu Nicola, con interessi della chiesa di Montevergine - Giud. Raynaldo Munzula di Somma, not. Paolo Munzula di Somma - Scrittura gotica notarile (ASNa, Mon. sopp. 1748; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.153).*

5.10.1287 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 1. 5 8bre p.a Ind.is 1287 3 di Carlo 2, et 7 di Guglielmo 4 Abbate 23. Donna Rosa longobarda sicome testificano Notare Gio: paparoccio, Il giudice Riccardo Carazzilo … ratificandono la vendita fatta dal p.tto Bartolomeo di un moio di terra al Aira vecchia alli monaci bianchi di Monte Vergine … riceveno onze due d'oro dal p.tto Abbate Guglielmo quarto (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.3).
- Pergamena n. 1: a. 1287 - Carlo II d'Angiò re di Sicilia, a. 3 - 5 ottobre ind. 1 - Napoli - Ratifica, fatta da Rosa Longobardo vedova di Bartolomeo Senese e dal figlio, della vendita fatta al monastero di S. Maria di Montevergine *ordinis Alborum Avellinensis diocesis* di un territorio in località *Aira vetere* da parte del defunto marito - Giud. Riccardo Caracciolo Cassano di Napoli, not. Giovanni Paparocio - Scrittura minuscola gotica notarile (ASNa, Mon. sopp. 1746; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.152).*

7.1.1290 - Pro domino Bartholomeo de Capua. Scriptum est Raynaldo Villano militi capitaneo civitatis Neapolis etc. Si considerasses consultius quantus hiis honor debetur quos nostri (latores) […] (illustrat) et qua […] privilegiis res eorum antiquas sanctionibus pociantur procul dubio non temptasses domos Bartholomei de Capua iuris civilis professoris Magne Curie nostre magistri rationalis dilecti consiliarii, familiaris et fidelis nostri quas habet Neapoli […] nova presumpcionis ingredi et hospitacionis […] ibi aliquatenus […] cum idem Bartholomeus continuus latoribus et consiliis nostris assistat suis exigentibus meritis et honore dignus existat et res eius (prerogativam) privilegii promerentur maxime cum sola eius professio a munere recipiendi hospites (munimine) competens excusationis […]. Quo circa fidelitati tue expresse et districte precipimus quatenus per debite correctionis (comodum) reformans quod indebite facta est ac statim (subito) de ipsis domibus sine dilationis obstaculo exire procurans, eas procuratoribus et familia eiusdem Bartholomei liberas omnino […]. Quin immo contra quoscumque alios molestiam et in […] bonorum et domorum ipsarum Bartholomei prefati procuratoribus et familie suis assistas consiliis et auxiliis oportunis. Datum Parisius, die VII ianuarii III Indictionis (Reg. 52, f. 177t; I Registri della Cancelleria Angioina, 35 p.65).*

8.1.1290 - Pro domino Bartholomeo de Capua. Scriptum est […] dilecto consanguineo etc. Immunitas hiis debetur [...] illustrat [...] spectabis privilegii promerentur. Sane nuper auribus nostris [...] quod Raynaldus […] capitaneus per te statutus civitatis Neapolis domos nobilis viri Bartholomei de Capua iuris civilis professoris Magne Curie nostre magistri rationalis dilecti consiliarii, familiaris et fidelis nostri sitas in civitate predicta hospitacionis causa non sine nota improbe presumptoris (narravit) non advertens quod sola eius professio a munere recipiendi hospites […] competens excusationis affectu (Ceterumque) hoc non immerito […] molestiaque feramus precipue cum idem Bartholomeus continuus latoribus et consiliis nostris assistens suis exigentibus meritis (et honore) sit dignus et res eius […] prerogativam privilegii specialis, fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus incontinenti, visis presentibus, eundem Raynaldum totamque eius familiam de domibus ipsis sine alicuius obstaculo facias dilationis exire. Ita quod domibus ipsis ab hospitatione eiusdem Raynaldi remanentibus liberas paratores et familia eiusdem Bartholomei quod ipsius utilitate earum usu prout opus placuerit perfruantur. Et cum in prefato usu eundem Bartholomeum, familiam et procuratores eius nolumus per aliquem impediri volumus quod domos ipsas a cuiuslibet hospitacione defendas, ac alias familiam et bona eiusdem Bartholomei favorabiliter […] (commendata) ut de suis gratis devotisque serviciis

et premium servare et favorem. Datum Parisius, die VIII ianuarii III indictionis (Reg. 52, f. 177t; I Registri della Cancelleria Angioina, 35 p.64).*

1300 - Ne' marmi, che gli anni a dietro erano in questa chiesa, si leggeva ...
Hic iacent corpora mag. & strenui militis domini Henrici
Spata de Loffrido de Neap. qui obijt Anno Domini.
Segue nello stesso marmo.
Hic iacet corpus dominae . . . Surrentinæ uxoris Pau-
li Paro de Neap. quæ hanc cappellam depingi fecit ad hono-
rem B. Mariae Virginis, obijt autem Anno Domini 1300.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.306).*

23.6.1301 - Quinterno di tutte le scritture … anno 1644. 2. Bartholomeo di Capua. 23 Iunij 14 Ind.is 1301 17 di Carlo 2, 21 di Guglielmo 4 Abb. 23. In Castiello di Tambaro. Sibilia moglie del q.m Thomasi d'Acerra, con il consenso di Herrico d'Acerra suo figlio vende al S.r Bartolomeo di Capua tutti li beni, censi, et redditi siti in Capua, Aversa, et Cicala per cento cinquanta onze d'oro. Testantur Berardo di m.ro Thomasi giudice, et notare, D. Gio: di benedetto, Nicola di Datulo, et Nicola palmieri (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.4).

17 o 22.7.1301 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 3. 22 Iulij 1301 18 di Carlo 2, 21 di Guglielmo 4 Abbate 23. Il Re Carlo 2. fa un privilegio di assicuranza al s.r Bartholomeo di Capua sopra le robbe comprate dalla signora Sibilia, site in Aversa. ut in Instr. 2 supra calendatu (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.4).
- Indice 1749: 1301 - Fol. 5° Il Re Carlo II a 22 luglio 1301 fa un privilegio di assicuranza a Bartolomeo di Capoa sopra le robbe comprate dalla Sig.a Sibilia Amitrano site in Aversa, Cesa, Frattola e Nola (ASNa, Mon. sopp. 1745).
- Pergamena n. 4: a. 1301, 17 luglio - XIV ind. - R. assenso di Carlo II d'A alla vendita di beni stabili siti in Aversa, Cicala, Capua e loro pertinenze, coi confini descritti, fatta da Sibilia de Ametrano, vedova di Tommaso de Ametrano in favore di Bartolomeo di Capua per il prezzo di 130 once - Transuntato in un istrumento del 1302, 6 aprile XV. Aversa (ASNa, Mon. sopp. 1745; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.150).*

1301-1302 - Si confermo pur anco l'Abitazione de nostri in d.o luogo di S. Felice dall'acquisti, che fecero l'anni 1129, 1203, 1302, 1301, e 1314 come osservar si può nel fo. p.o ad 6 nel volume di Donazioni … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.13 e segg.).

6.4.1302 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 4. 6 Ap.lis 1302, 18 di Carlo 2, 22 di Guglielmo 4 Abb. 23. Reassumptio di un privilegio fa Rè Carlo 2. Al S.r Bartholomeo di Capua, il quale dona molti beni a Monte Vergine di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.4).
- Indice 1749: 1302 - Fol. 4° Riassunz.e d'un Privilegio, che fa il Re Carlo II. a 6 Aprile 1302 a Bartolomeo di Capoa, il quale dona alli Monaci di M.e Verg.e di Napoli molti Beni stabili (ASNa, Mon. sopp. 1745).
- ma solo dell'anno 1302 fol. 4 e 1314 a 29 Mag.o fol. 6 vol. di Donazioni nelle quali non si fa menzione affatto di Casa e Chiesa … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.13 e segg.).
- Pergamena n. 5: a. 1302, Carlo II re, a. 13, aprile 6, ind. XV - Transunto a richiesta di Bartolomeo di Capua del priv. del 1301, 17 luglio, ind. XIV, Napoli, concernente la conferma del re alla donazione fatta al monastero - Giud. Tommaso Fedele di Aversa; not. Paolo - Scrittura gotica notarile (ASNa, Mon. sopp. 1745; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.150).*

14.2.1303 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 5. 14 Febraro 1303, 18 di Carlo 2., 23 Guil. 4 Abb. 23. Giordano di buonosigno d'Aversa, si dichiara vassallo del s.r Bartholomeo di Capua … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.4).

7.10.1304 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 90. 7 8bre 1304 20 Caroli 2 24 Guilielmi 4 Abb. 23 … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).
- Pergamena n. 7: Anno 1304 - Carlo II d'A. re di Sicilia - a. 20 - 7 ottobre ind. VI (1307-08 o III 1304-05 ?) - Casalnuovo - Affitto fatto dal monast. di Montevergine a Giacomo Antinoro di Casalnuovo di alcune terre site in contrada Cuzzola - Giud. Nicola di Clemente di Casalnuovo (scribere nesciens), not. Nicola d'Ostraico di Casalnuovo - Scrittura minuscola gotica notarile deleta (ASNa, Mon. sopp. 1748; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.153).*

1305 - Ha ricevuto poi questa Chiesa e Monistero diverse instaurazioni, come si legge dalle seguenti Iscrizioni … sull'architrave della porta

Bartholomeus de Capua Magnus Altavillæ Comes
Regnique Magnus Prothonotarius fecit
atque dotavit.
Vincentius de Capua XV. Altavillæ continenti sobole
Magnus Comes et Ariciæ Princeps
trecentesimo post anno
pietatis monimentum restituit MDCV

(Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.57).*

30.5.1305 - In nomine domini Dei eterni salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo tricentesimo quinto. Regnante domino nostro Karolo secundo Dei gratia gloriosissimo Ierusalem et Sicilie rege, ducatus Apulie, principatus Capue, Provincie et Forcalcherii comite, regnorum eiusdem anno vicesimoprimo. Feliciter. Amen. Die penultimo mensis madii, tertie inditionis, aput Neapolim. Nos Nicolaus Gruccialma iudex civitatis Neapolis … facimus et testamur quod constitutus in presentia nostra nobilis vir dominus Petrus Orimina miles Neapolis … vendidit et tradit Paulo Ferula de Neapoli quandam clusuriam de terra … site in villa Calbiczano territorio Neapolis … Fines vero dicte clusurie et pissine hii sunt: ab una parte est bia publica; ab alia parte est … terra ecclesie Sancti Cosme et Damiani de Nido; ab alia parte est terra **Montis Virginis** … (ASNa, SGM, perg. n.356; De Lellis, Notamentum, cc. 37-38; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.228).*

1308 - Beatrice d'Angiò sposa di Bertrando del Balzo … Tenne il conte Bertrando il suo magnifico palagio in Napoli nella contrada di Nido, accanto l'attuale chiesa detta di Monte Verginella, "in platea Nidi iuxta monasterium **S. Marie Virginis**" nel cui circuito rinchiudevansi allora molti altri sfarzosi palagi, abitati dalle famiglie aristocratiche Del Doce, d'Alagno, Brancaccio, Caracciolo, del celebre Andrea d'Isernia giureconsulto ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.158).*

30.8.1308 - Pergamena n. 5: Anno 1308 - Carlo II d'A. re di Sicilia - a. 24 - 30 agosto - ind. VI - Somma - Attestazione del possesso di un pezzo di terra sito in Somma località *li Munduli*, fatto da Giovanni Munzula, come proveniente dal monast. di S. Maria di Montevergine - Giud. Rao Munzula di Somma, notar Paolo Masca di Somma - Scrittura minuscola gotica notarile - L'istromento è informe (ASNa, Mon. sopp. 1748; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.153).*

13.3.1311 - Die 13 martii, indictione 9, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1311, regnante domino nostro Roperto cum titulis ut supra regnorum eius anno 2 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 2. Sica filia domini Thomasi cognomento Marogano ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu publico de regione Nilo vendunt et tradunt domino Martuccio cognomento Ferula ... pectiam terrae quae dicitur Clusuria positam in loco Calbiczani et dicitur ad Cesam strictam ... Et coniuncta est predicta pectia terrae cum terra ecclesiae **S. Mariae de Montevirgine**, cum terra ecclesiae S. Cosme e Damiani, cum terra ecclesiae Sancti Iaconi de dicto loco Calbiczani, cum terra ecclesiae Sancto Gregorii et cum terra ecclesiae stauritae Santi Pauli ... Actum per Iafaldum Gadum curialem. Num. 605 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.127).*

4.9.1312 - Die 4. Sett. an. 1312. Bartholomeus Cacapice commutat et tradit S.o Infirmario Mon.rij S.ti Gregorij pectias duas de terra una quartarum dicitur ad Casagripta quæ coheret cum terra **ecc.æ S. Maria de Monte Virginis** cum terra ecc.æ S. Cosma e Damiani, cum terra ecc.æ S. Iacobi di d.o loco Calbiczani cum terra ecc.æ S.ti Gregorij Papæ et cum terra Stauritha ecc.æ S.ti Pauli maiores alia verò dicitur ad Catabulo, quæ coheret cum terra eiusdem Infirmarij cum terra ecc.æ S.ti Ioannis et Pauli, et cum terra de illo Bisconti et in excambium p.ttum Monasterium commutat et tradit eidem Bartholomeo Cacapice pectia terra Campise prope locum Colianum quæ coheret cum terra eiusdem Bartholomei cum terra D.na Maria Caraczula, et cum terra D.ni Ioannis Maiurino. Actum per Pacim Magnocciam Curialem. Num.° 427 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 73v; Pinto, Ricerca 2011).

... - ... credo che questa chiesa che è in Napoli sia delle prime di detta religione; per causa dunque dell'antiquità, e per essere dela medesima Regola di san Benedetto, non sarà disconvenevole parlar di essa appresso. Dunque ditta chiesa di Monte vergine col suo Monasterio è posta nella strada del Seggio di Nido,

un poco di sopra dela nova chiesa del GIESU ufficiata per li devoti Preti Reformati qual chiesa di Monte Vergine dimostra antiquità ... (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.91).*

25.4.1314 - Romano Abate XIX (? XXIV) di Monte Vergine. 1314 25. Aprile. In tempo di sede vacante. Istrom.o di N.r Gio. Silvestro col q.le il d. Ab.e e il L.a F. Nicola Priore di S. Felice di Napoli si protestano avanti l'Auditore di Roma di non poter pagare li mille fiorini alla Corte Romana, per non aver il modo, onde non essere tenuti all'impossibile, non ostante la scomunica fol. 7 vol. 76 … (ASNa, Mon. sopp. 1726).

29.5.1314 - In nom.e d.ni … Dom. Salvatoris … anno ab Incarnatione eiusdem Millesimo Trecento quartodecimo Regnante d.no n.ro Rege Roberto dei gratia inclito Rege Hierusalem et Siciliae ducatus Apuliae et principatus Capuae provincie Folcalquerii et pedemonte comite, Regno p.no eius anno sexto feliciter amen. Die vicesimo nono mense madij duodecime Indictione Neapoli. Nos Luca de sauro miles judice … mano Neapolis, Berardus zanzalio pub. eisdem civitatis Notarius et … testes ad hoc specialit. notari rogati, vid. Frat. Ioh.es de mentenaria ordinis minoris magister … abbas Iohannes de Thermo Abbas Andreas co…re Iohnino comneno d.nj Logothete et Simon de sotto … pup. declaramus notum … vir dominus Barth.us de capua miles Logotheta et prothonotarius Regnum Sicilie, nobis exposuit … edificat et edifi.. en dominove de ipsa civitate neapolis monasterium quoddam vocatum **santa maria de alto spiritu** de … monasterij edificatione notorum est nobis fin empta Iudui … nove Civitate …pradicta, et qua … d.ne logotheta … ordinavit irrevocabile proposito in animo … affirmavit dictum monasterium … religiosorum equlie … in eadem monasterio ad fervendum mihi d.no deo nostro … possessiones godutas Item D.no Logotheta donavit et transferi inter vivos eidem monasterio … sua omnia burgensatico que ipso habet in casalibus cesa et fractule … cum aliquibus domibus; vassallor. … et suis heredibus … que bona omnia idem d.ne Logotheta emit d.ne a quondam d.na Sabilia de amiterno … ut dicti d.o nostro Regni Sicilie comestabilis … quidem nobilis … Iohanne de aprea nepotis … **monasterij … de alto spiritu** … molino … quod habet et habere posset quomodolibet … (ASNa, Mon. sopp. 1745).
- Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 6. 29 maij 12 Ind.is 1314 6. di Roberto p.o Romani Abbat. 24. Bartholomeo di Capua dona al monast.o di **alto sp.o** di Napoli tutti li beni, territorij renditi, vassalli in Cesa, Frattola, Aversa, burgensatici in Nola, furno di Sibilia d'Amiterno, moglie di Thomasi d'Acerra ut in 2. instr., renunciando Giovanna extendarda figlia di Guglielmo extendardo Contestabile del Regno di Sicilia, moglie di Gio: di Capua, nipote del d.o Bartolomeo tutti il ius sopra detti beni al p.to Monast.o ut s.a. Testantur Notar Berardo zanzale di Napoli, Il Giudice Luca di Tauro, Fra' Giovanni di Mentenaria di minorj; Il medico Riccardo bistido di Salerno, Simone di sotto, D. Gio: di Galerano Canonico di Salerno (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.5).
- Indice 1749: 1314 - Fol. 6 Istr.o di N. Bernardo Zanzale di Napoli a 29 Mag.o 1314, col quale Bartolomeo di Capoa dona al **Monistero di Alto Spirito** di Napoli, tutti li Beni, Territori, renditi, e vassalli in Cesa, Frattola, Aversa, e Burgensatici in Nola; li quali furono di Sibilia Amitrano, moglie di Tommaso di Acerra. Rinunciando col med.o Istr.o Gio.a Estannarda figlia di Guglielmo estannardo contestabile del Regno di Sicilia Moglie di Gio.ni di Capoa Nip.e di d.o Bartolomeo, tutto il jus, che teneva sopra d.i Beni al pred.o Monistero (ASNa, Mon. sopp. 1745).
- ma solo dell'anno 1302 fol. 4 e 1314 a 29 Mag.o fol. 6 vol. di Donazioni nelle quali non si fa menzione affatto di Casa e Chiesa … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.13 e segg.).
- … chiesa di Monte Vergine dimostra antiquità, ma fù dopò ampliata dal famoso e celebrato Iurisconsulto Bartolomeo di Capua; che fù nel tempo che regnava Re Roberto (1309-1343) … (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.91).*
- Bartolommeo … D'una sua casa murò il monastero di **Monte Vergine**, & quello dotò convenevolmente di poderi, & d'entrate per lo sostentamento, & vitto de monaci. Et al monastero di Monte Vergine à Capoa (percioche le cose dette sono à Napoli) lasciò tante rendite; che continuamente se ne potessero sostentare dodici poveri (Ammirato, Delle famiglie nobili …, I 1580 p.54).*
- di questo singolarissimo Dottore si aggiunge, ch'essendo egli devotissimo, e molto frequente della Chiesa di Monte Vergine appresso Avellino, edificò in Napoli un'altra Chiesa alla Gloriosa Vergine Madre di Dio, sotto l'istesso titolo, e la diede a' Monaci bianchi di quest'Ordine, dotandola di molte entrate … (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.315).*
- Bartolomeo di Capua gran Conte d'Altavilla, e gran Protonotario del Regno per la grandissima divotione c'havea alla divotissima, e celeberrima Chiesa di Monte Verg. appresso la Città d'Avellino, edificò in nap. nel 1314. un'altra Chiesa sotto lo stesso titolo nel suo proprio palaggio, e nell'antica Chiesa che si diceva Santa Maria d'Alto spiritu, e ridotta à perfettione la diede à Monaci dell'ordine di san Guglielmo, i quali prima havevano la Chiesa di san Felice appresso la Vicaria; dotandola de ricchi poderi, e rendite, e particolarmente le donò Frattapicciola casale della città d'Aversa, con la iurisdizione civile e criminale, e poscia ornolla de'

ricchi parati, come tutto ciò si legge nello stromento della donatione, che le fa Bartolomeo di Capua ne 25 d'Agosto del 1314 … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.304).*
- Chiesa, e Monasterio di Monte Vergine. Questi nell'anno 1314. furono edificati da Bartolomeo di Capua gran Conte d'Altavilla, e gran Protonotario del Regno nel suo proprio palazzo incorporandovi un'altra antica Chiesa intitolata S. Maria d'alto Spirito, che li stava attaccata, & havendoli riccamente dotati li diedi in governo delli Padri dell'Ordine di S. Guglielmo, e detta Chiesa la edificò per la divotione, che haveva alla sacra, e celebratissima Imagine di Maria Vergine dipinta da S. Luca, che si conserva nella Chiesa eretta nel Monte Vergiliano, come alcuni scrissero hoggi detto Vergine, presso la Terra de Mercogliano … (Celano, Delle notitie ..., G. III 1692 p.176).*
- Pergamena n. 6: a. 1314, Roberto d'A re, a. 6, maggio 29, ind. XII - Napoli - Edificazione del monastero chiamato S. Maria de Alto Spiritu con donazione di beni, territori, rendite e vassalli in Cesa e Frattula e nelle pertin. di Aversa, nonché beni burgensatici in Nola, comprati da Sibilla de Ametrano, fatta da Bartolomeo di Capua con la rinuncia di Giovanna Extendarda f. di Guglielmo connestabile del Regno di Sicilia e moglie di Giovanni di Capua, nipote di Bartolomeo, ad ogni diritto spettantele sui beni a favore del monastero rappresentato da fra Rogerio de Sancto Angelo - Giud. Luca de Tauro di Napoli; not. Berardo Zanzale - Scrittura gotica (ASNa, Mon. sopp. 1745; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.150).*
- Secondo le antiche testimonianze era in questo luogo, fino al 1314, il celebre palazzo di Bartolomeo di Capua … Essendo, in quel tempo, una sua figliuola gravemente inferma, il padre promise alla Madonna di Montevergine, di cui era molto devoto, che se quella fosse guarita, egli avrebbe fatto abbattere quel palazzo e fabbricarvi una Chiesa a Lei dedicata. Essendo, infatti, quella guarita, il padre fece erigere, nel 1314, questa grandiosa Chiesa a cui incorporò un'altra antica chiesa intitolata a "S. Maria d'Alto Spirito", che le stava attaccata … (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.3).*
- dalle notizie in mio possesso non risulta l'esistenza di una figlia (Pinto, 2014).

… - … sopra la cui porta fino a' nostri tempi, ne' quali è rinovata, con la Chiesa si è vista dipinta l'effigie del fondatore inginocchiato avanti la figura della gloriosa Vergine, tenendo nelle mani una Chiesa con un cartiglio, ove si leggevano queste parole.

Accipe Maria; quae dat tibi Bartholomeus,
Cui sit propitius te mediante Deus.

(Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.315).*
- S. M. di Monte Vergine … Sopra la porta di questa chiesa si vede depinta l'effigie del fondatore inginocchiato avanti la B. Vergine tenendo nelle mani una chiesa et offerendola alla Madre de Dio con queste parole: Accipe … Deus (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.134).*
- Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli … Nella nicchia su la porta della Chiesa vi è dipinta la Vergine SS. colla statua di Bartolomeo di Capoa a piedi che in mano tiene il n.ro Monistero, colla seg.te Iscrizione Accipe … Deus (ASNa, Mon. sopp. 1726).
- Sopra la porta di detta Chiesa … dipinta la effigie del fondatore inginocchiato davanti la figura della gloriosa Vergine, tenendo nelle mani una Chiesa con un cartiglio dove si leggeva: Accipe … Deus. "Accetta, o Maria, ciò che ti offre Bartolomeo, a cui sia propizio, per mezzo tuo, Iddio" (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.6).*

25.8.1314 - Copia Fidem facio ego inf.s N. qualiter inter cetera contenta in Instrom.o donationis facte in beneficium Monasterii Sancta Maria de alto spiritu ord.s Montis Virginis de Neapoli, die 25. Maii anno millesimo trecentesimo vigesimo secundo … quam pendentibus juxta num. statutum in Instr.o fundationis et dotationis per me factis ipsius supradicti Monasterii per manus notarii Berardi Zangulis de neapoli anno 1314, videlicet uncie decem pro indumenti fratruum predicti Monasterij, et uncie tres pro oleo, et tumina necessaria pro alimentis dictarum fratruum: uncie ver septem in alimentum, et substentam. pauperum duodecim degentium, et morantium in Hospitali per me insupradicto Mon.ro fundato prout in supradicto Instrum. suprad.ti anni 1314 … ac donationis bonorum meorum burgensaticorum eidem mon.rio intuitu… dicti Hospitalis per me supradicto anno facto, prout in eodem Instr.o continet et proinde in fidem per dicto. Ego Notarius Gregorius Quinque de Neapoli hic me… p.ti et signavi requisitus Neapoli die 10 Mensis martii 1546 - adest signum (ASNa, Mon. sopp. 1755).
- Volume primo de donazioni, indice 1749: 1314 - Fol. 7. A 25 agosto 1314 diploma con cui Bartolomeo di Capoa dona, ed offre, e da al Monistero di S. Maria di M.e Verg.e le sue case libere, ed hereditarie, site in q.sta Città di Napoli nella Piazza di Casanova, colla Chiesa novellam.e costrutta, acciocche in d.a Chiesa, e case si facci Monist.o di Monaci Bianchi di M.e Verg.e E per sostentaz.e, e vitto di d.i Monaci dona a d.o Monist.o tutti i suoi beni ereditari Burgensatici, liberi da ogni peso, siti nel Casale di Cesa e Nola, con le

case, uomini, e vassalli così di d.o Casale di Cesa, come di tutti gli altri Casali del Territorio di Aversa. Dona in oltre una terra sita in Arzano di mog.a 53 nel luogo d.o la Marinaria e dona on: 600 per comprarne possessioni per sostentaz.e di d.i Monaci. Fol. 8 altra copia di d.a donaz.e estratta dall'Archivio del gran Conte di Altavilla Principe della Riccia, posentato in q.sto Monist.o ove si ha, che l'originale si trova nella filza, che tratta de scritture diverse nel Fascicolo p.mo e secondo fol. 16 (ASNa, Mon. sopp. 1745).
- Romano Abate XIX di Monte Vergine. 1314 … 25 Agosto. Istrom.o di N.r marzio di Napoli con cui il Sig. Bartolomeo di Capoa dona a M.V. le sue case colla chiesa nuovam. edificata coll'obbligo che in essa avessero dovuto abitare sei sacerdoti per celebrare sei messe cotidiane; cioè tre per l'anima sua = una per Giacomo suo figlio = e due per i suoi parenti = che d. Chiesa avesse dovuto chiamarsi **S. Maria d'Alto Spirito** = che i monaci avessero dovuto alimentare col vitto cotidiano dieci poveri = Ai quali avessero dovuto dare il vestito nel dì primo di Novembre d'ogni anno = Li dona di più tutti li suoi effetti franchi, e liberi, che possedeva in Cesa, e Nola con tutti gli uomini, vassalli, e case con tutti i loro effetti, una post mortem, interim li dava once 20.. annui d'oro = Una terra di moggia 43 ad Arzano = seicento once d'oro d'applicarsi in compre = Col peso di una messa povole cantata. E mancando il Mon.o da d. patti, il tutto fusse ricaduto all'Arcivescovado di Napoli, o a qualche altra chiesa regolare col consenso di d. Arcivescovo, e parere del R. Guardiano de' Minori, e P. Priore di S. Domenico di d. Città fol. 25 b. 89 … (ASNa, Mon. sopp. 1726).
- Bartolomeo di Capua … il 25 agosto 1314 nel farsi autore di una nuova fondazione verginiana, oltre a donare tutti i suoi effetti, franchi e liberi da ogni peso, esistenti nel casale di Cesa (nelle pertinenze di Aversa) e nella città di Nola e sue pertinenze, con tutte le case, uomini e vassalli e quanto aveva nei casali di Aversa, dona ancora 43 moggi di terra nella villa di Arzano (nelle pertinenze di Napoli) e 600 once d'oro con l'obbligo di impiegarle nella compra di beni stabili (Arch. Montevergine, Reg. 2866; Mongelli, Storia …, 1965 p.344).*
- … Napoli. In questa città Montevergine già possedeva da molto tempo la chiesa con monastero annesso di S. Felice in Pincis (Archivio Montevergine, Reg. 1281 nota); ora, il 25 agosto 1314, Bartolomeo dona all'abbazia le sue case in Napoli con la chiesa allora edificata, stabilendo che ivi dovranno dimorare almeno sei monaci sacerdoti per celebrarvi sei messe al giorno: tre per la sua anima, una per suo figlio Giacomo e due per i suoi genitori; insieme vi si sostenteranno 12 poveri in mangiare, bere e vestire ("de cibu potu et vestitu") dando inoltre ad essi, ogni anno, il 1° novembre, un vestito nuovo. I beni dotali di questa fondazione son ben degni del suo illustre fondatore (Mongelli, Storia …, 1965 p.363).*
- ... ma fù dopò ampliata dal famoso e celebrato Iuriconsulto Bartolomeo di Capua; che fù nel tempo che regnava Re Roberto (1309-1343) ... (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.91).*
- S. Felice è una picciola cappella sita dietro le chianche della Vicaria … Questa cappella è juspatronato delli monaci del monasterio di Monte Vergine nel cui sito vi teneano un monasterio del loro Ordine di dove se ne partirono circa l'anno 1314 essendoli stato edificato da fondamenti un convento dove al presente habitano con la chiesa nella regione di Seggio di Nido presso le schole de Padri Giesuiti, dove stava una antica chiesa sotto titolo di S. M. de Alto Spiritu, che al presente si chiama S. M. di Monte Vergine (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.47).*
- S. M. di Monte Vergine … fondata l'anno 1314 da Bartholomeo di Capua gran conte d'Altavilla e gran prothonotario del regno, nel suo proprio palazzo dove stava situata una antica chiesa sotto il titolo di S.M. de alto Spiritu e dotandola di buone rendite li donò anco il casale di Fratta picciola presso la città di Aversa come appare per istrumento stipulato a' 15 (?25) d'agosto del detto anno 1314 concedendola poi a' monaci di s. Guglielmo, quali in quel tempo habitavano in uno picciolo monasterio con una cappella dedicata a s. Felice martire sita dietro le Chianche della Vicaria dove se dice il fondico della monitione … (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.134).*
- Fu fondato questo Mon.o l'anno del Sig.re 1314 dal Gran Conte d'Altavilla e Gran Protonotario del Regno Bartolome di Capoa, il quale parimente dotato come dalla original carta in pergameno, che in questo Archivio di conserva fol. 7 nel volume di Donazione. Ne voglia a nostri Posteri il reguardirci, che nel dar la notizia dell'anno di d.a fondazione avessimo sul bel matino abbagliato; mentre nel Dilucidario imperfetto fol. p.o, si porta discritta la fondazione sud.a esser sortita l'anno 1305 … Si da dunque da Noi contezza a n.tri Posteri, che la fondazione del n.tro Mon.o in questa Città di Napoli s'ottenne dal n.tro S. Padre vicino lo Palazzo Reale oggi (1749) d.o Vicaria, e proprio le case, e Chiesa furono le medesime, ch'oggi veggiamo sotto il titolo di S. Felice, luogo che non si mette in dubio esser stato abitato da n.tri ed ove senero è questo quanto in una cartola si legge fol. 43 nel volume di concessioni … Si confermo pur anco l'Abitazione de nostri in d.o luogo di S. Felice dall'acquisti, che fecero l'anni 1129, 1203, 1302, 1301, e 1314 come osservar si può nel fo. p.o ad 6 nel volume di Donazioni. Ne vale l'asserire in difesa di d.o Autore del Dilucidario imperfetto che stante appariscono donazioni fatte da d.o Bartolomeo di Capoa alli Monaci bianchi di S. Maria Alto Spirito, nome de nostri, e della n.tra Chiesa ritenuto quasi fin dal XV secolo; prima de' 25 agosto 1314; ne dovesse seguire per conseguente e per sortita d.a fondazione p.ma di d.o dì, ed anno. Poiche donazioni di d.o

Bartolomeo di Capoa dell'anno 1305 non ne veggiamo; ma solo dell'anno 1302 fol. 4 e 1314 a 29 Mag.o fol. 6 vol. di Donazioni nelle quali non si fa menzione affatto di Casa e Chiesa; come già ravvisasi nel fol. 7 vol. di Donaz, ovè s'ha a 25 agosto 1314 la donazione ed offerta di Case Chiesa poste nella piazza di Casanova, e che in d.a Casa e Chiesa si facci Mon.o di monaci bianchi dell'Ordine di Monte Vergine; e per sustentamento de medesimi dona molte altra robba; come il tutto osservar si può da d.o pergameno … ancor oggi dal Mon.o si possiede porzione di d.a dote la quale li fu a 25 agosto 1314, e non già l'anno 1305 … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.13 e segg.).
- Copia Ecc.mo Sig.re = 1° Bartolomeo di Capoa nell'anno 1314 fondò, e dotò un Monistero per la Religione de' monaci verginiani in Napoli, nel luogo ove oggi il d.o Monistero esiste sotto il titolo di S. Maria di Montevergine. Nell'atto della fondazione volle, e ordinò, che unitam. al p.o Monistero esistesse un pubblico ospedale, o sia gerondocomio, nel quale dodici poveri perpetuam mantener si dovessero di cibo, vestito, ed abitazione; affidandone a' monaci del p.o Mon.o non meno la cura, che le rendite, dal d.o de' Capoa a tal uso lasciate; come tutto apparisce dalla copia del documento, che si esibisce (ASNa, Mon. sopp. 1755).
- … il 25 agosto 1314, Bartolomeo dona all'abbazia le sue case in Napoli con la chiesa allora edificata … Vi interviene l'assenso regio nello stesso anno (Reg. Ang. 1313-1314 A, fol. 15; Mongelli, Storia …, 1965 p.363).*

13.. - Ottava cappella (3° a sinistra) … Sull'altare è una tela ad olio, di scuola napoletana della II metà del XVII secolo (1657), rappresentante la Madonna di Montevergine … Nella parte dietrostante vi è un grande affresco trecentesco rappresentante pure la Madonna di Montevergine questo è, forse, il vero prototipo della tela secentesca e bisognerebbe scoprirlo (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.28).*
- quadro del Coro … Sarebbe, dunque, questo intaglio una opera originale? Credo di no. Io credo che esso sia copia dell'affresco che è dietro il quadro ad olio della Madonna che è in questa chiesa: si sa, infatti, che prima che in questa chiesa vi fosse il quadro ad olio (il quale, ripeto, fu eseguito nel 1657) vi era un affresco (di cui si può ancora oggi vedere la parte inferiore), il quale poi è stato coperto dal quadro ad olio, che però non è stato addossato al muro, ma ne è ad una certa distanza. E questo affresco è certamente del '300, perché la chiesa, fondata nel 1314, essendo stata da Bartolomeo di Capua dedicata alla Madonna di Montevergine, dovette essere fornita anzitutto di un quadro raffigurante tale Madonna, quale quadro che sarebbe, in questo caso, l'affresco. Si dovrebbe dunque, e si potrebbe, togliere il quadro ad olio (il che poi non sarebbe affatto difficile) per vedere l'affresco che certamente non solo è più importante del quadro sovrapposto, ma sarà anche in ottimo stato di conservazione dato che l'affresco che è nella terrasanta del secondo cappellone della crociera (del quale ho già parlato) è in ottimo stato di conservazione, nonostante la grande umidità della parete. Tanto più che la tela secentesca è, secondo i vari Soprintendenti all'arte medievale e moderna che hanno visitato finora la chiesa, di interesse artistico scarsissimo … Trascrivo, a fede di quanto ho detto, una delle schede dell'inventario degli oggetti d'arte della Chiesa di Monteverginella, redatta dal chiarissimo Prof. Sergio Ortolani (della Soprintendenza) e un brano di una lettera del Soprintendente pro tempore del 1885. 1. - La Madonna di Montevergine, *grossolana* copia, assai ingrandita dell'immagine originaria di Montevergine, è di interesse artistico assai scarso. Nella parte dietrostante v'è un grande affresco trecentesco con la stessa immagine della Vergine: questo è, forse, il vero prototipo della tela secentesca, e bisognerebbe scoprirlo … Adunque la tela non ha alcuna importanza né valore, mentre, al contrario, l'affresco è certo un'opera trecentesca, meravigliosa ed importante (forse di Simone Martini): si dovrebbe, dunque, ripeto ancora una volta, per amore all'arte e per offrire ai devoti un'immagine della Vergine più bella, scoprire l'affresco (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.33).*
- [214] Precisamente i dipinti delle cappelle a sinistra sono … nella terza cappella sull'altare è una tela del 1657 raffigurante la *Madonna di Montevergine* che copre un affresco trecentesco del medesimo soggetto (Ruotolo, Notizie …, 1969 p.28 e bibliografia; Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.153).*

18.8.1315 - 1315 18 Agosto Carta di esenzione di Umberto Arcivescovo di Napoli per il Mon.o di Città, ottenuto da Bartolomeo di Capoa fol. 87 vol. 1 … (ASNa, Mon. sopp. 1726).
- Non contento di questo, Bartolomeo s'interessò presso l'arcivescovo di Napoli, Umberto, perché, col consenso del suo capitolo, esimesse dalla sua giurisdizione il monastero, al quale egli stesso aveva determinato il nome di **S. Maria di Alto Spirito**, il che si ebbe effettivamente il 18 agosto 1315 (Archivio di Montevergine, Reg. 2884; Mongelli, Storia …, 1965 p.363).*

17.11.1316 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 7. 17 9brij 1316 8 Roberti, 3 Romani Abbatis 24. Pietro Brancaccio vende à Bartholomeo di Capua una terra in Casoria di otto moia … Testantur N. putio palmense, Il giudice Girardo buccaplanula Bartholomeo Caracciolo, detto Carrafa; D. Thomasi Caracciolo suo f.llo … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.5).

1.4.1317 - 1317 1 Aprile Riassunzione dell'esenzione di M.V. di Napoli fol. 90 vol. 1 (ASNa, Mon. sopp. 1726).

23.10.1319 - Giovanni XXII. Di questo pontefice abbiamo due documenti riguardanti le cose verginiane. In un breve da Avignone, il 23 ottobre 1319, il papa, dietro preghiera di Bartolomeo di Capua, concede al monastero verginiano di S. Maria di Alto Spirito in Napoli gli stessi privilegi di esenzione di cui godeva il monastero capo (Archivio di Montevergine, Reg. 2983; Mongelli, Storia …, 1965 p.367).*
- E quando si trattò della fondazione di S. Maria di Alto Spirito in Napoli, in cui ci si trovava a contatto continuo con l'arcivescovo della città e col cardinal legato nel regno, il papa credette opportuno confermare in modo tutto particolare l'esenzione di quel monastero dalla giurisdizione dell'Ordinario del luogo (Archivio di Montevergine, Reg. 2983, del 23.10.1319; Mongelli, Storia …, 1965 p.619).*

9.5.1321 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 8. 9 Maij 1321, 13 di Roberto 8 Romani Abbat. 24. Margarita di lauria, figlia di Rogiero di lauria Admirante di Sicilia et Aragonia, moglie di Bartholomeo di Capua prothonot.o del Regno di sicilia, dona à **S.a M.a de alto sp.o** due casi, poteche, et banco. Una iuxta la potecha et banco di Venturello Coppula, la ruva delli campsori, via pub.ca donde si va alla pietra del pesce. Là poteca di mario siginulfo et il banco di Gio: caracciolo, l'altra casa et potecha senza banco, iuxta la via publica và alla pietra del pesce, la potecha di Giovanni di Nuvo, là potecha di blasio di luna dove si dice là loggia, riservandosi l'usufrutto essa vivente et morta servì p. il vestiario di monaci et poveri del hospidale … Testantur N.re Gio: di San Germano, il Giudice Thomaso rondello, Gio: Grillo di Salerno, Gio: Arciprete di S. Gennaro Rogiero di Simone di Artaro N.re Nicola d'Aversa N.re Nicola setaro di Salerno (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.5).
- Indice 1749: 1321 - Fol. 14 Istr.o di N. Gio: di S. Germano a 9 Mag.o 1321. col quale Margarita di Lauria figlia di Ruggiero di Lauria Ammirante di Sicilia, ed Aragona, moglie di Bartolomeo di Capoa Protonotario del Regno di Sicilia, dona a S. Maria di Alto Spirito due caso, Botega, e Banco; una giusta la Boteca, e Banco di Venturello Coppolla, la Rua delli campsori, via pub.ca ove si va alla via del Pesce, la Botega di Mario Siginulfo, il Banco di Gio:a Caracciolo. L'altra Casa, e Botega senza Banco era situata giusta la via pub.ca che va alla Pietra del Pesce, la Botega di Gio: Nusco, la Botega di Blasio di Luna; Nel luogo propriam.e si dice alla Loggia. Riserbandosi essa Sig.ra Margarita l'usofrutto sua vita durante: e dopo morta, che dovesse servire per vestiario de' Monaci, e poveri dell'Ospedale; con peso però di messe 4 il dì uno pel Padre, e tre altre della Madonna per l'anima loro (ASNa, Mon. sopp. 1745).

6.6.1321 - L'ultimo doc. che fa ancora menzione dell'ab. Romano è del 13 maggio 1331 … Tra queste due date non ci rimane che un solo documento del 6 giugno, rogato a nome del monastero verginiano di Napoli e che non reca alcun nome di abate di Montevergine (Archivio di Montevergine, Reg. 3271; Mongelli, Storia …, 1965 p.378).*

20.11.1321 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 9. 20 9bris 1321 13 Roberto 9 di Romano Abbate 24. Bartolomeo di Capua si compra dal Monast.o di Nocera delli pagani del ordine di predicatorj, et per esso dal provinciale di Napoli, et priore di S.to Domenico, et da Suor Agatha Ungara nomine S.ta Anna di Nocera, mediante procura fatta a Notar Fran.co brencula 17 9bris 1321, per cento sittant'onze per … tre casi p.23 una t.ra dà una parte del Vulturno … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.5).

30.1.1322 - Bartolomeo di Capua … E come se ciò non bastasse, con altro strumento del 30 gennaio 1322 aggiunge ancora un'altra cospicua donazione di beni nelle pertinenze di Capua, di Napoli e di Aversa (Archivio di Montevergine, Reg. 3028; Mongelli, Storia …, 1965 p.345).*

25.5.1322 - Copia Fidem facio ego inf.s N. qualiter inter cetera contenta in Instrom.o donationis facte in beneficium Monasterii Sancta Maria de alto spiritu ord.s Montis Virginis de Neapoli, die 25. Maii anno millesimo trecentesimo vigesimo secundo a M.co D.no Bartholomeo de Capua Logotheta, et Proton.o Regni per manus Notarii Joannis Tagualdi de Neapoli, quod conservatur in archivio ipsius supradicti mon.rii num. 44 extat subtum capitolum, seu particulari. "Ego Bartholomeus de Capua miles Logotheta, et Protonotarius Regni dono Ven. **Mon.rio Sanctae Mariae de Alto spirito de Monte Virgine** a me in domibus propriis constructo, domos tres cum earum Curti Magna, et viridario parvu, juribus, actionibus etiam sitas, et positas in Platea Portanova iuxta Portam Caputorum huius civi.e Neapolis per fines superius designatos, et per me emptas a Mag.cis Lojsio et Francisco de Boccuzio, q.mo Francisci de Boccuzio, omnis valoris, et redditis

uncie viginti cum expressa condictione valor annui d.m domor. detur, et distribuatur modo seg.ti d. uncie tredicim pro fratribus ipsius Monasterii tam sacerdotibus, quam pendentibus juxta num. statutum in Instr.o fundationis et dotationis per me factis ipsius supradicti Monasterii per manus notarii Berardi Zangulis de neapoli anno 1314, videlicet uncie decem pro indumenti fratruum predicti Monasterij, et uncie tres pro oleo, et tumina necessaria pro alimentis dictarum fratruum: uncie ver septem in alimentum, et substentam. pauperum duodecim degentium, et morantium in Hospitali per me insupradicto Mon.ro fundato prout in supradicto Instrum. suprad.ti anni 1314 … ac donationis bonorum meorum burgensaticorum eidem mon.rio intuitu… dicti Hospitalis per me supradicto anno facto, prout in eodem Instr.o continet et proinde in fidem per dicto. Ego Notarius Gregorius Quinque de Neapoli hic me… p.ti et signavi requisitus Neapoli die 10 Mensis martii 1546 - adest signum (ASNa, Mon. sopp. 1755).

19.10.1322 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. XI 29 8bris 1322, 14 di Roberto, 9 di Romano Abb. 24. Bartholomeo di Capua dona al monast.o di **alto sp.o** le casi vicino la porta Caputa, iux. le casi del q.m. Manfrido Gambitella, del q.m Mattheo brancaccio, via publica … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.6).
- Indice 1749: 1322 - Fol. 10 Istr.o di N. Niccolò Orsone d'Aversa a 19 8bre 1322 col q.le Bartolomeo di Capoa dona al Mon.o di Alto Spirito la casa vicino la porta Caputa, giusta le case del q.m Manfredi, e Campisella del q.m Matteo Brancaccio via pub.ca comprata da Luigi, e Fran.co de Battutis di Luca : Dalle quali case se ne percepivano on: 20 l'anno, ne distribuisce per i Monaci on. 10, una per l'oglio, tre p. tonnina, e sei altre alli dodici Poveri (ASNa, Mon. sopp. 1745).
- Nel 1322 Bartolomeo di Capua faceva donazione al monastero verginiano di S. Maria de Alto Spiritu da lui fondato a Napoli di una casa ubicata presso la porta del Caputo (da lui acquistata dai Baccosi di Lucca, che ne erano i proprietari) e stabilisce che della rendita di 20 once annue, 10 once si assegnino ai monaci (1 oncia per l'olio, 3 per la "tonnina" e 6 per i monaci poveri (Vitale, Elite …, 2003 p.43).*

6.11.1322 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 10. 6 9bre 1322, 14 Roberti, 9 Romani Abbatis 24. Dui privileggij, uno di Roberto, l'altro di Carlo Illustre li quali ratificano la vendita fatta à Bartolomeo di Capua di una casa alla marina, fù di Riccardo pissinero, donata a girardo di Racherijs, dopò la morte del d.o Riccardo, dal sop.tto Girardo, ut s.a (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.6).
- Indice 1749: 1322 - Fol. 13 due Privilegi uno di Carlo l'Ill.re, e l'altro di Roberto a 6 9bre 1322, i quali ratificano la vendita di d.a casa fatta a Bartolomeo di Capoa; la quale fu di Riccardo Pissinero, donata a Girardo de' Racheriis dopo la morte di d.o Riccardo (ASNa, Mon. sopp. 1745).

16.9.1324 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 104. 16 7bre 1324, 16 di Roberto. Bartolomeo di Capua si compra una terra detta do patarizzo in piedi selece … xj Romani Abb (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).
- Indice 1749: 1324 Fol. 17 Istr.o di N. Andrea di Supernia a 16 7bre 1324 col q.le Bartolomeo di Capoa si compra una terra d.a lo Putarizzo in piedi selice … (ASNa, Mon. sopp. 1745).
- Perg. n. 17: a. 1324, Roberto d'A re di Sicilia a. 16 novembre (? o settembre), ind. VIII - Napoli - Compera di un pezzo di terra detto lo Putarizzo in piede Belice fatta da Bartolomeo di Capua per il prezzo di duc. 65 - Scrittura minuscola gotica deleta e quasi illegibile (ASNa, Mon. sopp. 1745; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.151).*

5.11.1324 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 12. 5 Novembre 1324, 16 Roberti xj Romani Abbatis 24. Bartholomeo di Capua dona à **S.ta Maria de alto spirito**, per Dio, et l'anima sua, una t.ra detta à preturo in piedi selece, la terra della Trinità Bufarello di Mario, la terra del'Hospidale di Santa Maria maggiore … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.6).
- Indice 1749: 1324 Fol. 18 Istr.o di N. Lorenzo di Gio: a 5 9bre 1324 col quale Bartolomeo di Capoa dona a **S. Maria d'Alto Spirito** per Dio, e p. l'anima sua una terra d.a a Preturo, in pedi selice, giusta la via pub.ca la t.ra della Trinità, Bufarello di Mario, e la t.ra dell'Ospedale di S. Maria Mag.e (ASNa, Mon. sopp. 1745).

14.3.1325 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 18. 9 Iunij 1336. 28 Roberti, et 4 philippi Abbatis 26. Havendo il s.r Bartholomeo di Capua testato à 14 di marzo 1325 17 Roberto, et 12 di Romano Abb. 24; ove vuole, che dalli tre exequturi del testamento, si vendino sue robbe, et sinne comprino tante possessioni, et poi del frutto percipiendo, di d.ti 100, sine comprino 150 vesti, seu tuniche, di valore di tre tarì l'una, si dispensino cinquanta tuniche a poveri dal priore di S.to Augustino di Capua, et altre cinquanta dal priore di monte Vergine di Capua, et altre cinquanta dal priore di M. di **alto sp.u** di Napoli, à quali tre priori lascia una tunica per uno di valore di dodeci tarì l'una. si reassume d.

testamento in forma probante, die mense, et anno q. Testantur N.re Athanasio di ciprando, il giudice Gio: di ligorio; Giovanni di Ebulo N.re pietro Anbrosino, et Iacono di Stefano di Argerulo (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.8).
- Perg. n. 19: a. 1336, Roberto d'A. re di Sicilia, 9 giugno, ind. XV (? IV 1335-36) Napoli - Riassunto della parte del testamento di Bartolomeo di Capua del 1325, 14 marzo, ind. VIII, ove si stabilivano lasciti ai monasteri di S. Agostino di Capua, di Montevergine di Alto Spirito di Napoli e ad altri, ricavandone le somme dalla vendita di altri suoi beni - Giud. annale Giovanni de Ligorio di Napoli, not. Attanasio de Ciprando di Napoli - Scrittura gotica notarile (ASNa, Mon. sopp. 1745; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.151).*
- Infine, nel suo testamento stabilì il seguente legato: che si comprassero delle possessioni dalle cui rendite ogni anno, nell'anniversario della sua morte, si fossero comprate 100 tuniche del prezzo di 3 tarì ciascuna, da distribuirsi fra i poveri di Capua. A questo scopo egli lasciava alcune centinaie di once d'oro. Il legato veniva eseguito fedelmente il 29 aprile 1331 [487] (Archivio di Montevergine, Reg. 3268; Mongelli, Storia …, 1965 p.345).*
- [487] Come esecutori testamentari erano stati designati il padre maestro Giovanni da Regina, O.P., il signor Adenulfo Cumino, professore di legge, don Benedetto Palmieri, allora arcidiac. di Capua, fra Roberto da Benevento, priore di S. Domenico Maggiore di Napoli, e il medico Bartolomeo da Bisento. Il 29 aprile 1331 gli esecutori testamentari consegnano nelle mani del P. Priore di Montevergine di Capua dieci strumenti notarili relativi alle compre dei beni stabili fatte per costituire la rendita annua per l'esecuzione del legato. Incaricati di eseguire annualmente il disposto del legato erano designati il priore di Montevergine di Capua e quello di S. Agostino di Capua, pro tempore, ai quali, per l'incomodo, veniva assegnata una tunica per ciascuno del valore di 12 carlini d'argento. Naturalmente su tutte le donazioni di Bartolomeo du Capua erano intervenute sollecitamente tutte le necessarie conferme da parte della curia regia (Mongelli, Storia …, 1965 p.345).*

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... Item monasterio **montis Virginis** vestes et calix pro celebranda missa ... Monasterio **Montis Virginis** unc. 50 ... (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.288-290).*

24.6.1326 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 13. 24 Iunij 1326 18 Roberti, 13 Romani Abbat. 24. Bartholomeo di Capua dota una cappella fatta dà esso al Domo di Napoli sub vocabulo SS. Apostolorum petri, et pauli di due terre. Una à Casoria, et l'altra à san pietro a paterno … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.6).

15.6.1327 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 14. 15 Iunij 1327 18 Roberti 14 Romani Abbatis 24. Havendo la s.ra Margarita di Iauria a 9 maij 1321 12 ruberti, et 9 Romani donato à **monte verg.e** di Napoli una casa poteca, et banco … Hora ridona l'usufrutto essa vivente riservato, cum eodem pondere delle 4 messe, dà dirnosi da mo con il consenso del s.r Bartolomeo di Capua suo marito … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.7).
- Indice 1749: 1327 - Fol. 15 Istr.o di N. Andrea di Supernia a 15 giugno 1327, con cui la Sig.ra Margherita di Lauria asserisce la donaz.e fatta a 9 Mag.o 1321 al Monist.o di M.e Vergine di Napoli di due case e boteghe alla Loggia; con riserbarsene l'uso frutto sua vita durante. Con q.sto Istr.o, e col consenzo di Bartolomeo di Capoa suo marito, li dona anco d.o uso frutto … (ASNa, Mon. sopp. 1745).
- Pergamena n. 15: a. 1327, Roberto re di Sicilia a. 19 - 15 giugno, ind. X - Napoli - Donazione fatta da Margherita de Lauria con il consenso del marito Bartolomeo di Capua a favore del monastero di Montevergine di Napoli dell'usufrutto che si era riservato vita natural durante sulla donazione già fatta nell'anno 1321, 9 maggio, ind. IV di due case con botteghe e banco site in Napoli, nel presente istromento riassunto - Giud. Pietro de Madio detto Caldararius di Napoli, not. Andrea de Superni detto di Amalfi - Scrittura minuscola gotica notarile (ASNa, Mon. sopp. 1745; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.151).*

3.8.1327 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 15. 3 Augusti 1327 18 Roberti 14 Romani Abbatis 24. Il s.r Bartholomeo di Capua, havendo fundata la cappella di s.ta lucia al vico di campana, instituire D. pietro di santo pietro Cappellano, quale morto instituire il cummuniarca ò primicerio, ò p.o diacono del domo, et in casu dissentionis di questi tre, provveda l'Arcivescovo ò il Capitolo, absente l'Arcivescovo et volendo l'Arcivescovo, ò capitolo far contro la volontà o non intricarsi succeda Monte Vergine f. Cappellano, la dota dicte terre … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.7).

1327-1328 - Così nel Reg. Ang. 1327 e 1328 A, fol. 51 troviamo: "**Monasterium S. Mariae (de Alto Spiriru**) Ordinis Montisvirginis. Donantur huic monasterio bona burgensatica in castro Cesae a Bartholomeo de Capua" (Reg. Ang. 1327, 1328 A fol. 51; Mongelli, Storia …, 1965 p.346).*

1328 - Il priore del convento di S. Maria de Alto Spiritu di Napoli nel 1328 ricorreva al re dichiarando che il convento possedeva "quasdam domos" che erano appartenute ai Baccosi "positas in loco qui dicitur porta Caputorum" e che dinanzi alle porte di tali edifici da venti anni … (ASNa, Mon. sopp. 1745; Vitale, Elite …, 2003 p.43).*

15.3.1328 - Pergamena n. 11 : a. 1329, Roberto re di Sicilia a. 20 - 6 aprile, ind. XII - Napoli - Transunto del mandato del 1328, 15 marzo ind. XI, Napoli col quale Re Roberto ordinava al capitano di Napoli di far ricostruire, a richiesta del priore del monastero di S. Maria di Alto Spirito di Napoli, un banco vicino a due case del monastero in *loco Porta Caputorum* distrutto illecitamente dal Portolano di Terra di lavoro - Giud. Francesco Arsura di Napoli, not. Stefano de Balingo di Napoli - Scrittura minuscola gotica notarile (ASNa, Mon. sopp. 1745; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.151).*

24.8.1328 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 17. 24 Augusti 1328 12 di Gio. pp. 22, 20 di Roberto, et 15 del Abbate Romano Abb. 24. Presta il Rè Roberto l'assenso alla precalendata donatione fa la s.ra Margherita di lauria … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.8).

25.8.1328 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 16. 25 Augusti 1328 20 Roberti 15 Romani Abb. 24. Margarita lauria moglie del s.r Bartolomeo di Capua, Donna di compagna della Regina sancia, dona onze vinti annue al d. Gio: Grillo di Salerno … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.7).

6.4.1329 - In nom.e domini Iesu Xti Anno nativitate mill.o trecentesimo vicesimo nono Regnante domino n.ro Rob.to dei gratia Ierusalem et crotie (?) Rege inclito ducatus apulie et principatus Capue provincie et folcalquerii et pedimonte … die sexto mensis aprilis duodecime Ind. neap. nos Francisco Irgura iudex civitate neap. … declaramus notu fecimus et testamur … quoddam mandatu executorumque nobilis viri petri de soano de Ioanne … Petrus de soano de Ioa.e Regio capitaneo civitate neap. … notario petro positano de neap. … pendenti munitas p. p.te religiosorum … et **conventus s.te marie de alto sp.u** de neap. recepim … domos … in ditta civitate positas in loco porta caputorum … (ASNa, Mon. sopp. 1745).
- Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 68. 6 Ap.le 1329 20 di Roberto 16 Romani Abbati 24 … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.20).
- Pergamena n. 11 : a. 1329, Roberto re di Sicilia a. 20 - 6 aprile, ind. XII - Napoli - Transunto del mandato del 1328, 15 marzo ind. XI, Napoli col quale Re Roberto ordinava al capitano di Napoli di far ricostruire, a richiesta del priore del monastero di S. Maria di Alto Spirito di Napoli, un banco vicino a due case del monastero in *loco Porta Caputorum* distrutto illecitamente dal Portolano di Terra di lavoro - Giud. Francesco Arsura di Napoli, not. Stefano de Balingo di Napoli - Scrittura minuscola gotica notarile (ASNa, Mon. sopp. 1745; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.151).*
- Pergamena n. 12: a. 1329, Roberto re di Sicilia a. 20 - 6 aprile, ind. XII - Napoli - Duplicato dell'istrumento precedente (ASNa, Mon. sopp. 1745; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.151).*

7.4.1331 o 1341 - Ne' marmi, che gli anni a dietro erano in questa chiesa, si leggeva ...
Hic iacet nobilis domina Beatrix de Protoiudice de Salerno
uxor nobilis viri Raymundi de Catania domini Ducis Ca-
labriæ Thesaurarij, quæ obijt A.D. 1331. die 7. Aprilis 9. Ind.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.306).*
- 9° Ind. 1340-1341

8.4.1332 - Aprile … 8. Pel prezzo dei seguenti libri acquistati dall'abbate del Monastero di S. Maria di Montevergine di Napoli e consegnati nella regia Camera per uso del re, si paga la somma di 3 once e 28 tarì, così distribuita: un'oncia pel prezzo *Summe Magistri Goffridi super titulos decretalium*; un tarì per la *Summa de matrimoniis*; 12 tarì pel prezzo *unius libri Geste Francorum*; 3 tarì pel prezzo *libri unius Naum* (Nahum) *prophete*; 6 tarì pel prezzo *Libri domini Bruni Cardinalis super Apocalisim*; 15 tarì pel prezzo *libri concordie veteris et novi testamenti*; 15 tarì pel prezzo *Libri Rossarii Editi a domino Sparano de Baro* [6)] e 6 tarì pel prezzo *libri Allegorie processus christi* (Reg. 287, fol. 226; Barone, La Ratio Thesaurarium, in ASPN. 11 1886, p.425).*

- [6)] Vedi Topp. Bibl. napol. p.397. Il libro s'intitolava *Rosarium virtutum et vitiorum* e fu stampato poi in Venezia nel 1571 (Barone, La Ratio Thesaurarium, in ASPN. 11 1886, p.425).*
- I Verginiani ebbero una buona biblioteca, forse v'impiantarono uno *scriptorium*, giacchè l'8 aprile 1332 re Roberto acquistava da quell'abate per tre once e ventotto tarì la *Summa …* Sparano (Ambrasi, in Storia di Napoli, VI 1970 p.514).*

9.9.1332 - de nap. onze de oro diece p. li danni fatti per lo banco di Capua in un muro de detto mon.rio de **santa m.a alto spirito** accosto lo muro della ecc.a de santa m.a de li pignatelli per un palmo et mezo in offuscando lo lume deli cellari de detta ecclesia et altro fatto per M.o not.° angelo raimo de nap. a 9 di 7bre 1332 (ASNa, Mon. sopp. 1751, p.10).
- Durante quest'abbaziato venne a morte il logoteta e protonotario del regno Bartolomeo di Capua, e nel testamento costui non omise di riparare qualche ingiustizia e sopruso perpetrato durante la sua vita. Nicola Spinello, infatti, canonico di Napoli e rettore della chiesa di S. Maria dei Pignatelli in Napoli, il 9 settembre 1332 dichiarò alla presenza del priore del monastero verginiano di S. Maria di Alto Spirito, di aver ricevuto 10 once d'oro dagli esecutori testamentari di Bartolomeo per alcuni danni e pregiudizi causati dal protonotario a quella sua chiesa. Il Di Capua, infatti, aveva fatto costruire, nel territorio del monastero, un muro presso le case di quella chiesa in pregiudizio di questa, in quanto ne aveva accecato la luce degli ambienti inferiori ("offuscando lumina cellariorum domorum dicte ecclesie"), col congiungere quel muro del monastero alle finestre superiori di quelle case. Ne era poi venuto un altro inconveniente ancora più grave quanto al decorso delle acque, che veniva a recare fastidio e danno a quelle stesse case. Ora, anche se un po' tardi, giungeva il debito compenso, e il monastero di Montevergine di Napoli poteva essere guardato dai vicini con occhio meno avverso (Archivio di Montevergine, Reg. 3290; Mongelli, Storia …, 1965 p.381).*

1333 - Margherita del Balzo, figliuola di Bertrando III conte di Andria e di Montescaglioso ... e di Beatrice d'Angiò figlia di Carlo II: "... Margarita filia nobilis Bertrandi de Baucio comitis Montis Caveosi" (Reg. Ang. 1333-34 B fol.9). A contemplazione di matrimonio, re Roberto, assegnò ad Umberto (delfino di Vienna) mille once d'oro ... e Bertrando gli costituì per dote la città di Andria "sub titulo comitatus" (Reg. Ang. 1332-33 fol.36; Camera, Annali ..., II 1860 p.392).*
- ... le nozze si effettuarono verso la fine di detto anno (1333) nel palagio proprio del conte Bertrando, situato allora nella regione di Nido "iuxta monasterium **S. Mariae Virginis**" (detto Monteverginella); ed in presenza della real corte di Napoli, e de' nobili personaggi Bertrando del Balzo conte di Avellino (della linea de' visconti di Marsiglia), Amelio del Balzo conte di Alessano, Raimondo del Balzo conte di Soleto ... Giovanni de Revestro o sia Ravaschiero, giureconsulto e maestro Razionale della M. Curia ... (olim Reg. Ang. 1332-33 Indict. I fol.7; Camera, Annali ..., II 1860 p.392).*

16.9.1333 - Pergamena n. 3: a. 1333 - Roberto d'A, re di Sicilia, a. 25 - 16 settembre ind. II - Napoli - Vendita di un pezzo di terra, sita *iuxta Cavalere in loco Othina* nelle pert. di Napoli, al monastero di **S. Maria di Montevergine** - Giud. a contr. Riccardo de Jenco di Napoli, notar Musco Ronzono di Napoli - Scrittura minuscola gotica notarile (ASNa, Mon. sopp. 1746; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.152).*

25.9.1333 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 89. 25 7bre 1333 25 rob.i i phil. Abb. 26 … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).

4.1334 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 146. Ap.le 1334 25 Roberti 2 philippi Abb. XXVI … (ASNa, Mon. sopp. 1737).

30.8.1334 - Ne' marmi, che gli anni a dietro erano in questa chiesa, si leggeva ...
Hic iacet nobilis vir Raymundus de Busca Cabellanus filius
Domini Henrici Marchionis de Busca, qui obijt Anno Do-
mini 1334. die penultimo Augusti II. Ind.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.306).*
- Addì 30 di agosto, mancò di vita in Napoli Raimondo de Busca ... Fu onorevolmente sepolto nella chiesa di **S. Maria di Montevergine** (edificata poc'anzi dal gran protonotario Bartolomeo da Capua) e con questa iscrizione: "Hic jacet nobilis vir Rajmundus de Busca cambellanus filius domini Henrici marchionis de Busca qui obiit anno Domini 1334 die penultimo Augusti II Indict." (Camera, Annali ..., II 1860 p.398).*

9.6.1336 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 18. 9 Iunij 1336. 28 Roberti, et 4 philippi Abbatis 26. Havendo il s.r Bartholomeo di Capua testato à 14 di marzo 1325

17 Roberto, et 12 di Romano Abb. 24; ove vuole, che dalli tre exequturi del testamento, si vendino sue robbe, et sinne comprino tante possessioni, et poi del frutto percipiendo, di d.ti 100, sine comprino 150 vesti, seu tuniche, di valore di tre tarì l'una, si dispensino cinquanta tuniche a poveri dal priore di S.to Augustino di Capua, et altre cinquanta dal priore di monte Vergine di Capua, et altre cinquanta dal priore di M. di **alto sp.u** di Napoli, à quali tre priori lascia una tunica per uno di valore di dodeci tarì l'una. si reassume d. testamento in forma probante, die mense, et anno q. Testantur N.re Athanasio di ciprando, il giudice Gio: di ligorio; Giovanni di Ebulo N.re pietro Anbrosino, et Iacono di Stefano di Argerulo (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.8).
- Indice 1749: 1336 - Fol. 19 Istr.o di N. Attanasio di Cipranto, continente il testam.o di Bartolomeo di Capoa a 9 Giugno 1336 col quale tra l'altro ordina, che si vendono le sue robbe e se ne comprino tante possessioni; e poi del frutto; di duc.ti 100 se ne comprano 150 vesti, seu tuniche di valore di tarì 3. l'una, e che si avessero dovuto dispensare, cioè 50 dal Priore di S. Augustino di Capoa; 50 dal Priore di M.e Verg.e di Capoa; e 50 dal Priore di S.ta Verg.e d'Alto Spirito di Napoli a tanti poveri. Lascia a d.i tre Priori una tunica p. uno di valore di tarì dodici l'una ed altro come da d.o Istr.o (ASNa, Mon. sopp. 1745).

28.8.1339 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 24. 28 Agosto 1339 31 Roberto, 7 di filippo Abbate 26. Andrea bunabona vende una casa sita in donna Regina alla s.ra Rosa per docati seicento … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.9).

10.1.1340 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 91. 10 Ianuarii 1340 31 Roberti 8 philippi Abb. 26 … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).
- Pergamena n. 8: Anno 1340 - Roberto d'A. re di Sicilia - a. 31 - 10 gennaio ind. VIII - Napoli - Concessione di due pezzi di terra, una sita nelle pertin. di Casandrino e S. Antimo in località ad Campum Maiorem, l'altra ivi in località Marturello, fatta dal Monastero di **S. Maria d'Alto Spirito** di Napoli a favore di Matteo de Magistro fisico di Villa Casandrino, dietro corresponsione di un annuo reddito in rapporto a convenzioni riportate in atti precedenti - Giud. a contr. Nicola de … di Napoli, not. Giacomo Quaranta di Napoli - Scrittura minuscola gotica notarile (ASNa, Mon. sopp. 1748; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.153).*

6.8.1340 - Ne' marmi, che gli anni a dietro erano in questa chiesa, si leggeva ...
Hic iacet nobilis vir Marinus de Arcu de Neap. Canonicus
Maioris Ecc. Tropiensis qui obijt 6. die mens. Aug. in anno
Domini 1340.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.306).*

18.10.1340 - Ne' marmi, che gli anni a dietro erano in questa chiesa, si leggeva ...
Anno Domini 1340. die 18. mensis Octobris 9. Indict. hic
iacent filij, & hæredes Raynaldi Faylla de Neapoli.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.306).*

9.5.1343 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 31. 9 maggio 1343 i. di giovanna p.a xi di filippo Abb. xxvj. Filippo budetta fa testamento, lascia herede Fran.co budetta suo figlio di esso testatore, et Iacova brancaccia, lascia le doti alle figlie, et onze vinti alla Cappella sua in MV … Testantur N.re orlando di palmiero … Minichiello Caracciolo, detto Carrafa … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.11).

29.7.1347 - Ne' marmi, che gli anni a dietro erano in questa chiesa, si leggeva ...
Hic iacet Berardus Arcamonius de Neapoli, qui obijt An.
Domini 1347. die 29, Iulij 15. Ind.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.306).*
- Nella Chiesa di S. M. di Montevergine, contrada di Nido si legge.
Hic iacet Berardus Arcamonius de Neap. qui obijt 1347.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.213).*

19.9.1347 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 32. 29 7bre 1347 5. di gio. p.a 15 di filippo Ab. 26. Testatur Carolus budetta di Nocera, lasciando herede il monast. di **alto sp.o** di Napoli … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.11).
- Indice 1749: 1347 Fol. 20 Testam.o fatto da Carlo budetta di Nucera per mano di N. Giacomo Cimino a 19 7mbre 1347, con cui lascia erede il Monist.o di Alto Spirito di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 1745).

- Instrumentum num. 48 1347 nobilis, et egregii vir domini Caroli Budecte de Nuceria Militis testantis ad quasdam domos heredum q.m nobilis viri Domini Philippi Budette militis instituendis postumum seu postumos nascituros ex se, et nobili, et egregia domina Ioanna de Nicolino eius consorte vegnante nominata nobilem Paulellam Budectam eius filium, quam mandat dotari de paragio, si nasceretur postumus istituit heredes pauperes morantes, et moraturos in Hospitali **Monasterii S. Mariae de Monte Virginis** (ASNa, Mon. sopp. 1755).
- Dal testamento di Carlo Bodetta del 1347 apparisce parim.ti, che un tal ospedale fu di fatti istituito, e che nel 1347 già esisteva, talchè il detto Budetta lo costituì nell'ultimo suo testamento al postumo, da lui chiamato erede. Intanto da tempo immemorabile i monaci del d.o Mon.o han suppresso l'ospedale anzidetto; e nulla più curando la pia istituzione del de Capoa, si hanno appropriate, e tuttavia si appropriano le rendite lasciate in dote del d.o ospedale (ASNa, Mon. sopp. 1755).

9.1.1348 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 86. 9 gennaro 1348, 6 clem. 6. 6 Io.a p.a, 16 philippo Abb. 26 … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).
- Perg. 9: a. 1348 - Clemente VI papa a. 6 - 9 gennaio ind. I - Napoli - nel monastero di **S. Maria di Alto Spirito** - Concessione per 29 anni fatta dal Monastero a Leonardo Corvisiero di Napoli di due pezzi di terra siti uno nel gaudo di Palmola, pert. di Casacugnano, l'altro nel gaudo di S. Arcangelo ivi, con l'obbligo della restituzione al termine del contratto - Not. apostolico Giacomo magistri Laurentii de Surromanis di Napoli - Scrittura gotica notarile (ASNa, Mon. sopp. 1748; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.154).*

12.4.1350 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 33. 12 ap.le 1350 8 Io.a p.a p.o petri 2 Abbatis 27 … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.11).

8.8.1356 - Pergamena n. 10: a. 1356, 8 agosto, IX ind. - Napoli - Vendita di un pezzo di terra in località *Pietra Rotonda* nel casale di Litignano - Notar Nicola … Giud. a cont. Symone … Scrittura minuscola notarile corrosa e deleta (ASNa, Mon. sopp. 1748; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.154).*

1362 - Ne' marmi, che gli anni a dietro erano in questa chiesa, si leggeva.
Hinc iacent corpora Rugerij Crucialmæ de Neap. qui obijt
Anno Domini 1300. . Ind. Not. Raynaldi Crucialmæ
Thesaur. filij eius, qui obijt Anno Domini 1300. Cubellæ
Ruffæ uxoris eius quæ obijt Anno Domini 1300. Ind.
Ac Bancellæ filiæ eorum, quæ obijt Anno D.ni 1362. die
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.306).*

15.3.1364 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 66. 15 marzo 1364 22 Io.a p.a … petri 2 Abbatis 27. Martio di m.dico Vic.o Gen.le della Corte Arcivescovale di Napoli Cardinale, et Canonico del domo dà una sentenza diffinitiva contro Bartholomeo Castagnola di Napoli vescovo di Marsico indebito possessore delle casi del monast.o nella piazza di montonoro, alias mezzo cannone, iuxta le casi di Ludovico Macedonio, di m.ro Riccardo calzolaro, martinello capece, il vico comune, la via publica (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.20).
- Pergamena n. 3: a. 1364, 15 marzo - Napoli - Sentenza della Corte Arcivescovile di Napoli contro Bartolomeo Castagnola di Napoli per la restituzione al Monastero di alcune case site a *Piazza Montonoro alias* Mezzo Cannone - Scrittura minuscola gotica quasi deleta (ASNa, Mon. sopp. 1751; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.156).*

3.3.1369 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 21. 3 Marzo 1369. 27 Io.a p., 20 petri 2. Abbatis 27 … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.9).

27.1.1371 - Pergamena n. 11: a. 1371 - Giovanna I d'A. regina di Sicilia a. 29 - 27 gennaio ind. IX - Napoli *in loco* ***S. Maria Alto Spiritus di Montevergine*** *prope Nidum* - Affitto di una terra seminatoria sita nelle pertinenze di Aversa località *Loschito* fatta dal monast. a favore di Serafino Durracio di Arzano - Giud. a contr. Andrea Zanzale di Napoli, not. Pietro de Anzalone - Scrittura minuscola gotica notarile (ASNa, Mon. sopp. 1748; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.154).*

16.9.1371 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 51. 16 7bre 1371 29 di Giovanna p.a, 22 petri 2 Abb. 27. Petronilla mormile di Napoli dà potestà al monast.o, che

faccia un muro, che stà per cascare alla sua casa, et ch'il Monast.o ci possi appoggiare, li somministra un'onza per la fabrica. litera est corrumpta (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.16).
- Perg. n. 21: a. 1371 - Giovanna I d'A. regina a. 29, 16 settembre - ind. VIII (1369-70 o X 1371-72 ?) - Napoli - Concessione fatta da Petronilla Mormile per costruire un muro pericolante adiacente al monastero, con l'offerta di una oncia per la fabbrica - Giudice a contratti Andrea Zanzale di Napoli, not. Nicola Longobardo di Napoli - Scrittura gotica notarile deleta (ASNa, Mon. sopp. 1745; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.151).*

30.7.1374 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 71. 30 iulij 1374, 32 di Giovanna p.a, 25 petri 2 Abb. 27 … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.20).

29.9.1376 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 72. 29 7bre 1376 34 di Gio: p.a et 27 petri 2 Abb. 27 … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.20).

13.7.1382 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 22. 13 Iulij 1382, 2 di Carlo 3. 22 (?33) di pietro 2. Abbate 27. Nicola, Giovanniello, clemente, et cicco quaranta f.lli, Gorella, Gruezolina loro m.re, con matthia zanzala moglie del Giovannello, per 30 onze vendeno al giudice Blasio una casa in più membri, sita alla piazza di CAPO MONTONORO, iuxta l'altre casi del d. giudice blasio, la corte communale, le casi del monast.o di s.to festo, et di bartholomeo arcamone. Testantur N.re Nicola foro Il Giudice Alisandro zanzale, il giudice filippo accozzaiero del gaudo, Iacovo archamone, Mattheo gattula, Angelillo mormile, Gentile Archamone, Giud.e Angelo Grisau. Giudice filippo attonzorato, et Ambrosio ortonsorozi (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.9).

14.6.1383 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 102. 14 Iunij 1383 3 Caroli 3 p.o bartholomei 2 Abb. 28 … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).
- Indice 1749: 1383 - Fol. 22 Istr.o di N. Gio: Tallarico a 14 giugno 1383 col q.le Nicola, ed Abate Fran.co di M.e fuscolo dotano una loro cappella, che tenevano in M.e Vergine di Napoli sotto il titolo di S. Giacomo, d'una t.ra a Grumo di mog.a 4, giusta li Beni di Mansuele di Tannillo, la t.ra della chiesa di S. Tammaro, e via pub.ca (ASNa, Mon. sopp. 1745).
- Perg. n. 22: a. 1383 - Carlo III d'A. Durazzo a. 3 - 14 giugno - ind. VI - Napoli - Dotazione di una cappella del monastero di Montevergine di Napoli sotto il titolo di S. Giacomo, fatta dai fratelli Nicola di Montefuscolo di un pezzo di terra di moggia 4, sito in Grumo - Not. Giuliano Tallarico di Napoli, giud. Alessandro Zanzale di Napoli - Scrittura gotica notarile deleta (ASNa, Mon. sopp. 1745; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.152).*

21.4.1384 - … in un documento del 21 aprile 1384, rogato in Napoli, nel monastero verginiano di S. Maria di Alto Spirito (detto in seguito Monteverginella), abbiamo anche questa volta l'intitolazione da Urbano VI e insieme, per designare l'ab. Bartolomeo, l'espressione di "abate per grazia di Dio e della Sede apostolica" (Mongelli, Storia …, 1965 p.458).*

10.4.1402 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 19. Cappella di Santo Honofrio. 10 Ap.lis 1402, 16 ladislai, 13 pandulli Abbatis 29. Angelo russo, et Rosa di Costanza coniugi di Napoli, donano a **S.a Maria di alto sp.o**, et per essa al Abbate pandullo una Cappella di Santo Honofrio al vico delli Dentici, dotata dà loro, riservandosi l'usufrutto sua vita durante, et interim pagar al monastero carlini deci loro vita durante, il di del p.tto Santo Honofrio. Testantur N.re Iuliano Tallarico, il giudice Iacovo de bellis Antonio forera, Masillo Brancaccio, detto forenula, Fra Gio: zerlone di MV, fra' Antonello della Candida di MV, covello farinula, et l'Abb. Lisolo fasernario (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.8).
- Platea seu Inventario … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … 1665 … Il Duca di Ruodi, e Barone di Teverola, e per esso D. Tecla Sanfelice paga al Mon.ro di Montevergine di Napoli annui carlini sedici di rendito seu censi emphiteotico irredimibile sopra alcune sue case contigue alla Chiesa di S. Onofrio sita nel vico delli sanguini, seu Dentici dietro il Conservatorio delle figliole di S. Nicola, nel mese di giugno nella festa di S. Onofrio e d.o pagamento appare per partita di Banco, nel Banco di S. Eligio sotto li 13 di settembre 1663. Et accio li monaci successori sappiano donde deriva d.a partita di carlini sedici l'anno devono avvertire come nell'anno 1402 sotto li 10 d'Aprile, Angelo Rosso, e Rosa di Catanea di Napoli marito e moglie donarono al n.ro mon.ro di **S. Maria d'alto Spirito** hoggi d.o di Montevergine, una chiesa, seu Cappella di S. Onofrio sita nel vico chiamato allhora delli Dentici, quale Cappella dotarono, e l'assignarono una loro casa contigua a d.a Chiesa di S. Onofrio … com'appare per instrumento in carta pergamena stipulato per mano di notaro Giuliano di Napoli sotto li 10 d'Aprile 1402 (ASNa, Mon. sopp. 1727, p.67t-68).

- Inventario formato nel 1625 Oggi XI Marzo 1749 - Montevergine di Napoli … Chiesa, seu Cappella di S. Onofrio nel Vico delli Dentici, hoggi detto della ficolella dietro il Conservat.rio delle figliole di S. Nicola. Nell'Anno 1402 sotto li X. d'Aprile, Angelo Russo, et Rosa de Castanea di Napoli Marito, e Moglie, donarono al nostro Monas.rio di **S. Maria di Altospirito**, una Chiesa, seu Cappella di S. Onofrio sita nello vico, detto delli Dentici, quale dotarono, et assignarono una lor casa, contigua à detta Chiesa, et un territorio … nel Casale di Cisterna … L'instrum.to l'ha fatto Notar Juliano di Napoli … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.63).
- Indice 1749: 1402 - Fo. 23 Istr.o di N. Giuliano Tallarico a 10 Aprile 1402 col q.le Angiolo Russo di Caserta, e D. Rita di Castaneo coniugi donano a **S. Maria d'Alto Spirito**, e p. essa all'Ab.e Pandullo di M.te Vergine del Monte ed al Priore, e PP. di **S. Maria d'Alto Spirito**, una cappella di S. Onofrio con casa al vico del dentice, con una terra nel Casale di Cisterna. Riserbandosene loro vita durante l'usofrutto; e dopo al Monast.o sud.o colla proprietà con obbligo di Messe (ASNa, Mon. sopp. 1745).

26.5.1408 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 67. 26 maij 1408 2 greg.i 12, 22 ladislai, 18 pandulli Abb. 29. L'Abbate pandullo di Toccho della Città di Capua dà a lisolo brancaccio una casa a piazza di nido, sotto et sopra, iuxta il d. lisolo iuxta il monast.o **d'alto sp.o** da 2 parti, via pub.ca à 29 anni per sette tarì l'anno, s'obliga far il front'hospitio, et si li dona qualche t.a per escambio, si contenti il monast.o, ricevuto in pub.ca forma 13 maij 1456 … Alphonso p.o et 14 di ludovico s. lorenzo in Damaso. Testantur n.re Giuliano tallar.o, N.re Iacovo de valva … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.20).
- mon.rio montis virginis de Neap. contra d. Camillo de medici … mese de 9bro 1586 … d.o sig. Camillo voleva far una nova finestra sop. lo cortile del mon.rio … et per parte del mon.rio s.o produce uno instr.to per lo quale appare che nell'anno 1408 dicta casa dove d.o Sig. vole far detta finestra fo concessa per d.o mon.rio al q.o s.r lisolo brancazzo in emph. ad 29 annos con patto … s.r Lisolo à sue spese dovesse far le pettorate sopra detta casa … (ASNa, Mon. sopp. 1751, p.220-225).
- Pergamena n. 14 : Anno 1408 - Gregorio XII papa a. 2 - 26 maggio, ind. I, Napoli - Concessione di una casa sita in *platea Nidi* fatta dal Monastero di **S. Maria de Alto Spirito di Montevergine** a favore di Lisolo Brancaccio - Not. apostolico Giuliano Tallarico - Scrittura minuscola gotica notarile (ASNa, Mon. sopp. 1748; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.154).*
- Pergamena n. 15: a. 1452 - Alfonso I d'Aragona re di Sicilia a. 18 - 13 gennaio ind. XV - Napoli - Transunto dell'istrumento precedente - Giud. a contr. Paolo de Baldis di Napoli, not. Giacomo de Baluto di Napoli - Scrittura notarile umanistica (ASNa, Mon. sopp. 1748; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.154).*

7.2.1411 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 69. 7 feb. 1411 23 (?25) ladislai 22 pandulli Abb. 29 … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.20).
- Pergamena n. 17: a. 1411 - Ladislao d'A. re di Sicilia - a. 27 (?25) - 7 febbraio ind. IV - Napoli - Concessione di una casa nel mercato vecchio di Aversa fatta dal Monastero a Giovannella Protoiudice di Aversa - Giud. a contr. Giacomo de Cellis di Napoli, not. Pietro Bozone di Napoli - Scrittura minuscola gotica (ASNa, Mon. sopp. 1748; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.154).*

14.. - In Montevergine della Montagna.
Magnif. D. Catherinae Dentice de Neap. Uxori Magnifici
Strenuiq; Militis Matthaei Antonij de Marra; duorum
liberorum Iac. Ant. et Nicolai de Marra Manes secutae.
Alexander de Marra S.R.E. Prothonot. Fil.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.161).*

26.7.1423 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 34. 26 Iulij 1423 9 di giovanna 2, xi palamides del anno Abb. 30. Nicol'ant.o brancaccio fa testamento, instituisce herede marino, et Ger.mo brancaccio sui f.lli, ch'uno mon. al altri, et lascia ogni anno uno anniversario con la messa cantata à MV di napoli p. l'anima di Maria budetta sua m.re (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.12).

26.10.1424 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 25. 26 8bre 1424, 10 di giovanna 2, 12 di palamides del anno Abbate xxx, et ultimo. Fra Fusco di santo severino priore di Mv. di napoli, prende possesso delli casi site à forcella … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.10).
- Pergamena n. 16: a. 1424 - Giovanna II d'A. regina di Sicilia a. 10 - 26 ottobre ind. II - (1423-24 o III 1424-25 ?) - Napoli - Presa di possesso di alcune case site in Napoli, *in platea ad Hercules* da parte del priore della Chiesa di **S. Maria di Montevergine** - Giud. a contr. Gurello Coppola di Napoli, not. Giacomo Martini di Napoli - Scrittura minuscola notarile di transizione (ASNa, Mon. sopp. 1748; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.154).*

31.7.1425 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 26. 31 Iulij 1425, 3 (?11) di Gio: 2, 13 di palamid. Abb. 30. L'Abb. palamides del anno, mediante procura 19 Iulij 1425, fatta a Xpoforo picariello, dà un casalino al vico d'hercole à forcella … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.10).

9.1.1426 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di **Monte Vergine** di Napoli … anno 1644. 73. 9 Ianuarij 1426 12 Io. 2 14 palamid. Abb. 30, et ult.o … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.20).

20.5.1429 - XX Maij … Empio domus pro paulello de Alex.o de Neap. in loco ubi dicitur A' Dominova Iux.a ecc.am s.te Marie de Pignatellis iux.a ecc.am **s.te Marie Montis virginis** iux.a domum D.ni Marini Brancatij iux.a domum D.ne Cat.ne carazule carrafe viam pub.cam mediante iux.a bona ecc.am s.ti Marcellini et s.te clare de neap. (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 26r; Not. Jacobi Ferrilli de Aversa, prot. a. 1429; Pinto, Ricerca 2021).*

1430 - Ma qui voglio riferire, come questa Congregazione di Monte vergine pervenne in mano de' Cardinali comendatatij, et poi del spedale dell'Annontiata di Napoli onde è da sapere, che nel 1430 ritrovandosi Don Palamides 23 abbate di Montevergine, Vicario generale di tutta la Congregatione, huomo già carico d'anni, ma molto più carico di desiderio d'honori, e dignità del mondo, onde desiderando egli d'esser abbate di s. Pietro ad ara di Napoli, per sodisfare il suo desiderio, rinontiò la Badia di Montevergine ad Ugone Cardinal di Cipro, et egli fù investito della Badia di S. Pietro ad Ara et il Cardinale Ugone dopo' d'haver tre anni tenuta la Badia di Montevergine, nel 1433 passò di questa vita, et fù la detta Badia data in comenda da Papa Eugenio 3.° (1431-1447) a' Gulielmo similmente Cardinal di Cipro il quale havendola tenuta molti anni, morto … egli, fù data al Cardinal Giovanni di Aragona figliuolo di Ferdinando primo Re di Napoli, il qual morto nel 1485, fù da Papa Innocentio 8° (1484-1492) data ad Oliviero Carrafa Cardinal, Arcivescovo di Napoli, il qual passato di questa vita nel 1511 fù da Papa Giulio 2° (1503-1513) data in comenda al Car.l Luigi d'Aragona vescovo d'Aversa figliuolo d'Arrico Marchese di Ierace figlio naturale del Rè Ferdinando il vecchio. Questo Cardinale donque, essendo già vecchio per la divotion che teneva al spedale dell'Annontiata di Napoli, o per altri interessi, o …etta, li renontiò questa Badia con il consenso di Papa Leone decimo (1513-1521), et in questo modo nel 1515 a 18 di dicembre, li Governatori di detto spedale, ne presero il possesso in Montevergine, la quale è stata governata dall'Annontiata circa 50 anni, tenendovi i detti Governatori un Sacrista sotto nome d'Abbate, et creando ogn'anno un superiore dell'istessa Congregatione, sotto nome di Vicario, ma con pochissima autorità sopra i monaci. Li Priorati, et benefitij della Congregatione, conferivano i Governatori del spedale, sotto annua pensione, à chi piu offeriva, et ogni cosa si faceva sotto il nome del detto Sacrista, il quale era ammovibile à beneplacito d'essi Signori Governatori, et questo Sacrista era alle volte un semplice Prete secolare, altre volte era il Vescovo di Lesina, città antica ma al presente destrutta. hor ritrovandosi questa povera congreg.e sotto il governo de laici, molto disformata, volse Dio, che detti Governatori si mossero à volerla riformare, onde trovandosi i monaci congregati à capitolo in Montevergine, vi si trovò anco Gio. Luigi Piscicello, uno delli governatori, il quale esshortò li monaci à volersi riformare, essi tutti ad una voce risposero, d'esser volentieri pronti et parati, et risoluti di prender riforma, et di voler servar la regola di s. Benedetto sotto la qual militavano, et che per cio volevano riccorrere al Papa à Roma non potendosi ciò fare, essendo essi governati da laici, ond'essi monaci mandorno à Roma don Barbato Ferrato Vicario dell'istessa Congreg.e, dove vistesi et considerate bene le ragioni delli poveri monaci, furono da Papa Pio Quinto (1566-1572) liberati dal governo et soggezioni delli governatori del spedal dell'Annontiata nel 1567 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.66v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.86).*
- Il peggio venne col 1430 quando il monastero fu ceduto in commenda ai signori cardinali, nelle mani dei quali rimase fino al 1515, allorchè passò addirittura nelle mani dei governatori laici dell'Ospedale della SS. Annunziata di Napoli: con quale danno della congregazione è facile immaginare. Quando, nel 1588, la congregazione riacquistò la libertà, le conseguenze di questo stato anormale di cose si fecero a lungo sentire … (Mongelli, Storia …, 1965 p.728).*

1433 - … il Cardinale Ugone dopo' d'haver tre anni tenuta la Badia di Montevergine, nel 1433 passò di questa vita, et fù la detta Badia data in comenda da Papa Eugenio 3.° (1431-1447) a' Gulielmo similmente Cardinal di Cipro … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.66v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.87).*

13.1.1452 - Pergamena n. 15: a. 1452 - Alfonso I d'Aragona re di Sicilia a. 18 - 13 gennaio ind. XV - Napoli - Transunto dell'istrumento precedente (26.5.1408) - Giud. a contr. Paolo de Baldis di Napoli, not. Giacomo de Baluto di Napoli - Scrittura notarile umanistica (ASNa, Mon. sopp. 1748; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.154).*

15.11.1454 - Ne' marmi, che gli anni a dietro erano in questa chiesa, si leggeva ...
Sepulchrum quondam nobilis viri Pauli Stanghæ de Neap.
Reg. Cameræ Summariæ Rationalis, & suorum omnium
qui obijt Anno Domini 1454. 15. Novembris.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.306).*

13.5.1456 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 67. 26 maij 1408 2 greg.i 22, 22 ladislai, 18 pandulli Abb. 29. L'Abbate pandullo di Toccho della Città di Capua dà a lisolo brancaccio una casa a piazza di nido, sotto et sopra, iuxta il d. lisolo iuxta il monast.o d'alto sp.o da 2 parti, via pub.ca à 29 anni per sette tarì l'anno, s'obliga far il front'hospitio, et si li dona qualche t.a per escambio, si contenti il monast.o, ricevuto in pub.ca forma 13 maij 1456 … Alphonso p.o et 14 di ludovico s. lorenzo in Damaso. Testantur n.re Giuliano tallar.o, N.re Iacovo de valva … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.20).

10.1.1458 - ... Eodem die (10 januarij) ... frater Mactheus de Summonte prior venerabilis monasterij **Sancte Marie de Alto Spiritu** de Neapoli ... locavit ... Michaeli de Flore et Thomasio Juvino de Neapoli aurifabris apothechellas duas ipsius monasterij simul coniunctas sitas in plathea aurifabrorum civitatis Neapoli iuxta bona ecclesie Sancti Johannis ad Carbonetum iuxta bona Johannis de Lauro ... et alios confines ... ad rationem de uncijs duabus et tarenis decem ... per annum ... Presentibus predictis (judice Andrea notario Francisco notario Angelo notario Antonello notario Jacobo) (Not. Andrea de Afeltro, a. 1458; BMF, II H 7339, c. 1361).
- Flore (de) Michele di Napoli, orafo. 10 Gennajo 1458. Prende in fitto insieme a Tommaso Juvino, del pari orafo, due piccole botteghe site in piazza degli orefici in Napoli, di proprietà del monastero di **S. Maria *de alto Spiritu*** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.217).*
- Juveni Tommaso, orafo. 10 Gennajo 1458. Prende in fitto insieme a Michele de Flore, del pari orafo, due piccole botteghe in piazza degli orefici in Napoli, proprietà, del Monastero di **S. Maria de alto Spiritu** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.32).*

28.1.1468 - Ad Antonello di Caivano si danno 18 d. per la locazione di una casa presso la Chiesa di Montevergine in Napoli, dove si fa lettura di leggi e di decretali; la locazione è per l'anno presente e pel detto mese (Cedole della Tesoreria, Reg. 46 fol. 121; ASPN. 9 1884, p.215).*

11.8.1470 - XI augusti, Neapolis. 879. - Illustri don Joannis de Aragonia, comendatarii monasterii **Sancte Marie de Montis Virginis**, lictera iusta, taxata nihil quia filius regis (Sigillorum Summarie Magni Sigilli Reg. XLVI; Fonti Aragonesi, 3 p.129).*

1485 - … Gulielmo similmente Cardinal di Cipro il quale havendola tenuta molti anni, morto … egli, fù data al Cardinal Giovanni di Aragona figliuolo di Ferdinando primo Re di Napoli, il qual morto nel 1485, fù da Papa Innocentio 8° [1484-1492] data ad Oliviero Carrafa Cardinal, Arcivescovo di Napoli … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.66v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.87).*

22.12.1486 - Notamenti cavati dalli Protocolli di Notar Marino di Fiore de Neapoli. Protocollo dell'Anno 1486 … Die 22 Xbris Mag.ca D.na Cicella filiomarino de Neap. vendidit domum unam pluribus membris consistente sita in Platea Nidi iuxta murum Ecc.ę et Monas.rium **S.tę Marię Montis Virginis** iuxta bona heredum q.m D.ni Andriani Carrafe militis Mag.co Viro Alfonso Merosino de Neap. cive et habitatore civitatis Monopolis pro pretio d.rum sex centum sexaginta quinque (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Marino di Fiore, f.~~139~~-83; Pinto, Ricerca 2011).

19.5.1487 - Testamento di Diomede Carafa. In nomine Domini nostri Jesu Christi amen: Anno a Nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo octuagesimo septimo … Die decimo nono Mensis Maij quinte inditionis Neapoli … Item in domo una sita in platea Domus Nove Civitatis Neapolis iuxta domum excellentis Domini Alberici Carrafe de Neapoli, Comitis Mariglianis, iuxta bona **Monasterii Montis Virginis** de Neapoli, viam publicam, et alios confines (Archivio di Casa Maddaloni; Persico, Diomede Carafa, 1899 p.314).*
- Il quarto era situato vicino il Monastero di Monte Vergine, ove è la porta del Convento, vicino il Palagio antico de' Conti di Marigliano, & si chiamava Seggio Casa Nova, contra quel che dice il Costanzo, il quale vuole, che questo Seggio si dicesse poi Porta Nova; & mutasse il nome di Casa in Porta: Ma che fusse quivi fabricato, si cava dal Testamento di Diomede Carrafa Conte de' Madaloni, il qual si serba nell'Archivio dell'Annunciata di Napoli, la cui particula a nostro proposito dice così, *Legat domum unam sitam in Platea*

Domus Novæ Civitatis Neapol. Regionis Nidi iuxta domum excellentis Domini Comitis Mariani, iuxta bona ***Monasterii Montis Virginis*** (Costanzo, Cronaca d'incerto autore, 1555-59, lib. 2 fol. 27; Tutini, Dell'origine …, 1644 p.51).*

1500 - Ne' marmi, che gli anni a dietro erano in questa chiesa, si leggeva ... Corpora magnific. ac nobilium adolescentium Germanorum Domini Ioannis Hieronymi V.I.D. & militis … Resurrectionem (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.306).*
- Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli ... Nella sepultura dell'Altare di Maria SS.a "D. O. M. … salutis MI (ASNa, Mon. sopp. 1726).
- Navata, in corrispondenza del secondo pilastro a sinistra, lapide letta:

D. O. M.
CORPORA MAC.CI NOBILIUM
ADOLESCENTIUM DOMINI
U.I.D.RIS & MILITIS, & LUCÆ
ANTONII, AC SORORUM
VIRGINUM, & MAGNIFICÆ
DOMINÆ URSINÆ CARAFÆ
CONIUGIS CLARISSIMI IURE
CONSULTI DOMINI MATTHEI
DE AFFLICTO DE NEAPOLI
REGUM CONSILIARII
EORUNDEMQ: PARENTUM
HIC REPONUNTUR AD RESURRE-
CTIONEM AÑO SALUTIS MD

14.4.1505 - Adi quactordici de aprile 1505. La m.ca Maria de guevara moglie del M.co cola carrafa have assentito ... ala R.da sore Carbosina de galluccio abadessa del decto monasterio de santamaria donna romata de una casa sita in Napoli ala piaza dicta casa nova juxta il monasterio de **montevergine** juxta li beni del s.or conte dela rocca de mondragone (Carrafa Antonio) la via pu.ca et altri confini ... notar vinc.o de bossis ... - Al presente anno 1668 il d.o censo di d.ti 5 si paga per il sig. Gio. Batista Migliore (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.73).

23.11.1506 - Adi vintitre de novembro decime ind. 1506 lo M.co georgio capece de nap. have submesso al sup.to monasterio de santa maria donnaromata, certe soj case con supporticale et cortiglio site in nap. ala piaza de Nido iux.a lo monasterio dela ecc.ia de **s.ta maria de alto spirito seu montevergine** de nap. iuxta li beni del s.or bartolomeo carrafa la via pu.ca et altri confini ... not. Angelo marciano de neap (ASNa, Mon. sopp. 4019 p.59).

1511 - … Oliviero Carrafa Cardinal, Arcivescovo di Napoli, il qual passato di questa vita nel 1511 fù da Papa Giulio 2° [1503-1513] data in comenda al Car.l Luigi d'Aragona vescovo d'Aversa figliuolo d'Arrico Marchese di Ierace figlio naturale del Rè Ferdinando il vecchio … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.66v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.87).*

18.12.1515 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 52. 18 Xbre 1515, 3 di leone X, 22 ferdinando 2. Commenda. Bulla del unione, et incorporatione di MV con l'Annuntiata di Napoli, fatta da leone X (1513-1521), con il Regio exequatur del Rè Ferdinando 2 (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.16).
- Et per vedersi li beni grandi che faceva detta chiesa, la felice memoria del Cardinal d'Aragona legò, con breve del sommo pontefice et assenso del'imperatore per le cose feudali, che li fosse annesso e connesso lo monasterio di Santa Maria Monte Vergine con li suoi priorati, che sono cinquanta uno, oltre le chiese et il beneficio di santo Guglielmo, con tutte le castelle teneva detto reverendissimo cardinale, come Mercogliano, l'Hospitaletto, lo feudo de Montefuscolo con suoi casali, Mugnano e le Quadrelle, como anco [47v] l'altre terre e castelle furno donate dali sopra nominati et altri signori, che sono questi: Castello a Mare dela Bruca, Catona, Terra Dura, la Sciea, la città di Lesina, lo casale deli Cornuti, la Sala, la Salella, lo feudo di Policastro e lo castello dela Valle (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.47).*
- … e detta chiesa è di quelli Priorati che lascio l'Illustrissimo e Reverendissimo Cardinal di Aragonia al'Hospital della Annunciata di Napoli ... (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.91).*
- … Car.l Luigi d'Aragona vescovo d'Aversa figliuolo d'Arrico Marchese di Ierace figlio naturale del Rè Ferdinando il vecchio. Questo Cardinale donque, essendo già vecchio per la divotion che teneva al spedale

dell'Annontiata di Napoli, o per altri interessi, o …etta, li renontiò questa Badia con il consenso di Papa Leone decimo [1513-1521], et in questo modo nel 1515 a 18 di dicembre, li Governatori di detto spedale, ne presero il possesso in Montevergine … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.66v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.87).*
- Il peggio venne col 1430 quando il monastero fu ceduto in commenda ai signori cardinali, nelle mani dei quali rimase fino al 1515, allorchè passò addirittura nelle mani dei governatori laici dell'Ospedale della SS. Annunziata di Napoli: con quale danno della congregazione è facile immaginare (Mongelli, Storia …, 1965 p.728).*

c.1520 - Nona cappella (2° a sinistra) … Alla parete sinistra è una tela ad olio, di scuola raffaellesca del XVI secolo, rappresentante la Vergine, il Bambino Gesù, S. Giovannino, S. Gioacchino e S. Anna. A destra è la Vergine inginocchiata, in atto di pregare e di mirare il Bambino che, disteso sulla cuna, scherza con S. Giovannino. Dietro si veggono i genitori della Vergine … Alla parete destra è una tavola ad olio, rappresentante la Vergine, S. Anna, Gesù e S. Giovannino. Riproduce esattamente la tavola di Raffaello Sanzio conservata nella Pinacoteca del Museo Nazionale di Napoli. E' una copia cinquecentesca (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.31).*
- La Sacra Famiglia "del Divino Amore" … mentre la replica di Monteverginella appare certamente cinquecentesca e coeva nelle grandi linee al dipinto originale … Appare così perlomeno probabile che questa replica meridionale fosse eseguita a Napoli da un pittore in possesso di precisi disegni preparatori o - meglio - di un cartone, quale poteva essere soltanto il Penni; il confronto d'altronde non solo con l'originale "raffaellesco" di dieci anni più antico ma anche con altre opere analoghe dell'artista sul 1520 … La presenza del Penni a Napoli - per quanto probabilmente breve -, con le sue doti di instancabile ripetitore di composizioni raffaellesche … e poi con il suo "esilio" tardivo degli anni venti fra Ischia e Napoli … (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli, 1988 p.66).*
- [214] Precisamente i dipinti delle cappelle a sinistra sono: nella seconda cappella … due tavolette raffiguranti *Sacra Famiglia*, di cui una è copia della *Madonna del Divino Amore* di Francesco Penni (1488-1528) - (l'originale si conserva nei depositi del Museo di Capodimonte, cfr. Le Collezioni …, 1982 p.127) e l'altra è di artista di ambito raffaellesco, vicino a Perin del Vaga … (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153).*
- La cappella seguente conserva … alle pareti due quadri con *La Sacra famiglia*, l'uno copia antica da un originale di Giovan Francesco Penni, conservato a Capodimonte, l'altro di un maestro affine a Perino del Vaga. Entrambe le opere rimandano all'ambiente romano del primo Cinquecento influenzato da Raffaello (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, 1994 p.338).*

15.. Nella Sagrestia si veggono due antiche Tavole: in una … nell'altra *S. Pietro che riceve le chiavi da Nostro Signore*, e sono molto stimate dagl'intelligenti (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.210).*
- Sagrestia … Contiene parecchie opere di scultura, pittura, etc. Le seguenti sono degne di osservazione: … 5. - Una tavola ad olio, di Andrea Sabatini da Salerno (n. a Salerno 1480, m. a Gaeta ? 1530), rappresentante S. Giovanni Battista. Il Santo, eretto, in manto rosso ad ombre intagliate, ha la asta incrociata e nella sinistra regge un libro rosso e l'Agnus Dei. A sinistra è un albero. Sfondo di paese. Bollata … 10. - Grande tavola ad olio, di Andrea da Salerno, rappresentante *Gesù che consegna le chiavi a S. Pietro*. Gesù, in aspetto solenne e di severa maestà, consegna le chiavi a S. Pietro genuflesso che, conscio dell'alto compito che gli viene assegnato, le riceve quasi timoroso. Alla sinistra di Cristo è un altro apostolo in atteggiamento severo e pensoso, dietro il quale si scorge un'altra figura in piedi, probabilmente di donna. Dietro S. Pietro sono altri tre apostoli, di cui il primo guarda attentamente le chiavi mentre il secondo si volge al terzo il quale le guarda anche lui. In basso si vedono conchiglie e frutti marini. Sfondo di paesaggio (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.41).*

13.1.1527 - Allorchè la nostra città era crudelmente travagliata da mortifera pestilenza, riunitosi nel giorno 13 di gennaio dell'anno 1527 il popolo napolitano nella Chiesa di Montevergine, per la ricorrenza della festività di S. Gennaro … (Chiarini p.301).

4.11.1527 - Galeota Carrafa … de una casa sita alo segio di nido justa lo monastero di **monte vergine** die jjjj mens. novemb. p.ma ind. ho receputo … (ASNa, Mon. sopp. 6603, p.27).

1528 - Prima cappella a destra, parete a sinistra, lapide letta:
MAZEVS DE AFFLICTO NOBILIS NEAPOLITANVS
AD EXTREMAM SENECTVTEM INTEGRA ET

ANIMI ET CORPORIS VALETVDINE PERVENIT SVB
QVINQ. NEAPOLITANORVM REGIBVS SE FIDELEM
CONSILIARVM GESSIT VTRVSQ. IVRIS
PERITISSIMVS DE FEVDIS DE REGNI
CONSTITVTIONIBVS COPIOSISS. SCRIPSIT MVLTA
SCITISS. CONSILIA RELIQVIT ANNVM AGENS
FERE OCTOGESIMVM NATVRE CONCESSIT

- Nella detta chiesa vi è un sepolcro di marmo dala parte sinistra al'intrare ov'è scolpito lo sotto scritto EPITAPHIO. Mazzeus … concessit. Voglion dire in volgare. Mazzeo d'Afflitto Nobile Napolitano all'estrema vecchiezza con integra sanità e d'animo e di corpo pervenne; sotto cinque Regi di Napolitani si portò fidele consigliere; de'una e l'altra legge peritissimo, scrisse de gli Feudi, delle Constituzioni del Regno copiosissimamente, multi savj consigli lasciò, essendo quasi d'anni ottanta morì (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.91t).*
- Nella capella della famiglia d'Afflitto del Seggio di Nido … quivi in un sepolcro si legge. Mazzeus … concessit.
Marcus Antonius Regerij de Racta sibi posterisque
P. Anno Domini M. D. LXXXVI.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.306).*
- In questa Chiesa ben anche sono le ceneri del nostro celebre Giureconsulto, e commentatore delle nostre patrie Leggi Matteo d'Afflitto (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.57).*
- Nella 1° cappella a dritta … nell'ultima il S. Benedetto … qui riposano le ceneri dei giureconsulti Matteo e Mazzeo d'Afflitto (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- Prima cappella a destra … Alla stessa parete è la tomba di Matteo d'Afflitto (XVI s.) costituita da una lastra rettangolare di marmo bianco, murata fra due pilastrini piatti, con epigrafe in latino, sorretta in basso da due piedi scolpiti in marmo rosso, per metà incastrati nella parete, raffiguranti due vasi colmi di frutta e di grappoli d'uva, su cui bezzica un uccello. E' motivo romanico; ma l'opera è certo del primo terzo del cinquecento. Matteo d'Afflitto fu celebre giureconsulto e Consigliere del Reame di Napoli; i suoi scritti si stimano nelle decisioni delle liti come testi (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.12).*
- D'Afflitto, Matteo. - Giureconsulto (Napoli 1448 - ivi 1528); presidente della Camera della Sommaria, scrisse numerose pregevoli opere … (Treccani).*

1535 - Prima cappella a destra … Alla parete sinistra … tomba di Matteo d'Afflitto … Sopra la lapide di detto monumento è un tondo ad altorilievo in marmo bianco raffigurante la Vergine col Bambino. Imitando i tondi michelangioleschi l'artista ha fortemente rilevato a mezzo tondo la mezza figura della Vergine, in atteggiamento frontale, con la testa velata del manto. Ella regge con la sinistra il Bambino ignudo, che sta ritto sulla base dove si svolge un cartiglio con la scritta: REGINA CELOR. Il gusto del rilievo e della candida materia fanno senz'altro pensare che l'artista sia stato Giovanni Merliano, detto "Giovanni da Nola" (n. 1478, m. 1560), che l'avrebbe eseguito verso il 1535 (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.12).*
- la bella Madonna che mi pare della prima metà dello stesso secolo e che fu forse presa da qualche monumento presistente (Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.27).*
- Di particolare interesse, nella prima a destra, il sepolcro di Mazzeo d'Afflitto, celebre giureconsulto del secolo XVI, con una *Madonna* marmorea, opera della prima metà di quel secolo, dalle superfici percorse da delicati toni pittorici (Ruotolo, in "Napoli Sacra" 6° itinerario, p.336).*
- Sotto certi aspetti questo rilievo sembra stilisticamente accostabile ad un altro tondo marmoreo, di medesimo soggetto, conservato nella chiesa di Santa Maria di Monteverginella a Napoli, che in passato ho riferito all'ambito di Giovanni da Nola (1488-1558) - (Speranza, Nella cerchia napoletana di Bartolomé Ordònez: considerazioni su Giovan Giacomo da Brescia, in Studi di storia dell'arte 7 1996, p.102-103; Speranza, in Nap. Nob. 2003 p.15).*
- In precedenza la scultura era sta assegnata da Weise a Giovan Giacomo da Brescia (G. Weise, Studi sulla scultura napoletana del primo Cinquecento, Napoli 1977, p.125), mentre Francesco Abbate proprio nella recensione al volume dello studioso tedesco ("Prospettiva", 13, aprile 1978, p. 67-74, in part. p.70), la includeva nel catalogo di Girolamo Santacroce (c.1502-c.1537) - (Speranza, in Nap. Nob. 4 2003, p.20).*

17.4.1537 - Num. 6 Napoli Possiede questo Mon.o dentro il Chiostro del medesimo una Chiesa, seu Congregazione; Consistente in Chiesa e Cimiterio … Ed essendosi fatto dal capo l'ampliazione della Chiesa, il Mon.o si ripigliò d.a Cappella, e loro assegnò il luogo del n.tro Capitolo, la q.le prima concessione apparisce da Istr.o di N. Amb.o di Tommasio a 17 Aprile 1737 (?1537) … (ASNa, Mon. sopp. 1736 p.141-142).

1538-39 - Joh.e carllo brachiaczio paga de censo lo anno ducate vintiuno de una casa sua sita et posta in le p.tinentie de nido justa la casa de lo s.or Mauro brachjaczo juxta **monte vergine** ... (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.41).

1543 - In nome d.nj n.j Ih.u … milles.mo quingentesimo quatragesimo tertio … constitutis Nob. cornelia Caraffa de neap. filia leg.ma et naturali aliac herede pro quarta parte Nobilis q.o Franc.i Caraffi vidua … R.mo P.re phelippo de Auria priore ven.lis mon.rij **sancte marie mo.tis Virginis** de neap. … (ASNa, Mon. sopp. 1746, p.26).

26.2.1545 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di **Monte Vergine** di Napoli … anno 1644. 53. 26 feb. 1545, ij di paulo 3, 25 (?28) Caroli V … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.16).

15.. - Secondo Cappellone del Transetto ... Alla parete sinistra è una tela ad olio rappresentante la Flagellazione di Gesù Cristo. Lo stile fa pensare senza altro a Marcello Venusti (n. a Como 1512, m. a Roma 1580); ma è probabile si tratti di derivazione o di copia dovuta ad un napoletano polidoresco. Metà circa del XVI Secolo. Bollata (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.21).*

2.8.1550 - Die secundo mensis augusti ottave ind.s Neap. 1550 constitutis in nostri p.tia M.cis d.nis detio brancatio de neap., et domino cesare brancatio de neap. fratribus … ex una parte. Et m.co d.no vespasiano brancatio de neap. … ex parte altera: praefati d.ni detius et cesar … tenere et possidere … successione paterna et materna duos partes ex quinque partibus quorundam domos magnas sitas et positas in hac civitate Neap. et prope in platea vulgariter dicta deli brancatii regionis sedilis nidi iuxta bona ven.lis monasterii **s.te m.e montis virginis** iusta bona Jo: caroli brancatii de neap. et iuxta duas vias publicas et alios confines … assignaverunt eidem domino vespasiano eo fratrui … dictas duas partes … censum emphi.m perpetuum ducatorum quinquaginta sex de carl. arg.ti … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.212; Pinto, Ricerca 1999).
- Copia d'Istrumento rogato a' 2 Agosto 1550 per N.r Gio. Pietro Festinese di Napoli mediante il quale D. Detio e D. Cesare Brancaccio censuano a' D. Vespasiano Brancaccio due delle cinque porzioni d'una casa palaziata nella Regione del Sedile di Nido, accosto la Chiesa di **Montevergine**, ad annuo canone enfiteutico perpetuo di d.ti 56 colla condizione, che volendo afrancare d.o censo dia dovuto pagare d. 700 in due tame (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.211; Pinto, Ricerca 1999).

1559-61 - Lo s.or fabritio carrafa paga lo Anno al decto monasterio ducati cinque de censo de una casa sua sita et posta dentro la Cita de nap. ne le pertinentie del segio de Nido appresso lo venerabile monasterio de **s.ta maria de montevergine** (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.39).

1560 - Nel tempo che regnò in questo Regno Ruggiere Secondo re di Puglia, fu un huomo di santa vita nominato Guglielmo, nato in Verzelli, qual fu fundatore della honorata religione e monasterio de **Santa Maria de Monte Vergine**, che in tal luogo per divina dispositione coadunò alcune persone al servitio de Dio sotto la regola del glorioso san Benedetto, e questo fu nelli anni del Signore mille cento trentaquattro; ove dopo otto anni, che fu nel'anno mille cento quaranta dui, passò a vita eterna, et fece molti miracoli. Qual monastero essendo così prossimo alla città di Napoli, credo che questa chiesa che è in Napoli sia delle prime di detta religione. Per causa dunque dell'antiquità e per essere dela medesma regola di san Benedetto, non sarà disconvenevole parlar di essa appresso. Dunque ditta chiesa di Monte Vergine col suo monasterio è posta nella strada del Seggio di Nido, un poco di sopra dela nova chiesa del Giesù ufficiata per li devoti preti reformati. Qual chiesa di Monte Vergine dimostra antiquità, ma fu dopo ampliata dal famoso e celebrato iurisconsulto Bartolomeo Di Capua, che [91v] fu nel tempo che regnava re Roberto. E detta chiesa è di quelli priorati che lasciò l'illustrissimo et reverendissimo Cardinal di Aragonia al'hospidal della Annunciata di Napoli. Nella detta chiesa vi è un sepolcro di marmo dala parte sinistra al'intrare, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Mazzeus de Afflitto nobilis Neapolitanus
ad extremam senectutem integra &
animi, & corporis valetudine pervenit;
sub quinque Neapolitanorum Regibus
se fidelem consiliarium gessit,
Vtriusq. Iuris peritissimus, de Feudis, de
Regni constitutionibus copiosiss. Scrisit;
multa scitissima consilia reliquit.

Annum agens ferè ottogesimum
Naturæ concessit.
Voglion dire in volgare: “Mazzeo d’Afflitto, nobile napolitano, all’estrema vecchiezza con integra sanità e d’animo e di corpo pervenne. Sotto cinque regi di napolitani si portò fidele consigliere. Del’una e l’altra legge peritissimo, scrisse degli feudi, delle constitutioni del Regno copiosissimamente; multi savii consigli lasciò. Essendo quasi d’anni ottanta morì”. Detta chiesa è ufficiata da monaci bianchi detti de Monte Vergine, sotto la regola di san Benedetto, quali sono trenta cinque; hanno d’intrata circa ducati mille e quattrocento (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.91).*

9.7.1562 - Die nono Mensis Julij quinta Ind.s Neapoli 1562. Constituti in nostri presentia D.ni Joannes Donato della Marra de Neap. Sponte asseruit coram nobis : ex.te et M.co D.ni Federico Tomacello Alfonso gagliardo … Magistris ycunumy et gubernatoribus Pyissime ecclesie et hospitalis Sancte Marie Annuntiate de Neapoli presentibus per se habere quandam domum magnam sitam in hac civitate Neapolis prope Monasterium Mont.nis de Neapoli olim empta a D.no Joanne Carlo Brancatio et D.no Joanne angelo pisanello pro certo pretio … dicti D.nos Magistros … dignaventur concedere facultatem eidem Joanni Donato fieri faciendi quandam januam in eadem domo per quam pro mayori comoditate dicti D.ni Joanni donati eius uxoris et filiorum ac familia possit transire per cortile Monasterij predicti Mont.nis de Neapoli in quo dum pedes marangulorum et siliquorum et ire ad videndem missam et alia divina officia in Ecclesia dicti Monasterij … (ASNa, Mon. sopp. 1748, p.28).
- Libro delle copie degli Istromenti dall’anno 1748 in poi - Montevergine … esse parti … hanno dichiarato … che à 9 luglio 1562 in vig. d’Istromento stip.to per il q.m Not. Gio. Antonio Russo di nap. dall’Amministratori d. A.G.P. allora commendatarij della Religione Benedettina di Monte Vergine, fù conceduto all’antichi Possessori di detta casa il passaggio seu comodo di poter passare per dentro un Avinella di detto V.n.le Monistero e giungere all’atrio di detta chiesa per mezzo di due porte, cioè una che dal Giardino di detta casa introduce in detta Avinella, e l’altra, che da d.a Avinella introduce in detto atrio, affine di potere da detta casa entrare in detta chiesa per sentire messa … il cui tenore per futura chiarezza qui s’inserisce ed è tale “die nono M.s julij quinte Indit.nis Neap. 1562 constitutus in nostri presentia d.nus Johannes donatus della Marra de Neapoli sponte asseruit coram nobis; ex.te Mag.is dominis Phederico Tommacello, Alphonso Gagliardo, Johanne Berardino de cabulo, et Antonio Vespulo de Neap. Magistris Yconomis, et Gubernatoribus piissime Ecclesie, et hospitalis S.te Marie Annunciate de Neapoli presentibus se habere quandam domum magnam sitam in hac civitate Neapolis propè Monasterium Mont.nis de Neapoli olim emptam à domine Johanne Carolo Brancatio, et d.no Johanne Pisanello pro certo pretio inter eos convento noviter rog.tis dictos dominos Magistros nominibus quibus supra, quatenus dignarantur concedere facultatem eidem Johanni donato fieri faciendi quandam januam in eadem domo, per quam pro majori commoditate dicti domini Johannis donati, eius uxori, et filiorum, ac familie possit transire per cortile Mon.rij p.cti Mont.nis de Neapoli … et ire ad videndem Missam … (ASNa, Mon. sopp. 1738, p.17-24).

4.12.1563 - Così il 3-4 dicembre 1563 si ebbe l'ultima sessione ... Il 4 dicembre, con la firma agli atti ... fu proclamata la chiusura del Concilio (Treccani).

23.8.1566-28.9.1566 - Censi pagati per la Casa (dell’Annunziata) in nome del Monasterio dela sapientia … A 26 di settembre 1566 … A 28 Al **mon.ro di Montevergine** di nap. per d. anno d. 3.3 … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.8).
- Adi 23 Ag.to 1566 Al mon.ro de la Sap.a d. ventuno e tt. 4 a conto dell’annui d. 100 partecipa alla donat.e di fab.o marramaldo e per esso a Gio: vinc.o dela marra per lo censo finito a mezzo ag.o p.nte … Al … d.i 3.3 Iacovo magnotta priore del **mon.ro di Montevergine** … sopra case incorporate al d.o mon.rio con cortiglio … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.9).

1567 - In quest’anno del 1567 la congregatione di Montevergine fù liberata dal governo dell’Hospitale dell’Annontiata di Napoli (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.65r, in Divenuto, Napoli l’Europa …, 1998 p.85).*
- … **Monte vergine** … la quale è stata governata dall’Annontiata circa 50 anni, tenendovi i detti Governatori un Sacrista sotto nome d’Abbate, et creando ogn’anno un superiore dell’istessa Congregatione, sotto nome di Vicario, ma con pochissima autorità sopra i monaci. Li Priorati, et benefitij della Congregatione, conferivano i Governatori del spedale, sotto annua pensione, à chi piu offeriva, et ogni cosa si faceva sotto il nome del detto Sacrista, il quale era ammovibile à beneplacito d’essi Signori Governatori, et questo Sacrista era alle volte un semplice Prete secolare, altre volte era il Vescovo di Lesina, città antica ma al presente destrutta. hor ritrovandosi questa povera congreg.e sotto il governo de laici, molto disformata, volse Dio, che detti Governatori si mossero à volerla riformare, onde trovandosi i monaci congregati à capitolo in

Montevergine, vi si trovò anco Gio. Luigi Piscicello, uno delli governatori, il quale esshortò li monaci à volersi riformare, essi tutti ad una voce risposero, d'esser volentieri pronti et parati, et risoluti di prender riforma, et di voler servar la regola di s. Benedetto sotto la qual militavano, et che per cio volevano riccorrere al Papa à Roma non potendosi ciò fare, essendo essi governati da laici, ond'essi monaci mandorno à Roma don Barbato Ferrato Vicario dell'istessa Congreg.e, dove vistesi et considerate bene le ragioni delli poveri monaci, furono da Papa Pio Quinto (1566-1572) liberati dal governo et soggezioni delli governatori del spedal dell'Annontiata nel 1567 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.67r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.87).*
- Il peggio venne col 1430 quando il monastero fu ceduto in commenda ai signori cardinali, nelle mani dei quali rimase fino al 1515, allorchè passò addirittura nelle mani dei governatori laici dell'Ospedale della SS. Annunziata di Napoli: con quale danno della congregazione è facile immaginare. Quando, nel 1588 (?), la congregazione riacquistò la libertà, le conseguenze di questo stato anormale di cose si fecero a lungo sentire … (Mongelli, Storia …, 1965 p.728).*

1568 - E tanto poco ben disse Luigi Contarino nel suo libro della Nobiltà di Napoli, ove scrisse, che questa Chiesa fusse stata fondata ne tempi di Roggiere II di Puglia nel 1134 dall'istesso Guglielmo di Vercelli, il qual morì nel 1142 e che fù poi ampliata da Bartolomeo di Capua nel tempo del Rè Roberto, mentre da quello che latamente scrissero gli Autori della Vita di S. Guglielmo non appare che fusse venuto giamai in Napoli, benche per la vicinanza, che è frà la Chiesa e Monasterio di Monte Vergine della Montagna con Napoli dir verisimilmente si potesse che venuto vi fusse (De Lellis, mss. p.447).

10.5.1568 - A X de maggio 1568 don sabbatino rugosella de campi priore all'hora del monasterio de monte vergine de napole … (ASNa, Mon. sopp. 1746, p.74).

1569 - L'anno 1569 principiarono i Libri Maggiori … il q.le fu fatto da F. Gio: Felice del Giudice da Mercogliano, evi da titolo di Cell.o Mag.re di questo Mon.o, sotto il governo di F. Bened.o Cutino di S. Severino Priore. In dett'anno 1569 si ricevono do.i 34 di sussidio dal P. Gen.le per formare le nuove spallere del Refettorio … (ASNa, Mon. sopp. 1736).
- Nel 1569: "note per lavori al monastero, spalliere del refettorio, astrico a sole, scalandrone per andare alla loggetta" (ASNa, Mon. sopp. 1736; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.27).*

16.11.1569 - Die sexto decimo mensis novembris terciedecime Ind.is 1569 neap. … accesimus ad ven.le Monasterium **Sancte Marie montis virginis** … civitatis Neap., ordinis divi benedicti … constitutus R.mo fratre Andrea bruno de terra sancti severini generali vicario totius congregationis montis Virginis R.do fratre benedetto Cutino priore eiusdem monasterium … (ASNa, Mon. sopp. 1746, p.283).

23.12.1569 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 30. 23 Xbris 1569 20 (?15) di filippo 2, Andrea bruno Vicario … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.10).

1570 - L'anno 1570 fol. 51 di d.o libro si spendono do.i 95.3.1 per la compra di tavole, e fattura di dette spallere del Refettorio e per cacciar certa terra dietro il medesimo; per un astrico a sole e per un scalandrone per andar alla Loggetta … L'anno sud.o fol. 68 a t.o s'esitano docati sedici per far la mattonata in d.o Refettorio; il q.le era q.llo che oggi (1749) s'affitta all'Offiziali dell'Arrendamento della Farina nova, attaccato alla Sagrestia della Congreg.ne della SS.ma Concez.e … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

20.7.1570 - Terza Cappella - S. Francesco. Il Mag.co Scipione de Magris nel suo ultimo testam.o rogato per mano di N.re Andrea Bianco di nap. sotto li 3. Gennaro 1579 asserì possedere la d.a Cappella che in quel tempo era sotto il titolo della Natività del Sig.re, e poi rifatta nuovamente la Chiesa sotto il titolo di S. Fran.co. Alla quale esso testatore lasciò annui d.ti 7 complimento d'annui d.ti 25, atteso l'altri d.ti 18 furono lasciati dal quondam Vincenzo suo padre, come per testamento rogato per mano di Notare Antonio Occhipinto di Palermo sotto li 20 luglio 1570, e questi per la celebrazione di una Messa il giorno in perpetuum (ASNa, Mon. sopp. 1735, p.1-6).
- Platea seu Inventario … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … 1665 … Il S.r Duca d'Airola paga annui d.ti 18 lasciati a questo mon.ro di M.V. di nap. da Vincenzo de Magris con peso di messe alla Cappella del Crocifisso (ASNa, Mon. sopp. 1727, p.56).
- La terza cappella … in precedenza era stata di Vincenzo De Magris, dal 1570 circa … Essa fu dedicata prima alla Natività del Signore, poi a S. Francesco (Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.27).*

3.2.1571 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 78. 3 feb. 1571 17 philippi 2, Berardino molinaro Vic.o. Nel castello della città di seminaria philippo spinello duca di seminaria et principe di Cariati vende un palaggio à seggio di Nido, iuxta il palaggio del p.nce di conca, di **Monte vergine** cioè dal front'hospitio iux. il duca d'Atri, et via publica. A Paulo spinello per d. 4832 ne rilascia d.ti 2000 per la vendita fè il p.re di philippo al p.tto paulo d'annui d.ti 180, li rimanenti d.ti 2832 nel seguente Instr.o la paga il paulo al philippo. Testantur N. Vincenzo cuccari … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).

12.7.1571 - Die duodecimo mensis julij 14° Ind.s 1571 Neap. Constituto … R.do p.re sabatino priore ven.lis conventus **s.ta m.a montis virginis** … (ASNa, Mon. sopp. 1746).

13.2.1572 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di **Monte Vergine** di Napoli … anno 1644. 64. 13 febbr. 1572 18 filippi 2 Berardino molinaro di Toccho Vic.o Gen.lis … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.16).

26.9.1572 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 40. 26 7bre 1572, 12 (?18) di filippo 2 Berard. molinaro di Toccho Vic.o … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.13).

16.2.1574 - Platea seu Inventario … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … 1665 … L'heredi di Scipione Vagliese pagano al Mon.rio di Monte Vergine di Napoli annui d.ti 11 per assignamento fatto dal q.m Mazzeo d'Afflitto per la dote della Cappella della Madonna mediantino dui instrumenti uno d'annui d.ti 4 stipulato per mano di n.ro Giovanni Antonio di Rosa sotto li 16 di Febraro 1574 e l'altro di d.ti 7 stipulato per mano di n.ro Ascanio Fontana di Napoli sotto li 27 di Maggio 1578 (ASNa, Mon. sopp. 1727, p.61t).

18.10.1574 - Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749 ... **Terza Cappella. S.ta Maria di M:te Vergine**. Il q.m Sig.re D. Mazzeo d'Afflitto nell'anno 1574 donò per dote della Cappella di S. Maria di M.e Verg.ne annui d.ti 7, come per Istrom.o di N.re Ascanio Fontana à 18 8bre e per altro Istrom.o del detto N.re a 19 8bre 1577; e poi nell'anno 1578. à 27 Maggio con altro Istrom.o assegnò li d.i annui d.ti 7 … (ASNa, Mon. sopp. 1735, p.3v).

1576 - Nel 2° Libro Maggiore … fu dell'anno 1576 … Priore del medesimo il n.tro rinomato D. Gio: Felice del Giudice. Da quest'anno apparisce che i n.tri perderono la Frateria e si nominarono col Don. In questo sud.o Libro si fa introito d'affitti di case a certi studenti: e si dice per le case di bascio e per le case di sopra … Nel libro sud.o fol. 12 a t.o apparisce che si faceva l'Introito de carl.i 24 l'anno dal S.r Giulio Rasiello per la cappella concessali di S. Mennato: la quale poi perche fu profanata … li fu assegnata altra cappella in escambio in d.a chiesa, ma non si nomina qual fosse … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

4.7.1576 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 35. 4 Iulij 1576 22 di filippo 2 Barbuto ferratu Vicario Gen.le. Testamento del s.r Cesare Carrafa … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.12).

16.11.1576 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 36. 16 9bre 1576 22 philippi 2 Barbato ferratu Vic.o Gen.le. Il Monast. si transige con paul. ant.o carrafa, herede di Cesare Carrafa, il quale lasciò docati trenta per la riparazione d'una sua Cappella in MV … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.12).

1577 - L'anno 1577 nel Decreto della visita di d.o libro si fa menzione che il P. Sagrestano abbia speso do.i 34 per la nuova porta della Chiesa … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

19.10.1577 - Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749 ... **Terza Cappella. S.ta Maria di M:te Vergine**. Il q.m Sig.re D. Mazzeo d'Afflitto nell'anno 1574 donò per dote della Cappella di S. Maria di M.e Verg.ne annui d.ti 7, come per Istrom.o di N.re Ascanio Fontana à 18 8bre e per altro Istrom.o del detto N.re a 19 8bre 1577; e poi nell'anno 1578. à 27 Maggio con altro Istrom.o assegnò li d.i annui d.ti 7 … (ASNa, Mon. sopp. 1735, p.3v).

1577-80 - Li m.ci Jacono Marco Ant. Detio et Carlo Carrafa figli et heredi del m.co Fabritio carrafa paghano de censo al decto monastero ducati cinque per una casa sita a nido vicino lo **monast.ro de s.ta maria de montevergine** (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.27).

1577-1585 - **S. Maria di Monte Vergine** (monaci 25, annui ducati 700) - (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol. I foll. 79-81; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.98).*

30.1.1578 - Case che possiede questo Mon.o in questa Città per le quali s'affittano annualmente Num. 1 Case ligate alla Porta della Chiesa. Possiede questo Mon.o un comprensorio di case ligate col n.tro Mon.o e Chiesa dirimpetto S.a Maria D. Romata … Oltre la notizia sud.a per l'acquisto di d.o comprensorio di case in Archivio fol. 29 del vol. 4° de emptionibus s'ha una fede d'Istromento di N. Pellegrino Fasoleno a 30 Gen.o 1578. Col quale questo Mon.o comprò da Ascanio Capece una casa sita in questa città, e proprio nella Regione del Sedile e piazza di Nido verso questo Mon.o giusta le mura, e beni del med.o e della Chiesa da più parti, via pubblica per il prezzo faciendo da due esperti che in d.o Istrom.o si elessero … quali case … quasi cadenti, senza grada, e con scali di legno … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.577-579).
- Fidem facio ego Not. Pellegrino fasolinus de neap. quat. sub die Penultimo mense Januarii … constituti … dominus ascanius capicius de neap. … ex.mio antonij rote et d.ne isabelle capicii de neap. filie et heredis q.o ex.o d.ni fabij capecii de neap. et R.mo Dom.nus Andreas brunus p.r prior sacri monasterij **sante m.a mo.tis virginis** neap. … d.ni antonius et d.ne isabelle coniugis … Prefate vero partes … devenerunt a infrascriptam conventione sup. apretio faciendo cuiusdam domus olim ditti q.o d.ni … site et posite in regione et platea sedilis… et sub dittu monasterium ju.a menia et bona dicti monasterij e… ecclesie a pluribus partibus jux. via publica et alios confines … appretiatores pretiis ditte domus m.co oratio palomba et … carolus rapicanus publico tabulario neapolitano … faciendum app.tius quorundam domorum ipsorum d.no coniugum sitam in hac civitate neap. et proprie prope dictus mon.rium … et integro statu e alia onere censu ducatorum debendorum ven.li mon.rio Sante Marie do.ne romate de neap. … extimam pro ducatis mille quingentis quadraginta septe t. tribus, et grana duobus dico 1547.3.2 … hoc n.us laudum tot. proferendo arbitramur omni meliori modorum datum Neapoli die xij[a] Mensis februarij 1578 Carolus Rabicanus oratio palomba. La Casa a Seggio di Nido che di già 1578 fu comprata (ASNa, Mon. sopp. 1746, p.29).
- All'ASNa esiste un solo protocollo del notaio Pellegrino Fasoleno relativi all'anno 1536-37 (Pinto, 2016).

6.3.1578 - Emptio ius luendi domum pro Ven.li **Mon.rio Montis Virginis de Nap**. Die sexto Mensis Martij sexte Inditionis 1578 Neap. In nostri presentia constitutis Domino Ascaneo Capitio de Neap. presente quali ad infra signanter et alia domini Antonij Rotae et d.ne Isabelle Capitie eius uxori filii legitime et naturalis et heredis ut dixit q.m d.ni Fabij Capitij prout que de ditta eius procuratione et potestate constare dixit per publico Instrumentum facti rogato per manus egregius notarii [spazio bianco] … ex una parte et R.do Patre Don Ioanne dela Pio monaco in ven.li **Mon.rio Montis Virginis** ordinis Sancti Benedecti … ex parte altera. Prefatus vero dominus Ascanius quo supra nomine sponte asseruit coram nobis et ditto R.do Patre Don Joanne quo supra nomine presente ditta d.na Isabella habere iuste tamquam suam propria extra dotes et ut veram dominam et patronam eiusque competisse et competere ius luendi et reemendi à Domino Fabio Marchesio V.I.D. pro ducatis Mille et tricentis de carlini quadam domum in nonnullis membris inferioribus et superioribus consistentem sitam et positam in hac civitate Neap. in Regione Sedilis Nidi iux dictum Monasterium iuxe domum que fuerunt domine **Julie de Azzia** noviter emptas per dictum Monasterium iux via publica et alios confines. Anni preteritis domum predittam per dittum q.m dominum Fabii Capitii vendite cum pacto retrovendendo q.m D.no Joanni Vinc.o Cangiano V.I.D. pro dittis ducatis mille, et trecentis mediantibus publicis cautelis dicti venditionis et patti rogatis manu Not.rij [spazio bianco] et per dictus dominum Joanne Vinc.m de fede cum oneri ditti patti … de quo eodem pretio ducatorum mille, et tricentorum … p.tto d.no Fabio Marchesio medietate altero publico Instro rogato manu notarii [spazio bianco] … Prefatus dominus Ascanius quo supra nomine … ad conventionem devenit cum ditto D.no Joanne quo supra nomine quo quibusdam ditte d.ne Isabella necessitatibus, et occurrentijs ut dixit et conqua sic sibi detto nomine placuit, et placet preditto die coram nobis non vi dolo et omni meliori via ex nunc salvo jure, et assensu ven.lis Mon.rij Sancte Marie Donne Romate huius civitatis cui debet subtus annuus census ducatorum dece super domo p.tta … de venditione domo p.tta … libera vendidit, et alienavit … **Mon.ro Montis Virginis** huius civitatis … de novo faciet venditionis preditta, modo quo supra et etiam dittus dominus Antonij ratificavit supraditta promissione evittionis preditte per dictum dominum Ascanium, etiam ut procuratore ditti domini Antonii, item et de novo insolidum cum ditta d.na Isabella, eius coniuge se obligare debeat, ad defensione et evittione predicta ut supra promissam iux minutas per me predittum Notarium consignandas ditto domino Ascanio, sumptibus ditti Monasterij dicti Instrumentum ratificationis preditti, ut supra faciende in formam publicam assumptum, testatum et roboratum ut decet, Prefatus dominus ascanius quo supra nomine promisit infra eundem terminum sumptibus preditte domine Isabelle consignare ditto don Joanne seu R.do Priori preditti Monasterij Montis Virginis, vel alteri ipsorum in pace quia sic Pro quibus omnibus observanndis Ambe partes ipsa … (ASNa, Not. Consalvo Calefato, sch. 172, prot. 14, p.365r-368v; Pinto, Ricerca 2016).

- 1578, marzo 6. Ind. VI. - Filippo d'Austria re a. 24. Napoli. Consalvo Calefato, di Napoli, pubbl. notaio. Natale Picarone, di Napoli, giudice regio a vita. Don Ascanio Capece («Capitio»), di Napoli, procuratore generale di don Antonio Rota e di donna Isabella Capece, coniugi, e quest'ultima, figlia ed erede di don Fabio Capece, vende a don Giovanni de Lapio, monaco di M.V., agente per parte di M.V. di Napoli, il diritto «luendi et reemendi» di una casa in più membri in Napoli, nella regione del Sedile del Nido, presso il monastero di M. V. e presso le case che furono di donna Giulia de Azzia, da poco comprate dallo stesso monastero, - casa gravata di un censo annuo di … (Mongelli, Montevergine Regesto delle pergamene, 1958 p.417).*

27.5.1578 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 54. 27 maij 1578, 23 filippi 2. Barbato ferrato Vic.o Gen.lis. Instrumento della subrogatione, et donatione di annui d.ti sette, fatta per lo s.re Mazzeo d'afflitto al venerabile Monast.o di Santa Maria di Monte Vergine di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.16).
- Platea seu Inventario … **Monasterio di Monte Vergine** di Napoli … 1665 … L'heredi di Scipione Vagliese pagano al Mon.rio di Monte Vergine di Napoli annui d.ti 11 per assignamento fatto dal q.m Mazzeo d'Afflitto per la dote della Cappella della Madonna mediantino dui instrumenti uno d'annui d.ti 4 stipulato per mano di n.ro Giovanni Antonio di Rosa sotto li 16 di Febraro 1574 e l'altro di d.ti 7 stipulato per mano di n.ro Ascanio Fontana di Napoli sotto li 27 di Maggio 1578 (ASNa, Mon. sopp. 1727, p.61t).

1579 - In altro libro dell'anno 1579 fol. 2 si ricevono do.i 24 e si dice per lo cenzo delle case nuovamente comprate dal Sig.r Gianserio di Somma … Si suppone che queste case siano le medesime che ora (1749) possiede il Mon.o dalla parte della Chiesa … Nell'anno sud.o si diede principio all'affitto delle case sopra la portaria per do.i quindici l'anno … In d.o libro fol. 78 apparisce che il vestiario de sacerdoti era docati sei, ed erano al numero di tredici oltre li Diaconi e sacerdoti di servizio … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

3.1.1579 - Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749 ... **Terza Cappella - S. Francesco**. Il Mag.co Scipione de Magris nel suo ultimo testam.o rogato per mano di N.re Andrea Bianco di nap. sotto li 3. Gennaro 1579 asserì possedere la d.a Cappella che in quel tempo era sotto il titolo della Natività del Sig.re, e poi rifatta nuovamente la Chiesa sotto il titolo di S. Fran.co. Alla quale esso testatore lasciò annui d.ti 7 ... et altri d.ti 7 si pagano dal Sig.re Principe di S.ta Agata di Calabria sopra il suo Palazzo alla strada di Costantinopoli, comprato da Giacomo Zattera, e primo loco fù di d.o q.m Vincenzo ... (ASNa, Mon. sopp. 1735).

10.1.1579 - 1579 a di X di Gennaro … Al R.do P. fra Gio: della pio della tra' dinerno d. settecento e per lui al s.r fabio marchese diss.o che celi pagano al comp.to di d. milletrecento, che li altri d. 600 li ha ricevuto da lui per mezzo del banco del s.r Germano Ravas.ro per la ve.ta che à 7 stante hà fatta al **mon.rio di s.ta Maria di Montevergine** di questa città di nap.: come cess.rio del jus de ricomperare dall'infratta causa della s.ra Isabella Capece figlia del s.r Fab.o Capece moglie del s.r Antonio rota med.te Instr.to di detta cessione rogato per m.o di not. Consalvo Calefato à 6 di marzo prossimo passato 1578 di una casa di più membri consistente, sita in questa Città di nap. in la reggione del seggio di Nido iuxta suoi … (ASNa.BA, vol. 70, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

30.1.1579 - Die trigesimo penultimo Mensis Januarii septime Ind.s 1579 Neap. in nostri presentia constituti dominus Antonij Rota, et d.na Isabella Capitia de Neapoli coniuges … ius luendi et redementi ab Instro Fabio Marchisio V.I.D. pro ducatos mille et trecento super quadam domum in nonnullis membris inferioribus et superioribus consistente sita in hac civ.ti Neap. in Regionem sedilis nidi iux suas fines. Annis preteritis domum p.tta per q.m domini Fabium Capitium patrem ipsas d.ne Isabella seu per ipsa Isabella vendita con patto retrovendendo intro q.m d.no Io: Vinc.o Cangiano V.I.D. per ditti d. mille e trecento … vendita pro d.no Fabio Marchisio … domus preditta ad instanciam ambam partium fuit appretiam … et domus qui empta à d.to d.no Fabio iam fatta fuit per ditti ducatis mille e trecentos dittum d.ni Joanne salutis d.to Fabio prt medium bancorum Neap. residente inte iusto redemptioni … (ASNa, Not. Consalvo Calefato, sch. 172, prot. 14, p.365 a lato; Pinto, Ricerca 2016).

16.2.1579 - Quinterno di tutte le scritture … anno 1644. 23. 16 febbraio 1579, 25 philippi 2; i scipionis silvestri Gen.lis 1. Il Monast.o di MV di Napoli si compra da Mazzeo d'afflitto annui d.ti quattro de la summa di un censo … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.9).

1580-83 - Pesoni sotto seggio de nido dala parte verso santo andrea. Pesoni dele case novam.te comprate dala s.ra gioannella arcella incontro **santa maria de monte vergine**. La s.ra contessa de briatico tene la casa grande et paga ogni anno docati cento sessanta ... La s.ra contessa de policastro tene la casa piccola per docati centotrenta l'anno ... Donato delo castello tene al detto vico due camere per docati vintidui ... (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.106).

1581 - Notamento delle Charità che sono nell'ecc.a All'Altare della Madonna docati dudeci che paga la S.ra Vincenza della Marra per lo lascito della S.ra Covella della Marra d.ti 12.0.0. Nella cappella di Santa Maria della gra d.ti deceotto che paga l'Ill.mo S.or Duca d'Ayerola del lascito del go s.or Gio: Vinc. di Macris … Nella Cappella del Crocifisso d.ti tre che le paga l'herede del s.or franc.o di Rimedio. Nella Cappella delli Confrati seu Concettione d.ti dieci, delli quali cinque ne entrano al Mon.o per lo solo et cinque al.i per lo servimento (ASNa, Mon. sopp. 1740).

28.8.1581 - Introito di censi Agosto 1581 Adi 28 detto R.to docati uno et tari tre dal S.r Alfonso del doce per mano di sua moglie et sono per lo cenzo di la terrazza sop.a la cappella di santo nufrio alla strada di li sanguini … (ASNa, Mon. sopp. 1740).

28.9.1581 - A di 28 detto (settembre 1581). Ric.to docati tre da ms. Carlo Banararo (? Ianararo), et sono per lo censo seu rendita che paga ogn'anno a questo Monasterio per la cessione di la Cappella in detta chiesa sub vocabulo di l'Annuntiata … (ASNa, Mon. sopp. 1740, f. 61; Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.26).*

6.12.1581 - Pergamena n. 1: a. 1581 Gregorio XIII papa a. 10 - VIII idus di dicembre (6 dic.) - Roma - Indulgenza per l'altare privilegiato di S. Maria sito nella chiesa del monastero di Montevergine di Napoli - Piccola bolla con sigillo plumbeo pendente - Scrittura cancelleresca (ASNa, Mon. sopp. 1751; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.155).*

1582 - L'anno 1582 Libro Maggiore fol. 6 v'è la nota della carità, che si riceverno da monaci, Priori e secolari per la costruzzione del Formale in mezz'al Chiostro. L'anno sud.o Messer Carlo dello Litto s'obbligò al cenzo di docati tre l'anno per la concessione fattali della Cappella Nunz.a in questa Chiesa, come per Ist.to di N. Ascanio Fontana … (ASNa, Mon. sopp. 1736, f.19).

5.3.1582 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 37. 5 marzo 1582 29 di philippo 2 pascarello cicinello Vic.o Gen.le. Bartholomeo criscono dota la cappella di S.o Andrea … Testantur N.re Giulio cesare di rogiero … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.12).
- Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749 ... Prima Cappella S:to Andrea : Mag.co Bartolomeo Criscono del q.m Andrea nell'anno 1582. à 5. Marzo, come per Istrom.o rogato per mano di N.re Giulio Cesare di Roggiero di nap. per la concessione fattali dal Monas.ro della Cappella di S.to Andrea à mano destra dell'Altare Magg.re assegnò annui d.ti 16. delli suoi d.ti 70 di cenzo enfiteutico perpetuo, che li doveva M.ro Nunzio di Vivo sopra le sue case nella piazza delli Coltrari, con l'uscita alla piazza della Zabattaria … (ASNa, Mon. sopp. 1735, p.2v).

1.5.1582 - Nel nome di nostro s.or Giesu Christo, et della beata Vergine gloriosa. A dì primo di Maggio 1582. Quinterno fatto, et ordinato per me D. Gio: Dominico marano di monteforte al presente cellarario di questo Venera.le **Mo.rio di monte Vergine** di Napoli di tutto introito … et così ancora di esito ordinario, et extra ordinario, come qui dentro minutamente se contiene, essendo in governo per questo p.nte anno in detto Mon.o al padre D. Benedetto cutino per ordine, et volontà del padre R.mo Scipione silvestro al p.nte Generale della cog.ne di Mo.te Ver.ne … Regnando la santita di nostro s.or SS. Gregorio decimotertio, nel suo pontificato anno decimo, et protettor di nostra cog.ne l'Ill.mo s.or cardinale Alesandro sforza … (segue nome fi 17 frati e laici) - (ASNa, Mon. sopp. 1740).

15.5.1582 - Pergamena n. 6: a. 1582 - 15 maggio - Napoli - Compravendita di un censo intervenuta fra il monastero e Ludovico Milanese - Not. Giulio Cesare di Ruggiero - Corrosa e deleta - Scrittura moderna (ASNa, Mon. sopp. 1747; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.152).*

29. 5 1582 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 55. 29 maii 1582 27 philippi 2 p.o pascarelli Cicinelle, 2 Gen.le (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.16).

28.9.1582 - Introito settembre 1582 Adi 28 detto R.to ducati tre da m.r Carlo lanararo, et sono per lo censo seu rendita che paga ogn'anno à questo m.rio per la concessione di la Cappella in detta chiesa sub vocabulo di l'Annunziata … (ASNa, Mon. sopp. 1740).

7.10.1582 - Adi 7 detto (ottobre 1582) R.to docati sedici dali stodenti di le case di sop.a … (ASNa, Mon. sopp. 1740).

2.1.1584 - Die secundo mensis Januarij tertie decime ind.s 1584 Neap. Constitutus in n.ri p.ntia R.ndus Don Joannes Baptista de monteforte religionis sante marie montis virginis à monte ordinis santi beneditti … (ASNa, Mon. sopp. 1746).

c.1585 - Chiesa di Monte Vergine appresso Avellino, edificò in Napoli un'altra Chiesa alla Gloriosa Vergine Madre di Dio, sotto l'istesso titolo, e la diede a' Monaci bianchi di quest'Ordine, dotandola di molte entrate, sopra la cui porta fino a' nostri tempi, ne' quali è rinovata, con la Chiesa si è vista dipinta l'effigie del fondatore inginocchiato avanti la figura della gloriosa Vergine, tenendo nelle mani una Chiesa con un cartiglio, ove si leggevano queste parole.

Accipe Maria; quae dat tibi Bartholomeus,
Cui sit propitius te mediante Deus.

(Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.315).*
- S. M. di Monte Vergine … Questi monaci nel'anno del Signore 1588 hanno rinnovata la chiesa in forma moderna molto bella con un bellissimo monasterio (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.134).*
- nell'anno 1588 i Monaci riedificarono, e rinovarono in miglior forma la Chiesa, che è quella che al presente (c.1653) si vede assai vaga, e bella. Ma acciocche si renda à ciascuno la lode delle sue opere, et eterna ne resti à posteri la memoria Tomaso Costo nell'Historia dell'origine del Sacratiss.o luoco di Monte Vergine nel breve compendio che ivi fa delle Vite degli Abbati, e Generali che stati sono nel medesimo luoco di Monte Vergine trattando di D. Benedetto Cutino di Sanseverino il quale fù successore nel Generalato à D. Pascarello Cicinello di Mercogliano nel 1585, dice che questo D. Benedetto fù quello che cominciò à riedificare questa nuova Chiesa, per la fabrica della quale procurò, et ottenne dalla Cattolica Maestà di Rè Filippo di Spagna docati 600 in dono. Da Maestri della Casa Santa dell'Annunciata di Napoli docati 380 annui per anni quindeci, e da Signori Ruffi con l'occasione della morte di D. Virginio dalla detta Famiglia ottenne un lascito di docati 3000 da spendersi nella fabrica predetta concedendosi à questa Famiglia il luoco dell'Altar Maggiore (De Lellis, mss. p.343).

1.3.1586 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 56. p.o di marzo 1586 32 philippi 2 p.o Benedicto Cutino Gen.le 3 (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.16).

3.3.1586 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 81. 3 marzo 1586 32 philippi 2 2 Bened.i cutini Gen.le 3 (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).

11.1586 - mon.rio **montis virginis** de Neap. contra d. Camillo de medici … mese de 9bro 1586 … d.o sig. Camillo voleva far una nova finestra sop. lo cortile del mon.rio … et per parte del mon.rio s.o produce uno instr.to per lo quale appare che nell'anno 1408 dicta casa dove d.o Sig. vole far detta finestra fo concessa per d.o mon.rio al q.o s.r lisolo brancazzo in emph. ad 29 annos con patto … s.r Lisolo à sue spese dovesse far le pettorate sopra detta casa … detto s.r Camillo nel mese de giugno 87 di domenica a sera a circa una hora di notte fe fare una nova finestra in d.to muro, et li monaci … concessa per lo detto mon.rio al detto q.o s.r lisolo branchazzo, et sta al p.nte unita con l'altra casa grandi che era del'istesso branchazzo che al p.nte unita si possede per d.o s.r Camillo, et nge confinano li stessi confini cioè la via pub.ca et con li beni del mon.rio da due banne, et che l'altra casa che sta alla medesima strada da sopra per lo seggio de nido … contigua al mon.rio, et se possede al p.nte per q.sto mon.rio … stata non de la famiglia de li brancazi ma deli capeci … et che questa sia quella stessa casa, se concedeva per parte del mon.rio nel instr.to dela divisione fatta tra li ss.ri branchazzi nel'anno 1485 p.duto per d.o s.r Camillo … fo inclusa fatta menzione di d.ta casa concessa per lo mon.rio, a c.o in quel tempo … li 29 anni … da detta finestra … ne nasce gran prejudicio al mon.ro … camillo in q.sto judicio laudò per suo … lo s.r eligio dela marra dal quale dice haver comprata detta casa … d.o s.e eligio similmente laudò in suo auct. lo sp. Gio: Ger.mo brancazzo … lo muro di d.a ecc.a stava un arco appoggiato et dava fortezza a dicta casa … d.o mon.rio per la fabrica nuova ha levato d.to arco et ha fatto far lo muro novo de d.ta ecclesia, qui vicino la casa p.tta ed … fatta pedamenta profondissime … per parte del mon.ro, si replica in p.o circa l'ampliatione, dice che d.a casa … lo vacuo

dietro lle cappelle per dirictura ala strada pub.ca, è necessarissimo … et circa la re.. si replica che li … il mon.o ha levato detto arco et ha fatte lle mura dela ecclesia più vicino dicta casa, ha possuto far come robba sua … (ASNa, Mon. sopp. 1751, p.220-225).

15.12.1586 - Die quintodecimo mensis decembris quintedecime ind.nis 1586 Neap: predicto die ad preces nobis facta pro parte infrattarum partium personaliter nos contulimus ad ven.le monasterium **Sante Marie Montis virginis** de neap: religionis, seu congregationis Sante Marie Montis virginis à monte ordinis santi Benedicti et nobis ibidem costitutus et proprie in capitulo ipsius inventisque per nos initi ac in nostri presentia personaliter constitutis infrattis patre Priore et monacis p.ti Monasterij videlicet admodum R.e Patre don Joanne baptista cassario Priore, ac R.dis don ottavio cassario di santo severino vicepriore, don jo: Baptista de monte forte sacrista, et procuratore, don virgilio de pannerano, don Theofilo de santo severino cellarario, don sebastiano de crapiglia dispensiero, don Deodato ferro de feudo, don tomaso porro de sancta Agata de Puglia, don Guglielmo setaro de neap: don Basile de Atripalda, et don ventura de Petra castagnara inventum convocatis ad sonum campanelle in dicto loco more et loco solitis, ac maiore et seniore parte dicti Monasterij imo totum dictum Monasterium facientibus, et representantibus ut dixerunt consensientibus prius innos agentibus ad infrattam omnia nomine pro parte p.tti Monasterij et … eorumque succexoribus quibuscumque … ex una parte; et m.co Hieronimo califano de neap: Magne Curie Vicarie in civilibus actorum magistro agente similiter ad infrattam omnia pro se suisque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefati vero pater Prior et monaci dicto nomine sponte asseruerunt pariter coram nobis, et dicto m.co Hieronimo presente dictum eorum Monasterium tamque rem propriam ipsius habere tenere et possidere juste et rationaliter tanquam verum dominum et patronum quendam locum dirutum et discopertum in quo per prius erat constructa cappella que nominabatur santo Felice situm in vico antiquitus nominato de santo Felice Regionis sedilis Capuane longitudinis palmorum quatraginta trium [m. 11,35], et latitudinis palmorum viginti trium et tertij unius [m. 6,16], sic mensuratum de ipsorum patris prioris, et monacorum ordine per m.cum vincentium della Moneca espertum neapolitanum jux.a bona predicti m.ci Hieronimi, jux.a fundicum seu cortileum domorum mag.ci jo: clementis scodalupo, jux.a bona que possidentum in debite perti.. quondam nobilis boccalupo et viam publicam, nemini ven.tum sed franci.. dictosque patre Priore et monacos stante que dicta cappella erat prout est diruta imo antiqua et discoperta petisse in curia Archiepiscopali neap: ipsam profanari per qua Curia deinde factis nonnullis actis, et servati omnibus de jure servandis fuisse cappellam ipsam profanata mediante decreto ipsius Curie, necnon commissum dicto vincentio della moneca tanquam valde esperto in p.tis appretium predicti loci, per quem quidem vincentium della moneca fuisse dictum locum mensuratum et appretiatum proprie quam fuisse latum decretum per dictam curiam que liceat dictis patri priori et monacis dictum locum alieni concedere non tamen ad usum sordidum ut expreditis petitione, relatione et decretis desuper factis clarius apparet in quibus pro magistro actorum intervenit nobilis Deodatus de felice, quorum quidem tenor ut jacet sequit et est talis videlicet: Ill.mo et R.mo Monsignor, li monaci et Priore di Montevergine fanno intendere a v.s. ill.ma et R.da come nella vicaria nova dove si chiama lo vico di s.to Felice vi è una cappella chiamata santo Felice diruta, et discoverta in tale forma che appena se conosce li vestigij di essa, la quale cappella è grancia di detto Monasterio di Montevergine de Nap: supplicano v.s. Ill.ma et R.ma resti servita farla profanare, et quella ridurla in una parte di detta cappella de palmi dudici [m. 3,17], et li restanti darli à censo in beneficio de detta cappella, et si havera à gratia ut Deus. M. R.a d. Abbas Anellus russus visitator se informet, et referat: hon.s vic.s consilis neap.nus Molto Ill.e et R.mo Monsignor vic.o mi sono conferito al detto luogo et ho vista la cappella di santo Felice la quale ha tutto il tetto in terra, et ha bisogno de grandissima reparatione che bisognaria rifarsi quasi tutta. hò ancora visto una bulla de urbano quarto de felice memoria sub datum apud urbem veterem idus januarij anno incarnationis 1464 [13.1.1464] per la quale concedendo molti privilegij al Monasterio di Montevergine fa asserzione il predetto Monasterio possedere la detta cappella di santo Felice per il che giudico che v.s. R.ma conforme alla detta petitione pote procedere alla profanatione di detta cappella da casa li sette de magio 1586 … Magister et propter absentia retroscripti mag.ci Pompei bassi tabularij commictimus retriscrittum appretium soli predicte cappelle m.co vincentio della moneca tabulario neap.no qui locum et solum cappelle retroscritte santi Felici appretiare et extimare, et nobis inscriptis relationem facere jux.a formam retriscripte commissionis. Datum in Palatio Archiepiscopali die vigesimo primo maij 1586. hon.s vicarius generalis neap.nus Deodatus de felice actorum magister R.mo Sig.or havendo receputo ordine da v.s. R.ma che mi habbia conferire in la cappella di santo Felice, et proprie allato da una parte ciò è dentro uno vico del tribunal della Gran Corte della Vicaria, et per l'altro lato il monasterio che fu de Santa Maria de Agnone, et trasendo à bocca monite le parte, et di quello contentatose le dette parte et di novo de loro bona voluntà hanno ad me commesso che debbia farse la misura, et apprezzo, et credendo a quella obedire hò misurato la detta cappella di santo Felice, et la ritrovo di longhezza di palmi quaranta tre, et di longhezza vintitre et un terzo che ho redutti li detti palmi ad uso, et constumanza di questa città di Nap: trovo che ascendono à palmi sidici, et dui terzi che havendo rispetto che

il censuario havesse peso di detta cappella far una riforma di sua propria spesa di cassare una parte della detta cappella di palmi dudici di larghezza con patto che detto censuario habbia à fondar di nuovo d.ta cappella ad sua propria spesa di volta di lamia sopradetta cappella, et far la porta di detta cappella ad sua propria spesa conveniente alla detta cappella et havendo rispetto che per il detto censuario sono convenute le dette parte di pagar il censo del solo di d.ta cappella oltra di haversi à fare fabrica, et porta di detta cappella a proprie spese di detto censuario apprezzo il detto solo che si haverà da servire il detto censuario quanto quello restarà per servitio de detta cappella con havere nostro signore Iddio, et la pura coscientia avanti li occhi per carlini sei lo palmo che essendono palmi sedici, et dui terzi come di sopra hò detto sarianosi conto ogni anno ducati diece che volendoli affrancare à raggione di ducati sei per cento veneriano ducati cento sexantasei, tari tre et grani sei et dui terzi, et questo è il mio giuditio, et parere da casa il di dui de Giugno 1586. De v.s. R.ma serv.re Jo vicenzo della moneca … visa detta relatione … liceat et licitum sit priori, et fratribus Monasterij predicti solum et vacuum dette cappelle santi Felicis censuare et concedere ali sui persone … ipse m.cus Hieronimus qui obtulit dictum locum ut supra profanatum … in emphiteusim recipere … solvere censum emp.cum … ducatorum decem de carlinis argenti sub quo perdictum vincentium della moneca dictum ut supra extimatum … (ASNa, Not. Giulio Cesare de Rogeriis, prot. 17, a. 1586, p.581-595; Pinto, Ricerca 2010).
- Napoli Possiede questo Mon.o (di Montevergine) una casa consistente in più App.ti e diversi membri sita in q.sta città, e proprio dietro li Macelli della Strada della Vicaria sopra la n.tra Chiesa di S. Felice, confinante colli beni del Sig.r D. Gennaro Longobardo. Lo suolo di d.a casa ebbe l'acquisto da n.tri fin dal tempo che visse il n.tro S. Padre che fondò il Mon.o in d.o luogo e Chiesa, la quale sarebbe stata magnificentissim.te riedificata, come si legge in un antica cartola, che si vede fol. 43 nel vol. 6 p. prima de concessionibus colla nuova fondazione di questo Mon.o fu abbandonato il d.o luogo, e Chiesa di S. Felice, e col decorrer dell'anni si fece diruto; tantoche il suolo sud.o fu misurato dal Tavolario Vincenzo della Monica, e fu trovato palmi 43 (m.11,35) di lunghezza, e palmi 23, ed un terzo (m.6.16) di larghezza; valutato in proprietà doc.ti 166: 3: 6 2/3 q.le fu cenziato a Girolamo Califano con Istro.to di N.r Giulio Cesare di Ruggiero a 5 Xmbre 1586 … si dice, che la Cappella, seu Chiesa di S. Felice … fu profanata da P.D. Cassorio Priore di questo Mon.o col consenzo dell'Arciv.o … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.137).
- 15 Decembre 1586. I monaci di Montevergine dànno in enfiteusi a Girolamo Califano, maestro d'atti della Gran Corte della Vicaria, un luogo diruto e scoperto, dove prima era una cappella intitolata a S. Felice, sito nel vico già detto *di S. Felice*, nella regione di Sedile Capuano, lungo palmi 43 e largo 23, giusta la misura e l'apprezzo fattone dall'esperto Vincenzo della Monica (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1586, p.281; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.187).*

1.1.1587 - In un documento di causa troviamo la notizia che il Padre generale del convento di Montevergine autorizzava il rilascio di 387 ducati da impiegare nella fabbrica "havendo il monastero patito molti danni et ruine", il 1° gennaio 1587 (ASNa, Mon. sopp. 1751, p.62; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.19).*

4.7.1587 - Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749 ... **Cappelle**. Altare Magg.re. D. Virgilio Ruffo nel suo ultimo testam.to rogato per mano di N.re Alfonso Grimaldi di nap. sotto li 10. luglio 1586. lasciò, che dalli suoi esegutori testamentarij, Sig.re Fabio Marchese, Sig.re Anibale d'Aquino, e Sig.re Mutio Martino, si fusse comprata una cappella in una delle chiese principali di questa Città di nap., e dalli medesimi si fussero spesi d.ti 3000. tanto per il suolo, et ornam.ti di detta Cappella, quanto per l'elemosina di Messe à loro elettione. Questi sopradetti Sig.ri à 4. luglio 1587. vennero a conventione col Monis.ro, e con pubblico Istrom.o rogato per mano di N.re Agostino de Cuntionibus di nap. elessero la Cappella dell'Altar Magg.re di questa Chiesa di M.e Verg.ne, e depositorono in publico Banco li sudetti d.ti 3000., e dichiarorono, che d.ti 1000. di essi erano per il suolo di detta Cappella, e d.ti 2000. si dovessero investire in compra, e dell'annualità promisero i R.P. celebrarne due messe il giorno, et uno Anniversario l'anno; e nel giorno di dom.a ò pure d'altra festa solenne fra la settimana, in luogo di dette due messe potessero applicare una messa cantata per l'anima di detto D. Virgilio ... (ASNa, Mon. sopp. 1735).
- Quali doc.i 4700 pervennero a questo Mon.o cioè. Docati 3000 col legato di Virgilio Ruffo Principe di Scilli … a 4 luglio 1587, cioè do.i 1000 liberi per vendita fattoli d'una Cappella, che fu l'Altare Magg.e … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.611-616).

1587 - Sig.ri Jacono Marcantonio Decio et Carlo Carrafa figli et heredi del s.r fabritio carrafa pagano de censo al detto mon.ro annui ducati cinque sopra una casa sita ... vicino il **mon.rio de monte vergine** (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.25).

26.1.1588 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 87. 26 Ianuarij 1588 34 phil. 2 p.o Io.i batta Canarii Gen.le 4 (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).

8.4.1588 - Alfieri Santolo, maestro di muro. 8 Aprile 1588. Insieme a Vitantonio Alfiere si obbliga di costruire il nuovo monastero, la chiesa e il campanile di **Montevergine** in Napoli, giusta il disegno che sarà loro dato dai RR. Pp. Benedettini (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1588, p.115; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.363).*
- L'anno 1588 li PP. de l'ordine di B. Guglielmo rinovarono la loro chiesa di Montevergine già fondata et a loro data l'anno 1514 (sic) da Bartolomeo de Capua gran conte d'Altavilla nel suo proprio palazzo e nell'antica chiesa di S. Maria dello Spirito (Bulifon, Giornali …, 1932 p.61).*
- & havendo i Monaci nel 1588. rinovata la Chiesa … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.305).*
- Nel'anno poscia 1588. fù rifatta nella forma, ch'hoggi si vede dal Principe della Riccia, e gran Conte d'Altavilla decimoquinto discendente da padre à figlio dal primo Fondatore Bartolomeo: Nobilmente restaurò la sepultura di quel grand'eroe, & adornò di statue nobili, come si vede, e si può legere dall'inscrittione (Celano, Delle notitie ..., G. III 1692 p.176).*
- Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749. L'Abbadiale Chiesa, e Monis.o di S.ta Maria di M.e Vergine di nap. dell'Ordine di S. Benedetto riconosce la sua fondatione dal Gran Conte d'Altavilla, e Gran Protonotario del Regno D. Bartolomeo di Capua sino dall'anno 1305; quale parim.e dotolla. Ma per l'ingiuria del tempo l'una, e l'altro poco meno che ruinosi furono doppo lo spazio di 283 Anni, cioè 1588 dalla stessa Religione non solo reparati, mà in miglior forma ridotti, come si vedono di presente ... (ASNa, Mon. sopp. 1735).
- Alfieri Vito. L'8 aprile 1588 insieme a Santolo Alfieri prometteva di costruire il nuovo monastero, la chiesa ed il campanile di Montevergine in Napoli, secondo il disegno che daranno quei benedettini (ASNa, Mon. sopp. 1739; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.3).*
- Ha ricevuto poi questa Chiesa e Monistero diverse instaurazioni, come si legge dalle seguenti Iscrizioni. Sulla porta della Chiesa

Templum vetustate collapsum
PP. Congregationis Montis Virginis
proprio ære instauratum MDLXXXVIII

(Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.57).*
- sulla porta della Chiesa: TEMPLUM … PP. CONGREGATIONIS … MDLXXXVIII (Celano-Chiarini, Notizie …, III 1858 p.651).*
- Sulla porta della Chiesa Templum … A.PP. Congregationis … MDLXXXVIII "Nell'anno 1588 i Padri della Congregazione di Montevergine restaurarono a proprie spese questo tempio rovinato dall'antichità" (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.5).*
- La facciata della chiesa di Monteverginella mostra i lineamenti del rifacimento compiuto nel 1588. I sei pilastri di ordine toscano della zona inferiore costituiscono un esempio unico fra le chiese rinascimentali di Napoli. I due pilastri estremi della zona superiore sono collegati al sottoposto cornicione mediante due eleganti volute scanalate nel senso trasversale, e che vediamo riprodotte esattamente, con tutti gli altri particolari di questo secondo ordine, nella facciata della chiesa di Regina Coeli, di pochi anni posteriore alla precedente. Ma mentre nella chiesa di Regina Coeli le fasce che riquadrano i tre archi del pronao non riescono a determinare un organico collegamento con le lesene superiori, in Monteverginella la ricorrenza è perfetta, ed il maggior risalto della trabeazione basamentale è efficacemente accentuato dalla continuità del collarino dei capitelli toscani. Originale è anche il motivo delle finte finestre, composte a fasce spezzate e giustamente centrate negli intervalli fra le lesene. La facciata, alla cui visuale giova molto l'essere arretrata rispetto alla strada, ha membrature interamente in piperno, e sarebbe di un effetto compiutamente classico se il suo sobrio chiaroscuro non fosse turbato dal solito portale seicentesco, con colonne e timpano spezzato. Per Monteverginella non abbiamo trovato alcun documento da cui desumere il nome dell'autore, ma la evidente affinità di elementi compositivi con l'altra di Regina Coeli ci fa persuasi che entrambe appartengano allo stesso architetto. Ora G. Fr. Di Palma (m.1574), che già operava intorno al '535, risulta nel '570 occupato in lavori di manutenzione e restauri cittadini; ma è poco probabile che nel '590, data della ricostruzione di Regina Coeli, egli fosse ancora in vita, e dirigesse personalmente i lavori di quest'ultima. Intanto il disegno delle volute, in Regina Coeli ed in Monteverginella, riproduce esattamente quello delle volute del transetto dei SS. Severino e Sossio, ed ancora altri elementi risentono dell'opera dei Di Palma (Pane, Architettura del Rinascimento, 1937 p.274).*
- Una lapide ricorda che nel 1588 i Verginiani ricostruirono il loro convento e la chiesa caduti per vecchiaia (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.19).*

- [199] La facciata mostra l'influsso del Mormando e del Di Palma (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.153).*
- Per la chiesa il cronista testimonia che nel 1594 erano terminati i lavori di riedicazione della nuova aula, lavori che - per gli storici locali - sarebbero iniziati nel 1588 (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.169).*

… - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 49. Due piante del Monast.o di Napoli. Una in bergameno et l'altra in bambacino, cioè il disegno della fabrica facienda (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.14).

28.4.1588 - Num. 6 Napoli Possiede questo Mon.o dentro il Chiostro del medesimo una Chiesa, seu Congregazione; Consistente in Chiesa e Cimiterio … Ed essendosi fatto dal capo l'ampliazione della Chiesa, il Mon.o si ripigliò d.a Cappella, e loro assegnò il luogo del n.tro Capitolo, la q.le prima concessione apparisce da Istr.o di N. Amb.o di Tommasio a 17 Aprile 1737 (?1537), e la seconda concessione di d.o Capit.o fu con privata scrittura de 28 A.le 1588 … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.141-142).
- … dall'infracitando Istrom.to apparisce che d.a Cong.ne era la sagrestia vecchia della n.tra Chiesa la quale fu conceduta alli confrati in perpetuum di d.a Cong.ne sotto il titolo della SS.ma Concezione, la q.le prima era stata eretta nella n.tra Chiesa in una Cappella d.a lo Spirito Santo; edipoi della ss.ma Concezione con certo vacuo dal lato di d.a Cappella, verso le casa delli sig.ri Marra, col pagamento di doc.i 10 l'anno in perpetuum con patto, che mutando sistema il Mon.o sud.o fusse stato tenuto assegnarli altro luogo. Ed essendosi fatto dal capo l'ampliazione della Chiesa, il Mon.o si ripigliò d.a Cappella, e loro assegnò il luogo del n.tro Capitolo, la q.le prima concessione apparisce da Istr.o di N. Amb.o di Tommasio a 17 Aprile 1737 (?1537), e la seconda concessione di d.o Capit.o fu con privata scrittura de 28 A.le 1588. Essendo servito al Mon.o il Capitolo sud.o per ampliazione del Mon.o con Istromento di N. Scipione Longo a 15 Maggio 1602 … fu conceduto a d.i confrati il descritto luogo, che oggi (1749) possedono, il quale era sagrestia della n.tra Chiesa, una insieme con un'avanti camera con quella parte di cantina di sotto, che conteneva la sagrestia sud.a per l'annua imposta in perpetuum di doc.i 11: 4: 0 pagabile metà ad Agosto, e metà ad 8 Xmbre. E col pagamento per una … di doc.i 500; cioè doc.i 408 per la fabrica di d.a Sagrestia, e doc.i 92 per d.a camera così valutata ed apprezzata da communi esperti. Con patto che d.i fra.lli avessero possuto tenere, e fare in d.a Cong.ne due porte una nell'atrio, e l'altra nel Chiostro … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.141-142).
- … si dovette probabilmente ampliare il progetto, secondo quanto è possibile ricavare da un atto stipulato tra i monaci di Montevergine ed i frati della cappella della SS. Concezione, che per il procedere dei lavori si videro spostato per ben tre volte in tre differenti luoghi il beneficio enfiteutico perpetuo, loro concesso sulla cappella ed altri locali ad essa annessi. Il documento, in cui si legge testualmente: "… asseriscono che prima era stata conceduta loro una cappella sotto il titolo dello Spirito Santo nella chiesa del monastero, poi chiamata SS. Concezione, con un certo vacuo dal lato di detta cappella verso le case de' signori della Marra (case che confinavano con la via S. Marcellino) … con patto che mutando sistema il monastero fosse stato tenuto assegnarli altro luogo, ed essendosi fatto il caso dell'ampliazione di detta chiesa il monastero si ripigliò la cappella …" (ASNa, Mon. sopp. 1749, p.1; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.20).*

25.1.1589 - Ganterio Giuseppe di S. Severino, piperniere. Promette al priore ed ai monaci di **Montevergine** in Napoli di fornir loro tutta quella quantità di piperni che sarà necessaria alla fabbrica del monastero e della chiesa annessa (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1589, p.289; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.278).*

19.11.1590 - Fidem facio ego infrascriptis Not.e qualiter sub die decimonono mensis novembris quarte inditionis 1590 Neap. m.co d.ne Io.es Ieronimo Carloni filia naturali d.ni marcij antonij carlonij propter amorem et devotione que gerere erga ven.les **ecc.am S.te Marie montis virginis** regionis sedilis Nidi ex nunc seguita morte casu quo contigerit decedere absque filiis donavit donationis titulo irrevocabit. … plures diversos domos simil coniunctas sitas in hac civitate Neap. dicitur ala Joiema cum onere censu ducatorum quatraginta … inperpetuum teneatur celebrare quolibet die missam una … instrumento manu predicta not. … (ASNa, Mon. sopp. 1745, p.36).

1591 - Una lite, già in corso nel 1591, durava ancora nel 1603, ed era stata instaurata da Camillo de' Medici, proprietario di una casa il cui suolo serviva per l'ampliamento della chiesa, e che egli non voleva cedere (ASNa, Mon. sopp. 1751, p.33; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.20).*

… - Die tertio mensis novembris II[e] Ind.s 1543 ex.a et proprie neap. proprie in jardeno Ill.ma d.ne dona Margarita d'Austria sito in loco ubi dicitur a chiaja in n.s presentia constitutis ex.te d.no fabritio maramaldo de neap. … donare … d.os centum ven.li Monasterio della Sapienza … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.3).
- Censi assignati dal venerab. Monasterio della Sapientia di Napoli a diversi particulari delli annui d.ti cento partecipand. allegato del quondam Sig. Fabritio Maramaldo, per mezo dell'Annun.ta di Napoli … Al **Monasterio di Monte vergine** di Napoli annui d.ti tre et tarì tre per censo sopra certe case incorporate hoggi in detto monasterio … (ASNa, Mon. sopp. 3191, p.7).

1594 - L'anno 1594 … si fa menzione, che nella cocina antica v'era il Pozzo; il qual doveva essere il presente (1749) pozzo piccolo del Chiostro … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

28.1.1594 - Esito delli fabricatori Gennaio 1594. Adi 28 di Gen. 94 Lib.to à M.ro Vito, et M.o Santo d'Alfieri fratelli et partitarii della fabrica del Mon.o in conto di detta fabrica d.ti centocinquanta (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.133).
- 28 gennaio 1594: mastro Vito e mastro Santo de Alfieri, partitarii della fabbrica del monastero, in conto della fabbrica fino al 3 giugno ducati 300 (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.27).*

14.2.1594 - Adi 14 di febr. 1594. Lib.to d. 20 complimento di d. sessanta otto … a M.ro Stefano assaccatore et a Mastro Francisco Guerrieri Mastri d'ascia, et sono per la manifattura del tetto dell'ecc.a et scenditura et disfacitura dela soffitta et tetto dell'ecc.a vecchia presenti Mro Santo d'Alfiero … (ASNa, Mon. sopp. 1739, f. 150t; Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.23).*

25.4.1594 - 25 aprile 1594, pagate le cancellate per la sagrestia (ASNa, Mon. sopp. 1739; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.27).*

13.12.1594-20.12.1595 - Adi 13 di 10bre 1594 d.ti 40 … Adi 6 di Marzo 95 d.ti 60 … Adi 12 di Aprile d.ti 30 … Adi 3 di giugno 1595 d.ti 20 … Adi 20 di Decemb. d.ti 171.4.0 … (ASNa, Mon. sopp. 1739).

13.12.1594 - Adi 13 di 10bre 1594. Lib.to docati trentatre et tari quattro … alla Chiesa per abboccare le mura della Chiesa vecchia … et anco per levare la Madonna et metterla dove sta hoggi … (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.141).

1594 - In questo anno s'è finita la Chiesa di **s. Maria di Monte vergine** sotto Seggio di Nido, et vicina alla chiesa del Collegio della Compagnia di Giesù. Questa chiesa fù fondata da Bartolomeo di Capua nobile della Piazza di Nido, intorno l'anno 1300, il quale al tempo del Rè Roberto per la divotione grande ch'egli havea alla Chiesa di Monte vergine, volse qui in Napoli edificarli una simile Chiesa, et la diede alli monaci delli istesso ordine; i quali sin' al presente vi dimorano. Morì poi il sudetto fondatore l'anno 1306 (?) et fù con pompose essequie sepelito in Napoli nella sua antica capella dentro la maggior Chiesa à tempi nostri poi si diede un bel principio à rinovare et ampliare questa Chiesa, la cui spesa s'è fatta de proprij dinari, che ciaschedun monaco di essa Religione ha' levato dal proprio vitto, et pagato ogn'anno durante essa fabrica, la qual questo anno del 1594 s'è finita, et è una bella Chiesa, et bene officiata et Pochi anni à dietro in questa Chiesa fù eretta una divotiss.a Compagnia de laici, sotto il titolo della Concettione della Madonna l'opere de quali sono di molta pietà et carità circa il sepelir de morti, et sovenire a m(iser)abili (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.286r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.335).*
- Per la chiesa il cronista testimonia che nel 1594 erano terminati i lavori di riedicazione della nuova aula, lavori che - per gli storici locali - sarebbero iniziati nel 1588. In ogni caso la nuova tipologia, secondo l'aula unica con cappelle, transetto ed abside rettangolare, è già realizzata quando, nel 1605, saranno ripresi i lavori di ristrutturazione della chiesa la cui stratificazione, dopo l'ultimo intervento del 1842 dovuto a Gaetano Genovese, risulta leggibile solo in parte (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.169).*

1595 - 1595, pagati ducati 122 e mezzo ad Angelo Vinaccia per cose di ferro occorse per le porte del convento nuovo (ASNa, Mon. sopp. 1739; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.27).*

1595 - Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749 … **Quinta Cappella - S.ta Maria del Consiglio, e S.ta Agata**. N.re Gio: Batta Capano di nap. marito di Vincenza Marano doveva conseguire da Gio: Fran.co Quattrocchi d.ti 700 per causa de doti, il quale nell'anno 1595. ne assegnò un Cap.le de d.ti 500 … con patto che il Monas.o havesse eretto fra lo spazio di sei anni dentro la sua Chiesa una Cappella sotto il titolo di S.ta Maria del Consiglio, con l'imagine di S.ta Agata: Nell'anno 1657 havendo il Monas.o

eretta la detta Cappella in conformità della volontà del detto Gio: Batta … nell'anno 1657 à 15 8bre ne pigliò il quieto, e pacifico possesso, come appare per atto publico rogato per mano di N.re Gio: Montanaro, et Istrom.o del med.mo … (ASNa, Mon. sopp. 1735, p.5v).

1595 - La prima Cappella che seguita à mano destra del Corpo della Chiesa è dedicata alla Madonna Santiss.a, che tiene il suo Puttino nelle braccia, al lato della quale sono i Santi Apostoli Andrea, e Bartolomeo, e nella Sepoltura si legge. "Sacellum à Bartholomeo Criscono pie incohatum … curarunt, et dibi ipsis, et posteris pos. MDXC" (De Lellis, mss. p.445).
- Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli ... Nell'Altare di S. Andrea

Sacellum a Bartholomœo Crisconio inchoatum
Victoria, & Iustina Crisconia hœredes in opt: Fra
tris memoriam ejus voluntati obsequentes ab solve
dum curaverunt, et sibi ipsis, et post : pos : MDXCV

(ASNa, Mon. sopp. 1726).

1.2.1595 - Adi p.o de Febraro (1595) Lib.to a M.o Pietro d.ti 23 … catene de lo novo claustro (ASNa, Mon. sopp. 1739).

5.7.1595 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 75. 5 luglio 1595 41 philippi 2 2 perugini Abb. Gen.lis p.o … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.20).

18.7.1595 - Pergamena n. 29: a. 1595 - 18 luglio - ind. VIII - Napoli - Compravendita di annue entrate tra Donadea e Andreana Ferraro - Not. Nicola N. Tizzano - Scrittura minuscola moderrna (ASNa, Mon. sopp. 1746; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.152).*

25.10.1595 - Adi 25 di 8bre 1595 Mercordi … f. 518 A gio. berar.no de fulgore et And.a de Curtis d. otto e mezo Et per loro a m.ro Vito d'alfiero et sono in conto de d. decedotto, e mezo per li quali si è convenuto con loro de finire la Cappella del q.o m.co bart.eo criscono nel Ecc.ia di **montevergine** di questa Città, cioe finire di cariare et annetare la sepoltura che sia de palmi dodici, intonacarla tutta et farce li poggi intorno, intonacare la Cappella et farci lo altare conforme al altri di d.a Ecc.ia, tutto a sue spese, tanto del magisterio et fattura, quanto dela calce, pietre, et altre cose che ci bisogneranno, et promette finirla per lultimo di 9bre p.o venturo a lui cont.i d. 8.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2015).*

17.11.1595 - A di 17 di 9bre 1595 Venerdi … f. 518 A Gio: berar.no de fulgore e And.a de Curtis d. cinque Et per loro a m.ro Vito d'alfiero et sono in conto de d. diece che resta ad conseguire per la fabrica che fa a sue spese alla Cappella del q.o s.or bart.eo criscono, al'Ecc.ia de **montevergine** in nap. Et per lui a m.ro And.a consolino per altritanti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2015).*

16.12.1595 - Adi 16 di Xbre 1595 sabato … f. 935 A Gio. ber.no de fulgore et And.a de Curtis d. cinque Et per loro a ms Vito dalfiero et sono a comp.to de ducati decedotto e mezo atteso laltri lhà ric.ti per lo med.o banco per la fabrica che hà fatta a sue spese nela Cappella et sepultura del q.o m.co bart.eo criscono nel Ecc.ia de **montevergine** de nap et resta da loro integramente sodisfatto per d.a causa Et per lui a m.ro solivestro dalfiero per altritanti a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2015).*

c.1596 - Lo Giesù chiesa et Collegio vicino à seggio di Nido frà il monasterio di **Monte vergine** et ss. Festo et Marcellino … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.374r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.158).*
- Chiesa di **Monte Vergine** co 'l suo monastero nella strada di seggio di Nido, vicino al Collegio, et chiesa della comp.a di Giesù vecchio; fondata tal religione da un Guglielmo di Vercelli santo huomo, sotto la Regola di s. Benedetto nel 1142, regnando Ruggiero Rè di Puglia. fol. 65 et 286. l'Intr. d. 1400 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.375v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.169).*

1596 - Nel divisato anno (1596) fol. 98 a t°, si porta l'esito d'un pulpito, e Crocifisso fatto in Chiesa (ASNa, Mon. sopp. 1736, f. 20; Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.23).*

9.5.1596 - Addi 9 di Maggio 1596 Giovedi … f. 216 Ad And.a de Curtis e Gio berar.no de fulgore d. tre e mezo E per loro a Vic.o de prata marmoraro et sono a comp.to de d. otto e mezo che laltri cinque lhà ric.ti per lo med.o banco, per lo prezo di una pietra di marmo nova con li boccagli che hà lavorato per la Cappella

de bart.eo criscolo nel Ecclesia di **montevergine** E per lui a marcantonio martinello per altritanti a lui cont.i d. 3.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*
- f. 216 Ali detti d. quattro tt. uno e gr.a diece E per loro a m.ro Angelo de sabella quali sono per lo prezo deli mattoni e rigiole che hà posto a sue spese nela Cappella del q.o bart.eo Criscono nel Ecc.ia de **montevergine** di questa città per li boccagli che hà posto nella sepoltura del d.o seb.no E per lui a marcantonio martiniello per altritanti a lui cont.i d. 4.1.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

14.8.1596 - Adi 14 d'Agosto 1596 Mercordi … f. 988 A Gio. fran.co setaro d. cinque E per lui a fabritio pagano marmoraro et sono per lo prezo di uno coperchio de fossa di marmore consignatoli nel Mon.rio de **montevergine** et d.o fabritio se obliga intagliare sopra d.o coperchio tanto le arme dela sua casata, quanto le lettere dela epigramma che lha date a soi spese ad ogni sua requesta, et non intagliandoli, possa lui farli intagliare a soi spese, quale sarà obligato poi pagarli, a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.116; Pinto, Revisione 2014).*

26.6.1597 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 77. 26 Iunij 1597, 43 philippi 2 4 Hieronimi perugini Abbati Gen.lis. Antonino anfora della città di sorrenti vende … sopra una casa à seggio di montagna, iuxta la chiesa di s. paulo delli f.lli di casa rocco, la via publica … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).

9.8.1597 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 41. 9 Augusti 1597, 42 di filippo 2, 4 fr. Hieronimi perugini p.i Abbatis Gen.lis … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.13).

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli ... *Ecclesia Sancti Gennarelli all'Olmo* ... Tutte le case che sono dalla destra nel muoversi dalla destra della porta di s. Gennarello, e salire per insino al campanile di s. Ligorio inclusive, e da esso ritornar verso la Chiesa di s. Ligorio, e dalla destra per l'angulo del palazzo degli eredi del marchese di Specchio, et andar per la piazza del seggio di Nido, e dalla destra voltarsi et entrar il vico di S. Lucia della campana dietro il monasterio di s. Ligorio, sino a quella parte del muro di esso, che è al cospetto di certe case piccole delli Pisani, e da là ritornar per esso sino alla predetta piazza di Nido, e dalla destra voltarsi, et andar sino al vico delli Sanguini, et esso entrando, salire sino alla casa delli Sanguini inclusive; e dall'angulo della **Cappella delli monaci di Monte Vergine**, che è al cospetto di detta casa delli Sanguini, per esso vico ritornare sino all'angolo delle case, che sono in fine di esso vico, et avanti la strada di Nido, et recto tramite proseguire, et entrar la piazza che è avanti la porta del **monastero di Monte Vergine**, e la Cappella dei ss. Filippo e Jacopo dell'arte della seta, et in fine di essa piazza dalla destra voltarsi per la via, che si và al collegio dei Gesuiti, sino all'angolo delle case inclusive di Covella della Marra, dove sono li fini della Rotonda, e ritornando da quella parte del muro del monastero di s. Marcellino, che è al cospetto di detta casa, andar sino all'angolo del monastero predetto di s. Marcellino, che è al cospetto della Chiesa di s. Severino ... (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.543-545).*

4.6.1598 - addi 4 di Giugno 1598 Giovedi … f. 131 A vittoria e Giustina criscono d. tredeci E per loro a Gio: dom.co saccatore dissero sono a comp.to di d. quattordici quali sono a complimento di d. quarantaquattro in conto del preczo di una cona quale li ha da consignare a soi spese, al **monasterio di montevergine** di nap. atteso lo altro docato a complimento deli docati sopradetti quattordeci lo have receputo da lui in contanti E per lui a Gio: maria bevilacqua et seli pagano a conp.to di d. ventinove per lo preczo di una cona di pictura, con una madonna, un santo andrea san bar.eo et san berardino che li ha fatta et consignata per detto preczo cossi d'accordo tra loro ad lui contanti d. 13 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.610; Pinto, Revisione 2014).*
- La prima Cappella che seguita à mano destra del Corpo della Chiesa è dedicata alla Madonna Santiss.a, che tiene il suo Puttino nelle braccia, al lato della quale sono i Santi Apostoli Andrea, e Bartolomeo, e nella Sepoltura si legge. "Sacellum à Bartholomeo Criscono … MDXCV" (De Lellis, mss. p.445).
- Passando dalla parte del Vangelo, nella prima Cappella si osserva la bella Tavola di S. Andrea (D'Afflitto, Guida …, I 1834 p.212).*
- Nelle cappelle di contro la tavola di S. Andrea … sono di buoni pennelli, ma ignoti (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- La tavola della *Madonna coi SS. Andrea, Bartolomeo e Bernardino*, che il Galante dice di buon pennello ignoto, è precisamente quella dipinta nel 1598 da Gio. Maria Bevilacqua (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.82).*

- Quarta cappella (a destra) Sull'altare è una tavola a tempera … bollata, rappresentante la Vergine col Bambino adorata da S. Andrea, da S. Bartolomeo e da altri Santi. A sinistra è S. Andrea con la croce ed il pesce; a destra è S. Bartolomeo, in manto rosso, col libro e col coltello. Nel mezzo un paesaggio. A destra la testa di un monaco. In alto è seduta la Vergine col Bambino, incoronata da due angeli. Il gusto raffaellesco, unito alle ampie forme manieristiche, fa subito pensare ad un'opera di Ippolito Borghese (n. a Napoli, m.1620), allievo di Francesco Curia (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.16).*
- [211] Nella cappella si conservano … *Madonna con i Santi Andrea, Bernardino e Bartolomeo*, identificata con il dipinto documentato nel 1598 di Giovanni Maria Bevilacqua (Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.27; Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.153).*
- E ancora sui fratelli Bevilacqua, documentati fra il 1590 e il 1621 e forse fra gli artisti se non della bottega almeno dell'entourage corenziano, dei quali resta oggi soltanto l'elegante - e "romana" - pala con la *Madonna e i Santi Andrea, Bartolomeo e Bernardino* eseguita nel 1598-99 da Giovan Maria per la chiesa napoletana di Monteverginella (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606 …, 1991 p.226).*
- Di particolare interesse, nella prima (cappella) a destra … Sulla parete di fronte una tavola raffigurante *La Madonna* con i *Santi Andrea, Bernardino e Bartolomeo*, pagata nel 1598 a Giovan Maria Bevilacqua, pittore non altrimenti noto e che il de Castris reputa legato all'entourage del Corenzio (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° itinerario 1994, p.336).*
- Spostamenti del quadro: dalla 5° cappella a sinistra (Addosio 1598, De Lellis 1676, D'Afflitto 1834, Galante 1872), alla 4° a destra (Rodriguez 1928) e poi alla 1° a destra (Ruotolo 1994)

19.12.1598-25.10.1604 - Sono visti li retroscritti conti d'Introito et esito della fabrica di q. Mon.ro di Montevergine di Napoli administrati per il p.re Don Gio: Batta di Monteforte sacristano dalli 19 di Decemb. 1598 sino alla p.nte giornata (25 ottobre 1604), et havemo ritrovato che si fa d'introito … d.ti 2495.3.18. Havemo ritrovato all'incontro che fra l'istesso tempo si fa esito per calce, mastri, liti, et altre cose pertinenti alla fabrica d.ti mille ottocentotrentotto t.i uno e grana quatordici (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.80).

1599 - 1599 "molte spese di fabbrica al monastero dal padre sacrestano per le camere dabbasso e di sopra e si stima che in tale anno si fossero fatte le presenti corridora e camere" (ASNa, Mon. sopp. 1736, f.68; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.27).*

1599 - fabricio carrafa herede di Detio, Gio: Jac.o et Marco Ant.o figli del q.o fabio carrafa deve ann. docati cinque sopra una casa a **Nido** contigua al **mon.rio di monte vergine** (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.13).

3.5.1599 - Adi 3 di Maggio (15)99 … d.ti nove al Mon.o per lo censo che si paga per lo lascito di Ant.o dimi (?) Cuoco, et donna di compagno del q.o s.or Camillo de Medici sop.a le case nove … detto docati cinque à pignalosa cafaro architetto, et ducati dui e m.o, et tarì uno per uno paro de cestelle, et carlini quindici à mastri et manipoli, e de … quanto scendevano le pedamenta delle mura del palazzo della duchessa de Madaloni (Vittoria Spinelli, moglie di Martio Carrafa), che se ha da comprare per la fabrica, et questi denari sono stati pagati per misurare il … quanto, summano il prezzo, et sono stati pagati per mano de m.ro vito d'Alfieri capo m.o della fabrica del Monast.o (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.68).
- L'anno 1599 fol. 68 del citato libro s'esitano doc.i 8.3.10 per apprezzo e prove delle Pedamenta del Palazzo che doveva comprarsi della Duchessa di Maddaloni oggi (1749) forno cucina e refettorio … Nel medesimo libro si fanno molte spese di Fabrica del P. Sagrestano per le camere di basso e di sopra, e si stima che in tale anno si fossero fatte le presenti corridoio e camere … (ASNa, Mon. sopp. 1736).
- E' del 3 maggio 1599 la notizia del pagamento a Pignaloso Cafaro, architetto della regia corte, per la perizia fatta … Un importante personaggio come il Cafaro venne quindi chiamato per l'acquisto più rilevante che i monaci furono costretti a fare per ampliare essenzialmente il convento, dal momento che su parte del fabbricato furono poi costruiti la cucina, il forno, il refettorio. I pagamenti per tale acquisto andarono avanti fino al 1617 (ASNa, Mon. sopp. 1736; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.20).*
- Per l'ampliamento del convento di Monteverginella i Verginiani comprano, tramite Vito d'Alfieri, il palazzo della duchessa di Maddaloni che l'aveva destinato alla figlia Vittoria Spinelli. La perizia, per l'acquisto dei Verginiani viene fatta dall'architetto della Regia Corte Pignaloso Cafaro; parte del palazzo venne trasformato in refettorio, cucina e forno e parte venne diroccato (Cantone, Il patrimonio .., 2003).*

28.5.1599 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 38. 28 maij 1599, p.o phil. 3, i severi Abbatis Gen.lis 2 … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.13).

4.6.1599 - 1599 A 4 di Giugno venerdi … f. 775 A vittoria et giostina crisconi d. cinqui e g. 10 et per essi A Gio: Dom.co saccatore diss.o seli pagano à comp.to di d. sissanta cinqui atteso li altri li ha rec.ti parte con.ti et parte per banchi quali sono per fattura di una cona che li have fatta et consigniata alla ecc.a di **monte vergine** de Nap. declar.do essere integram.te da loro sodisfatte a lui con.ti d. 5.-.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.471; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.231; Pinto, Revisione 2021).

20.3.1600 - Adì 20 di marzo 1600 à M.ro Vito et a M.ro Santo d'Alfieri d.ti dieci … in parte della fabrica … (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.69).

25.3.1600 - Adì 20 di marzo 1600 … Adi 25 detto a M.ro Vito et a M.o Santo d.ti dieci in parte della fabrica … (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.69).

1.5.1600 - Adì p.o di Maggio 1600 a M.o Vito, et M.o Santo d.ti dieci à complimento di d.ti trenta per saldo del conto vecchio della fabrica … d.i dieci alli detti in conto della fabrica fatta, et da farsi al Mon.o (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.69).

26.6.1600 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 43. 26 Iunij 1600 2 fil. 3 i severi Giliberti Abb. Gen.lis 2 … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.13).

8.1600-12.1600 - Agosto-dicembre 1600 anticipi a Vito e Santo de Alfieri in conto della fabbrica (ASNa, Mon. sopp. 1739; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.27).*

1602 - 1602: anticipi ai partitarii ed al tagliamonte, a febbraio si pagano i falegnami per le porte del dormitorio nuovo (ASNa, Mon. sopp. 1739; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.27).*

3.4.1602 - Si fa fede per noi sottoscritti arbitri Gio. Jacovo de Conforto et Vito d'Alfiero havere mesurato et ben considerato la fabrica della sacristia, e spogliaturo dietro detta sacristia nel monasterio di **Montevergine** di Napoli sotto seggio di Nido, et havendo l'Onnipotente Signore Iddio avante l'occhi e secondo il nostro giudizio apprezzamo la fabrica, astrichi, tonica di detti dui membri nominati, per ducati 283, reservato però beneficio delli padri quattro finestre de piperno con quattro cancelle di ferro che sono nella sacrestia alla banna del cortiglio avante la porta della chiesa, et anco 4 finestre di legname di castagno, cioè due dalla parte del cortiglio avante la porta dell'Ecclesia e due altre fenestre de legname et lo restante de l'altre fenestre che sono in lo spogliaturo restano in beneficio delli frati della detta Congregazione e questo è quanto pare al nostro giudizio in Napoli il dì 3 d'Aprile 1602. Vito d'Alfiero, Jo. G. G. di Conforto (ASNa, Mon. sopp. 1749; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.27).*
- inoltre lo stesso di Conforto, nel 1602, è affiancato da Vito d'Alfieri per la controversia sorta tra Monteverginella e la Congregazione della Concezione (Cantone, Il patrimonio …, 2003).*

15.5.1602 - Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749 … **Congreg.ne dell'Immaculata Concezzione**. Nel basso del Chiostro evvi la Congreg.ne dell'Immaculata Concezzione, conceduta sin dall'Anno 1602 alli Fratelli della medesima della nobil arte della seta, conforme appare per Istrom.o rogato per mano di N.re Franco di Paula di nap. sotto li 15 di Maggio, il suolo della quale fù pagato d.ti 408, e s'obligarono pagare annui d.ti 11.4.0 di cenzo enfiteutico conforme al sopracitato Istrom.o in paghe, una nella metà d'Agosto, e l'altra à 8 m. Xbre di ciascun anno ... (ASNa, Mon. sopp. 1735).
- Num. 6 Napoli Possiede questo Mon.o dentro il Chiostro del medesimo una Chiesa, seu Congregazione; Consistente in Chiesa e Cimiterio … Ed essendosi fatto dal capo l'ampliazione della Chiesa, il Mon.o si ripigliò d.a Cappella, e loro assegnò il luogo del n.tro Capitolo … Essendo servito al Mon.o il Capitolo sud.o per ampliazione del Mon.o con Istromento di N. Scipione Longo a 15 Maggio 1602 … fu conceduto a d.i confrati il descritto luogo, che oggi (1749) possedono, il quale era sagrestia della n.tra Chiesa, una insieme con un'avanti camera con quella parte di cantina di sotto, che conteneva la sagrestia sud.a per l'annua imposta in perpetuum di doc.i 11: 4: 0 pagabile metà ad Agosto, e metà ad 8 Xmbre. E col pagamento per una … di doc.i 500; cioè doc.i 408 per la fabrica di d.a Sagrestia, e doc.i 92 per d.a camera così valutata ed apprezzata da communi esperti. Con patto che d.i fra.lli avessero possuto tenere, e fare in d.a Cong.ne due porte una nell'atrio, e l'altra nel Chiostro … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.141-142).
- Die decimo quinto mensis maij 15ª Indictione 1602 Neapoli … accesimus ad venerabile monasterium **Sancte Marie Montis virginis** huius civitatis Neapolis sub Regula santi Benedicti et dum essemus in capitulo ditti monasterij ubi inventus … P. Don Vitale ferrara Priore … et infrascrittis Priore et confratibus confraternitatis sub titulo conceptionibus Beate Marie Virginis erette in ecclesia ditti Monasterij … Prefate

partes sponte asseruerunt … Priore … locasse et concessisse in emphiteusim perpetua predicte confraternitati Cappella una in dicta eius **ecclesia olim nuncupata sub titulo spiritus sancti et de inde sub titulo conceptionis Beate Marie Virginis**, et quodam vacuo à latere ditta Cappella versus domos illorum dela marra, tunc existente ditta Cappella à parte dextera dum introitur ecclesiam predicta iux.a capellam nativitatis, iuxta capella Annuntiationis et alios confines, sub censu emphiteotico perpetuo annuorum ducatorum decem … pluribus pactis et conventionibusque, et inter alia ubi dittum monasterium in futurum mutavisset locum, eo casu teneret in excambium ditte cappelle … altera capella in monasterio … ex Instrumento ditte concessionis rogato die decimo septimo aprelis 1573 manu notarij Antonij de thomasio cum relatio habeat cumq. deinde dittum monasterium pro ampliatione ditte eiq. ecclesie, rehabuisset et sibi recepisset ditte capellam cum vacuo ut supra … in excambium predicta capelle concessisse predicte confraternitati capituli dicti monasterij mediante de d.a secunda concessione quodam privata scriptura … sub datum vigesimo octavo aprelis 1588 … dederunt … predicta sacristia cum omnibus iuribus et integro statu seu esse, et cum illa parte cantine existentibus subtq. ditta sacristiam que pars incipit à parte ditte sacristie versus platheam publicam et currit usq. ad arcum existentem in ditta sacristia … fuit mensurata et reperta palmorum viginti octo (m. 7,39) longitudinis, et palmorum viginti trium (m. 6,07) latitudinis … in dicto loco concesso facere duas portas una scilicet magnam infacie vie publice iuxta porta maiore ditte ecclesie et altera parva exeunte ad claustrum ditti monasterij … Sefa fede per noi sottoscritti arbitri Gio: Iacovo de conforto e vito de alfieri avere mesurato et ben considerato la fabrica della sacrestia e spogliaturo dietro detta sacrestia nello monastero de monte vergine de napoli sotto seggio de nido … apreczano la fabrica astrache tonica de detti dui membri nominati per ducati ducento ottanta tre reserbato pero beneficio delli patri quattro finestre de piperno con quattro cangelle de ferro che sono nella sacrestia alla bana dello cortiglio avante la porta della ecclesia … napoli il di 3 de aprile 1602 vito de Alfieri Io Gio. Iac.o di conforto … (ASNa, Mon. sopp. 1749).
- Platea seu Inventario … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … 1665 … Oratorio della Concett.e Item possede detto Monastero contiguo à dette case un Oratorio di Confrati laicali sotto l'invocatione della SS.ma Concettione, et ha anco l'ingresso avanti la porta della Chiesa, e del Chiostro di detto mon.ro concesso in emphiteusim à detti Confrati per annui ducati undeci, e tarì quattro, com'appare per istromento stipulato per mano di notaro Scipione Longo di Napoli in Curia di notaro Francesco di Paola sotto li 15 di Maggio 1602 … (ASNa, Mon. sopp. 1727).
- C'è inoltre la stima per i vani accessori: "E più facciamo fede noi sottoscritti arbitri havere mesurato la terza camera di detta sacristia di **Montevergine** di Napoli, cioè fabrica, astrico, tonica, et una finestra di legnamo una dalla banna dell'incaustro, e due porte di legnamo una dalla banna del detto correturo et un'altra nello partimento di detta seconda e terza camera lo apprezzamo per ducati 92 però la cantina sotto la detta camera resta in beneficio del monasterio e questo è quanto pare a nostro giuditio in Napoli il dì 15 (?) maggio 1602. Apprezamo lo solo della detta camera carlini 18 da pagarsi ogni anno in perpetuo a detti padri di Montevergine. Vito d'Alfieri. Jo. Gio. di Conforto" (ASNa, Mon. sopp. 1749; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.28).*

1.9.1602 - Esito 7bre Adi p.o 1602 al Sig. Marc'Ant.o Seviglia d.ti tre, q.le … del apprezzo delle Case della dochesa di Madaloni, che, s'ha da comprare (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.95).
- Nell'anno 1602 … rivisione dell'apprezzo del citato palazzo di Maddaloni … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

8.12.1602 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 57. 8 Xbre 1602 V philippi 3 3 severi Ab. Gen.le 2 (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.16).

1603 - Una lite, già in corso nel 1591, durava ancora nel 1603, ed era stata instaurata da Camillo de' Medici, proprietario di una casa il cui suolo serviva per l'ampliamento della chiesa, e che egli non voleva cedere (ASNa, Mon. sopp. 1751, p.33; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.20).*

10.3.1603 - Die decimo Mensis Martij. Prim. ind.e neap. 1603 … Constituto D. Vitale de Rocca Priore … (ASNa, Mon. sopp. 1746).

28.3.1603 - adì 28 di Marzo 1603 … à m.ro vito per fabricare doie finestre alla chiesa, et per fare lo corso dell'acqua dentro lo claustro d.ti tre (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.95).

26.4.1603 - Adi 26 (Aprile 1603) d.ti sette t.i uno et gr. decesette per manipoli et m.ri che hanno sfabricate le mura vecchie, et le prete sono del monasterio. eodem die d.ti nove al monasterio per li denari che tene sopra la fabrica che fuorono d'Ant.o et donna di compagno di Camillo de medici (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.95).

1603 - Nel 1603 si pagavano i partitarii della fabbrica … per la avvenuta "sfabricatura della cappella vecchia che stava nel cortiglio" (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.20).*

25.6.1603 - Adi 25 detto (giugno 1603) Lib.to a Scipione Conza peperniero d.ti centonovantanove t.i tre, et grana cinque per li piperni et fattura delle cinque archate della fabrica al corretoro nuovo, vicino al pozzo, et in complimento di t.a l'opera, come appare per lista per mano di m.ro vito (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.95).
- L'anno 1603 fol. 75 a t.o di d.o libro s'esitano doc. 199: 3: 5 per li piperni e fattura delle cinque arcate della fabrica del corridoro nuovo vicino al Pozzo … Nel medesimo libro fol. 141 s'esitano doc.i 33 per mandar a terra le Mura della Chiesa vecchia, e sfrattatura di terra, e per levare il quadro di Nostra Sig.ra e porlo ove si vede oggi (1749). Nel citato libro s'osservano in fine tutte le spese fatte per la rinovazione della Chiesa, Monistero, Sagrestia, e case locande … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

20.8.1603 - Aug (1603) Adi 20 Lib.to d.ti quaranta a Scipione Conza piperniero, et sono per lo prezzo di palmi 364 di piperni, che have venduto, et consegnato per li poggi delli claustri, declarando che soddisfatto di t.i li piperni che deve consignare per servizio del monastero … (p.96) eodem die Lib.to a m.ro Paolo Ant.o have lavorato li piperni vecchi per far li poggi intorno al Claustro et gradi che saglieno alle case, et il boccaglio del puzzo; docati decesette t.i uno et grana undici (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.97).
- pagamento a Scipione Conza piperniere … per i poggi del chiostro (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.27).*

8.9.1603 - Adi 8 di 7bre 1603. Lib.to d.ti quattro et t.i tre per cinque canali di rame che gettano l'acqua dal Astrico del Claustro verso settentrione (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.97).

20.11.1603 - Adi 20 di 9bre 1603. Lib.to a m.ro Vito d'Alfieri docati trentanove et t.i doi et sono per opera et giornate di mastri fabricatori et manipoli 23 di m.ri giornate sessantanove, ed di manipoli settanta, a raggione di tre carlini lo m.ro, et il manipolo gr. venticinque et dette opere sono servite a sfabricare le mura vecchie dello cortiglio, et fatti li f.i dell'Inclaustri et posti li piperni di detti … incastrato tegoli e canali sopra le cappelle … Lib.to docati sedici a m.ro Gio: Dom.co del Hosp.to per sfrattura della … sfabricatura della Cappella vecchia che stava nel cortiglio … (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.97).
- Aprile-ottobre 1603, pagamenti per muratori che "hanno sfabrecano le mura vecchie"; "sfabricature delle mura vecchie dello cortiglio … et incastrato tegole e canali sopra le cappelle" (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.27).*

6.12.1603 - Lib.to docati due al Consigliero Cesare Frezza, et m.ro d'atti et scrivano, che vennero alla refusa della Casa del q.dam Camillo di Medici (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.98).

16.. - Il quadro della SS. Concezione di Maria è pur degno di considerazione … (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.210).*
- Nelle cappelle di contro … il quadro dell'Immacolata … sono di buoni pennelli, ma ignoti[214] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- Nona cappella (2° a sinistra) … Sull'altare è una tela ad olio, di scuola napoletana dagli inizi del XVII secolo, rappresentante l'Immacolata Concezione incoronata da due angeli. Bollata (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.31).*
- [214] Precisamente i dipinti delle cappelle a sinistra sono: nella seconda cappella, *Immacolata* di pittore napoletano tardo-manierista dell'inizio del sec. XVII … (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153).*
- Di sapore ciampielliano, inoltre, l'*Immacolata* della chiesa di Santa Maria di Monteverginella (AFSBAS NA 47670) - (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606 …, 1991 p.258).*
- La cappella seguente conserva sull'altare un'*Immacolata*, di un maestro del primo Seicento legato alla cultura di Agostino Ciampelli (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, 1994 p.338).*

1604 - L'anno 1604 si pongono nel Giardino / ora (1749) Chiostro e Chiesa fol. 11 piedi 20 di Cetrangole … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

3.1.1604 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 44. 3 genn.o 1604, 6 fil. 3 5 severi Abb. Gen.lis 2. Scipione pappacoda … ratifica la vendita fatta da Ger.mo

pappacoda … d'annui d.ti 18 sopra una casa grande, et giardino site nella città di Napoli … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.14).

10.1.1604 - Adi 10 (Gennaio 1604) Lib.to docati uno t.i quattro et grana diece per cinque salme di calci, et portatura quale ha servito per finir d'intonacare il chiostro (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.98).
- … pagata la calce che serve a finire d'intonacare il chiostro (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.27).*

17.3.1604 - Adi 17 di marzo (1604) … Lib.to docati vintidue a m.ro vito per complimento dell'imbiancatura delli chiostri et intonacatura (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.99).

18.3.1604 - Adi 18 di marzo 1604 Lib.to a m.ro Carlo docat'otto per la fabrica fatta se ritorno a ricacciare lo quadro del giardino (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.99).

4.4.1604 - Aprile di 4 … cancellate a torno li chiostri (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.99).

9.7.1604 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 58. 9 Iulij 1604 6 philippi 3 5 severi Ab. Gen.le 2 (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.16).

6.10.1604 - Noi subscritti Scipione Cioffo … mastri puzzari facciamo piena e pubblica fede … a requesta del p.re Don Vitale de la rocca al p.nte Priore del Ven.le monastero de s.ta Maria de monte Vergine di nap. … dentro lo puzzo del detto monasterio dove vene la acqua del formale … giudicano … antico … che venea dal formale per lo puzzo antico, che sta nelle case, che al p.nte se possedono per Carlo Capece … 6 di 8bre 1604 (ASNa, Mon. sopp. 1751, p.227).

25.10.1604 - Sono visti li retroscritti conti d'Introito et esito della fabrica di q. Mon.ro di Montevergine di Napoli administrati per il p.re Don Gio: Batta di Monteforte sacristano dalli 19 di Decemb. 1598 sino alla p.nte giornata (25 ottobre 1604), et havemo ritrovato che si fa d'introito … d.ti 2495.3.18. Havemo ritrovato all'incontro che fra l'istesso tempo si fa esito per calce, mastri, liti, et altre cose pertinenti alla fabrica d.ti mille ottocentotrentotto t.i uno e grana quatordici (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.80).

18.11.1604 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 59. 18 9bris 1604 7 philippi 3 5 severi Ab. Gen.le 2 (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.16).

1605 - In ogni caso la nuova tipologia, secondo l'aula unica con cappelle, transetto ed abside rettangolare, è già realizzata quando, nel 1605, saranno ripresi i lavori di ristrutturazione della chiesa la cui stratificazione, dopo l'ultimo intervento del 1842 dovuto a Gaetano Genovese, risulta leggibile solo in parte (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.169).*

11.4.1605 - Lettera del Provinciale Vitelleschi al Generale Acquaviva: " Poichè a V.P. non par bene che si tratti più di mutare il sito di questo collegio, siamo andati pensando d'aggiustar almeno il disegno in modo che si possa presto dar principio alla fabrica delle scuole, tanto necessarie ... 3° si potrebbe far una bella piazza avanti la porta et facciata delle scuole, comprando la casa che fu di Camillo di Medici per buttarla a terra, et potremo haverla facilmente et con poca spesa, accordadoci di pigliarla insieme con i frati di **Montevergine** et i signori della Marra per comune commodo ..." (Ital. 162 f.213rv; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.345).*

5.9.1605 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 42. 5 7bre 1605, 7 philippi 3; 6 severi Giliberti Abb. Gen.lis 2 … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.13).

16.11.1605 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 60. 16 9bris 1605 8 filippo 3 6 severi Giliberti solofrani Ab. Gen.le 2 (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.16).

1605 - Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli … Su la Porta della Chiesa: Bartholomeus … MDCV (ASNa, Mon. sopp. 1726).
- & havendo i Monaci nel 1588. rinovata la Chiesa, il Principe della Riccia similmente gran Conte d'Altavilla vero ornamento, e splendore della nobiltà Napoletana, hà fatto non solo rinovar la figura del gran Protonotario con l'armi, ma anche il distico fatto à tempi dell'antica chiesa, di questo modo. "Accipe … Deus". La oltre "Bartholomæus … MDCV" (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.305).*

- Vincenzo di Capua Principe della Riccia, e Gran Conte d'Altavilla non solamente col consenso di essi Monaci sopra la porta di essa Chiesa fè rinovare la figura del Gran Protonotario suo antecessore col riferito distico, ma vi aggiunse il seguente Epitaffio, nel quale si testifica la prima fondazione, e dotazione fatta da esso Bartolomeo. "Bartholomeus … Monumentum restituit MDCV" (De Lellis, mss. II p.442).
- Ha ricevuto poi questa Chiesa e Monistero diverse instaurazioni, come si legge dalle seguenti Iscrizioni … sull'architrave della porta "Bartholomeus … monimentum … MDCV" (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.57).*
- Sull'architrave della porta: BARTHOLOMEUS … MONIMENTUM RESTITUIT MDCV (Chiarini p.1110).*
- Sull'architrave della porta: Bartholomaeus … MDCV "Bartolomeo di Capua, Gran Conte di Altavilla e Grande Protonotario del Regno fece e dotò. Vincenzo di Capua, quindicesimo discendente da padre a figlio, Gran Conte di Altavilla e Principe della Riccia, nel 1605 restaurò il monumento essendo trascorsi trecento anni dalla sua fondazione" (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.5).*
- Sull'architrave del portale vi è una lapide che ricorda che la chiesa fu restaurata col contributo di Vincenzo de Capua … L'anno riportato è il 1605 che potrebbe rappresentare la conclusione della costruzione o più probabilmente l'anno della messa in opera del portale, come si potrebbe capire da alcune confuse cedole di pagamento del 1605 … Ed ecco di seguito il poco chiaro documento: "A di 24 (1605). Lib.to ducati vjnti a Mastro Vincenzo Pepirniero, et sono per l'Arme, epitaffio, pietra, et grappa di ferro, et portatura de vastoli, poste avanti la nostra chiesa (ASNa, Mon. sopp. 1739, f. 103; Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.23).*
- Lapide letta:

BARTHOLOMEVS DE CAPVA MAGNVS ALTAVILLÆ COMES
REGNIQ. MAGNVS PROTONOTARIVS FECIT ATQVE DOTAVIT
VINCENTIVS DE CAPVA XV ALTAVILLÆ CONTINENTI SOBOLE MAGNVS COMES ET
ARICIÆ PRINCEPS TRECENTESIMO POST AÑO PIETATIS MONIMENTV RESTITVIT MDCV

14.1.1606 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 45. 14 gennaro 1606 8 filippo 3 7 severi Abb. Gen.lis 2. … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.14).

24.1.1606 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 46. 24 gennaro 1606 8 filippo 3 7 severi Abb. Gen.lis 2. … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.14).

25.1.1606 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 47. 25 gennaro 1606 8 filippo 3 7 severi Abb. Gen.lis 2. … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.14).

11.7.1606 - 1606 à di 11 di luglio martedi … f. 419 A D. Pietro de toledo con sosc.e di fran.co Valcarcel suo proc.re d.i settantacinque, Et per lui al Ven.le Mon.ro di **S.ta Maria de Monte Vergine** d.o per lo censo del palazzo di Pezzuolo di esso d. P.o per un'annata finita à ult.o di Aprile pross.o pas.to, et resta sodisfatto del pas.to, cont.i al p.re d. Gio: batta monteforte proc.re d. 75 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.141; Pinto, Ricerca 2022).

12.3.1609 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 39. 12 marzo 1609 ij di filippo 3, 3 Amati porri Abb. Gen.lis 3 … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.12).

10.11.1609 - Copia Eodem die decimo Mensis Novembris octave indictionis 1609 - Neapoli. Constitutis in nostri presenzia D. Victoria Spinelli Ducissa Mataloni Domina vidua jure Francorum, et more Magnatum vivente … ex una parte : Il Reverendo Patre D. Ioanne Baptista de Monteforte ordinis Benedictini … mandato conventus, seu Monasterii Dive Marie Montis Virginis huius civitatis … ex parte altera. Prefate vero ducissa sponte asseruit coram nobis, et dicto Patre D. Ioanne Baptista, quo supra nomine presente quod ipsam Ducissam habere, tenere, et possidere ex jure et tamquam veram Dominam, et Patronam in Burgensaticum quamdam domum magnam in diversis appartamentis inferioribus, et superioribus consistentem, cum cortileo, viridario parvo, et aliis commoditaribus, sitam, et positam in hac civitate Neapolis in Regione sedilis Nidi prope conventum predictum, juxta bona … (manca) viam publicam, et alios, si qui sunt confines … Patres ipsius pretendissent capere dictam domum pro ampliatione dicti Conventus, et proinde egissent in Sacro Regio Consilio; demum per dictum sacrum consilium, vel per ea commissarium commissa appretio dicte domus q.o Alfonso …viglie Tabulario Neapolitano … appretiata pro ducatos quinquemillibus de carolenis … cumque ipsa Ducissa requisita fuisse a Patribus dicti conventus per venditione dicte domus pro ampliatione conventus predicti, offerendo solvere pro pretio ipsius dictos ducatos quinquemille; ipsa ducissa ob devotionem maximam … consensa … vendintionem predictam pro pretio

ducatorum quatuormila septicentorum … depositata videlicet per summam ducatorum 1500 per Principem Scille nomine Principesse ejus uxoris in Banco olim Gentile … Et fuit conventum, et declaratum quod a die solutionis per dictum Conventum faciende dico Ducisse et predictorum ducatorum mille septincentum in una vel pluribus vicibus ut supra, seu intimationis depositi, vel depositorum ipsarum nostri Curie constructe subtus domos Fabritiis de Sangro Ducis Vetri, contra januam parvam Sancte Ecclesie Sancti Angeli ad Nidum … (ASNa, Mon. sopp. 1756).
- Annotazione al trascritto Istrumento. Ai 10. Novembre 1609. con istrumento di N.o Giovanni Vitale, l'Ill.re Signora D. Vittoria Spinelli duchessa di Maddaloni vendè al Ven. Monastero di Montevergine di Napoli, una casa palaziata di diversi appartamenti superiori ed inferiori, con cortile, piccolo giardino, ed altre comodità. Sita e posta in questa Città di Napoli nella Regione di Nido, vicina al suddetto monastero, giusta la via publica ed altri confini. Pel prezzo d.i 4700. In conto de' quali pagò il Monastero sopra la stipula dell'istrumento per mezzo del Banco di S. Eligio ducati tremila, pervenutigli dall'Ill.e Sig. D. Virgilio Ruffo Principe di Scilli per la vendita fattagli di una Cappella, che è l'Altare Maggiore, e per l'obbligo di due messe il giorno in perpetuo. Sono ducati 3000. e li restanti ducati 1700 si obbligò il Monastero pagarli … A 16 Agosto 1611 pagò il Monastero ducati 400 … Ai 20 Marzo 1613 pagò altri ducati 200 … Finalmente a 20 Giugno 1617 furono restituiti i restanti ducati quattrocento all'Ill.re Duca di Maddaloni (ASNa, Mon. sopp. 1756).
- Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749 ... **Cappelle**. Altare Magg.re. D. Virgilio Ruffo nel suo ultimo testam.to rogato per mano di N.re Alfonso Grimaldi di nap. sotto li 10. luglio 1586. lasciò ... d.ti 3000. tanto per il suolo, et ornam.ti di detta Cappella, quanto per l'elemosina di Messe à loro elettione ... Li sud.i d.ti 3000. à 20 m. 9bre 1609. furono dalli R.P. fra la summa de d.ti 4700. impiegati in compra del Palazzo contiguo à detta Chiesa della Sig.ra Duchessa di Madaloni, come per Istrum.o rogato per mano di N.re Gio: Vitale di nap., e li restanti d.ti 1700. furono pagati dal P.re D. Gio: Batta di Monteforte Sag.no; fra li quali vi sono inclusi d.ti 200. provenienti dal legato del Sig.r Pomponio Salvo di due messe la settimana, et il remanente di proprio denaro del Monas.ro. Del detto Palazzo hoggi ne stà in piedi il Refettorio, e Cocina, con l'hatitationi del forno sotto, il rimanente fu diroccato, e si stima, che tenesse, quanto tiene tutto il Presbiterio con li Cappelloni e hoggi non vi è memoria d'heredi compadroni (p.1t). **Primo Cappellone in cornu evangelij SS.ma Trinità**. Il q.m Consig.ro Pomponio Salvo Marchese di S. Angelo di Scala havendosi comprato il suolo della Cappella della SS.ma Trinità la dotò d'annui d.ti 36 per cap.le di d.ti 600. col peso che li R.P. havessero à celebrare una Messa il giorno, e nell'anno 1613 pagò altri d.ti 200. col peso che li R.P. dovessero celebrare due messe la settimana, et un'Anniversario l'Anno per Fran.co Antonio Salvo, quali d.ti 200. furono pagati alla Duchessa di Madaloni à conto del rimanente delli d.ti 4700. per la compra del Palazzo dove stà il Refettorio ... **Forno**. Sotto il Refettorio vi è il Forno, con molte stanze, et è il rimanente del Palazzo comprato dalla Sig.ra Duchessa di Madaloni per prezo de d.ti 4700. nell'Anno 1609. sotto li 10 m. 9bre, come per Istrom.o di N.r Gio: Vitale in Curia di N.re Troilo Schivelli di nap.; il quale servì per ampliare la Chiesa ... (ASNa, Mon. sopp. 1735).
- Num. 16 Affitti di case, Forno. Possiede questo Mon.o un forno sito propriamente sotto il n.ro Refettorio, e cocina con entrata ad uso di Palazzo consistente in camere soprane. La quale abitazione fu destinata per forno particolare per pane del Mon.o fin dal 1600 … Il casamento sud.o era un comprensorio di case, e Palazzo ben grande il q.le primo loco fu del Principe di Cariata Scipione N. da cui con Istrom.to di N. Luigi Casidiro della T.ra di Meluocca pertinenza di Calabria ultra a 7 Feb.o 1571 nel castello della Città di Seminaria fu venduto alla Sig.ra D. Paola Spinelli per mezzo del … D. Gio: Battista Centarendi suo Procuratore per il prezzo di do.i 4832 … Da d.a Sig.ra D. Paola, come duchessa di Maddaloni fu venduto il Palazzo sud.o a questo Mon.o per doc.i 4700 come per Istromento di N. Gismondo della Monica … opure di N. Gio. Vitale a 10 9bre 1609 come s'ha dal Dilucidario imperfetto … Quali doc.i 4700 pervennero a questo Mon.o cioè. Docati 3000 col legato di Virgilio Ruffo Principe di Scilli … a 4 luglio 1587, cioè do.i 1000 liberi per vendita fattoli d'una Cappella, che fu l'Altare Magg.e … Del sud.o Palazzo il Mon.o sene servì parte per edificarvi l'Altare Maggiore, coro, e cappellone della Croce … come pure per il Refettorio e cucina. Ed il dipiù come oggi (1749) si vede fu impiegato per uso di forno … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.611-616).

7.9.1611 - 1611 adi 7 di 7bre Mercordi … f. 150 A Diana spinella P.ssa di s.to Buono d.ti dieci e per lei al P.re Sacristano della Ecc.a del Sp.to s.to diss. per fatiche di riporre in detta Ecc.a et proprio nella sua cappella li corpi di D. Cornelia Claver d'Aragonia sua M.re che sta nel cons.rio di detta chiesa et il corpo di Paulo Spinello d.f.m. che sta nella chiesa del Mon.rio di **Monte Vergine** di questa Citta e per esso a Dom.co d'apuzzo per altri tanti a lui con.ti d, 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55, p.414; Pinto, Ricerca 2019).

5.11.1611 - 1611 a 5 di 9bre Sabato … f. 1096 A d. Gio batta Monteforte d. quaranta Et per lui a Gio Dom.co balsamo orefice a conto del prezzo di uno paro di Candilieri di Argento per esso fatti e consig.ti per ser.o

dela Chiesa di **s.ta m.a de m.te Virgine** di nap.e d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.344; Pinto, Ricerca 2022).

16.1.1612 - 1612 a 16 Gen.ro ... f. 215 Al Monas.ro di **Monte Vergine** d. undici tt. 1.4 per polisa di Gio: Batta di Monteforte proc.re, med.te procura fatta per n. Anello Capoestrice oggi infilza appare, e per lui a Vito di Alfieri capomastro della nova fabrica di d.o Monas.ro d.e a conto di d. 41.1 per resto del conto fatto li mesi passati di tutta la nuova fabrica del nuovo dormitorio del d.o Monas.ro d. 11.1.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.141; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.143; Pinto, Revisione 2023).

31.7.1612 - 1612 à 31 Lug.o … f. 1077 A don Pietro de Toledo D. 75. E per esso, con polizza firmata dal suo procuratore Giovanni Alfonso Suarez, al monastero di **Santa Maria di Montevergine** di Napoli per un'annata di censo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.241v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.131).

9.8.1612 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 48. 9 Agosto 1612 13 fil. 3 2 Urbani russi Abb. Gen.lis 4. … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.14).

16.10.1612 - 1612, ottobre 16. A Girolamo Marchese D. 10, D. 10 e D. 20. E per esso rispettivamente: a) al monastero di **Montevergine** di Napoli per cento messe di requie per l'anima di donna Orinzia di Sangro, sua moglie; e, per esso, a don Giovan Battista de Monteforte, procuratore generale del monastero, come fa fede il notaio Aniello Capoestrece; e, per esso, a don Valeriano de Avella, vicario del monastero; - b) allo stesso monastero per altrettanti lasciati a esso dalla defunta *pro malis oblatis incertis*; e, per esso, all'anzidetto Giovan Battista de Monteforte; e, per esso, all'anzidetto Valeriano de Avella; - c) ai Padri Ministri d'Infermi, alias delle Crocelle, per altre 200 messe di requie per la stessa; e, per girata di Giovanni Antonio Alvino, loro procuratore, al padre Luigi Aniello Franco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.284-285 e 288t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.257).*

1613-1614 - L'anno 1613 ent.e 1614 s'esitano do.i 53=3=0 per un Baldocchino … per la cappella di N.tra Sig.a … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

16.2.1613 - 1613 a 16 feb.o Sabato … f. 277 Ad Horatio bruno d. sette E per lui al Mon.rio de **Santam.a de Montevergine** de nap. … sua cappella sita nella Chiesa de detto Mon.rio … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

8.3.1613 - 1613 Adi 8 di Marzo mercoldi … f. 843 A Pomponio salvo d. trentauno et meczo et per loro al abb. del mon.ro di **monte vergine** di napoli quali sono ad conto delli d. 200 che have promesso pagare per la cappella che have preso nella chiesa del d.o mon.o conforme le cautele per doverne comprare materiali per d.a fab.ca et per D. Amato porra abbate del d.o mon.ro della quale ne fa fare n.re Aniello capestrani di napoli hoggi in filza appare a sabbatino vaccaro mer.te di calce per lo intero preczo di salme 97 di calce ven.ta et consig.ta per ser.o della fab.ca della chiesa del d.o mon.ro ad ragg.e di c.ni 3 gr. 2 ½ la salma inclusa la portatura di quella restando saldo del pass.o et per d.o a Gioseppe trova d.e per alt.ti d. 31.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.174; Pinto, Ricerca 2019).

25.5.1613 - a 25 Maggio [1613] … f. 881 Al Sig.r D. Amato Porro Abbate di **Monte Vergine** di Napoli d. venticinque, e per esso a Scipione Consa piperniere, quali disse pagarglieli a compimento di d. 33, ed in conto del prezzo delli piperni consegnati, e consegnandi per servizio della fabrica della di loro chiesa di **Monte Vergine** di Napoli, conforme al partito fatto con d.o Scipione, come per partita del med.o nostro Monte appare, atteso che li restanti d. 8 d.o Scipione li ricevè di contanti, cioè d. 7 per mano di Mastro Michel'Angelo Sagese piperniere, e d. 1 per lo carrese. Con firma del d.o Scipione Consa, fatta per mano di N.r Aniello Capestrice di Napoli, che disse accettare il sud.o compimento. Poliza de 25 Maggio 1613 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2017).

3.6.1613 - a 3 Giugno 1613 … f. 881 A D. Amato Porro Abbate di **Montevergine** d. diecinove E per esso a Scipione Conza piperniere, quali disse pagarglieli a compimento di d. 25, atteso gli altri d. 6 li ricevè di contanti per mano di M.ro Michel'Angelo Saggese piperniere, e detti d. 25 esserno a compimento di d. 135 ed in conto del prezzo delli piperni dal medesimo consegnati e che avrà da consegnare per servizio della fabrica della loro chiesa di **Monte Vergine** di Napoli, conforme al partito fra di essi fatto, siccome per partite del medesimo nostro Banco appare, atteso gli altri d. 110 per compimento delli d. 135 d.o Scipione li ricevè

in più partite. Con firma del sud.o Scipione Conza fatta per mano di N.r Aniello Capestrece. Poliza de 3 Giugno 1613 d. 19 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 34, p.38; Pinto, Ricerca 2017).

31.7.1613 - a 31 Luglio [1613] … f. 881 A D. Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. cinque, e per esso a Scipione Consa piperniere, quali diss'esserno a compim.to di d. 25, ed in conto del prezzo delli piperni dal med.o consegnati, e da consegnare per servizio della fabrica della di loro chiesa di **S.ta Maria di Montevergine** di Napoli, conforme al partito fatto con esso atteso l'altri d. 20 per d.o compim.to li ricevè di contanti parte esso Scipione e parte per mano di Mastro Michel'Angelo Sagese, similm.te piperniere. Con firma del sud.o Scipione Consa, fatta per mano di N.r Aniello Capestrice, che disse accettare il sud.o compim.to. Poliza de 30 Lug.o 1613 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 35, p.461; Pinto, Ricerca 2017).

31.7.1613 - 1613 Adi 31 di luglio mercoldi … f. 300 Ad Ipolita marchesa d. novantacinque et per lei al mon.ro di **montevergine** di napoli o suo proc.re d.e sono in conto di d. 140 che deve al d.o mon.ro per l'annata del pegg.e di una casa locatali dal d.o mon.ro fin.do al ult.o di ap.le p.o ven.ro 1614 et per d.o mon.ro ad Gio batta grasso suo proc.re ad esig.re da banchi m.te procura fatta per n.re Anello capoestrece hoggi in filza ppare d. 95 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.698; Pinto, Ricerca 2019).

9.8.1613 - a 9 Agosto [1613] … f. 1750 A D. Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. ventisei, e tt. 2. E per esso a Nardo Califano di Battista, quali disse pagarglieli a compimento di d. settantuno, e tt. 2 per l'intero prezzo di pesi settecento di calce dal medesimo venduti e consegnati per servizio della fabbrica della di loro chiesa di **Montevergine** di Napoli, cioè pesi quattrocentoventi d'essi a g.na 10, e l'altri pesi 280 a g.na 10 ½ atteso li restanti d. 45 d.o Nardo li ha ricevuti cioè d. 10 d'essi di contanti, e l'altri d. 35 per mezzo del Banco del Popolo, restando saldato. Con firma del sud.o Nardo Califano. Poliza de 8 Agosto 1613 d. 26.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 42, p.62; Pinto, Ricerca 2017).

5.10.1613 - A detto dì [5 Ott.re 1613] … f. 556 A D. Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. quindeci. E per esso a Mastro Scipione Consa piperniero; quali diss'esserno a compimento di docati sessantatrè, ed in conto delli piperni dal medesimo consignati, e da consegnare per servizio della fabrica della di loro chiesa di **Santa Maria Monte Vergine** di Napoli, conforme al partito fatto con esso, atteso li restanti d. 48 per detto compimento parte detto mastro Scipione li ricevè di contanti, e parte furono pagati in suo nome, a Mastro Michele Angelo Saggese, similmente piperniere, e parte alli carresi, che hanno condotti li detti piperni al detto Monistero. E con firma del detto Mastro Scipione Consa piperniere fatta per mano di N.r Aniello Capestrice, che disse accettare il sudetto compimento. P.a 5 Ott.re 1613 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 43, p.307; Pinto, Ricerca 2017).

25.10.1613 - a 25 Ottobre [1613] … f. 556 Al P.re Amato Porro Abbate di **Monte Vergine** di Napoli d. sessantadue e tt. 3. E per esso a Giuseppe Gattola della città di Vico Equense di luca Andrea. Quali diss'esserno per l'intero prezzo di pesi cinquecento novantasette di calce della detta Città di Vico, venduta, e consegnata a grana 10 ½ il peso senza portatura per servizio della chiesa del detto Monastero di **Montevergine** di Napoli E per girata del d.o Giuseppe Gattola, che disse li pagassimo a Domenico Parascandolo del q.m Angelo Parascandolo della detta Città per altretanti dal medesimo ricevuti contanti E per girata del detto Domenico Parascandolo fatta per mano di N.r Lorenzo Palascandolo della detta Città di Vico, che disse pagassimo li d.i d. 62.3 a Fabio de Stibe della detta Città di Vico, e detti esserno cioè d. 26.3 per altretanti per esso girante dal medesimo ricevuti, e d. 36 da esso Domenico seli prestano gratis per quelli restituirseli ad ogni richiesta di esso Domenico. Poliza de 13 Sett.re 1613 d. 62.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.129v; Pinto, Ricerca 2017).

26.10.1613 - a 25 Ott.re [1613] … f. 556 Al P.re D. Amato Porro Abbate di **Monte Vergine** di Napoli d. venti E per esso a M.ro Scipione Conza piperniere, quali disse pagarglieli in conto delli piperni dal medesimo consegnati e che hà da consegnare per servizio della fabbrica della detta chiesa di **Monte Vergine** di Napoli, conforme al partito con esso fatto. Poliza de 26 Ottobre 1613 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.150; Pinto, Ricerca 2017).
2017).

3.12.1613 - A 3 Dec.re [1613] … f. 556 Ad Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. dieci tt. 3.10. E per esso a Mastro Scipione Consa piperniero, e detti esserno a compimento di docati ottantadue, ed in conto del prezzo delli piperni, consignati, e da consignare per servizio della tribuna della loro chiesa di **Santa Maria di Monte Vergine** di Napoli, conforme al partito fatto tra essi, atteso li altri d. 71 tt. 1, e g.a 10 per

detto compimento, parte li ha ricevuti esso Scipione di contanti, e parte sono stati pagati di fu ordine, a mastro Michelangelo Saggese piperniero, ed anco a diversi carresi che hà condotto detti piperni, al detto di loro Monistero. Poliza 3 Dec.re 1613 d. 10.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

10.12.1613 - A 10 Dec.re [1613] … f. 558 A D. Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. nove 2.12. E per esso a Mastro Scipione Consa piperniero; quali diss'esserno in conto delli piperni, per esso consegnati, e da consegnare per servizio della tribuna della di loro chiesa di **Santa Maria di Monte Vergine** di Napoli, conforme al partito fatto con esso. E per girata del detto Sig.r Scipione Consa fatta per mano di N.r Marzio de Grisi di Napoli in Curia di N.r Giovan Battista Franco, che disse li pagassimo a Michelangelo Saggese, e detti esserno per final pagamento di tutti li piperni lavorati, e posti nella detta chiesa di Montevergini di questa Città di Napoli, per tutto il dì 10 Dec.re 1613 restando intieramente da esso Scipione sodisfatto delli detti piperni lavorati, e per causa delle giornate lavorate nel monte per servizio della detta chiesa di Montevergini. E con firma del detto Michelangelo Saggese fatta per mano del detto N.r Marzio de Grisi, che disse accettare ut s.a. P.a 10 Dec.re 1613 d. 9.2.12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.130; Pinto, Ricerca 2017).

11.12.1613 - A 11 Dec.re [1613] … f. 556 A D. Amato Porro Abbate di **Monte Vergini** di Napoli d. dieci. E per esso a Mastro Scipione Consa piperniero; quali disse pagarglieli in conto del prezzo delli piperni dal medesimo consegnati, e da consegnare per servizio della fabbrica della chiesa di **Monte Vergini** di Napoli, conforme al partito tra d'essi fatto. P.a 11 Dec.re 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.130; Pinto, Ricerca 2017).

24.12.1613 - A 24 Dec.re [1613] f. 1297 A D. Amato Porro Abbate di **Monte Vergini** di Napoli d. dieciotto. E per esso a Mastro Scipione Consa piperniero; quali disse pagarglieli a compimento di d. 24, ed in conto del prezzo delli piperni consignati, e da consegnare per servizio della fabrica della loro chiesa de **Santa Maria di Monte Vergini** di Napoli, conforme al partito fatto con esso, atteso li restanti d. sei si sono pagati in suo nome, cioè d. quattro alli carrisi che hanno condotto d.i piperni, e li altri a Giovan Battista Corrado suo lavorante. P.a 24 Dec.re 1613 d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.338; Pinto, Ricerca 2017).

24.12.1613 - A 24 Dec.re [1613] … f. 1297 A D. Amato Porro Abbate di **Monte Vergini** di Napoli d. dieciotto. E per esso a M.ro Scipione Consa piperniere quali disse pagarglieli a compimento di d. 24, ed in conto del prezzo delli piperni dal medesimo consegnati, e che haverrà da consegnare per servizio della fabrica della di loro chiesa di **Santa Maria di Monte Vergini** di Napoli, conforme al partito con esso fatto, atteso li restanti d. 6 si sono pagati in suo nome, cioè d. quattro alli carresi, che hanno condotti detti piperni, e l'altri a Giovan Batta Corrado suo lavorante. E con firma del Mastro Scipione Consa piperniere fatta per mano di N.r Aniello Capestrice di Napoli, che disse accettare il detto compimento. Polisa de 24 Dec.re 1613 d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45, p.347; Pinto, Ricerca 2017).

1614 - L'anno 1614 si fa la cupula, e per l'armi di M.te Vergine di Marmo nella Tribuna s'esitano fol. 132 do.i quattro a comp.to di do.i 10. In d.o citato libro fol. 153 e 175 s'osservano le spese per la sud.a cupola e nel fol. 190 ad 195 si vede la spesa di stucco, e mattonata fatta nella Chiesa … (ASNa, Mon. sopp. 1736).
- nel 1614 si voltò la cupola della nuova chiesa (Strazzullo, in Nap. Nob. 12 1973, p.154).*

21.1.1614 - A 21 Gennaro 1614 … f. 509 A D. Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d.ti trenta. E per esso a Fabio Scarpato di Vico Equenze mercante di calce a conto del prezzo di salme 170. di calce per esso venduta, e consignata per servizio della fabbrica del loro Monastero, e chiesa di **Montevergine** a raggione di carlini 3, e mezzo la salma. Dichiarando, che d.o Fabio ha ricevuti altri d.ti 10. li giorni passati per mezzo di d.o nostro Banco a conto di d.o prezzo. pol.a de' 21 Gennaro 1614 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.164v; Pinto, Ricerca 2017).

21.1.1614 - A 21 Gennaro 1614 … f. 509 A D. Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d.ti tre 1.5. E per esso a Gius.e de' Dura salmataro a compimento di d. 4.1.5 per l'intiera portatura di salme centosettanta di calce per esso condotte dal Molo piccolo nella **chiesa di Montevergine** di Napoli per servizio della fabbrica di quella a grana 2 ½ la salma atteso l'altro docato per d.o compimento l'ha ricevuto di contanti. E con firma di d.o Giuseppe de' Dura per mano di N.r Marzio de' Grisi di Napoli, il quale dice accettare il sud.o compimento. pol.a de' 21 Gennaro 1614 d. 3.1.5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 49, p.168; Pinto, Ricerca 2017).

21.2.1614 - A 21 Febraro 1614 … f. 509 A D. Amato Porro Abbate di **Monteverg.e** di Napoli d.ti quindeci 2.10. E per esso a Fabio Scarpato del q.m Giov. Angelo della città di Vico Equenze: a compimento di d. 59.2.10 per l'intiero prezzo di salme 170. di calce de Equa vendutali, e consegnatali per servizio della fabbrica della loro chiesa di **S. Maria di Montevergine** di Napoli a ragione di g.na 35 la salma del che resta saldo: atteso li restanti d. 44 per d.o compimento l'ha ricevuti da esso Girante: cioè d. 40 per mezo del nostro Banco, ed altri d. 4 di contanti: E con firma autentica del d.o Fabio Scarpato del q.m Giov. Angelo, colla quale disse accettare il d.o compimento. pol.a de' 21. Febraro 1614 d. 15.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2018).

8.4.1614 - 1614 a 8 de Ap.le Martedi … f. 1097 A Pomponio Salvo d.ti tredici E per esso a m.ro Silvestro da Ghiro [? Silvestro d'Alfiero] d.e sono a buon conto d'una sepoltura che ha da fare in una Cappella sua dentro l'eccl.a di **M.te Vergine** de Napoli per il prezzo a giuditio di Gio Iac.o Conforto d. 13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.412; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.143; Pinto, Revisione 2023).

14.4.1614 - A 14 Aprile 1614 … f. 509 A D. Amato Porro Abb.e di **Montevergine** di Nap. d. dieci. E per esso a mastro Giovan Angelo Angrisano: a compimento di d. 34; ed in conto del prezzo, e manifattura delle pietre di Sorrento per servizio del cornicione che fa di d.e pietre dolci per la tribuna della loro chiesa di **Montevergine** di Napoli, atteso l'altri d. 24 per d.o compimento l'ha ricevuti di contanti in più partite. not.a f.e a 1° Aprile 1614. E con firma del d.o Giovan Angelo Angrisano d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2018).

15.5.1614 - A 15 Maggio 1614 … f. 1347 A D. Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. dodeci tt. 2. E per esso a Giovan Tomaso Fiorentino per lo intiero prezzo di tavole trenta di pioppo inclusa la portatura per esso vendute, e consignate per serv.o della fabb.a della loro Chiesa di **Montevergine** di Napoli, e resta sodisf.o. pol.a de' 15. Mag.o 1614 d. 12.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52, p.64; Pinto, Ricerca 2018).

31.5.1614 - A 31 Maggio 1614 f. 1347 A D. Amato Porro Abb.e di **Montevergine** di Napoli d. ventiquattro tt. 2. E per esso a Giovan Domenico de' Alfiero calciajolo: sono cioè d. 22.3.15 di essi per lo intiero prezzo di pesi 198. di calce per esso venduta, e consignata a ragione di g.na 11 ½ il peso per servizio della fabbrica della loro Chiesa di **Santa Maria di Montevergine** di Napoli. E l'altri d. 1.3.5 per la portatura di essa in detta loro Chiesa. not.a f.e a 31 Maggio 1614 d. 24.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52; Pinto, Ricerca 2018).

2.6.1614 - A 2 Giug.o 1614 … f. 1347 A D. Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. otto. E per esso a Giovan Angelo Angrisano piperniero a compimento di d. 80, ed in conto del prezzo del cornicione di piperno di Sorrento per esso fatto per serv.o della tribuna della loro Chiesa di **Santa Maria di Montevergine** di Napoli conforme al prezzo dichiarando per Giovan Jacovo de' Conforto, e mastro Santolo Alfiero: atteso l'altri d. 72 dico d. 72 per d.o compimento l'ha ricevuti parte contanti, parte per n.ro Monte, e parte in una mezza botte di vino bianco. E con sua firma. pol. de' 2. Giugno 1614 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52, p.204v; Pinto, Ricerca 2018).

7.6.1614 - A 7 Giugno 1614 … f. 1347 A D. Amato Porro Abbate di **Monteverg.e** di Napoli d. dieci. E per esso a m.ro Giov. Angelo Angrisano piperniero: a conto del prezzo del cornicione di pietra di Sorrento per esso fatto per serv.o della loro Chiesa di **Montevergine** di Napoli. not.a f.e a 7. Giugno 1614 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52; Pinto, Ricerca 2018).

9.6.1614 - 1614 a 9 Giugno lunedi … f. 592 A D. amato Porro d. tre E per lui a Jacov'Ant.o baglione intagliatore a comp.to de d. 13 per l'integra manifattura del intaglio desso fatto nel cornicione de Pietra di Sorrento dela Cupola dela loro Chiesa de **Montevergine** de nap., che l'altri d. 8 l'ha rec.ti parte con.ti e parte in tanto vino, e resta integ.te sodisf.o per dett'opera, à lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).
- f. 592 A detto d. dui tt. 2.10, E per lui a fabio manzone a comp.to de d. 4 in conto del prezzo d'un arma dela loro Religione de marmo, quale promette fare e ponere fra giorni dieci nel cornicione dela Cupola dela loro Chiesa de **montevergine** de nap., che car.ni 15 l'ha rec.ti con.ti d. 2.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

18.6.1614 - 1614 a 18 Giug.o … f. 1347 Ad Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. dieci E per esso à mastro Gio Angelo Angrisano piperniero, in conto di quello seli dara per lo prezzo del cornicione di pietra di Sorrento per esso fatto e posto nella chiesa di **Montevergine** di Napoli poliza di d.o di d. 10 (ASBN,

Banco della Pietà, g.m. 53; Pinto, Ricerca 2018).

1.7.1614 - Conventio et Promissio Pro Ven.li M.rio **Montis Virginis** de Neap. et Joanne Angelo Angrisano, et Joanne Angelo terone. Die Primo mensis Julij duodecime Indictionis neap. 1614. Et proprie in Mon.rio **S.te Marie Montis Virginis** de Neap. Constitutis in n.ri presentia M.ro Joanne Angelo angrisano de terra Rocce Pimontis, et m.ro Joanne Angelo terone, de terra S.ti Severini pipirnerij lajcis … ex una parte. Et R.do D: Amato Porro Abbate ditti Mon.rij **S.te Marie Montis Virginis** de neap. … ex parte altera. Prefate partes et quelibet ipsarum sponte asseruerunt coram nobis quibus supra nominibus sup. infratta opera facienda per d.tos m.ros lapiduum surrenti pro servitio nove tribune Ecclesie ditti monasterij ad infrattam conventionem devenisse dix.nt pro ut coram nobis devenerunt in vulgari sermone descripta V3: Inprimis detti M.ri Pipernieri promecteno insolidum condure a tutte loro spese dalla Città di Sorrento, dentro lo cortiglio di d.o M.rio tutte quelle pietre necessarie per tutta la detta nova tribuna di detta chiesa di **s.ta M.a di Monte Vergine** di nap., et quelle condotte in detto cortiglio lavorarle conforme al disegno le sara dato per Gio: Jac.o Confuorto Architetto di detta opera, le quale pietre debbiano essere bone, et perfecte, et più questo meglio, che pregio di quelle sono poste per detto Mastro Gio: Angelo Ang.no nel cornicione per esso fatto in detta cupula, et questo per prezzo et a ragione de docati sei, et tarì tre lo centenaro deli palmi di dette pietre lavorate del tutto insino à tanto che detta tribuna sarà finita del tutto ... Item detti M.ri declarano havere ricevuto dal d.to Patre Abb.e de proprij denari del detto Mon.rio d.ti trenta per mezzo del sac.o monte in parte del prezzo de detta opera renuntiandono alla ex.one de detta pecunia non recevuta lo restante prezzo al che ascenderà detta opera il detto Patre Abbate lo promette pagare servendo pagando in pace … (ASNa, Not. Francesco Antonio Russo, sch. 290, prot. 1, p.6; Pinto, Ricerca 2017).
- Primo luglio 1614. **Santa Maria di Montevergine** di Napoli et i pipernieri Gio Angelo Angrisano e Giovanni Angelo Tirone. Costruzione della nova Tribuna di detta chiesa, secondo il disegno di Gio Giacomo di Conforto (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.143).*

1.7.1614 - 1614 a p.mo Lug.o … f. 1347 A D. Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. trenta E per lui a m.o Gio: Angelo Angrisano e m.ro Gio: Angelo Terrone pipernieri, quali sono in conto del prezzo del opera di pietra di Sorrento per servizio della tribuna, e cupula della sua Chiesa di **S. Maria di Montevergine** di Napoli, quali hanno promesso fare, e lavorare à tutte loro spese, come dalla convenzione havuta con essi, siccome appare per Istro à p.mo Lug.o 1614 in Curia di N.r Aniello Capostrice, al q.le s'abbia relazione poliza de p.mo d.o d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53; Pinto, Ricerca 2018).

8.7.1614 - 1614 a 8 Lug.o … f. 1347 A D. Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. tre 2.10 E per lui à Gio Angelo Angrisano piperniero. E con sua firma, quali sono à complimento di d. 103.2.10 per l'intiero prezzo di tutto il cornicione di pietra di Sorrento per d.o Angrisano fatto per servizio della Tribuna della chiesa di **M.te Vergine** di Napoli misurato per Gio Jacovo di Confuorto e ritrovato essere canne undici e mezzo [m. 24,26], che alla raggione di d. 9 la canna ascende à d.o prezzo, del che resta intieramente soddisfatto, atteso il restante per d.o complim.to l'ha ric.ti in più partite, e tempi, e parte contanti per mezzo di questo n.ro Banco e per B.co di S. Eligio poliza del p.mo d.o d. 3.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53, p.141; Pinto, Ricerca 2018).

9.7.1614 - 1614 a 9 Lug.o … f. 1347 A D. Amato Porro Abbate del Monist.o di **Montevergine** di Napoli d. quattro, E per lui a mastro Scipione Consa piperniero, e sono à complimento di d. 16.2.15, ed in conto delli piperni ha da consignare per servizio della Tribuna della chiesa di **Montevergine** di Napoli conforme al partito fatto con esso come da una poliza di n.ro B.co appare, atteso li mancanti parte hà ric.ti contanti, e parte sono stati pagati in suo nome alli scarpellini, ed altri carresi hanno portato li piperni dentro d.o Monist.o, E per lui à Michel'Angelo Saggese in conto della carratura delli piperni poliza del 8 d.o d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53, p.147; Pinto, Ricerca 2018).

9.7.1614 - 1614 a 9 luglio mercordi … f. 592 A D. amato Porro d. dui e per lui a fabio manzo marmoraro a comp.to de d. 10 per lo prezo d'una arma di marmo dela loro Relig.ne alta palmi quattro per esso fatta, e consig.ta per ser.o dela Tribuna dela loro Chiesa di **Montevergine** de nap. del che resta integ.te sodisf.o che l'altri d. 8 l'ha rec.ti per n.ro b.co e con.ti, E per lui a fabritio pagano per alt.ti; à lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

2.8.1614 - 1614 a 2 Agosto … f. 1347 A D. Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. quindici E per lui à m.ro Gio: Angelo Angrisano piperniero, quali sono in conto del prezzo delle pietre di Sorrento che hà da lavorare per servizio della cupula della sua chiesa di **Montevergine** di Napoli, conforme al partito fatto con

esso. a m.ro Gio: Ang.o Terone, med.te Istro sopra di ciò che ne appare poliza de d.o dì d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53; Pinto, Ricerca 2018).

3.9.1614 - 1614 a 3 7bre f. 397 A d. Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. quindici E per lui à m.ro Gio Angelo Angrisano piperniere q.li sono à conto del prezzo delle pietre di Sorrento per servizio della fabrica della sua chiesa, conforme al partito fatto con esso, e m.ro Gio. Angelo Terrone suo compagno poliza del d.o dì d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59, p.190; Pinto, Ricerca 2018).

6.9.1614 - 1614 a 6 7bre f. 397 A D. Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. venti E per esso à m.ro Gio Angelo Angrisano piperniero quali sono in conto delle pietre di Sorrento per servizio della Tribuna della chiesa di **Montevergine** di Napoli conforme al partito fatto con esso e m.ro Gio. Ang.o Terrone, in virtù d'Istro di ciò apparente poliza del d.o dì d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59; Pinto, Ricerca 2018).

13.9.1614 - 1614 a 13 7bre … f. 397 Ad Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. sette E per lui a m.ro Gio: Angelo Angrisano E con sua firma E sono à complimento di d. 10 in conto del prezzo della pietra di Sorrento per servizio della tribuna della d.a chiesa di **Montevergine** conforme al partito fatto con esso e Gio Ang.o Terone, mastri del'Istro che n'appare atteso gl'altri d. 3 l'ha ric.ti contanti poliza de 13 d.o d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59; Pinto, Ricerca 2018).

20.9.1614 - 1614 a 20 7bre … f. 781 Ad Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. sedici E per lui a mastro Gio: Angelo Angrisano piperniero q.li li paga in conto del prezzo della pietra di Sorrento per servizio della Tribuna di d.a chiesa, conforme al partito fatto con esso, e m.ro Gio Ang.o Terrone, in vertù d'Istro sopra ciò. poliza del d.o dì d. 16 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 59; Pinto, Ricerca 2018).

26.9.1614 - 1614 a 26 7bre … f. 781 A D. Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. trenta E per lui a m.ro Gio: Angelo Angrisano piperniere quali sono a conto del prezzo della pietra di Sorrento per servizio della Tribuna di d.a chiesa di **Montevergine** conforme il partito fatto con esso a m.ro Gio: Angelo Terrone in virtù d'Istromento sopra ciò stipulato, al quale si refere poliza del d.o dì d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.11; Pinto, Ricerca 2018).

3.10.1614 - 1614 a 3 8bre … f. 781 A D. Amato Porro Abbate di **Montevergine** d. quindici E per lui à m.ro Silvestro d'Alfiero in conto della mastria della fabrica che fa nella chiesa di **Montevergine** di Napoli poliza del d.o di d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2018).

6.10.1614 - 1614 a 6 8bre … f. 781 A D. Amato Porro Abbate di **Montevergine** d. dieci E per lui à mastro Gio: Angelo Angrisano quali sono per le pietre dolci di Sorrento che ha consignate e dovrà consignare per servizio della cupula della chiesa di **m.te Vergine** di Napoli conforme si è obligato per scrittura publica poliza del d.o di d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.55; Pinto, Ricerca 2018).

10.10.1614 - 1614 a 10 8bre … f. 781 Ad Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. trentaquattro E per lui a m.ro Gio: Angelo Angrisano piperniero quali sono à conto delle pietre di Sorrento per servizio della tribuna della chiesa di **Montevergine** di Napoli come dal partito fatto con esso e m.ro Gio. Angelo Terrone suo compagno, in virtù d'Istro sopra ciò apparente poliza del d.o di d. 34 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.90; Pinto, Ricerca 2018).

24.10.1614 - 1614 a 24 8bre … f. 781 A D. Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. quindici E per lui a m.ro Gio. Angelo Angrisano, e sono a conto dell'opera della pietra di Sorrento che dà al d.o Monist.o di **Montevergine** di Napoli per servizio della cupula poliza del d.o di d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.167; Pinto, Ricerca 2018).

31.10.1614 - 1614 a 31 8bre … f. 1032 All'Abbate di **Montevergine** di Napoli D. Amato Porro ducati otto, e per lui a Mastro Silvestro Alfiero a conto della fabrica che fa in d.a chiesa di **Montevergine** conf.e al partito fatto, poliza del d.o di d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.204; Pinto, Ricerca 2018).

31.10.1614 - 1614 a 31 8bre … f. 781 A D. Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli ducati dieci, e per lui a Mastro Gio. Angelo Angrisano peperniere, quali sono in conto delle pietre di Sorrento da esso, e Mastro Gio. Angelo Terrone per servizio della cupola di d.a sua chiesa, poliza del d.o di d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2018).

14.11.1614 - 1614 a 14 9bre … f. 1032 Ad Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. quindici E per lui a m.ro Gio. Angelo Angrisano in conto delle pietre di Sorrento lavorate, che da per servizio della cupula della sua chiesa insieme con m.ro Gio. Angelo Terrone, come dall'Istro del partito poliza del d.o di d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.275; Pinto, Ricerca 2018).

22.11.1614 - 1614 a 22 9bre … f. 1032 Ad Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. dieciotto E per lui a m.ro Silvestro d'Alfiero, in conto della mastria della cupula della sua chiesa poliza de 22 d.o d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2018).
- f. 1032 Al d.o d. dodici E per lui à m.ro Gio. Angelo Angrisano in conto delle pietre che andaranno per la cupula della chiesa poliza del d.o di d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2018).

29.11.1614 - 1614 a 29 9bre … f. 1032 Ad Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. quindici E per lui a Silvano [? Silvestro] d'Alfiere, quali sono in conto della fabrica della sua chiesa poliza de 29 d.o d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.66; Pinto, Ricerca 2018).

29.11.1614 - 1614 a 29 9bre f. 1032 Ad Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. trenta E per lui a m.ro Gio. Angelo Angrisano, in conto del partito della pietra di Sorrento per la cupola di d.a chiesa di **Montevergine** poliza de 29 d.o d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.67; Pinto, Ricerca 2018).

12.12.1614 - 1614 a 12 Dec.e … f. 1032 Ad Amato Porro Abbate di **Montevergine** d. dodici E per lui a m.ro Angelo d'Alfiero in conto del partito della fabrica della chiesa di **Montevergine** di Napoli poliza de 12 d.o d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.125; Pinto, Ricerca 2018).

12.12.1614 - 1614 a 12 Dec.e … f. 1032 Ad Amato Porro Abbate di **Montevergine** d. dodici E per lui à m.ro Gio. Angelo Angrisano, in conto del partito delle pietre per la cupula della sua chiesa di **Montevergine** poliza de 12 d.o d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2018).

20.12.1614 - 1614 a 20 Dec.e f. 1254 Ad Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. trenta E per lui à m.ro Gio. Angelo Angrisano in conto del partito delle pietre di Sorrento per servizio della cupula della sua chiesa che si tiene da esso e m.ro Gio Angelo Terrone, e m.ro Prospero Scarano poliza de 20 d.o d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.171; Pinto, Ricerca 2018).

23.12.1614 - 1614 a 23 Dec.e … f. 1254 Ad Amato Porro Abbate di **Montevergine** di Napoli d. dieci E per lui a m.ro Silvestro d'Alfiero, in conto del partito della sua chiesa che tiene poliza de 21 d.o d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.190; Pinto, Ricerca 2018).

18.2.1615 - 1615, 18 febbraio ... A Pomponio Salvo D. 200. Et per lui a Cristofaro Monterosso e Nicola Carletti, dite se li pagano a conto dell'opera han preso a fare nella sua cappella di **Montevergine** e di sua moglie consistente nell'altare con sue colonne d'imbroccatello e diversi immischi e di sue memorie alli lati con li loro tumuli pure di diversi imbischi conforme li disegni fatti per Gio Iacovo Conforto così per la quantità e bontà di pietre come anco de imbischi che haverando da essere di tutta perfettione e detti disegni si conservano per lo stesso Gio Iacovo si bene si n'è data copia ad essi Christofaro e Nicolao acciò conforme ad essi possano fare dett'opra per la quale tutta loro arme, inscrittioni et quanto in detto altare e due predette memorie se l'have da fare sono convenuti di prezzo e final pagamento di ogni cosa per D. 1500 a conto dei quali si pagano li suddetti D. 200 e promettono tutte dette opere darle complitamente fenite fra due anni e fratanto andarli pagando il lavoro che vanno facendo (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.143).*

21.2.1615 - 1615, 21 febbraio ... A Pomponio Salvo D. 200. E per lui a Cristofaro Monterosso e Nicola Carletti dite sono a conto delle opre han preso han preso a fare nella sua cappella di **Montevergine**, conforme le designi fatti per Gio Iacovo Conforto, conforme quello sta declarato in un'altra polisa che ha fatto alli medesimi di altri D. 200 per l'istesso banco a conto di dette opre. E per lui a Cristofaro Monterosso (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 114; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.144).*

21.2.1615 - 1615 à 21 di febr.o Sabbato … f. 548 A Cristofaro Monterosso d.ti quaranta E per esso a fran.co Vannelli d.o seli pagano per tanti marmi che li ha venduti che li toccava per parte sua, quali marmi serveno per l'opera del s.e Pomponio Salvo d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.255; Pinto, Ricerca 2024).

14.5.1615 - 1615 a 14 di Maggio Giovedi … f. 511 A Donno Amato porro Abb. de **monte vergine** de nap. d. vintequattro e per lui a felice maiorino a comp.to di d. trentaquattro che li altri d. diece li ha rec.ti de con.ti e sono per lo prezzo d'una lampa de Argento che li ha ven.to per servitio della loro chiesa cioe d. cinque per la fattura et d. vinte d'argento d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Pinto, Ricerca 2018).

23.6.1615 - 1615 a 23 Giugno martedi … f. 1514 Ad Amato porro abb.e di **montevergine** d. dieci e per lui a m.o Gio: Angelo angrisano, et m.o Gio: Angelo terrone piperneri in conto delle pietre di Sorrento hanno da dare per serv.o della cupula della chiesa conforme al partito hanno fatto e per d.o Gio: Angelo terrone a Gio: Angelo angrisano per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2018).

4.7.1615 - 1615 a 4 luglio sabbato … f. 1514 A d. Amato porro abb.e di **montevergine** d. dicessette tt. 3 e per lui a Gio: Simone polito diss.o per lo prezzo di cinquantadoi salme di calce ven.ta e consig.ta per serv.o del d.o mon.rio a gr. 24 la salma d. 17.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64, p.344; Pinto, Ricerca 2018).

11.7.1615 - 1615 a 11 luglio sabbato … f. 1714 A d. Amato porro d. quindici e per lui a m.o Silvestro fabricatore diss.o in conto della fabrica che fa nella chiesa del d.o mon.rio [di **Montevergine**] conforme al partito d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2018).

17.7.1615 - 1615 a 17 di luglio Venerdi … f. 1714 Ad Amato porro abb. de **montevergine** de nap. d. quattro tt. uno e per lui a Cicco Santullo per portat.a de cento sittanta nove some de calcie con suoi compagni dal molo piccolo ad d.o mon.o c.ti 4.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Pinto, Ricerca 2018).

17.7.1615 - 1615 a 17 di luglio Venerdi … f. 1714 Ad Amato porro abb. de **montevergine** de nap. d. cinque e per lui a m.ro Gio: angelo angrisano peperniere disse a conto del opera de pietre de sorrento quale fanno per ser.o della cupula della lloro chiesa de nap. c.ti d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.377; Pinto, Ricerca 2018).

23.7.1615 - 1615 a 23 di luglio Giovedi … f. 1714 Ad Amato Porro abb. de **monte vergine** de nap. d. quattordici e per lui a Gioseppe gattolo disse a comp.to de d. trenta che li altri d. sedici li ha rec.ti parte in con.ti e parte per q.o banco e questi a conto de salme 169 de calcie consig.ta per ser.o della fabrica della loro chiesa c.ti d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.384; Pinto, Ricerca 2018).

14.8.1615 - 1615 a 14 ag.to venerdi … f. 1714 A d. Amato porro abb.e di **montevergine** d. quindici tt. 7 et per lui a m.o Silvestro alfiero a comp.to di d. 1686 che ha ricevuto in conto della fabrica ha fatto nella d.a chiesa conforme il partito al q.le si habbia relat.e che li altri l'ha ricevuti parte con.ti e parte per b.co d. 15.7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2018).

21.8.1615 - 1615 a 21 di Ag.to Venerdi … f. 558 A D. Amato Porro abb. de **montevergine** di nap. d. otto e per lui al Duca de madaluni ò a sua pers.a ligit.a disse sono per le 3.^{e} de d. 200 dela p.lo q.li si sono pagati in conto de d. 600 q.li seli doveano per la compra del palazzo che fid.o m.o dalla q.m Vitt.a spinella et resta sodisfatto de tutte le 3.^{e} passate sino a p.o de ag.to prossimo passato nel quale tempo sono pagati detti d. 200 … d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Pinto, Ricerca 2018).

24.8.1615 - 1615 a 24 di Ag.to lunedi … f. 558 A D. Amato porro abb. de **montevergine** de nap. d. dieci e per lui a m.ro Golioso derescignio discipulo de m.ro Silvestro d'alfiere disse seli pagano in conto di quello deve per la fabrica che fa della loro chiesa quale serveno per pagare la gente c.ti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Pinto, Ricerca 2018).

3.9.1615 - 1615 a 3 di Sett.e Giovedi … f. 558 A D. Amato porro abb. de **montevergine** de nap. d. dui e per lui a Gioseppe gattulo sono per resto del prezzo della calcie cons.ta per ser.o della chiesa de nap. et resta sodisfatto del passato sino alla presente giornata c.ti d. 2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Pinto, Ricerca 2018).

5.9.1615 - 1615 a 5 di Sett.e Sabbato … f. 558 A D. Amato porro abb. de **montevergine** de nap. d. venti cinque e per lui a felice mayorino orefice seli pagano in conto per una Croce de arg.to che fa per ser.o della detta chiesa c.ti d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.481; Pinto, Ricerca 2018).

5.9.1615 - 1615 a 5 di Sett.e Sabbato … f. 558 A D. Amato porro abb. de **montevergine** de nap. d. venti e per lui a felice mayorino disse a comp.to de d. ottanta atteso li altri d. sissanta li ha rec.ti in tanto arg.to et oro a lu cons.to da lui et detti denari seli pagano a conto de una Croce con il Crocifisso e piede d'arg.to che ha da fare per ser.o della lloro chiesa a proportione delli lloro candelieri d'arg.to secondo l'arte c.ti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.481; Pinto, Ricerca 2018).

5.9.1615 - 1615 a 5 di Sett.e Sabbato … f. 558 A D. Amato porro abb. de **montevergine** di nap. d. dicessette e per lui a m.ro Golioso derescigno lavorante de m.o Silvestro alfiere a comp.to de d. dicedotto atteso d. uno li ha rec.ti di con.ti celi paga in conto della fabrica della lloro chiesa per pagare la gente c.ti d. 17 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.485; Pinto, Ricerca 2018).

17.9.1615 - 1615 a 17 Sett.e Giovedi f. 1714 Ad Amato porro abb.e di **montevergine** d. vinte e per lui a m.o Silvestro alfiero diss.o per li residui fatti nella chiesa di d.o mon.rio e case di piggionanti sino a 16 p.nte conforme la lista presentata da esso scritta, e sotto scritta da d. marcello angrisano d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2018).

1616 - Nel braccio destro di questa Chiesa si vede la Cappella della Famiglia Salvo … con due epitaffij ne' lati, e sono Francisco … MDCXVI - Hieronymæ … MDCXVI (De Lellis, Supplimento …, 1654 p.157).*
- Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli … Nella Cappella della Trinità in Cornu Epistolæ Hieronymæ MDCXVI Nella stessa Cappella in Cornu Evangeli. Francisco … MDCXVI (ASNa, Mon. sopp. 1726).
- Transetto destro, parete sinistra, lapide letta :

FRANCISCO ANTONIO
IVRE CONSVLTO PROVINCIARVM PRINCIPATVS AVDITORI
SECVNDIS NVPTIIS A PORTIA DE TRANO EX TVTINORVM DOMINIS
GEMINA PROLE AVCTO
ET IOANNI VINCENTIO
FILIIS PRÆCOCI FATO TVRBATOQ. ORDINE PRÆREPTIS
CORNELIÆ ITEM CONTESTABILI
MATRI SVAVISS. BENEVENTO CLARIS NATALIBVS ORIVNDÆ
POMPONIVS SALVVS REG. CONSIL.
XXXX ANNOS PVBLICIS FVNCTVS MVNERIBVS
IN HAC ÆDE NOMEN NVMENQ. SECVTVS B. MARIÆ MONTIS VIRGINIS
CVIVS IN AVGVSTISS. SVPRA MERCVRIALE TEMPLO
VINCENTIVS PATER PHILOSOPH. CELEBER CVM MAIORIB. QVIESCIT
TVMVLVM GENITRICI MŒRENS FILIIS FLENS
SIBI AC POSTERIS LÆTVS ADORNAVIT AN SAL MDCXVI

- Transetto sinistro, parete destra, lapide letta:

HIERONYMÆ CITARELLÆ
QVÆ LVCEM HANC EXOSA IN QVAM ENITI FILIAM
PRIMIPERA NEQVIVERAT
SESE CŒLO MANSVRAM IN LVCEM
SVI PARITER AC FILIÆ PVERPERA PEPERIT
BREVIQ. FRANCISCVM ANTONIVM SALVVM CONIVGEM
EODEM ILLEXIT
ISABELLA DE FVLLIS MATER BARTOLOMÆO CITARELLÆ PRIMVM
POST POMPONIO SALVO REGIO CONSILIARIO MARITA
TRIPLICI TRISTISSIMA LVCTV
SVIS AC VIRI SVMPTIBVS
EXPLETAM LACRIMIS VRNAM P.
AN. SAL. M D CXVI

12.2.1616 - 1616 a 12 di febraro Venerdi … f. 414 Ad Isabella de fullis d. cinquanta E per lui a m.ro Cristofano Montirosso e m.ro Nicolao Carleti quali sono a conto del lavore della Cappella che fanno nella Ecc.a di **Montevergine** di nap. e per esso Nicolao Carleti al d.o Cristofano Montirossi d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 104, p.278; Pinto, Ricerca 2024).

16.3.1616 - 1616 a 16 marzo mercordi … f. 482 A d. Amato porro abb.e di **montevergine** d. dieci e per lui a Polito mercante di calce, diss.o in conto di quello deve havere per la calce consig.ta al d.o mon.rio della sua chiesa e per lui a Gio: Ger.mo Cioffo a comp.to di d. 140 att.o li altri l'ha ricevuti cioè d. 14.2 in tanta calce per esso consig.ta a Gioseppe montefuscolo per li quali li cede le sue raggioni, tali quali l'hanno contra d.o Gioseppe, et li restanti di contanti, e li paga cioè d. 100 per lo prezzo d'una calcara, che l'ha ven.ta e consig.ta d.o Gio: Ger.mo per mezzo di paniello Cioffo inclusi in d.a summa d. 40 che li paga di soi proprj dinari e per nome e parte d'ott.o parascandolo per saldo di quello esso dovea a d.o ott.o m.te obliganza per mano di n.re fr.co vinaccia di nap. e lui li riceve a conto di quello seli deve per d.o ord.e, quali celi promette far boni al d.o debbito e per lui a Giulio ferraro et celi presta per un mese a d.o d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68, p.144; Pinto, Ricerca 2018).

26.3.1616 - 1616 a 26 marzo sabbato … f. 482 A d. Amato porro abb.e di **montevergine** d. sei e per lui a Silvestro d'alfiero, diss.o in conto di quello deve havere per causa della fabrica fa nel suo mon.rio a d.o d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2018).

9.4.1616 - 1616 a 9 d'ap.le sabbato … f. 1048 A Pomponio Salvo d. quattro e per lui a m.o Silvestro d'alfiero diss.o a bon conto del opera che fa come fabricatore ponere le pietre nella sua Capp.a nella chiesa di **montevergine** a d.o d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68, p.189; Pinto, Ricerca 2018).

22.4.1616 - 1616 a 22 di Ap.le Venerdi … f. 482 A d. Amato Porro abbate de **montevergine** di Napoli d. vintequattro e per lui a m.ro Silvestro d'alfiere seli pagano a conto del opera della fabrica che fa nella lloro chiesa con f.a al Partito c.ti d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 69; Pinto, Ricerca 2018).

28.4.1616 - 1616 a 28 d'ap.le Giovedi … f. 482 A d. Amato porro abb.e di **montevergine** d. quindici e per lui a m.o Ant.o petruccio mattonatore a conto delli mattoni, et altri necessarij che pone alla mattonata della sua chiesa con le riggiole conforme al trattato con lui a d.o d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2018).

4.5.1616 - 1616 a 4 mag.o mercordi … f. 1311 A d. Amato porro abb.e di **montevergine** d. trentatre e per lui a felice maiorino orefice, diss.o in conto dell'argento, et manifattura della Croce che ha fatta per serv.o di d.a chiesa e per lui a Gio: lonardo Satriano e sono per tante cose d'argento a lui consig.te a d.o d. 33 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68, p.232; Pinto, Ricerca 2018).

14.5.1616 - 1616 a 14 mag.o sabbato … f. 1311 A d. Amato porro abb.e di **montevergine** d. quindici e per lui a m.o Ant.o petruccio mattonatore a conto delli mattoni, riggiole. et mastranza di lui che ha fatto e farà nel pavim.to della sua chiesa a d.o d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2018).

21.5.1616 - 1616 a 21 di maggio Sabbato … f. 1311 A d. Amato porro abb. de **monte Verg.e** de nap. d. vintidui e per lui a m.ro Silvestro alfiere seli pagano a conto della fabrica della lloro chiesa c.ti d. 22 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 69, p.245; Pinto, Ricerca 2018).

25.6.1616 - 1616 a 25 Giug.o sabbato … f. 1732 A d. Amato porro abb.e di **montevergine** d. vinte e per lui a mastro Silvestro d'alfiero a conto del partito della fabrica di d.a chiesa a d.o d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2018).

23.7.1616 - 1616 a 23 di luglio sabbato … f. 1732 A D. Amato porro abb. de **monte Verg.e** di nap. d. cinque e per lui a Gio battista gentile a comp.to del prezzo di 2900 reggiole che ha dato per fare il pavimento della lloro chiesa c.ti d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 69, p.366; Pinto, Ricerca 2018).

1.9.1616 - 1616 a p.o sett.e Giovedi … f. 511 Ad Amato porro abb.e di **monte vergine** d. vinte e per lui a m.o Ant.o di petruccio a comp.to di d. 120 e sono per li materiali et opera, cioè mattoni riggiole, et mastria, che ha posti nel pavim.to della d.a chiesa atteso l'altri l'ha havuti parte in vino, e parte per q.o b.co et del popolo d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73, p.31; Pinto, Ricerca 2018).

3.9.1616 - 1616 a 3 sett.e sabbato … f. 511 A D. Amato porro abb.e di **Montevergine** d. quindici e per lui a m.o Prospero Scarano piperniero a comp.to di d. 580.1.10 per tutta l'opera di piperni fatta nel mon.rio di **montevergine** di nap. tanto nella chiesa, come sono tre archi et due pilieri della tribuna, quanto nelli tre archi e pilieri ultimi fatti del claustro, tanto per quelli piperni mandati dal q.o m.o Scip.e Carola et tom.e gaudiosa,

quanto quelli mandati da esso conforme la misura fatta dal q.o vito d'alfiero e Gio: Iacono di conforto atteso l'altri l'ha ricevuti parte esso e parte m.o Scip.e, e parte m.o Gio: tom.e parte per b.co e con.ti e parte per m.o delli scarpellini e carusi, dec.do che si bene il prezzo, delli dui archi e pilieri ultimi del claustro fatti da esso sono di prezzo d. 90.3.1 et quelli fatti dal q.o m.o Scip.e sono d. 480.3.9 et esso ne have ricevuti al modo ut.o d. 40.-.10 li d. 35.1.17 che mancano a comp.to delli d. 90.3.1 l'have havuti soverchi il m.o Scip.e e si sono compensati, et alzati a d.o mastro prospero per essere stato esso esecutore di d.a opera, come tutore dell'her. del p.tto q.o Scip.e e resta in tutto sodisfatto a d.o d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73, p.41v; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.3; Pinto, Revisione 2018).
- In questa polizza Vito d'Alfieri è chiamato architetto (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.27).*
- La Pessolano, basandosi sulla trascrizione errata di Strazzullo, ritiene Vito d'Alfiero architetto (Pinto, 2018).

5.9.1616 - 1616 a 5 di Sett.e lunedi … f. 467 A Pomponio Salvo d. sei e per lui a m.ro Silvestro alfieri sono per tanti servitii che have da fare nella sua cappella in **montevergine** d'assettare le pietre nell'altare et termoli che se li pagara d.o ser.o a giud.o di Gio Iac.o Conforto c.ti d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 72, p.43; Pinto, Ricerca 2018).

13.9.1616 - 1616 a 13 sett.e martedi … f. 511 A d. Amato porro abb.e di **montevergine** d. tridici e per lui a m.o Silvestro d'alfiero fabricatore, diss.o per tanti residui fatti nella chiesa di **montevergine** di nap. come sfabricare, fabricare, cacciare terra, scippare astraco schiodare intempiatura cavare tecole, et altri servitij de q.li resta e pieno sodisfatto a d.o d. 13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73; Pinto, Ricerca 2018).

20.9.1616 - 1616 a 20 sett.e martedi … f. 467 A Pomponio salvo d. vinte e per lui a Nicolao Carleti diss.o in conto di quello li deve per la Capp.a che esso et m.o Cristofano monterosso fanno nella chiesa [spazio bianco per Montevergine] conforme al patto fra di loro dec.do haverli pagato altri d. 20 a 10 del presente con.ti oltra le altre quantità ricevute per p.a a d.o d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73, p.74; Pinto, Ricerca 2018).

10.10.1616 - 1616 a 10 di Ott.e lunedi f. 511 A D. Amato porro abb. de **montevergine** de nap. d. quindeci e per lui a m.ro Gioseppe Cristiano fran.co napolella e mercurio orefice insolidum disse seli pagano in conto dell'opera de stucchо che hanno da fare nel choro della loro chiesa cioè architravo friso e cornice conforme sta quello de piperno che reggeno li quattro archi de piperno della tribuna et misurare a canne corrente a rag.e de carl.i sideci la canna et la tonicha che anderà in d.o choro tanto della lamia quanto delle spallere sotto le cornice a rag.e de carl.i cinque la canna dechiarando che non sia obligato il mon.o p.tto a ponere cosa nessuna fuorche legniami per annito et danno d.o mon.o con promess.e del pagam.to da tempo in tempo cioè servendo pagando et se si volesse farci lavori de più de quelli espressi nella presente polisa se habbiano a pagare a giud.o dell'architetto e prometteno detti m.ri insolidum dare fatta d.a opera complita per natale prossimo venturo c.ti d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 72, p.124; Pinto, Ricerca 2018).

16.11.1616 - 1616 a 16 di nov.e Mercordi … f. 1055 A D. Amato porro abb. de **monte vergine** de nap. d. quattordici e per lui a m.ro fran.co napolella stuccatore a comp.to de d. quaranta atteso li altri li have rec.ti parte con.ti e parte per q.o banco sono in parte del prezzo del opera del stucchо che fanno nel choro della loro chiesa c.ti d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2018).

29.11.1616 - 1616, 29 novembre ... A Fabritio Mazzarotta D. 20. E per esso a mastro Francesco Napolella, Giuseppe Cristiano e Mercurio Orefice, stuccatori, a conto e per caparro dell'opera de stucco ch'hanno da fare nella sua cappella sita dentro la chiesa di **Santa Maria di Montevergine** di Napoli insino la croce a mano sinistra dell'altare maggiore seu cappella grande della Croce et in conto della cappella de S. Andrea (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 31; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.144).*

29.11.1616 - 1616 a 29 9bre martedi … f. 1055 Ad Amato porro abbate di **montevergine** d. dieci tt. 1.10 e per lui a m.o Silvestro d'alfiero a comp.to di d. 655 che l'altri l'ha ricevuti parte per q.o b.co parte con.ti dalli 22 ag.o 615 sino a 29 presente a conto dell partito della fabrica, et altri residui di d.a chiesa c.ti d. 10.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 73; Pinto, Ricerca 2018).

22.12.1616 - 1616 a 22 de Xbre Giovedi … f. 1364 A D. Amato Porro abb. de **montevergine** de nap. d. quindeci e per lui al P.re D. Sabatino de caresi abb. del m.o del Pleno de la san.ma per alt.ti e per lui a m.o luca de martino scultore de legniame a comp.to de d. 25 atteso d. 10 li ha rec.ti da lui de con.ti q.li d. 25 seli pagano a conto de d. 75 prezzo de una custodia a lui promessa fare conf.e alle cautele a 10 del presente

per m.o de not.e marcello Gaudino de nap. al quale se refere c.ti d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2018).

1617-1618 - L'anno 1617 ent.e 1618 s'esitano per lo stucco della Chiesa doc.i 667 … s'esitan doc.i 66 per compera d'un organo … Nel fol. 174 docati 35 a complimento di do.i 230 per fattura ferro e noce d'una porta quale è quella della Chiesa o della Porteria … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

18.2.1617 - 1617 a 18 feb.o sabbato … f. 488 A d. Amato porro abb.e di **montevergine** d. dieci e per lui a m.o f.co napolella diss.o in conto del opera di stucco fa insieme con li compagni in d.a chiesa conforme li patti posti nella p.a p.sa per q.o b.co alla quale si habbia relat.e d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.103; Pinto, Ricerca 2019).

25.2.1617 - 1617 a 25 di febraro Sabbato … f. 488 A D. Amato porro abb. de **monte vergine** de nap. d. quattro e per lui a m.o lanzillo d'arvane disse a conto delli piperni che lavora per ser.o de loro Chiesa c.ti d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77; Pinto, Ricerca 2019).

3.3.1617 - 1617 a 3 marzo venerdi … f. 397 A Pomponio Salvo d. vinte e per lui a Gioseppe Cristiano, f.co napolella et mercurio orefice, diss.o sono in conto di d. 100 che hanno fatto patto insieme per lo [spazio bianco] che hanno da fare nella sua capp.a in **montevergine** conforme il disegno fatto da Gio: Jacovo conforto, quale disegno firmato di sua mano si conserva il loro potere dovendo anco a loro spese fare il cornicione intorno della capp.a conforme sta nella loro chiesa e di piu rifare il finistrone che sta in d.a capp.a a giuditio di d.o Conforto con che debbiano anco stuccare lo arco maggiore di d.a capp.a tutto intorno gionto con li pilastri insino al piano del zoccolo, et intonacare, a stucco le tre facciate di d.a capp.a per quello bisognara a giuditio di d.o conforto, et che non habbiano da fare danno alcuno alli marmi di d.a capp.a, e debbiano fare d.a opera bona e perfetta conforme d.o disegno, del che si debbia stare in ogni cosa a giud.o di d.o Gio: Jacovo e quella opera tutta prometteno finirla a loro spese e materiali lignami [spazio bianco] et ogni altra spesa che ci correra fra quattro mesi c. d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.129; Pinto, Ricerca 2019).

8.4.1617 - 1617 a 8 ap.le Sabbato … f. 908 A d. Amato porro abb.e di **montevergine** d. dieci e per lui a m.o f.co napolella stuccatore, diss.o in conto del opera di stucco che fa in d.a chiesa c. d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2019).

15.4.1617 - 1617 a 15 ap.le Sabbato … f. 908 A d. Amato porro abbate di **montevergine** d. dodeci e per lui a f.co napolella diss.o in conto del opera di stucco che fa nella sua chiesa con li soi compagni c. d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.226; Pinto, Ricerca 2019).

22.4.1617 - 1617 a 22 ap.le Sabbato … f. 908 A d. Amato porro d. cinque e per lui a m.o Silvestro d'alfiero diss.o in conto della fabrica e ponitura delli piperni che ha fatto e fara alla chiesa di **montevergine** c. d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.241; Pinto, Ricerca 2019).

22.4.1617 - 1617 a 22 ap.le Sabbato f. 908 A d. Amato porro d. dodeci e per lui a m.o Gioseppe Cristiano diss.o in conto del opera di stucco, che fa nella chiesa di **montevergine** con li soi compagni d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2019).

13.5.1617 - 1617 a 13 mag.o Sabbato … f. 908 A d. Amato porro abb.e di **montevergine** d. dieci e per lui a m.o f.co napolella stuccatore, diss.o in conto del opera di stucco fa insieme con Gioseppe Cristiano, et altri soi compagni in d.a chiesa con ponere loro fattura et materiali d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.292; Pinto, Ricerca 2019).

3.6.1617 - 1617 a 3 Giugno sabbato … f. 1520 A d. Amato porro d. nove tt. 1 e per lui a m.o Ant.o biosi a comp.to di d. 19.1 att.o li altri d. 10 l'ha havuti per q.o b.co e sono per la vitriata grande del coro della sua chiesa quale have fatta e consig.ta a ragg.e di grana 17 lo palmo per essere di palmi novantasei con che si sinore almeno l'habbia a far bono all'altre che havera a consig.re c. d. 9 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2019).

3.6.1617 - 1617 a 3 Giugno sabbato … f. 1520 A d. Amato porro d. dodeci e per lui a m.o f.co napolella a comp.to di 284.1.17 a conto del opera di stucco che fa con li soi compagni, nella sua chiesa, che li altri l'ha

havuti parte per q.o b.co e parte con.ti c. d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.341; Pinto, Ricerca 2019).

20.6.1617 - Copia 1617 a 20 giugn.o. Al Mon.ro di **Monte Verg.e** di nap. d.ti dugento … e per esso a D. Mario Carrafa Duca di Maddaloni erede della q.m D. Vittoria Spinelli Duchessa di Maddaloni sua ava … (ASNa, Mon. sopp. 1718, p.53).

26.6.1617 - 1617 a 26 di Giugno Lunedi … f. 1520 Ad Amato porro d. sette tt. 4 e per lui a m.o Prospero Scarano peperniero a comp.to de d. quarantanove tt. 4 che piglia l'opera delli piperni delli pilastri della loro chiesa che li altri li have hauti fra lui e santillo arvano che li have lavorati parte con.ti e parte per banchi e per lui a m.o Cesare perillo a comp.to de d. sittantaotto atteso li altri li have rec.ti in piu volte per banco et con.ti sono in conto di quello li deve per tanta carta et lavore che have hauta dalla botegha sua che servono per lo runte che la tiene affittato ashianiria dali dentice c.ti d. 7.4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 77, p.302; Pinto, Ricerca 2019).

13.11.1617 - A 13 9bre 1617 f. 1097 A Fabrizio Mazzarotta d.ti cinquanta. E per esso à Nicola Carletti, quali disse pagarglieli in conto di una cappella di marmo, che detto Nicola fa ad esso girante dentro la Venerabile Chiesa di **Santa Maria di Montevergine** di Napoli. Poliza de' 11 9bre 1617 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 86, p.205; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.326; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.196; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.144; Pinto, Revisione 2019).

7.2.1618 - 7 febbraio 1618 … A Pomponio Salvo D. 20 e per lui a Belisario Corenzio … in conto della pittura haverà da fare nelli cinque quadri della sua Cappella nella lamia di essa Chiesa di **Montevergine** … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.83).*
- Pagamento di duc. 20, da parte di Pomponio Salvo, in conto della "pittura haverà da fare nelli cinque quadri della sua Cappella nella lamia di essa chiesa di **Montevergine**" (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 89, f. 89; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.325).*
- Nella chiesa di **S. Maria di Monte Vergine**, sopra il cappellone della Croce, ov'è il quadro della Ss. Trinità … vi è l'arco dipinto da Belisario. Ivi si vede nel quadro di mezzo la Ss. Trinità che corona la B. Vergine, e negli altri due l'Assunzione al cielo della medesima, e la venuta dello Spirito Santo. Ne' lati del finestrone è l'Ascensione al cielo di nostro Signore (De Dominici, III p.100).*
- L'altra di rimpetto dalla parte del Vangelo ... L'arco di questo Cappellone è dipinto a fresco dal Belisario. Nel mezzo si vede la B. V. coronata dalla SS. Trinità, e nei laterali l'Assunzione di Maria e la Pentecoste, e nei lati del finestrone superiore, l'Ascensione al Cielo di N. Signore. Nell'arco dirimpetto dall'Epistola, vi dipinse la Crocefissione del Signore, la caduta di Simone Mago alla presenza dei Ss. Pietro e Paolo, ed altri fatti della Sacra Scrittura (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.212).*
- **S. Maria di Montevergine** ... Negli archi di due cappelloni il Corenzio dipinse, nel dritto[206] (leggi sinistro) l'Ascensione di Cristo, la Pentecoste, l'Assunzione e Coronazione di Maria; nel sinistro[207] (leggi destro) la Crocefissione di Gesù, la caduta di Simone Mago, ed altri fatti di scrittura ... nell'ultima (cappella a dritta) il S. Benedetto sull'altare coi due laterali sono di buon pennello ignoto[213] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- Primo Cappellone del Transetto ... La volta di questo cappellone fu affrescata da Belisario Corenzio, il quale vi rappresentò, a sinistra il martirio di San Pietro, in mezzo la caduta di Simon Mago alla presenza dei SS. Pietro e Paolo, a destra la guarigione del Paralitico con S. Pietro e l'infermo tra gran folla; ed ai lati del finestrone, a sinistra la Crocifissione di Nostro Signore (scena interamente detrita) e a destra la navicella di S. Pietro (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.18).*
- Secondo Cappellone del Transetto ... La volta fu affrescata anche dal Corenzio, il quale vi rappresentò, a sinistra l'Assunzione, in mezzo la Trinità che incorona la Beata Vergine, a destra la Discesa dello Spirito Santo; ed ai lati del finestrone, a sinistra la Risurrezione di Cristo, e a destra Cristo morto (scena interamente detrita). Inizi del seicento (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.23).*
- [207] Gli affreschi sono molto ridipinti e restaurati. La Musella Guida (Giovanni Balducci fra Roma e Napoli, in "Prospettiva 1982 n° 31 p.43) sottolinea che, tra gli affreschi del Corenzio, i tre riquadri con *Storie di San Pietro* sono assegnabili a Giovanni Balducci. [213] Sono della scuola di Belisario Corenzio (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153).*
- nel transetto sinistro della chiesa di **Monteverginella** cfr. De Dominici … Galante … Venturi 1901-40, IX-5 (1932), p.762; Ruotolo 1969, p.28; Previtali 1972, p. 907 nota 74; 1978, p. 150 nota 84; TCI 1976, p.148; Leone de Castris 1988, p.685; Nappi 1988, p.144 (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606 …, 1991 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

- Giovanni Balducci … gli ultimi cicli a fresco - ossessivamente ripetitivi - del chiostro del Carmine Maggiore (1606), della Pietà dei Turchini, di **Monteverginella**[55] (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606 …, 1991 p.254).*
- [55] Musella Guida 1982, p. 41-43; ad una semi lunetta del ciclo di **Monteverginella** piuttosto che all'affresco di quello fiorentino dei Pretoni, sembra doversi collegare il foglio del Museo di Lione (Lione 1984, p.33-34, n. 10; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.259).*
- ... ancora esistente nel cappellone di sinistra in **Santa Maria di Monteverginella** (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.326).*

20.3.1618 - 20 marzo 1618 … A Pomponio Salvo D. 12 e per lui a Tommaso Montani … per fattura di quattro puttini fatti nella sua Cappella al Monastero di **Montevergine** … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.266).*
- 1618, 20 marzo ... A Pomponio Salvo D. 12. E per lui a Tommase Montani dissero li paga per fattura di quattro puttini fatti nella sua cappella al monastero di **Montevergine** per voluntà et ordine di Giuseppe Cristiano, Francesco Napolillo et Mercurio Orefice, stuccatori con li quali ha fatto il partito di tutto il stucco, e si include in esso la manifattura di detti puttini (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 89; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.144).*

8.5.1618 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 27. 8 maij 1618. 20 di philippo 3, 8 Urbani russi Gen.les 4 … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.10).

16.5.1618 - 16 maggio 1618 … A Pomponio Salvo D. 20 e per lui a Belisario Corenzio … in conto della pittura che fa nella sua Cappella di **Montevergine** … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.83).*
- ... altri pagamenti di duc. 20 il 16-5-1618 … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 89, f. 305v, g.m. 94, f. 193; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.326).*

4.7.1618 - 1618, 4 luglio ... A Pomponio Salvo D. 30. Et per lui a Nicola Carletti a conto de ducati 80 per ultimo pagamento de tutta la cappella nella chiesa de **Montevergine** et della agiontione che ha da fare sopra l'ara dell'altare, conforme il disegno fatta al claustro de detto monastero, quale agiuntione ha promesso fenirla per tutto il mese d'agosto prossimo e cossì delli marmi sopra delli mesci ponendi in detta agiuntione se ne debia stare a giuditio de Gioan Iacovo Conforto et quella fenita conforme detta giuditio l'averà da pagare l'altri ducati 50 per l'intiera e final sodisfattura (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 48; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.144).*

14.7.1618 - 1618, 14 luglio ... A Pomponio Salvo D. 30. E per essa a Fabrizio Santafede (1560-1628) in conto de la cona che fa per la sua cappella della Santissima Trinità. Et per lui ad Andrea Abbate (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 47; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.144).*
- Il braccio del Vangelo lo forma una gran Cappella della Trinità de Sig.ri Salvi Marchesi di S: Angelo di Scala con il quadro del celebre Santafede (ASNa, Mon. sopp. 1735, p.1-6).
- Nel braccio destro di questa Chiesa si vede la Cappella della Famiglia Salvo, col quadro di Fabrizio Santafede con due Epitaffij ne' lati, e sono … (De Lellis, Supplimento …, 1654 p.157).*
- Nel braccio destro di questa Chiesa si vede la Cappella della famiglia Salvo, dov'è un bellissimo quadro di Fabrizio Santa-Fede (Sarnelli, Guida ..., 1688 p.245).*
- Una però dell'opere eccelse de' suoi pennelli è il bel quadro, che nella medesima Chiesa [di Monte Vergine] vedesi nel Cappellone della Croce dal canto del Vangelo, ove è figurata la Santissima Trinità, che corona la Beata Vergine, essendovi anche in gloria, ma un pò più a basso, S.Giuseppe, e di sotto vi è S. Domenico, S. Francesco d'Assisi, S. Chiara, e S. Catarina da Siena in mezze figure … sopra questo quadro vi è in altra tavoletta dipinto il Bambino Gesù, che tiene abbracciata la Croce, con gl'istrumenti della Santissima Passione (De Dominici, Vite …, II 1743, p.231).*
- Il quadro del Cappellone in cornu Epistolœ della famiglia Salvo è del Santafede (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.57).*
- L'altra di rimpetto dalla parte del Vangelo nell'altare della famiglia Salvo, Fabrizio Santafede vi dipinse la SS. Trinità che corona la B. V. e più abbasso S. Giuseppe anche in gloria, e di sotto S. Domenico, S. Francesco d'Assisi, S. Chiara e S. Catarina da Siena in mezze figure. Opera degna di tutte le lodi, che può meritare una pittuta compiuta con tutti i precetti dell'arte, e al di sopra si vede il Bambino Gesù, che tiene abbracciata la Croce cogli strumenti della sua Passione (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.211).*

- Fabrizio Santafede operò il quadro nella cappella della crociera dall'epistola, in cui si vede la Vergine in gloria incoronata dalla ss. Trinità, più abbasso s. Giuseppe anche in gloria, e sotto s. Domenico, s. Francesco d'Assisi, s. Chiara e s. Caterina da Siena di mezza figura: opera degna per ogni verso di essere ammirata (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.369).*
- In questi due Cappelloni sono due preziosissime tavole[208] … nel sinistro la Coronazione della Vergine, co' S. Giuseppe, Domenico, Francesco, Chiara e Caterina del Santafede[210] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- Secondo Cappellone del transetto ... Sull'altare è una tavola ad olio di Fabrizio Santafede rappresentante la Trinità che incorona la Vergine, con cinque figure di Santi. Cristo è in alto, a sinistra; l'Eterno a destra seduto; a sinistra siede la Vergine; a destra, più in basso, S. Giuseppe. In primo piano sono quattro mezze figure di Santi, cioè S. Domenico, S. Chiara, S. Francesco d'Assisi e S. Caterina. S. Domenico ha nelle mani una chiesa retta anche da S. Francesco d'Assisi, S. Chiara ha il ciborio nelle mani, S. Caterina ha il cuore nella destra e nella sinistra un libro su cui si legge: F. S.: (Fabrizio Santafede). Opera degna di tutte le lodi che può meritare una pittura compiuta con tutti i precetti dell'arte. Bollata. Sopra la cimasa v'è una tavoletta rettangolare, pure del Santafede, rappresentante il Bambino Gesù in piedi che abbraccia la Croce con gli strumenti della SS. Passione. Inizi del XVII Secolo (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.21).*
- [208] Si tratta di una tela e di una tavola … [210] E' infatti, siglato F S (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153).*
- Negli ultimi quindici anni della sua attività questi saranno sostanzialmente il linguaggio, i punti fermi, la dialettica formale di Fabrizio Santafede … sono gli anni … della *Trinità con la Vergine, San Giuseppe e quattro santi* della Cappella Salvo a Monteverginella, pure del 1618-19 … (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606 …, 1991 p.265).*
- Su quello di sinistra Fabrizio Santafede dipinse la *SS. Trinità con la Vergine, San Giuseppe ed altri quattro Santi*, databile al 1618-19 e che presenta quei caratteri di moderato naturalismo ed effetti cromatici derivati dalla formazione del maestro, svoltasi al contatto con la cultura tosco-veneta (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, p.340).*

20.7.1618 - 1618, 20 luglio ... A Fabritio Mazzarotta D. 10. E per lui a Nicolò Carletti, dite se li pagano in conto e per caparro di due pottini di marmo bianco per servitio della sua cappella, quali havranno da essere ben fatti e politi a sua sodisfattione. E per detto a Gio Domenico Monterosso, dite se li pagano in conto di due puttini per prezzo di ducati 40 nella cappella del suddetto Fabritio Mazzarotta nella chiesa di **Montevergine** di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 132; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.144).*

31.10.1618 - 1618, 31 ottobre ... A Pomponio Salvo D. 10. Et per lui a Bellisario Correntio in conto della pittura che fa nella sua cappella nell'ecclesia di Monteverginella (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 100; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.144).*

17.12.1618 - 17 dicembre 1618 … A Pomponio Salvo D. 10 e per esso a Belisario Corenzio in parte della pittura che fa nella sua Cappella … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.83).*
- Corenzio Belisario ... Pomponio Salvo, in conto della "pittura haverà da fare nelli cinque quadri della sua Cappella nella lamia di essa chiesa di **Montevergine**" … altri pagamenti … di duc. 10 … il 17-12-1618 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 94, f. 193; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.326).*

… - Terza cappella (a destra) … Negli affreschi delle lunette laterali, poi, e della volta vi sono affreschi con storie della Vergine, attribuiti a Belisario Corenzio (n. ad Acaja in Grecia nel 1558 …). Le due lunette hanno nel mezzo una finta cornice rilevata rettangolare, a mo' di finta finestra. Su questa è dipinta, nella lunetta di sinistra, l'Assunta; nell'altra, la Nascita della Vergine; ai lati di ciascuna sono due profeti seduti. La volta è divisa in scomparti da cornici di stucco bianco e dorato. Le pitture ne sono cadute (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.15).*
- Al legame fra Nucci e Corenzio alludono anche le due ridipinte lunette a fresco con *Storie della Vergine* della terza cappella a destra nella chiesa napoletana di Monteverginella (Ruotolo 1969, p.27, come di Corenzio), per altro non lontane neanche dallo stile dell'autore delle parti di figura nel chiostro degli Incurabili, e cioè forse di Giulio dell'Oca (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606 …, 1991 p.192).*

- Nella terza cappella … I ricordi della storia più antica della cappella sono costituiti dagli affreschi con *Storie della Vergine* e *Profeti*, posti in alto nelle lunette, probabile opera di Avanzino Nucci, collaboratore del Corenzio (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, 1994 p.337).*

… - Quarta cappella (a destra) … La volta della cappella corrisponde, per ornati e per istile, a quella delle altre cappelle del tardo cinquecento o del prima seicento, attribuite alla scuola del Corenzio; ma qui le due lunette, specie quella di destra, hanno una maggiore finezza di maniera e una vivacità cromatica che riportano a diverso gusto, se pur l'epoca sia la stessa. Nella lunetta di sinistra vi è un dipinto a fresco *il popolo che porta la Croce a Cristo, che sta a destra sopra una scala*; in quella a destra *Cristo che cade sotto la Croce e la Veronica che mostra sul velo l'impronta del volto di Cristo. Intorno, gruppo di cavalieri e soldati del corteo*. Nel soffitto, diviso in cinque scomparti, sono dipinti, pure a fresco, *la Flagellazione, Cristo davanti a Caifas, davanti ad Erode e davanti a Pilato*. Tutti questi affreschi sono degli inizi del XVII secolo (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.15).*

12.1618 - Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749 ... **Seconda Cappella S:to Donato**. Sig.re Bartolomeo di Marino nell'anno 1641. à 17. Agosto con consenzo delli R.P. si comprò dalli tutori delli figli, et heredi del q.m Tomaso Antonio di Martino, mediante Dec.o di Vicaria, la Cappella di S. Donato costrutta in questa Chiesa, sita vicino la Cappella di Bartolomeo Criscono, e la Cappella dell'Afflitti; La quale nell'anno 1618 m. Xbre mediante Istrom.o rogato per mano di N.re Aniello Capestrice di nap. fu conceduta all'Ill. D. Tomaso Antonio di Martino per il prezzo di d.ti 70, il quale in esecuzione della volontà di Gio: Berardino suo P.re di una messa la settimana lasciata in virtù di testam.o rogato per mano di N.re Fran.co Vinaccia sotto li 3 di 7bre 1618 … (ASNa, Mon. sopp. 1735, p.2t).

5.1.1619 - 5 gennaio 1619 … A Pomponio Salvo D. 20 e per lui a Fabritio Santafede in conto di una cona che li ha da fare nella sua Cappella … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.84).*
- Santafede Fabrizio … Pomponio Salvo "in conto de la cona che fa per la sua cappella della Santissima Trinità" nella chiesa di Monteverginella … altro pagamento di duc. 20 il 5-1-1619 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 97, f.14v; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606 …, 1991 p.336).*

15.1.1619 - 15 gennaio 1619 … A fabritio mazzarotta D. cinquanta. E per lui a Fabritio santafede disse se li pagano a complimento di D. cento et sono in conto di una cona che li fà nella sua cappella dentro santa Maria di monte Vergine di questa Città di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 140, f. 87; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.161).*
- Santafede Fabrizio … 1619 15 gennaio. Pagamento di duc. 50 a compimento di duc. 100, da parte di Fabrizio Mazzarotta, "in conto … monte Vergine" (Strazzullo, La chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini a Napoli, 1984 p.161; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606 …, 1991 p.336).*
- Nella Chiesa della Madonna di Monte Vergine presso il Gesù Vecchio nella Cappella di S. Guglielmo vi è il quadro con la Beata Vergine col Bambino in gloria con bellissimi putti, e da basso v'è S. Guglielmo con un ritratto, opera assai buona del Santafede (De Dominici, Vite …, II 1743, p.231).*
- Calando dalla crociera, nella prima Cappella dalla parte dell'Epistola dedicata a S. Guglielmo, lo stesso Fabrizio Santafede nella cona dell'altare vi dipinse il Santo in deliquio, sostenuto dagli Angioli: opera molto lodata (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.212).*
- Nella 1° cappella a dritta di chi entra il S. Guglielmo è del Santafede[211] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- Sull'altare è una tela ad olio, molto lodata, di Fabrizio Santafede (n. a Napoli, m. 1634), rappresentante S. Guglielmo in deliquio, sostenuto da due angeli. Bollata (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.17).*
- [211] Non più in loco (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153).*
- [39] La cappella di San Guglielmo è attualmente la quinta a destra. Il dipinto sull'altare, un *San Guglielmo sorretto da due angeli*, non è identificabile con quello descritto dal De Dominici, ma potrebbe in ogni caso essere ascritto alla sua cerchia (De Dominici, 2003 p.877).*

16.. - Secondo Cappellone del Transetto ... In due nicchie, di bella architettura, sono due statue raffiguranti S. Francesco di Paola e S. Antonio di Padova, in marmo bianco, opere di scuola napoletana degli inizi del XVII Secolo (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.21).*

28.2.1619 - 28 febbraio 1619 … A Pomponio Salvo D. 20 e per lui a Belisario Corenzio a compimento di D. 89 … per cinque quatri pittati a fresco nella sua Cappella di **Montevergine** … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.83).*
- ... altri pagamenti … di duc. 20 a compimento di 80 il 28.2.1619 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 97, f. 97; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.326).*

11.3.1619 - 11 marzo 1619 … A D. Pomponio Salvo D. 5 e per lui a **Nicolò Carletti** per l'opera di marmo nella sua cappella di Montevergine … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.327).*
- 1619, 11 marzo ... A Pomponio Salvo D. 5. E per lui a Nicola Carletti per ultimo pagamento di tutta l'opera di marmo nella sua cappella di **Montevergine** et arco della giuntione de poi fatta sopra l'altare restando intieramente sodisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 97; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.144).*

13.3.1619 - 1619, 13 marzo ... A Pomponio Salvo duc. 30 e per lui a Francesco Vannelli in conto del prezzo del pavimento che ha da fare nella sua cappella al monistero e chiesa di **Montevergine** di questa città … di pietra bianca et negra di marmo gentile (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 92, fol. 151v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.186).*

2.4.1619 - Il sopradetto notare Giovan Battista Capano, nell'anno poi 1619 sotto li 2 aprile, donò al Monastero il sudetto capitale de d.ti 500, e per essi annui d.ti 40 sopra la sudetta starza, con patto che il Monas.o havesse eretto fra lo spazio di sei anni dentro la sua Chiesa una Cappella sotto il titolo di S.ta Maria del Consiglio, con l'imagine di S.ta Agata (ASNa, Mon. sopp. 1735).

5.4.1619 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 28. 5 Ap.lis 1619, 21 di filippo 3. p.o paulini barberij Abb. Gen.lis 5 … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.10).

16.. - Quinta cappella (di S. Guglielmo) … Alle pareti vi sono due affreschi, di scuola napoletana del XVII secolo, rappresentanti, quello di sinistra, S. Guglielmo che libera un'ossessa; e quello di destra il Santo morto, venerato dagli infermi. Nelle lunette vi sono affreschi, pure di scuola napoletana del XVII secolo. In quella di sinistra si vede il Santo che appare ad una donna, tra le fiamme di un camino. A sinistra si vede il Santo che s'incontra con un Re, e a destra lo stesso re appoggiato ad una finestra; presso, una figura allegorica. Nella lunetta di destra, si vede, in mezzo, il Santo presso un tavolo e reggente un cero. Nello sfondo un letto. A sinistra egli riceve un gentiluomo; a destra una donna dona un cero ad un uomo che s'avanza nella via. Il soffitto, a comparti, è vuoto di pitture (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.17).*
- nell'ultima il S. Benedetto sull'altare coi due laterali sono di buon pennello ignoto[213] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- [213] Sono della scuola di Belisario Corenzio (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153).*
- Simone Papa … In Santa Maria di Monteverginella, nell'ultima cappella di destra, sono associabili a questa "mano" i violenti, bizzarri affreschi con le Storie di San Guglielmo e forse anche la tela del Santo (in estasi) sull'altare, già una sorta di Gramatica (De Castris 1987, p.457; 1988, p. 501, 793; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606 …, 1991 p.246).*
- Nella quinta cappella gli affreschi con *Storie di San Guglielmo* e forse anche la tela sull'altare con *San Guglielmo in estasi* sono stati collegati dal de Castris allo stile bizzarro e violento di Simone Papa e datati intorno al secondo-terzo decennio dei Seicento (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, 1994 p.337).*

1.8.1620 - Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749 ... **Quarta Cappella SS.ma Concezzione** Il S.r Pietro Batta Scotto della Città di Genova habitante in nap. con Istrom.o inito con il Monas.ro rogato per mano di N.re Giacomo Antonio Auriemma di nap. sotto il primo d'Agosto 1620 si comprò la Cappella seconda à mano sinistra quando s'entra dalla Porta Magg.re della Chiesa, contigua alla Cappella del q.m Consig.ro Mazzeo d'Afflitto sotto il vocabulo da imponersi nuovam.e di S.ta Maria Fonte delle Grazie e la dotò d'annui d.ti 36; e li R.P. s'obligorono celebrare per l'anima sua, di sua moglie, figli, eredi e soccessori, una Messa il giorno in perpetuo ... (ASNa, Mon. sopp. 1735, p.4r).
- Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli … Nell'Altare della Concezzione
D. O. M.
S.tæ M.æ F.i Grat.m Petrus nap. ta Scotus q.m Franc;
q.m Jo:s Baptistae, q.m Bartholomœi ejus Patres Patri
tius Albiganensis, ac Januensis J.C. et Elionora Cla

vari lumellina q.m Leonis, q.m Matthiæ Patritia Januen
sis coniuges, suisq.: cappellam Convento censu pro Mis
sa perpetua, et oleo lampadis etiam in suffragium
q.m Polancæ M.a Bovi, a q.m Thomasinæ Merelli Patri
tiarum Januentium unius Matris Stegmatibus vero Gen
tilitiis inferius existentibus eius earumq. propria sunt,
ceteris superius Majorum ejus Patris cum R.æ J.S. hujus
Cœnobii Montis Virginis viv.s erexere Pupl.s exræ tab.s p.o
Aug.i MDCXX
Hæic ab Nobilis.a Famil. Cœsare quum vic. Itga Sagoq.
in calr. poss. in cujus jura pertrans et Thomas F.D.D. Scoti
ab anno MDCLXXVI
(ASNa, Mon. sopp. 1726).

15.8.1620 - 15 agosto 1620 … A pro B. Scotta, Ducati 7 a Giovanni Vannelli maestro marmoraro, a compimento di 48, a conto di 280 per lo piedistallo ante altare sopra et a torno del gradino sotto l'altare e sepoltura in terra con intagli di marmo mischio … con corona attorno la cappella, il tutto di marmo ben lavorato a perfezione, nella cappella di Santa Maria Montevergine sotto la cappella della Madonna del fu Cons. D'Afflitto conforme a quella di Camillo Reghini fatta in San Tommaso d'Aquino (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 157; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.196).*

9.4.1621 - 1621, 9 aprile ... A Pomponio Salvo D. 20. Et per lui a Thomaso Montano e Gio Domenico Monterosso a conto delle due statue de marmo che fanno per la sua cappella in **Montevergine** di Santo Antonio di Padua e San Francesco di Padua (sic) - (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 161; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.144).*

29.5.1621 - 1621, 29 maggio ... A Pomponio Salvo D. 20. E per lui a Francesco Vannelli a conto de l'opra fa nella sua cappella nella chiesa di **Montevergine**. E per esso ad Andrea Vannelli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 174; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.144).*

2.8.1621 - 1621 a 2 d'agosto lunedi ... f. 1494 A Pomponio salvo d. cinquanta e per lui a fran.co vannelli d.e a conto dell'aggiuntione che fa nella sua Cappella in **Montevergine** de Marmi, e Mischi d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 163, p.480; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.144; Pinto, Revisione 2022).

27.8.1621 - 1621, 27 agosto ... A Scipione Pappacoda D. 18. E per lui a Lucretia Napolitano. E per essa al padre Marcello Angrisano. E per esso a mastro Mercurio Orefice, mastro Giuseppe Cristiano e mastro Francesco Napolella a compimento del prezzo dello stucco e manifattura che hanno fatto nella loro chiesa di **Montevergine** di Napoli, cioè coro, lamia e la nave della chiesa e cupola sino al cornicione di detta cupola fino a questo giorno (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 174; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.144).*

2.10.1621 - 1621, 2 ottobre ... Ad Isabella de Fulli D. 60. E per lei a Francesco Vannelli a conto dell'opera che fa nella loro cappella in **Montevergine**, conforme il disegno fatto per Gio Iacovo Conforto. E per esso ad Andrea Vannelli suo figlio (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 170; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.145).*

25.10.1621 - 25 ottobre 1621 … A Pietro Battista Scorto D. 10 e per lui a Andrea Malasoma … in conto delli marmi della Cappella che fa … in **S. Maria di Montevergine** di Napoli sono D. 348.4.13 compreso altri D. 20 havuti contanti … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.234).*
- 1621, 25 ottobre ... A Pietro Batta Scotto D. 10. E per lui ad Andrea Malasoma dicendo che altri ha avuti contanti e per bancali in conto delli marmi della cappella che fa per esso in **Santa Maria di Montevergine** di Napoli, sono ducati 348,93 compreso altri ducati 20 havuti contanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 120; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.145).*

29.11.1621 - 29 novembre 1621 … f. 355/893 Ad Anselmo Ambrosino et Marcello Angrisano d. vinte e per lui a mastro Antonio bosi disse sono in parte et in conto del opera dell'ottone che ha da fare per la cancellata della cappella della Madonna Santissima di **Montevergine** di Napoli a carlini quattro la libra construtta, et posta in opera a tutte sue spese con ponere detto mastro ottone et mastranza da fare l'opera conforme al

desegno datoli [spazio bianco] et ponere ottone fino et senza mistura di piombo stagno ò altro et che habbia da consegnare detta opera per tutto aprile primo venturo et non consignandola li sia lecito di farlo fare in tutto ò in parte cioè li sia lecito farla fenire quanto si ritrovasse cominciata a spese di esso mastro danni et interesse da chi li tornera più comodo a detti padri e per lui al Padre d. Anselmo Ambrosini per altritanti da lui contanti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 121, p.232v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

16.3.1622 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 70. 16 marzo 1622 2 philippo 4 p.o clemente negro Abb. Gen.le 6 … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.20).

11.7.1622 - Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749 ... **Primo Cappellone in cornu epistola - SS.ti Pietro, e Paolo**. L'heredi del g.m Pietro Vecchione nell'anno 1622 stipularono Istrom.o per mano di N.re Marzio de Grisi di nap. sotto li 11 luglio col quale s'obligorono pagare al Monas.o annui d.ti 36. à 12 Agosto di ciascun anno per la Cappella de SS.ti Pietro, e Paolo con condizione, che li R.P. dovessero celebrare una Messa la settimana et un Anniversario l'anno à 12 Agosto per l'anima del g.m Pietro ... (ASNa, Mon. sopp. 1735, p.4t).

27.2.1623 - 27 febbraio 1623 … A Vincenza Portia, Sabatino e Alessandro Vecchione, D. 72 e per lui a Cristoforo Monterosso e maestro Andrea Malasomma, a compimento di ducati 150, atteso li altri ii hanno ricevuti, a conto del lavoro a mastice di una cappella di marmo che fanno a **Monte Vergine** di Napoli, lavorata per il quondam Pietro Vecchione, e per lui ad Andrea Malasomma (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 94, p. 259; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.102).*

1623 - Stanno nella presente 50. Monaco da' quali è ufficiata con grandissima diligenza … Nella capella della famiglia d'Afflitto del Seggio di Nido, s'adora l'Imagine di Nostra Signora di Monte Vergine di somma divotione, e quivi in un sepolcro si legge. "Mazzeus … M. D. LXXXVI" (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.306).*

1624 - È l'anno a cui va ancorato il completamento degli affreschi lasciati dal pittore nella chiesa napoletana di **Santa Maria di Monteverginella**. Insieme alla firma, la data compare nella scena con la *Crocifissione di San Pietro* («IOA[NNES] BALDUCCI / 1624») (Fontana, Itinera tridentina, 2019 p.353).*

23.4.1624 - ... a 23 Aprile 1624 Giovanni Pulpo ottenne in perpetuum dal d.o ven.le Mon.ro di Monte Vergine di questa Città per mezzo del R.do Padre D. Marcello Angrisano Proc.re del d.o Mon.ro ... con Istr.o stipulato per mano del S. Not.r Gio. Andrea Auriemma, la Cappella del SS.mo Crocifisso colla sepoltura, sita in d.a Chiesa, e propriam.te la quarta, quando s'entra a man dritta, con Crocifisso di rilievo, e coll'Immagine della Beatis.ma Vergine con due altri quadri di *S. Girolamo*, e di *S. Carlo* ... (ASNa, Mon. sopp. 1756).
- La cappella seguente era dedicata al Crocifisso ed appartenne dal 1589 (?) a Giovanna Pulpo che la donò a Gerolamo e Donato Cerullo (Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.27).*

12.11.1624 - Quinterno di tutte le scritture … anno 1644. 20. Capo di Monte. 12 9bre 1624 4 philippi 4, 3 clementis Nigri Abb. Gen.lis 6. Il Monast.o affitta le casi, giardino detto al milo scioccolo, seu alla falda di Capo di monte … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.8).

1625 - Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli … Lapide sepolcrale in detto Coro "A. D. M. 16XXV" (ASNa, Mon. sopp. 1726).
- Dietro l'altare maggiore … è il coro … La parte centrale del pavimento è costituita da una lastra tombale con la scritta:

A. D. M.
16XXV.

Anno del Signore 1525 (?1625). Vi è scolpita, a mezzo rilievo, una mezza figura di frate, con le mani in croce, su di un libro posato sul petto. La cornice è a volute e teschi. Sotto è la terrasanta in cui sono seppelliti i monaci del convento che qui era per l'addietro (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.33).*

1625 - L'anno 1625 si fa il nuovo refettorio e cocina che di presente (1749) si veggono … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

- 1625: si fa il nuovo refettorio e cucina che di presente si veggono si sfabreca tutto il vecchio, si buttano le lamie vecchie, si fa la cantina sotto il nuovo refettorio (ASNa, Mon. sopp. 1736; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.27).*

1625 - Renditi che possiede questo Monistero (di Montevergine) in diversi luoghi Napoli. Possiede questo Mon.o un rendito di carlini sedici l'anno sopra certe case site in questa Città nel Vicolo d.o anticamente delli Dentici poi delli Marmi, ed oggi della Fico; il quale si trova descritto nell'Invent.o del 1625 fol. 33 a t.o 63 et 101, come pure nell'Inventario del 1665 fol. 67 at. Quale case furono acquistate dal Mon.o colla donazione d'una Capp.a seu Chiesa sotto il vocabolo di S. Onofrio, sita nel vicolo sopracitato, una insiem con una casa, e terrazza vicino d.a Cappella … Nel fol. 33 at.° di d.o Inven.o del 1625 si dice, che per d.o Rendito pagano li Eredi di Gio: Paolo del Dolce, i beni del quale perche erano sequestrati d'ordine del Reg.o Fisco … si deve dunque supporre che il Mon.o avesse concedute d.e case a d.i del Dolce … Da d.ti del Dolce passò d.a casa al Sig. Duca di Ruodi forse per compra fattene e dal medesimo passò a D. Tecla Sanfelice come s'ha nel fol. 61 a t.o di d.o Inv. del 1625; e nel fol. 67 di q.lo del 1665 … Indi fu pagato d.o rendito da D. Anna Sanfelice, dalla quale passò a Pietro Terradilavoro; il quale l'anno 1666 … pagò d.ti quattro tt. uno, e g.na 10 e si disse per tutto il tempo che posseduto l'aveva, e che non doveva per l'avvenire pagare più Lui; ma bensì le RR. Moniche del Conserv.io di S. Nicola a Nilo, a cui venduto l'aveva per incorporarsi in d.o Conservat.o … Le Monache sud.e s'incorporarono d.a Case e Chiesa, e la racchiusero dentro d.o Conservatorio e principiarono a pagare d.o Rendito l'anno 1668 … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.65-67).
- Inventario formato nel 1625 ... Montevergine di Napoli ... Duca d'Airola paga d : diciotto da Vincenzo de macris alla Cappella del Crocefisso ... Don Francesco Caracciolo Marchese della Gioyosa paga annui d. trentadui lasciati dalla q. Diana Crispana moglie del sig.r Gio : Batta della Marra assignati da esso sig.r Gio : batta, et Geronimo Marchese esequtori del testam.to per mano de notare Aniello Capoestrice, ne sta condendato in Vicaria in Banca di Lanzetta ... (p.13) ... Ferrante della Marra Duca della Guardia paga ann. d. dudece per compra fatta da d. Gio : batta da Monteforte con la Sig.ra Silvia sua madre ... L'istesso Sig. Ferrante paga altri ann. d. vintequattro per lo capitale di d. 300 donati da Zeza Napolitana non ci è Instrum.to però ci sono molti pagam.ti de Banco ... (p.22) - (ASNa, Mon. sopp. 1737).

15.4.1626 - 1626, 15 aprile ... A Candida Scoppa D. 10. Et per lui ad Mutio Bruno che con altri D. 12 in circa havuti sono in conto della figura di Nostra Signora fatta per esso in la cappella del dottor Pietro Batta Scotto suo socero in la chiesa di **Santa Maria Montevergine** in Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 220; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.145).*

4.9.1626 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 29. 4 7bre 1626, 6 di filippo 4, 2 pij milonis Abbatis Gen.lis 7 … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.10).

18.1.1627 - Die decimo octavo mensis Januarii decime Ind.s 1627 neap. Constituti ... R.P. d. theodorum schinosus Abb. ... (ASNa, Mon. sopp. 1746, p.19).

1627 - L'anno 1627 s'esitano d. 60 per la ferrata per la Cappella di Nra Signora (ASNa, Mon. sopp. 1736; Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.24).*

2.11.1628 - Noi D. Anselmo Ambrosino Abbate del ven.le mon.rio de **S.ta Maria de Monte Vergine** de nap. ... 2 de Novembre 1628 (ASNa, Mon. sopp. 1749).

1629 - L'anno 1629 fol. 64 si principia il coro, e si fa lo stucco alla lamia di canne, come fu quella della Chiesa, si fanno nuove camere ed archi di piperno … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

1629 - Nella Cappella del braccio sinistro. D. O. M. … MDCXXVIIII (De Lellis, Supplimento …, 1654 p.157).*
- Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli … Nella Cappella di S. Pietro, e Paolo in Cornu Evangelij: D. O. M. … MDCXXIX (ASNa, Mon. sopp. 1726).
- Cappellone del transetto … Alla parete destra, in un tabernacolo marmoreo, è il busto in marmo bianco di Pietro Vecchione, conte palatino (1629), con gran collare. Opera che risente ancora il gusto della controriforma (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.18).*
- Transetto sinistro, parete destra, lapide letta:

D. O. M.
PETRO VECHIONIO COMITI PALATINO
EXIMIÆ VIRTVTIS FAMA

OMNIBVS NOTO
FRAN.CVS CAROLVS THOMAS FILII
PATRI BENEMERENTI PP.
ANNO SAL. HVM: M.DCXXIX

2.8.1629 - 1629 … agosto … In questi dì s'è inteso per Napoli sia cascata la tanto devota Chiesa di Montevergine, e che miracolosamente non habbia patito lesione alcuna l'altare maggiore, essendo quello restato in piedi fra tante rovine; e tutte le terre convicine sono concorse a levar pietre, che vi erano ammontonate per dar campo alla nuova fabbrica, che si disegna di fare (Aggiunta alli Diurnali ..., in ASPN. 36 1911, p.137).*
- Fra questo tempo cascò la chiesa di Montevergine su la montagna e rimase illeso tra le rovine il maggiore altare (Bulifon, Giornali …, 1932 p.137).*
- L'abate Pietro Danuscio per abbellire ed ampliare la chiesa, aveva fatto rimuovere l'altare principale e il ciborio, toglier via dal centro il coro, spianare il pavimento. Scatenati così i pilastri, nel 2 agosto di quell'anno, crollò la volta ingombrando ogni parte di pietre e di calcina. I lavori di riedificazione cominciati subito furono compiuti nel 1631 per opera di Jacomo Conforto, "primo architetto di Napoli" e vi spesero 14 mila ducati (Mastrullo, 1663 p.30; Bucca, Aggiunta …, in ASPN. 36 1911, p.137).*
- … nel 1630 il di Conforto fu incaricato della ricostruzione della chiesa di Montevergine Maggiore, distrutta dal terremoto del 1629 (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.23).*

1630 - L'anno 1630 si fa altra molta fabrica di corridori e camere, si fabrica tutto il vecchio, si buttano le lamie vecchie e si fa la cantina sotto il nuovo refettorio … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

16.4.1630 - 16 aprile 1630. A Francesco Antonio Ametrano e Giuseppe d'Angelis D. 50,16. E per loro a Giovanna Pulpo. E per lei a padre Marcello Angrisano. E per esso a mastro Andrea Malasoma per lo complimento dell'altare di marmo fatto alla cappella del Crocifisso della sopradetta Pulpo (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 236; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.117).*

1631 - L'anno 1631 … fol. 138 s'esitano doc. 898 per benefizi di fabrica, e si fece la mattonata nel chiostro … (ASNa, Mon. sopp. 1736).
- 1631, mattonata del chiostro. Molte spese di fabbrica per formare lastrichi nelli corridoi scoverti per l'appartamento grande e la grata. Si compie l'appartamento grande (ASNa, Mon. sopp. 1736; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.27).*

13.8.1632 - ... Not.r Gio. Andrea Auriemma, la Cappella del SS.mo Crocifisso colla sepoltura, sita in d.a Chiesa, e propriam.te la quarta, quando s'entra a man dritta, con Crocifisso di rilievo, e coll'Immagine della Beatis.ma Vergine con due altri quadri di S. Girolamo, e di S. Carlo ... Dopò del quale Istr.o a 13 Agosto 1632 la stessa Giov.a Pulpo con altro Istr.o stip.to per mano dello stesso Not.ro donò a Donato Girolamo Cirullo la mentionata cappella, e Sepoltura ... (ASNa, Mon. sopp. 1756).

3.10 o 12.1633 - Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749 … **Quarta Cappella S. Benedetto**. Li Sig.ri Gio: Batta, e Biasi Manzo figli, et heredi del q.m Luca loro P.re, volendono eseguire la volontà, e testam.o di d.o Luca di comprare una Cappella in questa nostra Chiesa, e dotarla à loro arbitrio per la celebrazione di quelle messe che loro parerà. Nell'anno 1633 mediante Istrom.o di conventione rogato per mano di N.re Franco Vinaccia di nap. sotto li 3 m. Xbre si comprorono dal Monas.o la Cappella seconda a mano destra quando s'entra per la Porta Magg.re della Chiesa, e per il suolo pagarono d.ti 100: et altri d.ti 600 per la dote, e per la celebrazione di quattro messe la settimana in perpetuo per l'anima di esso q.m Luca, suoi antecessori, e soccessori di casa Manzo in infinitum … (ASNa, Mon. sopp. 1735, p.5r).
- L'anno 1633 a 3 8bre si ricevono do.i 800 da Giamb.sta e Biaggio Manzo fol. 29 a t.o e furono doc.i 100 per vendita del suolo della Cappella di S. Benedetto … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

8.11.1633 - A dì 8 9bre 1633 … E più dell'apprezzo fatto da m. Vitale Finelli, et Antonio Solario dell'opera de lavori de marmi fatta per m. Andrea Malasoma dentro la Chiesa de Montevergine e proprio nella cappella delli Mansi duc. 6,2,71/2 In fede io Agostino Giordano secretario della Venerabile Cappella dei SS. Quattro Coronati dell'Arte dei Scultori et Marmorari di Napoli le retroscritte partite essere state cavate dalli libri di detta Venerabile Cappella e dalle scritture che si conservano in mio potere. A 20 dicembre 1636 (Rogadeo, in Nap. Nob. X 1901, p.92).*

- Solaro Antonio … Doveva godere di una notevole riputazione nell'arte sua, se fu chiamato frequentemente agli apprezzi delle opere dei suoi compagni ... nel 1633 per quelle di Andrea Malasoma (D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.140).*
- Seconda cappella (a destra) Questa è l'unica cappella in marmo che sia in questa Chiesa. Nelle pareti laterali, sotto i due quadri, fine del XVII secolo, sono scolpiti ad altorilievo in marmo bianco due cartiglioni ovali col fondo di marmo nero a cornice di grosse volute e corna d'ariete. Ai lati dell'altare, sulle due basi delle colonne rossigne (reggenti il timpano spezzato su cui siedono due putti a tutto tondo, scolpiti in marmo bianco) si vedono due stemmi della famiglia Manzo con lo emblema di una scala gialla su fondo bigio. La volta a pergola con rosoni di stucco bianco, è coeva. Il gusto decorativo prevede il largo disegno del Vaccaro, ma è anteriore a lui di una ventina di anni. Siamo all'incirca verso il 1675 (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.13).

23.11.1633 - 23 novembre 1633 … A Giovan Battista e Biase Manzo D. 40 e per loro a M° Andrea Malasoma marmoraro … a compimento di D. 100 in conto del lavoro da farsi per esso per servitio della loro Cappella dentro la Chiesa di **S. Maria di Montevergine** di Napoli … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.235).*

8.8.1634 - Chiostro … Il pozzo è anche tardo: internamente è foderato tutto di grandi lastre di marmo, su due delle quali si leggono le seguenti iscrizioni: 1. - D. O. M. - ANNO MDCXXXIV - IDIB. AUGUSTI: A Dio Ottimo e Grandissimo - Inaugurato l'otto agosto 1634. 2. - B. M. V. - D. SIMEONE LAUDISIO - IESUALDEN ABBATE - P.: Alla Beata Maria Vergine - L'abate Don Gesualdo Simeone Laudisio pose (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.44).*
- 1634, completamente del voccaglio di marmo al pozzo grande; posa delle armi di Montevergine (ASNa, Mon. sopp. 1736; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.27).*

1635 - L'anno sud.o (1635) s'esitarono d. 69 per le due porte di marmo, una nella sagrestia, e l'altra nella porta del passaggio (ASNa, Mon. sopp. 1736; Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.24).*
- L'anno 1635 fol. 222 a t.o s'esitano do.i 160 in circa per mattoni e riggiole nel chiostro … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

21.8.1637 - Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749 ... Seconda Cappella - SS.mo Crocefisso. Il D.r Lelio Gizzio, mediante Istrom.o rogato per mano di N.re Andrea Auriemma di nap. sotto li 21 Agosto 1637. si comprò dal Monas.o la cappella del SS.mo Crocefisso, che primo loco era della q.m Giovanna Pulpo, e da questa donata à Donato, e Geronimo Cerullo, e poi dal Monas.o come cessionario delli p.i venduta à detto Gizzio ... (ASNa, Mon. sopp. 1735, p.4t).
- Cappella del SS.mo Crocifisso colla sepoltura, sita in d.a Chiesa, e propriam.te la quarta, quando s'entra a man dritta, con Crocifisso di rilievo, e coll'Immagine della Beatis.ma Vergine con due altri quadri di S. Girolamo, e di S. Carlo ... In seguito a 21 agosto 1637 la stessa cappella ... fu venduta con Istr.o stip.to dallo stesso Not.ro Auriemma col q.m Sig. D. Lelio Gizzo bisavolo materno di d.o Sig.r D. Franc.o M.a Cavalieri ... (ASNa, Mon. sopp. 1756).

1637 - Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli … Nella Cappella della Madonna Nelli due quadri laterali

D. Urbanus de Martino Ab. Benedictus
1637

(ASNa, Mon. sopp. 1726).

3.4.1639 - 1639, 3 aprile ... A Pomponio Salvo duc. 4 e per lui a Giovan Lorenzo Maresca a compimento di duc. 14 per lo prezzo di due figure di Nostro Signore et Madonna Santissima di legname (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 92, fol. 181; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.187).*

1640 - L'anno sud.o (1640) s'esitano d. 400 per imbiancare tutta la chiesa e più d. 60 per lo lavamani di marmo per la sagrestia (ASNa, Mon. sopp. 1736; Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.24).*
- Sagrestia. Contiene parecchie opere di scultura, pittura, etc. Le seguenti sono degne di osservazione: … 3. - Il lavabo, di marmo, costruito nel 1639 (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.42).*

1640 - [215] Particolare interesse presentano anche i pavimenti … quello della quinta cappella a destra è databile al 1640 ca (Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.219; Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.153).*

c.1641 - S. Nicola è una cappella beneficiale sita dentro il palazzo del quondam D. Antonio Brancaccio in un certo vicolo o' sia cortile a' lato la porta grande della chiesa di **S.M. di Monte Vergine** (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.151).*
- **S. M. di Monte Vergine** è una bella chiesa sita nella regione di seggio di Nido presso le scole del Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù a man sinistra … s. Felice martire sita dietro le Chianche della Vicaria dove se dice il fondico della monitione, quale al presente si possede dalli padri chierici regolari ministri degl'infermi del monasterio di Porta Coeli. Quivi anco era un priorato, che fu poi annesso dal cardinale Luiggi di Aragona con il consenso apostolico al hospitale della SS. Annuntiata. In questa chiesa sta sepellito Mattheo d'Afflitto famosissimo giurista (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.134).*

1640 o 1641 - Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli … Nei quattro cantoni della Loggia scoverta del Chiostro "D. J. Jacobus Iordanus A. D. MDCXXXX" (ASNa, Mon. sopp. 1726).
- Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749 … il chiostro bislungo, è sostenuto da venti otto pilastri ionici di travertino pardo, col suo parapetto orlato col medesimo, fatto già dall'Ab.te Gio. Giacomo Giordano, che fù Gen.le, e morì Vescovo di Lacedogna (ASNa, Mon. sopp. 1735, p.1-6).
- Chiostro. Rettangolare, ha lungo i quattro lati un porticato di 9 x 5 arcate rette da pilastri quadri, con archi a tutto sesto, il tutto in piperno grigio. Il porticato regge una loggia che corre tutto intorno, in una parte della quale vi sono due lastre di piperno che ci fanno noto il nome dell'abate che fece eseguire il chiostro e l'anno di costruzione. La prima di esse dice: D.O - IACOBO - IORDANO - ABBATE: costruito sotto l'abate Don Giangiacomo Giordano di Castelbaronia. La seconda dice: ANNO - DOMINI - MDCXXXXI: costruito nell'anno del Signore 1641 (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.44).*

1641 - L'anno 1641 le camere del Chiostro furono affittate alli Gover.ri d'un publico Banco eretto in d.o chiostro per do.i 110 l'anno: il quale fu propriamente quello oggi (1749) d.o del SS.mo Salvadore … (ASNa, Mon. sopp. 1736).
- Banco del SS. Salvatore. Fu questo eretto dalla Città di Napoli nel Chiostro di S. Maria di Montevergine, con titolo di Cassa delle Farine per l'introito ed esito del denaro che da queste perveniva; ma essendosi in esso aumentato il concorso, compressi il Palazzo ch'era anticamente della Famiglia del Balzo … Sulla porta che introduce nelle stanze del Banco si legge

Carolo II. Austriaco Regnante
Ludovico de Cerda et Aragoniæ Medinæ Cœli
et Alcalanorum Duce etc.
Pro Rege
Bancum SS. Salvatoris
primum sub nomine Arcæ eodem titulo decoratæ
in Claustro Cœnobii Divæ Mariæ Montis Virginis
a Deputatis Gabellæ Farinæ
anno salutis humanæ millesimo sexcentesimo
quatragesimo erectum
deinde
ad Palatium olim Ill. Marchionum Fuscaldi
nunc hæredum Ill. D. Aloysii de Januario
Archiepiscopi Regyni
anno millesimo sexcentesimo quinquagesimo secundo
translatum
…

(Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.3-4).*

1641 - La Terza Cappella è dedicata al Serafico S. Fran.co d'Assisi in atto di ricevere le Sacrate stimmate (De Lellis, mss. p.444).
- Passando dalla parte del Vangelo, nella prima Cappella … appresso quella di S. Michele, e i freschi nella volta cioè il S. Guglielmo nella gloria, e nelle centine S. Francesco in atto di ricevere le Sagre Stimmate, e 'l Martirio di S. Erasmo (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.212).*

- Nelle cappelle di contro … quella di S. Michele, i freschi di S. Guglielmo in gloria, S. Francesco che riceve le stimate e il martirio di S. Erasmo … sono di buoni pennelli, ma ignoti[214] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- Alle pareti vi sono due affreschi di Andrea di Leone (1610-1685) da Napoli, allievo del Corenzio, (n. a Napoli 1596, m. 1675) rappresentanti, quello di sinistra S. Francesco d'Assisi che riceve le stimmate; e quello di destra S. Erasmo legato, ignudo, ad un tronco, che viene scorticato da due carnefici, alla presenza del tiranno. Sopra un sasso è la firma del pittore: LEO F., cioè: Andrea di Leone fece. Nella volta e nelle lunette vi sono affreschi con storie di S. Guglielmo. Nella volta si vede una stella con l'immagine del Santo in gloria; nella lunetta di sinistra il Santo attorniato da figure oranti; in quella di destra il Santo disteso sulla bara, fra assistenti. Opera di scuola napoletana, della metà del XVII Secolo (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.27).*
- Gli affreschi del *Martirio di S. Erasmo* (F.) e di *S. Francesco che riceve le stimmate* sono di F. Leo (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.83).*
- [214] Precisamente i dipinti delle cappelle a sinistra sono … nella quarta cappella risalente al 1641, i due affreschi delle pareti, che raffigurano *Martirio di Sant'Erasmo* e *San Francesco riceve le Stimmate*, sono firmati "F. Leo" (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153).*
- Nella seguente gli affreschi sono stati attribuiti ad Andrea de Lione. Essi raffigurano *San Francesco riceve le stimmate*, a sinistra, e *Il Martirio di San Bartolomeo* (firmato Leo F.), a destra. Nella volta *San Guglielmo in gloria*, *Il Santo circondato da figure oranti* e *La morte del Santo* (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, 1994 p.337).*

17.8.1641 - Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749 ... Seconda Cappella S:to Donato. Sig.re Bartolomeo di Marino nell'anno 1641. à 17. Agosto con consenzo delli R.P. si comprò dalli tutori delli figli, et heredi del q.m Tomaso Antonio di Martino, mediante Dec.o di Vicaria, la Cappella di S. Donato costrutta in questa Chiesa, sita vicino la Cappella di Bartolomeo Criscono, e la Cappella dell'Afflitti; La quale nell'anno 1618 m. Xbre mediante Istrom.o rogato per mano di N.re Aniello Capestrice di nap. fu conceduta all'Ill. D. Tomaso Antonio di Martino per il prezzo di d.ti 70, il quale in esecuzione della volontà di Gio: Berardino suo P.re di una messa la settimana lasciata in virtù di testam.o rogato per mano di N.re Fran.co Vinaccia sotto li 3 di 7bre 1618 … (ASNa, Mon. sopp. 1735, p.2t).
- La Cappella che viene appresso è dedicata à S. Donato, e nella sepoltura si legge. Bartholomeus ... Parthenopaeus ... MDCXXXXI (De Lellis, mss. p.445).
- Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli ... Nella Cappella di S. Donato Bartholomœus … Anno MDCXXXXI (ASNa, Mon. sopp. 1726).
- Appartiene alla famiglia De Marinis. Reca la data del 1641. Sull'altare è una tela ad olio, del XVII Secolo, riproducente con una certa franchezza di pennello il celebre quadro, rappresentante S. Michele Arcangelo, di Guido Reni, che trovasi nella Chiesa della Concezione dei Cappuccini in Via Veneto a Roma. Eseguita verso il 1641 (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.27).*
- Quarta cappella a sinistra, lapide letta:

BARTHOLOMÆVS FRANCISCI DE MARINIS
FILIVS CIVES PARTHENIVS HAVD
MORTALITATIS IMMEMOR HANC SIBI
SVISQVE OMNIBVS AD COMMVNEM
MATREM PRÆPARAVIT VIAM
ANNO MDCXXXXI

16.. - Sagrestia … Contiene parecchie opere di scultura, pittura, etc. Le seguenti sono degne di osservazione: … 6. - Tela ad olio, di Cesare Fracanzano (1612-1656 a Napoli dal 1632), discepolo dello Spagnoletto (n. a Barletta 1625, m. a Napoli 1656), rappresentante *S. Girolamo che scrive su di un libro*. Nell'angolo destro si legge: C. F (Cesare Fracanzano) … 8. - Tela ad olio, di scuola del Ribera (prima metà del XVII secolo), rappresentante *S. Marco Evangelista che scrive su di un libro* (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.41).*

1642 - L'anno 1642 s'esitano do.i 517 per Mastrie, fabrica, pietre e mattoni fatti l'archi del Chiostro, e per impresa in dette pietre nella loggia sopra l'archi (ASNa, Mon. sopp. 1736).

1643 - L'anno 1643 esce dal chiostro il Banco del SS.mo Salvadore … s'affitta il Refettorio vecchio alli Gov.ri del vino … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

1644 - L'anno 1644 fol. 240 si fa la lamia alla cantina, la mattonata al refettorio, lo cancello di legno avanti la Porta della Chiesa … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

1644 - Quinterno di tutte le scritture, che sono in forma probante, concernentino in beneficio del venerabile Monasterio di Montevergine di Napoli per il padre don Guglielmo di Manicalgiati archiviario del predetto monasterio nel anno 1644 Ad maiorem dei laudem aequè gloriam (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.1).

1646 - Nel cennato anno 1646 fol. 61 s'esitano do.i 630 per piperni al portone, fabrica delle mura laterali, lamia della sagrestia, stanza avanti la cucina, suffitta avanti il refettorio e per l'arma del tetto … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

6.5.1647 - Adi 6 di Maggio 1647 … D. Urbano de Martino Abb.e (ASNa, Mon. sopp. 1734).

… - Decima cappella (1° a sinistra) … Sull'altare è una tela ad olio, di scuola napoletana della metà del XVII secolo, rappresentante la Deposizione. A sinistra si vede la Maddalena che solleva i piedi di Gesù sorretto a destra da Nicodemo e altri due, mentre a sinistra la Vergine cade svenuta fra due angeli (Rodriguez, La chiesa di Montevergine, 1928 p.32).*

5.8.1651 - Adi 5 di Ag.o 1651 … D. Urbano de Martino Abb.e (ASNa, Mon. sopp. 1734).

1652 - Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli … Altra iscrizione nel coro

P. Paulus Longus Abbas Benedictus F. F.
A. D. MDCLII

(ASNa, Mon. sopp. 1726).
- Nel coro si osservano …[202] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- Dietro l'altare maggiore … è il coro simile a quello che è a Montevergine: è di legno di noce, a due ordini di stalli ed ha intagli di altissimo valore artistico … Il Coro, valutato oltre 200.000 lire, è disposto secondo i tre lati dell'abside a pianta rettangolare con dieci stalli per parte nei lati lunghi e nove nell'altro, mentre i seggi dell'ordine inferiore sono sette per parte nei lati lunghi e due nell'altro. Nei due passaggi al seggio centrale e maggiore ci vien fatto noto il nome di colui che ebbe cura di fare eseguire questo coro. Infatti in tutte e due le parti vo sono due iscrizioni simili che dicono: D. PAULUS. LONGUS. ABB. BENEDICTUS. F. F.: l'abate benedettino D. Paolo Longo di Pietradefusi fece fare. Nel seggio centrale e maggiore v'è un rilievo in legno - noce, con un quadro della Madonna di Montevergine sormontato dall'Eterno Padre, in altorilievo, a mezza figura, chiuso in una cornice finemente scolpita. Esaminiamo, ora, il quadro: in alto due angeli fanno corona alla Madonna. Giù, ai piedi del seggiolone, sono sette angeli vestiti tutti in diverse maniere e in varii atteggiamenti. Il primo è in atto di sorreggere il trono. Il secondo soffia nel turibolo che tiene fra le mani. Il terzo è con le mani piegate in atto di pregare. Il quarto, ritratto in atteggiamento frontale, sostiene con la destra lo scettro, mentre con la sinistra tiene il mondo con sopra la croce. Il quinto è in atteggiamento pensoso. Il sesto sembra trasportare il seggiolone, mentre pare che il settimo gli indichi il cammino o gli dia qualche avvertimento. Ai lati del quadro della Madonna, su mensolette sostenuta ognuna da angeli, sono S. Benedetto e S. Guglielmo. Sotto il quadro si legge: A. D. MDCLII: Anno del Signore 1652, l'anno in cui fu eseguito il coro. I bracciuoli recano scolpiti puttini a cavallo di Sirene e Sfingi. Gli altri recano volute a testa di angelo. I pannelli dorsali sono vuoti, con cornici multiple; ma culminano in una cimasetta con testa di cherubino a rilievo. Essi sono divisi da pilastrini a mezzo tondo, scanalati e nel terzo inferiore adorni di racemi. Le mensole con testine di angeli reggono una trabeazione orizzontale, con bel fregio a testine di angeli fra volute. I fianchi di ogni passaggio sono intagliati a mezzorilievo. Essi sono formati da tavole rettangolari e sono in tutto otto, cioè due per ogni varco. Due ultimi fiancali, più grandi e ricchi, chiudono il parapetto del coro, presso le porticine di accesso. Notevole opera locale della seconda metà del seicento che, più sobriamente, ripete pur sempre le sagome del prototipo cinquecentesco dei SS. Severino e Sossio. Identico a questo è il Coro della Chiesa di S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone (Rodriguez, La chiesa di Montevergine, 1928 p.33).*
- [202] … Nell'abside, coro ligneo del 1652 (Borrelli, in Nap. Nob. 18 1979, p.214; Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.153).*
- coro ligneo, datato 1652, che continua gli schemi dei cori benedettini del secolo precedente (Montecassino, Montevergine, Santi Severino e Sossio) ma vi sovrappone un ornato ricco ed abbondante, con larghe composizioni di girali ormai di gusto seicentesco (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, p.339).*

16.. - Nella Sagrestia si veggono due antiche Tavole: in una vi è espresso S. Francesco d'Assisi … sono molto stimate dagl'intelligenti (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.210).*
- Sagrestia … Contiene parecchie opere di scultura, pittura, etc. Le seguenti sono degne di osservazione: … 9. - Tela ad olio, probabilmente di Domenico Gargiulo, detto Micco Spadaro (n. a Napoli 1600, m. ibid. 1676), rappresentante S. Francesco Caracciolo avente la visione di una battaglia navale. Il Santo è disteso in primo piano, da destra a sinistra. Lo sfondo è formato dal mare con molte navi da guerra. Angeli in Alto. Bellissimo il paesaggio marino. Vi si scorge assai facilmente la maniera e il gusto fantastico di Micco Spadaro (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.41).*

1652-1653 - Quinterno d'Introito, et Esito della Procura di Napoli ordinato dal P. Proc.re D. Marco de Masellis nell'Anno 1652 entrante 1653 nell'Anno 2° del R.mo P.re D. Egidio Laudati Generale della n.ra Congregatione (ASNa, Mon. sopp. 1739).

7.12.1656 - Concedemo licenza al Revendissimo Priore Abbate di Napoli Don Matteo di dono possa fare il beneficio nella Cappella della Madonna Santissima dentro la Chiesa del nostro Monastero; secondo il presente disegno, e della spesa si faccia fare ricevuta qui dentro. Data nel resto li 7 dicembre 1656 Don Sebastiano Brosca Abbate Generale (ASNa, Mon. sopp. 1751; Gambardella, Le opere …, 2004 p.112).
- In un Dilucidario del 1749 trovo riportate poche notizie di quei lavori. Sotto la data del 1657 si legge: "In detto anno … s'esitano inoltre docati 80 per due quadri posti nella cappella di Nostra Signora" (ASNa, Mon. sopp. 1728, p. 35 e sgg.; Strazzullo, Documenti …, in Nap. Nob. 12 1973, p.154).*
- L'anno 1656 … indorare la Cappella di N.tra Sig.ra … (ASNa, Mon. sopp. 1736).
- … due quatri nella cupula di N.ra Sig.ra … (ASNa, Mon. sopp. 1736).
- Tra il 1656-60 lavorò per la chiesa di Monteverginella [9]. Sono suoi i progetti … per la cappella della Madonna (1656) (ASNa, Mon. sopp. 1751; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.272).*
- il Picchiatti … Maggior impegno dimostrò in S. Maria di Monteverginella ove eseguì … la decorazione … della cappella dedicata alla Madonna (1656-60) - (Mormone, in Storia di Napoli, VI 1970 p.1114).*

13.12.1656 - Concedemo al Rev.mo Abbate del n.ro Mon.o di M.a Verg.ne di Napoli il n.ro beneplacito che possa fare l'altare maggiore della n.a chiesa del med.o Mon.o di Mischio di marmo secondo il p.nte disegno e della spesa si faccia far ricevuta dalli Mastri sotto di qua Data n° 1 Resoli 13 Xbre 1656 Don Seb.no Brosca Abb. Gen.le (ASNa, Mon. sopp. 1751; Gambardella, Le opere …, 2004 p.112; Pinto, Revisione 2013).
- Fol. 42 a t° (1656) si fa l'altare magiore di marmo ed in conto pagano d. 1272, e nell'anno 1657 fol. 47 si pagano a complimento altri d. 277 in maniera che tutta la spesa di detto altare fu d. 1549 (ASNa, Mon. sopp. 1736; Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.24).*
- Iscrizioni del Monistero di **Monte Vergine** di Napoli ... Nella parte diretana dell'Altare mag.re che riguarda il Coro, e Cupola

Hoc opus fieri fecit
Don Matthæus a Tocco Ab. Benedictus
Anno MDCLVII
oblatis B. Virgini tempore partus
Anno MDCLV
complevit D. Urbanus de Martinis Abbas Benedictus
successor
MDCLVII

(ASNa, Mon. sopp. 1726).
- E' stata per ultimo arricchita d'un bellissimo Altare di marmi commessi (Celano, Delle notitie ..., G. III 1692 p.176).*
- L'altare maggiore, di forma non comune, fu eseguito nel 1657. Tutto il prospetto, ed i fianchi stessi della mensa, sono adorni di belle tarsie marmoree. Stupendo il paliotto con una croce a stella entro un cerchio, e due grandi girari laterali. I fianchi hanno due vasi con due cespi di fiori. I due gradini hanno altri fregi floreali. Nel mezzo v'è incassato un tabernacolo a candide volute marmoree. Le ali dell'altare terminano a mensola, con due teste di angeli scolpite. Dietro di esso vi è la seguente iscrizione:

HOC. OPUS. FIERI. FECIT
DON. MATTHEUS. ABBAS. BENEDICTUS
ANNO. MDCLVII
OBLATIS. B^{mae}. VIRGINI. TPE. PESTIS
MDCLVI
COMPLEVIT. D. URBANUS

DE MARTINO. ABBAS. BENEDICTUS
SUCCESSOR
MDCLVII

"L'abate Benedettino D. Matteo di Tocco fece fare quest'opera nell'anno 1657 con il ricavato delle offerte alla Beatissima Vergine per aver liberata nel 1656 la città dalla peste. Il successore, Don Urbano de Martino di Paternopoli, abate Benedettino, mandò a termine nell'anno 1657" (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.19).*

- Il 13 dicembre 1656 il generale dell'ordine, P. Sebastiano Brosca, acconsentì che si facesse un nuovo altare maggiore (Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.24).*
- Tra il 1656-60 lavorò per la chiesa di Monteverginella [9]. Sono suoi i progetti per l'altare maggiore (1656) (ASNa, Mon. sopp. 1751; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.272).*
- il Picchiatti (1619-1694) … Maggior impegno dimostrò in S. Maria di Monteverginella ove eseguì l'altar maggiore … (1656-60) - (Mormone, in Storia di Napoli, VI 1970 p.1114).*
- [199] Del restauro seicentesco, affidato probabilmente a Francesco Antonio Picchiatti, rimane oltre all'altare (1656-1657) … (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.153).*
- A ricordo dei restauri seicenteschi resta l'altar maggiore, in marmi policromi commessi, opera di sontuosa bellezza, eseguita nel 1657 su disegno di Francesc'Antonio Picchiatti che riprese motivi fanzaghiani (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, 1994 p.338).*

1657 - Ottava cappella (3° a sinistra) … Alle pareti sono due tele ad olio di Carlo Mercurio. Quella di sinistra rappresenta la Nascita della Vergine. A sinistra è seduta una fantesca con la neonata in braccio; dietro è S. Gioacchino; e nel mezzo, verso il fondo, S. Anna su di un letto. Innanzi, un servo versa dell'acqua in un bacile, e a destra avanza un putto con un'anfora sorretta da una fantesca volta di schiena. Sull'orlo del bacile è scritto: D. URBANO. DE. MARTINO. ABB. : BEN. : l'abate benedettino Don Urbano De Martino fece fare. Sull'anfora v'è il nome del pittore: C. MERCURIUS. F. Carlo Mercurio fece. La data è nella tela di destra che rappresenta la Vergine col Bambino che appare sopra una scena della pestilenza. A sinistra si vede un monatto, in brache rosse, col torso ignudo, che insieme con un compagno solleva un cadavere. A destra e a sinistra altre figure, su fondo assai scuro, rappresentanti un bambino che abbraccia la madre morta giacente su due altri cadaveri, un altro monatto e la figura di una vecchia che si stringe la testa fra le mani. In alto appare la Vergine col Bambino. In basso, a sinistra, è scritto: D. URBANO. DE. MARTINO. ABB: BEN. 1657: l'abate benedettino Don Urbano de Martino fece fare nel 1657. A destra, pure in basso, è la firma C. MERCURIUS P.; Carlo Mercurio dipinse. Carlo Mercurio, di cui queste due opere erano finora ignorate, è ricordato dal Troyli Pl. - Istoria generale del reame di Napoli - Napoli 1752 - T. IV - pag. 4 - Cap. III ... (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.28).*
- Le due tele *Apparizione della Madonna di Montevergine agli appestati* (F. D. 1657) e *Nascita della Madonna* (F.) sono di Carlo Mercurio (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.83).*
- [214] Precisamente i dipinti delle cappelle a sinistra sono … nella terza cappella … Alle pareti laterali sono due tele firmate e datate "C. Mercurio 1657", raffiguranti *Nascita della Vergine* e *La Madonna di Montevergine appare sopra una scena di pestilenza* (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153).*
- La terza cappella, dedicata alla Madonna di Montevergine … In questo contesto si inseriscono tre tele del 1657 … Ai lati due pitture firmate da Carlo Mercurio, artista nativo di Maddaloni, che si mostra al corrente degli esiti della cultura napoletana fra Stanzione ed il naturalismo. Raffigurano *La nascita di Maria*, a sinistra, e *La Madonna col Bambino intercede per gli appestati* (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, 1994 p.337).*

1657? - Dalla parte dell'Evangelio nella Cappella di mezzo della nave maggiore vedesi una copia ben fatta dell'Imagine che stà nel monte Vergine, per mezzo della quale la Divina Misericordia si degna fare gratie infinite, & in questa Cappella stanno sepolti i due gran giuristi, che furono Regii Consiglieri Mazzeco, e Matteo d'Afflitto, che scrissero così bene, che i loro scritti si stimano nelle decisioni delle liti come testi (Celano, Delle notitie ..., G. III 1692 p.176).*
- Nella terza Cappella dalla parte del Vangelo vi è una copia della famosa Immagine della Vergine che sta sul menzionato monte, e che due volte all'anno richiama la divozione di quasi tutta la Provincia di Terra di Lavoro (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.57).*
- Nelle cappelle di contro … l'immagine della Madonna di Montevergine, sono di buoni pennelli, ma ignoti[214] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- Ottava cappella (3° a sinistra) … Sull'altare è una tela ad olio, di scuola napoletana della II metà del XVII secolo (1657), rappresentante la Madonna di Montevergine. La Vergine gigantesca siede con gravità matronale su di un severo seggiolone, la sua testa è leggermente inchinata avanti. Ella ha posato sulla

gamba sinistra, alquanto più elevata, il suo Figliuolo che sostiene con la sinistra, circondandogli la vita, mentre con la destra pare che lo additi ai circostanti; ed il Figlio si tiene graziosamente con la destra ai due lembi del manto materno, e quasi glielo raggruppa sul petto, levando alquanto la testa verso la Madre. La figura della Madonna acquista importanza dalla testa, il cui disegno è raccolto dal manto bordato di oro, che pende alquanto sulla fronte e scende giù a pieghe. Il volto, dalla tinta appena olivastra e sui pomelli leggermente roseo, risalta sul nimbo dorato che lo circonda e si compone a maestà di regina colla duplice corona che Le torreggia sul capo; mentre la testina del Figlio sembra quasi cedere sotto il peso delle sue due piccole corone. La tela ha tinte oscure ed uniformi, tra le quali appena si distingue la tunica rossa del Bambino ed il manto della Madre; alle due estremità della spalliera del seggiolone genuflettono quattro angeli in atto di sorreggere le cortine, ed altri sei sono schierati ai piedi della Vergine come per farle la corte (3x5 m. di altezza). Nella parte dietrostante vi è un grande affresco trecentesco rappresentante pure la Madonna di Montevergine questo è, forse, il vero prototipo della tela secentesca e bisognerebbe scoprirlo (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.28).*

- Fo qui anche la descrizione del quadro ad olio di questa chiesa e di quello che è a Montevergine, avendo intenzione di venire ad una importante conclusione. *Quadro ad olio di questa chiesa*: (metri 3 x 5 di altezza): in alto quattro angeli che sorreggono le cortine. In basso, il primo sorregge il seggiolone. Il secondo soffia nel turibolo che ha tra le mani. Il terzo, innanzi al seggiolone, che forse trasporta, guarda gli altri angeli con viso stupefatto. Il quarto sorregge nella destra lo scettro e nella sinistra tiene il mondo con sopra la Croce. Il quinto è con le mani piegate in atto di pregare. Il sesto volge il capo indietro. *Quadro, su tavola, che è a Montevergine*: (m. 2,10 x 4,30 di altezza): in alto due angeli che agitano i turiboli. In basso, il primo è in atto di pregare con gli occhi rivolti verso la Vergine. Il secondo soffia nel turibolo che ha tra le mani. Il terzo sorregge nelle mani lo scettro. Il quarto sorregge nella destra una palma e nella sinistra il mondo. Il quinto è con le braccia al sen conserte in atto di pregare. Il sesto è in atto di pregare con lo sguardo rivolto a sinistra. Quando fu fatto il quadro del Coro, cioè nel 1652, certamente il suo esecutore dovette copiarlo da qualche quadro che non è quello che è a Montevergine perché si notano differenze spiccatissime tra di essi, e non è nemmeno quello ad olio che è in questa chiesa perché non solo tra di essi vi è differenza; ma anche perché, come già ho detto, il quadro ad olio di questa chiesa fu eseguito posteriormente al quadro del Coro, cioè nel 1657. Sarebbe, dunque, questo intaglio una opera originale? Credo di no. Io credo che esso sia copia dell'affresco che è dietro il quadro ad olio della Madonna che è in questa chiesa: si sa, infatti, che prima che in questa chiesa vi fosse il quadro ad olio (il quale, ripeto, fu eseguito nel 1657) vi era un affresco (di cui si può ancora oggi vedere la parte inferiore), il quale poi è stato coperto dal quadro ad olio, che però non è stato addossato al muro, ma ne è ad una certa distanza. E questo affresco è certamente del '300, perché la chiesa, fondata nel 1314, essendo stata da Bartolomeo di Capua dedicata alla Madonna di Montevergine, dovette essere fornita anzitutto di un quadro raffigurante tale Madonna, quale quadro che sarebbe, in questo caso, l'affresco. Si dovrebbe dunque, e si potrebbe, togliere il quadro ad olio (il che poi non sarebbe affatto difficile) per vedere l'affresco che certamente non solo è più importante del quadro sovrapposto, ma sarà anche in ottimo stato di conservazione dato che l'affresco che è nella terrasanta del secondo cappellone della crociera (del quale ho già parlato) è in ottimo stato di conservazione, nonostante la grande umidità della parete. Tanto più che la tela secentesca è, secondo i vari Soprintendenti all'arte medievale e moderna che hanno visitato finora la chiesa, di interesse artistico scarsissimo non solo; ma anche tutta deteriorata e in tale stato di sconservazione da non potersi né restaurare né foderare. Trascrivo, a fede di quanto ho detto, una delle schede dell'inventario degli oggetti d'arte della Chiesa di Monteverginella, redatta dal chiarissimo Prof. Sergio Ortolani (della Soprintendenza) e un brano di una lettera del Soprintendente pro tempore del 1885. 1. - La Madonna di Montevergine, *grossolana* copia, assai ingrandita dell'immagine originaria di Montevergine, è di interesse artistico assai scarso. Nella parte dietrostante v'è un grande affresco trecentesco con la stessa immagine della Vergine: questo è, forse, il vero prototipo della tela secentesca, e bisognerebbe scoprirlo. 2. - Il dipinto della Madonna esistente nella terza cappella a sinistra entrando è in tale stato di sconservazione da non potersi né restaurare né foderare. Adunque la tela non ha alcuna importanza né valore, mentre, al contrario, l'affresco è certo un'opera trecentesca, meravigliosa ed importante (forse di Simone Martini): si dovrebbe, dunque, ripeto ancora una volta, per amore all'arte e per offrire ai devoti un'immagine della Vergine più bella, scoprire l'affresco (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.33).*

- [214] Precisamente i dipinti delle cappelle a sinistra sono … nella terza cappella sull'altare è una tela del 1657 raffigurante la *Madonna di Montevergine* che copre un affresco trecentesco del medesimo soggetto (Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.28; Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.153).*

- La terza cappella, dedicata alla Madonna di Montevergine … In questo contesto si inseriscono tre tele del 1657. Quella sull'altare raffigura la *Madonna di Montevergine* ed è una delle tante riproduzioni del celebre quadro conservato nel Santuario omonimo del Partenio. In genere ogni chiesa dei Verginiani ne possedeva

una riproduzione, abbastanza fedele anche se con accenti stilistici aderenti al tempo dell'esecuzione. E fin dal XIV secolo la chiesa era dotata di un affresco della venerata pittura; esso sarebbe andato perduto con la sua demolizione ma i monaci lo salvarono, facendolo staccare dall'antica parete e collocare sull'altare di questa cappella. Si trova ancora qui, nascosto dalla tela seicentesca (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, 1994 p.337).*

1656-1659 - Sulla stessa parete si ammira anche una "Adorazione dei pastori", uno dei capolavori di Mattia Preti, eseguito a Napoli negli anni tra il 1656 ed il 1660 (Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.27).*
- Nella 1° cappella a dritta di chi entra il S. Guglielmo è del Santafede[211] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- [211] Non più in loco. Nella cappella si conservano: *Adorazione dei pastori* attribuita a Mattia Preti (1613-1669 a Napoli dal 1653 al 1659) - (Causa, in Napoli cat. mostra, La Madonna nella pittura del Seicento a Napoli, 1954 p.51-52 scheda 43; Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.153).*
- Di particolare interesse, nella prima a destra … un quadro con l'*Adorazione dei pastori*, già attribuito a Mattia Preti (1613-1699) ma piuttosto opera di scolari (Ruotolo, in "Napoli Sacra" 6° itinerario, p.336).*

15.9.1657 - Die quinta decima m.s septembris undecime Ind. milles.mo sex.mo quinquagesimo septimo Neap.; et proprie ante ianua claustri Venerabili **Monasterij Montis Virginis**, constitutis … Rev.mo P. D. Urbano de' Martino, Abb.e … (ASNa, Mon. sopp. 1745).

15.10.1657 - Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749 … **Quinta Cappella - S.ta Maria del Consiglio, e S.ta Agata**. N.re Gio: Batta Capano di nap. marito di Vincenza Marano doveva conseguire da Gio: Fran.co Quattrocchi d.ti 700 per causa de doti, il quale nell'anno 1595. ne assegnò un Cap.le de d.ti 500 … con patto che il Monas.o havesse eretto fra lo spazio di sei anni dentro la sua Chiesa una Cappella sotto il titolo di S.ta Maria del Consiglio, con l'imagine di S.ta Agata: Nell'anno 1657 havendo il Monas.o eretta la detta Cappella in conformità della volontà del detto Gio: Batta … nell'anno 1657 à 15 8bre ne pigliò il quieto, e pacifico possesso, come appare per atto publico rogato per mano di N.re Gio: Montanaro, et Istrom.o del med.mo … (ASNa, Mon. sopp. 1735).

1658 - In un Dilucidario del 1749 trovo riportate poche notizie di quei lavori … Nel 1658 è annotato: "L'anno suddetto si fanno altre spese di considerazione per la cupola" (ASNa, Mon. sopp. 1728, p.35; Strazzullo, in Nap. Nob. 12 1973, p.154).*

3.8.1658 - Adi 3 di Ag.o 1658 … D. Urbano Abb.e (ASNa, Mon. sopp. 1734).

7.12.1658 - Legenda sul disegno degli stucchi «Concedemo licenza al Rev.mo P.re Abb.e di nap. D. Matteo di Tocco possa fare il benef.io nella Cappella della Madonna ss.ma dentro la chiesa del n.ro Mon.o secondo il p.nte disegno e della spesa si faccia far ricevuta qui dentro Data n° 1 Resoli 7 Xmbre 1658 P. Ant.o Franc.o Abb. Gen.le» (ASNa, Mon. sopp. 1751).

1659 - L'anno 1659 … Nel medesimo anno s'esitano docati 48 per la palla della cupola di peso lib. 160 di Rame … si pinge la cupula … (ASNa, Mon. sopp. 1736).
- In un Dilucidario del 1749 trovo riportate poche notizie di quei lavori … Per il 1659: "In detto anno si fanno molti esiti per il cupolino ed a conto di gravi somme". Ed ancora: "Nel medesimo anno s'esitano docati 48 per la palla della cupola di peso lib. 160 di Rame" (ASNa, Mon. sopp. 1728, p.35; Strazzullo, in Nap. Nob. 12 1973, p.154).*

26.5.1659 - Maggio 26 1659 … D. Urbano Abb.e (ASNa, Mon. sopp. 1734).

18.9.1659 - Adi 18 Settembre 1659 … D. Urbano Abb.e (ASNa, Mon. sopp. 1734).

22.3.1660 - 22 marzo 1660. A Criscenzo Veniero D. 50. E per lui a mastro Gio Batta Scarano e mastro Domenico Figliolino, pipernieri a compimento di D. 300 in conto dell'opera del copolino fatto da loro nel monastero di **Montevergine** di Napoli. E così restano sodisfatti di detti D. 300 per ordine datoli da Francesco Picchiatti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 496; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2001 p.82).*

28.5.1660 - Adi 28 di maggio 1660 … D. Urbano de Martino Abb.e (ASNa, Mon. sopp. 1734).

23.8.1660 - Adi 23 di Ag.o 1660 … D. Urbano Abb.e (ASNa, Mon. sopp. 1734).

29.8.1660 - Il 29 agosto 1660 Giovanni Battista d'Adamo e Francesco Santullo promettevano ai monaci di stuccare la cupola secondo il disegno del Picchiatti (1619-1694): "Noi Gio. Battista d'Adamo e Francesco Santullo stuccatori ci offeramo fare l'opera di stucco nella cupola di **Monte Vergine** di Napoli conforme all'istruzione fatta dal Sig. Ciccio Picchiatti di tutta perfetione et ponervi il Monastero a sue spese la polvere di marmo, la pozzolana, chiodi che bisogneranno per detto lavoro, e li legnami e tavole che vi sono per servitio dell'anditi, e ci offeremo fare dett'opera compita ut supra per prezzo di docati 250 e per essere questa la nostra volontà et offerta l'havemo fatta scrivere dal medesimo Padre Abbate e firmata di nostra propria mano di me Francesco Santullo, et col segno della Croce di me Gio. Battista d'Adamo per non sapere scrivere. Hoggi 29 agosto 1660" (ASNa, Mon. sopp. 1751; Strazzullo, in Nap. Nob. 12 1973, p.154).*
- Tra il 1656-60 lavorò per la chiesa di Monteverginella [9]**.** Sono suoi i progetti … per la decorazione della cupola (1660) (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.272).*
- [9] In questo volume si conservano quattro fogli con disegni a penna del Picchiatti (ASNa, Mon. sopp. 1751; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.272).*
- il Picchiatti … Maggior impegno dimostrò in S. Maria di Monteverginella ove eseguì … la decorazione della cupola (Mormone, in Storia di Napoli, VI 1970 p.1114).*
- fu restaurata dopo la peste del 1656, in ringraziamento per la cessazione dell'immane flagello. E' probabile che i monaci abbiano affidato all'ing. Francesco Antonio Picchiatti la progettazione e la direzione dell'intera opera di restauro, tanto più che nel 1660 si decorava la cupola secondo il disegno dello stesso ingegnere … Seguì la ricostruzione [?] della cupola tra il 1657-59 (Strazzullo, in Nap. Nob. 12 1973, p.154).*
- La sproporzione fra il tamburo e la cupola fa intuire un ripensamento in fase di esecuzione del progetto originario. La infelice soluzione della chiusura in chiave contrasta con i due disegni conservati all'Archivio di Stato, uno dei quali datato 1660; in essi è definita una lanterna che termina in un cupolino ed in cui i vuoti predominano sui pieni. Dobbiamo presupporre che la soluzione presentata nei disegni fu realizzata (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.22).*
- [199] Del restauro seicentesco, affidato probabilmente a Francesco Antonio Picchiatti, rimane … la cupola, ricostruita (?) tra il 1657 e il 1659 (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.153).*
- … all'interno è ormai difficile individuare gli interventi di F. A. Picchiatti … (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.169).*

26.11.1660 - Adi 26 di 9bre si sono congregati li P.ri capitular.te ad sonum campanelli ut moris est, e dal Rev.mo P.re Abbate è stato loro proposto se sarebbe bene far pittar la cupola della nostra Chiesa, per maggior abbellimento di quella, e tutti li P.ri si sono contentati che si pittasse. D. Urbano Abb.e … (ASNa, Mon. sopp. 1734).
- In un Dilucidario del 1749 trovo riportate poche notizie di quei lavori … Nel 1660: "L'anno suddetto si pinge la cupola" (ASNa, Mon. sopp. 1728, p.35 e sgg.; Strazzullo, in Nap. Nob. 12 1973, p.154).*

1661 - L'anno sudetto (1661) si pinge la Cupola (ASNa, Mon. sopp. 1736; Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.24).*

28.7.1662 - Adi 28 di Luglio 1662. Si sono congregati li P.ri ad sonum campanelli nel loco solito, ut moris est; e dal Rev.mo P.re Abb.e è stato proposto, che havendosi da abbellire, e stuccare la cupula per complirla, v'era il giovane stuccatore che have reconciata la lammia della Chiesa, il q.le per prezzo molto dolce l'haveria stuccata; ciò è dalla parte del cornicione sino alla volta d'arco in basso per docati cento, e dal cornicione in su per docati ottanta; in tempo, che essendosi trattato con altri stuccatori per il passato, la minore domanda, è stata di docati 250, col ponersi il Monast.o chiodi, calce, polvere di marmo, et ogn'altro bisogno; et il detto stuccatore nomine Fran.co d'Addamo, s'offerisce stuccarla per li detti docati cento ottanta con ponersi à spese sue q.nto in bisogno, col darli solam.te il Monast.o genelle, e tavole per l'annito; e con q.to il detto R.mo P.re Abb.e ha similmente proposto, che l'anni passati dal medesimo cap.lo del Monast.o era stato risoluto, e determinato, che la parte superiore si pittasse, come già s'era convenuto col sig.r Carlo Mercurio pittore per docati 500 dico cinquecento, e si vede, che di già era principiata dalla pittura fatta nella sumità di detta cupola, che è un Dio P.re, e che per q.sto effetto s'erano dati in più, e diverse volte al detto pittore docati ottant'otto per li disegni della pittura da farsi, q.li disegni, si conservano hoggi nel Monas.o. Ma perché, per tutto q.llo che bisogna per compire detta cupola vi vorrebbe una spesa grande, e che non potria giungersi nelli tempi correnti, mentre si vedono mancate molte esattioni, dalle q.li si sperava havere il denaro, che ci voleva, e con stuccarla, viene à spermiarsi forse più della metà. Che li P.ri dicessero e risolvessero q.llo loro paresse di fare a maggior benef.o del Monast.o far seguitar la pittura, ò pure far cessar

detta pittura, e farla stuccare; e tutti li P.ri, hanno concluso, e determinato, che s'habbia a far di stucco la cupola, e lasciarsi da pittare, vedendovi essere di risparmio; e maggior utile del Monast.o. Fatta q.ta conclusione dal medemo R.mo P. Abb.e è stato proposto, che cosa risolvessero di fare per il denaro dato al pittore, come di sop.a et a q.to s'è risposto, e risoluto, che si veda, che fatiche ha fatte detto pittore per le q.li deve esser sodisfatto, et essendovi denaro dato in più di dette fatiche, si vedesse nel miglior modo, che si può recuperarlo. Et q.ta è stata la resolut.e e determinat.e delli P.ri capitolarm.te come di sop.a congregati die, et anno quo sup.ro D. Urbano Abb.e … (ASNa, Mon. sopp. 1734, p.24).

1662 - L'anno sud (1662) s'esitano d. 210 per lo stucco della Cupola (ASNa, Mon. sopp. 1736; Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.24).*

1663 - Mastrullo, Montevergine sacro …, Napoli 1663

13.9.1663 - Platea seu Inventario … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … 1665 … Il Duca di Ruodi, e Barone di Teverola, e per esso D. Tecla Sanfelice paga al Mon.ro di Montevergine di Napoli annui carlini sedici di rendito seu censi emphiteotico irredimibile sopra alcune sue case contigue alla Chiesa di S. Onofrio sita nel vico delli sanguini, seu Dentici dietro il Conservatorio delle figliole di S. Nicola, nel mese di giugno nella festa di S. Onofrio e d.o pagamento appare per partita di Banco, nel Banco di S. Eligio sotto li 13 di settembre 1663. Et accio li monaci successori sappiano donde deriva d.a partita di carlini sedici l'anno devono avvertire come nell'anno 1402 sotto li 10 d'Aprile, Angelo Rosso, e Rosa di Catanea di Napoli marito e moglie donarono al n.ro mon.ro di S. Maria d'alto Spirito hoggi d.o di Montevergine, una chiesa, seu Cappella di S. Onofrio sita nel vico chiamato allhora delli Dentici, quale Cappella dotarono, e l'assignarono una loro casa contigua a d.a Chiesa di S. Onofrio … com'appare per instrumento in carta pergamena stipulato per mano di notaro Giuliano di Napoli sotto li 10 d'Aprile 1402 (ASNa, Mon. sopp. 1727, p.67 t.-68).

11.1.1664 - A ij Gen.ro 1664 si sono congregati … proposto … di fare una rigiolata avanti l'altare mag.re, et un'altra dentro al coro di reggiole bianche e nere, conforme a quella della Sagrestia, e quella della Cappella delli Salmi a raggione di carlini quarant'otto la canna inclusa la ponitura … si è concluso da tutti, che si facci (ASNa, Mon. sopp. 1734, p.31).

13.8.1664 - Adi 13 d'Agos.o 1664 … D. Amato Mastrullo Abb.e (ASNa, Mon. sopp. 1734).

1664 - L'anno sud (1664) s'esitano d. 103.1.0 per la riggiolata fatta nel presbitero, e nel coro (ASNa, Mon. sopp. 1736; Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.24).*
- La seconda cappella fu data il 3 Ottobre 1633 a Biagio Manzo, nel 1664, ai suoi eredi Vinaccia, Cacace e Garofalo (Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.27).*

1665 - Platea seu Inventario, nel quale si notano distintamente tutte le Case, Masserie, territorij, Arrendam.ti di Gabelle, Redditi, et Annui censi che possiede q.o venerabile Monasterio di Monte Vergine di Napoli, cavato da Instromenti antichi, e moderni, e da altre due Platee, seu Inventarij antichi di detto Monasterio dal Rev.mo Padre D. Amato Mastrullo da Castello della Baronia, Abbate di detto Monasterio nel 3° Anno del suo Governo 1665 … Il Prencipe di S. Agata di Calabria paga annui d.ti 7 sopra un **suo Palazzo** sito alla Strada di Costantinopoli all'incontro del palazzo del Prencipe di Conca, e sono per censo emfiteotico, del quale ne stà condanato a pagare dal Sagro Consiglio in banca di Martino vide fol. 136 a t.°, a fol. 137 [a lato sullo stesso foglio] L'introscritto Palazzo fu del S.r Giacomo Zattere il quale fù condannato à pagare per d.o Palazzo singulis annis d.ti 7. com'appare per sentenza diffinitiva del S.r Cons.ro Marc'Antonio Morra in banca d'Amico sotto li 26 di Maggio 1614, et in processu fol. 132 (ASNa, Mon. sopp. 1727, p.56).
- Platea seu Inventario … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … 1665 … Avertim.o. Il nostro Monasterio di M.te Vergine riscuote dal Sig. Principe di S. Agata di Calabria annui d.ti sette, lasciati al d.o Monasterio dal q.m Vincenzo de Magris, ed il sig.re Principe paga d.te annualità, come possessore del Palazzo. L'anno 1603 a 14 di luglio fu pronunciata sentenza dal S.C. con la quale si disse, che il Monastero fosse immesso nella possessione di una parte della casa all'hora posseduta per la Sig.a Principessa di Conca fin tanto che fosse soddisfatto di d.ti 35 per annate scorse, e di d.ti 70 spesi nella Cappella del d.o Monasterio. Si veggono gli atti tra il d.o Monasterio e la Principessa nel S.C. in banca di Marco Carbone. A dì 26 di Maggio 1614 con altra sentenza del S.C. à relazione del Cons.re Marc'Antonio di Morra, fù condendato Giacomo Zattera possessore della d.a Casa a pagare al d.o Monasterio l'annate scorse per d.a causa d'annui d.ti sette, dal dì però che il d.o Zattera comprò la d.a Casa … L'anno 1622 in sette Giugno compare il d.o Monasterio nel S.C. appresso gl'atti del patrimonio della Principessa di Conca D. Lucretia Filomarino,

dimandando che il compratore della casa sud.a, il quale si fù il Principe di S. Agata Cesare Firrao corrispondesse li d.i d.ti sette, e presentò le copie delle d.e due sentenze … Al 30 Giugno del d.o anno 1622 con dec. del Con.ro mar.se di Taviano Giacomo de Franchis Com. del Patrimonio della d.a Principessa, si disse pro exequtione sententiam S.C. Ill. Principe S. Aghate emp. domus q.m Iacobi Zattere per ipsam empte dall'Ill. D. Lucretia Filomarino Principesse Conche, corrisponde al d.o Venerabile Monasterio d.ti annui septem singulis annis in futuram d.o Monasterio servata forma legati per q.m Vincentium de Magris tunc temporis possessorem domus p.tte servata forma dictam sententiam verum da deposito per d. Ill.m Principis facto pro pretio domus p.te, remaneat in Banco tanta quantitatem quantum ascendit ad no..rem dicta annuo … legato liquidanda per S.C. sive fol. 624 Proc. hereditati D. Lucretia Filomarine notificato a dì detto à Gio: Vincenzo Sarere proc.re del Principe fol. 641. Il pagamento del quale si fa nella forma seg.e Banco del Salvatore pag.to al Ven.le Monasterio di S.a Maria di M.e Vergine di questa Città di nap. d.ti sette con.ti dite sono per un'annata finita ad Ag.sto prossimo passato del cor.e anno 1703 degli annui d.ti sette, li quali paga al d.o Monasterio il Sig. Principe di S. Agata D. Tommaso Firrao, erede del q.m Cesare Firrao Principe di S. Agata, come possessore della casa sita in questa Città nella contrada di S. Maria di Costantinopoli, venduta à d.o Sig. Principe Cesare dagli eredi del q.m Giacomo Zattera e perche nel contratto della d.a vendita della casa pred.a non fu fatta menzione veruna del peso delli d.ti annui d.ti sette, e poi il d.o Sig. Principe Cesare fu condendato a pagare la d.a annua summa per lo legato fatto a benef.o del d.o Ven.le Monasterio dal q.m Vincenzo de Magris già possessore della med.ma Casa … (ASNa, Mon. sopp. 1727, p.136t-137).
- Platea seu Inventario … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … 1665 … Il S.r Duca d'Airola paga annui d.ti 18 lasciati a questo mon.ro di M.V. di nap. da Vincenzo de Magris con peso di messe alla Cappella del Crocifisso (ASNa, Mon. sopp. 1727, p.56).

1665 - Platea seu Inventario … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … 1665 … L'heredi di Scipione Vagliese pagano al Mon.rio di Monte Vergine di Napoli annui d.ti 11 per assignamento fatto dal q.m Mazzeo d'Afflitto per la dote della Cappella della Madonna mediantino dui instrumenti uno d'annui d.ti 4 stipulato per mano di n.ro Giovanni Antonio di Rosa sotto li 16 di Febraro 1574 e l'altro di d.ti 7 stipulato per mano di n.ro Ascanio Fontana di Napoli sotto li 27 di Maggio 1578 (ASNa, Mon. sopp. 1727, p.61 t.).
- Platea seu Inventario … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … 1665 … Case fuori la porta della Chiesa. In primis possede detto Monastero fuor la porta della Chiesa un appartamento di case locande con stanze soprane, e sottane, e cantine n° 23. Quali attualmente si affittano da d.o monastero. Oratorio della Concett.e Item possede detto Monastero contiguo à dette case un Oratorio di Confrati laicali sotto l'invocatione della SS.ma Concettione, et ha anco l'ingresso avanti la porta della Chiesa, e del Chiostro di detto mon.ro concesso in emphiteusim à detti Confrati per annui ducati undeci, e tarì quattro, com'appare per istromento stipulato per mano di notaro Scipione Longo di Napoli in Curia di notaro Francesco di Paola sotto li 15 di Maggio 1602 … Forno del Monast.rio Item possede detto monastero sotto il refettorio di monaci un forno con molte stanze e commodità, ch'affitta attualmente. Item possede detto monastero dalla parte del portone un altro Appartamento di case locande, che stanno sotto le stanze del P. Abbate, e sono tre camere soprane, e tre sottane, quali affitta attualmente detto monastero … (ASNa, Mon. sopp. 1727).

24.4.1666 - 1666 a 24 Ap.le … Al mon.ro di **m.te Vergine** di Nap. d. quarantasette E per lui girata di D. Ant.o mastr'antuono proc.re a m. Ger.mo e Gius.e di Francisco argentieri d.e per saldo e final pagam.to di d. 50, che tt. 2.18 ½ libre cinque, onza una, et quarta una, et mezza d'argento poste da più nell'opra delli sei candelieri e croce d'argento fatti dalli sopradetti, att.o gli altri d. 5.2.10 a comp.to di d. 52.2.18 l'hanno ric.ti in uno calice del mon.ro con la coppa d'argento e piedi di rame, e con d.o pagam.to di d. 47 restano a pieno sodisfatti tanto per la fattura di detti candelieri e croce d'argento che vi han ric.to d. 190 per d.a fattura come appare per n.ro b.co in più par.te quanto per le sop.tte libre cinque onza una, e quarta una e mezza di argento posti di più dalli soprad.i in d.a opera dando per rotti, e cassa li due Instr.i che in ciò ha stip.ti n.r Fran.co montanaro, dichiarando di più con d.o pagam.to di d. 47 di non haver li sop.tti Ger.mo e Gius.e di francisco nessuna altra pretendentia contro d.o mon.rio di **m.te verg.e**, e contro d.o mon.rio contro li sud.ti Ger.mo, e Gius.e di fran.co E per loro a Ger.mo di fran.co per alt.ti d. 47 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2021).

26.8.1666 - Adi 26 d'Agos.o 1666 … D. Urbano Abb.e (ASNa, Mon. sopp. 1734).

1667 - L'anno poi 1667 con decreto di S.ta Visita si dichiararono devolute, ed incorporate le Cappelle di Manzo, e di Vecchioni, se fra lo spazio di mesi tre non s'accomodassero da Compadroni, cioè in quella di S. Pietro, che si fusse fatto l'altare, ed in quella di S. Benedetto l'Icona e l'altare; il che fu eseguito appuntino (ASNa, Mon. sopp. 1728; Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.27).*

- L'anno 1664 … incorporate le cappelle di Manzo e di Vecchioni … (ASNa, Mon. sopp. 1736).
- Appresso viene la Cappella dedicata a S. Benedetto, e tanto il quadro del Santo nell'altare, che i due laterali sono di buono, ma ignoto artista (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.210).*
- nell'ultima il S. Benedetto sull'altare … sono di buon pennello ignoto (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- Sull'altare è una tela ad olio rappresentante S. Benedetto col capo riverso e le braccia aperte, in estasi. Ai piedi ha la mitra ed il pastorale. Fondo di paese con un convento. A sinistra un alto raggio di luce scende a lui fra due ali di nubi. In basso, un corvo gli reca il pane. Opera di scuola napoletana, seconda metà del XVII secolo (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.13).
- L'altare e il quadro rappresentante "S. Benedetto" sono del 1667 circa (Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.27).*

1.11.1670 - Adi p.o di 9bre 1670 … D. Urbano Abb.e (ASNa, Mon. sopp. 1734).

27.4.1671 - Adi 27 di Ap.le 1671 … D. Urbano Abb.e (ASNa, Mon. sopp. 1734).

2.1672 - La contessa di Conversano non ancora ha levate le genti armate dal palazzo dove abita al largo di Sanseverino accosto il forno di Montevergine (Fuidoro, Giornali …, 3 1939 p.14).*

8.1674 - Adi d'Agos.o 1674 … D. Bartolomeo Giannattasio Abbate (ASNa, Mon. sopp. 1734).

1676 - La Cappella che siegue è dedicata alla Madonna Santiss.a della Concezzione della famiglia Scotta, e nel marmo della sepoltura si legge. S.te … MDCXX Cuius Cappella nunc conserper Nobilem familiam Cœsare originariam ac patritiam Civitatis Squillaci MDCLXXVI (De Lellis, mss. p.445).
- Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli … Nell'Altare della Concezzione: D. O. M. … DCLXXVI (ASNa, Mon. sopp. 1726).
- Seconda cappella a sinistra, lapide letta sul pavimento:

D. O. M.
S.TÆ M.Æ F.I GRAT.M PETRVS BAP.TA SCOTVS Q.M FRANC. Q.M IO
BAPTISTÆ Q.M BARTOLOMEI EIVS PATRVVS PATRITIVS
ALBIGANENSIS AC IANVENSIS I. C. ET ELIONORA CLAVARI
LVMELLINA Q.M LEONIS Q.M MATTIÆ PATRITIA IANVENSIS
CONIVGES SVISQ. CAPPELLAM CONVENTO CENSV PRO
MISSA PERPETVA ET OLEO LAMPADIS ETIAM IN
SVFFRAGIVM Q.M BLANCÆ M.Æ BAVI ET Q.M THOMASINÆ
MERELLI PATRITIARVM IANVENTIVM VNIVS MATRIS
D. PETRI BAPTÆ ALTERIVS D. ELIONORÆ MATRIS
STEGMATIBVS VERO GENTILITYS INFERIVS
EXISTENTIBVS EIVS EARVMQ. PROPRIA SVNT CETERIS
SVPERIVS MAIORV. EIVS PATRIS CVM R.S P.S HVIVS
CENOBY MONTIS VIRG.S VIV.S EREXERE PVPL.S EXRS
TAB.S P.O AVG.I MDCXX
HÆIC AB NOBILISS. FAMIL. CÆSARE QUVM VIR
TOGA SACOQ. INCLAR. POSS. IN CVIUS JURA PERTRANS
EX THOMAS E D.D. SCOTI AB ANN. MDCLXXVI

c.1676 - … la Chiesa, che è quella che al presente si vede assai vaga, e bella … Nel braccio destro di questa Chiesa si vede la Cappella della Famiglia Salvo col quadro di Fabrizio Santafede con due epitaffij ne lati, e sono. Francisco … MDCXVI. Hieronimae … MDCXVI. Nella Cappella del braccio sinistro. D.O.M. Petro Vecchioni … MDCXXVIIII. La prima Cappella che seguita à mano destra del Corpo della Chiesa è dedicata alla Madonna Santiss.a, che tiene il suo Puttino nelle braccia, al lato della quale sono i Santi Apostoli Andrea, e Bartolomeo, e nella sepoltura si legge. Sacellum à Bartholomeo Criscono … MDXC. La Cappella che viene appresso è dedicata à S. Donato, e nella sepoltura si legge. Bartholomeus Francisci de Marinis … MDCXXXXI. Indi appresso vedesi la Cappella in cui s'adora l'Imagine di nostra Signora di Monte Vergine appunto come stà effigiata nella Chiesa alla medesima dedicata nel Monte, che anche di Vergine ottiene il nome, figura di molta divozione assai frequentata dal Popolo, particolarmente nelle giornate (lacuna nel testo). E questa Cappella è della famiglia d'Afflitto del Seggio di Nido, quivi sostituita dall'altra che era nell'antica Chiesa, ove anche furono trasportati i marmi con le Inscrizzioni, che vi erano di tal famiglia trascritti dall'Engenio. La Cappella che siegue è dedicata alla Madonna Santissima della Concezzione della famiglia Scotta, e nel marmo della sepoltura si legge. S.te … MDCLXXVI. Dall'altro lato la prima Cappella è

dedicata à Guglielmo fondator di essa Congregazione di Monte Vergine. Nell'altra Cappella si adora un divoto Crocifisso al naturale di rilievo. La Terza Cappella è dedicata al Serafico S. Fran.co d'Assisi in atto di ricevere le Sacrate stimmate. Nella quarta Cappella si adora la figura di S. Benedetto in habito nero Patriarca de Monaci latini. Nella quinta, et ultima Cappella si adora la figura di S. Lucia Vergine, e Martire (De Lellis, mss. p.444).

c.1676 - Nona cappella (2° a sinistra) … L'altare in marmo, opera della II metà del XVII secolo (circa il 1676), ha una mensa regolare marmorea, affiancata da due piedistalli su cui sorgono due colonne di marmo nero reggenti una trabeazione diritta e a timpano spezzato in due mensole laterali, su cui stanno eretti due angioletti a tutto tondo, in marmo bianco. Nel mezzo è la Croce. Il paliotto, a tarsia di marmi delicatissimi, traslucidi e quasi zuccherosi, della fine del XVII secolo, è diviso in cinque scomparti da finti pilastrini piatti. Nel campo di mezzo è una stella; negli altri, vasi di fiori e volute (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.31).*

1678 - L'anno sud (1678) si fanno due cancellate di noce nelle Cappelle di S. Guglielmo e del SS.mo (ASNa, Mon. sopp. 1736; Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.24).*

1678-1679 - L'anno sud (1678) s'esitano d. 293 a conto dell'organo nuovo e piede, l'anno seguente s'esitano altri d. 480 per complimento di d.o organo, piede, intaglio, ed indoratura (ASNa, Mon. sopp. 1736; Ruotolo, in Il Rievocatore 20 1969 nn.1-3, p.24).*

1679 - Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli … Nell'organo "D. Marcus Antonius Abb. F.F. 1679" (ASNa, Mon. sopp. 1726).
- La testa della Croce è formata dal coro, al quale sovrasta un'Organo famoso, con le casce, ed ornam.ti d'intagli posti in azzurro ed oro fatto dal m. P.re Ab.te D. Marc'Antonio Canonico (ASNa, Mon. sopp. 1735).
- E stata per ultimo arricchita … d'un famoso Organo bene adornato con intagli posti in oro (Celano, Delle notitie ..., G. III 1692 p.176).*
- Dietro l'altare maggiore … il coro … Da esso si può ammirare l'elegante prospetto del grande organo monumentale liturgico che occupa tutta la parete di fondo. E' un organo di proporzioni colossali, quali lo richiedevano, più che l'esigenza della liturgia, il bisogno di corrispondere alle aspettative del nostro popolo. Sotto di esso è un'iscrizione che ci fa noto il nome di colui che ebbe cura di farlo eseguire. Essa dice: D. MARCUS. ANTONIUS. CANONICUS. ABBAS. F. F. A. D. 1679: l'abate Don Marco Antonio Canonico fece fare nell'anno del Signore 1679 (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.33).*
- [202] … Nell'abside … organo datato e firmato "Marcus Canonicus Abbas 1679" (Borrelli, in Nap. Nob. 18 1979, p.214; Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …,1985 p.153).*
- Il fondo dell'abside è dominato dal grande organo barocco, dove ai soliti ornati intagliati e dorati, tipici dello stile, si affiancano strumenti musicali e le insegne degli abati. In questo caso il committente fu Don Urbano De Martino (?) nel 1679 (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, p.339).*

5.1.1682 - D. Honorio d'Avellino Abbate del Monastero di Monte Vergine … fabrica che si ha da fare sop.a li corridori di d.to Monast.o … 5 di Genn.o 1682 (ASNa, Mon. sopp. 1751, p.233).

26.1.1683 - (f. 46 v) Eodem die vigesimo sexto mensis Januarii 1683. Neapoli. Costituiti in presenza nostra il Sig. Antonio Calabria della Città di Foggia Prefetto della Venerabile Congregatione della Madonna SS.ma della Misericordia de Morti di d.ta Città ... da una parte. Et il Sig. Antonio Fontana lucchese marmoraro, e Lorenzo Fontana suo nepote similmente marmoraro ... dall'altra parte. Dette parti sono venute a conventione in virtù della quale d.ti Fontana in solidum si sono obligati, e si obligano di lavorare qui in Napoli, una Cappella di marmi bianchi, e mischi di varii colori con statue, et intagli, conforme stanno accennati nel disegno da esse parti sottoscritto, e consignato de commune accordo in potere del P. Fr. Tomaso Vanneschi della Compagnia di Giesù, però che si habbi da abbellire conforme li ordinarà d.to Fr. Tomaso che dovrà assistere a d.ta opra, e che li marmi bianchi si debbiano riconoscere, acciò siino tutti di una sorta, e non variino uno dall'altro, che siino tutti di una cava, et mischi siano di tutta perfettione, obligandosi d.ti Fontana (f. 47r) insolidum di non mettere in opra nessuna sorte di marmi mischi, se prima non l'havrà mostrati a d.to P. Fr. Tomaso, e che il verde sia verde antico, e le statue siano di marmo statuario, lavorate dal Sig. Pietro Ghetti, o vero dal Sig. Lorenzo Vaccaro, e tanto le statue quanto li putti, tutte siano di marmo statuario. L'intagli prima che si faccino, si debbia fare il modello di creta, e si mostri prima che si lavorino al d.to P. Fr. Tomaso, le colonne che siano di breccia di Francia, della più bella che si trova, che sia di macchie rosse, quanto più si può trovare, e queste farle più presto che sarà possibile. E questo per il prezzo che sarà

stimato dal d.to P. Fr. per parte di d.ta Congregatione, et da un altro esperto eligendo da d.ti Fontana. Qual prezzo d.to Sig. Antonio in d.to nome promette pagare qui in Napoli in carlini a d.ti Fontana presenti secondo d.ti Fontana andaranno lavorando, con sominstrarli sino alla somma de docati tremila, secondo andarà lavorando, come sopra. E d.ti Fontana promettono rilasciare sin come e nunc, pro tunc rilasciano, e donano a d.ta Congregatione docati duecento, da quello sarà stimato tutta d.ta opra. Dechiarando essi Fontana haver ricevuto a conto duc. duecento per Banco dello Spirito Santo sotto fede di credito del Dr. Pietro Puliti. Di più d.ti Fontana in solidum si obligano andare in Foggia a ponere in opera il lavoro che haveranno fatto, secondo s'indicarà d.to P. Fr. Tomaso, senza altro pagamento eccetto solo il viaggio franco, spese, et abitatione in Foggia franche. E con la dechiaratione che il Paliotto dell'Altare di d.ta Cappella debbia essere secondo quello dell'Altare della Chiesa di **Montevergine** di Napoli, e nelli due piedistalli vi si debbiano fare due giarroni di fogliami accompagnati con d.to Paliotto. Però mancando d.ti Fontana da complire d.ta opra a proportione del denaro che se li anderà somministrando siano in solidum tenuti, conforme s'obligano, a tutti danni (f. 47v) e sia lecito a d.to Sig. Antonio, o chi sarà in d.ta Congregatione farla fare da altri, a tutti danni, spese, et interessi di d.ti Fontana in solidum (ASNa, Not. Geronimo de Roma, sch. 1214, prot. 23; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1998 p.142).*

20.9.1684 - A Giuseppe Luigi Braccio, Ducati 2 a maestro Matteo Saggese maestro piperniero, a compimento di 14 per due grada e due gambe di piperno lavorate e fatte nel portone dell'atrio della chiesa del Venerabile **Monastero di Montevergine** di questa città di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 832; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1984 p.191).

1.7.1686 - 1 luglio 1686 … A Donna Teresa e Donna Vincenza Vecchione d. 45 e per loro a francesco di Maria Pittore detti sono a compimento di d. 90 atteso che l'altri d. 45 per detto l'ha ricevuti nel modo seguente: d. 15 per Banco di S. Giacomo con fede di credito in testa di D. Teresa Vecchione; gli altri d. 15 detto francesco di maria l'ha ricevuti contanti, et altri d. 15 detto Francesco l'ha ricevuti per il Banco San Giacomo; e detti d. 90 sono per l'intiero prezzo di un quatro con l'effigie di San Pietro e San Paulo apostoli dipinto dal detto francesco; quale quatro hà servito per l'altare del quondam Pietro Vecchione, eretto dentro la Venerabile chiesa di **Santa Maria di Montevergine** di Napoli de P. Benedettini, quale quatro è stato da detto Francesco Già consignato, e della bontà, et qualità di quanto restano ben soddisfatte, dichiarando che il quadro predetto, è stato da loro fatto fare in rispetto della volontà de quondam Tommase Vecchione, lo quale nel suo testamento la suo ordinato che si fusse fatto il quadro predetto […] e il quondam Tommase ordinò che per il quadro predetto si fusse speso fino alla summa di d. 120; ad ogni modo li restanti d. 30 sono stati da loro spesi in una riggiolata fatta fare nella detta Cappella, in quattro candelieri di legnio dipinti torchini et indorati con quattro Giarre della medesimo maniera co fiori di seta, una carta de' Gloria co un imprincipio uno Crocifisso similmente di legnio, una bacchetta di legnio indorata avanti del antealtare et uno filetto di legnio indorato attorno del detto quadro, et per lui à Pietro di Maria per altrettanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 858; Leardi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.166).*
c.1670 - Francesco di Maria … Circa quel tempo fece il bellissimo quadro de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo da situarsi in uno de' Cappelloni della crociera nella Chiesa della **Madonna di Montevergine**, de' Monaci di S. Guglielmo. Queste due figure sono dipinte con gran maniera, e con tal decorosa positura all'impiedi, che poche opere possono a queste compararsi in bontà, e maestria di pennello, dapoichè veramente meritan tutte le lodi, che mai ponno darsi a una compiuta pittura (De Dominici, Vite …, III 1743 p.306).*
- **S. Maria di Monte Vergine** … Il quadro del Cappellone in cornu Epistolœ … quello del Cappellone rimpetto rappresentante li SS. Apostoli Pietro e Paolo è del nostro Francesco di Maria (1623-1690) - (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.57).*
- Nella crociera, dalla parte dell'Epistola la Tavola dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, è opera di Francesco di Maria. Queste due figure sono dipinte con tal maniera, e con tale decorosa positura all'impiedi, che poche opere possono paragonarsi a questa (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.210).*
- Chiesa di **S. Maria di Montevergine** … cappellone a destra col quadro assai riputato di Francesco di Maria napolitano, rappresentante l'incontro di S. Pietro e S. Paolo (Sasso, Storia …, II 1858 p.253).*
- l'altro del Cappellone di rincontro, che figura i Ss. Apostoli Pietro e Paolo, è del nostro Francesco de Maria (Chiarini p.1110).*
- In questi due Cappelloni sono due preziosissime tavole[208], la Triade co' SS. Apostoli Pietro e Paolo di Francesco di Maria[209] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- Maria (di) Francesco … Le sue migliori opere sono … 4° *S. Pietro e S. Paolo*, nella chiesa di **Montevergine** (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori, 1844 p.200; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.108).*

- Cappellone del transetto … L'altare … Su di esso è una tela ad olio di Francesco de Maria (n. a Napoli 1623, m. 1690), allievo del Domenichino, rappresentante i SS. Apostoli Pietro e Paolo dipinti con grande maniera e con tal decorosa positura all'impiedi che poche opere possono a questa compararsi in bontà e maestria di pennello, poiché merita veramente tutte le lodi, che mai possono darsi ad una compiuta pittura. Eseguita verso il 1670. Firmato, in basso, a destra: FRAcus DI MARIA: Francesco di Maria fece - Bollata (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.18).*
- Ma maggiore rilievo riveste l'interesse … del Di Maria per la "maniera grande e terribile" del Preti, che coincise con la presenza a Napoli del pittore calabrese, tra il '56 e il '60 … Su questo piano di progressivo ridimensionamento … vanno collocati il "S. Pietro e s. Paolo" di **S. Maria di Montevergine** … (Pavone, Angelo Solimena, 1980 p.21)
- [208] Si tratta di una tela e di una tavola. [209] Leggi Di Maria; firmata (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.153).*
- Sull'altare di destra la tela coi *Santi Pietro e Paolo* è firmata da Francesco Di Maria, il più rappresentativo maestro della corrente classicizzante locale dopo la peste del 1656 (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, p.339).*

1690 - 1690 … nuova cantina … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

… - Sesta cappella (5° a sinistra) … Alla parete sinistra è una tela ad olio, di Giuseppe Ribera (1591-1652, dal 1616 a Napoli), detto lo Spagnoletto (n. ad Iativa in Ispagna nel 1588. m. a Posillipo nel 1652), rappresentante *S. Girolamo* a mezza figura, su fondo nero. Alla parete destra n'è un'altra, pure dello Spagnoletto, rappresentante *S. Ubaldo* a mezza figura, su fondo nero, avente presso di sè un cervo (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.24).*
- [214] … cappelle a sinistra … quinta … In questa cappella vi sono inoltre due tele di pregevole qualità raffiguranti probabilmente due *Santi Eremiti*, da attribuire a Luca Giordano (1632-1705) - (l'attribuzione trova concorde anche Riccardo Lattuada) (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153).*
- Discendendo sul lato sinistro della navata, la quinta cappella … Alle pareti due interessanti quadri dove Luca Giordano (1632-1705) dà la sua versione moderna e di grande libertà e densità pittorica dello stile del Ribera: a destra *San Paolo Eremita*, a sinistra *Sant'Uberto* (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, 1994 p.337).*

10.5.1691 - Il 10 … Prima di giorno andarono li deputati della città con gli ufficiali di monsignor Nunzio a guastare li forni di Santa Maria Maggiore, di **Montevergine**, di S. Pietro ad Ara e San Giuseppiello; e si dice che leveranno le franchigie alle monache, se non s'astengono di vendere del pane (Bulifon, Giornali di Napoli, 1932 p.256).*

1692 - Chiesa, e Monasterio di Monte Vergine. Questi nell'anno 1314. furono edificati da Bartolomeo di Capua gran Conte d'Altavilla, e gran Protonotario del Regno nel suo proprio palazzo incorporandovi un'altra antica Chiesa intitolata S. Maria d'alto Spirito, che li stava attaccata, & havendoli riccamente dotati li diedi in governo delli Padri dell'Ordine di S. Guglielmo, e detta Chiesa la edificò per la divotione, che haveva alla sacra, e celebratissima Imagine di Maria Vergine dipinta da S. Luca, che si conserva nella Chiesa eretta nel Monte Vergiliano, come alcuni scrissero hoggi detto Vergine, presso la Terra de Mercogliano, fundato da S. Guglielmo sotto la regola del [p.176] glorioso Patriarca S. Benedetto. Nell'anno poscia 1588. fù rifatta nella forma, ch'hoggi si vede dal Principe della Riccia, e gran Conte d'Altavilla decimoquinto discendente da padre à figlio dal primo Fondatore Bartolomeo: Nobilmente restaurò la sepultura di quel grand'eroe, & adornò di statue nobili, come si vede, e si può legere dall'inscrittione. E' stata per ultimo arricchita d'un bellissimo Altare di marmi commessi, e d'un famoso Organo [1679] bene adornato con intagli posti in oro. Dalla parte dell'Evangelio, nella Cappella di mezzo della nave maggiore vedesi una copia ben fatta dell'Imagine, che stà nel monte Vergine, per mezzo della quale la Divina Misericordia si degna fare gratie infinite, & in questa Cappella stanno sepolti i due gran giuristi, che furono Regii Consiglieri Mazzeco, e Matteo d'Afflitto, che scrissero così bene, che i loro scritti si stimano nelle decisioni delle liti come testi (Celano, Delle notitie ..., G. III 1692 p.175-176).*
15.2.1696 - A 15 detto, mercordì, si sposorno dentro la Congregazione de' preti, vicino alla porta del chiostro di Montevergine, il signor don Domenico Dentice … e la signora donna Cornelia Caracciolo, che stava educanda dentro al monasterio di San Marcellino … (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.198).*

1699 - Volume primo de donazioni, indice 1749: Fol. 9 Fede di Luca Bruno di Luggi della Fra' di Altavilla Archivista dell'eccellentis.a Casa di Capoa; il q.le attesta essersi trasportato l'Archivio di Gio: Ba.sta terzo di

Capoa da una camera sistente nel piano di q.sto n.ro Chiostro, e prop.o nell'ultima del Corridoio a man destra, ove qui posentato da esso Luca l'anno 1699; e fu trasferito sopra l'ultimo corridoio di d.o Mon.o con cancellate di ferro nella camera, ove si trova: e per entrarvi si passa per un'altra camera d.a libraria d.o Mon.o, avendo esso Luca assestito per giorni 18 a spese de PP. in d.o trasporto (ASNa, Mon. sopp. 1745).

1702 - 1702 … canne incannucciata refettorio … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

18.3.1702 - Cong.e de' 100 Sacerdoti. Notam.to portato dalla Platea del 1665 fol. 133 a t.o. Il n.ro monis.o è venuto a convenzione con la Ven.le Cong.e de' cento Sacerdoti sotto il titolo di S. M.a dell'Umiltà attaccata al med.mo Monast.o, e per causa dell'abbellimento de' stucchi fatto per d.a Cong.e dentro la med.ma Cong.ne, e nel frontespizio di esso il d: Monast: si è concordato che d: Cong.e possi tenere d.i abbellimenti senza che la d.a Cong.e ne acquisti jus, né ragione alcuna, e d. Cong. ha promesso non innovare, né fare innovare in pp.tuo cosa alcuna, ed altri patti, e dichiarazioni descritti nell'Istr.o rogato per mano di N. Matteo Grimaldi di nap. a 18 marzo 1702 (ASNa, Mon. sopp. 1735, p.5v).

1703 - Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli … Sul lavamano del Refettorio

D. O. M.
Triclinium hoc Sæculari Fastu pro Cœnaculo
Inaurato launari prius conditum:
Temporis decursu ad formam penè rudem reductum
Sedibus elaboratis
Fornice fenestrata. Pavimento tesselato
Ac Marmoreo Fonte
Hisce novis noviter positis, elegantius reddidit
R.mus P. D. Vitus Antonius Pastorale Ab: Bened:
An: Sal: Rep: MDCC.III

(ASNa, Mon. sopp. 1726).
- Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749 ... Refettorio ultimamente renovato, et ornato con sedili di noce, fonte di marmo, ed altri attrezzi dal Ill.re Rev.mo P.re Ab.te Pastorale nell'anno 1703 ... (ASNa, Mon. sopp. 1735).

1704-1707 - Una prima serie di lavori è ricordata dal 1704, anno in cui si spesero ducati 908 per rifare la lamia a canne e per costruire un nuovo coretto. Nel 1705 si eseguirono pitture, che per ora riesce difficile individuare, ad opera di un certo pittore romano che donò anche un quadro del Crocifisso, ora irreperibile. Al 1706 risalgono le tele del coro e l'affresco della cupola. Quest'ultimo, dipinto da Ferrante Amendola, è ormai cancellato, mentre le due tele del coro, dello stesso Amendola e del Giannini, sono tuttora in situ. A conclusione del primo restauro è registrata nel 1707 la costruzione di una "macchina di piperno avanti la chiesa", cioè della transenna che divide da via Paladino lo spiazzo antistante la chiesa. Nessun'altra notizia di interventi si ritrova fino al 1726 (Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.56).*

1704 - L'anno 1704 s'esitano ducati 908 per fare la nuova lamia della chiesa a canne, pagato a conto della pittura, e nuova costruzzione della fabbrica del coretto; togliendosi via il vecchio che stava situato sopra la porta della chiesa (ASNa, Mon. sopp. 1728; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.57).*
- 1704 … nuova lamia nella Chiesa a canne … pittura e nuove … coretti … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

1705 - L'anno 1705 si pagano d.i 250 a com.to di 500 pagati al Pittore Romano e s'esitano d.i circa altri do.i 900 per indoratura e altre spese per la Chiesa e i sedili del coretto ove si dice che il pittore in dono averci fatto il quadro del Crucifisso, che oggi si vede nel detto coretto (ASNa, Mon. sopp. 1736).
- Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749 ... **Chiesa**. La Chiesa ... Rev.mo P.re Ab.te Pastorale … E' coperta di volta à testudine ultimam.te di nuovo fatta, e di vaghe pitture adornata, et indorati anco gli estremi da stucchi de l'alto sino à terra tra pilastri finti cornici dal medesimo Rev.mo nell'anno 1705 ... (ASNa, Mon. sopp. 1735).
- Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli … Sul finestrone del coretto

Deo Duce, Favente Deipara
Ecclesiam nova Fornice muniri
Picturis honestari, Plastica Auro liniri
Nolas jamdin Sodiales transferri, et contegi
Hunc Noctunarlis Synaxis locum elegan.

Voluit, Jussit, Fecit
Pellis, ac R.mus P. D. Vitus Antonius Pastorale ex Gen.lis
Abbas A. Sal. MDCCV
(ASNa, Mon. sopp. 1726).

17.. - Nona cappella (2° a sinistra) … Alla stessa parete è una tela ad olio, di scuola napoletana del XVIII secolo, rappresentante S. Francesco d'Assisi che abbraccia il Crocifisso, in una caverna (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.31).*

8.8.1705 - Il procuratore del Ven.le Monistero di Montevergine di nap. sup.o espone à Vs. come il M.co D. Franc.o e fratelli d'Ageta possessori d'una casa attaccata al atrio della Chiesa di d.o Ven.le Monistero han fatto una apertura di ciminiera al muro divisorio di d.o atrio, per la quale si riempe d.o atrio di fumo per cui si comunica alla Chiesa … Die 8 m. Agusti 1705 (ASNa, Mon. sopp. 1751, p.242).

1706 - Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749 ... **Case**. Possiede il Monas.o uno appartamento di case sito fuori la Porta della Chiesa à mano destra quando si esce da quelle, consistente in sei Bassi, e dieciotto camere, le quali si affittano dal medemo, unitam.e con li suoi sotterranei. L'ultimo basso de quali, stà per uso della cantina che tira li cameroni del Chiostro del Monas.o unitamente con quella fatta dal sopranomato Rev.mo P.re Ab.te Pastorale nell'anno 1706. La quale si è affittata per venti anni numerandi da gennaio 1707. se ne pagano d.ti 40. l'anno, e li restanti altri dieci anni d.ti 55 (ASNa, Mon. sopp. 1735, p.1-6).

1706 - 1706 … do.i 639 per pittura della cupola, quadri laterali del coro … (ASNa, Mon. sopp. 1736).
- Ferrante Ammendola (1664-1724) … Nella medesima chiesa fece eziando la cupola, la quale è ragionevole in alcune parti (De Dominici, IV p.543).*
- Ferrante Amendola scolaro del Solimena, di cui è ben anche la cupola a fresco (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.57).*
- La cupola è dello stesso Ammendola (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.211).*
- Ferrante Amendola discepolo del Solimena, di cui è ben anche la cupola dipinta a fresco (Chiarini p.1110).*
- Del medesimo Amendola sono i dipinti della cupola[203] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- Coro … L'affresco della volta rappresenta San Guglielmo in estasi, cui appare il Redentore col globo, sulle nubi. Nel basso è un paesaggio. Nell'angolo sinistro è la firma: Ame.la: Amendola fece (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.41).*
- [203] Ormai distrutti. Di Michele di Napoli sono i peducci della cupola, firmati e datati "M.d.N. 1843" (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153).*
- La decorazione dell'abside non fu alterata nel secolo scorso ed è rimasta quella messa a punto nel 1706 quando … Ferrante Amendola affrescò nella volta *San Guglielmo in estasi* (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, p.339).*

1706 - 1706 … do.i 639 pittura della cupola, quadri laterali del coro … (ASNa, Mon. sopp. 1736).
- Ferrante Ammendola (1664-1724) … vedendosi di sua mano due gran quadroni situati nel coro della chiesa della Madonna di Montevergine, i quali rappresentano, in uno … nell'altro quando la moglie del conte Ruggiero portò l'immagine della suddetta Beata Vergine allo stesso monte, e questo è di miglior componimento dell'altro (De Dominici, IV p.543).*
- Due quadri che sono dentro al Coro, uno rappresentante la moglie del Conte Ruggiero che porta l'Immagine della B. Vergine sul Monte Virgiliano … sono di Ferrante Amendola scolaro del Solimena (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.57).*
- Nel coro si osservano due quadri di Ferrante Ammendola, discepolo del Solimena, uno … nell'altro, quando la moglie del Conte Ruggiero portò l'Immagine della B. V. sul detto Monte, e questo secondo dagl'intelligenti è più stimato del primo (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.211).*
- Due quadri che sono nel coro, uno che rappresenta la moglie del Conte Ruggiero che porta l'imagine della B. Vergine sul monte Virgiliano, oggi Virginiano, presso Avellino … sono di Ferrante Amendola discepolo del Solimena (Chiarini p.1110).*
- Nel coro si osservano ai laterali due quadri di Francesco Amendola[200] discepolo del Solimena, dinotanti l'uno … l'altro, più bello del primo, la moglie del Conte Ruggiero, che porta sul monte Virgiliano l'immagine della Vergine[202] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*

- Nell'abside è di F. Amendola (F.) la grande tela che rappresenta *La moglie del Conte Ruggiero che porta su Montevergine il quadro della Madonna* (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.82).*
- Quadro a sinistra di chi entra nel coro (2,50 x 6 metri di larghezza): opera di Francesco Amendola, alunno del Solimena (n. a Napoli 1664, m. 1724). Rappresenta nel fondo Montevergine; nel mezzo l'Imperatrice Caterina II che siede sopra un bianco cavallo fastosamente bardato, recante in mano il simulacro della Vergine poggiato sulle sue gambe; è preceduta da uno splendido corteggio e da un nano, la segue un altro destriero pure bardato regalmente, forse di rispetto, guidato da un moro a piedi; poi molte donzelle e truppa con bandiera. In distanza, lungo i burroni della montagna, si vede una folla di popolo accorso a guardare; alla destra dell'Imperatrice è montato a cavallo un giovane di vago aspetto avente sul capo fastoso un elmo piumato; forse è suo marito Filippo d'Angiò. Forte contrasto di ombre e di luci. Firmato nell'angolo sinistro: Amendola Fe.: Amendola fece. Questo splendido quadro fu fatto eseguire dai Padri di Monteverginella, i quali vollero che alla memoria di Caterina II non mancasse l'omaggio dell'arte. E' bene qui illustrare un po' il perché della riconoscenza dei Padri di Montevergine per Caterina II. Nel 438 l'Imperatrice Eudossia mandò in dono all'augusta Pulcheria in Costantinopoli una immagine della Vergine col Bambino dipinta da S. Luca. L'imperatrice espose l'immagine in una chiesa appositamente edificata in Via dei Duchi e fu questa la celebre Odeghetria riconosciuta in tutto il mondo col titolo di S. Maria di Costantinopoli. Fu allora che, nella notte del 25 luglio 1245, Baldovino II. costretto a salvarsi con la fuga, trasportò, fra le altre cose, l'antichissima Icone raffigurante la sola testa della Madonna di Costantinopoli. Egli morì esule e povero nel 1273 dopo aver tentato più volte, inutilmente, la riconquista del trono perduto. Tutto ciò che egli aveva con sé trasportato nella fuga passò prima a suo figlio Filippo, poi a Caterina I andata sposa a Carlo di Valois; e finalmente alla loro figlia Caterina II, sposa di Filippo d'Angiò. Venuta, infine, meno ogni speranza di riconquistare il trono perduto, la pia Caterina, nel 1310, con pompa solenne trasferì da Napoli a Montevergine la sacra immagine che coronò col suo diadema imperiale. Fece poi compiere da Montano d'Arezzo, pittore aulico, il resto della tavola, com'era in origine; concesse diplomi, fondò legati; e poiché a Montevergine lasciava tanta parte del suo cuore, scelse il suo ultimo riposo a piè della sua cara Madonna di Costantinopoli, dove ancor oggi riposano le sue ceneri insieme a quelle dei suoi figli Ludovico e Maria, in un bellissimo monumento fatto eseguire dai Padri di Montevergine. Prima, però, che Caterina avesse trasportato a Montevergine la Testa della Vergine, ivi era un'altra bella tavola rappresentante la Madonna delle Grazie conosciuta col nome di Madonna di S. Guglielmo, che conservasi tuttora nel Coretto di notte della Badia (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.39).*
- [200] Leggi Ferrante Amendola, autore soltanto della seconda tela. [202] E' firmata dall'Amendola e datata 1706 (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153).*
- La decorazione dell'abside non fu alterata nel secolo scorso ed è rimasta quella messa a punto nel 1706 quando … Ferrante Amendola … dipinse la tela laterale di sinistra con *La moglie del conte Ruggiero porta a Montevergine il quadro della Madonna* (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, p.339).*

1706 - 1706 … do.i 639 per pittura della cupola, quadri laterali del coro … (ASNa, Mon. sopp. 1736).
- Ferrante Ammendola (1664-1724) … vedendosi di sua mano due gran quadroni situati nel coro della chiesa della Madonna di Montevergine, i quali rappresentano, in uno quando andò il *prelato con la cassetta delle reliquie per consegrare la chiesa a Montevergine* (De Dominici, IV p.543).*
- Due quadri che sono dentro al Coro, uno … l'altro il *Prelato che ivi portò le Sacre Reliquie per la Consecrazione della Chiesa*, sono di Ferrante Amendola scolaro del Solimena (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.57).*
- Nel coro si osservano due quadri di Ferrante Ammendola, discepolo del Solimena, uno rappresenta quando il *Prelato colla cassetta delle Reliquie andò a consacrare la Chiesa di Montevergine* (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.211).*
- Due quadri che sono nel coro, uno … l'altro il *prelato che ivi trasferì le Sacre Reliquie per la consacrazione della chiesa*, sono di Ferrante Amendola discepolo del Solimena (Chiarini p.1110).*
- Nel coro si osservano ai laterali due quadri di Francesco Amendola[200] discepolo del Solimena, dinotanti l'uno un *Prelato a cavallo che recando una cassetta di reliquie va a consacrare la Chiesa di Monte Vergine*[201] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- Nell'abside … è di C. Giannini (F.) la tela opposta: *Un vescovo a cavallo porta sul monte una cassetta di reliquie per consacrare il tempio della Madonna* (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.82).*
- Quadro a destra (identiche proporzioni della tela precedente): opera di Carlo Giannini (alunno dell'Amendola). Rappresenta il *trasporto delle reliquie di S. Gennaro da Montevergine alla Cattedrale di Napoli*, nel 1497. Fra assistenti sfila il corteo di ecclesiastici e laici a piedi, dietro i quali è il prete a cavallo recante la cassetta con le reliquie. Questo quadro era da tutti (anche dagli stessi Sopintendenti) creduto opera dell'Amendola; ma dopo la scoperta da me fatta della firma dell'autore, nell'angolo destro, risulta

chiara la verità. Infatti, nell'angolo destro, si legge: Ca.us Gia(n)nini P.: Carlo Giannini dipinse (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.41).*
- [200] Leggi Ferrante Amendola, autore soltanto della seconda tela. [201] Il dipinto è firmato "C. Giannini (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153).*
- La decorazione dell'abside non fu alterata nel secolo scorso ed è rimasta quella messa a punto nel 1706 … L'altra di fronte con *Un vescovo si reca a consacrare il tempio della Vergine* è di C. Giannini (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, p.339).*

1707 - L'anno 1707 s'esitano d. 618 per la machina di piperno avanti la chiesa, cancellata di ferro e vasolata (ASNa, Mon. sopp. 1728; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.57).*
- D.A. Vaccaro al quale appartiene (?) anche l'arco di piperno di ingresso all'atrio della chiesa (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.169).*

19.12.1707 - 1707 a 19 Xbre … Al **Mon.rio di M.te Vergine** d. ventinove t. 2.12 contanti al P.re D. Bernardino de Ciritijs procuratore (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 578, p.562; Pinto, Ricerca 2008).*

1708 - Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli

Quod Virgini Deiparæ in Irpinorum jugis
Guilelmus almus pater Templum posuit
Rex Rogerius pietatem æmulatus
invecto Neapolim Cœnobitarum cœtu
Regia munificentia excitavit
huc è Capuana arce translatum
D. Gallus Gallucius Abbas
novo hoc cumulatum aditu ornavit
Ann. Rep. Sal. MDCCVIII

(ASNa, Mon. sopp. 1726).
- Ha ricevuto poi questa Chiesa e Monistero diverse instaurazioni, come si legge dalle seguenti Iscrizioni … sulla porta dell'Atrio. "Quod … Hirpinorum … Guilielmus … traslatum … MDCCVIII" (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.57).*
- Sulla porta dell'atrio: QUOD … HIRPINORUM … GUILIELMUS … TRANSLATUM … MDCCVIII (Chiarini p.1110).*
- … chiesa, che nel … 1708 fu totalmente rifatta (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.221).*
- Nuovo restauro, a cura dell'abate D. Gallo Gallucci di Atripalda, e dovuto a Domenico Antonio Vaccaro (n. a Napoli 1681 ?, m. ibid. 1750) si ebbe nel 1708 e certo continuò fin verso la metà del secolo … (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.4).*
- Sulla porta dell'atrio: Quod … MDCCVIII "Il Re Ruggiero, emulando la pietà di S. Guglielmo che eresse un tempio alla Madre di Dio nelle balze Irpine, protesse con munificenza regale il Convento napoletano, qui trasportato dal Castello Capuano. Nel 1708 l'abate D. Gallo Galluccio ornò questo tempio ingrandito con un nuovo ingresso (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.6).*
- Innanzi tutto, vorrei precisare che l'opera di Domenico Antonio Vaccaro a Monteverginella non è mai stata approfondita, tanto che il Galante ed il Rodriguez hanno potuto asserire che i restauri della chiesa furono iniziati nel 1708 sotto la direzione di quell'architetto. Dai documenti da me pubblicati in appendice risulta evidente invece che nel '700 la chiesa subì due restauri; solo nel secondo dei quali, svoltosi in due fasi, compare come direttore dei lavori e progettista il Vaccaro (Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.56).*

10.7.1708 - I padri del **Monastero di Monte Vergine** di Napoli dell'Ordine di S. Benedetto e Congregazione di S. Guglielmo vengono a convenzione con Angelo Cibello, Mastro Piperniere di nap., il quale promette loro di fare per servitio di detto Mon.ro una porta di piperno con sue spallere da un lato e l'altro, dalla parte della strada all'incontro la Clausura del Ven. Mon.rio di S. Maria D. Romita, con il suo zoccolone di palmi quattro (m. 1,06) d'altezza unito con la base, e di sotto al detto zoccolo farci il suo sodo conforme si ricerca, e di sopra detta base del zoccolo farci la pertosa per impiantarci i ferri secondo si ricerca, come anco fare il suo zoccolo con due colonne di sopra, quali colonne debbiano essere d'altezza palmi quattordici (m. 3,70), tutte d'un pezzo l'una, e di dietro alle dette colonne farci la sua zaina seu controcolonna, e dalla parte di fuora alle dette colonne farci il suo membretto anco dell'istessa altezza, et nel fianco di esso membretto farce uno pilastro piano dell'istessa altezza, e dalla parte di sopra di detta colonna e membretto si debbia fare il suo capitello, architrave, friso e cornicione tutto scorniciato d'ordine detto olico (sic) e sopra il piano di detto cornicione farci per suo finimento un giarrone a sua proportione, e dalla parte di dentro di dette colonne dalla faccia della strada farci li suoi stipiti scorniciati con il suo arco di sopra similmente scorniciato, e detto stipite

debbia essere un palmo (m. 0,26) di grossezza e la sua bocca d'opra debbia essere a proportione in conformità della pianta signata, e la porta debbia essere di larghezza dell'entrata palmi dodici (m. 3,17), e la sua altezza da sopra il sodo sino sotto l'arco di altezza palmi 22 ½ (m. 5,94), e nell'uno lato all'altro di detti stipiti, e proprio alla voltata dell'arco farci due campanelli, e sopra di detto arco si debbia fare un sodo centinato con suoi festoni d'intaglio nel suo profilo, e nella parte d'avanti una pelle d'intaglio per collocarci l'Inscrittione e sopra d'essa l'impresa similmente d'intaglio di detta Religione con la sua Corona, e sopra d'esso sodo per suo finimento farci il suo cornicione che chiude anche l'acuto e sopra d'esso per finimento la Croce a proportione, ecc. E questo per prezzo di duc. trecentoquaranta. Quale opra detto M.ro Angelo ha promesso complirla fra lo spatio di mesi sei (Fra i testi: Pietro e Nicola Ghetti) - (ASNa, Notaio Matteo Grimaldi, a. 1708, fol. 416; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.178).*

1713 - Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749.**Quarta Cappella SS.ma Concezzione** Il S.r Pietro Batta Scotto della Città di Genova habitante in nap. con Istrom.o inito con il Monas.ro rogato per mano di N.re Giacomo Antonio Auriemma di nap. sotto il primo d'Agosto 1620 si comprò la Cappella seconda à mano sinistra quando s'entra dalla Porta Magg.re della Chiesa ... 1713 à 10 Marzo fù stip.to Istr.to di transaz.e e convenz.e tra il N.ro Mon.ro ed il R. D. Ottaviano Cesare, in virtù della q.le fù conv.to che d.o D. Ottaviano erede delli de Scotto, sua madre, moglie, f.lli, sotto suoi eredi, e socc.ri in perpetuum si dovessero seppellire nella fossa di d.a Cappella ... (ASNa, Mon. sopp. 1735, p.4r).

7.1.1715 - Eodem die septimo Mensis Januarij millesimo septingentesimo decimo quinto Neap. … D. Angeli Maria Federici Abbas … (ASNa, Mon. sopp. 1746, p.85).

1715 - Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli … Nella Cappella della Concez.ne in cornu Epistolæ: D. O. M. … MDCCXV (ASNa, Mon. sopp. 1726).
- Seconda cappella a sinistra, lapide letta parete a sinistra:

D. O. M.
IOSEPHO CÆSARI VIRO PAT.
QUI SCIPIONIS CÆSARE
SUB CAROLO V PEDITUM TRIBUNI
OCTAVIANI SUB PHILIPPO II. A CONSILIIS
FRANCISCI IN R. C. FISCI PATRONI
ALIORUMQUE MAJORUM
BONA SORTITUS
VIRTUTES FUIT ASSEQUTUS
CUIUS DESIDERIO
MICHAELA DE LUNA UXOR
HIERONYMI EQUITIS S.TI IACOBI FILIA
INFRA ANNUM EREPTA
UNA CUM VIRO TUMULARI VOLUIT
OCTAVIUS CÆSAR FILIUS
PARENTIB.S CARIS.MI IN GENTILITIO SACELLO
M. P. ANNO MDCCXV

1720-1730 - Sopra la loggia, nei tre lati del chiostro, a cui è quarto il fianco della chiesa, le pareti si alzano per due piani ancora, adorni di finestre con cimase rocaille, disegnate evidentemente dal Vaccaro, verso il 1720-30 (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.44).*
- Comunque da ciò che rimane dei vari elementi decorativi ed osservando la bella decorazione del chiostro, probabilmente anche del Vaccaro, ma su cui non ho rinvenuto documenti, ritengo che anche nella chiesa di Monteverginella dovette esser raggiunta quell'unità ambientale tanto caratteristica delle opere di Domenico Antonio Vaccaro (Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.57).*

1724 - Il proc.re del V.bile Monistero di Montevergine di nap. sup.do espone à Vs come sin dal passato anno 1724 l'agente dell'Ill.e principe di Scilla con occasione di diroccare alcune mura vecchie et astrachi quali attaccano con le V.le chiesa di d.o Monistero, fè buttare tutte le sfabricature … (ASNa, Mon. sopp. 1751, p.225).

24.3.1725 - 24 marzo 1725 … Al P. Bernardo Siviglia, ducati cinquanta e per lui a Pietro Ghetti, maestro marmoraro, a comp. di 100 che il medesimo l'have in conto delle due Paragostate che deve fare nella Chiesa del Monastero di **Monte Vergine** di Napoli e detti li paga di proprio denaro di questo Monastero ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1138; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.232; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.110).*

1724-25 - L'anno 1724 et 1725 si esitano doc. 260 per l'Altare, e pavimento di marmo fatto nell'Altare, e Cappella di N.ra Sig.ra (ASNa, Mon. sopp. 1718 p.49).
- Iscrizioni del Monistero di **Monte Vergine** di Napoli … Nella Cappella della Madonna … In piedi dell'Altare di Marmo di detta Cappella D. F. P. A. MDCCXXIIII videlicet D. Flavius Penza Abbas (ASNa, Mon. sopp. 1726).
- L'altare fu eseguito nel 1724, come leggesi sulla targhetta posta alla parte inferiore del paliotto, la quale dice: D. F. P. A. MDCCXXIIII L'abate (D. Flavio Penza) fece fare nel 1724. Il paliotto è a tarsia di marmi, con una croce stellata nel mezzo e racemi a girari ai lati: disegno elegante e vivace (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.28).*
- La terza cappella, dedicata alla Madonna di Montevergine, mostra un apparato decorativo settecentesco: del 1724 è l'altare marmoreo in cui motivi vegetali in marmi commessi si stagliano con un disegno vibrante e vivace su fondi neri. Qui è un ultimo retaggio del grande commesso seicentesco, adeguato al gusto più leggero e decorativo del nuovo secolo (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, 1994 p.337).*
- Terza cappella a sinistra, lapide letta:

D.F. P.A.
MDCCXXIIII

1726-1741 - Domenico Antonio … Modernò la chiesa di Monte Vergine, presso quella del Gesù vecchio, e l'ornò di capricciosi stucchi, così d'intagli, come di scultura, fatta sotto la sua direzione dal nominato Domenico Catuogno … (De Dominici, IV p.266).*
- Monteverginelle … [199] … (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- Nuovo restauro, a cura dell'abate D. Gallo Gallucci di Atripalda, e dovuto a Domenico Antonio Vaccaro (n. a Napoli 1681 ?, m. ibid. 1750) si ebbe nel 1708 e certo continuò fin verso la metà del secolo, dato che il pavimento reca la data 1740 e 1741 (davanti all'altare maggiore). Al Vaccaro si doveva la decorazione in stucchi, oggi perduta; suo è l'ornato delle finestre nel pregevolissimo Chiostro, sua la balaustra del presbiterio, sue sono anche alcune cappelle, e suoi, infine i tre quadri del soffitto (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.4).*
- Altare Maggiore. La bellissima balaustra fu eseguita da Domenico Catuogno (?) nel 1738 (come leggesi dietro di essa), sui disegni di D. A. Vaccaro. Antiche sono le due ali frontali, scolpite con quattro cartocci traforati, e le due volute terminali, adorne di tarsie marmoree (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.19).*
- A Napoli il Vaccaro compose gli ornati … di **S. Maria di Montevergine** dove disegnò anche il pavimento e le balaustre (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.165).*
- Domenico Antonio Vaccaro … era giunto ai "vortici elegantissimi e adorni, da parer ghirlande" che animarono nel 1728 le tele del soffitto si S. Maria a Monteverginelle (Bologna, Francesco Solimena, 1958 p.147; Ferrari, in Storia di Napoli, VI 1970 p.1335).*
- Nessun'altra notizia di interventi si ritrova fino al 1726. In quest'anno si spesero 1516 ducati per rifare la copertura e gli stucchi. Il nome del Vaccaro (1678-1745) appare per la prima volta nella tela centrale del soffitto, da lui firmato nel 1728, mentre non figura negli scarsi documenti relativi a questa prima fase del secondo restauro. Contemporaneamente ai quadri della volta si stuccavano i cappelloni e si procedeva alla doratura di alcune cornici. Fortunatamente ho rinvenuto una documentazione abbastanza esauriente riguardo ad altre opere eseguite tra il 1737 ed il 1741. In questa seconda fase è spesso citato il nome del Vaccaro e quello degli esecutori dei suoi progetti, mentre l'assoluto silenzio delle fonti nel periodo 1728-1737 fa pensare ad una sospensione dei lavori. I documenti, riportati in appendice, registrano, nel 1738, il pagamento di alcune balaustre. Nello stesso anno Giuseppe Scarola stuccava, su disegno del Vaccaro, la facciata della portineria, Carlo d'Adamo lavorava la balaustra dell'altar maggiore (datata 1738) e Pietro Bozaotra ne fondeva le portelle, sempre su disegno del Vaccaro. La balaustra fu in parte rifatta nel 1854 e non ne restano che le ali frontali con la portella e le due volute terminali. Il De Dominici, seguito dal Rodriguez, l'attribuì a Domenico Catuogno … Il marmoraro d'Adamo ebbe il compito di realizzare i disegni del Vaccaro e tra il 1738 ed il 1741 lavorò al pavimento della sagrestia, a due portali, a parti delle acquasantiere, al pavimento della navata (dat. 1740) e del presbiterio (dat. 1741) … Purtroppo il restauro ottocentesco, con l'eliminazione degli stucchi, rende pressochè impossibile la formulazione di un giudizio

sull'opera del Vaccaro. Né mi pare che ci si possa attenere a quelli del De Dominici e del Giannone. Il primo infatti loda l'operato dell'artista, ma bisogna tener presente quanto delle ragioni personali che possono aver contribuito ad un tal giudizio. Decisamente negativa è la valutazione data dal Giannone: "Modernò secondo vuole De Dominici la chiesa di Montevergine: doveva dire polizzò, né vi fece altro che biancheggiarla e alla soffitta variar lo stucco con altro di poco affare. Vi fè i tre quadri della soffitta, inferiori sempre al suo dipingere nella scuola del Solimena". Come si vede anche questo giudizio è poco attendibile sia perché sviato dalla violenta polemica col De Dominici, sia perché influenzato già da correnti del pensiero classicheggiante (Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.56).*
- [199] … I lavori furono condotti in due fasi; nella seconda (1727-1741) la direzione venne affidata a Domenico Antonio Vaccaro e collaboratori. Tali interventi furono distrutti dalle successive rifazioni del 1842 (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.23; Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.153).*
- così come sono in buona parte scomparsi gli apparati decorativi settecenteschi dovuti a D.A. Vaccaro al quale appartiene anche l'arco di piperno di ingresso all'atrio della chiesa (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.169).*

9.9.1726 - 9 settembre 1726 … A D. Guglielmo Vitale d. duecento e per lui a Domenico Antonio Vaccari quali paga in nome e parte e di proprio denaro del Monastero di **Montevergine** di Napoli in conto della summa stabilita per lo prezzo convenuto col medesimo nell'albarano fatto da lui ed il P. Abbate Alberto Lettieri attuale superiore del suddetto Monastero delli 3 quadri ad oglio che lo stesso Vaccari farà per la lamia a cannucce di sopra loro Chiesa di detto Monasterio e per lui a Clemente Vigliola per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1553; Pavone, Pittori …, 1994 p.85).*

1726-1727 - L'anno 1726 entrante 1727 si esitano d. 1241 e rotti per la nuova lamia della chiesa fatta pure a canne, correie, nuovo stucco, e disegno e più per stucco di chiesa, ed altro s'esitano altri d. 275 (ASNa, Mon. sopp. 1736; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.57).*

1727-1728 - L'anno 1727 entrante 28 s'esitano d. 1000 per lo stucco de Cappelloni, quadri sotto la lamia, indoratura delle cornici ed altro (ASNa, Mon. sopp. 1736; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.57).*

1728 - Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli … Nel quadro di mezzo della lamia della Chiesa
Tempore R.mi P. Ab. D. Alberti Lettieri
1728
(ASNa, Mon. sopp. 1726).

12.1728 - Domenico Antonio … Con tale occasione dipinse i tre quadri, che si veggono nella soffitta, essendo quel di mezzo di palmi quarantaquattro lungo, e venticinque largo; ove è effigiata una gloria con uno sfondo mirabile con schiere d'angeli, puttini, e intreccio bellissimo di teste di cherubini, e intorno vi sono le Virtù attribuite alla gran Madre di Dio, e tutte queste figure fan corteggio alla Beata Vergine col Bambino, che apparisce a S. Guglielmo, S. Bernardo, ed altri Santi di quell'ordine situati nel piano. Negli altri due, che sono di palmi venti e undici vi sono azioni miracolose di S. Guglielmo (De Dominici, IV p.266).*
- I tre quadri ad olio della soffitta sono di Domenico Vaccaro (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.57).*
- Rechiamone qualche esempio del dipintore, scultore ed architetto napoletano Domenico Antonio Vaccaro, senza però nulla derogare all'alta stima, che gli si debbe per l'egregie pitture onde abbellì la volta della chiesa di Montevergine di Napoli (Signorelli p.12).*
- Domenico Vaccaro dipinse la soffitta dell'unica nave. La divise in tre quadri ad olio. Nel mezzo è effigiata una gloria con uno sfondo mirabile, schiera d'Angeli, puttini e intreccio bellissimo di teste di Cherubini: d'intorno vi sono le virtù attribuite alla gran Madre di Dio, e tutte queste figure fan corteggio alla B. V. col Bambino che apparisce a S. Guglielmo, S. Bernardo e ad altri Santi dell'Ordine Benedettino situati nel piano. Negli altri due quadri vi sono effigiate azioni miracolose di S. Guglielmo (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.211).*
- Domenico Vaccaro dipinse nel soffitto della nave tre quadri ad olio; nel mezzo una gloria con mirabile sfondo, d'intorno le Virtù che fan corteggio alla Madre di Dio che apparisce a S. Guglielmo, S. Benedetto ed altri Santi Benedettini[204]; negli altri due azioni di S. Guglielmo[205] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- Le tre tele del soffitto *Gloria di S. Guglielmo; S. Benedetto; Santi benedettini*, sono di Domenico Antonio Vaccaro (F. D. 1728) - (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.83).*
- Sotto il soffitto della navata sono tre tele ad olio del Vaccaro. Il primo riquadro, a partire dall'ingresso, rappresenta S. Guglielmo, eretto, di fronte (con a fianco un asinello e un frate), che apparisce come ad una ribalta. Due mezze figure di assistenti, a manca, ammirano volare su di lui un gruppo di angeli nella luce

giallina (5 x 2,50 circa di altezza). Il quadro centrale, di proporzioni grandiose (7 x 12 metri di altezza), capolavoro del Vaccaro, valutato oltre centomila lire, rappresenta la Vergine in gloria circondata dalle sue virtù, che apparisce a S. Guglielmo, a S. Benedetto e ad altri Santi. S. Guglielmo e S. Benedetto sono inginocchiati sulle nubi, verso il mezzo del quadro, in atto di adorare la Vergine. In basso, a destra, un Santo in piviale giallo si svolge ad ammirare la scena mentre due altri Santi a sinistra assistono. Al sommo è la Vergine seduta, sorretta da grande stormo di angeli. Il bozzo eseguito per questo grandioso dipinto è nella Pinacoteca del Museo Nazionale di Napoli. Il terzo riquadro, verso il fondo, rappresenta S. Guglielmo seduto verso il mezzo che addita ad un altro frate che gli è a fianco il Cristo che appare a destra sulle nubi, additandogli la Croce sorretta dagli angeli (5 x 2,50 circa di altezza) - (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.9).*
- [204] Quest'ultimo dipinto è firmato e datato 1728. Della tela centrale resta il bozzetto (Spinosa, in Napoli cat. mostra, Pittura sacra a Napoli nel '700, 1980, p.114 e bibliografia). [205] Il terzo riquadro, raffigurante *San Guglielmo ha la visione di Cristo*, è firmato (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153).*
- Domenico Antonio Vaccaro dipinse nella tela centrale della volta *La Madonna in gloria appare a San Guglielmo e ad altri Santi verginiani* (firmata e datata 1728) e nelle laterali *Cristo appare a San Guglielmo* e *Visione dello stesso santo*. Queste opere mostrano in alcuni punti i danni inferti dal tempo e che il restauro non ha potuto risarcire, si veda in particolare il volto della Madonna nel quadro centrale. Tuttavia sono ancora evidenti le belle tonalità ed i segni di idee che "fioriscono in vortici elegantissimi e adorni, da parer ghirlande" (F. Bologna), quei caratteri, cioè, che fecero del Vaccaro uno dei protagonisti del rococò napoletano. Qui, tuttavia, già si cominciano ad avvertire i segni di un accademismo che si affermerà sempre più nei suoi quadri ma che nei bozzetti delle tre composizioni, uno a Capodimonte, due apparsi sul mercato, sono più contenuti (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, 1994 p.336).*
- Dicembre 1728. Domenico Antonio firma e data i dipinti del soffitto di Monteverginella a Napoli, *Madonna in Gloria e Santi Verginiani, Cristo che appare a San Guglielmo da Vercelli*, e *Visione di San Guglielmo da Vercelli*. Il bozzetto della tela più grande (*Madonna in Gloria e Santi*) si trova al Museo Duca di Martina (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.196).*

17.. - I battenti (metà del XVIII secolo) intagliati e traforati, in legno-noce, sono su disegni di D. A. Vaccaro. Sono due pannelli rettangolari con i lati minori inflessi, nel terzo mediano della porta. Sagomati a volute intagliate e traforate con largo motivo rocaille (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.43).*

18.9.1730 - Avanti il Sig. Duca Reg.te Giovene Deleg.to d.o Comp.a di Gesù compare il Proc.re del Ven.le Monastero di S.ta Maria di Monte Vergine … dice come sotto li 18 del p.nte Mese di Sett.e di questo cor.e An.o 1730 dal Proc.re del Semin.o de nobili di questa Città d.a Comp.a di Gesù … del Monte di Manso … fu asserito che possedendosi d.to Sem.o una Casa Palatiata contigua al Monastero, e Chiesa di Monte Vergine hanno pregiudizio che … monaci di d.o Monastero si sia principiato a fabbricarsi un muro contiguo alle d.te case, e giardino … (ASNa, Mon. sopp. 1751, p.244).

1733 - Quinterno maggiore d'introito ed esito di questo venerabile monistero di Monte Vergine di Napoli ordinato dal P.D. Matteo Orsi cellarario sotto l'ubbidienza del Rev.mo P. Abb.te Exgen.le D. Isidoro de Angelis essendo il 1733 (ASNa, Mon. sopp. 1741).

1.5.1733-30.4.1734 - Quinterno maggiore di introito ed esito di questo venerabile monistero di Monte Vergine di Napoli ordinato dal M.R.P. Bonaventura Ansalone sotto l'ubbidienza del Rev.mo P. Abb.te Ex generale D. Ramiro Girardi incominciando il Generalato il R.mo P.re Abb.te D. Angiolo M.a Federici Anno D.ni 1733 ent.e 34 Mense Maii (ASNa, Mon. sopp. 1741, p.48).

7.1733 - Esito per beneficio e riparazione del Monistero. Lib.to doc.i trenta due, e g.na cinquantadue à M. Caraldo di Simone falengamo per tante fatiche, e legnami posti a sue spese, per accomodo del Granaio, come per apprezzo del Sig.r D. Domenico Vaccaro, e detto pagamento apparisce per Fede di credito … per lo Bancho di S. Giacomo sotto il Mese di Luglio 1733 e detto accomodo apparisce dalla inserta nota del Sig.r Incegniero … Lib.to doc. uno e tt. tre al Aggiutante del Sig.r Vaccaro per regali di sue fatiche in fare le misure delli lavori fatti sudetti 1.3.0 (ASNa, Mon. sopp. 1741, p.87).

1.5.1734-30.4.1735 - Quinterno maggiore d'introito ed esito di questo venerabile Monastero di Monte Vergine di Napoli ordinato dal M.to Rev. P.re D. Lonardo Giordano Cellar.io sotto l'ubedienza del Rev.mo P.re Ab.te D. Ramiro Girardi essendo il 2° anno del generalato del Ill.mo, e Rev.mo P.re D. Angelo Maria Ab.te Federici anno domini 1734 entrante 1735 mense maii (ASNa, Mon. sopp. 1741, p.105).

- Esito per Beneficio e riparatione per il Monast.o … Lib.to docati sessanta al Sig.r Gius.e Scarola per lo stucco fatto di nuovo nella Cappella della Madonna di Monte Vergine dentro la n.tra Chiesa … Lib.to carl. tredici a M.ro Dom.co l'Indoratore per polire e rappezzare la cornice del quadro grande in d.a Cappella, e le cornice de quatri laterali (ASNa, Mon. sopp. 1741, p.143).
- La terza cappella, dedicata alla Madonna di Montevergine, mostra un apparato decorativo settecentesco … gusto più leggero e decorativo del nuovo secolo, riscontrabile appieno negli ornati in stucco, dai riccioli ormai rococò profilati di oro, eseguiti nel 1734-35 da Giuseppe Scarola (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, 1994 p.337).*

1.5.1735-30.4.1736 - Quinterno maggiore d'introito ed esito di questo venerabile Monastero di Monte Vergine di Napoli ordinato dal M.to Rev. P.re D. Lonardo Giordano Cellar.io sotto l'ubedienza del Rev.mo P.re Ab.te D. Ramiro Girardi essendo il 3° anno del suo governo, e 3° anno del Gen.lato del Ill.mo, e Rev.mo P.re D. Angiolo M.a Federici incominciando dal p.o maggio 1735 entrante 1736 … L.to d.ti ottantuno tt. due e g.na sedici per risarcire e rifare le case all'incontro d. Aromata danneggiate dal terremoto, dove è stato necessario cavare il fondamento di palmi 40 (m. 10,56) di profondità, ed alzarsi la fabrica sino all'architrave delle case sovrane, e poi cusire e scusire le mura fino all'ultimo appartamento … Esito per Beneficio di Chiesa e Sagristia. L.to d.ti cento e sedici al Sig.r Carlo di Adamo Mastro Marmoraro per le due Ballagustate di Marmo comesso e due gradini di marmo d'un pezzo nella Cappella del SS. Sagramento, e nella Cappella di S. Donato a docati cinquant'otto per uno … L.to d.ti trentasei tt. due e g.na quattordici a M.ro Pietro Ottonaro per … ottone … (ASNa, Mon. sopp. 1741, p.145).
- L'anno 1735 entrante 36 s'esitano d. 214 per due balaustrate di marmo fatte nelle cappelle del SS.mo, e S. Donato; e per una ferrata con ottone a detta Cappella del SS.mo (ASNa, Mon. sopp. 1736; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.57).*

24.12.1735 - R.to à di 24 Xbre 1735 ricevuto dal Sig.r D. Giusep.e di Cesare per lo Banco del Popolo d.ti undeci per l'Attivo del q.m P. Ottavio di Cesare suo Padre, col quale pagamento sia compresa … della loro Gentilizia Sepoltura fondata nella n.ra cappella, e questa sotto il titolo dell'Immacolata Concez.ne come altresì la permissione o sia consenso di d.o Monistero di potere apparare tutta l'Affacciata di d.ta Chiesa ed affigere l'armi della n.ra Casa … (ASNa, Mon. sopp. 1758 bis, ma parte finale 1741, p.175).

1.5.1736-30.4.1737 - Quinterno maggiore d'introito, ed esito di questo venerabile monastero di Monte Vergine di Napoli ordinato dal M.to R.do P.re D. Alberico Mellusi Cell.rio sotto l'ubbidienza del R.mo P.re Abbate D. Angelo Maria Mancini, primo anno del generalato dell'Ill.mo, e R.mo P.re Abb.te D. Isidoro de Angelis incomin.do dal primo di Maggio 1736 entrante 1737 … Il Sig.r Aniello Mazzarotto paga an. d.i sette per la Cappella nella nostra Chiesa sita di S. Guglielmo. D. Carlo Capocelato, e F.lli pagano an. d.i trentasei per la Cappella di SS. Pietro, e Paolo sita nella nostra Chiesa che fù de Vecchioni (p.20) - (ASNa, Mon. sopp. 1742).

14.10.1736 - Riparazioni per li danni cagionati dal terremoto d'aria sortito à 14 8bre 1736 (ASNa, Mon. sopp. 1742).
- Abbiamo infatti notizia del restauro operato dopo il terremoto del 1736, a causa del quale il cupolino dovette essere riparato con catene di ferro e si dovettero risistemare la palla, la bandiera e la croce (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.23).*

1.5.1737-30.4.1738 - Quinterno maggiore d'introito, ed esito di questo venerabile monastero di Monte Vergine di Napoli ordinato dal M.to R.do P.re D. Alberico Mellusi Cell.rio sotto l'obbedienza del R.mo P.re Abb.te D. Angiolo M.a Mancini, second'anno del generalato dell'Ill.mo, e R.mo P.re Ab.te D. Isidoro d'Angelis incominciando dal p.mo Mag.io 1737, en.te 1738 … Ric.to docati dieci per vendita delle due Balaustrate che stavano in S. Franc.o e nella Cappela della Madonna, date al Sig. Carlo d'Adamo per marmo vecchio (p.86) - (ASNa, Mon. sopp. 1742).
- L'anno 1737 entrante 38 si vendono le cancellate di ferro, ed ottone nelle Cappelle di S. Francesco e S. Benedetto, e di nostra Signora per prezzo di d. 170. Si vendè il pulpito per d. 15, ed alcuni balaustri di Marmo per ducati dieci. L'anno sudetto si esitano d. 787 per le balaustre di marmo, e ferrate con ottone a 5 cappelle, cioè di Nostra Signora, della Concezione, S. Francesco, S. Benedetto, e S. Agata (ASNa, Mon. sopp. 1736; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.57).*

1738-1739 - Liberato docati dieci regalati al detto sig. Carlo [d'Adamo], si per aver servito il Monistero con tutta schiettezza, attenzione, e pontoalità, si anche per aver fatti gratis li due contorni di marmo commesso

per le due acquasantiere nella chiesa, e l'acquasantiera nuova anche commessa nella nuova porta della Sagrestia (ASNa, Mon. sopp. 1742; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.58).*
- Appena entrati nella chiesa, ai lati della porta d'ingresso, sono due bellissime acquasantiere in marmo bigio, assai originali, disegnate dal Vaccaro (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.8).*
- Carlo d'Adamo che eseguì … forse le due acquasantiere in bardiglio, ai lati dell'ingresso, dove la presenza delle lettere CRM, iniziali di Clerici Regulares Minores, sta a dimostrarci come il nuovo Ordine sostituisse le proprie insegne a quelle dei Verginiani, tuttavia visibili sul piano di alcune balaustre (Ruotolo, in "Napoli Sacra" 6° itinerario, p.334).*

1.2.1738 - Esito per cinque Balaustrate, e sei ferrate per le Cappelle della n.ra Chiesa. Lib.to docati duecento cinquanta al Sig.r Carlo d'Adamo M.ro Marmoraro, per le cinque Balaustrate di marmo commesso poste in cinque Cappelle, cioè in quella della Madonna di Monte Vergine, della Concezione, S. Francesco, S: Benedetto, e S: Agata; alla ragione di docati cinquanta l'una; siccome appare nell'ultimo, e final pagamento fattoli per il Banco del Popolo in una fede di credito di docati dieci in testa del Monastero sotto il di p.mo Febraro 1738 … Ferraro M.ro Giovanni Pirolo. Lib.to al detto docati duecento settantanove, tt. quattro, e g.na 12 per sei ferrate poste nelle sudette cinque Cappelle, e l'altra in quella di S. Donato, dove stava fatta la Balaustrata in tempo dell'Antecess.e … p.mo Febraro 1738 … Ottonaro M.ro Pietro Bozaotro. Lib.to al detto docati duecento, e due, tt. tre, e g.na otto … per guarnimento delle retroscritte sei ferrate … Lib.to docati tredici alli detti Muratori per tante giornate fatte delli medemi per levare le gradi di piperno alle retroscritte Cappelle; per mettere gli altri novi di marmo … (ASNa, Mon. sopp. 1742, p.107-108: Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.58).*

15.3.1738 - Facciata nella Porteria … al Sig.r Giuseppe Scarola Capo M.ro Stuccatore per tutta l'opera fatta per detta facciata, così di fabbrica, come di stucco, il tutto a sue spese per esser così tra di noi convenuto, come chiaramente appare in una fede di credito di docati 45 per lo Banco del Populo fatta in testa del nostro Monistero in data delli 15 Marzo 1738 girata poi a detto Scarola per caparra dell'opera facienda, essendosi nella detta girata spiegati, e convenuti tutti li patti, e condizioni che poteano occorrere per detta opera (ASNa, Mon. sopp. 1742).

24.4.1738 - All'Ecc.mi Sig.ri Deputati della Fortificazione acqua, e mattonata di questa fedelissima Città. Il Proc.re del ven.le Mon.ro di S. M.a di Monte Vergine di questa città sup.do espone all'Ecc.a V.a come desiderando esso Mon.ro di adornare con stucchi la facciata del med.o in cui sta situata la Porteria del med.o Monastero avanti la quale ci sta la cacciata di due grade … abbiamo domandato ongie quattro il che verrebbe a portare incomodo nessuno al Publico, mentre avanti la p.tta Porteria ne sta la cacciata della mostra di piperno e grado per la lug.a di pal. diecisette e mezzo (m. 4,62) che sporge in fuori sul suolo publico pal. tre, et ongie quattro, et in una degl'estremi di d.a facciata che divide col Palazzo dell'Ill.e March.se dell'Amoruso vi stà anche il basamento di piperno che camina nel piè della facciata d'esso Palazzo … la strada in tal sito è di larghezza pal. 17 ¼ (m. 4,55) esclusive di basamento, et avendo misurato le dimensioni che verrebbero ad occupare, per parte di d.o Mon.ro colla detta cacciata d'ongie cinque in uno delli laterali della Porteria verso il p.tto Palazzo è di lugh. pal: trent'otto, e mezzo (m. 10,16), e nell'altro lato fino ad incontrare la facciata della Cong.ne de RR. Sacerdoti è di lugh.a pal. ottanta e mezzo (m. 21,25) … accordare la richiesta … 24 di Ap.le 1738 … Franc.o Sciarretta R. Ing.o … (ASNa, Mon. sopp. 1751 p.248).

1.5.1738-30.4.1739 - Quinterno maggiore d'introito, ed esito di questo venerabile monastero di Monte Vergine di Napoli ordinato dal M.to R.do P.re D. Alberico Mellusi Cell.rio sotto l'obbedienza del R.mo P.re Abb.te D. Angiolo M.a Mancini, second'anno del generalato dell'Ill.mo, e R.mo P.re Ab.te D. Isidoro d'Angelis incominciando dal p.mo Mag.io 1738 a tutto Aprile 1739 … Esito … Facciata nella Porteria. Lib.to docati trecentoventi al Sig.r Giuseppe Scarola Capo M.ro Stuccatore per tutta l'opera fatta per detta facciata, così di fabbrica, come di stucco, il tutto a sue spese … Con avertirsi che l'ultimo pagamento fatto al detto per compimento delli d. 320, anche l'ha ricevuto, per lo stesso banco con una fede di credito di d. 40 in testa del Medesimo Monastero, ed in data delli 23 maggio 1738 … Lib.to docati dieci al Sig.r D. Domenico Ant.o Vaccari per il disegno di detta facciata, e per l'assistenza nel fabricarsi, come anche per il disegno della Balaustrata per il Presbiterio della Chiesa … (p.160). Lib.to docati quaranta al Sig.r Ferdinando Vecchione nostro Capo M.ro Muratore (huomo di tutta puntualità, ed ottimo nella sua arte), e sono per aver levati li marmi delli due depositi, quali stavano nel Cappellone della SS. Trinità, e li medesimi rimessi di novo nel modo, che al presente si ritrovano; di più per aver sfondate, ed aperte di novo sette porte, cioè una nella sagristia, e sei nelle cappelle, e quelle messe in polito con stucco, e riggiole nel piano … Lib.to docati cinquanta al Sig.r Carlo d'Adamo mastro Marmoraro per aver fatte le due mostre nuove, ed un grado di

marmo poste nelle due porte, cioè quella della Sagristia e quella di S. Andrea incontro la detta porta della Sagristia, e si anche per mettere in ordine i marmi vecchi, e secar le due urne … (p.164) - (ASNa, Mon. sopp. 1742).
- Domenico Antonio … fece con suo disegno li balaustri di marmo di nuova invenzione, come anche il pavimento (De Dominici, IV p.266).*

25.10.1738 - Balaustrata. Lib.to docati quattrocento al Sig.r Carlo d'Adamo mastro Marmoraro per la balaustrata di marmo statuario straforato, e commesso, posta dal detto nel Presbiterio della nostra Chiesa … Quali docati quattrocento si son pagati al detto sig. Carlo parte in contanti, e parte in partite di banco, siccome appare in due fede di credito fatte per lo Banco del Popolo in testa del Monistero; cioè una di docati ventidue in data delli 25 ottobre 1738, colla quale si stabilisce il prezzo di detta balaustrata … (ASNa, Mon. sopp. 1742, p.164-167).
- Lib.to docati quarantacinque a M.ro Abramo Musto nostro falegname cioè docati venticinque per le spalliere di noce poste nelli sedili della Sagristia, con averci fatti tre modiglioni novi, e docati venti per aver rinovato lo bancone con ridurlo ad uso di stipo alla genovese … Lib.to docati trentasette tt. due, e grana dieci al sudetto falegname per la porta di noce con la sua mostra per la detta porta della Sagrestia … come tutto appare in un pagamento fattoli … in data 25 8bre 1738 … (ASNa, Mon. sopp. 1742, p.167).
- L'anno sudetto [1738] si esitano d. 845 per beneficio di chiesa; cioè per la porta della sagrestia, balaustrata nel presbiterio, e portella d'ottone. E più in detto anno s'esitano d. 238 per lo benefizio di Mastro d'ascia fatti nella Sagrestia, per lo pavimento di marmo, e mattoni (ASNa, Mon. sopp. 1736; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.57).*
- balaustra … di bellissima fantasia rococò, ideata dal Vaccaro e realizzata dal D'Adamo nel 1738. Il segno della creatività del maestro è impresso anche nel coevo cancelletto di chiusura, in ottone, fuso da Pietro Bozzaotra (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, p.338).*

1739 - 1739 Napoli - Chiesa di Monteverginella. Navata centrale: pavimenti tra il passaggio delle cappelle e tra il transetto e la sagrestia, composti da cellule quadripartite ornate con stella nera e bianca inscritta in un fiorone di verde ramina (cm. 20x20) … i pavimenti della navata e della sagrestia furono realizzati tra il 1738 ed il 1739 su disegno dell'arch. D.A. Vaccaro (Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p. 57; Borrelli, in Nap. Nob. 21 1982, p. 37).*
- [215] Particolare interesse presentano anche i pavimenti … Settecenteschi sono i pavimenti tra il passaggio delle cappelle e il transetto e quello della sacrestia (Borrelli, Note inedite sulle famiglie Massa e Giustiniani maiolicari del Settecento napolitano, in "Faenza" I, 1972 p.37) del 1739, opera dei Massa su disegno di Domenico Antonio Vaccaro (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153).*

9.1.1739 - 1739 a 9 Gennaro … f. 1438 Al Mon.ro di **Monte Vergine** di Napoli d. venti due con f.a di D. Alberico Melluso cell.rio e Proc.re à Carlo d'Adamo capomastro marmoraro, e sono à comp.to di d. 358 atteso il d.o Carlo ha ricevuti altri d. 336 in contanti in più, e diverse partite. Quali d.ti 358 sono in conto di d. 450 che il cennato d'Adamo deve conseguire da d.o Mon.ro per causa così d'una balaustrata di marmo fatta, e posta nel Presbiterio della Chiesa di d.o Mon.ro, quale balaustrata si è tra loro pattizzata per d. 400, come anche per li marmi novi messi nelle due porte aperte di fresco, cioè una nella sagristia, e l'altra nella cappella incontro d.a sagristia, e si ancora per li lavori fatti in accomodare tutti l'altri marmi, che sono à lato, e sopra d.e porte; e perciò con d.o pagam.to resta da conseguire il d.o Carlo da d.o Mon.ro altri d. 92 per comp.to di d.ti 450 intiero prezzo tra di loro convenuto per li sud.ti lavori, à lui contanti con sua f.a d. 22 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1137, p.1; Pinto, Ricerca 2017).

9.2.1739 - 1739 a 9 Feb.ro … f. 1438 Al Mon.ro di **Monte Vergine** di Napoli d.ti quindeci; con f.a di d. Alberico Messuso Cell.rio, e proc.re ad Abramo Musto M.ro falegname, sono per saldo, et à comp.to di d.ti 45, avendo ric.ti altri d. 30 in contanti quali d.ti 45 seli pagano per saldo e final pagam.to, così per le spalliere di noce fatte dal detto nella sagrestia di d.o Mon.ro, come anche per aver rinovato il bancone di d.a sagrestia, e si ancora per l'altri accomodazioni occorse per la pladella per il trono, e per li stipetti delli calici e perciò con d.o pagam.to resta intieram.te sodisfatto di tutti l'altri lavori amossasi como sopra a lui con.ti con sua f.a d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1137, p.160; Pinto, Ricerca 2017).

17.3.1739 - Balaustrata. Lib.to docati quattrocento al Sig.r Carlo d'Adamo mastro Marmoraro per la balaustrata di marmo statuario straforato, e commesso, posta dal detto nel Presbiterio della nostra Chiesa: fatta la detta balaustrata secondo il disegno del Sig.r D. Domenico Ant.o Vaccari, a chi si son pagati docati dieci, così per questo disegno, come per quello della facciata. Quali docati quattrocento si son pagati al detto

sig. Carlo parte in contanti, e parte in partite di banco, siccome appare in due fede di credito fatte per lo Banco del Popolo in testa del Monistero; cioè una di docati ventidue in data delli 25 ottobre 1738, colla quale si stabilisce il prezzo di detta balaustrata; e l'altra di docati cinquanta in data delli 17 marzo 1739 colla quale si fa il saldo, e final pagamento di detti docati 400 … Portelle di ottone. Lib.to docati cento cinquanta sette tt. uno e g.na 10 al Sig. Pietro Bozaotro M.ro ottonaro per aver fatte le due portelle d'ottone, e quelle messe nella sud.a balaustrata del Presbiterio … fede di credito … Banco del Popolo in data delli 17 Marzo 1739. Lib.to docati tre tt. due e g.na 10 in l.bre di cioccolata regalata al Sig.r Vaccari, così per il disegno delle dette portelle, come anche per l'assistenza usata nel aprire la porta della sagristia, e quella al'incontro … Lib.to docati cento al Sig.r Carlo d'Adamo per l'intiero prezzo d'un pavimento fatto nella Sag.a di marmi e mattoni; come anche il grado novo con una lapide grande di marmo bianco nella porta della Sag.a, che esce al Chiostro … in data delli 17 Marzo 1739 (ASNa, Mon. sopp. 1742, p.164-167).
- Altare Maggiore. La bellissima balaustra fu eseguita da Domenico Catuogno (?) nel 1738 (come leggesi dietro di essa), sui disegni di D. A. Vaccaro. Antiche sono le due ali frontali, scolpite con quattro cartocci traforati, e le due volute terminali, adorne di tarsie marmoree, mentre il rimanente è stato fatto, a cura dei Chierici Regolari Minori, nel 1854, come leggesi sul pilastrino. Il cancellotto in ottone, con trafori sulle chiudende e Gesù risorto fra due angioletti, è della metà del settecento (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.19).*

9.4.1739 - 1739 a 9 Ap.le … f. 2147 Al Mon.ro di **Monte Vergine** di Napoli d. cinquanta con f.a di d. Alberico Melluso cell.rio, e Proc.re à Carlo d'Adamo Capo Mastro marmoraro, e sono a comp.to di d.ti 92, att.o gl'altri d.ti 42 dal d.o si sono ric.ti con.ti; quali d. 92 seli pagano per saldo, e final pagam.to di d.ti 450, che il d.o doveva conseguire per una balaustrata di marmo fatta per il Presbiterio della chiesa di d.o Mon.ro, e per alcuni marmi nuovi, et altro fatto nelle due porte aperte nel cappellone della SS.ma Trinità di d.a chiesa, avendo il d.o Carlo ric.to il di più parte in con.ti, e parte in una fede di credito di d.ti 22 fatta per d.o n.ro B.co in testa del d.o Mon.ro in data de 25 8bre 1738, alla quale si refere. E perciò con questo pagam.to resta il d.o Carlo intieram.te sodisfatto, così per li pred.i cennati lavori, come anche per tutti l'altri fatti in d.a chiesa e cappelle fino li 21 Marzo 1739, come ancora resta à pieno sodisfatto delli d.ti 100 intiero prezzo tra di essi convenuto per un pavimento di marmi, e mattoni anche fatto à staglio dal d.o Carlo per la sagrestia di d.a chiesa, siccome appare per un altro pagam.to fatto per d.o n.ro B.co in una fede di credito in testa di d.o Mon.ro in data de 17 Marzo 1739 come s.a. E per esso al d.o ut s.a d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1137, p.368; Pinto, Ricerca 2017).

1.5.1739-30.4.1740 - Quinterno Maggiore d'Introito, ed esito di questo Venerabile Monistero di Monte Vergine di Napoli, fatto, ed ordinato dal M.to R.do P.e D. Giovanni Pionato Cell.o, sotto l'obedienza del R.mo P. Ab.e D. Gian Luigi d'Auria, Primo anno del generalato dell'Ill.mo e R.mo P.re Ab.te D. Michele del Rè, incominciando dal primo Mag.io 1739 à tutto Aprile 1740 … Pavimento. Lib.to doc: cinquecento al Sig. Carlo Adamo Marmoraro in questa città di Napoli in conto de docati seicento, intiero prezzo del Pavimento di marmo, con commessi di varij colori, che sta lavorando per questa nostra Chiesa secondo il disegno fatto dal Sig. D. Dom.co Vaccaro posto a spese di d.to Sig.e Carlo, eccetto tutti gli mattoni che bisognano per mezzo alli marmi lavorati che vanno a spese del monistero, q.le pavimento incomincia dal gradino della Paragusta dell'Arco mag:re della Chiesa, e termina alla porta mag.re della medema, come il tutto appare per Ist.o rogato per mano di N.r Gio: Gregorio di Stefano di Napoli [9 settembre 1739] - (ASNa, Mon. sopp. 1742, p.176 e 216; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.58).*
- [215] Particolare interesse presentano anche i pavimenti … Settecenteschi sono i pavimenti tra il passaggio delle cappelle e il transetto e quello della sacrestia (Borrelli, Note inedite sulle famiglie Massa e Giustiniani maiolicari del Settecento napolitano, in "Faenza" I, 1972 p.37) del 1739, opera dei Massa su disegno di Domenico Antonio Vaccaro (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153).*

21.5.1739 - 1739 a 21 Mag.o … f. 2147 Al Mon.ro di **Montevergine** di Napoli d. dieci; con f.a del P.D. Alberico Melluso Cell.rio, e Proc.re, à Carlo d'Adamo capo mastro marmoraro, e sono à comp.to di d.ti 100, att.o gl'altri d.ti 90, si sono dal d.o ric.ti in moneta con.ti, quali d.ti 100 seli pagano per l'intiero prezzo d'un pavimento di marmi, e mattoni fatto a staglio dal d.o per la sagrestia di d.o Mon.ro, e perciò con d.o pagam.to, resta intieram.te sodisfatto per il sud.o prezzo di d.o pavimento; E per esso al d.o ut s.a d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1137, p.553; Pinto, Ricerca 2017).

8.12.1739 - La Congregazione dell'Immacolata Concezzione sita nel nostro Chiostro deve a 8 Xbre docati undeci (ASNa, Mon. sopp. 1742, p.186).

1740 - L'anno 1740 s'esitano d. 1300 per l'intero pavimento della chiesa di marmo, e mattoni, e per il pavimento di commesso nel presbiterio (ASNa, Mon. sopp. 1736; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.57).*
- Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli … Nel pavimento della Chiesa

D. O. M.
D. I. A. A. A. B. MDCCXXXX
Videlicet
Tempore Ioannnes Aloysius Auria Abbas Benedictus

(ASNa, Mon. sopp. 1726).
- Il pavimento … Un rosone centrale, a sviluppo di cartiglione barocco, reca la scritta: D.O.M. … An. D.ni MDCCXL "A Dio Ottimo Massimo. L'abate Benedettino D… fece fare nell'anno del Signore 1740". Intorno si svolge una cornice marmorea, con capricciosi involti ed elegante motivo Vaccariano (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.8).*
- [215] Particolare interesse presentano anche i pavimenti: quello della navata è datato 1740 (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153).*

1740 - Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli … Nella Cucina

Perampla Triclinij huius extructio
R.mum Ab. D. Isidorum de Angelis habet Auctorem
Qui ut plura alibi munifice monumenta
Prœsertim dum Gen.lis Abbas
Bmae Vir. in S. Monte Sacellum splendidè
Decoravit
Lauretanamq. Domum Turri, muroque communivit
Ita huic, cui nunc prœest cœnobio
Pretiosam pro Pontificali Sacro Suppellectilem donavit
Crucemq: Argento insignem, et Auro elaboratam;
Aliaq. ad Dei cultum, Cœnobij decus, Cœnobitarum commodum
Costruenda, Reparanda, Istruenda curavit
Anno Salutis MDCCXXXX

(ASNa, Mon. sopp. 1726).

1.5.1740-30.4.1741 - Quinterno Maggiore d'Introito, ed esito di questo Venerabile Monistero di Monte Vergine di Napoli, fatto, ed ordinato dal M.to R.do P.e D. Giovanni Pionato Cell.o, sotto l'obedienza del R.mo P. Ab.e D. Gian Luigi d'Auria: Secondo anno del generalato dell'Ill.mo e R.mo P.re Ab.te D. Michele del Rè, incominciando dal p.o Maggio 1740 à tutto Aprile 1741 … Lib.to doc. venti al Sig. D. Dom.co Vaccaro Regio Architetto, cioè docati dieci per il disegno del Pavimento di d.ta Chiesa e docati dieci per la continua assistenza fatta al medemo mentre si situava il pavimento sudetto. Liberato doc: centoventi al Sig. Carlo Adamo marmoraro, cioè docati cento sono a comp.to di doc. seicento, atteso l'altri docati cinquecento si liberorno l'anno passato al titolo di beneficij di Chiesa, e l'altri doc. venti sono per 14 pezzi di marmo aggiunti a detto pavimento li q.li non stavano nel disegno … Lib.to doc. quarantacinque tt. uno e g.na 6 2/3 a M.o Giuseppe Barberio Mattonaro per canne 32, e palmi 23 all'uso d'architettura di Mattoni questi posti a sue spese in d.o Pavimento alla rag.ne di carlini quattordici la canna, misurati dal Sig. D. Dom.o Antonio Vaccaro, come appare dalla fede del medemo qui annessa … Pavimento di Marmo del Presbiterio. Lib.to doc. dieci al Sig. D. Dom.co Antonio Vaccaro per il disegno da lui fatto del pavimento di marmo nel Presbiterio di questa nostra Chiesa, ed altri accessi fatti dal d.to detta causa d. 10.0.0. Lib.to docati cinquecentocinquanta al Sig.re Carlo Adamo marmoraro in conto di docati seicentoventi per il Pavimento, che sta lavorando pel Presbiterio della nostra Chiesa di marmo commesso, così patteggiato fra esso, ed il Monastero come appare per publico Istrumento rogato per mano di N.r Gio. Gregorio Di Stefano d. 550.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1742, p.262).

6.10.1740 - D. Michele del Re Abate Gen.le della benedettina cong.ne di Monte Verg.ne … die sexte 8bris 1740 (ASNa, Mon. sopp. 1733, p.1).

6.10.1740 - 6 ottobre 1740 … Al Monastero di **Montevergine**, di Napoli, ducati 50 e con firma di Giovanni Gualberto Pionati Cell. e Proc.re, a Carlo D'Adamo Maestro marmoraro, intero prezzo a compimento del pavimento di marmo fatto nella chiesa di Montevergine di questa città di Napoli, a tenore del disegno fatto dal magnifico ingegnero Domenico Antonio Vaccaro et in esecuzione anche dell'Albarano sottoscritto da

detto Carlo a 9 settembre del passato anno 1739, con dichiarazione che il completamento di 600 a tenore del detto Albarano li ha ricevuti in più e diverse tanne al riguardo delle migliorie che forse ne avessero potuto essere in detto Pavimento per opera fatta più del detto Disegno, ed anche con intelligenza di detto signor Ing. Vaccaro e tutto quanto avesse potuto pretendere li sono regalati altri ducati 20 di modo che resta esso signor Carlo d'Adamo interamente soddisfatto di tutta la suddetta opera a tenore del Disegno piccolo del detto signor Vaccaro col anche a tenore del citato Albarano ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1054; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro …, 2005).*

7.4.1741 - A di 7 Aprile 1741 congregati … R.mo P.re D. Gio. Luigi d'Auria Ab.te … possiede una Chiesa ab immancabile sotto il titolo di S. Felice, sita, e posta dietro le Chianche della Vicaria, nella quale anticam.e vi è stata una Cong.ne di Fratelli, e poi dismessa. Sono comparsi alcuni divoti secolari, i quali desiderano mettere in piedi d.a Cong.ne, o sia Fratellanza nella Chiesa … (ASNa, Mon. sopp. 1733, p.3).

1741 - Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli … Nel pavimento del Presbiterio

J. I. A. A. A. A. B. MDCCXXXXI

Videlicet

Tempore Joan: Aloys: Aur: Ab. Bened.

(ASNa, Mon. sopp. 1726).

- Il pavimento, in mattoni e marmo, reca la data: 1741 (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.19).*

1.5.1741-30.4.1742 - Quinterno Maggiore d'Introito, ed esito di questo Venerabile Monistero di Monte Vergine di Napoli, fatto, ed ordinato dal M.to R.do P.e D. Giovanni Pionato Cell.o, sotto l'obbedienza del R.mo P. Ab.e D. Gian Luigi d'Auria, terzo anno del generalato dell'Ill.mo e R.mo P.re Ab.te D. Michele del Rè, incominciando dal p.o Maggio 1741 à tutto Aprile 1742 … Il Sig.r D. Carlo Capocelatro, e F.llo devono ann. doc. trentasei per la cappella di SS. Pietro, e P.lo sita nella n.ra Chiesa in testa di Vecchione … Seguita l'esito del Pavimento di marmo commesso, a colori del Presbiterio. Lib.to doc. centoventi al Sig. Carlo Adamo Marmoraro gli sono a complimento di docati seicentoventi … Lib.to doc: venti al Sig. Carlo d'Adamo per cento venti palmi di fascie di marmo Pardiglio, posto attorno, attorno per quanto gira, il sudetto Pavimento del Presbiterio, atteso doppo piantato il sud.o pavimento sia venuto in cognizione che vi bisognava di farsi detto zoccolo di Pardiglio … (ASNa, Mon. sopp. 1742, p.270, 280 e 306).

23.11.1743 - Adì 23 9bre 1743 Congregati … R.mo Abb.e Gian Luiggi d'Auria Ab.e e superiore di d.o Monast.o … (ASNa, Mon. sopp. 1733, p.11).

20.7.1744 - Adì 20 luglio 1744 Congregati … R.mo P.re Abb.e Gian Luigi d'Auria … ritrovandosi in cassa un capitale di docati mille … e fattasi ogni diligenza per applicarsi, o alla compra, o di annuo censo, è comparso il Sig.r D. Niccolò Amendola galantuomo e benestante di q.sta Città di volerli ad annuo censo, e pagarne l'annualità al quattro per cento per compire la fabrica d'un suo Palazzo, che in atto sta fabricando nella strada vicino alla Chiesa di S. Giovan Mag.re, chiamata volgarm.te il Melofiocco da una parte; dalla parte di sopra colli P.ri Sommaschi di S. Demetrio e dalla parte di sotto colla strada di S. Aspremo, obbligandosi in specie d.o Palazzo, che comprò l'anno addietro per docati trentaduemila … (ASNa, Mon. sopp. 1733, p.15).

1744 - Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli … Nel pavimento del Coro "A. D. 1744" (ASNa, Mon. sopp. 1726).

1746 - Case che possiede questo Mon.o in questa Città per le quali s'affittano annualmente Num. 1 Case ligate alla Porta della Chiesa. Possiede questo Mon.o un comprensorio di case ligate col n.tro Mon.o e Chiesa dirimpetto S.a Maria D. Romata … quali case … quasi cadenti, senza grada, e con scali di legno. Perciò dal degnissimo P. Abb.te D. Colombano Capobianco superiore di questo Mon.o nell'anno 1745 … 46, e propriamente nell'anno 2° del suo governo che fu l'anno 1746 … stimossi di rifare d.e case al modo, che oggi (1749) si ravvisano e nella maniera, che qui si descrivono. Avendosi erogato dall'annuali rendite do.i 2255.4.19 ¾ Libro 3 di capitali fol. 22 Libro Maggiore di d.o anno come dall'apprezzo fattone di d.e fabriche ed altri lavori del Regio Tavolario D. Casimiro Vetromile … come infra ne' seguenti num.i 12 si dirà (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.577-579).

1-4.1746 - Congregati li PP. ad sonum campanelli, ut moris est, è stato loro proposto dal R.mo P. D. Colombano Capobianco Ab.e locale; come avendo preso l'affitto della casa de' Sig.ri Aggeta, che sta avanti il collegio de' PP. Gesuiti, e sporge nell'atrio avanti la nostra Chiesa, l'Ill.re Sig.r Conte di Cerreto D. Filippo

Carafa, e desiderando di fare una nuova apertura, ò sia fenestra nella stanza dirimpetto al corridoro del n.ro Monastero, ove ha situato lo studio per averci maggior lume … (ASNa, Mon. sopp. 1733, p.19).

5.10.1746 - Adi 5 8bre 1746 Congregati li PP. di questo V.le **Monasterio di Monte Vergine** di Napoli, ad sonum campanule ut moris est, è stato loro proposto dal R.mo P. Ab.te D. Colombano Capobianco, odierno Superiore di questo gia.o Monast.o, come per la rifazzione di un comprensorio di case site in d.a Città, nella strada, e vico, che sporge alla porta grande del Gesù vecchio, confinante da un lato coll'anzid.o Monast.o, e da sopra colla casa palazziata del sig. conte Chiorli, non potendo colle proprie entrate quelle rifare, e fabbricare, chepperò mediante assenso Apostolico ha proposto di prendere a censo doc. mille e cinquecento ed avendolo proposto alli PP. sod.i anno dato concordemente il di loro pieno assenso (ASNa, Mon. sopp. 1733, p.23).

25.4.1747 - Adi 25 Ap.le 1747 … P. Ab.e D. Colombano Capobianco … (ASNa, Mon. sopp. 1733).

23.9.1747 - Adi 23 7bre 1747 Congregati … P.re Ab.e D. Colombano Capobianco attuale Ab.e di d.o Monast.o, come fin dall'anno passato minacciando rovina il copolino della cupola di nostra chiesa fu fatto osservare dal Sig.re D. Casimiro Vetromile R.o ingegniero, ed il med.o fu di parere, che diroccato si fusse; e … nel presente anno ha fatto maggior lesione, perciò fattagli di nuovo osservare … da d.o Ingegnero, che dal Sig.r Ferdinando Vecchione e ritrovatosi dalla parte del mare tutto rose, perciò proponendosi alli PP. la rif.e se ne chiama il consiglio, acciò dandosi da ciascheduno il consenso possa il medesimo diroccarsi; e perche di già da i medesimi se ne ricevuto il beneplacito; questo si è dato alla fabrica essecuzione (ASNa, Mon. sopp. 1733, p.31).
- L'anno 1747 s'esitano d. 665 per diversi benefizi del Monastero, e chiesa, tra quali si diroccò il cupolino vecchio, e si fece il presente di fabbrica, atteso il vecchio era di piperno. Si fece la custodia e gradini di marmo alla cappella del Santissimo (ASNa, Mon. sopp. 1736; Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.57).*

9.4.1748 - Adi 9 Ap.le 1748 … D. Colombano Ab.te Capobianco … (ASNa, Mon. sopp. 1733).

9.6.1748 - Libro delle copie degli Istromenti dall'anno 1748 in poi - Montevergine. Die nono Mensis Junij millesimo septingentesimo quadragesimo octavo Neapoli et proprie in Capitolo Venerabilis **Monasterij Montis Virginis** huius civitatis … constituti … il R.mo P.re Abbate D. Bonifacio del Giudice … (ASNa, Mon. sopp. 1738, p.1; Pinto, Ricerca 2017).

28.7.1748 - die 28 julij an. 1748 Bonifacius Abbas del Giudice (ASNa, Mon. sopp. 1733).

1749 - Seconda cappella a destra, lapide letta:

D. O. M.
SACELLŨ HOC EX LUCAE MANSI PATRICII
AMALFITANI TESTAMENTO OLIM
CONSTRUCTU MARMORIBUSQ. ET AB EQUITE
MAXIMO DEPICTIS IMAGINIB. EXORNATŨ ATQ. AN
NUO CENSU EX DUCAT. DCC USURIS REDENTE AD
QUATERM IN SINGULAS HEBDOMADAS SACRA ET AD
SARTA TECTA EIUSDĚ SACELLI DOTATŨ MOX EXTICTA
MANSORŨ GĚTE ALTERAS IN FAMILIAS JURE HAERE
DITARIO TRANSLATUM FUIT
EAE FALIMLIAE SUNT QUAE EX STIRPE ONUPHRII NEC
NON ALFONSI ITĚQ. IOA BERNARDINI GAROFANORUM
ATQ. IOA DOMINICI CACACI DESCENDUNT
PORRO GAROFANORUM ATQUE CACACIORUM IN
HOC SACELLO TUM SEPULTURAE TUM PATRO
NATUS JURA LEGESQ INSTRUMENTUM CON
VENTIONIS CUM HUIUS COENOBI MO
NACHIS AN MDCCXLIX INTER
POSITUM APUD ACTA IOSEPHI PALMAE PU
BLICI TABELLIONIS COMPLECTITUR

- Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli … Nella Cappella di S. Benedetto: D. O. M. … complectitur. A destra: De jure patronatus Familiæ Manzo, ac choeredum Familiæ Garofano. A sinistra: De jure patronatus Familiæ Manzo, ac choeredum Familiæ Cacace. Sulla porta della nuova Libraria
Bibliothecam

Communi usui ex integro
Restitutam
Novo Librorum delectu instructam
Ne quid loci Ordinisque elegantiae
Neve Ocio Religioso quid deesset
Bonifacius Abbas de Judice et
Monachi
Heic diligenter collocare curarunt
An. D.ni MD(CC)XLIX

(ASNa, Mon. sopp. 1726).

- Terza cappella a sinistra, lapide letta sul pilastro a destra:

ALTARE HOC VNVM EX SEPTEM
GREGORIVS XIII PONT. MAX
QVOTIDIE PRO MONACHIS
PRO CETERIS VERO DVMTAXAT
DIE DOMINICO ET FER. IV
PRIVILEGIATVM AD INSTAR. ALTARIS
S. GREGORIJ DE VRBE
IN QVO ANIMA IPSA PRO QVA
ACRVM FIT PVRGATORIO LIBERATVR
SVO DIPLOMATE FECIT
ANNO REP. SAL. MDLXXXI
CVIVS PONTIFICE MVNIFICENTIA
NE OBLIVIONE CONSEPVLTA
SACRVM CELEBRATVRIS FRAVDLESSE D
ABBAS ET MONACHI
LAPIDEM HVNC BENEFICIJ TESTEM
POSVERE
ANNO MDCCXXXXIX

2.1749 - Adi … Febraro 1749 … R.mo P.re D. Bonifacio del Giudice Ab.e (ASNa, Mon. sopp. 1733).

11.3.1749 - Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749. L'Abbadiale Chiesa, e Monis.o di S.ta Maria di M.e Vergine di nap. dell'Ordine di S. Benedetto riconosce la sua fondatione dal Gran Conte d'Altavilla, e Gran Protonotario del Regno D. Bartolomeo di Capua sino dall'anno 1305; quale parim.e dotolla. Ma per l'ingiuria del tempo l'una, e l'altro poco meno che ruinosi furono doppo lo spazio di 283 Anni, cioè 1588 dalla stessa Religione non solo reparati, mà in miglior forma ridotti, come si vedono di presente. La situazione à il centro della Città di nap., ò poco meno; il chiostro bislungo, è sostenuto da venti otto pilastri ionici di travertino pardo, col suo parapetto orlato col medesimo, fatto già dall'Ab.te Gio. Giacomo Giordano, che fù Gen.le, e morì Vescovo di Lacedogna. Nella latitudine interna si divide nei due soprani appartam.ti in quaranta camere in circa compresevi quelle del superiore quarto nobile per Forastieri, cucina, Refettorio ultimamente renovato, et ornato con sedili di noce, fonte di marmo, ed altri attrezzi dal Ill.re Rev.mo P.re Ab.te Pastorale nell'anno 1703. Dalla parte della Chiesa verso le scale, vi è una gran camera che serve a congregarvi Uffiziali d'opere pie, ed attualm.e stà affittata alli Governatori del Monte dell'Angelo Custode; Quanto le campane ivi trasferite à coperto dal medesimo P.re Ab.te evvi il coro di notte eretto tutto di nuovo, con suoi sedili, Altare, e Quadro del Crocefisso pur dallo stesso Rev.mo. Nel basso vi sono diverse officine, e cameroni che stanno affittati à i Sig.ri Gover.ri della Farina; et alla parte di ponente detto basso vien formato dalla cong.ne de Fratelli dell'Immacolata Concezzione. Oltre la porteria, lavatoio, è la Porta medesima di buon taglio che sono à Levante. L'infimo, seu sotterraneo lo compongono da tramontana le cantine, e girando verso Levante la terra santa, seu cemeterio di detta Congregazione. Nel mezzo del chiostro sta una nobil cisterna con parapetto, colonne, et Architrave di marmi; da un lato radente il Chiostro vi è un altro formale per comodità de R.P., che tirano acqua dal parapetto di sopra. **Chiesa**. La Chiesa che di fianco stà à mezzodì, oltre l'entrata dal chiostro per la sagristia, hà la sua Porta maggiore et un'Atrio cancellato, che chiude entro di sé la Porta della sopranomata Congreg.ne. E' coperta di volta à testudine ultimam.te di nuovo fatta, e di vaghe pitture adornata, et indorati anco gli estremi da stucchi de l'alto sino à terra tra pilastri finti cornici dal medesimo Rev.mo nell'anno 1705. La testa della Croce è formata dal coro, al quale sovrasta un'Organo famoso, con le casce, ed ornam.ti d'intagli posti in azzurro ed oro fatto dal m. P.re Ab.te D. Marc'Antonio Canonico. Il braccio del Vangelo lo forma una gran Cappella della Trinità de Sig.ri Salvi Marchesi di S: Angelo di Scala con il quadro del celebre Santafede; l'altro braccio dell'Epistola, è la

Cappella compagna de S.S. Pietro, e Paolo del Conte Palatino Pietro Vecchione; sotto la cupula à lanterna fatta dal q.m P.re Ab:te de Martino, sorge l'Altar maggiore di marmo commesso, cominciato dall'Ab.te D. Matteo di Tocco, e finito dal medesimo D. Urbano di Martino ambedue Ab:ti Benedetti. A' longo della Chiesa da l'Altar Magg.re verso la porta fanno ala nove Cappelle volgarm.te dette sfondate à destra di chi si parte dall'Altar Magg.re verso la sud.ta porta. La p.ma di S: Andrea della famiglia de Crisconi. La seconda S. Donato della famiglia de Marinis; la terza della Beata Vergine della famiglia de gli Afflitti, che stimasi ricaduta: La quarta della SS.ma Concezz.ne della famiglia de gli Scotti; Il quinto spazio non è cappella, mà un passaggio nel chiostro per commodità de' devoti. *Hora fatta Cappella, e data alla famiglia Viva, seu de' Vivo senza nessuno indumento, non so come tale sproposito* (aggiunta di altra mano). Mà da chi si parte dal sud.o Altar Magg.re à man sinistra; la p.ma è del n.ro P.re S. Guglielmo della famiglia de Mazzarotti; la seconda del Crocefisso della famiglia de Gizzij; la terza di S. Fran.co ricaduta al Monas.ro della famiglia de Magistris. La quarta del P.re S. Benedetto della famiglia de Manzi. La quinta di S.ta Agata fatta dal Monis.ro per l'adempimento della volontà di N.re Gio: Batta Capano (p.1v). Cappelle. **Altare Magg.re**. D. Virgilio Ruffo nel suo ultimo testam.to rogato per mano di N.re Alfonso Grimaldi di nap. sotto li 10. luglio 1586. lasciò, che dalli suoi esegutori testamentarij, Sig.re Fabio Marchese, Sig.re Anibale d'Aquino, e Sig.re Mutio Martino, si fusse comprata una cappella in una delle chiese principali di questa Città di nap., e dalli medesimi si fussero spesi d.ti 3000. tanto per il suolo, et ornam.ti di detta Cappella, quanto per l'elemosina di Messe à loro elettione. Questi sopradetti Sig.ri à 4. luglio 1587. vennero a conventione col Monis.ro, e con pubblico Istrom.o rogato per mano di N.re Agostino de Cuntionibus di nap. elessero la Cappella dell'Altar Magg.re di questa Chiesa di M.e Verg.ne, e depositorono in publico Banco li sudetti d.ti 3000., e dichiarorono, che d.ti 1000. di essi erano per il suolo di detta Cappella, e d.ti 2000. si dovessero investire in compra, e dell'annualità promisero i R.P. celebrarne due messe il giorno, et uno Anniversario l'anno; e nel giorno di dom.a ò pure d'altra festa solenne fra la settimana, in luogo di dette due messe potessero applicare una messa cantata per l'anima di detto D. Virgilio. Li sud.i d.ti 3000. à 20 m. 9bre 1609. furono dalli R.P. fra la summa de d.ti 4700. impiegati in compra del Palazzo contiguo à detta Chiesa della Sig.ra Duchessa di Madaloni, come per Istrum.o rogato per mano di N.re Gio: Vitale di nap., e li restanti d.ti 1700. furono pagati dal P.re D. Gio: Batta di Monteforte Sag.no; fra li quali vi sono inclusi d.ti 200. provenienti dal legato del Sig.r Pomponio Salvo di due messe la settimana, et il remanente di proprio denaro del Monas.ro. Del detto Palazzo hoggi ne stà in piedi il Refettorio, e Cocina, con l'habitationi del forno sotto, il rimanente fu diroccato, e si stima, che tenesse, quanto tiene tutto il Presbiterio con li Cappelloni e hoggi non vi è memoria d'heredi compadroni (p.1t). **Primo Cappellone in cornu evangelij SS.ma Trinità**. Il q.m Consig.ro Pomponio Salvo Marchese di S. Angelo di Scala havendosi comprato il suolo della Cappella della SS.ma Trinità la dotò d'annui d.ti 36 per cap.le di d.ti 600. col peso che li R.P. havessero à celebrare una Messa il giorno, e nell'anno 1613 pagò altri d.ti 200. col peso che li R.P. dovessero celebrare due messe la settimana, et un'Anniversario l'Anno per Fran.co Antonio Salvo, quali d.ti 200. furono pagati alla Duchessa di Madaloni à conto del rimanente delli d.ti 4700. per la compra del Palazzo dove stà il Refettorio. Nell'anno poi 1632. à 17. Ap.le Giuseppe Salvo suo herede pagò al Monas.ro il sud.o cap.le de d.ti 600 per il Banco di S. Giacomo, e Vittoria di questa Città, li quali fra la summa de d.ti 5634.4.16. furono impiegati nella compra della Massaria del Melofioccolo, e propriamente in estinzione dell'annui d.ti 56 che doveva conseguire Andreana d'Acampora sopra detta Massaria, come per Istromento di Notaro Pietro Antonio Aversana sotto li 30 marzo 1633 alla quale si pagarono d.ti 850, e li restanti d.ti 250 furono improntati dal Monastero di Casamarciana tra la summa de d.ti 300 quali poi li furono restituiti, cioè d.ti 200 in parte de d.ti 700 pervenuti dal legato di Luca Manzo, e d.ti 100 dalli d.ti 120 di capitale restituito da Giovan Domenico d'Onofrio debitore di Lucretia Napolitana donataria al Monastero. **Prima Cappella S:to Andrea** : Mag.co Bartolomeo Criscono del q.m Andrea nell'anno 1582. à 5. Marzo, come per Istrom.o rogato per mano di N.re Giulio Cesare di Roggiero di nap. per la concessione fattali dal Monas.ro della Cappella di S.to Andrea à mano destra dell'Altare Magg.re assegnò annui d.ti 16. delli suoi d.ti 70 di cenzo enfiteutico perpetuo, che li doveva M.ro Nunzio di Vivo sopra le sue case nella piazza delli Coltrari, con l'uscita alla piazza della Zabattaria, da pagarnoseli nella metà d'Agosto di ciascun anno, e li Padri promisero di celebrare quattro Messe di requie ogni settimana in perpetuo per la sua anima, e di suo padre e madre, et altri suoi antecessori et un anniversario ogni anno con le solite sollennità nel giorno della morte di suo Padre. Le sudette case si possedono dal Signor Francesco Frezza, il quale corrisponde li sudetti annui d.ti 16 fra la summa de d.ti 21. Item il sudetto Bartolomeo nel suo ultimo testamento rogato per mano di Notar Francesco di Paula di Napoli sotto li 8 agosto 1594, et aperto nel dì 28 gennaio 1595, oltre li sudetti annui d.ti 16 lascia altri annui d.ti 4 per la sua anima, col peso che li Padri debbiano celebrare una Messa di requie ogni lunedì di ciascuna settimana in perpetuum, oltre le sudette quattro Messe assignate nel sudetto Altare, una nel giorno di Domenica, due altre di requie il lunedì, e il martedì, e la quarta nel giorno di sabbato della Beata Vergine conforme dall'Istromento sopra citato. Di più lascia altro d.to 1 col peso di uno Anniversario ogn'anno nel giorno che passarà da questa vita, nella

medema sua Cappella, col peso all'heredi di consignare le Cere. Li sudetti annui d.ti 5 si pagano anco dal sopradetto nella somma di detti annui d.ti 21 (p.2v). **Seconda Cappella S:to Donato**. Sig.re Bartolomeo di Marino nell'anno 1641. à 17. Agosto con consenzo delli R.P. si comprò dalli tutori delli figli, et heredi del q.m Tomaso Antonio di Martino, mediante Dec.o di Vicaria, la Cappella di S. Donato costrutta in questa Chiesa, sita vicino la Cappella di Bartolomeo Criscono, e la Cappella dell'Afflitti; La quale nell'anno 1618 a 3. Xbre mediante Istrom.o rogato per mano di N.re Aniello Capestrice di nap. fu conceduta all'Utriusque Iuris Doctor Tomaso Antonio di Martino per il prezzo di d.ti 70, il quale in esecuzione della volontà di Gio: Berardino suo P.re di una Messa la settimana lasciata in virtù di testam.o rogato per mano di N.re Fran.co Vinaccia sotto li 3 di 7bre 1618 di farla celebrare in quella chiesa o cappella che piacerà a detto suo figlio, il detto giorno 3 di dicembre assegnò annui d.ti 7 per la dote di detta cappella e per la celebrazione di una Messa la settimana in perpetuo, et uno anniversario l'anno, sincome promisero li Padri esequire. L'heredi del sudetto Tomaso Antonio, essendono venuti a convenzione col Monastero conforme per Istromento di Notar Antonio de Angelis, e di Notar Giacinto d'Orta di Napoli pagorono il Capitale de d.ti 200, li quali nell'anno 1655 furono posti in compra sopra l'annui d.ti 9, che possedeva Agostino Cimino fra maggior summa sopra l'arrendamento del grano a rotolo di questa Città, quali d.ti 9 si pagavano con mandato del computante. L'Istromento di detta compra fu rogato per mano di Notar Pietro Antonio dell'Aversana di Napoli sotto li 11 maggio del detto Anno 1655. Hoggi fruttano quello esce per mandato. Havendosi il detto Signor Bartolomeo comprata la nominata Cappella dalli sopranominati heredi per il prezzo de d.ti 50, il medesimo giorno la dotò d'annui d.ti 70 col peso di una Messa il giorno … (p.2t). **Terza Cappella. S.ta Maria di M.te Vergine**. Il q.m Sig.re D. Mazzeo d'Afflitto nell'anno 1574 donò per dote della Cappella di S. Maria di M.e Verg.ne annui d.ti 7, come per Istrom.o di N.re Ascanio Fontana à 18 8bre e per altro Istrom.o del detto N.re a 19 8bre 1577; e poi nell'anno 1578. à 27 Maggio con altro Istrom.o assegnò li d.i annui d.ti 7 da consequire dalla summa che li pagava Scipione Vagliese … Item la Signora d. Geronima Caputo nell'anno 1656 sotto li 2 agosto, come per Istromento di Notare Natale Manzo, copia del quale si conserva, donò d.ti 1000 di capitale dalla summa de d.ti 2200 che doveva conseguire dal Principe di Santo Mango, una con le sue terze; quali terze si dovessero spendere in soppellettili sagre per il sudetto Altare … (p.3v). **Quarta Cappella SS.ma Concezzione** Il S.r Pietro Batta Scotto della Città di Genova habitante in nap. con Istrom.o inito con il Monas.ro rogato per mano di N.re Giacomo Antonio Auriemma di nap. sotto il primo d'Agosto 1620 si comprò la Cappella seconda à mano sinistra quando s'entra dalla Porta Magg.re della Chiesa, contigua alla Cappella del q.m Consig.ro Mazzeo d'Afflitto sotto il vocabulo da imponersi nuovam.e di S.ta Maria Fonte delle Grazie e la dotò d'annui d.ti 36; e li R.P. s'obligorono celebrare per l'anima sua, di sua moglie, figli, eredi e soccessori, una Messa il giorno in perpetuum ... 1713 à 10 Marzo fù stip.to Istr.to di transaz.e e convenz.e tra il N.ro Mon.ro ed il R. D. Ottaviano Cesare, in virtù della q.le fù conv.to che d.o D. Ottaviano erede delli Scotto, sua madre, moglie, f.lli, sorelle suoi eredi, e socc.ri in perpetuum si dovessero seppellire nella fossa di d.a Cappella … Istromento stipulato per Notar Giovanni de Stefano a detto dì 10 marzo, nel quale fu promesso a detto D. Ottaviano, suoi eredi e soccessori fare detta cappella e fossa, quelle iscrizzioni, o altri tenori, ch'a loro parerà, e ponervi le sue armi. **Quinta Cappella, seu passaggio**. La sud.a Cappella stà in pieno dominio del Monas.ro, servendosene per maggior commodità di passaggio per entrare nel Chiostro. *Detto luogo si convertì in cappella, e poi s'unì alla famiglia delli Signori de Vivo, ma senza dotarla, ne dare utile alcuno alla Chiesa ò Monas.o. Parrebbasi ponere in contrasto alli d.ti de' vivo il possesso di detta cappella, non ostante l'istromento interceduto: non si è fatto in quest'anno 1765 per alcuni rispetti onde i successori potrebbero farlo, cessato il rispetto ... d.ti Sig.ri vivo non hanno adempiuto alli patti quali si obligorno. Vedano li zelantissimi successori* (aggiunta di altra mano) ... **Primo Cappellone in cornu epistola - SS.ti Pietro, e Paolo**. L'heredi del q.m Pietro Vecchione nell'anno 1622 stipulorono Istrom.o per mano di N.re Marzio de Grisi di nap. sotto li 11 luglio col quale s'obligorono pagare al Monas.o annui d.ti 36. à 12 Agosto di ciascun anno per la Cappella de SS.ti Pietro, e Paolo con condizione, che li R.P. dovessero celebrare una Messa la settimana et un Anniversario l'anno à 12 Agosto per l'anima del q.m Pietro. Quali d.ti 36 si pagano dalli suoi heredi. **Prima Cappella - S. Guglielmo**. Fabrizio Mazzarotta s'obligò d'annui d.ti 7 per lo servizio della sua cappella di S. Guglielmo di una Messa la settimana, come per Istrom.o rogato per mano di N.re Vincenzo Tizzano di nap. Li sud.i d.ti 7 si pagano dalli suoi heredi à m. 9bre. **Seconda Cappella - SS.mo Crocefisso**. Il D.r Lelio Gizzio, mediante Istrom.o rogato per mano di N.re Andrea Auriemma di nap. sotto li 22 Agosto 1637. si comprò dal Monas.o la cappella del SS.mo Crocefisso, che primo loco era della q.m Giovanna Pulpo, e da questa donata à Donato, e Geronimo Cerullo, e poi dal Monas.o come cessionario delli d.i venduta à detto Gizzio. Il mede.mo Sig. Lelio la dotò d'annui d.ti 45.2.10 per cap.le de d.ti 650. che possedeva sopra la Gabella del vino col peso che li R.P. fussero obligati celebrare quattro Messe la settimana; detto assignamento fù fatto mediante Dec.o del Regio Consig.ro Provenzale. **Terza Cappella - S. Francesco**. Il Mag.co Scipione de Magris nel suo ultimo testam.o rogato per mano di N.re Andrea Bianco di nap. sotto li 3. Gennaro 1579 asserì possedere la d.a Cappella che in

quel tempo era sotto il titolo della Natività del Sig.re, e poi rifatta nuovamente la Chiesa sotto il titolo di S. Fran.co. Alla quale esso testatore lasciò annui d.ti 7 complimento d'annui d.ti 25, atteso l'altri d.ti 18 furono lasciati dal quondam Vincenzo suo padre, come per testamento rogato per mano di Notare Antonio Occhipinto di Palermo sotto li 20 luglio 1570, e questi per la celebrazione di una Messa il giorno in perpetuum. Quali d.ti 25 hoggi si pagano, cioè annui d.ti 18 dal Signor Duca d'Airola compratore di una Massaria sita in detta Terra, sopra la quale stava fondato il detto cenzo d'annui d.ti 18 dal Magnifico Giovan Battista Moccia herede delli detti de Magris, et altri d.ti 7 si pagano dal Sig.re Principe di S.ta Agata di Calabria sopra il suo Palazzo alla strada di Costantinopoli, comprato da Giacomo Zattera, e primo loco fù di d.o q.m Vincenzo. Hoggi non vi è memoria d'heredi compadroni. **Quarta Cappella S. Benedetto**. Li Sig.ri Gio: Batta, e Biasi Manzo figli, et heredi del q.m Luca loro P.re, volendono eseguire la volontà, e testam.o di d.o Luca di comprare una Cappella in questa nostra Chiesa, e dotarla à loro arbitrio per la celebrazione di quelle messe che loro parerà. Nell'anno 1633 mediante Istrom.o di conventione rogato per mano di N.re Fran.co Vinaccia di nap. sotto li 3 m. Xbre si comprorono dal Monas.o la Cappella seconda a mano destra quando s'entra per la Porta Magg.re della Chiesa, e per il suolo pagarono d.ti 100: et altri d.ti 600 per la dote, e per la celebrazione di quattro messe la settimana in perpetuo per l'anima di esso q.m Luca, suoi antecessori, e soccessori di casa Manzo in infinitum … Hoggi non vi è memoria d'heredi compadroni. *Hoggi detta Cappella si possiede dalli Sig.ri Garofalo, e Cacace, come sposi di due femine, descendentino dalli d.ti Manzo, e sodisfaro al monast.o il benfatto in detta Cappella nell'anno … come alla copia di stromento nel libro di strumenti* (aggiunta di altra mano). **Quinta Cappella - S.ta Maria del Consiglio, e S.ta Agata**. N.re Gio: Batta Capano di nap. marito di Vincenza Marano doveva conseguire da Gio: Fran.co Quattrocchi d.ti 700 per causa de doti, il quale nell'anno 1595. ne assegnò un Cap.le de d.ti 500, e per essi annui d.ti 40 sopra una starza di moia 33 sita nel casale di Cicciano dove si dice a Santo Vito. Il sopradetto notare Giovan Battista Capano, nell'anno poi 1619 sotto li 2 aprile, donò al Monastero il sudetto capitale de d.ti 500, e per essi annui d.ti 40 sopra la sudetta starza, con patto che il Monas.o havesse eretto fra lo spazio di sei anni dentro la sua Chiesa una Cappella sotto il titolo di S.ta Maria del Consiglio, con l'imagine di S.ta Agata: Nell'anno 1657 havendo il Monas.o eretta la detta Cappella in conformità della volontà del detto Gio: Batta, doppo haver titato molti anni, ottenne la sentenza favorevole di essere immesso nel possesso di detta starza di moia trentatrè e di un'altra di moia quindeci, dove si dice a Corano, quale poi è stata evitta, e nell'anno 1657 à 15 8bre ne pigliò il quieto, e pacifico possesso, come appare per atto publico rogato per mano di N.re Gio: Montanaro, et Istrom.o del med.mo … **Congreg.ne dell'Immaculata Concezzione**. Nel basso del Chiostro evvi la Congreg.ne dell'Immaculata Concezzione, conceduta sin dall'Anno 1602 alli Fratelli della medesima della nobil arte della seta, conforme appare per Istrom.o rogato per mano di N.re Franco di Paula di nap. sotto li 15 di Maggio, il suolo della quale fù pagato d.ti 408, e s'obligorono pagare annui d.ti 11.4.0 di cenzo enfiteutico conforme al sopracitato Istrom.o in paghe, una nella metà d'Agosto, e l'altra à 8 m. Xbre di ciascun anno. **Cong.e de' 100 Sacerdoti**. Notam.to portato dalla Platea del 1665 fol. 133 a t.o. Il n.ro monis.o è venuto a convenzione con la Ven.le Cong.e de' cento Sacerdoti sotto il titolo di S. M.a dell'Umiltà attaccata al med.mo Monast.o, e per causa dell'abbellimento de' stucchi fatto per d.a Cong.e dentro la med.ma Cong.ne, e nel frontespizio di essa il d: Monast: si è concordato che d: Cong.e possi tenere d.i abbellimenti senza che la d.a Cong.e ne acquisti jus, né ragione alcuna, e d. Cong. ha promesso non innovare, né fare innovare in pp.tuo cosa alcuna, ed altri patti, e dichiarazioni descritti nell'Istr.o rogato per mano di N. Matteo Grimaldi di nap. a 18 marzo 1702. **La Camera** grande nel primo appartamento di sopra la tengono affittata li Governatori del Monte dell'Angelo Custode per annui d.ti 18 tertiatim nella quale non vi fanno altro che una, ò due volte l'Anno sessione. **Le Stanze** di basso, una consistente in due Cameroni, l'altra consistente in tre camere, e la terza in una si affittano, come attualmente stanno affittate alli Governatori della Farina Vecchia, e Nova; e grano à rotolo. **Forno**. Sotto il Refettorio vi è il Forno, con molte stanze, et è il rimanente del Palazzo comprato dalla Sig.ra Duchessa di Madaloni per prezo de d.ti 4700. nell'Anno 1609. sotto li 20 m. 9bre, come per Istrom.o di N.r Gio: Vitale in Curia di N.re Troilo Schivelli di nap.; il quale servì per ampliare la Chiesa, sopra del quale vi furono applicati li d.ti 3000 provenuti dal quondam D. Virgilio Ruffo Principe di Scilla, cioè d.ti 1000 per il suolo della cappella dell'Altare Maggiore, e d.ti 2000 per il legato di due Messe il giorno. Altri d.ti 200 provenuti dal quondam Consigliero Pomponio Salvi per il legato di due Messe la settimana et uno anniversario l'anno. Il rimanente fu di proprio denaro del Monastero. Il detto Forno si affitta dal Monastero. **Cong.ne di S. Felice**. Possiede il Monas.o una Chiesa, la quale è grangia di esso, vicino il Palazzo della Vicaria sotto il titolo di S.to Felice in Pincis, la quale nell'Anno 1614. fù conceduta alli Fra.lli di detta Congreg.ne col peso dell'annuo cenzo enfiteutico di d.ti 2, come per Istrom.o rogato per mano di N.e Aniello Capoestrice di nap. sotto li 15 luglio del d.o anno 1614 … (p.6r). **Case**. Possiede il Monas.o uno appartamento di case sito fuori la Porta della Chiesa à mano destra quando si esce da quelle, consistente in sei Bassi, e dieciotto camere, le quali si affittano dal medemo, unitam.e con li suoi sotterranei. L'ultimo basso de quali, stà per uso della cantina che tira sotto li cameroni del Chiostro del

Monas.o unitamente con quella fatta dal sopranomato Rev.mo P.re Ab.te Pastorale nell'anno 1706. La quale si è affittata per venti anni numerandi da gennaio 1707. se ne pagano d.ti 40. l'anno, e li restanti altri dieci anni d.ti 55. **Case fuori il Portone**. Possiede il Monas.o uno Appartamenti di case sotto le stanze del P.re Ab.te fuori il Portone del Monas.o consistente in tre camere, e due bassi, il quale si affitta dal med.mo (ASNa, Mon. sopp. 1735, p.1-6).
- "Copia del dilucidario di tutti i beni di questo Monistero di Montevergine di Napoli formato nell'anno 1749". Abate Bonifacio de Judice (anno 1749) - (ASNa, Mon. sopp. 1728; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.147).*

11.3.1749 - Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749 ... Cenzi enfiteutici Napoli. Possiede il Monas.ro un ann. cenzo de d.ti sei … da Carlo Casoria sopra sue case à S.to Aniello delli Grassi, comprate dal detto nell'anno 1674, da Patola di Buono; quali d.ti 6 primo loco si pagava Costanzo d'Arcuccio; e provengono dal Legato di Geronimo d'Aponte … (ASNa, Mon. sopp. 1735, p.29).

29.6.1749 - Libro delle copie degli Istromenti dall'anno 1748 in poi - Montevergine. Die vigesimo nono M.s Junij millesimo septingentesimo quadragesimo nono Neap. et prop.e in Infrascripto V.li **Monasterio Montis Virginis** huius civitatis … Nella nostra presenza costituiti il d.r Sig.r d. Giacomo Castelli. Messo, et internuncio, come hà detto dell'Ecc.ma Sig.ra D. Barbara Catarina Pinto Duchessa d'Aquara, e P.pessa di Montauto Moglie dell'ecc.mo Sig.r d. Trojano Spinelli duca d'Aquara, il quale agge, et interviene alle cos'infratte, come messo, et internuncio ut s.a, et in nome e parte di d.a Sig.ra d. Barbara … da una parte. E l'infra.tti Rev.do P. Abb.e, e PP. del V.le Mon.ro di Monte Vergine di questa città cioè. Il R.mo D. Abb.e d. Bonifacio del Giudice … dall'altra parte. dette parti in d.o nomi resp.te come sopra spon.te hanno asserito in presenza nostra, come volendo la sud.a Sig.a Duchessa d. Barbara Cecilia [sic per Caterina ?] fabricare nella sua casa, che possiede in questa Città di Nap. vicino il Mon.ro di S. Marcellino de Sig.re Monache, contigua al sud.o Ven.le Mon.ro di Monte Vergine, e propriamente volendo la med.a fabricare nell'antico giardino di d.a casa, che attacca al muro della Chiesa di d.o Ven.le Mon.ro, e del forno, e della cucina essendo nata la difficoltà, perché nelle sud.e mura vi è un finestrone della Chiesa, una finestra à lume ingrediente della d.a cucina, ed un finestrino anco ingrediente per dar lume al d.o forno, seu stufa del med.o ingrediente della d.a cocina, ed un finestrino anco ingrediente per dar lume à d.o forno, seù stufa del med.mo; per la qual cosa essendosi fatti alcuni atti nel S.R.C. in B.ca del M.co Giacobo Riscolo presso lo sud.o M.co Camillo Ricci, e fattosi l'accesso su la faccia del luogo dal fù Com.rio Reg.o Cons.r s.r d. Carlo Gaeta, oggi Caporuota della Real Camera di S. Chiara, con l'intervento del Tav.rio S.r D. Luca Vecchione, dal quale per essecuzione degl'ordini impostigli da d.o S.r Com.rio si ritrova fatta relazione, il di cui tenore è tale V3. Al sig.r d. Giovanni Ferraro Reg.e Cons.re, e Com.rio con decreto del suo antecessore Sig.r d. Carlo Gaeta, oggi degnissimo Capo di Ruota, e Cons.re della Cam.a di S. Chiara, trovasi sin dalli 5 del mese di Marzo dello scorso anno 1748 ordinato, che un tavolario del S.R.C. non sospetto alle parti, e da eliggersi per sorte, dovessesi conferire presso la sua persona nel luogo della controversia, che al presente aggitasi avanti di V.S. tra l'Ill.re duca d'Aquara d. Trojano Spinelli, e li RR. Monaci del V.le Mon.ro di Monte Vergine di questa Città in materia di servitù urbane per riconoscere, ed osservare le med.me per indi formare relatione in iscritto à fine di potersi dare la dovuta providenza … Dovrà V.S. sapere, come à mandestra del cortile scoverto della Palaziata casa dell'Ill.e duca d'Aquara, che prima fù del q.m Ill.re Principe di Monteauto vi giace una lenza di suolo, e pianta ad uso di un vacuo, e sollevato dal piano del pred.o cortile, che circa palmi tre [m. 0,79] ripieno per la sud.a altezza di calcinacci antichi, e terrapieno, di larghezza, come al presente si vede, non più che palmi diecisette, e mezzo [m. 4,62], e di lunghezza da' circa palmi sessanta [m. 15,84], à sinistra della quale osservasi un muro partimento con vano, e porta di legname di palmi tre, e due terzi per sei, e due terzi, per cui il predetto Ill.re duca hà il passaggio in un'altra vinella, nella quale così il Mag.co Principe di Stefano, e l'Ill.re duca di Cerreto [Carlo Carafa] tengono l'uscita per andare all'atrio scoverto della V.le Chiesa di Monte Vergine, come à suo luogo se ne farà più diffusa parola. In qual suolo, ò sia primo vacuo posseduto dal pred.o Ill.re duca d'Aquara nell'angolo di mandestra attaccato al divisorio con li pred.i RR. Monaci vi tiene, e possiede il sud.o d. Trojano Spinelli due lumaghe, una di essa in forma di un camerino, altra per grada segreta per ascendere, e discendere dall'appartamento superiore, et altresì li RR. Monaci al presente nel predetto divisorio accosto del cennato camerino tengono una finestrina à lume munita oggi si vede con cancella di ferro … e viene ad illuminare una stanza oscura, che sovrasta il forno addetto alla Città … In oltre elasso d.a cocina viene à sosseguire la chiesa del predetto Mon.ro lateralmente anco allo d.o vacuo, il di cui cappellone cornu Epistole viene ad essere illuminato dà un gran finestrone … e come che il pred.o Ill.re duca, con l'occasione di aumentare, e migliorare la sudetta sua casa intende anche edificare nel pred.o suolo, e pianta dello d.o vacuo, con ciò verrebbero i RR. Monaci à perdere i proprij lumi, e privarsi dello scolo dell'acqua piovana, che cala dal pred.o cappellone, ed in conseguenza verrebbesi

anche ad oscurare la propria chiesa, lo che è stato il motivo della presente questione … Resta solo a me … descrivere la lunghezza del comprensorio delle due case Palaziate possedute dal med.o Ill.re duca d'Aquara nel nome sud.o, e di quella dell'Ill.re P.ncipe di Scilla per insino alla predetta V.le Chiesa di Monte Vergine … Dovrà mio Sig.re sapere, come essendosi da me misurata la lunghezza delle predette due case, e di quella dell'Ill.re Principe di Scilli sin alla predetta V.le chiesa l'hò trovata essere dell'istessa misura portata nella relazione della censuazione di d.a casa di palmi cento quarantacinque [m. 38,28] in c.a in quadro … Nap. 9 Febraro 1749 dev.to et ob.mo Luca Vecchione tavolario del S.C. … siccome vengono tra di loro all'infratta convenzione cioè E fatta l'assertiva … Parimente d.o d.r Giacomo … dichiara valido, e sussistente il finestrone della chiesa … All'incontro d.i R.mo P. Abbate, e PP. in d.o nome per essecuzione del presente istromento di convenzione si sono contentati, e si contentano, e permettono, che detta Sig.ra duchessa d. Barbara fabrichi le sue retrocamere costo à detto muro divisorio, ò sia dividente fino à detta finestra di cocina, dimodochè la med.ma resti libera, e non impedita … Con espressa dichiarazione, che dette camere debbano discostarsi lateralmente dall'una, e dall'altra parte del finestrone della chiesa tre palmi meno un terzo … Più si è convenuto, e conviene, che per communicazione di dette camere laterali dell'una e l'altra parte del finestrone di detta chiesa, sia lecito à detta Sig.ra duchessa d. Barbara fare un passetto, che passi per sotto il finestrone di detta chiesa … E finalmente esse parti in detti respettivi nomi sp.te hanno dichiarato, e dichiarano in presenza nostra, che à 9 Luglio 1562 in vigor d'Istromento stip.to per il q.m Not. Gio. Antonio Russo di Nap. dall'Amministratori d'A.G.P. allora commendatarij della Religione Benedettina di Monte Vergine, fù conceduto all'antichi Possessori di detta casa il passaggio seu comodo di poter passare per dentro un Avinella di detto V.n.bile Monistero e giungere all'atrio di detta chiesa per mezzo di due porte, cioè una che dal Giardino di detta casa introduce in detta Avinella, e l'altra, che da d.a Avinella introduce in detto atrio, affine di potere da detta casa entrare in detta chiesa per sentire messa … il cui tenore per futura chiarezza qui s'inserisce ed è tale V3 Die nono M.s Junij quinte Indit.is Neap. 1562 constitutus in nostri presentia d.nus Johannes donatus della Marra de Neapoli sponte asseruit coram nobis; ex.te Mag.is dominis Phederico Tommacello, Alphonso Gagliardo, Johanne Berardino de Cabulo, et Antonio Vespulo de Neap. Magistris yconomis, et Gubernatoribus piissime Ecclesie, et hospitalis S.te Marie Annunciate de Neapoli presentibus se habere quandam domum magnam sitam in hac civitate Neapolis propè Monasterium Mont.nis de Neapoli olim emptam à domino Johanne Carolo Brancatio, et d.no Johanne Angelo Pisanello pro certo pretio inter eos convento noviter rog.tus dictos dominos Magistros nominibus quibus supra, quatenus dignarentur concedere facultatem eidem Johanni donato fieri faciendi quandam januam in eadem domo, per quam pro majori commoditate dicti domini Johannis donati, eius uxori, et filiorum, ac familie possit transire per cortile Mon.rij p.cti Mont.nis de Neapoli, in quo sunt pedes maranculorum et siliquorum, et ire ad videndum Missam … (ASNa, Mon. sopp. 1738, p.17-24; Pinto, Ricerca 2017).
- Adi 29 giugno 1749 Congregati … R.mo P. Abbate D. Bonifacio del Giudice, come volendo fabricar la Sig.ra Duchessa d'Aquara D. Barbara Cicilia Pinto nella sua casa contigua al Mon.ro sudetto, e propriamente nel giardino di detta casa, che attacca al muro della Chiesa di d.o M.ro, forno, e cucina; essendo nata la difficultà perche in dette mura ci è un fenestrone della chiesa, una finestra della detta cucina ed un fenestrino da lume à forno e propriamente alla stufa … e fattovi l'accesso su la faccia del luogo … coll'intervento del tavolario D. Luca Vecchione … esecuzione della quale se ne stipolato Istrumento mano del M.co N. Corrado Aurignoni di Napoli a detto di 29 giugno 1749 … (ASNa, Mon. sopp. 1733, p.47)

1749 - Dilucidario di tutt'i i Beni di questo **Mon.o di Monte Vergine** di Napoli formato in quest'anno 1749 - … L'Autore aver ricevuto non poco lume dal P. Fra' Felice del Giudice, il quale fu il p.mo che pose in iscritto e formò i Libri Mag.ri intorno alle partite d'Introito ed Esito nell'anno 1569 … eletto Priore del medesimo nell'anno seguente, e fù chiamato D. Gianfelice del Giudice; perche in quel tempo i n.ri Monaci ottennero il titolo di D. come s'osserva nel secondo Libro Mag.re nell'anno 1576 sotto il Prioral governo d'esso D. Gianfelice del Giudice da Mercogliano … (p.2). - Fondazione Notizie di quanto è avvenuto in questo Mon.o ricavate da Libri Maggiori del medesimo, e si descrivono in questo Dilucidario per soddisfare la curiosità de lett.ri (ASNa, Mon. sopp. 1736).
- L'anno sud.o fol. 68 a t.o s'esitano docati sedici per far la mattonata in d.o Refettorio; il q.le era q.llo che oggi (1749) s'affitta all'Offiziali dell'Arrendamento della Farina nova, attaccato alla Sagrestia della Congreg.ne della SS.ma Concez.e … (ASNa, Mon. sopp. 1736).
- Num. 6 Napoli Possiede questo Mon.o dentro il Chiostro del medesimo una Chiesa, seu Congregazione; Consistente in Chiesa e Cimiterio. L'acquisto della q.le si crede esser stata fatta colla fondazione avutane l'anno 1314 da Bartolomeo di Capoa, poiche dall'infracitando Istrom.to apparisce che d.a Cong.ne era la sagrestia vecchia della n.tra Chiesa la quale fu conceduta alli confrati in perpetuum di d.a Cong.ne sotto il titolo della SS.ma Concezione, la q.le prima era stata eretta nella n.tra Chiesa in una Cappella d.a lo Spirito Santo; edipoi della ss.ma Concezione con certo vacuo dal lato di d.a Cappella, verso le casa delli sig.ri

Marra, col pagamento di doc.i 10 l'anno in perpetuum con patto, che mutando sistema il Mon.o sud.o fusse stato tenuto assegnarli altro luogo. Ed essendosi fatto dal capo l'ampliazione della Chiesa, il Mon.o si ripigliò d.a Cappella, e loro assegnò il luogo del n.tro Capitolo, la q.le prima concessione apparisce da Istr.o di N. Amb.o di Tommasio a 17 Aprile 1737 (?1537), e la seconda concessione di d.o Capit.o fu con privata scrittura de 28 A.le 1588. Essendo servito al Mon.o il Capitolo sud.o per ampliazione del Mon.o con Istromento di N. Scipione Longo a 15 Maggio 1602 … fu conceduto a d.i confrati il descritto luogo, che oggi (1749) possedono, il quale era sagrestia della n.tra Chiesa, una insieme con un'avanti camera con quella parte di cantina di sotto, che conteneva la sagrestia sud.a per l'annua imposta in perpetuum di doc.i 11: 4: 0 pagabile metà ad Agosto, e metà ad 8 Xmbre. E col pagamento per una … di doc.i 500; cioè doc.i 408 per la fabrica di d.a Sagrestia, e doc.i 92 per d.a camera così valutata ed apprezzata da communi esperti. Con patto che d.i fra.lli avessero possuto tenere, e fare in d.a Cong.ne due porte una nell'atrio, e l'altra nel Chiostro … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.141-142).

- Case che possiede questo Mon.o in questa Città per le quali s'affittano annualmente Num. 1 Case ligate alla Porta della Chiesa. Possiede questo Mon.o un comprensorio di case ligate col n.tro Mon.o e Chiesa dirimpetto S.a Maria D. Romata consistente in tre appartamenti d'altezza, ed in sei appartamenti laterali poiche ogni appartamento ne compone due; ed ogn'uno d'essi consiste in tre camere l'uno; e in una camera d'ogni appartamento v'è un'intelatura per uso di cocina la quale è situata nella p.ma stanza d'ogni appartamento. Vi sono pure sei bassi sottani per uso di Botteche fra quali vi s'inchiude uno d'essi, che s'affitta unitamente colla cantina grande, che sporge sotto i cameroni del Chiostro e tutti d.i bassi sottani tengono un altro basso sotterraneo per uso di cantina, uno de quali va unitamente colla cantina grande; ed uno basso d'essi non è per uso di bottega, essendo stato dimezzato dal Portone della grada di d.i appartamenti in Maniera, che il Basso sotterraneo, seu cantinella, che dovrebbe andare con uno de d.i bassi des.tti, si trova situato sotto il portone; che percio s'affitta unitamente col p.mo appartamento a mano sinistra: come infra si dirà n° primo confinante colli beni del Sig.r conte Chiorli. La casa sud.a fu acquistata da questo Mon.o per compera fattane dal Sig. Gianserio di Somma … come apparisce nel libro maggiore dell'anno 1579 … dove si dice che le case erano site sotto Seggio di Nido … Nel fol. 14 del sud. de concessionibus si ha che il Mon.o affittò le case sud.e l'anno 1408 per 29 anni … Oltre la notizia sud.a per l'acquisto di d.o comprensorio di case in Archivio fol. 29 del vol. 4° de emptionibus s'ha una fede d'Istromento di N. Pellegrino Fasolino a 30 Gen.o 1578. Col quale questo Mon.o comprò da Ascanio Capece una casa sita in questa città, e proprio nella Regione del Sedile e piazza di Nido verso questo Mon.o giusta le mura, e beni del med.o e della Chiesa da più parti, via pubblica per il prezzo faciendo da due esperti che in d.o Istrom.o si elessero … quali case … quasi cadenti, senza grada, e con scali di legno. Perciò dal degnissimo P. Abb.te D. Colombano Capobianco superiore di questo Mon.o nell'anno 1745 … 46, e propriamente nell'anno 2° del suo governo che fu l'anno 1746 … stimossi di rifare d.e case al modo, che oggi (1749) si ravvisano e nella maniera, che qui si descrivono. Avendosi erogato dall'annuali rendite do.i 2255.4.19 ¾ Libro 3 di capitali fol. 22 Libro Maggiore di d.o anno come dall'apprezzo fattone di d.e fabriche ed altri lavori del Regio Tavolario D. Casimiro Vetromile … come infra ne' seguenti num.i 12 si dirà (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.577-579).

- Affitti di Case di rimpetto Donnaromita. Pel primo Appartamento … a man sinistra … tre camere, cocina ed un basso sotterraneo per uso di cantina … (p.581) … Pel secondo … tre camere e cocina a sinistra delle scale … (p.585) … Pel 2° … a destra delle scale … tre camere, e cucina (p.587) … Pel 3° … a destra delle scale … 3 camere e cucina … (p.591) … Per lo p.o Basso attaccato all'Atrio della Chiesa … Botega, Mezzanino e Sotter.o per uso di cantina, Pozzo … (p.593) … Per il 2° Basso … Botega, Mezzanino e cantinella … (p.595) … Per il 3° Basso … Botega, Mezzanino e Cantina … (p.597) Pel 4° Basso piccolo … Mezzanino e pozzo senza Cantina … (p.599) … Pel 5° Basso ligato al Portone di d.a Casa … Botega, Mezzanino, Cantinella … (p.601) … Pel 6° Basso di d.a Casa des.tta n.° p.° consistente nell'entrata della cantina grande che viene ad esser situata sotto li Cameroni del n.tro Chiostro … (p.603) … N.13 Affitti di case ligate al Portone. Possiede questo Mon.o cinque camere soprane, e tre Bassi sottani con uscita apparte, sotto l'appartamento, e grada di d.o Mon.o dalla parte della Portaria … il cui acquisto trae l'origine dalla fondazione del Mon.o l'anno 1314 e per quattro camere soprane ed un basso sottano con cisterna, e con modo di vetri ed altre … (p.605). N.14 Affitti di case sotto il Mon.o Per un Basso ad uso di Botega, ed una camera soprana … che si vuole concedere dal Chiostro delle case des.tte num.° 13 … (p.607) … N.15 … Per un basso situato sotto della grada del Mon.o delle descritte case num. 13, e propriamente ligato alla Cappella di S.a M.a dell'Umiltà … (p.609) … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

- Num. 16 Affitti di case, Forno. Possiede questo Mon.o un forno sito propriamente sotto il n.ro Refettorio, e cocina con entrata ad uso di Palazzo consistente in camere soprane. La quale abitazione fu destinata per forno particolare per pane del Mon.o fin dal 1600 … Il casamento sud.o era un comprensorio di case, e Palazzo ben grande il q.le primo loco fu del Principe di Cariata Scipione N. da cui con Istrom.to di N. Luigi Casidiro della T.ra di Meluocca pertinenza di Calabria ultra a 7 Feb.o 1571 nel castello della Città di

Seminaria fu venduto alla Sig.ra D. Paola Spinelli per mezzo del … D. Gio: Battista Centarendi suo Procuratore per il prezzo di do.i 4832 … Da d.a Sig.ra D. Paola, come duchessa di Maddaloni fu venduto il Palazzo sud.o a questo Mon.o per doc.i 4700 come per Istromento di N. Gismondo della Monica … opure di N. Gio. Vitale a 10 9bre 1609 come s'ha dal Dilucidario imperfetto … Quali doc.i 4700 pervennero a questo Mon.o cioè. Docati 3000 col legato di Virgilio Ruffo Principe di Scilli … a 4 luglio 1587, cioè do.i 1000 liberi per vendita fattoli d'una Cappella, che fu l'Altare Magg.e … Del sud.o Palazzo il Mon.o sene servì parte per edificarvi l'Altare Maggiore, coro, e cappellone della Croce … come pure per il Refettorio e cucina. Ed il dipiù come oggi (1749) si vede fu impiegato per uso di forno … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.611-616).

21.10.1749 - Libro delle copie degli Istromenti dall'anno 1748 in poi - Montevergine. Die vigesimo primo Mensis Octobris millesimo septingentesimo quadragesimo nono Neapoli et proprie in **Monasterio Montis Virginis** constituti nella n.ra p.nza il R.mo P.re Abbate D. Bonifacio del Giudice … (ASNa, Mon. sopp. 1738, p.10).

1749 - Opus hoc Bonorum Monasterii immortalitati serviens Promovente, ac Opitulante R.mo P.D. Bonifacio Abbate de Judice Regiminis sui tempore Adm. R. P. Prior D. Carolus Maria Cangiani Nimio labore, et sagaci octo ferme mensium studio digessit elaboravit confecit. Anno Domini 1749 ... (ASNa, Mon. sopp. **1745**, **1746** vol. IV di compre a.1287-1716, **1747** Fol. II Vol. Quinto - de Capitali redimibili a.1559-1743, **1748** Fol. 1 Vol. VI Parte prima : concessioni, censuazioni, affitti a.1265-1726, **1749** Fol. I Vol. VII Parte seconda : concessioni, censuazioni, affitti a.1602-1740, **1750** Vol. III di renditi a.1453-1763, **1751** Vol. IX a.1364-1758, **1752** Vol. X Parte prima a.1502-1616, **1753** Vol. XI parte seconda a.1617-1752, **1754** Vol. XII De scripturis secularium a. 999-1712; Rossi, in Campania Sacra VI 1975).

3.1.1750 - Die m.s Ianuarii 1750 ... P. Ab.e D. Bonifacio del Giudice (ASNa, Mon. sopp. 1733).

1750 - Bibliotecae **Monasterj Montis Virginis** Napoli R.mo P. Abate D. Bonifacio de Judice ... MDCCL ... (ASNa, Mon. sopp. 1729).

2.12.1750 - Die secunda Decembris 1750 Congregati li PP. di questo V.le **Monistero di M.te Verg.e** di Napoli ... R.mo P.re Ab.e D. Bonifacio del Giudice si è proposto, come dalli Sig.ri Governatori della SS. Casa dell'Annunciata di Napoli, come commendatari di d.o V.le Monistero di M.te Vergine a di nove luglio 1562 si concedè a Gio : Donato della Marra la facoltà di far una porta nella sua casa vicino al Monistero sud.o per comodo di d.o Gio : Donato, e sua famiglia, affin di passare per l'Atrio della Chiesa di d.o Monistero a sentir messa con espressa condizione, e riserva di poter far chiudere la d.a porta ad ogni semplice richiesta di d.ti Governatori in quel tempo dirigevano l'anzid.o Monistero, come apparisce dell'Istr.o. Nell'anno 1749 a 29 giugno il sod.o Monistero, ratificò il sopradetto Istr.o del 1562. ratificando insieme de verbo ad verbu coll'istesse condizioni contenute senza niente derogare al med.o, e d.o Istr.o 1749 fu stipolato tra il d.o Monistero con la fù Sig.ra Duchessa d'Aquara D. Barbara Caterina Pinto. e comeche l'odierno Ill.e Duca d'Aquara ha recato, e reca molti pregiudizi al divisato Monistero per l'apertura di d.a porta, e per le gran liti, e dispendij indoverosamente ha fatto fare. Il sod.o R.mo P.re Ab.e del Giudice, e Padri per le facoltà, che anno dal d.o istr.o di rivocare ad nutum la d.a concessione, la revocano, e l'annullano, come anche dicono che il d.o Ill.e Duca fabrichi detta porta, e chiuda tutte le aperture già fatte ... (ASNa, Mon. sopp. 1733, p.58).

30.3.1751 - 30 marzo 1751 … f. 649 Al P. D. Candido Biancolillo, d. 40 e, per esso, ad Aniello Terminiello, capomastro falegname, ossia scrittoriale. Sono a compimento di d. 490, di cui d. 20 pagatigli in contanti e d. 430 con fede di credito del nostro banco in data 11 settembre 1750. Tutti sono per saldo dell'opera, fatta da Aniello, nel loro monastero di **Montevergine** di Napoli, per lo stiglio e per la porta della libreria (contratto del 17 dicembre 1750 notaio Giovanni Gregorio di Stefano di Napoli) (…) d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1992; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

1.5.1751 - Libro d'Arrendamenti così propri come Istrumentari del **Monistero di Nostra Signora di Montevergine** di q.sta Città, principiato dal p.mo Maggio 1751 in avanti tempo del triennio del Rev.mo P. Abbate D. Luiggi de Nicolais, e del molto Rev.do P. D. Ezzechiele de Angelis Cell.rio (ASNa, Mon. sopp. 1732).

4.5.1751 - Primo anno del R.mo P.re Abate D. Decio de Nicolais vigilantissimo superiore di q.sto Regal **Monis.ro di Monte Vergine** di Napoli. Questo di 4 Magg.o 1751 ... (ASNa, Mon. sopp. 1733).

24.6.1751 - Die XXIV Iunii 1751 Aloysius de Nicolais S. I. P. Abbas ... (ASNa, Mon. sopp. 1733).

7.8.1751 - Copia Die septima mensis Augusti 14ª Ind.nis millesimo septingentesimo quinquagesimo p.mo Neap. et proprie in venerabili **Monastero Sancte Marie Montis Virginis** huius civitatis. Constituti in presenzia nostra il R.mo Padre d. Decio de Nicolais Abbate del sod. ... a 23 Aprile 1624 Giovanni Pulpo ottenne in perpetuum dal d.o ven.le Mon.ro di Monte Vergine di questa Città per mezzo del R.do Padre D. Marcello Angrisano Proc.re del d.o Mon.ro ... con Istr.o stipulato per mano del S. Not.r Gio. Andrea Auriemma, la Cappella del SS.mo Crocifisso colla sepoltura, sita in d.a Chiesa, e propriam.te la quarta, quando s'entra a man dritta, con Crocifisso di rilievo, e coll'Immagine della Beatis.ma Vergine con due altri quadri di S. Girolamo, e di S. Carlo ... Dopò del quale Istr.o a 13 Agosto 1632 la stessa Giov.a Pulpo con altro Istr.o stip.to per mano dello stesso Not.ro donò a Donato Girolamo Cirullo la mentionata cappella, e Sepoltura. In seguito a 21 agosto 1637 la stessa cappella ... fu venduta con Istr.o stip.to dallo stesso Not.ro Auriemma col q.m Sig. D. Lelio Gizzo bisavolo materno di d.o Sig.r D. Franc.o M.a Cavalieri ... (ASNa, Mon. sopp. 1756).

30.11.1751 - Terza cappella a destra, lapide letta:

AGNELLVS VASSALLVS HIERONYMI F
HEIC SITVS EST
QVI TANTVM IN FINGENDO AD EXIMIAE HONESTATIS FORMAM ANIMO
STVDIVM POSVIT VT PRAE EO INGENI DOCTRINAE ELOQVENTIAE
LAVDEM QVA PAR SVMMIS HABEBATVR VISUS SIT NEGLEXISSE
IDEM IN PVBLICORVM NEAP CIVITATIS NEGOTIORVM ADMINISTRATIONEM
IMPLICITVS EA FIDEI PROBITATIS ABSTINENTIAE DOCVMENTA EDIDIT
QVAE IVGI COMMEMORATIONE PER AETATES VICTVRA FACILE EX VNIVERSA
POSTERITATE ADMIRATORES NON FACILE AEMVLATORES INVENIENT
VIXIT ANNOS LII M X D III
E MEDIO PVLCHERRIMORVM FACTORVM CVRSV SVBLATVS EST
PRIDIE KAL DECEMBRES MDCCLI
AMICO RARISSIMI EXEMPLI
OPTIMO QVAM DVLCISSIMO INDIVIDVO
FRANCISCVS SERAVS SIBI RELICTVS
PROPINQVITATI ET AMICIS CETERIS OFFICIO PRAEREPTO
MONVMENTVM POSVIT

- Iscrizioni del Monistero di Monte Vergine di Napoli ... Nella Cappella di S. Francesco in Cornu Evangelii: Agnellus … posuit (ASNa, Mon. sopp. 1726).

3.12.1753 - Die 3 Xbris 1753 ... R.mo P. Ab.e D. Luigi de Nicolais ... (ASNa, Mon. sopp. 1733).

1.6.1754 - Primo anno del Vigilantissimo Superiore di questo Regal Monistero di Montevergine di Napoli il R.mo P. Abate D. Venanzio Pironti Questo di primo Giugno del 1754 ... (ASNa, Mon. sopp. 1733).

1754 - Orazio Bruno ... per la cappellania sita nella Chiesa di d.o Monist.o sotto il titolo di S. Maria di Costantinopoli ... Dorotea Giordano ... cappella di nostra signora ... (ASNa, Mon. sopp. 1732).

1756 - Chiostro … porticato … Il pavimento, a ceramiche su mattoni, reca la data del 1756 (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.44).*

28.3.1757 - Die vigesima ottavo M.s Martij millesimo sept.mo quinquagesimo septimo Neap. et prop. in V.le **Monastero Montis Virginis** ordinis Divi Guglielmi Cost.i nella n.ra presenza P. Rev.mo P. Abbate D. Venanzio Pirontj … (ASNa, Mon. sopp. 1755).

1.5.1757-30.4.1758 - Libro magg.re in dove si notano gli oblighi e legati di messa di questa n.ra Regal Chiesa di Monte Vergine di Napoli … oblighi dal p.o di Maggio 1757 per tutto Aprile 1758 … Pro Bartholomeo de Marino in Ara S. Donati (p.5) … Per Mazzeo d'Afflitto in Ara S.M. M.tis Virginis … legato … d.ti cinque e carl. sette (p.9). Per Pompeo Salvo in Ara SS.mae Trinitatis (p.10) … Pro Petro Vecchione in Ara SS. Aposto.rum Petri e Pauli (p.13) … Per Bartolomeo Crisconio in Ara S. Andreae Ap.li (p.25) … Per Pompeo Pistorio in Ara SS.me Conceptionis (p.34) … Per Virgilio Ruffo in Ara majoris … essendo che il Cap.le di questo legato è di d.ti 2000 impiegato nella costruzzione della Chiesa … (p.38) … Per Luca Manzo

in Ara P. M. Benedicti Abb. … (p.60) … Per Lelio Gizzi in Ara SS. Crucifixi … (p.61) - (ASNa, Mon. sopp. 1730).

15.5.1757 - Primo anno del Vigilantissimo Superiore di questo Ven.bile e Regal Monis.ro di Monte Verg.e di Napoli D. Gennaro Abate Rinaldi. In questo dì 15 Maggio 1757 … (ASNa, Mon. sopp. 1733).

... - lite con Carlo Capece che aveva aperto delle finestre sul muro di confine del monastero (ASNa, Mon. sopp. 1751).

... - Ai frati della Cappella della SS. Concezione era stata concessa la cappella dello Spirito Santo nella chiesa del monastero, poi chiamata SS. Concezione, con un certo vacuo dal lato di detta Cappella verso le case de' Signori della Marra (case che confinavano con la via S. Marcellino) - (ASNa, Mon. sopp. 1751).

19.1.1759 - Cessione del vano proprio per Cappella alli Sig.ri de Vivo. Congregati è stato loro proposto dal R.mo P. Abate Rinaldi come ritrovandosi in q.sta n.ra Chiesa un vano proprio per Cappella, ma sfornito di altare, palaustro di marmo, ferrata di ferro ed ottone, simile all'altre, e propriamente la prima a sinistra q.o s'entra in chiesa ch'anni addietro si teneva aperto per passare nel chiostro … essendosi ritrovato il D.r Sig.re D. Vincenzo Viva n.ro Avvocato che si è offerto fare tutta la spesa … Con che potessero essi Sig.ri di Viva servirsi della Cappella sud.a come gentilizia di sua famiglia, accomodarsi sepoltura, apporvi epitaffio … ed imprese di casa Viva … Primo. Che siano obbligati detti Sig.ri di Viva d'abellire detto vano, e formarsi una Cappella con quadro, risarcire li quadri laterali, farvi l'altare … 2° che il Quadro dell'altare sud.o debba essere differente dall'altri Santi dell'altre Cappelle … ne hanno stipulato publico Istromento per Not. Antonio Persico di Napoli questo stesso dì 19 Gen.o 1759 (ASNa, Mon. sopp. 1733, p.91).

1759 - Prima cappella a sinistra, lapide letta sulla parete destra:

SACELLVM ANTEHAC INFORME
AB FAMILIA VIVA
DE VIRGINIANO CŒTV BENEMERENTISSIMA
EX PACTO ET CONVENTO MDCCLIX
ACQVISITVM
IOSEPHVS VIVA EIVSQVE FILIVS VINCENTIVS
PICTA TABVLA ALTARI DECENTISSIMI OPERIS
MARMORIBVS METALLICIS CANCELLIS
CETEROQVE CVLTV EXORNANDVM
AC SEPVLCRVM SIBI SVISQVE EXTRVENDVM
CVRAVERVNT

14.3.1760 - 14 Mensis Martij 1760 … D. Gen.o P. Ab.e Rinaldi … (ASNa, Mon. sopp. 1733).

23.11.1762 - R.mo P. Ab.e D. Vincenzo Muscati attuale Superiore … Napoli li 23 9bre 1762 (ASNa, Mon. sopp. 1733).

1.6.1763 - Primo Anno del R.mo P. Abate D. Tolomeo Girardi zelante Superiore di questo Monist.ro di M.te Verg.e di Napoli … Queso di p.o Giugno 1763 … (ASNa, Mon. sopp. 1733, p.97).

20.1.1764 - Die vigesima m.s januari millesimo septingentesimo sexagesimo quarto … R.mo P. Abbate D. Tolomeo Girardi … (ASNa, Mon. sopp. 1738, p.105).

c.1765 - Collezione delle Lapidarie Iscrizioni che sono ne' Monasterj della Congregazione di Monte Vergine fatta dall'Archivista D. Berardino Izzi (ASNa, Mon. sopp. 1726).

18.5.1765 - Die decima octava Mensis Maij Millesimo septingentesimo sexagesimo quinto Neapoli, et proprie in infrascripto Venerabili **Monasterio Montis Virginis** in loco Capitulari … Reverendissimo P.re Abbate, e PP. del Venerabile Monastero di Montevergine di questa Città, cioè il Reverendissimo P.re Abbate D. Tolomeo Girardi … (ASNa, Mon. sopp. 1755).

5.6.1766 - Primo Anno del R.mo P.re Ab.te D. Federico Pisapia oggi che sono li cinque del corrente Mese di Giugno del 1766 … (ASNa, Mon. sopp. 1733, p.105).

17.. - Quinta cappella (di S. Guglielmo) … Il sottoquadro d'altare, rappresentante la Vergine col Bambino e vari Santi, è di Antonio Sarnelli (not. 1739-1780), pittore del XVIII secolo. Firmato dietro la tela: Ant. Sarnelli (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.17).*

1768 - In un cortile accanto la Porta Maggiore di **S. Maria Monte Vergine** dentro il Palazzo de' Signori Brancaccio, vi è una Cappella dedicata a questo Santo (Niccolò) - (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.21).*

11.8.1771 - Nel di 11. Ag.o 1771 … R.mo P. Ab.e D. Valentino M.a Scibelli attuale Superiore … (ASNa, Mon. sopp. 1733).

16.5.1772 - Primo anno del R.mo P.re Ab.e D. Vincenzo Moscati die 16 Mag. 1772 … (ASNa, Mon. sopp. 1733).

1.5.1775-30.4.1776 - Libro d'introito ed esito, che si fa in questa Generale Procura di **Montevergine** di Napoli addetta al Sacro, e Real Mon.ro di Monte Vergine del monte dal P.mo Maggio 1775 per tutto Ap.le 1776 sotto il p.mo anno del secondo governo dell'Ill.mo e R.mo … Gen.le D. Matteo Iacuzio, che Dio feliciti, essendo Procuratore il P.re D. Sebastiano Mangieri (ASNa, Mon. sopp. 1755).

1.5.1776-30.4.1777 - Libro d'introito ed esito, che si fa in questa Procura Generale di **Montevergine** di Napoli addetta al Sacro, e Real Mon.ro di Monte Vergine del monte dal P.mo Maggio 1776 p. tutto Ap.le 1777 sotto il secondo anno del secondo governo dell'Ill.mo e R.mo … Gen.le D. Matteo Iacuzio, che Dio feliciti, essendo Procuratore il P. Lett.e D. Ciro Cotinelli (ASNa, Mon. sopp. 1755).

1.5.1777-30.4.1778 - Quinterno Maggiore d'Introito, ed esito di questo venerabile e Real Monistero di **S:a Maria di Alto Spirito** di Napoli fatto, ed ordinato dal M : R : P. Cell:o D. Donato Toppi sotto il Governo del R.mo P.re Ab.e D. Anselmo Toppi principiando dal p.mo di Maggio 1777 per tutto Aprile 1778 … Il Sig.e Principe di S. Agata di Calabria D. Giuseppe M.a Firrao, per lo legato del q.m Scipione de Magris ipotegato su del suo Palazzo, paga annui docati sette … (ASNa, Mon. sopp. 1743).
- Libro d'introito ed esito, che si fa in questa Procura Generale di **Montevergine** di Napoli addetta al Sacro, e Real Mon.ro di Monte Vergine del monte dal P.mo Maggio 1777 per tutto Ap.le 1778 sotto il terzo anno del secondo governo dell'Ill.mo e R.mo … Gen.le D. Matteo Iacuzio, che Dio feliciti, essendo Procuratore il P. Lett.e D. Ciro Cotinelli (ASNa, Mon. sopp. 1755).

29.12.1777 - D. Anselmus Toppi **S. Mariae de Alto Spiritu** Civitatis Neapolia Cong.nis Montis Virginis Ordinis S. Benedicti Abbas et superior … Datum … die vigesima octava Xbris 1777 (ASNa, Mon. sopp. 1733).

22.8.1779 - Henricus Maria Pacifico **S. Maria de Alto Spiritu** Civitatis Neapolis Congregationis Montis Virginis Ordinis S. Benedicti Abbas et superior … Datum … die 22 Augusti 1779 (ASNa, Mon. sopp. 1733).

25.8.1781 - Adi 25 Agosto 1781 Congregati … **Monistero di Montevergine** di Napoli … R.mo P. Abate D. Valentino M.a Scibelli attuale superiore di d.o Monistero per Ingegniere straordinario il Sig. D. Gaetano Argolia (ASNa, Mon. sopp. 1733).

24.6.1782 - D. Valentinus M.a Scibelli **S. Maria de Alto Spiriti** Civitatis Neapolis … Abbas et Superior … die vigesima quarta Iunii 1782 (ASNa, Mon. sopp. 1733).

30.3.1783 - Nicolaus Maria Verdutj … Abbas … die 30 Mensis Martii 1783 (ASNa, Mon. sopp. 1733).

5.8.1783 - Nella Cappella rimpetto a questa, ch'è de' Signori Vassallo, vi sta sepolto l'insigne medico Serao noto in tutta l'Europa col seguente Epitafio: Francisco … futuri (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.58).*
- In questa chiesa, e propriamente nella 3. cappella a man dritta di chi entra in chiesa, vi è sepolto il nostro celebre medico, ed insigne letterato Francesco Serao tanto stimato in tutta Europa, che il Baron di Von Svïeten medico di S.M.C.A. l'Imperatrice Maria Teresa … (Celano, ed. 1792).
- Nella cappella de' signori Vassallo, ch'è dirimpetto a quella intitolata a S. Maria di Montevergine, sta tumulato il famoso medico Francesco Serao assai noto in tutta Europa (Chiarini p.1110).*

- Nelle cappelle di contro … nell'ultima riposano le ceneri del famoso medico Francesco Serao (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- Terza cappella (a destra) … Alla parete destra è tumulato Francesco Serao, primo professore di medicina nell'Accademia Napoletana, assai noto in tutta Europa, morto in età di ottanta anni, nel 1783 (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.14).*
- Serao Francesco (1702-1783) ... (Treccani).
- Nella terza cappella … sepolcro del celebre medico Francesco Serao, morto nel 1783 (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, 1994 p.337).*
- Terza cappella a destra, parete destra lapide letta:

FRANCISCO SERAO
IN ACAD. NEAP. MEDICINAE PROFESSORI PRIMARIO
REGIS NOSTRI REGNIQ. ARCHIATRO
PHILOSOFO AC PHILOLOGO
APVD EXTERAS ETIAM NATIONES
PERCELEBRI
VIRO PROBO SEDVLO OBSEQVENTI
ET AMICITIAE CVLTORI DILIGENTISSIMO
QVEM HIERONYMVS VAXALLVS
ORDINIS POPVLIQ. NEAP. A SECRETIS
NE AB AGNELLO PATRVO SVO DISSOCIARETVR
HEIC IN EODEM HYPOGEO COMPOSVIT
ARBITRIO TVMVLI SIBI AB HIPPOLYTA
FILIA VNICA MAERENTISSIMA PERMISSO
VIXIT ANN LXXX MENS X DIES XV
DECESSIT NON. AVG. ANN. MDCCLXXXIII
QVIESCITE PAR NOBILE AMICORVM
QVANTUM AMICITIAE SIT DEFERENDVM
POSTERITATI EXEMPLO FVTVRI

14.5.1784 - Adi 14 Magg. 1784 … è stato loro proposto dal R.mo Superiore d. Eugenio Ab.te Mauri, come questo n.ro Monast.o si è servito finora in occorrenza di fabriche dell'architetto Sig.r D. Giuseppe Pollio, Ma questi al p.nte da tante commesse occupato … ha proposto dunque in suo luogo il Sig. Giuseppe Vecchietti … (ASNa, Mon. sopp. 1733, p.175).

22.5.1786 - A di 22 Mag.o 1786 … R.mo P. Abate Generale D. Anselmo M.a Toppi attuale superior locale (ASNa, Mon. sopp. 1733, p.180).

1787 - Nell'anno 1787. ci fu lite tra il Venerabile Monistero di S. Maria Donnaromita di Dame Monache di questa Città, ed il Real **Monistero de' PP. Verginiani** di Napoli. Il Monistero di D. Romita, pretese, che in un pian terreno, che resta quasi dirimpetto la sua Porta Carrese, (del quale è padrone il Monistero di Montevergine) non ci fusse la bettola … vicino a luoghi pii … Monistero di **Montevergine** … "da più di un Secolo trovasi possessore di una Casa Palaziata, sita a lato della sua Chiesa …" … La bettola … è sita in una strada larga non più che due canne, e due palmi (m. 5,82) per cui con un salto da quella si giugne alla porta carrese, ed alle scale della Chiesa … Ha provato che nel primo, e secondo piano del Monistero (di Donnaromita) vi sono alcuni camerini formati colla fabrica dell'intero Monistero con piccole finestre corrispondenti alla publica strada, ov'è situata la cantina … Ha finalmente provato, che la Porta carrese si apre almeno quattro volte al giorno … Napoli 2 Luglio 1789 (ASNa, Mon. sopp. 4021).

18.4.1787 - Copia Die decima octava ms. Aprilis Millesimo septingentesimo octuagesimo septimo Neapoli. Nella nostra p.a costituiti il R.mo P. Abate e Generale della Verginiana Congregazione dell'Ordine di S. Benedetto D. Anselmo Maria Toppi superiore del V.le Monistero di questa città, sotto il titolo di S. Maria d'Alto Spirito ... detto di Monte Vergine ... (ASNa, Mon. sopp. 1756).

1788 - La Chiesa è tutta adorna di stucchi, e con un Altare di marmo all'antica. Due quadri che sono dentro al Coro, uno rappresentante la moglie del Conte Ruggiero che porta l'Immagine della B. Vergine sul Monte Virgiliano, e l'altro il Prelato che ivi portò le Sacre Reliquie per la Consecrazione della Chiesa, sono di Ferrante Amendola scolaro del Solimena, di cui è ben anche la cupola a fresco. I tre quadri ad olio della soffitta sono di Domenico Vaccaro. Il quadro del Cappellone in cornu Epistolœ della famiglia Salvo è del Santafede: quello del Cappellone rimpetto rappresentante li SS. Apostoli Pietro e Paolo è del nostro Francesco di Maria. Nella terza Cappella dalla parte del Vangelo vi è una copia della famosa Immagine della

Vergine che sta sul menzionato monte, e che due volte all'anno richiama la divozione di quasi tutta la Provincia di Terra di Lavoro. Nella Cappella rimpetto a questa, ch'è de Signori Vassallo, vi sta sepolto l'insigne medico Serao noto in tutta l'Europa col seguente Epitafio "Francisco … futuri". In questa Chiesa ben anche sono le ceneri del nostro celebre Giureconsulto, e commentatore delle nostre patrie Leggi Matteo d'Afflitto (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.57).*

23.3.1789 - Adi 23 Marzo 1789 … Henricus Maria Pacifico Abbas (ASNa, Mon. sopp. 1733).

18.4.1792 - A dì 18 Ap.le 1792 … facendo bisogno di straordinario Ingegnere … Sig. D. Domenico di Franco (ASNa, Mon. sopp. 1733).

6.6.1793 - Adi 6 giugno 179tre … R.mo P. Abbate D. Massimiliano del Tufo (ASNa, Mon. sopp. 1733).

c.1794 - Io qui so.tto Priore D. Romano de Meo attuale Cell.o e Proc.re del R.l Monastero di S. M.a di montevergine di questa Città d.o di Alto Spirito, in pronta esecuzione dell'ord.i reali rivelo i seguenti effetti che possiede d.o monastero … Rendite di censi. Il conservatorio di S. Nicola a nido paga ad Agosto 1.60 per censo s.a una casa sita nel vicolo de' marmi oggi detto del fico … Il Monastero delle Monache di S. Marcellino pagano ad Ag.o d. 6 per legato di messe lasciato dalla fù Faustina da Ponte … Massaria del Melofioccolo … come per istrumento di notar Gaet.o de Falco nel 1792 … (ASNa, Mon. sopp. 1755).

14.8.1796 - Adi 14 Agosto 1796 … R.mo Ab.te D. Isidoro Bevere (ASNa, Mon. sopp. 1733).

17.. - Decima cappella (1° a sinistra) … Il sottoquadro d'altare, opera di scuola napoletana della fine del XVIII secolo, rappresenta S. Caterina d'Alessandria velata, in veste bianca e manto azzurro, ergentesi sullo sfondo di un paesaggio, e recante un giglio nella destra, il monogramma della Vergine trapunto sul seno, e la corona sul capo (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.32).*

5.8.1800 - Adi 5 Agosto 1800 … R.mo P.re Abate D. Benedetto di Ruggiero (ASNa, Mon. sopp. 1733).

1.5.1802-30.4.1803 - Libro maggiore d'Introito, ed Esito di questo Real **Monas.o di M.te Vergine** di Napoli fatto ed ordinato dal M. R. P. D. Gabriele Giordano Cellarario nel terz'anno del R.mo P. Ab.e D. Benedetto di Ruggiero sotto il Governo dell'Ill.mo e R.mo P. Ab.e G.le D. Eugenio Mauro, principiato dal 1° Maggio 1802 per tutto aprile 1803 … Introito di fitti di case nella Strada del Salvadore … (p.11). Lib.o d. centosettantaquattro al Muratore M.ro Matteo di Rosa per la mattonata posta nel corridoio di sopra, come anche per averlo intonacato, dipinto ed altri accomodi fatti come dall'apprezzo dell'Ingegnere Campanile … Lib.o d. quarantanove e g.na 62 a M.ro Matteo di Rosa per la mattonata fatta bel corridoio di basso, biancare due corridoj, ed altri accomodi fatti come nella nota dell'Ing.re Campanile … Lib.o d. dodici e g.na 72 per accomodi fatti dal falegname Pinto per accomodi fatti nelle nostre case del Salvadore e Mon.ro come dalla sua nota esibita e riveduta da Campanile … (p.24). Provisioni … Giuseppe Vecchietti Incegniere d. 15, Melchiorre Campanile Incegniere onorario (p.26) - (ASNa, Mon. sopp. 1744).

1.5.1803 - Inventario de' suppellettili di questo **Mon.o di M.te V.ne** di Napoli del p.mo Magio 1803. Corridojo d. de' studenti … P.ma stanza accanto al finestrone … seconda … terza … quarta … quinta stanza … Corridoio grande … Stanze del P. Vico abitate dal R.mo Roselli … seconda … terza … quarta … App.to p. li forastieri … Appartam.o del R.mo … prima … seconda … terza … quarta … ultima … Refettorio … Cucina e cucinella … Dispensa … Corridoio de' conversi. P.ma stanza vicino al coretto … seconda … terza … quarta … quinta … Guardarobba della sacristia. Corridoio piccolo … P.ma … seconda stanza … Corridoio grande … Quartino de' forastieri … prima … seconda … Quartino del cellerario … Cantina … (ASNa, Mon. sopp. 1744, p.36-37).

1.5.1803-30.4.1804 - Libro mag.re d'Int.o, ed esito di questo Real **Monis.o di Alto Sp.o** di Napoli, fatto, ed ordinato dal M. R. P. D. Federico Armenante Cell.io nel p.mo anno del R.mo P.e Ab.e Francesco M.a Atenolfi, sotto il Governo dell'Ill.mo e R.mo P.re Ab.e G.le D. Raffaele Aurisiano, principiato dal p.mo Mag.o 1803 per tutto aprile 1803 … Lib.o d. quattro al famigliame (sic) Mastro Gen.o Pinto, per levare il tamburro dalla Procura, fattura della porta aperta nella dietro stanza … (ASNa, Mon. sopp. 1744, p.73).

24.11.1803 - Adi 24 9bre 1803 … D. Francesco M.a Atenolfi Abate e Sup.e (ASNa, Mon. sopp. 1733).

1.5.1804-30.4.1805 - Libro mag.re d'Int.o, ed esito di questo Real **Monis.o di Alto Spirito di Monteverg.e** di questa città di Napoli, fatto, ed ordinato dal M. R. P. D. Federico Armenante Cell.io nel secondo anno del R.mo P.e Ab.e Francesco M.a Atenolfi, sotto il Governo dell'Ill.mo e R.mo P.re Ab.e G.le D. Raffaele Aurisiano, principiato dal p.mo Mag.o 1804 per tutto aprile 1805 … Lib.o d. quattro al falignаme Gennaro Pinto per avere accomodata la porta del balcone del Refettorio … avere levato il pulpito … Lib.o d. nove e g.na cinquanta a M.ro Matteo di Rosa … avere fatto intieramente l'aquidotto che dal chiostro esce dall'atrio della Chiesa … (ASNa, Mon. sopp. 1744, p.114).

1.4.1805 - Adi 1 Ap.le 1805 … vacata la piazza di Architetto ordinario, che si godeva dal fù D. Melchiorre Campanile e comeche nel di lui figlio D. Giuseppe Campanile concorrono gli stessi requisiti … senza onorario alcuno … (ASNa, Mon. sopp. 1733).

1.5.1805-30.4.1806 - Libro mag.re d'Int.o, ed esito di questo Real **Monis.o di Alto Spirito di Monteverg.e** di questa città di Napoli, fatto, ed ordinato dal M. R. P. D. Federico Armenante Cell.io nel terzo anno del R.mo P.e Ab.e Francesco M.a Atenolfi, sotto il Governo dell'Ill.mo e R.mo P.re Ab.e G.le D. Raffaele Aurisiano, principiato dal p.mo Mag.o 1805 per tutto aprile 1806 … Esito per la rifazzione della Chiesa e Monistero per lo danno sofferto dal terremoto … Lib.o d. trentotto a M.o Fran.co Pinto … lavori fatti per il Monist.o … notam.to … esaminato dall'architetto Campanile … (ASNa, Mon. sopp. 1744, p.128).

8.9.1805 - Adi 8 7bre 1805 Avendo l'orribile tremuoto accaduto nel dì 26 luglio corrente anno arrecato notabil danno alle fabbriche non solo di questo Monastero di Alto Spirito di Napoli, ma anche a quelle delle case ad esso appartenenti site alla loggia, Donnaromita, Vicaria, e Milofioccolo ed essendo tale il pericolo di d.e fabriche, se non si appresti un pronto riparo … si commise all'architetto Giuseppe Campanile la perizia … spesa … ascende alla somma di ducati 740 … (ASNa, Mon. sopp. 1733).

29.11.1805 - Adi 29 9bre 1805 Congregati … esser conveniente dare qualche attestato di riconoscenza all'Architetto D. Francesco Diana per i favori da lui prestati al d.o Monastero; quindi avrebbe stimato eleggerlo per architetto ordinario di esso Monastero con la solita prestazione di capponi (ASNa, Mon. sopp. 1733).

6.4.1806 - Adi 6 Ap.le 1806 (ultima pagina del volume) - (ASNa, Mon. sopp. 1733).

1.5.1806-30.4.1807 - Libro mag.re d'Int.o, ed esito di questo Real **Monis.o di Alto Spirito** di Napoli, fatto, ed ordinato dal M. R. P. D. Placido Roselli per il p.mo anno del R.mo P.e Ab.e Prospero Morales, sotto il Governo dell'Ill.mo e R.mo P.re Ab.e G.le D. Raimondo Morales, principiato dal p.mo Mag.o 1806 per tutto aprile 1807 (p.173) … Introito di fitti di case alla Strada del Salvadore … (p.182) Ingegnere Diana e Campanile … Lib.o al d.o Maestro Matteo di Rosa … per la rifazione fatta al quartino strada D. Romita … secondo l'apprezzo di d. Ingegneri … Lib.o duc. 5 al falegname M.o Fran.o Pinto … (p.216) … (ASNa, Mon. sopp. 1744).

13.2.1807 - Monteverginella. Data della soppressione: 13 Febbraro 1807 (Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974, p.65).*
- Ai principii di questo secolo ne furono espulsi i Guglielmini (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.221).*
- Il convento non ha più storia fino al 1807: anno in cui, il 13 febbraio, fu soppresso ed in parte destinato, durante l'occupazione militare, all'Amministrazione dei pesi e misure (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.26).*

18.2.1813 - Due anni più tardi, con decreto del 18 febbraio, questo Museo venne finalmente istituito come struttura annessa alla cattedra di Zoologia: ad esso vennero destinati come sede i locali del soppresso Monastero di **Monteverginella**, situato alle spalle dell'Università, nella via Paladino. Nello stesso decreto si ordinava: «si formi con celerità la collezione» (Botte, in I Musei scientifici …, 1999 p.143).*
- Il Museo Zoologico il 18 febbraio 1813 trovava la sua sede nell'edifizio del soppresso monastero di **Monte Verginelle** (ASNa, Ministero Interno, II inv. fasc. 2318, il *Notamento degli oggetti zoologici che sono raccolti per il Real Museo dal 1. febbraio al 1. dicembre 1812*; Zazo, in Storia dell'Università, 1924 p.562).*
- Nel vicino monastero soppresso di **Montevergine** già si forma un museo zoologico, che abbraccerà tutte le specie de' volatili, de' pesci, e de' quadrupedi nelle stesse loro forme naturali. E' sotto la direzione del professore D. Luigi Petagna (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.21).*

1815 - Nel vicino monastero soppresso di **Montevergine** già si forma un museo zoologico, che abbraccerà tutte le specie de' volatili, de' pesci, e de' quadrupedi nelle stesse loro forme naturali. E' sotto la direzione del professore D. Luigi Petagna (m. 1832) - (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.21).*

9.1817-1819 - Comunque nel settembre 1817, il Reale Istituto d'Incoraggiamento dopo aver analizzato i materiali inviati decide di accordargli una sovvenzione di 300 ducati - che qualora i risultati non fossero soddisfacenti Securo avrebbe dovuto restituire entro un anno - e l'uso di alcuni locali nel Chiostro del soppresso Monastero di Monteverginelle … Da un documento rinvenuto in archivio risulta che la sua piccola fabbrica era composta di tre stanze; una prima occupata dalla fornace - costruita con la spesa complessiva di 449,3 ducati - una seconda destinata ai modelli ed alle forme, e una terza con il forno. L'intera installazione costò 726,14 ducati ed era già terminata nei primi mesi del 1819 (Carola Perrotti, in Storia di Napoli, IX 1972 p.857).*

1818 - Situazione del monasteri soppressi a Napoli dopo il concordato del 1818 … **Monteverginella** … *Descrizione*: Al piano terreno 3 stanze, due gran magazzini, quartino ammezzato di 5 stanze. 1° piano di 22 stanze, refettorio e cucina. 2° piano di n. 32 stanze tutte coverte a tetti. *Nomi delle Corporazioni o dell'individui che vi dimorano*: Questo locale è sotto la dipendenza dell'Intendenza di Napoli, ed è stato addetto sotto la passata occupazione Militare all'Amministrazione de' pesi e misure, che dopo la sua soppressione ha lasciato molti generi ne magazzini di pertinenza del Governo. A pian terreno vi sono tre stanze per Portinaio e custode, vasto stanzone per magazzino de' pesi e misure con varii oggetti. 1° piano la vedova Signorelli con ordine dell'Intendenza, 5 stanze occupate dal Museo Mineralogico, 6 stanze per magazzino di pesi e misure, il portinaio dell'Accademia Pontaniana, l'Accademia Pontaniana ed il Rettore della Chiesa D. Quintigliano Seca; il 2° piano viene occupato dall'Abate Roselli, che tiene 4 stanze, dal Canonico Zeccola, che ha tre stanze, dal Signor Antonio la Rossa impiegato dell'Intendenza di Napoli, che ha l'ispezione sopra il locale sudetto, in dove sta facendo fare varie riattazioni (Strazzullo, in Nap. Nob. 13 1974 p.65).*

1820 - Ma proprio quando tutti i suoi problemi sembravano avviati verso una soluzione positiva - anche i saggi di porcellana pare che fossero soddisfacenti - ecco giungergli nel 1820 l'ordine di sfratto dopo la cessione, da parte del governo, dell'intero Monastero di Monteverginelle ai "Chierici Regolari Minori del Beato Francesco Caracciolo". Giustamente Securo vuole ottenere il rimborso delle spese sostenute prima di lasciare i locali (Carola Perrotti, in Storia di Napoli, IX 1972 p.857).*

6.1820-1.7.1823 - Esito generale della Casa Religiosa de RR. MM. di S. Franc. Caracciolo di Napoli principiante da Giugno 1820 a 1° Lug.o 1823 (Il volume porta notizie fino a settembre 1844) … Esitato per la compra del quadro di S. Mich. Arcang.o dal P. Luigi Barbarotti Rett.e di S. M.a in Portico d. 24 (ASNa, Mon. sopp. 6442).

10.1823 - Siegue l'esito di ott. 1823 Lib.to al Capo Mastro Fabricatore Samuele Scognamiglio d.ti 42 a compimento di 1052 ed in conto di 1700 int.a sum.a di tutte le riattazioni di fabrica fatte in q.a casa (ASNa, Mon. sopp. 6442).

1823 - S. Maria maggiore … Non è gran tempo che i PP. dell'Ordine dei Chierici Regolari Minori si sono trasferiti nel Monastero di **S. Maria di Monteverginella**, portandovi il corpo di S. Francesco Caracciolo loro Fondatore, le cui sacre ceneri stettero qui pure per lungo tempo sepolte (Chiarini p.840).*
- e nel 1823 la chiesa e la casa fu concessa ai Chierici Regolari Minimi detti Caracciolini (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.221).*
- I Padri Minoriti residenti in Napoli soppressi nel decennio Francese nella loro antica chiesa di Santa Maria Maggiore ed annesso convento oggi (1896) quartiere dei pompieri, ebbero nel 1823 in cambio la chiesa detta di **Monteverginella** presso l'Università, ove trasportarono le reliquie di S. Francesco Caracciolo che tuttora vi esistono (Caracciolo, 1896 p.171).
- Nel 1823 fu concessa ai Chierici Regolari Minori (qui trasferitisi dal loro Collegio annesso alla Chiesa di S. Maria Maggiore, detta "della Pietra Santa"), che vi restarono fino al 1866 (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.4).*
- Appartiene alla famiglia Vassallo. Sull'altare è una tela ad olio rappresentante S. Francesco Caracciolo avente la visione del SS. Sacramento, mentre prega dinanzi un'altare. In basso un putto mostra la catena del cilizio. Opera della Scuola di Luca Giordano (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.14).*

- Nella terza cappella i Chierici Regolari collocarono sotto l'altare il corpo di San Francesco Caracciolo nel 1823, trasferendovelo da Santa Maria Maggiore. Allora rifecero l'altare … La tela con *San Francesco Caracciolo ha la visione del Sacramento* fu forse portata anche dalla Pietrasanta, essendo lavoro del tardo Seicento (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, 1994 p.337).*

3.7.1824 - Di risposta il 3 luglio 1824 la commissione gli offrì solamente duecento ducati che Securo rifiuta … e pertanto continua ad occupare i locali. A questo punto i Chierici Regolari Minori provocano un giudizio presso il Tribunale, dove per lo sfortunato Securo si succedono sentenze negative (Carola Perrotti, in Storia di Napoli, IX 1972 p.857).*

1825 - Spese fatte nel 1825 per formare il Noviz.to … d.i 500 (ASNa, Mon. sopp. 6442).

9.3.1827 - Sesta cappella (5° a sinistra) … A terra si vede un'altra lapide che indica che ivi è seppellita Maria Luisa Pagnotta, fanciulla morta in età di nove anni, in concetto di santità, il nove marzo 1827 (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.24).*
- Sagrestia … Contiene parecchie opere di scultura, pittura, etc. Le seguenti sono degne di osservazione … 2. - Una tela di Francesco de Mita, rappresentante Maria Luisa Pagnotta, di cui ho già parlato. Un angelo a sinistra del quadro reca l'iscrizione: Maria Luisa Pagnotta - nella piccola età - di anni 9 e mesi 4 - olezzò più che giglio - di purezza, carità e mortificazione - Dal celeste cultore - Cristo Gesù - svelta da terrene zolle - fu trapiantata - ne' campi celestiali - addì 9 marzo 1827. In basso, pure nell'angolo sinistro, si legge: Fran.cus de Mita - mens set.bris - Anno D.ni 1827 (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.41).*
- Quinta cappella a sinistra, lapide a terra (da controllare):

IFTOSSA HUMO
E COMMUNI FRATRUM SODALITATII S. MARIAE DE VICTORIA
CENOTAPHIO
IN QUO SEX MENSIUM CURSU ABDITUM STETIT
DE CENTIORI IN SARCOPHAGO TUMULATUM EST
TENELLUM CORPUS MARIAE ALOYSIAE PAGNOTTA
QUAE
DECIMUM AETATIS ANNUM VIX ATTINGENS
VITAE INNOCENTIA, MORUM SIMPLICITATE
EX EXIMIA IN PAUPERES CHARITATE
MIRABILITER ENITUIT
DUM VERO
PARENTUM NUTIBUS MOREM GEREBAT
MUNDI BLANDIMENTA INOFFENSO PEDE CALCABAT
DIVINI POTIUS AMORIS AESTU, QUAM FEBRIS UI CORREPTA
AD COELESTIS SPONSI IESU SUI CRUCIFIXI NUPTIAS
INCOLUMIS EVOLAVIT
VII. IDUS MARTII ANNI MDCCCXXVII
SODALES AUTEM, ET CONSANGUINEI MOERENTES
EJUSDEM ANNI POSTRIDIE IDUS OCTOBRIS
MONUMENTUM POSUERE

1834 - S. Maria di Monte Vergine … Le iscrizioni che si leggono nella Chiesa dimostrano le replicate innovazioni sofferte per le vicende dei tempi. Oggi si vede tutta adorna di stucchi e con un'altare di marmo sul gusto antico. Nel coro si osservano due quadri di Ferrante Ammendola, discepolo del Solimena, uno rappresenta quando il Prelato colla cassetta delle Reliquie andò a consacrare la Chiesa di Montevergine: nell'altro, quando la moglie del Conte Ruggiero portò l'Immagine della B. V. sul detto Monte, e questo secondo dagl'intelligenti è più stimato del primo. La cupola è dello stesso Ammendola. Domenico Vaccaro dipinse la soffitta dell'unica nave. La divise in tre quadri ad olio. Nel mezzo è effigiata una gloria con uno sfondo mirabile, schiera d'Angeli, puttini e intreccio bellissimo di teste di Cherubini: d'intorno vi sono le virtù attribuite alla gran Madre di Dio, e tutte queste figure fan corteggio alla B. V. col Bambino che apparisce a S. Guglielmo, S. Bernardo e ad altri Santi dell'Ordine Benedettino situati nel piano. Negli altri due quadri vi sono effigiate azioni miracolose di S. Guglielmo. Nella crociera, dalla parte dell'Epistola la Tavola dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, è opera di Francesco di Maria. Queste due figure sono dipinte con tal maniera, e con tale decorosa positura all'impiedi, che poche opere possono paragonarsi a questa. L'altra di rimpetto dalla parte del Vangelo nell'altare della famiglia Salvo, Fabrizio Santafede vi dipinse la SS. Trinità che corona la B. V. e più abbasso S. Giuseppe anche in gloria, e di sotto S. Domenico, S. Francesco d'Assisi, S. Chiara e S. Catarina da Siena in mezze figure. Opera degna di tutte le lodi, che può meritare una pittuta compiuta con

tutti i precetti dell'arte, e al di sopra si vede il Bambino Gesù, che tiene abbracciata la Croce cogli strumenti della sua Passione. L'arco di questo Cappellone è dipinto a fresco dal Belisario. Nel mezzo si vede la B. V. coronata dalla SS. Trinità, e nei laterali l'Assunzione di Maria e la Pentecoste, e nei lati del finestrone superiore, l'Ascensione al Cielo di N. Signore. Nell'arco dirimpetto dall'Epistola, vi dipinse la Crocefissione del Signore, la caduta di Simone Mago alla presenza dei Ss. Pietro e Paolo, ed altri fatti della Sacra Scrittura. Calando dalla crociera, nella prima Cappella dalla parte dell'Epistola dedicata a S. Guglielmo, lo stesso Fabrizio Santafede nella cona dell'altare vi dipinse il Santo in deliquio, sostenuto dagli Angioli: opera molto lodata. Dopo la Cappella del Crocefisso viene quella nella quale si venera il Corpo di S. Francesco Caracciolo, Fondatore dei Chierici Regolari Minori, che attualmente occupano il Monastero ed officiano la Chiesa. Appresso viene la Cappella dedicata a S. Benedetto, e tanto il quadro del Santo nell'altare, che i due laterali sono di buono, ma ignoto artista. L'ultima Cappella da questo lato appartiene alla famiglia d'Afflitto dei Baroni di Roccagloriosa, dove riposano le ceneri del celebre Giureconsulto e Commendatore delle patrie nostre leggi Matteo d'Afflitto, come si legge nell'iscrizione sottoposta al suo tumulo. Passando dalla parte del Vangelo, nella prima Cappella si osserva la bella Tavola di S. Andrea, appresso quella di S. Michele, e i freschi nella volta cioè il S. Guglielmo nella gloria, e nelle centine S. Francesco in atto di ricevere le Sagre Stimmate, e 'l Martirio di S. Erasmo. Il quadro della SS. Concezione di Maria è pur degno di considerazione, e l'Immagine della Madonna di Monte Vergine è copia di quella si venera nella Chiesa sopra il detto Monte, nella Provincia di Avellino. Nella Sagrestia si veggono due antiche Tavole: in una vi è espresso S. Francesco d'Assisi, e nell'altra S. Pietro che riceve le chiavi da Nostro Signore, e sono molto stimate dagl'intelligenti (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.210).*

5.10.1835-10.9.1838 - Pagamenti per Banco eseguiti da' Signori D. Luigi Ventre, D. Gaetano Landi, e D. Francesco Mastrangelo nella qualità di Amministratore della Casa Religiosa di **Monteverginella** di Napoli. 1° 5 Ott.e 1835 Banco delle Due Sicilie … fondiaria … dovuto dai RR. Chierici Regolari minori del Monast.o di **Monteverginella** … 1836 … 1837 … 1838 10 7bre B.co delle due Sicilie pag.te d. 81 al Collegio di S. Giuseppe de' Ch. RR. MM. di questa Città … I Governatori del Monte della Misericordia (ASNa, Mon. sopp. 6416).

1841-1843 - Codeste opere son tutte rimaste conservate nella terza ed ultima ristaurazione fatta il 1843 per cura de' chierici minori (a cui sin dal 1823 fu conceduto questo monastero): se non che, tolti via gli stucchi, la chiesa è stata interamente dipinta a lavori di ornato lumeggiati in oro su di un fondo azzurrino … Tutta l'opera fu diretta dal regio architetto Gaetano Genovese (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.369).*
- Nel 1841 fu principiato a rifarsi la chiesa di Monteverginella e fu terminata il 21 maggio 1843 (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.376).*
- Chiesa di S. Maria di Montevergine … Nel 1842 se ne commise il restauro al Genovese, il quale l'arricchì d'ornati convenienti nella soffitta intorno ai pregevoli quadri di Lorenzo Vaccaro, ed in tutto il resto, con armonia di colori adattati a sacro luogo, e meritevoli di studio e d'imitazione … Bellamente ne fu decorato il pulpito lustrato a candido marmo e con ornamenti d'oro. E tutto il restauro ha ben corrisposto ai pregi antichi di una chiesa ricca di quadri stimati e di marmi di molto valore e bellezza … (Sasso, Storia …, II 1858 p.253).*
- Le opere sopraccennate son tutte rimaste conservate … Genovese (Chiarini p.1110, copia di d'Aloe).*
- Chierici Regolari Minimi detti Caracciolini, i quali nel 1843 colla direzione di Gaetano Genovese restaurarono il tempio (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.221).*
- Nel 1843 l'architetto Gaetano Genovese, per incarico dei Chierici Regolari, rinnovò la chiesa all'ottocentesca, togliendole i begli stucchi e rendendola al gusto semplice e feddo del suo tempo (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.5).*
- carattere prettamente rococò, distrutto nel 1843 da un restauro diretto dall'architetto Gaetano Genovese che eliminò gli stucchi sostituendoli con freddi ornati, fatta eccezione dell'originale soluzione dell'organo e della relativa cantoria, concepita come un monottero sostenuto da eleganti colonne (Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.56).*
- Intorno al 1843, poi, il Genovese restaurò la chiesa di Monteverginella e "l'arricchì di ornati convenienti nella soffitta intorno ai pregevoli quadri di Lorenzo Vaccaro"; in realtà egli distrusse gli stucchi vaccariani e sostituì le balaustre delle cappelle con marmoree colonnine doriche (Di Stefano, in Storia di Napoli, IX 1972 p.716).*
- In ogni caso la nuova tipologia, secondo l'aula unica con cappelle, transetto ed abside rettangolare, è già realizzata quando, nel 1605, saranno ripresi i lavori di ristrutturazione della chiesa la cui stratificazione, dopo

l'ultimo intervento del 1842 dovuto a Gaetano Genovese, risulta leggibile solo in parte (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.169).*

1843 - Michele de Napoli (1808-1892); a di lui ancora il s. Francesco Caracciolo e il beato Giovanni Agostino Adorni a' lati del finestrone, a chiaroscuro (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.369).*
- Nell'ultimo restauro fatto dai Caracciolini nel 1843, Michele di Napoli dipinse … S. Francesco Caracciolo e il B. Agostino Adorno a chiaroscuro ai lati del finestrone sulla porta (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.221).*
- Ai lati del finestrone, che è sulla porta di entrata, entro finte nicchie, a monocromo bianco e grigio, sono dipinti a fresco S. Francesco Caracciolo (uno dei fondatori dei Chierici Regolari Minori) e il Beato Giovanni Agostino Adorni. Essi furono eseguiti nel 1843 dal valente artista Michele di Napoli (n. a Terlizzi verso la prima metà del XIX secolo, m. 1899?) - (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.9).*
- … ai tempi del "restauro" del Genovese. Allora, nel 1843, Michele di Napoli dipinse a monocromo ai lati del finestrone della facciata *San Francesco Caracciolo*, a destra, ed il *Beato Agostino Adorno*, a sinistra (Ruotolo, in Napoli Sacra 6° itinerario, p.336).*

1843 - I quattro evangelisti dei peducci della cupola son di mano del valente artista Michele de Napoli (1808-1892) - (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.369).*
- nei peducci della cupola Michele di Napoli dipinse in fresco i quattro Evangelisti molto egregiamente, tanto più che erano per lui i primi lavori in tal genere (Sasso, Storia …, II 1858 p.253).*
- Nell'ultimo restauro fatto dai Caracciolini nel 1843, Michele di Napoli dipinse i quattro Evangelisti nei peducci della Cupola (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.221).*
- Del medesimo Amendola sono i dipinti della cupola[203] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- I quattro Evangelisti dei peducci della cupola sono del valente artista Michele di Napoli. A piè delle due figure che adornano i peducci di fondo è la firma *M d N* e la data *1843* (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.10).*
- [203] Ormai distrutti. Di Michele di Napoli sono i peducci della cupola, firmati e datati "M.d.N. 1843" (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153).*
- Nel transetto e nell'abside le tracce dell'intervento ottocentesco sono meno consistenti e si rivelano soltanto negli affreschi dei peducci della cupola con gli Evangelisti, firmati nel 1843 da Michele di Napoli (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, p.338).*

1843 - I dieci quadri ad olio su gli archi delle cappelle furono allogati ad Antonio Licata (1810-1892) - (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.369).*
- Sugli archi delle cappelle della navata si aggiunsero i quadri ad olio in figure terzine di Antonio Licati siciliano (Sasso, Storia …, II 1858 p.253).*
- I dieci quadri ad olio su gli archi delle cappelle furono allogati ad Antonio Licata (Chiarini p.1111).*
- Nell'ultimo restauro fatto dai Caracciolini nel 1843 … Antonio Licata effigiò i dieci quadri ad olio sugli archi delle cappelle … tutti dinotanti fatti della vita del santo Fondatore (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.221).*
- I Padri Minoriti … col concorso dei fedeli rimodernarono questo Tempio, e dal Pittore Antonio Licata furono eseguite le pitture figuranti le gesta del Santo (Caracciolo, 1896 p.171).
- Sopra gli archi delle cappelle sono dieci tele ad olio rettangolari, opere di Antonio Licata (n. in Sicilia 1810, m. a Napoli 1891), eseguite intorno al 1840. Rappresentano scene della vita e dei miracoli di S. Francesco Caracciolo (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.9).*
- Di timbro totalmente differente le tele volte a celebrare San Francesco Caracciolo, poste sui dieci archi delle cappelle ed eseguite da Antonino Licata in uno stile di corretto accademismo che è quello imperante nella pittura ufficiale ai tempi del "restauro" del Genovese (Ruotolo, in "Napoli Sacra" 6° itinerario, p.336).*

1843 - Antonio Licata (1810-1892), dal cui pennello sono anche usciti i due laterali nella cappella del santo fondatore dell'ordine (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.369).*
- Antonio Licata, dal cui pennello sono anche usciti i due laterali nella cappella del Santo fondatore dell'Ordine (Chiarini p.1111).*
- Nell'ultimo restauro fatto dai Caracciolini nel 1843 … Antonio Licata effigiò … i due laterali nella cappella di S. Francesco Caracciolo, tutti dinotanti fatti della vita del santo Fondatore (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.221).*
- Antonio Licata (n. in Sicilia 1810, m. a Napoli 1891), eseguite intorno al 1840. Rappresentano scene della vita e dei miracoli di S. Francesco Caracciolo (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.9).*

- Alle pareti sono due tele di Antonio Licata rappresentanti entrambe una giovane donna morente che a quelli che cercano consolarla dice: La mia fortezza è il Signore (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.15).*
- Nella 1° cappella a dritta … nella 3° riposa sotto l'altare il corpo di S. Francesco Caracciolo[212] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- [212] I due quadri alle pareti con *Storie del Santo* sono di Antonio Licata (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153).*
- Nella terza cappella … posero alle pareti due tele di Antonino Licata con *Miracoli del Santo* (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, 1994 p.337).*

1843 - Una lapide all'interno della chiesa ricorda l'intervento del Genovese: "TEMPLUM - TITOLO S. MARIAE A MONTE VIRGINIS INSIGNITUM - VETUSTATE PROPE RUINOSUM - CLERICI REGULARES MINORES - ALLECTO INTER NEAPOLITANAE URBIS PATRONO - DIVO ORDINIS CONDITORE - QUO FESTA MAGNIFICENTIUS CELEBRARENT - LACUNARE REFECTO - VETERIBUS DETERSIS PICTURIS - NOVIS SUB FORNICE ET SUPRA AEDICULAS ADDITIS - AUREIS ORNATIBUS PER TEMPLI AMBITUM INDUCTIS - IN AUGUSTIOREM FORMA RESTITUERUNT - ET A FLIPPO IUDICE CARACCIOLO - S.R.E. CARDINALI ARCHIEPISCOPO NEAPOLITANO - EX EADEM FUNDATORIS FAMILIA - SOLEMNI RITU CONSACRANDUM CURARUNT - ANNO MDCCCXLIII - CURA CAIET. GENOVESE R. A." (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.29).*
- Due lapidi, murate ai lati dell'ingresso, tracciano la storia ottocentesca della chiesa ricordandone il restauro del Genovese e la consacrazione, effettuata nel 1843 dal Cardinal Filippo Giudice Caracciolo, discendente da un ramo della famiglia del Santo (Ruotolo, in "Napoli Sacra" 6° itinerario, p.336).*

9.5.1843 - a. 1843 … L'Ecc.mo Corpo di Città interviene nella chiesa di **Monteverginella**, recentemente rifatta, per la traslazione del corpo di S. Francesco Caracciolo in un'urna nuova (9 maggio) - (Strazzullo, I diari …, 1961 p.172).*

18.. - A' lati in capaci nicchie veggonsi due statue di santi in marmo, delle quali s'ignorano gli autori, ma che per altro, atteso lo stile onde son lavorate, sembrano poco anteriori alla scuola del Sammartino (1720-1793) - (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.369).*
- cappellone a destra col quadro … di S. Pietro e S. Paolo, e dove le nicchie laterali nel 1857 (?) sono state compiute con le statue di S. Giuseppe e S. Gennaro di marmo, egregio lavoro del napoletano scultore Francesco Saverio Citarelli (Sasso, Storia …, II 1858 p.253).*
- In due nicchie, di bella architettura, collegate all'altare, sono due statue, opere del 1857 (?), raffiguranti i SS. Giuseppe e Gennaro, in marmo bianco (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.18).*
- Francesco Saverio Citarelli (Napoli 1790 ca.-1871) … oltre al San Gennaro ed al San Giuseppe per la chiesa di Monteverginella, scolpite nel 1857 (?) - (Civiltà dell'Ottocento, 1997 p.615-616).*

1845 - S. Maria di Montevergine detta Monteverginella … Ferrante Ammendola, alunno del Solimena, vi dipinse ad olio i due grandi quadri laterali al coro, ed a fresco la cupola. Domenico Vaccaro colorì ad olio le tre grandi composizioni nella soffitta del lato lungo della navata; e Fabrizio Santafede operò il quadro nella cappella della crociera dall'epistola, in cui si vede la Vergine in gloria incoronata dalla ss. Trinità, più abbasso s. Giuseppe anche in gloria, e sotto s. Domenico, s. Francesco d'Assisi, s. Chiara e s. Caterina da Siena di mezza figura: opera degna per ogni verso di essere ammirata. L'altro quadro dirimpetto co' santi apostoli Pietro e Paolo fu condotto da Francesco di Maria. A' lati in capaci nicchie veggonsi due statue di santi in marmo, delle quali s'ignorano gli autori, ma che per altro, atteso lo stile onde son lavorate, sembrano poco anteriori alla scuola del Sammartino. Le volte delle cappelle medesime son decorate di molte composizioni dipinte a fresco da Belisario Corenzio. Codeste opere son tutte rimase conservate nella terza ed ultima ristaurazione fatta il 1843 per cura de' chierici minori (a cui sin dal 1823 fu conceduto questo monastero): se non che, tolti via gli stucchi, la chiesa è stata interamente dipinta a lavori di ornato lumeggiati in oro su di un fondo azzurrino. I quattro evangelisti dei peducci della cupola son di mano del valente artista Michele de Napoli; a di lui ancora il s. Francesco Caracciolo e il beato Giovanni Agostino Adorni a' lati del finestrone, a chiaroscuro. I dieci quadri ad olio su gli archi delle cappelle furono allogati ad Antonio Licata, dal cui pennello sono anche usciti i due laterali nella cappella del santo fondatore dell'ordine. Tutta l'opera fu diretta dal regio architetto Gaetano Genovese (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri ..., II 1845 p.369).*

1854 - Altare Maggiore. La bellissima balaustra ... Antiche sono le due ali frontali ... mentre il rimanente è stato fatto, a cura dei Chierici Regolari Minori, nel 1854, come leggesi sul pilastrino (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.19).*

- La balaustra fu in parte rifatta nel 1854 e non ne restano che le ali frontali con la portella e le due volute terminali (Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.56).*
- Nel transetto e nell'abside le tracce dell'intervento ottocentesco sono meno consistenti e si rivelano soltanto … nei bracci laterali della balaustra, rifatti nel 1854 come attesta la data apposta però nella parte frontale (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, p.338).*

1857 - altar maggiore … Ai suoi lati due grandi candelieri del 1857 dall'intaglio denso e dorato (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, p.339).*

1858 - Chiesa di S. Maria di Montevergine. Sulla via del Salvatore trovasi questa chiesa edificata nella buona epoca dell'arte (Sasso, Storia …, II 1858 p.253).*

1860 - La Chiesa era tutta adorna di stucchi, ed ha un altare di marmo lavorato sullo stile del tempo. Due quadri che sono nel coro, uno che rappresenta la moglie del Conte Ruggiero che porta l'imagine della B. Vergine sul monte Virgiliano, oggi Virginiano, presso Avellino, e l'altro il prelato che ivi trasferì le Sacre Reliquie per la consacrazione della chiesa, sono di Ferrante Amendola discepolo del Solimena, di cui è ben anche la cupola dipinta a fresco. I tre quadri ad olio della soffitta sono di Domenico Vaccaro. Quello del cappellone, di padronato della famiglia Salvo, è del Santafede; e l'altro del Cappellone di rincontro, che figura i Ss. Apostoli Pietro e Paolo, è del nostro Francesco de Maria. Nella cappella de' signori Vassallo ch'è dirimpetto a quella intitolata a S. Maria di Montevergine, sta tumulato il famoso medico Francesco Serao assai noto in tutta Europa. In questa chiesa riposano eziando le ceneri de' chiari giureconsulti e comentatori delle nostre patrie leggi Mazzeo e Matteo d'Afflitto. Le opere sopraccennate son tutte rimaste conservate nell'ultima ristaurazione fatta nel 1843 per cura de' Chierici Minori (a cui sin dal 1823 fu conceduto questo monastero): se non che, tolti via gli stucchi, la chiesa è stata interamente dipinta a lavori di ornato lumeggiati in oro su fondo azzurrino. I quattro Evangelisti dei peducci della cupola son di mano del valente artista Michele di Napoli, e di lui ancora è il S. Francesco Caracciolo e il Beato Giovanni Agostino Adorni, ai lati del finestrone e a chiaroscuro. I dieci quadri ad olio su gli archi delle cappelle furono allogati ad Antonio Licata, dal cui pennello sono anche usciti i due laterali nella cappella del Santo fondatore dell'Ordine. Tutta l'opera fu diretta dal regio architetto Gaetano Genovese (Chiarini p.1110).*

1864 - Ma trasmigrato il Banco (di S. Eligio) nella casa dell'Educandato Capano presso Donnaregina, l'Educandato credettesi nel dritto di occupare il locale lasciato dal Banco in S. Eligio, e l'occupò nel medesimo anno 1861 a' 5 Settembre, Si accese quindi nuova contesa tra l'Educandato e lo Spedale, la quale vinta nuovamente dallo spedale fu intimato lo sgombro all'Educandato; questo allora attaccò nuova lite col Banco, la quale fu sopita finalmente quando fu concesso all'Educandato l'abolito monastero di Monteverginella nel 1864 (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.295).*

24.7.1865 - Chierici Regolari Minimi detti Caracciolini … ma nel 24 Luglio 1865 ne sono stati espulsi, e la casa è stata ceduta al Collegio Capano, la chiesa ad una Congrega (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.221).*
- Chierici Regolari Minori … che vi restarono fino al 1866 (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.4).*

1871 - Nel 1871 fu concessa ai confratelli della Venerabile Arciconfraternita di Santa Maria della Vittoria a Buoncamino (qui trasferitisi essendo stata abbattuta, nei lavori del Risanamento, la loro Chiesa di S. Niccolò de Scottis, "seu" de Majorini, sita bel ristretto della già Piazzetta di Porto) - (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.4).*
- … S. Nicola, che dal nome dei fondatori fu detta degli Scotti. L'anno della sua costruzione è ignorato, ma fu certo anteriore al 1353 … Un suo discendente, Nicola Maria Maiorana, concesse nel 1574 l'uso della cappella ad una Confraternita, che in memoria della battaglia di Lepanto si intitolava S. Maria della Vittoria … La chiesetta conteneva tre altari. Sul maggiore erano tre quadri; il primo rappresentava la Madonna del Rosario, il secondo "l'istoria navale della pugna tra la flotta turca e la cristiana, nella quale la flotta degli alleati consegue la grande vittoria", e il terzo un'altra immagine della Vergine. Un piccolo oratorio era costruito sulla chiesetta: aveva … un altare con una tavola dove era la figura di Dio Padre, circondato dagli angeli, e di Gesù crocefisso circondato da alcuni confratelli (Ceci, in ASPN. 16 1891, p.609).*
- [214] Precisamente i dipinti delle cappelle a sinistra sono … nella quinta cappella, infine, all'altare è una tavola detta "della battaglia di Lepanto", raffigurante *Madonna col Bambino sullo sfondo della battaglia di Lepanto* della fine del sec. XVI (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153).*

- Sesta cappella (5° a sinistra) … Sull'altare è una tavola ad olio, di Giovan Angelo Criscuolo (n. a Gaeta 1519, m. a Napoli 1579), rappresentante la Madonna della Vittoria. Nel mezzo, in alto, siede la Vergine col Bambino sulle ginocchia e tenente nella destra la palma della vittoria. A sinistra è S. Pietro, a destra S. Giacomo. Due angeli incoronano la Vergine. Nel primo piano è una veduta della battaglia navale di Lepanto, avvenuta la mattina del sette ottobre 1571 nelle acque delle Curzolari nel golfo di Lepanto. Sopra è una corona e un corno ducale, ai lati del triregno papale. Alcuni angeli recano un cartiglio su cui è scritto: SEMEN IMPIORUM PERIBIT: il seme degli empi perirà. Opera notevole, oltre che dal lato artistico, anche per il riferimento storico. Bollata (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.24).*
- Discendendo sul lato sinistro della navata, la quinta cappella conserva sull'altare una tavola del tardo Cinquecento raffigurante *La Madonna della vittoria*. Lo sfondo è occupato da una rappresentazione della battaglia di Lepanto sovrastata da una tiara e dalle chiavi di Pietro che si trasformano in possenti cannoni che sparano sulle navi turche favorendo la vittoria dei cristiani (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, 1994 p.337).*
- Decima cappella (1° a sinistra) … Alla parete sinistra è una tavola ad olio, rappresentante Cristo in Croce e i confratelli di una Confraternita. A sinistra si vede l'alta, allungatissima figura della Vergine. Sfondo di Gerusalemme. A destra quattro confratelli in buffa bianca, mantellina nera, camiciotto bianco, cappello nero e sottobraccio, aventi in mano delle palme. Raffigurano, probabilmente, confratelli dell'Arciconfraternita di S. Maria della Vittoria alla quale questo quadro appartiene. Opera di un manierista michelangiolesco, della seconda metà del cinquecento (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.32).*
- Iscrizione letta sulla porta principale:

VEN.^{LE} ARC.^{TA} DI S.M. DELLA VITTORIA A BUONCAMINO
IN MONTEVERGINELLA

1872 - Sulla via, che dall'Università mena al Corpo di Napoli, incontriamo primamente a dritta la chiesa di S. Maria di Montevergine, detta volgarmente Monteverginelle … [199] … Nel coro si osservano ai laterali due quadri di Francesco Amendola[200] discepolo del Solimena, dinotanti l'uno un Prelato a cavallo che recando una cassetta di reliquie va a consacrare la Chiesa di Monte Vergine[201]; l'altro, più bello del primo, la moglie del Conte Ruggiero, che porta sul monte Virgiliano l'immagine della Vergine[202]. Del medesimo Amendola sono i dipinti della cupola[203]. Domenico Vaccaro dipinse nel soffitto della nave tre quadri ad olio; nel mezzo una gloria con mirabile sfondo, d'intorno le Virtù che fan corteggio alla Madre di Dio che apparisce a S. Guglielmo, S. Benedetto ed altri Santi Benedettini[204]; negli altri due azioni di S. Guglielmo[205]. Negli archi dei due cappelloni il Corenzio dipinse, nel dritto[206] l'Ascensione di Cristo, la Pentecoste, l'Assunzione e Coronazione di Maria; nel sinistro[207] la Crocefissione di Gesù, la caduta di Simone Mago, ed altri fatti della Scrittura. In questi due Cappelloni sono due preziosissime tavole[208], la Triade co' SS. Apostoli Pietro e Paolo di Francesco di Maria[209]; nel sinistro la Coronazione della Vergine, co' S. Giuseppe, Domenico, Francesco, Chiara e Caterina del Santafede[210]. Nella 1° cappella a dritta di chi entra il S. Guglielmo è del Santafede[211], nella 3° riposa sotto l'altare il corpo di S. Francesco Caracciolo[212]; nell'ultima il S. Benedetto sull'altare coi due laterali sono di buon pennello ignoto[213]; qui riposano le ceneri dei giureconsulti Matteo e Mazzeo d'Afflitto. Nelle cappelle di contro la tavola di S. Andrea, quella di S. Michele, i freschi di S. Guglielmo in gloria, S. Francesco che riceve le stimate e il martirio di S. Erasmo, il quadro dell'Immacolata, e l'immagine della Madonna di Montevergine, sono di buoni pennelli, ma ignoti[214]; nell'ultima riposano le ceneri del famoso medico Francesco Serao … [215] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.138).*
- [199] Del restauro seicentesco, affidato probabilmente a Francesco Antonio Picchiatti, rimane oltre all'altare (1656-1657), la cupola, ricostruita tra il 1657 e il 1659. I lavori furono condotti in due fasi; nella seconda (1727-1741) la direzione venne affidata a Domenico Antonio Vaccaro e collaboratori. Tali interventi furono distrutti dalle successive rifazioni del 1842 (Ruotolo, in Nap. Nob. 1968, p.56-58; Pessolano p.23 e ss.). La facciata mostra l'influsso del Mormando e del Di Palma (Pane 1937, p.278). [200] Leggi Ferrante Amendola, autore soltanto della seconda tela. [201] Il dipinto è firmato "C. Giannini". [202] E' firmata dall'Amendola e datata 1706. Nell'abside, coro ligneo del 1652 e organo datato e firmato "Marcus Canonicus Abbas 1679" (Borrelli, in Nap. Nob. 1979, p.214). [203] Ormai distrutti. Di Michele di Napoli sono i peducci della cupola, firmati e datati "M.d.N. 1843". [204] Quest'ultimo dipinto è firmato e datato 1728. Della tela centrale resta il bozzetto (Spinosa, in Napoli cat. mostra, Pittura sacra a Napoli nel '700, 1980, p.114 e bibliografia). [205] Il terzo riquadro, raffigurante *San Guglielmo ha la visione di Cristo*, è firmato. [206] Leggi sinistro. [207] Leggi destro. Gli affreschi sono molto ridipinti e restaurati. La Musella Guida (Giovanni Balducci fra Roma e Napoli, in "Prospettiva", 1982 n.31, p.43) sottolinea che, tra gli affreschi del Corenzio, i tre riquadri con *Storie di San Pietro* sono assegnabili a Giovanni Balducci. [208] Si tratta di una tela e di una tavola. [209] Leggi Di Maria; firmata. [210] E' infatti, siglato F S. [211] Non più in loco. Nella cappella si conservano: *Adorazione dei pastori* attribuita a Mattia Preti (1613-1669 a Napoli dal 1653 al 1659) - (Causa, in Napoli cat. mostra, La Madonna nella pittura del

Seicento a Napoli, 1954 p.51-52 scheda 43); *Madonna con i Santi Andrea, Bernardino e Bartolomeo*, identificata con il dipinto documentato nel 1598 di Giovanni Maria Bevilacqua (… Ruotolo, Notizie inedite sulle chiese di Napoli. S. Maria di Monteverginella, in "Il Rievocatore" XX, 1969 nn.1-3, p.27); *Vergine che appare a Santa Lucia*, di Ignoto pittore napoletano della prima metà del sec. XVII. [212] I due quadri alle pareti con *Storie del Santo* sono di Antonio Licata. [213] Sono della scuola di Belisario Corenzio. [214] Precisamente i dipinti delle cappelle a sinistra sono: nella seconda cappella, *Immacolata* di pittore napoletano tardo-manierista dell'inizio del sec. XVII, due tavolette raffiguranti *Sacra Famiglia*, di cui una è copia della *Madonna del Divino Amore* di Francesco Penni (l'originale si conserva nei depositi del Museo di Capodimonte, cfr. Le Collezioni …, 1982 p.127) e l'altra è di artista di ambito raffaellesco, vicino a Perin del Vaga; nella terza cappella sull'altare è una tela del 1657 raffigurante la *Madonna di Montevergine* che copre un affresco trecentesco del medesimo soggetto (Ruotolo, Notizie …, 1969 p.28 e bibliografia). Alle pareti laterali sono due tele firmate e datate "C. Mercurio 1657", raffiguranti *Nascita della Vergine* e *La Madonna di Montevergine appare sopra una scena di pestilenza* … nella quarta cappella risalente al 1641, i due affreschi delle pareti, che raffigurano *Martirio di Sant'Erasmo* e *San Francesco riceve le Stimmate*, sono firmati "F. Leo"; nella quinta cappella, infine, all'altare è una tavola detta "della battaglia di Lepanto", raffigurante *Madonna col Bambino sullo sfondo della battaglia di Lepanto* della fine del sec. XVI. In questa cappella vi sono inoltre due tele di pregevole qualità raffiguranti probabilmente due *Santi Eremiti*, da attribuire a Luca Giordano (l'attribuzione trova concorde anche riccardo Lattuada). [215] Particolare interesse presentano anche i pavimenti: quello della navata è datato 1740, quello della quinta cappella a destra è databile al 1640 ca (Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.219). Settecenteschi sono i pavimenti tra il passaggio delle cappelle e il transetto e quello della sacrestia (Ruotolo, in Nap. Nob. 7 1968, p.57-58; Borrelli, Note inedite sulle famiglie Massa e Giustiniani maiolicari del Settecento napolitano, in "Faenza" I, 1972 p.37) del 1739, opera dei Massa su disegno di Domenico Antonio Vaccaro (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.153).*

1928 - Sopra la porta di detta Chiesa, dove ora si vede effigiata una Madonna col Bambino, quasi interamente detrita, molto tempo addietro si vedeva dipinta la effigie del fondatore inginocchiato davanti la figura della gloriosa Vergine, tenendo nelle mani una Chiesa con un cartiglio dove si leggeva: Accipe … Deus … L'interno della Chiesa è a croce latina, con abside rettangolare affiancata dalla sagrestia; con cupola circolare sulla crociera, con arco trionfale semicircolare e con navata unica con cinque cappelle rettangolari, per lato. Della costruzione trecentesca resta (?) il perimetro, con piloni di pietra viva nell'arco trionfale, poi coperti. Del restauro della fine del '500 rimane il Chiostro con pilastri quadri du tufo grigio e archi a tutto sesto, reggenti un terrazzo sui quattro lati del cortile, opera dello stile di (p.7) Francesco di Palma, detto "il Mormando". In quell'epoca fu certo elevata la cupola, ornata di grosse fasce di pietra bruna, all'esterno; e rinnovata la Chiesa intera. Nella prima metà del XVIII secolo … furono ornate le fronti delle quattro ali del chiostro … La cupola è tinta di turchino, essendo andati perduti gli affreschi di Francesco Amendola, che la coprivano … Il pavimento … Un rosone centrale, a sviluppo di cartiglione barocco, reca la scritta: D.O.M. … MDCCXL … Appena entrati nella chiesa, ai lati della porta d'ingresso, sono due bellissime (p.8) acquasantiere in marmo bigio, assai originali, disegnate dal Vaccaro. Ai lati del finestrone … dipinti … Michele di Napoli … Sopra gli archi delle cappelle … tele … di Antonio Licata … Sotto il soffitto della navata sono tre tele ad olio del Vaccaro … (p.9) peducci della cupola … Michele di Napoli … (p.10). Prima cappella … Il paliotto, a tarsia di marmi, è degli inizi del XVIII secolo. Nel mezzo è una stella entro un cerchio; ai lati due cespi di fiori entro vasi, richiusi da cornici ovali. Oltre questo paliotto, nella chiesa, ve ne sono altri cinque, pure settecenteschi, di grande finezza di materia e di disegno e di squisita grazia cromatica e decorativa. Questo è adorno di sviluppi larghi e grossi, che ricordano il fare del Vaccaro stesso … (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.6).*

1935 - chiostro di Monteverginella … suore salesiane di S. Giovanni Bosco, che lo occupano dal 1935 (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.27).*

1975 - … si dovette probabilmente ampliare il progetto, secondo quanto è possibile ricavare da un atto stipulato tra i monaci di Montevergine ed i frati della cappella della SS. Concezione, che per il procedere dei lavori si videro spostato per ben tre volte in tre differenti luoghi il beneficio enfiteutico perpetuo, loro concesso sulla cappella ed altri locali ad essa annessi. Il documento, in cui si legge testualmente: "… asseriscono che prima era stata conceduta loro una cappella sotto il titolo dello Spirito Santo nella chiesa del monastero, poi chiamata SS. Concezione, con un certo vacuo dal lato di detta cappella verso le case de' signori della Marra (case che confinavano con la via S. Marcellino) … con patto che mutando sistema il monastero fosse stato tenuto assegnarli altro luogo, ed essendosi fatto il caso dell'ampliazione di detta

chiesa il monastero si ripigliò la cappella …", fa supporre che la chiesa antica fosse più a nord di quella oggi esistente. L'esame delle prime vedute di Napoli sembra confermare l'ipotesi. Nella incisione del Van Aelst, una delle prime vedute della città, piuttosto sommaria, ma ancora abbastanza attendibile specialmente per il tracciato antico, l'insula di Monteverginella appare delimitata da una fila di case di grandezza equivalente, completamente libera al centro, con la chiesa che occupa circa la metà della profondità dell'insula, in una posizione che sembra più o meno rispondere a quella dell'attuale chiostro. Nella veduta di Lafrery la chiesa, il cui fronte segue l'allineamento stradale si prolunga per lo spessore dell'insula. Tangenti ad essa sono due spazi inedificati. Anche in questo disegno la chiesa sembra occupare il luogo dell'attuale chiostro; sul lato settentrionale, dalla parte della via di Nido, immediatamente adiacente alla chiesa, si vede una costruzione con alle spalle due spazi liberi, fra loro divisi; essa potrebbe corrispondere al palazzo dei duchi di Maddaloni comperato dai monaci e composto "di molti appartamenti con cortile, piccolo giardino ed altre comodità, ed è vicino al monastero giusta la via pubblica ed altri confini …". Procedendo verso la via S. Biagio dei Librai notiamo un altro grande edificio con cortile interno, poi il palazzo di Diomede Carafa. Questi due elementi li troviamo ben distinti nella veduta del Baratta; in essa la mole quadrata del convento, racchiude il chiostro ed è dominata dalla cupola della chiesa … Nei libri del monastero, così minuziosi nei riguardi dei lavori e dei pagamenti, non compare mai il nome dell'autore del progetto del convento, del chiostro e della chiesa. Troviamo invece, dal 1588 al 1616, i nomi di Vito e Santo d'Alfieri, che, quali partitarii della fabbrica, rimasero per almeno ventotto anni al servizio dei monaci … Il chiostro … Il modello spaziale è costituito dal ritmico susseguirsi di pilastri in piperno uniti da archi a tutto sesto; il porticato forma una terrazza superiore sulla quale affacciano le celle. Mentre i chiostri di S. Marcellino e S. Gregorio Armeno sono realizzati in funzione panoramica, aperti verso il mare e con più livelli di terrazze, e quindi con un prospetto che si arretra su allineamenti diversi, il chiostro di Monteverginella, di notevoli dimensioni, è caratterizzato non solo dallo slancio ascensionale dei pilastri, esili rispetto all'altezza, ma dalla continuità della cortina muraria, che si erge per tre piani al di sopra della terrazza e che termina in un sobrio cornicione su mensole. Solo sul fianco che corre parallelo alla chiesa troviamo un coronamento ad archetti che ricorda quello di altri chiostri napoletani. La decorazione di stucco alle finestre della fabbrica, intervento del Vaccaro, si inserisce armonicamente con il carattere profano della ricchezza dell'ornato in questo raccolto ambiente … Nell'impianto della chiesa di Monteverginella, perfettamente inserito in un rettangolo, lo spazio ai lati della navata centrale - la cui copertura a capriate è mascherata da una incannucciata con quadri dipinti dal Vaccaro - è scandito da cinque cappelle laterali, coperte da semplici volte a botte che, con il ritmico succedersi di archi e pilastri arricchiti da lesene aggettanti su doppio ordine, riportano lo sguardo verso l'arco trionfale e l'altare, come al solito posto all'incrocio tra nave e transetto, nell'invaso dominato dalla cupola, fortemente illuminato dal giro di finestre del tamburo la cui importanza è accentuata dal retrostante coro, coperto da volta a botte e senza aperture luminose. La cupola è impostata su di un alto tamburo, il cui giro di base è accentuato da un forte cornicione ed ha un sesto ogivale abbastanza pronunziato, terminante all'interno con una calottina cieca ed all'esterno con un lanternino poligonale. La sproporzione fra il tamburo e la cupola fa intuire un ripensamento in fase di esecuzione del progetto originario. La infelice soluzione della chiusura in chiave contrasta con i due disegni conservati all'Archivio di Stato, uno dei quali datato 1660; in essi è definita una lanterna che termina in un cupolino ed in cui i vuoti predominano sui pieni. Dobbiamo presupporre che la soluzione presentata nei disegni fu realizzata. Abbiamo infatti notizia del restauro operato dopo il terremoto del 1736, a causa del quale il cupolino dovette essere riparato con catene di ferro e si dovettero risistemare la palla, la bandiera e la croce … Coeva della chiesa di Regina Coeli, che ha una facciata più fortemente chiaroscurata, Monteverginella è, secondo il Pane, opera dello stesso - ignoto - architetto. In un documento del 1602 troviamo per la prima volta il nome di Vito d'Alfieri, il partitario della fabbrica, unito a quello di un architetto conosciuto: Giovan Giacomo di Conforto. In tale atto essi sono arbitri in una controversia sorta tra i monaci di Monteverginella e quelli della Congregazione della SS. Concezione. Vi compare anche, estimatore di alcune opere in pietra, Ceccardo Bernucci, compare del di Conforto e suo collaboratore in alcuni lavori. Il documento, interessante perché ci dimostra come la parte anteriore della fabbrica e la sagrestia fossero nel 1602 già a buon punto, ci induce a riflettere sulla probabilità della presenza attiva del di Conforto nella costruzione. La vertenza, poiché non di lite si tratta, ma di accordi privati tra le parti in causa, non sembra così acre da giustificare la nomina di esperti estranei ai lavori, il primo dei quali, di Conforto, era già impegnato, proprio in quegli anni, nella costruzione di S. Maria della Verità. Sappiamo inoltre, che il coro della chiesa e la lamia di canne furono iniziati nel 1629, mentre nel 1630 il di Conforto fu incaricato della ricostruzione della chiesa di Montevergine Maggiore, distrutta dal terremoto del 1629. Potrebbe essere una semplice coincidenza quella che spinge l'abate della Casa Madre ad affidare il progetto della chiesa ad un architetto che aveva già molto lavorato a Napoli (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.20).*

- Come quello di S. Gregorio Armeno, anche il chiostro di Monteverginella ha in certo modo conservato una funzione abbastanza vicina a quella originaria; il convento è infatti adibito a pensionato per universitarie ed è

molto ben tenuto e curato dalle suore salesiane di S. Giovanni Bosco (Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.27).*

Prima cappella

1928 - Appartiene alla famiglia d'Afflitto, dei Baroni di Roccagloriosa. Sull'altare è una tela ad olio rappresentante la Vergine che appare a una devota, opera di scuola napoletana, della II metà del XVIII secolo. Il paliotto, a tarsia di marmi, è degli inizi del XVIII secolo. Nel mezzo è una stella entro un cerchio; ai lati due cespi di fiori entro vasi, richiusi da cornici ovali … Questo è adorno di sviluppi larghi e grossi, che ricordano il fare del Vaccaro stesso … Alla parete sinistra è una tela ad olio rappresentante l'adorazione dei Pastori, opera di uno scolaro di Luca Giordano, vicino al Farelli (fine del XVII secolo). A sinistra sono inginocchiati i pastori, a destra la Vergine veglia il Bambino giacente sulla paglia. Dietro è S. Giuseppe; davanti è un pastorello. Alla stessa parete è la tomba di Matteo d'Afflitto (XVI s.) costituita da una lastra rettangolare di marmo bianco, murata fra due pilastrini piatti, con epigrafe in latino, sorretta in basso da due piedi scolpiti in marmo rosso, per metà incastrati nella parete, raffiguranti due vasi colmi di frutta e di grappoli d'uva, su cui bezzica un uccello. E' motivo romanico; ma l'opera è certo del primo terzo del cinquecento. Matteo d'Afflitto fu celebre giureconsulto e Consigliere del Reame di Napoli; i suoi scritti si stimano nelle decisioni delle liti come testi. Sopra la lapide di detto monumento è un tondo ad altorilievo in marmo bianco raffigurante la Vergine col Bambino. Imitando i tondi michelangioleschi l'artista ha fortemente rilevato a mezzo tondo la mezza figura della Vergine, in atteggiamento frontale, con la testa velata del manto. Ella regge con la sinistra il Bambino ignudo, che sta ritto sulla base dove si svolge un cartiglio con la scritta: REGINA CELOR. Il gusto del rilievo e della candida materia fanno senz'altro pensare che l'artista sia stato Giovanni Merliano, detto "Giovanni da Nola" (n. 1478, m. 1560), che l'avrebbe eseguito verso il 1535. Alla parete destra è un Crocifisso in legno, opera del XVII secolo (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.11).*

1994 - Di particolare interesse, nella prima a destra, il sepolcro di Mazzeo d'Afflitto, celebre giureconsulto del secolo XVI, con una *Madonna* marmorea, opera della prima metà di quel secolo, dalle superfici percorse da delicati toni pittorici. Al di sopra un quadro con l'*Adorazione dei pastori*, già attribuito a Mattia Preti (1613-1699) ma piuttosto opera di scolari. Sulla parete di fronte una tavola raffigurante *La Madonna* con i *Santi Andrea, Bernardino e Bartolomeo*, pagata nel 1598 a Giovan Maria Bevilacqua, pittore non altrimenti noto e che il de Castris reputa legato all'entourage del Corenzio (Ruotolo, in "Napoli Sacra" 6° itinerario, p.336).*

Seconda cappella

1928 - Questa è l'unica cappella in marmo che sia in questa Chiesa. Nelle pareti laterali, sotto i due quadri, fine del XVII secolo, sono scolpiti ad altorilievo in marmo bianco due cartiglioni ovali col fondo di marmo nero a cornice di grosse volute e corna d'ariete. Ai lati dell'altare, sulle due basi delle colonne rossigne (reggenti il timpano spezzato su cui siedono due putti a tutto tondo, scolpiti in marmo bianco) si vedono due stemmi della famiglia Manzo con lo emblema di una scala gialla su fondo bigio. La volta a pergola con rosoni di stucco bianco, è coeva. Il gusto decorativo prevede il largo disegno del Vaccaro, ma è anteriore a lui di una ventina di anni. Siamo all'incirca verso il 1675. Sull'altare è una tela ad olio rappresentante S. Benedetto col capo riverso e le braccia aperte, in estasi. Ai piedi ha la mitra ed il pastorale. Fondo di paese con un convento. A sinistra un alto raggio di luce scende a lui fra due ali di nubi. In basso, un corvo gli reca il pane. Opera di scuola napoletana, seconda metà del XVII secolo. Il quadretto raffigurante la testa di Cristo è di ignoto del 1500. Alle pareti sono due tele ad olio, entrambe di scuola napoletana della II metà del XVII secolo. Quella di sinistra rappresenta alcuni frati che si recano da S. Benedetto per fargli noto che sono privi di acqua; quella di destra, il Santo che addita loro un'arida rupe dalla quale per miracolo scaturisce l'acqua. Infine, nelle tele ad olio delle lunette sono raffigurati fatti di S. Benedetto e di S. Scolastica. In quella a sinistra è S. Benedetto avente la visione di un angelo e della Vergine; in quella a destra S. Scolastica orante sotto un grande albero, con sfondo di rupi e monti. Opere di scuola napoletana della II metà del XVII secolo (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.13).

Terza cappella

1928 - Appartiene alla famiglia Vassallo. Sull'altare è una tela ad olio rappresentante S. Francesco Caracciolo avente la visione del SS. Sacramento, mentre prega dinanzi un'altare. In basso un putto mostra la catena del cilizio. Opera della Scuola di Luca Giordano. S. Francesco Caracciolo nacque, di famiglia napoletana, in diocesi di Chieti, a "Villa S. Maria" il 13 ottobre 1563. Fu il più grande precursore del culto

pubblico e solenne alla SS. Eucarestia, e nella sua regola mise l'obbligo di un'ora di adorazione ogni giorno al SS. Sacramento. Morì il 4 giugno 1608. Fu dichiarato Beato da Clemente XIV nel 1769 ed innalzato agli onori degli altari da Pio VII nel 24 maggio 1807. Il suo corpo (qui trasportato nel 1823 dai Chierici Regolari Minori dalla Chiesa della Pietra Santa) riposa sotto l'altare privilegiato. Alla parete destra è tumulato Francesco Serao, primo professore di medicina nell'Accademia Napoletana, assai noto in tutta Europa, morto in età di ottanta anni, nel 1783. Alle pareti sono due tele di Antonio Licata rappresentanti entrambe una giovane donna morente che a quelli che cercano consolarla dice: La mia fortezza è il Signore. Negli affreschi delle lunette laterali, poi, e della volta vi sono affreschi con storie della Vergine, attribuiti a Belisario Corenzio (n. ad Acaja in Grecia nel 1558 …). Le due lunette hanno nel mezzo una finta cornice rilevata rettangolare, a mo' di finta finestra. Su questa è dipinta, nella lunetta di sinistra, l'Assunta; nell'altra, la Nascita della Vergine; ai lati di ciascuna sono due profeti seduti. La volta è divisa in scomparti da cornici di stucco bianco e dorato. Le pitture ne sono cadute (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.14).*

1994 - Nella terza cappella i Chierici Regolari collocarono sotto l'altare il corpo di San Francesco Caracciolo nel 1823, trasferendovelo da Santa Maria Maggiore. Allora rifecero l'altare e posero alle pareti due tele di Antonino Licata con *Miracoli del Santo*. La tela con *San Francesco Caracciolo ha la visione del Sacramento* fu forse portata anche dalla Pietrasanta, essendo lavoro del tardo Seicento. I ricordi della storia più antica della cappella sono costituiti dagli affreschi con *Storie della Vergine* e *Profeti*, posti in alto nelle lunette, probabile opera di Avanzino Nucci, collaboratore del Corenzio, e dal sepolcro del celebre medico Francesco Serao, morto nel 1783 (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, 1994 p.337).*

Quarta cappella

1928 - Sull'altare è una tavola a tempera … bollata, rappresentante la Vergine col Bambino adorata da S. Andrea, da S. Bartolomeo e da altri Santi. A sinistra è S. Andrea con la croce ed il pesce; a destra è S. Bartolomeo, in manto rosso, col libro e col coltello. Nel mezzo un paesaggio. A destra la testa di un monaco. In alto è seduta la Vergine col Bambino, incoronata da due angeli. Il gusto raffaellesco, unito alle ampie forme manieristiche, fa subito pensare ad un'opera di Ippolito Borghese (n. a Napoli, m.1620), allievo di Francesco Curia. La vergine col Bambino è copia della Madonna del pesce, di Raffaello Sanzio, che ammirasi nel Museo del Prado a Madrid, e che fu da lui dipinta espressamente per la Cappella del Crocifisso in S. Domenico Maggiore, per commissione avuta dai Monaci Domenicani. In esso è rappresentata, in alto, la Vergine col Bambino e in basso Tobiolo col pesce (riproducente le fattezze dell'eruditissimo Pico della Mirandola) e S. Girolamo (riproducente le fattezze del Cardinale Pietro Bembo). Nel 1638 il Vicerè Duca di Medina se ne impadronì e lo fece trasportare in Ispagna nonostante la grande resistenza opposta dai frati; nel 1656, poi, divenne proprietà del Re Filippo IV di Spagna. Luca Giordano ne eseguì una copia che ammirasi tuttora nella sagrestia della Chiesa di S. Paolo Maggiore di Napoli, detta di S. Gaetano. Alle pareti sono due tele ad olio, di scuola napoletana del XVII secolo. Quella di sinistra rappresenta la Vergine adorata da Santi; quella di destra S. Girolamo reggente un libro e S. Carlo in porpora cardinalizia, con la mano destra sul petto. La volta della cappella corrisponde, per ornati e per istile, a quella delle altre cappelle del tardo cinquecento o del prima seicento, attribuite alla scuola del Corenzio; ma qui le due lunette, specie quella di destra, hanno una maggiore finezza di maniera e una vivacità cromatica che riportano a diverso gusto, se pur l'epoca sia la stessa. Nella lunetta di sinistra vi è un dipinto a fresco il popolo che porta la Croce a Cristo, che sta a destra sopra una scala; in quella a destra Cristo che cade sotto la Croce e la Veronica che mostra sul velo l'impronta del volto di Cristo. Intorno, gruppo di cavalieri e soldati del corteo. Nel soffitto, diviso in cinque scomparti, sono dipinti, pure a fresco, la Flagellazione, Cristo davanti a Caifas, davanti ad Erode e davanti a Pilato. Tutti questi affreschi sono degli inizi del XVII secolo (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.15).*

Quinta cappella

1928 - Sull'altare è una tela ad olio, molto lodata, di Fabrizio Santafede (n. a Napoli, m. 1634), rappresentante S. Guglielmo in deliquio, sostenuto da due angeli. Bollata. Il sottoquadro d'altare, rappresentante la Vergine col Bambino e vari Santi, è di Antonio Sarnelli, pittore del XVIII secolo. Firmato dietro la tela: Ant. Sarnelli. Alle pareti vi sono due affreschi, di scuola napoletana del XVII secolo, rappresentanti, quello di sinistra, S. Guglielmo che libera un'ossessa; e quello di destra il Santo morto, venerato dagli infermi. Nelle lunette vi sono affreschi, pure di scuola napoletana del XVII secolo. In quella di sinistra si vede il Santo che appare ad una donna, tra le fiamme di un camino. A sinistra si vede il Santo che s'incontra con un Re, e a destra lo stesso re appoggiato ad una finestra; presso, una figura allegorica. Nella lunetta di destra, si vede, in mezzo, il Santo presso un tavolo e reggente un cero. Nello sfondo un letto. A

sinistra egli riceve un gentiluomo; a destra una donna dona un cero ad un uomo che s'avanza nella via. Il soffitto, a comparti, è vuoto di pitture (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.17).*

1994 - Nella quinta cappella gli affreschi con *Storie di San Guglielmo* e forse anche la tela sull'altare con *San Guglielmo in estasi* sono stati collegati dal de Castris allo stile bizzarro e violento di Simone Papa e datati intorno al secondo-terzo decennio dei Seicento (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, 1994 p.337).*

Primo Cappellone del Transetto

1.7.1686 - 1 luglio 1686 … A Donna Teresa e Donna Vincenza Vecchione d. 45 e per loro a francesco di Maria Pittore detti sono a compimento di d. 90 atteso che l'altri d. 45 per detto l'ha ricevuti nel modo seguente: d. 15 per Banco di S. Giacomo con fede di credito in testa di D. Teresa Vecchione; gli altri d. 15 detto francesco di maria l'ha ricevuti contanti, et altri d. 15 detto Francesco l'ha ricevuti per il Banco San Giacomo; e detti d. 90 sono per l'intiero prezzo di un quatro con l'effigie di San Pietro e San Paulo apostoli dipinto dal detto francesco; quale quatro hà servito per l'altare del quondam Pietro Vecchione, eretto dentro la Venerabile chiesa di Santa Maria di Montevergine di Napoli de P. Benedettini, quale quatro è stato da detto Francesco Già consignato, e della bontà, et qualità di quanto restano ben soddisfatte, dichiarando che il quadro predetto, è stato da loro fatto fare in rispetto della volontà de quondam Tommase Vecchione, lo quale nel suo testamento la suo ordinato che si fusse fatto il quadro predetto […] e il quondam Tommase ordinò che per il quadro predetto si fusse speso fino alla summa di d. 120; ad ogni modo li restanti d. 30 sono stati da loro spesi in una riggiolata fatta fare nella detta Cappella, in quattro candelieri di legnio dipinti torchini et indorati con quattro Giarre della medesimo maniera co fiori di seta, una carta de' Gloria co un imprincipio uno Crocifisso similmente di legnio, una bacchetta di legnio indorata avanti del antealtare et uno filetto di legnio indorato attorno del detto quadro, et per lui à Pietro di Maria per altrettanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 858; Leardi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.166).*

1928 - L'altare ha due colonne di marmo nocciola con trabeazione dritta e timpano triangolare: XVII secolo. Su di esso è una tela ad olio di Francesco de Maria (n. a Napoli 1623, m. 1690), allievo del Domenichino, rappresentante i SS. Apostoli Pietro e Paolo dipinti con grande maniera e con tal decorosa positura all'impiedi che poche opere possono a questa compararsi in bontà e maestria di pennello, poiché merita veramente tutte le lodi, che mai possono darsi ad una compiuta pittura. Eseguita verso il 1670 [? 1686]. Firmato, in basso, a destra: FRAcus DI MARIA: Francesco di Maria fece - Bollata. Il paliotto, del XVII secolo, è a tarsia di marmi. Nel campo rettangolare è una stella con ai lati due cartigli. In due nicchie, di bella architettura, collegate all'altare, sono due statue, opere del 1857, raffiguranti i SS. Giuseppe e Gennaro, in marmo bianco. Tutto l'insieme architettonico e decorativo dell'altare rimonta alla metà inoltrata del XVII secolo. Alla parete destra, in un tabernacolo marmoreo, è il busto in marmo bianco di Pietro Vecchione, conte palatino (1629), con gran collare. Opera che risente ancora il gusto della controriforma. La volta di questo cappellone fu affrescata da Belisario Corenzio, il quale vi rappresentò, a sinistra il martirio di San Pietro, in mezzo la caduta di Simon Mago alla presenza dei SS. Pietro e Paolo, a destra la guarigione del Paralitico con S. Pietro e l'infermo tra gran folla; ed ai lati del finestrone, a sinistra la Crocifissione di Nostro Signore (scena interamente detrita) e a destra la navicella di S. Pietro (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.18).*

Altare maggiore

1928 - La bellissima balaustra fu eseguita da Domenico Catuogno nel 1738 (come leggesi dietro di essa), sui disegni di D. A. Vaccaro. Antiche sono le due ali frontali, scolpite con quattro cartocci traforati, e le due volute terminali, adorne di tarsie marmoree, mentre il rimanente è stato fatto, a cura dei Chierici Regolari Minori, nel 1854, come leggesi sul pilastrino. Il cancellotto in ottone, con trafori sulle chiudende e Gesù risorto fra due angioletti, è della metà del settecento. Il pavimento, in mattoni e marmo, reca la data: 1741. L'altare maggiore, di forma non comune, fu eseguito nel 1657. Tutto il prospetto, ed i fianchi stessi della mensa, sono adorni di belle tarsie marmoree. Stupendo il paliotto con una croce a stella entro un cerchio, e due grandi girari laterali. I fianchi hanno due vasi con due cespi di fiori. I due gradini hanno altri fregi floreali. Nel mezzo v'è incassato un tabernacolo a candide volute marmoree. Le ali dell'altare terminano a mensola, con due teste di angeli scolpite. Dietro di esso vi è la seguente iscrizione:

HOC. OPUS. FIERI. FECIT
DON. MATTHEUS. ABBAS. BENEDICTUS
ANNO. MDCLVII
OBLATIS. B^{mae}. VIRGINI. TPE. PESTIS

MDCLVI
COMPLEVIT. D. URBANUS
DE MARTINO. ABBAS. BENEDICTUS
SUCCESSOR
MDCLVII

"L'abate Benedettino D. Matteo di Tocco fece fare quest'opera nell'anno 1657 con il ricavato delle offerte alla Beatissima Vergine per aver liberata nel 1656 la città dalla peste. Il successore, Don Urbano de Martino di Paternopoli, abate Benedettino, mandò a termine nell'anno 1657" (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.19).*

Secondo Cappellone del transetto

1928 - Appartiene alla famiglia Sica. L'altare è in marmo, con due colonne gialline e il timpano spezzato, coevo. Sull'altare è una tavola ad olio di Fabrizio Santafede rappresentante la Trinità che incorona la Vergine, con cinque figure di Santi. Cristo è in alto, a sinistra; l'Eterno a destra seduto; a sinistra siede la Vergine; a destra, più in basso, S. Giuseppe. In primo piano sono quattro mezze figure di Santi, cioè S. Domenico, S. Chiara, S. Francesco d'Assisi e S. Caterina. S. Domenico ha nelle mani una chiesa retta anche da S. Francesco d'Assisi, S. Chiara ha il ciborio nelle mani, S. Caterina ha il cuore nella destra e nella sinistra un libro su cui si legge: F. S.: (Fabrizio Santafede). Opera degna di tutte le lodi che può meritare una pittura compiuta con tutti i precetti dell'arte. Bollata. Sopra la cimasa v'è una tavoletta rettangolare, pure del Santafede, rappresentante il Bambino Gesù in piedi che abbraccia la Croce con gli strumenti della SS. Passione. Inizi del XVII Secolo. In due nicchie, di bella architettura, sono due statue raffiguranti S. Francesco di Paola e S. Antonio di Padova, in marmo bianco, opere di scuola napoletana degli inizi del XVII Secolo. Ai lati dell'altare, in due scarabattoli di legno e vetri, sono i corpi dei SS. Ermione e Gatuzia. Il primo fu trovato nel Cimitero di S. Ciriaca con questo suo nome inciso sul pezzo di mattone che qui si vede, su cui si legge: HERMION. IN. PACE. XPI. Vi si vede l'ampolla con il sangue, la spada ed il casco. Il secondo fu trovato, con questo suo nome, pure nel Cimitero di S. Ciriaca. Vi si vede l'ampolla con il sangue. Stoffe del XVIII Secolo. Questi due corpi, come anche l'altro di S. Cristina (che vedremo nella sesta cappella), l'altare in marmo della sesta cappella e i sedici reliquiari (che vedremo in seguito) furono donati all'Arciconfraternita dal possessore il Principe di Scilla Francesco Maria Fulco Antonio Ruffo di Calabria Duca di S. Cristina, confratello dell'Arciconfraternita. Alla parete sinistra è una tela ad olio rappresentante la Flagellazione di Gesù Cristo. Lo stile fa pensare senza altro a Marcello Venusti (n. a Como 1512, m. a Roma 1580); ma è probabile si tratti di derivazione o di copia dovuta ad un napoletano polidoresco. Metà circa del XVI Secolo. Bollata. La volta fu affrescata anche dal Corenzio, il quale vi rappresentò, a sinistra l'Assunzione, in mezzo la Trinità che incorona la Beata Vergine, a destra la Discesa dello Spirito Santo; ed ai lati del finestrone, a sinistra la Risurrezione di Cristo, e a destra Cristo morto (scena interamente detrita). Inizi del seicento. Togliendo una lastra marmorea del pavimento, la quale è a destra dell'altare, si accede alla terrasanta nella quale si vede un grande affresco (m. 2 x 6 di lunghezza) di un buono ma sconosciuto autore della fine del XVI Secolo, rappresentante la Crocifissione. Ai piedi della Croce sono la Vergine, con le chiome discinte, che piange disperatamente la morte del Figlio, e a destra la Maddalena che è quasi impietrita dal dolore. Questo affresco è in completo contrasto con l'ambiente, sebbene ai piedi della Croce, a terra, si veda un teschio con le ossa umane. Infatti il corpo del Cristo non è abbandonato sulla Croce, come si suole generalmente rappresentarlo, ma al contrario è abbastanza diritto e quasi ergentesi verso l'alto; il volto ha un'espressione (anzichè di stanchezza o di dolore) di placidezza e mansuetudine che colpisce vivamente. Ben, dunque, s'ispirò l'artista nell'eseguire quest'opera intonata così perfettamente al luogo (dal lato mistico, mentre dal lato volgare o comune che dir si voglia è in aperto contrasto con esso): il Cristo, rappresentato in atto d'ineffabile mansuetudine, vuol certo significare il moribondo che, mentre è per passare di questa vita alla vera e all'eterna, deve non disperarsi, ma assopirsi nella contemplazione della novella vita che gli si schiude. E le Marie, invece, tanto addolorate, vogliono significare i parenti del moribondo che ne piangono la morte (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.21).*

Sesta cappella

1928 - Sull'altare è una tavola ad olio, di Giovan Angelo Criscuolo (n. a Gaeta 1519, m. a Napoli 1579), rappresentante la Madonna della Vittoria. Nel mezzo, in alto, siede la Vergine col Bambino sulle ginocchia e tenente nella destra la palma della vittoria. A sinistra è S. Pietro, a destra S. Giacomo. Due angeli incoronano la Vergine. Nel primo piano è una veduta della battaglia navale di Lepanto, avvenuta la mattina del sette ottobre 1571 nelle acque delle Curzolari nel golfo di Lepanto. Sopra è una corona e un corno ducale, ai lati del triregno papale. Alcuni angeli recano un cartiglio su cui è scritto: SEMEN IMPIORUM

PERIBIT: il seme degli empi perirà. Opera notevole, oltre che dal lato artistico, anche per il riferimento storico. Bollata. Sull'altare, in dodici reliquiarii di oricalco, vi sono le seguenti reliquie: 1. Una parte della gamba di Santa Bincenzia martire … donata a Nicola Daniele dal quale donata alla Signora Silvia della Marra Duchessa di Guardia e Principessa di Scilla … Sotto l'altare, in una cassa a vetri, è il corpo di S. Cristina martire, trovato nel Cimitero di S. Agnese. Vi si vede l'ampolla con il sangue. E' vestita di un abito in seta bianca a fiori, elegante tessuto del XVIII Secolo. Alla parete sinistra è una tela ad olio, di Giuseppe Ribera, detto lo Spagnoletto (n. ad Iativa in Ispagna nel 1588. m. a Posillipo nel 1652), rappresentante *S. Girolamo* a mezza figura, su fondo nero. Alla parete destra n'è un'altra, pure dello Spagnoletto, rappresentante *S. Ubaldo* a mezza figura, su fondo nero, avente presso di sè un cervo. Sotto questo quadro si vede una piccola lapide che ricorda che ivi è sepolto il Beato Giovanni Agostino Adorni compagno di S. Francesco Caracciolo, morto all'età di quaranta anni, il 29 settembre 1591. A terra si vede un'altra lapide che indica che ivi è seppellita Maria Luisa Pagnotta, fanciulla morta in età di nove anni, in concetto di santità, il nove marzo 1827 (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.24).*

1994 - Discendendo sul lato sinistro della navata, la quinta cappella conserva sull'altare una tavola del tardo Cinquecento raffigurante *La Madonna della vittoria*. Lo sfondo è occupato da una rappresentazione della battaglia di Lepanto sovrastata da una tiara e dalle chiavi di Pietro che si trasformano in possenti cannoni che sparano sulle navi turche favorendo la vittoria dei cristiani. Alle pareti due interessanti quadri dove Luca Giordano (1632-1705) dà la sua versione moderna e di grande libertà e densità pittorica dello stile del Ribera: a destra *San Paolo Eremita*, a sinistra *Sant'Uberto*. In questa cappella è sepolto il Beato Agostino Adorno (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, 1994 p.337).*

2005 - Quinta cappella a sinistra, parete destra lapide letta:

HIC IACET CORP. VPN AVGVS.
ADORNI IANVEN. REL CRM
FVD QVI OBIIT XXIX SEPT. A.D.
MDIXC ÆTA SVÆ XI

Lapide a terra (da controllare):

IFTOSSA HUMO
E COMMUNI FRATRUM SODALITATII S. MARIAE DE VICTORIA
CENOTAPHIO
IN QUO SEX MENSIUM CURSU ABDITUM STETIT
DE CENTIORI IN SARCOPHAGO TUMULATUM EST
TENELLUM CORPUS MARIAE ALOYSIAE PAGNOTTA
QUAE
DECIMUM AETATIS ANNUM VIX ATTIGENS
VITAE INNOCENTIA, MORUM SIMPLICITATE
EX EXIMIA IN PAUPERES CHARITATE
MIRABILITER ENITUIT
DUM VERO
…
VII IDUS MARTII ANNI MDCCCXXVII
…

Settima cappella

1928 - Appartiene alla famiglia De Marinis. Reca la data del 1641. Sull'altare è una tela ad olio, del XVII Secolo, riproducente con una certa franchezza di pennello il celebre quadro, rappresentante S. Michele Arcangelo, di Guido Reni, che trovasi nella Chiesa della Concezione dei Cappuccini in Via Veneto a Roma. Eseguita verso il 1641. In due colonne di cristallo, che sono anche sull'altare, vi sono una parte delle costole di S. Mustiola martire di Chiusi, e una di quelle di S. Ireneo Diacono e martire di Chiusi. Alle pareti vi sono due affreschi di Andrea di Leone da Napoli, allievo del Corenzio, (n. a Napoli 1596, m. 1675) rappresentanti, quello di sinistra S. Francesco d'Assisi che riceve le stimmate; e quello di destra S. Erasmo legato, ignudo, ad un tronco, che viene scorticato da due carnefici, alla presenza del tiranno. Sopra un sasso è la firma del pittore: LEO F., cioè: Andrea di Leone fece. Nella volta e nelle lunette vi sono affreschi con storie di S. Guglielmo. Nella volta si vede una stella con l'immagine del Santo in gloria; nella lunetta di sinistra il Santo attorniato da figure oranti; in quella di destra il Santo disteso sulla bara, fra assistenti. Opera di scuola napoletana, della metà del XVII Secolo (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.27).*

1994 - Nella seguente gli affreschi sono stati attribuiti ad Andrea de Lione. Essi raffigurano *San Francesco riceve le stimmate*, a sinistra, e *Il Martirio di San Bartolomeo* (firmato Leo F.), a destra. Nella volta *San Guglielmo in gloria*, *Il Santo circondato da figure oranti* e *La morte del Santo* (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, 1994 p.337).*

Ottava Cappella

1928 - L'altare fu eseguito nel 1724, come leggesi sulla targhetta posta alla parte inferiore del paliotto, la quale dice:

D. F. P. A.
MDCCXXIIII

L'abate ... fece fare nel 1724. Il paliotto è a tarsia di marmi, con una croce stellata nel mezzo e racemi a girari ai lati: disegno elegante e vivace. Sull'altare è una tela ad olio, di scuola napoletana della II metà del XVII secolo (1657), rappresentante la Madonna di Montevergine. La Vergine gigantesca siede con gravità matronale su di un severo seggiolone, la sua testa è leggermente inchinata avanti. Ella ha posato sulla gamba sinistra, alquanto più elevata, il suo Figliuolo che sostiene con la sinistra, circondandogli la vita, mentre con la destra pare che lo additi ai circostanti; ed il Figlio si tiene graziosamente con la destra ai due lembi del manto materno, e quasi glielo raggruppa sul petto, levando alquanto la testa verso la Madre. La figura della Madonna acquista importanza dalla testa, il cui disegno è raccolto dal manto bordato di oro, che pende alquanto sulla fronte e scende giù a pieghe. Il volto, dalla tinta appena olivastra e sui pomelli leggermente roseo, risalta sul nimbo dorato che lo circonda e si compone a maestà di regina colla duplice corona che Le torreggia sul capo; mentre la testina del Figlio sembra quasi cedere sotto il peso delle sue due piccole corone. La tela ha tinte oscure ed uniformi, tra le quali appena si distingue la tunica rossa del Bambino ed il manto della Madre; alle due estremità della spalliera del seggiolone genuflettono quattro angeli in atto di sorreggere le cortine, ed altri sei sono schierati ai piedi della Vergine come per farle la corte (3x5 m. di altezza). Nella parte dietrostante vi è un grande affresco trecentesco rappresentante pure la Madonna di Montevergine questo è, forse, il vero prototipo della tela secentesca e bisognerebbe scoprirlo. Ma di ciò parlerò trattando del Coro. Alle pareti sono due tele ad olio di Carlo Mercurio. Quella di sinistra rappresenta la Nascita della Vergine. A sinistra è seduta una fantesca con la neonata in braccio; dietro è S. Gioacchino; e nel mezzo, verso il fondo, S. Anna su di un letto. Innanzi, un servo versa dell'acqua in un bacile, e a destra avanza un putto con un'anfora sorretta da una fantesca volta di schiena. Sull'orlo del bacile è scritto: D. URBANO. DE. MARTINO. ABB. : BEN. : l'abate benedettino Don Urbano De Martino fece fare. Sull'anfora v'è il nome del pittore: C. MERCURIUS. F. Carlo Mercurio fece. La data è nella tela di destra che rappresenta la Vergine col Bambino che appare sopra una scena della pestilenza. A sinistra si vede un monatto, in brache rosse, col torso ignudo, che insieme con un compagno solleva un cadavere. A destra e a sinistra altre figure, su fondo assai scuro, rappresentanti un bambino che abbraccia la madre morta giacente su due altri cadaveri, un altro monatto e la figura di una vecchia che si stringe la testa fra le mani. In alto appare la Vergine col Bambino. In basso, a sinistra, è scritto: D. URBANO. DE. MARTINO. ABB: BEN. 1657: l'abate benedettino Don Urbano de Martino fece fare nel 1657. A destra, pure in basso, è la firma C. MERCURIUS P.; Carlo Mercurio dipinse. Carlo Mercurio, di cui queste due opere erano finora ignorate, è ricordato dal Troyli Pl. - Istoria generale del reame di Napoli - Napoli 1752 - T. IV - pag. 4 - Cap. III. Di lui si sa che ritoccò nel 1664 la tela del Santafede in S. Pietro Martire e ne ebbe 8 ducati; e che dipinse in quell'anno due fatti della vita di S. Pietro Martire, laterali a quel quadro, più due medaglioni con una Santa Domenicana e la Maddalena, per ducati cinquantadue. Forse di lui sono anche le quattro tele nei due cappelloni laterali di S. Giuseppe a Chiaia. La sua arte si manifesta direttamente derivata da Venezia: uso singolare nella Napoli della metà del seicento ... (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.28).*

1994 - La terza cappella, dedicata alla Madonna di Montevergine, mostra un apparato decorativo settecentesco: del 1724 è l'altare marmoreo in cui motivi vegetali in marmi commessi si stagliano con un disegno vibrante e vivace su fondi neri. Qui è un ultimo retaggio del grande commesso seicentesco, adeguato al gusto più leggero e decorativo del nuovo secolo, riscontrabile appieno negli ornati in stucco, dai riccioli ormai rococò profilati di oro, eseguiti nel 1734-35 da Giuseppe Scarola. In questo contesto si inseriscono tre tele del 1657. Quella sull'altare raffigura la *Madonna di Montevergine* ed è una delle tante riproduzioni del celebre quadro conservato nel Santuario omonimo del Partenio. In genere ogni chiesa dei Verginiani ne possedeva una riproduzione, abbastanza fedele anche se con accenti stilistici aderenti al tempo dell'esecuzione. E fin dal XIV secolo la chiesa era dotata di un affresco della venerata pittura; esso sarebbe andato perduto con la sua demolizione ma i monaci lo salvarono, facendolo staccare dall'antica parete e collocare sull'altare di questa cappella. Si trova ancora qui, nascosto dalla tela seicentesca. Ai lati due pitture firmate da Carlo Mercurio, artista nativo di Maddaloni, che si mostra al corrente degli esiti della

cultura napoletana fra Stanzione ed il naturalismo. Raffigurano *La nascita di Maria*, a sinistra, e *La Madonna col Bambino intercede per gli appestati* (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, 1994 p.338).*

Nona cappella

1928 - L'altare in marmo, opera della II metà del XVII secolo (circa il 1676), ha una mensa regolare marmorea, affiancata da due piedistalli su cui sorgono due colonne di marmo nero reggenti una trabeazione diritta e a timpano spezzato in due mensole laterali, su cui stanno eretti due angioletti a tutto tondo, in marmo bianco. Nel mezzo è la Croce. Il paliotto, a tarsia di marmi delicatissimi, traslucidi e quasi zuccherosi, della fine del XVII secolo, è diviso in cinque scomparti da finti pilastrini piatti. Nel campo di mezzo è una stella; negli altri, vasi di fiori e volute. Sull'altare è una tela ad olio, di scuola napoletana dagli inizi del XVII secolo, rappresentante l'Immacolata Concezione incoronata da due angeli. Bollata. Alla parete sinistra è una tela ad olio, di scuola raffaellesca del XVI secolo, rappresentante la Vergine, il Bambino Gesù, S. Giovannino, S. Gioacchino e S. Anna. A destra è la Vergine inginocchiata, in atto di pregare e di mirare il Bambino che, disteso sulla cuna, scherza con S. Giovannino. Dietro si veggono i genitori della Vergine. Alla stessa parete è una tela ad olio, di scuola napoletana del XVIII secolo, rappresentante S. Francesco d'Assisi che abbraccia il Crocifisso, in una caverna. Alla parete destra è una tavola ad olio, rappresentante la Vergine, S. Anna, Gesù e S. Giovannino. Riproduce esattamente la tavola di Raffaello Sanzio conservata nella Pinacoteca del Museo Nazionale di Napoli. E' una copia cinquecentesca (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.31).*

1994 - La cappella seguente conserva sull'altare un'*Immacolata*, di un maestro del primo Seicento legato alla cultura di Agostino Ciampelli, alle pareti due quadri con *La Sacra famiglia*, l'uno copia antica da un originale di Giovan Francesco Penni, conservato a Capodimonte, l'altro di un maestro affine a Perino del Vaga. Entrambe le opere rimandano all'ambiente romano del primo Cinquecento influenzato da Raffaello (Ruotolo, in Napoli sacra 6° Itinerario, 1994 p.338).*

Decima cappella

1928 - Sull'altare è una tela ad olio, di scuola napoletana della metà del XVII secolo, rappresentante la Deposizione. A sinistra si vede la Maddalena che solleva i piedi di Gesù sorretto a destra da Nicodemo e altri due, mentre a sinistra la Vergine cade svenuta fra due angeli. Il sottoquadro d'altare, opera di scuola napoletana della fine del XVIII secolo, rappresenta S. Caterina d'Alessandria velata, in veste bianca e manto azzurro, ergentesi sullo sfondo di un paesaggio, e recante un giglio nella destra, il monogramma della Vergine trapunto sul seno, e la corona sul capo. Alla parete sinistra è una tavola ad olio, rappresentante Cristo in Croce e i confratelli di una Confraternita. A sinistra si vede l'alta, allungatissima figura della Vergine. Sfondo di Gerusalemme. A destra quattro confratelli in buffa bianca, mantellina nera, camiciotto bianco, cappello nero e sottobraccio, aventi in mano delle palme. Raffigurano, probabilmente, confratelli dell'Arciconfraternita di S. Maria della Vittoria alla quale questo quadro appartiene. Opera di un manierista michelangiolesco, della seconda metà del cinquecento. A terra è una lastra in marmo con scritta in latino, che termina con questa parola greca: ΊΧΘΫΣ che si spiega così *Jesus Christòs Teù Uiòs Sotèr*, che in italiano suona: *Gesù Cristo, figlio di Dio Salvatore*. Le due lettere: AΩ indicano Dio, principio e fine di tutte le cose (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.32).*

2005 - Lapide letta sul pavimento:

A Ω
IN HOC FAMILIÆ VIVA SEPVLCRVM
CAVTVM EST
VT ETIAM QVI SIBI LIBITVM FVERIT
INFERATVR
IXΘYΣ

- Lapide letta sulla parete destra:

SACELLVM ANTEHAC INFORME
AB FAMILIA VIVA
DE VIRGINIANO CŒTV BENEMERENTISSIMA
EX PACTO ET CONVENTO MDCCLIX
ACQVISITVM
IOSEPHVS VIVA EIVSQVE FILIVS VINCENTIVS
PICTA TABVLA ALTARI DECENTISSIMI OPERIS
MARMORIBVS METALLICIS CANCELLIS

CETEROQVE CVLTV EXORNANDVM
AC SEPVLCRVM SIBI SVISQVE EXTRVENDVM
CVRAVERVNT

Coro

1928 - Dietro l'altare maggiore, che è fiancheggiato da due porticine, di cui una è murata - su ognuna delle quali è un ricco sarcofago - è il coro simile a quello che è a Montevergine: è di legno di noce, a due ordini di stalli ed ha intagli di altissimo valore artistico. Da esso si può ammirare l'elegante prospetto del grande organo monumentale liturgico che occupa tutta la parete di fondo. E' un organo di proporzioni colossali, quali lo richiedevano, più che l'esigenza della liturgia, il bisogno di corrispondere alle aspettative del nostro popolo. Sotto di esso è un'iscrizione che ci fa noto il nome di colui che ebbe cura di farlo eseguire. Essa dice: D. MARCUS. ANTONIUS. CANONICUS. ABBAS. F. F. A. D. 1679: l'abate Don Marco Antonio Canonico fece fare nell'anno del Signore 1679. Ma quello che veramente interessa qui osservare è il Coro, i due quadri ad olio che sono alle pareti, e l'affresco della volta. La parte centrale del pavimento è costituita da una lastra tombale con la scritta:

A. D. M.
16XXV.

Anno del Signore 1525 (?1625). Vi è scolpita, a mezzo rilievo, una mezza figura di frate, con le mani in croce, su di un libro posato sul petto. La cornice è a volute e teschi. Sotto è la terrasanta in cui sono seppelliti i monaci del convento che qui era per l'addietro. Il Coro, valutato oltre 200.000 lire, è disposto secondo i tre lati dell'abside a pianta rettangolare con dieci stalli per parte nei lati lunghi e nove nell'altro, mentre i seggi dell'ordine inferiore sono sette per parte nei lati lunghi e due nell'altro. Nei due passaggi al seggio centrale e maggiore ci vien fatto noto il nome di colui che ebbe cura di fare eseguire questo coro. Infatti in tutte e due le parti vo sono due iscrizioni simili che dicono: D. PAULUS. LONGUS. ABB. BENEDICTUS. F. F.: l'abate benedettino D. Paolo Longo di Pietradefusi fece fare. Nel seggio centrale e maggiore v'è un rilievo in legno - noce, con un quadro della Madonna di Montevergine sormontato dall'Eterno Padre, in altorilievo, a mezza figura, chiuso in una cornice finemente scolpita. Esaminiamo, ora, il quadro: in alto due angeli fanno corona alla Madonna. Giù, ai piedi del seggiolone, sono sette angeli vestiti tutti in diverse maniere e in varii atteggiamenti. Il primo è in atto di sorreggere il trono. Il secondo soffia nel turibolo che tiene fra le mani. Il terzo è con le mani piegate in atto di pregare. Il quarto, ritratto in atteggiamento frontale, sostiene con la destra lo scettro, mentre con la sinistra tiene il mondo con sopra la croce. Il quinto è in atteggiamento pensoso. Il sesto sembra trasportare il seggiolone, mentre pare che il settimo gli indichi il cammino o gli dia qualche avvertimento. Ai lati del quadro della Madonna, su mensolette sostenuta ognuna da angeli, sono S. Benedetto e S. Guglielmo. Sotto il quadro si legge: A. D. MDCLII: Anno del Signore 1652, l'anno in cui fu eseguito il coro. I bracciuoli recano scolpiti puttini a cavallo di Sirene e Sfingi. Gli altri recano volute a testa di angelo. I pannelli dorsali sono vuoti, con cornici multiple; ma culminano in una cimasetta con testa di cherubino a rilievo. Essi sono divisi da pilastrini a mezzo tondo, scanalati e nel terzo inferiore adorni di racemi. Le mensole con testine di angeli reggono una trabeazione orizzontale, con bel fregio a testine di angeli fra volute. I fianchi di ogni passaggio sono intagliati a mezzorilievo. Essi sono formati da tavole rettangolari e sono in tutto otto, cioè due per ogni varco. Due ultimi fiancali, più grandi e ricchi, chiudono il parapetto del coro, presso le porticine di accesso. Notevole opera locale della seconda metà del seicento che, più sobriamente, ripete pur sempre le sagome del prototipo cinquecentesco dei SS. Severino e Sossio. Identico a questo è il Coro della Chiesa di S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone. Fo qui anche la descrizione del quadro ad olio di questa chiesa e di quello che è a Montevergine, avendo intenzione di venire ad una importante conclusione. *Quadro ad olio di questa chiesa*: (metri 3 x 5 di altezza): in alto quattro angeli che sorreggono le cortine. In basso, il primo sorregge il seggiolone. Il secondo soffia nel turibolo che ha tra le mani. Il terzo, innanzi al seggiolone, che forse trasporta, guarda gli altri angeli con viso stupefatto. Il quarto sorregge nella destra lo scettro e nella sinistra tiene il mondo con sopra la Croce. Il quinto è con le mani piegate in atto di pregare. Il sesto volge il capo indietro. *Quadro, su tavola, che è a Montevergine*: (m. 2,10 x 4,30 di altezza): in alto due angeli che agitano i turiboli. In basso, il primo è in atto di pregare con gli occhi rivolti verso la Vergine. Il secondo soffia nel turibolo che ha tra le mani. Il terzo sorregge nelle mani lo scettro. Il quarto sorregge nella destra una palma e nella sinistra il mondo. Il quinto è con le braccia al sen conserte in atto di pregare. Il sesto è in atto di pregare con lo sguardo rivolto a sinistra. Quando fu fatto il quadro del Coro, cioè nel 1652, certamente il suo esecutore dovette copiarlo da qualche quadro che non è quello che è a Montevergine perché si notano differenze spiccatissime tra di essi, e non è nemmeno quello ad olio che è in questa chiesa perché non solo tra di essi vi è differenza; ma anche perché, come già ho detto, il quadro ad olio di questa chiesa fu eseguito posteriormente al quadro del Coro, cioè nel 1657. Sarebbe, dunque, questo intaglio una opera originale? Credo di no. Io credo che esso sia copia dell'affresco

che è dietro il quadro ad olio della Madonna che è in questa chiesa: si sa, infatti, che prima che in questa chiesa vi fosse il quadro ad olio (il quale, ripeto, fu eseguito nel 1657) vi era un affresco (di cui si può ancora oggi vedere la parte inferiore), il quale poi è stato coperto dal quadro ad olio, che però non è stato addossato al muro, ma ne è ad una certa distanza. E questo affresco è certamente del '300, perché la chiesa, fondata nel 1314, essendo stata da Bartolomeo di Capua dedicata alla Madonna di Montevergine, dovette essere fornita anzitutto di un quadro raffigurante tale Madonna, quale quadro che sarebbe, in questo caso, l'affresco. Si dovrebbe dunque, e si potrebbe, togliere il quadro ad olio (il che poi non sarebbe affatto difficile) per vedere l'affresco che certamente non solo è più importante del quadro sovrapposto, ma sarà anche in ottimo stato di conservazione dato che l'affresco che è nella terrasanta del secondo cappellone della crociera (del quale ho già parlato) è in ottimo stato di conservazione, nonostante la grande umidità della parete. Tanto più che la tela secentesca è, secondo i vari Soprintendenti all'arte medievale e moderna che hanno visitato finora la chiesa, di interesse artistico scarsissimo non solo; ma anche tutta deteriorata e in tale stato di sconservazione da non potersi né restaurare né foderare. Trascrivo, a fede di quanto ho detto, una delle schede dell'inventario degli oggetti d'arte della Chiesa di Monteverginella, redatta dal chiarissimo Prof. Sergio Ortolani (della Soprintendenza) e un brano di una lettera del Soprintendente pro tempore del 1885. 1. - La Madonna di Montevergine, *grossolana* copia, assai ingrandita dell'immagine originaria di Montevergine, è di interesse artistico assai scarso. Nella parte dietrostante v'è un grande affresco trecentesco con la stessa immagine della Vergine: questo è, forse, il vero prototipo della tela secentesca, e bisognerebbe scoprirlo. 2. - Il dipinto della Madonna esistente nella terza cappella a sinistra entrando è in tale stato di sconservazione da non potersi né restaurare né foderare. Adunque la tela non ha alcuna importanza né valore, mentre, al contrario, l'affresco è certo un'opera trecentesca, meravigliosa ed importante (forse di Simone Martini): si dovrebbe, dunque, ripeto ancora una volta, per amore all'arte e per offrire ai devoti un'immagine della Vergine più bella, scoprire l'affresco. Ci restano ora da ammirare i due quadri e l'affresco. Quadro a sinistra di chi entra nel coro (2,50 x 6 metri di larghezza): opera di Francesco Amendola, alunno del Solimena (n. a Napoli 1664, m. 1724). Rappresenta nel fondo Montevergine; nel mezzo l'Imperatrice Caterina II che siede sopra un bianco cavallo fastosamente bardato, recante in mano il simulacro della Vergine poggiato sulle sue gambe; è preceduta da uno splendido corteggio e da un nano, la segue un altro destriero pure bardato regalmente, forse di rispetto, guidato da un moro a piedi; poi molte donzelle e truppa con bandiera. In distanza, lungo i burroni della montagna, si vede una folla di popolo accorso a guardare; alla destra dell'Imperatrice è montato a cavallo un giovane di vago aspetto avente sul capo fastoso un elmo piumato; forse è suo marito Filippo d'Angiò. Forte contrasto di ombre e di luci. Firmato nell'angolo sinistro: Amendola Fe.: Amendola fece. Questo splendido quadro fu fatto eseguire dai Padri di Monteverginella, i quali vollero che alla memoria di Caterina II non mancasse l'omaggio dell'arte. E' bene qui illustrare un po' il perché della riconoscenza dei Padri di Montevergine per Caterina II. Nel 438 l'Imperatrice Eudossia mandò in dono all'augusta Pulcheria in Costantinopoli una immagine della Vergine col Bambino dipinta da S. Luca. L'imperatrice espose l'immagine in una chiesa appositamente edificata in Via dei Duchi e fu questa la celebre Odeghetria riconosciuta in tutto il mondo col titolo di S. Maria di Costantinopoli. Fu allora che, nella notte del 25 luglio 1245, Baldovino II. costretto a salvarsi con la fuga, trasportò, fra le altre cose, l'antichissima Icone raffigurante la sola testa della Madonna di Costantinopoli. Egli morì esule e povero nel 1273 dopo aver tentato più volte, inutilmente, la riconquista del trono perduto. Tutto ciò che egli aveva con sé trasportato nella fuga passò prima a suo figlio Filippo, poi a Caterina I andata sposa a Carlo di Valois; e finalmente alla loro figlia Caterina II, sposa di Filippo d'Angiò. Venuta, infine, meno ogni speranza di riconquistare il trono perduto, la pia Caterina, nel 1310, con pompa solenne trasferì da Napoli a Montevergine la sacra immagine che coronò col suo diadema imperiale. Fece poi compiere da Montano d'Arezzo, pittore aulico, il resto della tavola, com'era in origine; concesse diplomi, fondò legati; e poiché a Montevergine lasciava tanta parte del suo cuore, scelse il suo ultimo riposo a piè della sua cara Madonna di Costantinopoli, dove ancor oggi riposano le sue ceneri insieme a quelle dei suoi figli Ludovico e Maria, in un bellissimo monumento fatto eseguire dai Padri di Montevergine. Prima, però, che Caterina avesse trasportato a Montevergine la Testa della Vergine, ivi era un'altra bella tavola rappresentante la Madonna delle Grazie conosciuta col nome di Madonna di S. Guglielmo, che conservasi tuttora nel Coretto di notte della Badia. Quadro a destra (identiche proporzioni della tela precedente): opera di Carlo Giannini (alunno dell'Amendola). Rappresenta il trasporto delle reliquie di S. Gennaro da Montevergine alla Cattedrale di Napoli, nel 1497. Fra assistenti sfila il corteo di ecclesiastici e laici a piedi, dietro i quali è il prete a cavallo recante la cassetta con le reliquie. Questo quadro era da tutti (anche dagli stessi Sopintendenti) creduto opera dell'Amendola; ma dopo la scoperta da me fatta della firma dell'autore, nell'angolo destro, risulta chiara la verità. Infatti, nell'angolo destro, si legge: Ca.us Gia(n)nini P.: Carlo Giannini dipinse. L'affresco della volta rappresenta San Guglielmo in estasi, cui appare il Redentore col globo, sulle nubi. Nel basso è un

paesaggio. Nell'angolo sinistro è la firma: Ame.la: Amendola fece (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.33).*

Sagrestia

1928 - Contiene parecchie opere di scultura, pittura, etc. Le seguenti sono degne di osservazione: 1. - Una tela ad olio, di scuola napoletana della fine del XVI secolo o inizî del XVII, rappresentante Cristo risorto. Sfondo di luce gialla. 2. - Una tela di Francesco de Mita, rappresentante Maria Luisa Pagnotta, di cui ho già parlato. Un angelo a sinistra del quadro reca l'iscrizione: Maria Luisa Pagnotta - nella piccola età - di anni 9 e mesi 4 - olezzò più che giglio - di purezza, carità e mortificazione - Dal celeste cultore - Cristo Gesù - svelta da terrene zolle - fu trapiantata - ne' campi celestiali - addì 9 marzo 1827. In basso, pure nell'angolo sinistro, si legge: Fran.cus de Mita - mens set.bris - Anno D.ni 1827. 3. - Il lavabo, di marmo, costruito nel 1639. 4. - Un crocifisso, in ceroplastica policroma, opera mirabilissima per l'ottimo stato di conservazione. Probabilmente è di Caterina de Iulianis (lavorava nel 1708). Donato dal possessore il Principe di Scilla. 5. - Una tavola ad olio, di Andrea Sabatini da Salerno (n. a Salerno 1480, m. a Gaeta ? 1530), rappresentante S. Giovanni Battista. Il Santo, eretto, in manto rosso ad ombre intagliate, ha la asta incrociata e nella sinistra regge un libro rosso e l'Agnus Dei. A sinistra è un albero. Sfondo di paese. Bollata. 6. - Tela ad olio, di Cesare Fracanzano, discepolo dello Spagnoletto (n. a Barletta 1625, m. a Napoli 1656), rappresentante S. Girolamo che scrive su di un libro. Nell'angolo destro si legge: C. F (Cesare Fracanzano). 7. - Il Principe di Scilla. Pittura ad olio su rame. 8. - Tela ad olio, di scuola del Ribera (prima metà del XVII secolo), rappresentante S. Marco Evangelista che scrive su di un libro. 9. - Tela ad olio, probabilmente di Domenico Gargiulo, detto Micco Spadaro (n. a Napoli 1600, m. ibid. 1676), rappresentante S. Francesco Caracciolo avente la visione di una battaglia navale. Il Santo è disteso in primo piano, da destra a sinistra. Lo sfondo è formato dal mare con molte navi da guerra. Angeli in Alto. Bellissimo il paesaggio marino. Vi si scorge assai facilmente la maniera e il gusto fantastico di Micco Spadaro. 10. - Grande tavola ad olio, di Andrea da Salerno, rappresentante Gesù che consegna le chiavi a S. Pietro. Gesù, in aspetto solenne e di severa maestà, consegna le chiavi a S. Pietro genuflesso che, conscio dell'alto compito che gli viene assegnato, le riceve quasi timoroso. Alla sinistra di Cristo è un altro apostolo in atteggiamento severo e pensoso, dietro il quale si scorge un'altra figura in piedi, probabilmente di donna. Dietro S. Pietro sono altri tre apostoli, di cui il primo guarda attentamente le chiavi mentre il secondo si volge al terzo il quale le guarda anche lui. In basso si vedono conchiglie e frutti marini. Sfondo di paesaggio (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.41).*

Porta della sagrestia

1928 - I battenti (metà del XVIII secolo) intagliati e traforati, in legno-noce, sono su disegni di D. A. Vaccaro. Sono due pannelli rettangolari con i lati minori inflessi, nel terzo mediano della porta. Sagomati a volute intagliate e traforate con largo motivo rocaille (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.43).*

Chiostro

1928 - Rettangolare, ha lungo i quattro lati un porticato di 9 x 5 arcate rette da pilastri quadri, con archi a tutto sesto, il tutto in piperno grigio. Il porticato regge una loggia che corre tutto intorno, in una parte della quale vi sono due lastre di piperno che ci fanno noto il nome dell'abate che fece eseguire il chiostro e l'anno di costruzione. La prima di esse dice: D.O - IACOBO - IORDANO - ABBATE: costruito sotto l'abate Don Giangiacomo Giordano di Castelbaronia. La seconda dice: ANNO - DOMINI - MDCXXXXI: costruito nell'anno del Signore 1641. Sopra la loggia, nei tre lati del chiostro, a cui è quarto il fianco della chiesa, le pareti si alzano per due piani ancora, adorni di finestre con cimase rocaille, disegnate evidentemente dal Vaccaro, verso il 1720-30. Il porticato segue i moduli cinquecenteschi di Francesco di Palma, detto il Mormando. Il pavimento, a ceramiche su mattoni, reca la data del 1756. La parte settecentesca è, certamente, opera del Vaccaro. Il pozzo è anche tardo: internamente è foderato tutto di grandi lastre di marmo, su due delle quali si leggono le seguenti iscrizioni: 1. - D. O. M. - ANNO MDCXXXIV - IDIB. AUGUSTI: A Dio Ottimo e Grandissimo - Inaugurato l'otto agosto 1634. 2. - B. M. V. - D. SIMEONE LAUDISIO - IESUALDEN ABBATE - P.: Alla Beata Maria Vergine - L'abate Don Gesualdo Simeone Laudisio pose. Questo chiostro è mal conservato, in modo veramente indegno. Il secondo Gruppo delle Opere … Pie l'ha affittato a privati i quali hanno fatto sul terrazzo delle costruzioni che hanno deturpato non poco tale monumento, specie nella decorazione delle finestre settecentesche. La sua bellezza meriterebbe che fosse curata una ripolitura di tutto l'ambiente (Rodriguez, La chiesa di Monteverginella, 1928 p.44).*

PALAZZO BRANCACCIO, poi DE MEDICI (1578), poi AGETA (1705)

1308 - 1308 ... Tenne il conte Bertrando [del Balzo, conte di Squillace e Montescaglioso] il suo magnifico palagio in Napoli nella contrada di Nido, accanto l'attuale chiesa detta di *Monte Verginella*, «*in platea Nidi iuxta monasterium S. Marie Virginis*" nel cui circuito rinchiudevansi allora molti altri sfarzosi palagi, abitati dalle famiglie aristocratiche Del Doce, d'Alagno, **Brancaccio**, Caracciolo, del celebre Andrea d'Isernia giureconsulto ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.159).*

1384 - ... da indicazioni confinarie risulta che nel 1384 le case di Covella [d'Arco ?], ved. di **Landolfo Brancaccio**, sono presso quelle di Tommaso Brancaccio (ASNa, Pergamene SNSP, S. Domenico Maggiore, 11.1.III, 70 e 64; Vitale, in Palazzo Corigliano, 1985 p.92).*

26.5.1408 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 67. 26 maij 1408 2 greg.i 22, 22 ladislai, 18 pandulli Abb. 29. L'Abbate pandullo di Toccho della Città di Capua dà a **lisolo brancaccio** [III figlio di Landolfo e Cubella d'Arco] una casa a piazza di nido, sotto et sopra, iuxta il d. **lisolo** iuxta il monast.o d'alto sp.o da 2 parti, via pub.ca à 29 anni per sette tarì l'anno, s'obliga far il front'hospitio, et si li dona qualche t.a per escambio, si contenti il monast.o, ricevuto in pub.ca forma 13 maij 1456 … Alphonso p.o et 14 di ludovico s. lorenzo in Damaso. Testantur n.re Giuliano tallar.o, N.re Iacovo de valva … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.20).
- mon.rio montis virginis de Neap. contra d. Camillo de medici … mese de 9bro 1586 … d.o sig. Camillo voleva far una nova finestra sop. lo cortile del mon.rio … et per parte del mon.rio s.o produce uno instr.to per lo quale appare che nell'anno 1408 dicta casa dove d.o Sig. vole far detta finestra fo concessa per d.o mon.rio al q.o s.r **lisolo brancazzo** in emph. ad 29 annos con patto … s.r **Lisolo** à sue spese dovesse far le pettorate sopra detta casa … (ASNa, Mon. sopp. 1751, p.220-225).
- Pergamena n. 14: Anno 1408 - Gregorio XII papa a. 20 - 26 maggio, ind. I, Napoli - Concessione di una casa sita in *platea Nidi* fatta dal Monastero di S. Maria de Alto Spirito di Montevergine a favore di **Lisolo Brancaccio** - Not. apostolico Giuliano Tallarico - Scrittura minuscola gotica notarile (ASNa, Mon. sopp. 1748; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.154).*
- Pergamena n. 15: a. 1452 - Alfonso I d'Aragona re di Sicilia a. 18 - 13 gennaio ind. XV - Napoli - Transunto dell'istrumento precedente - Giud. a contr. Paolo de Baldis di Napoli, not. Giacomo de Baluto di Napoli - Scrittura notarile umanistica (ASNa, Mon. sopp. 1748; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.154).*

1485 - mon.rio montis virginis de Neap. contra d. Camillo de medici … et che questa sia quella stessa casa, se concedeva per parte del mon.rio nel instr.to dela **divisione fatta tra li ss.ri branchazzi nel'anno 1485** p.duto per d.o s.r Camillo … fo inclusa fatta menzione di d.ta casa concessa per lo mon.rio, a c.o in quel tempo … li 29 anni … (ASNa, Mon. sopp. 1751, p.220-225).

c.1500 - Dal Re Federico [1496-1501] furono fatti Locotenenti quei ch'erano di stirpe Regale, **D. Giovan d'Aragona Cardinale** figlio di Ferdinando primo, e fratello dell'istesso Federico, & all'hora il **tribunale si regea nel suo palazzo** ch'era presso al Monistero che diciamo di Montevergine nella Regione del Seggio di Nido, casa che poi fù di quel gran Giurisconsulto Camillo di Medici [m.1598] ... Havendo poi quel palazzo patito incendio, l'istesso Duca transferì il tribunale nel Regal Monistero di S. Chiara (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.585).*
- Dal Re Federico furon nominati Luogotenenti … D. **Giovanni d'Aragona Cardinale**, figlio di Ferdinando Primo. Costui reggeva allora questo Tribunale nel **suo palagio** sito presso al Monistero addimandato di Montevergine nella regione di Nilo, che fu poscia del gran giureconsulto Camillo de Medici (Chiarini p.440).

23.6.1514 - Case nella Piazza di S. Festo. Istr.o de' 23 giugno 1514 per N. Theseo Basso col quale dal Mon.ro di S. Festo e Desiderio si cedono le case sud.e a **Geron.o Brancaccio** col peso dell'annuo censo d.ti 15 (ASNa, Mon. sopp. 2722, fol.55).

16.1.1524 - D. Placito della Marra Duca della guardia figlio, et herede di Gio: Batta Duca della guardia figlio di Luise della Marra, e di Silvia di Sangro, deve al nostro Monast.o (di Donnaromita) ogn'anno a' p.o di Mag.o un'annuo censo emfiteotico perpetuo di d.ti vent'uno sop.a una Casa grande palatiata, sita in questa Città nella Piazza di s.to Marcellino, e festo pertin.e di seggio de Nido, **juxta li beni d'Antonio, et fra.lli Brancaccio**, li beni delli heredi del q.m Geronimo Carrafa, la Chiesa del Monast.o di Montevergine di nap., via pu.ca, et altri confini, et al p.nte iust.a li beni / olim detta Casa summessa per Portia Brancia, et Gio: carlo Brancaccio coniugi al q.m Gio: michele Marra, sotto detto cenzo di d.ti vent'uno insodisfat.e di ducati

quattrocentoventi, per detti coniugi debiti al detto **Gio: michele**, med.nte Instrum.to fatto per mano di n.ro Giovanne Mazzone di nap. a' 16. di gennaro 1524. Fasc.° 4. n° 38, et per detto Gio: michele poi detto cenzo venduto alla q.m Diana Pignatella, med.nte altro Instrum.to per mano di detto n.ro Franc.o a' 23. di detto mese di gennaro 1524, et per detta Diana quello lasciato al Monast.o nel suo testam.to fatto per mano di n.ro Gregorio Russo di nap. a' 11. di nov.e 1524 quali Gio: carlo, e Portia coniugi per sentenza del Sac.o Cons.o lata a' 20. di Nov.e 1539 … e pervenuta d.a casa a' Gio: angelo Pisanello, q.lla ceduta, e data insolutum al d.o **Luise** cessionario di Carlo brancaccio, con il peso di detto cenzo di d. 21 … e detto Luise s'obligò pagare detto cenzo, in virtù d'altro Instr.o fatto per mano di n.ro Aniballe battimello di nap. a 20 di gennaro 1556 Fasc.° 10 n.° 92, et al p.nte per detto D. Placido posseduta (ASNa, Mon. sopp. 3984, p.24).*

1530-34 - S. Maria di Donnaromita … Carlo brancazo paga lo anno de censo ducate vintiuno de una casa sua sita et posta in la appartenencie de nido **justa la bona delo s.re ant.o brancazo** et fra. et justa montevergine … 1530 … 1534 (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.28).

1538-39 - S. Maria di Donnaromita … Joh.e carllo brachiaczio paga de censo lo anno ducate vintiuno de una casa sua sita et posta in le p.tinentie de nido **justa la casa de lo s.or Mauro brachjaczo** juxta monte vergine ... (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.41).

2.8.1550 - Monastero di S. Festo … Die secundo mensis augusti ottave ind.s Neap. 1550 constitutis in nostri p.tia M.cis d.nis **detio brancatio** de neap., et domino **cesare brancatio** de neap. fratribus … ex una parte. Et m.co d.no **vespasiano brancatio** de neap. … ex parte altera: praefati d.ni **detius et cesar** … tenere et possidere … successione paterna [Girolamo] et materna [Violante Marchese] duos partes ex quinque partibus quorundam domos magnas sitas et positas in hac civitate Neap. et prope in platea vulgariter dicta deli brancatii regionis sedilis nidi iuxta bona ven.lis monasterii s.te m.e montis virginis iusta bona Jo: caroli brancatii de neap. et iuxta duas vias publicas et alios confines … assignaverunt eidem domino vespasiano eo fratrui … dictas duas partes … censum emphi.m perpetuum ducatorum quinquaginta sex de carl. arg.ti … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.212); Pinto, Ricerca 1999.
- Copia d'Istrumento rogato a' 2 Agosto 1550 per N.r Gio. Pietro Festinese di Napoli mediante il quale D. Detio e D. Cesare Brancaccio censuano a' D. Vespasiano Brancaccio due delle cinque porzioni d'una casa palaziata nella Regione del Sedile di Nido, accosto la Chiesa di Montevergine, ad annuo canone enfiteutico perpetuo di d.ti 56 colla condizione, che volendo afrancare d.o censo dia dovuto pagare d. 700 in due tame (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.211; Pinto, Ricerca 1999).
- **D. Cesare e D. Decio Brancaccio**. Istr.o de' 2 Agosto 1550 N. Gio. Pietro Festinese di Napoli col quale da d.i D. **Cesare e D. Decio** si censuano a D. **Vespasiano Brancaccio** due delle cinque porzioni di una casa palaziata nella Regione del Sedile di Nido accosto la chiesa di Montevergine (ASNa, Mon. sopp. 2722, fol.79; Pinto, Ricerca 1999).

20.1.1556 - Adi vinti de jennaro 14 ind. 1556, lo sup.to monastero de Santa maria donna Romata have assentito et consentito et lo assenso prestato ad una alienazione facta per lo s.or angelo pisanello al s.or loyse dela marra come cessionario del s.or Carlo brancazo de certe case grande site in nap. ala piaza de sancto festo **iusta li beni del s.or vespasiano brancazo** iusta li beni dela s.ra contessa de palena et la via pub.ca et altri confini reddititie dette case al detto monasterio per uno censo emf.co per peso de ducati vintiuno quale censo tanto dicto s.or loise quanto lo s.or Jo. donato dela marra suo patre et ciascuno insolidum hanno promesso pagare ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.41).
- … e pervenuta d.a casa a' Gio: angelo Pisanello, q.lla ceduta, e data insolutum al d.o Luise cessionario di Carlo brancaccio, con il peso di detto cenzo di d. 21 … e detto Luise s'obligò pagare detto cenzo, in virtù d'altro Instr.o fatto per mano di n.ro Aniballe battimello di nap. a 20 di gennaro 1556 Fasc.° 10 n.° 92 (ASNa, Mon. sopp. 3984, p.24).*

23.9.1578 - 1578 Adì 23 di sett.e … All'Ill.e Marchese di san lucido [Ferrante Carrafa] d. cento sessantacinque e per lui alli s.r Scipione e Detio Frezza, diss.o che son per final pagamento … per lo pesone della casa grande di essi s.ri frezza per tutta la mittà d'agosto prossimo passato 1578 … reservandosi l'intempiatura della sala grande di detta casa fatta a sua dispesa … locata per tutta la mittà d'agosto prossimo futuro 1579 con li medesmi patti et conditioni, che l'anno locata, alli s.ri Maria Carrafa et Fulvio di Costanzo (ASNa.BA, vol. 68, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

15.. - c.1590 … Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … S. Nicola vicino SS. Giovanni e Paolo dentro le **case che furono di Antonio Brancazzo** (Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.156).*
- c.1641 … S. Nicola è una cappella beneficiale sita dentro il **palazzo del quondam D. Antonio Brancaccio** in un certo vicolo o' sia cortile a' lato la porta grande della chiesa di S. M. di Monte Vergine (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.151).*

1.12.1578 - 1578 Adì p.mo di Xbre … All'Ill.e s.r Mar.se di san lucido [Ferrante Carrafa] d. cento e per lui alli s.r Scipione e detio Frezza d.o che sono per lo prezzo dell'entrata di questo presente anno che tocca pagare a detto s.r Marchese della casa grande di d.i s.ri frezza, dove esso Marchese abitava e dove al presente abita il s.r **Camillo de medici** … (ASNa.BA, vol. 68, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

11.1586 - mon.rio montis virginis de Neap. contra d. **Camillo de medici** … mese de 9bro 1586 … d.o sig. **Camillo** voleva far una nova finestra sop. lo cortile del mon.rio … et per parte del mon.rio s.o produce uno instr.to per lo quale appare che nell'anno 1408 dicta casa dove d.o Sig. vole far detta finestra fo concessa per d.o mon.rio al q.o s.r lisolo brancazzo in emph. ad 29 annos con patto … s.r Lisolo à sue spese dovesse far le pettorate sopra detta casa … detto s.r Camillo nel mese de giugno 87 di domenica a sera a circa una hora di notte fe fare una nova finestra in d.to muro, et li monaci … concessa per lo detto mon.rio al detto q.o s.r lisolo branchazzo, et sta al p.nte unita con l'altra casa grandi che era del'istesso branchazzo che al p.nte unita si possede per d.o s.r **Camillo**, et nge confinano li stessi confini cioè la via pub.ca et con li beni del mon.rio da due banne, et che l'altra casa che sta alla medesima strada da sopra per lo seggio de nido … contigua al mon.rio, et se possede al p.nte per q.sto mon.rio … stata non de la famiglia de li brancazi ma deli capeci … et che questa sia quella stessa casa, se concedeva per parte del mon.rio nel instr.to dela divisione fatta tra li ss.ri branchazzi nel'anno 1485 p.duto per d.o s.r **Camillo** … fo inclusa fatta menzione di d.ta casa concessa per lo mon.rio, a c.o in quel tempo … li 29 anni … da detta finestra … ne nasce gran prejudicio al mon.ro … camillo in q.sto judicio laudò per suo … lo s.r **eligio dela marra** dal quale dice haver comprata detta casa … d.o s.e **eligio** similmente laudò in suo auct. lo sp. Gio: Ger.mo brancazzo … lo muro di d.a ecc.a stava un arco appoggiato et dava fortezza a dicta casa … d.o mon.rio per la fabrica nuova ha levato d.to arco et ha fatto far lo muro novo de d.ta ecclesia, qui vicino la casa p.tta ed … fatta pedamenta profondissime … per parte del mon.ro, si replica in p.o circa l'ampliatione, dice che d.a casa … lo vacuo dietro lle cappelle per dirictura ala strada pub.ca, è necessarissimo … et circa la re.. si replica che li … il mon.o ha levato detto arco et ha fatte lle mura dela ecclesia più vicino dicta casa, ha possuto far come robba sua … (ASNa, Mon. sopp. 1751, p.220-225).

1591 - Una lite, già in corso nel 1591, durava ancora nel 1603, ed era stata instaurata con **Camillo de' Medici**, proprietario di una casa il cui suolo serviva per l'ampliamento della chiesa (di S. Maria Montevergine), e che egli non voleva cedere (ASNa, Mon. sopp. 1751, p.33; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.20).*

1594-1595 - Conto de denari spesi per l'ant. abbadessa de Sangro (di S. Marcellino) nella lite della fabrica con il **Camillo de medici** et altri (ASNa, Mon. sopp. 2726).

6.3.1595 - **Camillo de' Medici** è citato negli atti del notaio Gio. Simone della Monica.

1598 - **Camillo de Medicis** Napoletano dopo aver esercitato l'Avvocazia fu Consigliero; egli stampò i suoi Consigli, e si morì nel 1598 (Origlia, Istoria dello studio ..., II 1754 p.133).*
- Ecclesia Sanctae Mariae Rotundae ... andar per la piazza del seggio di Nido, e per l'angolo di esso Seggio voltarsi, ed andar per la piazza di S. Andrea, sino alla porta della clausura dei Gesuiti, inclusive, e dall'angolo della casa, che è al cospetto di detta porta, ritornare et andar sino alla porta minor del collegio predetto, e per l'angolo della casa, ch'è al cospetto della predetta porta dalla destra voltarsi et andar verso il Monastero di S. Marcellino, e dalla destra voltarsi et entrare il vico delle case che sono dietro il Monastero predetto di s. Marcellino, e di là ritornare per l'angolo del detto Monastero; dalla destra voltarsi et andare sino a quella parte del muro del Monastero predetto, ch'è al cospetto dell'angolo delle case degli eredi di Covella della Marra, dove sono li fini della Parochia di s. Silvestro, unita alla Parochia di S. Gennarello, e ritornando dall'angolo predetto verso la Chiesa dei Gesuiti, e per l'angolo delle **case del quondam Camillo de Medici** (m.1598) dalla destra voltarsi, et andar per la piazza di s. Andrea sino alla piazza avanti il Seggio di Nido ... (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.535).*

3.5.1599 - Adi 3 di Maggio (15)99 … d.ti nove al Mon.o per lo censo che si paga per lo lascito di Ant.o dimi (?) Cuoco, et donna di compagno del q.o s.or **Camillo de Medici** sop.a le case nove … (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.68).

1599-1602 - Monastero di S. Marcellino … La poteca et camera del pontone della casa grande al dirimpetto della porta piccola del Giesù habita conte Ludovico bugiaro per d.ti 22 ½ . La detta poteca solam.te resta a D. Pompeo sop.a detto per d.ti diece, attesa la camera di sopra la tiene allogata D. Marcello di Gio. Andrea Giorgio (f.159); La poteca con camera al dirimpetto delle fenestre **de medici** habita Gio. Tomase cafaro per d.ti vinti l'anno. La detta casa per l'anno 1602 è stata locata a fabr.o spartani cappellaro per d.ti vinti l'anno (f.160); La poteca et camera che sta al derimpetto delle case della marra habita Ant.o de agnolo per d.ti sedici, et poi s'allogò a diversi. La p.ta poteca et camera si è allogata à Gio. Tomaso cafaro, et à camilla fienzo p.d.ti 20 (f.161) - (ASNa, Mon. sopp. 2739, f. 150-161).

1600 - Nella cappella de' **Camillo de' Medici** (chiesa di S. Severino e Sossio).

Camillo ex Medicea Magnorum Aethruriae Ducum gente
Equestris Militiae Divi Stephani dignitate ornato
Iure Consulto Insigni
Seiunctas qui per tot saecula scientiam Iuris
Atque eloquentiam in causis patrocinandis
Summa cum laude coniunxit, oblatisq; ultrò
A Philippo II. Rege sapientissimo amplissimis
Magistratibus magna animi moderatione
Abstinuit, in quo se ipso maior apparuit,
Viro ex tot nominibus B.M.
Laura Ursina Coniux P.C.
Anno M.D.C.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.325).*

26.4.1603 - Adi 26 (Aprile 1603) … eodem die d.ti nove al monasterio di Montevergine per li denari che tene sopra la fabrica che furono d'Ant.o et donna di compagno di **Camillo de medici** (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.95).

6.12.1603 - Lib.to docati due al Consigliero Cesare Frezza, et m.ro d'atti et scrivano, che vennero alla refusa della Casa del q.dam **Camillo di Medici** (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.98).

1645 - Il regente Fabio Capece Galeota (1572-1645) ottiene il titolo di Duca della Regina da Filippo III (Candida Gonzaga, Memorie delle famiglie …, III 1876 p.107). Prese in moglie **Anna de' Medici**, una delle figlie di Camillo de' Medici e Laura Orsini; il primogenito Camillo ereditò il titolo di duca della Regina. Secondogenito fu Giacomo.
- **Anna de Medici**, erede e figlia di **Camillo** e di Laura Orsini, sposò Fabio Capece Galeota (1572-1645), duca della Regina. La sorella di Anna, Maria, sposò Marcello de Medici, fratello di Fabio.

11.4.1605 - Lettera del Provinciale Vitelleschi al Generale Acquaviva: "Poichè a V.P. non par bene che si tratti più di mutare il sito di questo collegio, siamo andati pensando d'aggiustar almeno il disegno in modo che si possa presto dar principio alla fabrica delle scuole, tanto necessarie ... 3° si potrebbe far una bella piazza avanti la porta et facciata delle scuole, comprando la **casa che fu di Camillo di Medici per buttarla a terra**, et potremo haverla facilmente et con poca spesa, accordadoci di pigliarla insieme con i frati di Montevergine et i signori della Marra per comune commodo ..." (Ital. 162 f.213rv; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.345).*

1633 - L'apertura del collegio [dei Nobili] nel palazzo Manso fu impedita dai padri dell'Oratorio, i quali miravano all'acquisto di quel palazzo per allargare la piazza davanti alla loro chiesa. Perciò il fondatore ne 1633 prese a pigione la **casa del duca di Macchia** dirimpetto alle scuole del Gesù Vecchio; colà il 6 gennaio 1634 si festeggiò con i primi sei convittori la nascita dell'istituto … Dopo un anno di dimora nella **casa del duca di Macchia** il collegio passò nel vicino palazzo del duca d'Andria (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.252).
- Attese invece con molta cura alla fondazione del seminario, o collegio dei nobili … l'istituto sorse parecchi anni più tardi, nel 1629, sotto la direzione dei Gesuiti «per esser proprio di questa religione il governar dei

seminari … ». Quanto al palazzo, che doveva esserne la sede, dispose che i Gesuiti ne godessero soltanto la dimora, restando esso invece sempre in propietà del Monte. Ma, appunto sulla scelta del palazzo, quando volle dare al seminario una sede fissa, egli non si trovò d'accordo con i PP., ed incontrò molti ostacoli … Aveva pensato dapprima di aprirlo nella sua casa, ma ad istanza di alcuni religiosi vicini, forse i PP. dell'Oratorio, ne fu impedito da Urbano VIII. Per alcuni anni quindi lo tenne nella **casa del duca di Macchia** [della Marra], e poi in quella del duca d'Andria [Carafa], prese in affitto (Manfredi, Gio. Battista Manso …, 1919 p.137).*

1646 - D. Placito della Marra Duca della guardia figlio, et herede di Gio: Batta Duca della guardia figlio di Luise della Marra, e di Silvia di Sangro, deve al nostro Monast.o [di Donnaromita] ogn'anno a' p.o di Mag.o un'annuo censo emfiteotico perpetuo di d.ti vent'uno sop.a una Casa grande palatiata, sita in questa Città nella Piazza di s.to Marcellino, e festo pertin.e di seggio de Nido, **juxta li beni d'Antonio, et fra.lli Brancaccio**, li beni delli heredi del q.m Geronimo Carrafa, la Chiesa del Monast.o di Montevergine di nap., via pu.ca, et altri confini, et al p.nte [1646] iust.a li beni / olim detta Casa summessa per Portia Brancia, et Gio: carlo Brancaccio coniugi al q.m **Gio: michele Marra**, sotto detto cenzo di d.ti vent'uno insodisfat.e di ducati quattrocentoventi, per detti coniugi debiti al detto **Gio: michele**, med.nte Instrum.to fatto per mano di n.ro Giovanne Mazzone di nap. a' 16. di gennaro 1524. Fasc.° 4. n° 38 (ASNa, Mon. sopp. 3984, p.24).*

8.8.1705 - Il procuratore del Ven.le Monistero di Montevergine di nap. sup.o espone à Vs. come il M.co D. **Franc.o e fratelli d'Ageta** possessori d'una **casa attaccata al atrio della Chiesa** di d.o Ven.le Monistero han fatto una apertura di ciminiera al muro divisorio di d.o atrio, per la quale si riempe d.o atrio di fumo per cui si comunica alla Chiesa … Die 8 m. Agusti 1705 (ASNa, Mon. sopp. 1751, p.242).

1-4.1746 - Congregati li PP. ad sonum campanelli, ut moris est, è stato loro proposto dal R.mo p.D. Colombano Capobianco Ab.e locale; come avendo preso l'affitto della **casa de' Sig.ri Aggeta**, che sta avanti il collegio de' PP. Gesuiti, e sporge nell'atrio avanti la nostra Chiesa, l'Ill.re Sig.r Conte di Cerreto D. Filippo Carafa, e desiderando di fare una nuova apertura, ò sia fenestra nella stanza dirimpetto al corridoro del n.ro Monastero, ove ha situato lo studio per averci maggior lume … (ASNa, Mon. sopp. 1733, p.19).

10.4.1747 - Descrizione di una casa palazziata appartenente al Q.m **Nicolò Gaetano Ageta** abitata da Filippo Carafa conte di Cerreto. La casa è situata alla confluenza della strada che "conduce al Seggio di Nido" e della strada "che conduce al V.nle Monastero di San Marcellino" (ASNa, Not. Carmine Antonio Salvetti, sch. 321, prot.13; Labrot, Palazzi …, 1993 p.47 e 230).
- Lo dimostra Filippo Carafa conte di Cerreto che nel 1747 … abita l'appartamento nobile della splendida "casa palazziata" di proprietà degli **Ageta**, ricca famiglia di "dottori". Il significato della scelta è presto chiara: la casa è situata in un posto particolarmente caro ai Carafa, sulla confluenza di due strade delle quali una "che conduce al seggio di Nido" e l'altra "che conduce al V.nle Monastero di San Marcellino … All'atto di stabilire il prezzo di vendita della "casa" **Ageta** ... Casimiro Vetromile, ingegnere incaricato, vanta "il buon sito dove risiede per esser nel mezzo delle abitazioni di questa città" (ASNa, Not. Carmine Antonio Salvetti, sch. 321, prot.13, descrizione di una casa palazziata appartenente al Qm. Nicolò Gaetano Ageta; Labrot, Palazzi ..., 1993 p.47 e 230).*

1768 - In un cortile accanto la Porta Maggiore di S. Maria Monte Vergine dentro il Palazzo de' Signori **Brancaccio** vi è una Cappella dedicata a questo Santo [Niccolò] - (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.21).*

PALAZZO BRANCACCIO, poi PISANELLO, poi DELLA MARRA D. GUARDIA (1556), poi RUFFO P. SCILLA (1765)

1308 - 1308 ... Tenne il conte Bertrando [del Balzo, conte di Squillace e Montescaglioso] il suo magnifico palagio in Napoli nella contrada di Nido, accanto l'attuale chiesa detta di *Monte Verginella*, «*in platea Nidi iuxta monasterium S. Marie Virginis*" nel cui circuito rinchiudevansi allora molti altri sfarzosi palagi, abitati dalle famiglie aristocratiche Del Doce, d'Alagno, **Brancaccio**, Caracciolo, del celebre Andrea d'Isernia giureconsulto ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.159).*

1384 - ... da indicazioni confinarie risulta che nel 1384 le case di Covella [d'Arco ?], ved. di Landolfo Brancaccio, sono presso quelle di **Tommaso Brancaccio** (ASNa, Pergamene SNSP, S. Domenico Maggiore, 11.1.III, 70 e 64; Vitale, in Palazzo Corigliano, 1985 p.92).*

1415 - nel 1415 la casa di Alessandro Brancaccio è vicina a quella di **Tommaso Brancaccio** (ASNa, Pergamene SNSP, S. Domenico Maggiore, 8.A.I, 26; Vitale, in Palazzo Corigliano, 1985 p.92).*

1480 - Nella seconda metà del '400 una testimonianza molto significativa del valore simbolico attribuito alla casa agnatizia come luogo della memoria genealogica emerge dalle ultime volontà che **Gian Tommaso Brancaccio** scriveva di suo pugno (nell'impossibilità di disporre di un notaio, date le circostanze, alla vigilia di una battaglia, durante la guerra di Otranto [1480]). Temendo di morire e sapendo di non lasciare eredi maschi legittimi, per evitare che la casa di Napoli passasse ad erede di altro cognome o, comunque, che la sua casata non fosse più presente nel quadro politico-topografico dell'area urbana in cui fin'allora era inserito il suo lignaggio, stabiliva che la "domus" in questione fosse assegnata alla nipote **Drusia** [figlia di Sarro] "et che se contrae matrimonio fra lo figlio di **Gabriele** chiamato **Johan Tomaso** et che habiano lo nome de casa **Brancaza**, altramente non se dea marito" (ASNa, Pergamene SNSP, S. Domenico Maggiore, 8.A.I, 69; Vitale, in Palazzo Corigliano, 1985 p.92).*
- Da fonte inedita si evince poi che **Giovan Tommaso** aveva fornito a **Drusia** "la sua porzione" delle case (ASNa, Mon. sopp. 596, f. 17, Spoglio d'istrumenti in pergamena, n. 446; Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.46).*

1485 - mon.rio montis virginis de Neap. contra d. Camillo de medici … et che questa sia quella stessa casa, se concedeva per parte del mon.rio nel instr.to dela **divisione fatta tra li ss.ri branchazzi nel'anno 1485** p.duto per d.o s.r Camillo … fo inclusa fatta menzione di d.ta casa concessa per lo mon.rio, a c.o in quel tempo … li 29 anni … (ASNa, Mon. sopp. 1751, p.220-225).

16.1.1524 - D. Placito della Marra Duca della guardia figlio, et herede di Gio: Batta Duca della guardia figlio di Luise della Marra, e di Silvia di Sangro, deve al nostro Monast.o [di Donnaromita] ogn'anno a' p.o di Mag.o un'annuo censo emfiteotico perpetuo di d.ti vent'uno sop.a una **Casa grande palatiata**, sita in questa Città nella Piazza di s.to Marcellino, e festo pertin.e di seggio de Nido, juxta li beni d'Antonio, et fra.lli Brancaccio, li beni delli heredi del q.m Geronimo Carrafa, la Chiesa del Monast.o di Montevergine di nap., via pu.ca, et altri confini, et al p.nte [1646] iust.a li beni / olim detta Casa summessa per Portia Brancia, et Gio: carlo Brancaccio coniugi al q.m **Gio: michele Marra**, sotto detto cenzo di d.ti vent'uno insodisfat.e di ducati quattrocentoventi, per detti coniugi debiti al detto **Gio: michele**, med.nte Instrum.to fatto per mano di n.ro Giovanne Mazzone di nap. a' 16. di gennaro 1524. Fasc.° 4. n° 38 (ASNa, Mon. sopp. 3984, p.24).*

23.1.1524 - … per detto **Gio: michele** [della Marra] poi detto cenzo venduto alla **q.m Diana Pignatella**, med.nte altro Instrum.to per mano di detto n.ro Franc.o a' 23. di detto mese di gennaro 1524 (ASNa, Mon. sopp. 3984, p.24).*

11.11.1524 - … et per detta **Diana [Pignatella]** quello lasciato al Monast.o [di Donnaromita] nel suo testam.to fatto per mano di n.ro Gregorio Russo di nap. a' 11. di nov.e 1524 (ASNa, Mon. sopp. 3984, p.24).*

1530-34 - S. Maria di Donnaromita … **Carlo brancazo** paga lo anno de censo ducate vintiuno de una casa sua sita et posta in la appartenencie de nido justa la bona delo s.re ant.o brancazo et fra. et justa montevergine … 1530 … 1534 (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.28).

1538-39 - S. Maria di Donnaromita … **Joh.e carllo brachiaczio** paga de censo lo anno ducate vintiuno de una **casa sua sita et posta in le p.tinentie de nido** justa la casa de lo s.or Mauro brachjaczo juxta monte vergine ... (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.41).

20.11.1539 - … quali Gio: carlo, e Portia coniugi per sentenza del Sac.o Cons.o lata a' 20. di Nov.e 1539 … e pervenuta **d.a casa a' Gio: angelo Pisanello**, q.lla ceduta, e data insolutum al d.o **Luise** cessionario di Carlo brancaccio, con il peso di detto cenzo di d. 21 … e detto **Luise** s'obligò pagare detto cenzo, in virtù d'altro Instr.o fatto per mano di n.ro Aniballe battimello di nap. a 20 di gennaro 1556 Fasc.° 10 n.° 92, et al p.nte per detto D. Placido posseduta (ASNa, Mon. sopp. 3984, p.24).*

26.3.1544 - Quinternus introitum ven.lis monasterij s.ti festi et Desiderij anni vij ind. et segutium mors ut infra - vij ind. 1549 … Lo m.co S.or **Joan Carlo brancazo** per una casa sita à mezo cannone allo incontro di detto monast.o tene da detto mag.co sotto censo annuo de d.ti quattordici con pote affrancandi in tre anni per duc.ti ducento da pagarnose al detto monast.o secondo appare per Instr.o sop. ciò fatto adì 26 di marzo

1544 per lo E. not.e pellegrino deve ducati quarantaduj per lo censo … salvo semp. meglior cunto … (ASNa, Mon. sopp. 2765 bis, p.4).

1549 - Quinternus introitum ven.lis monasterij s.ti festi et Desiderij anni vij ind. et segutium mors ut infra - vij ind. 1549 … Lo m.co S.or **Joan Carlo brancazo** per una casa sita à mezo cannone allo incontro di detto monast.o tene da detto mag.co sotto censo annuo de d.ti quattordici con pote affrancandi in tre anni per duc.ti ducento da pagarnose al detto monast.o secondo appare per Instr.o sop. ciò fatto adì 26 di marzo 1544 per lo E. not.e pellegrino deve ducati quarantaduj per lo censo … salvo semp. meglior cunto … (ASNa, Mon. sopp. 2765 bis, p.4).

2.8.1550 - Monastero di S. Festo … Die secundo mensis augusti ottave ind.s Neap. 1550 constitutis in nostri p.tia M.cis d.nis detio brancatio de neap., et domino cesare brancatio de neap. fratribus … ex una parte. Et m.co d.no vespasiano brancatio de neap. … ex parte altera: praefati d.ni detius et cesar … tenere et possidere … successione paterna et materna duos partes ex quinque partibus quorundam domos magnas sitas et positas in hac civitate Neap. et prope in platea vulgariter dicta deli brancatii regionis sedilis nidi iuxta bona ven.lis monasterii s.te m.e montis virginis **iusta bona Jo: caroli brancatii** de neap. et iuxta duas vias publicas et alios confines … assignaverunt eidem domino vespasiano eo fratrui … dictas duas partes … censum emphi.m perpetuum ducatorum quinquaginta sex de carl. arg.ti … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.212; Pinto, Ricerca 1999).
- Copia d'Istrumento rogato a' 2 Agosto 1550 per N.r Gio. Pietro Festinese di Napoli mediante il quale **D.** Detio e D. Cesare Brancaccio censuano a' D. Vespasiano Brancaccio due delle cinque porzioni d'una casa palaziata nella Regione del Sedile di Nido, accosto la Chiesa di Montevergine, ad annuo canone enfiteutico perpetuo di d.ti 56 colla condizione, che volendo afrancare d.o censo dia dovuto pagare d. 700 in due tame (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.211; Pinto, Ricerca 1999).
- D. Cesare e D. Decio Brancaccio. Istr.o de' 2 Agosto 1550 N. Gio. Pietro Festinese di Napoli col quale da d.i D. Cesare e D. Decio si censuano a D. Vespasiano Brancaccio due delle cinque porzioni di una casa palaziata nella Regione del Sedile di Nido accosto la chiesa di Montevergine (ASNa, Mon. sopp. 2722, fol.79; Pinto, Ricerca 1999).

1551 - Quinternus introitum ven.lis monasterij s.ti festi et Desiderij … 1551 … Lo m.co **Joancarlo brancazzo** per una casa sita ad mezzo cannone al Incontro et in frontispizio del d.to mon.ro d. 70 … (ASNa, Mon. sopp. 2765 bis).

1552 - Quinternus introitum ven.lis monasterij s.ti festi et Desiderij … 1552 … Lo m.co **Joancarlo brancazzo** per una casa sita ad mezzo cannone al Incontro et in frontispizio del d.to mon.ro d. 70 … (ASNa, Mon. sopp. 2765 bis).

1553-1554 - Lo Mag.co S.or **Johancarlo brancazo** per una casa sita ad mezzo cannone alo incont.o et in frontespizio de decto mon.ro [S. Festo e Desiderio] paga di censo ducati quattordici ad dicto mon.ro (ASNa, Mon. sopp. 2733).

1553 - Imprimis lo monasterio di sancto marcellino di nap. have et possede uno paro de case consistente in una potheca inferiore ed una camera superiore con astraco ad sole sita et posita in questa città di nap. et proprie in la piaza de sancto festo de nap. iuxta le robbe del d.o mon.rio di sancto festo et iuxta una casa consimile ala sopradecta quale era de d.o mon.rio di sancto marcellino et fo consignata a d.to mon.rio di sancto festo in parte et in excambio de una parte de orto dove lo d.o mon.rio di sancto marcellino ha facto uno dormitorio iuxta la subseguente casa de d.to mon.rio di sancto marcellino iuxta la via pub.ca et in **frontespizio delle case dela s.ra covella dela marra** quale fo moglie al q.dam s. Landolfo de Aquino et altri confini quale casa al p.te se ritrova locata al Ecc.mo s.or **hectore de marra** genero de d.ta s. covella pesone de ducati dece l'anno (ASNa, Mon. sopp. 2734, p.58r).*
- Landolfo d'Aquino fratello del Marchese (di Corato) Ladislao, perche questo ramo de gli Aquini hebbe caro di far dopplicati parentati con la casa della Marra, hebbe per moglie **Covella della Marra sorella di Luiggi** suo cognato, dalla quale generò Gasparo, e Laudomia. Gasparo morì putto per una petruccia, che stando egli in una fenestra della sua casa affacciato scagliò da una fionda tirata da un'altro putto, che passava per istrada, e cogliendolo in una tempia l'occise ...e fù sepellito nella Cappella de gli Aquini à S. Domenico ricuperata da **Covella della Marra** sua madre, che però si veggono nel tumulo di Gasparo l'armi della Marra à man dritta di quelle de gli Aquini. Laudomia per morte del fratello rimasta herede di Landolfo fù maritata ad

Ettorre della Marra Vecchio figliuolo d'Eligio, come si vede dalla prima Cappella della Chiesa di Regina Coeli (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.49).*

20.1.1556 - Adi vinti de jennaro 14 ind. 1556, lo sup.to monastero de Santa maria donna Romata have assentito et consentito et lo assenso prestato ad una alienazione facta per lo s.or angelo pisanello al s.or **loyse dela marra** come cessionario del s.or **Carlo brancazo** de certe case grande site in nap. ala piaza de sancto festo iusta li beni del s.or vespasiano brancazo iusta li beni dela s.ra contessa de palena et la via pub.ca et altri confini reddititie dette case al detto monasterio per uno censo emf.co per peso de ducati vintiuno quale censo tanto dicto s.or **loise** quanto lo s.or **Jo. donato dela marra** suo patre et ciascuno insolidum hanno promesso pagare ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.41).
- … e pervenuta d.a casa a' Gio: angelo Pisanello, q.lla ceduta, e data insolutum al d.o **Luise** cessionario di **Carlo brancaccio**, con il peso di detto cenzo di d. 21 … e detto **Luise** s'obligò pagare detto cenzo, in virtù d'altro Instr.o fatto per mano di n.ro Aniballe battimello di nap. a 20 di gennaro 1556 Fasc.° 10 n.° 92 (ASNa, Mon. sopp. 3984, p.24).*

8.1559 - Lo s.or **Joandonato dela marra** paga lo Anno duc.ti vintiuno de censo al decto monasterio de una casa sita et posta dentro la Cita de nap. in frontespicio del venerabile monasterio de s.to festo. Adi ... augusti 1559 receputo dal s.or **Joan donato de la marra** ... (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.9).

5.10.1560 - Lo s.or **Joandonato dela marra** paga lo Anno duc.ti vintiuno de censo al decto monasterio de una casa sita et posta dentro la Cita de nap. in frontespicio del venerabile monasterio de s.to festo ... Adi 5 de octubro 1560 receputo da **Jo: donato de la marra** ... (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.9).

11.10.1561 - Lo s.or **Joandonato dela marra** paga lo Anno duc.ti vintiuno de censo al decto monasterio de una casa sita et posta dentro la Cita de nap. in frontespicio del venerabile monasterio de s.to festo ... Adi 11 de ott.o 1561 r.to dal s.or **loyse dela marra** d. 21 (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.9).

9.6.1562 - … il cui tenore per futura chiarezza qui s'inserisce ed è tale V3 Die nono M.s Junij quinte Indit.is Neap. 1562 constitutus in nostri presentia d.nus **Johannes donatus della Marra** de Neapoli sponte asseruit coram nobis; ex.te Mag.is dominis Phederico Tommacello, Alphonso Gagliardo, Johanne Berardino de Cabulo, et Antonio Vespulo de Neap. Magistris yconomis, et Gubernatoribus piissime Ecclesie, et hospitalis S.te Marie Annunciate de Neapoli presentibus se habere quandam **domum magnam** sitam in hac civitate Neapolis propè Monasterium Mont.nis de Neapoli olim **emptam à domino Johanne Carolo Brancatio, et d.no Johanne Angelo Pisanello** pro certo pretio inter eos convento noviter rog.tus dictos dominos Magistros nominibus quibus supra, quatenus dignarentur concedere facultatem eidem **Johanni donato** fieri faciendi quandam januam in eadem domo, per quam pro majori commoditate dicti domini **Johannis donati**, eius uxori, et filiorum, ac familie possit transire per cortile Mon.rij p.cti Mont.nis de Neapoli, in quo sunt pedes maranculorum et siliquorum, et ire ad videndum Missam … (ASNa, Mon. sopp. 1738, p.17-24; Pinto, Ricerca 2017).

9.7.1562 - Die nono Mensis Julij quinta Ind.s Neapoli 1562. Constituti in nostri presentia D.ni **Joannes Donato della Marra** de Neap. Sponte asseruit coram nobis : ex.te et M.co D.ni Federico Tomacello Alfonso gagliardo … Magistris ycunumy et gubernatoribus Pyissime ecclesie et hospitalis Sancte Marie Annuntiate de Neapoli presentibus per se habere quandam **domum magnam** sitam in hac civitate Neapolis prope Monasterium Mont.nis de Neapoli olim empta a D.no Joanne Carlo Brancatio et D.no Joanne angelo pisanello pro certo pretio … dicti D.nos Magistros … dignaventur concedere facultatem eidem **Joanni Donato** fieri faciendi quandam januam in eadem domo per quam pro mayori comoditate dicti D.ni **Joanni donati** eius uxoris et filiorum ac familia possit transire per cortile Monasterij predicti Mont.nis de Neapoli in quo dum pedes marangulorum et siliquorum et ire ad videndem missam et alia divina officia in Ecclesia dicti Monasterij … (ASNa, Mon. sopp. 1748, p.28).
- Libro delle copie degli Istromenti dall'anno 1748 in poi - Montevergine. Die vigesimo nono M.s Junij millesimo septingentesimo quadragesimo nono Neap. et prop.e in Infrascripto V.li Monasterio Montis Virginis huius civitatis … Nella nostra presenza costituiti il d. Sig.r d. Giacomo Castelli. Messo, et … come hà detto dell'Ecc.ma Sig.ra D. Barbara Catarina Pinto Duchessa d'Aquara P.pessa di Montauto Moglie dell'ecc.mo S.g.r d. Trojano Spinelli duca d'Aquara … da una parte. e l'infra.tti R. Abb.e e PP. del V.le Mon.ro di Monte Vergine di questa città cioè. Il R.mo D. Abb.e d. Bonifacio del Giudice … dall'altra parte … volendo la sud.a Sig.a Duchessa d. Barbara Cecilia fabricare nella sua casa, che possiede in questa Città di nap. vicino il Mon.ro di S. Marcellino de Sig.re Monache, contigua al sud.o Ven.le Mon.ro di Monte Vergine, e

propriamente volendo la med.a fabricare nell'antico giardino di d.a casa, che attacca al muro della Chiesa di d.o Ven.le Mon.ro, e del forno, e della cucina essendo nata la difficoltà, perché nelle sud.e mura vi è un finestrone della Chiesa, una finestra e lume ingrediente della d.a cucina, ed un finestrino anco ingrediente per dar lume al d.o forno, seu stufa del med.o … fattovi l'accesso … con l'intervento del Tav.rio S.r D. Luca Vecchione … Dovrà V.S. sapere, come à mandestra del cortile scoverto della Palaziata casa dell'Ill.e duca d'Aquara, che prima fù del q.m Ill.re Principe di Monteauto vi giace una lenza di suolo, e pianta ad uso di un vacuo, e sollevato dal piano del pred.o cortile, de circa palmi tre ripiano per la sud.a altezza di calcinacci antichi, e terrapieno, di larghezza, come al presente si vede, non più che palmi diecisette, e mezzo (m. 4,62), e di lunghezza de circa palmi sessanta (m. 15,84) … il predetto Ill.re Duca hà il passaggio in un'altra vinella, nella quale così il Mag.co Principe di Stefano, e l'Ill.re duca di Cerreto tengono l'uscita per andare all'atrio scoverto della V.le Chiesa di Monte Vergine … Resta solo a me … descrivere la lunghezza del comprensorio delle due case Palaziate possedute dal med.o Ill.re duca d'Aquara nel nome sud.o, e di quella dell'Ill.re P.ncipe di Scilla per insino alla predetta V.le Chiesa di Monte Vergine … di palmi cento quarantacinque (m. 38,28) in c.a in quadro … e finalmenteesse parti … hanno dichiarato … che à 9 luglio 1562 in vig. d'Istromento stip.to per il q.m Not. Gio. Antonio Russo di nap. dall'Amministratori d. A.G.P. allora commendatarij della Religione Benedettina di Monte Vergine, fù conceduto all'antichi Possessori di detta casa il passaggio seu comodo di poter passare per dentro un Avinella di detto V.n.le Monistero e giungere all'atrio di detta chiesa per mezzo di due porte, cioè una che dal Giardino di detta casa introduce in detta Avinella, e l'altra, che da d.a Avinella introduce in detto atrio, affine di potere da detta casa entrare in detta chiesa per sentire messa … il cui tenore per futura chiarezza qui s'inserisce ed è tale "die nono M.s julij quinte Indit.nis Neap. 1562 constitutus in nostri presentia d.nus Johannes donatus della Marra de Neapoli sponte asseruit coram nobis; ex.te Mag.is dominis Phederico Tommacello, Alphonso Gagliardo, Johanne Berardino de cabulo, et Antonio Vespulo de Neap. Magistris Yconomis, et Gubernatoribus piissime Ecclesie, et hospitalis S.te Marie Annunciate de Neapoli presentibus se habere quandam domum magnam sitam in hac civitate Neapolis propè Monasterium Mont.nis de Neapoli olim emptam à domine Johanne Carolo Brancatio, et d.no Johanne Pisanello pro certo pretio inter eos convento noviter rog.tis dictos dominos Magistros nominibus quibus supra, quatenus dignarantur concedere facultatem eidem **Johanni donato** fieri faciendi quandam januam in eadem domo, per quam pro majori commoditate dicti domini Johannis donati, eius uxori, et filiorum, ac familie possit transire per cortile Mon.rij p.cti Mont.nis de Neapoli … et ire ad videndem Missam … (ASNa, Mon. sopp. 1738, p.17-24).
- Die secunda Decembris 1750 Congregati li PP. di questo V.le Monistero di M.te Verg.e di Napoli ... R.mo P.re Ab.e D. Bonifacio del Giudice si è proposto, come dalli Sig.ri Governatori della SS. Casa dell'Annunciata di Napoli, come commendatari di d.o V.le Monistero di M.te Vergine a di nove luglio 1562 si concedè a **Gio : Donato della Marra** la facoltà di far una porta nella sua casa vicino al Monistero sud.o per comodo di d.o **Gio : Donato**, e sua famiglia, affin di passare per l'Atrio della Chiesa di d.o Monistero a sentir messa con espressa condizione, e riserva di poter far chiudere la d.a porta ad ogni semplice richiesta di d.ti Governatori in quel tempo dirigevano l'anzid.o Monistero, come apparisce dell'Istr.o ... (ASNa, Mon. sopp. 1733, p.58).

5.9.1562-20.9.1564 - Lo s.or **Jo: donato dela marra** paga lo anno al d.to mon.rio doc.ti vinteuno de censo de una sua **casa sita et posta dentro la citta de nap. frontespitio al mon.rio de santo festo**. Adi 5 de 7bro 1562 … Adi 20 de 8bro 1563 … Adi 20 de 7bro 1564 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.7).

1571-73 - Lo M.co **Jo: Donato dela marra** et lo M.co **loyse dela marra** suo figlio pagano un censo de ducati vint'uno sop. una **casa ad santo festo** 1571. 1572. 1573 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.55).

1574 - La s.ra Covella dela Marra paga anno quolibet al con.to de san Dom.co sua vita durante docati vinte dui, et post mortem l'heredi pagarando docati vintecinque quolibet anno de censo sopre le case site in la piaza de santo festo per l'accordio fatto della nova concessione dela cappella, luoco, et quatro del sepolchro del F. Gasparre, et signanter Landolfo d'Aquino et detto censo de docati vinte cinque nullo patto lo con.to l'habbia ad alienare, ne vendere ne sommettere à qualsivoglia persona, ne censo etiam si se impretrasse breve apostolico, et si lo con.to lo alienasse ò ut s.a perda detto censo, como appare per instromento fatto per mano de No: Jo: Paulo de Leo in curia del egregio No: Jo: batt.a dela valle sub die ultimo Januarij 1554 fando la p.a solutione de docati vinti dui adi 15 d'agosto primo che seguita d. 22.0.0 … [pagamenti fino al 1608] (ASNa, Mon. sopp. 440, p.147; Pinto, Ricerca 2017).*

1577-80 - Lo m.co **Loise dela marra** figlio et herede del q.o m.co **Gio. Ant.o dela marra** pagha de censo ducati vintiuno sop.a certe **case site a S.to festo vicino il giesù** (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.52).

18.2.1581 - Testamento della q.m **Covella di Marra** fatto a' 18 di febb. 1581 per mano di Not. Santoro Cavaliero e lascia al n.ro monastero d.i 150 delli censi (ASNa, Mon. sopp. 1756).
- Confermava questa tradizione **Covella della Marra sorella di Luigi** (donna che di cento e cinque anni vedova già di Landolfo d'Aquino, l'habbiamo veduta noi - Ferrante della Marra 1630 - morire) raccontando che Maria del Balzo sua madre si solea vantare, che la sua casa traeva origine da un Re, e Santo. Et è fama, ch'a tempo de' nostri avoli morendo Antonicca del Balzo Duchessa di Termoli, cugina carnale della predetta Covella …
- Notamento delle Charità che sono nell'ecc.a All'Altare della Madonna docati dudeci che paga la S.ra **Vincenza della Marra** per lo lascito della S.ra **Covella della Marra** d.ti 12.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1740).

1587 - Lo s.or **luise dela marra** figlio et herede del q.m s.or **Jo. Antonio dela marra** deve de censo annui ducati vintiuno sopra certe **case site a santo festo vicino lo ihus** (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.49).

1588-89 - Lo s.or **Luise dela marra** figlio et herede del quondam s.or **gio: antonio dela marra** deve decenso ducati vintiuno sopra certe case site a santo festo vicino lo Gesù (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.49).

4.11.1589 - Adi 4 de novembre 1589 ... f. 347 A **loise della marra** d. vintiuno et per lui alla s.ra matre abba de santa maria donna romita dissero sono per lo integro censo finito ad aug.to passato 1589 che detto mon.ro tiene sopra la **sua casa** de nap. declarando essere stato sodisfatto de tutto lo tempo passato e per lei a m.o beneditto de risi fabricatore dissero per altritanti d. 21 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).*

1592-95 - Lo s.or **Luise dela marra** figlio et herede del q.o s.or **Jo. antonio dela marra** deve de censo annui ducati vinti uno sopra certe **case site a santo festo vicino lo ihus** (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.35).

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli ... *Ecclesia Sanctae Mariae Rotundae* ... andar per la piazza del seggio di Nido, e per l'angolo di esso Seggio voltarsi, ed andar per la piazza di S. Andrea, sino alla porta della clausura dei Gesuiti, inclusive, e dall'angolo della casa, che è al cospetto di detta porta, ritornare et andar sino alla porta minor del collegio predetto, e per l'angolo della casa, ch'è al cospetto della predetta porta dalla destra voltarsi et andar verso il Monastero di S. Marcellino, e dalla destra voltarsi et entrare il vico delle case che sono dietro il Monastero predetto di s. Marcellino, e di là ritornare per l'angolo del detto Monastero; dalla destra voltarsi et andare sino a quella parte del muro del Monastero predetto, ch'è al cospetto dell'angolo delle case degli eredi di **Covella della Marra**, dove sono li fini della Parochia di s. Silvestro, unita alla Parochia di S. Gennarello, e ritornando dall'angolo predetto verso la Chiesa dei Gesuiti, e per l'angolo delle case del quondam Camillo de Medici dalla destra voltarsi, et andar per la piazza di s. Andrea ... Ecclesia Sancti Gennarelli all'olmo ... entrar la piazza che è avanti la porta del monastero di Monte Vergine, e la Cappella dei ss. Filippo e Jacopo dell'arte della seta, et in fine di essa piazza dalla destra voltarsi per la via, che si và al collegio dei Gesuiti, sino all'angolo delle case inclusive di **Covella della Marra**, dove sono li fini della Rotonda, e ritornando da quella parte del muro del monastero di s. Marcellino, che è al cospetto di detta casa, andar sino all'angolo del monastero predetto di s. Marcellino, che è al cospetto della Chiesa di s. Severino (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.535).*
- *Ecclesia Sancti Gennarelli all'Olmo* ... Tutte le case che sono dalla destra nel muoversi dalla destra della porta di s. Gennarello, e salire per insino al campanile di s. Ligorio inclusive, e da esso ritornar verso la Chiesa di s. Ligorio, e dalla destra per l'angulo del palazzo degli eredi del marchese di Specchio, et andar per la piazza del seggio di Nido, e dalla destra voltarsi et entrar il vico di S. Lucia della campana dietro il monasterio di s. Ligorio, sino a quella parte del muro di esso, che è al cospetto di certe case piccole delli Pisani, e da là ritornar per esso sino alla predetta piazza di Nido, e dalla destra voltarsi, et andar sino al vico delli Sanguini, et esso entrando, salire sino alla casa delli Sanguini inclusive; e dall'angulo della Cappella delli monaci di Monte Vergine, che è al cospetto di detta casa delli Sanguini, per esso vico ritornare sino all'angolo delle case, che sono in fine di esso vico, et avanti la strada di Nido, et recto tramite proseguire, et entrar la piazza che è avanti la porta del monastero di Monte Vergine, e la Cappella dei ss. Filippo e Jacopo dell'arte della seta, et in fine di essa piazza dalla destra voltarsi per la via, che si và al collegio dei Gesuiti, sino all'angolo delle **case inclusive di Covella della Marra**, dove sono li fini della Rotonda, e ritornando da quella parte del muro del monastero di s. Marcellino, che è al cospetto di detta casa, andar sino all'angolo del monastero predetto di s. Marcellino, che è al cospetto della Chiesa di s. Severino (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.543-545).*

1599 - li heredi di **loise della marra** et per essi **silvia di Sangro** pag.no di censo ann. duc.ti vint'uno sopra certe **case site a santo festo vicino lo Giesù** (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.24).

1599-1602 - Monastero di S. Marcellino … La poteca et camera del pontone della casa grande al dirimpetto della porta piccola del Giesù habita conte Ludovico bugiaro per d.ti 22 ½. La detta poteca solam.te resta a D. Pompeo sop.a detto per d.ti diece, attesa la camera di sopra la tiene allogata D. Marcello di Gio. Andrea Giorgio (f.159); La poteca con camera al dirimpetto delle fenestre de medici habita Gio. Tomase cafaro per d.ti vinti l'anno. La detta casa per l'anno 1602 è stata locata a fabr.o spartani cappellaro per d.ti vinti l'anno (f.160); La poteca et camera che sta al derimpetto delle **case della marra** habita Ant.o de agnolo per d.ti sedici, et poi s'allogò a diversi. La p.ta poteca et camera si è allogata à Gio. Tomaso cafaro, et à camilla fienzo p.d.ti 20 (f.161) - (ASNa, Mon. sopp. 2739, f. 150-161).

4.11.1600 - 1600 A 4 di Nov.e Sabato … f. 606 A Gio: Ger.mo brancaccio d.ti settant'uno e per lui ad Antonia Badessa di S.to Marcellino d.o sono à comp.to di d.ti cento uno che li altri d. 30 seli pagorno per il banco del Monte li mesi passati, quali d. 101 sono in conto di d. 107 e mezzo seli pagano anticipati in nome di Vitt.a brancaccia, e sono per l'uscita del pig.e della **casa che tiene locata incontro il Collegio** per d. 215 l'anno … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 24, p.275; Pinto, Ricerca 2021).

c.1602 - … si dovette probabilmente ampliare il progetto, secondo quanto è possibile ricavare da un atto stipulato tra i monaci di Montevergine ed i frati della cappella della SS. Concezione, che per il procedere dei lavori si videro spostato per ben tre volte in tre differenti luoghi il beneficio enfiteutico perpetuo, loro concesso sulla cappella ed altri locali ad essa annessi. Il documento, in cui si legge testualmente: "… asseriscono che prima era stata conceduta loro una cappella sotto il titolo dello Spirito Santo nella chiesa del monastero, poi chiamata SS. Concezione, con un certo vacuo dal lato di detta cappella verso le **case de' signori della Marra** (case che confinavano con la via S. Marcellino) … con patto che mutando sistema il monastero fosse stato tenuto assegnarli altro luogo, ed essendosi fatto il caso dell'ampliazione di detta chiesa il monastero si ripigliò la cappella …" (ASNa, Mon. sopp. 1749, p.1; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.20).*
- Ai frati della Cappella della SS. Concezione era stata concessa la cappella dello Spirito Santo nella chiesa del monastero [di S. Maria di Montevergine], poi chiamata SS. Concezione, con un certo vacuo dal lato di detta Cappella verso le **case de' Signori della Marra** (case che confinavano con la via S. Marcellino) - (ASNa, Mon. sopp. 1751).

11.7.1603 - 1603 a 11 luglio … A **Silvia de Sangro** d. quattordici tt. 4.7 e per lei al'abb.a de santa m.a D. Romita sopra la **casa de nap.** et se li pagano per osservanza della nova pramatica e per lei a Silvia Saracina Abb.a a Carlo de Caro (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2010).*

12.7.1603 - 1603 a 12 luglio … A **Silvia de Sangro** d. sei tt. 2.5 e per lei ad **Ipolita della Marra** sua figlia … li paga **ferrante** suo figlio … (ASNa.BA, vol. 145, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2010).*

11.4.1605 - Lettera del Provinciale Vitelleschi al Generale Acquaviva: "Poichè a V.P. non par bene che si tratti più di mutare il sito di questo collegio, siamo andati pensando d'aggiustar almeno il disegno in modo che si possa presto dar principio alla fabrica delle scuole, tanto necessarie ... 3° si potrebbe far una bella piazza avanti la porta et facciata delle scuole, comprando la casa che fu di Camillo di Medici per buttarla a terra, et potremo haverla facilmente et con poca spesa, accordadoci di pigliarla insieme con i frati di Montevergine et i signori **della Marra** per comune commodo ..." (Ital. 162 f.213rv; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.345).*

13.7.1612 - 1612, luglio 13. A **Ferrante della Marra** D. 10 per poliza firmata, in nome del girante, da **Silvia di Sangro**, sua madre e procuratrice, per altrettanti spesi per lui (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.85; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.69).*

17.7.1612 - 1612 à 17 Lug.o … f. 1139 A **Silvia di Sangro** ducati cinquantuno … E per essa alli Sig.ri Mastri dell'Ospedale della Ss.a Annunciata di Napoli quali sono per l'annata … del censo … si paga sopra la **sua casa di Napoli** … E per essi a don Santillo Pizzo per portarli in cassa d. 51 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.106; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.79; Pinto, Revisione 2024).

2.8.1612 - 1612 à 2 Ag.o … f. 1139 A **Silvia di Sangro** ducati sei … E per essa a Giuseppe de Mari, quali sono in conto del jus tubitte li tocca per la vendita fatta delle Case e giardino ad istanza di essa girante contra Gio: Battista Capece galeota, rimasti a Gio Battista Verona a contemplazione di essa girante per ducati settecento, con potestà di poterli ripetere in caso che il Credito di essa girante non fosse meno di detta somma, ed in caso che fosse meno di ritenerseli d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.247v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.134; Pinto, Revisione 2024).

12.10.1620-5.1.1622 - **Gio: Battista della Marra** Duca di Macchia rende annui d.ti vent'uno di censo emphiteotico perpetuo sopra certe **case site in questa Città et proprie nella strada del Monast.o di S. Marcellino e Festo all'incontro di d.o Monast.o** … 12 d'ottobre 1620 … 5 di gennaro 1622 (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.25).

16.. - Hebbe (il Conte di Sinopoli Paolo Ruffo) per moglie una Signora de gli Spinelli della casa di Fuscaldo, dalla quale fece ... D. Marcello casossi con D. Giovanna Bonavida d'Alarcone ... da lei generò ... D. Ippolita (Ruffo) ... fu moglie di **Gio. Battista della Marra**; quello, che dopo morta lei, senza lasciar figliuoli, fù creato Duca di Macchia (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.345).*

11.9.1626-14.5.1627 - **Gio: Battista dela Marra** Duca di Macchia rende annui d.ti vintiuno di censo emphiteotico perpetuo sopra una **casa sita al Giesù Vecchio incontro la clausura di S. Marcellino et Festo** … à 11 di 7bre 1626 … à 14 di maggio 1627 (ASNa, Mon. sopp. 4020, p.24).

20.5.1631-24.7.1633 - **Gio: Battista dela Marra** Duca de Macchia rende annui d.ti ventuno di censo emphiteotico perpetuo sopra una **casa sita al Giesù Vecchio incontro la clausura di S. Marcellino, et Festo** … 20 di Maggio 1631 deposito fatto per Alesandro Vecchione Peggionante delle controscritte case … 9. di luglio 1632 … detto Vecchione … 24 di luglio 1633 … fatto per Scipione de Martino … Piggionante de d.e case (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.28).
- **Gio. btta della Marra** Duca di Macchia rende annui d.ti vint'uno di censo emp.co perpetuo sopra certe **case seu palazzo sito nella strada di S. Marcellino all'incontro la clausura vicino il Giesù Vecchio** … 20 di maggio 1631 … 9 di luglio 1632 … 24 di luglio 1633 (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.49).

1634 - … negli ultimi anni d'Aragonesi [1442-1501] Luigi della Marra comperò l'antichissimo palagio de' Brancacci Gliuoli hora [1634] de gli heredi di quel Camillo de' Medici gran Giurisconsulto, lungo le Scuole de' Padri del Collegio, parte di cui si possiede fino al presente dal **Duca di Macchia** [Gio. Battista della Marra] suo descendente (Scrittura presso Scipione Brancaccio di Paola; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.161).*

1636-1639 - **Gio. Battista della Marra** duca della Guardia, e p.esso D. **Placido della Marra** suo figlio, et erede rende Ann. ducati ventuno de censo emphiteutico perpetuo sopra una **casa seu Palazzo sito vicino il Giesù Vecchio all'incontro la clausura de s.to Marcellino e Festo** (ASNa, Mon. sopp. 4004, p.25).

1646 - D. **Placito della Marra** Duca della guardia figlio, et herede di Gio: Batta Duca della guardia figlio di Luise della Marra, e di Silvia di Sangro, deve al nostro Monast.o [di Donnaromita] ogn'anno a' p.o di Mag.o un'annuo censo emfiteotico perpetuo di d.ti vent'uno sop.a una **Casa grande palatiata**, sita in questa Città nella Piazza di s.to Marcellino, e festo pertin.e di seggio de Nido, juxta li beni d'Antonio, et fra.lli Brancaccio, li beni delli heredi del q.m Geronimo Carrafa, la Chiesa del Monast.o di Montevergine di nap., via pu.ca, et altri confini, et al p.nte [1646] iust.a li beni / olim detta Casa summessa per Portia Brancia, et Gio: carlo Brancaccio coniugi al q.m **Gio: michele Marra**, sotto detto cenzo di d.ti vent'uno insodisfat.e di ducati quattrocentoventi, per detti coniugi debiti al detto **Gio: michele**, med.nte Instrum.to fatto per mano di n.ro Giovanne Mazzone di nap. a' 16. di gennaro 1524. Fasc.° 4. n° 38, et per detto **Gio: michele** poi detto cenzo venduto alla q.m Diana Pignatella, med.nte altro Instrum.to per mano di detto n.ro Franc.o a' 23. di detto mese di gennaro 1524, et per detta Diana quello lasciato al Monast.o nel suo testam.to fatto per mano di n.ro Gregorio Russo di nap. a' 11. di nov.e 1524 quali Gio: carlo, e Portia coniugi per sentenza del Sac.o Cons.o lata a' 20. di Nov.e 1539 … e pervenuta d.a casa a' Gio: angelo Pisanello, q.lla ceduta, e data insolutum al d.o **Luise** cessionario di Carlo brancaccio, con il peso di detto cenzo di d. 21 … e detto **Luise** s'obligò pagare detto cenzo, in virtù d'altro Instr.o fatto per mano di n.ro Aniballe battimello di nap. a 20 di gennaro 1556 Fasc.° 10 n.° 92, et al p.nte [1646] per detto D. **Placido** posseduta (ASNa, Mon. sopp. 3984, p.24).*

1646 - D. **Placito della Marra** Duca della guardia figlio, et herede di Gio: Batta Duca della guardia figlio di Luise della Marra, e di Silvia di Sangro, deve al nostro Monast.o (di Donnaromita) ogn'anno a' p.o di Mag.o un'annuo censo emfiteotico perpetuo di d.ti vent'uno sop.a una **Casa grande palatiata, sita in questa Città nella Piazza di s.to Marcellino, e festo** pertin.e di seggio de Nido, juxta li beni d'Antonio, et fra.lli Brancaccio, li beni delli heredi del q.m Geronimo Carrafa, la Chiesa del Monast.o di Montevergine di nap., via pu.ca, et altri confini, et al p.nte iust.a li beni … al p.nte per detto D. **Placido** posseduta (ASNa, Mon. sopp. 3984 p.24).

12.10.1648-20.9.1650 - D. **Placido della Marra** Duca della Guardia rende annui ducati vent'uno de censo emph.co perpetuo sopra una **casa, seu Palazzo sta incontro la Clausura di s.to Marcellino** … 12 8bre 1648 … 19 di gen.ro 1649 … 20 7bre 1650 (ASNa, Mon. sopp. 4005, p.25).

3.11.1651-12.10.1653 - D. **Placido della Marra** Duca della Guardia rende annui d.ti vent'uno di censo emp.co perpetuo s.a una **casa, seu palazzo sita in questa Città all'incontro la clausura di S.to Marcellino, vicino al Giesù Vecchio** … A 3 di novembre 1651. per il Spirito S.to sotto polisa del d. Giulio cesare Cajafa … 15 settembre 1652 … del medesimo … 12 8bre 1653 … Giulio ces.e Cajafa (ASNa, Mon. sopp. 4006, p.24).

5.1681 - Il duca della Guardia rende al n.ro Monast.o ann. d.ti 21 di censo emp.co perp.o sop.a uno **Palazzo sito alla strada al'incontro la porta del Colleggio del Giesù vecchio** … maggio 1681 … maggio 1682 (ASNa, Mon. sopp. 4014, p.14).

1.11.1698 - 30.10.1701 - Conto del Ven.le Monastero di Monache di S. Maria D. Romita di q.sta Città di nap. dell'introjti et esiti fatti dalla s.ra Dianora Pappacoda Abbadessa del p.mo di 9bre 1698; per tutt'8bre 1701 … Duca della Guardia … 1699 … 12 Agosto 1701 … Gio: Batta del Migliore … (ASNa, Mon. sopp. 4020).

24.9.1705-18.8.1707 - Il Sig.r Duca della Guardia **della Marra** rende ogn'anno al nostro Monast.o d.ti vent'uno di censo empiteotico sopra una **casa palazziata sita alla Strada incontro la porta del Collegio de Padri Giesuiti** per andare al Monast.o di S. Marcellino … A 24 di 7bre 1705 con polisa … banco dello Spirito Santo in testa Guglielmo Ruffo [1672-1748] Princ.e dello Sciglio … A 17 di Giugno 1706 polisa … banco dello Spirito Santo in testa del S.r d. Guglielmo Ruffo prencipe dello sciglio, e dise paga si come … legitimo amministratore della Sig.ra duchessa della Guardia … A 18 d'Agosto 1707 con polisa … banco dello Spirito Santo in testa **Guglielmo Ruffo** Princ.e dello Sciglio (ASNa, Mon. sopp. 4000, p.9).

1724 - Il proc.re del V.bile Monistero di Montevergine di nap. sup.do espone à Vs come sin dal passato anno 1724 l'agente dell'Ill.e principe di Scilla con occasione di diroccare alcune mura vecchie et astrachi quali attaccano con le V.le chiesa di d.o Monistero, fè buttare tutte le sfabricature … (ASNa, Mon. sopp. 1751, p.225).

9.6.1736-28.6.1737 - Duca della Guardia d.ti 21 Ad 9 Giugno 1736 ricevuto dal su detto duca della Guardia con polisa notata fede per lo Sp.to Santo in testa di Claudio Conforto pagabile alla Sig.ra Principessa di Scilla d. **Silvia della Marra**, e disse pagarsi brevi manu al Nostro Mon.ro come piggionante del 3° appartamento del **palazzo sit'alla strada del Collegio del Gesù vecchio** … 28 Giugno 1737 … (ASNa, Mon. sopp. 4018, p.21).

4.10.1737-13.10.1739 - Duca della Guardia d.ti 21 Ad 4 8bre 1737 dal su detto duca della Guardia e sono per l'annata maturata à 15 Agosto … di cenzo perpetuo sopra una **casa sita di rimpetto al Colleg. del Gesù vechio** … fede per lo Sp.to Santo in testa della Sig.ra D. **Silvia della Marra** Principessa di Scilla … Ad 13 8bre 1739 … (ASNa, Mon. sopp. 4018, p.21).

6.10.1742-15.8.1743 - Duca della Guardia sop.a un **Palazzo sito al vico di rimpetto alla porteria del Gesù vechio** per causa di cenzo infiteutico e per esso la Principessa di Scilla D. **Silvia della Marra** annui d.ti 21 Ad 6 8bre 1742 … 15 Agosto 1743 (ASNa, Mon. sopp. 4017, p.39).

21.10.1743 - Duca della Guardia sop. un **Palazzo dirimpetto al Gesù vecchio**, per andare à S. Severino annui 21. Adi 3 8bre 1743 … poliza nota … intesta della Sig.ra D. **Silvia della Marra** Principessa di Scilla (ASNa, Mon. sopp. 4017, p.36).

27.9.1746-26.10.1749 - Duchessa della Guardia seu la Principessa di Scilla sop.a un **palazzo dirimpetto al Gesù vechio** per andare a S. Severino Ad 27 7bre 1746 … Ad 22 8bre 1747 … Ad 29 7bre 1748 … Ad 26 8bre 1749 (ASNa, Mon. sopp. 4001, p.34).

1.7.1748 - [134] … Quanto alla collezione del conte di Sinopoli, questa consacra il trionfo della natura norta soprattutto napoletana, poiché abbraccia l'intero arco di tempo e contiene tutti i più illustri nomi che in essa si cimentarono, tra i quali anche qualche maestro più raro, come Tommaso Realfonso e stranieri come Dubuisson e l'immancabile Breughel … Inventario dei beni di **Guglielmo Ruffo,** conte di Sinopoli, 1 luglio 1748 (ASNa, Not. Francesco Antonio Ferrini, sch. 223, prot. 27; Labrot, Palazzi …, 1993 p.249).*

29.6.1749 - Libro delle copie degli Istromenti dall'anno 1748 in poi - Montevergine. Die vigesimo nono M.s Junij millesimo septingentesimo quadragesimo nono Neap. et prop.e in Infrascripto V.li Monasterio Montis Virginis huius civitatis … Nella nostra presenza costituiti il d.r Sig.r d. Giacomo Castelli. Messo, et internuncio, come hà detto dell'Ecc.ma Sig.ra D. Barbara Catarina Pinto Duchessa d'Aquara, e P.pessa di Montauto Moglie dell'ecc.mo Sig.r d. Trojano Spinelli duca d'Aquara, il quale agge, et interviene alle cos'infratte, come messo, et internuncio ut s.a, et in nome e parte di d.a Sig.ra d. Barbara … da una parte. E l'infra.tti Rev.do P. Abb.e, e PP. del V.le Mon.ro di Monte Vergine di questa città cioè. Il R.mo D. Abb.e d. Bonifacio del Giudice … dall'altra parte. dette parti in d.o nomi resp.te come sopra spon.te hanno asserito in presenza nostra, come volendo la sud.a Sig.a Duchessa d. Barbara Cecilia [sic per Caterina ?] fabricare nella sua casa, che possiede in questa Città di Nap. vicino il Mon.ro di S. Marcellino de Sig.re Monache, contigua al sud.o Ven.le Mon.ro di Monte Vergine, e propriamente volendo la med.a fabricare nell'antico giardino di d.a casa, che attacca al muro della Chiesa di d.o Ven.le Mon.ro, e del forno, e della cucina essendo nata la difficoltà, perché nelle sud.e mura vi è un finestrone della Chiesa, una finestra à lume ingrediente della d.a cucina, ed un finestrino anco ingrediente per dar lume al d.o forno, seu stufa del med.o ingrediente della d.a cocina, ed un finestrino anco ingrediente per dar lume à d.o forno, seù stufa del med.mo; per la qual cosa essendosi fatti alcuni atti nel S.R.C. in B.ca del M.co Giacobo Riscolo presso lo sud.o M.co Camillo Ricci, e fattosi l'accesso su la faccia del luogo dal fù Com.rio Reg.o Cons.r s.r d. Carlo Gaeta, oggi Caporuota della Real Camera di S. Chiara, con l'intervento del Tav.rio S.r D. Luca Vecchione, dal quale per essecuzione degl'ordini impostigli da d.o S.r Com.rio si ritrova fatta relazione, il di cui tenore è tale V3. Al sig.r d. Giovanni Ferraro Reg.e Cons.re, e Com.rio con decreto del suo antecessore Sig.r d. Carlo Gaeta, oggi degnissimo Capo di Ruota, e Cons.re della Cam.a di S. Chiara, trovasi sin dalli 5 del mese di Marzo dello scorso anno 1748 ordinato, che un tavolario del S.R.C. non sospetto alle parti, e da eliggersi per sorte, dovessesi conferire presso la sua persona nel luogo della controversia, che al presente aggitasi avanti di V.S. tra l'Ill.re duca d'Aquara d. Trojano Spinelli, e li RR. Monaci del V.le Mon.ro di Monte Vergine di questa Città in materia di servitù urbane per riconoscere, ed osservare le med.me per indi formare relatione in iscritto à fine di potersi dare la dovuta providenza … Dovrà V.S. sapere, come à mandestra del cortile scoverto della Palaziata casa dell'Ill.e duca d'Aquara, che prima fù del q.m Ill.re Principe di Monteauto vi giace una lenza di suolo, e pianta ad uso di un vacuo, e sollevato dal piano del pred.o cortile, che circa palmi tre [m. 0,79] ripieno per la sud.a altezza di calcinacci antichi, e terrapieno, di larghezza, come al presente si vede, non più che palmi diecisette, e mezzo [m. 4,62], e di lunghezza da' circa palmi sessanta [m. 15,84], à sinistra della quale osservasi un muro partimento con vano, e porta di legname di palmi tre, e due terzi per sei, e due terzi, per cui il predetto Ill.re duca hà il passaggio in un'altra vinella, nella quale così il Mag.co Principe di Stefano, e l'Ill.re duca di Cerreto [Carlo Carafa] tengono l'uscita per andare all'atrio scoverto della V.le Chiesa di Monte Vergine, come à suo luogo se ne farà più diffusa parola. In qual suolo, ò sia primo vacuo posseduto dal pred.o Ill.re duca d'Aquara nell'angolo di mandestra attaccato al divisorio con li pred.i RR. Monaci vi tiene, e possiede il sud.o d. Trojano Spinelli due lumaghe, una di essa in forma di un camerino, altra per grada segreta per ascendere, e discendere dall'appartamento superiore, et altresì li RR. Monaci al presente nel predetto divisorio accosto del cennato camerino tengono una finestrina à lume munita oggi si vede con cancella di ferro … e viene ad illuminare una stanza oscura, che sovrasta il forno addetto alla Città … In oltre elasso d.a cocina viene à sosseguire la chiesa del predetto Mon.ro lateralmente anco allo d.o vacuo, il di cui cappellone cornu Epistole viene ad essere illuminato dà un gran finestrone … e come che il pred.o Ill.re duca, con l'occasione di aumentare, e migliorare la sudetta sua casa intende anche edificare nel pred.o suolo, e pianta dello d.o vacuo, con ciò verrebbero i RR. Monaci à perdere i proprij lumi, e privarsi dello scolo dell'acqua piovana, che cala dal pred.o cappellone, ed in conseguenza verrebbesi anche ad oscurare la propria chiesa, lo che è stato il motivo della presente questione … Resta solo a me … descrivere la lunghezza del comprensorio delle **due case Palaziate possedute dal med.o Ill.re duca d'Aquara nel nome sud.o, e di quella dell'Ill.re P.ncipe di Scilla** per insino alla predetta V.le Chiesa di

Monte Vergine … Dovrà mio Sig.re sapere, come essendosi da me misurata la lunghezza delle predette due case, e di quella dell'Ill.re Principe di Scilli sin alla predetta V.le chiesa l'hò trovata essere dell'istessa misura portata nella relazione della censuazione di d.a casa di palmi cento quarantacinque [m. 38,28] in c.a in quadro … Nap. 9 Febraro 1749 dev.to et ob.mo Luca Vecchione tavolario del S.C. … siccome vengono tra di loro all'infratta convenzione cioè E fatta l'assertiva … Parimente d.o d.r Giacomo … dichiara valido, e sussistente il finestrone della chiesa … All'incontro d.i R.mo P. Abbate, e PP. in d.o nome per essecuzione del presente istromento di convenzione si sono contentati, e si contentano, e permettono, che detta Sig.ra duchessa d. Barbara fabrichi le sue retrocamere costo à detto muro divisorio, ò sia dividente fino à detta finestra di cocina, dimodochè la med.ma resti libera, e non impedita … Con espressa dichiarazione, che dette camere debbano discostarsi lateralmente dall'una, e dall'altra parte del finestrone della chiesa tre palmi meno un terzo … Più si è convenuto, e conviene, che per communicazione di dette camere laterali dell'una e l'altra parte del finestrone di detta chiesa, sia lecito à detta Sig.ra duchessa d. Barbara fare un passetto, che passi per sotto il finestrone di detta chiesa … E finalmente esse parti in detti respettivi nomi sp.te hanno dichiarato, e dichiarano in presenza nostra, che à 9 Luglio 1562 in vigor d'Istromento stip.to per il q.m Not. Gio. Antonio Russo di Nap. dall'Amministratori d'A.G.P. allora commendatarij della Religione Benedettina di Monte Vergine, fù conceduto all'antichi Possessori di detta casa il passaggio seu comodo di poter passare per dentro un Avinella di detto V.n.bile Monistero e giungere all'atrio di detta chiesa per mezzo di due porte, cioè una che dal Giardino di detta casa introduce in detta Avinella, e l'altra, che da d.a Avinella introduce in detto atrio, affine di potere da detta casa entrare in detta chiesa per sentire messa … il cui tenore per futura chiarezza qui s'inserisce ed è tale V3 Die nono M.s Junij quinte Indit.is Neap. 1562 constitutus in nostri presentia d.nus Johannes donatus della Marra de Neapoli sponte asseruit coram nobis; ex.te Mag.is dominis Phederico Tommacello, Alphonso Gagliardo, Johanne Berardino de Cabulo, et Antonio Vespulo de Neap. Magistris yconomis, et Gubernatoribus piissime Ecclesie, et hospitalis S.te Marie Annunciate de Neapoli presentibus se habere quandam domum magnam sitam in hac civitate Neapolis propè Monasterium Mont.nis de Neapoli olim emptam à domino Johanne Carolo Brancatio, et d.no Johanne Angelo Pisanello pro certo pretio inter eos convento noviter rog.tus dictos dominos Magistros nominibus quibus supra, quatenus dignarentur concedere facultatem eidem Johanni donato fieri faciendi quandam januam in eadem domo, per quam pro majori commoditate dicti domini Johannis donati, eius uxori, et filiorum, ac familie possit transire per cortile Mon.rij p.cti Mont.nis de Neapoli, in quo sunt pedes maranculorum et siliquorum, et ire ad videndum Missam … (ASNa, Mon. sopp. 1738, p.17-24; Pinto, Ricerca 2017).

25.10.1749-8.9.1751 - Ad 25 8bre 1749 ricevuto dalla di contra Duchessa della Guardia, seu Principessa di Scilla … in testa di D. **Silvia della Marra** Principessa di Scilla, e sono per causa di cenzo infiteutico perpetuo sop.a una **casa sit'alla strada del Collegio** e propria quella che và à S. Marcellino … A 3 8bre 1750 … Ad 18 7bre 1751 ricevuto dalla su detta Sig.ra Duchessa della Guardia seu Principessa di Scilla con polisa … in testa della Sig.ra D. M.a Vittoria Ruffo e disse pagarli in nome e parte della sop.a detta Sig.ra Principessa di Scilla sua Sig.ra Madre … sop.a una casa palaziata sit'alla strada dirimpetto al Collegio de Gesuiti (ASNa, Mon. sopp. 4001, p.42).

13.8.1763-21.6.1764 - Principessa di Scilla dare d.ti 21 per l'annata a p.mo Maggio 1763 di tanti annui rende di censo sopra **case nella strada di SS. Marcellino, e Festo** … 1763 Avere a 13 Agosto … 1764 a 21 giugno (ASNa, Mon. sopp. 3985, p.16).

17.7.1765-8.3.1770 - Principessa di Scilla dare d.ti 21 … sopra **case nella strada di SS. Marcellino e Festo** … 1765 Avere a 17 luglio … 1766 a 2 xbre Sig.ra D. **Silvia della Marra** … 1770 a 8 marzo … con pol.a di Ant.o Conte di d.ti 50 per l'eredità della contro.tta … (ASNa, Mon. sopp. 3986, p.16).

12.10.1771-26.3.1774 - Principessa di Scilla dare d.ti 21 … sopra **case nella strada de' SS. Marcellino, e Festo** … 1771 a 12 8bre … D. **Arrigo Ruffo di Scilla** … 1772 a 26 9bre … eredi della contro.tta Sig.ra Principessa … 1774 a 7 Feb.ro … in nome del Prin.pe di Palazzuolo Refutatario del Prin.pe di Scilla suo Padre per la metà, stante l'altra metà si paga da D. **Errico Ruffo di Scilla** … a 26 marzo … D. **Arrigo Ruffo di Scilla** figlio, ed erede della metà dell'Eredità della q.m Principessa di Scilla (ASNa, Mon. sopp. 3987, p.16).

3.10.1774-5.7.1775 - Principessa di Scilla … **case nella strada de' SS. Marcellino e Festo** … 1774 a 3 8bre … per lo P.npe di Palazzuolo per la metà … 1775 a 5 luglio … 10.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3988, p.12).

3.7.1782 - Principe di Palazzuolo … **case nella strada de SS. Marcellino e Festo** … 1782 a 3 Luglio d.ti 21 … pol.a di D. Gius.e Bruno … (ASNa, Mon. sopp. 3989, p.14).

14.8.1784-7.6.1786 - Principe di Palazzuolo … d.ti 21 … **case nella strada di S. Marcellino e Festo** … 1783 a 8 Ag.o … pol.a del Duca della Guardia Lombarda per l'annata di Mag. 1783 per la fu Principessa di Scilla … 1784 a 14 Ag.o … con pol.a del **P.npe di Scilla** … 1786 a 7 Giugno … (ASNa, Mon. sopp. 3990, p.14).

27.6.1786-3.6.1788 - Duca della Guardia Lombarda … 21 … **case nella strada de' Ss.ti Marcellino, e Festo** … 1786 a 27 Giugno … 1787 a 24 Lug.o … 1788 a 3 Giugno … (ASNa, Mon. sopp. 3991, p.14).

18.5.1788 - Convenzione passata in Mag.o 1788 trà la Sig.a Abb.a di S. Marcellino col Sig.e Pnpe di Scilla in rapporto al modo di costruirsi alcune fabriche nella casa di d.o Sig.e Pnpe di rimpetto la clausura di d.o Mon.ro. Intendendo il Sig.r Pnpe di Scilla riedificare una sua casa sita nella Reggione di S. Marcellino di questa Città, posta trà una casa, che si possede dagli Espulsi Gesuiti, ed altra ereditaria del fù Pnpe di Montauto; la quale casa col suo prospetto riflette nella strada publica, che dal portone, che introduce, dove attualmente stan situati li Regi Studj, porta alla chiesa di S. Severino, quale prospetto stà incontro il muro della clausura del nom.to Monistero di S. Marcellino di Sig.re Dame Monache; comeche dalla d.a Casa del Sig.r Pnpe di Scilla da varj luoghi, e precisam.te d'alcuni lastrachi solari, e da una finestra di una camera Tetrana si hà presentem.te l'introspetto nel dormitorio dell'ultimo piano … facendo esso Sig.re Pnpe uso della sua solita gentilezza fece sentire alle medesime Sig.re monache di voler la d.a sua casa riedificare, formandola di quattro appartamenti per darla a fitto a persone secolari … ed avendone da esse parti ottenuta approvazione … Si edificherà la dedotta **casa del Sig.r Pnpe di Scilla** di quattro appartam.ti, ciascuno di alt.a da piano a piano palmi quindici, e mezzo, e più il pian terragno di alt.a palmi quattordici, in guisa che tutta l'altezza del d.o edificio dal piano della basolata della d.a strada publica presa nel cantone verso il palazzo ereditario del fù Principe di Montauto, sino al piano delli suoi lastrachi solari, che li debbano fare cuopritura non ecceda l'altezza di palmi settantasei … Ma comechè, costruito l'edificio della detta casa nel detto modo possono le Sig.re Monache ricevere soggezzione, ed incomodo dai nominati inquilini dalli lastrachi solari della med.ma casa, si è perciò stabilito, che li detti lastrachi solari, che cuoprir debbono il d.o quarto appartam.to, su le camere del prospetto di essa casa, si debbano cuoprire con tetto ad una penna colla pendenza verso il Monistero, e la strada publica … regolata sempre nella guisa di sopra espressato. Ch'è quanto dovevamo Napoli li 18 Maggio 1788 f.to Giovanni Bonpiede Giovanni del Gaiso Reg.o Ingeg.re Cam.le Principe di Scillo D. Brianna Carafa Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 2815, p.199; Pinto, Ricerca 2017).

11.7.1791-20.6.1793 - Duca della Guardia Lombarda … 21 … **Case de' SS.ti Marcellino, e Festo** … 1791 11 luglio … 1792 a 11 Luglio … 1793 a 20 Giug.o … (ASNa, Mon. sopp. 3992, p.15).

1794-1796 - Duca della Guardia Lombarda … 21 … **Case a S. Marcellino e Festo** … 1794 … 1796 … (ASNa, Mon. sopp. 3993, p.14).

12.11.1797 - Copia d'Istr.o rogato à 12. Nov.bre 1797 per N.r Tommaso Barletta di Napoli, per la convenzione fattasi tra il Mon.ro de' SS. Marcellino, e Festo, ed il Pn.pe di Scilla circa l'altezza della **Casa del d.o Pn.pe** riedificata dirimpetto il muro claustrale del d.o Mon.ro, colla pianta di d.a casa, e copia del parere de' Tavolarj D. Orazio Salerno, e D. Fran.co Romano: "Die decima secunda m.s Novembris. millesimo septingentesimo nonagesimo septimo Neap. et prop.e in Ven.li Mon.rio SS.i Marcellini, et Festi huius Civ.s, et prop.e ante cratas ferreas illius. Costituiti nella nostra presenza l'Ecc.mo Sig.r D. **Francesco Maria Fulcantonio Ruffo di Calabria, Santapau, Tovar, Estrada, e della Marra**, Pn.pe di Scilla ... da una parte. E la Sig.ra D.a Placidia Guevara Abbadessa del Ven.le Monistero de' SS. Marcellino, e Festo di Dame Monache di questa Città … dall'altra parte. Le d.e Sig.re parti … hanno asserito avanti di noi, come nell'anno 1788. essendosi dal d.o Sig.r Principe di Scilla intrapresa la riedificazione di una sua antica casa, sita nella strada, che dal Collegio del Salvatore ove oggi sonosi collogati li Regj Studj, si va direttamente alla chiesa di S. Severino, e precisamente addirimpetto il muro claustrale del d.o Real Monistero di Dame Monache de' SS. Marcellino, e Festo; sursero allora per tale riedificazione varie contese tra esso Sig.r Pn.pe, ed il d.o Monistero, le quali restarono amichevolmente composte con un foglio firmato da ambo le parti del tenor seg.te. "Intendendo … Brianna Carafa Abb.a". Dopo la descritta convenzione si proseguì, e si è proseguita pacificamente per lo spazio di più anni la ristaurazione sud.a. Ultimamente però mentre erano già terminati i lastrachi a cielo, formando l'ultima copertura di essa casa, e mentre era vicino a terminarsi quel tetto, che vi è di sopra menzionato con altre fabriche superiori al d.o lastrico, componenti un quartino con lastrichi

inaccessibili, che non oltrepassano l'altezza di d.o tetto, si è promosso il dubio … che il tetto non si eseguiva a norma dello stabilimento … 5° che quella porzione del medesimo lastrico, che viene a star situata lungo l'attacco che ha col vicino palazzo dell'Ill.re Principessa di Belmonte verso Oriente, nel sito segnato in pianta co' numeri 6.7.17.18.19 e 20, distinto di color rosso, si è convenuto, e stabilito tra esse sig.re parti, che debba parimenti cuoprirsi a tetto di un acqua, da farsi, cioè il suo pendio verso il d.o attacco di Belmonte, e la sua sommità nel di dentro di d.a casa di Scilla, quale sommità si è convenuto che debba essere dell'altezza di palmi sette, e siccome d.o tetto non può, né dev'essere lo scolo nel fondo di d.a vicina casa di Belmonte, così nell'orlo di d.o pendio, o sia gronda si è stabilito, che debba formarsi a lungo a lungo un canale poggiante sopra lo stesso lastrico di Scilla … (ASNa, Mon. sopp. 2815, p.382; Pinto, Ricerca 2017).

25.8.1800-1803 - Duca della Guardia Lombarda … 21 … **case a S. Marcellino e Festo** … 1800 a 25 ag.o … Principessa di Scilla … 1801 28 Luglio … 1803 … (ASNa, Mon. sopp. 3994, p.15).

28.1.1804 - Innanzi al R.o S.r Cons.e D. Girolamo Moles Deleg.to del Real Mon.o delle Dame Monache de' SS. Marcellino, e Festo, e pnd.o gl'atti comp. il Proc.re di d. **Fran.co Motti**, e dice che avendo ultimamente acquistata esso suo p.nle per titolo di vendita fattagliene dall'Ill.e Conte di Sinopoli D. **Fulco Ruffo di Calabria una casa sita rimpetto il muro claustrale** del sud.o Mon.o la quale consistendo in più appartamenti, aveva l'ultimo, osia il quartino non ancora terminato, crede il sud.o quartino terminare in quello ancora vi occorrera di fabrica, mastrodascia, dipintura, ed altro. Ma sulla veduta deli detti lavori che per parte di d.o suo pn.le facere anzi eseguire nel d.o quartino, e nelli lastrachi contigui potessero portare pregiudizio à dritti del d.o Mon.o ha esso Mon.o chiesto niente lavorarsi, e che li operaj, e fabricatori avessero desistito, e quindi servata la forma della frame.a si è fatta l'ini.. Il presente del comp. che giammai hà inteso arrecare pregiudizio a dritti di chicchesia, e specialmente al sud.o Mon.o ha riscontrato l'Istro stipulatosi a 12 9.bre 1797 per gl'atti del S.r Not.e D. Tomaso Barletta tra il med.o Real Mon.o con l'Ill.re Pnpe di Scilla padre del sud.o Ill.re Conte di Sinopoli reguardante le servitù tutte alle quali … assoggettata s'era la sud.a casa … essere lecito di terminare il sud.o quartino … Napoli 28 Gen.o 1804 … (ASNa, Mon. sopp. 2815, post p.390; Pinto, Ricerca 2017).

6.6.1806-19.6.1807 - D. Francesco Motti, al p.nte li suoi Eredi. Per annui d.ti 21 … censo s.a **Case a SS. Marcellino, e Festo** … 1806 a 6 Giugno … po.a di D. Gio: Janni, e D. Fran.o Sanseverino tutori de' figli del contr.o … 1807 a 19 Giu.o … (ASNa, Mon. sopp. 3995, p.15).

MONASTERO DEI SS. MARCELLINO E FESTO

Badesse

S. Festo e Desiderio

915 - Barbaria
1465 - de Gennaro Caterina
1486-1509 - de Ligorio Veritella
1540 - Bois Loysia
1549-1551 - Mormile Ippolita
1560-1565 - Mormile Ippolita

S. Marcellino e Pietro

763 - Eufrosina
964-978 - Teodonanda
983-998 - Drosa
1010 - Anna
1014-1021 - Musanda
1025 - Drosu
1034 - Musanda
1041-1078 - Drosa
1100 - Aloasa

1112-1130 - Maria
1138 - Mobilie
1202 - Sicelgayte
1204-1221 - Gaytelgrimae
1254 - Maria
1302 - de Sicula Tarsilia
1308 - Marotta
1326 - Isabetta
1345 - Origlia Gategrimma
1371 - Marogano Gisolda
1400 - Origlia Elisabetta
1409 - Marogana Antonia
1419 - Origlia Elisabetta
1434 - Mottola Ganda
1448 - Spincatella Caterina
1456-1457 - de Ligorio Caterina
1465 - de Sisto Margarita
1468 - de Anna Caterina
1481 - de Anna Lantella
1489 - de Anna Caterinella
1492 - de Anna Giustina
1511 - de Anna Caterina
1517 - de Anna Caterina
1520 - de Anna Catarinella
1535-1539 - Lucrezia de' Monti
1.1541-9.1542 - de Anna Beatrice
1542-1546 - Lucrezia de' Monti ?
10.1545 - de Anna Beatrice
5.1549 - de Anna Beatrice
1549-1551 - Lucrezia de' Monti
11.1552 - de Anna Beatrice
23.1.1553-1555 - Pettinata Angela
1556-1558 - Pettinata Angela
1559-1561 - de Dura Portia
22.12.1561-2.12.1567 - Carbone Eustochia

S. Marcellino e Festo

1571-1575 - Carbone Eustochia
15.11.1575-27.12.1577 - Pappacoda Diana
27.12.1577-1580 - Carrafa Antonia
1581-1583 - Caracciolo Giulia
1584-6.1587 - de Sangro Vittoria
1587-1589 - Caracciolo Beatrice
2.2.1590-17.2.1590 - Valva Angela decana
19.2.1590-13.2.1593 - de' Dura Cornelia
1593-1.2.1596 - de Sangro Vittoria
8.1596-2.3.1599 - Caracciolo Beatrice
3.3.1599-3.3.1602 - Carrafa Antonia
1603-1605 - Morra Ippolita
1606-1608 - Piscicelli Diana
1609-2.1612 - Morra Ippolita
3.1612-1614 - Piscicelli Diana
1615-1617 - Ruocco Portia
1618 - Piscicelli Diana
1619-1622 - Mormile Laura
1622-1623 - Ricci Beatrice
1624-1626 - de Vicariis Isabella

1627-1629 - di Bologna Giulia
1630-1635 - de Vicariis Isabella
1636-1638 - di Bologna Giulia
1639-1641 - de Vicariis Isabella
1642-1644 - Gattola Cornelia
1645-1647 - de Bologna Giulia
1648 - de Vicariis Isabella
1649-1651 - de Sangro Giulia
1652-1654 - Lagnì Vittoria
1655-1657 - Carafa Ippolita
1658-1660 - de Lignì Vittoria
1661-1663 - Ruocco Diana
1664-1666 - Filomarino Camilla
1667-1669 - Lagnì Vittoria
1670-1672 - Ruocco Diana
1673-1675 - Filomarino Camilla
1676-1678 - Caracciolo Cornelia
10.4.1679-18.4.1682 - Filomarino Camilla
1682-1684 - Acquaviva Margarita
1685-1687 - Tuttavilla Bona
1688-1690 - Acquaviva Margarita
1691-1693 - Sersale Chiara
10.5.1695-1697 - Coppola Diana
1698-1700 - d'Aquino Teodora
1700-1703 - Coppola Diana
1704-1705 - Brancaccio Giulia
1706-1708 - d'Aquino Teodora
1709-1711 - de Cardenas Teresa
3.3.1712-1.1713 - Sersale Camilla Carlotta
9.1.1713-8.1.1716 - d'Aquino Teodora
9.1.1716-8.1.1718 - de Cardenas Teresa
9.1.1719-8.1.1722 - Castrocucco Anna
1722-1728 - de Cardenas Teresa
1729-1731 - Brancaccio Giulia
13.12.1731 - 14.12.1734 - Gambacorta Maria
14.12.1734-13.12.1737- de Cardenas Teresa
1738-1740 - Gambacorta Maria
1741-1743 - Tuttavilla Luisa
18.1.1744-17.1.1747 - Caracciolo Giovanna
18.1.1747-18.1.1750 - Monforte Luisa
20.1.1750-19.1.1753 - Tuttavilla Luisa
19.1.1753-24.9.1755 - Monforte Luisa
7.10.1755-16.10.1758 - Macedonio Beatrice
27.12.1758-28.12.1761- Tuttavilla Luisa
1.1762-1767 - Macedonio Beatrice
5.1.1768-4.1.1774 - Caracciolo Anna Maria
1774-1777 - Macedonio Beatrice
8.1.1777-1783 - Caracciolo Anna Maria
9.1.1783-11.1.1789 - Carafa Brianna
1789-1795 - Caracciolo Anna Maria
1795-1798 - Guevara Placida
1798-1800 - Caracciolo Anna Maria
1800-1803 - Caracciolo Mariantonia
1803-1806 - Francone Margherita
1805-1807 - Brancaccio Mariantonia

Architetti e ingegneri

1567-1584 - Della Monica Gio. Vincenzo (not. 1560-1595): nuova fabbrica monastero (1567), apprezzi (1579 e 1584).

10.1589 - Ultimo pagamento noto a Della Monica Gio. Vincenzo

1591-1592 - … Gio. Lorenzo [Ferrarese ??]: ingegnere nuova fabrica all'incontro del Gesù

6.1594-2.1596 - Scipione Zuccaretto (ingegnere), Alfonso Siviglia (tavolario) e Luciano Quaranta (messere) seguono la nuova fabrica all'incontro del Gesù

1608 - Quaranta Luciano (not. 1578-1615): apprezzo case di Giac.o Antonio e Gio. Batta Sapio poi comprata ampliare il Mon.o

1623-1630 - Conforto Giovanni Giacomo (1569-1630): tetto e catene chiesa vecchia (1623-1625) piperni botteghe (1626).

1633 - Picchiatti Bartolomeo (1571-1643): apprezzo per finire la costruzione della chiesa (1633).

1666-1670 - Dionisio Lazzari (1617-1689): cona e altare maggiore, cappella S. Benedetto (1666-1670).

1683 - Picchiatti Francesco Antonio (1619-1694): lavori di piperno nel chiostro (1683).

1696 - Vaccaro Lorenzo (1655-1706): disegno cornici (1696).

1696 -1725 - Manni Gio. Battista (?-1728): ing. ordinario (1696-1725), pianta di una casa (1696), ornamento organo (1700), perizia dissesti statici (1711), vertenza con i gesuiti (1713-1721).

1714-1718 - Notarnicola Antonino: vertenza con i gesuiti su nomina vicereale (1714-1718).

1732-1753 - Manni Alessandro: ing. ordinario (1732-1753), disegno platea e apprezzo pavimento sacrestia (1732), riparazioni fabbriche monastero, coro e cupola, nuovo cupolino (1734).

1732-1738 - Buonocore Filippo: ing. straordinario; liti (1732-1733) lavori vari (1735-1738)

1740 - Vetromile Casimiro (not. 1728-1763): direzione e apprezzo lavori nuovo comunichino e capitolo (1740).

1744 - Buonocore Martino: perizia lesioni arco chiesa (1744).

1754-1760 - Gioffredo Mario (1718-1785): regio ingegnere; cona e altare S. Benedetto, cona comunichino (1754-1760).

1754-1767 - Vecchione Luca: tavolario; cona e altare S. Benedetto, cona comunichino (1754-1755), assistenza (1764-1767).

1754-1779 - Gaetano Pallante: regio ingegnere; cona e altare S. Benedetto, cona comunichino (1754-1755), assistenza posa marmi (1764-1767), apprezzo lavori vari (1769-1779).

1758 - Manni Costantino: relazione fabbrica S. Aniello (1758).

1758-1773 - Monzo Pasquale: regio ingegnere; assistenza lavori chiesa (1758-1768), cortile della fontana e scala santa (1772-1773).

1759-1771 - Vanvitelli Luigi (1700-1773): pilastri crociera, cona altare S. Benedetto e cona comunichino (1759-1762); pilastri nave (1762-1768); cupola: catena e rivestimento maiolicato (1762); nuovo altare di S. Benedetto e rivestimento navata (1763-1767) apprezzi lavori (1767-1769); cortile della fontana e scala santa (1771).

1783-1790 - Giovanni del Gaiso (not. 1737-1787): ingegnere camerale; apprezzo lavori vari (1783-1787), apprezzo rifazione spezieria (1790).

1789-1791 - Michelangelo del Gaiso: apprezzo lavori vari (1789-1791).

1811 - Antonio de Simone: architetto di Corte; trasferimento coro ligneo (1811).

1815-1842 - Raffaele de Nardo: ingegnere; lavori vari (1815-1819), androne lato Gesù vecchio, ampliamento refettorio (1834-1836), lavori vari (1839-1842).

Pittori

- De Moysis Costanzo e Quartararo Riccardo: cona (1491)

- Donzello Pietro (1452-1509): quadri chiesa vecchia.

- Andrea da Salerno (Andrea Sabatini) - (c.1490-1530): attribuzione del quadro della "Pietà".

- Tesauro Agostino (not.1501-1546): quadro "Madonna delle Grazie" 3^ Cappella a sinistra (c.1519-1520). Negroni Pietro (1503-1565): quadro della "Pietà" (c.1530).

- Lama Gianbernardo (1506 ?-dopo 1598): quadro "Trasfigurazione" altare maggiore, dato nel 1848 a Nicolò La Volpe.

- Corenzio Belisario (1558-c.1646): quadro "Annunciazione" nel soffitto navata (1633); affreschi cupola e crociera (1633 d.400, 1639 d.100).

- Caracciolo Battistello (c.1570-1636): quadro S. Vito, poi S. Giuliano, poi Venere e Adone, 1^ Cappella a destra.

- Stanzione Massimo (1585-1656): due quadri grandi "SS. Trinità" e "Gesù, Madonna, S. Giovanni Battista e S. Giuseppe" e quattro quadri piccoli nel soffitto navata (1633); quadro "SS. Rosario, Felicita e Perpetua" (1643), 2^ Cappella a destra. Quadro nel soffitto coro "Natività" (presente nel 1696 e 1742).

- Ribera Giuseppe (1588-1652): quadro "S. Benedetto".

- Garzi Luigi (1638-1721): quadro "Visitazione", altare maggiore (c. 1697, trasferito da S. Caterina a Formello nel 1811).

- Simonelli Giuseppe (c.1649-1710): dodici quadri sulle cappelle "Sante benedettine" (fine XVI sec.); quattro dipinti tra i finestroni "Storie di S. Marcellino e di S. Festo"(1697); quadro sopraporta "Passaggio del Mar rosso" (1700).

- De Simone Nicolò (sec.XVII): ritocchi affreschi coro, comunichino e "porteria" (1709); restauro quadri soffitto sfondati e mezzi infraciditi (1710).

- De Mura Francesco (1696-1784): quadro "S. Benedetto" (1759 d.50, 1760 saldo d.250).

- Sarnelli Giuseppe (? o Antonio not. 1739-1793): quadro "Vergine in gloria con S. Ignazio".

- Starace Geronimo (not.1754-1783): quadro "Cena in casa di Simone" (1761 d.150, 1764 data tela).

- Passari Nicola: restauro dodici tele sulle cappelle (1763).

- Draghi Evangelista: quadro "Purificazione della Vergine".

Scultori

- Agliani Domenico e Vanelli Donato: opere in marmo (1635-1637), altare e cappella di S. Donato

- Vaccaro Lorenzo (1655-1706): statue di S. Marcellino e di S. Festo nelle cona dietro l'altare maggiore (1677-78).

- Vinaccia Giovan Domenico (1625-1695): statua d'argento di S. Benedetto

- Tucci Carlo: cona e altare S. Benedetto e cona del comunichino su modelli di Luca Vecchione, Mario Gioffredo e Gaetano Pallante (1754-1755).

- Di Lucca Antonio: cona e altare S. Benedetto e cona del comunichino su modelli di Luca Vecchione, Mario Gioffredo e Gaetano Pallante (1754-1755), rivestimento crociera su disegno di Vanvitelli (1759-1762), rivestimento navata (1763-1768), pulitura marmi (1769), scala santa (1773), spezieria (1790).

- Tucci Domenico: rivestimento crociera (1759-1762).

- Sammartino Giuseppe (1720-1793): puttini altare S. Benedetto (1766-1767).

Artigiani

- Squarciafico Filippo, falegname: ornamento organo (1700).

- Massa Giuseppe, riggiolaro: comunichino e stanza grande del capitolo, pavimento tre cappelle (1740).

- Chiaiese (Leo)Nardo, riggiolaro: loggione sul comunichino (1746).

- Barberio Giuseppe, riggiolaro: sacrestia (1732), cupola (1751).

- Chiaiese Ignazio, riggiolaro: cupola (1762), nuovo loggione, intorno fontana, scala santa e fonte dei bagni (1773), loggia reale (1778), varie stanze e spezieria (1790).

- Telesa Carmine, falegname: modelli cappellone S. Benedetto (1756), coretti, cornicioni (1762), telai lunette, inginocchiatoi, mostre e parapetti coretti (1763-1767), modifiche quattro porte di noce della nave (1767).

- De Simone Angelo, falegame: porte confessionali ai lati altare maggiore (1761).

- D'Aragona Carmine, falegname: pettorata coro grande (1766-1767).

- D'Ambrosio Giuseppe, intagliatore: grate coretti crociera (1761) grate coretti navata (1763-1766).

- Di Fiore Francesco, intagliatore: grata del coro e cornici quadri sulle cappelle (1765-1766).

- Fornaro Nicola, indoratore: grate coretti crociera (1761-1762), grate coretti navata e organo (1765-1768).

- Fazioli Baldassarre, indoratore: due grate centrali navata (1765).

- Solofrano Gerardo, stuccatore: stucchi crociera e navata (1761-1768).

- Di Fiore Domenico, argentiere: altare S. Benedetto (1766-1767).

- De Matteis Pasquale, muratore e stuccatore: scala santa e loggione (1771-1773), spezieria (1790).

Sintesi cronologica

763 - Esistenza del monastero dei SS. Marcellino e Pietro e dell'oratorio di S. Renato

767-799 - Edificazione del monastero di S. Festo

983 - Esistenza della chiesa di S. Renato. Altre citazioni in doc. degli anni 1016, 1025, 1034, 1097, 1100, 1126, 1153, 1180, 1270, 1282, 1418, 1457, 1487, 1497, 1542, 1590

999 - Invio immagine del Salvatore

1400. 1480. 1532 - Sepolture nella chiesa antica dei SS. Marcellino e Pietro

1465 - Il monastero di S. Festo cede al monastero di S. Marcellino una striscia dell'orto per fabbricare il dormitorio

1565 - Unificazione dei due monasteri

1567 - Convenzione tra Gio. Vincenzo della Monica per la nuova fabbrica del monastero su disegno "del architectore" (Gio. Francesco Mormando ?)

1571 - ... la fabrica ormai era nel fine

1594 - "Nova fabrica" nelle case incontro la chiesa del Gesù

1608 - Gio. Andrea Di Giorgio è fatto consigliere del R.C.

1609 - Chiusura vicoli adiacenti la casa del Consigliere Di Giorgio

1613 - Consegna della casa che fu di Mazzeo d'Afflitto

1614-1620 - Costruzione della nuova chiesa del Gesù vecchio

1620 - Acquisto da parte dei Gesuiti delle case dei Palmieri e donazione alla Città di suolo per prolungare la "strada a Nido et chiudere le stradelle che storceno e vanno alle case del sig. Principe di Sansi"

1625 - Acquisto da parte del monastero di S. Marcellino della casa di Francesco Antonio Portio

1626-1633 - Demolizione della vecchia chiesa di S. Marcellino e costruzione della nuova con inglobamento del "pendino di S. Marcellino" ed apertura di nuova strada. Demolizione della chiesa di S. Donato.

1655 - Chiusura della strada tra le case dei Gambacorta ed apertura della nuova strada sulle case dei Palmieri. Dormitorio dei Gesuiti nelle case dei Gambacorta

1683 - Opere di piperno per il chiostro su disegno di Francesco Antonio Picchiatti.

1692 - Si vedono le vestigia dell'antica chiesa di S. Marcellino a destra del parlatorio

7.1700 - Ornamento organo a cura di Filippo Squarciafico, sotto il controllo dell'ing. Gio. Battista Manni

1707 - Andrea e Francesco Falcone concedono diritto di prelazione sulla loro casa al monastero di S. Marcellino

1708 - Il monastero di S. Marcellino ottiene a censo dal Tribunale della Fortificazione due strade

1712 - Inizio vertenza tra Gesuiti e S. Marcellino

1713 - I Gesuiti chiedono concessione delle stradelle impegnandosi a costruire nuova strada secondo il progetto Ciminiello del 1620

10.7.1713 - Relazione di G.B. Manni al Tribunale

11.8.1713 - Il Tribunale della Nunziatura dà torto ai Gesuiti per l'apertura della nuova "rampa carrozzabile"

26.8.1713 - Il Tribunale della Fortificazione autorizza la concessione e dispone ai superiori di mettersi d'accordo; il vicerè nomina Lucchese e Notarnicola.

1714 - Disegno e apprezzo delle case dei Palmieri a cura di G. Lucchese e A. Notarnicola

1717 - Progetto della rampa a cura di G. Lucchese e A. Notarnicola

1718 - Dopo l'accordo Lucchese firma contratto per l'esecuzione dei lavori

29.4.1718 - Relazione conclusiva con pianta del Tribunale della Fortificazione, firmata dal R. I. tavolario G.B. Manni

1.8.1718 - Convenzione notaio Limatola (accordo)

23.12.1718 - Relazione notaio Coccorese: "Fattasi la detta strada ... secondo la relazione di G.B. Manni e principiata la nuova fabbrica dei RR.PP. ... con litigio per cagione ... nove finestre affacciatoie principiate nel muro della nuova rampa"

1720 - Fine ulteriore vertenza

10.1720 - Costruzione del nuovo muro di clausura di S. Marcellino

1733 - La rampa è lastricata

1767 - Restauri di L. Vanvitelli nella chiesa di S. Marcellino

1773 - Realizzazione oratorio della scala santa

1808 - Soppressione monastero

1809 - Istituzione educandato femminile

1907 - Assegnazione del complesso di S. Marcellino all'Università

1914 - Costruzione aula nel cortile

1926-28 - Lavori di restauro a cura dell'Alto Commissario

Notizie

Archeologia

... - Anche oggi (1903) se ne può vedere qualche residuo nel Vico di Mezzocannone, sotto l'Università, ed in alcuni ruderi recentemente scoperti pei lavori del risanamento sotto la rampa del Salvatore (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. XII 1903, p.49).*

... - Comincia il muro ... e per sopra la chiesa di S. Pietro a Fusarello si danno a divedere altri segni dell'antico dificio, come ancora qualche mostra se ne conserva nell'atrio di S. Marcelino (De Rosa, Ragguagli storici della origine di Napoli, 1702).*
- Inoltre, il muro, secondo che riferisce il De Rosa, giungeva, si noti, all'atrio di S. Marcellino, quindi non circuiva l'altura per Vico Storto S. Marcellino e Rampe di S. Marcellino, ma doveva da S. Agnello dei Grassi tagliarla di costa, per portarsi a quell'atrio, il che rende ancora più strana e inconcepibile la linea di questo muro, che dal piano di S. Pietro a Fusariello, cioè da m. 4, bisogna che salga, ripiegandosi e torcendosi, fino all'atrio di S. Marcellino, all'altezza di circa 23 m., per poi scendere ancora a Piazza S. Maria a Moneta, ossia a quasi m. 6 (Pirro, Le origini di Napoli, 1905 p.17).*
- E' da rilevare che nel vicolo di S. Marcellino, presso le botteghe n.13 e 14, si vedono grossi quadroni, non diversi da quelli di Mezzocannone, e specialmente notevole è un pezzo, fabbricato isolatamente nel muro ad est della bottega n.13. Essi possono ben essere avanzi della muraglia, che dovevasi trovare lì presso (Pirro, Le origini di Napoli, 1905 p.27).*

... - 1773 basis Neapoli nel chiostro drento del monastero delle monache di S. Marcellino ACC. - S. I. MVR.

C . IVLIO
IVSTO
EVOC . AVGVSTOR
C . IVLIVS . BRVTTIANVS . 7
LEG . VI . FERRAT
FRATRI . PIISSIMO

(Accursius II n. 33 inde Mur. 823, 4); Mommsen, C.I.L. vol. X, p.217 n.1773).*

- Fra i monumenti rimossi nella Sezione Pendino del periodo classico vanno notati i seguenti ... 6. Base nel chiostro, dentro del monistero delle monache di **S. Marcellino** con la seguente epigrafe: C. Iulio … piissimo (Colonna p.410).*

Monastero dei SS. Festo e Desiderio (c.800-1565)

767 - Stefano II, duca di Napoli (755-766), viene eletto vescovo (767-800).

7.. - Stefano II (767-799) "... Praeterea intra eamdem Urbem tria fecit Monasteria, quae ad nomen **sancti Festi**, et sancti Pantaleonis ... " (Diacono, Chronicon ..., c. 906 in D'Aloe, Storia ..., I ed. 1849 App. p.53).*
- Eupraxiam filiam habuit Stephanus (767-799) Theofilo Duci in matrimonium collocatam, de qua in Theophilo; & Caesarium filium Ducem ... Templa in urbe condidit, Monasteria aedificavit **S. Festi** praecipue, quod patrum nostrorum diebus (1605) dirutam scimus, & S. Marcellini monialium coenobio unitum ... (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.109).*
- Is (Stephanus secundus) enim intra Neapolitanae urbis moenia tria construxit monasteria, in quibus regulares virgines sub Abbatissae disciplina collocavit, praedijs, amplisque redditibus, ex quibus alerentur, donatis, sunt autem haec, **Sancti Festi** martyris coenobium ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.72).
- In questi tempi Stefano Vescovo di Napoli edificò i **monasteri di Santo Festo**, che à dì nostri habbiamo veduto abbattuto ... (Ammirato, Delle famiglie nobili …, I 1580 p.68).*

1.11.915 - Atto dell'Abbadessa dei **SS. Festo e Desiderio**: "**3**. Die 1 m. novembris ind. IV. Neapoli. Regnante d.n. Constantino m.i. anno eius octavo. Ioannes, Gregorius et Anna germani filii q. Christofori requirunt d. Barbariam abbatissam **monasterii Ss. Festi et Desiderii**, ut eis renovet censuationem sexdecim petiarum de terra ... et hoc fit petita absolutione a d. Athanasio tertio Dei gratia sancte Neapolitane ecclesie presule. Et in subscriptione Athanasius episcopus consensit. Barbaria abbatissa ut supra. Sergius primarius Curie civ. Neapolis. Leo tabularius Curie civ. Neapolis. Et dicti primarius et tabularius relationem faciunt die 20 febr. ind. XIII" (Notam. instr. S. Marcellini, p.134; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.19).*
- Habetur quoque eius Episcopi mentio in diplomate in membrana exarato, caracteribus Longobardis, quod servatur in coenobio monialium Sanctorum Marcellini, & Festi huius civitatis, in quo habetur Barbariam venerabilem Abbatissam **monasterij Sanctorum Festi, & Desiderii** eius civitatis, & cunctam eius congregationem puellarum Dei, concessisse terras aliquot Ioanni, Gregorio, & Annae germanis fratribus filiis quondam domini Christofori, imperante Constantino magno Imperatore (908-959) anno eius octavo, Kalendis Novembris Ind.4 qui est annus 960 (?). assentiente domino Athanasio tertio (911-960) Dei gratia sanctae Neapolitanae ecclesiae Episcopo, cui idem presul subscripsit hunc in modum "Ego Athanasius Episcopus consensi ita, e subscripsi. Ego Barbaria Abbatissa subscripsi (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.111).*
- Del Vescovo Attanasio III trovasi memoria dippiù in una carta dell'anno 915, nella quale dette il suo assenso onde Barbaria Abbadessa de' Ss. Marcellino e Pietro (?) potesse alienare alcuni beni di quel Monastero: il Chioccarelli ... L'anno VIII dell'Augusto Costantino Porfirogenito e la Indizione IV corrispondono al 915; e non al 960, come avvisò il mentovato nostro storico ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.176).*

14.3.974 - ... Die quartadecima mensis martii indictione secunda ... terra ... posita vero in loco qui vocatur ciranum ... De uno capite parte meridiana terra **monasterii sanctorum festi et desiderii** puellarum domini ... (RNAM, 2 1847 p.230).*
- **202**. Die 14 m. martii ind. II. Neapoli. Imperante d.n. Basilio m.i. an.4 ... de uno capite parte meridiana terra **monasterii Ss. Festi et Desiderii** puellarum Domini ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.127).*

11.. - Al Doge Giovanni succedè il Sesto, ch'altri dissero Settimo Sergio (1120-1137) … Di questo stesso Doge altrove così leggiamo. "Nos Sergius Consul, et Dux, ac Magister militum filius quondam Domini Ioannis olim eminentissimi Consulis, et Ducis, et Magistri militum concedimus venerabili **Monasterio SS. Festi, et Desiderij** ancillarum Dei Startiam unam iuxta Praetorium nostrum, quam olim apprehenderunt Ioannes Guinnatius, et Petrus Caracciolus, et Ursus Gaitanus, etc." (Monast. S. Marcellino; Cron. Cassin. Cap. 99 lib. 4; Alessandro Abbate Celestino nella vita di Ruggieri; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.49).*
… - E come altrove leggiamo, Orso Gaetano possedè un podere appresso il Palagio del Duce, "iuxta Praetorium" dice la scrittura insieme con Giovanni Guindaccio, e Pietro Caracciolo (Arch. S. Sebastiano, strum. n.333 e lib. 2 f. 50t segnato EEE; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.189).*
- In quanto a quei di Napoli, ritroviamo … Orso Cajetano possedete un podere vicino il Palaggio del Doge, insieme con Gio. Guindaccio e Pietro Caracciolo (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.216).

17.1.1135 - **662**. Die 17 m. ianuarii ind. XIII. Neapoli. Imperante d.n. Iohannes porfirogenito m.i. an.43; sed et Alexium eius filium m.i. an.16 ... exfinat, et de alio latere parte occidentis est terra **monasterii Ss. Festi et Desiderii** ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.415).*

24.9.1263 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo tertio. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto Sicilie magnifico rege anno sexto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, dye vicesimaquarta mensis septembris, inditione septima, Neapoli. Certum est me Tommasi qui nominor de Guadagna … a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Maria de domini Ebuli, venerabile abbatixa monasterii domini et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii … id est inte[gra petia de terra] pertinente suprascripti vestri monasterii … posita vero in suprascripto loco propter […] … Qui coheret … a parte septentrionis est terra **monasterii Sanctorum Festi et Desiderii** … Ego Leonus Maroganus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 279; De Lellis, Notamentum, cc. 151-152; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.363).*

14.11.1269 - Ex parte Abbatisse et conventus **monialium Sancti Festi** de Neapoli fuit (expositum) quod, cum ipse in territorio Neapolis, in loco qui dicitur Fragola, eiusdem monasterii nomine, teneant et possideant arbusta terras et possessiones alias, pro quibus retroactis temporibus annis singulis solverunt Curie nostre censum XXXX tarenorum Amalfie ... et solvere in posterum sunt parate, nunc Compalatii civitatis Neapolis ab Abbatissa et conventu maiorem censum extorquere nituntur ... Datum Neapoli, XIIII novembris XIII ind (Reg. 6 f.252t; Reg. Ang., III p.44).*
- La persistenza di quel magistrato (compalatius) è testimoniata ancora in qualche documento del 1269, come in una protesta delle monache di **S. Festo** che, avendo terre in Afragola, erano state costrette dai "compalazzi della città di Napoli" a pagare di censo alla corte più di quanto avevano sempre pagato (De Frede, in Storia di Napoli, III 1969 p.66).*

4.7.1292 - Nobili Sparano de Baro, logoteta, ... qui sequitur personam nostram et Curiam ... concessio omnium domorum, que fuerunt olim concesse quondam magistro Venture Elmerio et per obitum ipsius sine liberis devolutarum, situarum Neapoli in platea que dicitur Caputmontoroni, non longe a **monasterio Sancti Festi**, a quorum parte una est via publica, ab alia sunt domos Corradi Buccatortis et viridarium (giardino) Marini de Duce et ab alia sunt domus Filippi Molie et heredum quondam Sergii Longi. Sub data IV iulii V indictionis (1291-1292) - (Reg. Ang. 57 f. 61t. e 1292 E, f. 141t.; Reg. Ang. vol.38 p.54).*
- Del Doce … Quanto à gli edifici, Marino hebbe l'antiche sue case lungo il **Monastero di S. Festo**, contrada di Nido, ove si dicea "Caput Montoroni" (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.150).*
- E per un'altra scrittura asserendo il medesimo Principe Carlo Martello già coronato Rè d'Ungheria (1292), che Sparano di Baro Luogoteta del Regno per servigio suo, e del Rè suo padre era costretto a dimorar in Corte, che per lo più risedeva in Napoli, gli concede tutte le case da Rè Carlo il vecchio (1284-1299) suo avolo già concedute à Ventura suo Elmiero (?), e per morte di lui al fisco ricadute, e site in Napoli nella piazza detta di Capo di Monterone presso il **Monastero di S. Festo**, la via publica, le case di Corrado Boccatorta, e giardino di Marino dello Duce e le case di Filippo Mele e di Sergio Longo. Morì l'anno stesso del 1291 (?) Sparano, e per morte di lui fù conceduto il carico di Luogoteta, e Protonotario del Regno à Bartolomeo di Capoa ... (Archivio vecchio Carlo I Reg. 1292, fol.142; Reg. 1291-92, fol. 191; Della Marra, Discorsi …, 1641 p.92).*
- In certi documenti del grande Archivio citati dal Pietri nell'Hist. Neapol. a pag. 50 (?150) è detto, come Marino del Doce aveva le sue case lungo il **monastero di s. Festo**, in contrada di Nido, ove si diceva "caput Monteroni" (Reg. 1292, E fol.142; Reg. 1291-92 E, fol.191; Radogna, L'abolito monastero …, 1875 p.18).*

26.7.1292 - Pro Sparano de Baro, milite (Scriptum est) ... gratorum obsequiorum ... regni Sicilie logotheta et Magne Curie nostre magister rationalis, dilectus consiliarius, familiaris et fidelis noster, maiestati nostre fideli continuacione exhibet incessanter, gratis considerationis affectibus dignum tenuimus ut idem Sparanus successiva nostrorum beneficia sentiat premiorum, devolutis igitur nuper ad manus Curie nostre domibus cum palacio et iardino contiguis, sitis in civitate Neapolis in platea Domus Nove, per obitum magistri Venture Amorii, qui ipsas Curia nostra tenebat et habitabat ibidem, domos easdem cum palacio, iardino et omnibus earum pertinenciis prefato Sparano tenendas in vita sua, sub illius prestacione servicii provide nostre Curie faciendi, quod dictus quondam magister Ventura pro eisdem domibus ex concessione regia sibi facta facere tenebatur, concedimus de liberitate mera et gratia speciali has nostras licteras pendenti sigillo nostre celsitudinis communitas sibi exinde in premissorum testimonium concedendas. Datum Brinnonie, anno Domini MCCXCII, die XXVI mensis iulii quinte indictionis, regnorum nostrorum anno octavo (Reg. Ang. 59, f.228t; Reg. Ang. vol.38 p.270).*

1295 - Inoltre nel Repertorio dei Monasteri del can. Sicola, in proposito di quello di **S. Festo**, è scritto così: De hoc habetur in Registro 1295 B. fol.25, a tergo: "Domus quondam Sparani de Ba... in platea quae dicitur

Caput Monteroni, in oppositum dicto monasterio" (Reg. Ang. 1295 B. fol.25; Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.18).*

... - Da un'annotazione dei registri Angioini riportata dal Minieri, rilevasi pure dove fossero le case da re Carlo II date a godere, vita sua durante a Giovanni Pipino (m.1316): "Joanni Pipino de Barulo militi magne curie magistro rationali concessio domorum sitarum in civitate Neapolis, platea que dicitur caput Monteroni in oppositum ad **monasterium S. Festi** ad vitam quas tenuit q. Sparanus de Baro miles similiter ad vitam (Minieri Riccio, Studi su 84 Reg. Ang., p.85; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.252).*

25.8.1300 - Determinatosi Carlo II di espellere i saraceni da Lucera, radunò poderose milizie sotto la scorta del capitano Giovanni Pipino da Barletta, maestro razionale della M. Curia ... prese d'assalto la rocca, difesa da circa 20 mila saraceni (25 agosto) ... Per siffatta impresa, re Carlo ricompensò Giovanni Pipino, con donargli il castello di Ceglie, e la terza parte di Soleto in Terra di Otranto; non che una casa, vita sua durante, che prima appartenevasi al defunto Sparano da Bari, situata in Napoli "in platea que dicitur capud Monteroni in oppositum ad **monasterium Sancti Festi**" (Reg. Ang. an.1308-1309 lit.C fol.134; Camera, Annali ..., II 1860 p.77-79).*

18.4.1315 - Die 18 aprelis, indictione 13, anno 1315, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Dispositum seu testamentum factum a Gaitelgrima filia domini Iacobi cognomento Cacapice de Domina Orania dicta Parrillo, et quedam Iacobae filiae Odonis cognomento Melia posterioris relictae domini Tomasi cognomento Cacapice dicti Grosa militis de Sirrento cum quo filios non procreavit quae legat Sancto Infirmario monasterii Sancti Gregorii Maioris pro anima sua pectiam de terra ab ea acquisita positam in loco Ocina parte foris flubeum cum onere solvendi uncias 13 distributoribus suis, quae terra coheret cum terra de illa Cruce de Cosmemedin, cum terra de illi Fellapane, cum terra Sanctae Ceciliae, et ordinat quod domina Marocta Cacapice Zambarella abbatissa dicti monasterii Sancti Gregorii, et dominus Ioannes cognomento Bulcano miles exadelfus germanus suus filius domini Filippi Bulcani et frater Daniel priori eremitarum eius distributores exequi faciant predictum testamentum. Item mandat sepelliri corpus suum in dicto monasterio Sancti Gregorii pro eo quod est de sororibus ipsius monasterii, et quod in obsequis suis xxxxx religiosi Sancti Dominici et Sancti Agustini, et quod predicti religiosi Sancti Dominici et Sancti Laurentii, et Sancti Petri Martiris et Sancti Agustini et Sanctae Mariae Nove et Sanctae Mariae de Carmino vadant quilibet xxxx post obitum suum ad orandum in ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris et habeant quilibet ipsarum religionum tarenos 4. Item mandat quod recolligantur uncias 30 quas consegui debet super domibus de platea Funtanulae ubi modo ipsa testatrix habendo et de eis solvantur uncias 10 dominae Andree Cacapice Parrilla coniugi domini Landulfi Caraczuli Saccapana et dominae Riccardae Cacapice Parrilla coniugi domini Marini Pischicelli uncias 13 et domino Thomasio Tornupardo parenti suo uncias 5 et domino Ioanni Tornupardo parenti suo uncias 6. Item legat dominae Isabectae Tumacellae moniali dicti monasterii Sancti Gregorii tarenos 4. Item legat ecclesiae Sancti Dominici tarenos 25 pro canendis missis pro anima sua. Item legat Marielle Sicenolfae moniali tarenos 13. Item dominae Letitiae monachae Tornupardae capitale unum de pinnis et conculam et cucumen suam de Rama, et unum cuccarulo et Frizinello de rama unum tupidem et unum spitum de ferro, et unum cuclarum de argento. Item legat ecclesiae Sancti Laurentii tarenos 15 pro canendis missis pro anima sua. Item ecclesiae Sancti Agustini unciam unam et tarenos 25. Item ecclesiae Sancti Petri Martiris tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Nove tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Carmino tarenos 15 pro canendis missis. Item monasterio Sancti Gaudiosi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Patritiae tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Mariae de Domina Regina tarenos 6 pro dicendis salteris. Item **monasterio Sancti Festi** tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat pro anima domini Tomasi Cacapice secundi viri sui pro dandis religiosis pauperibus unciam unam. Item legat Isabectae de Africto monachae dicti **monasterii Sancti Festi** tarenos 4 pro dicendis salteris. Item legat monasterio Sancti Marcellini tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat dominae Rigali Caraczulae monachae monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 pro dicendis salteris. Item legat dominae Riccardae de Domino Romata monachae dicti monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 et unum de cucclariis suis de argento pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Agathae ad Pupulum tarenos 15 pro dicendis salteris. Item legat sororibus de Romania tarenos 6. Item legat sorori Iacobae de Affricto tarenos 3. Item legat monasterio Sanctae Mariae de Capua ubi ipsa permansit unciam 1. Item legat Filippo Bulcano filio domini Ioannis Bulcani distributoris sui unciam unam. Item hospitali Sancti Ioannis ad Mare tarenos 3. Item hospitali Sancti Eliggii tarenos 6. Item dominae Custanzae Brancaczae tarenos 3. Item Ioanni famulo suo tarenos 2. Item legat fabricae maiori Ecclesiae Neapolitanae tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Georgii ad Cambrana pro fabrica tarenos 3. Item Isabellae Ruxae pro maritanda filia sua unciam unam. Item legat monasterio Sancti Ioannis ad Nilo tarenos 6. Item legat pro Rogo uno tarenos 12 expendendos in ecclesiam Sanctae Mariae de illo Toccu ubi iam steti. Item mandat quod Petrus de Pascario de loco Arcora homo et vaxallus suus fiat liber et solutus ab omni omagio seu

vassallagio quod fuit ei. Item legat uncias duas pro faciendo calice de argento pro usu monasterii Sancti Gregorii. Item pro canendis missis mille pro anima sua legat uncias sex et tarenos 20. Item legat Marituccio Caraczulo unciam unam. Item dominae Gisoldae de Sicula tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Basilii pro uno missale tarenos 6. Item multa legat pro anima Oddonis Melia primi viri sui. Item confirmat omnes donationes factas in beneficium Sancti Infirmarii monasterii Sancti Gregorii. Item declarat debere consegui a Iole Terraczano de Maxa tarenos 4 et medium et a Tomasio Vallarano tarenos 4. Actum per Nicolaum Gruccialma tabularium. Num. 202 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.129).*

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... **Conventui Sancti Festi** Neapolis unc.20 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.291).*

10.8.1378 - Die 10 Ag.ti an. 1378. Marello de Billicza d.s allata habitator loci Calbiczani vendit D.næ Blanchæ Buczuta moniali Mon.rij S. Ligorij de Neap. pectiola terra positam in d.o loco Calbiczani et dicitur ad Sorba quæ est coniuncta cum terra Mon.rij S. Mariæ de D.na Romata, cum terra Mon.rij S.ti Petri de Ferrari et cum terra **Mon.rij S.ti Festi**. Pro pretio unc. 20. Actum per Anterium Mociam Curialem. Num.° 620 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 106r; Pinto, Ricerca 2011).

13.7.1382 - Quinterno di tutte le scritture … anno 1644. 22. 13 Iulij 1382, 2 di Carlo 2. 22 di pietro 2. Abbate 27. Nicola, Giovanniello, clemente, et cicco quaranta f.lli, Gorella, Gruezolina loro m.re, con matthia zanzala moglie del Giovannello, per 30 onze vendeno al giudice Blasio una casa in più membri, sita alla piazza di CAPO MONTONORO, iuxta l'altre casi del d. giudice blasio, la corte communale, le casi del **monast.o di s.to festo**, et di bartholomeo arcamone. Testantur N.re Nicola foro Il Giudice Alisandro zanzale, il giudice filippo accozzaiero del gaudo, Iacovo archamone, Mattheo gattula, Angelillo mormile, Gentile Archamone, Giud.e Angelo Grisau. Giudice filippo attonzorato, et Ambrosio ortonsorozi (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.9).

13.6.1428 - Le monache di **S. Festo** concedono a quelle di S. Marcellino "facultatem fabricandi pedamenta cujusdam muri ruinati in horto dicti monasterii S. Festi" (Notam. instr. S. Marcellini p.86; Capasso, Topografia ..., 1895 p.865).*
- Monastero di S. Festo. Istr.o 13 giugno 1428 rog.to N. Giacomo Miaxis di nap. col quale da d.o Mon.ro di S. Festo si cedono al Mon.ro di S. Marcellino tre palmi di terreno di un orto, acciò a sue spese facciasi le pedamenta e riparare un muro divisorio minacciante ruina (ASNa, Mon. sopp. 2722, fol. 180).

14.8.1428 - Fasc.o 20.° num.ro 19. In Nomine Domini nostri Ihu Xpi Amen. Anno à nativitate ipsius Millesimo quatrincentesimo vicesimo octavo … Iohanna secunda … Anno quarto decimo feliciter amen. Die quarto decimo mensis Augusti sexte Inditionis … constitutis in nostri presentia nobilibus personis Domino Marino Brancatio de Neapoli milite … ex parte una. Et Domina Maria Minutula de Neapoli uxore ipsius Domini Marini … Et Pallocta Minutulo eiusdem Domine Marie Fratre … ex parte altera. Prefate vero partes … asseruit coram nobis, quod olim tempore contracti Matrimonij, inter ipsum Dominum Marinum … et prefatam Dominam Mariam … ipse quidem Dominus Marinus … habuisse in dotem … ac prò dotibus ipsius Domine Marie uxoris sue certas amplas dotes … quandam terram arbustatam, et vitatam vitibus latinis sitam in loco ubi dicitur Casaello pertinentiarum Neapolis modiorum sex, plus, seu minus juxta bona majoris Ecclesie Neapolitane, juxta bona Ecclesie, seu **Monasterij Sancti Festi**, et alios confines … Presente … Nobili viro Geronimo Brancatio de Neapoli filio ipsius Marini in etate legitima constituto … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo vigesimo … Num.° 19 Istro dotale di Maria Minutolo con Marino Brancaccio stip.to per Not.r Ant.o Nanni à 14 d'Agosto 1428 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 44r; Pinto, Ricerca 2011).

20.3.1465 - Vertenza tra le monache di **S. Festo** e quelle di S. Marcellino per l'unificazione dei due monasteri. La lite fu transatta con la cessione di una striscia dell'orto di S. Festo per fabbricare il dormitorio del monastero di S. Marcellino**:** "Die 20 martij an. 1465, Ind. XIII coram nit. H. Casanova de Neap. notario Apostolico, et scriba Curie Archiep. Neap. Ven.lis domina Margarita de Sisto Abbatissa et monialibus monasterij Ss. Petri et Marcellini Neap. et asseruerunt ortam esse inter easdem partes questionem vertentem coram Rev.mo d.no Oliverio Archiep. Neap. de unione et incorporatione dicti **monasterij Ss. Festi et Desiderij** cum eodem monasterio Ss. Petri et Marcellini**,** in qua causa fuit processum ad nonnullos actus, et nolentes amplius litigare ad concordiam deveniunt. Vid. dictum **monasterium Ss.rum Festi et Desiderij** concedit praefato mon.rio Ss.um Petri et Marcellini lintiam unam de horto ipsius monasterij in quo possit edificare dormitorium, verum fenestrae fiant altae cum cancellis de ferro; pro qua concessione monasterium Ss.rum Petri et Marcellini solvit uncies quinque, et renunciat dictum monasterium Ss.um Petri, et Marcellini quaestioni unionis praedictae ... Catherinae de Gennario Abbatissae ..." (Notam. instr. S. Marcellini, p.48; Bibl. Storia Patria, mss. XXVIII C9; Capasso, Topografia ..., 1895 p.865).*

- Monastero di S. Festo. Istr.o 20 Marzo 1465 N. Ligorio de' Casanova per la transaz. e concordia da d.o **Mon.o di S. Festo e Desiderio** con quello di S. Marcellino con sentenza a favore di d.o Mon.o di S. Marcellino di 20 palmi di terreno per un dormitorio (ASNa, Mon. sopp. 2722).

5.5.1475 - **Monastero de' SS. Festo, e Desiderio**. Istr.o de' 5 maggio 1475 per N. Giorgio Fortino di nap., col quale dal Mon.ro sud.o si concede a Michelino de' Cortona, una grotta con orticello contigua a detto Mon.ro, con darsi da detto Michelino docato 50 (ASNa, Mon. sopp. 2722; Verde, Tesi p.17).

6.6.1478 - Die VI mensis iunii XI ind. ... Agnete Fillyomarino ... possidens quandam terram ... terre Afragole ... i. bona **monasterii Ss. Festi et Desiderii** de Neap ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.402).*

3.7.1478 - Die tercio mensis iulii XI ind., Neap. Coram nobis constitutis ven. viro presbitero Iohanne Taurella de Neap. tamquam procuratore ut dixit, yconomo et gubernatore procuratorio nomine et pro parte ven. **monasterii Ss. Festi et Desiderii** ordinis S. Benedicti huius civitatis Neap. ... habens ... inter alia bona dicti monasterii quandam domum ... sitam et positam in dicta terra Afragole ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.423).*

31.7.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis ven. viro presbitero Iohanne Taurella de Neap. tamquam procuratore ut dixit procuratorio nomine et pro parte ven. monasterii et conventus **Ss. Festi et Desiderii** ordinis S. Benedicti civitatis Neap. ... ex una parte et Honorato de Pecchya de terra Afragola ... ex parte altera ... habens ... fundum situm et positum in dicta terra Afragola ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.463).*

24.9.1478 - Diploma a firma di re Ferdinando dato in Napoli nel Sacro Consiglio a 24 settembre 1478 per mano del Luogotenente Tozolo e Segretario Bernardo Lapis col quale dà ordine ad Urbano de Blanchis, Scrivano di detto Consiglio d'immettere nel possesso di certe case alla Fragola luogo detto ad Vignola il Venerabile Monistero di Monache dei **SS. Festo e Desiderio** di Napoli dell'ordine di S. Benedetto di cui era stato spogliato da Giacom'Antonio Pascarola e Carmosina sua moglie, e ciò per sentenza confermata dal S. Consiglio (Instrumenti, vol. 1° fol. 65 n.91; D'Addosio, Origine …, 1883 p.553).*

1486 - Notamenti cavati dalli Protocolli di Notar Marino di Fiore de Neapoli. Protocollo dell'Anno 1486 … Venerabilis D.na Veritella de ligorio de Neap. humilis Abbatissa Monas.ij **S.ti Festi et Desiderij** ordinis S.ti Benedicti; nec non D.na Iustina de Anna, D.na Christina de Anna, D.na Paula mormili D.na Beatrice mormili, D.na Laura Mormili, D.na Agnese Mormili, D.na Lucretia Trana, D.na Laura Capuana, D.na Ioannella de ligorio locant Apotecha dicti monas.ij sita et posita in plathea Armeriorum Antonio Manzanello de Neap. Armerio (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Marino di Fiore, f.138; Pinto, Ricerca 2011).

27.10.1490 - Il censo emphiteutico perpetuo d'annui doc.ti diece, et un tarì si essigeva per questo n.ro Monasterio de Santi Marcellino, et Festo dal q. Lorenzo Palmiero sopra una casa grande con giardino consistente in due cellari, seu Basci con due altri membri superiori, et con un altro cellaro sito in questa Città di nap. et proprie allo fundaco di Magatio dove al p.te si dice la Joioma, quale fu concessa al q. Mazzeo d'Afflitto per lo **Monast.o di S.to Festo** con lo peso del censo di d.ti 15 med.te instr.o rog.to per m.o di N. Loise Granato à 27 d'8bre 1490. Come dall'infr.tto instr.o appare, sopra la quale casa, et giardino ut sup.a concessa essendo mossa lite di congruo contro detto Mazzeo ad instantia del d.o q.m Lorenzo Palmiero, fù fatta transattione fra di loro, et si contentò detto Mazzeo cedere à detto Lorenzo la maggior parte di detta casa, et giardino, con che havesse da pagare à detto Monasterio li predetti d.ti 10.1 … conforme il tutto appare nel instr.o rogato per N. Marino di Palmiero à 23 Agosto 1508 … (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.86).*

1.9.1496 - Anno Christi 1496. Alexandri VI. anno 4 et 5 … XXV. … Suberat regimini Archiep. Neapolitani Monasterium sanctae Agathae Ordinis S. Clarae, cujus Sororum pars sancti Damiani, pars altera sanctae Clarae, et alia sancti Francisci nuncupabantur. Per obitum Catharinellae Abbatissae translata est Justina nobili progenie orta, ex Monasterio **sanctorum Festi et Desiderii** Ordinis sancti Benedicti, ut Clarissas regeret, quae cum in habitu suo permansisset, et discordiae essent inter variarum appellationum Sorores, et in habitu Superioris ac subditarum magnum esset discrimen, ad instantiam Justinae et Monialium commisit Pontifex hoc anno, Kalendis Septembris Episcopo Murano, et duobus Canonicis Neapolitanis, ut suppresso Ordine sanctae Clarae, omnes in habitum et professionem Ordinis sancti Benedicti admitterentur, si in mutationem hanc omnes conspirarent. Utrumque Monasterium puto jam suppressum, nisi sub alio nomine nuncupentur, nullam enim invenio memoria illorum apud recentes auctores, qui de locis sacris Neapolitanis scripserunt. Ut Universitas … (Wadding, Annales … 1492-1515, XV 1625-1648 ed. 1933 p.150).*

23.8.1508 - Die vigesimo tertio m.s Augusti xj Inditionis millesimo quincentesimo octavo Neapoli. In Ven.li Monasterio **Sanctis Festi, et Desiderij** constitutis nobis Judice, Notario, et sestiligj Magnifico, et Eximio D.no Manzeo de Afflicto de Neapoli ... et nobili viro Joanne Paulo de Palmerii de Neapoli ... Eunde D.num Manzeum, olim mediantibus, petitione commissione, relatione et decreto Rev.mi D.ni Archiepiscopi neapolitani ... conduxisse à ven. Abbatissa, et monialibus venerabili Monasterij **Sanctis Festi et Desiderii** Emphiteotici quamdam domus consistentem in duobus cellarij, cum duobus membris superioribus, sita et posita intus civitate Neap. in Fundico, qui dictis de Monganarij, cum actione henvenendis Aqua à Puteo communali, una cum quod a aliis cellario subtus domus, quia fuit q.m Magnifici D.ni Joannis Carduini de Neapoli, iuxta ortu d.i Mon.ri, conducti D.num Manzeum à d.o Monast.o, iuxta bona prefati D.ni Manzei, que fuerunt q.m Reinella, et Stephani sutorij de Surrento, nec non et certam partem orti eiusdem Monasterii, iuxta bona D.ni Laurentij de Palmeriis et fratrum, iuxta bona prefati D.ni Manzei et iusta dictum Monasterii **Sancti Festi, et Desiderii**, et alios ... publico Instr.o dicte concessionis Loysi Granati olim die vigesimo septimo mensis 8bris none Inditionis 1409 (?1490) ... canone, redditu, sive censu ducate quatuor, et tareno quatuor, ad complemendu di ... quindecim. Cum pactis, conditionibus, et declarationibus ... et primo quod d.o D.no Paulus teneat et debeat construi facere parietem à fundamentis largitudinis palmos tre usque ad faciem tre et altitudinis usque ad quinta domus, prout nunc est paries usque ad quinta Dormitorii d.i Monasterij ... (ASNa, Mon. sopp. 2818).
- ... à 23. Agosto dell'anno 1508 fu stipulato Istromento per mano di Not. Martino de Palmeriis col consenso, anzi in presenza della v. Abbadessa, e Monache del Monistero de SS. Festo, e Desiderio, tra Mazzeo d'Afflitto, e Gio:Paolo de Palmeriis; in questo Istromento si asserì che anni a dietro il suddetto Monistero juris ordine salvato, e con decreto dell'Ordinario avea censuato certa casa con cellaro, e giardino à detto Mazzeo d'Afflitto ad annuo canone di doc. 15 ... si asserì ancora che esso Mazzeo volle cedere, come cedè, e refutò li suddetti beni al predetto Gio.Paolo de Palmeriis col peso di pagare al sudetto Venerab. Monistero alla metà d'agosto l'annuo censo di doc. 10.1 atteso che una certa portione di giardino di detta casa se la ritenne esso Mazzeo ... (ASNa, Mon. sopp. 2818).
- Per mano del not. Martino de Palmeris e alla presenza della vice badessa di **SS. Desiderio e Festo,** fra Mazzeo d'Afflitto e Giov. Paolo de Palmeriis si stipulò un atto in cui si affermava che la casa con cantina e giardino (sita al Fondaco de Manganariis) che le monache avevano affittato a Mazzeo d'Afflitto per il canone annuo di 15 ducati sub natura e più patti enfiteutici veniva ceduta dal d'Afflitto al de Palmeriis, tranne una parte di giardino per cui continuava a pagare 4,80 di censo enfiteutico mentre per il resto doveva pagarlo il de Palmeriis (ASNa, Mon. sopp. 2818; Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.217).*

23.8.1508 - Fascic.o 14.° Num.ro 14.° In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à Nativitate eiusdem Millesimo quingentesimo octavo ... Die vero vicesimo tercio mensis Agusti undecime Inditionis Neapoli … Quod predicto die constitutis … Stephano martinet trancigena merciario … ex una parte. Et venerabili dopno rocchello de oliveto de Neapoli Procuratore Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij majoris de Neapoli, ac Infirmarie ipsius monasterij … ex parte altera. Prefati vero Stephani … habere … quandam terra … positam in pertinentiis Ville Casorie … juxta bona Monasterij **Sanctorum Festi, et Desiderij** de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

14.5.1509 - ... quattordici maggio mille cinquecento, e nove in Napoli la M.ca Trudella Boccachianula de nap. Vidua del q.m Gil.o Carduino, et il M.o Giesmundo Carduino ... figlio ... asseriscono ... tenere una casa consistente in alcuni membri, sita, e posta nella strada nominata de' Piezzo Cannone della regione di Seggio di Porto di questa città, iuxta altri beni di esso Gio. Paolo ... concedono in emphiteusi perpetuo al d.o Gio. Paolo ... (ASNa, Mon. sopp. 2818).
- Censuazione della Casa de' Carduini, a "Piezzo Cannone, della Regione di Seggio di Porto", à prò di Gio. Paolo Palmieri (Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.217).*

12.11.1509 - In Nomine Domini nostri Ihu Xpi Amen pateat Universis, et singulis presentis puplici instrumenti seriem inspecturis tam presentibus, quam futuris. Quod anno à Nativitate eiusdem Millesimo quingentesimo nono Pontificatus Sanctissimi in xpo Patris Domini nostri Domini Iulij divina providencia Pape Secundi Anno Septimo Die vero duodecimo mensis Novembris xiii Inditionis Neapoli in Monasterio **Sanctorum Feste, et desiderij** ordinis Sancti Benedicti de Neapoli in mei Notarij puplici, et testium infrascriptorum presentia personaliter constitutis Reverenda Domina Viritella de Ligorio de Neapoli Abbatissa dicti Monasterij Domina Lisabecta de Anna, Domina Cristina de Anna, Domina Lugrecia Trara, Domina Paula Murmile, Domina Angnete Murmile, Domina Geronima Isolana, Domina Loisia Borges, Domina Laura Murmile Monialibus [n. 9] … ex una parte, et Venerabili Dopno Ruchello de Oliveto de Neapoli Procuratore Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij majoris ordinis Sancti Benedicti … ex parte altera … (ASNa, Mon. sopp. 3411 bis; Pinto, Ricerca 2010).

23.6.1514 - Case nella Piazza di S. Festo. Istr.o de' 23 giugno 1514 per N. Theseo Basso col quale dal **Mon.ro di S. Festo e Desiderio** si cedono le case sud.e a Geron.o Brancaccio col peso dell'annuo censo d.ti 15 (ASNa, Mon. sopp. 2722, fol.55).

30.10.1528 - **Monastero di S. Festo e Desiderio**. 30 ottobre 1528 N. Gio. Andrea Fiorentino col quale d.o Mon.ro prende possesso di alcune case site alla strada di d.o Mon.ro (ASNa, Mon. sopp. 2722).

18.6.1535 - Monastero di S. Marcellino. Istrumento di permuta de' 18 giugno 1535 per N. Antonio Basso di Napoli col quale il detto Mon.ro di S. Marcellino assegna al **Mon.ro de SS.ti Festo e Desiderio** una casa sita nella piazza di esso Mon.o di S. Festo, ed il med.o cede a quello di S. Marcellino una parte di un orto largo palmi 28 (m. 7,39) al lato di d.o Mon.ro di S. Marcellino (ASNa, Mon. sopp. 2722, fol.183).

1535 e 1541 - ... il monastero era nel secolo XVI abbastanza scarso di monache e di rendite ed era governato, in quanto al potere temporale, dai nobili del sedile di Nido. Nel 1535 e 1541 si notano: "magistri iconomi et procuratores Ven. **monasterii SS. Festi et Desiderii** deputati per nobiles Plateae et Sedilis Nidi" (Notam. instr. S. Marcellini, p.102 e 108; Capasso, Topografia ..., 1895 p.865).*

10.1536 - Quinter. Introytus ven.lis **Mon.rij S.rum Festi et Desiderij** ... None Indictionis et Anno seguentis ut infra ... Lo Mag.o vincenzo de ligoro herede del q.d. Aliberto de ligoro et per ip.o lo Mag.o lonardo de ligoro suo zio et tutore per le case et orto de foro del mag.o vicenzo de palmeri siti ad mezo cannone ... li bonj del ferranti gambacorti et deli ... del q.dam Joanpaulo de palmeri et la via pub.a paga de censo lo anno docati dece et tarì 1 ... de ottobro X° ind. 1536 (ASNa, Mon. sopp. 2732).*

18.11.1536 - Quinter. Introytus ven.lis **Mon.rij S.rum Festi et Desiderij** ... None Indictionis et Anno seguentis ut infra ... Lo Mag.o ms. francisco peres per una casa che tene alo bagno de S.ta Catherina de la regione del Segio de porta nova ... A di 18 de novembre 1536 ... (ASNa, Mon. sopp. 2732).*

9.12.1536 - Quinter. Introytus ven.lis **Mon.rij S.rum Festi et Desiderij** ... None Indictionis et Anno seguentis ut infra ... Pesonanti ... Diomede de gaudioso per una potheca tene sotto ditte case ... d. 3 ... Ferrante de Cetara tessetore per un altra casa appresso a ditta Casa grande ... d. 11 ... francesbella delo muto per una casa terragna sotto ditti case grande ... d. 3 ... A di 9 de decembro 1536 ... (ASNa, Mon. sopp. 2732).*

7.1.1537 - Quinter. Introytus ven.lis **Mon.rij S.rum Festi et Desiderij** ... None Indictionis et Anno seguentis ut infra ... Lo Mag.o Joannantonio de Afflitto figlio et herede del q.dam Mag.o ms. Mazeo de afflitto per le case et orto teneno ala piazia del mon.ro paga de censo lo anno docati quattro et tarì quattro. A di 7 de jennaro X° ind. 1537 dalo jncont.o Mag.o Joanneantonio docati quattro et tarì quattro si devono per la jncont.a partita et consignati ad mad.a locrezia deli muntj (ASNa, Mon. sopp. 2732).*

12.3.1537 - Quinter. Introytus ven.lis **Mon.rij S.rum Festi et Desiderij** ... None Indictionis (1535-1536) et Anno seguentis ut infra ... Pesonanti ... La S.ra dianora castigliana per la casa grande che fo recoperata dal barone de abenanti junta adito mon.rio paga de pesone per ditto p.nte anno X ind. docati vinti ... A di 12 de marzo 1537 ... (ASNa, Mon. sopp. 2732).*

5.1537 - Quinter. Introytus ven.lis **Mon.rij S.rum Festi et Desiderij** ... None Indictionis et Anno seguentis ut infra ... Pesonanti ... Vrimo capan. per una casa piccola alo costato de la porta delo mon.rio ... d. 8 ... A di ... de magio 1537 ... (ASNa, Mon. sopp. 2732).*

1537 - Quinter. Introytus ven.lis **Mon.rij S.rum Festi et Desiderij** ... None Indictionis et Anno seguentis ut infra ... Pesonanti ... Andrea de S.ta m.a de nap. per un altra casa de ditto mon.ro che sta alo costato dela casa del Ma.o vicenzo abonito ... d. 7 ... 1537 ... (ASNa, Mon. sopp. 2732).*

7.1.1540 - Die sept.o m.s Ianuarii xiii^{e} Ind.s 1540 … accessimus ad ven.e **Mon.rium Sanctorum Festi, et desiderii** de Neap. ordinis Sancti Benedicti … sorore Loysia Bois de Neap. Abatissa d.i Mon.rii … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.156).

3.8.1541 - Casa grande, con edifici superiori, ed inferiori sita nella **piazza di S. Festo** à Seggio di Nido. Instr.o de' 3 agosto 1541 per N. G. D. Amalfitano di nap. col quale il **Mon.o di S. Festo, e Desiderio** ricompra da' Giovannotto Castiel la sud.a casa a prezzo di d.ti 400 (ASNa, Mon. sopp. 2722).

- Monastero di S. Festo e Desiderio. Istr.o 3 agosto 1541 N. Amalfitano di Napoli col quale da Gio. Donato de' Bonito si cede jus di ricomprare da Giovannotto Castiel una casa grande sita in nap. e propriamente nella **piazza volgarmente d.a di S. Festo** a Seggio di Nido (ASNa, Mon. sopp. 2722).
- Ex alio instrumento anno 1541 insuper discimus monasterium ipsum sub nobilium sedilis Nidi ditione extitisse, et **plateam** iuxta positam a duabus partibus vulgariter noncupatam esse di "**S. Festo**", regionis sedilis Nili (Notam. instr. S. Marcellini p.69, 102 e 108; Capasso, Monumenta ..., I 1881 p.201).*

6.8.1541 - Prospero e Cesare de' Bonito, e Violante d'Alaneo Madre e figli. Istr.o de' 6 ag.to 1541 not. Nicola de Frandesia di nap. col quale da' sud.i Madre e Figli si notifica l'istr.o della vendita fatta al **Mon.ro di S. Festo, e Desiderio**, delle case, che furono delli Boniti, site vicino al Mon.ro (ASNa, Mon. sopp. 2722, fol.223).
- 1541 A sei Agosto Napoli. La Sig.ra Violante d'Alaneo, Prospero, e Cesare de Bonito Madre e figli ratificano l'istr.o della vendita fatta al **Mon.o di S. Festo e Desiderio** delle case che furono delli Boniti site vicino a d.o Monast.o come per Istr.o per man do N.r Nicola Frontegio di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 2817).

1549 - Quinternus introitum ven.lis **monasterij s.ti festi et Desiderij** anni vij ind. et segutium mors ut infra - vij ind. 1549 (ASNa, Mon. sopp. 2765 bis, p.1).
- La m.ca Diana Carmignana matre et her. del q.o m.co Ioanne ant.o de afflitto figlio et her. del q.o m.co maczeo de afflitto per le case et orto che tene alla piacza di detto monast.o paga duc.ti quattro et tt. quattro di censo per anno deve per lo detto anno vij Ind. d. 4.4.0 … Io polita mormile abb.sa accetto ut sup. mano (ASNa, Mon. sopp. 2765 bis, p.2).
- Lo m.co Joan vinc.o di palmiere per le case et orto che foro del q.o mag.co vinc.o de palmiero site in mezo cannone quale comparo dal m.co Leonardo di ligoro paga di censo lo anno duc.ti dieci e tt. uno deve per lo d.to anno vij Ind. d. 10.1.0. Lo detto censo al p.nte lo deve lo m.co pier.o hier.o de palmiere come à nepote et her. universale del detto m.co Joan vinc.o de palmiere … (ASNa, Mon. sopp. 2765 bis, p.3).
- Lo m.co Fran.co peres v.i.d. per una casa che tene allo bagno di s.ta catharina della regione del seggio di portanova quale al p.nte la tene censuata dal detto m.co fran.co lo nobile pier.o moneglia pagano di censo lo anno duc.ti dieci co. deveno duc.ti vinticinq. prezzo et compim.to di tutti li censi passati per f. alla mità del mese d'agosto del detto anno vij Ind. d. 25.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 2765 bis, p.3).
- Lo m.co S.or Joan Carlo brancazo per una casa sita à mezo cannone allo incontro di detto monast.o tene da detto mag.co sotto censo annuo de d.ti quattordici con pote affrancandi in tre anni per duc.ti ducento da pagarnose al detto monast.o secondo appare per Instr.o sop. ciò fatto adì 26 di marzo 1544 per lo E. not.e pellegrino deve ducati quarantaduj per lo censo … salvo semp. meglior cunto … (ASNa, Mon. sopp. 2765 bis, p.4).
- Li M.ci Cesar gaetano et laudonia coppula coniugi per uno fundico di case sita alla piaza della Jodeca … censo de doc.ti tredici … (ASNa, Mon. sopp. 2765 bis, p.5).
- Pesonanti di detto Monast.o … Lo M.co Hectorre della marra per la casa grande conioncta con detto monast.o … doc.ti sessanta lo anno … pisano mannese per una casa sita alla piacza di detto monast.o … d.10 … Iacobo de gregorio cositore per la casa sita alla piacza di detto monast.o … d.23 … Carlo cosetore per la casa qual tene appresso detto monast.o … d. 11.0.0 … Tiberio … portiero … d.11.0.0 … Laurentio de masino tessetore di seta di lino per la casa quale tene a pesone del detto monast.o sito in la piacza di detto monast.o … d.14 (ASNa, Mon. sopp. 2765 bis, p.17-19).

1551 - Quinternus introitum ven.lis **monasterij s.ti festi et Desiderij** … 1551 … Diana Carmignana … duc.ti quattro et tt. quattro … Io polita mormile abb.a … Peres … duc.ti dieci … Lo m.co Joancarlo brancazzo per una casa sita ad mezzo cannone al Incontro et in frontispizio del d.to mon.ro d. 70 … Coppula … d.13 … Hectorre dela Marra (ASNa, Mon. sopp. 2765 bis).

4.2.1551 - MDLI mercordì iiij di febraro ... Al s.r Gio fran.o di sangro a parte d. dece e per lui a m.o baldass.o tagliamonte diss.o sono per tante petre ha portato et porta al **m.ro di santo festo** a lui contanti (ASNa,BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1552 - Pietro Girolamo Palmieri figlio di Giovan Paolo donò la casa al figlio Vespasiano e la descrisse nel modo seguente: "Quasdas domos in pluribus membris, e aedificiis consistentes cum porticalibus, e quodam Jardeno sitis in platea de mezzo Cannone, alias la Jojema regionis Sedilis Nidi iuxta bona dicti Petri Hyeronimi, iuxta bona haeredum quon. Ferdinandi Gambacorta, iuxta bona Petri Cola Cesaro de Neap., via publicam ...", con speciale postilla di pagare il censo enfiteutico di ducati 10 e tarì 1 al **monastero di SS. Festo e Desiderio** (ASNa, Mon. sopp. 2818, p.3; Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.217).
- Nell'anno 1552 con altro Istromento per mano di Not. Nard'Andrea Parascandolo, Pietro Girolamo Palmieri figlio di Gio:Paolo, donò … la sudetta casa a Vespasiano Palmiero suo figlio … Pietro Girolamo Palmeri

cedè, e donò la casa, che confessò soggetta al censo Enfiteutico … descrisse nel seguente modo: "Quasdas …publicam" (ASNa, Mon. sopp. 2818).

1553-1554 - Monastero di S. Festo e Desiderio … "Lo Mag.co S.or Johancarlo brancazo per una casa sita ad mezzo cannone alo incont.o et in frontespizio de decto mon.ro paga di censo ducati quattordici ad dicto mon.ro" (ASNa, Mon. sopp. 2733).

10.1554 - Torquato (Tasso) dall'ottobre 1554 è a Roma, dove il padre, esule fin dal marzo 1552 … si è fatto raggiungere da Napoli … avendo chiesto l'intercessione di Giovanna d'Aragona presso il cardinale arcivescovo di Napoli, Gian Pietro Carafa, il futuro Paolo IV, perché Porzia e Cornelia potessero chiudersi nel monastero di rigorosa osservanza, ed all'epoca particolarmente prestigioso e fiorente, di **S. Festo**, attiguo a S. Marcellino (Colapietra, Baronaggio ..., 1999 p.583).*

15.. - Ma il Cavalier Massimo Stanzioni [1585-1656] onorò la memoria di lui nella maniera che siegue: [p.124] *Bernardo, o Gio: Bernardo Lama … fece molte, varie, e belle pitture, facendo allora per le Monache di **S. Festo, e S. Gio:** il quadro dell'Altar maggiore, che oggi stà esposto in quello di S. Marcellino, essendosi uniti due Monasteri in uno, come ha voluto il signor Cardinale* (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite …, II 1743 p.123).*
- **S. Marcellino** … L'Altare maggiore … La tavola di mezzo, nella quale sta espressa la *Trasfigurazione del Signore*, è opera di Lionardo (? Bernardo) Lama (Celano p.917).*
- il capo altare di finissimi marmi hà una tavola del Lama (Parrino, Napoli …, I 1700 p.211).*
- [p.118] … Or per venire all'opere che **Gio: Bernardo** condusse, dico ch'ei dipinse per la Chiesa allora de' **Santi Festo, e Giovanni** la tavola per [p.119] lo maggiore Altare, ed è quella medesima che ora si vede in quello della nuova Chiesa di S. Marcellino edificata, dapoichè il Cardinal Alfonzo Carrafa stimò bene di unire a questo il Monistero de' Santi mentovati. In questa Tavola è rappresentata la Trasfigurazione del Signore in sul Monte Tabor presenti gli Appostoli Pietro, Giacomo, e Giovanni in mezzo de' Profeti Elia, ed Enoch (De Dominici, Vite …, II 1743 p.118).*
- **SS. Marcellino e Festo** … Il quadro della *trasfigurazione del Signore* ch'è sul detto maggiore Altare fu dipinto da Bernardo Lama (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.67).*
- Bernardo Lama … Tralle sue tavole più ammirate si considera la trasfigurazione di Cristo nel Taborre, che si è veduta sino agli ultimi tempi nell'altare maggiore di **san Marcellino** (Napoli Signorelli, Vicende …, 4 1810 p.530).*
- sull'altare poi era la tavola della Trasfigurazione di Bernardo Lama, ma con poco senno fu ceduta al Volpe in parte di prezzo pei restauri, o meglio sconci, fatti ai freschi del Corenzio (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.219).*
- ... tra le due colonne, v'era la tavola della *Trasfigurazione* da Gianbernardo Lama, in antico dipinta per la chiesa di S. Festo; la quale opera di quì venne tolta quando la Chiesa fu ceduta alle Salesiane. Perocchè costoro volendovi venerare il mistero della Visitazione di Maria, il conte Zurlo ... (Radogna, L'abolito monastero …, 1875 p.41-42).*
- La chiesa del monastero sul credibile testimonio del Celano, vissuto assai dappresso al diroccamento di essa, era d'incontro alla chiesa del Gesù; e di essa nulla ormai resta; nulla di memoria degno ne notarono gli scrittori, se n'eccettui la tavola della Trasfigurazione dipinta da Gianbernardo Lama (1506-dopo 1598), la quale passò poi ad ornare la nuova chiesa (Radogna, L'abolito monastero …, 1875 p.48).*

1560 - **Santo Festo** è uno Monastero de Monache sito fra Santo Severino, et lo Collegio del Giesù, e ci sono da monache trenta, la lloro Abatessa è la magnifica e Reverenda Sore Ipolita Mormile, hanno d'intrata da circa ducati seicento; teneno preti seculari per la celebratione delle messe; è monastero molto antico, non si ha possuto havere certa noticia del primo fundatore (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.177).*

1560 - Terremoto

1560 - Lo s.or Joandonato dela marra paga lo Anno duc.ti vintiuno de censo al decto monasterio de una casa sita et posta dentro la Cita de nap. in frontespicio del venerabile **monasterio de s.to festo**. Adi ... augusti 1559 receputo dal s.or Joan donato de la marra ... Adi 5 de octubro 1560 receputo da Jo: donato de la marra ... Adi 11 de ott.o 1561 r.to dal s.or loyse dela marra d.21 (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.9).

5.9.1562-20.9.1564 - Lo s.or Jo:donato dela marra paga lo anno al d.to mon.rio doc.ti vinteuno de censo de una sua casa sita et posta dentro la citta de nap. frontespitio al **mon.rio de santo festo**. Adi 5 de 7bro 1562 … Adi 20 de 8bro 1563 … Adi 20 de 7bro 1564 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.7).

… - Pavesi aveva tentato anche la riforma di qualche monastero, ma l'incredibile episodio di S. Festo, dove per entrarvi bisognò ricorrere alla polizia riuscendovi solo dopo un pericoloso assedio, l'aveva dissuaso dall'insistere … le stesse monache di S. Festo attentarono alla vita di un birro al servizio di Pavesi. Scene da assedio saraceno con monache che lanciavano sassi acqua e olio bollente sugli agenti della Curia (De Maio, Alfonso Carafa, 1961 p.164).*

10.1562 - Or giunto il Cardinal Alfonso Carrafa nel fine di Ottobre del 1562. presso Napoli … ma il prudente Cardinale, ancorchè giovane non più di 22. anni fusse … (Summonte, Historia ..., VI ed. 1750 p.34).*

5.3.1563 - Alfonso cominciò da **San Festo**. Per lui questo monastero era inutile e fece sapere alle 30 benedettine che le avrebbe incorporate a quello delle consorelle di S. Marcellino. Le monache, che in donna Ippolita Mormile avevano una abbadessa fin troppo remissiva, ricorsero a Roma. Il 5 marzo 1563 il Card. Borromeo chiedeva informazioni al Nunzio con la formale riserva di non dubitare della prudenza e della giusta intenzione dell'Arcivescovo (Il Card. Borromeo al Nunzio di Napoli, 5 marzo 1563, ASV, Nunziat. di Napoli, 319A, f.45; De Maio, Alfonso Carafa, 1961 p.164).*

13.3.1563 - Solo otto giorni dopo Roma non potè resistere alla trama delle religiose organizzate su un vittimismo coperto di logica e di convenienza contro la soppressione. Il Papa volle che il Nunzio ascoltasse le due parti e intanto il Cardinale sospendesse qualunque provvedimento (Il Card. Borromeo al Nunzio di Napoli, 13 marzo 1563, ASV, Nunziat. di Napoli, 319A, f.43v-44; De Maio, Alfonso Carafa, 1961 p.165).*

23.3.1563 - ... a tempo che era Arcivescovo di Napoli la b.m. di Paolo IV ... dar detto Monasterio in governo delli Gentiluomini di Seggio di Nido, con lo intervento sempre del Vicario ... non s'eseguì ... a tempo del principio che ebbe l'Arcivescovo lo Ill.mo D. Alfonso Carafa ora Cardinale di Napoli ... fu fabricato e rappezzato alcune muraglie, perchè non fussero viste dalli convicini, e fattole una Chiesa o Cappelluccia, perchè lo Prete potesse dir la Messa senza entrar dentro lo Monasterio ... si è supplicato Monsignor Ill.mo, che con il braccio suo, mò che sta in Napoli ... volesse far la unione di detto Monastero con S. Marcellino, perchè si poteva fare commodissimamente, per non ci essere che solo un muro tra l'uno Monastero e l'altro ... essendo detto **Monastero (S. Festo)** povero ... (Deposizione del rev. Lelio Brancaccio; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.11).*

2.5.1563 - Tre mesi dopo il Nunzio recò al Cardinale una lettera di Borromeo che significava la dura volontà del Papa. "Non si proceda più avanti, ne si innovi cosa alcuna" (Il Card. Borromeo al Nunzio di Napoli, 2 maggio 1563, ASV, Nunziat. di Napoli, 319A, f.47; De Maio, Alfonso Carafa, 1961 p.165).*

1563 - Da una cronaca del 1563 ricaviamo delle notizie sull'insula e sul **monastero di S. Festo** ... : "Vidimus enim easdem moniales posse introspici a circumvicinis habitatoribus; ipsumque monasterium a pluribus domunculis, et apothecis circumdari, ex quibus ad illud facilis occultus, et nefarius ingressus clari posset. Ad quod monasterium insulandum, et ad sufficientem clausuram reducendum praedictas domus, et apothecas, ac partem domus magnif. Mazzei de Afflicto diruere oportet ... " (SNSP, ms. XXVII C15: informatio **Monasterii S. Festi** contra Fratrem Ambrosium ordinis Praedicatorum; Pessolano, in Nap. Nob. 13 1974, p.213-220).*

… - Ma **San Festo** non poteva continuare così. Quando infatti nei mesi successivi Carafa potè avere più fortuna in Curia e la verità fece la sua strada, egli abolì **S . Festo**, unendolo all'attiguo S. Marcellino dove una abbadessa di polso e di spirito attendeva alla disciplina e alla pietà di quelle 40 benedettine. Ciò provocò lo sdegno e poi la vendetta dei parenti di quelle monache (L. Brancaccio, Informatio; Lettere della badessa Eustachia Carbone al Card. Carafa in Narb. lat. 5736, f. 168 e 412, 5738 f.53, 5739 f. 227; De Maio, Alfonso Carafa, 1961 p.165).*

1565 - E questa unione accadde nell'anno 1565 ... perchè stava quasi diruto, e non in molta osservanza; e colla Chiesa e Monistero vi furono anco incorporate tutte le rendite ... e questa **Chiesa di S. Festo** stava dirimpetto alla porta della Chiesa del Collegio (Celano p.917).*
- **Santo Festo,** che à dì nostri habbiamo veduto abbattuto (Ammirato, Delle famiglie nobili …, I 1580 p.68).*
- **S. Festo** monastero di monache di s. Benedetto, tra s. Severino, et il Collegio di Giesù, che fù poi estinto, et s'unì con s. Marcellino (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.381v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.197).*
- Hoggi (1623) il **monasterio di S. Festo** è stato diroccato e unito col presente monasterio di san Marcellino, e era situato tra la porta picciola del Collegio del Giesù e la clausura di san Marcellino (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.314).*

- **S. Festo era un monasterio** di monache del'Ordine di S. Benedetto sito tra la chiesa de Santi Severino e Sosio, et il collegio de' Padri della Compagnia di Giesù fondato da Stefano II, vescovo di Napoli circa l'anno di nostra salute 675 (?), quale per essere contiguo ad un altro monastero di monache del'istesso Ordine nomato san Marcellino fu di consenso d'Alfonso cardinale Carafa arcivescovo circa l'anno 1560 unito con quello e fattone uno solo molto grande e bello sotto il titolo de' Santi Marcellino e Festo (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.47).*

1577-80 - Lo m.co Loise dela marra figlio et herede del q.o m.co Gio. Ant.o dela marra pagha de censo ducati vintiuno sop.a certe case site a **S.to festo vicino il giesù** (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.52).

1586 - E per dar contezza di questi tre Monasterj, dico che quello di **S. Festo** era situato, ove al presente si scorge la strada nova tra la clausura di Santo Marcellino e la strada della porta piccola del Collegio de' Preti Gesuiti, a nostri tempi diroccato e unito con il monastero di S. Marcellino che perciò vien chiamato Marcellino e Festo (Summonte, Historia ..., II ed. 1748 p.144).

1587 - Lo s.or luise dela marra figlio et herede del q.m s.or Jo. Antonio dela marra deve de censo annui ducati vintiuno sopra certe case site a **santo festo vicino lo ihus** (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.49).

1599 - li heredi di loise della marra et per essi silvia di Sangro pag.no di censo ann. duc.ti vint'uno sopra certe case site a **santo festo vicino lo Giesù** (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.24).

Monastero dei SS. Marcellino e Pietro (763-1565)

... - Con S. Erasmo si venera nel corrente dì (2 giugno) nel Calendario nostro S. Pietro l'Esorcista, che in varj antichi Martirologj è congiunto a S. Marcellino Prete ... Nel Martirologio creduto di S. Girolamo si legge così; "Marcellini Presbyteri, et Petri Exorcistae" ... I Corpi de' SS. Marcellino e Pietro furono seppelliti in Roma, e di là poscia trasportati in Germania ... E' stata sempre celebre in Roma la memoria di questo S. Pietro Martire unita a S. Marcellino. Si osserva una Chiesa nella strada, che dicesi Lavicana, la quale è assai antica. In un'antichissimo Catalogo de' Romani Pontefici dato in luce da' Bollandisti ... sotto S. Silvestro (314-335); "Eodem tempore fecit Constantinus basilicam SS. Martyrum Marcellini Presbyteri, et Petri Exorcistae" ... In questa Chiesa si serbano le antichissime Immagini de' medesimi Santi (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.11).*
- La prima notizia di questo tempio col monastero ritrovasi al 763, detto dei Ss. Marcellino e Pietro (cioè il Presbitero e l'Esorcista Romani) ... (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.216).*
- Marcellino prete. Seguace di Lucifero di Cagliari (Vescovo m. Cagliari 370 o 371) scrisse, con Faustino, il Liber precum (propriamente: De confessione verae fidei) indirizzato (383-384) agli imperatori Valentiniano II, Teodosio e Arcadio, in difesa dei luciferiani (Treccani).*

603 - Ejusdem Pontificis Epistola lib. XIII, num. II Indictione VI (602-603). Gregorius Adeodato Abbati Neapolitano. Quantum bene dispositae fratrum congregationi animus noster ex interni desiderii intentione congaudet, tantum ex destitutis et pene in desolatione positis, fratribus **monasterii S. Marcellini** ut pastoralis sollicitudinis eius citius cura subveniat, vehementi moerore concutitur. Monachi siquidem monasterii quod Gratteras dicitur, Neapolitanae urbi e vicino fundati ... fratrem et coepiscopum nostrum Basilium nullum in praedicto Gratterensi monasterio jus habere ... (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.174).*
- E dappoichè Pascasio fu promosso al seggio vescovile, il S. Padre, nell'anno 603, con altra lettera egualmente scritta all'abate Adeodato, lo avvisò avere definitivamente decisa la unione del Monastero Grattarense a quello di S. Sebastiano ... che il succennato Monastero Grattarense sia stato fuori le mura di Napoli, pare rilevarsi da quanto soggiunse il medesimo ... che vi continuassero ad abitare alcuni de' Monaci ogni volta, che potevasi stare in sicuro da qualsiasi incursione ostile, dovendosi ritirare entro la città in occorenza di pericolo (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.137).*
- Inventario … essendo il p.mo tit.lo dalla sua fundatione nell'anno 600 S.ti Pietro, et Marcellino come per processo, et decreti nell'Arcivescovato cavato da un cumulo di scritture in carattere Longobardo, et Latino disperse in diversi Notari, et Processi, et radunate nel nostro Archivio per non far maggior perdita del passato, come dal confuso Campione, antichi Quinterni, et altre antichissime scritture, quali si conservano in cascia chiaramente si vede, così dilucidato con faticarsi per spatio di anni dui da noi incogniti sotto il Degno Badessato della Sig.ra D. Laura Mormile terminato nel 1622 … (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.1)

755 - Teneva in questi anni il trono ducale Stefano, secondo del suo nome nel Catalogo dei duchi napoletani. Era succeduto a Gregorio I nel 755 e governò direttamente o indirettamente, per quasi mezzo secolo, fino alla morte avvenuta nel marzo dell'800 ... Schipa, che a questo duca assegna "... la creazione di

una curia nel suo pretorio sul ciglio del Monterone ... ". Era accaduto che, morto nel 766, il vescovo Paolo ... non si trovò nella città desolata dalla peste un chierico che potesse succedergli. La popolazione, allora, elesse vescovo il duca, il quale, recatosi a Roma, come che "laicus et adhuc consul", fu consacrato (Capasso, I 203-204) ... Che il vescovo conservasse formalmente nelle sue mani il potere ducale è cosa che non si può concedere, non soltanto perchè il Catalogo reca, dopo la consacrazione di Stefano, come duchi il figlio di lui Gregorio (767-794), e il genero Teofilatto, che regna fino al marzo dell'801, ma annota anche il ritorno al governo per il breve spazio di sei mesi di esso Stefano nel 794, alla morte di Gregorio (Cassandro, Il ducato bizantino, in Storia di Napoli, II 1969 p.41).*

1.3.763 - anno 763. temporibus Constantini Augusti, imperij eius anno 45. & Leonis Porphyrogeniti eius filij Imperatoris anno 12. die primo Martij Ind. prima perspicitur Eufrosinam Diaconam, & Abbatissam monasterij **Sanctorum Marcellini, & Petri** in emphyteosim atque annuum canonem auri solidorum octo concessisse eidem Stephano eminentissimo Consuli, eiusque coniugi, ac filijs, & nepotibus usq; ad tertium gradum, ac tertium haeredem, & tertiam personam dumtaxat, domum quandam cum horto in hac splendidissima, & à Christo dilecta civitate Neapolis posita in platea, quae ad moneta dicitur in regione portenovensi, propè oratorium Sancti Renati, ac bona haereditatis quond. bonae memoriae matronae, quae in urbe Roma morabatur, filiae, quond. bonae memoriae Theodonandae eminentissimae foeminae relictae, quond. Sergij Ducis, iuxta bona Gregorij eminentissimi Consulis, Imperialis Spatarij, ac Ducis, ac iuxta hortum iuris Sanctae Romanae Ecclesiae, quam tenet Gregorius Neapolitanae ecclesiae notarius, ac propè domum iuris ecclesiae Ravennatis, quam tenet Stephanus negociator. Iurant utraeque partes omnipotentis Dei nomen, trinitatem inseparavilem, et sacrosancta Christi quatuor evangelia, sanctamque sedem Apostolicam, et salutem piissimi et tranquillissimi domini nostri Constantini et Leonis à Deo coronatis magnis Imperatoribus vitam, palleumque, et beatissimi, et coangelici nostri Pauli Summi Pontificis (757-767), et universalis Papae, vitamque praecellentissimi a Deo servati Domini nostri Antiochi excellentissimi patricij, et pronostratigi (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.77).*
- Tandem in monumentis coenobij Sancti Marcellini monialium huius civitatis sit mentio Stephani huius Consulis, priusquam Episcopus esset, ac tunc cum uxorem, ac filios haberet, in quodam publico documento Neapoli celebrato per Anastasium Diaconum sanctæ ecclesiæ Neapolitanæ anno 763. ... negociator. Cumque tam Consul, quam Abbatissa omnia in instrumento servare dato sacramento iurant, sic aiunt. "Iurant ... pronostratigi" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.77).*
- Imperoche conservasi nell'Archivio di questo Monast.o unico si, ma glorioso testimonio della sua antichità un Instrum.o rogato da Anastasio Diacono della Chiesa di Napoli al primo di Marzo nell'Anno 763 essendo Sommo Pontefice Paolo Primo, et Imperadori Constantino Copronimo, o come altri il chiama Caballino, Leone Porfirogenito, per lo quale appare, che Eufrosina ... Se dunque nell'Anno 763 cioè à dire 32 anni prima, che da Teodonanda si asserisce essere fabricato il presente Monast.o, già appare esservi, e trovarsi così copioso di poderi, che dava a censo per otto scudi una Casa con horto, bisogna dire che molto più antica, et incognita à Noi sia l'origine della sua fondazione, della quale non si è mantenuta memoria alcuna, onde, ò del tutto viene à riprobarsi l'opinione del Diacono co' suoi seguaci, ò dir potremo, che la sudetta Teodonanda fusse stata più tosto Restauratrice, che Fondatrice di questo Monast.o quando dir non vogliamo che sia stato sbaglio nella persona di Teodonanda, e che fusse stata qualche altra del medesimo nome più antica la fondatrice del Monast.o, mentre nel riferito Instrumento si legge un'altra Teodonanda moglie del Duca Sergio di Napoli, da chi forse potrebbe essere stato edificato (De Lellis, ms. 1653, t.III p.3v).*
- Eufrosina, diaconessa et abbadessa del monastero dei **Ss. Marcellino e Pietro**, concede in enfiteusi per un annuo canone di otto soldi d'oro, una casa con orto a Stefano II (755-766), decimoquarto duca di Napoli: "Anno 763 ... pronostratigi (leggerebbesi meglio protostratigi)." Segue la formola del giuramento che il Chioccarelli trascrisse dal vetusto documento: "Iurant ... pronostratigi". Si vede come Eufrosina diaconessa ed abbatessa del **monastero dei ss. Marcellino e Pietro** aveva ceduto in enfiteusi e per annuo canone di otto soldi d'oro allo stesso Stefano, console eminentissimo (quegli che dappoi fu vescovo di Napoli (767-799), 2° di tal nome), ed alla moglie ed ai figli, ed ai nipoti insino al terzo grado, al terzo erede, ed alla terza persona certa casa con orto in questa splendidissima, e da Cristo diletta città che è Napoli, posta nella piazza che dicesi ad moneta, nella regione portanovense, vicina all'oratorio di s. Renato, ed ai beni dell'eredità della buona memoria di quella matrona la quale dimorava in Roma, figliuola dell'altra buona memoria di Teodonanda, donna cospicua, vedova del duca Sergio, e vicina ai beni dell' eminentissimo console Gregorio, duca e spatario imperiale, ed accanto dell'orto di proprietà della romana chiesa di Ravenna, che tiene il mercatante Stefano. E conciossiachè il Console e l'Abbatessa danno fede di osservare tutto che è nell'istrumento, così dicono: Tutte e due le parti giurano il nome di Dio onnipotente, l'inseparabile Trinità, ed i sacrosanti evangelii di Gesù Cristo, e la Santa Sede Apostolica, e la salute del piissimo e tranquillissimo Signor nostro Costantino e Leone, grandi imperatori coronati da Dio, e la vita e il pallio di Paolo, beatissimo ed evangelico nostro sommo Pontefice e Papa universale, e la vita di Antioco

prestantissimo nostro Signore da Dio serbatoci, patrizio eccellentissimo e gran capitano (Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.7).*

767 - Stefano II, duca di Napoli, viene eletto vescovo.

821-842 - Tiberio (821-842):"Tiberius Episcopus ... Sicque demum a Paschali Papa Episcopus consecratus, decenter repedavit ad propria. Iste quoque altarium sanctae Stephanie ... In ipsis denique diebus Theodonanda Uxor Anthimi quondam Ducis in suo praetorio fecit **Monasterium sancti Marcellini**, in quo abbatissam suam Neptem cum ancillis Dei posuit (Diacono, Chronicon ..., c. 906 in D'Aloe, Storia ..., I ed. 1849 App. p.58).*
- Tiberius Episc. sedit ann. xx. mens iv. dies xi. in diebus Theodenanth, et relicta pre... Anthimi Ducis (801-818) in pretoriu, fecit **monasterium ad nomen sancti Marcellini et Petri** mart. fuit temporibus Eugenii (824-827), Balentini (827), Gregorii (827-844) pap. et Michaelio (820-829) et Theofili (829-842) imp. filio ejus (Bianchini; D'Aloe, I App. p.78).*
- Anthimus Dux. XIV. Virum, uxoremque in hoc Ducatu pientissimos habemus. Anthimum enim, quem Leonis III. Pontificis saeculum cognovit, tanta bonitate, & religione claruit, ut templis, monasteriisque aedificandis totum se dederit, peregrinos hospicio acceperit, Sanctorum reliquias undique exquisiverit, semperque sacris operibus obeundis vacaverit. Viri pium animum, Theodonande uxoris pietas mirum in modum auxit; atque inter se de Religionis honore, & cultu contendere videbantur. Viventes, S. Pauli templum, Monasteria S. Andreae, & S. Cyrici, & Julittae aedificarunt. Post viri obitum, Theodonanda **S. Marcellini** monasterium extruxit (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.115).*
- Nel 795, ne' tempi di Leone III sommo Pontefice (795-816), governò Napoli, per l'Impero Greco, Antimo Console, e Duca (797-813), e fù di tanta bontà, carità, e religione christiana, ch'in tutto il tempo di sua vita sempre esercitossi in opere pie ... Non fu di minor religione Teodonanda sua moglie ... dopò morto suo marito, fabricò la presente chiesa, come si legge nella Cronica de' Vescovi di Napoli ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.314).*
- La Fondazione di questo Mon.ro de' SS. Marcellino, e Festo, che prima denominavasi de' SS.ti Marcellino, e Pietro fu nell'anno 795. In tempo del sommo Pontefice Leone III, governando il Regno di Napoli per l'impero Greco Antimo Console, e Duca che fu di tanta bontà e carità ... albergava nel proprio Palazzo peregrini, e faceva altre opere di cristiana pietà. Niente dissimile a lui fu Teodonanda sua moglie, la quale fu sorella dell'Imperatore di Costantinopoli, e si portò in Napoli unitamente alle tre sue sorelle in occasione della presa di Costantinopoli. Venuta in Napoli si esercitò sempre la cennata Teodonanda in simili opere di pietà spendendo largamente il suo per sovvenire i poveri, ed in fondare chiese, ed in particolare dopo la morte di detto Antimo di lei marito, fabricò questo **Mon.o di S. Marcellino** in quel med.o Palazzo, nel quale il marito aveva amministrato giustizia, nel quale racchiudendo molte vergini, vi lasciò la sua propria Nipote per Abbadessa siccome leggesi in Gio. Diac.o nella Cronica de' Vescovi, riferito dal Capaccio nella vita di Antimo XIV Duca di Napoli fol.136. Franco de Petri libro primo della Storia di Napoli, cap. 3° fol.43 Cesare D'Engenio nap. Sacr. fol. 314 (ASNa, Mon. sopp. 2722).
- Per quello che spetta alla sua fondazione conchiude l'Engenio con l'autorità di Giovanni Diacono nella Cronica de Vescovi, et Arcivescovi di nap. da lui rapportata, che la sua fondazione avvenisse nell'Anno 795 nel Pontificato di Leone III nel quale Teodonanda moglie d'Antimo Console, e Duca di Napoli nel medesimo Palazzo nel quale il Marito haveva esercitato il suo sopremo Magistrato, e ministrato la giustizia à suoi Popoli vivendo dopo la morte di quello edificasse il Monast.o dedicato à S. Marcellino, nel quale racchiudendo molte Vergini, vi lasciò la propria Nipote per Badessa ... Ma questa opinione in conto alcuno par che sussistere possa, mentre più antiche memorie si ritrovano di questo Monast.o già eretto, onde devesi riferire la fondaz.e di esso à tempi molto più antichi dell'Anno 796, e dir si deve, che per la sua immemorabile antichità, e negligenza de gli Scrittori se ne sia perduta la memoria (De Lellis, ms. 1653, t.III p.3v).*
- Questo Monistero, dicono alcuni de' nostri scrittori, che fondato fosse negli anni 795 da Antimo ... o come altri dicono, da Teodonanda moglie di detto Antimo (Celano p.916).*
- SS. Marcellino e Festo. In questo luogo vi era il palazzo di Antimo, Console e Duca di Napoli, ove reggeva Giustizia, Dopo la di costui morte la vedova Teodonanda sua moglie, sotto il Pontificato di Leone III nell'anno 795 del palazzo ne formò la Chiesa ed un Monastero di donne (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.216).
- Intorno à gli anni 770. Fiorì il buon Doge Antimo … siccome da Teodonanda, sua moglie fù eretto il Monastero di S. Marcellino. "Theodonanda … posuit" (Cron. di nap. c.53 an. 770; Privil. nel Monast. di S. Marcellino in Napoli; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.42).*
- Antimo ... moriva poi del dolore e dello spavento ... Teodenanda sua moglie, detestando le grandezze della terra, rendevasi monaca e tramutava il palazzo ducale in un monastero titolato de' ss. Pietro e Marcellino (D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 p.263).*

2.8.955 - **87**. Die 2 m. augusti ind.XIII (954-955) ... Gregorius Lociserbator ... disponit suam hereditatem ... et legat ... terram ad Saleranum monasterio S. Marie et **Marcellini et Petri** ... (Notam instr. S. Marcellini p.211; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.70).*

21.6.959 - **107**. Die 21 m. iunii ind.II (958-959) ... Testamentum d. Marini ... legat ... **monasterio S. Marcellini** ... (Notam. instr. S. Marcellini p.191; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.81).*

4.2.964 - **135**. Die 4 m. februarii ind.VII (963-964). Neapoli. Imperante d. n. Nicephorio a Deo coronato m. i. an. 1. Petrus de Catulli ... promittunt d. Theodonande, abatisse **monasterii Ss. Marcellini et Petri** ... (Notam. instr. S. Marcellini p.204; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.94).*

27.1.968 - **164**. Die 27 m. ianuarii ind.XI (967-968). Neapoli. Imperante d.n. Basilio m. i. an. 8, sed et Niciforio et Constantino mm. ii. an. 5. Testamentum Theodate ... legat ... monachabus **monasterii S. Marcellini** solidos duos.. (Notam. instr. p.200; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.108).*

6.977 - **213**. Die ... iunii ind.V (976-977) ... Theodonanda abbatissa **monasterii S. Marcellini** ... (Notam. instr. S. Marcellini p.204; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.133).*

10.6.978 - ... . Imperante domino nostro basilio magno Imperatore anno hoctavo decimo sed et constantino magno imperatore anno quintodecimo die decima mensis iunii indictione sexta (977-978) neapoli. Combenit itaque cum domini ausilio inter nos theodonanda umilem. abbatissimam **monasterii sancti marcellini.** una cum cunctam nostra congregatione monacharum. nostrarum memorati sancti et venerabilis nostri monasterii. et inter te videlicet marino filio quondam domini iohanni quatenus inter nobis divisimus in secundam partes. Idest integras duas terras que vocantur ad atranum. positas ad subfretarii territorio putheolano ... de qua reliqua portio ex ea qui est a parte septemtrionis et iusta terra monasterii sancti dimitri ... (RNAM, 2 1847 p.256).*
- **216**. Die 10 m. iunii ind. VI. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 18, sed et Constantino m. i. an. 15. Theodonanda, humilis abbatissa **monasterii S. Marcellini** una cum cuncta congregatione monacharum eiusdem monasterii ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.133).*

11.3.983 - In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro basilio magno Imperatore anno *vicesimotertio* sed et Constantino magno imperatore frater eius anno vicesimo. Die undecima mensis martii indictione undecima (982-983) neapoli. Certum est nos drosu humilem abbatissam **monasterii sanctorum marcellini et petri** puellarum dei. una cum cunta nostra congregatione monacharum memorati sancti et venerabilis nostri monasterii: A presenti die promptissima voluntate promittimus vobis domino iohanni filio quondam domini petri monachi et domina anna gloriosa femina hoc est iugales. propter integrum hortum nostrum iuris memorati sancti et venerabilis nostri monasterii pertinente memorate nostre congregationis monacharum ubi antea fuit ecclesia nostra sancti renati constitutam bero intus hanc civitatem neapolis sub ipso nostro monasterio in loco qui vocatur patricciana regionis porta nobense una cum quantum ibidem pertinet de curte commune et de transendam ubi fuit porta commune et de alia transendam qui est a foris ipsa porta qui benit a platea pubblici simul cum introitum suum per ipsas transendas et porta seu curte commune dies noctuque omnibusque eis pertinentibus. Coherente sivi ipse horto nostro a parte horientis hortum gregorii qui nominatur de altanum sicuti inter se maceria (muro a secco) exfinat. et a parte septemtrionis est memoratus noster monasterius. ab occidentali autem parte griptas nostras que in nostra resarvavimus potestatem. et terra bacua nostra qui est ante ipsas griptas nostras et memorata curte commune unde vobis superius portionem dedimus quantum ad ipsum hortum pertinet. a meridiana quoque parte hortum heredum boni naupigii sicuti inter se exfinat signata et termini. qui vero memoratum hortum nostrum qualiter per memoratas coherentias exegregavimus omnibusque sivi pertinentibus ut super legitur dedimus vobis vestrisque. heredibus pro balneum ibidem faciendum et habendum. In eo enim tenore ut vos et heredes vestris in eodem hortum nostrum sibe in gripta que iam ibidem imbenistis subtus terra ubi vobis placueris balneum ibidem facere et habere debeatis ad omni vestro expendio perenniter. Insuper licentiam habeatis ibidem puteum facere pro ipsum balneum. Iterum licentiam habeatis iuxta eodem balneum facere et habere expoliatorium et lenarium nec non et pro quantum meruerit pro havitationes et ante fornace ipsius balnei et pro omnem hordine et opus ipsius balnei quod ad ipsum balneum meruerit iusta rationem licerem habeatis ex ipsum hortum nostrum tollere et facere illud ad omni vestro expendio. et ipse balneo cum havitationes seu stationes suas et cum omnibus eis pertinentibus in vestra vestrisque. heredibus sint potestatem. et omnia quodcumque exinde tollere et habere potueritis per quovis modum in vestra vestrisque. heredibus sint potestatem unde nullam partem nos et posteras nostras vobis vestrisque. heredibus exinde queramus. tantummodo nos et posteras nostras semel per omnes menses quando ipse balneus lavaverit licentiam habeamus descendere et benire per ipso nostro monasterio ad ipsum balneum pro lavandum. et

vos aut heredes vestri nobis posterasque. nostras faciatis facere balneum bonum. et aquam nobis dare quantum iustum fuerit gratis. et si nos aut posteras nostras totaque ipsa nostra congregatio noluerimus ibidem simul benire adunate ad lavandum licerem habeamus de omnes quindecim in quindecim dies ibidem benire media ipsa nostra congregatio at lavandum. et vos et heredes vestris ad eas facere faciatis ipsum balneum bonum pro lavandum quale iustum fuerit gratis. set qui ex nos aut de posteras nostras servitrices habuerit licerem habeas secum sivi illas portare ad lavandum gratis. et quando per nos aut posteras nostras benerimus pro lavandum ad ipsum balneum nobis adsignare debeatis ipsum balneum et nullum alium hominem nec virum nec mulierem ibidem recipere minime presumetis dum nos ibidem lavaverimus. Insuper vos et heredes vestris nobis posterasque. nostras memorataque nostre congregationis dare et dirigere debeatis in eobdomada de ipsa festium sanctorum marcellini et petri absque. omni aricationem. et numquam presummimus nos aut posteras nostras nec memoratus sanctus ac venerabilis noster monasterius nec habeamus licentiam aliquando tempore memoratum balneum quem feceritis cum havitationes et stationes suas cum introitum suum omnibusque. sivi pertinentibus ut super legitur vobis vestrisque heredibus tollere per nullum modum nec per summissis personis facientes et adimplentes vos et heredes vestris nobis posterasque. nostras ipsas consuetudines lavandi et ipsas obas centum ut super legitur. Verumtamen si ex ipsum hortum nostrum remanserit quem minime fiat et pertineat in opus et utilitatem ipsius balnei secundum beram rationem et sicut iustum fuerit ut super legitur in nostra posterasque. nostras memorataque nostre congregationis sint potestatem. Interis omnibus stetit inter nobis ut si vos memoratis iugales aut propriis vestris heredibus totis ovieritis sine proprium heredem ita ut de vos aut de vestris propriis heredibus non remanserit proprius heredes tunc sexuncie ex ipsum balneum cum omnibus eis pertinentibus in nostra posterasque. nostras memorataque nostre congregationis rebertantur potestatem gratis. et reliquas sexuncias exinde similiter in nostra posterasque. nostras ipsius dicte nostre congregationis rebertantur potestatem. Dantes exinde nos aut posteras nostras memorataque nostra congregatio pretium quantum appretiatum fuerit ipsas reliquas sexuncias cui vel ubi vos disposueritis aut iudicaveritis per manus cui disposueritis. et si ipsum pretium dare noluerimus tunc ipsas reliquas sexuncias ex ipsum balneum cum omnibus ei pertinentibus badat et rebertat cui vel ubi vos iudicaveritis absque. omni nostra requesitione. actamen per ipsum introitum et porta commune iterum nos et posteras nostras et hominibus qui abitaverint in ipsis griptis nostris licerem habeamus ingredere et egredere cum omni nostra et eorum utilitates. Quia ita inter nobis stetit atque complacui: Si autem nos aut posteras nostras vel memoratas sanctus noster monasterius quovis tempore contra hanc chartulam promissionis ut super legitur venire presumserimus per quovis modum aut summissis personis. tunc componimus vobis vestrisque. propriis heredibus auri libra una bythiantea et hec chartula promissionis ut super legitur sit firma: scripta per manus petri curialis per indictione memorata undecima Hoc signum manus memorate drosu abbatisse. signum maru monaca cacapice. signum manus theoctisti monache qui super nomen seroniula. signum manus marie monache que super nomen bolumbula. signum manus theodoru monache et anna monache et marie monache de illu episcopus signum manus marie monache capreana et anna monaca sirrentine quod ego qui memoratos pro eas subscripsi et hoc memorati sumus ut a modo complentes duos annos in supra debeatis vos et heredes vestris facere gradas favritas in eodem hortum ut capite ex ipsas gradas beniat et detineat in solareum (terrazza) nostrum unde nos et posteras nostras ascensum et descensum habeamus ad ipsum balneum quando benerimus ad lavandum et at ipsum reliqum ex ipsum hortum qui nobis remanserit ut super legitur ... ego gregorius filius domini sergii rogatus a suprascripta abbatissa et eius congregatione testi subscripsi. Ego petrus Curialis qui memoratos post subscriptionem testium Complevi et absolvi per indictione memorata undecima (RNAM, 3 1849 p.41).*

- **241**. Die 11 m. martii ind.XI. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an.23, sed et Constantino m. i. frater eius an.20. Drosu humilis abbatissa **monasterii SS. Marcellini et Petri** puellarum Dei cum cuncta congregatione monacharum memorati monasterii concedit d. Iohanni filio q. d. Petri monachi et d. Anne gloriose femine, hoc est iugales, et eorum heredibus integrum hortum iuris dicti monasterii, ubi antea fuit ecclesia S. Renati intus hanc civitatem Neapolis sub ipso monasterio in loco qui vocatur patricciana, regionis Porta nobense, una cum quantum ibidem pertinet de curte communi et de transenda, ubi fuit porta communis et de alia transenda que est foris ipsa porta, qui benit a platea publici, et simul cum introitu suo per ipsam transendam et curtem die noctuque; coherentem dictum hortum cum hortu Gregorii, qui nominatur de altanum, sicut inter maceria (muro a secco) exfinat, et a parte septentrionis est memoratum monasterium, ab occidentali autem parte gripte, quas in sua reservavit potestate et terra bacua que est ante ipsas et memorata curte communi dicto monasterio reservatas et curtem communem et cum horto heredum Boni naupigii, sicut inter se exfinant signata et termini, ad faciendum ibi balneum. In eo tenore ut ipsi et heredes eorum in eodem hortu sive et in gripta, quam ibidem subtus terram invenerant (trovarono), ubi eis placuerit, ad omne eorum expendium facere et habere debeant balneum et puteum (bagno e pozzo), expoliatorum et lenarium, nec non et quantum meruerit de ipso hortu pro havitationes seu stationes suas et ante fornacem ipsius balnei et omne quodcumque exinde tollere habere et potuerint in eius suorumque heredum sit potestate; tantummodo tota ipsa congregatio monacharum et postere eorum licentiam habeant per omnes menses descendere et

benire per ipso monasterio ad ipsum balneum pro lavandum, et ipsi iugales facere ad eas faciant balneum bonum et aquam dare, quantum iustum fuerit gratis, et, si voluerint ibidem simul venire adunate ad lavandum, licerem habeant de quindecim in quindecim dies et ibidem benire media ipsa congregatio, et que ex eis servitrices habuerit licerem habeat secum sivi illas portare ad lavandum gratis, et quando benerint, nullum alium hominem nec mulierem ibidem recipere ipsi coniuges minime presument. Insuper in hebdomada de festo Ss. Marcellini et Petri dare et dirigere debeant eidem congregationi obas centum. Verumtamen stetit quod si ipsi iugales aut eorum heredes totis obierint sine proprio herede sexuncie ex ipso balneo revertantur in monasterii potestatem gratis, et de aliis sexunciis ipsa congregatio dabit pretium, ut fuerit appretiatum a christianissimis viris, cui vel ubi ipsi iugales aut eorum heredes disposuerint; actamen ipsa congregatio et homines, qui habitaverint in griptis eiusdem, licentiam, eant per ipsum introitum et porta commune ingredere et egredere; pena in auri libra 1 byth. Scriptum et actum per Petrum curialem. Signum manus Drosu abbatisse, et monacarum vid. Maru Cacapice, Theoctisti qui super nomen Seroniola, Marie que et bolumbula, Theodoru et Anne, et Marie de illo episcopus, Marie capreana et Anne sirrentine. Et hoc memorati sunt ut a modo ad duos annos completos ipsi iugales debeant facere gradas favritas in eodem hortum ut capite ex ipsas gradas veniat in solarium (terrazza), unde ipse monache habeant ascensum et descensum ad balneum et at reliquum hortum ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.150).*

15.2.984 - **243**. Die 15 m. februarii ind.XII (983-984). Neapoli. Imperante d.n. Basilio m. i. an.24, sed et Constantino m. i. fratre eius an.21. Iohannes filius q.d. Petri Munduli promittit Bono Naupigio et Eupraxie seu Stephano, Sergio seu Petro Naupigiis germanis filiis q. Leonis Naupigii ex uno genitore et de singulis genitrice vid. Bonus et Eupraxia nati ex dicto Iohanne et una genitrice, et dicti Stephanus, Sergius et Petrus de alia genitrice et ipsa Eupraxia relicta q. Domoli qui cognominabatur de Anurisculo, ex eo quod dicti Germani dederunt et tradiderunt dicto Iohanni certam terram, que est coniuncta cum balneo dicti Iohannis prope **monasterium Ss. Marcellini et Petri**, que habet pro termino signum crucis signate in pariete domus de q. Gregorio, qui sopranominatur de Altana et iuxta sinagogam Hebreorum; propterea promittit eis facultatem intrandi et egrediendi in eorum domum (Notam. instr. S. Marcellini, p.200; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.152).*
- Instrumento con il quale un tal Giovanni Mandolo concedè un pezzo di terra ad un tal Domala d'Aurisolco, e assegnando i confini dice: "quas est conjuncta balneo domini Joannis prope **Monasterium SS. Marcellini et Petri**, qui habet pro termino Signum Crucis signatae in Pariete domus de quidam Gregorio, qui supra nominatur de Altana, et justa Sinagogam Hebraeorum (Celano p.1244).*
- Sinagoga degli Ebrei sotto **s. Marcellino**. Non si può precisare l'epoca della fondazione della sinagoga. Questa si ha documento che esisteva in detta epoca, leggendosi un istrumento del notar Casanova dal quale si rileva una cessione di un pezzo di terra di Giovanni Montalo a Dunolo Aurisolco congiunta al **monastero di s. Marcellino**, prossimo alla sinagoga degli Ebrei (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.89).*

9.7.991 - **273**. Die 9 m. iulii ind. IV [990-991]. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an.31, sed et Constantino eius fratre m.i. an.28. Drosa abbatissa **monasterii Ss. Marcellini et Petri** et Iohannes Pullarolo ... terram monasterii S. Pauli Captolicae maioris, et terram ecclesie S. Marie, que nominatur ad Cosmodi, conveniunt, et promittit dicta abbatissa non amovere ipsum Iohannem a dicta terra et ipse Iohannes promittit dividere fructus et vinum et olivas. Actum per manus Sergii tabularii et adest subscriptio caractere longobardo Sergii archiepiscopi ... (Notam. instr. S. Marcellini p.199; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.169).*
- In scripturis quoque monialium coenobij Sancti Marcellini huius civitatis ipsius Archiepiscopi mentio habetur in anno 1006.(?991) etenim anno trigesimo primo imperij Basilij Imperatoris, & Constantini Imperatoris anno vigesimo octavo die 9. mensis Iulii Ind.4 (990-991) idem monasterium **Sanctorum Marcellini, & Petri** concedit terram quandam in emphyteosim Ioanni Pullaroli cum assensu Sergii Archiepiscopi (990-1005), cui concessioni idem Sergius sic se subscripsit (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.117).*

30.1.998 - **307**. Die 30 m. ianuarii ind. XI [997-998]. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an.38, sed et Constantino frater eius m. i. an.35. Domina Drosa abbatissa **monasterii S. Marcellini** promittit Martino filio q. Stephani Primiarii habitatori in loco qui nominatur S. ... propter duas petias de terra, quas detinet a dicto monasterio positas il loco Capitiniani iuxta terras d. Iohannis Pullaroli, monasterii S. Pauli maioris ... (Notam. instr. S. Marcellini p.200; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.190).*

999 - E sotto all'atrio su cui poggia il Coro delle monache sostenuto da quattro colonne di marmo: "D.O.M. - Parvae molis quondam Templum hoc - anno circiter DCCCCXCVIII. a Silvestro II. - Summo Pontifice - consecratum - injuria inde temporis pene collapsum - Sacrae Virgines ex instituto Beati Benedicti - affabre a fundamentis restaurarunt - primo illatebrato lapide - a Francisco Card. Buoncompagno Arch. Neap. - Anno MDCXXVI. III. nonas Julii - facultate Ascanii Cardinalis Philamarini - Archiep. Neap. - ab Antonio de Pectio

Archiepiscopo Surrentino - rite consecratum - anno MDCXLV. VI idus Octobris - orientali demum alabastro varie confertum - Clatbris apprime deauratis - aptissimis iconibus varie exornatum - atque undique splendidum - Sanctimoniales reddiderunt - Anno Reparat. Salut. MDCCLXVII. - Kal. Septembris" (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.66).*

- ... quod Neapoli accidisse fertur de icone quadam Sancti Salvatoris, quod in marmoreo monumento publicè exhibito ante **Sancti Marcellini** monialium coenobium habetur, nempe Constantinopolitanum Imperatorem dono misisse Archiepiscopo Neapolitano imaginem Christi Servatoris in tabula affabre picta, cum beinoli, qui eam è novi in proximo moris lictore susceptam ed ipsum Archiepiscopum deferrent, prae nimio labore defessi, super marmoreae columnae truncum, qui ante fores ecclesiae **Sancti Marcellini** iacebat deponentes, nullo unquam pacto inde elevare potuerunt, quod religioni, e miraculo est adscriptum, e Deum nolle eam imaginem exinde ulterius deferri, quamobrem in ea **Sancti Marcellini** ecclesia est collocata e ab antiquis temporibus religiosissime colitur, sic se habet inscriptio ... his temporibus accidisse credendum est, sub Sylvestro hamque secundo Rom. Pontif. qui anno 999 creatus est Pontifex, obiitque anno 1003 (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.115).

- ... che questa sacra Immagine nell'anno 999 fu dall'Imperator Basilio mandata in dono da Costantinopoli all'Arcivescovo di Napoli (Celano p.917).*

- ... fu messo nella Chiesa de' **Ss. Marcellino e Pietro** un'antichissimo dipinto di stile greco ritraente il volto del Divin Salvatore ... si noverano varie pie donazioni fatte al Monastero de' **Ss. Marcellino e Pietro**, ed *in sanctum Vultum de sancto Salvatore, qui est in illo scuto, et est de ipso sancto Monasterio* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.18).*

5.2.1010 - **336**. Die 5 m. februarii ind. VIII (1009-1010). Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 50, sed et Constantino m. i. an. 47. Anna abbatissa **monasterii Ss. Marcellini et Petri** promittit ... Actum per manus Theodori Curialis ... (Notam. instr. S. Marcellini p.201; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.205).*

15.9.1011 - **341**. Die 15 m. septembris ind. X (1011-1012). Neapoli. Imperante d. n. Basilio m.i. an. 52, sed et Constantino m. i. an. 49. Maria que Marenda clamatur filia q. Iohannis Naupigio cum voluntate Iohannis viri sui vendit et tradit d. Sergio et d. Gregorio filiis q. d. Theofilacti domum positam intus civitatem Neapolis ad Patriccianam regione Porte nolensis subtus solareum **monasterii S. Marcellini** obventam dicto eius genitori a Maria filia q. Petri relicta q. d. Leonis qui nominatur Sibcia titulo comparationis et coheret dicta domus domibus heredum q. Iohannis et Gemme germane carnalis q. Petri, colupnas marmoreas rotundas, domibus Cennami, et hoc pro pretio auri solidorum 12 de tari ana quatuor per solidum. Actum per manus Sergii olim Tabularii et testes sunt Theodorus Curialis, Bonitus filius d. Ursi et Iohannes filius d. Stefani (Notam. instrum. S. Marcellini, p.211; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.208).*

21.8.1014 - **353**. Die 21 m. augusti ind. XII (1013-1014). Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 54, sed et Constantino frater eius m.i. an. 51. Sico filius q. Radolfi, et Trasmundus ... promittunt ven. Musande abbatisse **monasterii Ss. Marcellini et Petri** pro terra que est dicti monasterii posita in dicto loco Iuliano, quam ipsi tenuerunt a q. d. Drosu abbatissa dicti monasterii ... (Notam. instr. S. Marcellini p.199; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.216).*

19.7.1016 - **366**. Die 19 m. iulii ind. XIV (1015-1016). Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an.56, sed et Constantino m.i. eius fratre an.53. Leo et Iohannes filii q.Iohannis, qui cognominabatur Barbarasa et q. Theodonande iugalium cum consensu Anne, abie eorum et per absolutionem gloriose potestatis d. Sergii et d. Iohannis Domini gratia gloriosorum Consulum et Ducum et una secum habendo abocatore quidem d. Iohannem filium q. b. m. d. Lamberti Langobardi, postmodum vero monachi, quem ipsi gloriosi Consules et Duces eis abocatorem dederunt pro eorum parvulitate vendunt et tradunt d. Theodosio filio q. d. Leonis, postmodum vero monachi, integras sex uncias de gripta subtus domum **monasterii Ss. Marcellini et Petri** intus civitatem Neapolis siti ad patricciana, regione Portenobensis, cum actione in gradis marmoreis; que gripta fuit empta a dicto Iohanne patre dictorum venditorum, cui fuit vendita per q. Sergium genitorem dicti Theodosii, abium prefatorum venditorum et per monasterium Ss. Dimitrii atque Benedicti, sive per d. Gregorium abbatem dicti monasterii, nam alie portiones dicte gripte possidentur per dietum Basilium iuxta aliam griptam que fuit de illo Tibicia et domum quam emit q. Samuel Ebreus; et hoc pro pretio auri tari 10. Actum per manus Gregorii Curialis et testes sunt Iohannes filius d. Stephani, Gregorius filius d. Petri et Leo filius d. Iohannis (Notam. instrum. S. Marcellini, p. 198; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.226).*

19.5.1018 - ... die nonadecima mensis magii indictione prima neapoli: Merissis divisionis facta ha me martino filio quondam stephani primicerii qui cognominabatur perna ... De integras duas terras **monasterii sanctorum marcellini et petri** puellarum domini quas ego memorat martino per chartulam ad pastinandum adpreensi da quondam domina drosu venerabili abbatissa memoratis monasterii ... una bero terra que

vocatur ad pratu et alia que nominatur ad robore ... constitutas vero in memorato loco capitinianum ... quas ego memorato martino eas dividere bisus sum in quintam partem. inter me et bos videlicet domina musanda venerabilis abbatissa ... Idest prenominata integra terra que vocatur ad pratum ... de alio capite terra ecclesie diaconie sancte marie cosmidi de qua reliquas memorata terra que vocatur ad roboretum qui est de uno latere iusta terra memorate diaconie et de alio latere iusta terra monasterii sancti pauli catholice maioris ... signum ... manus memorata musanda abbatissa ... (RNAM, 4 1854 p.114).*
- **377**. Die 19 m. maggii ind.I. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an.58, sed et Constantino m. i. frater eius an. 55. Merissis divisionis facta ha Martino filio q. Stephani Primicerii, qui cognominabatur Perna ... de integras duas terras **monasterii Ss. Marcellini et Petri** puellarum Domini, quas ipse Martino per chartulam ad pastenandum adprehensit da q.d. Drosu ven. abbatissa memorati monasterii una cum cuncta congregatione monacharum ... quas duas terras dividere visus et in quintam partem inter eum et dominam Musandam ven. abbatissam ... de alio capite terra ecclesie diaconie S. Marie cosmidi, de qua reliqua memorata terra que vocatur ad robore tum que est de uno latere iusta terra memorate diaconie et de alio latere iusta terra monasterii S. Pauli catholice maioris ... Signum manus Musande abbatisse ... (Notam. instr. S. Marcellini p.198; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.234).*

15.2.1021 - ... die quintadecima mensis februarii indictione quarta neapoli: Certum est nos stephanum qui nominatur scarola ... A presenti die promtissima voluntate comutabimus et tradidimus vobis domina hmusanda venerabili abbatissa **monasterii sancti marcellini puellarum domini** ... Idest integras duas petias vestras de terras ... in loco qui nominatur campo romani ad illa palmenta ... (RNAM, 4 1854 p.149).*
- **389**. Die 15 m. februarii ind. IV (1020-1021). Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 61, sed et Constantino frater eius m. i. an. 58. Stephanus qui nominatur Scarola ... tradunt d. Hmusande ven. abbatisse **monasterii S. Marcellini puellarum Domini** una cum cuncta congregatione monachorum eiusdem monasterii duas petias de terra ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

26.12.1025 - **403**. Die 26 m. decembriis ind. IX (1025-1026) Neapoli. Post obitum Constantini m.i. an.1 Drosu que nominatur Cuccula, abbatissa **monasterii Ss. Marcellini et Petri** promittit d. Leoni filio d. Ioannis de Martino propter ecclesiam vocabulo S. Renati Christi confessoris, iuris dicti monasterii, posita intus civitatem Neapolis in loco, qui nominatur Patricciana regione Porte nobensis, iuxta domum monasterii una cum domibus et habitationibus seu cellis iuxta Sinagogam Ebreorum et cum hominibus et substantiis et cum codicibus et ornamentis, quam ecclesiam ei contulerunt moniales dicti monasterii, quia iuris ipsius est, cum onere prestandi anno quolibet dicto monasterio paria duo oblationum et ei consignavit suppellectilia sacra dicte ecclesie, et sic promittunt observare" (Notam. instr. S. Marcellini, p.191; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.254; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.21 e 23).*

8.4.1030 - In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro rommano magno Imperatore anno primo: Die hoctaba mensis aprilis indictione tertia decima (1029-1030) neapoli: Certum est me maria ... venumdedi et tradidi tivi domino leone venerabili diaconi sancte neapolitane ecclesie filio quondam gregorii trippola: Idest integram corrigiam de terra mea que nominatur ad illam lamam constituta in loco qui vocatur suptus caba ... coherente ... parte hoccidentis in qua sunt ipsis scapulis quas ipsa medietate mea tivi superius venumdedi est terra **monasterii sancti marcellini** ... (RNAM, 4 1854 p.221).*
- **423**. Die 8 m. aprilis ind. XIII. Neapoli. Imperante d. n. Rommano m. i. an. 1. Maria ... terra **monasterii S. Marcellini** ... (Notam. instr. S. Sebast. n.193; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.266).*

8.1.1034 - Christe fave. In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro romano magno Imperatore anno quinto die: octaba mensis ianuarii: indictione secunda (1033-1034) neapoli: Certum est me stephano presbytero filio quondam iohannis qui nominatur de bona mutale aquila: A presenti die promitto vobis domina musanda umilem abbatissam **monasterii cenobii sanctorum herasmi marcellini et petri** ancillarum Dei et at cuncta vestra congregatione monacharum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii: propter integra ecclesia vestra iuris memorati sancti et venerabilis vestri monasterii vocabulo sancti renati christi confessori qui sita hesse bidetur at patricciana regione porta novensi una cum cella ante se parte hoccidentis et cum omnibus rebus et ornamentis ipsius dicte ecclesie pertinentes hubi domino deo atiubantem vos me ibidem custodem ordinastitis et constituistis a nunc et omnibus diebus vite mee: in eo enim tenorem quatenus in mea totius bite mee: sint potestate eas tenendi et dominandi et omnem officium sacerdotalem die noctuque sibe ad ora haut ante ora, vel post ora ibidem facere et exibere debeas vel facere facias oc est besperos et matutinos seu missarum sollemnias et oris laudibus luminariorum concinnationis seu bestertine laudis ut aput Deum omnipotentem et coram omnibus vona de me atcrescat pinio: et pro alimoniis meis dedistis et tradidistis mihi: et omnem hereditatem ipsius ecclesie pertinentes quatenus in mea totius bite mee sint potestatem eos tenendi et dominandi et ipsis terris lavorandi: et cultandi et at lavorandum eos tribuendi asque servitio fruendi et comedendi et de ipsa frugias faciendi exinde que

voluerimus unde nullam de omnibus memoratis at meam potestatem aliquod queratis tollere aut subtrahere per nullum modum: et si aliquod in memorata ecclesia offertum vel datum fuerit sive a biribus vel a mulieribus si fuerit mobilem in mea sint potestate faciendi exinde que voluerimus si autem immobile fuerit sibe res aut pretium vel annos aut codicibus vel alia tale causa pro hornamentum vel paramentum in possessione ipsius ecclesie remanere debeas tantummodo ego memorato stephano presbytero: modo a die presentis conciare et fabricare: seum in altum ascendere et cohoperire debeas memorata cella qui est ante memorata ecclesia tantum quantum iustum fuerit: et si aliquod in memorata ecclesia at conciandum vel at cohoperendum abuerit ego illos iterum facere et conciare seu cohoperire debeas at omni meo expendio: interea ego memorato stephano presbytero: vobis vestraque posteras et in memorato vestro monasterio homni annuo vobis dare et dirigere debeas: oblatas paria dua hunum parium in natibitatem domini et alium unum parium in sanctum pasche: et modo a die presentis ego in eiusdem ecclesie dare et relinquere debeas: idest auri solidos tres et tunc exinde tollere debeas terra at nomen ipsius ecclesie et ego illos frugiare debeatùs: et nullatenus presummetis vos aut posteras vestras vel memorato sancto et venerabili vestro monasterio nec abeatis licentiam memorata integra ecclesia vestra iuris ipsius vestri monasterii mihi: tollere aut me exinde foris eiicere nec alium sacerdotes vel clericus ait monachum vel alia quabis persona hominum super me ibidem ponere haut hordinare: vel aliquod pertinentes de memorata ecclesia ad meam potestate queratis tollere aut subtrahere per nullum modum cuntis diebus vite mee: et post autem meum transitum tunc memorata ecclesia vestra cum omnibus eis pertinentibus: una cum homnia quantum mihi per inbentaneum consignaberitis in vestra posterasque vestras memoratoque vestro monasterio rebertant potestate cuius iure hesse bidetur: Quia ita nobis complacuit: Si autem ego homnibus diebus bite mee quobis tempore contra hanc chartula ordinationis ut super legitur benire presumserimus et in aliquid hoffensi fuerimus per quobis modum aut summissas personas tunc compono vobis vestrasque posteras auri solidos triginta bythianteos et ec chartula hordinationis ut super legitur sit firma scripta per manus iohannis curialis per memorata secunda indictione hoc signum manus memorati stephani presbyteri quod ego qui memoratos pro eum subscripsi ego sergius filius idem domini sergii testi subscripsi ego petrus filius domini iohannis testi subscripsi ego iohannes filius domini gregorii testi subscripsi Ego iohannes Curialis Complevi et absolvi per memorata secunda indictione (RNAM, 4 1854 p.251).*

- **446**. Die 8 m. ianuarii ind. II. Neapoli. Imperante d. n. Romano m. i. an. 5. Stephanus presbyterus, filio q. Iohannis qui nominatur de Bona mutale Aquila, promittit d. Musande abbatisse **monasterii cenobii Ss. Herasmi, Marcellini et Petri** ancillarum Dei et at cuncta congregatione monacharum eiusdem monasterii propter ecclesiam vocabulo S. Renati Christi confessoris, que sita esse videtur at patricciana, regione porta novensi, iuris memorati monasterii una cum cella ante se parte hoccidentis et omnibus ... ubi eum custodem ordinaverat: in eo enim tenore quatenus omnibus diebus vite sue ibidem omnem officium sacerdotale facere ... modo vero ipsam cellam conciare et fabricare seu in altum ascendere et cohoperire et homni annuo oblatas paria duo dare, unum in nativitate Domini et alium in S. Pasca, et modo in eadem ecclesia dare et relinquere debeat auri solidos tres et tunc ipsa abbatissa dare debeat terra at nomen ipsius ecclesie et ipse illos frugiare debeat; post suum vero transitum homnia quantum per inbentaneum sibi consignaverat in eiusdem monasterii revertat potestate; pena in auri sol. 30 byth. Scriptum et actum per Iohannem Curialem. Signum manus memorati Stephani presbyteri. Testes: Sergius filius idem d. Sergii, Petrus filius d. Iohannis et Iohannes filius d. Gregorii (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.278).*

18.3.1041 - **473**. Die 18. m. martii ind. IX (1040-1041). Neapoli. Imperante d. n. Michaele m. i. an. VII. Instrumentum continens in effectu quod omnes monache grece seu que sciunt licteras grecas **monasterii s. Marcellini et Petri** sepeliantur in monasterio S. Sebastiani de Neapoli secundum quod fuit consuetudo. Et est signatum tali signo CCVIII (Summarium instr. S. Sebast. f.120; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.290).*

- Proprio nell'undicesimo secolo si ebbe il passaggio per S. Marcellino dalla regola basiliana a quella benedettina. Ricorda infatti il Capasso che in un documento del 1041 si dichiara "che tutte le monache greche di S. Marcellino, o che sapevano literas grecas dovessero sepelirsi nel monastero di S. Sebastiano secundum quod fuit consuetudo" (Capasso, n.17 p.161; Pessolano, in Nap. Nob. 13 1974, p.219).*

26.3.1041 - **472**. Die 26 m. martii ind. IX (1040-1041). Neapoli. Imperante d. n. Michaele m. i. an. 7. Iohannes ... vendit et tradit d. Drose abbatisse **monasterii beatissimi Petri et Marcellini** ... que detinuere parentes sui a Theodonanda abbatissa et a d. Musanda similiter abbatissa antecessoribus ... (Notam. instr. S. Marcellini p.192; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.290).*

3.1.1044 - **479**. Die 3 m. ianuarii ind. XII (1043-1044). Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. an. 2. Stepanus ... promittunt d. Drose abbatisse **monasterii Ss. Marcellini et Petri** ... (Notam. instr. S. Marcellini p.192; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.293).*

1052 - Instrumento in lettere longobarde: "Tempore Constantino Imp. anno XI. Joannes cognomento Stora promittit d.na Drusa Abbatissa **ss. Marcellini e Petri** ancillarum Dei campum e fundum situm in loco Cumis" (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.314).*

7.9.1068 - **503**. Die 7 m. septembris ind. VII (1068-1069). Neapoli. Imperantibus dd. nn. Romano et Michaele seu Constantino porfirogenito et Andronico mm. ii. an. 1. Maria et Petrus ... promittunt d. Drose abbatisse **monasterii Ss. Marcellini et Petri** ... (Notam. instr. S. Marcellini p.193; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.302).*

7.6.1078 - **527**. Die 7 m. iunii ind. I (1077-1078). Neapoli. Imperantibus dd. nn. Michaele et Andronio et Constantino porfilogenico mm. ii. an. 10. Iohannes et Stephanus ... promittunt d. Drose ven. abbatisse **monasterii S. Marcellini ...** (Notam. instr. S. Marcellini p.20; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.320).*

17.8.1078 - **529**. Die 17 m. augusti ind. I (1077-1078). Neapoli. Imperantibus dd. nn. Michaele et Constantino porfirogenito atque Andronio mm. ii. an. 10. Iohannes, qui nominatur Armagadius ... vendit et tradit Sergio, qui nominatur de domna abbatissa corrigiam de terra, que nominatur ad quassacapo, positam in loco qui nominatur Salarano quod est foris griptam, iuxta terras **monasterii S. Marcellini et Petri**, monasterii S. Agate que nominatur ad Pupulum, ecclesie S. Iohannis Captolice maioris et ecclesie S. Iohannis et Pauli ... (Notam. instr. S. Marcellini p.193; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.322).*

23.3.1097 - Die 23 martij Indict. IV (1095-1096 o V?) an. 1097 Neap. Gregorius Cafatina promittit abbatisse **monasterij Ss. Marcellini et Petri** et domino Joanne presbitero custodi ecclesie S. Renati, quae sita est ad Patricciana regione Porte Nobensis ex eo quod dederunt ei inter alia quemdam horticellum constitutum super griptas antiquas intus civitatem Neap. super gripta, in qua est Sinagoga Hebreorum, pro qua datione ipse Gregorius concedit dicto monasterio potestatem ingrediendi per gradas quae sunt iuxta Sinagoga Hebreorum ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.35).*

15.6.1100 - **577**. Die 15 m. iunii ind. VIII (1099-1100). Neapoli Imperante d. n. Alexio m. i. an. 19 sed et Iohanne Porfirogenito eius filio m. i. an. 8. Ursus qui nominatur Cafatina, filius q. d. Leonis qui iterum Cafatina vocabatur, et Drosa filia quidem Leonis qui nominatur Piczatella, coniuges, asserunt solvisse certos solidos de Amalfi Drose filie q. Stephani qui nominatur Trina et quedam Anna iugalium, cum consensu quidam Landolfi qui nominatur Caccabo viri sui, pro comparatione horticelli positis intus civitatem Neapolis, ubi dicitur ad Patruschana, regione Portenolensis, que olim fuit d. Bernardi filii quidam d. Gregorii Zanca et quedam d. Drosu iugalium ac d. Gregorii cognomento Branca filii quidam d. Iohannis, qui fuit uterinus germanus dicti d. Bernardi, hoc est thii et nepotis, cum consensu d. Drose genitricis et abie illorum que sita est (horticellus ?) iusta ecclesiam S. Renati, et heredum q. Petri qui nominabatur Barbarasa. Nunc vero conveniunt cum d. Aloasa abbatissa **monasterii Ss. Marcellini et Petri** et emunt ab ipsa abbatissa actionem aque ducende ad dictum orticellum e curte S. Renati iuris proprii dicti monasterii quia in dicta curte est balneum et conveniunt de fabrica canalium et exitura aque et hoc pro annuo censu tarenorum trium (Notam. instr. S. Marcellini, p.194; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.350).*

2.8.1112 - **605**. Die 2 m. augusti ind. V (1111-1112). Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an.31, sed et Iohanne porfirogenito eius filio m. i. an.20. Landolfus filius q. Iohannis qui nominatur de ... qui fuit de Pontelandulfo et Altruda, coniuges, promittunt d. Marie abbatisse **monasterii Ss. Marcellini et Petri**, propter quod dedit eis duas griptas pertinentes dicto monasterio, una secus aliam constitutas subter solarium dicti monasterii, positas intus civitatem Neapolis super patruschana, regionis Portenobensis, iuxta alias griptas dicti monasterii ... (Notam. instrum. S. Marcellini, p.196; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.366).*

23.3.1126 - **629**. Die 23 m. martii ind. IV (1125-1126). Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. an. 39 sed et Alexio eius filio porfirogenito m. i. an. 7. Gregorius qui nominatur Cafatina, filius naturalis q. d. Iohannis Cafatini, promittit d. Marie abbatisse **monasterii Ss. Marcellini et Petri** et d. Iohanni presbytero qui nominatur Millula custodi ecclesie S. Renati que sita esset videtur ad Patricciana, regione portanobensis, et est iuris ipsius monasterii, ex eo quod dederunt ei integrum modicum superiorem quod est ipsius ecclesie S. Renati, quod pertinuit quidam Sparano, quod ipse Gregorius habet ibi alium situm olim ei venditum ab illis filiis de q. Landolfo qui nominatur Cocciula, et habet etiam horticellum qui est de ipsa ecclesia S. Renati, constitutum super gryptas antiquas et fuit ipsius Sparani Calciolarii, positum intus civitatem Neapolis super grypta in qua est sinagoga Ebreorum, pro qua datione ipse Gregorius dedit dicto monasterio auri tari 30 boni de Amalfi diricti et pesanti, propterea ipse Gregorius concedit dicto monasterio potestatem ingrediendi et regrediendi per gradas que sunt iusta sinagoga Ebreorum. Actum per manus Iohannis curialis et testes sunt

Iohannes filius d. Gregorii et Sergius filius d. Petri (Notam. instr. S. Marcellini, p.189; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.391).*

24.5.1130 - ... die vicesima quarta mensis magii indictione octaba neapoli. Certum est me urso cognomento rommano filio quondam domini cesarii rommani et quondam domina landelgrima honesta femina iugalium personarum: A presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi Vobis domina maria venerabilis abatissa **monasterii sanctorum marcellini et petri**: vos autem una cum cuntas congregationes monacharum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii et per vos in ipso sancto vestro monasterio: Idest integra petia de terra mea que nominatur at salarinum quod est foris gripta ... (RNAM, 6 1861 p.125).*
- **645**. Die 24 m. magii ind. VIII (1129-1130). Neapoli. Imperante d. n. Iohannes porfirogenito m. i. an. 38 sed et Alexium eius filio porfirogenito an. 11. Ursus ... vendit et tradit d. Marie ven. abbatisse **monasterii Ss. Marcellini et Petri** una cum cuncta congregatione monacharum eiusdem monasterii petiam de terra ... (Notam. instr. S. Marcellini p.189; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.401).*

29.10.1130 - **648**. Die 29 m. octobris ind. IX (1130-1131). Neapoli. Imperante d. n. Iohannes porfirogenito m. i. an. 39, sed et Alexio eius filio porfirogenito m. i. an. 12. Gregorius ... tradidit d. Marie ven. abbatissa **monasterii Ss. Marcellini et Petri** ancillarum Dei ... et cuncte congregationi monacharum memorati monasterii integrum unum modium de terra ... (Minieri ... App. n.1; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.404).*

1130-1194 - Al tempo dei Normanni il patronato su S. Marcellino e Pietro apparteneva alle illustri famiglie degli Orimini, dei Di Gennaro e dei Gaetano, che in seguito si spogliarono di questo dritto a favore del monastero stesso (Ceci, 1900 p.45).*

24.5.1138 - **677**. Die 24 m. magii ind. I (1137-1138). Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. an. 46, sed et Alexio eius filio porfirogenito m. i. an. 19. Purpura h. f. filio quidam d. Iohannis Langobardi Ben. qui nominatur Mon. tropualdu et quedam d. Teodore de Moneca, iugalium, relicta quidam d. Gregorii qui nominatur Gaytani, offert et tradit d. Mobilie ven. abbatisse **monasterii Ss. Marcellini et Petri** integram portionem suam de integro cellario, qui est constitutus subtus ex parte de triclineo maiori dicti monasterii, positum intus civitatem Neapolis iuxta vicum publicum in capu de moneca non longe a dicto monasterio, iuxta trasendam que venit da Patrucciana, et iuxta equalem portionem illius cellarii que est de quodam d. Aligerno de Moneca exadelfo germano suo et iuxta cellarium ipsius monasterii qui est subtus triclineum maiorem, bona d. Barnabe de Moneca similiter exadelfi germani sui, et quantum ei` pertinet de columnis marmoreis que ibidem sunt, cum conditione quod si ipsa Purpura monacam se facere voluerit in dicto monasterio teneatur eam recipere ad expendium dicti monasterii. Actum per manus Sergii Curialis et testes sunt Marinus filius d. Iohannis et Sergius filius d. Gregorii (Notam. instrum. S. Marcellini, p.187; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.431).*

3.8.1138 - **678**. Die 3 m. augusti ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Iohannes porfirogenito m. i. a. 46, sed et Alexio eius filio porfirogenito m. i. a. 19. Gregorius presbiter, filius q. Ursi qui vocatur de abbatissa et q. Maru ... per absolutione gloriose potestatis d. Sergii in Dei nomine eminentissimi Consuli et Ducis atque Domini gratia magister militum ... a presenti die vendiderunt et tradiderunt d. Mobilie ven. abbatisse **monasterii Ss. Marcellini et Petri** ancillarum Dei et a cuncta congregationis etc. et per eam in ipso monasterio integra petia de terra ... in loco qui appellatur Solaranum ... coherente sibi de uno latere parte occidentis est terra memorati monasterii seu et corrigiola de terra ecclesie S. Iohannis catholice maioris ... et de uno capite parte meridiana est terra monasterii S. Agathe at pupulum, sicuti terminus et lebata exfinat, de alio capite parte septentrionis terra ecclesie Ss. Iohannis et Pauli, unde bia et introytum habet memorata terra ipsius monasterii ... Actum per Sergium Curialem ... (Notam. instr. S. Marcellini, p.190; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.431).*

29.12.1153 - **Il monastero di S. Marcellino** diede "in excambium" a una famiglia di Ebrei "de regione funtanule ... quamdam griptam antiquam cum horto ey aliam griptulillam intus hanc civitatem ad Patruschianum regione Portanobense iuxta sinagogam ebreorum et secus ecclesiam S. Renati que est dicti monasterii in loco quo sunt alii ebrei consortes sui", col consenso a farne un'altra sinagoga "quod possit ibi facere sinagogam vel scolam" (Notam. instr. S. Marcellini, p.136; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.17).*

1154 - Si tene essere stato fundato nel tempo dell'imperatore Barbarossa [Federico I di Svevia 1155-1190], che have circa anni novecento (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.173).*

- Di questa Chiesa, se bene non è noto il suo Fundatore, si tiene nondimeno, che sia stata edificata al tempo, che regnorno i Rè della Casa Normanda intorno l'anno del Signore 1150, al quale fu fatto un monastero de Vergini ... (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.322r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.51).*
- Alcuni credono che fusse stata edificata dall'Imp. Federigo Barbarossa, il qual fu nell'an. 1154 in circa ben potrebb'esse, che dal detto fusse stata ristorata, e anche dotata (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.314).*

13.7.1180 - Die 13 m. julii ind. XIII (1179-80). Neapoli. Regnante d. n. Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege an.14 (1180) Stefanus qui nominatur Baio filius q. d. Iohannis Baio convenit cum d. Petro presbitero custodi ecclesie b.mi Renati que est ad Patrucciana, que est iuris **monasterii Ss. Marcellini et Petri** de quadam domo iuxta scholam Hebreorum, dictam ecclesiam S. Renati, et dictum monasterium in regione Portenovensi. Actum per manus Sergii Curialis et testes sine cognomine ... (Notam. instr. S. Marcellini p.174; Capasso, Il pactum ..., in ASPN. 9 1884, p.561).*

10.3.1181 - Inter diplomata monasterii monialium Sanctorum Marcellini, & Festi habetur publicum quoddam documentum in membrana litteris Longobardis conscriptum, in quo sit mentio Sergii Dei, & regia gratia venerabilis Archiepiscopi sanctae Neapolitanae ecclesiae, & sententiae late in Archiepiscopali eius curia die x. Martii Ind. 14 (qui est annus 1181) eo Archiepiscopo presente in causa eius monasterii (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.140).*

14.8.1189 - Sotto i Normanni il monastero è dritto patronato delle famiglie nobili Orimini, Gennaro e Gaetano; nel 1189 Maria figlia di Giovanni Aurimino, vedova di d. Filippo Janaro "offert et tradit **monasterio ecclesie S. Marcellini** integram portionem ei pertinentem de ipso monasterio et ecclesia S. Marcellini hoc est de domibus ... quam portionem ei reliquit ipse d. Philippus cognomento Janaro vir suus pro dotibus ei consignatis quae est integra una octava dictae **ecclesiae S. Marcellini**" (Notam. instr. S. Marcellini p.170; Capasso, Topografia ..., 1895 p.869).*

16.12.1191 - *Tancredus Siciliae, et Italiae Rex, etc. Die 16 Decembris 11 Indic. [1192-93] 1191. Neap. Imilla filia quond. Ioannis cognomento de Conti, et quond. Domina Drosu, quae fuit filia quond. Dni Marini cognom. Atopato, et Imilla cum consensu Domini Ioannis cognomento Aurilio viro suo per absolutionem de Nobilioribus hominibus de Platea Portae Nobensis confirmat **Monasterio SS. Marcellini, et Petri** terra in loco Pazzinni relicta per Lucia Conti, quae fuit uxor quond. Domini Ioannis Acciapaccio* (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.70).*

2.10.1200 - Sunto del documento come lo notò il De Lellis: "Die 2 Octobris Indictione IV (1200-01) ... (Petrus) venerabilis presbiter et cardinalis Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie qui nominatur de Santo Marcellino Custos ecclesie Sancti Renati ad Patressanum, quae est iuris **monasterii Sancti Marcellini** quesivit Johannem Angelucci et Cesarium uterinos germanos filios Cesarii de Benedicto, habitatores de loco Sancti Petri ad Paternum, quod terra quam ipsi laborabant erat de iure dicte ecclesie S. Renati ... probaverint eorum intentionem, ecclesia Sancti Renati habeat in pace et quiete dictam terram ... iudicaverunt simul cum ipsa Curia quod ipsi fratres praedictam terram dimitterent ecclesie Sancti Renati; quo audito dicti fratres ... renunciaverunt questionem, et assignaverunt dictam terram prefato domino Petro" (Capasso, Il pactum ..., in ASPN. 9 1884 p.728).*

27.4.1202 - Die 27 m. aprilis ind. V (1201-02). Regnante d. n. Federico Sicilie et Italie magnifico rege an. 5. Neapoli, Petrus humilis presbiter, qui nominatur de Sancto Marcellino, cardinalis S. Sedis Neapolitane Ecclesie et primicerius Congregationis ecclesie S. Silvestri seu Custos ecclesie S. Renati que est in salita de Patruschana, regione Portenobensis cum consensu d. Sicelgayte abbatisse **monasterii Ss. Marcellini et Petri**, cujus iuris est ipsa ecclesia S. Renati, vendit et tradit Johanni qui nominatur de Benedicto, et Angelo et Cesario filiis quidam Cesarii de Benedicto et quedam Gemma iugalium, habitatoribus de loco qui nominatur ad S. Petrum ad Paternum, petiam de terra modii unius posita in dicto loco ubi dicitur ad Campu de Bitu, una cum pischina comuni cum d. Petro Bucipleca, que olim obtulii dicte ecclesie S. Renati Petrunato qui nominatur Cacace, filius quidam Marini qui iterum Cacace clamabatur in illa imagine sua, que ipse facta et pincta habebat ad honorem b. et gloriose Dei genitricis semperque virginis Marie domine nostre et S. Renati Xpi Confessoris ... Actum per manus Matthei Curialis (Notam. instr. S. Marcellini p.163; Capasso, Il pactum ..., in ASPN. 9 1884, p.727).*

1204 - "sub Federico II Regnorum eius anno 7. Domina Hermetruda filia Domini Petri Comite concedit Dominae Gaytelgrimae venerabili Abbatissa **monasterij SS. Marcellini e Petri** e pro ea in sanctum Vultum de sancto Salvatore, qui est in illo scutu et est de ipso s. monasterio". Questa figura del Salvatore stà oggi (1623) sopra la tavola dell'altar maggiore, ed è di pittura greca, la qual fu mandata in dono da Michele

Paleologo Imperador di Costantinopoli all'Arcivescovo di Napoli ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.314; strumento in lettere longobarde).*

14.6.1205 - In veteri quodam documento a. 1205 confecto eam de Pretorio appellatam invenio: "Die 14 iunii ind. VIII (1204-1205). Regnante domino imperatore ? Frederico Sicilie et Italie rege, regnorum eius anno octavo ... et Grusa monaca **monasterii SS. Marcellini et Petri** filia q. domini Petri cognomine Comite ... concedunt domine Gaytelgrime abbatisse dicti **monasterii SS. Marcellini et Petri** pro infirmaria dicti Monasterii integram petiam de terra, que fuit dicte domine Lorecte, sitam in loco foris Gripta, et dicitur a Festiniano, iuxta bona ecclesie S. Bartholomei, ecclesie S. Ioannis captolice maioris ... ecclesie SS. Ioannis et Pauli de Pretorio ... (Capasso, Monumenta ..., I 1881 p.48).*

10.8.1207 - 10 agosto Ind. X (1206-1207) anno 1207 Gaita monaca del monastero di Donnalbina, figlia di d. Marino Gaytano e di donna Gayta Armagaudio jugalium col consenso dell'abbadessa di detto monastero ... "offert et tradit d. Gaytelgrime abbatissae **monasterii Ss. Marcellini et Petri** integram sextam partem dicti monasterii quae sibi pertinet" (Notam. instr. S. Marcellini, p.208; Capasso, Topografia ..., 1895 p.869).*

1208 - Ora, si potrebbe ipotizzare che proprio accanto a questo monastero (di S. Marcellino) esistesse una porta più antica, se in questo senso si può interpretare un documento del 1208, in cui un "cellarium" viene situato "iuxta portam et curtem communem que exit in porticu dicti monasterii ubi dicitur Domunova et descendit ad Patruschana" (Ms. XXVIII.C.9 f.167; Feniello, Cartulari ..., 1998 p.196).*

1209 - In uno strumento del 1209 una Maria de Abinabile vende alla Badessa di S. Marcellino "integrum lormagnaticum (peso privato) et fidantiam que ipsa Maria habuit in illa defensa vetera et in omnibus terris ... pertinentibus dicto monasterio positis in monte Pausilipense ... (Notam. instr. S. Marcellini f.183; Capasso, Pactum ..., in ASPN. 9 1884 p.547).*

1.5.1221 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno primo et rex Sicilie anno vicesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, sed et Enrico eius filio anno primo, die prima mensis madyi, inditione nona, Neapoli. Certum est nos Gaitelgrima, umilis abbatisa de **monasterio Sanctorum Marcellini et Petri ancillarum Deis**, et cunta congregationes monacharum suprascripti sancti et venerabilis nostris monasteriis, a presenti die promtissima voluntate comutavimus et tradidimus tibi domna Gaitelgrima honesta femina, filia quondam domni Petri cognomento Buctiplena … id est integre due petie de terra, una vero que est corrigia longa, simul posita vero illoco qui nominatur Sanctu Petru Appaternu, et dicitur ad Cisanu … Pertinentes vero nobis et in ipso nostro monasterio illut per comparatu per firmissima chartula comparationis nostra, quam nobis exinde fecit Gregorio monaco cognomento Scactamunda de suprascripto monasterio Sanctorum Severini et Soxi, ubi eorum venerabilia quiescunt corpora … per absolutiones et subscriptiones domni Gregorii, venerabilis abbas ipsius monasterii Sanctorum Severini et Soxi domno suo … Et coheret ad ipsa petia de terra, qui dicitur corrigia de ipso loco Cisanum, quam superius tibi commutavimus, ut super legitur: de uno latere est terra ecclesie Sancti Gregorii ***, sicuti terminis exfinat; de alio latere est terra ospitale ecclesie Sancti Iohanni a Mare … Et ipsa alia petia de terra, quam superius tibi comutavimus, ut super legitur, coheret: de uno latere est terra de Stephano Scagnasurice, seu et terra ecclesia Sancte Marie ad Monte, sicuti terminis ex[finant]; de uno capite est terra ecclesie Sancti Martini de capuana … de alio capite est terra ecclesie Sancti Petri a Bia Trabersa … Propter quod a bice in ipsa comutationes recompensationesque accepimus a te exinde in presentis in omnes decisiones seu deliberationes id est integre due petie tue de terra, una maiore et alia minore, posite vero illoco qui nominatur Foris illa Gripta scura et dicitur ad Sanctu Petru ad Sillaranum … quod est costitutu inter ipsa terra minore, quam tu michi a bice comutasti, et inter terra de ecclesia Sancte Marie que nominatur ad Ritunda, que est foris illa Porta Capuana … fecerunt Bartholomeo cognomento de Sicule et Sergio uterinis germanis … Et coheren ad ipsa petia de terra maiore, quam tu nobis a bice comutasti, ut super legitur: de uno latere est terra de ecclesia Sancti Gregorii de regione Turri de illa Caba … Et suprascripta petia de terra minore … coheren sibi, de uno capite et de uno latere est suprascripta terra de ipsa ecclesia Sancte Marie ad Rotunda … Ego Stephanus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 179; De Lellis, Notamentum, c. 4-5; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.102).*
- Bartolomeo, e Sergio de Sicola regnando il medesimo Imperatore (Federico II) Anno primo del suo Imperio, che fù nel 1220. vengono notati in un'altro Istrumento col reassunto in questa guisa. "**Monasterium Sancti Marcellini, et Petri** commutat quaedam bona cum Gaitelgrima Buctaeplena, quae bona sunt sita foris illa gritta scura, ubi dicitur ad Sanctum Petrum de Silarano, quae olim fuerunt Ecclesiae Sanctae Mariae ad Rotunda, et primo fuerunt Bartolomei, et Sergii de Sicola" (Arch. S. Gregorio n.7; De Lellis, Discorsi postumi ..., 1701 p.118).*

- **Monasterium Sancti Marcellini e Petri** commutat quaedam bona Gaitelgrima Buctaplena, quae bona sunt sita foris illa gritta scura, ubi dicitur Sanctum Petrum de Silarano, quae olim fuerunt Ecclesiae Sanctae Mariae ad Rotunda ... (Arch. S. Gregorio n.7; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.401).*

1247 - **Monastero di S. Marcellino** "situm est in regione Domunova" (Ms. XXVIII.C.9 f.172; Feniello, Cartulari ..., 1998 p.196).*

21.8.1254 - 1254, ind. XII-XIII - Corradi II reg. Sic. a.1, Innocenti IV pont. a. 11-12 (a 25 jun.) - 146. Neapoli A. 1254 Regnante d. n. Corrado secundo etc. ac duce Svevie a. 1 et dominationis civ. Neap. a. 1 die 21 m. aug. duodec. ind. Instrum. oblationis cujusdam domus factae d. Mariae ven. abbatissae **monasterii S. Marcellini**, quae domus erat posita *juxta bico publico qui adriacula qui inbiolata dicitur qui venit da platea publica que vocatur Nilo et de Pretorio, et da bico publico que vocatur domu noba* Scriptum per Paxabantum Mamulum Curialem Perga. cit. vol. XIII, n° 1119 (Capasso, Historia diplomatica …, 1874 p.74).

1.4.1270 - Die primo aprilis XIII Indict (1269-1270) an.1270 Neap. Petrus cognomento Arcamone promittit abbatissae **monasterij Ss. Marcellini et Petri** ex eo quod dictum monasterium concessit ei ad annos 29 balneum cum duabus domibus cum gripta antiqua, et hortu, posita intus civitatem Neap. ad Patruchiana regione Portae Nobensis, una cum spoliatorio et aleatorio, et Curte, ubi est puteum aque vive iuxta domos ecclesie S. Renati, facere bagnare totas monachas dicti monasterij ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.35).*
- Pietro Arcamone. Istr.o in pergamena rogato a p.mo Ap.le 1270 per la censuazione fattale per anni ventinove del Mon.ro di S. Marcellino di un bagno intiero con case dirute con grotta antica e con orto a lato di esso bagno, sito in Napoli nel luogo detto Patrochiano (ASNa, Mon. sopp. 2722, fol.221).

1270 - Fra i beni confiscati leggonsi quelli di Giovanni da Procida di Salerno ... ed altra proprietà nella città di Napoli, "sita in Patriczano cum parvo viridario, quae fuit Johannis de Procida proditoris, juxta viam publicam, per quam itur ad balneum Sancti Severini, ed ad domum seu viridarium Athenasij Cicinelli militis, juxta domos Gentilis, et Joannis Mocciae fratrum, et viam publicam per quam itur ad Judaicam et ad **monasterium sancti Marcellini** (Reg. Ang. an.1292 lit.E fol.305; Camera, Annali ..., I 1842 p.300).*

1280 - Distinto e copioso ragguaglio nel quale si descrive l'origine della Chiesa e Monistero di ss. Marcellino e Festo dell'ordine di S. Benedetto di Nobili Signore Monache della città di Napoli ... fatto a richiesta dell'Ill.ma Sig.a D. Diana Coppola Badessa del medesimo monastero ... 13 ott. 1696 ... in conformità dell'antico Marmo, che per prova maggiore ritrovavasi dentro del Monistero, il quale per essere cascato nell'anno 1280 dal tremuoto accaduto e ridotto in minutissimi pezzi fu nel 1429 (?1409) dall'accorta Abadessa, e Monache di quel tempo in questa forma e colle proprie parole, che si legge, à posteri conservato. "In nomine Dni. Nri. IHV. XPI. Amen. Anno a Nativitate ipsius 1429 (?1409) Pontificatus Sanctissimi in XPO. Patris Nri. Gregorii Divina providentia Papae duodecim (Gregorio XII, papa 1406-1417) Anno tertio (1409) mensis Novembris Die 25 ejusdem tertiae Inditionis (1409) Neap. Ego Not. Dionisius Rogatus fui atque requisitus ex parte Abbatissa et Monialibus de Divo Marcellino VB. Dnae Antoniae Marogane Abb.ssa ... Come dentro Santo Marcellino enge huna marmora de littere antiche de la forma meno de detto Monasterio ut supra la quale ei peczi peczi è caschò per le terremuoto in anno Dni . Nri. Ihu XPI. 1280, e detta marmora estratta a futura rei memoria de verbo ad verbum in hac carta membrana ... cum testimoni 3 Nobilium ut supra scriptorum et mea scripsi et signum meum signavi in hac Carta Membrana ut Deus - Locus signi" (ASNa, Mon. sopp. 2724; Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.13).*

19.8.1282 - Die 19 augusti Indict. X an.1282 Neap. Abra Hebreu sacerdos, et Gaudius et Scalo filij quidam Meli Hebreu sacerdotis, et quedam Regine Hebreu jugalium, per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione Porte Nobense promittunt abbatisse **monasterij Ss. Marcellini et Petri**, quod moniales ipsius possint ascendere ad balneum ad bagnandum, qui positus est intus hanc civitatem Neap. prope illum Schirum (?) de Petruschiana, in qua est ecclesia S. Renati in regione Porte nobensis ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.35).*

1282 - Atrio, parete a destra, 3^ campata. Iscrizione su marmo bianco già all'ingresso della vecchia chiesa:

NE MIRERIS VIATOR SICOLV(M)NE TRV(N)CVS
IP(S)E HIC LOCATVS FVERIM QV(V)M SERVA
TORIS IMAGO ABIMPERATORE CONSTA(N)
TINOPOLITANO ARCHIEP(ISCOP)O NEAP(O)LITA
NO DONO MISSA FVERIT BAIVLI HO
NERE DEFESSI SVP(ER) ME DEPOSVERV(N)T QVA(M) QVV(M) TOLLERE(N)T NVLLIS VIRIBVS ERIPI
POTVIT HOC ITAQ(VE) MIRACVLO EIVS
IMAGO SVP(ER) ALTARE DIVI MARCELLINI

DIVINITVUS COLLOCATUR QUOD SILVESTER
SVIS LITERIS CO(M)PROBAVIT QUA(M) PLVRIMAS
CO(N)CEDE(N)S INDVLGE(N)TIAS MCCLXXXII

Non meravigliare, o viandante, se io, tronco d'una colonna, sia stato qui posto. Avvegnachè essendo stata mandata in dono dall'imperatore costantinopolitano all'arcivescovo di Napoli un'immagine del Salvatore, quei che la portavano, stanchi dal peso, l'adagiarono su di me, nè a ripigliarla bastarono più loro le forze. Però per questo miracolo l'immagine venne messa sull'altare di s. Marcellino, il che Silvestro comprovò con sue lettere, concedendo indulgenze moltissime 1282.

- Dentro detta chiesa è un'antica imagine del Salvatore de pittura greca in tavola, qual venne da Costantinopoli, secondo appare per la inscrittione scolpita in un cartiglio di marmo che sta fuor la porta di detto mo[174r]nastero, et di sotto sta un trunco di colonna di marmo, et dice in questo modo:

Ne mireris Viator, si columnæ trunchus ipse
hic locatus fuerim; quum Seruatoris immago
ab Imperatore Costantinopolitano, Archiepiscopo
Neapolitano dono missa fuerit, baiuli onere
defessi super me deposuerunt, quam quum
tollerent, nullis uiribus eripi potuit. hoc itaq.
miraculo, eius immago, super Altare diui
Marcellini diuinitus collocatur, quod Siluester
suis literis comprobauit, quam plurimas
concedens indulgentias. M.CCLXXXII.

Vol dir così in volgare: "Non ti maravegliar, tu che passi, s'io, tronco de una colonna, sono qui locato e posto; atteso ch'essendo stata mandata in duono dall'Imperatore de Costantinopoli al'Arcivescovo di Napoli una immagine del Salvatore, li portatori stracchi dal peso sopra di me la posaro, donde ritor volendola, con niuna forza toglier si puote. Per questo miracolo, dunque, quella immagine divinamente al'altare di Santo Marcellino fu collocata, il che Silvestro con le sue lettere l'approbò, donandoci molte indulgentie, nel'anno mille duecento ottanta dui" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.173).*

- Et nel tempo che regnava in Napoli il Rè Carlo primo, cioè nel 1282, essendo stata mandata in dono da Michele Paleologo Imperator di Costantinopoli all'Arcivescovo di Napoli una Immagine del Salvatore di pittura greca in tavola ... (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.322r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.51).*

- E' però grandiss.a difficoltà tra gli Scrittori intorno al tempo che la d.a figura fu condotta in Napoli. Dell'Imperadore che la mandò, dell'Arcivescovo a chi fu mandata, e del Papa che approbò il miracolo socceduto, non leggendosi tutto ciò appresso di alcuno antico Scrittore, nè esprimendosi l'Imperadore, e l'Arcivescovo nella riferita Inscrizzione, benchè vi si esprima il nome del Papa, che approbò il Miracolo, e in essa si vegga anche apposto l'Anno 1282. Dal che gli Scrittori deducere anche presumono la persona dell'Imperadore che mandò l'effigie, e dell'Arcivescovo a chi fu mandata, giudicando, che l'approbazione del miracolo avvenisse nell'istesso tempo che soccedette, e maggiormente si accrescie la difficoltà quanto che l'Anno apposto nell'Inscrizzione, ne anche corrisponde al tempo del Papa ivi espresso che è Silvestro, poichè di questo nome due soli Papi stati sono, il primo come dice lo stesso D'Engenio à tal dignità assunto à 28 di Decembre dell'Anno 314 e visse nel Pontificato Anni 23 mesi dieci, e giorni due e questo essendo stato molto prima della fondazione di questo Monast.o, non può intendersi di esso espresso nella Inscrizzione, il secondo fu fatto Pontefice nell'Anno 999 al primo di novembre, e vi persistette cinque anni, un mese, e giorni dieci, e di questo potendosi intendere il Silvestro posto nell'Inscrizzione, quantunque il tempo di questo Pontefice non corrisponde all'Anno apposto in essa, con tutto ciò volendosi dire, che questo Pontefice fusse stato quello, che confirmò il Miracolo, e da tempi di costui, argomentando l'Imperadore, che mandò l'Effigie, è necessario di conchiudere, che Basilio che à quel tempo imperava la mandasse, e che malamente sia posto l'Anno 1282 nell'Inscrizzione, ma volendosi attendere la data del d.o Anno 1282 necessariamente ne segue che non fu Silvestro, ma Papa Martino Secondo d.o Quarto, quello che con le sue lettere approbò il Miracolo, essendo fatto Martino Papa nel 1281 à 27 di febraro, e visse nel Pontificato cinque Anni, e in tal caso saria l'Imperadore Michele Paleologo che viveva in quei tempi, e così che l'errore sia nel nome del Pontefice, e di questo parere par che fusse lo stesso D'Engenio benchè il Chioccarello vadi dicendo che per molte diligenze da lui esattamente fatte così tra le scritture di questo Monast.o, come in altri luochi per ritrovare l'accennate lettere per le quali il Papa approbò il miracolo non è stato mai possibile di ritrovarsi, con tutto ciò egli tiene, che essendo vera la tradizione così ferma, e costante à noi tramandata del narrato miracolo doversi credere essere accaduto sotto Silvestro II Romano Pontefice, il quale nell'Anno 999 fu assunto à tal dignità e morì nel 1003 mentre al primo Silvestro non può adattarsi, né tempi del quale non erano in Napoli gli Arcivescovi, mà i Vescovi, nè questo Monast.o era ancora eretto, le quali cose facilmente convengono sotto del secondo Silvestro. Onde egli riferisce ... (De Lellis, mss. T. III f.4 r).*

- In questa zona ci resta da vedere il cappellone delle monache (di S. Gregorio Armeno) ... Qui è la grande grata che guarda tutta la chiesa ... fra tanti scarabattoli ... sono da considerarsi alcuni dipinti di notevole

interesse. Il più antico è un grande frammento bizantino, proveniente dal monastero di **S. Marcellino**: una gigantesca testa del Cristo, purtroppo guasta, che le monache chiamano il "Testone": forse una pittura del XII secolo che, secondo narra una stampa in possesso del monastero, fu inviata in dono dall'imperatore di Costantinopoli al duca di Napoli; la stampa racconta anche come, essendo il dono giunto nella nostra città, non fosse possibile sollevarlo ... (Pane, Il monastero ..., 1957 p.122).*

1285 - ... di una cona di S. Andrea e di un altare dedicato a S. Nicola parla un documento del 1285: "illo sancto altare, quod construere" dovevasi "quod dicitur S. Nicolai ante illam conam S. Andreae" (Notam. instr. S. Marcellini, p.179; Capasso, Topografia ..., 1895 p.870; Ceci, in Nap. Nob. IV 1895, p.101).*

1298 - Gentile e Gio. Moccia fratelli, di Napoli, possedeno beni, giusta il bagno di S. Severino, il **Monastero di S. Marcellino**, e lo giardino di Tomaso Cicinello (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.566).*

24.1.1302 - ... Tarsilia de Sicula Abbatissa **Monasterj Sancti Marcellini** ... (Arch. S. Marcellino Sign. lit. D; De Lellis p.120).
- Die 24 Ianuarj anni 1302. Inditione 5 ... recipiunt à Tarsilia de Sicula Abbatissa **Monasterj Sancti Marcellini** ... (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.405).*

27.6.1308 - Ne' tempi poi di Carlo secondo Rè di Napoli se ritrovano le memorie di Paulo Coppolato, di cui era figliuola Porpora maritata a Cesario Origlia, che concedè a Marotta Badessa del Monastero di S. Marcellino un suo podere nel Casale dell'Afragola nel luogo di Palmentara (Arch. S. Marcellino, strum. segnato R. 27. di giugno 1308; De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.190).*

18.4.1315 - Die 18 aprelis, indictione 13, anno 1315, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Dispositum seu testamentum factum a Gaitelgrima filia domini Iacobi cognomento Cacapice de Domina Orania dicta Parrillo, et quedam Iacobae filiae Odonis cognomento Melia posterioris relictae domini Tomasi cognomento Cacapice dicti Grosa militis de Sirrento cum quo filios non procreavit quae legat Sancto Infirmario monasterii Sancti Gregorii Maioris pro anima sua pectiam de terra ab ea acquisita positam in loco Ocina parte foris flubeum cum onere solvendi uncias 13 distributoribus suis, quae terra coheret cum terra de illa Cruce de Cosmemedin, cum terra de illi Fellapane, cum terra Sanctae Ceciliae, et ordinat quod domina Marocta Cacapice Zambarella abbatissa dicti monasterii Sancti Gregorii, et dominus Ioannes cognomento Bulcano miles exadelfus germanus suus filius domini Filippi Bulcani et frater Daniel priori eremitarum eius distributores exequi faciant predictum testamentum. Item mandat sepelliri corpus suum in dicto monasterio Sancti Gregorii pro eo quod est de sororibus ipsius monasterii, et quod in obsequis suis xxxxx religiosi Sancti Dominici et Sancti Agustini, et quod predicti religiosi Sancti Dominici et Sancti Laurentii, et Sancti Petri Martiris et Sancti Agustini et Sanctae Mariae Nove et Sanctae Mariae de Carmino vadant quilibet xxxx post obitum suum ad orandum in ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris et habeant quilibet ipsarum religionum tarenos 4. Item mandat quod recolligantur uncias 30 quas consegui debet super domibus de platea Funtanulae ubi modo ipsa testatrix habendo et de eis solvantur uncias 10 dominae Andree Cacapice Parrilla coniugi domini Landulfi Caraczuli Saccapana et dominae Riccardae Cacapice Parrilla coniugi domini Marini Pischicelli uncias 13 et domino Thomasio Tornupardo parenti suo uncias 5 et domino Ioanni Tornupardo parenti suo uncias 6. Item legat dominae Isabectae Tumacellae moniali dicti monasterii Sancti Gregorii tarenos 4. Item legat ecclesiae Sancti Dominici tarenos 25 pro canendis missis pro anima sua. Item legat Marielle Sicenolfae moniali tarenos 13. Item dominae Letitiae monachae Tornupardae capitale unum de pinnis et conculam et cucumen suam de Rama, et unum cuccarulo et Frizinello de rama unum tupidem et unum spitum de ferro, et unum cuclarum de argento. Item legat ecclesiae Sancti Laurentii tarenos 15 pro canendis missis pro anima sua. Item ecclesiae Sancti Agustini unciam unam et tarenos 25. Item ecclesiae Sancti Petri Martiris tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Nove tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Carmino tarenos 15 pro canendis missis. Item monasterio Sancti Gaudiosi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Patritiae tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Mariae de Domina Regina tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sancti Festi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat pro anima domini Tomasi Cacapice secundi viri sui pro dandis religiosis pauperibus unciam unam. Item legat Isabectae de Africto monachae dicti monasterii Sancti Festi tarenos 4 pro dicendis salteris. Item legat **monasterio Sancti Marcellini** tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat dominae Rigali Caraczulae monachae **monasterii Sancti Marcellini** tarenos 3 pro dicendis salteris. Item legat dominae Riccardae de Domino Romata monachae dicti **monasterii Sancti Marcellini** tarenos 3 et unum de cucclariis suis de argento pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Agathae ad Pupulum tarenos 15 pro dicendis salteris. Item legat sororibus de Romania tarenos 6. Item legat sorori Iacobae de Affricto tarenos 3. Item legat monasterio Sanctae Mariae de Capua ubi ipsa permansit unciam 1. Item legat Filippo Bulcano filio domini Ioannis Bulcani distributoris sui unciam

unam. Item hospitali Sancti Ioannis ad Mare tarenos 3. Item hospitali Sancti Eliggii tarenos 6. Item dominae Custanzae Brancaczae tarenos 3. Item Ioanni famulo suo tarenos 2. Item legat fabricae maiori Ecclesiae Neapolitanae tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Georgii ad Cambrana pro fabrica tarenos 3. Item Isabellae Ruxae pro maritanda filia sua unciam unam. Item legat monasterio Sancti Ioannis ad Nilo tarenos 6. Item legat pro Rogo uno tarenos 12 expendendos in ecclesiam Sanctae Mariae de illo Toccu ubi iam steti. Item mandat quod Petrus de Pascario de loco Arcora homo et vaxallus suus fiat liber et solutus ab omni omagio seu vassallagio quod fuit ei. Item legat uncias duas pro faciendo calice de argento pro usu monasterii Sancti Gregorii. Item pro canendis missis mille pro anima sua legat uncias sex et tarenos 20. Item legat Marituccio Caraczulo unciam unam. Item dominae Gisoldae de Sicula tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Basilii pro uno missale tarenos 6. Item multa legat pro anima Oddonis Melia primi viri sui. Item confirmat omnes donationes factas in beneficium Sancti Infirmarii monasterii Sancti Gregorii. Item declarat debere consegui a Iole Terraczano de Maxa tarenos 4 et medium et a Tomasio Vallarano tarenos 4. Actum per Nicolaum Gruccialma tabularium. Num. 202 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.129).*

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... **Conventui Sancti Marcellini** Neapolis unc.2 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.291).*

12.8.1326 - Die 12 Augusti 1326 Indit. 9 ... Isabetta Abbatissa **Monasterj Sancti Marcellini**, quod vocatur Sancti Marcellini e Petri, e situm est intus Civitatem Neap. in capu de Patriscana Regione Domi novae, promictit Dominae Mariae de Siculi Moniali dicti Monasterj ... (Arch. Mon. S. Marcellino; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.408).*

6.9.1331 - il 6 settembre del 1331 Truda Lazaro monaca di S. Marcellino e Floretta Lazaro, monaca di S. Maria Donnalbina di Napoli, costituirono loro procuratore Francesco Caracciolo di Napoli, milite, *vocatum baronum*, per esigere un'eredità (SNSP, XXVIII C 9, ff. 12-13; Ambrosio, *Oratrices* …, 2001 p.184).*

1343 - Ne lo jorno di S. Catarina de la Rota de isto presente anno 1343 foo una tempesta ... et l'acqua arrivavo fino alla mietà di Monterone, taliter che nui che stavamo a lo Scogliuso ci posimo di fazzia in terra credendo lo diu de lo Iudicio ... " (Petrarca, Epistol.; Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.380).*

1345 - … badessa del monastero nel 1345, Gategrimma Origlia (Ambrosio, *Oratrices* …, 2001 p.37).*

20.5.1348 - Fascic.o 15.° Num.ro 14.° In Nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate eius Millesimo trecentesimo quinquagesimo tertio … Die penultimo mensis martij sexte inditionis Neapolis … discretus vir Thomasius Scrignarius de' Neapoli dictus Fuscus ... ostendit … quodam puplicum instrumentum testamenti … continencie subsequentis. In nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à nativitate eius millesimo trecentesimo quatragesimo octavo … Die vicesimo mensis Maj prime inditionis Neapoli. Nos Orlandus de' Palmerio … Quod accersitis nobis predictis … ad quasdam domos, Herrici Caraczuli de' Neapoli dicti Spiculi sitas in ditta civitate Neapolis in platea, seù vico Sancte Marie Magioris iuxta viam puplicam, et alios confines. Et dum essemus ibidem invenimus dittum Herricum in quadam camera dictarum domorum in lecto jacentem infirmum … sanus tamen mente … dictus testator instituit sibi heredem in omnibus bonis suis … D.nam Francisca Caraczulam Monialem Monasterij Sancti Ligorij Majoris de' Neapoli sororem suam. Item voluit sepelliri in predicta Ecclesia Sancti Ligorij Maioris, cui Ecclesie legavit prò sepulture unciam unam, et voluit, et mandavit, quod in ditto loco ubi seppellitur fiat altare unum sub vocabulo Sancte Trinitatis, cui Altari legavit domum unam ipsius testator sitam in moricindo, ubi dicitur Campagnano iuxta domos heredum condam D.ni Marini Brancacij dicti Imbriaci, juxta domos Magistri Nicolaj de Nuceria censuatas per dictum testatorem, viam puplicam, et alios confines … Item legavit eidem Altari quandam aliam domum suam sitam ibidem juxta vicum Angeli de' Anna, iuxta domos censuatas per eum Maulo de' Pisis, et Iohanni eius filio, et viam puplicam … Item legavit pro dicendis missis in Ecclesia Sancti Dominici de' Neapoli pro anima condam Patris sui pro' male ablato uncias auri duas. Item legavit promissis dicendis in Ecclesie Sante Patricie prò anima condam D.ne Isabelle uxori quondam D.ni Ligorij tarenos septem, et grana decem … Item legavit Maroctule, et Catherine Labettule Monialibus Monasterij Sancti Gregorij quilibet tarenos quindecim … Item legavit Sabelle, et Agnese Carmignane Monialibus Monasterij **Sancti Marcellini** tarenos sex. Item legavit Hospitali Sancti Eligij tarenos tres. Item legavit Hospitali Sante Marie Annunciate tarenos tres. Item legavit hospitali Sancte Marie de Virginibus tarenos tres. Item legavit Fratancie Sancti Severi tarenos tres. Item legavit Staurite Sante Marie Majoris tarenos sex. Item legavit Fratancie eiusdem Ecclesie tarenos sex. Item legavit Fratancie Sancti Gregorij Majoris de' Neapoli tarenos duodecim … fecit executor … Nobiles viros D.nam Francescam Caraczulam uxorem, et heredem suam, et D.num Ligurium Caraczulum dictum sanellam de' Neapoli Militem … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

1371 - Ianarello che confinava con certe "domibus ac astraco" di proprietà di **S. Marcellino**, e "intendebat edificare cameram unam extollendo parietes", trovò l'ostilità del monastero, e dovette contentarsi di "construere dictam cameram dummodo non excedat certam mensuram prohibendo fenestras correspondentes dictis domibus monasterii". La proprietà del monastero è quella locata a Ioanne Amalfitano in prossimità dell'abitazione del notar Luigi di Gaeta (Notam. instr. S. Marcellini, p.31; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.18,19 e 23).*

30.1.1371 - Berardesca Mastaro - Istr.o per il possesso alla med.a datasi dal **Mon.ro di S. Marcellino** di un juspadronato di una cappella sotto il titolo di S. Catarina dentro la loro chiesa rog.to per mano di N. Franc.o Marogano a 30 Genn. 1371 (ASNa, Mon. sopp. 2722, p.33).

10.11.1371 - Gisolda Marogano. Il 10 novembre 1371 erano attestate invece quest'ultima, divenuta nel frattempo badessa … (SNSP, XXVIII C 9, ff. 31-32; Ambrosio, *Oratrices …*, 2001 p.184).*

25.11.1391 - Capece de Monaco Jacopo canonico ... il 25 novembre 1391 ratificò la nomina della nuova badessa del monastero dei **SS. Pietro e Marcellino** (Parascandolo, Memorie …, 4 1851 p.183 e 188; Santamaria, p.425; Ambrasi, Tre arcivescovi, p.20; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.150).*

11.12.1400 - In una sepoltura, ch'è nella sagrestia si legge: "Hic iacet corpus dominae Helisabeth Horiliae Abbatissae venerabilis **monasterij sancti Marcelli**, quae obijt Anno Domini MCCCC Die XI mensis Decembris" (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.315).*

25.11.1409 - Distinto e copioso ragguaglio nel quale si descrive l'origine della Chiesa e Monistero di ss. Marcellino e Festo dell'ordine di S. Benedetto di Nobili Signore Monache della città di Napoli ... fatto a richiesta dell'Ill.ma Sig.a D. Diana Coppola Badessa del medesimo monastero ... 13 ott. 1696 ... in conformità dell'antico Marmo, che per prova maggiore ritrovavasi dentro del Monistero, il quale per essere cascato nell'anno 1280 dal tremuoto accaduto e ridotto in minutissimi pezzi fu nel 1429 (?1409) dall'accorta Abadessa, e Monache di quel tempo in questa forma e colle proprie parole, che si legge, à posteri conservato. "In nomine Dni. Nri. IHV. XPI. Amen. Anno a Nativitate ipsius 1429 (1409) Pontificatus Sanctissimi in XPO. Patris Nri. Gregorii Divina providentia Papae duodecim (Gregorio XII, papa 1406-1417) Anno tertio (1409) mensis Novembris Die 25 ejusdem tertiae Inditionis (1409) Neap. Ego Not. Dionisius Rogatus fui atque requisitus ex parte Abbatissa et Monialibus de Divo Marcellino VB. Dnae Antoniae Marogane Abb.ssa, Dnae Angelae Scrignariae Priorissa, Dnae Philippellae totae Sacristanae, Dnae Antonellae Pappansugne Cellararia, Dnae Agnisella Auriglia Rotera, Dnae Mariae Mormile Infermera, Dnae Justinae Mastrojudice Trosorera, Dnae Lucretie de Sicula dispensera et altre Dne Monache de dicto Monasterio ut supra testificano presenti questi testimonii VB Dno Marino de Sicula inclite Rege Ladislao, Dno Pippo de Costancia, Dno Carolo Scannasurice, Dno Petrello Scannasurice, Dno Octino Mormilis. Come dentro Santo Marcellino enge huna marmora de littere antiche de la forma meno de detto Monasterio ut supra la quale ei peczi peczi è caschò per le terremuoto in anno Dni . Nri . Ihu XPI. 1280, e detta marmora estratta a futura rei memoria de verbo ad verbum in hac carta membrana, VB. Dicto Monasterio Santo Marcellino fu redificato dall'Imperatore Barbarossa (Federico I di Svevia 1155-1190) e fu posto nome la detta Ecclesia lo Salvatore, Consacrata da Papa Silvestro (999-1003) scarvachanno a' piedi in detta Ecclesia posando lo piede in una colonna la quale sta in piedi la porta enge donao le quattro Domeniche de lo Advento Cento dì di perdono, lo dì dello Salvatore mille anni di perdono, lo dì di Santo Benedetto tre Cento dì di indulgentia, Carlo de Suania Nepute allo Imperatore l'indotao di mille docati eij Abbatia essente e Ditta Ecclesia enge tre Cappelle prima nome lo Salvatore, la seconda Santo Beneditto, lo terzo Santo Marcellino, et ditto Monasterio Ejxtale abet tantum spacij in circuitum dicti Monasterij quanto un omo può menare una preta socta mano attorno attorno a così contiene dicta marmora anticha, et a futura rei memoria, et a cautela de la Abbadessa et Monialibus de Divo Marcellino factum est hoc presens istrumentum in majori Ecclesia Divi Marcellini, et sup.a presente Abbatissa et Monialibus ut sup.ra Ego Dionisius de Sarno Nobilis Sedilis Montanae testifico come ayo visto la marmora de lettre antiche, quanto contene ut supra cum testimoni 3 Nobilium ut supra scriptorum et mea scripsi et signum meum signavi in hac Carta Membrana ut Deus - Locus signi" (ASNa, Mon. sopp. 2724; Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.13).*
- In Nomine DNI NRI IHU XPI amen Anno à Nativitate ipsius 1429 (1409) Pontificatus sanctissimi in XPO patris nri Gregorii divina providentia Papae duodecimi (Gregorio XII, papa 1406-1417) Anno tertio (1409) mensis Novembris Die 25 eiusdem tertie Inditionis (1409) Neap. Ego not.s Dionisius Rogatus fui atq. requisitus ex parte Abb.a et Monialibus de Divo Marcellino, VB. Dne Antonie Marogane abb.ssa, Dne Angele scrigniariae priorissa, Dne Philippelle tote sacristane, Dne Antonelle pappansugne cellararia, Dne Agniselle auriglia rotera, Dne Marie mormile infermera, Dne Justine Mastroiodice trosorera Dne Lucretie de Sicula dispensera, et altre Dne Monache de dicto Mon.rio ut supra testificano presenti questi testimonii, VB Dno

Marino de sicula inclite Rege Ladislao, Dno Pippo de constancia Dno Carolo scannasurice, Dno Petrello Scannasurice, Dno Octino mormilis; come dentro Santo Marcellino enge huna marmora de littere antiche de la forma meno de detto Monasterio ut supra la quale ei peczi peczi, è cascho per le terremoto in anno Dni nri Ihu XPI. 1280, e detto marmora estratta à futura rei memoria de verbo ad verbum in hac carta membrana - VB. Ditto Monasterio Santo Marcellino fu (fondato: la parola risulta cancellata) redificato dall'Imperatore Barbarosso (Federico I di Svevia 1155-1190) e fu posto nome la detta Ecclesia lo Salvatore consecrata da Papa Silvestro (999-1003) scarvachanno a' piedi in detta Ecclesia posando lo piede in huna colonna la quale sta à piedi la porta enge donao le quattro Domeniche delo advento cento dì de perdono, lo dì dello Salvatore mille anni di perdono lo dì di Santo Benedetto trecento dì di Indulgentia, Carlo de Suania nepute allo imperatore l'indotao di mille docati ey abbatia essente e ditta Ecclesia enge tre cappelle prima nome lo Salvatore la seconda santo Beneditto, lo terzo santo Marcellino, et ditto Monasterio Ejxtale abet tantum spacii in circuitum dicti Monasterii quanto un uomo può menare una preta socta mano attorno attorno a così contiene ditta marmora anticha, et à futura rei memoria et a cautela dela Abbatessa et monialibus de divo Marcellino factum est hoc presens instrum.o in maiori Ecclesia divi Marcellini et sup. presente Abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.2).*

1419-20 - Nicolao Antonio de Musculo de Neapoli Registratori Cancellarie familiari concessio ... domus site in platea Domi nove dicte Civitatis Neapolis in frontispitio **Monasterii Sancti Marcellini** que fuit Magistri Beneventi Zafini de Benevento scolarum Magistris sine liberis decedentis pervente ad manus Nicolai de Cursaro et Mobelle eius uxoris nepotis dicti q.m. Magistri Beneventi ac Marci et Petrucie filiorum et heredum q.m. Ioannis Capuani nepotis dicti q.m. Magistri Beneventi nec non et Baronis de Benevento heredum et successorum ipsius q.m. Magistri Beneventi nostrorum inimicorum sequacium Ducis Andegavie hostis nostri in perpetuum pro servitiis. Sub datum per magnificum Christoforum Gayetanum Logothetam et Prothonotarium ac Marescallum Regni nostri Sicilie (Reg. Ang. 1419-20 fol.302t; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.108).*

15.1.1419 - il 15 gennaio 1419 diedero il loro assenso ad una permuta: la badessa Elisabetta Origlia di Napoli e le monache Covella Fagilla, Agnesella Coppola, Ganda Mottola, Violante Arcamone, Clarella Ferula, Caterina Spynchatella, Rossella Di Gennaro, Gisolda Castagnola, Agnesella Origlia, Toricia Branca di Napoli (SNSP, XXVIII C 9, f. 2; Ambrosio, *Oratrices* …, 2001 p.185).*

22.1.1421 - Fascic.o 14.° Num.ro 11.° In Nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quadricentesimo vicesimo primo. Die vicesimo secundo mensis Ianuarij quarte decime Inditionis Neapoli … accersitis ac requisiciones, et preces proinde nobis factas pro parte nobilis Mulieris Domine Isabelle Romano de Neapoli mulieris vidue relicte condam domini Caroli Minutoli de Neapoli militis ad quasdam domos ipsius domine Isabelle sitas, et positas in platea Capuana civitatis Neapolis juxta domos Russi Caraczoli de Neapoli juxta domos domini Galterij Galiote, viam publicam, et alios confines. Et dum essemus intravimus, invenimus prefatam dominam jsabellam in lecto jacentem infirmam de corpore, sanam tamen mentem … prefata testatrix heredem sibi instituit, et fecit Nobilem Domicellam Silviam Minutulam proneptem suam filiam, et heredem condam Sabelluccia romano dicte Carmosine neptis suo … Item domibus sitis in platea Capuana civitatis Neapolis ubi ipsa testatrix habitat. Et voluit quod bona predicta, et infrascripta manuteneantur, gubernentur, et ministrentur per nobiles viros dominum Bernabonum Minutulum, dominam Tirinam domini Sari avuncolos dicte Silvie, et Iacobum Minutulun militem cianum dicte Silvie … legavit Infirmaria Sancti Ligorij pro missis … legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti predictam terram positam in villa resine … legavit Congregationi Sancti Salvatoris majoris Ecclesie Neapolitane predictas terras sitas in dicto gualdo … Et in eo capi similiter legavit cappella Sancti Petri de Minutulis predicta terras positas in bello videre, et ad Massa … In primis elegit sibi sepulturam suam, et corpus suum sepelliri mandavit post eius obitum in Ecclesia Sancti Ligorij majoris de Neapoli cu legavit pro sepultura unciam unam … Item legavit pro malis ablatis in certis tarenos quindecim convertendos in fabrica majoris ecclesie Neapolitane … Item legavit Monasterio Sancte Marie dopne Romàte pro anima sua … unciam unam, et tarenos quindecim. Item legavit Monasterio Sancti Iohannis ad Carbonetum … Item legavit Monasterio Sancti Martini ordinis Cartusiensis super Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de pietate … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Misericordia extra Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancti Peregrini … Item legavit Hospitali Ecclesie Sancte Marie Annuntiate de Neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Laurentij de neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Dominici … Item legavit Ecclesie sancti Augustini … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Carmelo … Item legavit Monialibus Monasterij Sancte Crucis de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti … Item legavit sororibus de observancia Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancte Patricie de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancti Gaudeosi de Neapoli … Item legavit sorori Gaude Moctule Moniali Monasterij **Sancti Marcellini** de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

27.5.1422 - Testamento per N. Tomaso Barba di nap. de' 27 mag.o 1422 col quale Parietto Rea lascia al Mon.ro di S. Marcellino l'intiera mettà di una casa sita à Seggio di Nido, dove si dice Casa Nova (ASNa, Mon. sopp. 2722, p.43v).

1424 - Si ricorda la cappella di S. Caterina: "Alfarana Pastore di Taranto contessa di Acerra, vedova del magnifico Giannotto Protogiudice di Salerno, fa il suo testamento e vuole che sia seppellita nella cappella di S. Caterina, nel sepolcro che si era fatto costruire "in cantaro edificato per ipsam" (Notam. instr. S. Marcellini, p.25; Capasso, Topografia ..., 1895 p.870).*

13.6.1428 - Le monache di S. Festo concedono a quelle di **S. Marcellino** "facultatem fabricandi pedamenta cujusdam muri ruinati in horto dicti monasterii S. Festi" (Notam. instr. S. Marcellini p.86; Capasso, Topografia ..., 1895 p.865).*
- Monastero di S. Festo. Istr.o 13 giugno 1428 rog.to N. Giacomo Miaxis di nap. col quale da d.o Mon.ro di S. Festo si cedono al Mon.ro di **S. Marcellino** tre palmi di terreno di un orto, acciò a sue spese facciasi le pedamenta e riparare un muro divisorio minacciante ruina (ASNa, Mon. sopp. 2722, fol. 180).

4.8.1434 - 1434, agosto 4, ind. XII - a. 20° del regno di Giovanna II d'Angiò. Napoli. Giovannella Scriniario, vedova del *nobilis vir* Cepedez Strambone, milite, detta il suo testamento presso il dormitorio del monastero benedettino di **S. Marcellino** di Napoli, dove giace inferma, e, annullando ogni altro atto simile dettato in precedenza, fa un lascito di 20 once a suo nipote Francesco Scriniario, 10 delle quali mediante una terra dello stesso valore sita nelle pertinenze di Napoli, a Fuorigrotta, nel luogo detto Robola, confinante con la terra di Antonello Pappacoda, con la terra di Ettore Pappacoda e altri confini, che Giovannella aveva acquistato per 10 once dallo stesso Francesco, le rimanenti 10 da ricavare da altri beni della testante, in modo che suo nipote non potrà pretendere altro, ma dovrà accontentarsi del predetto legato e di quanto stabilito in accordo con la zia in presenza del notaio Antonio Pirozzi di Napoli. Erede universale di Giovannella su tutti gli altri suoi beni mobili e immobili saranno, invece, il monastero di **S. Marcellino**, le monache e il suo altare sito nella loro chiesa. Al suddetto Francesco lascia anche una terra detta *la Terra dello Pagliaro*, sita nelle pertinenze di Napoli, nel luogo detto Santo Spirito o *Casula*, confinante con i beni del monastero di S. Agnello *ad Petruzzolum*, con i beni di Aurelio Morumini, con la via pubblica e altri confini: terra che dovrà appartenere sempre a Francesco e ai suoi eredi maschi e legittimi della famiglia Scriniario e mai alle sue figlie femmine oppure ai maschi illegittimi, e che non potrà essere né venduta né alienata in tutto o in parte; in caso contrario essa andrà al suddetto monastero, che, tolte le spese per la coltivazione della terra, dovrà dividere i frutti ricavati in tre parti: una resterà allo stesso monastero di **S. Marcellino** affinché le monache preghino per la testatrice, un'altra andrà in perpetuo al convento di S. Lorenzo per il sostentamento dei frati, l'ultima andrà in perpetuo al convento di S. Maria La Nova, ugualmente per il sostentamento di frati, affinché i religiosi dei due conventi preghino per l'anima della testatrice e dei suoi predecessori; la terra non perverrà, comunque, in possesso di Francesco finché i legati disposti in questo testamento non saranno eseguiti completamente. A suo nipote lascia anche un'oncia per l'acquisto di un mantello e di un letto con materasso e coperte. Nomina, infine, suoi esecutori testamentari il magnifico Urbano Origlia di Napoli, il sacerdote Nicola Cappellano, suor Landa, badessa del monastero, e le monache Agnese Origlia e Clarella Ferula, che dovranno agire col consenso reciproco. Giovanni Scriniario di Napoli, notaio. Pertello Sussulano di Nola, giudice a contratto. don Nicola de Capiciis di Atella; Carluccio Bossia di Napoli; Anselmo de Bovino, maestro; Antonello de Porta di Sorrento, presbitero; Petrillo Caposcrofa di Napoli; Marino Antonio Caposcrofa di Napoli; Larello Spinello di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 1269, ff. 55-62; Di Meglio, Il convento …, 2003 p.70).*
- Nel 1434 la nobile Ioannella Scrinario di Napoli, vedova del milite Capedei Strambone, dettò le sue ultime volontà in un testamento *factum in dormitorio monasterii S. Marcellini*, istituendo quali eredi universali un suo nipote e il monastero di S. Marcellino e provvedendo a lasciare alcuni beni per un altare costruito nella chiesa conventuale. Ella inoltre destinò alcuni lasciti a singole monache: ad Agnese Origlia quindici tarì, a Clarella Ferula un'oncia, a Gisolda Castagnola tre tarì, a Violante Arcamone tre tarì e a Ganda Mottola, la badessa, sei tarì (Ambrosio, *Oratrices* …, 2001 p.185).*

21.8.1434 - Nardello de' Iaquinto Istr.o d'accordo rog.to N. Gio. Scrignario di Napoli à 21 Ag.to 1434 col quale da d.to Nardello si cede al Mon.ro di S. Marcellino la mettà di una casa sita in nap. à Casa nova (ASNa, Mon. sopp. 2722, fol. 206).

1445 - Eugenius etiam quartus Papa suis litteris Florentiae datis anno 1445. eidem ecclesiae multas concessit indulgentias, in qua Christi Servatoris imago reposita erat, ait enim se accepisse ad ecclesiam

monasterij monialium **sanctorum Marcellini, & Petri** civitatis Neapolis imaginem Sancti Salvatoris eo olim delatam ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.116).*

20.4.1448 - Il 20 aprile 1448 - alla presenza della badessa Caterina Spynchatella e delle monache Agnesella Origlia, Francesca de Ligorio, Caterina Rocco, Luisa Scrinario, Caterina Di Gennaro, Helena et Blanchella Severino, Paolina Di Anna, Fiella Mormile - il canonico Filippo Filomarino, rettore della chiesa di S. Maria di Piedigrotta, cede al monastero due pecie di terra in compenso di due moggi di terra siti a Fuorigrotta, nelle pertinenze di Napoli, presso alcuni possedimenti del monastero. Egli versa cinque once per la riparazione della chiesa di S. Maria di Piedigrotta che in quel momento aveva portico e campanile semidistrutti (SNSP, XXVIII C 9, ff. 23-24; Ambrosio, *Oratrices …*, 2001 p.185).*

15.9.1448 - Sono dati i capitoli: "receperunt praefatam regulam ac confirmaverunt in Abatissam dictam d. Cantelmam [? Caterinam] Spingatellam de Neapoli pro triennio ..." (Notam. instr. S. Marcellini, p.125; Capasso, Topografia ..., 1895 p.871).*

2.3.1454 - Aniello Mormile - Istr.o rog.to N. Gio. Ant. de Simone di nap. à 2 M.zo 1454 col quale dona al Mon.o di **S. Marcellino** una casa in più membri con orto contiguo a d.a chiesa sito in nap. ove si dice à Capo de Chiara (ASNa, Mon. sopp. 2722, p.12v).

1456-1457 - Protocollo dell'Anno 1456 et 1457 … Catherinam de ligorio Abbatissam monas.i **S.ti Marcellini** … fol. 48 a t (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Antonio Pilelli, f.89; Pinto, Ricerca 2011).

14.4.1457 - Collazione della Capp.nia di S. Ant.o costrutta dentro la chiesa di S. Renato al Pendino fatta dalla RR. Abadessa e Monache di **S. Marcellino** in persona di Manuzio de' Castello, con Istr.o rog.to N. Marino Nauclerio à 14 Aprile 1457 (ASNa, Mon. sopp. 2722, fol.55).

27.6.1459 - Eodem die (27 junij) ... magister Lesillus Tarracina de Cava fabricator sicut ad ceonvencionem devenit cum nobili viro Laurencio de Anna de Neapoli nomine et pro parte monasterij **Sancti Marcellini** ... promisit eidem Laurencio ... ad omnes suas expensas facere et laborare in monasterio predicto pilerium unum de piperno largitudinis palmorum quinque positum extra viam publicam per spacium palmi unius et medij in pede et altitudinis palmorum triginta. Item arcum unum de pipernis intus curtim monasterij predicti largitudinis palmorum duorum et plus cum pedibus a terra per directum. Ita quod dictus pilerius et arcus in totum sint palmorum quatricentorum viginti quinque. Item murum seu tompagnium unum in ascensu graduum a latere ... Item solaria duo desuper porticale dicti monasterij longitudinis palmorum viginti et largitudinis palmorum sexdecim unum ad salem et aliud discopertum. Item solarium unum aliud discopertum in quadam camera depicta longitudinis palmorum viginti et largitudinis palmorum sexdecim. Item quo quinellam unam de novo cum lammiola voltata longitudini palmorum duodecim et largitudinis palmorum septem. Item remmutare certa pecia astraci in gradibus per quos habetur ascensus a curti ad superiora membra dicti monasterij dictumque opus ... expletum assignare per totum futurum mensem septembris primo venturum ... et ... prefatus Laurencius ... dare promisit eidem magistro Lisillo ... uncias quindecim et tarenos quindecim de carlenis argenti ... (Not. Petruccio Pisano, prot. a. 1459; BMF, II H 7340, c. 1411).
- Tarracina Lesillo di Cava, fabbricatore. 27 Giugno 1459. Si obbliga con Messer Lorenzo de Anna, Procuratore del Monastero di **S. Marcellino** in Napoli, di fare in esso varii lavori a tutte sue spese, quali: un piliero di piperno dalla parte della via, un arco del pari in piperno nel chiostro del Monistero, due astraci sul porticale di questo, scoperto l'uno, coperto l'altro, il tutto per once 15 e 15 tarì (ASNa, Not. Petruccio Pisano, a. 1459; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.480).*

20.3.1465 - Vertenza tra le monache di S. Festo e quelle di S. Marcellino per l'unificazione dei due monasteri. La lite fu transatta con la cessione di una striscia dell'orto di S. Festo per fabbricare il dormitorio del **monastero di S. Marcellino:** "Die 20 martij an. 1465, Ind. XIII coram nobis N. Casanova de Neap. notario Apostolico, et scriba Curie Archiep. Neap. Ven.lis domina Margarita de Sisto Abbatissa et monialibus monasterij Ss. Petri et Marcellini Neap. et asseruerunt ortam esse inter easdem partes questionem vertentem coram Rev.mo d.no Oliverio Archiep. Neap. de unione et incorporatione dicti monasterij Ss. Festi et Desiderij cum eodem **monasterio Ss. Petri et Marcellini,** in qua causa fuit processum ad nonnullos actus, et nolentes amplius litigare ad concordiam deveniunt. Vid. dictum monasterium Ss.rum Festi et Desiderij concedit praefato mon.rio Ss.um Petri et Marcellini lintiam unam de horto ipsius monasterij in quo possit edificare dormitorium, verum fenestrae fiant altae cum cancellis de ferro; pro qua concessione **monasterium Ss.rum Petri et Marcellini** solvit uncies quinque, et renunciat dictum monasterium Ss.um Petri, et Marcellini quaestioni unionis praedictae ... Catherinae de Gennario Abbatissae ..." (ASNa, Mon. sopp. 2722; SNSP, ms. XXVIII C9, Notam. instr. S. Marcellini, p.48; Capasso, Topografia ..., 1895 p.865).*

- Monastero di S. Festo. Istr.o 20 Marzo 1465 N. Ligorio de' Casanova per la transaz. e concordia da d.o Mon.o di S. Festo e Desiderio con quello di **S. Marcellino** con sentenza a favore di d.o Mon.o di S. Marcellino di 20 palmi di terreno per un dormitorio (ASNa, Mon. sopp. 2722).

5.7.1468 - Pro monasterio Sancti Marcellini quetatio. Die V mensis iulii prime ind., Neap. In **monasterio Sancti Marcellini et Petri** ordinis Sancti Benedicti congregate infrascripta domina abbatissa et moniales ad sonu campanelle more et loco solitis, facientes conventum pro maiori et saniori parte dicti conventus ut dixerunt, videlicet domina Catherina de Anna Dei gratia abbatissa dicti monasterii … ex parte una et magnifico domino Fabricio de Lagonessa … ex parte altera, prefatus magnificus dominus Fabricius … habuisse certas quantitates pecuniarum spectantes ad dictas Agnisellam et Catherinam per magnificum Lucam de Tozulis … (Blaha, Napoli Antonino de Campulo 1468, p.21).*

4.8.1468 - Die IIII mensis agusti prime ind., Neap. In **monasterio Sancti Marcellini et Petri** ordinis Sancti Benedicti … videlicet domina Catharina de Anna Dei gratia abbatissa dicti monasterii … Bartholomeum Nauclerium constituerunt eorum et dicti monasterii procuratorem … (Blaha, Napoli Antonino de Campulo 1468, p.26).*

1480 - Ne' marmi di questa chiesa si legge: Franciscae Freiapanae matronae nobili prima flore iuventae viduae fuit bonis consulenti, atq. benementi. Baldaxar nepos ex pietate faxum posuit 1480 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.315).*

5.1481 - Anno 1481 … Maggio … Sono notate in questo mese alcune elemosine fatte dal Re, in panni a diversi monasteri di Napoli, cioè, a S. Francesco di Paola, a S. Aniello di Portapetruccia, a **S. Marcellino**, a S. Geronimo (Ced. di Tes., Reg. 85, fol. 375t, in ASPN. 9 1884, p.415).*

16.5.1481 - Copia. In Dei Nomine Amen … anno à Nativitate Domini Millesimo quatricentesimo octuagesimo primo. Pontificatus sanctissimi in Christi Patris Domini nostri Domini sixti divina providencia Papa quarti anno sexto. Die sexto decimo mensis Maij xiiij Inditionis (1480-1481) Neap. … accersitis ad Venerabile **Monasterium Sanctorum Petri, ac Marcellini** de Neapoli Monialium ordinis Sancti Benedicti congregatis ad sonum campanella in choro Ecclesia dicti Monasterij solemniter Reverenda Domina Lantella de Anna Abbatissa … ex parte una. Et mag.co viro Carulo Mormili de Neapoli … dicti Monasterij habere, tenere, et possidere … quasdam domos simul coniunctas in diversis membris superioribus et inferioribus consistentes sitas, et positas intus civitatem Neapolis in Platea Sedilis portenove iuxta domum domini Caruli Mormili iuxta domos domini Fabriani mecèe, iuxta bona Lojselle Cardujne, iuxta domum Cappelle Sancte Crucis, viam puplicam, et alios confines … quod … dicte domus minantur rujnam … in emphiteusim ad annuum canonem, redditum, sive censum condecentem ad pacto de reparando … (Fascic.o 3 Litt. C. num. 18, p.4; ASNa, Mon. sopp. 2807, p.4).

20.6.1489 - Si nomina abbadessa s. Catarinella de Anna per un triennio (Notam. instr. S. Marcellini, p.35; Capasso, Topografia ..., 1895 p.871).*

1491 - Si ricorda la cappella della Natività della Vergine (Notam. instr. S. Marcellini, p.50; Capasso, Topografia ..., 1895 p.870).*

10.10.1491 - Transaccio et promissio pro magistro Constancio de Moysis et magistro Riczardo de Quartararo. Die x mensis octobris decime indictionis (1491) Neapoli constitutis in nostri presencia providis personis magistro Constancio de Moysijs de Venecijs habitatore Neapolis pictore agente ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex una parte. Et magistro Ricczardo de Quartararo de Panormo habitatore Neapolis similiter pictore agente similiter ad omnia et singula infrascripta ... ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt pariter coram nobis olim inter easdem partes contractam fuisse quamdam societatem de et super eorum arte seu ministerio et propterea nonnullas et varias operas tam illustrissimi domini ducis Calabrie quam aliarum privatarum personarum et ecclesiarum fecisse. Ac nonnullas pecuniarum quantitates proinde recepisse et habuisse illasque solvisse tam in salarijs et victu laborancium quam in alijs rebus necessarijs pro huiusmodi operibus faciendis et percomplendis. Ac noviter vertendibus inter eas non nullis differencijs et altercacionibus tam judicialiter quam super predictis tandem communium amicorum interveniente tractatu ad subscriptam convencionem et concordiam ad invicem devenisse dixerunt videlicet quod ambe partes ipse et quelibet ipsarum tenerentur et deberent dictam societatem dirimere et finire ac quatuor conas per eos inceptas et nondum completas unam ex eis **monasterij Sancti Marcellini** de Neapoli alteram nobilis Francini Pastoris alteram domini prioris Sancti Johannis ad Mare ordinis hierosolimitani et alteram Sancte Trinitatis civitatis Suexe inter eas dividere et de

omnibus pecuniarum quantitatibus per eas et unam quamque ipsarum ratione societatis predicte perceptis recollectis et habitis ac expensis et liberatis ad invicem ponere debitam rationem. Et volentes ambe partes ipse ... convencionem et concordiam predictas adimplere asseruerunt ad presens inter eas de omnibus operibus per eas factas a die incepte dicte societatis usque in presentem diem tam dicto illustrissimo domino duci quam alijs quibuscumque hominibus et personis ac ecclesijs hinc inde positam fuisse finalem legalem et debitam rationem. Et per posicionem finalis rationis eiusdem clare repostam fuisse aliam ipsarum parcium debitricem alteri minime remansisse preter et dumtaxat dictum magistrum Ricczardum debitorem remansisse ac fore et esse eidem magistro Constancio in ducatis decem et octo de carlenis argenti. Quibus omnibus sic assertis ambe partes ipse et quelibet ipsarum ratificantes dictam rationem ac vacantes una pars videlicet ab altera et altera ab alia bene contentes de omnibus ... supradictis sponte predicto die ... quietaverunt de omnibus ... pecuniarum quantitatibus per unamquamque ipsarum parcium perceptis et habitis ac solutis et liberatis ratione societatis predicte a die dicte contracte societatis usque in presentem diem dictis ducatis decem et octo dumtaxat exceptis et eidem magistro Constancio reservatis facientes de predictis omnibus finem quietacionem etc. dictamque societatem finierunt et dirimerunt. Et amplius prefatus magister Ricczardus sponte coram nobis promisit dicto magistro Constancio dictam conam dicti Francini Pastoris et conam dicti domini prioris ac corpus cone dicti **monasterij Sancti Marcellini** ubi est Trasfiguracio Domini percomplere ac finire communibus expensis ipsarum parcium tassandis per duos magistros in talibus expertos postquam percomplete fuerunt in tempore juxta tenorem instrumentorum inde apparencium. Et totum residuum dictarum aliarum conarum dictus magister Constancius similiter promisit dicto magistro Ricczardo finire et percomplere communibus expensis tassandis et ligni dandis ut supra ... Et factis et percompletis dictis conis extractis dictis expensis totum precium proinde debitum et absolvendum restans a presenti die in antea comuniter inter eas dividatur. Et unaqueque ipsarum parcium habeat et habere debeat integram medietatem promisitque insuper dictus magister Ricczardus dictos ducatos decem et octo de prefatis carlenis argentis dare solvere et assignare eidem magistro Constancio in pagis subscriptis videlicet ducatos sex ex eis in qualibet receptione precij per eas facienda a patronis dictarum conarum de parte eamdem magistrum Ricczardum tangente in pace. Et promiserunt ... ambe partes ipse ... omnia predicta et subscripta ... tenere rata nec non dictas conas quatuor ... finire et percomplere ipsasque assignare patronis ipsarum in tempore contento in instrumentis exinde apparentibus ... Presentibus judice Cirio Sanctorio de Neapoli ad contractus notario Florencio Sanctorio magistro Petro Francisci pictore de Florencia et magistro Juliano de Casis florentino lapidum (sic) scultore (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1491-1492, car. 47; BMF, II H 7339, c. 1387).*

- Francesco (di) Pietro di Firenze, pittore. 10 Ottobre 1491. Figura in un rogito di tale data come testimone, nel quale due pittori, de Moysiis Costanzo e Riczardo de Quartararo, fanno insieme società (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.227).*

- Moysis (de) Costanzo ... 5 Ottobre 1491. Convenzione del medesimo con maestro Riczardo de Quartararo, di Palermo, pittore, riguardo all'opera di quattro cone, una pel **Monastero di S. Marcellino**, in Napoli, la seconda pel nobile Francesco Pastore, la terza pel priore di S. Giovanni a mare, e la quarta per la chiesa della Trinità di Sessa (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.199).*

- Coi quali, del resto, il pittore lombardo fu in eccellenti rapporti, com'è provato dal fatto che proprio "Pietro di Francesco da Firenze pittore", ossia Pietro del Donzello, fu testimone in un atto del 10 ottobre 1491, per cui il De Moisis s'obbligò a coadiuvare il siciliano Rizzardo Quartararo in quattro cone, commesse rispettivamente dal monastero di **San Marcellino** di Napoli ... (Nicolini, in Nap. Nob. III 1922, p.164).*

- Quanto alla ‘cona’ per il monastero di San Marcellino, il contratto lascia nelle mani del siciliano solo il “corpus cone **Sancti Marcellini**, ubi est Transfiguratio Domini”, del quale doveva essere la centina la ‘Resurrezione’ che, liberata da pesanti e deturpanti ridipinture nel corso dei lavori finalizzati alla consegna del complesso all’Ateneo Federiciano, ha trovato posto nel coro alto delle monache (fig. 73), ed evidentemente non è di mano del Quartararo ma di nuovo di Costanzo del quale ha la solidamente regolata e sciolta struttura spaziale e formale (Sricchia Santoro, in Prospettiva 159-160, 2015 p.59).*

1.9.1492 - Eodem die (1 septembris) … ad venerabile monasterium **Sancti Marcellini** de Neapoli ordinis monialium Sancti Benedicti pro parte nobilis Baptiste Scannapeco de civitate Cave tutoris … filiorum et heredum quondam … domini Marci Scannapeco … personaliter accersitis … prefatus Baptista … recepit infrascripta bona mobilia olim accomandata per dictum quondam Marcum venerabili et religiose sorori Scolastice Magistrijudicis … Imprimis cassa una musiata con infrascritte cose: uno vacile de rame Cipro un caldaro piccolo de rame … dui morsi de briglia … doe fisine de creta pintate un’altra più piccola uno vocale de creta biancha quactordice peczi de creta fra scutelle et piactellecte septe peczi de creta de Catalogna un fuso de ferro. Item uno libro zo è le Clementine in carta de pergameno con certe notabele scripte in papiro un piacto de piltro. Item un'altra cassa con le cose infrascritte … Item Bartolo in carta bambacina supre la prima parte del digesto vecchyo tabolato. Item un libro dicto le Nove decisione in carta bambacina tabolato ad stampa. Andrea de Sergna (sic Isernia) in carta bambacina tabolato. Consilia Bartoli in carta bambacina

tabolato ad mano. Item Bartolo supra i ij et iij Codicis. Bartolo super tribus libris Codicis in carta bambacina tabolato. Item uno marzapano depinto uno vocale de rame Cipro drento et dui coppi depinti. Martinus de Lode senza tavole. Item septe peczi de repertorij squaternati. Item un'altra cassa musiata con le infrascritte cose: imprimis un libro zo è lo Rationale in carta de coyro la Summa d'arzone supra lo codice in carta membrana tabolato Bartolo supra prima parte inforciati in carta papirea tabolata Decisiones antique de la Rota in carta bambacina tabolato Bartolo supra la secunda parte del digesto vecchyo in carta bambacina tabolato. Item le recollecte de Bartolo supra lo digesto vecchyo in carta membrana … dominus Filippus super prima parte de testamentis et super lo cotico de testamentis. Certe recollette super novo coticis in carta bambacina sine tabulis dui quaterni et meczo de carta riale quatordice quaterni de diverse cose in carta membrana. Lecturi dui Bartuli de Castroferrato (sic Sassoferrato) in carta bambacina … Bartolo supra lo digesto novo in carta membrana tabolato … (Not. Vinciguerra de Bonojorno, prot. a. 1492, car. 228; AMF, 46, XXII, 1).*

14.11.1492 - A di 14 di 9bre 1492 in nap. Carmosina Cicinella di nap. vidua del q.m Iacobetto di Costanzo have asserito in p.nza della R.da Sig.ra Giustina d'Anna Abb.a del **Mon.rio di S.to Marcellino** … sopra certe case … nella strada di Portanova dove si dice li mormili iusta li beni di … Mormile, li beni della Carmosina, et via publica … (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.17).

26.4.1493 - Anno 1493 … Aprile … 26. Si danno 21 ducati e 5 grana a Madama Ilaria di Aragona, contessa di Arena in conto di sua provvisione per potersi sostentare a causa che è *insita* di **Santo Marcellino** per la peste (Ced. di Tes., Reg. 145, fol. 161, in ASPN. 10 1885 p.16).*

10.6.1494 - Adi x. deiugno 1494 de martedì perlo Serenissimo Re alfonso secundo fo ordinato chela ecclesia de sancto severino de Napoli si facesse per lo dericto della strata dalla banda delle **scale de sancto Marcellino** et dicto dì con gran cerimonia per sua Maesta fo posta la prima preta et ordino ... (Cronica Notar Iacopo, 1511 p.184).*

1495 - Patrociano: sotto il **Monastero di S. Marcellino**, anticamente detto "Patriziano" forse dalle abitazioni che quivi avevano i nobili di Napoli, perchè in alcuni diruti casamenti vedevansi avanzi di magnifici palagi (ASNa, Not. Cesare Malfitano; Celano p.1322).*

… - Pietro Sommonte, Napoletano, huomo eruditissimo … Federico d'Aragona Rè di Napoli [1496-1501] molte volte l'andò a sentire orare nella sua Casa, che teneva vicino il **Monastero di S. Marcellino** (Toppi, Biblioteca …, 1678 p.249).*

1497 - Et più liberato per thomola decem de sale consignati al **monasterio de Sancto Marcellino** de Neapoli per ordinacione de dicta Camera a dicta rasone so duc. I, tar. II, gr (Fonti Aragonesi, IX 1978, p.127).*

31.3.1497 - L'infrascritti censi emphiteutici perpetui d'annui doc.ti trentatre si essigevano per q.sto n.ro Monasterio de Santi Marcellino, et Festo ... sopra l'infr.itte case cioè doc.ti sette di essi sopra una casa sita sotto il pendino di S.to Marcellino, quale fu concessa in emphite.m per il R.do D. Giovannello de Palmiere Capp.no, et Rettore della Chiesa di S.to Donato à Vinc.o Peres Orefece come per instr.o rogato per mano di Iacovo aniello Fiorentino N.o Apostolico all'ultimo di Marzo 1497 ... quali case essendono state vendute per Fran.co Peres à Pietro Moneglia il Monasterio ci prestò l'assenso, et lui s'obligò pagar detto censo med.te instr.o d'assenso à 20 di Maggio 1549 per mano di N.o Gio. Iacovo Pizza (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.24).
- Angela Donnarumma deve d.ti 825 ... come compratrice di una casa che fu dell'heredità del q.m Gio. Battista Limatola ... eredi di Vittoria Moneglia et Isabella Bruna posseditrice di detta casa à dette pervenute da Pietro, e fratelli Moneglia ... annui d.ti 7 sopra una casa sita sotto il pendino di S. Marcellino, quale fu concessa in enphiteusim per il Rev.o D. Gio. de Palmiero Cappellano, e Rettore della chiesa di S. Donato à Vincenzo Peres Orefice, come per instrumento rogato per mano di N. Iacovo Aniello Fiorentino Notaio Apostolico à ultimo Marzo 1497 ... quali case essendono state vendute per fran.o Peres a Pietro Moneglia il detto n.ro Mon.ro ci prestò l'assenso, e detto s'obligò pagare detto censo mediante Istromento de' 20 Maggio 1549 (ASNa, Pannetta del Libro chiamato il Campione, vol. 2724 fol.158).
- A di ult.o di marzo 1497 in nap. Vinc.o Peres di nap. per causa della concess.e a suo benef.o fatta per il Real Mon.rio di S. Lorenzo di nap. e per il beneficiato della Cappella di S. Rendato (sic) sita nel pendino di S. Marcellino di una casa in più, et diversi membri consistente, con pozzo, astraco, forno, et cantaro sita nella p.tta strada del pennino di S. Marcellino, iusta altri beni d'esso Vinc.o quale casa si possedeva per una terza parte dal d.o Real Mon.rio di San Lorenzo, et per due terze parti dalla d.a Cappella di San Rendato … (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.62).

- Beneficio per la cappella di S. Renato sita nella strada del Pennino di S. Marcellino (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.62; Pessolano, in Nap. Nob. 13 1974, p.219).*

1498 - " ... la fontana a cavalletto alla casa di Francesco de Palmiere a Santa Caterina della Corona, have uno carlino d'acqua imbrunzata, se piglia l'acqua dal sopraditto puzzo (di **S. Marcellino**), et passa sotto la grotta per dentro la casa di M° Mazzeo d'Afflitto" (Platea delle acque; Conforti, in Nap. Nob. I 1892, p.169).*

23.12.1502 - Pietro …, carpentiere. 23 Decembre 1502. Suor Beatrice de Anna, di Napoli, protesta contro il detto maestro Pietro circa la fattura di un pajo di candelieri, i quali non sono, essa dice, secondo il convenuto (ASNa, Not. Francesco Cesario, a. 1501-02, p.217; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.275).*
- Questo maestro Pietro … potrebb'essere facilmente maestro Pietro Belverte di Bergamo, collimando l'epoca di tale protesta coi dati che finora abbiamo del suo periodo operativo (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.275).*

4.9.1505 - … **Monasterio Sancti Marcellini** … d.na Catherina de anna dei gratia Abbatissa … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.484).

27.7.1506 - Die martis, que computatur XX mensis iunii MDXXXXII, Neapoli … Prefati dd. commissarii coniunctim personaliter accesserunt ad cappellam sub invocatione Sancti Renati, in pendino Sancti Marcellini supra Burgum, cuius cappellanus est d. Petrus Cusentinus. Qui, licet infirmus, exibuit bullas provisionis sibi facte per b. m. Iacobum Carduinum, episcopum Liparensem, tunc vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta cappellania tunc vacante per obitum d. Ioannelli Palmerii. Et fuit presentatus per tunc abbatissam et moniales conventus, seu monasterii **Sancti Marcellini** Ordinis Sancti Benedicti, patronas et ius patronatus habentes et existentes in poxessione presentandi cappellanum et cappellanos totiens quotiens vacationis casus occurrerit, prout constat per dictas bullas, sigillo dicte curie impedente munitas, sub datum Neapoli olim die XXVII° mensis iulii 1506 … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.297).*

7.7.1507 - Cappellania di S. Renato al Pennino di S. Marcellino Istr.o de' 7 luglio 1507 mediante il quale la S.a Abb.a e Monache del Mon.o di **S. Marcellino** presentano per cappellano D. Pietro Cosentino (ASNa, Mon. sopp. 2722, fol. 75).

15.3.1511 - … D.na Catherina de Anna v.bile Abatissa Ven.lis **Monasterii Sancti Marcellini** … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.488).

8.7.1511 - A di 8 di luglio 1511 in nap. Vincenzo, et Antonio Mormile di nap. fratelli hanno asserito in p.nza di sor Caterina d'Anna Abb.a del **mon.ro di S. Marcellino** … (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.149).

19.8.1511 - … anno a nativitate eiusdem D.ni millesimo quingentesimo undecimo Pontificatus … Julij … Pape secundi anno octavo Die vero decima nona mensis Augusti … **Monasterium Sancti Marcellini** Ordinis Sancti Benedicti … D.nam Catherinam de Anna Abbatissam (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.36).

19.10.1514 - Vicariis (de) Carlo … 19 Ottobre 1514. Si obbliga di fare una campana pel Monastero di **S. Marcellino** in Napoli (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1514-15, p.39; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.509).*

26.11.1517 - A di 26 di 9bre 1517 in nap. Minichiello de Rosama et Giulio de Rosama … hanno asserito avanti la R.da D. Caterina d'Anna Abb.a del V.ne.le **Mon.rio di S. Marcellino** … (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.97).

19.12.1517 - Die decimo nono Mensis decembris sexte Ind (1517-1518) 1517 in Ven.li **Mon.rio Sancti marcellini** de Neap. … d.na Catherina de Anna Abbatissa … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.57).

1519-1520 - Agostino Tesauro (not.1501-1546) ... Immediatamente coeve alla Madonna coi SS. Andrea e Lucia (1517) sono ... altre due "Vergini col Bambino": una in gloria circondata da angeli, due dei quali recano emblemi della Passione, in SS. Marcellino e Festo, già erroneamente riferita a Marco Cardisco (Abbate, A proposito del "Trionfo di S. Agostino" di Marco Cardisco, in "Paragone" 1970, n.243 p.42; de Castris, 1988 p.187).*

25.1.1520 - Casa con orto in nap. nel luogo detto lo Pennino di San Marcellino Istr.o de' 25 Genn. 1520 per N. Gregorio Russo di Napoli col quale Vincenzo Mormile furono vendute al **Mon.o di S. Marcellino** le sudette case (ASNa, Mon. sopp. 2722, p.44v).
47° - Item un altra casa consistente in più et diversi membri inferiori et superiori con astraciello astraco ad sole orto seu giardino sita et posita in questa città di nap. et proprie in lo pendino de sancto marcellino di nap. iuxta la sup.ta casa iuxta lo palazo del s. Aniballo mastrojodice quale fo del q.m ecc. s. Marino namo mastro jodice suo patre iuxta la via pub.ca et altri confini quale case foro comperate per d.to mon.rio dal m.co vincenzo mormile de nap. per prezzo de ducati novecentotrenta de carlini mediante pub. istr.o facto per mano de not. gregorio russo de nap. adi 25 de jennaro 1520 ... et una ne tene allogato madamma geronima de rinaldo moglie de jo. bap.ta incantatore per pesone de ducati 14 in lo altro appartamento con lo giardino lo tene madama violante de orsa ... docati venticinque ... (ASNa, Mon. sopp. 2734, f.64r).

… - 1773 basis Neapoli nel chiostro drento del monastero delle monache di S. Marcellino
C . IVLIO
IVSTO
EVOC . AVGVSTOR
C . IVLIVS . BRVTTIANVS .7
LEG . VI . FERRAT
FRATRI . PIISSIMO
(Accursius Mariangelus 1489-1546, II n. 33; Muratori 823, 4; Mommsen, Inscriptiones ..., 1883 p.217).*

12.3.1520 - Die duodecimo mensis Martij ottave Inditionis 1520 … sorore Catharinella de anna dei gratia Abbatissa … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.78).

15.3.1520 - Die 15 martii an. 1520 Ind.e 8° Neap. coram not.o Gregorio Russo de d.a civ.te M.cus d.nus Troyanus Mormilis de Neap. fide iubet, Mcum Vincentium Mormilem qui vendidit mon.rio **S.ti Marcellini** de Neap. quasdam domos sitas in pendino vulgariter nominato di San Marcellino Regionis Sedilis Porte Nove pro pretio p.ti [? d.ti] 930 qui reservavit sibi habitationem eius vita durante pro annua pensione d. 125. Nunc vero repertum est Nobilem Joannem Loysium et Camillam Mormilem filios naturales quondam D.ni Antonii Mormilis, fratris d. Vincentii et Caterinam Gallam eorum matrem pretendisse habitatione in d.is domibus vz in parte spectante d.o qm Antonio vita durante tam ex donatione quam virtute legati Propterea pred.s Troianus cautelat d.um Mon.rium obligando se et bona sua (SNSP, ms 28 C 9, f. 79; Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento di Storia ..., 2008 p.42).*

c.1530 - Sono suoi (di Pietro Negroni 1503-1565) ... la "Pietà" della chiesa di S. Marcellino in Napoli (una redazione più solennemente semplice della composizione messinese, dove i riferimenti all'"Andata al Calvario" di Polidoro, specie nella Maddalena, sono ancora una volta inequivocabili) - (Bologna, Roviale Spagnolo …, 1959 p.76).*
- la Pietà scuola di Benvenuto Garofalo [169] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.137).*
- [169] … è assegnata dal Bologna ... a Pietro Negroni (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.152).*
- Per quanto riguarda il Negroni (Pietro) appare abbastanza sintomatico che la sua opera più sinceramente polidoresca ... la "Pietà" dei Santi Marcellino e Festo ... (Abbate - Previtali, in Storia di Napoli, V 1972 p.844).*
- ... datata da Leone de Castris intorno agli anni Trenta del '500 (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli, Fasto e Devozione, 1996 p.56).

1532 - Ne' marmi di questa Chiesa si legge: "Hieronymae de Anna corpus hic tegitur ad Coelum anima. Heu immatura mors. Ann. M.D.XXXII" (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.315).*

18.6.1535 - Monastero di S. Marcellino. Istrumento di permuta de' 18 giugno 1535 per N. Antonio Basso di Napoli col quale il detto **Mon.ro di S. Marcellino** assegna al Mon.ro de SS.ti Festo e Desiderio una casa sita nella piazza di esso Mon.o di S. Festo, ed il med.o cede a quello di S. Marcellino una parte di un orto largo palmi 28 (m. 7,39) al lato di d.o Mon.ro di S. Marcellino (ASNa, Mon. sopp. 2722, fol.183).

1535-1539 - Abbadessa Lucretia de' Monti (ASNa, Mon. sopp. 2817).

1537 - Nei registri degli antichi banchieri Pallavicino e Lomollino che si conservano nel nostro Archivio di Stato, trovo pure i notamenti di molte somme pagate dalla Città nel 1541, per l'acquisto fatto da privati e luoghi pii del materiale necessario per la fusione dei cannoni sia in oggetti di bronzo di uso domestico, come mortari, candellieri e simili, e sia per campane grandi o piccole date in servizio dell'artiglieria. Tra i luoghi pii

mi piace ricordare l'estaurita di S. Maria di Pugliano in Portici e Resina, la parrocchia di s. Giorgio a Cremano, i conventi di s.a Maria la Nova, di s. Agostino e le chiese di s. Paolo Maggiore, di Piedigrotta e di s. Andrea a nido. Notevole è la partita di duc. 150 pagata ai 22 giugno di quell'anno «al procuratore del *venerabile monastero di S. Clara in parte di duc. 344, tari 2 e grana sei per lo precio de lo metallio ramo e de doi falconetti et uno sacro quali furo consignati per lo detto monistero alla detta cità in lo anno 1537*». Le campane, a quanto rilevasi, furono rifatte ed in alcune si notò anche, la ragione e l'epoca della rifazione. L'iscrizione apposta a quella del monistero di **s. Marcellino**, che è riportata dal Celano, dice fra l'altro, che: *pro urbis munitione. Turcharum timore fusa fuit anno 1537 civitatis impensa refecta est 1541*. Il Celano, che non potè vedere ocularmente la campana, ma che ne ebbe la notizia da un ingegnere, poco pratico degli antichi monumenti e dei caratteri in essa incisi, gli parvero antichissimi, notò le cifre nel seguente modo; 1, 5, 3 e 1, 54, omettendo l' ultimo numero, ed avvertendo che gli pareva mancare in essa qualche nota guasta dal tempo. Dalle notizie ricavate dai documenti sopra accennati, io ho potuto rettificare le date nel modo sopra espresso (Celano, II p.163; Capasso, in ASPN. 21 1896, p.408).*

17.1.1541 - A di 17 di Gen.ro 1541 in nap. li Sig.ri Maria Gaczella, et Lionardo Fellapane di nap. matre, e figlio hanno asserito avanti la s.ra S.a Beatrice d'Anna Abb.a del **mon.rio di s.to Salvatore alias S. Marcellino** essi matre e figlio havere … censo … conseg.do da Pirro Luise Migliano di nap. sopra una casa in più, et diversi membri consistente sita in q.sta Città di nap. alla strada della Giudeca regione del Seggio di Portanova di q.sta Città, iusta li beni della q.m Lucretia Fellapane, li beni di Pietro Bellante, vico commune, et altri confini … (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.4).

20.6.1542 - Die martis, que computatur XX mensis iunii MDXXXXII, Neapoli … Prefati dd. commissarii coniunctim personaliter accesserunt ad cappellam sub invocatione Sancti Renati, in pendino Sancti Marcellini supra Burgum, cuius cappellanus est d. Petrus Cusentinus. Qui, licet infirmus, exibuit bullas provisionis sibi facte per b. m. Iacobum Carduinum, episcopum Liparensem, tunc vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta cappellania tunc vacante per obitum d. Ioannelli Palmerii. Et fuit presentatus per tunc abbatissam et moniales conventus, seu **monasterii Sancti Marcellini** Ordinis Sancti Benedicti, patronas et ius patronatus habentes et existentes in poxessione presentandi cappellanum et cappellanos totiens quotiens vacationis casus occurrerit, prout constat per dictas bullas, sigillo dicte curie impedente munitas, sub datum Neapoli olim die XXVII° mensis iulii 1506. Et tenetur celebrare missam unam qualibet ebdomada. Et habet annuum censum ducatorum septem, quem solvit d. Franciscus Peres super quadam domo magna [sita] prope dictam ecclesiam, iuxta alia bona dicti d. Francisci, viam publicam et alios confines. In ditta cappella d. Petrus Cusentinus dixit habere cantinam cum cellario prope dictam ecclesiam, in Pendino Sancti Marcellini, quam tenet ipse d. Petrus. In dicta cappella sunt infrascripta bona, videlicet: uno calece tucto de argento con la patena, quale dice essere in possesso de la abbatessa de **Sancto Marcellino**; una pianeta de seta fioruta, vecchia; uno cammiso, ammicto et cingolo, stola et manipolo; uno messale de stampa. In qua cappella sunt tria altaria et indiget reparatione porte. In dicta cappella existit aliud altare sub invocatione Sancti Renati, cuius cappellani est filius Marii Rapicani, nomine Scipio Rapicanus, qui est absens. Non potuit haberi notitia de titulo, nec de introytibus (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.297).*
- Eodem die praedicti D.ni Commissarii conjunctim personaliter accesserunt ad cappellam sub invocatione S.ti Renati in pendino S.ti Marcellini super Burgum cujus cappellanus est D. Petrus Cusentinus, qui exhibuit bullam collationis sibi factam ... et fuit praesentatus per tunc Abbatissam et Moniales **monasterii S.ti Marcellini**, ordinis S.ti Benedicti patronas et jus patronatus interim exercentes in provisione praesentando Cappellanum (Atti S. Visita Francesco Carafa, t.II p.17; Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.14).*

1542-1546 - Abbadessa Lucretia de' Monti (?) (ASNa, Mon. sopp. 2817).

20.9.1542 - Die vig.mo mensis septembris prime ind (1542-1543) 1542 neap. … **monasterium … s.i marcellini** de neap. ordinis s.ti benedicti … soror beatrice de anna abbatissa … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.176).

20.2.1543 - Die xx mensis februarii p.e indit. 1543 Neap. … accessimus ad ven.le **mon.rium s.ti salvatoris alias marcellini** monialium de neap. ordinis s.ti benedicti … in sacrestia dicti mon.rii … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.184).

10.3.1544 - Die decimo mensis martii Neap. 1544. In mia presentia constitutis: M.cis Andrea Francesco Pisanello de Neapoli barone ...; et M.co, ac nobilis Diomede Capano de Neap. et Mercurio de Cupitis ... venerabilis monasterio S. Severini et Sosi ... sup. quodam fundico domorum nominato li Scigliosi sito et posito in frontespizio venerabilis **monasterj sancti marcellini** de Neap. iuxta bona Ill. marchionis gosia de

neap.; juxta via publica duabus partibus et alios sunt plures seu seniores et antiquiores ... (ASNa, Mon. sopp. 1818).

14.11.1544 - Simone Longo. Lo venerabile con.to di san Lorenzo di nap. dona una cappella allo nobile v.j. dottore Pietro Amfora de' nap. la qual cappella da introito dalla ecclesia allo chiostro, et dal chiostro alla ecclesia per la qual causa, da et consegna al detto con.to uno cenzo de' docati sei lo anno, da consequirse sopra de' una casa sita et posita il lo pennino de' s.to marcellino jux. la robba de' Joanloise episcopo, via vicinale da uno lato, et da laltro la via publica et altre confini, et proprio incontro alla retroscritta casa del detto con.to et cappella de' s.to Renato et **monasterio de' s.to Marcellino**, da pagarnose per Joanloise de' Rosania, et per lo detto Joanloise estata cenzuata allo honorabile Simone Longo cosetore per docati vintidui lo anno et per altri docati sei dati per lo p.to Pietro Amfora a detta Cappella intitolata s.ta Croce et che in quella se habbiano a celebrare due messe la settimana una in lo venerdi et laltra nella domenica secondo appare per uno instro.to de' assenso pigliato per lo detto Simone dal detto con.to adi 14 del mese di novembre 3. Ind. 1544 per mano de' notare Joandomenico Amalfitano de' nap. qual se conserva per detto convento. Dico d. 6.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 74; Pinto, Ricerca 2012).

29.4.1545 - Lo Ecc.e s.or Piero Antonio Spinello conte de seminara paga ogni anno al ven.le **mon.ro di sancto marcellino** de nap. ... censo sopra le case de d.to s.or conte quale so le case soi grande site et posite dentro questa Città di nap. in la regione di seggio di nido juxta li beni del Ecc. s. conte di palena, iuxta lo mon.rio di sancta maria de montevergine iuxta la via pub.ca et altri confini ... notar aurelio bisca di nap. al 29 de aprile 1545 (ASNa, Mon. sopp. 2734, fol.24).

1.10.1545 - Die primo mensis octobris 4e ind.s 1545 Neap. … **mon.rio s.ti Salvatoris alias marcellini** de neap. … R.de sororis beatrice de anna abbatissa dicti mon.rii … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.199).
- A di p.o d'ott.e 1545 in nap. la Sig.ra Maria Gaczella di nap. have asserito in p.nza della R.da Sor Beatrice d'Anna Abb.a del **Mon.rio di S.to Salvatore alias S. Marcellino** … (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.90).

20.5.1549 - Die xx° mensis maij 7e Ind. 1549 neap. … ad ven.le **monasterium sancti Salvatoris alias marcellini** … accessimus … in supporticali ditti mon.rii … sorore beatrice de anna abb.a ditti mon.rii … ex una parte. Et Mag.co V.I.D. d.nus franc.cus peres … et nobili pet.o moneglia ianuense … ex parte altera … censum … ac devolutione cuiusdam domos site in platea vulgariter ditto lo pendino de santo marcellino iuxta bona nobilis thome moneglia iuxta alia bona … esso fran.co via publicam … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.208).
- A di 20 di mag.o 1549 in nap. Pietro Moneglia, et Francesco Peres hanno asserito in p.nza della R.da Abb.a et Monache del **Mon.rio di Santo Salvatore, seu Marcellino** di q.sta Città, qualm.te esso Pietro ha comprato dal d.o Fran.co una casa in più, et diversi membri consistente sita nel pennino di S. Marcellino, iusta li beni di Tomase Moneglia, et altri beni di esso Pietro … (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.63).
- L'infrascritti censi emphiteutici perpetui d'annui doc.ti trentatre si essigevano per q.sto n.ro Monasterio de Santi Marcellino, et Festo ... sopra l'infr.itte case cioè doc.ti sette di essi sopra una casa sita sotto il pendino di S.to Marcellino, quale fu concessa in emphite.m per il R.do D. Giovannello de Palmiere Capp.no, et Rettore della Chiesa di S.to Donato à Vinc.o Peres Orefece come per instr.o rogato per mano di Iacovo aniello Fiorentino N.o Apostolico all'ultimo di Marzo 1497 ... quali case essendono state vendute per Fran.co Peres à Pietro Moneglia il Monasterio ci prestò l'assenso, et lui s'obligò pagar detto censo med.te instr.o d'assenso à 20 di Maggio 1549 per mano di N.o Gio. Iacovo Pizza. In questo p.nte anno 1621 confinano con li beni di Fran.co antonio Stantione del q.m Fabio, li beni di Gio: Pietro Morsa, et via publica (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.24).*

1549-1551 - Abbadessa Lucretia de' Monti (ASNa, Mon. sopp. 2817).

23.11.1551 - Die vig.mo tertio mensis novembris decime ind.s 1552 … **monasterium s.ti petri et marcellini** de Neap. … et prope in suporticali, sive ingressu dicti mon.ri … soror beatrice de anna abatissa dicti mon.ri … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.223).

23.1.1553 - Anno Domini 1553 - Libro del Introito deli censi del venerabile mon.rio di sancto marcellino quale se fa per me Donna angela pectenata de nap. Abbatessa del d.to ... dal 23 del p.te mese de gennaro del d.to anno 1553 (ASNa, Mon. sopp. 2766).*

1553 - Jhesus Maria - Libro del Inventario delle intrate che ha lo venerabile **Monasterio di sancto marcellino** de nap. come sono censi, pesunj case et terre dentro questa città di nap. come fore, facto d.to Inventario et reducto ad luce per la Mag.ca et Rev.da ANGELA Pectenata de Napoli Abbadessa de d.to

Monasterio per lo anno 1553 in principio di suo abbadessato. Posto per ordine come se ricerca con li Nomi et cognomi deli censuarij et reddit. de d.to mon.rio: et sopra che rendono et le case terre et beni dove stanno situate et poste con loro nomi piaze, log. et confini quale libro se fa per ordine de d.ta R.da S.ra ANGELA Abbadessa de d.to mon.rio Per mano de me: infrascripto Notaro Joan Pietro festinese di nap. in lo quale inventario senza ...

- Lo Ecc.e s.or Piero Antonio Spinello conte de seminara paga ogni anno al ven.le **mon.ro di sancto marcellino** de nap. ... censo sopra le case de d.to s.or conte quale so le case soi grande site et posite dentro questa Città di nap. in la regione di seggio di nido juxta li beni del Ecc. s. conte di palena, iuxta lo mon.rio di sancta maria de montevergine iuxta la via pub.ca et altri confini ... notar aurelio bisca di nap. al 29 de aprile 1545 (fol.24).

CASE et Pesune del **monasterio di sancto marcellino** di nap.

1° - Imprimis lo **monasterio di sancto marcellino** di nap. have et possede uno paro de case consistente in una potheca inferiore ed una camera superiore con astraco ad sole sita et posita in questa città di nap. et proprie in la piaza de sancto festo de nap. iuxta le robbe del d.o mon.rio di sancto festo et iuxta una casa consimile ala sopradecta quale era de d.o **mon.rio di sancto marcellino** et fo consignata a d.to mon.rio di sancto festo in parte et in excambio de una parte de orto dove lo d.o mon.rio di sancto marcellino ha facto uno dormitorio iuxta la subseguente casa de d.to mon.rio di sancto marcellino iuxta la via pub.ca et in frontespizio delle case dela s.ra covella dela marra quale fo moglie al q.dam s. Landolfo de Aquino et altri confini quale casa al p.te se ritrova locata al Ecc.mo s.or hectore de marra genero de d.ta s. covella pesone de ducati dece l'anno (f.58r).*

2° - item un altra casa simile conjoncta con la sup.ta casa consistente in dui membri uno inferiore et uno superiore con astraco ad sole la mede.mo iuxta li sud.ti confini et sono conjoncta con lo d.to mon.rio dove al presente habita mastro colantonio criscono ad pesone de ducati dece l'anno (f.58r).

3° - item un altra casa simile sita et posita in la medesimo piaza congioncta con la sud.ta casa consistente in tre membri una potheca et doi camere una sopra l'altra iuxta li altri beni del d.to mon.rio da tre bande et in frontespizio delle dette case de d.ta s.ra cubella quale casa al p.nte la tene allogata d.to s. hectorro d.ti undece (f.58r)

4° - item un altra casa sita ala mede.mo piaza coniocta con la sup.ta casa consistente in doi membri: una potheca et una camera superiore iuxta le robbe de d.o mon.rio da tre bande et in frontespizio del palazo del Ecc. s.or conte di palena (Di Capoa) iuxta la piaza pub.ca et altri confini al p.te habita mastro baptista de arpaia et paga de pesone lo anno ducati diece (f.58v).

5° - Item uno furno sito et posito ala medesimo piaza et proprie al incontro de la piaza deli Ecc.mi S.ri conti de Seminara (Spinelli Pietro Antonio m.1555) Rubo (Carrafa Antonio) et Palena (Di Capoa) quale se dice la piaza de sancta maria de monte bergine iuxta li beni de d.to mon.rio da tre banne la piaza pub.ca et altri confini consistente in membri cinque inferiori et superiori quale furno al p.te lo tene allogata mastro lactanzio sacco panectero p. ducati trentadui (f.58v).

6° - Item un altra casa coniocta con d.to furno consistente in dui membri uno inferiore et l'altro superiore con astraco ad sole dove al p.te habita Joan dominico de augustino de nap. iuxta li beni del d.to mon.rio da tre banne iuxta lo largo de d.to mon.rio di sancto marcellino et altri confini paga de pesone lo anno ducati tridici (f.58v).

7° - Item un altra casa con potheca sita et posita la med.mo iuxta la sup.ta casa iuxta li altri beni de d.to mon.rio iuxta lo largo de sancto marcellino et altri confini consistente in tre membri: uno inferiore dove se excercita la potheca de fructarolo et dui membri superiori in piano con astraco ad sole quale al p.te la tene mastro jacobo de huris potecaro ducati sidice de pesone lo anno (f.59r).

8° - Item altra casa con più et diversi membri sita al incontro del palazo de Ecc.mo conte de rubo consistente in una apotheca dove se exercita la speciaria de medicina et un altra più dentro quale lo tene per lavoratorio de d.ta speciaria con doi camere superiore iuxta li altri beni de d.to mon.rio iuxta lo crisimolo de d.to mon.rio et la sud.ta casa et altri confini quale case al p.te le tene ad pesone m. Joane de carusiis de nap. speciale de medicina per deceocto de pesone lo anno (f.59r).

9° - Item uno crisimolo con.cto con la porta grande de d.to mon.ro quale consiste in uno membro terraneo sito ad d.to largo iuxta la sud.a speciaria de medicina iuxta la d.ta porta grande decto mon.ro et altri confini quale si trova allogato infra anno ad mastro antonio de monsella per ducati dudice lo anno (f.59r).

10° - Item un altra casa consistente in una potheca con una camarecta sopra sita ad canto la porta grande de d.to mon.rio di sancto marcelllino da la banda verso lo pendino de sancto marcellino iuxta la d.ta porta grande de d.to mon.ro iuxta li altri beni de d.to mon.ro lo largo sud.o et altri confini quale al p.nte la tene ad pesone mastro joanthomase tessetore de seta quale e dela lana per ducati dece lo anno (f.59v).

11° - Item un altra casa simile et cojoncta ala su.ta casa consistente in doi membri una potheca et una camera sop.a sita al medes.mo largo iuxta la sup.ta casa iuxta li altri beni de d.to mon.rio et altri confini per la quale al p.nte nce habita mastro joan loyse jonimo dela cava et paga ducati diece lo anno (f.59v).

12° - Item un altra casa simile et conjoncta ala sup.ta casa sita al medes.mo largo iuxta la sup.ta casa iuxta li altri beni de decto mon.rio et lo largo sup.to quale al p.nte la tene allogata donno antonino de conte cappellano de d.to mon.rio per pesone de ducati nove lo anno (f.59v).
13° - Item un altra casa simile conjoncta ala sup.ta casa iuxta la sup.ta casa iuxta li altri beni de d.to mon.rio iuxta lo largo p.to consistente in doi membri una apotheca inferiore et una camera superiore quale se tene allogata mario de maria de sessa per ducati dece de pesone (f.59v)
14° - Item uno cellaro seu membro terrigno dove al p.te habita joanne comperatore del mon.rio quale e come grocta dove e uno muro diviso che serve una parte per camera et l'altra per cellaro alo quale membro conioncto con epsa nce e la stalla de d.to mon.rio quale membro terraneo seu grocta et d.ta stalla stando in frontespizio del palazo del s.or aniballo mastro jodice: quale non paga pesone (f.60r).
15° - Item un membro terraneo sito alo pendino d.to de sancto marcellino socto d.ta stalla dala banda de bascio del pendino quale sta socto la sacrestia quale al p.te lo tene allogato Joan felippo de cesara che fa calczolle de la cava ad pesone de ducati quattro l'anno (f.60r).
16° - Item una casa consistente in dui membri uno inferiore et uno superiore sita in lo d.to pendino iuxta lo sop.o membro et socto lo retrecto dela sacrestia de d.to mon.ro la quale have una porta dala strata pub.ca et un altra dalo fundico grande quale al p.te la tene allogata doi greche una sabella et l'altra aurelia ad pesone de ducati octo et mezzo lo anno (f.60r).
17° - Item uno fundico sito alo pendino di sancto marcellino quale se dice lo fundico grande cong.to con la ecc.ia de decto mon.rio et con decto mon.rio consistente in più et diverse case in primis come entri la porta de d.to fundico uno membro terrigno sito decto membro iuxta la sud.ta porta dove stanno le p.te greche et lo muro de la ecc.ia et d.to fundico quale lo tene ad pesone madamma sabella salerna de pesciotta cosetrice per ducati quattro et mezo lo anno (f.60r).
18° - Item un altra casa conioncta con la sop.to membro terraneo consistente in dui membri uno superiore et uno inferiore con uno gaisecto che senne casca sita dentro lo d.to fundico iuxta lo sop.to membro iuxta lo muro de d.ta ecc.ia et lo cortiglio de decto fundico quale al p.nte la tene allogata m.o andrea francese d.ti 5 (f.60v).
19° - Item uno cellaro seu groctolella socto alle stanzie de madamma beatrice iuxta la sup.da casa et altri beni de d.to mon.rio iuxta lo muro de la ecc.sia seu oratorio facto per la R.va s.ra beatrice de anna et altri confini in la quale sta sabella negra tartaglia d.ti 11 (f.60v).
20° - Item doi altre camere per la quale senne saglie per certe gradelle iuxta lo sop.to cellaro et altri beni de d.to mon.rio in la quale habita m. jacobo antonio criscio de marigliano col secretario d.ti 9 (f.60v).
21° - Item un altra camera sita iuxta le dicte doi camere la quale se saglie per le d.te gradelle iuxta lo cortiglio de d.to fundico et li altri beni de d.to mon.rio quale se tene ad pesone per m. fabrizio de molfecta per ducati cinque et mezzo lo anno quale camera have la affacciata per una finestra alla strada sup.o de d.to pendino (f.60v).
22° - Item un altra camera in piano a lo fundico p.to ad piede alle prime grade de d.to fundico quale e nova quale al p.te se tene ad pesone per madama biola mammana de jennaro sita socto la camera dove sta mastro jacobo cosetore et altri confini per ducati sei et tre tarì lo anno (f.61r).
23° - Item quando saglie le dicte grade ad mano manca e un'altra camera con cocina quale sta sopra lo membro terragno dove sta la cosetrice in la quale camera et cocina nce habitava lo studente che fo ammazzato iuxta li altri beni de d.to mon.rio et altri confini quale ha l'affacciata ad piaza sopra la porta de d.to fundico per d.te grade quale al p.te se tene ad pesone per portia ferraro de laurenzano et confina con la casa che tene andrea francese et altri confini quale paga docati octo et mezo (f.61r).
24° - Item ad mano destra come sagli d.te grade nce un altra camera che sta ad meze grade la prima che se incontra quando saglie per andare al correturo di sopra di decto fundico quale se tene ad pesone per m. bincenzo de marigliano per docati sei lo anno (f.61r).
25° - Item doi altre camere site alo correturo superiore de d.to fundico in uno dello astraco scoperto che serve per loggia sita sopra la camera et cocina dove fo amazato lo studente per la quale habita d.ta portia in la quale habita joanne nigro et sua moglie quale camere stanno ad muro de la sacrestia de d.ta ecc.ia di **s.to marcellino** paga lo anno de pesone ducati 6 (f.61r).
26° - Item un altra camera sita al d.to correturo di sopra iuxta una dele decte camere quale tene d.to jo.e nigro iuxta lo muro de la ecc.ia de d.to mon.ro et altri confini quale al p.te la tene julia spinella et sua figlia per pesone di ducati cinco et mezo lo anno (f.61v).
27° - Item dui cammarozi uno dentro l'altro siti sopra d.to correturo dala banda di bascio delo puzo de d.to fundico conjoncti con la cella delle converse dala banda de socto in li quali cammarozi al p.te habitano joannicco nigro et nepesa sua moglie et paga lo anno de pesone ducati quatro et mezo (f.61v).
28° - Item sopra li dicti dui cammarozi che sence saglie per certe grade quale sta sita iuxta lo dormitorio de d.to mon.rio con doi finestre ad piaza facci fronte lo astraco di sancto donato con astraco ad sole quale camera al p.te se tene ad pesone per d.to joanne nigro et sua moglie per ducati cinque et mezo (f.61v).

29° - Item socto d.te camere grande nce so dui cammarozi spartiti con una terraza discoperta et un altra casa sita iuxta le grade dove stanno li dicti dui altri cammarozi et altri confini quale al p.te se teneno ad pesone per joanne nigro et joanne negra ad ragione de ducati cinqo lo anno (f.61v).
30° - Item una camera sita ali incontro de d.ti cammarozi dove habita joannicco et nepesa in la quale nce habita donno lonardo che sonava la musica overo lo organo de sancta maria donna romata quale camera et ha la affacciata da la strada del pendino de s.to marcellino quale al p.te se tene ad pesone per gregorio de torino de sanseverino per docati sei lo anno (f.62r).
31° - Item un altra camera conjoncta con la sup.ta quale sta facci fronte a lo puzo quale ave una finestra ad piaza dal d.to pendino et una sopra le dette grade de d.to curreturo superiore la quale se tene ad pesone per mastro amico mandese per ducati sei lo anno (f.62r).
32° - Item una camera terragna che sta fore lo fundico et sta ala strata pub.ca dove se dice lo pendino de santo marcellino iuxta la porta de lo fundico iuxta li altri beni de d.to mon.rio da tre bande et altri confini quale se tene ad pesone per alle granzia de nola per docati cinco et mezo (f.62r).
33° - Item una casa consistente in doi membri uno inferiore et un altro superiore sita et posita ala medesmo piaza in frontespizio alla ecclesia di s.to donato iuxta la d.ta camera terragna iuxta la via publica et li altri beni de d.to mon.rio quale al p.te se tene ad pesone per colonna de masalini per docati undice et mezo de pesone lo anno (f.62r).
34° - Item un altra casa consistente in dui membri uno inferiore et uno superiore sita et posita in frontespizio de la porta di sancto donato iuxta la sup.ta casa iuxta le robbe de m. simone longo cosetore iuxta la via pub.ca et altri confini quale casa e quella dove stava la scola quale se tene ad pesone per bartholomeo setaiolo per ducati dece et mezo lo anno (f.62v).
35° - Item un altra casa consistente in dui membri uno inferiore et uno superiore quale e nova con fontana biva dentro sita et posita socto la stufa de d.to monastero iuxta lo giardino de m. paulo stanzione iuxta la d.ta stufa et in frontespizio delo lato delle case de pietro moneglia quale sono reddetizie a d.to mon.rio iuxta uno vico comunale et altri confini quale al p.te la tene ad pesone menecuccia de campo bascio per ducati octo lo anno (f.62v).
36° - Item una stufa sita et posita in lo pendino di sancto marcellino et proprie dereto ala cappella di sancto donato de d.to mon.rio iuxta li altri beni de d.to mon.ro iuxta la sop.ta casa la via vicinale p.ta et altri confini consistente in tre camere ed una stufa un altre retrecte con uno cellaro piano al p.te ... et tre con fontana de acqua viva et uno poco de cortiglio quale al p.te se tene ad pesone per mastro baptista bagnaro ad ragione de ducati sidice lo anno quale stufa sta facci fronte le case de pietro moneglia redditizie a d.to mon.rio et in frontespizio la torrecta de s.to donato del decto mon.rio (f.62r).
37° - Item un altra casa nova quale se dice la torrecta do sancto donato la quale sta ad muro ad muro con d.ta ecclesia lo cortiglio de la casa del bagno iuxta la via publica et vicinale et altri confini quale se tene ad pesone per lidomia greca per ducati deceotto lo anno (f.63r).
38° - Item un altra casa sita et posita in lo pendino di sancto marcellino iuxta la porta del fundico piccolo de d.to mon.rio et altri confini ala quale nce habitava donno pietro per... de ota ... quale casa al p.te se tene ad pesone per la sig.a agnese corenese per ducati diece (f.63r).
39° - Item uno fundico piccolo quale e de decto mon.rio consistente ... Ampollonia de verde rame per ducati quattro et mezo (f.63r).
40° - Item un altra casa conjoncta con d.ta casa consistente in dui membri uno inferiore et uno superiore et astraco ... hercole cocchiero ad ragione de ducati octo lo anno (f.63v).
41° - Item un altra casa consistente in quactro membri: quactro camere nove bellissime con astraco ad sole site iuxta la d.ta casa iuxta d.to fundico ... mastro bap.a bagnaro (f.63v).
43° - Item un altra casa ... (f.63v).
44° - Item un altra casa ... (f.63v).
45° - Item un altra casa ... (f.63v).
46° - Item un altra casa ... (f. 64r).
47° - Item un altra casa consistente in più et diversi membri inferiori et superiori con astraciello astraco ad sole orto seu giardino sita et posita in questa città di nap. et proprie in lo pendino de sancto marcellino di nap. iuxta la sup.ta casa iuxta lo palazo del s. Aniballo mastrojodice quale fo del q.m ecc. s. Marino namo mastro jodice suo patre iuxta la via pub.ca et altri confini quale case foro comperate per d.to mon.rio dal m.co vincenzo mormile de nap. per prezzo de ducati novecentotrenta de carlini mediante pub. istr.o facto per mano de not. gregorio russo de nap. adi 25 de jennaro 1520 ... et una ne tene allogato madamma geronima de rinaldo moglie de jo. bap.ta incantatore per pesone de ducati 14 in lo altro appartamento con lo giardino lo tene madama violante de orsa ... docati venticinque ... (f.64r) (ASNa, Mon. sopp. 2734, f.59-65).

8.5.1553 - A di 8 de magio 1553 Io donna Angela pectinata ... da m. bap.sta bagnaro quale sen il bagno de d.to mon.ro al pendino di s.to marcellino d.8 ... dala madre dela scrofolosa ... da sabella cosetrice ... dala

s.ra abbadessa di sancta maria donna romota ... dalle greche che teneno la casa sotto la sacrestia ... (ASNa, Mon. sopp. 2766).*

14.11.1553 - Die quarto decimo mensis 9bris xij ind. 1553 … accessimus ad int.ta ven.le ecc.a et **monasterio s.ti petri et marcellini** … sororis angela pettenate abatissa … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.223).

1553-1555 - Abbadessa Angiola Pettinato (ASNa, Mon. sopp. 2817).

23.3.1555 - Die vigesimo tertio mensis martij xiij^{e} Inds: neap. 1555 ad precese nobis factas pro parte infratte partium personaliter accessimus ad venerabile monasterium **s.ti marcellinj** de neap. Et dum essemus in ecc.ia d.ti monasterij inventis que per nos inhibi ac in n.ri p.ntia personaliter constitutis R.da et Religiosis d.nis donna Angela pectinata abbatissa d.ti monasterij donna eleonora pectinata priorissa donna maria de anna donna beatrice de anna donna portia de dura donna joanna antonia scannasorice donna joanna de antonio donna ysabella piscicella donna joanna de roccho donna laura de roccho donna camilla pagana donna justina de anna donna beatrice de roccho donna loysa de alexandro [1+13]: abbatissa et monialibus d.ti monasterij … ex una parte Et sup.ta R.da donna beatrice de anna avincula M.ce zinobie curialis de civ.te neap. Agente similiter ad infra omnia pro se que nomine et pro parte d.te zinobie eius neptis et pro eadem zinobia eiusque et d.te zinobie her.bus et succ.bus ex parte altera: prefata vero R.da donna beatrix sponte asseruit coram nobis … qualiter intentio ipsius zinobie cum voto mag.ci d.ni anibalis curialis de neap. eius p.tis et R.de donne beatricis eliune mundum relinquere et in d.to monasterio se monecare … deliberaverunt cum consensu d.te d.ne abbatisse … se ipsius zinobia monecare et consignare pro dotibus ipsius zinibie dicto monasterio … dotes ducatorum ducentorum de car.s ar.ti … Et sic p.ta d.na beatrix sponte asseruit coram nobis … habere iuste titulo emptionis per ea facte a mag.co d.no julio de januario de neap. quedam annuum redditum sive censum emphi.cum perpetuum ducatorum quinquaginta de car.s ar.ti ex causa submissionis annis singulis imperpetuum percipiendum consequendum et habendum a m.cis d.nis anibale de januario et d.na Thomasima de afflicto coniugibus … super quibusdam domibus sitis et positis in platea sedilis nidi huius civ.tis neap. iux. ecclesia s.te marie de pignatellis de neap. iux bona ex.ntis d.ni comitis triventi iux viam pup.cam et alios confines mediante pup.co Instro dicte emp.tis per ea facte a d.to d.no julio verum cum pacto de retrovendendo sub die quarto mensis septembris xij^{e} Ind.s neap. 1538 in curia notarij Joannis mathei castaldi de neap. … cessitque … annuos ducatos viginti de car.s ar.ti de primis pecunija provenientibus ex d.to censu … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.243r-247v; Pinto, Ricerca 2017).
- Copia d'Istrum.to rogato à 23. Marzo 1555. per N.r Gio: Pietro Festinese di Napoli, mediante il quale la Sig.ra D. Beatrice d'Anna per la dote della Sig.a D. Zenobia Concale cede, ed assegna al Monte de SS. Marcellino, e Festo anno d. 20 sopra un censo di d. 50 se li corrisponde da Annibale di Gennaro sopra una casa vicino la chiesa di S. M.a dè Pignatelli, colla facoltà di affrancare d.i d. 20 col pagamento di d. 200 (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.242; Pinto, Ricerca 2017).
- [84] Il palazzo di sotto ... In realtà secondo altra fonte, più precisamente, sarebbe Beatrice d'Anna che nel 1555, dopo aver comprato la casa da Giulio la cede al monastero come dote monacale di sua nipote Zenobia Concale (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.48).*

1556-1558 - Quinterno del Introito deli censi del ven.le mon.rio di santo marcellino magior di nap. quale se fa per me donna Angela pectenata di nap. Abbadessa del d.to mon.rio in lo anno 1556 et 1557 et 1558 (ASNa, Mon. sopp. 2766).*
- Abbadessa Ippolita Mormile (ASNa, Mon. sopp. 2817).

23.3.1558 - Die vigesimo tertio mensis martij p.e ind.s neap. 1558 in venerabili **monasterio sancti marcellini** de neap. … R.da d.na donna angela pettinata de civ.te neap. abbatissa dicti monasterii … constitutis in n.ri p.ntia ex.nte d.no ferdinando carrafa de civ.te neap. filio q.o ex.centis d.ni thome carrafa barone regini et panni … fer.dum habere … quoddam palatium magnum in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistente in tribus apothecis suptus ipsum situm et positum intus hanc civ.te neap. et proprie in platea ubi dicitur la piaza de nido seu la vicaria vecchia iuxta bona m.ci d.ni marini spinelli art. et m.e dottoris iuxta cappellam seu extauritam sancti nicolai piccioli iuxta duas vias pub.cas et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.254).
- A di 23 di marzo 1558 in nap. il Sig.r D. Ferrante Carrafa Barone di Regino, e Panno have asserito in p.nza della R.da D. Angela Pettinato Abb.a del **Mon.rio di S. Marcellino** … (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.113).

3.5.1558 - Eodem die tertio mensis maij p.e ind.s neap. 1558 in venerabili **monasterio sancti marcellini** de neap. constitutis … mag.ca d.na ypolita pagana de neap. vidua relicta q.o d.ni Jo.is ferdinandi rochi de neap. iure romano vivente ut dixit m.re m.ce d.ne diane et lucrezie de rocho … ex una parte et R.da d.na donna angela pettinata de neap. abbatissa dicti monasterii … d.ne ypolite qua asseruit habere intus hanc civitate

neap. et proprie in loco dicto ala anticaglia de sancta patricia iusta bona mag.ci jo.is benedicti de robertis iusta bona nobilis berardini de adamo et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.260).

27.1.1559 - **mon.rio s.ti Petri et marcellini** … D. Portia de dura Abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.265).

1559 - Abbadessa Portia de Dura (ASNa, Mon. sopp. 2817).

1560 - **Santo Marcellino** è uno monastero di monache posto dirimpetto al palazzo dell'illustre Conte de Ruvo, al presente Duca d'Andri. Si tene essere stato fundato nel tempo dell'imperatore Barbarossa [Federico I di Svevia 1155-1190], che have circa anni novecento; nel presente ci sono monache quaranta del'ordine di san Benedetto; la loro abbatessa è la magnifica et reverenda sore Portia de Duro; hanno d'intrata circa ducati mille. Dentro detta chiesa è un'antica imagine del Salvatore de pittura greca in tavola, qual venne da Costantinopoli, secondo appare per la inscrittione scolpita in un cartiglio di marmo che sta fuor la porta di detto mo[174r]nastero, et di sotto sta un trunco di colonna di marmo, et dice in questo modo:
Ne mireris Viator, si columnæ trunchus ipse
hic locatus fuerim; quum Seruatoris immago
ab Imperatore Costantinopolitano, Archiepiscopo
Neapolitano dono missa fuerit, baiuli onere
defessi super me deposuerunt, quam quum
tollerent, nullis uiribus eripi potuit. hoc itaq.
miraculo, eius immago, super Altare diui
Marcellini diuinitus collocatur, quod Siluester
suis literis comprobauit, quam plurimas
concedens indulgentias. M.CCLXXXII.
Vol dir così in volgare: "Non ti maravegliar, tu che passi, s'io, tronco de una colonna, sono qui locato e posto; atteso ch'essendo stata mandata in duono dall'Imperatore de Costantinopoli al'Arcivescovo di Napoli una immagine del Salvatore, li portatori stracchi dal peso sopra di me la posaro, donde ritor volendola, con niuna forza toglier si puote. Per questo miracolo, dunque, quella immagine divinamente al'altare di Santo Marcellino fu collocata, il che Silvestro con le sue lettere l'approbò, donandoci molte indulgentie, nel'anno mille duecento ottanta dui" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.173).*

18.7.1560 - Adi 18 de luglio 1560 Perche lo mon.rio de san marcellino have la decta sen.tia dale sup.te case, et fo condemnati ad pagare ali p.ti mastri dela cappella, et confrateria del corpo de XPO le meliorationi facte per deti mastri in dette case, le q.li meliorationi per ordine del consiglio forno apprezzate per florio campanile d.ti settantacinco, da lo quale apprezzo reclamato per parte del mon.rio, et fo commessa la revisione del detto app.zo a m. Jo. franc.o mormando ..dono litigar si fa conventione tra detti mastri et mon.rio ob detti mastri banno salayato al mon.rio ducati deci da la d.ta suma de d.ti 75.3.7 et per li altri d.ti 65.3.7 lo mon.rio ha submesso ... ala detta confrateria le medesmo case per censo de ducati cinco ... et incominzare lo ... pagam.to ala mità de aug. 1561 ... Adi 3 de novembre 1563 si sono pagati ali mastri de la sud.ta cappella d.ti 65.3.7 (ASNa, Mon. sopp. 2734, f.64v).

4.6.1561 - MDLxj mercordi adi 4 de lugno … f. 818 … r.da sore portia de dura abbatessa de **s.to marcellino** … (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

31.7.1561 - Di quest'anno 1561 all'ultimo di luglio à 23 hore successe un terremoto grande così in Napoli, come per tutto il Regno ... Tra questo tempo fu chiamata una di esse Moniche di Regina Coeli nominata Eustachia Carbone, la quale per breve Apostolico fu eletta Abbadessa del monastero di **S. Marcellino**. Dall'anno insino all'anno 1565 si visse in pace senza occorrere altro degno di memoria (Zito, in La Scienza e la Fede XI 1851 vol. XXI, p.230).

22.12.1561-12.1564 - Quinterno fatto per donna Costanza Carbona abbatessa dal 22 de decembre 1561 - dic. 1564 (ASNa, Mon. sopp. 2733).

9.4.1562 - **Pietro de' Stefano**. Istr.o de' 9 Ap.le 1562 N. Gio. R.. de Summonte di Napoli mediante il quale al sud. Pietro si vengono concesse a censo da D. Fabio e D. Cesare e D. Camillo Macedonio e da D. Laura de Dura madre e figli, alcune loro case con tre botteghe nella piazza della Robutina, ed alla Pietra del Pesce (ASNa, Mon. sopp. 2722, fol.225).

12.5.1562 - A dì 12 de magio 1562 da pier moneglia per m.o de suo figlio (ASNa, Mon. sopp. 2733).

23.3.1563 - " ... a tempo che era Arcivescovo di Napoli la b.m. di Paolo IV (1555-1559) ... dar detto Monasterio in governo delli Gentiluomini di Seggio di Nido, con lo intervento sempre del Vicario ... non s'eseguì ... a tempo del principio che ebbe l'Arcivescovo lo Ill.mo D. Alfonso Carafa ora Cardinale di Napoli (1557-1565) ... fu fabricato e rappezzato alcune muraglie, perchè non fussero viste dalli convicini, e fattole una Chiesa o Cappelluccia, perchè lo Prete potesse dir la Messa senza entrar dentro lo Monasterio ... si è supplicato Monsignor Ill.mo, che con il braccio suo, mò che sta in Napoli ... volesse far la unione di detto **Monastero con S. Marcellino**, perchè si poteva fare commodissimamente, per non ci essere che solo un muro tra l'uno Monastero e l'altro ... essendo detto Monastero (S. Festo) povero ... " (Deposizione del rev. Lelio Brancaccio; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.11).*

19.1.1564 - 1564 adi 19 Genn.o … Alla s. contessa de palena d. quindici e per lei alla R.da sora dianora petinara monaca in **s.to marcellino** e diss.o sono d. 10 1/3 a complimento de tutte le terze decorse … sele devono dal conte suo figlio (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

3.3.1564 - 1564 a 3 de marzo … A n.o Jo ad pietro festinese d. diece e per lui alla R.da sora donna Angela pectinata di Napoli donna moneca in lo ven.le mon.ro di **s.to marcellino** … (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

Monastero dei SS. Marcellino e Festo (dal 1564)

4.12.1563 - Nell'anno 1565 (4 dicembre 1563) fu serrato il Consiglio Tridentino ... ordinato espressamente la riforma di tutto il Clero, et insieme di noi altre Moniche ... Alfonso Carafa ... disfece molti Monasteri de quali fu uno il Monastero di S. Anello, e l'altro di Sant'Agata, ed ambidui furno uniti col monastero d'Albino ... Fu anco disfatto il Monastero di Santa Maria della Misericordia e fu unito con quel di Sant'Arcangelo a Baiano ... Fu tolto il Monastero di S. Benedetto ... (Zito, in La Scienza e la Fede XI 1851 vol. XXII, p.297-300).
- Così il 3-4 dicembre 1563 si ebbe l'ultima sessione ... Il 4 dicembre, con la firma agli atti ... fu proclamata la chiusura del Concilio (Treccani).

22.2.1564 - Vollero poi disfare il monistero di Santo Festo, per unirlo con quel di San Marcellino, et in quel tempo era Vicario Giulio Santoro oggi Cardinale di Santa Severina, onde le povere moniche di San Festo non trovavano in niun modo forma di quieto per partirnosi da loro Monistero, et continuamente tutte vivevano in continue lagrime. Ogni giorno mandavano nuove suppliche, e nuove intercessioni all'Illustrissimo Cardinale, che si contentasse fabricare, alzare le mura, e fare quanto a lui era serviggio, in quanto appertineva alla clausura, purché non l'ammovesse dal loro Monistero. E veggendo che questo modo d'intercedere appresso di lui nulla valeva, stando nondimeno pur saldo, et fermo nella sua determinatione, pigliorno le moniche risolutione di volersi prevalere [p. 24] con la maggior forza che potevano, e cominciorno a litigare con detto Ill.mo Cardinale. Laonde mandorno più volte in Roma dal Sommo Pontefice, et per molto c'havessero allegato le loro pietose ragioni venne pur ordine deffinitivo di Roma, che si dovessero unire. Non saprei certo dir né raccontar a punto l'atrocissimo dolore che tal nuova l'apportò; tutta volta non si diffidorno della bontà, et misericordia di Dio, avenga che l'orationi ch'in questo tempo si facevano erano senza intermissione. Et per quello c'ho inteso d'alcuna di esse moniche hebbero molti segni, tra li quali fu uno crocifisso, al qual tuttavia oravano, et un giorno mentre ch'era nettato con una tovaglia per toglierne la polve, fu vista la detta tovaglia non da una ma da tutte le moniche del Monistero affatto sanguinosa del sangue ch'usciva dalle piaghe di quella Santissima Immagine, la quale hoggi dì si tiene da esse moniche con molta veneratione. Ci furno altri segni, mentre elle oravano, li quali lascio per brevità. Erano quivi al giuditio mio Donne di molto valore, tanto ch' alcuna di esse haverebbe bastato a governare non dico un monistero, ma anco un Regno; e perciò non potevano prender conforto a partirsi da quel luogo dove da fanciullezza erano state richiuse, e per questo furono molte volte molestate dalla Corte spirituale [p. 25] con alcune violenze, ch' al senso molto dispiacevano. Alla fine con la spirituale andò anco la corte temporale, acciò si risolvessero, che se non volevano di buona voglia uscire l'havrebbono per forza cavate fuora. Onde veggendosi in tanti conflitti pigliorno risolutione di rompere il muro, ch'era divisorio fra San Marcellino et San Festo et sen'introrno dentro detto Monistero di San Marcellino, che fu alli 22 di Febraro del 1564. Oh caso veramente degno di compassione vedere tante povere signore religiose essere soggette a tante calamità. Né potrei considerare sì duro cuore che veggendo un si acerbo caso non si movesse a pietà. Questa unione non si fè senza grandissimo ramarico, et infinite lagrime dell'una, e l'altra parte, ma sopravanzava il dolore di quelle di San Festo che sì partivano dalle proprie case. In questo fatto occorsero molte cose degne di pietà, et di memoria perché il desio accompagnato dalla speranza li faceva stare dure di non voler dare l'ubidienza all'Abbadessa di San Marcellino, il che fu caggione di esserno assai maltrattate con prigionie, et altri modi horribili, et dimoravano nelle carcere a tempo che il sole era in Leone, dove furno per spatio di mesi duoi, e giorni vinti; Alla fine furno tratte di prigione, et mandate disperse in molti monisteri, come in essiglio, et in

questo nostro [p. 26] Monistero furno ricevute l'Abbadessa ch'era Hipolita Mormile, et due altre moniche, et vi dimororno circa sei mesi (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.24-26).

29.7.1564 - … Alfonsus Carrafa … Piu divina providentia Papa Quartu (1559-1565) specialiter delegati … expeditis in forme brevis … super venditione, alienatione, et seu in emphi.m datione edificii olim monasterii Sanctorum Festi, et Desiderii, et alias prout in dictis Apostolicis Licteris … Literas ut predictam in vigorem, quam ordineria sua auctoritate monasterium monialium Sanctorum Festi, et Desiderii Neapoli tamen ordinis Santi Benedicti monasterii Sanctorum Petri, et Marcellini, reliqua parte eorum edificiorum extra remanset eidem monasterii sanctorum Petri, et Marcellini universis, ac dilectas in Xpo filias moniales eiusdem monasterii sanctorum Festi, et Desiderii ad illud … in quo ipse moniales da … degnit, multaque pro operis suismodi perfectione, ac monialium eorundem comode e clausura, et insulantione ad hoc supergine facienda, et si pa extraniarens g.sta venderetur seu alienaretur … dicti Monasterii Sanctorum Petri, et Marcellini … parte edificiorum ista clausura remanente huiusmodi, ubi dormitorium dictarum monialium ante unione … comodo emptione vel amplificatione et reparatione monasterii prefati Sanctorum Petri, et Marcellini … Apostolica aucthoritate tenore presentim plena, validam et omnino da… facultatem, et aucthoritate damus, concedimus, et impartimus … venditionis, alienationis, concessionis, ac pretii conversiones et applicationes per vos faciendas … Datis Rome apud Sanctu … sub anulo Piscatoris die XXVIIII Julij MDLXIIII Pontificatus N.ri anno quinto A. Mileti - Unde Nos qui supra Alfonsus Cardinalis et Archiepiscopi … procedit … diffinitionem sententia … promulgamus, dicimus, decernimus … in dictis … Lietris fuisse esse vera … venditione … dicti Monasterii Sancti Petri, et Marcellini, et uniti … cedere predicta parte edificaz. extra e … remanente, ubi olim dormitorium dittam monialium ante dicta unionem existebat, eisdem monialibus predicti olim monasterii Sanctorum Festi, et Desiderii minime ad id regni…, nulloque illa…, vid. A Sororis Eustochia Abbatisse dicti Monasterii Sancti Petri et Marcellini et uniti, quem omnibus monialibus tam d.i monasterii Sanctorum Petri, et Marcellini, qui dicti olim Sanctorum Festi, et Desiderii in illud translatis et in eodem ad p.ns esistentibus proust subito consensu … vendi, alienari, sive in emphiteusim pro annuo canone, vel censu concedi mandamus … inde perveniens in aliorum bonorum stabilium, sive censum, et redditu prefati sic uniti Monasterii, et in id pro tempore degentium monialium substentatione, uso, et comodo emptione, vel in eiusdem Monasterii Sanctorum Petri, et Marcellini ampliatione et reparatione ac … eidem clausura, et … spedire vid. convertendum esse, et converti debere et intesit penes eden sacra, aut persona fide, et familiaribus idonea deponendum esse, et deponi debere, prout similiter deponi mandamus, iuxta … Literam serie, et tenore hanc eandem no.a diffinitiva sententia in … servitis … proferens omnibus melioribus modo na ipse pronunciavi Ego Alfonsus Cardinali Neapolitanus et Commissario - Ipse pronunciavi Leonardus Angrisano Eccl.a Neap.ne primus diaconus, et Commissarius. Lecta, lata, et promulgata fuit p.ns supra d.a sententia dicto primo m.s Februarii 1565 dico 1565 Neap. ora et loco … Extracta est p.ns copia a suo originali sistent in actis in loc. Archivio Archiepiscopali Curiae Neap.e sub regesto Litere M. SC. 113 m. 14. num. 11 Factaq. coll.ne concordat. meliori semper salva, et in Fidel. Neapoli ex Palatio Archiepiscopali hoc del 27 M.s Novembris 1752 (Sentenza p. l'unione del Mon.ro de' SS. Festo, e Desiderio, a quello de' SS. Pietro e Marcellino fatta nell'anno 1565 fasc. XV; ASNa, Mon. sopp. 2807, p.342-346).
- Unione lettera apostolica Papa Pio IV (1559-1565) 29 luglio 1564 (ASNa, Mon. sopp. 2722).
- Nel 1557 (?) Alfonso Carafa Arcivescovo di Napoli (1557-1565) vi unì altre monache del soppresso Monastero di S. Festo (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.216).
- In seguito alle direttive emanate dal Concilio di Trento, sulla riforma degli ordini religiosi e dei conventi, il cardinale Alfonso Carafa, arcivescovo di Napoli, in seguito a lettera apostolica del pontefice Pio IV in data 29 luglio 1564 ... prescriveva l'unione del **monastero di S. Festo a quello di S. Marcellino** (Pessolano, in Nap. Nob. 13 1974, p.213).*

21.10.1564 - 1564 adi 21 ottobre … A federico … d. cinquantadoi e per lui alla m.ca et R.da sore Eustochia carbona abatessa del ven.le monastero de **s.to marcellino** … (ASNa.BA, vol. 35, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

20.12.1564 - 1564 adi 20 dicembre … A scipione miccio d. cinque e per lui alla R.da sore Eustochia carbona abbadessa del monastero de **santo marcellino** de napoli diss.o celi paga per uno censo sopra uno paro di case site in la t.ra de Cay.no che ogni anno è tenuto a pagare alla R.da sore Angela pettinata … (ASNa.BA, vol. 35, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1.2.1565 Unde Nos qui supra Alfonsus Cardinalis et Archiepiscopi … procedit … diffinitionem sententia … promulgamus, dicimus, decernimus … in dictis … Lietris fuisse esse vera … venditione … dicti Monasterii Sancti Petri, et Marcellini, et uniti … cedere predicta parte edificaz. extra e … remanente, ubi olim dormitorium dittam monialium ante dicta unionem existebat, eisdem monialibus predicti olim monasterii Sanctorum Festi, et Desiderii minime ad id regni…, nulloque illa…, vid. A Sororis Eustochia Abbatisse dicti

Monasterii Sancti Petri et Marcellini et uniti, quem omnibus monialibus tam d.i monasterii Sanctorum Petri, et Marcellini, qui dicti olim Sanctorum Festi, et Desiderii in illud translatis et in eodem ad p.ns esistentibus proust subito consensu … vendi, alienari, sive in emphiteusim pro annuo canone, vel censu concedi mandamus … inde perveniens in aliorum bonorum stabilium, sive censum, et redditu prefati sic uniti Monasterii, et in id pro tempore degentium monialium substentatione, uso, et comodo emptione, vel in eiusdem Monasterii Sanctorum Petri, et Marcellini ampliatione et reparatione ac … eidem clausura, et … spedire vid. convertendum esse, et converti debere et intesit penes eden sacra, aut persona fide, et familiaribus idonea deponendum esse, et deponi debere, prout similiter deponi mandamus, iuxta … Literam serie, et tenore hanc eandem no.a diffinitiva sententia in … servitis … proferens omnibus melioribus modo na ipse pronunciavi Ego Alfonsus Cardinali Neapolitanus et Commissario - Ipse pronunciavi Leonardus Angrisano Eccl.a Neap.ne primus diaconus, et Commissarius. Lecta, lata, et promulgata fuit p.ns supra d.a sententia dicto primo m.s Februarii 1565 dico 1565 Neap. ora et loco … Extracta est p.ns copia a suo originali sistent in actis in loc. Archivio Archiepiscopali Curiae Neap.e sub regesto Litere M. SC. 113 m. 14. num. 11 Factaq. coll.ne concordat. meliori semper salva, et in Fidel. Neapoli ex Palatio Archiepiscopali hoc del 27 M.s Novembris 1752 (Sentenza p. l'unione del Mon.ro de' SS. Festo, e Desiderio, a quello de' SS. Pietro e Marcellino fatta nell'anno 1565 fasc. XV; ASNa, Mon. sopp. 2807, p.342-346).
- Or non altrimenti incontrò a quello di **s. Festo** che, per la strettezza e lo scadere delle fabbriche, dall'Arcivescovo Alfonso Carafa, e dal primo diacono della Chiesa di Napoli, come commissarii della santa sede, con editto del 1° Febbraio 1565 si volle abolire ed adunarne le monache con quelle di **S. Marcellino** (ASNa, Mon. sopp. 2722, p.286; Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.22).*
- Documento del 27 novembre 1752 con la trascrizione del decreto di fusione (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.342).

26.3.1565 - ... questa unione, essendo fatta nell'Anno 1565 per istare l'uno e l'altro uniti d'edificij, presidendo Arcivescovo di Napoli Alfonso Cardinal Carrafa Nipote del Sommo Pontefice Paolo IV la quale incorporazione fatta con tutte le sue entrate e ragioni à 26 di marzo del d.o Anno dal Sommo Pontefice Pio V (1566-1572) di santa memoria fu confirmata con moto proprio dalla Santità sua, copia del quale si conserva in questo Monasterio (De Lellis, ms. T.III p.6 r).*

29.8.1565 - Cardinale Alfonso Carrafa, il quale morì a 29 d'Agosto del 1565 (Zito, in La Scienza e la Fede XI 1851 vol. XXII, p.309).

22.2.1566 - Vollero poi disfare il Monastero di Santo Festo, per unirlo con quel di San Marcellino, et in quel tempo era Vicario Giulio Santoro hoggi cardinale di Santa Severina, onde le povere Moniche di S. Festo non trovavano in niun modo forma di quieto per partirnosi da loro Monastero; e continuamente tutte vivevano in continue lagrime. Ogni giorno mandavano nuove suppliche, e nuove jntercessioni all'Ill.mo Cardinale, che si contentasse fabricare, alzare le mura, e fare quanto a lui era serviggio, in quanto apparteneva alla clausura, perchè non l'ammovesse dal loro Monastero; E veggendo che questo modo d'jntercedere appresso di lui nulla valeva, stando non di meno pur saldo, e fermo nella dua determinatione, pigliorno le Moniche risolutione di volersi prevalere con la maggior forza, che potevano, e cominciorno a litigare con d.o Ill.mo Cardinale; Laonde mandorno più volte in Roma dal Sommo Pontefice, e per molto c'havessero allegato le loro pietose ragioni, venne pur ordine diffinitivo di Roma, che si dovessero unire, non saprei certo dir, nè raccordare à punto l'atrocissimo dolore che tal nuova l'apportò, tutta volta non si diffidorno della bontà, e misericordia di Dio ... Alla fine con la spirituale andò anco la corte temporale, acciò si risolvessero, che se non volevano di buona voglia uscire l'havrebbero per forza vavate fuora. Onde veggendosi in tanti conflitti pigliorno risolutione di rompere il muro, ch'era divisorio frà **San Marcellino, e Santo Festo**, e se n'introrno dentro detto **Monastero di San Marcellino,** che fu alli 22 di Febraro del 1564 (Qui lo Zito, nota p.34, giustamente rileva che Fulvia sbaglia datando l'episodio nel '64 mentre ha scritto prima che l'inizio delle visite ebbe luogo nel 1565) ... Alla fine furno trate di prigione, e mandate disperse in molti monasteri, come in essiglio, et in questo nostro Monastero furno ricevute l'Abbadessa ch'era Hipolita Mormile, e due altre Moniche (Zito, in La Scienza e la Fede XI 1851 vol. XXII, p.300-309).*

4.2.1566 - ... à 4 di Febraro 1566 fu consacrato Arcivescovo di Napoli l'Ill.mo Mario Carafa in Roma, di cui fu primo Vicario il Rev.do Fabio Polverino Vescovo d'Isca, il quale subito ordinò, che tutte le Moniche di S. Festo si ragunassero nel Monastero di san Marcellino, ma che l'Abbadessa Mormile restasse nel nostro Monastero (Zito, in La Scienza e la Fede XI 1851 vol. XXII, p.309).

26.3.1566 - … Si nota che la sudetta unione delli sudetti Monasterij di SS. Pietro e Marcellino, et SS. Festo et Desiderio fù fatta per l'Ill.mo et R.mo Alfonso Cardinal Carafa Arcivescovo di Napoli, confirmata poi per la felice mem.a de Pio Quinto nel p.o Anno del suo Pontificato sotto li 26. di Marzo 1566. La bulla di detta

confirmatione si conserva in Archivio al Mazzo delle scritture del Ius Patronato di S. Marco della Fragola, nella qual bolla si fa mentione dell'unione d'alcuni altri Monasteri et si conserva dentro una cassola di stagno alligata in detto mazzo (segue con ancora altra grafia) et poi transferita detta cassola dentro un marzapano lungopinto antico (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.1)

... - Quando le religiose di **S. Festo** piegarono il capo e si sottomisero alla badessa di **S. Marcellino**, si vide che per ospitare tutte le monache secondo le regole della clausura imposte dal Concilio di Trento non era sufficiente aprire una porta di comunicazione tra i due edifici, posti, tra l'altro, su livelli diversi: "Et propterea ex quo Monasterium praedictum adjacet, et cohece: et **Monasterio S. Marcellini**, parvo tamen inter ea existente pariete divisorio ... nobis visum fuisse ... quod suppressa **Ecclesia S. Festi** eiusque monasterii porta cratis (graticcio) et rota pro nunc fabricatis, diruto intermedio parete ..." (Pessolano, in Nap. Nob. 13 1974, p.214 e 220).*

27.1.1567 - MDLxvij lunedi a xxvij de Genaro ... f. 77/154 … sor Eustochia carbona abbadessa de **s.to marcellino** … (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

16.4.1567 - Captio possessionis ven.li mon.rio **s.torum marcellini et festi**. Eodem die sextodecimo mensis aprilis decime ind.is 1567 neap. et proprie in foro magno in platea olim vulgariter dicta lo fundico de madama costanzella ad presens la piacza delli foritani, ad preces nobis factas mei antonij vistuta procuratoris ven.lis mon.rij **sanctorum marcellini et festi**, et mo: nicolai russi alguterij magna Curia vic.a comissarij spati deputati per d.ta magna Curia vigor infra varium comissionalium, mediantibus decretis d.te magne Curie et Sacri R.i Consilij, personaliter accessimus ad quasdam domos consistentes in duobus magazenis, et nonnullis alijs membris inferioribus et superioribus sitas in p.to fundico et d.ta platea delle foritani olim jux bona vincentij mollica q.o petri maresche alias carrafa jux d.tum fundicum et alios confines, nunc autem jux bona julij de amato, jux bona R.mi episcopi civitatis Cava seu joannes bap.te de auria, jux alia bona d.ti monasterij ubi ad presens habitat vittorius de hipolito viam p.cam et alios confines, et cum essemus ibidem prefatus nicolaus missus comissarius ut sup. ostendit et presentavit nobis quasdam … exequtoriales in quibus ei comictit.. … indicato d.tus mon.rius seu … eius nomine in possessione d.tarum domorum quarum tenor talis est de mandato magne Curia vic.a … annis preteritis ad instantiam ven. Abbatisse et monialium ven. mon.rij **sanctorum marcellini et festi** de neap. fuit mota lis contra vincentium caracciolum sup. conduzione cuiusdam domus in actis deducta et alias ut in actis in qua causa factis nonnullis actis demum servatis servandis pro partis magna Curia fuit interpositum diffinitum decretum tenoris sequentis videlicet … fuerit de justitia convisum datum neap. die xvj aprilis 1567 … joes her.mo cajatia, domus est subta videlicet: una casa seu dui magazini sita in questa Città di nap. in la piacza del mercato grande et proprie dove se dice lo fundico de madama costanzella coppola jux. li beni del q.o vicenzo mollica del q.o pietro maresca alias carrafa jux lo detto fundico at altri confini, nunc autem jux li beni de giulio de amato, jux li beni del R.mo vescovo della cava seu de Gio: batta de auria jux li beni del detto mon.rio dove al presente habita vittorio de ippolito et via pu.ca et videntes d.ti d.ni m.cus procuratore, et nicolaus d.ti potestate in d.tis juris eis attribuita virtute d.tarum … prefatus nicolaus imposuit et induxit d.tum m.cum antonium procuratore d.tum mon.rij in vacuam pacificam possessione d.te domus … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 3, f.82-85; Pinto, Ricerca 2010).*

15.5.1567 - Locatio domus ven.li mon.rio s.torum marcellini et festi et d.no fabio de gatta. Die quintodecimo mensis maij decime ind.is 1567 In nostri presentia constitura R.da d.na Eustocchia Carbona de neap. Abbatissa ven.lis mon.rij **s.torum Marcellini et Festi** de neap. consentiens prius inst.os interveniens ad infra omnia nomine et pro parte d.ti mon.rij et successoribus in eodem ex utili causa ipsius sicut ad conventionem devenit cum m.co d.ni fabio de fgatta de neap. filio m.ci d.ni caroli de gatta emancipato, et dixit vimen de pro se cum spati familia et …, sponte coram nobis nomine quo sup. locavit et ad annuas pensione dedit et concessit d.ti d.ni fabio ibidem p.nti et conducenti quandam domum magna que est mon.rij s.ti festi incorporata d.to mon.rio s.ti marcellini, sita et posita intus hanc civitatem neap. et proprie in platea vulgariter dicta s.ti marcellino et festo, jux alia bona d.tarum monasteriorum ab alius lateribus et in frontispitio domus ec.tis d.ne Cubella de Marra via pu.ca et alios confines, durate tempo anni unius incipiendi et numerandi à quintodecimo die mensis augusti 1567 in anna pro pensione ducatorum centum de calenis argenti … locavit d.tam domum secundum consuetudinem civitatis neap., cum pacto expresso que liceat d.to mon.rio claudere et claudi facere omnes fenestras et sasinas, et altiare muros habentes aspectus ad d.tum mon.rium seu ad eius viridaria, dummodo non possint habere aspectum ad d.tum monasterium, et hoc pro honestate et honore d.ti mon.rij, et aperire possas januas et fenestras pro lumine egredienti, et teneat d.te d.na Abbatissa et moniales aperire fenestras … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 3, f.97-99; Pinto, Ricerca 2010).*

8.7.1567 - Die octavo mensis julii x.e ind.is 1567 neap. et proprie in ven.li mon.rio **s.ti mar.lini** de neap. ante cratas ferreas ipsius in nostri presentia constituta R.da d.na eustocchia carbona de neap. Abbatissa d.ti mon.rij consensiens prius instr.os, interveniens ad infra omnia nomine et pro parte d.ti … pro eodem mon.rio eius successoribus ex utili causa … ut infra sicut ad conventionem devenit cum m.co d.no fran.co antonio de rinaldo ar: et chiv: di sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via exmine libere locavit et ad annuas pensione dedit d.ti m.co fran.co antonio ibidem p.nti et conducenti quamdam domum d.ti mon.rij in pluribus et diversis membris et hedifitijs inferioribus et superioribus consistentes abs puteca sub ea existente sita et posita in platea dicta del jesu et proprie in frontispitio janua parva ecc.ia del jesu jux alia d.ti mon.rij et viam pu.cam circimcirca que domus fuit mon.rij s.ti Festi et ad presens provisione facta d.torum monasterium fuit incorporata d.to mon.rio s.ti Marcellini durante tempo anni unius a quintodecimo die mensis augusti proximo venturi presentis 1567 in anna numerandi, pro pensione ducatorum sexaginta de carlenis argenti … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 3; Pinto, Ricerca 2010).*

2.8.1567 - Eodem die secundo mensis Augusti Xe Ind.nis 1567 Neap. et proprie in ven.li mon.rio s.ti marcellini et festi huius civ.tis neap. Ad preces nobis factas pro parte infrasc.e partium p.rum accessimus ad dictum ven.le mon.rium **sancti Marcellini et festi** et dum essemus ibidem et proprie ante cratas ferreas d.ti mon.rii inventis p.tos inibi ac in nostri presentia personaliter constitutis à parte interiori craterum p.ta R.da d.na eustocchia carbona Abbatissa d.ti Mon.rii soror joanna de Ant.io priorissa soror Diana pappacoda decana, soror elionora pettinata soror portia brancatia soror silvia de duro soror cornelia de duro, soror camilla s.to mangho s. violanta s.to mangho s. Angela de valva s. Isabella piscicella s. giulia et beatrice caracciola s. claudia mormile s. Ant.ia carrafa, soror candida brancatia, s. joanna de roccho, soror victoria de sangro s. victoria et isabella brancatia s. isabella papacoda s. joanna messanella, s. laura piscicella, s. isabella curiale s. lucretia miraballa s. camilla pagana s. zenobia et joanna curiale s. diana et livia piscicella s. catherina gayetana s. costanza de sangro monialibus discretis d.ti monasterij maiore et saniore parte monialibus … d.tas moniale et … d.tus hon.r.. faciendibus et representantibus ut dixerunt congregatis et cohadunatis in d.to loco ad sonum campanelle agentibus ad infra omnia nomine et … d.ti mon.rii s.ti marcellini et festi … ex una parte et mag.ri vincentio dela moneca de civitate cave … ap.no at fabricator agente sine … infra omnia … Prefate vero parte … sponte asseruerunt coram nobis sup. fabrica facienda … mon.rio per d.tus mag.ris vincentius ad infra … pacta et conventiones ad junices devenisse dix.nt prout sponte coram nobis devenerunt in vulgari sermone videlicet:
Imprimis il detto Mastro Vicenzo promette et convene per stipulatione legitima et solemne alle predette R.de Abbatessa et Moneche quibus et nominibus p.nte seguir in la integra fabrica che bisognara et che dette s. Abbatessa et Moneche voleranno fare in detto mon.rio et quella fare con ogne diligentia debita ad juditio et disegno del architectore de detto mon.rio, et in quella incominziare ad fabricare da lunedì che sono li quattro del presente mese di Augusto 1567 con tanti mastri et manipoli quanto sarranno necessarij, et dalla detta opera et fabrica ne cessare ne levare mano con tutti quelli mastri et manipoli necessarij ut supra per qualsevoglia causa.
Item promette detto mastro Vicenzo ad sue proprie spese cavare le pedamente veneranno in detta fabrica fi ala summa de palmi vinti in bascio, verum cavandose piu de detti palmi vinti quello piu s'habbia ad pagare a detto mastro Vicenzo ad ragione de carlini dui la canna mesurando come fosse fabrica, et trovandose piczolame et rapillo nel cavare de dette pedamente, sia del detto mastro Vicenzo per servitio però de detta fabrica et opera et non aliter nec alio modo, et piu promette detto mastro Vincenzo scippare et sfabricare tutte le mura vecchie che si retrovaranno nel loco dove se farra detta fabrica, con che le prete siano de detto mastro Vicenzo et de quelle esso se ne possa servire alle pedamente et dentro le grassecze delle mura et alle incosciature delle lamie.
Item è convenuto et così detto mastro Vicenzo promette tutte le mure veneranno in detta fabrica farle ad ragione de carlini sei la canna con che detto mastro Vicenzo nce habbia da ponere piczolame et prete tantum et acqua con pigliarla dali puczi de dicto ~~collegio~~, mon.rio.
Item è convenuto che tutti li tagli de porte et fenestre veneranno in detta fabrica sia tenuto detto mastro Vicenzo sincome promette assettarli ad soi proprie spese, con mesurarse vacante per pieno da dieci palmi in bascio et tutti altri tagli da dieci palmi in su s'habbiano da pagare ad arbitrio de uno deputando per ciaschaduna parte et venendoce cupula s'habbia da appreczare per dui experti communiter eligendi havendo respetto ad tutta la detta fabrica, verum tutti li archati et cantuni che veneno in detta fabrica detto mastro Vicenzo sia tenuto sin come promette intreczarle de prete spaccate et spaccatelle, et piu è convenuto che volendo dette s. Abbatesse et moneche mettere cornice, ò, cornicione ò pelieri ò archi tanto dentro come fora s'habbia similmente farlo ad apreczo ut supra.
Item promette detto mastro Vicenzo tutte le lamie veneranno in detta fabrica farle ad ragione de carlini sette et meczo con la forma cio è carlini sei et meczo la canna dela lamia, et carlino uno la canna della forma et tutte le sformature et scarpellature ad ragione de grana cinque la canna, con che detto mastro Vicenso nce habbia da ponere piecze prete spaccate et spaccatelle et piczolame. Et le lamie che veneranno de prete

spaccate s'habbiano da mesurare doie volte et quelle de prete spaccatelle s'habbiano da mesurare una volta et mecza iuxta la costumanza de napoli.
Item promette d.to mastro Vicenzo tutti li astrachi coperti veneranno in detta fabrica arrenderli et batterli bene ad ragione de carlini tre et meczo la canna con ponerce d.to mastro Vicenzo lo rapillo et magisterio, et li astrachi scoperti ad ragione de carlini cinque la canna, quali astrachi promette d.to mastro Vicenzo farli ben battuti et arrenduti ad laude et juditio de experti, con metterce similmente lo rapillo et magisterio.
Item d.to mastro Vicenzo promette tutte le toniche veneranno in detta fabrica farle ad ragione de grana nove la canna con metterge d.to mastro Vicenzo lo rapillo et magisterio et quelle farle bene ad laude de experti ut supra.
Item detto mastro Vicenzo promette mettere tutte le tegole del coperimento ad ragione de grana trentadoie lo centenaro con darseli il tietto armato et le tegole.
Item è convenuto che tutte le prete, marmore piperni. metallo, oro, argento, gioje, fierro et tutti lignami peczi de astracho et ogn'altra cosa de valore se ritrovasse in detta fabrica et opera sia di detto monasterio.
Item detto mastro Vincenzo promette ponere in detta opera et fabrica dette prete piczolame, rapilli. zappe pali cofani tine cati et corde per li anditi.
Item è convenuto che volendeno dette R.de Abbatessa et moneche fare levare mano dalla detta fabrica siano tenute avisare d.to mastro Vicenzo per quindici dì avante, et quando voleranno che d.to mastro Vicenzo torni a fabricare l'habbiano ad requerere uno mese avante.
Et versavice d.te R.de s. Abbatissa et moneche quibus nominibus prometteno dare allo detto mastro calce ad sufficientia per detta fabrica et tutti tagli cancelle lignami tanto per anditi come per furme, travi, chianche et tutte altre sorte de ligname che sarranno necessarij in detta fabrica, et piu taglie de brunczo et insarti per tirare li piperni carra carriola et chiovi necessarij per servitio de d.ta opera et fabrica, necnon detta fabrica et opera pagarela alla ragione et preczi ut supra expressi quale opera et fabrica è convenuto che s'habbia da scandagliare et mesurare in fine de qualsevoglia mese et quella pagarse sincome dette R.de s. Abbatessa et moneche prometteno pagarla ad detto mastro Vicenzo in questo modo videlicet servendo pagando. In parte cuius operis et fabrice ut supra faciende prefate mag.ri receperunt … interrogatione sibi factam per d.tus … Abbatissa et … recepisse et habuisse … Abatissa sibi dante ducatos quinquaginta de carlini argenti per medium banci … montisnigri … partita i d.ti bancho facta … opera promisit d.tus mag.r vinc.us facere bona et perfecta ad laude et juditio expertoum ut supra quia sic et promiserunt et venerunt ambe partes … nominibus quibus sup. et quolibet … capitula pacta et conventiones p.tas modo premiso factas a coram predicta … Presentibus judice ioe petro festinese de neap. … m.co joe fran.co mormando … joe fran.co cavaliere (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 3, f. 148; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.105; Pinto, Revisione 2010).*
- Convenzione tra Gio. Vincenzo della Monica e le benedettine di S. Marcellino per la nuova fabbrica del loro monastero secondo il "disegno del architectore de detto Monasterio, et in quello incominziare ad fabricare da lunedì che sono li quattro del presente mese di Augusto 1567 ... promette detto mastro Vincenzo scippare et sfabricare tutte le mura vecchie che si ritroveranno nel loco dove se farà detta fabrica ... et acqua con pigliarla dali puczi de dicto Monasterio ..." I capitoli furono sottoscritti anche da Giovanni Francesco Mormanno (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.105).*
- In quest'ambito, a nostro avviso, meriterebbe un maggior approfondimento la personalità di Giovanni Francesco di Palma ... alla luce di dati archivistici reperiti recentemente, che riconducono al più giovane Mormando [not. 1521-1572] la paternità dei progetti per i chiostri di S. Marcellino e di S. Gregorio Armeno, dei quali Vincenzo della Monica risulta semplicemente l'esecutore (A. D'Esposito, Giovan Battista Cavagna, architetto romano a Napoli, tesi di laurea in Storia dell'Architettura, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Napoli, a.a. 1985-86; Savarese, in Barocco napoletano, 1992 p.118).*

12.9.1567 - Reemptio et promissio ven.li mon.rio **s.torum marcellini et festi** et d.no joe ber.no pandono. Die duodecimo mensis septembris undecime ind.is 1567 neap. Ad preces nobis factas pro parte infra.rum partium personaliter accessimus ad ven.le mon.rium s.torum marcellini et festi, et cum essemus ibidem inventisque per nos inibi, ac in nostri presentia … à parte interiori craterum mon.rij p.ti R.da d.na eustocchia carbona de neap. abbatissa d.tu monasterij soror diana pappacoda decana, soror elionora pectinata soror portia brancatia, soror silvia de duro, sorore cornelia de duro, sore camilla s.to mangho, sorore violante santo mangho, soror angela de valva, sorore isabella piscicella, sororibus julia et beatrice caracciola, sorore claudia mormile, sorore antonia carrafa, soror candida brancatia soror joanna de roccho soror vittoria de sangro, sororibus vittoria et isabella brancatia soror isabella pappacoda, soror joanna messanella, soror laura piscicella soror isabella curiale, soror lucretia miraballa, soror camilla pagana, sororibus zenobia et joanna curiale sororibus diana et livia piscicella, soror camilla gaetana, et soror constantia de sangro, abbatessa et monialibus d.ti mon.rij maiorem et saniorem partem d.tarum monialium, … d.tas moniales et totum d.tum monasterium facientibus et representantibus ut dixerunt congregatis et cohadunatis in una sud.to loco, ad sonum campanelle more et loco solitis consentientibus prius instr.o agentibus ad infra omnia

nomine et pro parte d.tam mon.rij et pro eodem mon.rio et successoribus quibus cumque in eo, ex utili et necessaria causa ut infra ex una parte, et m.co d.no joanne berardino pandono de neap. agente similiter ad infra omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefate vero d.ne abbatissa et moniales quo sup. nomine sponte asseruerunt coram nobis et d.to d.no joe ber.no presente annis preteritis et proprie sub die nono mensis januarij 1552 d.tum d.num joannem ber.num vendidisse et alienasse olim mon.rio s.ti festi et desiderii de neap. nunc incorporato d.to mon.rio s.ti marcellini, annuos ducatos viginti de summa et quantitate annuorum ducatorum triginta quos habet ex hereditate q.o m.ci federici pandoni pro pretio ducatorum ducentorum de carlenis mediante pu.co instr.o fieri rogato per manus egr.ij not.ij ferdinandi de rosa de neap. … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 4, f. 5-7; Pinto, Ricerca 2010).*

1567c. - L'ampliamento coinvolse "le tante Rughe racchiuse nella novella fabbrica del Monastero" (De Pietri, Dell'Historia Napolitana, 1637-80; Leone, in Nap. Nob. 22 1983 p.14).

2.12.1567 - MDLxvij Martedi adi ij di Xmbre … Eustochia carbone abbatessa del ven.le mon.ro di **s. marcellino** … (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

27.10.1568 - Tutto questo tempo insino all'anno 1569 stemmo senza altra novità. Nella Vigilia di San Simone et Giuda li 27 di ottobre; volendo fabricare le moniche di San Marcellino per ampliar il monistero, rimasero senza clausura. La onde fu necessario, che si spartissero per i monisteri, delle quali noi ne recevemmo dodici (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.43).
- Intanto in abbattere il vecchio e levare il fabbricato nuovo, vennero a mancare di conveniente ricovero le sacre vergini; però fu forza spartirle in diversi monasterii, finchè il loro non fosse divenuto acconcio a ricettarle: e la Fulvia Caracciolo racconta come, correndo l'anno 1569 [? 1568], dodici ne furono ospitate in S. Gregorio Armeno (Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.25).*
- Nell'ottobre dello stesso anno (1568), dovendo le monache di S. Marcellino ricostruire, ampliandolo, il loro chiostro (su disegno dello stesso architetto della Monica che qualche anno dopo rifece anche quello di S. Ligorio ripetendo esattamente le forme del precedente), decidono di dividersi per vari monasteri, e dodici ne vengono ospitate in quest'ultimo (Pane, Il monastero ..., 1957 p.60).*

22.2.1571 - Nell'anno 1571 a 22 di Febraio le moniche di **san Marcellino** se n'andorno dal nostro, ove si ritrovavano, al lor monistero, il quale era ridotto in bonissima clausura et la fabrica ormai era nel fine (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.50).
- Indi, in capo a tre anni, l'opera di **s. Marcellino** giunta a tale da offrire comoda stanza alle monache, il 22 Febbraio del 1570 [? 1571], elle partironsi di s. Liguori (Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.25).*
- Nel '71 essendo compiuti i lavori del nuovo chiostro di **S. Marcellino**, le dodici monache ospiti di S. Ligorio "... a 22 di febbraio ... se n'andorno dal nostro ..." (Pane, Il monastero ..., 1957 p.62).*

27.7.1571 - Die vig.mo septimo m.s Iulij xiiii ind. 1571 … accessimus ad V.bile **Monasterio SS. Marcellini, et Festi** ordinis s.ti Bened.i … D.na D. Eustachia Carbone Abbadissa … ex una parte. Et nobili Pietro Moneglia de Neap. … ex parte altera. Prefate vere Abb.a … ab antiquo habuisse … et in p.ntem habere … certam partem aque currentis Regii formalis, que descendit per subtus V.bilem Cappellam S.ti Donati annexam d.o Monast.o et defluit, et decurrit per quemdam cannonem de brunzo capacitatis unius caroleni cum literis affixum in quodam colunna posita in media formalis p.cti, et a d.o cannone descendit a quendam conductu discopertum, et a d.o conducto vadit ad quadam fontem Magnam, que deservit pro bagno d.ti Monast. nominato lo Bagno, seu la stufa di S. Donato … ad conventionem devenerunt cum d.o Petro pro aliquibus d.ti Monast.i occurrente … vendiderunt … d.ni Petre p.ntis tanta quantitate aque … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.362).
- A di 27 di luglio 1571 in nap. le R.de Abb.a et Monache del Ven.le Mon.rio di S.ti Marcellino, e Festo di q.sta Città di nap. hanno asserito in p.nza di Pietro Moneglia, come d.o Mon.rio possiede una certa quantità d'acqua corrente del R.o formale quale descende per sotto la cappella di S. Donato annexa all d.o Mon.rio quale corre per un cannone di bronzo di capacità d'un carlino con lettere affisse in una colonna posta nel mezzo del formale p.tto, et all d.o formale descende per un condotto discoverto, et da d.o condotto va ad una fonte grande quale serve per bagno del d.o Mon.rio, nominato lo bagno, seu la stufa di S. Donato; per conv.e havuta con d.o Pietro per la quale hanno venduto … (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.63).
- Acqua - Copia d'istr.o de 27 Lug.o 1571 N. Gio. Batta Basso di nap. per la vendita fatta dal **Mon.o de' SS.ti Marcellino e Festo** a' Pietro Moneglia di un quarto di carlino d'acqua (ASNa, Mon. sopp. 2722, p.1).
- Il **monastero dei SS. Marcellino e Festo** possiede certa acqua che scende per sotto la cappella di S. Donato annessa al detto monastero ... (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.63; Pessolano, in Nap. Nob. 13 1974, p.219). *

9.1.1573 - 1573, adì 9 de gen.ro … f. 898 Alla s.ra donna laura beltrana d. trentatre tt. 1.13 e per lei alla R.da sor eustochia Carbona abb. del **monastero de s.to Marcellino** … (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

23.6.1573 - 1573, a 23 de giugno … A Gio: Giacomo provensale primicerio di napoli d. tre e per lui ad Antonio de Madonna diss.o celi paga per causa di uno monitorio have pintato ad istanza del **monastiero de s.to marcellino** de napoli et de sor violante pappacoda monaca di d.to monastiero … (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

17.7.1573 - 1573 adi 17 de luglio … sor eustochia carbona abb. di **s.to marcellino** … (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

1575 - Lista delli Pesonanti et case de s.to Marcellino (p.145). p.a casa felippo pace comperatore tene uno bascio et cam.ra accanto alla porta del mon.rio paga d.ti undici; 2° casa A di 6 febraro 1575 Angelo romano tene uno bascio et camera ... d.ti 14; 3° casa A di V° de feb.ro 1575 Franc.o venetiano paga de uno bascio et cam.a d.ti quindici p.a ci habitavano li solachianielli e poi laurenzo caracciolo; 4° casa A di V de jenaro 1575 M.o Pietro de manso bottaro paga per una stanza terragna d.ti cinque; V° Il detto paga una stanza dove è stata la stalla altri d.ti 3; 6° A di 3 agusto 1575 Madama graziosa paga per uno bascio d.ti 5 la tene man. gargano; 7° A di 12 di febraro 1576 Al p.o fundico che sta detro al mon.rio Mastro angelo romano per uno bascio et camera paga d.ti 10; 8° A di 10 di setebro 1575 M.o Jo Bap.ta milanese per uno bascio d.ti 6 ½; 9° A di 18 decebro 1575 Ms. dominico libraro per una stanza d.ti 6 nce habita sac.o cochiero de s fab.o de stufa; X° A di 18 decebro 1575 Cesaro vetere per una stanza terragna d.ti 5; 11° A di 8 decebro 1575 Palmavetere et colamaria suo genero per una stanza in tre membri d.ti 15; 12° A di 3° novebro 1575 M.o Pietro lombardo tene la casa dove stava giane de benedetto d.i 10; 13° A di 28 setebro 1575 Colan.o palumbo per una cam.ra d.ti 8; 14° A di 15 di setebro 1575 Cesaro vetere per una cam.a d.8; 15° A di 9 di agusto 1575 Mastro corio et sergio capano d.ti cinque p. due cam.e. La tene la C.sa de Stigliano per soi creati; 16° A di X agusto 1575 giulio della moneca per una casa terragna d.ti 5 la tene rafaele manso; 17° A di 3 jenaro 1575 giustina marotta moglie di frac.o riccio per uno cellaro d.ti 4; 18° A di 17 novem. 1575 Maria caccava per uno bascio et camera d.ti 12 la tene Cesare comperatore; 19° A di V° setebro 1575 Bap.ta per uno bascio d.ti 14; 20° A di 10 novebro 1575 M.o Bap.ta stofaro per la casa grande de la stufa et altre stantie ... d.ti 64; 21° A di 20 di agusto 1575 Mastro ant.o genoese per tre stantie con la tenta de s.to donato d.20; Case dentro lo fundico de santo donato. 22° A di 15 agusto 1575 vic.o catone et lucia signorile d. 16; 23° A di V° genaio 1575 Pietro de Stefano per uno bascio et cam.a d.ti 7; 24° Liberato Capano per uno bascio d.ti 9; 25° Se include con detto pesone della stufa; 26 A di 15 de agusto 1575 Pompeo gallo p. due stantie bascio et altro; 27 A di 15 de agusto 1575 Maria caccava d.ti 8 per due stantie; 28 16 setebro Silvestro lazaro per uno bascio d.8: 29 novebro 1575 M.o Mattia catone per uno bascio et cam.a d. 9 ½; 30 A di 29 setebro 1575 Laurenzo caracciolo de una poteca d.i 7. Al fundico dele cetrangole. 31 A di 22 agusto 1575 vic.o Serretta per una poteca d.ti sette; 32 A di 15 agusto 1575 gio. lopes per una casa con più membri d.i 25; 33 A di 10 ... Aug.no de ant.o per una stanza d.3; 34 Ascanio leonessa per una stantia d. 7; 35 Julio Falcone per uno bascio d.i 4; 36 Paulo Caputo per uno bascio d.3; 37 Prospero caccaviello per due camere d.10; 38 Alessio de molfetta p. uno cellaro d. 13; 39 A di 19 giugno 1575 Lo Mag.o Ant.o de arpino per la casa grande incontro al Jesu d. 70; 40 15 agusto 1575 Not. Ant.o de Tomase per una casa incontro al Jesu d. 35; 41 Jo. Ant.o Fabij per una casa al Jesu d. 10; 42 Benaduce lavandara per una casa terragna d. 6. Al fundico de madama costanzella. 43 Una casa di più membri della quale se hano li inf.ti pesoni M.o Ant.o Cicilano tessitore d.ti 14; Mas.feno franzese d.13 Gio rapoles d.i 20 ... (ASNa, Mon. sopp. 2732).

1575 - Abbadessa Eustachia Carbone (ASNa, Mon. sopp. 2817).

12.2.1575 - Il censo emphiteotico perpetuo d'ann. doc.ti diece si essigeva per questo n.ro Monast.o de' **Santi Marcellino, et Festo** ogn'anno nelli 15 d'Agosto dall'heredi del q.m Cesare Cavo sopra una casa sita sotto la Chiesa di Santo Donato per causa della concessione fattali d'un quarto di carl.no d'acqua della fontana della stufa n'appare instr.o per N. Gio: Batta Basso à 12 di Febraro 1575 se ne conserva copia in bambace (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.12).*

14.6.1575 - Martedì a 14 de giugno. f. 70/377 Al s.r Mario Papacoda d. ducento novantuno e per lui al ven.le mon.ro di s.to anello magiore de p.i de canonici regulari, o a suo leg.mo procuratore diss.o se li paga ... restituire ... come preggio delle R. sor cornelia mormile a **santo marcellino**, sor diana e lionora palmeri a s.a m.a de alvino, a sore vitt.a beatrice diana e verdella piscicelli a santa patricia ... (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

15.11.1575 - Die quinto decimo mensis novembris quarte ind.s milles.o quingentesimo septuagesimo quinto … **s.to Marcellini et festi** … Diana Pappacoda Abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.378).

15.11.1575-27.12.1577 - Abbadessa Diana Pappacoda (ASNa, Mon. sopp. 2817).

9.1.1576 - MDLXXVI Adi viiij di genaro … f. 391 Al duca di seminara d. trentotto tt. 3.10 e per lui al mon.rio de **s.to marcellino** seu alla s.re Diana papacoda abadessa di detto mon.rio … (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

3.4.1576 - MDLxxvi Adi iij di Aprile martedi … f. 965 … sore diana papacoda abba del m.rio di **s.to marcellino et festo** di napoli … (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

6.5.1577 - In questo a 6 di Maggio del detto anno si presentò il Vicario con tutta la Corte spirituale in Santo Arcangelo con tanti cocchi per portarne le Moniche in detti cinque monisteri, benché prima haveano fatto intendere a lor parenti che venissero a farli compagnia, et lascio in arbitrio delle giuditiose qual fosse il cordoglio ch'alcune di dette Moniche [p.69] mostrassero d'havere da lasciare le proprie case, et andare a le case altrui nelle quali stimavano di non essere di buona voglia accettate. Ne furno cavate fuora per all'hora otto di esse Moniche, le quali furo poste in duo cocchi con alcune signore secolari loro parenti accompagnate dal R.mo Vicario Sillingardo, S.r Scipione d'Afflitto, e S.or Alessandro Burla et da altre persone della Corte spirituale, et portate nel Monistero di **San Marcellino**, le Moniche del quale non vollero in conto nessuno aprir le porte per riceverle, benché dal detto Monsign.r Vicario se li fosse fatta scomunica molto ardua, né per questo si piegorno, anzi in lor aiuto concorsero molte genti lor parenti, le quali non consentivano, che si recevessero le dette Moniche. Fra questo alcuni cavallieri andorno dall'Ill.mo Vicere a supplicarlo, ch'in questo tal ordine della Santità Sua non concedesse l'*exequatur*, che altrimente concedendolo saria stato pericolo di ponere questa città in romore, et essendo Sua Eccellenza per all'hora servita di far sopersedere questa entrata. Detto Monsignor Vicario con dette Moniche, et altri dopo esserno dimorate in tal contrasto da due hore in circa sen'andorno, tra questo nelli detti Seggi Capoano, e di Nido si fe' piazza per li cavallieri, et conoscendo et considerando, che [p.70] s'havria potuto caggionare molto disturbo alli detti Monisteri e che per questo era bene a sopersedere, conchiusero tra essi di mandare alla Santità Sua una persona per ottenere che questo ordine si revocasse (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.69-70).

30.7.1577 - Fu eletto il S.r Federico Tomacello, il quale già si conferì in Roma, et havendo esposto a Sua Santità quanto intorno a questo li occorreva, non ottenne altro salvo, che se li concedesse che per li Monisteri benedettini non havessero delle dette Moniche da entrarvi più che due per ciascuno, et le remanenti si dividessero per l'altri Monisteri de altri ordini ad una per ciaschuno, ancora per quelli fuori della Città. Quest'altro ordine della Santità Sua all'Ill.mo Cardinale nostro Arcivescovo parve alquanto aspro, per haver da mandare disperse dette povere moniche fuori dell'ordine, per lo che trattò amorevolmente con li Monisteri del nostro ordine a doverne pigliare alcune più del detto numero di due, così il nostro si contentò di pigliarne sei che furno Zenobia de Regina, et Virginia sua sorella, Isabella Mazza, Elena Scondita, Geronima del Tufo, et Hipolita Minutula. Quel di **San Marcellino** ne recevi quattro, di San Gaudioso quattro, di santa Patricia cinque, di Santa Maria Donna Romita [p. 71] due, di S.ta Maria d'Alvino due, di san Potito una, et di s.ta Maria d'Agnone due altre, tal che sono di numero 26 compartite com's'è detto tra l'ordine benedettino. Restorno a repartirnosi undeci altre le quali furo distribuite in altri monisteri de diversi ordini, et fu così presta detta distributione che in termino di quattro giorni compliti nelli 30 di Luglio del detto anno 1577, restò detto Monistero vacuo del tutto (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.71-72).

1.10.1577 - Die primo mensis octobris … 1577 … D.na Diana Pappacoda Abbatissa … ex una parte et d.no Scipione Piscicello de Neap. … pro parte D.ni Mutii Piscicelli sui fratrus … ex parte altera … andream Pandone in, et super quadam domo sita in plathea putei albi … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.394).

1577 - Esito de' tutte lle case se censuano per lo **mon.ro de S.to marcellino** Rev.da Sig.a Antonia Carrafa abbadessa de detto Mon.o dalli 27 di Xbro 1577 (ASNa, Mon. sopp. 2734).

1577-1585 - SS. Marcellino e Festo (due monasteri uniti, monache 46, converse 17, annui ducati 2800) - (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol. I foll. 79-81; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.98).*

1578-80 - Abbadessa Antonia Carrafa (ASNa, Mon. sopp. 2817).

- Duca di Seminara D. Carlo Spinello rende ognj anno d.ti 38 sopra lo palazzo in frontespizio al palazo del s.or Duca d'Andrj. Se adverta che ne sono sulo d.ti 29.3.10 del **mon.rio** li altri 10 d.ti se l'esigeno per la sig.a giustina de anna sua vita durante (ASNa, Mon. sopp. 2735, f.88).

1578-80 - Lista delli pesonanti et case de **santo marc.no**. 1° felippo pace comparatore del mon.rio tene uno bascio et camera accanto la porta del detto mon.rio d.ti 12. 2° Angelo romano tene uno bascio et camera d.ti 14. 3° Franc.o veneziano ... d.ti 15. 4° Mastro Pietro Manzo et fratello bottari pagano per una stanza terragna, et per la stanza dove è stata la stalla d.ti 9. 5° Mastro gargano paga per uno bascio d.ti 5. - Al p.o fundico che sta dietro lo mon.rio. 7° Mastro Angelo et marco antonio romano pagano d.ti 10. 9° Antonio Gesso ... d.ti 6 ½. X° Giulio dela monaca ... d.ti 5. XI° Cola maria de franco ... d.ti 16 ½. 12° Ottavio de Acampora paga de una casa dove stava q.m Pietro lombardo d.ti 10. 13° Palma vetere ... d.ti 8. 14° Franc.o de adinolfo ... 15° Pietro calenda paga le due camere d.ti 17 lo anno per la quale stavano li creati della Principessa di Stigliano. 16° Rafaele manco ... d.ti 8. 17° Andrea servente del mon.rio tene uno cellaro d.ti 4. 18° Cesaro comparatore ... d.ti 12. 19° Aniello Forte ... d.ti 12. 20° Mastro Battista stofaro per la casa grande della stufa d.ti 64. 21° Gianangelo balderaro per tre stanze con la tenta de sancto donato d.ti 20 - Case dentro lo fundico de s.to donato 22° colavincenzo et costanza palumbo ... d.ti 16. 23° Pietro de stefano ... d.ti 7.24° liberato casoria d.ti 9. 25° similmente se include con detta stufa 26° M. Paolo Marena ... d.ti 12. 27° Jacopo anello saragoza ... d.ti 8. 28° silvestro sadono ... d.ti 8. 29° Maria caccava ... d.ti 9. 30° Laurenzo caracciolo paga per una poteca d.ti 8. 31° colantonio barbarello ... d.ti 7. 32° Don serio confessore delo mon.rio ... d.ti 30. 33° Augustino de Antonio ... 34° Ascanio leonessa ... 35° Dionisio de sena ... 36° Paulo caputo ... 37° Don serio ... 38° Alessio de molfecta ... 39° lo mag.co Antonio de arpino paga per la casa grande incontro allo Jesu de pesune d.ti 70. 40° Battista de arpaia ... d.ti 35. 41° Antonia de bassi ... 42° ... Antonella de livia (ASNa, Mon. sopp. 2735, foll.160).

26.9.1578 - 1578 Adì 26 di sett.e … f. 76/1546 Al mag.co Antonio d'Arpino d. trenta e per lui alla R.da s.ra Abbadessa di **santo Marcellino** di Napoli sor Antonia Carrafa, diss.o son a comp.to di d. trenta cinque che li altri d. 5 gli son stati pagati di contanti, et li tre altri per nettar la sementa e puzzo della casa di detto mon.rio dove al presenta abita vicino l'ecclesia del Gesus … (ASNa.BA, vol. 68, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

12.1.1579 - 1579 a di 12 di Gennaro … R.da s.ra Antonia Carrafa abb.a del ven.le **Mon.ro di s.to marcellino e festo** di questa Città … (ASNa.BA, vol. 70, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

21.5.1579 - 21 de magio 1579 … Ala s.ra Antonia carrafa abatessa de **s.to marcellino** d. diece tt. tre et gr. dudece et per lei a minico calamaza diss.o per prezo de novantanove pesi de calce, et la portatura de detta calci portata al detto mon.ro a lui contanti (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).*

29.6.1579 - se adverta che alli 19 de lugno 1579 se ci fatta convenzione tra **mon.rio de s.to marcellino et festo** et lo s.re maczeo de afflitto per la quale detto s.re maczeo have lassato et restituito al detto mon.rio le case per d.to mon.rio li anni passati concesse ad censo de d.ti 144.4.0 et in questo modo, et forma che li sono stati concesse, et atramente con tutte le fabriche et spese per detto s.re fatte in dette case per prezo che dette fabriche et spese saranno apprezzati per gio. matteo venetri, et vicenzo de la monaca in parte del quale prezo ... (ASNa, Mon. sopp. 2735, fol. 96).

6.7.1579 - A 6 de luglio 1579 stante lo apprezo fatto de la fabrica et spese fatte in le case p.te restituite al **mon.rio** per l'Ill.re maczeo de afflitto ... et d.ti 28 sopra li pesuni delle case de S.to Donato ceggio sop.a la stufa (ASNa, Mon. sopp. 2735, fol. 96).

1580 - Stefano Vescovo di Napoli edificò i **monasteri di Santo Festo**, che à dì nostri habbiamo veduto abbattuto ... (Ammirato, Delle famiglie nobili …, I 1580 p.68).*

20.9.1580 - … d.na Antonia carrafa abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.405).

1581-1583 - Notamento deli denari ... del mon.rio nel presente anno 1581-1583 del abbatessato de me rev.da Giulia Caracciolo (ASNa, Mon. sopp. 2736).

20.3.1581 - … D. Iulia Caracciola Abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.411).

1584-1586 - Abbadessa Vittoria de Sangro (ASNa, Mon. sopp. 2817).

1584 - Exito de fabrica ... A m.o marco ant.o et figlio per ponere lo taglio de la porta d.ti 20 apprezo fatto per m. vic.o de la monaca (ASNa, Mon. sopp. 2737, f.102).

23.5.1584 - A. 23 de magio 1584: per conciare la Intempiatura della ecc.a per quatt.o tavole de chiuppo car.ni 18 ... e per li residi dela conciatura deli banchi del refettorio (ASNa, Mon. sopp. 2737, f.102).

21.7.1584 - 1584 Adi xxj di luglio …f. 712 … Vittoria de Sanguino abbatessa del ven.le monastero de **s.to marcellino** de nap. … (ASNa.BA, vol. 85, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

26.9.1584 - A 26 de 7bro 84. Per acconciare la casa al Incontro lo Giesù dove habita vic.o auro pellaro carl.i nove et mezo ... Per terreno cacciato delle due cortiglie che remase a' tempo fabrico la abb.a Giulia Caracciola (ASNa, Mon. sopp. 2737, f.102).

31.10.1585 - A ultimo de octobre per doi calme de peczolana spese grana quattro et se nota come dette spese se sono fatte ad acconciare dentro le grate; per resarcire et intonacare le finestre dello inclaustro ... (ASNa, Mon. sopp. 2737, f.106).

c.1585 - Catalogo dei monasteri esistenti in Napoli. Benedettine ... **SS. Marcellino e Festo** (due monasteri uniti, monache 46, converse 17, annui duc.2800) - (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol.I foll.79-81; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.101).*

28.1.1586 - 1586 adi 28 di Gennaro … f. 196 Alla s.ra vittoria di sangro Aba di **S.to Marcellino** … (ASNa.BA, vol. 86, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

30.6.1586 - A 30 giuglio 86 pagato al s.o Petro nollaro docati trecento cinquanta ... quali docati trecento cinquanta il monast.o se ha ricomprato ... dala suma de anni ducati quaranta tenea ... al s. Mazeo de Afflitto per la melioratione per esso fatta in le **case de s.to festo** et case al monast.o (ASNa, Mon. sopp. 2737, f.80).
- ... pagato al p. s.r Ant.o de Afflicto figlio et procuratore del s.r Mazeo de Afflitto ... per tre annate decorse insino a 15 de agosto 1586 ... rende al nostro monastero sopra la casa grande che possede al Incontro l'ecclesia del Giesu (ASNa, Mon. sopp. 2737, f.81).

13.9.1586 - A 13 de set.bre 1586 ... pagato al s.r Camillo pagano d.ti cinquecento settantacinq. in conto de essi per la retrovendita fatta al nostro monast. ... sopra le **case de s.to festo** quali da poi furono assignati per detto s.r camillo al p.to nostro monast.o ... (ASNa, Mon. sopp. 2737, f.82).

1587 - Case del Monast.o se teneno a' Pesone per li inf.tti nel presente Anno 1587 ... 1° Luca de trapana d.ti 20; 2° Ant.o Bastaso d.ti 5; 3° Beatrice de Fabio d.ti 9 ½; 4° Pietro manso bottaro d.ti 5; 5° vuota; 6° Fabricio de arienzo d.ti 6; 7° Felice rea d.ti 11; 8° Tobia romano d.ti 8; 9° Gio. Dominico Starace d.ti 8; X° Ant.o Bastaso d.ti 6; XI° Gio. Domonico Iaquinto d.ti 4 ½; XII° vacante ce habitò Batta Milanese d.ti 18; XIII° Impollonia sfresa d.ti 4; 15° Gio. Batta Nobile cochiero d.ti 13; 16° Ant.o Analatore d.ti 9 ½; 17° Isabella Lombardo d.ti 9; 18° Filippo Pace d.ti 18 (due camere); 19° Marco Ant.o Romano d.ti 9; 20°-21° Cesare Santoro d.ti 19; 22° vacante ce habitò Cesare Ciano; 23°-27°-28° Batta stofaro et Donato d.ti 64; 24° Bartolomeo copriglione tentore d.ti 19; 25° Maria de Gaeta d.ti 16; 26° Donato catalano d.ti 7 ½; 27°-28° va inclusa alla stufa 23; 29° coland.a ursino d.ti 13; 30° Aniello saragosa d.ti 9; 31° Minico de Anchara d.ti 8 ½; 32° Paulo Marancio d.ti 9 ½; 33° Laurento Caracciolo d.ti 9; 34° Gio. Simone Asanto d.ti 3 ½; 35° Gio. Angelo Barone d.ti 8; 36° Margarita de ciriberto d.ti 6; 37° Gio. Angelo Barone d.ti 4; 38° Alesio de molfetta d.ti 3; 39° Agostino de ant.o d.ti 7 ½ (Poteca); 40° Gio. Antonio Portio d.ti 30 (casa); 41 Portia Giardiello d.ti 14 (casa); 42° Raimo cito bottaro d.ti 7 ½; 43° vacante m.o consalvo; 44° Doretto trapana d.ti 21 (4 camere); 45° vacante cellaro Geronimo Pignatore; 46°-47°-48° Carlo Grimaldo d.ti 98; 49° Mastro consalvo tessitore de tela d.ti 16 (potheca); 50° Mastro Gio. Ant.o Bartolotto d.ti 14 (casa); 51° Giulio de Acunto tessitore de tela d.ti 14; 52° Antonino cositore d.ti 20 (casa); 53° Camillo consolo d.ti 55 (casetta grande) - (ASNa, Mon. sopp. 2731).

27.6.1587 - 1587 A 27 di Giugno ... f. 365 Al s.or Marcello muscettola d.ti quindici cor. per lui alla R.da Vitt.a di sangro Abatessa del mon.rio de **s.to Marcellino, et festo** dissero in conto de vitto che ministrano alle s.re figlie del q.o s.or Cesare muscettola … a lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2013).*

1587-1588 - Abbadessa Beatrice Caracciolo (ASNa, Mon. sopp. 2817).

8.8.1588 - 1588 à 8 de aug.to … f. 109 … abbatessa donna beatrice caracciola del monastero de **santo marcellino** … (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).

7.9.1588 - MDLxxxviij Adi vij settembro … f. 1037 Al mag.co Gio: bir.do Civitella d. quindeci et per lui alla s.ra Beatrice Carraciola abbatissa di **s.to Marcelino** q.li d.o sono a comp.to de d. 16.2.10 atteso li carlini 15 li ha pagati contanti et sono per l'annui d. 16.2.10 li rende sopra una soa casa sita alla stradda delli paladini … d. 15 (ASNa.BA, vol. 96, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

19.12.1588 - 1588 A' 19 di Decem.re lunedi … f. 1505 … R.da D. Beatrice caracciola abba del mon.o di **s.to marcellino e festo** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.467; Pinto, Ricerca 2015).*

11.4.1589 - 1589, aprile 11. A Decio Frezza D. 18. E per lui alla reverenda donna Beatrice Caracciolo, badessa del venerabile monastero dei **Santi Marcellino e Festo** di questa città, per due terze, finite al mese di marzo prossimo passato 1589, degli annui D. 27 comprati da lui in virtù di cautele. E per lei ad Andrea, loro servitore, per altri tanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Soldaini, Notizie …, 1968 p.548).*

9.5.1589 - 1589 A' 9 di Maggio Martedi … s.ra D. Beatrice caracciola abba del mon.o di **s.to Marcellino, e festo** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

24.7.1589 - 1589 A' 24 di luglio lunedi … f. 1020 Al m.co Fabio stantione d.ti ventisei per lui alla s.ra D. Beatrice Car.la abba di **s.to Marcellino** di nap. D.o sono med.te Decreto fatto per lo s.r de Curte, per lo prezzo d'uno muro apprezzato per Vinc.o dela monica dove hà fabricato in detto loco di detto mon.ro, a' costo le case della stufa di detto mon.ro e per lei ad And.a Santo loro ser.re per altri tanti, a' lui contanti d. 26 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.780; Pinto, Ricerca 2015).*

31.7.1589 - 1589 a 31 di luglio lunedi … f. 1301 … mon.o di **s.to Marcellino e festo** … sor Beatrice caracciola abba … (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.301; Pinto, Ricerca 2015).*

23.8.1589 - … s.ra Beatrice caracciola abb.a di **s.to Marcellino e festo** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2007).*

23.9.1589 - Adi 23 de 7bre 1589 … f. 24 … s.ra sore beatrice caracciola abba de **santo marcellino** … (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

6.10.1589 - MDLxxxviiij Adi 6 di ott.e … f. 333 Alla s.ra Polita pagana d. dece 3.6 et per lei alla s.ra Donna beatrice car.la abba del mon.rio de **s.to marcellino et festo** di napoli diss.o seli pagano per una 3.a finita a 16 di ag.to proxime passato 89 per la elemosina della messa che fa dire dal suo fundo cappellano per lassito della conata de fran.co rocco suo figlio … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … S. Renato al pennino di S. Marcellino sopra lo burgo (Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.157).*

2.2.1590-17.2.1593 - Spese fatte per la R.da s.ra Angela Valva Decana per la vacantia della s.ra Abbadessa dal 2 di febbraio 1590 per tutti li … Adi 2 di d.to … Adi 17 di d.o … Seguita l'esito fatto per la R.da s.ra donna Cornelia de Dura Abbadessa Adi 19 di febraro 1590 … Adi 2 de febraro 1593 … Adi 17 di detto … (ASNa, Mon. sopp. 2767, p.1-10).

12.11.1590 - MDLxxxx A di 12 di nov.e … f. 983 Ad lucretia metrano d. sessanta et per lei ad sore cornelia di duro abbad.sa del mon.rio di **s.to marcellino et festo** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

2.1.1591 - MDLxxxxj a 2 di Gennaro … f. 373 … sore Cornelia de Dura Abbadessa Mon.rio de **Santo Marcellino e festo** … (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

4.2.1591 - MDLxxxxj a 4 di Febraro … f. 528 … sore D. Cornelia de Dura Abbadessa di **s.to Marcellino e Festo** … (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

2.3.1591 - MDLxxxxj a 2 di Marzo … f. 250 … sore Cornelia de Dura Abb.a del ven.le Mon.o di **S.to Marcellino** … (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

27.3.1591 - 1591 a 27 di marzo mercordi … f. 415 … s.ra Cornelia de dura abba di **s.to Marcellino, e festo** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.342; Pinto, Ricerca 2015).*

30.7.1591 - 1591 a 30 di luglio martedi … f. 359 … R.da D. Cornelia de dura abba del ven.le mon.o di **s.to marcellino, e festo** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.450; Pinto, Ricerca 2015).*

10.10.1591-14.2.1592 - Segue l'exito della Fabrica di fare al mon. all'incontro del Giesù delli 400 d.ti pigliati dalla somma che d.o mon.o teneva sopra l'Intrate della Città … Adi 10 de ottobro 1591 per pigliar lo disegno di detta fabrica d.ti dui … Adi 26 di detto a quello che ha cavato il terreno con le carrette d.ti tre. A di 3 de novembro 1591 a m.o Baldassarro [de Cola] per la fabrica … Adi 8 di detto … a m.o Gioseph et a m.o Balssarro d.ti cinquanta per la sop.ta fabrica p. olgiati … Adi 8 de novembro 1591 a mastro Ger.mo demito in parte per levare il terreno cavato da d.a fabrica d.ti diece … Adi 12 de decembro 1591 a m.o Gioseppe et m.o Baldassarro d.ti trenta … et sono per la fabrica … Adi 11 de gen.ro 1592 a m.ro Giuseph et m.o Baldassarro de Cola in cunto dell'opera d.ti venti … Adi 6 de febraro 1592 a m.o Gioseph et m.o Baldassarro de cola d.ti settantasette … sono a cunto della p.ta fabrica … Adi 14 di detto a ms Gio: Lorenzo ingegnero della fabrica d.ti sei per olgiatti … /d.ti 340.2.4 (ASNa, Mon. sopp. 2767, p.35-36).

20.5.1592 - 1592 a 20 di maggio mercordi … f. 850 … R.da s.ra suor Cornelia de dura abba del ven.le monasterio di **santo Marcellino e festo** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.462; Pinto, Ricerca 2015).*

27.8.1592 - Copia d'Istrum.o rog.to à 27 Agosto 1592 per N.r Gio. Battista Basso di Napoli per la cessione fatta da D. Antonio Rocco à beneficio del Mon.o de' SS. Marcellino, e Festo di un capitale di d. 900 - e per essi ann. d. 81 - che fa … possede, e deve conseguire dall'Univ.tà e cittadini di Taranto, e ciò per la monacazione delle Sig.e D. Porzia e D. Franc.a Rocco di lui sorelle in d.o Mon.ro (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.446).

6.10.1592 - 1592 a 6 de 8bre martedi … D. Cornelia de duro Abbatessa del ven.le Mon.rio di donne monache di **s.to Marcellino** de nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.872; Pinto, Ricerca 2015).*

16.10.1592 - 1592 a 16 d'ottobre venerdi f. 1557 … R.da sor Cornelia de dura abba del mon.o di **s.ti Marcellino e festo** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.917; Pinto, Ricerca 2015).*

20.10.1592 - 1592 A' 20 d'Ott.re Martedi … f. 600 … s.ra Cornelia de dura abba del mon.rio di **s.to Marcellino** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.811; Pinto, Ricerca 2015).*

13.2.1593 - 1593 a 13 di febraro sabbato … f. 219 … R.da s.ra Cornelia de dura abba del ven.le monasterio di **s.to Marcellino e festo** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.156; Pinto, Ricerca 2015).

17.9.1593-13.8.1594-30.9.1595 - Pietro Geronimo palmiere de nap. deve all'anted.o Mon.o ogn'anno in perp. nelli 15 de agosto in censo emp.co perp.o de ann. d.ti diece e tarì uno sop. certe case in questa città nella strada della jojma (ASNa, Mon. sopp. 2726).
- Mazzeo d'Afflitto de nap. deve all'anted.o mon.rio ogn'anno imperp. nelli 15 d'agosto ann. censo emp.co perpetuo de ann. ducati quattro sopra certe case grande con giardino site in q.a città incontro l'eccl.a del Collegio del Giesù (ASNa, Mon. sopp. 2726).

30.5.1593 - In primis a 30 de maggio (1593) pagato a mastro licandro ... chiavettiero alla marina del vino ducati sedeci contanti in conto del prezzo delle grate nove et fattura di esse, quale se fanno per ordine de Monsignor Ill.mo Arcivescovo per esecutione delli ordini della visita, et dette cancelle ha promesso detto mastro farle a ragione de ducati ventidui il cantaro (ASNa, Mon. sopp. 2726, Libro maggiore, p.255; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.13).*

8.10.1593 - Ricevette altri 13 ducati. In tutto si spesero ducati 35.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 2726, p.360; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.13).*

30.10.1593 - 1593 A 30 d'ottobre sabbato ... f. 573 … R. D. Vittoria di sanguine abba del ven.le monasterio di **s.to Marcellino** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.1104; Pinto, Ricerca 2015).

18.3.1594 - 1594 a 18 di marzo Venerdi … f. 673 … **s.to marcellino e festo** … s.ra Vittoria di sangro abba ut s.a … (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

9.4.1594 - MDLxxxxiiij Adi 9 di ap.le sabbato … f. 186 … R.da sig.ra vittoria di sangro abbad.a del ven.le mon.ro di **s.to marcellino** di questa città … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.264; Pinto, Ricerca 2016).

21.5.1594 - … Dona Vittoria de Sangro Abbatissa … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.462).

15.6.1594-2.3.1596 - A dì 15 de giugno 1594 jo donna antonia carrafa me faccio introito de tutti ... per mano de la s.ra Abb.sa Vittoria de sangro per la fabrica de la casa che se fa incontro lo Jesu ... d.ti 1145 ... A dì 15 de giugno 1594 io donna antonia carrafa me faccio esito de tutte li denare ... da la matre abb.a vittoria de sangro in serviccio de la fabrica che se fa incontro alo jesu ... a di 15 de giugno 1594 dato mastro ioseppe de cola et mastro baldasarre stefanello docati dudece per lo bancho de centorione ... a di primo de giuglio dato ali sopradetti frabicature docati 13 per lo medesimo bancho ... adi 21 de agusto 1594 dato a mesere paulo sagese piperniere docati cinquanta per lo medesimo banco ... adi 3 de hottobris 1594 dato a m. paulo sagese docati cinquanta per li piperne da lo bancho de la nunciata (f.9r) ... a di 17 de hottobris dato alo ferraro docati duie tarì tre e grana nove e sono per le catene poste a lo salone per hordine de lo s.re vicario ... a di 20 de hottobris per hotto rotola de ferro a tridece grana lo rotolo sono le catene serceno alo muro de la clausura (f.9v) ... a di 16 de novembre dato a mastro ioseppe de cola e mastro baldasarro stefanello docati trenta ne lo bancho de la nunciata ... a di 16 de febraro dato a mastro ioseppe nodano in conto de li pipierne (f.11) ... a di 8 de febraro pagato a mastro ioseppe de cola e mastro baldasarre stefanello docati quaranta ... a di 11 de febraro ... pagato a m. paulo sagese piperniere docati vintisei ... a di 17 de marcio pagato a mastro horacio de gunuso [Gaudioso ?] piperniere docati seje in cunto del prezzo de le finestre che se fanno a la fabrica che se fa a lo colegio del jesu e promette per tutto lo presente mese de marcio finire le ditte finestre de le case de le poteche e rosignare per savrado pagar e le secuno savrado indicate da s.or scipione zuzarette [sic per Zuccaretto ingegnere] e se li pagano ... (f.13) a di 29 de marcio dato a m. bartolomeo de crimaldo docati diece in cunto de le prete che servono neli puzze che se fanno ala fabrica che se fa incontro lo colegio j.u ... A di 7 de abrile 1595 dato alo ... per mano de mastro ioseppe per una chiusura che eie posta ala poteca nova che sta incontro a lo colegio de lo jesu ... a di 24 de abrile dato a ms. paulo sagese pipirniere docati undice e sono accomplimento de docati centotrenta per lo prezzo de tute li piperne de li cantune e porte de le poteche nove che se fanno a lo jesu misurate e apprezate per lo m. scipione zuzaretto [sic per Zuccaretto ingegnere] e per finale pagamento per fine lo di de hogi 24 de abrile ... so palmi mille e centocinquantaquattro (f.15) ... dato a lo mastro de la quattro have mesurati li puzze dele puteche nove docati uno; per duie staffe a di detto per la porta de la poteca che sta accanto lo jesu seie carline (f.16) ... a di 20 de decembro dato a mesere paulo sagese docati vinti per li piperni ne lo bancho de ulgiata ... a di 26 de genaro 1596 dato a m. paulo sagese piperniere docate diece in cunto de li piperni (f.22) ... a di 2 de marcio 1596 dato a mastro francisco de aguto tarì 1 e grana 6 per conciare e comodare la porta a la casa nova che se fa acanto lo jesu ... accomodare la porta vechia ne la casa che sta incontra lo jesu ... a di 12 febraro 1596 pagato a s.or alfonso sevigla docati otto per lo bancho de ulgiata per la ... fatta de la fabrica fatta accosto lo colegio de lo jesu con messere luciano quaranta (ASNa, Mon. sopp. 2736; Pinto, Ricerca 2000).

8.10.1594 - 1594 adi 8 ottobre sabbato … f. 980 Ala s.ra Antonia carrafa d. dodeci e t. 4.13 E per lei al m.co Colambroso di martino d.o li paga in nome del monasterio di **s.ti marcellino e festo** a comp.to di d. sessantuno tt. 3.8 per lo prezzo di pesi mille otto di calce c'ha venduto et consignato a detto monasterio a r.one di gr.a 8 ½ il peso atteso li altri d. 48.3.15 lha ric.ti per olgiatti E per lui a Batta grieco per altritanti a lui contanti d. 12.4.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

13.10.1594 - 1594 adi 13 ottobre Giovedi … f. 980 Ala s.ra Antonia carrafa d. dua tt. 4.10 E per lei a Gironimo baccaro d.o a compimento de la carriatura di pesi mille otto di calce c'ha portata per serv.o del **mon.o** con declarare che non deve havere altro, a lui cont.i d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

14.11.1594 - 1594 adi 14 novembre Lunedi … f. 980 Ala s.ra Antonia Carrafa d. cinquanta E per lei al m.co Paulo sagese d.o celi paga in nome del monasterio di **s.to Marcellino e festo** inconto del prezzo delli piperni consignati et consignandi a d.o monasterio per serv.o dela fabrica che si fa incontro l'ecc.ia del Giesu e per lui a Gio: angelo lanzetta d.o perche esso fa detta opera di piperni promette osservare li predetti patti, a lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

1594-1595 - Rev.da Signora Donna Antonia Carrafa moneca nel nostro monasterio, deputata nella construttione della nova fabbrica se fa nelle case del monasterio site incontro l'Ecclesia del Giesù, deve l'infrascritta quantità di denari (duc. 1945) a Sua Signoria pagati per la molto R.da Signora Donna Vittoria de Sangro abbadessa del detto monasterio per spenderle per servizio di detta fabbrica. 28.6 d.20; 22.8 d.100; 16.9 d.100; 12.10 d.200; 1.2.1595 d.500; 18.5 d.100; 3.6 d.150; 28.7 d.100; 21.8 d.100; 2.10 d.30; 4.11 d.200; 15.12 d.270; tot. 1945 (ASNa, Mon. sopp. 2726, p.323; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.13).*
- Conto de denari spesi per l'ant. abb.a de Sangro nella lite della fabrica con il Camillo de medici et altri (ASNa, Mon. sopp. 2726).

1595 - Numeratione fatta nella città di Napoli l'anno 1591. e 1593. e nel 1595. divisa in ventinove ottine ... Santo Gennarello. L'ottina di santo Gennarello comincia dalla strettola dello vico de Panettieri, et ad man destra solo sene scende e camina verso S. Biaso, e così gira sino che è sotto il campanaro di santo Ligoro, e si volta et inclodendo il monisterio predetto se ne scende e per la strettola sotto santo Ligoro entra, e così incontrando la cappella di santa Lucia inclusive, esce alla strada di Nido, e caminando a direttura sino al fondico della fico saglie ad man destra solo sino alla croce che divide la parrocchia, ritorna a scendere et ad man sinistra solo piglia la via che si scende a **santo Marcellino**, et includendo santo severino, scende per le gradelle, mirando solo la man sinistra sino alla derittura della strada de Miroballi e si volta, e saglie sopra mirando l'una e l'altra parte entra nella strettola che esce a santa Maria de Libera, esclusive mirando solo la man sinistra sene saglie sino a Pistaso, e camina includendo tutti li vichi sino al fundaco della fico e finisce. Tiene fochi 420. Anime 2478. Tiene dentro di se li sotto scritti monasterij cioè. Il Monasterio de santo Ligorio monache Benedettine 130. Il monasterio di santo Severino monachi di santo Benedetto 150. Il monasterio e conservatorio di santo Felippo e Jacovo figliole dell'arte della seta 150 (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.280).*

30.1.1595 - MDLxxxxv Adi 30 di Gen.ro lunedi … f. 186 … Donna vittoria di sangro abbad.a di **santo marcellino** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.138; Pinto, Ricerca 2016).

1.3.1595 - Et al detto dì per accomodar lo fuso dell'altar maggiore della ecclesia ducati dui e tarì dui, cioè ducato uno per dui gattuni, tarì dui per chiodi, altri tarì due per due trocciole, e per fattura tarì tre (ASNa, Mon. sopp. 2726, p.245; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.14). *

22.5.1595 - 1595 Adì 22 de Maggio … f. 1487 Ad Antonia Carrafa d.ti vinticinque e per lui a m.ro Baldassarro de Stefanelli disse in conto della fabrica che ha fatta e fa con m.ro Gioseppe de Cola nelle case del lor' mon.rio di **s.to Marcellino e Festo** a costo lo colleggio del Iesu iux la conventione fatta con detto Mon.rio alla q.le s'habbia relatione d. 25 (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

24.5.1595 - 1595 Adì 24 de Maggio … f. 1487 A D. Antonia Carrafa d.ti trentatre e tt. dui e per lei a Col'Ambrosio Di Martino disse per lo prezzo de pisi 393 di calce che li ha cons.to alla fabrica nova si fa nel lor' mon.rio di **s.to Marcellino e Festo** accosto lo colleggio del Iesu e resta contento e sodisfatto de tutta la calce cons.ta per tutto lo tempo passato insino a 23 c.te e per lui a Gio Dom.co argene per altritanti d. 33.2 (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

29.5.1595 - 1595 Adì 29 de Maggio … f. 1487 A D. Antonia Carrafa d.ti quattro tt. 4.12 e per lui a m.ro Horatio Gaudioso disse a comp.to de d. 16.4.12 per lo prezzo de palmi 376 de pietre di sur.to che hanno servito per le finestre delle camar' delle poteche nove del lor' mon.rio di **s.to Marcellino e Festo** accosto lo colleggio del Iesu a gr. 4 lo palmo, et è contento e sodisfatto de tutte dette petre ut cons.te d. 4.4.12 (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

30.5.1595 - 1595 Adì 30 de Maggio … f. 1487 A D. Antonia Carrafa d.ti sei e per lei a m.ro fran.co Agresto manese disse in conto dell'opera de porte, e finestre et altre cose di legname fatte alle poteche e case nove di lor' mon.rio di **s.to Marcellino e Festo** accosto lo colleggio del Giesu et altre opere che haverà da fare in dette case fatte e da farnosi d. 6 (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

30.5.1595 - 1595 Adì 30 de Maggio … f. 1487 A Don'Ant.a Carrafa d.ti vinticinque e per lui a m.ro Gioseppe de Cola e Baldassarro de Stefanelli disse in conto della fabrica fatta e che hanno da fare nelle case nove del Mon.rio di **s.to Marcellino** accosto lo colleggio del Giesu iux la conventione fatta con d.o m.ro d. 25 (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

15.6.1595 - jo donna antonia carrafa me faccio introito de tutti ... per mano de la s.ra Abb.sa Vittoria de sangro per la fabrica de la casa che se fa incontro lo Jesu ... d.ti 800 (ASNa, Mon. sopp. 2736).

4.8.1595 - Conto de' denari spesi per servitio della ven.le Cappella de S.to Donato grancia del monasterio à 4 d'agosto 1595 (ASNa, Mon. sopp. 2726).

17.8.1595 - à m.ro Gioè ... fiamengo ducati quattro e mezzo per far residiare la vetriata et ferro della finestra tonda sopra lo coro della Chiesa d.ti 4.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 2726).

10.1595 - Questa descrizione delle ottine fu compilata nel mese di ottobre 1595 dal notaio Francesco di Gennaro ... "Nido ... L'ottina di Nido incomincia da Santo Angelo a Nido, e scende verso mezzo Cannone ad man sinistra sino alla strettola che saglie al Gesù Vecchio, e così ad man sinistra saglie sino al Gesù e dalla porta piccola del collegio tira verso **santo Marcellino** sempre ad man sinistra sino alla casa del signor ... Carrafa e saglie mirando la man sinistra sino sopra il fondaco detto dello fico sino alla croce che divide la parrocchia ritorna a scendere et esce alla strada maestra, e va verso lo seggio de Nido ... saglie verso s. Angelo a Nido, gira per santa Maria Donna Romata, sino alla porta piccola del colleggio, ritorna fino al seggio e finisce" (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.256 e 271-272).*

9.12.1595 - Addi 9 di Xbre 1595 sabato … f. 824 A Camillo maresca d. quattordici Et per lui ala R.da s.ra D. Vittoria de sangro Abatessa del mon.rio di **s.to marcellino** et sono per il censo debito a d.o mon.rio sop.a le soi case site in la regione di segio di porto ala strada olim detta de funcito et Iodeca nova et sono per il censo finito alla mità d'Ag.to passato 1595, declar.do essere sodisfatto per tutto il tempo passato d.o mon.rio Et per lei a fran.co Carlino per altritanti a lui cont.i d. 14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 37, p.640; Pinto, Ricerca 2015).*

c.1596 - ... Et quel tronco di colonna, in memoria di quel che s'è detto, fu honorevolm.e conservato, come sin'al presente si vede avanti la porta del detto monasterio (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.322v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.52).*
- **s. Marcellino**, monache di s. Benedetto, dirimpetto al palazzo del Conte di Ruvo, et Duca d'Andria, fondato circa 900 anni al tempo dell'Imperatore Barbarossa (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.380r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.190).*

13.1.1596 - Adi 13 di Gennaro 1596 Sabbato … f. 306 A Giulio fabricatore d. quattordici E per lui ala s.ra D. Vittoria de sangro abatessa del Ven.le Mon.rio di **s.to Marcellino e festo** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

1.2.1596 - 1596 A p.o de febraro Giovedi … f. 441 … sig.ra vittoria di sanguine al p.nte abatessa nel m.rio di **s.to marcellino e festo** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.43; Pinto, Ricerca 2015).

26.3.1596 - 1596 adi 26 marzo Martedi … f. 644 A D. Antonia Carrafa d. sei tt. 1.19 E per lei a Gironimo vaccaro d.o per lo prezzo di pesi cinquantaquattro di calce a grana undeci lo peso e tt. 2.5 per la portatura di essi consignate ala fabrica si fa' nel monasterio di **s.to Marcellino e festo** acosto lo colleggio del giesu, a lui cont.i d. 6.1.19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.120; Pinto, Ricerca 2015).

28.3.1596 - 1596 adi 28 marzo Giovedi … f. 644 A D. Antonia carrafa d. tredeci e tt. 1 E per lei a Marc'antonio longo d.o per lo prezzo di sessant'uno pezzi d'astraco palmi sei lunga a car.ni doi lo pezzo e d. uno per la portatura di essi al luogo del monasterio di **s.to Marcellino e festo** dele case nove si fanno accosto il collegio del Giesu, a lui cont.i d. 13.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

29.3.1596 - 1596 A 29 de marzo vernadi … f. 644 Ad D. Ant.a Carrafa d. trenta e per lei a m.ro Gioseppe de cola et baldassar' de stefanelli d.o in conto della fabrica [alle case nove del loro monasterio di **s.to marcellino** à costo il colleggio del giesù] fatta da poi la misura d'alfonso seviglia et luciano quaranta alla quale se habia relatione a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.119; Pinto, Ricerca 2015).

29.3.1596 - 1596 A 29 de marzo vernadi … f. 644 A don'Ant.a Carrafa d. sei e per lei a m.ro francesco mandese d.o in conto del suo maggisterio del opera fa alle case nove del loro monasterio di **s.to marcellino** à costo il colleggio del giesù de porte finestre et altri lavori a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.119; Pinto, Ricerca 2015).

24.8.1596 - 1596 adi 24 Agosto sabbato … f. 650 Ad Aurelia oliva d. dieci e tt. 2 E per lui a sor Beatrice caracciola abbadessa del Monasterio di **s.ti Marcellino e festo** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.333; Pinto, Ricerca 2015).

9.9.1596 - Adi 9 di 7bre 1596 Lunedi … f. 348 … Mon.rio di **santo marcellino e festo** … sore Beatrice caracciola abbatessa del d.o mon.rio … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

18.9.1596 - Addi 18 di 7bre 1596 Mercordi … f. 387 … sore beatrice caracciola abatessa del Mon.rio di **S.to Marcellino e festo** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

7.2.1597 - 1597 A 7 febraro venardi … f. 374 A D. beatrice Car.la abb.a del mon.o de **S. Marcellino e festo** d. diece et per lei a fran.co d'agosto m.ro d'ascia diss.o celi paga in nome di d.o mon.o et de denari pervenuti dalla ven.ta fatta à D. Giustina de anna d'annoi d. quindeci deli in conto dellopere che per esso si fanno nelle case di d.o mon.o incontro il coll.o del giesu, in piè della quale p.sa vi è f.a de n.r gio: iacovo censone come d.a p.sa è stata notata in margine del Instro di compra fatta per d.a giustina d'anna dal p.to mon.o de s. mar.no e festo conforme alla polisa f.a per d.a giustina, a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.159; Pinto, Ricerca 2019).

15.2.1597 - 1597 A 15 febraro sabato f. 374 A D. beatrice Caracciolo abb.a del Mon.o de **S. Marcellino e festo** d. quarantasei et per lei per il d.o Mon.o a fabritio miniero, diss.o delli denari pervenuti dalla vendita fatta à D. Giustina d'anna dell'annoi d. 15 et sono à comp.o de d. 56 atteso li altri d. 10 li ha rec.ti de dinari proprio di d.o Mon.o con polisa della R.da D. Ant.a Carrafa per il b.co de mari, et son detti d. 56 ciò è, d. 37 ½ per il prezzo de 3000 chianche incluse 60 de 4 palmi lunghe à d. 12 ½ lo migliaro, d. 12 ½ per il prezzo de cinque travi à rag.e de d. 2 ½ l'uno d. 2.4.10 per il prezzo di 4 jenelle d'accetta, et li restanti d. 3.-.10 per la conduttura de tutti li detti lignami consig.ti al d.o Mon.o in piè della quale p.sa vi è f.a de Not. gio: iacovo censone, come stà notata alla marg.e della vendita fatta, a d.a Giustina d'anna al d.o c.ti d. 46 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.200; Pinto, Ricerca 2019).

11.3.1597 - 1597 A 11 de marzo martedi … f. 374 A D. beatrice Car.la abb.a del mon.o de **santo marcellino e festo** d. decennove tt. due et gr. nove, et per lei per il d.o Mon.o a m.ro gioseppe de cola et baldassarro stefanelli fabricatori dissero delli denari pervenuti dalla vendita fatta à D. giustina d'anna delli annoi d. 15 et sono in conto del prezzo della fabrica, che per loro si fa nella casa di d.o Mon.ro incontro del coll.o del giesù, in piede della qual polisa vi è fede de not. gio: iac.o censone come la d.a polisa è notata nel in margine della compra fatta per giustina d'anna, mediante Instro fatto per lui a lui c.ti d. 19.2.9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.281; Pinto, Ricerca 2019).
- f. 374 Alla d.ta d. cinque et per lei per il d.o Mon.o de **s.to Marcellino e festo**, à fran.co d'agosto m.ro d'ascia dissero delle denari pervenuti dalla ven.ta fatta à D. giustina d'anna dell'annoi d. 15 et sono à conto del prezo dell'opre che per esso si fanno nelle case nove che per d.o mon.o si fabricano incontro del coll.o del giesù in piè di d.a polisa vi è fede de N. Gio: iac.o Censone come d.a p.a stà notata nella margine del Instro f.o per lui conforme alla p.a fatta per giustina d'anna, a lui c.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.281; Pinto, Ricerca 2019).

14.3.1597 - 1597 A 14 de marzo venardi … f. 374 A D. beatrice Car.la ab.a del mon.o de **san marcellino e festo** d. nove et per lei delli d. 9 rest.ti in questo b.o della tanna delli d. 250 pervenuti al d.o Mon.o dalla vend.a fatta à D. giustina d'anna, dell'annoi d. 15 A fran.co tafura per il prezzo de salme 36 de genestre vend.e e con.te a d.o Mon.o per servitio delli astrachi che si fa.do nelle case nove del d.o Mon.o al'incontro il coll.o del giesù In pie della qual polisa vi è f.e de not. gio: iacovo Censone, come d.a polisa stà notata nella margine della vend.a f.a à giustina d'anna m.te cautele f.a per lui al detto contanti d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.293; Pinto, Ricerca 2019).

31.3.1597 - … D. Beatrice Caracciola abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.478).

14.4.1597 - MDLxxxxvij Adi 14 di Ap.le lunedi … f. 66 … **s.to marcellino** … D. beatrice car.la abbad.a … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 15, p.362; Pinto, Ricerca 2018).

9.5.1597 - 1597 A 9 de Maggio venardi … f. 459 … D. beatrice Caracciola, abb.a del mon.o de **S. Marcellino e festo** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 14, p.491; Pinto, Ricerca 2019).

1598 - Ecclesia Sanctae Mariae Rotundae ... andar per la piazza del seggio di Nido, e per l'angolo di esso Seggio voltarsi, ed andar per la piazza di S. Andrea, sino alla porta della clausura dei Gesuiti, inclusive, e dall'angolo della casa, che è al cospetto di detta porta, ritornare et andar sino alla porta minor del collegio predetto, e per l'angolo della casa, ch'è al cospetto della predetta porta dalla destra voltarsi et andar verso il Monastero di S. Marcellino, e dalla destra voltarsi et entrare il vico delle case che sono dietro il Monastero

predetto di **s. Marcellino**, e di là ritornare per l'angolo del detto Monastero; dalla destra voltarsi et andare sino a quella parte del muro del Monastero predetto, ch'è al cospetto dell'angolo delle case degli eredi di Covella della Marra, dove sono li fini della Parochia di s. Silvestro, unita alla Parochia di S. Gennarello, e ritornando dall'angolo predetto verso la Chiesa dei Gesuiti, e per l'angolo delle case del quondam Camillo de Medici dalla destra voltarsi, et andar per la piazza di s. Andrea ... Ecclesia Sancti Gennarelli all'olmo ... entrar la piazza che è avanti la porta del monastero di Monte Vergine, e la Cappella dei ss. Filippo e Jacopo dell'arte della seta, et in fine di essa piazza dalla destra voltarsi per la via, che si và al collegio dei Gesuiti, sino all'angolo delle case inclusive di **Covella della Marra**, dove sono li fini della Rotonda, e ritornando da quella parte del muro del monastero di s. Marcellino, che è al cospetto di detta casa, andar sino all'angolo del monastero predetto di **s. Marcellino**, che è al cospetto della Chiesa di s. Severino (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.535).*
- Descritione di tutte le parrocchie di Napoli ... *Ecclesia Sancti Gennarelli all'Olmo* ... Tutte le case che sono dalla destra nel muoversi dalla destra della porta di s. Gennarello, e salire per insino al campanile di s. Ligorio inclusive, e da esso ritornar verso la Chiesa di s. Ligorio, e dalla destra per l'angulo del palazzo degli eredi del marchese di Specchio, et andar per la piazza del seggio di Nido, e dalla destra voltarsi et entrar il vico di S. Lucia della campana dietro il monasterio di s. Ligorio, sino a quella parte del muro di esso, che è al cospetto di certe case piccole delli Pisani, e da là ritornar per esso sino alla predetta piazza di Nido, e dalla destra voltarsi, et andar sino al vico delli Sanguini, et esso entrando, salire sino alla casa delli Sanguini inclusive; e dall'angulo della Cappella delli monaci di Monte Vergine, che è al cospetto di detta casa delli Sanguini, per esso vico ritornare sino all'angolo delle case, che sono in fine di esso vico, et avanti la strada di Nido, et recto tramite proseguire, et entrar la piazza che è avanti la porta del monastero di Monte Vergine, e la Cappella dei ss. Filippo e Jacopo dell'arte della seta, et in fine di essa piazza dalla destra voltarsi per la via, che si và al collegio dei Gesuiti, sino all'angolo delle case inclusive di Covella della Marra, dove sono li fini della Rotonda, e ritornando da quella parte del muro del **monastero di s. Marcellino**, che è al cospetto di detta casa, andar sino all'angolo del monastero predetto di s. Marcellino, che è al cospetto della Chiesa di s. Severino ... Rinchiude in se oltre il numero predetto li sottoscritti luoghi, Il **monastero di s. Marcellino**, Benedettine, anime 80 ... (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.543-545).*

17.2.1598 - 1598 Adi 17 di febraro … alla Abba di **S.to Marcellino** di nap. sore beatrice Car.la … (ASNa.BA, vol. 157, Banco de Mari e Grimaldi; Pinto, Ricerca 2013).

4.5.1598 - Adi 4 di Magio 1598 lunedi … f. 817 … donna beatrice caracciola Abatessa de **s.to Marcellino** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

10.6.1598 - 1598 Adi X de Giug.o mercordi … f. 421 … sore beatrice Caracciola abba del mon.rio de **s.to Marcellino** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.189; Pinto, Ricerca 2015).

1599-1602 - 13° habita Gio. Batta Milanese ... 24°-27°-28° habita Cesare Ciano ... 25° habita Minico di ancona d.ti 12; 26° habita Gio. Angelo Fusco ... 31° Donato catalano ... 37° habita Gio. Andrea Carola. La p.tta casa si è allogata à Camilla pandone p. d.ti 4 ... 40° La casa n° 40 habita Gio. Ant.o Gesualdo p. d.ti 7. La p.tta casa è stata allogata à felippo s.ta croce per d.ti 9 nel terzo anno (12.5.1599-24.10.1602 f.150); Il dottor Carlo Grimaldo habita nella casa mezana vicino lo Giesù vecchio p. d.ti 114. La d.tta Casa dal p.o di magio 1600 s'è confirmata al sop. det.o et ci si è agionta una poteca ed camera dove habitava Gio. Ant.o bartilotto per d.ti centovintotto (f.151); La casa vicino li sapij habita D. Oratio de trapani d.ti 20. La sop.a detta casa si è allogata à Gio. Andrea Sances dal p.o di magio 1600 p. d.ti 21 (f.152); La poteca et camera site nella casa nova grande al dirimpetto della casa dove sta m.o Consalvo et al dirimpetto le fenestre del Doctor Crimaldo habita Gioseppe di m.o Paolo p. d.ti 18. Dopo fu congionta con lo appartam.to della casa grande (f.153); Rajmo decanto habita alla casa et camera sotto il doctor crimaldo p. d.ti 14 (f.154); D. Gio. Coclubett. habita nella casa nova grande con gentile albertino per doi anni incominciando dal primo di magio 1598, et finendo all'ult.o d.aprile 1600 p. d.ti 420. La detta casa s.è allogata à D. franc.o mendoza dal p.o di magio 1600 insino ad ap.le 1601 per un anno p. d.ti 215. La p.tta casa si è allogata a Beatrice d'Evoli in nome de Isabella crispana sua madre per l'o isteso prezzo per l'anno finendo ad aprile 1602 (f.155); Nella poteca et camera al pontone della casa grande vicino l'afflitti habita Orlando d'abenante p. d.ti 22 (f.157); Nella poteca et camere della casa grande à m.o destra della porta grande di detta casa habita D. Pompeo mellia p. d.ti 22. La p.tta casa si è allogata a D. Tomase palmiero per d.ti otto l'anno inclusovi un'altra camera sop.a la porta grande d.ti 28. La sop.a casa, et camera dove sta D. Pompeo nel laccio la tene logato D. Marcello, et il Sig. Ger.mo ... parenti del dott. Gio. Andrea Giorgio d.ti 40 (f.158); La poteca et camera del pontone della casa grande al dirimpetto della porta piccola del Giesù habita conte Ludovico bugiaro per d.ti 22 ½ . La detta poteca solam.te resta a D. Pompeo sop.a detto per d.ti diece, attesa la camera di sopra la tiene allogata D. Marcello di Gio. Andrea Giorgio (f.159); La poteca con camera al dirimpetto delle fenestre de medici habita

Gio. Tomase cafaro per d.ti vinti l'anno. La detta casa per l'anno 1602 è stata locata a fabr.o spartani cappellaro per d.ti vinti l'anno (f.160); La poteca et camera che sta al derimpetto delle case della marra habita Ant.o de agnolo per d.ti sedici, et poi s'allogò a diversi. La p.ta poteca et camera si è allogata à Gio. Tomaso cafaro, et à camilla fienzo p. d.ti 20 (f.161) - (ASNa, Mon. sopp. 2739 f. 150-161).

4.2.1599 - 1599 a 4 di febraro Giovedi … f. 796 … D. Beatrice Cara.la Abba di **s.to Marcellino** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

3.3.1599- 3.3.1602 - Antonia Carrafa Abbatessa dalli tre di Marzo 1599 insino alli tre di marzo 1602 (ASNa, Mon. sopp. 2739).

17.11.1599 - Adi 17 di 9bre 1599 Mercordi … f. 887 A Vergilia Volpicella d. otto e tt. quattro, E per lei ad Antonia carrafa Abatessa del Mon.rio di **S.to Marcellino** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

11.12.1599 - Adi XI.° di Xbre 1599 sabato … f. 215 … Donna Antonia carrafa Abatessa del Mon.rio de **s.to Marcellino e festo** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

15.3.1600 - Adi 15 di Marzo 1600 Mercordi … f. 925 A Dianora Serra d. trentacinque, e per lei a Donna Ant.ia Carrafa Abatessa de **S.to Marcellino e festo** disse in parte de d. sissantasei quali deve a d.o Mon.rio per l'annata finita al ult.o di febraro prox.o passato per causa del annui d. 66 quali li paga per li alimenti de sore Ramondina … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

26.5.1600 - 1600 A 26 di Maggio Venardi … f. 879 … Sore Antonia Carrafa abba, et monache di **Santo Marcellino et festo** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.1018; Pinto, Ricerca 2016).

18.9.1600 - 1600 adi 18 settembre lunedi … f. 143 … D. Antonia carrafa abba del monasterio di **s.to Marcellino** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 31, p.502; Pinto, Ricerca 2016).

4.11.1600 - 1600 A 4 di Nov.e Sabato … f. 606 A Gio: Ger.mo brancaccio d.ti settant'uno e per lui ad Antonia Badessa di **S.to Marcellino** d.o sono à comp.to di d.ti cento uno che li altri d. 30 seli pagorno per il banco del Monte li mesi passati, quali d. 101 sono in conto di d. 107 e mezzo seli pagano anticipati in nome di Vitt.a brancaccia, e sono per l'uscita del pig.e della casa che tiene locata incontro il Collegio per d. 215 l'anno … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 24, p.275; Pinto, Ricerca 2021).

8.8.1601 - A' 8 d'Agosto 1601 Mercordi … f. 760 … Abb.a di **S.to Marcellino e festo** D. Antonia Carrafa, et D. Eustocchia delagni … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

27.8.1601 - 1601 A 27 di Agosto lunedi … f. 111 … all'Abbadessa di **Santo Marcellino e festo** … d. Antonia Carafa Abbadessa … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 27, p.648; Pinto, Ricerca 2019).

4.7.1602 - A 4 luglio 1602 dal S.R.C. con sentenza fu condannato il sudetto Vespasiano Palmero possessore di detta casa, à pagare al Monistero di **S. Marcellino e Festo** … (ASNa, Mon. sopp. 2818).

1603-1605 - Abbadessa Ippolita Morra (ASNa, Mon. sopp. 2817).

26.6.1603 - Adi 26 di Giugno 1603 Giovedi … f. 308 … Donna Ippolita de morra Abbatessa del Mon.rio di **S.to Marcellino e festo** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

14.10.1603 - 1603 a 14 d'ottobre martedi … f. 841 A' donna Ipolita de morra abb. de **santo marcellino e festo** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.387r; Pinto, Ricerca 2016).

16.12.1603 - 1603 Adi 16 di Xbre … f. 700 A Donna Diana Piscicella d. quaranta et per lei a m.ro Martino rosso d.e celi paga di soi proprij dinari in nome del ven.le mon.ro di **s.to marcellino et festo** in conto delli d. 210 per detto Mon.ro promessoli pagare per lo prezzo del incegno da cavar aqua da ponere in uno pozzo del detto mon.ro et delle tufolature per detto m.ro martino promise di fare et ponere in virtu di Instro fatto in curia di n.re Gio batta basso per n.re Gio vincenzo di coluccia al quale di habia relatione d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38; Pinto, Ricerca 2013).

8.4.1605 - 1605 A 8 d'Aprile venerdi … f. 678 A D.a Diana Piscicella d. vinticinque e per lei à Ciccardo bernuccia marmoraro d.e à comp.to di d. 200 che l'altri d. 175 l'have ric.ti parte contanti e per p.sa di b.co li quali d. 200 si li pagano in parte di d. 250 per valuta d'una fontana di marmo fatta per esso al mon.o di **s.to Marcellino e festo** di questa Città cosi d'accordo tra essi e per d.o à Gio: Dom.co Monterosso per alt.i d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 47, p.476; Pinto, Ricerca 2019).

8.4.1605 - 1605 A 8 d'Aprile venerdi … f. 678 A D.na Diana Piscicella d. vintisette 2.10 e per lei à m.o Nuntio Russo d.e a comp.to di d. cinquanta, att.o l'altri d. 22.2.10 l'have ric.ti di contanti, li quali d. 50 si li pagano per final pag.to di quanto lui deve havere da lui di tutte l'opre fatte per esso nella fontana di marmo c'ha fatta fare nel mon.o di **S.to Marcellino** tanto delle sue fatiche, et ogni altra spesa che lui havesse fatto per d.ta fontana, con contenta di d.o Russo per d.o comp.to d. 27.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 47, p.477; Pinto, Ricerca 2019).

26.5.1605 - 1605 Adi 26 di Maggio Giovedi f. 678 A Donna Diana Piscicella d. cinquanta et per lei a m.o Ciccardo bernuczo m.o marmoraro quali seli pagano per saldo et final pag.to di quanto deve conseg.re da lei per la fattura et marmoli per lui fatta et dati per la fontana fatta e per esso in d.o nome al mon.o di **s.to marcellino** con declar.ne che ogni volta che la d.a fontana in futuro si guastara sia obligato esso ad sue spese accomodarla di quello sarà necess.o del che ce ne debba stare ad semplice requesta del d.o mon.ro qual pag.to si e fatta con la con.ta di d.o Ciccardo d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 48, p.733; Pinto, Ricerca 2019).

1606-1608 - Abbadessa Diana Piscicelli (ASNa, Mon. sopp. 2817).

29.5.1606 - A 29 de maggio 1606 per far nettar il pozzo della casa grande dove habita Giovanandrea de Giorgio d.ti uno emezo (ASNa, Mon. sopp. 2740).

5.6.1606 - Hoggi lunedì li 5 del mese de giugno 1606 in nap. l'Ill.mo et R.mo S.or Cardinale Aquaviva, Arciv.o di Napoli … se conferì nella chiesa esteriore del Mon.o delle monache di **Santo Marcellino, et Festo** … In detta chiesa esteriore ritrovò la sacrestia che sta vicino l'altare maggiore … In detta chiesa esteriore vi sono dui confessionali uno da una parte, e l'altro dall'altra, sotto lo coro, appresso la suddetta fenestra del comunicatorio … Dopo il S.or Car.le si conferì evecta alla porta della Clausura, et a mano destra dell'atrio di d.a porta vi è lo parlatorio delli huomini … A mano sinistra di detto atrio, vi è il parlatorio delle donne … Et nel cortile della clausura del Mon.o fu ritrovata una fonte di marmore bianco co' una statua indecente, à … per Mon.ro di Monache … Fu v.to lo dormitorio grandi, et altri dormitorii piccioli, del Mon.o et in quelli foro ritrovate quarantanove celle in tutto. Non vi è Novitiato, et le novitie stanno nelle celle delle monache. Non vi è Infermaria. Ne meno vi è luogo per le educande, et nel Mon.o al p.nte sono quattro figliole per educatione, è stanno nelle celle delle monache. In d.o dormitorio vi sta una finestra grande con cancellata larga, che segue alla strada dalla parte di Sanseverino … Le Monache professe al presente in detto monastero trentatre. Monache novitie sono dodeci. Le converse comuni sono deceotto delle quali due solam.te sono professe, et l'altre novitie, ma tutte vestite dell'habito. Vi sono sei altre converse particolari, che sono novitie, che servono sei monache … Le intrate del Mon.ro sono da quattro milia docati in circa l'anno … (ASDN, Vicario delle Monache, vol. 471 (17; Pinto, Ricerca 2007).*

19.4.1607- A 19 d'aprile 1607 per far accomodare uno fosso cascato nel fundico grande (ASNa, Mon. sopp. 2740, p.91).

6.7.1607 - 1607 A 6 di luglio venerdi … f. 331 A D. Diana piscicella Abb.a di **s.to marcellino** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 60, p.1083; Pinto, Ricerca 2016).*

1608 - ... casa che fu del consigliere Mazzeo d'Afflitto, acquistata da Filippo Monizio per conto dei Gesuiti in una vendita all'asta d'ordine del S.R.C. su istanza di Jannella de Riccardis nel 1608: la consegna avvenne su decreto del S.R.C. a seguito di una vertenza vinta dai Gesuiti. L'antica casa di Mazzeo d'Afflitto era costituita da diversi "membris" inferiori e superiori con cortile coperto e scoperto, giardino ed orticello dietro il giardino, ed era sita in Regione Sedile Nido di fronte il collegio e confinante con il **Monastero di S. Marcellino e Festo** da un lato e beni del collegio dall'altro, nonchè via publica et altri confini. "Die vig.mo tertio mensis octobris 12^ indizione 1613 ... pro Par. ... Iom. pauli de Risi Rectori Sacri Collegi Neap. Societatis Iesu et lucj Cassetta de Neap. Sexba S.R.C. infratta ... et commissari ... Accessimus ad quondam domum in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistente col cortillo coperto et discoperto, jardeno Pas.ro et horticello Retro dicto jardenu ... domus fuit Regj Consiliarj maczei de Afflicto sitam in hac civ.te Neapolis in Regione Sedilis Nidi et propria contra d.o Collegio iuxta ab uno latere

monasterio Sancti Marcellini et festo et alio latere iuxta bona dicti Collegj, iuxta via publica, et alios confines qua domus Annjs pateribus ordine dicti S.R.C. fuit vendita subasta ab instantia jannella de Riccardis et ..enasnsit Philippo Monizio ... et plus offerens Pro ducato ... mille quinquecento et dictum Philip ... predictam fecisse ab instantia et contemplatione dicti Collegj ... dicti S.R.C. In banca de Galterio ... vacua Pacifica et expedita Possessione dicta domus cum horticello et jardeno ..." (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta).
- Di più deve sapersi che nell'anno 1608 i RR. PP. Giesuiti del Collegio vollero comprare una casa che fu di Mazzeo d'Afflitto, nella quale vi si comprendeva quella porzione di giardino Enfiteutico che fin dall'anno 1508 il sudetto Mazzeo si ritenne col peso del censo di duc. 4,80 a beneficio del nostro ven. Monistero, quando col consenso di detto diretto Padrone cedè la casa enfiteutica col rimanente giardino a Gio. Paolo Palmieri. Allora il nostro Ven. Monistero si oppose a RR.PP. e cercò la detta casa per se a cagione dell'Ampliazione ed in virtù di Prelazione; e come che la ragione del Monistero era forte, convenne a PP. Giesuiti venire a transazione, con il quale diedero buona parte di detto stabile al nostro Monistero e con ciò cedè egli alla prelazione, estinse il censo e rilasciò il Laudemio a detti PP. Giesuiti ... Napoli 17 gennaio 1712 Francesco Scaramuzza (ASNa, Mon. sopp. 2818, p.8).

16.1.1608 - A 16 gennaio 1608 per far accomodare l'astraco della casa dove habita Gio. Andrea de Giorgio (ASNa, Mon. sopp. 2740, p.92).

24.5.1608 - 1608 à 24 di Maggio Sabbato … f. 913 A Donna Diana Piscicella Abb.ssa di **s.to Marcellino** d.ti dieci e per lei a Nuntio Maresca diss. celi paga in conto per una costodia di legno indorata che ha pigliata a fare per la ecc.a del Ven.le Mon.rio di **s.to Marcellino e festo** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).

28.5.1608 - A 28 de magio 1608 per far fare uno camanno nel claustro per ponere li cennerali delle calate (ASNa, Mon. sopp. 2740, f.92v).

11.7.1608 - 1608 à xj di luglio Vernardi … f. 656 A Donna Diana Piscicella Ab.ssa di **s.to Marcellino** d.ti dieci e per lei a Nuntio Maresca diss. sono in conto per una costodia di ligname indorato che ha pigliata a fare per la chiesa del Ven.le Mon.rio di **s.to Marcellino e festo** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).

20.8.1608 - A 20 d'agosto 1608 a m.ro minico della mura grana diece per haver accomodato la porta dentro il claustro (ASNa, Mon. sopp. 2740, p.92r).

17.9.1608 - A 17 settembre 1608. D.a Diana Piscicella Abbadessa di **S. Marcellino e Festo** paga D.ti 20 a comp.to di D.ti 50 a Nuntio Maresca in conto di una Custodia che ha pigliato a fare dal Monistero dei **SS. Marcellino e Festo** per servitio della Chiesa di d.to Monistero, quale Custodia l'haverà da fare di legno indorato (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.600).*

10.10.1608 - A 10 d'ottobre 1608 a m.stro luciano quaranta d.ti uno per haver apprezzata la casa delli fratelli sapij quale se pretendono per il n.ro mon.o (ASNa, Mon. sopp. 2740, p.93).

16.10.1608 - Copia dell'Istr.o a 16 ott.e 1608 per N. Francesco Limatola di Napoli per la vendita fatta da Giac.o Antonio e Gio. Batta Sapio a benef.o del Mon.o di **S. Marcellino, e Festo** di alcune loro case ... per il prezzo di d.ti 1056: occorse dette case per ampliare il d.to Mon.o (ASNa, Mon. sopp. 2809).

6.11.1608 - A 6 de novembre 1608 a Marcantonio Vulcano d.ti sei consultato et asputato lo censo della strada in summaria (ASNa, Mon. sopp. 2740, f.100v).

10.11.1608 - A 10 de novembre 1608 per far chiudere la strada nostra che va dentro le case comprate dalli eredi del q.m paulo sapio d.ti deceotto e grana nove cioè per sei salme de calce d.ti dui e mezo, per 600 pietre ... per esser fatto de notte ... a quelli che hanno guardato d.to muro due notte à ciò non fosse guastato dalli complatearij d.ti sette ... per una copia del processo fatto in summ.a per il quale sta dichiarato come la sop.ta strada è del n.o mon.ro (ASNa, Mon. sopp. 2740, f.93).

1609-1611 - Abbadessa Ippolita Morra (ASNa, Mon. sopp. 2817).

23.1.1609 - 1609 Adi 23 di Gennaro venedi … f. 151 Al mon.o di **s.to marcellino et festo** d. sette . 1 et per lui alla s.ra D. Ant.a di afflitto et sabba rendone confuggi d.e ad comp.to di d. 12 atteso li altri d. 4.4 seli retiene per lo censo finito alla mita di aug.to prox.e p.to 1608 che li p.tti ogni anno pagano al detto mon.o

sopra una casa con Giardino dentro q.a Citta al Giesu vechio … che d.o mon.o pagava al dottore mazzeo di afflitto padre di d.o D. Ant.o … sabba rendone cred.ce del q.o maczeo di afflitto suo padre et per d.o a Gio Ger.mo cicafa per altr.ti d. 7.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.97; Pinto, Ricerca 2022).
- Le monache di **S. Marcellino** chiedono una parte della casa di Mazzeo d'Afflitto, acquistata dai Gesuiti, su cui vantavano un antico diritto di prelazione, per raddrizzare il muro del convento (Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.215).*
- Chiusura strada antica della Joiema e prolungamento strada a Nido fino al sagrato della chiesa cinquecentesca da demolirsi (Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.213 e 217).*
- ... Si agiunga nella pianta fino allo portone incontro la porta del Collegio, con segnarvi le due strade antiche che erano da dietro la casa del M.o dove abbitava il Cons.re de Giorgio, quale strade furono serrate in virtù della concordia del 1609 fol. 100 ad 116 proces (ASNa, Mon. sopp. 2818, f.224).

26.1.1609 - A 26 a gennaro 1609 à biase deodato n.o sollecitatore d.ti quindici per molte fatiche et beveragio della causa della strada se litigava con li complateari del Giesù (ASNa, Mon. sopp. 2740).

21.2.1609 - A 21 de febraro 1609 per far accomodar uno necessario nella casa grande dove habita il Cons.ro Gio: andrea de Giorgio (ASNa, Mon. sopp. 2740).

19.5.1609 - A 19 de magio 1609 dal cons.ro Gio: andrea de Giorgio d.ti centotrentadue e mezo per lo banco del monte della Pietà per saldo per tutto aprile passato (ASNa, Mon. sopp. 2741, f.60v).

27.8.1610 - 1610 à 27 d'Agosto Venerdi f. 662 A' Livia Moneglia d.ti trentatre, E per essa, al Mon.rio de **S.to Marcellino e Festo** d.e seli pagano per un'annata finita alla mita del presente mese d'agosto del presente anno 1610; et sono per causa dello censo dovea conseguire ogn'anno dalla q.o Vittoria fontana bona sua m.re sopra le case site nella strada di S.to Donato vicino S.to Marcellino … E per d.o alla R.da donna Beatrice nesi governatrice della fabrica di d.o mon.rio d.e per tanto haverà da spendere per serv.o di detta fabrica, E per detta à m.ro horatio palmiero in conto di quello li deve per la mastria di detta fabrica di d.o mon.rio di **S.to Marcellino e Festo** d. 33 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.92; Pinto, Ricerca 2023).

10.10.1611 - 1611 a 10 d'ott.e Lunedi … f. 920 Al Mon.rio di **s.to Marcellino e Festo** d.ti vint'uno tt. 3 E per esso alli heredi del q.o Mazzeo d'afflitto d.e sono à comp.to de d.ti trentasei per causa dell'annui d. dodici che ogn'anno d.o mon.rio deve alli heredi in virtù di pub.ce Cautele, atteso li restanti d. 14 tt. 2 seli ritengono per causa del censo de d.ti quattro tt. 4 che ogn'anno li deveno sopra certe case e Giardino site nel Giesù Vecchio quale confinano con detto Mon.rio et li palmieri, quali sono per tre annate finite alla mità d'ag.to passato 1611; declar.do che sono stati sodisfatti de tutte l'annate passate, et questo s'intenda citra preiud.o delle rag.ni che spettano a d.o mon.rio del censo delli annui d. 10.1 à comp.to de d.ti quindeci per l'integro censo che pagano tanto dett'heredi quanto li detti palmieri, Itache non s'intenda essere diciso il censo predetto ma sia in elett.e del d.o mon.rio d'exigere tutto d.o integro censo di d. 15 tanto da d.i heredi, quanto da d.i palmieri, et in d.o di d.a polisa per m.to del Vic.o g.le di napoli, appresso li atti di Gio: Camillo gratioso ne viene ord.e che li detti d. 21.3 li liber.o à D. ant.o d'afflitto padre e leg.mo admin.re di d. Matteo, D. Gio: e D. ag.no d'afflitto figli et heredi della q.o Isabella Rendina olim moglie di d.o D. ant.o non obstante le cond.ni oposte nella sop.tta polisa d. 21.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.329; Pinto, Ricerca 2023).

1612-1614 - Abbadessa Diana Piscicella (ASNa, Mon. sopp. 2817).

14.2.1612 - A 14 Feb.o 1612 … f. 1001 Ad Ippolita di Morra Abbadessa del Monistero de **S. Marcellino, e Festo** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 9, p.232; Pinto, Ricerca 2017).

9.3.1612 - 1612 a 9 Marzo … f. 1148 A D. Diana Piscicella Abbadessa di **S. Marcellino, e Festo** ducati venti. Pol.a de' 8 di Marzo 1612. E per essa a Mastro Jacovo Aniello Dattolo pittore in parte di ducati trentaquattro, che si sono convenuti per final pagamento del friso di cartone d'oro, ed argento che hanno da fare per parare la loro chiesa di S. Marcellino, e Festo per il di della festa di S. Benedetto de' 21. venturo di questo presente mese di Marzo 1612, e quella parare tutta con detto friso di mertelle, ed ornato di cannuole con carte indorate d'argento, ed oro conforme al solito, e ponerci centrelle, e chiodi, ed ogn'altra cosa consistente a detta parata a loro spese, e parare li domaschi di detta chiesa, e quelli risparare, e promette guardare detto paramento, e chosa nel tempo che starà parata, ed essendo rubbata alcuna cosa di detti paramenti a loro consegnati, e parati, sono obligati a pagarli tutto quel tanto che mancherà promettono di più che per tutto li diecenove del presente mese si abbia da ritrovare la detta chiesa apparata conforme la promessa ed in caso contrario oltre li danni, spese, ed interessi, si contentano rilasare anche li cartoni parati, e restituire li ducati venti, quali hanno ricevuti, e non potere dimandare altro da detta Abbadessa di detto

Monistero, ed osservandosi da esso Iacovo Aniello le sopradette cose promesse, che si ritrova la chiesa parata per li diecinove, conforme li patti, promette pagarli per lo stesso tempo li ducati quattordeci che rimane ad avere per detta opera, come così sono convenuti. E per esso a Carlo Laudisiello per altretanti d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.415; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.23; Pinto, Revisione 2016).

22.3.1612 - 1612. à 22. Marzo … f. 1148 A D. Diana Piscicella Abbadessa de **SS.ti Marcellino, e Festo** ducati quattro. Pol.a de 22 di Marzo 1612. E per essa a mastro Iacovo Aniello Dattolo, quali sono a comp.to di ducati trentaquattro, atteso li d. trenta li ha ricevuti per il med.mo n.ro Banco con un'altra pol.a e di contanti, per causa dell'apparata fatta nella d.a chiesa de **SS.ti Marcellino, e Festo**, e per finale pagamento. E per esso a Francesco Rivetta per altret.i d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.13; Pinto, Ricerca 2017).

8.6.1612 - Dianora Piscicella, badessa Monastero di **S. Marcellino** (Nicolini, Notizie ..., I 1952).

13.7.1612 - 1612 à 13 Lug.o … f. 848 A D. Beatrice Ricci ducati trentacinque tt. 2.10 … E per essa a Geronimo Vaccaro, quali sono per tanta calce consegnata al loro Monistero di **S. Marcellino** a 13 Luglio 1612 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.85; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.69; Pinto, Revisione 2024).

22.8.1612 - 1612 à 22 Ag.o … f. 528 Ad Olimpia de Bologna D. 50. E per essa a Bartolomeo Carlino per spenderli in cose commestibili e altro in occasione della monacazione della girante nel monastero di **San Marcellino** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.409; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.165).

7.9.1612 - 1612, settembre 7. - Allo stesso D. 3.4.3. E per esso al monastero di **San Marcellino e Festo**, per una terza di annui D. 11.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.144; Nicolini, Notizie ..., I 1952).

12.9.1612 - 1612, settembre 12. Ad Olimpia de Bologna D. 70. E per essa a Jacovo de Bologna per spenderli in cose commestibili e altro nella monacazione che la girante farà nel monastero di **San Marcellino** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.184t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.196).*

13.9.1612 - 1612, settembre 13. A Olimpia e Fabio di Bologna D. 150. E per essi a Diana Piscicella, abbadessa di **San Marcellino**, per la piatanza che avrà da fare per la monacazione della detta Olimpia (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.181; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.198).*

8.10.1612 - 1612, ottobre 8. A Giovan Angelo Franco D. 9. E per esso a Lelio Imperato, a compimento di D. 57, per l'entrata della pigione della casa locata al girante. E per esso al monastero di **San Marcellino** su due annate di censo. E, per girata di donna Dianora Piscicella, badessa, e delle altre monache, per mano di notar Pietro Donnarumma, a Bartolomeo Carlino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.177t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.234).*

19.10.1612 - 1612, ottobre 19. A Marcello de Manna D. 21. E per esso a Santolo de Filippo. E per esso al monastero dei **Santi Marcellino e Festo**, cioè D. 15 per un'annata di censo e D. 6 per il laudemio, dovuta e dovuto per la compra fatta dal girante di una casa appartenente già ad Antonia de Mauro. E, per girata di donna Diana Piscicelli, badessa, e delle monache, autenticata dal notaio Pietro Donnarumma, a Bartolomeo Carlino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, p.37t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.270).*

20.9.1612 - 1612, settembre 20. Ad Olimpia di Bologna D. 130. E per essa a Giovan Pietro Piero per spenderli in commestibili e altro occorrenti nella monacazione della girante nel monastero di **San Marcellino**. A piè della polizza vi è la firma di Fabio di Bologna (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.292t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.211).*

11.1.1613 - a 11 Gennaro [1613] … f. 367 Al Monastero de **SS. Marcellino, e Festo** … D. Diana Piscicelli Abbadessa … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30, p.93; Pinto, Ricerca 2017).

10.4.1613 - A 10 Ap.le 1613 … f. 598 A D. Beatrice Ricci, docati sessanta E per essa a Giovan Tomaso Gaudioso, e Scipione Gautieri, quali disse esserno in conto di tanti piperni, che ha da consegnare al Monastero di **S. Marcellino e Festo**. Poliza de' 6 Ap.le 1613 d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.293; Pinto, Ricerca 2017).

17.4.1613 - A 17 Ap.le 1613 … f. 1111 A D. Beatrice Ricci d. ventitre, e grana 7. E per essa a Messer Geronimo Baccaro quali diss'esserno per tanta calce, consegnata al Venerabile Monistero di **S. Marcellino**; dichiarando di esser stato soddisfatto di quanto li deve insino al presente dì 17. Ap.le 1613 d. 23.-.7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 32, p.359; Pinto, Ricerca 2017).

24.5.1613 - a 24 Mag.o [1613] … f. 1111 A D. Beatrice Ricci d. venti; E per essa a Messer Giovan Tomase Gaudioso, e messer Scipione Gautiero, quali disse pagarglieli per prezzo di tanti piperni dal med.o ad essa girante consegnati, e da consegnare al loro Monastero di **S. Marcellino**. Poliza de 24 Mag.o 1613 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2017).

23.10.1613 - Consegna ai Gesuiti della casa di Mazzeo d'Afflitto "in regione Sedilis Nidi ... iuxta ab uno latere monastero **Sancti Marcellini** et festo et alio latere bona dicti Collegj". Abbattuta la casa di Mazzeo d'Afflitto le monache di **S. Marcellino**, per la prelazione che esercitavano su di essa, ottennero una parte del suolo ed i Gesuiti dovettero, in seguito, arretrare la facciata della chiesa (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta; Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.215).

1614 - Inizio costruzione nuova chiesa dei Gesuiti.

1.3.1614 - A primo Marzo 1614 … f. 903 A Donna Laura Ricci d.ti venti. E per essa a mastro Nicola Barbarese pittore: seli pagano a compimento di docati 30. come li d. 10 l'ha ricevuti da essa contanti: quali d. 30 sono in conto de' docati quarantatre per lo prezzo di tutti faustoni chiodi, mortella, frisi, apparatori, ed altre cose necessarie per dette apparate due, che detto mastro Nicola di obliga fare a sue spese nella chiesa de' **SS. Marcellino, e Festo** per due festività, che saranno in detta chiesa, cioè alli 27. di Marzo prossimo venturo di S. Benedetto, ed alli 6. di Agosto festività della trasfigurazione del Salvatore d'ogni bontà conforme al disegno, con che li sia lecito ritenerseli in suo potere detti frisi, e carte pente insino, e per tutta la festività della trasfigurazione del Signore così d'accordo insieme. E con firma del detto Nicola Barbarese. pol.a de' 28 Febraro 1614. d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50, p.146; Pinto, Ricerca 2018).

10.3.1614 - A 10 Marzo 1614 … f. 903 A Donna Laura Ricci d.ti dieci. E per essa a Donna Beatrice Ricci per altritanti. E per essa a Giovan Tomaso Gaudioso, e Scipione Gautiero in conto di tanti piperni ha consegnati, e da consignare al loro Monistero di **S. Marcellino** conforme alli patti apparono per altre polize ha ricevute da essa. E con sua firma autentica. pol.a de' 10 Marzo 1614 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 50, p.213; Pinto, Ricerca 2018).

19.4.1614 - 1614 à 19 d'ap.le Sabbato f. 1381 A D. Diana Piscicella abb.a di **S.to Marcellino e festo** d.ti quaranta E per essa a m.ro horatio de palmiero e m.ro Gio: Jac.o Genoese d.e per final pagam.to di tutta la fabrica hanno fatta nel loro mon.rio declar.do detti mastri esserno sodisfatti di quanto deveno havere, dando per rotti e cassi qualsiv.a patti et oblig.a hanno con d.o Mon.rio di **S.to Marcellino** d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.467; Pinto, Ricerca 2023).

7.5.1614 - 1614 Adi 7 di Maggio mercoldi … f. 381 A D. Diana piscicella abbad.a di **s.to marcellino** d. cento cinquanta et per lei a sabatino baccaro d.e per tanta calce conseg.ta al d.o mon.ro promettendo il d.o sabatino non venire mai meno insino a tanto che finirà detta fab.ca al prezzo have promesso cioe a gr. 35 la salma incluso la porta.ra et d.a calce sia d'equa di tutta bonta et perfett.e et mancandoci detto sabatino sia lecito al d.o mon.o di farcela comprare al preczo correra al d.o tempo ad ogni danno et interesse del d.o sabatino et per d.o a Gio ant.o savarese d.e per alt.ti d. 150 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.547; Pinto, Ricerca 2024).

28.6.1614 - 1614 Adi 28 di Giugno sabbato … f. 381 Al mon.o di **s.to marcellino** d. venticinque et per lui a Gio the Gaudioso et scipione Gautiero per tanti piperni consig.ti et da consig.re al d.o mon.ro et sono ad comp.to di d. 188 atteso li altri d. 163 li ha rec.ti partite per p.za di banco et altre manuali et per d.i a scipione Gautiero d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 106, p.789; Pinto, Ricerca 2024).

12.9.1614 - A 12 Sett.e 1614 … f. 643 A Marcello Lanfranchi d. settanta E per lui al Mon.rio de **s.to Marcellino e festo** … sore Diana pisicella ab.ssa … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 75; Pinto, Ricerca 2024).

1615-1617 - Abbadessa Porzia Ruocco (ASNa, Mon. sopp. 2817).

19.2.1615 - 1615 a 19 febr.o ~~Martedi~~ Giovedi … f. 269 Al Mon.rio de **s.to Marcellino** d. sissanta E per lui a messer Gio: the Gaudioso e Scipione Gautiero pipernieri d.e in conto de detti piperni l'have consig.ti, et ha da consig.re per ser.o del loro Mon.rio, à loro con.ti d. 60 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).

30.3.1615 - 1615 a 30 de marzo Lunedi … f. 548 A D. Beatrice ricci d. cinquanta e per lei a Sabatino vaccaro per tanta calce che l'ha da consig.re dentro lo loro mon.o di **S.to marcellino e festo** a r.one di gr. 35 ½ la salma e per esso a Claudio de martino in conto di tanta calce che l'ha da conseg.re d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.391; Pinto, Ricerca 2024).

22.4.1615 - Lo Sacro Hospedale dell'Incurabili di nap. deve ... mediante instr.o per N. Pietro Donnarumma di nap. à 22 di Ap.le 1615 pervenuti al detto n.ro Monasterio, cioè per la summa di duc.ti trecento diece per il capitale del censo d'annui doc.ti 15 ½ dovea al d.o n.ro Monasterio Vinc.o d'Ariemma, et Paolo d'Apuzzo sopra certe case site al Mercato Grande vendute alli R.di Padri Gesuiti … (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.202).

26.5.1615 - 1615 a 26 mag.o martedi … f. 1140 Al mon.rio di **s.to marcellino e festo** d. sittanta e per lui a d. beatrice riccia Governatrice della nova fabrica del d.o mon.rio per alt.ti e per lei a sabbatino navaro per tanta calce l'ha da consig.re dentro d.o mon.rio d. 70 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2018).

26.5.1615 - 1615 a 26 Mag.o Martedi … f. 175 Al mon.rio de **santo Marcellino** d. trentadui tt. 2.10 E per lui a D. Beatrice Ricci Gen.no dela nova fabrica del detto mon.rio per alt.ti, E per lei a Sabatino Vaccaro, per tanta calce l'ha consig.ta et ha da consig.re dentro il loro mon.rio, E per lui a The fasano per alt.ti à lui con.ti d. 32.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 79; Pinto, Ricerca 2024).

18.8.1615 - 1615 adi 18 di Agosto Martedi f. 715 Al Mon.rio di **s.to Marcellino e festo** d.ti tre e per esso con polisa di D. Portia ruocco Ab.ssa e Monache … (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.307v; Pinto, Ricerca 2024).

1617 - Bianca Zenone habita in uno basso delli novi fatti dalla parte del Giesù (ASNa, Mon. sopp. 2742).

1618 - Abbadessa Diana Piscicelli (ASNa, Mon. sopp. 2817).

7.5.1618 - Die septimo mensis maij 1618 p.e Ind.e … Detius Car.l Carafa Archiepiscopus Neap.nus … accessit ad Monasterium **Sanctorum Marcellini, et Festi** … In ecclesiam exteriorem … Visitavit Altare Maius … R. M. Abb.a D. Dianam Piscicellam, et reliquas Moniales et postea intravit clausuram … Mon. professe quadraginta tres Novitie quinque Converse viginti Puelle educande tredecim … Visitavit deinde locum nuncupatur il Belvedere … in d.o loco Belvedere a sunt viginti fenestre a parte occidentali versus ecclesiam Collegi Societas Ihesu … dormitorium inferius a parte occidentali … dicti Monasterij a parte occidentali plura cubicula sive officine … horreum … A dest in atrio imago marmorea cum fontis parvum … (ASDN, Vicario delle Monache, vol. 471 (17; Pinto, Ricerca 2007).*

1619-1621 - Abbadessa Laura Mormile (ASNa, Mon. sopp. 2817).

22.7.1619 - Nell'Anno poi 1619 alli 22 di luglio essendo Abbadessa del Mon.o la Sig.ra D. laura Mormile, mentre la detta chiesa per antichità già rovinava, fecero le Monache un muro nel mezzo della detta Chiesa e se ne racchiusero la mettà nella Clausura per fortificarla acciò non cascasse e destrussero l'altare predetto della Cappella del SS.mo Presepe et in quello fu ritrovata la detta cassetta di legno ... (ASNa, Mon. sopp. 2724).*

29.4.1620 - I Gesuiti acquistano la casa di Pompeo Palmieri "prope ecclesias Sancti Anelli delli grassi et Sancti Donati" (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta, f.112).*
- Per fatto diciamo che non fu vera la causa della supposta ampliatione poichè giamai la casa della quale trattiamo poteva a quella giovare, mentre tra la fabrica del Collegio e sua chiesa e la detta casa vi era (nel 1620) e vi è una pubblica strada, quale è della Città (oggi però censuata al nostro V. Monistero di S. Marcellino) - (ASNa, Mon. sopp. 2818, p.5).

5.5.1620 - I Gesuiti acquistano la casa di Alessandro Palmieri "positam ... proprie alla Joiema, iuxta bona, que fuerunt illorum de Gambacorta" (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta, f.139).*

16.5.1620 - All'Ill.mo Signor Marchese di Corleto ... lo finir d'aprire la strada, che scende da S.M. della Grazia, e passa per avanti il Seggio di Nido, e che termina oggidì vicino la Chiesa, che di nuovo se fabrica

del Collegio del Giesù; il che s'offerisce farsi a spese del detto Collegio ... per l'intervallo della casa delli Palmieri, quale bisogna in parte diroccarsi per seguitare la dirittura della strada che scende da S. Maria della Grazia, et Seggio di Nido, et per quella se daria esito, e si communicaria con la strada di S. Agnello Carnegrassa, et alla strada maestra de' Trenettari di S. Catarina Spina Corona; la qual strada resteria di principio un poco aspra et erta di salita, ma con darseli poi lo livello ... saria strada di molto utile, decoro e commodo della Città ... E perchè all'incontro li PP. del Collegio desiderano di chiudere quelle stradelle, che storceno, e vanno alle case del Signor Principe di Sanzi ... Napoli il dì 16. di Maggio 1620 ... Alessandro Ciminiello (ASNa, Mon. sopp. 2882 bis).
- Progetto presentato al Tribunale dall'ingegnere Alessandro Ciminiello, relativo all'apertura di una nuova arteria (ASNa, Mon. sopp. 2812; Buccaro).

18.5.1620 - I Gesuiti affinchè si "finischi d'aprire la strada de Nido ... per farla sboccare alla strada di S. Anello Carnegrassa ... e chiudersi le stradelle che storceno e vanno alle case del signor Principe de Sansi ... " donano alla città "il giardiniello con due o più stanze, una sopra l'altra, che vengono a detta dirittura ... comprate da Pompeo Palmiero" (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta, f.151).*

1621 - Il censo emphiteutico perpetuo d'ann. doc.ti diece si essigeva ... q.m Cesare Cavo sopra una casa sita sotto la chiesa di Santo Donato per causa della concessione fattali d'un quarto di carl.o d'acqua della fontana della stufa n'appare instr.o per N. Gio:Batta Basso à 12 di Febraro 1575 se ne conserva copia in bambace. In questo p.te anno 1621 vi confinano li beni di Gio:Antonio Standardo, via vicinale che va alla Casa dell'her. del Sig. Ger.mo Palmiero, via Publica. Detto censo è estinto a causa che detta acqua se la ripigliò il Monast.o nell'anno 1627 (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.12).

1622 - Inventario di tutti beni, come Reliquie, censi emphiteotici, territorii Case, annue intrate, nomi di Debitori, Luochi, Confini, et scritture necessarie per quello del Venerabile Monasterio di Santi Marcellino, et Festo di questa fedelissima Città di Napoli così detto dal M.D.L.X. in virtù dell'unione fatta in quello del contiguo Monasterio, et Monache di Santo Festo, et Desiderio essendo il p.mo tit.lo dalla sua fundatione nell'anno 600 S.ti Pietro, et Marcellino come per processo, et decreti nell'Arcivescovato cavato da un cumulo di scritture in carattere Longobardo, et Latino disperse in diversi Notari, et Processi, et radunate nel nostro Archivio per non far maggior perdita del passato, come dal confuso Campione, antichi Quinterni, et altre antichissime scritture, quali si conservano in cascia chiaramente si vede, così dilucidato con faticarsi per spatio di anni dui da noi incogniti sotto il Degno Badessato della Sig.ra D. Laura Mormile terminato nel 1622 (segue con altra grafia) Si nota che la sudetta unione delli sudetti Monasterij di SS. Pietro e Marcellino, et SS. Festo et Desiderio fù fatta per l'Ill.mo et R.mo Alfonso Cardinal Carafa Arcivescovo di Napoli, confirmata poi per la felice mem.a de Pio Quinto nel p.o Anno del suo Pontificato sotto li 26. di Marzo 1566. La bulla di detta confirmatione si conserva in Archivio al Mazzo delle scritture del Ius Patronato di S. Marco della Fragola, nella qual bolla si fa mentione dell'unione d'alcuni altri Monasteri et si conserva dentro una cassola di stagno alligata in detto mazzo (segue con ancora altra grafia) et poi transferita detta cassola dentro un marzapano lungopinto antico (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.1)

1622-1623 - Abbadessa Beatrice Ricci (ASNa, Mon. sopp. 2817).

1622-1623 - Livia Moneglia erede del s. Pietro moneglia ... certe case nel pendino de Santo Donato incontro detto Mon.ro ... Pietro de honofrio tene le case n° 23 e 28 ... Giulia Santacroce tene le case n° 40 ... Aniello Ignaro tene una poteca dalla parte del Gesù vecchio d.ti 9 ... (ASNa, Mon. sopp. 2743).

1624-1626 - Abbadessa Isabella de Vicariis (ASNa, Mon. sopp. 2817).

1624 - Apertura della nuova chiesa del Gesù vecchio.

1624-30 - Le notizie invece sulla chiesa di SS. Marcellino e Festo trovano convalida nella presenza delle peculiari soluzioni da lui adottate nelle precedenti costruzioni e nel contemporaneo disegno della chiesa di S. Ferdinando (1628). La chiesa presenta una soluzione d'ingresso con porticato e sovrastante ambiente per il coro simile formalmente a quella, di mezzo secolo precedente, del convento di S. Gregorio Armeno di G. B. Cavagna, soluzione giustificata dalle necessità della vita monastica degli ordini religiosi benedettini, ma che ha comportato uno squilibrio nell'altezza del volume e nella giustapposizione tra i due ordini accentuato dalla sgradevole zona intonacata sottostante le strette finestre del primo piano. I particolari decorativi sono tipici del di Conforto nell'uso insistito delle teste d'angelo, dei festoni di frutta corposi, nel capitello jonico di lontana discendenza michelangiolesca, nella soluzione degli spigoli in piperno. Il rivestimento marmoreo delle pareti con coppia di paraste fa dimenticare la scabra corposità delle murature del di Conforto ma non

modifica l'organizzazione interna della chiesa che ne ricalca i moduli abituali (Pietrini, L'opera …, 1972 p.18).*
- Ma il portico facciata è ancora nella chiesa dei SS. Marcellino e Festo (1624-30) di Giovan Giacomo di Conforto (Cantone p.187).*
- Giovan Giacomo di Conforto … Dell'acculturazione capitolina sembrano chiari indizi, insieme alle soluzioni planimetriche ad aula unica con cappelle laterali, la scansione delle pareti delle navate con travate ritmiche e il connesso raddoppio delle lesene, la corrispondenza tettonica tra interni ed esterni, l'adozione nei fronti chiesastici di nicchie cieche e, talvolta, di un atrio porticato … La soluzione del portico è presente, ad esempio, nel fronte … dei SS. Marcellino e Festo, dove lavorò negli ultimi anni di vita (Guerriero, in Murature tradizionali napoletane, 1999 p.308).*

11.10.1625 - Se nota, ch'à questo dì undeci d'ottobre 1625 fù comprata una casa grande Palatiata di Francesco Antonio Portio sita al Pendino di S. Marcellino incontro la Chiesa del nostro Monast.o per prezzo di d.ti doimilia, et seicento ... per N. Pietro Donnarumma di nap. al detto di detta casa fu comprata per edificare la Nova Chiesa, della quale casa ne restava parte del suolo per edificarci. Detta casa nell'istesso tempo che fù comprata fu diroccata con una particella della vitrera comprata dali Fiori per edificarse la Nova Chiesa, come se nota al principio del p.nte campione, et fu una insieme con la strada, che divideva detta casa di Portio dal n.ro Monastero con haverli aperto un'altra consimile dalla parte di sotto, come per concessione fatta da questa fidelissima Città di nap. et n'appare dec.to del Coll.e nel processo di S. Marcellino appresso il Circosp.o sec.rio del Regno, non ostante l'opposizione di molti complateari et particolarmente delli PP. di S. Severino, nella qual strada andò parte del suolo della Casa comprata da Bar.eo Cennamo, f. 153 et anco un'altra parte del suolo della detta vitrera comprata fol.154. Avvertendosi che avante le poteche fatte nel suolo di detta casa di Portio ne restò vacua una parte, quale hoggi se possede per detto Nostro Monasterio, conforme sta terminata (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.152).*
- Il primo a deporre fu il capomastro del cantiere, tale Orazio Palmieri, napoletano domiciliato all'orto di S. Giovanni a Carbonara, di 62 anni. Il 7 maggio 1631 dichiarò: «Io so che la chiesa delle monache di **S.to Marcellino e Festo** era vecchia e così fu buttata a terra e se cominciò a fare la chiesia nova che quando vene il mese di ottobre prossimo farà sei anni che se cominciò …» (Strazzullo, *Architetti* ..., 1969 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*
- Essendo poi questa Chiesa non molto grande allora, e così malmenata dal tempo, che quasi minacciava rovina, si risolsero le monache di rifarla di nuovo nel luogo, dove al presente (1692) si vede, perchè prima stava alla destra dell'entrata del parlatorio, come sin'ora se ne vedono le vestigia (Celano p.917).*
... - Pervetusta ac primaeva **ss. Marcellini et Festi Ecclesia,** quae postea sui grandaevam aetatem ac rudiorem et angustoriem structuram nobilior et elegantior uti sunt conspicitur (Atti S.V. Cardinal Spinelli, p.376).*
- Il detto monasterio ebbe in antico la sua chiesa, angusta anzi che no, nel luogo ove è oggi (1875) il parlatorio, a detta del Celano ... Rari avanzi di questa antica chiesa io tengo che sieno e le porte di essa, che ora vedonsi all'ingresso del già comunichino, e certe prospere le quali, dai simboli che portano dell'Eucarestia, senza meno dovettero in antico servire al comunichino, ed ora stanno attorno le pareti dell'odierna sacristia. E porte e prospere, come è lecito argomentare dalla finezza dell'intaglio, dovettero uscire sicuramente dalla mano d'un medesimo artefice del secolo XVI: tanta n'è la somiglianza dello stile. Il che, come il vedersi il busto di s. Marcellino sculto sulle porte, senza il s. Festo, compruova d'essere state fatte anteriormente all'unione dei due chiostri (Radogna, L'abolito monastero …, 1875, p.9).*
- La chiesa antica era a destra della presente porteria: sull'altare maggiore si venerava una tavola bizantina rappresentante il Salvatore, portata qui in modo prodigioso ... Dell'antica chiesa si sono pure conservati per fortuna i battenti della porta principale e il lambris del comunichino ... i battenti messi poi alla porta del nuovo comunichino ora sala del teatro (Ceci, in Nap. Nob. IV 1895, p.100).*
- Diamo qui la riproduzione dei battenti in legno - finissimo lavoro di ebanisteria napoletana del secolo XVI - che decoravano la porta principale della primitiva chiesa di San Marcellino. Essi furono lavorati in data anteriore al 1564, poi che in tale anno, come è noto, fu operata la fusione dei due antichi monasteri contigui di San Marcellino e di San Festo, e dopo poco furon demolite le chiese annesse a quelle due istituzioni religiose. Nel secolo XVII i due battenti furon messi nella porta del comunichino del nuovo monastero intitolato ai SS. Marcellino e Festo; ed in tempo recente (allorchè l'edificio monacale fu ceduto alla R. Università napoletana) furon trasportati nel R. Educandato ai Miracoli, ove stettero ad ornare l'ingresso al parlatorio. Nel 1915, l'autorità militare requisì l'edificio dei Miracoli; e Benedetto Croce, soprintendente allora dei RR. Educandati le fece trasferire, nel luglio di quello stesso anno nel Musei di San Martino. Quivi i due battenti, in istato d'ottima conservazione, sono stati messi assai degnamente in opera in uno dei vani di un reparto di nuova costruzione … (Nap. Nob. II 1921, p.30).*
- Si conservano ancora avanzi di schienali prima appartenuti probabilmente al comunichino (ricorrono motivi eucaristici, come l'Agnus Dei, il Pellicano) oggi adattati nella sacrestia. Ma l'opera più pregevole ... è la porta

lignea. L'assenza della protome di S. Festo (nelle sei formelle furono scolpiti S. Benedetto, S. Nicola, S. Pietro, S. Paolo, S. Marcellino e S. Donato) mi fa ritenere la porta anteriore al 1564 ... Col restauro seicentesco la porta lignea passò al nuovo comunichino; indi adibito il monastero a istituto universitario, la porta seguì la sorte delle educande nella nuova sede dei Miracoli. Nel 1915 anche questo edificio fu occupato dai militari, e i due battenti, per interessamento di B. Croce, presero la via del Museo di S. Martino (Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.15).*

21.2.1626 - Se nota come à di 21 di Febraro 1626 fu comprata una casa consistente in una poteca, et tre camare, una sopra l'altra da Bartolomeo Cennamo sita nel fundaco delli Seggiari di Portanova per d.ti ottocento cinq.ta ... virtù d'Istromento per Not.e Pietro Donnarumma de nap (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.153).

22.2.1626 - Ad Isabella de Vicariis Abbadessa di **S.i Marcellino e Festo** duc. dieci e per essa a Gio. Tomase Gaudioso e m.ro Scipione Galtieri compagni, a compimento di duc. 50, atteso li restanti li han ricevuti contanti in conto delli piperni, che haveranno da consignare durante il loro beneplacito della radica di pianura per servizio della nova fabrica, che si fa per servizio del sudetto Monastero di S. Marcellino e Festo, quali piperni saranno tutte le porte di botteche che verranno intorno al **Monastero e Chiesa** di quello per la nova fabrica, quali piperni detti compagni siano tenuti, come in solido promettono e si obbligano consignarli nel luoco di detta nuova fabrica si fa in detto Monistero, a ragione di grana dodeci e mezzo lo centenaro delli palmi e ... che verranno sopra dette porte a ragione di grana 11 lo centenaro delli palmi, quali piperni detti compagni in solidum promettono consignare al luoco del Cavone a spese di detti compagni in solido di quella misura e grossezza che li sarà ordinato da Gio. Jac.o de Conforto loro architetto**,** e della bontà e perfezione che giudicarà detto Gio. Jac.o o altra persona deputanda del loro Monastero ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 143, fol.176; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.20).*

5.7.1626 - Nota della discrittione fatta nella Prima pietra di già posta ne' fondamenti della Nuova Chiesa costruenda sotto l'infratt.i di, Anno, et Abbadessato della R. Sig.ra D. Isabella de Vicarijs nel suo ultimo Anno.

+

Primarius Lapis
Ab Archiep. Civitat. Neap. Francisco
S.R.E. Card. Boncompagno
Sacro, sollemniq; Ritu collocatus in
Fundamentum Templi
Quod
Sacra Virgines à B. Benedecto eius
Sponso Jesu Christo
Salvatori
Martjribusq; Incljtis
Marcellino ac Festo
Vetustissimo Diruto
cum Deo
Novum erigendum satagunt
Hoc ipso die Dominico Tertio Nonas
Julij
M D C X X V I
Bonum faustum. foelix
Urbano IIX Pont. Max. Philippo IV
Rege Cathol.

(ASNa, Mon. sopp. 2723).
- A 5 di luglio domenica ad hore 10 il Signor Cardinale andò a porre la prima pietra alla chiesa di S. Marcellino di esse Monache. Vi furono tutti i canonici, eccetto quelli ch'erano d'heddomata, e poi disse Messa bassa alla chiesa vecchia (Diari dei Cerimonieri, II p.21t; Strazzullo, Le chiese …, 1956 p.17).
- I due Monasteri ... già uniti insieme e formatone uno solo, come essendo poi consumata dal tempo la Chiesa Vecchia di **SS. Marcellino e Festo** e minacciando evidentiss.a ruvina, si trattò dalle Monache di dar principio alla fabrica della nuova chiesa; et essendosi conchiuso e stabilito che si facesse si cominciò la fabrica à 5 di luglio dell'Anno 1626 e in giorno di Domenica vi si buttò la prima pietra dall'Eminentiss. Cardinal Fran.co Buoncompagno all'hora Arcivescovo di Napoli, nella qual pietra stava scolpita la memoria che siegue: Primuarius lapis (prima pietra) Ab Archiepiscopo Civitatis Neapolis Fran.co S.R.C. Cardinali Buoncompagno s.cro sollemnique ritu collocatus in fondamentum Templi, quod Sacrae Viergines a B.

Benedicto earum Sponso Iesu Christo Salvatori martiribus inclitis Marcellino et Festo Vetustissimo diruto cum Deo novum erigendum satagunt hoc ipso die Dominico Octavo Urbano Pontifice Philippo IV Rege Catholico (De Lellis, ms. III p.6).*
- … e così col disegno di Pietro d'Apuzzo nel mese di Luglio dell'anno 1626. vi fù posta sollennemente la prima pietra (Celano, Delle notitie ..., G. III 1692 p.203).*
- Pietro d'Apuzzo dopo gran contese, ed irrisoluzioni di discordi pareri, per l'erezione dovea farsi della nuova chiesa di S. Marcellino, presentò a quelle nobili monache un modello, che fatto osservare da' periti dell'arte, fu molto commendato; per la qual cosa fu concluso, che Pietro edificasse la chiesa: onde egli la cominciò nell'anno 1626, e la finì con la sacrestia, e tutti gli ornamenti nel 1633, con la facciata ... (De Dominici, II 1743 p.411).*
- E sotto all'atrio su cui poggia il Coro delle monache sostenuto da quattro colonne di marmo: "D.O.M. - Parvae molis quondam Templum hoc - anno circiter DCCCCXCVIII. a Silvestro II. - Summo Pontifice - consecratum - injuria inde temporis pene collapsum - Sacrae Virgines ex instituto Beati Benedicti - affabre a fundamentis restaurarunt - primo illatebrato lapide - a Francisco Card. Buoncompagno Arch. Neap. - Anno MDCXXXVI (?) III. nonas Julii (5 luglio) - facultate Ascanii Cardinalis Philamarini - Archiep. Neap. - ab Antonio de Pectio Archiepiscopo Surrentino - rite consecratum - anno MDCXLV. VI idus Octobris (10 ottobre) - orientali demum alabastro varie confertum - Clatbris apprime deauratis - aptissimis iconibus varie exornatum - atque undique splendidum - Sanctimoniales reddiderunt - Anno Reparat. Salut. MDCCLXVII. - Kal. Septembris (1 settembre)" - (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.66).*
- La maestosa Chiesa come al presente (1834) si vede fu cominciata a fabbricarsi nel 1627 col disegno di Pietro d'Apuzzo, come si rileva dalle iscrizioni esteriori e interiori nella Chiesa (D'Afflitto, Guida …, I 1834 p.216).*
- La chiesa di S. Ferdinando, comunemente attribuita al Fanzago, è sua solo in qualche particolare struttura e nella decorazione marmorea. Lo dimostra un grande disegno che porta il nome del Di Conforto, e che ho avuto la fortuna di trovare nel deposito del museo di S. Martino. Esso contiene il completo sviluppo di pianta, prospetto e sezione del monumento, e risulta solo in piccola parte diverso dall'opera eseguita mentre è simile nel disegno delle nicchie, nella distribuzione interna e nell'impostazione della cupola. Diversa appare l'abside, che è rettangolare e ad angoli smussati, nella chiesa, mentre è poligonale nel disegno ... la chiesa risponde allo schema più tradizionale: croce latina con cappelle laterali, volte a botte e cupola all'incrocio tra navata e transetto; cioè proprio lo stesso che si ritrova nelle due chiese del Di Conforto, S. Teresa e S. Agostino degli Scalzi (Pane, Achitettura dell'età barocca ..., 1939 p.96).*
- La facciata di S. Marcellino ripete, infatti, lo schema che questo architetto (Di Conforto) aveva ideato nel corpo centrale dell'esterno di S. Agostino (degli Scalzi), che, a sua volta, riprende, nel complesso, il disegno per la chiesa di S. Ferdinando (Strazzullo p.20).*
- E' pertanto da ritenere possibile che il progettista della chiesa sia stato proprio il di Conforto e che il D'Apuzzo fosse semplicemente l'esecutore dei lavori. Tale risultato può essere avvalorato anche da evidenti somiglianze formali tra la chiesa di S. Marcellino ed altre opere sicuramente progettate dal di Conforto, quali le chiese di S. Ferdinando e di S. Agostino degli Scalzi (Verde, Tesi p.5).*
- Al Rev.mo Monsignor Vicario Gen.le di Napoli. Per esecutione del decreto de v.s. Rev.ma sotto la data delli 5 del p.nte mese di Xbre 1663 mi viene ordinato, che debbia riferire la differentia in actis dedotto quale si verte la lite avanti di v.s. Rev.ma tra il Ven.le Monasterio di S.ta Maria della Sapientia con il Monastero della S.ta Croce di Lucca … Napoli hoggi li 10 Decembre 1663 D. V.S. Rev.ma Pietro d'Apuzzo Tav.rio Neap (ASNa, Mon. sopp. 3621, p.242-243; Pinto, Ricerca 2000).

20.9.1626 - 20. de set.bre 1626 ... Isabella de Vicariis pres.te Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 2770).

26.9.1626 - Se nota come à 26 di Settembre 1626 si è pigliata possessione della Vitrera co' tutti suoi membri, et con li basci, et Cam.e contigui a detta Vitrera dalla parte del fundaco delli Seggiari, una con la terza parte dell'acqua delle case delli heredi del q.m Gio: Lorenzo de Fiore, et di Ger.o di Fiore ... Qual compra si è fatta per farne parte del suolo di quella strada pub.ca in cambio dell'altra strada, ch'era tra la chiesa vecchia e le case di Fran.co Antonio Portio ven.te à detto Monast.o che ne fu fatta la Nova Chiesa (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.154).*

1626 - Nel 1626 trovo ... la "Stufa sotto santo Donato", sotto **S. Marcellino** cioè e sopra S. Caterina Spinacorona col suo cortile. Fu fondata nel 893 (sic 983) da Giov. della Monica ... Stufa corrisponde al latino balneum, sudatorium, calidarium ... E' "stanza riscaldata dal fuoco, che se le fa sotto, o da lato" (Alligati, Doc. VIII; Parisi, Catalogo ..., p.430).*

1627-1629 - Abbadessa Giulia Bologna (ASNa, Mon. sopp. 2817).

1627 - Il censo emphiteutico perpetuo d'ann. doc.ti diece si essigeva ... q.m Cesare Cavo sopra una casa sita sotto la chiesa di Santo Donato per causa della concessione fattali d'un quarto di carl.o d'acqua della fontana della stufa n'appare instr.o per N. Gio:Batta Basso à 12 di Febraro 1575 se ne conserva copia in bambace. In questo p.te anno 1621 vi confinano li beni di Gio:Antonio Standardo, via vicinale che va alla Casa dell'her. del Sig. Ger.mo Palmiero, via Publica. Detto censo è estinto a causa che detta acqua se la ripigliò il Monast.o nell'anno 1627 (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.12).

29.9.1627 - ... d.ti 444 ... nella fabrica nuova della Chiesa del Monastero (ASNa, Mon. sopp. 2770).

31.3.1628 - 1628 a' 31 di marzo … Al Monastero di **Santo Marcellino** d. cinquanta e per lui con sottoscritt.e di Donna Giulia di bologna abbatessa a Dont'Ant. Iovene per altri tanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 227, p.162; Pinto, Ricerca 2007).*

1629 - ... violentato una conversa di S. Marcellino ... L'episodio era avvenuto nel 1629. Il Coppola, che era muratore ed aveva lavorato negli anni passati nel monastero, dopo il suo arresto aveva ammesso di essere entrato scavalcando un muro della clausura e con l'aiuto d'una tale Angela, conversa, aggiungendo di avere compiuto tale azione almeno altre dieci volte, avendo "comercio carnale" con la detta Angela (Biblioteca SNSP, ms. XXIII 86, ff. 117-135; Russo, I monasteri ..., 1970 p.104).*

1630-1632 - Giornale dell'esito della m.a R.a D. Isabella de Vicariis abb.a del Ven. Monast.o de Santi Marcellino e Festo (ASNa, Mon. sopp. 2745).
- Abbadessa Isabella de Vicariis (ASNa, Mon. sopp. 2817).
- Case dalla parte del Colleggio del Giesù … basso n° p° … basso n.2 … n.3 … n.4 … n.5 … n.6 … n.7 … n.8 … n.9 … n.10 … n.11 … n.12 … poteca n.13 … due cam.e n.14 … poteca con cantina n.15 … poteca n.16 … case dalla parte del Giesù da numero p.o a n. 16 inclusive a' d.ti settanta l'anno … basso con camera s.a vicino la porta del Mon.rio paga l'anno d.ti decesette … n.17 poteca nella fabrica nova dalli 4 di maggio 1629 … n.18 due camere superiori alla sop.a poteca … n.19 poteca … n.20 due camere s.a le sequenti … n.21 poteca con camera … n.22 poteca … n.23 poteca tiene a due porte … n.24 due app.ti … n.25 basso … n.26 poteca … camera con cocina … camera grande … Bernardo Cilla tintore di sete tiene la tenta piccola con una cam.a et cocina et uno magazeno all'incontro per d.ti sessanta … Gio. Dominico Lista tintore di sete tiene la tenta grande con quattro camere s.a magazeno per tener legna a' d.ti ottantacinque … cam.a … cam.a … camera et camerino … il loco della vitriera … basso piccolo … casa comprata da Cennamo … vitrera … (ASNa, Mon. sopp. 2745, p.185-239).

1630 - Fabrica della Chiesa. A 5 de Gennaro 1630 a D. Cornelia Gattola governatrice della nova fabrica d.ti trecento … A 31 … d.ti 200. A 27 de febraro … (d.ti 300). A 13 de marzo … d.ti 400. A 4 de aprile … d.ti 200. A 10 d.o … d.ti 100. A 20 de maggio 1630 … d.ti 300. A 21 detto … d.ti 160. A 20 d.o … d.ti 50. A 4 de giugno 1630 … d.ti 170. A 7 d.o … d.ti 50. A 24 d.o … d.ti 130. A 3 de luglio … d.ti 1552. A 2 de settembre … d.ti 600. A 14 d.o … d.ti 200. A 24 d.o … d.ti 100. A 5 de ottobre … d.ti 200. A 19 d.o … d.ti 210. A 24 d.o … d.ti 120. A 30 … d.ti 190. A 13 de 9bre … d.ti 315. A 16 … d.ti 190. A 11 … d.ti 530. A 15 d.o … d.ti 82. A d.o … d.ti 145 … d.ti 50 (totale) d.ti 6844 (ASNa, Mon. sopp. 2745, p.30).

1630 - Alla morte dell'architetto Gio. Giacomo di Conforto (giugno 1630) il Picchiatti [Bartolomeo] assunse la direzione dei lavori nella chiesa e nel monastero dei **SS. Marcellino e Festo**, già in fase di realizzazione. Ecco come stavano le cose (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.241).*

11.9.1630 - 1630 a 11 di Sett.e … f. 276 Al monasterio di **santo marcellino** con firma de d. Isabella de Vicarijs d. cinquant'uno e per esso ad Agostino de bisogno a complim.to di d. cento atteso li restanti d. 49 li ha rec.ti de contanti in conto del prezzo delli piperni che li ha conseg.to, et haverà da consig.re per ser.o della loro Chiesa a r.one di d. 14.3 lo centenaro delli palmi lavorati e boni da consegnarsi per esso agostino sopra l'opera di d.a Chiesa d. 51 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 144, p.192; Pinto, Ricerca 2007).*

post 1630 - Nelle cappelle a dritta il S. Vito pare scuola di Guido [166] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.137).*
- Non possiamo chiudere il capitolo sul Seicento senza ricordare una pregevole opera, sconosciuta alla critica, e che va sicuramente attribuita a Battistello Caracciolo (c.1570-1636): la tela di S. Vito. Non è da poco datare un dipinto di questo artista smanioso di raggiungere una sua fisionomia, pur subendo l'influsso di un luminismo caravaggesco. La plastica figura del santo, che s'acquieta nell'espressione dolce del volto vibrante di luce, "è un'opera esemplare per la tarda maturità di Battistello, quando la brusca svolta in

direzione neomanieristica è compiuta, e quindi dopo il '30" (Comunicazione orale del Dott. Raffaele Causa; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.25).*
- [166] Attribuito a Battistello Caracciolo dal Causa che identifica il Santo in *San Giuliano l'Uccellatore* (Causa, in Storia di Napoli, V 1972 fig.272) e propone una datazione dopo il 1630 ... In occasione della Mostra Civiltà del 600 a Napoli questa tela è stata sottoposta ad un accurato intervento di restauro grazie al quale si è potuto appurare che la composizione originaria dell'opera aveva subito «vaste alterazioni e manomissioni che ne avevano radicalmente mutato il tema figurativo» (Spinosa, Pittura napoletana del Seicento, 1984, I p.210-211). Infatti il dipinto non raffigurava un santo di difficile identificazione ma illustrava i mitici amori di Venere e Adone ed era stato ridipinto e trasformato per adeguarlo probabilmente alle esigenze di una destinazione chiesastica (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.152).*

1631 - Nel '31 erano usciti già 40.000 ducati e le monache non potevano contare che sulla rendita di un capitale di 4000 ducati (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.242).*

1631 - Ricorrere al prestito era l'unica via d'uscita, umiliante e grave per il tasso dell'usura. Non c'era altra via da battere e non senza l'autorizzazione della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, la quale si rimise al prudente giudizio dell'arcivescovo di Napoli, il card. Buoncompagno, «compiacendosi però di avvertire che il danaro si pigli a quel minore interesse che sarà possibile e che si spenda fedelmente e con utilità nella fabbrica sudetta». Le benedettine avrebbero voluto contrarre subito un prestito di 12.000 ducati. Il card. Buoncompagno prima di autorizzare le benedettine a contrarre un prestito di 12.000 ducati volle conoscere il parere di più persone. Per lo più s'invitarono a testimoniare sui fatti gli stessi operai del cantiere che dovevano rispondere ai punti del seguente questionario: 1. In primis se pone et vole provare per detto Monasterio et Monache come, minacciando ruina la ecclesia che vi era in detto Monasterio, furno astrette dall'anno 1625 cominciare ad edificarne un'altra, per la cui fabrica già sta fatta la maggior parte della spesa, cosi come evidentemente appare et è publico notorio e manifesto, testibus tamen non renuntiando.
2. Item come in detto edificio fatto per detta ecclesia, sacristia et altre officine contenute in quello, oltre le commodità fatteci, vi sono fatte docati trecento trenta et più d'intrate per causa delle habitationi, locande fatte con l'occasione della detta fabrica, il che è verissimo, publico, ecc.
3. Item come stante la spesa fatta in detta fabrica et la necessità che tengono di terminare et finirla con la maggior prestezza possibile per non haverno ne anco luoco opportuno per posser recitare li Divini Officij et celebrare le Sante Messe, è necessario et espediente pigliare lo denaro all'interesse, il che è verissimo, ecc.
4. Item come per terminare detta fabrica ut supra sono necessarij docati dodecimilia in circa, li quali stante la necessità che tengono di finire quanto prima detta chiesa, è espediente et utile a detto Monasterio et Monache di pigliarsi denari all'interesse alla ragione di docati sei et dui terzi per cento, giacchè per quello che al presente corre alla piazza non si potriano haver per minor prezzo di sette et mezzo et otto per cento, il che è verissimo, ecc.
5. Item come l'intrate di detto Monasterio consisteno in tanti territorij, censi, piggioni, annue intrate con particolari, città et Regia Corte, dalli quali se ne percepeno ogn'anno annui duc. 6270 e più, oltre li grani et vini bastantino per loro vitto, fra li quali vi sono inclusi li duc. 438 d'intrate augumentate dall'anno 1625 in qua, conforme il tutto appare dalla nota et fede cavata dalli libri di detto Monasterio già presentata in actis, et è verissimo ... (ASDN, *Monialium*, Monastero dei SS. Marcellino e Festo; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.242).*

4.1-12.9.1631 - Fabrica della Chiesa … A 4 de gennaro … A 12 de settembre 1631 … (totale) d.ti 7958 (ASNa, Mon. sopp. 2745).

7.5.1631 - Il primo a deporre fu il capomastro del cantiere, tale Orazio Palmieri, napoletano domiciliato all'orto di S. Giovanni a Carbonara, di 62 anni. Il 7 maggio 1631 dichiarò: «Io so che la chiesa delle monache di **S.to Marcellino e Festo** era vecchia e così fu buttata a terra e se cominciò a fare la chiesia nova che quando vene il mese di ottobre prossimo farà sei anni che se cominciò, et io sempre ci ho fabricato e insino adesso è fabricata la maggior parte ... Oltre l'edificio fatto per detta ecclesia, sacrestia et altre officine, vi si è fatto uno inclaustro per le monache, per dove passano per andare alla chiesia nova e sacristia e communicatorio (La nuova fabbrica dà) oltre de ducati quattrocento l'anno che cavano dalle pigioni delle case che allogano attorno detta fabbrica, che prima non havevano tanta intrata perchè vi erano certe poche case vecchie ... Dette monache non hanno luoco opportuno per possere recitare li divini officij e celebrare le sante Messe e quindi è necessario et espediente di finire quanto prima detta fabrica ... Io so che per finire detta fabrica cominciata è necessario di spendere altri quindicimila docati oltre i trentacinque milia o quaranta milia docati che si sono spesi insino al presente, e li è espediente di finire detta fabrica perchè quello che è fatto non se ne potranno servire al presente per nessuna cosa perchè non è perfetta complita, e si le monache non hanno denari è espediente di pigliarli all'interesse perchè se levano molta soggetione che

per detta fabbrica tengono, oltre li divini offici che potranno dire con più devotione e comodo e questo è la verità» (Strazzullo, *Architetti* ..., 1969 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*
- Il secondo teste fu il falegname Matteo de Mura, di 30 anni circa. Disse: «Haverà da otto anni in qua che nella chiesia dello monasterio di **S.to Marcellino e Festo** io come mastro d'ascia ho accomodato molte volte il tetto e posto catene per ordine del g.m Giovan Jacovo di Conforto ingegniero perchè la chiesia era molto vecchia, e se ne cascava, e per questo fu buttata in terra e si cominciò a fare la chiesia et altra fabrica necessaria per detta chiesia e monasterio che ne è fatta la maggior parte, come evidentemente appare ...» (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*
- Biagio Diodato, causidico, dichiarò che «la chiesia dello monasterio di **S. Marcellino e Festo** era vecchissima e minacciava rovina, che perciò fu necessario buttarla in terra e incominciare l'altra chiesia nova con altre commodità dello monasterio perchè lo dormitorio, che era contiguo a detta chiesa, minacciava ruina e imminente pericolo de quelle monache che habitavano in quello, e questo lo so perchè sono procuratore di detto monasterio ". Aggiunse che le benedettine percepivano ogni anno più di trecento ducati dalle pigioni di case appartenenti alla nuova fabbrica. Anche lui era d'accordo sul chiedere danaro in prestito "per essere li tempi calamitosi e non si può recogliere alcuna entrata ... e si detto monasterio le trova a sei e due terzi per cento è grandissimo utile e beneficio perchè la piazza che hoggi corre alla meglio in questa città corre ad otto e sette e mezzo per cento» (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.244).*

9.5.1631 - … R.da Isabella de vicarijs Abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.133).

20.9.1631-13.5.1632 - Fabrica della Chiesa … A 20 de settembre … A 13 de maggio … (totale) d.ti 7747.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 2745).

8.10.1631 - 1631, 8 ottobre ... A Isabella de Vicarys doppie 100. E per essa a Geronimo Ferruccio, Gio. Tomase Gaudioso et Agostino de Bisogno a compimento de D. 2144,30 in conto di manifatture delli piperni che hanno consignato e consignaranno per servizio dell'atrio della chiesa et claustro del loro monastero di **Santo Marcellino e Festo** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 156; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1988 p.151).*

... - Infine un accenno alla situazione finanziaria delle benedettine di **S. Marcellino**: "L'entrate di detto monasterio consiste in territorij, intrate, censi e pigioni che ascendono alla summa de docati sei in sette milia incirca, oltre li grani, vini, legne, fave, orzi, lini et altri commestibili, et io lo so come procuratore di detta chiesia" (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.244).*

11.6-16.12.1632 - Fabrica della Chiesa … A 11 de giugno … A 16 dicembre 1632 … (totale) d.ti 4060.2.10 (da gennaio 1630 a dicembre 1632 spesi d.ti 26.610) - (ASNa, Mon. sopp. 2745).

1633-1635 - Abbadessa Isabella de Vicariis (ASNa, Mon. sopp. 2817).

6.4.1633 - 4.1.1636 - Fabrica della chiesa. A 6 de aprile 1633 alla R.va D. Cornelia Gattola ... della nova fabrica della chiesa d.ti cinquecentoventi per l'effetto de' quelli impegare in detta fabrica d.ti 520; 23 aprile d.ti 422; 4 di giugno d.ti 1050; 13 giugno d.ti 333; 14 giugno d.ti 610; 29 giugno d.ti 1500; 2 agosto d.ti 230; 4 settembre d.ti 300; 26 settembre d.ti 226; 22 ottobre d.ti 177; 12 novembre d.ti 181; 19 novembre d.ti 65; 27 gennaio 1634 d.ti 568; 3 marzo 1634 d.ti 450; ... 4 gennaio 1636 d.ti 194; totale d.ti 13520 (ASNa, Mon. sopp. 2771, f.30).

7.4.1633 - Non possiamo chiudere questa serie di deposizioni senza aver prima riportato il più autorevole giudizio, quello, cioè, dell'ingegnere maggiore del regno Bartolomeo Picchiatti, succeduto a Gio. Giacomo di Conforto nella direzione della fabbrica di S. Marcellino. Ecco la sua dichiarazione:
Io Bartolomeo Picchiatti Ingegniero maggiore di S.M. in questo presente Regno, et Architetto del Ven. Monasterio de **S.ti Marcellino et Festo** di questa città di Napoli fo fede a chi la presente spetterà vedere o sarà presentata come per terminar et finir la fabrica della nova chiesa del detto Monasterio sono necessari docati seimilia, et più, li quali è espediente pigliarnosi all'interesse per non haverne altro modo più facile et men dannoso per posserse terminare et finir detta chiesa quanto prima, et questo è verissimo, et così ne fo fede. In Napoli, li 7 de aprile 1633 Bartolomeo Picchiatti Ing. Magg.re et Architetto del Monasterio (Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.244).*

30.7.1633 - Al Monastero di **S. Marcellino e Festo** D.46 e per lui a Belisario Corenzio a compimento di D.1400 per il quatro ad oglio della SS.ma Annuntiatione che ha fatto e consegnato per la tempiatura della loro nova Chiesa et in conto delle pitture a fresco fatte per esso in detta loro Chiesa nel Comunicatorio et Cappella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 247, p.469; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.24).*

- La cupola è spartita in otto spicchi da finti pilastri scanalati, sui quali corre un cornicione che divide orizzontalmente la volta in due piani. Nell'inferiore figurano otto coppie di santi, nel superiore uno stuolo di angeli musicanti s'affaccia ad una balconata irreale. E' di bell'effetto scenografico. L'illusione pittorica degli angeli, mentre richiama l'analogo scorcio di sapore mantegnesco, che il Corenzio eseguì nella volta della cappella di S. Lazzaro (Napoli, Piedigrotta), rivela in lui un audace superamento. Nei pennacchi della cupola dipinse dodici santi patroni della città. Mi vien da pensare che le figure centrali siano state aggiunte dal Volpe, nel suo poco felice restauro. E questo non tanto perché in quel tempo S. Gaetano era né santo (fu canonizzato il 1671), né compatrono di Napoli (lo divenne nel 1671). Non aveva il Corenzio dipinto, circa il 1641, Andrea d'Avellino, ancora beato, nei soprarchi della chiesa della Sapienza, e in quelli di S. Maria di Costantinopoli, intorno al 1615, dei santi non ancora dichiarati compatroni di Napoli? E' che in quelle figure non si riconosce la mano del Maestro. Quei santi, dipinti solo per un terzo, sembrano appiccicati al muro, e rivelano l'aggiunta fatta in epoca posteriore (Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.24).*

5-6.8.1633 - Iscrizione sul portale d'ingresso:

IESV CHRISTO
HVMANI GENERIS
SALVATORI
MARTIRIBVSQ INCLYTI
MARCELLINO AC FESTO
TUTELARIBVS POTENTISSIMIS
SACRAE VIRGINES
EX INSTIT. B. BENEDICTI
ANGVSTO TEMPLO DIRVTO
AVGUSTIVS EREXERVNT
AN. SAL. MDCXXXIII

A Gesù Cristo Salvatore degli uomini ed agli incliti martiri Marcellino e Festo tutelari validissimi le sacre Vergini dell'instituto di S. Benedetto nell'anno di salute 1633, demolito il piccolo tempio, eressero questo più augusto.
- Nella testa finalmente del sudetto atrio, e propriamente nel mezzo di esso vedesi vano grande ornato con marmi bianchi scorniciati, con ornamenti laterali similmente di marmo pardiglio, con la seguente iscrizzione di lettere d'oro in marmo negro: "IESU X.TO … MARTIRIBUS INCLITIS - MARCELLINO ET FESTO … EX INSTITUTO B. BENEDICTI - AUGUSTO TEMPLO … ANNO SALUTIS MDCXXXIII" (ASNa, Mon. sopp. 2878, Stato del venerabile … nel 1742 in occasione della sacra visita da farsi dall'E. R. Cardinale Spinelli Arcivescovo della Città, f. 9v).
- a.1633 - Il card. Buoncompagno benedice la nuova chiesa di S. Marcellino (5 agosto) - (Diari dei Cerimonieri, vol. II p.43; Strazzullo p.18).*
- A 5 de agosto 1633 fu aperta la nova chiesa del nostro Mon.rio dall'Ecc.mo S. Cardinale Francesco boncompagno Arcivescovo di nap. e da lui in detto dì fu benedetta con l'assistenza del ... di nap. et a 6 del detto mese et anno in occ.ne della festività del s.mo Salvatore titulare di detta chiesa ... fu celebrata la messa (ASNa, Mon. sopp. 2771, f.4).
- La qual chiesa essendo poi ridotta a perfezzione come al presente (1653) si vede si aprì nell'anno (lacuna nel testo) e sopra la porta della Chiesa in marmo negro si vede scolpita la seguente Inscrizione a lettere d'oro: "Iesu ... MDCXXXIII" (De Lellis, t.III p.6r).*
- A 4 d'agosto (?) s'aprì la nuova chiesa delle Monache di S. Marcellino, sì bella che non punto inferiore a qualsiasi altra delle altre claustrali (Bulifon, Giornali ..., 1932 p.161).*
- Questa chiesa è riuscita bellissima, e fu aperta e benedetta venerdì 5 d'agosto 1636 (? il 5.8.1633 è di venerdì mentre il 5.8.1636 è di martedì) celebrandovi la messa sollenne il cardinale Francesco Buon' Compagno arcivescovo il giorno seguente (6 agosto) festa della SS. Trasfiguratione del Signore (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.139).*
- Questa chiesa è stata aperta e benedetta con molta sollennità alle sei d'agosto 1636 (?) dal cardinale Francesco Buon' Compagno arcivescovo, facendovi cappella con gran festa (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.44).*

27.8.1633 - 27 agosto 1633 ... Al Monasterio de **SS.ti Marcellino e Festo** duc. cento e per lui polisa d'Isabella de Vicarijs Abbadessa. Massimo Stanzione disse a complimento di duc. seicentoventi, atteso li restanti duc. cinquecentoventi l'ha ricevuti dal detto Monasterio, cioè duc. 500 parte per banco di S. Jacovo, e parte per questo, e duc. venti contanti, e sono cioè duc. 400 di essi per il prezzo di dui quadri grandi, cioè uno della Ss.ma Trinità, e l'altro di N.S. Giesù X.sto, la Madonna, San Gio. Battista e San Gioseppe, per servitio della tempiatura della nova chiesa di detto Monasterio, et li altri duc. duecentoventi prezzo delli quattro quadri piccoli, che ha fatti, et posti in detta tempiatura, restando con questo pagamento saldato e sodisfatto dal detto Monasterio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 246, fol. 354 t; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.36).*

- Nel soffitto Massimo [Stanzione 1585-1656] dipinse la Trinità nel mezzo, la Nunziata verso l'altare, la Sacra Famigliaverso la porta, la Natività e Presentazione a dritta, la Visitazione e Purificazione a sinistra [165] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed.1985 p.137).*
- Questa polizza ci induce a mettere il dito su di una delle tante piaghe che ancora turbano parecchi monumenti napoletani. Il pregevole soffitto ligneo, per il quale lo Stanzione dipinse sei quadri, è là per cadere, rovinato da infiltrazioni d'acqua. Le sei tele di Massimo sono perite, fradice, ammuffite! Le segnaliamo al Laboratorio del restauro della nostra Soprintendenza, che, in verità, si prodiga senza risparmio al recupero del patrimonio pittorico della Campania, sotto l'illuminata direzione del Dott. Raffaello Causa (Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.37).*
- Delle sei tele, terribilmente deteriorate, si sta tentando ora il restauro nel laboratorio di Capodimonte. Le due maggiori, la "Trinità", e "Cristo con la Vergine il Battista e San Giuseppe", risultano meglio recuperabili (Causa, in Storia di Napoli, V 1972 p.978).*
- [165] I dipinti di Massimo Stanzione che adornavano il soffitto non sono più in loco; alcuni sono andati perduti, altri ormai illegibili e irrimediabilmente compromessi da un infelice restauro, si conservano presso la chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte. Sei tele sono documentate dello Stanzione e risalgono al 1633 (Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.25; Ferrante, in Galante, Guida sacra ..., 1985 p.151).*

1.6.1635 - … Card.lis Boncompagnus Archiepiscopus Neap.nus Ordini e decreti fatti nella Congreg.ne sotto il primo del p.nte mese di giugno in vigore della visita fatta del Monast.o di Monache di **s.to Marcellino** del ord.e di s.to Benedetto sotto li 15 del mese di genn.o prossimo passato 1635 per essequutione del quale s'ordina, e comanda alla R. M. Badessa … facci innalzare il muro della clausura dalla parte del Collegio del Giesù, conforme al muro, seu altezza del muro già cominciato … (ASDN, Vicario delle Monache, vol. 471 (17; Pinto, Ricerca 2007).*

30.6.1635 - 1635 a 30 giugno … Al mon.rio di **s.to marcellino e festo** d.i vinti tt. 1.13 e per esso con firma di sor Isabella di Vicarijs abbadessa a Donato Vannelli e Dom.co Algiani alias Agliani disse a conto della manifattura dell'altare e Cappella di S.to Donato dentro la loro Chiesa (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 175; Pinto, Ricerca 2008).

20.7.1635 - 1635 A 28 luglio sabato … Al mon.rio di **s.to marcellino** d.ti venti tt. 1.13 e per lui con firma di D. Isabella di Vicarijs Abb.a à donato Vannelli, et dom.co Algiani, alias Agliani d.e per saldo, et comp.to di d.ti 280 atteso li restanti parte l'hanno ric.to con.ti, e parte per mezo de banchi per tanti convenuti per il lavore de marmi, che hanno fatto per ser.o complire, e ponere in d.a Cappella tutto ser.ta la for.a dell'instr.to sopra ciò stip.to per n.re Pietro donnarumma di nap. al quale si habbia relat.e, restando quello in piedi per quello non stà ancora ademplito (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 175; Pinto, Ricerca 2008).

28.9.1635 - 1635 a 28 7bre … Alla Congreg.e del Oratorio di nap. d. sei, et per lui al Ven.le Mon.rio di **s.to Marcellino** di nap. per l'annata dal p.o di 7bre del cor.te anno di tanti che citra per med.o dalle conti di d.a Cong.e se li pagano sop.a la casa fu di laura Albertina, et sta pagato dal passato, et per girata di d. Isabella de Vicarijs Abb.ssa di d.o mon.rio a Gio: Iac.o Alfano per altri tanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

6.10.1635 - 1635 a 6 8bre … Mon.rio di **S.to Marcellino** … D. Isabella de Vicarijs Abb.a … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

9.10.1635 - 1635 a 9 8bre … Al Mon.rio di **S.to Marcellino, e' festo** d. cinq.ta, et per lui a Donato Vannelli et Dom.ci Algiani alias agliano marmorari in conto delli restanti quattrocentottanta che d.o mon.rio li deve per resto di tutte le manifatture delli marmi fatti per serv.o della loro Chiesa come dal Instr.o stip.to ultim.te per N.r Pietro Donnarumma a' q.le si habbia relat.e (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280, p.142; Pinto, Ricerca 2007).*

1636-1638 - Abbadessa Giulia Bologna (ASNa, Mon. sopp. 2817).

27.1.1637 - Donato Vanelli … Tra i testimoni vediamo comparire altri artisti colle notizie sulla patria e sull'età, che avevano al 27 gennaio 1637, quando furono uditi: Nicola da Guida, di Napoli, marmoraio, di anni 65 (questi dichiarò che conosceva il Vanelli da circa 25 anni, e che lo sapeva "persona qualificata et bono maestro dell'arte de marmoraro, quale ha fatto opere tanto nell'Arcivescovado di Napoli, quanto in **S. Marcellino**") - (Rogadeo, in Nap. Nob. X 1901, p.92).*

9.8.1638 - 1638, 9 agosto ... Al monastero di **S. Marcellino e Festo** duc. 10 e per esso a Giuseppe Mellone a compimento del saldo di tutte le quantità di indorature et altro fatto in servitio di detto Monastero, chiesa, coro, organo, tanto posto in oro et in legname come stucco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 283, fol. 9v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.191).*

13.11.1638 - Donatio pro Costantino Correnzi. Die tertio decimo mensis novembris septime Indictionis 1638 Neapoli constitutus in nostri presentia Magnificus Belisarius Correnzi de Neapoli ob amorem et dilectionem quem et quam continuo gessit, et gerere dixit erga Magnificum Constantinum Correnzi eius filium legitimum, et naturale, et a alijs juxis causis suam mentem moventibus, et jnducentibus sicut dixit quae licet hic non ex prlmantur haberi tamen voluit pro expressum, et specifice declaratis et quia sic sibi placuit, et placet sponte praeditto die coram nobis non vi dolo sed omni meliori via ex nunc libere, et gratiose donavit Donationis titolo jnrevocabiliter inter vivos ac cessit, a renuntiavit preditto Constantino presenti et acceptanti ducatos termille de carlenis percipiendos .... ducati mille di essi della summa delli ducati 2.500 debiti ad esso Bellissario dal Monasterio della Sapienza de Monache di Napoli per pittura fatta et da farsi nella chiesa di esso Monasterio di esso Belisario conforme al contratto stipulato à vintisei Giugno 1636 per mano di notario Aniello Perrotta di Napoli: Altri ducati cinquecento cinquantotto uno et grani sedici debiti ad esse Bellisario dalla Ra Corte et per essa dalla Ra Cascia Militare per causa del suo intrattenimento de ducati X.o il mese che teneva situati sopra l'arrendamento del ferro de quali ducati 558.1.16 ne appare liberanza spedita a primo di giugno 1638 registrata inex 42 fol: 189 quale liberanza dice detto Constantino haverla ricevuta da detto Bellisario suo padre, et passa quelli et per mezzo de banchi exigere et del esatto quietare altri ducati 941.3.4. de mag.r summa debiti ad esso Bellisario dal Monasterio di **Santo Marcellino** di Monache di Napoli per le pitture fatte da esso nel detto Monasterio, et chiesa di quello - Et altri ducati cinquecento per complimento di detti ducati tremilia percipendi, et consequendi da detto Constantino sopra li beni stabili che esso Bellisario tiene in questa città di Napoli, et proprie incontro la chiesa di Montecalvario, anzi per qualli, esso Bellisario assignare un' compro di detti stabili ad esso Constantino ad electione di detto Constantino franco d'ogni peso, et durante detta assignatione debbia da hoggi in avanti esso Constantino perceperne d'interesse ducati trenta cinque l'anno a Rag.e de settecento restando ad elettione et volunta di esso Constantino ò di volere detta assignatione ò pure .... detto interesse alla detta rag.e quale interesse seù annuum intrate volessero Bellisario che sia lecito d detto Constantino suo figlio prop.a ante exigerli ogni anno dalli piggioni perveniendi da detti beni stabili all'hora, et quando vorrà esso Constantino, et dell'esatto farne rict.e d favore delli piggionanti di quelli - Volendo anco esso Bellisario che tanto li ducati 1000 consegnandi da detto monasterio della Sapienza, quanto li detti altri ducati 941.3.4. consegnandi da detto Monasterio di Santo Marcellino ut sopra donati sia lecito similmente ad esso Constantino se vorrà prop.a ante et per mezzo de banchi exigendi da detti debitori dell'esatti quietare, constrengere li debitori, et con p.re in juditio et fare ogni cosa necessario, ponendo detto Constantino in suo luoco, et const.no prod. in cosa .... Promettendo detto Bellisario ducati 3.000 ut supra donati fareveni exig.li non esatti nr ad altri ceduti ne obbligati, anzi l'evittione di quelli generalmente et spetialmente da qualsivogliano persone in ampia forma et tanto in caso di evittione d'alcuna quantità di essi ducati tremilia ut supra donati quanto in caso che non fosse in tutto ò in parte inesigibili inciascheduno di essi capi per quella summa che fusse avitta, ò fusse inesigibile possi et voglia detto Constantino suo figlio havere rogresso sopra l'altri beni stabili d'esso Bellisario et peruperne l'interesse volendo esso Bellissario espressamente che detto suo figlio se debbia realiter incorporare essi ducati tremilia liberi et senza conditione alcuna ne si possi da detto Bellisario ne suoi heredi, et successori in nessuno futuro tempo allegare che detto Constantino non habbia fatto le deligenze per recuperare esse quantità di denari donate ut sopra essendo che le dette deligenze doverrando restare à carrico d'esso Bellisario fare et quello detto Constantino farrà se doverd intendere essere fatto per suo gusto, et piacere senza nessuno obligo. - Et promisit, et convenit praefatus Bellissarius sollemni stipulatione ditto Constantino eius filio presenti Donationem cessionem, et renu.rem predittas ac omnia preditta semper habere ratas ac rata et contra non facere aliqua ratione dictamque donationem non revocare ingratitudinis vitio nec alia quavis de causa etiam si presens donatio excederet summam quingentorum aurectum quae donatio voluit per non censeatur una sed plures donationes diversis quindem vicibus, et temporibus fatte infra summam a jure permissam et qua in ea non sit necessaria insiunatio aliqua sed valleat, et teneat aut si fatta fuisset coram quocumque judice officiali et magistrata ac cum decreto, et authoritate ipsorum et caso quo in futurum donationem predittam revocaverit, aut revocare tentaverit voluit quae ex nunc pro tunc et è conta revocatio ipsa habeatur pro non fatta et donatio praeditta sit renovata et de novo fatta et toties donat et cedit ut sopra quoties illam in futurum revocaverit. Renuntians dictus Bellissarius expresse cum juramento coram nobis le: .... Pro quibus omnibus [...] presentibus iudice preditto de Vitagliano Francisco Garzia de Neapoli pictore, Andrea Mattheo sartore et Joseph'Antinolfo in domo ditti Bellisarij (ASNa, Not. Didaco de Crescenzo, sch. 193/15, ff. 601v-604r; Ioannou, Belisario Corenzio …, 2011 p.519).*

22.6.1639 - A 22 di giugno 1639 a' Belisario currentio pittore d.i cinq.ta per il banco del Spirito Santo in conto de d.ti quattrocento per tanti convenuti per resto e saldo di tutte le pitture per esso in qualunque modo fatte per serv.o del n.ro Mon.rio tanto a' fresco come ad oglio su tela nella copola, et cona della nostra chiesa communicatorio cappella tempiatura et ogn'altro luoco del d.o n.ro Mon.rio della quale pittura ne ha fatto conv.e il n.ro Mon.rio alla Corte … di nap. com'è quello in alcuni atti quali per il p.nte pag.to restano cossì non pretendendo altro detto Belisario che li restanti d.ti 350 - d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 2746, p.92-94).

12.8.1639 - Al Monastero dei **Santi Marcellino e Festo** D.50.2.6 e per esso a Belisario Corenzio pittore a compimento di D.100.2.6 in conto di D.400 per tutte le pitture a fresco et ad oglio fatte per servizio di loro Chiesa, cupola, comunicatoio et altro luogo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 301, f.29; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.24).*
- A 12 di Agosto 1639 a' Belisario currentio docati cinquanta tt. 2.6 per la pietà in conto delli sop.ti d.ti 400 - d. 50.2.6 (ASNa, Mon. sopp. 2746, p.92-94).
- 18 agosto 1639 … Al Monastero dei **SS. Marcellino e Festo**, D. 50 e per esso con autorizzazione polizza di Isabella Di Vicariis a Belisario Corenzio Pittore a compimento di 100 ed in conto di 400 per tutte le pitture a fresco et oglio fatte per servizio della detta loro chiesa di SS. Marcellino e Festo, per Cupola, Comunicatorio et altro luogo per tutto il passato e sino all'11 agosto 1639 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 319, p.30; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.314).*

29.9.1639 - A 29 di 7 bre 1639 à Belisario currentio docati cinquanta per il banco del Popolo sotto la fede della S.ra d. Isabella de vicarijs abb.a in conto - d. 50 (ASNa, Mon. sopp. 2746, p.92-94).

1640 - Nell'anno 1640 la sig. Abbadessa del predetto Mon.ro, che all'hora era la Sig.ra D. Isabella de Vicariis ... (ASNa, Mon. sopp. 2724).

23.6.1640 - A 23 (giugno 1640) al detto Belisario currentio d.ti ottant'uno tt. 1.18 in conto - 0.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 2746, p.92-94).

5.10.1640 - A 5 di 8bre 1640 … A Belisario currentio pittore li restanti d.ti cento sessant'otto e gr. 16 a conto di mag.o come deve conseg.re per resta della pittura - d. 168.0.16 (ASNa, Mon. sopp. 2746, p.92-94).

19.12.1640 - A 19 di decembre 1640 a Belisario currentio d.ti ottant'uno tt. 1.18 cioè d.ti dudeci per il banco del sp.o santo et per l'altri l'havendo pa.m.o del d. Gio: Franc.co currentio in n.e delli Padri … de Infermi per saldo delli d. 400 debiti per resta delle pitture fatte nella n.ra Chiesa cupola communicatorio, et altri luoghi del n.ro Mon.rio - d. 81.1.18 (ASNa, Mon. sopp. 2746, p.92-94).

c.1641 - S. Donato era una cappella molto antica sita sotto il monasterio dei **ss. Marcellino e Festo** è Juspatronato delle monache di detto monasterio. Questa cappella al presente è rovinata et il suo suolo unito con la chiesa nova, quale è stata principiata l'anno 1628, e l'imagine di S. Donato si vede collocata con molta devotione in questa chiesa nova in una cappella ... (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.43-44).*

1642-1644 - Abbadessa Cornelia Gattola (ASNa, Mon. sopp. 2817).

16.7.1642 - Visitatio Monasterj **Sanctorum Marcellini, et Fœsti**. Eminentissimus, ac Reverendissimus D. Ascanius Philomarinus Archiepiscopus Neapolitanus Feria 4ª: 17. Kal. Augusti venit ad Monasterium Sanctorum Marcellini, et Festi ... visitavit cappellas circa ecclesiam decenter ornatas ... Inspexit confessionalia, ac fenestram magnam habentem aspectum ad Ecclesiam ubi est communicatorium, et in ea singulas moniales audivit circa occurentias Monasterium ... visitavit confessionalia à parte interiori chorum super atrio ecclesia in quo aderant alie reliquie. Lustravit deinde dormitoria omnia eorumq. cellas, Infirmariam, Aromatariam, Educatorium, Novitiatum, laborerium, Turrim specule, seu belvedere; ac demum omnes officinas inferiores, nempè Refectorium, Coquinam, Panectariam, Granarius ... (f. 17 r e v). Stato del Venerabile Monast.o de SS.ti Marcellino, e Festo ... Il detto Monasterio tiene l'Infra.tti pesi, cioè Monache di Coro num.o cinquanta sei, et una novitia. Figliole educande n.o quattordici. Converse, e serve num.o trentaquattro, delle quali num.o sette sono inhabili, et inferme ... Uno compratore ... Per orgio si compra ogn'anno per li animali che voltano il centimolo dentro il Monastero d.ti sessanta ... Si pagano annui d.ti trecento sessantatre, et. gra. 10 a diverse persone particolari per censi, et annue Intrate, e ci ne sono per residui delli dinari pigliati all'Interesse à tempo della fabrica della nova chiesa, e prezzi di stabili comprati per servitio di quella (f. 81). Al Monastero di S. Marcellino visitato à 17 del detto fu ordinato ... 2° La grata interiore del communicatorio si facci di ferro (f. 136v) - (BNN, ms. XI E 29, Santa Visita del Cardinale Filomarino).

- Die 16 men. Iuliis 1642 Neap. … Ascanius Cardinalis Philomarinus Archiepiscopus Neapolitanus … visitavit Altare maius … altare della Madonna … Cappellas Pietatis, Renatii, S. Donati, et alias, quos rep.e sit bene ornatas … (ASDN, Vicario delle Monache, vol. 471 [17]; Pinto, Ricerca 2007).*

18.3.1643 - 1643 a 18 marzo mercoldi … f. 1283 Al **mon.o di s.to marcellino e festo** d.ti cinquanta al Cav.re massimo stantione con firma di D.Cornelia gattola abb.a come per fede di n.re pietro donnarumma d.e a comp.to di d.ti 130 che li restanti d.ti 80 l'ha ric.ti per banchi et de con.ti in conto del quadro del SS.mo rosario et s.te felicita et perpetua ha fatto per serv.o della lloro chiesa et anco vi è la firma di d.o massimo stantione a lui c.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 223; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.512; Russo, Revisione 2017).

22.10.1643 - 22 ottobre 1643 ... Al **Monisterio dei Santi Marcellino e Festo** Duc. 37 e per lui al Cav. Massimo Stanzione a compimento di Duc. 200 per il quadro del SS.mo Rosario e delle Sante Felicita e Perpetua con altri Santi per servitio della chiesa di detto Monasterio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 327, fol. 259 t; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.36).*
- Il quadro non è più in S. Marcellino dalla soppressione dei monastero benedettino (1808) - (Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.37).*

22.3.1644 - 1644 a 22 marzo … **ss.ti Marcellino, e festo** … d. Cornelia Gattola Abb.a in d.o m.rio al p.nte … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 348; Pinto, Ricerca 2007).*

1645-1647 - Abbadessa Giulia Bologna (ASNa, Mon. sopp. 2817).

16.2.1645 - 1645 a 16 di febr. … Al mon.ro di **s.to marcellino** d. cinque et per esso a Gio: Iacono alfano per altritanti con firma de d. Giulia di bolognia Abba … (ASBN, Banco AGP, g.m. 239; Pinto, Ricerca 2011).

22.8.1645 - 1645 a 22 Agosto … Al Monast.o di **SS. Marcellino e Festo** confirma di D. Giulia di Bologna Abb.a d. novanta tt. 4.15 e per esso a Gio Batta Pauletta compratore in conto di spese fatte e faciende di d. Mon.ro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 248; Pinto, Ricerca 2007).*

3.10.1645 - 1645 3 8bre … Al Mon.rio di **SS.ti Marcellino e Festo** d. quarantasei tt. 2.7 con firma de S.r Giulia de Bologna Bad.a di d.o Mon.rio e per essa a … Alfano (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 247; Pinto, Ricerca 2007).*

9.10.1645 - Lunedì 9 ottobre - consacratione della Chiesa … Si benedisse di fuori solo quello poco avanti la Chiesa, non essendosi entrato nella clausura, né andato dall'altra parte, non essendovi muro di Chiesa, ma di case, benchè quello della Chiesa fusse il medesimo, ma alto … (Diari dei Cerimonieri, vol. II p.99; Strazzullo, La chiesa …, 1956 p. 18).
- Iscrizione sull'arco centrale dell'atrio:

D.O.M.
CONSECRATUM OLIM A SILVESTRO II PONTIF. MAX. TEMPL.
VETUSTATE JAM PAENE COLLAPSUM
A FUNDAMENTIS SANCTIMONIALES EXCITARUNT
JACTO A FRANCISCO CARDINALI BUONCOMPAGNO
ARCHIEP: NEAPOLITANO PRIMO LAPIDE
CHRISTI ANNO MDCXXVI TERTIO NONAS JULII
ANNO VERO MDCXLV SEXTO IDUS OCTOBRIS
DE LICENTIA ASCANII S. R. E. PHILAMARINI
ARCHIEP. NEAP.
ANTONIUS DE PECTIO ARCHIEPISCOPUS SURRENTINUS
SOLLEMNI RITU CONSECRAVIT

"Dio Ottimo Massimo. Dalle fondamenta le sacre vergini ridestarono il tempio già quasi per vecchiezza caduto, che tempo fu aveva consacrato Silvestro II Pontefice Massimo. Postavi la prima pietra dal cardinale Francesco Buoncompagno Arciv. di Napoli il 5 luglio 1626. Cui poi Antonio del Pezzo Arcivescovo di Sorrento solennemente consacrò il 10 ottobre 1645 per licenza di Ascanio Filomarino S.R. Chiesa, Arcivescovo di Napoli".
- ... con licenza dell' Eminentiss. Cardinale Ascanio Filomarino Arcivescovo di Napoli fu consecrata da Monsignor Tomaso Antonio del Pezzo Arcivescovo di Sorrento, il quale pose nell'Altare Maggiore dentro una cassetta di piombo il pollice di S. Marcellino Prete, e Martire Titolare della Chiesa, un pezzetto delle Reliquie di S. Desiderio Lettore e Martire, compagno del Martirio del nostro Santissimo Protettore S. Gennaro,

insieme con una cedola nella quale stava scritta questa memoria: Anno à Christo nato MDCXLV Indict. XIII die IX Octobris Innocentio X Summo Pontefice Anno eius II Philippo IV Austriaco Hispaniarum Rege Catholico, Ascanio Philomarino S.R.C. Cardinali Archiepiscopo Neapolitano D. Iulia de Bologna Abbatissa. Illustrimus, et Reverendissimus D. Thomas Antonius de Pectio Archiepiscopus Sorrentinus, hanc Ecclesiam cum hoc Altare consecravit in honorem S. Marcellini Presbiteri et Martiris, et eiusdem ac SS. Martirum Laurentij Levitae et Desiderij Lectoris Reliqui in eo inclusit, et singulis Christi fidelibus in die Consecrationis Annum, in Anniversaria vero ipsam Ecclesiam visitantibus XL dies de vera Indulgentia in forma Ecclesiae consueta concessit Reliquie incluse in XII crucibus Ecclesiae ... Conservasi memoria di tutto ciò in una Inscrizzione di marmo posta su la Porta dell'Atrio di questa Chiesa di **SS. Marcellino, e Festo**, nella quale si legge così: D.O.M. ... consecravit (De Lellis, III f.6v).*

11.10.1645 - 1645 11 8bre … Al mon.rio di **Santo Marcellino e festo** d.ti quattro tt. 2.10 con firma di donna Giulia di Bologna Abbadessa del detto mon.rio, e per essa al Rev.do Rettore seu beneficiato di s.ta Maria à Crocella di portanova, disse esserno a conto di d.ti sette, et mezzo per il censo finito a primo di maggio prossimo passato … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 246; Pinto, Ricerca 2007).*

27.10.1645 - 1645 27 8bre … Al mon.rio di **S.to Marcellino e Festo** d. quarantasei tt. 2.7 con firma di s.r Giulia de Bologna sua Bad.a e per lei a Gio Batta Gauletto loro compratore … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 247; Pinto, Ricerca 2007).*

9.1.1646 - 1646 a 9 di Gen.ro … f. 1039 Al Mon.rio di **S.to Marcellino et festo** con firma di D. Giulia di bologna abb.a … (ASBN, Banco AGP, g.m. 249; Pinto, Ricerca 2013).

3.7.1647 - Giulia di Bologna, badessa di **S. Marcellino e Festo** (Nicolini).

19.7.1647 - 1911. 1647, luglio 19. - Ai nostra di casa D. 200. E per essi al monastero dei **Santi Marcellino e Festo** per due rate degli annui D. 300 d'interesse, che, in ragione del 5%, paghiamo per un capitale di D. 6000 a noi mutuato. E, per Giulia di Bologna, badessa, ad Andrea Mastellone (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 356, p.190; Nicolini, Notizie …, II 1957).
- Nel Banco dello Spirito Santo, g.m. 356 non trovato alla data 19.7.1647 e alla p.190 (Pinto, 2023).

1648 - Abbadessa Isabella de Vicariis (ASNa, Mon. sopp. 2817).

1649-1651 - Abbadessa Giulia de Sangro (ASNa, Mon. sopp. 2817).

11.4.1649 - A 11 di Aprile 1649 … Giulia di sangro nel suo abbadessato … (ASNa, Mon. sopp. 2747, p.55).

1652-1654 - Abbadessa Vittoria Lagnì (ASNa, Mon. sopp. 2817).

1655-1657 - Abbadessa Ippolita Carafa (ASNa, Mon. sopp. 2817).

1655 - Chiusa la strada tra le case dei Gambacorta; aperta nuova strada sulla casa dei Palmieri. Le case dei Gambacorta sono adibite a dormitorio dei Gesuiti.

1655 - Casa sotto la clausura di S. Marcellino ... vendita ... nell'anno 1655 eredi di Paolo Burghetto, Padrone di esse per d.ti 3400 (ASNa, Mon. sopp. 2722).
- Casa sotto il n.ro Mon.ro consistente in un Magazzeno ... conserva d'acqua ... stanza coverta a travi con cortile discoverto ove vi è una fontana d'acquaviva ... et in detta casa vi sono tre fonti ... grottone a lamia per comodità di legne di molta longhezza con un vacuo appresso in piano, da dove si divide le muraglie antiche di questa città con tre appartamenti ... vacuo di palmi 61 in fronte (m. 16,10) e pal. 60 (m. 15,84) in dentro le medesime comprate ... nell'anno 1655, quale furono prima di Paulo Burghetto per d.ti 3400 (ASNa, Pannetta del libro chiamato il Campione, Mon. sopp. 2724, p.254).

1658-1660 - Abbadessa Vittoria Lagnì (ASNa, Mon. sopp. 2817).

5.1.1660 - 1660 a 5 genn.o Al mon.o de **s.ti Marcellino, e festo** d. quarantatre tt. 1.13 e per esso poliza di s. Vitt.a de ligni Abb.a a Giov.e Cavuggia per altritanti li med.mi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 497; Pinto, Ricerca 2008).

7.1660 - Per fabricare li confessionarij et rifarsi di ordine di sua Emin.za d.ti 16 (ASNa, Mon. sopp. 2748).

1661-1663 - Abbadessa Diana Ruocco (ASNa, Mon. sopp. 2817).

1661 - Per accomodare l'arco della chiesa per magisteri di fabbricatori docati quaranta (ASNa, Mon. sopp. 2748).

4.1663 - Inoltre da un altro documento risulta che Pietro D'Apuzzo fu convocato nell'aprile del 1663 dall'abbadessa Diana Ruocco, per misurare alcune masserie, case e botteghe di proprietà del monastero (ASNa, Mon. sopp. 2839; Verde p.6).*

1664-1666 - Abbadessa Camilla Filomarino (ASNa, Mon. sopp. 2817).

1.1665 - Casa sotto la clausura del n.ro Mon.ro consistente in un Portone solo con più camere e bassi da dentro per servitio de felatorij, et un basso da fuori con giardinetto la medesima comprata sub hasta ... per prezzo di d.ti 840 ... in gennaio 1665 ... (ASNa, Pannetta del libro chiamato il Campione, Mon. sopp. 2724, p.254).

3.2.1665 - Camilla Filomarino Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 2749).

20.5.1666 - 1666 a 20 maggio … f. 631 A Dom.co Barbuto d. quaranta E per lui ad Ant.o Airone Capom.ro fabricatore d.e a comp.to di d. 1440 att.o gli altri 1400 l'ha da esso ric.ti di con.ti in più e diverse par.te, e detti sono in conto di d. 1460 att.o li restanti d. 20 sele ritiene per alcuni residui che il d.o Capo m.ro li ha da fenire, disse sono per saldo, e final pagam.to delli lavori di fabrica astrichi, tonache, cavam.to di terra forma residui, et altro toccante all'arte di fabricatore per quelli tocca al magisterio, e spese delle pietre, e pizzolama, quali lavori sono stati fatti dal d.o Capo mastro per servitio della refettione della sua casa sita nella strada di S. Caterina Spina Corona Ius.a suoi fini delle mura della Chiesa di S. Cat.a, e Case del mon.ro di **S. Marcellino** nel vico che sponta con sopportico alla strada sotto d.o mon.ro di **S. Marcellino** de quali lavori si è fatta misura, et apprezzo dall'Ingeg.ro fran.co Ant.o Picchiatti de comuni consensu, et valutati Ius.a li prezzi delle Cautele e patti fatti, alla quale s'ha'.a relat.e, restando con questo pagam.to intieram.te sodisf.o, e pagato di tutti detti lavori fatti Ius.a d.a misura E per lui a Gio: Giac.o Palumbo per alt.ti E per lui a Jac.o rip.o per alt.ti d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2022).*

1667-1669 - Abbadessa Vittoria Lagnì (ASNa, Mon. sopp. 2817).

25.6.1667 - A 25 giugno 1667. Il **Monistero di S. Marcellino** paga D.ti 500 a Dionisio Lazzari in conto delli lavori di marmi et mischi che haverà da fare per servitio del loro Monistero et Chiesa dei SS. Marcellino e Festo di questa Città, sono cioè tutto il lavoro che ci vorrà per accomodare et alzare la macchina che ora si trova in opera nella testa di d. Chiesa et proprio quella dell'Altare Maggiore con distaccare l'Altare et piantarlo in isola farvi li gradini, suoi piedistalli e castelloni conforme li designi fatti pel d.to M.co Dionisio et anco per sequitare la Cappella di S. Benedetto sita al lato destro di d. Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.363).*

3.9.1667 - D. Vittoria di Ligni Abbadessa del Ven. **Monastero di S. Marcellino e Festo** dichiara in presenza di Dionisio Lazzari di Napoli "come essendo stata fatta polisa al detto Sig. Dionisio per il Banco della SS. Annunziata di duc.600, sotto la data delli 29 agosto del presente anno 1667, dittante in conto della spesa per l'altare nuovo di marmo et affacciata dell'altare maggiore della chiesa di detto Monastero, che al presente si fa per detto Sig. dionisio, quale polisa si girerà alla detta Sig.ra Abbadessa, atteso essa Sig.ra Abbadessa vuole avvalersi di detti duc. 600 per servitio della fabrica del nuovo dormitorio in atto si sta facendo dentro detto Monastero, quale sta scoverto et è necessarissimo coprirlo per dubitatione delle pioggie quali potrebbero portare danno alle celle et dormitorio di sotto. Che perciò detta Sig.ra Abbadessa si obliga e promette esimere detto Sig. Dionisio da qualsivoglia molestia, danno fastidio, nè si possi mai dire et allegare che detto Sig. Dionisio habbia ricevuto detti duc. 600, et anco promette detta Sig.ra Abbadessa fra sei mesi da oggi restituire al detto Sig. Dionisio detti duc. 600 per l'effetto di dette opere di marmi" (ASNa, Not. Giovanni Pino; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.26).*
- A 3 settembre 1666 [? 1667]. Il **Monistero di S. Marcellino** paga D.ti 600 a Dionisio Lazzari, a conto dell'Altare nuovo di marmo et facciate dell'Altare Maggiore di d. Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.363).*

5.11.1667 - 1667 a 5 nov.e … f. 1243 Al **Mon.ro di SS.ti Marcellino e festo** d. ducento et per lui poliza di D. Vitt.a di lagni Abb.a a M.ro pu.la della Mura Capo m.ro fabricatore diti sono in conto del suo magistero con

altri m.ri per tanti ferri chiodi e legnami per esso con.ti in benet.o del nuovo dormitorio che li fa in d.o Mon.ro et per lui a Carlo fittipaldi per altri favori con firma di luigi d'Urso Can.co et Vic.o delle Monache d. 200 (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 586; Pinto, Ricerca 2021).

12.12.1667 - 1667 a 12 Xmbre … f. 771 Al Mon.rio di **S. Marcellino** … polisa di D. Vittoria lagni Abad.a … (ASBN, Banco della Pietà. g.m. 585; Pinto, Ricerca 2021).

23.12.1667 - 1667 a 23 xmbre … f. 1452 A Dionisio lazzari d. dieci E per lui à m.ro Silvestro d'Ajello per l'ndoratura fatta nel cornicione di stucco sopra l'altare mag.re di **S. Marcellino, e festo** di questa Città, e con tal pagam.to resta intieram.te sodisf.o E per lui ad Ant.o de Sammuomo per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 587; Pinto, Ricerca 2021).

1670-1672 - Abbadessa Diana Ruocco (ASNa, Mon. sopp. 2817).

18.4.1670 - A 18 aprile 1670. Il V.le **Monistero dei SS. Marcellino e Festo** paga D.ti 117.4.15 a Dionisio Lazzari a comp.to di D.i 2117.4.15 pel saldo et final pagamento del opra per esso Dionisio facta di marmo nell'Altare Maggiore della Chiesa di d.to Monistero fatto in isola et alzato la macchina antica della facciata di d.to Altare et haver fatto tutte le aggiuntioni necessarie per detti alzati di marmo et misco (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.363).*
- Iscrizione sull'altare maggiore:

VRBS
FORTITVDINIS NOSTRAE SION
SALVATOR
PONETVR INEA
ISA XXVI

1671 - Iscrizione 2^ Cappella a destra

D - O - M
D. DOMINICVS ASCANIVS CASTROMEDIANVS DE LYMBVRGH DVX MORCIANI E(T) MARCHIO CABALLINI
E PRIMO KYLIANO DE LVMBVRGH, VNO EX IV GERMANIAE LIBERIS D(O)MNIS, QVI A(N)NO MCLV IN AVXILIVM
GVILLELMI-I VTRIVSQ SICILIAE REGIS ADVENIENS AB EOQ EQUITIS NEAPOLITANI AC CASTROMEDIANI
BARONIIS, ET CONGNOMENTO GERMANORVM
MORE DONATVS ORIGINEM TRAHENS
SACRAE DOMVS DONO
FELICITAE ET PERPETUAE VV
SACELLVM HOC POSVIT ANN M-D-CLXXI

Domenico Ascanio Castromediano del Limbergh, duca di Morciano e marchese di Caballino, discendente da quel primo Chiliano del Lumburgh, uno dei quattro signori liberi di Germania, il quale l'anno 1155 venuto essendo in aiuto di Guglielmo I re dell'una e dell'altra Sicilia, fu da costui creato cavaliere napolitano ed ebbe la baronia di Castromediano, non che cognome a mò germanico, dedicò questa cappella, donatagli dalle claustrali, alle ss. vv. Felicita e Perpetua l'anno 1671.
- … altro de' SS.ti Martiri Felicita, e Perpetua del Cavalier Massimo, nella Cappella, che fu conceduta al Signor D. Domenico Castromediano Duca di Morciano, nel quale sta fisso un epitaffio di marmo con mezzo busto d'uno delli Duchi di Morciano, e vi si legge il seguente: "D.O.M. … M-D-CLXXI". Per qual concessione non apparisce averne scrittura questo Monastero, ma si sente che la casa predetta di Morciano doveva per tal concessione a detto Monastero docati Mille, e che non si erano soddisfatti (ASNa, Mon. sopp. 2878, Stato del venerabile monastero dei SS. Marcellino e Festo delle signore Dame Benedettine di q.a città di Napoli formato in tempo dell'abbadessato della signora D. Luisa Tuttavilla nel 1742 in occasione della sacra visita da farsi dall'E. R. Cardinale Spinelli Arcivescovo della Città, f. 10v).
- Un solo sepolcro gentilizio si osserva nella chiesa, e propriamente nella seconda cappella a dritta, dedicata un tempo … alle sante vergini Felicita e Perpetua. Fu ornata questa cappella nel 1671 a spese di D. Domenico Ascanio Castromediano di Lymburg Duca di Morciano e Marchese di Caballino, come si legge sotto il suo busto che tuttora si vede nella parete a sinistra. Egli riserbò per sé e i suoi il dritto di sepoltura (Ceci p.124).*
- Intorno alla famiglia Vernazza, ricevevo il 23 settembre 1913 dal Duca Vernazza Castromediano di Lymburg Marchese di Cavallino, le seguenti notizie in una sua gentile lettera. "I Vernazza … imparentarono … con innumerevoli altre nobili famiglie tra le quali quella di Castromediano di Lymburg, che con mia madre si spegne in casa Vernazza. Di detta Ill.ma famiglia (più volte imparentata coi Vernazza sin da remotissimo tempo) …" (Rocco, Il convento …, 1928 p.126).*

10.8.1672 - 1672 a 10 Ag.to … f. 1333 Al Monasterio di **s.to Marcellino et festo** d. tredici 1.13 et per D. Diana Ruocco Abb.a a fran.co Manfreda per altretanti d. 13.1.13 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 178; Pinto, Ricerca 2011).

1673-1675 - Abbadessa Camilla Filomarino (ASNa, Mon. sopp. 2817).

20.2.1674 - Il Sig.re Carlo Casoria paga detti d.ti sei annue per cenzo emphiteotico sopra le case site à S. Aniello delli Grassi … come per Instr.to per mano di n.e Gennaro Buoncore di Napoli sotto li 20 febraro 1674 (ASNa, Mon. sopp. 1727, Monastero di Montevergine, p.55).

6.9.1675 - Carlo Casoria deve ... di censo enphiteutico perpetuo ... sopra un vacuo di palmi 24 lungo (m. 6,34) e largo palmi 17 (m. 4,45) nel vicolo di S. Aniello delli Grassi sotto la clausura del n.ro M.ro di S. Marcellino e Festo dalla parte delli tentori olim detta la strada di S. Donato concessali in virtù d'Istromento del 6 7bre 1675 ... quale vacuo è pervenuto à beneficio del detto n.ro Mon.ro per compra fattane sub hasta M.a C.e Vic.a dal Patrimonio del q.m Paulo Burghetto ... censo estinto con l'acquisto del 21 ... 1717 (ASNa, Pannetta del libro chiamato il Campione, redatta nel 1696, Mon. sopp. 2724, p.265).

1676-1678 - Abbadessa Cornelia Caracciolo (ASNa, Mon. sopp. 2817).

1677 - Iscrizione antisacrestia

QVAEVIS HVIVS ECCLESIAE ORNAMENTA
SVB POENA EXCOMVNICATIONIS LATAE SENTENTIAE COMMODARI INTERDIXIT INNOCENTIVS PPXI
ANNO MDCLXXVII

25.11.1677 - Conventio, et Promissio Pro Mon.rio **SS. Marcellini et Festi**. D. Antonia Macedonio, Laurentio Vaccaro. Die vigesimo quinto mensis 9bris Indictionis 1677 Neapoli et proprie in Venerabili Monasterio **SS.torum Marcellini et Festi** Monalium ordinis s.ti Benedicti huius Civitatis ante crates ferreas illius, jn presenza nostra costituta la Reverenda S.ra D. Antonia Macedonio Monaca professa in detto Mon.rio interveniente a maggior cautela con il consenso et presenza della molto Reverenda S.ra Cornelia Caracciolo Abb.a di detto Mon.rio presente, et il suo consenso dante, et prestante, da una parte. Et Lorenzo Vaccaro di Napoli scultore de marmi agente similmente, et interveniente alle cose infrascritte per se, suoi heredi, et successori dall'altra parte. La predetta S.ra D. Antonia asserisce avanti di noi, come ha stabilito con grazia d'Iddio voler fare per servitio della loro Chiesa di Santi Marcellino et Festo, et proprio nell'altare mag.re di essa due statue di Marmo bianco di Carrara, una di esse del Glorioso S. Marcellino, et l'altra del Glorioso S. Festo per collocarle nelli nicchi sono in detto altare mag.re di detta loro Chiesa, del che mediante la presenza del s.r Dionisio Lazzari ha avuto trattato con il predetto Lorenzo, il quale si è offerto, come esperto dell'arte sudetta, quelle volere perfettamente fare, et per tal causa ne ha fatti li modelli, li quali in presenza nostra si sono esibiti, et ut infra sigillati. Perciò per convenzione avuta fra dette parti, per la quale hoggi predetto di avanti di noi non per forza o dolo, ma per ogni meglior via il detto Lorenzo promette et s'obliga fare le dette due statue di detto marmo bianco di Carrara, una di esse con l'imagine di S. Marcellino, et l'altra con l'imagine di S. Festo d'altezza a proporzione delli nicchi sono in detto altare maggiore, più presto più alti che scarzi della proportione di detti nicchi, e dette statue farle in conformità di detti modelli fatti sigillati con il suggello di detto Mon.rio, quali statue sia tenuto detto Lorenzo come promette farle di tutta perfettione ad uso di buono, et ottimo scultore, ben ritrovate, polite, e lustre a sodisfattione del detto signor Dionisio Lazzari, con dichiaratione che le teste di dette statue sia tenuto detto Lorenzo come promette fare li modelli in grande copiati dalli quadri che se li daranno per tale effetto, quali modelli doppo fatti a tutta sodisfattione cossi di detta signora D. Antonia, et altre ss.re Monache di detto Mon.rio, come anco del detto signor Dionisio, il predetto Lorenzo sia tenuto, come promette quelli osservare. E detta opera di dette due statue tutte fenite, poste in opera sia tenuto il detto Lorenzo come promette, et s'obliga da hoggi sino a Pasqua di Resurettione prima ventura tutte perfettamente finite, et poste in opera in detti luochi darle in pace, et non obstante qualsivoglia eccetione, anco liquida preventione, alle quali tutte espressamente rinunzia. Con patto che mancando il predetto Lorenzo cossì di consignare le dette statue fra detto tempo tutte fenite, et poste in opera a tutte sue spese, come in caso quelle non facesse di tutta perfettione et iusta detti modelli ut supra sia tenuto, et obligato non solo alla restitutione delle summe, et quantità che si ritroverà ricevute de denari, ma anco sia lecito alla detta signora D. Antonia dette statue o farle finire da altri, o farle fare da nuovo da altre persone a tutti danni, spese, et interessi del detto Lorenzo de quibus in pace ut supra. E questo per prezzo de D.ti trecento ottanta cossì convenuto fra dette parti per detto prezzo, delli quali detto Lorenzo presentialmente avanti di noi dichiara, et confessa haverne ricevuti, et havuti da detta signora D. Antonia D.ti cinquanta cioè D.ti djeci di essi di contanti, et li restanti D.ti quaranta per mezzo del banco del Monte de Poveri sotto fede di credito in testa della signora D. Camilla Sersale renuncians ex.ni. Altri D.ti ducento trenta

sia tenuta detta signora D. Antonia come promette pagarli al detto Lorenzo servendo, pagando, conforme ordinerà detto signor Dionisio. Et li restanti D.ti cento pagarli doppo finite le dette statue, et poste in opera perfettamente ut supra. Con declaratione che il detto prezzo ut supra convenuto s'intendi, et sij per tutto quello, et si può, et deve spendersi per detta opera itachè la detta signora D. Antonia non resti tenuta a pagamento di altre summe per qualsivolgia causa, eccetto che il prezzo, restando a peso del detto Lorenzo il tutto che bisogna per detta opera tutta finita, et posta nelli luochi sudetti. Pro quibus omnibus observandis..." (omissis) (ASNa, Not. Francesco Limatola, sch. 439, prot. 23, f.534v-536; Catello, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.76).*
- Ma fu nel '77 che le monache benedettine del convento dei SS. Marcellino e Festo commissionarono al giovane scultore [Lorenzo Vaccaro] le statue dei loro santi titolari in conformità dei modelli in creta da lui presentati (doc. 1) (3). Le statue (figg. 1-2), da collocare nelle apposite nicchie della cona dell'altar maggiore nella chiesa del monastero, dovevano essere sottoposte all'approvazione di Dionisio Lazzari, al quale competeva pure la facoltà di richiedere tutti gli opportuni emendamenti. Veniva inoltre stabilito che le teste dei martiri Marcellino e Festo dovevano essere copiate "dalli quadri che se li daranno per tale effetto" (Catello, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.73).*

5.10.1678 - 5 ottobre 1678 … Al D. Vittoria Mandonia, ducati 20 e per lui a Lorenzo Vaccaro e sono a compimento di 270, atteso li altri a compimento li ha ricevuti parte in contanti e parte per banchi, e tutti sono in conto delle opere delle statue di marmo dei Santi Marcellino e Festo che ha fatto e che deve perfezionare in conformità dell'istromento fra di loro e con firma in piè di Lorenzo Vaccaro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 741; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.219).*

18.1.1679 - 18 gennaio 1679 ... A D. Tolla Macedonia, D. 20 a Lorenzo Vaccaro a conto di quello gli è rimasto dovendo delle Statue da esso fatto per servizio della Chiesa di **S. Marcellino e Festo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 747; Rizzo, I cinquantadue ..., 1992 p.60).*

10.4.1679-18.4.1682 - Abb. Camilla Filomarino dalli 10 aprile 1679 sino ali 18 aprile 1682 (ASNa, Mon. sopp. 2751).

9.8.1680 - Die nono ms Agusti 3e Ind.s millesimo sexcentesimo octuagesimo Neap., Et proprie in ven.li Mon.rio **SS. Marcellini, et festi** Monialium ord.s Divi Benedicti ante cratas ferreas illius In n.ri presentia constitute infracte Adm R.da Abb.a, et Moniales d.i Ven.lis Mon.rij V3 Adm R.da D. Camilla filomarino Abb.a … ex una parte. Et Adm R.P.D. Angelus à Neap. Proc.re ad infracta Signor Ven.lis Mon.rij SS. Severini, et Sosj huius Civ.te d.i ord.s Divi Benedicti … ex parte altera. Prefate vero partes … coram nobis vulg.r loquendo … Come avanti all'Atrio di d.o Mon.rio di **Santi Marcellino e festo**, et per quanto tiene il piano avanti d.o Atrio vi sono alcune case dirute che a pena ne dimostrano il vestiggio, quali stanno site in mezzo a due strade cioè una piccola dalla parte di sopra che divide d.o Atrio di S.ti Marcellino da d.e case dirute, et un muro che ancora stà impiedi, Et un'altra grande dalla parte di sotto quale divide d.e case dirute dalle case noviter fabricate dal d.o Mon.rio de SS.ti Severino, e Sosio, e **Santi Marcellino, e festo** nella strada di Portanova. Il d.o vacuo fù annotato come robba di d.o Mon.rio di S.ti Severino, e Sosio, anzi esservi alcune fedi di persone antiche quale dicono in tempo le case del d.o vacuo erano impiedi haverci habitato et haverci pagato il piggione al d.o Mon.rio di S.ti Severino, e Sosio. Al che si replica per parte di d.o Mon.rio di **S.ti Marcellino, e festo** che in quanto all'antico fondaco del d.o Mon.rio di Santi Severino e Sosio fu quello levato, et parte fattone strada publica, e parte edificatovi le nuove case che detto Mon.rio possiede in d.o luogo, dietro alle quali, anco vi è rimasta una parte di d.o fondaco, et che non vivadi d.o vacuo incluso … Adverso del che per parte del d.o Mon.rio di **Santi Marcellino e festo** si è preteso, et pretende d.o vacuo, seu suolo di case dirute esser suo, et esser compreso nelle compre per d.o Mon.rio di **S.ti Marcellino, et festo** fatte in tempo fu fatta la loro nova Chiesa, et che d.o vacuo lo tengono in d.a forma per non occupare il d.o loro atrio, ne farsi altra suggestione … Et all'incontro esso Mon.rio di **Santi Marcellino e festo** per compiacere al p.tto Mon.rio de SS.ti Severino e Sosio butti a terra alcune sue case palatiate di molta valuta, nelle quali se ci sono fatte due strade grande, una che cala a Portanova per dove prima si ci calava per la sud.a stradella piccola di sotto l'atrio di Santo Marcellino, et tirava avanti la porta del d.o fondaco di S. Severino, mente dalla parte di sotto erano tutte case di Santo Marcellino, et continuava il muro della case del Sig.r Duca di Carinaro et Sig.r Duca di Campochiaro, et usciva dentro il supportico per lo quale si va alla strada di S.to Donato quale per prima era serrata, et da esso si va alla strada di Santa Caterina Spina Corona, quali strade sono state di grandissima commodità nobilità … (ASNa, Mon. sopp. 1790, p. ante 309; Pinto, Ricerca 2021).
- Il monastero di San Severino cede rinuncia a beneficio di San Marcellino di diritto ed azione che pretendeva rappresentare su alcune case dirute, avanti l'atrio di detto **monastero di San Marcellino** con

condizione però di non potervisi edificare case ma debba tenersi vacuo (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.288; Pessolano, in Nap. Nob. 13 1974, p.216).*
- ... nel 1680, avevano cercato di allargare anche lo spazio davanti all'ingresso della chiesa, stipulando una convenzione con S. Marcellino in virtù della quale "il monastero di S. Severino cede e rinuncia a beneficio di S. Marcellino il diritto ed azione che pretendeva rappresentare su alcune case dirute, avanti l'atrio di detto monasterio di S. Marcellino con condizione però di non potersi edificare case ma debba tenersi vacuo. Per la quale cessione il monastero di S. Marcellino si obbliga a pagare al suddetto monastero di S. Severino ducati 5 l'anno in perpetuum, con la potestà di potersi affrancare dopo 30 anni; e se fra detto tempo nella città di Napoli si facesse la strada per calare a Portanova per cui il suolo predetto bisognasse da strada in tale caso il monastero di S. Marcellino non sia tenuto a pagamento di anni 5" (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.288; Pessolano, Il convento ..., p.31).*

1682-1684 - Abbadessa Margarita d'Aquaviva (ASNa, Mon. sopp. 2817).

1.10.1682 - 1682 a p.mo 8.bre … f. 1891 Al **M.rio di s. Marcellino e festo** d.ti quaranta sette g.na 1 e per esso con firma di Marg.ta Aquaviva Abb.a a fran.co limatola d. 47.0.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 562; Pinto, Ricerca 2011).

7.5.1683 - 1683 a 7 Maggio … f. 1549 A D. Gius.e Ricciardi, d. sessanta per lui a D. Margarita Acquaviva per alt.ti per essa ad Alessio Vitolo m.ro Peperniero d.e sono in conto dell'opere di piperni che dovrà fare nel Claustro di loro Mon.rio di **S. Marcellino et Festo**, iusta la forma del disegno datagli da M.ro Fran.co Ant.o Picchiatti del quale si dovrà stare così del'opera come del magistero d'esso per esso ad Oratio pizzuto per alt.ti d. 60 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 631, p.646; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.191; Pinto, Revisione 2024).

3.7.1683 - Marg.a Acquaviva Abb.a (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 435; Pinto, Ricerca 2008).

5.9.1684 - 1684, 5 settembre ... Al Monastero di **S. Marcellino**, D. 685 a Giovan Domenico Vinaccia in virtù di Mandato alla Rev.da Corte Arcivescovale di Napoli, e sono delli 800 che se li pagano per il prezzo di una statua d'argento di S. Benedetto Abate fatta per detto monastero per volontà di donna Livia Filangiero moneca professa a saldo di ducati 1500, per la manifattura della statua del loro patriarca San Benedetto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 834, Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.408).*

1685-1687 - Abbadessa Bona Tuttavilla (ASNa, Mon. sopp. 2817).

1688-1690 - Abbadessa Margarita Acquaviva (ASNa, Mon. sopp. 2817).

1691-1693 - Abbadessa Chiara Sersale (ASNa, Mon. sopp. 2817).

16.5.1691-4.1694 - Per li mantici nuovi dell'organo di stecchi, et in ogn. fatta due canne nuove delle principali d.ti 60 (ASNa, Mon. sopp. 2872).

1692 - Nella piazza già detta dell'antico Montorio, vedesi il Monistero di S. Marcellino, di monache Benedettine, che prima vivevano sotto la regola di S. Basilio. Questo Monistero, dicono alcuni de' nostri scrittori, che fondato fosse negli anni 795 da Antimo Console e Duca di Napoli, che governava per l'imperio greco, come altri dicono, da Teodonanda moglie di detto Antimo; e l'edificò nel medesimo palazzo, nel quale il marito aveva tenuto ragione: ancorché si trovino alcuni istrumenti, a beneficio di detto Monistero, prima del detto anno 795, e potrebbe essere, che dalla detta Teodoanda fosse stato ristaurato, o riedificato. Nell'anno poi 1154 dall'Imperator Federico Enobardo, detto Barbarossa, fu in parte ristaurato, e per la divozione, che aveva alla Chiesa, le donò il suo manto Reale, del quale ne fu fatto un paliotto, una pianeta, e due tonacelle, di ricchissimo broccato riccio, e fin'ora se ne conserva il paliotto, che s'espone nelle feste degli Apostoli. La pianeta, le tonacelle, essendo alquanto invecchiate, inavvertentemente dall'Abadessa di quel tempo furono fatte bruciare, per ricavarne l'argento, e si tolse, con questo, una memoria così celebre ed antica, ch'era, per così dire, molto onorata per detto Monistero. Essendo poi questa Chiesa non molto grande allora, e così malmenata dal tempo, che quasi minacciava rovina, si risolsero le monache di rifarla di nuovo nel luogo, dove al presente si vede, perché prima stava alla destra dell'entrata del parlatorio, come sin'ora se ne vedono le vestigia; e così col disegno di Pietro d'Apuzzo, nel mese di luglio dell'anno 1626 vi fu posta solennemente la prima pietra dal Cardinale Francesco Buoncompagno Arcivescovo di Napoli, e fu terminata circa l'anno 1633, e nell'anno 1645 a' 9 di ottobre, essendo Arcivescovo di Napoli Ascanio Filomarino, fu solennemente consecrata da Tommas'Antonio del Pezzo Arcivescovo di Sorrento. A questo Monistero ve ne

fu unito un altro dedicato a S. Festo, quale era stato edificato circa gli anni del Signore 750, da Stefano Console e Duca di Napoli, che dopo la morte della moglie, come si disse, fu eletto Vescovo di questa città; e questa unione accadde nell'anno 1565, essendo Arcivescovo di Napoli Alfonso Carafa, nipote del Pontefice Paolo IV, perché stava quasi diruto, e non in molta osservanza; e questa Chiesa di S. Festo stava dirimpetto alla porta della Chiesa del Collegio. Vi è ancora incorporata la Chiesa dedicata a S. Donato, per corruttela dal volgo detta S. Renato, come in molti istrumenti, quale stava sotto del detto Monistero, dalla parte di Tramontana, come anco, dalla parte d'Oriente, vi stava la Sinagoga degli Ebrei, che dimoravano in Napoli, come nella seguente giornata si vedrà. Gli ornamenti di questa chiesa di S. Marcellino sono belli, e nobili. I quadri della soffitta, posta in oro, sono opera del cav. Massimo Stanzioni. Le dipinture a fresco della Cupola, e degli angoli, sono del pennello di Belisario Corenzio. Vi sono anche alcuni quadri della Chiesa vecchia dipinti da Pietro Donzello. L'Altare maggiore è tutto incrostato di nobilissimi marmi commessi. La tavola di mezzo nella quale sta espressa la Trasfigurazione del Signore, è opera di Lionardo Lama. Sopra di questa tavola vi è un tondo, similmente di tavola, nel quale sta espressa la miracolosa Immagine del Salvadore: e per averne contezza, è da sapersi, che questa sacra Immagine nell'anno 999 fu dall'Imperator Basilio mandata in dono da Costantino all'Arcivescovo di Napoli. I facchini, che dalla nave la portavano alla casa Arcivescovile, per riposarsi, ancorchè non fosse di molto peso, posero la tavola predetta su di un tronco di colonna, che stava avanti la porta della Chiesa, ch'è quello, che sta conservato, con un cancello di ferro presso la porta del Monistero, con un'iscrizione sopra, che in quel tempo vi era la porta dell'antica Chiesa; ancorché alcuni scrivono, che questa fosse la Chiesa di S. Sossio; ma non è vero, perché quel muro di clausura, che seguita, è fatto a' tempi nostri. La Chiesa di S. Sossio stava dalla parte del Collegio de' Padri Gesuiti, passato il vicolo, che fu chiuso, ed incorporato al Monistero. Ma tornando al racconto: volendo i facchini ripigliare il peso, per continuare il cammino, non fu possibile, per molta fatiga, e per aiuto, che v'impiegarono, di poterlo rimovere dalla detta colonna; onde parendo che il Signore disponesse, che questa sua Immagine in questo sacro luogo rimanesse, uscirono dal Monistero due novizie, e con facilità grande la presero, e l'introdussero nel Monistero, collocandola su l'altare di S. Marcellino: e per mezzo di questa i Napoletani riceverono grazie infinite. Dal nostro Cesare d'Engenio si porta, che nell'iscrizione, che sta di sopra la colonna, vi sia errore di tempo: ma dal nostro Chioccarello si chiarisce. Dalla parte dell'Evangelio vi è una bellissima Cappella di marmo. Il quadro, dove sta espresso S. Benedetto, è opera di Giuseppe Ribera. Vi si conservano molte Reliquie, e fra queste un braccio di S. Donato, che stava nella sua Chiesa, ed un dito di S. Benedetto. Vi sono bellissimi argenti, ed in quantità, e ricchissimi apparati di ricamo per tutta la Chiesa. Il Monistero è bellissimo, fabbricato alla moderna, con dilettose vedute al mare dalle camere. Vi è un'acqua perenne, che viene dal colle, e sta rattenuta con una gran chiave di bronzo, ed è della stessa qualità di quella di S. Pietro Martire. Vi si conserva un famoso Archivio di scritture in pergameno, fin dall'anno 763: io confesso aver ricavato da queste scritture notizie pur troppo belle e recondite. E qui, per dare a' miei carissimi paesani una erudita curiosità, scrivo, che questo antichissimo Monistero fondato si trova nell'anno 763, regnando Costantino, e poi Leone Porfirogenito suo figliuolo, come autenticamente si può provare con gl'istrumenti, che si conservano nel suo nobile Archivio, tradotto dall'antico carattere nel nostro corrente dall'accuratissimo nell'indagare il buono ed il vero della nostra Città, il sig. Marchese di S. Giovanni D. Marcello Bonito, Cavaliere di Calatrava, che trae la sua nobile origine dalla famosa Città d'Amalfi. Presso di questo Monistero stavano l'antiche mura della Città, come a' miei tempi, se ne scovrirono alcune vestigia, che erano di una fortissima struttura, da me accennata. Sopra queste Muraglie (potendosi con sicurezza congetturare) vi stava una campana, per toccarla all'armi ogni quando si vedevano approssimare a Napoli legni Saraceni. Poi, con l'ampliazione della nostra Città, vi è una tradizione, che detta campana fosse restata dentro del Monistero. Io per cavarne la verità, pregai un ingegnere, ch'era solito entrarvi, per cagion delle fabbriche, che avesse osservato le campane di che struttura erano: mi compiacque, e mi riferì, che una delle maggiori era, e di strutura, e di metallo antico, e che vi erano le seguenti lettere impresse a caratteri antichissimi, che qui le riporto, come mi vennero date, non avendo io potuto vederle, ed accuratamente osservarle: «Mentem, Sanctam, Spontaneam, Hanc Honore Deo + Patriae Liberationi, Quae Pro Urbis Munitione + Turcharurn Timore Fusa Fuit. Anno 1.5.3. Civitatis Impensa Refecta … (Celano, p.916-918).*

1695-1697 - Abbadessa Diana Coppola (ASNa, Mon. sopp. 2817).

10.5.1695 - Libro di terze del dare, et havere ... nel secondo Anno del triennio della Molto Reverenda Sig.ra D. Diana Coppola Abb.sa di esso dalli 10 Maggio 1695 (ASNa, Mon. sopp. 2773).

31.8.1696 - 31 agosto 1696 … A. D. Luisa Filomarino, e D. Anna Carrafa, ducati 10 e per loro con autentica di d. Nicola Limatola a Marc'Antonio Tibaldi maestro intagliatore e detti li paga in conto di 20 atteso li altri 10 l'ha ricevuti don Giovanni D'Urso indoratore, quali da loro se li pagano in conto e caparra degli intagli dovrà fare per le cornici dei quadri del SS. Crocifisso e di San Benedetto nella loro chiesa dei **Santi Marcellino e Festo** poiché siano a soddisfazione di Lorenzo Vaccaro che ne ha fatto il disegno e al quale si rimettono

così per la qualità e bontà degli intagli come circa il prezzo di essi intagli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 400; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.225).*

13.10.1696 - Distinto e copioso ragguaglio nel quale si descrive l'origine della Chiesa e Monistero di ss. Marcellino e Festo dell'ordine di S. Benedetto di Nobili Signore Monache della città di Napoli ... fatto a richiesta dell'Ill.ma Sig.a D. Diana Coppola Badessa del medesimo monastero ... 13 ott. 1696 ... in conformità dell'antico Marmo, che per prova maggiore ritrovavasi dentro del Monistero, il quale per essere cascato nell'anno 1280 dal tremuoto accaduto e ridotto in minutissimi pezzi fu nel 1429 (?1409) dall'accorta Abadessa, e Monache di quel tempo in questa forma e colle proprie parole, che si legge, à posteri conservato. "In nomine Dni. Nri. IHV. XPI. Amen. Anno a Nativitate ipsius 1429 (1409) Pontificatus Sanctissimi in XPO. Patris Nri. Gregorii Divina providentia Papae duodecim (Gregorio XII, papa 1406-1417) Anno tertio (1409) mensis Novembris Die 25 ejusdem tertiae Inditionis (1409) Neap. Ego Not. Dionisius Rogatus fui atque requisitus ex parte Abbatissa et Monialibus de Divo Marcellino VB. Dnae Antoniae Marogane Abb.ssa, Dnae Angelae Scrignariae Priorissa, Dnae Philippellae totae Sacristanae, Dnae Antonellae Pappansugne Cellararia, Dnae Agnisella Auriglia Rotera, Dnae Mariae Mormile Infermera, Dnae Justinae Mastrojudice Trosorera, Dnae Lucretie de Sicula dispensera et altre Dne Monache de dicto Monasterio ut supra testificano presenti questi testimonii VB Dno Marino de Sicula inclite Rege Ladislao, Dno Pippo de Costancia, Dno Carolo Scannaturice, Dno Petrello Scannasurice, Dno Octino Mormilis. Come dentro Santo Marcellino enge huna marmora de littere antiche de la forma meno de detto Monasterio ut supra la quale ei peczi peczi è caschò per le terremuoto in anno Dni . Nri. Ihu XPI. 1280, e detta marmora estratta a futura rei memoria de verbo ad verbum in hac carta membrana, VB. Dicto Monasterio Santo Marcellino fu redificato dall'Imperatore Barbarossa (Federico I di Svevia 1155-1190) e fu posto nome la detta Ecclesia lo Salvatore, Consacrata da Papa Silvestro (999-1003) scarvachanno a' piedi in detta Ecclesia posando lo piede in una colonna la quale sta in piedi la porta enge donao le quattro Domeniche de lo Advento Cento dì di perdono, lo dì dello Salvatore mille anni di perdono, lo dì di Santo Benedetto tre Cento dì di indulgentia, Carlo de Suania Nepute allo Imperatore l'indotao di mille docati eij Abbatia essente e Ditta Ecclesia enge tre Cappelle prima nome lo Salvatore, la seconda Santo Beneditto, lo terzo Santo Marcellino, et ditto Monasterio Ejxtale abet tantum spacij in circuitum dicti Monasterij quanto un omo può menare una preta socta mano attorno attorno a così contiene dicta marmora anticha, et a futura rei memoria, et a cautela de la Abbadessa et Monialibus de Divo Marcellino factum est hoc presens istrumentum in majori Ecclesia Divi Marcellini, et sup.a presente Abbatissa et Monialibus ut sup.ra Ego Dionisius de Sarno Nobilis Sedilis Montanae testifico come ayo visto la marmora de lettre antiche, quanto contene ut supra cum testimoni 3 Nobilium ut supra scriptorum et mea scripsi et signum meum signavi in hac Carta Membrana ut Deus - Locus signi". Laonde s'ingannarono quelli che si persuasero e fra' gl'altri Pietro di Stefano il quale scrisse nel suo libro de luoghi sacri, che l'Imperatore Barbarossa (Federico I di Svevia 1155-1190), questo Monistero edificato havesse. E per quello nel riferito Marmo si osserva, la Chiesa di S. Marcellino habbiano, esser stata consecrata dal Pontefice Silvestro, e della Miracolosa Imagine del SS.mo Salvatore si fa mentione, del di cui nome, anche fu denominato questo Monistero. Opra per quanto è fama del pennello di S. Luca ... quando accortasi, ch'ella giaceva in una Cappella dall'ingiuria del tempo quasi diruta havendone dato à gl'altri la notitia, cessarono le lacrime, et il giubilo s'accrebbe risolvendosi da questo fabbricare la nuova Chiesa conforme fu fatta quale durò sin all'anno 1626, e del tutto se ne conserva Istromento in lettere longobarde con molte bolle d'Indulgenza conceduta da diversi Pontefici che in processo di tempo sono succeduti. Nè si deve tralasciare di non riferirsi, che questa Santa Imagine essendo manchevole sopra il ciglio destro fu per accomodarla un diligente artefice chiamato; il quale nel volerla toccare, li restarono immobili le mani insieme con le braccia per lo che pentito della sua arroganza, e di non aggiungersi altra cosa di nuovo, con ogni riverenza prostandosi subito li fu restituito alle mani, et alle braccia il senso, et il moto ... (p.69) E ritrovandosi sotto la detta chiesa di SS. Marcellino e Festo del glorioso S. Donato una cappella edificata dalle monache medesime per di loro divotione con tenersi un prete, e clerico per la celebratione ogni giorno del Santo sacrificio della messa; per ciò coll'occasione della nuova fabrica che si stava facendo fu quella incorporata dentro la detta chiesa con licenza del medesimo Arcivescovo, e nel luogo ove ella stava ne furono fabbricate diverse case ... Sopra la porta di detta chiesa avanti della quale è un Atrio sostenuto da quattro colonne di marmo ... Il soffitto d'essa è di legno color celeste con bellissimi lavori di mezzo rilievo, et indorati, nel quale vi sono sette quadri; uno cioè di Bellisario, quattro del Cavalier Massimo, uno del Siciliano, et il settimo d'incognito pittore; conforme anco nel soffitto del coro ove recitano i divini Ufficij le Sig.re Monache essendo dell'istesso lavore; vi sono cinque altri quadri et il principale è quello della Natività di N.ro Signore del sopranominato Cavalier Massimo. Gli archi, che sostengono la cupola sono di sopra indorati e dipinti a fresco da Bellisario la facciata dell'Altare maggiore le basi de' pilastri, tutte le porte et il pavimento di marmo. Nella cona del quale Altare si gode la trasfiguratione del Signore nel Taborre, e nelli lati vi sono due nicchi colle statue di marmo di SS. Marcellino e Festo, et sopra di essa con architettura di finissimo marmo lavorati di figura circolare con cristallo avanti si conserva, e riverisce la miracolosa imagine del SS.mo Salvatore

della quale poco fa habbiamo, la quale fu portata processionalmente con aprirsi il muro della Clausura, che veniva alla chiesa senza farla uscire fuori dalla Porta. Tiene dal destro, e sinistro lato più cappelle nella prima vi è un quadro coll'imagine di n.ro Signore schiodato dalla Croce in seno della Vergine SS.ma sua madre con S. Gio: e S. Maria Madalena. Nella seconda ornata de marmi vi è in mezzo un quadro col SS.mo Crocifisso di rilievo, et a lato S. Franc.o e S. Girolamo, et à piedi un quadretto con cornice indorata di S. Fran.co Sales. Nella 3ª anche di marmi ornata vi è un quadro della Vergine SS.ma delle gratie. Nella 4ª cappella si ritrova il quadro di S. Benedetto del cavalier Massimo. Nella quinta Cappella adornata di marmi si vede la statua di S. Donato. Nella sesta cappella giace il quadro de SS. Martire Felicita e Perpetua del Cavalier Massimo delle quale ne parleremo appresso; questa fu conceduta al Sig. D. Domenico Castromediano Duca di Morciano ... E per ultimo nella 7ª cappella l'adoratione de Maggi si rappresenta, in uno de quali Maggi al vivo l'Imagine di Carlo III di Durazzo Re che fu di Napoli si scorge. Tiene due fosse detta Chiesa, et il cimitero per le Sig.re Monache, il quale si ritrova sotto la cupola e s'entra in esso da dentro la Clausura di maniera tale, che i cadaveri non escono fuori di detta clausura ... Tiene similmente per adornamento e servitio di ciascheduno degli Altari le seguenti Argenti. Altare maggiore ... Altare di S. Benedetto ... Communicatorio ... Cappella della Vergine SS.ma ... Cappella di S. Donato ... Cappella del SS. Crocifisso ... Cappella di S. Felicita ... Cappella della Pietà ... Cappella delli S.ti Maggi ... (p.80) Breve discorso intorno al corpo di S. Felicita, e Reliquie di S. Perpetua sua compagna Martiri e di diversi miracoli fatti. Per antichissima traditione si è sempre tenuto per fermo che nella Chiesa antica redificata dall'Imperadore Barbarossa (Federico I di Svevia 1155-1190) dentro la Clausura di detto Mon.ro consacrata da Papa Silvestro II nell'Altare consacrato di detta chiesa si conservasse il corpo di S. Felicita Mart. con un poco di reliquia di S. Perpetua Mart. sua compagna ... E perche detta chiesa per l'antichità e per li terremoti era diruta e stava per cascare il Vicario di Napoli Pietro Tusino venne in detto Mon.ro e consacrò detta Chiesa facendo sfabricare detto Altare il quale era di Marmo nel quale ritrovò una cassetta di legno e quella trasferì nell'altra chiesa similmente antichissima, e ripose detta cassetta nell'Altare del SS.mo Presepe nel quale similmente s'accendevano le lampe e si venerava il Corpo di S. Felicita; il quale Altare era pure di Marmo, nel mezzo di quello stava una fenestrella dove si teneva una lampada accesa, e sopra detta fenestrella vi era una Santa di mezzo busto di marmo, dalla parte di detta fenestrella stavano due personaggi come fussero o Angioli, o Profeti che tenevano in mano secondo si poteva giudicare due incensieri. Con descrittione di lettere greche e si teneva per certo, che in quell'altare stasse il corpo di S. Felicita Martire con la compagna et altre reliquie, e così è stato sempre venerato, et adorato detto Altare. Nell'Anno poi 1619 alli 22 di luglio essendo Abbadessa del Mon.o la Sig.ra D. laura Mormile, mentre la detta chiesa per antichità già rovinava, fecero le Monache un muro nel mezzo della detta Chiesa e se ne racchiusero la mettà nella Clausura per fortificarla acciò non cascasse e destrussero l'altare predetto della Cappella del SS.mo Presepe et in quello fu ritrovata la detta cassetta di legno ... (ASNa, Mon. sopp. 2724).*

1696 - Angela Donnarumma deve d.ti 825 ... come compratrice di una casa che fu dell'heredità del q.m Gio. Battista Limatola ... eredi di Vittoria Moneglia et Isabella Bruna posseditrice di detta casa à dette pervenute da Pietro, e fratelli Moneglia ... annui d.ti 7 sopra una casa sita sotto il pendino di S. Marcellino, quale fu concessa in enphiteusim per il Rev.o D. Gio. de Palmiero Cappellano, e Rettore della chiesa di S. Donato à Vincenzo Peres Orefice, come per instrumento rogato per mano di N. Iacovo Aniello Fiorentino Notaio Apostolico à ultimo Marzo 1497 ... quali case essendono state vendute per fran.o Peres a Pietro Moneglia il detto n.ro Mon.ro ci prestò l'assenso, e detto s'obligò pagare detto censo mediante Istromento de' 20 Maggio 1549 (ASNa, Mon. sopp. 2724, Pannetta del libro chiamato il Campione, redatta nel 1696, f.158).

1696 - Collegio de PP. Gesuiti di Napoli Deve d.ti 255 e per essi annui D.ti 10.1 di censo enphiteutico ... sopra una casa grande con giardino consistente in due cellari seu bassi con due altri membri superiori, e con un altro cellaro sita in questa città di Napoli e proprio allo fundaco di Magantio dove al presente si dice la Joiema quale fu concessa dal n.ro Mon.ro di SS. Marcellino e Festo al q.m Mazzeo d'Afflitto con peso di censo di annui d.ti 15. giusta l'Istromento rogato per mano di N. Luise Granato à 27 ottobre 1490. Sopra la quale casa e giardino essendo mossa lite di confino contro detto Mazzeo ad istanza di lorenzo Palmiero ne fu fatta transattione ... 23 agosto 1508 (ASNa, Mon. sopp. 2724, Pannetta del libro chiamato il Campione, redatta nel 1696, p.289).

1696 - Casa sotto la clausura del n.ro Mon.ro consistente in un Portone solo con più camere e bassi da dentro per servitio de felatorij, et un basso da fuori con giardinetto la medesima comprata sub hasta ... per prezzo di d.ti 840 ... in gennaio 1665 ... giusta la pianta fatta per Gio. Batta Manna Regio Tavolario ... (ASNa, Mon. sopp. 2724, Pannetta del libro chiamato il Campione, redatta nel 1696, p.254).

1697 - Spese di chiesa per oro e Pittura deve per lo Maggio d.ti 1800 per tanto si fa esito la S.ra Diana Coppola Abb.a nel 3° anno del suo triennio ... Pittura tutta per mano del Rev.do D. Luigi Maffeo da lui aggiustato per interim (ASNa, Mon. sopp. 2773, f.206).
- L'altre dipinture così a fresco, come ad oglio della Nave, sono di Giuseppe Simonelli (Celano, ed. 1724 p.163).*
- Dal cornicione in su le pareti sono adorne di fregi dorati, i freschi [159] dinotano a dritta S. Marcellino rivestito dall'Angelo in carcere degli arredi sacerdotali affine di celebrare la Messa, e la decollazione del medesimo; a sinistra S. Festo innanzi a Timoteo, e insieme con S. Gennaro e S. Desiderio aggiogato al cocchio del tiranno, sono opera del Simonelli [160] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.137).*
- [159] Si tratta di tele molto rovinate [160] Il ciclo è firmato e datato 1697, nel riquadro raffigurante la *Decollazione di San Marcellino* (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.151).*
- E su disegni dello stesso maestro (Luca Giordano), nella chiesa di S. Marcellino, a forme di quadri lavorò i freschi del cornicione con varii fatti della vita del santo titolare (Cenni biografici di artisti di Napoli p.121).

1697-1702 - A Gio. Batta Manni provisione come ingegniero del monastero d.ti 30 (per sette anni) - (ASNa, Mon. sopp. 2773).

1698-1700 - Abbadessa Teodora d'Aquino (ASNa, Mon. sopp. 2817).

1700 - Simonelli, che dipinse pure sul soprapporta il passaggio dell'Eritreo, ed è questo il suo più bel lavoro[161]; son parimenti del suo pennello le Sante nelle lunette degli archi sulle cappelle; cioè a sinistra Ss. Matilde ed Attilia, Elisabetta e Cunegonda, Ediltrude[162] e Geltrude; a sinistra Ss.Batilde[163] e Lutgarda, Matilde Regina ed Ida, Elodasinia[164] e Teta (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.137).*
- [161] Firmato e datato 1700; sopra la tela è la bella balaustrata del coro, in legno intagliato e dorato, coeva. [162] Leggi Guneonda e Edeltrude. [163] Leggi Matilde. [164] Leggi Elodamina (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.151).*
- ... e negli scompartimenti degli archi figurò varie sante monache benedettine; ed indi superiormente alla porta a parte interna, la grande composizione pel mar rosso (Cenni biografici di artisti di Napoli p.121).
- Lansperge Jean - Les exercices de Sainte Gertrude. Vierge et Abbesse de L'ordre de Saint Benoit. Pubbliès en latin. Nuovellement traduits et augmentes de considerations par le R. P. Celestine Berruti … 1877

7.1700 - Dovendosi fare il coretto ed il ornamento dell'organo dentro la venerabile chiesa dei SS. Marcellino e Festo, quello s'ha da fare da maestro Filippo Squarciafico nella conformità del disegno e modello già fatto et alle Sig.re Monache presentato et visto et stabilito farsi quella parte del detto modello a man destra. Mirandola nella quale vi sono tutti gl'intagli che coronano l'opera alla cima sopra il cornicione con fiori e fogliami con detti putti da farsi sopra il cornicione con intagli e festoni di fiori che coronano la dett'opera et anche l'intagli con le cascate di fiori rilevati in ciascuna faccia del pilastro e con quattro altri putti in mezzo alli pilastri che tengono li festoni di fiori sospesi e formano ornamento delle canne d'organo come anche gl'intagli con un altro putto e fiori nella cona in mezzo, oppure in cambio del putto farci teste di cherubini come meglio parerà al R. Ing. Manni. Similmente fare l'intagli, fiori e teste di cherubini da sopra la cima delle canne dell'organo. Et alle fianche di detto ornamento farci l'altri intagli con fiori e teste di cherubini e l'altri intagli con fiori da sotto le basi delli pilastri da sotto le canne d'organo. Nel coretto ove stanno li musici fare l'intagli da sopra la cimmasa con cartocci e fiori e nelli pilastrilli del detto coretto farci le cascate di fiori con suoi intagli e cartocci e nelli vani tra detti pilastrelli s'hanno da fare l'altri intagli similmente con cartocci di fiori e fronde et il baccellone sotto la base di detti pilastrilli farsi l'intaglio con le fronde nella parte di sotto di detto coretto nel succielo s'abbi da fare lo scompartimento di intagli con fogliami e rose il tutto dovrà farsi con ornamenti bene intagliati ben contornati e proporzionati e finiti e politi a soddisfazione dell'ill.mo duca di Canzano (Coppola Andrea o Nicola) e della sig.ra d. Diana Coppola abbadessa del detto monistero e del magnifico ing. Gio. Batt. Manni, il tutto tanto di materiale quanto di magistero di scorniciato et intaglio debbano farsi a spese del maestro Filippo e ponersi in opera in detta chiesa al prezzo di duc. 450 con patto di che portandosi bene nel fare tutti li detti fiori e fogliami di detta bontà e perfettione et soddisfatione di detto ecc.mo sig. duca s'obbliga detta abbadessa di darli altri duc. 50 che in tutto son 500 e volendo detto magnifico ingegniere cambiare qualsivoglia intaglio e mutare il modo della pianta o altro che bisognasse all'opera che in detto modello si contiene e permutare fogliami, festoni fiori sia tenuto il m.ro Filippo di fargliela con la medesima condizione e soddisfazione del detto magnifico ingegniere acciò venghi la dett'opera di tutte soddisfazioni posta in opera (ASNa, Not. Limatola, 679/14 f. 149.25, luglio 1700; Borrelli, in Nap. Nob. 30 1991, p.26).*
- Il 25 giugno dell'anno 1700 le monache dei SS. Marcellino e Festo approvano i disegni ed il modello del maestro Filippo Squarciafico realizzati per l'ornamento ad intaglio dell'organo e della cantoria della chiesa, secondo il parere e le proposte del R. Ing. G. B. Manni. Il lungo documento, molto dettagliato, avalla quanto

era stato prospettato nella prima parte di questo studio circa l'assoluta originalità della morfologia dell'impianto ornamentale pre-settecentesco ripetuta, con lievi varianti, fino nel periodo neoclassico; inoltre evidenzia che l'attuale grata del coro della chiesa deriva in parte da quella originale, qui discussa. Il Manni - direttore dei lavori, al quale le monache avevano assegnato anche il diritto di eventuali modifiche, qualora il tutto non dovesse vibrare all'unisono, in quanto era stata approvata solo una parte del "modelletto" - era ben addentro alle motivazioni del nuovo gusto bizzarro: ciò è confermato dal fatto che già nei 1684 era impegnato nella trasformazione del palazzo del duca di Maddaloni allo Spirito Santo, un'opera che risulterà fra le più avanzate prove del gusto presettecentesco. Ma cosa presenta di veramente nuovo questo contratto? Innanzitutto distingue, per la prima volta, gli ornati della balaustra del coro da quelli dell'organo in funzione di una pianta e delle distinte finalità dei due elementi che compongono l'insieme. Poi descrive la decorazione articolata in cascate di fiori e festoni, a partire dalla "cimasa" sopra il cornicione dell'organo, tanto da investire tutte le strutture delle tre parti dello strumento, quasi ad occultare le canne, non solo frontalmente ma anche lateralmente alla cassa, sotto la base dei pilastri ed ovunque fosse possibile inserire putti a sorreggere ghirlande e fiori. Insomma, un fantasioso tripudio presettecentesco che non tiene più conto degli elementi architettonici del tipico impianto seicentesco, ma teso a combinare con il gusto neo-naturalistico le delicate forme dei putti e dei cherubini. Un poco diversa appare la balaustra del coretto destinato ai musici, per la presenza di qualche cartoccio sempre mimetizzato tra le "cascate di fiori con frondi e fogliami", e nella parte del "succielo tutto ornamenti bene intagliati, ben contornati e proporzionati con fogliame e rose". Così le istanze bizzarre che verso il 1670 si erano timidamente affacciate sul fermo panorama del gusto barocco, a distanza di trent'anni, appaiono ben definite ed affermate anche presso un architetto che non era stato mai citato come uno dei promotori del nuovo indirizzo. Siamo sicuri che le cose siano andate per il verso giusto, o vi fu qualcuno ad imbeccare il Manni? A stare ai documenti, tra i creatori della nuova morfologia è da annoverare l'architetto Arcangelo Guglielmelli, il quale nell'ultimo ventennio del '600 aveva già realizzato uno dei più sontuosi e raffinati soffitti intagliati del tempo. Per intendere il valore innovativo di tale impaginazione occorre osservare "l'intempiatura" (soffittatura) della chiesa di S. Pietro a Maiella, un cassettonato tipico del '600, ove l'esiguo ornato a petali di rose delimita le cornici (ovuli, foglie, dentelli, qualche elemento di tralcio d'acanto e teste di cherubini) che suddividono lo spazio in forme rettangolari e circolari, tutto ancora vincolato agli schemi del tardo Cinquecento, ove predomina il senso geometrico (Borrelli, in Nap. Nob. 30 1991, p.13).*

1701-1703 - Abbadessa Diana Coppola (ASNa, Mon. sopp. 2817).

1704-1705 - Abbadessa Giulia Brancaccio (ASNa, Mon. sopp. 2817).

1706-1708 - Abbadessa Teodora d'Aquino (ASNa, Mon. sopp. 2817).

29.1.1707 - 29 gennaio 1707 … Ad Antonio De Nittolis, d. 25 a Maestro Gennaro Comentale a conto di 50 deve havere per fare il Sepolcro al Monastero di **SS. Marcellino e Festo** di Napoli in questo anno 1707 secondo il disegno fatto da Giuseppe Castellano con Gloria dentro e fuori ... e dette Glorie devono essere non meno di Tre Ordini di Nuvole o più secondo richiederà la Macchina teatrale e devono tutte essere arricchite di Angeli, fuori e dentro ... e con la Pittura tanto nelle Glorie quanto nel Bosco e campagna, Personaggi e Figure e tutte le Pitture che dovranno farsi dal detto pittore Giuseppe Castellano a spese del medesimo Comentale ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 507; Pavone, Pittori …, 1997 p.560).*

25.2.1707 - Ed all'incontro volendo li RR.PP. prolungare la strada noviter facienda carrozzabile, et unirla con la strada, che và verso la Chiesa di S. Angelillo in tal caso bisognerebbe al d.o Collegio la d.a casa di Falcone, sopra la quale il d.o Monastero vi tiene il jus della prelazione acquistato dal d.o Monastero in virtù d'istrumento di donazione fattone da Andrea e R.D. Francesco Falcone fratelli, p. mano di Notar Nicola Limatola di Napoli a 25 febbraio 1707 (ASNa, Mon. sopp. 2818, p.316; Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.218).*

13.10.1707 - 1707 a 13 ott.e … Al **Mon.rio di S.to Marcellino, e Festo** … D. Teodora d'Aquino Abb.a … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 578, p.263; Pinto, Ricerca 2008).*

8.6.1708 - Le monache di **S. Marcellino** "avendo preinteso, che voglia aprirsi una strada la quale dalla punta del Seggio di Nido passando per avanti lo Collegio e Chiesa de' RR. PP. Gesuiti conduca per linea retta alla strada di Seggio di Porto ed à quelli quartieri inferiori, onde resta vacuo, ed à disposizione di esso Ill.mo Trib.le tutto quel luogo e strada, che contiene la rivolta della chiesa del Collegio sud.to, sino e per tutto lo vico che discende alla strada di S. Angelillo, e dalla strada sud.ta volta alla chiesa di S. Aniello de' Grassi, e parimente quanto contiene di strada intorno alle mura del mentuato collegio dalla parte che riguarda la porta carrese del med.mo, e molte case dall'altro lato", chiesero ed ottennero dal Tribunale la censuazione del

"vacuo" per cinque ducati l'anno, con il chiaro intento di ostacolare l'operazione dei Gesuiti (ASMN, Tribunale di Fortificazione, Conclusioni VI 1700-1709, f. 129; Buccaro).

... - Il **monastero dei SS. Marcellino e Festo** aveva un antico giardino "superiore delle fontane" che fu ristrutturato nel primo decennio del '700 e rimodernato successivamente nel 1774 (Borrelli, 1982 p.25).*

1709-1711 - Abbadessa Teresa de Cardenas (ASNa, Mon. sopp. 2817).

1709 - Pagato al Pittore Nicolò de Simone Mastro insigne accomodato in anno 1709 le pitture antiche del Coro, Comunicatorio, e Porteria con haverle spianate, ritoccate e chiarite e rifatti molti d'essi ... (ASNa, Mon. sopp. 2729; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.27).*

1709 - Il Monastero dei SS. Marcellino e Festo fin dall'anno 1709 aveva fatto istanza al Tribunale della Nunziatura apostolica perchè i Gesuiti pagassero gli arretrati di novantacinque anni per il censo enfiteutico, di ducati dieci e tarì 1, più il laudemio e cinque quidenni maturati sino al 1695 su di una casa dei padri (ASNa, Mon. sopp. 2818; Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.217).*

2.9.1710 - Per giornate 9 di Capomastro e 9 de mastri, così per accomodo della Cupola, che stava mezza scoverta, e da più parti pioveva nella chiesa, stante le molte lesioni, che fu bisogno repararle; ... tetti rotti ... destruttione de' Quadri dell'intempiatura, trovati sfondati, et in parte infraciditi ... (ASNa, Mon. sopp. 2729; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.27).*

1711 - Al sudetto Pittore Nicolò de Simone per haver accomodato e quasi rifatti li 4 quadri grandi dell'intempiatura della Chiesa di mano di Massimo ... qual lavoro si fece nell'anno 1711 ... (ASNa, Mon. sopp. 2729; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.28).*
- Al detto per compera di tele, colori, et altro e similmente per le misture servite per schiarire l'oro annegrito dalla saetta, che molt'anni addietro passò al Cappellone del Comunicatorio, e di più accomodata la Pittura a fresco di tutto questo luogo di mano di Belisario, e precise quella dell'Assunta della lamia, che con tutta la tonaca stava per cascare ... e similmente rifatto un quadro di chiaro oscuro sopra il cornicione dell'Altare Maggiore ... quali lavori furono fatti in dett'anno 1711 ... (ASNa, Mon. sopp. 2729; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.28).*
- Al Pittore Gennaro Greco per aver pittato le 4 mura colli 4 angoli della Cappella della Madonna del Rosario, duc. 40. Al Pittore Nicolò Durante per aver fatto alcune pitture alle sudette mura (cioè nella Cappella del Rosario) duc. 4. Al sudetto Pittore Greco per una lista d'haver fatto fare a pittura di lapis lazzaro (sic) l'orne di 3 porte e 3 finestre della Cappella sudetta del Rosario, duc. 28.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 2729; Strazzullo, La chiesa …, 1956 p. 28).*

15.5.1711 - ... all'annunzio della visita del Cardinale Arc. Francesco Pignatelli stabilirono ... di ridare la tinta bianca alle pareti "... si scoprivano da quelle larghe e gravissime lesioni nelle mura, e lamie da per tutto che minacciavo ruine evidenti ...". Il pericolo statico apparve nella sua spaventevole realtà così che si ascoltò la perizia dell'ing. Gio. Battista Manna, il quale non esitò a rinfacciare alle monache che da ben quindici anni andava ripetendo l'urgenza di restauri nella chiesa e nel monastero (ASNa, Mon. sopp. 2729; Strazzullo, La chiesa ..., p.29).*

3.3.1712-1.1713 - Libro che si lascia al Monistero per notizia dell'Introito, esito, spese, et reste per l'Abb.to della fu R.da Sig.ra D. Camilla Carlotta Sersale per la sua Amministraz.e dalli 3 marzo del 1712 sino e per tutto li gennaro 1713 (ASNa, Mon. sopp. 2774).

1712 - Più per la porta al communicatorio, et pittura d.ti 41 (ASNa, Mon. sopp. 2774).

31.10.1712 - 1712 a 31 ott.e … f. 597 Al d.r fran.co finelli d. venti otto E per esso a Gaetano Sacco marmoraro d.o seli pagano in esec.ne d'ord.e datoli da d. Camilla Carlotta Sersale attuale Abb.a del Monast.o di **SS. Marcellino e festo** di proprio denaro di d.o Monast.o d.o sono à comp.to di d. 38 att.o il di più l'ha dati cont.ti e tutti sono in sodisfat.e di … summa aggiustata con d.o Sacco per saldo final pag.to del lavoro fatto in d.o Monast.o à tutte sue spese per acconcio del Communicatorio pattuito per d. 26 oltre le pietre datoli levate da d.o luogo e pilanso di marmo fatto per servitio di Sor Barbara Santorelli pattuito per S.R. che in tutto sono d.a summa di d. 98 con che con il p.tto pag.to resta intieram.te saldato e sodisfatto ne tiene altro che pretendere e con restare a suo conto di pagare li fabricatori, pittori et altri artefici che han faticato in d.o affare e per esso a Gius.e de Gieto per alt.ti E per esso a lonardo Gargiulo a comp.to di d. 155.-.10 att.o gli altri d. 127.-.10 l'ha ric.ti cont.ti e tutti d.i d. 155.-.10 sono per l'int. somma che la Sig,ra

Maria Cavagnano di Genua con … de 27 Sett.e pag.to li fa rimessa a disp.ne il d.o P. lonardo E per esso a fran.co Ant.o Palumbo per alt.ti d. 28 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 965, p.374; Rizzo, Ricerca 2023).

9.1.1713-8.1.1716 - Conto ... nel triennio D. Teodora d'Aquino dal 9 gennaio 1713 ... 8 del corr.te mese di Gennaio 1716 (ASNa, Mon. sopp. 2841).
- Conto del Introito fatto dalla M.o R.da Sig.ra Teodora d'Aquino Degnissima Abb.a del Ven.le Mon.rio de **SS.ti Marcellino, e Festo** in tutto il triennio del suo abbadessato principiato dalli 9 Gennaro del anno 1713 per tutto li 8 del corr.te anno 1716 (ASNa, Mon. sopp. 2843).

1713 - Lite con il duca di Morciano per gli adempimenti della promessa fatta nella concessione della Cappella e per il pagamento del legato di carlini 1000 (Campania Sacra III 1972, p.219).

1713 - I Gesuiti tornano alla carica, chiedendo nuovamente la concessione delle "stradelle" ed impegnandosi al pagamento del canone fino ad allora corrisposto dalle monache, nonchè alla realizzazione, a proprie spese, della nuova strada fino al Sedile di Porto, ancora sulla base del progetto del Ciminiello. Essi accettavano inoltre, nel caso che per l'opera non si fossero utilizzate interamente le fabbriche dei Palmieri, di cederle alle monache "per lo giusto prezzo arbitrando", e infine che, "venendoli permesso di racchiudere le d.te stradelle, la fab.ca ivi facienda per essi RR.PP. non possi eccedere quell'altezza che sarà arbitrata non pregiudicare alle d.te RR.me Moniche" (ASMN, Tribunale di Fortificazione, Appuntamenti 1702-1733, f.28-29; Buccaro).*

10.7.1713 - Dalla relazione di G.B. Manni si evince che in principio i Gesuiti avevano proposto come limite "non più che pal.52 (m.13.73) dal piano del loro Chiostro fino al cernio del tetto del nuovo edificio, quale altezza viene ad essere, quant'oggi è il confine di sopra le fasce nel secondo ordine delle celle, al presente abitate da' Rev.di Padri" (ASNa, Mon. sopp. 2812, p.305-306; Buccaro).*

11.8.1713 - Il Tribunale della Regia Nunziatura Apostolica dà torto ai Gesuiti per l'apertura della strada (Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.215).*

26.8.1713 - Il Tribunale di Fortificazione desiderando che, una buona volta, "si perfettioni la strada carrozzabile, per beneficio di questo Pub.co; lo che non si potrebbe eseguire senza che si facesse la sud.ta concessione", acconsentì, disponendo che i Superiori dei due conventi si accordassero circa i requisiti della nuova fabbrica dei Gesuiti (ASMN, Tribunale di Fortificazione, Appuntamenti 1702-1733, f.28-29; Buccaro).*

... - I Gesuiti sostenevano addirittura che, non superandosi il limite di 52 palmi ed abbattendosi tutti gli edifici più alti di tale quota, si sarebbe migliorata la veduta del monastero " ... si contentano li PP. Gesuiti di fare un solo appartamento di camere senza finestre affacciatore soppra gli Astrici, che corrono per tutto sopra il piano, senza mai eccedere l'altezza ... in modo che le dette camere vengano più basse di quelle ordinarie del Collegio " (ASNa, Mon. sopp. 2812).*

... - "Il sud.to Monistero fece intendere con varie suppliche ... di voler anche esso inquadrare e compire la fabbrica della sua clausura che si trova imperfetta verso il compreso della casa che fu delli Palmieri, ove si dice fu la zecca antica con altre case appresso di quelle possedute e comprate da detto Collegio per far detta nuova strada ... per far ch'esse parti si fossero amichevolmente accordate (il vicerè) diede ordine ad Antonino Notarnicola (per S. Marcellino) ed a Giuseppe Lucchese (per i Gesuiti) architetti come potessero aggiustarsi le differenze insorte (ASNa, Mon. sopp. 2812, p.361).

29.10.1714 - Notarnicola e Lucchese presentano una relazione in cui non solo si prevedeva l'apertura di una strada a meridione della nuova fabbrica gesuitica, in proseguimento della nuova arteria e in collegamento con vico S. Angiolillo (con lo spostamento della porta carrese verso sud), ma si tutelavano gli interessi delle monache, proponendo che queste, nella prevista ristrutturazione del fronte del loro convento sulla strada, avrebbero potuto aprire liberamente porte, finestre o balconi, e consentendo ai Padri la sola creazione di botteghe a piano terra; nel resto del fronte era loro concessa l'apertura di "cinque finestre a lume ingrediente in forma di dossizia di largh. palmi quattro (m.1.05), d'altezza palmi sei (m.1.58)", poste alla quota di non meno di 10 palmi (m.2.64) dal calpestio, e chiuse con "vetriate sempre serrate". Riguardo all'altezza della nuova ala del Collegio, allo scopo di preservare la veduta delle monache i tecnici previdero una quota massima di 49 palmi (m.11.94), da ridursi a 43 (m.10.35) presso l'angolo a sud-est; infine non era permessa la creazione di tetti o lastrici percorribili da parte dei religiosi (ASNa, Mon. sopp. 2812; Buccaro).*

1714 - Apprezzo delle case dei Palmieri come da relazione e piante (ASNa, Mon. sopp. 2812, p.361).

28.10.1716 - Suolo di terra della Pianta e Disegno delle Case Palaziate possedute dal Ven.bile Collegio Massimo de' RR. PP. della Compagnia di Giesù che si comprorono (come si dice) dalli Palmieri situate di sotto il muro di Clausura del Ven.le Mon.ro de' SS. Marcellino e Festo e fra detto Collegio Massimo con strade publiche che li circondano e Piante di diverse altre Case, che sono loro confini designate da noi sottoscritti: G.pe Lucchese Regio Ingegnere Antonino di Notarnicola (ASNa, Mon. sopp. 2725, p.53-54).*

1717 - Acquisto case di Carlo Casoria per d.ti 660 (ASNa, Mon. sopp. 2722).

13.8.1717 - 1717 a 13 Ag.to … f. 1636 Al V.e Monas.o di **SS. Marcellino, e Festo** d. venti e per girata di D. Teresa de Cardenas Abba … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 954; Pinto, Ricerca 2013).

1.10.1717 - Pianta e sezione nuova strada Lucchese e Notarnicola primo 8bre 1717 (ASNa, Mon. sopp. 2725, p. 59 e 74).

16.10.1717 - Pianta della nuova Strada carrozzabile che vogliono fare li RR. PP. della Compagnia di Giesù del Collegio Massimo di codesta città di Napoli designata da noi Sottoscritti Ingegnieri: Giuseppe Lucchese Ing.re e Antonino Notarnicola (ASNa, Disegni, Cart. XIV n.7).*

1718 - Lucchese firma il contratto per la esecuzione dei lavori.

28.2.1718 - ... siano sul punto di terminare le differenze.

1.3.1718 - Lettera di G. Lucchese che prende ed invia a Francesco Scaramuzza misura della nuova rampa (Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.219).*

29.4.1718 - Relazione e pianta del Tribunale della fortificazione: " ... a sole spese del monastero il muro laterale della nuova clausura ... si ritrae la clausura del detto loro monistero palmi 14 (m.3.70) nell'ultima tesa di detta strada che uniti ad altri palmi 16 1/2 (m.4.36) della strada antica ... (tot. m.8.06)".

1.8.1718 - Le monache e i Gesuiti vennero finalmente ad un accordo, stipulando una convenzione innanzi al notaio Nicola Limatola in base alla quale, fu confermata l'altezza della nuova ala a 43 palmi (m.11.35), stabilendosi pure che "sia lecito nel principio solamente del nuovo inquadramento ... ed appunto dove in detta Pianta stà segnata la lett. C, alzare altri palmi ventinove d'altezza (m.7.66), e di larghezza palmi nove nel piede (m.2.38), e palmi cinque e mezzo (m.1.45) nella fine di detta altezza, sicome appunto stà delineato in detta pianta, dove stanno le lettere K L. Sia lecito ... di complire l'Atrio, seu Claustro, cioè cominciare col ritiramento di palmi venti e mezzo (m.5.41), dalla parte verso oriente, e tirare a linea retta sino alla lunghezza di palmi duecento (m.52.80) e poi sia lecito rivoltare verso mezzogiorno e terminare al muro antico della Libraria e Loggia attaccata" ... Infine i gesuiti si impegnarono a completare la strada, con la relativa pavimentazione a basoli, entro due anni ... (ASNa, Mon. sopp. 2812, f.322 bis; Buccaro).

21.8.1718 - … sotto il dì 21 Agosto 1718 fu stipulato per notar istrumento di transazione e concordia tra il detto Nostro Venerabile Monastero e il Colleggio Massimo dell'abolita Compagnia di Gesù detto il Gesù Vecchio di questa città, col quale istrumento fu pattuita, e convenuta la maniera, colla quale potesse il colleggio Suddetto inquadrare la sua fabrica senza pregiudizio del nostro monastero e come questo doveva inquadrare similmente, e prolungare la sua clausura anco a norma del parere datone dagli Architetti Antonio di Notarnicola e Giuseppe Lucchese. E come che giusta il prescritto dalli Sudetti Periti il nostro monastero per ampliazione ed inquadramento del medesimo teneva bisogno di una porzione delle case che olim furono di Palmieri e da detto Colleggio acquistate, come pure di altro sito di case, dello stesso Colleggio perciò il medesimo colleggio anche titolarmente e senza alcun patto di ricomprare al Nostro Monastero il Suddetto sito e case di Palmieri … 18 marzo 1770, notaio Carlo Narici (ASNa, Mon. sopp. 2813; Sauro).

18.9.1718 - Case che furono della Cong.ne di S. Anello de' Grassi sotto la clausura del Mon.o di **S. Marcellino**. Copia dell'Istr.o 18 sett.e 1718 per N. Nicola Limatola di Napoli per la convenzione passata tra detto Mon.o, condetta Congregazione mediante la quale bisognando al d.o Mon.o così alcune case di d.a Congregazione, come la stessa Congregazione Chiesa e terrasanta per l'inquadramento di d.o Mon.o si è fatta la cessione da' i P. di d.a Congregazione con essersi obbligato il med.o Mon.o di pagarli il prezzo di d.a casa nella summa di d. 1000 e riguardo alla chiesa, congregazione e terrasanta si è obligato il Monas.o farla a sue spese, in un angolo di esso Mon.ro, à tenore del disegno fatto dal Tavolario Gio. Batta Manni; con

essersi ben anche convenuto che nelli due muri di d.a nuova chiesa possano le Sig.re Monache aprirsi due coretti con cancellate di ferro, e avere la veduta in d.a nuova chiesa (ASNa, Mon. sopp. 2722, fol.46).
- ... redeificare la nuova chiesa, cong.ne e Terrasanta di S. Aniello detto de Grassi à conformità della pianta fatta dal Ingegnere Gio. Batta Nauclerio (?) ed inserita nel Istr.o stipulato il 18 sett. 1718 (ASNa, Mon. sopp. 2724, Pannetta del libro chiamato il Campione, p.254).

23.12.1718 - Relazione del notaio Coccorese: "Fattasi la d.a strada ... secondo la relazione fatta dal m. Ing. Gio.Batta Manni ... e principiata la d.a nuova fabbrica i d.i padri ... con litigio per cagione ... di farli convenire per la chiusura di nove finestre affacciatore principiate nel ... muro della nuova fabbrica".

1718 - Nella prima metà del secolo passato, dai pp. Gesuiti vollesi rendere agevole il faticoso ed impervio accesso dal basso Napoli al loro collegio del Salvatore ... allora fu che dovendosi di molto abbassare il terrapieno che costeggiava a ponente il chiostro delle Benedettine, per ispiegarvi le rampe a tre svolte, bisognò delle fondamenta gittate in acqua, levare massiccia muraglia a sostegno delle soprastanti fabbriche. Fu pure che, diroccata l'antica, da capo rifecesi la chiesa di S. Aniello dei Grassi ... (Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.35).*

1719-1721 - Abbadessa Anna Castrocucco (ASNa, Mon. sopp. 2817).

1719 - Casa sotto la sacrestia ... di più prima di giungere al sud. luogo, essendovi un altro vacuo situato di sotto il largo della n.ra Chiesa il medesimo in tempo dell'Abbad.o della R.a S.a Teodora d'Aquino (1713-1716) fu murato d'intorno con porta e pres.te si tiene in fitto da Franc.o Valentino mercante di legname (ASNa, Mon. sopp. 2724, Pannetta del libro chiamato il Campione, p.351).

9.1.1719 - a. 1719 Il Cardinale va al monastero di S. Marcellino "per la fabrica che ivi si faceva" - Elezione dell'abbadessa (9 gennaio) - (Diari dei Cerimonieri, vol. XI p.123t; Strazzullo p.67).*
- ... le sudette case site sotto la clausura assieme alle altre che seguono fol. 254 e 255 in occasione che nel tempo dell'Abbad.o della Rev.a Teresa de Cardenas e propriamente nell'anno 1718 si supirono in virtù dell'Istr.o rogato per N. Nicola Limatola sotto il dì 21 agosto 1718 ... L'altre già comprate che furono della ven. Chiesa di S. Anello, del q.m Carlo Casoria e di quelle de Palmieri acquistate da P. Gesuiti; come pure l'antica chiesa e congregazione di S. Anello tutte furono comprese in detto inquadramento ed esservi demolite ed alzate le mura della nuova clausura nè legni. L'apertura d'essa precedente accesso del cardinale arcivescovo sotto il dì 9 Gen. del cor.e anno 1719, et invece di d.e case demolite si stanno riducendo le nuove habitationi al fronte esteriore per quanto gira d.a clausura col doversi aprire la nuova strada che dalle mura dell'istessa clausura giunge alla nuova chiesa e Cong.e di S. Anello e da questa gira alla nuova strada carrozzabile con cui s'ascende al collegio de PP. Giesuiti. nuova strada sta convenuto a farsi a tutte spese di d.i PP. Giesuiti consistente in tre tese con loro ballaturo ed in occasione di doversi bassare la strada antica avanti la chiesa del d.o collegio un tal effetto sta anche convenuto di sbassarsi a spesa di detti PP. Giesuiti le porte delli Bassi che possede d.o Mon.ro sotto la clausura ... si è demolito per la lunghezza di p.mi 9 (m. 2,38) l'antico muro del d.o collegio che sporge avanti la porta carrese facienda (ASNa, Mon. sopp. 2724, Pannetta del libro chiamato il Campione, p.253).

1719 - Casa sotto il n.ro Mon.ro consistente in un Magazzeno ... conserva d'acqua ... stanza coverta a travi con cortile discoverto ove vi è una fontana d'acquaviva ... et in detta casa vi sono tre fonti ... grottone a lamia per comodità di legne di molta longhezza con un vacuo appresso in piano, da dove si divide le muraglie antiche di questa città con tre appartamenti ... vacuo di palmi 61 in fronte (m. 16,10) e pal. 60 (m. 15,84) in dentro le medesime comprate ... nell'anno 1655, quale furono prima di Paulo Burghetto per d.ti 3400 (ASNa, Mon. sopp. 2724, Pannetta del libro chiamato il Campione, p.254).

1719 - S'aveste come s'è notato in q.sto al foglio 253 che l'inquadramento del mon.ro pratticato nel anno 1718 è rimasto in peso del med.o ... di redeificare la nuova chiesa, cong.ne e Terrasanta di S. Aniello detto de Grassi à conformità della pianta fatta dal Ingegnere Gio. Batta Nauclerio (?) ed inserita nel Istr.o stipulato il 18 sett. 1718 (ASNa, Mon. sopp. 2724, Pannetta del libro chiamato il Campione, p.254).

4.1719 - P.mo capitolo accaduto nel mese d'Aprile del anno 1719 per causa di vedersi l'utile che era del mon.ro in perfettionarsi le case seu fabriche d'esse delle botteghe di tintoria, con loro camere superiori site sotto la nuova clausura ed accosto l'antiche case del Mon.ro rimaste imperfette dal precedente Abbadessato per la mancanza di tempo; bisognando alle d.e princip.re le lamie sup., intesuli (?) trà mezzo, porte finestre, tonache, grade, intempiature ed altro, et non essendovi denaro pronto per far gravare quanto fusse meno

possibile il n.ro Mon.ro si risolse in capitolo dalla Badessa d'avvalersi dei d.ti duecento donati ... (ASNa, Mon. sopp. 2724, Pannetta del libro chiamato il Campione, p.322).

12.2.1720 - Relazione dell'Ing.ro Gio. Batt. Manni in data de' 12 Feb. 1720, in rapporto al ricalamento di alcuni bassi sotto la Clausura del Mon.ro di S. Marcellino, di rimpetto il Colleggio Massimo dei PP. Gesuiti, porzione dei quali devono accomodarsi a spese di detti PP. Gesuiti. Alligata vi è la pianta di detti Bassi. Dovendosi da R.di PP. Giesuiti del Collegio Massimo di questa Città perfettionare la Strada nuova che per avanti d.o Collegio cala a' quartieri bassi dove *si stà fabricando la venerabile Chiesa di S. Aniello vulgarmente d.o de Grassi*, è ritrovandosi al principio di essa nuova strada, e per quanto siegue dalla porta Mag.re del d.o Collegio in avanti ad esservi all'incontro di esso il muro della Clausura del Venerabile Mon.ro di S.ti Marcellino, e Festo sotto del quale sono situati undeci bassi ed un piccol ritretto, per uso del Pozzo, e Lavatorio per li quali in riguardo dell'ultimi quattro d'essi stà convenuto con publico Instrumento stipulato nel mese di Agosto 1718 di ricalarsi a spese di essi med.mi R.di PP. Giesuiti a caggione del ricalamento dell'antica strada per il proporzionato declivio della nuova Strada Carrozzabile, e per l'altri di doversi ricalare a spese di d.o venerabile Mon.ro se vorrà recalarli, ed importando ad essi R.di PP. Che d.o ricalamento siegua con buona semetria, ed anche ad oggetto di farlo con loro Comodo, è di togliere da d.e habitationi ogni piggionante d'arte Incepitosa, ò di mala qualità in riflesso della loro vicinanza, e decoro, del Culto Divino, e per la Chiesa che vi stà all'incontro. Perciò sono venuti à convenzione oratorii con d.o ve.ble Mon.ro de S.ti Marcellino è Festo di volersi affittare per qualche lungo tempo detti istessi undeci bassi, e ritretto per qualche prezzo annuo che meglio potranno convenire con volersi in oltre a tutte loro spese fare tutte quelle comodità che potranno pratticarsi per renderli di maggior stima ed utile per la di loro habitatione. Ed affinchè il tutto sortisca senza minima differenza e per futura cautela di ambe esse parti sono state di comun consenso di rimettere alla mia Peritia, per formare distinta Pianta per attual Situazione di essi come pure di riferire quali accomodazioni, e fabbriche possano in essi pratticarsi. In eseq.ne de questi Comandi essendomi portato sopra la faccia del luogo con l'intervento delle persone da esse destinate ho riconosciuto quanto siegue; Li d.i undeci bassi e ritretto sono presentemente situati all'incontro di d.o Collegio Massimo è propriamente sotto la Vinella che sporge dal muro della Clausura di esso V.ble Mon.ro di S.ti Marcellino, e Festo, e per quanto si estende *all'antico muro di clausura* dell'istesso Monas.ro sino al *muro della nuova Clausura* siccome si dimostrarà con la Pianta di essi in fine della p.nte relatione, Il primo basso che si mostra nella Pianta col n.° I è coperto à lamia a botte nella quale il muro esteriore è grosso p.mi 4.quattro, ed è lug.a p.mi ... largo p.mi 11 1/2 compensato è nella testa vi è un fondato di lug.a p.mi 11 1/2 di fondo p.mi 6 3/4, tiene lo d.o basso la porta quadra ornata con piperni, e lo grado è alto dal piano della strada p.mi 1 1/4, è dal pavim.to sino alla Cima della lamia è di alt.a p.mi 15 3/4 è sotto d.o basso vi è la cantina coperta a lamia ma non s'è possuto riconoscere. Appresso vi siegue lo secondo basso quale nella pianta si mostra col. n.° II con sua porta simile di piperno ed è coperta a lamia a botte ed è di larg.a p.mi 15 1/2 è di fondo p.mi 12 1/4, compensato ed il muro esteriore è di gros.a p.mi 3 3/4 ed il pavimento è alto dal piano della strada 3/4 di palmo, è dal pavim.to sino alla Cima della lamia vi sono p.mi 15 3/4 è sotto di esso basso vi è la Cantina però non si è possuta riconoscere. Appresso verso basso vi è un altro basso, con porta ornata con piperni che si mostra nella Pianta col n.° III q.le è coperto à lamia à botte, è di lug.a p.mi 18 1/3 è di fondo p.mi 11 1/2 compensato ed il pavim.to è alto dal piano della strada p.mi 15 3/4 è si dice che sotto vi è la cantina la quale non si è possuta riconoscere. Siegue appresso un altro basso con porta ornata con piperni che si mostra nella Pianta col n.° IIII coperto à lamia a vela lug.a p.mi 13 1/4 è di fondo p.mi 9 1/2 il muro esteriore ad una parte è grosso p.mi 5 1/4 il pavim.to è alto dal piano della strada p.mi 1 1/4 è dal pavim.to sino alla Cima della lamia p.mi 15 1/2. Appresso vi siegue un altro basso con porta ornata di piperni che nella Pianta si mostra col n.° V ed è coperto à lamia a botte lug.a p.mi 18 2/3 compensato il muro esteriore di p.mi quattro ed il pavim.to è alto dal piano della strada p.mi 1 3/4 è dal pavim.to sud.o sino alla Cima della lamia sono p.mi 16. Siegue appresso un altro basso con porta ornata con piperni che si mostra nella pianta col n.° VI coperto à lamia à vela lug.a p.mi 18 1/2 di fondo compensato p.mi 9 1/4 ed il pavim.to sino alla Cima della lamia p.mi 16 ed il muro esteriore è di gros.a p.mi 4 1/4. Appresso siegue un altro basso con porta ornata di piperni coperto a lamia a vela che si mostra col n.° VII ed è lug.a p.mi 17 è di fondo p.mi 9 3/4 alto il pavim.to dal piano della strada p.mi 2 1/4 dal d.o pavim.to sino alla Cima della lamia p.mi 15. Siegue appresso un altro basso con porta ornato di piperni che si mostra nella Pianta col n.° VIII, ed è coperto à lamia a botte lungo p.mi 17 1/2 è di fondo compensato p.mi 7 3/4 ed il muro esteriore è di gros.a p.mi 4 1/3 ed il suo pavim.to è alto dal piano della strada p.mi 2 1/2 e dal d.o pavim.to sino alla Cima della lamia p.mi 15 3/4. Appresso siegue un altro basso piccolo che si mostra nella Pianta col n.° IX, q.le è lungo p.mi 11 1/4 largo p.mi 3 1/2 alto p.mi 10 nel q.le vi sono due bocche di formale per uso di piggionanti, il suo pavim.to è alto dal piano della strada p.mi 3 1/4 è tiene la porta ornata con piperni. Appresso siegue un altro basso che si mostra nella pianta col n.° X con Porta ornata di piperni coperto a lamia a botte lunga p.mi 16 1/4 larga compensata p.mi 7 3/4 grosso il muro di fuori ad un lato p.mi 3 ed un altro lato della porta p.mi 4 1/4 il pavim.to di d.o basso è alto dal piano della Strada Publica p.mi 3 è dal piano del pavim.to sud.o sino alla

Cima della lamia p.mi 17. Siegue appresso un altro basso che si mostra nella pianta col n.° XI con sua porta di piperno coperto à lamia a botte lungo p.mi 17 largo compensato p.mi 7 1/3 il muro esteriore ad una parte è p.mi 2 ½ è dal altra parte è grosso p.mi 4 1/3 è lo pavim.to di d.o basso, è alto dal piano della strada publica p.mi 2 3/4 è dal pavim.to sud.o sino alla Cima della lamia p.mi 17. Siegue appresso l'ultimo basso che si mostra nella pianta col n.° XII coperto à lamia à botte lungo p.mi 27 ½ ed il muro esteriore verso la strada, e di gros.a p.mi 3 ed, il muro esteriore della rivolta di gros.a p.mi due.
In tanto sono di parere che nelli primi cinque bassi sopra descritti per esservi in alcuni di essi anche la Cantina di sotto, è per esser situati al principio del declivio dovrà darsi ad.ta strada, perciò essendo poco lo sbasam.to è per non pregiudicare le lamie di dette cantine è per il … non debbiano sbassarsi, ma solamente accomodarsi li Piperni delli gradi acciò vi si possi commodamente entrare, è farni l'accomodationi necess.e annuali come parimente accomodarvisi la calata alla Cantina al primo d'essi, è farvi la porta nuova della Cataratta che è sfondata, è finalmente darsi il comodo per l'esito del fumo, è per li corsi lordi cacciarli fuori al Chiavicone della strada. In riguardo poi dell'altri sei è ritretto come che si ritrovono situati più avanti, è così in riguardo della alt.a … come per altra mag.re che vengono a ricevere … il ricalamento della strada, sono di Parere anche per esserne terra pieno al di sotto che debbano tutti ricalarsi al piano della nuova strada con l'istessi gradi ad ornati di piperno, è nel ultimo d'essi che non vi è anche farvisi, ed in oltre farvisi li mezzani per tutto il contenuto dell'istessi sei bassi per poterli affittare con magior conditione ed avanzo. Quali mezzani dovranno essere con astrachi sopra travi è chiancarelle con grade di castagno per salirvi da situarsi nel cantone d'ogni basso, con le finestrelle proportionate anche di legname di castagno a diritto di sopra d.e porte 'accio prendano Lume; è pratticarsi in essi tutte l'istesse accomodationi annuali camini del fumo, è corsi al Chiavicone della detta Strada ed ogni altra accomodatione necessaria. Avertendo in oltre che per d.o ricalamento si pontelli il muro per vedersi nell'ultimo basso sottile, ed anche lesionato, che è quanto mi occorre di riferire. Napoli 12 Febraro 1720. Gio: Batt.a Manni R.o Ing. Tav.o del S.R.C (ASNa, Mon. sopp. 2811, f.39 v; Sauro).

9.1720 - I Gesuiti avevano "innalzato la fabrica con molte aperture non conceduteli, e quel che è peggio si osservano nove finestre affacciatore, con tre palmi di pettorata, quando ne furono accordati cinque, all'altezza di palmi dieci dal piano del corridoro, quali tengono aspetto e prospetto fin entro le celle delle religiose (ASNa, Mon. sopp. 2812, Rapporto dei procuratori di S. Marcellino; Buccaro).

10.1720 - Relazione Lucchese: "Per il predetto ottavo capo si è misurata l'altezza del nuovo muro della clausura ampliata dal d.o mon.ro, ove si è rifatta la fabbrica della nuova chiesa di S. Aniello de' Grassi ed è d'altezza di fuori pal. 61 1/2 (m.16.24) dal piano della strada sono sopra è l'astrico che copre la congreg.ne e chiesa sud.a ... e nell'angolo e cantonata di detta chiesa s'alza da sopra l'astrico un pilastro di fabrica rimasto imperfetto alto pal.22 (m.5.80) - (ASNa, Mon. sopp. 2812, p.361).

11.1720 - Nonostante la sospensione delle opere intimate dal Tribunale, i Padri continuarono a fabbricare e nel novembre dello stesso anno era ormai "fatta la fabbrica di un nuovo braccio d'Atrio sotto, e Camere affianchi ... " (ASNa, Mon. sopp. 2812; Buccaro).

20.1.1721 - 5° Capitolo accaduto a 20 gennaio 1721. Si è posta ... che stante l'inabilitazione della Badessa e poter complire le fabbriche delle nove case esteriori sotto la clausura ... (ASNa, Mon. sopp. 2724, Pannetta del libro chiamato il Campione, p.322).

25.1.1721 - Pianta di Gio. Batta Manni R. Ing. Tav. Napoli 25 Gennaio 1721 (ASNa, Mon. sopp. 2725, p.95).

29.3.1721 - Istanza del Monte dei SS. Marcellino, e Festo, ... del Tavolario D. Gio. Battista Manni, e decreto del Tribunale della Fortificazione del 29 Marzo 1721, col quale si concede al detto Monastero di modernare le Fontane, e mutarle in altro sito con unire le acque delle cinque bronzi, che si trova in possesso del Monte per ... concessione (ASNa, Mon. sopp. 2811).

18.8.1721 - 6° Capitolo 18 agosto 1721 ... Badessa D. Anna Castrocucco sotto il 30 giugno presente passato in riguardo delle fabbriche della nuova clausura e nuove case adiacenti ... sian rimaste imperfette le quattro botteghe con li due quarti superiori siti sotto la med.a clausura e confinanti con la Congregazione di S. Anello de Grassi ... fabriche si è solo giunto à farsi le fabriche rustiche de mura, e lamie ... (ASNa, Mon. sopp. 2724, Pannetta del libro chiamato il Campione, p.322).

1724 - Gli ornamenti di questa chiesa di S. Marcellino sono belli, e nobili. I quadri della soffitta, posta in oro, sono opera del cav. Massimo Stanzioni. Le dipinture a fresco della Cupola, e degli angoli, sono del pennello

di Belisario Corenzio. Vi sono anche alcuni quadri della Chiesa vecchia dipinti da Pietro Donzello. “L’altre dipinture così a fresco, come ad oglio della Nave, sono di Giuseppe Simonelli” (Celano, ed. 1724 p.163).*

16.3.1725 - Gio: Batta Manni con q.sto ossequio che deve alla Sig.ra Madre Abbadessa di S. Marcellino, e li dice, come essendo stato questa mattina à servirla, con averli portato la relatione, non ha avuta la fortuna di riverirla, per aver ritrovato la porta, e le grate serrate ... La priega in tanto ricordargli di qualche favore per le fatiche d'accessi, e relazioni straordinarie da lui fatte per lo capo d'anni tre, in serviggio di essa sig.a come Abbadessa, e del Monistero ed intanto ha l'ordine di pregarla perchè ne tiene preciso bisogno ... li 16 marzo 1725 (ASNa, Mon. sopp. 2742).

1729-1731 - Abbadessa Giulia Brancaccio (ASNa, Mon. sopp. 2817).

2.1.1732 - Pianta di Alessandro Manni 2 Gennaio 1732 (ASNa, Mon. sopp. 2725, p.37).

13.6.1732 - Platea dei beni immobili del monastero di **S. Marcellino e Festo** disegnata dall'ing. Alessandro Manni (ASNa, Mon. sopp. 2725, f.1).*
- A' 13 detto (Giugno). All'Ing.re Manna per fatighe estraord.e fatte coi suoi Giovani in formare le piante con descrizione di tutte le case del Monast.o d.ti 40 (ASNa, Mon. sopp. 2779).*

19.7.1732 - A' 19 detto (Luglio). All'Ing.re Filippo Buonocore per ricognizione di sue fatighe per la lite colli PP. di S. Severino e per la fabrica del tetto della loro chiesa d.ti 20 (ASNa, Mon. sopp. 2779).*

15.9.1732 - Pagati à Giuseppe Barbiero, et Antonio d'Amato d.ti cinquecentosedici e g.4.15 per tanto apprezzati dal Regio Ingeg.re D. Alesandro Manni con sua relazione de 15 Sett.e 1732 il Pavimento nuovo de Mattoni, con astrico nuovo forte di Rapillo da sotto di misura canne 149, da med.o fatto nelli due Dormitorij grandi del primo, e secondo piano del Monastero, et altro nuovo Pavimento di Rigiole di misura canne 12. fatto nella Sacristia, cioè 289.4 per le dette canne 161 de mattoni, e Rigiole, a carlini 18 la canna ... d.ti 516.4.15 (ASNa, Mon. sopp. 2779).*
- Sagrestia: pavimento di riggiole e mattoni fatti da Giuseppe Barberio ed apprezzati dall'Ing. Alessandro Manni, duc.53.4 per le canne 12 a carlini 18 la canna (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.224).*

11.1732 - Nel nov. del '32 il Buonocore (architetto Filippo) è incaricato dalle monache di **S. Marcellino** di due perizie per le liti intentate ai PP. di S. Severino per le fabbriche che i detti conducevano di fronte all'ingresso della chiesa delle monache e per una controversia delle monache con il Duca di Carinaro (Mormile ?) per una casa da questi innalzata "dirimpetto al Monastero". Da allora al 1738 il Buonocore esegue altre perizie nei fondi di Giugliano di proprietà del Monastero ... progetta l'arredamento della nuova sala capitolare di cui, certamente, fornì idee per il pavimento (ASNa, Mon. sopp. 2779; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.231).*

29.11.1732 - ... un'orribile scossa di Terra ... Tra le Chiese più rovinate fu ... **S. Marcellino** ... (ASPN. 32 1907, p.838).*

… - Si fa esito di d.ti duemilanovecentoventisei e g. 4.18 per tanti pagati colle infrascritte polize del Monastero per Banco del Salv.re, così per sfabricare e rifabricare il nuovo cupolino, e far altre riparazioni, et accomodi così nella cupola, Croce della Chiesa, ed altro, come per refazzioni, e riparazioni nel Dormitorio di S. Festo, Belvedere, case di sotto, et altro nel nostro Monastero, à causa de danni cagionati dal terremoto del 29 nov.re 1732 (ASNa, Mon. sopp. 2779).*

1733 - Lastricata la rampa.

6.3.1733 - A' 6 marzo all'Ingeg.re Filippo Buonocore per l'accesso nel Monastero per la controversia col sig. Duca di Carienaro (Mormile?) per la casa dirimpetto al Monastero d.ti 2 (ASNa, Mon. sopp. 2779).*

1.5.1733-30.4.1734 - Quinterno maggiore di introito ed esito di questo venerabile monistero di Monte Vergine di Napoli ordinato dal M.R.P. Bonaventura Ansalone sotto l’ubbidienza del Rev.mo P. Abb.te Ex generale D. Ramiro Girardi incominciando il Generalato il R.mo P.re Abb.te D. Angiolo M.a Federici Anno D.ni 1733 ent.e 34 Mense Maii … Le Sig.re Moniche di **S. Marcellino** per le case a S. Aniello de Grassi che furuno di Carlo Casoria (ASNa, Mon. sopp. 1741, p.61).

7.5.1733 - E di d.ti 80 al Venerabil Monast.o di **S. Marcellino** di questa città, per lo laudemio delle case, che furono di Carlo Farina (ASBN, Conclusioni matr. 248).

10.11.1733 - A' 10 detto (nov.re). Per calce, pozzolana, pennelli, e giornate de Mastri, e Manipoli per accomodare di pezze e imbiancare li due Dormitorij grandi del Monast.o, ove si sono fatti li pavimenti nuovi di Mattoni (ASNa, Mon. sopp. 2779).*

18.8.1734 - All'Ingegniere Alesandro Manni con poliza de 18 Ag. 1734 per ricognizione di sue fatiche estraord.e dal med.o fatte per aver continuamente assistito alle fabriche della Chiesa e Monastero d.ti 50 (ASNa, Mon. sopp. 2779).*
- Il monastero di **S. Marcellino e Festo** paga duc. 50 (18 agosto) ad Alessandro Manni "ingegniero ordinario di loro monastero ... per sue fatiche et assistenza estraordinaria ... fatta per le riparazioni, e rifacimenti di fabriche del monastero, e signatamente nel dormitorio di S. Festo, nel coro e cupola della chiesa, e per diroccare il cupolino vecchio e rifare il nuovo sopra la cupola, ed altro occorso per li danni caggionati dal terremoto seguito in novembre 1732" (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.164).*

9.9-29.12.1734 - Il monastero di **S. Marcellino e Festo** … Seguono i pagamenti agli artefici, cioè duc.: 161.5.69 (9 sett., 11 e 29 dic.) al capomastro fabbr. Antonio d'Amato; 47.1.16 (18 sett., 11 dic.) allo stuccatore Onofrio de Maio; 58.28 (11 e 29 dic.) al falegname Gennaro Telese (ASBN, Banco del Salvatore, 1734).

28.9.1734 - Il monastero di **S. Marcellino e Festo** paga duc. 95.4 (28 sett.) a Nicola Russo, "per la fabrica del nuovo portone ... nella casa della masseria nelli casali dell'Afragola, e Casoria ... con l'assistenza ... dell'ing. del monastero Alessandro Manni" (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.164).*

16.10.1734 - Il monastero di **S. Marcellino e Festo** … Seguono i pagamenti agli artefici, cioè duc. … 203.1.10 (16 ott.) al ferraro Giuseppe Mirone, "anche per la palla croce per il nuovo lanternino sopra la cupola ... " (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.164).*

21.10.1734 - Il monastero di **S. Marcellino e Festo** … Seguono i pagamenti agli artefici, cioè duc. … 4.2 (21 ott.) a Gennaro Anastasio, "prezzo di tecole, e canali di creta serviti per coprire il Belvedere" (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.164).*

11.12.1734 - Il monastero di **S. Marcellino e Festo** … Seguono i pagamenti agli artefici, cioè duc. … 38.10 (11 dic.) al maestro "aparatore" Vincenzo Zinna, "per affitto di legname ... per fare il modello del nuovo cupolino ... e per fare l'anniti sopra la cupola ... (ASBN, Banco del Salvatore, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.164).*

11.3.1735 - 1735 Napoli - Chiesa dei **SS. Marcellino e Festo** … «A' 11 marzo. Al capo-mastro di questa chiesa per residiare il pavimento del coro duc.1.2.2. Per fabbricare e sfabbricare il caccamo con accomodo delle riggiole duc.1.4. Per accomodo delle riggiole della chiesa duc.3.5» (ASNa, Mon. sopp. 2780; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.225).*

22.8.1735 - Banco del SS.mo Salvatore pagate per il nostro Monastero de' **SS. Marcellino, e Festo** al Sig. D. Filippo Buonocore Regio Architetto d.ti diece e sono per i lavori in varie congiunture compartiti al nostro Monastero concernenti al suo impiego, e con d. pagamento resta in med.o intieram.e sodisfatto. nap. 22. Agosto 1735. D. Teresa De Cardenas Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 2853).*

18.10.1735 - Banco del SS.mo Salvatore pagate per questo nostro Monastero de' **SS. Marcellino, e Festo** al M.stro Cristofaro ... al complim.to di d.ti 108.2.9 ... stare tassata dal Reg. Ingeg.ro Alessandro Manni con sua nota importante la somma di d.ti 140.2.13 ½ p. il prezzo de cannoli di metallo, e piombo fatti di nuovo ed altri accomodi ... della tromba dell'acqua ... 18 ott.bre 1735. D. Teresa De Cardenas Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 2853).*

1.5.1736-1737 - … monastero di Monte Vergine di Napoli … primo di Maggio 1736 entrante 1737 … Le Sig.e Monache di **S. Marcellino** per le case di S. Aniello de Grassi, che furono di Carlo Casoria pagano annui d.ti sei come appare nella patea (ASNa, Mon. sopp. 1742, p.18).

3.8.1736 - Banco del SS.mo Salvatore pagate per il nostro Monastero de' **SS. Marcellino, e Festo** al Sig. D. Filippo Buonocore Regio Architetto d.ti dieci e sono per li lavori in varie congiunture ... D. Teresa De Cardenas Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 2853).*

30.1.1737 - Banco del Salv.re pagate per questo nostro monastero de' **SS. Marcellino, e Festo** al Sig. D. Alesandro Manni d.ti quaranta con a comp.to de d.ti 50, atteso l'altri d.ti 10 l'ha da me in questo stesso giorno ricevuti in contanti, e sono per diverse fatighe ordinarie dal med.o fatte come Ingegnero ord.rio del detto nostro monastero ... 30 gen.io 1737. D. Teresa De Cardenas Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 2853).*

16.12.1737 - ... D. Maria Gambacorta Abb.a dalli 16 dic.bre 1737 (ASNa, Mon. sopp. 2853).*

1738-1740 - Si fa esito di d.ti quarantasette ... lampade che si tengono nel nostro Monastero allumate avanti l'Imagini di S. Maria del Presepe, di S. Maria delle Grazie e di S. Antonio Abbate di anni tre del 1738 - 1739 - 1740 (ASNa, Mon. sopp. 2781).*

29.1.1738 - Spese per accomodi di Fabriche del Monastero. Si fa esito di d.ti Mille, e sedici e 4 ½ per tanti spesi e pagati per diverse accomodazioni, e Residi di Fabrica fatti nel Monastero, et altro occorso nel tempo della presente amminis.ne della Sig.a Abb.a Gambacorta in d. tre anni 1738, 1739 e 1740 compresi d.ti 552.4.6 per il nuovo comunichino cioè: 1738 A 29 Genn.io Per mattoni posti al Pavimento al coro d.ti 10 (ASNa, Mon. sopp. 2781).*
- Il nuovo comunichino era a sinistra dell'altare maggiore e fu iniziato il 29 gen. 1738 (?), fu abbellito con marmi, con grate "a giarrette" in ferro ed ottone, con cornici dorate ed arredato entro il maggio del '40 per un costo complessivo di duc. 552. Dirigeva i lavori, in qualità di "straordinario", l'arch. Filippo Buonocore (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.226).*

23.2.1738 - A 23 detto (Febbr.) Spesi per coprire di Riggiole nuove il cupolino e risarcire di esse la cupola della Chiesa (ASNa, Mon. sopp. 2781).*

6.9.1738 - Spese per accomodi di Fabriche del Monastero. Si fa esito di d.ti Mille, e sedici e 4 ½ per tanti spesi e pagati per diverse accomodazioni, e Residi di Fabrica fatti nel Monastero, et altro occorso nel tempo della presente amminis.ne della Sig.a Abb.a Gambacorta in d. tre anni 1738, 1739 e 1740 compresi d.ti 552.4.6 per il nuovo comunichino cioè: 1738 A 6 sett.bre Spesi per mano di Mongiardino per la nuova mattonata fatta nel Grottone del Chiostro, e canne tre d'astrico nel Caracò d.ti 46.3.19 (ASNa, Mon. sopp. 2781).*

17.12.1738 - Istanza di S. Marcellino contro il Principe di Supino (Della Leonessa ...) in rapporto di una finestra del palazzo del S. Duca d'Andria dove abitava detto principe ... il Principe di Supino possessore di una casa palatiata che fu dell'Ill.mo duca d'Andria. Apertura di finestra al fine facciata verso la chiesa di S. Severino ... Strada che dal vico dell'Impisi si cala al Colleggio vecchio ... Gio. Batta Manni R. Ing. e Tavolario (ASNa, Mon. sopp. 2812).

23.12.1738 - ... al Sig. D. Alesandro Manna d.ti trenta, e sono per l'annata a tutto Dec.bre di questo cor.e anno 1738 come Ingeg.re ord.rio del nostro Mon (ASNa, Mon. sopp. 2853).*

25.12.1738 - L'entrata dovea fare la Regina nel monastero in Xbre 1738 ... Regalati al Pittore D. Paolo Amalfi per accomodo alle Pitture del Coro ... per accomodo al pavimento del Coro 4.4 ... all'Ingegniere Buonocore per sua entrata nel monastero ... (ASNa, Mon. sopp. 2781).*
- Nel 1738 (l'architetto Filippo Buonocore) organizzò e diresse la festa per la visita della regina Amalia di Sassonia (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.231).*

15.8.1739 - Quinterno Maggiore d'Introito, ed esito di questo Venerabile Monistero di Monte Vergine di Napoli … incominciando dal primo Mag.io 1739 à tutto Aprile 1740 … Le RR. Monache di **S. Marcellino** devono ann. docati sei à 15 Agosto per le case à S. Aniello de Grassi, che furono di Carlo Casoria (ASNa, Mon. sopp. 1742, p.185).

20.8.1739 - 1739 A' 20 Agosto Napoli. Il Tavolario del S.R.C. Gio. Papa fa un atto, in cui dichiara di aver riconosciuto l'essecuzione data dal Principe di Supino ... coll'aver tolto dalla finestra a cantone del suo Palazzo l'aspetto ed introspetto nel Monastero (ASNa, Mon. sopp. 2817).

3.12.1739 - ... al Sig. D. Alesandro Manna d.ti trenta, e sono per l'annata a tutto Dec.bre di questo cor.e anno 1739 come Ingeg.re ord.rio del nostro Mon (ASNa, Mon. sopp. 2853).*

30.3.1740 - B.co del SS.mo Salv.re pag.te per questo n.ro mon.ro de **SS.ti Marcellino, e Festo** a' Bernardo Delfini mastro Ferraro d.ti cinquanta conv.ti e sono del prezzo di due cancelle di ferro a' giarretta che doverà fare per il nuovo comunichino di nostra chiesa lavorato, e limato il ferro secondo la mostra dal med.o fatta e che sta in potere del Regio Ingeg.re D. Casimiro Vetromile pattuito alla ragione di grana trentacinque il rotolo e da dover tal ferro riuscir di peso a' proporzione della d.a misura, con esser tenuto, esso Delfini assistere nel porvi le ligature d'ottone, che si fanno dall'ottonari, e di porre le riferite dette due cancelle in opera. Napoli 30 marzo 1740. D. Maria Gambacorta Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 2853).*

11.4.1740 - B.co del SS.mo Salv.re pag.te per questo n.ro mon.ro de **SS.ti Marcellino, e Festo** a' Filippo Strina mastro ottonaro d.ti trenta, e sono a conto del prezzo delle ligature d'ottone, che dovrà il med.o fare per una delle due nuove ferriate del comunicatorio della n.ra chiesa ... complir tutta la d.a opera per la p.ma settimana di maggio ventura. Napoli 11 aprile 1740 (ASNa, Mon. sopp. 2853).*
- B.co del SS.mo Salv.re pag.te per questo n.ro mon.ro de **SS.ti Marcellino, e Festo** a' Pietro Mazzola mastro ottonaro d.ti trenta, e sono a conto del prezzo delle ligature d'ottone, che dovrà il med.o fare per una delle due nuove ferriate del comunicatorio della n.ra chiesa ... complir tutta la d.a opera per la p.ma settimana di maggio ventura. Napoli 11 aprile 1740 (ASNa, Mon. sopp. 2853).*
- B.co ut supra p.te per questo n.ro mon.ro de **SS.ti Marcellino, e Festo** a Carlo d'Adamo marmoraro d.ti cinquanta e sono a conto del prezzo col med.o convenuto, per mezzo del Reg.o Ingeg.re D. Casimiro Vetromile fare per il nuovo comunicatorio della n.ra chiesa. Napoli 11 aprile 1740 (ASNa, Mon. sopp. 2853).*

13.5.1740 - B.co ut supra p.te per questo n.ro mon.ro de **SS.ti Marcellino, e Festo** a' Bernardo Delfino M.ro Ferraro d.ti cinquantacinque 2.10 a comp.to di d.ti 105.2.10 atteso altri d.ti 50 li furono pagati ... per il prezzo di due cancelle di ferro a giarrette fatte per il nuovo comunichino nella n.ra Chiesa lavorato, e limato, e già posto in opera ... d'un catenaccetto di ferro alla tedesca, il castellino, festono ed altro sec.do il conto approvato dal Reg.o Ingeg.re D. Casimiro Vetromile Napoli 13 maggio 1740 (ASNa, Mon. sopp. 2853).*

19.5.1740 - B.co del SS.mo Salv.re pagate a Carlo d'Adamo m.stro marmoraro d.ti 122 e g.2 conv.ti a complim.to di d.ti 172.2, atteso l'altri 50 li furono pagati ... e sono per l'intiero prezzo convenuto, et aggiustato per mezzo del Reg.o Ing.re D. Casimiro Vetromile de' lavori di marmo da esso d'Adamo posti nel nuovo Communichino ultimam.te fatto nella n.ra chiesa, con pal. 10 ¼ di zoccolo anche di marmo bianco, e pardiglio d'alt.za pal. 4 (cm. 106) fatto in una porzione della stanza dello stesso comunichino, restandone ... sodisfatto 19 mag.o 1740 (ASNa, Mon. sopp. 2853).*
- B.co ut supra per questo n.ro mon.ro de **SS.ti Marcellino, e Festo** a Giuseppe Massa d.ti 17 a complim.to di d.ti 97, attesi altri d.ti 80 l'ave da me il med.o ricevuti de contanti e d.ti 97 sono cioè d.ti 30 di essi per il prezzo del pavimento di riggiole impetenate e dipinte con fogliami, ornam.ti di misura canne 10 ½ (mq. 47) in c.a posto nella stanza del comunichino della n.ra Chiesa, e li restanti d.ti 67 per altro pavimento di riggiole di misura canne 20 ½ (mq. 92) in c.a poste nella stanza grande del capitolo, così convenuto col medesimo per i riferiti prezzi per mezzo del R. Ing. D. Casimiro Vetromile, restandone col presente pagam.to esso Massa per tal causa dal pred.o n.ro mon.o sodisfatto. Napoli 19 mag.o 1740 (ASNa, Mon. sopp. 2853).*
- Delle iniziali esperienze del riggiolaro Giuseppe Massa non si hanno notizie: tuttavia nel 1738 doveva già essere un affermato maestro con un curriculum di grosse imprese alle spalle se in quell'anno viene incaricato dell'impegnatissima prova dei pavimenti del comunichino e della sala capitolare delle monache nel convento dei SS. Marcellino e Festo … Non è certo un caso che la vastissima composizione di questo pavimento inizi con una grande fontana, alla quale si abbeverano pavoni ed uccelli, in quanto, se è vero che essa sta a significare che la vera ed unica fonte di vita è Gesù, alle cui acque tutti attingono forza, è pur vero che tale fontana costituiva un fatto concreto e reale, facendo parte del giardino delle monache nel luogo antistante l'ingresso della sala capitolare: fontana che un documento dice iniziata nel 1712[48] nel momento in cui giungevano a configurarsi le nuove idee del giardino settecentesco nel quale l'elemento naturale dell'acqua veniva esaltato il più possibile. La relativa cornice di grappoli d'uva, nel simboleggiare il vino Eucaristo, ricorda anche il vasto pergolato che copriva l'intero giardino: un misto di sacro e profano dove, di proposito, non sono espressi i limiti dell'uno e dell'altro. Così l'incastro dei paesaggi montani e marini rappresenta il concetto di far rivivere negli interni la bellezza dei paesaggi all'aperto. Sostanzialmente diversi i due paesaggi urbani che facevano parte del pavimento del comunichino e che oggi (sia pure mal ricomposti) appaiono collocati vicino a quelli descritti: qui è ancor più evidente l'intenzione di riproporre la realtà circostante nell'interno del convento. in quanto il giardino con il roseto, che forma da quinta ai colli lontananti con il profilo della penisola sorrentina, è chiaramente quello delle monache, attentamente annotato nei dettagli del viale ammattonato, alla napoletana, e delle figure in abiti del tempo. Il divario stilistico

tra i due gruppi di paesaggi indica che già in quel momento Giuseppe Massa era in società con Donato Massa, certamente suo congiunto, anche se i documenti non hanno ancora rivelato il rapporto aziendale e quello di parentela. Dirigeva i lavori, in qualità di «straordinario», l'arch. Filippo Buonocore, un artista poco noto ma valido assertore delle novità nell'ambito dell'architettura degli interni; fu lui a suggerire al Massa tali concetti? I documenti non hanno rivelato la trama delle idee, ma dai risultati si può affermare che il riggiolaro compì un'azione di rottura anche nell'applicazione del colore, che assume un valore costruttivo e non di commento alla grafia; per cui l'esaltato senso pittorico della macchia fa di questo straordinario pavimento un caso unico nella storia della maiolica napoletana, un'autentica rivelazione che anticipa il celeberrimo chiostro maiolicato di S. Chiara dove la presenza dei Massa - alla luce dei nuovi documenti - appare determinante (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.220).*
- Il nuovo comunichino era a sinistra dell'altare maggiore e fu iniziato il 29 gen. 1738 (?), fu abbellito con marmi, con grate «a giarrette» in ferro ed ottone, con cornici dorate ed arredato entro il maggio del '40, per un costo complessivo di duc. 552. Dirigeva i lavori, in qualità di «straordinario», l'arch. Filippo Buonocore (ASNa, Mon. sopp. 2781). La sala Capitolare, ove era stato posto in opera il pavimento realizzato dal Massa, fu trasformata in teatrino, nei primi anni dell'Ottocento, ed ampliata sfruttando un adiacente ambiente, ad un diverso livello, nel quale venne mal ricomposto parte del pavimento dell'ex comunichino. Così venne a configurarsi una vasta sala coperta da due diversi pavimenti, disposti in modo arbitrario con l'inserimento di mattonelle più antiche e di altre appartenenti alla fine del '700, provenienti da diversi ambienti. Il pavimento dell'originale «sala Capitolare» appare composto da una decorazione che si svolge in senso longitudinale e che comprende un vasto repertorio ornamentale articolato in zone d'impostazione geometrica che si contrappongono ad altre di gusto naturalistico, tutto chiuso tra una fascia di festoni di uva (fig. 13). In corrispondenza dell'antico ingresso alla sala appare una fontana, composta da delfini, alla quale si abbeverano pavoni ed uccelli, chiusa tra festoni di frutta e fiori; questo spazio è diviso dal successivo da due graticci che formano una zona di riposo prima dell'ornamento di cesti di fiori e frutta. Tra il primo paesaggio con elementi marinareschi - quasi del tutto abraso - ed il secondo di carattere montano è inserito un graticcio. Nell'ambiente seguente appare una chiara rabberciatura di una parte della composizione, comprendente due paesaggi di gusto realistico ed un graticcio tra grossi vasi con fiori. In ambo le composizioni sono presenti il giallo cedro ed il Castelli, abbonda l'azzurro, anche se sapientemente dosato; mancano le gamme dei violacei, ma si nota un manganese molto scuro - indaco - impiegato con parsimonia nella delimitazione dei dettagli. L'effetto generale è festoso e dinamico, sottolineato dalle palmette fasciate da nastri ove sostano a baciarsi uccelli dal ricco piumaggio (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.226).*

23.5.1740 - ... a Gio. Batta di Bisogno m.ro falegname d.ti 34 e sono per l'intero prezzo di un inginocchiatoio nuovo dal med.o fatto per il nuovo comunichino della n.ra chiesa con spalliera di radica di noce ripartito con riquadrature di cornici centinate di lungh.za palmi 13 ½ (m. 3,56) ed altezza pal. 2 ¾ (m. 0,73) ed il suolo e scalino di esso di tavolone di castagno d'un pezzo, di lungh.za pal. 11 (m. 2,90) e largh.za pal. 2 (m. 0,53) con suolo all'estremi, ed il suolo di sotto di giro pal. 15 (m. 3,96), alt. pal. ¾ (m. 0,20) ... prezzo per mezzo del Reg. Ingeg.re D. Casimiro Vetromile (ASNa, Mon. sopp. 2853).*
- ... a' Costanzo Imperatrice m.ro imbrunitore d.ti 20 ... nel dover far di fretta il riferito lavoro (ASNa, Mon. sopp. 2853).*

3.6.1740 ... a' Vincenzo Zinno maestro aparatore ... (ASNa, Mon. sopp. 2853).*

11.6.1740 - ... a' Pietro Mazzola (saldo) ... (ASNa, Mon. sopp. 2853).*

25.6.1740 - 1740 A 25 giugno Per una cornice indorata al quadro della Madonna delle Grazie dentro il Coro d.ti 1.3 (ASNa, Mon. sopp. 2781).*

20.7.1740 - ... a' Filippo Strina ... Casimiro Vetromile ... (ASNa, Mon. sopp. 2853).*

28.7.1740 - ... a' Casimiro Vetromile d.ti venti e sono per li favori dal med.mo fatti al Mon.ro colla sua assistenza ed altro per il nuovo comunichino ultim. fatto nella nostra chiesa (ASNa, Mon. sopp. 2853).*

30.7.1740 - Banco del SS.mo Salvat.re pagate per questo nostro Monast.ro dei SS. Marcellino, e Festo a D. Antonio Mongiardino ... per il nuovo comunicatorio ultimamente fatto nella nostra Chiesa cioè d.ti 14.4.11 pagate a Carlo Schisani per prezzo del geroglifico Abbaziale, e croce di ... nell'Arco di comunicatorio, Zecchini ... d.ti 10 ... Giuseppe de Dura per sfabricare il comunichino vecchio e rifare il nuovo ... d.ti 6 ... per pulitura delle due cornici delli quadri del Cappellone di S. Benedetto, e sopra il d.o comunichino ... 30 luglio 1740 (ASNa, Mon. sopp. 2853).*

30.8.1740 - B.co del SS.mo Salv.re pag.te per questo n.ro mon.ro de' SS.ti Marcellino, e Festo à Carlo d'Adamo maestro marmoraro d.ti sessanta conv.ti per tanti apprezzata dal Regio Ingeg.re D. Casimiro Vetromile la politura dal med.o fatta di tutti li marmi della nostra chiesa cioè della Cona, Altare mag.re, cappellone di S. Benedetto, marmi collaterali al comunichino, Porte de' confessionali, e consimili altre porte, Cappella di S. Donato, ed altra all'incontro, piedistalli de pilastri, e Porta grande da dentro e da fuori, e lavature delle colonne, capitelli, e piedestalli dell'atrio, così per ricognizione di sue fatighe, ed assistenza, come per giornate de suoi lavoranti, restandone esso d'Adamo, intieram.te sodisfatto Napoli 30 Agosto 1740 (ASNa, Mon. sopp. 2853).*

7.11.1740 - Spese per accomodi di Fabriche del Monastero. Si fa esito di d.ti Mille, e sedici e 4 ½ per tanti spesi e pagati per diverse accomodazioni, e Residi di Fabrica fatti nel Monastero, et altro occorso nel tempo della presente amminis.ne della Sig.a Abb.a Gambacorta in d. tre anni 1738, 1739 e 1740 compresi d.ti 552.4.6 per il nuovo comunichino cioè: 1740 A 7 nov.bre Al M.ro Riggiolaro Giuseppe Massa pagatili per B.co di S. Eligio ... prezzo del Pavimento di Riggiole a 3 Cappelle della chiesa d.ti 30 (ASNa, Mon. sopp. 2781).*
- Fede di Credito del B.co di S. Eligio in testa del Ven.le Monastero de SS. Marcellino e Festo d.ti 20. 5 nov. 1740. Li sud.ti d.ti 20 li pagate a m.ro Gius.e Massa Riggiolaro a comp. di d.ti 30 atteso l'altri d.ti 10 l'ha ricevuti in contanti, e sono l'intiero prezzo convenuto per Pavimento di Riggiole di tre cappelle della nostra chiesa; con espresso patto però, che il med.o resti tenuto riporre di nuovo le Riggiole se mai si smovessero, o guastassero fra il termine di un anno. nap. 7 nov.re 1740 (ASNa, Mon. sopp. 2853).*

13.12.1740 - Dorodea Limatola ... vendita fatta ad Ignazio Pollio di una sua casa sita dietro la Chiesa di S. Catarina Spina Corona, dirimpetto la Clausura del nostro Monastero ... come dall'Istrum. di vendita per mano del N. Francesco Moscaldo stipulato à 13 Xre 1740 (ASNa, Mon. sopp. 2782).

15.12.1740 - Spese per accomodi di Fabriche del Monastero. Si fa esito di d.ti Mille, e sedici e 4 ½ per tanti spesi e pagati per diverse accomodazioni, e Residi di Fabrica fatti nel Monastero, et altro occorso nel tempo della presente amminis.ne della Sig.a Abb.a Gambacorta in d. tre anni 1738, 1739 e 1740 compresi d.ti 552.4.6 per il nuovo comunichino cioè: 1740 A 15 di.bre Pagati per mano di detto al sud.to Amato per residi spesi per la bocca, Grata, et altro per il nuovo comunichino fatto nella chiesa a luglio di quest'anno, cioè a Carlo d'Adamo Mastro Marmoraro per prezzo di marmi convenuto, et aggiustato per mezzo del N. Ingeg.re Casimiro Vetromile per l'Arco, e Tavola al detto Comunichino, compresi pal. 10 ¼ zoccolo di marmo bianco e pardiglio alto pal. 4 fatto in una porzione della stanza allo stesso comunichino d.ti 152 ... A M.ro Giuseppe de Dura per giornate tre e di manipoli e altro per sfabricare il comunichino vecchio e rifare il nuovo ... (ASNa, Mon. sopp. 2781).*

7.1.1741 - A 7 Gen. ... Per accomodo allo stucco nella cappella della Pietà ... (ASNa, Mon. sopp. 2782).

11.9.1741 - Istanza al tribunale di fortificazione per disfare l'antica fontana e fare l'altra dentro la clausura dove devono rimettersi gli stemmi ..., secondo le concessioni che furono di Palmieri ... (ASNa, Mon. sopp. 2812).

1742 - "1742 Descrizione del monastero e della chiesa dei SS. Marcellino e Festo effettuata in occasione della visita pastorale del cardinale Spinelli, allora arcivescovo di Napoli, essendo badessa Luisa Tuttavilla ... (f. 6v) Descrizzione presente generale, e poi particolare della chiesa, e monastero con sue adiacenze. Il predetto monastero oggi si vede non solo ampliato da quello era per l'antico, ma bensì modernato, ed (f. 6t) abellito, mercè la buona guida, e condotta di tante signore moniche, seguitando l'istessa nobile idea delle di loro predecessori. Sta egli sito, e posto in uno de' migliori siti di questa città e propriamente con l'aspetto, così della sua chiesa, come del principale ingresso alla piazza di S. Severino e Sossio, ò vero allo spiazzo situato avanti il famoso palaggio de' signori duchi d'Andria della nobilissima casa Carafa, isolato poi per quanto tocca a confini, circondato da strade pubbliche, veggendosi solamente attaccato da un lato de' suoi angoli la venerabile chiesa di S. Aniello de' Grassi, il rimanente quantunque osservasi fabrica in uso di abitazioni de' particolari cittadini di questa città, nulladimeno però sono addette al mentovato monastero. Consiste il medesimo in un claustro pilastrato di buona lunghezza, e larghezza, benchè in un angolo osservasi non compiuto, con varij giardini, e cortili, loggioni scoverti, tanto al medesimo piano, che superiori con stanze à tre lati per tre appartamenti, con tre belvederi, granai, ed altro, oltre di tante officine, che sono sotto terra, e sopra terra, come sarebbero cantine, molino grotte, refettorij, cocina, forno, (f. 7v) dispenza, lavatorio, speziaria, granaio, gallinaio, porta carrese, capitolo, guardarobba, cimitero, coro, chiesa, ed altro come qui appresso se ne fa di ciaschedun membro sua particolar descrizzione, principiando dalla chiesa, e prima di descriverla starà bene annotare la sua reidificazione per memoria, et anche per prescrizzione

ordinata nella visita ... (f. 8v) Fu reidificata detta chiesa nella seguente forma, che ora si vede con un gran spiazzo di terra avanti di figura quadra munito da più mezze colonne di piperno per due soli lati, nella testa del quale vedesi eretta la facciata dell'atrio coverto, che precede alla detta Chiesa, la quale osservasi costrutta, e sostenuta da quattro pilastroni di piperno, che formano nel pianterreno tre vani di porte, uno nel mezzo semitondo con la porta di bastoni di ferro, con sua coda di paone, l'altri due vani a fianco vedonsi di figura quadra muniti di forti cancelle ferre, e fisse, indi a' detti vani sussiegue l'ornamento d'architettura di arcotrave, (f. 8t) freggio, e cornice similmente di piperno, e da sopra di esso sieguono altri pilastri a far termine, e frontespizio alla sudetta facciata; indi entrando in detto atrio per la cennata porta di ferro, che giace nel mezzo, osservasi che dalla parte di levante, che sarebbe la strada per cui si cala a Portanova, la facciata laterale del predetto atrio forma tre altri vani semitondi muniti per insino all'imposte degli archi di piperno da simili cancelle di ferro; e poi il predetto atrio di figura quadra di comoda grandezza, ripartito in tre navi coverte da lamie a croce sostenute da quattro colonne isolate di marmo pardiglio, ornate con loro zoccoli pardigli, e basi incorniciate di marmo bianco, così anco li loro capitelli intagliati, e sostengono le dette lamie a croce il piano del coro, dove le predette Signore Religiose officiano, ed il pavimento dell'atrio sudetto è di mattoni.

Nella testa finalmente del sudetto atrio, e propriamente nel mezzo di esso vedesi vano grande ornato con marmi bianchi scorniciati, con ornamenti laterali similmente di marmo pardiglio, con la seguente iscrizzione di lettere d'oro in marmo negro: "IESU X.TO - HUMANI GENERIS - SALVATORI - MARTIRIBUS INCLITIS - MARCELLINO ET FESTO - TUTELARIBUS (f. 9v) POTENTISSIMIS - SACRE VIRGINES - EX INSTITUTO B. BENEDICTI - AUGUSTO TEMPLO DIRUTO - AUGUSTIUS EREXERUNT - ANNO SALUTIS MDCXXXIII". E per porta di legname ferrata per intiero, mercè il comodo di quattro scalini, s'impiana nella chiesa costrutta. La medesima ha una nave di buona grandezza, e lunghezza col pavimento di marmo, e coverta da nobil tempiata, ò sia suffitta di legno dipinta a color celeste, con bellissimi lavori di mezzo rilievo, ed indorati, nella quale vi sono sette quadri per quella parte, che cuopre la chiesa, uno di Bellisario, quattro del Cavalier Massimo, altro del Siciliano, ed il settimo anche di eccellente mano, ma d'incognito pittore; nella restante parte di detta soffitta, che cuopre il coro, ove recitano li divini officij le Signore Moniche, vi sono altri cinque quadri, il principale è quello della Natività di Nostro Signore del mentovato Cavalier Massimo; le mura laterali della predetta chiesa, una colla croce, sono ripartite da pilastri di fabrica, con loro basi, e zoccoli di marmo, formando a man destra tre Cappelle fondate sotto il titolo di più Santi, et in particolare quella del Glorioso S. Donato con statua e con loro cone, parte di legname, e parte di fabrica, e marmi con due (f. 9t) porte quadre, ornate con marmi, per le quali s'entra in due confessionali; a sinistra poi della detta nave sonovi tre altre consimili cappelle, nelle quali cossì descritte cappelle vi sono li seguenti quadri, uno rappresentante l'immagine di nostro Signore Schiodato dalla Croce, in seno della Vergine SS.ma sua Madre con S. Giovanni e Maria Maddalena, altro col Santis.mo Crocifisso di rilievo, ed a lato di esso S. Francesco e S. Gerolamo, e da piedi un quadretto, con cornice indorata di S. Francesco Sales, altro della Vergine SS.ma delle Grazie, altro di S. Benedetto del Cavalier Massimo, altro de' SS.ti Martiri Felicita, e Perpetua del Cavalier Massimo, nella Cappella, che fu conceduta al Signor D. Domenico Castromediano Duca di Morciano, nel quale sta fisso un epitaffio di marmo con mezzo busto d'uno delli Duchi di Morciano, e vi si legge il seguente: "D.O.M. - D. DOMINICUS ASCANIUS CASTROMEDIANUS DE - LYMBURGH DUX MORCIANI E MARCHIO CABALLINI - E PRIMO KYLIANO DE LUMBURGH, UNO EX IV GERMANIAE - LIBERIS DMNIS, QUI ANO MCLV IN AUXILIUM GUILLELMI - I - UTRIUSQ SICILIAE REGIS ADVENIENS AB EOQ EQUITIS - NEAPOLITANI AC CASTROMEDIANI BARONIIS, ET - CONGNOMENTO GERMANORUM - MORE DONATUS ORIGINEM TRAHENS - SACRAE DOMUS DONO - FELICITAE ET PERPETUAE VV - SACELLUM HOC POSUIT ANN M-D-CLXXI". Per qual concessione non apparisce averne scrittura questo Monastero, ma si sente che la casa predetta di Morciano doveva per tal concessione a detto Monastero docati Mille, e che non si erano soddisfatti (f. 10v) A man sinistra nell'entrare in detta chiesa fra le Cappelle vi sono due porte: per una d'esse s'entra nella sacrestia a lamia, mattonata nel suolo, con sedili e spalliere di legname di noce, e bancone, dove i Sacerdoti si vestono e spogliano delle vesti sacre; a man destra della medesima vi è altro stanzolino in uso di preparatorio, ed a man sinistra altra piccola stanza a lamia per uso di lavamano, ed in essa sonovi più stipi da conservar parte dell'utensili della detta Chiesa; per l'altra porta si sale all'organo.

Dalla detta nave per mezzo di uno scalino di marmo situato per tutta la larghezza si sale alla croce coverta da Cupola di fabrica dipinta a fresco, con figure fatte dal famoso pittore Bellisario, vedendosi anche l'archi di essa indorati, la quale forma tre Cappelloni, uno a destra in uso di comunichino delle predette Signore Religiose, altro a sinistra, che sarebbe in cornu (f. 10t) Evangelij ornato con Altare di marmo con quadro in mezzo, dove sta espressa la figura di S. Benedetto qual'è opera di Giuseppe Rivera, ed in detta Cappella vi si conserva la decantata reliquia, cioè il dito di S. Benedetto. Nel Cappellone di mezzo, che sarebbe l'Altare Maggiore, osservasi il medesimo isolato, composto di marmo di varie sorti, e variamente commesso di nobilissimi marmi, e nella tavola di mezzo, ove sta espressa la Trasfigurazione del Signore, è opera di Leonardo Lama, con tonno similmente di tavola, nel quale sta scolpita la già detta miracolosa imagine del SS. Salvatore, e nel muro della detta testa vi è cona di marmo, ornata con colonne e nicchie, dove si veggono riposte due statue de' SS. Marcellino, e Festo similmente di marmo, e da dietro di detto altar

maggior vi è il deposito del SS.mo Sacramento dell'Eucarestia, e nelli muri laterali altri due confessionali per le signore moniche, e per il rimanente della detta croce, e cupola, si vede ella ornata con pitture di buona mano, e con indorature in varij pezzi d'intagli; sincome di sopra sta cennato; nel sopra porta vi sta il quadro del pittore Simonelli, come altresì nelli triangoli, e fianchi (f. 11v) dell'archi delle cappelle, e nelli pilastri frammezzo li finestroni vi sono quadri dell'istesso Autore; sotto la tribuna di detta Chiesa vi è il cimitero per tutto il suo contenuto per sepoltura avendovisi in esso la calata da dentro il chiostro della clausura, come appresso si scriverà nel corso della descrizzione del monastero; stimando a proposito qui immediatamente annotarvici pesi di messe, soggetti che servono detta Chiesa, esposizione del Sagramento, e feste che ripartitamente si celebrano, cioè quanto è annesso a detta Chiesa, così di servizio de' soggetti, come d'adorni d'argento per l'Altare, e suppellettili ... (f. 11t) E qui termina la descrizzione della chiesa, ed insieme tutto, locchè ad essa concerne, si passa intanto oltre alla particolar annotazzione del monastero colla destinta dimostrazzione d'ogni sua parte, il principio della quale e del modo che siegue. Uscendo dalla descritta Chiesa, ed andandosi verso il collegio de' RR.PP. Gesuiti, si trova la portaria (f. 12v) ornata di piperno dipinto a color di porfido, e da varij lavori di stucco formanti un'ovato scorniciato, dove sta l'imagine di rilievo di stucco rappresentante il glorioso S. Marcellino. Per detta porta s'entra nel monastero, e consiste la medesima in un entrato a lamia, a sinistra del quale vi è porta d'una stanza coverta a lamia con arco nel mezzo, ove sono cinque grate con cancelle di ferro, e due ruote, alla prima delle quali grate si dà udienza dalla Sig.ra Madre Abbadessa, a man destra del detto entrato vi è altra stanza con tre grate simili, dove le religiose danno udienza alle Sig.re Dame, ed indi per porta grande situata nel muro in testa si ha l'ingresso nella clausura, e da dentro detta porta è un piccolo corridoretto e ne' lati dà la comunicativa alli due parlatorij cennati; indi per vano d'arco munito da porta di legname s'entra nel claustro di figura quasi quadra, pilastrato di piperno con loro archi scorniciati formando quattro corridori coverti da (f. 12t) lamie a croci, mattonati nel suolo, ed in mezzo di esso in uso di delizioso giardino diviso in dette porzioni: la prima in uso della Comunità, ed è aperto a tutti, e l'altro custodito da bassi muri di fabrica ben contornati con cancelli di legno diviso da stradoni di bussi, che formano due quadri piantati con agrumi, e frutta; per il corridoro di man destra si ha nel mezzo porta grande, da cui si ha l'ingresso in un Atrio a lamia con grada di fabrica in testa di mediocre grandezza, per la quale si sale a dormitorij superiori, come a suo luogo, e nel detto atrio veggonsi due porte, una a man destra, altra a sinistra amendue di due Refettorij a lamia, il primo più nobile capace di 56 Religiose con tavole di legname foderate con stipetti per l'uso di ciasc.a Religiosa, e con spalliere da dietro di legname di noce; il secondo più ordinario del primo similmente ornato con mense e spalliere di legname. Dal detto atrio si ha, dopo il Refettorio, nobile gradetta di marmo per cui si sale al Pulpito, che sporge in detto Refettorio composto il medesimo di legname di noce (f. 13v) ben guarnito, e ripartito da requadrature di cornici da dove le Sig.re Monache leggono la lezzione spirituale in tempo di pranzo, e dopo la detta gradetta trovasi vano d'arco, per il quale si ha l'ingresso in una vinella situata a fianco del cennato Refettorio, in cui sonovi alcuni coverti, ne' quali stanno li lavatorij per l'uso di tutta la comunità, e pozzo sorgente con tromba, che manda per via di tobolatura l'acqua alli detti lavatorij. Dirimpetto al detto ingresso, che sarebbe il lato sinistro del detto Atrio vi è corridoro semioscuro sul principio del quale è la grada, che cala alla grotta, alla dispenza, et ad altri luoghi situati sotto li detti refettorij; e tengono le lustriere al detto corridoro e caminando per esso trovasi tanto a destra, che a sinistra più stipi di legname per uso delle Religiose, si passa finalmente nella cucina a lamia di buona grandezza con tutti li dovuti comodi con focolaro a padiglione, porta che ha l'uscita al corridoro coverto, e porta in testa d'altro stanzone a lamia, ove sono più forni con stufa, e luogo da riponer fascine, legna, e con porta al detto corridoro (f. 13t) e tra le dette due porte del forno, e della cocina cennate di sopra, si vede in detto corridoro altra porta con grada per calare nel molino, ed altri luoghi sotterranei. Finalmente siegue alle dette porte, altra per cui s'entra in un'altra stanza in uso di speziaria col comodo di focolaro, e poi per altra porta situata in angolo si ha altra piccola stanza con comodo di forno.

Rivoltando nel secondo corridoro, quale non è fin'ora compito, mancandovi porzione del sudetto, e porzione del corridoro in testa, sul principio del detto si trova altra grada consimile alla descritta, per la quale si ha il comodo di calare nella cantina situata sotto il dormitorio, da notarsi a suo luogo, come anche per ascendere a' dormitorij superiori sino al 3° appartamento; e camminando avanti nel mezzo del predetto corridoro si vede atrietto con porta in testa corrispondente al largo sito avanti la chiesa de' RR.PP. Gesuiti per dove s'introduce tutto il bisognevole, e tanto a destra che a sinistra del predetto atrio sono due famosi granaj, che tengono le finestre al corridoro sudetto, e sulla fine del medesimo dopo di una grada da descriversi (f. 14v) si passa ad un gran loggione scoverto, che comprende l'angolo del claustro non compito, da cui si gode la veduta, e l'aria, che giace verso la Chiesa di S. Agnello de' Grassi; ritornando alla citata grada di piperno, da cui si cala in un altro loggione scoverto, a destra del quale veggonsi sei porte di sei stanze non compite, ed indi mercè di due altre tese, si cala nell'atrio situato sotto il detto loggione, con simili stanze descritte, e continuandosi la predetta grada si discende finalmente ad altro atrio pilastrato, che sostiene l'enunciato di sopra, e dal medesimo si passa in altrettanti stanze terranee, con la porta per cui si ha l'uscita alla strada di S. Agnello, per la quale porta devonsi introdurre all'ora quando si fabrica nel monastero tutt'j materiali, e

l'immondizie. Dal sudetto atrio, che si compone di sei vani d'archi si passa in un gran cortile scoverto, e nel mezzo del quale sta formata una nobile, e leggiadra fontana d'acqua perenne, con cinque scogli di pietra di Sarno, sopra quattro de' quali sonovi piantati quattro delfini ad uso di marmo bianco, che buttano acqua per bocca, e per le (f. 14t) narici, e nel quinto scoglio, che sarebbe quello di mezzo vi è statuetta di marmo all'impiedi sostenuta da due altri delfini, che similmente buttano acqua, come di sopra, ed attorno alla predetta fonte sonovi quattro sedili di piperno, e fabrica ornati di stucco con loro spalliere in uso di canapè. Dal predetto cortile per grada di fabrica si sale ad altro cortile, dove sono diversi stanzolini coverti ed una penna di tetto in uso di gallinaj.
Ritornando al primo corridoro descritto, da esso si passa in quello di man sinistra, similmente ornato con pilastri, e lamie a croci, mattonato nel suolo sul principio del quale si vede in mezzo d'esso vasca di pozzo, ed a fianco, corrispondente all'entrato di detto Monastero si ha la veduta di un nobile grottone d'agrumi col pavimento di rigiole spetenate, ed impetenate con una fontana nel mezzo, e nella fine vi è eretta una statua di pietra leccese tinta ad oglio di color bronzino rappresentante l'imagine di S. Donato. A sinistra del predetto corridoro trovasi altra piccola grada di fabrica, come a suo luogo, e continuandosi a caminare per il medesimo si ha porta (f. 15v) di un corridoretto a lamia, che fiancheggia il sudetto dove sono riposti molti stipi di legname per comodo delle Religiose, indi dalla parte del corridoro grande trovasi due porte di due confessionali cennati nella descrizzione della Chiesa. Rivoltandosi nel corridoro situato in testa del predetto menzionato claustro, quale sincome si è detto non vedesi compito, da dove vi è scala, con porta, che va da sotto la croce della Chiesa, nella quale si vede il cimiterio, continente il vacuo, quanto è tutta detta croce costrutto nell'istessa forma de' vuoti del piano di sopra, e nel citato corridoro si ha nel principio porta grande di un bislungo camerone coverto a lamia ornata di stucchi, e ripartita da varie requadrature, dove si veggono molte effiggie di Santi pittati a fresco di buona mano, ed il pavimento del detto camerone è di riggiole impetinate, e colorite, ornato, e guarnito per li suoi lati da sedili con spalliere di legname dipinte ad oglio di color marmorio, servendo il detto luogo per uso di coro, e dal medesimo per vano d'arco sostenuto da pilastri si passa ad altro consimile luogo più piccolo del descritto (f. 15t) che tiene la grata verso la Chiesa, che sta in uso di comunichino, standovi a man destra porta grande ornata con marmi, da cui s'entra in un atrietto a lamia, dal quale si passa in una piccola stanza in uso di confessionale, e da man destra per piccolo atrietto a lamia si ha l'uscita ad un loggione scoverto che comunica a quello descritto nel corridoro secondo di sopra notato; tornando al detto atrietto, osservasi a man destra una lumaca di piperno, come si dirà, ed indi passando oltre si trova una bislunga stanza a lamia, della quale se ne servono le religiose per guardarobba della sacrestia con ruota corrispondente alla Chiesa, e proprio alla cappella della Madonna delle Grazie, dove si conservano tutti l'utensili della Chiesa. Ritornando al corridoro di man sinistra del claustro per gradetta di fabrica cennata di sopra si sale con due tese ad altro corridoretto, che sovrasta quello che fiancheggia il corridoro di man sinistra, ed in esso sonovi più stipi, ove si conservano gli argenti della detta Chiesa, standovi di vantaggio una piccola stanza per comodo della Madre Abbadessa pro (f. 16v) tempore, continuandosi la detta gradetta, mercè di due altre tese, si ha altro corridoretto sovrastante il descritto, mattonato nel pavimento, dal quale si esce alli due bracci di loggia scoverta, che sovrastano li due corridori del claustro, cioè quello di man sinistra, e quello situato in testa, che tengono la pettorata di paragusti di piperno tornito, facciatora al giardino descritto, da' quali loggioni si gode la veduta per linea orizontale della città che trovasi costrutta verso il basso della marina, e dal predetto corridoretto si ha il comodo di girare per coverto attorno alla Chiesa, ove si veggono varij coretti, che sporgono nella Chiesa sudetta, e porta grande, per cui s'entra nel coro situato sopra l'atrio avanti la Chiesa guarnito di sedili a due ordini con loro spalliere di buonissimo compartimento, e semetria per officiare le religiose sudette, e dal medesimo per altra porta si passa ad una stanza matta, nella quale sonovi eretti due altari, uno con la statua di S. Michele, e l'altro con quella del S.S. Rosario, che tutte e due stanno in una gran venerazione; dal predetto luogo per grada di fabrica si cala in un altro corridoretto, a man destra (f. 16t) nel quale sonovi cinque stanze matte, e su la testa del predetto corridoro vi è altra stanza grande a travi, che sovrasta il guardarobba descritto in uso di educandato, e da esso per porta di legname si entra in un altro corridoro piccolo a lamia, su la fine del quale vi è la cennata grada di piperno a lumaca per dove si cala al descritto guardarobba, e si sale per il medesimo alli coretti, che sono intomo alla Chiesa. Ripigliando di nuovo la detta gradetta per scalandrone di legname, si sale ad una loggia scoverta che rimira verso S. Severino da un lato, e dall'altro la città, ornata, e munita la medesima con pilastri di stucco contornati, e con finestroni, e dal predetto scalandrone con altra tesa si sale al campanile di figura quadra, ove sono cinque campane, dalli quali finestroni, si ha una esterminata veduta di quasi tutta la città, che di tutta la corona de' monti, territorij di terra di lavoro, e Padula nostrati e poi per porta si esce ad altra loggia scoverta, che circonda la cupola della Chiesa. Tornando alla detta gradetta, e rivoltando a sinistra si ha il primo dormitorio capace di diecesette stanze (f. 17t) a lamia di buona grandezza, e di somma polizia ogn'una d'esse con l'uscita ad una loggetta scoverta che sovrastano il primo corridoro descritto, dalle quali si gode un'amena veduta di mare e monti della costa. A man destra poi del menzionato corridoro, seù dormitorio vi sono due stanzoni, uno sopra l'altro dove dormono le signore educande, dal predetto dormitorio rivoltando per ponente, che sarebbe per il corridoro di man destra, si ha il comodo di otto

consimili stanze, ed ogn'una con la sua consimile loggia, ed infine nel mentuato dormitorio, vi è la cennata grada di piperno, e nel principio l'altra situata accanto la speziaria, come a suo luogo; salendosi per la detta grada si trovano due altri simili dormitorij con altre tante stanze, coverte però a travi con loro incartate, e freggi, e con l'uscita in una loggia più stretta della descritta, la quale è sopra lamia sostenuta da gattoni di piperno. Ritornando alla detta grada si ha il terzo appartamento, cioè il braccio situato sopra le otto stanze, che è verso la Chiesa de' PP. Gesuiti, quale sta in uso di galleria e vien coverto a tetto, da cui con grada di legname (f. 17t) si sale ad un belvedere di figura quadra; il braccio situato verso il largo di S. Severino è capace di sedici stanze, atteso la decima settima stanza sta in uso di Cappella, e da esso si passa alla grada che corrisponde, e si cala alli due refettorij, da cui continuandosi a scalandrone si sale ad un nobile belvedere di figura quadra simile al notato da tutti, e due j sopradetti belvederi, si ha per così dire un'esterminata veduta, ne si può al mondo desiderare migliore, stante che si ha il mare, le pianure, j vicini colli, li monti della costa d'Amalfi, quelli di Caserta, Maddaloni, Aversa e varij altri paesi e l'isola e penisola di Capri. Finalmente tornando a calare per la grada situata nel secondo corridoro, si ha nel primo appartamento un corridoretto di otto stanze, che sovrastano li descritti granaij, dove abitano, e stanziano le moniche converse, e dal predetto corridoro rivoltando a man destra si ritrova una famosa e vistosa speziaria di medicina, ornata di tutto il bisognevole. E questo il presentaneo stato di detto monistero ... (ASNa, Mon. sopp. 2878).*

30.8.1742 - A 30 Ag.o Spesi e pagati nel passato anno 1741 per sfabricatura di alcune case vecchie erano nella clausura di questo Monastero dalla parte di S. Agnello che stavano per ruinare con gran pericolo, e ridurle ad un gran spiazzo, e fattaci una Fontana con acqua perenne a spese della presente S.a Abb.a Luisa Tuttavilla ... e formato alcuni pollari ... il tutto in esecuz.e di due Relaz.i dell'Ing.re Manni in data 15. Ag. 1742 e l'altra dell'Ing. Vinaccia del 15 luglio d.o ... Per lo stucco fatto alla Facciata nuova del Giardino, con polvere d'Ischia e di marmo ... e palaustrate nuova fra li pilastri del giardino. Per una catena di ferro posta a freno dell'ultimo Pilastro del chiostro verso il loggione ... Per prezzo di materiali e mastria in formare la sudetta Fontana ... per prezzo di piperni d.ti 16, per pietre di Sarno d.ti 7.1 ... per prezzo di un Puttino e conca di marmo d. 13.2.10, per panneggio al d.o puttino d. 11.1.6 (ASNa, Mon. sopp. 2782).

1744 - Vita di Giuseppe di Ribera (1588-1652) detto lo Spagnoletto ... Vedesi nella chiesa di S. Marcellino un quadro di altare in una cappella, ove è figurato il P. S. Benedetto, così ben dipinto, ch'ebbe ancor la sua lode (De Dominicis, III p.111e 117).*

18.1.1744 - 17.1.1747 - Abb.a Giovanna Caracciolo ... Cappella della Concezzione ... Ad Alessandro Manni per tre annate d.ti 30 x 3 = 90 (ASNa, Mon. sopp. 2783).

28.1.1744 - A 28 Gen.o All'Ing.re D. Martino Buonocore venuto a riconoscere l'Arco principale della Chiesa stimato lesionato (ASNa, Mon. sopp. 2783).

1.9.1746 - ... augumentare con fabriche di abitazione un vacuo che sta laterale all'atrio della ven.le chiesa ... come anche una portione dello spiazzo che sta avanti d.o atrio ... lunghezza p. 52 (m. 13,73) al fronte della strada e di fondo p. 32 (m. 8,45) ... 1 settembre 1746 Alessandro Manni (ASNa, Mon. sopp. 2834).

26.11.1746 - A' 26 d.o (nov.re) ... al M.ro Nardo Chiaiese riggiolaro per l'astrico pavimento fatto tutto di Riggiole nel loggione grande sopra al Comunicatorio d.ti 314.3 (ASNa, Mon. sopp. 2782).*

1750-1753 - ... Alesandro Manni d.ti trenta (ASNa, Mon. sopp. 2785).

1.6.1750 - Al M.ro Fabric.re Gius.e d'Amato per la brecciata nel cortile di S. Festo (ASNa, Mon. sopp. 2785).

2.12.1751 - Per tanti spesi per accomodo delle lesioni della cupola della Chiesa, cioè al M.ro Fabb.re Gius.e d'Amato ... al M.ro Riggiolaro Gius.e Barberio per 600 riggiole cantoniere ... d.ti 40 Per ponere in opera dette Riggiole d.ti 17.2.10 ... Al Pittore Antonio de Chiara Cacciapuoti per accomodo di una Figura nelli quadri delle Lamie d.ti 2 (ASNa, Mon. sopp. 2785).

20.1.1752 - 24.9.1755 - Luisa Monforte dal 20 gennaio 1752 per li 6 ottobre 1755 giorno che fu eletta la successora Sig. Abbadessa Beatrice Macedonio per essere passata a migliore vita l'abbadessa Monforte a 24 sett. 1755 (ASNa, Mon. sopp. 2786).

19.1.1753 - Da un documento conservato nell'Archivio di Stato di Napoli si viene a conoscenza che, disponendo di un avanzo di ducati 4.400 sul conto della madre badessa Luisa Tuttavilla, nel 19 gennaio del

1753, le monache del monastero decisero di “ampliare ed arricchire la loro Chiesa” adornandola con “finissimi e preziosi marmi” (ASNa, Mon. sopp. 2724; Verde p.6).*

15.9.1754 - Die decimoquinto mensis septembris Millesimo septingentesimo quinquagesimo quarto Neapoli ... Luisa Monforte Abb.a ... Carlo Tucci ed Antonio de Lucca ... stabilito di formare la cona, ed Altare di marmo nel Cappellone di S. Benedetto, come anco la cona uniforme a quella di S. Benedetto, eccettuato l'Altare, da situarsi detta altra cona, dove presentemente è il Comunichino ... (ASNa, Mon. sopp. 2831; Pinto, Ricerca 2010).
- In vigore della quale (convenzione) li detti Mastri Marmorari (Carlo Tucci e Antonio di Lucca), e ciascuno di loro insieme spontaneamente in presenza nostra si sono obbligati, e obbligano di fare la sudeta Cona, ed altare di S. Benedetto, e la sudetta altra Cona del Comunichino, di breccia a lavoro impellicciato sopra marmo bianco in conformità delli disegni e modelli formati dal Tavolario del S.R.C. Signor Luca Vecchione, e dalli Regi Ingegneri D. Mario Cioffredo e D. Gaetano Pallante. E rispetto all’Altare di S. Benedetto si debba copiare quello della Chiesa dei SS. Bernardo e Margherita la clausura, tale quale è, senza mutarsi la seconda parte, ma solo di restringerlo da circa due palmi. E l'altezza della Cona dei cappelloni sia secondo il modello di rilievo fatto da detto Signor D. Luca Vecchione, cioè quella parte ove sono li pilastri, e non le colonne ... ". Per i lavori riferiti i due maestri ebbero un acconto di seicento ducati dal Banco del SS. Salvatore, impegnandosi a completare l'opera entro la festa di Pentecoste del 1756 (ASNa, Not. Salvatore Palumbo; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.30).*

17.9.1754 - 1754 a 17 7bre d.ti 600 per Banco del SS.mo Salvatore a Carlo Tucci ed Ant.o Di Lucca marmorari in conto dell'opera di marmo per la Cona, ed altare di S. Benedetto, e per la Cona del Communichino (ASNa, Mon. sopp. 2842).*

1.3.1755 - 1755 (marzo, 1) Convenzione tra le religiose del monastero dei SS. Marcellino e Festo ed i mastri marmorari Carlo Tucci ed Antonio di Lucca per realizzare sia l’altare con relativa “cona” nel cappellone di S. Benedetto sia la “cona” per il comunichino che era nel cappellone opposto. Essi dovevano attenersi al progetto degli ingegneri Mario Gioffredo e Gaetano Pallante.
/(f. 1v) Die primo mensis martii millesimo septincentesimo quinquagesimo quinto Neapoli, et proprié ante crates ferrea colloquii infrascripti venerabile monasterii. A preghiere a noi fatte per parte delle RR. signore priora, e monache del sudetto venerabile monastero de’ SS. Marcellino e Festo dell’ordine di S. Benedetto di questa città personalmente ci siamo conferiti in detto venerabile monastero, e proprio avanti la crata di ferro del parlatorio del medesimo, dove abbiamo ritrovate, ed in presenza nostra personalmente costituite la signora donna Luisa Tuttavilla priora al presente di detto venerabile monastero, stante la presente infermità della signora donna Luisa Monforte odierna abbadessa … E dalla parte di fuori di dette crate li magnifici Carlo Tucci ed Antonio de Lucca mastri marmorari di questa città aggenti parimente /(f. 1t) et intervenienti alle cose infradette per essi, e ciascuno di loro insieme; e per li loro, e di ciascuno d’essi insieme eredi, e successori; dall’altra parte. Dette parti nelli detti respettive (sic) nomi spontaneamente hanno asserito in presenza nostra: che avendo stabilito le signore abbadessa, e monache del detto venerabile monastero di formare la cona, ed altare di marmo nel cappellone di S. Benedetto dentro la loro chiesa, ed anco la cona uniforme a quella di S. Benedetto, eccettuato l’altare, da situarsi detta cona, ove presentemente è il comunichino. Vennero dette signore monache a convenzione colli sudetti magnifici Carlo Tucci, ed Antonio di Lucca, li quali insieme si obligarono di fare l’opera sudetta in conformità delli disegni, e modelli formati dal tavolario del S.R.C. signor don Luca Vecchione, e dalli regj ingegneri don Mario Gioffredo, e don Gaetano Pallante, e del modo ancora, e per quelli prezzi, siccome si contiene nell’istromento, che fu stipolato per mano mia a 15 settembre dello scorso anno 1754. E comecchè dette signore monache unitamente colli sudetti periti hanno stimato di mutare, e variare alcune cose nella detta opera facienda. Perciò esse parti, e ciascuna d’esse in detti respettive (sic) nomi espressamente in presenza nostra recedendo dalla sudetta prima convenzione, e da tutto, e quanto in essa fu stabilito, convenuto, ed espresso, sono venute all’infradetta altra convenzione, giusta la quale deve componersi l’opera sudetta, e colli prezzi nel presente istromento convenuti, e non altrimente.
Primo che tutta l’opera sudetta debba farsi di marmo ordinario bianco chiaro /(f. 2v) d’una sol’ tinta senza macchie, peli (sic), ed altro di tutta la perfezzione. 2° Che le cornici, che saranno in detta opera, così nell’architettura, come intavolatura, ed altro debbano farsi del sudetto marmo bianco con le sagome, che saranno a detti mastri consegnate. 3° Che li regoli, ò siano telari della sudetta opera debbano essere dell’istesso marmo come sopra della larghezza, che li sarà ordinata da sudetti periti. 4° Nelli fondi, ò siano intavolature vi si debba commettere breccia di Sicilia fiorita, e di macchie minute perfettamente spianate. 5° Tutte le cornici si debbano formare di giallo di Siena impelliciato perfettamente scorniciate, ed ognate (sic), e di marmo commesso, che sembrino scavate da un sol pezzo, dalle quali cornici se ne riserba quella attorno al quadro, quale si debba fare di verde antico fiorito. 6° Li zoccoli si debbano fare d’africano fiorito spianato,

e commessi dell'istessa perfezione come sopra. E dell'istessa breccia si debbano formare li sottogradi. 7° Nell'altare debbansi fare tutti li regoli di persichino di tutta perfezione impellicciato sopra marmo bianco. 8° L'intavolature si debbano impellicciare di verde antico fiorito sopra marmo bianco. 9° Che tutte le grossezze de' marmi bianchi, dove si devono /(f. 2t) impellicciare le breccie, siano in conformità del modello, e pianta da darsi dalli sudetti magnifici periti.
Quale sudetta intiera opera si obligano essi mastri marmorari, e ciascuno d'essi insieme di farla lustrata di tutta la perfezione, et a specchio, e di terminarla, e metterla in opera, cioè l'altare per tutto il mese di giugno del corrente anno 1755; ed il rimanente dell'opera per Pentecoste del venturo anno 1756 a tutte loro spese, non solo di materiali, e magistero, ma anco per le grappe di ferro, che occorreranno per tutta detta opera, le quali grappe e debbano esser poste in quelle quantità, che esigge ciascun' pezzo, acciò siano fermi, ed in numero, secondo l'esiggenza di ciascun' pezzo, e questo tutto a parere di detti signori periti. Retando solamente tenuto detto venerabile monastero darli l'ossatura di fabrica, l'aniti, ed assistenza di fabricatore. E si è convenuto, che compita sarà di tutta bontà, e perfezione la detta opera di marmo, ed approvata che sarà dalli sudetti magnifici tavolario don Luca Vecchione, ed ingegneri don Mario Gioffredo, e don Gaetano Pallante, quella debbasi misurare da' medesimi secondo l'uso, e costumanza di questa città di Napoli, valutandola nell'infrascritti prezzi convenuti, e stabiliti trà esse parti, senzacchè possano essi artefici mai pretendere summa maggiore, ancorche fusse per mancanza delle specie, e materiali, ò che si avanzassero li loro prezzi, ò per altra qualsiasi causa, cioè: /(f. 3v) per le cornici di marmo bianco, che saranno in detta opera, così nell'architettura, come intavolatura, ed altro con le sagome, che saranno a detti mastri consegnate debba pagarsi per ogni palmo quadro superficiale carlini dodeci. Li regoli, ò sian telari della sudetta opera dell'istesso marmo come sopra della larghezza, che li sarà ordinata debbano pagarsi per ogni palmo quadro carlini cinque. Il lavoro di breccia di sicilia, che dovrà essere di piano impellicciato sopra marmo bianco, debba pagarsi a ragione di carlini undeci il palmo quadro superficiale. Tutti li piani di giallo di Siena alla ragione di carlini dodeci il palmo quadro superficiale. Le cornici dell'istesso giallo di Siena, ò di breccia di Sicilia alla ragione di carlini ventisette il palmo quadro superficiale. Le cornici di verde antico a ragione di docati quattro il palmo superficiale. Li zoccoli, ed altro d'africano liscio a ragione di carlini dieci il palmo quadro superficiale. Per tutti li regoli di persichino di tutta perfezione impellicciato sopra marmo bianco pagarsi per ogni palmo quadro superficiale carlini diecisette. Et il verde antico fiorito da impellicciarsi sopra marmo bianco nel''intavolature a ragione di carlini diecinove il palmo quadro superficiale … (ASNa, Mon. sopp. 2831).*

12.6.1755 - 1755 à 12 giugno a D. Mario Cioffredo architetto a conto per la direzione di detti lavori per il Banco del Salvatore duc. 20 (ASNa, Mon. sopp. 2842).*
- Pagate per questo nostro Ven.le Monastero dei **SS. Marcellino e Festo** duc. 400 alli mag.ci Carlo Tucci et Antonio di Lucca, di te sono a compimento di duc. 1000 et in conto del prezzo di materiali e magistero per costruire di marmo nella nostra Chiesa li due Cappelloni di S. Benedetto e Comunichino, siccome si è convenuto coll'istrumento stipulato per mano del mag.co Not. Salvatore Palumbo di Napoli a 15 Sett. 1754, atteso l'altri duc. 600 l'han ricevuti per lo stesso vostro Banco a 17 dello stesso mese di settembre. Napoli, 12 Giugno 1755, D. Luisa Monforte Abbadessa (ASBN, Banco del Salvatore, in ASNa, Mon. sopp. 2856; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.35).*

22.8.1755 - A 22 Agosto d.ti 200 per d.o Banco alli d.ti Marmorari a comp.to di d.ti 1200 … (ASNa, Mon. sopp. 2842).

27.8.1755 - Pagate per questo nostro Ven.le Monastero de **SS. Marcellino e Festo** duc. 200 alli mag.ci Antonio di Lucca, e Dom.co Tucci figlio del q.m Carlo, e sono a compimento di duc. 1200, et in conto del prezzo di materiali, e magistero per costruire di marmi … (ASBN, Banco del Salvatore, in ASNa, Mon. sopp. 2856; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.35).*

3.10.1755 - A 3 8bre a D. Mario Gioffredo d.ti 20 in conto di sue fatiche per ponere in opera li cappelloni di marmo (ASNa, Mon. sopp. 2842).*
- Altri 100 ducati li ebbero (di Lucca e Tucci) il 3 ottobre 1755 (ASNa, Mon. sopp. 2842; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.36).*

15.12.1755 - Misura ed apprezzo delli lavori di marmo fatti ... mastro marmoraro Antonio di Lucca per la formaz.e dell'altare di breccia fatto nel Cappellone della Chiesa di S. Marcellino ... d.ti 1057.26 Napoli 15 Xbre 1755 Luca Vecchione, Mario Cioffredo R. Ing. D. Gaetano Pallante Ing (ASNa, Mon. sopp. 2831).
- Misura ed apprezzo delli lavori di marmo fatti dal Mastro Marmoraro Domenico Tucci per la formazione della bocca d'opera del Comunichino di breccia d.ti 764.22 ½ Napoli 15 Xbre 1755 Luca Vecchione, Mario Cioffredo R. Ing. D. Gaetano Pallante Ing (ASNa, Mon. sopp. 2831).

19.12.1755 - A 19 d.o d.ti 321.2.8 alli sud.ti marmorari a comp.to di d.ti 1821.2.8 intero importo dell'apprezzo e misura delli marmi fatti delli due cappelloni giuste le misure fatti dalli Mag.ci Vecchione, Cioffredi, e Pallante (ASNa, Mon. sopp. 2842).*

22.12.1755 - Capo mastro Fab.re Giuseppe d'Amato ... che an servito alli marmorari Ant.o di Lucca e Dom.co Tucci li quali an fatto, e posto in opera l'altare di marmo e bocca del comunichino, anche di marmo ... e l'altro che si è posto in quello di S. Benedetto Napoli 22 Xbre 1755 D. Gaetano Pallante (ASNa, Mon. sopp. 2831).

9.2.1756 - Avendo fatto il conto della sud.a nota ... per coprire l'altare nuovo fatto nella Cappella di S. Benedetto ... acciò la calce non l'imbrattasse ora che si deve fare la cona di stucco per poi farsi di marmo ... 9 Febb. 1756 D. Gaetano Pallante (ASNa, Mon. sopp. 2831).

1756-1758 - Abbadessa Beatrice Macedonio (ASNa, Mon. sopp. 2817).

1.6.1756 - La sud.ta nota di fatighe, e spese fatte dal falegname Carmine Telesa per la formazione del modello di stucco che si è fatto nel Cappellone di S. Benedetto dentro la Chiesa di S. Marcellino che poi si deve fare di marmo ... Napoli p.o Giugno 1756 D. Gaetano Pallante (ASNa, Mon. sopp. 2831).
- Modelli di legno per fare lo stucco sopra il cappellone di S. Benedetto al 1 giugno del 1756 si pagano al falegname Carmine Telese duc. 22,28. I modelli furono ripetuti quattro volte prima dell'approvazione dell'ing. Pasquale Monzo (ASNa, Mon. sopp. 2831; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.175).*

13.8.1756 - A 13 Ag.to d.ti 50 à D. Mario Cioffredo à complimento di d.ti 70 ed in conto della direzzione (ASNa, Mon. sopp. 2842).*

7.10.1756-16.10.1758 - Beatrice Macedonio dalli 7 ottobre 1756 per li 16 ottobre 1758 a tutto dicembre 1758 (ASNa, Mon. sopp. 2787).

15.4.1757 - 15 aprile 1757. Su richiesta della monache del Monastero dei *SS. Marcellino e Festo* dell'ordine di S. Benedetto ... essendosi dal Monastero di S. Pietro Martire incominciata a rifare una casa sita nella strada de Calzettari nel mentre stavasi facendo l'ultimo appartamento ad istanza del detto Venerabile Monastero de **SS. Marcellino e Festo** fu inibita la fabrica suddetta dalla Gran Corte della Vicaria sul motivo che dal suddetto ultimo appartamento e dall'astraco a cielo del medesimo si aveva l'introspetto in detto Venerabile Monastero de **SS. Marcellino e Festo** ... fu perciò di comune consenso eletto il Regio Ingegnere Giuseppe Astarita acciò si fusse portato su la faccia del luogo ed avesse presi quelli espedienti che fussero proprizi per liberare detto Venerabile Monastero de **SS. Marcellino e Festo** dalla suddetta soggezione d'introspetto. In effetti ... osservò che nel detto ultimo appartamento nella facciata verso la strada de Calzettari ci sono due balconi ed una finestra e che propriamente dal balcone di mezzo si ha l'aspetto in alcune celle e loggie di detto Monastero di **SS. Marcellino e Festo**. E di più osservò che coprendosi detto appartamento d'astraco a cielo anche da sopra detto astraco a cielo avrebbe lo stesso introspetto. Stimò chè per evitare detta soggezione detto Monastero di S. Pietro Martire dovesse ponere una lastra di ferro lunga palmi 4 e larga 2 avanti detto balcone di mezzo ... accioché dall'astraco a cielo si levi le suddetta soggezione stimò che all'orlo di detto astraco verso la strada si facci una pettorata di fabrica di lunghezza palmi 27 cominciando dall'angolo verso la strada di levante e seguitando verso ponente e di altezza palmi 7 (ASNa, Mon. sopp. 740; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.180).*

10.4.1758 - Al Tavolario Sig. Costantino Manna per la relazione della fabrica di S. Aniello inibita d. 9 (ASNa, Mon. sopp. 2787).

27.12.1758-28.12.1761 - Conto della q.m D. Luisa Tuttavilla Abb.a ... dalli 27 Dec.bre 1758 per li 28 Dec.bre 1761 (ASNa, Mon. sopp. 2788).

17.7.1759 - Vanvitelli al fratello Urbano: "oggi sono andato a S. Marcellino, alle monache, per l'altare che credo si farà di belle pietre" (Strazzullo, Le lettere ..., II 1976 p.354).*

28.7.1759 - 1759 à 28 luglio d.ti 200 ad Antonio di Lucca e Domenico Tucci marmorari a compimento di duc. 600 ed in conto delli lavori di marmi da farsi secondo il disegno e direzione del Architetto D. Luiggi Vanvitelli (ASNa, Mon. sopp. 2842).*

11.9.1759 - 1759, a 11 settembre duc. 50 al signor D. Francesco di Mura a conto del prezzo del quadro di S. Benedetto, che sebbene fu convenuto per duc. 300, nulla di meno a pompam si disse per la somma di duc. 500 (ASNa, Mon. sopp. 2842; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.37).*

22.9.1759-3.3.1760 - A 22 settembre 1759 ducati 80 all'architetto D. Mario Cioffredo a compimento di duc.150 ed in soddisfazione di tutto e quanto li fu incaricato per altare, cona e comunichino (ASNa, Mon. sopp. 2842; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.30).*
- 3 marzo 1760 … Al **Monastero dei SS. Marcellino e Festo,** D.80 e conferma di Donna Luisa Tuttavilla Abbadessa a Mario Gioffredo Regio Architetto a compimento di D.150, tanti accordati pagarseli in soddisfazione di tutto fu incaricato di sua Professione per l'altare di S. Benedetto, Cona e Comunichino, così circa i Disegni come per la assistenza da lui fatta appresso alli maestri che ci hanno travagliato e resta interamente soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m.1358, p.245; Rizzo, in Settecento …, 1984 p.178).*
- L'altare del cappellone a dritta[173] è disegno del Vanvitelli[174] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.137).*
- [173] Leggi sinistro. [174] Il disegno, come quello della cona e del comunichino è, invece, dell'architetto Gioffredo ed è documentato nel 1760 (Ferrante,in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.152).*

22.9.1759 - B.co del SS. Salvatore pagate per questo nostro Ven. **Mon.ro de' SS. Marcellino e Festo** alli magnifici Antonio di Lucca e Dom. Tucci Mastri Marmorari ... in conto delli lavori ... siccome spiegati nell'istromento ... a primo marzo 1755 ... Da farsi presentemente l'opera colla direzione del signor D. Luigi Vanvitelli e secondo il disegno da lui formato, non ostante che nell'istromento sudetto si fussero destinate altre persone. Ma siccome il lavoro che oggi si vuol fare è più in grande e vi vengono ancora compresi li quattro piloni, o siano pilastroni, nella croce della chiesa, e forse vi saranno dei marmi di diversa qualità ... terminati ... per tutto il mese di Decembre del corrente anno 1759, e che a 2 di Gen. 1760 si principiino a ponere in opera ... (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1422; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.31).*

7.1.1760 - 1760, 7 Genn.º duc. 250 al Signor D. Francesco di Mura a complimento di duc. 300 per il sudetto quadro nonostante che nella poliza si fusse detto a complimento di duc. 500 (ASNa, Mon. sopp. 2842; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.38).*

15.1.1760 - 1760 a 15 Gen.ro … f. 4144 Al **Mon.ro de SS. Marcellino, e Festo** d.ti cinquanta per D.a Luisa Tuttavilla Abb.a à D. Fran.co de Muro, e sono à comp.to di d. 250 che l'altri d. 200 l'hà ric.ti con.ti, e d.i d. 250 sono à conto di d. 500 prezzo conv.to col d.o D. Fran.co, ed il loro Mon.ro per il nuovo quadro da farsi all'altare e Capp.a di S. Bened.o che rappresentare deve in pittura detto S. Abbate, la Vergine SS.ma, ed il S. Bambino accompagnati con Gloria d'Angeli serafini, ed altro. Secondo il piacimento della sua rara mastria e buon gusto; quale quadro doverà essere alto dalla cima del mezzo sesto fino à piedi pal. 16 1/3, e largo pal. 8 ½; con espressa dichiarazione che il telaro di legname li verrà somministrato dal loro Mon.ro, ed il Sig.r D. Fran.co ci dovarà far fare à tutte sue spese la buona tela con miglior imprimitura su la quale sarà tenuto dipincere il d.o soggetto di sua propria mano, e terminarlo à tutta perfezione secondo il suo consueto ottimo gusto dentro il termine di mesi tre da 11 Sett.e 1759 in avvenire, e terminato sarà si debba subbito consegnare al loro Mon.ro unitam.te con la sua macchia come compresa nel prezzo sud.o desiderandola il Mon.ro, acciò stia sicuro che non vada altrove il suo disegno; per esso al d.o Buonanno per alt.i d. 50 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1427, p.88; Russo, Ricerca 2017).
- f. 4144 Al **Mon.ro de SS. Marcellino, e Festo** d.ti duecento cinquanta per D.a Luisa Tuttavilla Abb.a à D. Fran.co di Muro à comp.to di d. 500 che l'altri d. 250 l'hà ric.ti cioè d. 50 con altra loro polisa per il med.o n.ro B.o sotto li 11 sett.e 1759; e d. 200 in con.ti, e tutti sono per intiera sodisfazione del prezzo convenuto con esso Mon.ro del nuovo quadro fatto, e di già consegnato per l'altare della Capp.a di S. Bened.o rappresentante d.o S. Abbate, la Verg.e SS.ma col S. Bambino accomp.ti con Gloria d'Angeli, e serafini; qual quadro è riuscito di tutta sodisfazione del Mon.ro pred.o; per ciò ne fa d.o pagam.to restando d.o Muro saldato, e sodisfatto senz'altro pretendere dichiarandosi ancora che d.o Sig.r Muro n'hà consegnato di esso quadro al Mon.ro la copia E per esso à d.o Buonanno per alt.i in p.a à 9 cor.te d. 250 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1427, p.89; Russo, Ricerca 2017).
- Dalla parte dell'Evangelio vi è una bellissima Cappella di marmo. Il quadro, dove sta espresso S. Benedetto, è opera di Giuseppe Ribera, “ma oggi vi è quello di Franceschiello” (Celano, II ed. 1792 p.161).
- SS. Marcellino e Festo ... la tela di S. Benedetto è del Mura[175]; di cui è pure l'altra sul comunichino dinotante la Maddalena[176] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.137).*
- [175] Leggi De Mura; è databile tra il 1759 e il 1760. [176] E' invece di Gerolamo Starace (firmata e datata 1764) (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.152).*

- Tra il 1759 e il 1760 Francesco De Mura dipinse la tela di S. Benedetto per l'altare omonimo. Ne troviamo notizia nel fascio 2834 dei Monasteri Soppressi: "Nell'anno 1754 si danno duc. 300 a D. Francesco De Mura per il quadro di S. Benedetto nella chiesa dei SS. Marcellino e Festo". Da tale documento potremmo essere indotti a credere che per il 1754 era già stato consegnato il quadro. Ma bisogna tener conto di un'altra nota di pagamento. Nel fascio 2842 leggiamo: 1759, a 11 settembre duc. 50 ... Da notare che i cinquanta ducati non furono dati "a compimento ... di una somma precedente, ma come semplice acconto. Vale a dire che fino al 10 settembre 1759 il De Mura non aveva visto ancora una moneta. Nello stesso fascio troviamo una terza notizia, che si riferisce al saldo del pagamento pattuito: 1760, 7 Genn.o duc. 250 ... Tre notizie che potrebbero mettere in imbarazzo. Il quadro gli fu pagato tra il 1759 e il 1760. La prima notizia si deve intendere così: nel 1754 si stabilisce di dare duc. 300 a D. Francesco de Mura ... (Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.37).*
- Nell'anno 1754 [? 1759] d.ti 300 à Franc. de' Mura per il quadro di S. Benedetto (trattasi di appunto sotto un foglio che riporta anche il riepilogo delle spese per marmi dal 1765 al 1771) - (ASNa, Mon. sopp. 2834).*
- ... nel 1759 ... rendere un chiaro nostalgico omaggio al suo maestro Solimena. Infatti, chi guardi attentamente l'ispirata tela "S. Benedetto adora la Vergine e il Bambino", appositamente dipinta per il sontuoso altare vanvitelliano nel transetto dei SS. Marcellino e Festo - in concomitanza con le sculture sottostanti di mano del Sanmartino - e si soffermi ad analizzare la testa del S. Benedetto, ne coglierà la grande somiglianza col disegno di Solimena (verso il 1710), per la famosa incisione di Giuseppe Magliari, figlio di Andrea, con la raffigurazione dell'Estasi di S. Guglielmo da Vercelli (Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.36).*

15.1.1760 - 1760 à 15 Gen.ro … f. 4144 Al Mon.ro de **SS. Marcellino, e Festo** d. duecento; E con f.a di D.a Luisa Tuttavilla Abb.a ad Ant.o di Lucca, e Dom.co Tucci, e sono à comp.to di d. 1250 att.o l'altri d. 1050 l'hanno ric.ti per n.ro B.o, e tutti d.i d. 1250 sono in conto de lavori di marmo che d.i Mag.tri hanno fatto, e stanno facendo per la loro chiesa, sicc.e vengono spiegati nell'Istro di convenzione con essi passata stip.ti per N.r Salv.e Palumbo à p.mo Marzo 1755. e colli prezzi in esso Istrom.to stabiliti, e conv.ti, e secondo ancora viene spiegato nella precedente polisa di d. 200 pagatali à 28 Lug.o 1759 E per loro con aut.a di N.r Carlo Lega à d.o Caprile per alt.i n. fede à 22 cad. d. 200 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1427; Russo, Ricerca 2017).

16.2.1760 - Die decima sexta mensis februarii millesimo septigentesimo sexagesimo Neapoli et proprie in domo ubi ad presens habitat infrascriptus domino Antonius De Luca sita nella strada de' marmorari fuori Porta di Costantinopoli. Costituiti in presenza nostra il signor Antonio De Lucca mastro marmoraro in questa città di Napoli, il quale agge ed || interviene alle cose infrascritte per sé, suoi eredi e successori da una parte. Ed il signor don Giacomo Chiappara presente mercante di marmi della città di genova commorante in questa città di Napoli, il quale parimente agge ed interviene alle cose infrascritte per sé, suoi eredi e successori dall'altra parte […] Di più detto signor Antonio De Lucca have dichiarato e dichiara di essere vero e || liquido debitore del detto signor don Ciacomo Chiappara oltre che de sudetti ducati 600 ut supra ceduti e di detti altri rimanenti ducati 3477 [grana] 13½ ut supra promessi pagare in altre varie summe per l'infrascritte cause, cioè ducati 137 per breccia di Francia vendutili e consignatili a 10 agosto dello scorso anno 1759 di più in sei pezzi di misura di marmi bianchi ordinarii di palmi 704, 11 once bisognati per la casa dell'eccellentissimo signor cardinal Gravina a conto de' quali ne ha ricevuto esso signor Chiappara dal detto signor Antonio De Lucca la somma di ducati 497 di più in quattro altri pezzi di giallo di Siena, tre de' quali presentemente si ritrovano in potere del signor Domenico Tucci ed una lapida grande presso di esso signor Antonio De Lucca di palmi 47, tre once e sette minuti, quali furono richiesti da esso signor don Giacomo tanto da esso signor Antonio De Lucca quanto da esso signor Domenico Tucci per servizio del venerabile monastero di **San Marcellino** di questa fedelissima città di Napoli e ne ha ricevuto a conto esso signor don Giacomo la summa di ducati 180 … (ASNa, not. Antonio Picone, sch. 1232/6, cartulazione illeggibile a causa di macchie di umidità lungo i margini superiori; Di Furia, in Quaderni dell'Archivio Storico, Appendice documentaria, 2020 p.30).*

3.3.1760 - 3 marzo 1760 ... Al Monastero dei **SS. Marcellino e Festo**, D. 80 e conferma di Donna Luisa Tuttavilla Abbadessa a Mario Gioffredo Regio Architetto a compimento di D. 150, tanti accordati pagarseli in soddisfazione di tutto fu incaricato di sua Professione per l'altare di S. Benedetto, Cona e Comunichino, così circa i Disegni come per la assistenza da lui fatta appresso alli maestri che ci hanno travagliato e resta interamente soddisfatto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1358, p.245; Rizzo, in Settecento …, 1984 p.178).*

4.4.1760 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Domani devo andare a Puzzolo per vedere certo alabastro per la Cappella delle Monache di S. Marcellino" (Strazzullo, Le lettere ..., II 1976 p.494).*

6.9.1760 - 1760 a 6 7bre d.ti 1000 ad Gijone Pissina in conto di d.ti 2179 intero prezzo, e valuta di palmi à masso cubi n° 145.4 di marmo di alabastro di Corfù … servizio della chiesa (ASNa, Mon. sopp. 2842).

9.12.1760 - Vanvitelli riceve duc.70 in conto dei suoi favori (Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.32).*
- Banco del Salvatore pagate per questo nostro Ven.le **Monastero dei SS. Marcellino e Festo** D. Settanta al Signor Don Luigi Vanvitelli, dite sono per un fiore, et in conto de favori dal medesimo compartiti, e che tuttavia sta compartendo al predetto nostro Monastero per abbellimento de marmi, che colla sua direzione si stan costruendo nella nostra Chiesa. E così pagherete. Napoli Decembre 1760. - D. 70. Monastero dei SS. Marcellino e Festo. - Donna Luisa Tuttavilla Abbadessa (Demarco, in Luigi Vanvitelli e il '700 europeo, I 1979 p.17).
- E' l'abbadessa D. Luisa Tuttavilla che, nel gennaio del 1761, paga al Vanvitelli 70 ducati, per un "fiore", com'è detto, e in conto dei lavori che sta "compartendo" al monastero per "l'abbellimento dei marmi" che sotto la "sua direzione si stan costruendo nella loro chiesa" (ASBN, Banco del Salvatore, apodissario, g.m. 1451; Demarco, in Luigi Vanvitelli e il '700 europeo, I 1979 p.112).*

14.3.1761 - 1761 a 14 marzo all'Architetto D. Luiggi Vanvitelli d.ti 20 (ASNa, Mon. sopp. 2842).

15.6.1761 - Altra nota di spesa fatto del Capo m.ro Muratore Francesco Bernasconi ... fare il nuovo arco di mattoni sopra il vuoto del Comunichino, e ciò principiato dal dì 16 Febraro corrente anno ... Luigi Vanvitelli (ASNa, Mon. sopp. 2833).
- Per accomodo della mattonata nel coro d.ti 6.4 (ASNa, Mon. sopp. 2788).

24.7.1761 - Nota del scandaglio (marmi) ... Luigi Vanvitelli (ASNa, Mon. sopp. 2833).

8.1761 - Banco del Salv.re pagate alli Mastri Marmorari Ant.o di Lucca, e Dom.co Tucci doc. mille compli.nto di doc. novemila sessantatre ... sta facendo nella Nostra chiesa à tenore del disegno formato dal Real Architetto D. Luiggi Vanvitelli e secondo i prezzi del sud.o apposti nel scandaglio al presente esibitoci in data di 24 luglio corrente anno 1761 nonostante l'istrumento di convenzione con d.ti Mastri passato nell'anno 1755 ... con partita di Banco sotto li d. 28 luglio dell'anno 1759 ... di terminare di tutto punto l'intiera crociera che si ritrova principiata: cioè l'altri fondi sopra le porte dei due confessionali, la mostra di porta di d. confessionali, le due cona tanto dell'altare di S. Benedetto quanto l'altra sopra la cancella del comunichino e sotto la cancella in piano al coro, l'altri due pilastri laterali all'altare Maggiore e tutto ciò per la fine del'entrante mese di settembre corrente anno 1761 (ASNa, Mon. sopp. 2833).

27.8.1761 - A 27 Agosto d.ti 200 à Giuseppe d'Ambrosio intagliatore in conto del prezzo delle cancelle (ASNa, Mon. sopp. 2842).

18.9.1761 - 18 settembre 1761. Al Monastero dei **SS. Marcellino e Festo**, D. 100 a Luisa Tuttavilla Abb.ssa a Girardo Solifrano a comp. di 900, in conto delli Stucchi sta costruendo nella loro Chiesa atteso il di più l'ha ricevuto in più volte (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1463, p.107r; Rizzo, Ricerca 2018).

8.10.1761 - Nota ed apprezzo delle cancelle indorate ad oro di spada ne' coretti della crociera ... indoratore Nicola Fornaro d.ti 1040 Napoli li 8 8bre 1761 Luigi Vanvitelli (ASNa, Mon. sopp. 2831).

17.10.1761 - Nota, ed apprezzo delle porte di noce fatte nella Ven.le Chiesa di S. Marcellino, e Festo dal Faleg.me Angelo de Simone. Fatto le due porte di noce nelli confessionarj laterali all'altare Maggiore ... impellicciata à spina pesce ... Napoli li 17 8bre 1761 Luigi Vanvitelli (ASNa, Mon. sopp. 2833).

14.11.1761 - La notizia è ripetuta sotto altra data: "1761 a 14 novembre duc. 150 a D. Girolamo Starace per il quadro della cena di Simone sopra al comunichino" (ASNa, Mon. sopp. 2842; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.38).*
- Nell'anno 1754 … à D. Geronimo Starace d.ti 150 ducati per il quatro che rappresenta la cena di Simone situato sopra il comunichino (trattasi di appunto sotto un foglio che riporta anche il riepilogo delle spese per marmi dal 1765 al 1771) - (ASNa, Mon. sopp. 2834).*
- Nella tela con "La cena in casa di Simone", firmata (Gerolamo Starace) e datata 1764, e che ancora si conserva nel comunichino della chiesa napoletana dei SS. Marcellino e Festo" (Spinosa, in Nap. Nob. 13 1974, p.86).*

27.11.1761 - Nota ed apprezzo d'alcuni lavori di leg.me fatti dal M.ro Mandese Carmine Telesa per serviggio de' coretti, cornicioni, ed altro ... duc. 144 4 1/6 Napoli li 27 Nov.re 1761 Luigi Vanvitelli (ASNa, Mon. sopp. 2833).

1.12.1761 - Nota, e prezzo delle cancella di legname intagliato fatte ne' coretti della crociera ... M.ro Intagliatore Giuseppe d'Ambrosio. Fatto le due cancelle grandi ... Fatto quattro altre sim.i cancelle ... Fatte l'altre sim.i sei cancelle nei coretti ... d.ti 486 6 2/3. Napoli primo Xbre 1761 Luigi Vanvitelli (ASNa, Mon. sopp. 2833).

28.12.1761 - Conto della q.m D. Luisa Tuttavilla Abb.a ... dalli 27 Dec.bre 1758 per li 28 Dec.bre 1761 - Ristretto del conto delle Reste de' frutti della Sig.ra Beatrice Macedonio nel suo precedente Abb.to del 1757, 1758, come dell'altre reste di Abb.o fatti dalle precedenti altre sig.re abba.e, impiegati per li marmi nella Crociera della chiesa del Monastero. Cioè: Introito ... Dalla vendita di due cornici in legname, delle due Cone, e cornicione in giro indorato della crociera, e Pilastroni d.ti 35. Esito ... A mastri Marmorari Antonio di Lucca e Domenico Tucci d.ti 8134. A D. Giosuè Pessina d.ti 1300 ... per prezzo di palmi cubi a Masso n.ro 145 ¼ d'alabastro di Corfù. Al Mastro Fabricatore Francesco Bernasconi d.ti 171.16 per l'opera di fabrica fatta per rinforzo del Muro del Comunichino sin da sopra il cornicione, come altresì fatto lo stesso nel Cappellone di S. Benedetto. Al Mastro stuccatore Girardo Solifrano d.ti 1065:3.12. Al Pittore D. Francesco Muro d.ti 300 pagatili per il quadro di S. Benedetto fatto da nuovo per la sua cappella. Al Pittore D. Girolamo Starace d.ti 150 pagatili come sopra per il quadro della Cena di Simone situato sopra il comunichino. Al Mastro Intagliatore Giuseppe d'Ambrosio d.ti 486. Al Mastro Intagliatore Nicola di Fiore d.ti 25 per intiero prezzo delli stragalli intagliati, ed indorati posti attorno delli suddetti nuovi quadri. Al Mastro Indoratore Nicola Fornaro d.ti 500. Al Mastro Falegname Angelo di Simone d.ti 82 per intiero importo delle due Porte di Noce lavorate con ferrature e cristalli di Germania fatte nelli due confessionali della Crociera suddetta. Al Mastro Falegname Carmine Telese d.ti 144 ... Al ridetto Luigi Vanvitelli d.ti 500 in riconoscimento della direzzione dell'opera suddetta de Marmi. A. D. Pasquale Monzio d.ti 60 in riconoscimento della sua assistenza fatta in detta opera. All'Ing.e D. Mario Cioffredo d.ti 80 comp.to di d.ti 150 per tutta l'assistenza fece per l'Altare di S. Benedetto cone, e comunichino (ASNa, Mon. sopp. 2788).

6.2.1762 - Circa un anno dopo, c'è il saldo dell'opera. L'abadessa paga al Vanvitelli 430 ducati a compimento dei 500 ducati per i lavori eseguiti per l'"abbellimento dei marmi ed altro", e per la sua direzione nella costruzione della "crociera" della chiesa (ASBN, Banco del Salvatore, apodissario, g.m. 1473; Demarco, in Luigi Vanvitelli e il '700 europeo, I 1979 p.112).*

3.1762 - B.co del Salv.e pagate al Sig. D. Giosuè Pissina d.ti 600 ... resto delli 2179 intiero prezzo e valore di palmi a Masso cubi n. 145 ¼ di Marmo Alabastro di Corfù ... essendo serviti i Medesimi in uso di nostra Chiesa tanto per li Pilastri della Crociera, quanto per quelli della Nave, che dovranno in appresso farsi ... D. Beatrice Macedonio Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 2857).
- Marzo 1762 - Banco del Salvatore pagate all'indoratore Nicola Fornaro duc. 200. Dite sono a compimento di duc. 700 et a conto del prezzo dell'indoratura delle cancelle di legname intagliate per li coretti della nostra Chiesa. Qual prezzo dovrà valutarsi dall'Architetto Sign. D. Luigi Vanvitelli, atteso l'altri duc. 500 di compimento l'ha ricevuti con altre polise per lo stesso vostro Banco. Napoli. D. Beatrice Macedonio Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 2857; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.41).*
- Marzo 1762 - B.co del Salv.e pagate alli Mastri Marmorari Antonio di Lucca e Domenico Tucci d.ti 200 a complimento di d.ti 9963.57 ... sono in conto de' lavori di Marmo che i medesimi stan facendo in nostra Chiesa a tenore del Disegno formato dal Regio Architetto D. Luigi Vanvitelli (ASNa, Mon. sopp. 2857).

20.5.1762 - 1762 (maggio, 20) Apprezzo di tutti i lavori di rivestimento in marmo eseguiti nella chiesa dei SS. Marcellino e Festo autografato dell'architetto Luigi Vanvitelli.
/(f. 1v) Misura finale e marmi della crociera della chiesa. Misura, e prezzi di tutti li lavori di marmo fatti à spese de marmorari Antonio di Lucca, e Domenico Tucci, per serviggio della venerabile chiesa de' SS. Marcellino, e Festo delle signore dame monache di questa città, li quali lavori si notano à tenore de fatti stabiliti, e convenuti frà le signore di detto venerabile monistero, e dett'artefici con poliza … /(f. 50v) Summario di dett'apprezzo. Tutti gli zoccoli di pardiglio antichi del luogo, di sopra descritti, sotto delli pilastri, e membretti, compresovi anche li piccioli sotto zoccoli di marmo bianco sotto j membrettoni di verde antico, e pilastri verso la nave, descritti in partite numero trentuno, in una summano palmi quadri superficiali numero 411 5/6, alla raggione di grana dieciotto il palmo, prezzo così convenuto, compresovi la levatura in opera, porzione di essi da nuovo segati e lavorati, allustrati, ponitura in opera, quagliatura, di fabrica antica, ed ogn'altro, ed è tale raggione importano docati 74.13. /(f. 50t) Tutti gli zoccoli di pardiglio nuovo de' mastri sotto de fondi, e due pilastri sotto l'altare di S. Benedetto, ed altro come di sopra descritti, in partite numero

sette, summano palmi quadri superficiali numero 148 11/12, alla raggione di carlini 37 ½ palmo, così convenuto per marmo, segatura, allustratura, ponitura in opera, ed ogn'altro, ed importano docati 55.84 3/8. Tutte le basi carose di marmo bianco nuove de mastri sotto de fondi, descritte in partite numero nove, summano palmi quadri superficiali numero 96 31/36, alla raggione di carlini trenta otto, e mezzo il palmo, anche prezzo così convenuto, /(f. 51v) come sopra, ed importano docati 36.32 3/8. Tutte le basi scorniciate di marmo bianco agettose, in sotto de pilastri come de membretti, descritte in partite numero ventisei, summano palmi quadri superficiali numero 285 2/3; alla raggione di carlini undeci, e grana due, e mezzo il palmo, prezzo così convenuto, compresovi il tutto come sopra, ed anco le grappe di ferro, di loro ottima qualità, e di ogn'altro, ed à tal raggione importano docati 321.37 ½. Tutti l'imoscapi, e colarini de membretti di verde antico descritti, in partite numero venti, summano palmi quadri superficiali numero 33 29/96, alla /(f. 51t) raggione di carlini venticinque il palmo, anche prezzo così convenuto, per essere impelliccaiti sopra piperni, e scorniciati tutto materiale, mastria allustratura, ponitura in opera ed ogn'altro, ed importano 83.25 ½. Tutto il lavoro impellicciato di verde antico sopra à piperno, che formano li membretti de pilastri descritti, in partite numero dieci, summano palmi quadri superficiali numero 864 ¾; alla raggione di carlini sedici, o mezzo il palmo, anche prezzo così convenuto per compra di piperni, segatura, verde antico, impelliccaitura, allustratura, trasporto, ponitura in opera, /(f. 52v) grappe, anditi, quagliatura, ed og'altro, ed importano docati 1426.83 ¾. Tutti gl'imoscapi, e colarini de pilastri di alabastro, descritti in partite numero trentadue, summano palmi quadri superficiali numero 99 1/7, alla raggione di carlini ventisei il palmo quadro, così convenuto, compresovi, come sopra, essendosi caricato l'alabastro à conto loro, come dalla partita di banco, ed à tal raggione importano docati 259.13 1/3. Tutti li ventisei pilastri di alabastro impellicciati sopra piperno, e fondi de quadrati, ed ogn'altro di alabastro in pelle notato in partite numero venticinque summano palmi quadri /(f. 52t) superficiali numero 2877 7/16, alla raggione di carlini diecisette, e mezzo il palmo, così convenuto il tutto, come sopra si è descritto ne membretti di verde, ed à tal raggione importano docati 5035..51 9/16. Tutti gl'imoscapi, e colarini di brecce di Saravezza de fondati frà detti pilastri, j medesimi ammasso, descritti in partite numero diecinove, summano palmi quadri superficiali numero 74 ¾, alla ragione di carlini tredici il palmo, prezzo così convenuto per essere lavoro scorniciato, ponitura in opera, ed ogn'altro, come sopra, ed importano docati 97.17 ½. /(f. 53v) Tutte le fasce di breccia di Saravezza, si de fondati, come delle pettorate de coretti, ed ogn'altro in pelle sopra piperno, il tutto degl'artefici, come sopra descritti, in partite numero dieciotto, summano palmi quadri superficiali numero 770 ¾, alla raggione di carlini nove, e mezzo il palmo, prezzo così convenuto, il tutto come sopra, ed importano docati 732.21 ¼. Tutti li freggi di Saravezza, anche impellicciati sopra piperni, descritti in partite numero due, summano palmi quadri superficiali numero 367 7/8, alla raggione di grana settanta il palmo incluso piperno, marmo, mastria, ponitura /(f. 53t) in opera, grappe, anditi, ed ogn'altro, come sopra, prezzo così convenuto, ed importano docati 257.51 ¼. Tutti li fondi, e fascie di brecciolina antica, ad occhio di pagone (sic), anche breccia antica descritta, in partite numero ventidue, summano palmi quadri superficiali numero 489 91/144, alla raggione di carlini dodici il palmo così convenuto per i piperni, breccia, mastria, ponitura in opera, ed ogn'altro, ed importano docati 587.55 5/6. Tutte le cornici di giallo di Siena ammasso, che ricingono le riguadrature ne fondi, e frontespizij ne quadri, ed ogn'altro, descritte /(f. 54v) in partite numero ventotto, summano palmi quadri superficiali numero 779 1/8; alla raggione di carlini ventitrè il palmo, così convenuto, compresovi il tutto, come sopra, ed importano docati 1791.98 ¾.

Tutto il giallo di Siena in pelle sopra piperno, che forma fascia attorno de quadri, descritto in partite numero otto, summano palmi quadri numero 103 ¼; alla raggione di carlini undeci il palmo per tutto il materiale, come sopra, ed ogn'altro, ed à proporzione degl'altri prezzi convenuti, ed importano docati 113.57 ½. Tutto il verde antico in pelle sopra piperno che forma fascia ne fondi, /(f. 54t) descritto in partito numero otto, summano palmi quadri superficiali numero 471 ¾, alla raggione di carlini diecisette, e grana due, e mezzo il palmo, così convenuto, attento il consumo per essere fascie contornate, ed il tutto, come sopra, ed importano docati 813.76 7/8. Tutte le cornici di verde antico ammasso, si de quadri, come riguadrature, ed ogn'altro, descritte in partite numero undeci, summano palmi quadri superficiali numero 210 11/32; alla raggione di carlini trentanove il palmo, prezzo così convenuto, ed il tutto, come sopra, ed importano docati 820.34 1/16. Le due porte de Confessionili di /(f. 55v) breccia antica della porta Santa, descritte in partite numero due, summano palmi 85 1/6; si valutano alla raggione di carlini quattordici il palmo, considerato la compra de piperni delle gambe, ed arcotravi, lavoratura di essi, compra, segatura, e ponitura in opera della sudetta breccia di porta Santa in pelle, le cornici di masso, sua ottima qualità portatura, ponitura in opera, grappe, ed ogn'altro, ed à tal raggione importano docati 119.23 1/3. Finalmente tutte le partite in prezzo descritte in corpore di detta misura, al numero di nove, summano altri /(f. 55t) docati centosettantadue, e grana 70 docati 172.70. In uno importa tutta la sudetta misura la summa di docati dodicimilasettecento novantotto, e carlini 47 ¾; docati 12798.47 ¾. Dalla qual summa si deducono docati settantacinque, e sono per tutti li marmi antichi levati da dentro la chiesa, come sono numero otto basi de pilastri della cupola, ventotto pezzi di base de membretti, e sei altre di base carose, li marmi impellicciati, che sono nelle cantine dentro del monistero, le trè colonne piccole, due di granito, e l'altre di marmo greco, che sono nel cortile del

monistero, e l'altra colonna /(f 55t) cepollazzo, anche sistente nel monistero, ed altre pezzi di base antiche rotte, e marmi, che sono dentro di detto monistero, dico docati 75. Resta netto il prezzo de sudetti lavori nella summa di docati dodicimila settecentoventitrè, e grana 47 ¾ docati 12723.47 ¾. Di detta summa ne spettono docati seimila duecento novanta, e grana 10 à Domenico Tucci, e docati seimila quattrocento trenta, e grana 37 ¾ ad Antonio de Lucca che in uno compongono li docati 12723.47 ¾ Napoli li 20 maggio 1762 Luigi Vanvitelli (ASNa, Mon. sopp. 2831).*

18.6.1762 - B.co del Salv.e pag.te ... al Mastro Ferraro Alesandro Persico d.ti 60 in conto della catena di ferro dovrà formare per bracare la cupola di nostra Chiesa da valutarsi dal Regio Architetto D. Luigi Vanvitelli (ASNa, Mon. sopp. 2857).

30.8.1762 - ... mag.co Antonio de Lucca, e sono a compimento, saldo e final pagamento delli duc. 8763.60, che il detto mag.co Antonio de Lucca conseguir dovea, cioè duc. 7741.87 intiero prezzo della nave di nostra Chiesa, e gli altri duc. 1021.62 per l'altare di S. Benedetto, giusta la misura, ed apprezzi fattene dall'Architetto Sign. D. Luigi Vanvitelli in conformità del convenuto nell'istrumento stipulato a 30 Agosto 1762 per mano di Notar D. Carlo Narici di Napoli ... (ASNa, Mon. sopp. 2858; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.43).*

… - Prima del restauro settecentesco le uniche opere in marmo all'interno della navata erano l'altare maggiore e sei portali attribuiti a Cosimo Fanzago. Credo che tale attribuzione sia da porre in dubbio, sia in relazione alla qualità della fattura sia perché non si è ritrovata traccia dell'intervento di tale scultore presso la detta fabbrica (Verde p.6)
- ... i quattro portali originali in marmo frammisto con putti e festoni laterali, da cui si accedeva ai confessionali su di un lato e alla sacrestia e all'organo sull'altro, saranno spostati da Luigi Vanvitelli sul lato più corto del chiostro ... Uno di essi è disposto all'ingresso all'attuale Museo di Paleontologia, gli altri tre lungo il muro ... di sicura fattura cinquecentesca (?) i portali sono erroneamente attribuiti a Cosimo Fanzago, architetto e scultore passe-partout la cui mano viene evocata anche quando l'analisi stilistica e l'assenza di qualunque documento inducono ad escluderne la presenza (De Seta)

15.9.1762 - Catena cupola in quattro pezzi di ferro di giro pal. 145 d.ti 117.30 Luigi Vanvitelli (ASNa, Mon. sopp. 2831).
- Vanvitelli firma apprezzo per una catena di ferro per la cupola (Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.32).*

11.1762 - Banco del Salv.re pagate per questo etc. al mastro intagliatore dico indoratore Nicola Fornaro duc. 190. Dite sono a compimento di duc. 1040 intiero importo dell'apprezzo e misura finale formata dal Regio Architetto D. Luigi Vanvitelli in data di 8 ott. corrente anno di tutta l'indoratura con oro di spada fatta alle cancelle di legname intagliato per li coretti della crociera di nostra Chiesa; atteso l'altri duc. 850 compresi li sudetti duc. 1400 l'ha ricevuti con altre polise per lo stesso vostro Banco. In modo che resta col presente pagamento intieramente saldato e soddisfatto senz'altro affatto pretendere. Napoli D. Beatrice Macedonio Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 2857; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.41).*

15.11.1762 - Nota ed apprezzo de' lavori di rigiole poste in opera nell'accomodo della Cupola ... A tutte spese del M.ro Regiolaro Ignazio Chiajese ... d.ti 43.05 Napoli li 15 9bre 1762 Luigi Vanvitelli (ASNa, Mon. sopp. 2831).
- Vanvitelli firma apprezzo per le riggiole che maestro Ignazio Chiaiese ha messo sulla cupola e per la sistemazione del cerchione di ferro alla cupola (Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.32).*
- Di particolare interesse è la cupola esterna della chiesa che presenta una decorazione a maiolica, eseguita su disegno dell'architetto Giovan Giacomo Conforto nel 1626-1645 e restaurata dal maiolicaro Ignazio Chianese (Donatone, La ceramica napoletana dell'età barocca, 1974 p.12; Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.152).*

17.12.1762 - Vanvitelli firma la nota del falegname Carmine Telesa (Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.32).*

12.1762 - B.co del Salv.e pag.te al mastro Rigiolaro Ignazio Chiaiese d.ti 43 per tanti che importa l'apprezzo fatto dal R. Architetto D. Luigi Vanvitelli in data di 15 nov.re di quest'anno per le Rigiole, Calce, Pozzolame, Chiodi, e Mastria per la cupola di n.ra Chiesa (ASNa, Mon. sopp. 2857).
- Pagamento a Gerardo Solifrano d.ti 24,47 (ASNa, Mon. sopp. 2857).
- B.co del Salv.e pag.te al Mastro Falegname Carmine Telese d.ti 18,36 per l'importo dell'apprezzo fatto dall'Architetto D. Luigi Vanvitelli così per la manifattura delle tavolette di pioppo, con legname del Monast.o poste in giro al cornicione di tutta la Navata della Chiesa ... e tutto l'intaglio dell'organo, situate nel Refettorio e Stanza del Belvedere (ASNa, Mon. sopp. 2857).

28.1.1763 - Solofrano Gerardo: Stuccatore. Per lui leggiamo una fede di credito di 120 ducati in data 28 gennaio 1763: Banco del SS. Salvatore pagate al Mastro Stuccatore in conto de li stucchi che sta facendo nella Nave di nostra Chiesa. D. Beatrice Macedonio Abb (ASNa, Mon. sopp. 2857; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.41).*

3.1763 - Dichiaro io qui sottoscritto di aver ricevuto l'Altare di marmo mischio che stava situato dentro la Ven. Chiesa de SS. Marcellino e Festo, e proprio nel Cappellone di S. Benedetto; ed essendosi detto Altare da me venduto alla Ven. Chiesa di S. Giorgio della Nazione Genovese, e posto in opera dentro detta Chiesa di S. Giorgio per lo prezzo di ducati ottocento venticinque in virtù d'albarano fatto col Signor Principe di Palmerigi, governatore di detta Chiesa: Perciò io sottoscritto, dichiarandomi debitore del detto Venerabile Monastero in detti duc. 825, prezzo di detto Altare che resta per conto mio, prometto di bonificare, ed escomputare al detto Ven. Monastero de SS. Marcellino e Festo li detti ducati ottocento venticinque, o dal prezzo del nuovo Altare di marmo, che *dovrò* fare per detto Cappellone di S. Benedetto, secondo il disegno *sarà* fatto dal Reale Architetto Signor D. Luigi Vanvitelli, e sotto la sua direzione, o pure dalle altre quantità, che mi si dovranno pagare dallo stesso Monastero, così per l'opera già fatta, come per la nuova opera di marmo, che sto facendo nella nave della sua Chiesa. Napoli li … Marzo 1763, Antonio di Lucca La sudetta firma è di propria mano del sudetto Mastro Antonio di Lucca, et in fede Io Notar Carlo Narici di Napoli ha segnato (ASNa, Mon. sopp. 2844; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.36).*

4.3.1763 - Pagamento a Gerardo Solofrano d.ti 80 (ASNa, Mon. sopp. 2857).

23.3.1763 - Pagamento a Gerardo Solofrano d.ti 300 (ASNa, Mon. sopp. 2857).

29.4.1763 - Pagamento a Carmine Telesa d.ti 12 (ASNa, Mon. sopp. 2831).

5.1763 - Pagamento a Gerardo Solofrano d.ti 100 (ASNa, Mon. sopp. 2857).

1.6.1763 - Vanvitelli firma nota per il pittore Nicola Passari per aver "tirato, ripulito, risarcito, e data la vernicie a n° dodeci angoli dipinti in tela rappresentanti diverse sante, che (debbono) situarsi nuovamente su de' medesimi archi delle Cappelle" (Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.32).*

1.6.1763 - B.co del Salv.e pag.te al Pittore D. Nicola Passari d.ti 30 sono per sue fatiche, in aver tirato, ripulito, risarcito, e data la vernice a dodici lunette dipinte in tela con diverse sante dell'ordine Benedettino per sopra le cappelle di nostra chiesa, siccome all'apprezzo del R. Architetto D. Luigi Vanvitelli (ASNa, Mon. sopp. 2831 e 2857).

25.6.1763 - B.co del Salv.e pag.te al Mastro Falegname Carmine Telese d.ti 15 a comp.to di 27 et à conto per telari per li quadri delle lunette della cappelle di nostra chiesa, Inginocchiatoj di noce con spalliera, e mostre anche di noce per le cancelle della Nave di d.a Chiesa (ASNa, Mon. sopp. 2857).

7.1763 - Pagamento a Gerardo Solofrano d.ti 50 (ASNa, Mon. sopp. 2857).

10.12.1763 - A 10 dicembre 1763 duc. 254.40 ad Antonio di Lucca marmoraro a compimento di duc. 1079.40 ad esso spettati per l'anzidetti duc. 2000 resto delli duc. 12.723.47 intiero importo delli marmi, per atteso altri duc. 825 li furono pagati in prezzo dell'altare di marmo dismesso dalla cappella di s. Benedetto, ad esso vendutoli per detta somma (ASNa, Mon. sopp. 2842; Strazzullo, La chiesa ..., p.37).*
- Pagamento a Antonio di Lucca d.ti 254,40 (ASNa, Mon. sopp. 2857).

14.12.1763 - Avendo il Mastro Falegname Carmine Telesa fatti per servizio della Ven. Chiesa di SS. Marcellino e Festo le telara n° dodeci delli quadri sopra delle cappelle, modelli, li parapetti delle grate sopra dette cappelle, predelle ed altro, tutti di noce, le quali non si sono poste in opera, ma sono nel Monistero, che perciò in conto di detti lavori si compiacerà l'Ill.ma Signora Madre Abbadessa darli il complimento di doc. settanta in conto di detti lavori per darne conto terminati saranno di tutto punto: dico il compimento di doc. settanta, cioè doc. 43 atteso dice l'Artefice tenerne doc. 27, che in uno compongono li doc. 70. Napoli li 14 X.bre 1763 Pasquale Monzo Ing (ASNa, Mon. sopp. 2831; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.40).*

20.12.1763 - B.co del Salv.e pag.te al Mastro Intagliatore Gius.e d'Ambrosio d.ti 20 in conto delle Gelosie sta facendo per la nave della n.ra chiesa (ASNa, Mon. sopp. 2831 e 2857).

1764-65 - ... nel 1764-65 nuove “cornici dei quatri” in marmo furono installate nell’ambito della nuova decorazione dell’interno (ASNa, Mon. sopp. 2727, p.481-495; M.S., in “Civiltà del Seicento” ? p.210).*

3.1.1764 - Vanvitelli al fratello Urbano: "E' stato qua rubbato al Monastero di S. Marcellino, nella Sagrestia interna delle Monache, con rottura di muro della Sagrestia di fuora, e quindi per un Confessionario delle Monache, che fu gittato a basso, entrarono i ladri e rubbarono 4 candelieri d'argento" (Strazzullo, Le lettere ..., III 1976 p.99).*

4.1764 - Nell’aprile 1764 si danno al di Lucca 200 ducati a conto dell’opera di marmo che sta facendo nella navata della chiesa, secondo lo strumento stipulato per mano del notaio Narici (ASNa, Mon. sopp. 2842; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.37).*
- Pagamento a Carmine Telese d.ti 15 (ASNa, Mon. sopp. 2857).

6.1764 - Pagamento ad Antonio di Lucca d.ti 200 (ASNa, Mon. sopp. 2857).

10.12.1764 - Vanvitelli dà parere per un pagamento al marmoraio Antonio di Lucca (Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.32).*

12.1764 - B.co del Salv.e pag.te d.ti 20 al Tavolario del S.R.C. Luca Vecchione e sono per sua provig.e à tutto il 1764 (ASNa, Mon. sopp. 2857).
- B.co del Salv.e pag.te d.ti 5 al Sig. D. Gaetano Pallante, à comp.to di d.ti 10 ... annata di sua provig.e (ASNa, Mon. sopp. 2857).

1764 - Nella tela con "La cena in casa di Simone", firmata (Gerolamo Starace) e datata 1764, e che ancora si conserva nel comunichino della chiesa napoletana dei **SS. Marcellino e Festo**" (Spinosa, in Nap. Nob. 13 1974, p.86).*

30.1.1765 - Pagamento ad Antonio di Lucca d.ti 300 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

30.3.1765 - Pagamento a Girardo Solofrano d.ti 150 (ASNa, Mon. sopp. 2858).
- B.co del Salv.e pag.te d.ti 15 a Giuseppe d'Ambrosio ... in conto delle sei grate sta facendo sopra le cappelle (ASNa, Mon. sopp. 2858).

3.4.1765 - Pagamento a Giuseppe d'Ambrosio d.ti 45 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

21.5.1765 - Ritrovandosi l’intagliatore Francesco Fiore travagliando nella cancella (un ambiente concesso dalle monache come luogo di esecuzione delle opere) l’intaglio che doverà venire sopra la porta maggiore della chiesa per servizio del coro ed avendo già fatti tutti gli stragali per gli squadri sopra gli archi delle cappelle si chiede all’Ill.ma Madre Abbadessa se è a suo piacere dare al medesimo la somma di duc. 70 in conto di detto lavoro dandosene conto in fine. Napoli 21 Maggio 1765, Pasquale Monzo Ing. Ordinario (ASNa, Mon. sopp. 2833; Borrelli, in Nap. Nob. 25 1986, p.181).*
- La grata grande del coro fu pattuita il 21 maggio 1765 (con Francesco Fiore) per un valore totale di duc.600 ridotti di duc.60 e pagati il 26 feb. 1766 con firma del Monzo (Borrelli, in Nap. Nob. 25 1986, p.181).*

29.5.1765 - Avendo l'intagliatore Giuseppe D'Ambrosio di già terminato quattro grate o siano gelosie di intaglio per sopra le cappelle ... doc. quaranta 29 maggio 1765 Pasquale Monzo (ASNa, Mon. sopp. 2833).

30.5.1765 - Pagamento a Giuseppe d'Ambrosio d.ti 40 (ASNa, Mon. sopp. 2858).
- Pagamento a Giuseppe d'Ambrosio d.ti 60 (ASNa, Mon. sopp. 2858).
- B.co del Salv.e pag.te d.ti 60 a Franc.o di Fiore Mastro Intagliatore a comp.to di d.ti 120 ... in conto della grata del coro e cornici di quadri sta facendo per la nostra chiesa ... Pasquale Monzo (il cognome Monzo è molto chiaro: la prima o è senza appendici, come in tutti gli altri documenti, e la z è identica alla z di relazione presente nella stessa notizia) - (ASNa, Mon. sopp. 2858).
- Pagamento a Carmine Telesa d.ti 15 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

4.7.1765 - Sempre nel 1765, il 4 luglio, il Maestro Falegname Carmine Telese sta facendo il lavoro di noce dell’inginocchiatoio e spalliere di sei coretti sulla nave e coro grande della chiesa, riceve in conto duc.65 con firma dell’ing. Manzo (ASNa, Mon. sopp. 2833; Borrelli, in Nap. Nob. 25 1986, p.181).*

11.7.1765 - Scandaglio grate Giuseppe D'Ambrosio (ASNa, Mon. sopp. 2833).

13.7.1765 - Pagamento a Giuseppe d'Ambrosio d.ti 100 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

2.8.1765 - Essendosi fatto scandaglio della gelosia grande del coro che sta facendo l'Intagliatore Francesco di Fiore ... pagare la somma di altri doc. ottanta à compimento di doc. duecento Napoli li 2 Agosto 1765 Luigi Vanvitelli (ASNa, Mon. sopp. 2833).

8.8.1765 - Pagamento a Francesco di Fiore d.ti 80 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

24.8.1765 - Vanvitelli al fratello Urbano: "Fate fare ricerca dal Sintes, o sia dal Vinelli, scalpellino, o dal Fortini, se vi fosse qualche bel pezzo di Porta Santa che fosse almeno nella quantità di una carettata e mezza, tutta di un colore, con venature gagliarde e macchie brecciate, etc., per farne alcune porte nella Chiesa di S. Marcellino. Nella settimana prossima forsi vi sarà mandata la mostra per il procaccio, e vi sarà scritto lettera a quest'effetto da Antonio de Luca, Capo Scalpellino di quell'opera" (Strazzullo, Le lettere ..., III 1976 p.229).*

2.9.1765 - Pagamento a Francesco di Fiore d.ti 50 (ASNa, Mon. sopp. 2858).
- Pagamento a Giuseppe d'Ambrosio d.ti 50 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

17.9.1765 - Terminata la grata grande del coro (Fiore Francesco) con fiori, sculture et altro e tutti gli stragali dei quadri fatto scandaglio si è compiaciuto dell'Ill.ma Madre Abbadessa duc. 50 a comp.to dei 350. Napoli 17 Sett. 1765. Pasquale Monzo Ing. Ordinario (ASNa, Mon. sopp. 2833; Borrelli, in Nap. Nob. 25 1986, p.181).*

14.12.1765 - B.co della Pietà pag.te d.ti 20 al Tavolario del S.R.C. D. Luca Vecchione, e sono per sua provisione à tutto dicem.re 1765 (ASNa, Mon. sopp. 2858).
- B.co della Pietà pag.te d.ti 10 a Gaetano Pallante, e sono per sua provisione à tutto dicem.re 1765, come Ingegnere di n.ro Monastero (ASNa, Mon. sopp. 2858).

17.12.1765 - ... doc. centocinquanta all'indoratore Baldassare Fazioli (o Fugidi) in conto delle due grate indorate ad oro (ASNa, Mon. sopp. 2833).

19.12.1765 - Pagamento a Nicola Fornaro d.ti 200 (ASNa, Mon. sopp. 2858).
- Pagamento a Gerardo Solofrano d.ti 100 (ASNa, Mon. sopp. 2858).
- Pagamento a Francesco di Fiore d.ti 100 (ASNa, Mon. sopp. 2858).
- Pagamento a Antonio di Lucca d.ti 400 (ASNa, Mon. sopp. 2858).
- Pagamento a Carmine Telesa d.ti 35 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

1766 - L'Altare maggiore è tutto incrastato di nobilissimi marmi commessi … *Nel 1766 quando fu rifatta la chiesa, questo altare bellissimo non si mosse* (Celano, Delle notizie …, G.III ed. 1792 p.160).*

26.1.1766 - Pagamento a Giuseppe d'Ambrosio d.ti 39.3 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

26.2.1766 - La grata grande del coro fu pattuita il 21 maggio 1765 (con Francesco Fiore) per un valore totale di duc.600 ridotti di duc.60 e pagati il 26 feb. 1766 con firma del Monzo (ASNa, Mon. sopp. 2833; Borrelli, in Nap. Nob. 25 1986, p.181).*
- Di Fiore Francesco: Intagliatore. Nel 1766 lavorava per la bellissima grata del coro, ricevendone in tutto duc. 600 (Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.39).*

2.3.1766 - Pagamento a Francesco di Fiore d.ti 100 (ASNa, Mon. sopp. 2858).
- Pagamento a Nicola Fornaro d.ti 100 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

23.3.1766 - Pagamento a Carmine Telesa d.ti 15 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

24.4.1766 - Pagamento a Nicola Fornaro d.ti 250 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

7.5.1766 - Pagamento a Antonio di Lucca d.ti 200 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

22.5.1766 - L'orefice Domenico di Fiore si trova facendo tutti li rami indorati per servizio del nuovo Altare si stà costruendo nel Cappellone di S. Benedetto ... 22 Maggio 1766 Pasquale Monzo (ASNa, Mon. sopp. 2833).
- Di Fiore Domenico: Orefice. Esegue lavori di indoratura all'altare di S. Benedetto, ricevendone duc. 150 (anno 1766) - (Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.39).*

12.6.1766 - Pagamento a Nicola Fornaro d.ti 100 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

29.6.1766 - A 29 Giugno 1766 - Ducati 24 al magnifico Giuseppe M.a Ranzenò per Banco della Pietà per fatiche dal medesimo fatte in avere schiodato la tela del quadro grande sopra della porta maggiore della nostra Chiesa, e per averci poste varie pezze di dietro, e fatteci le giunte ne' cantoni, stiratolo di nuovo, ritoccate le pezze sudette, pittati i cantoni, ed accudito più giorni in ponerlo in opera, pulitolo, lavatolo, e datovi la chiara, e per tutte le spese dal medesimo fatte per la restaurazione del quadro sudetto, giusta l'apprezzo del regio Ingegnere D. Luigi Vanvitelli (ASNa, Mon. sopp. 2727, Libro Maggiore, f.492; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.39).*

12.7.1766 - Pagamento a Nicola Fornaro d.ti 30 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

1.8.1766 - A primo d'Agosto 1766 - Ducati 150 a D. Giuseppe Santomartino per Banco della Pietà in soddisfazione di tutte le sue fatiche, e de' suoi giovani, in avere scolpito in marmo bianco di Carrara due Putti alti palmi tre per adornare il paliotto del nuovo Altare di S. Benedetto nella nostra Chiesa, compreso in detta somma il costo del marmo, giusta il parere del Regio Ingegnere D. Luigi Vanvitelli (ASNa, Mon. sopp. 2727, Libro Maggiore, f.481; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.35).*

18.8.1766 - Il Di Lucca … 1766, altare della cappella di S. Benedetto nella chiesa dei SS. Marcellino e Festo (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1422, 18 agosto, f.98-98v; Catello, in Nap. Nob. 25 1986, p.14).*

15.9.1766 - Per li due Puttini di marmo una insieme con il marmo della base sotto di essi, e scudo di mezzo fatto dal Scultore D. Giuseppe Sammartino, per servizio del paliotto del nuovo Altare fatto nel Cappellone di S. Benedetto, nella Venerabile Chiesa di S. Marcellino e Festo, ha i medesimi puttini, e marmo apprezzati il Real Architetto Sign. D. Luigi Vanvitelli nella somma di docati centocinquanta; che perciò se è piacimento dell'Ill. Signora Madre Abbadessa d'esso Ven. Monastero passarli li sudetti duc. 150 in sodisfazione d'esso lavoro. Napoli li 15 settembre 1766 Pasquale Monzo Ing (ASNa, Mon. sopp. 2833; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.34).*

16.9.1766 - Pagamento a Francesco di Fiore d.ti 50 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

11.1766 - Pagamento a Nicola Fornaro d.ti 100 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

16.12.1766 - Il Stuccatore Gerardo Solofrano ha fatto tutt'i stucchi nella Nave ... doc. trenta à compim. di doc.ti seicento trenta Pasquale Monzo (ASNa, Mon. sopp. 2833).
- B.co della Pietà pag.te d.ti 60 a Carmine d'Aragona mastro falegname e sono in conto della pettorata di noce dal med.o fatta nel coro grande di n.ra chiesa (ASNa, Mon. sopp. 2858).
- Pagamento a Francesco di Fiore d.ti 100 (ASNa, Mon. sopp. 2858).
- Pagamento a Nicola Fornaro d.ti 100 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

12.1766 - B.co della Pietà pag.te d.ti 20 al Tavolario del S.R.C. D. Luca Vecchione, e sono per sua provisione à tutto dicem.re 1766 (ASNa, Mon. sopp. 2727).
- B.co della Pietà pag.te d.ti 10 a Gaetano Pallante, e sono per sua provisione à tutto dicem.re 1766, come Ingegnere di n.ro Monastero (ASNa, Mon. sopp. 2727).

... - Nota di alcuni lavori di legname e spese fatte dall'Intagliatore Giusep.e d'Ambrosio per servizio della Ven.e Chiesa del Monistero di S. Marcellino ... si è accomodato il quadro di S. Gio: Batta ... Si è fatta una giunta di un pal.o al quadro di S. Donato e fattole dipingere con due figure (ASNa, Mon. sopp. 2833).

9.1.1767 - Il 9 gennaio 1767 (Vanvitelli) apprezza per duc. 354 e grana 74 i lavori di rame fatti per l'altare del cappellone di S. Benedetto dall'argentiere Domenico di Fiore (ASNa, Mon. sopp. 2833; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.32).*

13.1.1767 - Nota apprezzo dell'indoratura ad oro di spada fatta dall'indoratore Baldassare Fazioli (o Fugidi) nella chiesa di S. Marcellino, e Festo ... Indorato ad oro di spada le due gelosie ... sopra alle Cappelle di mezzo nella nave della Chiesa di S. Marcellino, e Festo di mis.a ognuna pal. 9 per 5 ¾, ed i due laterali ognuna di pal. 4 ½ per 1 5/12; considerato la quantità dell'intaglio che compongono d.e gelosie, gesso accessori, grattatura, oro bisognato tempo occorso ed à progressione dell'altre indorate nella crociera della med.a chiesa: si valutano tutte e due per la summa di doc. duecento, e cinque d. 205. Napoli li 13 Gennaio 1767 Pasquale Monzo Reg. Ing (ASNa, Mon. sopp. 2833).

16.1.1767 - 16 gennaio 1767. Al Monastero di **S. Marcellino e Festo**, D. 30 a Girardo Solifrano, Maestro Stuccatore, a compimento di ducati 630 a conto delli lavori di stucco dal medesimo fatti nella Nave di loro Chiesa qual pagamento lo si fa in relazione del Regio Ingegnere Don Pascale Manzo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2280; Rizzo, Ricerca 2018).

17.1.1767 - Nota, e prezzi di tutti gli lavori di tintura, indoratura, ed altro fatto dall'Indoratore Nicola Fornaro ... Tinti i sei succieli degli archi, che fanno bocca d'opera alle sei cappelle della Nave della chiesa, li med.mi coloriti à tenore de' pilastri di marmo da sotto à d.i archi consistente ogn'uno di essi in un fondo di verde antico ... scorniciate e colorite in color giallo di Siena ... festoni indorati da descriversi, ed una fascetta di brecciolina ... Post'anche in oro di spata quattro gelosie ... Per l'indoratura della gelosia grande del coro ... duc. 1441.55 Napoli li 17 Gennaro 1767 Luigi Vanvitelli (ASNa, Mon. sopp. 2833).

28.1.1767 - Nota ed apprezzo di alcuni lavori di legname fatti dal M.ro Falegname Carmine Telese ... Si è fatta l'ossat.ra per la lamia piana sistente sotto il succielo della porta che entra in d.a chiesa ... Per la ponit.a in op.a delle sei grate d'intaglio sopra d.e cappelle ... In piè di d.e sei grate fattovi l'inginocchiatoj di noce ... li di loro parapetti ... Fatto le mostre ... Finalmente per il parapetto di noce, gradelle, appoggio, e laterali fatti nella grata del coro sopra la porta della chiesa ... Napoli li 28 Gen. 1767 Pasquale Monzo Ing (ASNa, Mon. sopp. 2833).
- Il 28 gennaio 1767 lo stesso ingegnere (Pasquale Monzo) apprezza per duc. 174.13 1/4 i lavori condotti dal Telesa (Carmine) nella navata e nel coro (ASNa, Mon. sopp. 2833; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.40).*

14.2.1767 - A 14 Febraio 1767 - Ducati 30 a D. Giuseppe Sammartino a compimento di duc. 180, e li duc. 150 l'ha ricevuti in Agosto 1766, e tutti sono in soddisfatione di tutte le sue fatiche, e de suoi giovani fatte in avere scolpiti in marmo bianco di Carrara due Putti alti palmi tre, attaccati, uno a sedere, e l'altro in ginocchioni, per il nuovo Altare di S. Benedetto nella nostra Chiesa; con essere anche incluso in detto prezzo il costo del marmo (ASNa, Mon. sopp. 2727; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.35).*
- Pagamento a Nicola Fornaro d.ti 100 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

1.3.1767 - Pagamento a Carmine Telesa d.ti 24.13 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

3.4.1767 - 3 aprile 1767 … Al Monastero dei **Santi Marcellino e Festo**, ducati 150 e per esso a D. Giuseppe Santo Martino, a soddisfazione di tutte le sue fatiche e dei suoi Giovani fatte in aver scolpito in marmo bianco, di Carrara, due putti alti palmi tre attaccati, uno a sedere e l'altro in ginocchioni, che devono adornare il paliotto del nuovo altare di S. Benedetto nella loro Chiesa con dichiarazione di essere anche compreso in detta somma il costo del marmo giusta il parere dato dall'Ingegner Don Luigi Vanvitelli, che si conserva fra le scritture del loro Monastero, e con detto pagamento resta detto Don Giuseppe Santo Martino interamente soddisfatto senza avere altro a pretendere e per esso a Gennaro Oliva (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2282; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.238).*
- 3 aprile 1767 … Al Monastero dei **Santi Marcellino e Festo**, ducati 30 a compimento di ducati 180, atteso l'altri l'ha ricevuti con altre loro polizze, in agosto 1766, e tutti detti ducati 180 sono in soddisfazione di tutte le sue fatiche e dei suoi giovani, fatte in aver scolpito in marmo bianco di Carrara due putti alti palmi tre, uno a sedere e l'altro in ginocchioni, che devono adornare il paliotto del nuovo altare di S. Benedetto nella loro Chiesa, giusta il parere dell'Ing. Don Luigi Vanvitelli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2282; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.238).*

12.4.1767 - Pagamento a Antonio di Lucca d.ti 400 (ASNa, Mon. sopp. 2858).
- Pagamento a Nicola Fornaro d.ti 100 (ASNa, Mon. sopp. 2858).
- Pagamento a Francesco di Fiore d.ti 100 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

14.4.1767 - Avendo il Mastro Falegname Carmine Telesa serrato le quattro porte di Noce, che sono nella Nave della Chiesa di S. Marcellino e Festo, cioè ... della sagrestia, l'altra dell'organo, e l'altre due delli confessionali, a causa delle nuove mostre di marmo poste in d.a dopo per ponerle ... fattovi la gionta in piedi,

sì nel corpo ... fatta la giunta ne' stanti; à bocca di lupo foderato tutto l'armaggio di nuovo, e fatta nuova giunta alle cornici ... 14 aprile 1767 Pasquale Monzo Reg. Ing (ASNa, Mon. sopp. 2833).

20.4.1767 - A 20 Aprile 1767 - Ducati 10 al sudetto Carmine Telesa, falegname, per aver lavorato le quattro porte di noce, che sono nella nave di nostra Chiesa, cioè quella della Sagrestia, e le altre due de' confessionili, a causa delle nuove mostre di marmo, giusta la relazione scritta dal regio Ingegnere D. Pascale Monzo (ASNa, Mon. sopp. 2727, Libro Maggiore, f.486; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.40).*

6.1767 - La chiesa di S. Marcellino in Napoli viene riedificata (?) col disegno di Luigi Vanvitelli (Del Pozzo, Cronaca civile ..., 1857 p.88).

25.7.1767 - Pagamento a Antonio di Lucca d.ti 500 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

14.8.1767 - Esegue (Carmine Telese) anche quattro porte della nave ed il 14 agosto 1767 riceve in conto duc.135, sempre a firma dell'ing. Monzo (ASNa, Mon. sopp. 2833; Borrelli, in Nap. Nob. 25 1986, p.181).*

20.8.1767 - Pag.te contanti a Carmine Telese Falegname per aver levato le quattro porte di noce che sono nella nave di n.ra chiesa ... a causa delle nuove mostre di marmo (ASNa, Mon. sopp. 2858).

1.9.1767- Atrio, parete a destra, 2^ campata. Iscrizione su marmo bianco:

D. O. M.
PARVAE MOLIS QUONDAM
TEMPLUM HOC
ANNO CIRCITER DCCCCXCVIII. A SILVESTRO II. SUMMO PONTIFICE
CONSECRATUM
INIURIA INDE TEMPORIS PENE COLLAPSUM
SACRAE VIRGINES EX INSTITUTO BEATI BENEDICTI AFFABRE
A FUNDAMENTIS RESTAURARUNT
PRIMO ILLATEBRATO LAPIDE A FRANCISCO CARDINALI BUONCOMPAGNO ARCHIEPISCOPO NEAPOLITANO
ANNO MDCXXXVI III NONAS IULII
FACULTATE PRAETEREA ASCANII CARDINALIS PHILAMARINI ARCHIEPISCOPI NEAPOLITANI
AB ANTONIO DE PECTIO ARCHIEPISCOPO SORRENTINO RITE CONSECRATUM
ANNO MDCXLV VI IDUS OCTOBRIS
ORIENTALI DEMUM ALABASTRO VARIE CONFERTUM
CLATHRIS APPRIME DEAURATIS
APTISSIMIS ICONIBUS VARIE EXORNATUM
ATQUE UNDIQUE SPLENDIDUM
SANCTIMONIALES REDDIDERE
ANNO REPARATAE SALUTIS
MDCCLXVII
KAL SEPTEMBRIS

- E sotto all'atrio su cui poggia il Coro delle monache sostenuto da quattro colonne di marmo: "D.O.M. ... Septembris (1 settembre)" (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.66).*
- ... nel vestibolo diviso in tre ambulacri a dritta vedesi la lapida che ricorda i restauri fatti il 1767 dal Vanvitelli (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.217).*

11.9.1767 - Pagamento a Nicola Fornaro d.ti 60 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

27.9.1767 - Misura e Prezzo de' lavori di marmo fatti a tutte spese del M.ro Marmoraro Antonio di Lucca ... nella terminazione della Navata di d.a chiesa, simile alla Crociera di prima fatta ... Luigi Vanvitelli (ASNa, Mon. sopp. 2833).

29.9.1767 - Nota ed Apprezzo delli lavori d'intaglio fatti dall'intagliatore Francesco di Fiore nella Chiesa di **S. Marcellino e Festo** e sono: Fatta la gelosia grande sopra la porta principale d'essa Chiesa per uso del Coro ... Sopra di essa fatti sei putti ... Fatti li stragalli intagliati attorno li quadri sopra delle cappelle ... In una tutta la sud.a nota d.ti 709.35 Napoli li 29 sett.re 1767. Luigi Vanvitelli (ASNa, Mon. sopp. 2833).
- Nel settembre 1767 il Vanvitelli apprezzava per duc. 709 e grana 35 intagli di fiori, foglie, cartocci, puttini, ecc (Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.39).*
- … Vanvitelli, il quale apprezza in seconda istanza i lavori ad intaglio eseguiti da Francesco Fiore dal 29 sett. 1765 al 1767 per ducati 709.35 (Borrelli, in Nap. Nob. 25 1986, p.181).*

2.10.1767 - Misura, e prezzo di lavori di stucco fatti dal M.ro Stuccatore Gerardo Solofrano nella Navata ... capitelli d'intaglio di stucco d'ordine corinzio sopra i pilastri d'alabastro ... arcotrave di stucco rustico ... cornicione di stucco bianco ... In d.o coro fatte due porz.ni de' tonaca à fresco ne pilastri per potervi sopra dipingere da pal. 6 per 9 ogn'uno (m. 1,58x2,38) ... Dato da d.o Mas.ro al Pintare per l'arabeschi fatti in esso coro ... 2 ott.re 1767 Luigi Vanvitelli (ASNa, Mon. sopp. 2833).

2.10.1767 - Banco della Pietà pagate duc. 10 a Carmine d'Aragona mastro Falegname, e sono a compimento di duc. 100 intiero importo della pettorata di noce dal medesimo fatta nel coro grande di nostra Chiesa, giusta la relazione, ed apprezzo fattone dal regio Ingegnere D. Luigi Vanvitelli per la somma di duc. 100.96 aggiustata per detti duc. 100. Quale relazione si conserva fralle scritture del nostro monastero, atteso gli altri duc. 90 per detto compimento li ha ricevuti con altre nostre polizze, restando col presente pagamento intieramente saldato, e soddisfatto senza potere altro pretendere dal detto nostro Monastero così per detta, come per qualunque altra causa. D. Anna M.a Caracciolo Abbad (ASNa, Mon. sopp. 2858; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.40).*
- Nota, ed apprezzo della prospera, ed inginocchiatoio di noce fatto nel Coro grande, e la veste di legname di pioppo fatto all'Altare di marmo di S. Benedetto ... a tutte spese del Falegname Carmine d'Aragona ... inginocchiatoio nella pettorata di d.o coro grande ... da prospera, ò sia parapetto di legno di castagno ... Luigi Vanvitelli (ASNa, Mon. sopp. 2833).

12.10.1767 - Il Vanvitelli firma un apprezzo di lavori in marmo eseguiti da Antonio di Lucca per la costruzione del nuovo altare fatto nella crociera della chiesa, per accomodi nel pavimento, e per i capitelli di marmo della stessa chiesa, stimando tutti questi lavori duc. 1021 e grana 62 3/4 (ASNa, Mon. sopp. 2833; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.37).*

6.12.1767 - B.co della Pietà pag.te d.ti 20 al Tavolario del S.R.C. D. Luca Vecchione, e sono per sua provisione à tutto dicem.re 1767 (ASNa, Mon. sopp. 2858).
- B.co della Pietà pag.te d.ti 10 al Sig. D. Gaetano Pallante Ing.re del n.ro Mon.o e sono in sodisfazione di tutte le sue assistenza fatte così per lo ... del'opera de' marmi di nostra chiesa (ASNa, Mon. sopp. 2727).

24.12.1767 - Pagamento a Nicola Fornaro d.ti 50 (ASNa, Mon. sopp. 2858).
- Pagamento a Carmine d'Aragona d.ti 30 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

5.1.1768-4.1.1771 - Ristretto del conto della S.ra D. Anna Maria Caracciolo Abbadessa ... per lo triennio ... 5 Gen. 1768 e terminato a 4 Gen. 1771 ... Esito. All'Indoratore d.ti 80. Al Marmoraro d.ti 4450. Stuccatore d.ti 47. Falegname d.ti 10. Intagliatore d.ti 25. Ingegnere Vanvitelli d.ti 250. Ingegnere Monzio d.ti 30 (ASNa, Mon. sopp. 2841).

1.3.1768 - 1768 a primo marzo. Fede di credito in testa della signora D. Anna M.a Caracciolo Abbad. Banco della Pietà pagate duc. 100 a Nicola Fornaro mastro indoratore a compimento di 150, ed in conto delli duc. 400 intiero prezzo convenuto per la doratura dell'organo della nostra Chiesa de' **SS. Marcellino e Festo**. Quale dovrà dorarsi da esso ad oro di spada, e terminarsi a tutta perfezione per la fine dell'entrante mese di giugno 1768, atteso gli altri duc. 50 per detto compimento li ha ricevuti nel prezzo dell'oro vecchio esistente in dett'organo, che dovrà levarsi a sue spese (ASNa, Mon. sopp. 2858; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.41).*

22.3.1768 - Pagamento a Antonio di Lucca d.ti 500 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

23.3.1768 - 1768 a 23 Marzo. Banco della Pietà pagate duc. 250 al reale Architetto Signore D. Luigi Vanvitelli, e sono per un semplice fiore di tutti e qualsivogliano favori al nostro Monasterio con tanta gentilezza compartiti nell'ornamento de marmi così nell'Altare di S. Benedetto, che nella nostra Chiesa colla sua savia, e lodevole direzione sì vagamente costrutti, ch'è l'opera di comun piacimento di ogni perfezione riuscita, e sebbene altro maggiore compenso esso signore D. Luigi si meritasse sulla considerazione della politezza e risparmio, con cui una tal considerevole opera, mercè la sua esatta vigilanza è stata condotta al fine, tuttavia sul riflesso della solita generosità ed affetto, che sempre esso signore D. Luigi, ed in ogni incontro ha pe 'l detto Monastero manifestato, e tuttavia manifesta, se gli fa per l'espressate cagioni la presente dimostrazione, e resta soddisfatto. D. Anna M.a Caracciolo Abbad (ASNa, Mon. sopp. 2858; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.42).*
- 1768 a 23 Marzo. B.co della Pietà pagate duc. 30 a D. Pascale Monzo, e sono in soddisfazione di tutti i suoi incomodi durati per l'assistenza fatta presso il reale Architetto Sig. D. Luigi Vanvitelli nell'ornamento de' Marmi così nell'Altare di S. Benedetto, che nella nostra Chiesa costrutti, e resta intieramente soddisfatto,

senz'altro pretendere per qualsivoglia altra causa. D. Anna M.a Caracciolo Abbad (ASNa, Mon. sopp. 2858; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.42).*

19.5.1768 - 1768 a 19 Maggio. Banco della Pietà pagate duc. 525 al mag.co Antonio de Lucca, e sono a compimento, saldo e final pagamento delli duc. 8763.60, che il detto mag.co Antonio de Lucca conseguir dovea, cioè duc. 7741.87 intiero prezzo della nave di nostra Chiesa, e gli altri duc. 1021.62 per l'altare di S. Benedetto, giusta la misura, ed apprezzi fattene dall'Architetto Sign. D. Luigi Vanvitelli in conformità del convenuto nell'istrumento stipulato a 30 Agosto 1762 per mano di Notar D. Carlo Narici di Napoli, atteso gli altri duc. 8238.60 per detto compimento l'ha ricevuti, cioè duc. 7225 in più volte per mezzo di pubblici Banchi, altri duc. 549.75 l'ha ricevuti nel prezzo di Alabastro, e gli altri duc. 463.65 l'ha rilasciati di sua libera volontà al nostro Monastero, anche a riguardo dell'anticipazione di detto danaro, quale giusta il convenuto nel citato Istrumento avrebbe dovuto pagarseli alla ragione di duc. 1000 l'anno, restando col presente pagamento detto mag.co Antonio de Lucca interamente saldato, e soddisfatto, senza potere altro pretendere dal detto nostro Monastero, così per la sudetta come per qualsivoglia causa ... D. Anna M.a Caracciolo Abbad (ASNa, Mon. sopp. 2858; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.43).*

21.5.1768 - Ritrovandosi l'Intagliatore Francesco Fiore travagliando nella cancella ad intaglio che doverà venire sopra la porta Maggiore della Chiesa per servizio del coro ... doc. sessanta in conto di d.o lavoro ... 21 maggio 1768 Pasquale Monzo (ASNa, Mon. sopp. 2833).

10.8.1768 - Pagamento a Antonio di Lucca d.ti 175 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

18.9.1768 - 1768 a 18 Settembre - banco della Pietà pagate duc. 47 a Gennaro Solofrano Mastro Stuccatore, e sono cioè duc. 42 a saldo, compimento e final pagamento delli duc. 678.40 intiero importo di tutti i lavori di stucco dal medesimo fatti nella nostra Chiesa de' SS. Marcellino e Festo giusta la relazione, ed apprezzo fattone dal regio Ingegnere D. Luigi Vanvitelli, che si conserva fra le scritture del nostro Monastero, atteso gli altri per detto compimento, duc. 630 di essi l'ha ricevuti prima con altre nostre polizze, e duc. 6.40 l'ha rilasciati al detto Monastero e li restanti duc. 5, compimento di detti duc. 47, sono per prezzo della cornice di stucco, ed incavo fatto per l'epitaffio di marmo nell'atrio della nostra Chiesa, restando col presente pagamento intieramente saldato, e soddisfatto, senza potere altro pretendere dal sudetto nostro Monastero, così per le sudette, come per qualsivoglia altra causa. D. Anna M.a Caracciolo Abbad (ASNa, Mon. sopp. 2858; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.43).*
- Pagamento a Carmine d'Aragona d.ti 10 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

6.11.1768 - 1768 a 6 Novembre. Banco della Pietà pagate duc. 25 a Francesco di Fiore mastro intagliatore, e sono cioè duc. 9 a saldo, compimento e final pagamento delli duc. 709 intiero importo della grata grande del coro e cornici dei quatri fatti nella nostra chiesa, atteso gli altri duc. 700 per detto compimento li ha ricevuti prima con altre nostre polize, il tutto a tenore della misura, et apprezzo fattone dal Regio Ing. D. Luigi Vanvitelli, che si conserva fralle scritture del nostro Monastero, e li restanti duc. 16 per tutti gl'incomodi, e fatiche fatte in avere slargata e ristretta la sudetta grata, con averla ferrata, affinchè non faccia in avvenire qualche motivo. Restando col presente pagamento detto Francesco di Fiore intieramente saldato, e soddisfatto così di detta grata, e cornici, che per tutte le altre sudette fatiche, ed incomodi, e per qualunque altra causa. D. Anna M.a Caracciolo Abbad (ASNa, Mon. sopp. 2858; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.39).*

30.1.1769 - Die trigesimo ms. Ianuarii millesimo septuagesimo sexagesimo nono Neap. ... Anna M.a Caracciolo Abb.a ... Antonio de Lucca Marmoraro ... s'obbliga, e promette di pulire una volta l'anno ... tutti li marmi della chiesa (ASNa, Mon. sopp. 2814).

29.3.1769 - A 29 marzo - Al magnifico Fabrizio Cimmino organaro duc. 12 e sono cioè duc. 10 in soddisfazione di tutte le fatiche dal medesimo fatte, e che dovrà fare in avere scomposto l'organo di nostra Chiesa, che si sta dorando, e che dovrà di nuovo componerlo dopo terminato che sarà di dorarsi, e li restanti duc. 2 per fitto dell'organo dal medesimo portato in nostra Chiesa per servizio della medesima nelli mesi di Maggio e Giugno 1768, e resta soddisfatto (ASNa, Mon. sopp. 2858; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.42).*

1.9.1769 - ... lavori di basoli fatti dal piperniero Michele Apice nell'atrio della Chiesa di S. Marcellino ... p.mo 7bre 1769 D. Gaetano Pallante (ASNa, Mon. sopp. 2827).

5.12.1769 - d. 300 ad Antonio de Lucca ... Luigi Vanvitelli (ASNa, Mon. sopp. 2833).

9.12.1768 - Pagamento a Nicola Fornaro d.ti 80 (ASNa, Mon. sopp. 2858).

18.6.1770 - Essendo per l'ingresso di essa Real Maestà nel nostro mon.ro che seguì nel dì 18 Giugno 1770 (ASNa, Mon. sopp. 2841).

20.6.1770 - Nel 1770 il monastero fu visitato dalla Regina. Una nota del 20 giugno 1770 fa sapere che furono pagati ducati 6.2.10 al marmorario Antonio di Lucca per lavori eseguiti in occasione della visita di Sua Maestà la Regina (ASNa, Mon. sopp. 2832; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.37).*

5.1.1771 - 4.1.1774 - Ristretto del conto della Sig.a D. Anna Maria Caracciolo Abbadessa di questo Ven.le Monastero ... 5 Gen.o 1771 a 4 Gen.o 1774. Affinchè sia perpetua mente e con chiarezza fralle scritture del Monastero la notizia delle nuove fabriche in esso fatte, si è stimato convenevole farne qui una breve memoria come segue e cioè. Essendosi dalla Sig.ra D. Anna Maria Caracciolo Abbadessa nell'anno 1771 riflettuto, che trovandosi in questo Ven.le Monastero alcune fabriche principiate per l'inquadramento del medesimo, le quali fin dall'anno 1718 per diversi incidenti non si erano terminate con quella semetria, che ricercavasi, locchè avrebbe potuto recare al detto Monastero non picciol danno, ed interesse, non solo per la ruina, che accader potea in marcirsi le medesime, ma benanchè per la notabile spesa, che si sarebbe dovuta fare per ripararle e ponerle nella loro propria situazione. Si stimò da essa Sig.ra Abbadessa così per la conservazione di dette fabriche, come anche per un modesto e decoroso abbellimento di detto Monastero di proseguirsi l'inquadramento sud.o nella maniera più propria, che venir potea così per l'utile, e vantaggio del Monastero, che per comodo, e piacere delle Sig.re Monache. Avendo dunque essa Sig.ra Abbadessa per effetto sud.o partecipato alle Sig.re Monache congregate nel capitolo nel dì Marzo 1771 tutto ciò, che necessario stimavasi per ponere nel suo proprio ordine l'inquadramento sud.o, fu da dette Sig.re Monache unanim.te, e con universal piacere approvata la sua idea, e stabilito doversi terminare le sud.e incominciate fabriche. Quindi precedente disegno del Regio Architetto D. Luigi Vanvitelli si diè principio alla sud.a opera, ed avendo nello stesso tempo essa sig.ra Abbadessa inteso più richieste di dette Sig.re Monache, che coll'occasione delle nove fabriche, si fusse fatta ancora in detto Monastero una Cappella da dedicarsi alla SS.ma Passione di nostro Sig.re Gesù Cristo ed ivi formarsi la Scala Santa con procurare, che dal Sommo Pontefice se le fussero concedute le stesse indulgenze, che in Roma guadagnavansi, tante volte, quante di esse religiose si faceva la Scala Santa. Consideratosi intanto da essa Sig.ra Abbadessa il Santo desiderio ... stimò di formarvi la detta Cappella, e Scala Santa con quella decenza che ricercavasi; ed infatti precedente disegno del detto Architetto Vanvitelli fu la detta Cappella, e Scala Santa edificata. In occasione ... stimò utile e profittevole di ampliarle nella seguente maniera cioè di fare un nuovo grande granile, alcune stanze per comodo di riponervi fascine, altre stanze per uso di bagni, una stanza per comodo dell'ovo, ingrandire il Loggione detto anticamente di S. Anello, e ridurlo in quel magnifico aspetto, che al presente si vede, con pettorate di ferro, e pavimento di riggiole ... e di formare nel luogo detto abbasso la fontana un nuovo giardino con altre fontane per comodo di adacquare le teste, che il detto Loggione adornano, come il tutto è stato eseguito, e la spesa occorsa per tutte le cennate fabriche ha importato la somma di d.ti 13341.77, come segue cioè: Al falegname ... d. 594. Al riggiolaro Ignazio Chiaiese per tutte le riggiole occorse così nel loggione, stanze de' bagni, e scala santa, che per le teste per la loggia d.ti 895 ... Allo stuccatore Pascale de Matteis per tutti li stucchi fatti così in dette fabriche che nella Cappella, e Scala Santa d.ti 422.80 ... Al Fontanaro per le due fontane nuove, e per accomodo della fontana di mezzo ... d.ti 124 ... Al dipintore Gennaro Pierro per la dipintura della Cappella, teste del Loggione, prospettive ... Ricognizioni all'Ingegnere d.ti 690 cioè a D. Luigi Vanvitelli per i disegni, ed assistenza d.ti 200. A D. Pasquale Monzo per la continua assistenza a dette fabriche, e per le misure delle med.e d. 350. A D. Gaetano Pallante per la sua assistenza in dette fabriche d. 140 ... Per un anello di ottone dorato per la colonna nella cappella della Scala Santa ... (ASNa, Mon. sopp. 2783).

26.3.1771 - Nota valuta delli nettamenti di fossi de communi corsi e tufulature ... alle case che si possiedono ... sotto la clausura ... Napoli 26 marzo 1771 Gaetano Pallante (ASNa, Mon. sopp. 2827).

14.11.1771 - Ritrovandosi fin dall'anno 1718 principiata la fabrica per l'inquatramento di questo Ven.bile **Mon.o de' SS. Marcellino, e Festo** abbasso alla Fontana, la quale fabrica per le varie, e diverse necessarie spese dal detto Monastero da' tempo in tempo sofferte, e fra le altre per la costruzione dei marmi della nostra Chiesa, non erasi fin ora perfezzionata; Al presente, essendosi dalla sig.ra D. Anna M.a Caracciolo attuale Abbad.a di detto Mon.ro, che per il comodo particolare della intiera Comunità, saviamente riflettuto che, lasciandosi in abbandono la sud.a incominciata fabrica, coll'andar del tempo sarebbe la med.a andata in rovina e il monte sud.o soggiaciuto alla perdita di tutta la spesa già per lo passato fatta per d.a fabrica, ha stimato di proseguire la divisata fabrica per l'inquatramento nel detto luogo alla Fontana, affinchè terminata la med.ma di tutto punto, avesse potuto il tutto riuscire di maggior vantaggio, e comodo così del mon.ro che delle sig.re Monache, che nel med.mo ritrovansi; avendone per l'effetto sud.o dato l'incarico al Regio

Architetto Sig.re D. Luigi Vanvitelli, che, riconosciuto il tutto, avesse dato il suo parere circa la spesa poteva occorrere per terminare la sud.a fabrica; formatosi intanto, a' tenore del sud.o incarico dal d.o Architetto Vanvitelli il disegno della enunciata fabrica, ha riferito potervi occorrere per perfezzionare l'opera sud.a la spesa di circa duc. 4000. Ed essendosi il tutto fatto presente alle Signore Monache, è stato dalle med.me con sommo piacere approvato (Senza firma e senza data. Da una postilla aggiunta ad una copia apprendiamo che le monache deliberarono la ripresa dei lavori nel capitolo segreto del 14.11.1771; ASNa, Mon. sopp. 2843).*

1772 - Apprezzo dei lavori per la costruzione delle nuove fabbriche, Cappella Superiore, Scala Santa e Cappella Inferiore, autografato dall'ingegnere Pasquale Monzo il quale portò a termine il progetto di Luigi Vanvitelli /(f. 268t) Compreso della Scala santa con Cappella Superiore e sito della grada, che dall'inclaustro superiore si cala al Giardino delle Fontane. Fabbrica semplice della facciata /(f. 269v) verso l'inclaustro, ove son situate le tre porte di marmo, di lunghezza palmi 40 ¾, principiando dalla mostra della fascia gialla a sinistra della porta del loggione sino a giungere al membretto dopo del pilastro costo all'urtante, che racchiude la scala della prospettiva, altezza palmi 25 dal cornicione con palmi 2 calano sotto, e di grossezza palmi 2 ¾ compensato; dedottone tre vani di porta uno della Scala, che cala alle Fontane; altro della Cappella della Scala Santa, e l'altro, che esce al Loggione, di bocca /(f. 269t) d'opera ogn'uno, compresavi l'ornia di marmo palmi 7 ¾, altezza palmi 10 ½; e di grossezza once 6; e più quello occupa l'ornato della cornice, freggio e frontespizio di marmo di palmi 8, altezza compensato palmi 4 ½; e di fondo once 4, e di squarciato, ciascuna di dette porte palmi 5 ¾ compensato per 10 ¾, e grossezza palmi 2 ¼; restano palmi 1113 57/256 … Poste in opera le sudette tre mostre delle porte di marmo, ciascheduna delle due gambe, arcotrave, cornice superiore e frontespizio, /(f. 270v) con freggio, di maniera che ogni ornato di esse si compone di numero cinque pezzi, che considerato l'armaggio occorsovi per quelle tirare, e ponere in opera, gente bisognatavi, e ogn'altro; se li dà docati 6 … /(f. 270t) Oltre delle notate porte, comechè le medesime erano al numero di sei, l'altre tre mostre similmente stavano in detto camerino dell'abbadessa, trasportatele /(f. 271v) nell'atrio del gallinaio della cellarara una delle quali poi lasciatavi in detto sito, per ponersi in opera nel vano di porta della Cappella Inferiore della Scala Santa da descriversi … Per fare semetria alla facciata sudetta sulla fabbrica antica a sinistra della porta d'ingresso al loggione, ricacciato lo pilastro con membretto laterale, e per prima /(f. 271t) il suo zoccolo con base di lunghezza palmi 3, altezza palmi 5 ½ con quello cala sotto e lo scorniciato della base sudetta è di rilievo once 9 ed il pilastro di palmi 2, altezza palmi 19; compresavi l'altezza del freggio arcotrave e cornicione di rilievo once 6, oltre di circa once 4 compensato scucito e cucito nella fabbrica antica, ed il membretto laterale di palmi 1, altezza palmi 19 e di rilievo once 2, che considerato la quantità della fabbrica, tempo occorsovi, e magistro dippiù, se li dà carlini 80 … Ricacciato simile dal rilievo della fabbrica notata l'altro pilastro /(f. 272v) con membretto laterale, con zoccolo e base scorniciata e l'altro verso l'urtante, si li dà carlini 60. Ricacciato simile il zoccolo delle due colonne, ciascuna di palmi 3 altezza palmi 4 con quello cala sotto e di aggetto palmi 2, ed il zoccolo de due membretti laterali di lunghezza ognuno palmi 1 altezza palmi 5 e di rilievo once 9, la base scorniciata di dette colonne e membretti di altezza palmi 1, il busto di dette due colonne, che rinsaldano due terze parti del muro, di diametro palmi 2, altezza palmi 15 ed il rilievo sopra d'esse del freggio, /(f.272t) arcotrave e cornicione di palmi 1 2/3 ognuna altezza palmi 3 ¾ e di rilievo palmi 1 ¼ ed i due membretti laterali ad esso, ognuno di palmi 1 altezza palmi 19 col freggio, arcotrave e cornicione, e di aggetto once 4 che considerato il magistro dippiù di dette ossature e fabbriche occorsovi; se li dà docati 3.50. Oltre del notato ricacciati i capitelli scorniciati si nelle colonne, come pilastri, membretti come anche ricacciata l'ossatura dell'arco, altezza palmi 1 ¼ e di rilievo once 1 ½ compensato; se li dà carlini 80. /(f. 273v) Sopra d'esse ricacciata l'ossatura del cornicione e la spaccatella scarnita, spaccatoni del mastro e pezzi d'astraco della casa, lavorati da detto mastro, di lunghezza di giro palmi 51 1/2, aggetto palmi 1 ¼, oltre della fabbrica misurata, di altezza palmi 1; se li dà docati 4. Sotto delle divisate numero sei gambe di marmo delle porte notate posti in opera i dadi di piperno; se li dà carlini 10. Tagliate e fabbricate numero cinque prese per l'attacco di detto muro coll'antico da sopra la porta d'ingresso al loggione, ciascuna di palmi 2 ¾ (f.273t) altezza palmi 1 e di fondo once 6; se li dà carlini 24. Fabbrica semplice dell'ordine attico da sopra lo cornicione di lunghezza palmi 44 dalla loggia superiore, fin' al membretto laterale all'urtante, altezza palmi 4 ¾ e di grossezza palmi 2 ¾, fa docati 287.38. Affaccia di dette fabbriche ricacciatovi il rilievo di simili pilastri, colonne e membretti sul vivo di quelli per l'altra di palmi 4 ¾ ed il dippiù delle misure similmente; se li dà carlini 60. Affaccia di essa, da sopra le colonne notate, fattovi l'ossatura /(f.274v) del frontespizio, di lunghezza insieme le due di palmi 19, di cacciata palmi 3 e di altezza palmi 1 composto con spaccatelle al di sotto e due fila di pezzi d'astraco del luogo, lavorati dal mastro; se li dà docati 1.20.
Da sopra detta fabbrica ricacciatovi l'ossatura della cimasa di pezzi d'astraco della casa, lavorati dal mastro di lunghezza palmi 44; se li dà carlini 88. Fabbrica semplice delli due urtanti laterali alla scala della prospettiva sopra della Scala Santa, di lunghezza ogn'uno palmi 13 ¾, altezza palmi 19, grossezza palmi 2, secondo furono costrutti non ostante che /(f. 274t) al presente questo in seguito della facciata notata sia

palmi 1 ¾, per esser stato quello mancato; dedottone da chiascheduno di essi il mancante dal quadrato, atteso che formano urtanti di una quarta parte, di figura ellittica, di diametro maggiore palmi 13, e di diametro minore palmi 12 3/4, grossezza simile palmi 2; e più dedottone il vano di figura ovale, che dà lume alla scala, che cala alle fontane, di diametro maggiore palmi 5 ½, e di diametro minore palmi 4 ¾ compensato, restano palmi 241 217/448 … /(f. 275v) In detto lume ovale posta in opera la cancella di ferro, e quagliatala, con aver sfettato il lume sudetto dalla parte di dentro; se li dà carlini 20. Fabbrica semplice delli due piedistalli, per reggere i testoni, che sono in piè di detti urtanti, ciscuno di palmi 2 1/8 compensato per 2 1/3, altezza palmi 4 compensato, fa palmi 18 1/16 … Sopra ognuno di essi posti in opera /(f 275t) i prezzi di astraco del luogo; se li dà carlini 10 … Fabbrica semplice del muro, che si frapone a squadro fra detti due urtanti, e forma la prospettiva, e passa a traverso per sopra le lamie delle scale dà notarsi, di lunghezza palmi 15 1/3 da dentro, e /(f. 276v) dentro altezza palmi 21 ½, e di grossezza compensato palmi 3 ½; dedottone la nicchia remasta in esso, di lunghezza palmi 9, alti palmi 18, comprensivi palmi 4 ½ di sesto e forma, cocciolone superiore, e di fondato compensato palmi 1 ½, restano palmi 462 … Affaccia di detto muro ricacciatovi il rilievo di due fascie, ciascuna di palmi 2, alta palmi 16 ½, e di rilievo once 2, come ancora fabbricatovi un mattone a coltello in giro alla bocca d'opera di detto nicchione, per l'ossatura della /(f. 276t) cornice, che prima si era pensato fare; se li dà docati 35. Sopra delli urtanti descritti e fabbrica di sopra enunciata ricacciatavi l'ossatura del cornicione simile al notato verso l'inclaustro, di giro palmi 30 ¾, compresavi la porzione sferica, che gira sopra detto nicchione, oltre ad altri palmi 11 dippiù fatti a livello dentro lo nicchione, che poi fu sfabbricato per essersi pensato altrimenti l'ornato attento, come sopra, se li dà docati 3.25. Sopra al sedile, che è in piè di detto /(f. 277v) nicchione, posta in opera la lavagna di pietre di Genova, di palmi 9 per 2, e quagliatala al di sotto a beverone; se li dà carlini 25. In piè di detto muro posta in opera la catena di ferro, di lunghezza palmi 19; con aver posti alcuni pezzi di piperno in fabbrica per catasto delle traverse; se li dà carlini 20. Astraco a cielo sopra lamia da notarsi, che cuopre la scala, e stà sottoposta alla scalinata di lavagne di pietre di Genova, che s'ascende à detto nicchione, di larghezza palmi 15 ¼, di lunghezza palmi 19; fa palmi 289 ¾. /(f. 277t) Sopra detto astraco fattevi numero tredici scandelli di fabbrica per sotto le lavagne di pietre di Genova, di larghezza insieme palmi 15 ¼, lunghezza palmi 19, e di grossezza compensato palmi 1 ¼, attento la quantità della fabbrica, e magistro dippiù per esser fatta a scandelli, ad uso d'ingradatura; se li dà docati 5.60. Sopra detta fabbrica posti in opera i scalini di lavagne di pietre di Genova, i primi tre di lunghezza insieme palmi 56, larghezza palmi 1 ½, altezza palmi 9, di lunghezza ogn'uno palmi 15 ¼, larghezza palmi 1 ½, e lo balladojo superiore in piano al nicchione /(f. 278v) palmi 15 ¼ per 1 ¾, e quagliateli al di sotto a beverone con calce sottile, considerato, che si è dal mastro accudito al marmoraro in quelli assettarli; se li dà docati 2.60. Fabbrica semplice del muro sferico che circonda la Cappella Superiore della Scala Santa, di diametro interno palmi 17 ¾, altezza palmi 21 ¼, dal piano calpestatojo di essa fin'alla sommità del canalone, che gira attorno detto muro, e di grossezza palmi 2 ¾, atteso che detto corpo sferico stà tangente al muro in linea retta del primo misurato; E più le due porzioni /(f. 278t) triangolari che sono frà l'attacco del muro, di linea retta della facciata collo sferico, misurato ognuno di superficie nella base perpendicolare palmi 1 ½, e di squadro palmi 1 ½, altezza similmente palmi 21 ¼, dedottone i tre lumi incredienti, ciascuno di palmi 4 ¾ compensato altezza palmi 8 e grossezza similmente palmi 2 ¾, la porta dell'ingresso dell'inclaustro, di palmi 5 ¾ per 12 compensato, grossezza simile la porta, che da questa Cappella si hà l'uscita al balladojo della Scala, che si cala alle Fontane, di palmi 5 ¼ per 8 ½ compensato, il vano d'imbocco /(f.279v) alla Scala Santa, di palmi 5 ¾ per 11 ½ compensato, e lo staffio di pietre, e mattoni fra gl'ultimi due vani notati, di palmi 2 per 3, altezza palmi 9; restano palmi 1475 117/224 … Affaccia di detto muro ricacciatovi il zoccolo di fabbrica di giro palmi 40, altezza palmi 5 e di aggetto /(f. 279t) once 3, otto pilastrini ognuno di palmi 1 ¼, altezza palmi 13 e di rilievo once 2, ricacciatovi la spaccatella, che forma arcotrave di aggetto once 4 e di giro palmi 55, l'aggetto dell'arcotrave di giro palmi 55, altezza palmi 1 ¼ e di aggetto once 2 e l'ossatura del cornicione di giro palmi 55 altezza palmi 1 aggetto once 9 di una spaccatella di pietra di piano per gocciolatojo e lo spaccatone superiore scarnito, attento verso lo descritto di sopra per il materiale e magistro; se li dà docati 7. Fabbrica semplice della lamia a scudella /(f. 280v) che cuopre detta Cappella, di diametro palmi 17 ¾, sesto palmi 8 7/8, e di grossezza compensato palmi 1 ¾; dedottone quella porzione, che fà caroso al di sopra, per il simile diametro, e per l'altezza di palmi 4; restano palmi 346 7/8 ... Fatta la fabbrica per l'ossatura dell'altarino, ed assistito al marmoraro in ponere in opera detto altarino di marmo e conetta, attento al tempo occorsovi; se li dà docati 1.20. Fabbrica semplice del muro che divide la Scala Santa dall'altra, che cala alle fontane, /(f. 280t) di lunghezza palmi 35 3/4 da dentro, e dentro di altezza palmi 15 compensato, e di grossezza palmi 2 ¼, fà palmi 603 9/32. In detto muro tagliato afforza il lume di figura ovale pe dar lume secondario alla Scala che cala alle Fontane, di diametro maggiore palmi 5, e di diametro minore palmi 4 ½, in esso tagliatavi la carace per lo telaro della cancella di ferro, postolo in opera, e quagliatolo; se li dà carlini 25. Fabbrica semplice dell'altro muro incontro allo descrito, e racchiude la Scala Santa dall'atrio del gallinajo della cellarara, /(f. 281v) di lunghezza simile palmi 35 ¾ da dentro, a dentro altezza simile palmi 15 compensato, e di grossezza palmi 3; dedottone due lumi, di figura ovale di diametro maggiore palmi 5, di diametro minore palmi 4 ½, restano palmi 751 5/14 … Fabbrica

della lamia a botte che cuopre detta Scala Santa, di corda palmi 6, sesto palmi 2, altezza alla cima palmi 2 compensato, e di lunghezza palmi 39, fà palmi 284 1/7 … Posti in opera numero ventotto scalini di marmo in detta Scala Santa, /(f. 281t) di lunghezza ogn'uno palmi 6, larghezza palmi 1 ½ con sottoscalini anche di marmo e fattavi la fabbrica al di sotto di palmi 6 per 40, alti ciascuno palmi 1; se li dà docati 4.50. Fabbrica semplice delle mura che circondano la Cappella inferiore alla Scala Santa, la quale è di figura ovale, cioè nel mezzo linea retta per la larghezza di palmi 8, e gli due estremi, di mezza sfera di diametro minore palmi 10, grossezza compensato palmi 2 ¼, d'altezza palmi 18 1/3 dal piano del ballatojo, che stà avanti detta Cappella, /(f. 282v) fin all'astraco a cielo, che la cuopre dedottone l'imbocco alla Scala Santa di palmi 5 ¾ per 11 ½ compensato, il lume secondario verso la Scala di palmi 5 ½ compensato per 8, la porta d'ingresso in esso, di bocca d'opera, compresavi la mostra di marmo, di palmi 6 per 11, e grossezza once 6, e di squarciato palmi 4 ½ per 9, grossezza 1 ¾, ed il fondato del lume finto a prospetto del notato di palmi 5 ½ per 8 ½, di fondo once 9 compensato, restano palmi 930 13/64. Magistro per detti vani dedotti a riserba della bocca d'opera della porta, ove sono i marmi, /(f. 282t) fà palmi 177 23/64. Nel sudetto vano di porta posta in opera la mostra di marmo delle due gambe, arcotrave e cornicione superiore, li quali pezzi si sono trasportati a schiena d'uomini dall'atrio del gallinajo, considerato, come sopra, se li dà docati 1.50. In piè di detta porta posti in opera due scalini di piperno, il primo di palmi 7, ed il secondo di palmi 6 di giro palmi 2 ¼, con averci fatto lo scannello di fabbrica sotto … /(f. 283v) Fabbrica semplice del masso fatto nel pianoro di detta Cappella, di simile misura, altezza compensato palmi 1; fà palmi 79 2/3. Fabbrica semplice della lamia a scudella che cuopre detta Cappella simile al misurato dell'aria della medesima; sesto palmi 3, altezza alla cima palmi 1 ½, fa palmi 183 13/14 … /(f. 283t) Fatto il masso di fabbrica nella mettà di detto Compreso del pavimento di detta Cappella, che forma balladojo di marmo di palmi 18 per 4 compensato, altezza palmi 1, e posti in opera li due scalini di marmo e balladojo anche di marmo; se li dà docati 1.20. Fabbrica della lamia a vela, che cuopre lo balladojo della Scala, che cala alle fontane, e stà in piano alla Cappella Superiore, di misura palmi 10 ½ per 6, /(f. 284v) sesto palmi 3, reguglio once 6, e grossezza alla cima palmi 1 ½, fà palmi 73 … Nel vano di porta, che dall'inclaustro si hà l'ingresso in detto ballatojo posti in opera tre scalini di piperno, il primo di essi di palmi 5 2/3, il secondo di palmi 6, ed il terzo di palmi 7 ½, e di giro chiascheduno palmi 2 ¼, con averci fatto al di sotto il masso di fabbrica di palmi 6 compensato, altezza palmi 1, e larghezza palmi 2, che attento al descritto, se li dà carlini 76 … /(f. 287v) Fabbrica semplice della lamia a botte, che cuopre la prima tesa di Scala, che si cala nel Giardino delle Fontane, di corda palmi 6, sesto palmi 2, altezza alla cima palmi 1 ½ compensato, e di lunghezza palmi 18 ½, escluso il muro misurato, che è prospettiva del nicchione, fà palmi 107 1/28 … /(f. 287t) Ingradati sopra detta tesa numero dieci nove scalini di piperno del luogo di lunghezza ognuno palmi 6, e di giro palmi 2 ¼, saliti i medesimi a schiena d'uomini dal Giardino delle Fontane, e fattivi i scandelli di fabbrica al di sotto; se li dà docati 3.42 … /(f. 289) Per formare il lato destro sferico dei balladoj inferiori, e Seconda tesa, tosata la fabbrica antica del muraglione di lunghezza palmi 8, altezza palmi 12, e di grossezza compensato palmi 1, ed insavorrato, ed increspato il taglio della fabbrica, se li dà carlini 35. /(f.289t) Fabbrica semplice del Cosciolo de Scalini, che formano detta seconda tesa, di larghezza palmi 5 compensato, altezza palmi 3 2/3, e di lunghezza compensato palmi 12, compresavi porzione del balladojo, fà palmi 110. Sopra detta fabbrica ingradativi numero sei simili scalini, come della prima tesa; se li dà docati 1.08. Fabbrica della lamia a botte che cuopre detti balladoj, e scalini di sopra enunciati, di corda palmi 6, sesto palmi 2 ½, altezza alla cima palmi 1 ¾ compensato e di lunghezza palmi 27 ¾ compensato, fa palmi 190 2/7 … (ASNa, Mon. sopp. 2826).*

- " ... con un giardinetto nel mezzo allegrato da fontane, e dal quale per una scalinata congegnata dal Vanvitelli, il cui nome col millesimo è ricordato da un marmo quivi stesso allogato: Alojsius Vanvitelli inventor MDCCLXXII. Nello stesso torno di tempo, sul lato che guarda il meriggio, in farsi anche quivi delle nuove opere per affasciare le vecchie, le buone suore a satisfare la loro divozione, vollero quivi costrutta la Scala Santa con un'apposita chiesuolina. Ora in ciò fare, il Vanvitelli appiè di essa scala adattò uno, ed ai tre vani d'ingresso, che incontri al termine del porticato, adattò altri tre degli adornamenti con cornici, architrave, teste di Cherubini e festoni al di sopra, lavoro del Cavaliere Fanzaga, i quali egli stesso, il Vanvitelli, aveva rimossi dalla chiesa in farne il ricco restauro (Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.36).*

- Con la corte del Convento di S. Marcellino, i canoni scolastici che dilagheranno lungo l'Ottocento in tutto il mondo, sono superati verso un puro neoclassicismo che ha una sostanzialità di pensiero e di forma ben lontana dalla freddezza anemica che caratterizzò le opere di questo stile; guarda, infatti, la larghezza delle paraste - contro quel listello dei coronamenti sottile sottile - e la robustezza delle mostre che circondano le quadrate luci (Fichera, Luigi Vanvitelli, 1927 p.127).*

- Prima del restauro settecentesco le uniche opere in marmo all'interno della navata erano l'altare maggiore e sei portali attribuiti a Cosimo Fanzago. Credo che tale attribuzione sia da porre in dubbio, sia in relazione alla qualità della fattura sia perché non si è ritrovata traccia dell'intervento di tale scultore presso la detta fabbrica (Verde p.6)

1773 - Nota ed apprezzo di tutti li lavori di piperno fatti dal piperniere Michele d'Apice ... in fare tutto il Braccio nuovo nel sito detto il Loggione di S. Anello, giardino inferiore nel sito ove sono le fontane ...

6.3.1773 - Tubazioni

7.3.1773 - 19 scalini che sono nell'ultima tesa che s'impiana al ballatoio avanti alla cappella superiore alla scala santa, levati dalla scala demolita.

28.3.1773 - Istrumento 28 marzo 1773 N. Carlo Narici di Napoli per l'appalto fatto col d.o Chianese di pulire i mattoni del mon.ro "Die vigesimo octavo Mensis Martii Millesimo septuagesimo tertio Neapoli ... Anna Maria Caracciolo Abbadessa ... Ignazio Chiaiese ... Detta Sig.ra Abbadessa è venuta a conven.ne col d.o Ignazio ... si obbliga di pulire nel mese di Aprile di ciascun anno tutte le riggiole spetenate, che sono in tutti li luoghi scoverti del Mon.ro, nessuno eccettuato, cioè nella loggia grande, nella nuova loggia detta la loggia reale, nel giardino intorno la fontana, e nella loggia della Galleria. E questo durante il tempo di anni dieci principianti dal mese d'Aprile del venturo anno 17settantaquattro" (ASNa, Mon. sopp. 2814).

8.6.1773 - Misura e prezzo di tutti i lavori di fabbrica fatti dal M.o Fabbricatore Giuseppe di Lauro nel Ven.le Monisterio de **SS. Marcellino e Festo** in edificare le nuove porzioni di stanze e corridoj, Scala Santa, Loggione ed ogni altro che si descriveva nel luogo detto in sito di S.to Aniello nel compreso claustrale di d.o Monistero, quali lavori si sono fatti da D.o M.tro per tutto Morte (?), a riserba di calce, quale vi è comprata del luogo, e l'acqua, che è stata presa in D.o V.o D'inclaustro, il tutto come segue". N.B. Il documento reca la data iniziale dell'8 giugno 1773 (ASNa, Mon. sopp. 2833; Soprint.).

... secondo piano ove è il granile, Bagni e Camerini, stanza di figura ovale in piano di d.° giardino sottoposto al 1° ballatoio della scala centinata che da quello si ascende all'inclaustro superiore.

20.6.1773 - Siegue il Camerino in uso della Sagrestana prò tempore in piano di d.o atrio, e sottoposto alla Cappella della Scala Santa. Fabbrica semplice del giro delle mura di d.o Camerino, lo quale è di figura sferica, di diametro p. 15 3/4; alt. pal. 25 dal zoccolo del pedamento sino al Calpestatorio della Cappella della Scala Santa inclusavi l'altezza del Camerino Superiore, e di gros.a pal. 3 1/4; ded.ne quatro lumi ingredienti due di questo Camerino ciasched.o di pal. 4 3/4 per 5 ½ compen.to; gli altri due della Stanza Super.re di mis.a ciasched.o pal. 4 3/4 compen.to per 7 ½, e gros. pal. 3 ½; … (f. 254 t.) siegue il Camerino, e balladoio in piano alla Cappella inferiore alla Scala Santa, che hanno l'aspetto al Giardino delle Fontane. Fabbrica semplice del muro ester.re verso il Giardino, il quale è centinato, di lung. pal. 32 compen.to inclusavi la gros.a del muro verso la scala grande, fino al pilastrone all'altro estremo esclusive, alt.a pal. 18 1/3, e di gros. pal. 1, e di squarciato pal. 5 ½, alt. p.12 e gros. pal. 2; Rest.no p.716. Mg.ro per d.i vani, fà p.164. In d.i due vani, in ciasc.no quagliatevi la telara della rete di ferro, con aver fatta le caraci lat.li; se li dà d.ti 20. Mag.ro dippiù della superficie centinata di d.o muro, di giro p. 39 compresovi anche quello del pilastro da notarvi, alt. pal. 18 1/3 fà p. 715. Fabbrica semplice del pilastro in prosiego del med.o, che fà angolo verso il notato Giardino delle Fontane, di lung. pal. 7; alt. pal. 18 1/3, e di gros.a dall'angolo esteriore in dentro pal. 9 ¼ compen.to, atteso che il muraglione antico andava a scarpa, fà p. 593 13/24. Fabbrica semplice del muro, che fà fodera al muraglione antico e fà spalla ai quattro stipi della comunità, di lung. p. 16; alt.a pal. 15 1/3 compen.to fin sotto l'arco, gros. pal. 1, distaccato dal muro sud.o antico onc. 6, per evitar l'umido del terrapieno fà p. 122 2/3. Per attaccar d.o muro col muro antico, cacciatevi più pietre di punta, con aver tagliate le presoline nel muro antico, come anche tagliate, e fabbricate le prese a tutti li due lati di d.o muro per l'attacco colle fabbriche fatte prima se li dà p. 45. Fabbrica semplice in serrare a masso il vano nel muro antico dietro di esso a prospetto della caditora dell'acqua, che viene dai corsi, che sono nel Giardino dell'inclaustro, di mis.a pal. 5 per 6; e gros. pal. 3; fà p.45. Per d.o tagliate le prese a due lati se li dà d.ti 09. Fabbrica semplice del muro, che divide questo sito di stipi dal balladojo avanti la Cappella inferiore della Scala Santa ... Napoli li 20 giugno 1773 P. Monzo (f.290v) - (ASNa, Mon. sopp. 2826; Sauro).

20.6.1773 - Cortile delle fontane ... Secondo piano ove è il granile, Bagni, e camerini - Corridoio avanti il granile ... Granile di nuovo formato in num.° cinque stanze antiche ... Sito dei Bagni nel luogo della grada antica che si compone di un camerone antecedente ed altra stanza interna ... Segue la Grada nuova che si ascende dalli corridoi impiano al Giardino delle Fontane, in tutti li due piani di sopra descritti ... Pianterreno, o sia Giardino, ove son situate le Fontane ... cavamento ... le due vasche delle fonti nuove, le med.e di figura ovale di diametro minore pal. 11 ¼ (m. 2,97) e diametro maggiore pal. 13 ¼ (m. 3,50) e di profondità una palmi 7 (m. 1,85) e l'altra pal. 14 (3,70) ... Stanza di figura ovale ... Nuovo caracò formato costo alla scala che si discende al piano sotterraneo del camerone del comunichino per uso di legnaia e dal sud.° caracò si discende al Gallinajo della Cellarara. Per aver sfabbricata l'aia o sia sito che occupa d.° caracò ... incontrato

... fabbriche antiche di più secoli, come nel corpo del zoccolo di pedamento delle mura dell'inclaustro di diametro pal.7 (m.1.85), altezza pal.12 (m.3.17) dallo piano del Loggione sino al copertataro del gallinaro ... Secondo camerino in seguito al descritto con altri due nel continente della Facciata centinata sottoposto alla Cappella in piè la Scala santa ... ove son situate le tre porte di marmo ... tre vani di porta uno della Scala che cala alle fontane, altro della Cappella della Scala Santa e l'altro che esce al loggione ... le sud.e mostre stavano riposte nel camerino in uso della Madre Abbadessa ... uno delle quali lasciata in detto sito nel vano di porta della Cappella inferiore della Scala S.ta ... Sopra al sedile che è in piè di d.o nicchione posta in opera la lavagna di pietra di Genova ... Siegue il Trilaggio che sta nel mezzo di d.o loggione per racchiudere il vano del cortiletto verso la chiesa di S. Anello ... Fabbrica del piscinale fatto in d.o inclaustro dalla parte dello stradone a prospetto la Cappella della Scala santa ... compreso della scala santa con cappella superiore e sito della grada che dall'inclaustro superiore si cala al giardino della fontana ... fabbrica della facciata verso l'inclaustro palmi 40 3/4 (m.10.76) dalla mostra gialla a sinistra del loggione. Napoli, li 20 giugno 1773 - Pasquale Monzo R. ingegnere (ASNa, Mon. sopp. 2826).

25.8.1773 - Misura, e valuta di tutti li lavori di Stucco fatti dal Mro Stuccatore Pasquale de Matteis in adornare tutte le mura, che circondano il Giardino con fontane, Scalinate, pilastri, mura del Loggione, Ivilaggi, Cappella della Scala Santa, ed ogni altro occorso nel Ven.ble Monist.ro dei S.S. Marcellino, e Festo nel luogo detto il Sito di S. Anello a tutte Spese del Sud.o Mro, si di calce, come pozzolana, ordegni, ed altro, come siegue per … Loggione Superiore in piano all'Inclaustro di d.o Monist.ro Stucco ripartito di fascie, pilastri; e fondi di varie tinte fatto nelle mura claustrali, che circondano d.o Loggione, la prima porzione, che attacca dal muro della Speziaria, e gira per due lati sino a giungere all'adorno della prospettiva fatta incontro la porta d'ingresso dall'Inclaustro in d.o Loggione, costo la Cappella della Scala Santa, di lung.a pal. 354 3/4,e altri pal. 16 1/2 per il risaldo di num.ro trentadue pilastri, ciasc.no d'onc. 3 per ogni lato, è di alt.a pal. 11 1/4 da Sopra il Sodo de' piedistalli, ove sono Situati i Festoni d'agrumi fin sotto lo cornicione, calcol. fan.- f. 4176 9/16 … (f.497v). Cappella superiore di detta Scala Santa. Stucco simile in giro alle mura di d.a Cappella, che è di figura circolare compartita da n.ro otto pilastri, con zoccolo nel piede, e frondi framezzo compartiti di fascie, e controfascia; parte delle quali scorniciate, di diametro la med.ma pal. 17 1/2; e di alt.a dal pavimento fin sotto l'arcortave pal. 16 2/3; dedne il vano arcato della Scala S.ta di mis.a pal. 6, alt. pal 11 compen to; il vano della porta che dall'Inclaustro si entra in d.a Cappella di pal. 6 per 12 3/4; l'Altarino di marmo, di pal. 8 per 5 1/3; la cona di stucco di mis.a p. 5 1/2; per 9 1/2 . compen.to, e le due porte laterali alla Scala S.ta ognuna di pal. 41/2 per 10; compresovi l'ornato di quelle, notandosi, che non si deducono i tre lumi, andando il vuoto per pieno, e perciò Rest.no p. 589 ¼. Fatti li n.ro otto capitelli d'intaglio di ordine ionico, essendo il pilastro di pal. 1 1/6, composto ciascuno dalla taccola super.re; scorniciato, due volute, finte nel mezzo, e festoncino anche di fiori; che consid.do la di loro qualità, se li dà …15.20. Nell'intercolunio di Capitelli Sud.i fattivi n.ro otto festoni di frondi di lauro regio con ligaccie di festucce ingastate … (f.537t). A.S.N., Mon. sopp. 2826, fol. 539 v … Avanti detta Cona Sopra l'Altare di marmo, fatto un piccolo Tabernacolo di fabbrica, di pal. 1 3/4 per 1; alt.a pal. 2 1/2; tutto ornato di stucco, ripartito da pilastrini, fondi con riquadratura; cimasette, e cupolino ottagono, e nella fascia d.o avanti un matto rilievo del Calice, ed ostia con nuvolette e cinque testoline di Cherubini che attento alla qualità del med.mo se li dà … 6 (f.539v) …Tutto l'ornato architettato fatto nella facciata della Cappella della Scala Santa, porte laterali ad essa, e prospettiva Sopra d.a Scala Santa, e l'attico Sop.a la Speziaria desc.tto in partita num.ro undici, summano pal.i 1961 3/8, sono canne quadre superficiali n.ro trenta, e pal. 40 3/8, alla rag.ne di Car.ni tredici la Canna, attento anche a tutto il Crescere, e mancare, come si è detto nell'altro stucco, sua qualità, ed anche al consumo della calce, come si è desc.tto, ed … 39, 82 ½. Per l'attintatura de' simili colori dati su di d.o ornato, attento alla q.ntità del cannaggio, se li dà, come Sop.a … 4.60. Le numero due partite di Cornicione fatto in ornare d.a facciata della Scala Santa, che è di modinatura d'ordine Dorico, d'alt.a pal. 1 1/4; e di aggetto pal. 1, attintato di color pardiglio, sono pal. 68 3/4; … (f. 548 t) …Tutto lo stucco fatto nel continente delle due Cappelle, e Scala Santa si nelle Mura, come Lamia, lo quale è composto di fascie, e controfascie scorniciate, fondi, ed ordine di architettura Ionica nella Cappella grande, desc.tto in partita num.ro nove, summano pal. 3225 7/9, fanno canne superficiali n.ro cinquanta, e pal. 25 7/9, si val. alla ragg.ne di Car.ni venticinque la Canna, considerato alla quantità del crescere, e mancare vi è occorso, per ponerlo alla giusta misura, e semetria tutto il Corpo di d.e Cappella, e Scala Santa, e si anche alla quantità del ripartimento di fascie, e controfascie, e fondi nelle Mura, e lamie Sud.e, e nel ripartimento della lamia della Cappella Superiore che fa quattro Costola, con Cassettoni tutti accresciuti nella lamia sud.a, notandosi, che tutto l'ornato d'intaglio fatto nelle lamia, e mura e cornicioni, se li dà prezzo separato, e perciò attento alla sua qualità … 126. Per l'attintatura di vari colori data in d.o Stucco, attenti al tempo consumato, e spesa per eguagliar le tinte Sud.e; le si dà … 10.07. Napoli li 25 Agosto 1773 P. Monzo (f. 549 t) - (ASNa, Mon. sopp. 2826; Sauro).

8.10.1773 - Scala santa di marmo del marmoraro Antonio di Lucca. L'altarino di marmo che è in d.a cappella della Scala S.ta colla conetta superiore e nicchia fu comprato a spese del Mon.ro dall'Azienda d'Educazione per d.ti 45. Si dov'è dal M.ro andare a togliere d.a opera d'Altarino sopra la Nunziatella a Pizzofalcone ove quella stava. Si è pulita la vasca di marmo ch è nel mezzo della fontana grande di diametro pal. 3 ½ (cm. 92). Per le due fonti piccole ne' lat.li del quadro sud.o fatte due macare di marmo bianco con pennacchio di mezzo rilievo 8 8.bre 1773 Pasquale Monzo (ASNa, Mon. sopp. 2826).

8.10.1773 - Misura ed apprezzo di tutti i pavimenti di quadrelli spetenati fatti dal riggiolaro Ignazio Chiaiese nel nuovo Loggione fatto nel Venerabile **Monastero dei SS. Marcellino e Festo** come per gli altri siti: detto Loggione, scalinate, pavimenti, intorno alla fontana, nella Scala Santa e fonte dei bagni ... (segue la descrizione dei luoghi dove vengono messi in opera quadrelli "spetenati" e quadrelli antichi, poi si legge) ... fatto il pavimento nella Cappella Superiore alla Scala stà tutto di quadroni arrotati e petenati di vari colori marmoreschi, con alcuni più piccoli ripartimenti di fiori di diametro palmi 17 (m.4.49) dalla predella dell'altare sono canne 2 (m.4.22). Fatto il pavimento di quadrelli ben petenati e spianati nel nuovo granile che è nella fabbrica nuova. Fatto il pavimento di quadrelli ben petenati di faccia attorno, di fondo bianco e stella nella cappella inferiore di detta scala palmi 16 (m.4.22). La scala è del luogo e la pozzolana e i mattoni di qualità. Vi sono tutte le riggiole petenate di verde antico e giallo nelle 3 fonti dei bagni e la vasca dell'acqua. Summario: tutti li quadrelli nuovi grandi di once 11 in quadro posti in tutti il Loggione misurano palmi 2820 e 2/3, sono come canne quadre 440 e palmi 44 2/3. Tutti li quadrelli antichi del luogo posti in opera sommano palmi 1803, sono come canne quadre superficiali 28. In uno tutto l'intero importo dei lavori fatto dal succennato riggiolaro Ignazio Chiaiese rende alla somma di ducati 857 e grana 60 3/8. Napoli, 8 ottobre 1773. Pasquale Monzo (ASNa, Mon. sopp. 2826; Le arti figurative a Napoli nel Settecento p.11).*
- Pasquale Monzo, che nei documenti figura talora come Mons o Monzo, costruì, su disegno del Vanvitelli, l'oratorio della Scala Santa nel chiostro di S. Marcellino (Venditti, in Nap. Nob. 1 1962, p.181).*
- Sito dei bagni nel luogo della Grada Antica che si compone di un camerone antecedente ad altre stanze interne che sono collegate al Claustro tramite una scala antica che si ascende. Si sono coverte tutte de reggiole patinate a colore di verde antico e giallo antico le tre fonti de' bagni antichi e la vasca dell'acqua che sono nel sito de' bagni antichi, di dentro come di fuori essendo ciascuno bagno di p.7 x 2 1/2 (m.1.85 x 0.66) alt. p.2 (m.0.53). Il vano di dentro la grossezza del muro di p.1 (m.0.26) e l'altezza del muro di p.8 per p.2 1/2 (m.2.11 x 0.66) e la vasca dell'acqua in angolo al muro che la contorna in giro di riggiole p.9 (m.2.37) alt. p.3 1/2 (m.0.92) il vano di dentro p.5 1/2 x 3 1/2 (m.1.45 x 0.92) alt. p.3 (m.0.79) con tutti gli esterni delle mura fatti in mattoni angolari tondeggianti impetenati. 8 ott. 1773. Ing. Pasquale Monzo (ASNa, Mon. sopp. 2826; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.174).*

23.5.1774 - A 23 Maggio 1774 con Atto privato che si conserva nell'intro.tto istrumento, Ignazio Chiaiese si è contentato di pulire le riggiole in sole tre volte, cioè una nel detto mese di maggio 1774, un'altra in aprile 1777, ed altre in aprile 1780 e che … pulitura le si paghino d.ti 18, restando nel dì più fermi li patti all'istrumento … si fa poi riferimento alla pulitura delle riggiole spetenate che sono in tutti i luoghi scoverti del Monasterio e nessuno eccettuato, cioè nella loggia grande, nella nuova loggia detta la loggia reale, nel giardino intorno alla fontana e nella loggia della Galleria. E ciò durante il tempo d'anni dieci principiando dal mese di Aprile del ventuno anno 1774, e finendo come siegue … E si è convenuto, che mancandogli per detto Ignazio di pulire dette riggiole nelli tempi di sopra stabiliti, sia lecito al detto Monastero e sua Sig.ra Abb.sa farle pulire da altri, a tutti danni, ed interessi del medesimo Ignazio, siccome dall'istrumento stipulato per mano di notaro Carlo Narici a detto dì (ASNa, Mon. sopp. 2816, f.110t; Sauro).
- B.co della Pietà pagate d. 18 a Ignazio Chiaiese, riggiolaro e sono per la politura dal med.o fatta in quest'anno 1774 (ASNa, Mon. sopp. 2859).

1774 - Il **monastero dei SS. Marcellino e Festo** aveva un antico giardino "superiore delle fontane" che fu ristrutturato nei primi decenni del "700 e rimodernato successivamente al 1774. Gli originali viali secenteschi a "terrapieno" furono rivestiti di riggiole "spetenate" a forma di "alveari con varie figure" (forma esagonale con decorazioni) e da altre "impetenate" che conferivano un aspetto gioioso all'ambiente, allietato da fontane a forma "bizzarra" (ASNa, Mon. sopp. 2826). Seguendo il concetto del rapporto proporzionale tra natura e architettura venne ricomposto il verde e create siepi e grillaggi che ornavano un loggiato con sedili, collegato al giardino tramite una serie di scalette terminanti in un muro affrescato con una prospettiva, oltre la quale si ammirava una "vista boschereccia con stradone, fontane ed altro". Il termine del circuito del loggione, e del giardino, era ornato da vasi in terracotta (ASNa, Mon. sopp. 2780, p.25; Borrelli, in Nap. Nob. 21 1982, p.25).*

... - Contrariamente a quanto appare dal citato rilievo del Fichera va osservato che l'intervento di Vanvitelli non si limitò all'esedra, ma si estese alle zone del chiostro cinquecentesco adiacenti all'Oratorio; infatti,

l'opera del cavese Vincenzo della Monica (1571), concepita in funzione panoramica, proponeva il motivo claustrale soltanto su tre lati, lasciandolo interrotto sul quarto, ove Vanvitelli si innestò, ma a quota più bassa, aderendo alla orografia del sito e rispettando il desiderio delle committenti di conservare la veduta dal mare anche al piano dell'ambulacro claustrale e non soltanto dalle terrazze e dai balconi delle celle. Ma, se verso occidente, Vanvitelli si limitò a creare un muro di sostegno con fasce binate, ritmate da mensole stirate, sul lato opposto egli creò degli ambienti aperti entro uno spartito di paraste e riquadri e coronato da una ringhiera in ferro tra rustici acroteri con vasi, accompagnando con una nicchia laterale il raccordo con la preesistente struttura claustrale del braccio sud del portico. Il nuovo blocco, collocato in asse con l'esedra inferiore ed arretrato di alcuni metri rispetto ad essa, ne costituisce, nella prospettiva dal chiostro, una sorta di attico conclusivo di indubbia efficacia (AA.VV., Luigi Vanvitelli, 1973 p.155).*

22.6.1777 - Copia d'Istrumento rogato a 22 Giugno 1777 per N.r D. Carlo Narici di Napoli, per la convenzione passata tra il Monastero dei SS. Marcellino, e Festo, Colla Congregazione di S. Aniello dei Grassi in rapporto alla rifazione, ed accomodo della Lamia, che cuopre detta Congregazione, e fa pavimento alla Loggia del detto Monastero e colla rata della Spesa, alla quale ciascuno di detti luoghi debba essere tenuto per la sua porzione a tenore della perizia fatta (f. 288v) Le dette Parti … hanno asserito avanti di noi: che essendo nata controversia tra il detto venerabile Monist.o de SS. Marcellino, e Festo, e la detta venerabile Cong.ne per le rifazzioni della loggia del med.o Monist.o, che è situata sopra d.a Cong.ne e per le rifaz.ni che questa doveva fare, giacchè per parte del d.o venerabile Monist.o si diceva, che li pavimenti della sua loggia erano derivati, e derivavano dalle lesioni inferiori di detta Congreg.ne: E per non litigare stimarono le d.e Parti di eliggere … e di comun consenso fu eletto il m.co Tavolario D. Nicola Schioppa, acciò visitati i luoghi, avesse dato il suo Parere per eseguirsi dalle rappresentate Parti … (f. 289t) - (ASNa, Mon. sopp. 2814; Sauro).

21.11.1777 - Misura ed apprezzo di tutti i lavori costruiti dentro il Ven.bile Monastero di Dame Monache di SS. Marcellino, e Festo, nel Loggione che cuopre la Ven.le Congregazione di S. Aniello de Grassi, fatti dal N.ro Fabb.re Fran.co di Mauro, il tutto occorso farsi per l'antiche lesioni, che erano in d.o Loggione, per li quali con relazione di me sottoposto di comune consenso eletto fu determinato di doversene pagare tre quarte parti della spesa, che occorreva da sudetto ven.le Monastero, ed altra quarta parte dalla prefata Congregazione, secondo si rileva dall'istrum.to: il tutto come siegue …Napoli li 21 9mbre 1777 (ASNa, Mon. sopp. 2826, f.551v; Sauro).

12.5.1778 - Nota e valuta del lavoro di riggiole Spetenate nuove, e vecchie poste dal Reggiolaro Ignazio chiaiese in porzione della Loggia Reale del V.bile Monistero de S.S. Marcellino, e Festo, e proprio in quella porzione ove si è fatta la nuova Lamia, ad ast.o a cielo anche nuovo, che cuopre la Cong.ne di S. Aniello de Grassi, le q.li si sono misurati, e qui app.o si descrivono. Per fare la d.a lamia ed àst.o à cielo nuovi si doverono togliere le riggiole sud.e, che stavano in d.o luogo, q.li tolte si polizarono di calce e si trasportarono nella Speziaria, che sono canne n.o 52 à g.na di … Napoli 12 Maggio 1778 Gaetano Pallante (ASNa, Mon. sopp. 2826, f.562v; Sauro).

25.6.1778 - Nota, e valuta delli residi, e lavori di stucco fatti dentro il v.bile Monistero de S.S. Marcellino, e Festo dal Capo Mastro Stuccatore Pascale de Matteis, così per materiale, come per mastria, e per avere colorito tutto di stucco nuovo di color pipernino, g(i)alletto, e celeste, come qui app.o si descrive ... Napoli 25 giugno 1778 G. Pallante (ASNa, Mon. sopp. 2826, f.563v; Sauro).

8.7.1778 - Nota delli lavori di dipintura così a cotta, come ad oglio, di porte pettorate di ferro, gelosie, e finestre, come anche per avere ritoccato o rinovato la prospettiva di architettura che è nella Loggia Reale, accosto al Caraco, e la prospettiva della Loggia della galleria, e pilastri che sono all'intorno della Loggia sud.a a a altro occorso per servizio del V.bile Monistero de S.S. Marcellino, e Festo fatti li lavori Sud.i dentro la clausura del med.mo dal Dipintore Gennaro Pierro quali sono le Seg.ti … (f. 566v) … Per avere rinovato lo frontespizio di d.a loggia à guazzo ove sono le tre vani di d.a galleria ripartiti con pilastri fascie, e cornicione caroso … 2 (f. 567t) … Per aver accomodato la prospettiva boscareccia che è nella fontanella fuori la d.a Loggia, con averla ritoccata, ed accomodata in quelle parti che era scomposto, e dipinta ad oglio la dell'acqua ad una mano di color pardiglio ... In uno li sud.i lavori imp.no d.ti 1.20/50-60 (f. 568v) … Al Riggiolaro Ignazio Chiaiese per Levatura, e ponitura di riggiole nuove, e vecchie avanti li canali del loggione Reale acciò non fussero l'acque piovane scorse nelle Case d'abbitazioni di sotto … Per aver fatto una scala nuova di altezza palmi 45. Fattoci tre scalini di ferro da sotto a quelli di legno per non farla aprire, e per quattro gattoni di ferro posti nel muro per situare la med.a, ed altro speso d.ti 12. Ascende la sud.a nota à d.ti 40 (f. 568t) Napoli 8 luglio 1778 Gaetano Pallante (ASNa, Mon. sopp. 2826; Sauro).

26.6.1779 - Avendo il piperniero Michele d'Apice fatto due grade … Napoli 26 Giug.o 1779 Gaetano Pallante (ASNa, Mon. sopp. 2842).

22.7.1779 - Nota, e valuta delli lavori di basoli a breccia fatta nella strada che è avanti le case … sotto la clausura per uso di tintoria di sete … Napoli 22 luglio 1779 Gaetano Pallante (ASNa, Mon. sopp. 2842).

1781 - Ampliazioni e modifiche della speziaria volute e sostenute dalla Superiore Madre Abbadessa del Monastero di **SS. Marcellino e Festo** (ASNa, Mon. sopp. 2831; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.175).*

6.3.1783 - Nota e valuta de' seguenti lavori di accomodi fatti dal capo m.ro Fabbricatore Pasquale de Mattheis ... Giovanni del Gaiso Ing. Cam.le (ASNa, Mon. sopp. 2833).

29.4.1783 - Nota spese Giovanni del Gaiso Ing. Cam.le (ASNa, Mon. sopp. 2833).

3.1787 - Nota spese Giovanni del Gaiso (ASNa, Mon. sopp. 2794).

1788 - Data su lastra di marmo ingresso scala tra il chiostro e il piazzale antistante la chiesa.

18.5.1788 - Convenzione passata in Mag.o 1788 trà la Sig.a Abb.a di S. Marcellino col Sig.e Pnpe di Scilla in rapporto al modo di costruirsi alcune fabriche nella casa di d.o Sig.e Pnpe di rimpetto la clausura di d.o Mon.ro. Intendendo il Sig.r Pnpe di Scilla riedificare una sua casa sita nella Reggione di S. Marcellino di questa Città, posta trà una casa, che si possede dagli Espulsi Gesuiti, ed altra ereditaria del fù Pnpe di Montauto; la quale casa col suo prospetto riflette nella strada publica, che dal portone, che introduce, dove attualmente stan situati li Regi Studj, porta alla chiesa di S. Severino, quale prospetto stà incontro il muro della clausura del nom.to Monistero di S. Marcellino di Sig.re Dame Monache; comeche dalla d.a Casa del Sig.r Pnpe di Scilla da varj luoghi, e precisam.te d'alcuni lastrachi solari, e da una finestra di una camera Tetrana si hà presentem.te l'introspetto nel dormitorio dell'ultimo piano … facendo esso Sig.re Pnpe uso della sua solita gentilezza fece sentire alle medesime Sig.re monache di voler la d.a sua casa riedificare, formandola di quattro appartamenti per darla a fitto a persone secolari … ed avendone da esse parti ottenuta approvazione … Si edificherà la dedotta casa del Sig.r Pnpe di Scilla di quattro appartam.ti, ciascuno di alt.a da piano a piano palmi quindici, e mezzo, e più il pian terragno di alt.a palmi quattordici … Ma comechè, costruito l'edificio della detta casa nel detto modo possono le Sig.re Monache ricevere soggezzione, ed incomodo dai nominati inquilini dalli lastrachi solari della med.ma casa, si è perciò stabilito, che li detti lastrachi solari, che cuoprir debbono il d.o quarto appartam.to, su le camere del prospetto di essa casa, si debbano cuoprire con tetto ad una penna colla pendenza verso il Monistero, e la strada publica … regolata sempre nella guisa di sopra espressato. Ch'è quanto dovevamo Napoli li 18 Maggio 1788 f.to Giovanni Bompiede Giovanni del Gaiso Reg.o Ingeg.re Cam.le Principe di Scillo D. Brianna Carafa Abb.a (ASNa, Mon. sopp. 2815, p.199; Pinto, Ricerca 2017).

25.10.1789 - Si certifica ... pagam.to Fontanaro ... Napoli li 25 ottobre 1789 Michelangelo del Gaizo (ASNa, Mon. sopp. 2831).

4.3.1790 - Si certifica da me sott.o ... al Rigiolaro Ignazio Chiajese si possono bonificare le seguenti somme di danaro per li seguenti lavori dal med.o fatti in servizio del Ven.le Monis.o di **S. Marcellino e Festo** di Sig. Dame Monache; e sono: Per li diversi Residj fatti in d.o Monist.o d. 2.81; più l'accomodo fatto nel Canapè della Loggia di d.o Monist.o v.so la chiesa d.4; più una stanza di rigiole, poste nell'Abitazione della Casa del Portinajo di d.o Mon.ro d. 12.40; e per altra stanza di rigiole poste dove abita Nicola di Gennaio d. 12.20; che in uno sono d.ti trentasei, e grana 41 sono 36.41 Napoli li 4 marzo 1790 Michelangelo del Gaiso (ASNa, Mon. sopp. 2831).

20.3.1790 - Antonio di Lucca nel 1790 era ancora vivente, trovando annotato nel fasc. 2831 che il 20 marzo di quell'anno gli venivano assegnati 61 ducati per le lavagne poste nel cornicione della spezieria e sopra il muro della clausura (ASNa, Mon. sopp. 2831).

18.6.1790 - Apprezzo di tutti i lavori eseguiti ... per la rifazione della spezieria in miglior forma, una colli comodi alla med.a annessi, e nel tempo stesso per la formazione d'un Belvedere sulla spezieria ... Lavori eseguiti dal Mastro Muratore, e stuccatore Pasquale de Matteis ... d.ti 806.94. Lavori eseguiti dal dipintore ornamentista Gennaro Pierrone ... d.ti 469.26. Lavori eseguiti dal marmoraro Antonio di Lucca ... d.ti 65.45. Lavori eseguiti dal Rigiolaro Ignazio Chiaiese ... d.ti 15.71. Per lo che tutti li mentovati lavori ... d.ti 2323.40 Napoli li 18 giugno 1790 Giovanni del Gaizo Reg. Ing. Camerale (ASNa, Mon. sopp. 2834).

8.7.1790 - Apprezzo de' lavori, fatti per le tre vasche delle fontane che sono nel pian terragno della fabb.a nuova ... Il parapetto di listoni di legname ... attorno la vasca grande della fontana di mezzo secondo gira la pettorata di piperno ... il simile parapetto fatto attorno le due vasche piccole delle altre due fontane ... Napoli li 8 Luglio 1790 Michelangelo del Gaizo (ASNa, Mon. sopp. 2831).

8.7.1791 - Nota e Prezzo ... Mastro scarpellino Cesare Apice ... per l'erez.ne della fontana che sta nel Grottone ... per prima si è fatto il parapetto di piperno con pezzi circolari che racchiudono la vasca ... con sodo, dente, gola, altro dente e becco; di giro colla ... centinatura pal. 603 ... dall'altra girata colla faccia superiore pal. 3 ½ (cm. 92) ... d.ti 43.48 Napoli li 8 luglio 1791 Michelangelo del Gaizo (ASNa, Mon. sopp. 2831).
- L'8 luglio 1791 l'ingegnere Michelangelo Del Gaiso firma un apprezzo di duc. 63 e grana 70 per accomodi fatti dallo stuccatore Pasquale de Matteis nella cupola, nel tetto e nel campanile (ASNa, Mon. sopp. 2831; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.43).*

20.7.1791 - Misura e valuta de' sottoposti lavori, eseguiti dal Mastro Fabbricatore e Stuccatore Pasquale de Mattejs per la formazione della Fontana nel Grottone del claustro ... fornitura in opera parapetto di piperno ... pilastro sottoposto ad essa statua di palmi 3x3 (cm. 79x79), ed alto 3 ¾ (cm. 99) ... posta in opera la vasca di marmo portasanta ... sulla vasca si è posta in opera la statua di marmo d'alt.a palmi 5 ¾ (cm. 152) ... sul d.o sasso fatti li quattro delfini scolpiti di stucco con occhi di cristallo ... fattoci di più una testa di caprone similmente con occhi di cristallo ... sonosi prima levate le rigiole, che stavano nell'antica vasca di diametro palmi 15 (m. 3,96) ... si sono comprate n.ro 80 rigiole spetinate ... Michelangelo del Gaiso (ASNa, Mon. sopp. 2831).

1792 - Dalla parte dell'Evangelio vi è una bellissima Cappella di marmo. Il quadro, dove sta espresso S. Benedetto, è opera di Giuseppe Ribera, “ma oggi vi è quello di Franceschiello” (Celano, ed. 1792 II p.161).

3.2.1794 - Si fa fede per me sotto pubblico argentiere di questa città di Napoli, qualmente a richiesta della Signora Abbadessa del Venerabile Monisterio dei Santi Marcellino e Festo di questa città di Napoli, si sono fatti pesare dodici puttini d’argento, che stavano situati nelli Pilastri, per fondersi, ed si sono ritrovati di peso libre ottantadue, ed oncie due, questo argento liquefatto, è remasto in libre settantanove, oncie sette è mezzo, et essendosene fatti fare li Saggi, si è ritrovato essere la qualità di ducati tredici ed carlini d.ci la libra, ed in fede. Napoli 3 febrajo 1794, Vincenzo Mangone (ASNa, Mon. sopp. 2815; Sauro).

4.8.1794 - Copia dell'Istrumento 4 Agosto 1794 N. Carlo Narici di Napoli per li app.ti fatta col marmoraro Gennaro de Lucca ... Die quarto mensis Augusti millesimo septingentesimo nonagesimo quarto Neap. ... Anna M.a Caracciolo Abb.a … da una parte Ed il m.co D. Gennaro de Lucca Mastro Marmoraro … dall'altra parte ... promette di pulire una volta l'anno ... tutti li marmi della Chiesa, e del Mon.ro ... lavare anco li pavimenti di riggiole, escluso solam.te l'Altare maggiore (ASNa, Mon. sopp. 2815, p.343; Pinto, Ricerca 2017).

c.1794 - Io qui so.tto Priore D. Romano de Meo attuale Cell.o e Proc.re del R.l Monastero di S. M.a di montevergine di questa Città d.o di Alto Spirito, in pronta esecuzione dell’ord.i reali rivelo i seguenti effetti che possiede d.o monastero … Rendite di censi … Il Monastero delle Monache di **S. Marcellino** pagano ad Ag.o d. 6 per legato di messe lasciato dalla fù Faustina da Ponte … (ASNa, Mon. sopp. 1755).

13.11.1798 - ... accomodi al soffitto della chiesa. In tutto si spesero circa 16 ducati, dei quali due al Telesa - (ASNa, Mon. sopp. 2830; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.40).*

1.5.1802-30.4.1803 - Libro maggiore d’Introito, ed Esito di questo Real Monas.o di M.te Vergine di Napoli fatto ed ordinato dal M. R. P. D. Gabriele Giordano Cellerario nel terz’anno del R.mo P. Ab.e D. Benedetto di Ruggiero sotto il Governo dell’Ill.mo e R.mo P. Ab.e G.le D. Eugenio Manzo, principiato dal 1° Maggio 1802 per tutto aprile 1803 … Il Monas.o di **S. Marcellino** pel censo di alcune case … d.ti sei (ASNa, Mon. sopp. 1744, p.11).

16.6.1806 - … lavori fatti dal M.ro Riggiolaro Celestino Sonetto … Nella loggia grande si è posta con calce del luogo sulla volta di fabbrica novellam.te rifatta una porzione di antiche riggiole, di lung.a pal. 36 (m. 9,50), per la larghezza di pal. 20 (m. 5,28), fa pal. quad.ti n.ro 720, sono canne quad.te n.ro 11 ¼ … Napoli li 16 giugno 1806 Gioacchino Avellino Celestino Sonetto (ASNa, Mon. sopp. 2842).

26.9.1806 - Giuseppe Bonaparte con un decreto dato il 26 di settembre 1806 ordinò la demolizione dei conventi de' Domenicani di S. Spirito ... Il Ministro dell'Interno, vedendo che erano belle opere d'arte, dispose che fossero acquistate dal Corpo Municipale per ornarne la chiesa di **S. Marcellino**. Furono valutate sei mila ducati, ma il Principe li cedette per due mila ... L'altare col ciborio però non fu posto a S. Marcellino ed il Corpo Municipale lo donò nel 1815 alla nuova chiesa di S. Francesco di Paola (ASNa, Min. Interno; Faraglia, in Nap. Nob. II 1893, p.158).*
- SS. Apostoli. Nella stessa chiesa si conserva sull'altar maggiore un ciborio. Un documento segnalatoci da Elio Catello ci informa che nel 1830 esso fu collocato nella chiesa teatina, dopo esser stato in S. Luigi di Palazzo, demolita in occasione dell'apertura della piazza antistante il Real Palazzo, oggi Piazza Plebiscito (Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.215).*

11.8.1807 - Abolizione del monastero. Le Benedettine di **S. Marcellino** furono quasi tutte fatte passare a S. Gregorio Armeno (Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.28).*
- Allora il vasto edifizio di **S. Marcellino**, già vuoto, servì a collocarvi una casa da educarvi donzelle di civili natali (Decreto di Giuseppe Napoleone; Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.29).*
- ... nel 1693 (le Salesiane) passarono in S. Francesco di Sales all'Infrascata donde espulse al 1806 ottennero invece il monastero di S. Marcellino coll'obbligo di tenervi un educandato di giovanette ... (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.141).*

12.1.1808 - Con decreto 12 gennaio 1808 di Giuseppe Bonaparte veniva soppresso il monastero (Ceci p.122).*
- Sino al principio del corrente secolo vi hanno dimorato le Suore sotto la Regola di S. Benedetto. In seguito essendo ridotte in numero assai ristretto, dal Governo furono incorporate in altre Clausure, e questo Monastero è stato addetto a Stabilimento di educazione per le Fanciulle, come si dirà nella seconda parte (D'Afflitto, Guida …, I 1834 p.216).*

23.5.1808 - Giuseppe Bonaparte lascia Napoli.

15.7.1808 - Napoleone nomina Gioacchino Murat re di Napoli.

3.8.1808 - Al signor D. Francesco Carelli, Cavaliere dell'Ordine Reale delle due Sicilie, Membro del Consiglio degli Edifici Civili, Capo della 3^ Divisione del Ministero dell'Interno ... Il secondo ammontante a Ducati cento, ed imputabile sopra i lavori fatti dentro il locale di S. Marcellino, ora aggregato al Collegio Reale. D'appresso lo scandaglio prudenziale, che feci alli 13 del passato, i detti lavori ascendevano a circa ducati trecento sessanta; da questo tempo il detto Partitario ha fatto vari altri lavori, ed adesso sta cominciando l'operazione di tagliare i muraglioni che impediscono la vista dalla parte dei vicoli ... Napoli 3 Agosto 1808 E. Gasse (ASNa, Min. Int. II Inv. vol. 5100).

21.10.1808 - Succeduto nel regno Gioacchino Murat, "l'Istituzione Reale" venne posta, con decreto del 21 ottobre 1808, sotto la sorveglianza della regina e prese il nome di Real Casa Carolina ... Per poco più di un anno ebbe sede nel convento di S. Marcellino, soppresso con lo stesso decreto del 1808, e poi, verso la fine del 1810, furono trasportate ad Aversa (Ceci, in Nap. Nob. IV 1895, p.41).

20.11.1809 - Il decreto di Gioacchino Napoleone del 20 novembre 1809 assegnando le botteghe dell'edificio di **S. Marcellino** alla Casa Carolina aggiunge di Napoli (Ceci, in Nap. Nob. IV 1895, p.41).*
- Con decreto del 20 novembre 1809 i locali venivano ceduti alla Real Casa Carolina di Napoli (Convenzione 28.4.1943).*

1810 - Nell'ultima cappella da questo lato non v'ha dipinto sull'altare, sibbene una scultura rappresentante s. Donato che il 1810 posevi il rev. Tommaso Avitabile ad occupare il posto che vi teneva quella che recarono seco le Benedettine a s. Liguori (Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.45).*
- Nell'ultima cappella da questo lato (a destra di S. Gregorio Armeno) ... Sull'altare evvi un'antica statua di S. Donato di legno colorato, molto miracolosa, come lo attestano le offerte votive che pendono dalle pareti laterali (Chiarini p.1159).*
- Nella seconda cappella (a destra di S. Gregorio Armeno) è ... "... un'antica statua di S. Donato ... pendono dalle pareti laterali". Va osservato però che la gratitudine per i miracoli compiuti si è espressa con un restauro che ha cancellato il primitivo carattere plastico attribuendo alla figura una impronta tardo-settecentesca cui fa eccezione la sola mano destra, grossolanamente arcaica. La statua è attribuita dalla guida del Touring a Ant. Sarnelli (errato); comunque si tratta del rifacimento di un'opera primitiva (e

certamente assai più interessante), di cui lo scultore dovette conservare la sola mano miracolosa (Pane, Il monastero ..., 1957 p.101).*

1810 - Bernardo Lama … Tralle sue tavole più ammirate si considera la trasfigurazione di Cristo nel Taborre, che si è veduta sino agli ultimi tempi nell'altare maggiore di san Marcellino (Napoli Signorelli, Vicende …, 4 1810 p.530).*

4.2.1810 - Re Gioacchino giunge a Napoli.

12.12.1810 - (N° 818) Decreto per confermare e promuovere in questo regno l'instituto delle Signore della visitazione, sotto la protezione di S.M. la Regina. Napoli, 12 Dicembre. Gioacchino Napoleone Re delle due Sicilie … Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue: Art. 1. Le signore della visitazione esistenti nel regno vi saranno mantenute a perpetuità … 6. Saranno dati alla congregazione della visitazione i locali necessarj al di loro stabilimento … (Bullettino delle leggi del Regno di Napoli, Anno 1810, 1813 p.361).*
- Gioacchino Napoleone Re delle due Sicilie Visto il nostro decreto de' 12 dicembre 1810 abbiamo decretato e decretiamo quanto segue: Art. 1 Il Monistero di **S. Marcellino** è posto alla disposizione del nostro Ministro dell'Interno per farvi passare le sorelle della Visitazione, che lo avranno per loro residenza in questa capitale (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Fasc. 958).
- Gioacchino Napoleone Re delle due Sicilie veduti gli art. 3, 4 e 5 del nostro decreto de' 21 Dic.e 1810 relativo al ristabilimento dell'antico Ordine della Visitazione sotto forma di Congregazione (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Fasc. 958).
- Con decreto del 12 dicembre 1810 i locali venivano affidati alle Suore della Visitazione per sede del loro Istituto incaricato della educazione delle donzelle (Convenzione 28.4.1943).*

fine 1810 - ... Real Casa Carolina ... verso la fine del 1810, fu trasportata ad Aversa (Ceci, 1900 p.22).*

1811 - La tela della Visitazione proviene dalla chiesa di S. Caterina a Formello. Nel 1811, infatti, dalla detta chiesa le autorità francesi asportarono il citato quadro ... trasferendo l'uno a **S. Marcellino** ... (Soprintendenza alle Antichità della Campania, Archivio Vecchio, III E 3; Strazzullo, in Asprenas IX 1962, p.78).*
- E' il caso, per citare un esempio, di S. Caterina a Formello, ove nel 1811 furono portate via la tela della "Visitazione" (destinata alla chiesa dei SS. Marcellino e Festo) … (Strazzullo, in Nap. Nob. 2 1962, p.35).*
- S. Caterina a Formello ... Li dipinture della cappella seguente col quadro della Visitazione della Vergine sono di Luigi Garzi Romano (Sigismondo, Descrizione ..., I 1788 p.91).
- S. Caterina a Formello ... Delle cappelle che seguono, la prima ha dipinture a fresco ed una S. Caterina ... nella seconda, affreschi e dipinture ad olio son di Luigi Garzi alunno del Guido, e s'han da considerare eccellenti (Nobile, Descrizione ..., 1855 p.921).
- S. Caterina a Formello ... Segue la cappella della Madonna delle Grazie, i cui dipinti a fresco e ad olio sono di Luigi Garzi alunno del Guido, dagli intelligenti reputati pregevoli. Il quadro sull'altare rappresentante la Visitazione di Maria a S. Elisabetta, per essere stato portato altrove, ora non più sussiste (Chiarini, 1860 p.482).
- La volta dell'unica nave dipinta da Luigi Garzi discepolo del Reni ... Nell'altra cappella era un quadro della Visitazione involato nel Decennio; ne' laterali lo Sposalizio e la Natività di Maria sono di Luigi Garzi (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.48).
- Un pittore romano, Luigi Garzi, condusse nel 1695-97 la decorazione della nave ... Il Garzi dipinse inoltre nei peducci della cupola ... e nella quarta cappella a sinistra il quadro d'altare "La Visitazione della Maria Vergine a S. Elisabetta", che fu rubato nel decennio, e i freschi delle pareti laterali "La nascita della Vergine" e "Lo sposalizio con S. Giuseppe" che ancora si osservano (Ceci, in Nap. Nob. X 1901, p.179).
- Garzi fu allievo di Sacchi e Maratta, non di Reni (Middione, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.38).

10.1.1811 - Gioacchino Napoleone Re delle due Sicilie Vis...to il nostro decreto de' 12 dicembre 1810 abbiamo decretato e decretiamo quanto segue: Art. 1 Il Monistero di **S. Marcellino** è posto alla disposizione del nostro Ministro dell'Interno per farvi passare le sorelle della Visitazione, che lo avranno per loro residenza in questa capitale (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Fasc. 958).
- Gioacchino Murat concesse il monastero alle Salesiane (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.217).*
- ... sono venuto a rilevare, che i lavori, di cui ora è reclamata la misura, han dovuto aver luogo nel 1811, allorchè traslocata ad Aversa la cosidetta Casa Carolina, oggi de' Miracoli, fu il locale di **S. Marcellino** conceduto alle Religiose di S. Francesco Sales (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.960).*

- Rescritti con i quali furono messe a carico del Comune di Napoli le spese di culto della Chiesa (Convenzione 5.7.1948).

20.1.1811 - ... il vuoto locale di **s. Marcellino** venne ceduto alle Salesiane, che ne tolsero possesso il dì 20 dello stesso mese, per impiantarvi l'Istituto della Visitazione (Radogna, Notizie storiche …, 1868 p.16).*
- ... nel 1693 (le Salesiane) passarono in S. Francesco di Sales all'Infrascata donde espulse al 1806 ottennero invece il monastero di S. Marcellino coll'obbligo di tenervi un educandato di giovanette ... (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.141).*

14.2.1811 - Stato di verifica fatta dalla Cassa di Ammortizzazione in Settembre 1818 ... Monastero di S. Marcellino e Festo sito largo S. Marcellino n. 5 ... Concessa all'Istituto della Visitazione con decreti del 14 Feb.ro 1811 ... (ASNa, Patrimonio Ecclesiastico vol. 953, 1° parte).

22.2.1811 - L'Architetto di Corte Antonio de Simone incaricato della Direzione dei lavori che si eseguono nella nuova residenza delle Dame della Visitazione, mi ha fatto conoscere che i sedili e le spalliere di legno del Coro del soppresso Monistero de' Miracoli possono adattarsi a quello della Visitazione e ne ha fatto domanda (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Fasc. 958).

27.2.1811 - (N.° 912) Decreto con cui si modificano un alcuna parte le costituzioni e le regole dell'Ordine della visitazione ristabilito nel regno. Napoli, 27 febbraio. Gioacchino Napoleone Re delle due Sicilie. Visti gli articoli 3, 4 e 5 del nostro decreto de' 12 di dicembre 1810 relativo al ristabilimento dell'antico Ordine della visitazione sotto forma di congregazione; Visto il rapporto del nostro Ministro dell'interno; abbiamo decretato e decretiamo quanto siegue: Art. 1. … le costituzioni approvate da S. Franceco di Sales … serviranno di regola … (Bullettino delle leggi del Regno di Napoli, Anno 1811, 1813 p.144).*
- (N.° 913) Decreto con cui sono approvati i regolamenti per l'educazione delle pensioniste nelle case delle signore della visitazione. Napoli, 27 febbraio. Gioacchino Napoleone Re delle due Sicilie. Visto l'articolo 4 del decreto de' 12 di dicembre 1810 sulla congregazione della visitazione; Visto il rapporto del nostro Ministro dell'interno; Abbiamo decretato e decretiamo quanto siegue: Art. 1. I regolamenti annessi al presente decreto presentati dal nostro Ministro dell'interno per la educazione delle pensionarie nella casa di S. Marcellino e nelle altre case della congregazione della visitazione che si stabiliranno nel regno, sono approvati … (Bullettino delle leggi del Regno di Napoli, Anno 1811, 1813 p.148).*

... - La sala capitolare, ove era stato posto in opera il pavimento realizzato dal Massa, fu trasformata in teatrino, nei primi anni dell'Ottocento, ed ampliata sfruttando un adiacente ambiente, ad un diverso livello, nel quale venne mal ricomposto parte del pavimento dell'ex comunichino. Così venne a configurarsi una vasta sala coperta da due diversi pavimenti, disposti in modo arbitrario con l'inserimento di mattonelle più antiche e di altre appartenenti alla fine del "700 provenienti da diversi ambienti ... Nell'ambiente seguente appare una chiara rabberciatura di una parte della composizione, comprendente due paesaggi di gusto realistico ed un graticcio tra grossi vasi con fiori ... L'effetto generale è festoso e dinamico, sottolineato dalle palmette fasciate da nastri ove sostano a baciarsi uccelli dal ricco piumaggio (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.226).*

8.6.1811 - Il Ministro della Guerra con lettera degli otto giugno fa sapere a V.E. di aver dato gli ordini perchè il Coro della Chiesa de' Miracoli sia messo a di Lei disposizione e farlo trasportare in **S. Marcellino**; pregandola disporre che quello di S. Marcellino sia adattato nella Chiesa de' Miracoli coll'intelligenza dell'Ingegnere Ascione e senza che l'Orfanotrofio Militare soffra la menoma spesa. Come chiede dandogli ordini all'architetto De Simone e ringraziamo 12.6.1811 (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Fasc. 958).

24.9.1811 - Sire, la chiesa di S. Marcellino manca di altari di marmo nelle cappelle. L'altare maggiore è assai picciolo e vi si è dovuto supplire con aggiungervi intorno legni dipinti. Dippiù nell'interno del Monistero necessitano due piccioli altarini. Io ho l'onore di proporre a V.M. che per l'interiore del Mon.o siano conceduti i due piccioli altarini del soppresso monastero dell'Ascensione e propriamente quelli che sono a lato dell'altare maggiore in due picciole nicchie o cappelluccie. 2° che sia dato e conceduto o l'altare maggiore della stessa chiesa dell'Ascensione a' Chiaia o quello di Visita Poveri, o altro altare che potrà trovarsi e che io giudicherò più idoneo. 3° che sia conceduto per l'altare maggiore il tabernacolo di S. Spirito. 4° che siano dati a mia scelta sei altari da togliersi dalle chiese soppresse, e chiuse per metterli nelle cappelle di S. Marcellino ... Napoli 24 sett.bre 1811 M ... e suddito Giuseppe Zurlo (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Fasc. 958).
- Il ministro Zurlo oltre ad averlo dotato del reddito di tutte le case sottoposte al vasto fabbricato che l'accoglieva, con la buona ragione che Napoli specialmente approfittava dell'educazione quivi data alle donzelle, con R. Rescritto del 24.9.1811 al Municipio impose il mantenimento di tutte le fabbriche, le spese

del sacro culto nella Chiesa, ed il peso della contribuzione fondiaria (ASNa, Min. Interno ramo Reali Educandati 1810-1824, Istituto della Visitazione in S. Marcellino, f.714; Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.30).*
- ... tra le due colonne, v'era la tavola della Trasfigurazione da Gianbernardo Lama, in antico dipinta per la chiesa di S. Festo; la quale opera di quì venne tolta quando la Chiesa fu ceduta alle Salesiane. Perocchè costoro volendovi venerare il mistero della Visitazione di Maria, il conte Zurlo commise al signor Costanzo Angelini di allogare qui qual gli sembrasse migliore tra i dipinti dei monasteri soppressi ... la pittura del Lama fu ceduta al La Volpe in parte di prezzo dei restauri da lui fatti ... L'altare maggiore ... il ministro Zurlo ... nell'abbattere che fecesi la chiesa di Santo Spirito incontro la reggia di Napoli, procacciò di avere così bel lavoro, con animo di porlo su poi in **S. Marcellino.** Ma, non gli essendo ciò riuscito di fare per allora, giacque un'opera di tanta eccellenza abbandonata in certi sotterranei ... Le altre sei cappelle della navata non hanno di dentro le pareti vestite a marmo ... Ma sì non fu per lo innanzi; chè sino al principiare di questo secolo, quando l'Istituto della Visitazione si ebbe S. Marcellino, due soltanto delle sei cappelle, le due più prossime all'altare maggiore, erano adorne di marmi, le altre no. Procacciò di abbellirnele il conte Zurlo, avvalendosi di marmi di chiese abbattute a quel tempo ... indubbiamente da chiesa appartenuta a gente spagnuola, secondo che attestano le insegne degli Açuna, Montoya, Quinones o Velasco, Arias d'Aula (Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.41-42).*
- Luis de Montoya - Mistico spagnolo (Belmonte, Cuenca 1497 - Lisbona 1569) agostiniano. Quinones Francisco - Ecclesiastico (n. nel regno di Leon 1482 circa, g.m. Vesoli 1540). Quinones de Benavente Luis - Poeta e commediografo spagnolo (Toledo 1589 - Madrid 1651) - (Treccani).

2.10.1811 - Il Re si è compiaciuto accordare alle Dame della Visitazione per comodo della loro chiesa di **S. Marcellino** due campane da scegliersi tra quelle che esistono nel soppresso Monastero di S. Francesco Sales ... Il Re ha accordato alla Chiesa di **S. Marcellino** l'altare maggiore e due altarini di marmo che esistono al piano del ... nella chiesa dell'Ascensione a Chiaia (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Fasc.960).*

1812 - Ebbero per tal modo stabile e decoroso assetto nel giardino i due grandi busti marmorei di Gioacchino Murat, sotto il quale è incisa la scritta: "J. J. Castex de Toulouse le fit de memoire l'an. 1812", e di Carolina Bonaparte, più bella ancora come fattura perchè ritratta dal vero, come risulta dalla scritta dello stesso scultore: "Jean Jacques Castex de Toulouse ta modelé en marbre l'an. 1812" (entrambi però deturpati nelle fattezze del viso da profonde abrasioni dovute alla reazione "contro l'usurpatore" dopo la restaurazione dei Borboni) ... (D'Erasmo, L'Istituto di Geologia …, 1927 p.108).*

1.8.1812 - Nicola Macedonio uditore al Consiglio di Stato al Duca di Canzano … Percorrendo le chiese stabilite nel quartiere Pendino mi è toccato visitare quella de **SS. Marcellino e Festo**, la quale posso assicurare l'E.V. essere un perfettissimo Museo, giacchè tiene le mura coverte di candidissimi marmi, nella soffitta vi ha travagliato il Cavaliere Massimo, e nelle volte della crociera, nella cupola s'osservano le fatiche del Corenzio. Uno sconcio notabile vi ho osservato ed è che il Capo Altare è di fabbrica mal costrutta e franta all'in tutto per la durata del tempo: il più sconvenevole poi è l'osservarsi la mensa tutta rappezzata da pezzi di lastrici e legname … (ASNa, Intendenza di Napoli, 1° vers. f. 790/II, n.2305; Pinto, Ricerca 2008).

3.9.1813 - Stato di verifica fatta dalla Cassa di Ammortizzazione in Settembre 1818 ... Monastero di S. Marcellino e Festo sito largo S. Marcellino n. 5 ... Concessa all'Istituto della Visitazione con decreti del 14 Feb.ro 1811 e 3 sett. 1813 ... (ASNa, Patrimonio Ecclesiastico vol. 953, 1° parte).

1814 - La Commissione ha rivolto la sua attenzione all'art. 94 che riguarda la somma di duc. 4000 che si paga all'Educandato di S. Marcellino; tale somma era stata assegnata, alle Salesiane che occupano il Monastero, dalla Regina Carolina Murat nel 1814 unitamente a 6000 ducati a carico della Provincia in sussidio dell'opera che quelle suore esercitavano della istruzione gratuita del popolo. Il sussidio rimase all'Educandato quando le suore passarono ad altro monistero (ACC., Relazione sul bilancio).

17.6.1815 - Re Ferdinando rientra in Napoli.

5.7.1815 - Con decreto del 5 luglio 1815 del Re Ferdinando IV, l'Istituto della Visitazione veniva conservato (Convenzione 28.4.1943).*
- alla Presidenza della Casa de' Miracoli fu riunita nel 1815 quella dell'educandato di S. Marcellino diretto dalle religiose della Visitazione (ASNa, Min. Int. 1° Invent. vol.948).

30.8.1815 - S.E. Min. Int. ... nell'antico monastero di S. Marcellino, ha sempre esistito un giardino per delizia di quelle religiose, ma poi essendo destinato questo locale per l'Istituto della Visitazione, fu il giardino

formato all'uso Inglese, ed arricchito di molte piante, come attualmente esiste per cui si deve aumentare il numero de' coltivatori ... Il principe Luzzi (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.958).

9.10.1815 - Essendo a me ricorso il Falegname Antonio Patti per alcuni lavori eseguiti nelle case ... credei regolare d'incaricare l'Ingegnere D. Raffaele de Nardo ... (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.950).

26.3.1816 - Gennaro Squillace Capo M.stro Fabricatore ... creditori del Monistero di S. Marcellino per opere ... giusta la misura dell'architetto de Simone (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.951).

20.4.1816 - I falegnami e gli altri artefici di cui V.E. mi ha rimesso ricorso, sono quelli stessi, che hanno eseguiti de' lavori nel locale di **S. Marcellino**, durante l'occupazione militare. Io fin dal dì 21 del passato febbraio nel trasmettere presso il suo Ministero le misure di detti lavori, che all'Architetto Minervini era piaciuto presentarmi colla promessa del conto de' fondi da lui amministrati per tale appalto, feci osservare ... f.to Principe di Luzzi (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.951).

5.11.1816 - ed il 5 Novembre 1816 re Ferdinando I decretava che l'Istituto della Visitazione fosse conservato in **S. Marcellino** con gli stessi redditi che aveva ponendo a soprintendervi il Principe Luzzi (Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.30).*
- R. Decreto del 6 novembre 1816, n° 2883 (Ceci p.122).*

29.9.1817 - Corporazione delle religiose Salesiane che allora (17.6.1818) esistevano in **S. Marcellino**, perché tale corporazione era stata abolita nel 1806 e nel felice ritorno di S. M. Ferdinando I l'abolizione venne confermata con reale rescritto del 29 sett. 1817. Nel locale di S. Marcellino venne istituito principalmente l'Educandato e l'ex religiose vennero chiamate per dirigere ... (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Fasc. 958).

17.6.1818 - Notaio Ferdinando Carlita (?) con studio in Strada Sapienza n.42 - Dentro la grata del Monistero di **San Marcellino** Suor Maria Eulalia de Bayone Superiora ... del Real Monistero di Santa Maria della Visitazione (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Fasc. 958).

9. 1818 - Stato di verifica fatta dalla Cassa di Ammortizzazione in Settembre 1818 ... Monastero di S. Marcellino e Festo sito largo S. Marcellino n. 5. Questo locale unitamente al suo giardino interno, e Chiesa, sita largo S. Marcellino n. 4 viene occupato dalle Religiose dell'Ordine di S. Francesco Sales ... Concessa all'Istituto della Visitazione con decreti del 14 Feb.ro 1811 e 3 sett. 1813, confirmato dal Regal Dec. di 6 nov. 1816 (ASNa, Patrimonio Ecclesiastico vol. 953, 1° parte).

16.10.1819 - Giuseppe Bozzaotra, appaltatore dei lavori del Collegio di **S. Marcellino** ... da lui eseguiti in quel locale quantunque diretti da due Ingegneri Sbordone e (Raffaele) de Nardo pure venisse abilitato il solo De Nardo a misurarli (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.960).*

4.11.1819 - ... sono venuto a rilevare, che i lavori, di cui ora è reclamata la misura, han dovuto aver luogo nel 1811, allorchè traslocata ad Aversa la cosidetta Casa Carolina, oggi de' Miracoli, fu il locale di **S. Marcellino** conceduto alle Religiose di S. Francesco Sales (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.960).*

18.5.1822 - Con R.e Decreto de' 18 Maggio 1822 S.M. nominò il Sacerdote D. Giuseppe Coppola Rettore della chiesa di S. Marcellino (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Fasc. 948).

10.10.1826 - Inventario degli oggetti esistenti nell'Istituto della Visitazione in **S. Marcellino** eseguito il 10 ott. 1826 ... Statua di S. Donato ... Altare di marmo regalato a Sua Maestà per la nuova chiesa di S. Francesco di Paola, ciborio di marmo ... (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.958).

8.11.1828 - La superiora delle Religiose Salesiane dimoranti ora in Donnalbina per sovrana determinazione del dì 8 nov. ultimo chiedono la ruota grande, il grande altare e altri pezzi che si trovano ne' sotterranei inutili (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.960).*

16.12.1828 - Oggetti consegnati alla Superiora da cui se n'è ritirato ricevo ... Un grande altare di Marmo completo della Chiesa di S. Francesco de Paola un ciborio di Marmo. Dichiaro io sottoscritta di consegnare i suddetti oggetti a semplice richiesta che me ne verrà fatta. La Superiora del Monistero di **S. Marcellino** 16 dicembre 1828 (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.958).

4.2.1829 - Il rescritto de' 4 Febbrajo 1829 con cui venne ordinato che le Salesiane nel passaggio in Donnalbina avessero portato tutto quello che loro apparteneva in mobili, suppellettili, titoli e scritture (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Fasc. 958).
- Con sovrana determinazione del dì 4 febbraio 1829 Sua Maestà accogliendo le suppliche delle Religiose nel passaggio che dovevano effettuare da **S. Marcellino** in Donnalbina ordinò tra l'altro che si fosse dato alle Religiose tutto quello che l'era di loro spettanza, e che aveano con esse portato dal Monistero di S. Francesco Sales (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Fasc. 958).

23.4.1829 - ... Real Rescritto ... de' 23 del corrente (aprile), sulla nuova denominazione (Secondo Educandato Regina Isabella Borbone) ... (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Fasc. 948).
- Or essendo piaciuto alla maestà della regina Isabella di Borbone (m.1848) di assumere nel 1829 la direzione degli educandati de' Miracoli e di **S. Marcellino**, volle Francesco I, che del nome dell'augusta sua consorte la casa ... di **s. Marcellino** "Secondo educandato Regina Isabella di Borbone" ... (Nobile, Napoli ..., II 1845 p.46).
- Al ritorno del Re Ferdinando IV le salesiane si vollero dismettere dal peso dell'educandato per restituirsi alla loro vita primitiva e dopo ripetute istanze il 25 aprile 1829 a tempo del Re Francesco I fu disposto, che le Salesiane avessero lasciato l'educandato di S. Marcellino, e che fossero passate nel monastero di Donnalbina ove era poche Benedettine che furono assegnate in S. Giovanni di Costantinopoli passaggio che si verificò ne' principi del 1831 (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.470).
- Stettero così le cose sino all'Aprile del 1829, quando, per loro volere partite essendone le suore della Visitazione, venne ad abitare in **S. Marcellino** il privato istituto, che sin dal 1816 ... esisteva in S. Francesco delle Monache. Allora fuse insieme le alunne e maestre ... e cotesta nuova famiglia e quella dei Miracoli ... si vollero addimandare Educatorii Regina Isabella Borbone ... l'addietivo primo a quello dei Miracoli, secondo quello di S. Marcellino (Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.30-31).*

6.4.1829 - Inventario degli oggetti esistenti nell'Istituto della Visitazione in **S. Marcellino** eseguito il dì 6 Aprile 1829 ... statua di S. Donato ... Altare di Marmo, regalato a S.M. per la nuova chiesa di S. Franc.o di Paola. Ciborio di marmo (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.958).

1.5.1829 - Con decreto del 1° Maggio dell'anno 1829 si volle provvedere alla dotazione di questo 2° educatorio, ed oltre alla rendita delle case sottostanti a **S. Marcellino** ed alle varie contribuzioni imposte al Municipio ... gli si cedette tutto il fabbricato di S. Francesco delle Monache (Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.31).*

20.5.1829 - La superiora delle Religiose Salesiane dimoranti ora in Donnalbina per sovrana determinazione del dì 8 nov. ultimo chiedono la ruota grande, il grande altare e altri pezzi che si trovano ne' sotterranei inutili (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.960).*

... - Nota degli oggetti portati da rimpiazzarsi alle Salesiane. Pel piede d'argento ... si potrebbe dare per rimpiazzo alle Salesiane ... coll'altarino di marmo che noi situammo nella Scala Santa. G. Parisi Superiore ... Notamento di tutto quello che rimane per uso della Chiesa di **S. Marcellino** ... Statua di San Donato nella sua Cappella in Chiesa ... Sac. Giuseppe Parisi superiore (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.958).

... - Oggetti attribuiti a **S. Marcellino**: altare di marmo regalato a Sua Maestà per la nuova chiesa di S. Francesco di Paola, Ciborio in marmo (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.958).

19.5.1830 - Nel giardino in piano de' bagni, che si stanno costruendo nel **2° Educandato**, vi sono tre fontane, due vicino a muri e l'altra isolata in mezzo al giardino ... Ora che si vanno ad attivare i bagni sarebbe regolare che si pulisse la cennata vasca, togliendovi lo scoglio nel mezzo (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.960).*

18.10.1833 - Con sua Ministeriale del 21 dello scorso settembre ... mi ordinò di far apprezzare di comun consenso gli ottoni de' due piccioli altari che si dovevano alle medesime restituire con quelli sistenti sull'altare di S. Benedetto, che formavano l'ornato dell'altare maggiore di S. Francesco Sales (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.958).

1834 - La Chiesa è ornata di marmi e dorature fine. La soffitta, e tutte le dipinture nella medesima non bene si raffigurano, perché oscurate dal continuo fumo dei cerei usati nelle festività. Il solo quadro di mezzo rappresentante la SS. Trinità, è in buono stato, e la figura dell'Eterno Padre è ..cabile per la sua dignità, che ben ne caratterizza il soggetto … Nella crociera, la Tavola di S. Benedetto dalla parte del Vangelo, della

Maddalena dalla parte dell'epistola, sono di Francesco de Mura. Nella Cona dell'Altare maggiore vi era il bel quadro della Trasfigurazione del Signore, di Bernardo Lama. Adesso vi si osserva la Visitazione della B.V. a S. Elisabetta … (D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.216).

5.5.1834 - Napoli li 5 Maggio 1834. A S.E. il Sig.r Principe di Fondi Sopraintendente del Real Educandato in S. Marcellino. L'Architetto Raffaele de Nardo. Essendo intenzione di S.M. la Regina di migliorare l'ingresso del portone di detto Educandato di rimpetto il Gesù vecchio ... abbellire il prospetto di detto portone, l'androne coverto, ma ancora di togliere il tetto a fronte di esso, che si trova nel compreso del giardino e formare in detto sito un coverto di figura circolare con due arcate in prospetto, in dove passa la carrozza ... tre distinti progetti, prima quello suggerito da V.E., cioè di un coverto circolare con cortile scoverto nel mezzo, il quale viene ad occupare una buona parte del Giardino, e minora in piccola parte la luce alle due scuole delle classi Bianca, e Rossa a destra e a sinistra del suddetto androne ... secondo ho formato il progetto di un coverto a guisa di piccolo tempio, che vien solo a prospetto del portone ... e terzo finalmente si può formare un coverto di figura rettangolata con uno spazio circolare (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Vol. 948).

20.1.1835 - ... rapporto dell'ingegnere D. Carlo Diversi riguardante i lavori proposti per ingrandire il refettorio (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Vol. 948).

11.3.1835 - Il prolungamento del Refettorio è stato eseguito in seguito di approvazione di S.E. il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni, in data de' 11 marzo ultimo ... Napoli 20 dicembre 1835 ... D. Raffaele de Nardo (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Vol. 948, fasc.50).

21.3.1835 - Raffaele de Nardo Architetto del Real Educandato in S. Marcellino colla data de' 12 corrente è stato incaricato da S.E. il Sig. Principe di Fondi fi far intraprendere l'ingrandimento del Refettorio di esso Real Educandato mettendosi però d'accordo coll'Ingegner Sig. D. Carlo Diverso. Il detto Sig. Diverso è stato adoprato in detto Stabilimento a sol'oggetto di rivedere il progetto del ricorrente fatto per l'ingrandimento di detto Refettorio che ha approvato, e non già averne poi la direzione ... disporre che una tal direzione sia ad esso solo affidata ... D. Raffaele de Nardo (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Vol. 948).

29.4.1835 - ... e le due Scuole di disegno approvata similmente dallo stesso Ecc.mo Ministro in data de' 29. Aprile ultimo ... Napoli 20 dicembre 1835 ... D. Raffaele de Nardo (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Vol. 948, fasc.50).

3.10.1835 - ... approvo l'abbellimento del portone d'ingresso del 2° Educandato Regina Isabella Borbone, si eseguono i nuovi lavori progettati dall'architetto de Nardo (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Vol. 948).
- ... che i primi lavori dell'ingresso al Portone, i quali ammontarono a ducati 660, ne fu da V.E. approvato il suo diviso in data de' 3 ottobre del passato anno 1835 (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Vol. 948, fasc.50).

20.10.1835 - ... che dovendosi trattenere nell'Educandato si fosse aggregato a dett'entrata una scuderia per staccare i cavalli dalla detta carrozza, ch'essendosi il sito da farsi la detta scuderia, che si trova a sinistra l'androne, che già si sta rifacendo ... demolire tompagno di fabbrica a sinistra il primo compreso di detto androne per formare non solo l'ingresso alla nuova scuderia ma ancora la rampa che vi bisogna per ascendere ... levare le antiche rigiole in rottami di pal. 13 (m. 3,43) per 36 (m. 9,50) e ribassare il sud.to pavimento (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Vol. 948).

20.12.1835 - Ho l'onore rimettere a V.E. il conto finale di tutt'i lavori eseguiti da diversi artieri, non solo per prolungare il Refettorio del Real Educandato in S. Marcellino, ma ancora per le due Scuole di Disegno fatte nella Sala detta di S. Benedetto ascendendo l'importo totale alla somma di ducati milleduecentotrentaquattro e grana 92 ... Il prolungamento del Refettorio è stato eseguito in seguito di approvazione di S.E. il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni, in data de' 11 marzo ultimo ... e le due Scuole di disegno approvata similmente dallo stesso Ecc.mo Ministro in data de' 29. Aprile ultimo ... Napoli 20 dicembre 1835 ... D. Raffaele de Nardo (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Vol. 948, fasc.50).

26.7.1836 - L'architetto del **Secondo Educandato** D. Raffaele de Nardo con rapporto de' 13 del corrente mi ha presentato le quì annesse misure, ed apprezzi finali della spesa occorsa per abbellire l'ingresso del portone dov'entra la carrozza di S.M. la Regina Madre ... e per la formazione di una scuderia per staccarvi i cavalli di detta carrozza ... che i primi lavori dell'ingresso al Portone, i quali ammontarono a ducati 660, ne fu da V.E. approvato il suo diviso in data de' 3 ottobre del passato anno 1835 (ASNa, Min. Int. 1° Inv. Vol. 948, fasc.50).

13.4.1839 - 13. Aprile 1839 - Mi è stato riferito che nel largo della porta piccola di S.ta Caterina Spina Corona al n° 1 e nel vico S. Agnello de' Grassi al n° 29 e 32 si sono stabilite tre fabbriche di corde armoniche le quali sono collocate precisamente sotto l'appartamento di S. M. la Regina Madre e l'infermeria del **2° Educandato** (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.958).

3.7.1839 - Giuseppe Schioppa nella fine del prossimo passato giugno ha terminato il contratto di appalto per la manutenzione del locale del **2° Educandato** ... Interrogato da me l'architetto dello Stabilimento D. Raffaele de Nardo (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.958).

16.11.1839 - Nella occasione dell'esame d'incoraggiamento subito dalle Alunne del **2° Educandato** in giugno di questo anno furono costruiti nella sala di Langaster de' sedili ... giusta la misura e valutazione fatta dall'Architetto del Luogo D. Raffaele de Nardo (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.958).

23.2.1842 - ... bottega di proprietà del 2° Educandato sita nel Vico Storto di S. Marcellino affittata da circa 60 anni per tintoria ... ho incaricato l'Architetto de Nardo di recarsi sopraluogo ... Il detto Architetto mi ha riferito che l'anzidetta bottega è ripartita in tre compresi, il primo dopo il vano d'ingresso è coverto a lamia di fabbrica e gli altri due in seguito hanno la covertura a travi, come si trova anche la stanza superiore (Tintoria di Giovanni Licastro) - (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.958).

1845 - Il secondo educandato poi è raccolto nel monastero che fu di **S. Marcellino** ... L'edificio è di figura poligona irregolare, dell'estensione di palmi quadrati 172,800: ha il principale ingresso a libeccio e il fronte della chiesa a maestro, un'ampia corte con delizioso giardino, in mezzo di cui è un tempietto coll'effigie in gesso dell'augusta protettrice: sul giardino affacciano i tre lati dell'edificio interno guernito di balconate a modo di logge ne' tre ordini di stanze che lo compongono; ha nel lato di oriente l'appartamento per S.M. la Regina, e poi vaste sale, dormitorii sanissimi ed eleganti che guardano a mezzogiorno ed oriente, corridoi e terrazze ammirevoli per la salubrità dell'aere e l'amenissima veduta di quasi tutte le circostanti colline ... (Nobile, Napoli ..., II 1845 p.46).*

1847 - Risalgono al 1847 ulteriori restauri effettuati nella chiesa del monastero, come attestano dei documenti conservati nell'Archivio di Stato di Napoli, riportanti la corrispondenza tra l'Ispettore dei monumenti della Provincia Stanislao d'Aloe e l'Intendente della Provincia di Napoli Antonio Spinelli a proposito della salvaguardia degli affreschi della cupola, opera di Belisario Corenzio, in vista dei lavori di sarcitura delle lesioni di detta cupola realizzati da Nicola della Volpe (ASNa, Intendenza Borbonica, serie Istruzione Pubblica, fasc. 3737; Verde, Tesi p.64).
- La cupola fu affrescata da Belisario Corenzio, ma l'esito del restauro statico del 1847 arrecò gravissimi danni alla superficie dipinta che oggi appare per larghi tratti annerita (De Seta).

1848 - ... dopo le modificazioni non poche, le quali vi si fecero verso il 1815 ... Nella chiesa del monastero di S. Marcellino era un prezioso altare fatto nel decimo settimo secolo di finissimi diaspri rosati e bronzo dorato, non che lapislazzolo e belle agate nel tabernacolo; e di simili materie le porticine laterali. Questo fu trasferito nella Real Cappella (del Palazzo Reale), ed ora vi si ammira, altro essendone stato sostituito nella chiesa, onde fu tolto (Sasso, Storia …, II 1858 p.278).*
- L'altare, opera dello scultore architetto Dionisio Lazzari (1674; le porte si datano al 1691), proviene dalla Chiesa di Santa Teresa agli Studi, dalla quale fu asportato al tempo della soppressione degli ordini religiosi, che avvenne nel 1806 ... Tale invenzione architettonica, eseguita tra il 1808 e il 1815 da Antonio De Simone ... Nel punto di fuga levita Santa Teresa, dedicataria dell'altare. Sul dossale poggia il ciborio ... formella di pietre ... dell'Opificio di pietre Dure di Firenze del 1772, dono di Cosimo III ai Padri Teresiani (Il palazzo reale di Napoli, p.98).*
- Palazzo Reale ... Cappella ... Danneggiata dalle bombe nel 1943, si sono salvati ... l'alt. maggiore, in pietre dure e bronzo dorato, di Dionisio Lazzari (1678) - (Guida TCI, p.108).*
- Cotesti freschi di Belisario furono ristorati nel 1848 da Niccolò la Volpe, il quale alla volta sull'altare maggiore fecevi di suo l'eterno divin Padre ... nelle ultime rinnovazioni fatte alla crociera della chiesa il 1848, rimosso l'antico e ceduto al duomo di Sorrento, vi si rizzò quello, che vedesi, di ben condotto lavoro di marmi commessi, con un ciborio sopra modo vaghissimo tra per la preziosità dei marmi, tra per i molti fregi e le eleganti statuette di bronzo dorato che tutto l'adornano, tra cui le immagini di S. Domenico e dell'Aquinate collocate in due edicolette le quali sono negli intercolunnii (Radogna, Notizie storiche …, 1868 p.21).*
- S. Spirito ... Nel 1583 ... fu diroccata l'antica Chiesa, e dato ai Frati questo luogo, ove coll'elemosina de' pii napolitani ... fu edificata la presente chiesa e convento; nel 1591 fu dato questo luogo a Domenicani della Congregazione di S. Maria della Sanità, i quali nel 1624 vi fecero l'Altare maggiore di marmi (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.334).

- L'altare maggiore, sostituito nel 1848 all'altro più antico (che ora è al Duomo di Sorrento), ha un ciborio vaghissimo di marmi e bronzi dorati, il quale apparteneva una volta alla chiesa di Santo Spirito di Palazzo oggi distrutta (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.219).*
- SS. Apostoli. Nella stessa chiesa si conserva sull'altar maggiore un ciborio. Un documento segnalatoci da Elio Catello ci informa che nel 1830 esso fu collocato nella chiesa teatina, dopo esser stato in S. Luigi di Palazzo, demolita in occasione dell'apertura della piazza antistante il Real Palazzo, oggi Piazza Plebiscito (Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.215).*

11.10.1849 - a. 1849 In ultimo Pio IX si reca alla chiesa di S. Marcellino e visita l'attiguo educandato "Maria Isabella Borbone" (Diari dei Cerimonieri, vol. XXI p.80; Strazzullo p.182).*

1856 - La Cattedrale di Sorrento … L'area presbiteriale venne sistemata, come attualmente si vede, nel 1938 per volere di Mons. Paolo Jacuzio. Venne spostata al centro del transetto la mensa dell'altare maggiore ricavata da quello preesistente settecentesco che copriva l'intera parete di fondo, esso era stato donato dal re di Napoli Francesco II di Borbone a Mons. Francesco Saverio Apuzzo nel 1856 e proveniva dalla chiesa napoletana di San Marcellino (Cuomo-Ferraiuolo, La Cattedrale di Sorrento …, 1992 p.43).*
- Francesco Saverio Apuzzo (Napoli 6.4.1807-Capua 30.7.1880) professore di teologia dogmatica (26.11.1833), insegnante privato di Francesco II (2.1842), Presidente del Consiglio delle istituzioni pubbliche (9.7.1849), arcivescovo di Sorrento (23.3.1855), arcivescovo di Capua (24.11.1871), cardinale (12.3.1877)

1860 - La grande composizione del Passaggio del Mar Rosso che si vede sull'ingresso della chiesa dalla parte interna fu dipinta da Giuseppe Simonelli sul disegno del Giordano suo maestro; e dello stesso Simonelli sono i quadri a fresco sul cornicione, figuranti i fatti della vita di S. Marcellino, e le sante monache benedettine negli scompartimenti su gli archi. Il quadro di S. Benedetto e quello della Maddalena, che sono nella crociera, appartengono al pennello di Francesco la Mura. Nella seconda cappella a manca è una Pietà che pare opera del Santafede, ed in quella che segue una Madonna fra gli Angeli, della scuola di Simon Papa (Chiarini p.1134).*

29.1.1862 - La Commissione ha rivolto la sua attenzione all'art. 94 che riguarda la somma di duc. 4000 che si paga all'Educandato di S. Marcellino; tale somma era stata assegnata, alle Salesiane che occupano il Monastero, dalla Regina Carolina Murat nel 1814 unitamente a 6000 ducati a carico della Provincia in sussidio dell'opera che quelle suore esercitavano della istruzione gratuita del popolo. Il sussidio rimase all'Educandato quando le suore passarono ad altro monistero (ACC., Relazione sul bilancio).

1868 - Il secondo educandato s'intitolò alla Regina Maria Pia (Ceci p.122).*

1872 - L'elegante facciata è tutta di pietra vulcanica; nel vestibolo diviso in tre ambulacri a dritta vedesi la lapida che ricorda i restauri fatti il 1767 dal Vanvitelli; indi è un tronco di colonna (dato per disperso nel 1985) con una iscrizione alla parete, che accenna ad un prodigio ivi accaduto ... La porta è contornata di fregi di marmo, il tempio ha una sola nave. Le pareti dal cornicione in giù sono ornate da vaghissimi marmi, e bellissimi sono i 36 pilastri corinzii di alabastro. Dal cornicione in su le pareti sono adorne di fregi dorati, i freschi (si tratta di tele molto rovinate, cfr. Galante 1985) dinotano a dritta S. Marcellino rivestito dall'Angelo in carcere degli arredi sacerdotali affine di celebrare la Messa, e la decollazione del medesimo; a sinistra S. Festo innanzi a Timoteo, e insieme con S. Gennaro e S. Desiderio aggiogato al cocchio del tiranno, sono opera del Simonelli (c.1650-1710; Il ciclo è firmato e datato 1697, nel riquadro raffigurante la "Decollazione di San Marcellino", cfr. Galante 1985), che dipinse pure sul soprapporta il passaggio dell'Eritreo, ed è questo il suo più bel lavoro (Firmato e datato 1700; sopra la tela è la bella balaustrata del coro, in legno intagliato e dorato, coeva; cfr. Galante 1985); son parimenti del suo pennello le Sante nelle lunette degli archi sulle cappelle; cioè a sinistra Ss. Matilde ed Attilia, Elisabetta e Cunegonda, Ediltrude (leggi Guneonda e Edeltrude, cfr. Galante, 1985 p.151) e Geltrude; a sinistra Ss.Batilde (leggi Matilde, cfr. Galante, 1985 p.151) e Lutgarda, Matilde Regina ed Ida, Elodasinia (leggi Elodamina, cfr. Galante, 1985 p.151) e Teta. Nel soffitto Massimo (Stanzione) dipinse la Trinità nel mezzo, la Nunziata verso l'altare, la Sacra Famiglia verso la porta, la Natività e Presentazione a dritta, la Visitazione e Purificazione a sinistra (I dipinti ... che adornavano il soffitto non sono più in loco; alcuni sono andati perduti, altri ormai illegibili e irrimediabilmente compromessi da un infelice restauro, si conservano presso la chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte. Sei tele sono documentate dello Stanzione e risalgono al 1633; cfr. Strazzullo, La chiesa ..., p.25; Galante, 1985 p.151). Nelle cappelle a dritta il S. Vito pare scuola di Guido (Attribuito a Battistello Caracciolo dal Causa che identifica il Santo in San Giuliano l'Uccellatore - cfr. Causa, in Storia di Napoli, V 1972, fig.272 - e propone una datazione dopo il 1630 ... In occasione della Mostra Civiltà del 600 a Napoli questa tela è stata sottoposta ad un accurato intervento di restauro grazie al quale si è potuto appurare che la composizione

originaria dell'opera aveva subito "vaste alterazioni e manomissioni che ne avevano radicalmente mutato il tema figurativo" - cfr. Spinosa, Pittura napoletana del Seicento, Milano 1984, I p.210-211 - Infatti il dipinto non raffigurava un santo di difficile identificazione ma illustrava i mitici amori di Venere e Adone ed era stato ridipinto e trasformato per adeguarlo probabilmente alle esigenze di una destinazione chiesastica; cfr. Galante, 1985 p.152), la Purificazione è del Cavaliere Drago (Leggi Evangelista Draghi. La tela è in deposito presso la chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte; Galante, 1985 p.152); la terza è sacra a S. Donato in memoria dell'antica edicola di quel Santo; in quelle a sinistra il Battista è scuola del Carracci (è in deposito presso la chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte; Galante, 1985 p.152), la Pietà scuola di Benvenuto Garofalo (è assegnata dal Bologna, Roviale Spagnolo e la pittura napoletana del Cinquecento, Napoli 1959, p.76, a Pietro Negroni; Galante, 1985 p.152), la Madonna degli Angioli scuola di Raffaello (Il dipinto non è rintracciabile; probabilmente è andato disperso o distrutto; Galante, 1985 p.152). Dei quadri de' Donzelli che furono in questa chiesa non si ha più notizia. Tutti i freschi della crociera e della cupola sono originali di Belisario (i documenti sono del 1633 e del 1639; Strazzullo, La chiesa ..., p.23-24, Galante, 1985 p.152), e stimano tra' migliori del suo pennello; quelli però sul comunichino ed ai peducci della cupola furono restaurati in questo secolo da Nicola la Volpe, che pure vi aggiunse qualche cosa del suo. Negli otto compartimenti della cupola vedi i Ss. Andrea e Giovanni Apostolo, Luca ed Agostino, Caterina Martire e Senese, Lorenzo e Stefano, Biagio e Donato, Antonio Abate e Patavino, Bonaventura e Nicola, Gregorio Magno e Girolamo, e in su una gloria d'angioli, che è un portento dell'arte e incanta e rapisce lo spettatore. Nei peducci sono i santi Patroni di Napoli, cioè a dritta dell'altare i Ss. Gennaro, Agnello e Tommaso d'Aquino; a sinistra i Ss. Aspreno, Agrippino e Francesco di Paola; rimpetto a questi verso l'arco i Ss. Eusebio, Patrizia, e Giacomo della Marca; nel quarto peduccio i Ss. Severo, Attanasio e Gaetano Tiene. Sull'arco del cappellone dritto (Leggi sinistro, Galante 1985) il Corenzio dipinse i fatti di S. Benedetto, copiandoli quasi da quelli dello Zingaro del contiguo chiostro di S. Severino; cioè sotto l'arco il Santo Patriarca a mensa che ordina al corvo di gettare nel più inaccessibile angolo della foresta il pane avvelenato; il medesimo che ricongiunge miracolosamente al manico il ferro di una falce caduto nel lago; S. Mauro che camminando sull'acqua ne sottrae S. Placido; e presso il finestrone S. Benedetto a mensa con S. Scolastica, e il medesimo che scaccia dal coro il diavolo vestito da monaco. Nell'arco del cappellone di fronte, sul comunichino son dipinti i fatti di S. Donato, cioè l'ordinazione di lui, ei che risuscita un morto, libera un ossesso, e presso il finestrone aggiogato al cocchio del tiranno, e la sua decollazione. Finalmente nell'arco sul maggiore altare è figurato l'Eterno Padre (questo è tutto del Volpe), Cristo che sana il lebroso, e il cieco nato; e presso il finestrone che risuscita Lazzaro e il figlio della vedova di Naim. L'altare del cappellone a dritta (Leggi sinistro, Galante 1985) è disegno del Vanvitelli (Il disegno, come quello della cona e del comunichino è, invece, dell'architetto Gioffredo ed è documentato nel 1760 - Rizzo, 1982 p.178 - I puttini reggenti un medaglione, che ornavano il paliotto - rubati intorno al 1977 - erano opera pregevole di Giuseppe Sanmartino - documentati nel 1766-1767: Ceci, 1895 p.123 e Strazzullo, La chiesa ..., p.37-38), la tela di S. Benedetto è del Mura (Leggi de Mura; è databile tra il 1759 e il 1760, Strazzullo, La chiesa ..., p.37-38 e Spinosa, La pittura del '700, in "La voce della Campania" VIII 1980, n.27 p.54); di cui è pure l'altra sul comunichino dinotante la Maddalena (E', invece, di Gerolamo Starace - firmata e datata 1764 - e raffigura la "Cena in casa di Simone" - Celano 1692, ed. 1792, IV p.61 - Cfr. il documento relativo pubblicato da Strazzullo, La chiesa ..., p.38 e Spinosa, Pittori napoletani del secondo Settecento: Gerolamo Starace, in "Napoli Nobilissima" 3°, XIII, 1974 p.95 e Spinosa, La pittura del '700, in "La voce della Campania", VIII 1980, n.27 p.74). L'altare maggiore ... ha un ciborio vaghissimo di marmi e bronzi dorati, il quale apparteneva una volta alla chiesa di Santo Spirito di Palazzo oggi distrutta; il prospetto della cona è di finissimi marmi con due colonne di broccatello (Per l'altar maggiore e per la cona - eseguita su disegno di Dionisio Lazzari e documentata nel 1666 ...); nel tondo superiore era la immagine del Salvatore, di cui abbiamo parlato, quella che ora si vede ne è copia; le due statue laterali dei Ss. Marcellino e Festo sono mediocre scoltura; sull'altare poi era la tavola della Trasfigurazione di Bernardo Lama, ma con poco senno fu ceduta al Volpe in parte del prezzo pei restauri, o meglio sconci, fatti ai freschi del Corenzio; le Salesiane vi sostituirono la tela della Visitazione, che non ha alcun merito artistico (Proveniente dalla chiesa di Santa Caterina a Formiello; Galante 1985 p.152). Finalmente notiamo come in sagrestia sono buoni intagli in legno del cinquecento, che forse formavan parte del coro delle monache (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.217).*

- [47] Molte sono ancora le pale di Corenzio, una produzione che dovè essere notevole, ma evidentemente subissata da quella a fresco; oltre a quanto citato sin qui e in questa nota si ricordino ... il *Battista* dei **Santi Marcellino e Festo** ... (Leone de Castris 1987, p.457; 1988, p. 501, 685; AFSBAS NA 2488H, 23072 M) - (De Castris p.242).*

- Quella maniera raffaellesca, che ravviva tutto il quadro *La Madonna col Bambino e Angeli*, ci porta nell'ambito di Andrea da Salerno. Se confrontiamo la tavola in esame *con La Vergine e Angeli* del *Polittico del Battesimo* (Museo della Badia di cava dei Tirreni) i punti di contatto si fanno evidenti per l'identità dello schema e la ripetizione di alcuni particolari. Notare il passaggio della mano destra intorno al Bambino, la sua testolina rivolta, la cornice di angeli, che sbucano dalle nuvole, e particolarmente lo sforzo vuoto del puttino

che, nella nostra tavola, par che sollevi le nubi, ed in quella di Cava, un lembo di veste. La testa della Vergine, lievemente inclinata a destra, ricorda nella sua composizione *La Madonna del Melograno* di Raffaello (Vienna, Accademia Albertina, disegno a matita nera) - (Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.14).*
- ... la Purificazione attribuita concordemente dalle guide al "cavalier Drago", cioè Evangelista Draghi, va, invece, assegnata per motivi stilistici a Sebastiano Ricci (Fiorentino, Leone de Castris).

1900 - Le sue alte mura senza finestre, annerite dal tempo, guernite in cima da una ricca vegetazione di erbacce, aumentano la tristezza di quelle vie strette e sudicie, nelle quali brulica durante il giorno la gente più varia: dai tintori che hanno al basso i loro opifici in locali profondi e bui, ai fabbro ferrai, agli studenti che s'affrettano ai corsi e alle baldorie universitarie, alle donnicciuole che lavano i loro cenci nella fontanina all'angolo di S. Severino e li sciorinano nello spiazzo avanti la chiesa (Ceci, 1900 p.41).*

31.3.1902 - Eseguito il piazzale antistante le chiese di S. Severino e **S. Marcellino** (ACC.).

1906 - Anche la chiesa di **S. Marcellino**, rimasta chiusa dal 1906 ... (D'Erasmo, L'Istituto di Geologia …, 1927 p.109).*

14.7.1907 - L. n° 578 del 14.7.1907 - Art.1 I locali dell'ex convento di **San Marcellino** in Napoli e la chiesa omonima, con tutte le case comprese nell'isolato fra la via Università, le rampe del Salvatore, la via San Marcellino, il vico Storto San Marcellino e la via Sant'Agnello ai Grassi, concedute rispettivamente in uso e in dotazione al 2° Reale educandato Maria Pia, torneranno a disposizione del Demanio dello Stato dal 1° settembre 1907, per essere adibiti ad uso della R. Università degli Studi ... Art. 4 E' autorizzata la spesa di L. 200.000 per l'adattamento e l'arredamento ... (G.U. n.5087).*

9-10.1907 - Accordi successivi stabilirono che in questo chiostro trovassero conveniente sistemazione gl'Istituti di Chimica farmaceutica e tossicologica, di Fisica terrestre, di Geologia e Paleontologia, d'Istologia e Fisiologia generale, e ne ripartirono opportunamente i locali. Così all' Istituto di Chimica farmaceutica vennero assegnate tutta l'ala occidentale e la parte inferiore del fabbricato confinante con le rampe del Salvatore e con la via Leopoldo Rodinò (già vico storto S. Marcellino); a quelli d'Istologia e di Fisica terrestre rispettivamente il secondo ed il terzo piano dell'ala settentrionale, oltre a poche sale terranee della stessa ala; a all'Istituto di Geologia il primo piano del lato nord, i locali ad oriente ed a sud della chiesa, nonchè quelli dell'ammezzato e del pianterreno della metà orientale dell'edificio (D'Erasmo, L'Istituto di Geologia …, 1927 p.106).*
- ... una Commissione presieduta dal Rettore del tempo Prof. Fadda (Carlo 1905-1907) ... decise che "in ordine alla Monumentale chiesa ... restasse estranea a qualunque trasformazione o adattamento, per essere concessa in uso, intese le Autorità competenti, a qualche confraternita od oratorio che desse le migliori garanzie di conservazione secondo la dignità dell'edificio" (Convenzione 5.7.1948).*

1912 - Dopo lunghi anni di attesa, di preparativi e di varie vicende, egli (Francesco Bassani) potè finalmente vedere collocate nel monumentale chiostro di San Marcellino ... le collezioni e le suppellettili annesse alla cattedra di Geologia (D'Erasmo, L'Istituto di Geologia …, 1927 p.102).*
- Il monumentale chiostro di S. Marcellino, nel quale l'Istituto di Geologia si trasferì nei primi mesi del 1912 ... (D'Erasmo, L'Istituto di Geologia …, 1927 p.103).*

30.4.1914 - Inaugurazione della cattedra dell'Istituto Chimico-Farmaceutico e Tossicologico realizzata a **S. Marcellino** (v. pianta) per opera dell'Ing. Lo Gatto, capo del Genio Civile, del Direttore dei lavori Ing. Quercia e del personale dell'Istituto. La cattedra è stata ricavata da un diruto cortile (Annuario, p.534).

... - ... malgrado le limitazioni ed i ritardi imposti dal periodo bellico e dalla destinazione dell'edificio di S. Marcellino ad opere sussidiarie di guerra ed assistenziali ... (D'Erasmo, L'Istituto di Geologia …, 1927 p.102).*
- Anche la chiesa di **S. Marcellino**, rimasta chiusa dal 1906 e successivamente requisita dall'autorità militare durante il periodo bellico ... (D'Erasmo, L'Istituto di Geologia …, 1927 p.109).*
- ... la destinazione del chiostro ad opere sussidiarie di guerra durante il periodo bellico, causarono più tardi il trasporto delle collezioni da un luogo ad un altro e ritardarono i molteplici lavori di restauro dei locali ... (D'Erasmo, L'Istituto di Geologia …, 1927 p.120).*

14-28.2.1925 - Stabilita con deliberazioni della Facoltà di Scienze, ratificate dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione dell'Università, la fusione direttiva dell'Istituto di Geologia con quello di Geografia fisica, si decise di trasferire nello stesso edificio le collezioni di quest'ultimo. In quella occasione

l'Istituto di Istologia e Fisiologia generale passò nel fabbricato del Salvatore, ed i locali da esso già occupati in S. Marcellino vennero destinati per metà a sede dell'Istituto di Geografia generale, e per l'altra parte a Istituto e Museo di Geografia Fisica (D'Erasmo, L'Istituto di Geologia …, 1927 p.106).*
- Anche il Museo (di Geografia fisica), che dal 1925 ha trovato comoda sistemazione al secondo piano dell'ala settentrionale del chiostro di **S. Marcellino**, è discretamente provvisto di buoni campioni di rocce ... (D'Erasmo, L'Istituto di Geologia …, 1927 p.125).*

16.3.1925 - Assunto, per designazione della citata Soprintendenza e per invito del signor Rettore dell'Università (lettera n.1935 del dì 16 marzo 1925) l'incarico di provvedere alla tutela ed alla conservazione del bellissimo chiostro, il senatore De Lorenzo si è, nell'ultimo biennio, non soltanto adoperato ad eliminare molte delle cause che turbavano l'integrità monumentale delle fabbriche, ma a sistemare altresì decorosamente il magnifico giardino. Quest'ultimo, adorno di elci più che trecentenarie, di belle palme, di magnolie, di pini, di eugenie, di eucalipti, di euforbie, di araucarie, di criptomerie, di lauri, di edere, era pure abbellito nel secolo scorso di vari marmi scolpiti che la direzione dell'educandato asportò al momento della sua fusione con quello detto dei Miracoli (D'Erasmo, L'Istituto di Geologia …, 1927 p.107).*

1926 - Oggi, mercè il provvido interessamento del Soprintendente all'arte medioevale e moderna, prof. G. Chierici, e del Rettore dell'Università, prof. F. Bottazzi, sollecitato dal direttore dell'Istituto di Geologia, sen. G. De Lorenzo, tutti questi frammenti marmorei, rimasti per molti anni abbandonati nei magazzini dei RR. Educandati femminili ai Miracoli, sono stati restituiti all'Università e acconciamente ricollocati nel giardino e nel vestibolo al primo piano dell'Istituto di Geologia. Ebbero per tal modo stabile e decoroso assetto nel giardino i due grandi busti marmorei di Gioacchino Murat, sotto il quale è incisa la scritta: "J. J. Castex de Toulouse le fit de memoire l'an. 1812", e di Carolina Bonaparte, più bella ancora come fattura perchè ritratta dal vero, come risulta dalla scritta dello stesso scultore: "Jean Jacques Castex de Toulouse ta modelé en marbre l'an. 1812" (entrambi però deturpati nelle fattezze del viso da profonde abrasioni dovute alla reazione "contro l'usurpatore" dopo la restaurazione dei Borboni), nonchè quello, quasi integro e di squisita fattura, della regina Isabella di Borbone; e vennero pure convenientemente collocate una bifora marmorea della fine del secolo XVIII e due grossi frammenti di ornamentazione della medesima epoca, a foggia di volute e con due mascheroni a rilievo. La bifora, la quale da un lato mostra un bassorilievo raffigurante la Samaritana al pozzo, e nell'opposta parte un'altro bassorilievo raffigurante Mosè che fa scaturire le acque dal monte, doveva far parte di un pozzo o di una fonte battesimale, di cui si ignora la situazione. Nel giardino sono collocate pure vasche antiche di marmo trovate nei lavori del vecchio edificio universitario, nonchè colonne e capitelli, tra cui notevolissima una serie di undici capitelli quattrocenteschi appartenenti all'antico e ora demolito chiostro di S. Aniello a Caponapoli. Giacchè si è convenuto, d'accordo tra il Rettorato e la Soprintendenza ai Monumenti, che nel chiostro di S. Marcellino, dichiarato monumento nazionale, si raccolgano tutti gli avanzi e cimelii d'arte risultanti dai lavori negli edifici universitari, affinchè essi non vadano più, come per lo innanzi, dispersi e dissipati. Fra gli avanzi scultori recentemente sistemati nel vestibolo dell'Istituto di Geologia meritano di essere ricordati, in quanto presentano un certo interesse storico o artistico, la fronte di sarcofago marmoreo di gusto arcaizzante del decimosesto secolo che in tre scompartimenti centinati mostra scolpiti i busti di S. Antonio da Padova, della Vergine col Bambino adorato da S. Caterina e di S. Benedetto (secondo Strazzullo si tratterebbe di una lastra marmorea del sec. XIV con S. Marcellino, La Madonna col Bambino e S. Scolastica, e S. Benedetto; vedi fig. a pag.34); la formella quadrata con discreto bassorilievo seicentesco rappresentante la Samaritana al pozzo; e un supporto laterale marmoreo recante la data MDL e raffigurante un bucranio dal quale partono due festoni che circondano due belle zampe leonine. Le tre porte di questo vestibolo appartenevano a cappelle del vecchio edificio del Gesù e sono fatte ad intarsi policromi di marmo e di madreperla con busti marmorei nello stile del settecento. Degno di speciale menzione per la ricchezza del disegno e per l'armonica fusione delle tinte, benchè incompleto in alcuni punti e deturpato in altri da posteriori rappezzamenti mal eseguiti, è il pavimento in mattonelle maiolicate del settecento che ornava il comunichino del monastero, più tardi trasformato in sala del teatro e ora destinato a contenere le principali collezioni litologiche del Museo di Geologia. Un pavimento analogo, riferibile alla stessa epoca e quasi certamente uscito dalla medesima fabbrica, è quello che si può osservare nel coro della chiesa, situato sopra l'ampio vestibolo d'ingresso (D'Erasmo, L'Istituto di Geologia ..., 1927 p.107-109).*
- Anche la chiesa di **S. Marcellino**, rimasta chiusa dal 1906 e successivamente requisita dall'autorità militare durante il periodo bellico, sta per essere riparata dai danni subiti in quest'ultimo ventennio di abbandono e riaperta al culto ... (D'Erasmo, L'Istituto di Geologia …, 1927 p.109).*
- ... il Museo di Geologia e Paleontologia occupa due grandi sale terranee dell'ala meridionale dell'edificio, oltre ad alcune piccole stanze adiacenti ... Dei due saloni uno, che è l'antico teatro ... l'altro, ottenuto dalla copertura dell'antica terrazza a mezzogiorno, è invece destinato a contenere le collezioni fossilifere ... (D'Erasmo, L'Istituto di Geologia …, 1927 p.120).*

... - Altre trasformazioni rilevanti sono quelle riguardanti la scala che, in passato, dalle rampe di S. Marcellino, dava l'accesso solo ad alcune abitazioni localizzate su questo lato, sotto il livello della sacrestia e dei locali adiacenti, e che ora prosegue, passando alle spalle del locale di accesso all'organo della chiesa, fino alla sopraelevazione suddetta.

20.1.1926-1.12.1928 - I lavori eseguiti nel monumentale edificio di **S. Marcellino** ... restauro nei locali del Museo e dell'Istituto di geologia e paleontologia; all'arredamento ed all'impianto ... nei laboratori dell'Istituto di chimica farmaceutica e tossicologica; alla costruzione di una scala di accesso alle terrazze dell'Istituto di fisica terrestre ed al restauro di queste; all'adattamento e restauro di locali, nell'ala lungo il vico S. Marcellino, per sede dell'Istituto di geografia fisica; alla recinzione, infine, del piazzale antistante alla chiesa di S. Marcellino. Questi lavori, eseguiti nel periodo dal 20 gennaio 1926 al 1 decembre 1928, hanno importato complessivamente una spesa L. 269.601 (Napoli. Le opere del Regime, 1930 p.366).*

11.12.1926 - ... restaurazione condotta a buon punto di quel gioiello d'arte che è la **Chiesa di S. Marcellino**, della quale intanto abbiamo provveduto a cingere la piazzetta di artistica cancellata in ferro per sottrarre il tempio a più gravi offese (Inaugurazione dell'anno accademico).*

15.12.1936 - All'Ill/mo Sig. Sopraintendente all'Arte Medioevale e Moderna della Campania - Napoli. Relazione - 1°) I dipinti conservati nella chiesa di S. Marcellino in Napoli e che abbisognano di restauro sono i seguenti: Coro; soffitto; tela centrale: La Vergine appare a S. Ignazio, fra angeli, di mediocre discepolo del Giordano, probabilm. Paolo de Matteis, rettangolare, 4.30 x 2.65 in stato passabile con due grossi buchi. Necessita rintelatura e pulimento, oltre al ritocco pittorico. Spesa prevedibile L. 1500. 2°) Coro; soffitto; quattro tavole agli angoli. La prima, innanzi a manca, raffigura: Il sacrificio d'Abramo; la seconda, innanzi a dritta: I tre angeli appaiono ad Abramo; la terza, in fondo a dritta: Il sogno di Giacobbe; la quarta, in fondo a manca: La Circoncisione. Tutte sono adattate con quattro aggiunte di legno, intorno. Le prime tre (misurano tutte c. 1.30 alt. x 0.75) sono in discreto stato, con alcuni buchi e scrostature di poco rilievo; la quarta presenta vaste lesioni e caduta del colore. Tutte opera d'un manierista meridionale della metà del XVI° secolo. Meritano stuccatura delle lacune, leggero pulimento e ritocco. Le tre prime a c. L. 250 l'una; la quarta a c. L. 350. Inoltre, 14 lunette su tavola con mezze figure d'angeli etc. della stessa mano, in buono stato. Leggero pulimento. Complessivamente L. 700 - Totale L. 1800. 3°) Chiesa; soffitto; tela sopra l'ingresso: Massimo Stanzione, La Sacra Famiglia, rettangolare 3.50 alt. x 2.90 l. Presenta tre grossi buchi, una lacerazione orizzontale in alto e vaste scrostature del colore. Necessita la reintelatura, il fissaggio delle squame cadenti, il pulimento e il ritocco pittorico. Dato l'interesse dell'opera, assai notevole, si prevede la spesa di L. 1800. 4°) Chiesa; soffitto; tela centrale: Massimo Stanzione, La SS.ma Trinità, rettangolare 4.30 alt. x 2.90. Ha un grosso squarcio orizzontale in basso, un buco in alto; vaste squamature del colore. Abbisogna di rintelatura, fissaggio del colore, pulimento e ritocco. Per rintelaggio, pulimento e ritocco si prevede la spesa di L. 2000. 5°) Chiesa, soffitto, tela di fondo: Bernardino Azzolino (?) L'Assunzione (?), o più probabilm. l'Annunciazione, mediocrissima pittura di 3.50 alt. x 2.90, con grande squarcio centrale e altro in basso a destra, oltre a vaste scrostature. Per reintelaggio, pulimento e ritocco si prevede la spesa di L. 1500. 6°) Chiesa; soffitto, due scomparti minori, nel lato destro: il 1°) con le due mezze figure del Cristo e della Vergine (?), parebbe dello Stanzione. Ha, come l'altro, la forma d'un rettangolo con due lunette aggiunte ai lati minori. Presenta due grandi squarci e gravi scrostature del colore. Misura, come l'altro, 4 m. x 1.50. Abbisogna di rintelatura, pulimento a ritocco per la spesa di L. 750 c. il 2°) ha perduto la tela dipinta in tutto il rettangolo centrale. Converrebbe sostituire la grave lacuna con altra tela campita di bruno e pulire i resti dell'originale, nelle due lunette. Per L. 250 - Complessivamente L. 1000. 7°) Chiesa; soffitto, due scomparti minori, nel lato sinistro: il 1°) ora inindentificabile, ha due grossi squarci e gravi scrostature; il 2°) lo stesso, ma in migliore stato del supporto. Misure come i due precedenti. Rintelatura, pulimento e ritocco per complessive L. 1300. 8°) Chiesa, crociera, braccio sinistro, altare: Francesco De Mura, S. Benedetto e la Vergine, bella pala centinata di 4,00 a. x 2.30. Grosso squarcio nel centro in basso, due lacerazioni verticali ai lati, un buco in alto a destra. Rintelatura, pulimento e ritocco c. L. 1000. 9°) a) Chiesa, crociera, braccio destro, altare: Gerolamo Starace, Cristo e la Maddalena, pala centinata c.s. Buco in alto a sinistra. Toppa e leggero pulimento per L. 300 c. b) Chiesa, a.m. Ignoto Toscano (?) del XVIII° sec. - Visitazione; tela rettangolare c. 2 x 3 a - piccolo buco in alto, leggero pulimento per L. 250. c) Chiesa, 2° alt. a sin. Ignoto Manierista Napoletano della metà del XVI° secolo - Pietà, tavola rett. 1.60 x 2.20 alt. Leggero pulimento per L. 300. d) 1° alt. a sin. S. Giov. B.; 1° alt. d. santo; 2° a d. Circoncisione - tre tele di 1.50 x 2.20 c. alt. Lieve pulimento L. 150. e) Chiesa, sovrapporta: G. Simonelli - 1700 - Il Passaggio del mar Rosso, grande tela che incornicia la porta d'ingresso; Toppa a un buco in alto a sinistra. Tesatura della tela rilasciata in basso. Lieve pulimento L. 400 c. Complessivamente L. 1400. 10°) Chiesa, soprarchi delle sei cappelle: 12 tele a sagoma

mistilinea c. 1.40 x 1.40: con figure di sante: pulimento e ritocco L. 1700. Totale L. 15000. Con osservanza Il Direttore f.to Sergio Ortolani. Napoli, 15 Dicembre-1936-XV°.*

1937 - ... nessuna confraternita richiese l'edificio (chiesa) ed in conseguenza dal 1937 la Amministrazione universitaria (Rettore Giunio Salvi) si è impegnata a corrispondere al Sacerdote officiante la Chiesa un contributo mensile di lire 250 per spese di culto ... ha destinato un subalterno accollandosi le spese di luce elettrica ed acqua (Convenzione 5.7.1948).*

9.11.1941 - Incursione del giorno 8-9 novembre 1941 - XX. Preallarme ore 23,05; allarme ore 23,27; fine ore 3,46 del 9. Rapporto: Largo S. Marcellino 10, Istituto Universitario Museo di Geologia. Incendio di un salone contenente pesci fossili e relativa scaffalatura con rocce, con un altro salone attiguo, colpiti da spezzoni. La Chiesa di piazza **S. Marcellino** attigua all'Istituto pure colpita da spezzoni incendiari bruciando parte della soffitta ... V. B. Capone (Registro di Servizio dell'anno 1941 del 54° Corpo dei Vigili del Fuoco di Napoli; Leuci, in AAP. 25 1976, p.3).*
- La collezione in esame ha subito, nel tempo, dannosi spostamenti sia nel passaggio dal Museo di Mineralogia e Metallurgia a quello della Cattedra di Geologia, oggi (1976) Museo di Paleontologia; sia nell'ambito dei locali di quest'ultimo dopo che fu colpito da una bomba incendiaria nella notte tra l'8 ed il 9 Novembre 1941. In questa circostanza, andarono perdute molte collezioni di fossili (tra questi tutti i pesci del M. Bolca) e rocce; però, fortunatamente, gli ittioliti di Castellammare ne uscirono indenni ... Queste notizie mi sono state fornite dal sig. Luigi Vecchione, tecnico dell'Istituto di Geologia, che fu presente in quella tragica notte e che si prodigò insieme al prof. G. D'Erasmo a salvare quanto possibile (Leuci, in AAP. 25 1976, p.3).*

20.2 e 5.3.1942 - La R. Università, con atti del 20 febbraio e 5 marzo 1942, richiedeva ai costituiti RR. Educandati Femminili di Napoli gli arredi sacri già appartenenti alla Chiesa di **San Marcellino** (Convenzione 28.4.1943).*

27.10.1942 - Il Consiglio di Amministrazione dell'Università approva schema di transazione con l'Amministrazione dei RR. Educandati Femminili di Napoli, approvato dal Ministero dell'Educazione Nazionale con nota del novembre 1942, n.20893 (Convenzione 28.4.1943).*

12.1.1943 - Il Commissario Straordinario per i RR. Educandati con atto del 12 gennaio 1943, n.47 ha determinato l'elenco degli arredi e l'ammontare della somma che debbono essere consegnati alla Chiesa di **S. Marcellino** a tacitazione transattiva (Convenzione 28.4.1943).*

28.4.1943 - Convenzione tra la R. Università di Napoli e i RR. Educandati Femminili di Napoli per la restituzione degli arredi sacri della chiesa.*

5.7.1948 - Convenzione n. 663 di Rep. del 5.7.1948 tra il Card. Alessio Ascalesi, Arcivescovo di Napoli ed il Prof. Gaetano Quagliariello, Magnifico Rettore dell'Università: 1° Sono ceduti in godimento dall'Amministrazione universitaria alla Autorità ecclesiastica, sino a quando per qualsiasi causa non venga a cessare lo esercizio del culto pubblico nella Chiesa di S. Marcellino, i seguenti locali: l'edificio della Chiesa suddetta, costituito dalla Chiesa e dall'atrio antistante, dalla sacrestia e dalla rettoria, nonchè il quartino, sud orientale, posto al quinto piano del palazzetto sulle rampe di S. Marcellino n. 23, composto di 5 ambienti con corridoio di disimpegno e con affacciata sulla crociera della Chiesa ... 2° L'Autorità ecclesiastica si impegna ... a nominare un sacerdote, quale stabile rettore della Chiesa ... 4° L'Amministrazione universitaria, considerata la monumentalità dell'edificio di culto che importa ingenti spese di manutenzione e tenuto conto che della officiatura della Chiesa debbono continuare ad usufruire gli studenti ed il personale dell'Università, eleva il già esistente contributo indistinto alla somma di L. 300.000 annue.*

7.7.1950 - Deliberazione del Consiglio di Amministrazione per aumento del contributo da L. 300.000 a L. 500.000.*

5.11.1950 - Convenzione n. 4896 di Rep. del 5.11.1950 tra il Card. Alessio Ascalesi, Arcivescovo di Napoli ed il Prof. Gaetano Quagliariello, Magnifico Rettore dell'Università.

13.5.1952 - Foto quadro 1^ cappella a destra (B. Caracciolo Neg. 10720).

1955 - La seconda guerra mondiale seminò nuove rovine nella chiesa. Il bel soffitto ligneo lascia perplessi per la sua stabilità. Le sei tele di Massimo Stanzione, rimosse dal soffitto, sono gravemente deteriorate. La

grande cupola, affrescata da Belisario Corenzio, è lesionata e presenta vaste zone screpolate (Strazzullo, La Chiesa ..., 1956 p.44).*

1957 - In questa zona ci resta da vedere il cappellone delle monache (di S. Gregorio Armeno) ... Qui è la grande grata che guarda tutta la chiesa ... fra tanti scarabattoli ... sono da considerarsi alcuni dipinti di notevole interesse. Il più antico è un grande frammento bizantino, proveniente dal monastero di **S. Marcellino**: una gigantesca testa del Cristo, purtroppo guasta, che le monache chiamano il "Testone": forse una pittura del XII secolo che, secondo narra una stampa in possesso del monastero, fu inviata in dono dall'imperatore di Costantinopoli al duca di Napoli; la stampa racconta anche come, essendo il dono giunto nella nostra città, non fosse possibile sollevarlo ... (Pane, Il monastero ..., 1957 p.122).*

1962 - ... essendosi, undici anni fa, verificato uno stillicidio, in conseguenza di un dissesto delle coperture, non si è ritenuto necessario provvedere ad un sollecito restauro, ma, per disposizione del rettore e, come usa dirsi, a scanso di ogni responsabilità, la chiesa è stata chiusa (…, in Luigi Vanvitelli e il '700 europeo, I 1973 p. 9).

1964-65 - Poi la chiesa fu dichiarata inagibile. Siamo negli anni - se non sbaglio - 64/65. C'erano pericoli di crolli e dunque ci fu necessità di fare dei lavori (Prof. Andrea Milano, cappellano della Chiesa).

1.9.1967 - Con D.R. n. 1458 A.G. del 21.2.1968 a decorrere dal 1° novembre 1967 è nominato Rettore della Chiesa Universitaria di San Marcellino il Sac. Prof. Andrea Milano (in sostituzione del defunto Andrea Speme).

c. 1970 - Nella sagrestia della Chiesa ci sono delle porte lignee molto belle e negli anni '70 uno studioso austriaco venne a Napoli per vederle. Già trovare le chiavi fu per me un'impresa disperata. Ma la vergogna che provai, quando finalmente riuscimmo ad entrare, è uno dei ricordi più mortificanti.

15.1.1971 - Soprintendenza alle Gallerie e alle opere d'arte della Campania. Verbale N. 2/71. Addì 15 del mese di gennaio dell'anno millenoventosettantuno, il Signor Alfredo Marzano, d'incarico del Prof. Raffaello Causa, Soprintendente alle Gallerie della Campania ha preso in consegna dal Sig. [manca il nome] all'uopo incaricato da [manca il nome] i seguenti dipinti: 1. Giuseppe Sarnelli, Madonna in Gloria con Sant'Ignazio, tela cm. 290x430; 2. Massimo Stanzione, Sacra Famiglia e San Giovannino, tela cm. 350x300; 3. Bernardino Siciliano (?), Annunciazione, tela cm. 350x300; 4. Massimo Stanzione, Santissima Trinità, tela cm. 400x380; 5. Ignoto sec. XVI, Angeli con i simboli della passione, tavola cm. 130x90; 6. Ignoto sec. XVI, Angeli con i simboli della passione, tavola cm. 130x90; 7. Massimo Stanzione, Piccoli frammenti di tela appartenenti a n.4 dipinti sagomati già ubicati nel cassettonato della chiesa dei SS. Marcellino e Festo da individuare i soggetti frammentari. I dipinti di cui al presente verbale sono di pertinenza della chiesa dei SS. Marcellino e Festo in Napoli e vengono presi in temporaneo deposito dalla Soprintendenza alle Gallerie della Campania a titolo di deposito cautelativo e successivamente verranno sottoposti ad intervento di restauro … Visto: Il Soprintendente (Raffaello Causa)

11.5.1971 - Foto quadri cassettonato ritirati (Neg. Soprintendenza alle Gallerie n. 34837-34844).

12.6.1971 - Relazione. Nella chiesa dei SS. Marcellino e Festo in Napoli, nel ricco cassettonato ligneo intagliato e dorato che sormonta la navata, era inserito una serie di dipinti su tela, gravemente danneggiati nel corso degli ultimi eventi bellici. Alcuni di essi, per la vetustà dello edificio e la poca consistenza del cassettonato, precipitarono sul pavimento della chiesa gravemente danneggiandosi. Dette tele sono opera di notevole interesse artistico di Massimo Stanzione (la "Sacra Famiglia con S. Giovannino" e la "SS. Trinità") e della sua scuola ("Angeli con simboli della passione"); di Bernardino Siciliano o di artista a lui assai vicino stilisticamente ("Annunciazione"); e di Giuseppe Sarnelli, un discreto pittore settecentesco della scuola del Solimena (una "Madonna in gloria con S. Ignazio"). Questa Soprintendenza intervenne a suo tempo raccogliendo i brandelli delle tele e riponendoli in ambiente idoneo. Si presenta ora la necessità di intervenire con una radicale opera di restauro alfine di restituire alla loro primitiva funzione questi dipinti, ricomponendo nel suo insieme il bel cassettonato barocco e restituendo al patrimonio artistico della casa alcune delle sue opere più notevoli. Il restauro prende le mosse dalla ricomposizione dei brandelli di tela, dalla velatura della superficie pittorica, dalla foderatura, alla creazione di nuovi telai di supporto, per giungere alla pulitura ed al restauro pittorico. L'acclusa perizia prevede la spesa di L. 11.036.900 (Causa, Relazione 12.6.1971).*

18.12.1972 - Ministero della Pubblica Istruzione. Soprintendenza alle Gallerie della Campania - Napoli. Lavori di restauro di opere d'arte di pertinenza della chiesa di San Marcellino e Festo in Napoli, come qui

descritto: 1. Giuseppe Sarnelli, Madonna in Gloria con Sant'Ignazio, tela cm. 290x430; 2. Massimo Stanzione, Sacra Famiglia e San Giovannino, tela cm. 350x300; 3. Bernardino Siciliano (?), Annunciazione, tela cm. 350x300; 4. Massimo Stanzione, SS. Trinità, tela cm. 400x380; 5. Ignoto sec. XVII, Angeli con i simboli della passione, tavola cm. 130x90; 6. Ignoto sec. XVII, Angeli con i simboli della passione, tavola cm. 130x90; 7. Massimo Stanzione, Piccoli frammenti di tela appartenenti a n.4 dipinti sagomati già ubicati nel cassettonato della chiesa dei SS. Marcellino e Festo da individuare i soggetti frammentari. Descrizione dei lavori eseguiti su ogni singolo dipinto … Restauratore ed assuntore dei lavori sig. Serafino Volpin … Importo dei lavori lire 10.500.000. Verbale di ultimazione. Addì 18 del mese di dicembre dell'anno millenovecentosettantadue. In seguito a preavviso verbale dato dall'assuntore dei lavori innanzi descritti, si sono riuniti i sigg. Prof. Dott. Raffaello Causa, Soprintendente alle Gallerie della Campania e il sig. Serafino Volpin, restauratore ed assuntore dei lavori. Con la scorta della perizia n. 15 del 12 giugno 1971, del decreto di approvazione, del contratto di appalto, il Soprintendente alle Gallerie della Campania in contraddittorio con l'assuntore dei lavori medesimi ha constato la effettiva ultimazione dei lavori il giorno 20 del mese di dicembre dell'anno millenovecentosettantadue. Il restauratore ed assuntore dei lavori F.to Serafino Volpin. Il Soprintendente e direttore dei lavori F.to Raffaello Causa

1973 - Essendo, dunque, rimasta abbandonata per lungo tempo i dissesti si sono aggravati, mentre, allo stesso modo di numerose altre chiesa della città, i colombi vi hanno preso stabile dimora, contribuendo alla rovina di dipinti, stucchi ed intagli lignei, in mezzo ai quali, per ironica sorte, le policromie marmoree di Vanvitelli appaiono ancora lucide e intatte. In conclusione, mentre la spesa per un intervento di restauro, all'inizio dei danni sarebbe stata ben modesta, oggi dovendosi riparare a Napoli infiniti altri guai, è poco probabile che si trovino le centinaia di milioni necessari per ridare l'aspetto primitivo ad un monumento illustre, diventato una pericolosa spelonca, a causa delle indifferenza associata di coloro che avrebbero potuto e dovuto provvedere tempestivamente (…, in Luigi Vanvitelli e il '700 europeo, I 1973 p. 9).

6.7.1976 - Nota prot. 111/76 dell'Istituto di Paleontologia diretta a vari Enti per segnalare la situazione precaria, sia dal punto di vista statico che igienico, della Chiesa di San Marcellino.

29.9.1976 - Nota prot. 26866 del Soprintendente per i BB. AA. e AA. della Campania arch. Aldo Grillo in riscontro della nota dell'Istituto di Paleontologia con la quale, a seguito di sopralluogo, constata le condizioni di estremo degrado ed abbandono della Chiesa.

12.10.1976 - Relazione al C.d.A. della Segreteria Commissione Edilizia per intervento urgente nella Chiesa dell'importo di L. 10M.

8.11.1976 - Nota prot. 16689 dell'ingegnere Capo del Genio Civile (Paolo Martuscelli) con la quale si fissa sopralluogo per il 23.11.76.

13.11.1976 - Nota prot. 4946 del Soprintendente alla Gallerie Raffaello Causa in riscontro note Istituto Paleontologia e Soprintendenza BB. AA. e AA. con la quale, a seguito di sopralluogo, ritiene necessario ritirare le opere più significative.

16.11.1976 - Delibera n. 43 del C.d.A. dell'Università per richiesta intervento Genio Civile e chiusura Chiesa.

19.11.1976 - Documentazione stato di conservazione del Monumento (Neg. Soprintendenza alle Gallerie n. 67-88).

23.11.1976 - Sopralluogo Genio Civile, Soprintendenze e Università. Nessuno degli Enti ha disponibilità finanziarie.

27.11.1976 - Relazione capo U.T. Università (Ing. Pietro Seccia).

20.12.1976 - Lettera Genio Civile al Provveditorato OO.PP.

14.1.1977 - Denunzia furto putti del Sammartino in data imprecisata.

27.5.1977 - Nuova lettera Soprintendenza BB. AA. e AA. per richiesta intervento.

18.6.1977 - Delibera C.d.A. Università che stanzia L. 20M.

20.7.1977 - Lettera Genio Civile alla Soprintendenza per visto su perizia.

2.9.1977 - Visto Soprintendenza.

6.9.1977 - Il Soprintendente Causa chiede ritiro tele cappelle.

21.9.1977 - Perizia Genio Civile inviata al Provveditorato OO.PP.

9.11.1977 - Il Soprintendente Causa rinnova richiesta ritiro tele cappelle.

18.11.1977 - Il Rettore autorizza ritiro tele.

27.12.1977 - Autorizzazione accesso Genio Civile per riparazione tetto.

6.1.1978 - D.R. n. 2069 che autorizza consegna tele.

23.1.1978 - Verbale di consegna dall'Università alla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Campania dei seguenti dipinti: 1. Battistello Caracciolo, S. Vito con angelo e un cane, tela 204x148; 2. Andrea da Salerno (att.), Deposizione della Croce, con la Vergine, la Maddalena e San Giovanni, tela 220x58; 3. Scuola Carracci (att.), San Giovanni Battista, tela 205x136; 4. Cavaliere Drago (att.), La purificazione, tela 230x64; 5. F. De Mura 1759, Madonna col Bambino e Santi che appare a S. Benedetto in estasi, tela 430x225; 6. Ignoto sec. XVI, La Vergine col Bambino contornata da angeli che portano i segni della passione, tela 198x133 con tracce d'oro; 7. Geronimo Starace 1754 (?), La Maddalena lava i piedi del Cristo, tela 430x225; 8. Ignoto sec. XVIII, La Visitazione, tela 330x228.

17.3.1978 - Il Provveditorato assicura protezione altare e tela ingresso durante lavori riparazione tetto ditta Errichiello.

1.2.1980 - Richiesta del Provveditorato per sgombero locali da demolire.

22.4.1980 - Il Provveditorato trasmette il progetto per lavori tetto e demolizione volumi.

9.5.1980 - Delibera C.d.A. n. 228 che autorizza lavori Provveditorato.

21.5.1980 - Lettera agli Istituti per sgombero.

26.2.1981 - Foto quadri restaurati delle cappelle (Neg. 2479 - 2488 Soprintendenza per i Beni AA. e SS.)

3.6.1981 - Delibera C.d.A. n. 1 di approvazione progetto via Rodinò ala ovest di L. 600.000.000 e ala nord di L. 600.000.000, L. 219/81 Ministero LL.PP.

23.9.1981 - D.R. 24610 di affidamento incarico di progettazione e direzione lavori di consolidamento Via Rodinò ala ovest al prof. Luigi Adriani
- D.R. 24609 di affidamento incarico di progettazione e direzione lavori di consolidamento ala nord al prof. Luigi Adriani

16.12.1981 - Consegna lavori ala ovest e ala nord

26.1.1982 - D.P. n° 1051 di approvazione progetto ala nord

9.2.82 - D.P. n° 2172 di approvazione progetto Via Rodinò ala ovest

11.5.1982 - Contratto Rep. 3784 di affidamento lavori via Rodinò ala ovest all'impresa Soc. Coop. La Stradale
- Contratto Rep. 3787 di affidamento lavori ala nord all'impresa Soc. Coop. La Stradale

18.10.1983 - Richiesta dell'Università di riconsegna locali chiesa.

3.3.1984 - Ultimazione lavori ala ovest e la nord

20.12.1986 - Affidamento in concessione attività NOP

2.1987 - Progetto NOP

13.10.1987 - Approvazione progetto NOP con delibera C.d.A. n. 4 per L. 7.700.000.000 (L. 331/85)

12.12.1987 - Voto C.T.A. con riduzione 10% alcuni prezzi

6.2.1989 - Consegna lavori ditta Castaldo

23.11.1989 - Atto aggiuntivo concessione Infratecna

13.7.1990 - L'Infratecna trasmette perizia generale di variante: sistemazione locali ex Farmacia, impianto elettrico, cabina di trasformazione, impianto di rivelazione, compartimentazione

23.7.1990 - Approvazione variante con delibera C.d.A. n.60

5.12.1990 - Denunzia furto otto colonnine e otto capitelli del ciborio dell'altare maggiore, due decorazioni (colonne, foglie e fiori 40x40) del lavabo sagrestia e due acquasantiere (una sola perchè l'altra è stata ritrovata).

6.1992 - Rilievo Soprintendenza Generale agli Interventi post-sismici in Campania e Basilicata.

27.7.1992 - Approvazione progetto per insediamento Facoltà Scienze Politiche per L. 11.598.603.098. Ala su via Paladino: impianto termico, blocco servizi-ascensori, abolizione ascensore esterno. Corpo su via Rodinò: impianto termico, ascensore, scala (Strutture Baratta, relazione geotecnica Galateri).

22.12.1992 - Voto C.T.A. approvazione progetto.

2.3.1993 - Parere negativo Soprintendenza

15.4.1993 - Nuovo parere negativo Soprintendenza

7.10.1993 - Parere con prescrizione della Soprintendenza (cotto campano)

14.10.1993 - Voto C.T.A. approvazione progetto. Prescrizioni Soprintendenza afferiscono a verifiche ed approfondimenti nel corso dei lavori (11.598.603.098)

6.5.1994 - Parere con prescrizioni della Soprintendenza sugli elaborati trasmessi il 12.4.1994

17.5.1194 - Approvazione assestamento Castaldo con delibera C.d.A. n.23

15.7.1994 - Parere con prescrizioni della Soprintendenza sugli elaborati trasmessi il 25.6.1994 (cotto campano con fughe parallele e tetto)

13.10.1994 - Approvazione precisazioni Soprintendenza

19.10.1994 - Voto C.T.A. approvazione

1994-5.1996 - Lavori Vitale S. Marcellino

13.2.1996 - Delibera C.d.A. n. 13 che approva il progetto 1^ Fase lavori di restauro chiesa per L. 1.954.967.203.

12.3.1996 - Collaudo restauro elementi marmorei del chiostro (Monica Martelli).

27.1.1997 - Inaugurazione A.A. 1996-97 nell'Aula cd. Vanvitelliana

20.11.1997 - Lettera invito a gara per lavori chiesa.

1997 - I pianciti di S. Marcellino, a seguito della trasformazione della sala capitolare e di altri ambienti delle monache, si presentavano nel 1981 in un promiscuo ed alterato posizionamento per cui molto opportunamente si è provveduto nel 1996 al loro restauro ed alla risistemazione: è il più esteso e suggestivo esempio di pavimentazione maiolicata ancora presente a Napoli, e quindi avevo da tempo segnalato alle Soprintendenze napoletane che l'unica destinazione logica ed appropriata degli ambienti dell'ex convento dovesse essere quella di un primo, rappresentativo Museo della maiolica pavimentale partenopea dell'età barocca. Pertanto era improponibile la coesistenza della straodinaria decorazione maiolicata con altre funzioni espositive, come invece purtroppo è stato fatto ... Di avviso contrario è stato invece il Soprintendente ai Beni Artistici e Storici di Napoli, che ha consentito l'impropria destinazione degli ambienti di S. Marcellino a contenitori del Museo di Paleontologia dell'Università, ed oggi sullo splendido pavimento di Giuseppe Massa incombe un allosauro: una presenza estranea, anzi una vera e propria intrusione che disturba la corretta fruizione della mirabile decorazione maiolicata. Ed è sorprendente che il predetto Soprintendente non abbia avuto consapevolezza della assoluta preminenza dell'interesse storico artistico delle decorazioni ceramiche di S. Marcellino rispetto all'interesse del reperto preistorico. L'Associazione Italia Nostra ha pertanto richiesto al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, On. Walter veltroni, di intervenire per far modificare l'impropria destinazione degli ambienti di S. Marcellino, disponendo una diversa collocazione dell'allosauro, e consentendo il pieno godimento di una delle più importanti opere del decorativismo settecentesco napoletano. L'appello con la documentazione dell'impropria sistemazione, è pubblicato sul "Quaderno" Centro Studi per la storia della ceramica meridionale, 1996 (Donatone, La riggiola napoletana, 1997 p.71 e 102).

5-6.1999 - Restauro di quattro dipinti su tela di Massimo Stanzione (Natività, Presentazione, Visitazione e Purificazione di cm. 355 x 150) a cura di Rosa de Jorio e Andreas Ryll, già posti nel cassettonato della navata.

14.9.1999 - Verbale di consegna dalla Soprintendenza per i BB. AA. e SS. del dipinto ad olio su tavola, già restaurato, di Pietro Negroni (1503-1565), raffigurante "Deposizione dalla Croce" o "Pietà" di cm. 200x168, già nella 2^ cappella a destra.

13.10.1999 - Verbale di consegna dalla Soprintendenza all'Università di quattro dipinti ad olio su tela del cassettonato: G. Sarnelli [firmato Antonio Sarnelli e datato 1752], Vergine in gloria di cm. 410x285; M. Stanzione, Trinità di cm. 410x285; B. Corenzio, Annunciazione di cm. 337x286; M. Stanzione, Sacra Famiglia di cm. 337x286.

18-23.10.1999 - Ricollocamento dei quadri del cassettonato (navata) di Massimo Stanzione (Sacra Famiglia e S. Giovannino, Trinità, Purificazione, Visitazione, Presentazione e Natività) e di Belisario Corenzio (Annunciazione), nonchè del quadro centrale del cassettonato (coro) del Sarnelli (Vergine che appare a S. Ignazio).

16.12.1999 - Denunzia furto tela del Simonelli soprarco 3^ cappella a sinistra (Santa Benedettina).

20.12.1999 - Verbale di consegna dalla Soprintendenza all'Università del dipinto a olio su tavola, già restaurato da Lucio Miele, di A. Tesauro, raffigurante "Madonna e Santi", già nella 3^ cappella a destra.

2000 - Al termine dei recenti lavori di restauro del complesso conventuale dei SS. Marcellino e Festo è stato esposto, sulla parete sinistra del chiostro, un frammento di fronte di sarcofago con iscrizione, a quanto mi risulta, inedita. Il frammento, in marmo bianco, è riconducibile alla tipologia, ben nota e diffusa a Roma, con tondo centrale sostenuto da Eroti o Vittorie, volanti o stanti, o anche da Geni alati, nel quale può essere raffigurata l'immagine del defunto oppure, come nel nostro caso, può essere incisa l'iscrizione funeraria. Nel frammento che qui si presenta il clipeo, sporgente, è visibile per una metà ed è sostenuto ai lati da due figure non identificabili con sicurezza ma forse di Vittorie, a giudicare dalle mani piuttosto affusolate. Sul lato destro si scorge il braccio, la parte superiore del petto e una testa rivolta anch'essa a destra la cui consunzione non consente però di individuare neanche grossolanamente i lineamenti del viso. Misure: cm 30,7x66,5x13. Diam cm 38. Alt. lett.: lin. 1, cm 2,5; linn. 2 e 3: cm 3; linn. 4,5 e 6, cm 2,7.
D(is) M(anibus)
Aureliae
Aristaenete
benignissimae et
[r]aris[sim]ae femin-
[ae bene] merent-

[I …]
L'iscrizione è in buona misura conservata ed è quasi sempre leggibile; mancano, insieme con la parte inferiore del clipeo, le ultime linee del testo dove era ricordato il dedicante, verosimilmente il marito della defunta. A lin. 5 la scelta dell'aggettivo per l'integrazione della lacuna è motivata dalla frequenza maggiore, tra le iscrizioni urbane, dell'espressione *rarissima femina*, con l'aggettivo cioè seguito da sostantivo, rispetto al pur possibile *carissima*, attributo quest'ultimo di per sé più attestato e prevalentemente riferito, nelle epigrafi urbane, al/alla coniuge soprattutto se accompagnato da *bene merens*. Deve essere invece rilevata l'assenza, o comunque l'estrema rarità, dell'espressione nelle epigrafi della Campania dove comunque non risultano di uso frequente neanche gli aggettivi *benignissima* e *carissima* in specie accompagnati dal sostantivo. Di notevole interesse il *cognomen* Aristaenete, epigraficamente documentato al femminile a Roma finora solo una volta (*CIL* VI 25080) nella forma Aristenote. Una seconda attestazione proviene invece da Brixia (*CIL* V 4531 Aristenete, di II-III sec.). Più frequente, sia al maschile che al femminile, in Asia minore. La tipologia del sarcofago, il gentilizio ed il cognome della defunta credo inducano con una certa sicurezza a datare il frammento al III sec. d.C. Molto più problematico invece individuare la provenienza del pezzo: benché infatti il frammento di sarcofago non sia menzionato nelle relazioni sul recente restauro del complesso conventuale dei SS. Marcellino e Festo né venga ricordato nelle fonti d'archivio relative alla descrizione del monastero, si può con buona probabilità credere che sia stato rinvenuto, di reimpiego, o nelle strutture murarie o nel giardino del complesso, anche in considerazione di quanto si conosce per gli altri elementi lapidei conservati da tempo nello stesso chiostro. L'edificio infatti, costruito verso la fine del XVI sec. per ospitare le suore dei monasteri di S. Marcellino e Pietro e S. Festo e Desiderio, fu destinato ad educandato, dopo la soppressione del convento nel 1808 ed il suo trasferimento nella badia di Aversa e poi ai Miracoli, l'11 gennaio 1811; adibito dal 1907 a sede universitaria ospitò l'Istituto di geologia, geografia fisica e paleontologia della R. Università di Napoli. All"800 risale l'abbellimento del giardino con vari marmi scolpiti che la direzione dell'educandato asportò al momento della sua fusione con quello detto dei Miracoli. "Oggi (...) tutti questi frammenti marmorei rimasti per molti anni abbandonati nei magazzini dei RR. Educandati femminili ai Miracoli, sono stati restituiti all'Università e acconciamente ricollocati nel giardino e nel vestibolo al primo piano dell'Istituto di Geologia". "Nel giardino sono pure collocate vasche antiche di marmo trovate nei lavori del vecchio edificio universitario, nonché colonne e capitelli tra cui (…) 11 capitelli quattrocenteschi da S. Aniello a Caponapoli". Se è vero che l'espressione della dedica funeraria lascerebbe pensare ad una origine romana, la natura del supporto - si tratta, come detto, di un frammento di sarcofago - complica ulteriormente il problema della provenienza del pezzo. Il fatto, cioè, che sia nota la produzione di sarcofagi in Campania e nei principali centri della regione, nel III secolo ma già in epoca precedente, rende in definitiva altrettanto probabile l'ipotesi di una provenienza campana, o più precisamente flegrea, del frammento iscritto che qui si presenta (Nasti, in Annali di Archeologia …, 2000 p.197-199).*

30.4.2002 - Verbale di consegna dalla Soprintendenza all'Università del dipinto a olio su tela (cm. 152x205) di Andrea Vaccaro (1598-1670) raffigurante "Cristo morto", già nella chiesa di S. Gennaro dei Cavalcanti a Materdei.

Oratorio della scala santa

1742 - ... Dal predetto cortile per grada di fabrica si sale ad altro cortile, dove sono diversi stanzolini coverti ed una penna di tetto in uso di gallinai ... Rivoltandosi nel corridoro situato in testa del predetto menzionato claustro, quale sincome si è detto non vedesi compito, da dove vi è scala con porta, che va da sotto la croce della Chiesa, nella quale si vede il cimitero, continente il vacuo, quanto è tutta detta croce costruito nell'istessa forma di vuoti del piano di sopra ... (ASNa, Mon. sopp. 2878, Stato del venerabile monastero dei SS. Marcellino e Festo delle signore Dame Benedettine di q.a città di Napoli formato in tempo dell'abbadessato della signora D. Luisa Tuttavilla nel 1742 in occasione della sacra visita da farsi dall'Em.o Sign. Cardinale Spinelli odierno Arcivescovo di detta Città; Ceci p.103; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.22).*

… - Il Vanvitelli dispose che: "per aversi la medesima ornata di alabastro si (togliessero) detti ornate di porte e che con la presente occasione si sono li medesimi posti una nella cappella inferiore e le altri tre nella facciata della cappella della **Scala Santa**, essendosi stimati proprij per tali luoghi per la loro ottima struttura con gambe, arcotravi, cornici e frontespizij con fiori e frutti, ed imbellicciati di rosso e verde antico ed altri colori" (ASNa, Mon. sopp. 2724; Verde p.6).*

1772 - Apprezzo dei lavori per la costruzione delle nuove fabbriche, Cappella Superiore, Scala Santa e Cappella Inferiore, autografato dall'ingegnere Pasquale Manso il quale portò a termine il progetto di Luigi Vanvitelli /(f. 268t) Compreso della Scala santa con Cappella Superiore e sito della grada, che dall'inclaustro superiore si cala al Giardino delle Fontane. Fabbrica semplice della facciata /(f. 269v) verso l'inclaustro, ove son situate le tre porte di marmo, di lunghezza palmi 40 ¾, principiando dalla mostra della fascia gialla a

sinistra della porta del loggione sino a giungere al membretto dopo del pilastro costo all'urtante, che racchiude la scala della prospettiva, altezza palmi 25 dal cornicione con palmi 2 calano sotto, e di grossezza palmi 2 ¾ compensato; dedottone tre vani di porta uno della Scala, che cala alle Fontane; altro della Cappella della Scala Santa, e l'altro, che esce al Loggione, di bocca /(f. 269t) d'opera ogn'uno, compresavi l'ornia di marmo palmi 7 ¾, altezza palmi 10 ½; e di grossezza once 6; e più quello occupa l'ornato della cornice, freggio e frontespizio di marmo di palmi 8, altezza compensato palmi 4 ½; e di fondo once 4, e di squarciato, ciascuna di dette porte palmi 5 ¾ compensato per 10 ¾, e grossezza palmi 2 ¼; restano palmi 1113 57/256 … Poste in opera le sudette tre mostre delle porte di marmo, ciascheduna delle due gambe, arcotrave, cornice superiore e frontespizio, /(f. 270v) con freggio, di maniera che ogni ornato di esse si compone di numero cinque pezzi, che considerato l'armaggio occorsovi per quelle tirare, e ponere in opera, gente bisognatavi, e ogn'altro; se li dà docati 6 … /(f. 270t) Oltre delle notate porte, comechè le medesime erano al numero di sei, l'altre tre mostre similmente stavano in detto camerino dell'abbadessa, trasportatele /(f. 271v) nell'atrio del gallinaio della cellarara una delle quali poi lasciatavi in detto sito, per ponersi in opera nel vano di porta della Cappella Inferiore della Scala Santa da descriversi … Per fare semetria alla facciata sudetta sulla fabbrica antica a sinistra della porta d'ingresso al loggione, ricacciato lo pilastro con membretto laterale, e per prima /(f. 271t) il suo zoccolo con base di lunghezza palmi 3, altezza palmi 5 ½ con quello cala sotto e lo scorniciato della base sudetta è di rilievo once 9 ed il pilastro di palmi 2, altezza palmi 19; compresavi l'altezza del freggio arcotrave e cornicione di rilievo once 6, oltre di circa once 4 compensato scucito e cucito nella fabbrica antica, ed il membretto laterale di palmi 1, altezza palmi 19 e di rilievo once 2, che considerato la quantità della fabbrica, tempo occorsovi, e magistro dippiù, se li dà carlini 80 … Ricacciato simile dal rilievo della fabbrica notata l'altro pilastro /(f. 272v) con membretto laterale, con zoccolo e base scorniciata e l'altro verso l'urtante, si li dà carlini 60. Ricacciato simile il zoccolo delle due colonne, ciascuna di palmi 3 altezza palmi 4 con quello cala sotto e di aggetto palmi 2, ed il zoccolo de due membretti laterali di lunghezza ognuno palmi 1 altezza palmi 5 e di rilievo once 9, la base scorniciata di dette colonne e membretti di altezza palmi 1, il busto di dette due colonne, che rinsaldano due terze parti del muro, di diametro palmi 2, altezza palmi 15 ed il rilievo sopra d'esse del freggio, /(f.272t) arcotrave e cornicione di palmi 1 2/3 ognuna altezza palmi 3 ¾ e di rilievo palmi 1 ¼ ed i due membretti laterali ad esso, ognuno di palmi 1 altezza palmi 19 col freggio, arcotrave e cornicione, e di aggetto once 4 che considerato il magistro dippiù di dette ossature e fabbriche occorsovi; se li dà docati 3.50. Oltre del notato ricacciati i capitelli scorniciati si nelle colonne, come pilastri, membretti come anche ricacciata l'ossatura dell'arco, altezza palmi 1 ¼ e di rilievo once 1 ½ compensato; se li dà carlini 80. /(f. 273v) Sopra d'esse ricacciata l'ossatura del cornicione e la spaccatella scarnita, spaccatoni del mastro e pezzi d'astraco della casa, lavorati da detto mastro, di lunghezza di giro palmi 51 1/2, aggetto palmi 1 ¼, oltre della fabbrica misurata, di altezza palmi 1; se li dà docati 4. Sotto delle divisate numero sei gambe di marmo delle porte notate posti in opera i dadi di piperno; se li dà carlini 10. Tagliate e fabbricate numero cinque prese per l'attacco di detto muro coll'antico da sopra la porta d'ingresso al loggione, ciascuna di palmi 2 ¾ (f.273t) altezza palmi 1 e di fondo once 6; se li dà carlini 24. Fabbrica semplice dell'ordine attico da sopra lo cornicione di lunghezza palmi 44 dalla loggia superiore, fin' al membretto laterale all'urtante, altezza palmi 4 ¾ e di grossezza palmi 2 ¾, fa docati 287.38. Affaccia di dette fabbriche ricacciatovi il rilievo di simili pilastri, colonne e membretti sul vivo di quelli per l'altra di palmi 4 ¾ ed il dippiù delle misure similmente; se li dà carlini 60. Affaccia di essa, da sopra le colonne notate, fattovi l'ossatura /(f.274v) del frontespizio, di lunghezza insieme le due di palmi 19, di cacciata palmi 3 e di altezza palmi 1 composto con spaccatelle al di sotto e due fila di pezzi d'astraco del luogo, lavorati dal mastro; se li dà docati 1.20.

Da sopra detta fabbrica ricacciatovi l'ossatura della cimasa di pezzi d'astraco della casa, lavorati dal mastro di lunghezza palmi 44; se li dà carlini 88. Fabbrica semplice delli due urtanti laterali alla scala della prospettiva sopra della **Scala Santa**, di lunghezza ogn'uno palmi 13 ¾, altezza palmi 19, grossezza palmi 2, secondo furono costrutti non ostante che /(f. 274t) al presente questo in seguito della facciata notata sia palmi 1 ¾, per esser stato quello mancato; dedottone da chiascheduno di essi il mancante dal quadrato, atteso che formano urtanti di una quarta parte, di figura ellittica, di diametro maggiore palmi 13, e di diametro minore palmi 12 3/4, grossezza simile palmi 2; e più dedottone il vano di figura ovale, che dà lume alla scala, che cala alle fontane, di diametro maggiore palmi 5 ½, e di diametro minore palmi 4 ¾ compensato, restano palmi 241 217/448 … /(f. 275v) In detto lume ovale posta in opera la cancella di ferro, e quagliatala, con aver sfettato il lume sudetto dalla parte di dentro; se li dà carlini 20. Fabbrica semplice delli due piedistalli, per reggere i testoni, che sono in piè di detti urtanti, ciscuno di palmi 2 1/8 compensato per 2 1/3, altezza palmi 4 compensato, fa palmi 18 1/16 … Sopra ognuno di essi posti in opera /(f 275t) i prezzi di astraco del luogo; se li dà carlini 10 … Fabbrica semplice del muro, che si frapone a squadro fra detti due urtanti, e forma la prospettiva, e passa a traverso per sopra le lamie delle scale dà notarsi, di lunghezza palmi 15 1/3 da dentro, e /(f. 276v) dentro altezza palmi 21 ½, e di grossezza compensato palmi 3 ½; dedottone la nicchia remasta in esso, di lunghezza palmi 9, alti palmi 18, comprensivi palmi 4 ½ di sesto e forma, cocciolone superiore, e di fondato compensato palmi 1 ½, restano palmi 462 … Affaccia di detto muro ricacciatovi il

rilievo di due fascie, ciascuna di palmi 2, alta palmi 16 ½, e di rilievo once 2, come ancora fabbricatovi un mattone a coltello in giro alla bocca d'opera di detto nicchione, per l'ossatura della /(f. 276t) cornice, che prima si era pensato fare; se li dà docati 35. Sopra delli urtanti descritti e fabbrica di sopra enunciata ricacciatavi l'ossatura del cornicione simile al notato verso l'inclaustro, di giro palmi 30 ¾, compresavi la porzione sferica, che gira sopra detto nicchione, oltre ad altri palmi 11 dippiù fatti a livello dentro lo nicchione, che poi fu sfabbricato per essersi pensato altrimenti l'ornato attento, come sopra, se li dà docati 3.25. Sopra al sedile, che è in piè di detto /(f. 277v) nicchione, posta in opera la lavagna di pietre di Genova, di palmi 9 per 2, e quagliatala al di sotto a beverone; se li dà carlini 25. In piè di detto muro posta in opera la catena di ferro, di lunghezza palmi 19; con aver posti alcuni pezzi di piperno in fabbrica per catasto delle traverse; se li dà carlini 20. Astraco a cielo sopra lamia da notarsi, che cuopre la scala, e stà sottoposta alla scalinata di lavagne di pietre di Genova, che s'ascende à detto nicchione, di larghezza palmi 15 ¼, di lunghezza palmi 19; fa palmi 289 ¾. /(f. 277t) Sopra detto astraco fattevi numero tredici scandelli di fabbrica per sotto le lavagne di pietre di Genova, di larghezza insieme palmi 15 ¼, lunghezza palmi 19, e di grossezza compensato palmi 1 ¼, attento la quantità della fabbrica, e magistro dippiù per esser fatta a scandelli, ad uso d'ingradatura; se li dà docati 5.60. Sopra detta fabbrica posti in opera i scalini di lavagne di pietre di Genova, i primi tre di lunghezza insieme palmi 56, larghezza palmi 1 ½, altezza palmi 9, di lunghezza ogn'uno palmi 15 ¼, larghezza palmi 1 ½, e lo balladojo superiore in piano al nicchione /(f. 278v) palmi 15 ¼ per 1 ¾, e quagliateli al di sotto a beverone con calce sottile, considerato, che si è dal mastro accudito al marmoraro in quelli assettarli; se li dà docati 2.60. Fabbrica semplice del muro sferico che circonda la Cappella Superiore della **Scala Santa**, di diametro interno palmi 17 ¾, altezza palmi 21 ¼, dal piano calpestatojo di essa fin'alla sommità del canalone, che gira attorno detto muro, e di grossezza palmi 2 ¾, atteso che detto corpo sferico stà tangente al muro in linea retta del primo misurato; E più le due porzioni /(f. 278t) triangolari che sono frà l'attacco del muro, di linea retta della facciata collo sferico, misurato ognuno di superficie nella base perpendicolare palmi 1 ½, e di squadro palmi 1 ½, altezza similmente palmi 21 ¼, dedottone i tre lumi incredienti, ciascuno di palmi 4 ¾ compensato altezza palmi 8 e grossezza similmente palmi 2 ¾, la porta dell'ingresso dell'inclaustro, di palmi 5 ¾ per 12 compensato, grossezza simile la porta, che da questa Cappella si hà l'uscita al balladojo della Scala, che si cala alle Fontane, di palmi 5 ¼ per 8 ½ compensato, il vano d'imbocco /(f.279v) alla **Scala Santa**, di palmi 5 ¾ per 11 ½ compensato, e lo staffio di pietre, e mattoni fra gl'ultimi due vani notati, di palmi 2 per 3, altezza palmi 9; restano palmi 1475 117/224 … Affaccia di detto muro ricacciatovi il zoccolo di fabbrica di giro palmi 40, altezza palmi 5 e di aggetto /(f. 279t) once 3, otto pilastrini ognuno di palmi 1 ¼, altezza palmi 13 e di rilievo once 2, ricacciatovi la spaccatella, che forma arcotrave di aggetto once 4 e di giro palmi 55, l'aggetto dell'arcotrave di giro palmi 55, altezza palmi 1 ¼ e di aggetto once 2 e l'ossatura del cornicione di giro palmi 55 altezza palmi 1 aggetto once 9 di una spaccatella di pietra di piano per gocciolatojo e lo spaccatone superiore scarnito, attento verso lo descritto di sopra per il materiale e magistro; se li dà docati 7. Fabbrica semplice della lamia a scudella /(f. 280v) che cuopre detta Cappella, di diametro palmi 17 ¾, sesto palmi 8 7/8, e di grossezza compensato palmi 1 ¾; dedottone quella porzione, che fà caroso al di sopra, per il simile diametro, e per l'altezza di palmi 4; restano palmi 346 7/8 ... Fatta la fabbrica per l'ossatura dell'altarino, ed assistito al marmoraro in ponere in opera detto altarino di marmo e conetta, attento al tempo occorsovi; se li dà docati 1.20. Fabbrica semplice del muro che divide la **Scala Santa** dall'altra, che cala alle fontane, /(f. 280t) di lunghezza palmi 35 3/4 da dentro, e dentro di altezza palmi 15 compensato, e di grossezza palmi 2 ¼, fà palmi 603 9/32. In detto muro tagliato afforza il lume di figura ovale pe dar lume secondario alla Scala che cala alle Fontane, di diametro maggiore palmi 5, e di diametro minore palmi 4 ½, in esso tagliatavi la carace per lo telaro della cancella di ferro, postolo in opera, e quagliatolo; se li dà carlini 25. Fabbrica semplice dell'altro muro incontro allo descrito, e racchiude la **Scala Santa** dall'atrio del gallinajo della cellarara, /(f. 281v) di lunghezza simile palmi 35 ¾ da dentro, a dentro altezza simile palmi 15 compensato, e di grossezza palmi 3; dedottone due lumi, di figura ovale di diametro maggiore palmi 5, di diametro minore palmi 4 ½, restano palmi 751 5/14 … Fabbrica della lamia a botte che cuopre detta **Scala Santa**, di corda palmi 6, sesto palmi 2, altezza alla cima palmi 2 compensato, e di lunghezza palmi 39, fà palmi 284 1/7 … Posti in opera numero ventotto scalini di marmo in detta **Scala Santa**, /(f. 281t) di lunghezza ogn'uno palmi 6, larghezza palmi 1 ½ con sottoscalini anche di marmo e fattavi la fabbrica al di sotto di palmi 6 per 40, alti ciascuno palmi 1; se li dà docati 4.50. Fabbrica semplice delle mura che circondano la Cappella inferiore alla **Scala Santa**, la quale è di figura ovale, cioè nel mezzo linea retta per la larghezza di palmi 8, e gli due estremi, di mezza sfera di diametro minore palmi 10, grossezza compensato palmi 2 ¼, d'altezza palmi 18 1/3 dal piano del ballatojo, che stà avanti detta Cappella, /(f. 282v) fin all'astraco a cielo, che la cuopre dedottone l'imbocco alla **Scala Santa** di palmi 5 ¾ per 11 ½ compensato, il lume secondario verso la Scala di palmi 5 ½ compensato per 8, la porta d'ingresso in esso, di bocca d'opera, compresavi la mostra di marmo, di palmi 6 per 11, e grossezza once 6, e di squarciato palmi 4 ½ per 9, grossezza 1 ¾, ed il fondato del lume finto a prospetto del notato di palmi 5 ½ per 8 ½, di fondo once 9 compensato, restano palmi 930 13/64. Magistro per detti vani dedotti a riserba della bocca d'opera della porta, ove sono i marmi, /(f. 282t) fà palmi 177 23/64. Nel sudetto vano di porta posta in

opera la mostra di marmo delle due gambe, arcotrave e cornicione superiore, li quali pezzi si sono trasportati a schiena d'uomini dall'atrio del gallinajo, considerato, come sopra, se li dà docati 1.50. In piè di detta porta posti in opera due scalini di piperno, il primo di palmi 7, ed il secondo di palmi 6 di giro palmi 2 ¼, con averci fatto lo scannello di fabbrica sotto … /(f. 283v) Fabbrica semplice del masso fatto nel pianoro di detta Cappella, di simile misura, altezza compensato palmi 1; fà palmi 79 2/3. Fabbrica semplice della lamia a scudella che cuopre detta Cappella simile al misurato dell'aria della medesima; sesto palmi 3, altezza alla cima palmi 1 ½, fa palmi 183 13/14 … /(f. 283t) Fatto il masso di fabbrica nella mettà di detto Compreso del pavimento di detta Cappella, che forma balladojo di marmo di palmi 18 per 4 compensato, altezza palmi 1, e posti in opera li due scalini di marmo e balladojo anche di marmo; se li dà docati 1.20. Fabbrica della lamia a vela, che cuopre lo balladojo della Scala, che cala alle fontane, e stà in piano alla Cappella Superiore, di misura palmi 10 ½ per 6, /(f. 284v) sesto palmi 3, reguglio once 6, e grossezza alla cima palmi 1 ½, fà palmi 73 … Nel vano di porta, che dall'inclaustro si hà l'ingresso in detto ballatojo posti in opera tre scalini di piperno, il primo di essi di palmi 5 2/3, il secondo di palmi 6, ed il terzo di palmi 7 ½, e di giro chiascheduno palmi 2 ¼, con averci fatto al di sotto il masso di fabbrica di palmi 6 compensato, altezza palmi 1, e larghezza palmi 2, che attento al descritto, se li dà carlini 76 … /(f. 287v) Fabbrica semplice della lamia a botte, che cuopre la prima tesa di Scala, che si cala nel Giardino delle Fontane, di corda palmi 6, sesto palmi 2, altezza alla cima palmi 1 ½ compensato, e di lunghezza palmi 18 ½, escluso il muro misurato, che è prospettiva del nicchione, fà palmi 107 1/28 … /(f. 287t) Ingradati sopra detta tesa numero dieci nove scalini di piperno del luogo di lunghezza ognuno palmi 6, e di giro palmi 2 ¼, saliti i medesimi a schiena d'uomini dal Giardino delle Fontane, e fattivi i scandelli di fabbrica al di sotto; se li dà docati 3.42 … /(f. 289) Per formare il lato destro sferico dei balladoj inferiori, e Seconda tesa, tosata la fabbrica antica del muraglione di lunghezza palmi 8, altezza palmi 12, e di grossezza compensato palmi 1, ed insavorrato, ed increspato il taglio della fabbrica, se li dà carlini 35. /(f.289t) Fabbrica semplice del Cosciolo de Scalini, che formano detta seconda tesa, di larghezza palmi 5 compensato, altezza palmi 3 2/3, e di lunghezza compensato palmi 12, compresavi porzione del balladojo, fà palmi 110. Sopra detta fabbrica ingradativi numero sei simili scalini, come della prima tesa; se li dà docati 1.08. Fabbrica della lamia a botte che cuopre detti balladoj, e scalini di sopra enunciati, di corda palmi 6, sesto palmi 2 ½, altezza alla cima palmi 1 ¾ compensato e di lunghezza palmi 27 ¾ compensato, fa palmi 190 2/7 … (ASNa, Mon. sopp. 2826).*

- " ... con un giardinetto nel mezzo allegrato da fontane, e dal quale per una scalinata congegnata dal Vanvitelli, il cui nome col millesimo è ricordato da un marmo quivi stesso allogato: Alojsius Vanvitelli inventor MDCCLXXII. Nello stesso torno di tempo, sul lato che guarda il meriggio, in farsi anche quivi delle nuove opere per affasciare le vecchie, le buone suore a satisfare la loro divozione, vollero quivi costrutta la **Scala Santa** con un'apposita chiesuolina. Ora in ciò fare, il Vanvitelli appiè di essa scala adattò uno, ed ai tre vani d'ingresso, che incontri al termine del porticato, adattò altri tre degli adornamenti con cornici, architrave, teste di Cherubini e festoni al di sopra, lavoro del Cavaliere Fanzaga, i quali egli stesso, il Vanvitelli, aveva rimossi dalla chiesa in farne il ricco restauro (Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.36).*
- ... il maestro ... poi curava i disegni di quella che fu l'ultima sua composizione di fabbrica, l'oratorio della **Scala Santa** presso la chiesa di S. Marcellino, compiuto nel '73. Qui il suo nome è ricordato in una iscrizione posta sul parapetto del ripiano d'ingresso, e che dice: ALOYSIUS VANVITELLI INVENTOR MVMXXII (?) ... L'oratorio della **Scala Santa** si eleva nel fondo di un chiostrino a tre ordini di arcate e pilastri, con una partizione in stucco assai schematica, nella quale risaltano nudi riquadri e fasce senza capitelli. Nella sua tarda produzione, il maestro ricercò effetti di gran sobrietà, come questo, in cui si può dire che l'effetto decorativo sia determinato dal solo movimento dei muri: una parete concava accoglie al centro una seconda concavità corrispondente all'ingresso, ed opposta alla convessità del ripiano di due rampanti simmetrici. Il contrasto di curve opposte è un diffuso elemento compositivo dell'età barocca, ma qui la chiarezza e linearità della interpretazione creano un effetto nettamente individuale. L'interno, che era forse una bella sala a pianta ellettica, è stato distrutto per dar posto ad un'aula universitaria ... Attualmente, all'interno, il solo elemento superstite dell'opera vanvitelliana è un grazioso e tipico rampante, sulla sinistra del distrutto oratorio. Esso è illuminato da due finestre ovali, e coperto da una volta a botte con intrecci geometrici. All'inizio della gradinata, il ripiano si allarga in due nicchie, rinnovando, in minime proporzioni, quella soluzione di pianta che abbiamo già notata altrove (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.292).*

7.3.1773 - 19 scalini che sono nell'ultima tesa che s'impiana al ballatoio avanti alla cappella superiore alla **scala santa**, levati dalla scala demolita.

8.6.1773 - Misura e prezzo di tutti i lavori di fabbrica fatti dal M.o Fabbricatore Giuseppe di Lauro nel Ven.le Monisterio de SS. Marcellino e Festo in edificare le nuove porzioni di stanze e corridoj, **Scala Santa**, Loggione ed ogni altro che si descriveva nel luogo detto in sito di S.to Aniello nel compreso claustrale di d.o Monistero, quali lavori si sono fatti da D.o M.tro per tutto Morte (?), a riserba di calce, quale vi è comprata del

luogo, e l'acqua, che è stata presa in D.o V.o D'inclaustro, il tutto come segue". N.B. Il documento reca la data iniziale dell'8 giugno 1773 (ASNa, Mon. sopp. 2833; Soprint.).

20.6.1773 - Nuovo caracò formato costo alla Scala che si discende al piano sotterraneo del camerone del comunichino per uso di legnaia e dal sud.° caracò si discende al Gallinaro della Cellarara. Per aver sfabbricata l'aia o sia sito che occupa d.° caracò ... incontrato ... fabbriche antiche di più secoli, come nel corpo del zoccolo di pedamento delle mura dell'inclaustro di diametro pal.7 (m.1.85), altezza pal.12 (m.3.17) dallo piano del Loggione sino al copertataro del gallinaro.
- compreso della **scala santa** con cappella superiore e sito della grada che dall'inclaustro superiore si cala al giardino della fontana.
- fabbrica della facciata verso l'inclaustro palmi 40 3/4 (m.10.76) dalla mostra gialla a sinistra del loggione.
Napoli, li 20 giugno 1773 - Pasquale Monzo R. ingegnere

8.10.1773 - **Scala santa** di marmo del marmoraro Antonio di Lucca. Altarino di marmo comprato dall'azienda d'Educazione e che stava all'Nunziatella a Pizzofalcone.

8.10.1773 - Misura ed apprezzo di tutti i pavimenti di quadrelli spetenati fatti dal **riggiolaro Ignazio Chiaiese** nel nuovo Loggione fatto nel Venerabile Monastero dei SS. Marcellino e Festo come per gli altri siti: detto Loggione, scalinate, pavimenti, intorno alla fontana, nella **Scala Santa** e fonte dei bagni ... (segue la descrizione dei luoghi dove vengono messi in opera quadrelli "spetenati" e quadrelli antichi, poi si legge) ... fatto il pavimento nella Cappella Superiore alla **Scala** stà tutto di quadroni arrotati e petenati di vari colori marmoreali con alcuni più piccoli ripostimenti di fiori di diametro palmi 17 (m.4.49) dalla predella dell'altare sono canne 2 (m.4.22). Fatto il pavimento di quadrelli ben petenati e spianati nel nuovo granile che è nella fabbrica nuova. Fatto il pavimento di quadrelli ben petenati di faccia attorno, di fondo bianco e stella nella cappella inferiore di detta **scala** palmi 16 (m.4.22). La scala è del luogo e la pozzolana e i mattoni di qualità. Vi sono tutte le riggiole petenate di verde antico e giallo nelle 3 fonti dei bagni e la vasca dell'acqua. Summario: tutti li quadrelli nuovi grandi di once 11 in quadro posti in tutti il Loggione misurano palmi 2820 e 2/3, sono come canne quadre 440 e palmi 44 2/3. Tutti li quadrelli antichi del luogo posti in opera sommano palmi 1803, sono come canne quadre superficiali 28. In uno tutto l'intero importo dei lavori fatto dal succennato riggiolaro Ignazio Chiaiese rende alla somma di ducati 857 e grana 60 3/8. Napoli, 8 ottobre 1773. Pasquale Monzo (ASNa, Mon. sopp.; Le arti figurative a Napoli nel Settecento, 1979 p.11).*
- Pasquale Monzo, che nei documenti figura talora come Mons o Monzo, costruì, su disegno del Vanvitelli, l'oratorio della **Scala Santa** nel chiostro di S. Marcellino (Venditti, in Nap. Nob. 1 1962, p.181).*

1778 - Un doc. dell'Arch. Stato è quello della pianta dell'Oratorio della **Scala Santa**, senza firma nè data, redatta, però, probabilmente nel 1778 (ASNa, Mon. sopp. 2826).

... - Nota degli oggetti portati da rimpiazzarsi alle Salesiane. Pel piede d'argento ... si potrebbe dare per rimpiazzo alle Salesiane ... coll'altarino di marmo che noi situammo nella **Scala Santa**. G. Parisi Superiore ... Notamento di tutto quello che rimane per uso della Chiesa di S. Marcellino ... Statua di San Donato nella sua Cappella in Chiesa ... Sac. Giuseppe Parisi superiore (ASNa, Min. Int. I° Inv. Fasc.958).

Acque e giardino

1498 - " ... la fontana a cavalletto alla casa di Francesco de Palmiere a Santa Caterina della Corona, have uno carlino d'acqua imbrunzata, se piglia l'**acqua** dal sopraditto puzzo (di **S. Marcellino**), et passa sotto la grotta per dentro la casa di M° Mazzeo d'Afflitto" (Platea delle acque; Conforti, in Nap. Nob. I 1892, p.169).*

2.8.1567 - Convenzione tra Gio. Vincenzo della Monica e le benedettine di **S. Marcellino** per la nuova fabbrica del loro monastero secondo il "disegno del architectore de detto Monasterio, et in quello incominziare ad fabricare da lunedì che sono li quattro del presente mese di Augusto 1567 ... promette detto mastro Vincenzo scippare et sfabricare tutte le mura vecchie che si ritroveranno nel loco dove se farà detta fabrica ... et **acqua** con pigliarla dali puczi de dicto Monasterio ..." (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 3, f.148; Strazzullo, Architetti ..., 1969 p.105).*

27.7.1571 - Die vig.mo septimo m.s Iulij xiiii ind. 1571 … accessimus ad V.bile **Monasterio SS. Marcellini, et Festi** ordinis s.ti Bened.i … D.na D. Eustachia Carbone Abbadissa … ex una parte. Et nobili Pietro Moneglia de Neap. … ex parte altera. Prefate vere Abb.a … ab antiquo habuisse … et in p.ntem habere … certam partem **aque** currentis Regii formalis, que descendit per subtus V.bilem Cappellam S.ti Donati annexam d.o Monast.o et defluit, et decurrit per quemdam cannonem de brunzo capacitatis unius caroleni cum literis affixum in quodam colunna posita in media formalis p.cti, et a d.o cannone descendit a quendam

conductu discopertum, et a d.o conducto vadit ad quadam fontem Magnam, que deservit pro bagno d.ti Monast. nominato lo Bagno, seu la stufa di S. Donato … ad conventionem devenerunt cum d.o Petro pro aliquibus d.ti Monast.i occurrente … vendiderunt … d.ni Petre p.ntis tanta quantitate aque … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.362).
- A di 27 di luglio 1571 in nap. le R.de Abb.a et Monache del Ven.le Mon.rio di S.ti Marcellino, e Festo di q.sta Città di nap. hanno asserito in p.nza di Pietro Moneglia, come d.o Mon.rio possiede una certa quantità d'acqua corrente del R.o formale quale descende per sotto la cappella di S. Donato annexa all d.o Mon.rio quale corre per un cannone di bronzo di capacità d'un carlino con lettere affisse in una colonna posta nel mezzo del formale p.tto, et all d.o formale descende per un condotto discoverto, et da d.o condotto va ad una fonte grande quale serve per bagno del d.o Mon.rio, nominato lo bagno, seu la stufa di S. Donato; per conv.e havuta con d.o Pietro per la quale hanno venduto … (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.63).
- Acqua - Copia d'istr.o de 27 Lug.o 1571 N. Gio. Batta Basso di nap. per la vendita fatta dal **Mon.o de' SS.ti Marcellino e Festo** a' Pietro Moneglia di un quarto di carlino d'**acqua** (ASNa, Mon. sopp. 2722, p.1).
- Il **monastero dei SS. Marcellino e Festo** possiede certa **acqua** che scende per sotto la cappella di S. Donato annessa al detto monastero ... (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.63; Pessolano, in Nap. Nob. 13 1974, p.219). *

12.2.1575 - Il censo enfiteutico perpetuo ... si esige sopra una casa sita sotto la chiesa di Santo Donato per causa di una concessione fattali d'un quarto di carlino d'**acqua** della fontana della Stufa (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.12; Pessolano, in Nap. Nob. 13 1974, p.220).*

11.9.1741 - Istanza al tribunale di fortificazione per disfare l'antica fontana e fare l'altra dentro la clausura dove devono rimettersi gli stemmi ..., secondo le concessioni che furono di Palmieri ... (ASNa, Mon. sopp. 2812).

1742 - ... indi per vano d'arco munito da porta di legname s'entra nel claustro di figura quasi quadra, pilastrato di piperno con loro archi scorniciati formando quattro corridori coverti da lamie a croci, mattonati nel suolo, ed in mezzo di esso in suo di delizioso giardino diviso in dette porzioni: la prima in uso della Comunità, ed aperto a tutti, e l'altro custodito da bassi muri di fabbrica ben contornati con cancelli di legno diviso da stradoni di bussi, che formano due quadri piantati con agrumi, e frutta; per il corridoio di man destra si ha nel mezzo porta grande, da cui si ha l'ingresso in un Atrio a lamia con grada di fabrica in testa di mediocre grandezza, per la quale si sale a dormitori superiori, come a suo luogo, e nel detto atrio veggonsi due porte, una a man destra, altra a sinistra ambedue di due Refettori a lamia ... vano d'atrio per il quale si ha l'ingresso in una vinella situata a fianco del cennato Refettorio in cui sonovi alcuni coverti, ne' quali stanno li lavatoii per l'uso di tutta la comunità e pozzo sorgente con tromba, che manda per via di tobalatura l'acqua ai detti lavatoii ... Dal suddetto atrio, che si compone di sei vani d'archi si passa in un gran cortile scoverto, e nel mezzo del quale sta formata una nobile, e leggiadra fontana d'acqua perenne, con cinque scogli di pietra di Sarno, sopra quattro dei quali sono piantati quattro delfini ad uso di marmo bianco, che buttano acqua per bocca, e per le narici, e nel quinto scoglio, che sarebbe quello di mezzo vi è statuetta di marmo all'impiedi sostenuta da due altri delfini, che similmente buttano acqua, come di sopra, ed attorno alla predetta fonte sono quattro sedili di piperno, e fabrica ornati di stucco con loro spalliere in uso di canape (?) ... Ritornando al primo corridoro descritto, da esso si passa in quello di man sinistra, similmente ornato con pilastri, e lamie e croci, mattonato nel suolo sul principio del quale si vede in mezzo d'esso vasca di pozzo, ed a fianco, corrispondente all'entrato di detto Monastero si ha la veduta di un nobile grottone d'agrumi col pavimento di rigiole spetenate, ed impetenate con una fontana nel mezzo, e nella fine vi è eretta una statua di pietra leccese tinta ad oglio di color bronzino rappresentante l'immagine di S. Donato ... (ASNa, Mon. sopp. 2878, Stato del venerabile monastero dei SS. Marcellino e Festo delle signore Dame Benedettine di q.a città di Napoli formato in tempo dell'abbadessato della signora D. Luisa Tuttavilla nel 1742 in occasione della sacra visita da farsi dall'Em.o Sign. Cardinale Spinelli odierno Arcivescovo di detta Città; Ceci p.103; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.22).*

8.10.1773 - Sito dei bagni nel luogo della Grada Antica che si compone di un camerone antecedente ad altre stanze interne che sono collegate al Claustro tramite una scala antica che si ascende. Si sono coverte tutte de reggiole patinate a colore di verde antico e giallo antico le tre fonti de' bagni antichi e la vasca dell'acqua che sono nel sito de' bagni antichi, di dentro come di fuori essendo ciascuno bagno di p.7 x 2 1/2 (m.1.85 x 0.66) alt. p.2 (m.0.53) - (ASNa, Mon. sopp. 2826; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.174).*

Cappella di S. Benedetto

25.6.1667 - A 25 giugno 1667. Il **Monistero di S. Marcellino** paga D.ti 500 a Dionisio Lazzari in conto delli lavori di marmi et mischi che haverà da fare per servitio del loro Monistero et Chiesa dei SS. Marcellino e

Festo di questa Città, sono cioè tutto il lavoro che ci vorrà per accomodare et alzare la macchina che ora si trova in opera nella testa di d. Chiesa et proprio quella dell'Altare Maggiore con distaccare l'Altare et piantarlo in isola farvi li gradini, suoi piedistalli e castelloni conforme li designi fatti pel d.to M.co Dionisio et anco per sequitare la Cappella di S. Benedetto sita al lato destro di d. Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.363).*

1742 - ... formando a man destra tre Cappelle fondate sotto il titolo di più Santi, et in particolare quella del Glorioso S. Donato con statua e con loro cone, parte di legname, e parte di fabrica, e marmi con due (f. 9t) porte quadre, ornate con marmi, per le quali s'entra in due confessionali; a sinistra poi della detta nave sonovi tre altre consimili cappelle, nelle quali cossì descritte cappelle vi sono li seguenti quadri, **1.** uno rappresentante l'immagine di nostro Signore Schiodato dalla Croce, in seno della Vergine SS.ma sua Madre con S. Giovanni e Maria Maddalena, **2.** altro col Santis.mo Crocifisso di rilievo, ed a lato di esso S. Francesco e S. Gerolamo, e da piedi un quadretto, con cornice indorata di S. Francesco Sales, **3.** altro della Vergine SS.ma delle Grazie, **4.** altro di **S. Benedetto** del Cavalier Massimo, **5.** altro de' SS.ti Martiri Felicita, e Perpetua del Cavalier Massimo, nella Cappella, che fu conceduta al Signor D. Domenico Castromediano Duca di Morciano, nel quale sta fisso un epitaffio di marmo con mezzo busto d'uno delli Duchi di Morciano ... Dalla detta nave per mezzo di uno scalino di marmo situato per tutta la larghezza si sale alla croce coverta da Cupola di fabrica dipinta a fresco, con figure fatte dal famoso pittore Bellisario, vedendosi anche l'archi di essa indorati, la quale forma tre Cappelloni, uno a destra in uso di comunichino delle predette Signore Religiose, altro a sinistra, che sarebbe in cornu (f. 10t) Evangelij ornato con Altare di marmo con quadro in mezzo, dove sta espressa la figura di **S. Benedetto** qual'è opera di Giuseppe Rivera, ed in detta Cappella vi si conserva la decantata reliquia, cioè il dito di S. Benedetto. Nel Cappellone di mezzo, che sarebbe l'Altare Maggiore ... (ASNa, Mon. sopp. 2878).*

1744 - Vita di Giuseppe di Ribera (1588-1652) detto lo Spagnoletto ... Vedesi nella chiesa di S. Marcellino un quadro di altare in una cappella, ove è figurato il P. **S. Benedetto**, così ben dipinto, ch'ebbe ancor la sua lode (De Dominicis, III p.111e 117).*

15.9.1754 - In vigore della quale (convenzione) li detti Mastri Marmorari (Carlo Tucci e Antonio di Lucca), e ciascuno di loro insieme spontaneamente in presenza nostra si sono obbligati, e obbligano di fare la sudeta Cona, ed altare di **S. Benedetto**, e la sudetta altra Cona del Comunichino, di breccia a lavoro impellicciato sopra marmo bianco in conformità delli disegni e modelli formati dal Tavolario del S.R.C. Signor Luca Vecchione, e dalli Regi Ingegneri D. Mario Cioffredo e D. Gaetano Pallante ... (ASNa, Not. Salvatore Palumbo; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.30).*

17.9.1754 - Il 17 settembre 1754 il Banco del SS.mo Salvatore paga duc. 600 a Carlo Tucci e a Di Lucca Antonio in conto dei lavori di marmo che fanno per la cona e l'altare di **S. Benedetto**, e per la cona del comunichino (ASNa, Mon. sopp. 2842; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.36).*

10.12.1763 - A 10 dicembre 1763 duc. 254.40 ad Antonio di Lucca marmoraro a compimento di duc. 1079.40 ad esso spettati per l'anzidetti duc. 2000 resto delli duc. 12.723.47 intiero importo delli marmi, per atteso altri duc. 825 li furono pagati in prezzo dell'altare di marmo dismesso dalla **cappella di s. Benedetto**, ad esso vendutoli per detta somma (ASNa, Mon. sopp. 2842; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.37).*

Sintesi cronologica

1718 - Ampliamento del monastero con acquisizione dei palazzi lato via Rodinò

1719 - Demolizione palazzi e inizio costruzione nuovi corpi di fabbrica

1721 - I nuovi corpi di fabbrica sono fermi al rustico

1741 - Demolizione di case vecchie verso S. Agnello dei Grassi, creazione di grande spazio e costruzione di una fontana con piperni, pietre di Sarno, Puttino e conca di marmo (relazioni di G.B. Manni e Pietro Vinaccia)

1742 - Descrizione della fontana dalla Visita pastorale del Cardinale Spinelli: "**nobile, e leggiadra fontana d'acqua perenne, con cinque scogli di pietra di Sarno, sopra quattro de' quali sonovi piantati quattro delfini ad uso di marmo bianco, che buttano acqua per bocca, e per le (f. 14t) narici, e nel quinto scoglio, che sarebbe quello di mezzo vi è statuetta di marmo all'impiedi sostenuta da due altri delfini, che similmente buttano acqua"**

1772 - Sistemazione delle facciate e della scala su progetto del Vanvitelli (vedi grafico)

1897 - Grafici di rilievo del cortile

1907 - Il complesso è assegnato all'Università

1933 - Foto del cortile (da Cutolo)

1995 - Restauro della fontana (Monica Martelli)

Notizie

21.8.1718 - … sotto il dì 21 Agosto 1718 fu stipulato per notar istrumento di transazione e concordia tra il detto Nostro Venerabile Monastero e il Colleggio Massimo dell'abolita Compagnia di Gesù detto il Gesù Vecchio di questa città, col quale istrumento fu pattuita, e convenuta la maniera, colla quale potesse il colleggio Suddetto inquadrare la sua fabrica senza pregiudizio del nostro monastero e come questo doveva inquadrare similmente, e prolungare la sua clausura anco a norma del parere datone dagli Architetti Antonio di Notarnicola e Giuseppe Lucchese. E come che giusta il prescritto dalli Sudetti Periti il nostro monastero per ampliazione ed inquadramento del medesimo teneva bisogno di una porzione delle case che olim furono di Palmieri e da detto Colleggio acquistate, come pure di altro sito di case, dello stesso Colleggio perciò il medesimo colleggio anche titolarmente e senza alcun patto di ricomprare al Nostro Monastero il Suddetto sito e case di Palmieri … 18 marzo 1770, notaio Carlo Narici (ASNa, Mon. sopp. 2813; Sauro).

9.1.1719 - a. 1719 Il Cardinale va al monastero di S. Marcellino "per la fabrica che ivi si faceva" - Elezione dell'abbadessa (9 gennaio) - (Diari dei Cerimonieri, vol. XI p.123t; Strazzullo p.67).*
- ... le sudette case site sotto la clausura assieme alle altre che seguono fol. 254 e 255 in occasione che nel tempo dell'Abbad.o della Rev.a Teresa de Cardenas e propriamente nell'anno 1718 si supirono in virtù dell'Istr.o rogato per N. Nicola Limatola sotto il dì 21 agosto 1718 ... L'altre già comprate che furono della ven. Chiesa di S. Anello, del q.m Carlo Casoria e di quelle de Palmieri acquistate da P. Gesuiti; come pure l'antica chiesa e congregazione di S. Anello tutte furono comprese in detto inquadramento ed esservi demolite ed alzate le mura della nuova clausura nè legni. L'apertura d'essa precedente accesso del cardinale arcivescovo sotto il dì 9 Gen. del cor.e anno 1719, et invece di d.e case demolite si stanno riducendo le nuove habitationi al fronte esteriore per quanto gira d.a clausura col doversi aprire la nuova strada che dalle mura dell'istessa clausura giunge alla nuova chiesa e Cong.e di S. Anello e da questa gira alla nuova strada carrozzabile con cui s'ascende al collegio de PP. Giesuiti. nuova strada sta convenuto a farsi a tutte spese di d.i PP. Giesuiti consistente in tre tese con loro ballaturo ed in occasione di doversi bassare la strada antica avanti la chiesa del d.o collegio un tal effetto sta anche convenuto di sbassarsi a spesa di detti PP. Giesuiti le porte delli Bassi che possede d.o Mon.ro sotto la clausura ... si è demolito per la lunghezza di p.mi 9 (m. 2,38) l'antico muro del d.o collegio che sporge avanti la porta carrese facienda (ASNa, Mon. sopp. 2724, Pannetta del libro chiamato il Campione, p.253).

18.8.1721 - 6° Capitolo 18 agosto 1721 ... Badessa D. Anna Castrocucco sotto il 30 giugno presente passato in riguardo delle fabbriche della nuova clausura e nuove case adiacenti ... sian rimaste imperfette le quattro botteghe con li due quarti superiori siti sotto la med.a clausura e confinanti con la Congregazione di S. Anello de Grassi ... fabriche si è solo giunto à farsi le fabriche rustiche de mura, e lamie ... (ASNa, Mon. sopp. 2724, Pannetta del libro chiamato il Campione, p.322).

16.3.1725 - Gio: Batta Manni con q.sto ossequio che deve alla Sig.ra Madre Abbadessa di S. Marcellino, e li dice, come essendo stato questa mattina à servirla, con averli portato la relatione, non ha avuta la fortuna di riverirla, per aver ritrovato la porta, e le grate serrate ... La priega in tanto ricordargli di qualche favore per le fatiche d'accessi, e relazioni straordinarie da lui fatte per lo capo d'anni tre, in serviggio di essa sig.a come Abbadessa, e del Monistero ed intanto ha l'ordine di pregarla perchè ne tiene preciso bisogno ... li 16 marzo 1725 (ASNa, Mon. sopp. 2742).

30.8.1742 - A 30 Ag.o Spesi e pagati nel passato anno 1741 per sfabricatura di alcune case vecchie erano nella clausura di questo Monastero dalla parte di S. Agnello che stavano per ruinare con gran pericolo, e ridurle ad un gran spiazzo, e **fattaci una Fontana con acqua perenne a spese della presente S.a Abb.a Luisa Tuttavilla** ... e formato alcuni pollari ... il tutto in esecuz.e di due Relaz.i dell'Ing.re Manni in data 15. Ag. 1742 e l'altra dell'Ing. Vinaccia del 15 luglio d.o ... Per lo stucco fatto alla Facciata nuova del Giardino,

con polvere d'Ischia e di marmo ... e palaustrate nuova fra li pilastri del giardino. Per una catena di ferro posta a freno dell'ultimo Pilastro del chiostro verso il loggione ... Per prezzo di materiali e mastria in formare la sudetta Fontana ... **per prezzo di piperni d.ti 16, per pietre di Sarno d.ti 7.1 ... per prezzo di un Puttino e conca di marmo d. 13.2.10, per panneggio al d.o puttino d. 11.1.6** (ASNa, Mon. sopp. 2782).

1742 - 1742 Descrizione del monastero e della chiesa dei SS. Marcellino e Festo effettuata in occasione della visita pastorale del cardinale Spinelli, allora arcivescovo di Napoli, essendo badessa Luisa Tuttavilla ... (f. 6v) … Uscendo dalla descritta Chiesa, ed andandosi verso il collegio de' RR.PP. Gesuiti, si trova la portaria (f. 12v) … indi per vano d'arco munito da porta di legname s'entra nel claustro di figura quasi quadra … Rivoltando nel secondo corridoro, quale non è fin'ora compito, mancandovi porzione del sudetto … si passa ad un gran loggione scoverto, che comprende l'angolo del claustro non compito, da cui si gode la veduta, e l'aria, che giace verso la Chiesa di S. Agnello de' Grassi; ritornando alla citata grada di piperno, da cui si cala in un altro loggione scoverto, a destra del quale veggonsi sei porte di sei stanze non compite, ed indi mercè di due altre tese, si cala nell'atrio situato sotto il detto loggione, con simili stanze descritte, e continuandosi la predetta grada si discende finalmente ad altro atrio pilastrato, che sostiene l'enunciato di sopra, e dal medesimo si passa in altrettanti stanze terranee, con la porta per cui si ha l'uscita alla strada di S. Agnello, per la quale porta devonsi introdurre all'ora quando si fabrica nel monastero tutt'j materiali, e l'immondizie. **Dal sudetto atrio, che si compone di sei vani d'archi si passa in un gran cortile scoverto, e nel mezzo del quale sta formata una nobile, e leggiadra fontana d'acqua perenne, con cinque scogli di pietra di Sarno, sopra quattro de' quali sonovi piantati quattro delfini ad uso di marmo bianco, che buttano acqua per bocca, e per le (f. 14t) narici, e nel quinto scoglio, che sarebbe quello di mezzo vi è statuetta di marmo all'impiedi sostenuta da due altri delfini, che similmente buttano acqua, come di sopra, ed attorno alla predetta fonte sonovi quattro sedili di piperno, e fabrica ornati di stucco con loro spalliere in uso di canapè.** Dal predetto cortile per grada di fabrica si sale ad altro cortile, dove sono diversi stanzolini coverti ed una penna di tetto in uso di gallinaj ... (ASNa, Mon. sopp. 2878).*

5.1.1771 - 4.1.1774 - Ristretto del conto della Sig.a D. Anna Maria Caracciolo Abbadessa di questo Ven.le Monastero ... 5 Gen.o 1771 a 4 Gen.o 1774. Affinchè sia perpetua mente e con chiarezza fralle scritture del Monastero la notizia delle nuove fabriche in esso fatte, si è stimato convenevole farne qui una breve memoria come segue e cioè. Essendosi dalla Sig.ra D. Anna Maria Caracciolo Abbadessa nell'anno 1771 riflettuto, che trovandosi in questo Ven.le Monastero alcune fabriche principiate per l'inquadramento del medesimo, le quali fin dall'anno 1718 per diversi incidenti non si erano terminate con quella semetria, che ricercavasi, locchè avrebbe potuto recare al detto Monastero non picciol danno, ed interesse, non solo per la ruina, che accader potea in marcirsi le medesime, ma benanchè per la notabile spesa, che si sarebbe dovuta fare per ripararle e ponerle nella loro propria situazione. Si stimò da essa Sig.ra Abbadessa così per la conservazione di dette fabriche, come anche per un modesto e decoroso abbellimento di detto Monastero di proseguirsi l'inquadramento sud.o nella maniera più propria, che venir potea così per l'utile, e vantaggio del Monastero, che per comodo, e piacere delle Sig.re Monache. Avendo dunque essa Sig.ra Abbadessa per effetto sud.o partecipato alle Sig.re Monache congregate nel capitolo nel dì Marzo 1771 tutto ciò, che necessario stimavasi per ponere nel suo proprio ordine l'inquadramento sud.o, fu da dette Sig.re Monache unanim.te, e con universal piacere approvata la sua idea, e stabilito doversi terminare le sud.e incominciate fabriche. Quindi precedente disegno del Regio Architetto D. Luigi Vanvitelli si diè principio alla sud.a opera, ed avendo nello stesso tempo essa sig.ra Abbadessa inteso più richieste di dette Sig.re Monache, che coll'occasione delle nove fabriche, si fusse fatta ancora in detto Monastero una Cappella da dedicarsi alla SS.ma Passione di nostro Sig.re Gesù Cristo ed ivi formarsi la Scala Santa con procurare, che dal Sommo Pontefice se le fussero concedute le stesse indulgenze, che in Roma guadagnavansi, tante volte, quante di esse religiose si faceva la Scala Santa. Consideratosi intanto da essa Sig.ra Abbadessa il Santo desiderio ... stimò di formarvi la detta Cappella, e Scala Santa con quella decenza che ricercavasi; ed infatti precedente disegno del detto Architetto Vanvitelli fu la detta Cappella, e Scala Santa edificata. In occasione ... stimò utile e profittevole di ampliarle nella seguente maniera cioè di fare un nuovo grande granile, alcune stanze per comodo di riponervi fascine, altre stanze per uso di bagni, una stanza per comodo dell'ovo, ingrandire il Loggione detto anticamente di S. Anello, e ridurlo in quel magnifico aspetto, che al presente si vede, con pettorate di ferro, e pavimento di riggiole ... e di formare nel **luogo detto abbasso la fontana** un nuovo giardino con altre fontane per comodo di adacquare le teste, che il detto Loggione adornano, come il tutto è stato eseguito, e la spesa occorsa per tutte le cennate fabriche ha importato la somma di d.ti 13341.77, come segue cioè: Al falegname ... d. 594. Al riggiolaro Ignazio Chiaiese per tutte le riggiole occorse così nel loggione, stanze de' bagni, e scala santa, che per le teste per la loggia d.ti 895 ... Allo stuccatore Pascale de Matteis per tutti li stucchi fatti così in dette fabriche che nella Cappella, e Scala Santa d.ti 422.80 ... **Al Fontanaro per le due fontane nuove, e per accomodo della fontana di mezzo** ... d.ti 124 ... Al dipintore Gennaro Pierro per la dipintura della Cappella, teste del Loggione, prospettive ... Ricognizioni all'Ingegnere

d.ti 690 cioè a D. Luigi Vanvitelli per i disegni, ed assistenza d.ti 200. A D. Pasquale Monzo per la continua assistenza a dette fabriche, e per le misure delle med.e d. 350. A D. Gaetano Pallante per la sua assistenza in dette fabriche d. 140 ... Per un anello di ottone dorato per la colonna nella cappella della Scala Santa ... (ASNa, Mon. sopp. 2783).

Quadri cassettonato

13.10.1696 - Distinto e copioso ragguaglio nel quale si descrive l'origine della Chiesa e Monistero di ss. Marcellino e Festo dell'ordine di S. Benedetto di Nobili Signore Monache della città di Napoli ... fatto a richiesta dell'Ill.ma Sig.a D. Diana Coppola Badessa del medesimo monastero ... 13 ott. 1696 … Il soffitto d'essa è di legno color celeste con bellissimi lavori di mezzo rilievo, et indorati, nel quale vi sono sette quadri; uno cioè di Bellisario, quattro del Cavalier Massimo, uno del Siciliano, et il settimo d'incognito pittore; conforme anco nel **soffitto del coro** ove recitano i divini Ufficij le Sig.re Monache essendo dell'istesso lavore; vi sono cinque altri quadri et il principale è quello della Natività di N.ro Signore del sopranominato Cavalier Massimo ... (ASNa, Mon. sopp. 2724).*

1742 - "1742 Descrizione del monastero e della chiesa dei SS. Marcellino e Festo effettuata in occasione della visita pastorale del cardinale Spinelli, allora arcivescovo di Napoli, essendo badessa Luisa Tuttavilla ... (f. 6v) Descrizzione presente generale, e poi particolare della chiesa, e monastero con sue adiacenze. Il predetto monastero oggi si vede non solo ampliato da quello era per l'antico, ma bensì modernato … La medesima ha una nave di buona grandezza, e lunghezza col pavimento di marmo, e coverta da nobil tempiata, ò sia suffitta di legno dipinta a color celeste, con bellissimi lavori di mezzo rilievo, ed indorati, nella quale vi sono sette quadri per quella parte, che cuopre la chiesa, uno di Bellisario, quattro del Cavalier Massimo, altro del Siciliano, ed il settimo anche di eccellente mano, ma d'incognito pittore; nella restante parte di detta **soffitta, che cuopre il coro**, ove recitano li divini officij le Signore Moniche, vi sono altri cinque quadri, il principale è quello della Natività di Nostro Signore del mentovato Cavalier Massimo ... (ASNa, Mon. sopp. 2878).*

15.12.1936 - All'Ill/mo Sig. Sopraintendente all'Arte Medioevale e Moderna della Campania - Napoli. Relazione - 1°) I dipinti conservati nella chiesa di S. Marcellino in Napoli e che abbisognano di restauro sono i seguenti: **Coro; soffitto; tela centrale**: La Vergine appare a S. Ignazio, fra angeli, di mediocre discepolo del Giordano, **probabilm. Paolo de Matteis**, rettangolare, 4.30 x 2.65 in stato passabile con due grossi buchi. Necessita rintelatura e pulimento, oltre al ritocco pittorico. Spesa prevedibile L. 1500. 2°) Coro; soffitto; quattro tavole agli angoli … Totale L. 15000. Con osservanza Il Direttore f.to Sergio Ortolani. Napoli, 15 Dicembre-1936-XV°.*

15.1.1971 - Soprintendenza alle Gallerie e alle opere d'arte della Campania. Verbale N. 2/71. Addì 15 del mese di gennaio dell'anno millenoventosettantuno, il Signor Alfredo Marzano, d'incarico del Prof. Raffaello Causa, Soprintendente alle Gallerie della Campania ha preso in consegna dal Sig. [manca il nome] all'uopo incaricato da [manca il nome] i seguenti dipinti: 1. **Giuseppe Sarnelli, Madonna in Gloria con Sant'Ignazio**, tela cm. 290x430; 2. Massimo Stanzione, Sacra Famiglia e San Giovannino, tela cm. 350x300; 3. Bernardino Siciliano (?), Annunciazione, tela cm. 350x300; 4. Massimo Stanzione, Santissima Trinità, tela cm. 400x380; 5. Ignoto sec. XVI, Angeli con i simboli della passione, tavola cm. 130x90; 6. Ignoto sec. XVI, Angeli con i simboli della passione, tavola cm. 130x90; 7. Massimo Stanzione, Piccoli frammenti di tela appartenenti a n.4 dipinti sagomati già ubicati nel cassettonato della chiesa dei SS. Marcellino e Festo da individuare i soggetti frammentari. I dipinti di cui al presente verbale sono di pertinenza della chiesa dei SS. Marcellino e Festo in Napoli e vengono presi in temporaneo deposito dalla Soprintendenza alle Gallerie della Campania a titolo di deposito cautelativo e successivamente verranno sottoposti ad intervento di restauro … Visto: Il Soprintendente (Raffaello Causa)

11.5.1971 - Foto quadri cassettonato ritirati (Neg. Soprintendenza alle Gallerie n. 34837-34844).

12.6.1971 - Relazione. Nella chiesa dei SS. Marcellino e Festo in Napoli, nel ricco cassettonato ligneo intagliato e dorato che sormonta la navata, era inserito una serie di dipinti su tela, gravemente danneggiati nel corso degli ultimi eventi bellici. Alcuni di essi, per la vetustà dello edificio e la poca consistenza del cassettonato, precipitarono sul pavimento della chiesa gravemente danneggiandosi. Dette tele sono opera di notevole interesse artistico di Massimo Stanzione (la "Sacra Famiglia con S. Giovannino" e la "SS. Trinità") e della sua scuola ("Angeli con simboli della passione"); di Bernardino Siciliano o di artista a lui assai vicino stilisticamente ("Annunciazione"); e di **Giuseppe Sarnelli, un discreto pittore settecentesco della scuola del Solimena (una "Madonna in gloria con S. Ignazio**"). Questa Soprintendenza intervenne a suo tempo raccogliendo i brandelli delle tele e riponendoli in ambiente idoneo. Si presenta ora la necessità di intervenire

con una radicale opera di restauro alfine di restituire alla loro primitiva funzione questi dipinti, ricomponendo nel suo insieme il bel cassettonato barocco e restituendo al patrimonio artistico della casa alcune delle sue opere più notevoli. Il restauro prende le mosse dalla ricomposizione dei brandelli di tela, dalla velatura della superficie pittorica, dalla foderatura, alla creazione di nuovi telai di supporto, per giungere alla pulitura ed al restauro pittorico. L'acclusa perizia prevede la spesa di L. 11.036.900 (Causa, Relazione 12.6.1971).*

18.12.1972 - Ministero della Pubblica Istruzione. Soprintendenza alle Gallerie della Campania - Napoli. Lavori di restauro di opere d'arte di pertinenza della chiesa di San Marcellino e Festo in Napoli, come qui descritto: 1. **Giuseppe Sarnelli, Madonna in Gloria con Sant'Ignazio**, tela cm. 290x430; 2. Massimo Stanzione, Sacra Famiglia e San Giovannino, tela cm. 350x300 … Descrizione dei lavori eseguiti su ogni singolo dipinto … Restauratore ed assuntore dei lavori sig. Serafino Volpin … Importo dei lavori lire 10.500.000. Verbale di ultimazione. Addì 18 del mese di dicembre dell'anno millenovecentosettantadue. In seguito a preavviso verbale dato dall'assuntore dei lavori innanzi descritti, si sono riuniti i sigg. Prof. Dott. Raffaello Causa, Soprintendente alle Gallerie della Campania e il sig. Serafino Volpin, restauratore ed assuntore dei lavori. Con la scorta della perizia n. 15 del 12 giugno 1971, del decreto di approvazione, del contratto di appalto, il Soprintendente alle Gallerie della Campania in contraddittorio con l'assuntore dei lavori medesimi ha constato la effettiva ultimazione dei lavori il giorno 20 del mese di dicembre dell'anno millenovecentosettantadue. Il restauratore ed assuntore dei lavori F.to Serafino Volpin. Il Soprintendente e direttore dei lavori F.to Raffaello Causa

CASA DE CAPUA C. PALENA E P. CONCA (not. 1545-1571), poi MARCHESE (not. 1579-1643), poi MONTE MANSO (1643-1664), poi COLLEGIO GESUITI (1664-1740), poi PIGNATELLI P. BELMONTE

29.4.1545 - Lo Ecc.e s.or Piero Antonio Spinello conte de seminara paga ogni anno al ven.le mon.ro di sancto marcellino de nap. ... censo sopra le case de d.to s.or conte quale so le case soi grande site et posite dentro questa Città di nap. in la regione di seggio di nido juxta li beni del Ecc. s. **conte di palena** [Giulio Cesare de Capua, conte 1540 m. 9.5.1591], iuxta lo mon.rio di sancta maria de montevergine iuxta la via pub.ca et altri confini ... notar aurelio bisca di nap. al 29 de aprile 1545 (ASNa, Mon. sopp. 2734, f.24).

1553 - Item uno furno sito et posito ala medesimo piaza et proprie al incontro de la piaza deli Ecc.mi S.ri conti de Seminara [Pietro Antonio Spinelli m.1555] Rubo [Antonio Carrafa] et **Palena** [Giulio Cesare de Capua, conte 1540 m. 9.5.1591] quale se dice la piaza de sancta maria de monte bergine iuxta li beni de d.to mon.rio da tre banne la piaza pub.ca et altri confini consistente in membri cinque inferiori et superiori quale furno al p.te lo tene allogata mastro lactanzio sacco panectero p.ducati trentadui (ASNa, Mon. sopp. 2734, f.58v).
4° - item un altra casa sita ala mede.mo piaza conioncta con la sup.ta casa consistente in doi membri: una potheca et una camera superiore iuxta le robbe de d.o mon.rio da tre bande et in frontespizio del **palazo del Ecc. s.or conte di palena** [Giulio Cesare de Capua, conte 1540 m. 9.5.1591] iuxta la piaza pub.ca et altri confini al p.te habita mastro baptista de arpaia et paga de pesone lo anno ducati diece (ASNa, Mon. sopp. 2734, f.58v).

20.1.1556 - Adi vinti de jennaro 14 ind. 1556, lo sup.to monastero de Santa maria donna Romata have assentito et consentito et lo assenso prestato ad una alienazione facta per lo s.or angelo pisanello al s.or loyse dela marra come cessionario del s.or Carlo brancazo de certe case grande site in nap. ala piaza de sancto festo iusta li beni del s.or vespasiano brancazo iusta li beni dela s.ra **contessa de palena** [Dorotea Spinelli] et la via pub.ca et altri confini reddititie dette case al detto monasterio per uno censo emf.co per peso de ducati vintiuno quale censo tanto dicto s.or loise quanto lo s.or Jo. donato dela marra suo patre et ciascuno insolidum hanno promesso pagare ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.41).

3.2.1571 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 78. 3 feb. 1571 27 philippi 2, Berardino molinaro Vic.o. Nel castello della città di seminaria philippo spinello duca di seminaria et principe di Cariati vende un palaggio à seggio di Nido, iuxta il **palaggio del p.nce di conca** [Giulio Cesare de Capua, principe 1556 m. 9.5.1591], di Monte vergine cioè dal front'hospitio iux. il duca d'Atri, et via publica. A Paulo spinello per d. 4832 ne rilascia d.ti 2000 per la vendita fè il p.re di philippo al p.tto paulo d'annui d.ti 180, li rimanenti d.ti 2832 nel seguente Instr.o la paga il paulo al philippo. Testantur N. Vincenzo cuccari … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).

1571-73 - La m.ca **Isabella Capece** figlia et herede del q.o m.co fabio capece herede del q.o m.co giorgio capece et moglie del m.co **ant.o rota** deve al detto mon.rio annui ducati dece sop. le sue case site accosto lo mon.rio de montevergine 1571. 1572. 1573 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.31).

1572 - **Fabio Marchese** nel 1572 è vice cancelliere dello Studio di Napoli (Storia Università di Napoli).

30.1.1578 - Case che possiede questo Mon.o in questa Città per le quali s'affittano annualmente Num. 1 Case ligate alla Porta della Chiesa. Possiede questo Mon.o un comprensorio di case ligate col n.tro Mon.o e Chiesa dirimpetto S.a Maria D. Romata … Oltre la notizia sud.a per l'acquisto di d.o comprensorio di case in Archivio fol. 29 del vol. 4° de emptionibus s'ha una fede d'Istromento di N. Pellegrino Fasoleno a 30 Gen.o 1578. Col quale questo Mon.o comprò da Ascanio Capece una casa sita in questa città, e proprio nella Regione del Sedile e piazza di Nido verso questo Mon.o giusta le mura, e beni del med.o e della Chiesa da più parti, via pubblica per il prezzo faciendo da due esperti che in d.o Istrom.o si elessero … quali case … quasi cadenti, senza grada, e con scali di legno … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.577-579).
- Fidem facio ego Not. Pellegrino fasolinus de neap. quat. sub die Penultimo mense Januarii … constituti … dominus **ascanius capicius** de neap. … ex.mio antonij rote et d.ne isabelle capicii de neap. filie et heredis q.o ex.o d.ni fabij capecii de neap. et R.mo Dom.nus Andreas brunus p.r prior sacri monasterij sante m.a mo.tis virginis neap. … d.ni antonius et d.ne isabelle coniugis … Prefate vero partes … devenerunt a infrascriptam conventione sup. apretio faciendo cuiusdam domus olim ditti q.o d.ni … site et posite in regione et platea sedilis… et sub dittu monasterium ju.a menia et bona dicti monasterij e… ecclesie a pluribus partibus jux. via publica et alios confines … appretiatores pretiis ditte domus m.co oratio palomba et … carolus rapicanus publico tabulario neapolitano … faciendum app.tius quorundam domorum ipsorum d.no coniugum sitam in hac civitate neap. et proprie prope dictus mon.rium … et integro statu e alia onere censu ducatorum debendorum ven.li mon.rio Sante Marie do.ne romate de neap. … extimam pro ducatis mille quingentis quadraginta septe t. tribus, et grana duobus dico 1547.3.2 … hoc n.us laudum tot. proferendo arbitramur omni meliori modorum datum Neapoli die xij[a] Mensis februarij 1578 Carolus Rabicanus oratio palomba. La Casa a Seggio di Nido che di già 1578 fu comprata (ASNa, Mon. sopp. 1746, p.29).
- All'ASNa esiste un solo protocollo del notaio Pellegrino Fasoleno relativi all'anno 1536-37 (Pinto, 2016).

6.3.1578 - Emptio ius luendi domum pro Ven.li Mon.rio Montis Virginis de Nap. Die sexto Mensis Martij sexte Inditionis 1578 Neap. In nostri presentia constitutis Domino Ascaneo Capitio de Neap. presente quali ad infra signanter et alia domini Antonij Rotae et d.ne **Isabelle Capitie** eius uxori filii legitime et naturalis et heredis ut dixit q.m d.ni Fabij Capitij prout que de ditta eius procuratione et potestate constare dixit per publico Instrumentum facti rogato per manus egregius notarii [spazio bianco] … ex una parte et R.do Patre Don Ioanne dela Pio monaco in ven.li Mon.rio Montis Virginis ordinis Sancti Benedecti … ex parte altera. Prefatus vero dominus Ascanius quo supra nomine sponte asseruit coram nobis et ditto R.do Patre Don Joanne quo supra nomine presente ditta d.na Isabella habere iuste tamquam suam propria extra dotes et ut veram dominam et patronam eiusque competisse et competere ius luendi et reemendi à Domino **Fabio Marchesio** V.I.D. pro ducatis Mille et tricentis de carlini quadam domum in nonnullis membris inferioribus et superioribus consistentem sitam et positam in hac civitate Neap. in Regione Sedilis Nidi iux dictum Monasterium iuxe domum que fuerunt domine Julie de Azzia noviter emptas per dictum Monasterium iux via publica et alios confines. Anni preteritis domum predittam per dittum q.m dominum Fabii Capitii vendite cum pacto retrovendendo q.m D.no Joanni Vinc.o Cangiano V.I.D. pro dittis ducatis mille, et trecentis mediantibus publicis cautelis dicti venditionis et patti rogatis manu Not.rij [spazio bianco] et per dictus dominum Joanne Vinc.m de fede cum oneri ditti patti … de quo eodem pretio ducatorum mille, et tricentorum … p.tto d.no **Fabio Marchesio** medietate altero publico Instro rogato manu notarii [spazio bianco] … Prefatus dominus Ascanius quo supra nomine … ad conventionem devenit cum ditto D.no Joanne quo supra nomine quo quibusdam ditte d.ne Isabella necessitatibus, et occurrentijs ut dixit et conqua sic sibi detto nomine placuit, et placet preditto die coram nobis non vi dolo et omni meliori via ex nunc salvo jure, et assensu ven.lis Mon.rij Sancte Marie Donne Romate huius civitatis cui debet subtus annuus census ducatorum dece super domo p.tta … de venditione domo p.tta … libera vendidit, et alienavit … Mon.ro Montis Virginis huius civitatis … de novo faciet venditionis preditta, modo quo supra et etiam dittus dominus Antonij ratificavit supraditta promissione evittionis preditte per dictum dominum Ascanium, etiam ut procuratore ditti domini Antonii, item et de novo insolidum cum ditta d.na Isabella, eius coniuge se obligare debeat, ad defensione et evittione predicta ut supra promissam iux minutas per me predittum Notarium consignandas ditto domino Ascanio, sumptibus ditti Monasterij dicti Instrumentum ratificationis preditti, ut supra faciende in formam publicam assumptum, testatum et roboratum ut decet, Prefatus dominus ascanius quo supra nomine promisit infra eundem terminum sumptibus preditte domine Isabelle consignare ditto don Joanne seu R.do Priori preditti Monasterij Montis Virginis, vel alteri ipsorum in pace quia sic Pro quibus omnibus observanndis Ambe partes ipsa … (ASNa, Not. Consalvo Calefato, sch. 172, prot. 14, p.365r-368v; Pinto, Ricerca 2016).
- 1578, marzo 6. Ind. VI. - Filippo d'Austria re a. 24. Napoli. Consalvo Calefato, di Napoli, pubbl. notaio. Natale Picarone, di Napoli, giudice regio a vita. Don Ascanio Capece («Capitio»), di Napoli, procuratore generale di don Antonio Rota e di donna Isabella Capece, coniugi, e quest'ultima, figlia ed erede di don

Fabio Capece, vende a don Giovanni de Lapio, monaco di M.V., agente per parte di M.V. di Napoli, il diritto «luendi et reemendi» di una casa in più membri in Napoli, nella regione del Sedile del Nido, presso il monastero di M. V. e presso le case che furono di donna Giulia de Azzia, da poco comprate dallo stesso monastero, - casa gravata di un censo annuo di … (Mongelli, Montevergine Regesto delle pergamene, 1958 p.417).*

6.3.1578 - 1579 a di X di Gennaro … Al R.do p. fra Gio: della pio della t.ra dinerno d. settecento e per lui al s.r **fabio marchese** diss.o che celi pagano al comp.to di d. milletrecento, che li altri d. 600 li ha ricevuto da lui per mezzo del banco del s.r Germano Ravas.ro per la ve.ta che à 7 stante hà fatta al mon.rio di s.ta Maria di Montevergine di questa città di nap.: come cess.rio del jus de ricomperare dall'infratta causa della s.ra Isabella Capece figlia del s.r Fab.o Capece moglie del s.r Antonio rota med.te Instr.to di detta cessione rogato per m.o di not. Consalvo Calefato à 6 di marzo prossimo passato 1578 di una casa di più membri consistente, sita in questa Città di nap. in la reggione del seggio di Nido iuxta suoi … (ASNa.BA, vol. 70, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

10.1.1579 - 1579 a di X di Gennaro … Al R.do p. fra Gio: della pio della t.ra dinerno d. settecento e per lui al s.r **fabio marchese** diss.o che celi pagano al comp.to di d. milletrecento, che li altri d. 600 li ha ricevuto da lui per mezzo del banco del s.r Germano Ravas.ro per la ve.ta che à 7 stante hà fatta al mon.rio di s.ta Maria di Montevergine di questa città di nap.: come cess.rio del jus de ricomperare dall'infratta causa della s.ra Isabella Capece figlia del s.r Fab.o Capece moglie del s.r Antonio rota med.te Instr.to di detta cessione rogato per m.o di not. Consalvo Calefato à 6 di marzo prossimo passato 1578 di una casa di più membri consistente, sita in questa Città di nap. in la reggione del seggio di Nido iuxta suoi … (ASNa.BA, vol. 70, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

30.1.1579 - Die trigesimo penultimo Mensis Januarii septime Ind.s 1579 Neap. in nostri presentia constituti dominus Antonij Rota, et d.na Isabella Capitia de Neapoli coniuges … ius luendi et redementi ab Instro Fabio Marchisio V.I.D. pro ducatos mille et trecento super quadam domum in nonnullis membris inferioribus et superioribus consistente sita in hac civ.ti Neap. in Regionem sedilis nidi iux suas fines. Annis preteritis domum p.tta per q.m domini Fabium Capitium patrem ipsas d.ne Isabella seu per ipsa Isabella vendita con patto retrovendendo intro q.m d.no Io: Vinc.o Cangiano V.I.D. per ditti d. mille e trecento … vendita pro d.no **Fabio Marchisio** … domus preditta ad instanciam ambam partium fuit appretiam … et domus qui empta à d.to d.no Fabio iam fatta fuit per ditti ducatis mille e trecentos dittum d.ni Joanne salutis d.to Fabio pro medium bancorum Neap. residente inte iusto redemptioni … (ASNa, Not. Consalvo Calefato, sch. 172, prot. 14, p.365 a lato; Pinto, Ricerca 2016).

5.1585 - La turba indomita non sazia di aver sfogata la sua sfrenata voglia nella morte dell'Eletto, si resolvì di ponere fuoco, bruggiare, e desolare la sua casa … però con grandissima violenza entrarono in quella con gridi, clamori, e rabia, e volendo mettervi fuoco, con dolci, e benigne parole dal Signore **Fabbio Marchese**, & altri Cavalieri ammoniti, & esortati furono, che ciò far non dovessero, perche posto fuoco a quella casa, le loro anche, che a quella cagionte erano, averebbono patito detrimento, e forsi rovina, e bruggiamento ... alcuni buoni, & onorati Cittadini dubitando dell'incendio, cominciarono a prender le robe per salvarle, e le portavano al Collegio de' Padri Gesuiti, che era ivi appresso ... (Summonte, Historia ..., VI ed. 1750 p.209).*
- La turba indomita, non contenta delli strazi e morte dell'infelice Starace, si risolvè ad abbruggiarli anche la casa … et entrativi per mettervi il fuoco, ne furono dal sig. **Fabio Marchese** et altri cavalieri con buone parole deviati ... molti buoni cittadini a trasportare gran parte delle robbe in salvo al colleggio dei padri Giesuiti ivi vicino ... (Bulifon, Giornali …, 1932 p.57).*
- La casa dell'eletto Gio. Vincenzo Starace, ch'era quella, che teneva in affitto dal Duca di Maddaloni presso la chiesa de' Santi Severino, e Sosio, se non sofferse l'incendio, per opera di **Fabio Marchese**, e de' PP. della Compagnia di Gesù, che co' Crocifissi alle mani vi accorsero dal loro Collegio quivi vicino, non fu libera dal bottino; quantunque la moglie con tutta la famiglia ebbe comodità di salvarsi nelle case vicine, dove furono trasportate quantità di ricchissime masserizie, delle quali fu condotta gran parte nel medesimo Collegio de' Gesuiti (Parrino, Teatro eroico …, I 1692 ed. 1770 p.232).*

11.11.1593 - Il Duca d'Alcalà vecchio, il quale solea, chiamarlo il Dottor della verità, desiderò, ch'egli accettasse il carico d'Avocato della Camera Regia, & il Conte di Miranda quello di Presidente del Conseglio: ma Fabio stimando il suo posto assai più glorioso, e sicuro, lo rifiutò sempre … Fù dunque **Fabio Marchese**, huomo certamente per ogni parte dignissimo, che se ne scriva la vita con bellezza, e dignità Istorica à disteso, e non così in summario, come habbiamo fatto noi. Morì à gli undici di Novembre del 1593. in Napoli; Fù Signor di Lettere Città posta in Terra di Lavoro, e da Lucretia della Marra sorella di Luigi sua moglie

generò il quinto Tomaso, Girolamo, & Andrea, oltre trè femine Dianora, Ippolita, & Isabella (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.231).*
- **Marchese** … **Fabio** fu insigne Giuriconsulto, a cui, per la sua gran dottrina, ricorreva tutta l'Italia per haverne il parere nelle sue cause, come ad un'oracolo. Andò in Roma, dove fu ammirata la sua dottrina, per essere andato come Ambasciatore della Reina di Polonia, al Pontefice Gregorio XIII [1572-1585]. Dal Vice-Rè del Regno fu tenuto in grande stima, li furono offerti li parti di Avocato del Real Patrimonio e di Presidente del Consiglio, e li ricusò. Morì in Napoli nel 1593. fu Signor della Città di Lettere (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.553).*
- **Andrea** vero herede dell'ingegno, e valor paterno, have acquistato ancor esso nella profession legale luogo sì grande ... avola materna di D. Anna sua moglie, così per morte di lei passò à D. Flerida di Sangro sua prima figliuola, e zia di D. Anna … Ha poi havuto da D. Anna [Marchese sua moglie] ... D. Gioseppe, D. Girolamo, D. Ignatio, e D. Fabio, oltre sue femine D. Maria, e D. Lucretia (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.234).*
- **Andrea** fu similmente gran Giuriconsulto, Lettor de' feudi nelli studii di Napoli, Regio Consigliere, e poi degnissimo Presidente del Supremo Consiglio di S. Chiara (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.554).

12.9.1606 - 1606 Adi 12 di 7bre martedi … f. 626 A fran.co cesare d. trentacinque et per lui al dottor **Andrea marchese** in vertu di mandato della Reggia camera della sum.a et sono il resto del dep.to di d. 58 per d.o fran.co fatto a 7 del p.te quale dice dep.re ad comp.to di d. 59.2.10 et sono in conto di d. 65 quale deve a **tomase marchese** per la intiera intrata del **peggione di una sua casa vicino al colleggio del Giesu tiene locata esso dep.te** per uno anno finiendo al p.o di maggio p.o ven.ro 1607 per d. 120 l'anno atteso d. 4.2.10 ad comp.to di d. 59.2.10 sono spesi cioe c.ni 20 per annettar lo puczo corsi rotti et appelati per quattro zeccole di ferro et certe fibie poste in alcune finestre per luchetti di poteche maneglia di ferro per una finestra per levar alcune carrette di terreno che stavano nel cortiglio et li altri c.ni 27 per tavole chiodi fibie et manefattura per fare due puntelle per accomodare molti scalandroni di legno et una cataratta et car.ni 2 per la puta.ta del p.te dep.to et della rec.ta di m.o d'ascia … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 56, p.143; Pinto, Ricerca 2019).

11.5.1609 - Eodem die undecimo mensis Maij septime Ind.s 1609 neap. In n.ri presentia constitutus Jo: bapta dela Marra sponte coram nobis declaravit in vulgari sermone in modum seguente V3: che hà fatto fare nella sua casa vicino il Collegio de Padri Gesuiti di questa città una cameretta vicino il muro del giardino della casa di Gerolamo Marchese, dal straco della qual cameretta si può affacciare nel detto giardino, però detto Gio: batta promette ad ogni riquesta di detto Gerolamo e suoi heredi, e succ.ri far' alzare il muro, ch'è fra mezzo di modo che non possa affacciarsi in d.o giardino … Estratta est presente copia … die 22 m.s aprilis 1643 N. Rosarius Sportellus V.I.D (AMM, Ag/32, Stip. 1 Scanz. 14. Fasc. 4 Numero 19; Pinto, Ricerca 2017).
- 1609 a 11 Maggio Istro di Dichiarazione per Notar Rosario Sportello di Napoli, col quale Gio. Batta della Marra dichiara, che, avendo fabricata una cameretta nella sua casa possiede accosto il Collegio de' PP. Gesuiti di questa Città vicino al muro del giardino della **casa di D. Girolamo Marchese**, dall'astraco della qual cameretta si può affacciare in d.o giardino; perciò promette ad ogni richiesta di d.o D. Girolamo, e suoi Eredi, e Succ.ri di far alzare il muro in maniera, che non possa più affacciarsi in d.o giardino (AMM, Ag/32, Stip. 1 Scanz. 14. Fasc. 4 Numero 19; Pinto, Ricerca 2017).

31.7.1613 - 1613 Adi 31 di luglio mercoldi … f. 300 Ad **Ipolita marchesa** d. novantacinque et per lei al mon.ro di montevergine di napoli o suo proc.re d.e sono in conto di d. 140 che deve al d.o mon.ro per l'annata del pegg.e di una **casa locatali dal d.o mon.ro** fin.do al ult.o di ap.le p.o ven.ro 1614 et per d.o mon.ro ad Gio batta grasso suo proc.re ad esig.re da banchi m.te procura fatta per n.re Anello capoestrece hoggi in filza ppare d. 95 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 99, p.698; Pinto, Ricerca 2019).

28.6.1623 - 1623. a 28. Giug.o. Fede inter ecetera delli Capitoli Matrimoniali initi, e firmati trà D. **Anna Marchese**, e D. **Andrea Marchese**, con Istro di essi rogato a d.o dì, ed anno per Not. Rosario Sportello di Napoli, nè quali Capitoli, ed Istro detta D. Anna per contemplazione del matrimonio, e pesi di quello cede, ed assegna a d.o D. Andrea suo sposo gl'infrascritti beni stabili, annue Entrate, e Crediti, che possiede, come cessionaria, et donataria del P. **Girolamo Marchese** suo Padre della Compagnia di Gesù, in vigore d'Istro rogato a 22. Ap.le 1622 per d.o Notar Sportello, coi pesi, e condizioni in d.o Istro contenute (AMM, Stip. 1° Scanz. 12. Fasc. 5 Numero 45; Pinto, Ricerca 2017).

30.11.1626 - **Andrea Marchese** è nominato lettore di feudi nello Studio di Napoli (Storia Università di Napoli, 1924 p.339).

3.1643 - **Gio. Battista Manso** (marchese di Villa) ... Ma il Marchese non era uomo da darsi vinto a sì fatte cose speculative piuttosto che pratiche: perciò saldo nel proponimento suo, tollerò per qualche poco, e poi per venire a capo del suo disegno, si argomentò di effettuare la conceputa idea di prefiggere una stabile dimora al seminario. Per tal motivo, ai risparmii fatti sulle proprie entrate, pose insieme una grossa somma, e comprò nel marzo del presente anno dal Signor **Andrea Marchese** Presidente del Real Consiglio, e dalla signora D. Anna Marchese sua moglie, il palagio che fu del Signor D. **Fabio Marchese**, padre dell'uno e avo (zio) dell'altra; il qual palagio, stato un tempo dei **Principi di Conca**, e l'altro piccolo ad esso annesso, erano situati assai vicino al Collegio de' nostri studii: e per tal vicinanza, per l'amenità dei giardini, pel recesso del sito, e per la qualità e moltiplicità delle stanze, siccome era tutto conforme al genio del Marchese, si era persuaso di certo che graditissimo riuscirebbe ai Nostri. Ma a questi non andò a verso, e per diverse cagioni costantemente lo ricusarono, ciò che al Marchese fu di un dispiacimento estremo, e pieno di male umore, poco mancò che non venisse alle risoluzioni ultime, dalle quali fu trattenuto per opera del nominato p. Bernardo da Ponte, che, come apparisce dai loro viglietti che si conservano, lo mitigò, e piegollo in fine ad una risoluzione degna del senno e della moderazione di amendue. Il temperamento preso si fu, che il palagio comprato fosse ceduto in accrescimento dei fondi del Monte già fondato dal Signor Marchese, e quanto all'abitazione del Seminario, si riponesse dal Marchese istesso altra pecunia, e si depositasse in banco, col vincolo di doversene a tempo suo comprare un altro palagio, ma a piacimento dei Gesuiti, per collocarvi immobilmente la sede del Seminario (Santagata, Istoria …, Parte V ms. 1756 p.572).*

20.5.1643 - Nell'Archivio del Monte di Manso Stip. 1 Scanz. XIV Fasc. 4.° Num.ro 13 1643 a 20 mag.o Copia di Reale Assenso all'obbligo de' feudali di D. **Andrea Marchese** Presid.e del S.R.C.; e D. **Anna Marchese** coniugi per causa della vendita per essi fatta in beneficio del Monte di Manso, fondato, ed eretto per il fù Marchese di Villa D. Gio: Batta Manso delle **due case, cioè una grande, e l'altra piccola**, site in questa Città, e proprie nella Regione del Sedile di Nido, vicino al Monastero di Montevergine, donate a d.a D. Anna da D. Girolomo Marchese suo Pad.e, e per essa assegnate fralle sue doti ad esso D. Andrea suo Marito per il prezzo di d. 10 a/m pagatili per il B.co di Pietà vincolati per quelli pagarsi a D. Bartolomeo d'Aquino Principe di Caramanico per la compra di diverse partite di Adoe, e Fiscali, ipotecate a beneficio di d.o Monte, così per l'evizione di d.e case, come sopra vendute, come per la sicurezza delle doti di d.a D. Anna, giusta l'Istro rogato per Not.re Pietro Oliva di Napoli (AMM, Ab/43; Pinto, Ricerca 2016).
- Codicillo 8 settembre 1645 … comprai nel mese di maggio 1643 dal sig. Andrea Marchese presidente del S. C. e dalla sig.ra d. Anna Marchese sua moglie il palagio, che fu del sig. Fabio Marchese di felice memoria, padre dell'uno e avo dell'altra - la qual casa primo loco fu dei principi di Conca - ed insieme la casa piccola ad essa contigua, le quali per la vicinanza di scuole del Collegio del Gesù, per il recesso del sito, per la mediocrità de' giardini di essa, e per lo vantaggio delle quantità e capacità delle stanze, che sono a tre doppie di maggior numero e più ampie e più comode della mia, primo loco assignata (*sic*); ed avendo le dette case da me comprate più volte a detti PP. offerto per detto effetto, non hanno voluto accettarle … (AMM; Manfredi, Gio. Battista Manso …, 1919 p.261).*
- Il marchese ... nel maggio del 1643 comprò da **Andrea Marchese** il palazzo ch'era stato dei **principi di Conca**, con una piccola casa contigua, nel vico dei Santi Filippo e Giacomo (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.253).*

22.11.1644 - Nell'Archivio del Monte di Manso Stip. … Scanz. … Fasc. … Num.ro … 1644 a 22 9bre Convalida d'Assenso Reale all'Obbligo de' feudali del spettabile **Andrea Marchese** Presid.e del S.R.C. e di D. **Anna Marchese** coniugi per causa della defenzione, ed evizione per essi promesse delle **case grandi, e piccole congiunte**, site, e poste in questa Città, e prop.e nella Regione del Sedile di Nido, vicino il Monistero di Montevergine, per essi vendute al Monte istituito dal fù Ill.re D. Gio: Batta Manso Marchese di Villa per il prezzo di d. 10 a/m mediante Istro rogato per Not.e Rosario Sportello di Nap (AMM, Ab/43; Pinto, Ricerca 2016).

23.7.1647 - Adi 23 luglio 1647 … f. 809/1396 Al Principe di Acaia [Antonio di Tocco] d.ti centoquaranta e per esso alli Gov.ri del **Monte Manzi** a conto di d.ti 160 per l'intrata fin.di alli 15 del presente mese di luglio 1647 per causa delli d. 320 promessi pagare per il piggione delle **case grandi di d.o monte site nel largo di S. Sev.no sotto il m.ro di Monte Vergine** dove al presente habita locateli da d.i Gov.ri per d. 320 per l'anno dal p.o maggio 1647 per tutto li 4 maggio 1648 d. 140 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 27, p.352; Nicolini, Notizie …, II 1957; Pinto, Revisione 2017).

1664 - Die decimo octavo mensis augusti 1740 Neapoli … et proprie intus Collegium Nobilium in loco solite Audienze introscripti Montis. Constituti nella nostra presenza gl'Eccellentissimi Signori D. Ottavio Marchese … Governatori del Monte eretto e fondato dal quondam D. Giovan Battista Manzo Marchese di Villa … per una parte. Et il molto Reverendo Padre Stefano Giustiniano Rettore del Venerabile Collegio dei Padri

Giesuiti, che governa il Seminario de' Nobili … per l'altra parte le prefate parti spontaneamente hanno asserito, et asseriscono in presenza nostra qualmente possedendosi dal detto Monte una **casa e propriamente quella che fu del Presidente del Sacro Regio Consiglio Marchese**, sita a S. Marcellino, confinante col Monastero di Montevergine, colla strada della Porteria di detto Monastero coll'altra per cui si va da S. Marcellino al Giesù Vecchio, ed altri confini, la medesima nell'anno 1664 fu da detto Monte data insolutum al detto Collegio col patto però di ricomprare quandocumque il vigore d'istrumento rogato per mano del quondam Notaro Aniello Capasso di Napoli … La presente copia è stata trascritta … 13 febbraio 1956 (AMM, Ca/3; Pinto, Ricerca 2017).
- 1740. à 18. Agosto. Istromento di retrocessione per N.r Liborio Capone di Nap. fatta dal Collegio di PP. Gesuiti al Monte di Manso di una casa sita à S. Marcellino, e propriam.e quella che fu del P.nte del S. C. D. Andrea Marchese, venduta dal d.o Monte al Collegio nel 1664. col patto di ricomprare, e quindi ricomprata con il prezzo di d. 6728 (AMM, Ae/188; Cartella 15, Monte di Manso Stipo 1 Scanz. xiv Fasc. 4 Numero 14; Pinto, Ricerca 2017).

2.1672 - La contessa di Conversano (Anna Maria de Capua vedova di Cosma Acquaviva e madre di Giangirolamo C. Conversano) non ancora ha levate le genti armate dal palazzo dove abita al largo di Sanseverino accosto il forno di Montevergine (Fuidoro, Giornali …, 3 1939 p.14).*

18.8.1706 - Die decima octava m.s Augusti millesimo septincentesimo sexto Neap., presentata per M.cum Ianuarium Sacco de Neapoli Al Sig.r Cons.ro D. Gio Batta Caravita Com.rio. In esecuzione del Dec.to di V.S. interp.to sotto la data delli … del cor.te anno 1706., come Tabulario alias eletto prquia bussula, mi viene commesso l'apprezzo della casa palaziata delli qq.m Nicolò Ant.o, ed altri di Capece Zurolo, sita, e posta la casa p.tta à frontespizio della strada, detta delli Bologna, volgarmente detto il vico dell'Impisi, e rivolta con la strada che và alla chiesa di S. Dom.co Mag.re de PP. Domenicani, confinante colla casa pred.a con il Colleggio de Nobili de RR. PP. Gesuiti, e dall'altra fa cantone alle d.e due strade pu.che, e confina nell'ultimo con la casa dell'Ill.e Principe di S. Seviero, al presente si possiede dal d.o Mon.ro di S. Domenico Mag.re … Consiste la casa p.tta, principiando al frontespizio della strada delli Bologna, seu vico dell'Impisi, à confine del Collegio de Nobili si ritrova una bottega dove s'esercita l'arte de chiavettieri coverta à lamia à botte à piano è la bocca del formale, e per una tesa di grada di fabrica s'impiana ad una camera coverta à lamia con piccolo camerino, con finestra à strada pu.ca, cortile coverto, e scoverto, con tutte le sue comodità, e basso dietro botteone principale coverto à lamia à botte lastricato di basoli, accosto di d.o portone nell'altro lato è un'altra bottega in cantone à due porte, dove è bocca di forno per infornare il pane al publico, coverto à travi, in testa è la comodità della stufa, e bocca di formale accosto del forno è porta, con due gradi s'impiana ad una stanza matta coverta à lamia con fenistrino ad lumen dalla parte della strada maestra, e rivoltando verso la strada che và alla chiesa di S. Dom.co Mag.re à latere della descritta bottega, seù forno è portella tonda con grada di fabrica, e nel mezzo di d.a grada è la bocca di formale, dalla d.a grada s'impiana ad una camera coverta à lamia con finestre alle descritte strade, situata d.a camera sop.a il descritto forno, à latere di d.a portella si ritrova un basso coverto à lamia con comodità di bocca di formale, ed altro, e da d.a grada di fabrica, che s'ascendeva ad una camera, oggi incorporata all'abitazione del palazzo che si descriverà in appresso, accosto d.o basso sono due altri bassi, similmente coverti à lamie con loro grade di fabrica, che ogn'uno di essi s'ascende ad una camera con l'aspetto à d.a strada, che va a S. Dom.co con comodità di formale, il tutto ornata di pietra forte. Siegue il descritto portone principale, a destra del coverto si ritrova una porta tonda con ornam.to di pietra forte, dove è grada di fabrica, ch'ascende ad una camera coverta à lamia con finestra al cortile scoverto, ed à sinistra del descritto cortile coverto è un'altra porta con ornam.to di pietra forte, da d.a è grada, ch'impiana ad una camera, quale si descriverà appresso, al presente fabricata; siegue il cortile scoverto, similmente lastricato di basoli à destra in un angolo è bocca di formale con beveraturo di fabrica, e basso, sono due porte che entrano in una stalla coverta à lamia capace di nove poste con cancellata di ferro verso il cortile, e nell'angolo di d.o cortile è porta che entra in una stanza per uso di cantina; siegue à sinistra di d.o cortile scoverto, e la gradiata di fabrica, sotto della quale è un arco tompagnato, che forma una stanza terranea per conservare l'ornam.ti di carozze, accosto è un vacuo coverto à lamia, situato sotto l'altra tesa, e ballatoro senza porta di legname, che può servire per conserva di forlone, nell'angolo d'un'altra porta, che entra in una stanza, mi dicono che sia per uso di cocina, in testa del d.o cortile scoverto vi sono tre rimesse da conservare carozze, due di esse coverte à lamia, ed una à travi; e ritornando alla descritta grada, salendo per essa s'ascende ad uno ballatoro lungo coverto à lamia, con tre archi, due piccoli, ed uno grande di pietra forte, che fa prospettiva al d.o cortile; in piano à destra è porta quadrata con ornam.to di pietra forte … Continuando la descritta grada, salendo per essa, s'impiana al secondo corridoro lungo coverto à travi, con suffitta lavorata, e sop.a tetti, in piano à porta, che entra in una sala magnifica coverta di tavole, con intempiatura sfondata, con suoi quadri, con freggio intorno con finestre alla d.a strada dell'Impisi, e verso il cortile scoverto, à destra di d.a sala è porta che entra in una camera in cantone, coverta similmente con suffitte di tavole, con finestra alle d.e due strade, e da d.a è porta che entra

in due camere una appresso l'altra coverte similmente con suffitta di tavole con finestre alla d.a strada che va a S. Domenico; e ritornando alla descritta sala, à sinistra è l'altra porta, che entra in una camera coverta à lamia pintata ò fresco accosto al confine del sud.o Colleggio de Nobili, con finestra alla d.a strada dell'Impisi, e da d.a è porta che entra in due altre camere una appresso l'altra coverte à lamia similmente pintate a fresco … e da d.a è porta che entra in una stanza lunga coverta à lamia per uso di Galleria situata in testa al cortile scoverto coll'affacciata al d.o cortile … e da d.a Galleria è porta, che ha l'uscita in una stanza, con intempiature quadrate, e finestre verso la strada che va a S. Dom.co … tutto il sud.o edificio così da dentro, come da fuori è adornato di pietre di piperno forte … et in questo consiste lo stato di d.a casa. E volendo procedre all'apprezzo … valuto, et apprezzo la casa sud.a dello stato, che al presente si ritrova per docati dodecimila … Nap. 29 luglio 1706 di Vs umilissimo Servitore Gennaro Sacco Tabulario … La presente copia si è estratta da consimil copia, che stà inserita nell'Istro della compra del sud.o palazzo rogato a 11 Maggio 1707 per mano del q.m Motare Fran.co Cuomo di Nap., copia del quale Istro si conserva nell'Archivio del R.l Monte di Manzo, cucita in un volume intitolato: Scritture concernenti alla compra del palazzo del Principe di Montaguto, seguita a 16 Ap.le 1707 … (AMM, Ae/196; Pinto, Ricerca 2017).

18.9.1730 - Avanti il Sig. Duca Reg.te Giovene Deleg.to d.o Comp.a di Gesù compare il Proc.re del Ven.le Monastero di S.ta Maria di Monte Vergine … dice come sotto li 18 del p.nte Mese di Sett.e di questo cor.e An.o 1730 dal Proc.re del Semin.o de nobili di questa Città d.a Comp.a di Gesù … del Monte di Manso … fu asserito che possedendosi d.to Sem.o una **Casa Palatiata** contigua al Monastero, e Chiesa di Monte Vergine hanno pregiudizio che … monaci di d.o Monastero si sia principiato a fabbricarsi un muro contiguo alle d.te case, e giardino … (ASNa, Mon. sopp. 1751, p.244).

18.8.1740 - Die decimo octavo mensis augusti 1740 Neapoli … et proprie intus Collegium Nobilium in loco solite Audienze introscripti Montis. Constituiti nella nostra presenza gl'Eccellentissimi Signori D. Ottavio Marchese … Governatori del Monte eretto e fondato dal quondam D. Giovan Battista Manzo Marchese di Villa … per una parte. Et il molto Reverendo Padre Stefano Giustiniano Rettore del Venerabile Collegio dei Padri Giesuiti, che governa il Seminario de' Nobili … per l'altra parte le prefate parti spontaneamente hanno asserito, et asseriscono in presenza nostra qualmente possedendosi dal detto Monte una **casa e propriamente quella che fu del Presidente del Sacro Regio Consiglio Marchese**, sita a S. Marcellino, confinante col Monastero di Montevergine, colla strada della Porteria di detto Monastero coll'altra per cui si va da S. Marcellino al Giesù Vecchio, ed altri confini, la medesima nell'anno 1664 fu da detto Monte data insolutum al detto Collegio col patto però di ricomprare quandocumque il vigore d'istrumento rogato per mano del quondam Notaro Aniello Capasso di Napoli; E volendo essi signori Governatori esercitare il suddetto **jus di ricomprare** spettante al detto Monte e servirsi della loro ragione, e non avendo pronto tutto il danaro per pagarlo al detto Collegio, quindi nel passato mese di Giugno presero in compra ducati tremilaquattrocento dalla Casa Santa della S.S. Annunziata vincolati per girarsi e pagarsi al detto Collegio in conto o a compimento de' ducati seimila settecento ventiquattro per la retrovendita e retrocessione da farsi dal detto Collegio a favore del detto Monte, siccome in effetto furono li detti ducati 3400 girati al detto Collegio per la espressata causa per mezzo del Banco dello Spirito Santo, e per il medesimo Banco furono pagati allo stesso Collegio altri ducati tremila trecento ventiquattro di proprio danaro del detto Monte per compimento de' suddetti ducati 6724 et il Collegio suddetto ha fatto à beneficio di esso Monte la retrovendita e retrocessione di detta casa, colla quietanza de' suddetti ducati 6724. Capital prezzo suddetto, mediante istrumento rogato per mano del Magnifico Notar Raimondo Collocola di Napoli lo quale avea stipulato à 17 del passato mese giugno l'Istrumento di vendita d'annui ducati 136 fatta dal detto Monte alla precitata S. Casa per il detto Capital prezzo de' ducati 3400. E come che si è ritrovato, che il prezzo capitale di detta casa era nella somma de' ducati 6728, non già seimila settecento ventiquattro quanti se ne sono pagati al detto Collegio, perciò essi signori Governatori ha pagato al Collegio medesimo li mancanti ducati quattro … Con esser lecito al detto Monte e suoi signori Governatori prendere il possesso di detta casa auctoritate propria … e far ordinare alli piggionanti di detta casa, che riconoscano in Signore e Padrone il detto Monte e li paghino … l'affitti e pigioni … La presente copia è stata trascritta … 13 febbraio 1956 (AMM, Ca/3; Pinto, Ricerca 2017).
- 1740. à 18. Agosto. **Istromento di retrocessione** per N.r Liborio Capone di Nap. fatta dal Collegio di PP. Gesuiti al Monte di Manso di una casa sita à S. Marcellino, e propriam.e quella che fu del P.nte del S. C. D. Andrea Marchese, venduta dal d.o Monte al Collegio nel 1664. col patto di ricomprare, e quindi ricomprata con il prezzo di d. 6728 (AMM, Ae/188; Cartella 15, Monte di Manso Stipo 1 Scanz. xiv Fasc. 4 Numero 14; Pinto, Ricerca 2017).

10.4.1742 - Si fa fede per me sottoscritto Razionale del Monte di Manzo, qualmente avendo osservato il Libro Mag.re di 3.^{e}, ove si notano li debitori del med.o, fra gli altri in quello descritti vi è la Real Congregazione de' Sig.ri Cavalieri sotto il titolo del SS.mo Sagram.to, al presente l'Ill.re Sig.re Principesse di

Cariati, e Belmonte eredi del Sig.r Principe di Montauto Pinto corrispondono al Monte sud.o annui d. quattrocentodieci, e grana 60. terziatam.e per causa di censo enfiteutico perpetuo sopra due case palaziate, una grande, e l'altra piccola una attaccata all'altra, site vicino al Largo del Mon.ro de' SS.ti Marcellino, e Festo, cioè il palazzo piccolo dalla parte del Gesù vecchio, oggi del SS.mo Salvatore, e l'altro grande dalla parte di d.o Mon.ro, secondo l'Istrom.to inito tra d.o **Monte**, e d.o Principe di Montauto Pinto fondatore e Prefetto di d.a Real Congregazione, rogato a 10 Aprile 1742 per il q.m Not.r Liborio Capone di Nap., al quale si refere. Quali sud.i annui d. quattrocentodieci, e g.a 60 furono assegnati cioè annui d. 266.3.5 s.a l'Arr.to delle g.na 37 a tom.o di sale … ed annui d. 19.3 s.a gli annui d. 24 che si corrispondevano dall'inquilino della bottega Pietro Lupolo per uso di pasticceria, quale assegnamento al presente è mancato per ritrovarsi d.o palazzo in fabrica. Che perciò d.e Sig.re Principesse devono per li 4 Gennaro 1790 d. cinquantadue, e grana 2 come il tutto appare dal sud.o Lib.o Mag.e al quale mi riferisco, salvo ogni mig.r revista. Ed in fede Nap. Ag.o 1790 Filippo Coppola Raz.e (AMM, Ia/45; Pinto, Ricerca 2017).

1.2.1743 - 1743 a p.mo feb.o … f. 1214 A D. **Gregorio Pinto** d.ti dodici E per esso à D. Orazio d'Errico disse esserno per l'assistenza ha fatto nella fabrica, che si stà facendo nelle **case palaziate** censuate dalla Real cong.ne de Sig.ri Cav.ri sotto il titolo del SS.mo Sacramento di questa città dal **Real Monte de Manzi**, e con il presente pagam.to resta sodisfatto sino e per tutto il p.mo stante, come anche di tutto lo passato E a lui con.ti con sua f.a d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1199, p.219; Pinto, Ricerca 2017).

11.12.1747 - … Copia authentica decreti S.R.C de die 11. mensis Decembris 1747 vigore cujus fuit ordinatum quod nulla habita ratione institutionis heredis Universalis in bonis burgensaticis facte per Ill.rem Principem Montisavuti D. Gregorium Pinto in beneficium asserte Congregationis Ill.mi Sagramenti … Presens copia … Neap. die 13 ms. Decembris 1800 (AMM, Ia/45; Pinto, Ricerca 2017).

5.3.1748-9.2.1749 - Die vigesimo nono M.s Junij millesimo septingentesimo quadragesimo nono Neap. et prop.e in Infrascripto V.li Monasterio Montis Virginis huius civitatis … Nella nostra presenza costituiti il d.r Sig.r d. Giacomo Castelli. Messo, et internuncio, come hà detto dell'Ecc.ma Sig.ra D. Barbara Catarina Pinto Duchessa d'Aquara, e P.pessa di Montauto Moglie dell'ecc.mo Sig.r d. Trojano Spinelli duca d'Aquara, il quale agge, et interviene alle cos'infratte, come messo, et internuncio ut s.a, et in nome e parte di d.a Sig.ra d. Barbara … da una parte. E l'infra.tti Rev.do P. Abb.e, e PP. del V.le Mon.ro di Monte Vergine di questa città cioè. Il R.mo D. Abb.e d. Bonifacio del Giudice … dall'altra parte. dette parti in d.o nomi resp.te come sopra spon.te hanno asserito in presenza nostra, come volendo la sud.a Sig.a Duchessa d. Barbara Cecilia [sic per Caterina ?] fabricare nella sua casa, che possiede in questa Città di Nap. vicino il Mon.ro di S. Marcellino de Sig.re Monache, contigua al sud.o Ven.le Mon.ro di Monte Vergine, e propriamente volendo la med.a fabricare nell'antico giardino di d.a casa, che attacca al muro della Chiesa di d.o Ven.le Mon.ro, e del forno, e della cucina essendo nata la difficoltà, perché nelle sud.e mura vi è un finestrone della Chiesa, una finestra à lume ingrediente della d.a cucina, ed un finestrino anco ingrediente per dar lume al d.o forno, seu stufa del med.o ingrediente della d.a cocina, ed un finestrino anco ingrediente per dar lume à d.o forno, seù stufa del med.mo; per la qual cosa essendosi fatti alcuni atti nel S.R.C. in B.ca del M.co Giacobo Riscolo presso lo sud.o M.co Camillo Ricci, e fattosi l'accesso su la faccia del luogo dal fù Com.rio Reg.o Cons.r s.r d. Carlo Gaeta, oggi Caporuota della Real Camera di S. Chiara, con l'intervento del Tav.rio S.r D. Luca Vecchione, dal quale per essecuzione degl'ordini impostigli da d.o S.r Com.rio si ritrova fatta relazione, il di cui tenore è tale V3. Al sig.r d. Giovanni Ferraro Reg.e Cons.re, e Com.rio con decreto del suo antecessore Sig.r d. Carlo Gaeta, oggi degnissimo Capo di Ruota, e Cons.re della Cam.a di S. Chiara, trovasi sin dalli 5 del mese di Marzo dello scorso anno 1748 ordinato, che un tavolario del S.R.C. non sospetto alle parti, e da eliggersi per sorte, dovessesi conferire presso la sua persona nel luogo della controversia, che al presente aggitasi avanti di V.S. tra l'Ill.re duca d'Aquara d. Trojano Spinelli, e li RR. Monaci del V.le Mon.ro di Monte Vergine di questa Città in materia di servitù urbane per riconoscere, ed osservare le med.me per indi formare relatione in iscritto à fine di potersi dare la dovuta providenza … Dovrà V.S. sapere, come à mandestra del cortile scoverto della **Palaziata casa dell'Ill.e duca d'Aquara, che prima fù del q.m Ill.re Principe di Monteauto** vi giace una lenza di suolo, e pianta ad uso di un vacuo, e sollevato dal piano del pred.o cortile, che circa palmi tre [m. 0,79] ripieno per la sud.a altezza di calcinacci antichi, e terrapieno, di larghezza, come al presente si vede, non più che palmi diecisette, e mezzo [m. 4,62], e di lunghezza da' circa palmi sessanta [m. 15,84], à sinistra della quale osservasi un muro partimento con vano, e porta di legname di palmi tre, e due terzi per sei, e due terzi, per cui il predetto Ill.re duca hà il passaggio in un'altra vinella, nella quale così il Mag.co Principe di Stefano, e l'Ill.re duca di Cerreto [Carlo Carafa] tengono l'uscita per andare all'atrio scoverto della V.le Chiesa di Monte Vergine, come à suo luogo se ne farà più diffusa parola. In qual suolo, ò sia primo vacuo posseduto dal pred.o Ill.re duca d'Aquara nell'angolo di mandestra attaccato al divisorio con li pred.i RR. Monaci vi tiene, e possiede il sud.o d. Trojano Spinelli due lumaghe, una di essa in forma di un camerino, altra per grada segreta per ascendere, e discendere dall'appartamento superiore, et altresì li RR.

Monaci al presente nel predetto divisorio accosto del cennato camerino tengono una finestrina à lume munita oggi si vede con cancella di ferro … e viene ad illuminare una stanza oscura, che sovrasta il forno addetto alla Città … In oltre elasso d.a cocina viene à sosseguire la chiesa del predetto Mon.ro lateralmente anco allo d.o vacuo, il di cui cappellone cornu Epistole viene ad essere illuminato dà un gran finestrone … e come che il pred.o Ill.re duca, con l'occasione di aumentare, e migliorare la sudetta sua casa intende anche edificare nel pred.o suolo, e pianta dello d.o vacuo, con ciò verrebbero i RR. Monaci à perdere i proprij lumi, e privarsi dello scolo dell'acqua piovana, che cala dal pred.o cappellone, ed in conseguenza verrebbesi anche ad oscurare la propria chiesa, lo che è stato il motivo della presente questione … Resta solo a me … descrivere la lunghezza del comprensorio delle due case Palaziate possedute dal med.o Ill.re duca d'Aquara nel nome sud.o, e di quella dell'Ill.re P.ncipe di Scilla per insino alla predetta V.le Chiesa di Monte Vergine … Dovrà mio Sig.re sapere, come essendosi da me misurata la lunghezza delle predette due case, e di quella dell'Ill.re Principe di Scilli sin alla predetta V.le chiesa l'hò trovata essere dell'istessa misura portata nella relazione della censuazione di d.a casa di palmi cento quarantacinque [m. 38,28] in c.a in quadro … Nap. 9 Febraro 1749 dev.to et ob.mo Luca Vecchione tavolario del S.C. … (ASNa, Mon. sopp. 1738, p.17-24; Pinto, Ricerca 2017).

29.6.1749 - Libro delle copie degli Istromenti dall'anno 1748 in poi - Montevergine. Die vigesimo nono M.s Junij millesimo septingentesimo quadragesimo nono Neap. et prop.e in Infrascripto V.li **Monasterio Montis Virginis** huius civitatis … Nella nostra presenza costituiti il d.r Sig.r d. Giacomo Castelli. Messo, et internuncio, come hà detto dell'Ecc.ma Sig.ra D. Barbara Catarina Pinto Duchessa d'Aquara, e P.pessa di Montauto Moglie dell'ecc.mo Sig.r d. Trojano Spinelli duca d'Aquara, il quale agge, et interviene alle cos'infratte, come messo, et internuncio ut s.a, et in nome e parte di d.a Sig.ra d. Barbara … da una parte. E l'infra.tti Rev.do P. Abb.e, e PP. del V.le Mon.ro di Monte Vergine di questa città cioè. Il R.mo D. Abb.e d. Bonifacio del Giudice … dall'altra parte. dette parti in d.o nomi resp.te come sopra spon.te hanno asserito in presenza nostra, come volendo la sud.a Sig.a Duchessa d. Barbara Cecilia [sic per Caterina ?] fabricare nella sua casa, che possiede in questa Città di Nap. vicino il Mon.ro di S. Marcellino de Sig.re Monache, contigua al sud.o Ven.le Mon.ro di Monte Vergine, e propriamente volendo la med.a fabricare nell'antico giardino di d.a casa, che attacca al muro della Chiesa di d.o Ven.le Mon.ro, e del forno, e della cucina essendo nata la difficoltà, perché nelle sud.e mura vi è un finestrone della Chiesa, una finestra à lume ingrediente della d.a cucina, ed un finestrino anco ingrediente per dar lume al d.o forno, seu stufa del med.o ingrediente della d.a cocina, ed un finestrino anco ingrediente per dar lume à d.o forno, seù stufa del med.mo; per la qual cosa essendosi fatti alcuni atti nel S.R.C. in B.ca del M.co Giacobo Riscolo presso lo sud.o M.co Camillo Ricci, e fattosi l'accesso su la faccia del luogo dal fù Com.rio Reg.o Cons.r s.r d. Carlo Gaeta, oggi Caporuota della Real Camera di S. Chiara, con l'intervento del Tav.rio S.r D. Luca Vecchione, dal quale per essecuzione degl'ordini impostigli da d.o S.r Com.rio si ritrova fatta relazione, il di cui tenore è tale V3. Al sig.r d. Giovanni Ferraro Reg.e Cons.re, e Com.rio con decreto del suo antecessore Sig.r d. Carlo Gaeta, oggi degnissimo Capo di Ruota, e Cons.re della Cam.a di S. Chiara, trovasi sin dalli 5 del mese di Marzo dello scorso anno 1748 ordinato, che un tavolario del S.R.C. non sospetto alle parti, e da eliggersi per sorte, dovessesi conferire presso la sua persona nel luogo della controversia, che al presente aggitasi avanti di V.S. tra l'Ill.re duca d'Aquara d. Trojano Spinelli, e li RR. Monaci del V.le Mon.ro di Monte Vergine di questa Città in materia di servitù urbane per riconoscere, ed osservare le med.me per indi formare relatione in iscritto à fine di potersi dare la dovuta providenza … Dovrà V.S. sapere, come à mandestra del cortile scoverto della **Palaziata casa dell'Ill.e duca d'Aquara, che prima fù del q.m Ill.re Principe di Monteauto** vi giace una lenza di suolo, e pianta ad uso di un vacuo, e sollevato dal piano del pred.o cortile, che circa palmi tre [m. 0,79] ripieno per la sud.a altezza di calcinacci antichi, e terrapieno, di larghezza, come al presente si vede, non più che palmi diecisette, e mezzo [m. 4,62], e di lunghezza da' circa palmi sessanta [m. 15,84], à sinistra della quale osservasi un muro partimento con vano, e porta di legname di palmi tre, e due terzi per sei, e due terzi, per cui il predetto Ill.re duca hà il passaggio in un'altra vinella, nella quale così il Mag.co Principe di Stefano, e l'Ill.re duca di Cerreto [Carlo Carafa] tengono l'uscita per andare all'atrio scoverto della V.le Chiesa di Monte Vergine, come à suo luogo se ne farà più diffusa parola. In qual suolo, ò sia primo vacuo posseduto dal pred.o Ill.re duca d'Aquara nell'angolo di mandestra attaccato al divisorio con li pred.i RR. Monaci vi tiene, e possiede il sud.o d. Trojano Spinelli due lumaghe, una di essa in forma di un camerino, altra per grada segreta per ascendere, e discendere dall'appartamento superiore, et altresì li RR. Monaci al presente nel predetto divisorio accosto del cennato camerino tengono una finestrina à lume munita oggi si vede con cancella di ferro … e viene ad illuminare una stanza oscura, che sovrasta il forno addetto alla Città … In oltre elasso d.a cocina viene à sosseguire la chiesa del predetto Mon.ro lateralmente anco allo d.o vacuo, il di cui cappellone cornu Epistole viene ad essere illuminato dà un gran finestrone … e come che il pred.o Ill.re duca, con l'occasione di aumentare, e migliorare la sudetta sua casa intende anche edificare nel pred.o suolo, e pianta dello d.o vacuo, con ciò verrebbero i RR. Monaci à perdere i proprij lumi, e privarsi dello scolo dell'acqua piovana, che cala dal pred.o cappellone, ed in conseguenza verrebbesi

anche ad oscurare la propria chiesa, lo che è stato il motivo della presente questione … Resta solo a me … descrivere la lunghezza del comprensorio delle due case Palaziate possedute dal med.o Ill.re duca d'Aquara nel nome sud.o, e di quella dell'Ill.re P.ncipe di Scilla per insino alla predetta V.le Chiesa di Monte Vergine … Dovrà mio Sig.re sapere, come essendosi da me misurata la lunghezza delle predette due case, e di quella dell'Ill.re Principe di Scilli sin alla predetta V.le chiesa l'hò trovata essere dell'istessa misura portata nella relazione della censuazione di d.a casa di palmi cento quarantacinque [m. 38,28] in c.a in quadro … Nap. 9 Febraro 1749 dev.to et ob.mo Luca Vecchione tavolario del S.C. … siccome vengono tra di loro all'infratta convenzione cioè E fatta l'assertiva … Parimente d.o d.r Giacomo … dichiara valido, e sussistente il finestrone della chiesa … All'incontro d.i R.mo P. Abbate, e PP. in d.o nome per essecuzione del presente istromento di convenzione si sono contentati, e si contentano, e permettono, che detta Sig.ra duchessa d. Barbara fabrichi le sue retrocamere costo à detto muro divisorio, ò sia dividente fino à detta finestra di cocina, dimodochè la med.ma resti libera, e non impedita … Con espressa dichiarazione, che dette camere debbano discostarsi lateralmente dall'una, e dall'altra parte del finestrone della chiesa tre palmi meno un terzo … Più si è convenuto, e conviene, che per communicazione di dette camere laterali dell'una e l'altra parte del finestrone di detta chiesa, sia lecito à detta Sig.ra duchessa d. Barbara fare un passetto, che passi per sotto il finestrone di detta chiesa … E finalmente esse parti in detti respettivi nomi sp.te hanno dichiarato, e dichiarano in presenza nostra, che à 9 Luglio 1562 in vigor d'Istromento stip.to per il q.m Not. Gio. Antonio Russo di Nap. dall'Amministratori d'A.G.P. allora commendatarij della Religione Benedettina di Monte Vergine, fù conceduto all'antichi Possessori di detta casa il passaggio seu comodo di poter passare per dentro un Avinella di detto V.n.bile Monistero e giungere all'atrio di detta chiesa per mezzo di due porte, cioè una che dal Giardino di detta casa introduce in detta Avinella, e l'altra, che da d.a Avinella introduce in detto atrio, affine di potere da detta casa entrare in detta chiesa per sentire messa … il cui tenore per futura chiarezza qui s'inserisce ed è tale V3 Die nono M.s Julij quinte Indit.is Neap. 1562 constitutus in nostri presentia d.nus Johannes donatus della Marra de Neapoli sponte asseruit coram nobis; ex.te Mag.is dominis Phederico Tommacello, Alphonso Gagliardo, Johanne Berardino de Cabulo, et Antonio Vespulo de Neap. Magistris yconomis, et Gubernatoribus piissime Ecclesie, et hospitalis S.te Marie Annunciate de Neapoli presentibus se habere quandam domum magnam sitam in hac civitate Neapolis propè Monasterium Mont.nis de Neapoli olim emptam à domino Johanne Carolo Brancatio, et d.no Johanne Angelo Pisanello pro certo pretio inter eos convento noviter rog.tus dictos dominos Magistros nominibus quibus supra, quatenus dignarentur concedere facultatem eidem Johanni donato fieri faciendi quandam januam in eadem domo, per quam pro majori commoditate dicti domini Johannis donati, eius uxori, et filiorum, ac familie possit transire per cortile Mon.rij p.cti Mont.nis de Neapoli, in quo sunt pedes maranculorum et siliquorum, et ire ad videndum Missam … (ASNa, Mon. sopp. 1738, p.17-24; Pinto, Ricerca 2017).
- Adi 29 giugno 1749 Congregati … R.mo P. Abbate D. Bonifacio del Giudice, come volendo fabricar la Sig.ra Duchessa d'Aquara D. Barbara Cicilia Pinto nella sua casa contigua al Mon.ro sudetto, e propriamente nel giardino di detta casa, che attacca al muro della Chiesa di d.o M.ro, forno, e cucina; essendo nata la difficultà perche in dette mura ci è un fenestrone della chiesa, una finestra della detta cucina ed un fenestrino da lume à forno e propriamente alla stufa … e fattovi l'accesso su la faccia del luogo … coll'intervento del tavolario D. Luca Vecchione … esecuzione della quale se ne stipolato Istrumento mano del M.co N. Corrado Aurignoni di Napoli a detto di 29 giugno 1749 … (ASNa, Mon. sopp. 1733, p.47)

31.12.1753 - Die trigesimo primo, et ultimo m.s Decembris millesimo septingentesimo quinquagesimo tertio Neap., et proprie in Colleggio Nobilium, loco solite Audientie introscripti Montis. Costituiti nella n.ra presenza gl'Ecc.mi Sig.ri D. Fabio Albertino Principe di Faggiano, D. Michele Sanfelice Duca di Aquovella, D. Luzio de Sangro Duca di Campolieto, e D. Ignazio de Angelis Marc.e di S. Agapito quattro delli cinque Sig.ri Gov.ri del Monte eretto, e fondato dal q.m Ill.e D. Gio: Batta Manzo Marchese di Villa … per una parte. Ed il Molto R.do P. Domenico Aurisicchio della Compagnia di Giesù … per l'altra parte. Le prefate parti … asseriscono avanti di noi, come volendo il sud.o q.m Ille Marchese Manzo eriggere un Monte per sussidj di Cavalieri, e Dame povere, così di Piazze come fuori, di questa Città di Nap. con alcune Costituzioni e Capitoli intorno al governo, conservazione, moltiplico, e dispensazione, da osservarsi, ed eseguirsi in esso Monte, presentò a' 16. Maggio 1608. i Capitoli sud.i al Sig.r Conte di Benavento in quel tempo Vicerè di questo Regno per ottenerne non solo il R.o Assenzo, e Priv.o in f.a R.e Cancellarie, ma anche la R.l protezione. Infatti dopo il parere di Mons.r Cappellano Mag.re D. Gabriele Sanchez de Luna, e del voto del suo Assessore, e Cons.re D. Marco Antonio de Ponte per l'approvazione di d.i Capitoli fù nel dì 20. Giugno del sud.o anno 1608 spedito dal d.o Sig.r Vicerè Conte di Benavento il R.l Priv.o ed in esecuzione di esso, volendo il precitato fù Marc.e di Villa eseguire la sua deliberazione, à primo Luglio di d.o anno 1608. con Istro rogato per mano di Notare Gio: Ant.o Montefuscolo, procedè all'erezzione, e fondazione di d.o Monte, sotto la denominazione del suo cognome di Manzo, donandogli in tanti effetti la somma de d.ti venticinquemila [Giovan Battista Manzo aveva 39 anni]. Indi volendo liberare il med.o Monte dalla Giurisdizione dell'Ordinario, ò sia Arcivescovo di questa Città di Nap., ricorse al Sommo Pontefice Paolo V., e sotto il dì 26. Maggio dell'anno

1611, ne ottenne special Bolla Pontificia, alla quale fù dato anche il Reg.o exequatur. Successivamente avendo con altra donazione di altri d.ti venticinquemila del dì 31. Dec.re 1626 per mano del d.o q.m Notare Gio: Antonio Montefuscolo accresciute le facoltà del d.o Monte, e volendo al med.o dare maggior sistema, e simetria, pensò di fare l'elezzione de Molti RR. PP. della Compagnia di Giesù, dalli quali si avesse dovuto reggere, e governare il Colleggio, di riseder dovessero non solo i Cavalieri, Alunni, che dovevansi mantenere à spese del riferito R.l Monte, ma anche i Convittori i quali doveano pagare giusta lo che si fosse stabilito con conveniente tassa. A quest'effetto avendo convenuto col Molto R.do P. Marc'Ant.o Palumbo di d.a Comp.a di Giesù, in vigore della facoltà datagli dal P. Muzio Vitelleschi Generale della stessa Comp.a, con lettera de' tre Febraro 1629. di molti patti, convenzioni, e capitolazioni, ne fù per commune cautela stip.to à 24. Marzo di d.o anno 1629. pu.co Istrom.to per mano di Notare Gio: Lorenzo Garzillo … Avendo poi lo stesso Marc.e di Villa à 21 Nov.re 1638 fatto Testamento per mano del q.m Notare Agnello Capasso di Nap. … Successivamente avendo fatto à 24. Dec.re dell'anno 1645 il suo codicillo, aperto per la sua morte nel dì 25. di d.o mese, ed anno, per mano del sud.o q.m Notare Agnello Capasso … E come che la situazione del Seminario sud.o non potè aver effetto, così nel **Palazzo del d.o Marc.e di Villa, sito nella strada de Geronimini** [donato ai Gesuiti il 29.8.1611], come nel **comprato nella strada de Monasteri di S. Severino, e S. Marcellino** [comprato nel marzo del 1643] per l'impedimento dato dà PP. Geronimini, e PP. di Montevergine. Perciò dà Sig.ri Gov.ri di d.o Monte fù prima affittato, e poi comprato con Istrom.to per mano di Notare Gio: Carlo Piscopo di Nap. de 4 Febraro 1654. il **Palazzo del Sig.r Principe di Scanno**, sito nel vico chiamato dell'Impisi, ed ivi fù situato d.o Seminario … Sicchè da quanto si è finora narrato … convennero che volendo d.i PP. Gesuiti ampliare il luogo del Sem.rio à loro spese con compra di altre case contigue, fosse stato in elezzione de Gov.ri del Monte di restituire ad essi PP. il prezzo speso … Infatti in questi ultimi tempi avendo l'anzid.i Sig.ri Gov.ri veduto di molto avanzato il numero de Cavalieri nel d.o Sem.rio fondato da d.o Marc.e di Villa, particolarmente da che con licenza del P. Generale Francesco Retz in data de 30. Agosto 1745. furono in esse situate le proprie Scuole, senza essere la Nobiltà obligata d'andare come prima in quelle del Colleggio Massimo, anzi accresciute le Scuole sud.e di nuove lezzioni, e Maestri, fecero uso di d.a facoltà che avevano. E penzando in primo luogo di meglio allettare la nobile gioventù nel culto del Sig.re, colla fabrica di decente Cappella, tanto desiderata dal d.o fondatore Marc.e di Villa, richiesero d.i PP. Gesuiti di cedere à d.o Monte per lo stesso prezzo l'area, e tetto per essi comprati dal Sig.r Principe di S. Severo sulla chiesa della Pietatella di juspadronato della stessa famiglia di Sangro, à fine di poter ivi fabricare la Cappella sud.a … e con effetto è stata in d.o luogo edificata à spese del precitato R.l Monte di Manzo di molte migliaja, la più che decente, e nobile Cappella. Successivamente per lo numero avanzato de Giovani Cavalieri, e per i nuovi PP. necessari al sistema delle proprie, e particolari Scuole introdotte in d.o Sem.rio fin dal primo Nov.re 1745, tenendo bisogno di nuove stanze così per d.e Scuole, come per l'abitazione degl'altri PP. Gesuiti, che prima non vi erano, e anche per abitazione separata di d.i Alunni, e Convittori, in caso d'infei Sig.ri Gov.ri richiesero essi PP. Gesuiti di cedere allo stesso Monte porzione del Palazzo, per essi comprato dal d.o Sig.re Principe di S. Severo, che attacca con d.a chiesa della Pietatella, ed avendola ottenuta, furono in essa fabricate à spese del d.o R.l Monte diverse stanze, nelle quali si esercitano le Scuole, abitano i PP., e s'è fissata benche angustamente l'infermeria di quattro piccole stanze per li Sig.ri seminaristi … come da conclusione de 7. Dec.re 1747. Ma perche non ostanti le d.e aggiunzioni di fabriche, il Sem.rio era tuttavia manchevole di moltissimi altri comodi necessarj, e particolarmente per le camerate, atteso per d.o numero d'Alunni, e Convittori troppo accresciuto, convivevano i giovani in una maniera niente propria, e sgombra dà quei pericoli, che indubitatamente porta seco la soverchia unione, dopo molte, e frequenti sessioni, e con parere dello sperimentato Ing.re Mario Giuffredo, fù risoluto fin dal dì 12. Nov.re del passato anno 1752 d'incorporare il Palazzo di d.a Casa di Probazione, comprato sub hasta S.C. à 12. Ap.le 1707 per mezzo della persona del D.r Fran.co Ant.o Mandarano, dal Patr.o del q.m d. Nicola Ant.o, ed altri di Capece Zurolo, e successivamente del q.m D. Ferdinando Capece Principe di Montaguto per la somma de d.ti diecimilaventi, affine d'ampliarsi il Sem.rio à tempo opportuno, essendo il d.o Palazzo attaccato col d.o Sem.rio dalla parte del vicolo dell'Impisi, e ciò in vigore di d.a facoltà … che avevano d'incorporare per ampliazione del Seminario, il d.o Palazzo che fù de Sig.ri Capeci Zuroli, ma che avessero considerazione non solo del prezzo de d.ti diecimila venti per d.a casa di Probazione pagato à creditori di d.o Patr.o, ma anche dell'altra considerabile spesa fatta in d.o Palazzo sin dall'anno 1742. 1743, e 1744 … incorporazione di Palazzo, da doversi però eseguire à 4. Maggio di questo anno 1753, per trovarsi abitato da molti inquilini, e fù diferita la stipola delle necessarie cautele, fintanto che dal M.co Avvocato di d.o R.l Monte, e M.co R.o Ing.re Giuffredo, si fossero esaminate le scritture per d.e altre spese fatte da PP. Gesuiti nel Palazzo sud.o, e stabilito col d.o P.re Rettore l'intiero prezzo da pagarsi dal d.o R.l Monte. Infatti partecipatasi agl'inquilini di d.o Palazzo la determinazione di essi Sig.ri Gov.ri di volere in quello fabricare per ampliazione del Sem.rio, s'offersero prontissimi di lasciarlo vacuo à 4. Maggio di questo anno 1753., e così avendo eseguito, si cominciò subito à dar esecuzione al disegno, e pianta formatane dal d.o Ing.re Giuffredo, e tuttavia si stà proseguendo. Ed essendosi di vantaggio, dopo di essersi riconosciute le scritture delle spese fatte in d.o Palazzo da d.o M.co Avvocato ordinario, ed Ing.re Giuffredo,

convenuto col d.o P. Rettore del Noviziato intorno all'intiero prezzo di d.o Palazzo, per la somma di d.ti quindecimila, non ost.e che la spesa ultim.te fattavi, eccedesse di più centinaja i d.ti quattromila novecento ottanta, furono anche concordati gl'infratti patti, spieghe, e dichiarazioni, come infra si dirà … appare da pub.co atto di Proc.ra per mano mia rogato à 15. Nov.re del presente anno 1753. al quale mi riferisco, ed in fede Io Notare Gio: Pascale Rocco di Nap., ho ligato ric.o Locus Signi (AMM, Ae/196; Pinto, Ricerca 2017).

12.2.1774 - Copia dell'istr.o stipolato a 12 Feb.o 1774 per N.re Vincenzo de Turris di Napoli per la compra di annui d. 70 per cap.le di 2000… coll'illustre Sig.ra D. Chiara Spinelli P.npessa di Belmonte … "Die decima secunda mensis februarij millesimo septincentesimo septuagesimo quarto Neapoli, et proprie ante cratas ferrea infrascripti Venerabilis Monasterij S.te Crucis Lucane loco, et more solitis. Nella presenza nostra personalm.te costituiti l'Ecc.ma Sig.ra D. Chiara Spinelli Prin.pessa di Belmonte … E da maggiore cautela interveniente d.a Sig.ra Prin.pessa D. Chiara non solo coll'espresso consenso presenza, ed autorità dell'Ecc.mo Sig.r D. Antonio Pignatelli Pnpe di Belmonte Cavaliere dell'Insigne, e Real Ordine di S: Gennaro Centiluomo di Camera d'Esercizio, primo Cavallerizio, e Maresciallo di Campo della Maestà del Rè nostro Sig.re (Dio guardi) di lei marito, e il suo consentimento permissivo, dispositivo … da una parte. E le M.te RR. Signore Priora Sotto priora e Monache Clavarie del Veneb.le Mon.ro di S.ta Croce di Lucca di Dame Monache di questa Città di Napoli cioè Suor D. Chiara Maria Spinelli … dall'altra parte. La pred.a Sig.ra Principessa D. Chiara spontaneamente ha asserito avanti di noi e delle d.e RR. Sig.re Priora … tiene, e possiede come vera Sig.ra, e Padrona le sue Doti in summa di doc.ti cinquantamila, ed oltre a questi la somma di circa doc.ti doc.ti venticinquemila col di loro fruttato parte presente in doc.ti cinquecento ventinove, e g.na settantadue in circa e parte dopo la morte (che sia lontana) delle Sig.re Monache D. Marianna Pinto, D. Maria Amalia, e D. Gaetana Spinelli di lei zia e sorelle respettive in altra simila somma di beni estradotali per franche, e liberi da qualsi.a peso, ed altro, ed a nessuno venduti, alienati, né in altra forma distratti, come ha d.o apparire dalli di lei Capitoli Matrimoniali firmati sotto il dì venticinque Agosto millesettecento sessantadue e dati a conservare al Regio Notar D. Nicola Penna di Napoli alli quali si refere. Dapoichè per la morte avvenuta della Sig.ra Principessa di Montaguto D. Barbara Catarina Pinto di lei madre, e prima moglie del Sig.r Duca di Laurino e d'Aquara D. **Trojano Spinelli**, restarono superstiti quattro figlie femine cioè la Sig.ra D. Giovanna, D. Cristina, D. Chiara e D. Gaetana Spinelli. E poiche la primogenita Giovanna al presente col nome di D. Maria Amalia prima di professare nel sud.o Ven.bile Mon.ro di S.ta Croce di Lucca fè la sua rinunzia colla med.a formata a norma del appuntam.to fatto nel S.R.C., e coll'assistenza del fù Regio Consigliere D. Giovanni Ferrara allora sopraintendente dell'Eredità della sud.a fù Principessa D. Barbara Catarina Pinto rinunziò, e rifiutò a benef.o della pred.a Sig.ra D. Cristina sua sorella secondogenita il sud.o feudo di Montaguto, e suoi corpi feudali, e tutto il rimanente appartenente all'Eredità della d.a fù D. Barbara Caterina Pinto anche da beni Burgensatici siti nel cennato feudo, come la proprietà del vitalizio assegnato alla d.a Sig.ra Principessa D. Cristina Malaspina di loro comune Ava Materna, e delle di lei Doti, che del vitalizio di D. Marianna Pinto di loro zia Materna, monache del Ven.le Mon.ro di S. Maria Donnaromita lo cedè, e rinunziò a benef.o di tutte e tre li di lei sorelle, come s.a prò equali parte, e portione, gravando, quatenus Opus la d.a Sig.ra D. Cristina rifiutataria del sud.o Feudo … ha detto apparire dall'Istro di rinunzia stipolato sotto il dì tre Ottobre millesettecento cinquantanove per mano del Nicola Ranieri Tenti di Napoli al quale si refere. Per il matrimonio poi allora da contrarsi, ed indi contratto trà detta Sig.ra Principessa D. Cristina col sudetto Sig.r Principe D. Antonio, in virtù de sud.i Capitoli Matrimoniali tra med.i passati se steva dotando, li costitui in dote la sud.a summa di doc.ti cinquantamila … E perché nell'eredità del fu Principe di Montaguto D. Gregorio Pinto, e della fù Duchessa d'Aquara, e Principessa di Montaguto D. Barbara Catarina Pinto vi era il peso di alcuni vitalizi … E perché la Sig.ra D. Gaetana altra sorella di essa Sig.ra Principessa D. Chiara si fè monaca Professa nel Ven.le Mon.ro di S. Gaudioso perciò ha soggiunto in d.a assertiva, che la med.a prima di professare, fè sotto il dì ventisei febraro dell'anno millesettecento sessantasette la sua rinunzia uniforme a quella della Sig.ra D. Giovanna … apparire dall'Istro di d.a rinunzia stipolato per mano del Regio Notar D. Filippo Barbaro di Napoli al quale si refere. Attenta la quale rinunzia, l'intera eredità della fù Principessa di Montaguto D. Barbara Catarina Pinto consistente tanto nell'intero prezzo, e valore del d.o feudo di Montaguto, e suoi corpi all'iscaso addetti quanto della **casa palaziata sita di rimpetto la casa dell'Ill.re Duca d'Andria** vicino il Mon.ro di S. Marcellino di Dame Monache di questa città giusta i suoi confini, al p.nte affittata al Sig. Consig.re D. Gennaro Pallante per annui doc.ti cinquecento, ed altri annui doc.ti quaranta in circa per l'affitto de' Bassi di sotto … si appartiene pro medietate ad essa Sig.ra Principessa D. Chiara et pro alia medietate all'altra di lei sorella Sig.ra Principessa di Cariati D. Cristina avendo a tal'effetto d.o Sig.r Principe di Belmonte D. Antonio Spinelli qual marito e ligittimo Amministratore di essa Sig.ra Principessa D. Chiara ottenuta l'intestazione di varie partite d'Arr.nti " (ASNa, Mon. sopp. 3606, p.480-500; Pinto, Ricerca 2017).

1.4.1779 - … figlie … Istro di convenzione, e divisione del p.mo Aprile 1779, che per le rinuncie fatte di altre sorelle Spinelli … (AMM, Ia/45; Pinto, Ricerca 2017).

6.11.1786 - A Proc. Orig.li conventionis habite inter Ill.e Sorores D. Christinam Spinelli Principessam Cariati et D. Claram Spinelli Principessam Belmontis cum Ill.e Paschale Emanuele Pinto Principe Ischitelle. Fo' fede come il D.r D. Mariano Mancini è Proc.re dell'ama Sig.a Pricipessa di Belmonte D. Chiara Spinelli a tutte e qualsivogliano di lei liti … (AMM, Ab/43; Pinto, Ricerca 2017).

4.1.1790 - Si fa fede per me sottoscritto Razionale del Monte di Manzo, qualmente avendo osservato il Libro Mag.re di 3.ᵉ, ove si notano li debitori del med.o, fra gli altri in quello descritti vi è la Real Congregazione de' Sig.ri Cavalieri sotto il titolo del SS.mo Sagram.to, al presente l'Ill.re Sig.re Principesse di Cariati, e Belmonte eredi del Sig.r Principe di Montauto Pinto corrispondono al **Monte** sud.o annui d. quattrocentodieci, e grana 60. terziatam.e per causa di censo enfiteutico perpetuo sopra due case palaziate, una grande, e l'altra piccola una attaccata all'altra, site vicino al Largo del Mon.ro de' SS.ti Marcellino, e Festo, cioè il palazzo piccolo dalla parte del Gesù vecchio, oggi del SS.mo Salvatore, e l'altro grande dalla parte di d.o Mon.ro, secondo l'Istrom.to inito tra d.o Monte, e d.o Principe di Montauto Pinto fondatore e Prefetto di d.a Real Congregazione, rogato a 10 Aprile 1742 per il q.m Not.r Liborio Capone di Nap., al quale si refere. Quali sud.i annui d. quattrocentodieci, e g.a 60 furono assegnati cioè annui d. 266.3.5 s.a l'Arr.to delle g.na 37 a tom.o di sale … ed annui d. 19.3 s.a gli annui d. 24 che si corrispondevano dall'inquilino della bottega Pietro Lupolo per uso di pasticceria, quale assegnamento al presente è mancato per ritrovarsi d.o palazzo in fabrica. Che perciò d.e Sig.re Principesse devono per li 4 Gennaro 1790 d. cinquantadue, e grana 2 come il tutto appare dal sud.o Lib.o Mag.e al quale mi riferisco, salvo ogni mig.r revista. Ed in fede Nap. Ag.o 1790 Filippo Coppola Raz.e (AMM, Ia/45; Pinto, Ricerca 2017).

7.7.1790 - … Con provisione di Vicaria de 9 Luglio 1790. spedita in Banca di Gennaro Tagliaferro … sta ordinato notarsi vincolo di non alienare s.a le partite s.a d.o Arrendamento integra cosi delle sud.a D. Cristina Spinelli Principessa di Cariati, che dell'Ill.re D. Chiara Spinelli Principessa di Belmonte, e quella non si tolga senza il consenso del Sig.r D. Fran.co Fulvio Ant.o Ruffo Principe di Scilla, e de suoi eredi, con restar fermo l'assegnamento s.a d.e partite fatto in beneficio del **Monte di Manzo** per causa di censo dovuto tanto sopra la **piccola casa, che sopra la casa grande** per d.a Spinelli, in tutto servata la forma dell'Istro di vendita di d.a piccola casa, fatta dalle medesime in beneficio del sud.o Principe di Scilla stip.to a 7 di d.o mese di Luglio da N.r Tomaso Barletta di Napoli (AMM, Ia/45; Pinto, Ricerca 2017).

12.11.1797 - Copia d'Istr.o rogato à 12. Nov.bre 1797 per N.r Tommaso Barletta di Napoli, per la convenzione fattasi tra il Mon.ro de' SS. Marcellino, e Festo, ed il Pn.pe di Scilla circa l'altezza della Casa del d.o Pn.pe riedificata dirimpetto il muro claustrale del d.o Mon.ro, colla pianta di d.a casa, e copia del parere de' Tavolarj D. Orazio Salerno, e D. Fran.co Romano: "Die decima secunda m.s Novembris. millesimo septingentesimo nonagesimo septimo Neap. et pro.e in Ven.li Mon.rio SS.i Marcellini, et Festi huius Civ.s, et prop.e ante cratas ferreas illius. Costituiti nella nostra presenza l'Ecc.mo Sig.r D. Francesco Maria Fulcantonio Ruffo di Calabria, Santapau, Tovar, Estrada, e della Marra, Pn.pe di Scilla ... da una parte. E la Sig.ra D.a Placidia Guevara Abbadessa del Ven.le Monistero de' SS. Marcellino, e Festo di Dame Monache di questa Città … dall'altra parte. Le d.e Sig.re parti … hanno asserito avanti di noi, come nell'anno 1788. essendosi dal d.o Sig.r Principe di Scilla intrapresa la riedificazione di una sua antica casa, sita nella strada, che dal Collegio del Salvatore ove oggi sonosi collogati li Regj Studj, si va direttamente alla chiesa di S. Severino, e precisamente addirimpetto il muro claustrale del d.o Real Monistero di Dame Monache de' SS. Marcellino, e Festo; sursero allora per tale riedicazione varie contese tra esso Sig.r Pn.pe, ed il d.o Monistero, le quali restarono amichevolmente composte con un foglio firmato da ambo le parti del tenor seg.te. "Intendendo … Brianna Carafa Abb.a". Dopo la descritta convenzione si proseguì, e si è proseguita pacificamente per lo spazio di più anni la ristaurazione sud.a. Ultimamente però mentre erano già terminati i lastrachi a cielo, formando l'ultima copertura di essa casa, e mentre era vicino a terminarsi quel tetto, che vi è di sopra menzionato con altre fabriche superiori al d.o lastrico, componenti un quartino con lastrichi inaccessibili, che non oltrepassano l'altezza di d.o tetto, si è promosso il dubio … che il tetto non si eseguiva a norma dello stabilimento … 5° che quella porzione del medesimo lastrico, che viene a star situata lungo l'attacco che ha col vicino palazzo dell'Ill.re Principessa di Belmonte verso Oriente, nel sito segnato in pianta co' numeri 6.7.17.18.19 e 20, distinto di color rosso, si è convenuto, e stabilito tra esse sig.re parti, che debba parimenti cuoprirsi a tetto di un acqua, da farsi, cioè il suo pendio verso il d.o attacco di Belmonte, e la sua sommità nel di dentro di d.a casa di Scilla, quale sommità si è convenuto che debba essere dell'altezza di palmi sette, e siccome d.o tetto non può, né dev'essere lo scolo nel fondo di d.a vicina **casa di Belmonte**, così nell'orlo di d.o pendio, o sia gronda si è stabilito, che debba formarsi a lungo a lungo un canale poggiante sopra lo stesso lastrico di Scilla … (ASNa, Mon. sopp. 2815, p.382; Pinto, Ricerca 2017).

13.12.1800 - Attesto io sottoscritto Actit.e Ordinario del S.R.C., e delle cause di Belmonte, e Cariati, qualm.te avendo riscontrato il Proc.o Originale conventionis habite inter Ill.res sorores D. Christinam Spinelli Principessam Cariati, et D. Claram Spinelli Principessam Belmontis, cum ill.re D. Paschale Emanuele Pinto Principe Ischitelle in quello al Foglio 165. ad 170. rilevo copia estratta del Decreto di Preambolo della q.m Ill.re Principessa di Cariati D. Cristina Spinelli spedito dalla G.C. della Vic.a, precedente ordine del S.R.C., quale è del tenor seg.te: Causa preambuli ex testamento Ill.ris Principesse Cariati D. Christine Spinelli ut ex actis. Die 22 m.s Decembris 1797. Neap. Facto verbo per M.C.V.E. visa petitione cum speciali mandato facta per Ill.em Ducissa Seminarie D. M.m Catarinam D'Oria, et Ill.em Principem Collis tutores Ill.is D. Joanne Spinelli … acceptatione facta per eodem tutores testamenti q.m Ill.is Principesse Cariati D. Cristine Spinelli pubb.o mediante Istrumento fol. 30 decreti diei prime Julii curr.ti anni … interponatur Decretum preambuli q.m Ill.is Principesse Cariati Christine Spinelli ex ejus inscriptis testamento, clauso die prima Aprilis 1796 post ejus obitum aperto die 20 Februarij, manu Not. de Anna de Neap., in beneficium Ill.ris D. Joanne Spinelli ejus nepotis ex q.m Ill.re Duce Seminarie D. Scipione Spinelli, filio premortuo … riporto, ed in fede Napoli 13 Dec.e 1800 (AMM, Ia/45; Pinto, Ricerca 2017).
- A Proc.m Orig.li conventionis habite inter Ill.e Sorores D. Christinam Spinelli Principissam Cariati, et D. Claram Spinelli Principissam Belmontis cum Ill.e Paschale Emanuele Pinto Principe Ischitelle. All'Ill.re Cavaliere Sig.r D. Luigi Medici Reg.o Cons.e e Commissario. Il procuratore dell'Ill.e Principe di Belmonte, e Cariati D. Chiara, e D.a Cristina Spinelli supp.do espone ad V.S., come tra le partite ereditarie del fu Ill.re Principe di Montavuto D. Gregorio Pinto vi è quella d'annui ducati dugentosessantasei, e g.na 66, la quale si trova tuttavia intestata alla Cong.ne sotto il titolo del SS.mo Sagramento eretta dentro la Chiesa de PP. Pij Operarj di S. Nicola alla Carità, e spetta alli Ill.i Principali di esso supp.te, in forza di decreto del S.C., non solo perché eredi di D.a Barbara Catarina Pinto, di loro madre, e rinunciatarie dell'altre sorelle D.a Giovanna, e D. Gaetana Spinelli, ma benanco in forza d'Istrumento di divisione. Ne ricorre perciò ad V.S., e la supplica compiacersi ordinare, che li sud.i annui ducati 266. e g.na 66., una con il di loro capitale sopra l'arrendamento delle g.na 37 ½ a tomolo di sale, s'intentino a beneficio di dette sue Ill.e Pup.ii, metà per ciascuna, fermo però restando a favore del **Monte di Manzo**, l'assegnamento per gl'intieri sudetti annui ducati dugento sessantasei, e g.na 66. Die 9. mensis Augusti 1790 Neap. per Ill.em Equitem D.num Militem V.I.D. D. Alojsium de Medici Reg.m Cons.m cause comm. Visis actis; Testamenti q.m Ill.ris D. Catherine Frejtas Pinto condito sub die 24. m.s Augusti 1749 manu Notarii Anelli Ricchera de Neap. fol. 116 ad 127. Proc. pro Ill.re D. Josepho Spinelli Duce Laurini, vigore cujus instituit eredem in bonis feudalibus perventij ab Ill.ri D. Gregorio Pinto Principe Montis auguti ejus patre, Ill.rem D. Ioannam Spinelli primogenitam natam ex matrimonio, cum Ill.re D. Trojano Spinelli Duce Aquarie … instituit eredes, tam suprad.m Ill.rem D. Ioannam, quam Ill.res D. Christinam, D. Claram, ed D. Cajetanam Spinelli pariter filias supradicte Ill.ris D. Catherine … Copia authentica decreti S.R.C de die 11. mensis Decembris 1747 vigore cujus fuit ordinatum quod nulla habita ratione institutionis heredis Universalis in bonis burgensaticis facte per Ill.rem Principem Montisavuti D. Gregorium Pinto in beneficium asserte Congregationis Ill.mi Sagramenti … Presens copia … Neap. die 13 ms. Decembris 1800 (AMM, Ia/45; Pinto, Ricerca 2017).

6.6.1865 - Incartamento per l'appalto di lavori nell'Edificio al Vico SS. Filippo e Giacomo dell'Eredità di Manso … Capitolato d'appalto per la elevazione di nuove fabbriche sul casamento di proprietà dell'Eccellentissima Eredità del pio Monte di Villa di **Giovanni Battista Manso di Scala, sito al vicolo SS. Filippo e Giacomo n. 13** e per le urgenti riparazioni e decorazioni nella località … Idea generale dei lavori da eseguirsi. L'indicato casamento si compone del pianterreno, di un piano ammezzato, e di un primo piano coverto a tetto: nel quarto lato del casamento e propriamente in quello di fronte al cortile le fabbriche si arrestano al piano ammezzato sicche ne risulta una grandiosa terrazza dalla quale si ha l'ingresso nei due appartamenti in cui il primo piano è diviso. Le località già esistenti si rattrovano nello stato di quasi abbandono … l'attuale progetto comprende i lavori da eseguirsi per … le abitazioni già esistenti, costruire sulla terrazza nel fronte del cortile due piccoli appartamenti, elevare le fabbriche dell'intero casamento e costruire un secondo piano diviso in due appartamenti grandi e due piccoli, e costruire una nuova scala … (AMM, Ce/64; Pinto, Ricerca 2017).

PALAZZO SPINELLI C. SEMINARA (1545), poi MONASTERO DI MONTEVERGINE (1571)

29.4.1545 - Lo Ecc.e s.or **Piero Antonio Spinello** conte de seminara [1540 m. 18.6.1554] paga ogni anno al ven.le mon.ro di sancto marcellino de nap. ... censo sopra le **case de d.to s.or conte quale so le case soi grande** site et posite dentro questa Città di nap. in la regione di seggio di nido juxta li beni del Ecc. s. conte di palena [Giulio Cesare de Capua, conte 1540 m. 9.5.1591], iuxta lo mon.rio di sancta maria de montevergine iuxta la via pub.ca et altri confini ... notar aurelio bisca di nap. al 29 de aprile 1545 (ASNa, Mon. sopp. 2734, f.24).

1553 - Item uno furno sito et posito ala medesimo piaza et proprie al incontro de la piaza deli Ecc.mi S.ri **conti de Seminara [Pietro Antonio Spinelli m.1555]** Rubo [Antonio Carafa] et Palena [Giulio Cesare Di Capoa] quale se dice la piaza de sancta maria de monte bergine iuxta li beni de d.to mon.rio da tre banne la piaza pub.ca et altri confini consistente in membri cinque inferiori et superiori quale furno al p.te lo tene allogata mastro lactanzio sacco panectero p.ducati trentadui (ASNa, Mon. sopp. 2734, f. 58v).

3.2.1571 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 78. 3 feb. 1571 27 philippi 2, Berardino molinaro Vic.o. Nel castello della città di seminaria **philippo spinello** [duca di seminaria et principe di Cariati vende un palaggio à seggio di Nido, iuxta il palaggio del p.nce di conca [Giulio Cesare de Capua, principe 1556 m. 9.5.1591], di Monte vergine cioè dal front'hospitio iux. il duca d'Atri [Acquaviva], et via publica. A Paulo spinello per d. 4832 ne rilascia d.ti 2000 per la vendita fè il p.re di philippo al p.tto paulo d'annui d.ti 180, li rimanenti d.ti 2832 nel seguente Instr.o la paga il paulo al philippo. Testantur N. Vincenzo cuccari … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).

PALAZZO DELLA DUCHESSA DI MADDALONI

2.4.1550 - Die secundo mensis aprilis none Ind.nis neap. In nostri presentia constitutis Mag.co d.no Jo: Gier.mo ..erio … de neap. procuratore ad infra signanter et alia spectabili d.ni pauli spinelli de neap. … ex una parte; Et Ex.nti d.na Crisostoma de aquino comitisse Ruborum [madre di Fabritio] … ex parte altera: Prefatus vero mag.cus Jo: hier.mo dicto nomine, sponte asseruit coram nobis et dicta d.na comitissa presente dictum d.num paulum eius p.tem habere justem verum d.num, et patronum in burg.cum quasdam domos in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes cum jardeno intus eas, sitas, et positas in hac civ.te neap. et proprie in platea mon.rij Sante Marie Montis Virginum ditte civitatis iux.a **bona que fuerunt Ex.ntis d.ni poderici Carrafe et possidentur ad presens per mag.cos Ioannem franc.m montaltum, et fratres**, iux.a ecclesiam, seu monasterium p.tis, iux.a bona m.ci Raynaldi Carrafe viam pu.cam et alios siqui sunt confines nemini venditas sed francas excepto et reservato ab annuo redditu sive censu ducatorum quinque de car.s annis singulis debito et solvendo ex submissionis q.o R.de catherina de galluccio in nomine ven.li mon.rio s.te marie donne aromate de neap. in xv° die mensis augusti … dedit traddidit, et consignavit dicte d.ne comitisse … dictas domos cum jardeno … pro convento et finito pretio ducatorum duos mille et septingentorum de car.s argenti … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 257; Pinto, Ricerca 2011).
- a lato: Iusta submissionis sui mani sub anno 1505 die vicesimo martij octave Ind.nis manu per q.o not.rii vincentij de bossis de neap (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 257; Pinto, Ricerca 2011).

3.5.1599 - Adi 3 di Maggio (15)99 … detto docati cinque à pignalosa cafaro architetto, et ducati dui e m.o, et tarì uno per uno paro de cestelle, et carlini quindici à mastri et manipoli, e de … quanto scendevano le pedamenta delle mura del palazzo della duchessa de Madaloni (Vittoria Spinelli, moglie di Martio Carrafa), che se ha da comprare per la fabrica, et questi denari sono stati pagati per misurare il … quanto, summano il prezzo, et sono stati pagati per mano de m.ro vito d'Alfieri capo m.o della fabrica del Monast.o (ASNa, Mon. sopp. 1739 p.68).
- L'anno 1599 fol. 68 del citato libro s'esitano doc.i 8.3.10 per apprezzo e prove delle Pedamenta del Palazzo che doveva comprarsi della Duchessa di Maddaloni oggi (1749) forno cucina e refettorio … (ASNa, Mon. sopp. 1736).
- Un importante personaggio come il Cafaro venne quindi chiamato per l'acquisto più rilevante che i monaci furono costretti a fare per ampliare essenzialmente il convento, dal momento che su parte del fabbricato furono poi costruiti la cucina, il forno, il refettorio. I pagamenti per tale acquisto andarono avanti fino al 1617 (ASNa, Mon. sopp. 1736; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.20).*
- Per l'ampliamento del convento di Monteverginella i Verginiani comprano, tramite Vito d'Alfieri, il palazzo della duchessa di Maddaloni che l'aveva destinato alla figlia Vittoria Spinelli. La perizia, per l'acquisto dei Verginiani viene fatta dall'architetto della Regia Corte Pignaloso Cafaro; parte del palazzo venne trasformato in refettorio, cucina e forno e parte venne diroccato (Cantone, Il patrimonio .., 2003).*
- Il palazzo dei duchi di Maddaloni comprato dai monaci era composto da molti appartamenti con cortile, piccolo giardino ed è vicino al Monastero giusta via pubblica

1600 - Num. 16 Affitti di case, Forno. Possiede questo Mon.o un forno sito propriamente sotto il n.ro Refettorio, e cocina con entrata ad uso di Palazzo consistente in camere soprane. La quale abitazione fu destinata per forno particolare per pane del Mon.o fin dal 1600 … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.611-616).

1.9.1602 - Esito 7bre Adi p.o 1602 al Sig. Marc'Ant.o Seviglia d.ti tre, q.le … del apprezzo delle **Case della dochesa di Madaloni**, che, s'ha da comprare (ASNa, Mon. sopp. 1739, p.95).

- Nell'anno 1602 … rivisione dell'apprezzo del citato palazzo di Maddaloni … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

10.11.1609 - Copia Eodem die decimo Mensis Novembris octave indictionis 1609 - Neapoli. Constitutis in nostri presenzia D. **Victoria Spinelli** Ducissa Mataloni Domina vidua jure Francorum, et more Magnatum vivente … ex una parte : Il Reverendo Patre D. Ioanne Baptista de Monteforte ordinis Benedictini … mandato conventus, seu Monasterii Dive Marie Montis Virginis huius civitatis … ex parte altera. Prefate vero ducissa sponte asseruit coram nobis, et dicto Patre D. Ioanne Baptista, quo supra nomine presente quod ipsam Ducissam habere, tenere, et possidere ex jure et tamquam veram Dominam, et Patronam in Burgensaticum quamdam domum magnam in diversis appartamentis inferioribus, et superioribus consistentem, cum cortileo, viridario parvo, et aliis commoditaribus, sitam, et positam in hac civitate Neapolis in Regione sedilis Nidi prope conventum predictum, juxta bona … (manca) viam publicam, et alios, si qui sunt confines … Patres ipsius pretendissent capere dictam domum pro ampliatione dicti Conventus, et proinde egissent in Sacro Regio Consilio; demum per dictum sacrum consilium, vel per ea commissarium commissa appretio dicte domus q.o Alfonso …viglie Tabulario Neapolitano … appretiata pro ducatos quinquemillibus de carolenis … cumque ipsa Ducissa requisita fuisse a Patribus dicti conventus per venditione dicte domus pro ampliatione conventus predicti, offerendo solvere pro pretio ipsius dictos ducatos quinquemille; ipsa ducissa ob devotionem maximam … consensa … vendintionem predictam pro pretio ducatorum quatuormila septicentorum … depositata videlicet per summam ducatorum 1500 per Principem Scille nomine Principesse ejus uxoris in Banco olim Gentile … Et fuit conventum, et declaratum quod a die solutionis per dictum Conventum faciende dico Ducisse et predictorum ducatorum mille septincentum in una vel pluribus vicibus ut supra, seu intimationis depositi, vel depositorum ipsarum nostri Curie constructe subtus domos Fabritiis de Sangro Ducis Vetri, contra januam parvam Sancte Ecclesie Sancti Angeli ad Nidum … (ASNa, Mon. sopp. 1756).
- Annotazione al trascritto Istrumento. Ai 10. Novembre 1609. con istrumento di N.o Giovanni Vitale, l'Ill.re Signora D. **Vittoria Spinelli** duchessa di Maddaloni vendè al Ven. Monastero di Montevergine di Napoli, una casa palaziata di diversi appartamenti superiori ed inferiori, con cortile, piccolo giardino, ed altre comodità. Sita e posta in questa Città di Napoli nella Regione di Nido, vicina al suddetto monastero, giusta la via publica ed altri confini. Pel prezzo d.i 4700. In conto de' quali pagò il Monastero sopra la stipula dell'istrumento per mezzo del Banco di S. Eligio ducati tremila, pervenutigli dall'Ill.e Sig. D. Virgilio Ruffo Principe di Scilli per la vendita fattagli di una Cappella, che è l'Altare Maggiore, e per l'obbligo di due messe il giorno in perpetuo. Sono ducati 3000. e li restanti ducati 1700 si obbligò il Monastero pagarli … A 16 Agosto 1611 pagò il Monastero ducati 400 … Ai 20 Marzo 1613 pagò altri ducati 200 … Finalmente a 20 Giugno 1617 furono restituiti i restanti ducati quattrocento all'Ill.re Duca di Maddaloni (ASNa, Mon. sopp. 1756).
- Dilucidario imperfetto formato nell'anno 1700 - oggi 11 marzo 1749 ... Cappelle. Altare Magg.re. D. Virgilio Ruffo nel suo ultimo testam.to rogato per mano di N.re Alfonso Grimaldi di nap. sotto li 20. luglio 1586. lasciò ... d.ti 3000. tanto per il suolo, et ornam.ti di detta Cappella, quanto per l'elemosina di Messe à loro elettione ... Li sud.i d.ti 3000. à 10 m. 9bre 1609. furono dalli R.P. fra la summa de d.ti 4700. impiegati in compra del **Palazzo contiguo à detta Chiesa della Sig.ra Duchessa di Madaloni**, come per Istrum.o rogato per mano di N.re Gio: Vitale di nap., e li restanti d.ti 1700. furono pagati dal P.re D. Gio: Batta di Monteforte Sag.no; fra li quali vi sono inclusi d.ti 200. provenienti dal legato del Sig.r Pomponio Salvo di due messe la settimana, et il remanente di proprio denaro del Monas.ro. Del detto Palazzo hoggi ne stà in piedi il Refettorio, e Cocina, con l'hatitationi del forno sotto, il rimanente fu diroccato, e si stima, che tenesse, quanto tiene tutto il Presbiterio con li Cappelloni e hoggi non vi è memoria d'heredi compadroni (p.1t). Primo Cappellone in cornu evangelij SS.ma Trinità. Il q.m Consig.ro Pomponio Salvo Marchese di S. Angelo di Scala havendosi comprato il suolo della Cappella della SS.ma Trinità la dotò d'annui d.ti 36 per cap.le di d.ti 600. col peso che li R.P. havessero à celebrare una Messa il giorno, e nell'anno 1613 pagò altri d.ti 200. col peso che li R.P. dovessero celebrare due messe la settimana, et un'Anniversario l'Anno per Fran.co Antonio Salvo, quali d.ti 200. furono pagati alla Duchessa di Madaloni à conto del rimanente delli d.ti 4700. per la compra del Palazzo dove stà il Refettorio ... Forno. Sotto il Refettorio vi è il Forno, con molte stanze, et è il rimanente del **Palazzo comprato dalla Sig.ra Duchessa di Madaloni** per prezo de d.ti 4700. nell'Anno 1609. sotto li 20 m. 9bre, come per Istrom.o di N.r Gio: Vitale in Curia di N.re Troilo Schivelli di nap.; il quale servì per ampliare la Chiesa ... (ASNa, Mon. sopp. 1735).
- … Da d.a Sig.ra D. Paola, come duchessa di Maddaloni fu venduto il Palazzo sud.o a questo Mon.o per doc.i 4700 come per Istromento di N. Gismondo della Monica … opure di N. Gio. Vitale a 10 9bre 1609 come s'ha dal Dilucidario imperfetto … Quali doc.i 4700 pervennero a questo Mon.o cioè. Docati 3000 col legato di Virgilio Ruffo Principe di Scilli … a 4 luglio 1587, cioè do.i 1000 liberi per vendita fattoli d'una Cappella, che fu l'Altare Magg.e … Del sud.o Palazzo il Mon.o sene servì parte per edificarvi l'Altare Maggiore, coro, e cappellone della Croce … come pure per il Refettorio e cucina. Ed il dipiù come oggi (1749) si vede fu impiegato per uso di forno … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.611-616).

21.8.1615 - 1615 a 21 di Ag.to Venerdi … f. 558 A D. Amato Porro abb. de montevergine di nap. d. otto e per lui al Duca de madaluni ò a sua pers.a ligit.a disse sono per le 3.e de d. 200 dela p.lo q.li si sono pagati in conto de d. 600 q.li seli doveano per la **compra del palazzo che fid.o m.o dalla q.m Vitt.a spinella** et resta sodisfatto de tutte le 3.e passate sino a p.o de ag.to prossimo passato nel quale tempo sono pagati detti d. 200 … d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65; Pinto, Ricerca 2018).

20.6.1617 - Copia 1617 a 20 giugn.o. Al Mon.ro di Monte Verg.e di nap. d.ti dugento … e per esso a D. Mario Carrafa Duca di Maddaloni erede della q.m D. **Vittoria Spinelli** Duchessa di Maddaloni sua ava … (ASNa, Mon. sopp. 1718, p.53).

CONGREGAZIONE DI S. MARIA DELL'UMILTÀ DEI CENTO SACERDOTI

19.5.1584 - Venerabile Congregazione di **S.a Maria del'Umiltà dei cento Sacerdoti** … sede al Vico dei SS. Filippo e Giacomo n.° 17 … Risposta ai quesiti della visita nell'Aprile 1883 … Al 2° quesito sull'origine e fondazione della **Congreca di S. M.a dell'Umiltà dei Cento Sacerdoti** nulla si raccoglie dalle memorie lasciateci da patrij scrittori, e solo poche cose si hanno da tre pubblici istrumenti, le cui copie esistono nell'Archivio di questa Congregazione e sono: Fin dal 1584 ad una Congregazione di laici sotto il nome di S. M.a dell'Umiltà veniva donato presso il Monastero dei R.P. di Montevergine in Napoli una cappella ed oratorio di diritto padronato della famiglia Brancaccio, nel vicolo ora detto dei SS. Filippo e Giacomo, ma allora di Casanova … Questa donazione fu eseguita per atto publico del 19 Maggio di questo anno tra il R. Marcantonio Angrisano Rettore Beneficiato della Chiesa di S. M.a dei Pignatelli in piazza Sedile del Nilo, tra il Sig. Andrea de Martino allora priore di questa Congreca di Laici … (ASDN, Visita Cardinal Sanfelice, XI; Pinto, Ricerca 2011).

1.4.1606 - 1606 à p.o d'ap.le sabbato … f. 734 A' stefano Rinaldi medico d. vente e per lui à silvestro micone d.o selli pag.o per uno legato de d.a summa fatta dal q.o and.a de martino suo socero con ord.e nel suo test.to da pagarnosi detti dinari al d.o micone per darli alla **cappella de s.a m.a dell'Humilta** sita in nap. nella regg.e de Seggio de nido vicino al m.ro de montevergine … (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

6.5.1661 - Venerabile Congregazione di **S.a Maria del'Umiltà dei cento Sacerdoti** … Al 2° quesito sull'origine e fondazione della **Congreca di S. M.a dell'Umiltà dei Cento Sacerdoti** nulla si raccoglie dalle memorie lasciateci da patrij scrittori, e solo poche cose si hanno da tre pubblici istrumenti, le cui copie esistono nell'Archivio di questa Congregazione e sono … Nel 1661 finalmente non esistendo più uno di tutti quei fratelli laici, il dritto di quella cappella fu trasferito a favore del R. Giuseppe Brancaccio patrizio napolitano allora Rettore Beneficiato della mentovata Chiesa di S. M.a dei Pignatelli il quale con istrumento del 6 Maggio di quello stesso anno … (ASDN, Visita Cardinal Sanfelice, XI; Pinto, Ricerca 2011).

18.3.1702 - **Cong.e de' 100 Sacerdoti**. Notam.to portato dalla Platea del 1665 fol. 133 a t.o. Il n.ro monis.o è venuto a convenzione con la Ven.le **Cong.e de' cento Sacerdoti sotto il titolo di S. M.a dell'Umiltà** attaccata al med.mo Monast.o, e per causa dell'abbellimento de' stucchi fatto per d.a Cong.e dentro la med.ma Cong.ne, e nel frontespizio di esso il d: Monast: si è concordato che d: Cong.e possi tenere d.i abbellimenti senza che la d.a Cong.e ne acquisti jus, né ragione alcuna, e d. Cong. ha promesso non innovare, né fare innovare in pp.tuo cosa alcuna, ed altri patti, e dichiarazioni descritti nell'Istr.o rogato per mano di N. Matteo Grimaldi di nap. a 18 marzo 1702 (ASNa, Mon. sopp. 1735, p.5v).

24.4.1738 - All'Ecc.mi Sig.ri Deputati della Fortificazione acqua, e mattonata di questa fedelissima Città. Il Proc.re del ven.le Mon.ro di S. M.a di Monte Vergine di questa città sup.do espone all'Ecc.a V.a come desiderando esso Mon.ro di adornare con stucchi la facciata del med.o in cui sta situata la Porteria del med.o Monastero avanti la quale ci sta la cacciata di due grade … abbiamo domandato ongie quattro il che verrebbe a portare incomodo nessuno al Publico, mentre avanti la p.tta Porteria ne sta la cacciata della mostra di piperno e grado per la lug.a di pal. diecisette e mezzo (m. 4,62) che sporge in fuori sul suolo publico pal. tre, et ongie quattro, et in una degl'estremi di d.a facciata che divide col Palazzo dell'Ill.e March.se dell'Amoruso vi stà anche il basamento di piperno che camina nel piè della facciata d'esso Palazzo … la strada in tal sito è di larghezza pal. 17 ¼ (m. 4,55) esclusive di basamento, et avendo misurato le dimensioni che verrebbero ad occupare, per parte di d.o Mon.ro colla detta cacciata d'ongie cinque in uno delli laterali della Porteria verso il p.tto Palazzo è di lugh. pal: trent'otto, e mezzo (m. 10,16), e nell'altro lato fino ad incontrare la facciata della **Cong.ne de RR. Sacerdoti** è di lugh.a pal. ottanta e mezzo (m. 21,25) … accordare la richiesta … 24 di Ap.le 1738 … Franc.o Sciarretta R. Ing.o … (ASNa, Mon. sopp. 1751, p.248).

1749 - Dilucidario di tutt'i i Beni di questo Mon.o di Monte Vergine di Napoli formato in quest'anno 1749 … Fondazione Notizie di quanto è avvenuto in questo Mon.o ricavate da Libri Maggiori del medesimo, e si descrivono in questo Dilucidario per soddisfare la curiosità de lett.ri … (p.607) … N.15 … Per un basso situato sotto della grada del Mon.o delle descritte case num. 13, e propriamente ligato alla **Cappella di S.a M.a dell'Umiltà** … (ASNa, Mon. sopp. 1736).

4.1883 - Venerabile Congregazione di **S.a Maria del'Umiltà dei cento Sacerdoti** … sede al Vico dei SS. Filippo e Giacomo n.° 17 … Risposta ai quesiti della visita nell'Aprile 1883 … Al 2° quesito sull'origine e fondazione della **Congreca di S. M.a dell'Umiltà dei Cento Sacerdoti** nulla si raccoglie dalle memorie lasciateci da patrij scrittori, e solo poche cose si hanno da tre pubblici istrumenti, le cui copie esistono nell'Archivio di questa Congregazione e sono: Fin dal 1584 ad una Congregazione di laici sotto il nome di S. M.a dell'Umiltà veniva donato presso il Monastero dei R.P. di Montevergine in Napoli una cappella ed oratorio di diritto padronato della famiglia Brancaccio, nel vicolo ora detto dei SS. Filippo e Giacomo, ma allora di Casanova … Questa donazione fu eseguita per atto publico del 19 Maggio di questo anno tra il R. Marcantonio Angrisano Rettore Beneficiato della Chiesa di S. M.a dei Pignatelli in piazza Sedile del Nilo, tra il Sig. Andrea de Martino allora priore di questa Congreca di Laici … Nel 1661 finalmente non esistendo più uno di tutti quei fratelli laici, il dritto di quella cappella fu trasferito a favore del R. Giuseppe Brancaccio patrizio napolitano allora Rettore Beneficiato della mentovata Chiesa di S. M.a dei Pignatelli il quale con istrumento del 6 Maggio di quello stesso anno … al 5° quesito la chiesa di forma rettangolare coperta a volta di fabbrica … L'unico altare è di marmo … evvi un quadro dipinto ad olio di non spregevole pennello, rappresentante la Vergine Assunta in Cielo con S. Gennaro e S. Tommaso d'Aquino, di altezza mt. 5,60 per 1,30 … (ASDN, Visita Cardinal Sanfelice, XI; Pinto, Ricerca 2011).

PALAZZO CARAFA C. S. SEVERINA (1505), poi SPINELLI C. SEMINARA (1534), poi CARAFA S. MARIGLIANO (1550-1599), poi MIGLIORE (1621-1751), poi CARACCIOLO M. AMOROSO e P. MELISSANO (1751-1807)

20.3.1505 - Die secundo mensis aprilis none Ind.nis neap. In nostri presentia constitutis Mag.co d.no Jo: Gier.mo ..erio … de neap. procuratore ad infra signanter et alia spectabili d.ni pauli spinelli de neap. … ex una parte; Et Ex.nti d.na Crisostoma de aquino comitisse Ruborum … ex parte altera: Prefatus vero mag.cus Jo: hier.mo dicto nomine, sponte asseruit coram nobis et dicta d.na comitissa presente dictum d.num paulum eius p.tem habere justem verum d.num, et patronum in burg.cum quasdam domos in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes cum jardeno intus eas, sitas, et positas in hac civ.te neap. et proprie in platea mon.rij Sante Marie Montis Virginum ditte civitatis iux.a bona que fuerunt Ex.ntis d.ni poderici Carrafe et possidentur ad presens per mag.cos Ioannem franc.m montaltum, et fratres, iux.a ecclesiam, seu monasterium p.tis, iux.a bona m.ci Raynaldi Carrafe viam pu.cam et alios siqui sunt confines nemini venditas sed francas excepto et reservato ab annuo redditu sive censu ducatorum quinque de car.s annis singulis debito et solvendo ex submissionis q.o R.de catherina de galluccio in nomine ven.li mon.rio s.te marie donne aromate de neap. in xv° die mensis augusti … dedit traddidit, et consignavit dicte d.ne comitisse … dictas domos cum jardeno … pro convento et finito pretio ducatorum duos mille et septingentorum de car.s argenti … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 257; Pinto, Ricerca 2011).
- a lato: Iusta submissionis sui mani sub anno 1505 die vicesimo martij octave Ind.nis manu per q.o not.rii vincentij de bossis de neap (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 257; Pinto, Ricerca 2011).

14.4.1505 - Adi quactordici de aprile 1505. La m.ca Maria de guevara moglie del M.co **cola carrafa** have assentito ... ala R.da sore Carbosina de galluccio abadessa del decto monasterio de santamaria donna romata de una **casa sita in Napoli ala piaza dicta casa nova** juxta il monasterio de montevergine juxta li beni del s.or conte dela rocca de mondragone [Carrafa Antonio] la via pu.ca et altri confini ... notar vinc.o de bossis ... - Al presente anno 1668 il d.o censo di d.ti 5 si paga per il sig. Gio. Batista Migliore (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.73).

27.7.1532 - Adi 27 julij 5° ind. [1531-1532] 1532 aio r.to da lo s.re **conte de s.ta severina** [Galeotto Carafa] ducate cinqui … (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.38).

16.12.1533 - … Adi 16 decembre 7° ind. [1533-1534] aio da lo **conte de s.ta severina** … (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.38).

1533 - Nel 1533 fo facto lo Instr.o del censo de duc.ti cinque paga ogni anno lo s.or **conte de seminara** [Carlo Spinelli] al decto monastero ... (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.167).

10.11.1534 - lo s.re **conte de seminara** [Carlo Spinelli] paga lo anno de censo ducate cinque de una **casa sua alla pertenencia de nido justa montevergine** la quale p.lo tempo passato la possedea lo s.re **conte de S.ta severina** … Adj 10 novembre 8° ind. [1534-1535] 1534 aio r.to da lo s.re **conte de seminara** … (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.38).

1538-39 - Lo s.re **conte de semenara** [Carlo Spinelli] paga lo anno de censo duchate cinque de una **casa à lo segio de nido justa a monte vergine** per lo instromento lo ha f.to notaro sebastiano in la curia sua ... (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.49).

29.4.1545 - Lo Ecc.e s.or **Piero Antonio Spinello conte de seminara** paga ogni anno al ven.le mon.ro di sancto marcellino de nap. ... censo sopra le **case** de d.to s.or conte quale so le case soi grande site et posite dentro questa Città di nap. in la regione di **seggio di nido** juxta li beni del Ecc. s. conte di palena, iuxta lo mon.rio di sancta maria de montevergine iuxta la via pub.ca et altri confini ... notar aurelio bisca di nap. al 29 de aprile 1545 (ASNa, Mon. sopp. 2734, f.24).

12.11.1548 - Promissio Mag.co Giulio Carrafa ... quamdam suas domos magnas ... membris ... superioribus ... sitas at platea Nidi ... domos Il.mo dominj Principis ... iuxta bona domini comiti madaloni, iuxta bona domini **Pauli Spinelli** ... (f.120).

2.4.1550 - Die secundo mensis aprilis none Ind.nis neap. In nostri presentia constitutis Mag.co d.no Jo: Gier.mo ..erio … de neap. procuratore ad infra signanter et alia spectabili d.ni **pauli spinelli** de neap. … ex una parte; Et Ex.nti d.na **Crisostoma de aquino** comitisse Ruborum [madre di Fabritio] … ex parte altera: Prefatus vero mag.cus Jo: hier.mo dicto nomine, sponte asseruit coram nobis et dicta d.na comitissa presente dictum d.num paulum eius p.tem habere justem verum d.num, et patronum in burg.cum quasdam domos in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes cum jardeno intus eas, sitas, et positas in hac civ.te neap. et proprie in platea mon.rij Sante Marie Montis Virginum ditte civitatis iux.a bona que fuerunt Ex.ntis d.ni poderici Carrafe et possidentur ad presens per mag.cos Ioannem franc.m montaltum, et fratres, iux.a ecclesiam, seu monasterium p.tis, iux.a bona m.ci Raynaldi Carrafe viam pu.cam et alios siqui sunt confines nemini venditas sed francas excepto et reservato ab annuo redditu sive censu ducatorum quinque de car.s annis singulis debito et solvendo ex submissionis q.o R.de catherina de galluccio in nomine ven.li mon.rio s.te marie donne aromate de neap. in xv° die mensis augusti … dedit traddidit, et consignavit dicte d.ne comitisse … dictas domos cum jardeno … pro convento et finito pretio ducatorum duos mille et septingentorum de car.s argenti … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 257; Pinto, Ricerca 2011).
- a lato: Iusta submissionis sui mani sub anno 1505 die vicesimo martij octave Ind.nis manu per q.o not.rii vincentij de bossis de neap (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 257; Pinto, Ricerca 2011).

30.9.1550 - Lo s.or **paulo spinello** paga lo anno di censo al m.rio d.ti cinque de una parte de **casa nele pertinentie del segio de nido justa montevergine** d. 5 lo sopradetto censo lo paga il s.or **fabritio Carafa** p.la q.la a comparata ditta casa d. 5. Adi ultimo settembre 1550 recev.to dal s.or **paulo spinello** d. cinque. lo integro censo del anno 1550 (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.149).

17.12.1551 - Adi 17 decembre 1551 recevuto dal s.or **fabritio carafa** d. cinque … anno 1551 (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.149).

1553 - Item uno furno sito et posito ala medesimo piaza et proprie al incontro de la piaza deli Ecc.mi S.ri **conti de Seminara [Pietro Antonio Spinelli m.1555]** Rubo [Antonio Carafa] et Palena [Giulio Cesare Di Capoa] quale se dice la piaza de sancta maria de monte bergine iuxta li beni de d.to mon.rio da tre banne la piaza pub.ca et altri confini consistente in membri cinque inferiori et superiori quale furno al p.te lo tene allogata mastro lactanzio sacco panectero p.ducati trentadui (ASNa, Mon. sopp. 2734, f. 58v).

1559-61 - Lo s.or **fabritio carrafa** paga lo Anno al decto monasterio ducati cinque de censo de una **casa** sua sita et posta dentro la Cita de nap. ne le pertinentie del **segio de Nido appresso lo venerabile monasterio de s.ta maria de montevergine** (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.39).
- Fabritio figliuolo naturale di Iacopo [fratello di Antonio 2° Conte di Ruvo] essendo stato dal padre legitimato, fù per sentenza promulgata dal S.R.C. ammesso à gl'honori del Seggio di Nido, dove godevano gl'altri della sua Famiglia. Si casò con D. Caterina di Sangro sorella cugina di D. Alessandro di Sangro Patriarca

d'Alessandria, con la quale fece quattro figliuoli, e lasciò troppo presto di vivere, con molto disgusto de' suoi, per le sue buone qualità. Li figliuoli furono Iacopo, Marco Antonio, Detio e Carlo; li primi due seguendo l'orme del Prior d'Ungheria Fra Voncenzo, lor Cugino, con desiderio di divenir prodi nell'armi, morirono in Portogallo, nella guerra fatta dal Rè Filippo II. per l'acquisto di quel Regno, si come vi morì anco l'altro lor Cognato Carlo figliuolo di Gio: Tomaso, Signore di S. Eramo (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.52).*

7.9.1562 - Lo s.or **frabitio Carrafa** paga lo anno al d.to mon.ro docati cinque de censo de una sua **casa** sita et posta dentro la citta de nap. ale pertinentie del **segio de nido appresso lo mon.rio de s.ta Maria montevergine**. Adi 7 de settembro 1562 receputo dal contrascritto s.or **frabitio carrafa** … (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.37).

13.1.1565 - Adi 13 de jen.ro 1565 receputo dali **Heredi del sop.tto q.o s.or frabitio carrafa** … (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.37).

1570-73 - Li m.ci **Jacobo Marcant.o Decio et Carlo Carrafa** figli et heredi del q.o m.co **fabritio Carrafa** deveno al detto mon.rio uno censo de annui duc.ti cinque sopra le **case ad nido vicino lo mon.ro de monte vergine** 1570. 1571. 1572. 1573 (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.30).

3 o 7.2.1571 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 78. 3 feb. 1571 27 philippi 2, Berardino molinaro Vic.o. Nel castello della città di seminaria **philippo spinello** duca di seminaria et principe di Cariati vende un palaggio à seggio di Nido, iuxta il palaggio del p.nce di conca, di Monte vergine cioè dal front'hospitio iux. il duca d'Atri, et via publica. A **Paulo spinello** per d. 4832 ne rilascia d.ti 2000 per la vendita fè il p.re di **philippo** al p.tto **paulo** d'annui d.ti 180, li rimanenti d.ti 2832 nel seguente Instr.o la paga il **paulo** al **philippo**. Testantur N. Vincenzo cuccari … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).
- Num. 16 Affitti di case, Forno. Possiede questo Mon.o (di Montevergine) un forno sito propriamente sotto il n.ro Refettorio, e cocina con entrata ad uso di Palazzo consistente in camere soprane … Il casamento sud.o era un comprensorio di case, e Palazzo ben grande il q.le primo loco fu del Principe di Cariata **Scipione N**. da cui con Istrom.to di N. Luigi Casidiro della T.ra di Meluocca pertinenza di Calabria ultra a 7 Feb.o 1571 nel castello della Città di Seminaria fu venduto alla Sig.ra D. Paola [? Paolo] Spinelli per mezzo del … D. Gio: Battista Centarendi suo Procuratore per il prezzo di do.i 4832 … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.611-616).

1577-80 - Li m.ci **Jacono Marco Ant. Detio et Carlo Carrafa** figli et heredi del m.co **Fabritio carrafa** paghano de censo al decto monastero ducati cinque per una **casa sita a nido vicino lo monast.ro de s.ta maria de montevergine** (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.27).

1578-80 - **Duca di Seminara D. Carlo Spinello** rende ognj anno d.ti 38 sopra lo **palazzo in frontespizio al palazo del s.or Duca d'Andrj**. Se adverta che ne sono sulo d.ti 29.3.10 del mon.rio li altri 10 d.ti se l'esigeno per la sig.a giustina de anna sua vita durante (ASNa, Mon. sopp. 2735, f.88).

1587 - Sig.ri **Jacono Marcantonio Decio et Carlo Carrafa** figli et heredi del s.r **fabritio carrafa** pagano de censo al detto mon.ro annui ducati cinque sopra una **casa sita ... vicino il mon.rio de monte vergine** (ASNa, Mon. sopp. 3999, p.25).

1587-89 - li s.ri **Jac.o Marcantonio Decio et Carlo Carrafa** figli et heredi del q.m **fabritio carrafa** pagano de censi annui ducati cinque sopra una **casa sita a nido vicino il monastero Montevergine** (ASNa, Mon. sopp. 4015, p.25).

1592-95 - Li s.ri **giacomo Marcantonio Decio et Carlo Carrafa** figli et heredi del q.m **fabr.o Carrafa** pagano de censo annui ducati cinque sopra una **casa sita a nido vicino al mon.ro de monte vergine** (ASNa, Mon. sopp. 4016, p.21).

1599 - **fabricio carrafa** herede di **Detio, Gio: Jac.o et Marco Ant.o** figli del q.o fabio carrafa deve ann. docati cinque sopra una **casa a Nido contigua al mon.rio di monte vergine** (ASNa, Mon. sopp. 4002, p.13).

161. - Scipione Rovito … Fu fatto consigliere del sig. conte di Lemos (1610-1616) successore del Benavente con altri tre celebri avvocati … **Gio. Batta Megliore**, Ferrante Brancia e Camillo Villano (ASPN. 45 1920, p.167).*

1621 - Il Cons.ro **Gio: Battista Migliore** rende annui d.ti cinque di censo emphiteotico perpetuo sop.a certe case site in questa Città all'incontro l'Orfanelle dell'arte della seta, e al Monastero di Montevergine 1621 … Sig.a Felice Caracciola al p.nte Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.28).

30.8.1624 - Il Cons.ro **Gio: Battista Migliore** rende annui d.ti cinque di censo emphiteotico perpetuo sop.a certe case site in questa Città all'incontro l'Orfanelle dell'arte della seta, e al Monastero di Montevergine 1621 … 30 d'Agosto 1624 … Sig.a Felice Caracciola al p.nte Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.28).

13.2.1627 - Il Cons.ro **Gio: Battista Migliore** rende annui d.ti cinque de censo emphiteotico perpetuo sopra una **casa grande** sita in questa Città, et proprie nello **vico del Conservatorio dell'arte della seta contiguo il Monastero di Monte Vergine** … à 13 di febraro 1627 … Dallo detto altri d.ti dieci per l'annate fenite ad agosto 1627 furono pagate per lo Banco del Popolo con polisa fatta per **Gioseppe Tomase, et Bernardo Migliore** (ASNa, Mon. sopp. 4020, p.29).

16.11.1631-6.8.1632 - Il Consig.ro **Gio: Battista Megliore** rende annui d.ti cinque di censo emphiteotico perpetuo sopra una **casa grande** sita in questa Città, et proprie nello **Vico del Conservatorio dell'arte della seta contiguo al Monastero di Montevergine** … Da **Gioseppe Migliore** herede, et possess.e della contr.tta casa à 16 di Novembre 1631 … 6 d'Agosto 1632 (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.31).

1632-1633 - Il Conseglier **Gio: b.tta Megliore** e per esso suoi heredi rendono annui d.ti cinque di censo emf.co perpetuo sopra una casa sita in q.ta Citta nella piazza di S.to Felippo e Jacono all'incontro d.a ecclesia e conservatorio dell'arte della seta e vecino il Monast.o di Monte Verg.e … 1632 … 1633 (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.55).

1636-1639 - Il sig.r Consigliero **Gio: Battista Migliore**, et p.esso **Giuseppe Migliore** suo figlio, et erede rende ann. ducati cinque de censo emphiteutico perpetuo sopra certe case seu Palazzo sito in questa città nella strada de S.to Filippo, et Iacovo all'incontro la clausura di esso (ASNa, Mon. sopp. 4004, p.28).

1648 - **Gioseppe Migliore** figlio, et herede de q.m Cons.o **Gio: Batta** rende annui ducati cinque de censo emph.co perpetuo sop.a certe **case seu palazzo sita in questa Città nella strada del Conservat.o de s.to Filippo, et Giac.o** … 1648 (ASNa, Mon. sopp. 4005, p.27).

12.1.1651-4.7.1653 - **Giuseppe Migliore** rende annui d.ti cinque di censo emp.co perpetuo s.a certe **case, seu palazzo, site in questa Città, incontro la clausura del Conserv.rio di S.to Filippo, et Giacomo** … 12 gennaro 1651 … 17 maggio 1651 … 15 Aprile 1652 … 2 settembre 1652 … 4 luglio 1653 … (ASNa, Mon. sopp. 4006, p.26).

16.5.1667 - 1667 a 16 maggio … f. 1389 A **Gio: batta del migliore** d.ti due tt. 3, et per lui à m.ro dom.co de Chiara per prezzo di chiavi, et mascature poste alla **sua casa vicino la porta battitora di m.te vergine** di questa Città d. 2.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

1668 - Adi quactordici de aprile 1505. La m.ca Maria de guevara moglie del M.co cola carrafa have assentito ... ala R.da sore Carbosina de galluccio abadessa del decto monasterio de santamaria donna romata de una **casa sita in Napoli ala piaza dicta casa nova juxta il monasterio de montevergine** juxta li beni del s.or conte dela rocca de mondragone (Carrafa Antonio) la via pu.ca et altri confini ... notar vinc.o de bossis ... - Al presente anno 1668 il d.o censo di d.ti 5 si paga per il sig. **Gio. Batista Migliore** (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.73).

20.12.1680 - **Gio: Batta Megliore** rende al n.ro Mon.rio d.ti cinque di censo emphiteutico perpetuo sopra una **casa Palaziata sita incontro le porta battitora del Conservatorio de SS.ti Filippo e Giacomo alla strada del Mon.rio di Monte Vergine** 20 xbre 1680 … 30 gennaio 1681 … 22 8bre 1683 (ASNa, Mon. sopp. 4014, p.23).

… - **Giuseppe Migliore** figlio, et herede del q.m Cons.ro **Gio: batta Migliore**, deve al nostro Monast.o (di Donna Romita) ogn'anno alla mittà d'agosto un'annuo cenzo emfiteotico perpetuo di ducati cinque, sop.a una **Casa grande** consistente in più, e diversi membri sita in questa Città di nap. nella **strada del Monast.o di Montevergine** pertin.e di Seggio di Nido all'incontro la porta del Conser.rio delle figliole della nobile arte della seta, justa all'hora li beni di Dominico Carrafa di nap., li beni di Bartolommeo Carrafa, via pu.ca, et altri confini, olim per Paolo Brancaccio, tanto prop.o nomine, quanto in nome di Nicola Brancaccio suo fra.llo summessa alla q.m S. Caterina Galluccio olim moneca in questo Monast.o sotto detto cenzo di ducati cinque

per ducati cento, med.nte Instrum.to fatto per mano di n.ro Vincenzo de bossis di nap. a' 5 di Marzo 1505. Fasc. 13 n.° 130, e poi pervenuta al q.m Fab.io Carrafa, e da' detto Fab.io a' Detio, Gio: iacono, Marcant.o, e Carlo Carrafa suoi figli, et heredi, e da' detti fra.lli a' Fabritio Carrafa loro herede, e da' detto Fabritio pervenuta al d.o Cons.ro Megliore … (ASNa, Mon. sopp. 3984, p.27).*

1.11.1698 - 30.10.1701 - Conto del Ven.le Monastero di Monache di S. Maria D. Romita di q.sta Città di nap. dell'introjti et esiti fatti dalla s.ra Dianora Pappacoda Abbadessa del p.mo di 9bre 1698; per tutt'8bre 1701 … Duca della Guardia … 1699 … 12 Agosto 1701 … **Gio: Batta del Migliore** … (ASNa, Mon. sopp. 4020).

26.9.1705-30.9.1707 - **Gio: Batta Migliore** rende al nostro Monast.o annui d.ti cinque di censo emfiteotico sop.a una casa Palazziata sita incontro la porta battitora del conservatorio di S. Filippo e Giacomo dell'Arte della seta nella strada del Claustro de Padri di Monte Vergine … A 26 di 7bre 1705 … Sig. d. **Tomaso Migliore** … A 7 di 9bre 1706 … Sig. **Tomaso del Migliore** … A 30 di s.bre 1707 … Sig.r d. **Lomoje Migliore** … (ASNa, Mon. sopp. 4000, p.20).

28.9.1722-6.10.1724 - Il Sig.r Marchese **Carazolo**. d.ti 8.1 A 28 di 7bre 1722 … A 4 di 8bre 1723 … A 6 di 8bre 1724 (ASNa, Mon. sopp. 4017, p.9).

1729 - **Gio. Battista Migliore** sop.a una **casa sit'alla porta piccola di Monte Vergine** paga d.ti 5 (ASNa, Mon. sopp. 4000, p.24).

24.4.1738 - All'Ecc.mi Sig.ri Deputati della Fortificazione acqua, e mattonata di questa fedelissima Città. Il Proc.re del ven.le Mon.ro di S. M.a di Monte Vergine di questa città sup.do espone all'Ecc.a V.a come desiderando esso Mon.ro di adornare con stucchi la facciata del med.o in cui sta situata la Porteria del med.o Monastero avanti la quale ci sta la cacciata di due grade … abbiamo domandato ongie quattro il che verrebbe a portare incomodo nessuno al Publico, mentre avanti la p.tta Porteria ne sta la cacciata della mostra di piperno e grado per la lug.a di pal. diecisette e mezzo (m. 4,62) che sporge in fuori sul suolo publico pal. tre, et ongie quattro, et in una degl'estremi di d.a facciata che divide col Palazzo dell'Ill.e March.se dell'Amoruso vi stà anche il basamento di piperno che camina nel piè della facciata d'esso Palazzo … la strada in tal sito è di larghezza pal. 17 ¼ (m. 4,55) esclusive di basamento, et avendo misurato le dimensioni che verrebbero ad occupare, per parte di d.o Mon.ro colla detta cacciata d'ongie cinque in uno delli laterali della Porteria verso il p.tto Palazzo è di lugh. pal: trent'otto, e mezzo (m. 10,16), e nell'altro lato fino ad incontrare la facciata della Cong.ne de RR. Sacerdoti è di lugh.a pal. ottanta e mezzo (m. 21,25) … accordare la richiesta … 24 di Ap.le 1738 … Franc.o Sciarretta R. Ing.o … (ASNa, Mon. sopp. 1751, p.248).

18.6.1739 - **Gioan Battista Migliore** e per esso il Marchese dell'Amoroso d.ti 5. Ad 18 Giugno 1739 ricevuto dall'eredi del su d.to **Gioan Battista Migliore** … del Sig. Marchese dell'Amoroso possessore della casa dove sta fondato d.to cenzo … spettanti alla Sig.ra Porzia Pignone per saldo del suo triennio … alla Sig.ra Giudice d.ti 15 per saldo del suo 2° triennio alla d.ta Sig.ra Porzia Pignone d.ti 15 per saldo del suo 2° triennio e d.ti 5 alla Sig.ra presente Abb.a D. Teresa Morra (ASNa, Mon. sopp. 4018, p.31).
- **Gio.n Battista Migliore** d.ti 5 Ad 18 Giugno 1739 ricevuto dal su detto **Gio.n Battista Migliore** … final pagamento del nostro triennio d.ti 15 (ASNa, Mon. sopp. 4018, p.31).

6.7.1743-6.10.1743 - Il Marchese dell'Amoroso per **Gio.n Battista Migliore** sopra un **Palazzo sit'alla porteria di Monte Vergine** per causa di cenzo infiteutico perpetuo paga alli 15 Agosto annui d.ti 5. Ad 6 Lug.o ricevuto dal sud.to Sig.r Marchese dell'Amoroso … Ad 6 8bre de.to ricevuto dal sud.to Sig. Marchese dell'Amoroso D. **Nicolò Caracciolo** … (ASNa, Mon. sopp. 4017, p.44).

6.10.1743-28.3.1747 - Il Marchese dell'Amoroso D. **Nicolò Caracciolo** sop. il suo **Palazzo sito attaccato alla porta Piccola di Monte Vergine** annui d.ti 5.8. Ad 6 8bre 1743 … Ad 28 Marzo 1747 … Marchese dell'Amoroso … p.mano della S.ra presente Abba.sa D. Silvia Cavaniglia (ASNa, Mon. sopp. 4017, p.52).

25.3.1747-8.11.1749 - Marchese dell'Amoroso sop.a un **Palazzo sito alla porta piccola di Montevergine** annui d.ti 5. Ad 25 Marzo 1747 … Ad 25 Gen.ro 1749 … Ad 8 9bre 1749 (ASNa, Mon. sopp. 4001, p.50).

3.11.1749-7.4.1751 - Ad 3 9bre 1749 ricevuto dal dicontro Marchese dell'Amoroso … Ad 7 Aprile 1751 ricevuto dal sud.o Marchese dell'Amoroso seu il Principe di Milissano come erede di l'E. Amoroso (ASNa, Mon. sopp. 4001, p.50).

2.1766 - Principessa di Melissano **Caracciolo** Dare d.ti 5 per l'annata a 15 Agosto 1763, di tanti annui rende di censo sopra il **Palazzo alla Porteria di Monte Vergine** … 1766 Avere a Feb.ro … (ASNa, Mon. sopp. 3985, p.13).

25.10.1769 - Principe di Melissano **Caracciolo** … censo sopra il **Palazzo alla Porteria di Monte Vergine** … 1769 a 25 8bre … con pol.a del Marchese d'Amoruso … (ASNa, Mon. sopp. 3986, p.17).

16.9.1771-16.3.1775 - Principe di Melissano **Caracciolo** Dare 2.2.10 … sopra il **Palazzo alla Porteria di Montevergine** … 1771 a 16 7bre d.ti 2.2.10 con pol.a del Marchese Amoruso … 1773 a 24 Mag.o … 1775 a 16 Marzo … (ASNa, Mon. sopp. 3987, p.17).

16.3.1775 - Principe di Melissano **Caracciolo** … censo sopra un **Palazzo alla Porteria di Montevergine** … 1775 a 16 Marzo … (ASNa, Mon. sopp. 3988, p.13).

23.10.1782 - Principe di Melissano **Caracciolo** … **Palazzo alla Porteria di Monte Vergine** … 1782 a 23 8bre … (ASNa, Mon. sopp. 3989, p.15).

22.11.1783-16.12.1785 - Principe di Melissano **Caracciolo** … d.ti 5 … **Palazzo alla Porteria di Montevergine** … 1783 a 22 9bre … 1785 a 18 Ap.le … a 16 xbre … (ASNa, Mon. sopp. 3990, p.15).

3.10.1787-21.4.1788 - Principe di Melissano **Caracciolo** … d.ti 5 … **Palazzo alla Porteria di Montevergine** … 1787 a 3 8bre … 1788 a 21 Ap.le … (ASNa, Mon. sopp. 3991, p.15).

10.12.1791-26.11.1793 - D. Nicola Jarolla … d.ti 5 … **Palazzo alla Porteria di Monte Vergine** … 1791 a 10 Xbre d.ti 5 con pol.a di Orazio Mastrobuoni … 1792 12 Xbre … 1793 a 26 9bre … (ASNa, Mon. sopp. 3992, p.16).

1794-1796 - D. Nicola Jarolla … **Palazzo alla Porteria di Monte Vergine** … 1794 … 1796 (ASNa, Mon. sopp. 3993, p.15).

17.12.1800-23.4.1803 - D. Nicola Jarolla … **Palazzo alla Porteria di Monte Vergine** … 1800 a 17 Xbre … 1801 … 1803 a 23 ap.le (ASNa, Mon. sopp. 3994, p.16).

23.5.1807 - D.e Nicola Jarolla, al p.nte Principe di Melissano an. d.ti 5 … censo s.a un **Palazzo alla Porteria di Montevergine** … 1807 a 23 mag.o … in nome del P.npe di Melissano … s.a al suo Palazzo … (ASNa, Mon. sopp. 3995, p.16).

SEGGIO DI CASANOVA

1644 - Il quarto era situato vicino il Monastero di Monte Vergine, ove è la porta del Convento, vicino il Palagio antico de' Conti di Marigliano, & si chiamava **Seggio Casa Nova**, contra quel che dice il Costanzo, il quale vuole, che questo Seggio di dicesse poi Porta Nova, & mutasse il nome di Casa in Porta: Ma che fusse quivi fabricato, si cava dal Testamento di Diomede Carafa Conte de' Madaloni, il qual si serba nell'Archivio dell'Annunciata di Napoli, la cui particula a nostro proposito dice così, *Legat domum unam sitam in platea Domus Novæ Civitatis Neapol. Regionis Nidi iuxta domum excellentis Domini Comitis Mariani, iuxta bona Monasterii Montis Virginis* (Costanzo, Hist. lib. 2 fol.27; Tutini, Dell'origine …, 1644 p.51).*
- Testamento di Diomede Carafa "… Anno Domini millesimo quatercentesimo octuagesimo septimo, die quarto decimo Mensis Maij quinte inditionis in Regio Castro Ovi … personaliter accessimus ad supradictum Castrum Ovi, et dum essemus ibidem, invenimus dictum Dominum Comitem in quadam Camera eiusdem Castri in lecto jacentem … propterea prefatus Dominus Comes instituit, ordinavit, et fecit sibi heredes Magnificos Dominum Joannem Thomam Carrafam et Dominum Joannem Antonium Carrafam de Neapoli, suos filios legitimos … prout dictus Dominus Testator bona ipsa tenuit, et possedit … Item in domo una sita in platea Domus Nove Civitatis Neapolis iuxta domum excellentis Domini Alberici Carrafe de Neapoli, Comitis Mariglianis, iuxta bona Monasterii Montis Virginis de Neapoli, viam publicam, et alios confines … (Arch. di Casa Maddaloni; Persico, Diomede Carafa, 1899 p.314).*

1692 - Passata questa chiesa, e palazzo del Conte di Maddaloni, si vedono due vicoli. Quello, che va a destra, chiamavasi anticamente il vicolo di Casanova per la nova casa del Conte di Maddaloni, ed in questo vicolo vi è la porta del Monistero dei Monaci di Montevergine; e passata questa porta, nella casa, che anticamente era de' Conti di Marigliano, e che oggi al detto Monistero sta incorporata, vi era il **Seggio**, detto

similmente di **Casanova**, che sta unito oggi a quello di Nido. Ora questo vicolo vien detto di S. Filippo e Giacomo (Celano, p.915).*
- **Seggio di Casanova**, era situato presso il monastero di Monte Vergine, dov'è la porta del convento, vicino all'antico palagio de' Conti di Marigliano (Chiarini p.161).

PALAZZO CARAFA C. MONDRAGONE

14.4.1505 - Adi quactordici de aprile 1505. La m.ca Maria de guevara moglie del M.co cola carrafa have assentito ... ala R.da sore Carbosina de galluccio abadessa del decto monasterio de santamaria donna romata de una casa sita in Napoli ala piaza dicta casa nova juxta il monasterio de montevergine **juxta li beni del s.or conte dela rocca de mondragone** (Carrafa Antonio) la via pu.ca et altri confini ... notar vinc.o de bossis ... - Al presente anno 1668 il d.o censo di d.ti 5 si paga per il sig. Gio. Batista Migliore (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.73).

14.10.1529 - Testam.to di D. Ant.o Carafa de Marra principe di Ostiliano [Stigliano]. Inter cetera legata contenta in testamento … **Ant.ni carrapha de marra** princeps hostiliani olim die vj. mensis junii p.e Ind.s 1528 … aperto et publicato olim die xiiij mensis octob. tertie Ind.s 1529 … ordino e fazio mio herede … lo ex.te loyse carrapha de marra conte de aliano mio figlio p.genito … la **casa mia grande dela cita de nap.** con lo giardino quale me lasso lo s.or hier.o carrapha mio zio con quella parte de casa contigua che ho comprata da m. fran.co de Nardo quale casa confina da una banda con li buoni delo ex.te s.or conte de ruvo, jux.a la via pub.ca da doye bande et jux.a lo vico q.le è tra la ditta casa et la casa del s.or duca de Castrovillari [Ferrante Spinelli] in lo segio de nido … (ASNa, Mon. sopp. 1495, p.165; Pinto, Ricerca 2009).

2.4.1550 - Die secundo mensis aprilis none Ind.nis neap. In nostri presentia constitutis Mag.co d.no Jo: Gier.mo ..erio … de neap. procuratore ad infra signanter et alia spectabili d.ni pauli spinelli de neap. … ex una parte; Et Ex.nti d.na Crisostoma de aquino comitisse Ruborum [madre di Fabritio] … ex parte altera: Prefatus vero mag.cus Jo: hier.mo dicto nomine, sponte asseruit coram nobis et dicta d.na comitissa presente dictum d.num paulum eius p.tem habere justem verum d.num, et patronum in burg.cum quasdam domos in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes cum jardeno intus eas, sitas, et positas in hac civ.te neap. et proprie in platea mon.rij Sante Marie Montis Virginum ditte civitatis iux.a bona que fuerunt Ex.ntis d.ni poderici Carrafe et possidentur ad presens per mag.cos Ioannem franc.m montaltum, et fratres, iux.a ecclesiam, seu monasterium p.tis, iux.a **bona m.ci Raynaldi Carrafe** viam pu.cam et alios siqui sunt confines nemini venditas sed francas excepto et reservato ab annuo redditu sive censu ducatorum quinque de car.s annis singulis debito et solvendo ex submissionis q.o R.de catherina de galluccio in nomine ven.li mon.rio s.te marie donne aromate de neap. in xv° die mensis augusti … dedit traddidit, et consignavit dicte d.ne comitisse … dictas domos cum jardeno … pro convento et finito pretio ducatorum duos mille et septingentorum de car.s argenti … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 257; Pinto, Ricerca 2011).
- a lato: Iusta submissionis sui mani sub anno 1505 die vicesimo martij octave Ind.nis manu per q.o not.rii vincentij de bossis de neap (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 257; Pinto, Ricerca 2011).

PALAZZO DI ALBERICO CARAFA C. MARIGLIANO

1485 - Protocollo dell'Anno 1485 del d.o N. Antonio Pilelli … Ad **hospitium** situm et positum in Platea Domus nove Regionis plateę Nidi Civitatis Neap. exc.ti D.ni **Alberici Carrafe** de Neap. Comitis Marigliani, ubi intervenit Ill.mus D.nus Princeps Bisignani et Regni Sicilię mag.i Camerarij fol 194 (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Antonio Pilelli, f.102; Pinto, Ricerca 2011).

14.5.1487 - Testamento di Diomede Carafa "… Anno Domini millesimo quatercentesimo octuage-simo septimo, die quarto decimo Mensis Maij quinte inditionis in Regio Castro Ovi … personaliter accessimus ad supradictum Castrum Ovi, et dum essemus ibidem, invenimus dictum Dominum Comitem in quadam Camera eiusdem Castri in lecto jacentem … propterea prefatus Dominus Comes instituit, ordinavit, et fecit sibi heredes Magnificos Dominum Joannem Thomam Carrafam et Dominum Joannem Antonium Carrafam de Neapoli, suos filios legitimos … prout dictus Dominus Testator bona ipsa tenuit, et possedit … Item in domo una sita in platea Domus Nove Civitatis Neapolis iuxta **domum excellentis Domini Alberici Carrafe** de Neapoli, Comitis Mariglianis, iuxta bona Monasterii Montis Virginis de Neapoli, viam publicam, et alios confines … (Arch. di Casa Maddaloni; Persico, Diomede Carafa, 1899 p.314).*
- essendo vecchio ordinò un singolar testamento, perchè a tutti e otto figli lasciò un palaggio per uno (Zazzera, Della nobiltà …, 1628; Aldimari, Historia …, 2 1691 p.410).

1525 - … Albericus Carrapha qualiter predictus quondam III. **Joannes franciscus** pater ipsius alberici contraxit legitime matrimonium per verba de presenti cum III. francisca de ursinis matre predicti alberici interveniente sacerdotali beneditione et alijs sollempnitatibus a sacra romana ecclesia constitutis que fuit ecc. Item ponit offert et probare Intendit quod post factum dictum matrimonium semper dicti Illustri coniuges habitaverunt et steterunt insimul in una **domo in civitate Neapolis** et ejus statu ad invicem contrattando et faciendo tamquam Veri Coniuges que fuit ecc (vol. 311 dei Relevi fol. 36; Ricciardi, Marigliano …, 1883 p.102).*

… - A Napoli Ferrante Gonzaga (1506-1557) possedeva un palazzo che era stato confiscato ad **Alberico Carafa**, duca di Marigliano (? conte), reo di aver partecipato alla Lega di Cognac contro Carlo V (?). Giuseppe Ceci ipotizza che il palazzo in questione fosse quello posto nel vico ora detto S.S. Filippo e Giacomo, accanto alla porteria del monastero di Santa Maria di Montevergine, che Celano disse essere appartenuto anticamente ai conti di Marigliano (Ceci, Viaggio di una principessa in Puglia e nel Salento, 1935; De Gioia, Isabella de Capua Gonzaga, 2003 p.63).*
- Il palazzo ha l'ingresso principale al n. 26 della detta via e quello secondario alle spalle nell'odierna via Paladino, di fronte alla chiesa del Gesù Vecchio. Il bel portale è in marmo bianco, una scala porta ai piani superiori: gli scalini sono in piperno, le volte a crociera, la ringhiera a ogni rampa ha delle belle colonne, il passaggio da una rampa all'altra sporge con un caratteristico ed elegante balconcino; subito dopo la prima rampa c'è la cosiddetta bocca di lupo dove si spegnevano le torce. Le stanze del piano nobile, alte circa 6 metri, avevano il soffitto ligneo con le travi accuratamente lavorate; le pareti affrescate a due tinte, più scura nella parte inferiore, evidenziate da una fascia con una greca; gli infissi in legno rifiniti con oro zecchino (De Gioia, Isabella de Capua Gonzaga, 2003 p.63).*

1692 - Passata questa chiesa, e palazzo del Conte di Maddaloni, si vedono due vicoli. Quello, che va a destra, chiamavasi anticamente il vicolo di Casanova per la nova casa del Conte di Maddaloni, ed in questo vicolo vi è la porta del Monistero dei Monaci di Montevergine; e passata questa porta, nella casa, che anticamente era de' Conti di Marigliano, e che oggi al detto Monistero sta incorporata, vi era il Seggio, detto similmente di Casanova, che sta unito oggi a quello di Nido. Ora questo vicolo vien detto di S. Filippo e Giacomo (Celano, p.915).*

CASA DI LANDOLFO MARRAMALDO, poi di ANTONELLO PETRUCCIO

7.6.1449 - In nomine Domini nostri Jhesu Cristi, Amen. Anno a nativitate ipsius millesimo quatricentesimo quatragesimo nono, regnante serenissimo et illustrissimo domino / nostro domino Alfonso Dei gratia Rege Aragonum, Sicilie citra et ultra Farum, Valencie, Hungarie, Hierusalem, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comite Bar / chinone, duce Athenarum et Neopatrie ac etiam comite Russilionis et Ceritanie, regnorum vero huius regni Sicilie citra Farum anno quinto, anno aliorum vero regnorum / suorum anno tricesimo quarto, feliciter. Amen. Die septimo mensis iunii, duodecime indictionis, Neapoli. Nos Rogerius Pappacsognia de Neapoli, ad contractus iudex / Gabriel de Gulino de Neapoli puplicus per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius ac testes subscripti ad hoc specialiter vocati et rogati presenti scripto puplico / declaramus, notum facimus et testamur quod predicto die in nostra presentia personaliter constitutis magnificis viris domino Francischo Caraczulo dicto Carrafa de Neapoli milite agente pro se et / suis heredibus et successoribus ex parte una, et Diomede Caraczulo dicto Carrafa de Neapoli agente similiter pro se et suis heredibus et successoribus ex parte altera. Predictus dominus Franciscus / sponte asseruit coram nobis dicto Diomede presente, audiente et intelligente ipsum dominum Franciscum habere tenere et possidere tamquam unum dominum et patronum / per se et alium suo nomine tenentem et possidentem pacifice et quiete partem unam de sex partibus unius domus positas in plathea Domus nove regionis sedilis Nidi / civitatis Neapolis, **iuxta domos domini Landulfi Maramaldi**, iuxta domos que fuerunt illorum de Pignatellis et nunc sunt dicti Diomedis, iuxta viam puplicam / et alios confines; francam, liberam et exemptam ipsam unam partem ab omni vendicione, alienacione, insolutam dacione, dotium legato, censu, redditu, provicio / (iuxu autem) et prestacione quacumque et [...] per eum venditam, alienatam, obligatam seu distractam et alicui oneri et obligacioni submissum cum iuribus, rationibus / introytibus [...] suis omnibus et similiter asseruit ipse dominus Franciscus habere certum ius supra domo ipsa predictis loco et finibus designata, quod ius / magnificus et honorandus dominus Johannes Baptista Caraczulus dictus Carrafa (prelatus) Sancti Iohannis Gerosolimitani asseruit et renunciavit eidem domino Francischo prout in / instrumento cessionis contracto et habito respectu ad certa servicia cibi prestita et inpensa per eundem Diomedem eidem domino Francisco et sperat semper de bono in melius / continuacione laudabiliter prestituram et similiter habito respectu ad consanguinitatem quam ad invicem habuit, volens propterea ipse dominus Franciscus de gratitudine respondere / in recompensacione ipsorum serviciorum receptorum et habitorum a dicto Diomede et ex certis aliis rationibus et causis eundem dominum Franciscum exinde moventibus et inducentibus /

mentem sua sponte, sua gratuyta et spontanea voluntate predicto die coram nobis donavit donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos et ex dicta donacionis / causa per fustem iure proprio et imperpetuum dedit, traddidit et assignavit dictam unam partem de sex partibus quam habet de dicta domo ac ius sibi concessum et / datum eidem domino Francisco per eundem dominum Iohannem Baptistam quod ha[beat] ipse dominus Baptista super domo predicta sic francam, liberam ut dictum est cum iuribus / omnibus [...] et pertinenciis suis omnibus et cum omnibus ad ipsas partes prestite cautibus et pertinentibus quoquomodo cum introytu aper [...] fenestris et pertinenciis suis omnibus dicto Diomede [...] Ego Rogerius Pacpasognia de Neapoli qui sum iudex ad contractus subscripsi. Ego Iohannes Antonius Carrafa de Neapoli legum doctor et miles testis subscripsi. Ego notarius Jacobus Ramulus testis subscripsi. Ego notarius Bartolomeus Marinus de Mercurio de Neapoli testis subscripsi (ASNa, Archivio privato Carafa di Maddaloni, II.D.11; De Divitiis, Architettura …, 2007 p.201-207).*
- Il 7 giugno 1449 Francesco Carafa, fratello maggiore di Diomede, donò a Diomede stesso "partem unam de sex partibus unius domus positas il plathea Domus Novae, regionis Sedilis Nidi, civitatis Neapolis, iuxta **domos domini Landulfi Maramaldi**, iuxta domos que fuerunt illorum de Pignatellis et nunc sunt dicti Diomedis, iuxta viam puplicam et alios confines, francam, liberam" (Archivio Privato Carafa di Maddaloni, II.D.11, righe 9-11; De Divitiis, Architettura …, 2007 p.51).*

1463 - Mag.ca D.na Helena de Acerris uxor Mag.ci viri **Fran.ci Maramaldi** vendit mag.ci viro D.no Antonello de petrutijs de Aversa militi **domos in platea Nidi, ubi dicitur la via nova** iuxta domos, et hortis D.ni Iacobi tomacelli pro untijs 32 in Anno 1463 fol. 147 (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Pietro Ferrillo, f.105; Pinto, Ricerca 2011).
- Di Elena si ànno ancora questi ricordi: "de Acerris Helena uxor **Fran. Marramaldi** vendidit Antonello de Petruciis, m (è il celebre segretario di Ferrante I d'Aragona) **domus in platea Nidi ubi dicitur Via Nova** iuxta domos et ortos Jacobi Tomacelli 1463 f. 80 (Borrelli, Appar., I p.237; De Blasiis, in ASPN. 1 1876, p.776).*
- "**magna domus in platea Nidi ubi dicetur via nova** iuxta domos et ortos Jacobi Tomacelli", che nel 1463 Elena de Acerris, vedova di **Francesco Maramaldo**, avea venduta ad Antonello Petrucci (ASPN. 15 1890, p.647).*

CASE DEI PIGNATELLI

30.1.1237 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno septimodecimo, et res Sicilie anno quadragesimo, et eius domina[tionis civitatis Neapolis an]no vicesimosecundo, et res Ierusalem anno duodecimo, sed et Enrico eius filio an[no septimodecimo], die tricesima mensis ianuarii, indictione decima, Neapoli. Certum est nos M[aria] et Altruda honeste femine uterine germane, filie quondam domno Bartholomeo cognomento de illa […] … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno **Guilielmo cognomento Pignatello** … id est integra inferiora cellari nostri, que est costituta subtus superiore tue una coperta et alia scoperta, p[osita] vero intus anc civitate Neapoli iusta platea publica que nominatur Pastorum, regione Domunoba, una cum aspectibus suis et cum cullogne ipse marmoree, que sunt ab intus ipsa inferiora, et cum introytu suu et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret … a parte orientis est alia inferiora cellari nostri, que est costituta subtus alie superiore nostre, quas in nostra reserbavimus potestate, sicuti pariete dirruynatu comune esfinat, quem ipsu pariete comune confortare et frabire debens a tuu espendium, et potestate abeatis in ipsu pariete da parte vestra ponere et abere capora de trabi et alia ligna quanta vobis necensu fuerit pro ipsa inferiora, quas superius tibi venundedimus, et cum ipsa superiora tua super se edificandum, qualiter vobis placuerit; iterum licentia abeamus nos in ipsu pariete da parte nostra ponere et abere capora de trabi et de alia lignamen quanta nobis placuerit pro ipsa domus nostra, quam in nostra reserbavimus potestate, edificandu quantu nobis placuerit; et a parte meridiei est curte nostra, quam in nostra reserbavimus potestate, sicuti in [ipsu] pariete comuni esfinat, ubi in ipsu pariete comuni est unu viale, quod da presentis vos illut ferra[re debea]tis a vestru espendium; iterum vos da presentis frabire debeatis a vestru espendium illut de ipsu [pariete], quod modo est apertu, et illu in altum assendere quantu iustum fuerit, et potestate abeatis in pariete da parte vestra ponere capora de trabi et de alia lignamen quantu vobis placuerit pro edificandu ipsa inferiora, quas tibi venundedimus et cum ipsa superiora tua, ut super legitur; iterum licentia abeamus nos da parte de ipsa curte nostra ponere capora de trabi et de alia lignamen quanta placuerit pro edificandum et domu faciendu in ipsa curte nostra, et fiant ipsis paretibus de inter nos et ut comunes nostri et vestris et ibidem nulla aperturia fiat per nullum modum; et a parte septentrionis es inferiora cellari tui, modo vero insimul iam proprium tuum, sicuti pariete esfina; et apparte occidentis es suprascripta platea publica, sicuti pariete esfina, ubi in ipsu pariete sunt due fenestre incancellate pro lumen oriendum … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 217; De Lellis, Notamentum, c. 179; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.206).*

- … Num.° 383 (ASNa, Mon. sopp. 3437, f.65v; Pinto, Ricerca 2011).

20.6.1299 - Anno ab incamatione domini nostri Iesu Christi eius millesimo ducentesimo nonagesimo nono. Regnante domino nostro Karulo secundo Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito regi, Provincie et Forcalcherii comite, regnorum eius anno quintodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quintodecimo, die vicesima mensis iunii, inditione duodecima, Neapoli. Tetigit in ista portione secunda pro integra una tertia te videlicet domnus Iohannes cognomento Caractiulo Ruxo, filio quondam domni Gregorii Caractiuli Ruxi et quondam domna Maria honesta femina iugalium personarum, da nos videlicet pro integre due tertie Landolfo cognomento Caractiulo Ruxo et Bartholomeo uterinis germanis, id est integris domibus nostri, q(ue) dicitur de illa Turre, insimul posita vero intus hanc civitate Neapoli, iusta bico publico qui venit da subtus ecclesie Sancti Silvestri de Domus Noba, seu et intus trasenda et anditu et curte simul comune de ipsu, q(uod) superius hic tetigit, et de domno Tomasio Pignatello parenti nostro, q(ue) simul exiunt in bico publico qui nominatur Pastorum ipsius regione Domus Noba, q(ue) sunt continentis ipsis domibus, q(ue) superius hi<c> tetigerunt; a parte orientis cum suprascripto bico publico qui venit da suprascripta ecclesia Sancti Silvestri, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie et fenestre, q(ue) ibidem exiunt et respitiunt, et per quas ibidem introitum et lumen ingredit, et a foris ipso bico publico est terra vacua nostra, q(ue) inferius ic tetigere debet; et a parte occidentis cum **domibus de suprascripto domno Tomasio Pignatello** parenti nostro; seu et in ipsa parte occidentis cum suprascripta curte comune de ipsu, q(uod) superius hic tetigit et **de suprascripto domno Tomasi Pignatello**; et a parte meridie sunt domibus et curte de heredes quondam domno Petro Comite Urso de Amalfi, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis sunt domibus de domino Frederico Spinello, seu et in ipsa parte septentrionis est curte de heredes quondam domno Marino de domno Sicenolfo. Iterum tetigit hyc et integra terra vacua nostra sita vero ibi ipsu iusta suprascripto bico publico qui venit da suprascripta ecclesia Sancti Silvestri, qui coheret sibi: a parte orientis est domus de domnus Iohannes de Aydine, sicuti pariete exfinat; et a parte occidentis est suprascripto bico publico, et a foris ipso bico publico sunt ipsis domibus, q(ue) superius hic tetigiunt; et a parte meridie est casalina de ecclesia Sancte Fummia; sed a parte septentrionis est terra vacua de suprascripto domno Frederico Spinello ... Matheus Roncella curiale … (ASNa, SGM, perg. n.340; De Lellis, Notamentum, cc. 17-18; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.193).*
- In uno istrum. del 1299 si parla di alcune case, che dicevansi "de illa turre positae intus hanc civitatem Neapolis, juxta vicum publicum qui venit da subtus ecclesiam S. Silvestri de dominova et de **Thomasio Pignatello** ... in vico qui nominatur Pastore ipsius regionis Domus nove et sitae sunt dictae domus a parte orientis cum dicto vico publico ... " (Notam. instr. S. Gregorii n. 37; Capasso, Topografia ..., 1895 p.112).*

28.7.1361 - Fascic.o 14.° Num.ro 13.° In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo trecentesimo sexagesimo primo ... Die vicesimo octavo mensis Iulij quarte decime Inditionis Neapoli … Quod predicto die … ad preces nobis factas pro parte **Guillelmi pignatelli** de neapoli personaliter accersitis ad quasdam **domos habitationis sue** sitas in dicta civitate Neapolis in platea domus nove de contrata nidi. Invenimus eundem Guillelmum in quadam camera ipsarum domorum in lecto jacentem infirmatum, qui Guillelmus in nostrum ibidem presencia, contitutus infirmus corpore, sanus tamen mente … condidit testamentum … fecit heredes universalem … nasciturem ex Iohannella prothojudice uxore sua ex eo, ut dixit gravida, et pregnante. Et in casu quo dictus postremus, seu postuma nasciturus, seu nascitura ex dicta uxore sua morire in pupillari etate … instituit sibi heredem fratrem Iacobum Pignatellum fratrem suum carnalem. Item judicavit corpus suum sepelliri in monasterio Sancti Ligorij majoris de Neapoli, cui Ecclesia legavit prò sepultura sua tarenos quindecim … Item voluit, et mandavit dictus testator quod exequatur testamentum quondam domini Petri Pignatelli patris sui in eo quod est exequendum … Item legavit Monasterio Sancte Clare de Neapoli tarenos tres … Item asseruit dictus testator dampnificasse, et ledisse ex fratre suo illos de comite Ursi super locacione hospicij eorum stum prope domos dicti testatoris pro eo quod ex opere, et ordinacione testatoris eiusdem, prò tempore non fuit locatum hospicium ipsum … et emenda ipsis de Comite Ursi de pensione ipsius hospicij … Item legavit Lisulo Pignatello filio suo naturali uncias quinque auri. Item dictus testator statuit, dimisit, et ordinavit tutrices gubernatrices, et administratrices predicti postumi, seu postume dominam Sicarellam Siginulfam matrem eius et dominam Iohannellam uxorem suam … Item dictus testator statuit, et dimisit exequtores … dominum Landulfum pignatellum, dominum Petrum Pignatellum de Neapoli milites, et fratrem p.tum de civitate theatina … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

13.6.1444 - In nomine Domini nostri Jhesu Christi. Amen. Anno a nativitate ipsius millesimo quatringentesimo quatragesimo quarto. Regnante serenissimo domino nostro / domino Alfonso Dei gratia rege Aragonum Sicilie citra et ultra Farum, Valentie, Hungarie, Jherusalem, Maioricarum, Sardinie, Corsice, comite / Barchinone, duce Athenarum et Neopatrie ac etiam comite Rossilionis et Ceretanie, regnorum vero tercius huius regni Sicilie citra / Farum anno decimo aliorum regnorum suorum anno vicesimo nono, feliciter

Amen. Die tercio decimo mensis iunii septima indictione, Neapoli. Nos Pi / ppus Vaglian[ti] de Neapoli ad contractus iudex, Antonius Nanni de Ricasulis et (Fracte) publicus ubilibet per totum regnum Sicilie regia auctoritate / notarius et testes subscripti subtus ad hoc specialiter votati et rogati presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod constitutis / nobilibus viris egregio domino **Troylo Pignatello** de Neapoli milite et **Lanczillocto Pignatello** de Neapoli fratribus, filiis et heredibus ac successoribus / quondam nobilis et egregii viri domini Thomasii Pignatelli de Neapoli militis, agentibus pro se ipsis et quibuslibet eorum pro rata contingentis / [tempori] cuiusque ipsorum heredum et successorum ex parte una, et **Carlo Pignatello** de Neapoli similiter filio et herede dicti quondam domini Tomasii agente pro / se et suis heredibus et successoribus ex parte altera; prefati vero fratres dominus **Troylus et Lanczilloctus** coram nobis asseruerunt et in veritatis testi / monio legitime recognoverunt presente, audiente et intelligente dicto Carolo fratre eorum se ipsos et quemlibet ipsorum habere, tenere et possidere / hereditario nomine quo supra pacifice et quiete in communi et indiviso cum aliis etiam eorum fratribus domino Bernardo Stefano et domino Palamidesso / **domos duas coniunctas sitas in platea Nidi** iuxta viam publicam, iuxta domos et bona heredum quondam domini Malicie Carrafe, iuxta domos / quas tenet Nicolaus Digelosus et alios confines videlicet quilibet ipsorum pro una parte contingente francas, liberas et exemptas dictas domos et dictas duas partes eorum liberas et exemptas / ab omni venditione, alienatione, iure, censu, redditu vel tributo, angaria et peranga / riam et a quolibet alio onere, genere et specie serviciorum et nemini per eos et quemlibet ipsorum venditas, alienatas, obligatas aut alicui / oneri vel obligationi submissas ex certis bonis serviciis fraternalibus prestitis et factis per ipsum Carolum eisdem fratribus suis continuanter / fraternali moti sicut dixerunt et ex certis aliis iustis causis iuste moventibus et inducentibus mentiurn eorum sicut dixerunt omni meliori / et cautiori via, modo et forma quibus possint donaverunt, dederunt et alienaverunt donationis titulo irrevocabiliter inter vivos et ex causa / donationis premisse iure proprio et in perpetuum per fustem dederunt, tradiderunt et assignaverunt eidem **Carlo** fratre eorum tantum grato et [...] / atque digno maioris donationis et retribucionis ita quod insinuatione licentia et decreto curiae et iudicis [non indignat] ad semper et omni / [tempori] omni sollepnitate vigore cum sit rectis et pure de [...] eorum procedat et quod [...] donate corporalis possessio non pervenitur ad / donatarium infra annum revocari posse secundum consuetudinem civitatis Neapolis cui vel illi tali consuetudini renuntiaverunt expresse et in / hac partem revocaverunt et annullaverunt. Ita quidem quod dicte due partes ex nunc in antea dictarum domorum cum iuribus et omnibus membris et pertinenciis / earum omnibus sic france ut supra ex dicta donationis causa traseant in dominio proprietate possessione et potestate dicti **Carogli** et eius heredum [...] - (ASNa, Archivio privato Carafa di Maddaloni, II.D.13; De Divitiis, Architettura …, 2007 p.207-210).*
- Lo stato di conservazione della pergamena II.D.13 non ha consentito la sua trascrizione integrale.
- Nel 10 giugno 1444 **Troilo e Lancellotto Pignatelli** donarono al fratello **Carlo** due case in "platea Nidi juxta domos heredum quondam domini Malicie Carafa" (Antonio Carafa detto Malizia, morto nel 1438 e padre di Diomede 1406-1487, 1° Conte di Maddaloni nel 1465) - (Ceci, Il palazzo ..., in Nap. Nob. II 1893, p.150).*

7.6.1449 - In nomine Domini nostri Jhesu Cristi, Amen. Anno a nativitate ipsius millesimo quatricentesimo quatragesimo nono, regnante serenissimo et illustrissimo domino / nostro domino Alfonso Dei gratia Rege Aragonum, Sicilie citra et ultra Farum, Valencie, Hungarie, Hierusalem, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comite Bar / chinone, duce Athenarum et Neopatrie ac etiam comite Russilionis et Ceritanie, regnorum vero huius regni Sicilie citra Farum anno quinto, anno aliorum vero regnorum / suorum anno tricesimo quarto, feliciter. Amen. Die septimo mensis iunii, duodecime indictionis, Neapoli. Nos Rogerius Pappacsognia de Neapoli, ad contractus iudex / Gabriel de Gulino de Neapoli puplicus per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius ac testes subscripti ad hoc specialiter vocati et rogati presenti scripto puplico / declaramus, notum facimus et testamur quod predicto die in nostra presentia personaliter constitutis magnificis viris domino Francischo Caraczulo dicto Carrafa de Neapoli milite agente pro se et / suis heredibus et successoribus ex parte una, et **Diomede Caraczulo dicto Carrafa** de Neapoli agente similiter pro se et suis heredibus et successoribus ex parte altera. Predictus dominus Franciscus / sponte asseruit coram nobis dicto Diomede presente, audiente et intelligente ipsum dominum Franciscum habere tenere et possidere tamquam unum dominum et patronum / per se et alium suo nomine tenentem et possidentem pacifice et quiete partem **unam de sex partibus unius domus positas in plathea Domus nove** regionis sedilis Nidi / civitatis Neapolis, iuxta domos domini Landulfi Maramaldi, **iuxta domos que fuerunt illorum de Pignatellis et nunc sunt dicti Diomedis**, iuxta viam puplicam / et alios confines; francam, liberam et exemptam ipsam unam partem ab omni vendicione, alienacione, insolutam dacione, dotium legato, censu, redditu, provicio / (iuxu autem) et prestacione quacumque et [...] per eum venditam, alienatam, obligatam seu distractam et alicui oneri et obligacioni submissum cum iuribus, rationibus / introytibus [...] suis omnibus et similiter asseruit ipse dominus Franciscus habere certum ius supra domo ipsa predictis loco et finibus designata, quod ius / magnificus et honorandus dominus Johannes Baptista Caraczulus dictus Carrafa (prelatus) Sancti Iohannis Gerosolimitani asseruit et renunciavit eidem domino Francischo prout in /

instrumento cessionis contracto et habito respectu ad certa servicia cibi prestita et inpensa per eundem Diomedem eidem domino Francisco et sperat semper de bono in melius / continuacione laudabiliter prestituram et similiter habito respectu ad consanguinitatem quam ad invicem habuit, volens propterea ipse dominus Franciscus de gratitudine respondere / in recompensacione ipsorum serviciorum receptorum et habitorum a dicto Diomede et ex certis aliis rationibus et causis eundem dominum Franciscum exinde moventibus et inducentibus / mentem sua sponte, sua gratuyta et spontanea voluntate predicto die coram nobis donavit donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos et ex dicta donacionis / causa per fustem iure proprio et imperpetuum dedit, traddidit et assignavit dictam unam partem de sex partibus quam habet de dicta domo ac ius sibi concessum et / datum eidem domino Francisco per eundem dominum Iohannem Baptistam quod ha[beat] ipse dominus Baptista super domo predicta sic francam, liberam ut dictum est cum iuribus / omnibus [...] et pertinenciis suis omnibus et cum omnibus ad ipsas partes prestite cautibus et pertinentibus quoquomodo cum introytu aper [...] fenestris et pertinenciis suis omnibus dicto Diomede [...] Ego Rogerius Pacpasognia de Neapoli qui sum iudex ad contractus subscripsi. Ego Iohannes Antonius Carrafa de Neapoli legum doctor et miles testis subscripsi. Ego notarius Jacobus Ramulus testis subscripsi. Ego notarius Bartolomeus Marinus de Mercurio de Neapoli testis subscripsi (ASNa, Archivio privato Carafa di Maddaloni, II.D.11; De Divitiis, Architettura …, 2007 p.201-207).*
- Il 7 giugno 1449 Francesco Carafa, fratello maggiore di Diomede, donò a Diomede stesso “partem unam de sex partibus unius domus positas il plathea Domus Novae, regionis Sedilis Nidi, civitatis Neapolis, iuxta domos domini Landulfi Maramaldi, iuxta **domos que fuerunt illorum de Pignatellis** et nunc sunt dicti Diomedis, iuxta viam puplicam et alios confines, francam, liberam” (Archivio Privato Carafa di Maddaloni, II.D.11, righe 9-11; De Divitiis, Architettura …, 2007 p.51).*

1452 - **Pignatello ... Carlo** [1421-1476] ... fu molto caro al Rè Alfonso Primo, onde nell’anno 1452. volendo Carlo allargare, & accomodare una sua casa nella contrada di Nido, ne havendo luogo da poter ciò commodamente fare hebbe in dono da quel Rè una strada pubblica per tale effetto ... fu sepellito nella Chiesa di santa Maria de' Pignatelli (Campanile, L’armi …, 1610 p.187).*
- **Carlo (Pignatello** m. 1476) secondogenito figliuolo di Tomaso, e di Cicella Filomarino, fù cavaliere dotato di molto senno, e d'una somma prudenza, perloche ne divenne molto caro ad Alfonso Primo (1442-1458) e Ferdinando (1458-1494) suo figliuolo Re di questo Regno, quindi nel 1482. [? 1452] volendo Carlo allargare, & accomodare una sua casa nella contrada di Nido, ne havendo luogho da poter ciò comodamente fare, hebbe in dono dal Re Alfonso [1442-1458] una strada publica, per quel che ne riferisce il Campanile, per iscrittura però io de regali registri ritrovo nell'anno 1452. esser stato donato dal Re Alfonso a Carlo, per se, e suoi heredi, e soccessori, un certo territorio vicino a San Pietro ad Ara di Napoli da potervi fabricar case, dandogli anche autorità, acciò che potuto havesse ciò comodamente fare, di poter chiudere una strada publica; onde ò il Campanile havrà preso errore nel luogo ove fu conceduto a Carlo il poter chiudere la strada, ò saranno due differenti concessioni, il che farà più verisimile rispetto a i meriti di Carlo ... e passato da questa all'altra vita, fù sepolto in Napoli nella Chiesa di Santa Maria de Pignatelli, dove Ettorre suo primogenito gli eresse in un avello di marmo il seguente epitaffio.

Carolo Pignatello Equiti Neapolitano
Viro virtutibus ornatissimo, et aetatis suae
ann. LV. agenti,
Cum omnium benevolentia, et admiratione
Annoq. M.CCCC.LXXVI salut. Christianae defunto
Hector Pignatellus Montisleonis, Borrelliq;
Comes filius sapientissimus facere cur.

(De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.121).*
- A proposito della residenza di Carlo il de Lellis riporta le parole a suo dire scritte da Filiberto Campanile, secondo il quale «nel 1482 volendo Carlo allargare una sua casa nella contrada di Nilo (...) ebbe in dono dal Re Alfonso una strada pubblica, per quel che ne riferisce il Campanile»; de Lellis a questo punto eccepisce: «per iscritture però io de regali registri ritrovo nell'anno 1452 esser stato donato dal re Alfonso a Carlo (...) un certo territorio a S. Pietro ad Ara di Napoli da potervi fabbricare case, dandogli anche autorità (...) di poter chiudere una strada»[90] A questo punto fa due ipotesi; la prima è che il Campanile abbia sbagliato nelle indicazioni della datazione e del sito urbano cui la notizia pertiene; la seconda è che si tratti di due concessioni diverse. In realtà, nel leggere le notizie riportate dal Campanile[91], ci si accorge che esse sono state citate in maniera inesatta da de Lellis; il primo infatti riferisce che il dono da parte di Alfonso a Carlo di una strada pubblica non è avvenuto nel 1482, ma nello stesso 1452 cui fa riferimento de Lellis; entrambi dunque si riferiscono evidentemente alla stessa notizia, riportata dai Registri di Cancelleria, in quanto troppe sono le coincidenze delle due in oggetto, compresa la notizia relativa alla strada; in ogni caso è possibile che la svista contenuta nel volume del de Lellis sia frutto di un errore di stampa e non riferibile allo stesso autore. Probabile invece è che Campanile, in seguito a una lettura approssimativa, o parziale, o - cosa assai

probabile - riferita da altri, del documento della Cancelleria, abbia creduto che l'abitazione ricadesse nel seggio di Nido, non soltanto per approssimazione con la provenienza delle residenze di famiglia all'interno della geografia insediativa in città, ma anche per il fatto che, effettivamente, come abbiamo visto, ancora al 1448 l'attuale palazzo Pignatelli a Nido, o come ora sembra probabile parte di esso, apparteneva a Carlo. E' dunque accertato che proprio nel 1452 Carlo deve essersi spostato con la sua numerosa prole dalla casa di Nido, in cui precedentemente era attestato, nella nuova casa presso San Pietro ad Aram, lasciando il diritto di rimanere nella vecchia casa a uno dei suoi fratelli (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento ..., 2008 p.48).*

22.12.1486 - Notamenti cavati dalli Protocolli di Notar Marino di Fiore de Neapoli. Protocollo dell'Anno 1486 … Die 22 Xbris Mag.ca D.na **Cicella filiomarino** de Neap. vendidit domum unam pluribus membris consistente sita in Platea Nidi iuxta murum Ecc.ę et Monas.rium S.tę Marię Montis Virginis iuxta bona heredum q.m D.ni Andriani Carrafe militis Mag.co Viro Alfonso Merosino de Neap. cive et habitatore civitatis Monopolis pro pretio d.rum sex centum sexaginta quinque (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Marino di Fiore, f.~~139~~-83; Pinto, Ricerca 2011).

16.1.1499 - Empcio lapidum pro magnifico domino **Cesare Pignatello**. Die decimo sexto januarij secunde indictionis 1499 ... magister Joannes Bisconte de Neapoli incisor lapidum pipernorum ... vendidit ... magnifico militi domino **Cesare Pignatello** ... omnes illos pipernos quos ipse dominus Cesar voluerit pro construccione sue **domus ... posite in platea Nidi** ... Presentibus judice Cesare Malfitano Alfonso Campanili Scipione Gallo de Gifono et Bactinello Perillo de Neapoli (Not. Giovanni Maiorana, prot. a. 1498-1499, car. 134; BMF, II H 7339, c. 737).*
- Bisconte Giovanni … 6 Gennaio 1499. Vende a messer **Cesare Pignatelli** tutti quei piperni necessarii alla costruzione delle **sue case in piazza di Nido** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.57).*

3.8.1499 - Promissio pro domino **Hectore Pignatello**. Die tercio mensis augusti secunde indictionis 1499 Neapoli in nostri presentia constituti magister Antonius Cappellus et magister Nardellus Manginus de Neapoli carpinterii sponte coram nobis sicut ad conventionem devenerunt cum magnifico milite domino Hectore Pignatello de Neapoli promiserunt quilibet ipsorum in solidum eidem domino Hectore infra dies triginta utiles seu laboraturos a presenti die in antea facere et laborare portam unam de lignaminibus in **domibus eiusdem domini Hectoris sitis in platea Nidi** civitatis Neapolis in introytu seu porticati dictarum domorum illius altitudinis et largitudinis prout est dicta porta porticalis predicti et de illo labore prout est porta domus magnifici Francisci Marramaldi facta per ipsos magistros quam portam promisit laborare in ecclesia Sancte Clare de Neapoli et ultra dictam portam laborare frontale dicte porte et eum pertusare. Ita tamen quod dictus dominus Hector teneatur ipsum frontale assectari facere a frabicatoribus pro qua quidem porta ut supra laboranda dictus dominus Hector teneatur et sic promisit dare eisdem magistris tabulas omnia lignamina necessaria et chiovamina et pro eorum magisterio ducatos quatuordecim de carlenis de quibus dicti magistri receperunt ducatos quatuor alios quinque promisit dare in medietate dicti operis et residuum finito dicto opere et assectato ut decet in pace etc. etc. Presentibus judice Angelo de Golino de Neapoli ad contractus presbitero Antonio Pipe et Nicolao de Macchia (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1498-1499, car. 261; BMF, II H 7339, c. 731).*
- Cappello Antonio, falegname. 3 Agosto 1499. Insieme al medesimo Nardello (Magino) si obbliga con messer **Ettore Pignatello** per una porta alle **sue case in piazza di Nido** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.93).*
- Mangino Nardello … 3 Agosto 1499. Si obbliga, insieme al Cappello, con Messere **Ettore Pignatelli** per una porta alle **sue case in Piazza di Nido** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.98).*

PALAZZO DI DIOMEDE CARAFA D. MADDALONI, POI SANTANGELO

- Ancora in iscrizioni napoletane si fa ricordanza di varie *regioni* o quartieri, ne' quali gli scrittori nostri hanno affermato fosse divisa l'antica Napoli, *Regio Thermensium, Palatina, Vici Vestoriani, et Calpurniani* [1]), ma a me nasce il sospetto per la nostra recente iscrizion Puteolana che quelle *regioni* anziché di Napoli fossero piuttosto dell'antica Pozzuoli, giacchè nè testimonianze sicure vi sono di doversi le iscrizioni anzidette attribuire necessariamente all'antica Napoli, siccome generalmente si tiene, nè forma argomento valevole a sostenerlo il trovarsi nella città nostra, anzi da ciò prende maggior vigore il mio sospetto. Ho altrove [2]) osservato esser stato costume de' signori Napoletani ed ancor delle agiate e ricche famiglie sì nazionali ch'estere presso di noi stabilite, ne' secoli XV e XVI e più oltre, di ornare i loro palagi e le ville con antichi monumenti ed iscrizioni, che andavansi raccogliendo da' varii luoghi del regno e specialmente da Pozzuoli, Cuma e paesi convicini un dì celebri nell'antichità, con grave danno delle vecchie memorie locali. È quindi

molto probabile che le iscrizioni *regionarie* di cui ho parlato, tuttoché esistenti in Napoli, sieno state tolte da Pozzuoli, alla quale giustizia vuole che sien restituite [3]) (Gervasio, Osservazioni …, 1846 p.45).*

- [1]) … *Regio Vici Vestoriani et Calpurniani* nel Grutero p. CCXLV, 3. *In* ***aedibus Comitis Matalonaei****.* È una iscrizione onoraria dell'imperator Domiziano dell'845 di Roma, 123 di G.C.: al presente è nel real museo tra le *miscellanee* n. 1854. Ho tralasciato di nominare la *Regio primaria splendidissima Herculanensium* nella iscrizione onoraria di Munazio Concessiano, ora nel real museo tra le *onorarie* n. 1893, perch'è la sola che ha tutta la apparenza di appartenere all'antica Napoli per la menzione della *Demarchia* magistratura propria della città nostra. Nè debbe far peso che dicasi Concessiano *Patrono Coloniae* qualità che non può convenire all'antica Napoli nè pure in tempi ne' quali affettò essa di comparir Romana, chechè ne abbian detto il Mazzocchi, l'Ignarra e dopo di essi l'autore della *Dissertat. Isagog, ad Vol. Hercul,* p. 98 segg., giacché in quella iscrizione ch'è del III in IV secolo, la voce *Colonia* è usata … invece di c*ivitas e municipium,* voci che altrove mostrai (*osserv. su di alcune iscriz. di Napoli* p. 7) essere stato adoperate indifferentemente per indicare una città. E in tal modo la parola *Colonia* dev'essere intesa nel controverso luogo di Petronio *Satyr.* c. 57 e ne' c. 44 e 76.

[2]) *Ossero, su di alcun, iscriz. di Napoli* p. 18 segg.

[3]) … In fine la *Regio Vici Vestoriani et Calpurniani* che 'l Tutini p. 28 disegna pel quartiere di Napoli detto di *Nido* ossia *Nilo,* a causa che la iscrizione vedevasi nel **palazzo del Duca di Maddaloni** in detto quartiere, io ho per certo che debba restituirsi a Pozzuoli. E frequente nelle iscrizioni di quest'antica città la menzione della famiglia Calpurnia che ivi esser doveva molto illustre. Vedi il Grutero p.CCXXVII, 2, l'Ignarra *Palaestr. Neap.* p. 289 e le iscrizioni di varii liberti della famiglia stessa, che son riferite nella tav. II n. 6, 11, 14, 15 e 19 dell'*atlante* che va unito alla *Guida di Pozzuoli* del chiar. mio amico e collega il sig. can. A. de Iorio. Della famiglia Vestoria v'ha la iscrizione nel Grutero p. 1, 6 ch'esisteva nel *Capo di Posilipo* al dir del de Falco, del Capaccio, e di altri scrittori nostri, e che ricorda un liberto di quella famiglia L. Vestorio Zeloto. Altri liberti della stessa famiglia sono ricordati in una iscrizione presso il Gori *Inscript. Etrur.* tom. 3 p.64, n.66 appartenente alla raccolta che Pietro Andrea Andreini nobile Fiorentino dimorando in Napoli avevasi formata con marmi tratti in grandissima parte da Miseno e da Pozzuoli, e che dopo la sua morte trasportata in Firenze fu ivi venduta al Gori stesso *ibid.* p. 56. Or se questa iscrizione dell'Andreini è certamente Puteolana, l'altra di Vestorio Zeloto debbesi credere egualmente trasportata in Napoli da Pozzuoli, ove entrambe le famiglie Vestoria e Calpurnia possedendo molte abitazioni in qualche sito di essa, da costituire un *Vico,* avevan dato il nome ad un suo quartiere. Dell'esistenza di un altro *Vico* in Pozzuoli, denominato *Spuriano* da una famiglia Spuria, si può trarre argomento da una iscrizione trovata nella cattedrale di Aversa, e pubblicata la prima volta dal Mazzocchi *de Cathedr. Neap.* p. 212 (Gervasio, Osservazioni …, 1846 p.45).*

13.6.1444 - In nomine Domini nostri Jhesu Christi. Amen. Anno a nativitate ipsius millesimo quatringentesimo quatragesimo quarto. Regnante serenissimo domino nostro / domino Alfonso Dei gratia rege Aragonum Sicilie citra et ultra Farum, Valentie, Hungarie, Jherusalem, Maioricarum, Sardinie, Corsice, comite / Barchinone, duce Athenarum et Neopatrie ac etiam comite Rossilionis et Ceretanie, regnorum vero tercius huius regni Sicilie citra / Farum anno decimo aliorum regnorum suorum anno vicesimo nono, feliciter Amen. Die tercio decimo mensis iunii septima indictione, Neapoli. Nos Pi / ppus Vaglian[ti] de Neapoli ad contractus iudex, Antonius Nanni de Ricasulis et (Fracte) publicus ubilibet per totum regnum Sicilie regia auctoritate / notarius et testes subscripti subtus ad hoc specialiter votati et rogati presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod constitutis / nobilibus viris egregio domino Troylo Pignatello de Neapoli milite et Lanczillocto Pignatello de Neapoli fratribus, filiis et heredibus ac successoribus / quondam nobilis et egregii viri domini Thomasii Pignatelli de Neapoli militis, agentibus pro se ipsis et quibuslibet eorum pro rata contingentis / [tempori] cuiusque ipsorum heredum et successorum ex parte una, et Carlo Pignatello de Neapoli similiter filio et herede dicti quondam domini Tomasii agente pro / se et suis heredibus et successoribus ex parte altera; prefati vero fratres dominus Troylus et Lanczilloctus coram nobis asseruerunt et in veritatis testi / monio legitime recognoverunt presente, audiente et intelligente dicto Carolo fratre eorum se ipsos et quemlibet ipsorum habere, tenere et possidere / hereditario nomine quo supra pacifice et quiete in communi et indiviso cum aliis etiam eorum fratribus domino Bernardo Stefano et domino Palamidesso / domos duas coniunctas sitas in platea Nidi iuxta viam publicam, iuxta **domos et bona heredum quondam domini Malicie Carrafe**, iuxta domos / quas tenet Nicolaus Digelosus et alios confines videlicet quilibet ipsorum pro una parte contingente francas, liberas et exemptas dictas domos et dictas duas partes eorum liberas et exemptas / ab omni venditione, alienatione, iure, censu, redditu vel tributo, angaria et peranga / riam et a quolibet alio onere, genere et specie serviciorum et nemini per eos et quemlibet ipsorum venditas, alienatas, obligatas aut alicui / oneri vel obligationi submissas ex certis bonis serviciis fraternalibus prestitis et factis per ipsum Carolum eisdem fratribus suis continuanter / fraternali moti sicut dixerunt et ex certis aliis iustis causis iuste moventibus et inducentibus mentiurn eorum sicut dixerunt omni meliori / et cautiori via, modo et forma quibus possint donaverunt, dederunt et alienaverunt donationis titulo irrevocabiliter inter vivos et ex causa / donationis premisse iure proprio et in perpetuum per fustem dederunt, tradiderunt et

assignaverunt eidem Carlo fratre eorum tantum grato et [...] / atque digno maioris donationis et retribucionis ita quod insinuatione licentia et decreto curiae et iudicis [non indignat] ad semper et omni / [tempori] omni sollepnitate vigore cum sit rectis et pure de [...] eorum procedat et quod [...] donate corporalis possessio non pervenitur ad / donatarium infra annum revocari posse secundum consuetudinem civitatis Neapolis cui vel illi tali consuetudini renuntiaverunt expresse et in / hac partem revocaverunt et annullaverunt. Ita quidem quod dicte due partes ex nunc in antea dictarum domorum cum iuribus et omnibus membris et pertinenciis / earum omnibus sic france ut supra ex dicta donationis causa traseant in dominio proprietate possessione et potestate dicti Carogli et eius heredum [...] - (ASNa, Archivio privato Carafa di Maddaloni, II.D.13; De Divitiis, Architettura …, 2007 p.207-210).*
- Lo stato di conservazione della pergamena II.D.13 non ha consentito la sua trascrizione integrale.
- Nel 10 giugno 1444 Troilo e Lancellotto Pignatelli donarono al fratello Carlo due case in "platea Nidi juxta **domos heredum quondam domini Malicie Carafa**" (Antonio Carafa detto Malizia, morto nel 1438 e padre di Diomede 1406-1487, 1° Conte di Maddaloni nel 1465) - (Ceci, in Nap. Nob. II 1893, p.150).*

7.6.1449 - In nomine Domini nostri Jhesu Cristi, Amen. Anno a nativitate ipsius millesimo quatricentesimo quatragesimo nono, regnante serenissimo et illustrissimo domino / nostro domino Alfonso Dei gratia Rege Aragonum, Sicilie citra et ultra Farum, Valencie, Hungarie, Hierusalem, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comite Bar / chinone, duce Athenarum et Neopatrie ac etiam comite Russilionis et Ceritanie, regnorum vero huius regni Sicilie citra Farum anno quinto, anno aliorum vero regnorum / suorum anno tricesimo quarto, feliciter. Amen. Die septimo mensis iunii, duodecime indictionis, Neapoli. Nos Rogerius Pappacsognia de Neapoli, ad contractus iudex / Gabriel de Gulino de Neapoli puplicus per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius ac testes subscripti ad hoc specialiter vocati et rogati presenti scripto puplico / declaramus, notum facimus et testamur quod predicto die in nostra presentia personaliter constitutis magnificis viris domino Francischo Caraczulo dicto Carrafa de Neapoli milite agente pro se et / suis heredibus et successoribus ex parte una, et **Diomede Caraczulo dicto Carrafa** de Neapoli agente similiter pro se et suis heredibus et successoribus ex parte altera. Predictus dominus Franciscus / sponte asseruit coram nobis dicto Diomede presente, audiente et intelligente ipsum dominum Franciscum habere tenere et possidere tamquam unum dominum et patronum / per se et alium suo nomine tenentem et possidentem pacifice et quiete partem **unam de sex partibus unius domus positas in plathea Domus nove** regionis sedilis Nidi / civitatis Neapolis, iuxta domos domini Landulfi Maramaldi, **iuxta domos que fuerunt illorum de Pignatellis et nunc sunt dicti Diomedis**, iuxta viam puplicam / et alios confines; francam, liberam et exemptam ipsam unam partem ab omni vendicione, alienacione, insolutam dacione, dotium legato, censu, redditu, provicio / (iuxu autem) et prestacione quacumque et [...] per eum venditam, alienatam, obligatam seu distractam et alicui oneri et obligacioni submissum cum iuribus, rationibus / introytibus [...] suis omnibus et similiter asseruit ipse dominus Franciscus habere certum ius supra domo ipsa predictis loco et finibus designata, quod ius / magnificus et honorandus dominus Johannes Baptista Caraczulus dictus Carrafa (prelatus) Sancti Iohannis Gerosolimitani asseruit et renunciavit eidem domino Francischo prout in / instrumento cessionis contracto et habito respectu ad certa servicia cibi prestita et inpensa per eundem Diomedem eidem domino Francisco et sperat semper de bono in melius / continuacione laudabiliter prestituram et similiter habito respectu ad consanguinitatem quam ad invicem habuit, volens propterea ipse dominus Franciscus de gratitudine respondere / in recompensacione ipsorum serviciorum receptorum et habitorum a dicto Diomede et ex certis aliis rationibus et causis eundem dominum Franciscum exinde moventibus et inducentibus / mentem sua sponte, sua gratuyta et spontanea voluntate predicto die coram nobis donavit donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos et ex dicta donacionis / causa per fustem iure proprio et imperpetuum dedit, traddidit et assignavit dictam unam partem de sex partibus quam habet de dicta domo ac ius sibi concessum et / datum eidem domino Francisco per eundem dominum Iohannem Baptistam quod ha[beat] ipse dominus Baptista super domo predicta sic francam, liberam ut dictum est cum iuribus / omnibus [...] et pertinenciis suis omnibus et cum omnibus ad ipsas partes prestite cautibus et pertinentibus quoquomodo cum introytu aper [...] fenestris et pertinenciis suis omnibus dicto Diomede [...] Ego Rogerius Pacpasognia de Neapoli qui sum iudex ad contractus subscripsi. Ego Iohannes Antonius Carrafa de Neapoli legum doctor et miles testis subscripsi. Ego notarius Jacobus Ramulus testis subscripsi. Ego notarius Bartolomeus Marinus de Mercurio de Neapoli testis subscripsi (ASNa, Archivio privato Carafa di Maddaloni, II.D.11; De Divitiis, Architettura …, 2007 p.201-207).*
- Il 7 giugno 1449 Francesco Carafa, fratello maggiore di Diomede, donò a Diomede stesso “partem unam de sex partibus unius domus positas il plathea Domus Novae, regionis Sedilis Nidi, civitatis Neapolis, iuxta domos domini Landulfi Maramaldi, iuxta domos que fuerunt illorum de Pignatellis et nunc sunt dicti Diomedis, iuxta viam puplicam et alios confines, francam, liberam” (Archivio Privato Carafa di Maddaloni, II.D.11, righe 9-11; De Divitiis, Architettura …, 2007 p.51).*

14.. - Il lato orientale del cortile è occupato da una loggia su due piani con sei arcate in piperno su pilastri ottagoni e a sesto leggermente ribassato che riprende direttamente quella a un solo piano posta sul lato occidentale della corte di Castelnuovo. Attualmente chiusa, nell'incisione del Bulifon (1697) la loggia risulta ancora aperta su entrambi i livelli. Nella sequenza regolare di archi, l'ultima campata risulta notevolmente più ampia delle altre (5,5 metri invece di 3,5): tenendo conto che una regolarità dell'interasse non sarebbe stata comunque difficile da ottenere, tale variazione non può essere considerata casuale. La presenza di uno stipite sulla *platea Domus Novae* in corrispondenza con questa campata fa supporre che qui si trovasse forse un ulteriore ingresso laterale al palazzo, probabilmente più antico rispetto a quello principale sulla *platea Nidi*. Le prime due campate della loggia, ancora aperte, mostrano una copertura a crociera che possiamo immaginare un tempo proseguisse anche nelle altre campate della loggia, per tutta la sua lunghezza … A fine Seicento, inoltre, Celano vedeva su questo lato del cortile, e presumibilmente proprio all'interno della loggia, la stalla del palazzo, descrivendo sopra la porta "un'urna o cassa antica di sepolcro bene istoriata", molto probabilmente il *Ratto di Proserpina* indicato nella stessa posizione da De Dominici mezzo secolo dopo … (De Divitiis, Architettura …, 2007 p.83).*

8.1.1456 - Anno 1456. Gennaio … 8. Altra colazione dà Alfonso in casa di **Malizia Carafa** suo paggio per le nozze di sua sorella (Ced. di Tes., Reg. 30 fol. 185 et.; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.442).*

25.10.1460 - Lettere patenti con le quali fu conferito il dottorato ad Andrea Mariconda … "Privilegium antiquum Andree Mariconde. - Nos Ioannes Antonius Carrafa miles et Ciccus Antonius Guindatius de Neapoli legum doctores Regis consiliarii … per nos oportune admissus et licentiatus cum potestate omnimoda suam publicam facere intendens in **domibus nostris Ioannis Antonii Carrafae** sitis et positis in Platea Nidi civitatis Neapolis … approbatione facta in praesentia nobilium … Scipii Cicinelli, Francisci Spinelli … Datum et factum in **domibus nostris Ioannis Antonii Carrafae** praefatis, sitis in Platea Nidi civitatis Neapolis, anno a Nativitate Domini MCCCCLX, ind. IX, die vero XXV mensis octobris Pontificatus … Pii divina providentia papae secundi, anno III (Filangieri di Candida, in Storia della Università …, 1924 p.195).*

1465 - Però i lavori fatti da Messer Diomede (Carafa) furono di restaurazione a case già de' suoi avi, come è detto in altra iscrizione ... "Has Comes insignis Diomedes condidit aedes - Carafa in laudem regis patriaequae decorum - Est et forte locus magis aptus et amplus in urbe - sit sed ab agnatis discedere turpe putavit", e come il manifesta lo stile della ghirlanda ad archi acuti trilobati del tutto simile a quella della casa dei Penne, e le bellissime finestre de' varii piani della parte di prospetto della casa, non tocca del restauro del 1465, che è più indietro del prospetto principale, posta in fondo sulla destra, lunghesso la via S. Biagio de' librai, le quali decorazioni rimontano al certo allo scorcio del secolo XIV al XV (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.213).*

5.3.1466 - A Cola Schiavo ed a 3 altri facchini un ducato per recar tavole e cassoni dell'Uffizio dello scrivano di razione dall'Arsenale di Napoli, ove si teneva il detto Uffizio, fino a Nido in **casa di Diomede Carafa** dove nuovamente è ordinato che si tenga (Cedole della Tesoreria, Reg. 44 fol. 148t; ASPN. 9 1884, p.207).*

1466 - Le case suddette furono ingrandite nel 1466, come dalla iscrizione posta nel cornicione della porta "In honorem M CCCC LXVI"
- E sul gocciolatoio della cornice della porta d'ingresso,

IN HONOREM OPTIMI REGIS, ET NOBILISSIMAE PATRIAE
DIOMEDES CARAFA, COMES MATALUNE MCCCCLXVI

(Ceci, in Nap. Nob. II 1893, p.150).*

PORTA DEL PALAZZO S. ANGELO COSTRUTTA D'ORDINE DI DIOMEDE CARAFA NELL'ANNO 1466 ALLA RIEDIFICAZIONE DEL PALAZZO DEL 1.° MASUCCIO

(Doria, I palazzi …, ed. 1986 p.99).*
- Come già osservava Giovan Battista Chiarini a metà Ottocento, anche il grande portale ionico in marmo fu messo in opera in un momento successivo rispetto alla cortina litica: le bugne ai lati del varco sono infatti tagliate asimmetricamente, e quelle superiori sono scalpellate per far posto al fascio di lauro pulvinato; le volute, infine, sono incassate nel paramento in tufo (Chiarini, III 1856, p.687; De Divitiis, Architettura …, 2007 p.65).*

146. - Lungo i fregi delle finestre vi sono le seguenti iscrizioni: "Si racio imperavit eris liber"; "Ex animo ama ac servi"; "Honeste para tempori confer"; "Te pius inspicias aliosque deinde notato". Per le iscrizioni si veda A. Beyer, Parthenope …, cit., p. 91-93 (De Divitiis, Architettura …, 2007 p.129).*
- Il piccolo ballatoio quadrangolare (2 x 2 metri) al termine della rampa a sbalzo poggia su una colonna di marmo formata da *spolia*, posta all'ingresso del cortile dinanzi alla prima arcata della loggia. La colonna è il

risultato di un vero e proprio montaggio archeologico: un cippo antico, riscalpellato per ospitare le due epigrafi in caratteri lapidari romani e gli stemmi di Diomede, funge da piedistallo, su cui poggiano un fusto scanalato e rudentato - il secondo utilizzato a Napoli dopo quello del monumento Brancaccio - e un capitello composito tardoantico, a sua volta formato da un vaso a fogliame e volute ioniche. Una delle due iscrizioni sul piedistallo, dove Diomede si autodefinisce *comes*, indica che l'insieme fu messo in opera solo dopo il 1465, quando egli ricevette la contea di Maddaloni (De Divitiis, Architettura …, 2007 p.85).*
- Epigrafi cippo:
HASGOM
ESINSIGNIS
DIOMEDES
CONDIDITAE
DESCARAFA
INLAVDEMR
EGISPATRIAE
SIVEDECOREM

ESTETFORTE
LOCVSMAGIS
APTVSETAMP
LVSINVRBESIT
SEDABAGNAT
ISDISCEDERE
TVRPEPVTA
Nella scelta di attenersi a una "giusta misura" nel costruire non bisogna però sottovalutare le precise motivazioni locali e quasi antropologiche che incisero sul progetto del palazzo, già a partire dalla scelta del sito. Quasi a voler giustificare l'angustia dello spazio destinato alla costruzione, in un'altra iscrizione posta sempre sul piedistallo della colonna Diomede dichiara che, benchè esistesse "locus magis aptus et amplus in urbe" ove poter costruire una nuova dimora, "ab agnatis discedere turpe putavit". L'iscrizione completa è: "est et forte locus magis aptus et amplus in urbe sit sed ab agnatis discedere turpe putavit" (De Divitiis, Architettura …, 2007 p.48).*

6.6.1469 - Die sexto mensis junij secunde indictionis (1469) constitutis in nostri presencia excellente domino **Diomede Carrafa** de Neapoli milite comite Magdaloni … ex una parte. Et reverendo abbate Julio Carrafa procuratore … magnifici viri Berlingerij Carrafe … ac etiam procuratore … magnifici domini Galiocti Carrafe … ex parte altera: prefatus abbas Julius asseruit coram nobis et dicto domino comite presente se ac prefatos dominos Galioctam et Berlingerium suos fratres … possidere pro communi et indiviso … quasdam domos consistentes in pluribus et diversis membris et hedificijs sitas in regione plathea sedilis Nidi civitatis Neapolis iuxta hospicium ipsius domini comitis iuxta domum magnifici Petri Cirurgici viam puplicam et alios confines ac ad presens iuxta bona omnia ipsius domini comitis et viam puplicam … et facta assertione predicta … prefatus abbas … vendidit … eidem domino comiti … predictas domos … pro precio … ducatorum tricentorum de carlenis argenti (ASNa, Not. Paolino Golino, prot. a. 1467-1469, car. 229; AMF, 41, VII, 5).*
- Le case suddette furono ingrandite ... ed in seguito nel 1469, come da un istrumento di Notar Paolino de Golino, nel quale sono comperate da Messer **Diomede Carafa**, Duca di Maddaloni, per d. 300 alcune case contigue de' fratelli Abate Giulio, Berlingiero e Galiotto Carafa (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.213).*

12.7.1471 - Donato, detto Donatello, di Firenze, scultore. Nacque nel 1386, morì nel 1466 … Ed in casa del Conte di Matalone, nella città medesima, è una testa di cavallo di mano di Donato tanto bella, che molti la credono antica. Così il Vasari. Il Milanesi aggiunge: Ed è difatti l'avanzo di un cavallo antico, il quale stava dinanzi alla cattedrale, e che un arcivescovo fece fondere per farne una grossa campana. Se ne parla nella *Descrizione di Napoli* del Sarnelli, nelle *Vite de' Pittori napoletani* del de Dominici, nella *Storia* del Winckelmann ecc. Ed il Vasari stesso nella prima edizione delle sue *Vite* la credette antica. Abbiamo nel Carteggio privato dei Medici, filza 27, p.395, una lettera del Conte di Maddaloni, scritta da Napoli il 12 Luglio 1471, ed indirizzata a Lorenzo il Magnifico, per ringraziarlo del dono della testa di bronzo d'un cavallo, ed avvisandolo di averla collocata nella sua casa, *che se vede de omne canto* (Vasari, o. c., vol. II, p.409; Filangieri, in ASPN. 7 1882, p.407; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.172).*

17.10.1472 - "Stemo assai lì, vedendo le statue de bronzo l'havea havuto da Lorenço de' Medici. Et, prexa licentia, trovai lo messer Zuanbatista". Dopo oltre un'ora trascorsa a discutere la "questione dei panni", la visita del 17 ottobre 1471 di Zaccaria Barbaro alla casa di Diomede si concluse con lo sguardo rivolto verso

alcune sculture donate da Lorenzo de' Medici, che erano giunte da poco nel palazzo (De Divitiis, Architettura …, 2007 p.43).*

1472 - Tutti questi lavori proseguono sotto Ferrante (1458-1494) ... "Magnanimus ... tot coelo aequata **palatia**, ut ea non arte hominis sed credas manibus fabricata Cyclopum, inter quae omnia ea duo maxime attolluntur (inalzare, amplificare), maxime Urbem collustrant: primum scilicet **Mattaloni**, alterum Fundani Comitis ..." (De Lignamine, Inclyti Ferdinandi ..., 1472; Pontieri, Per la storia ..., c. 1938 p.53; Morisani, Letteratura ..., 1958 p.30).*

... - ... nel **palazzo del Duca di Maddaloni** sono trasportati da Pozzuoli statue e colonne di lavoro corinzio (Mastellone, in ASPN. 59 1934, p.23).

15.4.1475 - Hoggi che ei sabato, & sono li 15. dello mese d'Aprile dell'anno 1475. ad hore 20. è intrato in Napoli lo Signore Bastardo de Burgundia, & alloggiò alla **casa de Messer Diomedes Carrafa Conte de Matalune** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.30).*

... - ... si trovò scritto havere speso diecesettemila scudi in medaglie e statue con altre antichità; delle quali ne lasciò adornato il suo palagio, magnificamente da lui eretto nel Quartiere di Nido, come al presente (1691) ancor si vede, benchè molte di esse statue tolte ne siano state, da signori Vice-Re e altri personaggi e altrove condotte (Aldimari, Historia …, 2 1691 p.94).

14.5.1487 - Testamento di Diomede Carafa "… Anno Domini millesimo quatercentesimo octuagesimo septimo, die quarto decimo Mensis Maij quinte inditionis in Regio Castro Ovi … personaliter accessimus ad supradictum Castrum Ovi, et dum essemus ibidem, invenimus dictum Dominum Comitem in quadam Camera eiusdem Castri in lecto jacentem … propterea prefatus Dominus Comes instituit, ordinavit, et fecit sibi heredes Magnificos Dominum Joannem Thomam Carrafam et Dominum Joannem Antonium Carrafam de Neapoli, suos filios legitimos … prout dictus Dominus Testator bona ipsa tenuit, et possedit … Item in domo una sita in platea Domus Nove Civitatis Neapolis iuxta domum excellentis Domini Alberici Carrafe de Neapoli, Comitis Mariglianis, iuxta bona Monasterii Montis Virginis de Neapoli, viam publicam, et alios confines … (Arch. di Casa Maddaloni; Persico, Diomede Carafa, 1899 p.314).*

17.5.1487 - Alli 7. [? 17] di maio 1487. di jovedì alle 14. hora ei morto lo conte de Matalune nominato Messer **Diomedes Carrafa**, & ei morto allo castiello del ovo (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.50).*
- … e venuto il giorno, che fu il 15. di Maggio dell'ottantasette … e fu che il Conte di Maddaloni, del Conte di Sarno perpetuo nemico, non più che quattro giorni sopravvisse a lui (Porzio, c.1560, La congiura dei baroni …, 1769 p.114).*
- Il 17 maggio 1487 Diomede Carafa moriva nel Castel dell'Ovo ... Del palazzo al sedile di Nido fu costituito nel detto testamento un fedecommesso a favore di Giovan Tommaso (Ceci, in Nap. Nob. II 1893, p.168).*
- Diomede Carafa di Maddaloni istituisce nel suo testamento redatto alla fine del '400, un fidecommesso in favore del figlio maggiore nel quale è inserita la vasta dimora di piazza Nido (Visceglia; Labrot, Palazzi …, 1993 p.251).
- il 7 maggio 1487 è di lunedì; l'11 maggio, morte di Francesco Coppola conte di Sarno secondo Passero, è di venerdì; il 15 maggio è di martedì; il 17 maggio è giovedì (calendario perpetuo).

2.9.1501 - Ali 2. di settembre 1501. morse lo conte de Caiazza de casa Sanseverino in la **casa dello conte de Madalune** suo cainato, lo quale era venuto come a capitanio de Re di Franza & fo sotterrato a santa Maria di monte Oliveto (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.128).*

29.7.1511 - Gli eredi del cardinale Oliviero Carafa, in seguito ad un lodo emesso da **Giov. Tommaso Carafa** conte di Maddaloni, ne divisero i beni, fra i quali era compresa l'indicata casa denominata la Sapienza, che, con tutti gli ammanimenti di pietre, di calce, di legname e con quanto altro erasi approntato pel suo adattamento, rimase assegnata a Vincenzo Carafa, arcivescovo di Napoli, e ai suoi congiunti Giacomo e Antonio Carafa, conte di Ruvo. Il documento ... è così riassunto dal Bolvito: "Inst. olim confectum per dictum qm. Not. Nicolaum (d'Afeltro) sub die 29 Iulii 1511. Sententiae arbitralis promulgatae per ecc.m qm. **Io. Thomasium Carrafam** Comitem Magdaloni in eius domibus sitis in platea Nidi, civ. Neap. de et super divisione facienda bonorum haereditariorum qm. R. Card. Oliverij Carrafa mortui in anno 1509, inter R. Vinc. Carafam arch. Neap. ac comitem Ayrolae, et comitem Ruborum et alios de domo Carrafa; inter coetera bona nominata et divisa in dicta sententia arbitralis in vulgari sermone promulgata dividitur inter eos domus Sapienciae per dictum Cardinalem fundari cepta in pertinentiis Nidi in Vico Solis et Lunae iuxta bona dom. ducis Andriae, Berardini de Cioffo, heredum Angeli de la Lama, Berardini de Francho, viam publicam, et cum

omni suo apparatu lignaminum, petrarum laboratum et non laboratum, calcis et omnium aliarum rerum ad opus dicti edificij una cum omnibus dirutis et non dirutis, censibus, viridariis, territoriis ubicumque sitis emptis ad opus dicti edificij Sapienciae, quam domus Sapienciae ut supra per dictum arbitrum fuit assignata suprascripto R.mo Vinc. Arch.po et dicto Antonio Comitem Ruborem et dicto domino Iacobo Carrafa" (Bolvito, Var. rerum, vol.IV p.127; Colombo, in Nap. Nob. X 1901, p.145).*

25.9.1520 - Il fedecommesso fu confermato da Giovan Tommaso, secondo conte di Maddaloni. Il testamento per notar Cesare Malfitano è del 25 settembre 1520 (Ceci, in Nap. Nob. II 1893, p.168).*

1535 - La strata che fece (Carlo V) fu per Santo Lorenzo, Seggio della Montagna, poi calò a Seggio de Nido, e da là calò per avanti la **casa dello Conte de Mataluni**, e per la Vicaria ... passò per lo Seggio di Portanova, se ne saglì all'Incoronata uscendo per la porta Petruccia e se ne andò allo Castello (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.63).

27.7.1542 - Die iovis, que computatur XXVII mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo Sancte Crucis, intus **palatium comitis Magdaloni**, cuius cappelle rector est d. Oliverius Saxus, qui produxit literas provisionis sibe facte per […]. In dicta capella est capellanus d. Benedictus de Ariano, qui produxit literas provisionis sibi facte per […]. Item est etiam cappellanus d. Alfonsus Sciarrillus, qui reperitur in Romana Curia; ideo non potuit haberi notitia de titulo suo, nec introytibus (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.424).*

12.11.1548 - Promissio Mag.co Giulio Carrafa ... quamdam suas domos magnas ... membris ... superioribus ... sitas at platea Nidi ... domos Il.mo dominj Principis ... iuxta bona domini comiti madaloni, iuxta bona domini Pauli Spinelli ... (f.120).

14.5.1560 - Testamento di Diomede Carafa (quinto conte di Maddaloni), figlio di Giovan Tommaso juniore, quarto conte di Maddaloni (ASNa, Archivi privati, Archivio Caracciolo di Brienza, I, scritture napoletane; Labrot, Palazzi …, 1993 p.251).

1567 - Il collaterale sentenziò nel 1567 spettare il feudo a Marzio Carafa, figlio di Girolama (sorella del duca Diomede) e di Fabio Carafa di Stigliano; lo stesso collaterale assegnò un fidecommesso, di cui faceva parte **l’antico palazzo dei Conti di Maddaloni al Seggio di Nido, a Giov. Battista Carafa**, di un ramo cadetto (Nap. Nob. XIII 1904, p.83 e 145).
- I feudi nel 1567 con sentenza del Collaterale furono riconosciuti a Marzio, figlio di una sorella del duca Girolama. Il fedecommisso sarebbe spettato allo zio del duca, Cesare; ma questi per fellonia non potè succedere. Subentrò allora l’altra linea che aveva avuto per capostipite Roberto, fratello di Diomede, 3° C. Maddaloni. Così il **palazzo al sedile di Nido fu attribuito a Giovan Battista**, figlio del detto Roberto, e rimase nella sua linea, finchè non s’estinse in Carlo, primo principe di Colubrano.

12.1.1582 - Roberta Carafa Duchessa di Maddaloni, nel 12 gennaio 1582 costituiva la seconda genitura dei Carafa Principi di Colubrano; nello inventario di tale costituzione (l’originale dell’inventario esisteva nel … presso il Signor Duca di Maddaloni), parlandosi del palazzo in via Sedile di Nido, fra le opere d’arte ivi esistenti ad assicurate al fideicommisso, si dice di un cavallo di bronzo, opera del Donatello (ASPN. 7 1882).

15.. - Credibile est itaque, huic Antinoo Adrianum Neapoli, Graeca in Civitate templum hoc posuisse, maximoq; indicio esse posset, quod Antinoi è marmore caput stupendi artificij, in Matalonensis Comitis aede pro foribus collocatum videmus (Fabio Giordano; Lasena, Dell’antico ..., 1641 ed. 1688 p.104).*

24.7.1589 - MDLxxxviiij Adi 24 di luglio … f. 212 Al s.r ferrante Carafa di roberto d. quaranta .3 et per lui ad orlando di pascale disse celi paga per lo preczo di travi venti nove che ha venduto et consignato a ragg.ne di c.ni quattordici l’uno per servitio della fabrica et poteche della casa del s.r D. Gio: batta carafa suo genero d. 40.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

14.8.1589 - MDLxxxviiij Adi 14 Aug.to … f. 212 Al s.r Ferrante Carafa di roberto d. uno 4.15 et per lui a m.ro simonetto di rocco tagliamonte d.e celi paga per lo preczo di cento venticinque pietre spaccate et 600 peczi quali hanno servito per la 3.a lamia del cantone della casa del s.r gio: batta Carafa suo genero dec.do che d.o Simonetto è stato sodisfatto per tutto lo patto insino a q.o dì per conto di d.e petre d. 1.4.15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

14.8.1589 - MDLxxxviiij Adi 14 Aug.to … f. 212 Al s.r Ferrante Carafa di roberto d. cinque 4.2 et per lui a mario de grisi tagliamonte q.li celi paga per lo preczo di 768 pietre spaccate et per 600 peczi quali hanno servito per la lamia della 3.a poteca del cantone della casa del s.r D. gio: batta Carafa suo genero dec.do che d.o m.ro marino è stato sodisfatto per tutto il patto insino a q.o dì per conto di d.e petre d. 5.4.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

14.8.1589 - MDLxxxviiij Adi 14 Aug.to … f. 212 Al s.r Ferrante carrafa di roberto d. dece et per lui a m.ro Coloniello m.o Ferrante et m.o Julio de santis fratelli insolidum d.e celi paga in conto della fabrica da farsi per loro nella casa del s.r D. gio batta Carafa suo genero d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).
- Al detto d. trenta .12 et per lui ad essi d.e celi paga ad comp.to di tutta la fatica fatta dalli 23 di luglio 89 insino al p.nte dì della casa del s.r gio batta Carafa suo genero dec.do che insino ad q.o dì non deveno havere altro d. 30.12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

22.8.1589 - MDLxxxviiij Adi 22 Aug.to … f. 212 Al s.r Ferrante carrafa di roberto d. tredici et per lui ad bar.eo fiorentino mercante di calce quale d.o celi paga per lo preczo di salme 50 di calce et portatura di esse la q.le si è comprata per servitio della fabrica della casa del s.r D. Gio batta Carafa suo genero d. 13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

23.8.1589 - MDLxxxviiij Adi 23 Aug.to … f. 212 Al s.r Ferrante Carafa di roberto d. cinque et per lui a gio nicola di lamberto tagliamonte d.e celi paga per lo preczo di 121 carretta di terreno carriato dalla porta nova vicino il tenellaro della casa del s.r D. Gio: batta carrafa suo genero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

23.8.1589 - MDLxxxviiij Adi 23 Aug.to … f. 212 Al s.r Ferrante Carafa di roberto d. uno 4.10 et per lui a m.ro Simonetto di rocco tagliamonte d.e seli pagano per lo preczo di 10 carrette di prete spaccate a 32 petre la carretta che li ha consignato in casa per servitio della fabrica della casa del s.r D. gio: batta Carafa suo genero (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … S. Croce dentro le **case del Conte di Mataluni** (Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.156).*

1600 - Circa il 1600 non si notavano se non undici palazzi degni di questo nome fra i quali: … 3. quello del Duca di Maddaloni a Seggio di Nido con statue (poi palazzo Santangelo) … (Ms. dei Gerolomini; Capasso, Archivio Munic. Napoli, III).

24.4.1600 - A 24, aprile 1600. Il Duca di Madaluni paga D.ti 50, a Matteo d'Arena et Gioseppe Mellone indoratori a buon conto della indoratura et oro che hanno posto in una Custodia che ha fatto fare per l'Annuntiata de Madaluni (ASBN, Banco di S. Eligio; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.601).*

24.9.1601 - Adi 24 di 7bre 1601 Lunedi … f. 191 Al Duca di Mad.ni d. tredici tt. quattro e gr.a sei, E per lui a m.ro Michele salernitano intagliatore de ligname disse a comp.to et final pagam.to, tanto del opera et fatica sua di alcune spese fatte per legname et altre cose per finim.to et fattura di una Madonna et un Angelo de rilievo che hà fatti fare da lui a lui cont.i d. 13.4.6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

1605 - Neapolitanum Serapim Graecum testatur Epigramma, (testo greco); testatur tabula marmorea, in qua perbelle depictus est in **aedibus Ducis Matalunensium**, quam tamen aliqui sibi persuaserunt Neapolim Puteolis advectam, ubi ejus Templi dicatio legitur, testatur etiam Sannazarii auctoritas in Eclogis, "Aequoreus Platamon, sacrumque Serapidis antrum - Cum fronte, et nymphis adsultavere marinis". & licet extra pomerium ad Platamonias ejus aedem constituat, nam extra pomerium Isidem, & Serapim antiqui collocarunt, ubi Embem Prophetam colebant (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.176).*
- In Cereris cultu … Fiebant enim sacra Eleusinia … Cererem repraesentantes, & cum ea Bacchum, quae raptam filiam Proserpinam facibus per orbem quaesisset accensis, imposito Calatho cum sacris abditis in curru, Cistophoris, vel Canistriphoris simul virginibus prodeuntibus, quae in Neapolitanis tabulis marmoreis significantur, altera in **aedibus Matalunensibus**, altera in altiori parte turris sacrae D. Joannis Evangelistae, quae inter praecipua antiquitatis Neapolitanae monumenta sunt recensenda (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.184).*
- In **aedibus Matalunensibus** Neapoli statua praegrandis cernitur Cereris Sacerdotem referens Augusto a plerisque tributa (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.188).*

- In marmorea tabula in **aedibus Matalunensibus**, trium Gratiarum simulacrum habemus veluti antiqui effinxerunt, nudas scilicet (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.206).*
... - Et Eusebius serpentem additum Tripodi, qui in spiras volveretur, ab eodem Constantino scribit. Habemus in marmorea basi pulcherrime effictum in **aedibus Matalunensibus** (Capaccio, I p.239).
... - Lapide "In **aedibus Matalunens** (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.284).

2.8.1612 - 1612 à 2 Ag.o … f. 1199 A Marzia di Gennaro D. 20. E per essa a Giovan Angelo di Silvestro, per Giovan Geronimo di Ponte marchese di Collonisi, in conto del pigione del **palazzo del duca di Maddaloni**, a lui locato (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.247; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.134).

12.9.1612 - 1612, settembre 12. A Marzia di Gennaro D. 15. E per essa a Giovan Angelo Silvestro, procuratore del duca di Maddaloni, al quale li paga per Giovan Geronimo da Ponte marchese di Collonisi, in conto dell'entrata della pigione del palazzo dell'anzidetto duca, locato al Da Ponte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.186t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.197).*

25.10.1612 - 1612, ottobre 25. A don Marzio di Gennaro D. 10. E per esso a Giovanni Angelo di Silvestro, procuratore del duca di Maddaloni, a cui si pagano in nome di Giovan Geronimo da Ponte marchese di Guglionise, in conto della pigione del palazzo locato a quest'ultimo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, p.101; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.286).*

1623 - Carlo, primo principe di Colubrano. Alla morte di costui avvenuta nel 1623 si riprodusse la lite per la successione del maggiorato. Concorrevano la figlia Girolama che aveva sposato Fabio Carafa di Maddaloni, uno zio, Scipione che si era messo violentemente in possesso del palazzo e Diomede figlio di don Cesare; fu attribuito a quest'ultimo fino all'estinzione di questa linea in un altro Diomede morto nel 1717.

1634 - E questo appunto ne dimostrano l'antichissime insegne de' Napoletani del Cavallo, le quali si videro fino a' tempi di Currado Re Svevo (1253-54), superbamente spiegate in quel gran destriere di bronzo nell'Atrio del Duomo di Napoli, à cui quel Re, havendo in parte soggiogata la Città, fè porre il freno col motto. "Hactenus effraenis, Domini nunc paret habenis". Del quale gran Cavallo si vede hora (1634) il superbo Capo nel Palagio de' Conti di Madaloni (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.54).*
- Nell'antico palagio di Diomede Carrafa Conte di Madaloni sono degne statue, e ve ne furon dell'altre molte, fra le quali il Capo d'Ottavio Imp. di Selce, opera di singolare, e meraviglioso artificio (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.210).*

16.. - Stanzioni Cav. Massimo (1585-1656) … E passando alle sue pitture nelle case particolari, noteremo: la Venere nuda nel **palazzo del Duca di Maddaloni** (Filangieri, Catalogo del Museo civico Filangieri, vol. I, p.320, 321, 322, 328 e 329; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.468).*

c.1641 - S. Croce è una cappella con beneficio ecclesiastico, de Jure patronato, sita nella Regione di Seggio di Nido dentro il **palazzo del Duca di Madaloni**, quale al presente si possede dal **Prencipe di Colubrano** (Carrafa Fabio); è molto antica fondata da signori di detta fameglia (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.41).*
- S. Lucia (non S. Luciella) è una piccola cappella sita in una strada detta di sangro, che dalla strada d'Archo scende verso il **palazzo del duca di Madaloni** (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.76).

28.4.1646 - 1646 a 28 Ap.le … A Sebastiano d'Aprea d. ventisette et per lui a D. **Diomede Carrafa** a comp.to di d. trentadue, att.o che l'altri d. 5 l'ha ric.ti da lui contanti, et detti d. 32 sono per l'integra uscita finienda a 4 di mag.o 1646 del piggione della casa piccola, sita in q.sta Città di nap. all'incontro il Conserv.rio di S. Filippo e Iacono, che tiene locata alla rag. di d. 64 l'anno, stante che per prima stava per d. 80 l'anno et poi se ne sono dedutti due camere sop.a il sopportico, che corrisponde alla strada quale se l'ha pigliate per comodità del suo palazzo grande et resta sodisfatto, et per lui a D. And.a Cannavale in conto di d. 45 che li deve (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 364, p.224; Pinto, Ricerca 2008).*

164. - Dopo l'anno 1646, avendo già il Lanfranco fatto ritorno a Roma, seguì la revoluzione di Masaniello, quale molte opere di questo degnissimo artefice, e fra queste la bella galleria, che egli aveva dipinta per lo Duca di Matalona, a furia di popolo fu data in preda alle fiamme (Baldinucci, Opere, II 1808-12, p.472; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.50).*

1683 - Passato à miglior vita D. **Scipione**, verso l'anno 1683 … gli succedè il figliuolo D. **Diomede** … il quale stà casato con D. Isabella Laurito Monforte … con la quale fin'hora non hà prole alcuna. Questo D.

Diomede possiede l'antico, e celebre **Palagio degl'antichi Conti di Madaloni**, comunemente detto: del Cavallo di Bronzo, sito in questa Città, vicino il Seggio di Nido, fabbricato con pietre quadre, à punta di diamante, con bellissime Statue, & inscrittioni antiche, nello spatioso Cortile; in mezzo del quale vi è una colonna, in cima della quale ve sta à cavallo Ferdinando Primo Rè di Napoli; il qual Palaggio è descritto modernamente dal'Abbate D. Pompeo Sarnelli, buon letterato de' nostri tempi, nella Guida de' Forastieri, dove pone anche la Mappa Geografica di quella. Qual Palaggio li pervenne in virtù del fideicommisso ordinato dal primo Conte di Madaloni ... Trà le cose maravigliose, che sono nel Cortile di detto Palaggio, vi è una testa di cavallo di bronzo, di maravigliosa grandezza, essendo il cavallo impresa della Città di Napoli … (Aldimari, Historia …, 2 1691 p.197).*

1692 - A destra vedesi l'antico palazzo fabbricato da Diomede Carafa primo Conte di Maddaloni, che fu così caro a Ferdinando I d'Aragona Re di Napoli; e questo fu stimato il più bello, che fosse in Napoli, sì per la struttura, maravigliosa in quei tempi, sì anco per la quantità delle preziose, ed antiche statue, che l'adornavano, delle quali la maggior parte, e le più stupende sono andate via, sì per molti disastri accaduti a questa casa, sì anco perché i padroni non abbian curato, o non abbian saputo che tesoro siano le buone statue antiche. Dirò solo, che dalli frammenti che rimasti vi sono, si può argomentare, che cosa era il meglio, che n'è stato tolto. Su la porta vi si vede una bella statua intera antica, con altre teste d'Imperatori similmente antiche. Nell'atrio del cortile vi stanno molte nicchie, dove stan collocate molte teste, e particolarmente nella seconda a man destra entrando vi è quella di Cicerone. Nell'arco di dentro a man sinistra, similmente entrando, vi si vede la statua intera di Muzio Scevola, e dalla destra, di una Vestale; benché in qualche parte mancanti. D'intorno al cortile se ne vedono molte, e fra queste a man destra un Mercurio nudo, che con più disegno e bellezza non si può desiderare. Vi si vedono molte antiche pire istoriate, che l'ignoranza di chi poco l'ha conosciute l'ha fatte servire, forandole, per bocca di pozzi. Vi sono molti bassi rilievi, e, pochi anni sono, ne fu tolta una tavola, nella quale stava scolpito il Tempo alato, che, cosa più bella desiderar non si poteva. Fu questa trasportata nella villa del Consiglier Prato, e morto il Consigliere, stimasi bene che, coll'altre statue, sia passata in potere di Andrea d'Aponte. A sinistra, su la porta della stalla, vi si vede un'urna, o cassa antica di sepolcro, bene istoriata, e sopra una testa, che si stima d'Antinoo, cotanto amato da Adriano, che adorar lo fece in Atene, come Nume, e che, come dice il nostro eruditissimo Giordano, in Napoli li fece fabbricare un tempio, che era quello, dove oggi si vede la Chiesa di S. Gio. Maggiore; però io non istimo, che questa di Antinoo sia, ma bensì che sia stata portata via, coll'altre più preziose, che stavano nelle mura di fuori, dove appunto si vedono certe basette di marmo, ed avrà da quaranta anni che ne fu tolta una testa d'Augusto, che non aveva prezzo. Nell'istesso cortile vi si vede una gran testa d'un Cavallo di bronzo, stimata dagl'intendenti mirabile; e mi maraviglio molto, come Giorgio Vasari, con tanta libertà, scriva, che questa testa fosse stata fatta da Donatello Fiorentino, quando i nostri antichi istorici parlano di questo cavallo, fin da quei tempi, ne' quali Donatello stava in mente di Dio. Questa testa è di quel tanto rinomato cavallo di bronzo, che era, come vogliono gli antichi scrittori delle cose di Napoli, l'Impresa della Città, che fin'ora va ritenuta dal Seggio di Capuana, e Nido; con questa differenza, che Nido l'usa sfrenato, e Capuana frenato. Questo è quel cavallo, al quale il Re Corrado fece porre il freno, come se ne vedono gli anelli saldati dall'una parte e l'altra della bocca, ponendovi sotto la seguente iscrizione, dopo che così crudelmente entrò in Napoli: "Hactenus effrenis, Domini nunc paret habenis, / Rex domat hunc equum Parthenopensis aequus". Ma io stimo, che questo cavallo, che chiaramente si vede essere opera antica, e Greca, o fatta in quei tempi andati, ne' quali la scultura fioriva, stasse nel Tempio d'Apollo, o di Nettuno, come altri vogliono (e come si disse), perché si vedeva avanti della Cattedrale, e proprio dove sta eretta la guglia, e dove fu trovata (come dicemmo nella prima giornata) quella sì bella, e famosa colonna di marmo cipollazzo; e questo nell'anno 1322, fu fatto disfare per opera dell'Arcivescovo, a cagione di toglier via la superstiziosa credenza del volgo Napoletano, il quale, seguendo alcune puerili dicerie di Gio. Villano, credulo forse all'inconsiderate tradizioni de' semplici antichi, stimava che Virgilio fosse stato mago, e che avesse fatto, per arte magica, la grotta, per la quale da Napoli si va a Pozzuoli; che avesse incantato le sanguisughe, acciocché non fossero entrate negli acquedotti della Città; e le cicale, che non avessero importunato col di loro stridulo cicalare la Città, e tante altre vanità. Si stimava ancora, che il cavallo fosse stato fatto dall'istesso Virgilio, e che per via d'incanto, li fosse stata data una virtù di sanare il dolor del ventre a tutti quei cavalli, che d'intorno li fossero stati raggirati: e questo si aveva quasi per infallibile; onde, per toglierlo, come si disse, fu fatto disfare; e del corpo, come ve n'è certissima tradizione, se ne formarono le campane. Si perdonò al capo, ed al collo, sì per essere così bello, sì anco per mantenerlo in memoria. Diomede Carafa, avendo arricchito questo suo palazzo di statue preziosissime, colla sua potenza, ottenne questa testa, e qui la collocò; dal che si ricava, che il Vasari, o come ha fatto molte volte, per arricchire i suoi, ha cercato di impoverire gli altri, come in molte altre cose si vedrà; ed essendo egli venuto in Napoli, parla in un modo di questa città, come appunto fosse venuto in una villa, facendo credere, che non vi erano né scultori, né dipintori, né dipinture d'altri buoni maestri: o pure egli ha preso sbaglio. Il cavallo, che fece Donatello, non fu questo; ma il cavallo picciolo, che sta su la colonna, eretta nel mezzo del cortile, e la testa di questo picciol cavallo la copiò dalla grande: e per

darne la notizia, è da sapersi che Diomede Carafa fu egli il sesto figliuolo di quel valoroso Antonio Carafa, detto Malizia, che imitando il padre, servì così bene Alfonso I, ed egli fu capo de' soldati, che per l'acquedotto entrarono in Napoli, e furono cagione di farla venire in potere di Alfonso, che carissimo gli divenne, e ricevé premi dal Re condegni al suo merito; e morto Alfonso, anco carissimo restò al suo figliuolo e successore Ferdinando; in modo che cos'alcuna non deliberava senza del consiglio e parere di Diomede, di già intitolato Conte di Maddaloni. Un giorno avendo stabilito Ferdinando di andar col Conte a caccia, e levatosi per tempo, non essendo venuto in castello, secondo l'appuntato, il Conte, egli postosi a cavallo andò nel suo palazzo a sollecitarlo, e l'aspettò nel cortile, finché fosse levato da letto, e vestito; onde il Conte in memoria di un così segnalato favore, fece erigere in quel luogo, dove aspettato l'aveva, la colonna, come si vede, e sopra vi collocò la statua del Re a cavallo, e questa fu quella, che fece Donatello, trovandosi in Napoli. Per le scale si vedono diversi bellissimi torsi di marmo, e nobilissimi bassi rilievi. Su la porta della sala vi è il ritratto di marmo del Conte, ed anco quello della moglie. Su le porte delle stanze si vedono teste bellissime antiche. Nelle cantine vi stanno quantità di pezzi di statue rotte. Nella base della colonna, che dal cortile sostiene l'atrio della sala, vi sta inciso da una parte: «Has comes insignis Diomedes condidit aedes, in laudem regis, patriaeq. decorem»; e dall'altra: «Est et forte locus magis aptus et amplus in Urbe, sit, sed ab agnatis discedere turpe putavit» (Celano, p.913-915).*

1717 - … Scipione che si era messo violentemente in possesso del palazzo e Diomede figlio di don Cesare; fu attribuito a quest'ultimo fino all'estinzione di questa linea in un altro Diomede morto nel 1717. Estinte le linee mascoline si trattava di vedere dei due pretendenti il Duca di Maddaloni e il Principe di Colubrano, che discendevano da donne sposate in famiglia, chi dovesse succedere. La scelta cadde su don Francesco Carafa p.di Colubrano.

1724 - … onde il Conte in memoria di un così segnalato favore, fece erigere in quel luogo, dove aspettato l'aveva, la colonna, come si vede, e sopra vi collocò la statua del Re a cavallo, e questa fu quella, che fece Donatello, trovandosi in Napoli. "Pochi mesi sono cascò questa colonna, e si ruppe in più pezzi, avendovi urtato una carozza, e vi è rimasta solamente la base; si spera però, che dal buon genio de' Signori Possessori del Palazzo vi sarà presto rifatta, per conservare una così onorata memoria" (Celano, ed. 1724 p.155).

1724 - Francesco Carafa p.di Colubrano. Nelle sue mani il palazzo riebbe in parte l'antico splendore e quando nel febbraio del 1724 menò in moglie Faustina Pignatelli quelle sale diventarono ritrovo di scienziati e poeti.

26.11.1725 - 26 novembre 1725 ... A Nicola Cava, ducati 100 e per alli maestri pipernieri Pietro e Nicola Pagano, e Orazio Cortese, e li paga in nome e conto di **Domenico Marzio Paceco Carafa**, duca di Maddaloni, a saldo di ducati 669, per conto dei lavori di piperni fatti per servizio del palazzo del detto duca sito alla contrada dello Spirito Santo, **come dell'altro detto del cavallo di bronzo a Santo Biase delli Livrari**, giusta l'apprezzo fattone dal tavolario Giovan Battista Manni e ingegnero Domenico Antonio Vaccaro, e restano soddisfatti senza altro avere a pretendere dal duca di Maddaloni (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1147, p. 417; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.246).*

1745 - Ve ne sono altre chiesette [della Croce] ... e un'altra con Beneficio Ecclesiastico nella Regione di Nido dentro al **Palazzo** dell'Eccellentissimo **Duca di Maddaloni**, passato all'Eccellentissimo **Principe di Colobraro**, amendue di Casa Caraffa (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.17).*

1746 - Francesco Carafa p. di Colubrano … Il principe morì giovane nel 1746

1768 - Vi è anche in Napoli un Conservatorio incontro al **Palazzo del Signor Principe di Colobrano** [Carrafa] dedicato a S. Niccolò con una pulita Chiesa: Della fondazione di questa si può legger Carlo de Lellis nella citata seconda Parte della sua Napoli Sacra a carte 171 (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p. 21).*

1776 - Noi ne avvisiamo la dimostrazion patente nelle rinomatissime due lapidi marmoree *anaglyptiche,* che non ostante la rapacità de' trafugatori delle memorie insigni delle antichissime cose di Napoli, rimaste sono insino a' dì nostri a manifestarcelo; la prima a sinistra del Portico del **Palazzo de' Carafa Principi di Colubrano**, eretto nella region di Nilo dirimpetto la Chiesa di S. Niccolo, che si dice a Nilo; segnata nella Topografia col num. 218 (Carletti, *Topografia ...*, 1776 p. 163).*

1783 - A Napoli nel cortile interno del **palazzo Colubrano** v'è la bellissima testa di cavallo … (Vinckelmann, Stor. art. disegno Trad. per Fea Roma 1783).

1785 - Francesco Carafa p.di Colubrano. Nelle sue mani il palazzo riebbe in parte l'antico splendore e quando nel febbraio del 1724 menò in moglie Faustina Pignatelli quelle sale diventarono ritrovo di scienziati e poeti. Il principe morì giovane nel 1746 e donna Faustina nel 1785.

1790 - "La maggior parte di queste belle statue, ed opre antiche sono andate a male: l'ammirabile testa del Cavallo di bronzo di cui l'eguale non può vantare il più ricercato Museo di Europa; in questo anno 1790 dal buon gusto del Duca di Telve Primogenito del Principe di Colombrano antichi Padroni del Palazzo, è stata decorosamente posta su una base di marmo con una bella iscrizione del nostro Tommaso Fasano: ma avrei desiderato, che il genio nobile di questo cavaliere l'avesse fatta covrire con archi di fabrica, come fece S.M. Cattolica in quelle due bellissime statue di marmo che sono in Portici nel Cortile del Real Palazzo". Per le scale si vedono diversi bellissimi torsi di marmo, e nobilissimi bassi rilievi. Su la porta della sala vi è il ritratto di marmo del Conte, ed anco quello della moglie. Su le porte delle stanze si vedono teste bellissime antiche. Nelle cantine vi stanno quantità di pezzi di statue rotte. "Di queste statue, e frammenti ora ve ne mancano molti, e fra gli altri, la bella statua del Mercurio, detta di sopra" (Celano, ed. 1792 II p.150).

1815 - Poi fu venduto all'Avv. Francesco Santangelo (c.1815) e a questi successe il figlio Nicola, ministro dell'interno durante il regno di Ferdinando II.

1898 - 12. In casa del Conte di Maddaloni (copiare Colonna, Scoperte …, 1898 p.129).*
- Monumenti rimossi. La epigrafe greca a p.129 n. 12, e le altre che si trovano notate presso il Conte di Maddaloni, debbono intendersi comprese fra quelle rimosse nella Sezione Pendino, nella quale è la strada S. Biagio dei librai dove al n. 211 trovasi palazzo di Diomede Carafa conosciuto col nome di palazzo Santangelo, famiglia che lo possiede da parecchi anni (Colonna, Scoperte …, 1898 p.492).*

CAPPELLA S. CROCE NEL PALAZZO DEL D. MADDALONI

27.7.1542 - Die iovis, que computatur XXVII mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo **Sancte Crucis**, intus palatium comitis Magdaloni, cuius cappelle rector est d. Oliverius Saxus, qui produxit literas provisionis sibe facte per […]. In dicta capella est capellanus d. Benedictus de Ariano, qui produxit literas provisionis sibi facte per […]. Item est etiam cappellanus d. Alfonsus Sciarrillus, qui reperitur in Romana Curia; ideo non potuit haberi notitia de titulo suo, nec introytibus (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.424).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … **S. Croce** dentro le case del Conte di Mataluni (Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.156).*

c.1641 - **S. Croce** è una cappella con beneficio ecclesiastico, de Jure patronato, sita nella Regione di Seggio di Nido dentro il palazzo del Duca di Madaloni, quale al presente si possede dal Prencipe di Colubrano (Carrafa Fabio); è molto antica fondata da signori di detta fameglia (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.41).*

1745 - Ve ne sono altre chiesette (della **Croce**) ... e un'altra con Beneficio Ecclesiastico nella Regione di Nido dentro al Palazzo dell'Eccellentissimo Duca di Maddaloni, passato all'Eccellentissimo Principe di Colobraro, amendue di Casa Caraffa (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.17).*

PLATEA o VICO PASTORUM - PLATEA DOMUS NOVA - STRADA S. FILIPPO E GIACOMO

1208 - Ora, si potrebbe ipotizzare che proprio accanto a questo monastero (di S. Marcellino) esistesse una porta più antica, se in questo senso si può interpretare un documento del 1208, in cui un "cellarium" viene situato "iuxta portam et curtem communem que exit in porticu dicti monasterii ubi dicitur **Domunova** et descendit ad Patruschana" (Ms. XXVIII.C.9 f.167; Feniello, Cartulari ..., 1998 p.196).*

30.1.1237 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno septimodecimo, et res Sicilie anno quadragesimo, et eius domina[tionis civitatis Neapolis an]no vicesimosecundo, et res Ierusalem anno duodecimo, sed et Enrico eius filio an[no septimodecimo], die tricesima mensis ianuarii, indictione decima, Neapoli. Certum est nos M[aria] et Altruda honeste femine uterine germane, filie quondam domno Bartholomeo cognomento de

illa […] … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Guilielmo cognomento Pignatello … id est integra inferiora cellari nostri, que est costituta subtus superiore tue una coperta et alia scoperta, p[osita] vero intus anc civitate Neapoli iusta **platea publica que nominatur Pastorum**, **regione Domunoba**, una cum aspectibus suis et cum cullogne ipse marmoree, que sunt ab intus ipsa inferiora, et cum introytu suu et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret … a parte orientis est alia inferiora cellari nostri, que est costituta subtus alie superiore nostre, quas in nostra reserbavimus potestate, sicuti pariete dirruynatu comune esfinat, quem ipsu pariete comune confortare et frabire debens a tuu espendium, et potestate abeatis in ipsu pariete da parte vestra ponere et abere capora de trabi et alia ligna quanta vobis necensu fuerit pro ipsa inferiora, quas superius tibi venundedimus, et cum ipsa superiora tua super se edificandum, qualiter vobis placuerit; iterum licentia abeamus nos in ipsu pariete da parte nostra ponere et abere capora de trabi et de alia lignamen quanta nobis placuerit pro ipsa domus nostra, quam in nostra reserbavimus potestate, edificandu quantu nobis placuerit; et a parte meridiei est curte nostra, quam in nostra reserbavimus potestate, sicuti in [ipsu] pariete comuni esfinat, ubi in ipsu pariete comuni est unu viale, quod da presentis vos illut ferra[re debea]tis a vestru espendium; iterum vos da presentis frabire debeatis a vestru espendium illut de ipsu [pariete], quod modo est apertu, et illu in altum assendere quantu iustum fuerit, et potestate abeatis in pariete da parte vestra ponere capora de trabi et de alia lignamen quantu vobis placuerit pro edificandu ipsa inferiora, quas tibi venundedimus et cum ipsa superiora tua, ut super legitur; iterum licentia abeamus nos da parte de ipsa curte nostra ponere capora de trabi et de alia lignamen quanta placuerit pro edificandum et domu faciendu in ipsa curte nostra, et fiant ipsis paretibus de inter nos et ut comunes nostri et vestris et ibidem nulla aperturia fiat per nullum modum; et a parte septentrionis es inferiora cellari tui, modo vero insimul iam proprium tuum, sicuti pariete esfina; et apparte occidentis es suprascripta platea publica, sicuti pariete esfina, ubi in ipsu pariete sunt due fenestre incancellate pro lumen oriendum … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 217; De Lellis, Notamentum, c. 179; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.206).*
- … Num.° 383 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 65v; Pinto, Ricerca 2011).

1247 - Monastero di S. Marcellino "situm est in **regione Domunova**" (Ms. XXVIII.C.9 f.172; Feniello, Cartulari ..., 1998 p.196).*

21.8.1254 - 1254, ind. XII-XIII - Corradi II reg. Sic. a.1, Innocenti IV pont. a. 11-12 (a 25 jun.) - 146. Neapoli A. 1254 Regnante d. n. Corrado secundo etc. ac duce Svevie a. 1 et dominationis civ. Neap. a. 1 die 21 m. aug. duodec. ind. Instrum. oblationis cujusdam domus factae d. Mariae ven. abbatissae monasterii S. Marcellini, quae domus erat posita *juxta bico publico qui adriacula qui inbiolata dicitur qui venit da platea publica que vocatur Nilo et de Pretorio, et da* ***bico publico que vocatur domu noba*** Scriptum per Paxabantum Mamulum Curialem Perga. cit. vol. XIII, n° 1119 (Capasso, Historia diplomatica …, 1874 p.74).

21.12.1269 - Pro Iohanne de Mesnellis, Archidiacono Panormitano. Karolus ... concedimus ... quoad vixerit domum que fuit quond. iud. Nicolai de Termulis, proditoris nostri, sitam in civitate Neapolitana, in **contrata que dicitur Domus nova** ..., pro habitatione tam dicti Archidiaconi quam Hugonis clerici, fratris sui ... Datum Neapoli, XXI decembris XIII ind (Reg. 6, f.6t; Reg. Ang. vol. V p.196).*
- Venerabili Ioanni de Mesneliis Panormitano Archidiacono Cappellano Consiliario Magne Curie Magistro Rationali concessio domus que fuit Nicolai de Termulis proditoris in civitate Neapolis in **Contrata que dicitur domus nova** pro habitatione tam dicti Archidiaconi, quam Hugonis Clerici fratris sui (Reg. Ang. 1269 D n.6 fol.6t.; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.151).*

1273 - Leggesi di Marco d'Afflitto ricchissimo Cavaliere, come dissimo, che nell'anno 1273 haveva pure le sue case nel tenimento del detto Seggio, vicino quelle de' Marramaldi, dove si diceva **Casa nova**, che però fece un legato à poveri della d. Piazza (Scritture del Duca di Castel di Sangro nella Banca di Scacciavento, f.321; De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.267).*

1.9.1275-31.8.1276 - Mandat ut Angelus et Leonardus Capuani, de Neapoli, fratres, in collectis et aliis servitiis conferre debeant cum militibus **Platee que dicitur Domus Nova**, in civitate Neapolis, sicut antecessores eorum consueverunt (SNSP, Ms. XXVII. A. 20, f. 5t, Ms. XXV. B. 5, f. 31-31t e XX. D. 40, f. 47; Antiqua monum. Neap. pr. R. Filangieri, f. 30; Chiarito, Rep. 30, f. 118; Sicola, Rep. 2, f. 355; Reg. 22, f. 43; Reg. Ang. 12 1959, p.218).*

24.4.1278 - (Mag. Pascali de Parma chirurgo et fam. donantur nonnulla descripta et confinata bona in Magdalono et Acerris et pertinentiis eorumdem. Item in Neapoli domus una palatiata in **contrata ubi dicitur Domus Nova**. Item iardinum unum in contrata Nidi, ubi est Balneum). Dat. XXIV apr. VI ind (Reg. 28, f. 84; Chiarito, Rep. 30, f. 251; Reg. Ang. 19 1964, p.54).*

20.6.1285 - ... profectum expedire attentis suis servitiis et ... quemdam palatium Curie in pertinentiis Magdaloni cum iuribus et pertinenciis suis et redditibus ... in festis Nativitatis et Resurrectionis dominice ac Sancti Angeli pro annuo redditu ... et domum aliam in Neapoli in **Domo Nova** que fuit Iacobi de Aquino, dicto ... per dominum Regem pred. unam apothecam in eadem civitate in Ruga Pagni de lino ... Quare devocioni vestre mandamus quatenus pred. dominum Pascalem vel ... in corporalem possessionem paludum et redituum cum iuribus et pertinentiis suis auctoritate presencium induceretis faciatis sibi de ipsorum proventibus decetero responderi, revocata prius Curie dicta domo existente ap. Neapolim in **domo nova** per vos ad opus Curie procuranda iuribus ... die XX iunii, XIII ind (Reg. 55, f.37t, già 342t; Reg. Ang. vol. XXVIII p.64).*
- Pro domino Pascale de Parma. Robertus comes Atrebatensis (Roberto d'Artois, Vicario del Regno) ... recepimus licteras quas penes Nos habemus continentie talis ... domus Curie in Neapoli in **Domo Nova** que fuit Iacobi da Aquino, dicto dom. Pascali ... die XX iunii XIII ind (1285) - (Reg. 55, f.37t, già f.332t; Reg. Ang. vol. XXVIII p.64-65).*
- D'Aquino … hebbe Giovanni casa in Napoli nella piazza de' SS. Apostoli, & un'altra nella piazza detta **Casanova** (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.51).*

22.5.1286 - Pro dom. Raynaldo Villano. Scriptum est dom. Landolfo de Offerio de Neapoli Secreto ... quem Curia habet in Neapoli in **domo nova** resignata in manibus nostris per dom. Pascalem de Parma pro equivalenti excambio sibi dato cum iardeno et pertinentiis suis pro annuo redditu unc. auri V ... die XXII madii XIIII ind (1286) - (Reg. 13, f.167t; Reg. Ang. vol. XXVIII p.94).*

1290 - Dom. Raynaldo Villano nunc capitaneo Neapolis, provisio pro solutione an.unc. V in excambium domus cum iardeno sibi contigua site Neapoli in **ruga quae dicitur domus nova** concesse nob. dom. Octoni de Tucziaco Regni Sicilie mag. Iustitiario (Reg. 51, ff.94-95; Reg. Ang. vol. XXXII p.63-64).*

26.7.1292 - Pro Sparano de Baro, milite ... ut idem Sparanus successiva nostrorum beneficia sentiat premiorum, devolutis igitur nuper ad manus Curie nostre domibus cum palacio et iardino contiguis, sitis in civitate Neapolis in **platea Domus Nove**, per obitum magistri Venture Amorii, qui ipsas a Curia nostra tenebat et habitabat ibidem, domos easdem cum palacio, iardino et omnibus earum pertinenciis prefato Sparano tenendas in vita sua, sub illius prestacione servicii provide nostre Curie faciendi, quod dictus quondam magister Ventura pro eisdem domibus ex concessione regia sibi facta facere tenebatur, concedimus de liberitate mera et gratia speciali has nostras licteras pendenti sigillo nostre celsitudinis communitas sibi exinde in premissorum testimonium concedendas. Datum Brinnonie, anno Domini MCCXCII, die XXVI mensis iulii quinte indictionis, regnorum nostrorum anno octavo (Reg. 59, f. 228t; Reg. Ang. vol. XXXVIII p.270).*
- Si ha notizia che il 26 luglio 1292 Sparano da Bari ricevè in dono da Carlo secondo due case in Napoli, una delle quali era sita in **platea domus nove** (Reg. 59, f.136t; Reg. Ang. vol. XL p.56).*

15.8.1292 - Scriptum est Capitaneo Neapolis fideli suo. Habet petitio hominum popularium **Platee domus nove** de Neapol. nostrorum fidelium culmini nostro porrecta quod ipsi in generalibus subventionibus aliisque fiscalibus oneribus ultra quod possint eorum virium facultates extendi intolerabiliter opprimantur. Nam cum studentes Neapol. pro majori parte in **platea ipsa**, quam in aliis plateis et locis Civitatis ejusdem quasi a consuetudine commorantur. Cives **dicte Platee** domus eorum ad pensionem Studentibus ipsis tradunt. propter quod hi qui collectas solvunt morari nequeant in eisdem pluresque ex Civibus ipsis Scholas Scientiarum Grammatice ac aliarum initiantur; alii Justitiario Scholarium adhereant quos in suos servientes assumit preter ordinationem factam per eum de certo servientium numero apud eundem Justitiarium moraturo. Alii per qosdam potentes Gallicos habitantes inibi in ipsorum domibus receptantur … datum Anagne per Bartolomeum de Capua die 15. Aug. Oct. Indict. [? V 1291-1292] - (Reg. Ang. 1292 lit. D. fol. 151; Origlia, Istoria dello studio ..., I 1753 p.111).*
- anzi in un Registro, che pur oggi ci rimane del medesimo Principe del 1292. *Indict. V.* [1291-1292] *lit. D. fol. 151. a t.* vi si ravvisa un ordine spedito da lui al Capitan di Napoli, con cui gl'impone di costringere ugualmente tutti gli abitanti ***Domus novae*** (che era appunto quella contrada della Città, di cui si parla vicino al Monistero di Monte Vergine - Tutini fol. 51. de' Seggi -, e quella la quale dicevasi dal volgo, come notammo, lo Scoluso) a soddisfare i pesi fiscali, e le imposte; poiché gli era stata presentata supplica, dove esponevasi, come gli Scolari in Napoli dimorando quasi, che tutti per antica costumanza in quel luogo, e appiggionandosi loro la maggior parte di quelle case con qualche incomodo di coloro, che vi erano nati, e cresciuti, e perciò tenuti al soddisfacimento de' già detti pesi … (Origlia, Istoria dello studio ..., I 1753 p.110).*

30.5.1299 - Scriptum est Capitanio Neapolis fideli suo ... Pro parte hominum popularium **Plateae Domus novae** de Neapoli nostrorum fidelium fuit Maiestati nostrae nuper expositum, quod pridem nos ex certis causis inducti, ut Marino Maiorino de Neapoli fideli nostro specialem gratiam faceremus, concessimus eidem Marino de Platea praedicta ... e medio in dicta **platea domus novae** inter populares ... Datum Neap. per Bartholomaeum de Capua, die ultima Maij 12 Inditionis (Reg. Ang. 1299 B f.174; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.426).*

20.6.1299 - Anno ab incamatione domini nostri Iesu Christi eius millesimo ducentesimo nonagesimo nono. Regnante domino nostro Karulo secundo Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito regi, Provincie et Forcalcherii comite, regnorum eius anno quintodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quintodecimo, die vicesima mensis iunii, inditione duodecima, Neapoli. Tetigit in ista portione secunda pro integra una tertia te videlicet domnus Iohannes cognomento Caractiulo Ruxo, filio quondam domni Gregorii Caractiuli Ruxi et quondam domna Maria honesta femina iugalium personarum, da nos videlicet pro integre due tertie Landolfo cognomento Caractiulo Ruxo et Bartholomeo uterinis germanis, id est integris domibus nostri, q(ue) dicitur de illa Turre, insimul posita vero intus hanc civitate Neapoli, iusta bico publico qui venit da subtus ecclesie Sancti Silvestri de **Domus Noba**, seu et intus trasenda et anditu et curte simul comune de ipsu, q(uod) superius hic tetigit, et de domno Tomasio Pignatello parenti nostro, q(ue) simul exiunt in **bico publico qui nominatur Pastorum** ipsius **regione Domus Noba**, q(ue) sunt continentis ipsis domibus, q(ue) superius hi<c> tetigerunt; a parte orientis cum suprascripto bico publico qui venit da suprascripta ecclesia Sancti Silvestri, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie et fenestre, q(ue) ibidem exiunt et respitiunt, et per quas ibidem introitum et lumen ingredit, et a foris ipso bico publico est terra vacua nostra, q(ue) inferius ic tetigere debet; et a parte occidentis cum domibus de suprascripto domno Tomasio Pignatello parenti nostro; seu et in ipsa parte occidentis cum suprascripta curte comune de ipsu, q(uod) superius hic tetigit et de suprascripto domno Tomasi Pignatello; et a parte meridie sunt domibus et curte de heredes quondam domno Petro Comite Urso de Amalfi, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis sunt domibus de domino Frederico Spinello, seu et in ipsa parte septentrionis est curte de heredes quondam domno Marino de domno Sicenolfo. Iterum tetigit hyc et integra terra vacua nostra sita vero ibi ipsu iusta suprascripto bico publico qui venit da suprascripta ecclesia Sancti Silvestri, qui coheret sibi: a parte orientis est domus de domnus Iohannes de Aydine, sicuti pariete exfinat; et a parte occidentis est suprascripto bico publico, et a foris ipso bico publico sunt ipsis domibus, q(ue) superius hic tetigiunt; et a parte meridie est casalina de ecclesia Sancte Fummia; sed a parte septentrionis est terra vacua de suprascripto domno Frederico Spinello ... Matheus Roncella curiale … (ASNa, SGM, perg. n.340; De Lellis, Notamentum, cc. 17-18; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.193).*
- In uno istrum. del 1299 si parla di alcune case, che dicevansi *de illa turre positae intus hanc civitatem Neapolis, juxta vicum publicum qui venit da subtus ecclesiam S. Silvestri de* ***dominova*** *et de Thomasio Pignatello ... in* ***vico qui nominatur Pastore ipsius regionis Domus nove*** *et sitae sunt dictae domus a parte orientis cum dicto vico publico etc* (Notam. instr. S. Gregorii n. 37; Capasso, Topografia ..., 1895 p.112).*

c.1300 - Pasquale di Palma (m. 1301) ... in escambio d'una casa in Napoli nel **luogo detto Domi nova**, che fu di Giacomo d'Aquino ... Et essendo infermo (Filippo di Palma, fratello di Pasquale e figlio primogenito di Roberto di Palma e Maria d'Aquino) nelle sue proprie case site nella **piazza di Dominova** nel quartiere di Nido, testò e istituì detti suoi figliuoli procreati da Magalda Pignatella sua moglie ... (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.87).*

25.8.1314 - Volume primo de donazioni, indice 1749: 1314 - Fol. 7. A 25 agosto 1314 diploma con cui Bartolomeo di Capoa dona, ed offre, e da al Monistero di S. Maria di M.e Verg.e le sue case libere, ed hereditarie, site in q.sta Città di Napoli nella **Piazza di Casanova**, colla Chiesa novellam.e costrutta, acciocche in d.a Chiesa, e case si facci Monist.o di Monaci Bianchi di M.e Verg.e E per sostentaz.e, e vitto di d.i Monaci dona a d.o Monist.o tutti i suoi beni ereditari Burgensatici, liberi da ogni peso, siti nel Casale di Cesa e Nola, con le case, uomini, e vassalli così di d.o Casale di Cesa, come di tutti gli altri Casali del Territorio di Aversa. Dona in oltre una terra sita in Arzano di mog.a 53 nel luogo d.o la Marinaria e dona on: 600 per comprarne possessioni per sostentaz.e di d.i Monaci. Fol. 8 altra copia di d.a donaz.e estratta dall'Archivio del gran Conte di Altavilla Principe della Riccia, posentato in q.sto Monist.o ove si ha, che l'originale si trova nella filza, che tratta de scritture diverse nel Fascicolo p.mo e secondo fol. 16 (ASNa, Mon. sopp. 1745).
- Fu fondato questo Mon.o l'anno del Sig.re 1314 dal Gran Conte d'Altavilla e Gran Protonotario del Regno Bartolome di Capoa … come già ravvisasi nel fol. 7 vol. di Donaz, ovè s'ha a 25 agosto 1314 la donazione ed offerta di Case Chiesa poste nella **piazza di Casanova**, e che in d.a Casa e Chiesa si facci Mon.o di monaci bianchi dell'Ordine di Monte Vergine … (ASNa, Mon. sopp. 1736, p.13).

12.8.1326 - Die 12 Augusti 1326 Indit.9. Isabella Abbatissa Monasterj Sancti Marcellini, quod vocatur Sancti Marcellini e Petri, situm est intus Civitatem Neap. in Capu de Patriscana **Regione Domi novae** ... (Archivio Mon. S. Marcellino; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.408).*

1.9.1335 - Idem Rex anno 1335 die primo Septembris 4 Ind. praesentat eundem Nicolaum de Auferio, filium Bartholomei de Auferio de Neapoli militis, coram Ioanne Archiepiscopo Neapolitano, in Rectorem ecclesiae Sancti Severini piczuli, sitae propè **plateam domus novae** Civitatis Neapolis, in cuius certa portione regiae curiae ius competit patronatus (Reg. Ang. 1335 D f.91; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.224).*

28.7.1361 - Fascic.o 14.° Num.ro 13.° In Nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à Nativitate ipsius Millesimo trecentesimo sexagesimo primo ... Die vicesimo octavo mensis Iulij quarte decime Inditionis Neapoli … Quod predicto die … ad preces nobis factas pro parte Guillelmi pignatelli de neapoli personaliter accersitis ad quasdam domos habitationis sue sitas in dicta civitate Neapolis in **platea domus nove** de contrata nidi. Invenimus eundem Guillelmum in quadam camera ipsarum domorum in lecto jacentem infirmatum, qui Guillelmus in nostrum ibidem presencia, contitutus infirmus corpore, sanus tamen mente … condidit testamentum … fecit heredes universalem … nasciturem ex Iohannella prothojudice uxore sua ex eo, ut dixit gravida, et pregnante. Et in casu quo dictus postremus, seu postuma nasciturus, seu nascitura ex dicta uxore sua morire in pupillari etate … instituit sibi heredem fratrem Iacobum Pignatellum fratrem suum carnalem. Item judicavit corpus suum sepelliri in monasterio Sancti Ligorij majoris de Neapoli, cui Ecclesia legavit prò sepultura sua tarenos quindecim … Item voluit, et mandavit dictus testator quod exequatur testamentum quondam domini Petri Pignatelli patris sui in eo quod est exequendum … Item legavit Monasterio Sancte Clare de Neapoli tarenos tres … Item asseruit dictus testator dampnificasse, et ledisse ex fratre suo illos de comite Ursi super locacione hospicij eorum stum prope domos dicti testatoris pro eo quod ex opere, et ordinacione testatoris eiusdem, prò tempore non fuit locatum hospicium ipsum … et emenda ipsis de Comite Ursi de pensione ipsius hospicij … Item legavit Lisulo Pignatello filio suo naturali uncias quinque auri. Item dictus testator statuit, dimisit, et ordinavit tutrices gubernatrices, et administratrices predicti postumi, seu postume dominam Sicarellam Siginulfam matrem eius et dominam Iohannellam uxorem suam … Item dictus testator statuit, et dimisit exequtores … dominum Landulfum pignatellum, dominum Petrum Pignatellum de Neapoli milites, et fratrem p.tum de civitate theatina … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

1406 - E' la Rufula … fra le nobili della contrada di Nido, in cui chiaro è il nome di Carlo Cavaliere, Barone, e Dottor di leggi, nel qual mancò la famiglia, sicome dal suo testamento nel 1406. in cui lascia Caterina sua sorella herede … e vuole, che il suo corpo sia sepellito in S. Domenico, dove si faccia una Cappella per se, e per lo Vescovo di Nola suo Zio, lascia à quella Chiesa due suoi Palagi nel **rione detto Dominova** nella contrada di Nido, & un podere fuor la Porta Donnorso … (Processo della famiglia Freccia con Nido in Banca di Torino, fol. 212; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.125).*

1419-20 - Nicolao Antonio de Musculo de Neapoli Registratori Cancellarie familiari concessio ... domus site in **platea Domi nove** dicte Civitatis Neapolis in frontispitio Monasterii Sancti Marcellini que fuit Magistri Beneventi Zafini de Benevento scolarum Magistris sine liberis decedentis pervente ad manus Nicolai de Cursaro et Mobelle eius uxoris nepotis dicti q.m. Magistri Beneventi ac Marci et Petrucie filiorum et heredum q.m. Ioannis Capuani nepotis dicti q.m. Magistri Beneventi nec non et Baronis de Benevento heredum et successorum ipsius q.m. Magistri Beneventi nostrorum inimicorum sequacium Ducis Andegavie hostis nostri in perpetuum pro servitiis. Sub datum per magnificum Christoforum Gayetanum Logothetam et Prothonotarium ac Marescallum Regni nostri Sicilie (Reg. Ang. 1419-20 fol.302t; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.108).*

27.5.1422 - Testamento per N. Tomaso Barba di nap. de' 27 mag.o 1422 col quale Parietto Rea lascia al Mon.ro di S. Marcellino l'intiera mettà di una casa sita à Seggio di Nido, dove si dice **Casa Nova** (ASNa, Mon. sopp. 2722, p.43v).

20.5.1429 - XX Maij … Empio domus pro paulello de Alex.o de Neap. in loco ubi dicitur A' **Dominova** Iux.a ecc.am s.te Marie de Pignatellis iux.a ecc.am s.te Marie Montis virginis iux.a domum D.ni Marini Brancatij iux.a domum D.ne Cat.ne carazule carrafe viam pub.cam mediante iux.a bona ecc.am s.ti Marcellini et s.te clare de neap. (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 26r; Not. Jacobi Ferrilli de Aversa, prot. a. 1429; Pinto, Ricerca 2021).*

21.8.1434 - Istr.o d'accordo rog.to N. Gio. Scignario di Napoli à 21 Ag.o 1434 col quale da Nardello de Inquinto si cede al Mon.o di S. Marcellino la mettà di una casa sita in Napoli dove si dice **Casa Nova** (ASNa, Mon. sopp. 2722).

1444 - Moscettola … Filippo possedè le sue case nella **piazza detta Dominova**, nella region di Nido, dove ne gli antichi tempi fù questa famiglia, onde se ne vede antico Scudo ò sia Targa, con l'Insegne in S. Domenico … (Proc. degli Afflitti con Nido in Banca di Terracciano f.33; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.174).*
- Tra' Nobili Napoletani Maestri Rationali della Gran Corte sotto il Rè Alfonso primo, leggiamo Filippo Moscettola … (Com. Alf. I 1444-45; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.173).*

7.6.1449 - In nomine Domini nostri Jhesu Cristi, Amen. Anno a nativitate ipsius millesimo quatricentesimo quatragesimo nono, regnante serenissimo et illustrissimo domino / nostro domino Alfonso Dei gratia Rege Aragonum, Sicilie citra et ultra Farum, Valencie, Hungarie, Hierusalem, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comite Bar / chinone, duce Athenarum et Neopatrie ac etiam comite Russilionis et Ceritanie, regnorum vero huius regni Sicilie citra Farum anno quinto, anno aliorum vero regnorum / suorum anno tricesimo quarto, feliciter. Amen. Die septimo mensis iunii, duodecime indictionis, Neapoli. Nos Rogerius Pappacsognia de Neapoli, ad contractus iudex / Gabriel de Gulino de Neapoli puplicus per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius ac testes subscripti ad hoc specialiter vocati et rogati presenti scripto puplico / declaramus, notum facimus et testamur quod predicto die in nostra presentia personaliter constitutis magnificis viris domino Francischo Caraczulo dicto Carrafa de Neapoli milite agente pro se et / suis heredibus et successoribus ex parte una, et Diomede Caraczulo dicto Carrafa de Neapoli agente similiter pro se et suis heredibus et successoribus ex parte altera. Predictus dominus Franciscus / sponte asseruit coram nobis dicto Diomede presente, audiente et intelligente ipsum dominum Franciscum habere tenere et possidere tamquam unum dominum et patronum / per se et alium suo nomine tenentem et possidentem pacifice et quiete partem unam de sex partibus unius domus positas in **plathea Domus nove** regionis sedilis Nidi / civitatis Neapolis, iuxta domos domini Landulfi Maramaldi, iuxta domos que fuerunt illorum de Pignatellis et nunc sunt dicti Diomedis, iuxta viam puplicam / et alios confines; francam, liberam et exemptam ipsam unam partem ab omni vendicione, alienacione, insolutam dacione, dotium legato, censu, redditu, provicio / (iuxu autem) et prestacione quacumque et [...] per eum venditam, alienatam, obligatam seu distractam et alicui oneri et obligacioni submissum cum iuribus, rationibus / introytibus [...] suis omnibus et similiter asseruit ipse dominus Franciscus habere certum ius supra domo ipsa predictis loco et finibus designata, quod ius / magnificus et honorandus dominus Johannes Baptista Caraczulus dictus Carrafa (prelatus) Sancti Iohannis Gerosolimitani asseruit et renunciavit eidem domino Francischo prout in / instrumento cessionis contracto et habito respectu ad certa servicia cibi prestita et inpensa per eundem Diomedem eidem domino Francisco et sperat semper de bono in melius / continuacione laudabiliter prestituram et similiter habito respectu ad consanguinitatem quam ad invicem habuit, volens propterea ipse dominus Franciscus de gratitudine respondere / in recompensacione ipsorum serviciorum receptorum et habitorum a dicto Diomede et ex certis aliis rationibus et causis eundem dominum Franciscum exinde moventibus et inducentibus / mentem sua sponte, sua gratuyta et spontanea voluntate predicto die coram nobis donavit donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos et ex dicta donacionis / causa per fustem iure proprio et imperpetuum dedit, traddidit et assignavit dictam unam partem de sex partibus quam habet de dicta domo ac ius sibi concessum et / datum eidem domino Francisco per eundem dominum Iohannem Baptistam quod ha[beat] ipse dominus Baptista super domo predicta sic francam, liberam ut dictum est cum iuribus / omnibus [...] et pertinenciis suis omnibus et cum omnibus ad ipsas partes prestite cautibus et pertinentibus quoquomodo cum introytu aper [...] fenestris et pertinenciis suis omnibus dicto Diomede [...] Ego Rogerius Pacpasognia de Neapoli qui sum iudex ad contractus subscripsi. Ego Iohannes Antonius Carrafa de Neapoli legum doctor et miles testis subscripsi. Ego notarius Jacobus Ramulus testis subscripsi. Ego notarius Bartolomeus Marinus de Mercurio de Neapoli testis subscripsi (ASNa, Archivio privato Carafa di Maddaloni, II.D.11; De Divitiis, Architettura …, 2007 p.201-207).*
- Il 7 giugno 1449 Francesco Carafa, fratello maggiore di Diomede, donò a Diomede stesso "partem unam de sex partibus unius domus positas il **plathea Domus Novae**, regionis Sedilis Nidi, civitatis Neapolis, iuxta domos domini Landulfi Maramaldi, iuxta domos que fuerunt illorum de Pignatellis et nunc sunt dicti Diomedis, iuxta viam puplicam et alios confines, francam, liberam" (Archivio Privato Carafa di Maddaloni, II.D.11, righe 9-11; De Divitiis, Architettura …, 2007 p.51).*

11.8.1451 - Die mercurii, que computatur xiiii eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … Item produxit originale instrumentum per quod apparet quod condam Angelillus de Consilio, ebdomadarius dicte ecclesie, ipsius d. Berardini predecessor, consensit condam d. Nardo de Antonio, U.I.D. quasdam domos tunc dirutas cum iardeno sitas in civitate Neapolis, in **platea Domus Nove** regione platee Nidi, iuxta domos nobilis Marini

Freccia, iuxta bona magistri Antonelli de Cayvano, iuxta viam publicam a duabus partibus et alios confines, pro annuo censu tarenorum viginti quinque de carlenis argenti singulis annis in perpetuum [debendo], prout apparet per dictum instrumentum confectum manu notarii Marini Nauclerii, de Ayrola, olim die xi° augusti xiiii indictionis 1451 (Il "Liber visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.160).*

1463 - Mag.ca D.na Helena de Acerris uxor Mag.ci viri Fran.ci Maramaldi vendit mag.ci viro D.no Antonello de petrutijs de Aversa militi domos in platea Nidi, ubi dicitur la **via nova** iuxta domos, et hortis D.ni Iacobi tomacelli pro untijs 32 in Anno 1463 fol. 147 (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Pietro Ferrillo, f.105; Pinto, Ricerca 2011).
- Di Elena si ànno ancora questi ricordi: "de Acerris Helena uxor Fran. Marramaldi vendidit Antonello de Petruciis, (è il celebre segretario di Ferrante I d'Aragona) m. domus in platea Nidi ubi dicitur **Via Nova** iuxta domos et ortos Jacobi Tomacelli 1463 f. 80" (Borrelli, Appar., I p.237; De Blasiis, in ASPN. 1 1876, p.776).*
- "magna domus in platea Nidi ubi dicetur **via nova** iuxta domos et ortos Jacobi Tomacelli", che nel 1463 Elena de Acerris, vedova di Francesco Maramaldo, avea venduta ad Antonello Petrucci (ASPN. 15 1890, p.647).*

7.5.1476 - Promissio pro domino Fabricio Carrafa. Die vij mensis maij viiij indictionis (1476) Neapoli coram nobis constitutus magister Johannes Antonius Spanus de Surrento ferrarius et magister Johanes Casamarta de Surrento similiter ferrarius agentes pro se ipsis et quolibet ipsorum in solidum … ex una parte. Et magnificus dominus Fabricius Carrafa de Neapoli … ex parte altera prefati magistri promiserunt facere omnia et singula ferramenta et omnem materiam ferream que erit necessaria in domibus quas facit et fieri facit dictus dominus Fabricius in hac civitate Neapolis in **plathea Domus Nove** civitatis Neapolis tam de clavibus quam fibulis corrigijs cancellis et alijs quibuscumque necessarijs et que occurrerint in dictis domibus. Et proinde devenerunt ad infrascriptam convencionem dicte partes videlicet quod dictus dominus Fabricius teneatur atque promisit dare omnem quantitatem ferri eisdem magistris causa laborandi et conflandi dictos clavos corrigias cancellas et fibulas et alia quecumque necessaria in dictis domibus de materia ferrea ut supra. Et dicti magistri teneantur laborare ad eorum expensas ad rationem de tarenis novem cum dimidio de carlenis pro quolibet cantario ferri laborati et consistenti in dictis rebus videlicet fibulis cancellis etc. … et teneantur incipere ad laborandum a presenti die in antea et non deficere usque ad absolucionem dictarum domorum infra duos annos … tali declaracione quod ubi … ipsi magistri non continue laboraverint … quod liceat dicto domino Fabricio recipere ad alijs … necessaria de predicta materia ferri … ad ipsorum magistrorum interesse … Presentibus judice Loysio de Flore Blasio Como de Neapoli Salvatulo Brancha de Surrento Roberto notarij Sergij de Sancto Hermo presbitero gilio Johannis de Tecta de Vico (Not. Francesco Russo, prot. a. 1475-1476, car. 83; AMF, 41, VII, 13).*

1485 - Protocollo dell'Anno 1485 del d.o N. Antonio Pilelli … Ad hospitium situm et positum in **Platea Domus nove** Regionis plateę Nidi Civitatis Neap. exc.ti D.ni Alberici Carrafe de Neap. Comitis Marigliani, ubi intervenit Ill.mus D.nus Princeps Bisignani et Regni Sicilię mag.i Camerarij fol 194 (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Antonio Pilelli, f.102; Pinto, Ricerca 2011).

14.5.1487 - Testamento di Diomede Carafa "… Anno Domini millesimo quatercentesimo octuagesimo septimo, die quarto decimo Mensis Maij quinte inditionis in Regio Castro Ovi … personaliter accessimus ad supradictum Castrum Ovi, et dum essemus ibidem, invenimus dictum Dominum Comitem in quadam Camera eiusdem Castri in lecto jacentem … propterea prefatus Dominus Comes instituit, ordinavit, et fecit sibi heredes Magnificos Dominum Joannem Thomam Carrafam et Dominum Joannem Antonium Carrafam de Neapoli, suos filios legitimos … prout dictus Dominus Testator bona ipsa tenuit, et possedit … Item in domo una sita in **platea Domus Nove** Civitatis Neapolis iuxta domum excellentis Domini Alberici Carrafe de Neapoli, Comitis Mariglianis, iuxta bona Monasterii Montis Virginis de Neapoli, viam publicam, et alios confines … (Arch. di Casa Maddaloni; Persico, Diomede Carafa, 1899 p.314).*

1498 - Francesco Coppola … Nel 1498 trovo che la casa che abitava Francesco "al segio di Porta Nova" seguitava a chiamarsi casa del "signore Conte di Sarno" e prendeva l'acqua potabile della Bolla "da lo puzzo che sta sopra lo formale reale ala casa di messer Carlo Caraffa a **domi nova**, et scende per lo pendino di santo Marcellino" (Reg. n. 1821 r., A.M.; Parisi, Catalogo ragionato …, parte III, 1916 p.236).*

c.1500 - E, al tempo ch'io era garzone, vedea edificare ... bei altri magnifici palazzi fuor della città ... le cui case antiche al tempo della mia prima etade [nato c. 1480] volgarmente **Domi nove, quasi *Domus novae***, nel quartiero di Nido, dove è la chiesa di Santo Severino (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed. 1992 p.142).*

14.4.1505 - Adi quactordici de aprile 1505. La m.ca Maria de guevara moglie del M.co cola carrafa have assentito ... ala R.da sore Carbosina de galluccio abadessa del decto monasterio de santamaria donna romata de una casa sita in Napoli ala **piaza dicta casa nova** juxta il monasterio de montevergine juxta li beni del s.or conte dela rocca de mondragone (Carrafa Antonio) la via pu.ca et altri confini ... notar vinc.o de bossis ... - Al presente anno 1668 il d.o censo di d.ti 5 si paga per il sig. Gio. Batista Migliore (ASNa, Mon. sopp. 4019, p.73).
- Di Guevara … Fù D. Gio. casato con Altobella di Capua, con la quale fè … D. Maria maritata a Nicola Carrafa della Spina Signor di Pascarola figliuol di Galeotto Signor di Pascarola … e fratello di Andrea Conte di Santa Severina … (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.76).*

14.6.1542 - Die mercurii, que computatur xiiii eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … Item produxit originale instrumentum per quod apparet quod condam Angelillus de Consilio, ebdomadarius dicte ecclesie, ipsius d. Berardini predecessor, consensit condam d. Nardo de Antonio, U.I.D. quasdam domos tunc dirutas cum iardeno sitas in civitate Neapolis, in **platea Domus Nove** regione platee Nidi, iuxta domos nobilis Marini Freccia, iuxta bona magistri Antonelli de Cayvano, iuxta viam publicam a duabus partibus et alios confines, pro annuo censu tarenorum viginti quinque de carlenis argenti singulis annis in perpetuum [debendo], prout apparet per dictum instrumentum confectum manu notarii Marini Nauclerii, de Ayrola, olim die xi° augusti xiiii indictionis 1451 (Il "Liber visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.160).*

20.7.1542 - Die iovis, que computatur xx mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam sub vocabulo Sancte Marie Ascensionis de li Pignatelli, prope monasterium Sancte Marie Montis Virginis, in **platea que dicitur Domi Nova**, cuius rector est […] Pignatellus, qui est absens, non potuit habere notitia de titulo, nec de introytibus (Il "Liber visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.406).*

1549 - E, al tempo ch'io era garzone, vedea edificare ... bei altri magnifici palazzi fuor della città ... le cui case antiche al tempo della mia prima etade [nato c. 1480] volgarmente **Domi nove, quasi *Domus novae***, nel quartiero di Nido, dove è la chiesa di Santo Severino (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed. 1992 p.142).*

… - Passata questa chiesa, e palazzo del Conte di Maddaloni, si vedono due vicoli. Quello, che va a destra, chiamavasi anticamente il **vicolo di Casanova** per la nova casa del Conte di Maddaloni (?), ed in questo vicolo vi è la porta del Monistero dei Monaci di Montevergine; e passata questa porta ... vi era il Seggio, detto similmente di Casanova, che sta unito oggi a quello di Nido (Celano p.915).*

2.4.1550 - Die secundo mensis aprilis none Ind.nis neap. In nostri presentia constitutis Mag.co d.no Jo: Gier.mo ..erio … de neap. procuratore ad infra signanter et alia spectabili d.ni pauli spinelli de neap. … ex una parte; Et Ex.nti d.na Crisostoma de aquino comitisse Ruborum [madre di Fabritio] … ex parte altera: Prefatus vero mag.cus Jo: hier.mo dicto nomine, sponte asseruit coram nobis et dicta d.na comitissa presente dictum d.num paulum eius p.tem habere justem verum d.num, et patronum in burg.cum quasdam domos in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistentes cum jardeno intus eas, sitas, et positas in hac civ.te neap. et proprie in **platea mon.rij Sante Marie Montis Virginum** ditte civitatis iux.a bona que fuerunt Ex.ntis d.ni poderici Carrafe et possidentur ad presens per mag.cos Ioannem franc.m montaltum, et fratres, iux.a ecclesiam, seu monasterium p.tis, iux.a bona m.ci Raynaldi Carrafe viam pu.cam et alios siqui sunt confines nemini venditas sed francas excepto et reservato ab annuo redditu sive censu ducatorum quinque de car.s annis singulis debito et solvendo ex submissionis q.o R.de catherina de galluccio in nomine ven.li mon.rio s.te marie donne aromate de neap. in xv° die mensis augusti … dedit traddidit, et consignavit dicte d.ne comitisse … dictas domos cum jardeno … pro convento et finito pretio ducatorum duos mille et septingentorum de car.s argenti … (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 257; Pinto, Ricerca 2011).
- a lato: Iusta submissionis sui mani sub anno 1505 die vicesimo martij octave Ind.nis manu per q.o not.rii vincentij de bossis de neap (ASNa, Not. Pietro Cannabario, sch. 95, prot. 2, f. 257; Pinto, Ricerca 2011).

19.5.1584 - Venerabile Congregazione di S.a Maria del'Umiltà dei cento Sacerdoti … sede al **Vico dei SS. Filippo e Giacomo** n.° 17 … Risposta ai quesiti della visita nell'Aprile 1883 … Al 2° quesito sull'origine e fondazione della Congreca di S. M.a dell'Umiltà dei Cento Sacerdoti nulla si raccoglie dalle memorie lasciateci da patrij scrittori, e solo poche cose si hanno da tre pubblici istrumenti, le cui copie esistono nell'Archivio di questa Congregazione e sono: Fin dal 1584 ad una Congregazione di laici sotto il nome di S. M.a dell'Umiltà veniva donato presso il Monastero dei R.P. di Montevergine in Napoli una cappella ed oratorio di diritto padronato della famiglia Brancaccio, nel **vicolo ora detto dei SS. Filippo e Giacomo**, ma allora di **Casanova** … Questa donazione fu eseguita per atto publico del 19 Maggio di questo anno tra il R. Marcantonio Angrisano Rettore Beneficiato della Chiesa di S. M.a dei Pignatelli in piazza Sedile del Nilo, tra

il Sig. Andrea de Martino allora priore di questa Congreca di Laici … (ASDN, Visita Cardinal Sanfelice, XI; Pinto, Ricerca 2011).

10.5.1613 - 1613 a 10 Mag.o Venerdi … f. 835 A Gio: Dom.co de prio de Col'amb.o d. ventisette E per lui alli Her.i del q.o Gio: The Carrafa per una annata d'uno censo fenito all'ult.o ap.le prox.o passato per tanti li rende ogn'anno d'una sua Casa sita alla **strada de Santo felippo e Jacono** de nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

13.2.1627 - Il Cons.ro Gio: Battista Migliore rende annui d.ti cinque de censo emphiteotico perpetuo sopra una casa grande sita in questa Città, et proprie nello **vico del Conservatorio dell'arte della seta** contiguo il Monastero di Monte Vergine … à 13 di febraro 1627 … Dallo detto altri d.ti dieci per l'annate fenite ad agosto 1627 furono pagate per lo Banco del Popolo con polisa fatta per Gioseppe Tomase, et Bernardo Migliore (ASNa, Mon. sopp. 4020, p.29).

16.11.1631-6.8.1632 - Il Consig.ro Gio: Battista Megliore rende annui d.ti cinque di censo emphiteotico perpetuo sopra una casa grande sita in questa Città, et proprie nello **Vico del Conservatorio dell'arte della seta** contiguo al Monastero di Montevergine … Da Gioseppe Migliore herede, et possess.e della contr.tta casa à 16 di Novembre 1631 … 6 d'Agosto 1632 (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.31).

1632-1633 - Il Conseglier Gio: b.tta Megliore e per esso suoi heredi rendono annui d.ti cinque di censo emf.co perpetuo sopra una casa sita in q.ta Citta nella **piazza di S.to Felippo e Jacono** all'incontro d.a ecclesia e conservatorio dell'arte della seta e vecino il Monast.o di Monte Verg.e … 1632 … 1633 (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.55).

1636-1639 - Il sig.r Consigliero Gio: Battista Migliore, et p.esso Giuseppe Migliore suo figlio, et erede rende ann. ducati cinque de censo emphiteutico perpetuo sopra certe case seu Palazzo sito in questa città nella **strada de S.to Filippo, et Iacovo** all'incontro la clausura di esso (ASNa, Mon. sopp. 4004, p.28).

c.1641 - S. Silvestro Papa, che fiorì l'anno 335, era una chiesa parrocchiale, et una delle 22 parocchie antiche di questa Città sita nella Regione di Nido presso il palazzo che era del Principe di Stigliano nella **strada detta de Carafi**, al presente (1641) non si vede essendo stata incorporata al conservatorio delle Vergini di santi Filippo e Giacomo dell'Arte della Seta, e la cura delle anime trasferita nella chiesa parrocchiale di S. Gianuario ad Diaconiam nella via Nostriana (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.178).*
- Anticamente vi era in Napoli una Chiesa Parrocchiale, dedicata a S. Silvestro, ed era una delle ventidue Chiese Parrocchiali di questa Città: Trovavasi questa nella Regione di Nido, presso il Palazzo del Principe di Stigliano Caraffa, nella **strada detta de' Caraffi**. Fu da gran tempo incorporata al Conservatorio di Vergini, che le stava dappresso, che si dinomina, il Conservatorio de' SS. Filippo, e Giacomo: La cura dell'anime fu trasferita nella Chiesa Parrocchiale di S. Gennajo ad Diaconiam nella strada Nostriana, che vulgarmente si appella, S. Gennajo all'olmo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.22).*

1648 - Gioseppe Migliore figlio, et herede de q.m Cons.o Gio: Batta rende annui ducati cinque de censo emph.co perpetuo sop.a certe case seu palazzo sita in questa Città nella **strada del Conservat.o de s.to Filippo, et Giac.o** … 1648 (ASNa, Mon. sopp. 4005, p.27).

20.12.1680 - Gio: Batta Megliore rende al n.ro Mon.rio d.ti cinque di censo emphiteutico perpetuo sopra una casa Palaziata sita incontro le porta battitora del Conservatorio de SS.ti Filippo e Giacomo alla **strada del Mon.rio di Monte Vergine** 20 xbre 1680 … 30 gennaio 1681 … 22 8bre 1683 (ASNa, Mon. sopp. 4014, p.23).

1692 - Passata questa chiesa, e palazzo del Conte di Maddaloni, si vedono due vicoli. Quello, che va a destra, chiamavasi anticamente il vicolo di Casanova per la nova casa del Conte di Maddaloni, ed in questo vicolo vi è la porta del Monistero dei Monaci di Montevergine; e passata questa porta, nella casa, che anticamente era de' Conti di Marigliano, e che oggi al detto Monistero sta incorporata, vi era il Seggio, detto similmente di Casanova, che sta unito oggi a quello di Nido. Ora questo **vicolo** vien detto di **S. Filippo e Giacomo** (Celano, p.915).*

26.9.1705-30.9.1707 - Gio: Batta Migliore rende al nostro Monast.o annui d.ti cinque di censo emfiteotico sop.a una casa Palazziata sita incontro la porta battitora del conservatorio di S. Filippo e Giacomo dell'Arte della seta nella **strada del Claustro de Padri di Monte Vergine** … A 26 di 7bre 1705 … Sig. d. Tomaso

Migliore … A 7 di 9bre 1706 … Sig. Tomaso del Migliore … A 30 di s.bre 1707 … Sig.r d. Lomoje Migliore … (ASNa, Mon. sopp. 4000, p.20).

4.1883 - Venerabile Congregazione di S.a Maria del'Umiltà dei cento Sacerdoti … sede al **Vico dei SS. Filippo e Giacomo n.° 17** … Risposta ai quesiti della visita nell'Aprile 1883 … Al 2° quesito sull'origine e fondazione della Congreca di S. M.a dell'Umiltà dei Cento Sacerdoti nulla si raccoglie dalle memorie lasciateci da patrij scrittori, e solo poche cose si hanno da tre pubblici istrumenti, le cui copie esistono nell'Archivio di questa Congregazione e sono: Fin dal 1584 ad una Congregazione di laici sotto il nome di S. M.a dell'Umiltà veniva donato presso il Monastero dei R.P. di Montevergine in Napoli una cappella ed oratorio di diritto padronato della famiglia Brancaccio, nel **vicolo ora detto dei SS. Filippo e Giacomo**, ma allora di Casanova … Questa donazione fu eseguita per atto publico del 19 Maggio di questo anno tra il R. Marcantonio Angrisano Rettore Beneficiato della Chiesa di S. M.a dei Pignatelli in piazza Sedile del Nilo, tra il Sig. Andrea de Martino allora priore di questa Congreca di Laici … (ASDN, Visita Cardinal Sanfelice, XI; Pinto, Ricerca 2011).

PALAZZO ACQUAVIVA C. CASERTA, poi CONSERVATORIO ARTE DELLA SETA E CHIESA DEI SS. FILIPPO E GIACOMO

1511 - Morte di Caterina della Ratta, moglie di Andrea Matteo Acquaviva; la contea di Caserta passa al nipote Giulio Antonio Acquaviva.

... - Giulio Antonio Acquaviva è dichiarato ribelle da Carlo V e perde la contea di Caserta. In seguito gli eredi ricomprarono la città di Caserta.

1523 - ... et proprio nell'anno 1523, fù edificata questa **chiesa delli Santi Apostoli Filippo et Giacobo**, i Fondatori della quale furono gl'essercitanti dell'arte della Seta; i quali havendo comprato dal Conte di Madaloni una parte del suo giardino, vi eressero la Chiesa predetta (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.215v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.260).*

1551 - Baldassare Acquaviva, conte di Caserta, contribuisce alla costituzione del collegio gesuitico.

3.2.1571 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 78. 3 feb. 1571 27 philippi 2, Berardino molinaro Vic.o. Nel castello della città di seminaria philippo spinello duca di seminaria et principe di Cariati vende un palaggio à seggio di Nido, iuxta il palaggio del p.nce di conca [Giulio Cesare de Capua, principe 1556 m. 9.5.1591], di Monte vergine cioè dal front'hospitio iux. il duca d'Atri [Acquaviva], et via publica. A Paulo spinello per d. 4832 ne rilascia d.ti 2000 per la vendita fè il p.re di philippo al p.tto paulo d'annui d.ti 180, li rimanenti d.ti 2832 nel seguente Instr.o la paga il paulo al philippo. Testantur N. Vincenzo cuccari … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.23).

1579 - Da quest'anno la famiglia Acquaviva è principe di Caserta.

1586 - 1586 … In quest'anno si fece il Conservatorio delle fig.le povere dell'arte della Seta ... in un luogo contiguo alla **Chiesa di ss. Filippo et Giacomo** ... (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.215r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.260).*

… - Anticamente vi era in Napoli una Chiesa Parrocchiale, dedicata a S. Silvestro, ed era una delle ventidue Chiese Parrocchiali di questa Città: Trovavasi questa nella Regione di Nido, presso il Palazzo del Principe di Stigliano Caraffa, nella strada detta de' Caraffi. Fu da gran tempo incorporata al Conservatorio di Vergini, che le stava dappresso, che si dinomina, il **Conservatorio de' SS. Filippo, e Giacomo**: La cura dell'anime fu trasferita nella Chiesa Parrocchiale di S. Gennajo ad Diaconiam nella strada Nostriana, che vulgarmente si appella, S. Gennajo all'olmo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.22).*

8.6.1588 - 1588 A' 8 di Giugno Mercordi … f. 798 Alli m.ci Consoli e Deputati del'**arte della seta** d.ti quattro cor.ti per essi alli m.ci Pignalosa cafaro, e fran.co amodio, et à ciascuno d'essi d.ti due. Diss.ro per le fatiche per essi pigliate in apprezzare la **casa, che hà comprata il loro conser.o** et essi dalla m.ca Beatrice nastara, med.te Cautele per mano di n.re Gio: camillo confalone declarando che essi hauranno da esigere da detta Beatrice d.ti due che ad essa toccano a pagare per sua rata E per detto Pignalosa à detto fran.co. Diss.ro per altri tanti, a' lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.763; Pinto, Ricerca 2015).*

6.7.1588 - 1588 A' 6 di Luglio Mercordi … f. 862 Alli m.ci Consoli, e Deputati del'**arte dela seta** d. ti quarantatre cor.ti per essi a' ms Costanzo spina di Castel'amare di stabia. Diss.ro per lo prezzo di pesi seicento trenta di calce in preta, e salme dieceotto di calce in polvere l'hà venduta, e consig.ta per serv.o del **conser.o del'arte** p.tta, a' lui contanti d. 43 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.885; Pinto, Ricerca 2015).*

23.12.1588 - MDLxxxviij adi xxiij Xbre … f. 1828 Alli s.ri **Consoli del Arte della seta** d. sei et per loro a m.ro ottavio mende per comp.to de d. 8.2 per prezzo de chiancarelle n. 60 consignate alla fabrica per **suo cons.rio** a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2011).

7.5.1590 - 1590 A' 7 di Maggio lunedi … f. 591 Al m.co Scipione del Re d.ti diece, per lui alli Consoli, e deputati **del'arte dela seta** D.o seli pagano gratis per sussidio della fabrica del **conservatorio delle figliuole di detta arte** e per essi al m.co Gabriele barbini cass.ro, et al p.nte mensario di detto Conser.o D.o per farne introito e per lui a' Gio: antonio d'auria per conto suo, a' lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.380; Pinto, Ricerca 2015).*

24.2.1591 - 1591 … In quest'anno alli 24. di febraro s'ampliò la chiesa et conservatorio delle figliuole dell'arte della seta onde oltre quello che s'è scritto circa quest'opra nel 1581, et nel 1586, in quest'anno del 1591 alli 24. di febraro, li Governatori di questo sacro luogo comprorno la casa del Conte di Caserta (Acquaviva), sita nelle pertinentie di Seggio di Nido, ove havendo eretta la Chiesa sotto il titolo di S.ta Maria delle Vergini, con solenne processione, si trasferirno dal luogo dove stavano vicino a' S.ti Filippo et Giacomo, dette figliuole (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.257v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.307).*
- Indi per il buon regimento del luogo firmarono alcuni capitoli, e nel 1591. gli stessi Protettori comprorono il palaggio dal Conte di Caserta appresso al Seggio di Nido, ove accommodarono il Conservatorio con chiesa sotto titolo della Beatissima Vergine, e di SS. Filippo, e Giacomo, e quivi ne' 22 di Febraio del medemo anno, con solenne processione trasferirono le figliuole (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.336).*
- L'arte della Seta "comperò in questa piazza il palagio del Principe di Caserta e vi edificò la nuova chiesa (S. Filippo e Giacomo) con più ampio conservatorio (Chiarini, III p.130).

26.8.1592 - 1592 a 26 d'Agosto mercordi … f. 139 Al m.co Martio stratella d. trenta E per lui al m.co Gio: Filippo mollo dissero seli pagano in parte di d. novantotto per prezzo di legname have consignati li mesi passati per servitio dela fabrica del **vecchio e nuovo conservatorio dele figliole orfane del'arte dela seta** E per lui ad Agostino cannavale dissero seli pagano in conto di quello li deve, a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.741; Pinto, Ricerca 2015).*

1595 - Numeratione fatta nella città di Napoli l'anno 1591. e 1593. e nel 1595. divisa in ventinove ottine ... Santo Gennarello. L'ottina di santo Gennarello comincia dalla strettola dello vico de Panettieri, et ad man destra solo sene scende e camina verso S. Biaso, e così gira sino che è sotto il campanaro di santo Ligoro, e si volta et inclodendo il monisterio predetto se ne scende e per la strettola sotto santo Ligoro entra, e così incontrando la cappella di santa Lucia inclusive, esce alla strada di Nido, e caminando a direttura sino al fondico della fico saglie ad man destra solo sino alla croce che divide la parrocchia, ritorna a scendere et ad man sinistra solo piglia la via che si scende a santo Marcellino, et includendo santo severino, scende per le gradelle, mirando solo la man sinistra sino alla derittura della strada de Miroballi e si volta, e saglie sopra mirando l'una e l'altra parte entra nella strettola che esce a santa Maria de Libera, esclusive mirando solo la man sinistra sene saglie sino a Pistaso, e camina includendo tutti li vichi sino al fundaco della fico e finisce. Tiene fochi 420. Anime 2478. Tiene dentro di se li sotto scritti monasterij cioè. Il Monasterio de santo Ligorio monache Benedettine 130. Il monasterio di santo Severino monachi di santo Benedetto 150. Il **monasterio e conservatorio di santo Felippo e Jacovo** figliole dell'arte della seta 150 (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.280).*

c.1596 - In questo Conservatorio donque al presente vi dimorano intorno à 180. figliuole … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.257v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.307).*

22.2.1597 - SS. Filippo e Giacomo è una chiesa dove si dice l'horto del Conte, e propriamente nella strada detta de Parrettari, quale anticamente se dicea de Scafari, fondata con breve di papa Clemente VII (1523-1534) dal'università del'arte della seta nel'anno 1523 in un suolo comprato dal duca di Madaloni; dove poi nell'anno 1582 vi fu eretto un conservatorio di donzelle vergini del'istessa arte, quale nell'anno 1597 fu transferito in loco più comodo nella regione di Seggio di Nido presso il palazzo del Monte della Pietà nelle case del conte di Caserta dove le dette figliole si trasferirno a' 22 di febbraio del detto anno, erigendovi una picciola **chiesa sotto titolo di M. Vergine e de santi Filippo e Giacomo** apostoli havendosi incorporata la

chiesa parochiale di s. Silvestro ... la cui cura parochiale se ritrova transferita nella chiesa di s. Gianuario ad Diaconiam (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.47).*

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli ... *Ecclesia Sanctae Mariae Rotundae* ... andar per la piazza del seggio di Nido, e per l'angolo di esso Seggio voltarsi, ed andar per la piazza di S. Andrea, sino alla porta della clausura dei Gesuiti, inclusive, e dall'angolo della casa, che è al cospetto di detta porta, ritornare et andar sino alla porta minor del collegio predetto, e per l'angolo della casa, ch'è al cospetto della predetta porta dalla destra voltarsi et andar verso il Monastero di S. Marcellino, e dalla destra voltarsi et entrare il vico delle case che sono dietro il Monastero predetto di s. Marcellino, e di là ritornare per l'angolo del detto Monastero; dalla destra voltarsi et andare sino a quella parte del muro del Monastero predetto, ch'è al cospetto dell'angolo delle case degli eredi di Covella della Marra, dove sono li fini della Parochia di s. Silvestro, unita alla Parochia di S. Gennarello, e ritornando dall'angolo predetto verso la Chiesa dei Gesuiti, e per l'angolo delle case del quondam Camillo de Medici dalla destra voltarsi, et andar per la piazza di s. Andrea ... Ecclesia Sancti Gennarelli all'olmo ... entrar la piazza che è avanti la porta del monastero di Monte Vergine, e la **Cappella dei ss. Filippo e Jacopo dell'arte della seta**, et in fine di essa piazza dalla destra voltarsi per la via, che si và al collegio dei Gesuiti, sino all'angolo delle case inclusive di Covella della Marra, dove sono li fini della Rotonda, e ritornando da quella parte del muro del monastero di s. Marcellino, che è al cospetto di detta casa, andar sino all'angolo del monastero predetto di s. Marcellino, che è al cospetto della Chiesa di s. Severino (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.535).*
- *Ecclesia Sancti Gennarelli all'Olmo ...* Tutte le case che sono dalla destra nel muoversi dalla destra della porta di s. Gennarello, e salire per insino al campanile di s. Ligorio inclusive, e da esso ritornar verso la Chiesa di s. Ligorio, e dalla destra per l'angulo del palazzo degli eredi del marchese di Specchio, et andar per la piazza del seggio di Nido, e dalla destra voltarsi et entrar il vico di S. Lucia della campana dietro il monasterio di s. Ligorio, sino a quella parte del muro di esso, che è al cospetto di certe case piccole delli Pisani, e da là ritornar per esso sino alla predetta piazza di Nido, e dalla destra voltarsi, et andar sino al vico delli Sanguini, et esso entrando, salire sino alla casa delli Sanguini inclusive; e dall'angulo della Cappella delli monaci di Monte Vergine, che è al cospetto di detta casa delli Sanguini, per esso vico ritornare sino all'angolo delle case, che sono in fine di esso vico, et avanti la strada di Nido, et recto tramite proseguire, et entrar la piazza che è avanti la porta del monastero di Monte Vergine, e la **Cappella dei ss. Filippo e Jacopo dell'arte della seta**, et in fine di essa piazza dalla destra voltarsi per la via, che si và al collegio dei Gesuiti, sino all'angolo delle case inclusive di Covella della Marra, dove sono li fini della Rotonda, e ritornando da quella parte del muro del monastero di s. Marcellino, che è al cospetto di detta casa, andar sino all'angolo del monastero predetto di s. Marcellino, che è al cospetto della Chiesa di s. Severino. Tutte le case che sono dalla sinistra nel muoversi dal predetto angolo, et andar per la via del predetto monastero di s. Severino, e dalla destra voltarsi per l'angolo di esso monastero e la Cappella di s. M. della Neve sino alla casa di Cesare Sanseverino inclusive, dove sono li fini della parochia di Portanuova. Tutte le case che sono alla destra ritornando dalla predetta casa di Cesare Sanseverino per esso vico dietro il monastero di s. Severino, e dalla destra voltarsi, et andar nella piazza di Nido, e da essa dalla destra voltarsi, et andar verso la Chiesa di s. Gennarello, e dalla destra voltarsi per la piazza, che è al cospetto della piazza di s. Lorenzo, e scendere verso la Chiesa di s. Maria de Libera, e per la via dietro essa Chiesa di s. Maria de Libera chiamato di s. Erasmo, dalla destra voltarsi, et andar sino alla casa di Giulio Sorrentino, dove sono li fini di Portanuova, e dall'angolo del cospetto di essa casa ritornare per esso vico dietro la Chiesa di s. Maria de Libera, e per l'angolo di essa Chiesa della destra voltarsi, et andare per la piazza delli Ferri vecchi sino al principio del vico delli Miroballi, che è avanti essa piazza delli Ferri vecchi, dove sono li fini di Portanuova. Tutte le case che sono dalla destra nel muoversi dall'angolo della casa, che è al cospetto di essa Chiesa di s. Gennarello, et al cospetto della piazza, per la quale si saglie verso la Chiesa di s. Lorenzo, e dall'angolo di essa casa andar verso la piazza della Vicaria Vecchia, e dalla destra voltarsi, e scendere per lo pendino di Pistasi sino alla Chiesa di s. Maria de Libera, e dalla destra voltarsi per l'angolo della casa, che è al cospetto di essa Chiesa salire per lo vico verso la piazza di s. Lorenzo, e verso la Chiesa di s. Gennarello sino al predetto angolo delle case, dove s'incominciarono a scrivere questi fini. Sono fuochi 600. Anime 3500. Perché contiene in se tutta l'ottina del capitano di s. Gennarello. Rinchiude in se oltre il numero predetto li sottoscritti luoghi, Il monastero di s. Marcellino, Benedettine, anime 80. Il **conservatorio di s. Filippo e Jacopo dell'arte della seta**, anime 150. Il monasterio di s. Ligorio, Benedettine, anime 100 (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.543-545).*

16.9.1600 - Adi 16 di 7bre 1600 sabato … f. 520 Alli consoli e Deputati del **conservatorio del Arte dela seta** d. otto, e per loro a Gio: tomase Carrafa quali seli pagano per il censo finito ala metà dag.to 1600 per tanti seli pagano ogni anno per le figliole del conservatorio dela d.a arte dela seta sopra le case del conservatorio vecchio come appare per pub.ce cautele ale quale si habia relatione declar.do essere

sodisfatto per tutto il tempo passato, e per lui ad And.a ferrari per altritanti a lui contanti d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

15.9.1601 - Emp.o domus cum apotecis Pro **ecc.ia et conservatorio Virginum artis serici**, et prom.o Pro Ducibus seminariæ coniugibus. Eodem die quinto decimo mensis septembris quinte decime Ind.is 1601 neap. et prop.e in sub.tto conservatorio artis serici, in n.ri p.ntia constitutis **Scipione Spinello Duce seminariæ** viro et legitimo administratore donne francesce spinelle Ducisse seminariæ et castrovillarj … ex una parte, et Andrea de onofrio, Berardino vertunno, et Andrea chesta consulibus nobilis artis serici huius civi.tis neap. et Julio cesare de martino, simone schinone, Jo: dom.co grillo, et Philippo coccio Deputatis eiusdem Artis serici … pro parte **ecc.ie et conservatorij virginum dicte Artis serici** … ex parte altera p.ttus vero Dux … asseruit coram nobis et dictis consulibus et deputatis dicto nomine presentibus dicta Ducissa habere tenere et poxidere jux.e tam veram d.nam et patronam in burg.cum quamdam **domum magnam** cum apotecis subtus sitam et positam in hac civi.te neap. et prop.e in Regione sedilis Nidi jux.a domos Julij fretiæ viam publicam et alios confines; nemini ven.tam sed francam excepto et reservato à fidei commisso facto, et imposito super dicta domo per q.o Jo: battistam spinellum seniore Duce castrovillari abauri dicte Ducisse, et per dictam Ducissam in dote consignata d.o Duci … remaneret vendere et perpetuo alienare dicte ecc.ie et conservatorio dictam domum pro usu, et ampliatione dicte ecc.ie et conservatorij ex quo ipsa ecc.ia magnopere indiget dicta domo, stante multitudine virginum pauperes in dies ingredientibus in conservatorio predicto … Et hoc pro oblato convento, et finito pretio duc.torum novem millium … (ASNa, Not. Gramatio de Amodio, sch. 521, prot. 9, f.15v; Pinto, Ricerca 2016).

28.7.1605 - 1605 A 28 di lug.o Giovedi f. 1453 Alli Consoli **dell'Arte della Seta** d. undici 4.5 e per essi all'estaurita della Madalena costrutta dentro l'ecc.sia di s.to Aniello maggiore di Nap. d.o sili pagano per parte delle figliole del **Conservatorio dell'arte della seta** per il censo finito alla mità d'Aug.o 1604 ch'ogni anno li pagano s.a le case del Conservatorio vecchio di d.te figliole site all'orto del conte restando sodisfatti del passato e per decreto del Con.se de lunardis … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 47, p.1045; Pinto, Ricerca 2019).

1618 - Altri dipinti del Nostro, invece, denunciano notevoli dislivelli qualitativi, come per esempio, la 'Madonna col Bambino e Santi' della chiesa napoletana dei **Santi Filippo e Giacomo**[72] … ambedue probabilmente opere di bottega (Ferrante, Ricerche …, in Prospettiva 1985, p.33).*
- [72] Sula tela si leggono la firma e la data, purtroppo ora lacunose: …politus/ …ghesius P/ …VIII. Anche il dipinto raffigurante l' 'Immacolata Concezione', all'altare dell'ultima cappella della navata destra nella stessa chiesa, è da attribuire al Borghese (Foto Sopr. al B.A.S. di Napoli n. 2652/M; Ferrante, Ricerche …, in Prospettiva 1985, p.36).*
- 1618 Firma e data la *Madonna col bambino e santi* dei **Santi Filippo e Giacomo** (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli. 1573-1606 …, 1991 p.323).*
- **SS. Filippo e Giacomo** … In sagrestia sopra un altare … è un gran quadro della Vergine coi Ss. Giuseppe, Anna e Gioacchino che merita attenzione[86] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.133).*
- [86] Assegnabile a Fabrizio Santafede (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.150).*

1621-30.8.1624 - Il Cons.ro Gio: Battista Migliore rende annui d.ti cinque di censo emphiteotico perpetuo sop.a certe case site in questa Città all'incontro **l'Orfanelle dell'arte della seta**, e al Monastero di Montevergine 1621 … 30 d'Agosto 1624 … Sig.a Felice Caracciola al p.nte Abbadessa (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.28).

20.3.1621 - 1621 a 20 di marzo … f. 910 A luise Rispolo d.ti quarant'uno tt. 1 e per lui à Jacovo vetere d.e seli pagano per lo prezzo di sarme cento vinte di calce che l'ha venduto e consig.to per serv.o del **Conserv.o del'arte della seta nom.to S.to filippo et Jacovo** e d.ti li paga de suoi proprij denari d. 41.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 161, p.352; Pinto, Ricerca 2021).

1623 - [p.336] … DI SS. FILIPPO, E GIACOMO. La fundatione di questa Chiesa fù di questo modo nell'anno 1581. la Communità dell'arte della Seta di Napoli, essendosi contentata, che la Regia Corte esigesse al nascimento delle sete del Regno di Napoli, un carlino per libra, n'ottenne all'incontro che l'arte potesse esiger 15. carlini, per ciascuna balla di sete sane, che s'estraessero fuor del Regno [p.337] predetto per convertir quelli in maritaggi, e sussidij di povere vergini, e d'altri poveri dell'arte, il che essendosi posto in esecutione, furono creati sei deputati, i quali con tre Consoli dovessero distribuir il danaro a poveri (come dicemmo) e così fù per tre anni osservato. E perche più delle volte occorreva, che si ben alcune delle figliuole havevano la dote de 50. duc. non perciò era pronto il matrimonio, per il che potevano in questo

mezo incorrer in qual che pericolo della lor verginità, perciò gli Consoli, e Deputati dell'arte nel 1582. fecero un Conservatorio sotto titolo della Gran Madre d'Iddio appresso la Chiesa de' SS. Filippo, e Giacomo Apostoli nella piazza detta de' Parrettari, (che dalla communità della stess'arte nel 1523. era stata eretta come à suo luogo diremo) ove subito cominciarono à ricevere le povere vergini, nate però di patre, e matre honorate dell'arte, e particolarmente quelle ch'erano in evidentissimo pericolo della lor verginità, nel qual tempo furono ricevute da 100. figliuole, non senza notabil servigio d'Iddio, e contento de Napolitani. Indi per il buon regimento del luogo firmarono alcuni capitoli, e nel 1591. gli stessi Protettori comprorono il palaggio dal Conte di Caserta appresso al Seggio di Nido, ove accommodarono il Conservatorio con chiesa sotto titolo della Beatissima Vergine, e di SS. Filippo, e Giacomo, e quivi ne' 22 di Febraio del medemo anno, con solenne processione trasferirono le figliuole. In questo luogo di presente sono da 200. figliuole, frà le quali sono oltre l'Abbadessa circa 30. in habito monacale, le quali sono guida all'altre circa la vita christiana, & a gli esercitij necessarij al ben vivere delle donne, e buon governo delle case, & famiglie, acciò quando da questo luogo escono maritate, se ritrovino bene educate, come si conviene. Ne' giorni festivi cantano gli divini ufficij con molta divotione di chiunque l'ascolta, e ne giorni feriali dopò le solite orationi, con ogni sollecitudine attendeno a gli esercitij, che di donne sono. Di queste figliuole ciascun anno se ne maritano otto, ò più con 50. scudi di dote. Gli Conservatori di questo luogo son nove, cioè tre Consoli, e sei Deputati (come si è detto) i quali ciascun anno s'eleggono nel mese d'Aprile della Communità dell'arte, e da gli ufficiali della Summaria, è circa il culto divino, quivi tengono sei sacerdoti con chierico (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.336).*

4.12.1628 - 1629 a 27 de 9bre Martedì. A Gio: Paulo dello duce e loise Milano scudi ducento … abb.e luise Milano beneficiato della Cappella de SS.ti Gio: e Paulo e per esso Gio: Paulo dello duce Padrone di d.o beneficio dalli m.ci Consoli e deputati del **Conservatorio della nobile arte della seta** per parte del prezzo della fabrica della detta Cappella profanata vicino d.o Conservatorio … abb.te luise beneficiato ut. s.a e per esso Gio: Paulo patrone venduta a d.o Conservatorio med.e Inst.o a 4 di Xbre 1628 per n.re Marcello de Notarijs … Cappella profanata sita vicino d.o Conservatorio venduta a d.o Conservat.o in virtù de Inst.o stip.to a 4 di Xbre 1628 per mano de n.re Marcello de Notarijs … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.649-650; Pinto, Ricerca 2007).*

27.10.1629 - 1629 a' 27 de 8bre … A Gio: Paulo dello duce e loise Milano sc. cento e per essi al ven.le Mon.rio de S.ta Maria d. Romata di Monache di nap. per il prezzo del uso e fabrica della Cappella rustica senza pittura alcuna translata in virtù del presente Inst.o dentro detta Chiesa sotto l'istesso titulo de S.ti Gio: e Paulo concessa ad esso pred.o Gio Paulo per esso e suoi heredi e successori inperp.m e col jus ad esso pred.o Gio: Paulo et suoi heredi e successori inperp.m di portare li cappellani in d.a cappella quante volte occorrerà nella q.le cappella al presente se ritrova portato esso pred.o abb.e loise don.e qui supra, et esso pred.o Gio: Paulo come p.ne ut s.a di far fare inanzi al altare di d.a cappella una sepoltura nella q.le si possano sepellire senza pagam.to alcuno il cadavero di esso predetto Gio: Paulo e suoi heredi e successori inper.m come per Inst.o per n.e Marcello de n.re al q.le si refereno et sono l'istessi per.ti dalli Mag.ci Consoli e deputati del **Conserv.o dell'arte della seta** per causa del prezzo del solo fabrica, et aria di d.a cappella profanata sita vicino d.o Conserv.o venduta per esso abb.e loise beneficiato ut s.a e per esso Gio: Paulo p.ne a d.o Conservat.o med.te Inst.o a 4 di Xbre 1628 per n.re Marcello de notarijs e per girata di Eugenia Capece abb.a e delle monache di detto Mon.rio a Matteo della mura per altrit.ti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.460; Pinto, Ricerca 2007).*

27.11.1629 - 1629 a 27 de 9bre Martedì. A Gio: Paulo dello duce e loise Milano scudi ducento e per essi al detto abb.te loise milano v.ti per d. trecento q.li restano in q.sto n.ro b.co conditionati acciò si conservano d.i d. trecento per d.o abb.e loise in compra ò compre con intervento e consenso in scrittis del M.co Console Mercante della nobile arte della seta per maggior cautela di d.o Conservat.o per evitt.e de d.i beni stabili per d.o Conservatorio comprati ut s.a il q.le consenso non operi approbatione alcuna verum si dette compre si farando con q.sta fidelis.ma Città di nap. ò con la Reg.a Corte in tal caso la possa fare senza intervento alcuno ma solamente data notizia a d.o Console ma di debbiano fare etiam con l'alaggio cor.te acciò d.o capitale resti inperpetuum a d.a Cappella verum l'entrate siano di d.o cappellano e successive delli altri cappellani ser.ta la forma del d.o Ins.to rogato per m.o de d.o n.re Marcello del che ne staremo a fede del d.o n.re e sono del denaro pervenuto per q.sto n.ro banco ad esso abb.e luise Milano beneficiato della Cappella de SS.ti Gio: e Paulo e per esso Gio: Paulo dello duce Padrone di d.o beneficio dalli m.ci Consoli e deputati del **Conservatorio della nobile arte della seta** per parte del prezzo della fabrica della detta Cappella profanata vicino d.o Conservatorio … abb.te luise beneficiato ut. s.a e per esso Gio: Paulo patrone venduta a d.o Conservatorio med.e Inst.o a 4 di Xbre 1628 per n.re Marcello de Notarijs e per esso a Gio: Agustino Iustiniano del … Cesaree per v.ta de d. 300 a complim.to de d. quattrocento per la retrov.ta haverà da fare alla Cappella de SS.ti Gio: e Paulo de jure patronato del s.r **Gio: Paulo de duce** come cessionario del

jusluendi della reg.a Corte e per essa ad esso come suo cappellano rettore e beneficiato come cess.rio del jusluendi della reg.a Corte de annui d. vint'otto che fra mag.r summa tene inburg.co e con patto de retrov.do alla rag.ne di sette per cento sopra l'intrate della reg.a gabella del vino med.te cautele e prov.ni della regia Corte della summa che li altri d. cento a complim.to de d.i d. quattrocento d.o s.r Gio: Agustino li relassa e dona per l'alaggio cor.te sopra d.a partita Però li pagaremo fatta che haverà d.a retrovend.ta e più adempite le cond.ni form. sarando nel patto de retroven.do da starne a fede del n.re della reg.a Corte decorrende dal p.mo del mese di settembre pas.to avante inpiede della q.le p.ta si fa fede per n.re Gio: simone della Moneca reg.te l'off.o di n.re della reg.a Corte che si è fatta la d.a retrov.ta e non vi sono conditioni da observare nel patto de retrov.do e si è decl.to nelle cautele come di sud.i d. trecento sono pervenuti dalli Consoli e deputati del d.o Conservatorio delarte della seta per causa del prezzo del solo fabrica, et aria della d.a Cappella profanata sita vicino d.o Conservatorio venduta a d.o Conservat.o in virtù de Inst.o stip.to a 4 di Xbre 1628 per mano de n.re Marcello de Notarijs, et si è posta conditione che a tempo della ricompra di d.e entrate tanto li d.i d. trecento come anco detti d. cento de alaggio si debbiano depositare per farne altra compra per hevittione di d.i beni stabili venduti al d.o Conservat.o ser.ta la forma de d. Inst.o di vendita di q.lli, et adempite tutte le cond.ni e vincoli in questa contenute e non altrim.te et oltre col consetimento delli Patroni che pro tempore saranno de jure patronato di d.a Cappella e cossi debba observarsi in caso di ciascuna ricompra in piede della q.le si fa anco fede per d.o n.re Marcello de Notarijs de nap. come nel Inst.o stip.to per mano sua a 4 di Xbre 1628 del soprad.o solo fabrica et aria della detta Cappella profanata sita vicino d.o Conservatorio venduta a d.o Conservat.o in virtù de Inst.o pred.o. Il vincolo è che delli d. mille che il s.r abb.e loise Milano cappellano di d.a Cappella, et il s.r **Gio: Paulo dello duce** patrone di essa hanno rec.to dalli M.ci Consoli e deputati di d.o Conservatorio per mezzo del n.ro b.co per causa del prezzo pred.o d.o s.r Gio: Paulo di d.a summa ne dovesse girare d. trecento al d.o abb.e loise per inplicarnosi per d.o abb.e loise in compra con intervento e consenso inscriptis del Console Mercante di d.a arte pro tempore esistente per evitt.e di d.i beni stabili verum si dette compre si facessero con q.sta fidelis.ma Città di nap. overo con la reg.a Corte in tal caso si potrà fare senza intervento alcuno ma solamente data notizia al d.o Console ma si debbiano fare etiam con l'alaggio cor.te e cossi si debbia observare finche sarà fatta compra libera e senza patto de retrov.do sincome più amplam.te app.e al d.o Inst.o per mano sua al q.le si refere e non vi è altra cond.ne da obser.re per lo compre pred.e in piede della q.le fede ne si dice per fabritio palomba Console di d.a nobile arte della seta che have havuto notitia della soprad.a compra inscriptis e per esso a Genesio Sanguinetto per altritanti e per esso a Nicolò rugalli per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 139, p.649-650; Pinto, Ricerca 2007).*

12.10.1638 - Nel'anno poi 1638 a' 12 del mese d'ottobre si è dato principio alla nuova chiesa alla moderna havendovi collocata la prima pietra benedetta Alessandro Luciano vicario generale del cardinale Buoncompagno (1626-1641) arcivescovo ... (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.48).*

13.4.1641 - Questa chiesa è stata aperta e benedetta sabbato 13 d'Aprile 1641 dal detto Alessandro Luciano ... (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.48).*
- S. Silvestro Papa, che fiorì l'anno 335, era una chiesa parrocchiale, et una delle 22 parocchie antiche di questa Città sita nella Regione di Nido presso il palazzo che era del Principe di Stigliano nella strada detta de Carafi, al presente (1641) non si vede essendo stata incorporata al **conservatorio delle Vergini di santi Filippo e Giacomo dell'Arte della Seta**, e la cura delle anime trasferita nella chiesa parrocchiale di S. Gianuario ad Diaconiam nella via Nostriana (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.178).*

1651 - Cappella di S. Giuseppe, di patronato di Aniello Antinori, nella chiesa dei **santi Filippo e Giacomo** (IV a sinistra): descrizione, epigrafi riferite (ASNa, Not. Donato Antonio Cesario, sch. 1121, vol. 3, ff. 226-227; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

12.1.1651-4.7.1653 - Giuseppe Migliore rende annui d.ti cinque di censo emp.co perpetuo s.a certe case, seu palazzo, site in questa Città, incontro la **clausura del Conserv.rio di S.to Filippo, et Giacomo** … 12 gennaro 1651 … 17 maggio 1651 … 15 Aprile 1652 … 2 settembre 1652 … 4 luglio 1653 … (ASNa, Mon. sopp. 4006, p.26).

20.12.1680 - Gio: Batta Megliore rende al n.ro Mon.rio d.ti cinque di censo emphiteutico perpetuo sopra una casa Palaziata sita incontro le porta battitora del **Conservatorio de SS.ti Filippo e Giacomo** alla strada del Mon.rio di Monte Vergine 20 xbre 1680 … 30 gennaio 1681 … 22 8bre 1683 (ASNa, Mon. sopp. 4014, p.23).

1692 - Passata questa chiesa (S. Nicola di Bari) e palazzo del Conte di Maddaloni si vedono due vicoli. Quello che va a destra chiamavasi anticamente il vicolo Casanova per la nova casa del Conte di Maddaloni,

ed in questo vicolo vi è la porta del Monistero dei Monaci di Montevegine; e passata questa porta, nella casa che anticamente era de' Conti di Marigliano, e che oggi al detto monastero sta incorporata, vi era il Seggio detto similmente di Casanova, che sta unito oggi a quel di Nido. Ora questo **vicolo vien detto di S. Filippo e Giacomo** (Celano, II p.915).
- Dirimpetto a questo, a destra, si vedono la bella Chiesa, ed un gran Conservatorio eretto dalla comunità della nobile arte della seta, e la fondazione fu così. Questa numerosa comunità della seta, che in sé contiene Mercadanti, così cittadini, come forastieri, che maneggiano seta, filatori, tessitori, tintori, ed altri, che governata viene dai suoi Consoli, che in ogni anno si eliggono, e che ha privilegi grandi, concedutile dal Re Alfonso I d'Aragona, che quest'arte introdusse in Napoli, e particolarmente di non potere i matricolati nell'arte suddetta essere riconosciuti, e puniti nei di loro delitti, se non dai Consoli medesimi, maritava in ogni anno con cinquanta scudi di dote, le povere figliuole de' suoi artisti, o morti, o inabili al fatigare; ma perché molte volte stavano in pericolo dell'onore, prima di esser pronto il matrimonio, nell'anno 1582, nella chiesa dedicata a' SS. Filippo e Giacomo, sita nella strada de' Barrettari, eressero un Conservatorio, sotto la protezione della gran Madre di Dio, dove riceverono da cento figliuole di madri, e padri onorati dell'arte. Poscia, non riuscendo comodo questo luogo, per le tante, che ve n'erano, nell'anno 1591, comprarono qui il palazzo del Principe di Caserta, e vi edificarono il Conservatorio colla Chiesa, che oggi si vede; ed in questo luogo vi sono, tra Monache, e figliuole, circa trecento, le quali sono tutte ben trattate, e comodamente vivono colle contribuzioni, ch'escono dall'arte medesima. Nella Chiesa vi sono belli argenti, e ricchi apparati di ricamo per tutte le mura, lavorati dall'istesse monache, e figliuole (Celano, p.916).*

… - Francesco Mollica, Madonna dolente, Napoli, Chiesa dei **Santi Filippo e Giacomo**. 90. Francesco Mollica, San Giovanni, Napoli, Chiesa dei **Santi Filippo e Giacomo** ... (Abbate, Storia dell'arte …, 2001 p.X).

26.9.1705-30.9.1707 - Gio: Batta Migliore rende al nostro Monast.o annui d.ti cinque di censo emfiteotico sop.a una casa Palazziata sita incontro la porta battitora del **conservatorio di S. Filippo e Giacomo dell'Arte della seta** nella strada del Claustro de Padri di Monte Vergine … A 26 di 7bre 1705 … Sig. d. Tomaso Migliore … A 7 di 9bre 1706 … Sig. Tomaso del Migliore … A 30 di s.bre 1707 … Sig.r d. Lomoje Migliore … (ASNa, Mon. sopp. 4000, p.20).

17.3.1712 - 17 marzo 1712 ... Gennaro De Luca, ducati 10, a Marco Tibaldi maestro intagliatore, a compimento di ducati 90, atteso li altri li ha ricevuti a mezzo del Banco della Pietà, con fede di credito in testa sua, in più volte, a conto del prezzo del gradino e del paliotto che lui attualmente sta facendo per l'Altare maggiore della chiesa del **Conservatorio dell'Arte della Seta**, nel qual nome si è fatto e si fa detto pagamento. E resta soddisfatto (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 796, p. 316; Rizzo, in Nap. Nob. 21 1982, p.121).*

9.8.1712 - 1712 9 Ag.o ... f. 657 Al mag.co Ant.o Bottiglieri, d. otto; E per lui à m.ro Marc'Ant.o Tibaldi, in conto di d. quaranta, intero prezzo convenuto, e stabilito di un gradino di legname intagliato, che il med.o dovrà fare alla ven.le Cong.ne dell SS.o Rosario di Giesù, e Maria di quell'istessa conformità, e mastria, siccome e quello, che il med.o m.ro Marc'Antonio hà fatto nella chiesa di **S. Filippo, e Giac.o dell'Arte della Seta**, eccetto però del paliotto avanti di d.o altare, mentre tutto il di più dell'altare sud.o si è obligato d.o med.o Marco Antonio di farlo per la summa sudetta convenuta, cioè il gradino à due gradini d'altezza palmi tre il primo dietro un palmo, ed un'oncia, il secondo di palmi due meno un'oncia, e la lunghezza per quella che d.o med.o Marco Antonio si hà pigliata proporzionata à quello che attualmente stà nella d.a Ven.le Cong.ne, come ancora le due mezze serene nude à mezzo busto alli estremi del mede.mo, la custodia nel mezzo del med.o, che piglia solamente l'altezza dell'ultimo gradino, però diversa da quella che stà all'altare di S. Filippo, e Giac.o mentre questo lo farà con due puttini di uno palmo di grandezza alli lati della med.ma, con tutto l'ornamento proporzionato d'intorno, e sopra alla med.ma li due vottanti di sotto alle serene che vanno attaccati alli mede.mi piedistalli vecchi, che servono di base, e finimenti al d.o altare, e tutte le cose sud.e intagliate, e lavorate, à quell'istesso lavoro, ed intaglio appunto, come hoggi si vede in quello di S. Filippo, e Giac.o, tanto maggiormente che il prezzo sud.o si è convenuto s.a la mastria, ed intaglio di d.o altare di S. Filippo, e Giac.o, col patto però che d.o gradino alli lati deve essere di squarcio, quale altare di tutto punto compito, e perfettionato d.o Marco lo dovrà consignare prima della fine di sett.e 1712, e ponerlo nel luogo haverà da risedere nella V.le Con.ne à sue proprie spese senz'altro int.e della med.ma, senza però immovere li passettini che in alto vi sono mà accomodare à quelli tutto quello che è di bisogno dietro al med.mo gradino: E per lui à Pietro Gardi per alt.i d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1299; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.235; Russo, Revisione 2017).

- è l'autore del magnifico altare ligneo (1712) per i SS. Filippo e Giacomo di chiara estrazione borrominiana/berniniana; di quell'altro per la chiesa di Gesù e Maria (anche del 1712) (Rizzo, Il Berninismo a Napoli …, 1995 in corso di stampa; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.299).*

1723 - Chiesa dei **SS. Filippo e Giacomo** … Una «cartella» avverte che il restauro settecentesco ebbe inizio nel 1723 a partire dal coro che sovrasta l'ingresso (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.226).*

29.11.1729 - 29 novembre 1729. D. 27.2.10 alli Maestri stuccatori Carlo e Simone Mano Padre e Figlio atteso li altri 223 l'hanno ricevuti, a saldo e final pagamento di tutto il stucco fatto nella Ven.le Chiesa delli **S. Filippo e Giacomo de Barettari**, come anche l'affacciata fatta fuori de la Chiesa, il tutto in conformità dell'apprezzo, misura fatta dall'Ing. Giovanni Battista Nauclerio (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1101; Rizzo, Ricerca 2018).

27.3.1730 - 1730 a 27 Marzo … f. 3860 A' Ferdinando Piscopo d.ti diece tt. 1.10, E per esso à Gio. Saggese per prezzo manifattura e conduttura di palmi 95 in più pezzi di piperno posti nella cocina rifatta nel loro Real **Cons.rio della Nobil Arte della Seta** per alcuni poggi fatti in quella alla rag.ne di g.na 10 il palmo con più carl. 8 per manifattura d'alcuni altri pezzetti accommodati sotto di d.i poggi il tutto convenuto d'accordo con Gregorio Rollin Gen.le loro collega giusta la sua nota, E per esso à Gius.e Sequino per altrit.i d. 10.1.10 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 864; Pinto, Ricerca 2017).

9.10.1732 - 1732, 9 ottobre … f. 719 Alli Consoli, e Gov.ri del Real **Cons.rio de' SS. Filippo, e Giacomo della nobil Arte della Seta** d. quaranta, e per essi al Marmorajo Giuseppe Pastella; sono delli danari a Credito di d.o Cons.rio pervenuti da Ferdinando Piscopo olim consolo, dissero in conto delli d. 65, prezzo convenuto di un Altare di Marmo da fare, e situare a tutte sue spese, alla Cappella dirimpetto a quella di S. Gennaro della lor Chiesa, quale Altare dev'essere consimile a quello fatto e situato in d.a Cappella di S. Gennaro, per lo stesso prezzo: e d.o nuovo altare deve essere compito, e posto per Natale prossimo del cor.te anno; Da pagarseli li altri d. 25 per d.o compim.to terminato, e posto aurà d.o nuovo altare per d.o tempo. E per esso a Nicola Paragallo per altre.ti N.ta f.e a 6 ott.e 1732 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1660; Di Furia, Ricerca 2016; Pinto, Trascrizione 2023).

1736 - Chiesa dei **SS. Filippo e Giacomo**. … l'organo reca la data dei 1736 (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.226).*

1738 - 1738? Napoli - Chiesa dei **SS. Filippo e Giacomo**. Navata: pavimento maiolicato su fondo di cotto, l'ornato è costituito da un due gruppi di festoni di limoni e frutta con viticci d'uva con foglie lanceolate articolate tra l'ornato geometrico composto da volute binate di colore bianco, azzurro e giallo, con forti contorni in manganese; al centro lo stemma della Corporazione della Seta e dei Tintori. Una «cartella» avverte che il restauro settecentesco ebbe inizio nel 1723 a partire dal coro che sovrasta l'ingresso … La data del termine del pavimento - ora abrasa - era fissata in un cartiglio al limite con il presbiterio (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.226).*

29.10.1746 - 29 ottobre 1746 … Ad Aniello Penta, ducati 53 e per lui al maestro regiolaro Leonardo Chiaiese per prezzo di tanta reggiolata fatta nel presbiterio della loro **Chiesa del Conservatorio della Nobil Arte della Seta** per uguagliare alla reggiolata della nave di essa Chiesa, la quale tantum si fece a spese del Governo, quanto della reggiolata fatta nel passaggio dalla Chiesa della Sacrestia come ancora di tutte le altre fatte nella Sacrestia, con l'apprezzo fatto dal Regio Ingegnere don Gennaro Papa (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1204; Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.78).*

1749 - Chiesa dei **SS. Filippo e Giacomo** … Presbiterio: il pavimento maiolicato su cotto reca la data del 1749, che è quella del termine dei lavori; l'ornato ripete le forme già espresse nel pavimento della navata (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.226).*

1756 - a. 1756 Stucchi nella chiesa dei **santi Filippo e Giacomo dei barrettari** (ASNa, Not. Tommaso Lauritano, sch. 231, vol. 28, ff. 270-275v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

19.8.1756 - [f. 72v] … Conventio inter Reale **Cong.ne SS.orum Philippi, et Jacobi Nobily Artis Serici** et M.cum Jacobum Massotti Eodem Die vigesima quarta Mensis Augusti Millesimo Septincentesimo quinquagesimo septimo 1757. Neapoli. Costituiti nella n.ra presenza li Sig.ri d. Pietro Ant.o Leo odierno Console della Nobil Arte della Seta, D. Gaetano Vitolo Console de Tessitori, e D. Gius.e Spasiano uno degli

attuali Sig.ri Gov.ri del Real **Cons.rio de SS. Filippo, e Giacomo di d.a Nobil Arte della Seta** [omissis] da una [f. 73r] parte. Et il M.co Giacomo Massotti [omissis] dall'altra parte [omissis] Per virtù della quale rispetto li lavori di marmo sotto li 19. Agosto di d.o pas.to anno 1756 (*) con pub.co Istro per m.o mia stip.to si venne à convenz.ne da d.i Sig.ri D. Scipione, e D. Pietro Ant.o in d.i nomi col d.o M.co Giacomo Massotti M.ro Marmoraro, col quale si obligò di lavorare, fare, e ponere in opra li sud.i lavori di Marmo in d.a Chiesa, cioè l'altare Maggiore secondo il disegno, e moderaz.ne fatta dal Reg.o Ing.re D. Gennaro Papa sop.a il modello che si stava facendo dal marmoraro Crescenzo Trinchese suo socero nella Parrocchial Chiesa di S. Giorgio [omissis] (ASNa, Not. Francesco Maria Castellano, sch. 722, prot. 10, cc. 72v-78v; Borrelli, Ricerca 2022; Pinto, Trascrizione 2022).
- (*) Questo rogito non risulta dagli incartamenti superstiti del notaio (Borrelli, in Il Piccolo Principe …, 2022 p.58).*

1757 - Tutta la Tribuna si è dorata, e dipinta … Li due gran quadri ad oglio, che sono alli due lati, rappresentanti, uno il martirio di S. Giacomo, e l'altro la predicazione di S. Filippo, esprimendosi in esso il miracolo, di aver abbattuto un'Idolo, sono di Giacomo Cestaro Napoletano, uno de' più valenti pittori de' tempi nostri, e discepolo del nostro gran Solimene: Dell'istesso Autore sono anche i quattro Evangelisti dipinti negli angoli della cupola, quali sono stati di ammirazione a tutti i professori, ed intendenti di pittura, sì per essere stati dipinti a buon fresco, e con sì vaghi colori, sì ancora per aver voluto in così picciolo sito introdurre in ciaschedun angolo varj angioletti, e putti, ad imitazione degli Evangelisti del Lanfranco nella Chiesa del Gesù, e degli angoli fatti dal Solimene nella Chiesa delle Monache di Donnalvina (Celano, Delle notizie …, G. III 1692 ed. 1792 p.153).*
- Giacomo Cestari … Fece due quadri ad olio laterali all'altare maggiore nella Chiesa di **S. Filippo e Giacomo**, l'uno de' quali rappresenta il martirio di S. Giacomo, e l'altro la predicazione di S. Filippo (1) (Napoli Signorelli, in Nap. Nob. XVIII 1923, p.26).*
- (1) Nella chiesa di **S. Filippo e Giacomo** dell'Arte della Seta Giacomo Cestaro non dipinse soltanto le tele delle pareti laterali all'altare maggiore, che sono firmate e datate dal 1757; ma anche, lo stesso anno, i quattro Evangelisti nei peducci della cupola (Ceci, in Nap. Nob. XVIII 1923, p.26).*
- La decorazione cestariana dei **SS. Filippo e Giacomo** è così distribuita: sulle pareti laterali del presbiterio due grandi tele raffiguranti "Il martirio di S. Giacomo" (firmato e datato 1757) e "S. Filippo che con la parola infrange l'idolo" … nei peducci della cupola, sempre su tela, i quattro "Evangelisti" (firmati e datati 1757) - (Spinosa, in Nap. Nob. 9 1970, p.84).*

24.8.1757 - [f. 72v] … Conventio inter Reale Cong.ne SS.orum Philippi, et Jacobi Nobily Artis Serici et M.cum Jacobum Massotti Eodem Die vigesima quarta Mensis Augusti Millesimo Septincentesimo quinquagesimo septimo 1757. Neapoli. Costituiti nella n.ra presenza li Sig.ri d. Pietro Ant.o Leo odierno Console della Nobil Arte della Seta, D. Gaetano Vitolo Console de Tessitori, e D. Gius.e Spasiano uno degli attuali Sig.ri Gov.ri del Real **Cons.rio de SS. Filippo, e Giacomo di d.a Nobil Arte della Seta** ambi Dep.ti e destinati con special potestà alle cose infratte dagli altri Sig.ri Consoli, e Gov.ri loro Colleghi in virtù di conclusione, fede della quale nel presente si conserva, et infra s'inserirà agg.ti, et int.i alle cose infratte per essi in d.i nomi, e per lo d.o Real Cons.rio posteri, e succ.ri Consoli, e Gov.ri quals.no inperpetuum in quello da una [f. 73r] parte. Et il M.co Giacomo Massotti M.ro Marmoraro in questa Città, il quale anco aggi, et interviene alle cose infratte parim.te per se, suoi Eredi, e succ.ri dall'altra parte. Le d.e P.ti in d.i resp.vi nomi spontaneam.te oggi pred.o dì anco con giu.to avanti di noi anno asserito avanti di noi come nello anno 1756 à 29 Luglio fù fatta conclusione tra li Sig.ri Consoli, e Gov.ri di d.o Real Cons.rio con la quale conclusero di farsi nella Chiesa di d.o Cons.rio l'Altare Mag.re di Marmo con li quattro pilastri che sono nella Cona di d.o Altare Mag.re, e due quadri con le cornici di stucco indorate sop.a li comunichini in d.a Cona, e per ciò fù data la piena facoltà così al d.o Sig.r D. Pietro Ant.o allora Gov.re, et attual Console come al Sig.r D. Scipione Manzo allora Console di eliggere gli artefici di d.e opere, e convenire con li med.mi il prezzo da pagarseli ed qualche respiro nella maniera che me[f. 73v]glio potevano convenire, e stipularne le cautele necessarie, siccome ciò, ed altro da d.a Conclusione apparisce. Per virtù della quale rispetto li lavori di marmo sotto li 19. Agosto di d.o pas.to anno 1756 con pub.co Istro per m.o mia stip.to si venne à convenz.ne da d.i Sig.ri D. Scipione, e D. Pietro Ant.o in d.i nomi col d.o M.co Giacomo Massotti M.ro Marmoraro, col quale si obligò di lavorare, fare, e ponere in opra li sud.i lavori di Marmo in d.a Chiesa, cioè l'altare Maggiore secondo il disegno, e moderaz.ne fatta dal Reg.o Ing.re D. Gennaro Papa sop.a il modello che si stava facendo dal marmoraro Crescenzo Trinchese suo socero nella Parrocchial Chiesa di S. Giorgio. E li pilastri commessi di giallo di Siena, et imbrecciato per lo convenuto prezzo di carlini Dieci il palmo, però d.o giallo deve essere come quello del Gesù vecchio dell'istesso colore, e dell'istessa fracciatura, e non altrim.te, e non riuscendo di [f. 74r] tal maniera restava per conto di d.o M.ro Giacomo li membretti accosto alli pilastri di verde antico per carlini quindeci il palmo. Il zoccolo delle med.me di pardiglio à masso à carlini quattro il palmo; Ben vero tutti li lavori sud.i si doveano fare con l'intelligenza, direz.ne e disegno fatto dal d.o Reg.o

Ing.re D. Gennaro Papa. E rispetto à d.o Altare mag.re del modo espresso in d.o Istro fù convenuto per la somma di doc.ti Nove Cento, e d.i pilastri per li d.i prezzi ut s.a giusta la misura dovea farsene da d.o Reg.o Ing.re D. Gennaro Papa; E si obligorono d.i Sig.ri D. Pietro Ant.o, e D. Scipione in d.o n.e pagare al d.o M.ro Giacomo doc.ti mille in più paghe, durante il tempo di d.a opera; E poi doppo quella terminata, e posta in opera con andare à carico di esso M.ro Giacomo ogni spesa anco di portatura, e po[f. 74v]nitura in opera, eccetto il fabricat.e, che debba andare à carico, e spesa di d.o R.l Cons.rio et il di più del prezzo fra il termine di anni dieci ogn'anno la rata senza interesse, dico senza interesse, sincome ciò et altro dal d.o Istro si legge cui. Quindi il d.o M.ro Giacomo avendo adempito di fare il sud.o altare, e pilastri giusta il convenuto di sop.a, e per ciò sotto il di [spazio bianco] fecero altra conclusione con la quale fù stabilito, che si fussero fatti tutti li restanti pilastri, et altro di d.a Chiesa nel modo ut infra, e che se ne fussero stipulate le cautele, essendosi data la facoltà à d.i Sig.ri [spazio bianco] in d.i nomi sincome da d.a conclusione dicono apparire, alla quale se refere. E fattasi la d.a assertiva, sincome esse P.ti in d.i resp.vi nomi sono tra di loro venuti à convenz.ne in vig.e della quale il d.o M.ro Giacomo si è obligato di fare, e ponere in opra li rimanenti pilastri [f. 75r] di d.a Chiesa con suoi membretti di verde antico con tutte le sue base, e zoccoli di pardiglio, e d.e base, e zoccoli devono venire ancora nelle bocche di opere delle Cappelle, et anco le grade di marmo avanti le d.e Cappelle con due bocche d'opera delle porte della Sacrestia, et Audienza le quali al presente son di piperno, devono farsi di marmo, et anche fare due cocciole per acquasanta, e tutti d.i lavori terminarli, e ponerli in opra per tutto il dì quindeci del mese di Marzo dell'entrante anno Mille Sette Cento cinquant'otto. Ben vero però per tutto li ventiquattro di decembre del corr.te anno Mille Sette Cento Cinquantasette debbia perfezzionare, e ponere in opra almeno la mettà de d.i pilastri, e poi terminarli, e perfezzionarli di ponerli il tutto in opra per tutto il dì quindeci del mese di Marzo Mil[f. 75v]le Sette Cento Cinquant'otto per li med.mi sud.i prezzi di s.a stabiliti. Per conto del prezzo de quali sud.i lavori dichiara, e confessa il d.o M.ro Giacomo haverne ric.to dal d.o Real Cons.rio doc.ti Mille in più paghe inclusi in essi li doc.ti Nove Cento convenuti per il prezzo dell'Altare Mag.re in d.o Istro de 19 Agosto 1756 per m.o mia rog.to, Altri doc.ti Cinque Cento confessa, e dichiara parim.te il d.o M.ro Giacomo averli ric.ti et avanti dal d.o Real Cons.rio con poliza notata fede in credito di d.o Sig.r D. Scipione Manzo del dì 8 Agosto 1757. per mezzo del b.co di S. Elig.o Magg.re. In oltre li d.i Sig.ri Consoli, e Gov.ri promettono, e s'obligano di pagare altri doc.ti Mille e Cinque Cento per complim.to delli doc.ti Tremila in conto ut s.a à d.o M.ro Giacomo à rag.ne di doc.ti Cinquanta la settimana con farne la p.ma paga nella prima settimana di Ottobre del cor.te anno Mille Sette Cento Cinquantasette e cosi poi continuare settimana per set[f. 76r]timana, e quella somma, che rimarra non pagata terminata sara d.a opera in d.o mese di Marzo dell'entrante anno Mille Sette Cento Cinquant'otto pagarla allora ad esso M.ro Giacomo. E quindi tutto il dippiù del prezzo, che importarà l'intiera opera sud.a fatto ne sara la misura, e calcolo de prezzi come di s.a dal d.o Reg.o Ing.re D. Gennaro Papa si sono obligati d.i Sig.ri Gov.ri pagarlo al d.o M.ro Giacomo fra il termine di anni dieci in ciasc.no anno in fine la rata d'essi senza interesse alcuno numerandi d.i anni dieci dal giorno, che terminata sarà d.a opera, e fatta sara d.a misura, e calcolo de prezzi da d.o Reg.o Ing.re Papa, con che riuscendo d.a opera di tutta perfez.ne siccome esso M.ro Giacomo hà promesso, e di gusto del Gov.re e terminando quella p.ma, e non dopo d.o tempo stabilito pagarli antecipatam.te altri doc.ti Due Cento in conto [f. 76v] di d.o rest.e prezzo subito che sarà terminata l'opera sud.a; E tutto il rimanente fra d.o spazio di anni dieci ogn'anno la rata d'essi come s.a [omissis] (ASNa, Not. Francesco Maria Castellano, sch. 722, prot. 10, cc. 72v-78v; Borrelli, Ricerca 2022; Pinto, Trascrizione 2022).

- La chiesa dei **Santi Filippo e Giacomo** … Il registrò gli accordi tra Pietro Antonio Leo «odierno Console della Nobil Arte della Seta», Gaetano Vitolo «Console de Tessitori» e Giuseppe Spasiano «uno degli attuali Sig.ri Governatori» con il marmorario Giacomo Massotti (notizie 1756-1784) per l'esecuzione dei pilastri che affiancano le cappelle della navata (Borrelli, in Il Piccolo Principe …, 2022 p.58).*

11.10.1757 - 1757 a 11 8bre … f. 2817 A Crescenzo Trinchese d. 10; E per lui a D. Francesco Pagano scultore di marmo, quali sono a conto di d. 140. intiero, e convenuto prezzo di otto Puttini di marmo, che egli deve fare, cioè due d'essi devono essere d'altezza pal: 3. ½ col cornocopio in mano, e capo altare attaccato, per il quale capaltare da lui se li deve dare l'intagliatore; e questo s'intende per il prezzo di d. 40: due altri devono essere di altezza pp. quattro, e devono sedere sopra i capi altari già fatti, e devono tenere anche il loro cornocopio in mano, e questo s'intende per il prezzo di d. 50, due altri devono stare inginocchiati sopra gli ottanti della custodia, come quelli già fatti nella custodia dell'altare maggiore de' **SS. Filippo, e Giacomo**, e questo per il prezzo di d. 20; due altri finalmente devono essere più piccioli de' primi descritti anche con il cornocopio in mano attaccati anche al capo altare; e questo s'intende per il prezzo di d. 30, che in tutto sono d. 140; quali 8 deve farli per tutto il mese di Gennaro 1758, dovendoli esso dare in marmo bisognevole per tutti d.i 8. Puttini, quali devono da esso Pagano lavorarsi nella sua Bottega, e consegnarceli perfezzionati di tutto punto e li restanti d. 130 si devono da lui somministrarli secondo egli lavora; E per lui ut s.a [Gio: Rainone] d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1707, p.224; Rizzo, in Antologia di Belle Arti 1985, p.33; Russo, Revisione 2017).

23.8.1758 - 1758 a 23 Ag.to ... f. 4280 A Pietro Ant.o Leo … d. cinquanta, E per esso, à Nunziante Giordano capo m.ro fabricatore, e sono à conto delli lavori di fabrica fatti, e faciendi per servizio del lor R.al **Conserv.rio della nobil Arte della Seta**, E per esso per mano di N.r Stefano d'Ippolito à d.o Buonanno per altr.i n. fede à 19 corr.te d. 50 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1394, p.105; Russo, Ricerca 2017).

23.8.1758 - 1758 a 23 Ag.to ... f. 4280 A Pietro Ant.o Leo d. venticinque, E per esso, à Gaetano Amoroso, e Gabriele Frascaria, à complim.to di d. 225 att.o li mancanti d. 200 l'hanno ricevuti per il n.ro B.co med.o, e tutti sono à conto dello stucco fatto, e faciendo nel fronte spizio di loro chiesa del **Conserv.rio della Nobil Arte della Seta**, E per essi à Carmine Buonanno per altr.i n. fede à 19 corr.te d. 25 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1394, p.105; Russo, Ricerca 2017).

23.8.1758 - 1758 a 23 Ag.to ... f. 4280 A Pietro Ant.o Leo … Al d.o d. quattordeci E per esso à Gen.ro Pinto, e sono per prezzo di diversi lavori d'indorature fatte per servizio della chiesa del **Conserv.rio della Nobil Arte della Seta**, giusta la nota aggiustata, e resta intieram.te saldato, e sodisfatto. E per esso à d.o Buonanno per altr.i n. fede à 19 corr.te d. 14 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1394, p.105; Russo, Ricerca 2017).

23.8.1758 - 1758 a 23 Ag.to ... f. 4280 A Pietro Ant.o Leo … Al d.o d. sei, E per esso à Baldassarre d'Emilio, e sono per prezzo di alcune lastre vendute per servizio della chiesa del **Conserv.rio della Nobil Arte della Seta**, e resta intieram.te saldato, e sodisfatto, E per esso à d.o Buonanno per altr.i n. fede à 19 corr.te d. 6 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1394, p.105; Russo, Ricerca 2017).

23.8.1758 - 1758 a 23 Ag.to ... f. 4280 A Pietro Ant.o Leo … Al d.o d. dieci, E per esso à Pascale Cortese, à complim.to di d. 160 att.o li mancanti d. 150 l'hà ricevuti per il B.co med.mo, e tutti d.i d. 160 sono à conto delli lavori di piperno fatti, e faciendi nella chiesa del **Conserv.rio della Nobil Arte della Seta**, E per esso à d.o Buonanno per altr.i n. fede à 19 corr.te d. 10 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1394, p.105; Russo, Ricerca 2017).

23.8.1758 - 1758 a 23 Ag.to ... f. 4280 A Pietro Ant.o Leo … Al d.o d. venti, E per esso ad Andrea Borriello, e sono à conto di tutti li lavori di scagliola che stà facendo nel frontespizio della chiesa del **Conserv.rio della nobil Arte della Seta**, E per esso à d.o Buonanno per altr.i n. fede à 19 corr.te d. 20 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1394, p.105; Russo, Ricerca 2017).

23.8.1758 - 1758 a 23 Ag.to ... f. 4280 A Pietro Ant.o Leo … Al d.o d. dieci, E per esso à **Gius.e Picani**, à complim. di d. 20 att.o li mancanti d. 10 l'hà ricevuti per il B.co med.o, e tutti sono delli d. 50 convenuto prezzo delle due virtù di stucco deve fare nelli due nicchi del frontespizio della Chiesa del Conserv.rio della nobil arte della Seta compresa la spesa di anitri, materiali, ed ogni altro, E per esso à d.o Buonanno per altr.i n. fede à 19 corr.te d. 10 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1394, p.105; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979 p.145; Russo, Revisione 2017).

23.8.1758 - 1758 a 23 Ag.to ... f. 4280 A Pietro Ant.o Leo d. sette, tt. 2.10. E per esso à Gioacchino Monetto, e sono per prezzo di quattro candelieri intagliati fatti per la chiesa del **Conserv.rio della nobil Arte della Seta**, e resta intieram.te saldato, e sodisfatto. E per esso à Carmine Buonanno per altr.i n. fede à 19 corr.te d. 7.2.10 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1394, p.106; Russo, Ricerca 2017).

23.8.1758 - 23 agosto 1758 ... A Pietro Ant. Leo d. dieciotto e per esso a Lorenzo de Caro a compimento di d. 28 atteso l'altri l'ha ricevuti per nostro Banco, e tutti sono a conto delli d. 53 prezzo convenuto d'accordo di due quadri laterali fatti nella cappella di S. Gennaro dentro la loro chiesa della Real **Congregazione della nobil arte della seta** ed un altro quadro grande di palmi 8 e 10 per un'altra cappella di loro Chiesa con effigio de SS. Pietro d'Alcantara e S. Teresa con gloria di putti et altro di tutta intiera perfetione che attualmente sta facendo che essendo convenuto detto prezzo per d. 50 se li danno altri carlini 30 per le tele di fuori di patto che sarà in tutto li suddetti d. 53 e per esso a detto Buonanno per altri tanti notata fede a 19 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1394; Pavone, Pittori ..., 1994 p.128).*

24.8.1758 - 1758 a 24 Ag.to ... f. 4280 A Pietro Ant.o Leo … Al d.o d. cento cinquanta E per esso a m.ro Giac.o Masotti, a comp.to di d. 3500, atteso li mancanti d. 3350 l'ha ric.ti cioè d. 1500 per B.co di S. Eligio e d. 1850 per n.ro B.co e tutti d.i d. 3500 sono a conto di tutte le opere di marmo fatte, e faciende nella Chiesa del **Cons.rio dell'Arte della Seta**, giusta le cautele stip.te per N.r Fran.co M.a Castellano, non ostante che in esse siasi convenuto di pagarseli soli d. 3200 anticipatamente, se li pagano altri d. 300 per causa della

Balaustrata, ed altro ordinatoli di fare fuori il primo convenuto; E per esso d.o Buonanno per alt.i n.a 19 cor.te d. 150 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1395; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.176; Russo, Revisione 2017).

16.9.1758 - 16 settembre 1758. A Pietro Antonio Leo D. 25 ai Maestri Stuccatori Gaetano Amoroso e Gabriele Frascaria, a comp. di 250 a conto dello stucco fatto e faciendo nel Frontespizio di loro **Chiesa della Nobil Arte della Seta** in Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1396; Rizzo, Ricerca 2018).

28.9.1758 - 1758 a 28 7bre … f. 461 A Scipione Manzo d. duecento, e per lui à D. Giacomo Cestari à complim.to di d. 240, att.o li mancanti d. 40 li ricevè per il med.o n.o B.co sotto li 20 Ag.o 1756 e sono cioè d. 200 per il convenuto prezzo delli due quadri fatti laterali alla Cona dell'Altare Mag.e nella chiesa del **Conserv.o dell'Arte della Seta**, giusta il convenuto con Istrum.to stipulato per m.o di n.r Fran.co M.a Castellano di Nap., e l'altri d. 40 seli pagano più del convenuto per conclusione fatta dalli Consoli e Gov.ri attenta la promessa che oretenum seli fece che riuscendo d.i quadri di sodisfazione del Governo pred.o seli sarebbe pagata altra somma per tele, e colori, che colla cennata conclusione si stabilì d.i d. 40 avendo osservati d.i quadri esser riusciti d'intiera perfezione, e con tal pag.to resta intieram.te saldato, e sodisf.to e per lui con sua f.a aut.ta per m.o di N.r Fran.co Campanile di Nap. al d.o ut s.a d. 200 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1346; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.43; Russo, Revisione 2017).

13.10.1758 - 1758 a 13 8bre f. 4341 A Pietro Ant.o Leo … Al d.o d. quindeci E per esso a Gius.e Sammartino, scoltore de marmi, e sono in conto delle due statue di marmo, che sta facendo nel primo ordine del frontispizio della chiesa del **Cons.rio della nobil arte della seta**, E per esso à d.o Buonanno per altr.i, n.a 12 cor.te d. 15 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1400, p.178; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.129; Russo, Revisione 2017).

13.10.1758 - 1758 a 13 8bre … f. 4341 A Pietro Ant.o Leo … Al d.o d. venticinque, E per esso à Gaet.o Amoroso e Gabriele Frascaria stuccatori, à comp.to di d. 375, att.o li mancanti d. 350 l'hanno ric.ti per d.o n.ro B.co, e tutti à conto dello stucco fatto, e fac.do nel frontespizio della Chiesa del d.o **Cons.rio della nobil arte della seta**. E per loro al d.o Buonanno per altr.i … d. 25 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1400, p.178; Russo, Ricerca 2017).

13.10.1758 - 1758 a 13 8bre … f. 4341 A D. Pietro Ant.o Leo d. cento. E per esso à Giac.o Masotti marmoraro à comp.to di d. 3600 att.o li mancanti d. 3500 l'hà ric.ti, cioè d. 1500 per il B.o di S. Eligio, e d. 2000 per d.o n.ro B.o, e tutti d.i d. 3600 sono à conto dell'opera di marmo fatte, e fac.de nella chiesa del **Cons.rio della nobil arte della seta**, g.a le cautele stp.te per m.o di N.r Fran.co M.a Castellano, e non ostante che in essi siasi conv.ti da pagarseli soli d. 3200 prontam.te se li pag.o anco li sud.i d. 400 di più per causa della balaustrata, ed altro ordinatoli fuori il pred.o conv.to: E per esso à d.o Buonanno per altr.i n.a 12 cor.te d. 100 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1400, p.177; Russo, Ricerca 2017).

13.10.1758 - 1758 a 13 8bre … f. 4341 A Pietro Ant.o Leo … Al d.o d. venticinque, E per esso ad And.a Borriello, à comp.to di d. 90 att.o li mancanti d. 65 l'ha ric.ti in più partite, e tempi per d.o n.ro B.o, e tutti à conto delli lavori di scagliola fatti, e fac.di nella Chiesa del d.o **Cons.rio della nobil arte della seta** e proprio nel frontispizio della med.a . E per esso à d.o Buonanno per altr.i n.a 12 cor.te d. 25 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1400, p.178; Russo, Ricerca 2017).

13.10.1758 - 1758 a 13 8bre f. 4341 A Pietro Ant.o Leo … Al detto d. venticinque, E per esso à Carm.e Gargiulo, à comp.to di d. 50 att.o li mancanti d. 25 l'hà ric.ti per d.o n.ro B.o, e tutti à conto delle portelle d'ottone per il balaustro dell'altare mag.re della chiesa del **Cons.rio della nobil arte della seta**, che sta fac.do g.a le cautele à quali se refere. E per esso per m.o di N.r Gio. Lonardo Minardi à d.o Buonanno per altr.i n.a 12 cor.te d. 25 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1400, p.178; Russo, Ricerca 2017).

13.10.1758 - 1758 a 13 8bre … f. 4341 A Pietro Ant.o Leo … Al d.o d. nove t. 1. E per esso à m.ro Pietro Aniello Majorino e proprio del materiale, e suo magistero dell'inseliciata fatta avanti la grada della Chiesa del d.o **Cons.rio della nobil arte della seta**, g.a l'apprezzo fattone dal Regio Ing.re, e Tav.rio D. Gen.ro Papa, e resta int.e sodisfatto, e proprio nel frontispizio della med.a. E per esso per m.o di N.r Gaetano Francese à d.o Buonanno per altr.i n.a 12 cor.te d. 9.1 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1400, p.178; Russo, Ricerca 2017).

14.11.1758 - 1758 a 14 9bre … f. 4342 A Pietro Ant.o Leo … Al detto d. venticinque; E per esso à D. Gius.e Sanmartino, à comp.to di d. 40, atteso li mancanti d. 15 l'ha ric.ti per n.ro B.co, e tutti sono à conto delle due

statue che stà facendo nel prim'ordine del frontespizio della Chiesa del **Cons.rio dell'Arte della Seta**; E per esso ad d.o Buon.o per altr.i, n. fede à 4 cor.te d. 25 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1397, p. 251; Rizzo, Sculture …, in Nap. Nob. 18 1979, p.145; Russo, Revisione 2017).*

14.11.1758 - 1758 a 14 9bre … f. 4341 A' Pietro Ant.o Leo d. venticinque; E per esso à Gaet.o Amoroso e Gabriele Frascaria m.ri stuccatori, à comp.to di d. 300, att.o li mancanti d. 275 l'hanno ric.ti per n.ro B.co e tutti sono à conto dello stucco fatto nel frontespizio della Chiesa del **Cons.rio dell'Arte della Seta**, ed altro, che stanno facendo nella med.a. E per loro al d.o Buon.o per altr.i, n. fede à 8 cor.te d. 25 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1397; Russo, Ricerca 2017).*

14.11.1758 - 1758 a 14 9bre … f. 4342 A Pietro Ant.o Leo … Al detto d. dieceotto; E per esso à Gen.ro Pinto indoratore, e sono per la ponitura di migliara dodeci, e 300. foglia d'oro nelli capitelli de pilastri, nelle cappelle, ed altro della chiesa del **Con.rio dell'Arte della Seta**, eccettuata la cappella del Crocefisso d. d.a chiesa, e resta intieram.te sodisfatto; E per esso al d.o Buon.o per altr.i, n. fede à 4 cor.te d. 18 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1397, p. 251; Russo, Ricerca 2017).*

20.12.1758 - 1758 a 20 Dec.e ... f. 4343 A Pietro Antonio Leo d. duecentocinquanta E per esso a Giacomo Masotti marmoraro, à comp.to di d. 4.050 atteso li mancanti d. 3800 l'ave ricevuti cioè d. 1500 per il B.co di S. Eliggio, e d. 2.300 per n.ro Banco, e tutti d.i 4050 sono à conto dell'opera di marmo fatta, e facienda nella Chiesa del **Conservatorio dell'arte della Seta**, oltre li tre altarini di marmo che sta facendo per tre Cappelle di detta loro Chiesa, per li quali ne ha ricevuto in conto altri d. 100 intendendo col presente pagam.to ripetere l'istesse dichiarazioni fatte nelle precedenti partite per d.o n.ro B.co, giusta le cautele stipulate per mano di n.re Fran.co Maria Castellano alle quali si rimette e per esso al d.o Buonanno per alt.i d. 250 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1399, p.357; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.176; Russo, Revisione 2017).

1759 - Dall'istesso Cestaro si dipinge tutta la volta, che consiste in tre gran quadri, uno grande nel mezzo, dove ci verrà espressa l'assunzione al Cielo della Vergine, e due altri più piccioli, coll'espressione di due fatti degli Appostoli; in quello accosto l'arco maggiore ci verrà espresso il primo Concilio di Gerusalemme, dove presiedè come Vescovo della Città S. Giacomo, ed in quello verso il coro S. Filippo, che presenta a Cristo Natanaele, quale quadro è di già finito; un altro quadro sopra il coro delle Monache, ed attorno di essi; come anche nelle lunette delle finestre, e nella volta sopra detto Coro, che è sopra la porta, ci verranno dipinte varie virtù, angioletti, e putti (Celano, Delle notizie …, G. III 1692 ed. 1792 p.154).*
- (1) Nella chiesa di **S. Filippo e Giacomo** dell'Arte della Seta Giacomo Cestaro … nel 1758-59 la volta della nave, dove rappresentò in tre grandi riquadri: S. Filippo che presenta Nataniele a Nostro Signore; l'Assunzione della Vergine, e S. Giacomo che presiede qual vescovo al primo Concilio di Gerusalemme (Ceci, in Nap. Nob. XVIII 1923, p.26).*
- La decorazione cestariana dei **SS. Filippo e Giacomo** è così distribuita ... nella volta della chiesa, procedendo dall'ingresso verso l'altare maggiore, i quattro affreschi con “Cristo e la samaritana”, l' “Assunzione di Maria” (firm. e dat. 1759), di cui ho pubblicato la riproduzione nel mio saggio già citato (p.489), “S. Filippo presenta Nataniele a Cristo” e “S. Giacomo che presiede il 1° Concilio di Gerusalemme” (Spinosa, in Nap. Nob. 9 1970, p.84).*

9.1.1759 - 9 gennaio 1759 ... A p. Ant. Leo d. quindeci e per esso a D. Lorenzo de Caro esserno a compimento di d. venticinque attesi li mancanti dieci l'ha ricevuti per nostro Banco e tutti detti d. 25 sono per prezzo di due quadri laterali alla cappella di S. Pietro d'Alcantara e S. Teresa nel **suddetto Conservatorio** uno rappresentante l'Estasi di S. Pietro e l'altro lo Svenimento di S. Teresa e resta intieramente sodisfatto e con firma di Lorenzo de Caro, al detto Buonanno per altri tanti, notata fede a 5 corrente (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1409; Pavone, Pittori ..., 1994 p.128).*
- Partita di ducati 15 del 9 gennaio 1759. Pagamento a **Lorenzo de Caro** per due quadri laterali - l'Estasi di S. Pietro e lo Svenimento di S. Teresa - nella Cappella di S. Pietro di Alcantara e S. Teresa nella Chiesa del Conservatorio dell'Arte della Seta (Guida, in Quaderni dell’Archivio Storico, 2014 p.395).*

9.1.1759 - Partita di ducati 15 del 9 gennaio 1759. Pagamento all'indoratore Gennaro Pinto per l'indoratura e ponitura d'oro nella Chiesa del **Conservatorio dell'Arte della Seta** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1409; Guida, in Quaderni dell’Archivio Storico, 2014 p.395).*

9.1.1759 - Partita di ducati 30.4.9 del 9 gennaio 1759. Pagamento al mastro Pascale Cortese per i lavori di piperno nella facciata del **Conservatorio dell'Arte della Seta**, giusta la misura e l'apprezzo fatto dal Regio Ingegnere Gennaro Pepe (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1409; Guida, in Quaderni dell’Archivio Storico, 2014 p.395).*

9.1.1759 - Partita di ducati 20 del 9 gennaio 1759. Pagamento ad Andrea Borriello per il materiale e magistero nel aver coperto di scagliola così le due colonne con loro capitelli e base come le due statue grandi avanti il frontespizio della Chiesa del **Conservatorio dell'Arte della Seta** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1409; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.395).*

9.1.1759 - Partita di ducati 150 del 9 gennaio 1759. Pagamento a Gaetano Amoroso e Gabriele Frascaria per il prezzo dello stucco sul frontespizio della Chiesa del **Conservatorio dell'Arte della Seta** (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1409; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.396).*

9.8.1759 - Cesio crediti a D. Jacobo chiappara a D.no Crescentio Trinchese Promisio, et oblig.o a D.no Jacobo Massotti Die nona m.s Augusti millesimo septingentesimo quinquagesimo nono Neap. Costituiti in presenza n.ra il Sig.r Criscenzo Trinchese Mastro Marmoraro di questa Città di Napoli, il quale agge ed interviene alle cose infratte per se, suoi Eredi, e suc.ri da una parte. Ed il Sig. Giacomo Massotti anche Mastro Marmoraro di questa p.ta Città di Napoli, il quale parim.ti agge, ed interviene alle cose infratte per se, suoi Eredi, e succ.ri da un'altra parte. Ed il Sig.r D. Giacomo Chiappara pu.co Mercante di Marmi della Città di Genova commorate in questa pred.a Città di Napoli il quale similmente agge ed interviene alle cose infratte per se, suoi Eredi, e succ.ri dall'altra parte. Detto Sig.r Giacomo Massotti ave asserito avanti di noi essere egli vero, chiaro e liquido debitore del d.o Sig.r Criscenzo Trinchese presente nella summa di d.ti 500 i medesimi, che dal d.o Sig.r Trinchese somministrati furono al d.o Sig.r Massotti in prezzo e valore di tanti marmi fatighe ed altro per servizio dell'opera di marmo, che esso Sig.r Massotti ave fatto in questa Città dentro la Venerabile **Chiesa de SS. Filippo, e Giacomo del Real Cons.rio della Nobil Arte della Seta**. E perche li sud.i marmi erano stati accredenziati à d.o Sig.r Trinchese dal d.o Sig.r D. Giacomo Chiappara si ritrova perciò esso Sig.r Trinchese liquido debitore del d.o Sig.r Chiappara in d.ti 454.41 per li quali d.o Sig.r Trinchese ne have fatte à benef.o di d.o Sig.r Chiappara le seguenti Cautele cioè una Poliza du d.ti 200.41 autenticata à 11 Maggio del passato anno 1758 per mano del m.co N.e Gio: Ciannella di Napoli, ed un conto apparato à 7 Maggio di questo presente anno 1759 di d.ti 253,84. E dovendo conseguire esso Sig.r Trinchese da d.o Sig.r Massotti li suddetti d.ti 500 come stabilito e determinato di voler cedere e rinunciare à benef.o di d.o Sig.r Chiappara li sud.i d.ti 500, che esso deve conseguire da d.o Sig.r Massotti, quali debbono cedere cioè d.ti 454.41 in sodisfazione di consimil summa, che il medesimo deve pagare al d.o Sig.r Chiappara per la sud.a causa e d.ti 45.59 per prezzo e valore di altritanti marmi ad esso Sig.r Trinchese vendutoli, e consegnatili in questo p.tto giorno dal d.o Sig.r D. Giacomo Chiappara, e della bontà, qualità, perfezzione e prezzo di detti marmi detto Sig.r Trinchese se ne chiama ben contento e sodisfatto, e ne quieta libera ed assolve d.o Sig.r D. Giacomo Chiappara presente anco per Aqu.na Stip.ne in ampla f.a. Al quale progetto essi S.ri Giacomo Massotti, e D. Giacomo Chiappara si sono condiscesi cioè esso Sig.r Massotti di pagare al d.o Sig.r D. Giacomo Chiappara d.i d.ti 500 ad ogni richiesta piacere e volontà del sud.o Chiappara ed esso Sig.r Chiappara per far cosa grata al d.o Sig.r Trinchese si è condisceso senza farsi punto pregiud.o alle prime rag.ni a lui competenti in virtù di d.a Poliza e conti suddetti firmati, ed alle loro anteriorità [omissis] E fatta l'assertiva sud.a … delle cose p.tte ed infratte ad invicem cautelarsi con il presente pu.co Strom.to, quindi esso Sig.r Trinchese sp.te in presenza n.ra have ceduto e rinunciato e cede e rinunzia à benef.o di d.o Sig.r D. Giacomo Chiappara presente il detto credito di d.ti 500 per esso conseguendo ut s.a dal d.o Sig.r Massotti per le cause di s.a espressate [omissis] All'incontro d.o Sig.r Massotti in esecuzione della sud.a Conv.ne per sotto Stip.ne ave promesso, e si è obligato, e promette, e si obliga di pagare, e soddisfare al d.o Sig.r D. Giacomo Chiappara presente li suddetti d.ti 500 al medesimo dal d.o Sig.r Trinchese cedutili ut s.a [omissis] (ASNa, Not. Antonio Picone, sch. 1232, prot. 5, cc. 49v-51v; Borrelli, Ricerca 2022; Pinto, Trascrizione 2022).

3.10.1759 - 3 ottobre 1759. A D. Pietro Antonio Leo, D. 50 a Gaetano Amoroso e Gabriele Frascaria a conto delle ultime opere di stucco fatte nella Chiesa del loro **Conservatorio della Nobil Arte della Seta** come da apprezzo fattone dal Regio Ingegnere Gennaro Papa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1416, p.221; Rizzo, Ricerca 2018).

6.6.1760 - 1760 a 6 Giugno ... f. 1813 Alli Consoli, e Gov.ri del **Cons.rio di SS. Filippo, e Giac.o della Nobil arte della seta** d. duecentosessanta. E per loro à D. Alesio di Elia à comp.to di d. 280, atteso li mancanti d. 20 li ricevè per n.ro B.co sotto li 12 Maggio 1759 da D. Pietro Antonio Leo, e tutti detti d. 280 sono per l'intiera sodisfazione di tutte le pitture fatte nella chiesa del sud.to cons.rio, cioè tutte le pitture fatte à fresco tanto sotto la lamia del Coro all'entrare della Chiesa sud.ta, che nella facciata del Coro med.o, e cinque quadri dipinti ad oglio, uno rappresentante l'effiggie de SS. Filippo, e Giacomo, situato nella cappella di d.i SS.ti, due laterali alla cappella med.a, e due altri in un'altra delle cappelle di d.a loro Chiesa inclusi in d.i d. 280 la spesa di lumi fatta da d.o D. Alesio per aver dipinto sotto la lamia sud.a all'oscuro, a causa

dell'andito che stava posto sotto la soffitta da un capo all'altro per le pitture che in quella si stavano facendo, e per ciò veneva impedito il lume, ed ogn'altro speso per la causa sud.a, e resta intieram.te saldato, e sodisf.o dal sud.o Cons.rio non dovendo altro conseguire né per questa, né per qualunque altra causa mentre per l'altri due quadri ad oglio fatti nella cappella del Crocefisso del Sig.r D. Pietro Antonio Leo ne è stato dal med.o sodisfatto E per esso a d.o Caprile per altri tanti notata a 20 caduto d. 260 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1432, p.434; Pavone, Pittori ..., 1994 p.126; Russo, Revisione 2017).

17.6.1760 - 17 giugno 1760 ... Ali Governatori del **Conservatorio de SS. Filippo e Giacomo della nobile arte della seta** d. quattro e per loro a Giacomo Cestari a compimento di d. 8 per prezzo di un ritratto della quondam Suor Teresa Grimaldi abbatessa del loro Conservatorio, atteso li mancanti d. 4 li ha ricevuti da suor Anna Maria Grimaldi sua sorella monaca in detto loro Conservatorio e resta intieramente sodisfatto. E con sua firma a lui contanti a 28 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1429; Pavone, Pittori ..., 1994 p.124).*

18.8.1760 - 1760 a 18 Agosto ... f. 4136/3268 A D. Prd. Ant.o Leo d. duecento; E per esso à d. Giac.o Cestari à comp.to di d. 800, atteso li mancanti d. 600 l'ha rec.ti in più partite e tempi per nostro B.co, e tutti sono cioè d. 100 per saldo, e final pag.to de d. 700 convenuti pagarglisi dal **Cons.rio dell'Arte della Seta** per tutte le pitture a fresco fatte in tutta la soffitta della Chiesa di d.o Cons.rio, come dall'istro per mano di Notar Fran.co M.a Castellano di Napoli al quale se refere, e l'altri d. 100 se li pagano tanto per la ricognizione promessali fuori dal convenuto, acciò con maggiore impegno avesse fatto le pitture sud.e, come per tutte le pitture fatte fuori del convenuto, cioè due bottini sopra la cona dell'altare maggiore di d.a chiesa, tutte le teste di cherubini dentro le cappelle della med.a; ed un quadro ad oglio coll'effigie della Vergine S.ma situato dentro la ruota di d.o Cons.rio, con tutte l'altre fatighe da esso fatte per la direzione dell'ornamenti di pittura fatti in d.a Chiesa, giusta l'appuntamento de consoli, e Gov.ri, e resta intieram.te saldato, e soddisfatto … d. 200 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1448; Pavone, Pittori ..., 1994 p.125; Russo, Revisione 2017).*

29.10.1760 - 29 ottobre 1760 … f. 4136 Pietro Antonio Leo d. 15 ad Alessio d'Elia per i due quadri fatti nella sua cappella del Crocifisso nella chiesa dei **Santi Filippo e Giacomo** dell'arte della lana. Uno rappresenta l'Addolorata, l'altro Nostro Signore alla … (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1442, p. 366; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

CHIESA DI S. SILVESTRO

2.8.955 - **87**. Die 2 m. augusti ind.XIII [954-955] ... Gregorius Lociserbator, filius bone recordationis d. Iohannis, filii Isiori ? (Verisimiliter heic legendum Gregorii) ducis, disponit suam hereditatem cum consensu q. Anne coniugis sue, qui et legat fundum Foris gripte ecclesie sue b. Marie Romane et **ecclesie S. Silbestri** et aliam terram ad Saleranum monasterio S. Marie et Marcellini et Petri, in quo ipsa Anna eius coniux monacha defuncta est ... (Notam instr. S. Marcellini p.211; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.70).*

20.8.1038 - **467**. Die 20 m. augusti ind. VI. Neapoli. Imperante d.n. Michaele m.i. an. 4. Sergius filius ... promittit Sergio diacono filio q. Iohannis presbyteri, qui nominatur Catapano, dare ei portionem **ecclesie S. Silbestri** christi confessoris atque pontificis ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.288).*

27.4.1202 - Die 27 m. aprilis ind. V (1201-02). Regnante d. n. Federico Sicilie et Italie magnifico rege an. 5. Neapoli, Petrus humilis presbiter, qui nominatur de Sancto Marcellino, cardinalis S. Sedis Neapolitane Ecclesie et primicerius Congregationis **ecclesie S. Silvestri** seu Custos ecclesie S. Renati que est in salita de Patruschana, regione Portenobensis cum consensu d. Sicelgayte abbatisse monasterii Ss. Marcellini et Petri, cujus iuris est ipsa ecclesia S. Renati, vendit et tradit Johanni qui nominatur de Benedicto, et Angelo et Cesario filiis quidam Cesarii de Benedicto et quedam Gemma iugalium, habitatoribus de loco qui nominatur ad S. Petrum ad Paternum, petiam de terra modii unius posita in dicto loco ubi dicitur ad Campu de Bitu, una cum pischina comuni cum d. Petro Bucipleca, que olim obtulii dicte ecclesie S. Renati Petrunato qui nominatur Cacace, filius quidam Marini qui iterum Cacace clamabatur in illa imagine sua, que ipse facta et pincta habebat ad honorem b. et gloriose Dei genitricis semperque virginis Marie domine nostre et S. Renati Xpi Confessoris ... Actum per manus Matthei Curialis (Notam. instr. S. Marcellini p.163; Capasso, Il pactum ..., in ASPN. 9 1884, p.727).*

10.9.1211 - Die 10 septembris, indictione 15, Neapoli, imperante domino Ottone 4 Romanorum magno imperatore anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo. Raimundus Magistro qui nominature de Abersa filius Petri qui nominatur de Bianzu ... vendit et tradit Anselmo Burzeri genero suo filio Girardi

Burzeri pectiam terrae ... positam in loco Calbiczani ubi dicitur ad Granianum ... coheret cum terra ... ecclesiae Sanctae Mariae de Domino Atriano et cum terra **ecclesiae Sancti Silbestri** ... Actum per Mattteum curialem. Num. 451 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.66).*

20.6.1299 - Anno ab incamatione domini nostri Iesu Christi eius millesimo ducentesimo nonagesimo nono. Regnante domino nostro Karulo secundo Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito regi, Provincie et Forcalcherii comite, regnorum eius anno quintodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quintodecimo, die vicesima mensis iunii, inditione duodecima, Neapoli. Tetigit in ista portione secunda pro integra una tertia te videlicet domnus Iohannes cognomento Caractiulo Ruxo, filio quondam domni Gregorii Caractiuli Ruxi et quondam domna Maria honesta femina iugalium personarum, da nos videlicet pro integre due tertie Landolfo cognomento Caractiulo Ruxo et Bartholomeo uterinis germanis, id est integris domibus nostri, q(ue) dicitur de illa Turre, insimul posita vero intus hanc civitate Neapoli, iusta bico publico qui venit da subtus **ecclesie Sancti Silvestri** de Domus Noba, seu et intus trasenda et anditu et curte simul comune de ipsu, q(uod) superius hic tetigit, et de domno Tomasio Pignatello parenti nostro, q(ue) simul exiunt in bico publico qui nominatur Pastorum ipsius regione Domus Noba, q(ue) sunt continentis ipsis domibus, q(ue) superius hi<c> tetigerunt; a parte orientis cum suprascripto bico publico qui venit da suprascripta **ecclesia Sancti Silvestri**, sicuti pariete exfinat, ubi sunt regie et fenestre, q(ue) ibidem exiunt et respitiunt, et per quas ibidem introitum et lumen ingredit, et a foris ipso bico publico est terra vacua nostra, q(ue) inferius ic tetigere debet; et a parte occidentis cum domibus de suprascripto domno Tomasio Pignatello parenti nostro; seu et in ipsa parte occidentis cum suprascripta curte comune de ipsu, q(uod) superius hic tetigit et de suprascripto domno Tomasi Pignatello; et a parte meridie sunt domibus et curte de heredes quondam domno Petro Comite Urso de Amalfi, sicuti pariete exfinat; et a parte septentrionis sunt domibus de domino Frederico Spinello, seu et in ipsa parte septentrionis est curte de heredes quondam domno Marino de domno Sicenolfo. Iterum tetigit hyc et integra terra vacua nostra sita vero ibi ipsu iusta suprascripto bico publico qui venit da suprascripta ecclesia Sancti Silvestri, qui coheret sibi: a parte orientis est domus de domnus Iohannes de Aydine, sicuti pariete exfinat; et a parte occidentis est suprascripto bico publico, et a foris ipso bico publico sunt ipsis domibus, q(ue) superius hic tetigiunt; et a parte meridie est casalina de ecclesia Sancte Fummia; sed a parte septentrionis est terra vacua de suprascripto domno Frederico Spinello ... Matheus Roncella curiale … (ASNa, SGM, perg. n.340; De Lellis, Notamentum, cc. 17-18; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.193).*
- In uno istrum. del 1299 si parla di alcune case, che dicevansi "de illa turre positae intus hanc civitatem Neapolis, juxta vicum publicum qui venit da subtus **ecclesiam S. Silvestri** de dominova et de d.no Thomasio Pignatello ... in vicus qui nominatur Pastore ipsius regionis Domus nove et sitae sunt dictae domus a parte orientis cum dicto vico publico ... " (Notam. instr. S. Gregorii n. 37; Capasso, Topografia ..., 1895 p.112).*

8.4.1323 - Magister Matthaeus Filimarinus patritius Neapolitanus sub annum 1323. Electus Archiepiscopus nondùm consecrationis munere adepto vitam cum morte commutavit, ut in subiectis Robertis Regis litteris deprehenditur. "Robertus, etc. tenore presentium notum facimus universis, quod vacantibus pridem dum nunc proximè abessemus de Regno per obitum venerabilis patris Matthei Filimarini de Neapoli Electi Neapolitani, **ecclesijs** Sancti Anelli, **Sancti Silvestri**, SS. Cosmae, et Damiani, et Sancti Severini piczuli in civitate Neapolis positis, in quibus nobis, seu nostre curie ius competit patronatus. Karolus Dux Calabriae primogenitus noster carissimus, et Vicarius generalis Nicolaum Pignatellum clericum filium Pandulfi Pignatelli de Neapoli militis devoti nostri Rectorem in eisdem ecclesijs Capitulo maioris Neapolitanae ecclesiae ... ut eundem clericum Rectorem instituere in ecclesijs prelibatis ... (Reg. Ang. 1325 F f.16; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.203).*
- ... registro dei decreti del Re Roberto, dove v'è uno del dì 8 Aprile 1325 [?1323], con cui questo Sovrano confermava la designazione ... di un nuovo Rettore per le Chiese di S. Agnello, di **S. Silvestro**, dei Ss. Cosma e Damiano e di S. Severino piccolo, allora vacanti *per obitum venerabilis patris Matthaei Filomarini de Neapoli Electi Neapolitani* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.119).*

20.7.1542 - Die iovis, que computatur xx mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando parrocchialem ecclesiam **Sancti Silvestri**, in regione sedilis Nidi civitatis Neapolis … (Il "Liber visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.404).*

1560 - **Santo Silvestro** è una Cappella posta sopra lo Palazzo del'Illustrissimo Principe di Stigliano, è una delle parrocchie ventidue dela città; sta ne tenimenti del Seggio di Nido, è annessa con lo Capitolo di Napoli, quale la regge et tiene pensiero farvi celebrare Messa, e dare li santi sacramenti à quelli del tenimento dela Parrocchia; tene d'intrata circa ducati centosettanta (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.25).*
- Anticamente vi era in Napoli una Chiesa Parrocchiale, dedicata a S. Silvestro, ed era una delle ventidue Chiese Parrocchiali di questa Città: Trovavasi questa nella Regione di Nido, presso il Palazzo del Principe di

Stigliano Caraffa, nella strada detta de' Caraffi. Fu da gran tempo incorporata al Conservatorio di Vergini, che le stava dappresso, che si dinomina, il Conservatorio de' SS. Filippo, e Giacomo: La cura dell'anime fu trasferita nella Chiesa Parrocchiale di S. Gennajo ad Diaconiam nella strada Nostriana, che vulgarmente si appella, S. Gennajo all'olmo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.22).*

19.6.1564 - Nella riunione capitolare del 19 Giugno 1564 si discusse sulla concessione della cappella di **S. Silvestro** ai Gesuiti, secondo il desiderio del card. Alfonso Carafa: " A di 19 de giuglio (sic) 1564 per Fabio Polverino il cellerario è stato proposto che Monsignor Ill.mo nostro Padrone prega li Signori Canonici che li vogliano fare piacere concedere la **ecclesia de S.to Silvestro** alli R.vi Padri de la Congregatione del Gesù per darla ad un gentil'homo de casa de lo Dolce ..." (Strazzullo, in Campania Sacra 1 1970, p.80).

24.7.1564 - Con decreto del 24 luglio 1564 il card. Alfonso Carafa ... col consenso del Capitolo Metropolitano, trasferiva il titolo ed il beneficio di **S. Silvestro** nella basilica di S. Restituta, in cattedrale. Nel documento si fa rilevare che la parrocchiale chiesa di S. Silvestro, sede di una collegiata, versava in grave stato di abbandono: “temporum iniuria esse vetustate sufficientes ad illius ecclesiastica sacramenta ministrati non posse nec habere introitus sufficientes ad illius reaedificationem, et nimia egestate laboarre paucosque parrocchianos habere …” (Strazzullo, in Campania Sacra 1 1970, p.88).

11.3.1566 - La Rettoria di questa Chiesa [S. Giovanni e Paolo] col suo Beneficio Ecclesiastico fu trasferita nella Chiesa Parrocchiale di **S. Silvestro** … (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.85).*
- Die undecima Martii 1566, Neapoli. Congregatis R.dis Dominis Neapolitanis Canonicis Cardinalibus capitulariter solito et capitulari loco, è stato proposto per il R.do Signor Lonardo Antonio de Angrisano che, essendo a tempo de S.ta Memoria del Ill.mo et R.mo Alfonso Carrafa, Cardinale et Arcevescovo de Napoli, sua instantia concessa per detti R.di Sig.ri Canonici et Capitolo la **ecclesia de S.to Silvestro** de questa cità de Napole, vicino la ecclesia deli Padri et Congregatione del Giesù, alli detti Padri et Congregatione con alcune clausole, videlicet che facessero detti Padri venire breve de Sua Santità in confirmatione di detta concessione et havessero ad construere una cappella dentro questa Maggiore Ecclesia sotto il medesmo titolo de S.to Silvestro, tal che, non essendo per detti padri complito alle cose predicte, serria bene et expediente se revocasse detto instrumento de concessione. E' stato concluso per la maggiore et saniore parte de detti R.di S.ri Canonici et Capitulo che detto R.do Signor Primo Diacono facci fare le minute secondo la sua proposta, che se stipularrando (Strazzullo, in Campania Sacra 1 1970, p.81).*

18.3.1566 - Il 18 marzo 1566 dal Capitolo " fo stipulato lo instrumento approntato farse de la rivocatione della concessione fatta dela **cappella de S.to Silvestro** alla congregatione et patri del Giesù supra die XI mensis presentis per lo egregio Notar Biase Scampa, notar et mastro de atti di questa Corte Arcivescovale". La revoca fu sospesa il 2 aprile 1566 per l'intervento personale sell'arcivescovo Mario Carafa, che ricordò gl'impegni assunti coi Gesuiti dal card. Alfonso Carafa, "ad instantia del quale fo fatta detta concessione". Lo strumento di concessione fu firmato dal Capitolo il 23 Aprile 1566: notaio Biagio Scampa (Strazzullo, in Campania Sacra 1 1970, p.82).

4.5.1566 - Il 4 maggio 1566 Mons. Mario Carafa, arcivescovo di Napoli, dichiarava che "i Padri del Rev. Collegio del Hiesù hanno satisfatto alle condizioni quali erano obbligati nel istromento de donatione per li Rev. Canonici del nostro Arcivescovato della **Cappella de S.to Silvestro** ..." (Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.88).*

13.5.1566 - Alli 13 di maggio per gratia del signor s'hebbe la sentenza in favore del Collegio, d'entrar in possesso della Chiesa di S. Giovanni et Paolo ad esso contigua, et alla tribuna della Chiesa, et necessaria per poter fare il Choro et Sacristia, et l'altar maggiore, et s'ottenne con un breve di Pio Quarto, et essendo questa Chiesa ius patronato del s.or Alfonso del dolce, s'hebbe la sentenza, chél Collegio l'havesse con fatto che si donassero 300 ducati ... (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.50r, in Divenuto, Napoli l’Europa …, 1998 p.68).*
- I gesuiti ottennero la chiesa dei Santi Giovanni e Paolo con breve pontificio del 14 agosto 1561, ma potettero prenderne possesso solo il 13 maggio 1566, dopo cinque anni di lite con Alfonso del Doce, patrono della chiesetta al quale diedero in cambio un'altra chiesetta presso seggio di Nido, detta di S. Silvestro, loro ceduta dal Capitolo della Cattedrale (Errichetti 1960).
- In virtù della sentenza del Nunzio Apostolico i gesuiti dovevano trasferire nella **cappella di S. Silvestro** "omnes lapides marmoreos" esistenti nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, a cominciare dall'altare di marmo. Furono trasportate: "quattro colonne grandi con li loro capitelli di sotto e di sopra, doi di esse liscie et doi fatte ad lavoro intorcigliato, quattro cancellate de marmo con sei colonnette seu termini quatri. Dui monumenti de marmore, una pietra che stava sopra lo altare grande, una marmore grande con uno pitaffio

de littera greca, uno baso de colonna grande de tenere acqua sancta, sette peczi de marmore dela grada delo altare grande, una certa quantità de marmore in peczi piccoli et meczani, una pietra con il titulo de San Joanne et Paulo fatto per detti R.di Padri del Jesù, una cascietta de ligno dentro la quale ci sono le ossa deli morti deli monumenti con due candelieri de ligname" (Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.88; Notizie attinte nell'ASNa, Carte dei Gesuiti date in lettura per gentile concessione della prof. Jole Mazzoleni).*
- Questa Chiesa or non si vede più, essendo stata incorporata al Collegio Maggiore de' PP. Gesuiti nell'anno 1584 [?]. La Rettoria di questa Chiesa col suo Beneficio Ecclesiastico fu trasferita nella Chiesa Parrocchiale di **S. Silvestro** … (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.84).*
- Il 13 maggio 1566 il Nunzio Apostolico Mons. Antonio Scarampo promulgava definitiva sentenza per la quale la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo "cum beneficijs, emolumentis, jntroitibus et juribus omnibus" fosse trasferita nella cappella di **S. Silvestro** ed il suolo della ex cappella della famiglia del Doce passasse ai gesuiti: "dictam ecclesiam Sanctorum Joannis et Pauli, seu solum ipsius pro complimento fabricae ecclesiae de Jesu pro altari et choro construendo dicto collegio et societati Jesu fuisse traditam et assignatam …" (Strazzullo, in Campania Sacra 1 1970, p.82).
- Il titolo, il beneficio ed i marmi di essa furono trasferiti nella chiesa parrocchiale di **S. Silvestro**, che allora stava nel vico del SS. Filippo e Giacomo tra il vicoletto che l'attraversa da occidente ad oriente, ed il conservatorio dell'arte della seta che pure dai detti apostoli prende il nome. Se non che poco stante, distrutta anche questa chiesa di S. Silvestro, il nobile Luigi del Duce fece trasportare ... nella chiesa di Donnaromita.

23.10.1567 - MDLxvij Giovedi adi xxiij di ottobre … f. 191/467 Al mag.co X°ffaro Sartirana d. otto e per lui al R.do marcello ciceri, dissero celi paga come à Rettore di **s.to Silvestro a Nido** … (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

1594 - La diecisette **S. Silvestro** nel vico de' Carrafi appresso il palazzo del Duca di Maddaloni, il cui officio Parrocchiale fu trasferito alla predetta di S. Gennarello (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.329).*

c.1596 - **s. Silvestro** sito sopra il palazzo del Principe di Stigliano [Luigi Carafa], nel tenimento di seggio di Nido, annesso al Capitolo di Napoli d. 160 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.366r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.110).*

22.2.1597 - SS. Filippo e Giacomo è una chiesa dove si dice l'horto del Conte, e propriamente nella strada detta de Parrettari, quale anticamente se dicea de Scafari, fondata con breve di papa Clemente VII (1523-1534) dal'università del'arte della seta nel'anno 1523 in un suolo comprato dal duca di Madaloni; dove poi nell'anno 1582 vi fu eretto un conservatorio di donzelle vergini del'istessa arte, quale nell'anno 1597 fu transferito in loco più comodo nella regione di Seggio di Nido presso il palazzo del Monte della Pietà nelle case del conte di Caserta dove le dette figliole si trasferirno a' 22 di febbraio del detto anno, erigendovi una picciola chiesa sotto titolo di M. Vergine e de santi Filippo e Giacomo apostoli havendosi incorporata la chiesa parochiale di **s. Silvestro** ... la cui cura parochiale se ritrova transferita nella chiesa di s. Gianuario ad Diaconiam (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.47).*

1629 - Fu eretta ancora nella chiesa di Donna Romita una cappella di Iuspatronato della famiglia del Duce degli antichi duchi di Napoli con l'antica sua greca inscrizione, e con un altra nuovamente aggiunta in latino, che la primiera spiega, ivi trasferita dalla chiesa di **S. Silvestro** diruta per la sua antichità, dov'era stata prima trasportata dalla sua Chiesa de' SS. Giovanni e Paolo, che spianata fu dai Padri del Giesù per ampliar la loro chiesa (Bulifon, Giornali …, 1932 p.140).*
- L'ultima Cappella a man destra del maggiore Altare era Juspadronato della nobile famiglia del Doce di Seggio di Nido, trasferito in questa Chiesa nel 1629. per la causa che rilevasi dalla seguente Iscrizione situata nel lato della Epistola. "SS. Joanni et Paulo dedicatum Templum a Theodoro Neapolitanae Reip. Duce, antiquissimis temporibus constructum, et jus patronatus erectum, Pii III. authoritate Collegio Societatis Jesu, ad ejus sacras aedes conficiendas 70. jam fere elapsis annis concessum est; proinde titulus, jus tumuli, et marmor greco idiomate conscriptus in conspectu locati in **Ecclesia S. Silvestri** primo translati fuere; qua vetustate collapsa, hic demum praefata condi, sacellumque emptum expoliri, et in Sanctissimae Deiparae Martirum Reginae hyperdolium devoventes Jo: Paulus de Duce Patronus, et Aloysius Milanus Rector Neapolitani Patritii curavere. Ann. Domini MDCXXIX (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.53).*

c.1641 - S. Silvestro Papa, che fiorì l'anno 335, era una chiesa parrocchiale, et una delle 22 parocchie antiche di questa Città sita nella Regione di Nido presso il palazzo che era del Principe di Stigliano nella strada detta de Carafi, al presente non si vede essendo stata incorporata al conservatorio delle Vergini di santi Filippo e Giacomo dell'Arte della Seta, e la cura delle anime trasferita nella chiesa parrocchiale di S. Gianuario ad Diaconiam nella via Nostriana (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.178).*

PALAZZO CARAFA P. STIGLIANO in via S. Filippo e Giacomo (not. 1529-1560)

14.10.1529 - Testam.to di D. Ant.o Carafa de Marra principe di Ostiliano. Inter cetera legata contenta in testamento … Ant.ni carrapha de marra princeps hostiliani olim die vj. mensis junii p.e Ind.s 1528 … aperto et publicato olim die xiiij mensis octob. tertie Ind.s 1529 … ordino e fazio mio herede … lo ex.te **loyse carrapha de marra** conte de aliano mio figlio p.genito … la casa mia grande dela cita de nap. con lo giardino quale me lasso lo s.or hier.o carrapha mio zio con quella parte de casa contigua che ho comprata da m. fran.co de Nardo quale casa confina da una banda con li buoni delo ex.te s.or conte de ruvo, jux.a la via pub.ca da doye bande et jux.a lo vico q.le è tra la ditta casa et la casa del s.or duca de Castrovillari in lo segio de nido … (ASNa, Mon. sopp. 1495, p.165; Pinto, Ricerca 2009).

1.1.1548 - Gelli Agostino di Napoli, intagliatore in legno. 1° Gennajo 1548. Si obbliga a Pacello Merilliano, di Napoli, intagliatore in legno, di finire d'intagliare la intemplatura di una camera del **palazzo del Principe di Stigliano** presso la torre di detto palazzo, già cominciata da esso Pacello, e promette altresì di scorniciare alcune vôlte, il tutto per Duc. 5 ½ (ASNa, Not. Giov. Domenico de Maria, a. 1546-48, p.222; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.285).*
- Merilliano Pacello … 1° Gennajo 1548. Riceve promessa da maestro Agostino Gilli per l'intaglio di certa intemplatura, e soffittato di una camera del **palazzo del Principe di Stigliano** presso la torre di esso palazzo, essendo già detta intemplatura stata cominciata da esso Pacello Merilliano; come pure di finire certe volte in detta casa ed il tetto pel prezzo di Duc. 5 ½ (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.169).*

1560 - Santo Silvestro è una Cappella posta sopra lo **Palazzo del'Illustrissimo Principe di Stigliano**, è una delle parrocchie ventidue dela città; sta ne tenimenti del Seggio di Nido, è annessa con lo Capitolo di Napoli, quale la regge et tiene pensiero farvi celebrare Messa, e dare li santi sacramenti à quelli del tenimento dela Parrocchia; tene d'intrata circa ducati centosettanta (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.25).*

12.10.1579 - MDLxxviiij Adi xij de octobre … Alla Ill.e s.ra portia Carrafa contessa de ruvo d. cinque e per lei a don Gabriele fenello dematario de s.ta m.a magiore de nap., diss.o per una annata finita nel mese de augusto per lo censo che deve conseguire detta chiesa per quella parte de la casa del duca de andri suo nepote che confina con la **casa che fu del s.r p.e de stigliano**, declarando de tutte le altre annate essere stata intieramente sodisfatta (ASNa.BA, vol. 72, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

1580 - Carrafa Luigi (1570-1630), figlio di Antonio (m.1580) … Restò di anni 10 erede del Principato sotto la tutela della zia Roberta Carafa (m.1594).

c.1596 - s. Silvestro sito sopra il **palazzo del Principe di Stigliano** [Luigi Carafa], nel tenimento di seggio di Nido, annesso al Capitolo di Napoli d. 160 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.366r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.110).*

c.1641 - S. Silvestro Papa, che fiorì l'anno 335, era una chiesa parrocchiale, et una delle 22 parocchie antiche di questa Città sita nella Regione di Nido presso il **palazzo che era del Principe di Stigliano** nella strada detta de Carafi, al presente (1641) non si vede essendo stata incorporata al conservatorio delle Vergini di santi Filippo e Giacomo dell'Arte della Seta, e la cura delle anime trasferita nella chiesa parrocchiale di S. Gianuario ad Diaconiam nella via Nostriana (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.178).*
- Anticamente vi era in Napoli una Chiesa Parrocchiale, dedicata a S. Silvestro, ed era una delle ventidue Chiese Parrocchiali di questa Città: Trovavasi questa nella Regione di Nido, presso il **Palazzo del Principe di Stigliano** Caraffa, nella strada detta de' Caraffi. Fu da gran tempo incorporata al Conservatorio di Vergini, che le stava dappresso, che si dinomina, il Conservatorio de' SS. Filippo, e Giacomo: La cura dell'anime fu trasferita nella Chiesa Parrocchiale di S. Gennajo ad Diaconiam nella strada Nostriana, che vulgarmente si appella, S. Gennajo all'olmo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.22).*

PALAZZO ORIGLIA, poi CARAFA C. RUVO D. ANDRIA

13.. - **Aurilię** gentis aliqui viri ex Hyspania Tarraconensi, cum Sancia Regina aut cum Violante venerunt, Regis Roberti (1309-1343) tempore qui **domos sibi prope Cænobium S. Severini** delegerunt … (Marchese; Zazzera, Della nobiltà …, 1628 p.68).*
- Vennero alcuni della casa **Origlia** d'Aragona, in compagnia della Reina Sancia, o di Violante, a tempo di Re Ruberto; i quali si presero **loro stanza presso il monastero di S. Severino** (Marchese-Borrello-Ughelli, Difesa …, 1655 p.246).*

- Veramente falsa l'opinione di Fran. Elio Marchese, il qual volle, e lasciò ancora scritto, che la Famiglia Origlia fusse dalla Spagna Tarraconense, in Italia passata con la Reina Sancia, che fù prima moglie di Roberto, mentre fù Duca di Calavria (Zazzera, Della nobiltà …, 1628 p.68).*

10.9.1423 - … ut **Francisco** [m.1460] eius filio primogenito Mariam splendidissimi Equitis filiam Vici è pantano Dominam in uxorem [c.1422] tradiderit, invitis, ac reclamantibus Auriliae gentis principibus, quia ea tempestate sex comitatus, & innumera pæne castella possidebant: & in familia licet nobili claritatis novitatem indignabantur; Hæc præter Vicum dotis nomine **Francisco** tradidit **domos plurimas Neap. prope S. Severini cænobium**, ubi hodie (c.1500) **Francisci** successores habitant (Marchese, c.1500 in Zazzera, Della nobiltà …, 1628).*
- Cio mosse la Reina [Giovanna II 1414-1435] a dar per isposa a Francesco di lui primogenito figliuolo Maria Origlia unica figliuola di uno splendidissimo cavalliere, et signore di Vico di Pantano, contra voglia de' principali della casa Origlia, li quali (ma indarno) a cio fecero renitenza, havendo essi a quel tempo sei Contati, et innumerabili castella sotto la loro giuridditione; onde recavanosi a sdegno cosi moderna chiarezza, et dignita di questa famiglia, avenga che nobile fosse. Costei non solo ha dato Vico al marito in dote, ma anche di **molte case, entro Napoli a canto al monastero di S. Severino**, ove hoggi habitano i successori di Francesco (Marchese tradotto da Ughelli in Borrelli, 1655 p.181).*
- Il primo fu **Francesco**, al quale diede per moglie Maria Origlia con la successione di Vico di Pantano, e le case ov'è il Palazzo del Duca d'Atri (Acquaviva Gio. Antonio ?) oggi (1555) ... (Costanzo, Cronaca d'incerto autore, 1555-59, p.).
- Il suo figliuolo primogenito **Francesco** hebbe per moglie Maria Origlia unica figliuola & erede di … [Pier Luigi Origlia e di Anna Sanseverino] della quale non solo gli pervennero molte **case & abitazioni presso à San Severino**, ove vediamo hoggi [1591] edificàto quel nobil palagio, che posseggono i Duchi d'Andri suoi discendenti; ma eziando Vico di Pontano castello posto nella Provincia di terra di Lavore. Questo si cava dal Marchese (Ammirato, Delle famiglie nobili …, II 1651 p.145).*
- Si ritrova parimente di questa Famiglia Origlia una Maria, della quale non ho potuto fin qui ritrovar che si fusse il padre; fu costei padrona di Vico di pantano; e per opra della Reina Giovanna II. fu ammogliata con **Francesco Caraffa** figliuolo primo nato di Antonio Malizia (m.1438) … e cominciò il primo feudo ad impossessarsi nella famiglia Caraffa della Stadera, che fu la suddetta Terra di Vico di pantano; oltre all'antico, e magnifico **palaggio della famiglia Origlia** sito presso la chiesa di S. Severino in Napoli, che fin oggi (1628) di possiede per li Duchi d'Andria suoi discendenti; come il tutto si legge in Francesco Elio Marchese in detta famiglia Caraffa (Zazzera, Della nobiltà …, 1628 p.73).*
- E nel'anno 1441 li furono confirmati li fiscali sopra Vico di Pantano donati dalla Reina Giovanna Seconda à Malitia suo padre nel'anno 1423 (Execut. penult. F. 341 in Reg. Camera; Aldimari, Historia …, 3 1691 p.4).*
- Divenne anco **Francesco** Signor di Vico di Pantano, e di molte case, & habitationi vicino la Chiesa di S. Severino, e Sossio di Napoli, ove vediamo hoggi (1691) edificato quel nobile Palaggio, che posseggono i Duchi d'Andria suoi descendenti (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.5).*
- Francesco (* 1412 + 1496), Patrizio Napoletano, Signore e Capitano di Torre del Greco, Portici e Resina … a) = 10-9-1423 Maria, figlia ed erede di Giovan Luigi Origlia Signore di Vico Pontano, Patrizio Napoletano, e di Anna Sanseverino

7.5.1476 - Promissio pro domino Fabricio Carrafa. Die vij mensis maij viiij indictionis (1476) Neapoli coram nobis constitutus magister Johannes Antonius Spanus de Surrento ferrarius et magister Johanes Casamarta de Surrento similiter ferrarius agentes pro se ipsis et quolibet ipsorum in solidum … ex una parte. Et magnificus dominus **Fabricius Carrafa** de Neapoli … ex parte altera prefati magistri promiserunt facere omnia et singula ferramenta et omnem materiam ferream que erit necessaria in **domibus** quas facit et fieri facit dictus dominus Fabricius in hac civitate Neapolis in **plathea Domus Nove** civitatis Neapolis tam de clavibus quam fibulis corrigijs cancellis et alijs quibuscumque necessarijs et que occurrerint in dictis domibus. Et proinde devenerunt ad infrascriptam convencionem dicte partes videlicet quod dictus dominus Fabricius teneatur atque promisit dare omnem quantitatem ferri eisdem magistris causa laborandi et conflandi dictos clavos corrigias cancellas et fibulas et alia quecumque necessaria in dictis domibus de materia ferrea ut supra. Et dicti magistri teneantur laborare ad eorum expensas ad rationem de tarenis novem cum dimidio de carlenis pro quolibet cantario ferri laborati et consistenti in dictis rebus videlicet fibulis cancellis etc. … et teneantur incipere ad laborandum a presenti die in antea et non deficere usque ad absolucionem dictarum domorum infra duos annos … tali declaracione quod ubi … ipsi magistri non continue laboraverint … quod liceat dicto domino Fabricio recipere ad alijs … necessaria de predicta materia ferri … ad ipsorum magistrorum interesse … Presentibus judice Loysio de Flore Blasio Como de Neapoli Salvatulo Brancha de Surrento Roberto notarij Sergij de Sancto Hermo presbitero gilio Johannis de Tecta de Vico (Not. Francesco Russo, prot. a. 1475-1476, car. 83; AMF, 41, VII, 13).*

... - Fabrizio (m.1513) … Hebbe per moglie Aurelia Tolomei … & secondo riman fama de lei, si può meritatamente annoverare fra le donne illustri de suoi tempi; perciòche oltre l'onestà, la quale seppe maravigliosamente guardare, fu di sì gran governo, che oltre haver accresciuto i beni a' figliuoli, con somma laude condusse à fine quel nobil palagio, che hoggi (1580) si vede de Duchi d'Andri; il quale io non son certo, se dal Cardinal Oliviero (Arcivescovo 1458, m.1511) fusse incominciato (Ammirato, Delle famiglie nobili …, II 1651 p.150).*
- Amplissimum quoque, ac conspicuum palatium Neapoli positum propè ecclesiam Sancti Severini, quod Rubensium Comites, & Andriae Duces possident, ab Oliverio fuisse erectum, vel ex maiori parte fertur (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.299).*
- Oliviero … Edificò da fondamenta, ò pure per la maggior parte, il Palaggio vicino la Chiesa di San Severino, e Sossio, che hoggi (1691) è de' Signori Duchi d'Andria (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.19).*
- E d'Aurelia dice lo stesso Ammirato, potersi veramente annoverare … con somma laude, condusse à fine quel nobil Palaggio, che hoggi si vede de' Duchi d'Andria, presso la Chiesa de' Santi Severino, e Sossio de' Padri Benedittini; il qual Palaggio lo stesso Ammirato dice, non esser certo, se dal Cardinale Oliviero fosse incominciato (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.50).*

1513 - **Antonio** edificò secondo il costume dei suoi, il palaggio di Sanseverino, oggi (1628) de' i duchi di Andria. Visse nove anni dopo la morte del padre (Zazzera, Della nobiltà …, 1628).
- Dice il Zazzera che **Antonio Carafa** edificò il palaggio vicino la chiesa di S. Severino, la quale dicemmo essere stata compiuta da Aurelia Tolomei sua madre, secondo l'Ammirato, se pur dir non vogliamo che avendola la madre, come amministratrice delle robbe de' figliuoli, edificata da gli stessi figliuoli si può dire essere stata fatta (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.69).
- ... il secondo è il ben noto palazzo già dei Duchi di Andria che ha l'ingresso principale dalla piazza di S. Marcellino. Traccie dell'architettura originaria si trovano nella facciata a settentrione, ma questa ha un portone ad arco schiacciato, forma anteriore di quasi un secolo al tempo in cui fiorì il Mormanno (Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p.171).*

22.1.1513 - Franco (di) Michele … 22 Gennajo 1513. Si obbliga di fornire per la fabbrica delle case di messer **Antonio Carafa**, presso la chiesa di S. Severino in Napoli, tutt'i piperni necessarii, voltare le finestre della loggia e dell'arco, nonchè costruire i comignoli (ASNa, Not. Giac. Aniello Fiorentino, a. 1512-13, p.40; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.233).*

4.2.1513 - Donadio Giovanni … 4 Febbrajo 1513. Sotto tale data sottoscrive, nella qualità di testimone, un compromesso tra i maestri muratori Bartolommeo e Giacomo Ferrara, di Cava, e messer **Antonio Carrafa** per la costruzione di una **casa** in Napoli presso il monastero di S. Severino, secondo il modello e disegno di esso Mormanno (ASNa, Not. Giac. Aniello Fiorentino, a. 1512-13, p.44; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.170).*
- Ferrara Bartolommeo di Cava dei Tirreni, maestro di muro. 4 Febbrajo 1513. Insieme a Giacomo Ferrara, del pari di Cava, e maestro di muro, si obbliga verso **Antonio Carafa**, di Napoli, per la **costruzione di una sua casa** presso il monastero di S. Severino, secondo il disegno di Giovanni Donadio, di Mormanno (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.198).*
- Ferrara Giacomo di Cava, maestro di muro. 4 Febbrajo 1513. Si obbliga per la costruzione delle case di messer **Antonio Carafa**, in Napoli, presso il Monastero di S. Severino (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.198).*

1.4.1513 - Durazzo (di) Trojano di Napoli, fabbro-ferrajo. 1° Aprile 1513. Asserisce di aver ricevuto 15 cantaja di ferro, ed averle in bottega, da servire per cancelli ed altre opere delle case che costruisce in Napoli messer **Antonio Carafa** (ASNa, Not. Giac. Aniello Fiorentino, a. 1512-13, car. 53; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.177).*

2.4.1513 - Durazzo (di) Trojano, ferrajo. 2 Aprile 1513. Esegue le opere di ferro nella casa di Messer **Antonio Carafa**, in Napoli, presso il Monastero di S. Severino (ASNa, Not. Giacomaniello Fiorentino, a. 1513; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.477).*

27.10.1513 - Apicella Luca, ingegnere. 27 Ottobre 1513. Fa la misura di alcune opere eseguite per le case di messer **Antonio Carafa** dal muratore Bartolommeo di Cava (ASNa, Not. Jacopo Aniello Fiorentino, a. 1512-13, p.44; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.26).*
- Cava (di) Bartolommeo, maestro di muro. 27 Ottobre 1513. Fa quietanza di Duc. 8 e gr. 5 ricevuti a compimento delle fabbriche finora eseguite per le case di Messer **Antonio Carafa**, nonché di altri Duc. 7 per cinque archi condotti nella stalla, secondo misure di Luca Apicella (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.111).*

- Natale …, maestro di muro. 27 Ottobre 1513. Insieme a maestro Blasino apprezza e fa l'estimo della costruzione di cinque archi condotti da maestro Bartolommeo, di Cava, nella stalla delle case di messer **Antonio Carafa**, di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.213).*

1553 - Item uno furno sito et posito ala medesimo piaza et proprie al incontro de la piaza deli Ecc.mi S.ri conti de Seminara (Spinelli Pietro Antonio m.1555) **Rubo (Carrafa Antonio)** et Palena (Di Capoa) quale se dice la piaza de sancta maria de monte bergine iuxta li beni de d.to mon.rio da tre banne la piaza pub.ca et altri confini consistente in membri cinque inferiori et superiori quale furno al p.te lo teneallogata mastro lactanzio sacco panectero p.ducati trentadui (ASNa, Mon. sopp. 2734, f. 58v).
- Item altra casa con più et diversi membri consistente sita al incontro del **palazo de Ecc.mo conte de rubo** in una apotheca dove se exercita la speciaria de medicina et un altra più dentro quale lo tene per canoratorio (?) de d.ta speciaria con doi camere superiore iuxta li altri beni de d.to mon.rio iuxta lo crisimolo de d.to mon.rio et la sud.ta casa et altri confini quale case al p.te le tene ad pesone m. Joane de carusiis de nap. speciale de medicina per deceocto de pesone lo anno (ASNa, Mon. sopp. 2734, f. 59r).

1560 - [86v] Santo Severino è una chiesa nuova non ancho complita, sita al'incontro del **palazzo del'illustre Conte di Ruvo, al presente Duca d'Andria** (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.86).*
- Santo Marcellino è uno monastero di Monache, posto dirimpetto al **palazzo del'illustre Conte de Ruvo, al presente Duca d'Andri ...** (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.174).*

2.8.1565 - 2 agosto 1565 dedimus per mano di fra Gregorio di Napoli un docato a Ferrante Mormando per misurare lo piperno alla casa del S.r **Fabrizio Carrafa** (ASNa, Mon. sopp. 457, fol.510; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.103).*

14.8.1567 - MDLxvij giovedi a xiiij di Agosto ... f. 174/383 Al s.r Bernardino moccia d. diece tt. doi e per lui a m.ro Pompeo de Giordano fabricatore dissero sono cioe d. 9.4.10 per desdotto giornate di maestri, trenta di manipoli, e diece de battitori d'astraco che in questa settimana insino a hoggi hanno poste in diverse manifatture nella casa delli **heredi del q.m s.or fabritio Carrafa** che detto s.r Ber.no tene in affitto come per cautelle frà loro, e c.ni 5 a conto de c.ni 12 che li restò la settimana passata à lui contanti d. 10.2 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

14.8.1567 - MDLxvij giovedi a xiiij di Agosto ... f. 174/383 Al s.r Bernardino mochia d. vintisei e per lui a m.ro Gio: ferrante pacifico dissero à compimento de d. trenta, che li altri d. 4 li ha ricevuti per il banco de montenegri esser à conto delli piperni che ha dato per servicio della **casa delli heredi del q.o s.r fabritio Carrafa** che detto s.r Bernardino tiene in affitto come per cautelle frà loro a lui con.ti d. 26 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

1578-80 - Duca di Seminara D. Carlo Spinello rende ognj anno d.ti 38 sopra lo palazzo in frontespizio al **palazo del s.or Duca d'Andrj**. Se adverta che ne sono sulo d.ti 29.3.10 del mon.rio li altri 10 d.ti se l'esigeno per la sig.a giustina de anna sua vita durante (ASNa, Mon. sopp. 2735, f.88).

3.10.1579 - MDLxxiiij Adi 3 de octobre … Allo Ill. Vincenzo Carrafa prior de ungaria d. ottomilia, e per lui allo Ill. **fabritio Carrafa** duca de andri suo nepote diss.o celi paga per tanti li sono pervenuti dala vendita ch'ha fatta come suo proc.re de annui d. seicento quaranta ali m.ci caputi et liparuli per meczo del loro bancho con patto de retro.do sopra la **casa seu palaczo di detto duca**, sito nella piacza de s.to marcellino come appare per cautele fatte per mano de not. Nicola de avitabile alli q.le se refere (ASNa.BA, vol. 72, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

12.10.1579 - MDLxxiiij Adi xij de octobre … Alla Ill.e s.ra portia Carrafa contessa de ruvo d. cinque e per lei a don Gabriele fenello dematario de s.ta m.a magiore de nap., diss.o per una annata finita nel mese de augusto per lo censo che deve conseguire detta chiesa per quella parte de la **casa del duca de andri** suo nepote che confina con la casa che fu del s.r p.e de stigliano, declarando de tutte le altre annate essere stata intieramente sodisfatta (ASNa.BA, vol. 72, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

4.3.1591 - MDLXXXXJ A 4 di marzo … f. 436 Alla s.ra D. **Maria Carrafa** duchessa di Andria d.ti vent'uno, e per lei come balia, e tutrice delli heredi del q.o Duca d'Andria suo marito, alla R.da s.a sore Camilla Cardona Abbadessa del Mon.o di s.ta Maria d'Alvino de nap. d.o sono per una annata del censo, che d.o mon.o deve havere sopra lo **palazzo di d.i heredi, sito in S. Severino** … (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

1592 - I surriferiti fondatori (del monte di Pietà) … avendo poi dovuto sloggiare dal detto Cortile nel 1592, presero in pigione il **palazzo del Duca d'Andria** di rimpetto a S. Marcellino (Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.369).*

28.9.1593 - 1593 à di 28 di 7bro Martedi … f. 454 Alla s.ra D. **Maria carrafa** duchessa d'andria d. cinque et per lei a Don Gio: angelo barrile procuratore et cellerario della congregatione di s.ta M.a maggiore in nap. d.o sono per una annata finita à 15 d'agosto prox.e passato 1593 dell'annuo censo di d. cinque che d.ta congregatione tiene sopra il **suo palazzo appresso s.to Severino** in nap. et è sodisfatto del passato, à lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.308; Pinto, Ricerca 2018).

16.3.1595 - MDLxxxxv Adi 16 di Marzo Giovedi … Alla sig.ra Donna **Maria Carrafa** Duchessa di andria d. cinque et per lei ad m.ro Gio Maria mandese disse sono a buon conto di sua manefattura delle pietre della **loggietta del suo giardino di casa** che d.o Gio: lavora d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.346; Pinto, Ricerca 2016).

1.4.1595 - MDLxxxxv Adi p.o di ap.le sabbato … f. 304 Alla sig.ra Donna **Maria Carrafa** Duchessa di andria d. tre et per lei ad m.ro Gio: maria disse sono a buon conto del opera delle porte della **loggietta di sua casa** che esso lavora d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.403; Pinto, Ricerca 2016).

10.4.1595 - MDLxxxxv Adi 10 di Ap.le lunedi … f. 374 Alla sig.ra Donna **Maria Carrafa** Duchessa di andria d. dua et per lei ad n.ro Gio maria mandese disse sono ad conto del lavore che fa di perti nella **loggietta di sua casa** d. 2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.439; Pinto, Ricerca 2016).

12.5.1595 - MDLxxxxv Adi 12 di Maggio venerdi … f. 334 Alla sig.ra Donna **Maria Carrafa** Duchessa di andria d. nove 2.5 et per lei ad m.ro Gio: maria mandese disse sono ad comp.to di d. 22 seli doveano per l'apprezzo fatto dalli esperti delle due porte di castagna che have fatti nella loggetta et camerino del **giardino di sua casa** di due altre porte di chiuppo et tagli di porte che have medes.te fatti con unaltra porta di abete nel instessa loggetta declarando che il restante sino alla summa di detti d. 22 li have havuti parte per il n.ro banco et parte in contanti di casa et resta intiera.te sodisfatto d. 9.2.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.573; Pinto, Ricerca 2016).

12.5.1595 - MDLxxxxv Adi 12 di Maggio venerdi … f. 334 Alla sig.ra Donna **Maria Carrafa** Duchessa di andria d. undici 4.10 et per lei ad m.ro Geronimo pignataro disse sono per lo preczo di quendici tavole di castagno et dudici stanti che li have venduti per servitio delle porte che si lavorano nella **loggetta del suo giardino** et per d.o a gio pietro dello socero disse sono ad comp.to di d. tredici 3.5 per lo preczo di tante tavole di castagno che li have ven.te et consig.te d. 11.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.575; Pinto, Ricerca 2016).

13.5.1595 - MDLxxxxv Adi 13 di Maggio sabbato … f. 432 Alla sig.ra Donna **maria carrafa** duchessa di andria d. cinque et per lei al mag.co Gio batta di curtis pittore disse sono a buon conto del opera che fa nella **loggetta et camerino del suo giardino** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.583; Pinto, Ricerca 2016).

8.6.1595 - 1595 adi 8 di giugno giovedi … f. 432/408 Alla s.ra Dochessa di andria d. diece, et per lei al m.co Gio: batta de Curtis pittore disse sono ad buon conto del'opera da lui fatta nelle loggiette et camerinj del giardino, et per detto, al m.co valerio di gregorio disse sono ad buon conto de d. quattordici che li deve per lo pesone della **Casa dove al presente abita**, et sono della uscita del'anno passato fenito al ult.o di ap.le 1595 et per d.o ad fran.co di ferraris per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 12, p.224; Pinto, Ricerca 2022).

9.6.1595 - MDLxxxxv Adi 9 di Giugno venerdi … f. 432 Alla sig.ra donna **maria Carrafa** Duchessa di andria d. diece .3 et per lei ad m.ro gabriele della greca disse sono cioè d. 4 a comp.to di d. 20 per il preczo dello studio di noce che li have fatto et consignato stante che li altri d. 16 li have havuti per il … et li altri d. 6.3 sono per il preczo di dudici tavole di castagna li have vendute per le porte delle **loggiette del giardino** d. 10.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.688; Pinto, Ricerca 2016).

1.9.1595 - MDLxxxxv Adi p.o di sett.e venerdi f. 630 Alla sig.ra D. **maria Carrafa** Duchessa di andria d. tre et meczo et per d.a a gio: vittorio di altura d.e sono a buon conto della fabrica have fatta in **sua casa** d. 3.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.962; Pinto, Ricerca 2016).

7.9.1595 - MDLxxxxv Adi 7 di sett.e Giovedi … f. 672 Alla sig.ra D. **maria Carrafa** duchessa di andria d. cinque et per lei ad Angelo barrile proc.re della ven.le chiesa di s.ta Maria maggiore di napoli d.e sono per l'annata maturata alla mita di aug.to prox.e passato del censo tiene d.a chiesa sopra il **suo palazzo in napoli ad san marcellino** che del passato sta pagata d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.987; Pinto, Ricerca 2016).

28.9.1595 - 1595 Adi 28 de settembre … f. 60 Ad Agamennone de rosa d. dece mezo corr. et per lui alla Duchessa d'Andria et per lei a m.o Gio: vittorio de altana disse sono per saldo et ultimo pagamento della manifattura del'astrico del salotto dello **suo Palazzo** per esso fatto questi mesi passati et de tutte altre fatiche toniche et altri racconci de fabrica medesimamente per loro fatte in detto Palazzo per tutti li 26 del p.nte del che resta integramente sodisfatto d. 10.2.10 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

15.12.1595 - MDLxxxxv Adi 15 di xbre venerdi … f. 823 Alla sig.ra D. **Maria Carrafa** Duchessa di andria d. sei 3.6 et per lei ad m.ro gabriele della greca disse sono cioè d. 4 per l'accomodatura di più et diverse cascie et scrigni di casa et li altri car.ni 26 gr. 6 sono per preczo di tavole di abeta et altre manefatture per servitio di casa et dello studio del sig. Duca suo figlio onde resta intiera.te sodisfatto d. 6.3.6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1345; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 823 Alla d.a sig.ra d. sei 2.14 et per lei ad m.ro martio gambardella disse sono ad complimento di d. 24 gr. 10 seli doveano cioè d. 9 per manefattura di quattro stipi grandi di casa d. 5.3 per fattura di due porte per camere di casa et tagli di esse porte et li altri d. 9.2.10 per detto conto … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1345; Pinto, Ricerca 2016).

c.1596 - s. Marcellino, monache di s. Benedetto, dirimpetto al **palazzo del Conte di Ruvo, et Duca d'Andria**, fondato circa 900 anni al tempo dell'Imperatore Barbarossa. d.100 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.380r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.190).*

1.3.1596 - 1596 … aprile … Et a 26 d.o d. 100 pagati alla duchessa d'Andria per lo piggione delli mesi di Marzo, et aprile p.nte della sua **casa sita a san Marcellino** che ne ha locata per ser.o del n.ro monte come per instro rogato per notar Anello capestrice al quale si habbia relatione … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 242; Pinto, Ricerca 2012).
- Duchessa d'Andria deve a 12 di giugno per d. 100 pagatili a 26 d'aprile passato per la rata del piggione di duo mesi cio è Marzo, et Aprile 96 della sua **casa sita a s.to Severino** che locò al n.ro Monte come per instro rogato per notare Anello capestrice in curia di not. Gio: amb.o di lega a ... di feb.ro 96 … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 249; Pinto, Ricerca 2012).

26.4.1596 - 1596 … aprile … Et a 26 d.o d. 100 pagati alla duchessa d'Andria per lo piggione delli mesi di Marzo, et aprile p.nte della sua **casa sita a san Marcellino** che ne ha locata per ser.o del n.ro monte come per instro rogato per notar Anello capestrice al quale si habbia relatione … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 242; Pinto, Ricerca 2012).
- Duchessa d'Andria deve a 12 di giugno per d. 100 pagatili a 26 d'aprile passato per la rata del piggione di duo mesi cio è Marzo, et Aprile 96 della sua **casa sita a s.to Severino** che locò al n.ro Monte come per instro rogato per notare Anello capestrice in curia di not. Gio: amb.o di lega a ... di feb.ro 96 … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 249; Pinto, Ricerca 2012).

24.10.1597 - 1597 - Duchessa d'Andria donna Maria caraffa curatrice di don'Antonio caraffa Duca d'Andria suo figlio deve a 24 d'8bre d. 1350 pagatile per n.ro banco sono cio è d. 50 per resto, e saldo del piggione della **casa grande sita a s.to Marcellino** locataci per ser.o del n.ro Monte finiendo all'ultimo d'aprile 98 e li restanti d. 1300 per lo piggione di dui altri anni finiendi all'ultimo d'aprile 1600 a rag.ne di d. 650 l'anno antecipatile con potestà che se l'ultimo anno non bisognasse per serv.o del Monte possiamo sollocarla ad Altri, e che le spese da noi fatte in detta casa, che era tenuta detta s.ra di farle se le intendano rilasciate: et ha promesso durante detto tempo non amoverci, ne farci amovere dalla detta casa etiam per uso proprio, o per causa di vendita di quella v.no per b.co 252 d. 1350 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 260; Pinto, Ricerca 2012).*

21.2.1600 - … febr.o 1600 … A 21 detto Li ss.ri Marchese della Polla, Ascanio Carrafa, Ottavio Brancaccio, e Gio: dom.co Grasso Protettori. Hanno conchiuso … che al s.r Duca d'Andria se paghino antecipati d. seicento cinquanta per lo peggione della Casa dove hoggi se trova il Sac.o Monte per l'anno che viene cominciando a p.o di Mag.o 1600 con le cond.ni p.o loco poste, e scomputando quel che deve la s.ra Duchessa in banco (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis; Pinto, Ricerca 2012).*

20.4.1600 - A 20 d'Aprile 1600 Li ss.ri Marchese della Polla, Ottavio Brancaccio, Ascanio Carrafa, Scipione Brandolino, e Scipione Portio Protettori in Cong.ne. Hanno conchiuso … che la casa dove al presente se tiene il sac.o Monte se pigli dal s.r Duca d'Adria per due anni decorrenti dal primo d'Aprile 1600 à raggione de d. 650 l'anno, e che la prima rata se paghi antecipata, e l'altra annata à settembre p.o 1600 escomputandosi quello che deverà dare la s.ra Duchessa m.re nella seconda paga non ostante che fù fatta la conclusione per un anno (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis; Pinto, Ricerca 2012).*

1.4.1602 - Fine della locazione del Monte di Pietà

4.8.1605 - à 4 de agosto 1605 Giovedi … f. 937 A vic.o Carrafa priore de capua d.ti diece; Et per lui à m.ro giacomo de pino amautonatore d.e in conto dell'ammattonata che haurà da fare nelle cam.e et sala della **casa del s.r duca de Andria dove al presente habita**; a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

4.1.1608 - 1608 Adi 4 di Gennaro venedi … f. 479 Ad vincenzo carafa prior di capua d. diece et per lui a scipione consa peper.o d.o celi paga in conto delli balausti di piperno che li ha da lavorare et consignare d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.19; Pinto, Ricerca 2022).

4.4.1608 - 1608 a 4 di Aprile venerdi … f. 977 A Vicienzo Carrafa Priore di Capua d.ti sette, Et per lui à m.ro Salvatore fabricatore per la fattura di haver fabricato la balagustrata alla **casa del Duca di Andria** dive al presente esso habita; a lui c.ti d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.810; Pinto, Ricerca 2020).

4.4.1608 - 1608 a 4 di Aprile venerdi … f. 977 A Vicienzo Carrafa Priore di Capua d.ti quindeci, Et per lui à Scipione de Conza, d.o ce li paga in conto delle balaustri de piperni li hà consignati, li quali hanno servito per la **casa del Duca di Andria** dove al presente lui habita, à lui c.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.820; Pinto, Ricerca 2020).

16.10.1610 - 1610 à 16 di Ottobre Sabbato … f. 312 A Vic.o Carrafa priore di Capua d.ti diece Et per lui à m.o Salvatore Cesaro fabricatore in conto della tonica che pone alla **casa del Duca d'Andria** dove al presente habita d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.388; Pinto, Ricerca 2020).

1629-1638 - Attese invece con molta cura alla fondazione del seminario, o collegio dei nobili … l'istituto sorse parecchi anni più tardi, nel 1629, sotto la direzione dei Gesuiti «per esser proprio di questa religione il governar dei seminari … ». Quanto al palazzo, che doveva esserne la sede, dispose che i Gesuiti ne godessero soltanto la dimora, restando esso invece sempre in propietà del Monte. Ma, appunto sulla scelta del palazzo, quando volle dare al seminario una sede fissa, egli non si trovò d'accordo con i PP., ed incontrò molti ostacoli … Aveva pensato dapprima di aprirlo nella sua casa, ma ad istanza di alcuni religiosi vicini, forse i PP. dell'Oratorio, ne fu impedito da Urbano VIII. Per alcuni anni quindi lo tenne nella casa del duca di Macchia [della Marra], e poi in **quella del duca d'Andria** [Carafa], prese in affitto. Nel 1638 lasciò un legato al Monte di 12,000 ducati per l'acquisto d'un edificio (Manfredi, Gio. Battista Manso …, 1919 p.137).*

1634 - L'apertura del collegio [dei Nobili] nel palazzo Manso fu impedita dai padri dell'Oratorio, i quali miravano all'acquisto di quel palazzo per allargare la piazza davanti alla loro chiesa. Perciò il fondatore ne 1633 prese a pigione la casa del duca di Macchia dirimpetto alle scuole del Gesù Vecchio; colà il 6 gennaio 1634 si festeggiò con i primi sei convittori la nascita dell'istituto … Dopo un anno di dimora nella casa del duca di Macchia il collegio passò nel vicino **palazzo del duca d'Andria**, dove i convittori salirono ben presto a settanta e il primo novembre 1638 entrarono i primi sei alunni del Monte Manso; si trasferì poi nel palazzo di Cesare Bologna a seggio di Nilo … (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.252).

4.8.1635 - Die quarto m.s Augusti tertie Inditionis mille sexcent.o trig.o quinto Neap. consitutis in nostri presentia Rev.do D. Ignatio de Massa monaco Casinense proc.re ad infratta Sig.r cum spetiali mandato venerabilis monast.ij SS. Severini et Sossij … ex una parte. Et V.I.D. Octavio Vitale de Neap. agente, et proc.re generali D. **Antonij Carrafa moderni Ducis Andria** … ex parte altera Prefati vero partes dictis nomine a presente asseruit coram nobis in vulgari sermone V3. Come possedendo detto Monast.o uno fundaco di case nominato lo Scigliato derimpetto alla porta grande della Chiesa di d.o Mon.o verso porta nova quale fundico di case per l'antichità della fabrica di esso Monast.o Sec.li P.P. di quello condussero che per beneficio di esso Mon.o si dovesse rifare di nuovo dalle pedam.te come con effetto è stato reedificato insino a due solara come anticam.te se ritrovava et mentre li P.ri di d.o Mon.o andavano facendo, et alzando più appartam.ti e fabriche di quella che primo loco vi erano. Per parte del d.o s.r Duca sotto li 10 di Genn.o

1633 fu dato memoriale à S.E. in quello narrando come d.o Duca possede uno **palazzo granne** iusta d.o Monast.o lo quale tiene il suo aspetto, et prospetto per sopra le case et strada che se cala à d.o luoco di porta nova per l'affacciata della Chiesa di d.o Mon.o la quale Casa da tempo immemorabile erano state sempre manco, et di uno solaro, perche li P.P. di d.o monast.o intendevano fabricare sopra d.e Case di d.o fundaco, et farvi più fabrica di quella che per lo passato vi è stata per lo che si toglieva affatto l'aspetto et prospetto à d.o Palazzo … contenti di non fare alzare più fabrica sopra d.e case del pred.o fundaco delli Scigliati … (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.699; Pinto, Ricerca 2021).
- Le trasformazioni edilizie dei monaci generano spesso liti con i vicini, come avvenne al "fundico di case nominato lo Scigliato derimpetto alla porta grande della chiesa di detto mon. verso Portanova, quale fundico di case per l'antichità della fabbrica ... conclusero si dovesse rifare di nuovo dalle pedamenta ...". Insorge contro le fabbriche nuove Antonio Carafa duca d'Andria il quale ricorre poichè le nuove costruzioni superano in altezza le vecchie e "gli toglievano l'aria ..." (Pessolano, Il convento …, 1978 p.30).*

1646 - Dopo la sua morte [di Gio. Battista Manso], avvenuta il 25 dicembre 1645, i governatori del Monte Manso posero fine alla lite, stipulando il 5 dicembre 1646 un contratto di transazione, col quale promisero 20.000 ducati per la compra di un altro palazzo e inoltre resero perpetuo l'assegno di 420 ducati per il vitto di sei padri. Si pensò dapprima al **palazzo del duca d'Andria**; fallito questo progetto … (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.253).

10.1647 - Molto più a soffrire e più gravi pericoli corse il Collegio Massimo del Gesù Vecchio, che si trovava in mezzo dove più infuriava il furore popolare. E qui mi basti sol ricordare che verso la metà di ottobre una masnada della più vile plebaglia si scagliò e s'introdusse nel Collegio, imperiosamente comandando che i Padri, salvo alcuni vecchi ai quali fecer grazia per l'età, tutti venissero … fuori … appena furono giunti al **palazzo del duca di Andria**, distante non più che circa trenta passi dal nostro Collegio … da prima s'intimò a quella miserevole turba che si fermasse, e poi, dopo varii alterchi tra i comandanti le fu detto che tornasse al Collegio. Con tutto ciò i Padri furono di nuovo la seconda e la terza volta rimenati fuori, ma sempre per le stesse cagioni ricondotti in Collegio, né mai passarono oltre il palazzo del duca d'Andria. Onde con ben fondata ragione fu creduto che per riguardo del suo fedele … p. Vincenzo Carafa, allora Generale in Roma, e che era nato e vissuto molto tempo in quella casa, Iddio non permettesse che i suoi figliuoli fossero trascinati più oltre di quella … Il p. Ribotta nella citata lettera al p.Vincenzo Carafa narra a questo proposito: "Dico di più un particolare circa la minaccia de' nostri del Collegio, ed è che quando furono nel largo di S. Severino, uno dei capitani che li menava, disse che se ne ritornassero. Il che facendo i nostri, l'altro Capitano impose che andassero pure avanti verso il Mercato. Rimanevano i Padri dubbiosi pei contrarii comandi di quei due capi; ma il Tenente, che andava a cavallo, ingiunse che si fermassero, mentre ch'egli andava a Francesco Toraldo lor capo supremo. E perché quel largo era esposto alle palle che allora fioccavano dai castelli e dall'armata e cadevano in ogni luogo, i nostri impetrarono di trattenersi nel sopportico del **Palazzo d'Andria** …" (Biblioteca del Gesù Nuovo, Storia della Compagnia in Napoli 1646-1648-1649, ms. p.46).*

24.1.1648 - In questo tempo costituì il Popolo per carcere dell'Audienza Generale quelle di S. Maria d'Agnone e per fondaco maggiore la **casa del Duca d'Andria** a S. Severino ... (De Sanctis p.323).

11.9.1662 - 11 settembre 1662 ... Al Signor Reggente Don Giacomo Capece Galeota d. ventuno, e per lui a mastro Gioseppe Volpe capo mastro fabricatore in conto della fabrica del formale, e cantina che per il detto si fà nella **casa del Signor Duca d'Andria** dove al presente habita (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 527; Abetti, Urbanistica, architettura …, 2012 p.114).*

3.11.1670 - A 3 di novembre, lunedì, ad ore 19, è morto il **duca d'Andria** in Napoli nel suo **palazzo**, che fu del Cardinale Olivieri Carrafa, suo antenato celeberrimo. Ed è morto di età d'anni ventuno, ed ha lasciato un suo figliolo d'anni due, ch'è conte di Ruvo, e la moglie, assai bella e giovane, sorella del duca di Mataluni (Fuidoro, Giornali …, 2 1938 p.163).*

18.4.1686 - A 18 detto, giovedì, s'è partito da Napoli il signor duca d'Andria, la signora duchessa sua moglie, figli e tutta la sua casa alla volta del suo stato in Puglia, per rifarsi delle gravi spese fatte in Napoli, e ha fatto ponere le cartelle al suo **palazzo a San Severino** per darlo a pigione. Cosa alquanto disdicevole alla sua qualità di signore (Confuorto, Giornali …, I 1930 p.145).*

12.1696 - In questi giorni sono venuti in Napoli da' loro stati, per godere le delizie di questa città di comedie e passatempi carnevaleschi … La signora duchessa vedova d'Andria (Margherita Di Sangro) col signor duca

suo figlio (Fabrizio), e sono venuti ad abitare nella sua **casa a San Severino**, fatta tutta accomodare ed abbellire (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.252).*

6.9.1735 - 6 settembre 1735 … Al Marchese della Terza (Navarrete) ducati 20 e per lui a Giuseppe De Vivo pittore sono per completo e final pagamento di tutte l'opere di pittura ed ogni altro fatto l'anni a dietro nel **palazzo del Duca d'Andria**, che a quel tempo si possedeva della sua Casa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1712; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.33).*

17.12.1738 - Istanza di S. Marcellino contro il Principe di Supino (Della Leonessa ...) in rapporto di una finestra del **palazzo del S. Duca d'Andria** dove abitava detto principe ... il Principe di Supino possessore di una **casa palatiata che fu dell'Ill.mo duca d'Andria**. Apertura di finestra al fine facciata verso la chiesa di S. Severino ... Strada che dal vico dell'Impisi si cala al Colleggio vecchio ... Gio. Batta Manni R. Ing. e Tavolario (ASNa, Mon. sopp. 2812).

11.9.1765 - Partita di ducati 80 dell'11 settembre 1765. Pagamento al mastro fabbricatore Filippo Castiello per accomodi, residui di fabbrica, imbiancatura e altro per il **Palazzo del Duca d'Andria**, sito al Largo di S. Marcellino (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1643; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.399).*

CASE SERIPANDO

… - Hebbero i Siripandi antico, e nobil Palagio appunto dove hora (1634) è la porta del Convento del Monastero di S. Severino de' Monaci neri Benedittini, nel qual luogo io ho veduto lo scudo con l'insegne di questa famiglia in marmo (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.205).*

CASE SUMMONTE

… - Pietro Sommonte, Napoletano, huomo eruditissimo … Federico d'Aragona Rè di Napoli [1496-1501] molte volte l'andò à sentir orare nella sua Casa, che teneva vicino il Monastero di S. Marcellino, allo scrivere di Pietro *Ang. Spera lib. 4 de nobil. profess. fol.* 436 (Toppi, Biblioteca …, 1678 p.249).*

CASE DEI BONITI, POI DI CASTIEL nella piazza di S. Festo

3.8.1541 - Casa grande, con edifici superiori, ed inferiori sita nella **piazza di S. Festo** à Seggio di Nido. Instr.o de' 3 agosto 1541 per N. G. D. Amalfitano di nap. col quale il Mon.o di S. Festo, e Desiderio ricompra da' Giovannotto **Castiel** la sud.a casa a prezzo di d.ti 400 (ASNa, Mon. sopp. 2722).
- Monastero di S. Festo e Desiderio. Istr.o 3 agosto 1541 N. Amalfitano di Napoli col quale da **Gio. Donato de' Bonito** si cede jus di ricomprare da Giovannotto **Castiel** una casa grande sita in nap. e propriamente nella **piazza volgarmente d.a di S. Festo** a Seggio di Nido (ASNa, Mon. sopp. 2722).
- Ex alio instrumento anno 1541 insuper discimus monasterium ipsum sub nobilium sedilis Nidi ditione extitisse, et **plateam** iuxta positam a duabus partibus vulgariter noncupatam esse di "**S. Festo**", regionis sedilis Nili (Notam. instr. S. Marcellini p.69, 102 e 108; Capasso, Monumenta ..., I 1881 p.201).*

6.8.1541 - **Prospero e Cesare de' Bonito, e Violante d'Alaneo** Madre e figli. Istr.o de' 6 ag.to 1541 not. Nicola de Frandesia di nap. col quale da' sud.i Madre e Figli si notifica l'istr.o della vendita fatta al Mon.ro di S. Festo, e Desiderio, delle **case**, che furono **delli Boniti**, site vicino al Mon.ro (ASNa, Mon. sopp. 2722, fol.223).

PRETORIO

… - Archium vero est Regia, & Praetorium, & Magistratuum aedes, & Palatium, & Forum judiciale (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.49).

3.600 - Alle rendite delle diaconie napoletane sembra accennare Gregorio Magno in una sua lettera del marzo dell'anno 600, in cui reguardisce il prefetto del pretorio in Italia, Giovanni, per aver sottratto "annonas consuetudines diaconiae quae Neapolim exibetur" (Cilento, La chiesa di Napoli nell'alto medioevo, in Storia di Napoli, II 1969 p.669).

1.3.763 - anno 763. temporibus Constantini Augusti, imperij eius anno 45. & Leonis Porphyrogeniti eius filij Imperatoris anno 12. die primo Martij Ind. prima perspicitur Eufrosinam Diaconam, & Abbatissam monasterij Sanctorum Marcellini, & Petri in emphyteosim atque annuum canonem auri solidorum octo concessisse

eidem Stephano eminentissimo Consuli, eiusque coniugi, ac filijs, & nepotibus usq; ad tertium gradum, ac tertium haeredem, & tertiam personam dumtaxat, **domum quandam cum horto** in hac splendidissima, & à Christo dilecta civitate Neapolis posita in **platea, quae ad moneta dicitur** in regione portenovensi, propè oratorium Sancti Renati, ac bona haereditatis quond. bonae memoriae matronae, quae in urbe Roma morabatur, filiae, quond. bonae memoriae Theodonandae eminentissimae foeminae relictae, quond. Sergij Ducis, iuxta bona Gregorij eminentissimi Consulis, Imperialis Spatarij, ac Ducis, ac iuxta hortum iuris Sanctae Romanae Ecclesiae, quam tenet Gregorius Neapolitanae ecclesiae notarius, ac propè domum iuris ecclesiae Ravennatis, quam tenet Stephanus negociator. Iurant utraeque partes omnipotentis Dei nomen, trinitatem inseparavilem, et sacrosancta Christi quatuor evangelia, sanctamque sedem Apostolicam, et salutem piissimi et tranquillissimi domini nostri Constantini et Leonis à Deo coronatis magnis Imperatoribus vitam, palleumque, et beatissimi, et coangelici nostri Pauli Summi Pontificis (757-767), et universalis Papae, vitamque praecellentissimi a Deo servati Domini nostri Antiochi excellentissimi patricij, et pronostratigi (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.77).*

- Eufrosina, diaconessa et abbadessa del monastero dei Ss. Marcellino e Pietro, concede in enfiteusi per un annuo canone di otto soldi d'oro, **una casa con orto a Stefano II** (755-766), decimoquarto duca di Napoli: "Anno 763 temporibus … negociator. Cumque tam Consul, quam Abbatissa omnia in istrumento jurant, sic ajunt." ... Si vede come Eufrosina diaconessa ed abbatessa del monastero dei ss. Marcellino e Pietro aveva ceduto in enfiteusi e per annuo canone di otto soldi d'oro allo stesso Stefano, console eminentissimo (quegli che dappoi fu vescovo di Napoli 767-799, 2° di tal nome), ed alla moglie ed ai figli, ed ai nipoti insino al terzo grado, al terzo erede, ed alla terza persona certa **casa con orto** in questa splendidissima, e da Cristo diletta città che è Napoli, posta nella **piazza che dicesi ad moneta**, nella regione portanovense, vicina all'oratorio di s. Renato, ed ai beni dell'eredità della buona memoria di quella matrona la quale dimorava in Roma, figliuola dell'altra buona memoria di Teodonanda, donna cospicua, vedova del duca Sergio, e vicina ai beni dell' eminentissimo console Gregorio, duca e spatario imperiale, ed accanto dell'orto di proprietà della romana chiesa di Ravenna, che tiene il mercatante Stefano (Instrumento per Anastasium Diaconum Sanctae Ecclesia Neapolitanae; De Lellis, mss. 1653, t.III p.3v; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.7).*
- ... la casa di Teodonanda, ove questo (monastero) fu istituito ed ove ora è la chiesa e la parte orientale dell'educatorio Maria Pia, fosse quuella stessa che Eufrosina abbadessa nel 763 concesse a Stefano II duca; perciocchè essa era posta nella via ad monetam cioè nei gradini di S. Marcellino ... (Capasso, Topografia ..., 1895 p.190).
- Conosciamo anche il sito di questo palazzo, che era posto prima, ove ora (1884) è l'educatorio di S. Marcellino, e poscia nella via Nilo, e probabilmente non lungi dalla chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo (Capasso, Il pactum ..., in ASPN. 9 1884, p.540).*
- Non ci sono rimaste testimonianze della morfologia del **Palazzo dei Duchi**, salvo poche e frammentarie notizie forniteci dallo Schipa il quale scrive: "i *camminata* dovevano essere anditi, di cui eran forse punti di riposo le *stationes*. Il cesso si chiamava *monimen*; ma non si sa cosa fosse la *gamma*. Sui tetti, finalmente nell'*horreum* o granaio si conservava il grano" (Schipa, Storia del ducato napoletano, 1895 p.306; Verde, Tesi p.20).
- Qui sorgevano anche il **Pretorio ducale**, sede del magistrato ed il **Palazzo dei duchi**, ove si riuniva anche la corte. Il primo di questi occupava parte dell'area dell'attuale Università, il secondo probabilmente era contiguo al primitivo insediamento di S. Marcellino (Verde, Tesi p.19)

15.7.872 - Sergius Dux (870-877) ... id quod clamitans Antonius Abbas (ex S. Benedicti Monasterio) Clero ad **Praetorium** comitatus diris execrationibus comminabatur. At Sergius eas ... Episcopium ... liberavit ... & in oratorio S. Quirici, quod non longe a Carinati Monasterio (Montecassino) abest, ad beatiores sedes evolavit idib. Julii (15.7) Ind. V (871-872) su Basilio Constantinopolitano (867-886). Sedit annos xxii (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.130).
- Nella Vita di S. Attanasio Vescovo di Napoli [849-872], al Cap. 3 § 20 To. 2 col. 1061 part. 2 degli Scrittori d'Italia del dottissimo Muratori, si fa menzione di un Santo Monaco, anzi Padre de' Monaci, che riprese Sergio nipote del medesimo Santo, perchè tenea in carcere il detto suo zio: Ecco le sue parole; ... *Inter hæc Græca, Latinaque pars Sacerdotalis, et Monachica turba, præcipueque Antonius, Vir satis idoneus, et provectæ ætatis, Monachorum Abbas diutinis jejuniis, et agritudine corporis jam defecti, alienis erectus manibus cum universo Clero ad **prætorium** advenit, itaque exorsus est*; ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.53).*
- Ma mentre il santo Vescovo [Attanasio] in compagnia dell'Imperadore [Ludovico II] veniva verso Capoa, ammalò in Veroli, ed a' 15 di Luglio dell'anno 872 terminò sua vita nel piccolo Monastero di S. Quirico di Monte Cassino, dopo oltre a ventidue anni di vescovato, de' quali per mesi ventuno era durato nelle tribulazioni (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.139).*

... - L'Ambrasi dal canto suo precisa che essendo il **Pretorio** diventato, durante il X secolo, un centro culturale paragonabile all'Episcopio, il duca Giovanni III vi realizzò un'importante biblioteca (Ambrasi, in Nap. Nob. 24 1985, p.24).

1075 - Incontriamo però in alcuni altri documenti i "servientes", che si dicono talvolta "servientes ducis" e tal altra "servientes de **praetorio** istius civitatis". Erano probabilmente servi o uscieri addetti alla corte del Duca, il cui palazzo dicevasi "praetorium" (RNAM, 5 1857 p.75; Capasso, Il pactum ..., in ASPN. 9 1884, p.540).*

25.6.1100 - **578**. Die 25 m. iunii ind. VIII ... d. Gemme ven. abbatisse monasterii b.mi Michaelis Archangeli quod nominatur ad Baiane **pretorio** beatorum venerabilium ancillarum Dei ... (Muratori Antiq. Ital. t.V p.165; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.350).*

5.9.1117 - ... die quinta mensis septembrii. indictione undecima neapoli ... videlicet iohannes clerico qui nominatur Inferno ... dibisimus inter nobis in tertia parte integra domu nostra que nobis et tibi pertinet per memorato quondam genitori nostro et tuo posita vero intus anc civitatem neapolis iusta platea publici seum et iusta caput de alia **platea publici qui badit at pretorium** istius civitatis at nilo ... et coheret ... a parte orientis est ex parte de illa inferiora cellarei que memorato genitori nostro reliquit at stephano et at gemma uterinis germanis defisi nostri ... et a parte occidentis est memorata **platea publici qui badit ad pretorium** ipsius civitatis ut inter se pariens exfinat in quo in quo habet fenestre per qua ibidem lumen ingredit et a parte meridiana est alia inferiora cellarei nostri ... in quo habet regia propria istius portionis pro ingrediendum da una in alia et a parte septemtrionis est reliquum ex ipsa inferiora nostra qui est per mensura de longitudine a memorata parte orientis et occidentis ana passi quodtuor ... iterum tetigit ic in ista portione secunda ... memorata portione tertia de alio latere parte occidentis sunt aheres desuper ipsa platea publici qui badit at memorato **pretorium** istius civitatis de uno capite parte meridiana est curte monasterii sanctorum sumone ut inter pariens exfinat ... memorata curte ipsius monasterii sanctorum samone ... et memorata portione tertia a memorata parte orientis iuxta ipsa domu de illi heredes domini iohanni qui nominatur de domino nyceta qui fuit exadelfo thio nostro ... (RNAM, 6 1861 p.26).*
- Die 5 m. septembrii ind. XI. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an.37 sed et Iohannes porfirogenito m. i. eius filio an.26 ... Iohannes clerico qui nominatur Inferno ... dibiserunt inter eos in tertia parte integra domum genitoris eorum positam intus civitatem Neapolis iusta platea publici seum et iusta caput de alia **platea publici qui vadit at pretorium** istius civitatis at Nilo ... et coheret a parte orientis est ex parte de illa inferiora cellarii que memoratus genitore eorum reliquit at Stephano et at Gemma germani defisi eorum ... et a parte occidentis est memorata **platea publici qui badit ad pretorium** ipsius civitatis in quo habet fenestre, et a parte meridiana est alia inferiora cellarii in quo habet regia propria istius portionis pro ingrediendum da una in alia et a parte septentrionis est reliquum ex ipsa inferiora qui est per mensuram de longitudine a parte orientis et occidentis ana passi 4 ... Similiter tetigit ic in ista portione secunda ... de alio latere parte occidentis sunt aheres desuper ipsa platea publici, de uno capite parte meridiana est curte monasterii Ss. Sumone ... (Notam. instr. S. Sebastiani n.780; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.374).*
- Piazza del **Pretorio** nella Regione di Nilo, ed ivi una casa che fu divisa fra il cl.o Gio: tra Gregorio, ed Ancilano overo Stefano Inferno fratelli uterini Reg.ti l'Imp. Alesio anno xxxvii e Gio Porfirogenito suo figlio anno 26 (ASNa, Mon. sopp. 1392).

11.. - Al Doge Giovanni succedè il Sesto, ch'altri dissero Settimo Sergio (1120-1137) … Di questo stesso Doge altrove così leggiamo. "Nos Sergius Consul, et Dux, ac Magister militum filius quondam Domini Ioannis olim eminentissimi Consulis, et Ducis, et Magistri militum concedimus venerabili Monasterio SS. Festi, et Desiderij ancillarum Dei Startiam unam iuxta **Praetorium** nostrum, quam olim apprehenderunt Ioannes Guinnatius, et Petrus Caracciolus, et Ursus Gaitanus, etc." (Monast. S. Marcellino; Cron. Cassin. Cap. 99 lib. 4; Alessandro Abbate Celestino nella vita di Ruggieri; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.49).*
… - E come altrove leggiamo, Orso Gaetano possedè un podere appresso il Palagio del Duce, "iuxta **Praetorium**" dice la scrittura insieme con Giovanni Guindaccio, e Pietro Caracciolo (Arch. S. Sebastiano, strum. n.333 e lib. 2 f. 50t segnato EEE; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.189).*
- In quanto a quei di Napoli, ritroviamo … Orso Cajetano possedete un podere vicino il Palaggio del Doge, insieme con Gio. Guindaccio e Pietro Caracciolo (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.216).

14.6.1205 - In veteri quodam documento a. 1205 confecto eam de **Pretorio** appellatam invenio: "Die 14 iunii ind. VIII. Regnante domino imperatore ? Frederico Sicilie et Italie rege, regnorum eius anno octavo ... et Grusa monaca monasterii SS. Marcellini et Petri filia q. domini Petri cognomine Comite ... concedunt domine Gaytelgrime abbatisse dicti monasterii SS. Marcellini et Petri pro infirmaria dicti Monasterii integram petiam de terra, que fuit dicte domine Lorecte, sitam in loco foris Gripta, et dicitur a Festiniano, iuxta bona ecclesie

S. Bartholomei, ecclesie S. Ioannis captolice maioris ... ecclesie **SS. Ioannis et Pauli de Pretorio** ... (Notam. Instrum. S. Marcellini p.131; Capasso, Monumenta ..., I 1881 p.48).*

19.9.1211 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Die nonadecima mensis septembris, inditione quintadecima, Neapoli. Certum est nos Iohannes magistro qui nominor Mactiamorum … a presenti die promptissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Bonuincontu, qui nominaris Birticillo … id est integre due petiole de terra nostre: una vero esinde in loco qui nominatur Antinianum, non longe da illu Arcum, qui est de ecclesia Sancti Ianuarii de ibi ipsu, iuris sancte Neapolitane Ecclesie; et ipsa al[ia petia de terra a]d illu Monte qui dicitur de Sanctu Erasmum, qui est prope loco qui nominatur Granianum … ecclesia Sancti Ballentini de intus anc civitate Neapoli intus curte comune, que nominatur a Septimum Celo, regione Marmorata … iterum et ipse autem cum consensu et voluntate de domno Sergio Pulderico et de domno Iohannes et de domno Petro uterinis germanis, filiis quondam domno Iohanni Pulderico poxmodum vero monacho, hoc est insimul dominus de ec integra ecclesia Sancti Ballentini … fecerunt Stephanus umilis presbiter qui nominatur Taliatela, primicerius chatolice congregationis maiore ecclesie beate et gloriose Dei genetricis semperque virginis Marie domne nostre catholice maiore et cuntas congregationes sacerdotum et clericorum ipsius salutifere chatolice congregationis ipsius ecclesie Sancte Marie catholice maiore … Et coheret ad suprascripta integra petiola de terra de suprascripto loco Antinianu, q(uam) superius tibi venundedimus, cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, de uno latere es es parte de terra de monasterio Sancti Gregorii Maiore, sicuti inter se terminis esfinat; et a foris ipsu est parte de suprascripta terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore; in ipsa parte septentrionis est bia publica ubi est illa silice unde per ipsa bia et per ipsu es parte de ipsa terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore introytu ingredit in ipsa petiola de terra, q(uam) superius tibi venundedimus; de alio latere parte meridiei in es es parte de terra heredes quondam domno Iohanni de domno Sergio, seu et in es parte de terra ecclesie Sancti Stephani Pictuli, iuris sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti inter se sepis esfinat; de uno capite parte orientis es aliu es parte de suprascripta terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore, sicuti inter se terminis esfinat; de alio capite parte occidentis est bia comuni, unde iterum ibidem introytu ingredit, sicuti sepis esfinat. Et ad ipsa alia petiola de terra de suprascripto loco de ipsius Monte Sancti Erasmi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, coheret sibi: de uno latere es terra ecclesie Sancti Mauri de ipso Monte de ipsius Sancti Eraxsmi, sicuti inter se terminis exfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancti Renati de regione Nilo, sicuti inter se sepis et gripus esfinat; de uno capite es es parte de terra de heredes de domno Iohannis Capuano, sicuti sepis esfinat; de alio capite est semita comunis, unde iterum ibidem introytu ingredit, et a foris ipsa senmita comune est terra **ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli de Pretorio**, sicuti inter se sepis esfinat … Ego Iohannes primarius complevi … (Inserto B nel doc. n.72; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.55).*

21.8.1254 - 1254, ind. XII-XIII - Corradi II reg. Sic. a.1, Innocenti IV pont. a. 11-12 (a 25 jun.) - 146. Neapoli A. 1254 Regnante d. n. Corrado secundo etc. ac duce Svevie a. 1 et dominationis civ. Neap. a. 1 die 21 m. aug. duodec. ind. Instrum. oblationis cujusdam domus factae d. Mariae ven. abbatissae monasterii S. Marcellini, quae domus erat posita *juxta bico publico qui adriacula qui inbiolata dicitur qui venit da* ***platea publica que vocatur Nilo et de Pretorio****, et da bico publico que vocatur domu noba* Scriptum per Paxabantum Mamulum Curialem Perga. cit. vol. XIII, n° 1119 (Capasso, Historia diplomatica …, 1874 p.74).

… - In libris enim Pandectarum Praetorium proprie est aedificium urbanum, id est quod qui in urbe habitat, voluptatis causa sibi paravit, licet id in villa structum sit … Tertullian. in lib. de Idolatr. Pallad. lib. 1. cap. 8. Sveton. in Caligul. cap. 38. Franc. Connan. jur. civil. lib. 4. cap. 10. num. 16. In Constitutionibus autem Praetorium, est domus magnifica Praetorum, Praesidum, Judicumve, commoditate juris dicendi causa, in urbibus extructa … & hoc modo Palatium vulgo dicitur: licet in d. l. penult. palatium, & praetorium differre videantur. Omnia igitur Palatia in quibusvis urbibus constructa, regendaeque justitiae deservientia, Praetoria recte dicuntur, & qui iis praeest, Praefectus Praetorio recte dicetur … sicuti Praefecto praetorio ab Imperatoribus dictum fuisse … Vicerex illustris appellatur à Rege; sicut Praef. Praet. ab Imperatore (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.128).*

… - Hujusmodi Praefectorum praetorio, idest ad regendas provincias missorum, quatuor genera, ad orientalis Imperii tempora commemorantur in volumine Justiniani: per Orientem, scilicet, per Illiricum, per Italiam & per Gallias (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.131).*

... - Il **Praetorium Civitatis**, ossia la sede del magistrato della nostra città, ed il palazzo dei nostri duchi erano posti nel sito, ove ora sorge l'abolito collegio del Salvatore, la regia Università degli studi ed il regio educatorio di S. Marcellino. In alcuni documenti quindi, come già accennai, la via, ora detta dell'università (R. 578, 615) e la chiesa de' Ss. Giovanni e Paolo, che stava nell'angolo di detto edificio si dissero de Praetorio

... ma di questi due importanti edificii della città, oltre le accennate, non abbiamo altre memorie (Capasso, Topografia ..., 1895 p.193).*

... - Di diaconie a Napoli se ne contavano un numero considerevole ed erano ubicate fra l'Episcopio e la **residenza ducale** del Monterone, **ossia il Pretorio**, dov'era più addensata la popolazione; esse provvedevano non solo al ristoro ma anche al ricovero ed all'igiene dei poveri (Cilento, in Storia di Napoli, II 1969 p.670).

CASE DI VENTURA AMORII, SPARANO DE BARO, GIOVANNI PIPINO. PLATEA CAPUT MONTERONI

1.7.924 - In nomine Dni Dei Salvatoris nri Jesu Xti imperantibus Dnis Costantino Magno Imperatore anno sexto decimo sed et Romano et Xpoforo ejus filio magnis Imperatoribus anno tercio die pma mensis Julii inditione duodecima (923-24) Neapoli: Certum est nos Johanne humilem presbitero custodem Eccle a pnti die venundedimus, et tradidimus tivi Johanni Clerico fiolario ... idest locum terre ubi tivi ad omnem expendium sepultura facere et habere debeas, si te foris porta ipsius Eccle juxta obsida Sancti Abbacyri et via publica ... (Archivio del Monistero della SS. Trinità della Cava, arca 27. num. 94; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.41).*
- **11**. Die 1 m. iulii Ind. XII. Neapoli. Imperante d. Constantino m. i. an. 16, sed et Romano et Christoforo eius filio mm. ii. an. 3. Iohannes humilis presbiter custos ecclesie b. archangeli Michahelis, sita a foris sub muro publico regione portenobense et de cunctas stauritas ipsius ecclesie vendit et tradit Iohanni clerico fiolario filio q. ... locum terre, ubi sepultura facere et habere debeat, sita foris portam ipsius ecclesie iuxta obsida S. Abbacyri et via publica ... (Ex arch. Cav. arca II, n.16, olim 27, n.94; Codex diplom. Cavensis t. I p.182; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.24).*

15.10.1071 - In nomine domini dei Salvatoris nostri Ihesu Christi: Imperante domino nostro romano et michaelio seu constantino porfilogenito et andronio magnis imperatoribus anno quarto: die quinta decima mensis octubri indictione decima (1071-72) neapoli: Certum est nos iohannis subdiacono ... promictimus tibi stephano ... abitatoribus de loco qui nominatur piscinule: propter integra petia de terra iuris ipsius ecclesie sancti seberi positum in loco qui vocatur at sanctum sossium at cannitum ... coherente sibi ab una parte terra ecclesie sancti apacii sicuti terminis exfinat ... (RNAM, 5 1857 p.49).*
- **508**. Die 15 m. octobris ind. X. Neapoli Imperante d. n. Romano et Michaelio seu Constantino porfilogenito et Andronio mm. ii. an. 4. Iohannes subdiacono ... promittunt Stephano ..., propter petiam de terra iuris dicte ecclesie positam in loco qui vocatur at Sanctum Sossium at Cannitum ... coherente sibi ab una parte terra ecclesie S. Apacii ... (Notam. instrum. S. Sebast. n. 1210; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.305).*

15.11.1076 - In nomine domini dei Salvatoris nostri Ihesu Christi: Imperante domino nostro michaelem seu constantino porfilogenito et andronio magnis Imperatoribus anno nono: die quinta decima mensis nobembrii indictione quinta decima (1076-77) neapoli: Dispositum factum a me maria honesta femina filia quondam domini sergii salbanconsa et quondam domina marenda iugalium ... at sanctum ciprianum tari sex pro illa cruce ad luminandum ad illum altare meum quem abeo intus ecclesia mea sancti apaciri solidos viginti (RNAM, 5 1857 p.78).*
- **523**. Die 15 m. nobembrii ind. XV Neapoli ... Dispositum factum a Maria h. f. filia q. d. Sergii Salbaconsa et q. d. Marenda iugalium ... at S. Ciprianum tari 6, pro illa cruce ad luminandum ad illum altare suum, quem abet intus ecclesiam S. Apaciri sol. 20 ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 733; Pergam. Mon. sopp. t. IX n.104; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.314).*

... - Questa chiesa dedicata in onore di S. Ciro monaco e medico, martirizzato sotto l'imperatore Diocleziano, che nei tempi più remoti, unendosi in una sola parola la dignità (abba) ed il nome di lui (Cirus) si disse Abbacirus (cfr. Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.152), era posta nel **declivio del Monterone**, verso lo sbocco dell'attuale via di Mezzocannone, a sinistra. Accanto alla medesima dal lato inferiore, quando al tempo dei Normanni e degli Svevi si costituirono i sedili, fu eretto un Tocco o Sedile per la **regione di Monterone**, che dalla chiesa stessa venne denominato (Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

1167 - Vecchie carte troviamo memorie del "tocco de **regione Monterione**", che dicesi posto "subtus ecclesiam S. Abaciri" (Notam. istrum. S. Gregorii, n.243; Notam. istrum. S. Marcellini, p.141; Notam. istrum. S. Sebastiani, c.478. I documenti vanno dall'anno 1167 all'anno 1305; Capasso, in Nap. Nob. III 1894, p.31).*

20.11.1075 - ... die vicesima mensis nobembrii indictione quarta decima neapoli: Nos sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux ... filius bone recordationis domini iohannis consulis et ducis atque magistri

militum. quanque sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum filius vone memorie domini iohannis senatoris qui fuit filius domini iohannis consulis et ducis atque magistri militum hoc es thius et nepos: Concedimus et tradidimus vobis domino iohanni venerabili abbati monasterii nostri domini et salvatoris nostri ihesu christi insule maris ... idest integrum monasterium vocabulo beati antonii christi confessoris situm vero in scapula monte pausilipense ... et integra obedientia sua vocabulo beatissimi severini christi confessoris pertinente ipsius monasterii sancti antonii. constituta vero intus anc civitatem neapolis at calcara una cum omnibus cellis et abitationibus suis cunctique domibus et ipothecis suis. et integra hpurterula sua que exiet per ipsa obedientia foris at calcara ... in memorato nostro monasterio insule salvatoris. Idest dua bicora unum que descendit at platea publica que badit at calcaria. alium qui nominatur de sanctorum cosme et damiani qui descendit da suptua portico publico usque at illa domum illi appaea deinde rebolbit in parte occidentis et vadit ante abitationes et ante memorata obedientia vestra sancti seberini et ante domos et ipothecas et abitationes ipsius obedientie vestre sancti seberini et vadit usque at calcara ... nec non concessimus et firmamus vobis et per vos in memorato sancto et venerabili nostro monasterio insule salvatoris integra casa que fuit de quondam stephano qui nominatur pappaasinum filio quondam stephani qui iterum pappaasino vocabat posita vero intus anc civitatem neapolis at **monterione** ... et neque a nobis memoratis duobus sergiis consulibus et ducibus atque magistris militum thio et nepote ... (RNAM, 5 1857 p.73).*

18.8.1252 - In inst. an. 1252 habetur toccus, qui est subtus ecclesiam S. Abacyri **de regione Monteronis** (Notam. script. S. Sebast. n. 845; Capasso, Monumenta …, II** 1892 p.171).*
- ... de illu toccu qui est subtus ecclesiam s. Abbaciri (Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

20.7.1258 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo quinquagesimo octabo. Regnante domino nostro Corrado secundo semper agusto Ierusalem et Sicilie magnifico rege et duce Suavie anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, die vicesima mensis iulii, inditione prima, Neapoli. Certum est nos Matheo Sparella et Ormagno uterinis germanis … per absolutiones de nobilioribus hominibus de illu toccu de ecclesia Sancti Abbaciri, **regione Monterione** … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Iacobo Castaniola … id est integra clusuria nostra de terra posita vero in loco qui nominatur Calbictianum, et dicitur ad Catabulum … Et coheret … da secunda parte est terra ecclesie Sancti Atriani … Ego Matheus Siliarius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 266; De Lellis, Notamentum, cc. 110-111; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.322).*
- 1258 ind. I-II Corradi II reg. Sicil. a. 4-5. Alexandri PP. IV, pont. a. 4. 279 Neapoli A. 1258 Regnate d. n. Conrado secundo semper aug. … a. 5 die 20 m. julii ind. I Mattheus Sparella et Ormagnus filii d. Petri Sparella et q. d. Deodate jugalium per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu ecclesie S. Abaciri **regione Montorione** … Datum per Mattheum Siliarum curialem. Ex insrum. S. Gregorii majoris Neapoli n. 243 (Capasso, Historia diplomatica …, 1874 p.74).

1256 - Poscia sotto il Rè Manfredi Svevo ne gli anni 1256. habbiamo scritture di Marino di Gennaro ch'haveva le sue case in Napoli nel luogo detto **Monterone** nella contrada di Portanuova (Arch. S. Pietro a Castello, strum. 278; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.134).*
- Macedonio … E sotto gli ultimi anni de' Prencipi Svevi gli huomini di questa famiglia si veggono posseder case nel luogo detto **Montorone**, contrada di Porto, appresso le case e possessioni de' Gennari, de' Miraballi e de' Cimini (Arch. S. Sebastiano strum. 278 a.1256; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.216).*
- Di Gennaro … Di Marino l'altro figliuol d'Alessandro a tempi del Re Manfredi e propriamente nel 1256 si ritrova fatta mentione con titolo di Signore, che come detto habbiamo non era solito darsi in quei tempi, salvo che a personaggi di gran sangue e potenza, che possedeva le sue case in Napoli nel luogo detto **Monterone** nella contrada di Porto ... (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.257).

20.7.1258 - In un istrumento del 20 luglio 1258 si menzionano: "nobiliores homines de illu toccu ecclesie s. Abbaciri regione **Monterone**" (Capasso, Topografia ..., 1895 p.).

13.12.1283 - … Dat. die XIII dec. XII ind. per **Sparanum de Baro** et in sequenti pagina actum per Bartholomeum de Capua (Reg. 49, f. 8t; I Registri della Cancelleria Angioina, 27 p.10).*
- Di **Sparano da Bari** il Giovane (1250 ca. - 1295), addottoratosi proprio a Napoli, giudice in Sicilia fino al 1277 e professore di diritto civile nello Studio napoletano per un solo anno, dal 1277 al '78, Maestro Razionale, poi Logoteta del Regno e membro del Consiglio di reggenza di Carlo Martello … (Storia di Napoli, IV** 1974 p.23).*

8.1.1284 - (**Sparano de Baro** mil. cons. donatur terra Monteroni et Mallane in Iustitieratu Terre Bari). Dat. Die VIII ianuarii XII ind (Reg. 47, f. 49; I Registri della Cancelleria Angioina, 27 p.168).*

4.7.1292 - Nobili **Sparano de Baro**, logoteta, ... qui sequitur personam nostram et Curiam ... concessio omnium domorum, que fuerunt olim concesse quondam magistro **Venture Elmerio** et per obitum ipsius sine liberis devolutarum, situarum Neapoli in **platea que dicitur Caputmontoroni**, non longe a monasterio Sancti Festi, a quorum parte una est via publica, ab alia sunt domos Corradi Buccatortis et viridarium (giardino) Marini de Duce et ab alia sunt domus Filippi Molie et heredum quondam Sergii Longi. Sub data IV iulii V indictionis (1291-1292) - (Reg. Ang. 57 f. 61t. e 1292E, f. 141t.; Reg. Ang. vol.38 p.54).*
- Del Doce … Quanto à gli edifici, Marino hebbe l'antiche sue case lungo il Monastero di S. Festo, contrada di Nido, ove si dicea "**Caput Montoroni**" (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.150).*
- E per un'altra scrittura asserendo il medesimo Principe Carlo Martello già coronato Rè d'Ungheria (1292), che Sparano di Baro Luogoteta del Regno per servigio suo, e del Rè suo padre era costretto a dimorar in Corte, che per lo più risedeva in Napoli, gli concede tutte le case da Rè Carlo il vecchio (1284-1299) suo avolo già concedute à **Ventura suo Elmiero** (?), e per morte di lui al fisco ricadute, e site in Napoli nella piazza detta di **Capo di Monterone** presso il Monastero di S. Festo, la via publica, le case di Corrado Boccatorta, e giardino di Marino dello Duce e le case di Filippo Mele e di Sergio Longo. Morì l'anno stesso del 1291 (?) Sparano, e per morte di lui fù conceduto il carico di Luogoteta, e Protonotario del Regno à Bartolomeo di Capoa ... (Archivio vecchio Carlo I Reg. 1292, fol.142; Reg. 1291-92, fol. 191; Della Marra, Discorsi …, 1641 p.92).*
- In certi documenti del grande Archivio citati dal Pietri nell'Hist. Neapol. a pag. 50 (?150) è detto, come Marino del Doce aveva le sue case lungo il monastero di s. Festo, in contrada di Nido, ove si diceva "**caput Monteroni**" (Reg. 1292, E, fol.142; Reg. 1291 e 92, E, fol.191; Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.18).*

26.7.1292 - Pro **Sparano de Baro**, milite ... ut idem Sparanus successiva nostrorum beneficia sentiat premiorum, devolutis igitur nuper ad manus Curie nostre domibus cum palacio et iardino contiguis, sitis in civitate Neapolis in **platea Domus Nove**, per obitum magistri **Venture Amorii**, qui ipsas a Curia nostra tenebat et habitabat ibidem, domos easdem cum palacio, iardino et omnibus earum pertinenciis prefato **Sparano** tenendas in vita sua, sub illius prestacione servicii provide nostre Curie faciendi, quod dictus quondam magister Ventura pro eisdem domibus ex concessione regia sibi facta facere tenebatur, concedimus de liberitate mera et gratia speciali has nostras licteras pendenti sigillo nostre celsitudinis communitas sibi exinde in premissorum testimonium concedendas. Datum Brinnonie, anno Domini MCCXCII, die XXVI mensis iulii quinte indictionis, regnorum nostrorum anno octavo (Reg. 59, f. 228t; Reg. Ang. vol. XXXVIII p.270).*
- Si ha notizia che il 26 luglio 1292 **Sparano da Bari** ricevè in dono da Carlo secondo due case in Napoli, una delle quali era sita in **platea domus nove** (Reg. 59, f.136t; Reg. Ang. vol. XL p.56).*

29.8.1292 - Pro domino Martino de Dulce. Karolus secundus ... facimus universis presentibus et futuris quod Martinus de dulce de Neapoli, miles familiaris et fidelis noster, nuper nostre exposuit maiestati quod dudum ad instantiam predictam quondam Galzaris Remozerii archidiaconi ... regni Sicilie vicecancellarii habentis et tenentis tunc domos quasdam sibi concessas a Curia ... **platea Capitis Montoronis** de Neapoli iuxta domos exponentis eiusdem, exponens ipse permisit dictum archidiaconum construere seu construi facere certa nova edificia in eisdem domibus preiudicialia in aliquibus ... domibus suis, tali siquidem conditione in edificiis ipsis adiecta quod, usque ad voluntatem eiusdem militis perdurent ac ... illa in statum pristinum, quandocumque sibi placet, licitum sibi esset, subsequente vero quondam integre ... Post prefati archidiaconi obitum, domos predictas a Curia obtinens, predictis edificiis eidem archidiacono, ut predicitur, construi permissis in statum pristinum non reductis, alia predicta et diversa edificia ... dictis iuribus et domibus eiusdem militis in predictis domibus fecit pro suo velle illicite construi eodem ... invito et de Neapoli absente. Quam ob rem miles ipse culmini nostro supplicavit humiliter de oportuno remedio. Sibi super hoc providentes, nostras ei ad cautelam concedere licteras dignaremur quod, non obstante concessione aliqua de predictis domibus per Curiam nostram factam dictorum edificiorum, constructio per predictum archidiaconum et subsequente, ut prefertur, per prefatum **magistrum Venturam** facta iuribus dicti Martini et heredum suorum ... non debeat quominus de iure quod sibi adversus constructionem ipsam ... ac eidem ius suum ... in predictis illesum. Nos itaque huiusmodi supplicationi prefati Martini ... annuentes, volumus quod, si premissa exposita per eundem sint consona veritati, non obstante concessione ... facta per Curiam nostram cuicumque persone de domibus supradictis, nullum ex constructione predictorum edificiorum facta per prenominatum archidiaconum et Venturam ac ex eo quod idem Martinus aliqua edificia construere in dictis domibus suis, prout dicitur, omiserit iuribus eiusdem Martini et heredum suorum preiudicium ... possessorem seu possessores domorum ipsarum ius suum cum voluerit debite persequatur ac edificari in

eisdem domibus suis cum voluerit licite possit; nec etiam obstante dicto Martino et heredibus eius ... aliqua ... quoquomodo suam nullius esse volumus roboris vel momenti. In cuius rei ... et predicti Martini ac heredum suorum cautelam presentes licteras eis exinde fieri et pendenti sigillo maiestatis nostre iussimus communiri. Datum Aquis, anno domini millesimo CCXCII, die vicesimo nono augusti quinte indictionis, regnorum nostrorum anno octavo (Reg. 59, f. 191t; Soc. Stor. Napoletana, ms. XXV A 15, p.161; Reg. Ang. XL p.152).*

1293-1294 - Scriptum est etc. Tenore presentium notum facimus universis quod bone memorie domino Gothberto episcopo in extremis agente, dum suum conderet, prout sibi licebat, ultimum testamentum post legata plurima diversis relicta, tam piis locis quam aliis … ordinavit ut ipsius non reditura voluntas post eius mortem executioni debite mandaretur predicti sui testamenti, vel ultime voluntatis, executores et distributores statuit et ordinavit … virum nobilem **Sparanum de Barolo**, militem, regni Sicilie logotetam et magne curie magistrum rationalem … Item, solute sunt per eosdem executores pro constructione unius cappelle faciende in ecclesia Sancti Laurentii Fratrum Minorum de Neapoli et pro opere sepulture dicti episcopi, uncie auri quinquaginta … Item, soluti sunt per eos cuidam pauperi homini qui fecit pavimentum seu aditum cappelle Castri Capuani Neapolis, tareni quindecim … (Reg. 53, f. 223; I Registri della Cancelleria Angioina, 47 p.41).*

1295 - Inoltre nel Repertorio dei Monasteri del can. Sicola, in proposito di quello di S. Festo, è scritto così: De hoc habetur in Registro 1295 B. fol.25, a tergo: "Domus quondam **Sparani de Ba**... in **platea quae dicitur Caput Monteroni**, in oppositum dicto monasterio" (Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.18).*

25.8.1300 - Determinatosi Carlo II di espellere i saraceni da Lucera, radunò poderose milizie sotto la scorta del capitano **Giovanni Pipino da Barletta**, maestro razionale della M. Curia ... prese d'assalto la rocca, difesa da circa 20 mila saraceni (25 agosto) ... Per siffatta impresa, re Carlo ricompensò Giovanni Pipino, con donargli il castello di Ceglie, e la terza parte di Soleto in Terra di Otranto; non che una casa, vita sua durante, che prima appartenevasi al defunto **Sparano da Bari**, situata in Napoli "in **platea que dicitur capud Monteroni** in oppositum ad monasterium Sancti Festi" (Reg. Ang. an.1308-1309 lit.C fol.134; Camera, Annali ..., II 1860 p.77-79).*
- Da un'annotazione dei registri Angioini riportata dal Minieri, rilevasi pure dove fossero le case da re Carlo II (1285-1309) date a godere, vita sua durante a Giovanni Pipino (m.1316): "**Joanni Pipino de Barulo** militi magne curie magistro rationali concessio domorum sitarum in civitate Neapolis, **platea que dicitur caput Monteroni** in oppositum ad monasterium S. Festi ad vitam quas tenuit **q. Sparanus de Baro** miles similiter ad vitam" (Reg. Ang. 1295B, fol. 25v; Reg. Mon. Canonico Sicola; Minieri Riccio, Studi su 84 Reg. Ang., 1876 p.85; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.252).*

9.1-9.12.1305 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo tricentesimo quinto. Regnante [domino nostro Carulo secundo] Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principa[tus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite], regnorum eius anno vicesimoprimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimoprimo, die nona mensis […]. Certum est nos Frunduta, filia quondam Guilielmo [… a pre]senti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi Alexandra, filia [quondam domno Ba]rtholomeo cognomento Marogano … id est integra clusuria mea de terra … posita vero in suprascripto loco Calbictiano et dicitur ad Catabulum … per absolutiones de nobilioribus ominibus de illu toccu de ecclesia Sancti Abatiri **regione Muntirione** … Et coerent … [ab uno latere] est terra ecclesie Sancti *******, sicuti sepis exfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie que nominatur de Domna Aromata, sicuti ******* exfinat; de uno capite est terra de quidem Gregorio qui nominabatur Biscont[e de ipso] loco, sicuti ***** exfinat; de alio capite est bia publica, unde ibidem introitu ingredit, sicuti sepis exfinat … auri solidos centum septuaginta quinque bisantios … Petrus Intulus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.357; De Lellis, Notamentum, cc. 242-243; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.237).*

1336 - … nel luogo detto **Monterone**, ove sotto il Re Ruberto leggiamo ch'havevano ancora le loro case Nicolò e Guglielmo di Gennaro (Arch. Zecca 1336. A. fol.329; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.138).*

1343 - Ne lo jorno di S. Catarina de la Rota de isto presente anno 1343 foo una tempesta ... et l'acqua arrivavo fino alla mietà di **Monterone**, taliter che nui che stavamo a lo Scogliuso ci posimo di fazzia in terra credendo lo diu de lo Iudicio ... (Petrarca, Epistol.; Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.380).*

15.3.1364 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 66. 15 marzo 1364 22 Io.a p.a … petri 2 Abbatis 27. Martio di m.dico Vic.o Gen.le della Corte Arcivescovale di Napoli Cardinale, et Canonico del domo dà una sentenza diffinitiva contro Bartholomeo Castagnola di Napoli vescovo di Marsico indebito possessore delle casi del monast.o nella **piazza di montonoro, alias mezzo**

cannone, iuxta le casi di Ludovico Macedonio, di m.ro Riccardo calzolaro, martinello capece, il vico comune, la via publica (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.20).
- Pergamena n. 3: a. 1364, 15 marzo - Napoli - Sentenza della Corte Arcivescovile di Napoli contro Bartolomeo Castagnola di Napoli per la restituzione al Monastero di alcune case site a ***Piazza Montonoro alias*** **Mezzo Cannone** - Scrittura minuscola gotica quasi deleta (ASNa, Mon. sopp. 1751; Rossi, in Campania Sacra 6 1975, p.156).*

13.7.1382 - Quinterno di tutte le scritture … anno 1644. 22. 13 Iulij 1382, 2 di Carlo 2. 22 di pietro 2. Abbate 27. Nicola, Giovanniello, clemente, et cicco quaranta f.lli, Gorella, Gruezolina loro m.re, con matthia zanzala moglie del Giovannello, per 30 onze vendeno al giudice Blasio una casa in più membri, sita alla **piazza di CAPO MONTONORO**, iuxta l'altre casi del d. giudice blasio, la corte communale, le casi del monast.o di s.to festo, et di bartholomeo arcamone. Testantur N.re Nicola foro Il Giudice Alisandro zanzale, il giudice filippo accozzaiero del gaudo, Iacovo archamone, Mattheo gattula, Angelillo mormile, Gentile Archamone, Giud.e Angelo Grisau. Giudice filippo attonzorato, et Ambrosio ortonsorozi (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.9).

1692 - ... continuando il nostro cammino verso il Seggio di Portanova vedesi la Chiesa di S. Tommaso Cantuariense ... Più avanti a sinistra vedesi un vico che tira su per certi gradi di mattoni al Collegio dei padri Gesuiti, anticamente detto **Monterone** per la ripidezza della salita e fin quasi alla metà pel detto vico arrivò l'acqua di quella orribile tempesta accaduta al novembre del 1343 ... Nel lato di questo vicolo **Monterone** a destra quando si va su, vedesi una Chiesa dedicata all'Apostolo S. Pietro, detto a Fusario o Fusarello ... (Celano p.1242).

1724 - Usciti da questo Collegio, tirando avanti, passata la chiesa per calare nel vico anticamente detto **Monterone**, oggi (1724) detto S. Angelillo, qui terminava l'antica Città, e vi stava la muraglia ch'avea sotto il mare (Celano, Delle notizie ..., 2^ ediz. 1724, III p.140-145).

PALAZZO MATROIODICE

25.1.1520 - Casa con orto in nap. nel luogo detto lo Pennino di San Marcellino Istr.o de' 25 Genn. 1520 per N. Gregorio Russo di Napoli col quale Vincenzo Mormile furono vendute al Mon.o di S. Marcellino le sudette case (ASNa, Mon. sopp. 2722, p.44v).
47° - Item un altra casa consistente in più et diversi membri inferiori et superiori con astraciello astraco ad sole orto seu giardino sita et posita in questa città di nap. et proprie in lo pendino de sancto marcellino di nap. iuxta la sup.ta casa iuxta lo **palazo del s. Aniballo mastrojodice** quale fo del q.m ecc. s. Marino namo mastro jodice suo patre iuxta la via pub.ca et altri confini quale case foro comperate per d.to mon.rio dal m.co vincenzo mormile de nap. per prezzo de ducati novecentotrenta de carlini mediante pub. istr.o facto per mano de not. gregorio russo de nap. adi 25 de jennaro 1520 ... et una ne tene allogato madamma geronima de rinaldo moglie de jo. bap.ta incantatore per pesone de ducati 14 in lo altro appartamento con lo giardino lo tene madama violante de orsa ... docati venticinque ... (ASNa, Mon. sopp. 2734, f.64r).

1553 - 14° - Item uno cellaro seu membro terrigno dove al p.te habita joanne comperatore del mon.rio quale e come grocta dove e uno muro diviso che serve una parte per camera et l'altra per cellaro alo quale membro conioncto con epsa nce e la stalla de d.to mon.rio quale membro terraneo seu grocta et d.ta stalla stando in frontespizio del **palazo del s.or aniballo mastro jodice**: quale non paga pesone (ASNa, Mon. sopp. 2734, ff.60r).

CASE PERES, poi MONEGLIA

31.3.1497 - In nomine d.ni n.ri Ihu Xpi … anno a nativitate eiusdem mill.mo quatricentesimo nonag.mo septimo … Die vero ult.mo mensis martii … et ven. vir sop. Ioannelli de palmiero de terra cajvani perpetuum capp.nus cappelle sub vocabulo b.ti renati de platea pendini s.ti marcellini … ex parte una … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.16).
- **Pietro Moneglia**. Se fa una locatione allo honorabile **vincenzo Peres** de' nap. Aurefece per lo ven.le con.to di san lorenzo di nap. una con lo venerabile Donno Joannello de' Palmerio de' caivano perpetuo comendatario della Cappella sub vocabulo s.ti Renati della piazza del Pennino de' s.to Marcellino della Città di nap. de' una casa la quale è in comune et indiviso per una parte al convento di san lorenzo et per le due parti alla detta Cappella de' s.to Renato, consistente in più et diversi membri con pozzo furno, cantaro et astraco a sole sita et posita in detto Pennino de' s.to Marcellino jux. la robba del detto vincenzo Peres jux. la robba de' Nicolao bottino, via publica et altre confini per prezzo de' docati diece et mezzo lo anno per una parte de' carlini trentacinque lo anno a san Lorenzo et per altre due parti alla detta cappella si come appare

per uno instro.to per mano de' Notare Jacovo anello fiorentino de' nap. a di ultimo del mese di marzo 5 Ind. 1497. qual se conserva per detto convento. Et per fran.co Peres v.j dottore herede del detto vincenzo estata venduta detta casa allo sop.to **Pietro Moneglia** senza lo carico del cenzo quale aspetta al detto con.to di san Lorenzo et particolarmente have nominato lo cenzo de' docati sette per le due parti spettati alla detta Cappella qual cenzo appartiene al monasterio de' donne monache de' s.to Marcellino [con altra grafia] *Et per lo sopradetto Petro Moneglia è stato pigliato lo assenso da detto convento per mano de' notare gio. giacomo pizza de' nap. adi 12 del mese de' luglio 1550 ottava indictione quale se conserva per detto convento, et per certe diferenzie che erano tra noi, et esso promese pagare ducati 4. lo anno, accossi come narra lo detto istromento d. 4.0.0* (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 72; Pinto, Ricerca 2012).
- copia del Instr.o dela concessione delle case che so de **pietro moneglia** concesse per lo mon.rio di sancto lorenzo, et domno Joanniello de palmero al q.da hon.le **Vincenzo peres** ad censo de ducati dece et mezo lo anno (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.22).
- L'infrascritti censi emphiteutici perpetui d'annui doc.ti trentatre si essigevano per q.sto n.ro Monasterio de Santi Marcellino, et Festo ... sopra l'infr.itte case cioè doc.ti sette di essi sopra una casa sita sotto il pendino di S.to Marcellino, quale fù concessa in emphite.m per il R.do D. Giovannello de Palmiere Capp.no, et Rettore della Chiesa di S.to Donato à **Vinc.o Peres Orefece** come per instr.o rogato per mano di Iacovo aniello Fiorentino N.o Apostolico all'ultimo di Marzo 1497 ... quali case essendono state vendute per **Fran.co Peres** à **Pietro Moneglia** il Monasterio ci prestò l'assenso, et lui s'obligò pagar detto censo med.te instr.o d'assenso à 20 di Maggio 1549 per mano di N.o Gio. Iacovo Pizza (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.24).*
- Angela Donnarumma deve d.ti 825 ... come compratrice di una casa che fu dell'heredità del q.m Gio. Battista Limatola ... eredi di **Vittoria Moneglia** et Isabella Bruna posseditrice di detta casa à dette pervenute da **Pietro, e fratelli Moneglia** ... annui d.ti 7 sopra una casa sita sotto il pendino di S. Marcellino, quale fu concessa in enphiteusim per il Rev.o D. Gio. de Palmiero Cappellano, e Rettore della chiesa di S. Donato à Vincenzo Peres Orefice, come per instrumento rogato per mano di N. Iacovo Aniello Fiorentino Notaio Apostolico à ultimo Marzo 1497 ... quali case essendono state vendute per fran.o Peres a **Pietro Moneglia** il detto n.ro Mon.ro ci prestò l'assenso, e detto s'obligò pagare detto censo mediante Istromento de' 20 Maggio 1549 (ASNa,Mon. sopp. 2724, Pannetta del Libro chiamato il Campione, f.158).
- A di ult.o di marzo 1497 in nap. Vinc.o Peres di nap. per causa della concess.e a suo benef.o fatta per il Real Mon.rio di S. Lorenzo di nap. e per il beneficiato della Cappella di S. Rendato (sic) sita nel pendino di S. Marcellino di una casa in più, et diversi membri consistente, con pozzo, astraco, forno, et cantaro sita nella p.tta strada del pennino di S. Marcellino, iusta altri beni d'esso Vinc.o quale casa si possedeva per una terza parte dal d.o Real Mon.rio di San Lorenzo, et per due terze parti dalla d.a Cappella di San Rendato … (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.62).

18.11.1536 - Quinter. Introytus ven.lis Mon.rij S.rum Festi et Desiderij ... None Indictionis et Anno seguentis ut infra ... Lo Mag.o ms. **francisco peres** per una casa che tene alo bagno de S.ta Catherina de la regione del Segio de porta nova ... A di 18 de novembre 1536 ... (ASNa, Mon. sopp. 2732).*

20.6.1542 - Die martis, que computatur XX mensis iunii MDXXXXII, Neapoli … Prefati dd. commissarii coniunctim personaliter accesserunt ad cappellam sub invocatione Sancti Renati, in pendino Sancti Marcellini supra Burgum, cuius cappellanus est d. Petrus Cusentinus. Qui, licet infirmus, exibuit bullas provisionis sibi facte per b. m. Iacobum Carduinum, episcopum Liparensem, tunc vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta cappellania tunc vacante per obitum d. Ioannelli Palmerii. Et fuit presentatus per tunc abbatissam et moniales conventus, seu monasterii Sancti Marcellini Ordinis Sancti Benedicti, patronas et ius patronatus habentes et existentes in poxessione presentandi cappellanum et cappellanos totiens quotiens vacationis casus occurrerit, prout constat per dictas bullas, sigillo dicte curie impedente munitas, sub datum Neapoli olim die XXVII° mensis iulii 1506. Et tenetur celebrare missam unam qualibet ebdomada. Et habet annuum censum ducatorum septem, quem solvit d. **Franciscus Peres** super quadam domo magna [sita] prope dictam ecclesiam, iuxta alia bona dicti d. Francisci, viam publicam et alios confines. In ditta cappella d. Petrus Cusentinus dixit habere cantinam cum cellario prope dictam ecclesiam, in Pendino Sancti Marcellini, quam tenet ipse d. Petrus. In dicta cappella sunt infrascripta bona, videlicet: uno calece tucto de argento con la patena, quale dice essere in possesso de la abbatessa de Sancto Marcellino; una pianeta de seta fioruta, vecchia; uno cammiso, ammicto et cingolo, stola et manipolo; uno messale de stampa. In qua cappella sunt tria altaria et indiget reparatione porte. In dicta cappella existit aliud altare sub invocatione Sancti Renati, cuius cappellani est filius Marii Rapicani, nomine Scipio Rapicanus, qui est absens. Non potuit haberi notitia de titulo, nec de introytibus (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.297).*

1549 - Quinternus introitum ven.lis monasterij s.ti festi et Desiderij anni vij ind. et segutium mors ut infra - vij ind. 1549 … Lo m.co **Fran.co peres** v.i.d. per una casa che tene allo bagno di s.ta catharina della regione

del seggio di portanova quale al p.nte la tene censuata dal detto m.co fran.co lo nobile **pier.o moneglia** pagano di censo lo anno duc.ti dieci co. deveno duc.ti vinticinq. prezzo et compim.to di tutti li censi passati per f. alla mità del mese d'agosto del detto anno vij Ind. d. 25.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 2765 bis, p.3).

20.5.1549 - Die xx° mensis maij 7e Ind. 1549 neap. … ad ven.le monasterium sancti Salvatoris alias marcellini … accessimus … in supporticali ditti mon.rii … sorore beatrice de anna abb.a ditti mon.rii … ex una parte. Et Mag.co V.I.D. d.nus **franc.cus peres** … et nobili **pet.o moneglia** ianuense … ex parte altera … censum … ac devolutione cuiusdam domos site in platea vulgariter ditto lo pendino de santo marcellino iuxta bona nobilis **thome moneglia** iuxta alia bona … esso fran.co via publicam … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.208).
- A di 20 di mag.o 1549 in nap. **Pietro Moneglia, et Francesco Peres** hanno asserito in p.nza della R.da Abb.a et Monache del Mon.rio di Santo Salvatore, seu Marcellino di q.sta Città, qualm.te esso **Pietro** ha comprato dal d.o **Fran.co** una casa in più, et diversi membri consistente sita nel pennino di S. Marcellino, iusta li beni di Tomase Moneglia, et altri beni di esso Pietro … (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.63).
- L'infrascritti censi emphiteutici perpetui d'annui doc.ti trentatre si essigevano per q.sto n.ro Monasterio de Santi Marcellino, et Festo ... sopra l'infr.itte case cioè doc.ti sette di essi sopra una casa sita sotto il pendino di S.to Marcellino, quale fu concessa in emphite.m per il R.do D. Giovannello de Palmiere Capp.no, et Rettore della Chiesa di S.to Donato à Vinc.o Peres Orefece come per instr.o rogato per mano di Iacovo aniello Fiorentino N.o Apostolico all'ultimo di Marzo 1497 ... quali case essendone state vendute per **Fran.co Peres** à **Pietro Moneglia** il Monasterio ci prestò l'assenso, et lui s'obligò pagar detto censo med.te instr.o d'assenso à 20 di Maggio 1549 per mano di N.o Gio. Iacovo Pizza (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.24).*

12.7.1550 - Pietro Moneglia. Se fa una locatione allo honorabile vincenzo Peres de' nap. Aurefece per lo ven.le con.to di san lorenzo di nap. una con lo venerabile Donno Joannello de' Palmerio de' caivano perpetuo comendatario della Cappella sub vocabulo s.ti Renati della piazza del Pennino de' s.to Marcellino della Città di nap. de' una casa la quale è in comune et indiviso per una parte al convento di san lorenzo et per le due parti alla detta Cappella de' s.to Renato, consistente in più et diversi membri con pozzo furno, cantaro et astraco a sole sita et posita in detto Pennino de' s.to Marcellino jux. la robba del detto vincenzo Peres jux. la robba de' Nicolao bottino, via publica et altre confini per prezzo de' docati diece et mezzo lo anno per una parte de' carlini trentacinque lo anno a san Lorenzo et per altre due parti alla detta cappella si come appare per uno instro.to per mano de' Notare Jacovo anello fiorentino de' nap. a di ultimo del mese di marzo 5 Ind. 1497. qual se conserva per detto convento. Et per fran.co Peres v.j dottore herede del detto vincenzo estata venduta detta casa allo sop.to Pietro Moneglia senza lo carico del cenzo quale aspetta al detto con.to di san Lorenzo et particolarmente have nominato lo cenzo de' docati sette per le due parti spettati alla detta Cappella qual cenzo appartiene al monasterio de' donne monache de' s.to Marcellino [con altra grafia] *Et per lo sopradetto Petro Moneglia è stato pigliato lo assenso da detto convento per mano de' notare gio. giacomo pizza de' nap. adi 12 del mese de' luglio 1550 ottava indictione quale se conserva per detto convento, et per certe diferenzie che erano tra noi, et esso promese pagare ducati 4. lo anno, accossi come narra lo detto istromento d. 4.0.0* (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 72; Pinto, Ricerca 2012).

1551 - Quinternus introitum ven.lis monasterij s.ti festi et Desiderij … 1551 … **Peres** … duc.ti dieci … Hectorre dela Marra (ASNa, Mon. sopp. 2765 bis).

1552 - Quinternus introitum ven.lis monasterij s.ti festi et Desiderij … 1552 … **Peres** … duc.ti dieci … (ASNa, Mon. sopp. 2765 bis).

1553 - 35° - Item un altra casa consistente in dui membri uno inferiore et uno superiore quale e nova con fontana biva dentro sita et posita socto la stufa de d.to monastero iuxta lo giardino de m. paulo stanzione iuxta la d.ta stufa et in frontespizio delo lato delle case de **pietro moneglia** quale sono reddetizie a d.to mon.rio iuxta uno vico comunale et altri confini quale ad p.te la tene ad pesone menecuccia de campo bascio per ducati octo lo anno.
36° - Item una stufa sita et posita in lo pendino di sancto marcellino et proprie dereto ala cappella di sancto donato de d.to mon.rio iuxta li altri beni de d.to mon.ro iuxta la sop.ta casa la via vicinale p.ta et altri confini consistente in tre camere ed una stufa un altre retrecte con uno cellaro piano al p.te ... et tre con fontana de acqua viva et uno poco de cortiglio quale al p.te se tene ad pesone per mastro baptista bagnaro ad ragione de ducati sidice lo anno quale stufa sta facci fronte le case de **pietro moneglia** redditizie a d.to mon.rio et in frontespizio la torrecta de s.to donato del decto mon.rio (ASNa, Mon. sopp. 2734, f.62).

12.5.1562 - A dì 12 de magio 1562 da **pier moneglia** per m.o de suo figlio (ASNa, Mon. sopp. 2733).

27.7.1571 - Die vig.mo septimo m.s Iulij xiiii ind. 1571 … accessimus ad V.bile Monasterio SS. Marcellini, et Festi ordinis s.ti Bened.i … D.na D. Eustachia Carbone Abbadissa … ex una parte. Et nobili **Pietro Moneglia** de Neap. … ex parte altera. Prefate vere Abb.a … ab antiquo habuisse … et in p.ntem habere … certam partem aque currentis Regii formalis, que descendit per subtus V.bilem Cappellam S.ti Donati annexam d.o Monast.o et defluit, et decurrit per quemdam cannonem de brunzo capacitatis unius caroleni cum literis affixum in quodam colunna posita in media formalis p.cti, et a d.o cannone descendit a quendam conductu discopertum, et a d.o conducto vadit ad quadam fontem Magnam, que deservit pro bagno d.ti Monast. nominato lo Bagno, seu la stufa di S. Donato … ad conventionem devenerunt cum d.o **Petro** pro aliquibus d.ti Monast.i occurrente … vendiderunt … d.ni **Petre** p.ntis tanta quantitate aque … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.362).
- A di 27 di luglio 1571 in nap. le R.de Abb.a et Monache del Ven.le Mon.rio di S.ti Marcellino, e Festo di q.sta Città di nap. hanno asserito in p.nza di Pietro Moneglia, come d.o Mon.rio possiede una certa quantità d'acqua corrente del R.o formale quale descende per sotto la cappella di S. Donato annexa all d.o Mon.rio quale corre per un cannone di bronzo di capacità d'un carlino con lettere affisse in una colonna posta nel mezzo del formale p.tto, et all d.o formale descende per un condotto discoverto, et da d.o condotto va ad una fonte grande quale serve per bagno del d.o Mon.rio, nominato lo bagno, seu la stufa di S. Donato; per conv.e havuta con d.o Pietro per la quale hanno venduto … (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.63).
- Acqua - Copia d'istr.o de 27 Lug.o 1571 N. Gio. Batta Basso di nap. per la vendita fatta dal Mon.o de' SS.ti Marcellino e Festo a' **Pietro Moneglia** di un quarto di carlino d'acqua (ASNa, Mon. sopp. 2722, p.1).

27.8.1610 - 1610 à 27 d'Agosto Venerdi f. 662 A' **Livia Moneglia** d.ti trentatre, E per essa, al Mon.rio de S.to Marcellino e Festo d.e seli pagano per un'annata finita alla mita del presente mese d'agosto del presente anno 1610; et sono per causa dello censo dovea conseguire ogn'anno dalla q.o Vittoria fontana bona sua m.re sopra le **case site nella strada di S.to Donato vicino S.to Marcellino** … E per d.o alla R.da donna Beatrice nesi governatrice della fabrica di d.o mon.rio d.e per tanto haverà da spendere per serv.o di detta fabrica, E per detta à m.ro horatio palmiero in conto di quello li deve per la mastria di detta fabrica di d.o mon.rio di S.to Marcellino e Festo d. 33 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.92; Pinto, Ricerca 2023).

20.9.1614 - A 20 di Sett.e 1614 Sabato f. 437 A **livia moneglia** d. otto tt. 3 E per lei a m.ro Pietro Mazziotto fabricatore a comp.to di d. 28.-.10 per 35 giornate di mastro a car.ni 4 lo di, et 47 giornate de Manipoli a car.ni tre lo di vacati insieme con altri mastri, et manipoli per insino la presente giornata delli 20 di Sett.e 1614 della fabrica si fa nelle **case de S.ta Catarina Spina Corona** att.o li altri d. 19.4.10 li ha rec.ti con.ti in più volte, et Resta sodisfatto sino alla presente giornata d. 8.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 75; Pinto, Ricerca 2024).

1621 - ... quali case essendono state vendute per **Fran.co Peres** à **Pietro Moneglia** il Monasterio ci prestò l'assenso, et lui s'obligò pagar detto censo med.te instr.o d'assenso à 20 di Maggio 1549 per mano di N.o Gio. Iacovo Pizza. In questo p.nte anno 1621 confinano con li beni di Fran.co antonio Stantione del q.m Fabio, li beni di Gio: Pietro Morsa, et via publica (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.24).*

1622-1623 - **Livia Moneglia** erede del s. **Pietro moneglia** ... certe case nel pendino de Santo Donato incontro detto Mon.ro (ASNa, Mon. sopp. 2743).

11.8.1630-19.5.1632 - **Livia moneglia** herede del q.o **Pietro moneglia** deve al n.ro Mon.rio ogn'anno inperpetuum nelli 10 de Ag.o un censo emp.co per.o de d.ti trentatre s.a certe case site nel pendino del d.o n.ro mon.rio incontro l'altre case di quello come se nota nel camp.e novo … d.ti trenta per il censo finito a' 11 de agosto 1630 … 19 de agosto 1630 … 20 de maggio 1631 … 24 de ap.le 1632 … 19 de maggio 1632 (ASNa, Mon. sopp. 2745, p.19).

1696 - Angela Donnarumma deve d.ti 825 ... come compratrice di una casa che fu dell'heredità del q.m Gio. Battista Limatola ... eredi di **Vittoria Moneglia** et Isabella Bruna posseditrice di detta casa à dette pervenute da **Pietro, e fratelli Moneglia** ... annui d.ti 7 sopra una casa sita sotto il pendino di S. Marcellino, quale fu concessa in enphiteusim per il Rev.o D. Gio. de Palmiero Cappellano, e Rettore della chiesa di S. Donato à Vincenzo Peres Orefice, come per instrumento rogato per mano di N. Iacovo Aniello Fiorentino Notaio Apostolico à ultimo Marzo 1497 ... quali case essendono state vendute per fran.o Peres a **Pietro Moneglia** il detto n.ro Mon.ro ci prestò l'assenso, e detto s'obligò pagare detto censo mediante Istromento de' 20 Maggio 1549 (ASNa, Mon. sopp. 2724, Pannetta del Libro chiamato il Campione, f.158).

CHIESA DI S. RENATO

1.3.763 - anno 763. temporibus Constantini Augusti, imperij eius anno 45. & Leonis Porphyrogeniti eius filij Imperatoris anno 12. die primo Martij Ind. prima perspicitur Eufrosinam Diaconam, & Abbatissam monasterij Sanctorum Marcellini, & Petri in emphyteosim atque annuum canonem auri solidorum octo concessisse eidem Stephano eminentissimo Consuli, eiusque coniugi, ac filijs, & nepotibus usq; ad tertium gradum, ac tertium haeredem, & tertiam personam dumtaxat, domum quandam cum horto in hac splendidissima, & à Christo dilecta civitate Neapolis posita in platea, quae ad moneta dicitur in regione portenovensi, propè **oratorium Sancti Renati** … (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.77).*

9.. - Dall' Archivio stesso di S. Marcellino si ha altro documento vetusto. Si trova in esso una carta del X. secolo, da cui apparisce aver posseduto detta Chiesetta di **S. Renato** un fondo nelle Paludi di Napoli, per lo quale ne ottiene il suo Custode, o sia Rettore una sentenza a favor suo contro coloro, che l'aveano occupata (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.14).*

11.3.983 In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro basilio magno Imperatore anno *vicesimotertio* sed et Constantino magno imperatore frater eius anno vicesimo. Die undecima mensis martii indictione undecima (982-983) neapoli. Certum est nos drosu humilem abbatissam monasterii sanctorum marcellini et petri puellarum dei. una cum cunta nostra congregatione monacharum memorati sancti et venerabilis nostri monasterii: A presenti die promptissima voluntate promittimus vobis domino iohanni filio quondam domini petri monachi et domina anna gloriosa femina hoc est iugales. propter integrum hortum nostrum iuris memorati sancti et venerabilis nostri monasterii pertinente memorate nostre congregationis monacharum ubi antea fuit **ecclesia nostra sancti renati** constitutam bero intus hanc civitatem neapolis sub ipso nostro monasterio in loco qui vocatur patricciana regionis porta nobense ... (RNAM, 3 1849 p.41).*
- **241**. … Drosu humilis abbatissa monasterii SS. Marcellini et Petri ... concedit d. Iohanni ... integrum hortum iuris dicti monasterii, ubi antea fuit **ecclesia S. Renati** intus hanc civitatem Neapolis sub ipso monasterio in loco qui vocatur patricciana, regionis Porta nobense ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.150).*

3.6.1016 - **365**. Die 3 m. iunii ind. XIV. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an.56, sed ed Constantino eius frater m.i. an. 53. Mirandus presbiter custos **ecclesie S. Renati** Christi confessoris site vero a patricciana pro vice sua et Maraldelli filii sui dat et concedit Andree filio q. Leonis qui nominatur de Prozzo, habitatori in Cisana, integram terram ad lavorandum, que nominatur a casanova iuris predicte ecclesie iuxta terras d. Sergii Cosula, terram de illi Mircini, Leonis Primicerii thii dicti Andree, terram Gizzi qui nominatur de Aldone cum onere ei prestandi annua tritici modia duo et medietatem vini et vindemiare debet in octava die S. Marie de septembri et ibi etiam Petrus filius dicti Mirandi. Actum per manus Iohannis Curialis et in subscriptionibus adest predictus Mirandus presbiter et testes sunt Iohannes, Leo et Stephanus Curiales (Notam. instr. S. Marcellini, p.202; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.226).*

26.12.1025 - **403**. Die 26 m. decembriis ind. IX (1025-1026) Neapoli. Post obitum Constantini m.i. an.1 Drosu que nominatur Cuccula, abbatissa monasterii Ss. Marcellini et Petri promittit d. Leoni filio d. Ioannis de Martino propter **ecclesiam vocabulo S. Renati** Christi confessoris, iuris dicti monasterii, posita intus civitatem Neapolis in loco, qui nominatur Patricciana regione Porte nobensis, iuxta domum monasterii una cum domibus et habitationibus seu cellis iuxta Sinagogam Ebreorum et cum hominibus et substantiis et cum codicibus et ornamentis, quam ecclesiam ei contulerunt moniales dicti monasterii, quia iuris ipsius est, cum onere prestandi anno quolibet dicto monasterio paria duo oblationum et ei consignavit suppellectilia sacra dicte ecclesie, et sic promittunt observare" (Notam. instr. S. Marcellini, p.191; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.254; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.21 e 23).*

8.1.1034 - Christe fave. In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro romano magno Imperatore anno quinto die: octaba mensis ianuarii: indictione secunda (1033-1034) neapoli: Certum est me stephano presbytero filio quondam iohannis qui nominatur de bona mutale aquila: A presenti die promitto vobis domina musanda umilem abbatissam monasterii cenobii sanctorum herasmi marcellini et petri ancillarum Dei et at cuncta vestra congregatione monacharum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii: propter integra **ecclesia** vestra iuris memorati sancti et venerabilis vestri monasterii **vocabulo sancti renati** christi confessori qui sita hesse bidetur at patricciana regione porta novensi una cum cella ante se parte hoccidentis et cum omnibus rebus et ornamentis ipsius dicte ecclesie pertinentes hubi domino deo atiubantem vos me ibidem custodem ordinastitis et constituistis a nunc et omnibus diebus vite mee: in eo enim tenorem quatenus in mea totius bite mee: sint potestate eas tenendi et dominandi et omnem officium sacerdotalem die noctuque sibe ad ora haut ante ora, vel post ora ibidem facere et exibere debeas vel

facere facias oc est besperos et matutinos seu missarum sollemnias et oris laudibus luminariorum concinnationis seu bestertine laudis ut aput Deum omnipotentem et coram omnibus vona de me atcrescat pinio: et pro alimoniis meis dedistis et tradidistis mihi: et omnem hereditatem ipsius ecclesie pertinentes quatenus in mea totius bite mee sint potestatem eos tenendi et dominandi et ipsis terris lavorandi: et cultandi et at lavorandum eos tribuendi asque servitio fruendi et comedendi et de ipsa frugias faciendi exinde que voluerimus unde nullam de omnibus memoratis at meam potestatem aliquod queratis tollere aut subtrahere per nullum modum: et si aliquod in memorata ecclesia offertum vel datum fuerit sive a biribus vel a mulieribus si fuerit mobilem in mea sint potestate faciendi exinde que voluerimus si autem immobile fuerit sibe res aut pretium vel annos aut codicibus vel alia tale causa pro hornamentum vel paramentum in possessione ipsius ecclesie remanere debeas tantummodo ego memorato stephano presbytero: modo a die presentis conciare et fabricare: seum in altum ascendere et cohoperire debeas memorata cella qui est ante memorata ecclesia tantum quantum iustum fuerit: et si aliquod in memorata ecclesia at conciandum vel at cohoperendum abuerit ego illos iterum facere et conciare seu cohoperire debeas at omni meo expendio: interea ego memorato stephano presbytero: vobis vestraque posteras et in memorato vestro monasterio homni annuo vobis dare et dirigere debeas: oblatas paria dua hunum parium in natibitatem domini et alium unum parium in sanctum pasche: et modo a die presentis ego in eiusdem ecclesie dare et relinquere debeas: idest auri solidos tres et tunc exinde tollere debeas terra at nomen ipsius ecclesie et ego illos frugiare debeatùs: et nullatenus presummetis vos aut posteras vestras vel memorato sancto et venerabili vestro monasterio nec abeatis licentiam memorata integra ecclesia vestra iuris ipsius vestri monasterii mihi: tollere aut me exinde foris eiicere nec alium sacerdotes vel clericus ait monachum vel alia quabis persona hominum super me ibidem ponere haut hordinare: vel aliquod pertinentes de memorata ecclesia ad meam potestate queratis tollere aut subtrahere per nullum modum cuntis diebus vite mee: et post autem meum transitum tunc memorata ecclesia vestra cum omnibus eis pertinentibus: una cum homnia quantum mihi per inbentaneum consignaberitis in vestra posterasque vestras memoratoque vestro monasterio rebertant potestate cuius iure hesse bidetur: Quia ita nobis complacuit: Si autem ego homnibus diebus bite mee quobis tempore contra hanc chartula ordinationis ut super legitur benire presumserimus et in aliquid hoffensi fuerimus per quobis modum aut summissas personas tunc compono vobis vestrasque posteras auri solidos triginta bythianteos et ec chartula hordinationis ut super legitur sit firma scripta per manus iohannis curialis per memorata secunda indictione hoc signum manus memorati stephani presbyteri quod ego qui memoratos pro eum subscripsi ego sergius filius idem domini sergii testi subscripsi ego petrus filius domini iohannis testi subscripsi ego iohannes filius domini gregorii testi subscripsi Ego iohannes Curialis Complevi et absolvi per memorata secunda indictione (RNAM, 4 1854 p.251).*
- **446**. … Musande abbatisse monasterii cenobii SS. Herasmi, Marcellini et Petri ... eiusdem monasterii propter **ecclesiam vocabulo S. Renati** Christi confessoris, que sita esse videtur at patricciana, regione porta novensi ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.278).*

23.3.1097 - Die 23 martij Indict. IV an. 1097 Neap. Gregorius Cafatina promittit abbatisse monasterij Ss. Marcellini et Petri et domino Joanne presbitero custodi **ecclesie S. Renati**, quae sita est ad Patricciana regione Porte Nobensis ex eo quod dederunt ei inter alia quemdam horticellum constitutum super griptas antiquas intus civitatem Neap. super gripta, in qua esi Sinagoga Hebreorum, pro qua datione ipse Gregorius concedit dicto monasterio potestatem ingrediendi per gradas quae sunt iuxta Sinagoga Hebreorum ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.35).*

15.6.1100 - **577**. … Ursus ... asserunt solvisse certos solidos ... pro comparatione horticelli positi intus civitatem Neapolis, ubi dicitur ad Patruschana, regione Portenolensis ... et abie illorum que sita est iusta **ecclesiam S. Renati** ... Nunc vero conveniunt cum d. Aloasa abbatissa monasterii SS. Marcellini et Petri et emunt ab ipsa abbatissa actionem aque ducende ad dictum orticellum e **curte S. Renati** iuris proprii dicti monasterii quia in dicta curte est balneum et conveniunt de fabrica canalium et exitura aque et hoc pro annuo censu tarenorum trium (Notam. instr. S. Marcellini, p.194; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.350).*

23.3.1126 - **629**. … Gregorius ... promittit d. Marie abbatisse monasterii Ss. Marcellini et Petri et d. Iohanni presbytero qui nominatur Millula custodi **ecclesie S. Renati** que sita esset videtur ad Patricciana, regione portanobensis, et est iuris ipsius monasterii, ex eo quod dederunt ei integrum modicum superiorem quod est ipsius **ecclesie S. Renati**, quod pertinuit quidam Sparano, quod ipse Gregorius habet ibi alium situm olim ei venditum ab illis filiis de q. Landolfo qui nominatur Cocciula, et habet etiam horticellum qui est de ipsa **ecclesia S. Renati**, constitutum super gryptas antiquas ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.391).*

20.7.1131 - Nos Sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum. Concedimus et damus. seu tradidimus et firmamus vobis domino Ihoannes venerabilis abbas monasterii sanctorum. seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... Iterum concedimus ... integra petia

de terra suprascripti vestri monasterii sita ibi ipsum in suprascripto loco pulianum: coherente ... a parte septentrionis. terra **sancti renati** et terra sancti georgii: et a parte orientis est terra sancte marie que nominatur ... et a parte meridiana terra sancti ianuarii in diaconia ... subscrissimus ... in die vicesima de iulio mense de indictione nona imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno imperatore anno tricesimo nono: sed et alexium heius filium porfirogenito magno imperatore anno duodecimo ... et indictione suprascripta nona. Sergius consul et dux magister militum subscripsi (RNAM, 6 1861 p.135).*

29.12.1153 - Il monastero di S. Marcellino diede "in excambium" a una famiglia di Ebrei "de regione funtanule ... quamdam griptam antiquam cum horto et aliam griptulillam intus hanc civitatem ad Patruschianum regione Portanobense iuxta sinagogam ebreorum et secus **ecclesiam S. Renati** que est dicti monasterii in loco quo sunt alii ebrei consortes sui", col consenso a fare un'altra sinagoga "quod possit ibi facere sinagogam vel scolam" (Notam. instr. S. Marcellini, p.136; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.17).*

13.7.1180 - Die 13 m. julii ind. XIII (1179-80). Neapoli. Regnante d. n. Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege an.14 (1180) Stefanus qui nominatur Baio filius q. d. Iohannis Baio convenit cum d. Petro presbitero custodi **ecclesie b.mi Renati** que est ad Patrucciana, que est iuris monasterii Ss. Marcellini et Petri de quadam domo iuxta scholam Hebreorum, dictam **ecclesiam S. Renati**, et dictum monasterium in regione Portenovensi. Actum per manus Sergii Curialis et testes sine cognomine ... (Notam. instr. S. Marcellini p.174; Capasso, Il pactum ..., in ASPN. 9 1884, p.561).*

2.10.1200 - Sunto del documento come lo notò il De Lellis: "Die 2 Octobris Indictione IV (1200-01) ... (Petrus) venerabilis presbiter et cardinalis Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie qui nominatur de Santo Marcellino Custos **ecclesie Sancti Renati** ad Patressanum, quae est iuris monasterii Sancti Marcellini quesivit Johannem Angelucci et Cesarium uterinos germanos filios Cesarii de Benedicto, habitatores de loco Sancti Petri ad Paternum, quod terra quam ipsi laborabant erat de iure dicte **ecclesie S. Renati** ... probaverint eorum intentionem, **ecclesia Sancti Renati** habeat in pace et quiete dictam terram ... iudicaverunt simul cum ipsa Curia quod ipsi fratres praedictam terram dimitterent **ecclesie Sancti Renati**; quo audito dicti fratres ... renunciaverunt questionem, et assignaverunt dictam terram prefato domino Petro" (Capasso, Il pactum ..., in ASPN. 9 1884, p.728).*

27.4.1202 - Die 27 m. aprilis ind. V (1201-02). Regnante d. n. Federico Sicilie et Italie magnifico rege an. 5. Neapoli, Petrus humilis presbiter, qui nominatur de Sancto Marcellino, cardinalis S. Sedis Neapolitane Ecclesie et primicerius Congregationis ecclesie S. Silvestri seu Custos **ecclesie S. Renati** que est in salita de Patruschana, regione Portenobensis cum consensu d. Sicelgayte abbatisse monasterii Ss. Marcellini et Petri, cujus iuris est ipsa **ecclesia S. Renati**, vendit et tradit Johanni qui nominatur de Benedicto, et Angelo et Cesario filiis quidam Cesarii de Benedicto et quedam Gemma iugalium, habitatoribus de loco qui nominatur ad S. Petrum ad Paternum, petiam de terra modii unius posita in dicto loco ubi dicitur ad Campu de Bitu, una cum pischina comuni cum d. Petro Bucipleca, que olim obtulii dicte **ecclesie S. Renati** Petrunato qui nominatur Cacace, filius quidam Marini qui iterum Cacace clamabatur in illa imagine sua, que ipse facta et pincta habebat ad honorem b. et gloriose Dei genitricis semperque virginis Marie domine nostre et S. Renati Xpi Confessoris ... Actum per manus Matthei Curialis (Notam. instr. S. Marcellini p.163; Capasso, Il pactum ..., in ASPN. 9 1884, p.727).*

19.9.1211 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Die nonadecima mensis septembris, inditione quintadecima, Neapoli. Certum est nos Iohannes magistro qui nominor Mactiamorum … a presenti die promptissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Bonuincontu, qui nominaris Birticillo … id est integre due petiole de terra nostre: una vero esinde in loco qui nominatur Antinianum, non longe da illu Arcum, qui est de ecclesia Sancti Ianuarii de ibi ipsu, iuris sancte Neapolitane Ecclesie; et ipsa al[ia petia de terra a]d illu Monte qui dicitur de Sanctu Erasmum, qui est prope loco qui nominatur Granianum … ecclesia Sancti Ballentini de intus anc civitate Neapoli intus curte comune, que nominatur a Septimum Celo, regione Marmorata … iterum et ipse autem cum consensu et voluntate de domno Sergio Pulderico et de domno Iohannes et de domno Petro uterinis germanis, filiis quondam domno Iohanni Pulderico poxmodum vero monacho, hoc est insimul dominus de ec integra ecclesia Sancti Ballentini … fecerunt Stephanus umilis presbiter qui nominatur Taliatela, primicerius chatolice congregationis maiore ecclesie beate et gloriose Dei genetricis semperque virginis Marie domne nostre catholice maiore et cuntas congregationes sacerdotum et clericorum ipsius salutifere chatolice congregationis ipsius ecclesie Sancte Marie catholice maiore … Et coheret ad suprascripta integra petiola de terra de suprascripto loco Antinianu, q(uam) superius tibi venundedimus, cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, de uno latere es es parte de terra de monasterio Sancti Gregorii Maiore, sicuti inter se terminis esfinat; et a foris ipsu est parte de suprascripta terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore; in ipsa parte septentrionis est bia publica ubi est illa

silice unde per ipsa bia et per ipsu es parte de ipsa terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore introytu ingredit in ipsa petiola de terra, q(uam) superius tibi venundedimus; de alio latere parte meridiei in es es parte de terra heredes quondam domno Iohanni de domno Sergio, seu et in es parte de terra ecclesie Sancti Stephani Pictuli, iuris sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti inter se sepis esfinat; de uno capite parte orientis es aliu es parte de suprascripta terra de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maiore, sicuti inter se terminis esfinat; de alio capite parte occidentis est bia comuni, unde iterum ibidem introytu ingredit, sicuti sepis esfinat. Et ad ipsa alia petiola de terra de suprascripto loco de ipsius Monte Sancti Erasmi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, coheret sibi: de uno latere es terra ecclesie Sancti Mauri de ipso Monte de ipsius Sancti Eraxsmi, sicuti inter se terminis exfinat; de alio latere est terra **ecclesie Sancti Renati** de regione Nilo, sicuti inter se sepis et gripus esfinat; de uno capite es es parte de terra de heredes de domno Iohannis Capuano, sicuti sepis esfinat; de alio capite est semita comunis, unde iterum ibidem introytu ingredit, et a foris ipsa senmita comune est terra ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli de Pretorio, sicuti inter se sepis esfinat … Ego Iohannes primarius complevi … (Inserto B nel doc. n.72; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.55).*

1.4.1270 - Die primo aprilis XIII Indict. an.1270 Neap. Petrus cognomento Arcamone promittit abbatissae monasterij Ss. Marcellini et Petri ex eo quod dictum monasterium concessit ei ad annos 29 balneum cum duabus domibus cum gripta antiqua, et hortu, posita intus civitatem Neap. ad Patruchiana regione Portae Nobensis, una cum spoliatorio et aleatorio, et Curte, ubi est puteum aque vive iuxta domos **ecclesie S. Renati**, facere bagnare totas monachas dicti monasterij ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.35).*

27.7.1276 - … in uno stromento celebrato in questa Metropoli a' 27. Luglio 1276. in cui si legge: "Martucius de Iubino habitator loci Iullanelli conducit a Venerabili Monasterio S. Gregorii predicte Civitatis terram positam in dicto loco, que coheret cum **Ecclesia S. Renati** de Regione Nilo" (Archivio S. Gregorio, Instrom. segn.177; Chiarito, Comment. sulla Costituz. de Federico II, p.126).*
- [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo sexto. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie [et principa]tus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite ac Romani Imperii in Tuxia vicarius generalis anno duodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno duodecimo, die vicesimaseptima mensis iulii, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Martuccio qui nominor de Iubino ... a presenti die promptissima voluntate promicto tibi domna Stephania Protanobilissima et domna Gaitelgrima Filiomarino, umilis monache monasterii Sancti Gregorii maioris, hoc est insimul rectrices et gubernatrices de illi sanctu infirmariu ipsius monasterii, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domna Maria de domini Ebuli, venerabile abbatixa ipsius monasterii domina vestra ... id est integre tres petie de terra pertinente suprascripti nostri infirmariu posite vero in suprascripto loco Iullanello ... Et ad ipsa petia [de terra prope] ipsa tora cohere sibi: da duobus partibus sunt terris Sancte Marie Maioris ... Et ad ipsa petia de terra ubi dicitur ad Sanctu Donatu coheret sibi: da duobus partibus sunt terris domno Sergio Guindactio; da tertia parte est terra **Sancti Donati** de regione Nilo ... Leonus Maroganus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.298; De Lellis, Notamentum, cc. 80-81; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.62).*

19.8.1282 - Die 19 augusti Indict. X an.1282 Neap. Abra Hebreu sacerdos, et Gaudius et Scalo filij quidam Meli Hebreu sacerdotis, et quedam Regine Hebreu jugalium, per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione Porte Nobense promittunt abbatisse monasterij Ss. Marcellini et Petri, quod moniales ipsius possint ascendere ad balneum ad bagnandum, qui positus est intus hanc civitatem Neap. prope illum Schirum (?) de Petruschiana, in qua est **ecclesia S. Renati** in regione Porte nobensis ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.35).*

1418 - **S. Renato** in pendino Patriczani (Notam. instr. S. Marcellini, f.36; Capasso, Topografia ..., 1895 p.723).*

14.4.1457 - **S. Renato** in pendino Patriczani (Notam. instr. S. Marcellini, f.54; Capasso, Topografia ..., 1895 p.723).*
- Collazione della Capp.nia di S. Ant.o costrutta dentro la chiesa di **S. Renato al Pendino** fatta dalla RR. Abadessa e Monache di S. Marcellino in persona di Manuzio de' Castello, con Istr.o rog.to N. Marino Nauclerio à 14 Aprile 1457 (ASNa, Mon. sopp. 2722, f.55).

1487 - **S. Renato** in pendino Patriczani (Notam. instr. S. Marcellini, f.58; Capasso, Topografia ..., 1895 p.723).*

31.3.1497 - In nomine d.ni n.ri Ihu Xpi … anno a nativitate eiusdem mill.mo quatricentesimo nonag.mo septimo … Die vero ult.mo mensis martii … et ven. vir sop. Ioannelli de palmiero de terra cajvani perpetuum

capp.nus **cappelle sub vocabulo b.ti renati** de platea pendini s.ti marcellini … ex parte una … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.16).
- Pietro Moneglia. Se fa una locatione allo honorabile vincenzo Peres de' nap. Aurefece per lo ven.le con.to di san lorenzo di nap. una con lo venerabile Donno Joannello de' Palmerio de' caivano perpetuo comendatario della **Cappella sub vocabulo s.ti Renati** della piazza del Pennino de' s.to Marcellino della Città di nap. de' una casa la quale è in comune et indiviso per una parte al convento di san lorenzo et per le due parti alla detta **Cappella de' s.to Renato**, consistente in più et diversi membri con pozzo furno, cantaro et astraco a sole sita et posita in detto Pennino de' s.to Marcellino jux. la robba del detto vincenzo Peres jux. la robba de' Nicolao bottino, via publica et altre confini per prezzo de' docati diece et mezzo lo anno per una parte de' carlini trentacinque lo anno a san Lorenzo et per altre due parti alla detta cappella si come appare per uno instro.to per mano de' Notare Jacovo anello fiorentino de' nap. a di ultimo del mese di marzo 5 Ind. 1497. qual se conserva per detto convento. Et per fran.co Peres v.j dottore herede del detto vincenzo estata venduta detta casa allo sop.to Pietro Moneglia senza lo carico del cenzo quale aspetta al detto con.to di san Lorenzo et particolarmente have nominato lo cenzo de' docati sette per le due parti spettati alla detta Cappella qual cenzo appartiene al monasterio de' donne monache de' s.to Marcellino [con altra grafia] *Et per lo sopradetto Petro Moneglia è stato pigliato lo assenso da detto convento per mano de' notare gio. giacomo pizza de' nap. adi 12 del mese de' luglio 1550 ottava indictione quale se conserva per detto convento, et per certe diferenzie che erano tra noi, et esso promese pagare ducati 4. lo anno, accossi come narra lo detto istromento d. 4.0.0* (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 72; Pinto, Ricerca 2012).
- copia del Instr.o dela concessione delle case che so de pietro moneglia concesse per lo mon.rio di sancto lorenzo, et domno Joanniello de palmero al q.da hon.le Vincenzo peres ad censo de ducati dece et mezo lo anno (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.22).
- L'infrascritti censi emphiteutici perpetui d'annui doc.ti trentatre si essigevano per q.sto n.ro Monasterio de Santi Marcellino, et Festo ... sopra l'infr.itte case cioè doc.ti sette di essi sopra una casa sita sotto il pendino di S.to Marcellino, quale fù concessa in emphite.m per il R.do D. Giovannello de Palmiere Capp.no, et Rettore della Chiesa di S.to Donato à Vinc.o Peres Orefece come per instr.o rogato per mano di Iacovo aniello Fiorentino N.o Apostolico all'ultimo di Marzo 1497 ... quali case essendono state vendute per Fran.co Peres à Pietro Moneglia il Monasterio ci prestò l'assenso, et lui s'obligò pagar detto censo med.te instr.o d'assenso à 20 di Maggio 1549 per mano di N.o Gio. Iacovo Pizza (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.24).*
- Beneficio per la **cappella di S. Renato** sita nella strada del Pennino di S. Marcellino (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.62; Pessolano, in Nap. Nob. 13 1974, p.219).*
- A di ult.o di marzo 1497 in nap. Vinc.o Peres di nap. per causa della concess.e a suo benef.o fatta per il Real Mon.rio di S. Lorenzo di nap. e per il beneficiato della Cappella di S. Rendato (sic) sita nel pendino di S. Marcellino di una casa in più, et diversi membri consistente, con pozzo, astraco, forno, et cantaro sita nella p.tta strada del pennino di S. Marcellino, iusta altri beni d'esso Vinc.o quale casa si possedeva per una terza parte dal d.o Real Mon.rio di San Lorenzo, et per due terze parti dalla d.a Cappella di San Rendato … (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.62).

27.7.1506 - Die martis, que computatur XX mensis iunii MDXXXXII, Neapoli … Prefati dd. commissarii coniunctim personaliter accesserunt ad cappellam sub invocatione **Sancti Renati**, in pendino Sancti Marcellini supra Burgum, cuius cappellanus est d. Petrus Cusentinus. Qui, licet infirmus, exibuit bullas provisionis sibi facte per b. m. Iacobum Carduinum, episcopum Liparensem, tunc vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta cappellania tunc vacante per obitum d. Ioannelli Palmerii. Et fuit presentatus per tunc abbatissam et moniales conventus, seu monasterii Sancti Marcellini Ordinis Sancti Benedicti, patronas et ius patronatus habentes et existentes in poxessione presentandi cappellanum et cappellanos totiens quotiens vacationis casus occurrerit, prout constat per dictas bullas, sigillo dicte curie impedente munitas, sub datum Neapoli olim die XXVII° mensis iulii 1506 … (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa ..., 1983 p.297).*

7.7.1507 - Cappellania di **S. Renato** al Pennino di S. Marcellino Istr.o de' 7 luglio 1507 mediante il quale la S.a Abb.a e Monache del Mon.o di S. Marcellino presentano per cappellano D. Pietro Cosentino (ASNa, Mon. sopp. 2722, f.75).

22.8.1537 - Rev.do D. Pietro Cosentino. Assenso Apostolico de' 22 Ag.to 1537 per N. Giuseppe Carola Notaro Apostolico, interposto concessione fattagli dal detto R.vo D. Pietro Cosentino ven. Rett.re della **chiesa di S. Renato** nello Pennino di S. Marcellino in beneficio di Catarina Gense di una casa piccola in tre membri sita in nap. prop.a di d.a chiesa di S. Renato (ASNa, Mon. sopp. 2722, f.223).

20.6.1542 - Die martis, que computatur XX mensis iunii MDXXXXII, Neapoli … Prefati dd. commissarii coniunctim personaliter accesserunt ad cappellam sub invocatione **Sancti Renati**, in pendino Sancti

Marcellini supra Burgum, cuius cappellanus est d. Petrus Cusentinus. Qui, licet infirmus, exibuit bullas provisionis sibi facte per b. m. Iacobum Carduinum, episcopum Liparensem, tunc vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta cappellania tunc vacante per obitum d. Ioannelli Palmerii. Et fuit presentatus per tunc abbatissam et moniales conventus, seu monasterii Sancti Marcellini Ordinis Sancti Benedicti, patronas et ius patronatus habentes et existentes in poxessione presentandi cappellanum et cappellanos totiens quotiens vacationis casus occurrerit, prout constat per dictas bullas, sigillo dicte curie impedente munitas, sub datum Neapoli olim die XXVII° mensis iulii 1506. Et tenetur celebrare missam unam qualibet ebdomada. Et habet annuum censum ducatorum septem, quem solvit d. Franciscus Peres super quadam domo magna [sita] prope dictam ecclesiam, iuxta alia bona dicti d. Francisci, viam publicam et alios confines. In ditta cappella d. Petrus Cusentinus dixit habere cantinam cum cellario prope dictam ecclesiam, in Pendino Sancti Marcellini, quam tenet ipse d. Petrus. In dicta cappella sunt infrascripta bona, videlicet: uno calece tucto de argento con la patena, quale dice essere in possesso de la abbatessa de Sancto Marcellino; una pianeta de seta fioruta, vecchia; uno cammiso, ammicto et cingolo, stola et manipolo; uno messale de stampa. In qua cappella sunt tria altaria et indiget reparatione porte. In dicta cappella existit aliud altare sub invocatione Sancti Renati, cuius cappellani est filius Marii Rapicani, nomine Scipio Rapicanus, qui est absens. Non potuit haberi notitia de titulo, nec de introytibus (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.297).*
- Eodem die praedicti D.ni Commissarii conjunctim personaliter accesserunt ad **cappellam** sub invocatione **S.ti Renati** in pendino S.ti Marcellini super Burgum cujus cappellanus est D. Petrus Cusentinus.. (Atti S. Visita Francesco Carafa; Radogna, L’abolito monastero ..., 1875 p.14).*

14.11.1544 - Simone Longo. Lo venerabile con.to di san Lorenzo di nap. dona una cappella allo nobile v.j. dottore Pietro Amfora de’ nap. la qual cappella da introito dalla ecclesia allo chiostro, et dal chiostro alla ecclesia per la qual causa, da et consegna al detto con.to uno cenzo de’ docati sei lo anno, da consequirse sopra de’ una casa sita et posita il lo pennino de’ s.to marcellino jux. la robba de’ Joanloise episcopo, via vicinale da uno lato, et da laltro la via publica et altre confini, et proprio incontro alla retroscritta casa del detto con.to et **cappella de’ s.to Renato** et monasterio de’ s.to Marcellino, da pagarnose per Joanloise de’ Rosania, et per lo detto Joanloise estata cenzuata allo honorabile Simone Longo cosetore per docati vintidui lo anno et per altri docati sei dati per lo p.to Pietro Amfora a detta Cappella intitolata s.ta Croce et che in quella se habbiano a celebrare due messe la settimana una in lo venerdi et laltra nella domenica secondo appare per uno instro.to de’ assenso pigliato per lo detto Simone dal detto con.to adi 14 del mese di novembre 3. Ind. 1544 per mano de’ notare Joandomenico Amalfitano de’ nap. qual se conserva per detto convento. Dico d. 6.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 74; Pinto, Ricerca 2012).

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … **S. Renato** al pennino di S. Marcellino sopra lo burgo (Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.157).*

27.11.1603 - Adi 27 di 9bre 1603 Giovedi … f. 921 A Don Clemente de nap. rettore di **S.to renato** d. vintotto e tt. dui, E per lui a m.ro federico rayel panettiero … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

CAPPELLA DI S. DONATO (not. 1276-1626)

27.7.1276 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo sexto. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie [et principa]tus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite ac Romani Imperii in Tuxia vicarius generalis anno duodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno duodecimo, die vicesimaseptima mensis iulii, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Martuccio qui nominor de Iubino ... a presenti die promptissima voluntate promicto tibi domna Stephania Protanobilissima et domna Gaitelgrima Filiomarino, umilis monache monasterii Sancti Gregorii maioris, hoc est insimul rectrices et gubernatrices de illi sanctu infirmariu ipsius monasterii, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domna Maria de domini Ebuli, venerabile abbatixa ipsius monasterii domina vestra ... id est integre tres petie de terra pertinente suprascripti nostri infirmariu posite vero in suprascripto loco Iullanello ... Et ad ipsa petia [de terra prope] ipsa tora cohere sibi: da duobus partibus sunt terris Sancte Marie Maioris ... Et ad ipsa petia de terra ubi dicitur ad Sanctu Donatu coheret sibi: da duobus partibus sunt terris domno Sergio Guindactio; da tertia parte est terra **Sancti Donati de regione Nilo** ... Leonus Maroganus curiale ... (ASNa, SGM, perg. n.298; De Lellis, Notamentum, cc. 80-81; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.62).*

1495 - Vicus qui dicitur Parroccianus ubi est Domus M.ci Vincentij de cortona ad s.ta Cat.na propè **s.tum Donatum** f.o 341 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 43v; Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1495; Pinto, Ricerca 2021).*
- Vicus Patrocianus ubi est domus magnifici Vincentii de Cortona a S. Chatarinam prope **S. Donatum** (BNN, mss. Branc. IV B 15 f.203; Radogna, Notizie storiche …, 1868 p.12; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.16).*

31.3.1497 - L'infrascritti censi emphiteutici perpetui d'annui doc.ti trentatre si essigevano per q.sto n.ro Monasterio de' Santi Marcellino, et Festo ... sopra l'infr.itte case cioè doc.ti sette di essi sopra una casa sita sotto il pendino di S.to Marcellino, quale fù concessa in emphite.m per il R.do D. Giovannello de Palmiere Capp.no, et Rettore della **Chiesa di S.to Donato** à Vinc.o Peres Orefece come per instr.o rogato per mano di Iacovo aniello Fiorentino N.o Apostolico all'ultimo di Marzo 1497 ... quali case essendono state vendute per Fran.co Peres à Pietro Moneglia il Monasterio ci prestò l'assenso, et lui s'obligò pagar detto censo med.te instr.o d'assenso à 20 di Maggio 1549 per mano di N.o Gio. Iacovo Pizza (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.24).*
- A di ult.o di marzo 1497 in nap. Vinc.o Peres di nap. per causa della concess.e a suo benef.o fatta per il Real Mon.rio di S. Lorenzo di nap. e per il beneficiato della Cappella di S. Rendato (sic) sita nel pendino di S. Marcellino di una casa in più, et diversi membri consistente, con pozzo, astraco, forno, et cantaro sita nella p.tta strada del pennino di S. Marcellino, iusta altri beni d'esso Vinc.o quale casa si possedeva per una terza parte dal d.o Real Mon.rio di San Lorenzo, et per due terze parti dalla d.a Cappella di San Rendato … (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.62).
- A di ult.o di marzo 1497 in nap. Vinc.o Peres di nap. per causa della concess.e a suo benef.o fatta per il Real Mon.rio di S. Lorenzo di nap. e per il beneficiato della Cappella di S. Rendato (sic) sita nel pendino di S. Marcellino di una casa in più, et diversi membri consistente, con pozzo, astraco, forno, et cantaro sita nella p.tta strada del pennino di S. Marcellino, iusta altri beni d'esso Vinc.o quale casa si possedeva per una terza parte dal d.o Real Mon.rio di San Lorenzo, et per due terze parti dalla d.a Cappella di San Rendato … (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.62).

1553 - Item sopra li dicti dui cammarozi che sence saglie per certe grade quale sta sita iuxta lo dormitorio de d.to mon.rio con doi finestre ad piaza facci fronte lo **astraco di sancto donato** con astraco ad sole quale camera al p.te se tene ad pesone per d.to joanne nigro et sua moglie per ducati cinque et mezo (f.61v).
- Item una casa consistente in doi membri uno inferiore et un altro superiore sita et posita ala medesmo piaza in frontespizio alla **ecclesia di s.to donato** iuxta la d.ta camera terragna iuxta la via publica et li altri beni de d.to mon.rio quale al p.te se tene ad pesone per colonna de masalini per docati undice et mezo de pesone lo anno (f.62r).
- Item un altra casa consistente in dui membri uno inferiore et uno superiore sita et posita in frontespizio de la **porta di sancto donato** iuxta la sup.ta casa iuxta le robbe de m. simone longo cosetore dove iuxta la via pub.ca et altri confini quale casa e quella dove stava la scola quale se tene ad pesone per bartholomeo setaiolo per ducati dece et mezo lo anno (f.62v).
- Item una stufa sita et posita in lo pendino di sancto marcellino et proprie dereto ala **cappella di sancto donato** de d.to mon.rio iuxta li altri beni de d.to mon.ro iuxta la sop.ta casa la via vicinale p.ta et altri confini consistente in tre camere ed una stufa un altre retrecte con uno cellaro piano al p.te ... et tre con fontana de acqua viva et uno poco de cortiglio quale al p.te se tene ad pesone per mastro baptista bagnaro ad ragione de ducati sidice lo anno quale stufa sta facci fronte le case de pietro moneglia redditizie a d.to mon.rio et in frontespizio la **torrecta de s.to donato** del decto mon.rio (f.62r).
- Item un altra casa nova quale se dice la **torrecta do sancto donato** la quale sta ad muro ad muro con d.ta **ecclesia** lo cortiglio de la casa del bagno iuxta la via publica et vicinale et altri confini quale se tene ad pesone per lidomia greca per ducati deceotto lo anno (f.63r).
(ASNa, Mon. sopp. 2734, p.59-65).

1553 - ... le claustrali di s. Marcellino ebbero ricorso alla santa sede per aver facoltà di volgere ad acquisti le molte limosine di che si era larghi con la cappella del Santo, e così fornirle una stabile dote (Atti S. Visita Cardinale Spinelli, anno 1743; Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.15).*

1560 - **Santo Donato** è una Cappella posta nel principio del'Appennino di Santo Marcellino, qual'è annesso con detto Santo Marcellino dele Monache. non si può sapere l'intrata a causa che l'Abbatessa de detto Monastero dispone del tutto in detta Cappella, però non manca di farci fare il sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.39).*

27.7.1571 - Die vig.mo septimo m.s Iulij xiiii ind. 1571 … accessimus ad V.bile Monasterio SS. Marcellini, et Festi ordinis s.ti Bened.i … D.na D. Eustachia Carbone Abbadissa … ex una parte. Et nobili Pietro Moneglia

de Neap. … ex parte altera. Prefate vere Abb.a … ab antiquo habuisse … et in p.ntem habere … certam partem aque currentis Regii formalis, que descendit per subtus V.bilem **Cappellam S.ti Donati** annexam d.o Monast.o et defluit, et decurrit per quemdam cannonem de brunzo capacitatis unius caroleni cum literis affixum in quodam colunna posita in media formalis p.cti, et a d.o cannone descendit a quendam conductu discopertum, et a d.o conducto vadit ad quadam fontem Magnam, que deservit pro bagno d.ti Monast. nominato lo Bagno, seu la stufa di S. Donato … ad conventionem devenerunt cum d.o Petro pro aliquibus d.ti Monast.i occurrente … vendiderunt … d.ni Petre p.ntis tanta quantitate aque … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.362).
- A di 27 di luglio 1571 in nap. le R.de Abb.a et Monache del Ven.le Mon.rio di S.ti Marcellino, e Festo di q.sta Città di nap. hanno asserito in p.nza di Pietro Moneglia, come d.o Mon.rio possiede una certa quantità d'acqua corrente del R.o formale quale descende per sotto la cappella di S. Donato annexa all d.o Mon.rio quale corre per un cannone di bronzo di capacità d'un carlino con lettere affisse in una colonna posta nel mezzo del formale p.tto, et all d.o formale descende per un condotto discoverto, et da d.o condotto va ad una fonte grande quale serve per bagno del d.o Mon.rio, nominato lo bagno, seu la stufa di S. Donato; per conv.e havuta con d.o Pietro per la quale hanno venduto … (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.63).
- Il monastero dei SS. Marcellino e Festo possiede certa acqua che scende per sotto la **Cappella di S. Donato** annessa al detto monastero ... (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.63; Pessolano, in Nap. Nob. 13 1974, p.219).*

12.2.1575 - Il censo emphiteotico perpetuo d'ann. doc.ti diece si essigeva per questo n.ro Monast.o de' Santi Marcellino, et Festo ogn'anno nelli 15 d'Agosto dall'heredi del q.m Cesare Cavo sopra una casa sita sotto la **Chiesa di Santo Donato** per causa della concessione fattali d'un quarto di carl.no d'acqua della fontana della stufa n'appare instr.o per N. Gio:Batta Basso à 12 di Febraro 1575 se ne conserva copia in bambace (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.12).*

1578-80 - Lista delli pesonanti et case de santo marc.no ... 21° Gianangelo balderaro per tre stanze con la **tenta de sancto donato** d.ti 20 - Case dentro lo **fundico de s.to donato** ... (ASNa, Mon. sopp. 2735, f.160).

18.9.1585 - A 18 de 7bro 85 per fare nettare lo puczo delo fundico ad costo **s.to donato** ... (ASNa, Mon. sopp. 2737, f.104).

1594 - ... messe ... nel giorno di **S. Donato nella sua chiesa** (ASNa, Mon. sopp. 2726).

4.8.1595 - Conto de' denari spesi per servitio della ven.le **Cappella de S.to Donato** grancia del monasterio à 4 d'agosto 1595 (ASNa, Mon. sopp. 2726).

c.1596 - **s. Donato** capella nel principio dell'Appennino di S. Marcellino delle monache, et annessa con esso s. Marcellino (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.369r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.127).*

1598 - … per lo pendino di S. Marcellino, e **S. Donato**, sino alla piazza di s. Caterina Spina Corona (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.542).*

1599 - Descrizione della **Cappella di S. Donato**: "questa chiesetta, posta nell'ambito del sedile di Nido, con un fianco appoggiavasi sulle fabbriche del monastero, ed aveva due usci, dei quali il maggiore aprivasi ad occidente, ed il minore, a cui salivasi per cinque scalini, a borea (nord); e dentro v'erano due altari: il maggiore di contro all'ingresso principale, ed un altro piccolo verso l'usciolo (Atti S. Visita Cardinale Gesualdo, VI p.251; Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.15).*

29.4.1620 - I Gesuiti acquistano la casa di Pompeo Palmieri "prope ecclesias Sancti Anelli delli grassi et **Sancti Donati**" (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta).*

1621 - Il censo emphiteutico perpetuo d'ann. doc.ti diece si essigeva ... q.m Cesare Cavo sopra una casa sita sotto la **chiesa di Santo Donato** per causa della concessione fattali d'un quarto di carl.o d'acqua della fontana della stufa n'appare instr.o per N. Gio:Batta Basso à 12 di Febraro 1575 se ne conserva copia in bambace. In questo p.nte anno 1621 vi confinano li beni di Gio: Antonio Standardo, via vicinale che va alla Casa dell'her. del Sig. Ger.mo Palmiero, via Publica. Detto censo è estinto a causa che detta acqua se la ripigliò il Monast.o nell'anno 1627 … (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.12).*

1624 - E' una cappella sita sotto la predetta Chiesa di S. Marcellino, & è unita à quella, e l'Abbadessa di quel monasterio tiene pensiere di pagar il prete, e chierico, che vi celebra, e per quanto si crede, fu edificata dalle monache di detto monast. e dedicata a **S. Donato** Vescov. e Mar (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.315).*

1626 - Nel 1626 trovo ... la "Stufa sotto **santo Donato**", sotto S. Marcellino cioè e sopra S. Caterina Spinacorona col suo cortile. Fu fondata nel 893 (sic 983) da Giov. della Monica ... Stufa corrisponde al latino balneum, sudatorium, calidarium ... E' "stanza riscaldata dal fuoco, che se le fa sotto, o da lato" (Alligati, Doc. VIII; Parisi, Catalogo ..., p.430).*

16.. - in por mano all'odierna chiesa, le stesse claustrali adirono la Curia dell'Arcivescovo per aver licenza di abbattere la detta **chiesiuola di s. Donato**, già ruinante, e così guadagnare spazio da slargarvi con le nuove fabbriche. Il che altresì venne loro concesso, a patto di dedicare al santo medesimo una cappella nella chiesa che volgevano in animo drizzare (Atti S. Visita Cardinale Spinelli, anno 1743 p.376; Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.16).*

c.1641 - **S. Donato** era una cappella molto antica sita sotto il monasterio dei ss. Marcellino e Festo è Juspatronato delle monache di detto monasterio. Questa cappella al presente è rovinata et il suo suolo unito con la chiesa nova, quale è stata principiata l'anno 1628, e l'imagine di S. Donato si vede collocata con molta devotione in questa chiesa nova in una cappella ... (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.43-44).*
- ... havendovi incorporata una cappella di **s. Donato** che stava di sotto in una strada che riesce verso la piazza de Portanova (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.139).*
- Non è da lasciarsi come per fabricare questa nuova Chiesa fu diroccata l'antica **Cappella di S. Donato** e dedicata ad esso Santo una Cappella nella nuova Chiesa (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.).
- Vi è ancora incorporata la Chiesa dedicata a **S. Donato**, per corruttela dal volgo detta S. Renato (?), come in molti istrumenti, quale stava sotto del detto Monistero, dalla parte di Tramontana ... (Celano p.917).*

13.10.1696 - E ritrovandosi sotto la detta chiesa di SS. Marcellino e Festo del glorioso S. Donato una cappella edificata dalle monache medesime per di loro divotione con tenersi un prete, e clerico per la celebratione ogni giorno del Santo sacrificio della messa; per ciò coll'occasione della nuova fabrica che si stava facendo fu quella incorporata dentro la detta chiesa con licenza del medesimo Arcivescovo, e nel luogo ove ella stava ne furono fabbricate diverse case ... (ASNa, Mon. sopp. 2724, p.69).*

1747 - SS. Marcellino, e Festo … Oltre la cappella ad onor del Santo [Donato] nella medesima Chiesa, vi era in Napoli una Cappella molto antica dedicata ad onor di questo Santo, e stava sotto il Monistero suddetto: Fu rovinata nel secolo passato, e 'l suolo unito alla Chiesa nuova, ove anche fu posta l'antica Immagine del Santo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.52).*

BAGNI ANTICHI

11.3.983 - In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro basilio magno Imperatore anno *vicesimotertio* sed et Constantino magno imperatore frater eius anno vicesimo. Die undecima mensis martii indictione undecima (982-983) neapoli. Certum est nos drosu humilem abbatissam **monasterii sanctorum marcellini et petri** puellarum dei. una cum cunta nostra congregatione monacharum memorati sancti et venerabilis nostri monasterii: A presenti die promptissima voluntate promittimus vobis domino iohanni filio quondam domini petri monachi et domina anna gloriosa femina hoc est iugales. propter integrum hortum nostrum iuris memorati sancti et venerabilis nostri monasterii pertinente memorate nostre congregationis monacharum ubi antea fuit ecclesia nostra sancti renati constitutam bero intus hanc civitatem neapolis sub ipso nostro monasterio in loco qui vocatur patricciana regionis porta nobense una cum quantum ibidem pertinet de curte commune et de transendam ubi fuit porta commune et de alia transendam qui est a foris ipsa porta qui benit a platea pubblici simul cum introitum suum per ipsas transendas et porta seu curte commune dies noctuque omnibusque eis pertinentibus. Coherente sivi ipse horto nostro a parte horientis hortum gregorii qui nominatur de altanum sicuti inter se maceria (muro a secco) exfinat. et a parte septemtrionis est memoratus noster monasterius. ab occidentali autem parte griptas nostras que in nostra resarvavimus potestatem. et terra bacua nostra qui est ante ipsas griptas nostras et memorata curte commune unde vobis superius portionem dedimus quantum ad ipsum hortum pertinet. a meridiana quoque parte hortum heredum boni naupigii sicuti inter se exfinat signata et termini. qui vero memoratum hortum nostrum qualiter per memoratas coherentias exegregavimus omnibusque sivi pertinentibus ut super legitur dedimus vobis vestrisque. heredibus pro **balneum** ibidem faciendum et habendum. In eo enim tenore ut vos et heredes vestris in eodem hortum nostrum sibe in gripta que iam ibidem imbenistis subtus terra ubi vobis placueris **balneum** ibidem facere et habere debeatis ad omni vestro expendio perenniter. Insuper licentiam

habeatis ibidem puteum facere pro ipsum **balneum**. Iterum licentiam habeatis iuxta eodem **balneum** facere et habere expoliatorium et lenarium nec non et pro quantum meruerit pro havitationes et ante fornace ipsius **balnei** et pro omnem hordine et opus ipsius **balnei** quod ad ipsum **balneum** meruerit iusta rationem licerem habeatis ex ipsum hortum nostrum tollere et facere illud ad omni vestro expendio. et ipse **balneo** cum havitationes seu stationes suas et cum omnibus eis pertinentibus in vestra vestrisque. heredibus sint potestatem. et omnia quodcumque exinde tollere et habere potueritis per quovis modum in vestra vestrisque. heredibus sint potestatem unde nullam partem nos et posteras nostras vobis vestrisque. heredibus exinde queramus. tantummodo nos et posteras nostras semel per omnes menses quando ipse **balneus** lavaverit licentiam habeamus descendere et benire per ipso nostro monasterio ad ipsum **balneum** pro lavandum. et vos aut heredes vestri nobis posterasque. nostras faciatis facere **balneum** bonum. et aquam nobis dare quantum iustum fuerit gratis. et si nos aut posteras nostras totaque ipsa nostra congregatio noluerimus ibidem simul benire adunate ad lavandum licerem habeamus de omnes quindecim in quindecim dies ibidem benire media ipsa nostra congregatio at lavandum. et vos et heredes vestris ad eas facere faciatis ipsum **balneum** bonum pro lavandum quale iustum fuerit gratis. set qui ex nos aut de posteras nostras servitrices habuerit licerem habeas secum sivi illas portare ad lavandum gratis. et quando per nos aut posteras nostras benerimus pro lavandum ad ipsum **balneum** nobis adsignare debeatis ipsum **balneum** et nullum alium hominem nec virum nec mulierem ibidem recipere minime presumetis dum nos ibidem lavaverimus. Insuper vos et heredes vestris nobis posterasque. nostras memorataque nostre congregationis dare et dirigere debeatis in eobdomada de ipsa festium sanctorum marcellini et petri absque. omni aricationem. et numquam presummimus nos aut posteras nostras nec memoratus sanctus ac venerabilis noster monasterius nec habeamus licentiam aliquando tempore memoratum **balneum** quem feceritis cum havitationes et stationes suas cum introitum suum omnibusque. sivi pertinentibus ut super legitur vobis vestrisque heredibus tollere per nullum modum nec per summissis personis facientes et adimplentes vos et heredes vestris nobis posterasque. nostras ipsas consuetudines lavandi et ipsas obas centum ut super legitur. Verumtamen si ex ipsum hortum nostrum remanserit quem minime fiat et pertineat in opus et utilitatem ipsius **balnei** secundum beram rationem et sicut iustum fuerit ut super legitur in nostra posterasque. nostras memorataque nostre congregationis sint potestatem. Interis omnibus stetit inter nobis ut si vos memoratis iugales aut propriis vestris heredibus totis ovieritis sine proprium heredem ita ut de vos aut de vestris propriis heredibus non remanserit proprius heredes tunc sexuncie ex ipsum **balneum** cum omnibus eis pertinentibus in nostra posterasque. nostras memorataque nostre congregationis rebertantur potestatem gratis. et reliquas sexuncias exinde similiter in nostra posterasque. nostras ipsius dicte nostre congregationis rebertantur potestatem. Dantes exinde nos aut posteras nostras memorataque nostra congregatio pretium quantum appretiatum fuerit ipsas reliquas sexuncias cui vel ubi vos disposueritis aut iudicaveritis per manus cui disposueritis. et si ipsum pretium dare noluerimus tunc ipsas reliquas sexuncias ex ipsum **balneum** cum omnibus ei pertinentibus badat et rebertat cui vel ubi vos iudicaveritis absque. omni nostra requesitione. actamen per ipsum introitum et porta commune iterum nos et posteras nostras et hominibus qui abitaverint in ipsis griptis nostris licerem habeamus ingredere et egredere cum omni nostra et eorum utilitates. Quia ita inter nobis stetit atque complacui: Si autem nos aut posteras nostras vel memoratas sanctus noster monasterius quovis tempore contra hanc chartulam promissionis ut super legitur venire presumserimus per quovis modum aut summissis personis. tunc componimus vobis vestrisque. propriis heredibus auri libra una bythiantea et hec chartula promissionis ut super legitur sit firma: scripta per manus petri curialis per indictione memorata undecima Hoc signum manus memorate drosu abbatisse. signum maru monaca cacapice. signum manus theoctisti monache qui super nomen seroniula. signum manus marie monache que super nomen bolumbula. signum manus theodoru monache et anna monache et marie monache de illu episcopus signum manus marie monache capreana et anna monaca sirrentine quod ego qui memoratos pro eas subscripsi et hoc memorati sumus ut a modo complentes duos annos in supra debeatis vos et heredes vestris facere gradas favritas in eodem hortum ut capite ex ipsas gradas beniat et detineat in solareum (terrazza) nostrum unde nos et posteras nostras ascensum et descensum habeamus ad ipsum **balneum** quando benerimus ad lavandum et at ipsum reliqum ex ipsum hortum qui nobis remanserit ut super legitur ... ego gregorius filius domini sergii rogatus a suprascripta abbatissa et eius congregatione testi subscripsi. Ego petrus Curialis qui memoratos post subscriptionem testium Complevi et absolvi per indictione memorata undecima (RNAM, 3 1849 p.41).*

- **241**. Die 11 m. martii ind.XI. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an.23, sed et Constantino m. i. frater eius an.20. Drosu humilis abbatissa monasterii SS. Marcellini et Petri puellarum Dei cum cuncta congregatione monacharum memorati monasterii concedit d. Iohanni filio q. d. Petri monachi et d. Anne gloriose femine, hoc est iugales, et eorum heredibus integrum hortum iuris dicti monasterii, ubi antea fuit ecclesia S. Renati intus hanc civitatem Neapolis sub ipso monasterio in loco qui vocatur patricciana, regionis Porta nobense, una cum quantum ibidem pertinet de curte communi et de transenda, ubi fuit porta communis et de alia transenda que est foris ipsa porta, qui benit a platea publici, et simul cum introitu suo per ipsam transendam et curtem die noctuque; coherentem dictum hortum cum hortu Gregorii, qui nominatur de altanum, sicut inter

maceria (muro a secco) exfinat, et a parte septentrionis est memoratum monasterium, ab occidentali autem parte gripte, quas in sua reservavit potestate et terra bacua que est ante ipsas et memorata curte communi dicto monasterio reservatas et curtem communem et cum horto heredum Boni naupigii, sicut inter se exfinant signata et termini, ad faciendum ibi **balneum**. In eo tenore ut ipsi et heredes eorum in eodem hortu sive et in gripta, quam ibidem subtus terram invenerant (trovarono), ubi eis placuerit, ad omne eorum expendium facere et habere debeant **balneum** et puteum (bagno e pozzo), expoliatorum et lenarium, nec non et quantum meruerit de ipso hortu pro havitationes seu stationes suas et ante fornacem ipsius **balnei** et omne quodcumque exinde tollere habere et potuerint in eius suorumque heredum sit potestate; tantummodo tota ipsa congregatio monacharum et postere eorum licentiam habeant per omnes menses descendere et benire per ipso monasterio ad ipsum **balneum** pro lavandum, et ipsi iugales facere ad eas faciant **balneum** bonum et aquam dare, quantum iustum fuerit gratis, et, si voluerint ibidem simul venire adunate ad lavandum, licerem habeant de quindecim in quindecim dies et ibidem benire media ipsa congregatio, et que ex eis servitrices habuerit licerem habeat secum sivi illas portare ad lavandum gratis, et quando benerint, nullum alium hominem nec mulierem ibidem recipere ipsi coniuges minime presument. Insuper in hebdomada de festo Ss. Marcellini et Petri dare et dirigere debeant eidem congregationi obas centum. Verumtamen stetit quod si ipsi iugales aut eorum heredes totis obierint sine proprio herede sexuncie ex ipso **balneo** revertantur in monasterii potestatem gratis, et de aliis sexunciis ipsa congregatio dabit pretium, ut fuerit appretiatum a christianissimis viris, cui vel ubi ipsi iugales aut eorum heredes disposuerint; actamen ipsa congregatio et homines, qui habitaverint in griptis eiusdem, licentiam, eant per ipsum introitum et porta commune ingredere et egredere; pena in auri libra 1 byth. Scriptum et actum per Petrum curialem. Signum manus Drosu abbatisse, et monacarum vid. Maru Cacapice, Theoctisti qui super nomen Seroniola, Marie que et bolumbula, Theodoru et Anne, et Marie de illo episcopus, Marie capreana et Anne sirrentine. Et hoc memorati sunt ut a modo ad duos annos completos ipsi iugales debeant facere gradas favritas in eodem hortum ut capite ex ipsas gradas veniat in solarium (terrazza), unde ipse monache habeant ascensum et descensum ad **balneum** et at reliquum hortum ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.150).*

15.2.984 - **243**. Die 15 m. februarii ind.XII. Neapoli. Imperante d.n. Basilio m. i. an.24, sed et Constantino m. i. fratre eius an.21. Iohannes filius q.d. Petri Munduli promittit Bono Naupigio et Eupraxie seu Stephano, Sergio seu Petro Naupigiis germanis filiis q. Leonis Naupigii ex uno genitore et de singulis genitrice vid. Bonus et Eupraxia nati ex dicto Iohanne et una genitrice, et dicti Stephanus, Sergius et Petrus de alia genitrice et ipsa Eupraxia relicta q. Domoli qui cognominabatur de Anurisculo, ex eo quod dicti Germani dederunt et tradiderunt dicto Iohanni certam terram, que est coniuncta cum **balneo** dicti Iohannis prope monasterium Ss. Marcellini et Petri, que habet pro termino signum crucis signate in pariete domus de q. Gregorio, qui sopranominatur de Altana et iuxta sinagogam Hebreorum; propterea promittit eis facultatem intrandi et egrediendi in eorum domum (Notam. instr. S. Marcellini, p.200; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.152).*
- Instrumento con il quale un tal Giovanni Mandolo concedè un pezzo di terra ad un tal Domala d'Aurisolco, e assegnando i confini dice: "quas est conjuncta **balneo** domini Joannis prope Monasterium SS. Marcellini et Petri, qui habet pro termino Signum Crucis signatae in Pariete domus de quidam Gregorio, qui supra nominatur de Altana, et justa Sinagogam Hebraeorum (Celano p.1244).*

15.6.1100 - **577**. Die 15 m. iunii ind. VIII. Neapoli Imperante d.n. Alexio m. i. an. 19 sed et Iohanne Porfirogenito eius filio m. i. an. 8. Ursus qui nominatur Cafatina, filius q. d. Leonis qui iterum Cafatina vocabatur, et Drosa filia quidem Leonis qui nominatur Piczatella, coniuges, asserunt solvisse certos solidos de Amalfi Drose filie q. Stephani qui nominatur Trina et quedam Anna iugalium, cum consensu quidam Landolfi qui nominatur Caccabo viri sui, pro comparatione horticelli positis intus civitatem Neapolis, ubi dicitur ad Patruschana, regione Portenolensis, que olim fuit d. Bernardi filii quidam d. Gregorii Zanca et quedam d. Drosu iugalium ac d. Gregorii cognomento Branca filii quidam d. Iohannis, qui fuit uterinus germanus dicti d. Bernardi, hoc est thii et nepotis, cum consensu d. Drose genitricis et abie illorum que sita est (horticellus ?) iusta ecclesiam S. Renati, et heredum q. Petri qui nominabatur Barbarasa. Nunc vero conveniunt cum d. Aloasa abbatissa monasterii Ss. Marcellini et Petri et emunt ab ipsa abbatissa actionem aque ducende ad dictum orticellum e curte S. Renati iuris proprii dicti monasterii quia in dicta curte est **balneum** et conveniunt de fabrica canalium et exitura aque et hoc pro annuo censu tarenorum trium (Notam. instr. S. Marcellini, p.194; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.330).*

1.4.1270 - Die primo aprilis XIII Indict. an.1270 Neap. Petrus cognomento Arcamone promittit abbatissae monasterij Ss. Marcellini et Petri ex eo quod dictum monasterium concessit ei ad annos 29 **balneum** cum duabus domibus cum gripta antiqua, et hortu, posita intus civitatem Neap. ad Patruchiana regione Portae Nobensis, una cum spoliatorio et aleatorio, et Curte, ubi est puteum aque vive iuxta domos ecclesie S. Renati, facere bagnare totas monachas dicti monasterij ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.35).*

19.8.1282 - Die 19 augusti Indict. X an.1282 Neap. Abra Hebreu sacerdos, et Gaudius et Scalo filij quidam Meli Hebreu sacerdotis, et quedam Regine Hebreu jugalium, per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione Porte Nobense promittunt abbatisse monasterij Ss. Marcellini et Petri, quod moniales ipsius possint ascendere ad **balneum** ad bagnandum, qui positus est intus hanc civitatem Neap. prope illum Schirum (?) de Petruschiana, in qua est ecclesia S. Renati in regione Porte nobensis ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.35).*

1553 - Item un altra casa consistente in dui membri uno inferiore et uno superiore quale e nova con fontana biva dentro sita et posita socto la **stufa** de d.to monastero iuxta lo giardino de m. paulo stanzione iuxta la d.ta stufa et in frontespizio delo lato delle case de pietro moneglia quale sono reddetizie a d.to mon.rio iuxta uno vico comunale et altri confini quale ad p.te la tene ad pesone menecuccia de campo bascio per ducati octo lo anno (f.62v).
- Item una stufa sita et posita in lo pendino di sancto marcellino et proprie dereto ala cappella di sancto donato de d.to mon.rio iuxta li altri beni de d.to mon.ro iuxta la sop.ta casa la via vicinale p.ta et altri confini consistente in tre camere ed una **stufa** un altre retrecte con uno cellaro piano al p.te ... et tre con fontana de acqua viva et uno poco de cortiglio quale al p.te se tene ad pesone per mastro baptista bagnaro ad ragione de ducati sidice lo anno quale **stufa** sta facci fronte le case de pietro moneglia redditizie a d.to mon.rio et in frontespizio la torrecta de s.to donato del decto mon.rio (f.62r).
- Item un altra casa nova quale se dice la torrecta do sancto donato la quale sta ad muro ad muro con d.ta ecclesia lo cortiglio de la **casa del bagno** iuxta la via publica et vicinale et altri confini quale se tene ad pesone per lidomia greca per ducati deceotto lo anno (f.63r) - (ASNa, Mon. sopp. 2734).

27.7.1571 - Die vig.mo septimo m.s Iulij xiiii ind. 1571 … accessimus ad V.bile Monasterio SS. Marcellini, et Festi ordinis s.ti Bened.i … D.na D. Eustachia Carbone Abbadissa … ex una parte. Et nobili Pietro Moneglia de Neap. … ex parte altera. Prefate vere Abb.a … ab antiquo habuisse … et in p.ntem habere … certam partem aque currentis Regii formalis, que descendit per subtus V.bilem Cappellam S.ti Donati annexam d.o Monast.o et defluit, et decurrit per quemdam cannonem de brunzo capacitatis unius caroleni cum literis affixum in quodam colunna posita in media formalis p.cti, et a d.o cannone descendit a quendam conductu discopertum, et a d.o conducto vadit ad quadam fontem Magnam, que deservit pro bagno d.ti Monast. nominato lo **Bagno, seu la stufa di S. Donato** … ad conventionem devenerunt cum d.o Petro pro aliquibus d.ti Monast.i occurrente … vendiderunt … d.ni Petre p.ntis tanta quantitate aque … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.362).
- A di 27 di luglio 1571 in nap. le R.de Abb.a et Monache del Ven.le Mon.rio di S.ti Marcellino, e Festo di q.sta Città di nap. hanno asserito in p.nza di Pietro Moneglia, come d.o Mon.rio possiede una certa quantità d'acqua corrente del R.o formale quale descende per sotto la cappella di S. Donato annexa all d.o Mon.rio quale corre per un cannone di bronzo di capacità d'un carlino con lettere affisse in una colonna posta nel mezzo del formale p.tto, et all d.o formale descende per un condotto discoverto, et da d.o condotto va ad una fonte grande quale serve per bagno del d.o Mon.rio, nominato lo bagno, seu la stufa di S. Donato; per conv.e havuta con d.o Pietro per la quale hanno venduto … (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.63).
- Acqua - Copia d'istr.o de 27 Lug.o 1571 N. Gio. Batta Basso di nap. per la vendita fatta dal Mon.o de' SS.ti Marcellino e Festo a' Pietro Moneglia di un quarto di carlino d'acqua (ASNa, Mon. sopp. 2722, p.1).

12.2.1575 - Il censo emphiteutico perpetuo d'ann. doc.ti diece si essigeva per questo n.ro Monast.o de' Santi Marcellino, et Festo ogn'anno nelli 15 d'agosto dall'heredi del q.m Cesare Cavo sopra una casa sita sotto la chiesa di Santo Donato per causa della concessione fattali d'un quarto di carl.o d'acqua della fontana della **stufa** n'appare instr.o per N. Gio:Batta Basso à 12 di Febraro 1575 se ne conserva copia in bambace (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.12).

26.2.1575 - Il censo emphiteotico perpetuo d'annui doc.ti diece si essigeva … da Bar.eo Mangiarotto sop.a una casa sita à latere di Santa Caterina Spina Corona per causa della concessione fatta dell'acqua persa dalla **stufa di S.to Donato** in virtù d'instr.o di concess.e per N. Gio: Batta Basso a' 26 di feb.ro 1575 … Al p.nte si esige da Caterina Mangiarotta herede, et posseditrice di quella. In questo p.nte anno 1621 vi confinano li beni della Chiesa di S.ta Caterina Spina Corona, li beni di Fran.co Stantione, et via publica … (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.89).

1578-80 - Lista delli pesonanti et case de **santo marc.no** ... 20° Mastro Battista stofaro per la casa grande della **stufa** d.ti 64 ... (ASNa, Mon. sopp. 2735, f.160).

1587 - Case del Monast.o se teneno a' Pesone per li inf.tti nel presente Anno 1587 ... 23°-27°-28° Batta stofaro et Donato d.ti 64 ... 27°-28° va inclusa alla **stufa** 23 - (ASNa, Mon. sopp. 2731).

1621 - Il censo emphiteutico perpetuo d'ann. doc.ti diece si essigeva ... q.m Cesare Cavo sopra una casa sita sotto la Chiesa di Santo Donato per causa della concessione fattali d'un quarto di carl.o d'acqua della fontana della **stufa** n'appare instr.o per N. Gio:Batta Basso à 12 di Febraro 1575 se ne conserva copia in bambace. In questo p.nte anno 1621 vi confinano li beni di Gio:Antonio Standardo, via vicinale che va alla Casa dell'her. del Sig. Ger.mo Palmiero, via Publica. Detto censo è estinto a causa che detta acqua se la ripigliò il Monast.o nell'anno 1627 … (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.12).*

1626 - Nel 1626 trovo ... la "**Stufa** sotto santo Donato", sotto S. Marcellino cioè e sopra S. Caterina Spinacorona col suo cortile. Fu fondata nel 893 (sic 983) da Giov. della Monica ... **Stufa** corrisponde al latino **balneum**, sudatorium, calidarium ... E' "stanza riscaldata dal fuoco, che se le fa sotto, o da lato" (Alligati, Doc. VIII; Parisi, Catalogo ..., p.430).

8.10.1773 - Sito dei **bagni** nel luogo della Grada Antica che si compone di un camerone antecedente ad altre stanze interne che sono collegate al Claustro tramite una scala antica che si ascende. Si sono coverte tutte de reggiole patinate a colore di verde antico e giallo antico le tre fonti de' **bagni antichi** e la vasca dell'acqua che sono nel sito de' **bagni antichi**, di dentro come di fuori essendo ciascuno **bagno** di p.7 x 2 1/2 (m.1.85 x 0.66) alt. p.2 (m.0.53). Il vano di dentro la grossezza del muro di p.1 (m.0.26) e l'altezza del muro di p.8 per p.2 1/2 (m.2.11 x 0.66) e la vasca dell'acqua in angolo al muro che la contorna in giro di riggiole p.9 (m.2.37) alt. p.3 1/2 (m.0.92) il vano di dentro p.5 1/2 x 3 1/2 (m.1.45 x 0.92) alt. p.3 (m.0.79) con tutti gli esterni delle mura fatti in mattoni angolari tondeggianti impetenati. 8 ott. 1773. Ing. Pasquale Monzo (ASNa, Mon. sopp. 2826; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.174).*

... - nella vita cristiana il bagno aveva un significato simbolico ed un valore rituale, come "lusura" (lavaggio), e cioè adombrava la purificazione spirituale (Cilento, in Storia di Napoli, II 1969 p.670).

SEGGIO DE' GRIFFI - CASE DEI GRIFFI

2.7.1286 - Die 2 Julii an. II ... mandatum quod reparari faciat brigulas (macchina da guerra) quinque ... et dicte brigule sunt videlicet una prope portam Caputi, alia in Tarsietanu veteri, alia prope **Toccum de Griffo**, alia in portu prope magazenum Curie, et alia in molo eiusdem portus (Reg. Ang. 1286 H maz. n.10 e I maz.61 n.8; Camera, Annali ..., II 1860 p.7).*

... - vedesi come a' tempi de i Re Angioini eran cresciuti in tanto numero che per essi soli si fabricò un Seggio particulare ... (Campanile, L'Armi …, 1610 p.136).*

1293-1294 - Notatur quod Maria Gentilis, Thomasius scrinarius et **Corradus de Griffo** habent domos in platea Porte nove (Reg. 69, f. 185; I Registri della Cancelleria Angioina, 47 p.132).*
- Il padre (di **Roberto Griffo**), **Corrado**, aveva case sulla piazza, dove abitava anche il consanguineo **Pagano (de Griffis)**, di seguito a quella acquistata nel 1305 dai neofiti Caracciolo: "Coheret cum **domibus** domini **Corradi de Griffo**" (Ms. Branc. IV.B.15; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.19).*

... - Sua Maestà ricorda e ratifica la concessione dell'infrascritte case, e con ampla facoltà si degna di concedere al Priore, e Convento (di S. Pietro martire) di vendere, permutare ed alienare li sudetti beni siti in Napoli a loro arbitrio ... 3) Un'altra casa, che fu di Dario Terracina ebreo, sita a Portanova nel vico della chiesa di S. Maria a Cosmodin, giusta le case di Gentile Mazza, di Tommaso Strignano, di **Corrado Griffo**, et altri confini (ASNa, Mon. sopp. 693, p.127).

1307 - Alla morte di **Corrado (de Griffo)** mosse lite a Roberto, per ragioni appunto d'eredità, Costanza figlia del fratello Riccardo, andata sposa a Paolo Scrignario: "Griffa familia ... **Constantia de Griffo** filia quondam domini **Richardi de Griffo** de Neapoli et Paulus Scriniarius vir eis litigant contra **Robertum de Griffo** fratrem dicti quondam Richardi pro bonis que fuerunt quondam domini **Curradi de Griffo** patris dictorum Roberti et quondam Richardi 1307" (Ms. Branc. IV.B.15 fol.303; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.19).*

28.1.1308 - Al cominciar di quest'anno scoprissi in Napoli una congiura, ordita dalle famiglie Alopa, Castagnola ed altri faziosi, contro il giudice **Ligorio Griffo** e suoi consanguinei della piazza di Porto ... Il duca di Calabria ... fè ordine al capitano di Napoli di subito inquirere contro i capi e seguaci di essa ... come dal seguente editto de' 28 di gennaio di quest'anno: "... Pervenit nuper ad audientiam nostram quod Petrus

Alopa, Bartholomeus Alopa ... et quampluribus aliis platee Portus de predicta civitate Neapolis contra **Judicem Ligorium de Griffo** et singulos de natione **Grifforum** de Civitate ipsa coniurationem fecerunt illicitam ... anno domini 1308, die 28 Januarij VI Indict (Reg. Ang. an.1309 lit.G fol.99; Camera, Annali ..., II 1860 p.160).*

1308 - Griffa familia ... **Robertus de Griffo** de Neapoli possidet quamdam curti in platea Portenove et quandam **domum** ei contiguam conqueritur quod nolebat eam diruere pro faciendis in in eisdem fonte et aqueductu subterraneo (Ms. Branc. IV.B.15 fol.303; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.19).*

1.8.1331 - ... dappoichè nel 1° agosto dell'anno 1331, il sunnotato Lorenzo Castagnola, venuto novellamente a contesa con i **Griffi** nella piazza denominata Media, appo la chiesa di S. Barbara fu da essi miseramente trucidato: "Quond. Laurentius Castagnola de Neap. occisus per **Carmajnum, et Alexandrum, Nicolaum dictum Quinzum, Masellum, Guezulum Marinellum frater eius, Petrutium dictum stortum, Paulum fratrem eius, et Guilelmutium de Griffis** in platea que dicitur de media" (Reg. Ang. an.1330 lit.B fol.131 et in an. 1333-1334 lit.D fol.213; Camera, Annali ..., II 1860 p.160).*
- Ai **Griffi** ... parve giunto il tempo opportuno per uccidere Lorenzo Castagnola ... E però riuniti ad altri loro consorti fermarono di ucciderlo ... come di fatto avvenne nel dì 1 di agosto in una delle piazze della Capitale in allora detta "platea de Media" nel rione di Porto: (Olim Reg. Ang. signat. an.1330 lit.B fol.134; Camera, Annali ..., II 1860 p.368).*
- I **Griffi**, consumato il misfatto, si posero in fuga, nascondendosi e riparandosi in casa di un loro parente: "Laurentius Castaniola de Neapoli dum pro Curie regie servitiis ad partes Provincie personaliter esset profecturus, fuit percussus letaliter ab **Alexandro, Carmajno, Nicolao, Andrea, abbate Laurentio de Griffis**, et Joanne Alopa de Neapoli, qui se occultaverunt in **domo Paganelli de Griffis** pro cautione che non offendendo (Reg. Ang. signat. 1324 lit.C fol.292; Camera, Annali ..., II 1860 p.368).*
- *Alli 1331. lo primo d'Agusto, fu ucciso Lorenzo Castagnola per la casata delli Griffi* ... (Annali di L. Raimo; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.76).*

15.8.1331 - Negli Annali MS. di Luigi Raimo si legge che il Sedile della Famiglia Griffa fu distrutto nel dì di S. Maria d'Agosto nel 1331 ... *e lo dì di S. Maria d'Agusto foro abbattute le casate, e lo **Sieggio deli Griffi** per comandamento de la Regina mogliere di Re Roberto* (Annali di L. Raimo; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.76).*
- Per tale misfatto, la regina Sancia moglie di Roberto, addì 1° (?) agosto di quell'anno, ordinò la demolizione delle **case e del sedile de' Griffi** posti nel rione di Porto, e spedì mandato di fuorgiudica contro di essi, che fu poi rivocato nel 1337 (Camera, Annali ..., II 1860 p.160).*
- Infrattando, il popolo levatosi a romore reclamò vendetta contro di **Carmaino Griffo** e suoi fratelli: e la regina Sancia nel giorno 15 di agosto, ordinò l'abbattimento delle case e del tocco o teatro de' **Griffi**, dopo che dalla regia Corte fu pubblicata una sentenza di fuorgiudica contro i medesimi (Camera, Annali ..., II 1860 p.369).*

1334 - Re Roberto ... ordinò la costruzione di due altri arsenali ... l'altro di sotto il Castello nuovo, protraendolo "usque ad **Theatrum quod fuit illorum de Griffis**" (Reg. Ang. 1334 fol.103-109; Camera, Annali ..., II 1860 p.427). v. p.124-125

1335 - La casa di Giovanni Pisano consente di raccordare un po' meglio vicolo e piazza: stando ai nomi d'alcuni confinanti, dobbiamo supporre ch'essa fosse disposta all'incirca alla loro giuntura, avendo adiacenti sulla vinella "**domos iudicis Pagani de Griffis** et domo Ioannis Fracchette" (Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.18).*
- Griffa familia ... Domus sita Neapoli ubi dicitur Sinoca de Platea Portanove iusta domos Ioannis Pisani iuxta **domos iudicis Pagani de Griffis** et domos Ioannis Fracchette et ibi hii de Gaeta Lucius Adimari de Florentia" (Reg. Ang. an.1335 fol.238; ms. Branc. IV.B.15; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.23).*

1337 - I quali (Griffi) avendo poi ottenuto indulto dal Governo, vennero reintegrati ne' loro diritti civili: "**Domus Carmajni de Griffis** viri Isabelle, fuit diruta ob sententiam forjudicationis, et postea per restitutionem in integrum retractata sententia, dicta domus pervenit ad Ciccum Fortem de Neapoli, et erat sita Neap. iuxta bona quond. Matthei Castagnole et heredum quond. **Sergij de Griffis** (Reg. Ang. an.1337 lit.A fol.79; et reg. olim an.1337-38-39 fol.6; Camera, Annali ..., II 1860 p.369).*

10.11.1371 - Nel 1371 **Ianarello**, che confinava con certe "domibus ac astraco", di proprietà di S. Marcellino, e "intendebat edificare cameram unam extollendo parietes", trovò l'ostilità del monastero, e dovette contentarsi di "construere dictam cameram dummodo non excedat certam mensuram prohibendo fenestras

correspondentes dictis domibus monasterii". Il locale del monastero è quello occupato da Ioanne Amalfitano, sito in prossimità dell'abitazione di notar Luigi di Gaeta. Accanto allo stesso Ianarello viveva **Lorenzo de Griffis** (ASNa, Not. instr. S. Marcellini f.31; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.19).*

1418 - Facendo testamento nel 1418 domina **Gizula de Griffis**, vedova d'un Antonio Rufolo napoletano, istituiva eredi delle sue case "a lo pendino di Patriczano" non solo un nuovo Roberto de Griffo, ma anche la nipote Giovannella de Ebulo e il nobile Santillo de Regina suo consanguineo (Ms. della SNSP, Not. instr. S. Marcellini f.36; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.19).*

1586 - **Seggi, come quel di Griffi** nella strada della Rua Catalana, ove fin hora son l'insegne di questa Famiglia su la porta detta S. Maria Incoronata de' Griffi (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.239).*

... - ... si fabricò un **Seggio** particulare, e quel si ritennero fino alla venuta de gli Aragonesi, nel qual tempo essendosi uniti con gli altri nobili della piazza di Porto hebber licenza dal Re Ferdinando Primo di poter mutar l'antica forma di quel lor Seggio con fabricarvi case, o altro, come più lor rendesse commodo (Campanile, L'Armi …, 1610 p.136).*

PATRIZIANA *

25.3.970 - In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro basilio magno Imperatore anno decimo. sed et constantino magno imperatore frater eius anno septimo. Die vicesima quinta mensis martii indictione tertia decima neapoli. Certum est me leonem presbiterum filium quondam idem leoni et quondam galde iugalium personarum custodem bero ecclesie sancti adiutori de loco qui vocatur **patruschanum** ... (RNAM, 2 1847 p.183).*
- **177**. Die 25 m. martii ind.XIII ... ecclesie S. Adiutori de loco, qui vocatur **Patruschanum** ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.114).*

11.3.983 - In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro basilio magno Imperatore anno *vicesimotertio* sed et Constantino magno imperatore frater eius anno vicesimo. Die undecima mensis martii indictione undecima (982-983) neapoli. Certum est nos drosu humilem abbatissam monasterii sanctorum marcellini et petri puellarum dei. una cum cunta nostra congregatione monacharum memorati sancti et venerabilis nostri monasterii: A presenti die promptissima voluntate promittimus vobis domino iohanni filio quondam domini petri monachi et domina anna gloriosa femina hoc est iugales. propter integrum hortum nostrum iuris memorati sancti et venerabilis nostri monasterii pertinente memorate nostre congregationis monacharum ubi antea fuit ecclesia nostra sancti renati constitutam bero intus hanc civitatem neapolis sub ipso nostro monasterio in loco qui vocatur **patricciana** regionis porta nobense ... (RNAM, 3 1849 p.41).*
- **241**. Die 11 m. martii ind.XI ... sub ipso monasterio in loco qui vocatur **patricciana**, regionis Porta nobense (Celano, p.1244; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.150).*

15.9.1011 - **341**. Die 15 m. septembris ind. X (1011-1012). Neapoli. Imperante d. n. Basilio m.i. an. 52, sed et Constantino m. i. an. 49. Maria que Marenda clamatur filia q. Iohannis Naupigio cum voluntate Iohannis viri sui vendit et tradit d. Sergio et d. Gregorio filiis q. d. Theofilacti domum positam intus civitatem Neapolis **ad Patriccianam** regione Porte nolensis subtus solareum monasterii S. Marcellini obventam dicto eius genitori a Maria filia q. Petri relicta q. d. Leonis qui nominatur Sibcia titulo comparationis et coheret dicta domus domibus heredum q. Iohannis et Gemme germane carnalis q. Petri, colupnas marmoreas rotundas, domibus Cennami, et hoc pro pretio auri solidorum 12 de tari ana quatuor per solidum. Actum per manus Sergii olim Tabularii et testes sunt Theodorus Curialis, Bonitus filius d. Ursi et Iohannes filius d. Stefani (Notam. instrum. S. Marcellini, p.211; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.208).*

3.6.1016 - **365**. Die 3 m. iunii ind. XIV. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an.56, sed ed Constantino eius frater m.i. an. 53. Mirandus presbiter custos ecclesie S. Renati Christi confessoris site vero a **patricciana** pro vice sua et Maraldelli filii sui dat et concedit Andree filio q. Leonis qui nominatur de Prozzo, habitatori in Cisana, integram terram ad lavorandum, que nominatur a casanova iuris predicte ecclesie iuxta terras d. Sergii Cosula, terram de illi Mircini, Leonis Primicerii thii dicti Andree, terram Gizzi qui nominatur de Aldone cum onere ei prestandi annua tritici modia duo et medietatem vini et vindemiare debet in octava die S. Marie de septembri et ibi etiam Petrus filius dicti Mirandi. Actum per manus Iohannis Curialis et in subscriptionibus adest predictus Mirandus presbiter et testes sunt Iohannes, Leo et Stephanus Curiales (Notam. instr. S. Marcellini, p.202; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.226).*

19.7.1016 - **366**. Die 19 m. iulii ind. XIV (1015-1016). Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an.56, sed et Constantino m.i. eius fratre an.53. Leo et Iohannes filii q.Iohannis, qui cognominabatur Barbarasa et q. Theodonande iugalium cum consensu Anne, abie eorum et per absolutionem gloriose potestatis d. Sergii et d. Iohannis Domini gratia gloriosorum Consulum et Ducum et una secum habendo abocatore quidem d. Iohannem filium q. b. m. d. Lamberti Langobardi, postmodum vero monachi, quem ipsi gloriosi Consules et Duces eis abocatorem dederunt pro eorum parvulitate vendunt et tradunt d. Theodosio filio q. d. Leonis, postmodum vero monachi, integras sex uncias de gripta subtus domum monasterii Ss. Marcellini et Petri intus civitatem Neapolis siti ad **patricciana**, regione Portenobensis, cum actione in gradis marmoreis; que gripta fuit empta a dicto Iohanne patre dictorum venditorum, cui fuit vendita per q. Sergium genitorem dicti Theodosii, abium prefatorum venditorum et per monasterium Ss. Dimitrii atque Benedicti, sive per d. Gregorium abbatem dicti monasterii, nam alie portiones dicte gripte possidentur per dietum Basilium iuxta aliam griptam que fuit de illo Tibicia et domum quam emit q. Samuel Ebreus; et hoc pro pretio auri tari 10. Actum per manus Gregorii Curialis et testes sunt Iohannes filius d. Stephani, Gregorius filius d. Petri et Leo filius d. Iohannis (Notam. instrum. S. Marcellini, p. 198; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.226).*

9.12.1017 - **375**. Die 9 m. decembrii ind.I ... de loco qui vocatur **Patruschanum** (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.232).*

26.12.1025 - **403**. Die 26 m. decembriis ind.IX ... in loco, qui nominatur **Patricciana** regione Porte nobensis ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.254).*

8.1.1034 - Christe fave. In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro romano magno Imperatore anno quinto die: octaba mensis ianuarii: indictione secunda (1033-1034) neapoli: Certum est me stephano presbytero filio quondam iohannis qui nominatur de bona mutale aquila: A presenti die promitto vobis domina musanda umilem abbatissam monasterii cenobii sanctorum herasmi marcellini et petri ancillarum Dei et at cuncta vestra congregatione monacharum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii: propter integra ecclesia vestra iuris memorati sancti et venerabilis vestri monasterii vocabulo sancti renati christi confessori qui sita hesse bidetur at **patricciana** regione porta novensi una cum cella ante se parte hoccidentis ... (RNAM, 4 1854 p.251).*
- **446**. ... abbatisse monasterii cenobii Ss. Herasmi, Marcellini et Petri ancillarum Dei et at cuncta congregatione monacharum eiusdem monasterii propter ecclesiam vocabulo S. Renati Christi confessoris, que sita esse videtur at **patricciana**, regione porta novensi ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.278).*

21.9.1034 - **449**. ... die 21 m. septembris ind.III ... tradidimus ... integras terras posita in loco cognominato **Patruschanum** ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.279).*

23.3.1097 - Die 23 martij Indict. IV an. 1097 Neap. Gregorius Cafatina promittit abbatisse monasterij Ss. Marcellini et Petri et domino Joanne presbitero custodi ecclesie S. Renati, quae sita est ad **Patricciana** regione Porte Nobensis ex eo quod dederunt ei inter alia quemdam horticellum constitutum super griptas antiquas intus civitatem Neap. super gripta, in qua esi Sinagoga Hebreorum, pro qua datione ipse Gregorius concedit dicto monasterio potestatem ingrediendi per gradas quae sunt iuxta Sinagoga Hebreorum ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.35).*

15.6.1100 - **577**. … ubi dicitur ad **Patruschana**, regione Portenolensis (Notam. instr. S. Marcellini, p.194; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.330).*

2.8.1112 - **605**. Die 2 m. augusti ind. V. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an.31, sed et Iohanne porfirogenito eius filio m. i. an.20. Landolfus filius q. Iohannis qui nominatur de ... qui fuit de Pontelandulfo et Altruda, coniuges, promittunt d. Marie abbatisse monasterii Ss. Marcellini et Petri, propter quod dedit eis duas griptas pertinentes dicto monasterio, una secus aliam constitutas subter solarium dicti monasterii, positas intus civitatem Neapolis super **patruschana**, regionis Portenobensis, iuxta alias griptas dicti monasterii ... (Notam. instrum. S. Marcellini, p.196; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.366).*

23.3.1126 - **629**. Die 23 m. martii ind.IV ... videtur ad **Patricciana,** regione portanobensis ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.391).*

8.1.1128 - **636**. ... sex uncias de integro fundo illorum qui ponitur in loco qui vocatur **Patrunchanu** per trabersu divisum, hoc est a parte meridiana iusta terra d. Iohanni Millusi de Toccu ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.396).*

1128 - "loco qui vocatur **Patruscanum**" (Reg. ... p.112).

1130 - "at **Patruscanum**" (Reg., p.140).

20.7.1131 - ... terra posita vero in loco qui nominatur at **patruscanum** ... (Capasso, Monumenta …, II** 1892 p.83).*

22.5.1137 - **668**. Die 22 m. magii ind.XV ... integras terras suas de loco qui nominatur **Patruschanum** ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.421).*

26.5.1137 - **669**. Die 26 m. magii ind.XV ... de terra de loco **Patruscanum** ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.423).*

24.5.1138 - **677**. … monasterii Ss. Marcellini et Petri, integram portionem suam de integro cellario, qui est constitutus subtus ex parte de triclineo (sala da pranzo?) maiori dicti monasterii, positum intus civitatem Neapolis iuxta vicum publicum in capu de moneca non longe a dicto monasterio, iuxta trasendam que venit da **Patrucciana** (Notam. instrum. S. Marcellini, p.187; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.431).*

29.12.1153 - Il monastero di S. Marcellino diede "in excambium" a una famiglia di Ebrei "de regione funtanule ... quamdam griptam antiquam cum horto et aliam griptulillam intus hanc civitatem ad **Patruschianum** regione Portanobense iuxta sinagogam ebreorum et secus ecclesiam S. Renati que est dicti monasterii in loco quo sunt alii ebrei consortes sui", col consenso a fare un'altra sinagoga "quod possit ibi facere sinagogam vel scolam" (Notam. instr. S. Marcellini, p.136; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.17).*

7.1.1154 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Rocerio magnifico rege Sicilie et Italie anno vicesimo quarto et eius dominationis civitatis Neapolis anno quintodecimo, die septima mensis ianuarii, indictione secunda eiusdem, Neapoli. Certum est me Sicha ... venundedi et tradidi tibi domine Grusa ... idest integras sex uncias meas quod est medietas que michi pertinet de integras petia de terra posita vero in loco qui nominatur **Patruschanum** nonge da ecclesia bocabulo Sancti Petri qui bocatur al nove ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 107; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.23).*

24.1.1176 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magni[fico re]ge anno decimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno decimo, die vicesimo quarto mensis ianuarii, indictione nona, Neapoli. Certum est me Iohanne qui nominor Marogano ... apresenti die promtissima voluntate venumdedi et tradidi vobis domine Gemma et domine Galia uterine germane, venerabilibus monachis de monasterio Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filie quondam domini Gregorii cognomento de Arcu et quondam domine Sica h. f. iugaliu personarum, idest integra petia de terra mea ... posita vero in loco qui nominatur **Patruschanu** non procul ab ecclesia Sancti Abbaciri ... de uno capite est via que descendit as suprascripto loco Calbiczianu seu et terra ecclesie Sancte Marie que nominatur as Presepe qui et rotunda dicitur de regione Nilo ... Petrus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 119; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.65).*

13.7.1180 - Die 13 m. julii ind. XIII (1179-80). Neapoli. Regnante d. n. Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege an.14 (1180) Stefanus qui nominatur Baio filius q. d. Iohannis Baio convenit cum d. Petro presbitero custodi ecclesie b.mi Renati que est ad **Patrucciana**, que est iuris monasterii Ss. Marcellini et Petri de quadam domo iuxta scholam Hebreorum, dictam ecclesiam S. Renati, et dictum monasterium in regione Portenovensi. Actum per manus Sergii Curialis et testes sine cognomine ... (Notam. instr. S. Marcellini p.174; Capasso, Il pactum ..., in ASPN. 9 1884, p.561).*

2.10.1200 - Sunto del documento come lo notò il De Lellis: "Die 2 Octobris Indictione IV (1200-01) ... (Petrus) venerabilis presbiter et cardinalis Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie qui nominatur de Santo Marcellino Custos ecclesie Sancti Renati ad **Patressanum**, quae est iuris monasterii Sancti Marcellini quesivit Johannem Angelucci et Cesarium uterinos germanos filios Cesarii de Benedicto, habitatores de loco Sancti Petri ad Paternum, quod terra quam ipsi laborabant erat de iure dicte ecclesie S. Renati ... probaverint eorum intentionem, ecclesia Sancti Renati habeat in pace et quiete dictam terram ... iudicaverunt simul cum ipsa Curia quod ipsi fratres praedictam terram dimitterent ecclesie Sancti Renati; quo audito dicti fratres ... renunciaverunt questionem, et assignaverunt dictam terram prefato domino Petro" (Capasso, Il pactum ..., in ASPN. 9 1884, p.728).*

27.4.1202 - Die 27 m. aprilis ind. V (1201-02). Regnante d. n. Federico Sicilie et Italie magnifico rege an. 5. Neapoli, Petrus humilis presbiter, qui nominatur de Sancto Marcellino, cardinalis S. Sedis Neapolitane Ecclesie et primicerius Congregationis ecclesie S. Silvestri seu Custos ecclesie S. Renati que est in **salita de Patruschana**, regione Portenobensis cum consensu d. Sicelgayte abbatisse monasterii Ss. Marcellini et Petri, cujus iuris est ipsa ecclesia S. Renati, vendit et tradit Johanni qui nominatur de Benedicto, et Angelo et Cesario filiis quidam Cesarii de Benedicto et quedam Gemma iugalium, habitatoribus de loco qui nominatur ad S. Petrum ad Paternum, petiam de terra modii unius posita in dicto loco ubi dicitur ad Campu de Bitu, una cum pischina comuni cum d. Petro Bucipleca, que olim obtulii dicte ecclesie S. Renati Petrunato qui nominatur Cacace, filius quidam Marini qui iterum Cacace clamabatur in illa imagine sua, que ipse facta et pincta habebat ad honorem b. et gloriose Dei genitricis semperque virginis Marie domine nostre et S. Renati Xpi Confessoris ... Actum per manus Matthei Curialis (Notam. instr. S. Marcellini p.163; Capasso, Il pactum ..., in ASPN. 9 1884, p.727).*

1208 - "cellarium" situato "iuxta portam et curtem communem que exit in porticu dicti monasterii ubi dicitur Domunova et descendit ad **Patruschana**" (Ms. XXVIII.C.9 f.167; Feniello, Cartulari ..., 1998 p.196).*

1.4.1270 - "ad **Patruchiana**" (Camera, Annali ..., II 1860 p.35).*

1270 - Fra i beni confiscati leggonsi quelli di Giovanni da Procida di Salerno ... ed altra proprietà nella città di Napoli, "sita in **Patriczano** cum parvo viridario, quae fuit Johannis de Procida proditoris, juxta viam publicam, per quam itur ad balneum Sancti Severini, ed ad domum seu viridarium Athenasij Cicinelli militis, juxta domos Gentilis, et Joannis Mocciae fratrum, et viam publicam per quam itur ad Judaicam et ad monasterium sancti Marcellini (Reg. Ang. an.1292 lit.E fol.305; Camera, Annali ..., I 1842 p.300).*

19.8.1282 - "de **Petruschiana**" (Camera, Annali ..., II 1860 p.35).*

10.6.1292 - Pro Guillelmo de Alneto. Karolus secundus etc. Tenore presencium notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod vir nobilis Guillelmus de Alneto, miles, fidelis noster, maiestati nostre significavit se olim emisse a Terrisio de Messy Gallico consenciente et id expresse volente Emelina, uxore dicti Terrisii, apthegas, domos et iardina cum curti ipsarum positis in civitate Neapolis in loco **Patrichani** ... Datum Brinnonie, die X° iunii V^{e} indictionis (Reg. 59, f. 272 at; microfilm Perrat; Reg. Ang. vol. 44 p.765).*

1299 - ... alla fine del 1299 "probi et fideles viri civitatis Neapolis", ai quali, per ordine inviato al capitano Ponzio de Montiliis, si attribuisce l'incarico di curare la restituzione, a Giovanni da Procida, della sua casa situata"in **Patrizano**", lungo la strada che conduceva al bagno di S. Severino (De Frede, Storia Napoli III, p.117).*
- Alcuni documenti per altro, ritrovati dal De Renzi nel Grande Archivio, dimostrano che il celebre Giovanni possedeva una Casa in Napoli nella contrada, detta prima del decimo secolo Patriziana ... La Casa di Giovanni sembra potersi riconoscere in quel gruppo di case ora poste fra la strada o china di S. Severino, le Rampe di S. Marcellino, ed il Vico di S. Maria delle Monete (De Renzi, Il Secolo decimo terzo e Giovanni da Procida, 1860 p.89; Parascandolo, Procida, 1893 p.153-156).*

14.2.1309 - Carlo II informa il capitano di Napoli che il "miles" Roberto de Griffo, "fidelis noster" possedeva nel "loco qui dicitur **Patreczanus** quamdam curtim una cum quibusdam vicinis collateralibus suis ..." (Schipa, 1907 p.76; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.14).

5.1311 - "iuxta plateam que nominatur **Patrixana**" (Notam. instr. S. Marcellini, p.577).

12.8.1326 - Die 12 Augusti 1326 Indit.9. Isabella Abbatissa Monasterj Sancti Marcellini, quod vocatur Sancti Marcellini e Petri, situm est intus Civitatem Neap. in Capu de **Patriscana** Regione Domi novae ... (Archivio Mon. S. Marcellino; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.408).*

10.11.1371 - "in pede pendini **Patriczana**" (Notam. instr. S. Marcellini, f.31).

1418 - Facendo testamento nel 1418 domina Gizula de Griffis, vedova d'un Antonio Rufolo napoletano, istituiva eredi delle sue case "a lo pendino di **Patriczano**" non solo un nuovo Roberto de Griffo, ma anche la nipote Giovannella de Ebulo e il nobile Santillo de Regina suo consanguineo (Ms. della SNSP, Not. instr. S. Marcellini f.36; Capasso, Topografia ..., 1895 p.723; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.19).*

1457 - S. Renato "in pendino **Patriczani**" (Notam. instr. S. Marcellini, f.54; Capasso, Topografia ..., 1895 p.723).*

1487 - S. Renato "in pendino **Patriczani**" (Notam. instr. S. Marcellini, f.58; Capasso, Topografia ..., 1895 p.723).*

1495 - **Vicus qui dicitur Parroccianus** ubi est Domus M.ci Vincentij de cortona ad s.ta Cat.na propè s.tum Donatum f.o 341 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 43v; Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1495; Pinto, Ricerca 2021).*
- **Vicus Patrocianus** ubi est domus magnifici Vincentii de Cortona a S. Chatarinam prope S. Donatum (BNN, mss. Branc. IV B 15 f.203, Not. Cesare Malfitano; Radogna, Notizie storiche …, 1868 p.12; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.16).*

CAPPELLA DI S. GIOVANNI BATTISTA A PORTANOVA

1559 - Scripture 1559 … Cappella **s.ti Io.is deli vicari** constructa neap. prope sedilis portanove de iure patronatus Marchionis Orie … (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 55v; Pinto, Ricerca 2021).*

1560 - **Santo Giovan Battista** è una cappella sita nela detta strada, quando si vol andare nel seggio di Porta Nova, a man sinistra. Al presente è l'abbate lo reverendo Marcello Cecere canonico napolitano, have d'intrata circa ducati cento, et lui tiene pensiero farvi celebrare. **Santo Giovan Battista** è un'altra cappella posta più avante, e proprio nel seggio di Porta Nova; è iuspatronato della nobil famiglia di Mocci, have d'intrata circa ducati ottanta, et detta famiglia tien cura di farvi celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.38).*

CASA DE MAGISTRIS al pendino di S. Marcellino

18.9.1606 - 1606 à di 18 di Settembre lunedi … f. 6 A D. **Alessandro de Magistris** d.i ducento, Et per lui à m.ro Ottavio pappa fabricatore, d.ro se li pag.o cioè d.i 110 per manifatture de più fabrica fatta, et da farci in una **sua casa sita nel pendino di S.to Marcellino**, atteso li altri d.i 90 li have spesi cioè d.i 30 per tanta calce, et d.i 20 in pezzolama, et Rapillo, et d.i 40 in tanti travi, chiancarelle et chiodi per servitio della fabrica di detta casa, sincome per conto destinto ad esso dato appare a lui c.ti d. 200 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.730; Pinto, Ricerca 2022).

18.9.1606 - 1606 à di 18 di Settembre lunedi … f. 1041 A Sebastiano luongo d.i ducento, Et per lui al Rev.do d. **Alessandro de magistris**, d.o son quelli li quali detti dì, ha declarato per Inst.o rogato per m.o dell'Infratto N.re haver ricevuto per mezzo di detto Banco, per causa delli annui d.i 19 vendutoli con l'Ins.no oblig.ne di Gioe poghazzi, et Michel'Angelo Vico mercato alla rag.e di 9 e mezzo per cento tanto sopra una **sua casa sita nel pendino di S.to Marcellino** quanto anco sopra l'annui d.i 19 che Esso d. Alessandro deve conseg.re da Gio: Dom.co de palma figlio del q.m felice de palma, et da Cesare palermo censuario di dette Case li quali d.i ducento si relassano in detto banco, per quelli per d.o d. Alessandro pagare à m.ri fabricatori, compra di pietre, pezzolama, calce, lignami, et altre cose necessarie per repar.ne et fabrica di detta Casa la quale minaccia ruina, come questo, et altro appare per Inst.o rogato per m.o di N.re fran.co Ant.o Sacchitella di Nap. d.o ali 29 di magio 1606; Et per lui à m.ro Ottavio papa fabricatore, et seli pagano cioè d.i 110 per manifattura di più fabrica fatta, et da farsi in una **sua casa sita nel pendino di S.to Marcellino**, atteso li altri d.i 90 li have spesi cioè d.i 30 per tanta calce, et d.i 20 in pezzolama, e rapillo, et d.i 40 in tanti travi, chiancarelle, et chiodi per servitio dela fabrica di d.a Casa, sincome per conto destinto, ad esso dato appare a lui c.ti d. 200 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.730; Pinto, Ricerca 2022).

CASE CANNAVACCIUOLO sotto S. Marcellino

13.2.1596 - Adi 13 di febraro 1596 Martedi … f. 414 A **Bart.eo cannavacciulo** d. cinque E per lui al m.co Pascale dela Rocca a comp.to de d. dudece per dieci travi che lhà venduti et consig.ti per serv.o dela **sua casa a S.to Marcellino**, atteso li altri d. sette li ha ric.ti contanti, a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

13.2.1596 - Adi 13 di febraro 1596 Martedi … f. 414 A **Bart.eo Cannavacciulo** d. quindici E per lui a Minico fucito de nap. et seli pagano in conto di tante chianche et legnami che lhà consignati et haverà da consig.re, E per lui a Giulio gennaro per altritanti, et detti legnami sono per serv.o dela **sua casa a santo Marcellino**, a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.91; Pinto, Ricerca 2014).*

19.2.1596 - Adi 19 di febraro 1596 Lunedi … f. 414 A **Bart.eo Cannavaccioli** d. diece E per lui a m.ro Silvestro Vazzato fabricatore, et seli pagano in conto dele mastria che hà fatta et hà da fare alle **soi case sitte sotto S.to Marcellino** de nap. a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

SEGGIO DI PORTANOVA

12.. - Nè solamente nel **Seggio** di Nido, ma anco in quelli di **Portanova** e di Porto hebbero da' tempi antichissimi le loro habitationi molti nobili di questa Famiglia (d'Afflitto), come in quel di Portanova si legge di Gurello, Federico e Ruggiero sotto il Re Carlo I (1266-1285) e di Nicola, Mazzotto e Pandone annoverati fra quei nobili e di Rinaldo che vendè poi le sue case a Coluccio e Cola Giovanni Coppola del Seggio di Montagna suoi parenti (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.272).

5.7.1339 - Il Seggio di Capuana, e quello di Nido … cominciarono al tempo del Re Roberto a pretendere maggioranza, e doverono esser preferiti a gli altri; all'incontro quei dell'altre tre Piazze pretendendo il contrario, si posero in lite avanti del Re, e fabbricatosi processo, e discusso il negotio a' 5 di Luglio 1339. il Re diede la sentenza, che quei di Capuana, e Nido godessero la terza parte degli honori, & pesi della Città, e quelli delle altre Piazze, cioè Montagna, Porto, **Portanova**, & il Popolo n'havessero *pro rata* le altre due parti, come in detta sentenza si legge nel Registro del 1338. e 39. signato A. fol. 187 … (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.248).*
- … e negli anni 1339. in quella sentenza del Re Ruberto tra' nobili di Capovana, e di Nido, e gli altri, leggiamo. "Capitanei Civitatis non sint suspecti hominibus aliarum **Platearum Portenovae**, Portus, Sancti Archangeli, atq; aliarum Platearum ultra Plateas Capuanae, et Nidi" (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.77).*

13.. - … sì che bisogna confessare che quelle tante piazze si riducessero in queste già dette cinque, ch'hora habbiamo ne' tempi della Reina Giovanna Prima (1343-1381), sotto 'l cui Regno sappiamo di certo che non vi fossero altre piazze nobili, sicome in quell'Indulto leggiamo. "Sanè dum nobiles Cupuanae, et Nidi praecedere intendunt alijs nobilibus **Platearum Portaenovae**, Portus, et Sancti Archangeli, quae Montanea dicitur, orto maximo tumultu, etc." (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.235 e ss.; Gio. Giovane, Storia di Taranto, lib. 3 fol.175; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.77).*

19.5.1576 - MDLxxvi Adi xviiij di magio sabato … f. 765 A Io Iacobo baratti d. dece e per lui a lionetto nicodemo disse a bon conto della fabrica che fa alle case sue contigue alla casa sua sita al **segio di portanova** et accordio fatto in curia di n.ro Io: Iac.o sumonte a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

… - Decisio XXIII - Cappellani nomine Ecclesiae Sanctae Catharinae de Corona, agunt rei vendicatione contra habentes causam Joannellae de le Frontare, ad quoddam cellarium seu apothecam … qui fuit dominus dicti cellarii siti in platea Carcariorum pertinentiarum **Sedilis portae nove** … (De Afflictis Matthaei, Decisiones Sacri Regii Consilii Neapolitani, Venezia 1635 et item Neap. 1719, p.56).*
- Hanno anche queste contrade le proprie Chiese, ove più frequentemente hanno gli antichi Sepolchri, e Cappelle con alcune prerogative … **Portanuova** ha la sua Chiesa di S. Maria in Cosmodin, e quella del Carmelo. Hanno parimente i loro Monisteri di Monache: percioche … **Portanuova** quel di S. Marcellino, e Festo, i quali sono comuni etiando col popolo, sicome sono gli altri monasteri della Città (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.84).*

1586 - **Seggio di Portanova** edificato ove si vede, dalla Porta nova della città appresso S. Eligio (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.215).

1634 - Quindi hà principio la Region di Portanuova sino al foro mercantile, detto Mercato con l'Horto del Conte, così detto dal Conte di Madaloni, che vi possedeva molti poderi, hoggi convertiti in foltissimi edifici, e con la divotiss. Chiesa di S. Maria del Carmelo, presso cui sono le contrade, già dette Agostale, ove furon le Terme, Moricino, Campagnano, Corneliano, e la Ruga Francesca, detta Ruga Gallicorum, presso la Chiesa, e lo Spedale di S. Eligio, ove fù l'antichissimo Fondico de' Caraccioli, che ritiene questo nome fino al presente, di cui hò veduto scrittura de' tempi di Giovanni Porfirogenito Imperador Greco. Fuvi anche il Fondico de gli Aprani, e de' Fellapane, e l'antiche case de' Brancacci, e de' Pescicelli, e d'altri tali. Talche si veggono queste contrade del Mercato di Campagnano, della Sellaria, della Ruga Francesca, e dall'altre tali, abitate in que' tempi da Cavalieri Napoletani, comeche hoggi siano affatto schifate da' Nobili. Abbraccia etiando questa contrada di Portanuova tutto'l Borgo di Loreto. E volgendo verso Porto, mena fino alla porta

del Caputo, & alla piazza detta de' Costanzi col Rione Aberiese, overo Alburio, ove sono gli Orafi, e gli Argentieri, termini di questa contrada, quivi furon le piazze dette Barbacane presso l'antica Dogana e presso'l Teatro della Città, Monterone, Calcara, Archina, Sagallo, Armentario, Pusolara, Giorgita, Porta Bonifacia, Sinoca, quasi Sinagoga, hoggi Giudeca, dall'habitation de' Giudei, di là discacciati nel 1540. Quivi appresso furon le case de' Carafeschi di quel Malitia Carafa, non lungi dal luogo, detto Lamia, Castellaureo, e Fondico del grano, con le piazze della Scalesia, da gli huomini della Citta di Scala, detta anche Drapperia, ove furon gli Armieri, Loggia di Genovesi, Piazza larga, Ruga di Picalotti, Ruga Toscana da popoli della Toscana, e Pietra di Pesci, non lungi dal Pendino degli Scillati, e de' Mocci, presso'l Rione, detto Spetiera vecchia, che mena alla Zabbatteria, ove si disse Banchi vecchi. In questa contrada di Portanuova è la Piazza di Santa Caterina, ch'hebbe à prestare al Re Carlo III. 122 oncie d'oro per armar le Galee, e la Chiesa di S. Maria di Cosmodin, hoggi detta di Portanuova, ove furon le case di quel'Alessandro d'Alessandro attaccate al Seggio con le Chiese di S. Severino, di S. Giovanni à Mare, di S. Maria di Moschini, di S. Maria de Obulo, ò sia dell'Uovo, di S. Maria à Moneta, di S. Biagio, di S. Giovanni à Corte, ove si reggeva la Corte del Capitano della Città, & anticamente con le Chiese del Salvatore, di S. Maria à Cerbeto, di SS. Cosmo, e Damiano, di S. Cecilia, di S. Maria à Piazza, e di S. Vivania, ove fù l'habitation de' Mormili. Egli è vero, che tutta quella linea, che mena sù, verso'l grano Monastero di S. Severino con le tante Rughe racchiuse nella novella fabrica del Monastero di SS. Marcellino, e Festo è comune tra Portanuova, e Porto. Quivi appunti si disse Monterone ove fu l'habitation di coloro del Duce (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.80).*

1634 - Chiese dell'Annuntiata, e di S. Agostino termini frà Capovana, e Portanuova (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*
- La qual contrada di **Portanuova** hà ne' confini con Porto le piazze de' Caputi, e de' Costanzi, famiglie nobili di quella Regione. E ne' confini con Nido dalla parte superiore hà le Chiese di S. Severino, e di S. Marcellino, ove si disse Monterone. E ne' confini con Montagna hà la Chiesa di S. Maria di Libera (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*
- Ciascuna di queste cinque contrade hà nel suo tenimento alcuna Porta della Città custodita da' suoi nobili giuntamente co' Popolari, con un di cinq; Borghi più principali: conciosiacosache … E finalmente **Portanuova** hà la sua porta del Mercato, quivi trasferita dalla già detta contrada di Portanuova, onde trasse il nome, col suo Borgo di Loreto (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.84).*

1723 - Il patriziato di Portanova, con la direzione dell'architetto Giuseppe Lucchesi levò, sulla dritta di chi guarda la chiesa, il suo nuovo seggio ... adornato di pitture per mano di Nicola Malinconico (Radogna, p.44).

11.3.1725 - 11 marzo 1725 ... Alli Deputati della Fabrica della Piazza a Seggio di Porta Nova Ducati 30 e per essi a D. Nicolò Malinconico a complimento di ducati 1050 atteso li altri l'ha ricevuti parte contanti e parte per Banchi, e tutti sono in conto della pittura fatta e facienda nel **seggio di Porta Nova**, tanto della cupola scudella ed ogni altro ... (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1139, p.276; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.232).*

8.4.1728 - 1728, apr. 8. - D. Carlo Capuano deputato della fabbrica del **Seggio di Portanova** paga duc. 120 ai capomastri fabbricatori Nicola Pica, Gaetano Infante, Filippo Laudato e Nicola Orabona "a compimento di duc. 3968 che sono in conto delli duc. 4214.67 intiero prezzo dell'opera di **fabrica del detto nuovo seggio** come dall'apprezzo fatto dal regio ingegnere Giuseppe Lucchese" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.121).*

1892 - Ora (1892) questo edifizio, per i mutati ordini del civil reggimento, convertito in private abitazioni, fu posseduto prima dal signor Antonio Toralbo ed ora si possiede dal Giudice del Tribunale civile signor Donato Laudati. A compiere l'abbellimento della detta piazzetta concorsero altresì i Mormile, padroni del palazzo rimpetto l'abolito seggio, passato poi nella prima metà di questo secolo ai signori Rubinacci. Le capricciose e sformate modanature che vi si riscontrano risalgono al Settecento (Radogna, S. Maria …, 1892 p.44).

CHIESA DI S. CATERINA SPINA CORONA

20.10.1354 - Perspeximus quoque eius Archiepiscopi diploma, quo licentiam, ac facultatem concedit Neapolitanis quibusdam civibus erigendi Neapoli in platea Calcariae regionis portaenovae, ecclesiam sub vocabulo **Sanctae Mariae de Corona**, sub reservatione iuris patronatus, ut ex publico documento Neapoli rogatu manu Marini Buccaplanulae die 20. Octobris 1354. Ind. 8 ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.224).

20.7.1389 - Fidem facio ego n. Jo: leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die vigesimo julij 1389 Paulus Apocefaro et Joanna fattaluce de neap. coniuges … dederunt et alienaverunt m.co grazia de Aretio et Judice

Cristofaro de Aretio eius filio quasdam domos eorum … consistentes in diversis membris sitas in civitate Neap. in plathea s.te Caterine plathea portenove ubi dicitur curcisnana jux.a **ecc.a s.te Crucis** de ipsa plathea; Pro pretio et nove pretii unciarum quatragintaquinque … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.3).

10.1.1467 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die decimo mensis Januarii 1467 Presbiter Jacobus de Basilio ... domibus Juliani Concij de neap. sitis in plathea S.ti Petri martiris iux.a duas vias pu.as iux.a domum Cappelle S.te Crucis de plathea s.te Catherine de Corona … rogato sup.tto die manu Jo: ant.ij summontis mihi producto … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.6).

31.12.1477 - Die ultimo mensis decembris XI ind. ... Constitutis in nostram presentiam **Francisco Ferrario et abbate Carulo Ferrario** ... ex una parte et **Augustino Ferrario** ... eorum nepote ... et pro parte **Minici Ferrarii** eius fratris ... ex parte altera prefate partes ... possidere infrascripta bona stabilia ... pro communi et indiviso vid. imprimis ... item aliam terram ... pertin. dicte ville (Casoria) ... i. bona **S. Caterine de Iudeca** de Neap., i. bona ciminarcatus maioris ecclesie neapolitane ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.201).*

1495 - Vicus Patrocianus ubi est domus magnifici Vincentii de Cortona a **S. Chatarinam** prope S. Donatum (BNN, mss. Branc. IV B 15 f.203; Radogna, Notizie storiche …, 1868 p.12; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.16).*

31.7.1497 - Anno 1497 … Luglio … 31. Giovannello di Alessandro, consegna al Tesoriere 200 d. i quali paga alla R. Corte pel prezzo di una casa sita in Napoli dove si dice a ***Santa Catarina della Giudecha*** *iuxta li boni de Gasparro de Iconio iuxta li altri boni de ditto Ioannillo de Alexandro et fratelli ed altri confini franca libera et expedita da omini pagamento et summissioni, censuada XV. d. lo anno da pagarenose in lo mese de aprile chiascuno anno ad Marco Antonio Sanaczaro de Napoli* (Ced. di Tes., Reg. 160, fol. 740, in ASPN. 10 1885, p.32).*

1498 - ... la fontana a cavalletto alla casa di Francesco de Palmiere a **Santa Caterina della Corona**, have uno carlino d'acqua imbrunzata, se piglia l'acqua dal sopraditto puzzo (di S. Marcellino), et passa sotto la grotta per dentro la casa di M° Mazzeo d'Afflitto (Platea delle acque; Conforti, in Nap. Nob. I 1892, p.169).*

… - Decisio XXIII - Cappellani nomine **Ecclesiae Sanctae Catharinae de Corona**, agunt rei vendicatione contra habentes causam Joannellae de le Frontare, ad quoddam cellarium seu apothecam … qui fuit dominus dicti cellarii siti in platea Carcariorum pertinentiarum Sedilis portae nove … (De Afflictis Matthaei, Decisiones Sacri Regii Consilii Neapolitani, Venezia 1635 et item Neap. 1719, p.56).*

1533 - S. E. fè ordinare che l'acqua che stava dentro lo cortile della **chiesa di S. Caterina** vicino Portanova, si tirasse avanti la strada allo costato della porta di d.a Ecclesia (ASPN. 34 1909).

… - Gio. Antonio d'Amato [c.1475-c.1555] … In una Cappella della **Chiesa di S. Catarina** nella Strada de' [p.54] Mercadanti di varie merci presso alla Fontana detta delle mammelle, vedesi in una Tavola espressa la B. V. col Bambino in gloria, e nel basso l'Anime del Purgatorio, e ne' ripartimenti, che sono da' lati, secondo l'uso di quei tempi, vi è Santa Lucia, e S. Francesco da Paola (De Dominici, Vite …, II 1743 p.53).*

20.9.1546 - Pietro Siporino. Lo nobile s.r leone folliero retroscritto di nap. v.j. Dottore per la donatione che le fa il venerabile con.to di san lorenzo di una cappella dentro de' detta ecclesia fra la cappella di san Bernardino et la cappella de' casa de' Ametrano per la qual cappella donata se saglie alla sacrestia di detto con.to … cenzo perpetuo de' docati tridici lo anno da consegnarnose da mastro Pietro siporino Genovese cittadino nap. no et tintore de' sete sop.a di una casa sita et posita nella piazza de' s.ta Catherina spina corona reggione del seggio di Portanova jux. la detta **ecclesia de' s.ta Catherina** jux. le robbe de' fran.co Vitagliano, via publica, et altre confini alla quale sen'exercita la tentoria de' sete secondo appare per uno instro.to de' donatione fatta si per lo detto con.to allo detto s.r leone come per lo detto s.r leone al detto convento per mano de' notar constantino de' catis de' nap. a di 20 del mese di settembre 5 Ind. 1546 qual si conserva per detto convento. Dico d. 13.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 66; Pinto, Ricerca 2012).

1560 - **Santa Catherina** è una chiesa antica nominata **Santa Catherina dela Giudeca**, situata appresso al Seggio di Porta Nova; et si dice che si nomina Santa Catherina dela Giudeca a causa che fu edifi[176r]cata da certi giudei che si fero christiani. Essendo don Pedro di Toledo viceré, in detta chiesa erano circa trenta orfanelle et lo luogo non era capace de più quantità; per ordine del detto viceré andaro dentro la chiesa di Santo Eligio, ove sono cresciuti in maggior numero, secondo ho detto quando ho parlato de detta chiesa di Sant'Eligio. Dopoi sono intrate dentro detta chiesa di Santa Catherina fin al presente da monache quindeci

del'ordine di san Benedetto, l'abbatessa de' quali è la reverenda sore Dorothea del'Isola. Teneno pocchissima intrata che non li basta, per essere poco tempo che sono congregate, ma l'elemosine di buoni christiani compleno al bisogno, et teneno un prete secolare per la celebratione dela messa (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.175).*

20.2.1563 - Con decreto 20 febbraio 1563, Alfonso Carafa dispose la soppressione di otto monasteri benedettini: *S. Agnello*, *Sant'Agata*, *S. Festo* (confluito in quello di *S. Marcellino*), *S. Maria d'Agnone*, *S. Maria della Misericordia*, ***S. Caterina* a Portanova**, *S. Benedetto* e S*. Arcangelo a Baiano*. Le religiose di *S. Agata*, in numero di 19, furono trasferite in S. *Maria Donnalbina*, di pertinenza del Seggio di Porto. Il 28 febbraio 1567 i beni delle monache, assieme a quelli del monastero di *S. Agnello*, furono venduti e il ricavato fu assegato al monastero di *Donnalbina* (Valerio)

26.2.1575 - Il censo emphiteotico perpetuo d'annui doc.ti diece si essigeva … da Bar.eo Mangiarotto sop.a una casa sita à latere di **Santa Caterina Spina Corona** per causa della concessione fatta dell'acqua persa dalla stufa di S.to Donato in virtù d'instr.o di concess.e per N. Gio: Batta Basso a' 26 di feb.ro 1575 … Al p.nte si esige da Caterina Mangiarotta herede, et posseditrice di quella. In questo p.nte anno 1621 vi confinano li beni della Chiesa di **S.ta Caterina Spina Corona**, li beni di Fran.co Stantione, et via publica … (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.89).

20.10.1580 - 20 Ottobre 1580. I Governatori della Congrega del SS. Sacramento, costrutta nella chiesa di **S. Caterina Spinacorona**, confessano di essere stata loro consegnata dal pittore Guido Bottone, di Napoli, *quemdam quatrum cone pintatum cum Sanctissimo Sacramento cum imagine Sancte Catherine*, giusta il compromesso stipulato per Notar Giulio Piscopo fra esso Guido e i Governatori suddetti, che si dichiarano contenti del quadro. E viceversa il pittore Guido fa loro quietanza del prezzo ricevuto pel quadro stesso (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 16, p.42; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.421).*

20.10.1580 - Bottone Guido … 20 Ottobre 1580. Dà in prestito ai Governatori suddetti ducati venti, che da essi aveva ricevuti nello stesso giorno, qual prezzo della cona sopraccennata, con patto che gli sarebbero restituiti ai 25 del prossimo Novembre (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 16, p.43; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.421).*

28.6.1594 - 1594 a 28 di Giugno Martedi … f. 558 Al m.co Antonio vandernos d. quindeci E per lui al m.co Luise cruix pittore dissero a comp.to di d. trentacinque atteso li altri la ric.ti per mezzo di questo banco quali cel'improntò como in detta par.ta appare e detti d. trentacinque celi paga di soi proprij denari in conto del prezzo di una cona che ha da pingere già cominciata nel'oratorio della **Confraternita di s.to Caterina spina corona** in nap. quale promette esso loise darcela finita in tutto conforme al'instromento et patti fatto con detta compagnia al quale si refere fra termine di doi mesi da oggi numerandi et non dandola finita sia tenuto detto loise restituirli detti d. trentacinque senza eccetione alcuna a tutti danni et interessi soi E per lui ad Andrieco antonio giobiso per altritanti a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

c.1596 - **S. Catarina** [spina corona] monastero fatto alla Giudeca de Giudei fatti christiani, essendo Vicerè Don Pietro di Toledo et essendo circa 30 orfanelle, et non essendo il luogo capace di più, furon ridotte in s. Eligio, onde quel luogo fu estinto (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.381r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.197).*

16.5.1596 - 1596 Adi 16 de maggio Giovedi … f. 588 A' pompeo landolfo d. tre e per lui a nardo de alando d.o per l'accordio tra loro fatto de quello che pretendeva da esso del guadagnio del opera de ponere in oro lo guardapolvere de **s.ta Caterina de portanova** del che ne li ha mossa lite in vic.a alla banca de signoriello nelli quali e stato condendato a pagare la quantità da liquidarsi quali atti celli da per rotti et cassi et non servirsene più et non molestarlo più per detta causa a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

1626 - Nel 1626 trovo ... la "Stufa sotto santo Donato", sotto S. Marcellino cioè e sopra **S. Caterina Spinacorona** col suo cortile. Fu fondata nel 893 (sic 983) da Giov. della Monica ... Stufa corrisponde al latino balneum, sudatorium, calidarium ... E' "stanza riscaldata dal fuoco, che se le fa sotto, o da lato" (Alligati, Doc. VIII; Parisi, Catalogo ..., p.430).*

PIAZZA DI S. CATERINA SPINA CORONA - FONDACO BORRELLI

20.7.1389 - Fidem facio ego n. Jo: leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die vigesimo julij 1389 Paulus Apocefaro et Joanna fattaluce de neap. coniuges … dederunt et alienaverunt m.co grazia de Aretio et Judice Cristofaro de Aretio eius filio quasdam domos eorum … consistentes in diversis membris sitas in civitate Neap. in **plathea s.te Caterine plathea portenove** ubi dicitur curcisnana jux.a ecc.a s.te Crucis de ipsa plathea; Pro pretio et nove pretii unciarum quatragintaquinque … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.3).

10.1.1467 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die decimo mensis Januarii 1467 Presbiter Jacobus de Basilio ... domibus Juliani Concij de neap. sitis in plathea S.ti Petri martiris iux.a duas vias pu.as iux.a domum Cappelle S.te Crucis de **plathea s.te Catherine de Corona** … rogato sup.tto die manu Jo: ant.ij summontis mihi producto … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.6).

1.6.1495 - Eodem die (1 jun. 1495) ... Egregius Lodovicus de Paula factor excellentis domini Antonij de Alexandro utriusque juris doctoris sacro regij consilij presidentis ... ex una parte et honorabiles magister Bernardus Gagliardus magister federicus Cafaro de civitate Cave ... ex parte altera prefatus Lodovicus ... dedit ad extaleum ad frabicandum et de novo costruendi quasdam domos ipsius domini Antonij devastatas sitas in **platea Sancte Catarine** dicte civitatis ... sub pactis infrascriptis videlicet che li predicti mastri siano tenuti et debiano ... abbactere le mura quale so remase in dicta casa et czappare la pedamenta dove serrà necessario ad tucte loro spese et pontellarle et frabicare le dicte case in le quale lo dicto Lodovico promecte farele dare ad ragione de tary dui manco doe grana per canna confusocze le astraca et ogne altra frabica et darele calcze ligname piperni et fare lo muro de la pedamenta palmi tre et quillo de sacto palmi dui et se habia da fare secondo lo uso et costumancza de Napoli ... Et li dicti mastri promecteno ponere rapilli piczolana prete manipuli ... et cussì promecteno fare construere ... tucto membri et astrache et altre frabiche ... necessarie in dicte case ... (Not. Giovanni Antonio Cesario, prot. a. 1495, car. 150; BMF, II H 7339, c. 625).*
- Federigo Cafaro riceve commissione da messer Antonio d'Alessandro della costruzione ad estaglio di certe sue case rovinate, site in **piazza di S. Caterina** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.75).
- Bernardo Gagliardo e Federico Cafaro ricevono commissione per la costruzione ad estaglio di certe case rovinate di messer Antonio d'Alessandro site in **piazza di S. Caterina** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.265).

4.3.1505 - La Eccellente Signora Cassandra Scannasorice de Napoli Contessa di Borrello dona … una terra … nella villa di Portici … terra data al Mag.co Sig.re leone follero … et per esso leone follero è stato dato lo exambio per una partita de docati sei lo anno sopra di una casa de Tomaso Borrello et Paulo Borrello fratelli, dito in la **piazza de S. Catherina** della regione del seggio di porta nova, dentro del fundico delli Borrelli iuxta li beni de ioanne da Ponte, iuxta li beni de' suoi fratelli, iuxta li beni de Hettorre de Dalia, via vicinale et altri confini (ASNa, Mon. S. Lorenzo, Platea prima, n.1195, p.47; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.37).

20.9.1546 - Pietro Siporino. Lo nobile s.r leone folliero retroscritto di nap. v.j. Dottore per la donatione che le fa il venerabile con.to di san lorenzo di una cappella dentro de' detta ecclesia fra la cappella di san Bernardino et la cappella de' casa de' Ametrano per la qual cappella donata se saglie alla sacrestia di detto con.to … cenzo perpetuo de' docati tridici lo anno da consegnarnose da mastro Pietro siporino Genovese cittadino nap. no et tintore de' sete sop.a di una casa sita et posita nella **piazza de' s.ta Catherina spina corona** reggione del seggio di Portanova jux. la detta ecclesia de' s.ta Catherina jux. le robbe de' fran.co Vitagliano, via publica, et altre confini alla quale sen'exercita la tentoria de' sete secondo appare per uno instro.to de' donatione fatta si per lo detto con.to allo detto s.r leone come per lo detto s.r leone al detto convento per mano de' notar constantino de' catis de' nap. a di 20 del mese di settembre 5 Ind. 1546 qual si conserva per detto convento. Dico d. 13.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 66; Pinto, Ricerca 2012).

CASE A S. CATERINA SPINACORONA

28.3.1592 - 1592 a 28 di marzo sabbato … f. 735 A **serio de criscenzo** d. quattro E per lui a Gio: antonio vollaro D.o per il prezzo di tre travi, e ducento cinquanta chianche usate da esso venduteli, et consignateli per coprire la grada nela **sua casa a s.ta Caterina spinacorona** deli d. 30 pagateli dal m.co Cesare de philippis per detta fabrica et seli son pagati con consenso di detto m.co Cesare, a lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.304; Pinto, Ricerca 2015).*

4.4.1592 - 1592 A' 4 d'Ap.le sabbato … f. 735 A' **Serio de criscenzo** d. tre, tt. 1.x, e per lui a' m.o Gio: paolo bongiorno fab.re. D.o seli pagano in conto del pagam.to di sue giornate, che ha' lavorato con altro m.ro, e

manipoli, in la **sua casa sita a' s.ta Caterina spina corona**, quale pagam.to è stato fatto con consenso di cesare de philippis, a' lui contanti d. 3.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.285; Pinto, Ricerca 2015).*

1620-1622 - Fabio, e Franc.o Antonio Stantione … **Piazza di S. Catarina Spina corona** … 1620 … 1622 (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.38).

20.7.1633 - Fabio Stantione et per esso Francesco Antonio Stantione suo herede rende ann. d.ti cinque di censo emphiteotico perpetuo sop.a certa casa sita a **S.ta Caterina Spina Corona** deli Trenettari … à 20 di luglio 1633 (ASNa, Mon. sopp. 4017, p.25).
- Fabio et Fra.co Ant.o Stantione … certe case site nella **piazza di S.ta Catherina spinacorona** … 1633 (ASNa, Mon. sopp. 4003, p.75).

10.1648-14.5.1650 - Fran.co Ant.o Stantione, et per esso Gio. Cola, et Carlo suoi figli rendono annui ducati cinque de censo emph.co perpetuo sop.a una casa sita in questa Città nella **strada de S.ta Catarina Spina Corona** … 8bre 1648 … 8 9bre 1649 … polisa di Dom.co barbuto … 14 di maggio 1650 ric.to … (ASNa, Mon. sopp. 4005, p.37).

18.5.1651-18.8.1652 - Gio: Nicola Stancione … **strada S.ta Caterina spina Corona** … 18 maggio 1651 … 18 d'agosto 1652 (ASNa, Mon. sopp. 4006, p.34).

20.5.1666 - 1666 a 20 maggio … f. 631 A Dom.co Barbuto d. quaranta E per lui ad Ant.o Airone Capom.ro fabricatore d.e a comp.to di d. 1440 att.o gli altri 1400 l'ha da esso ric.ti di con.ti in più e diverse par.te, e detti sono in conto di d. 1460 att.o li restanti d. 20 sele ritiene per alcuni residui che il d.o Capo m.ro li ha da fenire, disse sono per saldo, e final pagam.to delli lavori di fabrica astrichi, tonache, cavam.to di terra forma residui, et altro toccante all'arte di fabricatore per quelli tocca al magisterio, e spese delle pietre, e pizzolama, quali lavori sono stati fatti dal d.o Capo mastro per servitio della refettione della sua casa sita nella **strada di S. Caterina Spina Corona** lus.a suoi fini delle mura della Chiesa di S. Cat.a, e Case del mon.ro di S. Marcellino nel vico che sponta con sopportico alla strada sotto d.o mon.ro di S. Marcellino de quali lavori si è fatta misura, et apprezzo dall'Ingeg.ro fran.co Ant.o Picchiatti de comuni consensu, et valutati lus.a li prezzi delle Cautele e patti fatti, alla quale s'ha'.a relat.e, restando con questo pagam.to intieram.te sodisf.o, e pagato di tutti detti lavori fatti lus.a d.a misura E per lui a Gio: Giac.o Palumbo per alt.ti E per lui a Jac.o rip.o per alt.ti d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2022).*

9.5.1705-11.5.1707 - Domenico Barbuto e per esso Sebastiano Barbuto suo figlio … case site alla **strada di S.a Caterina Spina Corona seu alli Trenettari** … A 9 di Maggio 1705 … A 11 di Maggio 1707 (ASNa, Mon. sopp. 4000, p.15).

28.5.1729 - Pietro Barbuto sop.a una casa sit'à **S. Caterina Coronaspina** paga d.ti 5 28. Mag.o 1729 … (ASNa, Mon. sopp. 4000, p.15).

28.6.1736 - Pietro Barbuto d.ti 5 Ad 28 Giugno 1736 … alcune case site à **S. Caterina Spina Corona** (ASNa, Mon. sopp. 4018, p.51).

5.7.1744-1746 - Pietro Barbuto sop.a una casa sita alla **strada di S. Caterina Spina Corona** … 5 di Lu.o 1744 … 1745 … 1746 (ASNa, Mon. sopp. 4017, p.19).

17.6.1746-1.6.1749 - Pietro Barbuto sop.a una casa sit'alla **strada di S. Caterina Spina Corona** paga annui d.ti 5. Ad 17 Giugno 1746 … Ad 2 Lug.o 1747 … Ad 11 Mag.o 1748 … A p.mo Giugno 1749 (ASNa, Mon. sopp. 4001, p.20).

24.5.1749-14.5.1751 - Ad 24 Mag.o 1749 ricevuto dall'incontro Pietro Barbuto … casa sit'alla **strada di S.ta Caterina Spina Corona** … Ad 8 Giugno 1750 … Ad 14 Mag.o 1751 (ASNa, Mon. sopp. 4001, p.25).

1763-1764 - Pietro Barbuto … case alla **Strada di S.ta Caterina Spina Corona** 1763 … 1764 (ASNa, Mon. sopp. 3985, p.16).

1765-1767 - D. Luiggi Barbuto dare d.ti 5 … Case alla **Strada di S.ta Caterina Spina corona** 1765 … 1767 (ASNa, Mon. sopp. 3986, p.16).

1771-1774 - D. Luiggi Barbuto dare d.ti 5 … case alla **Strada di S.ta Catarina Spina Corona** … 1771 … 1774 … (ASNa, Mon. sopp. 3987, p.16).

26.9.1774 - D. Luiggi Barbuto … case alla **strada S.ta Caterina Spina Corona** … 1774 a 26 7bre … d.ti 5 (ASNa, Mon. sopp. 3988, p.12).

23.10.1782 - D. Luigi e Fratelli Barbuto … case nella **strada a S.ta M.a Spina Corona** … 1782 a 23 8bre … (ASNa, Mon. sopp. 3989, p.14).

25.91783-27.9.1785 - D. Luigi e Fratelli Barbuto … case nella **strada S.ta M.a Spina Corona** … 1783 a 25 7bre … con pol.a di D. Salv.re D. Stanislao e D. Luigi Barbuto … 1784 a 5 8bre … 1785 a 27 7bre … (ASNa, Mon. sopp. 3990, p.14).

1786-1788 - D. Luigi e Fratelli Barbuto … Case nella **strada a S.ta M.a Spina Corona** … 1786 … 1788 … (ASNa, Mon. sopp. 3991, p.14).

1792-1794 - D. Luigi Barbuto … 5 … Case nella **strada a S.ta M.a Spina Corona** … 1792 … 1794 … (ASNa, Mon. sopp. 3992, p.15).

1794-1796 - Eredi di D. Luigi Barbuto e per essi D. Maddalena Bencivenghi … Case nella **strada S. M.a Spina Corona** 1794 … 1796 (ASNa, Mon. sopp. 3993, p.14).

1802-1803 - Eredi di D. Luigi Barbuto e per essi donna Maddalena Bencivenghi … Casa nella **strada S. Maria (?) Spina Corona** 1802 … 1803 (ASNa, Mon. sopp. 3994, p.15).

CASE D'ALESSANDRO

1476 - Quindi hà principio la Region di Portanuova … In questa contrada di Portanuova è la Piazza di Santa Caterina … e la Chiesa di S. Maria di Cosmodin, hoggi detta di Portanuova, ove furon le **case di quel'Alessandro d'Alessandro** attaccate al Seggio … (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.80).*
- Maio … Giuliano sommo letterato de' suoi tempi hebbe le sue case appresso il seggio di Portanuova, non lungi dalle case di quel grande, e famoso **Alessandro d'Alessandro** (ASNa, Not. Antonio Pilelli strum. 1476; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.143).*

1.6.1495 - Cafaro Federigo … 1° Giugno 1495. Di unita a Bernardo Gagliardo, riceve commissione da messer **Antonio d'Alessandro** della costruzione ad estaglio di certe sue case rovinate, site in piazza di S. Caterina in Napoli (ASNa, Not. Giov. Antonio Cesareo, a. 1495, p.150; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.75).*
- Gagliardo Bernardo, maestro di muro. 1° Giugno 1495. Di unita a maestro Federico Cafaro, riceve commissione dal fattore di messer **Antonio d'Alessandro** della costruzione ad estaglio di certe case rovinate di esso d'Alessandro, site in piazza di S. Caterina in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.265).*

31.7.1497 - Anno 1497 … Luglio … 31. **Giovannello di Alessandro**, consegna al Tesoriere 200 d. i quali paga alla R. Corte pel prezzo di una **casa** sita in Napoli dove si dice a *Santa Catarina della Giudecha iuxta li boni de Gasparro de Iconio iuxta li altri boni de ditto* ***Ioannillo de Alexandro*** *et fratelli ed altri confini franca libera et expedita da omini pagamento et summissioni, censuada XV. d. lo anno da pagarenose in lo mese de aprile chiascuno anno ad Marco Antonio Sanaczaro de Napoli* (Ced. di Tes., Reg. 160, fol. 740, in ASPN. 10 1885, p.32).*

15.. - Le ultime case di questo lato fino all'angolo (cantone) con cui terminava il vico tutte ricche di fontane perenni, appartenevano nel secolo XVI alla famiglia **d'Alessandro**, pure patrizia del Sedile di Porto. Nella Platea più volte citata si ricordano i nomi di **Cola e Jacomo d'Alessandro**, di Cola Brancaccio e di **Francesco e Jacopetto d'Alessandro**, che allora le possedevano (Platea delle acque f.101; Capasso, Il vico ..., p.31).*

24.4.1598 - addi 24 d'aprile 1598 venerdi … f. 777 A **Marino d'alesandro** d. nove E per lui a scipione di consa et filippo Gauderisi pipernieri insolidum diss.o a complimento di d. ventidua, et sono per saldo de tutti li pipernj che l'hanno dato per la porta dela **casa sua** del che resta saldato intieramente, cossi d'accordo con loro contanti al detto filippo d. 9 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

8.6.1598 - Adi 8 di Giugno 1598 lunedi … A **Marino dalesandro** d. quindici, E per lui a m.ro Cesare scarano peperniero a comp.to de d. cinquanta disse in conto deli pipernj et prete de sorriento date et che doverà dare per serv.o dela **fabrica dela sua casa**, a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

22.8.1603 - 1603 a 22 de Agosto … f. 267 A **Fulvio de Alexandro** d. dudici e per lui a federico Vetorale, disse per lo prezzo di palmi ottantacinque de peperno per tre ginelle, et quattro gambette, ha dato per servitio de **sua casa**, dove habita a rag.e de ducati quindeci lo centenaro e per esso a Minico Antonio Visconte, disse per altritanti a lui con.ti d. 12 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

CHIESA DI S. AGNELLO DEI GRASSI

13.. - [130] Di notevole interesse è la statua in legno di *S. Agnello* assiso posta nell'entradosso dell'arco sovrastante la porta d'ingresso della chiesa risalente alla metà del XIV secolo (A. Spinosa, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.207).

... - Item uno Registro e Protocollo fatto ad istanza dello magnifico Lomonacello Carnegrassa Sedilis Portanova ... (Protocollo Notar Dionisio di Sarno; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.569).*

15.. - Fondata da Maddalena Carnegrassa nel principio del secolo XVI, che la rese gentilizia con beneficio abadiale, collocandovi una devota statua del Santo titolare. Morta ella forse senza eredi, il patronato passò alla famiglia Moccia nel 1527 (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.309).*
- Nella Regione *di Portanova* vi è una piccola Chiesa, detta comunemente, ***S. Agnello delli Grassi***: Sta dentro un Cortile nella strada detta, *de' Trenettari*: Questa fu edificata da Maria Carnegrassa nobile del Sedile di Portanova (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.156).*

1533 - Laurentio de Constanzo de Napoli paga anno quolibet alo Convento de S.to Dom.co de Napoli, ducati quattro de moneta per lo censo de una casa sita il lo vico deli palmerj de Napoli in loco ubi dicitur ad **Santo Anello ad carne grassa** come appare per uno Instro facto per mano de not. Vincentio mortella d. 4 (ASNa, Mon. sopp. 437, p.161; Pinto, Ricerca 2017).*

1560 - **Sant'Anello nominato Carne grassa** è una cappella posta nel vico quando si va nel Palazzo della nobil Famiglia di Palmeri; nel presente n'è Abbate lo Reverendo donno Danese d'Angelis, ne have d'intrata da ducati trenta, e lui medesimo vi fa lo sacrificio. Però intendo che è Ius patronato de la nobil Famiglia di Mocci (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.39).*

7.1.1581 - P.mo a 7 Gennaro 1581 Gio: Angelo Graniero figlio, e Proc.re di Prudentia Donadio vende al Monasterio dela Santa Maria del SS.mo nome di Giesù dell'ord.e di S. Franc.o dell'Osservanza di q.sta Città annui d. diece sopra li p.mi piggioni de una casa di d.a Prudentia in più e diversi membri et edifici sup.ri et inferiori consist.e, sita et posta in questa Città et prop.e nella Piazza di Seggio di Porto, iusta li beni dell'heredi del q.m Gio: Franc.o d'Alesandro, la Cappella nom. **S. Angelo**, via pub.a quale ha l'uscita in d.o Seggio et altri confini. Per prezzo di d.ti cento, pagati per il banco del Sacro m.e della Pietà di prop. denaro d'esso Mon.ro conf.e appare per instr.o per mano di n. fabrizio Basso (ASNa, Mon. sopp. 3164; Pinto, Ricerca 2008).

c.1596 - **S. Anello detto Carne grassa**, capella nel Vico del palazzo della nobil fameglia de Palmieri, et loro Ius patronato (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.369r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.127).*

1598 - … entrar il vico della Cappella di **S. Anello Carnegrassa**, e salire per lo pendino di esso, sino alla casa inclusive, che fu della contessa d'Alife, et al presente di Marc'Antonio d'Ascarlon suo figlio, dove sono li fini della parochia di S. Giovanni Maggiore e da essa casa e l'altre, che sono al cospetto di essa inclusive ritornar a scendere per lo detto pennino verso la chiesa di S. Anello … (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.5..).

... - ... estinta pure la famiglia Moccia, questa chiesa fu affidata alla Congrega della Buona Morte, che l'ampliò aggiungendovi un'ala trasversale (come vedesi nella chiesa del medesimo S. Agnello a Caponapoli) e nella parte antica restò la statua di S. Agnello, nella nuova venne collocata una tela della Pentecoste (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.309).*

12.9.1612 - 1612 a 12 Settembre Mercordi … f. 372 A Bartolomeo zappale d. vinti E per lui a Mastro Ottavio Serra e sono a comp.to di d.ti vinti e sono in conto delli piperni ha da consignare per serv.o della Chiesa di **s.to Aniello delli Grassi** cioè lo cantone cinque palmi e mezzo [spazio bianco] alla raggione di d.ti trenta il cen.ro delli palmi e sua in cantone [spazio bianco] et spezzato et tre palmi di sitte att. lo detto … promette consignare detti peperni di modo ut s.a per li 20 di ottobre p.o venturo detti peperni lavorati et siano portati e buoni a sue spese a detta Chiesa et consignarlo del modo pred.o et tempo il tutto declarato siano d'Accordo che si possa comprare a suo danno e spese et interesse et ditti li paga come Mastro et thro di detta Chiesa d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2024).

27.10.1612 - 1612, ottobre 27. A Giovan Francesco Porta D. 42.2.10. E per esso al dottor Orazio Sclano per l'entrata della pigione della casa grande sulle **Gradelle di Sant'Aniello dei Grassi**, locata al girante e, insieme, a Giovanni Andrea Longobardo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.94; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.293).*

2.8.1614 - 1614 a 2 Agosto … f. 1317 A Gio. Dom.co Buonocore d. otto e t.ri 2. E per lui à m.ro Donato Catalano fabricatore E con sua firma autentica E sono à complimento di d. 16.4.10, atteso l'altri l'hà ric.ti cioè d. 4 per lo med.mo n.ro Banco, e l'altri d. 4.2.10 de contanti, e d.i d. 16.4.10 se liquidano per tredici giornate di esso con tre altri compagni a carlini tredici la giornata, cioè due mastri, e due manipoli cosi d'accordo, e sono per la fabrica che stanno facendo nella **strada di S. Aniello delli grassi**. poliza del d.o dì d. 8.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 53, p.286; Pinto, Ricerca 2018).

9.7.1616 - 1616 a 9 lug.o sabbato … f. 979 A pietro paulo e Gioseppe buonocore d. tre e tt. 2 e per loro a m.o And.a d'Agostino, diss.o per resto, e saldo di tutta la fabrica, che hanno fatta nelle sue **case site dentro s.to Anello delli Grassi**, tanto esso come mastro donato Casolano, et altri mastri et manipoli, et l'hanno fatto bono tutte spese che hanno fatto per loro in d.e case a d.o d. 3.2 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2018).

29.4.1620 - I Gesuiti acquistano la casa di Pompeo Palmieri "prope ecclesias **Sancti Anelli delli grassi** et Sancti Donati"(ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta).*

c.1641 - **S. Agnello delli Grassi** è una picciola chiesa beneficiale sita nella regione di Porta Nova et propriamente nella strada dei Trenettari a man dritta dentro un cortile, fondata da Maria Carnegrassa nobile della detta piazza di Porta nova; al presente è jus patronato della famiglia Moccia e ve si trova eretta una Compagnia da confrati sotto titolo del Buon-morire, quali esercitano molte opere di misericordia (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.13).*

4.2.1666 - 1666 a 4 febraro … f. 934 A Donato Cambarasa d. venti E per lui a Vincenzo Ottaiano Capomastro fabricatore d.o sono per tanta calce, pezzolama, rapillo, et loro mag.rio per uno pelastro fatto dentro la Chiesa di **S. Anello delli grassi** et uno astricho a cielo fatto sopra le case esistentino sopra d.a Chiesa che se possedono per d.a Chiesa, che con d.o pagam.to resta d.o m.ro Vincenzo intieram.te sodisf.o et saldato tanto da d.a Chiesa quanto da esso pred.o Donato tanto per le sue fatiche fatte e fatto fare da altri mastri manipoli e battituri, quanto della calce pezzolama e rapillo comprato per d.a fabrica fatta à d.a Chiesa, e d.o pagam.to lo fa come Gov.re di d.a Chiesa … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2021).

1692 - ... e quivi è a destra un fondaco che fu detto dei Lazzari, dove vi è un pozzo perennissimo della stessa acqua che sta nel Chiostro di S. Pietro Martire; ed a sinistra vedesi una Chiesa piccola che sta presso il palazzo della famiglia Palmiera del Cardinale, che va dedicata al nostro Protettore **S. Agnello che dicesi dei Grassi**; ma il vero nome è Carnegrassa, perchè ella fu fondata da Maria Carnegrassa, famiglia nobile estinta nel Seggio di Portanova (Celano p.1243; Pinto, Ricerca 2000).*

1718 - Lucchese firma il contratto per la costruzione della nuova strada.

18.9.1718 - Case che furono della Cong.ne di **S. Anello de' Grassi** sotto la clausura del Mon.o di S. Marcellino. Copia dell'Istr.o 18 sett.e 1718 per N. Nicola Limatola di Napoli per la convenzione passata tra detto Mon.o, condetta Congregazione mediante la quale bisognando al d.o Mon.o così alcune case di d.a Congregazione, come la stessa Congregazione Chiesa e terrasanta per l'inquadramento di d.o Mon.o si è fatta la cessione da' i p.di d.a Congregazione con essersi obbligato il med.o Mon.o di pagarli il prezzo di d.a casa nella summa di d. 1000 e riguardo alla chiesa, congregazione e terrasanta si è obligato il Monas.o farla a sue spese, in un angolo di esso Mon.ro, à tenore del disegno fatto dal Tavolario Gio. Batta Manni; con

essersi ben anche convenuto che nelli due muri di d.a nuova chiesa possano le Sig.re Monache aprirsi due coretti con cancellate di ferro, e avere la veduta in d.a nuova chiesa (ASNa, Mon. sopp. 2722, fol.46).
- Nel 1718 la chiesa fu rifatta come ora (1872) vedesi, quando i Padri Gesuiti rifecero la sovrapposta strada (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.309).
- " ... allora fu che, dovendosi di molto abbassare il terrapieno che costeggiava a ponente il chiostro delle Benedettine, per ispiegarvi larampa a tre svolte, bisognò dalle fondamenta, gittate in acqua, levare massiccie muraglie a sostegno delle soprastanti fabbriche. Fu pure allora che, diroccata l'antica, da capo rifecesi la **chiesa di S. Agnello dei Grassi**" (Radogna, L'abolito monastero ..., 1875 p.35).
- Nuove fabbriche furono aggiunte nella prima metà del secolo passato, quando per l'adattamento delle rampe del Salvatore fu demolita e ricostruita la **chiesa di S. Agnello dei Grassi** e si resero necessari forti muri per sostegno del monastero da quel lato (Ceci p.103).

23.12.1718 - Relazione del notaio Coccorese: "Fattasi la detta strada ... secondo la relazione di G.B. Manni e principiata la nuova fabrica dei RR.PP. ..." (Alisio nota 33).

... - Scala da farsi avanti la porta della **Chiesa di Santo Aniello delli Grassi.**

10.1720 - Relazione Lucchese: "Per il predetto ottavo capo si è misurata l'altezza del nuovo muro della clausura ampliata dal d.o mon.ro, ove si è rifatta la fabbrica della nuova **chiesa di S. Aniello de' Grassi** ed è d'altezza di fuori pal. 61 1/2 (m.16.24) dal piano della strada sono sopra è l'astrico che copre la congreg.ne e chiesa sud.a ... e nell'angolo e cantonata di detta chiesa s'alza da sopra l'astrico un pilastro di fabrica rimasto imperfetto alto pal.22" (m.5.80) - (ASNa, Mon. sopp. 2812, p.361).

1744 - Nella Regione *di Portanova* vi è una piccola Chiesa, detta comunemente, ***S. Agnello delli Grassi***: Sta dentro un Cortile nella strada detta, *de' Trenettari*: Questa fu edificata da Maria Carnegrassa nobile del Sedile di Portanova, famiglia oggi [1744] estinta. Al presente vi si trova eretta una Congregazione di laici, sotto il titolo *del Ben morire*, ed esercitan questi molte opere di pietà (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.156).*

1758 – [128] … Intorno al 1758 risalgono i lavori di decorazione interna (stucchi ed altari), come si desume dalla data posta sul pavimento, che nonostante le cattive condizioni di conservazione, si mantiene ancora intatto (A. Spinosa, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.206).

1860 - Proseguendo il cammino, in fondo del vico che s'incontra a sinistra e che conduce alla superiore Rampa del Salvatore, è la **chiesa dedicata a S. Agnello dei Grassi**, da cui trae nome lo stesso vicolo ch'è uno de' limiti del quartiere ... E' formata d'una sola nave, con cinque altari, tre di marmo ed uno di legno. Ai lati del maggiore sopra due uscioli son collocate due statue di stucco, che sembrano del tempo della fondazione e rappresentano i Ss. Pietro e Paolo. In una nicchia superiore è la statua del Santo titolare, che pur sembra fattura del secolo decimosesto. Non v'ha nella chiesa che una sola tela del secolo passato, dove è colorita una Sacra Famiglia, ed alcuni piccoli quadri di buoni autori sospesi alle pareti della navata. L'oratorio superiore ufficiato dalla pia sodalità della Vergine del Ben Morire è tenuto con somma decenza, ed è stato non ha guari abbellito di fregi e dorature (Chiarini, 1860 p.1320).*

1872 - ... duole però che à nostri giorni ne sia stata rimossa dal maggiore altare la statua del titolare S. Agnello e collocata lateralmente [129], e due statue de' SS. Pietro e Paolo siano state affatto abolite; l'una e l'altre eran lavori del seicento ... (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.309).*
- [129] La statua di mediocre fattura del sec. XVII, si trova, oggi [1985], collocata nuovamente sull'altare maggiore (A. Spinosa, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p. 206).*

1971 - Arciconfraternita di S. Maria del Ben Morire. L'anonima facciata, con finestra quadrilobata del "700, nella quale è inserita la statua seduta di un santo (forse del sec. XIV), non lascia immaginare che all'interno sia presente una pregevole testimonianza del rococò napoletano. Lo spazio d'ingresso è stato ridotto da un passaggio in alto; ai due maggiori corrisponde, nel mezzo, una scodella con decorazione di cherubini, e notevole è anche il disegno della grande conchiglia nel catino dell'abside (Pane, ne Il centro antico di Napoli, II 1971 p.379).*

1985 - [130] … Lateralmente alla chiesa si accede all'oratorio, non segnalato dal Galante, che si presenta come ambiente ancora intatto, ma bisognevole di restauri, nelle sua decorazione, tra le quali va segnalato un coro ligneo della prima metà del seicento (A. Spinosa, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p. 206).*

CASA DI MAZZEO D'AFFLITTO

... - ... cominciò il dominio de' Rè nel Regno molti di q.sta Famiglia d'Afflitto si trasferirono ad habitare in Napoli: & io stimo, che ciò avvenisse ne' tempi del primo Rè Roggiero (1130-1154) con l'occasione, che il sudetto **Landolfo d'Afflitto** fù suo Gran Commendatore, e Consigliero di Stato: Et in Napoli havendo essi constituita l'habitatione nella contrada, e tenimento del Seggio di Nido, fù il medesimo Seggio nelle loro case situato, così Fabio Giordano acuratissimo osservatore dell'antichità di Napoli, nelle sue Historie, "Porticus ... agunt" ... E nel tenimento del detto Seggio molti ampij e assai magnifici Palaggi fondarono gli Afflitti, e oltre quelli che con la nuova fabrica del Monasterio di S. Marcellino, e del Collegio de' Padri Giesuiti, e del Monasterio de' Monaci di Monte Vergine sono stati diroccati ... (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.266).*
- Arme del Seggio di Nido. Il primo ricevette il nome del quartiere, che si dice di Nido, dovendo dirsi di Nilo, per la statua del fiume Nilo, che si vede in quell'atrio grande incontro la chiesa di S. Maria de' Pignatelli; Ma corrotta poi questa voce dal volgo lo chiamarono di Nido. Era anticamente questo seggio non dove hora si vede allato alla Chiesa di S. Maria de' Pignatelli, nè meno così magnifico, e grande, ma situato dove era la Casa della **famiglia d'Afflitto incontro al Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù**, & riguardava il mare sopra l'antico Porto di Napoli: come si cava da molti Instrumenti antichi del Monastero di San Severino ne' quali si fa mentione de' confini di molte Case vicino detto Seggio, e 'l Giordano ciò afferma nella sua opera, dicendo: "Porticus Nidi erat intra Urbem supra mare, super antiquum Portum in Domo Afflictorum, contra Templum Iesuitis edificatum, vetustissima Sancti Severini monumenta huius publici Porticus meminere, dum definitibus aedibus agunt" (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.49).*

1443-1523 - Visse anche nello stesso tempo **Matteo degli Afflitti**, quel perpetuo splendore del S.C. il quale secondo il giudizio dell'incomparabile Francesco d'Andrea fu: "omnium nostrorum quot quot ante, et post ipsum scripserunt, proculdubio doctissimus". Nacque egli in Napoli intorno l'anno 1443. ma i suoi Maggiori furono della Città di Scala, come egli stesso testifica; ebbe ancor egli la vanità di tirar la sua schiatta da' Patrizi Romani ... ove furono nel Seggio di Nido aggregati. Che che ne sia, si diede egli nella giovanezza allo studio delle Leggi, in cui riuscì eccellente, e nell'anno 1468. prese in Napoli il grado di Dottore; si diede poi all'avvocazione, e divenne nel Foro famoso Avvocato. Dai Tribunali passò alla Cattedra e ne' Studj lesse non solo il Jus Civile, e Canonico; ma anche il Feudale, e le nostre Costituzioni, nel che riuscì ammirabile, ed oscurò la fama di quanti lo precedettero. Egli consumò venti anni in questa lettura con applauso universale, ed ammirazione di tutti. Ne' primi anni sotto il Re Ferdinando spiegò nel nostro Studio tutti i libri feudali co' Comentarj d'Andrea d'Isernia, secondo l'ordine di que' Titoli. Incominciò egli a scrivere questi suoi Comentarj de' Feudi nel 1475. nel trentesimo secondo anno di sua età, e gli terminò nel 1480. come egli stesso ne rende testimonianza ... I Nobili di Nido lo aggregarono al lor Seggio. Il Re Ferdinando, e il Duca di Calabria suo figliuolo cominciaronlo ad inalzare a' pubblici ufficj; e prima lo elessero Avvocato de' Poveri; ma egli non volle accettarlo, come egli stesso lo scrisse. Poi il Re Ferdinando nel 1489. lo fece Giudice della G. C. della Vicaria; indi dallo stesso Re fu nel 1591. creato Presidente della Regia Camera (Origlia, Istoria dello studio ..., I 1753 p.254-256).*
- **Matteo d'Afflitto** appartenente a nobile ed antica famiglia di Scala. Nacque verso il 1443 in Napoli, dove fu aggregato al Sedile di Nido. Preso il grado di dottore, divenne famoso nel foro napoletano. Fu giudice della Vicaria nel 1489 e poi Presidente della Sommaria. Caduti gli Aragonesi, fu spogliato delle sue cariche e morì nel 1523. Fin dal 1467 egli appare tra i lettori dello Studio, dove insegnò con lunghe interruzioni fino al 1488. Secondo l'Origlia, lesse in entrambi i diritti e spiegò i libri feudali coi commenti di Andrea d'Isernia ... Scrisse i Commentari dei feudi ed altri studi sul Codice, sulle Istituzioni e sulle Costituzioni del regno (Filangieri di Candida, in Storia della Università …, 1924 p.180).
- D'Affllitto Mazzeo. Giureconsulto (Napoli 1448-1528); presidente della Camera della Sommaria, scrisse numerose pregevoli opere, tra cui le *Decisiones*, i commenti sui feudi e sulle costituzioni del Regno, il trattato *De iure prothomiseos* e quello *De consiliariis principum et officialibus eligendis ad iustitiam regendam* (Treccani).

1489 - Matteo d'Afflitto è giudice della Vicaria.

27.10.1490 - Il censo emphiteutico perpetuo d'annui doc.ti diece, et un tarì si essigeva per questo n.ro Monasterio de Santi Marcellino, et Festo dal q. Lorenzo Palmiero sopra una casa grande con giardino consistente in due cellari, seu Basci con due altri membri superiori, et con un altro cellaro sito in questa Città di nap. et proprie allo fundaco di Magatio dove al p.te si dice la Joioma, quale fu concessa al q. **Mazzeo d'Afflitto** per lo Monast.o di S.to Festo con lo peso del censo di d.ti 15 med.te instr.o rog.to per m.o di N. Loise Granato à 27 d'8bre 1490. Come dall'infr.tto instr.o appare, sopra la quale casa, et giardino ut sup.a concessa essendo mossa lite di congruo contro detto Mazzeo ad instantia del d.o q.m Lorenzo Palmiero, fù

fatta transattione fra di loro, et si contentò detto Mazzeo cedere à detto Lorenzo la maggior parte di detta casa, et giardino, con che havesse da pagare à detto Monasterio li predetti d.ti 10.1 … conforme il tutto appare nel instr.o rogato per N. Marino di Palmiero à 23 Agosto 1508 … (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.86).*

1491 - Un giorno Matteo (o Mazzeo d'Afflitto - Regio consigliere e Presidente della R.C. Sommaria) passando per Seggio di Nido, fu chiamato da quei nobili per decidere su una questione sorta fra essi. Egli dopo averla decisa, prima di partire ringraziò quei signori per averlo aggregato a quel Seggio, avendolo eglino fatto sedere fra loro. Tali parole prese a scherzo dai componenti il Seggio di Nido, furono dal detto Matteo portate innanzi ai tribunali, i quali decisero in suo favore (Candida Gonzaga, Memorie delle famiglie …, I 1875 p.71).

22.2.1493 - Fidem facio ego notar leonardus Deodatus de neap. qualiter sub die vigesimo secundo mens Februarii 1493 Antonellus Surdus et Joannella zorga de Surrento … vendiderunt … quasdam eorum domum magna sita in civit.e neap. in plathea sedilis nidi jux.a **bona V.I.D. Mazzei de Afflitto** et alios confines … m. Salvatori de Amelis mihi producto … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.19).

1495 - Mazzeo d'Afflitto è tra i 21 Presidenti che reggono la Camera.

1498 - ... la fontana a cavalletto alla casa di Francesco de Palmiere a Santa Caterina della Corona, have uno carlino d'acqua imbrunzata, se piglia l'acqua del sopraditto puzzo (di S. Marcellino) et passa sotto la grotta per dentro la casa di M.o **Mazzeo d'Afflitto** (Platea delle acque, f.10; Conforti, in Nap. Nob. I 1892, p.169).

23.8.1508 - Die vigesimo tertio m.s Augusti xj Inditionis millesimo quincentesimo octavo Neapoli. In Ven.li Monasterio Sanctis Festi, et Desiderij constitutis nobis Judice, Notario, et sestiligj Magnifico, et Eximio D.no **Manzeo de Afflicto** de Neapoli ... et nobili viro Joanne Paulo de Palmerii de Neapoli ... Eunde D.num Manzeum, olim mediantibus, petitione commissione, relatione et decreto Rev.mi D.ni Archiepiscopi neapolitani ... conduxisse à ven. Abbatissa, et monialibus venerabili Monasterij Sanctis Festi et Desiderii Emphiteotici quamdam domus consistentem in duobus cellarij, cum duobus membris superioribus, sita et posita intus civitate Neap. in Fundico, qui dictis de Monganarij, cum actione henvenendis Aqua à Puteo communali, una cum quod a aliis cellario subtus domus, quia fuit q.m Magnifici D.ni Joannis Carduini de Neapoli, iuxta ortu d.i Mon.ri, conducti D.num **Manzeum** à d.o Monast.o, iuxta bona prefati D.ni **Manzei**, que fuerunt q.m Reinella, et Stephani sutorij de Surrento, nec non et certam partem orti eiusdem Monasterii, iuxta bona D.ni Laurentij de Palmeriis et fratrum, iuxta bona prefati D.ni Manzei et iusta dictum Monasterii Sancti Festi, et Desiderii, et alios ... publico Instr.o dicte concessionis Loysi Granati olim die vigesimo septimo mensis 8bris none Inditionis 1409 (?1490) ... canone, redditu, sive censu ducate quatuor, et tareno quatuor, ad complemendu di ... quindecim. Cum pactis, conditionibus, et declarationibus ... et primo quod d.o D.no Paulus teneat et debeat construi facere parietem à fundamentis largitudinis palmos tre usque ad faciem tre et altitudinis usque ad quinta domus, prout nunc est paries usque ad quinta Dormitorii d.i Monasterij ... (ASNa, Mon. sopp. 2818).
- ... à 23. Agosto dell'anno 1508 fu stipulato Istromento per mano di Not. Martino de Palmeriis col consenso, anzi in presenza della v. Abbadessa, e Monache del Monistero de SS. Festo, e Desiderio, tra **Mazzeo d'Afflitto**, e Gio:Paolo de Palmeriis; in questo Istromento si asserì che anni a dietro il suddetto Monistero juris ordine salvato, e con decreto dell'Ordinario avea censuato certa casa con cellaro, e giardino à detto **Mazzeo d'Afflitto** ad annuo canone di doc. 15 ... si asserì ancora che esso Mazzeo volle cedere, come cedè, e refutò li suddetti beni al predetto Gio.Paolo de Palmeriis col peso di pagare al sudetto Venerab. Monistero alla metà d'agosto l'annuo censo di doc. 10.1 atteso che una certa portione di giardino di detta casa se la ritenne esso Mazzeo ... (ASNa, Mon. sopp. 2818).
- Per mano del not. Martino de Palmeris e alla presenza della vice badessa di SS. Desiderio e Festo**,** il 23.8.1508 si stipulò un atto fra **Mazzeo d'Afflitto** e Giov. Paolo de Palmeriis in cui si affermava che la casa con cantina e giardino, sita al Fondaco de Monganariis, che le monache avevano affittato a **Mazzeo d'Afflitto** per il canone annuo di 15 ducati sub natura e più patti enfiteutici veniva ceduta dal d'Afflitto al de Palmeriis, tranne una parte di giardino per cui continuava a pagare 4,80 di censo enfiteutico mentre per il resto doveva pagarlo il de Palmeriis (ASNa, Mon. sopp. 2818; Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.217).*

1523 o 1528 - Morte di Mazzeo d'Afflitto (Filangieri; Treccani).

7.1.1537 - Quinter. Introytus ven.lis Mon.rij S.rum Festi et Desiderij ... None Indictionis et Anno seguentis ut infra ... Lo Mag.o **Joannantonio de Afflitto** figlio et herede del q.dam Mag.o ms. **Mazeo de afflitto** per le case et orto teneno ala piazia del mon.ro paga de censo lo anno docati quattro et tarì quattro. A di 7 de

jennaro X° ind. 1537 dalo jncont.o Mag.o **Joanneantonio** docati quattro et tarì quattro si devono per la jncont.a partita et consignati ad mad.a locrezia deli muntj (ASNa, Mon. sopp. 2732).*

1549 - Quinternus introitum ven.lis monasterij s.ti festi et Desiderij anni vij ind. et segutium mors ut infra - vij ind. 1549 … La m.ca Diana Carmignana matre et her. del q.o m.co **Ioanne ant.o de afflitto** figlio et her. del q.o m.co **maczeo de afflitto** per le case et orto che tene alla piacza di detto monast.o paga duc.ti quattro et tt. quattro di censo per anno deve per lo detto anno vij Ind. d. 4.4.0 … Io polita mormile abb.sa accetto ut sup. mano (ASNa, Mon. sopp. 2765 bis, p.2).

1551 - Quinternus introitum ven.lis monasterij s.ti festi et Desiderij … 1551 … Diana Carmignana … duc.ti quattro et tt. quattro … Io polita mormile abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 2765 bis).

1552 - Quinternus introitum ven.lis monasterij s.ti festi et Desiderij … 1552 … Diana Carmignana … duc.ti quattro et tt. quattro … Io polita mormile abb.a … (ASNa, Mon. sopp. 2765 bis).

21.5.1562 - A dì 21 d.to da s. **mazeo de afflitto** d.ti 9 (ASNa, Mon. sopp. 2733).

1563 - Da una cronaca del 1563 ricaviamo delle notizie sull'insula e sul monastero di S. Festo ... : "Vidimus enim easdem moniales posse introspici a circumvicinis habitatoribus; ipsumque monasterium a pluribus domunculis, et apothecis circumdari, ex quibus ad illud facilis occultus, et nefarius ingressus clari posset. Ad quod monasterium insulandum, et ad sufficientem clausuram reducendum praedictas domus, et apothecas, ac partem domus magnif. **Mazzei de Afflicto** diruere oportet ... " (Bibliot. Storia Patria, ms. XXVII C15: informatio Monasterii S. Festi contra Fratrem Ambrosium ordinis Praedicatorum; Pessolano, in Nap. Nob. 13 1974, p.213-220).*

1571 - Intra urbem vero frequentes Porticus extitere, Cryptoporticus veteribus dictae: quarum maior in Nidi regione in interiori urbis pomerio ad voluptatem nunc hybernis temporibus nunc maritimis auris captandam excitata super antiquum Portum fuit, eo quidem in loco, ubi nunc **Afflictorum** et Palmeriorum **aedes** sunt contra Templum a Jesuitis aedificatum, quam nec elegantia nec splendore caruisse credendum est. Vetustissima B. Severini monumenta huius publicae Porticus meminere, cum de finitimis aedibus agunt, quae praeter ipsius Porticus vestigia in Afflictorum aedibus extantia hoc in loco Porticum fuisse declarant (Giordano, ms. Historiae Neapolitanae, in Nap. Nob. XV 1906, p.98).*

12.6.1574 - MDLXXIIII Adi xij di giugno ... Al m.co Cesare Sersale d. cento e per lui al s.r **Maffeo d'afflitto**, disse sono in parte di d. 125 li deve per pigione d'una casa, ass.li locatali, sita nella strada del Giesu, iuxta li beni delli ss.ri Gambacorti ... che detto s.r **Mazzeo**, li debbia accomodare prima d'agosto prossime venturo la scala seu gradiata principale, che si sale all'apartamento di sopra ... (ASNa.BA, vol. 57, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2009).

27.5.1578 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 54. 27 maij 1578, 23 filippi 2. Barbato ferrato Vic.o Gen.lis. Instrumento della subrogatione, et donatione di annui d.ti sette, fatta per lo s.re **Mazzeo d'afflitto** al venerabile Monast.o di Santa Maria di Monte Vergine di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.16).

29.6.1579 - se adverta che alli 19 de lugno 1579 se ci fatta convenzione tra mon.rio de s.to marcellino et festo et lo s.re **maczeo de afflitto** per la quale detto s.re **maczeo** have lassato et restituito al detto mon.rio le case per d.to mon.rio li anni passati concesse ad censo de d.ti 144.4.0 et in questo modo, et forma che li sono stati concesse, et atramente con tutte le fabriche et spese per detto s.re fatte in dette case per prezo che dette fabriche et spese saranno apprezzati per gio. matteo venetri, et vicenzo de la monaca in parte del quale prezo ... (ASNa, Mon. sopp. 2735, f.96).

6.7.1579 - A 6 de luglio 1579 stante lo apprezo fatto de la fabrica et spese fatte in le case p.te restituite al mon.rio per l'Ill.re **maczeo de afflitto** ... et d.ti 28 sopra li pesuni delle case de S.to Donato ceggio sop.a la stufa (ASNa, Mon. sopp. 2735, f.96).

1585 - Pagato A d. **Ant.o de afflicto** figlio del s.or **Maczeo de afflitto** e per cense d.ti trentasei (ASNa, Mon. sopp. 2737).

30.6.1586 - A 30 giuglio 86 pagato al s.o Petro nollaro docati trecento cinquanta ... quali docati trecento cinquanta il monast.o se ha ricomprato ... dala suma de anni ducati quaranta tenea ... al s. **Mazeo de Afflitto** per la melioratione per esso fatta in le case de s.to festo et case al monast.o (ASNa, Mon. sopp. 2737, f.80).
- ... pagato al p.s.r **Ant.o de Afflicto** figlio et procuratore del s.r **Mazeo de Afflitto** ... per tre annate decorse insino a 15 de agosto 1586 ... rende al nostro monastero sopra la casa grande che possede al Incontro l'ecclesia del Giesu (ASNa, Mon. sopp. 2737, f.81).

1586 - Nella capella (chiesa di S. Maria di Montevergine) della famiglia d'Afflitto del Seggio di Nido ... in un sepolcro si legge: "**Mazzeus de Afflicto** nobilis Neapolitanus - Ad extremam senectutem integra, & animi, & - Corporis valetudine pervenit sub quinq. - Neapolitanorum Regibus se fidelem Consiliarum - Gessit. Utriusque Iuris peritissimus, de Feudis, - De Regni Constitutionibus copiosiss. scripsit. - Multa scitissima Consilia reliquit. - Annum agens ferè octogesimum, naturae concessit. - Marcus Antonius Regerij de Racta sibi posterisque - p.Anno Domini M. D. LXXXVI." (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.306).*

1587-1589 - S.r **Mateo de Afflitto** rende un censo de docati quattro et tarì quattro sopra le case co' giardino al incontro l'ecclesia del Giesù (ASNa, Mon. sopp. 2731, f.52).

17.9.1593-13.8.1594-30.9.1595 - **Mazzeo d'Afflitto** de nap. deve all'anted.o mon.rio ogn'anno imperp. nelli 15 d'agosto ann. censo emp.co perpetuo de ann. ducati quattro sopra certe case grande con giardino site in q.a città incontro l'eccl.a del Collegio del Giesù (ASNa, Mon. sopp. 2726).

1594 - … ove se dice la Jojema, che v'è la casa che fu del Consigliero **Matteo d'Afflitto**, incontro la Chiesa del Collegio del Gesù (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.59).*

1599-1602 - **Mazeo d'afflitto** rende ... sop.a una casa et giardino sita in q.a città et proprio nel collegio del Giesù vecchio (ASNa, Mon. sopp. 2739).

1599-1602 - La poteca et camera site nella casa nova grande al dirimpetto della casa dove sta m.o Consalvo et al dirimpetto le fenestre del Doctor Crimaldo habita Gioseppe di m.o Paolo p.d.ti 18. Dopo fu congionta con lo appartam.to della casa grande (f.153); Rajmo decanto habita alla casa et camera sotto il doctor crimaldo p.d.ti 14 (f.154); D. Gio. Coclubett. habita nella casa nova grande con gentile albertino per doi anni incominciando dal primo di magio 1598, et finendo all'ult.o d.aprile 1600 p.d.ti 420. La detta casa s.è allogata à D. franc.o mendoza dal p.o di magio 1600 insino ad ap.le 1601 per un anno p.d.ti 215. La p.tta casa si è allogata a Beatrice d'Evoli in nome de Isabella crispana sua madre per l'o isteso prezzo per l'anno finendo ad aprile 1602 (f.155); Nella poteca et camera al pontone della casa grande vicino l'afflitti habita Orlando d'abenante p.d.ti 22 (f.157) - (ASNa, Mon. sopp. 2739, f.150-161).

1608 - Consegna della casa che fu del consigliere **Mazzeo d'Afflitto**, acquistata da Filippo Monizio per conto dei Gesuiti in una vendita all'asta d'ordine del S.R.C. su istanza di Jannella de Riccardis nel 1608: la consegna avvenne su decreto del S.R.C. a seguito di una vertenza vinta dai Gesuiti. L'antica casa di **Mazzeo d'Afflitto** era costituita da diversi "membris" inferiori e superiori con cortile coperto e scoperto, giardino ed orticello dietro il giardino, ed era sita in Regione Sedile Nido di fronte il collegio e confinante con il Monastero di S. Marcellino e Festo da un lato e beni del collegio dall'altro, nonchè via publica et altri confini (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta).
- Di più deve sapersi che nell'anno 1608 i RR. PP. Giesuiti del Collegio vollero comprare una casa che fu di **Mazzeo d'Afflitto**, nella quale vi si comprendeva quella porzione di giardino Enfiteutico che fin dall'anno 1508 il sudetto **Mazzeo** si ritenne col peso del censo di duc. 4,80 a beneficio del nostro ven. Monistero, quando col consenso di detto diretto Padrone cedè la casa enfiteutica col rimanente giardino a Gio. Paolo Palmieri. Allora il nostro Ven. Monistero si oppose a RR.PP. e cercò la detta casa per se a cagione dell'Ampliazione ed in virtù di Prelazione; e come che la ragione del Monistero era forte, convenne a PP. Giesuiti venire a transazione, con il quale diedero buona parte di detto stabile al nostro Monistero e con ciò cedè egli alla prelazione, estinse il censo e rilasciò il Laudemio a detti PP. Giesuiti ... Napoli 17 gennaio 1712 Francesco Scaramuzza (ASNa, Mon. sopp. 2818, p.8).

23.1.1609 - 1609 Adi 23 di Gennaro venedi … f. 151 Al mon.o di s.to marcellino et festo d. sette . 1 et per lui alla s.ra D. Ant.a di afflitto et sabba rendone confuggi d.e ad comp.to di d. 12 atteso li altri d. 4.4 seli retiene per lo censo finito alla mita di aug.to prox.e p.to 1608 che li p.tti ogni anno pagano al detto mon.o sopra una casa con Giardino dentro q.a Citta al Giesu vechio … che d.o mon.o pagava al dottore mazzeo di afflitto padre di d.o D. Ant.o … sabba rendone cred.ce del **q.o maczeo di afflitto** suo padre et per d.o a Gio Ger.mo cicafa per altr.ti d. 7.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.97; Pinto, Ricerca 2022).

10.10.1611 - 1611 a 10 d'ott.e Lunedi … f. 920 Al Mon.rio di s.to Marcellino e Festo d.ti vint'uno tt. 3 E per esso alli heredi del **q.o Mazzeo d'afflitto** d.e sono à comp.to de d.ti trentasei per causa dell'annui d. dodici che ogn'anno d.o mon.rio deve alli heredi in virtù di pub.ce Cautele, atteso li restanti d. 14 tt. 2 seli ritengono per causa del censo de d.ti quattro tt. 4 che ogn'anno li deveno sopra **certe case e Giardino site nel Giesù Vecchio quale confinano con detto Mon.rio et li palmieri**, quali sono per tre annate finite alla mità d'ag.to passato 1611; declar.do che sono stati sodisfatti de tutte l'annate passate, et questo s'intenda citra preiud.o delle rag.ni che spettano a d.o mon.rio del censo delli annui d. 10.1 à comp.to de d.ti quindeci per l'integro censo che pagano tanto dett'heredi quanto li detti palmieri, Itache non s'intenda essere diciso il censo predetto ma sia in elett.e del d.o mon.rio d'exigere tutto d.o integro censo di d. 15 tanto da d.i heredi, quanto da d.i palmieri, et in d.o di d.a polisa per m.to del Vic.o g.le di napoli, appresso li atti di Gio: Camillo gratioso ne viene ord.e che li detti d. 21.3 li liber.o à D. ant.o d'afflitto padre e leg.mo admin.re di d. Matteo, D. Gio: e D. ag.no d'afflitto figli et heredi della q.o Isabella Rendina olim moglie di d.o D. ant.o non obstante le cond.ni oposte nella sop.tta polisa d. 21.3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.329; Pinto, Ricerca 2023).

23.10.1613 - Die vig.mo tertio mensis octobris 12^ indizione 1613 ... pro Par. ... Iom. pauli de Risi Rectori Sacri Collegi Neap. Societatis Iesu et lucj Cassetta de Neap. Sexba S.R.C. infratta ... et commissari ... Accessimus ad quondam domum in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistente col cortillo coperto et discoperto, jardeno Pas.ro et horticello Retro dicto jardenu ... domus fuit Regj Consiliarj **maczei de Afflicto** sitam in hac civ.te Neapolis in Regione Sedilis Nidi et propria contra d.o Collegio iuxta ab uno latere monasterio Sancti Marcellini et festo et alio latere iuxta bona dicti Collegj, iuxta via publica, et alios confines qua domus Annjs pateribus ordine dicti S.R.C. fuit vendita subasta ab instantia jannella de Riccardis et ..enasnsit Philippo Monizio ... et plus offerens Pro ducato ... mille quinquecento et dictum Philip ... predictam fecisse ab instantia et contemplatione dicti Collegj ... dicti S.R.C. In banca de Galterio ... vacua Pacifica et expedita Possessione dicta domus cum horticello et jardeno ... (ASNa, Not. Gio. Andrea Cassetta).
- Per la realizzazione della piazzetta antistante la nuova chiesa dei Gesuiti fu demolita la casa che fu di Mazzeo d'Afflitto. La casa era sita in Regione Sedile di Nido di fronte al collegio e confinante con il Monastero di S. Marcellino e Festo, da un lato, e beni del collegio, dall'altro, nonchè via publica et altri confini.

1621 - In questo anno 1621 vi confinano alla parte di detti di Palmiero li beni che furono del q.m Pietro Gambacorta (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.86).

1631 - Vorei dir de gli Afflitti, ma dirò solo del celebratissimo Mazzeo che dopo haver servito per consigliero a cinque Re, e dopo haver scritto famosi volumi di Feudi, di costitutioni, di consigli che 'l ferono conoscere così eminente, morì vecchio di ottantanni con sanità intiera d'animo e di corpo (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.485).

1634 - D'Afflitto … Vi fu casa antica in nap. appresso le scuole de' Padri del Collegio ove Matteo visse, e scrisse, la qual hoggi (1634) è spianata per la nuova strada fattavi da' Padri, che mena al Seggio di Porto (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.162).*

BAMBACARIA

1419 - Nell'anno istesso (1419) … la Regina (Giovanna II 1414-1435) donò … in fol. 297 ad Ausoisio Castaldo di Napoli, le case site in nap. nel luogo, ove si dice Arco della **Bambacaria** e le case a Trepergole, vicino quelle del Conte di Montedorisi (Perdicasso Barile) … (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.553).*
- La Piazza della **Bambacaria** fu così denominata per l'esercizio delle Bambace ove fino a nostri tempi - 1748 -, comparisce vestigio dell'antico Arco, et ora è denominata la Speciaria antica per li Speziali che vi abitarono, i quali si trasferirono in progresso di tempo alla Loggia, detta di Genovesi (Summonte, note ed. 1748 p.553).*

c.1641 - **S. Nicola a Bombacario** è una cappella beneficiale sita dietro la chiesa di S. Agnello delli Grassi nella Regione di Porta nuova sotto le case della fameglia Palmiere di cui si tiene sia Iuspatronato (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.151).*

1768 - Dietro la Chiesa di S. Agnello detto *delli Grassi*, nella Regione di Portanova, sotto le Case della Famiglia Palmieri, di cui si dice, che sia jus patronato, vi è una Chiesetta col titolo di ***S. Niccolò a Bombacario***, e vi è un Beneficio Ecclesiastico (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.21).*

CASE PALMIERI E PAPPACODA - CAPPELLA DI S. NICOLA A BOMBACARIO

27.10.1490 - Il censo emphiteutico perpetuo d'annui doc.ti diece, et un tarì si essigeva per questo n.ro Monasterio de Santi Marcellino, et Festo dal q. **Lorenzo Palmiero** sopra una casa grande con giardino consistente in due cellari, seu Basci con due altri membri superiori, et con un altro cellaro sito in questa Città di nap. et proprie allo fundaco di Magatio dove al p.te si dice la Joioma, quale fu concessa al q. Mazzeo d'Afflitto per lo Monast.o di S.to Festo con lo peso del censo di d.ti 15 med.te instr.o rog.to per m.o di N. Loise Granato à 27 d'8bre 1490. Come dall'infr.tto instr.o appare, sopra la quale casa, et giardino ut sup.a concessa essendo mossa lite di congruo contro detto Mazzeo ad instantia del d.o q.m **Lorenzo Palmiero**, fù fatta transattione fra di loro, et si contentò detto Mazzeo cedere à detto Lorenzo la maggior parte di detta casa, et giardino, con che havesse da pagare à detto Monasterio li predetti d.ti 10.1 … conforme il tutto appare nel instr.o rogato per N. Marino di Palmiero à 23 Agosto 1508 … (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.86).*

1498 - la fontana a cavalletto alla casa di **Francesco de Palmiere** a Santa Caterina della Corona, have uno carlino d'acqua imbrunzata, se piglia l'acqua del sopraditto puzzo (di S. Marcellino) et passa sotto la grotta per dentro la casa di M° Mazzeo d'Afflitto (Platea delle acque, f.10; Conforti, in Nap. Nob. I 1892, p.169).

5.11.1505 - Testamento di **Pier Geronimo Palmieri** del 5 novembre 1505 che istituisce erede **Gio. Paolo** (ASNa, Mon. sopp. 2818).

23.8.1508 - Die vigesimo tertio m.s Augusti xj Inditionis millesimo quincentesimo octavo Neapoli. In Ven.li Monasterio Sanctis Festi, et Desiderij constitutis nobis Judice, Notario, et sestiligj Magnifico, et Eximio D.no Manzeo de Afflicto de Neapoli ... et nobili viro **Joanne Paulo de Palmerii** de Neapoli ... Eunde D.num Manzeum, olim mediantibus, petitione commissione, relatione et decreto Rev.mi D.ni Archiepiscopi neapolitani ... conduxisse à ven. Abbatissa, et monialibus venerabili Monasterij Sanctis Festi et Desiderii Emphiteotici quamdam domus consistentem in duobus cellarij, cum duobus membris superioribus, sita et posita intus civitate Neap. in Fundico, qui dictis de Monganarij, cum actione henvenendis Aqua à Puteo communali, una cum quod a aliis cellario subtus domus, quia fuit q.m Magnifici D.ni Joannis Carduini de Neapoli, iuxta ortu d.i Mon.ri, conducti D.num Manzeum à d.o Monast.o, iuxta bona prefati D.ni Manzei, que fuerunt q.m Reinella, et Stephani sutorij de Surrento, nec non et certam partem orti eiusdem Monasterii, iuxta bona D.ni Laurentij de Palmeriis et fratrum, iuxta bona prefati D.ni Manzei et iusta dictum Monasterii Sancti Festi, et Desiderii, et alios ... publico Instr.o dicte concessionis Loysi Granati olim die vigesimo septimo mensis 8bris none Inditionis 1409 (?1490) ... canone, redditu, sive censu ducate quatuor, et tareno quatuor, ad complemendu di ... quindecim. Cum pactis, conditionibus, et declarationibus ... et primo quod d.o D.no Paulus teneat et debeat construi facere parietem à fundamentis largitudinis palmos tre usque ad faciem tre et altitudinis usque ad quinta domus, prout nunc est paries usque ad quinta Dormitorii d.i Monasterij ... (ASNa, Mon. sopp. 2818).
- ... à 23. Agosto dell'anno 1508 fu stipulato Istromento per mano di Not. Martino de Palmeriis col consenso, anzi in presenza della v. Abbadessa, e Monache del Monistero de SS. Festo, e Desiderio, tra Mazzeo d'Afflitto, e **Gio: Paolo de Palmeriis**; in questo Istromento si asserì che anni a dietro il suddetto Monistero juris ordine salvato, e con decreto dell'Ordinario avea censuato certa casa con cellaro, e giardino à detto Mazzeo d'Afflitto ad annuo canone di doc. 15 ... si asserì ancora che esso Mazzeo volle cedere, come cedè, e refutò li suddetti beni al predetto **Gio.Paolo de Palmeriis** col peso di pagare al sudetto Venerab. Monistero alla metà d'agosto l'annuo censo di doc. 10.1 atteso che una certa portione di giardino di detta casa se la ritenne esso Mazzeo ... (ASNa, Mon. sopp. 2818).
- Per mano del not. Martino de Palmeris e alla presenza della vice badessa di SS. Desiderio e Festo**,** il 23.8.1508 si stipulò un atto fra Mazzeo d'Afflitto e **Giov. Paolo de Palmeriis** in cui si affermava che la casa con cantina e giardino, sita al Fondaco de Monganariis, che le monache avevano affittato a Mazzeo d'Afflitto per il canone annuo di 15 ducati sub natura e più patti enfiteutici veniva ceduta dal d'Afflitto al **de Palmeriis**, tranne una parte di giardino per cui continuava a pagare 4,80 di censo enfiteutico mentre per il resto doveva pagarlo il de Palmeriis (ASNa, Mon. sopp. 2818; Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.217).*

14.5.1509 - ... quattordici maggio mille cinquecento, e nove in Napoli la M.ca Trudella Boccachianula de nap. Vidua del q.m Gil.o Carduino, et il M.o Giesmundo Carduino ... figlio ... asseriscono ... tenere una casa consistente in alcuni membri, sita, e posta nella strada nominata de' Piezzo Cannone della regione di Seggio di Porto di questa città, iuxta altri beni di esso **Gio. Paolo** ... concedono in emphiteusi perpetuo al d.o **Gio. Paolo** ... (ASNa, Mon. sopp. 2818).
- Censuazione della Casa de' Carduini, a "Piezzo Cannone, della Regione di Seggio di Porto", à prò di **Gio. Paolo Palmieri** (Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.217).*

1533 - Testamento di **Gio. Paolo Palmieri** che istituisce erede **Pietro Geronimo** juniore suo figlio (ASNa, Mon. sopp. 2818)

1533 - **Laurentio de Constanzo** de Napoli paga anno quolibet alo Convento de S.to Dom.co de Napoli, ducati quattro de moneta per lo censo de una **casa sita il lo vico deli palmerj** de Napoli in loco ubi dicitur ad Santo Anello ad carne grassa come appare per uno Instro facto per mano de not. Vincentio mortella d. 4 (ASNa, Mon. sopp. 437, p.161; Pinto, Ricerca 2017).*

1533 - **Troiano pappacoda** et [spazio bianco] sua consorte pagano ogni anno al ven.li mon.ro di Santo Dom.co de Napoli, ducati deci correnti per uno censo de una **casa sita al vico delli palmeri** … (ASNa, Mon. sopp. 437, p.164; Pinto, Ricerca 2017).*

10.1536 - Quinter. Introytus ven.lis Mon.rij S.rum Festi et Desiderij ... None Indictionis et Anno seguentis ut infra ... Lo Mag.o vincenzo de ligoro herede del q.d. Aliberto de ligoro et per ip.o lo Mag.o lonardo de ligoro suo zio et tutore per le case et orto che foro del mag.o **vicenzo de palmeri** siti ad mezo cannone ... li bonj del ferranti gambacorti et deli ... del q.dam **Joanpaulo de palmeri** et la via pub.a paga de censo lo anno docati dece et tarì 1 ... de ottobro X° ind. 1536 (ASNa, Mon. sopp. 2732).*

1549 - Quinternus introitum ven.lis monasterij s.ti festi et Desiderij anni vij ind. et segutium mors ut infra - vij ind. 1549 … Lo m.co **Joan vinc.o di palmiere** per le case et orto che foro del q.o mag.co **vinc.o de palmiero** site in mezo cannone quale comparo dal m.co Leonardo di ligoro paga di censo lo anno duc.ti dieci e tt. uno deve per lo d.to anno vij Ind. d. 10.1.0. Lo detto censo al p.nte lo deve lo m.co **pier.o hier.o de palmiere** come à nepote et her. universale del detto m.co **Joan vinc.o de palmiere** … (ASNa, Mon. sopp. 2765 bis, p.3).

1552 - **Pietro Girolamo Palmieri figlio di Giovan Paolo** donò la casa al figlio Vespasiano e la descrisse nel modo seguente: "Quasdas domos in pluribus membris, e aedificiis consistentes cum porticalibus, e quodam Jardeno sitis in platea de mezzo Cannone, alias la Jojema regionis Sedilis Nidi iuxta bona dicti Petri Hyeronimi, iuxta bona haeredum quon. Ferdinandi Gambacorta, iuxta bona Petri Cola Cesaro de Neap., via publicam ...", con speciale postilla di pagare il censo enfiteutico di ducati 10 e tarì 1 al monastero di SS. Festo e Desiderio (ASNa, Mon. sopp. 2818, p.3; Alisio, in Nap. Nob. 5 1966, p.217).
- Nell'anno 1552 con altro Istromento per mano di Not. Nard'Andrea Parascandolo, **Pietro Girolamo Palmieri figlio di Gio:Paolo**, donò … la sudetta casa a **Vespasiano Palmiero** suo figlio … **Pietro Girolamo Palmeri** cedè, e donò la casa, che confessò soggetta al censo Enfiteutico … descrisse nel seguente modo: "Quasdas …publicam" (ASNa, Mon. sopp. 2818).

1557 - Lo Mag.co S.re **petro jer.mo de palmiero** per le case et orto site p.ca piaza d.ta a mezo cannone seu ala yoyema (ASNa, Mon. sopp. 2733).

22.11.1587 - 4.11.1589 - Pietro Geronimo de Palmero rende og'un censo de ducati diece et un tarì sopra certe case alla ioiola incontro le case del s.r Ant.o Orefice (ASNa, Mon. sopp. 2731, f.85).

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … **S. Nicola al vico deli Palmeri** sotto le case deli Palmieri (Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.157).*

1590 - s. **Pietro geronimo de palmiere** rende ogni anno di censo perpetuo d.ti diece et un tarì sopra certe case alla jojma (ASNa, Mon. sopp. 2738).

17.9.1593-13.8.1594-30.9.1595 - **Pietro Geronimo palmiere** de nap. deve all'anted.o Mon.o ogn'anno in perp. nelli 15 de agosto in censo emp.co perp.o de ann. d.ti diece e tarì uno sop. certe case in questa città nella strada della jojma (ASNa, Mon. sopp. 2726).

9.11.1599-4.11.1602 - **Pietro Ger.o Palmere** ... sop.a certe case site in q.a città nella strada del Giesù vecchio dove si dice alla Juiema vicino al presid. Orefice (ASNa, Mon. sopp. 2739, f.70).

4.7.1602 - A 4 luglio 1602 dal S.R.C. con sentenza fu condannato il sudetto **Vespasiano Palmero** possessore di detta casa, à pagare al Monistero di S. Marcellino e Festo … (ASNa, Mon. sopp. 2818).

26.2.1609 - 1609 a 26 di febraro da **ottavio palmere** esequtore del testam.to del ecc. **lorenzo de palmere** ducati cinque in conto di quello devono li eredi del ecc. **Pietrogeronimo palmere** (ASNa, Mon. sopp. 2741).

29.4.1620 - I Gesuiti acquistano la casa di **Pompeo Palmieri** "prope ecclesias Sancti Anelli delli grassi et Sancti Donati".

5.5.1620 - I Gesuiti acquistano la casa di **Alessandro Palmieri** "positam ... proprie alla Joiema, iuxta bona, que fuerunt illorum de Gambacorta".

1621 - Il censo emphiteutico … Lorenzo Palmiero sopra una casa grande con giardino consistente in due cellari, seu Basci con due altri membri superiori, et con un altro cellaro sito in questa Città di nap. et proprie allo fundaco di Magatio dove al p.te si dice la Joioma, quale fu concessa al q. **Mazzeo d'Afflitto** per lo Monast.o di S.to Festo con lo peso del censo di d.ti 15 med.te instr.o rog.to per m.o di N. Loise Granato à 27 d'8bre 1490. Come dall'infr.tto instr.o appare, sopra la quale casa, et giardino ut sup.a concessa essendo mossa lite di congruo contro detto Mazzeo ad instantia del d.o q.m Lorenzo Palmiero, fù fatta transattione fra di loro, et si contentò detto Mazzeo cedere à detto Lorenzo la maggior parte di detta casa, et giardino, con che havesse da pagare à detto Monasterio li predetti d.ti 10.1 … conforme il tutto appare nel instr.o rogato per N. Marino di Palmiero à 23 Agosto 1508 … In questo anno 1621 vi confinano alla parte di detti di Palmiero li beni che furono del q.m Pietro Gambacorta (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.86).*

11.8.1630-11.8.1632 - Eredi del q.o **Pier geronimo de palmiere** devono al n.ro Mon.rio (di S. Marcellino) ogn'anno inperpetuum nelli 11 de Ag.o un censo emp.co perp.o de d.ti diece e t. uno s.a certe case site in q. Città nella Strada della Joyema vicino il Colleggio del Giesù … 11 de ag.o 1630 … 11 de ag.o 1631 … 11 de agosto 1632 (ASNa, Mon. sopp. 2745, p.63).

c.1641 - **S. Nicola a Bombacario** è una cappella beneficiale sita dietro la chiesa di S. Agnello delli Grassi nella Regione di Porta nuova sotto le case della fameglia **Palmiere** di cui si tiene sia luspatronato (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.151).*

10.1720 - Relazione Lucchese: "Per il predetto ottavo capo si è misurata l'altezza del nuovo muro della clausura ampliata dal d.o mon.ro, ove si è rifatta la fabbrica della nuova chiesa di S. Aniello de' Grassi ed è d'altezza di fuori pal. 61 1/2 (m.16.24) dal piano della strada sono sopra è l'astrico che copre la congreg.ne e chiesa sud.a ... e nell'angolo e cantonata di detta chiesa s'alza da sopra l'astrico un pilastro di fabrica rimasto imperfetto alto pal.22 (m.5.80) - (ASNa, Mon. sopp. 2812, p.361).

1768 - Dietro la Chiesa di S. Agnello detto *delli Grassi*, nella Regione di Portanova, sotto le Case della Famiglia Palmieri, di cui si dice, che sia jus patronato, vi è una Chiesetta col titolo di ***S. Niccolò a Bombacario***, e vi è un Beneficio Ecclesiastico (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.21).*

CASE DI PAOLO SAPIO

29.10.1587 - 19.10.1589 - **Paulo sapio** paga uno censo de' annui docati cinquantasette sopra le case di S.to Festo possede et se litiga atteso pretende non essere astretto solo d.ti à 47 come da bancha de balsano (ASNa, Mon. sopp. 2731).

12.10.1599-25.9.1602 - Eredi di **Paolo sapio** rendeno ... d.ti quarantasette sop.a certe case site in q.a città et proprio nella strada del Giesù vecchio con istr.o per Not. Gio. Batta Basso (ASNa, Mon. sopp. 2739, f.30).

1599-1602 - La casa vicino li **sapij** habita D. Oratio de trapani d.ti 20. La sop.a detta casa si è allogata à Gio. Andrea Sances dal p.o di magio 1600 p.d.ti 21 (f.152); La poteca et camera site nella casa nova grande al dirimpetto della casa dove sta m.o Consalvo et al dirimpetto le fenestre del Doctor Crimaldo habita Gioseppe di m.o Paolo p.d.ti 18. Dopo fu congionta con lo appartam.to della casa grande (f.153) - (ASNa, Mon. sopp. 2739, f. 150-161).

10.10.1608 - A 10 d'ottobre 1608 a m.stro luciano quaranta d.ti uno per haver apprezzata la casa delli **fratelli sapij** quale se pretendono per il n.ro mon.o (ASNa, Mon. sopp. 2740 p.93).

10.11.1608 - A 10 de novembre 1608 per far chiudere la strada nostra che va dentro le case comprate dalli eredi del q.m **paulo sapio** d.ti deceotto e grana nove cioè per sei salme de calce d.ti dui e mezo, per 600 pietre ... per esser fatto de notte ... a quelli che hanno guardato d.to muro due notte à ciò non fosse guastato dalli complatearij d.ti sette ... per una copia del processo fatto in summ.a per il quale sta dichiarato come la sop.ta strada è del n.o mon.ro (ASNa, Mon. sopp. 2740 f.93).

CASA DEL CONSIGLIERE DI GIORGIO

… - **Gio. Andrea Giorgio**, da Avvocato primario, ch'era nel S.C. passò Regio Consigliere, e fù Lettore de' Feudi. Si veggono le sue opere posthume legali … (Toppi, Biblioteca …, 1678 p.125).*
- **Gio: Andrea Giorgio** di Castiglione in Calabria, Barone della Podaria e di Monte Sano in Principato Citra (Origlia, Istoria dello studio ..., II 1754 p.51).*
- **Giovanni Andrea De Giorgio** (Castiglione Cosentino, 1555-15 mag. 1645) - (Capaccio c.1625, II forastiero ..., 1634 p.600; Toppi, De origine Tribunalium …, II p.86 e 330; Nicodemi, Addizioni copiose, p.108; Amato, Pantopologia calabra, p.296; Zavarrone, Biblioteca calabra, p.126; Giustiniani, Memorie …, II pp.111-113; De Fortis, Raccolta, p.78; Magdaleno, Titulos, p.265; Rovito, Respublica, p.107-8; Cernigliaro, Sovranità, p.684-5; Santoro, Le secentine, p.142; Intorcia, Magistrature, p.318; D'Andrea, Avvertimenti …, p.289 nota 24).*

1599-1602 - La casa vicino li sapij habita D. Oratio de trapani d.ti 20. La sop.a detta casa si è allogata à Gio. Andrea Sances dal p.o di magio 1600 p.d.ti 21 (f.152); La poteca et camera site nella casa nova grande al dirimpetto della casa dove sta m.o Consalvo et al dirimpetto le fenestre del Doctor Crimaldo habita Gioseppe di m.o Paolo p.d.ti 18. Dopo fu congionta con lo appartam.to della casa grande (f.153) ... Nella poteca et camere della casa grande à m.o destra della porta grande di detta casa habita D. Pompeo mellia p.d.ti 22. La p.tta casa si è allogata a D. Tomase palmiero per d.ti otto l'anno inclusovi un'altra camera sop.a la porta grande d.ti 28. La sop.a casa, et camera dove sta D. Pompeo nel laccio la tene logato D. Marcello, et il Sig. Ger.mo ... **parenti del dott. Gio. Andrea Giorgio** d.ti 40 (f.158); La poteca et camera del pontone della casa grande al dirimpetto della porta piccola del Giesù habita conte Ludovico bugiaro per d.ti 22 ½ . La detta poteca solam.te resta a D. Pompeo sop.a detto per d.ti diece, attesa la camera di sopra la tiene allogata D. Marcello di Gio. Andrea Giorgio (f.159); La poteca con camera al dirimpetto delle fenestre de medici habita Gio. Tomase cafaro per d.ti vinti l'anno. La detta casa per l'anno 1602 è stata locata a fabr.o spartani cappellaro per d.ti vinti l'anno (f.160); La poteca et camera che sta al derimpetto delle case della marra habita Ant.o de agnolo per d.ti sedici, et poi s'allogò a diversi. La p.ta poteca et camera si è allogata à Gio. Tomaso cafaro, et à camilla fienzo p.d.ti 20 (f.161) - (ASNa, Mon. sopp. 2739, f.150-161).

29.5.1606 - A 29 de maggio 1606 per far nettar il pozzo della casa grande dove habita **Giovanandrea de Giorgio** d.ti uno emezo (ASNa, Mon. sopp. 2740).

16.1.1608 - A 16 gennaio 1608 per far accomodare l'astraco della casa dove habita **Gio. Andrea de Giorgio** (ASNa, Mon. sopp. 2740, p.92).

1608 - **Gio: Andrea Giorgio** … fu quello, che lesse la materia Feudale morto il de Curti (1608), essendo stato nello stesso anno 1608 creato Consigliero dopo aversi nell'Avvocazia acquistato fama immortale, e lasciò di se: Allegationum juris liber. Repetitionum Feudalium ... data in luce nel 1620 ... col Ritratto dell'autore di 65 anni ... Morì nel 1645 (Origlia, Istoria dello studio ..., II 1754 p.51).*
- Nel 1605 (?) gli successe (a Camillo de Curtis, lettore di Feudi) **Giovanni Andrea de Giorgio**, autore di vari volumi di allegazioni forensi e di "repetitiones feudales", e nominato consigliere nel 1608 (Storia Università di Napoli, 1924 p.321-322).*

21.2.1609 - A 21 de febraro 1609 per far accomodar uno necessario nella casa grande dove habita il Cons.ro **Gio: andrea de Giorgio** (ASNa, Mon. sopp. 2740).

1609 - ... Si agiunga nella pianta fino allo pontone incontro la porta del Collegio, con segnandovi le due strade antiche che erano da dietro la casa del M.o dove abbitava il Cons.re **de Giorgio**, quale strade furono serrate in virtù della concordia del 1609 fol. 100 ad 116 proces (ASNa, Mon. sopp. 2818, f.224).

19.5.1609 - A 19 de magio 1609 dal cons.ro **Gio: andrea de Giorgio** d.ti centotrentadue e mezo per lo banco del monte della Pietà per saldo per tutto aprile passato (ASNa, Mon. sopp. 2741, f.60v).

14.7.1612 - 749. 1612, luglio 14. A Biase de Notariis D. 28.2. E per lui a Tomase Maldacca, liberatili per mandato del Sacro Real Consiglio, firmato dal consigliere **Giovanni Andrea di Giorgio**, a compimento di D. 34, da liberare a Francesco Pisano, donatario di Giovan Tomase Pisano, intesi i creditori di quest'ultimo, a conto di un censo. E per esso a Francesco Pisano, in virtù d'istrumento di transazione per notar Vincenzo Tizzano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.101t; Nicolini, Notizie ..., I 1952).

22.8.1612 - Al padre Giustino d'Urso da Castellone D. 600. E per lui a Beatrice del Tufo, in virtù di mandato del Sacro Consiglio, firmato dal consigliere don **Andrea di Giorgio** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.436; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.163).

1615 - Era lettore di Feudi presso lo studio di Napoli il cons. **de Giorgio**. Alla sua morte, il 10 maggio 1626 (?) successe il cons. Giovan Battista del Megliore, che già aveva supplito il primo nel 1623 ... (Storia Università di Napoli, 1924 p.339).*
- ... furono cattedratici di alto grido ... nelle cattedre delle Leggi ... Giovannandrea Giorgio di Castilione (Origlia, Istoria dello studio ..., II 1754 p.47).

1616 - Giovanni Andrea De Giorgio … sposò il 17 dic. 1616 Beatrice Capece Minutolo (ASNa, Ms. Serra, vol. II, f. 594; D'Andrea, Avvertimento …, p.289 nota 24).*

21.7.1616 - 21 luglio 1616 … Vostra Signoria potrà pagare Austino de Bisongio ducati vinti cinque in conto deli piperni che è da consignare a la nostra fabrica sita a Santo Pietro Martire. In Napoli il dì 21 de luglio 1616. Nardo Troise, Io clerico Gio. Antonio Stendardo. Banco di Santo Iacovo e Vittoria pagate per me al sopra detto Agostino di Bisogno docati vinte cinque et sono in cunto di li piperni che averà da consignare per servitio de la fabrica che si fa nelle case che si possedono per li sopra detti site a Santo Pietro Martire, conforme il decreto fatto per il regio consigliero **Gio. Andrea de Giorgio**, giusta la fede sudetta e ponete a conto. Da casa oggi il dì 21 di luglio 1616. Gio. Iacobo Conforto (ASBN, Banco di S. Giacomo; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.180).*

1627 - Ritornò parimente da Spagna Don Francesco Antonio d'Alarcone Visitatore Generale del Regno: quegli stesso che nell'anno 1621 venne con Commissione del Re per la causa di Giulio Genovino; ed il medesimo, che relegò i Consiglieri Felice di Gennaro a Pozzuoli; **Gio. Andrea di Giorgio** a Santa Maria di Capova; Alonso Vargas alla Torre dell'Annunziata ... i quali ritornarono tutti' in Napoli di là a pochi mesi all'esercizio delle lor cariche (Parrino, Teatro eroico ..., I 1692 ed. 1770 p.398).*

... - Ritrovo poi che Agostino Ambrosino vendè la terra di Montesano in principato citeriore con consenso di Gio. Battista Ambrosino suo padre a Beatrice Capece Minutolo moglie del Consigliere **Gio. Andrea di Giorgio** per ducati 59000 (Ass. in Quint. 66. fol. 142 at.; Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.128).*

1628 - Nel 1628 la detta Beatrice (moglie del Consigliere **di Giorgio**) vendè la medesima terra (Montesano) a Fulvio Ambrosino per ducati 52500 (Quint. 79 fol.238; Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.128).*

1631 - Giovan Battista Megliore ... Hebbe coetaneo **Giovann'Andrea di Giorgio**, il quale oltre all'haver scritto tanto in Allegationi di cause del Regno, e di gran Principi ... (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.600).*

1645 - **Gio: Andrea Giorgio** … Morì nel 1645 (Origlia, Istoria dello studio ..., II 1754 p.52).*

CAPPELLA DE' SANTI RENATO, DIONIGI E MASSIMO

21.1-21.6.1280 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo octuagesimo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, principe Acchaye Andegavie, Provincie, Forcalcherie et Tormadori co[mite] regnorum eius Ierusalem anno quarto, Sicilie vero quintodecimo, et eius dominationis civitatis Neapoli anno quintodecimo [7.1279-6.1280], die vicesimaprima mensis […] indictione octaba [9.1279-8.1280], Neapoli. Certum est Roperto clerico sancte sedis Neapolitanae Ecclesie cognomento Caracculo … a presenti die prontissima voluntate do et trado tibi Iudecta honesta femina … conius quidam domno Rocerio cognomento Pignatello in dote de proprio meo, id est integra domu mea posita vero intus anc civitatem Neapolim iusta vico Monachorum, regione Nilo, una cum inferioribus et superioribus suis et omnibus membris aheribus et aspectibus suis, et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret ad ipsa integra domu, quam superius tibi in dote dedi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est domu de domino Tomasi Caracculi, sicuti pariete esfina; et a parte occidentis de inferius exe bico publico, seu et de superius est domu **ecclesie Sancti Maximi**, sicuti pariete exfina; et a parte meridiei est domu de heredes quondam domno Pandolfo Pignatello; eta a parte septentrionis est *** … Petrus Gruccialma curiale … (ASNa, SGM, perg. n.305; De Lellis, Notamentum, c. 8; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.92).*

2.9.1630 - 1630 a 2 di Sett.e … f. .88 Al mon.rio di santo martino d. cinque tt. 1.10 e per esso con firma di d. Dionisio Russo Priore a d. Alonzo Vaca sotto maior, come beneficiato della cappella di **santo dionisio renato e massimo** sita a Seggio di nido per l'annata finita a 25 d'ag.to 1630 di tanti annui li rende il loro mon.rio di censo in due partite cioè d. uno e tt. 4 sopra una terra a posilipo d.a villa nova e d. tre e mezzo sopra una terra di pianura detta lepille declarando che resta sodisfatto del'annate passate inpie della quale si fa fede per n.e oratio de magistri de nap. come a 14 di giugno 1628 d. Alvaro vacca sotto maior beneficiato di **santo dionisio renato e massimo** have aff.ato et fran.o a no.. sabatino lo detto beneficio con tutte sue ram. veri et emolumenti per tre anni incominciati dalla mittà d'ag.to 1627 et feniendi ad ag.to 1630 come questo, et altro appare per Instum.to per mano sua al quale se refere d. 5.1.10 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 144, p.155; Pinto, Ricerca 2007).*

15.9.1635 - 1635 a 15 di 7bre … Al Mon.rio di Santo Martino d. cinque tt. 1.10, et per lui all'Abbate Donato loija come benef.to della Cappella di **S.to Dionisio Renato, et massimo** sita a seggio di nido per una annata finita a 15 di Ag.to 1635 … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 280; Pinto, Ricerca 2007).*

1764 - Nella Regione di Nido inoltre nel Palazzo del Marchese di Mont'Ercole (Carrafa Gio. Vincenzo 1530), e che fu poi del Marchese di Lauro (Pignatelli Scipione 1559-1598, Camillo 1610); vi è una Cappella antichissima dedicata in onore di Dio, e de' **Santi Renato, Dionigi, e Massimo**: ed è di Regio dritto di padronanza (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.15).*

E12. S. SEVERINO

PALAZZO DE CARDENAS M. LAINO poi CARAFA C. MONTECALVO

5.10.1512 - Nel 1512 gli Eletti danno licenza al Conte di Altavilla (Bartolommeo di Capua) di fare una scarpa: "per fortificatione de soe case che sono site avante ed in lo cospecto dele case del Ex.te S. Francesco Carrafa, Duca di Ariano, et dal costato appresso le **case del quondam Messer Johan Tomasi de Mastrillis** ... di eseguirvi certa fabbrica et cacciar fora una scarpa alle mura ... secondo lo designo et consiglio de mastro Johannj Mormando, architetto" (Praeced. I, f.98; Capasso, Catalogo ragionato dei libri ..., Parte II, p.53).*

12.1.1520 - Inventario di detto qu. ill. March. di Layno (**Alfonso de Cardenas**, conte di Acerra): "Die 12 mensis januar. 8^ ind. 1520 ... accesimus ad quasdam **domos eorum habitationis** sitas in Plathea sedilis Nidi juxta domos dicti ill. dom. Gasparis de Toraldo (Marchese di Polignano), juxta domos dom. Laudomii Brancatii et juxta viam publicam et alios confines ... (Caporale, Memorie …, 1890 p.434).*

12.2.1575 - 1575, sabato a 12 de feb.ro. f. 184/216 Al s.or ~~Gio~~. **vincenzo mastrillo** d.i doimillia cinquecento sessantasei e mezo, e per lui a Gio. vinc.o e pompilio lucarelli, e detti denari sono quelle che detto s.r ~~Gio~~. vinc.o ha deposito in q.o banco a 29 del p.te d.i 2556.2.10 a inst.za de s.r lucarelli figlio e her.e del sig. Santillo lucarello per la ven.ta che detto her.e hara da fare al detto vinc.o come cess.io del s.r **Gio. ba Carrafa** conte de montecalvo e d. **f.co carrafa** suo figlio primogenito della **casa grande** del d.o s.r conte e s.r d. f.co sita in la strada de nido giusta l'altra casa de detto s.r conte che fu del q.m s.r diomedes Carr.a e la via pub.ca da tre parte ven.ta detta **casa grande** le anne p.ti col patto de retr.do per d.o s.r conte e s.r d. f.co al detto s.r vinc.o e da lui recomprato per lo s.r pietro de stefano come cess.o de detto s.r conte e s.r d. f.co e dal detto s.r pietro poi recomprata per detto s.r santillo lucarello ... (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2009).

18.3.1587 - [p.390r] Concessio cappelle et promissio Pro Hieronimo Carrafa et Mon.rio santorum Severinj et Sossi Die decimo octavo Mensis Martij 10.e Ind.s 1587 Neap. Ad preces nobis factas pro parte Iubetta … personaliter accessimus ad ven.le Monasterium Santorum Severini et Sossi de neap. ordinis s.ti benedicti congregationis Casinentium alias S.te Justine de padua et dum essemus in ecc.a veteri d.ti Mon.rij inventisque per nos ibi ac in nostri presentia p.r constitutis infrascrittis R.dis vicario et venerabilis monacis Religiosis d.ti Mon.rij videlicet Don Joanne Evangelista Abbate s.te Marie de funda vicario generale R.di patris Don Nicolai de pavia Abbatis mon.rij p.ti Don Jo: batta de neap. D. Augustino de Maratea, D. Dionisio de Tarsia D. Placito de vigiano, D. Hieronimo de grotte minalde D. Prospero de Rocca Don fortunato de nap. Don benigno de nap. D. Clemente de nap., D. Matheo de nap., D. Gregorio de nap. D. Petropaulo de nap., D. cervasio de celenso, D. bernardo de Arpino, Don Joseph de Sorrento, D. tito de nola, D. Constantino de nola, D. Ingnatio de gaeta, D. Hieronimo de S.to Pietro, D. Basilio de nap. D. Michele de nap., D. Francesco de nap., D. Antonio de nap. mayore et seniore parte … ex una parte; et Ill. D.no Don **Hieronymo carrafa** Ill.mi d.ni Comitis montis Calvj … ex parte altera. Prefati verò R.dis vicaris et monacis sponte asseruerunt

coram nobis et d.to d.ne Don Hieronymo presente dictum Mon.rium seque ipsos monacos nomine illius habere tenere et possidere et ad dictum Mon.rium leg.me et pleno jure spectare et pertinere [p.390v] … cappellas … [p.391r] ipso d.no don Hier.mo dictam septimam capella superius descripta … ut supradictam septima Cappella in d.ta ecc.a nova constructam confinata et descripta ut s.a … in dominio dicti d.ni Don Hier.mi Ad habendum dictam septima Cappella per dictum dominum Hieronimum tenendum possidendum sepultura construendam thumulum supra cum cantaris ibique mortuos sepelliendum arma et insigna domus et familie … [p.398r] … Dotavit prout dotat dictam eius cappellam eidem constituit per dote centum annui ducati viginti quatuor super quibusdam **domibus ipsius d.ni Don Hier.mi** sitis in hac civitate neap. in **plathea sedilis Nidi** iuxta quadam vias publicas … facere in d.ta Cappella cangellata ferream … fare ponere fatto che sarà la detta cangellata et altare lo taglio al incontro della porta della sacrestia a proprie spese de detto mon.rio De più prometteno non … ne impedire lo lume della fenestra seu tundo lustro de detta cappella in pace … (ASNa, Not. Vincenzo de Alfano, sch. 329, prot. 6; Pinto, Ricerca 2016).

22.6.1589 - MDLxxxviiij Adi 22 di giugno … f. 157 A D. **gio batta Carafa di montecalvo** d. cinquantadue e mezzo et per lui a Bartolomeo Fiorentino di San Giovanni a Teduccio; e cioè D. 48 per final pagamento di 200 salme di calce che, a ragione di grana 24 la salma, ha venduto e consegnato. E i restanti D. 4.2.10 sono per il suo trasporto, dichiarando detto Bartolomeo per il soprascritto prezzo, cioè di grana 24 la salma, di non fargli mai mancare la calce di tutta perfezione per la fabbrica della **sua casa che fu della q.m Maria [? Antonia] de Cardines sua madre** e che mancando da dare la calce perfetta e sufficiente per tutta detta fabbrica, e i mastri fabbricatori perdessero tempo, per detta causa possa a danno suo comprar la calce da qualsivoglino persona a qualsiasi prezzo maggiore che corresse (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; del Mercato, in Revue …, vol. 10 1975, p.247).*

26.6.1589 - MDLxxxviiij Adi 26 di giugno … f. 157 A D. **gio batta Carafa di montecalvo** d. cinque 1.18 et per lui a mario di griso tagliamonte d.e ad comp.to di d. 7.3.8 che li altri d. 2.1.10 li have rec.ti in contanti dalla q.m s.ra D. An.a de Cardines sua madre et sono ad comp.to di d. 30 che detta s.ra li diedi anticipati sincome appare per obliganza fatta per mano di n.re bar.eo joele et detti d. 7.3.8 sono per final pag.to di 1280 petre spaccate che li ha vendute et consignate per servitio della **fabrica di sua casa che fu di detta s.ra d. antonia di Cardines** dec.do che resta interamente sodisfatto per tutto lo passato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

26.6.1589 - MDLxxxviiij Adi 26 di giugno … f. 157 A D. **Gio batta Carafa di montecalvo** d. quattro et per lui a m.o fioravante de santis fabricatore quali sono per tanti disigni che a interessati come a capom.ro delle opere della fabrica di **sua casa che fu della q.m s.ra D. Antonia di Cardines sua madre** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).
- A lo detto d. otto et gr. 16 et per lui a m.ro fioravante de santis fabricatore quali sono cioè d. 7.3.5 per final pag.to delle decesette giornate di m.ri et manifatture a ragg.ne di gr. 45 il di et li restanti tt. 2 et gr. 11 per tre altre giornate di manipoli a ragg.ne di gr. 17 il di per servitio della fabrica di **sua casa che fu della q.m s.ra D. Antonia di Cardines sua madre** dec.do che resta interamente sodisfatto per tutto lo passato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

5.11.1590 - 1590 A' 5 di Nov.re lunedi f. 1223 All'Ill. **Conte di Montecalvo** d. trideci e tt. 4 e per lui a' m.o Princivalle d'avellone m.ro d'ascia. D.o per final pagam.to di venti giornate di m.ro a' r.one di car.ni tre il dì, e giornate sideci di manipoli, a' r.one di car.no uno il dì, e di lavoratura di mille e cento chiancarelle, tre cascie di ciminera, et altre spese tutte fatte nella **sua casa, che fù dela q.o D. Ant.a de Cardinas sua madre** per tutti li 4 del p.nte a' lui contanti d. 13.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9; Pinto, Ricerca 2015).*

20.12.1590 - 1590 A' 20 di xbre Giovedi … f. 1355 All'Ill. **Conte di montecalvo** d. trentasei, e tt. 2 e per lui a' m.ro Tullio de santis fabricatore D.o sono cioè d. vent'uno per ottantaquattro giornate di m.ri, a' r.one di gr. 25 il dì. d. quattordici tt. tre e gr. x per novant'otto giornate di manipoli, a' r.one di gr. quindeci il dì. e tt. tre, e gr. diece per due pale, et una zappa, che hà comprate, e tutte le sop.tte spese sono fatte nella **fabrica dela sua casa, quale fù dela q.a s.ra D. Antonia de Cardenas sua madre**. Dec.do che detto m.ro Tullio resta integram.te satisfatto per tutto il pass.o insino, e per tutti li 22 del p.nte a' lui contanti d. 36.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.1216; Pinto, Ricerca 2015).*
- f. 1355 Al detto d. quattordici, e per lui a' m.ro Tullio de Santis fabricatore. D.o in conto del'opere che hà da fare nella **sua casa, che fù dela q.o D. Ant.a de Cardinas sua madre**, a' lui con.ti d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.1216; Pinto, Ricerca 2015).*

24.12.1590 - 1590 A' 24 di xbre lunedi … f. 1479 All'Ill.e **Conte di montecalvo** d. otto, e per lui a' m.ro Mario de griso tagliam.te. D.o in conto dele prete hà portate per ser.o dela **fabrica dela sua casa, che fù dela q.o**

s.ra D. Antonia de Cardines sua madre, a' lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.1224; Pinto, Ricerca 2015).*

24.12.1590 - 1590 A' 24 di xbre lunedi … f. 1479 All'Ill.e **Conte di montecalvo** d. sette, e tt. 3 e per lui a' m.ro Princivalle d'avellone m.ro d'ascia. D.o per final' pagam.to di tutte spese, e fatture di m.ri d'ascia, che hà fatto come sono tre finestre alle poteche, con havere secato travi vecchi, et acconciatura di travi d'astracho, et una porta dela camera, e portelli dele porte delle dette poteche nella **sua casa, quale fù dela q.o s.ra D. Antonia de cardinas sua madre**, a' lui con.ti d. 7.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.1224; Pinto, Ricerca 2015).*

24.12.1590 - 1590 A' 24 di xbre lunedi … f. 1479 All'Ill.e **Conte di montecalvo** d. otto, e gr. 17 e per lui a' Ger.o vito Carrettiero. D.o a' comp.to di d. 14.-.17, che l'altri d. sei l'hà recevuti per lo banco di Citarella, e Rinaldi a' 5 del p.nte quali sono per final' pagam.to di trecento, e quindici carrette di terreno, a r.one di d. 4 ½ il cen.ro, che hà cacciato dala **sua casa, quale fù dela q.o s.ra D. Antonia de Cardinas sua madre**, a' lui contanti d. 8.-.17 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.1225; Pinto, Ricerca 2015).*

24.12.1590 - 1590 A' 24 di xbre lunedi … f. 1479 All'Ill.e **Conte di montecalvo** d. otto, tt. 4, e gr. 15 e per lui a' Camillo cavallo carrettiero. D.o a' comp.to di d. 13.4.15, che l'altri d. cinque l'hà recevuti per questo banco, a' 12 del p.nte quali sono per final' pagam.to di trecento, e diece carrette di terreno, che a r.one di d. 4 ½ il cen.ro, hà cacciato dala **sua casa, che fù dela q.o s.ra D. Antonia de Cardinas sua madre**, a' lui contanti d. 8.4.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.1225; Pinto, Ricerca 2015).*

18.1.1591 - 1591 A' 18 di Gennaro venerdi … f. 313 All'Ill. **Conte di montecalvo** d. ventisette, tt. 1, e gr. 5 e per lui, a' Bar.eo Ferdino. D.o sono, cioè d. venticinque per prezzo di cento salme di calce, che a' r.one di gr. venticinque la salma l'hà venduto, e consig.to per ser.o dela fabrica dela **sua casa, che fu dela q.o s.ra D. Antonia de cardines sua m.re**, e t. 2.1.5 per la portatura di detta calce, a' r.one di gr. 2 ½ la salma. Dec.do che resta integram.te satisfatto per tutto il passato insino a' detto dì, a' lui contanti d. 27.1.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.49; Pinto, Ricerca 2015).*

21.1.1591 - 1591 … A' 21 detto Lunedi … f. 313 All'Ill. **Conte di montecalvo** d. quindeci, e per lui a' m.o Scipione di Consa piperniero. D.o in conto deli piperni hà fatti, et hà da fare per ser.o dela fabrica, dela **sua casa quale fù dela q.o s.ra D. Antonia de cardinas sua m.re**. Dec.do che detto m.ro Scip.e s'è obligato consignarli tutti piperni, che serveno nella detta casa per tutta questa settimana, che saranno tutti li 26 del p.nte, e non consignandoceli esso s.r conte possa farli fare, ad ogni spesa d'esso m.ro Scipione, a' lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.58; Pinto, Ricerca 2015).*

21.2.1591 - 1591 A' 21 di Feb.ro Giovedi f. 457 All'Ill. **Conte di montecalvo** d. settantatre, e per lui a' m.o Tullio de santis fabricatore D.o sono cioè d. trentasette, tt. 3 e gr. 15 per giornate centocinquant'uno di m.ri, a' r.one di gr. 25 il dì, d. 32.1.5 per giornate ducento, e quindeci di manipoli, a' r.one di gr. quindeci il dì, e car.ni tre per diverse spese minute fatte, le quali fatiche e spese sono fatte nella **sua casa quale fù dela q.o D. Antonia de cardinas sua m.re**. Dec.do che detto m.o Tullio è stato integram.te satistatto per tutto lo pass.o, e per tutti li 22 del p.nte mese di feb.ro, a' lui con.ti d. 73 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.173; Pinto, Ricerca 2015).*

5.3.1591 - MDLxxxxj a 5 di Marzo … f. 456 Al s.r **Conte de Montecalvo** d.ti nove, tt. due e gr. sette, e per lui a ms Bartolomeo Ferrentino mercante di calce, d.o a complimento de d.ti nove, tt. quattro e gr. uno che li altri tt. 1.14 l'ha ricevuti de contanti e sono ciò è d. 9 per final pagamento de salme 36 de calce … le quali hanno servito per la fabrica della **sua casa, qual fù della q.o s.ra Antonia de Cardines sua madre** d.ti 9.2.7 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

13.3.1591 - 1591 A' 9 di marzo … A' 13 detto Mercordi … f. 457 Al s.r **Conte di montecalvo** d. sei, tt. 2, e gr. 6, e per lui a' m.o Scipione di Consa piperniero D.o a' comp.to di d. quarant'uno, tt. 2, e gr. 6 che l'altri l'hà recevuti, cioè a' 4 di xbre 1590 d. venti per citarella, e rin[al]di, et a' 21 di gen.ro 91 d. quindeci per questo banco, quali sono per final pagam.to cioè d. 26.1.8 di palmi ducento novantadue de piperno, a' r.one di d. nove lo cen.ro d'essi palmi per una porta di stalla, una porta de rimessa di cocchio, una finestra, una lustrera, et uno arcotravo di porta, e d. 15.-.18 per palmi cento ventisei e mezo de piperno, a' r.one di d. 12 lo cen.ro delli palmi, che l'hà vendute, e consig.te per ser.o cioè dentro il **cortiglio dela sua casa, quale fù dela q.o s.ra D. Antonia de cardinas sua m.re**. Dec.do che detto m.o Scip.e è stato integram.te satisfatto per tutto il passato per causa di detti piperni, insino, e per tutti li 12 del p.nte, a' lui con.ti d. 6.2.6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2015).*

- f. 457 Al detto d. quarantacinque, tt. 1, e gr. 7, e per lui a' Scipione de consa, e Gio: angelo montefuscolo curatori di Felice di Consa figlio, et herede del q.o m.o Martio di consa piperniero. D.o a' comp.to di d. centotrentacinque tt. 1, e gr. 7, che l'altri l'hà recevuti il detto m.o Martio cioè d. venti in vita dela q.o s.ra D. Antonia de cardinas sua m.re per p.sa di D. Pietr'angelo miranda, a' 4 di sett.re 1586 per citarella, e Rin[al]di, d. venti da esso s.r Conte a' 4 di marzo 1589 per lo detto banco, e d. 40 pure da lui a' 28 di detto mese per lo med.o banco, e d. 135.1.7 per final pagam.to cioe di palmi ducento quarantatre de piperno per lo cantone, a' r.one di d. 18 lo cen.ro deli palmi, e di palmi settecento settantaquattro per tre porte, e tre finestre dele poteche, a' r.one di d. nove, e mezo lo cen.ro deli palmi che l'hà vendute, e consig.te detto q.o m.ro Martio per ser.o dela **sua casa, che fù dela q.o s.ra D. Antonia de cardinas sua m.re**. Dec.do che detto q.o m.ro Martio, è stato integram.te satisfatto per tutto lo ser.o p.tto ad essi contanti d. 45.1.7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2015).*

13.3.1591 - 1591 A' 13 di Marzo Mercordi … f. 457 Al s.r **Conte di montecalvo** d. diece, e tt. 3 e per lui a m.o **Mario de griso** tagliam.te. D.o per final pagam.to, cioè d. nove di mille cinquecento prete spaccate, e rostiche, a' r.one di d. sei lo migliaro, e d. uno, e tt. 3 di pezzi mille di lamia. Dec.do che detto m.o Mario resta integram.te satisfatto per tutto il passato, a' lui contanti d. 10.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.236; Pinto, Ricerca 2015).*

15.3.1591 - 1591 A' 15 di Marzo Venerdi … f. 457 All'Ill. **Conte di montecalvo** d. venti, e per lui a' m.o filippo gauderisi piperniero. D.o in conto deli piperni, che detto m.ro filippo s'obliga darli per ser.o dela grada dela **sua casa che fù dela q.o s.ra D. Antonia de cardinas sua m.re**, conforme alla lista datali da m.ro fioravante de santis fabricatore, a r.one cioè dele grade de sassi di Pozzuolo di d. otto, e mezo il cen.ro delli palmi, e li piperni, a' r.one di d. nove, e tt. 1 quali piperni e grade promette detto m.ro filippo consignarceli per tutti li 15 d'Ap.le p.o ven.ro 1591 e non consignandoceli per tutto detto tempo, possa ad ogni suo danno, spesa, et interesse comprarli da qualsivog.a persona, a' lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.248; Pinto, Ricerca 2015).*

16.3.1591 - 1591 a 16 di marzo sabbato … f. 457 Al Ill. s.r **Contedi montecalvo** d. tredeci tt. tre, e gr.a 2 per lui a Bartolomeo ferrentino mercante di calce D.o sono V3 d. 12.2.10 per prezzo de cinquanta salme di calce che a raggione di gr.a 25 la salma l'ha vendute, et consignate, et d. 1.-.12 per la carriatura di dette salme cinquanta per ser.o dela fabrica dela **casa sua quale fu dela q.o D. Antonia de cardines sua m.re** a lui contanti d. 12.3.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.300; Pinto, Ricerca 2015).*

16.3.1591 - 1591 a 16 di marzo sabbato … f. 760 Al Ill. s.r **Conte di montecalvo** d. venti per lui a m.ro Tulio de santis fabricatore D.o in conto dell'opere che ha fatte, et ha da fare nela **sua casa quale fu dela q.o s.ra D. Ant.a de cardines sua m.re** a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.307; Pinto, Ricerca 2015).*

18.4.1591 - 1591 A' 18 d'Ap.le Giovedi … f. 760 All'Ill. **Conte di montecalvo** d. cinquantadue, e gr. 15, e per lui a' m.o Tullio de santis fabricatore. D.o a' comp.to di d. ottantanove, tt. 4 e gr. x, atteso l'altri l'hà recevuti V3 a' 16 di marzo 91 d. venti da lui per questo banco, a' 6 del p.nte d. otto del s.r Ferrante carrafa suo socero per lo banco d'olgiatto, e d. nove, tt. 3 e gr. 15 de con.ti, quali d. 89.4.10 sono cioè d. quarant'uno, tt. 1, e gr. 5 per cento sessantacinque giornate di mastri, a' r.one di gr. venticinque il dì, d. trentacinque, tt. 1, e gr. e per trecento trentacinque giornate di manipoli, a' r.one di gr. quindeci il dì, e d. trideci, e tt. 2 per diverse spese minute, fatte, et signa.r per prezzo di venticinque salme di calce, e carricatura d'esse. Dec.do che detto m.ro Tullio resta integram.te satisfatto per tutto il mese di marzo pass.o 91 delle dette opere, e spese fatte nella **sua casa, quale fù dela q.o s.ra D. Antonia de cardinas sua m.re**, a' lui con.ti d. 52.-.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.357; Pinto, Ricerca 2015).*

20.4.1591 - 1591 A' 20 d'Ap.le sabbato … f. 760 All'Ill. **Conte di montecalvo** d. quindeci e tt. 1 e per lui a' m.o Mario de griso tagliamonte. D.o per final pagam.to di due mila prete, e di pezzi duemila, che a' r.one di d. sei lo migliaro dele prete, et a' r.one di car.ni sideci lo migliaro deli pezzi l'hà vendute e consig.te per ser.o dela fabrica dela **sua casa, quale fù dela q.o s.ra D. Antonia de cardinas sua m.re**, a' lui contanti d. 15.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.361; Pinto, Ricerca 2015).*

20.4.1591 - 1591 A' 20 d'Ap.le sabbato … f. 760 All'Ill. **Conte di montecalvo** d. due, tt. 4 e gr. 15 e per lui a' Bar.eo ferrentino. D.o per prezzo, incanatura, e portatura d'una meza canna di legne, che l'hà venduta, e consig.ta, a' lui contanti d. 2.4.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.364; Pinto, Ricerca 2015).*
- Al detto d. trideci, tt. 3, e gr. 2 e per lui a' Bar.eo ferrentino mercante di calce. D.o celi paga cioè d. dodici, e mezo per prezzo di salme cinquanta di calce, che a' r.one di grana venticinque la salma l'hà vendute, e

consig.te e d. uno, e gr. ½ per la carriatura di dette salme cinquanta per ser.o dela fabrica dela **sua casa**, **quale fù dela q.o s.ra D. Antonia de cardinas sua m.re**, a' lui contanti d. 13.3.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.364; Pinto, Ricerca 2015).*

2.5.1591 - 1591 a 2 di maggio Giovedi … f. 760 Al Ill. s.r **Conte di montecalvo** d. dieci per lui a m.o Mario de griso tagliamonte D.o inconto delle pietre che ha portate, et ha da portare in **casa sua quale fù dela q.o s.ra D. Antonia de cardines sua madre** a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.453; Pinto, Ricerca 2015).*

2.5.1591 - 1591 a 2 di maggio Giovedi f. 760 Al Ill. s.r **Conte di montecalvo** d. cinquanta per lui a m.o felippo gauderisi peperniero D.o in conto delli peperni che ha portato, et ha da portare per ser.o della **sua casa che fù dela q.o s.ra D. Antonia de cardines sua m.re** a lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.453; Pinto, Ricerca 2015).*

2.5.1591 - 1591 a 2 di maggio Giovedi … f. 977 Al Ill. s.r **Conte di montecalvo** d. sedeci tt. quattro, et gr.a dieci per lui a m.ro Tulio de santis fab.re D.o in conto del'opere che ha fatte, et ha da fare nela **sua casa quale fu dela q.o s.ra D. Ant.a de cardines sua m.re** a lui contanti d. 16.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.473; Pinto, Ricerca 2015).*

9.5.1591 - 1591 a 9 di maggio Giovedi … f. 977 Al Ill. s.r **Conte di montecalvo** d. venti per lui al s.r D. Michele carrafa suo fratello D.o per alt.ti che questi giorni passati pagò per esso per prezzo de cinquanta tavole di castagno per ser.o dela **sua casa quale fu dela q.o s.ra D. Antonia de cardines sua m.re**, E per lui al s.r D. Sigismondo carrafa suo fratello a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.500; Pinto, Ricerca 2015).*

10.6.1592 - 1592 A' x di Giugno mercordi … f. 1112 Al s.r **Conte di montecalvo** d. diece, e per lui a m.o Filippo gauderisi piperniero D.o in conto di pipernj che l'ha' portati, et ha da portare per ser.o dela fabrica dela **sua casa, che fù dela q.o s.ra D. Antonia de cardinas sua m.re**, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.473; Pinto, Ricerca 2015).*

11.1.1595 - 1595 à di 11 di Gennaro mercordi … f. 289 Alla s.ra **Contessa de montecalvo** d. quattordici et per lei à m.ro Ger.mo vito d.o seli pagano in nome del s.r **Conte di montecalvo suo consorte** di propri dinari di d.to s.t Conte et sono per tanto terreno cacciato con sue carrette dalla **casa di d.to s.r Conte** et altri ser.tij fatti con d.te carrette del che lene havea fatta pol.a diretta al banco del monte della pietà, in virtu della quale d.to m.ro Ger.mo havea fatto exequatur contra d.to s.r Conte per ordine della gran corte della Vic.a in banca di Piczola, qual pol.a et atti li dona per rotti et cassi et resta sodisfatto di quanto può pretendere dal d.to s.r Conte per qualsiv.a causa insino alli 10 del presente, a lui con.ti d. 14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10, p.61; Pinto, Ricerca 2018).

3.10.1595 - MDLxxxxv Adi 3 di ottobre martedi … f. 227 Al sig. **Conte di montecalvo** d. dua 2.10 et per lui a ger.mo pignataro m.ro d'ascia d.e ad comp.to di d. 39 che li altri li have rec.ti cioè d. 3.4.10 per lo banco di olgiatti a 2 di sett.e prox.e passato et li altri d. 35.1.10 in diverse partite et giorni di contanti et sono cioè d. 24.4.10 per final pag.to di ottantatre giornate di mastri d'ascia ad raggione di car.ni 3 lo di et li restanti d. 14.3 per chiodi fibie lichetti zencole et una chiavatura che hanno lavorato et servito per alcune finestre et porte nove della **casa sua quale fu della q.o sig.ra D. Antonia di Cardines sua madre** d. 2.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1081; Pinto, Ricerca 2016).

20.10.1610 - 1610 à 20 d'ott.e Mercordi … f. 1137 Alla **Contessa de Montecalvo** d.ti cinque, E per essa à Nicola barbarismo, d.e a comp.to de d. 15 che li altri d.ti diece l'ha Ricevuti cioè, d.ti cinque da Simone Vangelista in nome suo per lo banco del Sp.o Santo, et altri d.ti cinque di con.ti quali sono per final pagam.to della pittura che hà fatta nella **Sala della Casa sua** d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.397; Pinto, Ricerca 2023).

16.11.1610 - 1610 à 16 de 9bre martedi … f. 1137 Alla **Contessa di Montecalvo** d.ti cinque, tt. 2.10 E per essa à m.ro Fioravante de Santis d.e sono per comp.to delle giornate de mastri e manipoli che ha fatto fare nella **Casa sua** per tutto li 6 del presente d. 5.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.537; Pinto, Ricerca 2023).

CASA FREZZA, poi DE MARINIS, poi TORTORELLA

… - Quantum enim religionis inerat in **aedibus Cesaris Frezzae** Regii Consiliarii, in qua excavanda plura marmoris genera, quae ipse quotidie (1605) secanda curat, plures quoque invenit statuas, & Cereris, & Mercurii, cui vero Templum dicatum fuerit non novimus? Quantum in aliis quoque locis, quorum memoriam non servarunt possessores? (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.214).*
- Mercurij Fanum (tempio) non improbabiliter opinari possumus hic extitisse. Firmant hanc opinionem Cippi aliquot, & lapides, Mercurij Caduceum insculptum habentes, ante annos aliquot sub **aedibus Caesaris Frecciae** effossi (cavar dalla terra). Iordano oculato teste referente (Caraccioli, De sacris …, 1645 p.293).*

11.8.1451 - Die mercurii, que computatur xiiii eiusdem mensis iunii 1542, Neapoli … Item produxit originale instrumentum per quod apparet quod condam Angelillus de Consilio, ebdomadarius dicte ecclesie, ipsius d. Berardini predecessor, consensit condam d. Nardo de Antonio, U.I.D. quasdam domos tunc dirutas cum iardeno sitas in civitate Neapolis, in platea Domus Nove regione platee Nidi, iuxta **domos nobilis Marini Freccia**, iuxta bona magistri Antonelli de Cayvano, iuxta viam publicam a duabus partibus et alios confines, pro annuo censu tarenorum viginti quinque de carlenis argenti singulis annis in perpetuum [debendo], prout apparet per dictum instrumentum confectum manu notarii Marini Nauclerii, de Ayrola, olim die xi° augusti xiiii indictionis 1451 (Il “Liber visitationis” di Francesco Carafa ..., 1983 p.160).*

23.3.1587 - 1587 A 23 di Marzo … f. 88 Al m.co **fran.co Ant.o de marinis** d.ti sette, et gr. 20 cor. per esso à m.ro Ger.mo giovene, et m.ro vinc.o suo compagno fabricatori insolidum dissero celi paga à comp.to di d.ti cento, et quindici dateli insino al di d’hoggi à conto dela fabrica che fanno nel **suo palazzo** novam.te che il resto, d. 107.4.10 celi ha pagati in piu volte contanti, et polise di banco ad essi contanti d. 7.-.20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.112; Pinto, Ricerca 2013).

17.7.1612 - 1612 à 17 Lug.o … f. 1108 A Gio: Battista Tocco ducati otto. Pol.a de' 15. di Lug.o 1612. E per esso a D. **Gennaro de Marinis**, quali sono cioè ducati cinque per fattura, e lucigni di libre cinquecento di candele di sevo li hà fatto fare … a 3 per r.a trenta di sevo li hà comprato per compimento di dette candele. E per esso a Cesare Castellano, quali sono in conto della pittura haverà da fare nella **casa di esso D. Gennaro**, conforme al disegno per ducati ventiquattro d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.116; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.82; Pinto, Revisione 2017).

29.1.1613 - a 29 Gennaro … f. 604 A Paolo Tortorella d. ventitre tt. 4.13 e per esso a **Nardo luca Frezza**, quali disse pagarglieli de proprij denari di esso Girante in nome di **Francesco Antonio Tortorella** suo figlio seli corrispondono per capitale di d. 100 per resto della **casa, che possiede dentro questa città vicino il Monte della Pietà venduta dal sud.o Nardo luca al q.m Medico Federico de Marinis** zio di esso Girante, dal quale in testamento è stata lasciata al d.o suo figlio. e detti esserno per la terza finita ad ultimo del passato mese di Decembre 1612, restando interamente sodisfatto tutto il tempo passato con dichiarazione però che con d.o pagamento non si facci pregiudizio alcuno al detto suo figlio alla lite, che verteva tra il d.o Federico, e d.o Nardo luca per membri d’altre camere incluse nella vendita di casa, e dopo non consegnate del che sene compilò processo nel Sacro Consiglio. Poliza de 24 Gennaro 1613 d. 23.4.13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2011).

4.1634 - L'heredi di Paolo Tortorella tutore di suo figlio her. del q.o **Federico de Marinis**, e **Bernardo Luca frezza** figlio, e her. del q.o **Giulio Cesare frezza**, e di **Nardo Luca frezza** seniore paga al convento di S. Dom.co di Nap. all'ult.o d'Aprile an. d. undeci. V3 d. cinque per la dote della cappella delli frezza, e d. sei per lo legato, quali an. d. undeci stanno obligati sopra le **case possedute per detto Federico de Marinis**, e per detto lasciate al d.o figliuolo di Paolo Tortorella con lo peso di detti an. d. undeci quali **case stanno sopra il Banco del Monte della Pietà nella strada che si va à S. Severino** come appare nel Campione del 1609. fol. 117 d. 11 Deve Aprile 1634 e quanto siegue … [pagamenti fino al 1653] Nota, che hora li pagano li M.ri di S.to Felippo, e Giacomo di Nap., come compratori di d.a casa de Marinis (ASNa, Mon. sopp. 441, p.109; Pinto, Ricerca 2017).*

24.3.1755 - Partita di ducati 12.3.5 del 24 marzo 1755. Pagamento al mastro Antonio Fabozzo per i lavori di legname nella **casa di Don Alfonso de Marinis** sita nel larghetto dietro la chiesa di S. Caterina delle Zizze, ossia dei Trinettari (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1322; Guida, in Quaderni dell’Archivio Storico, 2014 p.393).*

CASA CARACCIOLO, poi VERTUNNO al fondaco della Pietà

1587 - Censi quali si devono al ven.le Mon.rio di santo ligoro con li residui del passato per tutto l'anno 1587 … Lo s.r **Cesar Caracciolo** paga ogn'anno d. 26.3 sopra certe case sita alla strada seu fundico dela pieta deve per resti del passato d. 13.1 et alli 25 d'Agosto 1587 altri 26.3 (ASGA, vol. 108; Pinto, Ricerca 2011).
- (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 … (p. 8) 1587 D. **Cesare Caracciolo** per lo censo delle case della q.m D. **Cornelia Caracciolo** d. 24. E per lo censo, che si paga da d.o Cesare alla casa d'A.G.P (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

6.9.1603 - 1603 a 6 de sett.e ... f. 461 A **Cesare Caracciolo de mutio** d. dieci e per lui a m.ro Marco Cafaro, disse per l'imbattunatura si farrà al suo cortiglio de mantuni novi, tutta fatta a Ammautonare con calce, et misurarsi a lui con.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 140, Banco Turbolo; Pinto, Ricerca 2013).*

22.4.1604 - 1604 a 22 d'ap.le Giovedi … f. 475 A **Cesare Caracciolo** d.ti tre et per lui a Gio: Carlo de luca peperniero, diss.o sono per tre peczi de pepierno forti che li ha da consignare per ponere nella **loggietta de sua casa** in conto del preczo che si accordaranno con che cel'habia da impattare per forti et gagliardi che non habino da speczarsi ò fare motivo, altram.te sia esso obligato ad'ogni interesse a lui c.ti d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 35, p.624; Pinto, Ricerca 2019).

1611 - Introito 1611 D.V.B. … **Cesare Caracciolo**. Per le Case site alo fundico dela pietà quali seli censuorno paga di censo l'anno al n.ro monast.o docati venti quattro, et d. dui, et tt. tre che si pagano per esso ala casa s.ta del'ann.ta di nap. che sono d. ventisei tt. tre deve per resto del passato d. 304.6 (ASGA, vol. 120; Pinto, Ricerca 2011).

1612 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 8) D. **Cesare Caracciolo** per lo censo delle case della q.m D. **Cornelia Caracciolo** d. 24. E per lo censo, che si paga da d.o Cesare alla casa d'A.G.P. Nel 1612 si nota come con decreto della Vicaria d.e case sono state esecute ad istanza del n.ro Mon.rio per la summa di d. 357.1.6 contro d.o **Cesare Caracciolo**, e Vittoria sua figlia, e rimase al Sig.r Cola Gio: d'Ajello per d.a summa; il quale dopo le ha cedute al Mon.rio, al quale spettano, come per istrom.to per mano di N.r Fabrizio Basso a di … avendone pigliato la possessione il Mon.rio, come dall'atti in Vicaria di Ottavio di caro nel 1612 (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

25.2.1613 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 8) … Nel 1613 si censuò di nuovo a D. **Vittoria Caracciolo** figlia del d.o Cesare, ed a Gio: Ant.o Vertunno suo figlio per annui d. 24; oltre di d. 2.3 dovuti alla Casa di A.G.P., con istrom.to di N.r Fabrizio Basso a 25 Feb.ro, e si obligarono di pagare d. 370.2.6 per censi decorsi fra anni tre; e si spiegano d.e case essere al fondaco della Pietà (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

21.2.1626 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 8) … Nel 1628 si dice che a 21 Feb.ro 1626 il d.o **Gio: Ant.o** [**Vertunno** figlio di Vittoria Caracciolo] si dichiarò debitore in d. 476 d'attrasso, e si obligò di pagare d. 25 ogni anno; e si obligò anche Gio: Batta de Narna con istrom.to per N.r Giulio d'Avonnola, e che nel 1628 dovevano d. 426 per d.o attrasso oltre li annui d. 24 per il censo. E nel 1647 si nota dovere per l'attrasso d. 365. Nel 1664 si nota come per potersi il Mon.rio soddisfare dell'attrassato sino ad Ag.o 1664 si è convenuto coll'Annunciata di Napoli di pigliarsi le case conforme è seguito come per istrom.to per N.r Jacinto de Monte a di … 1664 (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

1628 - (p. 2) Ristretto De' Censi, Annue Entrate, ed Arrendamenti, ricavato da' Libri d'Introito dal 1521 sino al 1688 Parte Seconda In dove si descrive l'origine, e passaggi de' Nomi de' Debitori, e tutti i pagamenti riceuti per mezzo de' Banchi, quali per evitare ogni confusione, si sono descritti al foglio all'incontro del Debitore … (p. 8) … Nel 1628 si dice che a 21 Feb.ro 1626 il d.o **Gio: Ant.o** [**Vertunno** figlio di Vittoria Caracciolo] si dichiarò debitore in d. 476 d'attrasso, e si obligò di pagare d. 25 ogni anno; e si obligò anche Gio: Batta de

Narna con istrom.to per N.r Giulio d'Avonnola, e che nel 1628 dovevano d. 426 per d.o attrasso oltre li annui d. 24 per il censo (ASNa, Mon. sopp. 3384, 1753; Pinto, Ricerca 2010).

CASA DI DOMENICANTONIO DE PALMA

9.8.1728 - A n.ro M.e conto de' capitali settemilacinquecento e per esso a D. Francesco Maria de Laurentijs e disse esserno il conto prezzo e valore di una casa palaziata, consistente in tre appartamenti sup.ri con cortile, stalla, camere e rimesse con due botteghe e camere sopra, con cantina, seu magazeno di vender vino a barile, sita, e posta in questa città di nap., e proprio nel vico dietro il n.ro S. Monte vicino la speziaria di medicina del Real Mon.ro de' SS. Severino, e Sossio coll'affacciata ancora dalla parte del magazeno, ò via Taverna del d.o Mon.ro, dalla di cui parte sono situate le botteghe con camere di sopra e la sud.a cantina, confinante la sud.a casa palaziata da un lato, colla casa palaziata di d. Francesco, oggi di d. Alfonso, e Sig.ri fratelli de Capano, e da un altro lato colla **casa palaziata abitata da d. Giuseppe Caracciolo e data in dote a d. Dom. Ant. de Palma** per d.o d. Francesco M.a, à 2 del cor.e venduta, ed alienata in beneficio del n.ro S. M.e liberamente e senza nessun patto di ricomprare una con tutte, e singole sue ragioni, attioni, ed intiero stato, etiam d.o quelle ragioni per esso d. Francesco M.a quomocumque acquistata e sopra d.a casa, colla facoltà di poter reintegrare qualsivoglia altri membri, e jus alla sud.a casa spettanti, e che da altri forse indebitamente fossero stati occupati, ò si detenessero, purchè per d.a reintegrazione non sia d.o d. Francesco M.a tenuto giammai à cosa alcuna. Per franca libera ed esente la casa sud.a da tutte qualsivoglia vendita, alienazioni; donaz.ni; oblig.ni et ipoteche, e da qualsiasi questione, lite, vincolo, cond.e, sost.ni, majorascato e fideicom. purificati e purificandi e da qualsiasi censo e laudemio, lasina, servitù, peso intrinseco ed estrinseco e che è dovuto per natura alla casa, ancor che nelli infrascritto Istr.o di vendita se ne dovesse fare espressione, specialmente e fosse tale dalla quale si potesse imputare scienza, e saputa di n.ro S. M.e eccetto però delli debiti ... Perciò si conviene che questo anco abbia restare in benef.o di esso Francesco M.a venditore e ciò compreso nella presente vendita sic. et patto conforme questo ed altro più diffusamente si legge dall'Istr.o di vendita rog.o 2 del cor. per N. Lionardo Marinelli di nap. ordinario di d.o n.ro S. M.e, al quale in tutto si abbia relaz.e; però per osserv.a del convenuto in d.o Istr.o i d.ti 7500 sabbiano stare dal s. di 2 vincolati ad ogni risico, pericolo, e fortuna di d.o d. Francesco M.a per qualsiasi causa, caso opinato, e inopinato anco fortuito o fatto di Principe, nè dal medesimo si possano amovere per qualsiasi causa urgente, urgent.ma favorevole, privileg.ta se non per quelli da d.o d. Francesco M.a brevi manu girare, pagare, e cioè d.ti 2066.82.10 di essi alle figlie ed eredi del q.m Paolo Sarpa, e sono cioè 2000 di essi per capital prezzo ... 24 ott.bre 1727 detto d. Francesco M.a fè vendita in beneficio delle med.e col patto di retrovendita alla ragione del 5% quali 2000 da d.o d. Francesco M.a furono impiegati e spesi nelle rifazioni, e fabriche da esso fatte in d.a casa precedente decreto del Sigg. Marchese Giud.e Ruggieri presso lo scrivano Gaglione colla prom.sa di farci d.o d. Francesco M.a à suo tempo interposte di possesso questo ed altro si legge dall'Istr.o di d.a vendita rogato per mano di N. Giuseppe Pollerino di nap. sotto d.o dì, et anno al quale in tutto si abbia relazione; e li restanti d.ti 66.2.10 sono per terze decorse del sud.o cap.le; altri d.ti 516 à Giacinto Fontana, attuario della Reg.a Cam.a, e sono cioè d.ti 500 di essi per capital prezzo, e ricompra dell'a. d.ti 23.2.10, che sotto li 18 di mese di Febraro 1728 d.o d. Francesco M.a ne fè vend.a in beneficio di d.o Giacinto, col patto di retroc.re quomocumque alla ...; gli altri d.ti 500 da d.o d. Francesco M.a furono parimente impiegati e spesi nelle refez.ni e fabriche da esso fatte in d.a casa precedente detto decreto del S. Marchese Giud.e di Ruggieri presso d. scrivano Gaglione con la detta ... e li restanti d.ti 16 sono per le terze decorse del suo cap.le, altri d.ti 200 a Vinc.o Ranaudo ed Onofrio Salzano m.ri fabricatori e sono per saldo e final pagamento delli materiali e fatiche in d.a fabrica da essi fatta nella sua casa palaziata; altri d.ti 30 ad O. Mendozza m.ro fabricatore sono per saldo e final pagamento delli materiali e fatiche nella fabrica per esso fatta per la rata spettante à d.o d. Francesco M.a nel muro divisorio della sud.a casa palaziata coll'altra casa abitata dal sig. d, Giuseppe Caracciolo. Altri d.ti 90.2.10 ad Angelo Ant. di Blasio m.ro falegname, e sono per saldo e final pagamento di tutti i legnami, et intiero magistero per le porte, finestre, balconi, portone e per qualsivoglia altro lavoro et opera tanto nuova, quanto rifatta nella sud.a casa palaziata. Altri docati 30 a Nicola Orabona mercadante de legnami, e sono per saldo e final pagamento di tutti li travi, chiancarelle, e ogni altro legname dato e consegnato per serv.o di d.a casa palaziata; altri d.ti 24 ad Antonio Saggese m.ro piperniero, e sono per saldo e final pagamento di tutti li tavoloni di piperno consegnati e posti inclusi anco li due tavoloni lavorati esistenti vicino d.a casa palaziata e non ancora posti, come anche per tutti gli altri piperni rifatti, per il lavoro delle gradi e per ogni altra opera, fatica e materiale che sinora d.o m.ro Antonio ha fatto per servizio della sud.a casa e finalmente altri d.ti 40 à Casimiro Vetromile Ingegniero e sono per saldo e final pagamento dell'incomodi si ha preso non solamente per la misura generale ed apprezzo delle refaz.ni, accomodazioni e spese tutte fatte in d.a casa e per assistenza che ha favorito per la casa sud.a, ma anche per tutti, e qualsivoglia altri lavori che sinora ha dispensato a d.o d. Francesco M.a, le q.li quantità si debbano pagare ... (ASBN, g.m. 1591 - Partita di d.ti 7500 estinta il 9 agosto 1728 dal conto 710 al conto 880).

1.2.1732 - 1 febbraio 1732 ... A Giovanni Battista Pergolesi ducati 6, tarì 3 e grana 6 e per esso a **Domenico Antonio Palma** e sono per la seconda terza del piggione di un suo quarto piccolo del suo **Palazzo sito e posto dietro il Banco del Monte di S. Maria della Pietà** a Napoli, maturato a 4 stanze, e per esso a Giovanni Battista Califano per altritanti e per esso a Gio. Batt. Ferraro e sono a compimento di ducati 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1031, p.149; Rizzo, in Palazzo di Capua, 1995 p.300).*

1742 o 1748 - Questo così vasto Edificio neppure si vedeva sufficiente all'ampiezza dell'Opera; e quindi vi furono aggiunte col mezzo di un Ponte di fabbrica costrutto in aria due case contigue, una comprata nel 1728. da D. Francesco de Laurentiis per il prezzo di ducati 7500., e l'altra nel 1748. da D. **Domenico Antonio di Palma** per il prezzo di duc. 16500 (Gifuni, Compendio istorico …, 1801 p.10).*
- Non bastando l'ampio palazzo del Monte, si comprarono, nel 1728, per D. 7500, la casa di Francesco de Laurentiis, e nel 1742, **l'altra adiacente di Domunicantonio de Palma**, per D. 16500. Congiunte queste con un cavalcavia al resto dell'edifizio, furono adattate per guardaroba o magazzino dei pegni di rame, ferro, ed altri metalli comuni (Tortora, Nuovi documenti ..., 1890 p.42).*

PALAZZO DE LAURENTIIS

16.8.1675 - Venerdì matina, 16 di agosto 1675, fu chiamato dal vicerè il razionale di Camera della Summaria **Francesco de Laurentiis**, il quale dimandò se aveva complita l'esazione a lui toccata … (Fuidoro, Giornali …, 3 1939 p.284).*

28.9.1683 - Il luogotenente ed i reggenti della Sommaria al vicerè di Napoli, marchese del Carpio. Napoli, 28 settembre 1683 … della Regia Camera della Sommaria il regente luogotenente et presidenti della Regia Camera della Sommaria: … **Nicola de Laurentis** (AS., Estado, Napoles, 3312, 101; Coniglio, Declino …, 1990 p.1919).*

24.10.1727 - … nè dal medesimo si possano amovere per qualsiasi causa urgente, urgent.ma favorevole, privileg.ta se non per quelli da d.o d. **Francesco M.a** brevi manu girare, pagare, e cioè d.ti 2066.82.10 di essi alle figlie ed eredi del q.m Paolo Sarpa, e sono cioè 2000 di essi per capital prezzo ... 24 ott.bre 1727 detto d. **Francesco M.a fè** vendita in beneficio delle med.e col patto di retrovendita alla ragione del 5% quali 2000 da d.o d. **Francesco M.a** furono impiegati e spesi nelle rifazioni, e fabriche da esso fatte in d.a casa precedente decreto del Sigg. Marchese Giud.e Ruggieri presso lo scrivano Gaglione colla prom.sa di farci d.o d. **Francesco M.a** à suo tempo interposte di possesso questo ed altro si legge dall'Istr.o di d.a vendita rogato per mano di N. Giuseppe Pollerino … (ASBN, g.m. 1591 - Partita di d.ti 7500 estinta il 9 agosto 1728 dal conto 710 al conto 880).

2.8.1728 - ... 2 agosto 1728 giorno in cui si stipulò la suddetta compra (ASBN, Banco della Pietà, Patrimoniale, Libro maggiore di terze matr.109, fol.802, anni 1719-1740).
- ... casa palaziata ... à 2 del cor.e venduta, ed alienata in beneficio del n.ro S. M.e ... per N. Lionardo Marinelli di nap (ASBN, g.m. 1591 - Partita di d.ti 7500 estinta il 9 agosto 1728 dal conto 710 al conto 880).
- Questo così vasto Edificio neppure si vedeva sufficiente all'ampiezza dell'Opera; e quindi vi furono aggiunte col mezzo di un Ponte di fabbrica costrutto in aria due case contigue, una comprata nel 1728. da D. Francesco de Laurentiis per il prezzo di ducati 7500 (Gifuni, Compendio istorico …, 1801 p.10).*

9.8.1728 - A n.ro M.e conto de' capitali settemilacinquecento e per esso a D. **Francesco Maria de Laurentijs** e disse esserno il conto prezzo e valore di una casa palaziata, consistente in tre appartamenti sup.ri con cortile, stalla, camere e rimesse con due botteghe e camere sopra, con cantina, seu magazeno di vender vino a barile, sita, e posta in questa città di nap., e proprio nel vico dietro il n.ro S. Monte vicino la speziaria di medicina del Real Mon.ro de' SS. Severino, e Sossio coll'affacciata ancora dalla parte del magazeno, ò via Taverna del d.o Mon.ro, dalla di cui parte sono situate le botteghe con camere di sopra e la sud.a cantina, confinante la sud.a casa palaziata da un lato, colla casa palaziata di d. Francesco, oggi di d. Alfonso, e Sig.ri fratelli de Capano, e da un altro lato colla casa palaziata abitata da d. Giuseppe Caracciolo e data in dote a d. Dom. Ant. de Palma per d.o d. Francesco M.a, à 2 del cor.e venduta, ed alienata in beneficio del n.ro S. M.e liberamente e senza nessun patto di ricomprare una con tutte, e singole sue ragioni, attioni, ed intiero stato, etiam d.o quelle ragioni per esso d. **Francesco M.a** quomocumque acquistata e sopra d.a casa, colla facoltà di poter reintegrare qualsivoglia altri membri, e jus alla sud.a casa spettanti, e che da altri forse indebitamente fossero stati occupati, ò si detenessero, purchè per d.a reintegrazione non sia d.o d. **Francesco M.a** tenuto giammai à cosa alcuna. Per franca libera ed esente la casa sud.a da tutte qualsivoglia vendita, alienazioni; donaz.ni; oblig.ni et ipoteche, e da qualsiasi questione,

lite, vincolo, cond.e, sost.ni, majorascato e fideicom. purificati e purificandi e da qualsiasi censo e laudemio, lasina, servitù, peso intrinseco ed estrinseco e che è dovuto per natura alla casa, ancor che nelli infrascritto Istr.o di vendita se ne dovesse fare espressione, specialmente e fosse tale dalla quale si potesse imputare scienza, e saputa di n.ro S. M.e eccetto però delli debiti ... Perciò si conviene che questo anco abbia restare in benef.o di esso **Francesco M.a** venditore e ciò compreso nella presente vendita sic. et patto conforme questo ed altro più diffusamente si legge dall'Istr.o di vendita rog.o 2 del cor. per N. Lionardo Marinelli di nap. ordinario di d.o n.ro S. M.e, al quale in tutto si abbia relaz.e; però per osserv.a del convenuto in d.o Istr.o i d.ti 7500 sabbiano stare dal s. di 2 vincolati ad ogni risico, pericolo, e fortuna di d.o d. **Francesco M.a** per qualsiasi causa, caso opinato, e inopinato anco fortuito o fatto di Principe, nè dal medesimo si possano amovere per qualsiasi causa urgente, urgent.ma favorevole, privileg.ta se non per quelli da d.o d. **Francesco M.a** brevi manu girare, pagare, e cioè d.ti 2066.82.10 di essi alle figlie ed eredi del q.m Paolo Sarpa, e sono cioè 2000 di essi per capital prezzo ... 24 ott.bre 1727 detto d. **Francesco M.a fè** vendita in beneficio delle med.e col patto di retrovendita alla ragione del 5% quali 2000 da d.o d. **Francesco M.a** furono impiegati e spesi nelle rifazioni, e fabriche da esso fatte in d.a casa precedente decreto del Sigg. Marchese Giud.e Ruggieri presso lo scrivano Gaglione colla prom.sa di farci d.o d. **Francesco M.a** à suo tempo interposte di possesso questo ed altro si legge dall'Istr.o di d.a vendita rogato per mano di N. Giuseppe Pollerino di nap. sotto d.o dì, et anno al quale in tutto si abbia relazione; e li restanti d.ti 66.2.10 sono per terze decorse del sud.o cap.le; altri d.ti 516 à Giacinto Fontana, attuario della Reg.a Cam.a, e sono cioè d.ti 500 di essi per capital prezzo, e ricompra dell'a. d.ti 23.2.10, che sotto li 18 di mese di Febraro 1728 d.o d. **Francesco M.a** ne fè vend.a in beneficio di d.o Giacinto, col patto di retroc.re quomocumque alla ...; gli altri d.ti 500 da d.o d. **Francesco M.a** furono parimente impiegati e spesi nelle refez.ni e fabriche da esso fatte in d.a casa precedente detto decreto del S. Marchese Giud.e di Ruggieri presso d. scrivano Gaglione con la detta ... e li restanti d.ti 16 sono per le terze decorse del suo cap.le, altri d.ti 200 a Vinc.o Ranaudo ed Onofrio Salzano m.ri fabricatori e sono per saldo e final pagamento delli materiali e fatiche in d.a fabrica da essi fatta nella sua casa palaziata; altri d.ti 30 ad O. Mendozza m.ro fabricatore sono per saldo e final pagamento delli materiali e fatiche nella fabrica per esso fatta per la rata spettante à d.o d. **Francesco M.a** nel muro divisorio della sud.a casa palaziata coll'altra casa abitata dal sig. d, Giuseppe Caracciolo. Altri d.ti 90.2.10 ad Angelo Ant. di Blasio m.ro falegname, e sono per saldo e final pagamento di tutti i legnami, et intiero magistero per le porte, finestre, balconi, portone e per qualsivoglia altro lavoro et opera tanto nuova, quanto rifatta nella sud.a casa palaziata. Altri docati 30 a Nicola Orabona mercadante de legnami, e sono per saldo e final pagamento di tutti li travi, chiancarelle, e ogni altro legname dato e consegnato per serv.o di d.a casa palaziata; altri d.ti 24 ad Antonio Saggese m.ro piperniero, e sono per saldo e final pagamento di tutti li tavoloni di piperno consegnati e posti inclusi anco li due tavoloni lavorati esistenti vicino d.a casa palaziata e non ancora posti, come anche per tutti gli altri piperni rifatti, per il lavoro delle gradi e per ogni altra opera, fatica e materiale che sinora d.o m.ro Antonio ha fatto per servizio della sud.a casa e finalmente altri d.ti 40 à Casimiro Vetromile Ingegniero e sono per saldo e final pagamento dell'incomodi si ha preso non solamente per la misura generale ed apprezzo delle refaz.ni, accomodazioni e spese tutte fatte in d.a casa e per assistenza che ha favorito per la casa sud.a, ma anche per tutti, e qualsivoglia altri lavori che sinora ha dispensato a d.o d. **Francesco M.a**, le q.li quantità si debbano pagare ... (ASBN, g.m. 1591 - Partita di d.ti 7500 estinta il 9 agosto 1728 dal conto 710 al conto 880).

... - ... Ing. Gaetano Romano per l'apprezzo di detta casa (ASBN, Banco della Pietà, Patrimoniale, Libro maggiore di terze matr.109, fol.802, anni 1719-1740).

9.5.1730 - c/spese per la Casa del nostro Monte sita dietro il medesimo accosto la Speziaria de' Santi Severino e Sossio: "1730 a 9 maggio D.400 all'Abbate D. Tomaso Minerba, e sono a causa, che d. Tomaso possedendo una Casa nella strada vicolo alla Taverna di S. Severino, che consiste in un appartamento, sopra del quale intendeva farvene due altri, siccome già l'aveva principiati, che ciò con ord.e del Sig. Delegato fu impedito, che veniva a levare l'aspetto, e ventilazione alla Casa del n.ro Monte, che le stà all'incontro, per tal'effetto si è avuta convenz.ne con d.o D. Tomaso, vi dovesse fare un'altro appartamento tantum sopra il primo, che viene ad essere il secondo di altezza palmi 18 (m.4.75), e palmi 2 1/2 (m.0,66) di pettorata, che in tutto fanno palmi 20 1/2 (m.5,41), ed è riguardo dell'Aria del 3° appartamento; il d.o D. Tomaso l'ha venduta ed alienata liberamente e senza patto di ricomprare a benef.o del nostro Monte al prezzo di d.ti 400; conchè il med.mo, suoi eredi e succ.ri, e futuri posses.i di d.a Casa in perpetuo già mai in nessun futuro tempo non possano far altre fabriche sopra d.o secondo appartamento, ma solamente li sia licito fare un soppegno tantum nella prima camera à man destra della sala di lunghezza palmi 27 (m.7,13); di larghezza palmi 13 (m.3,43); e di altezza palmi 10 (m.2,64) sopra li palmi 18 del secondo appartamento, nelli quali palmi 10 di altezza vi debbono andare inclusi li palmi 2 1/2 di pettorata, e nel declivo di d.o soppegno debba esserci l'altezza palmi otto, come dall'istru. di convenzione e vendita stip.to per N. Lionardo Marinelli à

30 Agosto 1730, così concluso nella sessione delli 28 di aprile 1730" (ASBN, Banco della Pietà, Patrimoniale, Libro maggiore di terze matr.109, fol.802, anni 1719-1740).

30.4.1731 - Lapide in vico Figurari:

ARIA CHE E SOP. IL SECONDO APPARTAMENTO
DELLE CASE DELL'ABATE SIG. D. TOMASO
MINERBA E STATA VENDUTA SENZA PATTO
DI RICOMPRARE AL S MONTE DELLA PIETA
PER DUC 400 E CHE NE ESSO NE I SUOI
EREDI E SUCCESSORI IN INFINITUM VI
POSSANO FARE ALTRE FABBRICHE E CON
ALTRE CLAUSOLE E PATTI COME DALL
ISTRO STIPULATO PER MANO DEL MAG.
N LIONARDO MARINELLI DI NAPOLI
A 30 DI APRILE 1731
A.M.D. ET DEIP. GLORIAM

- N.B. La lapide nell'atrio del Monte porta la data dell'Istr.o al 30 aprile 1730, quella al vico Figurari porta la data del 30 aprile 1731 e la notizia del conto spese del 9 maggio 1730 riporta la data dell'Istr. al 30 agosto 1730; quella reale dovrebbe essere 30 aprile 1730. Il pagamento al marmoraro Carlo Tucci è del 27 luglio 1731 (Pinto, 2010)

27.7.1731 - c/spese per la Casa del nostro Monte sita dietro il medesimo accosto la Speziaria de' Santi Severino e Sossio: "1731 27 luglio D.21.2.15 a Carlo Tucci marmoraro per due lapidi di marmo una situata nel cortile del nostro Monte e l'altra nella facciata della suddetta casa nelle quali sta descritto il dominio si tiene per l'aria delle Casa dell'Abbate Minerba di rimpetto detta Casa" (ASBN, Banco della Pietà, Patrimoniale, Libro maggiore di terze matr.109, fol.802, anni 1719-1740).

4.7.1732 - Casa del S. Monte per la nuova guardaroba. E che si faccia la guardaroba nella casa del d.o Sacro Monte col ponte a levatora, sempre però che le fondamenta, e le mura di d.a casa siano sufficienti a sostenere il peso, e si abbia la sicurezza, che 'l fuoco de' camini non possa cagionarle alcun danno (ASBN, Conclusioni matr.248).

27.8.1732 - E che la differenza per la pettorata su l'astrico della Casa di questo Sacro Monte si rimetta al Sig.r Principe di Sirignano, uno di essi Protettori, e al Sig. D. Gennaro Scalfati Avvocato del med.o Sacro Monte, acciò ne trattino l'accomodo (ASBN, Conclusioni matr.248).

10.12.1732 - E finalmente han conchiuso, che si licenzino gli abitanti della casa accanto questo Sacro Monte prima con la dovuta convenienza, e poi giudizialmente dovendo la med.a servire per uso di d.o Sacro Monte (ASBN, Conclusioni matr.248).

23.6.1734 - E che l'affitto della casa del Sacro Monte, fatto a Mons. Priore di Bari per d.ti 120 l'anno, come dalla polizza di d.o affitto resti per d. 110 atteso gli altri (ASBN, Conclusioni matr.248).

31.1.1735 - E finalmente che del terzo appartamento della Casa del Sacro Monte, situata accanto al med.o se ne faccia affitto al M.co Seg.rio per d.ti ottanta, atteso si rilasciano d.ti dieci della somma delli d.ti 90 che prima si affittava, a cagion che non ha il comodo della stalla e rimessa spettanti al d.o 3° appartamento, che ora si tengono dal Sig. D. Marcello Caraffa Reg.te della G.C. della Vicaria; ed altri d.ti quindici si rilasciano a beni del d.o M.co Seg.rio per diversi motivi considerati e discussi in banca, restando il d.o affitto per d.ti sessantacinque l'anno (ASBN, Conclusioni matr.248).

2.5.1735 - E che si prendono per d.ti 15 cinque vetriate dal Sig. Domenico Pagano in conto delli d.ti 31 che deve per lo pigione del p.mo quarto della Casa del Sacro Monte, sita accanto al med.o (ASBN, Conclusioni matr.248).

6.11.1737 - L'altra poliza di d.ti 3098.2.13, che con bollettini del d.o mag.o Razionale sono stati pagati a m.mi, che han faticato nella Casa di questo S. Monte sita nel vicolo accosto di essa e le rifazioni fatte a complim.to di d.ti 3824.2.13; poichè gli altri furon pagati a d.ti Mn. con polize di essi Protettori. Per la quale intiera somma di d.ti 3824 g.2.13 si è interposto il decreto di pr.. dalla G.C. della Vicaria e cautela di d.o S. Monte sotto il dì 25 del prossimo pas. mese di 7mbre in banco di Losito da Sig.ri Giudici Perrelli e Romano che si conserva in n.ra Razionalia. Qual casa è la stessa che fu venduta al n.ro S. Monte dal D. S. **Francesco de' Laurentijs** (ASBN, Conclusioni matr.248).

15.2.1738 - c/spese per la Casa del nostro Monte sita dietro il medesimo accosto la Speziaria de' Santi Severino e Sossio: "1738 a 15 febbraio d.ti 3098.2.13 al m. Nicolò Bonfantino cassiere maggiore 6 novembre 1737, li med. cassiere ha pagati con ord.e de' Sig. Protettori a maestri falegnami, fabricatori, pipernieri, ferraro, pittore ed altri che han fatigato nella Casa sita a S. Sev.no a causa della ... in essa fatte quali 3098.2.13 pagate da detto Bonfantini ad essi maestri, con ordine dei Sig. Prot.ri in più bollettini del nostro Monte, per ... relazioni del m. Gaetano Romano Ing.re de' quali si è fatta la ... al detto Bonfantini ... a 25 settembre 1737 in banca di Losito, firmati da' Sig. Giudici Perrelli, ... che si conserva in ns. Razionalia quale sud.a Casa fu comprata per 7500 d.ti da D. **Francesco de Laurentiis** (ASBN, Banco della Pietà, Patrimoniale, Libro maggiore di terze matr.109, fol.802, anni 1719-1740).

19.1.1740 - E che si facci l'affitto del 3° appartamento della Casa di questo S. M.e sita nel vicolo allato di esso in beneficio del m.o Segrefario d.ti 65 in conformità del precedente affitto e con tutte le rimesse, volle, ed ogni altro commodo, che sono nel cortile agrada di detta grada, e che rispetto del 2° appartam.o della medesima se ne facci l'affitto d.ti 80 ed il d.o m. seg.rio abbia cura di farlo (ASBN, Conclusioni matr.249).

23.4.1742 - E che si sbarazzino le stanze del 2° appartamento della Casa di questo Sacro Monte, e di legnami che sono in quelle si ripongono nella cantina di d.o S. M.e e nell'affitto di quello si abbi considerazione del m. seg.rio quello riguarda qualche escomputo (ASBN, Conclusioni matr.249).

8.1.1757 - ... si è perciò ordinato che si faccino nell'Archivio sud.o le accomodazioni occorrono coll'intelligenza del Sig. Duca di Marzano uno d'essi S.ri Protettori e deputato per le case; e a tale oggetto si licenzino tutti li piggionanti, che abitano così dentro il Palazzo ove sta d.o Archivio, come dentro l'altro Palazzo contiguo. E trovandosi nella Guardaroba de' pegni ... (ASBN, Conclusioni p.334).

c.1758 - L'opera oggi è molto avvanzata, e sebbene il luogo sia vasto, non era più sufficiente per esercitarla; che perciò è stato necessario fare un ponte passatojo in un palagio nel vico contiguo, per ingrandire la Guardaroba de' pegni. E nel suddetto palagio si è trasportato l'Archivio del Banco; si sono passate le Casse de' dispegni, ed altri uffizj attinenti all'opera suddetta (Sarnelli, Nuova guida …, ed. 1782 p.254).*
- Essendosi l'opera de' pegni senza interesse maggiormente avvanzata, nè trovandosi a ciò luogo sufficiente saran circa 30 anni che il Monte fece **acquisto di alcune case contigue dalla parte di oriente**, e le ridusse in più spaziose officine; e siccome, stando il Monte isolato, eravi un vicoletto intermedio, vi si fece un **passaggio** a guisa d'un ponte coverto, che comunicasse col Monte medesimo, nelle quali nuove Officine fu trasportato l'Archivio del Banco, le casse de' dispegni, ed altro ... (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.88).*

CASA CAPANO

1668 - La casa dietro al m.te della Pietà contigua al Monastero di S. Severino fu del patrimonio del quondam **duca di s.to Donato Sanseverino**, e fu comprata dal quondam **Alfonso Capano** juniore ad subasta ... del concorso de' creditori di d.o duca dal m. Lombardo appresso ... Franco Granata nell'anno 1668 ... La persona ... Geronimo Riccio 3334 d.ti furono depositati con legge che li predetti ... fussero stati liberati dovessero fare cessione d' loro raggioni in beneficio di d.to quondam **Alfonso**, ne dovessero delle quantità liberate far compra a sicurezza dell'... della casa, ... si dovessero stipulare ... Francesco Letizia e fede dei quali dovessero liberare d.ti 3334 depositati nel b.o del M.te della Pietà, ... fu anche stipulato dal med.mo Francesco Letizia (ASNa, Mon. sopp. 1818).

9.1703 - A sostituire l'Eletto d'Anna fu chiamato dal Vigliena Giuseppe de Angelis, marchese di San Donato ... Il titolo ducale era stato conseguito dal de Angelis sulla terra di San Donato, che già gli apparteneva a titolo baronale, solo nel 1702 ... (Storia di Napoli, VII 1972 p.308).*

1738 - Ill.re D. **Alfonso Capano** Patrizio Napoletano e dice come nell'anno 1738 volendo il Principale del comparente ridurre in miglior forma un quarto della sua casa Palaziata ereditaria del sig. D. **Francesco Capano** padre ... (ASNa, Mon. sopp. 1815, p.61).

17.10.1738 - I monaci di S. Severino occuparono la strada che congiungeva il vico S. Severino al vico Figurari, come è attestato da una causa con un proprietario confinante: "Accesso Tavolario Pietro Vinaccia per il M.ro di S. Severino ... arrecato grandissimo pregiudizio alla detta sua casa Palaziata coll'appoggio delle nuove fabriche fatte da detto Real Monistero al muro ora dividente proprio di detto suo Principale (giacchè, anticamente vi era una strada intramezzo) che per il peso straordinario rimase lesionato ..." (ASNa, Mon. sopp. 1815).

20.3.1739 - La perizia compiuta dal tavolario Luca Vecchione il 20 marzo 1739 così descrive la proprietà: "Tra gli altri beni dell'E.mo Sig.r D. **Alfonso Capano** Degnissimo Patrizio possiede il medesimo attaccato al Ven.le Monistero di S. Severino di q.sta città propriam.e dalla parte della Porta Carrese una Casa palaziata, la quale con l'occasione, che da detto Ecc.mo Sig. **Capano** si desidera quella aumentare, ed una simil rifare, e migliorare ... Descrizione della sud.ta Casa. Si ha addunque a sapere, come la mentovata Palaziata Casa risiede ella dentro questa città e propriamente in fine del vicolo, ò via pubblica à man sinistra andando, che lateralmente dalla casa e monte della Pietà, conduce alla porta carrese del ven. mon. di S. Severino confinando da Settentrione con altra casa Palaziata dello stesso Sacro Monte della Pietà, da Ostro col detto monistero di S. Severino; da Levante con altra via publica, che dalla strada maestra di S. Biase de' Librari parimente diramandosi, cala alla taverna di S. Severino e da Ponente col nominato vicolo, o via publica, che conduce alla porta carrese di detto monistero di S. Severino ... Cominciando dunque dal pian terreno, si ha primieramente l'entrato dalla parte di detta via publica della Porta Carrese di S. Severino coverto a lamia ... guarnito con mostra di piperno scorniciato all'antica maniera con pilastri d'ordine ionico ... abitaz.ne di tre camere con l'aggetto alla calata della Taverna di S. Severino ... mirano nella via publica della calata alla Taverna di S. Severino ... dopo di che nella testa del descritto cortile attaccato al divis.o della Casa del predetto Sacro Monte ... Alla quale così rifatta, aumentata e migliorata Casa, dovendosi da me assegnare il suo doveroso e competente capital prezzo vi è ... ove ella risiede, essendo uno de' mediocri, e comodi di questa città, indi alla qualità e condiz.e della pred.a casa, suo suolo, e pianta ed altri comodi che vi potrebbero essere per l'abitatori d'essa: vi è da me considerato la situaz.e degli attuali affitti e quella che potrebbe essere in avvenire ... alle case vicine e collaterali ove al presente abita il M.co Sig. D. Marcello Carafa ... Napoli 20 marzo 1739 Luca Vecchione Reg.o Ing.re". Il **Capano** aveva voluto sostituire alla copertura a tetto il lastrico a cielo, i lavori erano stati sospesi e la costruzione si stava deteriorando poichè era priva di coperture (ASNa, Mon. sopp. 1815; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.28).*
... - Anche dalla parte del Banco della Pietà, sul cui vicolo il monastero ha accesso dalla porta carrese del primo atrio, esiste nel secolo XVIII un ampio terrazzo sovrastante una stamperia Gessari; è ricordata anche una casa di certo **Alfonso Capano** (erroneamente la Mazzoleni riporta Capasso) che è attaccata al monastero dalla parte della stessa porta carrese. Da levante questa casa confina con l'altra strada che da via S. Biagio "cala alla taverna di S. Severino", da ponente confina col vicolo, da occidente (?) con il monastero (ASNa, Mon. sopp. 1815; Mazzoleni p.128).*

... - Non potè terminarlo per alcune domestiche contingenze (ASNa, Mon. sopp. 1815).

1752 - Nel 1752 avendo ripigliato detta fabbrica ... (ASNa, Mon. sopp. 1815).

11.1764 - Nel novembre 1764 per rendere più agevole la salita dal primo al secondo appartamento ... chiudere l'uscita, che s'anno aperta sopra l'astraco della stamperia sita dietro il Banco della Pietà tenuta in fitto dallo stampatore Gessari ... (ASNa, Mon. sopp. 1815).

1794 - Il Duca di Spezzano attesta che il padre D. Vincenzo M.a Muscettola nel 1794 ha speso 420,08 (ASBN, Banco delle due Sicilie, Affari diversi, Cart.190, Inc.45-2).

3.12.1817 - Suolo appartenente al Duca di Spezzano (censo 5 porzioni 473,33), al Duca di S. Nicola e al Marchese di Tagliavia (censo 662,67), per un censo totale di 1136 (ASBN, Banco delle due Sicilie, Affari diversi, Cart.190, Inc.45-8).

... - Il Duca di Spezzano D. Carmine Muscettola espone alla M.V. che frà beni che gli appartengono sull'eredità de' suoi ascendenti **Capano** ... (ASBN, Cart.192, Inc.45-9).

16.8.1822 - La Municipalità della Sezione Pendino sta eseguendo alcuni lavori per far diroccare i ruderi di fabbrica della così detta Casa di **Capano** posta alle spalle del Banco della Pietà ov'è attualmente la Cassa de' Privati, e l'Officina della Pegnorazione di oggetti preziosi ad oggetto di aprire un passaggio per la Porta Carrese del Monistero di S. Severino facendolo continuare nel vicoletto tra il Banco e il Monte per darvi l'accesso a S.A.R. Principe Ereditario al Teatro così detto di S. Severino (ASBN, Banco delle due Sicilie, Affari diversi, Cart.190, Inc.45-2).
- Un ramo dei **Capano** si estinse nei due fratelli Alfonso e Pietro che furono uccisi da' ladri nella propria casa sita presso la Chiesa di San Severino (Candida Gonzaga, Memorie delle famiglie …, I 1875 p.160).*

16.8.1823 - Lettera dell'Arch. Carlo Praus al Reggente del Banco: "Il suolo della pianta di questo casamento ha di lunghezza del fronte del vicolo precluso avanti la porteria di S. Severino fino al vicolo parallelo de'

Figurari palmi 129 (m.34,06) e di larghezza media tra le fabbriche del Monte e quelle opposte di S. Severino palmi 64 (m.16,90) - (ASBN, Banco delle due Sicilie, Affari diversi, Cart.190, Inc.45-8).

25.8.1824 - Acquisto del suolo della Casa **Capano**.

23.3.1825 - Istrumento stipulato per N. Servillo in data de' 25 agosto ult.o, divenni all'acquisto di d.o suolo che per la somma di d.1336 fu ceduta al B.co dai Sig.ri Duca di Spezzano, Duca d. Nicola e Marchesi Tagliavia (ASBN, Banco delle due Sicilie, Affari diversi, Cart.190, Inc.45-8).

1829 - Costruzione stanzoni a piano terra della Casa **Capano**.

9.4.1832 - Botteghe nel vico Figurari ultimamente costrutte sul suolo della Casa **Capano** (ASBN, Banco delle due Sicilie, Affari diversi, Cart.190, Inc.45-8).

1838 - Costruzione di sei stanzoni a livello del primo piano della Casa **Capano**.

30.4.1839 - Per ordine di Sua Eccellenza il Barone Signor D. Francesco Ciccarelli Reggente del Banco essendoci stato partecipato che per ampliare il guardaroba della pignorazione de' metalli rozzi e darvi un'altra entrata debbonsi eseguire diverse opere e specialmente elevare otto stanzoni avanti a livello del primo piano dell'edificio del così detto Monte della Pietà in continuazione dei sei costruiti l'anno passato e superiori agli altri fabbricati dieci anni dietro sul suolo della Casa **Capano** a termini del rapporto dello Architetto D. Carlo Praus dei 15 aprile 1839 ... Napoli 30. aprile 1839 f.to G. de Luna, G. Cristiano, R. Patti, R. d'Alessandro, G. Radice e G. d'Alessandro (ASBN, Banco delle due Sicilie, Affari diversi, Cart.190, Inc. 45-8).

30.4.1839 - Eccellenza ... ò incaricato l'architetto D. Carlo Praus a farmi il progetto della spesa che occorre a fabbricare altri otto stanzoni che occuperebbero la rimanente parte della Casa **Capano** al livello del primo piano dell'edificio dell'antico Monte della Pietà ed in continuazione de' sei stanzoni fabbricati l'anno scorso. Da un calcolo prudenziale da lui fatto per la costruzione di essi a volta tra fabbrica, piperni, cancelli di ferro ... la spesa sarà di circa D.3525 ... (ASBN, Banco delle due Sicilie, Affari diversi, Cart.190, Inc.45-8).

9.6.1839 - Autorizzazione alla "costruzione di otto stanzoni novelli a continuazione di quelli testè fabbricati presso l'edifizio dell'antico Monte di Pietà" (ASBN, Banco delle due Sicilie, Affari diversi, Cart.190, Inc.45-8).

23.3.1854 - Bando di gara: "Nel locale dell'antico Banco della Pietà dove attualmente reggesi la Cassa de' Privati debbonsi costruire numero cinque compresi di fabbrica al di sopra del Guardaroba della pignorazione de' metalli rozzi, ed a livello del secondo piano con la spesa di circa ducati seimilaquattrocento secondo il progetto formato dall'Architetto D. Cesare Cardona" (ASBN, Banco delle due Sicilie, Affari diversi, Cart.190, Inc.45-8).

18.7.1854 - Consiglio Edilizio di Napoli - Carico 3 n.1238: "Signor Reggente, perchè questo Consiglio dia al Banco della Pietà il permesso richiesto per accrescere l'edifizio dalla parte del vico Figurari è necessario che Ella ... mi faccia tenere un piccolo disegno ... che abbia un pezzo dell'antico edificio per vedere se il nuovo sia in relazione artistica col vecchio ... L'Intendente Presidente" (nota a margine: si comunichi all'arch. Cardona per l'adempimento) - (ASBN, Banco delle due Sicilie, Affari diversi, Cart.190, Inc.45-8).

... - ... questo locale è appunto quello a pianterreno che è a fronte del vico Figurari ed offre le tre Botteghe marcate con i nn.44, 45 e 46 ... e finalmente costruirsi un tronco di scala di fabbrica con gradini di piperno che immetterebbe ai locali superiori di detto guardaroba (ASBN, Banco delle due Sicilie, Affari diversi, Cart.190, Inc.45-8).

1909 - Per un cavalcavia a livello del 2° piano a sinistra si accede negli ampi locali per l'archivio di deposito, che fanno parte del limitrofo edificio adibito per la pegnorazione dei metalli vili (Miraglia p.6).*

4.7.1995 - Delibera C.d.A n.19 di approvazione progetto di L. 6.649.000.000

21.10.1997 - Delibera C.d.A. n.28 di approvazione variante

14.7.1998 - Delibera C.d.A n.7 di approvazione variante

29.7.1999 - Delibera C.d.A n. 8 di approvazione variante

17.7.2000 - Delibera C.d.A n.4 di approvazione collaudo

PALAZZO CARAFA D. ARIANO, poi DIOMEDE CARAFA, poi GESUITI

... - **Gio. Francesco Carafa**, Duca di Ariano e Conte di Marigliano … In vita del padre ebbe il contado di Marigliano

11.5.1486 - Vicenzo Carrafa. Lo Vener.le convento di san Lorenzo cocedè una casa sita inla piazza de' Pistaso a s.ta maria dellibera jux. le robbe de' Juliano della foresta da due parti jux. la robba delle arti et medicina dottore Marco de' Nola corte comunale et altre confini consistente in uno cellaro con gradi, una saletta sopra de' detto membro, et porticale in una cocina vicino detta sala et camera soperiore con terrazza, lassata al detto con.to per la honorata donna Catherina de' Bonommeglio per mano de' notare filippo palumbo con molte conditioni quali declara questo instro.to di concessione fatta per lo detto convento al detto **Juliano della foresta**, per docati cinque lo anno inperpetuum per mano de' notar minico de' casa nova de' nap. adi 11 del mese di Maggio 4 Ind. 1486 qual se conserva per detto con.to Et per lo detto **Juliano** estata venduta allo Ecc.te Conte de' Marigliano **Alberico Carrafa**, et per lo detto estato pigliato lo assenso per mano de' notar Benedetto brenna di nap. a di 15 del mese di Novembre 6 Ind. 1487 qual se conserva per detto convento. Al presente se possede per il s.r Vicenzo Carrafa detto duca d'Ariano. Dico 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 125; Pinto, Ricerca 2012).

15.11.1487 - Vicenzo Carrafa. Lo Vener.le convento di san Lorenzo cocedè una casa sita inla piazza de' Pistaso a s.ta maria dellibera jux. le robbe de' Juliano della foresta da due parti jux. la robba delle arti et medicina dottore Marco de' Nola corte comunale et altre confini consistente in uno cellaro con gradi, una saletta sopra de' detto membro, et porticale in una cocina vicino detta sala et camera soperiore con terrazza, lassata al detto con.to per la honorata donna Catherina de' Bonommeglio per mano de' notare filippo palumbo con molte conditioni quali declara questo instro.to di concessione fatta per lo detto convento al detto Juliano della foresta, per docati cinque lo anno inperpetuum per mano de' notar minico de' casa nova de' nap. adi 11 del mese di Maggio 4 Ind. 1486 qual se conserva per detto con.to Et per lo detto Juliano estata venduta allo Ecc.te Conte de' Marigliano Alberico Carrafa, et per lo detto estato pigliato lo assenso per mano de' notar Benedetto brenna di nap. a di 15 del mese di Novembre 6 Ind. 1487 qual se conserva per detto convento. Al presente se possede per il s.r Vicenzo Carrafa detto duca d'Ariano. Dico 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 125; Pinto, Ricerca 2012).
- 1487, novembre 15, Ind. VI [1487-88]. I frati del convento di S. Lorenzo acconsentono alla vendita fatta da Giuliano della Foresta, banchiere, ad Alberico Carafa, conte di Marigliano, di una casa di più vani sita a Napoli, nella platea di S. Maria della Libera, detta Pistasia, confinante con altri beni dello stesso Giuliano, con i beni di Marco di Nola, dottore in medicina, con la corte comunale, con la via pubblica e altri confini, che il suddetto Giuliano aveva avuto in enfiteusi perpetua dai frati, al canone annuo di 5 ducati; il conte si impegna a pagare il suddetto censo al convento alla metà di agosto di ogni anno. Benedetto de Bienna di Napoli, notaio (Di Meglio, Il convento …, 2003 p.109).*

5.10.1512 - Nel 1512 gli Eletti danno licenza al Conte di Altavilla (Bartolommeo di Capua) di fare una scarpa: "per fortificatione de soe case che sono site avante ed in lo cospecto dele case del Ex.te S. **Francesco Carrafa, Duca di Ariano**, et dal costato appresso le case del quondam Messer Johan Tomasi de Mastrillis ... di eseguirvi certa fabbrica et cacciar fora una scarpa alle mura ... secondo lo designo et consiglio de mastro Johannj Mormando, architetto" (Praeced. I, f.98; Capasso, Catalogo ragionato dei libri ..., Parte II, p.53).*

1531 - Francisca Ursina, muger que fuè del **quondam Joan Francesco Carrafa**, padre del duque rebalde, duquesa d'Ariano (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.).
- 28. La ciudad de Ariano en la mesma provincia, junta a Monteleon. Esta ciudad fué del duque de Ariano y la possee el dicho don Ferrando de Gonzaga … 31. La tierra de Martillano en Tierra de Lavor. Esta tierra fué del **quondam Alberiquo Carrafa** duque de Ariano, concedida por el principe a don Ferrando de Gonzaga; tien titulo de contado (Cortese, Feudi ..., in ASPN. 54/56, p.145).*
- 34. El duque de Ariano tenia una bella casa y muy principal en Napoles a Seio de Nido. Esta casa es de grandes aposientos y bien labrada de pietra y en calle principal de la ciudad. Està stimada que vale al presente diez mil ducados, aunque costò mucho màs. Posseela el mesmo don Ferrando de Gonzaga con la parte que tenia en ella **Alfonso Carrafa**, tambien rebelde (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.147).

1549 - **Vicenzo Carrafa**. Lo Vener.le convento di san Lorenzo cocedè una **casa sita inla piazza de' Pistaso a s.ta maria dellibera** jux. le robbe de' Juliano della foresta da due parti jux. la robba delle arti et medicina dottore Marco de' Nola corte comunale et altre confini consistente in uno cellaro con gradi, una saletta sopra de' detto membro, et porticale in una cocina vicino detta sala et camera soperiore con terrazza, lassata al detto con.to per la honorata donna Catherina de' Bonommeglio per mano de' notare filippo palumbo con molte conditioni quali declara questo instro.to di concessione fatta per lo detto convento al detto Juliano della foresta, per docati cinque lo anno inperpetuum per mano de' notar minico de' casa nova de' nap. adi 11 del mese di Maggio 4 Ind. 1486 qual se conserva per detto con.to Et per lo detto Juliano estata venduta allo Ecc.te Conte de' Marigliano Alberico Carrafa, et per lo detto estato pigliato lo assenso per mano de' notar Benedetto brenna di nap. a di 15 del mese di Novembre 6 Ind. 1487 qual se conserva per detto convento. Al presente se possede per il s.r **Vicenzo Carrafa** detto duca d'Ariano. Dico 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 125; Pinto, Ricerca 2012).

1.2.1579 - 1579 Al p.o di Febraro, essendosi rissoluto di farsi in Napoli la Casa Professa distinta dal Collegio, secondo l'instituto della Comp.a per più potersi ampliare il servigio di Dio, et più agevolmente aiutar l'anime in questa Città di Napoli, il P.re Claudio Acquaviva Provinciale desiderosissimo di questo, dopò d'haverlo raccomandato con orationi, et santi sacrifitij al Signore, et consultatolo, et cercato un luogo et sito buono et accomodato per questo effetto, ritrovò la **casa del s:or Diomede Carrafa sita vicino a' s. Biasio**, nell'illustrissima strada di Seggio di Nido, dinanzi a' quella del Conte d'Altavilla, a' giuditio suo, et delli P.ri della Comp.a di Napoli et d'altri cittadini pratici, esser commodissima per questa opera, essendo in mezzo del popolo, et commoda alli divoti della Compagnia, et per le prediche, et per li sacramenti, et così la comprò in questo giorno P.o di Febraro 11.^{m} ducati di poi si comprò una casa del spirito santo ivi contigua che costò circa 5.^{m} scudi, et altra casa, onde circa 22.^{m} scudi si spesero trà le case comprate et trà la spesa fatta in accomodarle, et per la chiesa (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.149r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.183).*
- **Diomede** il quale per liberarsi eziando da' paterni debiti vendè molti Stabili, e fra quelli le **case presso S. Biaggio a' Giesuiti**, e 'l Palaggio di Chiaia al Marchese d'Ansi suo zio (Zazzera, Della nobiltà …, 1628 p.14).*
- **Diomede** figliuolo primogenito di Girolamo, e di Lucretia Carafa, dice lo stesso Zazzera, che per liberarsi etiando da paterni debiti, vendè molti stabili, e frà quelli, le **case presso S. Biagio**, à i Padri della Compagnia di Gesù, & il Palagio di Piaggia edificato dal Cardinale Diomede, ad Ottavio Marchese d'Anzi suo Zio, e crediamo anco le case in Pozzuoli, come dissimo, per errore, in Diomede Conte di Madaloni (Aldimari, Historia …, 2 1691 p.444).*
- P. Acquaviva acquista un palazzo di Diomede Carafa situato nella piazzetta di San Biagio dei Librai, parzialmente dirimpetto a quello del conte di Altavilla (Di Capoa Giovanni) per 11.000 ducati. Il cortile del palazzo fu trasformato in chiesa: "Al p.o di Febraro … per la chiesa" (Errichetti, in Campania Sacra 7 1976, p.215).*

3.4.1579 - Fidem facio ego notar Jo: andreas cataldus de neap. qualiter med.te instro manu mei rogato olim in Curia q.o mag.ci notarij Ioannis Iacobo Summonte, sub die tertio mensis aprelis septim. Ind.nis 1579 D.nus **Ottavius Carrafa** q.o Domini Fabii asserens coram nobis p.nte multis R.do Patre claudio Acquaviva Provinciale Societatis Ihus in hoc regno Int[ervenien]te nomine ditte eis religionis et Societatis et signanter pro domo professorum noviter fundanda in hac civitate sup.ti Dominum **Ottavium habere** iuste et rationaliter tamquam verum dominum et patronum quandam **domum Magnam** cum cortileo discoperto et ingressu a supportico ditte religionis ei cessa per dittum dominum Ottavium ex causa cuiusdam transationis inter ipsos partes quibus noibus fatte in p.to die med.te altero instro manu mei p.ti notarij rogato, et cum nonnullis membris et hedificiis superioribus et inferioribus et cum quibus **domuncolis** ei adiacentibus et collateralibus a parte fundaci versus plathea pistasij que poxidebant per D.num Diomedes Carrafa de quibus vertebat in Sac.o Cons. in in banca de scannapeco inter ipsum Dominum ottavium et dittum D. Diomede, que domuncule ex causa p.tte transationis fuerunt cesse p.tte P. Provinciale ipsi D. Ottavio med.te p.to instro transactioni sita siquidem et posita domum p.ta in hac civitate Neap. et prop.e in vico ubi est Domus q.o Mag.ci Marini Spinelli in regione sedilis Nidi, iux.a alias domos havit emptas per ipsum P. Provinciale ad effectum p.ta à sup.to D. Diomede Carrafa ab occidente, iux.a domos d.ti q.o M.ci Marini Spinelli a settentrione, iux.a fundacum situm a parte plathea ditte de Pistase a meridie, iux.ta bona sacri Hospitalis s.te Marie Annuntiate huius civ.tis que fuerunt q.o laurentij Monaci ab oriente, iuxta bona Mag.co Scipionis ex fratrum de Cangiano s.te ab oriente, iux.ta bona Mag.co Ottavij ferrarii et fratrum a meridie, et alios confines, franca siquidem ditta domum cum p.te domunculis adiacentibus ut sop. nemini venditas, excepto a quodam annuo canone redditum sive censu emp.co perpetuo ducatorum viginti debito et solvendo quolibet anno in medietate augusti Ill. D. Antonio Aurificio Presidentis Sacri Regii Cons.i, et fatta ditte asser.e reservato assensu p.ti D.ni Ant.ij pro ampliatione et costructione ditte domus professorum, liberi vendebit et alienavit …

et pro pretio que domus p.tta cum p.ttis domunculis appretiate fuerunt per nob.lis Vincentium dela moneca expertum in talibus elettum per ipsum P. Provinciale et per mag.cum leonem de marinis expertum electum per ipsum D. Ottavium et in casu discordia eligerunt mag.cum Horatium Palomba … pro ipso pretio solvendo et satisfacendo domino don Ioanne de leyva viro Ill. D. Beatrice Carrafa sororis ipsum Domini Ottavij … qualiter med.te altro instro manu mei rogato die vigesimo nono sup.ti mensis aprelis 1579 … sup.te nove Domus professorum per sup.tum R.dum P. Claudium aquaviva Provinciale, ex una et sup.to D.nus ottavius Carrafa ex altera, asseruerunt fuisse fattum appretium sup.ttam domorum per sup.to Mag.cus Horatium palomba et nobilis Vincentium dela moneca et leone de marinis pro ducatorum mille et ottuaginta cum conditione si declarabant quasdam iasina M.co d.o spinello debere persistere … ego p.tum Not. Ioanne andreas, qualiter med.te altero instro manu mei rogato die vigesimo ottavo mensis decembris proxmi preteritis anno 1580 … (ASNa, Mon. sopp. 2576, Mon. S. Chiara, p.412; Pinto, Ricerca 2011).

6.5.1579 - 6 de magio 1579 … Ala s.ra Isabella Villana d. otto, et per lei a **lione de marinis** diss.o per l'apprezzo de eglie ha fatto delle case del s. Ottavio Carrafa suo figlio come homo eletto da lui (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

15-25.2.1582 - Poco tempo dopo però, essendo messo in vendita il palazzo del duca di Gravina nella strada di Monteoliveto, il Generale accondiscese alla nuova proposta degli amici napoletani di considerare questa buona occasione, e mandò questa volta per il sopraluogo il Valeriano. Questi, nei dieci giorni che si trattenne in Napoli (giunse il 15 e ripartì il 25 febbraio), esaminò tutti e tre i luoghi che erano in discussione, cioè il **caseggiato a San Biagio dei librai**, il palazzo Gravina e il palazzo Salerno, e diede risolutamente la preferenza al palazzo Salerno (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.332).*

19.3.1582 - Il Generale, dopo ripetute consulte con i suoi padri assistenti, decise conforme al parere del Valeriano e al desiderio degli amici, scrivendo il 19 marzo 1582 al Provinciale Ludovico Maselli: "Questa matina habbiamo risoluta la cosa del sito, et mi son rallegrato che siamo concorso nel parere di cotesti signori, ai quali restiamo obbligati dell'affetto con che s'adoprano in procurare il commodo nostro. Due cose principalmente ci hanno mosso a credere che lo stare nel presente sito non sia al proposito per noi. L'una, la spesa grande che si farebbe, prima nel comprare il restante dell'isola, poi nel fabricare, che per haversi a tirare li muri molto alti converrebbe farli grossi et costerebbono assai più che fabricandosi altrove. L'altra, che havendosi per la compra del restante dell'isola a trattar con diverse persone, non si può senza molto rumore, come habbiamo sperimentato qui in Roma; dove, havendo a trattar con un solo, le cose passeranno più sveltamente et se ne potrà sperare miglior commodità del prezzo. Si è dunque concluso che si pigli il palazzo di Salerno, quando le cose notate nell'inclusa carta non facciano difficoltà" (ARSI. Neap. 2, f. 123; Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.333).*

4.1.1584 - Nel mese di genaro volendosi in Napoli dalli P.ri della Compagnia mutar per santi rispetti il luogo, et **casa professa comprata da Diomede Carrafa vicino à s. Biasio**, dopò che dal P.re Valeriano buono architetto della Compagnia … al fine fù ritrovata la casa del Principe di Salerno … si comprò questa casa 46m scudi à 4 di Genaro ... (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.194v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.235).*

31.7.1584 - Alla enorme spesa si fece fronte con la vendita del palazzo di Diomede Carafa e altre case contigue nella strada di San Biagio dei librai (costo complessivo 17.000 ducati) ... I padri presero possesso formale del palazzo il 5 aprile, e vi si trasferirono da San Biagio dei librai il 31 luglio (Errichetti, in ASPN. 39 1959, p.335).*

24.9.1585 - Die nono mensis maij 15^{e} Ind.is 1587 neap. constituta in n.ri presentia R.do p.re laurentius magnati procurator generalis et ad infra signater ut dixit ven.li domus professe societatis Jhus huius civitatis prout constare ex instrumentum rogatum manu notarij fabij romani de neap. in Curia m.ci not.rij Anelli de martino die 24 7bris 1585 **locavit Not. Cesari de urso** de neap. … quandam **domus d.te domus professe** consistentem in cortileo coperto, et quinque membris supra cum astraco ad solem per la dirittura del muro del primo intrato per quanto tiene a dirittura abasso verso la strada pu.ca che sarà astraco de due camere, exclusa una stalletta quale servirà per un'altra casa sitam d.tam domum in plathea nova [la foto della pagina da me fatta manca della parte superiore] … alia bona d.te domus … anno uno incipiendo a 15 die augusti 1587 inantea pro duc.tis triginta quinque … con patto che sia tenuta la casa professa a spese sue cioe di essa casa fare la grada de legno per saglire al astraco et aprire l'astraco, et fare una cancellata, o tavolata al cellaro di bascio per possere tenere vino, et alzare la bocca del puzzo per possersi tirare comodamente l'acqua … (ASNa, Not. Gio. Batta Pacifico, sch. 259/13; Pinto, Ricerca 2011).

2.1.1586 - MDLXXXVI Adi 2 de Genaro … f. 226 All'Ill.e Conte d'Altavilla [Giovanni de Capua] d. cinquanta e per lui al R.do p. Lorenzo magnati procuratore della **Casa professa del Ihus** disse celi pagha como complateario della strada di S. Biasio per una strada che detto p.re hanno aperta all'incontro de casa sua e per esso a lloro fratello paulo longobardo a lui contanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 170, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2013).

28.4.1586 - a di 28 Aprile 1586. Not. r Cesare d'Urso. Li PP. del Conv.to asseriscono, come dal Collegio di Giesù fù **venduto a Giulio Pitigliano** una casa consistente in una bottega con due entrade una dalla via p.ca, e l'altra dalla parte del fundaco con due camare una s.a l'altra con astrico a sole sita alla Piaza di S. Maria della Libera vicino la Piaza di Pistaso, ove è la tentoria, iusta gli altri beni di d.o Colleggio, li beni di Ottavio e Gio: Vincenzo Ferrarijs fundico comunale, e via p.ca, col peso di pag.e a d.o Conv.to annuj d.ti 5: a 15 Ag.o, q.li se dovevano s.a un'altra casa, dove sono fatti edificij per la **casa professa del Giesù**. E perche vi è necess.o l'ass.o di d.o Conv.to, li PP. ne lo concedono, e d.o Giulio s'obliga a pag.e d.i annuj d.ti 5 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 117r; Pinto, Ricerca 2011).

11.7.1587 - Die xj Iulij 15^{e} Ind.is 1587 neap. constituta in n.ri presentia R.do pater laurentius magnati procurator ven.li domus professe Jhus huius civ.tis **locavit m.co Ioanni petro Ianario** de neap. quandam **domus d.te domus professe** sitam in plathea nova del Ihù prope ecc.iam s.ti blasii consistentem in uno bascio et una stalletta una camera ala mitta dele scale et tre camerette sopra in piano, et unaltra camera sopra con lastraco quanto tiene una camera con lo puzzo et cantaro, pro uno anno num.do a 15 die augusti proximi innantis pro duc.tis triginta … (ASNa, Not. Gio. Batta Pacifico, sch. 259/13; Pinto, Ricerca 2011).

PALAZZO DI MARINO SPINELLI C. GIOIA E CAPPELLA S. STEFANO ALIAS S. ANASTASIA

3.4.1579 - Fidem facio ego notar Jo: andreas cataldus de neap. qualiter med.te instro manu mei rogato olim in Curia q.o mag.ci notarij Ioannis Iacobo Summonte, sub die tertio mensis aprelis septim. Ind.nis 1579 D.nus Ottavius Carrafa q.o Domini Fabii asserens coram nobis p.nte multis R.do Patre claudio Acquaviva Provinciale Societatis Ihus in hoc regno Int[ervenien]te nomine ditte eis religionis et Societatis et signanter pro domo professorum noviter fundanda in hac civitate sup.ti Dominum Ottavium habere iuste et rationaliter tamquam verum dominum et patronum quandam domum Magnam cum cortileo discoperto et ingressu a supportico ditte religionis ei cessa per dittum dominum Ottavium ex causa cuiusdam transationis inter ipsos partes quibus noibus fatte in p.to die med.te altero instro manu mei p.ti notarij rogato, et cum nonnullis membris et hedificiis superioribus et inferioribus et cum quibus domuncolis ei adiacentibus et collateralibus a parte fundaci versus plathea pistasij que poxidebant per D.num Diomedes Carrafa de quibus vertebat in Sac.o Cons. in in banca de scannapeco inter ipsum Dominum ottavium et dittum D. Diomede, que domuncule ex causa p.tte transationis fuerunt cesse p.tte P. Provinciale ipsi D. Ottavio med.te p.to instro transactioni sita siquidem et posita domum p.ta in hac civitate Neap. et prop.e in vico ubi est Domus q.o Mag.ci Marini Spinelli in regione sedilis Nidi, iux.a alias domos havit emptas per ipsum P. Provinciale ad effectum p.ta à sup.to D. Diomede Carrafa ab occidente, iux.a **domos d.ti q.o M.ci Marini Spinelli** a settentrione, iux.a fundacum situm a parte plathea ditte de Pistase a meridie, iux.ta bona sacri Hospitalis s.te Marie Annuntiate huius civ.tis que fuerunt q.o laurentij Monaci ab oriente, iuxta bona Mag.co Scipionis ex fratrum de Cangiano s.te ab oriente, iux.ta bona Mag.co Ottavij ferrarii et fratrum a meridie, et alios confines, franca siquidem ditta domum cum p.te domunculis adiacentibus ut sop. nemini venditas, excepto a quodam annuo canone redditum sive censu emp.co perpetuo ducatorum viginti debito et solvendo quolibet anno in medietate augusti Ill. D. Antonio Aurificio Presidentis Sacri Regii Cons.i, et fatta ditte asser.e reservato assensu p.ti D.ni Ant.ij pro ampliatione et costructione ditte domus professorum, liberi vendebit et alienavit … et pro pretio que domus p.tta cum p.ttis domunculis appretiate fuerunt per nob.lis Vincentium dela moneca expertum in talibus elettum per ipsum P. Provinciale et per mag.cum leonem de marinis expertum electum per ipsum D. Ottavium et in casu discordia eligerunt mag.cum Horatium Palomba … pro ipso pretio solvendo et satisfacendo domino don Ioanne de leyva viro Ill. D. Beatrice Carrafa sororis ipsum Domini Ottavij … qualiter med.te altro instro manu mei rogato die vigesimo nono sup.ti mensis aprelis 1579 … sup.te nove Domus professorum per sup.tum R.dum P. Claudium aquaviva Provinciale, ex una et sup.to D.nus ottavius Carrafa ex altera, asseruerunt fuisse fattum appretium sup.ttam domorum per sup.to Mag.cus Horatium palomba et nobilis Vincentium dela moneca et leone de marinis pro ducatorum mille et ottuaginta cum conditione si declarabant quasdam iasina M.co d.o **spinello** debere persistere … ego p.tum Not. Ioanne andreas, qualiter med.te altero instro manu mei rogato die vigesimo ottavo mensis decembris proxmi preteritis anno 1580 … (ASNa, Mon. sopp. 2576, Mon. S. Chiara, p.412; Pinto, Ricerca 2011).

1610 - ... e la ricostruzione nel 1610 della cappella di **S. Maria della Neve**. Questa, posta sotto il patronato degli **Spinelli**, era "sita nel pontone che fà di esso mon.ro et lo palazzo del Santo Monte della Pietà" e i

monaci si accordarono per "posserla diroccare et essa di nuovo à spese d'esso mon.ro et del modo infra.tto farla reedidicare di modo che la reedificatione di nuovo facienda d'essa cappella sia et venghi a livello con lo muro et porta a detto mon.rio, novam.te fatta al muro del predetto palazzo di detto Monte della Pietà ita che le mura della fabbrica della nova cappella reedificanda non siano meno di palmi ... come sono al presente" (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.496; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.27).*

c.1641 - **S. Stefano, alias s. Anastasia delli Spinelli** è una cappella molto antica beneficiale sita dentro un vico torto che comincia dalla strada de libraj e riesce dentro un' cortile verso la chiesa di S. M. de Libera a man' sinistra, è Iuspatronato della detta fameglia **Spinella** delli Conti di Gioia (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.180).*
- **S. Maria della Neve** è una molto antica cappella sita in un canto del' monasterio de santi Severino e Sosio dietro il palazzo del monte della Pietà è Ius patronato della fameglia **Spinella**, et per altro nome la chiamano **s. M. degl'afflitti** (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.95).*

VICO MONTE DELLA PIETA'

1804 - **Vico Monte della Pietà** (anche 1840, 1861 e 1877).

1943 - **Vico Monte della Pietà** è un vicoletto non comunicante (senza spuntatora, direbbe un Napoletano), che costeggia un lato secondario dell'imponente edificio in cui opera la benefica istituzione del Monte di Pietà, oggi governata dal Banco di Napoli. Fondato da Aurelio Paparo e da Nardo di Palma, il Monte ebbe la sua prima sede presso la Giudecca, per combattere l'usura proprio nel campo nemico; nel 1599 passò nell'attuale grandiosa sede, che è l'ampliamento, eseguito da G.B. Cavagni (1597-1605), di un palazzo già appartenuto a Girolamo Carafa (Doria p.327).*

... - ... poco dopo il vicolo si trova al n.31 la bottega che fu casa e libreria di Antonio Vico e dove nacque e visse in dignitosa povertà il grande Giambattista (Le strade di Napoli, p.1278).*

CASA DI MAZZEO FERRILLO C. MURO

27.1.1478 - Die XXVII mensis ianuarii XI ind., Neap. Coram nobis constitutis magistro Christoforo Pastore de Neap. ... ex una parte et magnifico viro domino **Maczeo Ferrillo** de Neap. ... ex parte altera prefate partes asseruerunt olim iam sunt anni elapsi octo vel circa ipsum magistrum Christoforum vendidisse eidem domino Maczeo ... quandam domum in pluribus et diversis membris et edificiis consistentem sitam et positam in **platea ruge Caldariorum** regionis platee Fori Magni huius civitatis Neap. i. bona Francisci Vitagllyani dicto Rhoczo, i. vias publicas a duabus partibus et vicum communalem et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.225).

9.4.1484 - Conforti (de) Roberto di Carvanico, tagliamonte. 9 Aprile 1484. Insieme a Bonifacio de Franco e Cola Bisante, del pari tagliamonte, si obbliga per la fornitura di 700 palmi di piperno di Succavo per la fabbrica di una scarpa alla casa di messer **Maczeo Ferrillo**, Conte di Muro (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1483-84, p.196; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.135).*
- Bisante Cola, intagliatore di pietre. 9 Aprile 1484. Fornisce piperni lavorati a messer **Mazzeo Ferrillo**, Conte di Muro, per una scarpa da costruirsi alle sue case (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.57).*
- Franco (de) Bonifacio, intagliatore di pietre. 9 Aprile 1484. Fornisce piperni lavorati per le case di Messer **Mazzeo Ferrillo**, Conte di Muro in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.231).*

17.12.1492 - Antonello Curcio di Gaeta riceve da **Mazzeo Ferrillo** conte di Muro per mano di maestro Jacopo de la Pila Duc. 7 … pagamento della portatura di carrate 9 di marmi bianchi trasportati da Carrara a Napoli (ASNa, Not. Bernardo Castaldo, a. 1492-1518, p.120; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.283).

8.2.1501 - Aniballo Marzano. Lo Venerabile con.to di san Lorenzo una inseme con lo venerabile donno Jacovo Cappello comendatario et perpetuo Cappellano de' s.to Salvatore vecchio construtto dentro della maggiore ecclesia di nap. haveno tenuta et posseduta una casa consistente in dui membri con corticella con sala et camera et astraco a sole, et una pergola sita dove se dice a **Pistaso** a s.to heremo piccolo jux. la **casa dello Ecc.te conte de' Muro Mazzeo ferrillo** jux. li beni delli heredi de' Antonio Botromino via vicinale et altre confini … instro.to per mano de' notare francisco basso a di 8 de' febraro 4.a Ind. 1501 quale se conserva per detto convento. Et poi per Jesumina Stremnese moglie del detto Jacovo et Dominico Antonio Cazzapoto et Dianora scarola, figlia del detto Jacovo con voluntà de' detto suo marito donano allo Mag.co Pietropaulo de' Serio la sop.ta casa reservato lo assenso delli sop.ti et estato pigliato lo assenso con lo

carico aspettante a detto convento per mano de' notare sebastiano canoro adi 19 del mese de' Jennaro 4.a Ind. 1516 qual se conserva per detto convento. Dico d. 4.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f.133; Pinto, Ricerca 2012).

PISTASI

... - E finalmente altri due spezzoni (di mura) ne furon osservati ... nella Region del Divino amore presso la Staurita di S. Niccolò a **Pistasi** (Carletti, Topografia …, 1776 p.24).*

2.7.1118 - **617**. Die 2 m. iulii ind.XI ... Maria filia quidem Petri, qui nominatur Mediacapu, et quedam Marie iugalium, relicta q.d. Iohannis qui nominatur Caputo, commutat et tradit d. Marino qui nominatur Mediacapu, exadelfo germano suo, filio quidem d. Gregorii et quedam Anne iugalium ... domucellam suam distructam, sitam intus civitatem Neapolis intus porticum et trasennam communem secus plateam publicam, per quam decurrit clabaca maxima que venit da **Pistasio**, regione furcillense ... iuxta domum de illis de Sparano et de illis de Lucia, de illis Calone et de Porclanu ... (Notam. instr. S. Marcellini p.193; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.377).*
- Di contro al vico dei Majorani esisteva già il vico di Pistaso, così detto, secondo il Tutini, dai molinari (pistores) che vi dimoravano. Si ha memoria di esso fin dai tempi ducali. In un documento del 1118 si ricorda la platea pubblica per *quam … Furcillense* (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.90).*

28.9.1178 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmus Sicilie et Italie magnifico rege anno tertiodecimo, die vicesima octaba mensis septenbrii, indictione duodecima, Neapoli. Certum est me Iohannes cognomento Cacapice ... apresenti die propter quod vos videlicet domina [Gemma], venerabilis abbatissa Domini et Salbatori nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleoni asque Beatissimi Gregorii [Maioris et Se]bastiani ancillarum Dei ... pro exinde pignu posuit per ipsa chartula, idest integrum balneum suo betere positum vero intus ancivitatem Neapolis iusta platea publica per quam decurrit aqua de **Pistasie** regione[1] [*spazio bianco per 10 lettere*] ... una cum usibus et aspectibus suis et cum integru spoliatoriu et poiora et cum fornace et cum puthe sue et cum omnibus edificiis et pertinenziis et cum segie proprie sue ... chartula de pignu suprascripta quondam Elisabet, dudu monacha ipsius vestri monasterii, qui fuit thia mea, illa reliquit in ipsu sanctu vestru infirmariu ... dedi et tradidi vobis suprascripte domine Gemma, venerabili abbatissa suprascripti monasterii ipsius Domini et Salbatori nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleoni asque Beatissimi Gregorii et Sebastiani ancillarum Dei **...** (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 121; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.71).*
- [1] Regione sita tra la cripta di S. Martino e l'ospedale della Pace (Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p.171; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.73).*
- Dovrebbe essere regione furcillense (Pinto 2009).

15.3.1286 - In docc. posteriori si trova che esso formava un tocco o sedile speciale[268] (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.90).*
- [268] In un istrum. dei 15 marzo 1286 *nobiliores homines de illo* ***toccu publico de Pistasio*** danno il tutore (*abocatorem*) ad alcune minorenni (Notam. script. S. Marcell. f. 221; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.90).*

1289 - In questo vico, che scendeva fino alla Sellaria includendo quello ora detto dei ferri vecchi si ricordano pure una fontana di cui parla il Pontano[276] (Doc. del 1289 in Mastrullo, Monte Vergine sagro, 1663 p.380; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.91).*

15.6.1301 - *Coriarii extabant in* ***plat. Pistasi****, unde magna pars Neap. reddebatur sordida et aer infectus, quia dicta platea est in umbilicu, et in medio civitatis. Et quia predicti coriarii nolebant relinquere proprias sedes, ideo rex illis suisque heredibus concedit solum vacuum situm extra civitatem il loco ubi dicitur Moricinum prope Ecclesiam S. M. Carmeli, in longitudine Cannar. XVII et in latitudine cannar. IX. Locus sic exfinatur: Ab una parte litus maris ex alia mon. S. M. Carm. ex alia Lavinarium per qu. decurrit aqua, quae descendit a fonte formelli in mare*. Come dal foglio 161 del volume II *Variorum* del Bolvito (Reg. Ang. a.1300-1301 A fol. 5; Fusco, Riflessioni …, 1865 p.38).
- … Seggio di Pistaso … & in alcuni antichi Instrumenti si legge, che in esso si purgavano i Corami, per l'abbondanza dell'acque, che ivi nascono; & fino al presente si vede un gran ridotto, dove l'acqua si conservava per tal'effetto: ma Carlo II. levò da questo luogo il purgare i Corami, e donò vicino al Carmine a' Coirari un luogo per tal mestiere (Reg. Ang. 1301 B fol. 100; Tutini, Dell'origine …, 1644 p.44).*

- A viemaggiormente migliorare la condizione fisica della Capitale, e renderla salubre ed aggradevole, disponeva re Carlo in quest'anno di espellersi dal centro dell'abitato le manifatture od apparecchio delle pelli e cuoiami, poste nella piazza detta allora "de' **Pistasi**" della regione di Forcella ... "relinquere nativos et proprios lares habitationis antique in dicta **platea Pistasij**, et in alium locum migrare ... Sub die XV Junij XIV Indict. an.1301" (Reg. Ang. an.1300-1301 A fol. 82; Camera, Annali …, II 1860 p.86).*
- ... appresso al Palazzo Villani eravi un vico denominato de' ***Pistasi*** ... Per questo vico antichissimo passavano le acque pubbliche, le quali vi offiziavano alcune molina, e poco al di là vi si accomodavano i cuoi; cosa che esisteva infino a' tempi di Carlo II Angioino (Carletti, Topografia …, 1776 p.158).*
- E che così fosse andata la faccenda lo possiamo desumere ancora da un ordine dato da re Carlo II per espellere i preparatori delle pelli dall'abitato, col quale determinandosi i confini del novello spazio che concedevasi loro fuori la città, si fa ricordanza dell'acqua del fonte di Formello, che correva al mare pel lavinaio … (Fusco, Riflessioni …, 1865 p.38).
- Nel secolo XIII ed anche prima, in questo vico si conciavano ed apparecchiavano i cuoi e le pelli. Ma nel 1301 re Carlo II avvertendo che, posto esso quasi nel mezzo (*in umbilico*) della città, una gran parte di questa per tale industria rendevasi non solo sordida, ma anche insalubre, ordinò che di là sloggiassero i coriarii, e si trasferissero nel luogo detto Moricino vicino la chiesa del Carmine, ove loro concesse uno spazio di suolo ampio e comodo (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.91).*

1343 - Il vico de' Panettieri stava nella **Piazza di Pistasi** della città di Napoli (Reg. Ang. 1343 H n.335 fol.202; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.59).*
- In docc. posteriori si trova … che dalla parte superiore estendevasi la sua circoscrizione fino al vico dei Panettieri[269] (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.90).*
- [269] Nel Reg. 1343, I (ora perduto) a f. 274, riportato in un Ms. da me posseduto col titolo *Vetusta Neap. Monumenta*, si parla di una casa posta *in **platea Pistasii** in vico Panecteriorum* (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.90).*

1346 - Aqua fluens a fonte seu lavatorio **Pistasii** Civitatis Neapolis (Reg. Ang. 1346 C n. 353 fol.61; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.64).*

6.11.1381 - Ludovicum autem Buczutum tunc eius ecclesiam recuperasse scimus, reperimus enim eius temporis diploma, in quo Ludovicos hic noster Archiepiscopus Hebdomadariorum congregationem Sancti Salvatoris veteris nuncupatam, in ecclesia Neapolitana existentem, adeò tenues, & exiles fructus habere considerans, ut vix possent de dictis fructibus in eadem ecclesia deservire, quamobrem eius Capitulo assentiente, eidem congregationi, ecclesias Sanctae Mariae de Mundulis, & Sanctae Praxedis Neapoli positas concedit, atque perpetuò annectit, sub datum Neapoli in archiepiscopali palatio anno 1381. die 6. Novembris, Ind. 5 (1381-82) Urbani sexti (1378-1389) Pontificis anno quarto (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.245).*
- Exstat igitur Ludovici Buczuti Archiep. Bulla anno 1381 signata (quae in eadem Hannibaliana Hebdomadarior. Visitatione fol.385 producitur) sic exordiens. *Ludovicus Dei et Apostolicae sedis gratia … Archiep. Neapolis Hebdomadariis Majoris Ecclesiae Neap. salutem ... Propterea ... una cum nostro Capitulo congregati in nostro Archiepiscopali Palatio, ac de consensu ac voluntate dicti Capituli ibidem praesentis et consentientis, Ecclesiam S. Mariae de Mundulis, et Ecclesiam S. Mariae Praxedis* (corr. *S. Praxedis* … in ***Platea supra Pistasium***) *de Neapoli cum omnibus juribus et pertinentiis earumdem, unimus, adnectimus, et incorporamus dictae congregationi SALVATORIS VETERIS in dicta Ecclesia Neapolitana ... Datum Neap. ... Anno Dom. 1381. die VI. mens. Novemb. V. Indictionis*, Pontificatus ... domini Urbani divina Providentia Papae Sexti, anno quarto" (Mazzocchi, Dissertatio …, 1751 p.178).*
- Rimessa quindi Napoli nella obbedienza del vero Pontefice, l'Arcivescovo Ludovico (Bozzuto) potette ritornare al suo Seggio, e nel Novembre dell'anno seguente col consenso dei Canonici, agli altri censi degli Eddomadari della Chiesa metropolitana unì le Chiesuole di S. Maria *de Mundulis* e di S. Prassede *a **Pistasi*** (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.15).*

1408 - Item de casa Lanzalonga antiqui Gentilhuomini de la Montagna habitavano ad **Pistase**, & fecero Santa Maria de Libera con casa Barvato, & mò non c'è altro, se non Marino Lanzalonga (Cronica di Notar Ruggiero Pappansogna; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.315).*
- Item casa Barbaro antiqui Gentilhuomini de la Montagna, & habitavano ad **Pistase**, & in tempo de lo Imperatore Costantino vennero da Roma con la conquista, & fundaro uno gran Palazzo, dove se chiama la Cecha vecchia, & sono loro dette case, & in tempo de Rè Carlo Primo ce foro tre Cardinali, e dui Patriarchi, & ventisei Cavalieri, in tempo di Rè Carlo Terzo fò estinta detta casata (Cronica di Notar Ruggiero Pappansogna; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.318).*

25.11.1408 - … antico istromento stipulato da detto Notar Ruggiero nel'anno 1408 … dice così: "In Nomine Domini nostri Iesu Christi, Amen. Anno à Nativitate ipsius millesimo quatricentesimo octavo, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Domini nostri Domini Gregorii Divina providentia Papae Duodecimi (1406-1415) anno secundo mensis Novembris die 25 secundae Indit (1408-09) in nap. Ego Notarius Rogerius fui, atque requisitus ex parte Sex Sedilis Montaneae, Domino Petrello de Sicola V.I.D. et Notarius, et Secretarius Ill. Ioannae Secundae (? 1414-1435) habitatore in **Platea Pistasi**, et Domino Io: Franchune habitatore in Platea Divi Laurentii, et Domino Angelo Marogano habitatore in Summa Platea, et Domino Anello Toro habitatore in Porta Divi Ianuarii, et Domino Philippo Caperuso habitatore il Platea Divi Iorgii, et Domino Nicolao Bonifacio habitatore in Platea Forcellae, et isti Sex Nobiles Sedilis Montaneae una cum istis Nobilibus, atque mulieribus de Platea Divae Crucis in tenimento Sedilis Montaneae, Domino Petro Orilia, Domino Annecchino Orimina, Domino Anello Arcamone, et Domina Maria Pizza, et Domina Antonia Franchuna, et Venerabile Io: Pietro Borza testificant isti Sex Nobiles, ut supra, cum Nobilibus, atque mulieribus de platea Divae Crucis, quomodo Diva Crux sita, et posita in Sedile Montanea, est Osterita (Estaurita), et habere de rendita centum ducatorum aureorum, et fuit fundata, et dotata per Nobiles Sedilis Montaneae, De domo Orimina, de domo Tora, de domo Pirzo, de domo Abessa, de domo Franchune secundo apparet per unam marmoream antiquam, quae dicta marmoria stat iuxta Altare maiore palmorum longitudine sex, et ampla tres (cm. 158x79), et dicta Osterita, se debere covernare per quatuor Nobiles Sedilis Montaneae. Primus Osteritarius debet esse de platea Divae Crucis, secundus Osteritarius debet esse de platea Summae plateae, tertius Osteritarius debet esse de platea Verticillis, quartus Osteritarius debet esse de platea Mammuli ... Ego Rogerius Pappasugna Nobilis Sedilis Montaneae Judex, atque Notarius ... (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.515).*
- Si trovava questa Chiesa [S. Croce] ne' tenimenti del nobile Sedile di Montagna, a' Cavalieri del quale appartenea. Non avrà a discaro il Leggitor cortese, che si riferisca quì un'antico stromento fatto da Notar Roggiero Pappansogna Nobile di detta Piazza nel 1408, ove si fa menzione di questa Chiesa: Benche sia barbaro, abbiamo stimato di riferirlo per curiosità di chi legge: *In nomine … Notarius* ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.18).*

1409 - Item uno notamento fatto ad istanza del magnif. Petrello Sicola per cautela de li Sei de la Montagna della Parrocchia de S. Maria de Libera, S. Hermo in **platea Pistase** (Notamento Notar Dionisio di Sarno; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.571).*

1425 - In doc. del 1425 e 1538 trovasi nominata la ***platea Pistasii seu de li ferri vecchi*** (*Acta vis. paroch. maj*. del card. de Capua f. 44 v; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.91).*

3.12.1454 - Giovanni Durante d'Acquamela fa un finestrato ... come ne avea fatto altro simile per le case di certo Messer Juliano e Josuè in frontedespicio de le case de Angelillo Scannasulice **sotto Pestase**", cioè alle spalle del palazzo di Messer Angelo Como (ASNa, Not. Jacobo Ferrillo, a.1454-55, p.65; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.211).*

1466 - In questo vico, che scendeva fino alla Sellaria includendo quello ora detto dei ferri vecchi, e che talvolta trovasi anche detto *Pendino di Pistasi* (Doc. del 1466 nei cit. Acta Visit. paroch. maj f.35; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.91).*

20.10.1477 - ... domos ... in **vico Pistoris** (copiare Romano, Napoli ..., 1994 p.86-87).

11.5.1486 - Vicenzo Carrafa. Lo Vener.le convento di san Lorenzo cocedè una casa sita inla **piazza de' Pistaso** a s.ta maria dellibera jux. le robbe de' Juliano della foresta da due parti jux. la robba delle arti et medicina dottore Marco de' Nola corte comunale et altre confini consistente in uno cellaro con gradi, una saletta sopra de' detto membro, et porticale in una cocina vicino detta sala et camera soperiore con terrazza, lassata al detto con.to per la honorata donna Catherina de' Bonommeglio per mano de' notare filippo palumbo con molte conditioni quali declara questo instro.to di concessione fatta per lo detto convento al detto Juliano della foresta, per docati cinque lo anno inperpetuum per mano de' notar minico de' casa nova de' nap. adi 11 del mese di Maggio 4 Ind. 1486 qual se conserva per detto con.to Et per lo detto Juliano estata venduta allo Ecc.te Conte de' Marigliano Alberico Carrafa, et per lo detto estato pigliato lo assenso per mano de' notar Benedetto brenna di nap. a di 15 del mese di Novembre 6 Ind. 1487 qual se conserva per detto convento. Al presente se possede per il s.r Vicenzo Carrafa detto duca d'Ariano. Dico 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 125; Pinto, Ricerca 2012).

7.7.1486 - a di 7 Luglio 1486. per not. Marino de Fiore. Li PP. del conv.to concedono a D. Ant.o Brancia una casa in più, e diversi membri sita alla **piaza di Pistaso**, iusta li beni di d.o D. Ant.o, e altri di d.o Mon.o, la via

vic.le, ed altri, la stessa, che d.o D. Ant.o hà tenuto per anni 13 e più, per annui d.ti 3: 2:, ed essendosi subastata, è rimasta ad esso d. Ant.o in emph.im perpetuum per annui d.ti 10: a 15 Agosto (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 88r; Pinto, Ricerca 2011).*

15.11.1487 - Vicenzo Carrafa. Lo Vener.le convento di san Lorenzo cocedè una casa sita inla **piazza de' Pistaso a s.ta maria dellibera** jux. le robbe de' Juliano della foresta da due parti jux. la robba delle arti et medicina dottore Marco de' Nola corte comunale et altre confini consistente in uno cellaro con gradi, una saletta sopra de' detto membro, et porticale in una cocina vicino detta sala et camera soperiore con terrazza, lassata al detto con.to per la honorata donna Catherina de' Bonommeglio per mano de' notare filippo palumbo con molte conditioni quali declara questo instro.to di concessione fatta per lo detto convento al detto Juliano della foresta, per docati cinque lo anno inperpetuum per mano de' notar minico de' casa nova de' nap. adi 11 del mese di Maggio 4 Ind. 1486 qual se conserva per detto con.to Et per lo detto Juliano estata venduta allo Ecc.te Conte de' Marigliano Alberico Carrafa, et per lo detto estato pigliato lo assenso per mano de' notar Benedetto brenna di nap. a di 15 del mese di Novembre 6 Ind. 1487 qual se conserva per detto convento. Al presente se possede per il s.r Vicenzo Carrafa detto duca d'Ariano. Dico 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 125; Pinto, Ricerca 2012).
- 1487, novembre 15, Ind. VI [1487-88]. I frati del convento di S. Lorenzo acconsentono alla vendita fatta da Giuliano della Foresta, banchiere, ad Alberico Carafa, conte di Marigliano, di una casa di più vani sita a Napoli, nella **platea di S. Maria della Libera, detta Pistasia**, confinante con altri beni dello stesso Giuliano, con i beni di Marco di Nola, dottore in medicina, con la corte comunale, con la via pubblica e altri confini, che il suddetto Giuliano aveva avuto in enfiteusi perpetua dai frati, al canone annuo di 5 ducati; il conte si impegna a pagare il suddetto censo al convento alla metà di agosto di ogni anno. Benedetto de Bienna di Napoli, notaio (Di Meglio, Il convento …, 2003 p.109).*

22.5.1489 - Perg. 334. a dì 22 Maggio 1489. per not.r Marino de Flore. D. Lucrezia Sturione vidua di D. Ant.o Brancia, e M.re di D. Catarina Brancia asserisce essere stata conceduta in emphi.m da d.o conv.o a detto q.o D. Ant.o una casa in più, e diversi membri, et edificij superiori, ed inferiori sita a Seggio di Montagnia alla **Piazza di Pistaso**, iusta li beni del Conte di Altavilla, l'orto di detto conv.to, l'orto di essa Lucrezia, la casa di Angela de Masseis, la via vic.le, ed altri, per annui d.ti 3: 2: per anni dieci, e poi per annui d.ti 40, med.te istro per d.o not.o cede, e rinuncia a fionna de Amato, e Dionora Riccio la d.a casa col d.o annuo censo emfiteutico (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 88r; Pinto, Ricerca 2011).*

27.3.1495 - Ad Antonio Robert, francigerio regio apotecario, riceve in perpetuo dono, una casa già confiscata per ribellione a Giovanni de Buccino, sita in Napoli, al **vico del Biscotto** presso il mercato vecchio, contigua da una parte ai beni di Carlo de Amitrano e dall'altra ai beni del medico Bartolomeo de Sorrento (Reg. Esecut. n.11 fol.81-82; Atti Cancelleria Carlo VIII, in ASPN. 20 1895, p.277).*

8.4.1495 - A Gugliemo de Banent e Jacobo Duteil, vien donata una casa e tutt'i beni mobili in essa esistenti, confiscata a Giovanni de Buccino fisico e medico di Alfonso d'Aragona, e sita in Napoli nella **piazza dei Pistasi** presso le case di Francesco de Metrano, di Bartolomeo Medico, di Maselli, e col frontespizio rivolto verso la tribuna di S. Lorenzo (Reg. Esecut. n.11, fol.171-174; Atti Cancelleria Carlo VIII, in ASPN. 20 1895, p.531).*

1.9.1496 - Emptio pipernorum pro domini Joanne Loisio de Artaldo. Eodem die eiusdem (1 septembris 1496) ibidem in nostri presentia constitutus magister Lucas Franco de Neapoli sponte coram nobis vendidit ac dare et assignare promisit magnifico domino Joanni Loysio de Artaldo de Neapoli utriusque juris doctori etc. palmos mille de piperno de Succava bone sortis bastoniato et apto ad recipiendum pro pretio et ad rationem ducatorum quatuor monete currentis pro quolibet centenario palmorum. Ipsosque pipernos laboratos ut supra incipere ad consignandum in domo ipsius domini Joanni Loysii posita prope **Pistasium** civitatis Neapolis a decimo die huius presentis mensis et deinde successive infra tres menses continuando assignare pipernos predictos. De quo quidem pretio dictus magister Lucas etc. recepit etc. a dicto domino Joanne Loysio ducatos duodecim consistentes in cinquinis. Residuum prefatus dominus Joanne Loysio promisit solvere serviendo pagando in pace. Presentibus judice Angelo de Golino Angelo de Dato notario Juliano de Sancto Jermano Francisco Scarano et Petro Spingarda (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1496-1497, car. 2; BMF, II H 7339, c. 1429).*
- Franco (de) Luca … 1° Settembre 1496. Fornisce piperni lavorati alle case del dottor Giov. Luigi de Actalto al **vico Pistasi** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.232).*

8.2.1501 - Aniballo Marzano. Lo Venerabile con.to di san Lorenzo una inseme con lo venerabile donno Jacovo Cappello comendatario et perpetuo Cappellano de' s.to Salvatore vecchio construtto dentro della

maggiore ecclesia di nap. haveno tenuta et posseduta una casa consistente in dui membri con corticella con sala et camera et astraco a sole, et una pergola sita dove se dice a **Pistaso** a s.to heremo piccolo jux. la casa dello Ecc.te conte de' Muro Mazzeo ferrillo jux. li beni delli heredi de' Antonio Botromino via vicinale et altre confini … instro.to per mano de' notare francisco basso a di 8 de' febraro 4.a Ind. 1501 quale se conserva per detto convento. Et poi per Jesumina Stremnese moglie del detto Jacovo et Dominico Antonio Cazzapoto et Dianora scarola, figlia del detto Jacovo con voluntà de' detto suo marito donano allo Mag.co Pietropaulo de' Serio la sop.ta casa reservato lo assenso delli sop.ti et estato pigliato lo assenso con lo carico aspettante a detto convento per mano de' notare sebastiano canoro adi 19 del mese de' Jennaro 4.a Ind. 1516 qual se conserva per detto convento. Dico d. 4.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 133; Pinto, Ricerca 2012).

8.8.1506 - a dì 8 Agosto 1506. Not.r Cesare Malfitano. D. Michele Polverino vende e cede annui d.ti 5: cioè annui d.ti 2: 2: 10 à d.o conv.to che deve conseguire s.a d.a casa di Damiano Carola sita a **Pistaso**, seù S. M.a della Libera, iusta li beni di S. M.a della Libera, li beni dell'Estaurita di S. Nicola à Pistaso, vie p.che da 2: p.ti ed altri … (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 79r; Pinto, Ricerca 2011).

1508 - Altrove in doc. del 1508 trovasi ***platea Pistasii in loco qui dicitur*** **alle Portelle** (*Acta Visit. Cappellar*. card. de Capua f. 864 (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.91).*

7.3.1521 - Francesco Starace. Lo Nobile Geronimo Carmignano, et abbate Carlo Carmignano fratelli con suoi nepoti consegnano al convento di san Lorenzo uno cenzo de' docati dui lo anno da consequirse dalla herede de' Michele de' Polverino sopra de' una casa sita a **Pistaso** jux. la robba de' Pietro Romano, jux. la ecclesia de' s.ta Maria dellibera lassati per la nobile donna Angela Palomba matre de' detto hiero.o per la celebratione de' una messa la settimana per l'anima sua in la Cappella delli Carmignani costrutta dentro de' detta ecclesia, si come appare per uno instro.to de' assignatione per mano de' notar angelo Marzano adi 23 del mese di novembre p.a Ind. 1527. Et lo testamento fu fatto a di 7 di Marzo 1521 Ind. 10 per mano de' notar loisi granata di nap. secondo declara lo instro.to della assignatione qual se conserva per detto convento. Dico d. 2.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 129; Pinto, Ricerca 2012).

1531 - Finalmente in altro doc. del 1531 il monastero di S. Sebastiano censisce una casa *in* ***platea Pistasii*** *et proprie ubi dicitur alla croce di S. Palma* (*Notam. cript. S. Sebast*. Ms. n. 212; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.91).*

16.9.1533 - a di 16 7mbre 1533. N.r Fran.co Fuccio. Fabio Lopes vende a D. Tomasi Carafa certe case in più, e diversi membri con certa parte di fundaco sito a **Pistaso**, iusta l'altri beni di d.o D. Tomasi da due parti, la capp.a di S. Nicola, ed Erasmo, via p.ca, via vicinale reditizia a D. Carmosina Cicinella annui d.ti 12 … (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 149v; Pinto, Ricerca 2011).

1538 - In doc. del 1425 e 1538 trovasi nominata la ***platea Pistasii seu de li ferri vecchi*** (*Acta vis. paroch. maj*. del card. de Capua f. 44 v; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.91).*

1549 - Vicenzo Carrafa. Lo Vener.le convento di san Lorenzo cocedè una casa sita inla **piazza de' Pistaso** a s.ta maria dellibera jux. le robbe de' Juliano della foresta da due parti jux. la robba delle arti et medicina dottore Marco de' Nola corte comunale et altre confini consistente in uno cellaro con gradi, una saletta sopra de' detto membro, et porticale in una cocina vicino detta sala et camera soperiore con terrazza, lassata al detto con.to per la honorata donna Catherina de' Bonommeglio per mano de' notare filippo palumbo con molte conditioni quali declara questo instro.to di concessione fatta per lo detto convento al detto Juliano della foresta, per docati cinque lo anno inperpetuum per mano de' notar minico de' casa nova de' nap. adi 11 del mese di Maggio 4 Ind. 1486 qual se conserva per detto con.to Et per lo detto Juliano estata venduta allo Ecc.te Conte de' Marigliano Alberico Carrafa, et per lo detto estato pigliato lo assenso per mano de' notar Benedetto brenna di nap. a di 15 del mese di Novembre 6 Ind. 1487 qual se conserva per detto convento. Al presente se possede per il s.r Vicenzo Carrafa detto duca d'Ariano. Dico 5.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 125; Pinto, Ricerca 2012).

1560 - Et che lo mar sia cresciuto et dopò scemato cquà in Nap. appar oltre le pred. raggioni per li molini che sono nella **strata nominata Pistare** seu delli ferri vecchi qual non sono molto antiche, atteso che si legge che un gentil homo de casa scanna sorece inpetrao da la sereniss. Regina Ioanna quale regnao nel anno … che li facesse grazia che del'acqua perduta del lavatorio de **pistase** ne potesse fare macenare un molino, et ne appare lo privilegio in poter dell'Ill. gioanthomaso de capua marchese dela torre de Francolise … è andato decresciendo et discostandose da la pred. **strata seu pennino del pistase** dove ha dato loco ad

farnere li pred. molini l'uno doppò l'altro in la pred. acqua, che escie da lo pred. lavatorio de **pistase** (Lettieri, Discorso …, 1560 in Giustiniani, Dizionario …, 6 1803 p.390).*

3.4.1579 - Fidem facio ego notar Jo: andreas cataldus de neap. qualiter med.te instro manu mei rogato olim in Curia q.o mag.ci notarij Ioannis Iacobo Summonte, sub die tertio mensis aprelis septim. Ind.nis 1579 D.nus Ottavius Carrafa q.o Domini Fabii asserens coram nobis p.nte multis R.do Patre claudio Acquaviva Provinciale Societatis Ihus in hoc regno Int[ervenien]te nomine ditte eis religionis et Societatis et signanter pro domo professorum noviter fundanda in hac civitate sup.ti Dominum Ottavium habere iuste et rationaliter tamquam verum dominum et patronum quandam domum Magnam cum cortileo discoperto et ingressu a supportico ditte religionis ei cessa per dittum dominum Ottavium ex causa cuiusdam transationis inter ipsos partes quibus noibus fatte in p.to die med.te altero instro manu mei p.ti notarij rogato, et cum nonnullis membris et hedificiis superioribus et inferioribus et cum quibus domuncolis ei adiacentibus et collateralibus a parte fundaci versus **plathea pistasij** que poxidebant per D.num Diomedes Carrafa de quibus vertebat in Sac.o Cons. in in banca de scannapeco inter ipsum Dominum ottavium et dittum D. Diomede, que domuncule ex causa p.tte transationis fuerunt cesse p.tte P. Provinciale ipsi D. Ottavio med.te p.to instro transactioni sita siquidem et posita domum p.ta in hac civitate Neap. et prop.e in vico ubi est Domus q.o Mag.ci Marini Spinelli in regione sedilis Nidi, iux.a alias domos havit emptas per ipsum P. Provinciale ad effectum p.ta à sup.to D. Diomede Carrafa ab occidente, iux.a domos d.ti q.o M.ci Marini Spinelli a settentrione, iux.a fundacum situm a parte **plathea ditte de Pistase** a meridie, iux.ta bona sacri Hospitalis s.te Marie Annuntiate huius civ.tis que fuerunt q.o laurentij Monaci ab oriente, iuxta bona Mag.co Scipionis ex fratrum de Cangiano s.te ab oriente, iux.ta bona Mag.co Ottavij ferrarii et fratrum a meridie, et alios confines, franca siquidem ditta domum cum p.te domunculis adiacentibus ut sop. nemini venditas, excepto a quodam annuo canone redditum sive censu emp.co perpetuo ducatorum viginti debito et solvendo quolibet anno in medietate augusti Ill. D. Antonio Aurificio Presidentis Sacri Regii Cons.i, et fatta ditte asser.e reservato assensu p.ti D.ni Ant.ij pro ampliatione et costructione ditte domus professorum, liberi vendebit et alienavit … et pro pretio que domus p.tta cum p.ttis domunculis appretiate fuerunt per nob.lis Vincentium dela moneca expertum in talibus elettum per ipsum P. Provinciale et per mag.cum leonem de marinis expertum electum per ipsum D. Ottavium et in casu discordia eligerunt mag.cum Horatium Palomba … pro ipso pretio solvendo et satisfacendo domino don Ioanne de leyva viro Ill. D. Beatrice Carrafa sororis ipsum Domini Ottavij … qualiter med.te altro instro manu mei rogato die vigesimo nono sup.ti mensis aprelis 1579 … sup.te nove Domus professorum per sup.tum R.dum P. Claudium aquaviva Provinciale, ex una et sup.to D.nus ottavius Carrafa ex altera, asseruerunt fuisse fattum appretium sup.ttam domorum per sup.to Mag.cus Horatium palomba et nobilis Vincentium dela moneca et leone de marinis pro ducatorum mille et ottuaginta cum conditione si declarabant quasdam iasina M.co d.o spinello debere persistere … ego p.tum Not. Ioanne andreas, qualiter med.te altero instro manu mei rogato die vigesimo ottavo mensis decembris proxmi preteritis anno 1580 … (ASNa, Mon. sopp. 2576, Mon. S. Chiara, p.412; Pinto, Ricerca 2011).

1586 - **Seggio de' Pistasi**, al principio di detta strada, proprio all'incontro il lato della chiesa di **S. Nicolò**, hora (1586) incorporato nel Palazzo della nobil famiglia Villana (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.237).

28.4.1586 - a di 28 Aprile 1586. Not. r Cesare d'Urso. Li PP. del Conv.to asseriscono, come dal Collegio di Giesù fù venduto a Giulio Pitigliano una casa consistente in una bottega con due entrade una dalla via p.ca, e l'altra dalla parte del fundaco con due camare una s.a l'altra con astrico a sole sita alla Piaza di S. Maria della Libera vicino la **Piaza di Pistaso**, ove è la tentoria, iusta gli altri beni di d.o Colleggio, li beni di Ottavio e Gio: Vincenzo Ferrarijs fundico comunale, e via p.ca, col peso di pag.e a d.o Conv.to annuj d.ti 5: a 15 Ag.o, q.li se dovevano s.a un'altra casa, dove sono fatti edificij per la casa professa del Giesù. E perche vi è necess.o l'ass.o di d.o Conv.to, li PP. ne lo concedono, e d.o Giulio s'obliga a pag.e d.i annuj d.ti 5 (ASNa, Mon. sopp. 1259, f.117r; Pinto, Ricerca 2011).

1595 - Numeratione fatta nella città di Napoli l'anno 1591. e 1593. e nel 1595. divisa in ventinove ottine ... Santo Gennarello. L'ottina di santo Gennarello comincia dalla strettola dello vico de Panettieri, et ad man destra solo sene scende e camina verso S. Biaso, e così gira sino che è sotto il campanaro di santo Ligoro, e si volta et inclodendo il monisterio predetto se ne scende e per la strettola sotto santo Ligoro entra, e così incontrando la cappella di santa Lucia inclusive, esce alla strada di Nido, e caminando a direttura sino al fondico della fico saglie ad man destra solo sino alla croce che divide la parrocchia, ritorna a scendere et ad man sinistra solo piglia la via che si scende a santo Marcellino, et includendo santo severino, scende per le gradelle, mirando solo la man sinistra sino alla derittura della strada de Miroballi e si volta, e saglie sopra mirando l'una e l'altra parte entra nella strettola che esce a santa Maria de Libera, esclusive mirando solo la man sinistra sene saglie sino a **Pistaso**, e camina includendo tutti li vichi sino al fundaco della fico e finisce. Tiene fochi 420. Anime 2478. Tiene dentro di se li sotto scritti monasterij cioè. Il Monasterio de santo Ligorio

monache Benedettine 130. Il monasterio di santo Severino monachi di santo Benedetto 150. Il monasterio e conservatorio di santo Felippo e Jacovo figliole dell'arte della seta 150 (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.280).*

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli ... *Ecclesia Sancti Gennarelli all'Olmo* ... Tutte le case che sono dalla destra nel muoversi dall'angolo della casa, che è al cospetto di essa Chiesa di s. Gennarello, et al cospetto della piazza, per la quale si saglie verso la Chiesa di s. Lorenzo, e dall'angolo di essa casa andar verso la piazza della Vicaria Vecchia, e dalla destra voltarsi, e scendere per lo **pendino di Pistasi** sino alla Chiesa di s. Maria de Libera, e dalla destra voltarsi per l'angolo della casa, che è al cospetto di essa Chiesa salire per lo vico verso la piazza di s. Lorenzo, e verso la Chiesa di s. Gennarello sino al predetto angolo delle case, dove s'incominciarono a scrivere questi fini ... (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.543-545).*

1621 - Die vicesimo secundo mensis decembris sexte Ind. 1517 Neap. … constitutis M.cis Marco Ant.o et marino de Alexandro di Neap. fratribus … ex una parte et M.co D.no Joanne de quinteriis de Neap. artiu, et medicine dottor ac cirurgico … ex parte altera … d.nis Marinus … possider … domum unam consistentes in pluribus membris et hedificiis sita et posita in regionis sedilis montanee civitate Neap. in fundico qui dicitur lo fundico delle panelle iuxta domum Joannis marto, iuxta domum dicti eius f.tis, iuxta domum Magnam … fratrum fundicum vicinalem, et alios confines. Item domum unam aliam consistentem in pluribus et diversis membris, et hedificiis inferioribus et superioribus sita et posita in platea que dicitur delli cicinj intus quendam fundicum, iuxta dicta domus magnam … f.rum, iuxta domum Jo.is pauli capocefaro … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.59).
- Il censo emphiteotico perpetuo d'annui d.ti sei ogn'anno si essigeva alli 15 d'Agosto per questo n.ro Monast.o de s.ti Marcellino, et Festo da Marc'ant.o et Marino, seu da Giovanne de Quinteriis sopra certe case con giardino site in q.sta Città, et proprie nella strada delli Gramatij alias delle panelle, dove al p.nte si dice S.ta Maria della Stella dietro la Chiesa delli P.ri di San Severo Dominicani vicino San Giorgio Maggiore, quali si possedevano per il Dottor Medico Gio.e de Quinteriis donateli per Marc'Antonio, et Marino d'Alessandro in virtù d'instr.o di donatione à 22. dixbre 1517 per m.o di N. Gio: V.nzo di Letta, alla quale donat.e il Monasterio assentì med.te instr.to d'assenso per d.o N. a' 19 dixbre 1517 … poi pervenuti … à Fran.ca Stellatella … In q.sto p.nte anno 1621 vi confinano li beni di Gio: Batta, et altri Paduani, lo molino di **Pistase**, un'altra casa piccola di d.a Franc.a et via publica (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.3).
- Qui nel secolo XVI, comunque per mancanza di speciali documenti io non posso indicarne il sito con precisione, dovettero certamente esistere le case di Giov. Antonio Stellatello della Gran Corte della Vicaria, e di Giov. Felice Scalaleone consigliere del S.R.C.; i quali con Giovanni Villani ed altri meno noti erano Stauritarii di S. Giorgio e di S. Nicola a Pistaso (Scritture del Div. Am. vol. cit. f. 199; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.100).*

1644 - Arme del Seggio di Pistaso. Il terzo Seggio, ch'era in questo Quartiere, era detto di Pistaso, che fabricato stava dietro la Chiesa di S. Nicola, & fino ad hoggi si vede un grande Arco di quello quivi in ceri casamenti. Fa mentione in questo luogo il Pontano, & anche del Fonte qui vicino; & in alcuni antichi Instrumenti si legge, che in esso si purgavano i Corami, per l'abbondanza dell'acque, che ivi nascono; & fino al presente si vede un gran ridotto, dove l'acqua si conservava per tal'effetto: ma Carlo II. levò da questo luogo il purgare i Corami, e donò vicino al Carmine a' Coirari un luogo per tal mestiere (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.44).*
- E' ben vero, che il citato Tutini gli augumenta al numero di 12. ponendovi anco i loro proprij siti in questa guisa … & à se adiacenti quelli di Cimbri, e di **Pistasi**, situati … l'altro in **S. Nicola à Pistaso** appresso alla Chiesa hoggi del Divino Amore (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.40-43; Sicola, 1696 p.457).*
- Secondo il Tutini questo seggio era posto dietro *la chiesa di S. Nicola*, cioè dirimpetto la chiesa attuale, e se ne vedevano i vestigii in un *grande arco di quello* in certi casamenti (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.90).*

1644 - Ai tempi del Tutini il luogo, ove è tuttora la chiesa di S. Palma, che fra breve dovrà essere abbattuta, si diceva *le Portelle*, per una porta della città che stava nella via dei ferri vecchi e chiamavasi *Portella* (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.15; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.91).*

23.5.1660 - Il cardinale Filomarino arcivescovo fece la visita al nuovo monasterio del Divino Amore, nella pertinenza di **Pistaso ...** (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.22).

4.4.1663 - Questo giorno, 4 d'aprile 1663, mercordì fu serrato lo vico che dalla chiesa di Santa Maria de Libera alli Ferri Vecchi si saglie al Forno di San Severino, e il muro fu fabricato a costa di detta chiesa e l'altro muro fu fatto alla testa della **calata di Pistaso**, che ferisce giustamente all'incontro il vico di Maiorana, e detto muro ha per fianco la chiesa piccola di Santo Nicola di Pistaso. Ci fu il consigliero Capobianco in

persona e questo fu come delegato del monasterio di Santa Maria ..., fundato pochi anni sono da suor Maria Villano ... si pigliò il palazzo grande che fu di Fabrizio Villano, ch'era situato in detto luoco, chiamato lo **Largo delli Villani a Pistase**, e vogliono fabricare il nuovo monasterio, che perciò cominciano a serrare per dare esecuzione al dissegno e pianta (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.174).*
- Aggiunta alla Napoli Sacra dell'Engenio del Sig.r Carlo de' Lellis Tom. III … [f.40r] … Indi per darli miglior forma claustrale e più atta à ben formato Monasterio hanno dato principio ad una nuova fabrica assai grande e spatiosa per effettuar la quale hanno trasferita la Chiesa et Estaurita di S. Nicola che stava nel cantone del **vico di Pistasi** nel vicino cantone del Vico de Maiorana et hanno serrato, e racchiuso dentro del nuovo Monasterio il **Vico di Pistasi**, che era all'incontro del Vico de Maiorana, e si univa con la strada d.a de ferri vecchi, nel qual Vico era una fonte che serviva per comodità delle povere donne per lavarvi i panni, con esservi anche Molina per macinare il grano, che erano di gran comodità del publico … (BNN, ms. X B 22, De Lellis, Aggiunta …, c.1677-1688, f.39r-40r).*
- Intorno al 1663 il vico di Pistaso fu abolito ed incorporato al monastero del Divino Amore che si stava edificando. Pare che il Comune in principio si fosse opposto ad un tale atto per varie ragioni e principalmente per l'incomodo che ciò avrebbe arrecato all'esercizio dei pubblici molini e per il danno che ne avrebbe avuto il Monte di Manso, padrone dei medesimi, ma in ultimo, o persuaso o costretto, cangiò parere, e cedette. È da notare in proposito che il card. d'Aragona era allora viceré di Napoli, ed era gran protettore e benefattore di suor Maria Villani e del monastero[280] (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.92).*
- [280] Nell'archivio Municipale esiste un'allegazione di tal Carlo Vergara con questo titolo: Iura pro fidelissima civitate Neapolis contra ven. monasterium Divini Amoris 1663, ove si espongono le ragioni della città perché il vico non si chiudesse (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.92).*

2.5.1663 - ... si aprì la **strada** che fu fabricata **di Pistaso** il mese passato per il monasterio del Divino Amore ... e fu fatta aprire e ritornata in pristino stato dalli deputati e Tribunale della Fortificazione della città, inteso il Conseglio Collaterale ad instanzia della Casa santa dell'Annunziata di Napoli, che aveva assai case nella **Salita di Pistasi** ... (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.178).*

1692 - Passato il famoso Palazzo del gran Conte d'Altavilla, e principe della Riccia ... a sinistra vedesi il vicolo de' Marogani ... Dirimpetto a questo vi era la **strada di Pistaso**, che calava giù verso la Sellaria, e dicevasi di **Pistaso "a Pistoribus"**, perchè vi erano mulini, che macinavano il frumento; e fino al tempo di Carlo II anco vi si accomodavano le pelli, e si maturavano i cuoi, per la quantità d'acqua, che vi passava per l'acquedotti: oggi questo vico è stato chiuso, ed incorporato nel nuovo Monistero del Divino Amore. Nel principio di detto vicolo vi era un'antica Chiesa, dedicata al glorioso S. Niccolò di Bari, ed era Estaurita dell'antico **Seggio di Pistaso**. Questa Chiesa, quando il vico du conceduto alle Monache, fu buttata giù, e dall'istesse Monache riedificata di nuovo al dirimpetto, dove si vede, e proprio dove stavano le vestigia dell'antico Seggio ... E' d'avvertirsi che nel **vicolo di Pistaso**, che terminava nella strada de' Ferri vecchi, e che, con molta controversia degli abitanti del quartiere, fu chiuso, vi erano più molini, che stanno dall'altra parte (Celano p.933-4).*

1720 - 25) 1720? Napoli - Chiesa di **S. Arcangelo ai Pistasi**. Navata: pavimento composto da cellula quadripartita, recante il medesimo disegno delle mattonelle della scheda 2; ripetizione avvenuta attraverso gli spolveri tradotti in più chiara cromia e raffinati dettagli (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.221).*

1775 - Num. 208. Piazza Villani, a cui è contigua l'Estaurita di S. Niccolò di Bari detta a **Pistasi**. In questo luogo eranvi nè tempi antichi i Molini da biade (Carletti, Topografia …, 1776 p.159).*

... - Seggio de' **Pistasi**, dietro la chiesa di S. Nicola, di cui vedesi tuttora un arco, menzionato dal Pontano (Chiarini p.160).*

1889 - In questo vico, che scendeva fino alla Sellaria includendo quello ora detto dei ferri vecchi si ricordano … un lavatojo, e parecchi molini, taluni dei quali esistono tuttora. Ivi si ricordano similmente le cappelle di S. Maria *de Ramignanis* e di S. Salvatore[278], ed il *fondaco de la teglia*[279] dove era un'altra cappella di S. Maria de Alvino (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.91).*
-[278] Acta Visit. Capp. del 1542, e del card. Filomarino del 1649. [279] Acta Visit. paroch. maj. cit. f. 35 v (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.91).*

VICO S. IASSO, poi FIGURARI

1598 - Disegno delle acque del formale reale, dove è delineato il tracciato dei vari canali che correvano nell'insula del monastero di S. Severino e Sossio. E' indicata ... la "strada di S. Maria dellibera" coincidente con il primo tratto dell'attuale vico **Figurari**.

1641 - La denominazione delle strade e vicoli minori erano le seguenti: **S. Jasso**, ovvero S. Biase. Era vicino la casa di Carafello Carrafa (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.28; Chiarini p.1103).*

1692 - Attaccata a questa Chiesa, dove oggi è la cappella di **S. Biagio**, anticamente detto dal volgo napolitano **S. Jasso**, che diede anco il nome al vico, che va giù, stava il Seggio de' Nobili, detto di S. Gennarello a Diaconia ... La strada che va su, che oggi si chiama strada di S. Lorenzo, o di S. Gregorio, che dal volgo corrotamente si dice S. Liguoro, anticamente veniva detta strada Augustale ... Fu anche detta di S. Gennarello all'Olmo, e di S. Gianuario a Diaconia; perchè principiava da questa Chiesa. Fu anco nominata Nostriana, dopo che vi fu trasferito il Corpo di questo Santo (Celano p.927).*

9.5.1730 - c/spese per la Casa del nostro Monte sita dietro il medesimo accosto la Speziaria de' Santi Severino e Sossio: "1730 a 9 maggio D.400 all'Abbate D. Tomaso Minerba, e sono a causa, che d. Tomaso possedendo una Casa nella **strada vicolo alla Taverna di S. Severino** (ASBN, Banco della Pietà, Patrimoniale, Libro maggiore di terze matr.109, fol.802, anni 1719-1740).

20.3.1739 - Casa Capano ... abitaz.ne di tre camere con l'aggetto alla **calata della Taverna di S. Severino** ... mirano nella via publica della **calata alla Taverna di S. Severino** ... (ASNa, Mon. sopp. 1815; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.28).*

1804 - **Vico Figurari** (anche 1840, 1861 e 1877).

1943 - **Vico Figurari**, più anticamente **vico s. Biagio**, e, più alla napoletana, **santo Jasso**. Il presente nome lascia supporre che nel vico era un prolungamento della industria, caratteristica a S. Gregorio Armeno, delle statue ed immagini di santi (Doria p.185).*

CHIESA DI S. EUFRASIA

9.4.972 - **192**. Die 9 m. aprilis ind.XV ... Maria filia q. Stephani vendit et tradit Sillicto germano suo portionem sibi spectantem super domu, que fuit abiorum suorum, positam intus hanc civitatem in vico, que descendit ab **ecclesia S. Eupraxie**, regione Furcillense ... (Notam. instr. S. Gregorii n.195; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.).*
- … Num.° 195 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 33v; Pinto, Ricerca 2011).
- il "vicus qui descendit ab ecclesia S. Euphrasiae" (R.192), forse quel vico dopo il banco della Pietà, che una volta communicava col presente vico S. Severino, ed ora è chiuso, perchè la detta chiesa di S. Eufrasia era posta vicino al vico Mirti, o Missi il vico Granci (R.599), che è posto pure nella regione termense (Capasso, Pianta sec. XI, in ASPN. 18 1893, p.447).*

7.4.1130 - ... de uno latere terra **ecclesie sancte Euprassie** ... (Capasso, Monumenta …, II** 1892, p.88).*

9.8.1185 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmus Sicilie et Italie magnifico rege anno [non]odecimo et eius dominationis civitatis Neapolis iterum anno nonodecimo, die nona mensis agusti, indictione [tertia eius]dem Nea[polis. Certum est] me Gemma alio capite est terra **ecclesie Sancte Euprasie** ... Sergius curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 132; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.102).*

25.6.1281 - Die 25 iunii, indictione 9, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1281, regnante domino nostro Carolo regnorum eius anno 16 et regni Hierusalem anno 5 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 16. Angelus de Stabile ... vendit et tradit dominae Sicelgaitae Cacapice de Romania et dominae Florae Brancacza monialibus monasterii Sancti Gregorii Maioris rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii ipsius monasterii pectiam terrae ... positam in loco qui nominatur Sancta Maria ad Bacillianum ... cartam comparationis factam dicto genitori suo a Petro subdiacono Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae qui nominatur Sabiniano custode **ecclesiae Sanctae Eupraxie** quae est intus hanc civitatem Neapolis iuxta vicum qui nominatur Mirti regione Furcillense cum consensu domini Petri venerabilis archiepiscopi dictae Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae et domini Iohannis cognomento Cacciottolo filio domini Landolfi

dominorum dictae Ecclesiae ... coheret predicta pectia terrae cum terra ecclesiae Sancti Anelli Maioris ... Actum per Leonem Maroganum curialem ... Num. 430 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.99).*

CAPPELLA DI S. LUDOVICO - STUDIO DI MEDICINA

1269 - *Maestro Filippo de Castroceli legge **medicina** nello studio di Napoli coll'annuo soldo di once 12* (Reg. Ang. 1269 D n.6 fol.128t.; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.153).*

1326 - Presso la basilica, detta pure di S. Giorgio Maggiore, Stella Ingeramno, gran cancelliere dello Studio, intorno al 1326, aprì o forse meglio adattò per studenti poveri un ospedale con annessa cappella dedicata a **S. Ludovico** (Ambrasi, in Storia di Napoli, III 1969 p.528).*
- ... nel Registro del Re Roberto del 1325 e 1326 con cui quel sapientissimo Re ordinò a Giacomo da Brindisi, Medico suo famigliare, che dato avesse con le solite solennità a Maestro Matteo di Giovanni Jannotaro di Bitonto ... Ingerano Arcivescovo di Capua, di cui si fa motto in questo Diploma, egli è Ingerano Stella uomo di rarissime qualità, e quello, che investito da Roberto dell'ufficio di Cancelliero nel 1325 ... (Origlia, Istoria dello studio …, I 1753 p.217).*

1343 - *Lo **studio di medicina** nella città di Napoli stava presso ossia innanzi l'ospizio di S. Gregorio Maggiore* [?] iuxta domos Maselli et Terallum de Orimina (Reg. Ang. 1343 E; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.153).*
- Cubacio Tomacello de Neapoli provisio contra Masellum et Tarsillum de Neapoli vulneratores Philippi Tomacelli fratrus sui morantis in **studio medicinalis** scientie ante hospitium Sancti Georgii maioris Neapolis (Reg. Ang. 1343 H n.335 fol.95t.; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.59).
- Più tardi, propriamente dal 1343 sino all'epoca di Giovanna II, vi ebbe la propria sede lo **Studio**, ossia la Facoltà, **di Medicina** (Ambrasi, in Storia di Napoli, III 1969 p.528).*

1.9.1346 - **S. Ludovico** Vescovo di Tolosa, Cappella ed Ospedale. Fu opera della regina Giovanna I per gli studenti poveri, come si rileva dal diploma da lei segnato il 1 settembre 1346. Questo stabilimento più non esiste, nè se ne riconosce il luogo: era sicuramente nelle vicinanze della chiesa di S. Giovanni maggiore (?), e dipendendo dal clero di quella chiesa (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.253).*

1642 - **S. Ludovico** è una picciola cappella sita in una strada detta di Gloria, quale scende dalla piazza de librari, verso la chiesa di S. M. de Libera a man' sinistra, è molto antica, è juspatronato della fameglia Carafa (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.77).*

CAPPELLA DI S. ERASMO (S. RAIMO), S. NICOLA, S. NICCOLO' A PISTASO

14.. - Protocollo antico di Notar Dionisio di Sarno fatto in tempo di Re Ladislao (1386-1414) e Papa Martino V (1417-1431) ... Item un'Inventario delle robbe saccheggiò N. N. à Messer Antonio de Trano habitante à **S. Nicola à Pestase** faccefronte a S. Iennariello (ASNa, Not. Dionisio di Sarno; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.568).*

1487 - Protocollo dell'Anno 1487 … Rentius Palumbus, et Severinus de Alexandro cum alijs extauritarij **S.ti Erasmi Piczuli** Plateę Pistasij Regionis Plateę Montaneę concedit in emphiteusim domus à Nido pro d.ti 7.2.10 annui Fran.ci galetto fol. 116 (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Ambrosio Casanova, f.115; Pinto, Ricerca 2011).

8.2.1501 - Aniballo Marzano. Lo Venerabile con.to di san Lorenzo una inseme con lo venerabile donno Jacovo Cappello comendatario et perpetuo Cappellano de' s.to Salvatore vecchio construtto dentro della maggiore ecclesia di nap. haveno tenuta et posseduta una casa consistente in dui membri con corticella con sala et camera et astraco a sole, et una pergola sita dove se dice a Pistaso a **s.to heremo piccolo** jux. la casa dello Ecc.te conte de' Muro Mazzeo ferrillo jux. li beni delli heredi de' Antonio Botromino via vicinale et altre confini … instro.to per mano de' notare francisco basso a di 8 de' febraro 4.a Ind. 1501 quale se conserva per detto convento. Et poi per Jesumina Stremnese moglie del detto Jacovo et Dominico Antonio Cazzapoto et Dianora scarola, figlia del detto Jacovo con voluntà de' detto suo marito donano allo Mag.co Pietropaulo de' Serio la sop.ta casa reservato lo assenso delli sop.ti et estato pigliato lo assenso con lo carico aspettante a detto convento per mano de' notare sebastiano canoro adi 19 del mese de' Jennaro 4.a Ind. 1516 qual se conserva per detto convento. Dico d. 4.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 133; Pinto, Ricerca 2012).

11.7.1504 - Thomaso Casanova. Longo tempo lo Vene.le convento di san Lorenzo have posseduta una casa con più et diversi membri sita in la **strata de' s.to Nicola de' Pistaso** jux. li beni di locretia de' surione jux. la via vicinale da due parti, et via publica … instro.to per mano de' notare Joanne Maiorana de' nap. a di 11 del mese di luglio 7 Ind. 1504 … (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 127; Pinto, Ricerca 2012).

8.8.1506 - a dì 8 Agosto 1506. Not.r Cesare Malfitano. D. Michele Polverino vende e cede annui d.ti 5: cioè annui d.ti 2: 2: 10 à d.o conv.to che deve conseguire s.a d.a casa di Damiano Carola sita a **Pistaso**, seù S. M.a della Libera, iusta li beni di S. M.a della Libera, li beni dell'Estaurita di **S. Nicola à Pistaso**, vie p.che da 2: p.ti ed altri … (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 79r; Pinto, Ricerca 2011).

1511 - Protocollo dell'Anno 1511 … Mag.cus D.nus Io: loisius de Arbatio U.I.D. Regius Cons.ri D.nus Ant.us Palumbus et Nobi. Ant.us de Alexandro extauritarij Ven. **extauritę S.ti Erasmi seu S.ti Nicolai de pistaso** fol. 108 a t (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Geronimo Gaffuro, f.36; Pinto, Ricerca 2011).
- L'antica cappella di S. Nicola era Estaurita della piazza, e dicevasi anche di S. Erasmo piccolo (Istrum. del 1511 nell'Afeltro, Notam. f. 148; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.91).*

1516 - L'altra chiesa, dedicata a **S. Erasmo**, è posta alle spalle del Monastero di S. Severino, che ne ebbe il patronato, accanto ad un fondaco detto pure S. Erasmo. In un'istrumento del 1516, col quale il detto fondaco fu concesso dal Monastero al mercante Bartolomeo Carlone, si ha la prima menzione di questa chiesa (ASNa, Carte Monas. di S. Severino e Sossio, prot. 1506-1726 f.66; Ceci, in ASPN. 16 1891, p.771).*

1519 - Extaurita **s.ti Erasmi piccoli alias s.ti Nic.i de platea pistasij** f.o 319 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 54v; Not. Giovanni Palomba, prot. a. 1519; Pinto, Ricerca 2021).*
- **Extaurita S.ti Erasmi piccioli alias, S.ti Nicolai de platea pistasi** fol. 319 (BNN, ms. Branc. IV B 15, Not. Giovanni Palomba, f.44; Pinto, Ricerca 2011).

16.9.1533 - a di 16 7mbre 1533. N.r Fran.co Fuccio. Fabio Lopes vende a D. Tomasi Carafa certe case in più, e diversi membri con certa parte di fundaco sito a Pistaso, iusta l'altri beni di d.o D. Tomasi da due parti, la **capp.a di S. Nicola, ed Erasmo**, via p.ca, via vicinale reditizia a D. Carmosina Cicinella annui d.ti 12 … (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 149v; Pinto, Ricerca 2011).

1560 - **Santo Nicola** è una cappella sita nela Strada di Nido, e proprio nel cantone che sta nela crocevia quando si va nela Vicaria Vecchia, ove discende l'Apennino di Pestase. È estaurita dela piazza, et dicono ch'have d'intrata circa ducati trenta, e la piazza vi fa celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.35).*

7.11.1589 - 1589 Adi 7 di nov.e … f. 253 Al s. Alfonso agazara d. sei 3.6 et per lui al s. felippo di palma proc.re et eustauratario del **eustaurita di s.to nicola a pestaso** di napoli sono per una annata finita a 15 di aug.to 89 de tanti annoi che loro collegio di giesu di napoli paga a d.a eustaurita di censo sop.a una casa che fù di m.ro annibal calamita ad meczocannone incorporata a d.o Collegio et resta sodisfatta per tutto lo tempo passato et per detto a D. fran.co sorrentino d.e sono per saldo et comp.to della sua prov.ne per tutto lo mese di ottobre 89 che doveva havere da d.a eustaurita per le messe che celebra nella **ecc.a di s.to eramo piccolo** dec.do essere sodisfatto de tutto lo tempo passato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1; Pinto, Ricerca 2011).

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … **S. Elmo** dietro S. Maria dela Libera (Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.155).*

1598 - L'antica cappella di S. Nicola era Estaurita della piazza, e dicevasi anche di S. Erasmo piccolo. Stava nell'angolo del vicolo a sinistra entrando; aveva l'ingresso a settentrione dalla strada principale. e sulla porta vedevasi dipinta l'immagine di S. Nicola. Nel muro a occidente, dove erano due finestre, era raffigurata S. Dorotea. Dalla parte posteriore nel presbitero vedevasi l'unico altare che aveva una cona orbicolare con tavola rappresentante la b. Vergine col Bambino, S. Nicola e S. Gennaro (ASDN, Visita Card. Alfonso Gesualdo, vol. IV 1598; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.91).*

... - Alla fine del secolo XVI la chiesa di **S. Erasmo**, era quasi cadente, e i Benedettini la concessero alla confraternita dei **Santi Erasmo e Nicola**, dalla quale fu ricostruita (Ceci, in ASPN. 16 1891, p.771).*

11.8.1612 - 1612, agosto 11. A Giovan Battista Rondina, quale estauritario e tesoriere dell'estaurita di **San Nicola a Pistaso e Sant'Eramo piccolo**, D. 8.2. E per esso al clerico don Giovanni Antonio de Rubino, cioè: D. 6 per tanti che questi ha pagati a don Benedetto Nitto per le messe celebrate nella detta cappella,

per conto del girante, a carlini 80 il mese; e gli altri D. 2.2 per due mesate a esso Giovanni Antonio, che, per carlini 12 al mese, ha servito da diacono, ponendo esso candele di cera, ostie, vino e altre cose. E per esso ad Orazio Guarino (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.323t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.151).*

3.9.1612 - 1612, settembre 3. A Giovan Battista Rendina D. 3. E per esso a don Benedetto Nitti per la celebrazione d'una messa quotidiana nella cappella di **San Nicola a Pistaso**, a istanza di quella estaurita. E per esso a Giovan Tommaso d'Afflitto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.81t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.177).*

1619 - Amministratores **divorum Erasmi - Parvi** et **Nicolai de Pistasio**, vid. Io. Bapta - Rendina Jureconsultus et decanus Io. - Bapta Melior Regius Consiliarius Io. - Bapta Cava Ilarius art. et med. doctor - Eiusdem sumptibus aediculam hanc - Divo **Erasmo** dicatam iam temporis iniuria - Collapsam a fundamentis iterum - Construendam curarunt anno a salute parta 1619 (Ceci, in ASPN. 16 1891, p.771).*

1643 - **S. Erasmo** vescovo et martire dal volgo **s. Raimo** è una cappella beneficiale sita dietro la chiesa di S. M. de Libera in capo la strada de ferri vecchi in un sito detto il Buon'aere; questa cappella anticamente dagl'habitatori vicini era nomata **s. Martinello**, la rettoria di cui al presente se ritrova unita alla chiesa de santi Severino e Sossio; fu poi concessa ad una compagnia de confrati laici da quali è stata imbellita e ridotta in miglior forma, facendovi festa alli 2 di giugno, giorno festivo di detto santo (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.45).*
- Raimo è corruzione napoletana del nome **Erasmo**. Il vicoletto è citato come San Raimo fin dal 1643, e deriva tal nome da una chiesetta dedicata appunto a **s. Erasmo**, e che era nota anche come San Martinello. Il luogo ov'essa sorgea, in capo alla via Ferri Vecchi, era detto il Buon'aere (Doria p.399).*

4.4.1663 - Questo giorno, 4 d'aprile 1663, mercordì fu serrato lo vico che dalla chiesa di Santa Maria de Libera alli Ferri Vecchi si saglie al Forno di San Severino, e il muro fu fabricato a costa di detta chiesa e l'altro muro fu fatto alla testa della calata di Pistaso, che ferisce giustamente all'incontro il vico di Maiorana, e detto muro ha per fianco la chiesa piccola di **Santo Nicola di Pistaso**. Ci fu il consigliero Capobianco in persona e questo fu come delegato del monasterio di Santa Maria ..., fundato pochi anni sono da suor Maria Villano ... si pigliò il palazzo grande che fu di Fabrizio Villano, ch'era situato in detto luoco, chiamato lo Largo delli Villani a Pistase, e vogliono fabricare il nuovo monasterio, che perciò cominciano a serrare per dare esecuzione al dissegno e pianta (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.174).*
- Aggiunta alla Napoli Sacra dell'Engenio del Sig.r Carlo de' Lellis Tom. III … [f.40r] … Indi per darli miglior forma claustrale e più atta à ben formato Monasterio hanno dato principio ad una nuova fabrica assai grande e spatiosa per effettuar la quale hanno trasferita la **Chiesa et Estaurita di S. Nicola** che stava nel cantone del vico di Pistasi nel vicino cantone del Vico de Maiorana et hanno serrato, e racchiuso dentro del nuovo Monasterio il Vico di Pistasi, che era all'incontro del Vico de Maiorana, e si univa con la strada d.a de ferri vecchi, nel qual Vico era una fonte che serviva per comodità delle povere donne per lavarvi i panni, con esservi anche Molina per macinare il grano, che erano di gran comodità del publico … (BNN, ms. X B 22, De Lellis, Aggiunta …, c.1677-1688, f.39r-40r).*

22.1.1666 - 1666 a 22 Gen.ro … f. 784 A D. Giuseppe Brancaccio d. venti e per lui à m.ro fran.co avallone a comp.to di d. 170 att.o gli altri d. 150 l'ha ric.ti da esso tanto per banchi quanto de con.ti, e sono per saldo, e final pagam.to di tutte l'opre fatte nella Chiesa di **S. Nicola de pistasi** nel Choro Sacrestia et altro per tavole chiodi mag.rio mascature e chiave, e con d.o pagam.to resta intieram.te sodisf.o, et non deve conseguire altro In piede con f.a di d.o fran.co d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 569; Pinto, Ricerca 2021).

1692 - Passato il famoso Palazzo del gran Conte d'Altavilla, e principe della Riccia ... a sinistra vedesi il vicolo de' Marogani ... Dirimpetto a questo vi era la strada di Pistaso, che calava giù verso la Sellaria, e dicevasi di Pistaso "a Pistoribus**"**, perchè vi erano mulini, che macinavano il frumento; e fino al tempo di Carlo II anco vi si accomodavano le pelli, e si maturavano i cuoi, per la quantità d'acqua, che vi passava per l'acquedotti: oggi questo vico è stato chiuso, ed incorporato nel nuovo Monistero del Divino Amore. Nel principio di detto vicolo vi era un'antica Chiesa, dedicata al glorioso **S. Niccolò di Bari**, ed era Estaurita dell'antico Seggio di Pistaso. Questa Chiesa, quando il vico du conceduto alle Monache, fu **buttata giù, e dall'istesse Monache riedificata di nuovo al dirimpetto**, dove si vede, e proprio dove stavano le vestigia dell'antico Seggio ... E' d'avvertirsi che nel vicolo di Pistaso, che terminava nella strada de' Ferri vecchi, e che, con molta controversia degli abitanti del quartiere, fu chiuso, vi erano più molini, che stanno dall'altra parte (Celano p.933-4).*

1745 - In capo della Strada de' Ferri vecchi in un sito detto il buon'aere, dietro la piccola Chiesa di S. Maria della Libera, vi è una Cappella antichissima dedicata a **S. Erasmo**. E' stata concessa ad una Compagnia de' Laici, che ci fanno una solenne Festa nel giorno corrente (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.10).*
- La Chiesa, che nella Regione di Forcella trovasi, e si dice **S. Niccolò a Pistaso**, è dedicata a' **SS. Erasmo, e Niccolò** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.10).*

1755 - **S. Nicola a Pistaso** … nel 1755 restaurata dal nostro dottissimo Nicola Carletti autore della *Regione Abbruciata* … (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.198).*

1768 - Dietro la Chiesa di S. Maria della Libera al principio della strada, che dicesi *de' ferri vecchi*, in un sito, che appellasi *il buon'aere*, vi è una Chiesa, che ora è dedicata a **S. Erasmo**, detta dal vulgo ***S. Raimo***: anticamente diceasi *S. Martiniello* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.27).*

1776 - Num. 208. Piazza Villani, a cui è contigua l'Estaurita di **S. Niccolò di Bari detta a Pistasi**. In questo luogo eranvi ne' tempi antichi i Molini da biade (Carletti, Topografia …, 1776 p.159).*

1788 - **S. Nicola a Pistaso**. Era questa rimpetto al luogo dove adesso si vede, qual sito prima dicevasi Pistaso dalla parola *Pistores*; giacchè ivi erano de' pubblici molini delle farine: ma dovendosi edificare il Monistero del Divino Amore … si diroccò l'antica, e si innalzò la presente. E' Estaurita dell'antico Seggio di Pistaso, che unito agli altri detti dei Cimbri, e di Forcella fu incorporato a quello di Montagna. Il governo dispensa ad onore di S. Nicola 12. maritaggi all'anno a 12. povere donzelle della ottina. La Chiesetta è con tre Altari di marmo: il maggiore è ben modellato. I due quadri delle due Cappelle laterali, in uno de' quali si veggono la Vergine col Bambino, S. Giuseppe, S. Anna, e S. Gioacchino, nell'altro la Vergine in gloria, e sotto S. Biaggio, e S. Gregorio Taumaturgo, sono di D. Francesco Gaetano nobile Napoletano, che esercitossi nella pittura per suo divertimento, e fu scolare di Massimo (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.100).*

1872 - S. Nicola a Pistaso. Il nome *Pistaso* da taluni credesi una corruzione di *Pistores*, *panettieri*, perché dappresso nel vicolo Panettieri erano i forni pubblici della città; forse quel nome è dell'antica famiglia Pistaso, infatti quivi era il Sedile dei *Pistasi*. Quando si edificò il monastero del Divino Amore fu diroccata l'antica cappellina di S. Nicola a Pistaso, che era dirimpetto la odierna, che fu tosto edificata in cambio di quella; e poscia nel 1755 restaurata dal nostro dottissimo Nicola Carletti autore della *Regione Abbruciata*. Sul maggiore altare la tela della vergine coi Ss. Nicola e Gennaro è pregiato lavoro del sec. XV, nei laterali la Sacra Famiglia e l'Immacolata tra' Ss. Biagio e Gregorio Taumaturgo son di Francesco Gaetani discepolo di Massimo[15] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed.1985 p.130).*
- [15] La tavola dell'altar maggiore è databile alla metà del sec. XVI, le altre due tele sono genericamente di ambito stanzionesco (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.147).*

1889 - Ivi nell'angolo verso S. Biagio dei librari ora esiste la chiesetta moderna di S. Nicola a Pistaso, edificata verso i principii del secolo XVIII che è descritta dai recenti patrii topografi[260] (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.88).*

... - L'edificio è abbastanza ampio e di mediocre architettura. I tre altari laterali sono in legno: il maggiore, contesto di buoni marmi, è ornato da un quadro di non volgare pennello seicentista. La Madonna vi è rappresentata in alto, adorata dai due titolari della confraternita; tra queste due figure è dipinto in piccole proporzioni il martirio di S. Erasmo al quale sono strappate le budella (Ceci, in ASPN. 16 1891, p.771).*

PIAZZA DEI FERRI VECCHI

1560 - Sant'Angelo è una Cappella sita quando si vene dala prenominata Cappella di Santa Maria de la Stella, e si và ne li **Ferri Vecchi**, et proprio prossima d'uno fundico qual sta sopra Santa Maria de Libera, dove anticamente chiamavano lo Vico de Aragonesi ... (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.44).*
- Santa Maria de Libera è una cappella grande et antica posta nella **piazza di ferri Vecchi**, e prossima ala prenominata Cappella di Sant'Angelo non si può avere notitia del fundatore ... (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.45).*
- Santa Maria de capo rosa, alias Cappelluni è una cappella sita in mezzo la detta **piazza di ferri Vecchi** quando si vene dala sopra detta Santa Maria de Libera per andare nela strada de la Sellaria à man sinistra ... (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.45).*

1581 - Casa Scannasorice habitava in tempo di Re Ruberto dove hoggi (1581) si vendono **i ferri vecchi**, dove si vedono molte case antichissime, che alla facciata di fuora mostrano gran magnificentia ... (Terminio, Apologia ..., 1581 ed. 1633, p.64).*

22.3.1584 - mese di Marzo … A' ventidue … Lo stesso dì nella **strada de' Ferrivecchi** s'attaccò il fuoco in una bottega in certa quantità di polvere tenutavi da uno, che ne faceva razzi, e vi si abbruciò egli, la moglie, e una figliuola, a rischio, se non vi si soccorrea, che avvenisse il medesimo di molte altre case (Costo, Compendio …, ed. 1771 p.388).*

1585 - Et io mi raccordo, che in questo luoco sovra nominato detto le Portelle, ch'era proprio all'ultimo della strada di sotto il Palazzo suddetto (de' Frati Domenicani di S. Severo), che serve hora per i Frati predetti, vi era una lamietta bassa, e sovra di quella una Cappelletta hora altrove trasferita detta Santa Maria, di Capo rosa, alias Cappelloni, così scrive il Stefano, e sotto questa Cappella, e lamia si passava dalla **strada de' Ferri vecchi** per venire verso la suddetta strada magnificata, e fatta pubblica per il Signor Gio. Camillo Barba nostro Patricio, e meritevole Presidente della Regia Camera della Sommaria (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.56).*

11.1.1589 - 1589 A' xi di Genn.ro Mercordi … f. 344 Alli m.ci **Antonia di felice, e lutio tipaldo** d.ti trenta, per essi a' m.ro Gio: marco d'angrisano fabricatore. D.o seli pagano in parte di tanta quantità di pietre calce, e travi che l'hà consig.ti per la fabrica delle **case con poteca**, nuovam.te accommodarà e fabricarà sulla **strada delli ferri vecchi**, quale pagam.to è stato fatto con voluntà di Col'antonio gallo per causa della vendita fattali con patto de retrovendendo dell'annui d. 10 ½ a' comp.to dell'annui d. 18 per lo prezzo di d. 119 … ord.e di detto Col'antonio in piedi della polisa, a' lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

18.1.1589 - 1589 A' 18 di Genn.ro Mercordi … f. 344 Alli m.ci **Antonia di felice, e lutio tipaldo** d.ti trentanove, per essi a' m.ro Gio: marco d'angrisano fabricatore. D.o per tanta quantità di rapilli, pizzolana, e tavole d'abete, ad essi vendute e consig.te, e tanto per lo suo magisterio della fabrica delle **case, e poteca** novam.te accommodate e fabricate e site nella **strada delli ferri vecchi**, quale pagam.to è stato fatto con contento di Col'antonio gallo, a' lui contanti d. 39 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.84; Pinto, Ricerca 2015).*

26.6.1593 - 1593 a 26 di Giugno sabbato f. 446 Al m.co **fabritio nicodemo** d. dodeci et gr.a 15 E per lui al m.co lutio tipaldo dissero a complimento di d. cinquanta perche li altri lha ric.ti de cont.i da esso fabritio per li quali nelha fatta vendita d'annoi d. quattro e mezzo ultra li altri annui d. 27 che lha venduti sopra li primi frutti, et entrate d'una **casa sita ala strada delli ferri vecchi** iusta soi confini, et sopra tutti altri soi beni, et entrate ad elettione di esso fabritio como questo, et altro consta per instro per m.o di n.ro ottavio perillo al quale si refere, a lui contanti d. 12.-.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.604; Pinto, Ricerca 2015).

9.3.1596 - Adi 9 di Marzo 1596 sabbato … f. 490 A **Gioseppe dentice** con intervento de Nicola Vitag.no d. otto E per lui a m.ro simone fierro fabricatore et seli pagano in conto di quello li deve per suo magisterio et compagni dela fabrica fanno in la **sua casa ala strada nova delli ferri vecchi** a lui cont.i d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*
- f. 490 Al detto ut s.a d. tre E per lui a m.ro Gio: sabato Cupo m.ro d'ascia et seli pagano per final conto tra loro fatto del suo magisterio e compagni hanno servuto in fare finestre porte et altre cose necess.e in la fabrica dela **sua casa sita ala strada nova delli fierri vecchi** a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

13.3.1596 - Adi 13 di Marzo 1596 Mercordi … f. 490 A **Gioseppe dentece** con intervento de Nicola Vitagliano d. cinque E per lui a m.ro Gir.mo Vigna tagliam.te et sono per tante pietre piczolana e rapillo a lui vendute et consig.te quale serveranno per la fabrica si fa in **sua casa sita ala strada nova delli ferri vecchi** de nap. a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

2.10.1596 - Adi 2 di 8bre 1596 Mercordi … f. 455 A **Gio: fran.co de palma** d. tredici e tt. dui E per lui al R.do Don Gir.mo mellone sacrestano et procur.re generale del Ecc.ia de s.ta Marta de nap. sincome appare per procura per m.o di notare Xpofaro cerlone de nap. al quale si refere et seli pagano per causa del censo finito ala metà del passato dagosto 96 che d.a Ecc.ia tiene sopra le **case ali ferri vecchi** quale possede come ad herede universale de **Gio: dom.co de palma**, declar.do che detta Ecc.ia e pagata et sodisfatta per tutto il tempo passato insino a d.o mese dag.to a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli ... *Ecclesia Sancti Gennarelli all'Olmo* ... Tutte le case che sono alla destra ritornando dalla predetta casa di Cesare Sanseverino per esso vico dietro il monastero di s. Severino, e dalla destra voltarsi, et andar nella piazza di Nido, e da essa dalla destra voltarsi, et andar verso la Chiesa di s. Gennarello, e dalla destra voltarsi per la piazza, che è al cospetto della piazza di s. Lorenzo, e scendere verso la Chiesa di s. Maria de Libera, e per la via dietro essa Chiesa di s. Maria de Libera chiamato di s. Erasmo, dalla destra voltarsi, et andar sino alla casa di Giulio Sorrentino, dove sono li fini di Portanuova, e dall'angolo del cospetto di essa casa ritornare per esso vico dietro la Chiesa di s. Maria de Libera, e per l'angolo di essa Chiesa della destra voltarsi, et andare per la **piazza delli Ferri vecchi** sino al principio del vico delli Miroballi, che è avanti essa **piazza delli Ferri vecchi**, dove sono li fini di Portanuova ... (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.543-545).*

18.11.1600 - 1600 adi 18 novembre sabbato f. 757 A Gio: camillo barba d. quindeci E per lui a stefano d'aiello dissero a comp.to di d. quarantacinque per lo prezzo, et manifattura dele porte et finestre fatte in le poteche et case comprate dali heredi di Pirro de lionetto sotto la casa grande di esso g barba verso la **strada deli ferri vecchi** fabricate di novo, come li altri ha ric.to in più volte contanti e per banco, et restano quieti, et saldi et sono oltre quello ha speso per chiodi, fibie, legnami, et altro per detta casa, a lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2016).

27.11.1601 - 1601 à 27 de 9bre martedi … f. 1158 A' tarquinio sifola d. tre e tt. uno e per lui all'abb. fran.co polverino beneficiato della chiesa de santa palma di questa citta e proprio **alli ferri vecchi** d.o sono per l'annuo cenzo li rendo finito ad ag.to pross.o passato come possessore delle case forno di nobile boccolapo site in lo largo della Vic.a dec.do detto essere sodisfatto per tutto il tempo passato per insino a d.o mese d'ag.to à lui d. 3.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34, p.555; Pinto, Ricerca 2016).

17.6.1602 - A' 17 de Giugno 1602 lunedi … f. 1379 A' fran.co Antonio camaiolo d. decedotto, e mezo, E per lui a' **Gio: fran.co de palma**, d.e sono per causa de pesone che seli deve per lui alla fine d'Ap.le prox.o passato 1602 della **casa, et poteca**, che tene allogata da esso sita alla **strata delli ferri vecchi** a rag.ne de d. trentasette l'anno, declar.do d'essere sodisfatto per tutto lo tempo passato a lui cont.i d. 18.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

20.12.1610 - 1610 Adi 20 di xbre lunedi … f. 883 A loise Galluccio d. otto et per lui a m.o Fiorav.te de santis capo m.o d.e seli pagano per saldo et comp.to di d. 74 per tanta maestranza di fabricatori et resarcimento fatto nella **casa di fran.co carafa suo figlio a s.to biase magg.e alli ferri vecchi** con altri oparij che hanno lavorato et agiustati in d.a fab.ca in calce et pietre et ogni altra spesa che ci have bisognata fare in detta fab.ca dec.do essere interam.te sadisfatto et per d.o a necodemo de santis per alt.ti d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.620; Pinto, Ricerca 2023).

22.3.1612 - 1612 a 22 Marzo Giovedi f. 1584 A Natale, et Micco Jovene d. dudici E per loro a m.ro Micco Mascolo d.e per tante mastrie, porte et finestre fatte nela **loro casa nela strada che si scende alli ferri vecchi** de nap. d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1584 A detti d. dieci E per loro a m.ro Gioseppe Montefuscolo d.e per tante jenelle a loro vendute, e consig.te per ser.o dela **loro casa, nella strada deli ferri vecchi** di Nap. d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

2.8.1612 - 1612, agosto 2, A Francesco Pelliccia D. 44.1.16. E per esso al monastero della Maddalena, in virtù di mandato del Sacro Consiglio, firmato da don Jacovo de Franchis, da liberarsi agli eredi del fu Pietro de Carte, e di Francesco suo figlio, a compimento di D. 67, per il pigione di una casa con poteche e diversi appartamenti, sita nella **strada delli Ferri Vecchi**. E, per girata dell'abbadessa, suor Vittoria Scerpis, e delle monache per mano di notar Giovan Lonardo Vignerio, a Giovan Angelo Agnello. E per esso a Jacovo Antonio Cerlone e Andrea Pappagallo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.259; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.132).*

1.9.1612 - 1612, settembre 1°. A Dianora Vollaro D. 5. E per essa alli mastri della chiesa di San Cristoforo, per un'annata del censo sopra una casa alli **Ferri Vecchi**. E, per girata di Giovanni Andrea de Turri e Giovan Giacomo della Pieve, mastri di San Cristoforo, ad Orazio Scoppa (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.66t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.174).*

26.10.1621 - Promissio Pro fratre Ludovico de atria. Die vigesimo sexto mensis 8.bris 3.e Jndictionis neapoli 1621. Constitutus in nostri presentia Scipio de neapoli (Scipione Compagna?) pictor comorans in **platea delli fierri vecchi** agens sponte coram nobis promisit per stipulationem legittimam et sollemnem fratri

Ludovico de atria monaco converso in venerabili monasterio sancte Caterine ad formellum ordinis Predicatorum sancti Dominici de observantia utriusque Provincie Lombardie presenti vulgariter dicendo pro pleniori jntelligentia de fare fra tre mesi da hoggi uno quatro delli tre maggi, conforme la stampa di fiandra, quale una d'essa si ne tiene detto fra lodovico et l'altra per detto Scipione, de palmi diece et mezzo de altezza, et sette et mezzo di largezza, et che li colori siano fini et perfectissimi, et che lo detto fra lodovico sia tenuto comprare la tela che bisognarà per detto quatro tantum, Et questo per prezzo di D.ti vintisei per detta pittura in conto del quale prezzo detto scipione in presentia nostra ne recevve dal detto fra Lodovico docati diece in tante monete d'argento numerate in presentia nostra, Et li restanti docati sidici detto fra Lodovico promette pagarli al detto scipione in fine di detta opera de quatro predetto jn pace et senza replica ò eccetione alcuna … Verum è convenuto che non facendo lo detto Scipione lo quatro predetto nel modo et qualità predetti ut supra, et infra lo tempo predetto non lo darà finito al detto fra lodovico, in tal caso sia lecito al detto fra lodovico detto quatro farselo fare da altri à tutti damni spese et jnteresse di detto scipione liquidati da mo' tra esse parti per D.ti quaranta … (ASNa, Not. Marco Aurelio Marotta, sch. 900, prot. 3, f.29v-30v; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1985 p.102).*

11.1634 - Andrea De Leone, pittore, domiciliato alla **strada dei Ferri vecchi** (Prota Giurleo, Pittori napoletani del Seicento, 1953 p.64).*

1642 - S. Angelo de' Carmignani è una piccola cappella sita presso la Chiesa di S. M.a de Libera sopra la **strada de' ferri vecchi** per andare verso la cappella di S. M. della Stella a' mano manca nel vico detto degli Aragonesi alias delli Gramatici è beneficiale et jus patronato di detta fameglia, al presente se ritrova concessa ad una compagnia de Confrati vestiti dell'ordine di S. Francesco come li cappuccini (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.16).*
- S. Croce, dal volgo la Crocella è una picciola cappella beneficiale sita nella **strada de Ferri vecchi** a' man dritta in un vicolo che non have escite prima d'uscire nella strada della Sellaria, è Juspatronato della fameglia di Gaeta. Al presente ne tengono cura li nobili della piazza di Porta Nova (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.41).*
- S. M. Capo rosi alias Cappelloni era una cappella sita nella **strada de ferrivecchi** per andare verso la Sellaria a man' sinistra dove s'ascendea con molti scalini de cui al presente non se ne vede vestigio alcuno. Questa cappella era beneficiale e stava situata sopra una porta della Città nomata Portella, fu poi profanata, et il suo beneficio transferito dentro la Chiesa Arcivescovile (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.85).*

17.7.1647 - 1647, luglio 17. Al monastero di San Pietro Martire D. 15. E per esso al principe di Roccaromana (Di Capoa), a compimento di D. 30 e a conto di quanto il monastero deve al principe per le case possedute da quest'ultimo ai **Ferri vecchi**, dove si dice "Fondaco di Scannapieco". E, per girata di Laura Cigala, procuratrice del principe, come fa fede il notaio Giovanni Battista dell'Aversana, a Simone Mo….*(il cognome è incompiuto)* (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 375, p.566; Nicolini, Notizie …, II 1957).

16.. - La città di Napoli negli antichi tempi era munita di fortissime torri … Ne' bassi tempi n'erano rimaste talune ... Altra torre detta delle Ferule alzavasi nel vico de' ferri vecchi al Pennino, dove correva l'antico muro di Napoli, che fu fatta diroccare dal vicerè conte di Ognatte (1648-1653) ne' tempi de' tumulti popolari (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.42).*

4.4.1663 - Questo giorno, 4 d'aprile 1663, mercordì fu serrato lo vico che dalla chiesa di Santa Maria de Libera alli **Ferri Vecchi** si saglie al Forno di San Severino, e il muro fu fabricato a costa di detta chiesa e l'altro muro fu fatto alla testa della calata di Pistaso, che ferisce giustamente all'incontro il vico di Maiorana, e detto muro ha per fianco la chiesa piccola di Santo Nicola di Pistaso. Ci fu il consigliero Capobianco in persona e questo fu come delegato del monasterio di Santa Maria ..., fundato pochi anni sono da suor Maria Villano ... si pigliò il palazzo grande che fu di Fabrizio Villano, ch'era situato in detto luoco, chiamato lo Largo delli Villani a Pistase, e vogliono fabricare il nuovo monasterio, che perciò cominciano a serrare per dare esecuzione al dissegno e pianta (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.174).*
- Aggiunta alla Napoli Sacra dell'Engenio del Sig.r Carlo de' Lellis Tom. III … [f.40r] … Indi per darli miglior forma claustrale e più atta à ben formato Monasterio hanno dato principio ad una nuova fabrica assai grande e spatiosa per effettuar la quale hanno trasferita la Chiesa et Estaurita di S. Nicola che stava nel cantone del vico di Pistasi nel vicino cantone del Vico de Maiorana et hanno serrato, e racchiuso dentro del nuovo Monasterio il Vico di Pistasi, che era all'incontro del Vico de Maiorana, e si univa con la **strada d.a de ferri vecchi**, nel qual Vico era una fonte che serviva per comodità delle povere donne per lavarvi i panni, con esservi anche Molina per macinare il grano, che erano di gran comodità del publico … (BNN, ms. X B 22, De Lellis, Aggiunta …, c.1677-1688, f.39r-40r).*

1692 - A sinistra vedesi il **vico dei Ferri vecchi** perchè anticamente simile roba vi si vendeva; ora quest'arte dei ferri vecchi è stata trasportata nel mezzo del mercato. Nei tempi più antichi nominata veniva la Torre delle Ferule, perchè vi stava la Torre della muraglia che da questa parte calava, che aveva d'intorno questa sorte di erbe (Celano p.1247).*

16.4-14.6.1735 - Alessandro Buccino, per i lavori effettuati nelle case del marchese Antonio Guindazzi, "site nella **strada dei ferri vecchi al Pennino**", e in base alle misure approntate dall'ing. Alessandro Manni, paga duc. 31 (16 e 26 apr., 14 giugno), a comp. di 46, al maestro fabbr. Francesco Tarantino (ASBN, Banco del Salvatore, 1735; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.165).*

1745 - Vi è anche in Napoli una Cappella sotto il titolo della Croce, che dal vulgo per la sua picciolezza si chiama *la Crocella*, che sta nella **Strada, che dicesi *de' ferri vecchi***: è sotto il dominio della nobil famiglia Gaeta, e vi è addetto un Beneficio Ecclesiastico (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.17).*

1768 - Dietro la Chiesa di S. Maria della Libera al principio della **strada, che dicesi *de' ferri vecchi***, in un sito, che appellasi *il buon'aere*, vi è una Chiesa, che ora è dedicata a S. Erasmo, detta dal vulgo *S. Raimo*: anticamente *S. Martiniello* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.27).*

CHIESA DI S. MARIA DELLA LIBERA

1300 - Fu questa Chiesa edificata, e dotata dalle famiglie Lanzalonga, e Barbata spente nel Seggio di Montagna, come si legge nella Cronica di Not. Ruggiero Pappansogna (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.365).*
- **S. M. de Libera** è una chiesa ... edificata dalla fameglia Lanza, Longa, et Barbata nobili della piazza di Montagna circa l'anno 1300 come si legge nelle croniche di notare Ruggiero Pappansogna ... (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.103).*

1323 - Le sepolture de' fondatori si veggono nel suolo di questa Chiesa, ove si legge: "Hic iacet corpus Iuliani Lanzagonge LXXIII de Neap. qui obijt Anno Domini 1323. die 5 mensis Aug. XI Ind." (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.365).*

1324 - Hic iacet Angelus de Barbato de Neap. qui obijt Anno Domini 1324 de mense Sept. die 23. 7. Indict (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.365).*

1335 - Maffeo Lanczalonga de Neapoli cabellotto Cabelle equorum Civitatis Neapolis (Reg. Ang. 1335 B fol.21; Camera, Annali ..., II 1860 p.279).

1336 - Hic iacet nobilis vir Petrus Lanzalonga de Neap. qui obijt Anno Domini 1336. die 13 Decembris 5 Indict (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.365).*

1343 - Hic iacet domina Lucarella uxor Domini Magistri Rogerij Alopae de Neap. quae obijt A. D.ni 1343 die Aprelis I Ind (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.365).*

1408 - Item de casa Lanzalonga antiqui Gentilhuomini de la Montagna habitavano ad Pistase, & fecero **Santa Maria de Libera** con casa Barvato, & mò non c'è altro, se non Marino Lanzalonga (Cronica di Notar Ruggiero Pappansogna; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.315).*
- Item casa Barbaro antiqui Gentilhuomini de la Montagna, & habitavano ad Pistase, & in tempo de lo Imperatore Costantino vennero da Roma con la conquista, & fundaro uno gran Palazzo, dove se chiama la Cecha vecchia, & sono loro dette case, & in tempo de Rè Carlo Primo ce foro tre Cardinali, e dui Patriarchi, & ventisei Cavalieri, in tempo di Rè Carlo Terzo fò estinta detta casata (Cronica di Notar Ruggiero Pappansogna; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.318).*

1409 - Item uno notamento fatto ad istanza del magnif. Petrello Sicola per cautela de li Sei de la Montagna della Parrocchia de **S. Maria de Libera**, S. Hermo in platea Pistase (Notamento Notar Dionisio di Sarno; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.571).*

8.8.1506 - a dì 8 Agosto 1506. Not.r Cesare Malfitano. D. Michele Polverino vende e cede annui d.ti 5: cioè annui d.ti 2: 2: 10 à d.o conv.to che deve conseguire s.a d.a casa di Damiano Carola sita a Pistaso, seù S.

M.a della Libera, iusta li beni di **S. M.a della Libera**, li beni dell'Estaurita di S. Nicola à Pistaso, vie p.che da 2: p.ti ed altri … (ASNa, Mon. sopp. 1259, f. 79r; Pinto, Ricerca 2011).

7.3.1521 - Francesco Starace. Lo Nobile Geronimo Carmignano, et abbate Carlo Carmignano fratelli con suoi nepoti consegnano al convento di san Lorenzo uno cenzo de' docati dui lo anno da consequirse dalla herede de' Michele de' Polverino sopra de' una casa sita a Pistaso jux. la robba de' Pietro Romano, jux. la **ecclesia de' s.ta Maria dellibera** lassati per la nobile donna Angela Palomba matre de' detto hiero.o per la celebratione de' una messa la settimana per l'anima sua in la Cappella delli Carmignani costrutta dentro de' detta ecclesia, si come appare per uno instro.to de' assignatione per mano de' notar angelo Marzano adi 23 del mese di novembre p.a Ind. 1527. Et lo testamento fu fatto a di 7 di Marzo 1521 Ind. 10 per mano de' notar loisi granata di nap. secondo declara lo instro.to della assignatione qual se conserva per detto convento. Dico d. 2.0.0 (ASNa, Mon. sopp. 1194, f. 129; Pinto, Ricerca 2012).

1542 - Celio di Alife, che impriveva nel 1542 in **platea S. Mariae de libera** (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.148).

1560 - Sant'Angelo è una Cappella sita quando si vene dala prenominata Cappella di Santa Maria de la Stella, e si và ne li Ferri Vecchi, et proprio prossima d'uno fundico qual sta sopra **Santa Maria de Libera**, dove anticamente chiamavano lo Vico de Aragonesi ... **Santa Maria de Libera** è una cappella grande et antica posta nella Piazza di Ferri Vecchi, e prossima ala prenominata cappella di Sant'Angelo. Non si può havere notitia del fundatore; nel presente è rettore lo reverendissimo Giovan Antonio dela Tolfa, gentil'huomo napolitano et vescovo di San Marco, ne have d'intrata circa ducati settanta, e lui vi fa celebrare. Nela detta cappella vi sono molte sepolture di marmo de circa anni trecento; non sono noti li nomi de loro famiglie, però si pensa siano stati forastieri … Santa Maria de Capo Rosa, alias Cappelluni, è una cappella sita in mezzo la detta Piazza di Ferri Vecchi, quando si vene dala sopra detta **Santa Maria de Libera** per andare nela Strada dela Sellaria a man sinistra, et vi si ascende con certe gradi. Molti anni sono che non vi si celebra, per star discoperta. N'è abbate lo reverendo Cola Giovanne Maresca. L'intrata che tene dicono quelli dela strada che sono circa ducati cinquanta (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.45).*

1561 - Qui anche si deve avvertir, come nell'anno 1561. la presente Chiesa fu unita allo spedale dell'Incurabili da Gio. Antonio della Tolfa Vescovo di San Marco ultimo Rettor, e beneficiato di questa Chiesa ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.365).*
- ... quale in processo di tempo è stata unita coll'hospitale dell'Incurabili, che fu l'anno 1561 con il consenso del Rettore Giov. Antonio della Tolfa ... (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.103).*

28.8.1561 - MDLxj giovedi adi 28 di agosto … f. 670 Alli s.ri mastri dela nontiata d. cinquanta e per loro a mastro aniballe de lamberto e mastro hetorre de yoele dela cava fabricatori diss.o celi pagha per lo Ill.mo s.r lo ant.o dela tolfa vescovo de san marco e esso a bon conto dela fabrica che hano a fare ala **ecc.ia di s.ta maria deliberi** de questa citta c.ti d. 50 (ASNa.BA, vol. 32, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

1583 - E perchè minacciava ruina fu ristorata da D. Gio. Domenico Buschettino, si come si legge nella sua sepoltura, che sta avante l'Altar maggiore di questo modo: "Adhuc vivo, & Almae Virginis clementia alibi semper viva Sacerdos ipse Dominicus Bucchettinus hoc Templum à fundamentis penè erexit, foelix modo lector mortis ubiq. memor. Anno 1583 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.365).*

1595 - Numeratione fatta nella città di Napoli l'anno 1591. e 1593. e nel 1595. divisa in ventinove ottine ... Santo Gennarello. L'ottina di santo Gennarello comincia dalla strettola dello vico de Panettieri, et ad man destra solo sene scende e camina verso S. Biaso, e così gira sino che è sotto il campanaro di santo Ligoro, e si volta et inclodendo il monisterio predetto se ne scende e per la strettola sotto santo Ligoro entra, e così incontrando la cappella di santa Lucia inclusive, esce alla strada di Nido, e caminando a direttura sino al fondico della fico saglie ad man destra solo sino alla croce che divide la parrocchia, ritorna a scendere et ad man sinistra solo piglia la via che si scende a santo Marcellino, et includendo santo severino, scende per le gradelle, mirando solo la man sinistra sino alla derittura della strada de Miroballi e si volta, e saglie sopra mirando l'una e l'altra parte entra nella strettola che esce a **santa Maria de Libera**, esclusive mirando solo la man sinistra sene saglie sino a Pistaso, e camina includendo tutti li vichi sino al fundaco della fico e finisce. Tiene fochi 420. Anime 2478. Tiene dentro di se li sotto scritti monasterij cioè. Il Monasterio de santo Ligorio monache Benedettine 130. Il monasterio di santo Severino monachi di santo Benedetto 150. Il monasterio e conservatorio di santo Felippo e Jacovo figliole dell'arte della seta 150 (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.280).*

c.1596 - **S. Maria de libera** capella grande, et antica, nella piazza de Ferri vecchi, vicino alla detta capella di s. Angelo (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.370r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.135).*

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli ... *Ecclesia Sancti Gennarelli all'Olmo* ... Tutte le case che sono alla destra ritornando dalla predetta casa di Cesare Sanseverino per esso vico dietro il monastero di s. Severino, e dalla destra voltarsi, et andar nella piazza di Nido, e da essa dalla destra voltarsi, et andar verso la Chiesa di s. Gennarello, e dalla destra voltarsi per la piazza, che è al cospetto della piazza di s. Lorenzo, e scendere verso la **Chiesa di s. Maria de Libera**, e per la via dietro essa **Chiesa di s. Maria de Libera chiamato di s. Erasmo**, dalla destra voltarsi, et andar sino alla casa di Giulio Sorrentino, dove sono li fini di Portanuova, e dall'angolo del cospetto di essa casa ritornare per esso vico dietro la **Chiesa di s. Maria de Libera**, e per l'angolo di essa Chiesa della destra voltarsi, et andare per la piazza delli Ferri vecchi sino al principio del vico delli Miroballi, che è avanti essa piazza delli Ferri vecchi, dove sono li fini di Portanuova. Tutte le case che sono dalla destra nel muoversi dall'angolo della casa, che è al cospetto di essa Chiesa di s. Gennarello, et al cospetto della piazza, per la quale si saglie verso la Chiesa di s. Lorenzo, e dall'angolo di essa casa andar verso la piazza della Vicaria Vecchia, e dalla destra voltarsi, e scendere per lo pendino di Pistasi sino alla **Chiesa di s. Maria de Libera**, e dalla destra voltarsi per l'angolo della casa, che è al cospetto di essa Chiesa salire per lo vico verso la piazza di s. Lorenzo, e verso la Chiesa di s. Gennarello sino al predetto angolo delle case, dove s'incominciarono a scrivere questi fini. Sono fuochi 600. Anime 3500. Perché contiene in se tutta l'ottina del capitano di s. Gennarello. Rinchiude in se oltre il numero predetto li sottoscritti luoghi, Il monastero di s. Marcellino, Benedettine, anime 80. Il conservatorio di s. Filippo e Jacopo dell'arte della seta, anime 150. Il monasterio di s. Ligorio, Benedettine, anime 100 (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.543-545).*

1605 - Gladiatorii muneris testem habemus illustrissimum lapidem … in **D. Mariae Liberae**,

M. BASSAEO. M. F. PAL. AXIO. PATRONO. COLONIAE
CVR. R. P. II. VIR. MVNIFI. PROC. AVG.
VIAE. OST. ET. CAMP. TRIB. MIL. LEG. XIII.
GEM. PROCOS. CALABRIAE
OMNIBVS. HONORIBVS. CAPVAE. FVN.
PATRONO. COL. LVPIENSIVM. PATR. MVNICIPI
HYDRENTINORVM. VNIVERSVS. ORDO. MVNICIPI
OB. REMP. BENE. AC FIDELITER. GESTAM
HIC. PRIMVS. ET. SOLVS. VICTORES. CAMPANIAE
PRETIS. ET. AESTIM. PARIA
GLADIATORIA. EDIDIT
L.D.D.D.

(Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.230).*

1634 - La qual contrada di Portanuova … ne' confini con Montagna hà la Chiesa di S. Maria di Libera (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*

1642 - **S. M. de Libera** è una chiesa molto antica sita sopra la strada de ferri vecchi ... (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.103).*
- S. Angelo de' Carmignani è una piccola cappella sita presso la **Chiesa di S. M.a de Libera** sopra la strada de' ferri vecchi per andare verso la cappella di S. M. della Stella a' mano manca nel vico detto degli Aragonesi alias delli Gramatici è beneficiale et jus patronato di detta fameglia, al presente se ritrova concessa ad una compagnia de Confrati vestiti dell'ordine di S. Francesco come li cappuccini (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.16).*
- S. Stefano, alias s. Anastasia delli Spinelli è una cappella molto antica beneficiale sita dentro un vico torto che comincia dalla strada de libraj e riesce dentro un' cortile verso la chiesa di **S. M. de Libera** a man' sinistra, è Iuspatronato della detta fameglia Spinella delli Conti di Gioia (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.180).*

4.4.1663 - Questo giorno, 4 d'aprile 1663, mercordì fu serrato lo vico che dalla chiesa di **Santa Maria de Libera** alli Ferri Vecchi si saglie al Forno di San Severino, e il muro fu fabricato a costa di detta chiesa e l'altro muro fu fatto alla testa della calata di Pistaso, che ferisce giustamente all'incontro il vico di Maiorana, e detto muro ha per fianco la chiesa piccola di Santo Nicola di Pistaso. Ci fu il consigliero Capobianco in persona e questo fu come delegato del monasterio di Santa Maria ..., fundato pochi anni sono da suor Maria Villano ... si pigliò il palazzo grande che fu di Fabrizio Villano, ch'era situato in detto luoco, chiamato lo Largo delli Villani a Pistase, e vogliono fabricare il nuovo monasterio, che perciò cominciano a serrare per dare esecuzione al dissegno e pianta (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.174).*

2.5.1663 - ... si aprì la strada che fu fabricata di Pistaso il mese passato per il monasterio del Divino Amore ... e fu fatta aprire e ritornata in pristino stato dalli deputati e Tribunale della Fortificazione della città, inteso il Conseglio Collaterale ad instanzia della Casa santa dell'Annunziata di Napoli, che aveva assai case nella Salita di Pistasi ... (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.178).*

1750 - Al di sopra dell'arcotrave v'è lo stemma dell'Ospedale degl'Incurabili (di S. Maria del Popolo: S.M.D.P.) con sottoposta data 1750, il tutto dipinto in sei mattonelle invetriate. Al fregio della porta si legge la dedica: Sanctae Mariae de Libera sacrum (Colonna p.410).*

1857 - Ora vi è la congregazione dei Lampionari (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.112).*

1889 - La pianta dell'unica aula con copertura a botte, è riprodotta nella pianta per il Risanamento nei Fogll. 94 e 95 (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.135).*

1898 - Alla Strada Ferri Vecchi nella Chiesa di **S. Maria della Libera** Porta n.65 in angolo al Vico Figurari: Diis . manibus - Calpurniae - Braemusae - Flavia . Thimele - Matri . piissimae (C.I.L. vol.X, p.252 n.2215; Colonna p.410).*
- Nella medesima Chiesa di S. Maria della Libera nel pilastro a destra di chi entra: M. Bassaeo . M . F. Pal - Axio - Patr. Col. Cur. R. P. Iivir . MV - Nif. Proc. Aug. Viae . Ost . Et . Camp - Trib. Mil. Leg. XIII . Gem. Proc. Reg. Cala - Bric. Omnibus . Honorib. Capuae . Func - Patr. Col. Lupiensium . Patr. Municipi - Hudrentinor . Universus . Ordo . Municip - Ob . Rem. Publ. Bene . ac . Fideliter . Gestam - Hic . Primus . Et . Solus . Victores . Campani - Ac . Pretis . Et . Aestim . Paria . Gladiat . Edidit - L.D.D.D (C.I.L. vol.X, p.223 n.1795; Colonna p.411).*

1990 - La chiesa, ancora esistente in via dei Ferri vecchi ed adibita a deposito, nel ridisegno dei lotti edilizi della zona di via del Grande Archivio, è stata inglobata in un edificio ottocentesco (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.135).*

PALAZZO VILLANO poi MONASTERO DEL DIVINO AMORE

… - Francesco Antonio Villano (1499-7.1.1570), figlio di Giovanni (m. 26.2.1551) e di Laura Olivares, sposò Lucrezia Brancaccio. Fu prima presidente del Sacro Consiglio, poi reggente … Suo fratello Fabrizio fu presidente della Sommaria (D'Andrea, Avvertimento …, p.288).*

1556 - Nel 1556 acquisto (Francesco Antonio Villano) la terra di Polla, in Principato citra, confiscata a Ferdinando Sanseverino, principe di Salerno (D'Andrea, Avvertimento …, p.288).*

23.3-15.9.1568 - Un doc. inserito nel vol. I fo. 424 delle *Scritture del Monastero del Divino Amore* ci dà minute notizie di questa località; esso dice così: «Die XXIII Martii 1568 Neapoli ecc. Coram excellenti Domino Portulano hujus Fidelissime Civitatis Neap. comparet excell. **Camillus Villanus** et dicit qualiter pro eius comoditate emit domos quae fuerunt exc. d. Thome Salernitani, nunc presidentis Sacri Consilii **contra domus ejusdem comparentis** easque disfabricare fecit et modo refici et in novam formam reduci, relinquendo vacuum contra ejus domum palm. 66 [m. 17,42] per directum vie pubblice, intus vero 36 [m. 9,50]; non obstante quod per prius tempore predicte emptionis domus predicte ut supra empte tenebant occupatum integrum dictum vacuum ec. et ne in futurum possit aliqua dubitatio oriri... declarat quod intendit eatenus tenere dictum territorium sic vacuum quatenus sua intererit ecc. Et sic petit ecc.
Die 16 Martii 1568 Neap. Visa retroscripta comparitione per Magnificum u.j.d. Io. Vincentium Cangianum regentem officium d. Portulani hujus fidel. Civitatis ecc. ipsoque d. Ioanne Vincentio accersito super faciem preditti ibidemque existente, fuit mensurata via predicta et posita linea per direttum quatenus se extendunt domus que fuerunt dicti exl. d. Thome Salernitani reperta est via p.ta in angulo dictarum domorum a parte Sedilis Nidi esse largitudinis palm. quindecim cum dimidio [m. 4,09], in alio angulo versus Ecc. s. Georgi esse largitudinis palm. decem et septem et ¾ [m. 4,69]. In medio vero ipsarum domorum contra ianuam **domorum dicti mag. Camilli** esse palmorum quindecim et unius quarte alterius palmi [m. 4,03], et talis largitudinis declaravit esse viam predictam publicam et taliter debere remanere in futurum. Et proinde vacuum in retroscripta comparitione mentionatum longitudinis palmorum 66 3/4 [m. 17,62] et largitudinis palmorum 35 (sic m. 9,24); quod dictus m.us Camillus relinquere intendit pro ornamento domorum predictarum dirutarum fuit per eumdem d. Regentem officium supra dictum declaratum esse privatum ipsius m. Camilli ec. Ioannes Vincentius Cangianus - Presens copia comparitionis et decreti extracta est a suo originali ecc. et in fidem ecc. Neap. clic 15 Septembris 1568 (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.88).*

1586 - Seggio de' Pistasi, al principio di detta strada, proprio all'incontro il lato della chiesa di S. Nicolò, hora (1586) incorporato nel **Palazzo della nobil famiglia Villana** (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.237).

18.4.1590 - MDLXXXX A 18 d'ap.le ... f. 402 Al s.r **Gio: Villano** d.ti diece e per lui al m.co ms Paolo Saggese, d.o che sono in conto di uno staffio di piperno, che ha promesso darli, e consignarli in **casa sua** per tutti li 8 di Pasca prossime venturo, e celo pagherà al prezzo che dirà m.o luciano quaranta d. 10 (ASNa.BA, vol. 105, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

31.5.1607 - 1607 à 31 de maggio giovedi … f. 1097 A' berardino festa d. decenove tt. 2.10 e per lui a fra fran.co bonaventura p.re del mon.ro de santo dom.co in virtu de m.to della Vic.a spedito in b.a de mariconda e sono quelli dep.ti à 19 de maggio 1607 à comp.to de d. 20 atteso li altri selle retende per le spese che fara nel presente dep.to e sono per causa dell'uscita finita all'ultimo d'ap.le passato 1607 de una potecha e camera de sopra che tiene locate dal marchese della polla faccie fronte il suo palaczo sito nella strata de san giorgio magg.e a ragg.e de d. 40 lo anno … (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

17.9.1612 - 1612, settembre 17. A Giovani Battista Mollica D. 8. E per esso a Francesco Beghini. E per esso a **Giovanni Villani** marchese della Polla, a compimento di D. 18, per l'affitto di una bottega con camera e cantina, locata al Beghini dal detto signore **sotto il suo palazzo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.215; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.204).*

23.3.1656 - 1656 a 23 Marzo Giovedi … f. 1471 Al Monast.o di **SS.ti Marcellino, et festo** d. cinquanta nove gr. sette; con firma di d. Ipolita Carrafa Abb. … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 330; Pinto, Ricerca 2018).

28.11.1659 - Aggiunta alla Napoli Sacra dell'Engenio del Sig.r Carlo de' Lellis Tom. III … [f.39r] Di Santa Maria del Divino Amore ... [f.39v] … Essendo però questo Monasterio nel sopradetto luoco situato augumentato di Monache Novitie Converse et Educande molto angusto, et in parte dove inconto alcuno poteva ampliarsi, havutasi consideratione che le Monache in tanta strettezza di sito, non haverebbono potuto osservare come si richiedeva la disciplina regolare, con tener luochi distinti per le Monache Novitie et Educande, come comandano gl'Instituti, e decreti della Sacra Congregazione de Regolari, Suor Maria con altre Monache col consenso e beneplacito del Cardinal Ascanio Filomarino Arcivescovo di nap. pensarono di mutar luoco, e pigliarne un altro più capace, et amplo, et essendo possibile dentro della Città per più boni, e degni rispetti. Onde il medesimo Cardinal Ascanio ordinò, che ponessero da parte tutta quella summa che fusse pervenuta al Monasterio per effettuare al suo tempo la compra d'altro luoco, mà sopragiungendo nell'anno 1647 le Rivolte popolari di q.a Città e Regno nell'anno 1656 essendo socceduta la peste e soccedutone però lo sbassamento dell'entrate s'andò differendo l'esecutione del determinato pensiero di mutar luoco finche essendo essa Suor Maria per le partioni spettatele dell'heredità de suoi Genitori creditrice del Patrimonio del Marchese della Polla in grossa quantità, et esposto ad instanza d'altri creditori di quello per ordine del S.R.C. venale il grandissimo [f.40r] Palazzo di esso Marchese, dove essa Suor Maria era nata, et educata nel tempo della sua fanciullezza fù à lei assignato in sodisfattione del suo credito con intentione di trasferirvi ivi il Monasterio come in luoco più capace, et ivi anzi nella medesima Camera finir la vita ove al Mondo era nata che perciò con licenza de suoi Superiori adattatolo in forma di Monasterio à 28 del Mese di [spazio bianco: novembre] dell'anno 1659 giorno consecrato al B. Giacomo della Marca Padrone di Napoli ben per tempo vi si trasferirono con molta cautela, e secretezza le Monache … (BNN, ms. X B 22, Aggiunta …, c.1677-1688, f.39r-40r).*

23.5.1660 - 1660 … A 23 maggio detto, domenica, festa della SS.ma Trinità, il cardinale Filomarino arcivescovo fece la visita al nuovo monasterio del **Divino Amore**, nella pertinenza di Pistaso, fondato da suor Maria Villano, nella piazza detta il Largo delli Villani; et il **palazzo**, dov'è fatto il monasterio, era delli **Villani**, famiglia napolitana (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.22).*

4.4.1663 - Questo giorno, 4 d'aprile 1663, mercordì fu serrato lo vico che dalla chiesa di Santa Maria de Libera alli Ferri Vecchi si saglie al Forno di San Severino, e il muro fu fabricato a costa di detta chiesa e l'altro muro fu fatto alla testa della calata di Pistaso, che ferisce giustamente all'incontro il vico di Maiorana, e detto muro ha per fianco la chiesa piccola di Santo Nicola di Pistaso. Ci fu il consigliero Capobianco in persona e questo fu come delegato del monasterio di Santa Maria ..., fundato pochi anni sono da suor Maria Villano ... si pigliò il **palazzo grande** che fu di **Fabrizio Villano**, ch'era situato in detto luoco, chiamato lo Largo delli Villani a Pistase, e vogliono fabricare il nuovo monasterio, che perciò cominciano a serrare per dare esecuzione al dissegno e pianta (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.174).*

- Aggiunta alla Napoli Sacra dell'Engenio del Sig.r Carlo de' Lellis Tom. III … [f.40r] … Indi per darli miglior forma claustrale e più atta à ben formato Monasterio hanno dato principio ad una nuova fabrica assai grande e spatiosa per effettuar la quale hanno trasferita la Chiesa et Estaurita di S. Nicola che stava nel cantone del vico di Pistasi nel vicino cantone del Vico de Maiorana et hanno serrato, e racchiuso dentro del nuovo Monasterio il Vico di Pistasi, che era all'incontro del Vico de Maiorana, e si univa con la strada d.a de ferri vecchi, nel qual Vico era una fonte che serviva per comodità delle povere donne per lavarvi i panni, con esservi anche Molina per macinare il grano, che erano di gran comodità del publico … (BNN, ms. X B 22, De Lellis, Aggiunta …, c.1677-1688, f.39r-40r).*

2.5.1663 - ... si aprì la strada che fu fabricata di Pistaso il mese passato per il monasterio del **Divino Amore** ... e fu fatta aprire e ritornata in pristino stato dalli deputati e Tribunale della Fortificazione della città, inteso il Conseglio Collaterale ad instanzia della Casa santa dell'Annunziata di Napoli, che aveva assai case nella Salita di Pistasi ... (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.178).*

19.11.1663 - 19 novembre 1663 ... A Giuseppe Russo D. 10. E per lui a Giovan Camillo Panzino disse li paga in nome e parte del Monastero del **Divino Amore** di questa città in conto della fontana di marmo seu lavamano che haverà da fare per il monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 474; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.85).*

24.3.1665 - Picchiatti … bastando a noi accennare in questo luogo alcune delle sue fabbriche più importanti. Tali sono … *Francesco*, quella del **Divino Amore** architettata da lui (De Dominici, Vite …, 1745 ed. 1846 IV p.124).*
- Il 24 marzo 1665, alla presenza del cardinale viceré Pasquale d'Aragona, si pose la prima pietra della chiesa del **Divino Amore** che si costruiva su disegno del Picchiatti. La chiesa sorgeva «nel capo del vicolo di Pistaso, dove stava la chiesa di S. Nicolò», diroccata proprio per la costruzione del Divino Amore (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.273).*

8.4.1665 - 1665 … Mercoledì, 8 di aprile detto, il vicerè cardinale Aragona fu a Santa Maria del Carmine, dopoi al monasterio novello del **Divino Amore** di Pistaso nel Largo delli Villani (Fuidoro, Giornali …, 1 1934 p.274).*

23.1.1666 - 1666 a 23 di Gennaro … f. 1181 Alla R.a Corte e per essa alla R.a Cassa militare d. ducenta e per essa a Sore maria villano priora del Convento del **Divino Amore** che fra la summa de d. 300 se li è fatto esito li 20 del presente a complimento de d. 1200 et in parte de d. 2000 che S. M.tà have fatto gratia delem.a per continuare la fabrica del nuovo mon.rio e per essa ad onofrio palazzuolo procu.re della detta d. 200 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 305, p.100; Rizzo, Ricerca 2023).

15.9.1666 - Al mio Sig. Consigliere D. Tomaso Caravita. Obbedito li comandamenti di V.S. per decreto delli 31 d'Agosto 1666 in piedi del precedente Memoriale perretto dal Procuratore del Venerabil Monasterio di S. Maria del **Divino Amore** riferisce che riconosciuto la nova fabbrica che si fa per servitio di detto monasterio sito alla strada maestra di Forcella, et proprio cominciando dal cantone del palazzo delli Villani inclusive dove è la strada che da al tempio delle papparelle sino al Cantone della strada che rivolta a basso verso S. Biaso de librari incontro della Casa dell'Illustrissimo Principe di Foria, che si va facendo, et spati remasto in detta strada resta a beneficio di detto Monasterio per essere suole delle Case comprate per fare detta fabbrica in detto luogo che è quanto posso riferire a V.S. facendoli riverenza li bagio le mani Napoli li 15 de settembre 1666. De V.S. Aff.mo oblig.mo Francesco Antonio Picchiatti (ASNa, Mon. sopp. 3817, Volume N.° 27 Lettera DD - Note di Fabbriche …, fol. 75-75 t°, doc. autog.; Gambardella, Le opere …, 2004 p.109).*

16.4.1667 - 1667 a 16 Ap.le … f. 1239 Ad Antonio d'Alessio d. trenta due, et per lui à m.ro Onofrio Tortora disse esserno d. tredici per otto travi comp.ti dal mon.ro del **divino amore** con la loro portatura, d. 9 per 600 chiancarelle, et d. 6 per 120 salme di Rapillo, e d. 5 per diece salme di calce, per tanti da lui spesi à sua Ist.a d. 32 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

1668 - [15] … la piccola chiesa del **Divino Amore** venne ristrutturata nel 1668; dirigeva i lavori «l'Ordinario» ing. G. B. Manna e stimava le opere F. A. Picchiatti (ASNa, Mon. sopp. 3817; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.231).*

9.1.1669 - 9 gennaio 1669 … Al Monastero del **Divino Amore**, ducati 4.8 e con firma di Suor Paola M. Brancaccio, Priora, a maestro Domenico Pacifico Piperniero, a comp. di ducati atteso li altri 560 li ha pagati a 28 luglio 1668 per nostro Banco e sono per la terza misura fatta da Francesco Antonio Picchiatti loro

Ingegnero delli Piperni che hanno servito per la prima tesa della Scala principale che si saglie nel Dormitorio posta in opera con patto e misura (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 518, p.40; Rizzo, in Scrinia a. III n. 1 2006, p.99).*

26.3.1670 - Aggiunta alla Napoli Sacra dell'Engenio del Sig.r Carlo de' Lellis Tom. III … [f.40r] … Passò poi à meglior vita con fama di gran bontà Suor Maria Villani à 26 di Marzo 1670 (BNN, ms. X B 22, De Lellis, Aggiunta …, c.1677-1688, f.39r-40r).*

30.9.1674 - A 30 di 7bre 1674 … Banco del Sp.to Santo pagate per il n.o Monastero di **S.ta Maria del Divin Amore** d.ti 3 all'R. Cap.lo della Mag.re Chiesa di Napoli … case comprate da d.o nostro Monastero alla scesa del Pistaso che furno delli Paduani (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.3).

23.5.1675 - Mercordì 23 di maggio 1675, nel largo delli Villani, dov'è il monasterio fondato di suor Maria Villano, signora di santa vita, e nel palazzo di detta famiglia e fattoci il **monasterio della Madre di Dio del Divino Amore**, è stato questa matina assassinato don Giovanni Mascambruno avocato del Sacro Conseglio … (Fuidoro, Giornali …, 3 1939 p.252).*

12.6.1675 - A 12 di Giugno 1675. Banco del Sp.to Santo … pagate all' Real Monasterio di S.to Aniello Mag.re di Napoli … sopra le case site nella strada d'Arco che furno della q.m Elena di Franzo … che havendo d.ta q.m Sig.ra Elena istituito herede d.to Monast.o di **S.a M.a del Divin Amore** per la metà delli beni antichi sta lasciata all Sig. Gio. Giacomo de Franzo … (ASNa, Mon. sopp. 4022, p.8).

19.8.1675 - 1675 a 19 ag.to … f. 725 Al **Mon.ro di S.a M.a del div.o Amore** conto di fabrica d. settantadue tt. 1.12 et per lui con firma di Suor Paula M.a brancaccia Priora a mastro Gios.e Russo disse sono cioè d. 38.2.10 per 77 giornate di mastri a carlini cinque il giorno d. 33.4.2 per 129 giornate di manipoli a grana 27 ½ che hanno servito per serv.o del loro Mon.rio dal p.o di luglio per tutto l'ultimo d.o conforme la lista del loro soprastante il quale si conserva per il loro mensario, et resta pagato del passato d. 72.1.12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 570, p.45; Pinto, Ricerca 2010).

1677-1688 - Aggiunta alla Napoli Sacra dell'Engenio del Sig.r Carlo de' Lellis Tom. III … [f.39r] Di **Santa Maria del Divino Amore**. Nell'anno 1639 Suor Maria Villana de Marchesi della Polla del Seggio di Montagna Monaca nel Monasterio di S. Gio: Battista dell'ordine di S. Dom.co di gran bontà desiderosa di Maggior perfettione di vita, e dell'osservanza Religiosa con venti altre Monache dello stesso Monasterio che essendo del medesimo proposito vollero farle compagnia con licenza de suoi Superiori, e con le limosine di molti Signori titolati, e Cavalieri suoi divoti, e particolarmente di D. Francesco Carlo di Loffredo Principe di Maina, partitosi dal d.o Monasterio, ove professato haveva né fondò un altro sotto il titolo di S. Maria del Divino Amore nella strada d.a dell'Imbrecciata fuor Porta Medina, sotto la stessa Regola, et Habito di S. Dom.co, mà della Regola Riformata, e di più stretta, e rigorosa osservanza, ove si racchiuse con l'altre venti Monache che la seguirono, ricevendo poi di mano in mano dell'altre che vi andarono entrando, e professando. E Gio: Battista Manzo Marchese di Villa havendo nel suo ultimo testamento delle sue facoltà eretto un Monte à beneficio de Giovani Nobili della Città di Napoli, così delle Piazze, ò Seggi, come fuori di essi Seggi accioche si fussero con tutte quelle virtù, e buoni costumi allevati, che sono convenienti à Nobili in un Seminario da lui formato, volle anche haver pensiero delle donne povere di esse nobili famiglie, lasciando à questo Monasterio docati dodici milia con peso che havesse in essa ricevuto, e mantenuto successivamente in perpetuo dodici donne delle d.e famiglie senza dote alcuna, che in esso havessero voluto monacarsi eligende et approbande da Governatori che stati sariano del Monte. Volle Suor Maria che questo Monasterio si chiamasse del divino amore, per dinotare, che altro non intendeva con l'esatta osservanza della regolar disciplina che in esso introdur voleva che render tutte quali celesti Serafine del Cielo infiamate del Divino Amore, anzi volle la stessa che in questo Monasterio vi fusse un Romitorio, ò sia luoco di ritiramento dove assistessero sempre [f.39v] dodici Monache in circa, ò il più che si potesse le quali si andassero mutando con quella distanza di tempo, ò di mesi, ò di settimane che havesse la Priora giudicato sufficiente, et in questo Romitorio le Monache senza haver commercio con altra persona, né pure per via di lettere, e né anche con l'altre Monache dello stesso Monasterio, che non fussero del Romitorio attendessero solamente ad orare, e contemplare Sua Divina Maestà, e con quella più strettamente unirsi, et infiammarsi del Divino Amore, come vien riferito dal P. D. Francesco Maggio, nel compendioso raguaglio della vita, morte e Monasterij della Venerabil Madre Suor Ursula Benincasa [1669] nel cap. 4 s.s 1 par. 2 il qual dice così star espresso nel cap. 8 delle regole di esso Monasterio date in luce nell'anno 1644 et approbate dalla Santa Sede Apostolica. Essendo però questo Monasterio nel sopradetto luoco situato augumentato di Monache Novitie Converse et Educande molto angusto, et in parte dove inconto alcuno poteva ampliarsi, havutasi consideratione che le Monache in tanta strettezza di sito, non haverebbono potuto osservare come si

richiedeva la disciplina regolare, con tener luochi distinti per le Monache Novitie et Educande, come comandano gl'Instituti, e decreti della Sacra Congregazione de Regolari, Suor Maria con altre Monache col consenso e beneplacito del Cardinal Ascanio Filomarino Arcivescovo di nap. pensarono di mutar luoco, e pigliarne un altro più capace, et amplo, et essendo possibile dentro della Città per più boni, e degni rispetti. Onde il medesimo Cardinal Ascanio ordinò, che ponessero da parte tutta quella summa che fusse pervenuta al Monasterio per effettuare al suo tempo la compra d'altro luoco, mà sopragiungendo nell'anno 1647 le Rivolte popolari di q.a Città e Regno nell'anno 1656 essendo socceduta la peste e soccedutone però lo sbassamento dell'entrate s'andò differendo l'esecutione del determinato pensiero di mutar luoco finche essendo essa Suor Maria per le partioni spettatele dell'heredità de suoi Genitori creditrice del Patrimonio del Marchese della Polla in grossa quantità, et esposto ad instanza d'altri creditori di quello per ordine del S.R.C. venale il grandissimo [f.40r] Palazzo di esso Marchese, dove essa Suor Maria era nata, et educata nel tempo della sua fanciullezza fù à lei assignato in sodisfattione del suo credito con intentione di trasferirvi ivi il Monasterio come in luoco più capace, et ivi anzi nella medesima Camera finir la vita ove al Mondo era nata che perciò con licenza de suoi Superiori adattatolo in forma di Monasterio à 28 del Mese di [spazio bianco: novembre] dell'anno 1659 giorno consecrato al B. Giacomo della Marca Padrone di Napoli ben per tempo vi si trasferirono con molta cautela, e secretezza le Monache. Indi per darli miglior forma claustrale e più atta à ben formato Monasterio hanno dato principio ad una nuova fabrica assai grande e spatiosa per effettuar la quale hanno trasferita la Chiesa et Estaurita di S. Nicola che stava nel cantone del vico di Pistasi nel vicino cantone del Vico de Maiorana et hanno serrato, e racchiuso dentro del nuovo Monasterio il Vico di Pistasi, che era all'incontro del Vico de Maiorana, e si univa con la strada d.a de ferri vecchi, nel qual Vico era una fonte che serviva per comodità delle povere donne per lavarvi i panni, con esservi anche Molina per macinare il grano, che erano di gran comodità del publico. Onde dice D. Camillo Tutino nel trattato dell'origine, e fondatione de Seggi di nap. al cap. 4 che il d.o Vico si diceva di Pistasi à Pistoribus cioè da Molinari che quivi macinavano il formento. Passò poi à meglior vita con fama di gran bontà Suor Maria Villani à 26 di Marzo 1670 (BNN, ms. X B 22, De Lellis, Aggiunta …, c.1677-1688, f.39r-40r).*

3.1691 - … alla casa di Tonno Parascandolo, sita vicino al monastero del **Divino Amore** … Stefano Malipiero … ebbe in dote una casa vicino allo Largo de' Villani (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.330).*

1692 - Passato il famoso Palazzo del gran Conte d'Altavilla, e principe della Riccia ... a sinistra vedesi il vicolo de' Marogani ... Dirimpetto a questo vi era la strada di Pistaso, che calava giù verso la Sellaria, e dicevasi di Pistaso "a Pistoribus**"**, perchè vi erano mulini, che macinavano il frumento; e fino al tempo di Carlo II anco vi si accomodavano le pelli, e si maturavano i cuoi, per la quantità d'acqua, che vi passava per l'acquedotti: oggi questo vico è stato chiuso, ed incorporato nel nuovo **Monistero del Divino Amore**. Nel principio di detto vicolo vi era un'antica Chiesa, dedicata al glorioso S. Niccolò di Bari, ed era Estaurita dell'antico Seggio di Pistaso. Questa Chiesa, quando il vico du conceduto alle Monache, fu buttata giù, e dall'istesse Monache riedificata di nuovo al dirimpetto, dove si vede, e proprio dove stavano le vestigia dell'antico Seggio ... (Celano p.933-4).*

31.1.1693 - Die ultimo ms Januarij millex.mo sexcentesimo nonagesimo tertio Neap. et proprie in Ve.rabili Monasterio Sanctorum Severini, et Sossij, Re.dorum patrum Ordinis S.ti Benedicti; Ad preces nobis factas prò parte Infras.orum Patrum, personaliter nos accessimus ad d.m V.nle Monasterium Sanctorum Severini, et Sossij; et dum essemus ibidem, et proprie in loco Capitulari inventisque per nos inibi, ac in n.ri presentia personaliter constituti V3 ad Reverd.s Pater D. Gabriel de Neap. prior Claustralis d.o Venerabilis Monasterij … ex una parte. Et R.dus D. Laurentius factore de Neap. missus et interveniens Ad modum R.de Matris Priorisse, et Monialium V.lis Monasterij **S.te Marie Divini Amoris** … ex parte altera. Prefate vero partes … asseruerunt coram nobis in vulgari sermone loquendo prò faciliori facti intellig.a V3 Come intendendo esse Rev.de Monache del d.o Monast.o del **Divino Amore** continuare a compire la fabrica del nuovo lor Monas.o sito nel tenimento di Pistaso et proprio nel largo de Villani di questa med.ma Città et abbracciare le quattro strade circum circa, et essendosi già ridotta la fabbrica sud.a sino al cantone di basso intorno l'edificio del d.o Monas.o di S. Severino, et poi quella voltata verso la strada de tentori dove intendono far botteghe et camere per affittarsi à Particolari et s.a d'esse alzare alcune offecine per comodità delle Monache, venne a notitia dell'Ement.mo et Rev.mo S.r Cardinal Cantelmo Arcivesc.o di questa Città che dalli fenestroni del Camarone scoverto che sta s.a la Gallaria di d.o Monas.o di S. Severino verso il novitiato à direttura s.a la nova fabrica fatta, et facienda dalle d.e R.de Monache, erano le med.me vedute, et osservate con grandis.ma loro soggettione, et servitù che se li receva non solo da' religiosi ma da' Secolari, quali di continuo sono soliti salire s.a d.a Galleria; volse andarvi anche di persona ad osservare l'uno, et l'altro luogo et ritrovò esser vero d.o inconveniente; la onde trattò, et fè trattare amichevolmente et per atto di convenienza con essi R.di Padri monaci che si fossero contentati riparare in modo li fenestroni sud.i che si toglie l'aspetto dentro la Clausura d'esse Monache, et quantunque per giustitia non havessero possuto

essere à ciò astretti essendo il loro monas.o fundato centenaia d'anni p.ma, et dovendo esse Monache edificare in modo che non havessero patito aspetto de vicini, tutta volta per condescendere con il dovuto atto d'ossequio à giusti desiderj di d.o Ement.mo S.r Cardinale cosi l'infratte conditioni, et patti, et non alr si contentono et promettono d.i R.di P.ri in d.o nome far fabricare li due fenestroni del Camerone, che hanno l'aspetto à direttura in con.. d.o monas.o d'esse monache di palmi tre di grossezza di muro et gl'altri cinque fenestroni laterali al d.o Camerone si debbano fabricare da d.o Monas.o di S. Severino in altezza di palmi otto dal piano del astrico quali debbiano restar fabricati ut s.a et volendo d.o Monas.o di S. Severino coprire d.o Camerone conf.e stava p.ma del prossimo passato terremoto in altra for.a, che parirà expediente à d.i Padri per se. di granaro ò di altri officina debbiano d.i finestroni restar fabricati nella sud.a maniera come di s.a. Et volendo esse monache far altra fabrica in dentro debbeno scostarsi per lo spatio di palmi venti dal muro, et fabrica della strada, et d.a lunghezza di palmi venti debba misurarsi in dentro del Cantone della nova fabrica del d.o monas.o del **Divino Amore**, che volta verso li tentori, et continuare per linea retta in d.a distanza de palmi venti in dentro per tutto lo spatio dell'edificio di d.o Monas.o di S. Severino, che li sta all'incontro quia sic … (ASNa, Mon. sopp. 1811; Pinto, Revisione 2020).
- Nel 1693 il nostro convento si accorda con le monache del **Divino Amore**: "Come intendendo … sopradetta galleria ...". I monaci, nonostante la colpa sia delle monache, chiudono i finestroni ... (Pessolano, Il convento …, 1978 p.30).*

31.10.1697 - 31 ottobre 1697 … Al Monastero del **Divino Amore**, a conto di Fabrica, D. 10 e con firma di Suor Anna Felice Muscettola, a Francesco Attanasio Maestro Riggiolaro, a compimento di ducati 30, in conto dell'opere di Riggiole che sta facendo nel loro Monastero (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 776, p.431; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.74).*

27.10.1698 - 1698 a 27 Ott.re … f. 1231 Al Mon.rio del **Divin'Amore** c.to di fabrica d. trentanove tt. 1.10, E per lui con firma di suor M.a Ger.ma Tuttavilla Priora, à D. Dom.co della Monica loro Sacrist.o … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 788, p.286; Pinto, Ricerca 2024).

1.12.1698 - Questa chiesa fu riedificata e ne benedisse la prima pietra il card. Giacomo Cantelmo il 1° dicembre 1698 (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.273).*

1699 - [15] … **Divino Amore** … Nel 1699 incominciava la costruzione della nuova chiesa ad opera dei capomastri Baldassare e Giuseppe Vecchione, dirigeva i lavori l'Ordinario ing. G. B. Manna (ASNa, Mon. sopp. 3818; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.231).*

4.4.1708 - **Divino Amore** … L'opera venne terminata nel 1708 ed i conti liquidati il 4 aprile con il capomastro B. Vecchione (ASNa, Mon. sopp. 3817; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.231).*

1.10.1708 - **Divino Amore** … Il 1° ott. 1708 venne liquidato lo stuccatore Domenico Portova (ASNa, Mon. sopp. 3817; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.231).*

26.10.1708 - **Divino Amore** … Il 26 ott. 1708 intervenne come estimatore dei lavori per palmi 200 di pezzi d'astrichi e per l'altare maggiore il «sig. D. Ferdinando Sanfelice» (ASNa, Mon. sopp. 3817; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.231).*

1709 - 15) 1709 Napoli - Chiesa del **Divino Amore**. Navata, transetto: pavimento in cotto con al centro lo stemma, in maiolica, domenicano, completato da ornati con «coccioloni e frasche», limitato da fasce ad imitazione dei marmi di Serravezza e Siena. Dirigeva i lavori l'arch. F. Sanfelice. L'opera appare molto sciupata per l'usura. Dei «coccioloni con frasche» nei cappelloni laterali restano appena le tracce (ASNa, Mon. sopp. 3818; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.230).*

20.3.1709 - **Divino Amore** … Il 20 marzo del 1709 il Sanfelice ricevette duc. 55 in compenso della direzione dei «lavori fatti per aggiustare la nuova chiesa» (ASNa, Mon. sopp. 3817; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.231).*

24.4.1709 - **Divino Amore** … Il 24 aprile del 1709 l'altare maggiore venne modificato secondo i disegni del Sanfelice e si realizzò la «nuova cona intagliata con sculture e putti, cornucopi e fogliami per incorniciare il piede della Croce ed il Crocifisso». Il Sanfelice disegnò anche le nuove «giarre» che saranno indorate ed argentate (ASNa, Mon. sopp. 3817; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.231).*

1724 - **Divino Amore** … le ultime note firmate dal Sanfelice recano la data del 1724 (ASNa, Mon. sopp. 3790; Borrelli, in Nap. Nob. 16 1977, p.231).*

1759 - Oggi si vede finita colla direzione del Regio Ingegnere Gio. Battista Nauclerio [m. 25.3.1739], che ne ha disegnato anche l'atrio e la facciata (Celano, Notizie …, ed. 1759 p.32; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.273).*

7.1761 - luglio 1761 - [Monastero del Divino Amore] Al Stuccatore Giuseppe Troise 15 a compimento di D. 85, et a conto di D. 110 per l'altare di stucco - Al Mannese Antonio Sellitto D. 14.29 a saldo per detto altare - Al Falegname Rocco Casino per D. 17 a compimento di 120 delli 123.216 a saldo dell'opere di legname fatte alla casa all'incontro il palazzo del principe della Riccia - Al Regiolaro Giuseppe Massa D. 4 a compimento di D. 7 a saldo delle riggiole poste nella casa - A Domenico Antonio de Sio Argentiere D. 25 a saldo dei suoi favori per l'altare - A Domenico Colebrano per la fattura degli angeli dell'altare D. 10 (ASNa, Mon. sopp. 3759; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.240).*

8.1761 - agosto 1761 - [Monastero del Divino Amore] All'Intagliatore Bartolomeo Massimino per l'opera d'intaglio per l'altare D. 10 - Al Ferrare Nicola Tomei a saldo di ferramenta per l'altare di stucco D. 9 (ASNa, Mon. sopp. 3759; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.240).*

9.1761 - settembre 1761 - [Monastero del Divino Amore] per il trasporto dell'altare vecchio D. 1.19 - Al fabbricatore Gaetano Azzolino D. 20 a compimento di D. 350 a conto delle e case e monasteri (ASNa, Mon. sopp. 3759; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.240).*

10.1761 - ottobre 1761 - [Monastero del Divino Amore] Per accesso alle Corti del Tavolario del S.R.C. et all'Ingegnere Astarita e Avvocati per il balcone fatto nel Palazzo all'incontro la Riccia D. 1.1.10 (ASNa, Mon. sopp. 3759; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.240).*

12.1761 - dicembre 1761- [Monastero del Divino Amore] Al Vetraro Vincenzo Castellaro D. 162 a saldo di tutti i vetri per il Monastero e casa a Santa Maria La Nova - All'Ingegnere Don Giuseppe Astarita per favori compartiti al nostro altare maggiore D.2.2.10 (ASNa, Mon. sopp. 3759; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.240).*

4.1762 - aprile 1762 - [Monastero del Divino Amore] al Pittore Venanzio Perrei per le pitture dell'altare maggiore D. 2.2.10 per accomodi d'intaglio et indoratura del baldacchino D. 2.3 (ASNa, Mon. sopp. 3759; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.240).*

11.1762 - novembre 1762 - [Monastero del Divino Amore] All'Ingegnere Giuseppe Astarita per favori compartiti D. 10 - Al Fabricatore Antonio Nappa a compimento di D. 33 per la fontana del chiostro (ASNa, Mon. sopp. 3759; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.240).*

2.1763 - febbraro 1763 - [Monastero del Divino Amore] A Nicola e Vincenzo Castellano D. 23 per saldo di tutte le vetrate del nuovo antiporta alla Portaria - Al Dipintore Francesco Zinno D. 10 a saldo della dipintura di detta antiporta - All'Intagliatore o sia Falegname Giuseppe Perrone a conto delle fabriche de nuovi bassi, camere e cantine sotto del nostro Monastero D. 200 ... - Al Falegname Antonio Sellitto D. 50 - Al Piperniere Pascale Cortese D. 50 (ASNa, Mon. sopp. 3759; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.241).*

4.1763 - aprile 1763 - [Monastero del Divino Amore] All'Ingegnere Astarita delli D.1500 D. 15 a conto de favori della fabrica de bassi (ASNa, Mon. sopp. 3759; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.241).*

15.4.1763 - 1763 a 15 Ap.le … f. 7262 Al Mon.ro di **S. M.a del Divino Amore** d.ti ventinove; E con firma di S. M.a Serafica Caracciolo del Sole Priora a Pascale Cortese M.ro Piperniero a complim.to di d. 99 att.o l'altri d.ti 70 l'à ric.ti dal d.o Mon.ro per nostro B.co, e tutti d.i d.ti 99 sono per intera soddisfazione dell'opera, e lavori di piperni per esso fatti nelli nuovi bassi costrutti sotto la clausura del loro Mon.ro nel vicolo detto Nuovo, g.a l'apprezzo fattone dal Reg.o Ing.ro D. Gius.e Astarita, e st.e il presente pagam.to resta interam.te soddisfatto, anche di tutto il passato, e non avendo altro, che conseguire per quals.a causa, e li pagassimo con firma aut.ca; E per esso con sua firma aut.ca per N.r Niccolò Iaseoli di Napoli al d.o ut s.a d. 29 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1678, p.457; Russo, Ricerca 2018).

1.1764 - gennaro 1764 - [Monastero del Divino Amore] All'Ingegnere Astarita D. 15.2.10 per li deritti a lui dovuti dalli mastri fabricatori Gaetano Azzolino e Antonio Nappa e fontanaro Pascale Scigliano (ASNa, Mon. sopp. 3759; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.241).*

5.1764 - maggio 1764 - Al Fabricatore Paolo Principe per spese fatte per residi nel Monastero [del Divino Amore] per la mutazione degli Uffici 11.1.8 (ASNa, Mon. sopp. 3759; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.241).*

5.1765 - maggio 1765 - [Monastero del Divino Amore] Al Marmoraro Antonio de Lucca D. 20 per la mensa di marmo dell'altare, e per la spesa fatta per il trasporto de marmi donati dal Re Cattolico a conto di D. 43.15 (ASNa, Mon. sopp. 3759; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.241).*

7.1765 - luglio 1765 - [Monastero del Divino Amore] Al Stuccatore Gaetano Chianese per la biancatura et accomodi dello stucco della chiesa, sagrestia, et atrio D. 28 a compimento di D. 80 (ASNa, Mon. sopp. 3759; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.241).*

8.1766 - agosto 1766 - [Monastero del Divino Amore] Al Dipintore Domenico Manzo per dipingere la fontana e le parti da dentro D. 2.9 (ASNa, Mon. sopp. 3759; De Falco, Giuseppe Astarita, 1999 p.241).*

1772 - **Divino Amore** ... In un locale custodito dai PP. Camilliani si conservano ... una *Vergine col Bambino* (firmata e datata sul retro G.ni Sarnelli 1772) - (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.147).*

2.9.1776 - 2 settembre 1776 ... Al Monastero del **Divino Amore**, ducati 10 e con firma di Suor Maria Michela Pisanelli Priora, ad Antonio Viganti Maestro stuccatore, a compimento di ducati 250, in conto dell'opera di stucco nella Facciata della Porteria di detto monastero del Divino Amore a San Biase dei Librai di Napoli, a tenore ai tutti li patti contenuti nell'istromento per notar Pascale de Vito di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2112, p.99; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.350).*

1.7.1778 - 1 luglio 1778 … Al Monastero di S. Maria del **Divino Amore** a S. Biase dei Livrari, Ducati 25 a conferma di Suor Maria Filippa Capece Zurlo, Priora, a Pasquale Cortese Maestro Piperniero, a saldo e final pagamento di tutti i lavori di piperno fatti per la nuova Facciata del detto Monastero, giusta la spiega fattane dall'Ingegner Vincenzo Del Bisogno (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2158, p.892; Rizzo, Ricerca 2018).

1889 - Dopo il vico di Pistaso fino alla seconda metà del secolo XVII si vedeva il **palagio**, chiamato famoso dal Celano, che apparteneva alla famiglia **Villani** nobile del sedile di Montagna. Di esso ho le prime notizie intorno all'anno 1500. In quel tempo Giovanni Villani seniore comprava, prendeva a censo, o altrimenti acquistava varii fabbricati contigui all'antica casa della sua famiglia, onde ampliarla e formarne un bello e comodo palagio. Erano essi posti nei vichi di Pistaso e delle Paparelle, ed appartenevano ai Cicini, ai Cavanza, ai Palmieri, ai Paduano, ai Majorchi[281]. In seguito Camillo figlio di Giovanni seniore ottenne dai fratelli la donazione delle porzioni loro spettanti sul detto palagio[282] e nel 1568 per renderlo viemmaggiormente cospicuo e decoroso vi aprì, come già dicemmo, quella piccola piazza che è di rincontro. In tal tempo la famiglia Villani, novellamente aggregata al sedile di Montagna, giungea all'apogeo della sua grandezza e della sua fortuna. Francesco Antonio era reggente della Real Cancelleria, Fabrizio presidente della Regia Camera[283], ed il loro nipote Giovanni juniore, figlio di Camillo regio Consigliere, aveva ottenuto il titolo di Marchese sulla terra della Polla che egli possedeva insieme con lo stato di Diano, ed i feudi di S. Arsenio e di S. Pietro in Principato citra[284]. Allorché ai 14 aprile del 1613 esso Giovanni venne a morte, volle che il palazzo, ove egli era nato e per tutto il corso della sua vita vissuto, con le botteghe ed i caseggiati che erano di fronte, facesse parte del fedecommesso da lui istitutito a favore di un altro Giovanni suo nipote nato dal figlio Francesco Antonio che a lui era premorto[285] (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.92).*
- [281] Scritture del monastero del divino Amore Vol. I, lett. B. nelle Scritture dei monasteri soppressi n. 3811 al f. 143, 159, 315, 393, ecc. nell'Archivio di Stato. [282] Scritture cit. f. 318 ecc. [283] Toppi, De orig. tribun. t. III, p. 187, 113 ecc.; Di Blasio, Ragguaglio stor. della famiglia Villani p. 34 - Rimangono nelle pubbliche e private biblioteche della nostra città parecchi esemplari di un vol. ms. di materie giurisdizionali, che porta il nome del reggente Villano. Di questi esemplari ricorda uno della sua biblioteca il Minieri (Catalogo P. I, p. 142); un altro il Padiglione nella biblioteca del Museo di S. Martino (Catalogo pag. 391); un terzo si conserva nella biblioteca dell'Archivio di Stato n. 50. Talvolta il ms. è attribuito al Villano ed a qualche altro nostro magistrato o giureconsulto del secolo XVI. Tal era l'esemplare da me posseduto che portava il titolo: Concordia jurisdictionis Caesareae et Pontificiae ascritto ai reggenti Moles e Villani di c. 343 in f. e tali sono quelli della biblioteca Nazionale (XI, D, 26 e IV, H, 173), che vanno sotto il nome di Villano e Gizzarello. Il che può,

secondo a me pare, sciogliere la difficoltà proposta dal ch. comm. Padiglione, che dubitava potersi quei trattati attribuire al Villano, perché alcuni di essi sono posteriori alla sua morte cioè al 1570. Il Ms. verso la fine del secolo XVI dovette essere accresciuto di altri trattati e documenti per opera di chi si occupò delle stesse materie su cui scrisse il Villano. [284] Di Blasio, O. c. p. 36. Credo utile però notare che questo scrittore cade in parecchi errori trattando di questo ramo della famiglia. - Giovanni ebbe il titolo di Marchese ai 24 maggio 1590; Campanile Gius. p. 170. [285] Testam. dei 20 gennaio 1612 aperto ai 14 aprile 1613. Vol. cit. delle Scritture del Divino Amore f. 118 e 211.

- Ma non trascorse molto tempo e la fortuna di questo ramo dei Villani cadde. Intorno alla metà del secolo XVII la eredità del Marchese della Polla fu dedotta in patrimonio, e poco stante la sua discendenza venne pure ad estinguersi. Allora il palazzo, di cui parliamo, fu esposto venale alla pubblica asta e fu comprato da Suor Maria, già nel secolo Beatrice, figlia del sopra mentovato Giovanni Villani, juniore. Erasi essa monacata nel convento di *S. Giovanniello* in via Costantinopoli, quando desiderosa di vivere sotto una regola più austera, con approvazione pontificia, uscì da quello insieme ad alcune sue compagne, e fondò un altro monastero fuori Porta Medina sotto il titolo di *S. Maria del Divino Amore*, ove si chiuse nell'aprile del 1638. Ma, essendo questo nuovo monastero riuscito incomodo ed angusto, né suscettibile di ampliamento, la pia donna cercò di acquistare la casa paterna, allora tenuta dalla principessa di Colobrano figlia di Fabrizio Villano, suo fratello, come, dopo rimossi alcuni ostacoli, in effetti fece, pagandola duc. 18666, tar. 3 e grana 6[286] (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.94).*

- [286] Marchese P. Domenico Maria, Vita della ven. serva di Dio suor Maria Villani. nap. 1674; Di Blasio cit. p. 43. Vol. cit. delle Scritture del monastero f. 248 e 334.

- Il palazzo del marchese della Polla affacciava allora sulle tre vie della Vicaria Vecchia, dei Pistasi e delle Paparelle, ed aveva sulla prima il suo aspetto principale con un portone di piperno in mezzo a sette botteghe, quattro da un lato e tre dall'altro. Il cortile, come dice il Celano, era molto ampio e bello, e in fondo di esso era un piano ammezzato ove stava la cappella. Per una scalinata a 4 tese andavasi al primo appartamento, e per un'altra di due al secondo, ambedue con parecchie camere, le principali delle quali erano guarnite con intempiature di abete scorniciate. Il palazzo aveva pure un altro minore ingresso dal vico delle Paparelle per un cortile comune, che immetteva ad una piccola casa pure dei Villani, e ad una *vinella*, onde si communicava con la parte nobile dell'edificio. Da questo lato non si aprivano botteghe bensì dall'altro sul vico Pistaso, ove ve ne erano cinque con quartini superiori[287] (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.95).*

- [287] questa sommaria descrizione del palazzo dalla perizia fattane dal tavolario Papa, che si legge nel vol. cit. delle Scrit. del Div. Amore a fol. 168.

- Adattato dunque questo palazzo a clausura, Suor Maria nella mattina dei 28 novembre del 1659 vi si trasferì con le sue compagne, ella con sedia chiusa stante la sua infermità, le altre in carrozza con l'intervento del Vicario, dell'avvocato fiscale, del mastrodatti e di altri ministri e cursori della Corte arcivescovile[288]. Così la pia donna ritornata alla casa paterna visse per altri 11 anni nella camera dove ai 18 settembre 1584 era nata e dove ai 26 marzo del 1670 morì con fama di grande santità, e bontà di vita. In questo frattempo il monastero fu viemaggiormente ingrandito; poiché incorporato in esso, come abbiamo già detto, il vico di Pistaso, ed acquistate inoltre le case degli Spinelli e di altri che erano al di là di esso vico, o nella parte postica del palagio verso mezzodì, l'edificio, come nota il De Magistris, venne ad occupare un area di 1200 palmi quadrati. Il tutto, se dobbiamo credere al Celano, fu fatto col disegno e con la direzione dell'architetto Francesco Picchiatti, ma se dobbiamo, come pare, attendere piuttosto a quel che afferma il De Magistris, il quale si mostra in ciò meglio informato, fu opera di Domenico Tango, non ignobile architetto e tavolario della nostra città in quel tempo[289] (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.95).*

- [288] De Magistris, Status civ. Neap. p. 196, ove le pratiche di questo trasferimento con gli analoghi docc. sono largamente esposte. [289] De Magistris, l. c.

- In questo monastero, che nella nuova sede conservò il titolo di S. Maria *del divino amore*, vissero monache domenicane fino al presente secolo. Se non che nel 1825 dovendosi costruire il gran palagio dei ministeri e reali secreterie di stato in S. Giacomo, detto comunemente delle finanze, e dovendosi a tale oggetto abolire il monastero della Concezione degli Spagnuoli, le monache Franceschine, che ivi dimoravano, furono qui trasferite, e le domenicane di questo trasportate nel monastero della Sapienza dello stesso loro ordine. Ivi esse condussero il corpo della ven. loro fondatrice Suor Maria con le vesti ed altri arnesi che le appartenevano, e con molti suoi manoscritti[290] (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.96).*

- [290] L'elenco di questi Mss. è riportato dal Marchese nella Vita di lei, ed è pure inserito dal Toppi nella sua Biblioteca Napolitana p. 105.

- Finalmente, espulse le suore Concezioniste nel 16 gennaio 1866 e ridotte in S. Chiara, la località del *Divino Amore* fu addetta a private abitazioni, ed a padiglione, come da noi si chiama il luogo di ricovero delle vedove dei militari (Galante, Guida sacra …, 1872 p.196; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.96).*

- Quanto alla chiesa essa in origine fu costruita nell'androne dell'antico palagio, ma poscia nel 1709 ne fu eretta una nuova nel cortile con disegno dell'architetto Gio. Batt. Manni. Questa di belle forme architettoniche, alta e piena di aria e di luce aveva cinque altari, di cui tre di marmo. Il maggiore bellissimo fu disegnato dal Sanfelice, ed aveva un quadro di palmi 17 per 10 dell'Immacolata con gran gloria di angioli, d'ignoto pennello ma di molto merito. Nel cappellone dal lato dell'epistola vedevasi un eccellente quadro rappresentante la Visitazione della b. Vergine, firmato da Paolo de Matteis e con l'anno 1709; nell'altro lato dell'evangelo eravi una tela dello stesso autore rappresentante la Madonna del Rosario con molti Ss. Domenicani. Nella prima cappella entrando a destra era una lodata tela di palmi 10 per 8 della Nascita di N.S. opera del cav. Massimo Stanzioni, e nella cappella di fronte una Pietà con sottoscrizione di Benedetto della Torre, e l'an. 1793[292]. Nel comunichino finalmente si vedevano due tele rettangolari, ciascuna di palmi 12 per 7, rappresentanti la Pentecoste, e la Trinità fiancheggiata da Maria che dà il rosario a più santi espressi nella parte inferiore, opere di Giacomo Marulli, non che una tavola alta palmi 9 e mezzo per 7 e mezzo raffigurante S. Giorgio a cavallo nell'atto di uccidere il drago[293] (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.97).*

[292] Celano del Chiarini t. III, p. 777; Sigismondo, t. II, p. 100; Galante, l. c. [293] Queste notizie omesse dai patrii topografi, come la misura dei quadri che sono notati nella chiesa, io le rilevo dalle Note Ms. del d'Ancora serbate presso di me (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.97).*

- Allorché con l'abolizione del monastero la chiesa fu profanata e ridotta a magazzino di legnajuoli e marmorari, le descritte dipinture sparirono, né sappiamo che cosa di esse sia divenuto. L'altare maggiore fu trasportato in Santa Teresa sopra gli Studii (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.97).*

- Finalmente nel 1870, abbattuta la chiesa delle Crocelle, questa, restaurata e rivendicata al culto divino, fu data ai PP. Crociferi, i quali vi trasportarono i sette quadri che colà stavano e che abbiamo più sopra descritti; ponendone cinque in chiesa e due nella sagrestia (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.97).*

CAPPELLA DI S. MARIA DELLA STELLA - VICO S. EPULO, poi DELLE PAPARELLE - VICO DEGLI ARAGONESI, poi DELLI CICINI o CICERI o DELLI GRAMMATICI

1485 - Cappella **s.te Marie de Paparellis** d.na census carl. 23 sup. quadam domo ala porta de s.ta Sophia f.o 83 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 67r; Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1485; Pinto, Ricerca 2021).*

22.12.1517 - Die vicesimo secundo mensis decembris sexte Ind. 1517 Neap. … constitutis M.cis Marco Ant.o et marino de Alexandro di Neap. fratribus … ex una parte et M.co D.no Joanne de quinteriis de Neap. artiu, et medicine dottor ac cirurgico … ex parte altera … d.nis Marinus … possider … domum unam consistentes in pluribus membris et hedificiis sita et posita in regionis sedilis montanee civitate Neap. in fundico qui dicitur lo **fundico delle panelle** iuxta domum Joannis marto, iuxta domum dicti eius f.tis, iuxta domum Magnam … fratrum fundicum vicinalem, et alios confines. Item domum unam aliam consistentem in pluribus et diversis membris, et hedificiis inferioribus et superioribus sita et posita in **platea que dicitur delli cicinj** intus quendam fundicum, iuxta dicta domus magnam … f.rum, iuxta domum Jo.is pauli capocefaro … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.59).

- Il censo emphiteotico perpetuo d'annui d.ti sei ogn'anno si essigeva alli 15 d'Agosto per questo n.ro Monast.o de s.ti Marcellino, et Festo da Marc'ant.o et Marino, seu da Giovanne de Quinteriis sopra certe case con giardino site in q.sta Città, et proprie nella **strada delli Gramatij alias delle panelle**, dove al p.nte (1621) si dice **S.ta Maria della Stella** dietro la Chiesa delli P.ri di San Severo Dominicani vicino San Giorgio Maggiore, quali si possedevano per il Dottor Medico Gio.e de Quinteriis donateli per Marc'Antonio, et Marino d'Alessandro in virtù d'instr.o di donatione à 22. dixbre 1517 per m.o di N. Gio: V.nzo di Letta, alla quale donat.e il Monasterio assentì med.te instr.to d'assenso per d.o N. a' 19 dixbre 1517 … poi pervenuti … à Fran.ca Stellatella … In q.sto p.nte anno 1621 vi confinano li beni di Gio: Batta, et altri Paduani, lo molino di Pistase, un'altra casa piccola di d.a Franc.a et via publica (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.3).

19.5.1519 - **Santa Maria dela Stella** è una cappella posta adietro dela prenominata cappella di Santo Severo, e proprio nela piazza detta de' Gramatici. Fu edificata per uno grande architettore, nominato lo Mormando. Have d'intrata circa ducati sissanta, et è estaurita dela piazza; vi teneno un prete per lo cotidiano sacrificio, et lo resto di detta intrata ne fanno bene a' poveri dela strada (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.44).*

- Di **S. Maria della Stella**. Fu questa Chiesa ristorata, e dotata ne gli anni del Signore 1519. da Giovanni Mormanno di natione Fiorentina Architetto, e Musico del Rè Cattolico, si come si legge nell'inscrittione, che stà su la porta della Sagrestia di questa Chiesa, che dice. *Ioannes Mormandus Architectus, Ferdinandi Regis*

à Musicis instrumentis, sacellum vetustate collapsum sua pecunia à fundamentis restituit, formamq; in meliorem redegit. Anno 1519. Estaurita della piazza, e li Frati della vicina Chiesa di San Severo vi celebrano (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.368).*

- Eresse a sue spese la chiesolina di *S. Maria della Stella,* innanzi al *Divino Amore,* d'ordine greco. E tanto ebbe in compiacimento quest'opera, ed il suo valor musicale, che volle in essa apporvi questa bella iscrizione, che anche ora vi esiste.

IOANNES MORMANDVS ARCHITECTVS
FERDINANDI REGIS CATHOLICI
PRÒ MVSICIS INSTRVMENTIS GRATISSIMVS
SACELLVM VETVSTATE COLLAPSVM
SVA PECVNIA A FVNDAMENTIS RESTITVIT
FORMAMQVE IN MELIOREM REDEGIT
AN . SAL . 1519.

(Grossi, Le belle arti, II. 1820 p. 54).*

- E di vero nella bolla di papa Leone X del 1519, accennata negli *Atti* della visita del cardinale Gesualdo, si concede la cappella di **S. Maria *della Stella in vico cicerorum***, poscia *delli grammatici*, ed ora *delle paparelle* in sezione Pendino, a Giovanni Mormando, chierico napoletano, per renuncia fatta da Ludovico dei Cavacci, chierico mantovano (*Acta Visit. cappellarum et hospitalium* del cardinale Gesualdo del 1592 olim t. II. Ora l'archivio della Santa Visita ha avuto un nuovo ordinamento; Capasso, in ASPN. 6 1881, p.536).*

- Riceve con bolla di Leone X l'investitura di estauritario della chiesa di **S. Maria della Stella** in ***vico Citerorum***. S. Maria della Stella nel principio del secolo XVI era una cappella estaurita della Piazza, di poca o nessuna importanza, era posta all'estremità del **vico già di *S. Epulo***, poscia detto ***delle Paparelle***, da un ritiro per le fanciulle, ivi fondato dalla pia donna Giulia Paparo. Un tale vico era pur anche detto **delli *Cicini* o *Ciceri***, o pure **delli *Grammatici***, per le case che vi aveano queste famiglie; la prima delle quali, nobile del sedile di Forcella, e l'altra illustre del Consigliere Tommaso Grammatico … A tempo di Papa Leone X (1513 † 1521), e propriamente nell'anno settimo del suo ponteficato (1519), si vede concessa questa chiesetta, sita in Vico Citerorum, a Giovanni Mormando, *chierico napolitano*, dopo la rinunzia fattane da Ludovico de Cavaciis, chierico Mantovano … Tommaso Grammatico, giureconsulto famoso (1472-1556) giudice di Vicaria, avvocato fiscale nella Camera della Sommaria e Consigliere di Carlo V (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.191).

- … *Divo Joanni Baptiste Joannes Mormandus* … Circa fundationem et erectionem dicte cappelle, dicte apparent ex inscriptionibus insuper descriptis ac sequentibus incisis super porta sacristie seu predicto arcu fornicato per quem ingreditur ad ostium sacristie videlicet: *Joannes Mormandus architectus etc (*Visitatio cap. S. Mariae de Stella Alph. Gesualdi, 1599, t. IV, fol.166; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.193).*

- Donadio Giovanni … 19 Maggio 1519. Data della iscrizione dedicatoria di detta chiesa, incisa sull'architrave della sagrestia (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.171).*

- Tra le opere meglio conservate e di indubbia attribuzione (la seconda è persino firmata, ripetutamente) ci restano oggi il Palazzo Di Capua-Marigliano e la Chiesa di S. Maria della Stella, che il Donadio - ottenutala nel 1519 da Leone X - costruì per voto a sue spese … Santa Maria della Stella, incastonata purtroppo in un recondito angolo della vecchia Napoli, «quasi violetta che si cela allo sguardo delle turbe» come ne scrive il Frizzoni, è l'opera nella quale si manifesta la maturità ed il genio compositivo dell'artista, che s'ispira evidentemente - ma in piena libertà - allo stile classico, dando anche un'aria paganeggiante ad una costruzione religiosa. Quattro pilastri corinzi - poco aggettanti e scanalati sino a due terzi di altezza - tripartiscono l'elegante facciata a capanna e sostengono il proporzionato frontone. Al centro è l'appropriata porta, che conserva lo schema di Giuliano ma con cornice più leggera e gentile; sull'architrave della porta poggiano i piedritti rialzati di una lunetta (non più schiacciata, dunque, come in precedenti opere) che corre intorno ad un dipinto della Vergine; nei due scomparti laterali, delimitati dai pilastri con capitelli finemente incisi, tre elementi sono sovrapposti in una composizione piena di grazia e armonia: *una nicchia*, che fa subito pensare - specie nelle modanature - alle finestre di palazzo Marigliano; *una targa con motto*, ricollegantesi all'iscrizione del fregio della porta; e *un tondo* a conchiglia, scanalato a raggiera e circondato da quattro stelle; decorazioni e motivi che ci fanno andare col pensiero anche al Bramante. Il frontone - col caratteristico fregio, ma più alleggerito, delle costruzioni mormandee e del Da Majano (che in quest'opera sembra essere stato superato dal discepolo) - porta nel mezzo un occhio tondo e sopra tre anfore su piedistalli. Quest'ultimo motivo è pieno di originalità: con esso l'autore ha voluto di certo innalzare l'aspetto della costruzione, non solo per una pura questione architettonica, ma anche per renderla significativamente protesa verso il Cielo. La chiesetta, nel suo insieme, può esprimere la compiutezza di un'arte eccellente ed apprezzata e la purezza di un sentimento profondo. Sicchè quel severissimo Frizzoni, che troviamo entusiasta del Donadio, scrive che S. Maria della Stella investe di commozione chi la guarda. I lavori stradali hanno fatto sparire - portandoli al di sotto del livello della via - e l'intera zoccolatura di almeno un metro e i cinque gradini della porta, al centro; ciò ha purtroppo guastato un pochino le proporzioni dell'opera, che resta sempre, tuttavia, un gioiello di grazia immediata, di diffusa armonia; modesta nelle sue dimensioni, ma

sublime per il palpito - ancora vivo e possente - impressole dell'arte e dall'artista (Caldora, in Brutium a. 34 n.5-6, 1955 p.6).*

1520 - 19 Maggio [? non è presente sulla iscrizione] 1520. Data di altra iscrizione dedicatoria di detta chiesa [**S. Maria della Stella**] posta dal Mormanno.
LEO . X . PONTIFEX . MAXIMVS . DIVAE . MARIAE . DE . STELLA . EXTAVRITARIIS . PER . PRESENTES . LITERAS . PERPETVVM . CONCESSIT . CAVITQVE . IN FVTVRVM . CONFERRI . NE . POSSIT . ANNO . MDXIX . XIII . MAII . TRIGINTA . INSVPER . CARDINALES . PER . QVINQVE . SINGVLORVM . ANNORVM . EIVSDEM . DIVE . CELEBRITATIS . TRIA ANNORVM . MAGISTRIS . PEO . PECCATORVM . VENIAM . INDVLGERVNT . ANNO . MDXXVIIJ . KAL . DECEMBRIS . CONCESSERVNT . ETIAM . STAVRITARII . VT . IBIDEM . SEMEL . QVOTIDIE . DIE . VERO . DOMINI . BIS . SAGRIFICARETVR . QVODQVE . EX . CENSV . SACELLI . SVPERESSET . CVLTI . MARITANDIS . XX . VIRGINIBVS . EROGARETVR . JOANNES . MORMANDVS . HORVM . OMNIVM . AVCTOR . ET . CVRATOR . ANNO . MDXX
(Visitatio Cap. S. Mariae de Stella Alph. Gesualdi, a. 1599, t. IV, fol. 166; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.195).*

3.8.1521 - Finalmente coll'istrumento dei 3 agosto dello stesso anno 1521 per notar Paolo Russo di Napoli il Primicerio e gli Eddomadarii di S. Giorgio maggiore convengono con Giovanni Mormando, estauritario della chiesa di **S. Maria della Stella** (e quindi napoletano dimorante in quella ottina) sul pagamento di carlini quattordici l'anno per la celebrazione di una messa cantata nella detta chiesa nella festività della Vergine titolare di quella (Capasso, in ASPN. 6 1881, p.536).*
- Nella sua qualità di estauritario ... conviene col primicerio e co' preti di S. Giovanni Maggiore per un censo di carlini 14 l'anno, per una messa cantata nella festività di **S. Maria della Stella**, in platea delli Ciceri (Acta Visit. paroc. major di An. de Capua, 1580, f.61; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.196).*
- A di 3 Agosto 1521, per istrumento di mano di Notar Paolo Russo di Napoli, si fa una convenzione tra il primicerio ed i preti di S. Giorgio Maggiore di Napoli, da, una parte, e **Giovanni Mormando**, estauritario della chiesa di S. Maria della Stella dall'altra; nella quale convenzione quest'ultimo promette in nome di detta chiesa, sita nella platea delli Ciceri, pagare carlini 14 in ciascuno anno, per la celebrazione di una messa cantata nel giorno della festa di S. Maria della Stella. Dopo che, a, tempo di Sisto V (1585-1590), e proprio nell' anno 1587, questa chiesa si vede concessa a' Pp. Predicatori di S. Severo. Come dagli atti della santa visita del Cardinale Gesualdo, fatta nella fine del secolo XVI, e che noi originalmente riportiamo in contro-nota, S. Maria della Stella è descritta secondo che noi qui compendiamo. È posta, in essi è scritto, questa chiesa di S. Severo, e propriamente giusta le case di questo monastero: il suo prospetto guarda il mezzodì: internamente alla stessa nel muro della porta d'ingresso è dipinta la B. V. avente il Bambino tra Ie braccia. Il coperto ne è a volta e dato di bianco. L' impiantito in quadrelli di marmo. Le pareti sono da per tutto dipinte … (Visitatio Capp. S. Mariae Alph. Gesualdi, a. 1599, t. IV, f. 166 t.°; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.196).*
- Donadio Giovanni … 3 Agosto 1521. Nella sua qualità di estauritarìo della sopraddetta chiesa conviene col primicerio e co' preti di S. Giovanni Maggiore per un censo di carlini 14 l'anno, per una messa cantata nella festività di **S. Maria della Stella**, in platea dalli Ciceri (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.172).*

1560 - **Santa Maria dela Stella** è una cappella posta adietro dela prenominata cappella di Santo Severo, e proprio nela piazza detta de' Gramatici. Fu edificata per uno grande architettore, nominato loMormando. Have d'intrata circa ducati sissanta, et è estaurita dela piazza; vi teneno un prete per lo cotidiano sacrificio, et lo resto di detta intrata ne fanno bene a' poveri dela strada. Sant'Angelo è una cappella sita quando si vene dala prenominata cappella di **Santa Maria dela Stella** et si va ne[45r]li Ferri Vecchi, et proprio prossima nel muro d'uno fundico qual sta sopra Santa Maria de Libera, dove anticamente chiamavano lo **Vico de' Aragonesi**. L'abbate è lo magnifico e reverendo Cesare Carmignano, dicesi che ne have d'intrata circa ducati quaranta, et lui vi fa celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.44).*

1587 - Dopo che, a, tempo di Sisto V (1585-1590), e proprio nell' anno 1587, questa chiesa si vede concessa a' Pp. Predicatori di S. Severo (Visitatio Capp. S. Mariae Alph. Gesualdi, a. 1599, t. IV, f.166t; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.196).*

c.1596 - S. Angelo capella nella via che và da s. Maria della stella suddetta ali Ferri vecchi, et sopra s. Maria de libera dove si chiamava gia il **vico d'Aragonesi** (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.370r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.135).*

28.1.1597 - A 28 gennaio 1597 - Il Clerico Dom.co d'Errico de la Cerra paga D.ti 12, a Detio Tramontano pittore in conto de lo Cona che farà ne la **Cappella di S.a Maria della Stella** benefitio d'esso Clerico (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.517).*

- 28 gennaio 1597. Al clerico Domenico d'Errico della Cerra D. 12. E per lui a Detio Tramontano pittore in conto della cona che farà nella cappella di S. Maria della Stella (ASBN, Banco del Popolo; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2009 p.79).*

27.5.1599 - Visitatio cappelle **Sancte Marie de Stella** ... Feria XXVII Maii P.us D.us Visitator proseguendo visitationem de mane accessit ad visitandum dictam cappellam una cum Domino Jo. Thomaso Grammatico, unico estauritario dicte cappelle, et facta oratione visitavit illam. Descriptio. Haec cappella sita est in civitate neapolitana prope ecclesiam Sancti Severi et prope juxta edes monasterii ipsius, cujus pars anterior est in via publica et respicit meridiem, posterio vero settentrionem. Janua ipsius est juxta viam publicam ad formam quadrangularem ex lapidibus piperninis cum valvis ligneis et sera et clave munitis. A parte posteriori super parietem ostii est depicta imago beatissime Marie de Stella puerum Jesum in ulnis gestantem. Tectum ipsius est opere fornicato et totum dealbatum. Pavimentum verum ex lateribus marmoreis. Parietes sunt undique depicte. Sunt hinc inde in concavitate parietis tres fenestre ad usum apponendi statuas. Altare unicum ex fabrica cum mensa supposita ex piperno ad formam congruam cum pradella lignea: fuerunt inventa in eo tempore in frascripta: videlicet. Una tovaglia di filo indente con lavori di sito nigra. uno cuscino de oropelle. doi candelieri pintati, una tabella di secreti in cartone. un altaretto sacrato ad formam congruam con un panno de tela superposto. Uno velo di calice. Uno crocifisso di legno vecchio. Doi vasi di legno pintati di color verde con gigli di seta, uno Intorcero de legno. A parte posteriori ipsius parietis in concavitate ad formam semiorbicularem est super basi marmorea extructa apposita effigies lignea beatissime Virginis Puerum Jesum in ulnis portantem, qua effigies est deaurata et appositum velum in capite sericum intextum filo argenteo et in pariete depicti angeli adorantes dictam effigiem. In pariete in cornu evangelii et epistole bine fenestrelle extructe pro apponendis urceolis et necessariis pro sacrificio misse. In dicto vasi in frontespicio sunt incisa hec verba, videlicet: *Virgo Dei Genitrix Intercede pro nobis*. In parte anteriori dicti altaris in medio est fenestrella clatrata cancellis ferreis, sed nullum remanet vacuum inter altare juxta duas fenestrellas. Tantum est spatium latitudinis digitorum duorum inter ipsas fenestrellas et fabricas. Fuit perquisitum a domino Jo. Thomaso Grammatico extauritario quod significet illa fenestrella, an sciat asservari aliquas reliquias, qui Respondit, nullam habere de hoc notitiam. In summo parietis dicti altaris suntscripte haec verba: *Leo X Pont. Max. sacellum etc (*come in nota). In ingressu dicte cappelle a latere dextero est affixus parieti labellus aque benedicte. Sacristia parva, ecclesiae parve proportionata est a latere sinistro ingredientis. Habet ostium parvum ad formam quadrangularem cum valvulis ligneis repaculo et clave munitis. In summo capite est ereptum altare ex fabrica supposita mense ex lapide pipernino, in quo debet celebrari in dicta die Sancti Joannis Baptiste et est autem usum etiam ut super eo sacerdos celebraturus sacris vestibus se induat. A parte posteriori ipsius altaris in parietis concavitate ad formam semicircularem est supra basi marmorea collocata effigies Sancti Joannis in cujus basi sunt descripta hec verba: *Divo Joanni Baptiste Joannes Mormandus*. Intus dictum altare a parte anteriori est armarium cum valvulis ligneis, et sic remanet vacuum. In sacristia est una fenestra cancellis ferreis munita versus viam et sic meridiem. Tectum ipsius est fornicatum ut dicta cappella: pavimentum ejusdem qualitatis prout dicta cappella. In medio pavimenti est sepulcrum cum cuperculo marmoreo. In dicta cappella est situm ostium et prope tectum in pariete fenestra ad instar oculi cancellis ferreis munita. Est et affixus parieti lateris sinistri ingredientis alius labellus marmoreus aque benedicte. Dicta cappella est nobilis structure, videlicet angusta et satis ornata in fabrica. Quibus pactis ipse dominus Joannes Thomas estauritarius presentavit instrumentum de fundatione et ereptione ac electione extauritarii; regimine piis operibus et cespitibus. Circa fundationem et erectionem dicte cappelle, dicte apparent ex inscriptionibus insuper descriptis ac sequentibus incisis super porta sacristie seu predicto arcu fornicato per quem ingreditur ad ostium sacristie videlicet: *Joannes Mormandus architectus etc* (come in nota). Circa electionem extauritariorum, regitur per quatuor extauritarios sed tres decesserunt ipso tandem remanente et quod unus nominat alterum ex familiis per fundatorem M ormandum nominatis in fundatione et non hic notitia dictarum familiarum excepta ejus familia et familia de Stellatellis apud heredes Joannis Antonii Stellatelli dicitur remansisse scripturas. Quo vero ad regimen dicte regi per ipsos extauritarios cappelle curat … in omnibus adimplere dispositiones pias predicti fundatoris huc consistunt prout in adnotatione superiori proprio loco descripte et extracte a pariete altaris in cujus summo sunt incisa suprascripta verba … (ASDN, Visita del Cardinale Gesualdo Cappellarum, a. 1599, t. IV, p.168; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.192).*

1642 - S. Angelo de' Carmignani è una piccola cappella sita presso la Chiesa di S. M.a de Libera sopra la strada de' ferri vecchi per andare verso la cappella di S. M. della Stella a' mano manca nel **vico detto degli Aragonesi alias delli Gramatici** è beneficiale et jus patronato di detta fameglia, al presente se ritrova concessa ad una compagnia de Confrati vestiti dell'ordine di S. Francesco come li cappuccini (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.16).*

1889 - Anche del vico seguente, che ora è detto delle *paparelle al pendino*[294], si hanno memorie fin dal tempo dei Duchi. Esso allora dicevasi di *Danieli*, ed in due docc. del 980 trovasi ricordo della chiesa della b. Vergine Maria *de domino reclauso* che era posta nel vico *qui dicitur Danielis*[295]. La quale denominazione dura ivi fino al secolo XV. Difatti in alcuni strumenti del 1406 e del 1429 si locano o si vendono certe case con orticello site *in vico Danielis regionis plateae Cimbri* accanto alle case dei Cicini, della staurita di S. Giorgio maggiore e di altri, ed accanto alla chiesa di S. Maria *della Libera*[296] In altro istrumento del 1488 dicesi posto *in regione sedilis Montaneae*[297]. Donde rilevasi chiaramente l'errore del Tutini, che non conoscendo o non ponendo mente a questi documenti, lo pose nella regione di Nido[298]. Col progresso del tempo le case possedute ed abitate, come di sopra accennai, dalla famiglia Cicino, fecero obliterare il proprio nome e sostituirvi l'altro dei *Cicini*, e corrottamente Ciceri o *Cici*[299], e così lo trovo chiamato per tutto il secolo XVI. Allora il vico si disse pure dei *Grammatici* per le case ivi poste, che erano da questa famiglia possedute ed abitate[300], ed indi verso la fine dello stesso secolo XVI ed il principio del seguente prese il nome delle *Paparelle* dal conservatorio ivi allora fondato per povere fanciulle; le quali perché riunite e mantenute dalle sorelle Paparo furono allora dal volgo, secondochè io mi penso, chiamate *paparelle*, e quindi anche il vico, dove quelle dimoravano, ebbe una tale denominazione (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.98).*
- [294] Carletti n. 206. [295] Regest. Neap. nn. 226 e 228. [296] Notam. script. S. Marcellini f. 19 e 111. [297] Afeltro, Notam. Ms. f. 183. [298] Tutini, O. c. p. 29. [299] Acta Visit. a. 1542 o 1574, non che paroch. maj. an. 1589 f. 61. [300] Acta Vis. a. 1542; Catal. cit. p. 25; Campione di S. Severo maggiore f. 12 e 13 nell'Archivio di Stato.
- In questo vico, come sopra accennai, esistevano pure le case dei Cicini e dei Grammatici; quelle grandi in più e diversi appartamenti superiori ed inferiori e con due giardini, e poste, come dice un documento del 1502, vicino i beni di Michele Pulverino, vicino la casa della chiesa ed ospedale della SS. Annunziata, vicino la cappella di S. Barbara, i beni di Giov. Majorino e la strada pubblica[307]; questa più piccola, avendo i Grammatici case più ampie nel pendino di S. Giorgio[308]. Le une e le altre furono acquistate dai Pp. di S. Severo, onde ampliare il loro convento (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.100).*
[307] Istr. del 1502 per not. Majorana Scritture del Div. Am. vol. cit. fol. 202. [308] Platea delle acque nell'Arch. Munic. f. 26; Istr. del 1581 nel cit. Campione di S. Severo maggiore f. 12 nell'Archiv. di Stato.

TEMPIO DELLE PAPARE in via S. Biagio dei Librai

19.5.1519 - **Santa Maria dela Stella** è una cappella posta adietro dela prenominata cappella di Santo Severo, e proprio nela piazza detta de' Gramatici. Fu edificata per uno grande architettore, nominato lo Mormando. Have d'intrata circa ducati sissanta, et è estaurita dela piazza; vi teneno un prete per lo cotidiano sacrificio, et lo resto di detta intrata ne fanno bene a' poveri dela strada (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.44).*
- E di vero nella bolla di papa Leone X del 1519, accennata negli *Atti* della visita del cardinale Gesualdo, si concede la cappella di S. Maria *della Stella in vico cicerorum*, poscia *delli grammatici*, ed ora ***delle paparelle*** in sezione Pendino, a Giovanni Mormando, chierico napoletano, per renuncia fatta da Ludovico dei Cavacci, chierico mantovano (*Acta Visit. cappellarum et hospitalium* del cardinale Gesualdo del 1592 olim t. II. Ora l'archivio della Santa Visita ha avuto un nuovo ordinamento; Capasso, in ASPN. 6 1881, p.536).*
- Riceve con bolla di Leone X l'investitura di estauritario della chiesa di S. Maria della Stella in *vico Citerorum*. S. Maria della Stella nel principio del secolo XVI era una cappella estaurita della Piazza, di poca o nessuna importanza, era posta all'estremità del **vico già di *S. Epulo***, poscia detto ***delle Paparelle***, da un ritiro per le fanciulle, ivi fondato dalla pia donna Giulia Paparo. Un tale vico era pur anche detto **delli *Cicini* o *Ciceri***, o pure **delli *Grammatici***, per le case che vi aveano queste famiglie; la prima delle quali, nobile del sedile di Forcella, e l'altra illustre del Consigliere Tommaso Grammatico … A tempo di Papa Leone X (1513 † 1521), e propriamente nell'anno settimo del suo ponteficato (1519), si vede concessa questa chiesetta, sita in Vico Citerorum, a Giovanni Mormando, *chierico napolitano*, dopo la rinunzia fattane da Ludovico de Cavaciis, chierico Mantovano … Tommaso Grammatico, giureconsulto famoso (1472-1556) giudice di Vicaria, avvocato fiscale nella Camera della Sommaria e Consigliere di Carlo V (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.191).

12.8.1610 - 1610 à 12 d'Augusto Giovedi f. 860 A Giulia papara d. sei tt. 3.5 E per esso ad Horatio palmiere fabricatore d.e à comp.to de d. 12.3.5 per tutte le giornate che hà fatte per servitio dela **casa del tempio delle papare** et resta sodisfatto per tutto il passato per insino à 7 del presente à l. c. d. 6.3.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.428v; Pinto, Ricerca 2021).

18.8.1610 - 1610 adi 18 di Ag.to Mercordi … f. 957 A Giulia papara d.ti cinque tt. 3 e per lei ad Oratio francho tagliamonte diss. per tante pietre ad esso vendute et consig.te per ser.o della **casa del tempio delle Papara** e per esso a Dom.co Vitale per altri tanti a lui con.ti d. 5.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.398; Pinto,

Ricerca 2021).

26.8.1610 - 1610 à 26 di Augusto Giovedi … f. 957 A Giulia papara d. sei tt. 1.12 e per lei à Gio. Simone polito d.e à comp.to de d.ti 12.1.12 per lo prezzo di 96 pisi di calce à lui venduta et consignata per servitio dela **casa del tempio dele papare**; e per lui à Cicco polito d.e per alt.ti à l. c. d. 6.1.12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.456; Pinto, Ricerca 2021).

18.9.1716 - 18 settembre 1716 ... A D. Marzio e D. Nicola Paparo, ducati 66 e sono li medesimi esistentino in nostro banco credito loro condizionato per spenderli nella Cappella del **Tempio delle Paparelle** a San Biase delli Librai, e dissero pagarli al maestro stuccatore Giuseppe Laquidara e sono per l'opera che ha pigliato a fare all'altare ed abbellimenti di stucco et altre accomodazioni in detta cappella, da doversi complire fra lo spazio di giorni trenta, dalli 16 del corrente, con dichiarazione che in tutto il suddetto Laquidara debbia stare alli disegni et apprezzo da farsi dal regio ingegnere don Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 841, p. 230; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.238).*
- Di Giuseppe Laquidara, maestro stuccatore, parla Bernardo De Dominici (Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.238).*

1889 - Qui finalmente esisteva il Tempio o Conservatorio delle Paparelle, di cui abbiam fatto cenno più sopra. L'opera istituita con i proprii denari da Aurelio Paparo, uno dei fondatori del Monte di pietà, verso il 1561, intendeva ad educare povere fanciulle di ogni ceto sia ammaestrandole nella vita religiosa, ove aspirassero a farsi monache, sia rendendole atte al governo della famiglia, ove maritar si volessero. Essa dopo la morte di Aurelio (settembre 1569) fu proseguita da Luisa sua figlia, coadiuvata da Giulia ed Agata, sorelle di lei. Poscia minacciando rovina il fabbricato, in cui dimoravano, si trasferirono in alcune case vicino S. Paolo, dove si unirono con d.a Giovanna Scorziata che intendeva allo stesso scopo. Ma volendo questa che le educande fossero esclusivamente di nobili o civili natali, e parendo alle sorelle Paparo, che ciò derogasse alla volontà del loro padre che comprendeva nel beneficio tutte le condizioni, le pie donne si divisero dopo qualche tempo, e suor Luisa comprata un'altra casa in questo vico adattandola a Conservatorio, ed aggiungendovi una chiesetta sotto il titolo della Presentazione della Vergine vi si trasferì verso il 1590 con le sorelle e le proprie alunne. Così stette il conservatorio fino ai principii di questo secolo, quando, riunito esso al suo congenere della Scorziata, l'edificio diventò prima *padiglione* militare, e poscia, vendutosi, si ridusse ad abitazioni private. Allora la chiesetta fu dedicata a S. Pacifico, e nel 1849 fu onorata dalla presenza di Papa Pio IX. Ora non più esiste (Un mese a Napoli; Galante; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.100).*

CAPPELLA DI SANT'ANGELO DE' CARMIGNANI

1560 - **Sant'Angelo** è una cappella sita quando si vene dala prenominata cappella di Santa Maria dela Stella et si va ne[45r]li Ferri Vecchi, et proprio prossima nel muro d'uno fundico qual sta sopra Santa Maria de Libera, dove anticamente chiamavano lo Vico de' Aragonesi. L'abbate è lo magnifico e reverendo Cesare Carmignano, dicesi che ne have d'intrata circa ducati quaranta, et lui vi fa celebrare. Santa Maria de Libera è una cappella grande et antica posta nella Piazza di Ferri Vecchi, e prossima ala prenominata cappella di **Sant'Angelo** (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.44).*

c.1596 - **S. Angelo** capella nella via che và da s. Maria della stella suddetta ali Ferri vecchi, et sopra s. Maria de libera dove si chiamava gia il vico d'Aragonesi (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.370r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.135).*
- S. Maria de libera capella grande, et antica, nella piazza de Ferri vecchi, vicino alla detta **capella di s. Angelo** (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.370r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.135).*

1642 - **S. Angelo de' Carmignani** è una piccola cappella sita presso la Chiesa di S. M.a de Libera sopra la strada de' ferri vecchi per andare verso la cappella di S. M. della Stella a' mano manca nel vico detto degli Aragonesi alias delli Gramatici è beneficiale et jus patronato di detta fameglia, al presente se ritrova concessa ad una compagnia de Confrati vestiti dell'ordine di S. Francesco come li cappuccini (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.16).*

1745 - Evvi in Napoli una piccola Cappella dedicata a S. Michele presso la Chiesa di S. Maria della Libera sopra la strada de' Ferri vecchi, per andare verso la Cappella di S. Maria della Stella, nel vicolo detto degli Aragonesi, altrimenti detto de' Grammatici: s'intitola ***S. Angelo de' Carmignani***, e a questa Famiglia appartiene per dominio (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.30).*

1889 - In questo vico si ricordano due cappelle, ora distrutte, una dedicata a S. Barbara e l'altra a S. Angelo, ed ambedue con l'aggiunto *de Cicinis*, o *de vico ciceris* o anche *de vico Cicerorum*. La prima stava a dritta scendendo sotto le case dei Villani nelle pertinenze di Pistaso ed accanto ad un fondaco, che dicevasi *delle panelle*, o *de panella*[301], poscia ridotto a cortile delle case piccole dei Villani. Verso la fine del secolo XVI fu profanata; ed il beneficio trasferito nell'altare maggiore della cattedrale[302]. L'altra, di cui si trova memoria in un doc. del 1174[303] stava più abbasso *a muro di un fundico quale sta sopra S. Maria de libera, dove anticamente chiamavano lo vico de Aragonesi*[304]. Essa, che è talvolta detta pure *dei Carmignani* forse perché giuspatronato di questa nobile famiglia[305], oltre quanto ne dice lo Stefano, trovasi descritta nella Visita del 1583. Ivi dicesi costruita sopra alcune botteghe redditizie della medesima, e vi si ascendeva per 10 scalini. Era lunga palmi 30, larga 29 oltre l'atrietto di p. 16 per 7 che lo precedeva. Aveva l'altare nel muro dalla parte settentrionale, su cui era dipinta la B. Vergine col bambino tra le braccia, S. Michele, e S. Antonio da Padova. Aveva pure una tavola rappresentante la B.V., S. Francesco e S. Arcangelo. Il Visitatore la trovò bisognevole di molte riparazioni. Nelle Visite posteriori fino al 1649 se ne ha la nuda notizia, ma dopo non più figura; di tal che nella seconda metà del XVII secolo dovette essere profanata[306] (Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.99).*
- [301] Istr. a. 1499 ap. Afeltro, Notam. cit. f. 131; altro istr. ove dicesi *alias Daniele* nella Cronistoria del Carmine maggiore f. 88. Ms. ora nella Biblioteca Nazionale. [302] Catal. cit., p. 25. [303] *S. Angeli, quae est in vico publico qui nominatur Danielis regione Furcillense* era allora *juris* del monastero di S. Liguoro. Notam. script. S. Gregor. n. 321. [304] de Stefano, f. 44 v.; Acta Visit. arch. Gesualdi a. 1599. Cappell. t. III. [305] Acta visit. 1542 ove dicesi posta *in pede lo vico Cici ad Pistaso*. [306] Acta visit. a 1583. Cappellar. - Nel 1649 si ordina profanarsi.

CAPPELLA DI S. ANGELO (Scannasorice)

1560 - **Sant'Angelo** è una cappella antica sita nel'apennino quando si cammina ad alto a man destra, et vi si ascende con certe gradi. L'abbate è al presente lo magnifico e reverendo Lelio Brancatio, ne have d'intrata circa ducati cento, et lui tene pensiero farvi celebrare. Lo fundator fu dela nobil famiglia di Scannasorici, nobili del seggio di Porta Nova, et have molte intrate, quali (estinguendosi detta famiglia) rimaneno al monastero di Sant'Augustino, ov'è la lor cappella, e questo per un legato d'uno di detta famiglia (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.44).*

CASE SCANNASORICE

3.12.1454 - Giovanni Durante d'Acquamela fa un finestrato ... come ne avea fatto altro simile per le case di certo Messer Juliano e Josuè in frontedespicio de le **case de Angelillo Scannasulice** sotto Pestase", cioè alle spalle del palazzo di Messer Angelo Como (ASNa, Not. Jacobo Ferrillo, a.1454-55, p.65; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.211).*

21.5.1446 - Et nobilis viris Cubello antonio mele et nardo mele de Neapoli fratribus … donavit … prefate cappelle quasdam suas domos … sitas in regione platea portanova in loco ubi dicitur ad sancto Andrea de li gactuli juxta bona **Angelilli scannasoricis** … (ASNa, Not. Andrea de Afeltro, a.1445-46, p.76; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.519).

7.8.1488 - Girardo (de) Azzolino di Cava, fabbricatore. 7 Agosto 1488. Lavora della sua arte **nell'orto di messer Francesco Scannasorice**, di Napoli (ASNa, Not. Luigi Castaldo, a. 1513; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.331).*

1581 - **Casa Scannasorice** habitava in tempo di Re Ruberto dove hoggi (1581) si vendono i ferri vecchi, dove si vedono molte case antichissime, che alla facciata di fuora mostrano gran magnificentia ... (Terminio, Apologia ..., 1581 ed. 1633, p.64).*

CAPPELLA S. MARIA DE CAPO ROSA

7.4.1130 - ... terra ecclesie **sancte Marie que nominatur de illi Caperrusi** unde dominus est suprascripto monasterio ... (Capasso, Monumenta …, II** 1892 p.89).*

1408 - Item de casa Caperuso antiqui Gentilhuomini de la Montagna, & in tempo de lo Imperatore Federico, ce fò D.no Marino Caperuso multo ricco fundaro **Santa Maria de Caperosis**, & le portelle ad Pistase, & fò dotata de cento docati lo anno, & questi Gentilhuomini habitavano ad Pistase, & mò non ci ei altro se non lo

Abbate Ioanne Caperuso, & dui bastardi (Cronica di Notar Ruggiero Pappansogna; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.318).*

13.6.1542 - Die martis, que computatur XIII mensis eiusdem iunii 1542, Neapoli. [f.6r] Supradicti dd. commissarii coniunctim accesserunt ad cappellam sub invocatione **Sancte Marie de Caperrosis**, sitam supra supporticale quod dicitur delle Portelle a li Ferri Vecchi. Comparuit d. Nicolaus Marescha, de Neapoli, et produxit literas provisionis sibi facte per b. m. Donatum, episcopum Hisclanum et vicarium Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta cappellania tunc vacante per resignationem d. Pauli de Curtis. Que cappella est ad meram collationem predicti R.mi Archiepiscopi, prout constat per dictas literas subscriptas per manus e. notarii Io. Antonii de Angrisanis, sigillo dicte curie impendente munitas, sub datum Neapoli olim die XV° mensis maii 1530, VI indictionis. Interrogatus ad que onera teneatur, dixit quod non tenetur ad aliquod onus, prout suo iuramento firmavit. Interrogatus quos introytus habeat ratione dicte sue cappelle, respondit quod habet infrascriptos annuos census, videlicet. In primis annuum censum ducatorum quatuor cum dimidio debendum per d. Prosperum de Urso ratione cuiusdam terre site in paludibus civitatis Neapolis, ubi dicitur ad via Summesa, iuxta alia bona prefati d. Prosperi, iuxta viam publicam et alios confines. Item alium annuum censum ducatorum trium cum dimidio, quem sibi solvit magnificus et R. Comendator Strina ratione cuiusdam terre site in villa Resine, iuxta alia bona prefati d. Comendatoris circum circa et viam vicinalem. Item alium annuum censum carlenorum tresdecim, quem sibi solvit Ciccus de Luna, de villa Casorie, ratione cuiusdam domus site in eadem villa, ubi dicitur ad Sancto Mauro, iuxta viam publicam a tribus partibus, iuxta bona heredum quondam Antonii Russi et alios confines. [f.6v] Item alium annuum censum ducatorum trium de carlenis argenti, quem sibi solvit magnificus Vincentius Piscicellus ratione quarumdam terrarum et locorum in villa Sancte Anastasie, ubi dicitur alle Terraccane, iuxta alia bona predicti d. Vincentii, iuxta bona illorum de Romanis, viam publicam et alios confines. Item alium annuum (censum) decem carlenorum debendorum per Iohannem Romanum et fratres ratione cuiusdam casaleni siti in loco de li Terraccani, iuxta alia bona ipsorum fratrum, iuxta bona RR. canonicorum et Capituli civitatis Neapolis. Item alium annuum censum carlenorum decem et otto solvendum per heredes quondam Vincentii de Ayerno ratione cuiusdam terre site in pertinentiis ville Marani, ubi dicitur ad Sancto Angelo, iuxta bona ecclesie Sancti Ianuarii extra Neapolim et alios confines. Item alium annuum censum carlenorum duodecim solvendum per magnificam Lucretiam Arcamone et heredes quondam Ientilis de la Tolfa ratione cuiusdam domus site prope dictam cappellam **Sancte Marie de Caperrosis**. Item alium annuum censum tarenorum duorum solvendum per venerabilem d. Io. Petrum de Ranuzo ratione cuiusdam petii terre siti in montanea Pausilapi, iuxta alia bona predicti d. Io. Petri, iuxta viam publicam et alios confines, ubi dicitur la Zaffarana. Item alium annuum censum carlenorum quinque, quem sibi solvunt heredes quondam d. Euframi de Ariano ratione cuiusdam petii terre modii unius siti in villa Panicocoli, iuxta bona ecclesie a Sancte Chaterine intus ecclesiam Sancti Ioannis ad Portam, iuxta bona benefitialia d. Iohannis Corsi, viam vicinalem et alios confines (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., …, II f.6 ed. 1983 p. 289).*
- Parva ecclesia, quae olim extabat "supra porticale quod dicebatur de le Portelle alli ferri vecchi" ut legitur in Actis visit. anni 1542, n.6 (Capasso, Monumenta …, II** 1892 p.89).*

1560 - **Santa Maria de Capo Rosa, alias Cappelluni**, è una cappella sita in mezzo la detta Piazza di Ferri Vecchi, quando si vene dala sopra detta Santa Maria de Libera per andare nela Strada dela Sellaria a man sinistra, et vi si ascende con certe gradi. Molti anni sono che non vi si celebra, per star discoperta. N’è abbate lo reverendo Cola Giovanne Maresca. L’intrata che tene dicono quelli dela strada che sono circa ducati cinquanta (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.45).*

8.8.1571 - Rettoria e titolo dei SS. Cosma e Damiano, nel vico Carboni … Con altro decreto dell'arc. Mario Carafa (8 agosto 1571) il titolo di questa cappella « cum juribus introitibus et oneribus» passò, sempre nel duomo, nella cappella di S. Maria «de Caperrosis» (Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.329).*

1574 - Dein fuit prophanata et translata ad altare majus ecclesiae Cathedralis. Acta visit. Cath. anni 1574 (Capasso, Monumenta …, II** 1892 p.89).*

1585 - Et io mi raccordo, che in questo luoco sovra nominato detto le Portelle, ch'era proprio all'ultimo della strada di sotto il Palazzo suddetto (de' Frati Domenicani di S. Severo), che serve hora per i Frati predetti, vi era una lamietta bassa, e sovra di quella una Cappelletta hora altrove trasferita detta **Santa Maria, di Capo rosa, alias Cappelloni**, così scrive il Stefano, e sotto questa Cappella, e lamia si passava dalla strada de' Ferri vecchi per venire verso la suddetta strada magnificata, e fatta pubblica per il Signor Gio. Camillo Barba nostro Patricio, e meritevole Presidente della Regia Camera della Sommaria (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.56).*

c.1596 - **S. Maria de capo rosa, alias Cappelluni**, capella in mezzo Ferri vecchi, per andare alla Sellaria à man sinistra, è discoperta senza celebrarvisi, con tutta l'intrata ch'ella tiene (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.370r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.135).*

1599 - Titolo di **S. Maria dei Caperrosi**. La cappella stava nel **vico dei Rota** [?], oggi vico Fico al Purgatorio (ASDN, Visita Card. Alfonso Gesualdo, XII f. 25; Strazzullo, Saggi storici …, 1959 p.352).*

3.9.1612 - 1612, settembre 3. Ad Aniello Nastaro D. 4.2.10. E per esso a don Angelo Lucatello, rettore beneficiato della cappella di **Santa Maria di Caporosis**, trasferita ora nel Duomo, per un censo annuo dovuto dal girante quale possessore d'una masseria sita in Serino della Barra (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.76t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.176).*

1642 - **S. M. Capo rosi alias Cappelloni** era una cappella sita nella strada de ferrivecchi per andare verso la Sellaria a man' sinistra dove s'ascendea con molti scalini de cui al presente non se ne vede vestigio alcuno. Questa cappella era beneficiale e stava situata sopra una porta della Città nomata Portella, fu poi profanata, et il suo beneficio transferito dentro la Chiesa Arcivescovile (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.85).*

CAPPELLA DI S. CECILIA (S. PALMA) - PLATEA PALMORUM

24.7.529 - Oblatio Equitii senatoris patris S. Mauri: "... Anno incarnationis eius quingentesimo vicesimonono ... julii XXIIII. Legitur in dictis Sanctorum ... In primis offero deo et venerabili patri benedicto, una cum Mauro filio meo **ecclesiam sancte Ceciliae** intra nobis a deo servandam civitatem Neapolitanam locatam ...". At diploma, uti et aliud Tertulli, quod Tosti, Storia di Montecassino, t. I, assert, et saeculo XII tribuit, ex domestica Casinatium traditione posterioribus temporibus effictum fuisse facile patet. Verumtamen dubitari non potest quin monasterium Casinense ecclesias et res, quae sopra memorantur, olim iure possederit (Regesto Petri Diaconi f.155; Capasso, Monumenta …, II** 1892 p.93).*
- Nella vita di san Placido martire scritta da Lippomano [1500-1559], si legge che Anicio Equitio Console Romano [m. c. 540] per essersi monacato S. Mauro suo figliuolo nel monasterio Cassinense, ad emulatione di Anicio Tertullo Romano patritio, e padre della patria, padre di S. Placido, trà gli altri ricchi poderi, che donò a S. Benedetto, fu un ricco podere, e la chiesa di S. Cecilia, e di S. Severino, della quale si favella, che haveva nella Città di Napoli, le parole de Lippomano sono le seguenti: "Hunc aemulatus ab bonum (parlando di Tertullo) Aequitius Senator obtulit, & ipse una cum suo filio Mauro fundum gentiarum ad cella S. Agapiti, & turrim suam in Civitate Neap. locatam, cum **eccl. S. Virginis Christi Caeciliae**, & S. Severini", lo che vien anche confirmato da Surio [1522-1578] - (Lippomano, Historiae de vitis sanctorum cum scholiis, 1551-58 to.4; Surio, De Probatis Sanctorum historiis, 1576-81 to.5; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.316).*
- Di **Santa Palma** anticamente detta **Santa Cecilia**. Fu questa Chiesa da Anicio Equitio Console Romano padre di S. Mauro Abbate donata à S. Benedetto, si come si legge nella vita di san Placido Martire di questo modo. Hunc æmulatus ad bonum (parlando di Tertullo padre di san Placido) Aequitius Senator obtulit, & ipse S. Benedicto una cum filio suo Mauro fundum Gentianum cum cella sancti Agapiti, & curtim suam in civitate Neap. locatam cum **Ecclesia sanctæ Virginis Ceciliæ**, & sancti Severini. Crederemo, da gli antecessori d'Equitio, ò pur dallo stesso Equitio sia stata fabricata, e dotata questa Chiesa, si come si raccoglie dalla sopradetta autorità (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.367).*
- Negli atti di S. Placido Martire al t. I *Act. SS. Ordinis S. Benedicti* de' PP. Mabillon, e Achery al n. 17. a carte 52. leggo così; *Hunc æmulatus ad bonum Equitius Senator obtulit et ipse una cum filio suo Mauro fundum Gentianum cum cella S. Agapiti, et Cortem suam in Civitate Neapolitana locatam cum **Ecclesia S. Virginis Christi Ceciliæ**, et S. Severini* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.41).*
- S. Palma è una piccola chiesa sita in una strada de tintori tra quella della Sellaria e quella de ferri vecchi che anticamente si chiamava delle Palme fondata da Equitio Console Romano Padre di s. Mauro Abbate sotto titolo di **s.a Cecilia** come si nota nella vita di s. Placido martire ove parlando di Tertullo suo padre con queste parole dice: "Hunc aemolatus ad bonum Aequitius senator obtulit, et ipse s. Benedicto una cum filio suo Mauro fundum Gentianum cum cella sancti Agapiti, et curtim suam in civitate Neap. locatam cum **ecclesia Sanctae Virginis Ceciliae** ... " (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.153).*
- Questo fondo con la presente cappella fu donato da Equitio senator Romano a S. Benedetto offrendoli insieme Mauro suo figliuolo, come si vede notato nella vita di S. Placido, ove mentre si parla di Tertullo suo padre seguita con queste parole: "Nunc emulatus ad bonum Equitius senator obtulit et ipse S. Benedicto una cum filio suo Mauro fundum Gentianum cum cella s. Agapiti et curtim suam in civitate Neapolis locata cum **ecclesia s. Virginis Caeciliae** ..." (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.9).*
- Secondo la tradizione, raccolta nella vita di S. Placido Martire e nel Regesto di Pietro Diacono, essa sarebbe stata donata nel 23 luglio 525 [? 529] da Anicio Equitio, Senatore romano, padre di S. Mauro, che fu

uno dei primi e più cari discepoli di San Benedetto e propagò il suo ordine nelle Gallie (Ceci, in ASPN. 16 1891, p.157).*
- S. Equizio (m. c. 540), abate di Amiterno, fondò e diresse nella provincia napoletana di Valeria molti chiostri anche di monache (Treccani).

934 - Hunc Ducem (Joannes 928-968) Leo Ostiensis (1046-1115) commemorat, qui Adelperto (934-949) Abbati Cassinensi Ecclesiam S. Caeciliae Neapoli confirmavit. Pertinuerat olim is locus (qui & Palmarum dicitur, hodie - 1605 - S. Palma) ad Cassinense Monasterium …Et quoniam ab eodem Duce Sancti Severi aedes Surrenti iisdem permissa est, Surrentini eo Duci paruisse visi sunt. Leonis verba habemus (Lib. I c.59); "Huic Abbati (Adalberto) Joannes Neapoleos Consul, et Dux praecepto suo confirmavit **Ecclesiam S. Caeciliae** intra Neapolim sitam in **platea, quae dicitur Palmarum**, olim ad monasterium nostrum (Cassinensi) pertinentem, cum omnibus omnino juribus ejus. Cellam quoque S. Severi in Surrento, cum omni pariter substantia, et pertinentia ipsius … Et ut in tota Civitate Neapoli, nullum omnino vectigal (gabella) monachi aliquando persolverent, jussit" (Leone Ostiense, Cronaca Cassinese, I cap.59, f.30; Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.138).*
- Fu poscia nel 934. à Padri Casinensi confirmata da Giovanni Console, e Duca di Napoli con tutte sue ragioni, e trà l'altre gratie, che gli fa, ordina espressamente ch'in tutta la città di Napoli non dovessero pagare nessuna sorte di gabbella, come racconta Leone Ostiense nel I libro della Cronica Casinense al cap.55 con simili parole. Huic Abbati (i. Adelperto [934-949]) Iohannes Consul, & Dux [928-968] Neapolitanorum sub præcepto confirmavit **Ecclesiam sanctæ Ceciliæ** intra Neapolim sitam in **platea, quæ cognominatur Palmarum**, antiquitus huic nostro monasterio pertinentem, cum universis omnino pertinentijs eius, e poco appresso soggiunge lo stesso Autore, ut in tota Civitate Neap. nullum plateaticum, sive portaticum nihil monachi aliqualiter darent. Fu Adelberto 24. Abbate di Monte Casino, e 2. di Capua, creato nell'anno 934. il qual dopò d'haver santamente governata la sua grege per spatio d'anni nove, colmo de' santi meriti, riposossi nel Signore nel monasterio di Capua nel 943. come l'Autor del legno della vita nel primo libro, al capitolo settimo, prima parte, e secondo l'Autor della Cronica predetta morì nel 945 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.367).*
- Fu poscia … Fu Adalberto 23. Abbate di Monte Casino … morì nel 949 (Regesto Petri Diaconi, f.90; Capasso, Monumenta …, II** 1892 p.93).*
- Giovanni Console, e Duce di Napoli nell'anno 934. confermò a' Padri Cassinesi questa Chiesa [S. Cecilia] con tutte le sue ragioni: e fralle altre cose, che loro concesse, si numera, che in tutta la Città di Napoli non avessero mai per qualunque cosa a pagar gabella. Leone Ostiense nella sua Cronaca al lib. I c. 56 al to. 4 della gran Raccolta del Muratori a carte 329 col. I *Huic Abbati Iohannes Consul, et Dux [928-968] Neapolitanorum suo præcepto confirmavit, atque concessit **Ecclesiam S. Ceciliæ** intra Neapolim sitam, in **platea, quae cognominatur Palmarum**, antiquitus huic nostro Monasterio pertinentem, cum universis omnino pertinentijs ejus. Et ut in tota Civitate Neapoli nullum plateaticum, sive portaticum nostri Monachi aliquando darent* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.42).*
- ... qual' poi nel'anno 934 fu concessa ai Monaci Cassinesi da Giovanni Console e Duce di Napoli come sta notato da Leone Ostiense nella Cronica Cassinense lib. 1° cap.59 "Joannes Consul, et Dux Neapolit. Adelperto Abbati sancti Severini (?) confirmavit **Ecclesiam s. Ceciliae** intra Neapolim sitam in **platea quae cognominatur Palmarum**" (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.153).*
- E Leone Ostiense L.I capit.45 dice, che Atanasio vescovo di Napoli la fece essente dalla sua jurisdizione (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.9).*

1..2.992 - **274**. Die 1 ... m. februarii ind.V ... cui coheret ab uno latere terra ecclesie S. Stephani, que ponitur ad arcum Roticorum (Notam. instr. S. Sebastiani n.790; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.169).*

3.2.1047 - Conferma al Monastero nel privilegio dell'Imperatore Errico III: "Preceptum Heinrici imperatoris ... Richerio Abbati ... confirmat **cellam** ... **sancte Ceciliae** in Neapoli ... Dat. III mensis febr. Anno dominice incarnationis 1047 (Diploma Caroli magni; Regesto Petri Diaconi f.63; Capasso, Monumenta …, II** 1892 p.94; Ceci, in ASPN. 16 1891, p.158).*

30.1.1087 - **542**. In nomine *etc*. imperante domino nostro alexio magno imperatore anno sexto die trigesima mensis ianuarii indictione decima neapoli. Certum est me iohanne qui nominatur de sicule ... a presenti die promptissima voluntate venumdedi et tradidi tibi domina maria honesta femina filia quondam iohanni cognomento maliabacca conius quidem domni iohannis qui supernomen capuano idest integra petia de terra mea una cum integru introitu suo ibidem in capite coniunctum a parte occidentis posita il locum qui nominatur maranum ... coheret ... a parte septentrionis est terra heredes quondam benedicti cognati tui qui fuit uterino germano de supradicto viro tuo seu et terra ecclesie sancti laurentii sicut inter se terminis exfinat: et a parte orientis est terra ecclesie sancti castrensi et terra in aliquanto de **sancta cecilia de**

arcoroticorum sicut inter se terminis est finis: et a parte occidentis est terra supradicta heredes portati et via per quam vadit aquariu de piscina sancti iacobi christi apostoli sicuti inter se terminis exterius est finis ... ego petri curialis complevi et absolvi per memorata decima indictione (Ex membrana originali in archivio Cavensi adservata in arca XIII, n. 89, olim arca 17, n. 27; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.327).*

6.4.1097 - Conferma al Monastero nel privilegio del Pontefice Urbano II: "Urbanus episcopus servus servorum Dei ... confirmat concessiones **S. Cecilia** et S. Demetrii in Neapoli ... VI kal. aprilis 1097" (Regesto S. Angeli in formis f.10; Capasso, Monumenta …, II** 1892 p.94; Ceci, in ASPN. 16 1891, p.158).*

1105-1188 - Processo per la reintegra nel regio patronato della chiesa di **S. Cecilia** di Napoli, con documenti dal 1105 al 1188 (ASNa, Cappellano maggiore, Processi diversi f. 1047/104; Buonaguro, I fondi …, 1999 p.30).*

9.2.1113 - Conferma al Monastero nel privilegio del Pontefice Pasquale II: "Paschalis eps. ... nonis febr. an.1113" (Regesto S. Angelo in formis f.12; Capasso, Monumenta …, II** 1892 p.94; Ceci, in ASPN. 16 1891, p.158).*

20.11.1129 ? - Di Santa Cecilia. [a lato: Dietro il Monte della Pietà] Per quel, che si legge nello stromento presentato nel processo della famiglia Aldemoresca contro la Marchesa di Laino, che si serba nell'Arcivescovado di nap. si raccoglie la fundatione di questa picciola Chiesa, la qual fu del modo, che segue: Nell'anno del Signore 1129. ne' tempi di Federigo Imperadore à 20 di Novembre. Io Not. Gio. Curiale sono stato chiamato, e pregato da Cecilia de Morisco (ch'oggi si dice Aldemorisco) moglie di Perrino Cerbonata, la qual in mia presenza, e d'Antonio Savello Giodice à contratto, e d'altri testimonij hà detto, e dechiarato, che de' suoi proprij danari hà fabricato la presente Chiesa in honor di **santa Cecilia** vergine e martire, & appresso la fece consacrare da Gerardo Palladino della città di Lecce Arcivescovo d'Otranto, e nell'Altar maggiore di questa Chiesa, furono collocate 3 reliquie, cioè di san Clemente, di san Demetrio, e di santa Cecilia; ordina la detta fondatrice che tanto il Rettore, quanto anche il Cappellano di questa Chiesa siano obligati celebrarvi tutte le Domeniche dell'anno, e quando si solennizza la festa di santa Cecilia, il Rettor debbia farci cantar il Vespro, e Messa solenne, e presentar al primo di casa Aldemorisca un canestro di Nespole, di nocelle, e di castagne insertate per dignità, e nel giorno della Purificatione della Regina de' Cieli farci celebrar come nel giorno di santa Cecilia, e di donar le candele, e di offerir al primo di sua famiglia un torchio d'una libra, in oltre vuol che quando non ci fussero legitimi, e naturali di detta sua famiglia, succedano gli naturali, & in lor difetto, gli parenti più propinqui, & appresso gli nobili del Seggio di Nido (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.337).*
- Cecilia di Morisco ne gli anni 1129. regnando Federigo Imperadore fundò in Napoli la Chiesa di S. Cecilia Vergine, e Martire non lungi dal Monastero di S. Severino, facendola consagrar da Gerardo Palladino da Leccio Arcivescovo d'Otranto, e collocandovi di molte reliquie, fra le quali è quella di S. Cecilia. Comandò che il Rettore debba presentar in ciascun anno al primo della fameglia Aldemorisca nel giorno di S. Cecilia un canestro di Nespole … (ASNa, Not. Gio. Curiale, strum. nel Proc. de gli Aldemorischi con la Marchesa di Laino nella Corte Arcives. di nap.; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.207).*
- Aggiunta alla Napoli Sacra dell'Engenio del Sig.r Carlo de' Lellis Tom. III … [f.20r] Di Santa Cecilia. D'Engenio dice raccogliersi la fondazione di questa Chiesa da uno Instrum.o presentato nel processo della famiglia Altemorisco contro la Marchesa di Laino, che si conserva nella Corte Arcivescovale di nap., in cui dice apparire, che nell'Anno 1129. ne' tempi di Federico Imperadore à 20 di Novembre Cecilia Morisco, come scambievolmente fù denominata la famiglia Altemorisco, moglie di Perrino Cerbonata in presenza di Notare, Giudice à contratto, e testimonij, dichiarò de suoi denari haver fabricato questa Chiesa ad honore di **S. Cecilia** V.M., facendola poi consecrare da Gerardo Palladino della Città di Lecce Arcivescovo d'Otranto, e collocando nell'Altar Maggiore le Reliquie di S. Clemente, S. Domenico, e S. Cecilia, onde ordinava, che tanto il Rettore, quanto il Cappellano siano obligati celebrarvi tutte le Domeniche dell'Anno, e quando si sollennizza la festa di S. Cecilia, il Rettore debbia farvi cantare il Vespero, e Messa sollenne, e presentare al p.o di Casa Altemorisco un canestro di Nespola, di Nocelle, e di castagne insertate, e cosi anche nel giorno della Purificazione di Maria sempre Vergine farvi celebrare le Vesperi, e Messa cantata, et offerire al primo di sua famiglia un torchio di una libra, e quando non ci fussero legitimi, e naturali di d.a sua famiglia, soccedano collaterali, et in loro defetto i parenti più prossimi, et appresso i Nobili del Seggio di Nido. E quanto stà detto dall'Engenio viene anche riferito, et assertato da Fran.co de Petris nella seconda parte dell'Histor. di nap. nel discorso della famiglia Altemorisco per testimonianza della medesima scrittura. Mà questa scrittura rendesi appresso di mè assai sospetta, si perche nell'Anno pred.o nel quale si asserisce quella essere fatta cioè nell'Anno 1129., come viene posto dall'Engenio, e dal Petris non regnava altrim.e l'Imperador Federico, il quale cominciò à regnare per la morte d'Henrico IV. Imperadore suo padre nel 1197. e passò da questa vita nel 1250. come viene raccontato da tutti coloro, che scrissero la sua vita, si ancora perche trà gli Arcivescovi

d'Otranto particolarm.e riposti intorno à medesimi tempi dall'Abbate D. Ferdinando Ughelli nella sua Italia Sacra non si trova altrim.e quel Girardo Paladino di Lecce, che si asserisce haver consecrata la Chiesa pred.a di **S. Cecilia**, e la famiglia Paladino essendo originaria della Città di Teramo della Provincia [f.20v] d'Apruzzo Ultra, non prima pervenne in Lecce che intorno al 1400. condottavi da Berardo Paladino, il quale essendo stato uno de complici della morte data al Duca d'Atri [spazio bianco] Acquaviva in Teramo, si ricoverò in Taranto appresso di Giacomo Paladino Teramano all'hora Arcivescovo di Taranto, che poi passò all'Arcivescovato di Fiorenza, et ultimamente al Vescovato di Spoleti et essendo esso Berardo Dottor di Legge, e di molta capacità, e destrezza ne gli affari del Mondo, divenne in molta gratia di Maria d'Engenio Contessa di Lecce, che pervenne poi ad essere Regina di nap., divenuta moglie del Rè Ladislao dalla quale fù fatto suo general Vicario nella Città, e Contado di Lecce, con la quale occasione in tal Città stabilì la sua Casa, e propagò la sua discendenza, come più pienamente viene narrato dall'Ammirato nel particolar discorso da lui fatto della famiglia Palladino, oltre che il vedersi chiamare da d.a Cecilia Altemorisco i figli naturali della sua famiglia in difetto de legitimi, e naturali, et appresso i collaterali, et in loro mancanza i parenti più prossimi, e finalmente i Nobili del Seggio di Nido di nap. sono cose aliene dall'uso di quei tempi, tanto più, che in quei tempi non erano ne Seggi determinate la radunanze di certe particolari famiglie ogni uno in essi convenendo, che nel Quartiero occorreva di habitare. Onde molto mi meraviglio, come queste cose non fussero considerate né dal Petris, né dall'Engenio (BNN, ms. X B 22, De Lellis, Aggiunta …, c.1677-1688 f.20r).

10.10.1137 - Conferma al Monastero nel privilegio dell'Imperatore Lotario II: "Privilegium Lotharii imp. apud Aquinum X kal. octobris 1137" (Regesto Bernardi abb. f.139; Capasso, Monumenta …, II** 1892 p.94; Ceci, in ASPN. 16 1891, p.158).*

1188 - In una Bolla di Clemente III. nel 1188. presso il citato Gattola [Erasmo, Storia di Monte Cassino] a carte 230. si legge fatta menzione di questo Monistero posseduto da' Benedettini, e si numerano; *S. Agathæ in Aversa, **Sanctæ Ceciliæ**, et Sancti Dimitrii in Neapoli* (Gattola; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.85).*
- Non erano queste sole le Chiese di Napoli, che nei vecchi secoli non furono sommesse agli Arcivescovi; giacchè in una Bolla del Pontefice Clemente III dell'anno 1188, riferita dal P. Gattola "Hist. Casin. tom. II", sono noverate tra le Chiese dipendenti dalla Badia di Monte-Cassino quelle di **S. Cecilia** e di S. Demetrio, la prima delle quali nella Cronaca di Leone Ostiense lib. I, cap. LVI è indicata come antica pertinenza della Badia, ed eretta "in platea quae cognominatur Palmarum"; onde derivò, essersi poi detta comunemente di "**S. Palma**" (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.43).*

8.8.1208 - Conferma al Monastero nel privilegio del Pontefice Innocenzo III: "Privilegium Innocentii III apud S. Germanum VIII kal. aug.1208" (Regesto Bernardi abb. f.142; Capasso, Monumenta …, II** 1892 p.94; Ceci, in ASPN. 16 1891, p.158).*

1216 - Conferma al Monastero nel privilegio del Pontefice Onorio III (Ceci, in ASPN. 16 1891, p.158).*

20.11.1230 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et res Sicilie anno tricesimo quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et res Ierusalem anno sexto, sed et Enricus eius filio anno undecimo, die vicesima mensis nobembris, inditione quarta, Neapoli. Dispositu facto a me Pandolfo cognomento de domno Sicenolfo … de omnis mea hereditate … Dispono primum omnium ut a a meu transitu licentia et potestate abeant quidam domno Simeoni umile presbitero et primicerium qui nominatur Pitista sancti meo penitentiali … illorum heredibus aprendere et venundare debeant tantu de illa integra petia mea de terra, quam abeo in loco qui nominatur Sanctum Petrum a Paternum … Et distribuant ipsis ille pro anima mea … ad illa congregatione ecclesie Sancti Georgii catholice Maioris unde ipso sancti meo primicerius ex ea viderit dentur exinde pro anima mea tertia de uncia de auru; et ad illa sancta feria ipsius ecclesie Sancti Georgii Maioris dentur exinde pro anima mea tari duos et mediu pisu de auru; et ad illu ospitale ipsius ecclesie Sancti Georgii dentur exinde pro anima mea media uncia de auru pro emendu sacconi pro illi pauperibus; et in ecclesia Sancte Marie que nominatur de illi Franci, qui est iusta ille calcarie Accampanianu, dentur exinde pro anima mea media tari duos et media de auru; et in ecclesia Sancte Marie que nominatur ad illa Inclosa dentur exinde pro anima mea tari sex de auru; et a quedam domna Maria umile abbatissa de monasterio Sancte Marie de domna Euromata, exadelfa germana mea, dentur exinde pro anima mea quartu de uncie de auru … et a quedam domna Flandina, monacha de monasterio Sancti Gregorii Maioris, parenti mea dentur exinde pro anima mea tari quactuor de auru; et quedam domna Sicelgaita, monacha de ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quidam domni Iohannis de domno Sicenolfo de Funtanula parenti meo, dentur exinde pro anima mea tari quactuor de auru … et a domna

Fumiana, monache de monasterio Sancti Anelli Appritucculu, exadelfa nepoti mea, dentur exinde pro anima mea tari quactuor de auru … et ad illu ospitale de ecclesia Sancte Marie de Pede de Gripta dentur exinde pro anima mea tari quartu de uncia pro emendu sacconi … Dispono ut ipsis meis distributoribus a meo obitu de uncie dece de auru exinde comparare debeant terra vel fundu in nomine de illu Sanctu Crucifixu, qui es ab intus ipsa ecclesia Sancti Georgii Maioris pro illos exere de ipsu Sanctu Crucifixu usque in sempiternum … Dispono ut a meu obbitu fia relasatu pro anima mea in illa staurita plevis laicorum ipsius ecclesie Sancti Georgii Maioris illa […] maiore … Dispono ut reliquu, quod remanxeris de ipsa petia de terra mea de ipso loco Sanctu Petru a Paternu, et cum illa integra domu mea, in qua manere videor, que es intus anc civitate Neapoli, iusta **platea publica, que vocatur palmaru, qui et de Sanctum qui dicitur Stephano Furcillense** … fiant illos relasatu suprascripto domno Bartholomeo de domno Sicenolfo … Ego Bartholomeus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 202; De Lellis, Notamentum, cc. 26-27; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p. 162).*

1289 - Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in anni Domini millesimo CCLXXXVIIII., in tempore Caroli secundi, continens quomodo Sergio Sapatino offeruit pro anima sua abbati Roberto et conventum integram mediam quartam, que sibi pertinet, de ecclesia Sancti Severini Pizzuli sita in civitate Neapolis, iuxta **platea puplica, que nominatur Palmorum**, regione Arco Reticorum. Debet reddere annuatim para dua oblatarum, videlicet, in nativitate Domini, oblata .I. et, in festo Pascatis, alia oblata. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 66v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.685).*

1297 - Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in anni Domini millesimo CCLXXXXVII., in tempore Caroli secundi, continens quomodo Leone clerico congnomento Marogano, rector ecclesie Sancti Severini Pizzuli site in civitate Neapolis, in **vico Palmorum**, regione Arco Reticorum, tenet a dicto monasterio [S. Severino e Sossio], concessa sibi per abbatem Robertum et conventum, integram portionem et pertinentia dicti monasterii, quod est media quarta dicte ecclesie. Rendit annuatim parium unun oblatarum. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 66v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.686).*

1.7.1307 - [1526] … Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum in anno Domini M.CCC.VII., in tempore Caroli secundi, die primo mensis iulii, indictione quinta, Neapoli, continens quomodo Thomasius Cacapice de dompno Orania, rector **ecclesie que appellatur de illa Palma**, regione Furcillense, retro balnei de Griffis, tenebat dictam ecclesiam a domino Roberto, abbate dicti monasterii Sanctorum Severini et Sossii, et ab ipso monasterio; que ecclesia est iuris patronatus pro medietate ipsius monasterii. Et propterea dictus abbas Thomasius, rector ipsius ecclesie, redebat anno quolibet dicto monasterio oblatarum parias VIII. et pastilli XXX. videlicet: in festivitate sancte Marie de augusto paria quattuor et alia paria quattuor in resurrectione Domini, et in die Iovis Sancto pastilli XXX., prout in dicto instrumento ordinationis continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti ventario sub tali signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 8v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1387).*

1474 - Il medesimo P. Gattola [Erasmo, Storia di Montecassino] al to. 2. a carte 577. e seg. porta una Bolla di Sisto IV [1471-1484] nel 1474., nella quale fa menzione fi questo Monistero de' Benedettini, dicendo ivi a carte 578. col. 2. *S. Agathæ in Aversa, **S. Ceciliæ**, et S. Dimitrii in Neapoli* (Gattola; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.85).*

1542 - Nella visita del cardinal Francesco Carafa (1542) è detto, che **S. Cecilia** era amministrata da un rettore nominato dall'Abbate di San Severino e Sossio. Col consenso del quale Rettore si stabilì nella cappella una confraternita di complatearii dell'ottina dei Ferri vecchi, che mutarono il titolo di Santa Cecilia in **S. Maria delle palme**, o più brevemente di **S.a Palma**, alludendo all'antico nome della piazza ... La chiesetta, che era sul cadere del cinquecento di forma irregolare, aveva due altari. Il quadro, che era sopra uno di essi e rappresentava la Vergine col Bambino avente ai lati S. Lucia e S. Francesco di Paola, ora non si osserva più (Ceci, in ASPN. 16 1891, p.158).*

1560 - **Santa Palma** è una Capella sita nel mezzo de ferrari, quali stanno dietro la Sellaria, un poco più avante dela sopra detta Cappella de Sant'Andrea [de Gattoli] nel presente n'è Abbate lo Reverendo Abbate Fabio Polverino, ne have d'intrata circa ducati venti et tien cura farci fare il sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.38).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … **S. Cecilia** sotto le case de Lucretia Scaglione (Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.155).*

c.1596 - **S. Palma** capella nel mezzo de Ferrari dietro la Sellaria (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.368v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.124).*

27.11.1601 - 1601 à 27 de 9bre martedi … f. 1158 A' tarquinio sifola d. tre e tt. uno e per lui all'abb. fran.co polverino beneficiato della **chiesa de santa palma** di questa citta e proprio alli ferri vecchi d.o sono per l'annuo cenzo li rendo finito ad ag.to pross.o passato come possessore delle case forno di nobile boccolapo site in lo largo della Vic.a dec.do detto essere sodisfatto per tutto il tempo passato per insino a d.o mese d'ag.to à lui d. 3.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34, p.555; Pinto, Ricerca 2016).

1605 - Hunc Ducem (Joannes 928-968) Leo Ostiensis (1046-1115) commemorat, qui Adelperto (934-949) Abbati Cassinensi Ecclesiam S. Caeciliae Neapoli confirmavit. Pertinuerat olim is locus (qui & Palmarum dicitur, hodie - 1605 - **S. Palma**) …(Leone Ostiense, Cronaca Cassinese, I cap.59, f.30; Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.138).*

12.9.1605 - 1605 a 12 di 7bre lunedi … f. 849 A Gio Ber.no Pinto et Gio M.a del preite d.ti dieci e per essi al Dott. Roberto Vitale procuratore delli figli et her. del q.o Cesare Portio … diss. li pag.o come olim M.ri della Ven.le cappella di **s.ta M.a della Palma** sita dietro la piazza della Sellaria … (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.341; Pinto, Ricerca 2017).

1623 - Di Santa Cecilia. [a lato: Dietro il Monte della Pietà] Per quel, che si legge nello stromento presentato nel processo della famiglia Aldemoresca contro la Marchesa di Laino, che si serba nell'Arcivescovado di nap. si raccoglie la fundatione di questa picciola Chiesa, la qual fu del modo, che segue: Nell'anno del Signore 1129. ne' tempi di Federigo Imperadore à 20 di Novembre. Io Not. Gio. Curiale sono stato chiamato, e pregato da Cecilia de Morisco (ch'oggi si dice Aldemorisco) moglie di Perrino Cerbonata, la qual in mia presenza, e d'Antonio Savello Giodice à contratto, e d'altri testimonij hà detto, e dechiarato, che de' suoi proprij danari hà fabricato la presente Chiesa in honor di **santa Cecilia** vergine e martire, & appresso la fece consacrare da Gerardo Palladino della città di Lecce Arcivescovo d'Otranto, e nell'Altar maggiore di questa Chiesa, furono collocate 3 reliquie, cioè di san Clemente, di san Demetrio, e di santa Cecilia; ordina la detta fondatrice che tanto il Rettore, quanto anche il Cappellano di questa Chiesa siano obligati celebrarvi tutte le Domeniche dell'anno, e quando si solennizza la festa di santa Cecilia, il Rettor debbia farci cantar il Vespro, e Messa solenne, e presentar al primo di casa Aldemorisca un canestro di Nespole, di nocelle, e di castagne insertate per dignità, e nel giorno della Purificatione della Regina de' Cieli farci celebrar come nel giorno di santa Cecilia, e di donar le candele, e di offerir al primo di sua famiglia un torchio d'una libra, in oltre vuol che quando non ci fussero legitimi, e naturali di detta sua famiglia, succedano gli naturali, & in lor difetto, gli parenti più propinqui, & appresso gli nobili del Seggio di Nido (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.337).*
- Di **Santa Palma** anticamente detta **Santa Cecilia**. Fu questa Chiesa da Anicio Equitio Console Romano padre di S. Mauro Abbate donata à S. Benedetto, si come si legge nella vita di san Placido Martire di questo modo. Hunc æmulatus ad bonum (parlando di Tertullo padre di san Placido) Aequitius Senator obtulit, & ipse S. Benedicto una cum filio suo Mauro fundum Gentianum cum cella sancti Agapiti, & curtim suam in civitate Neap. locatam cum **Ecclesia sanctæ Virginis Ceciliæ**, & sancti Severini. Crederemo, da gli antecessori d'Equitio, ò pur dallo stesso Equitio sia stata fabricata, e dotata questa Chiesa, si come si raccoglie dalla sopradetta autorità. Fù poscia nel 934. à Padri Casinensi confirmata da Giovanni Console, e Duca di Napoli con tutte sue ragioni, e trà l'altre gratie, che gli fa, ordina espressamente ch'in tutta la città di Napoli non dovessero pagare nessuna sorte di gabbella, come racconta Leone Ostiense nel I libro della Cronica Casinense al cap.55 con simili parole. Huic Abbati (i. Adelperto [934-949]) Iohannes Consul, & Dux [928-968] Neapolitanorum sub præcepto confirmavit **Ecclesiam sanctæ Ceciliæ** intra Neapolim sitam in **platea, quæ cognominatur Palmarum**, antiquitus huic nostro monasterio pertinentem, cum universis omnino pertinentijs eius, e poco appresso soggiunge lo stesso Autore, ut in tota Civitate Neap. nullum plateaticum, sive portaticum nihil monachi aliqualiter darent. Fu Adelberto 24. Abbate di Monte Casino, e 2. di Capua, creato nell'anno 934. il qual dopò d'haver santamente governata la sua grege per spatio d'anni nove, colmo de' santi meriti, riposossi nel Signore nel monasterio di Capua nel 943. come l'Autor del legno della vita nel primo libro, al capitolo settimo, prima parte, e secondo l'Autor della Cronica predetta morì nel 945. E' stata questa Chiesa a nostri tempi da Napolitani ristorata, e dedicata alla Reina de' Cieli sotto il titolo di **santa Palma**, alludendo all'antica piazza, che per prima si diceva delle palme, ò diciamo, che i Napolitani l'hanno così mentovata, e dedicata a Maria Vergine, la quale come Madre de Dio tiene la palma di tutti gli Angioli, Santi, e Sante del Cielo, onde meritatamente, e con gran ragione di lei da s. Chiesa, si canta. Exaltata est sancta Dei genitrix super Choros Angelorum ad Cœlestia Regna. L'Abbate di questa Chiesa tiene pensiere di farci celebrare, fassi la sua solennità nella metà d'Agosto (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.367).*
- Ma dopo molti anni essendo stata da detti monaci abbandonata, fu ristorata da' complatearii. Ma perchè il sito dove fu fondata se dicea delle Palme, mutorno il nome di **s. Cecilia** in quello di S. M. delle Palme, fu poi dal volgo chiamata **s. Palma** (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.153).*

- Questa chiesa di **s. Cecilia** fin'hora sta in piedi nella strada delle Palme dal volgo nomata **s. Palma**, come si nota nella sua descrittione (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.9).*

c.1641 - **S. Cecilia V. et M (**che ricevè la corona del martirio a' 22 novembre 225) è una cappella beneficiale molto antica sita in una strada collaterale al palazzo del Monte della Pietà sotto le case di don Antonio de Cardenas ... (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.33).*
- **S. Palma** è una piccola chiesa sita in una strada de tintori tra quella della Sellaria e quella de ferri vecchi che anticamente si chiamava delle Palme ... (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.153).*

1677-1688 - Aggiunta alla Napoli Sacra dell'Engenio del Sig.r Carlo de' Lellis Tom. III … [f.20r] Di **Santa Cecilia**. D'Engenio dice raccogliersi la fondazione di questa Chiesa da uno Instrum.o presentato nel processo della famiglia Altemorisco contro la Marchesa di Laino, che si conserva nella Corte Arcivescovale di nap., in cui dice apparire, che nell'Anno 1129. ne' tempi di Federico Imperadore à 20 di Novembre Cecilia Morisco, come scambievolmente fù denominata la famiglia Altemorisco, moglie di Perrino Cerbonata in presenza di Notare, Giudice à contratto, e testimonij, dichiarò de suoi denari haver fabricato questa Chiesa ad honore di **S. Cecilia** V.M., facendola poi consecrare da Gerardo Palladino della Città di Lecce Arcivescovo d'Otranto, e collocando nell'Altar Maggiore le Reliquie di S. Clemente, S. Domenico, e S. Cecilia, onde ordinava, che tanto il Rettore, quanto il Cappellano siano obligati celebrarvi tutte le Domeniche dell'Anno, e quando si sollennizza la festa di S. Cecilia, il Rettore debbia farvi cantare il Vespero, e Messa sollenne, e presentare al p.o di Casa Altemorisco un canestro di Nespola, di Nocelle, e di castagne insertate, e cosi anche nel giorno della Purificazione di Maria sempre Vergine farvi celebrare le Vesperi, e Messa cantata, et offerire al primo di sua famiglia un torchio di una libra, e quando non ci fussero legitimi, e naturali di d.a sua famiglia, soccedano collaterali, et in loro defetto i parenti più prossimi, et appresso i Nobili del Seggio di Nido. E quanto stà detto dall'Engenio viene anche riferito, et assertato da Fran.co de Petris nella seconda parte dell'Histor. di nap. nel discorso della famiglia Altemorisco per testimonianza della medesima scrittura. Mà questa scrittura rendesi appresso di mè assai sospetta, si perche nell'Anno pred.o nel quale si asserisce quella essere fatta cioè nell'Anno 1129., come viene posto dall'Engenio, e dal Petris non regnava altrim.e l'Imperador Federico, il quale cominciò à regnare per la morte d'Henrico IV. Imperadore suo padre nel 1197. e passò da questa vita nel 1250. come viene raccontato da tutti coloro, che scrissero la sua vita, si ancora perche trà gli Arcivescovi d'Otranto particolarm.e riposti intorno à medesimi tempi dall'Abbate D. Ferdinando Ughelli nella sua Italia Sacra non si trova altrim.e quel Girardo Paladino di Lecce, che si asserisce haver consecrata la Chiesa pred.a di **S. Cecilia**, e la famiglia Paladino essendo originaria della Città di Teramo della Provincia [f.20v] d'Apruzzo Ultra, non prima pervenne in Lecce che intorno al 1400. condottavi da Berardo Paladino, il quale essendo stato uno de complici della morte data al Duca d'Atri [spazio bianco] Acquaviva in Teramo, si ricoverò in Taranto appresso di Giacomo Paladino Teramano all'hora Arcivescovo di Taranto, che poi passò all'Arcivescovato di Fiorenza, et ultimamente al Vescovato di Spoleti et essendo esso Berardo Dottor di Legge, e di molta capacità, e destrezza ne gli affari del Mondo, divenne in molta gratia di Maria d'Engenio Contessa di Lecce, che pervenne poi ad essere Regina di nap., divenuta moglie del Rè Ladislao dalla quale fù fatto suo general Vicario nella Città, e Contado di Lecce, con la quale occasione in tal Città stabilì la sua Casa, e propagò la sua discendenza, come più pienamente viene narrato dall'Ammirato nel particolar discorso da lui fatto della famiglia Palladino, oltre che il vedersi chiamare da d.a Cecilia Altemorisco i figli naturali della sua famiglia in difetto de legitimi, e naturali, et appresso i collaterali, et in loro mancanza i parenti più prossimi, e finalmente i Nobili del Seggio di Nido di nap. sono cose aliene dall'uso di quei tempi, tanto più, che in quei tempi non erano ne Seggi determinate la radunanze di certe particolari famiglie ogni uno in essi convenendo, che nel Quartiero occorreva di habitare. Onde molto mi meraviglio, come queste cose non fussero considerate né dal Petris, né dall'Engenio (BNN, ms. X B 22, De Lellis, Aggiunta …, c.1677-1688 f.20r).

1692 - Questo stesso Signore (D. Innico Velez de Guevara Conte di Ognatte Vicerè di Napoli) fece aprire una nuova strada che è al lato sinistro di detta fontana (fatta circa l'anno 1649) nel luogo anticamente detto delle Palme, come finora una piccola ed antica Chiesa che vi sta detta viene **S. Maria delle Palme**; e qui anticamente vi era una porta della città, per la sua piccolezza detta la Portella; ed è da notarsi che quando si fece la fontana suddetta nel cavarsi per far le fondamenta vi si trovò parte dell'antica muraglia fatta di bellissimi quadroni di pietra. Dove detta strada si è aperta vi era un luogo chiuso nel quale si entrava dalla parte dei Ferri vecchi, e chiamavasi la Zecca. Era questo come un fondaco dove si lavoravano panni, abitatissimo in modo che sempre vi si sentivano rumori, e nel tempo delle sollevazioni antedette ne uscì più di un fiero Capo popolo, per lo che la vigilanza del Conte di Ognatte, per togliere via questo ridotto, vi fece aprire la presente strada (Celano, 1692 ed. 1970 p.1247).*

1768 - Questa Chiesa [S. Cecilia] è quella, che oggi dicesi di ***S. Palma*** nella nostra Parrocchia di S. Giorgio Maggiore ... Vi era congiunto un Monistero di detti Religiosi (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.42).*

1775 - n.159 Fontana nella Piazza della Selleria. Questo luogo diceasi **delle Palme** ... (Carletti, Topografia …, 1776 p.133).*

1840 - La cappella, riportata nella pianta ... del 1840 sia pure con altro nome (Quartiere Pendino, lettera O, S. Barbara) ... (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.124).*

1860 - A sinistra della fontana verso settentrione la piazza formatasi dalle demolizioni chiamasi della Zecca de' panni, ed in fondo vi si vede una chiesiuola di **S. Maria delle Palme**, ufficiata da un Rettore. E' come una stanzetta poco men che quadrata, ed a soffitta di tela, dove con brutto disegno e colorito nel 1810 un Salvatore Guarini dipinse la Vergine del titolo. Ma sull'altare di marmo vien venerata una mezza figura terzina di Maria col Bambino in braccio, che è fino lavoro del secolo decimosesto. La tela laterale di S. Vincenzo è opera ben mediocre di circa ottant'anni addietro. Non così quella di rincontro del Rosario coi misteri, la quale non è disadorna pittura della scuola del Santafede. Voglionsi infine notare per la storia dell'arte due busti di carta macera ben disegnati e dipinti che rappresentano una S. Lucia ed un Ecce-Homo, collocati in due nicchie presso la porta (Chiarini p.1328).*

1872 - Nel vicoletto Zecca de' Panni è quella di **S. Maria delle Palme** volgarmente **S. Palma**, di fondazione incerta, primamente detta di **S. Cecilia** pertinente alla badia di Montecassino, e situata "in platea quae cognominatur Palmarum". Havvi una tela del Rosario scuola del Santafede. Innanzi a questa chiesiuola un vicoletto ci mena all'altra di S. Andrea de' Gattoli (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.302).*

1889 - ... individuabile anche in quella redatta per il Risanamento. Nel Fogl.78, infatti, appare un piccolo vano, pressochè quadrato, in cui è riconoscibile, per confronto con le altre piante, l'antico ambiente il quale è stato poi, inglobato in un nuovo edificio costruito fra le attuali vie Ferri Vecchi ed Arte della lana (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.124).*

1898 - Nel Larghetto Zecca dei Panni si osserva tuttora la piccola Chiesa di **S. Cecilia** che dovrà essere demolita: questa Chiesa è antichissima, ed era prima dedicata a **S. Palma**: in documenti dell'VIII° Secolo, in epoca del Ducato di Napoli già se ne trova fatta menzione. Nel suolo che costituiva il larghetto dinanzi la ripetuta Chiesetta, v'era nei passati secoli la casa di Pietro delle Vigne (Colonna p.395).*

CHIESA DI S. MARIA DI MEZZO AGOSTO

1624 - Altra Chiesetta sotto il medesimo titolo [**S. Maria di mezzo Agosto]** fu fondata nel 1624. nel luogo vicino al Pennino, che dicesi la *Zecca de' panni* da molti, che in quel luogo abitavano (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.76).*

PLATEA S. STEFANO AD ARCO

... - Domus sita Neapoli, quae fuit quondam dominae Iacobae Cutonis, in loco, qui dicitur mercatum prope **Ecclesiam Sancti Stephani ad Arcum** (Reg. Ang. 80, f. 22; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.55).*

9.7.1275 - Scriptum est eidem Iustitiario (Terre Laboris) etc. Porrecta Culmini nostro universitatis Popularium **Platee S. Stephani ad Arcum** de Neapoli, nostrorum fidelium, petitio continebat quod nonnulli homines et habitatores in eadem Platea, ad effugiendum onera collectarum servitiorum et exactionum quarumlibet, que ibidem per nostram Curiam imponuntur, quidam ipsorum vid. pretendentes se nobiles, cum non sint, aliis adherent nobilibus, recipiendo ab eis ad pensionem propterea domos suas, ut ab illis melius defendantur, quidam collusione domos eorum fingunt se vendere, ut a predictis exactionibus eximantur; quidam etiam, qui in eadem Platea a XX annis citra consueverunt conferre in collectis eisdem, quamquam ibidem non habeant incolatum, a solutione collectarum hactenus de Platea predicta se nituntur subtrahere; quidam nichilominus scholarium privilegio se tuentur, qui nequaquam in scholas prout tenentur et debent iuxta tenorem et formam immunitatis eorum immunes commorantur, sed vivunt non uti scholares, sed tanquam mercatores frequenter eorum mercimonia exercendo, preter quod fraudes et dolum committunt huiusmodi, ut non in eadem Platea in qua consueverunt sed alibi conferunt in exactionibus supradictis, et sic solutio collectarum … huiusmodi retardetur. Cumque supplicatum etc. ... f. t. precipimus … quatenus, si premissis veritas suffragatur, omnes populares quos in dicta Platea sic inveneris contulisse, quod in ea in qua consueverunt, non in alia, nec non

si quis inveneris nomen tantum scholarium assumpsisse, utentes mercimoniis et non studentes comunicare in scholis sed hoc tantum ut effugiant onera collectarum, conferre debeant in premissis sicut cives, qua convenit cohertione compellas; inhibiturus expresse sub certa pena ... nobilibus supradictis ut aliquos ipsorum Popularium occasione qualibet a collectis nostris non eximant sed a defensione ipsorum omnino desistant ...; alioquin, si secus presumpserint, sic contro ipsos procedi mandabimus quod ipsorum pena interdicat aliis audaciam similia presumendi. Dat. ap. Montemfortem, IX iulii III ind (Ms. Soc. stor. nap. XXVII. A. 8-10, f. 163, t (trascriz.); Id. XX. D. 40, f. 71 (trascriz.); Bibl. Morese, Diversor. VII, f. 288, t.-289 (trascriz.); Antiqua monum. Neap. pr. R. Filangieri, f. 49, t (trascriz.); Minieri Riccio, Il regno di Carlo I ecc., p.15 (trans.); Sicola, Rep. 2, f. 316; Reg. 21, f. 204,t; Reg. Ang. 12 1959, p.58).*

1.10.1275 - 121. - Pro Popularibus Platee S. Stephani. Scriptum est eidem Iustitiario Terre Laboris etc. Porrecta Culmini nostre Maiestatis Popularium **Platee S. Stephani ad Arcum** de Neapoli petitio continebat quod nonnulli homines et habitatores in eadem Platea, ad effugiendum onera collectarum servitiorum et exactionum quarumlibet, que ibidem per nostram Curiam imponuntur, quidam ipsorum vid. pretendentes esse nobiles, cum non sint, aliis adherentes nobilibus, recipiendo ab eis ad pensionem propterea domos suas ut ab illis melius defendantur, quidam collusione domos eorum fingunt se vendere, ut a pred. exactionibus eximantur, quidam etiam qui in eadem Platea a XX annis citra consueverunt conferre in collectis eisdem quamquam ibidem non habeant incolatum a solutione collectarum hactenus de Platea pred. se nituntur subtrahere, quidam nichilominus scholarium privilegio se tuentur qui nequaquam in scholas prout tenentur … commorantur sed tamquam mercatores frequentant exercendo mercimonia, propter quod fraudes et dolos commictunt ut non in eadem Platea in qua consueverunt set alibi conferunt in exactionibus supradictis, et sic solutio collectarum nostrarum hactenus retardatur. Cumque supplicatum fuit supra iis … [provideri], f. t. ... mandamus quatenus, si premissis veritas suffragatur, omnes populares quos in pred. Platea sic inveneris contulisse, qui in ea in qua consueverunt, non in alia, nec non si quis … nomen tantum scholarium assumpsisse, exercentes mercimonia et non studentes continue in scholis sed ad hoc tantum ut effugiant onera collectarum, conferre debeant in premissis sicut alios cives, qua convenit cohercione compellas. Inhibiturus expresse … nobilibus … ut aliquos … popularium ... occasione qualibet a collectis nostris non eximantur, set a defensione ipsorum omnino desistant ...; alioquin, si secus presumpserint, sic contra ipsos procedi mandabimus quod ipsorum pena interdicet aliis audaciam similia presumendi. Dat. Nucerie, primo octobris IV ind (Ms. Soc. stor. nap. XXV. B. 5, f. 59, t.-60, t (trascriz.); Antiqua monum. Neap., ms. pr. R. Filangieri, f. 49, t (trascriz.); Chiarito, Rep. 30, f. 112, t (trascriz.): Ms. Bibl. Brancacc. III. B. 10, f. 50; Sicola, Rep. 2, f. 349 sg.; Reg. 22, f. 32,t; Reg. Ang. 12 1959, p.209).*

29.10.1275 - Mandatum pro Petro Coco, fam. suo, ut teneatur in possessione bonorum suorum sistentium in civitate Neapolis … Item domus una in **loco qui dicitur S. Stephanus ad Arcum**, iuxta domum Nicolai de Caserta et domum qd. Mathei de Amato, et iuxta ortum Maioris Ecclesie Neapolitane et viam puplicam … Dat. Neapoli, XXIX octobris IV. ind (Reg. 22, f. 37 et; Reg. Ang. 12 1959, p.214).*

1.9-31.12.1275 - Petro, coco et fam. suo, donat infrascripta bona in Neapoli et pertinentiis eius, vid.: superior pars cuiusdam domus site Neapoli il loco qui dicitur “lu Vulpulo”; item domus una in **loco qui dicitur Sanctus Stephanus ad Arcum**; item domus alia in loco qui dicitur Vicobagnum; item domus alia in loco qui dicitur Petruczula, prope S. Mariam ad Lunzulam; item terra sita in villa Sancti Cipriani; item alia petia terre in villa Arcore (Reg. 24, f. 45t; Reg. Ang. 13 1959, p.27).*

6.7.1276 - 214. - (Mandatum pro Amato Russo, de Neapoli, habitante in domo sua in Platea Cimbri de eadem civitate, qui consuevit conferre in collectis et aliis oneribus cum hominibus pred. Platee, licet alibi alia bona possideat, iuxta consuetudines pred. civitatis. Nunc collectores **Platee S. Stephani ad Arcum** compellunt eum ad solvendum etiam in pred. Platea pretextu quod habeat ibi aliam domum. Precipit ut pred. Amatus conferat in collectis etc. in Platea Cimbri tantum, ubi habitat et possidet maiorem partem- bonorum). Dat. Rome, VI iulii IV ind (Ms. Soc. stor. nap. XXV. B. 5, f. 31; Ms. Soc. stor. nap. XXVII. A. 5, E. 5 et; Minieri Riccio, Il regno di Carlo I ecc., p.32; Chiarito, Rep. 30, f. 120,t; Reg. 22, f. 55; Reg. Ang. 12 1959, p.229).*

CHIESA DI S. STEFANO - ARCO ROTICORUM

... - Domus sita Neapoli, quae fuit quondam dominae Iacobae Cutonis, in loco, qui dicitur mercatum prope **Ecclesiam Sancti Stephani ad Arcum** (Reg. Ang. f.80 fol.22; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.55).*

1.2.992 - ... die ...decima mensis februarii indictione quinta neapoli: Merissi dibisionis facta a me eupraxia ... de terris nostris que abemus in loco qui nominatur malitum ... Idest portio de integra clusuria nostra posita in

memorato loco malito ... Unde reliqua portio ex ipsa clusuria hoc est a parte occidentis iusta terra aligerno et stephano fiolariis de portanoba ... seu tetigit ihc in ista portione prima et integra corrigia de terra nostra qui fuit quondam marini scarpati qui coheret sivi ab uno latere terra **hecclesia sancti stephani** que ponitur **ad arcum roticorum** ... (RNAM, 3 1849 p.115).*
- **274**. Die 1 ... m. februarii ind.V ... cui coheret ab uno latere terra **ecclesie S. Stephani**, que ponitur ad **arcum Roticorum** (Notam. instr. S. Sebastiani n.790; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.169).*

20.3.1071 - ... die vicesima mensis martii indictione nona [1070-1071] neapoli: Certum est me sergium qui nominatur radipacca ... videlicet domino stephano venerabili igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario ... trado in eodem sancto et venerabili vestro monasterio idest integra terra mea qui est inter carpinianum et malitum pictulum ... de alio latere terra **ecclesia sancti protomartiris stephani de arco roticorum** ... (RNAM, 5 1857 p.47).*

30.1.1087 - **542**. In nomine *etc*. imperante domino nostro alexio magno imperatore anno sexto die trigesima mensis ianuarii indictione decima neapoli. Certum est me iohanne qui nominatur de sicule ... a presenti die promptissima voluntate venumdedi et tradidi tibi domina maria honesta femina filia quondam iohanni cognomento maliabacca conius quidem domni iohannis qui supernomen capuano idest integra petia de terra mea una cum integru introitu suo ibidem in capite coniunctum a parte occidentis posita il locum qui nominatur maranum ... coheret ... a parte septentrionis est terra heredes quondam benedicti cognati tui qui fuit uterino germano de supradicto viro tuo seu et terra ecclesie sancti laurentii sicut inter se terminis exfinat: et a parte orientis est terra ecclesie sancti castrensi et terra in aliquanto de sancta cecilia de **arcoroticorum** sicut inter se terminis est finis: et a parte occidentis est terra supradicta heredes portati et via per quam vadit aquariu de piscina sancti iacobi christi apostoli sicuti inter se terminis exterius est finis ... ego petri curialis complevi et absolvi per memorata decima indictione (Ex membrana originali in archivio Cavensi adservata in arca XIII, n. 89, olim arca 17, n. 27; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.327).*

20.11.1230 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et res Sicilie anno tricesimo quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et res Ierusalem anno sexto, sed et Enricus eius filio anno undecimo, die vicesima mensis nobembris, inditione quarta, Neapoli. Dispositu facto a me Pandolfo cognomento de domno Sicenolfo … de omnis mea hereditate … Dispono primum omnium ut a a meu transitu licentia et potestate abeant quidam domno Simeoni umile presbitero et primicerium qui nominatur Pitista sancti meo penitentiali … illorum heredibus aprendere et venundare debeant tantu de illa integra petia mea de terra, quam abeo in loco qui nominatur Sanctum Petrum a Paternum … Et distribuant ipsis ille pro anima mea … ad illa congregatione ecclesie Sancti Georgii catholice Maioris unde ipso sancti meo primicerius ex ea viderit dentur exinde pro anima mea tertia de uncia de auru; et ad illa sancta feria ipsius ecclesie Sancti Georgii Maioris dentur exinde pro anima mea tari duos et mediu pisu de auru; et ad illu ospitale ipsius ecclesie Sancti Georgii dentur exinde pro anima mea media uncia de auru pro emendu sacconi pro illi pauperibus; et in ecclesia Sancte Marie que nominatur de illi Franci, qui est iusta ille calcarie Accampanianu, dentur exinde pro anima mea media tari duos et media de auru; et in ecclesia Sancte Marie que nominatur ad illa Inclosa dentur exinde pro anima mea tari sex de auru; et a quedam domna Maria umile abbatissa de monasterio Sancte Marie de domna Euromata, exadelfa germana mea, dentur exinde pro anima mea quartu de uncie de auru … et a quedam domna Flandina, monacha de monasterio Sancti Gregorii Maioris, parenti mea dentur exinde pro anima mea tari quactuor de auru; et quedam domna Sicelgaita, monacha de ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quidam domni Iohannis de domno Sicenolfo de Funtanula parenti meo, dentur exinde pro anima mea tari quactuor de auru … et a domna Fumiana, monache de monasterio Sancti Anelli Appritucculu, exadelfa nepoti mea, dentur exinde pro anima mea tari quactuor de auru … et ad illu ospitale de ecclesia Sancte Marie de Pede de Gripta dentur exinde pro anima mea tari quartu de uncia pro emendu sacconi … Dispono ut ipsis meis distributoribus a meo obitu de uncie dece de auru exinde comparare debeant terra vel fundu in nomine de illu Sanctu Crucifixu, qui es ab intus ipsa ecclesia Sancti Georgii Maioris pro illos exere de ipsu Sanctu Crucifixu usque in sempiternum … Dispono ut a meu obbitu fia relasatu pro anima mea in illa staurita plevis laicorum ipsius ecclesie Sancti Georgii Maioris illa […] maiore … Dispono ut reliquu, quod remanxeris de ipsa petia de terra mea de ipso loco Sanctu Petru a Paternu, et cum illa integra domu mea, in qua manere videor, que es intus anc civitate Neapoli, iusta **platea publica, que vocatur palmaru, qui et de Sanctum qui dicitur Stephano Furcillense** … fiant illos relasatu suprascripto domno Bartholomeo de domno Sicenolfo … Ego Bartholomeus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 202; De Lellis, Notamentum, cc. 26-27; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p. 162).*

10.8.1265 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo sexagesimo quinto. Regnante domino nostro Manfrido semper agusto, Sicilie magnifico rege anno hoctabo et eius dominationis civitatis Neapolis anno hoctabo, die decima mensis agusti, inditione hoctaba, Neapoli. Certum est me Iohannes qui nominor Manxone … a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Sica Bulcana [et domna] Stephania Protanobilixima, umilis monache de monasterio Sancti Gregorii Maioris, hoc est insimul rectrices et [gubernatrices] de illu sanctu infirmariu ipsius monasterii, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domna Maria de domini Ebuli, venerabilis abbatixa ipsius monasterii domna vestra, seu et de cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii … id est integru campu de terra pertinente suprascripti vestri infirmariu positu in Sancto Petro a Patierno, et dicitur ad illa Stifa … Qui coheret sibi: de uno latere est terra **ecclesie Sancti Stephani ad Arco Ereticorum**; de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie de illi Manxoni … Ego Leonus Maroganus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 282; De Lellis, Notamentum, c. 74; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.371).*

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubematrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infir]mariu et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...] terris hec sunt ... Et in loco Sancti Petri Appaternu, ubi dicitur ad illa Stipa, una pectia de terra que <est> per mensura modia quinque, quarte octo, none due et media que est coniunta de [...] terra Sancta Maria de illi Mansune,et de alio latere cum terra de **Sanctu Stephanu de Arcu Reticorum**, et cum terra de Bartholomeo [...] Blasso; de uno capite [...] Sergio Sapatino ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.52).*

1289 - Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in anni Domini millesimo CCLXXXVIIII., in tempore Caroli secundi, continens quomodo Sergio Sapatino offeruit pro anima sua abbati Roberto et conventum integram mediam quartam, que sibi pertinet, de ecclesia Sancti Severini Pizzuli sita in civitate Neapolis, iuxta platea puplica, que nominatur Palmorum, **regione Arco Reticorum**. Debet reddere annuatim para dua oblatarum, videlicet, in nativitate Domini, oblata .I. et, in festo Pascatis, alia oblata. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 66v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.685).*

1297 - Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in anni Domini millesimo CCLXXXXVII., in tempore Caroli secundi, continens quomodo Leone clerico congnomento Marogano, rector ecclesie Sancti Severini Pizzuli site in civitate Neapolis, in vico Palmorum, **regione Arco Reticorum**, tenet a dicto monasterio [S. Severino e Sossio], concessa sibi per abbatem Robertum et conventum, integram portionem et pertinentia dicti monasterii, quod est media quarta dicte ecclesie. Rendit annuatim parium unun oblatarum. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 66v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.686).*

11.5.1298 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo nonagesimo octabo. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem et Sicilie magnifico rege, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forcalcherii comite anno quartodecimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quartodecimo, die decima mensis madii, inditione undecima, Neapoli. Certum est me Filippa honesta famina, filia quondam domno Roperto cognomento Trimerula … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Matheo cognomento Caractiulo Carrafa et quondam domna Magalda honesta femina iugalium personarum, id est integra petia de terra mea … posita vero in loco qui nominatur Miana et dicitur ad Cesa Nova … Et coherent … de alio latere, qualiter vadit intrando et in ganba, est terra ecclesie Sancte Restitute de intus episcopio, sicuti terminis et lebata exfinat; de uno capite est terra **ecclesie Sancti Stephani ad Arcu Reticorum** … Tomasius Boffa curiale … (ASNa, SGM, perg. n.336; De Lellis, Notamentum, cc. 121-122; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.182).*

CASA PISANO

1384 - Nel 1384 Gerardo (Pisana) possedeva casa nella Piazza di Porto (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.294).

1585 - Avanti di esse molina vi si vede quella piazzetta, sulla quale nel 1585 vi stava eretta la ***casa di Gianleonardo Pisano***, autor della stragge operata dal Popolo al suo Decurione, o sia Eletto *Gianvincenzo Starace* ... ma la Giustizia, dopo il disordine popolare, gli demolì la casa, e vi seminò sale al sistema de' Goti (Carletti, Topografia …, 1776 p.133).*

CASA STARACE a S. Severo

11.1.1606 - 1606 à 11 di Gennaro mercordi … f. 367 A **Gioanne Starace** con consenso di fra Paulo Cioffo d.i quaranta Et per lui à mastro Gioseppe de martino d.e sono d.i 34.2.10 de manifattura di fabrica, quale ha fatta alla **sua casa sita a Santo Severo** et d.i cinque et mezzo per tanta pozzolama, quale hà comprata à suo nome; Et per lui a Giulio Cesare Mendozza per alt.ti a lui c.ti d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.96; Pinto, Ricerca 2022).

30.1.1606 - 1606 à 30 di Gennaro lunedi … f. 367 A **Gioanne Starace** d.i venti, Et per lui à mastro Gioseppe de Martino, d.e per tanta maestranza di fabrica che hà fatto in **sua casa à S.to Severo**, et detto Mastro Gioseppe resta sodisfatto per tutti li 28 di Gennaro 1606, Et per lui a ferrante Gera per alt.ti a lui c.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.251; Pinto, Ricerca 2022).

CHIESA DI S. MARIA DELLA SELICE poi MONASTERO DI S. SEVERO MAGGIORE

… - Bellissimo riscontro è quello, che leggiamo sotto l'Imp. di Basilio il Greco (960-1025), nel qualtempo Anastagio, e Gregorio fratelli figliuoli di Pietro Paramenestra vendono à Sergio Custode della **Chiesa del Beatissimo Severo** nella contrada all'hora di Capovana alcuni poderi presso Napoli "iuxta fundum (dice la scrittura) Monasterij S. Severini, ac Sosij, et de illi Dentici Amalfitani" (Arch. S. Sebastiano, 2° lib. n.66 fol.82; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.130).*

1177 - Non molto lungi da questo tempo (1177) fu da cavalieri di questa casa (Acciapaccia) fundata una chiesa incontro a quella di San Giorgio Maggiore, detta di **S. Maria a Selice**, hoggi (1654) ridotta in ricco Tempio, e Monasterio dedicato a San Severo vescovo officiato da Frati di San Domenico, la qual chiesa o vero l'uso d'essa l'hebbero poi a concedere a Pietro Caracciolo Abbate di San Giorgio e non fu altrimenti fondata da esso Pietro, come per errore afferma Cesare D'Engenio, Napoli sacra, 1623 ... (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.240).
- Questa era un'antica Chiesa sotto il titolo di **S. Maria a Selice**, con un Ospedale per gli poveri, edificata da Pietro Caracciolo, Canonico, ed Abate di S. Giorgio, e fu juspatronato della famiglia Caracciolo de' signori Conti di Biccari, e Duchi d'Airola … (Celano p.935).*

... - In una lettera del Pontefice Eugenio IV (1431-1447) si fa menzione di una Abadia fondata in Napoli da Pietro Caracciolo verso la fine del VII sec. sotto il titolo di S. Giorgio con annesso ospedale, vicino la posteriore **Abadia detta di S. Maria della Selice**, che dopo fu appellata la **chiesa di S. Severo** (Caracciolo, Memorie …, II 1893 p.89).

10.1.1448 - Cafaro Nardello … 10 Gennaio 1448. Insieme a Federico Cafaro ed Onofrio di Giordano, del pari maestri di muro, conviene coi procuratori della **Disciplina e Confraternita di S. Severo** in Napoli, per la edificazione della medesima (ASNa, Not. Jacopo Ferrillo, a. 1447-48, p.76; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.77).*
- Cafaro Federigo di Cava, maestro di muro. 18 Gennaio 1448. Conviene insieme a Nardello Cafaro ed Onofrio Giordano, del pari maestri di muro, per la costruzione della **Disciplina e Confraternita di S. Severo** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.74).*
- **s. Severo** … Per il che i Cittadini Napolitani non ingrati del beneficio, nell'anno 1448 li edificorno una Chiesa di rimpetto alla porta maggiore della Chiesa di s. Giorgio, ove il corpo di lui era stato collocato (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.161r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.199).*

2.2.1473 - Iesus Die II° mensis frebuarii sexte indictionis Neapoli. Nobis prefatis iudice, notario et infrascriptis testibus personaliteraccersimus ad veneralibem ecclesiam, et confratariam Santi Severii civitatis Neapolis ad preces et requisiciones instanciam introscriptarum parcium et nobis ibidem existentibus ante ecclesiam novam confraterie predicte inventisque per nos ibidem ac in nostri presencia constitutes nobilibus et provides viris Marino de Aprano de Neapoli, notario Carlucio Moncione, notario Vinciguerra Maczarocta, Marino de Uno, notario Antonello de Angelo, notario Marino Ruta, Pino de Agustino, magistro Nicolao de Milito, Pacello Pisano et Angelo Mangiere magistris et dominis et gubernatoribus una cum nonnullis absentibus dicte **confratancie Santi Severii et hospitalis confratancie** eiusdem pro presenti anno ac Ioanne Petro de Bursis, Severio de Alexandro, domino Ioanne Duramonte milite, consule francigenarum, abate Angelo de Panno, magistro Iacobo Beneincasa, magistro Anello Delabate, Nicolao de Bursis, Gaspar de Monda, Baptista de Aulecta, Ioanne de Cassio, notario Benedicto de Bienna, Maczeo Felice, Simono de Iadera, Francisco Laborana, Iacobo de Echia, Gabriel de Novello, Dominico Tramuntano, magistro Antonio de Angelo, cassario Ambrosio Iacobi de Mediolano, notario Antonello Mancuso, notario Antonello Matrense,

notario Baordo de Falco, Leonardo de Bonello, Carulo de Cicino, Odone Theotonico, Carulo de Ambro, Nicolao Antonio Ruta, Bernardo de Ragone, Ioanne Meczopreoite, Ioanello Tramontano, Thomasio Montanaro, Bartholomeo Russo, magistro Ioanne Lombardo, Alfonso Censore, Nicolao Francisco de Cicino, Antonello da Nola, Antonio Gaitana et Simone de Anna de Neapoli confratibus dicte confraterie mayorem et saniorem partem magistrorum et confratrum confratancie eiusdem facentibus ut dixerunt, congregatis et coadunatis in unum ad sonum campanelle, more et loco solitis, agentibus ad infrascripta omnia nomine et pro parte, et nobili viro Angelo Como de Neapoli mercatore, agente similiter ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus etc. ex parte altera. Prefati vero magistri et confratres sponte asseruerunt pariter coram nobis et dicto Angelo presente etc. dicta Confratanciam et se ipsos nominibus quibus supra habere tenere et possidere juste et racionabiliter etc. tamquam rem propriam dicte confratancie et ad dictam confratanciam legitime spectantem et pertinentem quamdam domum consistentem in cellario uno terraneo supta salecta una coquina una contigua edificatis supratictis cellarium (?) cameris duabus contructis etedificatis supra dictas salectas et quoquinam cum astreco ad solem olim emptam per dictam confratanciam a Severio Decrano de Neapoli et quoddam territorio vacuum retro dictam domum sistens intelligendo territorium ipsum a capite partes dicte domus usque ad cuspitem muri spoliatorii dicte confratancie sitam et positam domum ipsam in regione platee Montanee civitatis Neapolis in capo lo Pendino de santo Giorgio iusta domos dicti Angeli, iusta ortum et griptas nobilis viri Francesco Scannasorice di Neapoli, iusta alias domos spoliatorum et viridarium dicta confratancie viam publicam alias confines francam etc. nemini unquam in toto vel in partem venditam et agenatam (?) etc. subiunto per dictos magistros gubernatores et confratres nominibus quibus supra coram nobis et dicto Angelo in eorum assercione predicta quod cum ipse Angelus pro amplacione suarum domorum quas noviter fabricate affectaret et desuderaret hedificare domum predictam cum dicto territorio ac fratancia predicta precio (?) mediante eisdem magistris et confratribus dicte fratancie exposuit velle emere domum predictam cum dicto territorio a dictam confratancia et de ea manis precium quo examinata fuisset per expertos in talibus eidem confratancie solvere ad ho ut (?) de precio per eum solvendo magistri et confratres ipsi aliquam rem invendibilem (?) seu aliquem annuum redditum sive censum emerent ex quo mayorem utilitatem dicta confratancia annuatim consequi debeat quam non habet ex domo predicta ipsamque exposicione facta cupientes magistri et confratres ipsi utilitatem dicta confratancie continue procurare ut tenentur inter se ipsos magistros et confratres dicte confratancie plures conloquium et racionatum abuisse duxerunt super predictis per ipsum Angelum exponentis tandem consideratis per eos considerantis et maxime domum predictam indigere reperacioni deliberasse unanimiter et concorditer ac pari voto domum predictam cum dicto territorio eidem Angelo vendere mayori precio quo valeret extimata fuisset et de precio ipso aliquem rem invendibilem (?) seu aliquem anuum redditum sive censum emere ex quo mayorem utilitatem habeant quod non habent ex presenti de domo predicta e volentes dicti migistri et confratres deliberationem predictam adimplere pencionique (?) ipsius Angeli annuere colloquium et tractatum diversis utique vicibus et diebus cum eodem Angelo super vendicione ipsa fienda et precipue coram exellente domino Diomede Carrafa comite Madaloni etc. confratre dicte confratencie habuisse disserunt domum pro commoditate et utilitate confratancie predicte domum Predicta cum dicto territorio appreciari fecisse asseruerunt per nobiles viros Banum Cridam (?) de Pisis primarium et notario Andrea de Afelatro de Neapoli tabularium civitatis Neapolis et declarato per ipsos Banum et notarium Andrea primarium et tabularium domum ipsam cum dicto territorio fore et esse precii et valoris unciarum triginta. Prefatum Angelum coram dicto domino comite et eisdem magistris et confratribus dicte confratancie obtulisse velle dare pro precio domus predicte cum dicto territorio pro magiori utilitate dicte confratancie uncias quinquaginta de carlenis argenti liliatis etc. Quam ob rem videntes et agnoscentes dicti magistri et confratres condicionem, dicte confratancie cum eodem Angelo super hac re facere meliorem et quod vendicio ipsa de dicta domo cum territorio predicto eidem Angelo fiendo pro precio predicto cedebat evidenter et evidentissime ad utilitatem et comodum dicte confratancie et massime quod dictus Angelus eidem confratancie solvebat uncias viginti ultre precium quo domus ipsa cum dicto territorio appreciata fuit ut supra igitur prenominati magistri fratres hiis omnibus sic assertis sponte non vi dolo etc. in nostrum qui supra iudice notario et infrascriptorum testium presencia nomine et pro parte dicte confratancie ex nunc libere vendiderunt et alienaverunt et vendicionis nomine per fustem iure proprio et in perpetuum dederunt traddiderunt et assignaverunt eidem Angelo ibidem presenti et ementi etc. predictam domum consistentem cum terrirorio precicto premissis […] (ASNa, Processi antichi, pandetta corrente, fascio 1631, fascicolo 10643, carte 18-20, 2 febbraio 1473; Università di Palermo, Minnella, Tesi di dottorato, 2016 p.168).*

6.5.1548 - Vende ... un organo ... simile all'organo di **S. Severo** di Napoli da allogarsi in una delle chiese di Tramonto (in quel di Salerno): "Eodem die sexto maij 1548 ... Nobiles Joannes franciscus de palma alias mormandus de neapoli et Andreas scoppa de neapoli organisti sicut ad conventionem devenerunt cum magnifico Joanne andrea de jordano de neapoli ... vendiderunt ... eidem ... organum unum ... qualità et perfectione si como ei quillo de la venerabile ecclesia de **sancto severo** de napoli ... portare detto organo in

la terra de Tramunto ... et quillo ponere in quella ecclesia dove piacerà a detto magnifico Joan andrea ..." (ASNa, Not. Giovandomenico de Maria, a. 1546-48, p.311; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.330).*
- Palma (de) Fra Giov. Francesco ... 6 Maggio 1548. Insieme ad Andrea Scoppa vende a Giov. Andrea di Giordano, di Napoli, un organo dorato e dipinto con quattro figure di Santi nelle facce degli sportelli, simile all'organo di **S. Severo** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.238).*
- Scoppa Andrea … 6 Maggio 1548. Unitamente a Giov. Francesco de Palma, alias Mormando vende a Giov. Andrea Giordano, di Napoli, un organo di palmi quattro e mezzo come quello della chiesa di **S. Severo** con le stesse dorature e pitture, oltre quattro imagini agli sportelli, il tutto per Duc. 50 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.437).*

1560 - **Santo Severo** è una cappella sita dirimpetto la porta maggiore di Santo Giorgio; si governa per l'estaurita di San Giorgio, have d'intrata circa ducati ducento, et di continuo vi è un prete per fare lo sacrificio, per vi essere la comodità dele stanze, et del resto ne fanno bene a' poveri dela piazza (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.44).*

1580 - In questo anno del 1580, tenendo li Dominicani più luoghi e Chiese in Napoli, fù donata la Chiesa et luogo di s. Severo vicino à s. Giorgio alli Frati osservanti et riformati di esso s. Domenico, per la dottrina, et buona vita de quali i Napolitani l'hanno ampliato di commoda habitatione et essi buoni Frati fanno ivi gran frutto con la frequentia de' sacramenti, et prediche, et hanno gran concorso (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.161r, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.198).*

18.1.1584 - Eodem die (18 Jan. 1584)... magnificus Raynaldus maytens flamineus pictor ... sicut ad conventionem devenit cum magnificis Joanne dominico de apucze Jacobo antonio de federico Joanne ambrosio de fraya et Joanne dominico colonia de neapoli magistris et gubernatoribus venerabilis cappelle sancte Marie de lo rosario constructe intus ecclesiam **sancti Severij** huius civitatis neapolis presentibus sponte promisit compiere et pictare quamdam conam per eum inceptam in eius domo pro servitio ditte cappelle cum omnibus figuris et designis sancte Marie del rosario de colori fini con pede et cimmasa conforme al designo fatto per lo magnifico Joan bernardo de la lama ben fatta a laude di esperti infra menses duos a presente die pro pretio quo comuniter appretiabitur per dictum magnificum Joannem bernardum de la lama et Venceslaum cuberger flamineum elettos per ambas partes ipsas et in casu discordie debeat decidi et revideri per quatuor artis predicte pictoris dicto quorum debeat credi et non appellare aliqua ratione et in partem pretii predicti predictus Raynaldus confexus fuit recepisse ... ducatos nonaginta unum et grana decem et reliquos ad complementum pretij predicti predicti magistri promiserunt solvere ditto Raynaldo finita ditta cona et fatto appretio predicto in pace cum patto quod si defecerit a consignatione predicta liceat dittis magistris illam fieri facere ab aliis personis ab omnia damna predicti Raynaldi: quale cona finita che sarà si deba armare ad una ecclesia dove più comodo sera a dette parte et quella armata si debia pagare subito quello sera appreczata o vero a lo palazo del quondam Jacobo anello de bottis ... verum li predicti magnifici mastri debiano pagare ducati dece a bon cunto per li mastri d'ascia di detta cona (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1582-84, car. 167; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.xxii).*
- 18 Gennaio 1584. Conviene coi maestri e governatori della venerabile cappella di S. Maria del Rosario, esistente nella chiesa di **S. Severo al Pendino**, di fare un'ancona con la imagine di N. D. del Rosario, una al suo ornamento, giusta il disegno del magnifico Gio. Bernardo della Lama a lode di esperti, quali esso della Lama, ed il pittore Venceslao Cuberger, ed in caso di dissenso di questi due, inappellabilmente da quattro altri pittori, nominati da ambo le parti, e che fisseranno il prezzo della detta ancona, in conto del quale esso Maytens ha già ricevuto ducati 91 e grana dieci. La detta cona inoltre finita dev'essere armata in una chiesa di Napoli dove tornerà più comodo, o nella casa del Sig. Jacobo Agnello de Bottis (palazzo Como), con pagarsi duc. 10 a falegnami che l'armeranno (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.xxii).*
- Questa cona, conservatasi fino a che la Congregazione de' Recitanti il SS. Rosario era a stanza nel pianterreno del Palazzo Como, nel disfacimento di questa, in occasione dell'apertura della nuova Via del Duomo, essendo stata tolta di posto, venne distrutta vandalicamente da' muratori intenti alla demolizione (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.xxii).*

15.. - **San Severo Maggiore** … In un avello di marmo, che è nel Coro di questa Chiesa, si legge.
Io. Alphonso Bisballo Briatici Marchioni
Comitis Ferdinandi, & Dianae Caracciolae Filio,
A primis annis Carolum V. Cesarem,
Et Philippum II. Filios invictissimos, & Catholicos Reges,
Terra, Mariq; in omni Fortuna sequutos
Inter nobiles ab eorum mensa, & à latere Consiliarios cooptato
Amplissimisq; alijs belli, pacisque honoribus functo

Et in toto Regno ulterioris Siciliae praesidi,
Generaliq; exercitus Duci,
Zenobia Pignatella Marchionis Cerchiarij Fil.
Carissimo coniugi sibiq; Posuit.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.371).*
- Pignatella … venne ultimamente a morte il Marchese (di Cerchiaro) Fabritio a' 3. di Maggio del 1567. in Napoli … Fù sua moglie Vittoria Cicinella, con la quale fè … Zenobia fù moglie di Gio: Alfonso Bisbal Marchese di Briatico due volte Preside, Luogotenente, e Capitan generale nel Regno di Sicilia, in assenza del Vicerè di quello, figliuol di Ferdinando Bisbal Conte di Briatico, e di Diana Caracciola. Fù Zinobia molto divota Signora, & aiutò molto con larghe limosine a' Frati Domenicani nella fondatione, & erettione del **convento, e chiesa di S. Severo** di Napoli, erigendo nel coro dietro l'altar maggiore un nobilissimo sepolcro di candidi marmi al marito, con la seguente inscrittione, postavi così per memoria di quello, come sua:
Ioanni Alphonso Bisbal Briatici Marchioni
Comitis Ferdinandi, et Diana Caracciola filio,
A primis annis Carolum V. Cesarem
Et Philippum II. filium, invictissimos, et Catholicos Reges,
Terra, mariq; in omnu fortuna sequuto,
Inter nobiles ab eorum mensa, et à latere consiliarios
coaptato,
Amplissimisq; alijs belli, pacisq; honoribus functo,
Et in toto Regno ulterioris Siciliae praesidi,
Generaliq; exercitus Duci,
Zenobia Pignatella Marchionis Cerchiarij fil.
Carissimo coniugi, sibiq; posuit.
(De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.151).*

31.10.1589 - Angelo (de) Nicola, pittore. 31 Ottobre 1589. Riceve da frate Santo de Castellis, priore della chiesa di **S. Severo Maggiore** di Napoli, Duc. 5 e mezzo a compimento di Duo. 30, ricevuti in diverse rate, a conto di Duc. 50, prezzo convenuto per la fattura e dipintura di una cona di S. Vincenzo, giusta contratto stipulato per mano di Not. Marco de Mauro (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1589, p.232; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.371).*

1590 - Nel 1590, con l'occasione di riedificare la **chiesa di S. Severo** de PP. Domenicani, fu di mestieri guastare la congregazione del Nome di Dio, che perciò fu ella unita col Monte de poveri (Bulifon, Giornali …, 1932 p.62).*

9.4.1597 - 1597 Adi 9 de Ap.le Mercordi … f. 632 A Gio: And.a terracciano d. cinque e meczo e per lui a nardo de lando d.o per l'indoratura che have da fare in la cornice della cona fatta per detio tramontano per ser.o del monast.o de **santo Severo maggiore** di nap. tutta de oro fino bene et a giud.o de esperti a lui cont.i d. 5.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 24, p.133; Pinto, Ricerca 2015).

1599 - La chiesetta (S. Maria della Stella) nel 1599 è "prope **ecclesiam Sancti Severi** et prope juxta edes monasterii ipsius …" (segue descrizione cappella) - (Visitatio Capp. S. Mariae Alph. Gesualdi, 1599, t. IV, f.166; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.191).

4.1599-6.1629 - Libro di fabbrica dal mese di Aprile 1599 persino al mese di Giugno 1629 (ASNa, Mon. sopp. 881; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.41).*

7.8.1599 - 1599 Adi 7 de Agosto ~~lunedi~~ sabato … f. 1372 A fra pietro pagese d. otto e per lui a gio: batta ganagna [sic] architetto d.e celli paga in nome del convento de **s.to severo magg.re** de nap. d.e per un modello che ha fatto del convento et chiesa loro di s.to Severo declarando essere sodisfatto tanto di detto modello come de ogni altra cosa havesse fatta per detto convento sino a 31 de luglio 99 a lui cont.i d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.335; Pinto, Ricerca 2015).*

20.5.1600 - 1600 adi 20 maggio sabbato … f. 609 A fra Pietro pages d. sessantadua e tt. 1 E per lui a Gio: carlo de luca dissero sono per li piperni che detto Gio: carlo da al convento di **s.to Severo maggiore** di nap. per la nova chiesa che hora si fabrica et con questi have havuto d. ducento E per lui a Scipione gautiero dissero per altritanti a lui contanti d. 62.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31, p.274; Pinto, Ricerca 2016).

19.6.1600 - 1600 Adi 19 de Giugno lunedi … f. 461 A fra pietro pages d. cinquantatre et gr. 10 E per lui ad fr. ott.o palascandolo d.e per peso cinquecento trent'uno de calce ha consig.to al mon.rio di **S.to Severo magg.re** de nap. secondo il partito fatto tra detto ott.o et monasterio per anni doi cominciando dalli 25 del p.nte mese cio è che detto ott.o promette dare dare al detto mon.rio tutta la calce che bisognera per la nova fabrica incominciata ad uno carlino il peso tanto d'estate quanto de inverno con patto che la calce sia fresca in pietra et atta a recevere et ogni volta che il convento haverra bisogno de calce detto convento o suo pro.re sia obligato farcello intendere quindici giorni innante et non dando nelli elasso detto termine de giorni quindici il convento la possa pigliare a spese sue salvo justo impedim.to al preczo che correra et tutta quella quantita selli consignera selli pagara E per lui a gio: vic.o bonetto d.e celli paga in conto de tante conedero pigliate da sua bottega et arg.ta a lui cont.i d. 53 (ASBN, Banco AGP, g.m. 30; Pinto, Ricerca 2016).

23.9.1600 - Adi 23 di 7bre 1600 sabato … f. 708 A Don Cesare d'amato stauritario d. quindici, e per lui a ferrante amore fabricatore quali sono per mezo centenaro de pietre, 18 pezi d'astraco per le scale, calce salme sette, piczolana salme 14, tavole per fare l'annito, cati, fune, cofani et pagam.to de m.ri fabricatori et manipoli per la **fabrica in sua casa proxima a S.to Severo** di San Giorgio mag.re a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

28.1.1602 - A 28 de Gennaro 1602 Lunedi … f. 657 A' fra Pietro pages d. cinquanta, e per lui a' Ben'agiamo de bisogno, d.e pagarceli antecipati per li piperni, che ha da portare alla loro eccl.a di **s.to Severo mag.re** de nap. delli reformati di s.to Dom.co con li infratti patti V3 che ha obligato a' portare tutti li piperni, che saranno necessarij per d.a eccl.a, et il convento celi paga confusam.te gr.a quindeci il palmo lavorate, secondo ricerca il designo, li piperni delli pilieri, et archi della tribuna debbiano essere larghe palmi quattro, e mezo, et di fronte palmi dui, cossi del una, come dell'altra parte, le pietre delli pilastri delle capp.e habbiano da essere di sfondato palmi quattro, et di fronte palmi dui, in modo che uno filo ha di doi peczi, et uno di tre, l'altre pietre dell'altri piperni hanno di mesura secondo ricerca l'opera a arbitrio del capom.ro della fabrica della sop.tta eccl.a, li piperni delli pilieri, et archi della tribuna, et pilieri et archi delle cappelle che siano buoni, et duri, et cossi questi delli pilieri, et archi, come quelli delle porte, et delle fenestre, che siano fatti secondo la vena della pietra, et il d.o ben'agiamo ha obligato solam.te a' condurli al largo de castiello, et servendo pagando, levato la porta dell'eccl.a, che non va in questo patto a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

23.9.1603 - A' 23 de 7bre 1603 Martedi … f. 000 A' fra Pietro pages d. vinticinque, E per lui à m.ro Pietro corrado, et m.ro Scip.ne gautiere de s.to Severino, d.e li paga come procu.re del convento di **S. Severo magg.re** di Nap. del or.ne de s.to Dom.co, a comp.to de d. quattrocentovint'uno, et car.ni sette, atteso che l'altri d. 396.3.10 l'hanno havuti de cont.i da lui, come app.e nel suo libro, dove stando scritti detti denari in parte di tanti piperni consig.ti alla loro Eccl.a di **S.to Severo** per fino a 22 del presente d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

23.9.1603 - A' 23 de 7bre 1603 Martedi f. 628 Al Mon.rio di **s.to Severo** con firma de fra Pietro pages procu.re di d.o mon.rio d. vinticinque, E per lui à m.ro Pirro corrado, et m.ro Scip.ne gautiere de s.to Severino, d.e a comp.to de d. quattrocentovint'uno, et car.ni sette, atteso che l'altri d. 396.3.10 l'hanno havuti de cont.i da d.o fra Pietro, come app.e nel suo libro, dove stando scritti detti denari in parte di tanti piperni consig.ti alla loro Eccl.a di **S.to Severo** per fino a 22 del presente a loro cont.i d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

27.9.1603 - A' 27 de 7bre 1603 Sabato … f. 628 Al mon.rio di **s.to Severo** de Nap. d. diece, E per lui con p.sa de fra Pietro pages sindico, et procu.re di d.o mon.rio, à m.ro Gioseppe de montefusco, d.e a comp.to de d. trentatre, atteso che l'altri vintetre li han' havuti di cont.i da lui, et sono per tante pietre de Sorrento, che porta alla loro Eccl.a di **s.to Severo** d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

17.10.1603 - Adi 17 di 8bre 1603 Venerdi … f. 628 Al mon.rio di **S. Severo** per m.o de fra pietro pages procu.re e sindico di **S.to Severo** d. cent'otto tt. uno e gr.a 12, E per lui a Gio: tomase de roggiero disse per milli pesi di calce che ha dati al loro convento a car.no uno il peso et li d. otto et gr.a 32 sono per la portatura di d.a calce, E per lui a Gio: simone polito per altritanti a lui cont.i d. 108.1.12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

1604 - **S. Severo** … A dì 3 di Maggio poi dell'anno 1575 … fu conceduta a Fra Paolino da Lucca della famiglia Berardina, che ridusse la sua Religione nella Provincia di Apruzzo, nell'osservanza antica della Regola, e ad altri suoi Frati compagni. Questi, presone il possesso, con ampie elemosine dei Napoletani, e

particolarmente con quelle del Marchese d'Umbriatico, in breve, la riedificò di nuovo, col disegno di Gio. Battista Conforto, e con questa anco il Convento … (Celano p.935).*
- Giovan Battista Conforto fu anch'egli stimatissimo architetto de' tempi suoi, come si vede dalla bella chiesa di **S. Severo**, eretta da' fondamenti, fabbricando ancora con suo disegno il convento, comodissimo per quei padri predicatori, che in buon numero vi fanno dimora (De Dominici, ed. 1843, II p.411).*
- I padri poi coll'elemosine dei Napoletani, e particolarmente del Marchese di Umbriatico della famiglia Bisballo, riedificarono nuovamente la chiesa come al presente si vede col disegno di Gio. Battista Conforto nel 1604 … (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.105).
- Conforto (Giov. Battista), celebre architetto, nacque a Napoli e costruì dalle fondamenta la chiesa di S. Severo ed il convento fu fabbricato sul suo disegno (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori ..., 1844 p.105).*
- PP. Domenicani. I quali intesero ad ampliarla, e felicemente vi riuscirono dopo circa nove anni, giovati dalle larghe limosine dei nostri concittadini, ed in ispezialità dal Marchese d'Umbriatico di casa Bisballo, vedendosi in essa pure oggidì i disegni del Conforto, se non che parte degli ornati è andata giù nelle restaurazioni … Vuolsi ammirare la cappella al lato dell'Epistola la quale è adornata da due statue tonde dei Santi Giovanni Battista e Giacomo, che facean parte del gran sepolcro eretto a Giannalfonso Bisballo, famoso capitan d'armi che militò sotto Carlo V e Filippo II; insiememente alla tavola di alto rilievo collocata nel dossale dell'altare, che rappresenta il defunto sopra un cavallo incitato a battaglia in atto di spingersi contro alcuni Turchi e facendo sventolar la bandiera Spagnola; il che è bella allusione alle guerresche imprese del Bisballo nelle contrade di Tunisi, dove condusse una schiera quando Carlo V ivi portossi a domare l'audacia barbaresca. L'opera è di lavoro non comune, avuto rispetto anche alle due immagini dei Santi ed alla statua giacente di Giannalfonso, allogata sull'arca nel muro a destra; e deesi tenere come monumento dell'arte intermedia tra la scuola di Giovanni da Nola e quella del Sammartino. L'iscrizione analoga a questo avello è la seguente: IO. ALPHONSO … POSUIT (Chiarini p.1165).*
- Costruì ... S. Severo al Duomo (1604) - (Serra, in Nap. Nob. II 1921, p.38).*
- Giovan Giacomo Di Conforto. Quest'ultimo mostra di seguire le idee del Grimaldi, ridotte in più modesta scala; ma sebbene le interpreti con un giusto senso di proporzione, non riesce ad imprimervi un carattere personale … Nelle sue tre chiese, S. Severo al Pendino, S. Agostino degli Scalzi e S. Teresa, egli applica la croce latina con volte a botte e cupola (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.70).*
- E a queste bisogna aggiungere … la chiesa di S. Severo al Pendino, la cui facciata fu demolita per l'apertura di via Duomo (1599-1620) - (Pietrini, L'opera ..., 1964 p.8).*
- Il Celano e il Sigismondo assegnano la chiesa di S. Severo al Pendino a Giovan Battista di Conforto, artista non altrimenti noto e che viene pure citato dal Thieme und Becker, dal Filangieri che riporta una voce del Minieri Riccio, e, primo fra tutti e forse causa di confusione (?), dal De Dominici. Il Serra ed il Pane lo identificano senza alcun dubbio con Giovan Giacomo di Conforto, e anche se l'insieme della chiesa fa pensare ad una mano più esperta e vigorosa di quella dell'autore di S. Agostino degli Scalzi, considerazioni sulla presenza di Giovan Tommaso Gaudiosa e Scipione Gualtieri, pipernieri di fiducia del di Conforto e sui rapporti che legarono i PP. Domenicani di S. Severo con gli Agostiniani Scalzi, possono confermare tale paternità; è lecito pensare, infatti, che gli Agostiniani, nuovi a Napoli all'inizio del XVII secolo, avessero avuto il suggerimento di rivolgersi a Giovan Giacomo di Conforto, per la costruzione della loro chiesa, dai padri di S. Severo da lui soddisfatti … Delle undici cappelle … non ne rimangono che nove e quello che resta è insufficiente a dare un'idea dell'aspetto originario; anche perché la brusca amputazione ha imposto alla pianta un assetto a croce greca che non manca di una sua casuale proporzione, ma che ne ha cancellato irrimediabilmente, quella primitiva; ed i restauri dell'inizio dell'800, indispensabili per riaprire al culto la chiesa già rovinata dopo il terremoto del 1688 e l'abbandono forzato durante la soppressione degli ordini monastici, hanno inserito elementi estranei e più sordi nella decorazione di stucco. Originali sono forse quelli della volta che ripetono la scansione usata nella chiesa della Certosa, in S. Nicolò da Tolentino, quelli dell'intradosso della cupola col motivo della coppia di paraste e l'utilizzazione delle mensole decorate a foglie d'acanto … La forma della cupola e del tamburo, di migliori proporzioni della corrispondente di S. Agostino degli Scalzi, si approssima a quello del disegno della Chiesa di S. Ferdinando, con l'adozione del lanternino e dei contrafforti esterni (Pietrini, L'opera ..., 1964 p.16).*

4.8.1604 - Adi 4 d'Agosto 1604 mercordi … f. 247 A frà pietro pages d. tre, E per lui a m.ro Gioseppe de montefuscolo a comp.to de d. centocinquantacinque che l'altri d. 152 l'ha havuti da lui parte per polise de banchi et parte cont.i et detti sono per final pagam.to de tutti li piperni de sorriento che per insino al di di hoggi ha dato alla loro Ecc.ia di **S.to Severo** a rag.ne di d. sette lo centenaro lavorati a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

26.1.1605 - 1605 a 26 de gen.ro mercordi … f. 70 A' fra pietro pages d. ventecinque e per lui à m.ro giovanne smelris d.o sono a comp.to de d. 95.3.6 atteso che li altri d. 76.3.5 parte ne ha hauti de con.ti e

parte per polisa de banco et sono per la fattura et vetriata che ha fatta et posta alla **chiesa de s.to Severo** à lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

31.1.1605 - 1605 a 31 de gen.ro lunedi … f. 70 A' fra pietro pages d. sei e per lui à geronimo d'auria d.o per l'opera che fa alla **chiesa de santo Severo** della sepoltura della buona memoria del marchese de briatico à lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.42; Pinto, Ricerca 2017).

15.12.1605 - 1605 à di 15 di xbre Giovedi … f. 1101 A Cesare Carola, et Gio Alfonzo cocozza d.ti cinque, et per lui à Curtio di Giorgio Pittore diss.o sono in conto della fattura delli Misterij della cona del S.mo Rosario del'oratorio di **San Severo maggior** di Nap. datolo a fare Cesare Carola a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 39, p.924; Pinto, Ricerca 2020).

22.12.1605 - 1605 à 22 di xbre Giovedi f. 1457 A fra Pietro Pages d. cinque E per lui a Ger.mo d'Auria Scultore d.e a comp.to de d. 460.3 computando in questa summa d. 36.2.10 che ha da pagare per tutto Ap.le del anno 1606 ad Angelo Landi per un pezzo de marmore per fare una statua de S.to Giacomo in rame de d.to Ger.mo d'Auria atteso l'altri li hauti da lui cont.ti in più volte et sono per l'opera de una sepoltura che fa nela loro Chiesa de **S.to Severo** dala bona memoria de Marchis de briatico a lui c.ti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

31.8.1606 - Promissio. Sacro monasterio Montis Oliveti cum illo dele vitriate. Die ultimo mensis Augusti quartæ indictionis 1606 Neapoli, et proprie in sacro monasterio Sanctæ Mariæ Montis Oliveti ordinis Sancti Benedicti ditte civitatis Neapolis in nostri presentia constitutus Johannes Smelleris flamingus, exercens artem de fare vitriate, sicut ad conventionem devenit cum admodum reverendo patre don Carolo de Neapoli abbate dicti sacri monasterii, sponte coram nobis non vi dolo etc. et omni meliori via etc. promisit eidem […] reverendi patri abbati presenti et infra recipienti et stipulanti nomine et pro parte dicti monasterii, in vulgari sermone loquendo pro faciliori intelligentia videlicet: Fare nela chiesa di detto monasterio octo vitriate alle octo fenestre nove di detta chiesa conforme al disegno sopra ciò facto et firmato de propria mano di detto molto reverendo padre, et ancho fare un'altra vitriata grande al fenestrone che viene sopra la porta di detta chiesa, e ponere ogni cosa a sue spese, excetto però il monasterio li habia ad dare li ferri, anditi et fabricatori, et che detta opera sia ben facta, et darla complita di tutto punto per la vigilia dela Natività del Signore prima che vene del presente anno 1606, con pacto che, non essendo finita per detto tempo, debia detto Giovanni perdere docati cento dell'infrascritto prezo, quali sia licito al detto monastero retenerseli, et rato manente il pacto predetto sia licito al detto monnastero pigliare [460v] altri mastri per finire detta opera ad pretium quanti [sic] plurimi a spese di detto Giovanni. Et questo per prezo et a ragione di grana vinticinque il palmo di vetri bianchi, et conforme ala mostra per esso portata ad detto monasterio, et dove viene pictura di arme o frisi o altro lavore si debia pagare ad ragione de carlini nove il palmo, et tanto più o meno quanto con effecto ha pagato il monasterio di **Santo Severo** de' frati reformati et l'Oratorio deli Gelormini, in parte del qual preczo detto Giovanni dechiara havere ricevuto dal detto monastero, et per esso dal reverendo don Benedecto de Napoli cellerario di esso monasterio, per mezo del Bancho del Spirito Sancto docati trenta. La restante quantità che pigliarà detta opera sia tenuto detto monastero pagarcela statim che saranno poste dette vitriate et complita detta opera de tutto punto ut supra [...] (ASNa, Not. Marco de Mauro, 276/55, cc. 460r-461r; Tarallo, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.389).*

12.1.1607 - 1607 à 12 di Gennaro Venerdi … f. 378 Al Mon.ro di **Santo Severo** delli reformati con sosc.e di fra Pietro pages proc.re d. diece, et per loro a mastro Oratio Palmieri, d.o in conto della fabrica, che fa al loro convento, a lui d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.113; Pinto, Ricerca 2021).

27.1.1607 - 1607 à 27 di Gennaro Sabato … f. 378 Al Mon.ro di **S.to Severo** con sosc.e de fra Pietro pages d.i trenta, Et per lui à m.ro Horatio palmieri d.o in conto della fabrica, che fa' al loro Convento di **S.to Severo** a lui d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.261; Pinto, Ricerca 2021).

18.4.1609 - 1609 à 18 di Aprile Sabato … f. 888 Al Mon.ro di **S.to Severo** con sosc.e di fra Pietro pages proc.re d.ti cinque, tt. 3.6, Et per lui à m.ro Antonio de petruccio, et m.ro Angelo de Isabella, d.o per final pagam.to di tutta la matonatura che hanno fatta à d.o Convento sin ad hogi; a lui d. 5.3.6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.497; Pinto, Ricerca 2022).

4.4.1609 - 1609 à 4 d'ap.le Sabbato … f. 888 Al Mon.rio di **Santo Severo** d.ti diece Et per lui a Iodovico di Penna d.o à comp.to di d.ti quattordice, atteso l'altri d.ti quattro l'have rec.ti con.ti per final pagam.to di tutti mattoni, che ha dato al d.o Convento insino à 30 del passato, Et per esso à Jac.o Penna suo fratello d.o per alt.ti à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.336; Pinto, Ricerca 2022).

5.6.1609 - 1609 Adi 5 di Giugno venedi … f. 1321 A fra Pietro pagges d. otto .1 et per lui a m.o oratio palmieri per tante giornate di fabricatori fatte al d.o convento di **s.to Severo** d. 8.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.735; Pinto, Ricerca 2022).

17.9.1609 - 1609 Adi 17 di 7.bre Giovedi … f. 397 Al mon.ro di **s.to severo** per p.za di fra pietro pagges d. due 2.10 et per lui a ber.do rastelli per una annata finita alli 15 di aug.to 1609 per lo censo seli paga ogni anno sopra certe case che furno del q.o Giacovo di Gello site al vico delli zurli alli mandesi dec.do essere stato sadisfatto per tutto il tempo passato et per d.o a lucariello di ancatro per alt.ti d. 2.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.218; Pinto, Ricerca 2022).

25.9.1610 - 1610 à 25 de sett.e Sabbato … f. 609 Al Mon.rio di **S.to Severo** con polisa de fra pietro pages d.ti cinque tt. 2 E per esso à m.ro horatio palmero, d.e per tante Giornate de fabrica fatte nel d.o Convento di **Santo Severo** d. 5.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.264; Pinto, Ricerca 2023).

2.10.1610 - 1610 à 2 di Ottobre Sabbato … f. 209 A fra Pietro Pages d.ti otto Et per lui a m.o Oratio Palmiero a comp.to di d.ti 18 atteso l'altri d.ti 10 l'have ric.ti cont.i et sono per tutta la fabrica che ha fatta al loro convento [di S. Severo] di tanto stucco tanto nel Convento quanto all'Ecc.a insino à 28 del passato d. 8 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.296; Pinto, Ricerca 2020).

9.10.1610 - 1610 à 9 di Ottobre Sabbato … f. 209 A fra Pietro Pages d. cinque Et per lui à m.o oratio Palmiero d.o sono per il staglio della fabrica fa al loro convento di **Santo Severo** d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.340; Pinto, Ricerca 2020).

19.10.1610 - 1610 a 19 di 8bre martedi … f. 209 A fra Pietro Pages d. vinti sette E per lui a Regno de armenio d.o per cento quaranta cinque jenelle consig.ti allo suo Convento di **S. Severo** E per lui a D. Gio batta Lamberto per altr.ti d. 27 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 61, p.162; Pinto, Ricerca 2020).

22.10.1610 - 1610 à 22 di Ottobre Venerdi … f. 209 A fra Pietro Pages d.ti sei Et per lui à mastro horatio Palmiero d.o in conto del staglio fatto al loro Convento à **Santo Sivero** del ord.e di Santo Dom.co d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.413; Pinto, Ricerca 2020).

1611 - Tutto l'anno sono continuati i pagamenti a un mastro Orazio e ai suoi lavoranti, al fornitore di calce, a quello della pozzolana, dei tufi, i piperni e delle pietre di Sorrento, ai fontanari e per la spesa dei mattoni che saranno utilizzati per la cucina, la sacrestia e per il locale per i telai (ASNa, Mon. sopp. 881 bis; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.41).*

1.1611 - Gennaro 1611 - A di detto (4) docati due a Geronimo Barra p. la pozzolana. A di detto (25) docati due a Geronimo Barra p. la pozzolana. Adì 19 di detto a mastro Stefano Mandese carlini due p. il lavor fece nel mettere delle catene alla fabrica nova. A dì 26 di detto a Gio.n Simone Polito docati quaranta p. il Monte di Pietà p. novanta salme di calce. A di detto (29) docati cinque p. il Banco del Monte della Pietà a Gioa. Thomas Gaudioso in parte delli piperni p. la porta piccola della casa che fu de Agnello dello Prete (Giovan Tommaso Gaudioso è uno dei pipernieri di fiducia del di Conforto e inizia, con questo lavoro in altra proprietà del Convento, la sua opera al servizio dei padri S. Severo). A di detto a mastro Stefano (Gaudiosa) carlini quattro (ASNa, Mon. sopp. 881 bis; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.41).*

17.2.1611 - 1611 Adi 17 di feb.ro giovedi … f. 792 A fra Pietro Pages d. nove Et per lui a Ger.mo barra in conto di d. vintitre atteso l'altri l'ha hauti da esso cont.i e sono per la piczolama che porta et ha portata al suo Convento con sua fir.a d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.208; Pinto, Ricerca 2022).

19.2.1611 - Mon.rio di s.to Severo … A di detto (19 febbraio) a mastro Stefano Gaudiosa docati due per li piperni (ASNa, Mon. sopp. 881 bis; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.41).*

19.3.1611 - A dì detto (19 marzo) a Gioan Thomas Gaudioso p. li piperni docati cinque (ASNa, Mon. sopp. 881 bis; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.41).*

16.4.1611 - A dì 16 di detto (aprile 1611) a Gioan Gaudiosa piperniere docati due p. li piperni (ASNa, Mon. sopp. 881 bis; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.41).*

7.5.1611 - A di detto (7 maggio) a Thomaso Gaudioso p. finito pagamento di tutti li piperni dati al n.ro Convento p. fino ad oggi docati due (ASNa, Mon. sopp. 881 bis; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.41).*

18.6.1611 - A di 18 di detto (giugno) a mastro Oratio Palmier p. le due giornate di fabrica docati otto e grana quindeci per il Banco della Nontiata (ASNa, Mon. sopp. 881 bis; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.41).*

30.7.1611 - 1611 adi 30 di luglio sabbato … f. 861 A fra Pietro pages d.ti dieci e per lui a m.o oratio palmieri diss. sono per lo staglio della fabrica fa al llor Mon.rio di **s.to Severo** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55, p.357; Pinto, Ricerca 2019).

2.9.1611 - 1611 adi 2 di 7bre Vernardi … f.861 A fra Pietro pages d.ti otto tt. 4.6 e per lui a M.ro Oratio Palmiere diss. sono per le sue giornate et tante pietre che ha pigliate per fare una ciminera al suo Convento di **s.to Severo** a lui con.ti d. 8.4.6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55, p.405; Pinto, Ricerca 2019).

7.9.1611 - 1611 a 7 di Sett.e mercordi … f. 670 A Fra pietro pages proc.re e Sin.co del mon.rio di **S. Severo** d.ti sei E per esso al mon.rio seu moniche di S.to Gaudioso d.e per un'annata finita a 15 d'ag.to 1611 per tanti li pagava ogn'anno il q.o d.re Giac.o de gello sopra certe sue case site al Vico delli Zurli declar.do essere state sodisfatte per tutto il tempo passato, E per esso a n.re natale montanaro per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.157; Pinto, Ricerca 2023).

18.9.1611 - A di 18 di detto (settembre 1611) a mastro Stefano docati cinque in parte della consegna et scolazione et tamburo tufa nella fabrica nova (ASNa, Mon. sopp. 881 bis; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.41).*

24.9.1611 - 1611 adi 24 di 7bre Sabbato … f. 861 A fra Pietro pages d.ti sette e per lui a M.ro oratio palmiere diss. per lo staglio della fabrica fa al Convento di **s.to Severo** a lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55, p.434v; Pinto, Ricerca 2019).

9.12.1611 - 1611 a 9 di xbre Venardi … f. 1253 Ad fra Pietro Pages d. vint'otto e tt. 3.6 Et per lui come procuratore del mon.rio di **S. Severo** a m.ro oratio palmiero in conto di d. 44 che li resta a dare per l'ultimi mesura della fabrica del suo staglio Et per esso a Gio: nicola franco per altr.ti d. 28.3.6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.500; Pinto, Ricerca 2022).

13.12.1611 - A di detto (13 dic. 1611) carlini vinte al pipernier p. final pagamento dei doi cento palmi de piperni vecchi di cinque tornesi il palmo (ASNa, Mon. sopp. 881 bis; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.41).*

17.3.1612 - 1612 a 17 Marzo Giovedi [? Sabato] … f. 823 Ad Alex.o Miroballo mar.se di Bracigliano d. decedotto, E per lui a Gio: Dom.co Monterusso a comp.to de d. 30, che l'altri l'ha rec.ti per mezzo de n.ro b.co, e seli pagano in conto del arme, pitaffio, et pietra de marmo per situare il corpo del P.e di Castellaneta suo nepote in l'ecc.a di **San Severo** d. 18 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 57; Pinto, Ricerca 2023).

1.4.1612 - A di detto (1 aprile 1612) a mastro Francesco Rocco p. settanta rotola di ferro p. le catene della fabrica diece docati per il Banco de S.to Giacomo (ASNa, Mon. sopp. 881 bis; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.41).*

14.4.1612 - 1612 à 14 d'Ap.le Sabbato … f. 697 A Fra Pietro pages d. quattro E per esso a m.ro Gioseppe de m.tefusco d.e a comp.to de d. 9 atteso che li altri d. 5 li ha havuti da esso per mezo del banco de s.to Giac.o e Vitt.a E sono per final pagam.to de tutti li piperni de Sorrento che ha dato et consig.to al loro Convento di **s.to severo** per fino al giorno d'hoggi d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.557; Pinto, Ricerca 2023).

9.8.1612 - 1612, agosto 9. Al dottor Lelio Salzano D. 20. E per esso al monastero di **San Severino maggiore**, in nome di Paolo Francesco de Risi, in conto di terze di annui D. 16, da quest'ultimo venduti al monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.330; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.146).*

4.9.1612 - 1612 à 4. 7bre … f. 648 Ad Antonio Carmignano ducati dieci. Pol.a de' 3 di 7bre 1612. E per esso a Gio: Battista Gentile, quali sono in conto di una mattonata che fa all'altare Mag.re di **S. Severo** d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.98; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.178; Pinto, Revisione 2017).

9.12.1612 - A dì detto (9 dic. 1612) carlini sette per far accomodare la tribuna della eccl.a cioè l'astrago et spillare li cameroti (ASNa, Mon. sopp. 881 bis; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

6.2.1616 - 1616 a 6 de febr.o sabato … f. 269 A fra pietro pages d. ottantadue e per lui a m.o scipione Gautiero de san.no diss.o a comp.to di d. cento anticipati atteso li altri d. 18 li ha rec.ti de cont.i et seli pagano per li piperni che havera da portare all'ecc.a de **santo severo** con li infratti patti che si e oblig.to a portar tutti li piperni che siano necessarii per detta chiesa et … li paga con sua mente grana 13 et cavalli nove il palmo ms che siano bon lavorati et quando lui mancasse di portare detti piperni il convento li possa fare venire con ogni danno et interesse li piperni delli pilieri, et anche della trebuna debiano essere larghi palmi quattro et mezzo di fronte palmi due cosi del uno … dell'altra parte li piperni delli pilastri delle cappelle debiano essere de sfondati palmi quattro et di fronte palmi quattro et mezzo de modo che uno filo sia di doi pezzi et uno di tre l'altri piperni dell'altri pelieri siano de mesura secundo … lopra ad arbitrio del capomastro della fabrica della detta chiesa li piperni delli pilieri, et archi della trebuna et pilieri et archi delle cappelle siano boni et duri et cosi quelli delli pilieri et archi come quelli delle porte et delle fenestre che hanno fatte secundo lavora della pietra et il d. scip.e sia obligato portarli insino avanti la porta della detta chiesa resorcendo la porta grande dell'ecc.a c.ti d. 82 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 69, p.74; Pinto, Ricerca 2018).

30.3.1616 - 1616 a 30 de marzo mercordi … f. 269 A fra pietro pages d. cinquantuno e per lui a scipione galtieri piperniero a comp.to di d. 200 atteso li altri d. 130 li ha rec.ti per questo banco et d. 19 di con.ti in nome suo a m.o massenzio pipirniero per il lavore di tanti piperni consig.ti al con.to di **sansevero** e seli pagano in parte delli piperni che ha portati et havera da portare d. 51 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 69, p.153; Pinto, Ricerca 2018).

10.11.1616 - A 10 Novembre 1616. Fra Pietro Pages paga D.ti 15 a compimento di D.ti 28 a Geronimo d'Auria per fattura in conto della statua di marmo di S. Giovan Battista che fa in loro chiesa di **S. Severo al Pendino** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.385).*

9.12.1616 - A dì detto (9 dicembre 1616) a Pignalosa Cafaro Architetto docati sette p. venire a stimare quello che il convento pretende da Giulia Papara p. l'ampliatione delle Cappelle (ASNa, Mon. sopp. 881 bis; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

21.1.1617 - A dì (21 gennaio 1617) docati quattro et mezzo alli consiglieri i quali vennero alla Ecc.a n.ra p. terminare la lite del tumulo del Marchese (ASNa, Mon. sopp. 881 bis; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

28.1.1617 - A dì (28 gennaio 1617) p. la lavoratura de quattro ornie de pietra de Sorrento cioè p. il fenestrone sopra la porta et una sopra la cappella carlini quindeci (ASNa, Mon. sopp. 881 bis; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*
- A dì detto (28 gennaio 1617) a Geronimo de Auria (che era stato nominato in precedenza come "mastro") docati trecento in più volte cioè docati docento ottanta cinque per le statue de S.to Gio. et Santo Jacono et docati quindeci in parte della agionta fatta al tomolo del Marchese di Briatico (La questione della tomba del Marchese doveva essere stato oggetto di discussioni vivaci; infatti qualche giorno prima si nota): A dì detto (21 gennaio 1617) … (ASNa, Mon. sopp. 881 bis; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

4.2.1617 - A dì 4 di febbraio a mastro Angelo Angrisano et compagno docati diece et quattro carlini et otto grani p. final pagamento de tutti li piperni lavorati perfino alli quattro de febraro 1617 et posti in opera (Il compagno che comparirà più avanti spessissimo come fornitore di piperni e pietre di Sorrento dal 20 febbraio 1617 è Matteo Torrone) - (ASNa, Mon. sopp. 881 bis; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

20.3.1617 - A dì 20 di detto (marzo 1617) a Geronimo de Auria scultore docati trenta p. il monte della Pietà p. final pagamento del tomolo della buona memoria del Marchese de Briatico fatto nella n.ra Ecc.a et dodeci altri che haveva havuti de' contanti quali non erano scritti (ASNa, Mon. sopp. 881 bis, p.61v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

26.3.1617 - A dì 26 di detto a Geronimo de Auria docati quindeci de contanti p. final pagamento della gionta del tomolo del Marchese (ASNa, Mon. sopp. 881 bis, p.61v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

1.4.1617 - A dì detto (1 aprile 1617) a mastro Massentio carlini quindici p. Scipione Gautiero (ASNa, Mon. sopp. 881 bis, p.61v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*
- A dì detto p. doi carri di piperni de Scipione Gautieri doi doc (Dal mese di aprile Scipione Gautieri ed i suoi aiuti, fra cui mastro Massentio, portano e lavorano frequentemente carichi di piperni. Contemporaneamente si intensificano gli arrivi di pietre o piperni di Sorrento, i pagamenti per i quali si fanno a mastro Giovan

Angelo Angrisano e ai maestri Matteo e Giovan Angelo Torrone) - (ASNa, Mon. sopp. 881 bis, p.61v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

13.5.1617 - 1617 a 13 mag.o Sabbato … f. 1375 A fra pietro pages d. dieci e per lui a m.o Scip.e Galtiere piperniero diss.o per tanti piperni dati e consig.ti al Convento di **S. Severo** dell'ord.e di San Dom.co c. d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76, p.291; Pinto, Ricerca 2019).

3.6.1617 - 1617 a 3 Giugno sabbato … f. 1375 A fra Pietro pages d. quaranta e per lui a m.o oratio palmiero, diss.o per lo staglio della fabrica della chiesa che fa a **s.to Severo** c. d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2019).

19.6.1617 - 1617 a 19 Giugno lunedi … f. 1375 A fra pietro pages d. vinte e per lui a m.o Gioseppe montefusco diss.o in conto delli piperni di Sorrento quali ha da portare alla chiesa di **S.to Severo** per fare la cupula secondo il disegno che fara mastro Gio: Cola de franco a ragg.ne di d. 6.2.10 il centinaro, e resta obligato a portare tutti li piperni che sarando necessarij per d.a cupula c. d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 76; Pinto, Ricerca 2019).

23.6.1617 - A dì 23 giugno 1617 a mastro Gioseppe de Fusco docati vinte p. li piperni di Sorrento p. la tribuna (ASNa, Mon. sopp. 881 bis, p.64v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

1.7.1617 - A dì detto (1 luglio 1617) a mastro Scipione docati cinque in conto delli piperni della cupola (ASNa, Mon. sopp. 881 bis, p.65v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

19.7.1617 - A dì detto (19 luglio 1617) docati quattro a mastro Gio. Anello et Matteo Torroni p. final pagamento de tutti li piperni de Sorrento p. le fenestre della Ecc.a (I pagamenti per i piperni della cupola diventano sempre più frequenti e vengono fatti a tutti e tre i mastri muratori: Orazio, Scipione e Giuseppe. E così pure quelli per la "tribuna" cioè per l'abside) - (ASNa, Mon. sopp. 881 bis, p.65v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

26.8.1617 - A dì detto (26 agosto 1617) a mastro Francesco marmoraro docati dodeci et mezzo in conto delli capitelli delli piperni de Sorrento p. la cupola (ASNa, Mon. sopp. 881 bis, p.66v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

2.9.1617 - A dì detto (26 agosto 1617) a mastro Francesco marmoraro docati dodeci et mezzo in conto delli capitelli delli piperni de Sorrento p. la cupola (Questo pagamento è ripetuto il 2 settembre 1617, per dieci ducati …) - (ASNa, Mon. sopp. 881 bis, p.66v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

9.9.1617 - A dì detto (26 agosto 1617) a mastro Francesco marmoraro docati dodeci et mezzo in conto delli capitelli delli piperni de Sorrento p. la cupola (Questo pagamento è … completato il 9 settembre per nove ducati) - (ASNa, Mon. sopp. 881 bis, p.66v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

10.11.1617 - 1617 a 10 di 9bre venerdi … f. 497 A fra Pietro pages d. undeci e per lui a Gioseppe montefuscolo disse in parte di quello che ha d'havere per li piperni di Sorrento consignati per la loro tribuna dell'ecc.a de **s.to Severo** c.ti d. 11 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 84; Pinto, Ricerca 2019).

17.2.1618 - A dì detto (17 febbraio 1618) a mastro Giuseppe Montefusco tre docati in conto delli piperni de Sorrento p. il lanternone della cupola (E così con frequenza quasi settimanale fino a maggio 1618) - (ASNa, Mon. sopp. 881 bis, p.72v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

23.6.1618 - A dì detto (23 giugno 1618) tre docati in parte p. la statua de marmore de Santo Severo quale va sopra il lanternone della cupola (ASNa, Mon. sopp. 881 bis, p.76v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

27.6.1618 - A dì detto docati vinte p. il Banco de Santo Eligio p. ragiole p. la tribuna (tali pagamenti continuano fin oltre il gennaio 1619 quando compare la prima notizia sugli stucchi) - (ASNa, Mon. sopp. 881 bis, p.76v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

8.1.1619 - A dì detto (8 gennaio 1619) p. il Banco del Spirito Santo docati cinque et mezzo a mastro Jacomo stuccatore p. lo stucco della tribuna (Fino alla fine di febbraio quando iniziano gli stucchi per la cupola) - (ASNa, Mon. sopp. 881 bis, p.83v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

27.2.1619 - A dì d.o (27 febbraio) a m.ro Jacomo stuccatore d.i quindeci in conto dello stucco della cupola p. lo prezzo d.o (ASNa, Mon. sopp. 881 bis, p. 85 v.; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*
- A dì detto (27 febbraio) se fa esito de d.i cinque, carlini sei, et grani uno q.li furo spesi dalli sette de novembre in più volte p. scaglie di marmo, et pistare dette scaglie p. fare la polvere dello stucco alla cupola fino alli cinque di gennaio 1619 de q.li non è stato fatto esito alli propri luoghi per spettare de farlo tutto insieme, come appare nel libretto fatto del P.re Pro.sito fra Pietro (Nel frattempo i lavori proseguono con pagamenti frequentissimi a mastro Orazio Palmieri e a tutti i fornitori di riggiole, piperni, pietre, marmi, calce per intonacare le scale e la cupola) - (ASNa, Mon. sopp. 881 bis, p.85v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

16.3.1619 - A dì d.to (16 marzo 1619) a m.ro Oratio d.ti quattro p. sei giornate di M.ro et sei di manipoli p. levare li travi della cupola et allisciare di fuori attorno alla cupola, atteso di dare del colore rosso et signarlo in mattoni si è pagato p. una limosina tanta da una persona (ASNa, Mon. sopp. 881 bis, p.86v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

20.3.1619 - A d.to (20 marzo) a mastro Jacomo stocatore d.to sei et mezzo p. lo Banco dello S.to p. complimento di tutto lo stucco statue et tenta (tinteggiatura) fatto alla cupola, cioè d.ti 22 p. lo stucco et vinti p. le statue et d.ti quattro et mezzo p. la tenta fatta alle statue fenestre et cornicione (ASNa, Mon. sopp. 881 bis, p.86v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

28.6.1619 - A dì 28 di d.to (giugno 1619) dato a belisario pittore p. il Banco di S.to Eligio d.ti vinti a conto di d.ti ottantacinque p. il prezzo di dare la pittura alli quattro angoli della cupola (ASNa, Mon. sopp. 881 bis, p.91v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

10.7.1619 - A dì 28 di d.to (giugno 1619) dato a belisario pittore p. il Banco di S.to Eligio d.ti vinti a conto di d.ti ottantacinque p. il prezzo di dare la pittura alli quattro angoli della cupola (Tali pagamenti continuano il 10 luglio per venti ducati e contemporaneamente si pagano i manovali che preparano l'intonaco per l'affresco; e ancora nei mesi successivi) - (ASNa, Mon. sopp. 881 bis, p.91v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.42).*

8.8.1619 - A dì otto (agosto 1619) a belisario pittore p. compl.ti di d.ti ottantacinque ch'è il prezzo delle quattro figure fatte alla cupola d.ti diciotto p. lo Banco di S.to Jacomo et al suo creato p. le 4 figurine che ha ritochate carl. cinque (ASNa, Mon. sopp. 881bis, p.93v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.43).*

16.10.1619 - A d.to (16 ottobre) p. levare li travi della volta della chiesa fabricare le pertose di d.ti travi et farli portare fuori della chiesa et fare tre mantelletti sop.a le cappelle giornate di m.ri nove et di manipoli cinque cont. 49 et mezzo et a 4 fachini che hanno aiutati a cacciare le travi cont. sei et p. pig. pietre cont. sei et mezzo et p. chiodi p. chiodare li legni alli mantelletti sono cont. in tutto … (ASNa, Mon. sopp. 881bis, p.96v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.43).*

24.10.1619 - A di d.to (24 ottobre) p. fare una recreatione alli stuccatori cont. 3 ½ carl (il che significa, secondo gli usi ancora conservatisi tra i muratori, che s'era completato il lavoro …) - (ASNa, Mon. sopp. 881bis, p.97v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.43).*

8.11.1619 - Nello stesso tempo si completava la vetrata del "fenestrone" ad opera di Antonio Briosi, pagato con 89 ducati l'8 novembre 1619 (ASNa, Mon. sopp. 881bis, p.97v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.43).*

16.11.1619 - A di 16 (novembre) al pittore che dipinge li dodeci Ap.li il Sal.tore la Mad.na et l'altri santi n.ri d.ti cinque in conto (ASNa, Mon. sopp. 881bis, p.98v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.43).*

19.11.1619 - 19 novembre 1619 … Al Monasterio di Donna Regina polisa di sore olimpia caracciola abbadessa D.i vintidui e per lei al Monasterio di **Santo Severo** disse per lo prezzo de cornici sette di legni di castagna ha venduto e consignati a detto loro Monasterio e resta pagato (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 143, f.444; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.151).*

20.12.1619 - A di d.to (20 dicembre) al pittore delli S.ti della chiesa d.ti tredici a compl.to di docati vinti tre p. diciasette S.ti dell'Ord.ne nelli ornati et quindici piccoli et si pagano cont. cinque l'uno delli piccoli et cont. nove l'uno delli ornati (I pagamenti però continuano fino al febbraio 1620) - (ASNa, Mon. sopp. 881bis, p.99v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.43).*

15.2.1620 - A di 15 (febbraio 1620) al pittore d.ti sette a compl.to di d.ti venticinque p. d.ti 20 p. feti et due beati dentro il coro et quattordici beati n.ri ritoccati et fatti da esso (ASNa, Mon. sopp. 881bis, p.102v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.43).*

17.2.1620 - A di d.to (17 febbraio 1620) si fa esito di d. quattrocento ottanta nove et carl. tre che sono il prezzo delle gioie - come si dice nell'introito - in havere stuccata tutta la chiesa dal cornicione a basso cioè d.ti 250 p. la volta della nave della chiesa e d.ti 200 p. il coro et le due volte della croce et d.ti 39 et carl. tre in comprare calci polvere di marmo et chiodi come il tutto appare distin.te al libro della Fabrica Folio 103 (ASNa, Mon. sopp. 881bis, p.103v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.43).*
- A di d.to si fa esito di d.ti ventiquattro et mezzo dati a m.ro Franc.co et compagni stuccatori in conto dello stucco che hanno fatto et faranno tentura delli piperni et intonacatura p. dipingere li n.ri beati et profeti dal cornicione a basso inclusine (I pagamenti continuano settimanalmente fino a maggio) - (ASNa, Mon. sopp. 881bis, p.103v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.43).*

16.4.1620 - A di d.to (16 aprile) alli stuccatori p. compl.to di t.to lo stucco fatto sotto il cornicione et tintura et intonacatura p. il pittore d.ti sette a compl.to di d.ti settanta (ASNa, Mon. sopp. 881bis, p.103v; Pietrini, L'opera ..., 1964 p.43).*

18.7.1620 - 1620 a 18 di luglio Sabato … f. 1327 Al monast.o di **s.to Severo** d. tre tt. 2.15 E per lui a Gio: batta pino pittore d.e in conto della pittura fa nella d.a chiesa di **s.to Severo** d. 3.2.15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 109; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2000 p.72; Pinto, Revisione 2023).

11.1.1621 - 11 gennaio 1621 … Al **Monastero di S. Severo** duc. 17 e per lui a Silvestro Franco e Orazio Pacifico in conto delli piperni lavorati secondo il disegno datoli da Giovan Cola di Franco architetto a gr. 18 il palmo, che haverà da consignare per le porte della **chiesa di S. Severo** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 104, fol. 29t.; Strazzullo, Architetti …, p.265).*

27.10.1629 - 1629 a 27 de 8bre … A fra Paulo Sebastiano Vic.o e fabricerio sc.ti quattordice e per esso a M.ro Masillo parmiero in conto dello staglio della fabrica che fa in **S.to Severo Mag.re** di nap. dell'ord.e de Predicatori (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 141, p.464; Pinto, Ricerca 2007).*

30.7.1641 - 30 Luglio 1641 … f. 957 A Gio: Vincenzo Costantino d. diece et per esso a mastro Francesco Napolella mastro stuccatore de stucchi di Cappelle disse pagarceli in parte di d. trenta per tanti sono convenuti per l'infrascritto lavoro di stucco, che haverà da fare di sua propria mano con sua gente per tutta la mittà di Settembre p.o venturo nella sua cappella comprata nel Mon.rio di **S.to Severo Maggiore** di Napoli d'ordine de padri predicatori per detto prezzo d'accordio, con ponerci esso mastro Francesco; quanto vi bisognarà, quale stucco faciendo in detta Cappella consiste nelle cose lavore et V3 p.o fare il giro attorno la cupoletta di sopra stampato; 2° fare il cornicione della cupula grande stampato; 3° fare il cornicione di mezzo la cappella stampato; 4° fare li tre archetti di sotto la copula stampati; 5° stuccare l'arco grande di dentro tutto integro scorniciato, 6° fare la cornice di palmi due attorrno il quatro, che lui si ponerà, et anco di fare quelle galanterie, che vi bisogneranno attorno alla fenestra sopra detto quatro, con bianchegiare tutta detta cappella di detto stucco sincome di sopra stà pattizzato et tutto di stucco debbia farlo con ogni diligentia et perfettione, di modo tale che non s'habbia da guastare et crepare, et guastandosi o crepandosi per sua colpa, et male suo magisterio sia obbligato esso mastro Francesco di nuovo refarlo a tutti suoi danni, spese, et interesse, atteso con tale condizioni seli sono promessi detti d. 30 per tutta detta opera di detto stucco ut sopra faciendo et non alteri in piè dalla qual' polisa vi è la firma di detto Francesco Napolella a lui d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 211; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, pp. 251 - 252).

9.8.1641 - A 9 agosto 1641. Giov. Vincenzo Costantino paga D.ti 6 in conto di D.ti 16 a Pietrantonio della Monica marmoraro, convenuti per lo copercio di pietra marmora gentile facienda in una Sepoltura della loro Cappella dentro lo Monisterio di **S. Severo Maggiore** di Napoli, promessoli fare et consegnare per tutto la presente mese, di grandezza di palmi 4 de lunghezza et tre di larghezza, con l'Arme intagliata de sua Casata Costantino conforme lo disegno datoli et con lettere describende intagliate del numero et quantità che se li daranno da esso, con ogni diligenza et bona fattura (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.156).*

26.11.1641 - 1641 a 26 di 9bre martedì ... f. 1901. Al mon.rio di **s.to severo** di predicatori d.ti diece et per esso a antonio rafaele con firma di Gio. paulo Sebastiano sind.o e p.re d.e sono per pietre et pozzolame dati al lloro mon.o di s.to severo del ord.e de predicatori per la fabrica del forno da farsi dalla parte del fundico di

scannasorici conf.e li patti posti nella polisa di d.ti cento fatta dal s.r gio: vinc.o Costantino per causa in quella contenta a lui d.ti 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 210; Pinto, Ricerca 2010).

23.7.1647 - 1647, luglio 23. A fra Bonaventura de Santis D. 6.2.10. E per lui alla regia Corte, a disposizione del presidente Pietro Moscoso, per diritti dovuti a causa dei lavori di fabbrica che si vanno compiendo nel monastero femminile di **San Severo**, giusta relazione dell'ingegnere Tango. E, per il Moscoso, a Francesco Valle (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 260, p. 251; Nicolini, Notizie …, II 1957).

1654 - S. Maria a Selice, hoggi (1654) ridotta in ricco **Tempio, e Monasterio dedicato a San Severo** vescovo officiato da Frati di San Domenico ... (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.240).

11.3.1681 - 11 marzo 1681. A fra Alberto Giglio D. 20. E per esso a Bartolomeo Divi, mastro fabbricatore, stuccatore in conto di D. 80 promessoli pagare per l'opera deve fare nella chiesa di **S. Severo Maggiore**, consistente in altar maggiore, due gradini, panni d'altare, cornocopi et altro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 418; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2008 p.66).*

11.9.1699 - Al 11 settembre 1699 … Padre Antonio Trotti Domenico, D. 10 a maestro Pietro Scarola maestro stuccatore, a compimento di 11 a saldo di ducati 300, per lo stucco fatto nel Nuovo Refettorio del Monastero di **San Severo Maggiore** di Napoli, conforme sarà guidato dagli esperti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 519, p.174; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1984 p.194).*

17.. - Mura (Francesco de) ... I suoi migliori dipinti in Napoli sono … 2° *La cupola* di **S. Severo** … (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori, 1844 p.232).*

9.2.1715 - 1715 a 9 feb.o … f. 1010 Al Mon.ro di **S. Severo Mag.re** d.ti sei, con f.a di t.ra Tomaso Nauclerio Proc.re e può esig.re detti denari per B.co e q.o come fa fede N.r Annibale de Perecta di Nap. à M.ro fran.co Jafullo e detti sono à comp.to de d.ti 242.2.10 et à conto de d.ti 250 prezzo stabilito per li stipi e preparatorij stà facendo nella Sagrestia di d.o Mon.ro giusta il disegno portatoli ne resta a loro di conseguire che d.ti 7.2.10 per d.o comp.to de d.ti 250 con dich.ne che ricevendo detti d.ti 7.2.10; non pretende altro da d.o Mon.ro etiam de detti dtipi e preparatorij fussero più apprezzati e valutati, donarlo al d.o Mon.ro ogni cosa vi fusse di più fuor di quello stà notato nelle misure e lavoro del disegno di detti stipi, e preparatorij per sua divoz.ne; a lui con.ti con sua f.a d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 825, p.250; Rizzo, Ricerca 2022).

7.9.1760 - 7 settembre 1760 … A D. Girolamo Lombardo, D. 12.4 a Giuseppe Barberio Maestro Riggiolaro, a compimento di ducati 42, a saldo e final pagamento del pavimento di Riggiole impetenate poste nella casa palaziata del fu suo marito Saverio Terralavoro, sita dirimpetto la chiesa e monastero di **S. Severo** dei Padri Domenicani dietro S. Giorgio Maggiore, e dette Riggiole ha posto nella camera da letto, Gabinetto, a tenore delle misure dell'Ing. De Nardo Ignazio Direttore di detta casa (Nota: l'edificio esiste ancora, la facciata è decorata con stucchi settecenteschi, e guarda l'attuale museo Filangieri) - (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2271; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.78).*

CASE DI ANGELO COMO

3.12.1454 - Giovanni Durante d'Acquamela fa un finestrato ... come ne avea fatto altro simile per le case di certo Messer Juliano e Josuè "in frontedespicio de le case de Angelillo Scannasulice sotto Pestase", cioè alle spalle del palazzo di Messer **Angelo Como** (ASNa, Not. Jacobo Ferrillo, a.1454-55, p.65; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.211).

24.5.1464 - Die xxiiij maij tercie indictionis Neapoli magister Rubinus de Cioffo di Cava sicut ad convencionem devenit cum **angelo Como** de Neapoli promisit eidem Angelo portas quinque [prima v'era scritto: portas quatuor et fenestras tres] et fenestras quinque ad voluntatem dicti Angeli facere de pipernis bonis ad eleccionem magistri Johannis Lombardi et magistri Guaristo de Sancto Severino ad operans planam et illam quantitatem vaxilorum et cantanorum de pipernis quam dictus Angelus voluerit ad rationem ducatorum xx pro quolibet centenario et illas quantitates ginellarum de pipernis quas voluerit prefatus Angelus bonas ad iudicium dictorum magistrorum ad rationem de tarenis duobus gr. decem et septem pro qualibet canna cum bastonibus duobus et quemdam archum pipernorum in quodam supporticale domum dicti Angeli pro eo precio quo extimabitur per supradictos magistros prefatus Angelus solvere promisit eidem magistro Rubino expletis dictis operibus in pace. Et versa vice prefatus magister Rubinus promisit dictas portas quinque fenestras quinque quantitates vaxulorum et cantunorum et ginellarum laboratas bene de bonis pipernis et dictum archum facere et non cessare ab opere predicto aliqua ratione ... et insuper ...

recepit tarenos xv excomputandos de precio dicti operis et confexus fuit recepisse ducatos septem et tarenos quatuor et grana decem a dicto Angelo pro porta una de pipernis et quodam assensu graduum factis in domibus dicti Angeli quod opus extimari debetur per supradictos magistros (Not. Raguzzi, prot. a. 1464, car. 22; BMF, II H 7339, c. 945).*
- Istr. per N.r Raguzzo, 27 Maggio 1464 … col quale Maestro Rubino di Cioffo di Cava conviene con Messer **Angelo Como** di Napoli fargli "portas quinque, et fenestras quinque ... de pipernis bonis ... ad operam planam et illam quantitatem vaxilorum et cantonorum de pipernis ... et illas quantitates ginellarum ... cum bastonibus duobus ... et quemdam arcum pipernorum in quodam supporticale domorum ... **Angeli Comi** ..." (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.213).*
- Cioffo (de) Rubino di Cava, maestro di pietra. 24 Maggio 1464. Si obbliga ad **Angelo Como** di Napoli di lavorare per le sue case cinque porte e cinque finestre di buon piperno, e delle ginelle anche di piperno a volontà del detto Como, ed un arco di piperno con portico (Filangieri, Documenti …, V 1891 p.126).*
- Sanseverino (di) Evaristo, maestro di pietre. Fa estimo di alcuni lavori in piperno che maestro Rubino Cioffo esegue per le case di **Angelo Como** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.417).*

2.2.1473 - Iesus Die II° mensis frebuarii sexte indictionis Neapoli. Nobis prefatis iudice, notario et infrascriptis testibus personaliteraccersimus ad veneralibem ecclesiam, et confratariam Santi Severii civitatis Neapolis ad preces et requisiciones instanciam introscriptarum parcium et nobis ibidem existentibus ante ecclesiam novam confraterie predicte inventisque per nos ibidem ac in nostri presencia constitutes nobilibus et provides viris Marino de Aprano de Neapoli, notario Carlucio Moncione, notario Vinciguerra Maczarocta, Marino de Uno, notario Antonello de Angelo, notario Marino Ruta, Pino de Agustino, magistro Nicolao de Milito, Pacello Pisano et Angelo Mangiere magistris et dominis et gubernatoribus una cum nonnullis absentibus dicte confratancie Santi Severii et hospitalis confratancie eiusdem pro presenti anno ac Ioanne Petro de Bursis, Severio de Alexandro, domino Ioanne Duramonte milite, consule francigenarum, abate Angelo de Panno, magistro Iacobo Beneincasa, magistro Anello Delabate, Nicolao de Bursis, Gaspar de Monda, Baptista de Aulecta, Ioanne de Cassio, notario Benedicto de Bienna, Maczeo Felice, Simono de Iadera, Francisco Laborana, Iacobo de Echia, Gabriel de Novello, Dominico Tramuntano, magistro Antonio de Angelo, cassario Ambrosio Iacobi de Mediolano, notario Antonello Mancuso, notario Antonello Matrense, notario Baordo de Falco, Leonardo de Bonello, Carulo de Cicino, Odone Theotonico, Carulo de Ambro, Nicolao Antonio Ruta, Bernardo de Ragone, Ioanne Meczopreoite, Ioanello Tramontano, Thomasio Montanaro, Bartholomeo Russo, magistro Ioanne Lombardo, Alfonso Censore, Nicolao Francisco de Cicino, Antonello da Nola, Antonio Gaitana et Simone de Anna de Neapoli confratibus dicte confraterie mayorem et saniorem partem magistrorum et confratrum confratancie eiusdem facentibus ut dixerunt, congregatis et coadunatis in unum ad sonum campanelle, more et loco solitis, agentibus ad infrascripta omnia nomine et pro parte, et nobili viro **Angelo Como** de Neapoli mercatore, agente similiter ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus etc. ex parte altera. Prefati vero magistri et confratres sponte asseruerunt pariter coram nobis et dicto Angelo presente etc. dicta Confratanciam et se ipsos nominibus quibus supra habere tenere et possidere juste et racionabiliter etc. tamquam rem propriam dicte confratancie et ad dictam confratanciam legitime spectantem et pertinentem quamdam domum consistentem in cellario uno terraneo supta salecta una coquina una contigua edificatis supratictis cellarium (?) cameris duabus contructis etedificatis supra dictas salectas et quoquinam cum astreco ad solem olim emptam per dictam confratanciam a Severio Decrano de Neapoli et quoddam territorio vacuum retro dictam domum sistens intelligendo territorium ipsum a capite partes dicte domus usque ad cuspitem muri spoliatorii dicte confratancie sitam et positam domum ipsam in regione platee Montanee civitatis Neapolis in capo lo Pendino de santo Giorgio iusta domos dicti Angeli, iusta ortum et griptas nobilis viri Francesco Scannasorice di Neapoli, iusta alias domos spoliatorum et viridarium dicta confratancie viam publicam alias confines francam etc. nemini unquam in toto vel in partem venditam et agenatam (?) etc. subiunto per dictos magistros gubernatores et confratres nominibus quibus supra coram nobis et dicto Angelo in eorum assercione predicta quod cum ipse Angelus pro amplacione suarum domorum quas noviter fabricate affectaret et desuderaret hedificare domum predictam cum dicto territorio ac fratancia predicta precio (?) mediante eisdem magistris et confratribus dicte fratancie exposuit velle emere domum predictam cum dicto territorio a dictam confratancia et de ea manis precium quo examinata fuisset per expertos in talibus eidem confratancie solvere ad ho ut (?) de precio per eum solvendo magistri et confratres ipsi aliquam rem invendibilem (?) seu aliquem annuum redditum sive censum emerent ex quo mayorem utilitatem dicta confratancia annuatim consequi debeat quam non habet ex domo predicta ipsamque exposicione facta cupientes magistri et confratres ipsi utilitatem dicta confratancie continue procurare ut tenentur inter se ipsos magistros et confratres dicte confratancie plures conloquium et racionatum abuisse duxerunt super predictis per ipsum Angelum exponentis tandem consideratis per eos considerantis et maxime domum predictam indigere reperacioni deliberasse unanimiter et concorditer ac pari voto domum predictam cum dicto territorio eidem Angelo vendere mayori precio quo valeret extimata fuisset et de precio ipso aliquem rem invendibilem (?)

seu aliquem anuum redditum sive censum emere ex quo mayorem utilitatem habeant quod non habent ex presenti de domo predicta e volentes dicti migistri et confratres deliberationem predictam adimplere pencionique (?) ipsius Angeli annuere colloquium et tractatum diversis utique vicibus et diebus cum eodem Angelo super vendicione ipsa fienda et precipue coram exellente domino Diomede Carrafa comite Madaloni etc. confratre dicte confratencie habuisse disserunt domum pro commoditate et utilitate confratancie predicte domum Predicta cum dicto territorio appreciari fecisse asseruerunt per nobiles viros Banum Cridam (?) de Pisis primarium et notario Andrea de Afelatro de Neapoli tabularium civitatis Neapolis et declarato per ipsos Banum et notarium Andrea primarium et tabularium domum ipsam cum dicto territorio fore et esse precii et valoris unciarum triginta. Prefatum Angelum coram dicto domino comite et eisdem magistris et confratribus dicte confratancie obtulisse velle dare pro precio domus predicte cum dicto territorio pro magiori utilitate dicte confratancie uncias quinquaginta de carlenis argenti liliatis etc. Quam ob rem videntes et agnoscentes dicti magistri et confratres condicionem, dicte confratancie cum eodem Angelo super hac re facere meliorem et quod vendicio ipsa de dicta domo cum territorio predicto eidem Angelo fiendo pro precio predicto cedebat evidenter et evidentissime ad utilitatem et comodum dicte confratancie et massime quod dictus Angelus eidem confratancie solvebat uncias viginti ultre precium quo domus ipsa cum dicto territorio appreciata fuit ut supra igitur prenominati magistri fratres hiis omnibus sic assertis sponte non vi dolo etc. in nostrum qui supra iudice notario et infrascriptorum testium presencia nomine et pro parte dicte confratancie ex nunc libere vendiderunt et alienaverunt et vendicionis nomine per fustem iure proprio et in perpetuum dederunt traddiderunt et assignaverunt eidem Angelo ibidem presenti et ementi etc. predictam domum consistentem cum terrirorio precicto premissis […] (ASNa, Processi antichi, pandetta corrente, fascio 1631, fascicolo 10643, carte 18-20, 2 febbraio 1473; Università di Palermo, Minnella, Tesi di dottorato, 2016 p.168).*

1.10.1488 - Emptio viridarii pro illustrissimo domino duce Calabrie. Die primo mensis ottobris septime indictionis Neapoli constitutis in nostri presentia magnifico viro Jacobo Pontano illustrissimi domini don Alfonsi de Aragonia ducis Calabrie cancellario agente ad infrascripta omnia nomine et pro parte dicti domini ducis etc. et me notario puplico tamquam persona puplica ratione mey officii recipiente et stipulante nomine et pro parte dicti domini ducis absentis ex una parte. Et magnifico milite domino Francisco Scannasurice de Neapoli agente similiter etc. ex parte altera. Prefatus vero dominus Franciscus sponte asseruit coram nobis et dicto Jacobo etc. se ipsum dominum Franciscum habere tenere et possidere etc. quoddam viridarium fructatum certis arboribus fructiferis cum non nullis domibus et hedificiis inceptis et nondum completis et cum quadam domo ruynata situm et positum in regione plathee Portanove civitatis eiusdem in plathea que vulgariter dicitur le Portelle inter domos dicti domini Francisci inter **domos nobilis Angeli Comi** de Neapoli mercatoris inter viam puplicam delle Portelle inter quoddam territorium vacuum ipsius domini Francisci existens inter parietem dicti viridarii et dictam viam puplicam delle Portelle in quo quidem territorio apparet ut dixit quoddam pedimentum graduum inter archus antiquos hedificatos super dictam platheam inter colarcium domorum nobilis Rencii Palumbi de Neapoli inter spoliatorium discipline Sancti Severii de Neapoli et alios confines cum accione intrandi et exeundi ad dictum viridarium et ad dictam domum ruynosam per supporticale comunale inter dictum dominum Franciscum et ipsum Rencium et curtim ipsius domini Francisci de qua vertitur questio inter dictum dominum Franciscum et dictum Rencium. Francum siquidem viridarium ipsum cum domibus et hedificiis predictis etc. ipsum que viridarium ut supra consistens ut dictus dominus Franciscus coram nobis et dicto Jacobo in eius assercione predicta subinugendo narravit dictum illustrissimum dominum ducem affectasse et ad presens affectare ab eodem domino Francisco emere et precium justum et condecens sibi solvere et assignare. Et propterea viridarium ipsum de voluntate tam dicti Francisci quam dicti domini ducis appreciatum fuisse per nobiles Petrum Severinum de Neapoli primarium dicte civitatis Neapolis notarium Bartholomeum Nauclerium et notarium Paulani de Gulino tabularios eiusdem civitatis. Ac nobiles viros Robertum Gactula Severum Mociam Antonium Agnese et Petrum de Ligorio de Neapoli nobiles sedilis Portanove pro precio ducatorum tricentorum nonaginta de carlenis argenti dictumque precium prefatum dominum ducem pro mayori comodo et utilitate dicti domini Francisci augumentasse et accrevisse ac obtulisse velle solvere ultra precium predictum alios ducatos centum decem ad complementum ducatorum quingentorum de carlenis argenti videns propterea et ajnoscens prefatus dominus Franciscus quod vendicio viridarii predicti eidem domino duci modo predicto facienda cedebat ad eius utilitatem et comodum ac vendicionem predictam esse sibi utilem et fructuosam. Igitur hiis omnibus sic assertis per dictum dominum Franciscum coram nobis et dicto Jacobo quo supra nomine prefatus dominus Franciscus sponte coram nobis etc. vendidit et alienavit etc. eidem illustrissimo domino duci absenti et prefato Jacobo et Michi predicto notario etc. Presentibus etc. predictum viridarium cum domibus et hedificiis predictis premissis loco et finibus designatum etc. cum omnibus et singulis juribus accionibus membris hedificiis portis fenestris sasinis (?) aperturis dossiciis aeribus aspectibus viis anditis peranditis introytibus exitibus gressibus regressibus etc. pro dicto precio ducatorum quingentorum etc. Quos quidem ducatos quingentos prefatus dominus Franciscus etc. recepit et habuit a dicto Jacobo etc. de propria pecunia dicti domini ducis in coronatis argenti. De quo quidem precio et finali pagamento vendicionis eiusdem prefatus

dominus Franciscus venditor sponte coram nobis vocavit se bene contentum etc. etc. Itaque ex nunc in antea dictum viridarium ut supra venditum cum domibus hedificiis juribus etc. supradictis transeat ac sit in dominio etc. dicti domini ducis emptoris et eius heredum et successorum etc. Quin dictus dominus Franciscus venditor nullum jus nullamque accionem sibi vel eius heredibus et successoribus etc. retinuit seu quomodolibet reservavit nisi tota quantitate calcie in dicto viridario sistente ac trabibus non appositis nec frabicatis profilis et quadam tina et aliis lignaminibus ad presens in dicto viridario sistentibus que bona liceat et licitum sit eidem domino Francisco ab inde amoveri facere infra menses quinque a presenti die in antea numerandos. Penens et constituens cum procuratorem. Et constituit se prefatus dominus Franciscus venditor etc. dictum viridarium ut supra venditum cum domibus etc. precario nomine et pro parte dicti domini ducis emptoris etc. tenere et possidere. Et promisit et convenit prefatus dominus Franciscus venditor sollemni stipulatione legitime interveniente et sponte obligavit se eiusque heredes successores et bona sua omnia mobilia et stabilia etc. etc. Et insuper curare et facere realiter modis omnibus cum effectu quod magnifico domina Lisella Piscicella de Neapoli eius uxor cum eius consensu et auctoritate quem ex nunc prestare promisit ad omnem ipsius domini ducis etc. requisicionem et voluntatem simpliciter vel sollemniter dicte vendicioni consenciet ipsamque ratificabit ac expresse renunciabit et cedet eidem domino duci emptori etc. omne jus omnemque accionem sibi competens etc. supra dicto viridario ut supra vendito cum domibus etc. etc. Talibus quidem pactis et declaracionibus habitis etc. inter partes predictas etc. videlicet quod dictus dominus dux teneatur et debeat etc. infra dies quatraginta etc. ad proprias expensas eiusdem domini ducis construi facere quemdam pectoratam altitudinis palmorum octo super quodam pariete dicti viridarii respondente super dictum territorium vacuum domini Francisci predicti. Nec non similiter infra tempus predictum ad expensas eiusdem domini ducis quemdam parietem dimidentem dictum viridarium a bonis et curticella ipsius domini Francisci diruere et de novo illum construi facere largitudinis palmorum duorum de canna ipsumque in altum extolli facere per cannas tres. Et duas portas in dicto pariete sistentes unam ex eis per quam habetur discensus ad quemdam astracum coquine cuiusdam domus ipsius domini Francisci quam conductam tenet Johannes Piczinino et ad astracum cuiusdam furni domini Francisci predicti. Et aliam respondentem ad quemdam astracum alterius domus dicti domini Francisci in qua habitat Antonius Lombardus imperpetuum claudi facere calcia lapilibus et pezulana. Itaque quomodocumque dictus dominus dux vel sui heredes et successores etc. vellent in dicto pariete ut supra de novo construendo aliqua hedificia construere non possint nec valeant in pariete predicto facere aliquas aperturas nec quascumque alias servitutes respondentes super bonis eiusdem domini Francisci sed liceat et licitum sit eidem domino Francisco et suis heredibus et successoribus in dicto pariete ut predicitur de novo construendo appodiandi sine aliqua solucione precii dicti parietis ac in eo trabes affingendi ac fieri faciendi cimminerias et alia quecumque similia fieri solita in pariete comunali per eorum arbitrio voluntatis nec non similiter promictere quod dictus dominus Franciscus possit et valeat construi facere paria duo graduum ad expensas dicti domini Francisci in supradicto territorio vacuo et hedificium dictorum graduum appodiere parieti dicti viridarii absque solucione. Dictumque hedificium dictorum graduum extendere versus puplicum taliter quod habiliter per gradus predictos ascendi et discendi possit ad dictam domum in qua habitat dictus Antonius Molinarius tam ad astracum ad solem quam ad astracum inferiorem domus predicte quia sic inter partes ipsas etc. pacto coram nobis actum extitit et expresse conventum sub pena et ad penam dupli pretii venditionis eiusdem etc. etc. Presentibus judice Cirio predicto Ambrosino de Mayo de Neapoli Francisco Bisconte Francisco de Palmerio de Neapoli Petro de Aputheo de Neapoli Gabriele de Novello de Neapoli Baptista de Rosa de Neapoli Petro de Bernaldo de Neapoli Nardo de Apuczo de Neapoli Petro Toler de Trapanio et Palamidexo de Ayrolla de Nuceria (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1488-1489, car. 55; AMF, 40, V, 2).*

4.12.1488 - Donacio viridarii pro **Angelo Como**. Die iiij mensis decembris 1488 septime indictionis Neapoli. In nostri presencia personaliter constitutis illustrissimo et excellentissimo domino don Alfonso de Aragonia duce Calabrie agente ad infrascipta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus etc. ex una parte. Et nobili viro **Angelo Como** de Neapoli agente similiter ad omnia et singula infrascripta etc. ex parte altera. Prefatus vero dominus don Alfonsus dux sponte asseruit coram nobis et dicto Angelo presente se ipsum dominum ducem habere tenere et possidere titulo cuiusdam empcionis per eum seu alium eius nomine facte a magnifico milite domino Francisco Scannasorice de Neapoli puplico instrumento mediante eumdem fieri rogato olim die primo proximi preteriti mensis octobris huius presentis anni septime indictionis Neapoli scripto per manus mey predicti notarii Nicolay Ambrosii juste et racionabiliter pacifice et quiete pleno jure et bona fide tamquam verum dominum et patronum quoddam viridarium fructatum certis arboribus fructiferis eum non nullis domibus et hedificiis inceptis et nondum completis ac quadam domo ruynosa situm et positum in regione plathee Portanove civitatis eiusdem in plathea que vulgariter dicitur Le portelle inter domos dicti Francisci inter **domos dicti Angeli** inter viam puplicam delle portelle inter quoddam territorium vacuum dicti domini Francisci existens inter parietem dicti viridarii et dictam viam puplicam delle portelle in quo quidem territorio apparet quoddam pedamentum graduum inter arcus antiquos hedificatos super dictam platheam inter colacium [granaio] domorum nobilis Rencii Palumbi de Neapoli inter spoliatorium discipline Sancti

Severii de Neapoli et alios confines. Cum accione intrandi et exeundi ad dictum viridarium et dictum domum ruynosum per supporticali corale [forse dallo spagnolo corral, cortile] inter ipsos dominum Franciscum et Rencium Palumbum et curtim ipsius domini Francisci Franchini et nemini venditum etc. Dictumque viridarium ut supra consistens se ipsum dominum ducem disposuisse et ordinasse in acie mentis sue propter multa grata grandia fructuosa et accepta servicia sibi per dictum Angelum multiplicata at oportuno et congruo tempore prestita et impensa queve sperat eumdem Angelum continuacione laudabili sibi prestiturum non permictentem ea que retribucione digna sunt inremunerata transire sed cupientem eidem Angelo tamquam benemerito dignis retribucionibus et premiis gratitudinaliter respondere cum ex instintu nature procedat ut benefactoribus benefiat velle propterea eidem Angelo donare donacionis titulo irrevocabiliter inter vivos. Et facta assercione predicta prefatus illustrissimus dominus dux Alfonsus volens disposicionem et ordinacionem predictas adimplere dictamque donacionem realiter ad effectum ducere sponte predicto die coram nobis non vi dolo etc. motus consideracionibus supradictis et ex aliis iustis racionabilibus causis mentem suam ad hec moventibus et inducentibus sicut dicit et ex certa eius scientia et non per errorem non errans ut dixit in jure nec in facto et sicut sibi palcuit stipulacione legitima precedente ex nunc libere donavit etc. et in perpetuum dedit eidem angelo ibidem presenti etc. predictum viridarium cum dictis domibus et hedificiis inceptis ac dicta domo ruynosa premissis loco et finibus designatum franchum et liberum etc. Itaque ex nunc in antea dictum viridarium ut supra donatum cum domibus hedificiis juribus etc. transeat ac sit in dominio proprietate etc. dicti Angeli et eius heredum et successorum etc. etc. etc. Et promisit et convenit prefatus dominus dux donator sollemni stipulatione legitime interveniente et sponte obligavit se eiusque heredes et successores etc. etc. que donacio voluit dictus dominus dux donator quod non censeatur una sed plures donaciones et diversis temporibus facte infra summam a jure promissam sine aliqua insinuacione etc. etc. Presentibus judice Cirio Satorio de Neapoli ad contractus Rauczio Gualandi de Pisis Johanne de Sanguino de Neapoli abbate Parro Antonio de Franciscis de Senis et Paulo de la Preta (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1488, car. 157; AMF, 40, V, 3).*

16.7.1489 - Il Duca di Calabria Alfonso " ... Et vide la casa de **lionardo como** et a quella dato alchuno suo judicio: che noviter se fabricava: li fece collatione ... " (Effemeridi; Filangieri, Documenti …, I 1883 p.240).

18.8.1490 - Eodem die (18 augusti 1490 none Indictionis) constitutis in nostri presencia nobili viro **Angelo Como** de Neapoli ... ex una parte et magistro Francisco de Philippo de Sectignano et Ziactino de Benoczis de Sectignano et magistro Dominico de Felice de Florencia ... ex parte alia prefati vero magistri Franciscus Ziactinus et Dominicus sicut ad convencionem devenerunt cum dicto Angelo sponte coram nobis promiserunt eidem Angelo facere in **domo magna ipsius Angeli** non nulla opera lapidum pro precijs infrascriptis ... Imprimis fenestras quatuor super viam puplicam videlicet tres in sala et una in camera de preta buscia prout est porta magna ipsus domus de garbo ad magnitudinem bene laboratas similes unius de marmora de domo videlicet ad rationem ducatorum duodecim de carlenis pro qualibet fenestra ad pedes dicte frabice. Item portas tres de preta aczura videlicet unam in sala et duas in cameris sistentibus in supporticali bene laboratas similes et eiusdem bonitatis unius domini ducis Calabrie sistentis in Castro Capuane in camera paramenti reservato tamen dictis magistris quod non teneantur facere archum desuper cornicem ad rationem ducatorum quinque pro qualibet para(?) porta. Item portas alias tres de dicta preta aczura pro cameris sale de cameris veteribus que venerunt de Florencia ad racionem ducatorum quatuor pro qualibet porta. Item cimineriam unam magnam pro sala et duas alias portas pro cameris quas appreciari debent per communes amicos magistros florentinos. Item fenestras tres alias videlicet unam in sala super logiam faciendam alteram in quadam camera et alteram in camera terranea pro illis precijs prout appreciarentur per duos communes amicos. Quam quidem operam prefati magistri incipere promiserunt per totum xxv diem presentis mensis et ab ea non cessare dum non sit completa aliqua ratione vel causa. Nec non cavare et adducere de Maritima a de Maxe usque ad domum dicti Angeli lapides necessarias in opere predicto ad omnes expensas dictorum magistrorum. Et versa vice prefatus Angelus promisit dare et assignare eisdem magistris ... par unum bonum et quemdam hominem pro descendendis et portandis dictis lapidibus a montanea dicte terre Maxe usque ad Maritimam predictam durante tempore unius mensis ad omnes expensas dicti Angeli. Nec non prefati magistri confexi fuerunt recepisse a dicto Angelo ducatos viginti quatuor de carlenis argenti quos deducere et excomputare promiserunt in precio dicte frabice ... Presentibus judice Nicola de Afelatro notario Angelo de Golino notario Petro de Ferante silvio de Campo Antonio de Avitabulo et Joanne de Mauro de Neapoli (Not. Giovan Loise Pisano, prot. a. 1485-1490, car. 237; BMF, II H 7339, c. 379).*

- Felice (de) Domenico Fiorentino, scarpellino. 18 Agosto 1490. Unitamente a Francesco de Filippo e Ziactino dei Benozzi, scarpellini, entrambi da Settignano, conviene con messere **Angelo Como**, per alcune opere in pietra alla **sua Casa grande** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.190).*
- Filippo (di) Francesco da Settignano, scarpellino. 18 Agosto 1490. Conviene, unitamente ai maestri Ziactino de' Benozzi, di Settignano, e Domenico de Felice, di Firenze, scarpellini, con messer **Angelo Como**

di eseguire per la **sua Casa grande** in Napoli diverse opere di pietra (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.209).*
- Benozzi, o Binocza (de) Ziactino, o Chiattino da Settignano, scarpellino. 18 Agosto 1490. Conviene con messer **Angelo Como**, di Napoli, unitamente a maestro Francesco de Filippo, da Settignano, di eseguire alcuni lavori per le case di esso messer Angelo (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.51).*

25.11.1490 - Protestacio pro Bartholomeo et Paulo de Cistis. Die xxv mensis novembris none indictionis Neapoli constituti in nostri presencia nobiles viri Bartholomeus de Cistis de civitate Suexe et Paulus de Cistis de eadem civitate fratres utriuque coniuncti asseruerunt pariter coram nobis quia noviter ipsi intendunt divisionem facere cum nobilibus Jacobo de Cistis et Marco de Cistis eorum patruis omnium bonorum stabilium sistencium in civitate Neapolis eiusque territorio et districtu et propterea coram nobis in presencia ipsorum Jacobi et Marci protestati fuerunt quod per huiusmodi divisionem faciendam de bonis predictis nullum eis generetur preiudicium super juribus et accionibus eis competentibus contra dictos Jacobum et Marcum ratione cuiusdam contractus facti et celebrati inter dictos Jacobum et Marcum ex una et nobilem virum **Angelum Comum** de Neapoli partibus ex altera super disfrabicacionem et demolicione cuiusdam domus communis inter omnes predictos quam demolicionem dicti Jacobus et Marcus promiserunt dicto **Angelo Como** cum certis pactis et condicionibus prout in quodam instrumento puplico exinde facto per manus egregii viri Nicolay de Morte de Neapoli puplici notarii continetur. Que quidem domus sistebat in frontispicio domorum ipsius Angeli inter alias domos dictorum patruorum et nepotum inter domum Maczei filio de Neapoli viam puplicam a duabus partibus et alios confines. Qua quidem protestacione sic ut predicitur facta statim prefati Bartholomeus et Paulus nos requisiverunt quod de predictis omnibus conficere deberemus puplicum instrumentum. Presentibus judice Cirio Sanctorio de Neapoli ad contractus domino Berardino de Marchisio domino Jacobo Palumbo utriusque juris doctoribus Petro Domini Bartholomei de Arcema de Mediolano juyllerio Johanne Antonio Lauritano de Neapoli Johanne de Goffredo de civitate Venafri et Petro Angelo de dicta civitate Venafri (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1490-1491, car. 108; AMF, 40, V, 4).*

19.4.1499 - In Dei nomine amen etc. Perché non ce è cosa più certa de la morte et più incerta de la hora de ipsa per questo io **Angelo Como** de Napoli per lo presente codicillo declaro como ho facto li tempi passati in Ayrola uno testamento chiuso stipulato per mano de notare Nicodemo et scripto de mia propria mano lo quale voglio che vaglia et che se habiano ad exequire tucte quelle cose che in ipso so per me ordinate revocando et limitando alcune cose in ipso ordinate secundo appresso in specie ordinarrò et juro et voglio che lo presente codicillo vaglia in omne modo che meglio valere po. In primis declaro che in lo dicto testamento ut supra nominato anchora che habia in alcuna parte de ipso nominato lo feo de Casalenovo in veritate non ce è ne voglio che sia feudale se non la jurisdictione et certe altre prerogative secundo se contene in li contracti tra me et lo signor Cesaro Buzuto facti confirmati per la maestà del signor re et altri privilegii facti per dicta maestà. Et che tucti territorii et frabriche che so in dicto casale so burgensatiche. Item perché in lo dicto testamento agio spartuta la casa mia grande dove habito sita e posita in lo Pendino de Sancto Georgio tra li figlioli mei per lo presente codicillo revoco dicta partenza et voglio sia partuta dicta casa hoc modo videlicet: che lasso ad **Leonardo** mio figlio li tre membri terrigni facti ad lunecta dove ipso al presente habita con tucti li collari et fontana che stanno socte dicti membri. Et lo membro o vero cellaro che venerrà socte lo porticale de la intrata de la porta grande. Et cussì lo membro o cellaro che venerrà socte terra socte la prima logia pigliando per dericto da dove comenzano le grade maestre che se saglie suso a la logia tirando verso la camera dove habita dicto Leonardo. Item lasso che non facendo in la cocina vicino la camera pizola de quelle agio lassate ad dicto Leonardo la poza fare ipso in l'orto juxta dicta camera pigliando de dicto orto palme sidece dintro l'orto et largo quanto è dicta camera et che non poza alzare dicto membro o vero cocina se non quanto so alte dicte camare ad lunecta sopra la quale cocina o vero membro sia licito uscire ad Perloiso mio figlio dalle camare soi et servirse de quello: ita quod non ce poza edificare sopra se no una pectorata alta tre palme et non sia licito al dicto Leonardo saglirince. Item lasso ad **Perloiso Como** mio figlio tucto lo resto de la **casa grande** supra dicta zo è incomenzando da lo cantone dove agio facto lo puzo includendo dicto puzo et cellaro che sta junto ad ipso puzo et la cocina supra ad dicto cellaro et tucti membri so sopra dicta cocina et sagliute et la torre con tucti soi membri et lo studio o vero magazeno colle camare de sopra tucte fi al tecto juxta le case de Marino Ruta. Et tucta la sala grande con tucte le camare che stanno sopra a li dicti membri terrigni havimo lassati ad Leonardo che stanno verso mezo dì. Et tucte le logie che serranno innanze et supra dicta sala et cocina con la corticella et latrine che stanno jonte a la cocina socte le fenestre del spogliaturo de Sancto Severo et che dicte latrine et la servitù de l'acqua habiano ad stare ad basso como stanno al presente. Et più lasso ad dicto Perloiso quillo cellaro o vero stalla astrecha che sta allato a lo cellaro de lo vino et vicino lo puzo et cantaro socte a la salecta de Francisco che lasserò appresso ad dicto Francisco mio figlio. Item lasso dicto puzo et cantaro ad Perloiso mio figlio che non ce poza pigliare acqua né lavare se no chi piacerrà al dicto Perloiso.

Item lasso ad **Francisco** mio figlio lo resto delle case de la porta ei incecchata a la cocina inverso ponente et da dicto cellaro astricto agio lassato ad Perloiso verso ponente tucti cellari et membri ce sono fino a lo fundaco che ce sono le case de li Palumbi. Et più tucto quello sta denante ad dicte case fino a lo muro facto novamente all'orto et la porta che esce ad dicto fundaco sia de dicto Francisco et non ce habia da fare altro reservato quello che appresso dirrimo. Et tucte camare sono supra dicti membri terrigni zo è sono camare quactro havimo facte novamente et doi altre ce erano prima che ce habitava Leonardo Ferentino tucto et supra dicti sei membri l'astrachi siano del dicto Francisco. Et che se habia ad serrare la fenestra che è supra l'astraco de la camera de la quale lascerimo l'abitatione ad l'abate mio figlio. Et perché in dicto testamento ordinai fossero pagate onze cento ad dicto Francisco mio figlio per edificare le stancie soe per lo presente codicillo revoco dicto legato de onze cento che non se ne habia ad pagare niente per che le agio edificate io dicte stancie. Item lasso che l'orto designato como è facto lo muro avante le case de dicto Francisco et lo spartemento de ligname che ei a lo presente da la corte sende habia ad fare tre parte reservato prima ad Leonardo li palmi sidece per edificare la cocina ne lo modo sopra dicto: zo è lo dicto Leonardo habia ad havere lo suo terzo da la banda affronte alle soi camare et Francisco habia ad havere lo suo terzo per traverso et uscire sopra le portelle. Et Perloiso habia ad havere lo suo terzo con lo puzo da la banda de la corte incechata a la parte tocca ad Leonardo et lo colarzo jonto ad quello tocca ad Francisco et che sia licito et poza fare lo dicto Perloiso la porta ad quella parte le toccarrà per intrare et uscire a la sua parte in la via che sta innanze le stalle overo membri terreni del dicto Francisco. Item declaro che nullo de li dicti mei figli zo è Leonardo Francisco et Perloiso poza edificare né fare case in dicto orto se no anzare li spartimenti per una canna zo è octo palmi. Item lasso la intrata del soporticale de la porta grande et la logia che sta in piano del dicto intrato et la corte che siano comone ad tucti et che onne de dicti mei figli poza fare in quelli lo suo bisogno honestamente. Item lasso che Leonardo se poza fare la scesa ad basso a li membri socte le soi stancie che le ho lassate da la banda dove se trase al presente all'orto. Item lasso che Perloiso mio figlio poza fare anchora la scesa innante lo cellaro del vino dove sta lo puzo che poza andare socte li soi membri zo è socte lo cellaro del vino et lo cellaro o vero studio che sta ad mano ricta quanno se trase la porta grande. Item lasso che abbate Joanne mio figlio poza habitare ipso et sua famiglia sua vita durante a la parte che ho lassata ad Perloise zo è a la camera che sta sopra la cocina et anchora a li dui membri et lo retrecto che stanno affronte ad dicta camera da la banda de Marino Ruta et che habia ad tenere fameglia honesta che habiano ad piacere a lo dicto Perloiso. Item lasso che Francisco mio figlio habia ad dare uno membro terrigno de quelli che li ho lassati per stalla o cellaro a lo dicto abate Joanne che se ne poza servire sua vita durante. Item lasso che quanno al dicto Perloiso non li piacesse che dicto Francisco et sua fameglia sagliesseno et intrasseno per le grade et logia alle cammare et membri de dicto Francisco che in tali casu non ce possa passare et che se habia ad fare la sagliuta da la banda sua vicino a la porta che sta a lo fundaco dove sono le case de lo figlio de Renzo Palumbo. Item lasso ad Juliana nostra creata che possa habitare sua vita durante in li doi membri che sono da la banda de la marina sopra le doi camere in capo la sala grande quale agio lassate ad Perloiso mio figlio. Et che habia la sagliuta per le grade grande et vada per sopra la logia vicino la sala ad dicte dui membri. Item lasso ad Francisco mio figlio la potheca mia co lo membro dereto che sta a li Banchi Vechi socte le case de la Doana Vechia juxta lo bono de li Miraballi. Et più le lasso la potheca mia che sta allato la Doana Nova de Porto et socto li membri de dicta doana. Item lasso ad Perloiso mio figlio una casa mia che sta a la Scalesia con le potheche da dereto che sono da la banda de la Pellectaria juxta la casa de la Nuntiata et juxta un'altra casa dove agio la terza parte quale terza parte lasso a lo dicto Perloiso mio figlio. Item lasso a lo dicto Perloiso le quactro potheche sono ad porto co li membri de supra che stanno socte le case de la dicta Doana Nova le tre et l'altra sta socte la casa de Medici juxta la dicta pothecha agio lassata ad Francisco et juxta la dicta casa de Medici. Item lasso ad Leonardo mio figlio lo molino agio ad Corsano con quella ragione che nce agio. Item lasso al dicto Leonardo le quactro moya de terra mia agio ad Sancto Nastase quale comparai da Jacobo Cavallo juxta la terra de Monsillo Palumbo et juxta la terra de Pacello Pizolo. Jo donpno Placido Monacho de Sancto Severino esseno in camera de messere **Angelo Como** me preò che facesse la presente soctescricione de mia propia mano che sua signoria no poteva scrivere per la palarse ave in ne la mano declaranno che tucto lo suprascripto s'abbia a esequire perché così è sua voloctà. Anno Domini 1499 die xviiij mensis aprilis secunde indictionis Neapoli. Ad preces etc. nobis etc. factas pro parte magnifici **Angeli Comi** de Neapoli personaliter accessimus ad quasdam **suas domos sitas et positas in Pendino Sancti Georgii Maioris** de Neapoli inter vias puplicas a duabus partibus et alios confines. Et dum essemus ibidem invenimus dictum Angelum in quadam camera dictarum domorum jacentem in lecto infirmum corpore sanum tamen mente etc. qui quidem Angelus asseruit coram nobis temporibus preteritis suum ultimum et sollemne condidisse testamentum etc. et in eodem testamento certos suos heredes certo modo instituisse et ordinasse et non nulla legata fecisse in dicto testamento prout hec et alia in quodam puplico instrumento testamenti etc. dixit latius contineri. Et facta assercione predicta prefatus Angelus ratificans dictum testamentum etc. codicillando et suos codicillos faciendo introscripta legata clausas ordinavit et fecit et voluit et mandavit quod post eius obitum omnia legata introscripta exequanturi etc. Et demum exequntores dicti testamenti et introscriptorum

legatorum instituit et ordinavit dominum Jacobum de la Gacta utriusque juris doctore Thomam Follerium et abbatem Joannem Comum filium ipsius Angeli. Etc. etc. Voluitque ipse Angelus quod ego notarius introscriptus non possim plus petere nisi ducatos quatuor pro copia presentis codicilli et ita ego prefatus notarius promicto pro dicta copia amplius non petere neque habere. Presentibus judice et testibus infrascriptis ad hoc rogatis. Ego Angelus de Golino de Neapoli qui pro judice ad contractus interfui et me subscripsi. Hio donno Rafaele de Ayrola de so testimone et ho segilato co lo mio proprio segillo Io dopno Nicola Mangone de Ebulo sum testimonio et ho sigillato co lo sigillo de altro Io Antonio Ruta de Napoli so testimone et ho segellato collo mio proprio sigillo Io Joanne Cambratorio de Napoli son testimonio et ho sigillato col sigillo di altro Io Johanne Benedicto Laida de Napoli son testimonio et ho sigillato con lo sigillo de altro (Not. Cesare Malfitano, Volume di testamenti, car. 201; AMF, 40, V, 5).*

26.5.1535 - **Angelo Como** de Neap. et M.co **fabrizio Como** de Neap. ... (ASNa, Mon. sopp. 1818).

1560 - Santo Giorgio ad Forum è una chiesa delle quattro parrocchie grandi; è situata nella strada per la quale si va dalla porta della città nominata Nolana al Seggio de Nido, e sta a man sinistra; e dal'altra parte è situata nel'apennino detto di Santo Giorgio, pigliand'il nome da detta chiesa, ove sta il **palazzo dell'honorata famiglia de' Cuomi** (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.17).*

18.1.1584 - Eodem die (18 Jan. 1584)... magnificus Raynaldus maytens flamineus pictor ... sicut ad conventionem devenit cum magnificis Joanne dominico de apucze Jacobo antonio de federico Joanne ambrosio de fraya et Joanne dominico colonia de neapoli magistris et gubernatoribus venerabilis cappelle sancte Marie de lo rosario constructe intus ecclesiam sancti Severij huius civitatis neapolis presentibus sponte promisit compiere et pictare quamdam conam per eum inceptam in eius domo pro servitio ditte cappelle cum omnibus figuris et designis sancte Marie del rosario de colori fini con pede et cimmasa conforme al designo fatto per lo magnifico Joan bernardo de la lama ben fatta a laude di esperti infra menses duos a presente die pro pretio quo comuniter appretiabitur per dictum magnificum Joannem bernardum de la lama et Venceslaum cuberger flamineum elettos per ambas partes ipsas et in casu discordie debeat decidi et revideri per quatuor artis predicte pictoris dicto quorum debeat credi et non appellare aliqua ratione et in partem pretii predicti predictus Raynaldus confexus fuit recepisse ... ducatos nonaginta unum et grana decem et reliquos ad complementum pretij predicti predicti magistri promiserunt solvere ditto Raynaldo finita ditta cona et fatto appretio predicto in pace cum patto quod si defecerit a consignatione predicta liceat dittis magistris illam fieri facere ab aliis personis ab omnia damna predicti Raynaldi: quale cona finita che sarà si deba armare ad una ecclesia dove più comodo sera a dette parte et quella armata si debia pagare subito quello sera appreczata o vero a lo **palazo del quondam Jacobo anello de bottis** ... verum li predicti magnifici mastri debiano pagare ducati dece a bon cunto per li mastri d'ascia di detta cona (ASNa, Not. Aniello Rosanova, a. 1582-84, car. 167; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.xxii).*
- 18 Gennaio 1584. Conviene coi maestri e governatori della venerabile cappella di S. Maria del Rosario, esistente nella chiesa di S. Severo al Pendino, di fare un'ancona con la imagine di N. D. del Rosario, una al suo ornamento, giusta il disegno del magnifico Gio. Bernardo della Lama a lode di esperti, quali esso della Lama, ed il pittore Venceslao Cuberger, ed in caso di dissenso di questi due, inappellabilmente da quattro altri pittori, nominati da ambo le parti, e che fisseranno il prezzo della detta ancona, in conto del quale esso Maytens ha già ricevuto ducati 91 e grana dieci. La detta cona inoltre finita dev'essere armata in una chiesa di Napoli dove tornerà più comodo, o nella **casa del Sig. Jacobo Agnello de Bottis (palazzo Como**), con pagarsi duc. 10 a falegnami che l'armeranno (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.xxii).*
- Questa cona, conservatasi fino a che la Congregazione de' Recitanti il SS. Rosario era a stanza nel pianterreno del **Palazzo Como**, nel disfacimento di questa, in occasione dell'apertura della nuova Via del Duomo, essendo stata tolta di posto, venne distrutta vandalicamente da' muratori intenti alla demolizione (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.xxii).*

... - I lavori documentati eseguiti in palazzo Cuomo ne sono una prova evidente (ASNa, Not. Francesco Valentia, sch. 239, prot.24; Labrot, Palazzi …, 1993 p.237 n.60).

CAPPELLA DI S. CROCE (La Crocella, nella strada de' Ferri Vecchi)

24.9.1498 - Nella sua qualità di chierico organista della Diocesi di Cassano e rettore perpetuo della chiesa di **S. Croce** a capo di piazza della Selleria in Napoli, dà in enfiteusi perpetua a Simonello Improta di S. Giovanni a Teduccio un fondo di 5 Moggia per annui Duc.13: "Die xxiiij septembris secunde Ind (1498) neapoli constitutis in nostri presencia ... venerabili domino Johanne mormanno clerico Casanensis diocesis organista perpetuo rectore ecclesie seu **cappelle sancte crucis** de capo de chiaza de la sellaria Civitatis

neapoli ... ex parte una. Et Simonella Improta de villa Sancti Johannis ad toduzulum ... ex parte altera prefatus dominus rector asseruit ... habere ... quamdam terram ..." (ASNa, Not. Giac. Aniello Fiorentino, p.6; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.600).*
- Donadio Giovanni … 24 Settembre 1498. In tale data il Mormanno, nella sua qualità di chierico organista della Diocesi di Cassano e rettore perpetuo della chiesa di **S. Croce** a capo di piazza della Selleria in Napoli, dà in enfiteusi perpetua a Simonello Improta di S. Giovanni a Teduccio un fondo di 5 Moggia per annui Duc. 13 (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.169).*

1560 - **La Crocella** è una cappella pur propinqua lo detto Seggio di Porta nova; è Ius patronato della nobil Famiglia di Gayeta; tene d'intrata circa ducati cinquanta, e detta Famiglia tiene pensiero farci fare lo sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.38).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … **S. Croce** alli ferri vecchi (Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

c.1596 - **La Crocella** capella vicino al Seggio di Porta nova. Ius patronato della nobil fameglia di Gayeta (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.369r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.126).*

23.6.1603 - Ihus Maria. Testamento inscriptis chiuso et sigillato fatto per me Vicenzo della Monica di nap. … Item lasso alle subscritte chiese de questa città di Napoli per una volta solamente le subscritte quantità videlicet … **All'ecc.a de Padri della Crocella del ben morire nella strada delli Mandesi** ducati ducento … Anno Domini Millesimo sexcentesimo tertio Die vero vigesimo tertio mensis junij prime ind.is Neapoli … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prot. 45, p.977-985; Pinto, Ricerca 2010).
- Questi è il celebre e ricco Vincenzo della Monica morto senza prole, che con testamento mistico del 23 Giugno 1603, per Not. Cristofaro Cerlone di Napoli lasciò il suo patrimonio ai Monte della Misericordia di Napoli e alla Congrega di Carità di Cava dei Tirreni (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.187).*

1642 - **S. Croce, dal volgo la Crocella** è una picciola cappella beneficiale sita nella strada de Ferri vecchi a' man dritta in un vicolo che non have escite prima d'uscire nella strada della Sellaria, è Juspatronato della fameglia di Gaeta. Al presente ne tengono cura li nobili della piazza di Porta Nova (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.41).*

11.10.1645 - 1645 11 8bre … Al mon.rio di Santo Marcellino e festo d.ti quattro tt. 2.10 con firma di donna Giulia di Bologna Abbadessa del detto mon.rio, e per essa al Rev.do Rettore seu beneficiato di **s.ta Maria à Crocella di portanova**, disse esserno a conto di d.ti sette, et mezzo per il censo finito a primo di maggio prossimo passato … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 246; Pinto, Ricerca 2007).*

1745 - Vi è anche in Napoli una Cappella sotto il titolo della **Croce**, che dal vulgo per la sua picciolezza si chiama *la **Crocella***, che sta nella Strada, che dicesi *de' ferri vecchi*: è sotto il dominio della nobil famiglia Gaeta, e vi è addetto un Beneficio Ecclesiastico (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.17).*

1840 - E' riportata nella pianta ... del 1840 (Quartiere Pendino, lettera n) - (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.126).*

1889 - ... ed anche nel Fogl.78 (all'altezza del vicolo S. Croce) della pianta del Risanamento anche se il piccolo ambiente rettangolare non è segnato come luogo sacro (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.126).*

SALVATORIELLO

1560 - [39r] Lo **Salvatoriello** è una cappella posta appresso la sopra detta cappella [della Crocella], et proprio neli Pianellari. Si governa per mastria, et certo bene. Have d'intrata circa ducati trenta, et quasi sempre vi se celebra la messa; et vi è una confraterria, quale escie nele processioni et a sepelir li morti (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.39).*

STRADA DE' PIANELLARI

1560 - [39r] Lo Salvatoriello è una cappella posta appresso la sopra detta cappella [della Crocella], et proprio neli **Pianellari**. Si governa per mastria, et certo bene. Have d'intrata circa ducati trenta, et quasi sempre vi se celebra la messa; et vi è una confraterria, quale escie nele processioni et a sepelir li morti (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.39).*

30.3.1598 - 1598 a 30 di Marzo … f. 402 A D. fran.co acquaviva di aragona d. quattro e per lui à Matteo di Roggieri d.o sono per altritanti e per lui a m.ro Santolo di alfiere in conto della fabrica che fa nelle case sue nella **strada delli pianellari** d. 4 (ASNa.BA, vol. 130, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

15.10.1612 - 1612, ottobre 15. A Livio Moneglia D. 30. E per esso ad Eleonora Villarosa, per un'annata d'un censo sulle case site nella **strada dei Pianellari**, concessa già dai coniugi Matteo Goleno e Vittoria d'Aiello al quondam Giovan Domenico Montorio. E per essa a Giovan Vincenzo Carata e Paolo Antonio Mozzillo di Napoli per il prezzo di annui D. 3, che, con l'obbligazione *in solidum* di Francesco Antonio d'Alessandro, scrivano fiscale di Vicaria, gli hanno venduto con cautele per notar Fabrizio Coppola (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.277; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.255).*

8.8.1613 - 1613 a 8 d'Agosto Giovedi … f. 1625 A livia Moneglia d.ti cinque E per essa a Serio d'aulisio m.ro e Thro della Chiesa del Salvatorello della **piazza delli pianellari** … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 98, p.961; Pinto, Ricerca 2020).

CHIESA DI S. GIACOMO DELLA SELLARIA

1560 - **Santo Giacomo** è una cappella posta nela Piazza dela Sellaria, al mio tempo restaurata. Si governa per mastria, have d'intrata circa ducati trenta; li mastri vi fanno di continuo celebrare et ogni anno maritano una povera figliuola, teneno horologio, e [38r] certo de più governano bene. Li mastri di Sant'Eligio sono tenuti per un legato farvi celebrare certe messe la settimana, oltra lo cappellano, qual teneno di continuo in le stanze dela detta cappella (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.37).*

12.2.1602 - 1602 à 12 de febraro mercordi … f. 266 A' Santillo pisano d.ti diece e per lui a Scipione galluccio d.o sono a comp.to de d. 60 della cappella de marmora che li ha fatta dentro l'ecc.a de **santo Iacovo della Sellaria** secondo appare per cautela fatta nella curia de not. Vespesiano Cavaliero et sono contenti l'uno et l'altro dell'opera predetta à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.857; Pinto, Revisione 2016).

... - Presso la Porta di Chiaja vi era un'altra Chiesa (di S. Giacomo) pure antichissima, e da moltissimi anni, che è stata profanata: e nella Chiesa di **S. Giacomo della Sellaria** il suo Beneficio Ecclesiastico fu trasferito (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.98).*

19.6.1709 - 19 giugno 1709 … Alli Governatori della real Chiesa di **S. Giacomo della Sellaria** d. otto e per loro a Michel Angelo Schilles dissero sono in conto della pittura doverà fare di S. Giacomo nella lamia della detta Chiesa et altro in conformità del pattuito e per lui al Magnifico Francesco Antonio de Ruggiero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 730; Pavone, Pittori …, 1997 p.481).*

PLATEA CAPITIS PLATEE

1292 - Pro magistro Petro et Roberto, olim Hebreis, qui habitabant in Portanova et contribuebant cum milibus, licet per hominis **capitis plathee** popularis vexarentur ... (Reg. Ang. 57; Reg. Ang. 38 p.27).

1304 - Ordinanza di Carlo II diretta "ominibus **platee Capitis Platee** Neapolis" comandò "quod meretrices et alie persone male fame et vite discendant a dicta platea" (Reg. Ang. 1304 C fol.159; Camera, Annali ..., II 1860 p.229).

131. - Zolinus Lanzalonga de Neapoli in segio **platee Capitis Platee** (nel rione Porto) percutitur a Joanne Rovignano ..." (Camera, Annali ..., II 1860 p.211).

1314 - Petro de Bononia procuratori Reverendi Domini Luce S.te Marie in via lata Diaconi Cardinalis provisio pro solutione an. pensionis unc.16 pro quibusdam domibus suis sitis in **Capite Platee** de Neapoli, quos Curia Regia ad pensionem tenet pro rationem ipsius Curie audiendis, nec non operibus utriusque Sicle Neapolis Carolenorum auri et argenti (Reg. Ang. 1314 A n.202 fol.196; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.153).

7.10.1315 - 1315 7 ottobre. L. R. Si dispone il pagamento di once 16 al procuratore del Card. Diacono di s. M.ª in Via lata, per pigione delle **case a Capo di Piazza** in Napoli, dove era la zecca, e risedeva la Curia (Arche della R. Zecca Vol. XXI n. 411; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.115).*

1318 - Venerabili Patri et amico nostro L. Dei gratia S. Mariae in Via Lata Diacono Cardinali an. unc.16 ei debitas pro quibusdam domibus suis sitis in **Capite plateae** Civitatis Neapolis in quibus rationes Regiae Curiae audiuntur, et servitia Siclae fiunt (Reg. Ang. f.35 fol.83-84; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.21).*

1382-83 - *La regina Margarita dà facoltà ad uno ospedale di permutare alcune case poste nella città di Napoli in* **Capite Platee** regionis platee Porte nove prope Sellariam (Reg. Ang. 1382-83 n.359 fol.231; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.110).*

1494-1495 - Gli Alagno oltre a queste case a **Capo di Chiazza** alla Selleria, aveansi sino dal 1348 certe "domos magnas consistentes in pluribus et diversis membris et hedificiis inferioribus, sitas et positas il platea Nidi Civitatis Neapolis" (ASNa, Not. Cesare Malfitano 1494-95, p.209 e 1491-92 car. 42; donazio 17.10.1491; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.247).

24.9.1498 - Nella sua qualità di chierico organista della Diocesi di Cassano e rettore perpetuo della chiesa di S. Croce a **capo di piazza** della Selleria in Napoli, dà in enfiteusi perpetua a Simonello Improta di S. Giovanni a Teduccio un fondo di 5 Moggia per annui Duc.13: "Die xxiiij septembris secunde Ind (1498) neapoli constitutis in nostri presencia ... venerabili domino Johanne mormanno clerico Casanensis diocesis organista perpetuo rectore ecclesie seu cappelle sancte crucis de **capo de chiaza** de la sellaria Civitatis neapoli ... ex parte una. Et Simonella Improta de villa Sancti Johannis ad toduzulum ... ex parte altera prefatus dominus rector asseruit ... habere ... quamdam terram ..." (ASNa, Not. Giac. Aniello Fiorentino, p.6; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.600).*
- Donadio Giovanni … 24 Settembre 1498. In tale data il Mormanno, nella sua qualità di chierico organista della Diocesi di Cassano e rettore perpetuo della chiesa di S. Croce a **capo di piazza** della Selleria in Napoli, dà in enfiteusi perpetua a Simonello Improta di S. Giovanni a Teduccio un fondo di 5 Moggia per annui Duc. 13 (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.169).*

8.11.1499 - ... apotece site et posite in platea Sellaria civitatis neapolis ubi dicitur ad **capo de chiaza** inter et subtus alia bona dicte domine loisie (de alanio) - (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.246).
- Il sito "**Caput de Placza** regione Portenobensis" comprendeva quella contrada che sta nel principio della strada della Selleria dal lato d'occidente. Aveva un proprio sedile: Theatrum **plateae capitis plateae** (Tutini). Poi fu chiamata Zecca vecchia (Capasso).

SELLARIA - RUGA DE' PICOLOTTI - SEGGIO DEL POPOLO

1301 - Altri industriosi mercatanti della ducea di Amalfi, stanziati in Napoli, vi tenevano magazzini e botteghe aperte nelle **strade della Sellaria e de' Picolotti** "iuxta dohanam" ... In un ordinamento di re Carlo I diretto al capitano di Napoli si legge ... "... quod Scalenses et Ravellenses habitantes Neapoli ..." (Reg. Ang. 1301 fasc.9 fol.29; et in Reg. Ang. an. 1272 E fol.139; Camera, Annali ..., II 1860 p.353).

1343-44 - *Nella città di Napoli* **Ruga Picaloctorum** (Reg. Ang. 1343-44 C n.338 fol.147; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.60).

28.5.1378 - *Alli 28 di Maggio venne Papa Clemente a Napole al Castello dell'Ovo ... Et uno Maestro di legne alla* ***Piazza della Sellaria*** *... si mosse dalla Sellaria, e dalla Scala andò gridando fino a la Sellaria ...* (Giornali del duca di Monteleone; Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.9).*

8.6.1379 - ... ac Ludovici ipsius Buczuti impulsu, archiepiscopales domos, & Sancti Petri ad aram monachorum coenobium, predae exponunt, susceptis armis per totam civitatem discurrentes, acclamabant. Vivat Papa Urbanus, statimque duxerunt Buczutum, qui in ea seditione, ac turbine in plateam prodierat, ad ecclesiae Neapolitanae, & palatii archiepiscopalis capiendam possessionem, Bernardi familiam inde eijcientes ... Regina verò omnibus sedatis, multos eorum acriter puniri fecit, mittens etiam magistrum Stephanum Gangam magnae curiae tribunal Regentem, cum eius familia, ac lecta satellitum manu ad Buczuti domum, ut ipsum vinculis manciparent, quem cum minimè reperissent, cuncta eius bona, ut laesae maiestatis reis assolet, eversa sunt, etenim die 8. Iunii 1379 omnes eius domos, quae in **platea sellariae** sitae erant, demoliri Regina iussit, atque aliquot macellariorum tabernas, quas Archiepiscopus in foro magno, & pendini platea habebat, domos insuper eius paternas in Capuano sedili positas explanari, ac solo aequari paritèr fecit, demum possessiones, molendinumque Formelli, & Casenovae disturbari, ac dirui fecit (Alfonsus Ciacconius in vitis ... Urbano 6; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.243).*

24.12.1455 - Anno 1455 … Dicembre … 24. Alfonso fa eseguire la fabbrica della **Carriera nuova della Selleria** (Ced. di Tes., Reg. 28, f.307t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.441).*

31.12.1455 - Anno 1455 … Dicembre … 31. Alfonso fa pagare ducati 213, tarì 2 e grana 13 ½ per le spese che si fanno per causa del Vico che egli fa costruire, che è quello che partendo dal Seggio di Portanova fa la via della **piazza della Sellaria**; e per delineare quel vico di fronte direttamente alla detta piazza, sono state diroccate alcune case ed alcuni edilizi, che vi erano per lo mezzo, pel quale diroccamento si sono fatte delle spese parte nel passato novembre e parte in questo decembre; e perciò si è fatto diroccare il fondaco o case dello spedale di S. Angelo del Seggio che stava in detta **piazza della Sellaria**. E fra le spese vi è quella di caricare i calcinacei nel luogo del diroccamento e trasportarli fuori la città (Ced. di Tes., Reg. 29, f.545t-546; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.441).*

1455-1457 - Tra il 1455 ed il '57, si lavora alla **piazza della Sellaria** (Minieri Riccio, Alcuni fatti ..., p.441; de Montemayor, in Nap. Nob. V 1896, p.19; Morisani p.29).

12.2.1456 - Alli 12. di febraro nell'anni di Cristo 1456. s'ei abbattuta tuta la casa che stava in mezzo alla **Sellaria** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.25).*

31.7.1456 - Anno 1456 … LUGLIO … 31 … ordina il pagamento di ducati 67, tarì 4 e grana 11 per le spese fatte per fare svellere il selciato della **piazza della Sellaria** e per cambiare la fontana che stava in quella piazza e rifarla da nuovo al Pendino, che è al capo della piazza (Ced. di Tes., Reg. 31 fol. 202; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.452).*

7.12.1456 - Alli 7. di decembre s'ei abbattto lo sieggio de la **Sellaria** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.26).*
- Seggio del Popolo nella piazza della **Sellaria**, nell'angolo del convento di S. Agostino, demolito col pretesto di ampliar la strada nel 1456. Al presente (1586) possiede nel chiostro del convento di S. Agostino (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.216).

31.3.1457 - Ali 31. di Marzo 1457. se sono levate le silice de la insilicata della **Sellaria** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.26).*

26.4.1457 - Anno 1457 … APRILE … 26. Fa pagare ducati cento a compimento di ducati 550 a Fra Tommaso di Napoli sottopriore di S. Domenico Maggiore della città di Napoli pel prezzo, tassato da' tavolari della stessa città, di una casa di quel monastero fatta diroccare per fare la **piazza della Sellaria** (Ced. di Tes., Reg. 33 fol. 254; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.455).*

5.12.1469 - Eodem die (5 decembris 1469) … constitutis in nostri presencia provido viro Gabriele Imperato de Neapoli … ex una parte. Et provido viro Bartholomeo Longo de Vico factore et negociorum gestore spectabili et magnifici domini Antonelli de Petrucijs de Aversa regij secretarij … ex parte altera. Prefatus Gabriel … asseruit … possidere … quamdam domum consistentem in apotheca una cum quodam cellario magno subtus dictam apothecam et non nullis alijs membris superioribus sitam in **plathea Sellarie** … iuxta bona domini Antonini de Alexandro … iuxta bona Lucretie Boyne viam publicam et alios confines … et facta assercione predicta … prefatus Gabriel … sicut … convencionem devenit cum dicto domino Antonello … vendidit … eidem Antonello absenti ac dicto Bartholomeo eius factori ibidem presenti et ementi … predictam domum … pro precio unciarum triginta de carlenis argenti … (Not. Petruccio Pisano, prot. a. 1469-1470; AMF, 41, VII, 7).*

21.10.1477 - ... domum ... in **platea Sellarie** ... (copiare Romano, Napoli ..., 1994 p.93-95).

22.10.1477 - ... domos **platea Sellaria** (copiare Romano, Napoli ..., 1994 p.98-99).

29.8.1478 - Die XXVIII mensis augusti XI ind., Neap. Coram nobis constitutis nobili et egregio viro Carulo de Porta de Neap. ... habere ... quandam apothecam terraneam cum membro uno superiori sitam et positam il **platea Sellaria** alias lo Puczole huius civitatis Neap. i. domos Gabrielis Vectigoni, i. domos dicti magistri Macthey (Abbate), i. vias publicam et vicinalem et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.505).

26.10.1485 - Alli 26 d'ottubro 1485. di mercoledì circa 21. hora è stato scapolato dallo castiello nuovo lo conte de Montorio de casa Camponisco, & è passato per la **sellaria** con la mogliere in groppa, & assai gente con esso (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.46).*

27.1.1487 - Niccolò di Squillace prende in fitto da messer Alessandro Brancaleone una casa nella **piazza della Sellaria** in Napoli (ASNa, Not. Francesco Russo, a.1487, p.46; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.467).

8.11.1499 - ... apotece site et posite in **platea Sellaria** civitatis neapolis ubi dicitur ad capo de chiaza inter et subtus alia bona dicte domine loisie (de alanio) - (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.246).
- Il sito "Caput de Placza regione Portenobensis" comprendeva quella contrada che sta nel principio della **strada della Selleria** dal lato d'occidente. Aveva un proprio sedile: Theatrum plateae capitis plateae (Tutini). Poi fu chiamata Zecca vecchia (Capasso).

1531 - Per ribellion de Carlo Miraballe concedio al Principe al dicho trinchante (Pedro Iacobo Afflicto) … censos … sobre la casa de Jo. De la Picola a **la Sillaria** … otre casa de Leonardo Mercante, alli mesmo … (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.73).

8.10.1532 - Alli otto di Ottobre in Napoli furono gran tuoni e lampi, & uno ne cascò sopra del campanaro di San Lorenzo con molto danno di detto campanaro, la qual cosa fu pigliata ad augurio, & pronostico de lo nuovo governo de lo Vicerè di poco o niente beneficio alla Città di Napoli, per la sua natura austera e terribile, con tutto che in entrare in Napoli se fusse dichiarato di volere abbellire la Città; & in questo mese di Ottobre ci diede principio, dando ordine a farsi una bellissima fontana in mezzo la **Sellaria**, de mano de Gio: de Nola il più famoso Scoltore del nostro tempo (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.46).*
- È noto che nella **piazza della Sellaria** il vicerè D. Pietro di Toledo (1532-1553) fece costruire da Giovanni da Nola (not. 1508-1558) sotto la direzione dell'architetto Alvise Impò una fontana di marmo, nella quale l'egregio artista raffigurò Atlante, che sostiene il mondo, con altre statue di satiri e di delfini (*Tribunale della fortificazione, Conclus*. t. I, p. 54; Capasso, in ASPN. 6 1881, p.537).*

1533 - … fu ordinato che la **strada de Sellaria** si fosse ammattonata (ASPN. 34 1909).

13.11.1542 - MDXXXXII lunedi adi xiij di novembre … f. 106/423 ali deputati del matonato d. tre tt. uno g.a X e per loro a matheo quaranta dicero sono in conto del lavoro ha da fare alo incollar le stame de la **sellaria** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

4.10.1543 - Casa al fundico de' Troiani vicino alla **Sellaria** (ASNa, Not. Gio. Lorenzo Pandolfi; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.409).

1.2.1546 - Tra le vie, che furono allora in tal modo rettificate, ricordo la strada dei Tribunali, che dal Toledo per testimonianza del veneto Contarini fu molto abbellita e la **Sellaria**, che nel tratto verso S. Agostino ammattonandosi fu ribassata dove per palmi sei, dove per quattro e dove per tre e fu allineata nel lato sinistro abbattendosi la chiesa parrocchiale di S. Felice che ivi sorgeva (Capasso, La Vicaria vecchia, 1889 ed. 1988 p.187).*
- In un istrum. del 1. febbraio 1546 per not. Giov. Domenico de Lega dicesi che questa chiesa posta *in capite **plateae Sellariae** ubi dicitur* lo pennino, era stata abbattuta *pro ampliatione et ornatu* della detta via. Acta visit. Paroch. mai. an. 1580. III. p. 146. I due palmi, che della chiesa diroccata sopravvanzarono, secondo dicesi nel medesimo istrumento, furono dati per ordine del Viceré ai fratelli Vespoli, che avevano le loro case accanto alla detta chiesa. Costoro erano partigiani del Toledo, e se ben comprendo le intralciate e confuse parole del Cronista (Ms. cit. f. 230) avevano, vero o falso che siasi, denunciato al Fisco i nomi di quei della Sellaria che erano stati nel tumulto di Fucillo (Capasso, La Vicaria vecchia, 1889 ed. 1988 p.187).*

11.4.1561 - Di un'altra opera del Bosolino [Iacopo] ci dà notizia un istrumento notarile. Col milanese Battista Sorman, egli assunse negli 11 aprile 1561, l'impegno di lavorare per il palazzo di Anello Candido alla **Selleria** «palmi 30 [m. 7,92] de longhezza de balaustri co la base de bascio e le cimmase de sopra e li palaustrelli intagliati e ad un pilastrello le armi di casa Candido et che tutti li pilastrelli habbiano da essere lavorati lisci et requadrati da la banna de dentro, et che siano de pietra bianca de Caserta» (ASNa, Not. Giov. Domenico Cavalero, a. 1560-62, f. 444; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.117).*
3.6.1579 - 3 de giugno 1579 … f. 40 A michele de guido d. decessette, et per lui a gramatico vicedomini diss.o per vendita, et consig.ne ad esso fatta de travi dece ha posto nela **sua casa ala sellaria** et per lui a natale vicedomini suo fratello a lui cont.i d. 17 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2014).

1585 - Et nostra etiam tempestate ob tumultuariam seditionem, & homicidium Tribuni … domus Pharmacopolae cujusdam, tumultus authoris diruta fuit, anno M.D.LXXXV. in **Platea Sellariae** quae dicitur (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.81).*

26.1.1596 - A 26 gennaio 1596 - Consalvo di Palma paga D.ti 6 a Francesco di Napoli pittore in la **Sellaria** in parte di D.ti 15, per la fattura, meniatura, pittura et indoratura di uno Stendardo di domasco turchino a lui consignato di palmi 19, di lunghezza et 9 1/2 di larghezza in nome della V.le Cappella del Corpo di Cristo di Marsico Vetere con la palla indorata et crocetta, quale promette darlo finito fra giorni 20, da hoggi numerandi (ASBN, Banco del Popolo; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.483).*

3.7.1596 - 1596 adi 3 luglio Mercordi … f. 279 A fran.co antonio galluccio d. tre tt. 2.10 E per lui a Gio: simone montella et Ferrante lambierto compagni insolidum d.o per lo prezzo di tante ienelle et altri lignami consignati per ser.o dela fabrica dela **casa dela sellaria** dela casa s.ta dela nun.ta insino a primo del p.nte, a lui contanti d. 3.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.258; Pinto, Ricerca 2015).

6.7.1596 - 1596 Adi 6 de luglio sabato … f. 279 A' fran.co Ant.o galluccio d. dudici tt. 4.5 e per lui a m.ro Gio: margo de angrisano capo mastro fabricatore d.o per saldo de tutte l'opere de mastri et manipoli per tutti li sei del p.nte, et per lo preczo anco de 570 pietre spaccate vent'otto salme de pizzolana et 21 carrette de terreno per levarlo ha fatto et servito nella casa dell'Ann.ta **sita nella sellaria** ciò è nel muro divisorio di detta casa a lui cont.i d. 12.4.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

15.11.1597 - 1597 Adi 15 de novembre Sabato … f. 275 A donato Criscolo de nap. d. trent'otto e per lui a Lutio et placito de sangro d.e selli pagano per lo censo fenito nella mità de agosto passato del p.nte anno 97 che ann. li rende per la censoatione de una casa sita nella Zeccha vecchia vicino **la strada della sellaria** con lo consenso de D. Delia delprato come per Instro appare al quale gia se refere declarando come ha sodisfatti per tutti li anni passati detto censo citra preiud.o a detti de sangro delli altri censi che se li rendeno insieme con gio: ger.o Gio: Matteo criscoli suoi fratelli, atteso detto censo ut sup.to li rende detto donato assolutamente con potenza de affrancarselli e per essi a berardino de Angelo per altri tanti a lui c.ti d. 38 (ASBN, Banco AGP, g.m. 24, p.419; Pinto, Ricerca 2015).

9.5.1602 - 1602 à 9 de maggio giovedi … f. 1070 A' gio: batta bosio d.ti tre e per lui à sabato Coraggio d.o sono à comp.to de d. 15 atteso li restanti l'have receputi da esso con.ti in più partite li giorni passati quali sono per lo preczo de uno architravo con certe gamme de piperni nove ad esso venduti et consigniati alla ragg.e de d. 15 lo centenaro delli palmi incluse anco in d.a summa la portatura delli straoli e lavoratura di altri piepierni vechi et piezi de astrici ad lui lavorati quali sono serviti per reparatione della **sua casa nella strata della sellaria** e per lui à teodoro burzo d.o sono per altri tanti à lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.222r; Pinto, Ricerca 2016).

1634 - Nella **Piazza della Sellaria** è la celebratissima Fontana, opera del già detto nostro Giovanni da Nola (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.209).*

4.2.1650 - 4 febbraio 1650 … A Carlo Basso ducati 10. E per lui ad Onofrio Antonio Gisolfo in virtù di mandato di Aniello Portio, giodice della Gran Corte della Vicaria in criminalibus commissario delegato per Sua Eccellenza spedito a 20 dicembre 1649 per Carlo Mancino, attuario assunto, et sono quelli de quali al detto Basso a 27 novembre 1649 se ne li fe fede di credito per detto nostro Banco. Per il quale mandato ne s'ordina li sudetti ducati 10 li pagassimo al suddetto Honofrio, ingegnere maggiore et sono in conto delle sue fatiche fatte et faciende in fare l'**epitaffio nella Sellaria** servata la forma del decreto di detto signore delegato (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 279; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.226).*

10.2.1650 - 10 febbraio 1650 … Alla Regia Corte a disposizione del signor Aniello Portio ducati 15. E per essa si liberino al magnifico Onofrio Antonio Gisolfi, incigniero maggiore, in virtù di mandato del signor giudice Aniello Portio commensario per Sua Eccellenza, delegato, spedito per Carlo Mancino, attuario. E sono resto della fede di credito di nostro Banco di ducati 25 in testa di detta Regia Corte a disposizione del signor Aniello Portio sotto la data delli 10 di febbraio 1650 per il quale mandato si ordina pagassimo al suddetto magnifico Onofrio Antonio Gisolfi li suddetti ducati 15 a compimento di ducati 25, stante li restanti ducati 10 furno essi liberati in virtù di altro mandato. Et sono per le fatiche fatte e faciende nell'**epitaffio della Sellaria** che cossi per decreto di detto signore delegato fu ordinato. E per esso a Nardo de Mayo per altritanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 272; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.227).*

23.2.1650 - Banco di Santo Eligio Maggiore di Napoli pagate tanto per me, quanto in nome et parte del signor Pietro Mosca, mio nipote, al signor giudice di Vicaria, Aniello Portio, docati diece dotto correnti, dicono se li pagano per saldo et final pagamento di tutto quello semo stati tassati per causa della nostra casa che possedemo in commune sita alla strada della Sellaria per causa della fontana nuova si sta facendo al presente in detta strada et proprio al pontone della strada che novamente s'è aperta alla zecca, atteso che con detto signor Aniello Portio semo agiustati pagare li sudetti ducati diecedotto, et stante detto pagamento restamo assoluti per causa di detta tassa, et che in futurum non ci habbiano a molestare più per causa di detta tassa et ponete a conto. Da casa il dì 23 di febraro 1650. Doctor Francesco Mosca. Ex provisione facta per militem V iudicem dominum Anellum Portium Magnae Curiae Vicariae in criminalibus iudicem et commensarium per Suae Excellentiae delegatum pro commensario per presentes uni ex servientibus quarum vis curiarum quatenus ad omnem instantiam et requestam Onofri Calvani marmorarij sive presentis presentibus mandet magnificis gubernatoribus Banci S. Eligij Maioris de Neapoli eiusque casserio insolidum ad penam untiarum aurei vigintiquinque Fisco Regio quatenus suprascritti ducati decem et otto liberent, et solvant dicto Onofrio Calvano marmorario ad complementum quorum tercentum quatraginta, nam reliqui fuerunt ei liberati vigore aliorum mandatorum et sunt pro laboribus factis et faciendum in **epitaffio Sellariae**, et hoc non obstantibus vinculis et suprascritta apoca contentis ex quo sic per decretum prefati domini delegati fuit ordinatum datum Neapoli die 5 martij 1650. E per lui li retroscritti ducati dieceotto li pagarete al magnifico Giovan Battista Farina per altritanti. Hoggi li 6 marzo 1650. Onofrio Calvano (ASBN, Banco di S. Eligio, polizza emessa il 23 febbraio ed estinta il 20 maggio 1650; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.227).*

26.2.1650 - 26 febbraio 1650 … Al dottor Tomas'Antonio Magliocco ducati 30. Et per lui a Domenico Pacifico in virtù di mandato del signor giodice Aniello Portio commensario delegato per Sua Eccellenza, spedito in nostro Banco a 17 del presente, in pié della quale, dissero li pagassimo alla Regia Corte per ordine del detto giudice Portio delegato della tassa fatta per la tassa fatta per la costruzione della fontana e strata sita alla Sellaria per quello sta ordinato pagarnosi come possissore, tanto in suo nome, come contutore delli figli et heredi del quondam Giovan Domenico Magliocco di più case site a Santo Andrea delli Galtoli con espressa protesta, che sia lecito escomputarsi pro rata dalli censuary di detta casa. Et li pagassimo fatto che haverà interposto decreto da detto delegato per l'escomputo predetto, stante che le case non solo stanno vacante, ma stanno gravate de ducati 67,50 di censo et anco cassato sarà la consignatione delle giomente fatta al dottor Honofrio Vignapiano e non altrimente. Per il quale mandato ne viene ordinato li detti ducati 30 liberassimo al detto Domenico a compimento di ducati 200, atteso li restanti li furno liberati in virtù d'altri mandati per mezzo d'altri banchi, non obstante la girata e conditioni. E detti ducati 200 sono per tante fatiche per esso fatte e faciende nell'**epitaffio della piazza della Sellaria** dove era la zecca delli panni (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 281; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.227).*

26.2.1650 - 26 febbraio 1650 … A Diego Falcone ducati 15. E per lui ad Onofrio Calvano in virtù di mandato spedito appresso l'atti di Carlo Mancino, attuario assunto. E sono l'istessi depositati a 23 febbraio 1650 per lui girati a disposizione del signor Aniello Portio, giudice di Vicaria a compimento di ducati 30, atteso l'altri per detto compimento l'ha ricevuti da lui per mezzo del Banco della Pietà. Quali ducati 30 sono per saldo e final pagamento di quello li potesse spettare della tassa fatta alli padroni delle case della **strada della Sellaria** con ordine di detto Aniello Portio, delegato per Sua Eccellenza, per causa delle due para di case, quali lui possiede in detta strada così ordinato oretemus per detto signor Aniello Portio. E con detto pagamento non resta a conseguire altro da lui per causa di detta tassa. Per il qual mandato ne viene ordinato li suddetti ducati 15 li pagassimo al detto Onofrio a compimento di ducati 317 e sono per le fatiche fatte e faciende nel **pitaffio della Sellaria** nonostante la girata vincoli e condittioni (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 268; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.227).*

8.3.1650 - 8 marzo 1650 … A Francesco di Donna ducati 5. E per lui a Lonardo di Maio in virtù di mandato del giudice Aniello Portio commensario delegato spedito a 5 del presente in banca di Mancino. E sono quelli dei quali al detto Francesco se ne fe fede di credito in nostro Banco a 22 del passato in piè della quale disse li pagassimo a Giulio et Antonio Fabricatore e sono in conto del pigione che matura ala metà di luglio venturo 1650 per causa della poteca e casa che tiene locata dalle detti Giulio et Antonio. Per il quale mandato ne viene ordinato li detti ducati 5 liberassimo al detto Leonardo, fabbricatore, a compimento di ducati 120, atteso li restanti li furno liberati in virtù d'altri mandati. E sono per le fatiche fatte e faciende nell'**epitaffio della Sellaria** non obstante la girata, vincoli e condittioni (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 281; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.227).*

2.5.1650 - 2 maggio 1650 … A Tommaso Iodice ducati 5. E per esso a Dianora Cavaliere per una terza del fitto di una poteca tiene locata alla **Selleria** a ducati 15 l'anno. E per essa al giudice Portio per la tassa di

dette case ed epitaffio. E per lui a Salvatore Daniele a compimento di ducati 70 per le fatiche fatte e faciende nell'**epitaffio della Sellaria** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 281; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.227).*

10.5.1650 - 10 maggio 1650 … A Luca d'Auria e Geronimo Cervino ducati 8. Et per loro ad Honofrio Calvanico in virtù di mandate del giudice Aniello Portio, commensario delegato, spedito a 7 del presente per l'attuatio Mancino. E sono quelli dei quali a detti Luca e Geronimo se ne li fe fede di credito in nostro Banco a 2 del presente in piè della quale dissero li pagassimo a disposizione del giudice Portio per la tassa dell'**epitaffio della zecca dei panni alla Sellaria** et li pagano come pigionanti di Vincenzo Borrello per saldo e final pagamento. Per il quale mandato ne viene ordinato li detti ducati 8 liberassimo al detto Honofrio fra la summa di ducati 16 a compimento di ducati 555 per la causa come dall'atti non obstante le condittioni. E per esso a Geronimo de Marino (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 281; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.227).*

20.5.1650 - Adì 20 di maggio 1650 - Congregati l'Illustrissimi signori deputati. Havendo Sua Eccellenza con suo particolare biglietto fatto intendere al nostro tribunale essere già compita la nova fontana fatta di suo ordine nella **strada della Sellaria**. E perciò avanti le case deroccate nel fundico della Zecca Vecchia detta delli panni, che perciò si fusse per detto nostro tribunale dato ordine di dare in detta fontana l'acqua del regio formale acciò havere possuto fluire con la quantità bastante, parse al nostro tribunale commettere questo negotio al signor deputato Pompeo d'Anna acciò informato havesse fatta relatione di quanto occorrerà intorno a questo negotio, intendendo l'Illustrissimi signori deputati dare a detta fontana la medesima quantità et la stessa acqua che già fluiva dentro detto fundico de la Zecca. Però havendo referito detto signor Pompeo che detta acqua di detto fundico per ritrovarsi molto bassa non può salire ne giocare in detta fontana, detti illustrissimi signori hanno concluso che si pigli la medesima quantità di acqua a misura a misura di detta acqua di detto fundico dal loco del loco del regio formale più comodo et vicino per possere giocare in detta fontana. conche detta acqua che fluisce in detto fundico si levi et si incorpori in detto regio formale, stante che per la vicinanza di detta fontana reale nova, non viene ad incomodare li partitari di quella. Ottavio Brancaccio - Giuseppe d'Alessandro - Pompeo d'Anna (ASBN, Tribunale della Fortificazione, vol. 4°, 1649-1655, matr. 1838, f. 52 t; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.226).*

4.7.1650 - 4 luglio 1650 … A Giovan Battista Cacace ducati 5. E per lui li pagassimo a disposizione del signor Aniello Portio, giudice di Vicaria, delegato per Sua Eccellenza alle cose infratte, dite li paga di suoi propri denari come peggionante de una poteca picola della casa del dottor Giulio Tesorabi sita alla strada del Pennino de Santo Agostino a conto delli peggioni di detta poteca et al detto signor Aniello in detti nomi se li pagassero per causa della tassa fatta alli padroni delle case di detto convicino per **l'epitaffio seu fontana si fa nella strada della zecca delli panni** con ordine di Sua Eccellenza. E per lui a Honofrio Calvano et sono in conto di quello se li deve per **l'epitaffio della Sellaria**. E per lui a Lonardo Pisano per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 269; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.228).*

8.7.1650 - 8 luglio 1650 … A Francesco Manfredello ducati 3. E per lui ad Aniello Portio giudice di Vicaria in criminale, disse pagarli come pesonante del signor Pandolfiello per causa del **Pitaffio e fontana nella strada della Sellaria** ordinato di Sua Eccellenza, quali ducati 3 se l'ha da esso imputare nello pisone di dette case. E per lui a Onofrio Calvanico disse in conto di quello se li deve per l'epitaffio. E per lui a Giuseppe Giordano (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 279; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.228).*

21.6.1718 - 21 giugno 1718 ... A Giuseppe Brunasso, ducati 17 ad Angelo Parente a compimento di 32, e sono per l'intero prezzo del quadro dal medesimo fatto per l'altare nella **strada della Sellaria** per la solennità del Corpus Domini e per spesa di tela e portatura di detto quadro e non resta altro a conseguire (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 654, p. 526t; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.240).*

20.5.1719 - 20 maggio 1719 ... A Giuseppe Brunasso, ducati 100 a maestro Nicola Bonetto e se li paga anticipatamente a conto del prezzo della costruzione e fabbrica del catafalco dovrà a sue spese proprie edificare nella **strada della Sellaria** secondo il disegno fatto da Domenico Antonio Vaccaro regio ingegnero e costruzione dell'altare solito alla fontana similmente secondo il disegno se li doverà da detto ingegnero darli con impalizzata ed ossatura della fontana, al Pennino, il tutto a soddisfazione del detto ingegnero Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 674, p. 435t; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.241).*

20.4.1735 - A D. Giuseppe Brunasso, ducati 80 e per esso a Domenico e Francesco Punziano maestri cartapistari, in soddisfazione di tutti li lavori di cartapista dalli medesimi fatti, così di statue capitelli, basi, statue di Sua Maestà ed i suoi trofei, accomodatura di cartapista ed altro per le feste che da esso come Eletto di questo Fedelissimo Popolo si è fatta nella **Strada della Sellaria** nel giorno del Corpus Domini,

giusta il disegno e l'apprezzo fattone dal Regio Ingegnere Don Niccolò Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1180; Rizzo, in Nap. Nob. 20 1981, p.237).
- 20 aprile 1735 … A D. Giuseppe Brunasso, D. 80 e per esso a Domenico e Francesco Punziano, maestri cartapistari, in soddisfazione di tutti i lavori di cartapista dalli medesimi fatti così di statue, capitelli, base, statue di Sua Maestà ed i suoi trofei, statue della fede, accomodature di cartapista, ed altro per la festa che da esso come eletto di queste popolo si è fatta nella **strada della Sellaria**, nel giorno del Corpus Domini, giusta l'apprezzo fattone dall'ingegnere don Niccolò Tagliacozzi Canale e restano interamente soddisfatti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1180; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.159).*

20.11.1735 - 20 novembre 1735 … A Giuseppe Brunasso, D. 60 e per esso A Nicola Trutto e Antonio Gamba, in soddisfazione di tutte le Pitture dalli medesimi fatte per servizio del **Sedile nel luogo del Pennino**, come Eletto di questo Fedelissimo Popolo di Napoli, per la festa del Glorioso San Gennaro, secondo l'apprezzo fatto dal regio ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1330, p.545; Rizzo, in Settecento ..., I 1982 p.159).*

STRADA DEL PENDINO, FONTANA DELLA SELLARIA O DEL PENDINO

10.1532 - Alli otto di Ottobre in Napoli furono gran tuoni e lampi, & uno ne cascò sopra del campanaro di San Lorenzo con molto danno di detto campanaro, la qual cosa fu pigliata ad augurio, & pronostico de lo nuovo governo de lo Vicerè di poco o niente beneficio alla Città di Napoli, per la sua natura austera e terribile, con tutto che in entrare in Napoli se fusse dichiarato di volere abbellire la Città; & in questo mese di Ottobre ci diede principio, dando ordine a farsi una bellissima **fontana in mezzo la Sellaria**, de mano de Gio: de Nola il più famoso Scoltore del nostro tempo (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.46).*
- 1532 - ottobre - Incomincia la **fontana in piazza Selleria**, che terminerà nel 1537 circa. Il vicerè don Pedro de Toledo «volle che si facesse di marmo fino, in tutta bellezza: la direzione fu affidata all'ingegnere Aloise Impò e per lo maestro scoltore fu ordinato mastro Giovanni da Nola, il quale fece il disegno» (Memorie del duca d'Ossuna in Compendio di cronache, II, f. 432, 442; de Montemayor, in Nap. Nob. VI 1897, p.43; Morisani, in ASPN. 66 1941, p.317).*

13.11.1542 - MDXXXXII lunedi adi xiij di novembre … f. 106/423 ali deputati del matonato d. tre tt. uno g.a X e per loro a matheo quaranta dicero sono in conto del lavoro ha da fare alo incollar le stame de la **sellaria** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

23.12.1542 - MDXXXXII sabato adi xxiii di decembre … f. 109/445 ali s.ri deputati del matonato d. dodece e per loro a m.ro mateo quaranta dicero sono imparte dela opera fa per la **fontana dela selaria** per la nova camera delaqua a lui contanti (ASNa.BA, vol. 8, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

15.6.1561 - Non dirò poi di Giovan Domenico d'Auria, di cui ha parlato a lungo il De Dominici. Io non ho intorno a lui altro di nuovo se non che l'annotazione di duc. 10 nei registri della città pagatigli nel 15 giugno 1561 per la *mano di marmora* posta alla **fontana della Sellaria** (ASMN, *Tribunale della fortificazione. Cautele* t. I, f. 190; Capasso, in ASPN. 6 1881, p.539).*

6.6.1566 - È noto che nella piazza della Sellaria il vicerè D. Pietro di Toledo (1532-1553) fece costruire da Giovanni da Nola (not. 1508-1558) sotto la direzione dell'architetto Alvise Impò una fontana di marmo, nella quale l'egregio artista raffigurò Atlante, che sostiene il mondo, con altre statue di satiri e di delfini. Ora nel 1565 il *Tribunale della fortificazione, acqua e mattonato*, magistrato, che allora e fino al 1800 sopraintendeva alle opere pubbliche della nostra città, avendo stabilito di accomodarla, perchè probabilmente in alcune parti inferiori maltrattata, aprì una gara per l'opera tra i migliori scultori, che in quel tempo si avessero tra noi. Quindi nel 6 giugno 1566, e per usare le stesse parole della deliberazione o conclusione, come allora dicevasi. "Ai 6 de jugno 1566 si giontorno li subscripti excellentissimi signori deputati del mattonato *ecc*. et hanno concluso le infrascripte cose. Il signore Federico Tomacello, il signor Antonio Rocco, il signor Giovannantonio Mele, ed il signor Vincenzo Sassone che si chiamino per la prossima giornata mastro Annibale Carcaviello, mastro Giovan Domenico (d'Auria) et mastro Giovanantonio (Tenerello) et si veda chi meglio mercato fa la **fontana della Sellaria**, secondo il disegno e quella si libera". Concorsero dunque all'opera Annibale Carcaviello, Giovanni Domenico, di cui non si dice il casato, ma da quello che appresso leggesi è chiaro essere Giovan Domenico Auria, e un Giovanantonio, di cui più innanzi favellerò (ASMN, *Tribunale della fortificazione, Conclus*. t. I, p. 54; Capasso, in ASPN. 6 1881, p.537).*
- Giovannantonio, scultore. 6 Giugno 1566. Ai 6 de giugno … si libera (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.354).*

17.6.1566 - In seguito “A dì 17 de jugno 1566, si giontorno li soprascripti *ec*. eccellentissimi signori deputati del mattonato nel solito loco di S. Lorenzo et hanno concluso le infrascripte cose. vid. il signor Giovanni Antonio Mele, il signor Vincenzo Sassone, il signor Giovanni Antonio Carmignano, il signor Federico Tomacelli, il magnifico Giovan Domenico Cavaliere. Si è allumata la candela alli tre Leoni, che si hanno ad fare in la **fontana della Sellaria** conforme al disegno mostrato alli subscripti mastri, quali sono in nome di mastro Giovan Domenico e di mastro Annibale scultori. Mastro Giovan Tommaso d’Auria da parte di mastro Giovanni Domenico et mastro Salvatore Calcaviello per parte di mastro Annibale et detti signori hanno concluso che per li predetti mastri si faccia detto lavoro a causa che si faccia di bona mano et promettono far fare detto lavoro per mano delli detti mastri Annibal e Giovan Domenico. Mastro Salvatore per mastro Annibal ducati 50 di marmi novi et lavorarlo di tutta perfezione. Mastro Giovan Thomaso ducati 49. Poi Salvatore ducati 48 per tre mesi di tempo et ha restato al detto mastro Salvatore; perchè a lui è morta la candela” (Capasso, in ASPN. 6 1881, p.538).*
- Caccaviello Salvatore, figliuolo di Annibale, scultore. 17 Giugno 1566. Concorre, a nome di maestro Annibale Caccaviello, alla subasta della **fontana della Sellaria**, progettata e diretta dall'architetto Aloise Impò, e gli è aggiudicata la lavoratura dei tre leoni di marmo per Duc. 48 (Tribunale della fortificazione, Conclusione, t. I, p.54; Arch. Municip. di Napoli; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.72).*
- Impò Luise, architetto. 17 Giugno 1566. Fa il progetto e dirige la costruzione della **fontana della Sellaria** in Napoli (ASMN, Tribunale della Fortificazione, Conclusione, tom. I, p.54; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.364; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.9).*

1.7.1595 - Addi primo di luglio 1595 sabato … f. 82 A Cesare Cacace ferraro d. cinque e mezo Et per lui al R.do D. Angelo de nap. procuratore del mon.rio di san severino e sosio dis.e sono per la rata di quello deve per la uscita dela poteca et camare tiene locate da Cola devino et altri sita ala **strada delo pendino** et li paga a d.o mon.rio in conto de censi che deve conseguire sop.a dette case E per lui a ms lorenzo misca per altritanti d. 5.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.342; Pinto, Ricerca 2015).*

18.7.1595 - Addi 18 di luglio 1595 Martedi … A Pomponio gallo d. quattordici Et per lui a ms Aniello franco per lo prezo de migliara doi de prete a lui vendute et consig.te per serv.o dela nova camera per lui costruenda nela **sua casa ala strada deli candelari del pendino** deli denari depositati per lo m.co loise marzo a lui liberati per la ven.ta fatta de annui d. undici e gr.a 25 ala m.ca Antonia strina med.te Instro a lui cont.i d. 14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.371; Pinto, Ricerca 2015).*

18.7.1595 - Addi 18 di luglio 1595 Martedi … Al m.co Pomponio gallo d. diece Et per lui a ms gentile d’antora m.ro fabricatore per lo suo magisterio hà fatto per la camera per lui noviter costruenda nele **soi case ali candelari del pendino** deli denari depositati per lo m.co loise marzo a lui liberati per la ven.ta fatta de annui d. undici e gr.a 25 ala m.ca Antonia strina med.te Instro a lui cont.i d. 14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.371; Pinto, Ricerca 2015).*

19.7.1595 - Addi 19 di luglio 1595 Mercordi … Al m.co Pomponio gallo d. cinque Et per lui al m.co tiberio farienco per lo prezo de salme ducento de piczolana a lui ven.ta et consig.ta per serv.o dela nova camera per lui costruenda nele **soi case ali candelari del pendino** deli denari depositati per lo m.co loise marzo et a lui liberati per la vendita per lui fatta de annui d. undici 1.5 ad Antonia strina med.te Cautele a lui cont.i d. 14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.373; Pinto, Ricerca 2015).*

14.7.1599 - Adi 14 di luglio 1599 Mercordi … f. 105 A **gioane Campanile de florio** d. uno, E per lui a Gioanne cianciotto fabricatore in parte de d. dui disse pagarceli per la accomodatura che lhà promesso di fare nelle **sue case site alo pendino de san severino** de nap. di sotto il tetto di d.e case cioè a sue spese tanto la sua mastria quanto calce pizolana pietre, tetti canali et ognaltra cosa che in d.o titto mancasse con patto espresso che non prova d.o tetto, quale non essendo accomodato bene sia tenuto accomodarlo di tutto quello che bisognerà con questo senza lite eccetione o contradictione alcuna, a sue spese, altram.te le sia lecito a tutti soi danni spese et interesse farselo accomodare da altri et del tutto se ne debia stare tra loro dui ad ogni sua semplice requesta, et sia fatta per tutto sabato, che cosi sono convenuti insiemi tra loro che saranno li 17 de lug.o 99 d. 1 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

19.11.1636 - 1636, 19 novembre. Alli deputati della Fortificazione ducati 45,80. et per essi a Vitale Finelli e Francesco Giodice a compimento di ducati 155,80 ch'importano tutto l'accomodamento fatto nella **fontana della Selleria** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 195; Nappi, I vicerè …, in Nap. Nob. 22 1983 p.46).*

27.5.1718 - 27 maggio 1718 ... A Giuseppe Brunassi ducati 40 a Domenico Catuogno scultore a conto delli 140 per sue fatiche deve fare per tutta l'opera di stucco di statue nella **fontana che deve erigersi nella**

strada del Pendino per la festa del Corpus Domini in conformità del disegno fatto dal regio ingegnere ed architetto Domenico Antonio Vaccaro come per gli materiali, gessi, calce ed ogni altro per perfezionare detta opera di statue e deve compirli di tutta perfezione a soddisfazione dell'ingegnere Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 654, p. 447t; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.240).*

27.5.1718 - 27 maggio 1718 ... A Giuseppe Brunasso, ducati 50 a Nicola Bonetto per la fabbrica del catafalco e altare e impalizzata deve fare nella **strada del Pendino** per la festa del Corpus Domini in conformità delle istruzioni dell'architetto Domenico Antonio Vaccaro, agli ordini del quale deve sottostare (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 654; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.240).*

15.6.1718 - 15 giugno 1718 ... A Giuseppe Brunasso, ducati 50 a Domenico Catuogno scultore a compimento di 90 ducati atteso che li altri li ha ricevuti per mezzo del nostro medesimo banco, e conto di 140 ducati convenuti pagarseli per le statue della **Fontana del Pennino** per la festa del Corpus Domini in conformità del disegno espressamente fatto dal regio ingegnere Domenico Antonio Vaccaro direttore dell'opera (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 658, p. 185; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.240).*

20.6.1718 - 20 giugno 1718 ... A Giuseppe Brunasso, ducati 50 a maestro Nicola Bonetto a compimento di ducati 400, a conto del prezzo della costruzione e fabbrica del catafalco, altare, innalzata ed ossatura della **fontana** dal medesimo fatta nella **strada del Pennino** giusta il disegno formatone dal regio ingegnere ed architetto don Domenico Antonio Vaccaro come da istrumento per mano di notar Domenico Magrino di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 660, p. 544t; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.240).*

20.6.1718 - 20 giugno 1718 ... A Giuseppe Brunasso, ducati 10 a Nicola Campanile Fontanaro a compimento di ducati 40 a final pagamento di tutte le sue fatiche come materiali, piombi, chiavi, mantenimenti di acqua ed altro fatto nella **fontana** di stucco nella **strada del Pennino** per la festa del Corpus Domini, sopra i disegni di Domenico Antonio Vaccaro architetto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 660, p. 537t; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.240).*

20.6.1718 - 20 giugno 1718 ... A Giuseppe Brunasso, ducati 50 a Domenico Catuogno scultore a compimento di 140, a final pagamento delle sue fatiche fatte nell'opera di stucco alla **fontana fatta nella strada del Pennino**, per la festa del Corpus Domini, come per li materiali, gessi, calce ed ogni altra cosa per perfezionare detta opera secondo i disegni dell'architetto Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 660; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.240).*

25.6.1718 - 25 giugno 1718 ... A Giuseppe Brunasso ducati 10 a Nicola Campanile fontanaro a compimento di 30 in conto delle sue fatiche per fare tutti gli giuochi di acqua per materiali, piombi, chiave et mantenimento dell'acqua per la **fontana** di stucco fatta nella **strada del Pennino** per la festa del Corpus Domini giusta il disegno fatto dall'ingegnere Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 656; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.240).*

28.6.1718 - 28 giugno 1718 ... A Giuseppe Brunasso, ducati 50 a maestro Nicola Bonetto maestro machinante, a compimento di ducati 450 a conto del prezzo della costruzione e fabbrica del catafalco, altare e impalizzata et ossatura di legno della **fontana** dal medesimo fatta nella **strada del Pennino**, giusta il disegno fattone dal regio architetto Domenico Antonio Vaccaro come da istrumento rogato per mano di notar Giovanni Domenico Magrino di Napoli (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 658, p. 535; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.240).*

14.6.1719 - 14 giugno 1719 ... A Giuseppe Brunasso ducati 10 a Francesco Campanile maestro fontanaro a compimento di 35 a conto di 45 per quello che occorre di piombo ed altri materiali come anche di tutte le fatiche e tiratura di acqua che li necessita per la **Fontana del Pendino** (Pennino) nella festa del Corpus Dominici giusta il disegno dattoli dal regio architetto don Domenico Antonio Vaccaro … (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 673; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.242).*

10.6.1721 - 10 giugno 1721 ... A Giuseppe Brunasso ducati 12 a Gennaro Albano, a Tomaso Domenico Caroprese per tutta la quantità di erbe, frasche, cerchi e chiodi per guarnire la **fontana nella strada del Pennino** per il giorno della festività del Corpus Domini giusta il disegno di tutta soddisfazione del capo ingegnero don Filippo Marinelli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 683, p. 151; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

3.6.1745 - Partita di ducati 10 del 3 giugno 1745. Pagamento a Nicola Moschetti intagliatore e stuccatore per le opere di stucco per la costruzione della **fontana nella strada a Piazza del Pennino**, nella festa del SS. Corpo di Cristo, giusta il modello fatto dall'ingegnere Francesco Saracino (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1013; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.390).*

21.2.1756 - 21 febbraio 1756 … A D. Marcello Mazzoni d. 10 e per esso al mastro fa legname Carlo Regigliano, compimento di d. 20, a conto del lavoro, che sta facendo nella **casa di D. Giuseppe Pagano sita nella Sellaria, seu piazza dei panni**, e detto pagamento lo fa di proprio denaro di D. Giuseppe Pagano con biglietto del Reg.o Ing.re D. **Nicolò Carletta**, Dirett.re della med.a e con detto pagamento non intende affatto pregiudicare D. gius.e circa lo stabilimento de prezzi del lavoro e così … (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1331; Pezone, Ricerca 2013).

11.3.1756 - 11 marzo 1756 … f. 5390 A D. Marcello Mazzoni d. 40 e per esso a Simone de Simone, mastro fabbricatore à compimento di d. 150, atteso gli altri ducati 90 l'ave ricevuti ultimamente da Don Gerardo Odierna, e d. 20 l'ha ricevuti da esso suddetto de contanti e tutte dette summe se li sono pagate per conto, e di proprio danaro di Don **Giuseppe Pagano**, per le fabbriche che detto capomastro ha fatto e sta facendo nel **palazzo di detto Don Giuseppe, sito in questa citta di Napoli nel luogo detto la Selleria, seu piazza dei Panni**, oltre l'altre summe anticipatamente ricevute, siccome dalle cautele alle quali, nelle quali sta espressamente enunciato e convenuti li prezzi delle dette fabbriche ed obligo di detto capo mastro in dover finire, e terminare le succennate fabriche per tutta la fine di aprile 1756; incluse in esse anche l'appartamento superiore, che nuovamente si deve costruire nel palaggio suddetto, giusta la norma data dal reg.o Ing.re D. Nicolò Carletta direttore delle fabriche suddette altrimenti sia tenuto esso mastro Simone de Simone à tutti danni, spese, ed interessi, che apporterà ad esso D. Giuseppe, restando replicata la convenzione passata, con esso mastro Simone de Simone, ed il suddetto D. Giuseppe, che dall'importo di dette fabriche, ne debbia rimanere in suo potere per sua cautela il 3°, e così fa detto pagamento d'ordine d'esso D. Giuseppe, e così si intendano e debbiano intendersi tutti gli altri pagamenti che da esso si fanno in nome del med.o D. Giuseppe, con incarico del suddetto Regio ing. Carletta, e con biglietto del med.o, e con dichiarazione, che da esso se li fanno simili pagamenti da tempo in tempo, ed anche settimana per settimana qualora si farà il lavoro, e detti pagamenti a misura della quantità, e prezzi di lavori (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1331; Pezone, Ricerca 2013).

VICO PALATINO, VICO PENSIERI - STRADA DELLI PALLADINI - STRADA DE' MIROBALLI

4.9.1201 - [In nomine domini dei salvatoris nostri] Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno quinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno quinto, die quarta mensis septembri, inditione quinta, Neapoli. [Certum est me Isa] honesta femina, filia quondam domni Petri cognomento Melio ... posteriori vi[ro meo a presenti die promtissima] voluntate promicto vobis domno Iohannes cognomento Melio … id est integru ca[mpum de terra po]sito vero in loco qui nominatur Arianu, et integre dur ipothece una super alia constituta, que fuerunt meis, per alia chartula comparanionis sua, quam ad eo exinde feci, posite vero foris urbis istius civitatis Neapolis, iusta plagia maris ubi dicitur a […] … ego autem cum consensu et voluntate de suprascripto domno Berardo cognomento de Aderisi posteriori viro meo, per an chartula et a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi vobis suprascripto domno Iohannes cognomento Melio … id est integra domu mea, posita vero intus anc civitate Neapolis iusta **bico publico qui nominatur Palatinu** regione Portanobense, insimul una cum inferioribus et superioribus suis vel omnibus aheribus et aspectibus suis et cum gradibus et mignianea, que ibidem assendunt et cum monimen et aquarias suas et cum omnibus edificis et pertinentiis suis … a parte orientis est suprascripto **bico publico qui nominatur Palatinum**, sicuti inter se pariete exfinat, ubi abet de inferius et superis regie et porta […]se cum colugnella in media loca, et fenestre orfane et dobsicie, que simul ibidem exiunt et respiciunt et per quam ibidem introitum et lumen ingredit, et in quam bersa et decurit una pigna ex ipsa domu, quam superius vobis venundedi; et a parte occidentis est domum de domno Marino Barbarasa seu et domu de domno Gregorio Mactione, sicuti inter se pariete exfinat, ubi abet due fenestre incancellate, per quas ibidem lumen ingredit; seu et in ipsa parte occidentis in ex parte est ista parte de domu de heredes domni Gregorii Bagi, sicuti inter se pariete exfinat; et a parte septentrionis est suprascripta domu de ipsis heredis suprascripti domni Gregorii Bagi, sicuti inter se pariete exfinat; et a parte meridiei in es parte est bicalicellu exinde pertinentes, quod vobis venundedi, sicuti pariete exfinat, ubi abet unu aquarium et due fenestre, que super ibidem respiciunt et per qua ibidem lum[en ing]redit, et unde per ipsu aquariu dessendit aqua et spurcitia de ipsa domu, quam vobis venundedi, in ipsu bicalellu exinde pertinentes, seu et in ipsa parte meridiei est terula exinde perti[nente], quam vobis venundedi, ubi est puteu aquibivenx, quod vobis venundedi, sicuti pariete exfinat, ubi abet in altum una fenestra, que respicit super ipsa terula et in qua bersa et decurit alia pigna tectui de suprascripta domu, quam vobis venundedi, et suprascipta a[…] et da inde ipsu aquariu et

suprascripta pigna tectui badit et decurrit per illa monimen, qui badit per illa trasenda, que fuit de illi Bocciaboccia, que ibi est suprascipta parte meridiei, et a foris suprascripta terula et suprascriptum bicacellu […] est ipsa domu, quam vobis venundedi, pertinentes in ipsa parte meridiei est suprascripta trasenda de ipsi Bocciaboccia, seu una inferiora ex ipsa domu, quam superius venundedi, ut super legitur, est constituta subtus ex parte […] de suprascripto herede de suprascripto domno Gregorio Bagio. Et ipsa inferiora, quam superius vobis venundedi, qui est subtus ex parte de suprascripta domum de suprascripti heredes suprascriptis domni Gregorii Bagi, ut super legitur, coheret sibi: a parte occidentis cum domu de ipsi Bagi, sicuti pariete [exfinat]; a parte septentrioni cum suprascripta domu de ipsi Bagi, sicuti inter se pariete exfinat; et a parte meridiei cum illa parte de suprascripta domu, quam vobis venundedi, sicuti pariete exfinat; et a parte orientis cum suprascripto bico publico, sicuti pariete exfinat, ubi abet regie per qua ibidem introitu ingredit … Iohannes curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 151; De Lellis, Notamentum, cc. 283-284; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.14).*

14.2.1224 - Die 14 februarii, indictione 12, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum magno imperatore anno 4 et rege Siciliae anno 27 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 9 sed et Enrico eius filio anno 4. Alfanus cognomento Melio filius domini Alfani Melio et dominae Annae iugalium, et Iudecta filia domini Stefani Spadari et dominae Purpurae cui viro suo fuit anterior coniux iugales promittunt Gregorio cognomento de Media filio domini Bartholomei de Media et dominae Sicelgaitae iugalium futuro genero eorum cui promiserunt in uxorem Iacobam honorabilem puellam filiam eorum, cum dote cuiusdam domus dicti Alfani, cum curte et puteo aquae vivae cum alia domucella posita intus civitatem Neapolis iuxta **vicum publicum qui nominatur Palatino** in quo est ecclesia Sanctae Mariae Novae regione Portanobense et promittunt etiam pectiam terrae dicti Alfani positam in loco qui nominatur Sanctus Georgius ad Capitinianum parte foris flubeum et aliam pectiam terrae quae est dictae Iudectae positam in loco qui nominatur Risina ipsa parte foris flubeum ... Et coheret predicta domus a parte orientis cum ipsa ecclesia Sanctae Mariae Nobe, et a parte occidentis cum domo domini Petri Apucefalo, cum domo domini Petri presbiteri Sirrentini et cum alia domo dicti Alfani, et cum domo domini Bartholomei de Domino Mari. Pectia vero terrae posita in loco Sancti ad Capitinianum coheret cum terra monasterii Sanctae Mariae ad Cappella ... cum terra ecclesiae Sanctae Agathae, cum terra ipsius ecclesiae Sancti Georgii ad Capitinianum ... Pectia terrae posita in loco Purclani coheret ... et cum illo flubeo qui nominatur Rubeolu. Sed deficit finis. Num. 330 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.69).*
- Ma i documenti dei tempi ducali accennano ad un **vico palatino**, e di esso io non trovo notizia nella regione di Somma piazza ... (ASPN. 17 1892, p.722).
- Da quell'effigie l'antico **vico Palatino** prese il nome di **vico Pensieri**. A sommo di esso vico erano il monastero, il fondaco ed il vico del Divino Amore (Mouseion, 1923 p.69).

... - Qui è necessario ricordare, che nell'ottobre del 1901, proseguendosi, i lavori di Risanamento, appresi che in fondo al vico Pensieri era stato scoperto un muro di grossi blocchi. La notizia fu divulgata in termini molto vaghi dal giornale Roma ... ho trovato che la muraglia in fondo a vico Pensieri, estendendosi verso est, fu ricordata anche dal Carletti. La scoperta della muraglia in fondo al vico Pensieri, vicus Palatinus, giunge opportunamente a chiarire questa irregolarità, la quale non deve risalire alla fondazione della città. E siamo quindi facoltati ad ammettere, che al tempo della sua costruzione la muraglia di Neapolis limitasse la città verso sud nel modo seguente: che dalla chiesa di S. Severino tirasse, più o meno dritto, a sud del vicus S. Euphrasiae (oggi Figurari), poi volgesse ad est in fondo al vico Pensieri, passando a sud di vicus Pistasi (Gabrici p.302-305).*

14.11.1492 - … casa sita in q.sta Città di nap. et proprie nella **piazza delli Paladini**, al p.te detta li **Miraballi della Sellaria**, quale fu comprata per d.o Monast.o da Cremosina Cecinella … a' 14 di 9bre 1492 … In questo p.nte anno 1621 ci confinano li beni dell'heredi del q.m N. Loise Giordano … (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.68).
- A di 14 di 9bre 1492 in nap. Carmosina Cicinella di nap. vidua del q.m Iacobetto di Costanzo have asserito in p.nza della R.da Sig.ra Giustina d'Anna Abb.a del Mon.rio di S.to Marcellino … sopra certe case … nella **strada di Portanova dove si dice li mormili** iusta li beni di … Mormile, li beni della Carmosina, et via publica … (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.17).

9.10.1540 - A di 9 d'ott.e 1540 in nap. le R.de Abb.a e Monache del Mon.rio di S. Marcellino … da una parte, et il M.co Nicola Filomarino di nap. da l'altra parte, hanno asserito le parti sud.e in d.i nomi come dovendo d.o Mon.ro conseg.re dal d.o Nicola suoi heredi, e suc.ri un annuo censo emph.o perp.o di d.ti sedici ogn'anno … sopra una casa consistente in uno porticale, cellaro, stalla, grada di fabrica, cocina, corticella due armari, item una capanna, item un'altra corticella con un piede di citrangolo in mezzo, item un'altra capanna con tetti; item una sala con due camere, item un'altra sala et due altre camere, item una cocina con

astraco con sole, sita e posta la casa p.tta in q.sta Città di nap. nella **strada detta delli Palladini** iusta altri beni del d.o Nicola, iusta li beni di Pietro de morra, iusta la via publica … (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.154).

30.1.1545 - ... si vede a 30 di Gennaro 14 Inditione dell'anno 1545 la detta Laura (Lottieri), come sua madre e tutrice (di Silvestro Mazzei) compromettere alcune differenze di lite, c'havea col sopranominato Giulio Mazzei da quali essendosi promulgato Laudo, nel quale si condennava lo predetto Giulio a rilasciare una casa sita in questa città nella **strada detta de' Miroballi**, ne tenimenti del Seggio di Portanova a beneficio del detto Silvestro ... Fu moglie di Silvestro Florida Squallati ... che gli generò due figlioli Fabritio e Faustina maritata a Gio. Paolo Rocco ... testamento del detto Silvestro il 17 luglio 1588 ... passò da questa vita Fabritio bell'anno 1593 nel qual tempo fece testamento ... lasciò a detta Faustina sua sorella l'habitatione vita durante di quella sua casa nella **strada de' Miroballi** ... (De Lellis, Discorsi postumi ..., 1701 p.54).

1581 - ... nel 1581 la comunità compra, con relazione del tabulario Rabicano e di Vincenzo della Monica, dall'Ospedale della SS. Annunziata, "un suolo ed alcune case sotto il predetto monastero nel vico dicto delo bello aere contiguo alla **platea detta delli Miroballi** iuxta altri beni del monastero et via pubblica per ampliamento del monastero stesso". E' impossibile riconoscere il suolo acquistato, ma era probabilmente dal lato in cui fu aperto più tardi il vico Pensieri (ASN Mon. sopp. 1816; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.27).*

1595 - Numeratione fatta nella città di Napoli l'anno 1591. e 1593. e nel 1595. divisa in ventinove ottine ... Santo Gennarello. L'ottina di santo Gennarello comincia dalla strettola dello vico de Panettieri, et ad man destra solo sene scende e camina verso S. Biaso, e così gira sino che è sotto il campanaro di santo Ligoro, e si volta et inclodendo il monisterio predetto se ne scende e per la strettola sotto santo Ligoro entra, e così incontrando la cappella di santa Lucia inclusive, esce alla strada di Nido, e caminando a direttura sino al fondico della fico saglie ad man destra solo sino alla croce che divide la parrocchia, ritorna a scendere et ad man sinistra solo piglia la via che si scende a santo Marcellino, et includendo santo severino, scende per le gradelle, mirando solo la man sinistra sino alla derittura della **strada de Miroballi** e si volta, e saglie sopra mirando l'una e l'altra parte entra nella strettola che esce a santa Maria de Libera, esclusive mirando solo la man sinistra sene saglie sino a Pistaso, e camina includendo tutti li vichi sino al fundaco della fico e finisce. Tiene fochi 420. Anime 2478. Tiene dentro di se li sotto scritti monasterij cioè. Il Monasterio de santo Ligorio monache Benedettine 130. Il monasterio di santo Severino monachi di santo Benedetto 150. Il monasterio e conservatorio di santo Felippo e Jacovo figliole dell'arte della seta 150 (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.280).*

28.6.1595 - Addi 28 di Giugno 1595 Mercordi … f. 92 Al m.co Gio: gir.mo de mazeo d. diece Et per lui al Ven.le Monasterio di sanseverino de nap. quali paga per tanti che sono venuti ad conventione con d.o mon.rio per tutto quello li possea toccare a pagare in virtù de tassa dela **casa grande sua sita ala strada delli miraballj** per causa della strada publica che detti padri novamente hanno aperta in d.o luoco del che et ognaltra cosa lo quietano et danno per rotti et cassi tutti atti sop.a ciò fatti et tassa sequita ita che non sia tenuto a nessun'altra cosa che per lavvenire potesse succedere d'accomodature nettature ò altro di d.a strada E per lui per m.o de D. Clemente de nap. procuratore al m.co Aniello russo per altritanti a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.337; Pinto, Ricerca 2015).*

25.5.1596 - 1596 Adi 25 de maggio sabato … f. 778 A Gio: paulo de palma d. otto e per lui à fabritio d'aitone Gio: carlo s.to M.a Gio: And.a Carrara consoli del'arte della lana d.o a comp.to de d. 12 et sono in conto della 3° parte delle spese che si fanno per portare l'acqua dal formale per intofolatura alle fontane della Casa de gio: ger.mo de palma suo nepote, et la fontana del'arte della lana, atteso che detto gio: ger.mo de palma li spetta la 3° parte del'acqua come vero patrone del quale esso n'è coratore come appare più amplam.te per cautele fatte per not.r Gio: batta ingarando al quale se habia rellatione, e per essi à gio: gioiello fontanaro d.o à comp.to de d. 66 atteso li restanti d. 58 li ha recevuti da loro cioè d. 50 d'essi in più volte per meczo del n.ro banco, et altri d. 8 un cont.i et selli pagano detti d. 66 a conto delle accomodationi che ha fatto fare detto gio: della fontana d'acqua viva della Casa del'arte della lana delle Car.re sita alla strada sita alla **strada detti delli miraballi**, et de fare venire dell'acqua da detta fonte dal R.io formare atteso alla fontana della Casa del detto gio: ger.mo servata la forma del'obliganza stipolata per not.re gio: batta ingaraldo al quale se refereno a lui cont.i d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.192; Pinto, Ricerca 2015).

20.9.1596 - Adi 20 di 7bre 1596 Venerdi … f. 428 A **solimestro ardoino** d. decessette con intervento de pascale caputo E per lui a Martio damato et sono per tante quantità de prete de sorriento per finestre fa nelle **sue case alli miraballi** a lui cont.i d. 17 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.498; Pinto, Ricerca 2014).*
- f. 428 Al Detto ut sopra d. dudece E per lui a Gio. simone polito per tanta quantità darena, rapillo, pizolana, et terreno cacciato per serv.o dela sua fabrica fa nelle **sue case alli miraballi** per tutto il tempo passato, a lui cont.i d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.498; Pinto, Ricerca 2014).*

11.12.1596 - Adi XI° di Xbre 1596 Mercordi … f. 428 A **solivestro ardoyno** d. dudece con intervento de pascale caputo E per lui a Gio. simone polito per tanto terreno cacciato et rapillo consignatoli per serv.o delle **case che fa nelli miraballi** a comp.to di tutto il tempo passato E per lui a Gio: fran.co giraldo per altritanti a lui cont.i d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.653; Pinto, Ricerca 2014).*
- f. 428 Al Detto ut supra d. vinticinque E per lui a fabritio Vitale et sono per saldo di tutte prete datoli per serv.o della fabrica che fa ala **casa sita alli miraballi** E per lui a Gio: fran.co giraldo per altritanti, a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.653; Pinto, Ricerca 2014).*

11.12.1596 - Adi XI° di Xbre 1596 Mercordi … f. 428 A **solivestro arduino** con intervento de pascale Caputo d. vinti E per lui ad ottavio de serra et son in parte de tanti piperni che lhà consignati et hà da consig.re infra giorni otto tutta la quantità deli piperni che bisognerà, et non consignandoceli fra detti giorni otto seli possa comprare a tutti soi danni et interessi quali serveno per la **casa che fa nelli miraballi** a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.653; Pinto, Ricerca 2014).*

1598 - Ancora in un altro disegno (delle acque del formale reale) del 1598, dove è delineato il tracciato dei vari canali che correvano nell'insula del monastero, c'è l'indicazione di una "**strada nova fatta per il mon.ro di S. Severino**" che sembra corrispondere al **vico Pensieri**; e di un'altra via, corrispondente al percorso odierno del vico Figurari, chiamata "strada di S. Maria della libera" (ASNa, Mon. sopp. 1797, p.70; Mazzoleni p.70; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.28).*

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli ... *Ecclesia Sancti Gennarelli all'Olmo* ... Tutte le case che sono alla destra ritornando dalla predetta casa di Cesare Sanseverino per esso vico dietro il monastero di s. Severino, e dalla destra voltarsi, et andar nella piazza di Nido, e da essa dalla destra voltarsi, et andar verso la Chiesa di s. Gennarello, e dalla destra voltarsi per la piazza, che è al cospetto della piazza di s. Lorenzo, e scendere verso la Chiesa di s. Maria de Libera, e per la via dietro essa Chiesa di s. Maria de Libera chiamato di s. Erasmo, dalla destra voltarsi, et andar sino alla casa di Giulio Sorrentino, dove sono li fini di Portanuova, e dall'angolo del cospetto di essa casa ritornare per esso vico dietro la Chiesa di s. Maria de Libera, e per l'angolo di essa Chiesa della destra voltarsi, et andare per la piazza delli Ferri vecchi sino al principio del **vico delli Miroballi**, che è avanti essa piazza delli Ferri vecchi, dove sono li fini di Portanuova ... (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.543-545).*

10.11.1599 - 1599 adi 10 di Novembre mercordi … f. 899 A Ascanio boccella d.ti venti e per lui a Gio: Carlo de luca di napoli dissero in conto delli peperni haverà da consig.re per ser.o della **casa sita alli tentori**, come per obliganza di d.a promessa appare in Curia di notare Gio: batta d'Ariemma declarando che detti denari li paga tanto in suo nome, quanto anco di Vincenzo de rosa, et Vincenzo Crisconi suoi cognati, a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1, p.462; Pinto, Ricerca 2016).

29.1.1600 - 1600 Adi 29 de Gennaro sabato … f. 601 A Natale jovene e fran.co berardello d. diece E per essi a gio: marco sica fabricatore, d.o per la mastria della fabrica che ha fatta et farrà in la casa di detto natale sita in la **piazza delli miraballi** di questa Città et detti d. diece si sono pagati con intervento de alfonso de benedetto a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 30; Pinto, Ricerca 2016).

29.1.1600 - 1600 Adi 29 de Gennaro sabato f. 601 A Natale jovene e fran.co berardiello d. quindici E per loro a gio: carlo de luca d.o per tanti pipierni à loro consignati per ser.o della fabrica della casa di detto natale sita in la **piazza delli miraballi** di questa Città, et detti d. 15 sono pagati con intervento de alfonso de benedetto a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 30; Pinto, Ricerca 2016).

9.2.1600 - 1600 Adi 9 de febraro mercordi … f. 601 A Natale Jovene et fran.co berardiello d. tredeci E per loro ad orlando de pascale d.o per tante tavole et scanni che li ha consignate per ser.o della Casa di detto natale sita in la **piazza delli miraballi** et detti dinari son pagati con subscrittione de alfonso de benedetto a lui cont.i d. 13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 30; Pinto, Ricerca 2016).

21.10.1600 - 1600 adi 21 ottobre sabbato … f. 1229 A Natale et Minico Jovene d. ventitre E per loro a Gio: ber.no d'angelo diss.o sono per tanti travi, tavole e chianche che lha venduto et consignato per serv.o dela loro **casa sita ali miraballi seu lo belvere**, et seli son pagati con voluntà di Alfonso di benedetto, a lui contanti d. 23 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31, p.579r; Pinto, Ricerca 2016).

22.9.1601 - 1601 a 22 di settembre sabbato … f. 62 A Gio: francesco della torina d. tre e per lui à Marco gizzeo fabricatore d.o sono per l'integro prezzo della sfrattatura di doi montoni di petrecaglie ha fatto levare

uno d'essi arripato allo muro della **casa sua sita alli miroballi** sotto la fenestra della sala, et l'altro allo cantone delle case di Gio: dom.co piacente cacciato dallo sfabricare della casa sua contigua alla cappella de s.to Pietro delli gattoli a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

8.10.1601 - 1601 adi 8 d'ottobre lunedi … f. 62 A' gio: fran.co della torina d. diece e per lui a m.o natale Jovene fabricatore et partitario dell'opera della frabica della cappella de s.to pietro delli gattoli sita in la **strata delli miraballi alias dello bello ario** contigua alla casa sua et sono in conto de quello devera per causa delle due mura divisorie che li spettera da tassarsi per Vincenzo della monica et luciano quaranta à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34, p.461; Pinto, Ricerca 2016).

1609 - **Platea dicta delli miraballi** et per prius si diceva il **fundaco delli miraballi** ... (Nella Rua Catalana v'era il Fondaco dei Miroballi, sventrato del Sindaco duca di San Donato (Parisi, III p.589).

24.5.1614 - A 24 Maggio 1614 … f. 1330 A Marsilio Merolla Canonico Napolitano d. dieci. E per esso al V.le Monistero di monache di S. Gregorio detto S. Ligorio di Napoli (li paga come tutore, e curatore delli figli, ed Eredi del q.m Giulio Cesare Origlia) per l'annuo cenzo li pagano detti Eredi sopra le loro case site in questa Città alla **strada delli Miraballi** vicino la Selleria all'incontro delle Carcere dell'arte della Lana, e sono per l'annata finita a primo Maggio 1614, e resta sodisfatto di tutte le annate passate. E per girata di Donna Costanza Spinella, e moniche di d.o Monistero, che dipero al Rev.do D. Giov. Alfonso Sorrentino per altritanti. not.a f.e a 22. Maggio 1614 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52; Pinto, Ricerca 2018).

1620 - Disegno che illustra la posizione delle diramazioni dell'acquedotto al servizio dell'insula del convento, dove vediamo già chiuso da edifici il vicolo che congiungeva il vico S. Severino al vico Figurari e risulta esistente la strada che delimita ad oriente l'edificio monastico, indicata come "**strada nova che si va alli Miroballi**", in documenti del 1621 e in una perizia di Pignaloso Cafaro del 1620. Le case periziate da Pignaloso Cafaro erano confinanti con la "**strada nuova che si va alli Miroballi**, con il fondaco di Tommaso Cannajuolo e con la cappella di S. Erasmo" (ASNa, Mon. sopp. 1800; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.28).*

1621 - … casa sita in q.sta Città di nap. et proprie nella **piazza delli Paladini**, al p.te detta li **Miraballi della Sellaria**, quale fu comprata per d.o Monast.o da Cremosina Cecinella … a' 14 di 9bre 1492 … In questo p.nte anno 1621 ci confinano li beni dell'heredi del q.m N. Loise Giordano … (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.68). - A di 14 di 9bre 1492 in nap. Carmosina Cicinella di nap. vidua del q.m Iacobetto di Costanzo have asserito in p.nza della R.da Sig.ra Giustina d'Anna Abb.a del Mon.rio di S.to Marcellino … sopra certe case … nella **strada di Portanova dove si dice li mormili** iusta li beni di … Mormile, li beni della Carmosina, et via publica … (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.17).

11.1634 - Onofrio De Leone, pittore, domiciliato alla **strada dei Miroballi** (Prota Giurleo, Pittori napoletani del Seicento, 1953 p.64).*

28.9.1680 - 1680 a 28 Sett.e ... f. 842 Al N.r fran.co Ant.o Basile d. cinque, e per lui al Mon.rio di S. Ger.mo delle monache, et esserno per un annata di cenzo maturata nella fine del passato mese di Ap.le 1680 che possiede s.a le case della mar.sa di alfedena site nella **strada delli miraballi** di questa Città, et con d.o pag.to resta intieramente sodisf.o di tutte l'annate passate, e per girata di Suor Cat.a lanaria Abb.a a Michel Ang.o Cafaro per altritanti d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 770; Pinto, Ricerca 2012).

7.7.1688 - Passando un giovine cavaliero di casa Brancaccio per **Vico Nuovo dietro al monasterio di San Severino**, dove si stava sfabricando, gli cadde una grossa pietra in testa ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.225).*

31.1.1693 - Die ultimo ms Januarij millex.mo sexcentesimo nonagesimo tertio Neap. et proprie in Ve.rabili Monasterio Sanctorum Severini, et Sossij … essendosi già ridotta la fabbrica sud.a sino al cantone di basso intorno l'edificio del d.o Monas.o di S. Severino, et poi quella voltata verso la **strada de tentori** … (ASNa, Mon. sopp. 1811; Pinto, Revisione 2020).

1745 - Nella **strada de' Miroballi** nella Regione di Portanova vi è una Cappella, che si dice *S. Pietro de' Gattoli*, per essere per dritto di padronanza di detta Famiglia (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.81).*

1804 - **Vico Pensieri** (anche 1840, 1861 e 1877).

1835 - **Calata de' Tintori**.

1893 - In un oscuro vicolo, che corre tra le mura dell'antico monastero di S. Severino da una parte ed una fila di alte e vecchie casacce dall'altra, su di una piccola porta, segnata col num.11, si vedea fino a poco tempo fa un bassorilievo con una curiosa iscrizione. Il bassorilievo rappresentava un uomo con lunga veste, stretta alla cintura, seduto su di una specie di sgabello, colla testa poggiata sulla mano destra in attitudine di pensare: l'iscrizione era questa "povero pensiero - me fu arrubato - pe no le fare le spese - me la tornato". Che cosa voleano significare queste parole? ... Il bassorilievo, alto cm.56, è scolpito nel tufo e sembra fatto non più tardi della fine del secolo XV: l'iscrizione, su marmo, è certamente della fine del XVI o del principio del XVII secolo. Quest'immagine era molto popolare fra gli abitanti del rione, che la chiamavano la "statua del Pensiero", e da essa il vicolo fu detto **Vico Pensiero** ... Dovendo abbattere la casa del Pensiero per le opere del risanamento, il Cav. Pizza, proprietario di essa, tolse dal posto bassorilievo e iscrizione e ne fece dono alla Società Napoletana di Storia Patria ... Questa iscrizione fu pubblicata per la prima volta dal signor L. Correra nel "Giambattista Basile", a.II, n.8 (de la Ville sur Yllon, in Nap. Nob. II 1893, p.27).*

1898 - Il **vico Pensiero** posto in continuazione del Vico Miroballo precedentemente nominavasi **anche vico Miroballo**. Il palazzo di quest'antica famiglia napoletana estinta ed ascritta al sedile di Portanova, fu in seguito trasformato in monistero di s. Rosa dell'Arte della Lana (Colonna p.412).*

CAPPELLA DI S. ANDREA DE' GATTOLI

1560 - **Santo Andrea de' Gattoli** è una cappella posta appresso la narrata Strada dela Sellaria, et è iuspatronato dela nobil famiglia di Gattoli; have d'intrata circa ducati quaranta. Et nel presente visono doi abbati che si dividono detta intrata et non vi dispendono cosa alcuna in detta cappella, ma ce è una confraterìa che con le sue elemosine vi fa celebrare la maggior parte dela settimana, et questi confrati vanno vestiti battenti nelle processioni et accompagnano i morti poveri ala sepoltura per amor di Christo. Si tene per certo essere stata edificata da detta nobile famiglia di Gattoli per haver detta cappella il cognome di Gattoli, e per lo iuspatronato essere anchora di detta famiglia (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.38).*

1560 - Santa Palma è una Capella sita nel mezzo de ferrari, quali stanno dietro la Sellaria, un poco più avante dela sopra detta Cappella de **Sant'Andrea** nel presente n'è Abbate lo Reverendo Abbate Fabio Polverino, ne have d'intrata circa ducati venti et tien cura farci fare il sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.38).*

10.1.1598 - addi 10 di gennaro 1598 sabbato … f. 70 A Don Camillo tallauro d. doi et tt. 3 E per lui a Mastro fran.co basile dissero sono a complimento di d. quattro et tt. 4 che laltri l'ha recevuti contanti et sono per l'integra sodisfattione de lavoro tavole et altri residuj fatti nella sua **cappella di santo andrea delli Gattolj** quali residui e stato astretto farli per la capella ruinata che l'hanno lasciato li confrati che vi erano a lui contanti d. 2.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

1872 - Nel vicoletto Zecca de' Panni è quella di S. Maria delle Palme volgarmente S. Palma, di fondazione incerta, primamente detta di S. Cecilia pertinente alla badia di Montecassino, e situata "in platea quae cognominatur Palmarum". Havvi una tela del Rosario scuola del Santafede. Innanzi a questa chiesiuola un vicoletto ci mena all'altra di **S. Andrea de' Gattoli** (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.302).*

PALAZZO GATTOLA A PORTANOVA

31.12.1532 - Don Loise Gattola ult.o de dec.e 1532 fol. 65 - **Gio: Batta Gattula** de nap., et suoi fratelli pagano ogn'anno de censo in la mittà de aug.to d.i cinque sopra una casa in più membri superiori et inferiori sita in nap. et proprio ala piacza de porta nova iux.a li beni del s.r ranaldo miroballo de nap. iux.a li altri beni del detto gio: batta, et fratelli via pub.ca et altri confini, sopra del q.le censo si appare sententia in carta de coiro in lo registro pendente data per lo S.C. a ult.o de Xbre 1532 … al p.nte lo paga il s.r don **lojse gattola** suo figlio et herede (ASNa, Mon. sopp. 2509, S. Girolamo, Platea antica 1605, fol. 33).

13.7.1582 - MDLxxxij Adi xiij di luglio … f. 2003 Al m.co **Andrea Gattola** d. venticinque e per lui a m.o Matteo Quintavalle dis. per caparro di tanta fabrica li haura da fare a ragione di c.ni quindici la c.a cioè la metà al astrico, e l'altra così come sarà apprezzato da ms Gio: carlo Rabicano, o come haurà fatto al altri avertendo, che d.a fab.a haura da consig.re il p.° d'agosto che viene altramente li pagherà d. venti per lo pesone di dette case, et d.a fab.a s'haura da fare buona et perfetta e misurarsi ad uso e costumanza di

napoli, il d.o m.o Matteo l'assicura che li pedamenti sono gagliardi e boni e sostenerà d.a fabrica a lui contanti d. 25 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

19.7.1582 - MDLxxxij Adi xix di luglio … f. 2500 Al mag.co **Andrea Gattola** d. cinque e per lui a Gio batta sisto dis.o per altritanti e per lui a ms Gio alfonso scoppa dis.ro in conto di pesi centoduoi di calce consegnata alla **casa del s.r Andrea Gattola a s.ta cat.na à porta nova** e per lui a ms Bart.eo ricetto dis.ro per altritanti a lui con.ti d. 5 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

8.8.1582 - MDLxxxij Adi 8 Aug.to … f. 2500 Al m.co **Andrea Gattula** d. cinque et mezzo et per lui al m.co battista sisto diss.o per tante chiancarelle li have consignate et per lui al m.co valerio montesano diss.o per 500 chianche li have consignate a lui contanti d. 5.2.10 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

11.8.1582 - MDLxxxij Adi xj Aug.to … f. 2500 Al m.co **Andrea Gattula** d. quindici et per lui a mastro matteo quintavalle diss.o celi presta gratis con patto che habbia da fabricare con quattro mastri et sei manipoli et il tutto avertendo pero che tutti d. quindici si includono nella **fabrica sua** et sili prestano da restituirsene ad ogni sua requesta a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 80, Banco Casoli e Marocco; Pinto, Ricerca 2014).

3.3.1590 - MDLxxxx adi 3 de marzo ... f. 639 Ad **Andrea Gattola** d. cinque e per lui a mastro stefano sarris [sic] diss.o a comp.to de d. 55 et sono per la fabrica che li fa nelle **case sue nel fundico** quale nuovo promette et se obliga darceli complete tutte per questo mese de marzo presente … d. 5 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).*

23.3.1590 - MDLxxxx adi 23 de marzo ... f. 817 Ad **Andrea Gattola** d. venti e per lui a Paulo Saggese diss.o celli da per caparro de quattro porte de peperno con staffij de poteche et una porta tenta della misura de lunghezza larghezza et giustezza che li darà il m.co Pignalosa Cafaro, suo ingegnero et mesura del quale ne staranno tutti e due senza replica alcuna e del prezzo conforme al patto tra loro fatto come appare per questo b.co promettendo darli tutti per l'ultimo del mese de aprile p.o venturo et fatta la mesura promette pagarlo subito d. 20 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.139; Pinto, Revisione 2013).*

3.4.1590 - MDLxxxx adi 3 de ap.le … f. 817 A **Andrea Gattola** d. dece e per lui a m.ro Stefano de santis diss.o a comp.to de d. 80 per la fabrica che li fa al **palazzo**, promettendoli de consig.li detta fabrica finita per tutti li 15 del p.nte mese tanto de astrichi quanto de gaisi toniche e pelieri intagliatura de porte e de scalandroni … et assettatura di f.ca a dette case de tutta la fabricatura che se possa allogare subito con intagliare le finestre et ogni altra cosa … d. 10 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

14.4.1590 - MDLxxxx adi 14 de ap.le … f. 963 Ad **Andrea Gattola** d. dieci e per lui a m.ro fabio franco diss.o pertanti che li ha promesso … per le pietre che promette darli … d. 10 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

12.1.1591 - MDLxxxxj A 12 di Gennaro … f. 371 Al s.r **Andrea Gattola** d.ti dece, e per lui a m.o Stefano de Santis suo capomastro della fabrica, d.o sono à complimento de ducati trecento sette, e gr. 5 per la fabrica che li fa d. 10 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

15.1.1591 - MDLxxxxj A 15 di Gennaro … f. 436 Al m.co **And.a Gattola** d.ti otto e mezo, e per lui a Gio: Angelo di dura mercante di calce, d.o sono per cento pesi di calce d. 8.2.10 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

16.1.1591 - MDLxxxxj A 16 di Gennaro … f. 436 Al s.r **Andrea Gattola** d.ti tre, e per lui a m.o Matthia Maiorino, à complimento de d.ti trentacinque, quali ha havuti in conto dell'opera di mastro d'ascia, che li fa a staglio, conforme alla carta, alla quale se refereno d. 3 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

26.1.1591 - MDLxxxxj A 26 di Gennaro … f. 436 Al s.r **Andrea Gattola** d.ti tre, e tt. due, e per lui a m.o Matthia Maiurino mastro d'ascia, d.o sono per tutte giornate fatte fino ad hoggi, del che resta sodisfatto d. 3.2 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

26.1.1591 - MDLxxxxj A 26 di Gennaro … f. 436 Al s.r **Andrea Gattola** d.ti undeci, e per lui a m.o Stefano de Santis, d.o sono à complimento de ducati trecento trenta per la fabrica d. 11 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

28.1.1591 - MDLxxxxj A 28 di Gennaro … f. 436 Al s.r **Andrea Gattola** d.ti dece, e per lui a Detio Lanzetta pipernero, d.o sono in conto delle pietre di Sorrento, che li da d. 10 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

30.1.1591 - MDLxxxxj A 30 di Gennaro … f. 436 Al s.r **Andrea Gattola** d.ti cinque, e per lui a m.o Stefano de Santis, d.o sono per complimento de ducati trecento, tt. tre, e gr. 5 in conto della fabrica d. 5 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

30.1.1591 - MDLxxxxj A 30 di Gennaro … f. 436 Al s.r **Andrea Gattola** d.ti decesette, e per lui a Bar.eo fiorentino, d.o sono per pesi de calce d. 17 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

4.2.1591 - MDLxxxxj A 4 di Febraro … f. 509 Al s.r **Andrea Gattola** d.ti dece, e per lui a m.o Stefano de Sanctis, d.o sono per complimento de ducati trecento, quarantacinque per la sua fabrica d. 10 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

7.2.1591 - MDLxxxxj A 7 di Febraro … f. 509 Al s.r **Andrea Gattola** d.ti quindeci, e per lui a m.o Stefano de Sanctis, d.o sono per complimento de ducati trecento, sessanta, per la fabrica che li fa d. 15 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

11.2.1591 - MDLxxxxj A 11 di Febraro … f. 509 Al s.r **Andrea Gattola** d.ti due, e tt. due, e per lui a m.o Matthia Maiorino mastro d'ascia, d.o sono per tutto quello che deve havere per le giornate che ha fatto lavorare in casa sua d. 2.2 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

11.2.1591 - MDLxxxxj A 11 di Febraro … f. 509 Al s.r **Andrea Gattola** d.ti due, e per lui a m.o Fabio franco tagliamonte, d.o sono per final pagamento de tutto quello doverse havere da lui d. 2 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

13.2.1591 - MDLxxxxj A 13 di Febraro … f. 509 Al s.r **Andrea Gattola** d.ti cinque, e per lui a m.o Stefano de Sanctis, d.o a com.to de d.ti trecento, ottantacinque, in conto della fabrica d. 5 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

16.2.1591 - MDLxxxxj A 16 di Febraro … f. 509 Al s.r **Andrea Gattola** d.ti quattro, e tt. quattro, e per lui a m.o The Maiorino, d.o sono d.ti tre, per complimento de ducati quaranta che ha insolidum con m.o Matthia Maiorino suo fratello, conforme alli patti fatti con lo detto m.o Mattia di mandese, e li restanti d. 1.4 sono per saldo di giornate d. 4.4 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

25.2.1591 - MDLxxxxj A 25 di Febraro … f. 509 Al s.r **Andrea Gattola** d.ti vent'otto, e tt. tre e gr. quindici, e per lui a m.o Stefano de Santis d.o a comp.to de d.ti quattrocento, otto, tt. tre e gr. quindeci per tutto quel che deve havere per la fabrica, e di terreno cacciato conforme alla misura fatta per ms Pignalosa Cafaro alla quale se refere, fatta a 21 di febraro 1591, salva sempre meglior conto per l'una parte, e l'altra migliore mesura se fosse fatto errore d. 28.3.15 (ASNa.BA, vol. 106, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

9.3.1591 - MDLxxxxj a 9 di Marzo … f. 688 Al s.r **And.a Gattula** d.ti cinque, e per lui a Geronimo Vitale, d.o a conto dello terreno e pizzolana, e rapillo che li correrà d. 5 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

9.3.1591 - MDLxxxxj a 9 di Marzo … f. 688 Al s.r **And.a Gattula** d.ti quattrocento quarantuno, tt. uno e gr. quindici, e per lui a m.o Stefano de Sanctis, d.o a complimento de d.ti quattrocento quarantuno, tt. uno e gr. 15 in conto della fabrica da mesurarsi per ms. Pignalosa Cafaro, come appare per cautela, alla quale se refere (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

9.3.1591 - MDLxxxxj a 9 di Marzo … f. 688 Al s.r **And.a Gattula** d.ti tre, e per lui a ms. The Maiorino, d.o sono in conto delli residuj e giornate, che ha fatto de m.ro d'ascia d. 3 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

11.3.1591 - MDLXXXXJ A xj di marzo … f. 688 Al s.r **And.a Gattula** d.ti due, e per lui a ms Baccio Giano scoltore, d.o sono per una fontana che l'ha accomodata, del che resta sodisfatto d. 2 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).
- Giano Baccio. E' menzionato, con la qualifica di scultore, per un restauro che eseguì l'11 marzo 1591 ad una fontana del signor **Andrea Gattola** (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.163).*
- ... marmoraio Baccio Giani ... restauro eseguito nel 1591 alla fontana del **palazzo Gattola** (D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.862).*

11.3.1591 - MDLXXXXJ A xj di marzo … f. 688 Al s.r **Andrea Gattula** d.ti otto, e per lui a m.o Stefano de Sancti, d.o a complimento de d.ti quattrocentoquarantanove tt. uno e gr. 15 per la **fabrica** che li fa d. 8 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

13.3.1591 - MDLxxxxj a 13 di Marzo … f. 688 Al s.r **And.a Gattula** d.ti tre, e per lui a Micco Corcio, d.o sono per cento palmi de astrico, vendutoli a gr. tre lo palmo, e scesi abasso nella strata d. 3 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

16.3.1591 - MDLxxxxj a 16 di Marzo … f. 688 Al s.r **And.a Gattula** d.ti sette, e per lui a m.o Fabio Franco, d.o a conto de m.o stefano de sanctis a compimento de d.ti quattrocento cinquantasei, e tt. uno e gr. 15 e sono per la fabrica, che li fa d.o m.o stefano d. 7 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

16.3.1591 - MDLxxxxj a 16 di Marzo … f. 688 Al s.r **And.a Gattula** d.ti dece, e tt. quattro e gr. cinque, e per lui a m.o Stefano de Sanctis, d.o a complimento de d.ti quattrocento sessantasette, e tt. uno in conto della fabrica, che li fa nelle **sue case a Portanova** d. 10.4.5 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

10.4.1591 - MDLxxxxj a X di Ap.le … f. 859 Al s.r **And.a Gattola** d.ti cinque, e per lui a m.o Stefano de Sanctis, d.o sono a complimento de d.ti cinquecento dodici, in conto della fabrica, che li fa nelle **case sue di porta nova** d. 5 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

10.4.1591 - MDLxxxxj a X di Ap.le … f. 859 Al s.r **And.a Gattola** d.ti otto, e per lui a m.ri Fran.co e Matthia di sibilla et stefano sorrentino mastri d'ascia, d.o a complimento de d.ti quarantatre, quali hanno rec.ti ciò è d. 35 di essi per caparro de tanto legname hanno promesso darli, come appare per obliganza alla vic.a alla quale se referono e li 8 restanti sono per final pagamento de tutte le opere che l'hanno fatte in Somma … d. 8 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

13.4.1591 - MDLxxxxj a 13 di Ap.le … f. 859 Al s.r **And.a Gattula** d.ti dodici, e per lui a m.o Stefano de Sanctis e Iac.o de Ariminj, d.o in conto della fabrica, et a complimento de d.ti cinquecentoventi quattro havuti, e rec.ti e per d.o Iac.o de Arimini a ms Tiberio de Felippo e per esso a ms Gio Ior.o de Sanctis per altritanti d. 12 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

22.4.1591 - MDLxxxxj a 22 di Ap.le … f. 859 Al s.r **And.a Gattola** d.ti dece, e per lui a Ger.mo Vista, d.o a complimento de d.ti cento per la terra, che sfatta, e per lo rapillo, e pizzolana, che li porta quali d. 100 ha rec.ti et havuti per n.o banco d. 10 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

27.4.1591 - MDLxxxxj a 27 di Ap.le … f. 859 Al s.r **And.a Gattola** d.ti cinque, e per lui a Camillo Cavallo carrettieri d.o seli pagano in conto de m.o Stefano de Sanctis per tanto terreno che haverà da cacciare, e levare fore della fabrica sua d. 5 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

27.4.1591 - MDLxxxxj a 27 di Ap.le … f. 859 Al s.r **And.a Gattola** d.ti dece, e per lui a m.o Stefano de Sanctis, d.o sono a complimento de d.ti cinquecento, cinquanta cinque, e tt. due e gr. dece in conto della fabrica, che li fa a Portanova d. 10 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

4.5.1591 - MDLxxxxj a 4 di maggio … f. 859 Al s.r **And.a Gattola** d.ti quattro e tt. quattro, e per lui a m.o Stefano de Sanctis, d.o sono a complimento de d.ti cinquecento, settanta per conto della fabrica, che li fa nelle **case sue di portanova** d. 4.4 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

4.5.1591 - MDLxxxxj a 4 di maggio … f. 859 Al s.r **And.a Gattola** d.ti nove, e per lui a Fabio Franco tagliamonte per conto de m.o Stefano, d.o per le pietre, che li fa per la sua fabrica, e sono a complimento de

d.ti cinquecento, settantaquattro e mezo che ha rec.to il detto m.o Stefano d. 9 (ASNa.BA, vol. 107, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

7.1.1595 - 1595 Adi 7 di Gennaro … f. 362 Al s. **Andrea Gattola** d. sei e per lui à Iac.o e fabiano d.o selli pagano d.e sono a complimento di d. diece d.o che hanno receputo per caparro di due palatroni … tagliate a spese sue nel suo bosco, e per caparro di cento pontelle grosse condutte in **sua casa** a c.ni 25 lo centenaro e per serbani di legna di chiuppo per consegnarli per tutto il p.nte mese et mane anoro deli possa comprare à sue spese d. 6 (ASNa. BA., vol. 117, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).

1.9.1595 - 1595 Adi p.mo de Settembre … f. 290 Ad **And.a Gattula** d. quattro corr. et per lui a Iac.o anello coluccia per tanta calce che le ha venduta d. 4 (ASNa.BA, vol. 121, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2013).

26.10.1600 - 1600 - **And.a Gattola**, per ducati domila pagatili per capital prezzo d'annui d. 140 venduti à 26 di ott.e à q.o monte sopra **sue case ali miraballi** redititie duc.ti mille ogn'anno, e quelli promessi pagar tertiatim med.te instro col patto de ret.do stip.to per notar Gio: Ionardo vigniero in curia de notar Gio: Ambrosio di lega di nap., e per l'intimatione sta designata la **sua casa ali miroballi**, e per l'absenza da nap. la curia di d.o notar v.o per banco 473 d. 2000 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 476; Pinto, Ricerca 2012).*

1605 - Don **Loise Gattola** ult.o de dec.e 1532 fol. 65 - Gio: Batta Gattula de nap., et suoi fratelli pagano ogn'anno de censo in la mittà de aug.to d.i cinque sopra una **casa** in più membri superiori et inferiori sita in nap. et proprio ala piacza de porta nova iux.a li beni del s.r ranaldo miroballo de nap. iux.a li altri beni del detto gio: batta, et fratelli via pub.ca et altri confini, sopra del q.le censo si appare sententia in carta de coiro in lo registro pendente data per lo S.C. a ult.o de Xbre 1532 … al p.nte lo paga il s.r don **lojse gattola** suo figlio et herede (ASNa, Mon. sopp. 2509, S. Girolamo, Platea antica 1605, fol. 33).

PALAZZO MIROBALLO - PALAZZO poi MONASTERO DI S. ROSA DELL'ARTE DELLA LANA

1457 - Marella (Bozzuto) con Alberico **Miroballo** figliuolo di Giovanni, Presidente della Regia Camera, è sì famoso per le sue grandi ricchezze (ASNa, Not. Iacopo Ferrillo 1457; De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.295).

1465 - Ferdinando I d'Aragona avendo introdotto in Napoli i lavoratori di seta ... stabilì per essi nel 1465 un consolato (specie di tribunale) che si disse dell**'arte della seta** (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.29).*

1480 - Dallo stesso re (Ferdinando I) nel 1480 s'istituì il consolato (specie di tribunale) **della lana** (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.29).*

31.12.1532 - Don Loise Gattola ult.o de dec.e 1532 fol. 65 - Gio: Batta Gattula de nap., et suoi fratelli pagano ogn'anno de censo in la mittà de aug.to d.i cinque sopra una casa in più membri superiori et inferiori sita in nap. et proprio ala piacza de porta nova iux.a li **beni del s.r ranaldo miroballo** de nap. iux.a li altri beni del detto gio: batta, et fratelli via pub.ca et altri confini, sopra del q.le censo si appare sententia in carta de coiro in lo registro pendente data per lo S.C. a ult.o de Xbre 1532 … al p.nte lo paga il s.r don lojse gattola suo figlio et herede (ASNa, Mon. sopp. 2509, S. Girolamo, Platea antica 1605, fol. 33).

2.1.1573 - 1573 adi 2 di gen.ro … f. 1028 Al s.or **Cesare Miroballo** d. dece e per lui à detio tramontano dissero sono in conto della pittura fata e da farsi per esso in **casa sua** a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; De Luise, Documenti …, in Cronache delle Scienze, delle Arti e delle Lettere, a. XV 1986 p.18; Pinto, Revisione 2014).*
- Le pitture qui documentate furono realizzate per il palazzo nobiliare di Napoli, situato nei pressi del monastero dei Santi Severino e Sossio. Nel 1616 l'edificio fu acquistato dalla corporazione dell'Arte della Lana, e trasformato in conservatorio per fanciulle orfane. L'intera zona cambiò poi aspetto a ragione dei lavori per il Risanamento, e dell'antica ubicazione non resta che il topònimo (via Miroballo al Pendino), mente il portale del palazzo venne riutilizzato quale ingresso della chiesa di San Pietro ad Aram al Corso Umberto I (De Luise, Documenti …, in Cronache delle Scienze, delle Arti e delle Lettere, a. XV 1986 p.19).*

7.1.1573 - 1573 adi 7 di gen.ro … f. 1028 Al s.or **Cesare Miroballo** d. dece e per lui a detio tramontano dissero sono in conto della pittura fatta e da fare per esso in **sua casa** a lui con.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; De Luise, Documenti …, in Cronache delle Scienze, delle Arti e delle Lettere, a. XV 1986 p.18; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.395; Pinto, Revisione 2014).*

15.1.1573 - 1573 adi 15 di gen.ro … f. 1054 Al s.or **Cesare miroballo** d. quattro e per lui a detio tramontano dissero sono in parte della pittura della sala e Camera a lui con.ti d. 4 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; De Luise, Documenti …, in Cronache delle Scienze, delle Arti e delle Lettere, a. XV 1986 p.18; Pinto, Revisione 2014).*

9.3.1573 - 1573, adì 9 de marzo … f. 1087 Al s.or **Cesare Miroballo** d. quattro e per lui a detio Tramontano dissero sono in conto della pittura della sua camera e sala e per lui ad Andrea pappalardo dissero sono a comp.to de una cavezzo che li ha venduto d. 4 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; De Luise, Documenti …, in Cronache delle Scienze, delle Arti e delle Lettere, a. XV 1986 p.18; Pinto, Revisione 2010).*

21.3.1573 - 1573, adì 21 de marzo … f. 1087 Al signor **Cesare Miroballo** d. doi et mezo e per lui a detio Tramontano dissero sono cioe d. 1.1 per saldo e finale pagamento della pittura della sala e camera e del panno del riposto e d. 1.1.10 per lavore della Stalla fate da lui e suoi Compagni e per lui a Gabriele grasso dissero sono per altre tanti da lui receputi d. 2.2.10 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; De Luise, Documenti …, in Cronache delle Scienze, delle Arti e delle Lettere, a. XV 1986 p.19; Pinto, Revisione 2010).*

10.4.1573 - 1573, adì 10 de aprile … f. 1144 A **Cesare Miroballo** d. otto e per lui a m.ro Silvestro Trabucco dissero sono in conto dell'opera fata e da farse per lui in sua casa a laprezzo d. 8 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

19.5.1573 - 1573, a 19 de maggio … f. 1264 Al s.or **Cesare Miroballo** d. quattro e per lui a Michele di Guido et Anello bifolco diss.o sono in conto della fontana che hanno da fare in **casa sua** d. 4 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*
- Nel maggio dello stesso anno, insieme col lo scultore Michele de Guido, il Bifulco forniva un'altra fontana a Cesare Miroballo (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.117).*

28.5.1573 - 1573, a 28 de maggio … f. 1264 Al s.or **Cesare Miroballo** d. ventiquattro tt. 4.10 e per lui al R. fra fran.co Copula procuratore nella massaria e monte de piperni de s.to dominico de napoli diss.o sono per saldo e finale pagamento de p. 213 de piperni havuti da lui per servitio di **casa sua** d. 24.4.10 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

27.6.1573 - 1573 adi 27 de giugno … Al s.or **Cesare Miroballo** d. venti e per lui à fran.co de dura diss.o sono per saldo di tutte quantità de terreno, calce e rapillo hanno cariato lui et il suo compagno per tutto lo passato sino ad hoggi (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

8.7.1573 - 1573 adi 8 de luglio … Al s.or **Cesare Miroballo** d. dece e per lui à m.ro piro Vittale diss.o sono in conto della fabrica fata e da farsi da lui in sua casa (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

20.7.1573 - 1573 adi 20 de luglio … Al s.or **Cesare Miroballo** d. quarantuno tt. 4 e gr. 5 e per lui a colambrosio cassiere diss.o sono per saldo e final pagamento de tutta la quantità di calce havuta da lui in più volte per tutto lo passato sino al presente di (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

4.8.1573 - 1573 adi 4 de agosto … Al s.or **Cesare Miroballo** d. quindece e per lui a m.ro Gio: berardino Vittale diss.o sono in conto della fabrica fata e da fare per esso in sua casa (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

16.10.1596 - MDLxxxxvj Adi 16 di ottobre mercoldi … f. 679 Ad **Cesare miroballo** d. tre Et per lui ad m.ro mariano jovene d.e sono in conto delle spese che serveno nella fabrica della casa delli heredi de fabio giordano dove al p.nte habita d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.947; Pinto, Ricerca 2016).

5.6.1579 - 5 de giugno 1579 … Al s.r **cesare miroballo** d. quaranta, et per lui à minico de anfuso diss.o ciò è d. 19.3.5 per portatura et prezo de pesi 210 de calcie havuti da lui, et d. 20.1.15 in conto de tutta la quantità che bisognerà da fabrica de casa sua … (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

6.6.1579 - 6 de giugno 1579 … Al s. **cesare miroballo** d. vinte, et per lui a gio: bernardo vitale diss.o in conto dele sue giornate de m.ri, et manipoli fatti nela fabrica de sua casa a lui contanti (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

25.5.1596 - 1596 Adi 25 de maggio sabato … f. 778 A Gio: paulo de palma d. otto e per lui à fabritio d'aitone Gio: carlo s.to M.a Gio: And.a Carrara consoli del'arte della lana d.o a comp.to de d. 12 et sono in conto della 3° parte delle spese che si fanno per portare l'acqua dal formale per intofolatura alle fontane della Casa de gio: ger.mo de palma suo nepote, et la **fontana del'arte della lana**, atteso che detto gio: ger.mo de palma li spetta la 3° parte del'acqua come vero patrone del quale esso n'è coratore come appare più amplam.te per cautele fatte per not.r Gio: batta ingarando al quale se habia rellatione, e per essi à gio: gioiello fontanaro d.o à comp.to de d. 66 atteso li restanti d. 58 li ha recevuti da loro cioè d. 50 d'essi in più volte per meczo del n.ro banco, et altri d. 8 un cont.i et selli pagano detti d. 66 a conto delle accomodationi che ha fatto fare detto gio: della fontana d'acqua viva della **Casa del'arte della lana** delle Car.re sita alla strada sita alla strada detti delli miraballi, et de fare venire dell'acqua da detta fonte dal R.io formare atteso alla fontana della Casa del detto gio: ger.mo servata la forma del'obliganza stipolata per not.re gio: batta ingaraldo al quale se refereno a lui cont.i d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.192; Pinto, Ricerca 2015).

25.2.1598 - 1598 a 25 di Febraro … f. 198/223 A Don Angelo de nap. procuratore di s.to Severino d. otto, et per lui alli consoli dell'arte della lana disse celi paga per tutto, et qualsivoglia interesse che pretendeno ò potessero pretendere haverno patito per causa de uno corso de acqua guastato che andava per sotto lo loro Monast.o et case di quello, alla **casa grande che detti consoli hanno comprata da Cesare miroballo**, dove al presente sono le carcere di dett'arte et celi paga citra preiudicio de qualsivoglia raggione del Monast.o con declaratione che detti consoli cedeno, et remetteno a loro monast.o ogn'attione, et servitu che hanno del detto corso per dentro per dentro dette case, et loro Monast.o ita che non li siano tenuti a servitu alcuna, ne possano piu servirse del detto corso, con declaratione anchora che li danno per rotto, casso, et invalido lo decreto fatto li mesi a dietro per il consigliero Gio: Thomase vespolo R.o Commissario dell'acque in la Banca di Gio: Vicenzo de giulijs, per il quale havea ordinato che se li fusse data l'acqua alla detta casa de detti consoli, dalla tomba che sta nelle poteche et case del Monast.o et per detti consoli ad **Cesare miroballo** dissero in conto de quello che deve havere dall'arte dela lana per la **vendita di detto palazzo** d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 19, p.82; Pinto, Ricerca 2013).

30.6.1600 - Adi 30 di Giugno 1600 Venerdi … f. 1543 A Gio: batta porpora d. sei, e per lui a Gioanne girisello fontanaro disse a complim.to de d. sittantasette che laltri d. 71 lhà ric.ti in più volte di con.ti e banco, quali celi paga come consolo del **Arte dela lana** de nap. per le sotto cause, per accomodare e fare venire lacqua nela fontana del **palazo del tribunale del arte** p.ta, quali d. 77 sono spesi V3 d. vinti pagati per accapare la licentia dali soperiori per possere pigliare lacqua dal formale reale, d. quattordici per fare canne undici di fabrica nova pedamento, lamia e formale dal pozzillo per incontrare il formale che fece l'olim consolo Gio: batta baglio d. quindici per cacciare carrette trecento de terreno provenuto dal formale et dali fossi fatti per tal serv.o, d. sei per undece giornate de m.ri e manipoli per fabricare et conciare tutti quelli luochi che li complatearij havevano guastati et rotti per fraudar lacqua delarte p.ta d. tre per quattro salme di calce, tre carrette de prete et 40 salme de piczolana et rapillo d. quattro per uno gran fuosso fatto et uno spiraculo accanto la casa del presidente Detio raparo d. cinque per fare canne 27 de tonica nova dentro lo formale che conduce lacqua, d. dui per fabricare lo puzillo fabricarlo et matonarlo d. dui per accomodare la intofolatura dele case del Mon.rio de san severino, d. sei pagati in più volte et tempi prima che si facesse d.o acconcio per recuperare lacqua tanto al palazo, quanto ale case e tente de vignaciano et altri accomodamenti fatti intorno a d.a Acqua et formale, q.le fabrica et acconcio dacqua d.o Gioanne gircello promette et la da per perfetta fatta a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

24.5.1614 - A 24 Maggio 1614 … f. 1330 A Marsilio Merolla Canonico Napolitano d. dieci. E per esso al V.le Monistero di monache di S. Gregorio detto S. Ligorio di Napoli (li paga come tutore, e curatore delli figli, ed Eredi del q.m Giulio Cesare Origlia) per l'annuo cenzo li pagano detti Eredi sopra le loro case site in questa Città alla strada delli Miraballi vicino la Selleria all'incontro delle **Carcere dell'arte della Lana**, e sono per l'annata finita a primo Maggio 1614, e resta sodisfatto di tutte le annate passate. E per girata di Donna Costanza Spinella, e moniche di d.o Monistero, che dipero al Rev.do D. Giov. Alfonso Sorrentino per altritanti. not.a f.e a 22. Maggio 1614 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52; Pinto, Ricerca 2018).

1692 - Girando da dove si vedono le carceri dell'Arte della lana, che ha un Tribunale a parte per privilegio concedutole dal Re Ferdinando I che l'introdusse in Napoli con quella della seta, a sinistra vedesi un vicolo anticamente detto l'Appennino delli Moccia, per la famiglia Moccia, nobile del già detto Seggio, che vi abitava e veniva dalla strada sotto il Monistero di S. Severino, anticamente detta Ferula, oggi vien detta Scesa di S.

Severino. Più avanti vedesi un altro vicolo detto dei Gattoli, nobili del medesimo Seggio, per l'abitazione che detta famiglia vi aveva; e sino ai nostri tempi si è veduta la casa di D. Trojano Gattola onoratissimo Cavalier vecchio che per qual tempo vi abitò ... l'altro della famiglia Mormile dei Duchi di Campochiaro, e l'altro dei **Miraballi** presso la piazza, e chiamasi il fondaco dei **Miraballi**. Or per questo vicolo dei Gattoli passata la casa che fu dei Signori **Miraballi**, ora del **Conservatorio dell'arte della lana**, e arrivati sotto al Monistero di S. Severino e proprio dove stava l'antica e forte muraglia di Napoli, nella casa dei Parrini vi è un perennissimo fonte di acqua sorgente di poco a fondo ... In questa strada nei tempi andati altri drappi non si vendevano che di tabì, armesini e taffettà, in modo che la strada si chiamava dei Taffettanari ... (Celano p.1246).*

23.12.1737 - 23 dicembre 1737 … Alli Gov.ri del **Conservatorio di S. Giov. Battista dell'Arte della Lana**, ducati 18 e con firma di Giuseppe Filippo Avallone, Razionale del loro Conservatorio e resta sodd. e per lui a Paolo De Falco Pittore a comp. di 20 ducati, atteso gli altri li ha ricevuti e sono in soddisfazione del Quadro di 5 e 6 palmi da lui fatto con l'Effigie della SS. Trinità e quello a sua devozione e spesa posto dentro la Chiesa del Conservatorio di D. Giovanni Batt. dell'Arte della Lana e con sua firma (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1056; Rizzo, in Nap. Nob. 38 1999, p.46).*

13.1.1739 - 13 gennaio 1739 ... Ai Governatori del **Conservatorio di S. Giov. Batt. dell'Arte della Lana** D. 40 e per loro a Carmine Pagano Maestro Marmoraro a comp. di D. 150 intero prezzo e valore di 3 Facciate di Comunichini di marmi commessi nel loro Conservatorio come da disegno fatto dal R. Ing. Ignazio De Blasio (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1061; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.245).*

1898 - Il vico Pensiero posto in continuazione del Vico **Miroballo** precedentemente nominavasi **anche vico Miroballo**. Il palazzo di quest'antica famiglia napoletana estinta ed ascritta al sedile di Portanova, fu in seguito trasformato in monistero di **s. Rosa dell'Arte della Lana** (Colonna p.412).*

... - ... e restando una parte di uno dei fianchi di essa (chiesa s. Pietro ad Aram) aderente al Rettifilo, aprendovi una porta minore, intorno alla quale ha adattata l'ornia a basso rilievo dell'antico Palazzo **Miroballo**, trasportandovela dal da esso demolito **Conservatorio dell'Arte della Lana** presso lo sbocco del Vico **Miroballo** ... (Parisi, Catalogo ..., III p.135).

APPENNINO DELLI MOCCIA - SCESA DI S. SEVERINO - VICO DEI GATTOLI - S. MARIA A MONETA

1.3.763 - anno 763. temporibus Constantini Augusti, imperij eius anno 45. & Leonis Porphyrogeniti eius filij Imperatoris anno 12. die primo Martij Ind. prima perspicitur Eufrosinam Diaconam, & Abbatissam monasterij Sanctorum Marcellini, & Petri in emphyteosim atque annuum canonem auri solidorum octo concessisse eidem Stephano eminentissimo Consuli, eiusque coniugi, ac filijs, & nepotibus usq; ad tertium gradum, ac tertium haeredem, & tertiam personam dumtaxat, domum quandam cum horto in hac splendidissima, & à Christo dilecta civitate Neapolis posita in **platea, quae ad moneta dicitur** in regione portenovensi, propè oratorium Sancti Renati … (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.77).*
- Eufrosina, diaconessa et abbadessa del monastero dei Ss. Marcellino e Pietro, concede in enfiteusi per un annuo canone di otto soldi d'oro, una casa con orto a Stefano II, decimoquarto duca di Napoli: "Anno 763 temporibus Constantini Augusti Imperij eius Anno 45 et Leonis Porfirogeniti eius filijs Imperadoris Anno 12. Die primo Martij Indict. prima perspicitur Eufrosinam Diaconam, et Abbatissam monasterii Sanctorum Marcellini et Petri in emphjteusim atque annuum canonem auri solidorum octo concessisse eidem Stephano eminentissimo Consuli, ejusque conjugi et filiis, et nepotibus usque ad tertium gradum, ac tertium haeredem, et tertiam personam dumtaxat, domum quamdam cum horto in hac splendidissima et a Christi dilecta civitate Neapolis, posita in **platea, quae ad moneta dicitur** in regione Portenovensi, prope oratorium Sancti Renati, ac bona haereditatis quondam bonae memoriae matronae, quae in urbe Roma morabatur, filiae quondam bonae memoriae Theodonandae eminentissimae faeminae relictae quondam Sergii Ducis, juxta bona Gregorii eminentissimi Consulis, Imperialis Spatharii ac Ducis, ac juxta hortum juris Sanctae Romanae Ecclesiae, quam tenet Gregorius Neapolitanae Ecclesiae notarius, ac prope domum juris Ecclesiae Ravennatis, quam tenet Stephanus negociator - Cumque tam Consul, quam Abbatissa omnia in istrumento jurant, sic ajunt." Si vede come Eufrosina diaconessa ed abbatessa del monastero dei ss. Marcellino e Pietro aveva ceduto in enfiteusi e per annuo canone di otto soldi d' oro allo stesso Stefano, console eminentissimo (quegli che dappoi fu vescovo di Napoli, 2° di tal nome), ed alla moglie ed ai figli, ed ai nipoti insino al terzo grado, al terzo erede, ed alla terza persona certa casa con orto in questa splendidissima, e da Cristo diletta città che è Napoli, posta nella **piazza che dicesi ad moneta**, nella regione portanovense, vicina all'oratorio di s. Renato, ed ai beni dell'eredità della buona memoria di quella matrona la. quale dimorava in Roma, figliuola dell'altra buona memoria di Teodonanda, donna cospicua, vedova del duca Sergio, e vicina ai beni

dell' eminentissimo console Gregorio, duca e spatario imperiale, ed accanto dell'orto di proprietà della romana chiesa di Ravenna, che tiene il mercatante Stefano (De Lellis, mss. 1653, t.III p.3v; Strazzullo, La chiesa ..., 1956 p.7).*

16.2.1127 - In nomine domini dei Salvatoris nostri Ihesu Xpi: Imperante Domino nostro Iohanne Porfirogenito magno Imperatore anno trigesimoquinto: sed et Alexio Porfilogenito eius filio magno imperatore anno octabo: die sextadecima mensis februarii Indictione quinta Neapoli. Nos Sergius in dei nomine eminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum: Concedimus et tradidimus seum damus et firmamus tibi Rigale umile abbatisse dilecta parenti nostra monasteri et cenobii beatissimorum gregorii et sebastiani atque domini et Salbatori nostri Ihesu Xpi et sancti pantaleoni puellarum dei constituta intus ista nostra Civitate in platea que nominatur Nustriana ... seum concedimus et firmamus tibi tuisque posteras et in memorato vestro monasterio eiusque congregationis presentibus et futuris idest inclite due petias de terras ... et alium qui nominatur de cirasum et a foris ipsa rioras est terra monasterii sancte patricie: et at ipsa alia petia de memorata terra ubi est ipsa ecclesia a parte orientis est rium sicuti aqua definat et a foris ipsum rium est terra de illu caturanum ex ipso loco sancta anastasa et a parte occidentis est via publica et a parte meridie est terra memorati monasterii sancte patricie et terra petro cacapice ... idest integre tres petie de terras ... a parte occidentis est terra **ecclesie sancte Marie ad Moneta** ... (Ex apographo anni 1171 in biblioteca *Soc. Hist. Neap*.; Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p.74).*

1270 - Fra i beni confiscati leggonsi quelli di Giovanni da Procida di Salerno ... ed altra proprietà nella città di Napoli, "sita in Patriczano cum parvo viridario, quae fuit Johannis de Procida proditoris, juxta viam publicam, per quam itur ad balneum Sancti Severini, ed ad domum seu viridarium Athenasij Cicinelli militis, juxta **domos Gentilis, et Joannis Mocciae** fratrum, et viam publicam per quam itur ad Judaicam et ad monasterium sancti Marcellini (Reg. Ang. an.1292 lit.E fol.305; Camera, Annali ..., I 1842 p.300).*

1298 - **Gentile e Gio. Moccia** fratelli, di Napoli, possedeno beni, giusta il bagno di S. Severino, il Monastero di S. Marcellino, e lo giardino di Tomaso Cicinello (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.566).*

1347 - **Bertoldo Mocie** de Neapoli Magistro Sicle et Cabelloto eiusdem Sicle Neapolis ... (Reg. Ang. 1347 F fol.122t. e 123; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.38).*

21.5.1446 - Et nobilis viris Cubello antonio mele et nardo mele de Neapoli fratribus … donavit … prefate cappelle quasdam suas domos … sitas in regione platea portanova in loco ubi dicitur ad sancto Andrea de li gactuli juxta bona Angelilli scannasoricis … (ASNa, Not. Andrea de Afeltro, a.1445-46, p.76; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.519).

29.6.1499 - Due anni dopo prese in moglie Lucrezia Cicara di famiglia anche patrizia del sedile di Portanova. Il matrimonio fu celebrato il 29 giugno 1499 nella parrocchia di S. Maria a Moneta, che era posta nella via allora detta "**pennino de Scillatis**" ed ora (1920) **salita S. Severino** (Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.84).*

1542 - Ex ecclesia **S. Mariae ad Monetam**, cuius memoria extat in … ex Actis Vist. an. 1542 et 1598, ubi ea in "**pendino S. Severini vel S. Marcellini** posita dicitur" (Capasso, Monumenta …, I 1881 p.262).*

10.3.1544 - Die decimo mensis martii Neap. 1544. In mia presentia constitutis: M.cis Andrea Francesco Pisanello de Neapoli barone ...; et M.co, ac nobilis Diomede Capano de Neap. et Mercurio de Cupitis ... venerabilis monasterio S. Severini et Sosi ... sup. quodam **fundico domorum nominato li Scigliosi** sito et posito in frontespizio venerabilis monasterj sancti marcellini de Neap. iuxta bona Ill. marchionis gosia de neap.; juxta via publica duabus partibus et alios sunt plures seu seniores et antiquiores ... (ASNa, Mon. sopp. 1818).

1551 - Quali fossero intorno alla metà del '500 i beni del Bonifacio si rileva dall'incartamento della lite che nel 1549-1552 ebbe nella R. Camera della Sommaria colla sorella Isabella, che domandava la legittima o "paraggio". Nella prova testimoniale, raccolta nel 1551, fu indicata tra gli altri beni la casa grande con cortile, fontane e giardini posta nella **strada Portanova** confinante coi beni del defunto Troiano Mormile con quelli del defunto Paolo Bonifacio e con tre vie pubbliche ... quella cioè di Portanova, quella già nominata **"appennino" dei Moccia** e poi di **S. Maria a Moneta**, che veniva dalla strada sotto S. Severino (fondaco S. Severino) ... e quella che mena alla rampa di S. Marcellino ... Fu allora valutata duc.8000. Anche in istrumenti di data anteriore è ricordata quella casa nella quale i Bonifacio abitavano (Sommaria, Processo 5871; R. Camera vol.68, Processo 487 f.1, 12, 61; Fondo Mormile; Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.86).*

1560 - **Santa Maria a Moneta** è una piccola cappella sita nel principio del'apennino quando si va nel monastero di Santo Severino a man [26r] sinistra, pur al tenimento del seggio di Porta Nova; è una delle parrocchie ventidue dela città. L'abbate dela quale è lo reverendo Lucio Manso, ne have d'intrata circa ducati venti, et tiene cura farci celebrare e ministrare li santi sacramenti a quelli del tenimento (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.25).*

... - Ex ecclesia **S. Mariae ad Monetam**, cuius memoria extat in instrum. an. 1026 et 1127 (v. Regest. Neap.) confectis, atque ex Actis Vist. an. 1542 et 1598, ubi ea in "**pendino S. Severini vel S. Marcellini** posita dicitur" (Capasso, Monumenta …, I 1881 p.262).*

6.7.1573 - Il 6 luglio 1573 l'Arcivescovo Mario Carafa unì al seminario il beneficio di **S. Maria ad monetam** (ASDN, Atti di Santa Visita del cardinale Decio Carafa, vol. I foll.426-427; De Maio, Le origini ..., 1958 p.206; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.147).*

15.10.1578 - 1578 Adì xv di ottobre … f. 1495/1301 Al mag.co Gio. Geronimo brancaccio d. quarantacinque e per lui al s.r fab.o blanco, diss.o son a comp.to di d. cinquanta, che li restanti d. cinque son spesi per reparatione della casa, e detti d. cinquanta son per la uscita della sua casa dove al presente abita nel **pendino di santo severino** del presente anno 1578 d. 45 (ASNa.BA, vol. 68, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2008).

24.3.1579 - 24 de marzo 1579 … A D.no agostino de maratea d. diece, et per lui a m.ro natale jovene diss.o a comp.to de d. trecentovinte tt. 4 et g. 8 come li altri le ha ric.ti in più volte et seli pagano in conto dela fabrica fa per il m.o de s.to severino al pendino de detto mon.ro accanto al **fundaco deli scigliati** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

1580 - **S. Mariae ad monetam**, cuius administratio est unita ad eandem eccl. S. M. in Cosmodin (Catalogo delle chiese del cardinale Annibale De Capua; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.147).*

1598 - Ex ecclesia **S. Mariae ad Monetam**, cuius memoria extat in … ex Actis Vist. an. … 1598, ubi ea in "**pendino S. Severini vel S. Marcellini** posita dicitur" (Capasso, Monumenta …, I 1881 p.262).*
- ... e sua Chiesa sino all'angulo del monastero di s. Marcelino in capo del **Pendino di s. Maria di Moneta**, dove sono li fini di s. Gennarello ... (Descrizione parrocchie, p.541).

22.5.1607 - 1607 à 22 de maggio martedi … f. 231 A stefano de pino d. quindici e per lui à gio: ant.o porciello procuratore de Cesare porciello d.o sono in conto delli censi passati de annui d. 33 che deve conseguire sopra una **sua casa alle grade de San Severino** dove se dice santa m.a della [spazio bianco] a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

1613 - Sponsorum Depositiones, rese da Jacopo Lazari, nel 1613 … Dei due testimoni … L'altro è il futuro suocero di Giacomo. Francesco Papini, fiorentino, abitante a Napoli alla **Strada Nova di S. Severino** (ASDN, Processetti Matrimoniali, Fasc. J.L., a. 1613; Prota-Giurleo, in Fuidoro 3 1957, p.90).*

1635 - Le trasformazioni edilizie dei monaci generano spesso liti con i vicini, come avvenne al "**fundico di case nominato lo Scigliato** derimpetto alla porta grande della chiesa di detto mon. verso Portanova, quale fundico di case per l'antichità della fabbrica ... conclusero si dovesse rifare di nuovo dalle pedamenta ... ". Insorge contro le fabbriche nuove Antonio Carafa duca d'Andria il quale ricorre poichè le nuove costruzioni superano in altezza le vecchie e "gli toglievano l'aria ..." (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.699; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.30).*

27.5.1678 - Die vigesimo septimo m.s Maij 1678. Neap. In n.ri presentia constitutus mag.cus Dom.cus Gagliardo de Neap. … asseruit coram nobis … habere, tenere, et possidere … quamdam domum in pluribus membris consistente, sita, et posita in hac civitate Neap. in Regione Sedilis Portanovę prope **Cappellam vulgariter nuncupata di S.ta Maria della Moneta** alle gradelle di S. Severino, iuxta bona D.ni D. Vincentij Brancia Hiacjnthi Perrino, et alios confines ad presens locata infraptis personis ad infraptas rationes V3 Ianuario Sparagna prò d. quatuordecim de affictu pro quolibet anno, D. Marino Pignataro prò d. octo, Angela Celentano prò d. octo cum dimidio, Anna de Fraia prò d. quinque, Hiacjntho Perrino prò d. quatuor, et hoc ultra habitatione, qua habent in d.a domo ipse fran.cus, que locari soleat prò d. viginti prò quolibet anno, et alias cameras vacuas. Subiuntuque Fran.cus in d.a eius assertione deliberasse, et disposuisse in eius acie mentis ob maximum amore, et dilectionem quam, et quel genere dixit erga d.m fran.cum eius fratrem, et ut pervenire possit ad sacerdotale gradum, velle ad titulum patrimonij donare donis titulo irrevocabiliter inter

vivos d. fran.co presenti … sup.ta domo … (ASNa, Not. Fabrizio d'Ippolito, sch. 555/6, f. 115v-116r; Pinto, Ricerca 2011).

25.2.1687 - Della Torre Stefano 1687, 25 febbraio Da Domenico Maraniello D. 4 a compimento di D. 30 in conto di D. 37 per prezzo di 21 intempiature di carte pintate con li suoi fiori pintate al muro sotto dette intempiature comprese le due sale grandi per due camere l'una e pintare tutte le mostre delle porte che sono di ligname a tutte e tre li quarti fatti di nuovo alla **casa de Giuseppe Aprea sita al pontone delle carceri del Pennino** di questa città, il tutto a spese di detto Stefano tanto le carte pintate, come le carte che vanno poste sotto dette carte pintate, colori, mettetura et altro che ci bisogna darle finite tutto punto tanto dette intempiature, come le mostre delle porte pintarli a soddisfattione tanto del padrone di casa tanto di Domenico Mariniello (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 495; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.52).*

1692 - La strada poi che va giù, di sotto la chiesa di S. Severino, anticamente veniva detta **Scalese**, e qui stavano l'antiche muraglie della Città, molto prima dell'ampliazione fatta dagli Angioini, e circa cinquanta anni sono coll'occasione di riedificare alcune case, se ne scoverse una parte, ch'era tutta di quadroni di pietra molto belli, e massicci. In questo luogo, ne' tempi di Alfonso, era il quartiere de' soldati spagnuoli (Celano, p.916).*

16.. - La città di Napoli negli antichi tempi era munita di fortissime torri … Ne' bassi tempi n'erano rimaste talune ... Altra **torre detta delle Ferule** alzavasi nel vico de' ferri vecchi al Pennino, dove correva l'antico muro di Napoli, che fu fatta diroccare dal vicerè conte di Ognatte (1648-1653) ne' tempi de' tumulti popolari (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.42).*

1692 - Girando da dove si vedono le carceri dell'Arte della lana, che ha un Tribunale a parte per privilegio concedutole dal Re Ferdinando I che l'introdusse in Napoli con quella della seta, a sinistra vedesi un vicolo anticamente detto l'**Appennino delli Moccia**, per la famiglia Moccia, nobile del già detto Seggio, che vi abitava e veniva dalla strada sotto il Monistero di S. Severino, anticamente detta **Ferula**, oggi vien detta **Scesa di S. Severino**. Più avanti vedesi un altro **vicolo detto dei Gattoli**, nobili del medesimo Seggio, per l'abitazione che detta famiglia vi aveva; e sino ai nostri tempi si è veduta la casa di D. Trojano Gattola onoratissimo Cavalier vecchio che per qual tempo vi abitò ... l'altro della famiglia Mormile dei Duchi di Campochiaro, e l'altro dei Miraballi presso la piazza, e chiamasi il fondaco dei Miraballi. Or per questo vicolo dei Gattoli passata la casa che fu dei Signori Miraballi, ora del Conservatorio dell'arte della lana, e arrivati sotto al Monistero di S. Severino e proprio dove stava l'antica e forte muraglia di Napoli, nella **casa dei Parrini** vi è un perennissimo fonte di acqua sorgente di poco a fondo ... In questa strada nei tempi andati altri drappi non si vendevano che di tabì, armesini e taffettà, in modo che la **strada si chiamava dei Taffettanari** ... A sinistra vedesi il vico dei Ferri vecchi ... Nei tempi più antichi nominata veniva la **Torre delle Ferule**, perchè vi stava la Torre della muraglia che da questa parte calava, e che aveva d'intorno queste sorte di erbe (Celano p.1246).*
- Dall'altra parte poi sotto del Monistero di Sanseverino proprio nella **casa dei Parrini**, calate poche scale dal cortile vi si vede una quantità grande di acqua ... ed io vi notai una cosa, che l'acqua che fa pozzo per comodità della casa sta sopra di certe antiche mura di opera reticolata: perlocchè da ognuno chiaramente si può osservare che queste acque sgorgavano dal piede del colle su del quale stavano le antiche muraglie della nostra città, che stavano presso il Collegio dei Padri Gesuiti e tiravano verso la Chiesa di S. Severino, come pochi anni sono se ne videro le vestigia (Celano p.1265).*

1775 - n.159 Fontana nella Piazza della Selleria. Questo luogo diceasi delle Palme, e vi erano le mura di Palepoli con un'antichissima torre nominata delle **Ferule**, ed una Porta della Città detta la Portella. Nel 1649, furon tolte queste memorie, e fuvvi aperta la via de' Ferri vecchi (Carletti, Topografia …, 1776 p.133).*
- E finalmente al di là del Monastero di S. Severino, nel luogo anticamente detto **Ferola**, in oggi il **Pendin di Moccia**, segnato num.156, in una casa appena discese poche scale ... (Carletti, Topografia …, 1776 p.70).*

1804 - Strada S. Severino e Vico S. Maria della Moneta (anche 1840)

1920 - Due anni dopo prese in moglie Lucrezia Cicara di famiglia anche patrizia del sedile di Portanova. Il matrimonio fu celebrato il 29 giugno 1499 nella parrocchia di S. Maria a Moneta, che era posta nella via allora detta "pennino de Scillatis" ed ora (1920) **salita S. Severino** (Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.84).*

SINAGOGA DEGLI EBREI

15.2.984 - **243**. Die 15 m. februarii ind.XII. Neapoli. Imperante d.n. Basilio m. i. an.24, sed et Constantino m. i. fratre eius an.21. Iohannes filius q.d. Petri Munduli promittit Bono Naupigio et Eupraxie seu Stephano, Sergio seu Petro Naupigiis germanis filiis q. Leonis Naupigii ex uno genitore et de singulis genitrice vid. Bonus et Eupraxia nati ex dicto Iohanne et una genitrice, et dicti Stephanus, Sergius et Petrus de alia genitrice et ipsa Eupraxia relicta q. Domoli qui cognominabatur de Anurisculo, ex eo quod dicti Germani dederunt et tradiderunt dicto Iohanni certam terram, que est coniuncta cum balneo dicti Iohannis prope monasterium Ss. Marcellini et Petri, que habet pro termino signum crucis signate in pariete domus de q. Gregorio, qui sopranominatur de Altana et iuxta **sinagogam Hebreorum**; propterea promittit eis facultatem intrandi et egrediendi in eorum domum (Notam. instrum. S. Marcellini, p.200; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.152).*
- Instrumento con il quale un tal Giovanni Mandolo concedè un pezzo di terra ad un tal Domala d'Aurisolco, e assegnando i confini dice: "quas est conjuncta balneo domini Joannis prope Monasterium SS. Marcellini et Petri, qui habet pro termino Signum Crucis signatae in Pariete domus de quidam Gregorio, qui supra nominatur de Altana, et justa **Sinagogam Hebraeorum** (Celano p.1244).*
- **Sinagoga degli Ebrei** sotto s. Marcellino. Non si può precisare l'epoca della fondazione della sinagoga. Questa si ha documento che esisteva in detta epoca, leggendosi un istrumento del notar Casanova dal quale si rileva una cessione di un pezzo di terra di Giovanni Montalo a Dunolo Aurisolco congiunta al monastero di s. Marcellino, prossimo alla **sinagoga degli Ebrei** (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.89).*

26.12.1025 - **403**. Die 26 m. decembriis ind. IX Neapoli. Post obitum Constantini m.i. an.1 Drosu que nominatur Cuccula, abbatissa monasterii Ss. Marcellini et Petri promittit d. Leoni filio d. Ioannis de Martino propter ecclesiam vocabulo S. Renati Christi confessoris, iuris dicti monasterii, posita ... iuxta **Sinagogam Ebreorum**" (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.254; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.23).*

23.3.1097 - Die 23 martij Indict. IV an. 1097 Neap. Gregorius Cafatina promittit abbatisse monasterij Ss. Marcellini et Petri et domino Joanne presbitero custodi ecclesie S. Renati, quae sita est ad Patricciana regione Porte Nobensis ex eo quod dederunt ei inter alia quemdam horticellum constitutum super griptas antiquas intus civitatem Neap. super gripta, in qua esi **Sinagoga Hebreorum**, pro qua datione ipse Gregorius concedit dicto monasterio potestatem ingrediendi per gradas quae sunt iuxta **Sinagoga Hebreorum** ... (Camera, Annali ..., II 1860 p.35).*

23.3.1126 - **629**. … Gregorius ... promittit d. Marie abbatisse monasterii Ss. Marcellini et Petri et d. Iohanni presbytero qui nominatur Millula custodi ecclesie S. Renati que sita esset videtur ad Patricciana, regione portanobensis, et est iuris ipsius monasterii, ex eo quod dederunt ei integrum modicum superiorem quod est ipsius ecclesie S. Renati, quod pertinuit quidam Sparano, quod ipse Gregorius habet ibi alium situm olim ei venditum ab illis filiis de q. Landolfo qui nominatur Cocciula, et habet etiam horticellum qui est de ipsa ecclesia S. Renati, constitutum super gryptas antiquas et fuit ipsius Sparani Calciolarii, positum intus civitatem Neapolis super grypta in qua est **sinagoga Ebreorum**, pro qua datione ipse Gregorius dedit dicto monasterio auri tari 30 boni de Amalfi diricti et pesanti, propterea ipse Gregorius concedit dicto monasterio potestatem ingrediendi et regrediendi per gradas que sunt iusta **sinagoga Ebreorum.** Actum per manus Iohannis curialis et testes sunt Iohannes filius d. Gregorii et Sergius filius d. Petri (Notam. instr. S. Marcellini, p. 189; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.391).*

29.12.1153 - Il monastero di S. Marcellino diede "in exambium" a una famiglia di Ebrei "de regione funtanule ... quamdam griptam antiquam cum horto et aliam griptulillam intus hanc civitatem ad Patruschianum regione Portanobense iuxta **sinagogam ebreorum** et secus ecclesiam S. Renati que est dicti monasterii in loco quo sunt alii ebrei consortes sui", col consenso a fare un'altra sinagoga "quod possit ibi facere **sinagogam** vel scolam" (Notam. instr. S. Marcellini, p.136; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.17).*

13.7.1180 - Die 13 m. julii ind. XIII (1179-80). Neapoli. Regnante d. n. Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege an.14 (1180) Stefanus qui nominatur Baio filius q. d. Iohannis Baio convenit cum d. Petro presbitero custodi ecclesie b.mi Renati que est ad Patrucciana, que est iuris monasterii Ss. Marcellini et Petri de quadam domo iuxta **scholam Hebreorum**, dictam ecclesiam S. Renati, et dictum monasterium in regione Portenovensi. Actum per manus Sergii Curialis et testes sine cognomine ... (Notam. instr. S. Marcellini p.174; Capasso, Il pactum ..., in ASPN. 9 1884, p.561).*

1725 - D. A. Parrino colloca la **Sinagoga** "dalla parte d'oriente" e nota che "distrutta si incorporò col monastero" (Parrino, Nuova guida ..., 1725 p.184).

CASE COPPOLA

1337 - Coppola … Tomaso chiamato Sire, titolo di molta dignità, e Francesco suo figliuolo possederono le loro case à Sinoca nella contrada di Portanuova sotto il Regno di Ruberto, e di Giovanna I, dove (1474) si vede parimente posseder case Renzo, forse successor di Francesco, che visse sotto il Regno di Ferrando II (1495-1496) d'Aragona (Arca G fasc.7 a.1337; Arch. S. Agostino, strum. Not. Simone Rapisano a.1342, strum Not. Simonello Celentano a.1343; strum. Not. Ambrogio Casanova 1474; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.183).*

1343 - Sulla platea della Sinagoga affacciava invece la casa che Francesco Coppola comprò dai coniugi Giovanni Pisano e Iacoba de Martino (Mazzoleni, Regestum ...; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.18).*

… - **Francesco Coppola**, quantunque fosse di antica e nobil famiglia Napoletana, nondimeno ristrettamente vivendo, faticava in avanzarsi; nel che prese nome di trafficae bene … con la quale occasione Francesco di leggieri divenne ricchissimo … e ch'ebbe compre di molte navi col Contado di Sarno, stato già degli Orsini … La casa, ove splendidamente abitava, da gentiluomini, cittadini, e soldati frequentavasi assiduamente, ed onoravasi (Porzio, c.1560, La congiura dei baroni …, 1769 p.5).
- Coppola … Francesco … E' celebre il Palagio del Conte di Sarno appresso il Seggio di Portanuova, ove appaiono le già dette Insegne (Coppa sostenuta da Leoni) - (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.183).*

15.11.1486 - Banno da parte de la M.ta, de lo s.re Re, don ferrado De Aragonia, per la gra de Dio Re de sicilia. hierlem etc. Et de la sua Cam.ra dela Sum.ria. Peroche la M.ta prefata Intende vendere, et alienare li infrascritti Benj stabili siti in la Cita de Napoli quali foro de Antonello de petruciis, olim regio secretario, et de francisco coppola Legitimamente devoluti e per deffinitiva sentencia adiudicati al sua M.ta per li demeriti, et Crimen Lese M.tis comisi … Dat. neap. in dicta Camera summarie XV.ª novembris M°CCCCLXXXVJ° Jul.us de Scorciatis locs. M. Cam. ... Li stabili de Fran.co Coppola … Una Casa che sta dentro ala Casa grande ad portanova nce stava lo coco de fran.co Coppola. Die XV° Novembre 1486; suprascriptum Bampnum fuit missum Domino pasquasio per Leonectum porterium (Sommaria Curie, vol. 21, a. 1486-1488, fol. 34; ASPN. 15 1890, p.647).*
- Sembra che questa "casa grande" fosse stata già o venduta o concessa. Difatti nel Repert. magni Sigilli, p. 435, sotto la rubrica "Libro d'introito ed esito del Sig. della R. Cancel. dal 18 agosto all'ultimo decembre 1486" leggesi "Excelsis Dominii Florentinorum concessio **domus que fuit Francisci Coppola** olim comitis Sarni". E la notizia è conforme a quella serbata nel "Repertorium Solutionum Fiscalium" Mss. presso il ch. B. Capasso, nel quale s'accenna alla vendita o concessione fatta nel 1486 del palazzo di Fr. Coppola a Portanova, all'ambasciatore fiorentino Giovanni Lanfredini (ASPN. 15 1890, p.650).*

21.3.1496 - Confino (di) Roberto di Cervina, maestro di muro. 21 Marzo 1496. Lavora alle **case di Francesco Coppola** in Napoli (ASNa, Not. Giacomo de Rogatis, a. 1495-97, p.117; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.135).*

CASA DI GIOVANNI DA PROCIDA

1270 - Fra i beni confiscati leggonsi quelli di Giovanni da Procida di Salerno ... ed altra proprietà nella città di Napoli, "sita in Patriczano cum parvo viridario, quae fuit **Johannis de Procida** proditoris, juxta viam publicam, per quam itur ad balneum Sancti Severini, ed ad domum seu viridarium Athenasij Cicinelli militis, juxta domos Gentilis, et Joannis Mocciae fratrum, et viam publicam per quam itur ad Judaicam et ad monasterium sancti Marcellini (Reg. Ang. an.1292 lit.E fol.305; Camera, Annali ..., I 1842 p.300).*

1299 - ... alla fine del 1299 "probi et fideles viri civitatis Neapolis", ai quali, per ordine inviato al capitano Ponzio de Montiliis, si attribuisce l'incarico di curare la restituzione, a Giovanni da Procida, della sua casa situata"in **Patrizano**", lungo la strada che conduceva al bagno di S. Severino (De Frede, in Storia Napoli III, p.117).*
- Alcuni documenti per altro, ritrovati dal De Renzi nel Grande Archivio, dimostrano che il celebre Giovanni possedeva una Casa in Napoli nella contrada, detta prima del decimo secolo Patriziana ... La Casa di Giovanni sembra potersi riconoscere in quel gruppo di case ora poste fra la strada o china di S. Severino, le Rampe di S. Marcellino, ed il Vico di S. Maria delle Monete (De Renzi, Il Secolo decimo terzo e Giovanni da Procida, 1860 p.89; Parascandolo, Procida, 1893 p.153-156).*

PALAZZO MOCCIA

1270 - Fra i beni confiscati leggonsi quelli di Giovanni da Procida di Salerno ... ed altra proprietà nella città di Napoli, "sita in Patriczano cum parvo viridario, quae fuit Johannis de Procida proditoris, juxta viam publicam, per quam itur ad balneum Sancti Severini, ed ad domum seu viridarium Athenasij Cicinelli militis, juxta **domos Gentilis, et Joannis Mocciae** fratrum, et viam publicam per quam itur ad Judaicam et ad monasterium sancti Marcellini (Reg. Ang. an.1292 lit.E fol.305; Camera, Annali ..., I 1842 p.300).*

1298 - **Gentile e Gio. Moccia** fratelli, di Napoli, possedeno beni, giusta il bagno di S. Severino, il Monastero di S. Marcellino, e lo giardino di Tomaso Cicinello (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.566).*

1345 - Andrea Sconnito Milite, **Gio. Moccia**, Roggiere Boccapianola Milite, il signor **Pietro Moccia** possedono beni in Napoli vicino la Chiesa di S. Gio. maggiore (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.567).

1347 - **Bertoldo Mocie** de Neapoli Magistro Sicle et Cabelloto eiusdem Sicle Neapolis ... (Reg. Ang. 1347 F fol.122t. e 123; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.38).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … S. Andrea **dentro le case del Conte de Montorio**. S. Giovanni **dentro le case del Conte de Montorio** (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

c.1641 - S. Andrea e Giovanni era una cappella beneficiale sita ne' tenimenti di Porta nova dentro il **Palazzo *olim* del Conte di Montorio, che fu poi posseduto da Gio. Simone Moccia**, era grancia seu membro di S. M. Donne Romite, al presente se ritrova profanata et unita al detto monasterio (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.16).*

1768 - *S. Andrea e S. Giovanni* era una Cappella Beneficiale situata vicino al Sedile di Portanova, dentro il **Palazzo** posseduto prima dal Signor Conte di Montorio, e poi dal Signor D. **Giovanni Simone Moccia**: era delle Monache di S. Maria Donna Romita (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.54).*

CAPPELLA S. ANDREA e S. GIOVANNI

27.7.1542 - Die iovis, que computatur xxvii mensis iulii 1542, Neapoli. Prefati dd. commissarii coniunctim, continuando visitationem, personalier accesserunt ad capellas sub vocabulo **Sancti Andree et Sancti Ioannis**, intus domos d. comitis Montorii, que sunt grancie monasterii Sancte Marie Donne Romate, de Neapoli, et dicto monasterio propterea unite (Il "Liber Visitationis" di Francesco Carafa, II f.115r ed. 1983 p. 421).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … **S. Andrea** dentro le case del Conte de Montorio. **S. Giovanni** dentro le case del Conte de Montorio (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitane, I f.110r-113r; Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.154).*

c.1641 - **S. Andrea e Giovanni** era una cappella beneficiale sita ne' tenimenti di Porta nova dentro il Palazzo *olim* del Conte di Montorio, che fu poi posseduto da Gio. Simone Moccia, era grancia seu membro di S. M. Donne Romite, al presente se ritrova profanata et unita al detto monasterio (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.16).*

1768 - ***S. Andrea e S. Giovanni*** era una Cappella Beneficiale situata vicino al Sedile di Portanova, dentro il Palazzo posseduto prima dal Signor Conte di Montorio, e poi dal Signor D. Giovanni Simone Moccia: era delle Monache di S. Maria Donna Romita (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.54).*

CHIESA DI S. MARIA AD MONETAM

29.6.1499 - Due anni dopo prese in moglie Lucrezia Cicara di famiglia anche patrizia del sedile di Portanova. Il matrimonio fu celebrato il 29 giugno 1499 nella parrocchia di **S. Maria a Moneta**, che era posta nella via allora detta "pennino de Scillatis" ed ora (1920) salita S. Severino (Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.84).*

... - Ex **ecclesia S. Mariae ad Monetam**, cuius memoria extat in instrum. an. 1026 et 1127 (v. Regest. Neap.) confectis, atque ex Actis Vist. an. 1542 et 1598, ubi ea in "pendino S. Severini vel S. Marcellini posita dicitur" (Capasso, Monumenta …, I 1881 p.262).*

6.7.1573 - Il 6 luglio 1573 l'arcivescovo Mario Carafa unì al seminario il beneficio di **S. Maria ad monetam** (ASDN, Atti di Santa Visita del cardinale Decio Carafa, vol.I f.426-427; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.147).*

1580 - ... quadro delle cinquanta chiese ... nelle quali si amministravano i sacramenti nel 1580 ... **S. Mariae ad monetam**, cuius administratio est unita ad eandem eccl. S.M. in Cosmodin (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol.I foll.108-109; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.145).*

1598 - ... e sua Chiesa sino all'angulo del monastero di s. Marcelino in capo del **Pendino di s. Maria di Moneta**, dove sono li fini di s. Gennarello ... (Descrizione parrocchie, p.541).

... - ... ma certo è che essa, pur misurando appena un'area di m.7 x 4, sino al tempo del nostro arciv. card. Gesualdo (1596-1603), fu tra le parrocchie minori della città nostra, da essolui trasferita nella maggiore di S. M.a in Cosmodin, lasciandovi soltanto la fratria col diritto delle esequie per entro ai suoi antichi confini (Sparano, Memorie istoriche …, I 1768 p.270; Radogna, S. Maria …, 1892 p.48).*

1619 - In seguito Decio Carafa ne incorporò la rettoria al Seminario arciv (Visit. Past. 1619, p.186; Radogna, S. Maria …, 1892 p.48).*

1632 - ... e finalmente il Buoncompagni, suo successore nella sede di Napoli, ne aggregò altresì la fratria a quella della in Cosmodin (Visit. Past. 1632, p.98; Radogna, S. Maria …, 1892 p.48).*

1664 - Uscitane la parrocchia e la fratria, la minuscola chiesa venne a mano dei battiloro, siccome attestava un marmo con l'epigrafe: Questa chiesa è de li battitori d'oro 1664, posto su d'una pila per l'acqua benedetta, e menzionata nell'ultima visita del card. Riario Sforza (Radogna, S. Maria …, 1892 p.48).*

18.. - Nel corso di questo secolo dai battiloro la comprò il sacerdote D. Giovanni Tafuri, che vi uffiziò finchè visse (Radogna, S. Maria …, 1892 p.48).*

1892 - Morto lui, non molti anni indietro, la si adibì a cappella serotina, e finalmente or ora si è convertita in privata abitazione, ed è quella segnata col numero civico 41, alle Rampe S. Severino (Radogna, S. Maria …, 1892 p.48).*

CAPPELLA S. PIETRO DE' GATTOLI - S. PETRILLO

1560 - **Santo Piero di Gattoli** è una cappella posta nella piazza seu vico di Miraballi che sta un poco più avante dela sopra detta cappella di Santa Palma, et è iuspatronato della nobil famiglia di Gattoli; nel presente si tiene per lo reverendo abbate Fabio Mayorana, ne have d'intrata circa ducati cento, et lui vi fa celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.38).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … **S. Pietro alli Miroballi** (Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.157).*

c.1596 - **S. Pietro de Gattoli** capella al Vico de Miraballi, Ius patronato de Gattoli (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.368v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.125).*

22.9.1601 - 1601 a 22 di settembre sabbato … f. 62 A Gio: francesco della torina d. tre e per lui à Marco gizzeo fabricatore d.o sono per l'integro prezzo della sfrattatura di doi montoni di petrecaglie ha fatto levare uno d'essi arripato allo muro della casa sua sita alli miroballi sotto la fenestra della sala, et l'altro allo cantone delle case di Gio: dom.co piacente cacciato dallo sfabricare della casa sua contigua alla cappella de **s.to Pietro delli gattoli** a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

8.10.1601 - 1601 adi 8 d'ottobre lunedi … f. 62 A' gio: fran.co della torina d. diece e per lui a m.o natale Jovene fabricatore et partitario dell'opera della frabica della cappella de **s.to pietro delli gattoli** sita in la strata delli miraballi alias dello bello ario contigua alla casa sua et sono in conto de quello devera per causa delle due mura divisorie che li spettera da tassarsi per Vincenzo della monica et luciano quaranta à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34, p.461; Pinto, Ricerca 2016).

30.10.1601 - Adi 30 di 8bre 1601 Martedi … f. 37 A Gio: fran.co dela torina d. diece, E per lui a m.ro Natale Iovene fabricatore a comp.to de d. vinti et sono in conto di quello sera tassato per Vinc.o dela monica et

luciano quaranta in la fabrica per esso fatta et da farsi in le mura devisione tra la casa sua et la Cappella di **S.to pietro deli gattoli** sita ala strada delli miraballi alias del belvere di questa Città di nap. a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

1745 - Nella strada de' Miroballi nella Regione di Portanova vi è una Cappella, che si dice **S. Pietro de' Gattoli**, per essere per dritto di padronanza di detta Famiglia (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.81).*

1804 - **S. Petrillo** al Vico Pensieri.

1840 - La chiesa, demolita per la sistemazione dell'attuale via Grande Archivio, è riconoscibile in quella riportata dalla pianta del 1840 (Quartiere Pendino, lettera aa, **S. Petrillo**) - (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.125).*

21.1.1875 - ... potersi offrire una delle due ultime (chiese) alla Confraternita di **S. Pietro dei Gattoli** a scelta di detta pia adunanza in cambio della Chiesa dello stesso nome destinata ad abbattersi per la costruzione del nuovo mercato a Montesanto (ACC.).

PALAZZO MORMILE

16.5.1481 - Copia. In Dei Nomine Amen … anno à Nativitate Domini Millesimo quatricentesimo octuagesimo primo. Pontificatus sanctissimi in Christi Patris Domini nostri Domini sixti divina providencia Papa quarti anno sexto. Die sexto decimo mensis Maij xiiij Inditionis (1480-1481) Neap. … accersitis ad Venerabile Monasterium Sanctorum Petri, ac Marcellini de Neapoli Monialium ordinis Sancti Benedicti congregatis ad sonum campanella in choro Ecclesia dicti Monasterij solemniter Reverenda Domina Lantella de Anna Abbatissa … ex parte una. Et mag.co viro Carulo Mormili de Neapoli … dicti Monasterij habere, tenere, et possidere … quasdam domos simul coniunctas in diversis membris superioribus et inferioribus consistentes sitas, et positas intus civitatem Neapolis in Platea Sedilis portenove iuxta **domum domini Caruli Mormili** iuxta domos domini Fabriani mecèe, iuxta bona Lojselle Cardujne, iuxta domum Cappelle Sancte Crucis, viam puplicam, et alios confines … quod … dicte domus minantur rujnam … in emphiteusim ad annuum canonem, redditum, sive censum condecentem ad pacto de reparando … (Fascic.o 3 Litt. C. num. 18, p.4; ASNa, Mon. sopp. 2807, p.4).

2.4.1492 - Eodem die (2 aprilis 1492) … ad requisitiones nobis factas pro parte reverendissimi in Xpisto Patris et Domini **Nardi Mormilis** … archiepiscopi surrentini domini **Caruli Mormilis** de Neapoli domine Filippe Caprine relicte magnifici **quondam Francisci Mormilis** et domine **Andriane Mormilis** de Neapoli relicte magnifici quondam domini Andree Bonifacii de Neapoli … asseruerunt velle conficere inventarium de bonis … dicti quondam Francisci … et declaraverunt invenisse bona infrascripta videlicet: in primis quasdam **domos magnas** consistentes in pluribus et diversis membris … cum curti putheo orto sitas in platea Porte Nove ubi dicitur a li Mormili iuxta bona heredum quondam magnifici Joannis Loysii Mormilis iuxta viam publicam iuxta viam vicinalem et alios confines (segue l'inventario dei fondi rustici). Bona mobilia: Inprimis cubilia duo pro servitricibus domus … Item cassonum unum cum certo lino grosso. Item Dante in carta bambangina meniato d'oro tabolato et coperto co na coperta rossa. Item libro uno de maniscalchia de vambace tavolato et coperto. Item uno libro in carta de vambangina ad stampa de Inmortalitate anime. Lo rescripto de Dante supra la prima comedia. Item un rescripto supra lo secundo de Dante. Item lo rescripto de la tercza comedia de Dante. Item certe favule scripte in carta vambangina. Item li Triomphi del Petrarca. Item libro uno scripto ad penna chiamato Filoseo. Item un libro scripto ad stampa de la Divina Doctrina data ad Sancta Catarina de Siena in carta bambangina ad stampa. Item un libro scripto ad penna in carta bambagigna lo quale se è la vita del Filecano de Biancofiore. Item la postilla supra de li apostoli scripta con Nicolò de Llira. Item Lactancio Phemiano in carta vambangina ad stampa. Item un librecto ad stampa piccolo de Confessione. Item li Vangelij vulgari ad stampa co una tavola rocta. Item un libro scripto in carta de coyro zo è l'Officio de la Vergene Maria et multe cose. Item uno officiolo co na tavola rocta coperto de camusso. Item certi quaterni ad stampa. Item uno receptaculo de medicina. Item lecto uno consistente in mataraczi quactro una colcetra et saccono tavoli et scanni con cotra et lenczola. Item una tavola da magnare … Item quactro misali grossi cotidiani. Item un tabano nigro inforrato nigro. Item un tavardo nigro. Item una robetta de brostona uno robone de zambellocto. Item una robecta de Pirpignano sencza scappoczino con lo collaro de velluto uno joppone de siti verde vechyo sencza maniche una gonnella nigra … Item quactro coppule vechie. Item uno porteri russo armiczato existenteno in un cassone. Item un scrignecto piccolo con certe cammise de li fillioli … Item uno cassone de ligname con le infrascripte cose: imprimis una coctenera de panno russo usato dui dubrecti vechye una gonnella de Pirpignano de donna

usato con la reversa de panno bianca. Item una gonnella de pagonaczo de grana con la infodera bianca una de lionato de panno de Fiorencza con la infodera de bianco una gonnella de zambellocta nigro con la infodera de panno nigro. Item un paro de maniche de siti verde et un altro nigro un moncile de donna de panno nigro usato. Item moncile uno nigro infoderato de lapo cerveri mantello uno nigro de la persona de dicta madonna Feleppa. Item un coperturo de saya usato de sei peczi. Item quoddam scrineum ferratum incoyratum cum infrascriptis rebus. Lenczola cinquo de la tela de Napoli … Item una grancza de zaffino facto ad modo de roce con tridice perne con otto gualessi. Item perle cento vintitre in un filo. Item in un altro filo perle più piccole novantacinque. Item perle sei più grosse de tucte le predicte. Item un vacile de argento con l'arme de li Mormili et de li Caprini. Item un vocale de argento. Item doe tassecte. Item una tassa rocta. Item una salera de argento. Item un cocchiarello de argento … Item uno agnusdei de argento con imagine de Nostro Signore in croce cum duabus figuris cum scala lancea columna et in alio latere Annunciacio Virginis Marie. Item circa doe parte de una oncza de perle minute. Item uno anello a fede d'oro una verghetta d'oro et un diamante posto in oro. Item doe altre anella zo è uno diamante posto in oro smaltato et un robino … Item uno nante porta uno panno de racza usato una spallera usata et dui panni de racza grandi ad figure usati … (Not. Vinciguerra de Bonojorno, prot. a. 1492, car. 82; AMF, 46, XXI, 1).*

1516 - Già nel 1516, infatti, si legge nei documenti delle "**case grande**" di **Troiano Mormile** "... iux. li boni del m.co Roberto Bonifacio et la via pup.ca et iux. un altra **casa pizula de ypso Troyano** la quale confina con dicta casa donata mediante lo portico constructo sopra de una de dicte vie ..." (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento di Storia ..., 2008 p.42).*

15.3.1520 - Die 15 martii an. 1520 Ind.e 8° Neap. coram not.o Gregorio Russo de d.a civ.te M.cus d.nus **Troyanus Mormilis** de Neap. fide iubet, Mcum **Vincentium Mormilem** qui vendidit mon.rio S.ti Marcellini de Neap. quasdam domos sitas in pendino vulgariter nominato di San Marcellino Regionis Sedilis Porte Nove pro pretio p.ti [? d.ti] 930 qui reservavit sibi habitationem eius vita durante pro annua pensione d. 125. Nunc vero repertum est Nobilem **Joannem Loysium et Camillam Mormilem** filios naturales quondam D.ni **Antonii Mormilis**, fratris **d. Vincentii** et Caterinam Gallam eorum matrem pretendisse habitatione in d.is domibus vz in parte spectante d.o qm **Antonio** vita durante tam ex donatione quam virtute legati Propterea pred.s **Troianus** cautelat d.um Mon.rium obligando se et bona sua (SNSP, ms 28 C 9, f. 79; Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento di Storia ..., 2008 p.42).*

PALAZZO BONIFACIO, POI MORMILE

1350 - ... **casa di un Rizzardo Bonifacio** sita nella piazza di Portanova "in contrada Alorii inter alias domos ipsius d. Riczardi viam publicam et alios confines" (Processo 487. A. f.241, del vol. III, dell'Index familiarum presso l'archivio della SS. Trinità della Cava, e si cita arca 27, n.46, anno 1350; Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.86).*

1391 - Giova cominciare da Martuccio (**Bonifacio**) e da suo figlio Roberto, perchè ad uno dei due si può attribuire la costruzione del **palazzo a Portanova**, eseguita nel primo ventennio del secolo XV. Martuccio fu un personaggio importante: maresciallo del Regno (ASNa, Reg. Ang. 361, f.182) ebbe nel 1391 la conferma nell'ufficio di giustiziere degli scolari dello studio di Napoli e la concessione della gabella della tintoria (Fondo Mormile, perg.3, 4 e 5; Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.83).*

14.. - ... questi frontespizi a corona o ad arco depresso ... sono le uniche reliquie della scuola architettonica napoletana del principio del secolo XV, cioè del periodo durazzesco. Non possiamo dare il nome dell'architetto del palazzo ... ma è facile determinare la famiglia che lo fece edificare. Negli angoli superiori del frontespizio ... sono scolpiti ... due stemmi simili nelle figurazioni ma con diverso cimiero. Con vigorosa modellatura il cimiero da torneo del lato destro è sormontata da una testa di donna con capelli svolazzanti, mentre il cimiero del lato sinistro è sormontato da una testa di leone. Nello stemma una banda duplicata a scacchi divide il campo che è attraversato da due leoni andanti. Era questa l'arme della famiglia **Bonifacio** e propriamente dei rami ascritti ai sedili di Montagna e di Portanova (Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.83).*

7.1455 - Anno 1455 … Luglio … In questo stesso mese Alfonso dà un convito in **casa di Dragonetto Bonifacio** posta presso il Seggio di Portanova nella città di Napoli, in occasione degli sponsali di Antonio Moccia soprannominato Paparella, suo ripostiero, con la figliuola di Paolo Poderico gentiluomo del Seggio di Montagna (Ced. di Tes., Reg. 29, fol. 503 t. e Cedola 30 fol. 183, 194; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.431).*

- Fu carissimo a Re Alfonso, che, volendo nel 1455 festeggiare le nozze di Antonio Moccia con la figliuola di Paolo Poderico, dette un convito nella **casa Bonifacio a Portanova** (Torraca, Rimatori napoletani del Quattrocento, in Ann. del R. Istituto tecnico di Roma, 1884; Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.84).*

9.1470 - Anno 1470 … Ottobre … famiglia dell'Ambasciatore Fiorentino, venuto al Re; il quale alloggiò in **casa di Messer Dragonetto Bonifacio** al seggio di Portanova nel settembre precedente (Ced. di Tes., Reg. 54, fol. 276, in ASPN. 9 1884, p.230).*
- E qui fu, nel settembre del 1470, ospitato da **Dragonetto** l'ambasciatore di Firenze alla corte aragonese (Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.84).*

1.2.1495 - In questo anno 1495. all'intrata de febraro … Et questo medesimo dì, che venne detto duca in Napoli arrivai l'armata che era stata in Pisa: et in Genova et rappresentossi innanzi lo castiello nuovo con grandissima bombardaria, et re Alfonso stava a vedere con lo Imbasciatore dello turco sopradetto, quale imbasciatore alloggiai a seggio di portanova alla **casa di Messer Roberto Bonifacio** con lo imbasciatore de venetiani … lo detto imbasciatore dallà a due giorni li cercai licenzia allo re Alfonso per partirse et andare in Turchia … (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.64).*
- Il 1° febbraio 1494 diede ospitalità, in questo **palazzo a Portanova**, agli ambasciatori di Turchia e di Venezia, dopo che costoro insieme con il re Alfonso II ebbero veduto da Castelnuovo l'arrivo dell'armata reduce da Pisa e da Genova (Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.84).*

13.3.1495 - Roberto il quale a' 13 marzo 1495 ne ebbe conferma (del giustizieriato) da Carlo VIII (ASNa, Sommaria, Esecutoriale, vol.9, f.20t; Filangieri di Candida, Storia della ..., p.171).*
- Al tempo dell'invasione di Carlo VIII Roberto fu tra i baroni che aderirono al nuovo governo, e ne ottenne la conferma dell'ufficio di giustiziere degli scolari, di quello della grascia ed annona, e il possesso in feudo della gabella degli "ovi e capretti" e della tintoria della città di Napoli (Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.84).*

1497 - Ma ciò non impedì il ritorno alla fedeltà aragonese, e nel 1497 lo troviamo, come già era stato il padre, tra i regi consiglieri (Cancelleria Aragonese, Partium, vol.7 f.100t; Fondo Mormile, perg.19; Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.84).*

29.6.1499 - Due anni dopo prese in moglie Lucrezia Cicara di famiglia anche patrizia del sedile di Portanova. Il matrimonio fu celebrato il 29 giugno 1499 nella parrocchia di S. Maria a Moneta, che era posta nella via allora detta "pennino de Scillatis" ed ora salita S. Severino (Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.84).*

1500 - Roberto aveva ottenuto ... nel 1500 da Re Federico, per rimunerazione dei servizi resi, in feudo e coi medesimi privilegi, onde era stata prima posseduta dal Principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini, la città di Oria in Terra di Otranto (Cannavale p.264; Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.85).*

1506 - Nel 1506 fu conferita a Roberto la nomina di consigliere assistente, insieme con altri cittadini, da D. Raimondo de Cardona Vicerè del Gran Capitano (Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.85).*

25.5.1509 - Adi xxv. Maii 1509. inlo castello novo. de venerdì vertendo la differencia. del iusticieri quale la Cita lo volevano amovere ... quale havea nome Messere Roberto **bonifacio** gentiluomo deportanova ... (Notar Giacomo c.1511, Cronica di Napoli, 1845 p.317).*

11.1.1510 - Alli 11. di jennaro 1510. de Venardì alle 19. hore fo in Napoli uno gran tumulto e fu fatto per lo puopolo de Napoli che andaro tutti unitamente per mettere foco alla casa de uno jentil'homo dello seggio di Portanova nominato **Roberto Bonifatio** per causa che uno de casa de lo detto Roberto volse ammazzare uno citadino napolitano … Bonifazio, quale era Justitiero de Napoli … detto Roberto, lo quale se era fatto signore iniustamente … & andai per ammazzare lo detto Roberto, & per mettere foco alla casa, & ce donaro uno buono assalto, & la gente che erano in d. case se defensaro con forza de petre dalle fenestre: et questo sentendo lo Vicerè nominato don Ramundo de Cardona lo quale stava allo castiello nuovo subito cavalcai per Napoli con tutto lo consiglio, & così acquetaro lo romore con dire, che sua signoria haveria fatto demostratione in faore dello detto puopolo (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.162).*
- I popolani si sollevarono e armatisi diedero l'assalto al **palazzo Bonifacio a Portanova** e tentarono di appicarvi il fuoco, mentre dalle finestre gli assaliti si difendevano gettando pietre (Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.85).*

1516 - Già nel 1516, infatti, si legge nei documenti delle "case grande" di Troiano Mormile "... iux. li boni del m.co **Roberto Bonifacio** et la via pup.ca et iux. un altra casa pizula de ypso Troyano la quale confina con

dicta casa donata mediante lo portico constructo sopra de una de dicte vie ...” (Rago, La residenza ..., in Quaderni del Dipartimento di Storia ..., 2008 p.42).*

14.2.1522 - Di poi, addì 14 febbraio 1522 per trentunomila ducati acquistò dalla R. Corte i vicini feudi di Francavilla e Casalnuovo, con castelli, palazzo, territori ecc.; ed ottenne collo stesso diploma di concessione il titolo di Marchese di Oria (Fondo Mormile, perg.34; Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.85).*

1528 - Secondo questo scrittore (Terminio, Apologia ..., 1581 ed. 1633, p.60), nel 1528, alla venuta dell'esercito imperiale, Roberto in contraddizione degli obblighi del suo ufficio ... si era partito da Napoli ... i suoi beni furono confiscati ... Carlo V, sorridendo, ordinò che gli venissero restituiti previo il pagamento di venticinquemila ducati (Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.85).*

1530 - Noi, certo, non possiamo garentire l'esattezza di quel dialogo; ma ci risulta che una transazione ... intervenne fra la R. Corte e il Bonifacio, e che per adempire al pagamento stabilito questi nel 1530 vendè, col regio assenso, per quindicimila ducati la città di Oria a Cesare Pignatelli col patto di retrovendendo (Quinternioni, vol.46 f.228; Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.86).*

... - Nacquero da Roberto **Bonifacio** e da Lucrezia Cicara Dragonetto, Costanza, Isabella, Andrea e Giovan Bernardino (Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.86).*

1536 - Giambernardino era nato il 27 aprile 1527 ... successe al padre, morto il 1536, nel marchesato di Oria e nei feudi di Francavilla e di Casalnuovo (Sommaria, processo 5871, f.38; Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.86).*

25.7.1546 - Non avendo avuto figliuoli dalla moglie Beatrice della Marra donò quei feudi al sovrano addì 25 luglio 1546; ma il documento, notato nel repertorio "familiarum" manca insieme col registro che ne conteneva la trascrizione (Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.86).*

1548 - Da altra fonte si attinge che nel 1548 Giambernardino ottenne il regio assenso alla cessione del dritto di ricompra della terra di Oria (allora tenuta da Cesare de Gennaro) a Luigi de Capua, il quale la diede in fitto a lui (Repertorio dei Quinternioni di Terra di Otranto, I 217t; Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.86).*

1551 - Quali fossero intorno alla metà del '500 i beni del Bonifacio si rileva dall'incartamento della lite che nel 1549-1552 ebbe nella R. Camera della Sommaria colla sorella **Isabella**, che domandava la legittima o "paraggio". Nella prova testimoniale, raccolta nel 1551, fu indicata tra gli altri beni la **casa grande con cortile, fontane e giardini posta nella strada Portanova** confinante coi beni del defunto Troiano Mormile con quelli del defunto Paolo Bonifacio e con tre vie pubbliche ... quella cioè di Portanova, quella già nominata "appennino" dei Moccia e poi di S. Maria a Moneta, che veniva dalla strada sotto S. Severino (fondaco S. Severino) ... e quella che mena alla rampa di S. Marcellino ... Fu allora valutata duc.8000. Anche in istrumenti di data anteriore è ricordata quella casa nella quale i Bonifacio abitavano (Sommaria, Processo 5871; R. Camera vol.68, Processo 487 f.1, 12, 61; Fondo Mormile; Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.86).*

3.8.1551 - MDLI adì 3 augusto ... Ad **Isabella bonifatio** d. nove tt. uno g.a xvi e per lui a cristofaro quaranta diss.o sono per integro pagamento per esso e suo fratello de tutte le giornate hanno servito per lo titto dela **casa sua** per tutto lopra a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

26.8.1551 - MDLI adì 26 di agosto ... Ala s.ra **Isabella bonifatio** d. sette tt. tre g.a x e per lei a julia brancazia diss.o sono per xi travi vecchi li ha venduti per stanti di finestre dela max.a e per lei ad and.a cingone suo cappellano a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

... - Dopo quell'anno il palazzo rimase per poco altro tempo ai **Bonifacio**, perchè Gian Bernardino, avendo accettata la riforma luterana, dovè fuggire da Napoli e tutti i suoi beni pel delitto di eresia gli furono confiscati (Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.86).*

1557 - Invano la sorella Costanza nel 1557 tentò far valere i dritti che vantava su di essi e chiese di esser mantenuta nel possesso specialmente della **casa** (Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.86).*

3.1558 - Nel Marzo 1558 la R. Camera le ordinò di consegnare la chiave a Cesare **Mormile** che ne era divenuto fittuario per la pigione di centotrenta ducati (Processo 487, f.1 e 44; Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.86).*

20.6.1558 - Già precedentemente, con diploma del 20 Giugno 1558, Filippo II, mentovando essere devoluti alla R. Corte tutti i beni dell'apostata Gian Bernardino Bonifacio, concesse in proprietà ad Alvaro de Santi, benemerito colonnello delle milizie spagnuole, la **casa grande con cortile, supportico, fontane e giardino a Portanova** che era stato del già marchese di Oria (Processo 487, f.86; Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.86).*

1559 - Ma quegli pensò subito a venderla e si rivolse nel 1559 alla R. Camera, perchè fossero citati tutti coloro che vantassero dritti su di essa (Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.87).*

20.6.1562 - Apparve allora, con dichiarazione del 20 Giugno 1562, che il dominio diretto apparteneva a Costanza Bonifacio, sorella di Gian Bernardino, mentre questi figurava come semplice enfiteuta obbligato al canone annuo di duecentodieci ducati (Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.87).*

1564 - ... "**la casa grande con cortiglio supportico grande fontane e giardino** ... iusta le case del signor Fabrizio Mormile, le case dei Cicini, tre vie pubbliche ed il fondaco di San Severino" era abitata da Ioannella Mormile e dagli eredi di Marcantonio Mormile (Processo 487, f.118; Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.87).*

1575 - Tenuto presente ciò e l'apprezzo del tavolario Andrea Mormando, il palazzo fu aggiudicato per millecinquecentoventidue ducati alla detta Costanza, vedova di Antonio Mormile; ma soltanto nel 1575 ne prese il possesso a mezzo del nipote che portava anche il nome di Antonio Mormile. Antonio juniore era figlio di Muzio, che era figlio di Costanza Bonifacio e Antonio Mormile. Così il palazzo si aggregò agli altri due che i Mormile possedevano in quella contrada (Processo 487, f.132, 150 e 151; Celano, ed.1792, III p.53; Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.87).*

20.12.1590 - 1590 A' 20 di xbre Giovedi … f. 1221 Al s.r **Valerio mormile** d. sei, e per lui a' Ferrante d'arvaro. D.o in conto dele finestre e porte fà nelle **sue case** di nap., a' lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.1212; Pinto, Ricerca 2015).*

14.10.1611 - 1611 a 14 d'ott.e Venerdi … f. 696 A **Gio: luise Mormile** d.ti quattro, E per esso a m.ro Giulio Jovene mannese d.e sono in conto di d. dodici per l'intempiatura ha da fare nella sua sala et anticamera della **sua Casa di portanova**, cioè di poner li chianconi di fora li travi a pionbi di faccie et di fuora con li travicelli che facciano quatri d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.358; Pinto, Ricerca 2023).

14.11.1622 - 14 novembre 1622. A **Francesco Mormile**, duca di Campochiaro D. 5. E per lui a mastro Andrea Gigante pittore per le pitture che ha fatte in **sua casa** (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 166; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.362).*

1647 - Quivi nel 1647 ebbero ricovero le suore del Monastero di S. Maria di Visitapoveri arso dagli Spagnuoli guerreggianti contro il popolo (BNN, Pollio, ms. X, B.7; Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.87).*

10.9.1663 - Carlo Mormile ha il titolo di Duca di Carinari (Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.87).*

1692 - Girando da dove si vedono le carceri dell'Arte della lana, che ha un Tribunale a parte per privilegio concedutole dal Re Ferdinando I che l'introdusse in Napoli con quella della seta, a sinistra vedesi un vicolo anticamente detto l'Appennino delli Moccia, per la famiglia Moccia, nobile del già detto Seggio, che vi abitava e veniva dalla strada sotto il Monistero di S. Severino, anticamente detta Ferula, oggi vien detta Scesa di S. Severino. Più avanti vedesi un altro vicolo detto dei Gattoli, nobili del medesimo Seggio, per l'abitazione che detta famiglia vi aveva; e sino ai nostri tempi si è veduta la casa di D. Trojano Gattola onoratissimo Cavalier vecchio che per qual tempo vi abitò ... l'altro della famiglia **Mormile** dei Duchi di Campochiaro, e l'altro dei Miraballi presso la piazza, e chiamasi il fondaco dei Miraballi. Or per questo vicolo dei Gattoli passata la casa che fu dei Signori Miraballi, ora del Conservatorio dell'arte della lana, e arrivati sotto al Monistero di S. Severino e proprio dove stava l'antica e forte muraglia di Napoli, nella casa dei Parrini vi è un perennissimo fonte di acqua sorgente di poco a fondo ... In questa strada nei tempi andati altri drappi non si vendevano che di tabì, armesini e taffettà, in modo che la strada si chiamava dei Taffettanari ... (Celano p.1246).*

1798 - Nel 1798 ... il palazzo apparteneva tuttora ai Mormile e propriamente a Vincenzo Duca di Carinari (morto il 28 settembre 1800) e soltanto posteriormente passò ad altri proprietari (Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.87).*

1807 - I congiunti del prete D. Michele Lanzetta, morto nel 1807, che abitavano nel vicino palazzo che fu dei Mormile ... (Radogna, S. Maria …, 1892 p.44).

... - A compiere l'abbellimento della detta piazzetta concorsero altresì i Mormile, padroni del palazzo rimpetto l'abolito seggio, passato poi nella prima metà di questo secolo ai signori Rubinacci. Le capricciose e sformate modanature che vi si riscontrano risalgono al Settecento (Radogna, S. Maria …, 1892 p.44).

1920 - Il palazzo al n.15 di via Portanova, rimodernato in quasi tutta la sua architettura, conserva tuttavia il frontespizio originario del portone ad arco depresso (Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.83).*

FONDACO DE' BARBATI

1775 - Nel Fondaco de' ***Barbati*** posto nella strada che porta al Sedile di Portanuova, segnato nella topografia num. 153, vi è l'istessa acqua in un pozzo senza la menoma differenza di forte alcuna (Carletti, Topografia …, 1776 p.70).*

TOCCO S. MARIA IN COSMODIN

5.2.1283 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi]. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo hoctuagesimo tertio. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue magnifico rege, principe Acch[aye, Andegavie, Pro]vincie, Forcalcherie et Tormadori comex, regnorum eius Gerusalem anno septimo, Sicilie vero anno hoctabodecimo, et eius dominationis civitatis Neapoli anno hoctabodecimo, die quinta mensis frebuarii, inditione undecima, [Neapoli. Certum est nos Regina ebrea filia …] … per absolutiones de nobilioribus hominibus de illu **toccum de Sancta Maria a Coxmidi**, regione Portanobense … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Mauro cognomento Friccia … id est integra corrigia nostra de terra cum integra petia nostra de terra maiore … posite vero in loco qui nominatur Cisanu … Et coheren … de uno latere parte meridiei in ex parte est terra de domno Tommasi Caracculo … est terra de ecclesie Sancti Quaranta de Furcilla, sicuti terminis et lebat exfina; de alio latere parte septentrionis est terra de ecclesie Sancti Iohannis, que est foris illa porta … Corradus Medicus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.311; De Lellis, Notamentum, cc. 119-120; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.111).*

CASE E PIAZZA DI PORTANOVA

31.8.1270 - 1270 Augusti 31. Indictione 13. Caroli I. Anno VI. Napoli. Iudex, et Notarius declarant, Cursium Magistrum Spatharium ad Regis arma struenda, et eiusdem mandato, habitasse tre apothecas Curiae sitas in Neapolis **Contrata**, quae dicitur **Portanova**, cuius rei in Cabellorum computo rato habendo est. Per Nicolaum Campa Notarium Neapolis (olim Arca H. Fasciculus 68 n.12; Syllabus Membranarum, 1825 p.39).

1292 - Pro magistro Petro et Roberto, olim Hebreis, qui habitabant in **Portanova** et contribuebant cum milibus, licet per hominis capitis plathee popularis vexarentur ... (Reg. Ang. 57; Reg. Ang. 38 p.27).

5.1292 - Notatur quod sub generali subventione regni fovenda numerentur Iudei habitantes in **Iudaica** civitatis Neapolis, qui vero nunc effecti sunt christiani, numerentur et collectori debeant cum civitate Neapolis et eius casalibus, qui vero, in iudaico errore persistunt numerentur cum ipsis Iudeis (Reg. Ang. 57 f.59; Reg. Ang. 38 p.38).

6.1292 - Iudeis ad fidem christianam conversis, provisio quod releventur a corpore Iudeorum Neapolis in solutione subventionis, sed egregentur universitati christianorum de civitate in **platea** in qua habitant (Reg. 1292 E f.138t.; Reg. Ang. 38 p.52).

2.1293 - Notatur quod inter feudatarios **platee Porte Nove** de Neapoli, numeratur Bartolomeus Mancus de Neapoli, a Roberto Carazulo et Pandulfo Pignatello militibus et collectoribus civitatis Neapolis (Reg. 60, f. 86; BNN, ms. XI C 46, f.151t; Reg. Ang. 44 p.23).*

1293-1294 - Notatur quod Maria Gentilis, Thomasius scrinarius et Corradus de Griffo habent domos in **platea Porte nove** (Reg. 69, f. 185; I Registri della Cancelleria Angioina, 47 p.132).*
- Il padre (di Roberto Griffo), Corrado, aveva case sulla piazza, dove abitava anche il consanguineo Pagano (de Griffis), di seguito a quella acquistata nel 1305 dai neofiti Caracciolo: "Coheret cum domibus domini Corradi de Griffo" (Ms. Branc. IV.B.15; Leone, in Nap. Nob. 22 1983, p.19).*

1300 - Altri lupanari eranvi pure ne' rione di Porto e di Portanova: "Monasterio B. Petri martjris de Neapoli; concessio cuiusdam porticus vocati Assumacelli, siti in **platea Portanova** de dicta Civitate, in quo meretrices et mulieres lenes morantur" (Reg. Ang. 1300-01 A fol.95; Camera, Annali ..., II 1860 p.229).

1305-1306 - E ne gli stessi tempi Nicola, e Mazziotto (d'Afflitto) hebbero le loro case nella stessa contrada di Portanuova nel luogo detto Sinoca (1305-1306 C. fol.46; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.163).*

131. - In altre pagine ancora degli stessi registri si notano i seguenti misfatti: "Petrui Piczatella de Neapoli accusat de vulneribus illatis sibi cum ermis per Ioannem et Nicolaum Scriniarios filios Ligorij Scriniarij militis, dum ipse in **theatro seu sedio platee Portanove** maneret" (Camera, Annali ..., II 1860 p.211).

1322 - Et Agnello Acciapaccio nel 1322, sotto il regno di Roberto, si scorge haver i suoi poderi in Napoli nella Contrada di Portanova, nel luogo detto Campugnano, vicino i beni di Filippo Caracciolo, Rinaldo Gattola, Tomaso Piscicello, Orso Minutolo, e altri (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.240).

1324 - Petro Piczarello de Neapoli provisio contra Ioannem et Nicolaum Scriniarii fratres filios Ligorii Scriniarii militis de Neapoli qui insiluerunt in eum cum armis dum ipsi maneret in **Theatro, seu Sedio platee Porte nove** et percusserunt eum (Reg. Ang. 1324 C fol.167t.; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.153).

1344-1345 - Perrino Mormili ... Gripte **Sedili Porte nove** (copiare Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.65).

1345-1346 - Benedicte Citrule relicte q.m notarii Riczardi Capuani de Montealto habitatrici Averse provisio contra Ludovicum Gentilem neofidum de Neapoli, qui nobilem se appellans fore de genere nobilium **platee Porte nove** de Neapoli ... (Reg. Ang. 1345-1346 A fol.134; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.51).

1345-1346 - **Platea Porte Nove** Neapolis (Reg. Ang. 1345-46 A fol.150; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.63).*

1345-1346 - **Platea Synoce** de pertinentiis **porte nove** Neapolis (Reg. Ang. 1345-46 D fol.80; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.65).*

1350 - ... casa di un Rizzardo Bonifacio sita nella **piazza di Portanova** "in contrada Alorii inter alias domos ipsius d. Riczardi viam publicam et alios confines" (Processo 487. A. f.241, del vol. III, dell'Index familiarum presso l'archivio della SS. Trinità della Cava, e si cita arca 27, n.46, anno 1350; Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.86).*

1384 - ***Piazza di S. Caterina*** (Reg. Ang. 1384 n.360 fol.233t.; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.92).

1400 - ***Strada di S. Caterina nella regione di Portanova*** *nella città di Napoli* (Reg. Ang. 1400 B n.366 fol.110; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.92).

1414 - Freccia … Nicola, Buffillo, e Carluccio fratelli possederono le loro case à **Portanuova**, le quali hebbero à vendere ad Anello Criscono per oncie 150, negli an.1414 (Arch. S. Severino, Arca 24, strum. *; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.179).*

21.5.1446 - Et nobilis viris Cubello antonio mele et nardo mele de Neapoli fratribus … donavit … prefate cappelle quasdam suas domos … sitas in regione **platea portanova** in loco ubi dicitur ad sancto Andrea de li gactuli juxta bona Angelilli scannasoricis … (ASNa, Not. Andrea de Afeltro, a.1445-46, p.76; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.519).

19.1.1470 - M.o Pietro de Martino regio marmoraio contratta col mag.co Carlo Estendardo di scolpire un sepolcro ... simile ad altro da lui fatto in S.a M.a a Cosmodin ...: "Die xviiij mensij January quarte Ind (1470) magister petrus de mediolano regius scultor marmorum de Neapoli ... promisit ... facere laborare seu hedificare quoddam sepulcrum seu quoddam cantarum marmoreum de lapidibus gentilibus illius altitudinis et latitudinis et cum pavigliono prout cantarum Reverendissimi domini Cardinalis de anna existens in ecclesia sancte Marie ad cosmodin de **platea portanova** ..." (ASNa, Not. Paolino de Golino, a. 1469-1471, p.152; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.161).*

12.12.1477 - Die XII mensis decembris XI ind., Neap. Coram nobis constitutis nobili viro Laurentio de Corrado de Neap. ... ex una parte et magnifico viro domino Honufrio Caraczulo de Neap. milite ... ex parte altera ... ipsum Laurentium fuisse et esse verum debitorem eidem domino Honufrio ... prefatus Laurencius ... obligavit ... mobilia et stabilia ... et specialiter et signanter quasdam domos quas dixit habere ... sitas et positas in **platea Porte Nove** huius civitatis Neap. u.d. Calcaria i. bona heredum quondam Bartholomei Lopa, i. bona Francisci Carlini, i. vias publicas a duabus partibus et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.160).

14.11.1492 - A di 14 di 9bre 1492 in nap. Carmosina Cicinella di nap. vidua del q.m Iacobetto di Costanzo have asserito in p.nza della R.da Sig.ra Giustina d'Anna Abb.a del Mon.rio di S.to Marcellino … sopra certe case … nella **strada di Portanova dove si dice li mormili** iusta li beni di … Mormile, li beni della Carmosina, et via publica … (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.17).
- … casa sita in q.sta Città di nap. et proprie nella **piazza delli Paladini**, al p.te detta li **Miraballi della Sellaria**, quale fu comprata per d.o Monast.o da Cremosina Cecinella … a' 14 di 9bre 1492 … In questo p.nte anno 1621 ci confinano li beni dell'heredi del q.m N. Loise Giordano … (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.68).

6.4.1514 - A di 6 d'Aprile 1514 in nap. Carmosina de liguoro vidua del q.m Gio: Fran.co Intoraglia … un altro censo … conseg.do da Ant.o, Berardino et Alessandro d'Alessandro di nap. sopra una loro casa in più e diversi membri consistente sita in d.a **strada di Portanova** iusta la Cappella di S. Giov. de motijs, via pub.ca et altri confini … (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.15).

1535 - La strata che fece (Carlo V) fu per Santo Lorenzo, Seggio della Montagna, poi calò a Seggio de Nido, e da là calò per avanti la casa dello Conte de Mataluni, e per la Vicaria ... passò per lo **Seggio di Portanova**, se ne saglì all'Incoronata uscendo per la porta Petruccia e se ne andò allo Castello (Rosso, Istoria … 1526 …1537, ed. 1770 p.63).

1551 - Quali fossero intorno alla metà del '500 i beni del Bonifacio si rileva dall'incartamento della lite che nel 1549-1552 ebbe nella R. Camera della Sommaria colla sorella Isabella, che domandava la legittima o "paraggio". Nella prova testimoniale, raccolta nel 1551, fu indicata tra gli altri beni la casa grande con cortile, fontane e giardini posta nella **strada Portanova** confinante coi beni del defunto Troiano Mormile con quelli del defunto Paolo Bonifacio e con tre vie pubbliche ... quella cioè di Portanova, quella già nominata **"appennino" dei Moccia** e poi di **S. Maria a Moneta**, che veniva dalla strada sotto S. Severino (fondaco S. Severino) ... e quella che mena alla rampa di S. Marcellino ... Fu allora valutata duc.8000. Anche in istrumenti di data anteriore è ricordata quella casa nella quale i Bonifacio abitavano (Sommaria, Processo 5871; R. Camera vol.68, Processo 487 f.1, 12, 61; Fondo Mormile; Barone, in Nap. Nob. I 1920, p.86).*

1580 - Eravi altresì in Napoli una Cappella beneficiale ad onor di S. Basilio dentro le case del fu D. Camillo Agnese nella **Regione di Portanova**, la quale fu profanata. Il beneficio fu trasferito dentro la Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Cosmodin, detta comunemente, *di Portanova*. Questa Cappella con molte altre fu profanata per ordine di Annibale di Capua: e fra esse si legge in un Processo nella sua visita nell'Archivio della Cattedrale da me letto, *S. Basilio a Portanova in Casa degli Agnesi* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.155).*

10.5.1588 - 1588 A' x di Maggio Martedi … f. 8 Al m.co **Giulio di roggiero** del q.o Aniballe d.ti diece cor.ti per lui a' m.ro Gioseppe gautiere piperniero. Diss.ro per saldo, e comp.to di quanti piperni l'hà dati, e consig.ti lavorati per lo piliero mezo in mezo le due poteche delle **case di portanova**, cioè gambe architravi, et altro, che hà consig.to in ser.o di dette case, e poteche, dalli 22 d'Ap.le 88 pross.o pass.o per insino a' 7 del p.nte, et è stato integram.te pagato e satisfatto da esso, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.626; Pinto, Ricerca 2015).*

15.3.1595 - 1595 Adi 15 di marzo ... f. 373 A **Scipione de Mari** d.ti cinque e per lui a Pietro Iacovo Stantione, pittore disse per comprarne colori fini di fiandra et verdi azurro per pittarne una sala et doie camere alla **casa sua sita nel Seggio di porta nova**, quale ada essere la sala de dudice quadri con li mesi conforme alla stampa de cinque larghi con li soi partimenti e quattro arme a sua sodisfatione et le due camere, uno quatro di grossische et un altro con sighi e paesi secondo lui ordinerà e tutti a sua sodisfatione di bona mano con colori fini di fiandra le meglio si siano fini e boni e lui li haverà da dare finiti saranno altri d.ti 15 a comp.to di d.ti 20 che tanto sono restati d'acc.o confarle ben finite a tutta sua spesa promettendo fenirle fra 20 di dalli 14 di questo cominciando e non finendoli sia obligato a tutti soi danni spese et int.se d. 5

(ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione - Gentile; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.393; Pinto, Revisione 2013).*

10.4.1595 - 1595 Adi X d'Ap.le ... f. 1050 A **Scipione de Mari** d. uno e g. 10 e per lui a Pietro Iac.o Stanzione pittore disse per saldo e comp.to de d. 20 per la pittura a lui fatta esso et soi compagni al **palazzo di portanova** che li altri li ha r.ti per n.ro banco d. 1.-.1 (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.393; Pinto, Revisione 2013).*

29.3.1596 - 1596 A 29 de marzo vernadi … f. 535 A' vic.o di sio d. ventisei e per lui à battista dello mastro d.o de dinari pervenutoli per nostro banco dal m.o prospero canciano, d.o per lo preczo et consignatione fattali di due cantara di ferro lavorato per catene quale serveno alla **casa quale esso fabrica nella strada vecino al seggio di portanova** a lui c.ti d. 26 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.119; Pinto, Ricerca 2015).

8.2.1610 - 1610 à 8 di febraro lunedi … f. 479 A Gio: Vic.o di Majo d.ti quattro Et per lui à fabritio vitale tagliamonte d.o in conto di due megliara di pietre che l'have da far portare nella **sua casa, e palazzo nel Seggio di portanova** à rag.ne di d.ti 6.1.5 lo migliaro remasto cossi fra loro d'accordo con patto che d.o fabritio mancasse di mandare dette pietre alla sua casa, et facesse per dare il tempo all'operarij di d.a sua fabrica seli possa comprare da altri ad ogni danno spese et interesse suo et li promette ancora farle la misura giusta conf.e alla consuetudine di nap. d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.212; Pinto, Ricerca 2020).

13.2.1610 - 1610 Adi 13 di febr.o sabbato … f. 479 A Gio: Vic.o de Majo d. cinque et per lui à Cicco Santullo d.o in conto della pozzulama che li ha portato et ha da portare nelle **sue case et palazzo nel seggio di Portanova et nella nova strada aperta nella giudeca grande** d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.178; Pinto, Ricerca 2020).

4.5.1615 - 1615 a 4 di Maggio lunedi … f. 1258 A Gio: batta Intraglia d. vinti cinque e per lui a Pirro de Corrado in conto del prezzo de tanti piperni de pietra bianca promessoli de consigniare per ser.o de **sua casa a Portanova** come appare per instro per m.o de not.e Pietro donnarumma al quale se refere e per lui a Pompilio de Jac.o per alt.ti c.ti d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.218; Pinto, Ricerca 2018).

22.10.1616 - 1616 a 22 di Ott.e sabbato … f. 948 A Gio: lorenzo de fiore d. dieci e per lui a m.ro Nunziante Corrado in parte de dui portoni di piperno che havera da fare nelle **case site a seg.o de porta nova** a rag.e de d. 22 lo centenaro delli palmi et de due biseche a rag.e de d. 25 lo cent.o termine uno mese enusso de portare detti piperni lavorarli e siano de sivacco et senza pumice c.ti d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 72, p.145; Pinto, Ricerca 2018).

1626 - Nel 1626 trovo notato una Stufa di proprietà "delli padri Bernabiti a Porta nova", ch'era alla **strada Portanova** ... (Alligati, Doc. VIII; Parisi, Catalogo ..., p.430).*

26.3.1693 - [f. 208r] Die vigesima sexta mensis Martii 1693. Neapoli. Constituti in presenza nostra Giuseppe d'Ambrice di Napoli, et Andrea Vinaccia di Napoli mastri d'ascia, li quali ... per conventione havuta con Sigg.i Duca di Flumeri, e Duca di Carinaro, due de Sigg.i Deputati dell'Ill.ma **Piazza di Portanova** per la festività prossima del Glorioso S. Gennaro nel dì 2 maggio del p.te anno 1693 per la quale d.i Giuseppe, et Andrea promettono ... fare tutte l'ossature da sostenere [f. 208v] l'opera da farsi per servitio di d.a festività ... con fare similmente il tavolato da dentro, e fuora di d.a Piazza tanto, quanto li sarà ordinato, et il tavolato pieno debbia essere tanto fuora da d.a Piazza, quanto escono fuora le due ali di p.mi trenta in circa, fare la grada a tre angoli co suoi paravostrali, conforme sta segnato nel disegno, fare tutta l'opera di tavole contornate, cioè l'arcata del Seggio, e l'arcate alli fianchi, con le cimase sopra, fare tutta l'impalizzata conforme il desegno, verum nelli pelastri si debbiano fare li termini, conforme li pelastri nelle guarnizioni sopra il tavolato, quale opera la debbiano fare pintare da Pittori a sodisfattione delli Sigg.i Deputati, e del m.co Gio. Domenico Vinaccia architetto di quelli colori, che saranno concertati con li Sigg.i Deputati, e che sia ritoccata d'oro sbruffato, e l'arcata dell'impalizzata sia, e debbia essere quella con li festoni, fare similmente l'Arme sopra del Seggio, d.ti festoni doveranno essere rilevati di cartapista inargentati, e cossì ancora li puttini di fuori li tavolati delli quattro cori con li coretti di musica, e li festoni, che si poneranno nella lamia di d.a Piazza debbiano essere di cartapista rilevati, e sbruffati d'oro, e cacciati di pittura, il tutto in conformità del modello di Gio. Domenico Vinaccia; Con dichiarazione, che il coro, che viene dalla parte di Santa Caterina debbia essere doppio, e cossi anche le due porte dell'impalizzata, e perchè l'ala dalla parte di S.ta Caterina viene in isola siano tenuti d.ti Giuseppe, et Andrea fare alla fronte di quella li termini per accompagnare l'opera come ancora alla fronte dell'altra ala, e nell'ala doppia [f. 209r] dalla parte di S.ta Caterina vi se debbiano fare

l'istessi lavori, come anco dalla parte di dentro la Piazza, e siano anco tenuti, et obligati fare l'ossatura dell'altare, gradini, ossatura delli toselli, tompagnare l'arco dietro il tosello dì S.E. ... conforme li sarà detto, et ordinato da Gio. Domenico Vinaccia, a chi promettono stare, et obedire ... e ponerla in opera nella Piazza per tutto li 23 Aprile primo venturo quale opera s'intendi solo per la d.ta festività, e non per altra che appresso potesse seguire. E questo per convenuto prezzo di duc. cento settanta (omissis) (ASNa, Not. Francesco d'Urso, sch. 674, prot. 2; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.66).*

29.3.1693 - [f. 209v] Die vigesimo nono mensis Martii 1693. Neapoli. Constituti in presenza nostra Carlo Moscatiello, e Gio. Lonardo Portali di Napoli Pittori, li quali ... per conventione havuta con Giuseppe d'Ambrice mastro d'ascia ... promettono ... pintare l'impalazzata, ali, porte, e tutta l'opera, che d.to mastro Giuseppe deve fare per servitio della festività del Glorioso S. Gennaro ... quale pittura debbia essere a sodisfattione cossi delli Sigg.i Deputati, come di Gio. Domenico Vinaccia ... e di più... promettono e s'obbligano il sud.o lavoro, et opera pintarla, conforme li sarà ordinato da d.o m.co Gio. Domenico. [f. 210r] al quale promettono stare, et obedire ... E questo per convenuto prezzo di duc. settanta (omissis) (ASNa, Not. Francesco d'Urso, sch. 674, prot. 2; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.66).*

4.4.1693 - [f. 210r] Die quarto mensis Aprilis 1693. Neapoli. Constituti in presenza nostra Domenico Giordano di Napoli, il quale ... per conventione avuta con Giuseppe d'Ambrice mastro d'ascia, per la quale il d.o Domenico promette, et s'obbliga pintare tutta l'impalazzata, affacciata, ali, porte; e tutta l'opera, che d.o m.co Giuseppe doverà fare per servitio della festività del Glorioso S. Gennaro ... et s'obliga il sud.o lavore, et opera pintarla conforme li sarà ordinato da Gio. Domenico Vinaccia ... [f. 211r] E questo per il convenuto prezzo di duc. settanta cinque (omissis) (ASNa, Not. Francesco d'Urso, sch. 674, prot. 2; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.66).*

1.6.1712 - 1712 a p.mo Giugno … f. 950 A Gen.ro Pizza d. venti, e per lui a mastro Gios.e Guerrasio, e detti sono a complim.to di d. 21, att.o l'altri car.ni 10 l'ha ric.to contanti, e detti sono per saldo, e final pagam.to di tutti li balconi fattoli dico di tutti li balconi fattoli di piperno per servitio della **sua casa, sita a Porta Nova** come anco un pezzo di piperno per la bottega del maccaronaro e proprio per servitio del pozzo, e con detto pagam.to resta intieram.te saldato ne possa pretendere altro ne' per li sodetti Balconi, et altro restano a pensiero di d.o m.ro Gios.e di far l' [spazio bianco] alli balconi a sue spese anco vanno inclusi al sud.o pagam.to di d. 21, e per esso a d. Antonio della Marra, e Mar.se Mascambruno dutori di D. Giacomo Comite Capece Scondito in conto dell'effetti del monte di Piperni di Pianura per quello li deve per la corrente annata 1712 per causa di d.o affitto, e per esso a Nicola Manna per farne introito in testa loro nel banco del Salv.re contanti al d.o Manna con sua f.a d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 962, p.714; Rizzo, Ricerca 2023).

23.12.1752 - 23 dicembre 1752. Gennaro, Girolamo, Gioacchino e Giacinto Pandolfo pagano al capomastro fabbricatore Domenico Sciavarrone duc. 36.2.15, a compimento di 186.55, «in conto dell'opera di fabrica, che d.o mastro sta facendo per restaurazione della casa che da loro sud.i si possiede dentro il nobile **sedile di Portanova**, quali lavori si debbono fare a tenore dell'istrumento stipulato il 30 giugno 1752, per mano di notar Giuseppe Vicinanza di Napoli, e i lavori ... misurati dall'ing. direttore di d.a opera» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti …, 1977 p.71).*

CHIESA DI S. MARIA IN COSMODIN o S. MARIA DI PORTANOVA

... - Refert Sanctae Mariae de Principio Chronicum Constantinum (313-337) in Graeciam profectum, ut Bizantium raedificaret, per certum temporis spatium Neapoli commoratum, atque sex ecclesias, & duas cappellas erexisse, sex quas dicit ecclesias, hae sunt, Sancti Georgij ad forum, Sancti Ianuarij ad diaconiam, Sanctorum Ioannis, & Pauli, Sancti Andreae ad nidum, Sanctae Mariae rotundae, & **Sanctae Mariae ad Cosmedin**, quas multis ait dotasse redditibus, duas verò cappellas esse, nempe Sanctae Restitutae, atque Sancti Ioannis ad fontes (Cronaca di S. Maria del Principio; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.30).*
- La leggenda, fiorita nei secoli di mezzo ed attestata da documenti di nessun valore, come le già ricordate *Cronache di S. Maria del Principio* e *di Partenope*, e da qualche insulso ricordo monumentale, narrò di due soggiorni napoletani dell'imperatore … A questo secondo soggiorno la leggenda ricolllega la fondazione di varie chiese napoletane: S. Giorgio ad forum, S. Gennaro all'Olmo, S. Maria della Rotonda, **S. Maria in Cosmedin**, SS. Giovanni e Paolo, S. Andrea a Nilo, S. Gregorio Armeno, SS. Apostoli. La leggenda è tardiva: essa è tramandata dalle cronache sopra ricordate, dall'insulso inventario-istrumento del notar Ruggero Pappansogna e dall'insignificante iscrizione apposta in San Giovanni in Fonte (Ambrasi, in Storia di Napoli, I 1967 p.668).*

872 - Eusthasius Episcopus. In altario Beatae Dei Genetricis semperque Virginis Mariae, quae dicitur **Cosmidi**, populi devotio exequentes, conditus est, atque translatus (Diacono; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.6).*
- Eustasius Episcopus Neapolitanus in Altare Dei Genetricis semper Virginis Mariae, quae dicitur **Cosmodin** populis devote exequentibus, conditus est, atq. tumulatus (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.50).*
- Eustasius Episcopus VII. In altari Dei genitricis, semperque Virginis Mariae, que dicitur **Cosmodi**, populi devotionem exequentes, conditus est, atque translatus (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.23).*

9.7.991 - **273**. Die 9 m. iulii ind. IV [990-991]. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an.31, sed et Constantino eius fratre m.i. an.28. Drosa abbatissa monasterii Ss. Marcellini et Petri et Iohannes Pullarolo ... terram monasterii S. Pauli Captolicae maioris, et terram **ecclesie S. Marie, que nominatur ad Cosmodi**, conveniunt, et promittit dicta abbatissa non amovere ipsum Iohannem a dicta terra et ipse Iohannes promittit dividere fructus et vinum et olivas. Actum per manus Sergii tabularii et adest subscriptio caractere longobardo Sergii archiepiscopi ... (Notam. instr. S. Marcellini p.199; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.169).*

19.5.1018 - ... die nonadecima mensis magii indictione prima neapoli: Merissis divisionis facta ha me martino filio quondam stephani primicerii qui cognominabatur perna ... De integras duas terras monasterii sanctorum marcellini et petri puellarum domini quas ego memorat martino per chartulam ad pastinandum adpreensi da quondam domina drosu venerabili abbatissa memoratis monasterii ... una bero terra que vocatur ad pratu et alia que nominatur ad robore ... constitutas vero in memorato loco capitinianum ... quas ego memorato martino eas dividere bisus sum in quintam partem. inter me et bos videlicet domina musanda venerabilis abbatissa ... Idest prenominata integra terra que vocatur ad pratum ... de alio capite terra **ecclesie diaconie sancte marie cosmidi** de qua reliquas memorata terra que vocatur ad roboretum qui est de uno latere iusta terra memorate diaconie et de alio latere iusta terra monasterii sancti pauli catholice maioris ... signum ... manus memorata musanda abbatissa ... (RNAM, 4 1854 p.114).*
- **377**. Die 19 m. maggii ind.I. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an.58, sed et Constantino m. i. frater eius an. 55. Merissis divisionis facta ha Martino filio q. Stephani Primicerii, qui cognominabatur Perna ... de integras duas terras monasterii Ss. Marcellini et Petri puellarum Domini, quas ipse Martino per chartulam ad pastenandum adprehensit da q.d. Drosu ven. abbatissa memorati monasterii una cum cuncta congregatione monacharum ... quas duas terras dividere visus et in quintam partem inter eum et dominam Musandam ven. abbatissam ... de alio capite terra **ecclesie diaconie S. Marie cosmidi**, de qua reliqua memorata terra que vocatur ad robore tum que est de uno latere iusta terra memorate diaconie et de alio latere iusta terra monasterii S. Pauli catholice maioris ... Signum manus Musande abbatisse ... (Notam. instr. S. Marcellini p.198; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.234).*

8.2.1140 - In altro Stromento nello stesso Archivio (della Trinità della Cava) serbato nell'armario secondo alla lettera N. al num. 5. si legge, che Sergio Petalario Suddiacono della Chiesa Napoletana, e Arcidiacono della Chiesa di S. Maria in Cosmodin uno de' Padroni di detta Chiesa di S. Arcangelo (degli Armieri) insieme cogli altri Compadroni della medesima dona per lo amor di Dio, e per salvazione dell'anima sua a Simeone Abbate del Monistero della SS. Trinità della Cava le intere porzioni di detta Chiesa ... *Sit in nomine Dni Dei Salvatoris nri Jesu Xti Regnante Dno Rocerio Sicilie, et Italie magnifico Regem anno decimo et ejus dominationis Civitatis Neapoli anno pmo die octaba mensis Februarii inditione tertia (1139-1140) eidem Neapoli. Certum est nos Sergius subdiaconus S.te Sedis Neapolitane Eccl.e qui vocatur petalario seu Archeadiacono divine* ***Eccl.e S.te Marie que vocatur a cosmedi*** *et Marocta onesta femina, et Marino uterinis Germanis ... offerimus ... tradidimus vobis Dno Simeoni v.b.li Abati Monasterii S.te et individue Trinitatis qui constructu esse videtur in loco qui vocatur Mitiliano et dicitur de Caba foris Salerno Civitate ... integris portionibus n.ris de integra Eccl.a bobaculo S.ti Michaelis Archangelis qui dicitur sub muro positi vero foris anc Civitatem Neapolis, foris illa porta qui dicitur de illi Monaci seu et in memorato muro publico in ejus Civitate* .... Lo Strumento portando la data del primo anno di Roggiero Normanno, si deduce, che nel 1129 (il 1129 è il primo anno di *Rocerio* re di Sicilia e d'Italia non il decimo come nel documento che collima con l'indizione) passò questa Chiesa in dominio, e podestà de' famosi Benedettini del Monistero della SS. Trinità della Cava ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.48).*
- Regnante Rocerio Sicilie et Italie magnifico rege anno X et eius dominationis civ. Neapolis anno I die 8 m. febru. ind. III (a. 1140) Sergius subdiaconus sancte sedis Neapolitane ecclesie, qui et Petalario seu archeadiacono divinae **ecclesie S. Marie, que vocatur a Cosmedi** et Marocta ... tradiderunt d. Simeoni ven. abbati monasterii sancte et individue Trinitatis constructi in loco Mitiliano et dicitur de Caba foris Salerno civitate integras portiones eorum de ipsa ecclesia S. Archangeli, que dicitur sub muro, posita vero foris anc civitatem Neapolis foris illa porta que dicitur de illi monaci seu et in memorato muro publico eiusdem civitatis ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.24).*

- ... come difatti avvenne dappoi della succennata Chiesa di S. Michele Arcangelo *agli Armieri*, che per Sergio Petalario Suddiacono *sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae* ed Arcidiacono di **S. Maria *in Cosmodin*** ... fu donata a Simone Abate della SS. Trinità della *Cava*: e nel dominio di quel Monastero fu la stessa insino al cadere del secolo XV. L'atto di tale donazione è stato pubblicato dal medesimo Monsignore Sabbatini ... *regnante Domino Rogerio* (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.184).*

1154-1166 - ... Qual Chiesa di **S. Maria in Cosmodin**, come ricavasi da alcuni istrumenti di carattere Longobardo serbati nell'archivio di detta Chiesa, fin da' tempi del Re Guglielmo il malo [1154-1166] di Napoli, fu unita alla Canonica di S. Pietro ad Aram con tutti i beni, ragioni, e giurisdizioni, che avea, dal dilei Rettore detto Soffrido Brancaccio, che avea ancora di quella oltre la Rettoria, il dominio, e 'l Padronato; per aver vestito l'abito di Canonico Regolare nel tempo della rinovazione, ed ampliazione fatta dal Monistero, e Chiesa, come dicemmo, dal Cardinale di S. Anastasia Goderisio, e da chi fu fatta una specie di riforma del primiero vivere del sudetto Monistero, e de' suoi Canonici (Prerogative della Chiesa di S. Pietro ad Aram, XVII p.68; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.44).*

24.6.1154 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno [quarto] et eius dominationis [civitatis Neapolis] anno primo, [die] vicesima quarta mensis iunii, indictione secunda, Neapoli. Certum est me Gaitelgrima, [venerabilis] abbatissa monasterii Domini et Salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei ... comutabi et tradidi tibi domino Filippo cognomento Caracculo ... portione nostra quod est una quarta qui est pertinentes de supradicto sancto et venerabili nostro monasterio de integra ecclesie Sancti Georgii Christi martiris que sita esse bidetur intus ancivitatem Neapolis intus porta et anditum et curte insimul communia et in vico publico qui nominatur Molafracta regione Termensse una cum integra quarta nostra que as ipso nostro monasterio pertinet de omnibus domibus et abitationibus seu de cellis et de omnis fundoras et terris et decorationibus et ornamentis et de omnibus rebus et substanziis asque possexionibus ipsius ecclesie Sancti Georgii pertinentibus omnibusque eis pertinentibus de intus et foris ... suprascripta Gaitelgrima umili abbatissa ... de uno latere est terra **ecclesie Sancte Marie ad Cosmidi** ... Ego Cesarius primarius curie uius civitatis Neapolis hec exemplaria chartula commutazionis sicut superius legitur quam eius authentica nobis dare fecit domina Gemma venerabili abbatissa suprascritti monasterii ipsius Domini et Salbatori nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleoni asque Beatissimi Gregorii et Sebastiani ancillarum ... subscripsi, regnante domino Guilielmus Sicilie et Italie magnifico rege anno quartodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno quartodecimo, die duodecima mensis septembris, indictione tertiadecima [12.9.1179] ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 108; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.26).*

13.1.1177 - In nomine D.ni Dei Salvatoris nostri Jesu Xpi regnante D.no Nostro Gulielmo Sicilie, & Italie magnifico Rege Anno undecimo & ejus dominationis Civitatis Neapolis anno undecimo die tertia decima mense Januarii inditione decima (1176-77) Neapolis certum est me Sica honesta femina filia q. D.ni Sergii cognomento Manco, & quedam D.na Marocta honesta femina que nominatur Bucatorcia Jugalium … offero, & trado tibi Johannes venerabilis Presbitero Cardinalis Sancte Sedis Romane Ecclesie cognomento de D.no Gadrisi postmodum vero Monacus, & quedam D.na Marocta honesta femina postmodum vero Monaca q. fuit filia qu. D.ni Cesarii cognomento Brancatio Jugalium personarum & per vos in Ecclesia propria vestra vocabulo Beatissimi Petri Xpi Apostoli que apelatur ad Aram que est foris Civitatis Neapolis, in qua vos facta habetis Canonica regularis idest integrum omnia quantum mihi pertinet, & per quovis modum de integra untia antica; de integras sex untias quod est medietatis de integra Diaconia Ecclesie vocabulo S. Marie que apellatur ad Cosmodin que sita esse videtur intus hanc predictam civitatem Neapolis in regione porte nobilense (?), una cum integra portione, & pertinentia quantum michi per quovis modum pertinet de integra octhochia de ipsius Ecclesie S. Marie pertinentis … per vos in ipsa Ecclesia propria vestra ipsius S. Petri ad Aram offerimus … (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.35).*
- Sica figlia di Sergio Manco e Marotta Boccatorta offrono all'abbate Goderisio, e per esso alla canonica di s. Pietro ad Aram … (Radogna, S. Maria …, 1892 p.10).*

8.12.1177 - Sit in nomine D.ni Dei Salvatoris nostri Jhesu Xpi: regnante Domino nostro Guiglielmo Sicilie & Italie magnifico Rege anno duodecimo: & ejus dominationis in ejus Cibitate Neapolis anno duodecimo die octaba mensis Decembris Indetione Undecima (1177-78) ejusdem Civitatis Neapolis. Certum est me Johannes Cognomento Cacapice seniore de castro qui dicitur bellumonte filio quidem Domini Alesandro qui iterum Cacapice vocabatur: & quedam D.na Sicelgayta honesta femina jugalium personarum: Ego vero pro vice mea & pro vice de D.no Alesandro & de D.no Adenolfo uterinis germanis … offero & trado vobis Domino … Johannis venerabili presbitero Cardinalis Sancte sedis Romane Ecclesie cognomento de Domino Gaderisi filio quidam Domini Johannis qui fuit filio quidam Domini Gaderisii postmodu vero monacho: &

queda Domina Marocta honesta femina postmodum vero monacha … & per vos in Ecclesia propria vestra vocabulo Sancti Petri Cristi Apostoli qui nominatur ad Ara que est foris hujus Civitatis Neapolis: in qua vos facta habetis Canonicam regulare: idest integra portione & pertinengia mea & de ipsi uterinis germanis meis per quod superius vice fecit: quod est una uncia minus hoctaba de uncia: que michi & ad eis pertinet per memorato genitore nostro: de integra **Diaconia Ecclesie vocabulo Sancte Marie que vocatur had Cosmidi** que sita esse videtur intus hanc predictam Civitatem Neapolis: in regione portanobense ... per vos in ipsa Ecclesia propria vestra ipsius Sancti Petri ad Ara offerivi … (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.38).*
- Giovanni Capece seniore e Sicelgayta, Alesandro ed Adenilfo, germani uterini, donano all'abbate Goderisio … (Radogna, S. Maria …, 1892 p.10).*

23.12.1177 - In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jesu Xpi regnante Domino nostro Gulielmo Sicilie, & Italie mag. Rege Anno duodecimo die vigesima tertia mensis Decembris Inditione undecima (1177-78) Neapolis certum est nos Altruda honesta femina, & Johannes cognomento Alvo … offerimus & tradimus vobis Johannes venerabili presbitero & Cardinalis Sancte Sedis Romane Ecclesie cognomento de Domino Gaudrisio filio qu. Domini Johannis, qui fuit filius qu. Gaudrisij postmodum Monacus, & quedam Domina Marocta honesta femina postmodum vero Monaca, que fuit filia qu. Domini Cesarii cognomento Brancacij jugalium personarum, & per vos in Ecclesia propria tua vocabulo Sancti Petri ad Aram quod vos ad noviter construxistis, & edificastis, & in qua vos canonicam Regularem factam habetis; J. integrum censum quod pertinet abere per suprascriptum genitorem nostrum pro omni Anno de integra **Diaconia Ecclesie** Beate, & gloriose Dei Genitricis semperque Virginis **Marie Dne nostre que appellatur ad Cosmodin**, regionis porte nobilensis (?), quod est propria de ipsa Ecclesia propria vestra vocabulo Sancti Petri ad Aram … offerimus de integra medietate de ipsa Diaconia ipsius S. Marie ad Cosmodin que est propria ipsius Ecclesie Sancti Petri ad Aram … (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.42).*
- Altruda, Giovanni ... e Maria, col consenso del marito Cesario, danno all'abbate Goderisio … (Radogna, S. Maria …, 1892 p.10).*

1177-1178 - ... altra Badia fondavasi pure in Napoli pe' Canonici regolari di S. Agostino; giacchè essendo Re Gugliemo II [1166-1189] sopranominato *il Buono* ... Giovanni Cardinale Prete della santa Romana Chiesa stabilì la Canonica nella Chiesa di S. Pietro *ad Aram*, avendovi chiamato appositamente a governarla come Priore un tale Nicola dei Canonici Regolari di S. Vittore di Parigi. Ed il Sabbatini *Calend. Napol. tom. VIII* pubblicò tre carte di quella Canonica, con le quali alcuni Napoletani avendo diritto-patronato nella Chiesa di **S. Maria i*n Cosmodin***, negli anni 1177 e 1178 lo cedettero … (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.47).*

22.6.1211 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Die vicesimasecunda mensis iunii, inditione quartadecima, Neapoli. Certum est me David Eliseu … a presenti die promtissima voluntate propter quod tu videlicet Daniele ebreu … dedi et tradidi tibi suprascripto Daniele ebreu uterino germano meo, id est integra ses uncias, quod est integra medietate mea, q(ue) michi pertinet de integra domu, q(ue) est in omni per hec menbra: integra una inferiora cellari cum integra superiora triclini usque super se; et es parte de ipsa superiora triclini est constituta super porte et porticu, q(ui) est anditu insimul comune de ipsa domo, unde ipsa medietate tibi dedi et tradidi, et de illa domu, q(ue) est de domno Alderisi abbocatore; et integra superiora orrei, q(ue) est costituta super ipsu triclineu; et integru solaru est meu, q(uod) est super ipsu orreu hoc est insimul qualiter salit usque ad mense sue super se. Simul posita vero intus anc civitate Neapoli iusta platea publica qui vadit ante **ecclesia Sancte Marie ad Coxmidi**, non longe da suprascripta **ecclesia Sancte Marie ad Coxmidi**, seu et intus suprascripta porta et porticu et curticella simul comunes, simul regione Portanobense, insimul una cum aheribus et aspectibus suis, et cum monimen[..] et aquarius suus, et cum quantum ad oc pertinet de suprascripta porta et porticu et de suprascripta curticella simul commune et de puteum, q(uod) inibi est comune, q(uod) est coniunctu subtu illu ballatoriu de ipsa domu de suprascripto domno Alderisi abbocatore, seu et cum quantum ad oc pertinet de orreu, q(uod) est ante ipsu puteu comune; iterum et cum quantum ad oc pertinet de gradis marmoreis et de ballatoriu de caput eius simul communes de ipsa domu, unde ipsa medietate superius tibi dedi et tradidi, et de ipsa domu de suprascripto domno Alderisi abbocatore, et cum integris gradis frabitis, q(ui) sunt ab intus parte de ipsa domu, et cum puteum, q(uod) inibi est, q(uod) est intus es parte de ipsa inferiora et cum furnu frabitu, q(ui) est in es parte de ipsu orreu, et cum aliis omnibus edificis et pertinentiis suis, et cum introytibus suis et omnibus sibi pertinentibus. Q(ue) se insimul iungitur et aduc indibisu et in omnes iacet ipsa integra medietate, q(uam) superius tibi dedi et tradidi de suprascripta integra domu cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, integra alia medietate tua esinde modo vero insimul iam propria tua. Q(ue) vero ipsa integra domu iam propria michi et tibi venundedit Daniele ebreu, filio quondam domni Natale ebreu et quondam Genma ebrea, q(ue) fuit anteriora conius eius, iugalium personarum, ipse autem per absolutiones de nobilioribus ominibus de regione Portanobense … Et coheret ad suprascripta integra domum iam propria tua, unde ipsa integra medietate superius tibi dedi et

tradidi cum omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis sunt suprascriptis gradis marmoreis, et iandictu ballatoriu de caput eius, et predicta curticella de pede es ipsis gradit, seu et ahere desuper se simul communes de ipsa domu iam propria tua et de ipsa alia domu de suprascripto domno Alderisi abbocatore, sicuti inter se parietem esfinabi; <et a parte occidentis> sunt regie et fenestre, q(ue) ibidem esiunt et respiciunt et per quam in ipsa domum iam propria tua et lumen ingredit seu et ubi super ipsa platea decurrit pigna de eu solareus aher; et a parte septentrionis de inferius est suprascripta porta et porticu et anditu simul comunes, ut super legitur, q(ui) est anditu simul comune, ut super legitur, unde quantum ad oc pertinet tibi illut dedi et tradidi sicuti pariete esfinat; et de superius in ipsa parte septentrionis est e de domno suprascripto genitori nostro, sicuti pariete esfinat; et a parte meridiei de inferius porticu publicu, sicuti pariete esfinat, et de superius in ipsa parte meridiei est domu heredum quondam domno Iohanni Manco, sicuti inter se pariete comunes exfinat. Et licentia et potestate abeas tu et heredibus tuis ipsa integra domu, unde integra ipsa medietate superius tibi dedi et tradidi et unde ipsa alia medietate esinde est tua cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur, da die presentis in tua tuisque heredibus sint potestate faciendi et iudicandi esinde omnia q(ue) volueritis asque omni contrarietate mea vel de meis heredibus aut de alia quabis personas in vestris vicibus asque omni occasione … Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per Iohannes curialis per suprascripta inditione. Hoc signum + manus suprascripto Davit ebreu ab eo rogatu pro eu subscripsi +. Ego Bartholomeus curialis testi subscripsi +. Ego Matheus curialis testi subscripsi +. Ego Iohannes curialis complevi … (Inserto B nel doc. n.71; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.52).*

XIII sec. - Ecclesia ... **Sanctae Mariae ad Cosmodin** (Cronaca S. Maria del Principio).

15.6.1227 o 1242 - [1658] … Instrumentum unum similiter curialiscum factum in tempore imperatoris Frederici secundo Romanorum, die XV. mensis iunii, indictione XV., Neapoli, continens quomodo dominus Petrus, humilis abbas dicti monasterii Sanctorum Severini et Sossii, dedit et concessit Anello de Guido et Sergio, fratribus, integre medietate de integre tres petie de terra posite vero in loco Resine, due vero dicitur de ille Gradelle et alia dicitur ad Sanctum Andream, unam cum arboribus, fructibus suis et pissina. Et coherent ad ipsas duas petias terrarum iuxta viam puplicam, iuxta sirinam ipsius monasterii, iuxta terram aliam dicti monasterii quam laborat Matheus Imperatus de dicto loco Risina, iuxta terram Georgii Padulani, que terra est dicti monasterii iuxta terram **Sancte Marie ad Cosmedi**. Et ipsa alia petia de terra, que dicitur de Sancto Andrea, est coniunta cum terra de illi Mischini et cum terra de illu Brancazo et cum terra ecclesie Sancti Gregorii Maioris et alios confines … prout in dicto instrumento exinde facto continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti inventario sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. CLVIIIr; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1331).*

5.2.1283 - Die 5 februarii Ind. II [? XI], a. 1283 Regnante d. n. Carolo regni eius an. 18 et eius dominationis civit. Neap. an. 18. Regina Hebrea et alii Hebrei filii quidam Melis Hebrei Sacerdotis per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu **vico de S. Maria ad Cosmè** di regione Portaenovensis habendo secum abocatorem d. Bartholomaeum cognomento Ferulam ... vendunt et tradunt Mauro cognomento Friccia filio d ... corrigiam de terra cum alia petia de terra majore et alia minore mensurae modiorum sex et quartarum septem mensuratae ... positae in loco qui nominatur Cisanum ubi dicitur ad Paxibulum quam dicti Hebrei emerunt a Recco cognomento Pagnicciato ... pro pretio unc. 41. Actum per Corradum Medicum Curialem, n. 263, fol. 119 (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.261).*

... - Sua Maestà ricorda e ratifica la concessione dell'infrascritte case, e con ampla facoltà si degna di concedere al Priore, e Convento (di S. Pietro martire) di vendere, permutare ed alienare li sudetti beni siti in Napoli a loro arbitrio ... 3) Un'altra casa, che fu di Dario Terracina ebreo, sita a Portanova nel vico della chiesa di **S. Maria a Cosmodin**, giusta le case di Gentile Mazza, di Tommaso Strignano, di Corrado Griffo, et altri confini (ASNa, Mon. sopp. 693, p.127).

1400 - Avante la cappella di San Carlo Borromeo. "Alphonsus Mocia Eques insignis hic situs anno 1400" (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.51).*

16.4.1400 - Fu Emilio (Caputo) nell'anno 1400 Sindico, & Estauritario di **Santa Maria à Cosmedin** del Seggio di Portanova, e ricevè da Roberto Fellapane l'assignatione della Cappella di S. Pietro de' Fellapani, spettante a detto suo Seggio (ASNa, Not. Antonio de Turri; De Lellis, Discorsi delle famiglie …, II 1663 p.258).*

1428 - Nella detta chiesa è posta una cappella appresso l'altare maggiore, dala parte destra quando si entra, ove è un sepolcro di marmo di sopra l'altare di detta cappella, nel quale giace il corpo d'un cardinale dela

nobile famiglia D'Anna, nobili del detto seggio di Porta Nova, nel quale sepolcro si vede sculpito lo sottoscritto epitaphio:

Hoc iacet in tumulo sacri de cardine cetus
Laudensis dictus senio Pater optimus; isti
Anna fuit generosa domus; sed amabile nomen
Angelus, Angelicam pia mens revolavit in aulam.
Milleno quatriceno bis denis, ottavoq. iunctis
Currebat Christi, mensis quoque Iulius anni.

[16v] Quali al nostro idioma sonano:
"Giace in questo sepolcro un ottimo padre vecchio, tra la sacra compagnia de' cardinali detto Laudense, qual fu dela generosa famiglia D'Anna. Lo suo amabile nome fu Angelo, la sua pietos'anima volò nella stanza degl'angeli nel tempo che correa l'anno di Christo mille quattrocento vinte otto, nel mese dedicato a Giulio" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.16).*
- Li versi che sono nel sepolcro del Cardinal d'Anna son tali.

Hic iacet in tumba sacri de Cardine cœtus.
Laudensis dictus senioq. Pater optimus isti.
Anna fuit generosa domus sed amabile nomen.
Angelus Angelicam pia mens volavit in Aulam.
M. CCCC. bis denis octoq; iunctis.
Currebat Christi mensis quoq; Iulius auni.

Fù questi Napolitano del Seggio di Portanova, e da monaco Camaldulense per le sue virtù, e buona vita divenne Vescovo di Lodi, indi da Urbano VI. in Nocera de Pagani, nella quarta promotione de' Cardinali nel 1385. fù creato Diacono Cardinale del titolo di santa Lucia in Settefolio. e da Bonifacio IX. fù appresso fatto Cardinale di santa Prudentiana del titolo di Pastore, e sotto Gio. XXIII. Cardinal Prenestino, e Decano del Sacro Collegio de Cardinali, & essendo molto vecchio, morì in Roma nel mese d'Aprile dell'anno 1428. dopo fù il suo corpo trasferito in Napoli, e quivi sepellito (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.50).*
- In altra cappella di s. Maria, degli Angeli o delle Grazie addimandata, la quale appartenne ad altra cospicua famiglia del patriziato di Portanova, che d'Anna si nomarono, fu innalzata una tomba al card. Angelo di tal cognome. Il quale, da vescovo di Lodi, prima, e poi di Nocera dei Pagani, assunto alla sacra porpora da papa Urbano VI nel 1385, morì da ultimo, decano del sacro collegio in Roma l'anno 1428. Trasportatene in Napoli le spoglie, si vollero seppellire in questa cappella da essolui dotata, con la seguente leggenda in esametri latini. "Hic jacet in tumba sacri de cardine coetus - Laudensis dictus senioque Pater optimus isti - Anna fuit generosa domus, sed amabile nomen - Angelus, angelicam pia mens volavit in aulam - MCCCC bis denis octoque junctis - Currebat Christi, mensis quoque Julius anni" (Radogna, S. Maria …, 1892 p.37).*

21.6.1458 o 1459 - Nella sepultura della famiglia Cicara spenta nel Seggio predetto si legge.

Roberto Cicaro viro insigni vix. an.70. Nardus C. Patr. opt. F. 1458. Iunij die 21.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.51).*
- Si fa menzione d'una sepoltura dei Cigaro, spenti del tutto, del patriziato di Portanova, ove leggevasi: "Roberto Cigaro, viro insigni. Vix. an.70. Nardus patri opt. F. 1459 Junii die 21" (Radogna, S. Maria …, 1892 p.35).*

1460 - Nella cappella della famiglia Frangipane … In una sepultura fuor detta cappella.

Laurentius de Anna priscæ fidei, atque integritatis
Vir hic iacet. obijt anno 1460.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.51).*
- Accosto la medesima cappella (di S. Maria, degli Angeli o delle Grazie) in altra lapide leggevasi: "Laurentius de Anna priscae fidei, atque integritatis vir hic jacet. Obiit anno 1460". Parte di questo marmo si è trovata tra le macerie che tutta ingombrano la chiesa sottostante (Radogna, S. Maria …, 1892 p.37).*

19.1.1470 - M.o Pietro de Martino regio marmoraio contratta col mag.co Carlo Estendardo di scolpire un sepolcro ... simile ad altro da lui fatto in **S.a M.a a Cosmodin** ...: "Die xviiij mensij January quarte Ind (1470) magister petrus de mediolano regius scultor marmorum de Neapoli ... promisit ... facere laborare seu hedificare quoddam sepulcrum seu quoddam cantarum marmoreum de lapidibus gentilibus illius altitudinis et latitudinis et cum pavigliono prout cantarum Reverendissimi domini Cardinalis de anna existens in **ecclesia sancte Marie ad cosmodin** de platea portanova ..." (ASNa, Not. Paolino de Golino, a. 1469-1471, p.152; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.161).*
- Martino (de) Pietro, di Giovanni … 19 Gennajo 1470. Conviene col magnifico Carlo Estendardo di lavorare un sepolcro simile ad altro fatto nella chiesa di **S. Maria in Cosmodin** in Napoli, da locarsi nella chiesa di S. Agostino della terra di Arienzo, pel prezzo di Duc. 190 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.137).*

9.10.1479 - In un marmo nel mezzo della Chiesa.

Laurentio Strozæ Civi Florentino
Viro generoso, ac multis fortunæ, & animi bonis ornato. F. Regis ob prudentiam, integritatemq; Consiliario. Philippus Fratri B. M. P. obijt die 9. Octobris 1479.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.52).*
- Nel bel mezzo del pavimento era ricordato un Fiorentino, salito nelle grazie di re Ferdinando d'Aragona, con questa epigrafe: "Laurentio Strozzae civi florentino, viro generoso ac multis fortunae et animi bonis ornato F (Ferdinandi) regis ob prudentiam integritatemque consiliario. Philippus fratri B. M. P. Obiit die 9 Octobris 1479" (Radogna, S. Maria …, 1892 p.36).*
23.2.1482 - Die xxiij° mensis frebuarij xv^{e} Ind. neapoli constituti in nostri presencia honorabiles magister Johannes fantasia de Luccha et Bernardinus de petro de Milano ... marmorarij ... in solidum ... ex vna parte. Et reverendus Antonius mosa de neapoli abbas sante marie de vanso site extra muros gensani ... ex parte altera prefati Johannes et Bernardinus promiserunt... eidem domino abbati ... facere et de novo laborare et sculpire ad omnes et singulas expensas ipsorum magistrorum ... quandam portam de vero marmore gentili que porta sit altitudinis palmorum decem cum dimidio de canna in fructu et largitudinis palmorum sex cum dimidio que sit bene laborata cum tribus figuris medij rellevi levate videlicet cum inmagine gloriosissime virginis marie inmagine santi benedicti et inmagine santi Johannis baptiste cum intaglis ornamentis basciamentis et cornicibus. Ita quod cauda dicte opere sit palmorum duoram de canna et vaca sit unius palmi simplicis. Ita quod dicta porta cum premissis omnibus laborandis conficiendis et scolpiendis sit secundum certum designum factum per eosdem magistros et consignatum eidem domino abbati videlicet secundum medietatem designacionem dicti disingni de bona opera et laudabili magisterio ad laudem in talibus expertorum. Ita quod li candilieri sopra la dicta cornice de tutto rellievo et socto l'arco uno palmo de diritto: nec non fenestras tres de vero marmore gentili et quod qualibet fenestra ... sit altitudinis palmorum quatuor et largitudinis palmorum trium de canna actas ad ponendum cancellas cum certa cornice super qualibet fenestra prout requirit. Et per totum illud quod demostratur supter et supra dictum arcum ubi erunt dicte figure sit similiter de vero marmore gentili. Et teneantur dicti magistri in solidum pulire gradum dicte porte dandum et consignandum per ipsum dominum abbatem eisdem magistris. Quam operam marmorean predicti magistri teneantur conducere in quadam cappella sita intus sedile portenove que dicitur la cappella de li moza ad risicum et periculum ipsorum magistrorum ad expensas ipsius domini abbatis per totam primam septimanam mensis junii presentis anni ... Et teneantur dicti magistri adesse personaliter donec dicta opera marmorea collocetur et frabicetur. Et versa vice prefatus dominus abbas promisit eisdem magistris presentibus ... solvere ... pro dicta opera ... ducatos quadragintaquinque ... modo infrascripto videlicet terciam partem ex eis ad omnem requisicionem ipsorum magistrorum aliam terciam partem laborata medietate ditte opere et reliquam terciam partem consignata et posita dicta opera. Ita quidem quod predicti magistri teneantur dare idoneam et sufficientem caucionem tam de dicta opera conficienda quam (le restituenda pecunia … (*A margine*) Die xxvj° frebuarii xv^{e} Ind. ... introscripti magistri Johannes et Bernardinus … receperunt … de introscripta summa ducatos xv … quos promiserunt excomputare in dicta opera. Et amplius predicti magistri volentes observare promissionem per eos factam … posuerunt fideiussorem … penes predictum dominum abbatem … magnificum Johannem de dura de neapoli militem (Not. Vincenzo de Mort, a. 1482, car. 27; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.387).*
- I Maestri Giovanni Fantasia di Lucca e Bernardino di Pietro da Milano (Bernardino de Martino) convengono in solido col Reverendo Antonio Moccia di Napoli, Abate della Certosa de' Bansi fuori Genzano, di lavorare una porta in marmi gentili dell'altezza di palmi 10 e ½ per la cappella dei Moccia al sedile di Portanova nell'estaurita di **Santa Maria in Cosmodin** pel prezzo di duc. 45 (Not. Vincenzo de Mort, a. 1482, car. 27; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.387).*
- Bernardino di Pietro non era personaggio di secondo piano, se, come sembra verosimile, era il figlio del ben più noto Pietro di Martino, nominato da re Ferrante "capmestre de totes les obres de pedra del Castel nou". Uno dei figli di Pietro si chiamava infatti Bernardino; e Gaetano Filangieri, nei suoi Documenti sugli artefici operanti a Napoli, registrò un Bernardino di Pietro da Milano, scultore, che nel febbraio '82 concordò col nobile Antonio Moccia un compenso di 45 ducati, per eseguire "una porta di marmi gentili, dell'altezza di palmi 10 ½", da sistemare nella cappella dei Moccia, nella chiesa di **S. Maria in Cosmodin** a Portanova (Patroni Griffi, in Nap. Nob. 23 1984, p.134).*

13.8.1482 - Die xiij augusti xv^{e} Ind.... introscriptus magister bernardinus ... recepit ... ducatos quinque ... a magnificis Carolo de gagete et Xpistofano de arma ... pro parte prefati domini abbatis ... quos ... promisit excomputare in dicta opera ... Et ... prefatus Carolus ... prorogavit terminum eidem magistro Bernardino per totum presentem mensem augusti ita quod ipse magister teneatur compiere dicta opera exceptis figuris quas promisit laborare et compiere per totum xv diem mensis Septembris anni sequentis prime Ind. ita quod ipse

magister promisit non petere aliquam pecuniam nisi fuerit prius posita dicta opera … (Not. Vincenzo de Mort, a. 1482, car. 27; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.387).*

1483 - [17r] Nella medesma cappella è una sepoltura di marmo al piano con questo pietoso epitaphio:

Quàm preposterè res sese humanæ habent;
Cuius mihi dulcissimas manus oculos prius
Claudere fas fuit; infeliciss. Parens filium
Hìc antè condidi meum. Ademit importuna
Mors seni baculum, cui defessa iam adnitens
Aetas, annos alleuaret suos, nunc antè me
Mors assequetur, quàm hæ lachrimæ deserant.
Carolus Mormilus Ioanni. F. B. M. Pos.
Vixit An. XXVII. M. I. D. VII.
M. CCCC. LXXXIII.

Così nel nostro idioma dicono: “Quanto le cose humane vann’al contrario, ché come dovevano le dulcissime mani del mio figlio primo a me chiudere gli occhi, io padre infelicissimo qui prima esso sotterrai. Morte importuna al vecchio ha tolto il bastone, dove appoggiandosi hormai la stanca etade, li soi anni alleviasse; adesso primo la morte m’aggiungerà che queste lachrime m’abbandonino. [17v] Carlo Mormile a Giovanni figlio benemerito posse. Visse anni vintesette, mese uno e giorni sette. Nel’anno mille quattrocento ottanta tre” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.17r).*
- Altra gloriosa stirpe, che nel suo sacello intitolato a s. Sebastiano ebbe, e ben meritava, bella ricordanza di epigrafi fu la Mormile. Vi si trovano di fatti le seguenti iscrizioni. "... Carolus Mormilus Joanni F. B. M. Pos. Vixit an. XXVII. M. I. D. VII MCCCCLXXXIII" (Radogna, S. Maria …, 1892 p.37).*

1484 - Nel suolo avante l'Altar maggiore.

Mutia clara domus monumenta domestica fecit
Quid plus Pyramides, Mausola quidue iuvant
1484.

(D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.51).*

1488 - Ne’ marmi, e sepolchri che sono nella cappella della famiglia Mormile del medemo Seggio, si legge …

Iacobatio Moriminio, qui vixit an. Lxxiii. & Loysio eius F.
Iuveni, quam immature præcepto N. Archiepiscopus Surrent.
Berardinus Patri, & fratri dulciss. Anno Domini 1488.

(D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.52).*
- "Jacobatio Moriminio, qui vixit annos LXXIII et Loysio ejus F. Iuveni, quam immature praecepto N (Nardus) Archiepiscopus Surrent. Berardinus patri, et fratri dulciss. Anno Domini 1488" (Radogna, S. Maria …, 1892 p.37).*

12.6.1491 - ... lo stesso Arcivescovo di Sorrento Messer Nardo Mormile avea commesso allo stesso maestro Tommaso da Como la costruzione di un monumento sepolcrale in una cappella della chiesa di S. Maria de Cosmodin ...: "Die xij mensis Junij viiij ind (an.1491) ... magister tomasius de summo albito de coma marmorarius ... ex una parte et reverendus in xpisto pater dominus Nardus mormilis de neapoli ... laborare et facere quamdam sepulturam marmoream in quadam cappella venerabilis **ecclesie sancte Marie ad cosmodij** de platea porte nove secundum certum designum factum ed designatum michi prefato notario ..." (ASNa, Not. Gio. Ant. Cesario, a.1491, p.107; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.37).*
- Ne’ marmi, e sepolchri che sono nella cappella della famiglia Mormile del medemo Seggio, si legge …

Somno, & securitati æternæ.
Caroli Morimini Patri opt. Troianus, & Henricus filij virtutis, & amoris causa. Berardino Iacobi F. Morimino, qui Hetrusco Hydruntinoq; bello Alphonsi ducis Calabriæ ductu ob spectatam virtutem Prætorianis Equitib. præfuit mox patri sotius in Lucaniam ad extruendas oppidorum arces missus, dum cura interiori fatigat animum, propè Metapontum languore correptus interijt Nardus Archiepiscopus Surrent. Fratri B. M. relatis in patriam ossibus P. An. Sal. 1492.

Hoggi [1623] questo sepolcro non si vede, perche Gio. Luigi Mormile Presidente della Camera da quivi portollo, per collocarlo nel titolo della Chiesa di San Severino di Napoli, luogo ancora di sua famiglia (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.52).*
- Sumalvito (di) Tommaso … 12 Giugno 1491. Si obbliga, coll’Arcivescovo di Sorrento, Nardo Mormile, di costruire un monumento sepolcrale una cappella di **S. Maria in Cosmodin** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.474).*

1492 - Nella cappella della famiglia Frangipane spenta nel Seggio già detto.

Ioannes Freiapane nobilis Neap. in vita hoc sibi, suisq; religiosè curavit 1492

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.51).*

- In una cappella dei Frangipane o Frejapane davasi leggere: "Joannes Frejapane, nobilis neapolitanus, in vita hoc sibi suisque religiose curavit, 1492" (Radogna, S. Maria …, 1892 p.35).*

18.10.1492 - Nella sepultura della famiglia Mollicella spenta nel Seggio di Portanova si legge.

Antonellus Mollicellus vir nobilis in quem omnes Mollicellæ gentis prosapia desivit, has unas ædes sibi constituendas legavit à Nativitate Christi 1492. die 18. Octob.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.50).*

- Vi si incontrava pure menzione d'una famiglia addimandata dei Mollicelli, in una cappella sacra al mistero dell'Annunziazione, con la scritta sepolcrale: "Antonellus Mollicellus, vir nobilis, in quem omnis Mollicellae gentis prosapia desivit, has unas aedes sibi costituendas legavit, à nativitate Christi 1492, die 18 Octob." (Radogna, S. Maria …, 1892 p.36).*

1509 - Nella cappella della famiglia Frangipane spenta nel Seggio già detto …

Veræ nobilitatis, & integritatis exemplum
Balthasar Freiapanes hic inter suorum cineres
Quiescit ob. anno 1509.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.51).*

- anno 1507 (Radogna, S. Maria …, 1892 p.36).*

1560 - **Santa Maria de Porta Nova** è una chiesa delle quattro parrocchie grandi, così detta, qual è situata prossima ad uno dei seggi di nobili di questa città, detto di Porta Nova. L'abbate della detta chiesa da un tempo in qua è ordinariamente l'abbate che si ritrova del monasterio di Santo Pietro ad Ara, che vi sono li canonici regolari di santo Augustino. Alla qual chiesa di Santa Maria serveno negli divini uffitii al presente preti et diaconi al numero de decedotto, quali sono: uno primicerio, tre edomadarii, diece preti et quattro diaconi; et have d'intrata da circa ducati settecento. Lo sopra nominato abbate è tenuto celebrare una messa cantata nel giorno dell'Assuntione dela Madonna, alli quindici del mese d'agosto, nell'altare maggiore di detta chiesa, allo qual altare è conservato lo corpo di santo Stasio confessore. Nella detta chiesa è posta una cappella appresso l'altare maggiore, dala parte destra quando si entra, ove è un sepolcro di marmo di sopra l'altare di detta cappella, nel quale giace il corpo d'un cardinale dela nobile famiglia D'Anna, nobili del detto seggio di Porta Nova, nel quale sepolcro si vede sculpito lo sottoscritto epitaphio:

Hoc iacet in tumulo sacri de cardine cetus
Laudensis dictus senio Pater optimus; isti
Anna fuit generosa domus; sed amabile nomen
Angelus, Angelicam pia mens reuolauit in aulam.
Milleno quatriceno bis denis, ottavoq. iunctis
Currebat Christi, mensis quoque Iulius anni.

[16v] Quali al nostro idioma sonano:

"Giace in questo sepolcro un ottimo padre vecchio, tra la sacra compagnia de' cardinali detto Laudense, qual fu dela generosa famiglia D'Anna. Lo suo amabile nome fu Angelo, la sua pietos'anima volò nella stanza degl'angeli nel tempo che correa l'anno di Christo mille quattrocento vinte otto, nel mese dedicato a Giulio". Nel'intrare della porta maggiore di detta chiesa, dala parte sinistra è posta una cappella dell'honoratissima famiglia di Mormili, nobili del detto seggio di Porta Nuova, nela quale è un sepolcro di marmo ove è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Fui, non sum; estis, non eritis; nemo immortalis.
Somno, & securitati eternæ.
Carolo Mormili Patri Opt.
Troianus, & Herricus filij uirtutis, & amoris causa.

Che nel volgare dicono:

"Fui, non sono; sète, non sarete; niuno è immortale. Al sonno et perpetua securità. A Carlo Mormile padre ottimo, Troiano et Herrico figli, per causa delle virtù et dell'amore". [17r] Nella medesma cappella è una sepoltura di marmo al piano con questo pietoso epitaphio:

Quàm preposterè res sese humanæ habent;
Cuius mihi dulcissimas manus oculos prius
Claudere fas fuit; infeliciss. Parens filium
Hìc antè condidi meum. Ademit importuna
Mors seni baculum, cui defessa iam adnitens
Aetas, annos alleuaret suos, nunc antè me

Mors assequetur, quàm hæ lachrimæ deserant.
Carolus Mormilus Ioanni. F. B. M. Pos.
Vixit An. XXVII. M. I. D. VII.
M. CCCC. LXXXIII.

Così nel nostro idioma dicono: “Quanto le cose humane vann’al contrario, ché come dovevano le dulcissime mani del mio figlio primo a me chiudere gli occhi, io padre infelicissimo qui prima esso sotterrai. Morte importuna al vecchio ha tolto il bastone, dove appoggiandosi hormai la stanca etade, li soi anni alleviasse; adesso primo la morte m’aggiungerà che queste lachrime m’abbandonino. [17v] Carlo Mormile a Giovanni figlio benemerito posse. Visse anni vintesette, mese uno e giorni sette. Nel’anno mille quattrocento ottanta tre”. Anticamente appresso detta chiesa (secondo scrive Giovan Villani) habitavano certi populi detti cimmerii, quali erano prossimi a Pezzuolo; e per detta causa fin al mio tempo la nominavano **Santa Maria a Cimmino**, et alcuni altri dicevano **Santa Maria a Cuimino**, benché, quando vi se celebrava l’uffitio in idioma greco, nominavano **Santa Maria in Cosmodin**, parola greca che in nostro volgare vuol dire Santa Maria degli Ornamenti; il che forse non è da reprobare, poiché siamo certi che fusse edificata detta chiesa da’ greci, e ch’in essa greci grecamente celebravano (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.16).*

1565 - ... Actis diocesanae Synodi Alfonsi Carrafae ab Jul. Sanctorio scriptis p.37. "Abbates seculares" sive Rectores matricibus collegiatis Ecclesiae presidentes hi recensetur: "Abbas ... S. Pauli Majoris, cujus Abbatia est praebenda canonicatus Ecclesiae metropolitanae. Abbas ... S. Mariae Majoris. Abbas ... S. Georgii Majoris, cujus etia Abbatia est alterius canonicatus praebenda. Abbas ... S. Joannis Majoris. Abbas ... S. Mariae Rotundae. Abbas (Regularis) monasterii S. Petri ad Aram ... ut Abbas parrocchiales Ecclesiae **S. Mariae in Cosmodin**" (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.141).

14.7.1570 - 1570 a 14 di luglio ... f. 1031 A Camillo mormile d. doi e per lui a pietro angelo Caffaro dissero che celi pagano in conto dello legname consignato e che ha da consignare per servitio della fabrica che si fa dereto la tribuna della ecc.a de **s.ta maria de portanova**, e per lui a prospero de lanari suo cognato d. 2 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

1576 - Nel marmo, che stà mel medemo luogo [sepolcro d'Anna], si legge.

> Faustina de Anna monialis post penitus, exinctam Io. Berardini fratris sui morte, clariss. Anniæ gentis familiam, Gentilitium hoc sacellum Camillo Agnesio Amiti, ne in alienas manus caderet, in perpetuum assignavit An. 1576.

(D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.50).*

1580 - ... quadro delle cinquanta chiese ... nelle quali si amministravano i sacramenti nel 1580 ... S. Mariae ad monetam, cuius administratio est unita ad eandem eccl. **S.M. in Cosmodin** (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol.I foll.108-109; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.145).*
- Eravi altresì in Napoli una Cappella beneficiale ad onor di S. Basilio dentro le case del fu D. Camillo Agnese nella Regione di Portanova, la quale fu profanata. Il beneficio fu trasferito dentro la Chiesa Parrocchiale di **S. Maria in Cosmodin**, detta comunemente, di Portanova. Questa Cappella con molte altre fu profanata per ordine di Annibale di Capua: e fra esse si legge in un Processo nella sua visita nell'Archivio della Cattedrale da me letto, *S. Basilio a Portanova in Casa degli Agnesi* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.155).*

24.2.1593 - Ed a meglio chiarire questo punto, sì da non rimanere luogo a dubbio, giova sapere come da una scrittura del 24 Febbraio 1593, per notar Giambattista Ingaraldo risulta che, il Moccia anzidetto (Giansimone) avendo ottenuto dagli stauritarii della "**in Cosmodin**", in permuta d'un antico suo oratorio sacro al Precursore, il patronato sull'altare maggiore di essa staurita, egli poscia dotollo di duc. 125 annui per celebrazione di messe, riservando a se ed agli eredi il dritto di presentare i cappellani, e di apporre le proprie insegne gentilizie ai quattro angoli della tribuna, in segno di patronato, siccome fu fatto ... (Radogna, S. Maria …, 1892 p.40).*

1598 - ... e ne danno fede (delle insegne della famiglia Moccia ai quattro angoli della tribuna) gli atti della visita del card. Gesualdo, nel 1598 (Radogna, S. Maria …, 1892 p.40).*

12.9.1601 - Il 12 settembre 1601 Girolamo Imperato promise a «Lutio Clemente de Corigliano», cappellano della chiesa di **Santa Maria di Porta Nova** di Napoli, per 40 ducati, una dispersa tela, «de altecza de palmi diece et larghecza de palmi sette et mezo», raffigurante la «figura de Santo Angnelo alato con il demonio sotto piedi, di quel desegno forma airo et manera che sta la cona de Santo Angelo a Nido de Napoli, nel’altare magiore di detta chiesa» … Il riferimento è ovviamente al celebre *San Michele Arcangelo* di Marco

Pino, realizzato nel 1573 (ASNa, Not. Marco Antonio de Vivo, sch. 265, prot. 26, cc. 392*r*-392*v*; De Mieri, in Confronto 14-17 2009-2011, p.152).*

30.1.1602 - 1602 A 30 di Gennaro Mercodi … f. 253 A Not.o Vic.o di Gennaro d.ti sei, e per lui à frà Pietro franzese dell'ordine de Pred.ri disse pagarli come proc.re dell'estaurita di Portanova per la elemosina della fabrica fatta per esso in d.a **Chiesa di portanova** l'Avento pross.o pass.o e per esso à Tom.so aniello di Aveta per altr.ti a lui c.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 29, p.77; Pinto, Ricerca 2019).

1609 - ... vennero in nap. li Padri Bernabiti, à i quali di commun consenso fu conceduto la Chiesa nell'anno 1609 per lor habitatione, e spiritual trattenimento, cosa che riuscì di mirabil decoro, e frutto à tutto quel vicinato ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.48).*

16.2.1610 - 1610 Adi 16 di febr.o martedi … f. 169 Al Duca de Vietri e felice antinoro d. vinte et per loro como tutori et balij del mar.se di messanello a Dom.co de giordano in conto di quello havera da fare nella Cappella di d.o mar.se dentro la Chiesa di **s.ta M.a de Portanova** cioe intonecarla de rapillo de piano tutta la Cappella con cornice et pelastri di piano di stucco liscio et l'altaro con mattonarla intrezzata con reggiole d'apprezzarsi da dui esperti eligendi uno da lui et un altro da loro il quale da hora eligge gio Cola de francho d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.187; Pinto, Ricerca 2020).

22.10.1612 - Collegio di **Santa Maria in Cosmedin, alias di Portanova** (Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.276).

23.8.1613 - 23 agosto 1613 A Felice Antinori docati venti, poliza de 20 agosto 1613, e per esso balio e tutore del marchese di Missaniello [Giovanni Giacomo Coppola] a Carlo Sellitto pittore in conto della sua manifattura del Crocifisso che fa per la cappella di detto marchese in **Santa Maria di Porta Nova**, dichiarando che ha avuto per lo Banco di San Giacomo altri docati 20 a 11 marzo 1611, ed in credito de detto Carlo Sellitto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 41, p.361; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.43; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.276).*

18.2.1615 - 1615 a 18 di febraro Mercordi … f. 331/807 Al Duca di Vietri et fra' Felice Antinoro tutori et balii del Mar.se di Missanello [Coppola] d. vinte et per loro ad fran.co Ant.o Sellitto fratello et herede di Carlo; dissero a comp.to di d. sessanta prezzo di un quadro con un Crocifisso fatto dal q.o Carlo predetto per la **cappella di Portanova**, et a loro consig.to da Filippo Vitale, et è sodisfatto di tutta la fattura di d.o quadro et per girata di fran.co Ant.o Ametrano qual proc.re del detto fran.co Ant.o Sellitto herede del predetto Carlo et con potestà d'esigere etiam per mezzo di banchi come in piedi di d.a polisa né fa fede n.re fran.co borrello di Napoli al Banco del Spirito S.to per darne credito al sud.o fran.co Ant.o Sellitto al quale spettano d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 67, p.67; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.43; Mostra didattica di Carlo Sellitto …, 1977 p.140; Pinto, Revisione 2018).

1623 - ... detta Chiesa, quall'hora par affatto ravivata, e ritornata a quel suo pristino splendore ... I Padri, che quivi habitano sono da 25. fanno tre voti, & vivono sotto del Generale ... La Cupula, ò Tribuna di questa Chiesa è della famig. Moccia del qu.. Gio. Simone, il quale fù vero ornamento de Cavalieri Napolitani. Sotto l'Altar maggiore, dentro un'urna di marmo si conservavano le Reliquie di santo Eustasio Vescovo di Napoli, di cui così scrive Gio. Diacono ... Pochi anni sono furono ritrovate, e riconosciute queste sacre Reliquie ad istanza di detto Gio. Simone Moccia, molto divoto di questo S. Eustasio ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.48).*

1629 - Fin da' tempi del Celano questo sepolcro (del Cardinale Angelo d'Anna), come gli altri de' Cicara, de' Francipane, de' Moccia e de' Mormile, era stato distrutto nella rinnovazione della chiesa, fatta da' chierici regolari di S. Paolo, cui fu conceduta la stessa nel 1629 (Celano, IV p.135; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.161).*

28.9.1631 - Abbattuta dunque, bene o male fosse stato, la primitiva basilica, nel dì 28 Settembre 1631, il card. Buoncompagni, allora arcivescovo di Napoli, benedisse e pose la prima pietra della nuova, con questa epigrafe: "Primum templum a Costantino (?) magno imperatore Neapoli aedicatum, et **sanctae Mariae in Cosmodin** dicatum, Clerici Regulares sancti Pauli latius et magnificentius a fundamentis erigentes, primum lapidem ab E.mo Dom. Francisco Buoncompagno S. R. E. card. Archiepiscopo Neapolitano poni curavere, die 28 Sept. MDCXXXI (Radogna, S. Maria …, 1892 p.38).*

1643 - Sanctus Eustasius Neapolitanus Episcopus, cuius sacrum corpus Neapoli in vetustissima ecclesia **Sanctae Mariae in Cosmodin** sub maximo altari quiescit, ubi religiosè colitur, in marmorea, & antiqua urna

repositum, cum hac inscriptione. "Hic requiescit corpus Sancti Eustasij Confessoris" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.23).*

6.7.1647 - 1647 a 6 di luglio … f. 1294 All' m.rio di s.to Gios.e di m.che dell'ord.e di s.to Ag.no d. otto tt. 3.10, et per lui al reverendo Gio Ger.mo Dom.co stantione Parroco, et prebendato della parr.le chiesa di **S. Maria di Cosmedin alias detta di Portanova** di questa Città, et sono per l'Annata fenita nell' passato mese di maggio 1647 di tanti annui se li devono a d.a Parr.le Chiesa sop.a una casa diruta e incorporata, per necess.a ampliat.e in d.o m.rio, et è pagato … d. 8.3.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 358, p.397; Nicolini, Notizie …, II 1957).

27.7.1647 - A Giovanni Battista Mazzarotta D.10. E per lui ai padri barnabiti ... **estaurita di Santa Maria a Portanova** ... spettanti all'estaurita su una casa nella strada della Giudecca grande posseduta già da Muzio e Fabio della Gatta e ora del girante ... (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 375, p.592; Nicolini, Notizie …, II 1957 p.342).*

10.3.1667 - 1667 a 10 marzo … f. 522 Alli **Collegio di Portanova** d.ti diece, et per lui polisa di D. Daniele Patrissi proc.re, à Gios.e Sant'Aniello m.ro d'ascia, delli d. 220 sistentino in n.ro banco in credito del Ven.le **Collegio di S. m.a di Portanova** per quelli spenderli nella fabrica di detto Collegio, come dalla partita di detto n.ro banco, et esserno detti d. 10 à complim.to di d. 35 per saldo, et intiero pag.to del prezzo dell'Antiporta fatto alla portaria del detto Collegio in legname, et mastria justa l'apprezzo fatto dalli m.ri d'Ascia Aniello Rispolo, et Gios.e Paolella esperti, et communi apprezzatori, et con detto pag.to resta intieram.te sodisfatto per detta causa, et per lui à fran.co Sant'aniello suo padre per alt.ti, In piè fa fede n. fran.co Limatola di Nap., come il sud.o denaro và speso servata la forma del dec.to sp.to, et della rec.da fabrica et anco servata la forma del Instrom.to rogato per m.o sua d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 580; Pinto, Ricerca 2021).

8.1.1741 - [f. 20r] Nella nostra presenza costituiti Domenico Pecoraro, Domenico Cortese e Gennaro de Salvo, mastri pepernieri, intervenienti alle cose infrascritte per essi e ciascuno di loro in solido et a loro proprii, privati, principali nomi e ciascuno di loro in solido e per li loro e di ciascuno d'essi in solido eredi e successori da una parte. Et il molto reverendo padre don Tomaso Francesco Martinelli, preposito e procuratore del venerabile **Collegio di santa Maria in Cosmodin** detta di Portanova, il quale, consentendo prima in noi, interviene in detto nome et in nome e parte di detto Collegio alle cose infrascritte dall'altra parte. Li detti mastri pepernieri, per convenzione avuta con detto reverendo padre preposito, per la quale li medesimi promettono e ciascuno d'essi in solido promette e s'obliga fare e ponere in opra una grada di piperno avanti la porta della chiesa di detto Collegio, secondo il disegno fatto dal signor don Carlo Schisano, con restare a conto, carico e spesa di detti mastri pepernieri e di ciascuno d'essi in solido fare e ponere in opra detta grada con tutte quelle fabriche e lavori di piperni giusta detto disegno e secondo l'ordine riceveranno da detto don Carlo Schisano et a loro conto e spesa ponervi et impiombarvi tutte le grappe di ferri necessarie a dette gradi e lavori di piperni, senza che detto Collegio sia tenuto a contribuzione di spesa e con l'infrascritti patti e dichiarazioni. [f. 20v] Che detto Collegio resti tenuto, sì come detto padre preposito in nome di quello promette dare a detti mastri tutti li piperni che sciolti si conservano in detto Collegio e si levaranno dalla grada vecchia avanti la porta di detta chiesa, quale grada vecchia si doverà sfabricare a spese di detto Collegio et a spese del medesimo far entrare li piperni vecchi e nuovi dentro il chiostro di detto Collegio che serviranno per detta grada facienda et in essa li mastri sodetti possano levare e ponere in opera tutti li detti piperni vecchi che levaranno da detta grada vecchia e l'altri sciolti vi sono in detto Collegio e tutti l'altri piperni che bisognaranno per detta grada nuova facienda restano a carico e spesa di detti mastri in solido così per la compra di essi e portatura sino al luogo doveranno lavorarsi, come della lavoratura da farsi da essi mastri, et essi piperni mancaranno li detti mastri a loro spese li doveranno comprare nuovi, restando tenuto detto Collegio a sue spese farci fatigare li mastri fabricatori saranno necessarii per detta opera in quanto alla loro arte di fabricare e cacciare li piperni lavorati dal luogo si lavoraranno sin dove si doveranno riponere per fare detta opera; quale opera promettono essi mastri in solido terminarla di tutta perfezzione, secondo detto disegno et ordine di detto don Carlo Schisano per tutta la fine d'aprile del corrente anno 1741 e non bastando [f. 22r] detto tempo, sia lecito a detto padre preposito aggiungere altri mastri per aggiuto a tutte spese di detti mastri pepernieri di sopra obligati e di ciascuno di loro in solido acciò resti perfezzionata detta opera per la fine d'aprile 1741. E questo per il convenuto prezzo de ducati cento e quindeci quali detto padre preposito in nome di detto Collegio promette pagarli rata per rata sì come si starà perfezzionando detta opera, ritenendosi però buona rata per pagarla compita sarà l'opera predetta e per cautela di detto Collegio [f. 22v] Die 8 mensis ianuarii 1741 Neapoli. Promissio pro venerabili **Collegio sanche Marie Portenove**. Promissio pro magistro Dominico Pecoraro, magistro Dominico Cortese, magistro

Januario de Salvo (ASNa, Not. Francesco Morcaldo, sch. 182, vol. 24, ff. 20-22v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

1744 - ... nel breve Ristretto delle Prerogative di detta Chiesa (S. Pietro ad Aram) stampato nel 1744 ... si legge così nel § XVII. a carte 68. e segg. favellandosi de' dritti, che ha quell'Abbate; *Tiene oltracciò l'Abbate medesimo l'antico privilegio d'essere perpetuo Rettore della Chiesa di S. Maria in Cosmodin, altrimenti detta di Porta Nuova, ch'oggi è una delle quattro Parrocchie principali di Napoli* ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.44).*

1774 - Intonacatura della facciata che era rimasta grezza e costruzione della scala in pietra vulcanica (Radogna, S. Maria …, 1892 p.44).

1874 - Allorchè nel 1874 si volle alcun poco ristorare la chiesa, sul muro che fronteggia chi vi entra, fu operata una pittura vastissima, siccome quella che, per oltre la metà in altezza, tutta ne occupa la larghezza. Con tale pittura, tra gli splendori della gloria, si intese raffigurare l'augusto mistero della Triade sacrosanta (Radogna, S. Maria …, 1892 p.39).*

1892 - Presentemente, della chiesa primitiva null'altro apparisce di fuori se non quella massiccia muraglia che costeggia a sinistra l'imboccatura della Giudeca; e del di dentro non restano che due dipinture su tavola e la fonte battesimale ... Entrando la nuova chiesa, a primo sguardo ti accorgi che essa è mozzata; perocchè là ove avrebbe dovuto sfondare nell'abside ed allargare nelle braccia della crociera, ivi d'un tratto fu come strozzata; e nella parte postica si veggono tuttora le grezze fabbriche nelle quali avrebbe dovuto continuare il sacro edifizio. Qual si vede al presente, essa misura m. 27,78 in lunghezza per m. 11,90 in larghezza; insena in quattro cappelle, due per lato; ed è coverta da volta a botte, variamente e vagamente scompartita, e gli scompartimenti sono tutti riempiti di pitture a fresco, derivazione fiacca della scuola di Massimo Stanzioni ... Di sotto a tal dipintura (in fondo alla chiesa), ... sta addossata al muro una elegante edicola ... nel cui mezzo campeggia un trittico su tavola. Nel rettangolo mediano di esso mirasi colorita su fondo d'oro la figura intiera della Madonna maestosamente seduta, in atto di reggere tra le braccia il Divin Pargolo ... a manca, è dipinta una bell'arma dei Moccia ... Nei due rettangoli laterali di esso trittico ... sono rappresentati il giù il Battista e S. Pietro (Simone), e, nei due quadrati di su, S. Eustazio e S. Gennaro ... Or volendo indagare il tempo dell'opera avanti descritta, io non la saprei altrimenti giudicare che del tempo di Giansimone Moccia ... Quanto al nome dell'artista autore ... Giuseppe Sigismondi la credette opera di Silvestro Buono (Radogna, S. Maria …, 1892 p.38).*
- Chiesa antica sotto: m.11,90x10,58; chiesa nuova sopra: m.11,90x27,78.

CHIESA DI S. ARETA

8.. - Et quidem scio olim propè aedem Sanctae Mariae in Cosmedin, extra moenia civitatis (quae tunc circuibant Ecclesiam S. Severini) fuisse Monasterium S. Aretae (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.305).
- Similem iacturam passa est memoria S. Aretae, & Sociorum Martyrum, de quibus in Fastis Ecclesiasticis die 24. Octobris. Cùm enim eorum admiranda gesta, è graeco traduxerit Athanasius Dux, & Episcopus Neapolitanus, Sancti Athanasij nepos, & impij Sergij frater, quorum extat apud Nos fragmentum è M.S. Cod. Capuano, subolet mihi coniectura, aliquas extitisse Neapoli horum Martyrum reliquias: & fortasse **aedem** aliquam sacram **de Aretae** nomine nuncupatam. Alioquin, quid Neapolitano Athanasio non admodo probo Praesuli, imò diu schismatico, cum Sanctis Arabiae? Et quidem scio olim propè aedem Sanctae Mariae in Cosmedin, extra moenia civitatis (quae tunc circuibant Ecclesiam S. Severini) fuisse Monasterium S. Aretae. Hodieque (1645) extare beneficium ecclesiasticum, Ecclesia illa iam prophanata, sub Archiepiscopi Neapolitani collatione, cuius cultus exercetur in Altari quodam Archiepiscopalis Templi (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.305).*
- Idem Athanasius Graecis, & Latinis litteris optimè excultus fuit; Sanctorum enim Martyrum Arethae & sociorum passionis Historiam è Graeco in Latinum vertit optimo, & elevato stylo, ut illa ferebat aetas, cujus fragmentum extat in M.S. codice in Monialium S. Joannis Capuanae Urbis Coenobio ... (Ughelli, 1720, VI col.81).*
- Specialissimo culto ebbe S. Areta nella nostra Città di Napoli. A suo onore circa il nono secolo fu edificata una chiesa, la quale stava dietro a quella di S. Maria in Cosmodin, oggi volgarmente detta S. Maria di Porta-nuova, e veniva ad essere fuori le mura della Città, cioè al di fuori della Porta del Quartiero or' or mentovato di Portanuova. Di questa Chiesa dedicata a **S. Areta Martire** parla il celebre Antonio Caraccioli nel suo libro de Sacr. Eccl. Neap. monum. a capi 23. a carte 305. ecco le sue parole; "Extra ... Templi". Di fatto che congiunto a detta **Chiesa di S. Areta** ci fosse un Monastero, ricavasi chiaramente dalle scritture, che si conservano nell'Archivio del celebre Monistero di S. Severino de' PP. Cassinesi, dalle quali apparisce, che

fino al decimo secolo detta Chiesa, e Monistero erano come membri del Monistero famoso di S. Severino (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.2).*

1400 - Da un Processo antico del 1400. in circa, che ora trovasi nell'Archivio della Banca di Bova nella Gran Corte della Vicaria di Napoli, si ha, che l'Abbate del Monistero suddetto di S. Severino provedea il governo, che volgarmente dicevasi Rettoria, di detta Chiesa (di S. Areta), essendo già posto in abbandonamento il Monistero: si trovan di fatto nel medesimo Processo varie Bolle spedite dagli Abbati pro tempore per la provista della ricordata Rettoria. Altra cosa dallo stesso Processo ricavasi, che circa l'anno 1400, la Chiesa fu cominciata a chiamarsi di S. Areta, e di S. Giovanni Evangelista, per lo special culto, che ivi davasi a queso S. Apostolo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.2).*

1580 - In appresso fu ancor chiamata così: e nella visita, che fece l'Arcivescovo di Napoli Annibale di Capoa nel 1580. pur questa Chiesa vien nominata coll'accennato titolo de' detti due Santi (Areta e Giovanni Evangelista) - (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.3).*
- Ne' libri delle visite, che si serbano nell'Archivio della Cattedrale si legge nominata la Chiesa di S. Areta per errore; *La Chiesa di S. Reta* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.83).*

5.5.1595 - 1595 Adì 5 de Maggio ... f. 173 A Vinc.o de sio d.ti nove et mezzo e per lui al clerico Marc'Ant.o angrisano de nap. Rettore et beneficiato della cen.le **Cappella di S.ta Reta als San Gio: Batta** profanata in la ven.le ecc.a vecchia di S.to Severino e Sossio di nap. disse a comp.to de d. 20 che li altri li ha rec.ti da lui cont.ti e sono per lo laudemio ad esso detto nomine competente delle case con poteche sotto, site nella strada de porta nova che li mesi prossimi passati comprò per prezzo de d. … dalli m.ci de amodio … (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

1640 - **S. RETA ALIAS S. GIOV. BATTISTA** era una cappella beneficiale sita nella Regione di Porta nuova in uno certo vicolo sotto il monasterio de' santi Marcellino e Festo, al presente se ritrova profanata, et il suo beneficio transferito nella chiesa dei santi Severino e Sosio (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.169).*

1645 - Et quidem scio olim propè aedem Sanctae Mariae in Cosmedin, extra moenia civitatis (quae tunc circuibant Ecclesiam S. Severini) fuisse Monasterium S. Aretae. Hodioque (1645) extare beneficium ecclesiasticum, Ecclesia illa iam prophanata, sub Archiepiscopi Neapolitani collatione, cuius cultus execertur in Altari quodam Archiepiscopali Templi (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.305).

CHIESA DI S. BIAGIO

1538 - ... e l'altra (lege Carolum Celan. tom. 4 fol.80.81) alla strada, che dalla Chiesa di Santa Maria in Cosmodin detta vulgarmente, di Portanova, va alla strada, che dicesi del Pennino. Questa era una piccola Cappella (di S. Biagio) fabbricata nel 1538. nella strada detta, della Giudeca: Ma perche nell'anno 1615. fuvi in Napoli un male, che travagliava la gola, per cui molte migliaja di Fanciulli morirono, ricorsero i Napoletani alla intercessione del Santo, come special Protettore in questo morbo, e ad onore di Lui edificarono qusta **Chiesa (di S. Biagio)**: aprendo la porta maggiore in questa parte della strada suddetta, lasciandone una minore per l'ingresso dalla strada detta, della Giudeca (Celano; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.17).*

GIUDECCA

1468 - Nella **strada della Giudeca** presso la Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni in Corte evvi una Chiesetta ad onor di S. Vito edificata dalla Famiglia d'Anna Nobile del Sedile di Portanova, ora estinta, circa l'anno 1468 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.448; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.38).*

14.10.1516 - Casa della Signora Antonia Brancia alias Saxa sita alla strada S. Gio. in Corte alla **Giudecca**, e proprio nel fondaco del grano Regione di Portanova (ASNa, Not. Gio. Maiorana; Filangieri, Documenti …, III 1885 p.407).

9.3.1531 - A di 9 di marzo 1531 in nap. Gio: angelo Palmiero, et Lucretia mormile coniugi hanno asserito in p.nza di Gio: fran.co mormile di nap. essi coniugi havere, tenere, et possedere come veri Sig.ri, e P.ni un annuo censo emph.o perp.o de d.ti tredici ogn'anno a 15 d'ag.o conseg.do da Vinc.o Coppola, sopra una sua casa in più e diversi membri inferiori, e super.i consistente, sita, e posta in q.sta Città di nap. nella **strada detta la Giudeca** Regione del Seggio di Portanova, iusta li beni di Alimando de Manno, iusta li beni

di Gio. Batta Prezioso, iusta la via publica et altri confini; olim per d.o Gio: angelo d.a casa locata, e in emph.m concessa al d.o Vinc.o ad annuo censo emph.o perp.o de d.ti tredici ogn'anno … (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.1).

1538 - ... e l'altra (lege Carolum Celan. tom. 4 fol.80.81) alla strada, che dalla Chiesa di Santa Maria in Cosmodin detta vulgarmente, di Portanova, va alla strada, che dicesi del Pennino. Questa era una piccola Cappella (di S. Biagio) fabbricata nel 1538. nella **strada detta, della Giudeca**: Ma perche nell'anno 1615. fuvi in Napoli un male, che travagliava la gola, per cui molte migliaja di Fanciulli morirono, ricorsero i Napoletani alla intercessione del Santo, come special Protettore in questo morbo, e ad onore di Lui edificarono qusta Chiesa (di S. Biagio): aprendo la porta maggiore in questa parte della **strada suddetta**, lasciandone una minore per l'ingresso dalla **strada detta, della Giudeca** (Celano; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., II 1744 p.17).*

17.1.1541 - A di 17 di Gen.ro 1541 in nap. li Sig.ri Maria Gaczella, et Lionardo Fellapane di nap. matre, e figlio hanno asserito avanti la s.ra S.a Beatrice d'Anna Abb.a del mon.rio di s.to Salvatore alias S. Marcellino essi matre e figlio havere … censo … conseg.do da Pirro Luise Migliano di nap. sopra una casa in più, et diversi membri consistente sita in q.sta Città di nap. alla **strada della Giudeca** regione del Seggio di Portanova di q.sta Città, iusta li beni della q.m Lucretia Fellapane, li beni di Pietro Bellante, vico commune, et altri confini … (ASNa, Mon. sopp. 2808, p.4).

1549 - Quinternus introitum ven.lis monasterij s.ti festi et Desiderij anni vij ind. et segutium mors ut infra - vij ind. 1549 … Li M.ci Cesar gaetano et laudonia coppula coniugi per uno fundico di case sita alla **piaza della Jodeca** … censo de doc.ti tredici … (ASNa, Mon. sopp. 2765 bis, p.5).

1560 - Santo Vito è una cappella posta quando si va dala sopra narrata cappella del Salvatore nela **Giudeca**, et quasi al'incontro di Santo Giovanne in Corte; è governata per mastria di certi figliuoli, et con l'elemosine che vi sono fatte vi fanno celebrare li giorni festivi, et in ciascun anno maritano una figliuola (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.40).*
- Santo Biase è una cappella posta quando si camina dala sopra nominata cappella di Santo Vito verso il Seggio di Porta Nova, pur nela medesma **Piazza dela Giudeca**; have d'intrata circa ducati venti cinque, l'abbate è lo reverendo donno Antonio d'Ayello, qual tiene cura di farvi celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.40).*
- Santo Biase è una cappella posta quando si camina dala sopra nominata cappella di Santo Vito verso il Seggio di Porta Nova, pur nela medesma **Piazza dela Giudeca**; have d'intrata circa ducati venti cinque, l'abbate è lo reverendo donno Antonio d'Ayello, qual tiene cura di farvi celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.40).*

9.12.1595 - Addi 9 di Xbre 1595 sabato … f. 824 A Camillo maresca d. quattordici Et per lui ala R.da s.ra D. Vittoria de sangro Abatessa del mon.rio di s.to marcellino et sono per il censo debito a d.o mon.rio sop.a le soi case site in la regione di segio di porto ala **strada olim detta de funcito et Iodeca nova** et sono per il censo finito alla mità d'Ag.to passato 1595, declar.do essere sodisfatto per tutto il tempo passato d.o mon.rio Et per lei a fran.co Carlino per altritanti a lui cont.i d. 14 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 37, p.640; Pinto, Ricerca 2015).*

18.2.1599 - Adi 18 di febraro 1599 Giovedi … f. 162 A fran.co de Roberto d. tredici, E per lui a Minicoant.io Visconte a comp.to de d. quaranta inparte deli piperni consignatoli et haverà da consig.re per serv.o dela fabrica dela casa sua sita ala **Iodeca piccola** atteso laltri lhà ric.ti da lui V3 d. 27 per il banco de spinola Ravas.ro e lomellino e d. dui de cont.i, E per lui a laurienzo Visconte per altritanti a lui cont.i d. 13 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

7.4.1599 - 1599 a 7 di Aprile Mercordi … f. 162 A fran.co di ruberto d. venti otto tt. doi E per lui à Minico ant.io visconte Pepirniero d.e per saldo di d. 70 per il preczo di tutti li piperni de staffi de poteche et porte che li ha consig.te per serv.o della fabrica della sua casa della **Giudeca piccola** si como appare per la misura fatta per Pignalosa Cafaro atteso li altri à comp.to li ha rec.ti da lui V3 d. 40 per il med.o n.ro banco in piu par.te et car.ni 16 in tanto panno a lui cont.i d. 28.2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

26.8.1600 - 1600 Adi 26 de agosto sabato … f. 532 A Ascanio de fusco d. tre E per lui a mastro horatio gaudioso peperniero d.e selli pagano in conto de una porta de peperni che li ha da consig.re per ser.o del

magazeno dove se vende vino a minuto sito alla **Iudeca** a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 30, p.408; Pinto, Ricerca 2016).

18.8.1605 - à 18 de Agosto 1605 Giovedi … f. 1188 A Gioseppe de bello d.ti vinti tt. 4.15 Et per lui à m.ro ottaviano de ligoro capo mastro nella sua fabrica che si fa nella **nova strata che si apre della Judeca et lamia** d.e cioè d.ti 7.2.17 per sei giornate de mastri et manipoli che hanno servito in fabricare et sfabricare le sue case dove si è aperta d.a strata dallo p.o del presente per tutti li 6 del med.o et d.ti 11 sono per altre giornate cinque di 4 mastri et 4 manipoli dalli 8 del med.o mese sino alli 13 del d.o ad rag.ne de car.ni 3 ¼ per m.ro et car.ni dui per li manipoli piccoli et gr. 25 per lo grande et li altri d.ti 2.1.18 ad comp.to de d.ti 20.4.15 spesi per tanti cofani fune scale et botte farne tiene per d.o ser.o in fabricare in d.e sue case In piede di d.a p.sa vi è firma di aniballe de ligoro d. 20.4.15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

27.8.1605 - à 27 de Agosto 1605 Sabato … f. 1188 A Gioseppe de bello d.ti sedici et meczo; Et per lui à m.ro ottaviano de ligoro capomastro della sua fabrica che si fa alle sue case site alla lamia per causa della **nova strata che si fa della Judeca lamia et pellettieri** d.e sono per tre fenestre de pietre de taglio de sorrento ad rag.ne de d.ti 5 ½ la finestra quale serveno per d.e sue case; et consig.li ; In piede di d.a p.sa vi è firma d'aniballe ligoro d. 16.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

14.2.1606 - 1606 a 14 di febraro Martedi … f. 444 A florio Rocca d.ti sei e per lui a Prospero Scarano diss. in conto di quattro finestre di pietre di Sorrento della radica che li have da fare per le case sue alla **Giudeca grande** a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

27.2.1606 - 1606 a 27 di febraro Lunedi … f. 444 A florio Rocca d.ti dieci e per lui a federico vetorale diss. a comp.to di d.ti 45.-.15 et detti d.ti 45.-.15 sono in conto delli piperni che li ha dato per ser.o delle case et poteche sue in la **strada della Giudeca grande** e per esso ad ag.no miranda diss. sono per tanto velluto che ha dato a Gio ant.o pecillo per uno paro di calzuni e per esso a Perreto di apuzzo per altri tanti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

6.3.1606 - 1606 a 6 di Marzo Lunedi … f. 624 A florio Rocca d.ti dieci e per lui a Prospero Scarano diss. a comp.to di d.ti 18 e sono in conto di quattro finestre di pietre di Sorrento che ha da fare alle case sue in la **strada della Giudeca grande** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

10.6.1606 - 1606 à 10 di Giugno Sabbato … f. 876 A Gio Ant.o galluccio d.ti sette e per lui a Nardo nigro et Gio batta ferraro insolidum diss. seli pag.o in conto dello terreno che levano dalla **strada nova della Giudeca** ad essi con.ti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.233; Pinto, Ricerca 2017).

17.9.1612 - 1612, settembre 17. A Pietro Antonio Palomba di Andrea D. 3.3.15. E per esso a don Belardino de Cardines per un'annata di censo sopra le case del girante site alla **Giudecca** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.213t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.204).*

6.7.1647 - 1647, luglio 6. A Giovanni Giacomo Fornari D. 600. E per lui ad Antonio Celentano, donatario di Vittoria Garofalo, in conto di D. 1500, prezzo d'un palazzo alla **Giudecca piccola**, sul quale grava un censo di annui D. 62 a favore del monastero della Santissima Trinità di Cava dei Tirreni: palazzo posseduto già dal fu Giovanni de' Liguori e suoi eredi (Nicolini, Notizie …, II 1957).

… - Nella **strada della Giudeca**, dove dicesi il fondaco di S. Martino, vi era una Cappella dedicata a' Santi Cosmo, e Damiano, e vi era un Beneficio Ecclesiastico: Fu questo colla Rettoria trasferito nell'Altar maggiore della Cattedrale. Il vulgo la chiamava, S. Cosimello (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.148).*

1892 - Presentemente, della chiesa primitiva null'altro apparisce di fuori se non quella massiccia muraglia che costeggia a sinistra l'imboccatura della **Giudeca**; e del di dentro non restano che due dipinture su tavola e la fonte battesimale ... (Radogna, S. Maria …, 1892 p.38).*

1943 - Vico Monte della Pietà … il Monte ebbe la sua prima sede presso la **Giudecca**, per combattere l'usura proprio nel campo nemico (Doria p.327).*

PALAZZO D'AVETA poi PORZIO

31.5.1633 - A Carlo d'Aveta ... intiero prezzo di una casa che fu di Gio. Lorenzo de Fiore all'incontro la chiesa di Portanova

27.10.1677 - Apprezzo beni dell'eredità di Carlo d'Aveta ... casa grande sita in questa città e proprio nel largo del seggio di Portanova confinante con li beni di Campo Chiaro, Camillo Porzio, li beni di S. Marcellino, il detto Largo e vico pubblico che saglie a S. Severino

20.12.1681 - 1681 a 20 Xbre … f. 2536 Al s.r **Camillo Portio** d. ventitre, e per esso à m.ro fran.co Allerta disse sono per le giornate di q.a settimana 20 Xmbre ut s.a tanto di esso m.ro fran.co come degl'altri m.ri, e manipoli portati da esso per serv.o della fabrica che stà facendo nella sua casa sita à Seggio di portanova, quale casa fù del q.m Carlo d'Aveta comprata da esso sub asta S.C. e con questo pagam.to resta sodisfatto di tutte le settimane passate fino al sud.o dì, a lui con.ti con sua firma d. 23 (ASBN,Banco AGP, g.m. 553, p.232; Russo, Ricerca 2017).

21.5.1682 - 1682 a 21 Maggio … f. 1388 Al s.r **Camillo Portio** d. tredici tt. 3.10 e per esso à m.ro fran.co Alerta, dicono à comp.to di d. venti tre e tt. 4 atteso l'altri d. 10.-.10 li ha da esso ric.ti di con.ti e d.i d. 23.4 se li pagano per le giornate di fabrica, tanto d.o m.ro fran.co, come altri m.ri et manipoli che hanno fabricato in detta sua casa, sita à seggio di Portanova, q.le casa fù del q.m Carlo di Aveta da lui comprata sub asta S.C. e d.i d. 23.4 seli pagano per le giornate della sett.ne passata del mese di Ap.le 1682, et con d.o pagamento resta da lui saldo et sodisfatto, di tutti li mesi passati, che hà fabricato in d.a casa e per esso à Ger.mo Cap.ne per altritanti d. 13.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 555; Pinto, Ricerca 2012).

CAPPELLA SS. COSMO E DAMIANO o S. COSIMELLO

20.10.1612 - 1612, ottobre 20. A Pietro Paolo Vertozza D. 5. E per esso a monsignor Mario Sasso, abate dei **Santi Giorgitello e Cosmo e Damiano**, per un censo su una palude del girante, sita all'Acqua della Bufala. Il notaio Antonio Romano, in curia del notar Fabio Romano, fa fede che Orazio Perrone è procuratore di monsignor Sasso. E per esso ad Antonio Sparano (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, p.56t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.274).*

… - Nella strada della Giudeca, dove dicesi il fondaco di S. Martino, vi era una Cappella dedicata a' **Santi Cosmo, e Damiano**, e vi era un Beneficio Ecclesiastico: Fu questo colla Rettoria trasferito nell'Altar maggiore della Cattedrale. Il vulgo la chiamava, **S. Cosimello** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.148).*

CAPPELLA S. AGAPITO

24.7.529 - Oblatio Equitii senatoris patris S. Mauri: "... Anno incarnationis eius quingentesimo vicesimonono ... julii XXIIII. Legitur in dictis Sanctorum ... In primis offero deo et venerabili patri benedicto, una cum Mauro filio meo ecclesiam sancte Ceciliae intra nobis a deo servandam civitatem Neapolitanam locatam. Una cum omnibus appendiciis suis. cum servis et ancillis omnia et in omnibus que mihi jure hereditario pertinent que sunt. territorium gensiane cum universis cum pertinentiis suis. Cellam sancti Severi in Surrento ...". At diploma, uti et aliud Tertulli, quod Tosti, Storia di Montecassino, t. I, affert, et saeculo XII tribuit, ex domestica Casinatium traditione posterioribus temporibus effictum fuisse facile patet. Verumtamen dubitari non potest quin monasterium Casinense ecclesias et res, quae sopra memorantur, olim iure possederit (Regesto Petri Diaconi f.155; Capasso, Monumenta …, II** 1892 p.93).*
- Nella vita di san Placido martire scritta da Lippomano (1500-1559), si legge che Anicio Equitio Console Romano (m.540 circa) per essersi monacato S. Mauro suo figliuolo nel monasterio Cassinense, ad emulatione di Anicio Tertullo Romano patritio, e padre della patria, padre di S. Placido, trà gli altri ricchi poderi, che donò a S. Benedetto, fu un ricco podere, e la chiesa di S. Cecilia, e di S. Severino, della quale si favella, che haveva nella Città di Napoli, le parole de Lippomano sono le seguenti: "Hunc aemulatus ab bonum (parlando di Tertullo) Aequitius Senator obtulit, & ipse una cum suo filio Mauro fundum gentiarum ad **cella S. Agapiti**, & turrim suam in Civitate Neap. locatam, cum eccel. S. Virginis Christi Caeciliae, & S. Severini", lo che vien anche confirmato da Surio (1522-1578) - (Lippomano, Historiae de vitis sanctorum cum scholiis, 1551-58 to.4; Surio, De Probatis Sanctorum historiis, 1576-81 to.5; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.316).*
- Secondo la tradizione, raccolta nella vita di S. Placido Martire e nel Regesto di Pietro Diacono, essa sarebbe stata donata nel 23 luglio 525 da Anicio Equitio, Senatore romano, padre di S. Mauro, che fu uno

dei primi e più cari discepoli di San Benedetto e propagò il suo ordine nelle Gallie (Ceci, in ASPN. 16 1891, p.157).*
- S. Equizio (m.540 circa), abate di Amiterno, fondò e diresse nella provincia napoletana di Valeria molti chiostri anche di monache (Treccani).

789 - Iterumque Grimoaldus filius eius (di Gisulfus dux, 742-750) concessit omnia dominicalia suas cum servis et ancillis in eodem loco et **cellam S. Agapithi** et multa alia (L. Ostiense, Chronica, L.I c.48; Capasso, Monumenta …, II** 1892 p.94 e 192).*

- **S. Agapito** mart. era un'antichissima cappella sita in un luocho nomato il fondo Gentiano presso un'antichissima porta della città di Partenopa chiamata Portella, situata nella strada de' ferrivecchi. Questo fondo con la presente cappella fu donato da Equitio senator Romano a S. Benedetto offrendoli insieme Mauro suo figliuolo, come si vede notato nella vita di S. Placido, ove mentre si parla di Tertullo suo padre seguita con queste parole: "Nunc emulatus ad bonum Equitius senator obtulit et ipse S. Benedicto una cum filio suo Mauro fundum Gentianum cum **cella s. Agapiti** et curtim suam in civitate Neapolis locata cum ecclesia s. Virginis Caeciliae ..." E Leone Ostiense L.I capit.45 dice, che Atanasio vescovo di Napoli la fece essente dalla sua jurisdizione. Questa chiesa di s. Cecilia fin'hora sta in piedi nella strada delle Palme dal volgo nomata s. Palma, come si nota nella sua descrittione (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.9).*

CASA DI PIETRO D'ALEMAGNA

10.4.1484 - Sempre sullo scorcio del sec. XV, l'edifizio presenta nell'area del chiostro parti diroccate, dalle quali però i monaci cercano di ritrarne ugualmente utile, se il 10 aprile 1484 concedono, per mano del notaio Gabriele Setaro, a Francesco Scazo di Napoli "un membro sopra lo quale era una cappella talmente destrutta che non si sapea ne possea conoscere de che nome o santo era, sita in la piaza dicta Cortenglia contigua al monastero, iuxta le robbe de dicto Francesco, de **Pierro d'Alemagna**, via pubblica et altri confini ... in lo quale membro le sue case contiguo al monastero non fare apertura ne sasina dalla parte del monastero" (ASNa, Mon. sopp. 1814; Mazzoleni p.34).*

1531 - 54. Jo. Francisco de Alemaña. Rebelde y foraxido. Por rebellion de Jo. Francisco de Alemaña y sus herederos y de Carlo Gambacorta concediò el Principe al capitan Carlo Basileo calabres cient y cinquenta ducados al año, a saber es sobre la casa de Joan Francisco y hermanos en Napoles a Sancto Severino ... La casa puede valer, porqu'es buena y tiene un jardin y estar en las pertinencias de Seio de Nido, mil y quinientos ducados (Cortese, in ASPN. 55 1930, p.74).*

VICO MISSI

17.12.907 - ... qualiter monasterium sancti Severini Christi confessoris, quod intus hanc civitatem nostram in **vico Missi** constructum est ... (ASNa, Mon. sopp. 1788, ms. col titolo "Indice di pergamene dei SS. Severino e Sossio, doc. n.805"; Capasso, Monumenta …, II** 1892 p.1).*

18.7.949 - Et quoniam hujus Religionis amatorem hunc Joannem (Consul et Dux 928-969) reperio, hic fortasse est, qui Petro Abbati S. Severini molendinum quoddam concedit, ut ex diplomate cognoscimus … Sic igitur scriptum est; "In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jesu Christi, Imperante Constantino Magno Imperatore anno xli (948-949) sedente Romano Magno Imperatore ejus filio anno iv. Die octava decima mensis Julii Ind. septima (948-949) Neapoli. Visus namque fui ego Joannes Domini gratia Consul, et Dux, facere chartulam concessionis vobis Petro Proesbytero, et Abbati Monasterii Sanctorum Severini, et Sossii**,** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora, situm in **Vico missi** … " (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.138).*
- **69**. Die 18 m. iulii ind.VII ... tradit d. Petro, humili presbitero et abati monasterii Ss. Severini et Sossii ... siti in **vico Missi ...** (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.58).*

2.8.955 - **87**. Die 2 m. augusti ind.XIII ... abbas qui fuerit in monasterio Ss. Siberini et Sossii in **vico Missi** ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.70).*

1692 - A destra ve n'è un altro, anticamente detto **Misso**, oggi chiamasi di **S. Severino** e di S. Marcellino ...Questo vicolo va a terminare in una piazza, che anticamente veniva detta Montorio, oggi chiamasi piazza di S. Severino, o di S. Marcellino, ed anco d'Andria ... (Celano p.916).*

CHIESA DI S. RENATI DE ILLI SERGONATA - VICUS MONACHORUM - VICO MISSO - VICO S. SEVERINO

24.9.1132 - **657**. Die 24 m. septembris ind.XI ... vendit d. Sergio presbytero qui nominatur Carminiano, custodi ecclesie **S. Renati que appellatur de illi Sergonata** que est comunalis de ipsis Sergonata et de aliis parentibus et consortibus illorum, que sita est intus hanc civitatem Neapolis in **vico publico qui nominatur monachorum**, regione Nilo ... quos eidem ecclesie reliquit d. Sicelgarda filia quidem d. Gregorii qui nominatur Pisano, coniux d. Iohannis qui nominatur Sergonata (Notam. instr. S. Gregorii n. 96; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.410).*
- Cum t. I, p.167 huius operis de monasteriis sub titulo S. Martini in urbe nostra extructis egi, vulgarem opinionem secutum situm illius, quod ad monachorum dicebatur, in regione Capuana, ubi nunc hospitale S. Mariae de pace, ob antiquam ecclesiam sancto episcopo Turonensi dicatam et olim extantem, recognovi. Nunc autem, re melius perpensa et appellatione ad monachorum ad trutinam revocata, in regione Nilensi monasterium ipsum collocandum esse censeo. Ibi enim **vicus monachorum** (Notam. instr. S. Gregorii an. 1230 n.16) secus quem illud extitisse facile coniici potest (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.251).*
- … Num.° 96 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 18v; Pinto, Ricerca 2011).

16.2.1234 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quartodecimo, et res Sicilie anno tricesimoseptimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno nonodecimo, et res Ierusalem anno nono, sed et Enricus eius filio anno quartodecimo, die sextadecima mensis februarii, inditione septima, Neapoli. Certum est me Gayta honesta femina, filia quidam domni Iohannis cognomento Incinillo … a presenti die promtissima voluntate comutavi et tradidi vobis Iohannes qui nominaris de Palumbo … id est integra petia de terra mea posita vero in suprascripto loco Calbictianum, et dicitur ad Catabulum … Et coheret … de uno latere est terra ecclesie Sancti Atriani … Propter a bice in ipsa commutationes recompisationes accepi a vobis exinde in presenti in omnes decisictiones seu et deliberationes, id est integrum fundu vestru de terra cum integru ortu vestru de terra simul positi vero in suprascripto loco qui nominatur Calbictianum intus illa billa una cum casa, et curte, et ara, et ortu intus ipsu fundu … que sunt constitutis intus fundora monasterii Sancte Marie de Domna Aromata … Et ad ipsu ortu de terra, quem iterum da vos accepi a bice in ipsa comutationes, ut super legitur, iterum coheret sibi: de uno latere est fundu et ortu **ecclesie Sanctorum Coxme et Damiani** de **bico qui nominatur Monachorum** … Ego Tomasius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 206; De Lellis, Notamentum, c. 1; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.180).*

1235 - **S. Renati de illi Sergonata** … Nel 1235 e nel 1276 è denominata semplicemente *de regione Nili* (Notam. instrum. S. Gregorii p.80 e 127; Chiarito, Sulla costituzione …, p.126; Capasso, Topografia …, p.141).*

1276 - **S. Renati de illi Sergonata** … Nel 1235 e nel 1276 è denominata semplicemente *de regione Nili* (Notam. instrum. S. Gregorii p.80 e 127; Chiarito, Sulla costituzione …, p.126; Capasso, Topografia …, p.141).*

21.1-21.6.1280 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo octuagesimo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, principe Acchaye Andegavie, Provincie, Forcalcherie et Tormadori co[mite] regnorum eius Ierusalem anno quarto, Sicilie vero quintodecimo, et eius dominationis civitatis Neapoli anno quintodecimo [7.1279-6.1280], die vicesimaprima mensis […] indictione octaba [9.1279-8.1280], Neapoli. Certum est Roperto clerico sancte sedis Neapolitanae Ecclesie cognomento Caracculo … a presenti die prontissima voluntate do et trado tibi Iudecta honesta femina … conius quidam domno Rocerio cognomento Pignatello in dote de proprio meo, id est integra domu mea posita vero intus anc civitatem Neapolim iusta **vico Monachorum,** regione Nilo, una cum inferioribus et superioribus suis et omnibus membris aheribus et aspectibus suis, et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et cum introitibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret ad ipsa integra domu, quam superius tibi in dote dedi cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est domu de domino Tomasi Caracculi, sicuti pariete esfina; et a parte occidentis de inferius exe bico publico, seu et de superius est domu ecclesie Sancti Maximi, sicuti pariete exfina; et a parte meridiei est domu de heredes quondam domno Pandolfo Pignatello; eta a parte septentrionis est *** … Petrus Gruccialma curiale … (ASNa, SGM, perg. n.305; De Lellis, Notamentum, c. 8; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.92).*

1367 - **S. Renati de illi Sergonata** … denominata … nel 1367 *de platea Nidi* (ASDN, Acta Visit. Cathed. a. 1580, f.415; Capasso, Topografia …, p.141).*

1542 - **S. Renati de illi Sergonata** … Esisteva tuttora nel 1542 e dicevasi posta dentro le case, che furono del Conte di Montesarchio (ASDN, Acta Visit. Cappel. a. 1542, n.232; Capasso, Topografia …, p.141).*

1586 - ... secondo si ha dalla di lui Iscrizione sepolcrale, che è nella Chiesa de' Santi Severino, e Sossio de' Monaci Cassinesi, e da uno istrumento dell'anno 1586, rogato per Notajo Lucio Ferraro, donde ritraesi aver Giammarino Summonte confermata, per cessione fattagliene da Porzia Pizza moglie, ed erede di Notajo Gianjacopo Summonte suo fratello, la concessione di una casa, posta nel **vicolo de' Severini** ... (Summonte, Vita ..., I p.10).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua: … S. Maria de la Neve alla **piazza de S. Severino** (Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.156).*

1692 - A destra ve n'è un altro, anticamente detto Misso, oggi chiamasi di S. Severino e di S. Marcellino, per due famosi Monisteri che vi stanno, uno di Monache, l'altro di Monaci, che vivono sotto la regola di S. Benedetto; e per essere degli antichi e famosi, che siano nella nostra Città, se ne deve dar contezza. Questo vicolo va a terminare in una piazza, che anticamente veniva detta Montorio, oggi chiamasi piazza di S. Severino, o di S. Marcellino, ed anco d'Andria, per lo famoso palazzo, vi si vede, de' signori Duchi d'Andria, della nobilissima casa Carafa (Celano, p.916).*

1804 - **Vico S. Severino** (anche 1840, 1861 e 1877).

CAPPELLA DI S. MARIA DELLA NEVE

1560 - **Santa Maria dela Neve** è una Cappella posta sopra lo Monastero di Santo Severino à man destra; che sta proprio nel cantone e have due porte. è Ius patronato dela illustre famiglia di Carrafi; have d'intrata circa ducati trenta, e essi hanno pensiero del sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.38).*

c.1590 - Ed ecco il catalogo delle 164 cappelle fatte demolire [? sopprimere] da Mons. Annibale di Capua ... **S. Maria de la Neve** alla piazza de S. Severino (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, I foll. 110r-113r; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.156).*

c.1596 - **S. Maria della neve** capella sopra il mon.ro di s. Severino à man destra, Ius patronato de Carrafi (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.368v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.123).*

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli ... *Ecclesia Sancti Gennarelli all'Olmo* ... Tutte le case che sono dalla sinistra nel muoversi dal predetto angolo, et andar per la via del predetto monastero di s. Severino, e dalla destra voltarsi per l'angolo di esso monastero e la **Cappella di s. M. della Neve** sino alla casa di Cesare Sanseverino inclusive, dove sono li fini della parochia di Portanuova. Tutte le case che sono alla destra ritornando dalla predetta casa di Cesare Sanseverino per esso vico dietro il monastero di s. Severino, e dalla destra voltarsi, et andar nella piazza di Nido, e da essa dalla destra voltarsi, et andar verso la Chiesa di s. Gennarello, e dalla destra voltarsi per la piazza, che è al cospetto della piazza di s. Lorenzo, e scendere verso la Chiesa di s. Maria de Libera, e per la via dietro essa Chiesa di s. Maria de Libera chiamato di s. Erasmo, dalla destra voltarsi, et andar sino alla casa di Giulio Sorrentino, dove sono li fini di Portanuova, e dall'angolo del cospetto di essa casa ritornare per esso vico dietro la Chiesa di s. Maria de Libera, e per l'angolo di essa Chiesa della destra voltarsi, et andare per la piazza delli Ferri vecchi sino al principio del vico delli Miroballi, che è avanti essa piazza delli Ferri vecchi, dove sono li fini di Portanuova ... (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.543-545).*

1610 - ... e la ricostruzione nel 1610 della cappella di **S. Maria della Neve**. Questa, posta sotto il patronato degli Spinelli, era "sita nel pontone che fà di esso mon.ro et lo palazzo del Santo Monte della Pietà" e i monaci si accordarono per "posserla diroccare et essa di nuovo à spese d'esso mon.ro et del modo infra.tto farla reedidicare di modo che la reedificatione di nuovo facienda d'essa cappella sia et venghi a livello con lo muro et porta a detto mon.rio, novam.te fatta al muro del predetto palazzo di detto Monte della Pietà ita che le mura della fabbrica della nova cappella reedificanda non siano meno di palmi ... come sono al presente" (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.496; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.27).*

1642 - **S. Maria della Neve** è una molto antica cappella sita in un canto del' monasterio de santi Severino e Sosio dietro il palazzo del monte della Pietà è Ius patronato della fameglia Spinella, et per altro nome la chiamano s. M. degl'afflitti (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.95).*

1759 - "censi di una cappella detta **S. Maria la Neve** incorporata presentemente nel monastero dove sta la stamperia" (ASNa, Mon. sopp. 1853 bis, p.96; Pessolano)
- Per questa, in particolare, le mutate condizioni architettoniche del complesso benedettino dei S.S. Severino e Sossio hanno provocato la sconsacrazione della cappella inglobata nell'insula monastica nel 1759 ... (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.123).*

1990 - ... attualmente adibita, come tipografia, con ingresso da vico S. Severino (Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.123).*

PALAZZO CARAFA S. SOPINO, poi MONTE DI PIETÀ

1538 - Nel volger dell'anno di nostra salute 1538. piacque al Signore d'inspirare nelle menti di molti Nobili, e Gentiluomini di questa fedelissima Città di Napoli di procurare i mezzi, onde poter sovvenire alla grave miseria, che si soffriva da molta povera gente onesta, e che si vergognava di andare elemosinando. A tal effetto uniti essi in Confraternita, che si radunava nel Monastero di S. Gio: a Carbonara, presero per istituto l'andar raccogliendo limosina, e queste in taluni tempi dell'anno andavano dispensando con secretezza a' poveri vergognosi; ed ebbero questi il nome di Confrati del **Monte di Carità** (Gifuni, *Compendio istorico* …, 1801 p.1).*
- Fra i vari autori che hanno trattato le incerte origini del Sacro Monte e Banco della Pietà, il Gifuni parla di una confraternita, il **Monte di Carità**, sorta nel 1538, con lo scopo di raccogliere elemosine da distribuirsi durante l'anno "con secretezza à poveri vergognosi" (ASBN, Inventario Patrimoniale).
- Nell'Archivio Patrimoniale fra i registri salvati dalle ingiurie del tempo sonovi attestazioni di atti anteriori al 1538, vale a dire compiuti molti mesi prima della pretesa espulsione degli Ebrei (Morelli-Conforti, *La cappella* …,1899 p. 10).*

1539 - L'anno stesso dunque del 1539 nel quale furono mandati via gl'Hebrei il non mai abbastanza lodato P. D. Giovanni Marinoni, la cui memoria è in benedizione, pensando l'importanza di questa impresa, e partecipando il santo suo pensiero con alcuni altri pochi de' nostri Padri dell'istessa Casa di S. Paolo, i quali a camino poi furono in buon aiuto, prese consiglio d'impiegarci le forze e l'opera di alcuni devoti figli spirituali, i quali particolarmente furono: Aurelio Paparo, Gio. Domenico di Lega, e Leonardo di Palma, onorevoli e comodi cittadini … Laonde abbracciando eglino l'impresa e valendosi grandemente in questa fondazione del sano consiglio, e indirizzo dei nostri Padri, s'indussero a dare principio a questa tanto utile e lodevole opera, nella quale essendo nate molte difficoltà con più e diversi impedimenti furono col consiglio, e aiuto degli stessi nostri Padri superate e tolte di mezzo … (Del Tufo, *Supplemento all'Historia della Religione de' padri Chierici Regolari*, 1616).
- Fù questo sagro luogo fundato l'anno del Signore 1539. da Aurelio Paparo, e da Nardo di Palma amendua Napolitani prima nella propria casa nella strada delle Selice, luogo propinquo all'habitato de' Giudei, dove per certo tempo s'esercitò il gratioso impronto secondo le forze di quei tempi (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.334).*
- C. E che parlare di pietà, che direte del Monte della Pietà, Monte di oro, che soccorre la povertà, il popolo, i nobili, i forastieri come i citadini, i quali tutti ritrovano ristoro, e rifugio nelle necessità loro ? Monte miracoloso, il qual si può dire che da due picciole petruccie crebbe a tanta altezza che fà stupire il mondo. Furono gli autori di quest'opra due citadini Aurelio Paparo, e Nardo di Palma c'havendo in odio le crudeli usure che faceano i Giudei col prestar dinari a poveri citadini si risolsero a voler far questa carità, e cominciando con pochi dinari in un loco della cità che dicemo Scalesia, soccorreano a quei miseri che portavano i pegni (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.917).*
- Fù il Sagro Monte della Pietà fondato in Napoli del 1539 (Sarnelli, Guida …, 1685 p.215).*
- Circa gl'anni 1539. essendo la pravità usuraria degl'Ebrei in Napoli cresciuta in un segno, che non solo si rendeva di grave danno a' poverelli, mà anco si cominciava à diffondere ne' Cittadini Christiani, che però dal grand'Imperador Carlo Quinto furono cacciati dalla Città, e Regno ... Aurelio Paparo, e Nardo di Palma ... con una carità grande aprirono nella strada della Selice ... un luogo per conservare sì la roba riscossa, sì anco per sovvenire, in quanto si poteva, i poverelli, improntando loro qualche summa col pegno, mà senza interesse (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.229).*
- … Aurelio Paparo e Leonardo di Palma … *animati da una carità senza pari* - come dice il Rocco - *con proprio danaro un anno prima della espulsione cioè nel 1539-1540 riscossero dagli Ebrei la roba tutta che avevano in pegno e la trasportarono nella loro casa, che era nella strada della Selice poco distante dalla Giudecca, ove la conservarono e ne fecero i dispegni* … (Rocco, Dei Banchi di Napoli …, 1785; Morelli-Conforti, La cappella …,1899 p. 9).*

- Verso il finire però dell'anno 1539., o al cominciare del 1540., essendo a dismisura cresciuta l'usura, che si praticava dagli Ebrei … stimò espediente l'Imperador Carlo V. … di cacciare gli Ebrei … Un sì lodevole espediente incontrava una doppia difficoltà, quella, cioè, che sarebbe mancato il mezzo a' Napoletani di trovare qualche somma, che loro bisognava ad imprestito colla esibizione del pegno; e l'altra, che non avevano essi il modo onde potere prontamente riscattare i di loro pegni, ch'erano in mano degli Ebrei medesimi, mancando ad essi il denaro. E l'una, e l'altra difficoltà però furono superate. Uno di coloro che si trovavano al governo della sudetta Confraternita, e **Monte di Carità**, e che con buoni fondamenti può credersi di essere stato uno de' Signori Caracciolo della Regione di Capuana, pensò di trovare il modo come soccorrere la povera gente con improntarle qualche somma di danaro colla esibizione del pegno, ma *gratis*, e per amor del Signore. Comunicato quindi il suo pensiero, e questo gradito dagli altri Confratelli, ed unitisi particolarmente a lui Nardo di Palma, ed Aurelio Paparo piissimi Napoletani, non solo col proprio denaro riscossero li pegni, che tenevano gli Ebrei, ma avendo prese ad imprestito alcune somme da taluni Nobili, Gentiluomini, e Mercanti di questa Città, cominciarono ad esercitare il suddetto grazioso impronto nella Casa medesima dello stesso riferito Nardo di Palma nella strada detta della Selice, ovvero Scalesia, presso il Quartiere ove dimoravano gli stessi Ebrei, e colà coll'intervento del suddetto Aurelio Paparo s'improntava alla gente bisognosa fino alla somma di carlini venti sopra pegni, li quali poi venivano a dispegnarsi *gratis* (Gifuni, Compendio istorico …, 1801 p.1).*
- Nel 1539 Carlo V avendo intimato ai Giudei di uscire da Napoli, come usurai, i poveri non poteano riscuotere i pegni che quelli aveano in deposito. Allora Aurelio Paparo e Nardo di Palma napolitani li riscossero tutti a proprie spese, e man mano li restituivano ai poveri senza ripeterne interesse (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.204).*
- Questi furono: Aurelio Paparo, Leonardo Di Palma e Gio. Domenico Di Lega. Molti illustri studiosi di chiarissima fama hanno ritenuto e, purtroppo, ritengono ancora oggi che questi tre Signori siano stati i fondatori del Sacro Monte di Pietà. Ebbene, questa opinione, a nostro giudizio, è completamente errata, falsa e priva di ogni fondamento storico … Non possono nemmeno essere considerati co-fondatori, ma solo ed esclusivamente degnissimi e nobilissimi collaboratori ed esecutori della volontà di don Giovanni Marinoni. Purtroppo l'atto di fondazione e i documenti relativi al primo trentennio di vita del Sacro Monte di Pietà non sono giunti fino a noi, in quanto distrutti in un incendio avvenuto il 31 luglio 1786 … ricorrere a quegli scrittori o storici contemporanei … Uno dei primi, se non il primo, è Mons. Giovanni Battista del Tufo, religiosi teatino e poi vescovo di Acerra … Nel "Supplemento … Regolari" … 1616 … Essa fu scritta nel 1610 ed attinta da persone contemporanee al Rev.mo Padre don Giovanni Marinoni … Altre preziose testimonianze le ritroviamo nei manoscritti facenti parte della raccolta dei documenti del Processo di Beatificazione del Marinoni. La più antica testimonianza è del 1628. In essa, per descrivere le numerose virtù eroiche del Beato, nell'art. XI "De Charitate erga proximum" è scritto: " Cum Carolus V Imperator a Neapolitano Regno judeos expulsisset … Aurelio Paparo persuasit, ut erigeret **montem sub titulo pietatis**, qui pignora accipiens gratis nummos mutaret …" (Picazio, in Il corso, 27.1.1990 p.19).*

10.11.1539 - Sintomatica è, a questo riguardo, la relazione-petizione che il Sindaco e i deputati della Città presentarono al Parlamento, per rendere inefficace e inesecutivo il nuovo editto di espulsione emanato dall'Imperatore Carlo V il 10 novembre 1539. I essa i deputati della città ebbero l'impudicizia di affermare che gli Ebrei svolgevano a Napoli un'opera altamente meritoria in quanto aiutavano il popolo a pagare le tasse (Picazio, in Il corso, 27.1.1990 p.18).*

1544 - E crescendo ogni giorno il peso, supplicarono a D. Pietro di Toledo, che volesse dar aiuto a negotio così pietoso, come fè quel Signore esortando la città per mezzo del Padre Salmerone Gesuita che predicava nell'Annuntiata. Con quelle esortationi Idio ingrandì l'opra e diede tanto vigore che nel cortile di detta chiesa hebbero una stanza dove potessero conservar li pegni col governo di sei Protettori tre nobili, e tre popolari che assistessero come informati, come infino ad hoggi si osserva (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.917).*
- Quest'opera così pia instigò molti nostri commodi Cittadini à parteciparne col sovvenirla, & à tale effetto formarono una Confraternita. In breve si vide cresciuta à segno, che la casa della Selice non era bastante, però passarono l'opera nel cortile della Santa Casa dell'Annunciata, e proprio nelle stanze dove hora è il Banco, e vi stiede fin nell'anno 1592. [? 1596] e qui se li diede il titolo di Monte della Pietà (Celano, ed. 1692 p.230).*
- Nell'anno dunque 1544. passò ad esercitarsi l'Opera suddetta di pegnorare senza interesse nella Casa S. dell'Annunziata, ed il quella Chiesa essendo un giorno intervenuto S. E. D. Pietro di Toledo allora Vicerè, col suo Collateral Consiglio, e molta Nobiltà, e Cittadinanza, fu la detta Opera pubblicata con un sermone fatto da Fra Pietro Paolo di Potenza de' Conventuali di S. Francesco, poi Vescovo di Cotrone, e le fu dato il titolo di **Monte di Pietà**, essendone allora Protettori sotto il titolo del **Monte della Carità** li Signori Jacovo Caracciolo, Giosuè Caracciolo, Giambattista Villano, Battista Coronato, Lorenzo Battallino, ed Aurelio

Paparo, li quali, per essersi fondata l'Opera nelle loro mani, fu stabilito che ne fossero Protettori durante la loro vita (Gifuni, Compendio istorico …, 1801 p.4).*
- Sicchè, nel 1544, a pochi anni dalla fondazione era impiegato nei pegni un capitale di ben 4000 ducati. Fu allora che il Monte si trasferì in una nuova sede, avendo affittato alcuni ambienti nel cortile della Casa Santa dell'Annunziata. E lì, nel corso di una solenne cerimonia … il vicerè Toledo ebbe occasione di elogiare la benemerita attività e gli scopi della pia istituzione alla quale, in quella occasione, venne ufficialmente dato il nome di Monte di Pietà (ASBN, Inventario Patrimoniale).

8.7.1544 - A dl 8 di luglio 1544 il fideliss.o populo di Napoli deve a detto Sacro **Monte di Pietà** annui D. settandui per causa della donatione li ha fatta, sopra tutte le entrate del reggim.to di esso Populo, com'appare, per istrum.o per mano di Not.o Matthio Vollaro. Nel sup.tto dì 8 di luglio 44, li quali poi nce li hà assignati sopra lo arrendam.to di Sali d'Apruzzo in virtù di ord.ne exped.to per la Regia Can. della Summ.a diretto allo arr.re di d. arrend.to (ASBN, Banco della Pietà, Patrimoniale, matr. 1; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.254).*

27.1.1563 - A 27 gennaio 1563, li signori Maystri hanno concesso alli signori Protectori del **Monte della Carità** per suo uso et exercitio lo subscritto luoco videlicet lo correturo con le camare dove stanno le donne exposite vecchie superiore al luoco dove s'esercita lo detto **Monte di Carità** cominciando dal quarto arco insino al altare de la Cappella di dette donne dove prima era la porta per la quale s'entrava a dette donne includendoci il luoco per dovo se saglieva e l'appartamento delle donne ritornate. Qual luoco detti signori Protectori lo possano accomodare de fabbrica et altro a loro arbitrio et volontà per uso et exercitio di detta Opera di charità promettendo non ammuovere detto Monte da detto luoco in nullo futuro tempore come da Istrumento per Notar Gio. Antonio Russo (ASCANa, Notam. C, fol. 76; D'Addosio, Origine …, 1883 p.247).*
- Nel 1563, il Monte affittò altri locali dell'Annunziata (ASBN, Banco della Pietà, Perg. 1).

15.12.1571 - 1571, 15 dicembre, Napoli. Capitoli per il Buon Governo del Monte di Pietà di Napoli, emanati dal Vicerè cardinale Antonio di Granvelle (Tra i governatori morti è nominato uno dei fondatori Aurelio Paparo. Dal doc. si rileva che le prime capitolazioni del Monte furono compilate nell'a. 1544) (ASNa, Arch. del Collaterale, Curiae, vol. 44, ff. 246t-252; Mazzoleni, Aspetti …, 1966 p.56).*

1584 - Indi nell'anno 1584. vi fu stabilito il Banco, e con pubblico Bando emanato d'ordine di S. E. D. Pedro Giron Vicerè, e suo Collateral Consiglio fu dichiarato, ed ordinato, che la Cassa di detto Monte, fin'allora detta Cassa di Depositi, fosse pubblico Banco (Gifuni, Compendio istorico …, 1801 p.7).*
- E così, quando, nel 1584, la sua cassa dei depositi, dichiarata banco pubblico, venne autorizzata al servizio di deposito ed all'emissione della fede di credito (ASBN, Inventario Patrimoniale).

13.7.1576 - MDLxxvi Adi xiij di luglio venardi ... f. 1196 Alli s.ri Protetori del **monte della pieta** d. centocinquanta e per loro a m.ro pignalosa cafaro e m.o fran.co di brindisi fabricatori disse seli paghano per la R.da sore eugenia villana abb.a di s.ta maria dalvino a lui contanti d. 150 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).*

1586 - Qualche anno prima del 1586., come si è altrove notato, dovette essere eretta una Cappella del medesimo Monte; giacchè appunto nel suddetto anno 1586. li Protettori di esso chiesero, ed ottennero con lettera Regia la facoltà di eliggere, e nominare i nuovi Protettori dopo la Messa, che si sarebbe celebrata nella Cappella del Monte (quale si dice allora arricchita di moltissimi ornamenti, ed Indulgenze) e di dare il giuramento in mano del Segretario del Monte medesimo; giacchè fino allora vi era stato l'obbligo di farsi la sudetta nuova elezione, dopo celebrata la Messa dentro la Sagrestia dell'Annunziata, e di dare il giuramento in mano del Vescovo di Lesina, ed in sua assenza, in mano del Sagrestano di detta Chiesa dell'Annunziata (Gifuni, Compendio istorico …, 1801 p.7).*

1595 - Et a 13 di feb.ro 96 d. 34 pagati al R.do n.ro d. Angelo polichetti secr.o del Monte [di Pietà] cio è d. 30 di essi pagati all'Ingegniero cavalier Fontana per le fatiche, e spese fatte nelli disegni, piante, e degli accessi suoi e d'Altri ingegnieri l'anno passato per rispetto del nuovo luoco pretendeva pigliar il n.ro Monte e li restanti d. 4 l'ha pagati per l'offerta solita darsi il capod'anno a Portieri di Palazzo v.no per b.co 238 d. 34 (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 233; Pinto, Ricerca 2012).

13.2.1596 - Et a 13 di feb.ro d. 10.2.10 pagati a m.ro Lutio catone soprastante nella fabrica della Nuntiata per tanti ha spesi per serv.o del n.ro Monte in travi frontali, stanti grossi per pontellare le mura del n.ro b.co e del tesoro che minacciava ruina et manifattura di fabricatori v.no per b.co 238 d. 10.2.10 (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 233; Pinto, Ricerca 2012).

13.2.1596 - Et a 13 di feb.ro 96 d. 34 pagati al R.do n.ro d. Angelo polichetti secr.o del Monte [di Pietà] cio è d. 30 di essi pagati all'Ingegniero cavalier Fontana per le fatiche, e spese fatte nelli disegni, piante, e degli accessi suoi e d'Altri ingegnieri l'anno passato per rispetto del nuovo luoco pretendeva pigliar il n.ro Monte e li restanti d. 4 l'ha pagati per l'offerta solita darsi il capod'anno a Portieri di Palazzo v.no per b.co 238 d. 34 (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 233; Pinto, Ricerca 2012).

1.3.1596 - 1596 … aprile … Et a 26 d.o d. 100 pagati alla duchessa d'Andria per lo piggione delli mesi di Marzo, et aprile p.nte della sua **casa sita a san Marcellino** che ne ha locata per ser.o del n.ro monte come per instro rogato per notar Anello capestrice al quale si habbia relatione … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 242; Pinto, Ricerca 2012).
- Duchessa d'Andria deve a 12 di giugno per d. 100 pagatili a 26 d'aprile passato per la rata del piggione di duo mesi cio è Marzo, et Aprile 96 della sua **casa sita a s.to Severino** che locò al n.ro Monte come per instro rogato per notare Anello capestrice in curia di not. Gio: amb.o di lega a ... di feb.ro 96 … (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 249; Pinto, Ricerca 2012).

18.4.1597 - 1597 - Spese correntj del n.ro Monte deveno per l'altro lor conto 178 … aprile … Et a 19 detto per d. 15 pagati a Gio: batta cavagni per le fatiche di cavar le piante d'alcune case per poter fare elettione di quella che si giudicava più atta a comprarsi per l'opra del Monte e se li pagano de or.ne della congr.ne seguita questo dj vag.no per banco 209 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f.215; Pinto, Ricerca 2012).

14.6.1597 - Emptio domorum stabilium prò Monte Pietatis. Die quartodecimo mensis Iunij decime Inditionis 1597. neap. In nostri presentia constitutis Delitia Gesualda vidua relicta q.o Don Hieronimi carrafe, ac madre, Balia, et tutrice ex testamento et confirmata per decretum Ill.mi et Ex.mi d.ni Regni Proregis Persone et bonorum Don francisci carrafe Pupilli filij et heredis Universalis in feudalibus et burgensaticis. prefati Don Hier.mi mediantibus testamento condito per dictum Doc Hieronimi Die … manu N. troili schivelli et aperto Die … manu eiusdem N. troili, Decreto preambuli magne curie vicarie interposito penes Domitium Apicellam actuarium, et ~~privilegio d.ni~~ decreto baliatus ~~expedito in forma Regie cancellarie Die … et registrato in privil. … fol. … ut dixit~~ interposito per Ill. et d. Regni, prorege die … penes … ex una parte: Et Cesare Miroballo marchione Braciliani, Don Alfonso caietano de Aragonia, camillo Macedonio, Io: paulo Balzarano V.I.D., et Ferdinando Imperato Protectoribus una cum Io: thoma Burrello sacri Montis Pietatis huius civitatis Neap. … ex parte altera. Prefata Delitia sponte Asseruit coram nobis … habere, tenere, et possidere iuste tanquam rem propriam dicti Don fran.ci, et ad eum leg.me et pleno jure spectantem et pertinentem infra bona stabilia V3: **Palatium magnum Domorum** in nonnullis membris inferioribus et superioribus consistente cum Apothecis subtus, et **alias Domos parvas collaterales** similiter in pluribus et diversis membris consistentes, sita et posita bona ipsa in platea Nidi huius civitatis Neap., iuxta viam publicam circum circa; Nemini vendita sed franca, excepto et reservato ab annuo canone redditu, sive censu ducatorum decem et octo anno quolibet debito et solvendo ven.li ecc.ie S.ti Andree super quadam parte dictorum bonorum … Et hoc pro convento et finito pretio ducatorum ~~quatuordecim millium~~ sexdecim millium et trecentorum de car.s argenti … Verum dicti ducati ~~quatuordecim~~ sexdecimmille et trecentum post interpositum decretum, et obtemptam Regiam dispensationem, debeant depositari in banco dicti sacri Montis ad Instantiam dicte Delitie nomine quo s.a, sub conditione q.o à banco predicto non amoveantur ex quavis causa, nisi ut d.ti sexdecimmille illorum solvantur infr.is creditoribus d.ti q.o D. Hieronimi pro pretio capitali et reemptione infr.orum introituum alienatorum solvendo pretio terrarum seù Baronie supini et sassinori de provintia … ~~tempore facte per eum emptionis d.tarum terrarum~~ s.ti ducatos decemmille D. Marie Gesualde marchionisse Vici pro reemptione annuorum d.torum septingentorum, et d.ti sexmille Antonio caracciolo pro reemptione aliorum ann. duc.rum quadringentorum viginti de maiori summa, et reliqui ducati trecentum solvantur pro pretio et affrancatione fac.da ad beneficium dicti sacri montis Domorum predictarum ab onere dicti census p.torum decem et octo … (ASNa, Not. Bartolo Giordano, sch. 447/06, p.1009; Pinto, Ricerca 2011).
- Coll'altro contratto del 20 gennajo 1606, (pergamene vol. 41 n. 15) Francesco Carafa, divenuto maggiore, ratifica gli atti della madre, particolarmente l'istrumento 14 giugno 1597, col quale "vendidit dicto sacro monti quondam **palatium** in platea seu sedilis Nidi, in quo fuit erecta domus dicti montis" (Tortora, Nuovi doc. per la Storia del Banco di Napoli, 1890 p.36, nota 1).*
- Erano intanto succeduti ai primi fondatori altri probi cittadini, i cui nomi qui citiamo a cagion d'onore, cioè: Cesare Miroballo, Alfonso Gaetano, Camillo Macedonio, Paolo Balzerano, Ferrante Imparato e Giovanni Tommaso Borrelli. Costoro nel 14 giugno 1597 acquistarono per Ducati 16300 da Delizia Gesualdo, madre e tutrice di Francesco Carafa minorenne, il grande palazzo di Don Girolamo Carafa posto nella via S. Biagio dei Librai[1] (Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.13).*

- [1] Erroneamente fu creduto e scritto da parecchi, fra cui lo stesso D'Engenio, che il palazzo dove prese definitiva stanza il Monte nella Via San Biagio dei Librai appartenesse all'epoca dell'acquisto ai Duchi di Montecalvo; ma il Tortora in seguito a sapienti ricerche ha corretto lo errore, basandosi su due contratti notarili da lui scoperti; il primo (Pergamene del Banco di Pietà n.° 14) è l'Assenso Regio 23 luglio 1599 d'ipotecare beni feudali per l'evizione a favore del Monte per garentirgli la piena libertà e proprietà dello stabile; l'altro è un contratto del 20 gennajo 1606 (Pergamene vol. 41 n. 15) col quale Francesco Carafa divenuto maggiore ratifica gli atti della madre e particolarmente l'istrumento 14 giugno 1597 col quale "vendidit dicto sacro monti quondam palatium in platea seu sedilis Nidi, in quo fuit erecta domus dicti montis" (Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.13).*
- E perchè è venuta poi questa opera pia in tant'augmento ch'il luogo della detta Santa Casa dell'Annuntiata manco era più capace per la grandissima quantità delli pegni, si risolsero dell'anno 1597 nel tempo che regevano questo governo li Signori Cesare Miroballo Marchese di Bracigliano, D. Alfonso Gaetano d'Aragona, et Camillo Macedonio Gentil'huomini con Paolo Balzarano, Ferrante Imperato, et Gio.Tomaso Burrello della Piazza del Popolo, con l'autorità datali dal S.or Conte de Olivares d'incominciare ad edificare una casa propria per questo servitio nella strada maestra di Nido poco più sotto del Seggio. Et per dar principio ad una fabrica così degna non mancò dalli suddetti Sig.ri Protettori dopo molti discorsi usar ogni sorte di diligenze di far fare diversi disegni dalli più principali Architetti, ch'in questa Città si ritrovorno, tra li quali furono approbati per migliori quelli fatti da Gio. Battista Cavagna Architetto Romano, dove si diede poi subito principio a fabricare, et hora (1606) per la Dio gratia si ritrova in termine che s'ncomincia a godere una vaga, e ben intesa Architettura, che nell'entrar della porta si vede un grandissimo Atrio che si regge da quattro pilieri, e da ciascuna parte di esso si vede un'ampia scala, delle quali una serve per servitio, et commodo delli huomini, e l'altra per uso delle Donne ... passando più oltre vi è un bello e gran Cortile, all'incontro del quale vi è una bellissima Cappella con infiniti ornamenti di marmi, e mischi di diversi colori, e nella faccia, et aspetto di essa vi sono nel timpano del frontespitio una nostra Donna che tiene il suo Santissimo figlio morto in braccio, che rappresenta la Pietà, dove deriva il nome della Casa, vi sono ancora in doi Nicchi dalle lati della porta due altre figure rappresentando due virtù, cioè in quella dalla banda destra è la Carità per denotare l'opera pia delli imprestiti che si fanno gratis a qualsivoglia sorte di persone, e dalla banda sinistra vi è la sicurezza alludendola al servitio del Banco, ed a quelli faranno depositi in esso, che potranno star sicuri che non saranno fraudati. Le quali figure sono di finissimi marmi, et da eccellenti scultori fatte, e dalla banda destra nel entrare di detto Cortile al piano vi sono molte stanze accomodate per servitio del Banco, e sopra dette stanze vi è un altro appartamento qual serve per l'audienza delli Sig.ri Protettori con tutte quelle commodità, che desiderar si possano maggiori, dove tra l'altre cose vi è una scala a lumaca per descendere dal detto appartamento alla Cappella ch'è opera rara, e degno d'esser vista. All'incontro poi di detto appartamento, qual vien ad essere da banda sinistra del Cortile vi sono adcomodati diversi appartamenti per l'Officiali della Casa non uscendo punto della sua debita simetria, e ritornando alla sala dove havevo lasciato, la qual oltre all'esser grandissima, e comoda per il servitio d'impegnare, sta accomodata di maniera che li huomini stanno appartati dalle Donne. Si entra poi da banda destra in una porta dove sono quattro lunghe, e larghe Corsie per quanto gira tutta la casa a torno, dove si tengono reposti con grandissimo ordine tutti li pegni di drappi, di sete, Tapezzarie, Tele, e panni, dall'altra parte all'incontro vi è altra stantione di molta capacità dove stanno reposti tutti li pegni d'oro, d'argento, gioie, et altre cose pretiose, quali si conservano in certi armarij co molto ordine, et delicatura, e da questo loco si passa in un'altra stanza, dove si conserva il Thesoro delle monete Zeccate ... (Capaccio, Descrizione di Napoli ne' principii del secolo XVII, 1607 in ASPN. 7 1882, p.100).*
- Si ridusse il negotio negli anni correnti a tanto augmento che non essendo capace la stanza c'haveano in quel cortile, si risolsero nell'anno 1597. Cesare Miroballo Marchese di Bracigliano, Alfonso Gaetano, Camillo Macedonio, Paolo Balzarano, Ferrante Imperato, e Giovan Tomaso Borrello con l'autorità datagli dal Conte d'Olivares, di edificare una casa propria come ferono nella strada di Nido in una casa di un tal Signore della famiglia Carrafa, col disegno di Giovan Battista Cavagno Architetto Romano valent'homo in questa professione, con ampliarsi quanto più poterono, e si vede fabricata ben'intesa con ogni commodità per ricevere e conservar pegni, sontuosissima nell'apparato dipanni, sete, tele, tapezzarie, e di un tesoro di gioie, ori, argenti che fan maravigliare quanti li veggono. Casa in vero di stupore, così ben governata, così ricca havendo più di quarantacinque milia docati d'entrata, e gran summa sempre di denari contanti, & in fine rifugio di tutta questa cità che si ritrova libera dalle mani de gli usurari, e stà sicura che la sua robba con molta puntualità si conserva (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.917).*
- Indi nel 1597. havendo comprato il **palaggio de' Conti di Montecalvo**, diedero principio alla gran fabrica, che di presente veggiamo, ove han speso da 70. milia scudi ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.335).*
- et indi nel 1597. havendo comprato il **Palagio de Conti di Montecalvo** pure di Casa Carrafa, diedero principio alla gran fabrica che di presente si vede, ove hanno speso da settantamilia scudi (BNN, mss. X B 22, De Lellis, Aggiunta …, c.1677-1688; Pinto, Ricerca 2011).*

- … finalméte del 1597. fù dato principio alla gran fabbrica, che hoggi si vede, disegno del famoso Cavalier Fontana [?], e vi sono spesi da 70. mila scudi (Sarnelli, Guida ..., 1685 p.215).*
- Nell'anno poscia 1597, avendo comprato questo luogo, che era il **palazzo de' Conti di Montecalvo**, col disegno e modello di Gio. Battista Cavagni, famoso architetto in quei tempi, si diede principio a questa gran fabbrica ... L'architetto devesi lodare di sommo giudizio, perchè, oltre la divisione così ben'intesa de' luoghi, ed officine, oltre al non esservi un palmo di terra oscura, ed infruttuosa, disegnò la casa, non solo per l'opera, ch'era in quel tempo, ma per l'accrescimento, che poteva avere, come in fatti è succeduto ... (Celano, 1692 II ed. 1970 p.924).*
- Finita questa gran fabbrica del Monistero suddetto, e della sua Chiesa, con la sua Cupola, una maggiore ne fu commessa a Gio: Battista Cavagni nel 1580. [? 1597], e questa fu della non mai a bastanza lodata opera pia, del **Sacro Monte della Pietà**, nel luogo ove era il Palagio di Montecalvo; giacché l'opera non riusciva capace ne men nel cortile della SS. Nunziata, ove Aurelio Paparo, e Nardo di Palma fondatori del Monte, dalle loro case l'aveano per comodo delle genti trasportata, ed indi nel Palagio del Duca d'Andria, incontro a S. Marcellino; Or dunque il Cavagni considerando la grand'opera pia, e l'utile, e comodo di tutto il pubblico, e massimamente delle povere genti de' paesi circonvicini, ideò un disegno, che fosse con magnificenza diviso ogni sito di officio, e con sommo giudizio dato il comodo a tutti; Anzi che considerando, che col tempo dovea l'opera aumentarsi, vi fece stanzioni grandissimi, ed officine capacissime, per tutte le cose bisognevoli, così per la guardarobba, che per gli officj necessarj. Opera invero ammirabile non solo per la grande, e bella fabbrica cotanto giudiziosamente ideata, e costrutta, ma per lo gran beneficio di tutto il Pubblico, e de' nostri Paesi non solo circonvicini, ma ancora lontani, poiché in questo piissimo luogo non si esigge interesse alcuno dalla somma di docati dieci in giù; ed acciocchè il leggitore ne formi il dovuto concetto, dirò qui solamente non la grandezza prodigiosa, e la quantità della robba, che vi sta in pegno, e l'infinite persone, che vi concorrono, ma che suole per lo più impiegare in questi pegni senza interesse alcuno, insino alla somma di ducentomila scudi, o sian ducati napoletani, avendolo io inteso dalla bocca del Duca di Laurenzano D. Nicolò Gaetano, che ne fe fare il calcolo allora, che vi fu Governatore; aggiungendo, che paga undici mila scudi di salario agli Officiali Ministri che servono il sudetto Monte, ed il Banco. Ma di questo ne ha scritto appieno il mentovato Celano, laonde chi ne vuole piena contezza, legga il citato suo libro; ritornando noi com'è dovere a Gio: Battista Cavagni, che reso ormai glorioso per le bell'opere fatte, e più per questa del Monte, vi eriggè la bellissima Chiesa o sia Cappella nel cortile del suddetto Palagio, nella quale l'anno 1597. vi fu posta la prima pietra dal Cardinal Giesualdo, con l'intervento del Conte di Olivares allora Viceré, applaudendo tutti alla grand'opra, e dopo fu abbellita di stuc[p.101]chi, e di Pitture, con belle statue al di fuori, come in appresso ne' suoi Artefici diremo. Mancò poi Gio: Battista pieno di onori, di ricchezze, e di fama circa il 1600 (De Dominici, Vite …, II 1743 p.100).*
- I Protettori Cesare Miroballo, Alfonso Gaetano, Camillo Macedonio, Paolo Balzerano, Ferrante Imparato e Giovanni Tommaso Borrelli, ai quali meritatamente si dette il nome di secondi fondatori, **comperato da Delizia Gesualdo, madre e tutrice del minore Francesco Carafa, per D. 16300, il palazzo di D. Girolamo Carafa in contrada Nilo o San Biase dei Librari**, con la direzione dell'architetto Romano Giovan Battista Cavagni, e con la spesa di ducati 49.146.57 menarono a termine, nel 1605, la fabbrica dell'attuale Monte di Pietà ... Esistono i giornali e libri maggiori patrimoniali che contengono minutissimi conteggi della spesa per la costruzione del palazzo, la quale durò otto anni, 1597 a 1605 (Tortora, Nuovi Documenti per la Storia del Banco di Napoli, 1890, p.36).*
- Già nel 1597, il Cavagna aveva iniziata la sua opera maggiore con la costruzione del nuovo Banco di Pietà, sull'area di un primitivo palazzo Carafa che egli non ampliò, come si legge altrove, ma demolì per intero, svolgendo la sua fabbrica ex novo. La facciata ha membrature in piperno su fondali di intonaco, e svolge quattro piani di finestre. La ripartizione, assai semplice, é limitata a due coppie di pilastri bugnati che fiancheggiano i vani estremi, come per dar risalto a due ali sporgenti. Una fascia limita lo zoccolo, ed un'altra, meno rilevata, divide orizzontalmente la facciata al disopra del secondo piano di finestre. E' da notare che l'autore ha tenuto presente il proporzionamento di tutti i palazzi napoletani del cinquecento, collocando le maggiori aperture non all'altezza del primo piano, ma del secondo, per ottenere una migliore illuminazione a causa del breve spazio antistante. Nel secondo piano sono disposti cinque balconi alla romana: i tre centrali corrispondono ad un grande salone, i laterali, disposti simmetricamente ai due estremi, alle scale. Sui balconi si alternano timpani tondi e triangolari, ed in ciascuno la cornice d'imposta è spezzata per dar luogo ad un bassorilievo riproducente l'emblema dei Monte di Pietà. L'ultimo piano, coronato da una cornice con mensole e rosoni, ha un ordine di finestre quadrate, con fasce poco sporgenti perché possano meglio dominare i sottoposti timpani. Alla sobrietà dell'insieme aggiunge un carattere severo l'impiego del bugnato, il quale, oltre che nelle pilastrature, è ripetuto anche intorno all'ampio portale. Ma la notevole altezza dell'edificio, ed il chiaroscuro piuttosto accentuato delle membrature non favoriscono una buona visibilità, data anche l'angustia della strada. Sarebbe quindi da augurarsi che, in un futuro diradamento della vecchia Napoli, si creasse qui una piazzetta demolendo la casa che è di fronte al Banco, e che non presenta alcun interesse artistico. Ma la parte più notevole dell'edificio non è tanto la facciata quanto la grandiosa e

scenografica prospettiva del vestibolo, in cui l'arcata intermedia raccoglie la visuale della cappella situata sulla parete di fondo del cortile. L'area del vestibolo è suddivisa in profondità da quattro pilastri che si raccordano alle pareti perimetrali mediante archi a tutto sesto e volte a vela. La facciata della cappella ricorda subito quella di S. Maria della Stella, del Mormando, come una variazione barocca sullo schema classico di quest'ultima: quattro lesene joniche scanalate, in marmo bardiglio, suddividono la fronte in tre spazi dei quali, quelli laterali, contengono due nicchie con le graziose statue della Carità e della Sicurezza, eseguite da Pietro Bernini, e quello centrale, più ampio, una ricca porta in marmo rosso sormontata da una finestra. L'insieme dei diversi materiali raggiunge un felice effetto coloristico, mentre, ad accentuare la ripartizione degli spazi, giova il marmo bianco dei capitelli. dei cartigli e del fregio. L'altorilievo della Deposizione, del Naccherino, occupa lo spazio triangolare del timpano, ma i due angeli che fiancheggiano il gruppo centrale risultano, purtroppo, assai male disposti perché, essendo in piedi, invadono buona parte della cornice. E' strano che lo scultore non abbia sentita l'opportunità di raffigurare gli angeli in ginocchio, dando così una maggiore unità allo spazio incluso nel timpano, con pieno vantaggio di tutto l'insieme. Bene risolta è, invece, la parete di fondo, al disopra della cappella, concepita come una zona di attico in cui la ricca finestra marmorea è messa in evidenza dai nudi riquadri laterali. Nel cortile, il solo lato che riesce inorganico è quello corrispondente alle arcate dell'atrio, per la mancanza di legame tra le arcate stesse e le due fiancheggianti pareti. Del resto, in questa discontinuità é scontata la gigantesca proporzione dei pilastri realizzata, come ho accennato, allo scopo di rendere possibile dall'ingresso la visuale di tutto il cortile[5] (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.30).*
- [5] Il Milizia giudica il palazzo del M. di P. come «un bel pezzo di architettura» (Milizia, Dizionario ..., 1822 p. 184; Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.34).*

7.8.1597 - 1599, 23 luglio, Napoli. Privilegio del vicerè Ferdinando de Castro, conte di Lemos, che convalida il regio assenso concesso in data 7 agosto 1597 dal vicerè Enrico de Guzman, conte di Olivares, all'obbligazione fatta da Delizia Gesualdo, vedova di **Girolamo Carrafa**, quale tutrice del figlio Francesco Carrafa, a cautela della vendita al M.d.P. del **palazzo grande con annessi**, sito nella piazza di Nido in Napoli, franco anche del censo di duc. 18 annui, che si debbono alla Chiesa di S. Andrea, per il prezzo di duc. 16.300 (ASBN, perg. n. 131; Allocati, Tipiche operazioni …, 1966 p.56).*
- Don **Girolamo Carafa** figliuolo secondogenito di Gio.Battista quarto Conte di Montecalvo, fu Signor di Sopino, e di S. Giuliano, e di Sassinoro, e altre Terre in Contado di Molise, fu **casato con D. Delitia Gesualdo** figliuola di Fabio Signor della Città d'Ariano, e di Pescopagano, e altre Terre, e di Laura Loffredo; e con la detta moglie **fece D. Francesco**, D. Gio.Battista, D. Maria moglie di Francesco Strabone ... Di D. Gio.Battista non vi è successione ... Don Francesco primogenito figliuolo di Girolamo, e di Delitia Gesualdo, succeduto alle Terre paterne, ottenne titolo di Principe sopra la Terra di Sopino à 18 di ottobre 1625 ... (Aldimari, Historia ..., 2 1691 p.423).*

22.8.1597 - 1597 - **Palazzo grande** che si fabrica per l'opra pia del n.ro sac.o Monte sito in questa Città di nap. e proprio nella strada maestra di Seggio di Nido deve d. 10300 pagati per mezo del n.ro banco a 22 d'agosto passato a **Delitia gesualda** Madre, Balia, e Tutrice di Don Francesco caraffa pupillo figlio, et herede universale del q.o Don Ger.mo caraffa in conto di d. 16300 per lo prezzo del detto Palazzo, et infrascritti beni stabili del detto pupillo che ha venduti liberi, e senza patto de retrovendendo alli n.ri ss.ri Prot.ri cio è il **Palazzo grande** di case in più, e diversi membri con botteghe sotto, e **l'altre case picciole** congionte al detto palazzo in isola in più, e diversi membri sito ut s.a franchi et dal reddito seu censo di d. 18 che si deveno ogni anno alla chiesa di s.to Andrea riservato però l'assenso dell'Abbate, o Rettore della d.ta chiesa di sant'And.a il quale assenso detta Delitia nomine quo s.a ha promesso impetrare, e di danari del detto Pupillo pagare il laudemio fra un anno. Li quali d. 16300 detti ss.ri Prot.ri hanno promesso sodisfare subbito ottenuto il decreto del sac.o cons.o overo della Vic.a sop.a questo contratto … come più destintamente appare per le cautele rogate a 14 di giugno passato 97 per notar Bartolo di giordano in curia di notar Anello di martino alle quali si habbia relatione vag.no per banco 272 d. 10300. Et a di detto per d. 6000 de quali si fece deposito nel n.ro banco al detto di 22 d'agosto passato per liberarsi alla detta Delitia nomine quo sup.a … vag.no per banco 272 d. 6000 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 267; Pinto, Ricerca 2012).*
- Ducati 16.300 per acquisto **palazzo grande** nella strada maestra di Seggio di Nido da **Delitia Gesualda**, madre, balia e tutrice di Francesco Carrafa, figlio del quondam Geronimo Carrafa (Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.149).*
- Nel 1597, per l'aumento delle operazioni, il Monte acquistò per 16.300 ducati da Delizia Gesualdo, in via S. Biagio dei Librai un palazzo, che fece demolire ... (Nappi p.176).*

8.1597 - 1597 - Fabrica del **Palazzo grande**, sito nella strada maestra di seggio di nido che si fa per l'habitatione dell'opra pia del n.ro Monte deve a 24 di Xbre d. 20 pagati a 13 d'ottobre passato a Bartolomeo

grimaldo per cinquecento settanta carrette di terra che ha fatte carricare a gr. 3 ½ la caretta che furono scarricate del mese d'ag.to e 7bre passato vag.no per banco conto di fabrica 285 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

6.9.1597 - f. 255/272 E per d. 22.2.10 pagati a 6 7bre passato 97 a Gio: Vincenzo di Giulio sono ciò è docati quattordici, e mezo per cinquanta tavole d'autano a gr. 29 l'una, e d. 6 per trenta jenelle a car.ni dui l'una e d. 2 per venti altre jenelle ad un carlino l'una vendute, e consignate per servitio del n.ro Monte vag.no per banco d. 22.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*

13.10.1597 - 1597 - Fabrica del **Palazzo grande**, sito nella strada maestra di seggio di nido che si fa per l'habitatione dell'opra pia del n.ro Monte deve a 24 di Xbre d. 20 pagati a 13 d'ottobre passato a Bartolomeo grimaldo per cinquecento settanta carrette di terra che ha fatte carricare a gr. 3 ½ la caretta che furono scarricate del mese d'ag.to e 7bre passato vag.no per banco conto di fabrica 285 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

23.10.1597 - Et a di detto [24 di Xbre] d. 23.1.13 pagati a 23 detto a Fabio bruno per lo peso ha tenuto di detta fabrica per fin a 22 del detto mese d'ottobre vag.no per b.co detto conto 285 d. 23.1.13 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

24.10.1597 - Et a di detto [24 di Xbre] d. 0.4.15 pagati a 24 del detto mese d'ottobre a Santolo muscillo per carrette 26 fatte carricare dalla detta fabrica fin al detto di 24 d'ottobre v.no per d.o banco 285 d. 0.4.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

25.10.1597 - Et a di detto [24 di Xbre] d. 2 pagati a 25 del detto mese d'ottobre per tanti ha pagati a dui manipoli per cinque giornate ha vacato in detta fabrica dalli 20 per tutto il d.o di 25 d'ottobre vag.no per banco conto di detta fabrica 285 d. 2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

7.11.1597 - Et a di detto [24 di Xbre] d. 2.2.10 pagati a 7 di novembre passato a Gio: Giac.o d'Angelo disse per portatura di 223 tavole di pioppo con sua barca da Castello a mare consignate a m.ro Vincenzo buonocore v.no per banco detto conto 285 d. 2.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

8.11.1597 - Et a di detto [24 di Xbre] d. 52 pagati a gli 8 del detto mese di 9bre a Gio: angelo guardo per prezzo di 200 tavole a d. 26 il cento per ser.o della detta fabrica vag.no per b.co 285 d. 52 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

8.11.1597 - [p.110r] Die ottavo mensis novembris xj Ind.is 1597 neap. Constituti in n.ri presentia m.ro Jo.e, m.ro Jo.e and.a et m.ro cesar quaranta de neap. fabricatori intervenienti ad infra … sicut ad conventione devenerunt cum Jo.e bap.ta dellofreda mar.e montisfortis, claudio milano, Joe b.ta bussello, marcantonio de santis et Joe bapta ficiem. m.ri gubernatoris et protectoribus Ven.lis ecc.e et sacri hospitali sante m.e de populo alias Incurabilis de neap. … prefati fabricatori … insolidum … promettunt facere subtus fabrica [p.110v] per serv.o d.ti hospitali … domibus siti in platea s.ti laurenti huius civitatis neap. cum patto Infr.o V3 Imprimis detti m.ri insolidum prometteno far tutta la fabrica dalle pedam.te insino al piano dela sala cioe, nel cap.. de d.ta sala à ragione de carlini septe et mezo la canna con metter essi m.ri alloro spese prete pizolama et mastria preteso et la calge quale se darra per d.to hospitale et dal piano sup.to insino al piano de sopra per quanto tene l'alteza de d.ta sala et altre stantie in piano de d.ta sala sim.r ad ragione de car.ni septe et mezo la canna con metter prete pizolama mastria a spese di essi m.ri. Item la cavatura dele pedamente et cantine che si farranno in d.ta fabrica a ragione de carlini quattro e gr. otto la canna grossa con dar palmi diece gratis per quanto teneno li pilieri et per quanto sono le cavature deli archi et dele cantine se debiano mesurar dala prima zappata sim.r ala d.ta ragione de carlini quattro et gr. otto Item tutti li astrachi scoverti si farrando in d.ta opera seli habbiano da pagare ad ragione de carlini cinque la canna con metter il rapillo alloro spese e la calge se darra per d.to hospitale Item li astrachi quali veneranno coperti che se farrando in d.ta fabrica a [p.111r] ragione de carlini quattro la canna con metter il rapillo alloro spese Item tutti li tagli di piperno che intraranno in detta opera et pietre de Surrento et altri tagli levato marmo et pietre de caserta seu debbiano pagar a ragione de carlini decesepte lo centenaro deli palmi con metter a spese de essi m.ri l'insarto et taglie Item tutta la tonica a cocchiara con poner rapillo sottile a ragione de grana nove la canna con poner essi m.ri il rapillo Item tutte le tecole che se haveranno da poner in d.ta opera seli debiano pagare a ragione de car.ni tre lo centenaro Item tutte le forme delle lamie che si farrando in detta opera seli debiano pagare a ragione de car.ni tre la canna includendoci la scarpellatura. Item tutta la sfabricatura della

fabrica vecchia se haverra da sfabricare in detta opera se debbia fare a spese de essi m.ri et le prete siano lle lloro cioè le prete dolce. Item si è convenuto che possano cavare in d.to luoco con farno fossi per cavare pizolama et prete mentre che hanno comodità di cavare quali fossi che si farrando siano tenuti alloro spese rempirli. Item si è convenuto che per serv.o di d.ta fabrica d.ti m.ri se possano servire de tutto lo legname vecchio de d.to hospedale per le lamie, il quale legname d.ti governatori promettono portarlo [p.111v] a d.ti m.ri gratis quale ligname che seli … vere tutto lo ristante legname che bisognerra per anniti ac per forme et altro per serv.o de d.ta fabrica selo debiano allogare a spese de essi m.ri. Item si è convenuto che tutti li piperni et tagli de fenestre tavole et stanti che si supperassero da d.ta fabrica siano de d.to spedale et di quelli d.ti spedale possa servire ad sua eletione. Item si è convenuto che tutta la calge che bisognerà per detta fabrica se debia poner per d.to spedale a sue spese. Item che detti m.ri habiano da lavorare de propria mano … in d.ta opera. Item tutti li altri mastri et manipoli li quali si ponessero a lavorare in d.ta opera siano sufficienti et prattichi altrimenti sia licito a d.ti gover.ri quelli licenziarli. Item che tutte le prete vecchie che si sfabbricassero dala fabrica vecchia non possano servire ad altro che ale pedamente et alle incosciature dele lamie. Item che le pedamente se faranno in d.ta fabrica non si possano rempire salvo di giorno accio si possa … Item che tutte le fabriche quale venerando [p.112r] sopra a terra siano fatte de notte per ogni verso … archi le stantie … in squatro con … di mesura. Item che tutte le lamie che ci venerando siano tutti con giusto sexto conforme a quello li sarà ordinato et quelle scarpellate con li cantuni deritti et giusti … Item che sono tenuti d.ti m.ri a spognare la calce con ogni diligenza accio che non se habbia da ponere in d.ta opera in polvere come di solito farse in d.ti lochi di napoli … Item che le toniche siano ben fatte et piane per ogni verso accio non venghano in esse ne colmi ne concavi et che tutti li cantoni siano fatti a piombo con la riella et non tondi ne scantonati. Item che l'astrachi non habiano da essere meno grossi che mezo palmo. Item che tutti li tagli de pietra che si ponessero in d.ta opera se habbiano da ponere con ogni diligentia a talche non venghino scantonati … sia che venghino guasti … da essi m.ri fabricatori che quelli se debiano refare a spese de essi m.ri. Item che la fabrica sopra terra se debia de continuo tenere bagnata accio faccia bona lega et particolarmente le feste che habiano da tenere gente aposta che diano [p.112v] acqua sopra le mura dove se va fabricando, la quale opera d.ti m.ri prometteno farla bona et perfetta a laude et giuditio del ingigniero deputando et secondo il designo che li sera ordinato per d.to ingigniero et che la mesura di d.ta fabrica se debia fare vacante per pieno cioe da diece palmo in bascio siano mesurate per piene levato le materiali et tutte le lamie siano mesurate cioe quella voltata de uno palmo per una volta et quelle de uno et mezo per una volta et mezo et quelle de dui palmi se debiano mesurare per due volte et che ogni mese se habia da fare scannaglio … Item si è convenuto che tutti li residij quali se averanno da fare in d.ta fabrica seli debia pagare tanto de … come [p.113r] de … a ragione de car.ni quattro et mezo il di per mastro et manipolo, et la sfabricatura sotto terra seli debia pagare conforme a quello pagara il sacro monte dela pieta per la fabrica che fa. Item … che continuandosi d.ta fabrica et quella complendosi fino a fine seli debia pagare alle p.te ragioni et prezzi convenuti et stabiliti verun caso che predetto spedale non volesse continuare detta fabrica et suprasedesse per qualsivoglia causa che in … detta fabrica se debbia pagare cioe quella de bascio insino al piano dela strata ad ragione de carlini sei et mezo la canna et dal piano dela strata insino al piano dela sala a ragione de carlini sette et mezo la canna et dal piano dela sala per tutta la restante fabrica a ragione de carlini otto et mezo la canna … (ASNa, Not. Gio. Batta Bassi, sch. 222/28, p.110r-113r; Pinto, Ricerca 2013).
- Nel registro del notaio Giovan Battista Basso siamo in grado di leggere il contratto stipulato in data 8 novembre 1597 con i costruttori Giovan Andrea e Cesare Quaranta che «prometteno fare tutta la fabrica bona et perfetta a laude et giuditio all'ingegniero deputando a secondo il designo che li serrè ordinato per detto ingegniero …» (Savarese, in *Monte di Pietà*, 1987 p. 28).

10.11.1597 - Et a di detto [24 di Xbre] per d. 15.0.5 pagati a 10 di 9bre passato a Gio: Lorenzo scoppa per tanti ha pagati dalli 15 di 7bre per tutti gli 11 d'8bre a mastri fabricatori come per liste detto di infilzate delli quali quelli del banco per errore ne havevano dato debbito al conto di spese, e però si contrascriveno vag.no per esso conto nuo di spese 286 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

15.12.1597 - Et a di detto [24 di Xbre] d. 15 pagati a 15 del pnte a m.ro Vito alfiero per la mesata di novembre passato per lo servitio prestito in detta nova fabrica cosi ordinato da N.ri ss.ri Protettori in congregatione a gli 11 del p.nte vag.no per Banco conto di detta fabrica 285 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

18.12.1597 - Et a di detto [14 di febraro] d. trenta, pagati ad Andrea millico carrettiero per 865 carrette fatto carriare dala fabrica de pretecaglie per tutti li 18 di dec.e 97 à gr. tre, e mezo la carretta, v.o per Banco 296 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

24.12.1597 - Et a di detto [24 di Xbre] per d. 200 pagati questo dì a Gio: Giac.o di conforto, et a Gio: cola di franco in conto della detta fabrica fatta, e da farsi per ordine della Congregatione come per bollettino infilzato fermato dal s.or Protettor Macedonio, e dal nostro secr. vag.no per detto n.ro banco 285 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.181; Pinto, Revisione 2012).*
- Il Conforto e il di Franco ricevettero dal 1597 al 1602 oltre 7000 ducati per i lavori di fabbrica al **Monte di Pietà** (Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.181).*

24.12.1597 - Havere a 24 di decembre d. 1.2 ne fa buoni il banco n.ro conto di fabrica per tanti pervenuti dalla vendita d'astrachi del contrascritto palazzo dedutti car.ni 4 spesi per portar le chianche v.no in b.co conto di fabrica 285 d. 1.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

5.1.1598 - Et a di 5 di Gen.ro per ducati 22.4 pagati ad and.a lombardo carrettiero e sono per carrette 70 de pietre ha fatto carriare sino a 3 incluse del p.nte dala casa p.tta à gr. quattro per carretta v.o per b.co 289 d. 22.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

5.1.1598 - 5 gennaio 1598: et a dì detto d.i sei essero pagati a Gio. Iac.o Confuorto, ciò è D. 6 per lui pagati a dominico di gennaro per sei bocchette di ferro di rotola a 24 gr. il rotolo han servito la tromba de la casa in defetto del'altre bocchette rubate … (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.253).*

10.1.1598 - et a di X d.o per d.i 15 pag.ti à m.ro vito d'alfiero per la sua mesata di Xbre 97 per il suo ser.tio prestito nela nova fabrica per ord.e seg.to in cong.ne a 11 di nov.e pass.to v.o per b.co 289 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

16.1.1598 - Et a di 16 d.o per ducati cinquanta quattro pagati à Bar.eo grimaldo à comp.to di d.ti 60 che li altri d.ti 6 li ha ricevuti contanti à 10 di ott.e 97 come in libro di spese de q.li d.ti 54 ne apparea debitore in banco, e detti d.ti 60 sono per carrette 1715 di pietre, et altro fatto carriare da d.a fabrica sino a 10 il p.nte a gr. 3 ½ la carretta v.o per Banco 289 d. 54 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto d.ti sei e mezo pagati à Gio: Iac.o confuorto, ciò è d. 6 per lui pagati à dominico di Gennaro per sei bacchette di ferro di rotola 24 à gr. 25 il rotolo han servito in la tromba dela casa in defetto del'altre bacchette rubate, e car.ni cinque pagati à valente valente per ponere d.e bachette in d.a tromba, v.o per Banco 289 d. 6.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto d. cinque tt. quattro, e gr. cinque pagati à pietro riccardo per quattro sciamarri, due pale, e quattro zappe, per ser.tio di detta fabrica, v.o per banco 289 d. 5.4.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

22.1.1598 - Et a di 22 detto d.ti diciotto pagati ad and.a lombardo carrettiero per 450 carrette di terra ha fatte carriare dali sette sino a 16 del p.nte à gr. quattro per carretta v.o per Banco 296 d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

7.2.1598 - Et a di sette di febraro ducati quindici pagati à vito d'alfiero per la mesata di Gen.ro pross.e passato del suo servitio prestito in d.a nova fabrica, conf.e ala conclus.e del suo assentam.to seguita à di 11 di Xbre 97 v.o per B.co 296 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 7 di febraro ducati ducento pagati à ~~cons~~. Gio: Giac.o di conforto, e Gio: cola de franco fabricatori, e se li pagano in conto del servitio fatto, e faciendo da loro, et altri nela fabrica dela nova casa del monte, et à complimento di d.ti 400 che l'altri d. 200 li han ricevuti per lo Banco med.o per lo quale vagliono 296 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

9.2.1598 - A 18 de febraro … f. 284/296 Fabrica della nova casa del m.te d. 200 per n.ro banco pagati à Federico vetorale a 9 del pre.te in conto delli piperni consignandi à sue spese in d.a fabrica nel largo di s.to Marcellino, o nella strada di M.te Vergine ad elett.e de vito d'alfiere capomastro dalli 15 del presente mese avante per 2 anni continui, con cond.e ch'ogni giorno di lavore debba mandare due di d.e carre di piperni lavorati conforme al modello datoli, et mancando dalle cose pred.e si possano comprare à suo interesse, et scomputando d. 15 in ogni centenaro di d. che seli pagarà per d.o servitio, quali d. 200 escomputati, seli prestaranno altri d. 200 da scomputarli nelle rate che all'hora caperà il lavore fandosi ogni mese scandaglio delli d.i piperni portati, et all'incontro seli è promesso licentia da S.ri P.ri di fare passare loro carri sopra la mattonata per la causa pred.a come per instro rogato per mano di notar Gio: Ambrosio di lega a 9 del pre.te

vag. per banco d. 200. Si nota che la diversità et prezzo di piperni stanno notati in lo debito di d.o federico in libro di fabrica (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 18 detto d. 200 pagati à federico vetorale à 9 del p.nte in conto deli piperni promessi consignare à sue spese nela fabrica, et altri luoghi convicini med.te cautele rogate nel d.o di 9 per not.o Gio: ambrosio di lega v.o per Banco 296 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

9.2.1598 - 1598 A 18 de febraro f. 248/296 Fabrica d. 200 per n.ro banco pagati à Sigismondo di consa et Gio: salvo cassano, à 9 del pre.te in conto delli piperni ha promesso consignare à loro spese in d.a fabrica, ò nello largo di s.to Marcellino, ò di M.te Vergine ad elettione de vito d'alfiere capomastro dalli 15 del presente avante per dui anni continui, con conditt.e ch'ogni giorno di lavore debbiano due di d.i carre di piperni lavorati conforme al modello datoli, et mancando dalle cose pred.e si possano comprare ad loro interesse, et scomputarli d. 15 delli d.i d. 200 in ogni centenaro di d. che seli pagheranno per d.o servitio, et scomputati d.i d. 200, seli presteranno altri d. 200 excomputandi nelle rate che allora capirà d.o lavore fandosi ogni mese scandaglio delli d.i piperni portati, et all'incontro seli è promesso carlini 3 di portatura piu di quello si pagherà a d.o federico, deli quali d. 200 ne restano d. 100, vinculati per comprare boni quali restano spetialm.te obligati al M.te et seli è anco promesso licentia di posserno passare sopra la mattonata li carri pred.i per tal servitio, vag. per banco d. 200. Si averte che la qualità diversità et prezzo di d.i piperni stanno notati in lo debito di d.o Sigismondo et Gio: Salvo in lo libro particulare delli debitori della fabrica (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et adi detto d. 200 pagati à sigismondo consa, e Gio: salvo cassano in conto deli piperni hà promesso consignare à loro spese nela fabrica del monte e luoghi convicini med.te cautele rogate a 9. di q.o per d.o not.o Gio. ambrosio v.o per Banco 296 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*
- I pipernieri che dal 1598 al 1603 lavorarono alla costruzione del palazzo e della cappella del Monte di Pietà furono Filippo Figliolino, Scipione Consa, Federico Vetorale e Gio. Tomaso Gaudioso (Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.183).*

13.2.1598 - Et a di 13 detto ducati sei, e Gr. quindici pagati à Gio: cola di franco per 12 giornate di mastro à gr. 25 il di e 15 di manipolo a gr. 20 han servito in d.ta fabrica, in scippar astrachi piperni regiole, et mattoni fare piscinali, et calar travi da quella come destintamente appare in lista in banco presentata, altro non dov.do haver insino à questo di vag.o per Banco 296 d. 6.0.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

13.2.1598 - Et a di detto d.ti 10 pagati à francesco de simone squatratore seu m.ro d'ascia d'ord.e de s.ri protettori à buon conto dela fabrica, e spesa ha da fare al modello di tavole, conforme al desegno li darà Gio: batta cavagna incigniero vag.no per Banco 296 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

14.2.1598 - Et adi 14 di febraro d. ottantacinque pagati à Gio. batta Cavagni incig.ro a comp.to di d. cento per saldo di tutte fatiche, e servitij fatti nel far deli desegni per la casa nova del monte, et altre cose per detta fabrica, per tutto Gennaro 1598 che li restanti docati quindici li hebbe contanti, come appare in uno libretto di spese, declarando che dal primo di febraro avante li fu stabilita provis.e di d. 12 il mese dorante la detta fabrica, così ordinato in congregatione à 12 di questo v.o per Banco 296 d. 85 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.181; Pinto, Revisione 2012).*
- In effetti, a partire da febbraio 1598, uno stipendio mensile di dodici ducati è stato versato al Cavagna come ingegnere della costruzione (Savarese, in Monte di Pietà, 1987 p.22).*
- Il 14 febbraio 1598 G. B. Cavagna «incigniero» è stato pagato 85 ducati (Savarese, in Monte di Pietà, 1987 p.22).*

14.2.1598 - Et a di detto d. quarantadue, e tari quattro pagati ad And.a lombardo per carrette 1070 di pretecaglie ha fatto carriare dala d.a casa dali 17 di Gennaro 1598 per tutti li 14 del p.nte à gr. quattro per carretta dando per casse tutte le taglie fatte sino al detto di 14 vagliono per Banco 296 d. 42.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. quaranta pagati al detto, e selimprontano per tanti escomputarà, con quello l'entrarà per le carette di pretecaglie farà sfrattar dala nova casa del monte v.o per Banco 296 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

17.2.1598 - Et a di 17 detto d. 40 pagati à ranaldo de rogiero à comp.to di d. 400 che li altri li ha ricevuti per il n.ro Banco, in conto dela calce consignata, e consignarà per servitio di d.a fabrica conforme al instro e polisa

sopra ciò apparente vag.o per Banco 296 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

18.2.1598 - Et adi detto d.ti 50 pagati à vito d'alfiero, da scomputarli con le sue mesate di d. 15 il mese tiene de provis.e come soprastante dela fabrica nova del monte v.o per Banco 296 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto d. 22 - 16 pagati à Gio: Geronimo Baccaro per la portatura di 985. some di calce dal molo in d.a fabrica à gr. 2 ¼ la soma, sino à 16 del p.nte come per lista infilata questo di con la polisa del pag.to fattoli v.o per b.co 296 d. 22.0.16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto d. 30 pagati ad and.a lombardo in conto di ducati 100 promessoli per comprarne due cavalli, e due carrette per sfrattare lo terreno, e prete dela nova casa v.o per Banco 296 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

28.2.1598 - Et a di 28 detto d. 70 pagati ad Andrea millici lombardo à comp.to di d. 100 prestatili per fare due carette nove per sfrattare con tre altre sue carette tutto lo terreno, e pretecaglie dela casa del monte à ragione di ducati quattro il centinaro dele carette, che li altri d. 30 pochi di sono li ha ric.ti per lo n.ro Banco per la qual summa ha obligato d.e due carette e cavalli comprandi, con le tre p.tte et ha promesso escomputare in ogni centinaro de ducati che servirà d.ti venti sinche seran finiti di escomputare detti d. 100 v.o per Banco 296 d. 70 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

2.3.1598 - Et a di 2 di marzo d. 12.3.1 pagati à ber.o vaccaro per some 841 de pretecaglie ha fatto carriare con bestie dala nova casa del monte dali 25 per tutti li 28 di febraro à cr. 15 il cento v.o per banco 296 d. 12.3.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

14.3.1598 - Et a di 14 d.o d. quindici pagati à Rinaldo de rogiero à comp.to di d. 415 in conto dela calce consignata e consignanda per la fabrica p.ta v.o per b.co 314 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto d. cinquanta, pagati ad And. lombardo à comp.to di d. 70 per carette 1750 di terra ha fatto carriare dala fabrica del monte à gr. 4 la caretta, v.o per banco 314 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

18.3.1598 - Et a di 18 d.o d. diece tt. 2.17 pagati à Ger.o Baccaro per la portatura di salme 470 portate dal molo piccolo ala nova casa del monte dali 9. per tutti li 17 del p.nte a gr. due, et un quarto la salma v.o per banco 314 d. 10.2.17 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 284; Pinto, Ricerca 2012).*

18.3.1598 - Fabrica del **Palazzo Grande**, del n.ro Sac.o Monte sito nela strada maestra, di seggio de Nido si fa per l'habitatione, e comodita del opra pia di detto Monte deve adi 18 di marzo d. cento pagati à federico vetorale piperniero à comp.to di d. 300 à buon conto di carra trentadue de piperni lui ha consignati per servitio dela detta fabrica, sino à 17 di marzo p.nte v.o per Banco 314 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto d. settanta pagati à Scipione consa, à comp.to di d.ti 270 che l'altri li hà ricevuti li di passati per il n.ro Banco, e tutti sono à buon conto deli piperni ha portato, e portarà per servitio del n.ro monte v. per Banco 314 d. 70 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto d. venti a rinaldo de rogiero à comp.to di d. 435 à buon conto dela calce ha consignata e consegnarà per servitio dela fabrica del monte, conforme ale cautele di ciò stipulate, e polise de pagamenti à quali si habia rel.ne v.o per Banco 314 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

27.3.1598 - Et adi 27 detto d. 200 pagati à Gio: Giac.o di confuorto e Gio: Cola di franco à comp.to di d. 600. che li altri li hanno ricevuti per n.ro Banco à buon conto dela fabrica del monte ch'han fatta, e fanno v.o per Banco 314 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et adi detto d. 7.3.10 pagati à francesco manso per some 513 di terra ha fatto carriare con sue Bestie à car. quindici il cento salme, vag.o per Banco 314 d. 7.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

6.4.1598 - Et adi 6 d'aprile d. 24.4 pagati ad and.a lombardo carettiero per 620. carette di terra ha fatto carriare dali 15 per tutti li 28 di marzo 1598 a d. 4 il cento dala nova casa del monte v.o per Banco 314 d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et adi detto d. 12 pagati al d.o à comp.to di d. 22 per 550. carette di terra ha fatto carriar dala casa del monte dali 30 di marzo sino à 4 d'aprile p.nte, che li altri ducati diece, li relassa al monte in conto di quello li deve vagliono per Banco 314 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

7.4.1598 - Et adi 7 detto d. 15 pagati à francesco de simone, à comp.to di ducati 25. in conto del modello de legname fa per la nova casa del monte vag.no per Banco 314 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

16.4.1598 - Et adi 16 d.o d. 20 pagati à fabio di franco in conto di carrette 955. di terra ha fatto carriar lui et anello di franco suo fratello con loro carette dala nova casa del monte sino à q.o di à gr. tre, e mezo la caretta, v.o per banco 314 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et adi detto d. 13.2.2 pagati ad anello di franco à comp.to di d. 33.2.2 che l'altri d. 20 questo di sono pagati à fabio suo fratello per le 955. carette di terra han fatto carriare dala nova fabrica, dela casa del monte sino à questo di à gr. sette, e mezo la caretta, come dale taglie appare, v.o per Banco 314 d. 13.2.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

18.4.1598 - Et adi 18 detto d. 17 pagati ad and.a lombardo per carrette 425. di terra ha fatto carriare dala nova casa del monte dali cinque per tutto q.o di 18 d'aprile à gr. quattro la caretta, v.o per Banco 314 d. 17 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et adi d.o d. 20 pagati al detto in conto dela terra, à canne ha carriato dal giardino dela nova casa del monte à car. dodici per ciascuna canna, v.o per banco 314 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

22.4.1598 - Et adi 22 detto d. 10 pagati à francesco de simone, à comp.to di d. 35 à buon conto del modello de legname fa dela nova casa del monte v.o per Banco 314 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

30.4.1598 - … et a di 15 di ottobre d. 395. pagati à q.o monte Gio: Batta de Loffredo à comp.to di d. 400. per l'entrata et uscita finita al ult.o d'aprile 98 del **palazzo sito à San Biase** nela region de nido locatoli per detta summa dala sig.ra **delitia giesualda**, dove al p.nte si construe la nova casa del monte, atteso l'altri d. cinque son spesi per comodità di d.o palazzo, prometteno li s.ri protettori di quello estrarlo indenne da qualsivoglia pretensione in l'avenire li facessa detta signora Delitia, v.o in Banco 352 d. 395 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f.240; Pinto, Ricerca 2012).*
- … et a di 4 di novembre d. 42.2.10 pagatici marc'Antonio astuti, à comp.to di d. 45 per l'integro pigione finita al ult.o d'ap.le 98 dela Boteca, e camera del monte locatali da delitia giesualda, atteso il v.o disse haverlo pagato per decreto dela vic.a al spedal del incurabili per un pretenso censo s.a il **palazzo di essa delitia** v.o in Banco 352 d. 39.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 240; Pinto, Ricerca 2012).*
- … et a di 18 di febraro d. 10 pagatoci setino scillone disse a buon conto del pigione finito al ultimo d'aprile 98 di una boteca con camera tenena locata nele case de delitia Giesualda v.o in Banco 360 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 240; Pinto, Ricerca 2012).*
- … et a di 18 di febraro d. 10 pagatoci setino scillone disse a buon conto del pigione finito al ultimo d'aprile 98 di una boteca con camera tenena locata nele case de delitia Giesualda v.o in Banco 360 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 240; Pinto, Ricerca 2012).*
- … et a di 15 di marzo d. 51 ½ pag.ci vito scafarto disse à comp.to di d. 55 atteso d.ti 2.2.10 disse haverli pag.ti al spedale del'incurabili viribus contuse, e debiti per d.a **delitia**, e d. 1 speso nela gradiata fatta d'ord.e di quella nela boteca, e tutti sono per lo pigione finito al ult.o d'aprile 98 di d.ta boteca, con camare teneva da quella locate v.o in Banco 366 d. 51.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 240; Pinto, Ricerca 2012).*

1.5.1598 - … et a di 27 d'ottobre d. 39.2.10 pagatici vinc.o marotta, disse à comp.to di d. 42 che l'altri l'ha pagati al spedale delincurabili per la rata del censo deli annui d. 10 deve conseguire s.a il palazzo fu de delitia giesualdo, e detti d. 39.2.10 sono per l'entrata, et uscita finita al primo di magio 98 di una boteca con camere site sotto **detto palazzo** v.o in Banco 352 d. 39.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 240; Pinto, Ricerca 2012).*

6.5.1598 - Et adi 6 di maggio d. 10 pagati à valente valente à comp.to di d. 170 per la tromba di bronzo e cannoni di piombo ha fatto e consignato per servitio dela nova casa del monte, v.o per banco 324 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et adi d.o d. 160. pagati al d.o in conto di d. 170 per la tromba di bronzo, e cannoni di piombo ha posto nela nova casa del monte v.o per banco 324 d. 160 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

7.5.1598 - Et adi 7 detto d. 100 pagati à federico vetorale, à comp.to di d. 400 in conto deli piperni ha consignati e consegnarà per servitio dela nova fabrica, v.o per Banco 324 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et adi d.o d. 90. pagati à scipione consa, à comp.to di d. 360 in conto deli piperni ha consignati, e consegnarà per servitio dela nova fabrica del monte, v.o per Banco 324 d. 90 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

9.5.1598 - Et adi 9 detto d. 10 pagati à pascal di stefano in conto dela manifattura dele cancelle fa per ser.tio dela fabrica v.o per Banco 324 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et adi d.o d. 50 pagati ad And.a lombardo carettiero in conto dela sfrattatura del terreno a gr. quattro per caretta v.o per Banco 324 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et adi 9 di maggio d. 100 pagati à Gio: cola di franco, e Gio: Giac.o di confuorto insolidum in conto di quello li spettano per la fabrica fatta, e facienda nela nova casa del monte v.o per Banco 324 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

20.5.1598 - Et adi 20 detto d. 10 pagati à rinaldo de rogiero in conto di calce per servitio dela nova fabrica v.o per b.co 324 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*
20.5.1598 - Et adi 20 d.o e fu a 20 di magio d. 200 pagati à Gio: Iac.o di conforto e Gio: cola de franco per la fabrica fatta, et facienda in la nova casa del monte v.o per b.co 324 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

30.5.1598 - Et adi 30 detto d. 20 pagati ad and.a lombardo in conto del terreno ha carriato e carreia dala fabrica dela nova casa del monte v.o per banco 324 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et adi d.o d. 10 pagati à fran.co de simone, in conto del modello de ligname ha fatto e finerà a sue spese dela casa del monte v.o per banco 324 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

1.6.1598 - Et adi p.o di Giugno d. 24 pagati in due partite à Gio: batta cavagni incigniero dela nova fabrica del monte ciò è d.12 per la prima mesata di febraro, e l'altri per la mesata di marzo, per errore dati in debito à provis.e d'offic.li volendo andar in debito di detta fabrica v.o per d.e provisioni d'offic.li 301 d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et adi d.o d. 24 pagati questo di al detto per la mesata d'aprile, e magio come incigniero di d.a fab.ca v.o per b.co 324 d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

3.6.1598 - Et adi 3 di Giugno d. 2 pagati à filippo Grimaldo in conto dela terra carrea dala nova casa del monte v.o per b.co 324 d. 2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

3.6.1598 - Et adi 3 di Giugno d. 16.3.6 pagati à Ger.o Baccaro per la portatura de settecento quarantacinque some di calce, à gr. 2 ¼ di calce, fatto portar dal molo piccolo ala nova fabrica del monte v.o per b.co 324 d. 2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à Vito d'alfiero à comp.to di d. 60 per 4 mesate finite al ultimo di maggio passato à d. 15 il mese come soprastante di d.a fabrica che l'altri d. 50 li ha ricevuti li di passati come in q.o fol. 286 in debito di d.a fabrica, vag.o per Banco 324 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 69.1.10 pagati à rinaldo de rogiero, e per esso à Gio: cola de rogiero per la calce chel detto Gio: cola ha consignata, à q.o monte in nome di d.o rinaldo v.o per Banco 324 d. 69.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati ad Andrea millico lombardo à buon conto dela terra ha cavato, e cava à car. quindici la canna, dala fabrica dela nova casa del monte v.o per banco 324 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

9.6.1598 - Et a di 9 di 7bre d. 13.0.15 posti contanti in cassa del banco à 9 di g.o per m.o di Gio: batta Galtiero pervenuti dala vendita di porte, e finestre dela casa vechia del monte v.o in banco 346 d. 13.0.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

15.6.1598 - Et a di 15 di Giugno d. 8 pagati à sansone Grimaldo per 200 carette de pretecaglie carriate per tutto il p.nte di dala nova casa del monte a gr. 4 la caretta, v.o per banco 324 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6 pagati à filippo grimaldo à comp.to di d. 8 per 200 carette de pretecaglie carriate sino e per tutto q.o di a gr. 4 la caretta dala fabrica del monte v.o per b.co 324 di 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6.2.8 pagati ad Andrea lombardo per 212. carette de pretecaglie ha fatto cariare per tutto q.o di à gr. 4 per ciascuna dala fabrica nova del monte v.o per b.co 324 d. 8.2.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati al d.o in conto dela terra che caccia à canna à car. 12 la canna, dala nova casa p.ta v.o per b.co 324 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 4 pagati à seb.no di rosa, per 100. carette di terra ha carriato per tutto q.o di dala fabrica del monte v.o per b.co 324 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

15.6.1598 - Et a di d.o [15 di Giugno] d. 3 pagati à michel Angelo naccherino marmoraro per tanti spesi in farsi portare una pietra marmo del monte dala chiesa del giesu nova, ala sua casa sopra il spirto santo per scolpirci la pieta v.o per b.co 324 d. 130 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.182; Pinto, Revisione 2012).*

25.6.1598 - Et a di 9 detto d. 17.2.1 posto contanti in cassa Gio: batta Galtiero à 25 di Giugno passato à lui pervenuti dala vendita di pezzi de astrachi, e legnami dela casa del monte v.o in Banco 339 d. 17.2.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

26.6.1598 - Et a di 26 d.o d. 10 pagati à Rinaldo de rogiero in conto dela calce ha consignata per ser.tio di d.a fabrica v.o per b.co 339 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

27.6.1598 - Et a di 27 d.o d. 27 pagati à Gio: cola franco capomastro dela fabrica per tante giornate di m.ri e manipoli hà serviti in scippare porte finestre et altri residui fatti à giornate sino al p.nte di inclusive, come per lista oggi infil.ta v. per b.co 339 d. 27 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

27.6.1598 - Et a di d.o d. 22.2.15 posti in cassa per detto à 27 di giugno passato disse pervenutili dala vendita de lignami, et altre cose vechie dela casa del monte che al p.nte si fabrica, v.o in banco 339 d. 22.2.15(ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

28.6.1598 - Et a di 28 d.o per d. 3.1 pagati a filippo Grimaldo per la carriatura di 80 carette de pietre per tutto il p.nte di a gr. 4 la caretta v.o per b.co 339 d. 3.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

30.6.1598 - Et a di 30 detto d. 105 pagati à felice de felice per prezzo di due marmi d'ord.e de s.ri protettori consignati à pietro bernino scoltore, per due statue da lavorare per la casa nova del monte, altro non dovendo havere d.o felice per d.i marmi v.o per banco 339 d. 105 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.182; Pinto, Revisione 2012).*

7.1598 - … et a di 26 di febraro d. 23 pagatoci cesare valentino disse per l'entrata finita à luglio 98 deli annui d. 46 paga di pigione sotto la casa del monte dove si construe nova fabrica v.o in Banco 369 d. 23 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 240; Pinto, Ricerca 2012).*

1.7.1598 - Et a di primo di luglio d. 10 pagati à Gio: carlo de luca peperniero à comp.to di d. 30 in conto dele cose particolari ha da fare in servitio del monte, inpertosar finestre per le cancellate, et altro, che l'altri li ha ricevuti dal n.ro banco li di passati v.o per Banco 339 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o ducati 12 à Gio: batta cavagni pagati per la sua provisione de Giugno come incigniero dela fabrica dela casa nova del monte v.o per Banco 339 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o [primo di luglio] d. 15 pagati a vito d'alfiero per la sua provisione come soprastante dela fabrica del mese di Giugno pross.e passato v.o per banco 339 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

4.7.1598 - Et a di 4 detto d. 18 pagati ad And.a millico à comp.to di d. 24 che li d. 6 si escomputano da lui in conto di quello che se li è prestato dal monte, e tutti per carette seicento di pretecaglie ch'ha fatto carriare dala nova casa del monte sino a q.o di come per lista de vito d'alfiero q.o di infilata v.o per Banco 339 d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 316; Pinto, Ricerca 2012).*

4.7.1598 - Et a di detto [4 di luglio] d. 11 contanti in cassa vito d'alfiero per tanti disse riscossi contanti dal banco del spirito santo per polisa di vinc.o gatto per la vendita fattali di due porte di legno cavate dala nova fabrica dela casa del monte v.o in banco 339 d. 11 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 18 posti contanti in cassa vito d'alfiero disse per 4 pezzi di staffij di palmi 11 ½ venduti à gr. 16 ½ il palmo à prodentia di turro ala carità, scippati dala nova casa del monte v.o in banco 339 d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

6.7.1598 - Fabrica del **palazzo grande** di questo Sac.o Monte sito nela strada maestra del seggio de nido di nap. si fa per dar comodità al opra pia fa d.o monte nel inpignar gratioso à poveri deve à 6 di luglio d. 8.3.1 per deposito pagati ali cred.ri del q.o Bartolomeo grimaldo per 21. cognoli di ferro, tre zappe, tre martelli, uno scimarro, e due pali venduti ad estinto di candela, per il trombetta dela Vic.a e liberati à lelio d'urso officiale del d.o monte in nome di quello restando obligati essi cred.ri restituirli ad ogn'ord.e di d.a gran corte v.o per b.co 339 d. 8.3.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

7.7.1598 - Et a di 7 detto d. 2.0.16 pagati à fabritio vitale carrettiero per 54 carette de pretecaglie fatte carriare per tutto questo di dala casa del monte a d. 4 il c.o come per lista de vito d'alfiero v.o per banco 339 d. 2.0.16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

11.7.1598 - Et a di 11 di luglio d. 4 pagati ad And.a lombardo carrettiero per 100 carette di terra fatta carriare dala casa del monte come per lista de vito d'alfiero v.o per banco 339 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

11.7.1598 - Et a di 11 detto d. 100 pagati à ceccardo bernucci, e cristofano monte rosso marmorari in conto di marmi di carrara, di massa, e di caserta, ch'insolidum permetteno far venire à loro spese ala fabrica del monte e lavorarli conforme al ord.e seli darà da Gio: batta cavagni incigniero di quella, per la cappella, e porta del palazzo, e per la lumaca, da starsi à Gioditio del s.r Marchese di Grottola [Alonso Sanchez de Luna], ò d'altri ad elettione de signori protettori p.nti, e futuri med.te cautele stipulate à 10 del p.nte per notar Gio: ambrosio di lega, v.o per Banco 339 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.182; Pinto, Revisione 2012).*
- Per questi lavori di marmo, Bernucci e Monterosso dal 1598 al 1603 ricevettero altri 5000 ducati (Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.182).*

15.7.1598 - Et a di 15 detto d. 96.2 pagati à michele d'urso per otto cantara e rotola sessantadue di ferro tondo di Genova, e de pietra santa, vendute à d. 11.1.10 il cantaro per fare cancellate per la nova casa del monte v.o per b.co 339 d. 96.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

18.7.1598 - Et a di 18 detto d. 4 pagati à sansone de grimaldo in conto del terreno carriato, e carriara dala casa nova del monte à d. quattro il cent.o v.o per banco 339 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto d. 8.4.10 à Gio: iac.o di confuorto per tutte le giornate di mastri, e manipoli sino à questo di han levato, e lavorato, alcuse cose estraordinarie, e fatti molti residui nela casa del monte, altro non dovendo havere per tutto d.o di come per lista de vito d'alfiero v.o per Banco 339 d. 8.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

20.7.1598 - Et a di 20 detto d. 400 pagati à rinaldo de rogiero in conto dela calce ha consig.ta e consignarà per la fabrica dela casa del monte conforme ale cautele stipulate, e polise de pagamenti fatteli à quali si habia relazione v.o per banco 339 d. 400 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

20.7.1598 - Et a di 20 detto d. 50 pagati à pietro Bernino scoltore fiorentino in conto dela fattura di due statue di marmo farà per l'ornam.to dela facciata dela cappella dela nova fabrica del monte intitulate la carita, e la sigurezza, dela quale si starà à Giud.o del marchese di Grottola, ò altri à Giud.o de s.ri protettori v.o per banco 339 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.182; Pinto, Revisione 2012).*

20.7.1598 - Et a di 20 detto d. 4.2.10 pagati à Gio: alfonso resigno per una statela, comprata da Gio: francesco Gargiulo per pesare calce e ferri, et altri per servitio del monte consignata à vito d'alfiero v.o per banco 339 d. 4.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

23.7.1598 - Et a di 23 detto d. 5.0.16 ad and.a millico lombardo per 129. carette de pretecaglie fatto carriare dala fabrica dela casa del monte per tutto q.o di à gr. 4 la caretta come per lista de vito alfiero v.o per banco 339 d. 5.0.16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto d. 300 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, e Gio: cola di franco in conto dela fabrica fatta, e farà in la nova casa del monte, e sono oltra d. 900 pagatili per il passato per d.a causa v.o per Banco 339 d. 300 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto d. 106 pagati à scipione consa, in conto de piperni ha consignati e consignarà per servitio dela fabrica p.tta v.o per Banco 339 d. 106 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

24.7.1598 - Et a di 24 detto d. 15 pagati à nicola delo mastro ferraro in conto dele cancelle di ferro haurà da lavorar' per la nova casa del monte con pagarli car. trenta quattro per cantaro dele cancelle e car. vinti per cantaro dele catene per la sua fattura senza farli escomputo del ferro che sfraudarà nel detto lavorare e quella summa di ferro che mancherà, la debba rifar' al monte al prezzo comprato d.o ferro da mercati vagliono per Banco 339 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

28.7.1598 - Et a di 28 d.o d. 50 pagati à michelangelo naccherino in conto dela fattura dela pieta di marmo fa per servitio dela casa del monte in la sua cappella, dela quale fattura si starà à Gioditio del marchese di Grottola ò d'altri ad elettione de s.ri protettori pro tempore, v.o per Banco 339 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

4.8.1598 - Et a di 4 d'augusto d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua mesata de luglio 1598 come soprastante dela nova fabrica dela casa del monte, et è pagato del passato v.o per banco 339 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 7.1 pagati ad and.a lombardo per carrette 189 di terra ha carriata per tutto questo di à gr. quattro la caretta come per lista de vito d'alfiero v.o per b.co 339 d. 7.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o e fu à 4 d.o d. 12 pagati à Gio: batta cavagni per la sua mesata de luglio come incigniero v.o per b.co 339 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

8.8.1598 - Et a di 8 d.o d. 15.4.19 pagati à Gio: carlo di luca per 132 rotola di ferro ha comprato à gr. 12 il r.lo per servitio dela nova casa del monte in fare complire due cancellate di ferro inclusa la por.ra in d.a summa v.o per b.co 339 d. 15.4.19 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

13.8.1598 - Et a di 13 di augusto d. 15 pagati à nicolò del mastro ferraro à comp.to di d. 30 in conto dela fattura dele cancelle, e catene fa per la casa nova del monte ciò è le catene à car. 20 il cantaro, e le cancelle à car. trentaquattro, con dar in peso tanto ferro, quanto se li consignerà senza sfraudo v.o per banco 339 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto per d. 15 pagati ad and.a millico lombardo in conto dela terra ha cavata, e carriata dala fabrica del monte à car. dodici la canna, v.o per banco 339 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

14.8.1598 - Et a di 14 detto per d. 12.4.14 pagati à Ger.o baccaro per la portatura di salme 575. di calce condotta dal molo piccolo ala fabrica del monte dali 20 di luglio per tutti li 8 del p.nte come per lista de vito d'alfiero soprastante dela fabrica v.o per Banco 339 d. 12.4.14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

19.8.1598 - Et a di 19 d.o per d. 7.0.8 pagati ad and.a lombardo, e sono per la carricatura di 160 carette di terra ha fatto carriare dala nova casa del monte a gr. 4 la carretta, dali 8 del pas.to sino ali 18 d.o come per

lista de vito d'alfiero questo di infilata, v.o per banco 339 d. 7.0.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

19.8.1598 - Et a di d.o e fu à 19 d.o per ducati mille novantatre tt. due, e gr. 14 pagati à Gio: batta Balsamo per cantaro 95 e rotola nove di ferro venduto e consignato per servitio di d.a fabrica, d. 11 ½ il cantaro, in le ferriate v.o per banco 339 d. 1093.2.14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

21.8.1598 - Et a di 21 d.o per d. 100 pagati à rinaldo de rogiero in conto dela calce ha consignato, e consignarà v.o per b.co 339 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

27.8.1598 - Et a di 27 d.o per d. 10 pagati à nicola de lo m.ro ferraro à buon conto dela cancellata di ferro v.o per b.co 346 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

2.9.1598 - Et a di 2 di 7bre d. 12 pagati à Gio: batta cavagni incigniero per la mesata d'augusto passato v.o per b.co 345 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua mesata d'augusto come soprastante dela fabrica, v.o per b.co 346 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto d. 20 pagati a nicola delo m.ro in conto dela fattura dele cancellate e catene fa per ser.tio dela nova fabrica del monte, v.o per banco (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

3.9.1598 - Et a di 3 detto d. 4.1.8 pagati ad And.a lombardo per carrette centosette di terra carriata dali 19 di aug.to per tutto questo di à gr. 64 quattro la caretta, v.o per Banco 346 d. 4.1.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

7.9.1598 - Et a di 7 detto d. 20 pagati ad And.a lombardo in conto dela terra ha carriato, e carreiarà à car. dodici la canna, v.o per banco 346 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

9.9.1598 - Et a di 9 detto per d. 5.1.2 pagati à francisco manso per some 232 di calce ha car.te dal molo piccolo ala fabrica p.tta à gr. due, et un quarto à ber.o baccaro per tutti li 5 del p.nte, come per lista de vito de alfiero v.o per banco 346 d. 5.1.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o per d. 50 pagati à rinaldo de rog.ro in conto dela calce ha consignato e consignarà, v.o per b.co 346 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

9.9.1598 - 9 d.o ... 340/346 E per d. 15.-.10 pagati a Gio. Giacomo de conforto per tante giornate di fabricatori et manipoli vacate nell'opere de tagliare porte far gradiate et scippare finestre di piperni et cancellate di ferro da la fabrica del M.te a g.a 25 lo mastro ha bagnar la fabrica et sfrattar le pietre da dove s'haverà da fare la cappella a g.a 20 la giornata vag.o per b.co d. 15.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.181; Pinto, Revisione 2012).*
- Et a di 11 d.o per d. 15.-.10 pagati à Gio: Giac.o di conforto per tante giornate di fabricatorj, e manipoli vacate nel opre di tagliar porte, far gradiate, e scippar finestre di piperni, cancellate di ferro, a gr. 25 il di al m.ro per bagnare la fabrica, e sfrattar la terra dove si ha da far la cappella a car. due il di v.o per b.co 346 d. 15.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o per d. 300 pagati à Gio: Giac.o di conforto, e Gio: cola di franco v.o per banco 346 d. 300 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

12.9.1598 - Et a di 12 d.o per d. 100 pagati à ciccardo bernucci, e cristofano monte rosso marmorari in conto di marmi lavorano per ser.tio dela nova cappella del monte conforme ale cautele stip.te a 10 di luglio p.to per notare lega v.o per b.co (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 340; Pinto, Ricerca 2012).*

15.9.1598 - Fabrica, del **Palazzo di questo Monte** sito nela strada di seggio di nido di nap. si fa per comodita del opra pia del monte nel impignar senza interesse à poveri deve à dudici di settembre … Et a di 15 detto duc.ti sidici pagati à scipione loffredo per il prezzo di sei pezzi di colonne di marmi ha venduti e consignati per servitio dela cappella del nuovo monte vagliono per Banco 346 d. 16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

18.9.1598 - Et a di 18 detto d. 16.4 pagati ad And.a lombardo per carette 420 de petretecaglie, fatto carriare dali quattro per tutti li 17 del p.nte dala fabrica del monte à gr. quattro la caretta, come per fede de vito d'alfiero v.o per Banco 346 d. 16.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

20.9.1598 - 347/352 Fabrica per car.i nove pagati a Vincenzo buonocore a comp.to di d.ti 5.4.10 per tanti da lui spesi in chiodi mortella brattino colori spago, et per 3 giornate de mastri et dui manipoli et per panni di seta et lana per l'apparato nela venuta del Cardinale et Vecerè nela nova casa del M.te a 20 di 7bre et bottorno la p.a pietra benedetta nela pedamenta dela cappella nela nova casa del M.te atteso l'altri li recevì da Vito d'alfiere al quale sono fatti buoni nela somma deli d. 22.1.8 q.o di pagatoli vag.o per banco d. 0.0.9 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Essendosi, come si disse, dato principio nell'anno passato alla fondazione del Sacro Monte della Pietà, nel luogo dove era il palazzo del duca di Montecalvo [?], dovendosi poi fare nel cortile del medesimo una cappella, parve alli governatori del medesimo Monte di non gettarvi la prima pietra senza la benedizzione del cardinale, con l'assistenza del vicerè … E dopo sopite molte difficoltà, la maggior de quali era che, trattandosi di cappella, doveva mettersi nella prima pietra il nome del papa, finalmente a venti di settembre in giorno di domenica il cardinale, accompagnato da molti prelati, andò nel luogo, dove poco dopo giunse anche il vicerè a cavallo, accompagnato da quasi tutta la nobiltà di Napoli et officiali regi, andandoli a lato il prencipe di Conca, grand'ammiraglio del regno … Li prelati, che accompagnarono il cardinale, si trattennero ad aspettarlo nelle stanze, mentre in quella funzione non havevano luogo decente alla loro dignità … Quivi, sostenuta da alcuni ingegneri, stava sospesa la pietra di marmo bianco, in una parte della quale stava scolpita l'arma dello stesso Monte, che è una croce con una corona regia sopra, e dall'altra un'altra croce con questo nome a piedi "Philippo Rege" e dalli lati era piena di piccole crocette … (Bulifon, Giornali …, 1932 p.69).*
- … e dovendosi poi far una cappella nel cortile parve à Governatori di non buttar la prima pietra senza la benedittione del Cardinal Gesualdo Arcivescovo di quel tempo, e la presenza del Conte d'Olivares, all'hora Viceré, e pregatone l'un', e l'altro, in questo luogo ne vennero, il Cardinal accompagnato da molti Prelati, & il Viceré da quasi tutta la nobiltà di nap. e da gli Ufficiali Regij, e con grandissime cerimonie, che si soglion fare in simili attioni, vi fù posta la prima pietra benedetta dall'istesso Cardinale conforme al Pontifical Romano, e questo fù nelli 20. di Settembre del 1598 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.335).*
- Monte della Pietà ... nel presente sito dove era il palazzo de conti di Monte Calvo (Carrafa) nella regione di Nido sopra la strada de librari a' man' manca per andare in sù dove alli 20 di settembre 1598, fu collocata la prima pietra benedetta per la nuova fabbrica dal Cardinale Alfonso Gesualdo (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.147).*
- Del 1598. si pose la prima pietra benedetta per la Cappella nel Cortile (Sarnelli, Guida ..., 1685 p.215).*

23.9.1598 - Et a di 23 detto d. 1.4 pagati à donno augustino di maratea, per quarantacinque carrette di terra ha fatto carriar per tutto il p.nte di dala nova fabrica del monte à gr. quattro la caretta vag.o per Banco 346 d. 1.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

24.9.1598 - Et a di 24 detto d. 50 pagati à michelangelo naccherino in conto dela fattura de pietà di marmo fa d'ord.e de signori protettori per servitio dela cappella del monte, dela quale fattura si starà à Gioditio del s.r marchese di Grottola, ò d'altri ad elettione de sig.ri protettori pro tempore, v.o per Banco 346 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

28.9.1598 - Et a di 28 de sett.e d. 12 pagati ad And.a millico lombardo per 300 carette de pietre, fatto carriare dali 26 del p.nte dala fabrica del monte à d. 4 il cento, come per lista de vito d'alfiero v.o per Banco 346 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

2.10.1598 - Et a di 2 di ottobre d. venti pagati à nicola delo mastro ferraro à comp.to di d. ottanta, à buon conto dele fatiche sue infare le cancellate di ferro à d.ti tre, e tarì due il cantaro, e le catene à d. due il cantaro non fandoli buono sfraudo alcuno per il ferro v.o per Banco 352 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

3.10.1598 - Et a di 3 detto d. dodici pagati à Gio: batta cavagni incigniero per la sua de sett.e 98 v.o per Banco 352 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. sette, pagati ad and.a millico à comp.to di d.ti 10 che l'altri d. 3 li scomputa in conto di quello deve al monte, e tutti sono per 250. carette di terra fatte carriare à gr. 4 la caretta, da la casa nova del monte dali 26 di 7bre per tutti li due del p.nte, come per fede de vito alfiero v.o per b.co 352 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

5.10.1598 - Et a di cinque d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero capomastro, e soprastante dela fabrica, per la sua provisione di 7bre 1598 v.o per Banco 352 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

6.10.1598 - Et a di 7 di febraro d. 31.1.8 pagati à sansone grimaldo per tante carette de pretecaglie carriate per tutti li sei d'ottobre 98 à gr. tre e mezo la caretta, e per 10 carette de pietre spaccate per finire una chiaveca del monte dala parte superiore à detta casa, vag.no per Banco 364 d. 31.1.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

9.10.1598 - Et a di 9 detto d. diece pagati à Gio: carlo de luca, peperniero à comp.to di d. 40 in conto dele sue fatiche, e residui fa come pepirniero dela casa nova del monte v.o per Banco 352 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

9.10.1598 - Havere, a di 9 di ottobre d. 33 riscossi contanti da and.a medina, portiero di sua ecc.a per mano de vito d'alfiero per due porte di camera di 4 pezzi due finestre d'otto pezzi, et una finestra sempia, vendute al d.o andrea, di quelle dela nova casa del monte v.o in Banco 352 d. 33 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

12.10.1598 - 347/352 Fabrica per d.ti ventidui tt. uno et g.a 8 pagati à vito d'alfiero per tanti da lui sborsati d'ord.e de s.ri P.ri per servitio dela nova fabrica del M.te ciò è a Gio: fabricatore d.ti diece et g.a 13 per la fattura d'una cloaca di canne 22 ½ a car.i 4 ½ la canna ha fatta nela nova casa del M.te dala parte de S.to Severino, et il resto per la portatura de 5 pezzi di colonne, da la casa del S.r Scipione loffredo ala casa del M.te et per guardia, paranchi di parrelle polvere per sparare et altro come per lista q.o dì in banco infilzata vag.o per b.co 352 d 22.1.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 12 detto d. ventidue, tari uno, e gr. otto pagati à vito d'alfiero per tanti sborso d'ord.e de s.ri protettori per la chiaveca dela strada superiore dela casa del monte e per la portatura de cinque colonne, e per polvere, e guar.dia di paraturi come per lista in banco infilata v.o per Banco 352 d 22.1.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 12 di ottobre d. 211.1.8 à federico vetorale à comp.to di d. 530 à buon conto deli piperni ha consignati e consignarà per servitio dela fabrica nova del monte, v.o per Banco 352 d. 211.1.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

15.10.1598 - 347/352 Fabrica per car.i nove pagati a Vincenzo buonocore a comp.to di d.ti 5.4.10 per tanti da lui spesi in chiodi mortella brattino colori spago, et per 3 giornate de mastri et dui manipoli et per panni di seta et lana per l'apparato nela venuta del Cardinale et Vecerè nela nova casa del M.te a 20 di 7bre et bottorno la p.a pietra benedetta nela pedamenta dela cappella nela nova casa del M.te atteso l'altri li recevì da Vito d'alfiere al quale sono fatti buoni nela somma deli d. 22.1.8 q.o di pagatoli vag.o per banco d. 0.0.9 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 15 d.o d. -.4.10 à vinc.o buonocore spesi in mortelle, et altro nela venuta del R.mo cardinal Giesualdo à buttar la nova pietra nele pedam.te dela cappella dela nova casa del monte, v.o per b.co 352 d. -.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 4.4.13 à francesco manso per la carreatura di salme 219 di calce à gr. due, et un quarto per ciascuna dal molo piccolo al monte novo per tutti li 13 del p.nte med.te polisa de vito d'alfiero v.o per Banco 352 d. 4.4.13 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto d. 420 à rinaldo de rogiero à comp.to di d. 1124.1.10 à buon conto di calce ha consignato, e consegnarà per servitio dela detta fabrica v.o per Banco 352 d. 420 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

22.10.1598 - Et a di 22 d.o d. 20 à nicola del m.ro à buon conto dele cancelle, e catene fatte, e farà per servitio dela nova fabrica del monte v.o per Banco 352 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

23.10.1598 - Et a di 23 d.o d. 100 à pietro Bernino à comp.to di d. 150 in conto dela manifattura dele due statue fa per servitio dela nova casa del monte, v.o per banco 352 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 100. à ciccardo Bernucci, e cristofano monterosso à comp.to di d. 300 in conto del opra de scoltura dela cappella del monte v.o per b.co 352 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

23.10.1598 - Et a di 19 di 9bre d. 35.3.7 pagati à 23 di ott.e passato à michel d'urso per cantara tre, e rotola sessantaquattro di ferro consignato per servitio dela nova casa del monte à d.ti 9.4 à nicola delo m.ro ferraro v.o per Banco 358 d. 35.3.7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

28.10.1598 - Et a di 28 di ottobre d. 4 ad Andrea lombardo per 200 carette di terra fatto carriare a gr. 4 luna dali 4 per tutti li 30 del p.nte med.te polisa de vito d'alfiero soprastante v.o per banco 352 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 100 à Gio: Giacomo di confuorto, e Gio: cola di franco in conto del opra di marmo [?] fanno per la casa nova del monte v.o per Banco 352 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o ducati 50 à scipione consa piperniero in conto di piperni ha consignati, e consegnarà per servitio dela nova fabrica del monte v.o per banco 352 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

3.11.1598 - Et a di 3 di novembre d. 12 à Gio: batta cavagni per la sua mesata di ott.e come incegniero dela nova casa del monte v.o per Banco 352 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 à vito d'alfiero per la sua mesata di ott.e come soprastante dela fabrica dela nuova fabrica v.o per Banco 352 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

3.11.1598 - Et a di 3 di novembre d. 72 à fabritio salvo per Ira di Scipione ferraro creditore di casani d. 272 per il prezzo di tavole settecento cinquanta sei di castagno vendute à pagamento tavole 716 à d. 38 il cento al d.o vito per servitio di d.o monte med.te polisa fatta per d.o scipione, il quale ha promesso farle condure à sue spese, à castel' à mare in poder de ciliberto, e fabritio serino da quali ne recuperarà ricevuta scritta franchè di passo v.o per Banco 352 d. 72 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

4.11.1598 - Et a di 4 detto d. 119.2.16 à michel d'urso per cantara dodici, e rotola 20 di ferro da lui comprato à d. 9.3.15 il cantaro per servitio dela nova casa del monte v.o per Banco 352 d. 119.2.16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 100 à ciccardo Bernucci e cristofano monterosso à buon conto del opra di marmo ha fatta e fanno per servitio dela cappella del monte v.o per Banco 352 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

10.11.1598 - Et a di 10 d.o d. 4.3.17 à francesco manso per la portatura di 212 salme di calce dal molo piccolo ala nova casa del monte a gr. 2 ¼ la salma, v.o per Banco 352 d. 4.3.17 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 31.1 pagati à michel d'urso per cantara tre di ferro quatrato venduto per servitio dela cancellata dela nova cappella, à d. 10.2 il cantaro v.o per Banco 352 d. 31.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 à federico vetorale à buon conto de piperni per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 352 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*
- 347/352 Fabrica per d. 13.-.14 pagati a Gio. Giacomo di conforto e comp.i per quarantasette giornate di manipoli e 15 di mastri, hanno atteso in mattunare fabricare le mura dala parte dela nova chiaveca del Monte e per altri servitij conforme ala lista di mastro Vito d'alfiero q.o di infilzata vag.o per banco d. 13.-.14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 13.-.14 à Gio: Giac.o di confuorto per 47. giornate di manipoli, e 15 di m.ri han servito in sfabricare la matonata, e mura dala strada superiore del palazzo del monte, e per altri serv.tii exord.ii v.o per b.co 352 d. 13.-.14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

13.11.1598 - Et a di 13 di 9bre d. 100 à Gio: Jac.o di confuorto, e Gio: cola di franco à buon conto del servitio han fatto e farando nela nova casa del monte v.o per Banco 352 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

19.11.1598 - Et a di 19 d.o [di novembre] d. 22.3.1 posti contanti in cassa à 13 d'ott.e vito d'alfiero disse pervenuti d. 11.2.10 da palmi 164 di piperni de finestre d. 1.2.10 da una finestra d. 1.3.10 da un gattone di piperno, e pezzo d'astraco, e d.ti 8 da tre finestre di legno venduti dependeno da le robbe dela casa fabrica il monte v.o in Banco 358 d. 22.3.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

19.11.1598 - 19 novembre 1598 ... f. 347/358 Fabrica per d.ti cento pagati a Ciccardo bernucci e Christofaro monterosso in conto della fattura dela cancellata fanno per la cappella del Monte, e prometteno farla de fino ottone lavorata tutta d'un pezzo a lima rifilata e suggellata dentro e fuori conforme al disegno dell'incegniero Cavagni a car. quattro e mezzo la libra ad ogni loro spesa e particolarmente nel far il modello vag. per banco d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.181; Pinto, Revisione 2012).*

23.11.1598 - Et a di 23 detto d. 17 ad and.a lombardo per carette 425 di pretecaglie, a gr. 4 luna dala nova casa del monte v.o per Banco 358 d. 17 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 à scipione consa peperniero à conto de piperni dela casa nova del monte, v.o per Banco 358 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 à nicola delo mastro ferraro in conto del opra di ferro fa per servitio dela nova casa del monte v.o per Banco 358 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

27.11.1598 - 27 d.o 347/358 Fabrica per d.ti cento a Ciccardo bernucci e Cristofano monterosso in conto dela fattura dela cancellata farando per la cappella del Monte, e promettono farla de fino ottone lavorata tutta d'un pezzo a lima rifilata e suggellata dentro e fuori conforme al disegno dell'incegniero Cavagni a car. quattro e mezzo la libra ad ogni loro spesa e particularmente nel far il modello vag.o per banco d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.181; Pinto, Revisione 2012).*
- Et a di 27 di 9bre d. 100 à ciccardo Bernucci, e cristofano monterosso in conto del prezzo dela cancellata dela cappella del monte v.o per Banco 358 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

28.11.1598 - Et a di 28 d.o d. 21.3.17 à paolo comentera per tavole 65 di castagno à gr. 33 ½ per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 358 d. 21.3.17 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. à Gio: cassario per 100 tavole de castagno à gr. 25 luna per servitio del monte v.o per b.co 358 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

2.12.1598 - Et a di due di Xbre a Gio: batta cavagni d. 12 per la sua mesata di nov.bre come incig.ro dela fab.a v.o per b.co 358 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 8.3 al d.o per spese, e cavalcatura di due sono andati sette di in sanseverino, et altri luoghi per comprar' lignami per servitio del monte v.o per Banco 358 d. 8.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 9.-.17 al d.o per portature di tavole al monte da castell'à mare, et altri luoghi v.o per b.co 358 d. 9.-.17 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

2.12.1598 - Et a di d.o d. 15 à vito d'alfiero per la sua mesata di soprastante ala fabrica del monte v.o per Banco 358 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

4.12.1598 - Et a di 4 d.o d. 70 à federico vetorale a buon conto de piperni per la fabrica del monte v.o per banco 358 d. 70 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 à rinaldo de rogiero à buon conto dela calce per la fabrica del monte v.o per banco 358 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 347; Pinto, Ricerca 2012).*

4.12.1598 - Et a di 4 di Xbre d. 300 pagati à Gio: Giac.o di confuorto e Gio: cola di franco à comp.to di d.ti domila à buon conto dela fabrica han fatta e fanno per servitio dela nova casa del monte vag.no per Banco 358 d. 300 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

15.12.1598 - 1598 a 15 di Xbre 359/358 Fabrica per d.ti venti pagati a Gio: Carlo de luca, al quale son pagati in conto del lavorare de piperni ha fatto e farà scorniciati dele porte finestre pilastri facciate di cappella e fascie atorno la fabrica di fuore il Monte a g.a 25 il cento deli palmi mentre segue il lavore conforme a quello sta fatto sino a questo di et quando non sarrà ala d.a conformità seli pagarà carlini dui per il cento vag.o per banco d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 18 detto d. 20 à Gio: carlo di luca in conto del lavore neli piperni fatta ad instantia del monte e farà v.o per Banco 358 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

18.12.1598 - Et a di 18 detto … Et a di detto d. 600 pagati à ciccardo bernucci, e cristofano monte rosso à comp.to di d. 1000 à buon conto del opra di marmo han fatta, e fanno per servitio dela cappella del monte v.o per banco 358 d. 600 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

19.12.1598 - Et a di 19 di Xbre d. 20 ad and.a lombardo per 500 carette di terra carriate dali 21 di novembre per tutti li 18 di dec.e v.o per banco 358 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 65 à scipione consa piperniero in conto di piperni ha consignati, e consignarà per la fabrica 358 d. 65 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 35 à nicola delo mastro ferraro à buon conto dele cancelle, e catene di ferro fa per la nova casa del monte v.o per Banco 358 d. 35 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d.ti 4 à ranaldo de rogiero e per lui à matteo donnarumma per la portatura di una barca di calce per servitio dela nova fabrica del monte v.o per Banco 358 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

22.12.1598 - Et a di 22 detto d. 50 à michel angelo naccherino à comp.to di d. 150 à buon conto dela statua di marmo fa per la cappella del monte v.o per Banco 358 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

22.12.1598 - 1598 22 di Xbre … 359/358 E per d.ti venti pagati a Silvestro ferrucci a buon conto deli 2 angioli di marmo farrà conforme al disegno seli darà dall'Incegniero cavagni obligandosi a farli buoni da starsene a gioditio del S.r Marchese di grottola, il quale mentre giudicarà non esserno buoni, sia obligato restituire il prezzo datoli, et essendono buoni seli darà quanto da d.o Marchese sarrà giudicato o da altri ad elett.e de S.ri P.ri pro tempore vag.o per banco d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 23 d.o … Et a di d.o d. 20 pagati à silvestro ferracci [sic ? ferrucci] scoltore à buon conto deli due angioli farà conforme al disegno seli darà per l'incignier cavagno v.o per b.co 358 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

23.12.1598 - Et a di 23 d.o d. 6.1.3 pagati à francesco manso, e Gerolamo vaccaro per la portatura di 277 some di calce per servitio dela fabrica v.o per banco 358 d. 6.1.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 25 à Gio: Giacomo albano in conto del opra de legnami fa per servitio dela casa nova v.o per b.co 358 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 à scipione consa à buon conto deli piperni ha consignati, e consegna per la nova casa v.o per b.co 358 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

24.12.1598 - Et a di 24 d.o d. 200 à scipione ferraro à comp.to di d. 272 per tavole 756 consignate à d. 38 il cento in nome di q.o monte à fabritio, e Gio: roberto de serino v.o per Banco 358 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6 pagati à pietro de luca per straolari per sissanta viaggi di piperni levati dal largo di santo severino et altri luoghi per nettar la strada v.o per banco 358 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

1599 - ... e scrissero sulla porta:

GRATUITAE PIETATIS AERARIUM
IN ASILUM AEGESTATIS
PRAEFECTIS CURANTIBUS
PHILIPPO III REGE
HENRICO GUSMAN OLIVARES COM.
ANNO SAL. CIↃIↃIC[2]

- [2] Ma regolarmente [?] la iscrizione dice 1599 poichè già nel primo biennio la fabbrica era tanto innanzi da potersi aprire molte officine pel pubblico servizio (Tortora, Nuovi Documenti per la Storia del Banco di Napoli, 1890, p.36).*
- Iscrizione letta 2010

GRATVITÆ PIETATIS ÆRARIVM
IN ASYLVM EGESTATIS
PRÆFECTIS CVRANTIBVS A FVND
PHILIPPO III REGE
HENRICO GVZM OLIVARENS COM.
PROREGE A. SAL. CIↃ D IC

Filippo III 1598-1631, Enrico Guzman d'Olivares 1595-19.7.1599 (Pinto, 2012)

6.1.1599 - 1599 - Et a di 6 gen.ro detto d. 15 à vito d'alfiero per la sua mesata di Xbre 98 come soprastante dela fabrica v.o per b.co 360 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

15.1.1599 - Et a di 15 di Gennaro d. 10 ad and.a lombardo per 250 carette di pretecaglie carriate dala fabrica nova del monte à d. 4 il cento per tutto q.o di v.o per Banco 360 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

21.1.1599 - Et a di 21 di Gen.ro d. 300 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, e Gio: cola di franco fabricatori à buon conto dela fabrica fanno nela nova casa del monte v.o per Banco 364 d. 300 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

28.1.1599 - Et a di 28 detto d. 20 pagati ad and.a medina portiero di sua ecc.a per le due finestre restituite al monte per ordine de s.ri protettori prima vendutili cond.ti che non piacendoli li potesse restituire v.o per Banco 364 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 25 pagati a francesco de simone à buon conto del modello fatto per servitio dela casa nova del monte v.o per Banco 364 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 3.2.2 pagati à francesco manso per la portatura di some 152 di calce in la casa del monte dal molo piccolo per tutti li 26 del p.nte à tornesi quattro, e mezo la soma, v.o per Banco 364 d. 3.2.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 40 - 16 pagati ad ottavio parascandolo per 152 some di calce vendute e consignate per servitio del monte à gr. 11 il peso ala nova fabrica del monte per tutti li 26 del p.nte atteso d. uno al comp.to l'ha donato al d.o sacro monte v.o per banco 364 d. 49 - 16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 25 pagati à Gio: Giacomo albano, e Gregorio fornari m.ri à buon conto del opra de legnami han da fare per servitio del monte à ragione di car. ventisei le porte, e finestre ordinarie, conforme al instrom.to sopra ciò stipulato col detto Gio: Giacomo il quale per lo p.nte pagamento ratifica et accetta il d.o Gregorio v.o per banco 364 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 12 ad and.a millico per trecento carette de pretecaglie ha fatto carriare dala nova casa del monte per tutto questo di à d. 4 il cento, come per lista de vito d'alfiero v.o per Banco 364 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

28.1.1599 - Et a di 28 di Gennaro d. 38.2.10 pagati à fra Gio: batta di bocino granciero dela mass.a di san Martino à buon conto di d. 40.2.10 per vendita e consig.ne di tanti lignami per servitio dela nova casa del monte à vito d'alfiero v.o per b.co 364 d. 38.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

7.2.1599 - Et a di 7 di febraro … Et a di detto d. 12 - 16 pagati al detto per carrette 304 di pretecaglie carriate dala fabrica del monte dali 7 di ott.e 98 sino à 26 di Gen.ro 99 à gr. quattro la carretta, v.o per banco 364 d. 12 - 16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto d. 11.3.12 pagati à Bartomeo grimaldo per 335 carette di pretecaglie carriate dala nova casa del monte li mesi passati come per taglia inpodere di Gio: batta galtiero v.o per Banco 364 d. 11.3.12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

8.2.1599 - Et a di 8 d.o [febraro] d. 24 pagati a ludovico d'apenna per sei migliara di matoni grossi e piccoli ha venduti, et a sue spese consignate dentro la fabrica del monte à ducati quattro il migliaro vag.o per Banco 366 d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 24 pagati à Gio: batta Cavagni per la mesata di Xbre 98 e Gen.ro 99 il n.ro monte li paga come incigniero dela casa del monte v.o per Banco 366 d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 37.1 pagati à matteo tre castella per 360 pesi di calce à gr. X 1/3 il peso consignati al molo piccolo per servitio del monte vagliono per Banco 366 d. 37.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

8.2.1599 - Et fu a 8 di feb.ro d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua mesata di gen.ro come soprastante dela fabrica v.o per b.co 366 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

12.2.1599 - Et a di 12 de febraro d. 8 pagati ad and.a lombardo per 200 carette de pretecaglie fatto carriare dali 24 di Gennaro per tutti li 11 di febraro dala nova fabrica à d. 4 il c.o 366 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 12 di febraro d. 7.4.7 pagati à Geronimo Baccaro insolidum per la portatura de 300 some di calce dal molo piccolo ala nova casa del monte à gr. due, et un quarto la somma v.o per Banco 366 d. 7.4.7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

18.2.1599 - Et a di 18 di febraro d. 150 pagati à federico vetorale à buon conto deli piperni consignati, e consignandi per servitio dela fabrica del monte v.o per Banco 366 d. 150 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 130 pagati à scipione consa in conto deli piperni ha consignati, e consegnarà per la nova fabrica del monte v.o per Banco 366 d. 130 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 2 pagati à Gregorio fornaro per 5 di dare li scalandroni 2 porte 5 finestre et il caracò di legno dal novo monte v.o per Banco 366 d. 2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

15.2.1599 - 1599 15 de febraro … 359/366 E per d.ti dui e g.a 10 a Gio: Giacomo di confuorto per havere lui con compagni vacato nele notte passate in cavare fossi per fare il pedamento nela nova porta erigenda nela nova casa del Monte vag.o per banco d. 2.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 18 di febraro … Et a di detto d. 2.-.10 pagati à Gio: Jac.o di confuorto per havere lui con compagni vacato le notti passate in cavare e far fossi nela porta dela nova casa del monte per farsi le pedate vagliono per Banco 366 d. 2.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

20.2.1599 - … et a di d.o [26 di febraro] d. 25 pag.ci marc'Antonio astuti disse a comp.to di d. 45 per l'entrata fin.da et uscita al ult.o d'aprile 99 del pigione di una boteca con camare tiene locate da q.o monte dove al p.nte si fabrica il novo monte atteso li altri d. 20 seli relassano per hevere sfrattato d'ordine loro da quella à 20 di febraro 99 per potersi novam.te fare la fabrica cominciata v.o in Banco 364 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 240; Pinto, Ricerca 2012).*

26.2.1599 - Et a di 26 di febraro d. 50 pagati à Scipione consa, à buon conto deli piperni ha consignato e consignarà per servitio dela nova fabrica del monte, et in particolare deli piperni dela porta v.o per Banco 366 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

1.3.1599 - Et a di primo di marzo d. 12 pagati à Gio: batta cavagni per la sua mesata come incigniero dela fabrica del monte di febraro passato v.o per Banco 366 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

2.3.1599 - Et a di 2 detto d. 15 pagati à vito d'alfiero soprastante dela fabrica nova del monte per la sua mesata di febraro passato vagliono per Banco 366 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

3.3.1599 - Et a di d.o e fu 3 d. 2 pagati à ludovico d'apenna per mezo migliaro de matoni venduti e consignati per servitio dela nova casa del monte, v.o per banco 366 d. 2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

4.3.1599 - Et a di 4 di marzo d. 8.1 pagati à vito d'alfiero per tanti per lui spesi per servitio dela fabrica, cio è ducati sei al barcarolo portò 12 carra di tavole da castell'à mare al molo piccolo di nap. per tutto il d.o di à carcina per il carro, et il r.o per la portatura di quelle ala nova casa del monte v.o per banco 366 d. 8.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

4.3.1599 - Et a di 4 di marzo d. 34 posti contanti in cassa vito d'alfiero riscossi dal banco de spinola per polisa di cesare foglia per 200 palmi di staffij di piperni dela casa del monte à d. 17 il cento vendutili v.o in banco 3454 d. 34 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

5.3.1599 - Et a di 5 di marzo d. 100 pagati à ciccardo Bernuccio à buon conto del'opra di marmo fanno nela nova casa del monte v.o per banco 366 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto d. 10 pagati ad Andrea lombardo per 250 carette de pretecaglie carriate per tutto il presente di dala nova casa del monte a d. 4 il cent.o come per lista de vito d'alfiero v.o per Banco 366 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari m.ri d'ascia à buon conto del opra fanno al monte v.o per b.co 366 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 359; Pinto, Ricerca 2012).*

5.3.1599 - Et a di 5 di marzo d. 10 pagati à rinaldo de rogiero in conto dela calce, have consignata, e consegnarà per la nova fabrica del monte vagliono per Banco 366 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

9.3.1599 - Et a di 9 de marzo d. 5.3.2 pagati à francesco manso, e Ger.o Baccaro per la portatura di 250 some di calce à gr. 2 ½ la soma portate con loro animali dal molo piccolo ala fabrica del monte per tutto q.o di come per fede de vito d'alfiero v.o per Banco 366 d. 5.3.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

13.3.1599 - Et fu à 13 di marzo d. 150 pagati à Gio: Giac.o di conforto, e gio: cola di franco à 6 nd conto dela fabrica v.o per b.co 366 d. 150 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

13.3.1599 - Et a di d.o e fu à 13 di marzo d. 100 pagati à ciccardo bernucci e xpofano monterosso a conto di loro lavori di marmi v.o per b.co 366 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

15.3.1599 - Et a di 15 detto d. 20 pagati à rinaldo de rogiero à buon conto dela calce ha consignata e consignarà per servitio dela casa nova del monte v.o per Banco 366 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 50 pagati scipione consa piperniero à buon conto deli piperni ha consignati e consegnarà per servitio dela nova fabrica del monte v.o per Banco 366 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à Gio: Carlo de luca à buon conto deli lavori deli piperni scorniciati fasce intagliate de lavori ali piperni dele cancelle pertosa, e livelle fatte, e farà ala fabrica del monte v.o per Banco 366 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

23.3.1599 - Et a di 23 di marzo d. 2 pagati à fra Gio: batta di bocino del ord.e di san Martino à comp.to di d. 40.2.10 per la vendita di stanti, e ginelle contente nel pagamento fattoli di d. 38.2.10 e consignati à vito d'alfiero v.o per b.co 366 d. 2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

31.3.1599 - Et a di ultimo di marzo d. 8 pagati à rinaldo de rogiero à buon conto dela calce consignata e consignarà per la fabrica del nuovo edificio del monte v.o per Banco 373 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua mesata di marzo 99 come soprastante dela fabrica del nuovo palazzo del monte v.o per Banco 373 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à nicola delo mastro ferraro à buon conto dele cancellate, e catene fa per servitio dela nova casa del monte v.o per Banco 373 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

3.4.1599 - Et a di 3 d'aprile d. 34 pagati à Gio: giac.o albano, e Gregorio fornari à comp.to di d. 90 à buon conto del opra e lavore de lignami han fatta, e fanno per servitio del monte v.o per Banco 373 d. 34 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 50 pagati à ciccardo Bernucci, e cristofano monterosso marmorari à buon conto del opra de marmo fanno per servitio del palazzo del monte v.o per Banco 373 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 4.-.12 pagati à Ger.o baccaro per la portatura di cent'ottantatre some di calce à tornisi quattro e mezo la soma, portate dala marina dela calce ala fabrica del monte per tutti li 31 di marzo v.o per Banco 373 d. 4.-.12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di 3 d'aprile d. 97 pagati à scipione consa, peperniero à buon conto deli piperni ha consignati e consegnarà per servitio dela fabrica del monte v.o per Banco 373 d. 97 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

6.4.1599 - Et a di 6 d'aprile d. 25 pagati à federico vetorale, à buon conto deli piperni ha consignati e consegnarà per servitio dela fabrica del monte v.o per Banco 373 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

7.4.1599 - Et a di 7 d.o d. 200 pagati à Ciccardo Bernuccio à buon conto del opra di marmo han fatto e fanno per servitio dela fabrica del monte v.o per Banco 373 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 200 pagati à Gio: giac.o di confuorto, e Gio: cola di franco à buon conto dela fabrica han fatto e fanno per servitio dela nova casa del monte v.o per Banco 373 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

10.4.1599 - Et a di 10 d.o d. 12 pagati à Gio: batta cavagno per la sua mesata di marzo 99 come incig.ro dela fabrica v.o per b.co 373 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

21.4.1599 - Et a di 21 d.o d. 22 pagati à Gio: paolo de rogiero d'ordine di rinaldo de rogiero in conto dela calce ha consignata e consignarà per servitio di n.ro monte v.o per Banco 373 d. 22 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 190.4.17 per cantara 16, e rotola 90 di ferro consignato per servitio dela nova casa del monte da ferrante buono al quale son pagati detti d. 190.4.17 v.o per Banco 373 d. 190.4.17 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

21.4.1599 - 1599 21 d'aprile … 368/373 Fabrica per d.ti quattro tt. quattro e g.a 5 pagati a Gio: Giacomo di confuorto e Gio: Cola di franco insolidum ciò è d.ti 2.1.25 per giornate 9 di mastri a g.a 25 e g.te 13 di manipoli d.ti 2.3 a g.a 20 la giornata han vacato in biancheggiare la camera dela guardarobba, impire l'incusciatura dela lamia dela sale battere l'astraco fabricare una fenestra nela camera dela cassa del banco come per lista de Vito d'alfiero q.o di infilzata v.o per b.co d. 4.4.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- D.a per d.ti 6.4.15 pagati ali sud.i per 31 giornate di manipoli dali 8 di genn.o per tutto li 25 di febraro in sfrattare la terra stava rimpetto la cappella del nuovo Monte, e scippare e scendere le tavole e stanti stavano nela **sala vecchia** del Monte, et anco per 3 altre giornate di mastri a g.a 21 la giornata in levare li marmi dal **supportico** come per lista de Vito d'alfiero q.o di infilzata vag.o per banco d. 6.4.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*

24.4.1599 - Et a di 24 d'aprile d. 4.4.5 pagati à Gio: Giac.o di confuorto e Gio: cola di franco insolidum, ciò è d. 2.1.5 per 9 Giornate di m.ro à gr. 25 per ciascuna, e d. 2.3 per 13 Giornate di manipoli, à gr. 20 il di hà vacato in alcune cose extra ord.e dela **nova casa del monte, et vechia** v.o per Banco 373 d. 4.4.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6.4.15 per giornate 31 di manipoli à car. due per la giornata vacate per levar terra stava in contro la cappella, et altro, e giornate tre di m.ri in levar le marmi dal supportico dela nova casa v.o per b.co 373 d. 6.4.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6 pagati à fran.co de simone à comp.to di d. 76 per saldo conto deli lignami e fattura del modello dela nova casa per lui, et altri fatto à sue spese così tassato da comoni esperti altro non dov.li per d.a causa v.o per Banco 373 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.183; Pinto, Revisione 2012).*

28.4.1599 - Et a di 28 d'aprile per d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua mesata d'aprile come soprastante dela fabrica v.o per b.co 383 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

30.4.1599 - … et a di 25 di magio d. 21.2.10 pagati Cesare valentino disse a comp.to di d. 23 per l'uscita finita al ult.o d'ap.le 99 del'annui d. 46 rendeva à q.o monte per lo pigione di certe camere con boteche a la regione de nido chel'altri seli retene per comod.ne fatte fare in d.a casa v.o in Banco 383 d. 21.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 240; Pinto, Ricerca 2012).*
- … et a di 26 di magio d. 50 pag.ci Gio: tomase cimino Gepponaro disse a comp.to di d. 60 per due annate finite al ultimo d'aprile 99 per l'annui d. 30 pagava di pigione a q.o monte di una boteca con mezanino sita

nele case dela nova fabrica v.o in Banco 383 d. 21.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 240; Pinto, Ricerca 2012).*

14.5.1599 - Et a di 14 di magio d. 20 pagati à Gio: batta califano in parte di pesi millecinq.to di calce ha consignati e consignarà per servitio dela nova fabrica del monte v.o per Banco 383 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

18.5.1599 - Et a di 18 di magio d. 28.-.2 posti contanti in cassa vito d'alfiero disse per tanti pervenuti dala vendita di alcune porte finestre lignami, ferri, e pezzi d'astrachi dela casa del monte, che al presente si fabrica v.o per b.co 383 d. 28.-.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

18.5.1599 - 1599 a 18 de Maggio 368/383 Fabrica per d.ti quattordeci tt. 3 e grana dodeci pagati a Vito d'Alfiero sono d.ti due d'essi per sei carra di tavole portate con barca da Castell'amare al molo piccolo, d.ti uno e tt. 3 per la portatura dal molo piccolo al Monte, altri tt. quattro per farli saglire ala sala del detto Monte, altro d.to uno pagato per la liberatione di detto Vito carcerato per serv.o di detto Monte, altri d.ti dui per le fatiche di ponere l'antiporta al cortiglio del Monte, altri d. uno tt. 3.5 per rotola ventidue de piombo per impiombare le **tre armi** sop.a la porta, altri d.ti due e grana cinque per la pittura de Banchi, altri d.ti due per la portatura de sedeci cantara e r.a 90 di ferro, altri d. quattro tt. 1 a Pietro straolaro per li piperni levati a 8 de Maggio d'avante lo **Monte vecchio** per la venuta di sua Ecc.za et il resto per tanto piombo per impiombare l'architravo della cappella et annettati li necessarij pagati per lui per ord.e nostro per tutto li 15 del presente come per lista questo di infilzata in Banco appare v.o per Banco d. 14.3.12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 18 di magio … Et a di d.o d. 14.3.12 pagati à vito d'alfiero per tanti per lui pagati à diversi per spese per servitio dela nova fabrica del monte v.o per Banco 383 d. 14.3.12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

18.5.1599 - Et a di 18 di magio d. 126.1.5 pagati à Gio: Battista califano à comp.to di d. 146.1.5 per mille e cinq.to pesi di calce, ha consignato à gr. nove, e tre quarti il peso v.o per Banco 383 d. 126.1.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 11.1.5 pagati à francesco manco per la portatura de cinquecento some di calce dal molo piccolo ala nova casa del monte à gr. due, et un quarto la soma v.o per banco 383 d. 11.1.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

22.5.1599 - Et a di 22 di magio d. 10 pagati à Gio: carlo de luca, e scipione Galtiero insolidum à buon conto dele fatiche fatte, e faranno in lavorar' li piperni vechi del monte per servitio di quello v.o per b.o 383 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

25.5.1599 - Et a di 25 d.o d. 3000 pagati à Gio: Giac.o di confuorto e Gio: cola di franco in conto de fabrica han fatto e farando nela nova casa del monte v.o per Banco 383 d. 300 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 pagati à federico vetorale in conto deli piperni ha consignati e consignarà per servitio dela nova fabrica del monte v.o per Banco 383 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

29.5.1599 - Et a di 29 de magio d. 15 à Gio: Giacomo albano, e Gregorio fornaro pagatoli in conto delopra de lignami han fatto, e fanno per servitio dela fabrica del monte, v.o per Banco 383 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à Gio: carlo de luca à buon conto deli piperni vechi han lavorati con il suo compagno e lavorano per servitio del monte v.o per Banco 383 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

1.6.1599 - Et a di p.o di Giugno d. 20 posti contanti vito d'alfiero pervenuti da due finestre vendute ad Ant.o palombo v.o per b.co 383 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

3.6.1599 - Et a di 3 detto d. 14.2.10 contanti in cassa vito d'alfiero disse che li son pervenuti dala vendita di porte e finestre de legno dela nova casa del monte v.o per Banco 383 d. 14.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

3.6.1599 - Et a di 3 di Giugno d. 24 pagati à Gio: batta cavagni per due mesate d'aprile, e magio come incigniero dela fabrica del monte v.o per Banco 383 d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

5.6.1599 - Et a di 5 detto d. 3 pagati à Gio: tomase de cicco per la portatura dela statua del monte intitulata la carita dala Boteca de pietro Bernino al monte, à spesa del d.o pietro v.o per b.co 383 d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

7.6.1599 - Et a di 7 detto d. 200 pagati à pietro bernino à buon conto dela statua fatta, et à suo obligo consignata ala nova casa del monte quanto del altra statua farà per servitio di quello conforme ale cautele v.o per Banco 390 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

16.6.1599 - Et a di 16 di Giugno d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua provisione di magio 99 come soprastante dela fabrica v.o per banco 383 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à sebastiano cacace à buon conto dele vandelle di ferro ha da fare per servitio dele porte, e finestre dela nova casa del monte à gr. 22 luna di ferro nuovo de libre due, e tre onze l'una, et essendo de minor peso seli pagarà per quello meno, non essendo obligato il monte à ricevere le crepate v.o per Banco 383 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

19.6.1599 - Et a di 19 de Giugno d. 50 pagati à Gio: berardino Galtiero à buon conto di pesi 4000 di calce consig.da cio è pesi mille per tutto Giugno presente altri mille per tutto aug.to à gr. 9 il peso altri mille per tutto ottobre 1599. e l'altri pesi mille per tutto feb.o 1600 à gr. 9 ½ lo peso dela pietra d'equa, e dela bontà à gioditio de vito d'alfiero, et in sua absenza deli capo mastri dela fabrica, e mancando dala consig.ne p.tta sia tenuto ala restitutione di quelli, con spese et interesse v.o per banco 383 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 368; Pinto, Ricerca 2012).*

19.6.1599 - Et a di 19 de Giugno d. 6 pagati à Gio: Giac.o Albano, e Gregorio fornaro insolidum sono à buon conto del opra de legnami fanno per servitio dela fabrica del monte v.o per banco 383 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

4.7.1599 - … et a di 4 di luglio d. 6 pagatoci sereno scillone, disse in conto di quello deve per lo pigione dela Boteca, e camare tene locate l'anni passati da letitia Gesualda, v.o in Banco 401 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 240; Pinto, Ricerca 2012).*

4.7.1599 - Et a di 4 di luglio d. 25 pagati à Gio: Giacomo albano c& à buon conto del opra de lignami fanno per servitio dela fabrica del monte v.o per banco 401 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

6.7.1599 - Et a di 6 d.o d. 43.3.2 pagati à michel d'urso per cantara tre, e rotola 86 di ferro di genoa ha consignato à vito d'alfiero per servitio dele cancelle dela nova fabrica del monte a d. 11.1.10 il cantaro v.o per banco 401 d. 43.3.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la mesata de giugno come soprastante dela fabrica v.o per Banco 401 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

8.7.1599 - Et a di 8 di luglio d. 50 pagati à federico vetorale à buon conto deli piperni ha consignati e consignarà per servitio dela nova casa del monte vag.o per Banco 401 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

11.7.1599 - Et a di 11 di luglio d. 15.3.12 pagati ad And.a lombardo, e ferrante rubino insolidum sono per trecento novantatre carette di pretecaglie carriate dala nova fabrica del monte à gr. quattro la caretta dal primo di Giugno per li 18 di luglio come per fede de vito d'alfiero v.o per Banco 401 d. 15.3.12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

15.7.1599 - Et a di detto [20 di settembre] d. 10 ne fa buoni detto n.ro b.co con p.sa di Gio: tomaso cimino disse in parte dell'entrata cominciata al p.° di maggio, e debbita a 15 di luglio passato del piggione d'una bottega tiene locata da **Delitia gesualda** olim padrona delle case comprate [23.12.1597] per lo n.ro Monte alla strada di Seggio di Nido vag.no in banco 252 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 240; Pinto, Ricerca 2012).*

21.7.1599 - Et a di 21 di luglio d. 250 pagati à federico vetorale à buon conto deli piperni ha consignati e consegnarà per servitio dela fabrica nova del monte v.o per Banco 401 d. 250 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à michelangelo naccherino in conto del opra di marmo fatta, e fa per servitio del monte e fabrica di quello v.o per Banco 401 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 200 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, e Gio: cola di franco capomastri dela fabrica in conto del opra han fatto, e fanno per servitio di quella, v.o per Banco 401 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 4 pagati à federico vetorale peperniero in conto deli piperni ha consignati e consignati, e consignarà per servitio dela fabrica del monte, v.o per Banco 401 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

23.7.1599 - 1599, 23 luglio, Napoli. Privilegio del vicerè Ferdinando de Castro, conte di Lemos, che convalida il regio assenso concesso in data 7 agosto 1597 dal vicerè Enrico de Guzman, conte di Olivares, all'obbligazione fatta da Delizia Gesualdo, vedova di Girolamo Carrafa, quale tutrice del figlio Francesco Carrafa, a cautela della vendita al M.d.P. del palazzo grande con annessi, sito nella piazza di Nido in Napoli, franco anche del censo di duc. 18 annui, che si debbono alla Chiesa di S. Andrea, per il prezzo di duc. 16.300 (ASBN, perg. n. 131; Allocati, Tipiche operazioni …, 1966 p.56).*
- D. Aniello Somma, (p. 12) sulla fede di precedenti scrittori, dice che il palazzo apparteneva ai Duchi di Montecalvo e che si pagò D. 10000. Tali notizie furono ripetute nella prima edizione di queste memorie, ma in seguito si sono scoperti due contratti notarili. Il primo (pergamene del Banco Pietà, vol. 3, scaffale 3, n. 14) è l'assenso regio, 23 Luglio 1599, d'ipotecare beni feudali per l'evizione a favore del Monte e per garentirgli la piena proprietà e libertà e proprietà dello stabile. Dei denari pagati D. 16000 servirono a saldare la resta di prezzo delle baronie di Supino e Sassinoro, in contado di Molise, comprate dal defunto Girolamo Carafa ed i residuali D. 300 per affrancare un censo di annui D. 18 della Chiesa di S. Andrea (Somma, Trattato dei Banchi Nazionali delle due Sicilie, 1844 p.12; Tortora, Nuovi Documenti per la Storia del Banco di Napoli, 1890, p.36).*
- [1] ... il primo (Pergamene del Banco di Pietà n.° 14) è l'Assenso Regio 23 luglio 1599 d'ipotecare beni feudali per l'evizione a favore del Monte per garentirgli la piena libertà e proprietà dello stabile (Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.13).*

24.7.1599 - Et a di 24 di luglio d. 30 pagati à michel angelo nacherino in conto dela statua dela Pietà fa per servitio dela cappella del monte v.o per Banco 401 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

30.7.1599 - Et a di 30 di luglio d. 10 pagati à Gio: Carlo di luca, à buon conto deli piperni vechi del monte ha lavorati e lavora per servitio dela fabrica del monte v.o per Banco 401 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 100 pagati à Gio: cola di franco, e Gio: Giac.o di confuorto capomastri dela fabrica v.o per Banco 401 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

30.7.1599 - Et a di 30 di luglio d. 24 pagati à Gio: batta cavagni per due mesate de Giugno e luglio, come incigniero dela nova fabrica del monte v.o per banco 401 d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

4.8.1599 - Et a di 4 di augusto d. 9.3.7 pagati à francesco manso c& per la portatura di 430 some di calce, dal molo piccolo ala nova casa del monte à gr. due, et un quarto la soma, v.o per banco 401 d. 9.3.7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 12.2 pagate ad and.a lombardo c& sono per 310. carettte de pretecaglie carriate a d. 4 il cent.o v.o per b.co 401 d. 12.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

4.8.1599 - Et a di d.o e fu à 4 detto d. 14.-.4 pagati à Gio: batta califano per la valuta de 156 pesi di calce à gr. nove ciascuno rec.ta da vito d'alfiero per la nova casa del monte v.o per b.co 401 d. 14.-.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

9.8.1599 - Et a di 9 detto d. 100 à federico vetorale, à buon conto deli piperni ha consignati, e consignara per servitio dela nova fabrica del monte promettendo non molestare d.o monte deli d. 80 in circa pagati à scipione consa per li 700 palmi in circa de piperni lavorati e posti nel d.o monte dal d.o federico restandoli

l'attione con detto scipione ~~federico~~ v.o per Banco 401 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. dodici tt. due pagati ad and.a lombardo d. 12.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati af d.o federico per la sudetta causa v.o per Banco 401 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

9.8.1599 - Et a di 9 d'augusto d. 100 pagati à ciccardo Bernucci, e cristofano monterosso à comp.to di d. 200 in conto dela cancellata d'ottone si farà per servitio dela Cappella del monte, à quali si pagherà quel de piu li spetta posta sarà d.a cancellata à loro spesa v.o per Banco 401 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

13.8.1599 - Et a di 13 d'augusto d. 15 pagati à vito d'alfiero per la mesata di luglio come soprastante dela fabrica v.o per b.co 401 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 pagati à nicola delo mastro à buon conto dele ferriate consignate e consignande per servitio dela casa del monte conforme ale cautele v.o per banco 401 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

20.8.1599 - 1599 … a 20 detto 397/401 Detta per d.ti quattro pagati a Gio: Jac.o Albano e Gregorio fornari sono per tante giornate vacate in scippare le tempiature dela sala e camera contigua et alcune porte e finistre e ponere due porte e finestre per serv.o dela casa del Monte per tutti li 18 del presente v.o per Banco d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 20 d.o d. 4 à Gio: Giac.o albano c& per le tempiature scippate, et altri servitij extraord.rij v.o per b.co 401 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

22.8.1599 - Et a di 22 di aug.o d. 25 pagati à Gio: Giacomo albano, e Gregorio fornari insolidum à buon conto del opra del lignami han fatto e fanno per servitio dela nova casa del monte v.o per Banco 414 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

30.8.1599 - Et a di 30 di augusto d. 100 pagati à Gio: Ber.no Galtiero à buon conto dela calce ha consignato e consignarà per servitio dela nova casa del monte v.o per Banco 414 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 30 d.o d. 200 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, e Gio: cola di franco à buon conto dela fabrica han fatto e fanno v.o per Banco 414 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

31.8.1599 - Et a di 31 d'augusto d. 3.2.7 pagati à Ger.o Baccaro per portatura di calce v.o per b.co 414 d. 3.2.7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

2.9.1599 - Et a di 2 di 7bre d. 30 pagati à nicola delo mastro à buon conto dele cancellate e catene fatte, e farà per servitio dela fabrica del monte novo v.o per Banco 414 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

3.9.1599 - Et a di 3 di 7bro d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua mesata d'ag.to come soprastante dela fabrica v.o per banco 414 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

4.9.1599 - Et a di 4 di 7bre d. 10 pagati à Gio: carlo di luca à buon conto deli piperni vechi ha lavorati, e lavora del monte per servitio dela sua fabrica v.o per Banco 414 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

7.9.1599 - Et a di 7 di 7bro d. 12 pagati à Gio: batta cavagni per la mesata d'aug.to come incig.ro v.o per b.co 414 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

9.9.1599 - Et a di 9 detto d. 20 pagati à scipione consa peperniero in conto deli piperni ha consignato e consegnarà per servitio dela fabrica del monte v.o per banco 414 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 5 pagati à Gio: carlo di luca, à buon conto deli piperni vechi del monte per lui lavorati, e lavorandi v.o per Banco 414 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o d. 60 pagati à scipione consa peperniero à buon conto deli piperni ha consignati e consegnarà per servitio del monte v.o per Banco 414 d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 16 pagati a pascal di stefano per vannelle ottanta sette di ferro per porte, e finestre de libre docento per lui consignate à vito d'alfiero per servitio dela fabrica del monte a d. otto in cent.o dele libre v.o per Banco 414 d. 16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

9.9.1599 - Et a di d.o fu à 9 di 7bro d. 3.4.9 pagati à ber.o baccaro per la portatura di tante some di calce à d.ti due et un quarto il cent.o v.o per Banco 414 d. 3.4.9 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

16.9.1599 - Et a di 16 di 7bro d. 70.3.2 pagati à Gio: Berardino Galtiero cio è d.ti 40.3.2 d'essi à comp.to di d. 190.3.2 per pesi 2118 di calce d'equa, consignata à gr. nove per tutti li 15 del presente conforme ale cautele, restando à consignarne pesi 1882 e l'altri d.ti trenta seli prestano anticipati da scomputarli conforme a d.a cautela v.o per b.co 418 d. 70.3.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

20.9.1599 - Et a di 20 d.o d. 20 pagati a scipione consa piperniero à conto di piperni ha consignati e consignara per la fabrica v.o per b.co 418 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati a Gio: Giac.o albano c& à buon conto del servitio de m.ro d'ascia han fatto, e fanno nela casa del monte v.o per Banco 418 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

5.10.1599 - Et a di 5 di ottobre d. 12 pagati à Gio: batta cavagni per la sua mesata d'ag.to v.o per b.co 418 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

9.10.1599 - Et a di 9 d'ottobre d. 12.2.5 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, e Gio: cola di franco per tante fatiche fatte à staccio e residui di mastri, e manipoli per servitio del palazzo del monte per tutti li 7 del presente v.o per b.co 418 d. 12.2.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à Gio: carlo di luca, à bon conto delo lavor' de piperni vechi del monte v.o per b.co 418 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 397; Pinto, Ricerca 2012).*

11.10.1599 - Et a di 11 di ottobre d. 200 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, e Gio: cola di franco à buon conto dela fabrica han fatta e fanno per servitio del monte v.o per Banco 418 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

13.10.1599 - Et a di 13 di ottobre d. 6 pagati à vito d'alfiero sono per nove giorni vacati fuor nap. per servitio del monte in comprar' tavole, e seli son pagati havendosi consideratione ala spesa, e cavalcatura, v.o per banco 418 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

15.10.1599 - Et a di 15 detto d. 15 pagati a vito d'alfiero per la sua mesata di 7bro come soprastante dela fabrica v.o per b.co 418 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

16.10.1599 - Et a di 16 d'ottobre d. 26.3.14 pagati à cola gio: castruccio per tanti chiodi venduti, e consignati per servitio del monte à vito d'alfiero, oltra altri chiodi prima comp.ti per d.a causa v.o per Banco 418 d. 26.3.14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

18.10.1599 - Et a di 18 d.o d. 10 pagati à Gio: Giacomo albano c& à buon conto di porte, e finestre han fatto, e fanno per servitio del monte novo v.o per Banco 418 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

23.10.1599 - Et a di 23 d'ottobre d. 204.3.12 pagati à federico vetorale à buon conto deli piperni ha consignati e consignarà, conforme ala promessa per lui fatta à q.o monte med.ti cautele v.o per Banco 424 d. 204.3.12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 255 pagati à scipione consa à buon conto deli piperni ha consignati e consegnarà conforme ala promessa per lui fatta à q.o monte med.ti cautele v.o per banco 424 d. 255 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

25.10.1599 - Et a di 25 d.o d. 8.2.18 pagati à vito d'alfiero per tanti chiodi comprati per servitio dela fabrica, e sono oltra altri chiodi comprati li mesi passati 424 d. 8.2.18 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 25 d'ottobre d. 21.3 pagati à Gio: Angelo bonito per tanti per lui pagati in nome di q.o monte à Geronimo d'alesio di nocera deli pagani per condottura di tavole 219 di castagno da bracigliano à castell'àmare da consignarli à fabritio de serino di d.a citta per servitio del monte, già consignate vag.no per Banco 424 d. 21.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

3.11.1599 - Et a di 3 di novembre d. 24 pagati à Gio: Batta Cavagni incig.ro dela fabrica del nuovo monte per la sua passata, e presente mesata v.o per Banco 424 d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

4.11.1599 - Et a di 4 detto d. 18 pagati a danello corvino sono per tavole sessanta di castagno vendute e consignate à vito d'alfiero à ducati trenta il cento per servitio dela fabrica del novo monte v.o per b.co 424 d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à Gio: giac.o albano à buon conto del opra de legnami fa per servitio del monte v.o per b.co 424 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 4 di 9bre d. 64.4 pagati à Gio: tomase d'attenasio per tavole cent'ottanta di castagno ha vendute e consignate à vito d'alfiero soprastante dela fabrica per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 424 d. 64.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

5.11.1599 - Et a di 5 detto d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua mesata di ott.e come soprastante dela nova fabrica v.o per b.co 424 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

13.11.1599 - Et a di 13 di 9bro d. 2.4.10 pagati al padrone antonio Bascio di Genova per portatura con sua barca da Genova in nap. di cantara nove, e rotola 63 di ferro consignato à vito d'alfiero per servitio dela nova casa del monte v.o per Banco 424 d. 2.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto d. 15 pagati à sebastiano cacace à buon conto dele vannelle, e serrature ha fatte, e farà per servitio dela nova fabrica del monte v.o per Banco 424 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 80 pagati a scipione consa peperniero sono à buon conto deli piperni ha consignati e consegnarà per servitio dela nova fabrica del monte v.o per Banco 424 d. 80 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

19.11.1599 - Et a di 19 di 9bre d. 15 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à buon conto del servitio di m.ro d'ascia han fatto, e fanno per la nova casa del monte v.o per Banco 424 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto d. 200 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, e Gio: cola di franco à buon conto dela fabrica han fatto, e fanno per la nova casa del monte v.o per Banco 424 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

20.11.1599 - Et fu a 20 di 9bro d. 72.1.5 pagati à ~~scip.ne~~ lonardo sarnella per 219 tavole di castagno a d. 33 il c.o consignate à vito de alfiero per la nova casa del monte v.o per banco 424 d. 72.1.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

28.11.1599 - Et a di 28 di novembro d. 30 pagati à ciccardo bernucci, e cristofano monte rosso à buon conto dela scoltura han fatto, e fanno per servitio dela nova casa del monte v.o per Banco 424 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6 pagati à valente valente per spese fatte, e fatiche in comodare la tromba delacqua per servitio dela nova casa del monte v.o per Banco 424 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

29.11.1599 - Et a di 29 di novembro d. 81.-.9 pagati à michel d'urso per una di cambio di cosmo sop.no di Genova, disse per il costo, e speditione di fasci 16 di ferro di cantara nove, e rotola 63 mandato con la barca d'antonio bascio e ricevuti per servitio del monte v.o per b.co 424 d. 81.-.9 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6 pagati à nicola delo mastro fer.ro à buon conto del opra ferrea fa per servitio del monte v.o per b.co 424 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

3.12.1599 - Et a di 3 di dec.o d. 10 pagati à Gio: carlo de luca c& peperniero sono à buon conto del opra di piperni vechi han fatto, e fanno e per altre cose per servitio del monte nela nova casa v.o per Banco 429 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

11.12.1599 - Et a di 11 detto d. 15 pagati à vito d'alfiero sono per la sua provisione finita à 9bro 99 v.o per b.co 429 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 400 pagati a ciccardo Bernucci, e cristofano monterosso in conto del opra di marmo han fatto, e fanno per servitio dela nova fabrica del monte v.o in banco 429 d. 400 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

18.12.1599 - Havere adi 18 dec.o d. 19.3.10 posti contanti in cassa vito d'alfiero perven.li dala vendita fatta al monasterio di donna romata di due porte vechie di castagno scippate dala nova casa del monte v.o in banco 429 d. 19.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 18 dec.o d. 4.4.13 pagati à francisco manso, e Ger.o vaccaro insolidum per la portatura di salme 219 di calce dal molo piccolo al nuovo monte per tutti li 17 de presente v.o per Banco 429 d. 4.4.13 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 8 pagati à scipione consa, à buon conto deli piperni ha consignati, e consignarà per la fabrica dela nova del monte v.o per Banco 429 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 28.1.6 pagati à pietro ricciardo cio è d. 12.3.6 per rotola 105 ½ di ferro posto del suo nele due cancelle fe, e consignò li mesi passati à vito d'alfiero per servitio del monte à d. 12 il cantaro, et altri d. 13.1.6 per la fattura di quelle di rotola 390 à d. 3.2 il cantaro, et il resto seli dona per alcuni servitij fatti al monte v.o per b.co 429 d. 28.1.6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

20.12.1599 - Et a di 20 de Xbro d. 1.1.15 pagati à Geronimo Baccaro, e francesco manso sono per sessanta some di calce han portate per servitio dela fabrica del monte v.o per Banco 429 d. 1.1.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 20 di Xbro d. 90 pagati ad ottavio parascandolo sono per pesi ottocento trentasette di calce consignate per servitio del monte à gr. 11 il peso con haver donato al sac.o Monte ducati due, e gr. sette, per il comp.to v.o per b.co 429 d. 90 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto d. 30 pagati à Gio: Giac.o albano, e Gregorio fornari à buon conto del opra de lignami fatta, e farando per servitio dela nova fabrica del monte v.o per Banco 429 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

20.12.1599 - 1599 Adi 20 de xbre lunedi … f. 1057 A federico veturale d. diece e per lui a gio: dom.co serezolla de foregrotta d.e celli paga in conto delle canali li ha da portare con li buoi et carra sei da soccava de pepierni per ser.o della fabrica del **monte della pietà** a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

24.12.1599 - Et a di 24 detto d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua provisione del presente mese di Xbro come soprastante dela fabrica del monte v.o per Banco 429 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 12 pagati à Gio: batta cavagni per la sua mesata di Xbro come incigniero dela fabrica del monte v.o per b.o 429 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 150 pagati à scipione consa piperniero à buon conto deli piperni ha consignato e consignarà per servitio dela nova fabrica del monte v.o per Banco 429 d. 150 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 pagati à federico vetorale à buon conto deli piperni ha consignati e consignarà per servitio dela nova casa del monte v.o per Banco 429 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 24 di Xbro d. 200 pagati à Gio: carlo di franco, e Gio: Giac.o di confuorto à buon conto dela fabrica, han fatto e fanno per servitio dela nova fabrica del monte v.o per Banco 429 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

7.1.1600 - Et a di 7 di Gennaro d. 60 pagati à federico vetorale à buon conto deli piperni ha consignati, e consignarà per servitio dela fabrica del monte v.o per banco 437 d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

15.1.1600 - Et a di 15 di gennaro d. 6 pagati à felippo figliolino peperniero à buon conto delegò 25 per cento palmi dele pietre scorniciate ha lavorate, e lavora con sui compagni ali piperni de scipione consa per servitio dela fabrica del monte v.o per banco 437 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

22.1.1600 - Et a di 22 di Gennaro d. 24.-.7 pagati à michel d'urso luogotenente del arrendamento del ferro dela doana di nap. per la terzaria di cantara nove, e rotola sessantatre di ferro di Genoa, mandato li di passati da cosmo soprano à d. 2.2.10 il cantaro così convenuto per la terzaria v.o per Banco 437 d. 24.-.7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 24 pagati à Gio: batta cavagni, per due mesate di Gennaro, e febraro anticipatili come incig.ro dela nova fabrica dela casa del monte v.o per Banco 437 d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

9.2.1600 - Et a di 9 di febraro d. 40 pagati à scipione consa peperniero à buon conto deli piperni ha consignati e consignarà per servitio dela nova fabrica del monte v.o per banco 437 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

11.2.1600 - Et a di 11 di febraro d. 20 pagati à Gio: Giacomo albano, e Gregorio fornari à buon conto del opra de legnami han fatto, e fanno per servitio del monte v.o per banco 437 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto d. 40 pagati à ciccardo Bernuccio, e cristofano monterosso marmorari à buon conto dela scoltura v.o per b.co 437 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 420; Pinto, Ricerca 2012).*

19.2.1600 - Et a di 19 di febraro d. 4.2.10 pagati à francesco manso e geronimo vaccaro insolidum per la portatura di docento some di calce portate con loro animali à 21 et 22 del presente à gr. due, et un quarto la soma dal molo piccolo ala nova casa del monte v.o per Banco 437 d. 4-2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 72 pagati ad ottavio parascandolo per docento some di calce d'equa venduta, e consignata à vito d'alfiero à gr. 36 la salma per la nova fabrica del monte v.o per Banco 437 d. 72 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 1.-.13 pagati à francesco Baccaro per some cinquanta di calce portate à gr. due, et un quarto la soma portate à 19 del presente dal molo piccolo ala nova casa del monte v.o per b.co 437 d. 1.-.13 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

21.2.1600 - … febr.o 1600 … A 21 detto Li ss.ri Marchese della Polla, Ascanio Carrafa, Ottavio Brancaccio, e Gio: dom.co Grasso Protettori. Hanno conchiuso … che al s.r Duca d'Andria se paghino antecipati d. seicento cinquanta per lo peggione della Casa dove hoggi se trova il Sac.o Monte per l'anno che viene cominciando a p.o di Mag.o 1600 con le cond.ni p.o loco poste, e scomputando quel che deve la s.ra Duchessa in banco (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis; Pinto, Ricerca 2012).*

2.3.1600 - A 2 di Marzo 1600 Li ss.ri Marchese della Polla, Ascanio Carrafa, Ott.o Brancaccio, Scipione Portio e Gio: Dom.co Grasso Protettori. Hanno conchiuso … Che se faccino buone le tre polize de d. 50 fatte da Federico della Vetorale atteso hà promesso far venire piperni (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, f. 5; Pinto, Ricerca 2012).*

4.3.1600 - Et a di 4 di marzo d. 200 pagati à Gio: cola di franco, e Gio: Giacomo di confuorto a buon conto dela fabrica han fatta, e fanno per servitio dela nova casa del monte v.o per Banco 437 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 50 pagati à federico vetorale in parte deli piperni ha consignati, e consignarà per servitio dela casa nova del monte v.o per Banco 437 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

6.3.1600 - Et a di 6 di marzo d. 3.4 pagati à gregorio fornari per 8 giornate di m.ro à car. tre il dì e 7 di manipolo à car. due il dì han servito in molte cose straordinarie per tutti li 7 del presente per servitio dela nova casa v.o per b.co 443 d. 3.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

11.3.1600 - Et a di 11 di marzo d. 6 pagati à nicola delo mastro à buon conto dele cancellate ha fatte, e farà per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 443 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o d. 15 pagati à Gio: Giacomo albano, e gregorio fornari m.ri d'ascia à buon conto del opra de legnami han fatta, e fanno per la nova casa del monte v.o per Banco 443 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 80 pagati à scipione consa à buon conto deli piperni ha consignati, e consegnarà per servitio dela nova casa del monte v.o per Banco 443 d. 80 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

14.3.1600 - Et a di 14 di marzo d. 30 pagati à vito d'alfiero per le mesate di gen.ro e feb.ro 1600 a d. 15 come soprastante v.o per b.o 443 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

20.3.1600 - Et a di 20 di marzo d. 7.-.15 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, e Gio: cola di franco per sette giornate di m.ri, a gr. 21 et 27 di manipoli a gr. 20 han vacato sino à 29 di feb.ro 600 in comodare il tetto dela sala del monte fabricar' la forgia per comodità del ferraro fabricar porte, finestre, et altri residui v.o per b.co 443 d. 7.-.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

23.3.1600 - A 23 di Marzo 1600 Li ss.ri Marchese della Polla, Ottavio Brancaccio, Ascanio Carrafa, Scipione Portio, e Gio: dom.co Grasso Protettori in Congregazione. Hanno conchiuso … che il sec.o faccia diligenza di locar la casa del sac.o Monte sita ad Arco più delli d. 260 l'anno offerti da donna laud.a Ruffa, et non potendose haver altro che se dia per detta quantità (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis; Pinto, Ricerca 2012).*

23.3.1600 - Et a di 23 di marzo d. 2.2 pagati à vito d'alfiero per tanti pagati à dodici carresi per più celere speditione de dodici carra di piperni han portati al monte oltra lo pagamento ord.no v.o per banco 443 d. 2.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

27.3.1600 - Et a di 27 di marzo d. 7 pagati à Gregorio fornaro à buon conto deli legnami ha lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 443 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

29.3.1600 - Et a di 29 marzo d. 40 pagati à nicola delo mastro ferraro a buon conto dela manifattura di ferri fe, e fa per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 443 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 44.1.8 pagati ad ottavio parascandolo per salme 123 di calce à gr. trentasei la salma venduta, e consignata per servitio del monte à vito d'alfiero v.o per Banco 443 d. 44.1.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 2.3.17 pagati ber.o sapatino baccaro per la portatura di salme 123 di calce dal molo piccolo ala nova casa del monte à gr. due, et un quarto la soma v.o per banco 443 d. 2.3.17 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6 pagati à Gio: carlo de luca, à buon conto deli piperni vechi ha lavorati e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 443 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero soprastante dela fabrica per la sua mesata di marzo v.o per b.co 443 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 21 pagati à scipione consa piperniero in conto di piperni per servitio del monte novo v.o per b.co 443 d. 21 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

5.4.1600 - Et a di 5 d'aprile d. 100 pagati à Gio: Giac.o di confuorto c& à buon conto dela fabrica fatta, e fanno del novo monte v.o per b.co 443 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

5.4.1600 - 1600 a 5 de Ap.le … 439/443 E per docati venti pagati a Gio: Carlo de luca a buon conto de canne venti de pietre de piperni del suo monte ha promesso consignare per li pilastri dell'intrato della Porta dela nova casa del Monte fra venti giorni ciò è ogni di un carro da pagarseli conforme alli pagamenti e conventioni fatta con federico veturale vag.o per banco d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 5 d'aprile … Et a di detto d. 20 pagati à Gio: carlo di luca à buon conto dele pietre promesse consignare per la fabrica del monte v.o per b.co 443 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

5.4.1600 - Et a di 5 d'aprile d. 12 pagati à Gio: batta cavagni incigniero dela nova fabrica per la sua mesata di marzo v.o per b.co 443 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 37.4 pagati ad ottavio parascandolo per 105 salme di calce per uso dela fabrica à gr. 36 la salma v.o per b.co 443 d. 37.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 2.1 pagati ad ottavio parascandolo per 105 salme di calce portate ala fabrica del monte a gr. 2 ¼ la soma v.o per b.co 443 d. 2.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

13.4.1600 - Et a di 13 d'aprile d. 10 pagati à Gio: carlo di luca, à comp.to di d. 30 à buon conto deli piperni del suo monte ha consignati, e consignarà per servitio dela nova casa del monte v.o per Banco 443 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 4 pagati à felippo figliolino à comp.to di d. 10 à buon conto deli piperni scorniciati ha lavorati e lavora per servitio del monte conforme ali patti tra il sac.o monte, e Gio: carlo di luca v.o per banco 443 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

17.4.1600 - Et a di 17 d'aprile d. 98.1.4 pagati à Bar.co e camillo orsucci, e Giac.o cittadella, cio è d. 46.1.2 per fascie otto di ferro di porta santa di cantara quattro, e rotola 32 a d. 10.3.10 il cantaro e d. 52.-.2 per verghe 30 di ferro d'insicca de cantara sei, e rot.a 12 d'insicca à d. 8.2.10 il cantaro consignato à vito d'alfiero v.o per b.co 443 d. 98.1.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

20.4.1600 - A 20 d'Aprile 1600 Li ss.ri Marchese della Polla, Ottavio Brancaccio, Ascanio Carrafa, Scipione Brandolino, e Scipione Portio Protettori in Cong.ne. Hanno conchiuso … che la casa dove al presente se tiene il sac.o Monte se pigli dal s.r Duca d'Adria per due anni decorrenti dal primo d'Aprile 1600 à raggione de d. 650 l'anno, e che la prima rata se paghi antecipata, e l'altra annata à settembre p.o 1600 escomputandosi quello che deverà dare la s.ra Duchessa m.re nella seconda paga non ostante che fù fatta la conclusione per un anno (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis; Pinto, Ricerca 2012).*

22.4.1600 - Et a di 22 d'aprile d. 22.2.10 pagati à Gio: Batta gautiero per salme 60 di calce per servitio del monte comprata da Gio: Batta di caserta à gr. 37 ½ la salma v.o per Banco 443 d. 22.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 1.1.15 pagati à Gio: Batta galtiero per portatura de 60 some di calce à gr. 2 ¼ la soma dal molo piccolo ala nova casa del monte v.o per banco 443 d. 1.1.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 7.2.10 pagati à Gio: batta galtiero per 20 salme di calce comprata ù gr. 37 ½ la salma da gio: batta di caserta per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 443 d. 7.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o tt. 2 gr. 14 per la portatura di d.a calce pagati al d.o v.o per b.co 443 d. -.2.14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

26.4.1600 - Et a di 26 d'aprile d. 30 pagati à nicolo delo mastro à buon conto del lavore di ferri lavorati e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 454 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

27.4.1600 - A 27 d'Aprile 1600 Li ss.ri Marchese della Polla, Ottavio Brancaccio, Scipione Brandolino e Scipione Portio Protettori in Congregatione Hanno conchiuso … Che s'aggiustino li peggioni della casa della s.ra Delitia Gesualda e così li censi (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, f. 11; Pinto, Ricerca 2012).*

28.4.1600 - Et a di 28 d'aprile d. 20 pagati à scipione consa, à buon conto deli piperni ha consignati, e consignarà per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 454 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6 pagati à Gio: carlo di luca, à buon conto deli piperni vechi ha lav.ti e lavora dela nova casa del monte v.o per banco 454 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 50 pagati à Gio: Giac.o di confuorto c& à buon conto dela fabrica ha fatta, e fanno per la nova casa v.o per B.co 454 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

1.5.1600 - Et a di p.o di magio d. 5 pagati à Gregorio fornari per X giornate di m.ri e manipoli vacate in secar travi vechi, e nuovi di guar.ba sopra la cappella dele due corseie in rasparli, scorciarli ponerci catene, et in

far il modello del cornicione, et altri servitij sino à q.o di v.o per banco 458 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 500 pagati à Gio: Antonio de Giulio in conto deli lignami ha consignati e consignarà per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 458 d. 500 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

4.5.1600 - A 4 di Maggio 1600 Li ss.ri Marchese della Polla, Ascanio Carrafa, e Scipione Portio Protettori in Cong.ne Hanno conchiuso che se paghino d.ti 500 à Gio: Ant.o de Giulijs in conto delli legnami consignati, e che ha da consignare per servitio della casa nuova (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, f. 12; Pinto, Ricerca 2012).*

5.5.1600 - Et a di 5 di magio d. 15 pagati à vito d'alfiero soprastante dela fabrica per la sua mesata d'aprile v.o per banco 458 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 12 pagati à Gio: Batta cavagni incigniero dela fabrica per la sua mesata d'aprile v.o per banco 458 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

9.5.1600 - Et a di 9 di magio d. 31.-.8 pagati ad ottavio parascandolo per 84 some di calce à gr. 37 la soma ric.ta à 6 del presente per servitio dela nova fabrica v.o per banco 458 d. 31.-.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 1.4.9 pagati à Ger.o vaccaro per la portatura di ottantaquattro some di calce dal molo piccolo ala nova casa del monte à gr. 2 ¼ la soma v.o per banco 458 d. 1.4.9 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 2.4.10 pagati à Gio: alfonso resigno per tanti pagò à vito d'alfiero per pece comprata per comodar li astrachi dela nova casa del monte incluse gr. 8 per l'arena v.o per b.co 458 d. 2.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

12.5.1600 - 1600 a 12 de Maggio 439/458 Fabrica per d.ti quaranta pagati a Scipione Consa a buon conto di canne ventiquattro [m. 50,62] di cornicione lavorato dele pietre di Sorrento et altro di Cazzano tutte de un colore quale cornicione havrà da consignare da dì in dì dali 15 de Maggio per tutti li 20 di Giugno 1600 conforme al designo datoli dal m.co Gio. Batta Cavagni per servitio dele mura dela nova fabrica del Monte a rag.ne de d.ti cinque la canna corrente con patto expresso che mancando dala consignatione ò, lavore predetto in tutto o in parte per il tempo promesso si possa costringere all'osservanza ord.o patto e la quantità che haverà consignata e che consignerà dopoi per osservanza di detto partito s'intenda à rag.ne de d.ti tre cosi d.o prezzo fra noi e d.o Scipione liquidato nel caso p.tto Promette de più il detto Scipione consignare il cornicione necessario per l'altre facciate dell'altre mura di d.a fabrica per tutta la metà d'Agosto 1600 al medesimo prezzo e con le medesime conditioni vag.o per banco d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.182; Pinto, Revisione 2012).*
- Et a di 12 di magio d. 40 pagati à scipione consa, à buon conto di canne 24 di [m. 50,62] cornicione de pietre de sorrento, et altro tutte di un color, e di cazzano quale haurà da consignare per finito per tutti li 20 di giugno 1600 come particolarmente sta notato nela polisa, e giornale di casa v.o per banco 458 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

18.5.1600 - Et a di 18 di magio d. 25.4.12 pagati à Gio: Batta galtiero per settantadue some di calce di equa recevuta per servitio del nuovo monte, cio è trenta da gio: angelo de dura, e salme quarantadue da Gio: batta di caserta à gr. 36 la soma v.o per banco 458 d. 25.4.12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 1.2.13 pagati à Gio: Batta galtiero à comp.to di d. 1.3.2 per la portatura di 72 salme di calce dal molo piccolo ala nova casa del monte à gr. 2 ¼ per ciascuna v.o per b.co 458 d. 1.2.13 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati a Gio: carlo di luca, à buon conto deli piperni vechi lavorati, e lavorarà, e deli piperni nuovi scorniciati, à gr. 25 il cento deli piperni novi, oltra di quello li da fed.co vetorale v.o per b.co 458 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 25 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à buon conto del lavore de lignami del novo monte v.o per b.co 458 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 35 pagati ad ott.o parascandolo per c.o salme di calce consignate per servitio del monte a gr. 35 la salma v.o per b.co 458 d. 35 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 439; Pinto, Ricerca 2012).*

19.5.1600 - Et a di 19 di maggio d. 2.1.5 pagati à Ger.o vaccaro per la portatura di cento some di calce, a gr. 2 ¼ la soma portate dal molo piccolo ala nova casa del monte v.o per Banco 458 d. 2.1.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 pagati à Gio: carlo di luca per estinguere altretanti appare debitor' in banco in virtu di pag.to fattoli uno di d. 20 à 18 d'aprile, e l'altro di d. 10 à p.o luglio 98. de quali dispose con ord.e non datoli debito in libro di casa nel quale questo dì seli da debito estinguendo il debito bancario v.o per b.co 458 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*

19.5.1600 - Et a di 19 d.o d. 300 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, e Gio: cola di franco à buon conto dela fabrica nova del monte v.o per Banco 458 d. 300 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*

20.5.1600 - Et a di 20 di magio d. 15 pagati à scipione consa à buon conto dele pietre de piperni ha consignati e consignarà per la nova casa del monte v.o per Banco 458 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 3.-.18 pagati à vito d'alfiero ciò è d. 2.4.10 per 57 rotola di pece a gr. cinque il rotolo per impecar travi dela nova casa, e tt. 1.8 per 4 r.la de piumbo per inpiombare il piperno dala parte dentro la cappella per tener l'arme del monte, e per la portatura v.o per Banco 458 d. 3.-.18 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*

27.5.1600 - Et a di 27 di magio d. 19.1.5 pagati à vito d'alfiero per tanti spesi d'ord.e de s.ri Protettori in diversi servitij per tutti li 27 del presente à beneficio dela fabrica del monte come per lista in banco infilata v.o per banco 461 d. 19.1.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 9.-.13 pagati al d.o per tanti spesi d'ord.e de s.ri protettori per carricatura de piperni fatta con carri, e straoli à car. due per ogni carro piu del prezzo convenuto con li padroni di detti piperni per magior comodità di detta fabrica e per inpecar li travi del monte, et altre spese minute v.o per b.co 461 d. 9.-.13 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*

2.6.1600 - 1600 a 2 de Giugno … 459/461 fabrica per d.ti trenta pagati a Scipione Consa peperniero a comp.to de d.ti settanta atteso li altri d.ti quaranta l'ha ricevuti li di passati per il n.ro Banco e tutti a buon conto del cornicione de pietre di Sorrento del loco di Cazzano e dele pietre de finestre fa fare per serv.o del novo Monte vag.o per banco d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*

3.6.1600 - Et a di 3 di magio seu giugno d. 2 pagati à Gregorio fornari, sono per 4 giornate di mastro, e manipolo vacate in stroncar travi, rasparli, e ponerci catene per servitio dela nova casa del monte altro non dovendoli per tutto il presente di v.o per b.co 461 d. 2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 60 pagati ad ottavio parascandolo à buon conto de mille pisi di calce di equa consignata e consignanda à car. tre, e gr. quattro la soma per tutti li X del presente v.o per b.co 461 d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 3 di Giugno d. 4 ¼ pagati à ber.o vaccaro e fran.co manso per 200 some di calce portate per servitio dela nova casa del monte dal molo piccolo per tutto il presente di à gr. 2 ¼ la soma v.o per banco 461 d. 4 ¼ (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua mesata di magio come soprastante dela nova fabrica del monte v.o per Banco 461 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à federico vettorale à buon conto deli piperni ha consignati, e consegnarà per servitio dela nova casa del monte v.o per Banco 461 d. 35 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*

9.6.1600 - Et a di 9 di giugno d. 25 pagati à federico vetorale à buon conto deli piperni ha consignati, e consegnarà per servitio dela nova casa del monte v.o per Banco 461 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 4 ½ pagati à manso, e Baccaro per la portatura di 200 some di calce v.o per banco 461 d. 4 ½ (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 40 pagati à scipione consa piperniero à buon conto deli piperni di sorrento ha consignati per la fabrica del monte ciò è del cornicione, e finestre di fuori v.o per b.co 461 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 76 pagati ad ottavio parascandolo à comp.to di d. 136 atteso d. 60 li recevi li dì passati per n.ro Banco sono per 400 salme di calce consignate per tutt'hoggi à d. 34 il c.o e promette consignarne altri

pesi 2000 a gr. X il piso, ciò è 1000 dali 20 del presente, et altri 1000 dala meta de luglio avanti v.o per Banco 461 d. 76 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*

10.6.1600 - Et a di 10 d.o 300 pagati à Gio: cola di franco, e Gio: Giac.o di confuorto à buon conto dela fabrica v.o per b.co 461 d. 300 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*

14.6.1600 - Et a di 14 d.o d. 100 pagati a scipione consa peperniero a buon conto de piperni consignati e consegnarà ut s. v.o per b.co 461 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 200 pagati à michel angelo nacherino à buon conto dela statua fa per il novo monte v.o per b.co 461 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 150 pagati à pietro Bernino à buon conto dele statue per servitio del monte v.o per b.co 461 d. 150 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*

15.6.1600 - A 15 di Giugno 1600 Giovedì Li ss.ri Marchese della Polla, Ottavio Brancaccio, Ascanio Carrafa d'Ottavio, Scipione Brandolino, e Scipione Portio Protettori hanno conchiuso in Congreg.ne … Che à Pietro Vernino se facci poliza di d. cento cinquanta purche per tutto settembre p.° finischi la sicurtà che s'ha da ponere nella casa nuova (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.23; Pinto, Revisione 2012).*
- Che à Michel'Angelo Naccherino se paghino d.ti ducento purche per tutto luglio p.° finischi l'opra di marmo della Pietà (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.24; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.325; Pinto, Revisione 2012).*

16.6.1600 - H.re à 16 di Giugno d. 4 posti contanti in cassa vito d'alfiero disse per prezzo di un travo consignato di ord.e de sig.ri protettori dal n.ro vito detto ala casa del'incurabili v.o per banco 461 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*

17.6.1600 - Et a di 17 di Giugno d. 15 pagati à Gregorio fornari, e Gio: giac.o albano insolidum a conto delopra de legnami han fatto, e fanno per servitio dela nova casa del monte v.o per Banco 461 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*

22.6.1600 - Et a di 22 detto d. 60 pagati ad ottavio parascandolo in conto di pesi 2000 di calce consignati e consignara per servitio dela nova casa del monte v.o per Banco 461 d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 pagati à scipione consa, à comp.to di d. 140 à buon conto deli piperni di sor.to ha consignati e consignarà per il cornicione, e finestre del nuovo monte v.o per banco 461 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 5 pagati à Ger.o vaccaro, e francesco manso per 222 some di calce portate per servitio dela nova fabrica del monte v.o per banco 461 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*

22.6.1600 - A 22 di Giugno 1600 Giovedì Li ss.ri Marchese della Polla, Ascanio Carrafa d'Ottaviano, Scipione Brandolino, e Scipione Portio Protettori hanno concluso in Congreg.ne che a Ciccardo Vernucci e Christofaro Monterossi se dia sin'al comp.to de d. 2500 in conto dell'opra delli marmi della Cappella della Casa nova (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, f. 18; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.15; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.181; Pinto, Revisione 2012).*
- Et a di 22 detto … Et a di d.o d. 380 pagati à ciccardo Bernuccio, e cristofano monte rosso à comp.to di d. 2500 à buon conto del opra de marmj han fatto, e fanno per la nova casa del monte v.o per Banco 461 d. 380 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- A 22 di giugno 1600, Giovedì ... Essendose fatta resolutione di vendere li panni di taffetà della Cappella vecchia … (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, f. 18; Morelli-Conforti, La cappella …,1899 p. 17; Pinto, Revisione 2012).*

26.6.1600 - Et a di 26 di Giugno d. 1.4.10 pagati à vito d'alfiero per port.ra di mare, e di terra di tavole 87 di castagno v.o per b.co 461 d. 1.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*

26.6.1600 - A 26 di Giugno 1600 lunedì Li ss.ri Marchese della Polla, Ottavio Brancaccio, e Scipione Portio Protettori in Cong.ne hanno conchiuso … Che Gio Batta Cavagni vadi dal s.r Marchese de Grottola per haver resoluttione delli cornicione che s'ha di fare dentro lo cortile della casa nuova si de pietre di sorrento ò

di stucco (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.24; Pinto, Revisione 2012).*
- Nel giugno 1600, la struttura del palazzo era stata completata: «Gio Batta Cavagni … stucco» (Savarese, in Monte di Pietà, 1987 p.22).*

1.7.1600 - Et a di p.o di luglio d. 15 pagati à Gregorio fornari c& à buon conto del opra de legnami per il novo monte v.o per b.co 461 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 3 pagati à Gio: carlo di luca, à buon conto deli piperni vechi lavorati, e lavora e dele gr. 25 de piu per centinaro de palmi deli piperni novi scorniciati promessoli oltra quello li paga federico vetorale per d.a causa v.o per b.co 461 d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 17 pagati à Gio: Giac.o dela pioneso per uno cantaro, e rotola quaranta quattro di ferro per servitio del monte consignato à vito d'alfiero a d. 11.4 il cantaro v.o per banco 461 d. 17 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à federico vetorale à buon conto deli piperni consignati e consignara per servitio dela nova casa v.o per b.co 461 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d.ti 27.2 pagati ad Anello corvino, ciò è d. 17.2.10 per 50 tavole di castagno à d. 35 il c.o, altri d. 9.2 per trentasei tavole de chiuppo à d. 25 il c.o inclusi car. nove de piu per la portatura dala marina, al monte che tutto il r.o è andato à spese di d.o anello, e consignate à vito d'alfiero v.o per b.co 461 d. 27.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 64 pagati à consalvo sporia per 400 tavole d'apeta consignate à Gregorio fornaro per servitio dela nova fabrica del monte a d. 16 il c.o v.o per b.co 461 d. 64 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 24 pagati à Gio: batta cavagni per le sue mesate de magio giugno come incig.ro dela fabrica v.o per b.co 461 d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*

6.7.1600 - A vj di luglio 1600 ... Che se scriva a Salerno per le tegole e che la se piglino anco li canali per la nuova fabbrica, sollecitando che venghino quanto prima (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, f. 20; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.15; Pinto, Revisione 2012).*

6.7.1600 - 1600 … luglio … a 6 detto 459/461 fabrica per d. trenta pagati a Gioseppe Montefuscolo a buon conto del cornicione di pietra di Cazzano di Sorrento farà per servitio dela nova fabrica del Monte con le finestre dala parte dela cappella del Monte de canne ventidue [m. 46,40] in circa per tutti li 15 de Agosto p.o venturo a d. sei e tt. 2 la canna le q.li pietre haveranda essere di un colore forte, bone, non pumiciose a giudizio de personi eligende da S.ri Prott.ri in casu differentie e mancando dale cose p.tte sarà in electione deli S.ri Prott.ri a danni spese de interessi di d.o Gioseppe pigliar altri, et l'altre canne ventidue promette farle con le medes.e conditioni per tutto lo ult.o di settembre vagliono per banco d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 6 di luglio d. 30 pagati à Gioseppe montefuscolo à buon conto del cornicione dele pietre di cazzano farà per servitio dela fabrica del monte di canne 22 in circa per tutti li 15 d'ag.to a d. 6.2 la canna, v.o per b.co 461 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*

6.7.1600 - Et a di 6 d.o d. 17.1.6 pagati à cesare cacace per rotola 73 di ferro tondo de pietra santa, de libre cento de chiodi de 16 à libra, e de mille chittolari tondi genoesi à car. 20 il migliaro consignati d'ord.e de s.ri prot.ri à vito d'alfiero v.o per b.co 461 d. 17.1.6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*

7.7.1600 - Et a di 7 di luglio d. 15 pagati à vito d'alfiero per la mesata de giugno, come soprastante dela fabrica v.o per b.co 461 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*

8.7.1600 - Et a di 8 di luglio d. 2.4.19 pagati à ber.o vaccaro per 133 some di calce v.o per banco 461 d. 2.4.19 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10.2.10 pagati à tomaso aurosichio per domila cinquanta tecole for.te con loro barche portate da salerno nela marina del molo piccolo per servitio del nuovo monte v.o per banco 461 d. 10.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 54.3 pagati à francesco caraturi di sanseverino per 140 tavole di castagno à pagamento d. 130 vendute à 42 il c.o v.o per banco 461 d. 54.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 459; Pinto, Ricerca 2012).*

10.7.1600 - Et a di 10 di luglio d. 42.1.17 pagati ad anello scoppa, per 31. canali di rame de libre 223 à gr. 19 la libra, venduti, e consignati à vito d'alfiero à gr. 19 la libra, per la nova fabrica v.o per b.co 465 d. 42.1.17 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 10 d.o d. 4.2.10 pagati à Gioseppe petrella, ciò è d. 4 per cento some di tecole portate n.° 2500 dal molo piccolo ala nova casa del monte e car. cinque per le nottj deli 8 et 9 le guardò in d.a marina v.o per banco 465 d. 4.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 40 pagati ad ottavio parascandolo à comp.to di d. 100 per mille pesi di calce consignati à gr. diece il peso per tutti l'otto del presente che l'altri d. 60 li furo pagati li di passati v.o per b.co 465 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*

11.7.1600 - Et a di 11 detto d. 7.2.5 pagati à fabio amendola, sono d. 2.4.5 per tremila chiodi chiattolari, à gr. 9 ½ la libra, seu il cento d. 2.4 per mille mezi chiodi à gr. 28 il c.o e d. 1.4 per mille chiodi barcaroli a gr. 18 il c.o serveno per la nova fabrica del monte v.o per banco 465 d. 7.2.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 1.1.12 pagati à paolo ferraro per dodici rotola de funa à quattro fila detta moscello consignata per servitio dela nova fabrica del monte v.o per banco 465 d. 1.1.12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*

13.7.1600 - Et a di 13 di luglio d. 3.4.16 pagati a Cesare Cacace per rotola trentatre di ferro tondo, otto à mazzo venduto per la nova fabrica à d. 12 il cantaro, e consignato à vito d'alfiero v.o per Banco 465 d. 3.4.16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 16 pagati à consalvo sporia per cento tavole d'apeta à gr. 16 ciascuna, vendute, e consignate à vito d'alfiero per servitio dela fabrica del monte à vito d'alfiero 465 d. 16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à scipione consa, à buon conto deli piperni di soccavo consignati e consignandi per servitio dela fabrica del monte v.o per banco 465 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*

17.7.1600 - Et a di 17 d.o d. 15 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornaro à buon conto deli lignami han lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per banco 465 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6 pagati à lois'antonio aurosichio per nolito de 1500 tecole fornite, portate da salerno con la sua felluca, in la marina del molo piccolo serveno per la nova casa del monte v.o per b.co 465 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10.4 pagati à benedetto fiorentino per la portatura di tecole for.te 2700 da Salerno al molo piccolo à d. 4 il migliaro per la nova casa del monte v.o per Banco 465 d. 10.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*

19.7.1600 - Et a di 19 d.o d. 6.4.12 pagate à Gio: batta galtiero per la portatura de 168 salme di tecole dal molo piccolo al novo luogo del monte à d. 4 il c.o inclusi car. 2 per la guardia dela notte v.o per b.co 465 d. 6.4.12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*

21.7.1600 - 1600 a 21 de luglio … 464/465 fabrica per d. cinque pagati a Scipione Consa peperniero sono a buon conto deli piperni ha consignati e consignerà per serv.o dela nova casa del Monte e seli paghassero quando li pagherà a filippo figliolino e compagni lavoranti in detti piperni vag.o per banco d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 21 di luglio d. 5 pagati à scipione consa, à buon conto deli piperni ha consignati e consignara per la nova fabrica del monte v.o per b.co 465 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*

24.7.1600 - Et a di 24 di luglio d. 200 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, e Gio: cola di franco fabricatori à buon conto dela nova fabrica del monte v.o per Banco 465 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 pagati à Scipione consa, à buon conto deli piperni di sorrento ha consignati e consegnarà per la nova casa del monte v.o per Banco 465 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*

27.7.1600 - Et a di 27 d.o d. 4 pagati à Giulio prota per mille tecole portate da Salerno al molo piccolo per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 465 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o d. 1.3 pagati à Gio: Batta Galtiero per tanti per lui pagati ali cavallari han portati mille tecole fornite dal molo piccolo ala nova casa del monte v.o per banco 465 d. 1.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 234.3.15 pagati à consalvo sporia per il prezzi de mille cinquecento tavole d'apeta a d.ti 16 il cent.o vendute e consignate d'ord.e de s.ri prot.ri à vito d'alfiero per la nova fabrica del monte, atteso il r.o il sac.o monte si ritenne per la franchitia dela gabella di quelle v.o per Banco 465 d. 234.3.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*

27.7.1600 - Et a di 27 d.o d. 20 pagati à Gioseppo montefuscolo à buon conto di d. 50 ciò è à comp.to et à buon conto del cornicione de pietre di sorrento ha promesso fare nela nova casa del monte v.o per b.co 465 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 21 pagati à Gio: Giac.o albano, e Gregorio fornari à conto de legnami ha lavorati e lavorano per la nova fabrica v.o per banco 465 d. 21 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 71.1.8 pagati à Gio: batta nobilione per 216 salme di calce di sorrento a gr. trentatre luna, consignate à vito d'alfiero v.o per banco 465 d. 71.1.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 4.4.12 pagati à fran.co manso, e Ger.o vaccaro per 216 salme di calce portate dal molo piccolo ala nova casa del monte v.o per banco 465 d. 4.4.12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 27 d.o d. 1.3 pagati à garsia sances per portatura da Salerno in nap. per mare di tecole v.o per b.co 461 d. 1.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*

27.7.1600 - Et a di 27 di luglio d. 20 pagati à scipione consa, à buon conto deli piperni di sorrento consignati, e consegnarà per la nova casa del monte v.o per banco 465 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 4.1 pagati à Giulio prota, per mille tecole fornite portate dal molo piccolo ala nova casa del monte anzi portate con sua barca da Salerno v.o per b.co 465 d. 4.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*

27.7.1600 - 1600 a 27 de luglio … 464/465 Detta per d.ti quattro pagati a Marcello Gauderisi sono per due canoni di sasso ha consig.ti per serv.o dela nova cappella del monte dala parte del cortiglio d'ord.e de s.ri Protettori referente Cavagni d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 4 pagati à marcello gauderisi per due candoni di sasso, per fare due canali sopra la nova cappella del monte v.o per banco 465 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*

2.8.1600 - Et a di 2 d'agosto d. 12 pagati à Gio: Batta cavagni per la sua mesata di luglio como incig.ro dela fabrica v.o per b.co 465 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 4 pagati à navarro prota, per il nolito de mille tegole fornite portate con sua barca da Salerno al molo piccolo v.o per Banco 465 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 3.1.4 pagati à Gio: Batta galtiero, per tanti per lui pagati per la portatura de tecole 1022 dal molo piccolo ala nova casa del monte v.o per Banco 465 d. 3.1.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua mesata di luglio come soprastante dela fabrica v.o per b.co 465 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*

4.8.1600 - A 4 d'Agosto 1600 Li ss.ri Marchese della Polla, Scipione Brandolino, Scipione Portio, e Gio: dom.co Grasso Protettori hanno conchiuso in Congreg.ne. … vedendo che federico Vetorale non fa venire piperni, per il che la fabrica se viene à ritardare havendo detto federico in presenza di Pietro bernino, m.ro Cesare Correro, Sabato Giorgino, Vito d'Alfiero e Scipione Gautieri dato comiss.ne à Gio: Carlo de luca che … egli occupato voglia portare piperni a d.o sac.o Monte concludemo che se paghino ad esso Gio: Carlo d.ti cinquanta in conto delle pietre de piperni che portarà citra pregiudizio di qualsivoglia ragg.ne che spetta al n.ro Monte con detto federico (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis; Pinto, Ricerca 2012).*

4.8.1600 - Et a di 4 de augusto d. 24 pagati ad ottavio parascandolo per la sua calce de pesi 240 consignata à vito d'alfiero per servitio del monte à gr. x lo piso v.o per Banco 465 d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di 4 de ag.to d. 1.3.15 pagati à Ger.o vaccaro per 78 some di calce portate dal molo piccolo ala nova casa del monte v.o per Banco 465 d. 1.3.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 8 pagati à Gio: Giac.o albano à buon conto del opra de lignami fa per la nova casa del monte, con sui compagni v.o per Banco 465 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 4 d'augusto d. 15.3.8 pagati à ferrante rubino per 392 carette de pretecaglie levate e car.te dala nova casa del monte per tutti li 4 del presente à gr. 4 per ciascuna v.o per b.co 465 d. 15.3.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*

7.8.1600 - Et a di 7 d.o d. 9 pagati à scipione consa piperniero à buon conto deli piperni ha consignati, e consignara di soccavo per la nova casa del monte v.o per banco 465 d. 9 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o e fu a 7 d'ag.to d. 4 pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto del opra de legnami v.o per b.co 468 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*

18.8.1600 - Et a di 18 d'agosto d. 42.3.4 pagati à lodovico d'apenna, sono d. 36 per 8 migliara di matuni a d.ti 4.2.10 lo migliaro e d. 5.4.14 per 33 canaloni di creta cotta, à gr. 18 ciascuno inclusi car. sette per 4 salme de mattuni rotti venduti à vito d'alfiero per servitio dela nova casa, e portati à sue spese v.o per b.co 465 d. 42.3.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 18 d.o d. 150 pagati à Gio: Giac.o di confuorto c& à buon conto dela fabrica, han fatto, e fanno per servitio dela nova casa del monte v.o per Banco 465 d. 150 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 5 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari per l'opra de legnami per loro fatta, e si fa nel novo monte v.o per b.co 465 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 7 pagati à Gio: Giac.o albano c& per l'opra de lignami lavorati, e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 465 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*

24.8.1600 - Et a di 24 d'ag.to d. 50 pagati a d.o Gio: carlo de luca a buon conto deli piperni ha portati e portarà per la nova fabrica del monte dal monte di soccavo v.o per b.co 468 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 24 d'agosto d. 30 pagati à scipione consa, à buon conto dele pietre di sorrento fatte, e fa venire per la nova casa v.o per b.co 468 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 8 pagati à federico vetorale, à buon conto deli piperni consignati e consignara per la fabrica nova v.o per b.co 468 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 54 pagati ad ott.o parasc.lo per 180 some di calce d'equa a x gr. lo piso per la nova fabrica v.o per b.co 468 d. 54 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 12 pagati à Gio: batta cavagni per la presente mesata fin.da ad ultimo di q.o como incig.ro dela fabrica v.o per b.co 468 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 24 ag.to d. 10 pagati à Gioseppo montefuscolo à conto del lavore dele pietre di sorrento sotto li 14 di aug. v.o per b.co 468 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 464; Pinto, Ricerca 2012).*

24.8.1600 - Et a di 24 d'agosto d. 6.1.19 pagati à carluccio manso per 284 some di calce à gr. 2 ¼ portate dal molo piccolo ala nova casa, ciò è salme 104 di Gio: berardino Galtiero debitore del monte, e salme 180 di ottavio parascandolo v.o per banco 468 d. 6.1.19 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 8 pagati à Gio: Giac.o albano à buon conto dele fatiche fatte come m.ri d'ascia per la nova casa, e che fanno v.o per b.co 468 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

25.8.1600 - Et a di 25 d'aug.to d. 10 pagati à Gioseppe montefuscolo à buon conto del cornicione, e pietre di sorrento ha fatto, e fa per la nova fabrica del monte v.o per banco 468 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 24 pagati à Gio: Batta cavagni anticipatele per due mesate di 7bro, et ottobre 1600 v.o per b.co 468 d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o d. 150 pagati à Gio: Giac.o di confuorto c& à buon conto dela nova fabrica, ha fatto e fanno nel monte v.o per b.co 468 d. 150 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la provisione di ag.to come soprastante dela nova fabrica del monte v.o per b.co 468 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 174.3 pagati à fabritio salvo per il prezzo di 9070 tecole fornite con canali comprati per detto prezzo in Salerno a d. 18 il migliaro e portate à spese del monte, ciò è con la barcha d'aurosichio c& v.o per b.co 468 d. 174.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

30.8.1600 - A 30 d'Agosto 1600 … che à Gio. Batta Cavagna ingegniero se paghino antecipati due mesate della sua provisione escomputandi à sett. e ott. primi (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis; Pinto, Ricerca 2012).*

31.8.1600 - Et a di 31 d'augusto d. 15 pagati à Nicola delo mastro a buon conto dele cancelle, et altri ferri fatti, e farà per servitio dela nova casa del monte v.o per Banco 468 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

1.9.1600 - Et a di p.o di 7bro d. 20 pagati à Gio: carlo di luca à buon conto deli piperni consignati, e consig.di per la nova casa del monte v.o per Banco 468 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

2.9.1600 - Et a di due detto d. 8 pagati à Gio: Giac.o albano, e c& à buon conto de loro fatiche fatte, e farando in l'opra de lignami à beneficio del monte nuovo v.o per Banco 468 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

4.9.1600 - Et a di 4 d.o d. 20 pagati à Gioseppe montefuscolo à buon conto deli piperni di Sorrento ha portati, e lav.ti portarà e lavorarà per la nova casa del monte conforme ali patti espressi nela polisa, p.a fattali v.o per b.co 468 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

9.9.1600 - Et a di 9 di 7bro d. 5 pagati à Gio: Giac.o Albano e gregorio fornari à buon conto del opra de lignami ha fatto e fanno per servitio dela nova fabrica del monte v.o per Banco 471 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

13.9.1600 - Et a di 13 detto d. due pagati à ciccardo bernuccio Gio: tomase gaudioso, e nontiante corrado insolidum sono per le pietre de canali di sasso e lavorati, con fogliagi posti sopra la cappella dentro il cortiglio dela nova casa del monte v.o per banco 471 d. 2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

16.9.1600 - Et a di 16 d.o d. sette pagati à Gio: Giac.o Albano e gregorio fornari insolidum à buon conto del opra de lignami han fatto, e fanno per servitio dela nova casa del monte v.o per Banco 471 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 16 detto d. diece pagati à Gioseppe montefuscolo à buon conto del cornicione de pietre di Sorrento ha fatto, e fa per servitio dela nova casa del monte, v.o per Banco 471 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 500 pagati à Gio: Ant.o de Giulio dissero seli pagano à buon conto de lignami ha fatto, e farà consignar' per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 471 d. 500 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

20.9.1600 - Et a di 20 d.o d. 4 pagati à Gio: carlo de luca, à buon conto dele pietre de piperni vechi lavorate, e lavorande, et in conto dele linelle fatte, e farà nel piperni vechi, e novi per servitio del nuovo monte v.o per b.co 471 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 100 pagati à Gio: cola di franco, e Gio: Giac.o di confuorto à buon conto dela fabrica han fatto, e farando per servitio dela nova fabrica del monte v.o per b.co 471 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 20 di 7bro d. 8 pagati à Gio: Giac.o albano, e Gregorio fornari à buon conto del opra de lignami han fatto, e fanno per la nova fabrica del monte v.o per Banco 471 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 pagati à Scipione consa peperniero à buon conto deli piperni di sorrento à sue spese fatto venir' e lavorar' per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 471 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o d. 30 pagati à Gioseppe montefuscolo à buon conto deli piperni de sorrento ha fatto venire e fa venire, e quelli di sua mano lavora per la nova fabrica del monte v.o per b.co 471 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

27.9.1600 - Et a di 27 di 7bro d. 32.2.16 pagati à vito d'alfiero, ciò è d. 13 per lui pagati ali carettieri e straolari han portato dali cinque di Giugno per tutti li 14 di 7bro 1600 le pietre de piperni de federico vetorale da diversi luoghi al nuovo monte, altri d. 3.3 pagati a detti per la portatura, di quelli da diversi luoghi de Scipione consa, dali 7 de Giugno per tutti li 22 di luglio 1600, altri d. 4.-.5 pagati a detti per d.a causa dali 12 di magio per tutti li 18 di 7bro del d.o Anno per le pietre di Gio: carlo de luca, et altri d. 11.4.11 pagati dali 2 di Giugno per tutti li 13 d'ag.to del d.o Anno per portatura de piu sorte di tavole da castell'à mar' al molo piccolo, e dalà al novo monte e per altro come per lista di d.o vito in banco infilata v.o per b.co 473 d. 32.2.16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

28.9.1600 - Et a di d.o e fu à 28 di 7bro d. 24 de quali si è dato debito al n.ro banco per storno de simile summa, à 25 d'ag.to 1600 pagata à Gio: batta cavagni del d.o banco, nel quale rimase debitore, come per boletino del m.co secretario, al quale si habia relatione e per errore nd d.o di si diede debito ala fabrica, e credito al d.o banco come in libro di casa appar', e perciò si storna detta partita, v.o in banco 473 d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

28.9.1600 - Et a di 28 di 7bro d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua provisione de sett.o come soprastante dela nova casa del monte v.o per banco 473 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

3.10.1600 - Et a di 3 di ott.e d. 67.-.18 pagati à Bartomeo e camillo orsucci augustino, et vanni santini, ciò è d.ti sessanta ttt. tre, e gr. 12 per cantara cinque, e rotola cinquantadue di ferro di pietra santa à d. 11 il cantaro e d. 6.2.6 per rotola 76 di ferro d'anzicco a d. 8.2.10 il cantaro venduti, e consignati al n.ro vito de alfiero per servitio dela fabrica del novo monte v.o per Banco 473 d. 67.-.18 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

6.10.1600 - Et a di 6 detto d. 6.1 pagati al n.ro Giulio vallese per tanto ferro comprato da Bar.eo orsuccio per tanto ferro comprato per servitio dela nova casa del monte, v.o per Banco 473 d. 6.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

9.10.1600 - Havere adi 9 di ottobre d. 30.2.6 posti contanti in cassa vito d'alfiero per tanti pervenuti da lignami pietre ferri, venduti per tutti li 24 di maggio 1600 dala casa vechia del monte, v.o per b.co 473 d. 30.2.6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

11.10.1600 - Et a di 11 di ottobre d. 43.3.10 pagati à Gio: Antonio dela torre per cantara tre, e rotola ottanta di ferro di genoa, di tre à mazzo à d. 11.2.10 il cantaro venduto e consignato à vito d'alfiero per la nova fabrica del monte v.o per banco 473 d. 43.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

14.10.1600 - Et a di 14 detto d. 57.4 pagati à Gio: simone montella, et orlando de pascale insolidum per 17 travi di castagno venduti, e consignati à car. trentaquattro ciascuno de palmi 31 [m. 8,18] luno à vito d'alfiero per la nova casa del monte v.o per Banco 473 d. 57.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

19.10.1600 - Et a di d.o e fu à 19 ott.e d. 150 pagati à Gio: cola de franco, e gio: Giac.o confuorto à buon conto dela fabrica nova v.o per b.co 473 d. 150 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

21.10.1600 - Et a di 21 di ott.e d. 40.3.15 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, e Gio: cola di franco per tante giornate di m.ri e manipoli vacati in buttar acqua ala fabrica nova, in cavar terreno et altri servitij fatti per conto di d.a fabrica, per tutti li 23 7bro 1600 come per lista q.o di in banco infilata, v.o per b.co 473 d. 40.3.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 35.1 pagati à lodovico d'apenna per ottomila matoni consignati a d. 4.2 lo migliaro per servitio dela fabrica nova, restando à conseguir il prezzo di 600 di essi, v.o per b.co 473 d. 35.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 2.2.8 pagati à francesco manso per la portatura di 110 some di calce a gr. 2 ¼ luna v.o per b.co 473 d. 2.2.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o d. 34.-.11 pagati ad ottavio parascandolo per 110 some di calce, ciò è some 73 a gr. x lo peso, e salme 37 a gr. 11 il peso vendute e consignate per la fabrica nova per tutti li 19 del presente v.o per b.co 473 d. 34.-.11 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 50 pagati ad ott.o parascandolo à buon conto di pesi 2000 di calce di equa ciò è 500 per il presente mese di ott.e altri 1000 per tutto 9bro e 500 per tutto Xbro 1600, e mancando si possa comprar' à sui danni, e che in ogni 500 si deba scomputar la rata di detti d. 50 v.o per b.co 473 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

26.10.1600 - Et a di 26 ott.e d. 20 pagati à Nicola delo mastro à buon conto del opra sua di ferraro v.o per b.co 473 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati ad albano, e fornaro m.ri d'ascia à buon conto delopra loro v.o per b.co 473 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 4 pagati à Gio: carlo di luca peperniero à buon conto del lavorar' piperni vechi, et altro v.o per b.co 473 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

3.11.1600 - Et a di 3 di nov.o d. 7 pagati à pietro bigogna, per l'opra del stucco e lavoratura fatta per ser.tio dela cappella nela facciata dela porta dala parte del cortiglio v.o per b.co 473 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la mesata d'ott.e come soprastante dela fabrica v.o per b.co 473 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

8.11.1600 - Et a di 8 di 9bro d. 2.1.10 pagati à Ger.o vaccaro per cento due some di calce portate ala nova casa del monte v.o per b.co 473 d. 2.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 ad ott.o parasc.lo in parte di d. 34.2.8 per la valuta di 102 some di calce à gr. 34 la soma consignate in conto de pesi 2000 di d.a calce consig.di che li altri d. 4.3.8 li scomputa in conto deli d. 50 prest.li li di a dietro v.o per Banco 479 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 469; Pinto, Ricerca 2012).*

9.11.1600 - Et a di 9 di novembro d. 10 pagati à federico vetorale à buon conto deli piperni consignati, e consig.di per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 479 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à vito d'alfiero per seimila gazarole à car. sette il migliaro per quattromila chiattolari a d. 1 il migliaro per 500 mezi chiodi a d. 3.3 il migliaro di ferro genoese venduti al d.o vito in p.a de giulio vallese da particolari v.o per banco 479 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*

13.11.1600 - Et a di 13 di novembro d. 15 pagati à federico vetorale à buon conto deli piperni consignati, e consignandi per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 479 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 11 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à buon conto deli lignami han lavorati, e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 479 d. 11 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*

16.11.1600 - Et a di 16 di novembro d. 10.-.4 pagati à vito d'alfiero per tanti spesi dali 14 di ott.e 1600 sino à q.o dì in diverse spese minute per servitio di d.a fabrica, ciò è per portatura del ferro comprato de travi chianche, e piperni per inpecatura de travi, e calvaccatura v.o per b.co 479 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 50 pagati à ciccardo bernucci e cristofano monterosso à buon conto deli lavori di marmo han fatto, e fanno per servitio del nuovo monte v.o per banco 479 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. sei pagati à federico vetorale à buon conto deli piperni ha consignati e consegnarà per servitio dela nova fabrica del monte v.o per Banco 479 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*

18.11.1600 - Et a di 18 di nov.o d. 100 pagati à Gio: cola di franco c& à buon conto dela fabrica dela nova casa del monte v.o per banco 479 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*

23.11.1600 - Et a di 23 di novembro d. 1.3.13 pagati à Gio: Ber.no Galtiero per saldo d'accordo con lui di tutta la calce consignata à q.o monte atteso ha fatto buono p.te del nit&ec. patito per il monte dela calce non consignatali al tempo promesso, annullandosi con q.a li atti, et essequtorio a lui spedito per d.a causa v.o per b.co 479 d. 1.3.13 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*

24.11.1600 - Et a di 24 di 9bro d. 12 pagati à Gio: Batta Cavagni per la sua mesata di 9bro come incig.ro dela fabrica v.o per b.co 479 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à buon conto del opra de lignami han fatto e fanno per servitiò dela nova casa del monte v.o per b.co 479 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*

27.11.1600 - Et a di 27 d.o d. 100 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, e Gio: cola di franco à buon conto dela fabrica han fatto, e fanno per la nova casa del monte v.o per b.co 479 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à federico vetorale à buon conto dele pietre de piperno consignate e consig.de per la nova fabrica del monte v.o per b.co 479 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*

28.11.1600 - Et a di 28 di nov.o d. 5 pagati à valente valente à buon conto di sui servitij in mutare la tromba dela casa nova, e portar l'acqua da uno luogo in un altro v.o per b.co 479 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 28 di 9bro d. 5 posti contanti in cassa vito d'alfiero disse per tanti pervenutili dala vendita di una colonna dela vechia casa del monte per servitio dela città di nap. v.o per Banco 479 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*

30.11.1600 - Et a di 30 9bro d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua provisione di 9bro, come soprastante dela fabrica v.o per b.co 479 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*

4.12.1600 - Et a di 4 di xbro d. 40 pagati à minico focito, sono d. 26 d'essi per 20 travi à car. tredici luno, e ducati quattordici per uno migliaro di chianche scelte per lo novo monte di sopra la capella, vendute e consignate à vito d'alfiero d'ord.e n.ro v.o per b.co 479 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*

9.12.1600 - Et a di 9 dec.o d. 13 pagati à Gio: Giac.o albano e gregorio fornaro insolidum à buon conto del opra de lignami han fatto, e fanno per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 479 d. 13 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 62.3.10 pagati à Gio: batta caserta, e sono d. 50.3.15 per 130 some di calce à d. 39 il cento, e d. 12 per altre some trenta di calce a d. 40 il c.o vendute e consignate à vito d'alfiero soprastante per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 479 d. 62.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 3.3 pagati à Ger.o vaccaro per la portatura de 130 some di calce à gr. 2 ¼ ciascuna v.o per b.co 479 d. 3.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*

11.12.1600 - Et a di 11 dec.o d. 6 pagati à Gio: carlo de luca, à buon conto deli piperni vechi lavora et ha lavorati per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 479 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 8.2 pagati ad oratio verga, et vinc.o faraone à comp.to di d. 13.2.4 che l'altri d. 5 sono stati pagati à valente valente lor compagno per le spese, e magisterio in levar la tromba del acqua da un luogo dela casa del monte novo e ponerla in altro luogo di quella, altro non dovendoli v.o per b.co 479 d. 8.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à Gioseppe montefuscolo à buon conto del cornicione, e finestre de pietre di sorrento ha fatte e fa per la nova casa del monte dala parte di dentro v.o per b.co 487 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*

15.12.1600 - Et a di 15 d.o d. 72 pagati à Batta forlano per 200 some di calce à d. 36 il cento, per tonacar e far l'astrachi ala nova casa del monte v.o per Banco 487 d. 72 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o d. 4.2.10 pagati à Ger.o vaccaro c& per la portatura di 200 some di calce ala nova casa del monte à gr. 2 ¼ la soma v.o per b.co 487 d. 4.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*

16.12.1600 - Et a di 16 dec.o d. 10 pagati à federico vetorale à buon conto deli piperni consignati, e consig.ra per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 487 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*

20.12.1600 - Et a di 20 dec.o d. 20 pagati à nicola delo mastro per centuna vannella seu piastre di ferro per le finestre e porte dela nova casa del monte à carlini due ciascuna de libre due, e due onze in su ciascuna consig.te à vito d'alfiero v.o per b.co 487 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*

20.12.1600 - Et a di 20 dec.o d. 100 pagati à ciccardo bernuccio, e cristofano monterosso marmorari à buon conto de loro opra han fatta, e faranno per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 487 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*

23.12.1600 - Et a di 23 dec.o d. 12 pagati à Gio: batta cavagni per la sua mesata finita al ultimo del presente come incigniero dela nova fabrica del monte v.o per b.co 487 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua provisione finirà al ultimo del presente mese come soprastante dela fabrica v.o per b.co 487 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*

23.12.1600 - Et a di 23 dec.o d. 25 pagati à Gioseppe montefuscolo, à buon conto del cornicione, e finestre de pietre di sorrento nela parte del cortiglio ha fatta, e farà per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 487 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 12 pagati à Gio: giac.o albano, e Gregorio fornari à buon conto deli legnami han lavorati e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 487 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 150 pagati à Gio: giac.o di confuorto, e Gio: cola di franco à buon conto dela fabrica han fatta, e faranno per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 487 d. 150 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à berardino vassallo, et and.a merliano à buon conto di d. 130 per il lavore de stucco han da fare per servitio dela nova cappella del monte finienda per tutta pasca de resurrettione med.te cautele stip.te q.o di per notar Gio: lonardo vig.no v.o per b.co 487 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*

23.12.1600 - 1600 a 23 Xbre … 481/487 Detta per d. venti pagati a Pietro beghonio a buon conto dell'opra di stucco per lui promessa fare per serv.o del novo Monte nele camere dell'audienza di quello et altre camere ad electione de s.ri Prott.ri a rag.ne de car. nove la canna dele cornice e carlini quattro la canna dela toneca conforme a le cautele questo dì stipulate per N. Gio: lonardo vigniero in curia di N. Gio: Ambrosio de lega ale q.li se habbia relatione e de più ha promesso darle finite per tutta Pasqua prima ventura del 1601 vag.o per banco d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à Gio: pietro Begonio à buon conto del opra de stucco promessa fare per le camare del'aud.a et altro del nuovo monte ad elettione de s.ri protettori conforme ala cautela sopra ciò stip.ta q.o di per notar Gio: lonardo vig.no in curia di lega, nel d.o di v.o per b.co 487 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*

23.12.1600 - Et a di 23 xbro d. 20 pagati à Scipione consa, à buon conto dele pietre di sorrento serveno per lo cornicione, e finestre dela parte di fuori dela nova casa del monte v.o per b.co 487 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à federico vetorale à buon conto deli piperni consignati, e consegnarà per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 494 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*

2.1.1601 - Et a di d.o e fu a 2 di Gen.ro d. 5 pagati à seb.no cacace, à buon conto del opra fatta, e farà di ferri per le porte dela nova casa del monte v.o per b.co 494 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di 2 di gennaro d. 12.-.5 pagati à vito d'alfiero per tanti per lui spesi in cose diverse per servitio del monte, et in particolar' per carriatura de piperni, con carri e straoli di soccavo et altri luoghi v.o per b.co 496 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*

5.1.1601 - Et a di 5 Gen.ro d. 20 pagati à Giac.o de pino à buon conto dele rigiole, e matoni fa per ser.tio dela nova casa del monte conforme l'agiust.to notato dal sec.rio con contento di d.o pino d'ord.e de s.ri prot.ri v.o per b.co 496 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 481; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 5 di Gennaro d. 6 pagati à Gio: Giac.o albano e c& à buon conto di lignami han lavorato, e lavorano per la nova casa del monte v.o per banco 496 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*

9.1.1601 - Et a di 9 d.o d. 25 pagati à Gioseppe apicella, per il prezzo de cinque tavole di castagno de palmi 19 longhe [m. 5,02] e palmi tre [m. 0,80] in circa largha ciascuna, e tre deta di grossezzi serveno per la porta dela strada maestra dela nova casa del monte consignate à Gio: Giac.o albano v.o per banco 496 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 25 pagati à ciccardo Bernuccio, e cristofano monterosso à buon conto deli marmi lavorano per il novo monte v.o per banco 496 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à Gio: carlo di luca, à buon conto deli piperni di soccavo ha consignati e consignarà per la nova casa del monte v.o per b.co 496 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à Gioseppe montefuscolo à buon conto del cornicione, e finestre dala parte del cortiglio ha fatto, e fa nela nova casa del monte dele pietre di sorento v.o per b.co 496 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à scipione consa à buon conto dele pietre de sorrento ha consignate, e consignarà per la nova fabrica del monte v.o per b.co 496 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*

15.1.1601 - 15 di Gen.o 1601 … che se paghino d. 10 a Bernucci in conto dell'opra che fa alla Cappella del n.ro sacro Monte (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.181; Pinto, Revisione 2012).*

15.1.1601 - Et a di 15 Gen.ro d. 20.3.3 pagati à Gio: dom.co d'alfiero per prezzo di 55 some di calce vendute, e consignate à vito d'alfiero à gr. 37 ½ la soma per la nova casa del monte v.o per b.co 496 d. 20.3.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*

16.1.1601 - Et a di 16 d.o d. 10 pagati à Gioseppe montefuscolo à buon conto del cornicione, e finestre di dentro dela nova casa del monte fa dele pietre di sorento v.o per b.co 496 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à ciccardo bernuccio c& à buon conto del opra de marmi han fatto, e fanno per la nova casa del monte v.o per b.co 496 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 25 pagati à ciccardo bernuccio c& à buon conto de marmi han lavorati, e lavorano per servitio dela nova cappella del monte v.o per b.co 496 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 13 pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto deli lignami han lavorati, e lavorano per servitio del novo edificio del monte v.o per b.co 496 d. 13 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à federico vetorale à buon conto de piperni ha consignati, e consignarà per servitio del novo edificio del monte v.o per b.co 496 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 1.1.4 pagati à carluccio manso per 55 some di calce portate à gr. due, et un quarto la soma per la nova casa del monte v.o per b.co 496 d. 1.1.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*

19.1.1601 - Et a di 19 Gen.ro d. 10 pagati à Gio: carlo di luca, à buon conto deli piperni ha consignati, e consignarà per la nova casa del monte v.o per b.co 496 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di 19 gen.ro d. 12 pagati a Berardino vassallo, et and.a merliano à buon conto del lavore di stucco han fatto, e fanno per la nova casa del monte v.o per b.co 496 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*

21.1.1601 - A 21 de Gen.o 1601 li ss.ri Marchese della Polla, Ascanio Carrafa, e Gio: dom.co Grasso Protett.ri in Congregazione … che se chiamino Imperato e s.ta fede à hora 17 per sabato primo sopra lo apprezzo delle statue de marmi fatte per ser.o della nuova fabrica (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis; Pinto, Ricerca 2012).*

26.1.1601 - Et a di 26 detto d. 100 pagati à Gio: Giac.o di confuorto c& à buon conto dela fabrica han fatto, e fanno per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 496 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 8 pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto del opra de lignami ha fatto e fanno per la nova casa del monte v.o per Banco 496 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d.ti 20 pagati à pietro bigogno à buon conto del lavore de stucco ha fatto e fa per la nova casa del monte v.o per banco 496 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à ciccardo Bernuccio à buon conto deli marmi han lavorati e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 496 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à nicola delo m.ro per cento vannelle di ferro di due libre, e due onze ciascuna, in circa, ha consignate à car. due luna serveno per le finestre e porta del monte v.o per b.co 496 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 3.1 pagati à Gio: Giac.o albano sono d. 2 ½ per 2500 chiattolari à d. 1 il mille comprati da oratio vozzola, et anello scoppa, e car. sette per mille gazaroli grandi comprati da d. oratio per la nova casa del monte v.o per Banco 496 d. 3.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*

26.1.1601 - 1601 a 26 di Gennaro … 490/496 Detta per d. diece pagati a Ceccardo bernucci a buon conto deli marmi ha lavorato et lavora insieme con xpofano Monterosso per serv.o dela nova casa del Monte vag.o per banco d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 26 gennaro d. 3.2.10 pagati à ciccardo Bernuccio c& marmorari à buon conto deli marmi han lavorati, e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per Banco 496 d. 3.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*

8.2.1601 - Et a di 8 di febraro d. 1.3.2 pagati à carluccio manso per la portatura de 70 some di calce à gr. 2 ¼ la soma portate dal molo piccolo ala nova casa del monte v.o per Banco 498 d. 1.3.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua provisione de soprastante del passato mese di gen.ro v.o per banco 498 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*

8.2.1601 - 1601 … febraro … 8 detto …490/498 Detta per d. sei pagati a Gio: Carlo di luca et in suo nome a Gio: tom.e Gaudioso suo lavorante a buon conto deli piperni vecchi ha lavorati e lavora per la nova casa del Monte vag.o per banco d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6 pagati à Gio: carlo di luca, et in suo nome à Gio: tom.e gaudioso in conto de piperni vechi ha lavorato, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 498 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*

9.2.1601 - A 9 di feb.ro 1601. Li ss.ri Marchese della Polla, Ascanio Carrafa, Pietro Ant.o Albertino, Gio. Dom.co Grasso, e Gio: lorenzo Girardo Protettori in Congreg.ne. Non havendo il s.r Marchese de Grottola voluto dare il parere di quello che se poteva pagare à Michel'Angelo Naccarini per la statua della Pietà e à Pietro Bernini per le due altre della carità e sicurtà fatte per ser.o della Cappella della nuova fabbrica, al quale s.r Marchese era stato rimesso il giudicarle, e desiderando essi ss.ri Protettori che siano sodisfatti essi scultori concludono che li m.ci Gio: And.a Magliulo, e fabritio s.ta fede riconoschino dette statue minutamente e del conveniente prezzo che lor se potria dare, restino contenti farne relatione in scriptis per potersi deliberare l'essecutione di detto pagamento. Presenti detti Michel'Angelo e Pietro ed accettanti detta elettione. Havendo li detti Gio: And.a Magliulo e fabritio s.ta fede pittori fatta relazione in scriptis dopò viste le dette statue, che a Michel'Angelo per lo prezzo della manifattura della statua della Pietà senza la pietra se potranno dare d. ottocento, e à P.o Vernini per le due della sicurtà e carità d. settecento, detti ss.ri Protettori

concludono che se paghino alli predetti scultori le dette quantità con che s'escomputi quello che hanno havuto sin quà e prima de farse detto pagamento se portino e metteno dette statue nelli luoghi dove hanno di stare di detta casa nuova (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p.44; Tortora, Nuovi documenti …, 1890 p.37; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.419; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.21; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.325; Pinto, Revisione 2012).*

10.2.1601 - Et a di 10 feb.o d. 6 pagati à federico vetorale, à buon conto deli piperni ha consignati, e consignarà per la nova casa del monte v.o per b.co 498 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 25 pagati à ciccardo Bernuccio c& à buon conto deli marmi han lavorati e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 498 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 202 pagati à pietro Bernino sono d. 200 à comp.to di d. 700 per la fattura dele due statue di marmi gentile, una intitulata la carità, che sta con tre puttini in se e l'altra la sicurtà poste nela nova casa del monte apprezzate tal prezzo da comoni esperti, de volontà comone, che l'altri d. 500 li sono stati pagati in più partite per n.ro Banco, e d. 2 per la portatura di una di d.e statue, che l'altra portatura la pagò il monte v.o per b.co 498 d. 202 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.182; Pinto, Revisione 2012).*

12.2.1601 - Et a di 12 feb.o d. 15 pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto delopra de lignami han fatto, e fanno per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 498 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 7 pagati à federico vetorale à buon conto deli piperni ha consignati, e consegnarà per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 498 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 354 pagati à michel'angelo nacherino à comp.to di d. 754 che l'altri d. 400 li sono stati pagati li anni a dietro à buon conto di d. 804 per la manifattura dela madonna dela pietà con suo santiss.o figlio in braccia de marmi scolpiti posti nela nova casa del monte di volonta comune apprezzata d'esperti in tali, atteso il r.o seli pagherà quando havrà compita la d.a opra, che li altri d. 4 sono per la portatura di quella, v.o per b.co 498 d. 354 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.182; Pinto, Revisione 2012).*
- Et a di d.o d. 14.3.10 pagati à vito d'alfiero per tanti per lui spesi d'ord.e n.ro per la nova casa del monte per tutto il presente dì in portature de pietre, con straoli, carri, et altro come per lista in b.co infilata v.o per b.co 498 d. 14.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 18 pagati à Ber.no vassallo, et and.a melliano à buon conto del lavore di stucco han fatto, e fanno per la nova casa del monte, conforme ale cautele v.o per b.co 498 d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 490; Pinto, Ricerca 2012).*

19.2.1601 - A 19 di feb.ro 1601 … che se paghino alli pittori che hanno fatta la pittura à fresco di chiaro oscuro della fede e della speranza con li pottini, cornice e pietre mische al frontespitio del muro della Cappella della nova fabrica d. ventiquattro, ciò è d. 12 à luisi Rodrigo per le figure della fede e della speranza, d. 6 à Gio: Battista Caracciolo per li sei pottini, e d. 6 ad Alessandro ernandes per le cornici, e pietre mische (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p.47; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. IX 1939, p.480; Pinto, Revisione 2012).*
- Et a di 19 febraro … Et a di d.o d. 12 pagati à loise rodrigo per le fatiche dela pittura di chiaro oscuro à fresco dela fede, e dela speranza, con quattro pottini fatti in frontespitio al muro dela cappella del novo monte v.o per banco 498 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*

19.2.1601 - Et a di 19 febraro d. 20 pagati à federico vetorale à buon conto de piperni ha consignati e consignarà per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 498 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*

19.2.1601 - Et a di d.o d. 50 pagati à michelangelo nacherino à comp.to di d. 804 per la scoltura dela m.re e figlio di marmo fatta per la nova cappella del monte v.o per b.co 498 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Gli ultimi 50 ducati furono pagati il 19 febbraio 1601 (Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.182).*

23.2.1601 - Et a di 23 feb.o d. 10 pagati à nicola delo m.ro à buon conto dele cancellate, e catene ha fatto, e fa per la nova casa del monte v.o per banco 498 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o d. 5 pagati à Gio: Giac.o albano, anzi à scipione consa, à buon conto deli piperni ha consignato, e consignara, per la nova casa del monte v.o per b.co 498 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à federico vetorale à buon conto deli piperni ha consignati, e consig.ra per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 498 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à Gio: giac.o albano c& à buon conto dell'opra de lignami han fatta, e fanno per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 498 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*

26.2.1601 - Et a di 26 d.o d. 6 pagati à Gio: batta car.lo per la pittura di chiar'oscuro fatta à fresco deli sei puttini al frontespitio del muro dela cappella del novo monte v.o per b.co 498 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.182; Pinto, Revisione 2012).*
- Et a di d.o d. 5 pagati à federico vetorale à buon conto deli piperni ha consignati, e consignarà per la nova casa del monte v.o per b.co 498 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à pietro bigogno à buon conto del lavor di stucco ha fatto, e fa per la nova casa del monte v.o per b.co 498 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 98 pagati à zerbino calabria, e scipione spinello per tavole settecento d'apeta, à d. 14 il cento vendute, e consignate à vito de alfiero per servitio del novo monte v.o per banco 498 d. 98 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*

2.3.1601 - Et a di 2 di marzo d. 15 pagati à Gioseppo montefuscolo a buon conto dele pietre di sorrento consignate, e consignande conforme il modello di Gio: batta cavagni per la nova fabrica v.o per b.co 498 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à Nicola delo m.ro à buon conto deli ferri lavorati, e lavorara per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 498 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 5 pagati à Gio: Giac.o albano à buon conto delopra de lignami han fatto, e fanno per la nova casa del monte v.o per b.co 498 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 100 pagati à ciccardo bernuccio c& à buon conto del lavore di marmo fatto, e faranno per la nova casa del monte v.o per b.co 498 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 8.1 pagati à Gregorio fornari per tanti chiodi distin.te posti in giornale per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 498 d. 8.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati a ber.no vassallo, e merliano per il stucco han lavorato, e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 498 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 12 pagati à fed.co vetorale à buon conto deli piperni ha mandato, e manda per la nova casa del monte v.o per b.co 498 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 25 pagati à Gio: carlo de luca à buon conto dela lavoratura de piperni vechi et altri residui fatti, e farà per la nova fabrica del monte v.o per b.co 498 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 200 pagati à Gio: Giac.o confuorto c& à buon conto dela fabrica han fatto, e fanno per la nova casa del monte v.o per b.co 498 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 2 marzo d. 2.4.2 à Ger.o vaccaro per 125 some di calce portate à gr. 2 ½ la soma v.o per b.co 506 d. 2.4.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*

2.3.1601 - Et a di 2 marzo d. sei pagati ad alex.o ernandes pittore per havere pintato, e fatto li mischi nela facciata dentro il cortiglio sopra la nova cappella del monte cosi d'accordo con lui v.o per b.co 506 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.183; Pinto, Revisione 2012).*

8.3.1601 - Et a di 8 d.o d. 10.4.18 pagati à vito d'alfiero per tanti da lui pagati d'ord.e de s.ri protettori per tutti li 7 del presente à diversi straolari, e carresi per portatura de piperni e tavole come particolarmente sta

notato per lista di mano di d.o vito q.o di in banco infilata v.o per b.co 506 d. 10.4.18 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à scipione consa à buon conto dele pietre di sorrento ha consignate, e consignara per la nova casa del monte v.o per b.co 506 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*

8.3-14.4.1601 - 1601 a p.o di Giugno … 524/527 fabrica per d. sedeci tt. 3.10 pagati à Gio: Iac.o de conforto e Gio: cola de franco sono per giornate quattordeci de mastri a g.na venticinque il dì han servito interlasciatam.te dali 8 di Marzo sino a 14 d'ap.le 1601 in fare l'anniti ali stuccatori per intonacare li quadri dele lamie dove son fatte li pitturi e d. 13.1 per sissantasei giornate de manipoli hanno bassato il cortiglio et hanno sfrattato li legname dale camere dell'audienza dala q.le hanno similmente sfrattato il terreno sfabricato da stoccatori e per sfrattare le tegole dala guardarobba e dal banco e portato le tegole vecchie del **Monte vecchio** ala nova casa del Monte quale servitio cominciò dali 8 di marzo interlasciatamente per tutti li 14 ap.le 1601 a car. due la giornata vag.o per banco d. 16.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di p.o di Giugno d. 16.3.10 pagati per residui di casa à Gio: Giac.o di conforto c& come per partita in giornale v.o per banco 527 d. 16.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*

9.3.1601 - 1601 … marzo … a 9 detto … 492/506 fabrica per d. sei e mezzo pagati a Gio: Iac.o di Conforto e Gio: Cola di franco sono per trenta giornate di manipulo hanno sfrattato il terreno avante la porta dela cappella e cortiglio del novo Monte e per le tegole pistate per l'astraco a car. due il dì e per due giornate di mastro hanno vacato in fare l'annito ala facciata dela cappella et un'altra ali stoccatori e per conciare il tetto sopra dove stanno li libri deli pegni del monte a gr.a venticinque il dì per tutti li 7 di 9bre 1600 vag.o per banco d. 6.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 9 d.o d. 6.2.10 pagati à Gio: giac.o di confuorto c& per 30 di de manipolo han sfrattato il terreno avante la porta dela cappella, e cortiglio del novo monte, e per pestatura di tecole si pongono per li astrachi da li 25 di 7bro per tutti li 7 di 9bro, et altro come dest.te ragiona la par.ta vig.te v.o per b.co 506 d. 6.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*

9.3.1601 - 1601 a 9 di marzo 492/506 fabrica per d. dodici tt. 4.15 pagati a Gio: Giac.o di Conforto e Gio: Cola di franco sono per giornate decennove di mastro a grana venticinque il dì e giornate quarantuno di manipolo a grana venti il di han servito a rebboccare le mura dela guardarobba sopra la nova cappella del Monte ciò è sop. quello guastò la gelata e per le tegole pistate per li astrachi et altri residui fatti dali 18 di 9bre 1600 per tutti li 26 di febraro passato 1601 vag.o per banco d. 12.4.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 12.4.15 pagati a detti per giornate 19 di mastri a gr. 25 il di, e 41 di man.li a gr. 20 il di han serviti à reboccare le mura dela guar.ba e cappella del monte novo et altro come nela partita in q.le app.e v.o per b.co 506 d. 12.4.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*

13.3.1601 - Et a di 13 marzo d. 33 pagati à Gio: Angelo de dura, per il prezzo di cento some di calce, di castell'ammare per mastracar, e tonacar la nova casa del monte à d. 33 il c.o v.o per banco 506 d. 33 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 4.2.10 pagati à Ger.o vaccaro, e carluccio manso per la portatura di docento some di calce ciò è cento di Gio: angelo di dura, e cento di ottavio parascandolo dal molo piccolo ala nova casa del monte v.o per b.co 506 d. 4.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 17.2.9 pagati à francesco paolillo per uno cantaro, e rotola 59 di ferro di roma venduto a Giulio vallese à d. undici il cantaro, e consignato à vito d'alfiero per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 506 d. 17.2.9 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua provisione del mese di feb.ro come soprastante dela fabrica v.o per b.co 506 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*

17.3.1601 - Et a di 17 d.o d. 13.2.10 pagati à Gio: Giac.o albano, et aless.o de siena, per 135 pezzi d'apeta han secato sino al presente dì à gr. x il pezzo così d'accordo con vito d'alfiero, e serveno per le scanzie de pegni v.o per b.co 506 d. 13.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à Gioseppo montefuscolo à buon conto del cornicione, e pietre di sorrento fatto e farà per servitio dela nova casa del monte dala parte di dentro il cortiglio v.o per b.co 506 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o d. 15 pagati à scipione consa à buon conto del cornicione e finestre de pietre di sorento ha fatto, e fa venir, e poner dala parte di fuori per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 506 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 17 di marzo d. 45.3 pagati ad ottavio parascandolo à comp.to di d. 125.3.6 in parte di d. 135.3.6 che li altri d. 800 l'ha ric.ti li mesi passati, ciò è d. 50 à 21 ott.e 1600, et altri d. 30 a 8 9bro del d.o anno e d. 10 il sacro monte seli retene, e li pagherà quando per tutti li ventisei del presente mese consignara altri pesi 803 di calce di equa e tutto conforme al conto d'accordo con lui fatto e promessa detta consignatione à gr. 34 la soma v.o per banco 506 d. 45.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 4.1.5 pagati à fabio amendola per il prezzo de 5000 gaparoli genoesi venduti, e consignati à vito d'alfiero à car. otto, e mezi il migliaro per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 506 d. 4.1.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 2.3.10 pagati à Gio: Giac.o albano per nove giornate di m.ro vacate in secar e scortare li travi dela nova casa del monte v.o per b.co 506 d. 2.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 24 pagati à Gio: batta cavagni per due mesate di gen.ro e feb.ro 601 come incigniero dela nova casa del monte v.o per b.co 506 d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 492; Pinto, Ricerca 2012).*

23.3.1601 - Et a di 23 di marzo d. 17.3 pagati à lodovico d'apenna, per il prezzo di quattro migliara di matoni sottili, e battuti venduti, e consignati per li 22 del presente à vito d'alfiero a ducati quattro, e tt. due inclusa la portatura, à vito d'alfiero v.o per banco 506 d. 17.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 23 marzo d. 5.-.10 pagati à Gio: dom.co sirleto per tanti spesi ciò è d. 2 ½ ali barcaroli di sorrento per caparro in portar pietre di d.o loco per servitio dela nova casa del monte et il resto per sue spese de 14 di v.o per banco 506 d. 5.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à Giacomo de pino à buon conto dele rigiole, e matoni ha consignati, e consignarà, conforme al disegno datoli da gio: batta cavagni il q.le sta in poder del m.co secretario del monte con li prezzi stabiliti v.o per banco 506 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f.509; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.183; Pinto, Revisione 2012).*

24.3.1601 - Et a di 24 di marzo d. trenta pagati à Berardino vassallo, et And.a marliano à buon conto delopra de stucco han fatto, e fanno per la nova casa del monte v.o per anco 506 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 5 pagati à Gioseppo montefuscolo à buon conto dele pietre di sorrento consignate, e consignande per li cornicioni e finestre dala parte di dentro al monte v.o per banco 506 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à Gio: tomaso gaudiosa peperniero à buon conto deli piperni rustichi lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 506 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 24 di marzo d. 11 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à buon conto del opra de legnami han lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per banco 506 d. 11 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*

29.3.1601 - Et a di 29 marzo d. 21 pagati ad aug.no fiorentino sono per la vendita, e consig.ne fatta a vito d'alfiero soprastante dela fabrica nova del monte di tavole cinquanta de chiuppo a d. 42 il cento serveno per l'annito de stoccatori, e per le scansie di guar.ba v.o per banco 506 d. 21 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à vito de alfiero per la mesata di marzo come soprastante dela fabrica v.o per banco 506 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*

30.3.1601 - Et a di 30 di marzo d. 30 pagati à Gioseppe montefuscolo à buon conto di 14 ~~pietre de~~ finestre de pietre di sorento havrà da fare conforme ala finestra per lui fatta nela facciata sopra la cappella dela nova casa del monte dala parte del cortiglio, e del'istessa bontà a d. 7 il cento deli palmi mesurandi ala consuetudine di nap. e promette portare per li 15 di maggio per tutte le pietre bisog.de per l'effetto predetto et altro conf.e ala partita in giornale notata v.o per banco 506 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à minic'Ant.o e lor.o visconte pepernieri à buon conto delo lavoro farando nele pietre di sorento comp.te di citati dinari da scipione consa, et ottavio serra, per ser.tio dela nova fabrica del monte à gr. tre il palmo, e prometteno con loro mani, e con 4 altri creati lavorar, e con altre cond.ni nela

partita in giornale descritta v.o per banco 506 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*

31.3.1601 - Et a di 31 di marzo d. 47.3 pagati ad ottavio parascandolo per il prezzo di cento quaranta some di calce di equa venduta, e consignata à vito d'alfiero per servitio dela nova fabrica del monte à gr. 34 la soma per tutto il presente dì v.o per banco 506 d. 47.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à buon conto del opra de legnami han lavorati e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 506 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 100 pagati à Gio: Giac.o di confuorto c& à buon conto dela fabrica han fatta, e fanno per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 506 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati a Ber.no vassallo, et and.a merliano stoccatori à buon conto deli lavori loro di stucco han fatto e fanno per la nova casa del monte v.o per b.co 506 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 27 pagati à regno d'armenio per 50 tavole de chiuppo vendute, e consignate a vito d'alfiero per la nova casa del monte v.o per b.co 506 d. 27 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d.ti tre, e gr. 15 pagati a carluccio manso, e Ger.o vaccaro per la portatura di 140 some di calce a d. due, et un quarto il cento dal molo piccolo al novo monte v.o per b.co 506 d. 3.-.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*

3.4.1601 - Et a di 3 aprile d. 30 pagati à federico vetorale, à buon conto deli piperni di soccavo consignati, e consignarà per la nova casa del monte v.o per b.co 514 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*

4.4.1601 - Et a di 4 d.o d. 12 pagati a Gio: batta cavagni per la sua mesata di marzo 1601 come soprastante [?] dela nova casa del monte v.o per banco 514 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. ottanta pagati a ottavio serra, à buon conto deli piperni ha consignati e consignarà d'ord.e de s.ri protettori à vito d'alfiero soprastante dela fabrica, il q.le di quelli tiene lista, et à suo detto si pagherando al d.o ottavio detti piperni v.o per banco 514 d. 80 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 pagati à scipione consa à buon conto deli piperni consignati, e consignarà per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 514 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*

6.4.1601 - Et a di 6 aprile d. 18 pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto deli lignami han lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 514 d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati a scipione consa peperniero à buon conto deli piperni di sorento ha consignati e consegnarà per la nova casa del monte v.o per b.co 514 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*

9.4.1601 - Et a di 9 d.o d. 5.-.15 pagati à vito d'alfiero per tanti per lui pagati dali 9 di marzo per tutti li sette de aprile in portature de diverse cose, come per lista q.o di infilata in banco app.e v.o per b.co 514 d. 5.-.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 9.-.10 pagati à vito d'alfiero per tanti per lui spesi dali 9 di marzo per tutti li 7 d'ap.le à diversi straolari, e carresi han portati li piperni de federico vetorale ala nova casa del monte dedutti da detta summa tt. due pagati à due straoli portorno due viaggi de piperni de scipione consa v.o per banco 514 d. 9.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 9 d.o d. 20 pagati à nicola delo m.ro per cento vannelle consignate per la nova casa del monte à vito d'alfiero di peso luna per latra libre due, et onze due, e sono oltra l'altre vannelle 201 consignate li di passati al d.o monte de quali fu pagato v.o per b.co 514 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*

11.4.1601 - Et a di 11 d.o d. 25 pagati à benedetto [?] vassallo, et and.a merliano à buon conto del opra de stucco han fatta, e faranno per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 514 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di 11 d.o d. 19.1.15 pagati à francesco dela mendola, per tante deversità di chiodi particolarmente notati in la partita in giornale v.o per banco 514 d. 19.1.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*

12.4.1601 - Et a di 12 d.o d. 40 pagati a belisario carensi à buon conto dela pintura, ha fatto, e farà nele camere dela cong.ne e del banco del monte v.o per banco 514 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*
- Monte e Banco della Pietà ... Le officine sì del Monte, che del Banco sono assai ampie, e ben disposte, e molte di esse dipinte a fresco da Belisario Corenzio ... (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.88-89).*
- Era questo uno dei più ricchi Banchi di Napoli, e le sala vedeansi dipinte dal Belisario ... (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.204).*
- [57] ... Di notevole interesse è anche la cosiddetta Sala delle cantoniere o della Congregazione del Banco ... Nel soffitto, affresco attribuito al Corenzio (Molajoli 1953, p. 42) - (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.149).*

12.4.1601 - Et a di 12 d.o … Et a di d.o d. 100 pagati à Gio: Giac.o di confuorto c& à buon conto dela fabrica han fatti, e faranno per la nova casa del monte v.o per banco 514 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*

13.4.1601 - Et a di 13 aprile d. 132.4 pagati à vito d'alfiero il q.le pagamento per partita sta destinto q.o di nel suo diurnale di casa v.o per b.co 514 d. 132.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 509; Pinto, Ricerca 2012).*

14.4.1601 - Et a di 14 aprile d. 100 pagati à Gio: Giac.o di confuorto c& à buon conto dela fabrica han fatta, e faranno per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 514 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 pagati à fed.co vetorale à buon conto deli piperni ha consignati, e consignarà per la nova casa del monte v.o per banco 514 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 2.1.7 pagati à ber.o vaccaro e carluccio manso per la portatura di 101 di calce dal molo piccolo ala nova casa del monte à gr. due, et un quarto la salma v.o per banco 514 d. 2.1.7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*

17.4.1601 - Et a di d.o e fu à 17 d'aprile d. 30 pagati à Gio: Giac.o albano e gregorio fornari à buon conto deli lignami han lavorati, e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 518 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*

18.4.1601 - Et a di 18 d.o d. 8.-.17 pagati ad Anello scoppa, per due canali di rame de libre 43 à gr. 19 vendute, e consignate à vito d'alfiero per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 514 d. 8.-.17 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 18 aprile d. 40 pagati à Gio: carlo di luca à buon conto deli piperni consignati, e consignandi per servitio dela nova casa del monte à gr. nove il palmo rustico conforme ala conventione deli 9 di marzo 1601 e sono oltra li altri dinari contanti pagatili dal d.o vito v.o per banco 514 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 18 d.o d. venti pagatili à Gioseppe montefuscolo à buon conto del cornicione, e finestre poste, e ponirà nela nova fabrica del monte de pietre di sorrento v.o per b.co 514 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à Gio: tomase gaudioso peperniero sono à buon conto deli piperni novi, e vechi ha lavorati, e lavorarà per la nova casa del monte v.o per banco 514 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua provisione d'aprile como soprastante dela nova casa del monte v.o per Banco 514 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 50 pagati à ciccardo bernucci c& à buon conto dele marmi han lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 514 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 pagati ad And.a merliano, e Berardino vassallo à buon conto del opra de stucco, han fatto, e fanno per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 514 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o d. 200 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, c& a buon conto dela fabrica han fatto, e fanno per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 514 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à Gio: tomase gaudiosa à buon conto deli piperni vechi, e novi ha lav.ti e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 514 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à nicola delo mastro à buon conto dele cancellate e catene cha fatto, e farà per la nova casa del monte v.o per banco 514 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*

20.4.1601 - Et a di 20 aprile d. 20 pagati à Gio: carlo de luca à buon conto deli piperni di soccavo ha mandato, e manda per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 514 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 pagati à scipione consa à buon conto deli piperni di ~~sorrento~~ soccavo ha consignati, e consignarà per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 518 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à scipione consa à buon conto deli piperni di sorrento ha consignati, e conseg.a per la nova casa del monte v.o per banco 518 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 5 pagati à Gioseppe montefuscolo à buon conto deli piperni di sorrento ha consignati, e conseg.ra per la nova casa del monte v.o per b.co 518 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*

26.4.1601 - Et a di 26 aprile d. 7 pagati à federico vetorale à buon conto deli piperni ha consignati e consignarà per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 518 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 1.2.17 pagati a Ger.o vaccaro per la portatura de settanta some di calce dal molo piccolo al novo monte v.o per b.o 518 d. 1.2.17 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à frate Antonio di caserta sindico, e procuratore di S.to Dom.co a buon conto deli piperni ha consignati, e consig.ra per la nova casa del monte v.o per b.co 518 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 26 aprile d. 26 pagati ad augustino fiorentino per domila chianche vendute, e consignate à d.ti tridici il migliaro al molo piccolo à vito d'alfiero con la presenza de Giulio vallese v.o per b.co 518 d. 26 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*

28.4.1601 - Et a di 28 d.o docati 4 pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto delopra de lignami han lav.ti e lavorano per la nova casa del monte, v.o per b.co 518 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*

2.5.1601 - Et a di 2 magio d. 12 pagati à Gio: Batta cavagni per la mesata d'aprile per la sua provisione de incig.ro dela nova casa del monte v.o per b.co 518 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*

4.5.1601 - Et a di 4 di maggio d. 3.1.18 pagati à carluccio manso per la portatura di 150 some di calce dal molo piccolo al novo monte per tutto q.o dì à gr. 2 ¼ v.o per b.co 518 d. 3.1.18 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*

7.5.1601 - Et a di 7 di magio d. 7 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à buon conto deli lignami han lavorati, e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 518 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 7 di magio d. 31.1.10 pagati à ludovico d'apenna per lo prezzo de 7000 matoni, ciò è 4500 sottili à d. 4.2 il migliaro e 2500 grossi à d. 4.3 il migliaro venduti e consignati d'ordine di detti sig.ri protettori à vito d'alfiero per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 518 d. 31.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*

9.5.1601 - Et a di 9 di magio d. 40 pagati ad ott.o serra, à comp.to di d. 120 che l'altri li furono pagati li di adietro per il n.ro Banco, e sono à buon conto deli piperni ha consignato, e consignarà per la nova casa del monte v.o per banco 518 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o d. 20 pagati à Berardino vassallo, et and.a merliano à buon conto del stucco lavorato e lavorano nela nova casa del monte v.o per banco 518 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6.-.13 pagati à Gio: dom.co di pastena, per prezzo de 500 chianche scelte vendute e consignate à vito d'alfiero nel molo piccolo à d. 12 ½ il migliaro v.o per b.co 518 d. 6.-.13 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 pagati à Gioseppo montefuscolo à buon conto dele pietre di sorento lavorate e lavora per il cornicione e finestre del nuovo monte v.o per b.co 518 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 12 pagati à scipione consa, à buon conto dele pietre di sorento fa lavorare per ser.tio dela nova casa del monte v.o per banco 518 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 9 d.o d. 119.-.14 pagati ad ottavio parascandolo per salme 321 di calce d'equa consig.ta li di adietro à vito d'alfiero di n.ro ord.e nela marino del molo piccolo di nap. à gr. 34 la soma inclusi anco d.ti 10 chel d.o monte li restò debitore li di adietro per r.o d'altra calce consignata e del tutto tiene conto il d.o vito nel suo libro di fabrica v.o per b.co 518 d. 119.-.14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*

12.5.1601 - Et a di 12 magio d. 20 pagati à minc'ant.o e lor.o visconte à comp.to di d. 30 per lavoratura de piperni dela nova casa de scipione consa, et ott.o serra, de q.li ha ric.ta un'altra simile e ne promette pagare tutto il danno soccedesse, v.o per b.co 523 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à Gio: tomase gaudioso à buon conto deli piperni de Gio: carlo de luca, e deli piperni vechi del monte v.o per b.co 523 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati a Gioseppe montefuscolo à buon conto deli piperni di sorento lav.ti e lavora v.o per b.co 523 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 513; Pinto, Ricerca 2012).*

12.5.1601 - Et a di 12 di magio d. 25 pagati à Gio: carlo di luca, à buon conto deli piperni ha consignati, e consig.rà per la nova casa del monte v.o per b.co 523 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 à scipione consa à buon conto deli piperni ha consig.ti e conseg.rà per la nova casa del monte v.o per b.co 523 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 11 pagati à Gio: Giac.o albano, e Gregorio fornari à buon conto deli lignami lavorati, e che lavorano per la nova casa del monte v.o per banco 523 d. 11 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*

14.5.1601 - Et a di 14 di magio d. 20 pagati à federico vetorale à buon conto deli piperni ha consignati, e consignarà per la nova casa del monte v.o per b.co 523 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*

18.5.1601 - Et a di 18 magio d. 15 pagati à Gioseppo montefuscolo à buon conto dele pietre di sorento ha lavorate, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 523 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati al mon.rio di santo dom.co mag.r di nap. à conto di piperni consignati, e consignandi per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 523 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à Iacovo depino à buon conto dele regiole poste, e ponerà per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 523 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 50 pagati à ciccardo bernucci, e cristofano monterosso à buon conto deli marmi han lavorati e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 523 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 11 pagati à Gio: giac.o albano, e gregorio fornari à buon conto deli lignami han lavorati, e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 523 d. 11 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 100 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, e Gio: cola di franco à buon conto dela fabrica han fatta, e fanno per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 523 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*

23.5.1601 - Et a di 23 di magio d. 10 pagati al mon.rio di s.to dom.co mag.r di nap. à buon conto deli piperni ha consignato e consignarà per la nova casa del monte v.o per b.co 523 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*

24.5.1601 - Et a di 24 detto d. 15 pagati à Gioseppo montefuscolo à buon conto deli piperni di sorrento lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte dala parte di dentro v.o per b.co 523 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*

26.5.1601 - Et a di 26 magio d. 24.1.12 pagati ad ott.o parascandolo per 104 some di calce d'equa consignate per servitio dela nova fabrica del monte per tutto q.o di à gr. 33 la soma v.o per b.co 523 d. 24.1.12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 60 pagati à carluccio rivera per some 200 di calce di castell'à maro consignate dali 25 di q.o per tutto li 26 per la nova casa del monte a gr. trenta la soma v.o per banco 523 d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 14 pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto deli lignami han lavorati e lavorano per la nova casa del monte v.o per banco 523 d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6.4.4 pagati à Ger.o vaccaro c& per 304 some di calce ciò è 104 d'ott.o parascandolo e doc.to di carluccio de rivera per tutti li 26 del presente dal molo piccolo ala nova casa del monte à gr. 2 ¼ la soma v.o per b.co 523 d. 6.4.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*

29.5.1601 - Et a di 29 di magio d. 9.1.14 pagati à vito d'alfiero per tanti per lui spesi per portatura de pizzolama per li stoccaturi, e matonaturi per portatura de chianche et altro dali 6 d'aprile 1601 per li 27 del presente per lista in b.co infilata q.o di v.o per Banco 527 d. 9.1.14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 5.3.15 pagati al detto per tanti per lui spesi in la portatura de piperni de fed.co vetorale dali 14 d'aprile per li 26 del presente, come per lista q.o di infilata v.o per b.co 527 d. 5.3.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*

1.6.1601 - 1601 a p.o di Giugno … 524/527 fabrica per d. sedeci tt. 3.10 pagati à Gio: lac.o de conforto e Gio: cola de franco sono per giornate quattordeci de mastri a g.na venticinque il dì han servito interlasciatam.te dali 8 di Marzo sino a 14 d'ap.le 1601 in fare l'anniti ali stuccatori per intonacare li quadri dele lamie dove son fatte li pitturi e d. 13.1 per sissantasei giornate de manipoli hanno bassato il cortiglio et hanno sfrattato li legname dale camere dell'audienza dala q.le hanno similmente sfrattato il terreno sfabricato da stoccatori e per sfrattare le tegole dala guardarobba e dal banco e portato le tegole vecchie del **Monte vecchio** ala nova casa del Monte quale servitio cominciò dali 8 di marzo interlasciatamente per tutti li 14 ap.le 1601 a car. due la giornata vag.o per banco d. 16.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- 501/527 Spese per d. tre e g.a quindece pagati a Gio: lac.o de conforto e Gio: cola de franco sono per tante giornate di m.ro e manipolo cioè lo mastro a gr.a venticinque il manipolo a grana venti han vacato in accomodare la casa d'arco del Monte et altro nel **Monte vecchio** come per lista questo di in banco infilzata dechiarando che d.a spesa fatta nella detta casa d'arco e oltra salme due di calce trenta tegole e trenta canali de valuta de carlini decesette de quali non seli da deb.no per esserno pigliate dala nova casa del monte vag.o per banco d. 3.-.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di p.o di Giugno d. 16.3.10 pagati per residui di casa à Gio: Giac.o di conforto c& come per partita in giornale v.o per banco 527 d. 16.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*

2.6.1601 - Et a di 2 di ~~maggio~~ giugno d. 30 pagati à nicola delo m.ro à buon conto dele cancelle di ferro, et altro ha lavorato, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 527 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 2 giugno d. 50 pagati à ciccardo bernuccio c& à buon conto dele pietre di marmi han lavorate, e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 527 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 2 giugno d. 15 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à buon conto deli lignami han lavorati e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 527 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à Giac.o depino à buon conto dela matonata con rigiole ha poste, e ponerà per ser.tio dela nova casa del monte v.o per b.co 527 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero soprastante dela fabrica per la sua mesata di magio v.o per b.co 527 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 50 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, e Gio: cola di franco à buon conto dela fabrica nova v.o per b.co 527 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*

4.6.1601 - Et a di 4 detto d. 24.3.10 pagati à cesare cacace, per molte migliara di diversi chiodi destintamente descritti in giornale v.o per banco 527 d. 24.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*

6.6.1601 - 1601 … Giugno … 6 detto … 524/527 fabrica per d. decesette pagati a Gioseppe Montefuscolo a buon conto del cornicione dela nova casa del Monte dala parte de Nido e dele gradiate similmente nela d.a strada a d.ti undeci la canna corrente dele pietre di sorrento dele montagne di Cazzano e che habbiano da essere de uno colore e pietra forte altrimente il Monte non sia obligato riceverle ma comprarle a danni spese et interesse di detto Gioseppe il q.le promette finire detta opera per tutto luglio 1601 con pagarli per ogni pietra che venirà carlini tre et il resto lavorando pagando conforme il disegno de Cavagni vag.o per banco d. 17 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 4 giugno d. 17 pagati a Gioseppe montefuscolo à buon conto dele pietre di sor.to per servitio dela nova casa del monte, in conformità dela par.ta in libro di casa notata v.o per b.co 527 d. 17 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*

7.6.1601 - Et a di 7 giugno d. 15 pagati al con.to di s.to dom.co a comp.to di d. 50 à buon conto deli piperni ha consignati e consignarà per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 527 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*

8.6.1601 - A 8 di Giugno 1601 … che la cancella picciola ch'è nella camera della Congreg.ne se porti alla fabrica nuova per consignarse da m.o Vito d'Alfieri n.ro soprastante al ferraro. Che se facci fare lo cornicione della frontiera della casa nuova da m.ro Gioseppe [spazio bianco] a d. [spazio bianco] la canna servendo pagando. Che s'aggiusti lo conto di m.ro Vito d'Alfiero. Che se faccino venire le pietre da Pezzuolo per le gradi sopra l'ultima grade che se saglie alle cam.e sopra la guarda robba. Che se comprino cento ginelle per le scanzie. Che se comprino ducento tavole di chiuppo per le dette scanzie. Che se dia principio à far le chiaveche per li necessarij delle case degli officiali. Che se diano due mesate anticipate à fabritio Talamo (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p.57; Pinto, Ricerca 2012).*

9.6.1601 - Et a di 9 d.o d. 20 pagati à Gio: carlo di luca à buon conto deli piperni ha consignati e consignarà per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 527 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à berardino vassallo, et and.a merliano d. 20 à conto deli lavori di stucco in la nova casa v.o per b.co 527 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à Gio: tomaso gaudiosa d. 20 à buon conto deli piperni lavorati e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 527 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à minic'Antonio, e lor.o visconti à conto deli piperni lavorati, e che lavorano in la nova casa del monte v.o per b.co 527 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à Gio: Giac.o di confuorto c& à conto dela nova fabrica han fatto, e fanno nel monte v.o per b.co 527 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à Giac.o depino d. 20 a comp.to di d. 100 per li matoni, e rigioli poste, e ponerà in la nova casa v.o per b.co 527 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à Gio: Giac.o albano d. 18 à buon conto deli lignami han lavorati e lav.no nel novo monte v.o per b.co 527 d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à lod.co apenna d. 31.2 sono d. 17.3 per 4000 matoni batturi a d. 4.2 lo migliaro, e 3000 rustici a d. 4.3 il m.ro consignati à vito d'alfiero per ser.tio dela fabrica del monte v.o per b.co 527 d. 31.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 43 ½ pagati ad aug.no fiorentino per 100 tavole de chiuppo vendute e consignate à vito d'alfiero per servitio dele scanzie del novo monte v.o per b.co 527 d. 43.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à federico vetorale d. 10 à buon conto deli piperni consignati e consignara per il novo monte v.o per b.co 527 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*

9.6.1601 - 1601 … Giugno … 9 detto … 524/527 D.a per d. sette tt. 3.3 pagati a Gioseppe Montefuscolo a comp.to e saldo conto de d. trecento trentadue tt. 3.3 per canne quarant'emezze [m. 85,41] di cornicione di pietre di Sorrento poste dentro il cortiglio dela nova casa del Monte a d.ti sei e due tarì la canna per trideci

finestre uno soglio e mezz'architravo di finestra de palmi millecent'ottanta sette posti sotto detto cornicione a d.ti cinque e mezzo il cento deli palmi poste dentro il medes.o cortiglio sopra la cappella del detto Monte atteso d. trecentoventicinque li sono stati pagati in più partite per detto n.ro Monte salvo miglior conto oltra altri d.ti trenta pagatili in conto dele finestre dela guardarobba dala parte del cortiglio ha promesso fare come per detta polisa de d. trenta appare deli quali cornicioni finestre et altro ne appare lista de misura fatta per m.o del N.ro vito de alfiero questo di in banco infilzata vag.o per banco d. 7.3.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à Gioseppe montefuscolo d. 7.3.3 à comp.to di d. 332.3.3 per canne 40 ½ di cornicione de pietre de sor.to conforme la par.ta in giornale notata v.o per b.co 527 d. 7.3.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*

9.6.1601 - 1601 … Giugno … 9 detto … 524/527 D.a per d. sedeci pagati a Notare Anello dela Rocca sono per centoquaranta jenelle vendute e consignate a Vito d'Alfiero per servitio del tetto dela guardarobba a docati undici e mezzo il cento vag.o per banco d. 16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a 9 giugno d. 16 pagati à not.o pietr'Anello dela rocca, per centoquaranta jenelle vendute e consignate à vito d'alfiero per servitio dela nova casa del monte a d. 11.2.10 il cento v.o per b.co 527 d. 16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 524; Pinto, Ricerca 2012).*

14.6.1601 - Et a di 14 giugno d. 20 pagati à Gioseppe montefuscolo à buon conto deli piperni di sorrento ha consignati, e consignarà per il cornicione, e finestre dala parte di fuori la strada dela casa del monte conforme ali patti descritti nela pol.a ultima di d. 30 pagati à d.o Gioseppo v.o per b.co 530 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*

15.6.1601 - Et a di 15 detto ducati dodici pagati à Gio: Batta Cavagni per la sua provisione del passato mese di magio come incigniero dela nova casa del monte v.o per banco 527 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 24 pagati al detto sono per le mesate di 7bro, et ott.e 1600 de quali appareva debitore in banco accomodatili da signori protettori a 31 d'ag.to 1600 con scomputarli con d.e due mesate v.o per b.co 527 d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*

16.6.1601 - Et a 16 detto d. 23 pagati à scipione consa à buon conto del cornicione dala parte di fuori, e finestre dala parte di fuori, e di dentro de pietre di sor.to farà far per ser.tio dela fab.ca del monte v.o per b.co 527 d. 23 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- E d. 6 pagati à Gio: Giac.o albano e Gregorio fornari à buon conto deli lignami han lavorati, e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 527 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*

19.6.1601 - A 19 di Giugno 1601 … Che se facci finire da Genova le cantara 45 di ferro per serv.o della ferriata e stipo dell'oro nella casa nova, Hoggi si sono chiamati l'Ingegniero Gio: Batta Cavagni e m.o Vito d'Alfieri, e m.ro Gio. Iac.o. Fabricatore per haver relatione della nuova fabrica, e perche han visto che non se usa la diligenza debita, han fatta li ss.ri Protettori una buona reprensione alli detti con ordine che s'uniscano e vedano di far finire quanto prima ogni cosa. Che m.ro Vito d'Alfiero faccia vedere la porta levata dalla **casa vecchia** derroccata che può valere, e referisca (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p.59; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.13; Pinto, Revisione 2012).*

19.6.1601 - Et a di 19 Giugno d. 133.4.5 pagati à vito d'alfiero per tanti spesi di n.ro ord.e per ser.tio dela fabrica del monte come destint.te sta notato in giornale v.o per banco 533 d. 133.4.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 12 pagati à felippo, e colant.o gauderisio insolidum à buon conto deli sassi di pizzuolo ha da far venire, e lavorare à tutte sue spese, per le gradiate dele torrette dela nova casa del monte v.o per banco 533 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*

23.6.1601 - Et a di 23 di Giugno d. 10 pagati à minic'Ant.o e lor.o visconti insolidum à buon conto deli piperni di soccavo han lavorati, e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 533 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 50 pagati à ciccardo bernuccio à buon conto del lavore di marmo han fatto, e fanno per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 533 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di 23 d.o d. 20 pagati à Gioseppe montefuscolo à buon conto dele pietre di sorrento ha da portare, e lavorare per servitio dele finestre del cortiglio, e di fuori dala parte dela sala dela fabrica nova del monte v.o per b.co 533 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10.2.10 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à buon conto deli lignami han lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per banco 533 d. 10.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*

25.6.1601 - A 25 di Giugno 1601 … Che l'altezza della sala se facci come piaccia al s.r Brandolino e così lo cornicione de fuora … Che pagandose la porta della casa vecchia d. 20, se dia à chi la desidera (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p.59; Pinto, Ricerca 2012).*

25.6.1601 - Et a di 25 d.o d. 100 pagati à Gio: Giac.o di confuorto e Gio: cola di franco à buon conto dela nova fabrica del monte han fatto e faranno v.o per b.co 533 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 25 Giugno d. 5 pagati à Gio: ber.no cafaro à buon conto dela chiaveca del cortiglio, e **sopportico** farà à car. 4 la canna per sua fatica, à gioditio de vito d'alfiero v.o per b.co 533 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 7 pagati à scipione senzapaura à buon conto dela bianchiatura de camere ciò è quelle d'officiali à car. quattro, e tutte l'altre à car. tre ciascuna v.o per b.co 533 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*

30.6.1601 - Et a di 30 Giugno d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua provisione de soprastante dela fabrica nova per la presente mesata v.o per banco 533 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 pagati al mon.rio di s.to dominico à buon conto deli piperni ha consignati e consignara oer la nova casa del monte v.o per b.co 533 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- E d. 11 pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto delopra de lignami lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 533 d. 11 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*

30.6.1601 - 1601 a 30 di Giugno … fabrica per d. otto e tt. uno pagati a Gio: Iac.o di Conforto e Gio: Cola di franco d. 4 per sedeci giornate di mastro han vacato in sfabricare una porta nel novo banco et fatto un'Annito per li stoccatori, intonecati li quadri dele lamie hanno sfabricato et allargato la finestra di mezzo dela facciata dela cappella han sfabricato li rebatti di porta dela sala ch'entra nella guardarobba da li 18 de ap.le per li 23 di giugno presente da tempo in tempo altri d. 3.3 seli pagano per deciotto giornate di manipolo hanno sfrattato lo terreno del cortiglio hanno agiutato a fare li anniti di detti stuccatori hanno agiutato ad intonecare li detti quadri di lamie quale serv.o incominciò dali 18 de ap.le insino a 23 del presente da tempo in tempo altri tari tre per tre giornate di manipolo ritirorno li piperni dela vecchia casa del Monte nela venuta deli cardinali a vedere il monte vecchio come appare distintam.te per lista questo di in banco infilata vag.o per banco (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et d. 8.1 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, e Gio: cola di franco per alcune giornate di m.ri e manip.li per servitio del monte, come dest.te si ragiona in giornale v.o per b.co 533 d. 8.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*

3.7.1601 - Et a di 3 luglio d. 6 pagati à Gioseppe montefuscolo à conto dele pietre di sorento lavora per il monte v.o per b.co 533 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 3 luglio d. 10 pagati à Gioseppe montefuscolo à buon conto dele pietre di sorento v.o per b.co 533 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 3 di luglio d. 50 pagati à federico vetorale à buon conto deli piperni consig.ti e consignara v.o per b.co 533 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à Gio: tomase gaudioso à buon conto deli piperni ha lav.ti e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 533 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*

6.7.1601 - A 6 di luglio 1601 … Che della porta vecchia della casa sfabricata se ne procuri havere quel che si può (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p.59; Pinto, Ricerca 2012).*

6.7.1601 - Et a 6 d.o à nicola delo m.ro d. 20 à buon conto dele cancellate et altri ferri, fatti, e farà per la nova casa del monte v.o per b.co 533 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et à Gioseppe montefuscolo d. 10 à buon conto dele pietre di sorento lavorate, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 533 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 6 di luglio d. 14 pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto deli lignami lavorano per la nova casa del monte v.o per banco 533 d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a Gio: Giac.o di confuorto c& d. 100 pagati per la nova fabrica del monte fatta e faranno v.o per b.co 533 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a lod.co d'apenna d. 32.-.10 per 7 mig.a de matoni à sue spese portate ala nova casa del monte à car. 46 il m.ro v.o per b.co 533 d. 32.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à minico fucito d. 75.1 per 200 tavole de chiuppo portate per servitio dela nova casa del monte per le scanzie di guar.ba a d. 37 il c.o inclusi car. dudici per la portatura v.o per b.co 533 d. 75.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à Gio: Berardino cafaro d. 10 à buon conto dela matonata fa nel **portico**, e cortiglio dela nova casa del monte v.o per banco 533 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à regno d'armenio d. 26.2 per cento tavole di castagno per guarnitione dele porte e finestre del monte à gr. 26 ciascuna inclusi tarì due per portarle nela nova casa del monte v.o per b.co 533 d. 26.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à Gioseppe peluso d. 15.3.15 per uno cantaro e rotola 37 di ferro di roma netto per servitio dela nova casa del monte venduto à d. 11.2.10 il cantaro v.o per b.co 533 d. 15.3.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et al mon.rio di santo dominico di nap. d. 40 à comp.to di d. 120 à buon conto di piperni consignati, e consignarà per ser.tio dela nova casa del monte v.o per banco 533 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*

10.7.1601 - Et a di 10 di luglio d. 10 pagati à Gioseppe montefuscolo à conto deli piperni di sorento lavora v.o per b.co 539 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*

13.7.1601 - Et a di 13 di luglio d. 43.4.4 pagati à batta forlano per 128 some di calce mandata ala nova casa del monte per tutto il presente dì a gr. 34 ¼ la soma, inclusa la portatura v.o per banco 539 d. 43.4.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à buon conto deli lignami ha lavorati e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 539 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 47.3.12 pagati à cicco d'alfiero per 148 some di calce per servitio dela nova casa del monte à car. tre, et una de cinque la soma, portate ala nova casa del monte dali 11 per li 13 del presente v.o per b.co 539 d. 47.3.12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*

18.7.1601 - Et a di 18 di luglio d. 10 pagati à minic'ant.o e lor.o visconti insolidum à buon conto deli piperni di chianura de scipione consa, et ott.o serra, lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 539 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*

19.7.1601 - Et a 19 d.o d. 10 à gio: tomase gaudiosa, à buon conto deli piperni lavora per la nova casa del monte mandati da gio: carlo de luca v.o per b.co 539 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di dicenove di luglio d. 3.1 pagati à vito d'alfiero per tanti spesi dali 2 di giugno per li 18 di luglio presente in diversi carresi, e straolari han portato da diversi luoghi li piperni de fed.co vetorale nela nova casa del monte v.o per b.co 539 d. 3.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 8.2.7 pagati à vito d'alfiero per tanti per lui spesi dali 2 di giugno per tutti li 18 del presente per pizzolana al servitio dela matonata del cortiglio, cloaca, et altro come per lista appare v.o per b.co 539 d. 8.2.7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*

20.7.1601 - Et a di 20 di luglio d. 10 pagati à Gioseppe montefuscolo a buon conto dele pietre di sorento v.o per b.co 539 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati ò scipione consa à buon conto deli piperni di chianura consignara per la nova casa v.o per b.co 539 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*

21.7.1601 - Et a di 21 d.o d. 14 pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto de loro lavori de lignami v.o per b.co 539 d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 530; Pinto, Ricerca 2012).*

21.7.1601 - Et a di 21 di luglio d. 15 pagati à ciccardo bernuccio c& à buon conto deli marmi han lavorati e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 539 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à Gio: Berardino cafaro à buon conto dela matonata, e cloaca con altri residui farà per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 539 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 100 pagati à Gio: Giac.o di confuorto c& à buon conto dela fabrica han fatta, e fanno per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 539 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*

23.7.1601 - Et a di 23 luglio d. 10 pagati à Gioseppo montefuscolo à buon conto dele pietre di sorrento ha lavorate e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per Banco 539 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*

26.7.1601 - Et a di 26 luglio d. 35 pagati à Gioseppo montefuscolo a buon conto deli piperni di sor.to lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 539 d. 35 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*

28.7.1601 - Et a di 28 d.o d. 29.2 pagati à carluccio rivera per prezzo di 98 some di calce consig.te per ser.tio dela nova casa del monte per tutti li 28 del presente à car. tre la salma à vito d'alfiero v.o per b.co 539 d. 29.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 28 detto d. 2.1.1 pagati à sabatino vaccaro per la portatura di 98 some di calce à gr. 2 ¼ la soma dal molo piccolo ala nova casa del monte v.o per b.co 539 d. 2.1.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 12 pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto deli lignami han lavorati, e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 539 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15.2 pagati à vito d'alfiero sono per tanti per lui spesi, e pagati à straolari han portato piperni dale montagne de pianura e soccavo de scipione consa, e Gio: carlo di luca, et ottavio serra per li 28 del presente v.o per b.co 545 d. 15.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 28 luglio d. 24 pagati à Gio: Batta cavagni, per le mesate di Giugno, e luglio come incigniero dela nova casa del monte v.o per banco 545 d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*

30.7.1601 - A 30 luglio 1601 ... Che fabrizio santafede facci la cona della Cappella con che l'apprezzo se facci da uno de ss.ri Protettori, et esso s.ta fede facci albarano al n.ro sacro Monte di contentarse di detto apprezzo e che non eccedi detto prezzo d. 250, e che se gli paghino anticipati solo d. quaranta (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p.65; Tortora, Nuovi documenti …, 1890 p.36, nota 3; Pinto, Revisione 2012).*
- Monte della Pietà … La tavola dell'altare, dove sta con bellissima maniera espressa la Pietà della Vergine nel vedere il suo Figliuolo morto, con altre Marie e san Giovanni, fu dipinta da Fabritio Santafede (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.233).*
- Il quadro dell'Altare maggiore rappresentante la Vergine Addolorata è dell'insigne Fabrizio Santafede (Gifuni, Compendio istorico …, 1801 p.9).*
- il quadro della Pietà[54] … sono del Santafede (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.132).*
- [54] Raffigura una *Deposizione*, documentata nel 1601-1603 (Previtali 1978: 152) (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.149).*
- Sul maggiore altare, ornato d'un assai bel frontespizio con colonne di verde di Calabria, Geronimo Imparato [? Fabrizio Santafede], e non Francesco Santafede come si volle credere, dipinse con espressione di pietà a di amore il quadro della *Deposizione dalla Croce*, che è veramente una originale e bella composizione. Sta sul dinanzi del quadro la Vergine desolata a contemplare il figliuolo suo già tolto dalla croce e sorretto da tre bellissime figure virili, delle quali una è sontuosamente abbigliata. A sinistra due donne e due uomini oranti. Ai piedi di Cristo sta Maria di Magdala, bellissima: in fondo si scorge Gerusalemme. È opera di incontestabile merito e forse tra le più belle dello Imparato (Morelli-Conforti, La cappella …, 1899 p.33).*

30.7.1601 - A 30 luglio 1601 ... - Che se paghino d. 30 à Bellisario Correnzi pittore in conto delle figure à fresco fatte alle cam.e della Cong.ne e del banco della casa nuova (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p.65; Tortora, Nuovi documenti …, 1890 p.36, nota 3; Pinto, Ricerca 2012).*

31.7.1601 - Et a di 31 luglio d. 10 pagati à Gioseppe montefuscolo à buon conto dele pietre di sorento fatte e farà venire per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 545 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la mesata de luglio presente come soprastante dela nova casa del monte v.o per Banco 545 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*

2.8.1601 - Et a di 2 augusto d. 12 pagati à Gio: Batta cavagni per la presente mesata finienda al ult.o del presente aug.o come incigniero dela nova casa del monte v.o per Banco 545 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*

4.8.1601 - Et a di 4 d'augusto d. otto pagati à Gio: berardino cafaro à comp.to di d. 33 à buon conto dela matonata cloaca, e scarropatura di mura fatte e fa in servitio dela nova casa del monte v.o per banco 545 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 8 pagati à minic'Antonio visconte à conto deli piperni lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 545 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 8 à Gio: tomase gaudioso à buon conto deli piperni ha lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 545 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à Gio: Giac.o de pino à buon conto deli matoni lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 545 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 à Gio: Giac.o albano e gregorio fornari à buon conto deli lignami lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 545 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 à nicola delo m.ro à buon conto dele cancellate e ferri lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 545 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*

7.8.1601 - Et a di 7 di augusto d. quaranta pagati à Gioseppo montefuscolo à buon conto deli piperni di sorrento lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 545 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 100 pagati à Gio: Giac.o di confuorto c& à buon conto dela fabrica han fatta, e faranno per la nova casa del monte v.o per b.co 545 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 pagati à belisario corenti à buon conto dele pitture fatte, ale stanze dela cong.ne dela nova casa del monte v.o per banco 545 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 96.2.10 pagati à ludovico d'apenna, per 21 migliaro di matoni ciò è mezo migliaro à car. 44 il migliaro, e 20 ½ à car. 46 il migliaro per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 545 d. 96.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 19 pagati à natale vicedomini per otto travi à car. 22 ½ e d. uno per la por.ra venduti e consignati à vito d'alfiero per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 545 d. 19 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 39.4 pagati à Gio: dom.co di pastena, sono d. ventisette per nove travi a d. tre ciascuno, e d. 12.4 per otto travi à car. sedici luno per li cavalli dela sala per monaci di detti cavalli, e torrette dela nova casa del monte v.o per b.co 545 d. 39.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*

9.8.1601 - Et a di 9 d.o d. 16 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à buon conto deli lignami han lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 545 d. 16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 7 pagati à fabio amendola per 8 migliara de vezaroli à car. 8 il migliaro, per trecento chiodi à car. due il cento serveno per le finestre intempiature, et vannelle dela nova casa del monte consignati à vito d'alfiero v.o per b.co 545 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o d. 60 pagati à federico gauderisio à comp.to di d. 72 per grade trentadue di sassi de pizzuolo consignate à vito d'alfiero di palmi 22 ½ luna a gr. x il palmo v.o per b.co 545 d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 40 pagati à fabritio santafede à bon conto dela cona ha da fare per ser.tio dela nova cappella del monte conforme ala conclusione sopra ciò fatta v.o per b.co 545 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*

11.8.1601 - Et a di d.o e fu a 11 ag.to d. 15 pagati al mon.rio di s.to dom.co à conto di piperni consignati e consignarà per la nova casa del monte v.o per b.co 545 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*

18.8.1601 - Et a di 18 augusto d. 10 pagati à Gioseppo montefuscolo à buon conto deli piperni di sorrento lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 545 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 40 pagati à ciccardo bernucci à buon conto di marmi lavorati, e lavora per la nova cappella del monte v.o per b.co 545 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 50 pagati à Gio: Giac.o di conforto c& à buon conto dela fabrica fatta, e che faranno per la nova casa del monte v.o per b.co 545 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à Gio: Giac.o albano, e Gregorio fornari à buon conto deli lignami lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 545 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati a minic'ant.o e lor.o visconti à buon conto deli piperni rustici lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 545 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 8 pagati à nicola delo mastro à buon conto dele serrature delichetti fatte, e farà per la nova casa del monte v.o per b.co 545 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*

22.8.1601 - Et a di 22 augusto d. 6.-.11 pagati a Giac.o depino à comp.to di d. 116.-.11 per il ser.tio de matuni, e rigiole poste nele due camere de'aud.a nel camerino del caracò, e del sec.rio e dele due camere inpiano del'aud.a e sotto d.a aud.a dela nova casa del monte liq.te per vito d'alfiero med.te lista in b.co 545 d. 6.-.11 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*

24.8.1601 - Et a di 24 d.o d. 48.-.10 per sette travi dele torrette à car. 23 luno venduti e di n.ro ord.e consignati à vito d'alfiero v.o per b.co 545 d. 48.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 24 d'ag.o d. 29.1.6 pagati ad anello di maria per secatura di tavole, e travi à diversi prezzi v.o per b.co 545 d. 29.1.6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 540; Pinto, Ricerca 2012).*

24.8.1601 - Et a di 24 d'augusto d. otto pagati à minico focito sono per tre travi serveno per li cavalli dela sala dela nova casa del monte venduti e consig.ti à vito d'alfiero per la nova casa del monte à car. 26 2/3 luno v.o per b.co 548 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 24 detto d. 16.4 pagati ad ottavio parascandolo sono per valuta de 56 some di calce de vico vendute, e consignate à vito d'alfiero à car. tre la salma per tutti li 20 del presente v.o per b.co 548 d. 16.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 24 d.o d. 1.16 pagati à Ger.o vaccaro per la portatura de cinquantasei some di calce dal molo piccolo ala nova casa del monte à gr. 2 ¼ la soma per li 20 del presente v.o per banco 548 d. 1.16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 à Gio: tomase gaudioso a buon conto deli piperni lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 548 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 14 pagati à Gio: Giac.o albano c& sono à buon conto deli lignami han lavorati, e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 548 d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*

27.8.1601 - A 27 d'Agosto 1601 li ss.ri Marchese della Polla, Pietr'Ant.o Albertino, Ascanio Carrafa, Scipione Brandolino, Gio: Dom.co Grasso e Gio. lorenzo Girardo Protett.ri in Cong.ne han concluso … Hoggi s'è chiamato federico vetorale contrattatoli delli piperni che mancano che sono circa settanta carra, il quale s'è

offerto et ha promesso per tutto sett. farne venire (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p.68; Pinto, Ricerca 2012).*

30.8.1601 - Et a di 30 augusto d. 15 pagati à Gio: carlo di luca à buon conto deli piperni ha portato, e portarà per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 548 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15.1.15 pagati ad augustino fiorentino sono d. undici per cento jenelle consignate à vito d'alfiero disse per servitio del tetto dela sala nova del monte, et il r.o per la port.ra v.o per banco 548 d. 15.1.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 30 augusto d. 12 pagati à Gio: cola buonocore per quaranta some di calce di sorento vendute, e consignate à vito d'alfiero à car. tre la soma per li 27 del presente per la nova casa del Monte v.o per banco 548 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o tt. quattro, e gr. x pagati à Ger.o vaccaro per 40 some di calce portate per li 27 del presente ala nova casa del monte à gr. due, et un quarto la soma v.o per b.co 548 d. 0.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*

31.8.1601 - Et a di 31 augusto d. 20 pagati al mon.rio di santo dom.co mag.re di nap à buon conto deli piperni ha fatto, e fa consignare per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 548 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua mesata d'augusto como soprastante dela fabrica dela nova casa del monte v.o per b.co 548 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 22 pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto deli lignami lavorati, e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 548 d. 22 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 50 pagati à Gio: Giac.o di confuorto c& à buon conto dela fabrica fatta, e faranno per la nova casa del monte v.o per banco 548 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 pagati à Gioseppe montefuscolo à buon conto deli piperni di sorrento lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 548 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à minic'Antonio, e lor.o visconte à buon conto deli piperni lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 548 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à Gio: berardino cafaro à buon conto dela matonata del cortiglio, e portico del monte fatta, e farà per comodità dela nova casa del d.o monte v.o per b.co 548 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 21 pagati à vinc.o de rogiero per due cantara, e rotola quattro di ferro venduto e consignato à vito d'alfiero à d. 10.1.10 il cantaro, serve per le correie deli travi del novo monte nel tetto, e nela porta grande v.o per banco 548 d. 21 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*

1.9.1601 - Et a di p.o 7bro d. 422.1.14 pagati à michele d'urso per una di cambio deli 2 d'aug.to di cosmo soprano disse per lo prezzo sicurtà, et altre spese fatte nela compra de 25 fasci di ferro di cantara 46 r.a 84 del peso di nap. car.to sopra la barca d'antonino maresca, e consignate à vito d'alfiero per ser.tio dela nova casa del monte v.o per b.co 548 d. 422.1.14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di p.o 7bro d. cento vintiuno tarì uno, e gr. sedici pagati à michele d'urso per la terzaria di cantara quarantasei, e rotola 84 di ferro del peso di nap. venuto da genova per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 548 d. 121.1.16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di p.o 7bro d. 10 pagati à Gio: Tomaso gaudioso à buon conto deli piperni lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 552 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 pagati à Nicola delo mastro à buon conto deli ferri lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 552 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*

4.9.1601 - Et a di 4 7bro d. 16 pagati à Gio: giac.o albano c& à buon conto deli lignami han lavorati e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 552 d. 16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o d. 19.-.3 pagati à vito d'alfiero disse per tanti pagati à diversi per la portatura de travi, stanti, ferri pizzolana, e cavalcatura d'andare ala selva di Gio: Antonio de Giulio à chianura, et à soccavo per servitio del monte, come particolarmente sta notato in lista q.o dì in banco infilata, v.o per b.co 552 d. 19.-.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 1 pagati à vito d'alfiero per tanti pagati per la portatura deli piperni de fed.co vet. come per lista q.o di in b.co infilata v.o per b.co 552 d. 1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 105.3 pagati à lodovico d'apenna, per 23 migliara di matuni, ciò è mig.ra 22 à car. 46 il migliaro, et un altro migliaro sottile à car. 44 serveno per matonare il cortiglio, e camare del monte v.o per b.co 552 d. 105.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 40 pagati à Gio: carlo di luca, à buon conto deli piperni consignati e consignarà per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 552 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 40 pagati à Gio: Giac.o di confuorto c& à buon conto dela fabrica, han fatta, e farando per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 552 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 28 pagati ad augustino fiorentino per 280 jenelle à gr. x ciascuna vendute e consignate per servitio del tetto dela nova casa del monte v.o per b.co 552 d. 28 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10.4 pagati à pietr'Anello dela rocca, sono per 50 stanti venti di essi à gr. 21 e 30 à gr. 18 consignate per le finestre e porte dela nova casa del monte v.o per b.co 552 d. 10.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30.3.10 pagati à carluccio rivera, sono per 360 pesi di calce à gr. 32 ½ la salma venduti e consignati à vito d'alfiero per la nova casa del monte v.o per b.co 552 d. 38.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*

11.9.1601 - Et a di 11 d.o d. 14.3.15 pagati à fabio dela mendola sono d. 5.1.15 per libre 70 de chiodi à gr. 7 ½ la libra, d. 4.2 per 4000 chiantaroli capo machati à gr. 11 il cento, e d. 31 per 4000 gazaroli à gr. 8 il c.o car. dodici per 600 chiodi di barca, à cer. due il cento incluse gr. x per colla, consignate à vito d'alfiero per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 552 d. 14.3.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 50 pagati al mon.rio di s.to dom.co di nap. à buon conto de piperni consignati, e consignarà d'agente dela montagna di d.o loco per ser.tio dela nova casa del monte v.o per b.co 552 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 547; Pinto, Ricerca 2012).*

14.9.1601 - Et a di 14 di 7bro d. 3.-.15 pagati à Gio: Giac.o albano sono per diece giornate, e meza, di n.ro a car. tre la giornata vacate per servitio dela nova casa del monte, come particolar.te sta notato in lista de vito d'alfiero q.o dì in banco infilata v.o per b.co 552 d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 16.2.15 pagati à Gio: Giac.o di confuorto sono per diverse giornate di m.ro, e manipolo vacati per li 24 d'augusto per servitio dela nova casa del monte, como particola.te se destingue il lista de vito d'alfiero q.o di in Banco infilata v.o per b.co 552 d. 16.2.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 12 pagati à Gio: Giac.o albano sono à buon conto deli lignami lavorati, e con suo compagno lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 552 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*

17.9.1601 - Et a di 17 7bro d. 15 pagati à Gio: carlo de luca, à buon conto deli piperni consignati, e consignara per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 552 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à Gioseppo montefuscolo à buon conto deli piperni di sorrento lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 552 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 60 pagati à Gio: Giac.o di confuorto à buon conto dela fabrica fatta, e farà per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 552 d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 34 pagati à Gio: Berardino cafaro à comp.to di d. 82 per la matonata del cortiglio del monte di canne cento settanta nette à gr. trentadue la canna et altro, come per lista particolare de vito d'alfiero q.o di in banco infilata v.o per banco 552 d. 34 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o d. 16 ½ pagati à carluccio de rivera, sono per 150 pesi di calce venduti, e consignati per servitio dela nova casa del monte a grana undici il peso v.o per b.co 552 d. 16 ½ (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*

24.9.1601 - Et a di 24 di 7bro d. 20 pagati à ciccardo bernucci à buon conto deli marmi han lavorati, e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 552 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. otto pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto deli lignami lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 552 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 12 pagati à Gio: batta cavagni per la presente sua mesata, come incigniero dela nova casa del monte v.o per banco 552 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*

26.9.1601 - Et a di 26 d.o d. 15 pagati à Gioseppo montefuscolo à buon conto deli piperni di sorrento lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 552 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 26 7bro d. 1.13 pagati a carluccio manso sono per la portatura de cinquanta some di calce dal molo piccolo ala nova casa del monte v.o per b.co 552 d. 1.13 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*

28.9.1601 - Et a di 28 d.o d. 50 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, e gio: cola di franco à buon conto dela fabrica fatta, e fanno per la nova casa del monte v.o per banco 552 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 14 pagati à Gio: Giac.o albano à buon conto deli lignami lavorati, e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 552 d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à minic'Antonio visconte peperniero à buon conto deli piperni di soccavo lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 552 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à Gio: tomaso Gaudioso à buon conto deli piperni lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 552 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*

2.10.1601 - Et a di 2 ott.e d. 10 pagati ad Anello scoppa, sono per otto canali di rame de libre 52.-.10 a gr. diecenove la libra, sono per la sala dela nova casa del monte vendute e consignate à vito d'alfiero v.o per banco 552 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua mesata di 7bro come soprastante dela nova casa del monte v.o per b.co 552 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 12.1.1 pagati à Gio: dom.co d'alfiero per 37 some di calce à gr. 11 lo peso al molo piccolo consignate à vito d'alfiero per la nova casa del monte v.o per b.co 552 d. 12.1.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 1.4 pagati à cicco d'alfiero sono per 6 some di calce consignate à 15 di 7bro à vito d'alfiero nel molo piccolo à gr. x il peso per ser.tio dela nova casa del monte v.o per b.co 552 d. 1.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o tt. quattro, e gr. 17 pagati à cicco d'alfiero per portatura di 43 some di calce dal molo piccolo ala nova casa del monte v.o per b.co 552 d. 0.4.17 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à gregorio fornari c& à buon conto deli lignami lavorati, e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 552 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*

8.10.1601 - A 8 d'Ottobre 1601 li ss.ri Marchese della Polla, Ascanio Carrafa, Pietr'Ant.o Albertino e Gio. lorenzo Girardo Protett.ri in Cong.ne han concluso. Che circa l'intempiatura della sala della n.ra casa nuova vadino il s.r Marchese della Polla e s.r Pietr'Ant.o Albertino à vedere quella della casa del s.r Marchese del Cirò [Ferrante Spinelli], e piacendo à detti ss.ri se facci di quella maniera. Che se metta la porta grande della casa come dirà l'Ingegniero Gio: Batta Cavagni, e che dopò che serà posta, se tratterà il foderarla. Che se faccino le licchetti à tutte le finestre della casa nuova acciò se possano serrare … Che se cominci la ferriata, et l'Ingeg.ro Cavagni facci per la prima congregazione il disegno. Qua è venuto il s.r Gio: Dom.co Grasso. Che sopra li travi della sala mettano tavole grosse bene inchiodate per minor peso. Che se faccino le grade

delle porte delle camere del Banco, de sassi (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p.72; Morelli-Conforti, La cappella …,1899 p. 15; Pinto, Revisione 2012).*

8.10.1601 - Et a di 8 8bre d. 15 pagati à ciccardo bernuccio à buon conto deli marmi lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 554 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6 pagati ad ott.o serra, à comp.to di d. 126 per vendita e consig.ne di palmi 1260 de piperni de pianura venduti, e consignati à vito d'alfiero in d.o luogo à x gr. il palmo per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 554 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 40 pagati à scipione consa, à buon conto deli piperni consignati, e consignarà per la nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10.1.5 pagati ad antonino maresca, per nolito di cantara 87 di ferro di peso di genoa dal d.o loco con sua barca portato per la nova casa del monte à soldi due per cantaro v.o per b.co 554 d. 10.1.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 60 pagati à baldassare [sic ? belisario] corenti à buon conto dela pittura fatta, e farà per la nova casa del monte v.o per Banco 554 d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 80 pagati à Gio: Giac.o di confuorto c& à buon conto dela fabrica fatta, e faranno per la nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 80 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 14 pagati à Gio: giac.o albano c& à buon conto deli lignami lavorati, e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 pagati à Gioseppo montefuscolo sono à buon conto deli piperni di sor.to lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 pagati à nicola delo m.ro à buon conto deli ferri lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*

11.10.1601 - A 11 d'Ottobre 1601 Giovedì li ss.ri Ascanio Carrafa, Pietr'Ant.o Albertino e Gio. lorenzo Girardo Protettori in Cong.ne han concluso ... Che se facci l'intempiatura della sala come quelle del s.r Mar.se de fuscaldo [Gio. Battista Spinelli] con li quatri più grandi ... Che Scipione Conza osservi la promessa di portare uno carro di pietre de piperni ogni dì, acciò se finischi la fabrica, perche da ss.ri Protettori si gli darà la remuneratione debita, il q.le Scipione qua presente promette sempre che m.s Vito d'Alfieri manda à pigliare li piperni, e non li trova in ordine, di pagare de proprij quattordeci car.ni per carro (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p.72; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.16; Pinto, Revisione 2012).*

11.10.1601 - A 11 d'Ottobre 1601 Giovedì li ss.ri Ascanio Carrafa, Pietr'Ant.o Albertino e Gio. lorenzo Girardo Protettori in Cong.ne han concluso ... Che al Pittor Bellisario si facci polisa de d. sessanta per conto delle pitture fatte nella casa nuova (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p.72; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.16; Pinto, Revisione 2012).*

15.10.1601 - Et a di 15 di ottobre d. 30 pagati al monasterio di santo dominico mag.r di nap. à buon conto deli piperni consignati, e consignandi per la nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 555; Pinto, Ricerca 2012).*

16.10.1601 - Et a di 16 di ott.e d. sessanta pagati à scipione consa, à buon conto deli piperni consignati, e consignarà per la nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 16 ott.e d. 25 consignati à ciccardo bernuccio c& à buon conto di marmi lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 16 ott.e d. 15 ½ pagati à Gio: dominico di pastena per trentuno jenelle vendute e consignate a vito d'alfiero à car. cinque ciascuna per servitio dela scanzie dela nova casa del monte v.o per banco 554 d. 15 ½ (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*

17.10.1601 - Et a di 17 d.o d. cinquantasette pagati à minico focito per il prezzo de 150 tavole de chiuppo vendute, e consignate à vito d'alfiero d'ord.e de sig.ri Protettori per le scanzie dela nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 57 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di 17 di ottobre d. 12 pagati à regno d'armenio per cinquanta tavole di castagno vendute e consignate à vito d'alfiero per la nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 55.2 pagati à not.o pietr'Anello dela rocca, e sono d. 5 per 20 stanti à gr. 25 luno d. 7.1 per 40 stanti à gr. 18 luno d. 1.4 per venti frontali à gr. 9 luno d. 1.2 per uno frontale dela porta, e d. 40 per sosenelle à car. otto luna vendute e consignate à vito d'alfiero per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 55.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 9 pagati à Gio: dom.co d'alfiero per novanta pesi di calce vendute e consignate à vito d'alfiero per ser.tio dela nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 9 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o tari tre e gr. otto pagati à Ger.o vaccaro, e cicco d'alfiero sono per la portatura de trenta some di calce dal molo piccolo ala fabrica del monte v.o per b.co 554 d. 0.3.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 13 pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto deli lignami lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 13 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à Gioseppe montefuscolo sono à buon conto del opra de piperni di sorrento lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à minic'ant.o visconte sono à buon conto deli piperni di soccavo lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*

19.10.1601 - A xix d'ottobre 1601 li ss.ri Marchese della Polla, Ascanio Carrafa, Gio. dom.co Grasso e Gio: lorenzo Girardo Protettori in Cong.ne han concluso ... Che à Bellisario se paghino le pitture fatte nella casa nuova [del Banco della Pietà] all'appartamento della Congregazione del banco à d. 20 l'una confuse e se li facci il bollettino per lo compimento (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p.74; Tortora, Nuovi documenti …, 1890 p.36, nota 3; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.15; Pinto, Revisione 2012).*
- Et a di d.o d. ottanta pagati à belisario corenti à comp.to di d. 200 per le pitture fatte ale stanze dela cong.ne e del banco dela nova casa del monte che l'altri d. 120 li son stati pagati in tre altre par.te altro non dovendoli v.o per banco 554 d. 80 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.183; Pinto, Revisione 2012).*

19.10.1601 - Et a di 19 ott.e d. 10 pagati à Gio: tomase gaudioso à buon conto deli piperni lavorati e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 12.1.6 pagati à vito d'alfiero per tanti per lui spesi per li 22 del presente in pizzolana, cavalcatura straoli per portar piperni e per spese dele due volte è andato in sorrento per servitio dela nova fabrica del monte, e particolar.te per far tagliare à disegno le pietre del cornicione di d.a casa v.o per b.co 554 d. 12.1.6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d.ti uno pagato al detto vito per tanti per lui pagati ali straolari han portate le pietre de federico vetorale dal largo del castello di santo loise nela nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à michele romano à buon conto dele vitriate farà per la nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*

24.10.1601 - Et a di 24 ottobre ducati sei pagati à prospero scarano à buon conto dele pietre di sorrento farà venire, e lavorare per una dele due torrette dela nova casa del monte v.o per banco 554 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 9.2.16 pagati à Gio: batta caserta per settantacinque pesi di calce à gr. 12 il peso, inclusi tari due e gr. sedici per la portatura consignata à vito d'alfiero per la nova casa v.o per b.co 554 d. 9.2.16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 24 pagati à Gio: batta cavagni per due mesate finiende à 9bre 1601 deli d. 12 il mese seli pagano como incigniero dela nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 24 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*

25.10.1601 - A 25 d'ottobre 1601 Giovedì li ss.ri Marchese della Polla, Pietr'Ant.o Albertino, Gio. dom.co Grasso, e Gio: lorenzo Girardo Protettori in Cong.ne han concluso ... Che se facci quanto prima la cloaca delli necessarij alle stanze degli officiali e così li puzzi, ciminere e stipi necessarij (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p.75; Pinto, Ricerca 2012).*

26.10.1601 - Et a di 26 ott.e d. 2.2.10 pagati à bar.eo romano sono à buon conto dela rete di ottone farà per la nova casa del monte v.o per banco 554 d. 2.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 11.2.8 pagati à batta forlano per trenta some di calce vendute e consignate à vito d'alfiero per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 11.2.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 1.4 pagati ad orlando pascale sono per uno frontale di legno venduto e consignato à vito d'alfiero per la porta grande dela nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 1.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 14 pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto deli lignami lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 25 pagati à ciccardo bernucci c& à buon conto deli marmi lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*

29.10.1601 - Et a di 29 di ott.e d. 50 pagati à Gio: giac.o di confuorto c& à buon conto dela fabrica fatta e faranno per la nova casa del monte v.o per b.co 554 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*

3.11.1601 - Et a di 3 di nov.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la mesata di ott.e come soprastante dela fabrica dela nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 3 nov.o d. 12 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à buon conto delopra de lignami lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à Gio: tomaso gaudioso à buon conto deli piperni lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 5 pagati à minic'ant.o visconte à buon conto deli piperni di sorrento lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 3 9bro d. 10 pagati à Gioseppo montefuscolo à buon conto deli piperni di sorrento lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per banco 556 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati al mon.rio di santo dom.co mag.r di nap. à buon conto deli piperni di soccavo fatto consignare per la nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*

5.11.1601 - A 5 di Novembre 1601 li ss.ri Marchese della Polla, Pietr'Ant.o Albertino, Gio: dom.co Grasso e Gio. lorenzo Girardo protettori in congregati in Cong.ne han concluso ... Havendo il s.r Scipione Brand.no referito che Bellisario vuol fare frà termine di sei mesi decurrendi dal p.o di Gen.ro 1602 l'opra di pittura à fresco nella cappella, concludono che si facci conforme alla nota dall'ingegniero Cavagni (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p.77; Tortora, Nuovi documenti …, 1890 p.36, nota 3; Pinto, Revisione 2012).*
- Si può vedere per prima in questo gran palazzo, la Cappella ... Dentro, tutte le dipinture à fresco, che si vedono scompartiti da stucchi dorati, e che con belli pensieri esprimono la vita del nostro Redentore son'opere tutte di mano di Belisario (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.233).*
- Che che ne sia del suo costume, convien far giustizia al vero, e dire che Belisario in varie Chiese ha dipinto istoriette di picciole figure, così ben condotte, che meritano attenzione, e lode da gl'intendenti; dappoichè vi si scorge uno spirito, ed un gusto di colore, che manca a molti suoi gran componimenti. Come può vedersi nella Cappella, o sia Chiesuola eretta nel Cortile del Sacro Monte della Pietà; ove in molti compartimenti di stucco dorato, egli figurò Misterj della Vita del nostro Redentore, così dolorosi, come gloriosi; e vi sono figure bellissime in disegno, azione, e componimento, con buone piegature di panni; che veramente, come dissi, son degne di lode; e massimamente le figure solitarie, che son dipinte ne' compartimenti di quelle istorie, alcune delle quali rappresentano Profeti, e Santi, che sono bellissime; e questa Cappella vien lodata da' Professori come una delle opere migliori di Belisario; essendoche è dipinta con studio, e con grande armonia di colore (De Dominici, Vite …, II 1743 p.305).*

- **Monte e Banco della Pietà** ... La Chiesa poi è dipinta a fresco dal menzionato Bellisario, il quale a piccole figure tutta vi ha espressa la Passione del Redentore (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.88-89).*
- La Chiesa è coverta da una volta in molti spartimenti ne' quali Belisario Corenzio rappresentò in picciole figure a fresco, con la maggior robustezza di pennello, le storie tutte della passione e morte di Gesù Cristo (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.742).*
- Era questo uno dei più ricchi Banchi di Napoli, e le sala vedeansi dipinte dal Belisario, ... Osserviamo la piccola, ma bella chiesa, che è nel cortile .... Tutt'i freschi del tempio son di Belisario (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.204).*
- Nel centro della volta, in piccola superficie ovale contenuta in cornice di grazioso motivo e formata da mensolette dorate equidistanti, è il *mistero della Crocifissione*. Alla presenza di Caifas, il Nazareno ha reclinato il capo, sul quale un soldato impone la corona di spine. Rassegnato è Gesù e non guarda il suo giudice, che pare voglia prender consiglio da un vecchio da la lunga barba, che non tarderà a pronunziarsi per una maggiore ferocia. Composizione questa che non manca di classicità, ed ha una grande robustezza di colorito che finisce per conquistare l'osservatore. Bellissime le teste di putti alati, di stucco e d'oro, che completano armoniosamente la cornice con i fregi terminali, e che ricordano in certa guisa le sembianze infantili che scolpiva il Serpotta a Palermo. A, sinistra del quadro centrale è rappresentato l'altro *mistero della flagellazione*: qui la composizione è meno accademica e assai ben condotta. Magistrale il disegno architettonico; riuscitissimo lo sfondo, dove una fuga d'archi va dileguandosi in lontananza. Il Nazareno nudo, legato alla colonna, è flagellato a sangue dallo staffile di due scherani. A destra il rabbino, a sinistra i giudici. Al disotto del dipinto centrale, in un compartimento lungo e centinato, è rappresentata la *lavanda dei piedi*. Con gli apostoli raccolti intorno a Gesù che lava i piedi, è San Pietro. Un complesso di figure piene di vita e di movimento. Bellissime talune teste di vecchi; dolcissima la espressione di Gesù che compie l'umile atto. Nel corrispondente scompartimento dall'altro lato è rappresentata: *la cena*. Gesù siede a mensa circondato dagli apostoli; S. Giovanni reclina il capo sulla spalla di Lui, che ha levato la mano in alto come per dire: *avanti che il gallo canti, uno di voi mi dovrà tradire*. La espressione assai dolce di Gesù da cui traspare una fede grande ed una calma infinita, è la nota più saliente di questo fresco. Pare che consapevole del suo destino Egli abbia già perdonato, e l'occhio non mai volge altrove, fiso tenendolo in colui che dovrà tradirlo. A destra del dipinto centrale è rappresentato il *Cristo coronato di spine*, con la clamide e avente in mano la canna, pronto ad essere presentato al popolo schiamazzante, che dovrà beffarlo per poi gridare: *crucifige* ! Ai lati d'ogni quadro della volta centrale sono quattri piccoli affreschi con quattro putti elegantissimi in atto di profonda mestizia. Nei due grandi fascioni che separano il centro della volta dagli scomparti laterali, sono alternate figure di angeli intermezzate dai simboli della *Passione*, tutti molto notevoli per efficacia di colore. Nel primo fascione entrando nella cappella sono dipinti: *la lanterna con due picche incrociate, la borsa dei trenta denari, la scimitarra, il gallo in atto di cantare, le mani di Pilato in atto di lavarsi*. Nell'altro, *la colonna coi flagelli, la tromba con le lettere S P Q R, la corona di spine con la canna, la camicia inzuppata di sangue e i dadi*, e in fine *la scala con le funi*. Nello scompartimento dalla volta a sinistra entrando, la decorazione s'inizia sotto la tribuna con un quadro che rappresenta il *Cristo che salva le anime dal peccato*. Il Cristo nudo con il bianco stendardo si eleva fra le turbe dei dannati e dei demoni che fuggono atterriti. La composizione è piena di vigoria e molto luminosa. Sopra l'arco della tribuna v'ha il *Cristo nell'orto* che prega ed ha la visione d'un angelo con un calice nella destra e su le spalle la croce. I tre suoi prediletti discepoli dormono poggiati ad alcuni. monticelli di terra. Anche in questa composizione v'ha un contrasto di luce bellissimo. Sull'arco della tribuna in forma triangolare e dipinto un *San Marco*, monocromo con bei chiaroscuri. Nel centro della volta è il *Cristo baciato da Giuda* e arrestato dalle guardie nell'Orto di Getsemani. Questo quadro è d'un effetto bellissimo, perchè i contrasti di luce spiccano mirabilmente. Dall'altro lato è il *Cristo condotto dinanzi a Pilato*. Bellissima è la figura del Cristo nella malinconica espressione di vittima rassegnata. Sull'arco della tribuna a destra entrando è la figura, di *San Matteo* (monocromo). Sotto la tribuna è l'*incontro di Cristo con due pellegrini*. L'espressione di meraviglia dei due pellegrini nell'incontrare il Salvatore è assai notevole. Nello scompartimento della volta, sull'altare maggiore notansi i seguenti freschi: Sulla porta della Sacristia: *Gesù risorto, che si presenta agli Apostoli*, i quali, meravigliati, pregano inginocchiati, guardandolo, mentre il Cristo sale al cielo recando lo stendardo con la croce rossa in campo bianco e ravvolto nel sudario del sepolcro. V'ha molta luce nel dipinto e grande correttezza di disegno. Sopra l'arco della tribuna è *San Luca*, monocromo.
Al di sopra della tribuna, *Gesù che cade sotto la croce*, seguìto da Maria. Gli scherani lo trascinano per farlo avanzare sull'erta del Calvario. L'espressione del tormento è resa con grande efficacia. Nel quadro centrale della volta è il *Calvario*. Gesù in croce. Ai piedi della croce è la vergine svenuta, sorretta da Maria di Mandala e Maria Cleofe. Ad un altro lato della croce tre fedeli in piedi contemplano Gesù. Nel fondo del quadro, guardie armate. Il contrasto tra le tenebre e la luce è assai potente. Dall'altro lato è la *Deposizione della Croce*. Il Cristo vien calato tra due lenzuoli dalla croce e il bel corpo suo è sostenuto da Giuseppe d'Arimatea. Di lato è la Vergine con le Marie che ricevono fra le braccia il cadavere del Redentore. Anche questo fresco è di bellissimo effetto. Sull'arco della tribuna è *San Giovanni*, (monocromo). Sotto la tribuna a

destra è il *Cristo che fa vedere il fianco squarciato a San Tommaso*, il quale, meravigliato, è in preda a viva commozione. Alle spalle del muro ove s'apre la porta d'ingresso della cappella, ed ai lati della porta stessa, veggonsi due figure di *Padri della Chiesa*. Le figure sono piene di espressione e rivelano nel tempo stesso la mano franca dell'artista e l'eleganza della fattura. Nella luce di mezzo, ai lati della finestra son due angeli che sorreggono due arazzi, in mezzo ai quali si dischiude appunto la finestra. Nella lunetta centrale sopra la finestra è la *Resurrezione*. Il Cristo vola al cielo fra gli angeli, e ai due lati sono i discepoli e le Marie inginocchiate. È di bellissimo effetto, perchè pieno di luce e di trasparenze. Sopra l'arco che si ricongiunge alla volta sono due angeli in atto di preghiera e in mezzo un piccolo quadro rappresentante la *Pietà*. La tristezza del volto di Maria addolorata non potrebbe esser meglio rappresentata. Nella opposta parete ove è addossato l'altar maggiore, sono rappresentati altri *Padri della Chiesa*. Sopra i detti affreschi sono due quadretti in uno dei quali è rappresentato il *Cristo risorto*, che si presenta alla madre; nell'altro è *una donna che si prosterna innanzi al Cristo*. In fondo, il *sepolcro* con due angeli custodi. Questo non è meno bello degli altri dipinti. Sull'arco terminale sono due grandi angeli che pregano e nel mezzo il *Cristo posto nel sepolcro* dalle due donne (Morelli-Conforti, La cappella …, 1899 p.27).*

7.11.1601 - Et a di 7 9bro d. 50 pagati à scipione consa, à buon conto deli piperni consignati, e consignarà per la nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*

10.11.1601 - Et a di 10 9bro d. 19.-.13 pagati à lonardo ciarletta per 50 some di calce di castell'à mare à gr. 38 ¼ la soma, inclusa la portatura per la nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 19.-.13 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di x d.o d. 10 pagati à Gioseppo montefuscolo à buon conto dele pietre di sorrento lavorate, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à ciccardo bernuccio à buon conto deli marmi lavorati e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 553; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di x novembro d. 47.-.5 pagati à vito d'alfiero sono d. 33.1.5 per tanti per lui pagati dali 23 d'augusto per tutto il presente dì à carresi, e straolari han portato li piperni de pianura ala nova casa del monte in d.o luogo comprati da scipione consa rustici et altri d. 13.3.10 per altanti chel d.o vito ha pagato à carresi, e straolari han portato detti piperni neli sudetti dì, anzi li piperni de Gio: carlo di luca del che tiene particolare nota il n.o sec.rio del monte, oltra il libro fa d.o vito v.o per banco 556 d. 47.-.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. quindici pagati à Gio: Giac.o albano c& sono à buon conto deli lignami lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*

14.11.1601 - Et a di 14 di novembro d. otto pagati à prospero scarano sono à buon conto deli piperni di sorrento la portato, e portarà per le torrette dela nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 4.2.3 pagati à Gio: Giac.o de pino per lavoratura de canne cinque e quarti tre di matoni posti in camerino dele gradi dell'aud.a e per li vacui de tre finestre di dette camere e quattro porte del banco, incluse tarì due pagateli per tante rigiole, e manifattura del vacante dele finestre del'aud.a agiustate con vito d'alfiero per la nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 4.2.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*

17.11.1601 - Et a di 17 nov.o d. 30 pagati à nicola delo m.ro à buon conto dele cancelle catene, et altro ha fatto, e fa per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à minic'Ant.o e lor.o visconti à buon conto deli piperni lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per banco 556 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à Giosep montefuscolo à buon conto dele pietre di sorrento lavorate, e lavora per le finestre cornicione, e torretta dela nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à Gio: tomase gaudioso à buon conto deli piperni lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per banco 556 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o d. 16 pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto deli lignami lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à ciccardo bernuccio c& à buon conto de marmi lavorati e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 pagati al mon.rio di santo dominico mag.r di nap. à conto deli piperni consignati, e farà consignare per la nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*

20.11.1601 - 1601 … Novembro … 20 detto … 559/556 Detta per d.to uno pagato a Bar.eo fontanella sono per tanta tenta nera consignata a Gio: Giac.o albano per ser.tio de le tempiature della nova casa del monte v.o per b.co d. 1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 20 9bro d. uno pagato à bartomeo fontanella, per tanta tenta nera consignata à Gio: Giac.o albano per tengere alcuni lignami dela nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 50 pagati à federico vetorale, à buon conto deli piperni consignati e consignarà per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. otto tari due, e gr. otto pagati à batta forlano per trenta some di calce à gr. 36 la soma vendute, e consignate per servitio dela nova casa del monte consignata à vito d'alfiero inclusi tt. tre, e gr. 8 per la portatura v.o per banco 556 d. 11.2.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*

22.11.1601 - Et a di 22 di novembro d. 10 pagati à prospero scarano à buon conto dele pietre di sorrento ha lavorato, e lavora per servitio dele torretti dela nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à Gioseppe montefuscolo sono à buon conto deli piperni di sor.to fatti venir per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 556 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à ciccardo bernuccio sono à buon conto de marmi lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o e fu à 23 detto d. 15 pagati à Gio: giac.o albano sono à buon conto deli lignami lavorati e lavora con sui homini per la nova casa del monte v.o per b.co 556 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*

27.11.1601 - Et a 27 d.o d. 15.4.9 pagati à fabio amendola, sono d. 4.1.15 per libre cinque de chiodi à gr. sette, e mezo la libra, d. 2.4.10 per mille mezi chiodi à gr. 39 il c.o, d. 4.4 per 6000 gazaroli à gr. otto il c.o d. 2.1 per 2000 chiataroli à gr. 11 il c.o car. sei per mille gazaroli à grana sei il c.o car. tre, e mezo per 50 stachette à gr. sette il cento, e tt. tre per due rotola de fonecelle à car. tre il rotolo per li chetti de finestre, e porte, e gr. nove per mezo rotolo de funa de canano per servitio dela porta dela strada v.o per b.co 556 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 27 di nov.o d. uno pagato à Gioseppo mollo per mille chiodi venduti per la porta del monte v.o per banco 556 d. 1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*

1.12.1601 - Et a di p.o xbro d. 100 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, e compagni à buon conto dela fabrica fatta, e faranno per la nova casa del monte v.o per b.co 561 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 16 ½ pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à buon conto deli lignami lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per banco 561 d. 16.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à federico vetorale à buon conto deli piperni di soccavo consignati, e consignarà per la nova casa del monte v.o per b.co 561 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*

10.12.1601 - Et a di x dec.o d. 20 pagati à ciccardo bernuccio sono à buon conto deli marmi lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 561 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o d. 5 pagati à Gioseppo montefuscolo à buon conto deli piperni di sorrento lavorati e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 561 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 22 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à buon conto deli lignami lavorati e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 561 d. 22 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua mesata di nov.o pas.to come soprastante dela nova casa del monte v.o per b.co 561 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 2 pagati à Gio: Berardino cafaro per tanti con lui convenuti per h.re scippata la matonata per quanto tene la porta magiore, e basciatala per due chiavechotte fatte per orinare nela nova casa del monte v.o per b.co 561 d. 2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 4.1.5 pagati à carluccio rivera per il prezzo di nove some di calce, vendute e consignate à gr. quarantacinque la soma, per servitio dela nova casa del monte à vito d'alfiero per tutti li 7 del presente inclusi car. due per la portatura v.o per banco 561 d. 4.1.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 19.4.8 pagati à carluccio rivera per 50 some di calce à gr. 37 ½ la soma, venduta e consignata à vito d'alfiero q..o dì per la nova casa del monte inclusi car. undici, e 3 gr. per la portatura v.o per banco 561 d. 19.4.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*

12.12.1601 - Et a di 12 d.o d. 30 pagati à scipione consa, à buon conto deli piperni de chianura portati, e porta per la nova casa del monte v.o per b.co 561 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à prospero scarano à buon conto dele pietre di sorrento lavorate, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 561 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 2.4 pagati à Gio: ant.o amodio per 8000 centrelle serveno per le rete dela nova casa del monte v.o per b.co 561 d. 2.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 5.3.10 pagati à Gio: falanga per libre 54 ½ di ferro filato à gr. x ½ la libra serveno in far le rete dele finestre dela nova casa del monte v.o per b.co 561 d. 5.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 5 pagati à Gioseppe montefuscolo à buon conto deli piperni di sor.to lav.ti e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 561 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 559; Pinto, Ricerca 2012).*

15.12.1601 - Et a di 15 xbro d. 20 pagati à Gio: Giac.o albano à buon conto deli lignami lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per banco 561 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 565; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. venti pagati à nicola delo m.ro à buon conto deli ferri lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per banco 561 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 565; Pinto, Ricerca 2012).*

17.12.1601 - 1601 Delitia gesualda, conto d'annui ducati diciotto deve ducati 25 pagati a Diomede carafa, rettore e beneficiato dela Badia di santo And.a à Nido di nap. sono à buon conto di detti annui d. 18 tiene sopra la parte di casa, fu del q.o Ger.o carafa, conte di Montecalvo [?] al presente eretta sotto nome del monte dela pietà di nap. quali dinari si pagano d'ord.e seguito in cong.ne de s.ri Protettori à 17 del presente xbro, la quale rettoria costa per processo in vic.a in banca d'oratio rosso agitata ad instantia di d.o rettore con detta delitia madre, e tutrice di her. di d.o don geronimo, e con q.o monte al quale sono reserbate le ragioni tanto con d.a delitia, quanto contra qualsivoglia, in qualsivoglia modo v.o per banco 561 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 568; Pinto, Ricerca 2012).*

17.12.1601 - A 17 di Decembre 1601 li ss.ri Marchese della Polla, Pietr'Ant.o Albertino, Scipione Albertino e Gio. lorenzo Girardo Protettori han concluso ... che il s.r Gio: lorenzo Girardo se vada informando chi potrà fare l'apprezzo dell'opra di marmi fatta da Ciccardo Bernucci. Che l'altra chiave della Guardarobba della casa vecchia se tenghi per Pascale Montella per habitar in quella casa. Che se diano d. 25 al s.r Abb. Carrafa in conto del censo della casa nuova con facoltà e riserba di repeterli dalla s.ra Delitia Ges.da (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p.81; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.181; Pinto, Revisione 2012).*

18.12.1601 - Et a di 18 xbro d. 33 pagati à Gio: simone montella per 11 travi venduti, e consignati per le torette dela nova casa del monte dala parte de nido al n.ro vito d'alfiero a d. tre luna inclusa la portatura v.o per b.co 561 d. 33 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 565; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 12.3.14 pagati à pirantonio di masso per il prezzo di rotola 98 di ferro di bastoni sei e mezo à mazzo, netto di tara per la finestra del ballaturo avante la porta dela sala, dela nova casa del monte verso san biase, à docati tredici il cantaro v.o per banco 561 d. 12.3.14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 565; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto d. 14.3.13 pagati à Gio: falanga, per libre cento quaranta di ferro filato à gr. diece e mezo la libra consignate à vito d'alfiero per la nova casa del monte v.o per b.co 561 d. 14.3.13 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 565; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 18 dec.o d. 5.4.14 pagati à vito d'alfiero per tanti per lui spesi per portatura de diverse robbe, et altro sino al presente di nela nova casa del monte come per lista in b.co infilata v.o per b.co 569 d. 5.4.14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 565; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 3.3.10 pagati à vito d'alfiero per tanti per lui spesi in portatura de piperni de federico vetorale con il carro, e straolo de pianura da diversi luoghi v.o per b.co 569 d. 3.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 565; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 pagati à Gioseppo montefuscolo à conto de piperni di sor.to lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per banco 569 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 565; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à prospero scarano à buon conto deli piperni di sorrento lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per banco 569 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 565; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à minic'antonio visconte à buon conto deli piperni di soccavo, lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 569 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 565; Pinto, Ricerca 2012).*

20.12.1601 - A 20 di Decembre 1601 li ss.ri Marchese della Polla, Ascanio Carrafa, Pietr'Ant.o Albertino, e Gio. lorenzo Girardo Protettori in Cong.ne ... Che se faccino le coverte agli astrachi delle torrette à Padiglione. Che se paghino d. cento à federico Vetorale in conto con che attenda à dar venire piperni di maniera che se finischi la casa (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p.81; Pinto, Ricerca 2012).*

22.12.1601 - Et a di 22 dec.o d. tredici, e gr. sette pagati à donato jovene per rotola 99 di ferro di sei à mazzo serve per fare la cancellata nel piano dela sala nela parte ult.a dela grada verso san biase à d. 13.1 lo cantaro venduto, e consignato à vito d'alfiero per la nova casa del monte v.o per banco 569 d. 13.-.7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 565; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 22 dec.o d. quindici pagati à Gio: tomaso Gaudioso à buon conto deli piperni lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per banco 569 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 565; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 100 à federico vetorale à buon conto deli piperni di soccavo, mandati, e manda per la nova casa del monte v.o per banco 569 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 565; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 3.1.10 pagati à pascal di stefano à comp.to di d. 5.3.4 per la fattura di una canc.ta di ferro ad amendola di rotola cento quarantuno a d. 4 il cantaro di fattura fatta per lui posta nela nova casa del monte dala parte di san biase ala 3.a gradiata, atteso li altri d. 2.1.14 il d.o monte seli ritiene per rotola 18 di ferro à lui rimasto dele r.la 151 di fero del monte consignateli da vito d'alfiero v.o per banco 569 d. 3.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 565; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 12 pagati à Gio: batta Cavagni per la sua mesata di xbro como incig.ro dela nova casa del monte v.o per banco 569 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 565; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 35 pagati à Gio: giac.o albano c& à buon conto deli lignami lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 569 d. 35 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 565; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 100 pagati à Gio: Giac.o di confuorto à buon conto dela fabrica fatta, e farà per la nova casa del monte v.o per b.co 569 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 565; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 22 dec.o d. 20 pagati à scipione consa, à buon conto deli piperni consignati e consignarà per la nova casa del monte v.o per b.co 569 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 565; Pinto, Ricerca 2012).*

22.12.1601 - 1601 a 22 di Decembre ... 565/569 Fabrica … per d.ti nove, e tt. tre pagati a Cola fran.co parmese sono per fattura di 34 rose grande di legno, e pittura di quelle a gr. quindici ciascuna, et per 300 rosette piccole per li falsi a gr. 1 ½ lo legno, pittura, et fattura consignate d'ordine de sig.ri protettori a Gio. Iacono albano per la tempiatura de la guardarobba del novo monte v.o per b.co d. 9.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.182; Pinto, Revisione 2012).*
- Et a di d.o d. 9.3 pagati à cola francesco parmese, per fattura di 34 rose grande di legno, e pittura, di quelle à gr. quindici ciascuna, e per 300 rosette piccole per li falsi à gr. uno, e mezo lo legno, pintura, e fattura consignate d.'ord.e de s.ri protettori à Gio: Giac.o albano per la tempiatura dela nova guardarobba del monte v.o per banco 569 d. 9.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 565; Pinto, Ricerca 2012).*

24.12.1601 - Et a di 24 dec.o d. 40 pagati à belisario corenti a buon conto dela pittura farà nela cappella del monte in fresco conforme al desegno tiene Gio: batta mazza sec.rio del monte v.o per b.co 569 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 565; Nappi, in Alisio 1987, p.150 nn.19, 21; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.325; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua mesata di xbro 1601 v.o per b.co 569 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 565; Pinto, Ricerca 2012).*

3.1.1602 - Et a di 3 di Gennaro d. cinque pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto deli lignami lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per banco 574 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 3 di Gen.ro d.5 pagati à Gioseppe montefuscolo à buon conto deli piperni lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 574 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto ducati 22.4.15 pagati à carluccio de rivera, ciò è d. 21.3 per 60 some di calce di castell'à mare à gr. 36 la soma, e d. 1.1.15 per la portatura di quelle dal molo piccolo ala nova casa del monte à gr. 2 ¼ ciascuna, consignate à vito d'alfiero v.o per b.co 579 d. 22.4.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*

3.1.1602 - 3 di genn.o 1602 … 576/579 Fabrica per d.ti sei pagati a Col'Antonio dela mura sono in conto dela manifattura dele rete di ferro filato farrà per servitio dele fenestre et altro de la nova casa del M.te v.o per b.co d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 3 di gennaro d. 6 pagati à col'antonio dela mura à conto dela fattura de ferri filati per servitio dele finestre, et altro dela nova casa del monte v.o per banco 579 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*

5.1.1602 - Et a di 5 di Gen.ro d. 5.-.10 pagati à Gio: Giac.o albano per 17 giornate di m.ro a car. tre il dì per 17 porte e finestre vechie accomodate in la nova casa del monte per potersi impignare, e spignare et altri residui v.o per b.co 579 d. 5.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 25 pagati à ciccardo bernuccio, e c& à conto de marmi lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 579 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à buon conto deli lignami lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 579 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 5 pagati à Gioseppo montefuscolo à buon conto deli piperni di sor.to lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 579 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*

7.1.1602 - Et a di 7 di gen.ro d. 40 pagati à fabio romano à comp.to di d. 60 per il peso ha tenuto di n.ro ordine sino al ult.o dec.o anzi di diece mesi finiti à cinque del presente nela nova fabrica del monte à rag.ne di d. 6 il mese, atteso ha domandato lic.a altro non dovendoli per detta causa v.o per b.co 579 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 7 di Gennaro d. 10.3 pag.ne il signor Gabriel de martino per una pietra tonda di marmo perforata per bocca di puzzo venduta al d.o s.r gabriele precedente apprezzo v.o per b.co 579 d. 10.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*

11.1.1602 - Et a di 11 di gen.ro d. 26.2.10 pagati à fabio dela mendola per tanti chiodi descritti per estenso nella partita notata in giornale, e tutti per la nova casa del monte v.o per b.co 579 d. 26.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o d. 10 pagati à Gioseppo montefuscolo à buon conto deli piperni di sorrento lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 579 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati al mon.rio di santo dominico à conto deli piperni consignati, e che farà consignare v.o per banco 579 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 50 pagati à scipione consa à conto deli piperni consignati, e consignarà per la nova casa del monte v.o per b.co 579 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*

12.1.1602 - Et a di 12 di gen.ro d. 80 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, e Gio: cola di franco à buon conto dela fabrica fatta, e faranno per la nova casa del monte v.o per b.co 579 d. 80 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a Gio: Giac.o albano, e Gregorio fornari d. 32 à buon conto del opra de lignami fatta, e faranno per la nova casa del monte v.o per b.co 579 d. 32 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 12 di gennaro d. 20 pagati à nicola delo m.ro à buon conto dele catene, e cancellate di ferro lavorate, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 579 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 7 ½ pagati à col'antonio dela mura à comp.to di d. 19 ½ per la fattura de 27 rete di ferro fatte à 27 finestre dela nova casa del monte, chel r.o ha ric.to in due volte v.o per b.co 579 d. 7.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 8.-.16 pagati à nufrio brancaleone per 68 libre di ferro filato a gr. xij la libra vendute e consignate à vito d'alfiero per fare lerete ale finestre dela nova casa del monte v.o per b.co 579 d. 8.-.16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*

12.1.1602 - 12 di genn.o 1602 … Fabrica in d.ti cinquanta pagati a Batta pellegrino à buon conto deli bottoni di ottone consegnarà per la metà di marzo p.o venturo per guarnire la cancellata di ferro per la guardarobba dell'oro dela qual fattura bontà e disegno se ne starà a giuditio di Gio batta Cavagni et altri ad elett.e de s.ri PP. vag.o per banco d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 12 di gen.ro 1602 d. cinquanta pagati à Batta pelegrino à buon conto deli bottoni de ottone consegnati per la metà di marzo p.o per guarnitione dela cancellata di ferro ponirà nel guardarobba del oro v.o per b.co 579 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*

13.1.1602 - Et a di 13 di gen.ro d. 39.-.10 pagati à Gio: Giac.o di conforto per 74 giornate di m.ro à gr. 25 e giornate 103 di manipoli sino à q.o dì han vacato in sfrattar terreno, et altro come nel giornale sta notato v.o per Banco 579 d. 39.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 à minic'ant.o visconte à buon conto deli piperni lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 579 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari d. 26 à buon conto deli lignami lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 579 d. 26 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*

14.1.1602 - Et a di 14 detto d. 14 posti contanti in banco vito d'alfiero pervenuti dala porta magiore vechia dela nova casa del monte venduta d'ord.e de s.ri protettori ali monaci dela chiesa mater domini fuori la porta reale v.o per Banco 579 d. 14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*

23.1.1602 - Et a di 23 di gen.ro d. 18.3.2 pagati à cesare de stasio e sono d. 17 ½ per 50 some di calce, a gr. 35 la soma, e d. 1.-.12 per la portatura per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 579 d. 18.3.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 1.1.10 pagati à vinc.o dela monaca per 37 palmi d'astrachi a gr. 3 ½ lo palmo consignati à vito d'alfiero per la nova casa del monte v.o per b.co 579 d. 1.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*

24.1.1602 - A 20 de Genn.o 1602 li ss.ri Protettori fuor il s.r Prospero Rocca ... che s'attendi con diligenza a passare alla casa nuova quanto prima (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis; Pinto, Ricerca 2012).*

26.1.1602 - Et a di 26 detto d. 15 pagati à Giosep montefuscolo à buon conto dele pietre di sorrento fatte venire, e lavorate per la nova casa del monte v.o per b.co 579 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di 26 gen.ro d. 50 pagati à Gio: Giac.o di confuorto c& à buon conto dela fabrica fatta, e faranno nela nova casa del monte v.o per banco 579 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6 pagati à Gio: Berardino cafaro à buon conto del'asciamenti farà nela nova casa del monte, e del prezzo à gioditio de vito d'alfiero v.o per banco 579 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a Gregorio fornari d. due e mezo per sette giornate de residui in fare incerate in una finestra ala nova guardarobba, et altro come in giornale v.o per b.co 579 d. 2.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari d. 43 à buon conto deli lignami lavorati, e lavorara per la nova casa del monte v.o per banco 579 d. 43 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a ciccardo bernuccio d. 100 à buon conto deli marmi lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per banco 579 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o e fu à 26 d.o d. 3.2.17 pagati à fran.co mancino per palmi 119 d'astrachi in 34 pezzi venduti e consignati à vito d'alfiero à gr. tre lo palmo, serveno per le grade dele torrette v.o per b.co 579 d. 3.2.17 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*

29.1.1602 - Et a di 29 di gennaro d. venti pagati à Nicola delo mastro à buon conto deli ferri lavorati e lavora per la nova casa del monte conforme ala conventione inscritti tra loro v.o per b.co 583 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 576; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 29 di gennaro d. 17.4.10 pagati à fabio dela mendola per prezzo di tanti chiodi per servitio dela nova casa del monte come destintamente si ragiona in la partita in giornale v.o per b.co 582 d. 17.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 129 pagati à minico focito per tanti lignami comprati per la nova casa del monte come destintamente si ragiona in partita in giornale v.o per b.co 582 d. 129 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*

30.1.1602 - Et a 30 di gen.ro d. 31.1.15 pagati à vito d'alfiero per tanti per lui spesi d'ord.e de s.ri Prot.ri à carresi, e straolari han portato piperni da diversi luoghi ala nova casa del monte di v.o per b.co 582 d. 31.1.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a Gio: lonardo ciarletta, e cicco santillo d. 17.3 per salme 46 di calce à gr. 38 ¼ la soma per la nova casa del monte v.o per b.co 582 d. 17.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a regno d'armenio d. 28.3.10 ciò è d. 18.1 per 70 tavole di castagno à gr. 26 ciascuna altri d. 10.2.10 per x tavole di castagno à car. x ½ luna v.o per banco 582 d. 28.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 40 à consalvo spolito per 250 tavole d'apeta portate a sue spese v.o per b.co 582 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et ad aug.no fiorentino d. 21.3.15 per 1500 tavole alias chianche à d. 14 il migliaro à sue spese portate al monte v.o per b.co 582 d. 21.3.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à vito d'alfiero d.ti 15 per la sua mesata di gen.ro come soprastante dela nova casa del monte v.o per b.co 582 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à Gio: batta cavagni d. 12 per la sua mesata di gen.ro come incig.ro dela nova casa del monte v.o per b.co 582 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à minic'ant.o visconte docati 15 à buon conto deli piperni de chianura de scipione consa lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 582 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à scipione consa d. 30 à buon conto deli piperni consignati, e consignara per la nova casa del monte v.o per b.co 582 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et ad Antonio, e giulio gargiuli d. 20 à buon conto de 4000 quatri de creta d'isca à d. 11 il migliaro consignandi ala marina del vino, et altro come per partita in giornale v.o per b.co 582 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari d. 40 à buon conto deli lignami lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 582 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*

2.2.1602 - Et a di 2 di febraro d. 7 pagati à Gio: berardino cafaro à comp.to di d. 13 che d.ti 6 li ha ric.ti li di passati per il banco del n.ro monte per 24 canne d'adasciamenti à car. cinque la canna contigue ala porta

carrese di santo severino, e docato uno per la tagliatura, et agiustatura deli corsi fatti in quella v.o per banco 582 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*

4.2.1602 - Et a di 4 di febraro d. 4 pagati ad anello di franco sono d. tre per due migliara de pietre dolci à car. quindici il migliaro, tt. tre per cinque carrette de pietre rustiche a gr. dodici la carretta, e car. quattro per quindici pietre grosse spaccate han servite per lo adasciamento fatto nel vico dela porta carrese di s.to severino v.o per b.co 582 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 3.1.5 pagati à felippo casaburio, e Gio: and.a sorrentino per cento trenta carrette di terra prese dali vichi dela nova casa del monte, e quelli in quella portati per impire alcuni vacui à gr. 2 ½ la caretta, v.o per b.co 582 d. 3.1.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 3.2.1 pagati à paolo de pino, ciò è d. 1.2.16 per fattura di due canne e palmitielli trentotto di matonata fatta nel camerino collaterale ala cappella dala parte del banco à car. sei la canna, e car. 18 ½ per 200 rigiole poste in d.o camerino v.o per b.co 582 d. 3.2.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*

6.2.1602 - Et a di 6 di Gennaro [? febraro] d. 4 pagati à Gioseppo priore per 16 salme de genestre per compire l'astrachi dele torrette dela nova casa del monte v.o per b.co 582 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 14.-.10 pagati à Gio: batta forlano per lo prezzo di 40 some di calce consignate ala nova casa del monte à gr. 35 ¼ la soma, inclusa la portatura per tutto il presente di v.o per b.co 582 d. 14.0.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*

7.2.1602 - Et a di 7 di febraro d. 43 pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto deli lignami lavorati e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 582 d. 43 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 50 pagati à Gio: Giac.o di confuorto à buon conto dela fabrica fatta, e faranno per la nova casa del monte v.o per b.co 582 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à Gioseppo montefuscolo d. 25 à buon conto dele pietre de sorrento lavorate, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 582 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 1.2.19 pagati à cola francesco parmese per 76 torchie fatte per servitio dela tempiatura, et altre gionte in quella fatte come si legge in giornale v.o per banco 582 d. 1.2.19 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*

7.2.1602 - 1602 7 di Febraro 583/582 Fabrica in d.ti uno e mezzo pagati a Cola fran.co parmese in conto di 150 palagusti di un palmo e mezzo in circa di legname delecina farà per servitio del archivo dela nova casa del M.te a gr. 3 per chiarilo duno da consignarli fra 8 di a mastro Gio: Giacomo albano v.o per b.co d. 1.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 1.2.10 pagati à cola francesco parmese à conto di 150 palausti delecina per appiccarsi le filze de scritture del banco di longhezza un palmo, e mezo à gr. tre luno v.o per b.co 582 d. 1.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*

11.2.1602 - 1602 … Febraro … 11 d.o Et in d.ti sette tt. 4 pagati ad Aniello scoppa sono d. 6.3 per 30 libre di rame in 4 canali posti nell'astrichi dele due torrette dela nova casa e d. uno e tt. 1 per due diademe di rame fatte che se hanno da ponere nelle due figure dela Pietà sopra la cappella del d.o Monte vag.o per banco d. 7.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 11 di febraro d. 7.4 pagati ad Anello scoppa, ciò è d. 6.3 per 4 canali posti neli due astrachi dele torrette del monte de libre 30 à gr. 22 la libra, v.o per b.co 582 d. 7.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*

11.2.1602 - Et a di 11 di febraro … Et a di d.o d. 5.2.10 pagati à Gioseppo paolillo per sei tavole de chiuppo de cervinara han servito per le fogliette, e cornice del banco, e per li stipi dela secretaria, dela nova casa del monte v.o per banco 582 d. 5.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o e fu à 11 di febraro d. 20 pagati a scipione consa, à conto de peperni fatti, e fa venire per la nova casa del monte v.o per b.co 582 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*

13.2.1602 - Et a di 13 di feb.ro … Et a di d.o d. 42.1.19 pagati à prospero scarano à comp.to di d. 91.1.17 che d. 49 li ha ric.ti in più partite, e sono d. 79.1 per canne 16 ½ de pietra di sorrento lavorate, e poste per girlanda ala torretta del monte verso san biase à car. 48 la canna, e d. 12.-.17 per le pietre lavorate de tre finestre di detta torretta, di palmi 235 ciò è pal. 85 à gr. 5 ½ e palmi 159 à gr. cinque, misurati da vito d'alfiero v.o per b.co 582 d. 42.1.19 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*

14.2.1602 - Et a di 14 feb.o d. 15 pagati à minic'ant.o visconte à buon conto deli piperni lavorati e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 582 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*

15.2.1602 - Et a di 15 d.o à Gio: Giac.o albano c& d. 40 per li lignami lavorati e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 582 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*

16.2.1602 - 1602 … Febraro … 16 d.o D.a in d.ti tre pagati a Scipione senzapaura sono à comp.to di d. 10 in conto dela biancheatura fatta e farà nela nova casa del Monte ad ord.e de Gio: Batta Cavagni Ingegniero v.o per b.co d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 16 d.o d. 3 à scipione senzapaura, à comp.to di d. 10 à buon conto dela bianchiatura dela nova casa del monte v.o per b.co 582 d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*

16.2.1602 - Et a di 16 d.o … Et a di d.o d. 50 à nicola delo mastro à buon conto dela ferraria dela nova casa del monte v.o per b.co 582 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 à gioseppe montefuscolo à conto deli piperni di sor.to dela nova casa v.o per b.co 582 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 583; Pinto, Ricerca 2012).*

18.2.1602 - Et a di diciotto feb.o d. 12 pagati à Gio: Batta cavagni per la sua provisione come incigniero dela nova casa del monte non ostante chel mese non sia finito v.o per b.co 582 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*

21.2.1602 - A 21 de febr.o 1602 Tutti li ss.ri Protettori eccetto il s.r Prospero Rocca che il sec.rio trovi le prime cautele dell'affitto della casa del Duca d'Adria, e referisca le condizioni e patti che vi sono in Cong.ne … Che lunedì p.o venghino tutti gli officiali del Banco alla casa nuova con la cassa e libri poi che è finito l'appartamento d'esso Banco, e che il sec.o ne tenghi pensiero (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p. 90; Pinto, Ricerca 2012).*

22.2.1602 - Et a di 22 d.o d. 19.-.13 pagati à carluccio de rivera, per 50 salme di calce à gr. 38 ¼ consignata per la nova casa del monte per li 21 del presente inclusa la portatura v.o per b.co 582 d. 19.-.13 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 22 di feb.o d. diece pagati à paris grifone à buon conto deli formali farà nela nova casa del monte v.o per b.co 582 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*

25.2.1602 - Et a di 25 feb.o d. 29 pagati à Gio: Giac.o albano, e Gregorio fornari à buon conto deli lignami lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 586 d. 29 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 50 pagati à Gio: Giac.o di conforto, e Gio: cola di franco à buon conto dela fabrica fatta, e faranno per la nova casa del monte v.o per b.co 586 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 25 feb.o d. 60 pagati à ciccardo bernucci à buon conto deli marmi lavorati, e lavora per la cappella nova del monte v.o per b.co 586 d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*

26.2.1602 - Et a di 26 detto d. 8 pagati à nicola mensa per la pittura nera fatta nela tempiatura, e cornicione del monte v.o per b.co 586 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*

27.2.1602 - Et a di 27 d.o d. 50 pagati à batta pellegrino à comp.to di d. cento à conto deli bottoni d'ottone farà per la cancellata dela nova casa del monte v.o per b.co 586 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di 27 di febraro d. 6.4.19 pagati à gio: camillo florio per 158 pirozzi de lignami delecina consignati à gr. 3 e 150 pirozzi piccoli à gr. 1 ½ per l'archivo v.o per b.co 586 d. 6.4.19 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*

28.2.1602 - A 28 de febraro 1602 Giovedì li ss.ri Protettori eccetto il s.r Prospero Rocca … che il negotio de Pietro Bigonio stuccatore se rimetta al s.r Prospero Rocca e così del piperniero … [a lato] *per l'habitatione del Guard.ba e di scoppa cassiero* Che le due torrette della casa nuova ad una stia il Guarda robba, ciò à quella verso san Biase, e à quella verso Seggio de Nido il cassiero scoppa con che non accosti nel n.ro Monte il nepote. Alle due stanze prime vicino le gradi delle donne stia il libro maggiore del Banco, Alle tre stanze appresso stia il Rationale Pascale Montella et all'altre stanze ultime vicino la Cappella stia il sec.rio del n.ro sac.o Monte il quale habbia pensiero delle chiavo della porta della detta casa nuova del n.ro Monte (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p. 93; Pinto, Ricerca 2012).*

1.3.1602 - Et a di p.o di marzo d. 18.4.5 pagati à carluccio de rivera per 52 some di calce à gr. 35 ¼ la soma con la portatura dal molo piccolo a la nova casa del monte v.o per banco 586 d. 18.4.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 70 pagati à ciccarco bernuccio, e cristofano monterosso à buon conto deli marmi lavorati e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 586 d. 70 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a Gio: Giac.o albano d. 35 à buon conto deli lignami lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 586 d. 35 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 14.4.6 pagati à vito d'alfiero per tanti per lui spesi per servitio del monte, come par.te sta notato in la partita del giornale, e lista questo di in banco infilata v.o per b.co 586 d. 14.4.6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 1.2.10 pagati à vito d'alfiero per tanti per lui pagati à diversi straolari han portato da diversi luoghi li piperni de federico vetorale ala nova casa del monte come per lista in b.co infilata v.o per b.co 586 d. 1.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*

4.3.1602 - Et a di 4 di marzo d. 25 pagati à nicola delo m.ro à buon conto dele cancellate, e ferri lavorati e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 586 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. quindici pagati à minico Ant.o visconte à buon conto deli piperni di soccavo, e de pianura lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 586 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*

6.3.1602 - Et a di 6 d.o d. 12 pagati à pietro bigogno, ciò è d. 6.3.10 à comp.to di d. 66.3.10 che l'altri d. 60 li ha ricevuti in tre partite, e sono d. 54.2 per canne 61 ½ di cornice a d. 8.4 la decina per 22 canne di tonaca d. 2 per scarpellatura d. 1 per arricciatura deli serafini, nela camera del'aud.a seg.te e lumaca, p.cinque per una arma fe nelo aud.a e d. 5.1.10 seli donano à comp.to di d. 72 per qualsivoglia sua pret.za come per conclus.e deli 6 del presente v.o per b.co 586 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*

7.3.1602 - A 7 di Marzo 1602 Giovedì nel nome d'Iddio e del Glorioso s.to Tomaso d'Aquino. Tutti li ss.ri Protettori la matina han fatta dire la messa di detto s.to nella chiesa di sans.no con le collette del spirito s.to e della Beatiss.ma Vergine e lo dì doppò mangiare alle venti hore han dato principio à far sfrattare la guardarobba e portare li pegni nella propria casa del n.ro Monte facendo cominciare à tutti officiali di casa andando essi officiali ciasc.o col suo pegno e li ss.ri Protettori a dietro in processione (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, f. 97; Pinto, Ricerca 2012).*

9.3.1602 - Et a di 9 di marzo 1602 d. 12 pagati ad angel'Ant.o Gagliardo per due migliara doppie pietre dolce, serveno per la fabrica deli formari, e pozzi dela nova casa del monte à d. 6 il migliaro consignate dentro d.o monte v.o per b.co 586 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à paris grifone d. 10 à comp.to di d. 20 à buon conto dela fattura de pozzi, e formari farà per la nova casa del monte v.o per Banco 586 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et ad ant.o Gargiulo d. 10 à comp.to di d. 30 à buon conto deli quadrielli d'ottone portati e portarà per la nova casa del monte v.o per b.co 586 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et à Gio: giac.o albano, e gregorio fornari d. 33 à buon conto deli lignami lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 586 d. 33 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*

9.3.1602 - 1602 9 di marzo … Et in d.ti ventitre tt. 4.5 a Gio: Iacovo di conforto e Gio Cola di franco, sono d.ti 16.1.5 per 65 giornate di mastri a g.a 25 han servito in quagliare porte finestre del banco de 4 camere collaterale alla cappella a mano sinistra dell'intrata, e per haverno tagliato la spallera nel banco sfabricate due cataratte nele gradiate dele camere del g.ba e fatto il fosso del necess.o e d.ti 7.3 per altre giornate 38 di manipoli a car. 2 il di han fatto il fosso e sfrattato il terreno deli necess.i dele corsee et altri servitij preridai [?] dali 21 di genn.o per tutti li 9 di marzo 602, dele tesenie [?] fatto libro per Vito d'alfiere e lista q.o di infilsata vag.o per banco d. 23.4.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 23.4.5 pagati à Gio: Giac.o di confuorto per giornate di m.ri e manipoli han servite in quagliare porte finestre, et altro come par.te sta notato in partita in giornale v.o per b.co 586 d. 23.4.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*

13.3.1602 - Et a di 13 di marzo d. 30 pagati à Gioseppo montefuscolo in conto di d. 40 à comp.to di tutta l'opra fatta da lui per servitio del monte, che viene d. 860.3.3 atteso d. 820.3.3 li sono stati pagati in più partite, e tempi non ostante chel servitio inporta d. 848.4.13 atteso d. 11.3.10 se li donano havendosi riconpensa di tutte sue pretendenze in d.o servitio che li altri d. 10 seli daranno compliti havrà certi ammicoli v.o per b.co 586 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*

14.3.1602 - A 14 de Marzo 1602 li ss.ri Protettori eccetto il s.r Prospero Rocca … Che s'attenda a finire la Cappella, sollecitando Bellisario per la pittura e s.ta fede per la cona (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p. 95; Morelli Conforti 1899, p.26; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.82; Pinto, Revisione 2012).*

15.3.1602 - Et a di 15 d.o d. 17.1.14 pagati à fabio dela mendola per tanta quantità di diversi chiodi consignati per servitio dela nova casa del monte, come si ragiona in partita al giornale v.o per banco 586 d. 17.1.14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 12.4.15 pagati ad anello di maria c& per tante tavole secate, e travi per ser.tio del monte come in partita del giornale v.o per b.co 586 d. 12.4.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 15 di marzo d. 54.3.10 pagati à minico focito sono d. 25.3 per 50 tavole de chiuppo a d. 51.1.1 il c.o inclusa la portatura, e d. 19 per altre tavole 50 del med.o a d. 38 il c.o altri d. 3 per 5 tavole de castagno, à car. sei luna, altri d. 6.2.10 per 13 tavole de chiuppo à car. cinque luna, e tarì tre per cinque jenelle a car. uno, e gr. due ciascuna, han servito per le scansie dela nova casa del monte da d.o minico ric.te come per lista de vto d'alfiero v.o per b.co 586 d. 54.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 75.1 pagati à regno d'armenio sono d. 35.3 per 100 tavole de chiuppo à d. 35 il c.o e tari tre per la portatura, altri d. 36 per 150 tavole de castagno à d.24 il c.o senza portatura, altri d. 3.3 per sei altre tavole di castagno grande à car. sei luna, vendute e consignate per d.o armenio al n.ro vito d'alfiero per la guar.ba dela nova casa del monte, come per lista q.o dì in b.co infilata, v.o per b.co 586 d. 75.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*

16.3.1602 - Et a di 16 d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua provisione de feb.o 1602 come soprastante dela fabrica nova v.o per b.co 586 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 37 pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto deli lignami lavorati e lavorano per la nova casa v.o per b.co 586 d. 37 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6 pagati à gio: Ant.o Guerra per quanto li spetta, dela fattura, e ligname, posto in fare, e ponere il scuto in mezo la tempiatura dela nova casa del monte v.o per b.co 586 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 100 pagati à ciccardo Bernucci c& à buon conto deli marmi lavorati e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 586 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 8 pagati à paris Grifone, à comp.to di d. 28 che d.ti 20 l'ha ric.ti in due partite e sono à conto de formali fa nela nova casa del monte v.o per b.co 586 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et ad angel'ant.o Gagliardo d. 6 per uno migliaro de pietre rostiche consignate ala nova casa del monte v.o per b.co 586 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o d. 18.2.16 pagati à Gio: angelo dura, per 165 pesi di calce, à gr. 33 ¾ la soma, inclusa la por.ra ser.to per la nova casa del monte v.o per b.co 586 d. 18.2.16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*

18.3.1602 - A 18 de Marzo 1602 lunedì Tutti li ss.ri Protettori congregati … Che il marmoraro Ciccardo non facci altramente l'orologgio sopra la Cappella (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p. 95; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.181; Pinto, Revisione 2012).*

22.3.1602 - Et a di 22 d.o d. 30 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, e gio: cola di franco fab.ri à buon conto dela nova fabrica v.o per b.co 586 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 28 pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto deli lignami lav.ti e lavorano v.o per b.co 586 d. 28 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a Gio: tom.o gaudioso d. 15 à buon conto deli piperni di soccavo a gr. otto il palmo in d.o loco rustichi consignati per la nova casa del monte v.o per b.co 586 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 585; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 22 di marzo d. cinque pagati à minic'ant.o visconte à buon conto deli piperni lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per banco 586 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à ciccardo Bernucci c& à buon conto deli marmi lavorati, e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 586 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*

26.3.1602 - Et a di d.o e fu a 26 di marzo d. 18 pagati à nicola delo mastro ferraro à conto del suo ser.tio v.o per b.co 593 d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*

28.3.1602 - Et a di 28 di marzo d. 12 pagati à Gio: batta cavagni per la sua provisione del presente mese come incigniero dela fabrica dela nova casa del monte v.o per banco 593 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 33 pagati à geronimo ing.o per prezzo de sessanta tavole de castagno à d. 55 il cento vendute, e consignate nel suo magazeno à d. 55 il cento al n.ro vito d'alfiero v.o per b.co 593 d. 33 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*

29.3.1602 - Et a di 29 detto d. sei pagati à federico vetorale à buon conto deli piperni di soccavo consignati, e consignarà per la nova casa del monte v.o per b.co 593 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 31 pagati à Gio: Giac.o albano à buon conto deli lignami lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 593 d. 31 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 200 pagati à ciccardo bernucci à buon conto deli marmi lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 593 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 79.3.16 pagati à Gio: batta peregrino ottonaro à comp.to di d. 179.3.16 chel r.o ha ricevuto li di passati per libre 642 di bottoni di ottone lavorati per la ferriata dela guar.ba del oro à gr. 28 la libra, consignata à vito d'alfiero v.o per b.co 593 d. 79.3.16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*

1.4.1602 - A p.o d'Aprile 1602 lunedì s.to Tutti li ss.ri Protettori eccetto il s.r Rocca congregati … Che stante che la torretta dove ha di stare il Guardarobba Dom.co Sarnetano è fatta di fresco, però concludeno che per due mesi se li dia la corsea piccola dove hora lavorano li m.ri d'ascia e se prima di detti due mesi s'asciughi la sua stanza prima debbia sfrattare (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p. 100; Pinto, Ricerca 2012).*

1.4.1602 - Et a di p.o d'aprile d. 30 pagati à Gio: Giac.o albano, e Gregorio fornari à conto deli lignami lavorati e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 593 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*

6.4.1602 - Et a di 6 d'aprile d. 50 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, c& à buon conto dela fabrica fatta, e faranno per la nova casa del monte v.o per b.co 593 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o d. 25 pagati à minic'Ant.o visconte à buon conto deli piperni lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 593 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à nicola delo m.ro à buon conto deli ferri, e cancellate lavorate, e lavora per la nova casa del monte v.o per banco 593 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 6 d'aprile d. venticinque pagati à Gio: tomase Gaudioso à buon conto deli piperni consignati, e consignarà per la nova casa del monte v.o per banco 593 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à paris grifone à buon conto deli formali fatti, e farà nela nova casa del monte v.o per b.co 593 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 9.3 pagati ad Angel'ant.o gagliardo sono per tremila, e docento pietre sempiede puzza, à d. tre il migliaro v.o per b.co 593 d. 9.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*

11.4.1602 - Et a di 11 aprile d.ti quindici pagati à vito d'alfiero per la sua provisione finita al ultimo di marzo passato v.o per banco 593 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 5.2.6 pagati à vito d'alfiero sono per palmi sessant'otto d'astrachi venduti da Gio: ant.o rosso à gr. tre, et un quarto il palmo per le gradiate dele cantine dela nova casa del monte v.o per b.co 593 d. 5.2.6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 16.4.8 pagati à minico mafusio per 150 pesi di calce, di conca venduta e consignata à vito d'alfiero per li 11 del presente à gr. x ½ lo piso inclusi car. tre per la portatura, per ser.tio dela nova casa del monte v.o per b.co 593 d. 16.4.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*

15.4.1602 - Et a di 15 d'aprile d. 10 pagati à Giacomo de pino à conto dele fatiche fatte, e farà in ponere li matoni dela sala dela nova casa del monte, appretiande da esperti, ad elett.ne de s.ri prot.ri v.o per b.co 593 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 13 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à buon conto deli lignami lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 593 d. 13 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*

16.4.1602 - Et a di 16 d.o d. 18.4.9 pagati à fabio dela mendola, per tanti chiodi de diverse qualità, e fibie consignate à diversi prezzi al n.ro vito d'alfiero dali 18 di marzo per li 5 del presente come particolamente sta notato il lista q.o di in b.co infilata v.o per b.co 593 d. 18.4.9 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 16 d'aprile d. 6.4.5 pagati ad Antonio, e giulio gargiuli à comp.to di d. 36.4.5 per tremila trecentocinquanta matoni quatri venduti, e consignati per la nova casa del monte a d. 11 il migliaro restando à consignare altri matoni 650 conforme la promessa, fatta nela p.a polisa di pagamento v.o per b.co 593 d. 6.4.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 54.2.5 pagati à minico focito sono per diverse tavole à diversi prezzi consignati al n.ro vito d'alfiero, per la nova casa come par.te sta notato in giornale v.o per b.co 593 d. 54.2.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*

18.4.1602 - Et a di 18 d.o d. 35.3.10 pagati à regno d'armenio sono per tanti lignami consignati per la nova fabrica del monte come part.te sta notato in giornale v.o per b.co 593 d. 35.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 5 pagati à minic'antonio visconte à buon conto deli piperni lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 593 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à Gioseppe montefuscolo à comp.to di tutti li piperni lavorati del monte sino al presente dì v.o per b.co 593 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 23 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à buon conto deli lignami lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per banco 593 d. 23 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*

22.4.1602 - A 22 d'Aprile 1602 Li ss.ri Pietr'Ant.o Albertino, Gio: Batta della Marra e Gabriele de Martino Protettori in congreg.ne han conchiuso … Che non se faccino più pagamenti à m.ro Gio: Iac.o de Conforto

se non sarà fatta prima la mesura (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, f. 102; Pinto, Ricerca 2012).*

22.4.1602 - Et a di 22 d'aprile d. 12 pagati à paris trifone, à conto deli puzzi per lo formale fatti, e farà per la nova casa del monte v.o per banco 593 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, e Gio: cola di franco à buon conto dela fabrica fatta, e faranno per la nova casa del monte v.o per b.co 593 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*

26.4.1602 - Et a di 26 d'aprile d. 6.3.17 pagati à carluccio de rivera, per 21 salme di calce vendute e consignate al n.ro vito d'alfiero sino a q.o dì à gr. trentadue, et un quarto inclusa la portatura v.o per b.co 593 d. 6.3.17 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 26 d'aprile d. 4 pagati à col'antonio dela mura à buon conto dele fila d'ottone e sue fatiche ponirà in fare le rete per servitio dela camera dela scrittura de pegni v.o per b.co 593 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 19 pagati à Gio: Giac.o albano e Gregorio fornari à buon conto deli lignami lavorati e lavorano per la nova casa del monte v.o per Banco 593 d. 19 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*

2.5.1602 - Et a di 2 di maggio d. 16.-.13 pagati à Carluccio de rivera per cinquanta some di calce, vendute e consignate à vito d'alfiero à gr. 32. ¼ per la nova casa del monte v.o per b.co 606 d. 16.-.13 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 2 di maggio d. 12 pagati à Gio: batta gagliardo, anzi cavagni per la sua mesata d'aprile come incig.ro dela nova casa del monte v.o per b.co 606 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la provisione d'ap.le come soprastante dela fabrica v.o per b.co 606 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et ad angel'antonio gagliardo d. 12 per due migliara de pietre consignate per fabricare le mura di fossi, e puzzi dela nova casa del monte v.o per b.co 606 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à paris trifone d. 10, à conto deli puzzi fatti, e farà nela nova casa del monte v.o per b.co 606 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*

6.5.1602 - Et a di 6 di magio d. 15 pagati à Gio: Giac.o albano e fornari à conto del lavoro de lignami v.o per b.co 606 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*

9.5.1602 - Et a di 9 d.o d. 1.2.6 pagati à col'ant.o dela mura, à comp.to di d. 5.2.6 per 68 palmi et un quarto di rete fatte e poste nele finestre del archivo de pegni a gr. otto il palmo v.o per b.co 606 d. 1.2.6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*

10.5.1602 - Et a di 10 di magio d. 23 pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto deli lignami lavorati e lavorano per la nova casa del monte v.o per banco 606 d. 23 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 1.3.8 pagati à Gio: tomase gaudiosa, à comp.to di d. 41.3.8 per valuta de 521 palmi de piperni rustici venduti in la montagna di soccavo à gr. otto lo palmo à vito d'alfiero per la nova casa del monte v.o per banco 606 d. 1.3.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*

11.5.1602 - Et a di 11 di magio d. 1 pagati ad anello di maria per secatura di tavole, e travi per d.o prezzo v.o per b.co 606 d. 1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 16 pagati à Gio: Giac.o di conforto c& per 32 di m.ri e 32 de manipoli han ser.to nela **casa vechia del monte** v.o per b.co 606 d. 16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 589; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di xj di magio d. 3.4.5 pagati à vito d'alfiero per tante fibie comprate per la nova casa del monte particolarmente notato in pol.a in banco infilata v.o per b.co 606 d. 3.4.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 3.3.6 pagati à col'ant.o Galderisio, anzi ad detio conte per 4600 matoni larghi e quatri portati, e serviti per matonare la sala, à car. otto lo migliaro inclusa la portatura v.o per b.co 606 d. 3.3.6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*

18.5.1602 - Et a di 18 d.o d. 7.-.5 pagati à Gio: vinc.o di martino per 20 some di calce consignate per tutti li venti del presente à gr. 35 ¼ inclusa la portatura, per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 606 d. 7.-.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*

20.5.1602 - Concl. 20 maggio 1602 … Che il Sig.r Pietro Antonio Albertino et il Sig.r Gio. Battista della Marra faccino vedere l'opra de marmi lavorati per Ciccardo Bernucci per servitio del nostro Monte (ASBN, Banco della Pietà, vol. 168; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.181).*

20.5.1602 - Et a di 20 d.o d. 24.2.15 pagati à vito d'alfiero per tanti per lui pagati à carresi e straolari per la portatura de piperni de scipione consa da pianura ala nova casa del monte v.o per b.co 606 d. 24.2.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 19.4.10 pagati à vito d'alfiero per la portatura de piperni di Gio: tomaso gaudioso fatta da straolari e carresi da pianura per la nova casa del monte v.o per b.co 606 d. 19.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 22 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à buon conto deli lignami lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 606 d. 22 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à Gio: Giac.o di confuorto d. 30 à buon conto dela fabrica fatta, con suo compagno, e faranno nela nova casa del monte v.o per b.co 608 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à nicola delo m.ro d. 20 à buon conto deli ferri lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 608 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a Gio: Giac.o albano d. 4.3 per tanti servitij straord.ij per la nova casa del monte come par.te sta notato per lista in b.co infilata 608 d. 4.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à minic'ant.o visconte d.ti quindici à buon conto deli piperni lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 608 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à Giac.o de pino d. 5 à buon conto deli mattoni lavora e ponerà nela sala dela nova casa del monte v.o per b.co 608 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 11.2.10 pagati per il prezzo de mille, e cinquanta quatri di matoni di creta d'Isca per la sala dela nova casa del monte à d. 11 il migliaro v.o per banco 608 d. 11.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*

21.5.1602 - Et a di 21 detto d. 55 pagati à minico focito, e sono per 188 scorze di castagno à d. sette il cento, altre tavole 253 de castagno à d. 16 il c.o per la intempiatura ala sala dela nova casa del monte inclusi car. tredici per la portatura consignate à vito d'alfiero v.o per b.co 608 d. 55 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à Gioseppo fiorillo d. 56 ciò è per cinquanta scorze de castagno ciò è ogni dua, una à gr. quindici per ciascuna, et altre tavole 20 à d.ti 36 il c.o altre tavole 40 a d. 27 il c.o altre tavole cinque à car. sei luna, altre 11 d'apeta à gr. 18 ciascuna, due gambe de scalandroni poste verso nido per car. 12 con stanti per le finestre dela sala car. 27 jenelle 11 car. tredici, sette tavole de chiuppo car. 21 e car. tredici per la portatura, quale serveno per la nova casa del monte del che appare lista par.re q.o di in b.co infilata v.o per b.co 608 d. 56 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*

24.5.1602 - Et a di 24 di magio d. 27 pagati à Gio: Giac.o albano à conto de lignami lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per banco 608 d. 27 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et d.ti 14.-.10 pagati à carluccio de rivera per 40 some di calce consignate à vito d'alfiero per la fabrica del monte a car. tre gr. cinque ¼ la soma v.o per b.co 608 d. 14.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 2.1.10 pagati a Gioseppo montefuscolo per la lav.ra de pietre d'astrachi per le grade dele cantine et astrachi v.o per b.co 608 d. 2.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 24 di maggio d. 9.2.10 pagati ad angel'ant.o Gagliardo per uno migliaro e mezo de pietre à d.ti 6 il migliaro, e car. cinque per 15 pietre grosse per li puzzi dela nova casa v.o per b.co 608 d. 9.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 24 di magio d. 15 pagati à paris trifone, à conto de puzzi, fa per la nova casa del monte v.o per banco 608 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6 pagati à minic'ant.o visconte, à conto de piperni lavorati, e lavora per la nova casa del monte, v.o per banco 608 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*

27.5.1602 - 1602 27 di maggio … Fabrica per d. sessanta tt. uno e gr. sette pagati a Ber.no vassallo, et And.a merliano a comp.to de ducento settanta cinque tt. uno gr. sette per saldo dell'opra di stucco fatta il la capp.a, et tre camare della cong.ne come per lista di cavagni in b.co vag.o per Banco d. 60.1.7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o e fu a 29 di magio d. 60.1.7 pagati a ber.no vassallo c& a comp.to di d. 275.1.7 per saldo del opra del stucco fatta nela cappella, banco, e tre camare dela cong.ne come per lista de cavagni in b.co infilata v.o per b.co 608 d. 60.1.17 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Savarese, in Monte di Pietà, 1987 p.32; Pinto, Revisione 2012).*

29.5.1602 - Et a di 29 di magio d. 6.3.15 pagati à Gio: batta forlano per 20 some di calce per la nova casa del monte consignate à gr. 33 ¾ la soma, v.o per b.co 608 d. 6.3.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 29 di magio d. 9.4 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à buon conto deli lignami lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 608 d. 9.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*

3.6.1602 - A 3 de Giugno 1602 … Che se paghino per censo à Gio: Batta Cavagni per una volta tantum oltre la sua provisione per tutto maggio pross.o passato e se li donasse per riconoscimento delli servitij fatti sopra la casa nuova come Ingegniero già che s'è finita (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p. 106; Pinto, Ricerca 2012).*

4.6.1602 - Et a di 4 di Giugno d. 12 pagati à Gio: batta cavagni per la provisione di magio come incigniero dela fabrica dela nova casa del monte v.o per banco 608 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*

8.6.1602 - Et a di d.o e fu a 8 di Giugno d. 6 pagati ad angel'ant.o gagliardo per uno migliaro de pietre consignate à vito d'alfiero per servitio dela fabrica del monte v.o per b.co 608 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 8 di Giugno d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua provisione di magio v.o per b.co 618 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*

12.6.1602 - Et a di 12 Giugno d. 10 pagati à paris trifone, sono à conto de puzzi fatti, e fa per la nova casa del monte v.o per banco 608 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 13.2.10 pagati à Gio: Giac.o albano c& à conto deli lignami lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per banco 608 d. 13.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 27 pagati ad angelo brescia per trenta tavole di castagno comprate à carlini nove luna per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 608 d. 27 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 25 pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto deli lignami lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per banco 608 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 8 di luglio d. 25 posti contanti in cassa vito d'alfiero à 12 di giugno disse à lui pervenuti dala vendita di porte finestre, et altro dela casa del monte v.o per banco 618 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*

18.6.1602 - Et a di 18 di Giugno d. 27.1.16 pagati à biase, e cesare milani per 57 tavole di castagno à gr. 48 luna, vendute e consignate per la nova casa del monte v.o per b.co 618 d. 27.1.16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10.-.13 pagati à Gio: lonardo ciarletta sono per trenta some di calce inclusa la portatura vendute, e consignate à vito d'alfiero per la nova casa del monte à gr. 33 ½ la soma v.o per b.co 608 d. 10.-.13 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6.2.10 pagati à carluccio de rivera, per venti some di calce vendute e consignate per la nova casa del monte à vito d'alfiero à gr. 32 ¼ la soma v.o per b.co 618 d. 6.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 14.4.18 pagati à vito d'alfiero per tanti per lui spesi dali 7 di marzo per tutto il presente di in logar cavalli per andare à soccavo, e pianura, per comprar soli di furno matoni, boche de furni, e portatura de

lignami v.o per banco 618 d. 14.4.18 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 18 Giugno d. 10 pagati à paris trifone, à conto deli puzzi cavati, e che cava, e farà per la nova casa del monte v.o per b.co 618 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 23 pagati à Gio: Giac.o albano, c& à buon conto deli lignami lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 618 d. 23 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*

22.6.1602 - Et a di 22 di Giugno d. 23 pagati a Gio: giac.o albano c& a conto deli lignami lavorati, e lavorano per la casa del monte v.o per b.co 618 d. 23 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 604; Pinto, Ricerca 2012).*

28.6.1602 - Et a di 28 di Giugno d. 13 pagati à Gio: Giac.o albano c& à conto deli lignami lavorati e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 618 d. 13 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. nove pagati ad angel'antonio gagliardo per 1500 pietre dolci à d.ti 6 il migliaro consignate à vito d'alfiero per la fabrica de puzzi del monte v.o per b.co 618 d. 9 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10.3.2 pagati à Gio: batta de martino per quindici tavole di castagno à car. sette luna et il r.o per la portatura v.o per b.co 618 d. 10.3.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 28 di Giugno d. 8.-.6 pagati à carluccio de rivera, per 25 some di calce à gr. 32 ¼ la soma inclusa la portatura v.o per banco 618 d. 8.-.6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 9.2.5 pagati à fabio dela mendola, per tanti chiodi per la nova casa del monte, particolar.te notati in lista q.o di in banco infilata 618 d. 9.2.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 26.2 pagati à minico focito per tante tavole di castagno consignate per la nova casa del monte par.te notate in lista in banco infilata v.o per b.co 618 d. 26.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 40.-.19 pagati à Gio: Antonio de giulio per tanti stanti, e tavole consignate per la nova casa del monte v.o per b.co 618 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*

1.7.1602 - Et a di primo di luglio d. 30 pagati à ciccardo bernucci à buon conto deli lavori di marmi fatti e farà per la nova casa del monte v.o per banco 618 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à Gio: Giac.o di conforto e franco à buon conto dela fabrica fatta, e faranno per la nova casa del monte v.o per banco 618 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua mesata de Giugno come soprastante dela nova casa del monte v.o per banco 618 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*

4.7.1602 - Et a di 4 di luglio d. 7.3.14 pagati à batta forlano per ventiquattro some di calce a gr. trentadue et un quarto consignata per la nova casa del monte à vito d'alfiero v.o per b.co 618 d. 7.3.14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto d. 23.2.15 pagati à Gio: batta de martino, ciò è d. 16.1.5 per 25 tavole di castagno à d.ti sessantacinque il c.o altri d. sette per venti tavole a d.ti 35 il cento inclusi car. tre per la portatura, consignate à vito d'alfiero per la nova casa del monte v.o per b.co 618 d. 23.2.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*

6.7.1602 - Et a di 6 di luglio d. 25 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à buon conto deli lignami lavorati e lavorano per la nova casa del monte, v.o per b.co 618 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 7 pagati à minico ant.o visconte à conto deli piperni di soccavo lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per banco 618 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*

10.7.1602 - Et a di 10 di luglio d. 5.4.1 pagati à Gio: cola Califano per 18 some di calce, consignate à vito d'alfiero, per la nova casa del monte a gr. 32 ½ la soma inclusa la portatura, v.o per banco 618 d. 5.4.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 2.2.10 pagati à francesco palmarese per tornitura de sedici colonne di castagno per ponersi ala sala nova del monte, e non poste, poi per giuste ragioni v.o per b.co 618 d. 2.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*

12.7.1602 - Et a di 12 di luglio d. 50 pagati à nicola delo m.ro à conto dele cancelle fatte, e farà per la nova casa del monte v.o per b.co 618 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6 pagati à vinc.o sapio indoratore per l'oro posto in due diademe rame di n.ro sig.re e dela m.re santiss.a sopra la cappella del monte, et in tre inscrittioni di marmi sopra le porte del monte v.o per banco 618 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 12 di luglio d. 6 pagati à Gioseppo mellone, in parte del'indoratura fatta ale arme del monte, poste nela sala dela nova casa, di quello v.o per b.co 618 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 4 pagati ad angel'ant.o gagliardo sono per due 3.i de mille pietre à d.ti 6 il migliaro consignate per la fabrica deli puzzi dela nova casa del monte v.o per b.co 620 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 21 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à buon conto deli lignami lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 620 d. 21 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 12 di luglio d. 10 pagati à ciccardo bernucci c& à buon conto deli marmi lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per banco 620 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*

17.7.1602 - Et a di 17 di luglio d. quattro e mezo pagati ad oratio verga, per tutti atti decreti, e deritti à lui, et altri spettano per la lic.a data del acqua de formale riale havrà da venire neli puzzi del monte v.o per banco 620 d. 4.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6.-.15 pagati à Gio: cola califano per venti some di calce, à gr. trenta, e tre quarti la soma, inclusa la portatura v.o per banco 620 d. 6.-.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 4.3.2 pagati à carluccio de rivera, per quindici some di calce, vendute e consignate per la nova casa del monte a gr. diece, et un quarto il peso v.o per banco 620 d. 4.3.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à ludovico d'apenna d. 3.-.13 per 700 matoni, e la portatura, e due tufuli di creta consignati à vito d'alfiero v.o per banco 620 d. 3.-.13 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*

18.7.1602 - A 18 de luglio 1602 Li ss.ri Protettori Marchese della Polla, Pietr'Ant.o Albertino, Gio: Lorenzo Girardo e Gabriele de Martino cong.ti in cong.ne han conchiuso che se paghino d. ducento a Ciccardo in conto della sua opra (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, f. 109; Pinto, Ricerca 2012).*

18.7.1602 - Et a di 18 d.o d. 6 pagati à Giacomo de pino à conto dela fattura dela matonata dela sala v.o per banco 620 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à Gio: Giac.o de albano c& à conto deli lignami lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per banco 620 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*

19.7.1602 - Et a di 19 di luglio d. 4 pagati à Gioseppe milone, à comp.to di d. 10 per l'indoratura, et altre fatiche fatte, nele arme del monte poste nela sala dela nova casa v.o per b.co 620 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 19 di luglio … Et a di d.o d. 30 pagati à Gio: Giac.o di confuorto c& à conto de servitij fatti à giornata come partic.te sta notato in lista in banco infilata v.o per banco 620 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à scipione senzapaura, à conto dela bianchiatura fatta, e farà ala nova casa del monte à car. quattro ciascuna camera, e del r.o ad arbitrio de vito d'alfiero v.o per b.co 620 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*

23.7.1602 - Et a di 23 luglio d. 4.4.4 pagati à batta forlano per some quindici di calce, à gr. 32 ½ vendute, e consignate à vito d'alfiero per la nova casa del monte v.o per b.co 620 d. 4.4.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*

26.7.1602 - 1602 26 di luglio … Fabrica per d. duecento pagati a Ciccardo bernucci sono in conto de marmi pone nela nova casa del M.te et in fatica di quelli che ha attuata di … lavorato in due colonne per la cappella di quello de mischio conforme la mostra che lavora per il pa… de d.a cappella nel presente dì … sia ad elettione de s.ri P.ri farlo fenire a sue spese danno et interesse vag.o per Banco d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 19 di luglio … Et a di d.o d. 200 pagati à ciccardo bernucci, e Cristofano monterosso à conto di marmi lavorati e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 620 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 26 d.o d. 200 à ciccardo bernucci c& à conto de marmi farà venire fra ottanta dì da carrara per la nova casa del monte v.o per b.co 620 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 19 pagati à Gio: Giac.o albano c& à conto deli lignami lavorati, e lavorano per il monte v.o per b.co 620 d. 19 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à nicola delo m.ro à conto di ferri lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 620 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et à Giac.o de pino d. 16.2.16 à comp.to di d. 37.2.16 per il lavore di canne cinquanta tre, e palmi 52 de matoni posti nela nova sala del monte e sui ballatori à car. sette la canna v.o per b.co 620 d. 16.2.16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 615; Pinto, Ricerca 2012).*

29.7.1602 - A 29 de luglio 1602 Tutti li ss.ri Protettori cong.ti in Cong.ne han conchiuso … che m.ro Vito d'Alfiero facci la mesura della fabrica di q.o Monte … che per mercordì pr.mo se chiameno gli Ingegnieri Cavagni Zuccaretto Pignalosa, Stigliola e Avellone per far vedere s'è bene far seguitare lo stipo dell'oro alla sala (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p. 110; Pinto, Ricerca 2012).*

31.7.1602 - A ultimo de luglio 1602 Tutti li ss.ri Protettori eccetto il s.r Marra congregati in Cong.ne han conchiuso lo seguente Havendo fatto chiamare Col'ant.o Stigliola, Pignalosa Cafaro Costantino Avellone e Gio Batta Cavagni sopra il vedere se lo stipo dell'oro era bene farsi alla sala, e così considerato il tutto han conchiuso che se levino le mura fatte in essa sala e se facci la pettorata di marmo da un capo all'altro co' due altre porte, che s'apri la finestra verso lo cortile la quale hora è serrata, che se faccino steccati di ferro con ponte alto palmi sette discosto dalla pettorata palmi cinque e se volti verso la finestra di mezo verso la strada co' fare due porte per quadro e lo stipo dell'oro se facci dove sta hora; che se dia un docato per uno alli predetti per le lor fattiche (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240bis, f. 111; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.16; Pinto, Revisione 2012).*
- 1602 31 di luglio ... Fabrica ducati 4 a Gio. batta Cavagni incegniero de la fabrica del Monte et a Col'Ant.o angelosa [?], Pignalosa Cafaro e Costantino avellone a ciascheduno d'essi d. uno per haverno reconosciuto il stipo dell'oro incominciato nella sala, e da loro concluso che si facci nela guardarobba mag. vag. per banco d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 46 ex 167; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.182; Pinto, Revisione 2012).*
- Et a di 31 di luglio d. 4 pagati à Gio: batta cavagno incigniero, col'antonio angelosa, pignalosa cafaro e costantino avallone, pro equali parte, per loro accesso, e consulta data che si levi lo stipo fatto in la sala e si ponghi dentro la guardarobba del monte v.o per banco 620 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Savarese, in Monte di Pietà, 1987 p.32; Pinto, Revisione 2012).*

31.7.1602 - Et a di d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la provisione de luglio come soprastante dela fabrica v.o per b.co 620 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*

2.8.1602 - Et a di 2 di augusto d. 1.3.4 pagati ad augustino amodio per li lignami, torniatura, e portatura di quattro colonne date per il monte v.o per banco 620 d. 1.3.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 2 di augusto d. 22.2.10 pagati à Gio: batta de martino per tavole 24 di castagno à car. sei e mezo, luna, et altre sei à car. undici, e car. tre per la portatura v.o per banco 620 d. 22.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 25 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à conto deli lignami lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per banco 620 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*

8.8.1602 - A 8 d'Agosto 1602 li ss.ri Marchese della Polla, Pietr'Ant.o Albertino, Gio: Batta della Marra e Gabriele de Martino Protettori in Cong.ne han conchiuso lo seguente … che Gio: Batta Cavagni facci la mesura della casa nuova … che se diano d. sessanta à Bellisario in conto dell'opra della pittura della Cappella con clausola che se debbia pagare ad arbitrio de ss.ri Protettori (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p. 111; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.26; Pinto, Revisione 2012).*

8.8.1602 - Et a di 8 d'augusto d. 58 pagati à paris trifone, à comp.to di d. 163 che l'altri ha ric.ti in nove partite per n.ro Banco, per quanto li spetta per misura fatta, per esso con vito d'alfiero deli puzzi con grottoni, e fonte per servitio dela nova casa del monte, come per lista q.o dì in banco infilata v.o per Banco 626 d. 58 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 8 di aug.o d. 20 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, e Gio: cola di franco à buon conto dela fabrica fatta, e fanno nel monte v.o per b.co 626 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*

9.8.1602 - Et a di nove di aug.o d. 8 pagati à Giac.o de pino per la matonata fatta dentro lo steccato dela sala del monte, e per altri servitij particolar.te notati in lista q.o di in b.co infilati v.o per b.co 626 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a nicola delo m.ro d. vinti à bon conto dele cancellate, et altri ferri fatti, e fa per il monte v.o per b.co 626 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 9 di aug.o d. 18 pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto deli lignami lavorati e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 626 d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 7.3.15 pagati à felippo galderisio per il prezzo de vinti mortaretti à car. sei l'uno e per una grada de sassi carlini sette, e mezo consignati per la nova casa del monte v.o per b.co 626 d. 7.3.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*

13.8.1602 - Et a di 13 d'augusto d. 7.3.10 pagati à lodovico d'apenna, per 700 quatri di creta cotta, consignati à car. undici il c.o inclusa la portatura per servitio dela nova casa del monte v.o per b.co 626 d. 7.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 13 d'augusto d. 3.4.7 pagati à Gio: angelo di dura, per 12 some di calce, à gr. 32 ¼ la soma inclusa la portatura per la nova casa del monte consignata v.o per Banco 626 d. 3.4.7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 4 pagati ad ascanio ferraro per il prezzo de tredici jenelle bastarde à gr. 15 luna, quattro stanti à car. due, et un quarto ciascuno due stanti grossi car. diece, et il r.o per la portatura v.o per b.co 626 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*

14.8.1602 - Et a di 14 di augusto d. 10 pagati à scipione consa à buon conto deli piperni consignati e consignarà per la nova casa del monte v.o per banco 626 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d, 2.3.10 pagati ad Angel'antonio gagliardo per 900 pietre rostiche, sempie consignate per la nova casa del monte v.o per banco 626 d. 2.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*

19.8.1602 - A 19 d'Agosto 1602 Tutti cinque li ss.ri Protettori in Cong.ne han conchiuso che alla mesura della casa nuova intervenghi Costantino Avellone … Che se dia a Bellisario la lista de li Misteri della Passione per la Cappella (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p. 112; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.26; Pinto, Revisione 2012).*

23.8.1602 - Et a di 23 d'augusto d. 15 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à conto deli lignami lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per banco 626 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 23 aug.o d. 7 pagati à minic'Ant.o visconte à conto de piperni lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per banco 626 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 25 pagati à Gioseppo mellone à conto dela indoratura fatta, e farà nela lamia e mura dela cappella del monte v.o per b.co 626 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*

24.8.1602 - Et a di 24 di augusto d. 18.-.8 pagati à fabio dela mendola per chiodi de diverse qualità per la nova casa del monte v.o per banco 626 d. 18.-.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o d. 25 pagati à ciccardo bernucci à buon conto deli marmi lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 626 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 24 di augusto d. 17 pagati à Gio: Giac.o albano à buon conto deli lignami lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per banco 626 d. 17 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 8.-.8 pagati à consalvo sporia per tavole cinquanta d'apeta consignate à vito d'alfiero per la nova casa del monte v.o per b.co 626 d. 8.-.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 3.1.3 pagati à carluccio de rivera, per 10 some di calce, à gr. 32. ¼ la soma vendute e consignate per la nova casa del monte inclusa la portatura v.o per banco 626 d. 3.1.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 28.4.18 pagati à michele d'urso, per lo prezzo di cantara due, e rotola 76 di ferro à d. 10 ½ venduto e consignato à vito d'alfiero per la nova casa del monte v.o per b.co 626 d. 28.4.18 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 27.2 pagati à minico focito per sessanta tavole de chiuppo, ciò è 50 a gr. 42 e 10 a car. sei, e tari due per la portatura consignate à vito d'alfiero per la nova casa del monte v.o per b.co 626 d. 27.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 24 di augusto d. 32.4.15 pagati à regno d'armenio per diversi lignami, a diversi prezzi da lui comprati per tutti li 7 del presente, e consignati à vito d'alfiero per la nova casa del monte v.o per b.co 626 d. 32.4.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*

31.8.1602 - Et a di 31 d'augusto d. 3 pagati à nicola di mensa à buon conto deli lavori fatti, e farà attorno le mura dela casa del monte v.o per banco 626 d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 13 pagati à Gio: Giac.o albano c& à buon conto deli lignami lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per banco 626 d. 13 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6.-.15 pagati à Gio: Giac.o dela piena per uno cantaro, e due rotola, e mezo di piombo consignato a d. 6 il cantaro à vito d'alfiero per impiombar la cancellata dela nova casa del monte v.o per b.co 626 d. 6.-.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 2.4.8 pagati à Gio: francesco trezia per 160 salme de pizzolana, consignata à car. diciotto il cento per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 626 d. 2.4.8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 31 d'augusto d. 8.1.19 pagati à carluccio de rivera per 16 some di calce à gr. 32 ½ la soma, consignata per la nova casa del monte al ultimo di d.o mese inclusa la portatura, v.o per b.co 626 d. 8.1.19 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 25 pagati à nicola delo mastro à conto deli ferri lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 626 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*

2.9.1602 - Et a di 2 7bro d. 92.1.15 pagati à Gio: Giac.o di confuorto à comp.to di d. 122.1.15 per residui fatti nela nova fabrica del monte, sono per giornate trecento di m.ri à gr. venticinque, e giornate 221 ½ di descepoli a gr. venti sino à 14 di augusto pross.o passato, come per lista particolare q.o dì in banco infilata, atteso l'altri d. 30 li furono pagati per n.ro Banco à luglio 1602 v.o per b.co 635 d. 92.1.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 2 7bro d. 3.3.10 pagati ad Angel'ant.o gagliardo per mezo migliaro e docento quaranta de pietre dolce recevute per la nova casa del monte v.o per b.co 635 d. 3.3.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la mesata di ag.to come soprastante dela nova casa v.o per b.co 635 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*

8.9.1602 - Et a di 8 7bro d. 9 pagati à Gio: Giac.o albano, c& à conto deli lignami lavorati, e lavorano per la nova casa del monte v.o per banco 639 d. 9 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 2.2 pagati à Gio: Giac.o albano c& per tanti residui fatti ala nova casa del monte come per lista sta notato sino al presente di q.o di in b.co infilata v.o per b.co 639 d. 2.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 8 di 7bro d. 11 pagati à felippo, e col'antonio galderisio per la valuta de 20 mortaretti di sasso perciati, furo comprati, per la sala dela nova casa del monte v.o per b.co 639 d. 11 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*

- Et a di d.o d. 27.3.5 pagati à Gio: Giac.o di confuorto sono per tanti residui di casa fatti à giornate di mastri, e manipoli sino à 7 del presente per la nova casa del monte v.o per b.co 639 d. 27.3.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 624; Pinto, Ricerca 2012).*

12.9.1602 - Et a di 12 di 7bro d. diece pagati à scipione consa, à conto di piperni consignati, e consignarà per la nova fabrica del monte v.o per b.co 642 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 20 pagati à Gio: Giac.o albano à conto de lignami lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per banco 642 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 1.1.12 pagati à lodovico d'apenna, per trecento matoni consignati à car. quattro e gr. quattro il cento v.o per banco 642 d. 1.1.12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*

18.9.1602 - Et a di 18 di 7bro d. 3.1.3 pagati à dominico d'alfiero per il prezzo di diece some di calce, vendute, e consignate à gr. trentadue, et un quarto la soma v.o per b.co 642 d. 3.1.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. cinque pagati à minic'antonio visconte à buon conto deli piperni lavorati e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 642 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 18 7bro d. 13.2.10 pagati à vito d'alfiero per tanti spesi dal p.o di luglio per tutto questo di in portature de piperni, ferro, piumbo cavalcatura, pizzolana, bianchiatura di cantine del secretario, et altro, come per lista del d.o vito si contiene q.o di in b.co infilata v.o per banco 642 d. 13.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*

23.9.1602 - Et a di 23 di 7bro d. vinti pagati à nicola delo mastro à buon conto deli ferri lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per banco 642 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 30 pagati à ciccardo bernucci à conto di marmi lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per banco 642 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*

1.10.1602 - Et a di p.o di ott.e d. 3.4.10 pagati à carluccio de rivera per il prezzo de 12 some di calce, vendute, e consignate à vito d'alfiero à gr. trentadue, et un quarto per la nova casa del monte v.o per banco 642 d. 3.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di p.o ott.e d. 10 pagati à scipione consa à conto deli piperni consignati, e consignarà per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 642 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*

6.10.1602 - Et a di 6 ottobre d. 36 pagati à Gio: Giac.o di confuorto per tante giornate di mastri, e manipoli vacate, a gr. quaranta cinque il di m.ri e manipolo per tutti li sei di ott.e per servitio deli residui dela nova casa del monte v.o per b.co 642 d. 36 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 6 di ottobre d. 8 pagati à minic'antonio visconte à conto deli piperni lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per banco 642 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 5.2.14 pagati à Gio: and.a trencia, per 227 some de pizzolana, à car. 18 il cento, per venti some di rapillo à gr. cinque la soma per diciotto some d'arena à gr. tre consignate per la nova casa del monte v.o per b.co 642 d. 5.2.14 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*

8.10.1602 - Et a di otto di ottobre d. venti pagati à ciccardo bernucci à conto deli lavori di marmi lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 642 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 3.4.7 pagati à carluccio de rivera per 12 some di calce, vendute per la nova casa del monte à gr. 32 ¼ la soma v.o per b.co 642 d. 3.4.7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*

11.10.1602 - Et a di 11 ottobre d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua provisione come soprastante dela fabrica dela nova casa del monte v.o per b.co 642 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*

14.10.1602 - A 14 d'Ottobre 1602 Tutti li ss.ri Protettori in Cong.ne han conchiuso … che se facci lo disegno della Guardarobba dell'oro di teglia ò di castagno come meglio verra e così quello dello pavimento della Cappella (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p. 116; Pinto, Ricerca 2012).*

14.10.1602 - Et a di 14 ottobre d. sei pagati à Gio: Giac.o albano à buon conto deli lignami lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 642 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 1.4.10 pagati à fabio montefuscolo à buon conto anzi à comp.to dela lavoratura de piperni di sorrento per una ciminera per la camera dela torretta dala parte di san biase v.o per banco 642 d. 1.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*

18.10.1602 - Et a di 18 8bro d. 50 pagati à ciccardo bernuccio c& à buon conto deli marmi lavorati, e lavora per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 642 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 5.4.1 pagati à carluccio de rivera, per salme diciotto di calce consignata per la nova casa del monte à gr. trentadue, et un quarto la soma inclusa la portatura v.o per b.co 642 d. 5.4.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 21 pagati à Gio: Giac.o di confuorto, e Gio: cola di franco per tante giornate di mastri, e manipoli dali 2 per tutti li 19 ott.e presente, per molti residui fatti nella nova casa del monte, come particolar.te sta notato il lista q.o di in banco infilata v.o per b.co 642 d. 21 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*

19.10.1602 - Et a di 19 di ott.e d. 6 pagati à Gio: Giac.o albano à buon conto deli lignami lavorati, e lavorano per servitio dela nova casa del monte v.o per banco 642 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*

22.10.1602 - Et a di 22 ottobre d. quindici pagati à nicola delo m.ro a buon conto deli ferri lavorati e lavora per la nova casa del monte v.o per banco 645 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*

24.10.1602 - Et a di 24 ottobre d. tre pagati à nicola di mensa à comp.to di ducati sei à conto deli lavori fatti, e farà ala nova casa del monte v.o per b.co 645 d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 24 ott.e d. 10 pagati à minic'antonio visconte sono à buon conto deli piperni lavorati, e la vora per la nova casa del monte v.o per banco 645 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à scipione consa, à buon conto deli piperni consignati, e consignarà per la nova casa del monte v.o per banco 645 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*

25.10.1602 - Et a di 25 d.o d. 3.1.3 pagati à carluccio de rivera, per diece some di calce consignate a gr. 32 ½ la soma v.o per banco 645 d. 3.1.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 5.1.18 pagati à Gio: maria romano per cinque jenelle a gr. 22 altre dodici a gr. venti, et altre dodici à gr. tredici luna, consignate per la nova casa del monte v.o per b.co 645 d. 5.1.18 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 11.4.5 pagati à Gio: Giac.o di confuorto per trentatre giornate de mastri a gr. 25 e 18 de manipoli à gr. venti han servito sino a 26 inclusive di ott.e in far residui nel monte v.o per b.co 645 d. 11.4.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 638; Pinto, Ricerca 2012).*

26.10.1602 - Et a di 26 ottobre d. 10 pagati à Gio: Giacomo d'albano à buon conto deli lignami lavorati e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 645 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 4.3.15 pagati à Bartomeo parascandolo per la campana de diece rotola, e mezo venduta e consignata per la cappella del monte à gr. 45 il rotolo, e la portatura v.o per b.co 645 d. 4.3.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 7 pagati à Gio: and.a trencia per 20 some di rapillo, à tornise sette, per 100 some di pizzolana à car. diciotto il cento, e per novanta carrette di terra, à gr. cinque per ser.tio del monte v.o per banco 645 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*

30.10.1602 - Et a di 30 detto d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua provisione di ott.e come soprastante dela fabrica v.o per b.co 645 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 30 detto … Et a di d.o d. otto pagati à Gioseppe cristiano per relatione di Gio: batta cavagni per lo stucco, e lavore di quello posto nel arco dela guar.ba del oro v.o per b.co 645 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Savarese, in Monte di Pietà, 1987 p.32; Pinto, Revisione 2012).*
- Et a di d.o d. 8 pagati à Gio: Giacomo albano à conto de lignami, lavora per il monte v.o per b.co 645 d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 5.1 pagati à Gio: Giacomo di confuorto per tante giornate poste in resediare la fabrica del monte v.o per banco 645 d. 5.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*

4.11.1602 - A 4 de Novembre 1602 lunedì Li ss.ri Marchese della Polla, Gio: Batta della Marra, Gabriele de Martino e Gio: Tomaso Borrello Protettori in cong.ne han conchiuso che se levino le finestre di legname fatte alla sala, e che non se levino se prima non sono vendute (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, f. 112; Pinto, Ricerca 2012).*

5.11.1602 - Et a di cinque di novembro d. due, tari quattro, e gr. sedici pagati à vinc.o di rogiero per valuta di rotola cinquantuno de piombo à d. sei il cantaro v.o per banco 645 d. 2.4.16 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*

7.11.1602 - A 7 de Novembre 1602 Li ss.ri Protettori tutti eccetto il s.r Borrello in Cong.ne han conchiuso … che à Bellisario se paghino d. 50 in conto delle pitture Che m.s Vito facci finire li stucchi alla Cappella (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, f. 112; Pinto, Ricerca 2012).*

8.11.1602 - Et a di 8 di nov.o d. 50 pagati a belisario corenti à comp.to di d. 110 à conto dela pittura fa nela cappella del sac.o monte dela pietà v.o per banco 645 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 8.1.10 pagati à Gio: Giac.o di confuorto per 18 giornate di mastri à gr. 25 il di e 19 di manipoli à gr. vinti han serviti in fare residui per la nova casa del monte v.o per b.co 645 d. 8.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*
- E fu a 8 di 9bro d. 12 pagati à Gio: Giac.o albano c& à conto deli lignami lavorati, e lavorano per il monte v.o per b.co 645 d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerc. a 2012).*

9.11.1602 - Et a di 9 di nov.o d. 35 pagati à francisco gallo sono per valuta de tavole cento de chiuppo à d. 35 il c.o vendute per li stipi di guar.da del oro v.o per b.co 645 d. 35 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*

14.11.1602 - Et a di 14 di 9bro d. 5.2.10 pagati à Geronimo pisacano per valuta de 56 rotola di ferro de ansicho à d. 9.4 il cantaro venduto, e consignato à vito d'alfiero per la nova casa del monte v.o per banco 645 d. 5.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*

16.11.1602 - Et a di 16 9bro d. 20 pagati à Gioseppo mellone, à comp.to di d. 45 à conto dela indoratura aurea ponerà per servitio dela cappella del monte v.o per b.co 645 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 11 pagati à Gio: Giacomo albano à conto de lignami lavora per la nova casa del monte vagliono per banco 645 d. 11 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 16 di nov.o d. 15 pagati à Giac.o de pino à conto dele rigiole consegnarà per il pavimento dela cappella del monte, per tutto xbro primo venturo, e dela bontà, e prezzo de sig.ri Protettori v.o per banco 645 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6.4.10 pagati à Gio: Giac.o di confuorto per 18 giornate di m.ro à gr. 25 e dodici de manipoli à gr. venti, vacate in fare residui ala casa del monte per tutto il presente di v.o per b.co 645 d. 6.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*

18.11.1602 - Et a di 18 9bro d. quattro pagati à nicola mensa, et vinc.o sapio per il colore, et vernice dati ala cancellata dela guar.ba del oro del monte v.o per b.co 645 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*

18.11.1602 - A 18 de novembre 1602 … che se facci il bollettino de d. 27.-.12 in debito del sindico de san Dom.co che se diano d. 80 à Gio Batta Cavagni e à Costantino Avellone per la mesura fatta della fabrica, e al detto Avellone oltre li detti ducati 40 per la sua parte altri d. 20 havendo havuta relatione che in detta

fattica s'ha pigliata molta fattica à beneficio del Monte (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240bis; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.182; Pinto, Revisione 2012).*
- Et a di 20 di 9bro d. 80 pagati à costantino avallone, e Gio: batta cavagni, ciò è d. 40 per ciascuno per loro fatiche fatte in misurar la casa del monte v.o per banco 645 d. 80 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Savarese, in Monte di Pietà, 1987 p.32; Pinto, Revisione 2012).*

20.11.1602 - Et a di 20 di 9bro d. sette pagati à Gio: and.a trencia per 115 carrette di terra sfrattate dala casa del monte a gr. cinque ciascuna, per 20 some di rapillo sottile, a gr. cinque per 6 altre grosso à gr. tre, e mezo, e per quattro carrette de pizzolana à gr. cinque, servono per d.a casa, et il r.o donò v.o per banco 645 d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10 pagati à minic'antonio visconte à conto de piperni lavorati, e lavora per la nova casa del monte v.o per b.co 645 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 3.1.5 pagati à Gio: Angelo de dura per otto salme di calce in p.ta a gr. 32 ½ la salma, inclusa la portatura, e per altre salme tre in polvere di calce à gr. 14 1/3 la salma v.o per b.co 645 d. 3.1.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 18.2 pagati à scipione consa à buon conto deli piperni consignati, e consegnarà per la nova casa del monte v.o per b.co 645 d. 18.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*

22.11.1602 - Et a 22 9bro d. 6.4.10 pagati à gio: Giac.o di conforto c& per giornate di m.ri e manipoli vacati per li 23 del presente in fare residui per la nova casa del monte di v.o per b.co 652 d. 6.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*

27.11.1602 - Et a di 27 di nov.o d. quattro pagati à col'antonio dela mura per fattura de tredici rete vechie, poste la guardarobba dela nova casa del monte, e per la fattura di una finestra nova de rete de ferro filato posta nela camera dela scrittura di guardarobba, dala parte del cortiglio v.o per b.co 652 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 50 pagati à nicola delo mastro à buon conto di quello seli deve per l'opra di ferri fatta, e farà nela nova casa del monte v.o per b.co 652 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 1.2.1 pagati ad Andrea ciarletta, sono per 4 some di calce, e por.ra v.o per b.co 652 d. 1.2.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 200 pagati à ciccardo bernucci in conto di marmi lavorati, e lavora nela nova casa del monte v.o per banco 652 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*

28.11.1602 - A 28 de Nov.e 1602 Giovedì li ss.ri Gio: Batta della Marra, Gio: Lorenzo Girardo, Gabriele de Martino e Gio: Tomaso Borrello Protettori in Cong.ne han conchiuso … che se diano d. ducento à Ciccardo Bernucci in conto dell'opera di marmi con che paghi d. cento che deve in Banco. Sono venuti il s.r Mar.se della Polla. Che il s.r Marchese della Polla et il s.r Gio: Lorenzo Girardo favoriscano tenere pensiero far parlare al P.re Geronimino per l'apprezzo delli marmi nella casa e Cappella del sac.o Monte … che se diano d. 50 à m.ro Nicola ferraro in conto dell'opra de ferri (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p. 120; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.181; Pinto, Revisione 2012).*

29.11.1602 - Et a di 29 nov.o d. 6.3.15 pagati à Gio: Giac.o di conforto c& per 20 giornate di m.ri a gr. 25, e x de man.li a gr. 20 dali 25 per li 29 del d.o mese per la nova casa del monte in fare diversi residui come per lista de vito d'alfiero q.o di in b.co infilata v.o per banco 652 d. 6.3.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 4.2.10 pagati à scipione senzapaura, à comp.to di d. 24.2.10 per tutta la bianchiatura fatta con altri nela nova casa del monte v.o per banco 652 d. 4.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 29 di 9bro d. 1.4.9 pagati à minic'antonio visconte à comp.to di d. 112.4.9 per final pagamento delo lavore, e magisterio fatto neli piperni dela nova casa del monte in lista particolar.te notata di m.o de vito d'alfiero q.o di in **banco infilata** v.o per b.co 652 d. 1.4.9 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o e fu à 29 9bro d. 17 pagati a Gio: Giac.o albano c& a conto deli lignami lavorati e lavorano v.o per b.co 652 d. 17 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 648; Pinto, Ricerca 2012).*

5.12.1602 - A v de Decem.e 1602 Giovedì Tutti sei li ss.ri Protettori in Cong.ne han conchiuso … Che li due quatri grandi che venghino alla cappella se faccino da Gio Batta Cavagni [Morelli-Conforti: S'intende per

quadri le sole linee architettoniche]. Che m.ro Bar.eo facci li stucchi che restano a farse (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p. 121; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.15; Pinto, Revisione 2012).*

5.12.1602 - Et a di cinque xbro d. 1.-.10 pagati à marco cafaro per fattura de cinque canne di matonata fatta nela scesa dela cantina, e puzzo vechio del monte v.o per banco 652 d. 1.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*

9.12.1602 - A 9 de Decembre 1602 lunedì Li ss.ri Protettori … han conchiuso … che l'apprezzo dell'opra de marmi fatta da Ciccardo Bernucci nella casa nuova del monte se rimette a [spazio bianco], il quale serve alli Gov.ri e se facci con volontà d'esso Ciccardo (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, f. 121; Pinto, Ricerca 2012).*

9.12.1602 - Et a di 9 dec.o d. 6.4.10 pagati à Gio: Giac.o di confuorto ciò è d. 4.2.10 per 18 giornate diciotto de mastri à gr. 25 il dì e dodici de manipoli à gr. 22 han servito sino a 2 del presente in fare residui conforme ala con.ne per la nova casa del monte v.o per b.co 652 d. 6.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 9 xbro d. 11 pagati à vito d'alfiero per tanti per lui spesi, e pagati per portatura de piperni da soccavo, et altri luoghi han servito per li pozzi del cortiglio, e per altri luoghi dali 25 di 7bro per tutti li 19 di 9bro 1602 come per lista de vito d'alfiero q.o di in banco infilata v.o per b.co 652 d. 11 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. otto.1.5 pagati al d.o per tanti spesi da lui in diverse cose minute per servitio dela casa dali 24 di 7bro per li 25 di nov.o 1602 come per lista di sua mano q.o di in banco infilata v.o per b.co 652 d. 8.1.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 43 pagati à regno d'armenio per tante tavole, stanti, e jenelle di castagno, e di chiuppo han ser.to per la casa del monte dali 30 d'ag. per li 21 di 9bro 1602 come per lista q.o di infilata v.o per b.co 652 d. 43 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 2.4.7 pagati à Gio: donato Ciarletta per otto some di calce, tre d'esse à gr. trenta cinque et un quarto, et il r.o ad un gr. più incluse le portature v.o per b.co 652 d. 2.4.7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*

10.12.1602 - Et a di x d.o d. 12.3.9 pagati à fabio amendola per tanti chiodi consignati à vito d'alfiero per la nova casa del monte v.o per b.co 652 d. 12.3.9 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di x xbro d. 6.3.15 pagati à Gio: and.a trencia per cento cinque carrette di terra sfrattate dala casa del monte a gr. cinque, e per 22 some de rapillo cernuto, consignato à gr. 5 e per 20 some de pizzolana per car. quattro han servito per la nova casa del monte v.o per banco 652 d. 6.3.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*

12.12.1602 - Et a di 12 d.o d. 23 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à bon conto deli lignami lavorati e lavorano per la nova casa del monte v.o per b.co 652 d. 23 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 3 pagati à col'antonio dela mura in conto dele rete d'ottone fa per lo stipo del oro v.o per banco 652 d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di detto d. 5.3 pagati à Gio: Giac.o di confuorto c& per tante giornate di m.ri, e manipuli, sino a q.o di han vacato in fare residui per la nova casa del monte v.o per b.co 652 d. 5.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 9.1.10 pagati à bartomeo parascandolo ciò è d. 7 per una trocciola d'ottone de libre 47 ½ à gr. quindici, e d. 2.1.10 per 20tre libre di ferro à gr. x la libra per lo pozzo del cortiglio v.o per banco 652 d. 9.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*

16.12.1602 - Et a di 16 xbro d. 2.2.7 pagati à vito d'alfiero per rotola sedici ½ de piumbo battuto à gr. nove il rotolo car. due per stagno, et il r.o per manifattura, han servito per longare li canali due sopra l'astraco dela nova casa del monte dala parte del cortiglio v.o per b.co 6660 d. 2.2.7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la sua ultima mesata di xbro presente per havere ottenuta lic.a per lui prima domandata dal servitio dela fabrica del monte v.o per b.co 660 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*
- Vito Alfieri, che è registrato come «soprastante» nella nuova costruzione fino al 16 dicembre 1602, quando ha ricevuto il suo ultimo stipendio, dopo aver chiesto ed ottenuto dai governatori di essere respinto dai dazi (Savarese, in Monte di Pietà, 1987 p.22).*

20.12.1602 - A 20 de Decembre 1602 Giovedì Li ss.ri Protettori tutti eccetto il s.r Marchese della Polla in Cong.ne han conchiuso … Che se facci lo panno alla sala conforme al disegno. Che se facci la lumaca allo Camerino in mezo le grade delle donne per serv.o delli ss.ri Protettori quando saglieno in Guardarobba (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, f. 122; Pinto, Ricerca 2012).*

20.12.1602 - Et a di 20 dec.o d. 15 pagati à vito d'alfiero per la mesata sua di xbro presente, dechiarandosi che li altri d. 15 ut supra pagatili, nela partita de quali rag.na per la mesata di xbro realmente si è visto che sono per la mesata di nov.o v.o per banco 660 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di 20 xbro d. 11.4.19 pagati ad anello scoppa, per libre 54 ½ di rame han servite ciò è libre trentasette per due sichi per il pozzo, et altre libre 17 ½ per longare due canali di rame, che correspondeno a detti pozzi, v.o per banco 660 d. 11.4.19 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 1.3.3 pagati à Gio: cola califano per cinque some di calce con la portatura per ser.tio del monte v.o per b.co 660 d. 1.3.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 5.4.15 pagati à Gio: cola di franco per 15 giornate di m.ri a gr. 25 et 11 di manipoli a gr. venti per alcuni residui fatti nela nova casa del monte dali 16 per tutti li 20 del presente v.o per b.co 660 d. 5.4.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 6.1.17 pagati à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari à conto deli lignami lavorano per la nova casa del monte v.o per banco 660 d. 6.1.17 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*

23.12.1602 - A 23 de Decem.e 1602 li ss.ri Marchese della Polla, Gabriel de Martino, e Gio: Dom.co Borrello Protettori in Cong.ne han conchiuso … Havendo m.ro Vito d'Alfiero dimandata licenza per esser finita la fabrica della nuova casa, considerando che ha ser.to in quella con aff.ne concludono che se gli paghi la mesata di Decembre presente e segli diano d. 50 per una volta tantum per riconoscimento di detto servizio restando con questa licenziato da quello (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 233 ex 240 bis, p. 123; Pinto, Ricerca 2012).*

24.12.1602 - Et a di 24 d.o d. 1.2.10 pagati à Gio: and.a trencia per 14 carette di terra, otto de pizzolana, sei de rapillo cernuto, e tre di grosso per la nova casa v.o per b.co 664 d. 1.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. 10.2.15 pagati à ludovico d'apenna, e sono d. 8.3 per 2150 matoni à gr. quaranta il c.o han servito per la sacrestia, per la scesa dela cantina, e per lo furno dela torretta dala parte de ponente 0 tari, e gr. x per due some di matoni rotti, tari tre per lo solo delo furno, tari uno, e gr. cinque per lo voccaglio di quello, e tt. quattro per portatura come per lista de vito d'alfiero q.o di infilata v.o per banco 664 d. 18.2.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*
- Et a di d.o d. nove pagati à nicola di mensa à comp.to di d. 15 per final pagamento fatto de tutti lavori posti nela casa del monte come per fede di Gio: batta cavagni v.o per b.co 664 d. 9 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 8 ex 184, f. 654; Pinto, Ricerca 2012).*

1.1.1603 - 1603 **Palazzo di questo sac.o Monte** deve a p.o di Gennaro d. sedicimilatrecento, per il costo, et affrancazione di censo dele case di don francesco carafa figlio et herede di don ber.o carafa, con altri sui stabili contigui siti nela strada maestra de Nido, in isola, ciò è ducati 16000 per il prezzo di detti stabili e casa comprati da delitia gesualda, madre balia, e tutrice di d.o don francesco precedente dec.to … adi … in banca … et regio assenso per memoriale quod liceat ducati trecento per affrancatione d'annui ducati 18 che per detti stabili si rendono di censo ala chiesa di S.to And.a presso Seggio de Nido, à peso di d.o don fran.co affrancando, et in caso che non si possa affrancare con obligo de restituire detti docati trecento, e pagar de più à q.o monte altri ducati cento venduti liberi à tutta passata senza patto de retr.do con la promessa del'evittione p.a, et altre clausole con d.ti per instro per not. bar.meo giordano in curia di notaro Anello di martino à 14 giugno 1597 quali d. 16300 li furo pagati per q.o banco per doverli sodisfare al'infr.i creditori … E più ducati quarantaduemila novecento quattro 2.10 che si sono spesi in la costruttione del d.o novo palazzo fatto e fundato nele sop.tte case, e stabili posti à tra da 13 ott.e 1597 per tutto Xbro 1602 in le infr.e cose concernenti à detto edificio, così di materiali, come di mastrie fatture, e giornate de quali si è tenuto diversi conti nel libro precedente e debitore in esso fol. 654 v.o per bilancio d. 42904.2.10 … (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 42; Pinto, Ricerca 2012).*

3.1.1603 - Fabrica del palazzo di questo sac.o Monte, deve à 3 di gen.o d. 50 à vito d'alfiero per conclus.e de s.ri prot.ri gratios.te oltra la sua provis.e per una vice, come soprastante di essa fabrica per il suo buon

ser.tio nel quale di fu licenziato v.o per b.co 287 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*
- E più d. 12.2.15 à giacomo de pino per canne quattro, et un quarto di matoni, e rigiole, e mezza canna di freso de rigiole per la sacrestia dela cappella di q.o monte v.o per banco 287 d. 12.2.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*
- E più d. 100 à ciccardo bernuccio marmoraro in conto di lavori di marmi fatto debitore al c.o di fabrica v.o per b.co 287 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*

3.1.1603 - Fabrica del palazzo di questo sac.o Monte, deve à 3 di gen.o … E più d. 6.-.5 à gio: giac.o di conforto, e gio: cola di franco fabricatori per saldo de residui, e giornate sino à 4 del presente v.o per b.co 287 d. 6.-.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*
- Giovan Giacomo di Conforto e Giovan Cola di Franco, attivi in in solidum nella costruzione senza interruzione fino al 1603, quando il 3 gennaio si legge: «E più … presente» … nel 1603 il lavoro è stato praticamente completato e Giovan Giacomo di Conforto e Giovan Cola di Franco «fabricatori», ricevono il pagamento finale per il loro lavoro (Savarese, in Monte di Pietà, 1987 p.22).*

11.1.1603 - 1603 A 11 di gennaro … Fabrica d. diece nove, tt. due à regno d'armenio per tanti lignami venduti e consignati per lo palazzo novo di q.o S. M. da x xbro passato sino à q.o di per conto firmato da vito d'alfiero soprastante, nela filsa di banco v.o per b.co d. 19.2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 47 ex 168; Pinto, Ricerca 2012).*
- d.a d. cento, à ciccardo bernuccio in conto del lavore de marmi à d.o palazzo de quali si è fatto debitore al lib.o di fabrica v.o per banco d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 47 ex 168; Pinto, Ricerca 2012).*

16.1.1603 - 1603 A 16 di gennaro … Fabrica d. nove à Gio: Giac.o d'albano, e gregorio fornari m.ri d'ascia, in conto de lignami che lavorano per servitio del palazzo di questo monte fattone debitori in l.o di fabrica v.o per banco d. 9 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 47 ex 168; Pinto, Ricerca 2012).*

17.1.1603 - Alli 17 de Gen.o 1603 … Che stante la relatione dell'architetto Gio: Batta Cavagni se paghino d. 55 a Gioseppe Mellone à compim.to de d. 100 per conto della indoratura della Cappella (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 234 ex 241, f. 3r; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.15; Pinto, Revisione 2012).*

18.1.1603 - Et a 18 d.o … E più d. 55 à gioseppo milone, à comp.to di d. 100 in conto del'indoratura, et oro per la cappella fatto debitore al libro di fabrica v.o per banco 287 d. 55 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*

24.1.1603 - 1603 … gennaro A 24 detto … Fabrica per d. quattro tt. due, e gr. dodici ad ottavio parascandolo per quattordici some di calce à gr. trentatre ciascuna portate al monte sino a 22 del presente per servitio dela fabrica v.o per banco d. 4.2.12 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 47 ex 168; Pinto, Ricerca 2012).*
- Fabrica d. undici, e tt. tre, à Gio: Giac.o albano, e gregorio fornari legnaioli in conto del lavore de lignami del palazzo di q.o s. m. fattone debitore, al libro di fabrica v.o per banco d. 11.3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 47 ex 168; Pinto, Ricerca 2012).*

27.1.1603 - 1603 A 27 gennaro … Fabrica per d. tre tt. 1.7 ad Anello franco tagliamonte per mille, e novanta pietre rustiche, a d. 6 il migliaro doppie per la fabrica del muro divisorio dele stanze del guardarobba v.o per banco d. 3.1.7 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 47 ex 168; Pinto, Ricerca 2012).*
- Detta d. uno tt. 1.9 à Gio: lonardo ciarletta per 4 some di calce portate per la Cappella v.o per banco d. 1.1.9 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 47 ex 168; Pinto, Ricerca 2012).*

30.1.1603 - A 30 de Gen.o 1603 … che se paghino d. dieci alli stuccatori in conto dell'opra fanno alla cappella (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 234 ex 241, f. 4; Pinto, Ricerca 2012).*

31.1.1603 - Et a 31 detto d. diece, à bartomeo diotella à conto del opra di stucco à detta cappella fatto deb.re a libro di fab.ca v.o per banco 287 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*
- E più d. 100 à ciccardo bernucci marmoraro à conto del lavore de marmi … v.o per b.co 287 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*

1.2.1603 - 1603 A Primo di febraro … Fabrica d. cinque tt. quattro, e gr. quattro à benedetto fabricatore per 16 giornate di m.ro e x di manipoli in residui per lista de vito d'alfiero infilata in banco v.o per esso b.co d. 5.4.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 47 ex 168; Pinto, Ricerca 2012).*

4.2.1603 - Et a di 4 d.o [febraro] d. 15 à comp.to di docati trenta in conto de rigiole per la cappella conforme al disegno di cavagni … v.o per banco 287 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Savarese, in Monte di Pietà, 1987 p.23; Pinto, Revisione 2012).*

6.2.1603 - Et a di 6 detto d. 3.4.10 a minic'antonio visconte per 13 giornate de lavori di porte e finestre v.o per b.co 287 d. 3.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*

13.2.1603 - A 13 de febraro 1603 … Che le due pitture ordinate farse alla Cappella da Hippolito Borghesi, se faccino quanto prima ad uno [altare] la risurrettione di N.S.re et all'altro l'assuntione della Madonna e che fatti saranno se debbia stare del prezzo a giuditio de N.ti Protettori e che hora segli paghino d. 50 in conto (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 234 ex 241, f. 4v; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.84; Pinto, Revisione 2012).*
- Et a di 13 d.o d. 50 ad ippolito borghese in conto del quatro grande dela cappella del'assunta dela madonna … v.o per b.co 287 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*
- Al dirimpetto della tavola della Risurrezione ve ne è un'altra simile, nella quale sta espressa la Vergine Assunta, con gli Apostoli di sotto molto al vivo: opera d'Ippolito Borhese, detto per soprannome, lo Spagnuolo (Celano, Notizie …, G. III ed. 1725 p.185).*
- Ma la più bell'opera del Borghese però è il gran quadro, che si vede esposto nella ricca, e sontuosa Cappella del Sacro Monte della Pietà; nel quale si vede la Ss. Vergine Assunta al Cielo, portata da una schiera d'Angioli, che con vari strumenti musicali suonano, e cantano Celesti melodie. Nel basso sono gli Apostoli situnti intorno al Sepolcro in varie attitudini, tutte bellissime, e decorose; essendo condotta quest'opera con ottimo disegno, vaghezza, e freschezza di colore inarrivabile, operato con sommo studio, e sapere; e della qual pittura compiacendosi egli, vi pose il suo nome. Dipinse eziandio un picciolo quadretto, rappresentante la Pietà, cioè Cristo Morto in grembo alla dolente Madre, che fù allora situato al Banco di detto Monte, ed ora si vede nella stanza dell'Udienza: ma questo si dice dipinto due anni innanzi, poiché la gran tavola mentovata dell'Assunta fu dipinta nell'anno 1605. come appare dal libro de' pagamenti del Monte nominato (De Dominici, Vite …, III 1743 p.89).*
- … ed è opera d'Ippolito Borghese, detto lo Spagnuolo, il quadro dell'Assunzione all'Altare a mano destra (Gifuni, Compendio istorico …, 1801 p.9).*
- Ma il dipinto più insigne di questa Cappella è quello di Ippolito Borghese, sull' altare di destra, rappresentante l'*Assunzione di Maria*. La Vergine sale al cielo circondata da una vaghissima teoria di angioletti, mentre intorno gli Apostoli contemplano stupefatti la grande visione. La composizione di questo dipinto è quanto mai altra potente; l'insieme è addirittura meraviglioso. Le espressioni e le movenze degli apostoli, la intonazione della luce, la misurata ma gagliarda distribuzione delle tinte rivelano, oltre che un sapere grandissimo e un gusto squisito, il genio addirittura. È opera magistrale. La più grandiosa e più bella uscita dal pennello del Borghese e nella quale taluno inclinò a ritrovare perfino ispirazioni e finezze degne del Sanzio. A questa tela l'artista appose il suo nome per esteso: H-PS BORGHESIVS PINGEBAT (Morelli-Conforti, La cappella …, 1899 p.35).*
- Fra Napoli e Roma, sul crinale del 1600, Borghese trovò comunque una sua formula; una formula, destinata ad affiancare la «pittura devota» di Santafede, in cui la piacevolezza del colore, delle falde luminose, lungi dall'autorizzare eccessi visionari o manierismi alla Imparato, doveva fungere da corredo a un sorvegliato impianto pietistico, pronto semmai a commuovere nell'esposizione lacrimevole del Cristo di passione così come anche nella grazia domestica e zuccherina dei mille putti ridenti. Nel 1603, al **Monte di Pietà**, il suo non è perciò un incontro con Imparato, ma soprattutto con Santafede; nella logica d'una «conversione» al clima riformato che accomuna i suoi primi, e migliori prodotti con le cose coeve dei «ex-barocceschi» Giovann'Angelo e specie Giovanni Antonio D'Amato, nonché con quelle, d'un poco forse più tarde, dell'ex compagno di Corenzio Luigi Rodriguez [10] (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli. 1573-1606 …, 1991 p.285).*

13.2.1603 - 1603 Adi 13 di febraro … Fabrica … Detta per d. trenta à nicola del mastro in conto deli lavori de ferramenti per il palazzo del monte per fede de vito d'alfiero infilzata in banco … v.o per banco d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 47 ex 168; Pinto, Ricerca 2012).*

15.2.1603 - 1603 a 15 di Febraro … f. 22 A donna Delia Belprato d. sittantacinque e per lei a Fran.co d'Aczia, disse geli pagha anticipatamente, e disse sono per l'intrata del peggione della casa che li ha locata sito a s.to severi facci fronte il **Palazzo del Sac.o Monte della Pietà** incominciando d.o peggione da maggio 1603 et finendo al ult.o d'aprile 1604 a rag.ne di d.ti 150 l'anno, reser.to per uno cammarone, cossi è restata locata da fran.co Grisconio dove al presente habita con tutti quelli membri, declarandosi d.o Fran.co non sia

tenuto a fare nisciuno accomodamento in d.a casa minaccia ruina cascando d.a casa li sia lecito uscirsene, et pagare solo per quel tempo, che gi ha habitato, et promette mantenersila, et non volerva per uso proprio, a lui contanti d. 75 (ASNa.BA, vol. 148, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

18.2.1603 - Et a di 18 detto … d. 1.3.9 à felice antonio giordano per sei giornate de fabrica et una di manipolo per poner li marmi nela cappella v.o per banco 287 d. 1.3.9 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*

28.2.1603 - Et a di 28 d.o d. 2 à cola francesco di palmese à conto deli vasetti de leg.mi in le scansie di pegni d'oro … v.o per b.co 300 d. 2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*

5.3.1603 - Et a di 5 detto [marzo] d. 39 à Giac.o de pino à comp.to di d. 69 per canne 11 ½ de rigiole per la cappella a d. 6 la canna … v.o per banco 300 d. 39 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*

6.3.1603 - A 6 di Marzo 1603 … Che se chiamino li stuccatori, e l'indoratori al S. Gabriele de Martino acciò se solleciti finire la cappella (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 234 ex 241, f. 5v; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.26; Pinto, Revisione 2012).*

6.3.1603 - A 6 di Marzo 1603 … Che se chiami Bellisario al S.r Mario Capece Bozzuto acciò S. S.ria possa ordinarli che finischi quanto prima la pittura della Cappella (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 234 ex 241, f. 5v; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.25; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.82; Pinto, Revisione 2012).*

6.3.1603 - 6 marzo 1603 Che le vetriate della casa del nostro sacro Monte se faccino da Gio. Fiamengho (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 234 ex 241, f. 5v; Cleopazzo, Ippolito Borghese …, 2023 p.447).*

10.3.1603 - A 10 di Marzo 1603 … Che se diano D. 100 a Ciccardo Bernucci in conto dell'opra di marmi che fa nel nostro Monte (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 234 ex 241, f. 6v; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.181; Pinto, Revisione 2012).*
- Et a di 10 d.o d. 100 à ciccardo bernuccio à conto de lavore di marmi … v.o per b.co 300 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*
- E più d. 2.3.5 à cola francesco palmese à comp.to di d. 4.3.5 per 31 giarro de lignami per li stipi deli pigni di oro vagliono per banco 300 d. 2.3.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*

20.3.1603 - A 20 de Marzo 1603 … Che se citi Belisario per li d. cento accomodatili li di passati nel Banco poichè non cura di venire ad attendere a finire la pittura della nostra Cappella (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 234 ex 241, f. 7v; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.25; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.82; Pinto, Revisione 2012).*

20.3.1603 - A 20 de Marzo 1603 … Che se paghino altri d. sessanta a fabritio S.ta fede in conto della pittura del quatro che fa della Pietà per la nostra Cappella che delli due quatri di pittura ordinati farsi da Hippolito Borghesi, ne facci uno Ger.o Imperato già che così è restato contento detto Hippolito (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 234 ex 241, f. 8r; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.33; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.84; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.228; Pinto, Revisione 2012).*
- Et a di 22 d.o d. 60 à fabritio s.ta fede à comp.to di d. 100 in conto del quadro dela pietà del altare mag.re … v.o per banco 300 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.183; Pinto, Revisione 2012).*
- A 29 di marzo 1603 … A Gabriele di Martino per li Protettori del nostro Monte D. 60. Et per essi a Fabritio Santafede in conto della pittura della Pietà che fa per servitio della cappella del nostro Sacro Monte, e sono a compimento de D. 100, come li restanti D. 40 gli furono pagati li mesi passati. A 20 de marzo (ASBN, Banco della Pietà, filza del 1603, matr. 6, bancale n. 841; Del Mercato, in Quaderni dell'Archivio Storico, 1998 p.160).*

22.3.1603 - A 22 di marzo 1603 … A li protettori del **Monte di Pietà** D. settanta tt. Quattro. Et per essi a Regno d'Armenio per tutte tavole, stanti de diverse sorte consignate per servitio della nova casa dello Monte dalli di 14 di gennaro per li 14 di marzo 1603 al mastro Vito d'Alfieri come per lista del detto Vito questo dì in banco infilzata, nella quale summa s'includeno le portature di detti legnami, altro non dovendo al detto

Regno per qualsivoglia causa sino al dì 20 di marzo (ASBN, Banco della Pietà, filza del 1603, matr. 6, bancale n. 46; Del Mercato, in Quaderni dell'Archivio Storico, 1997 p.17).*

22.3.1603 - A 22 di marzo 1603 … A li Protettori del Sacro Monte della Pietà di Napoli D. 2.4 con firma di Gabriele di Martino. Et per loro a Gio Jacovo Albano a buon conto delli legnami lavorati e da lavorare alla **nova casa del Monte**. In Napoli il dì 22 di marzo (ASBN, Banco della Pietà, filza del 1603, matr. 6, bancale n. 221; Del Mercato, in Quaderni dell'Archivio Storico, 1997 p.36).*

26.3.1603 - A 26 di marzo 1603 … A Gabriele di Martino per li Protettori del **nostro Sacro Monte** et per ordine della Congregazione D. 2.2.10. Et per esso a Giuseppe Mellone per la cornice dorata posta allo quattro della Pietà del nostro Banco. A 26 de marzo (ASBN, Banco della Pietà, filza del 1603, matr. 6, bancale n. 527; Del Mercato, in Quaderni dell'Archivio Storico, 1998 p.131).*
- Et a di 26 d.o d. 2.2.10 à Gioseppo milone per la cornice, et indoratura del quadro dela pietà posta in b.co v.o per esso 300 d. 2.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*
- E più d. 25 à Gioseppo milone à comp.to di d. 125 in conto del oro, e fattura deli lavori di stucco, e pittura dela cappella per fedi di cavagni infilsata in banco … v.o per esso b.co 300 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*

26.3.1603 - A 26 di marzo 1603 … A Gabriele di Martino per li Protettori del **nostro Sacro Monte**. Et per essi a Nicola dello Mastro a buon conto delli ferri, cancellate, et altro fatte per servitio della nuova casa del Monte. In Napoli adi 26 di marzo (ASBN, Banco della Pietà, filza del 1603, matr. 6, bancale n. 594; Del Mercato, in Quaderni dell'Archivio Storico, 1998 p.137).*

28.3.1603 - A 28 di marzo 1603 … A Gabriele di Martino per li Protettori del **nostro Monte** D. 25. Et per essi a Gioseppe Mellone a compimento di D. 125 a conto dell'opera del oro posto sopra lo stucco dela nova Cappella del Monte, così liquidato per Gio Batta Cavagni come per sua relatione in banco infilata a 28 marzo (ASBN, Banco della Pietà, filza del 1603, matr. 6, bancale n. 722; Del Mercato, in Quaderni dell'Archivio Storico, 1998 p.150).*

5.4.1603 - Et a di 5 di aprile d. 30 à ger.o imperato in conto dela pittura del quadro del'assunta di n.ro sig.e per la cappella dibitore al libro de fabrica v.o per banco 300 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.183; Pinto, Revisione 2012).*

8.4.1603 - 1603 a 8 d'Aprile … f. 50 A Gio: Batta Peronto d. dudici. E per lui a Gio: dom.co di donne, disse ad comp.to di duc.ti decedotto, e detti disse selli paghano in conto di una mantonata con Riggiole sincome sta alla Sacristina dello **Monte della Pietà** … d. 12 (ASNa.BA, vol. 149, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).

9.4.1603 - Et a di 9 d.o d. 33 à nardo rispolo per 12 tavoloni di noce portati per la porta dela cappella, et altro v.o per b.co 300 d. 33 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*

19.4.1603 - Et a di 19 ap.le d. 20 à belisario corenti in conto dela pittura … v.o per b.co 300 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Nappi, in Alisio 1987, p.150 nn.19,21; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.325; Pinto, Revisione 2012).*

21.4.1603 - A 21 d'Aprile 1603 … Che se facci un disegno di cartone per vedere s'è bene far ponere l'horologgio sopra il frontespizio della cappella (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 234 ex 241, f. 10v; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.16; Pinto, Revisione 2012).*

2.5.1603 - Et a di 2 di maggio d. 5 à scipione consa, per due piperni di palmi tre longhi, e due quadri serveno per li piramidi deli zoccoli del rologgio v.o per banco 348 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*

6.5.1603 - Et a di 6 d.o d. 20 à bartomeo stoccatore in conto del lavore dela cappella deb.re al d.o libro v.o per b.co 348 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*

12.5.1603 - Et a di xij d.o d. 294.1.10 à Gio. Antonio de giulio à comp.to di d. 1294.1.10 per diversi lignami per il palazzo per lista de vito d'alfiero in banco infilata … v.o per banco 348 d. 294.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*

15.5.1603 - Et a di 15 d.o d. 100 à ciccardo bernucci marmoraro in conto di marmi lavora per la cappella … v.o per banco 348 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*

28.5.1603 - 28 maggio 1603 ... Fabrica ducati 3 a Gio. Giacomo Albano per la fattura del modello de legno del orologio (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.182).*

31.5.1603 - A 31 de Maggio 1603 … Che se paghino d. venti a m.ro Bart.eo stuccatore in conto dell'opra di stucco che fa alla Cappella del n.ro Monte (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 234 ex 241, f. 13v; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.26; Pinto, Revisione 2012).*
- Et a di 31 detto d. 20 à bartomeo diotello à comp.to di d. 50 a conto delopra di stucco dela cappella … v.o per b.co 348 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*

16.6.1603 - Et a di 16 d.o [giugno] d. 20 à nicola delo m.ro in conto deli palaustri di ferro per il balcone dela sala … v.o per b.co 348 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*

25.6.1603 - Et a di 25 di giugno d. 25 à ger.o pignataro per nove tavole di noce per guarnir li banchi, e fare li telari dele rete, e stipi di guardarobba, v.o per banco 352 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 353; Pinto, Ricerca 2012).*
- E piu d. 10.4 à gio: salvo d'alfiero, et and.a cansolino per 13 gior.te de fabricatori à gr. 33 e 25 de manipoli a gr. 23 e cinque di parrella à gr. quindici per tutto oggi v.o per banco 352 d. 10.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 353; Pinto, Ricerca 2012).*

26.6.1603 - Et a di 26 d.o d. 20 à bar.eo diotello per l'opra di stucco dela cappella … v.o per b.co 352 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 9 ex 185, f. 296; Pinto, Ricerca 2012).*

5.7.1603 - Et a di 5 di luglio d. 4.1 ad anello di franco tagliamonte per 1400 pietre rustiche a d. 6 il migliaro doppie per tutto il p.o di g.o per lo rologgio v.o per banco 352 d. 4.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 353; Pinto, Ricerca 2012).*
- E piu d. 2 à scipione acquaruolo per luogho di tre insarti per tirar li marmi delo rologio per lista de vito d'alfiero in banco infilata v.o per esso 352 d. 2 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 353; Pinto, Ricerca 2012).*

9.7.1603 - Et a di 9 detto d. 100 ad ettore villano in conto del prezzo del rologgio debitor al libro di fab.ca v.o per banco 352 d. 100 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 353; Pinto, Ricerca 2012).*

14.7.1603 - Et a di 14 d.o d. 50 à Gioseppo mellone à comp.to di d. 175 à conto del opra del oro in fiamma per la Cappella v.o per banco 352 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 353; Pinto, Ricerca 2012).*

24.7.1603 - Et a di 24 d.o d. 20 à bar.eo diotello, in conto del opra di stucco dela Cappella debitor al libro de fab.ca v.o per banco 352 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 353; Pinto, Ricerca 2012).*
- E piu d. 30 à ciccardo bernuccio marmoraro in conto del lavor di marmi dela cappella, debitore come s.a v.o per b.co 352 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 353; Pinto, Ricerca 2012).*

28.7.1603 - Et a di 28 di luglio d. 6.2.15 à Gio: and.a trencia per 106 carrette di terra levata dela cantina sotto la cappella et 25 carrette de pizzolana per la fabrica v.o per banco 352 d. 6.2.15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 353; Pinto, Ricerca 2012).*
- E piu d. 2.4 à scipione consa per palmi dodici de piperni, e lavor di quelli v.o per banco 352 d. 2.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 353; Pinto, Ricerca 2012).*

1.9.1603 - Et a di p.o 7bro d. 5 à ciccardo bernucci per n.ro banco à conto de lavori di marmi v.o per banco 355 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 353; Pinto, Ricerca 2012).*
- E deve de piu a di p.o 7bre d. 3 à paol'antonio visconte, à conto deli piperni del balcone dela finestra dela sala vagliono per banco 355 d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 353; Pinto, Ricerca 2012).*

9.9.1603 - et a di 9 detto d. 25 à ciccardo bernuccio à conto del lavor de marmi debitor come s.a v.o per banco 357 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 353; Pinto, Ricerca 2012).*

- E piu d. 10 à gioseppo milone à conto dela figura dela pieta de relievo per la camera del tesoro v.o per banco 357 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 353; Pinto, Ricerca 2012).*

12.9.1603 - Et a di 12 7bro d. 30 à Gioseppo milone à conto deli lignami, cioè cornice intagliate, e poste in oro in due cone dela cappella v.o per banco 357 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 353; Pinto, Ricerca 2012).*

20.9.1603 - 1603 Adi 20 d.o Fabrica d. uno à paol'antonio visconte à conto deli piperni lavora e serveno per lo balcone dela finestra in la sala dela casa del monte dentro la parte del cortiglio v.o per banco d. 1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 47 ex 168; Pinto, Ricerca 2012).*

9.10.1603 - Et a di 9 ott.e d. quattro a tiseo di luccio à comp.to di d. 6 per la matonata del cortiglio v.o per b.co 357 d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 353; Pinto, Ricerca 2012).*

20.10.1603 - Et a di 20 d.o … E piu d. 10 à tomaso montani scoltore per lavore di due angioli nela cappella v.o per b.co 359 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 353; Pinto, Ricerca 2012).*

20.10.1603 - 1603 Adi … 20 detto Fabrica d. ventitre, e mezo à scipione conza per tre tavoloni de piperni, e due poste di gattoni per lo balcone dela sala per lista de vito d'alfiero infilata in banco v. per esso d. 23.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 47 ex 168; Pinto, Ricerca 2012).*

4.11.1603 - Et a di 4 di nov.o … E piu d. 30 ad Ipolito borghese in conto dela pittura dela cona dela assunta dela beata vergine [per Monte di Pietà], v.o per b.co 359 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 353; Pinto, Ricerca 2012).*

15.11.1603 - 15 novembre 1603 ... Fabrica ducati 20 a compimento di ducati 120 a Ippolito Borghese in conto del quadro grande della cappella dell'Assunta della Madonna fatto (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 185; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.183).*
- Dentro la Cappella sono tré quadri non meno grandi, che belli, quello a man destra di chi entra è del Burghesio (Sarnelli, Guida ..., 1685 p.215).*

22.11.1603 - Et a 22 d.o … E piu d. 6 à vito d'alfiero per diverse spese di fabricatori, e man.li et altro per lista infilzata v.o per b.co 359 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 353; Pinto, Ricerca 2012).*
- 1603 Adi … 22 d.o Detta d. venti à Gioseppe milone per d.o banco, a conto dela pietà de relivo fa … v. per b.co d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 47 ex 168; Pinto, Ricerca 2012).*

1.12.1603 - Et a di p.o Xbro d. 50 à Gioseppo milone à comp.to di d. 130 à conto deli due quadri fa nela cappella del monte v.o per banco 363 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 362; Pinto, Ricerca 2012).*

3.12.1603 - Et a di 3 dec.o d. 10 per n.ro banco à bartomeo diodello à comp.to di d. cento in conto del stucco lavora nela cappella del monte v.o per banco 363 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 362; Pinto, Ricerca 2012).*
- E piu d. 20 ad ipolito borghese à comp.to di d. 100 à conto del pinger fa per la cappella del monte v.o per b.co 363 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 362; Pinto, Ricerca 2012).*

11.12.1603 - Et a di 11 Xbro d. 6 à gio: And.a trencia, per cento venti carrette di terra à gr. cinque ciascuna, sfrattate dala strada maestra appresso la casa del monte a dirittura de san severino dala parte dela limosinano per banco 363 d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 362; Pinto, Ricerca 2012).*

16.12.1603 - Et a di 16 d.o d. 10 a bartomeo diotello à conto deli lavori de stucco nela cappella v.o per b.co 363 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 362; Pinto, Ricerca 2012).*
- E piu d. cento venticinque à Gioseppo mellone à comp.to di d. 300 a conto del oro mordente posto e ponerà nela cappella del monte v.o per banco 363 d. 125 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 362; Pinto, Ricerca 2012).*

16.12.1603 - Et a di 16 detto d. 60 à vito d'alfiero per sue fatiche fatte dal primo di gennaro 1603 per tutto detto anno in attendere, e fare allestir la fabrica del monte cosi in cong.ne ordinato a 15 del p.nte da s.ri protettori v.o per banco 363 d. 60 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 362; Pinto, Ricerca 2012).*

19.12.1603 - Et a di 19 detto d. venti à tomaso montani à comp.to di d. trenta, à conto deli due Angioli fa per ponerli fuori la cappella v.o per banco 363 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 362; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.182; Pinto, Revisione 2012).*
- Et a di d.o d. 25 à Gio: batta cavagni cosi ordinato in cong.ne seguita à 18 del p.nte per alcuni servitij fatti nela fabrica del monte como incigniero è stato ei quella v.o per b.co 363 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 362; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.182; Pinto, Revisione 2012).*

22.12.1603 - Et a di xxij Xbro d. 420 à belisario correnti à comp.to di d. 600 per la pittura dela cappella, e fuori di quella s.a la porta del monte dala parte di dentro, et al muro dove s'inpegna dala parte del cortiglio, con lui liquidato per d.o prezzo havendo s.a ciò inteso diversi esperti, del v.o seli pagò come se dice inq.le v.o per b.co 363 d. 420 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 362; Nappi, in Nap. Nob. 24 1985, p.183; Pinto, Revisione 2012).*

22.12.1603 - E piu deve 22 Xbro d. 20 ad ipolito borghese, a comp.to di d. centoventi à comp.to dela pittura dela cona dela assunta dela mad.a farà nela cappella del monte v.o per banco 363 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 362; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.150; Pinto, Revisione 2012).*
- Et a di d.o d. 30 à Gio: smelles à comp.to di d. 80 à conto dele vitriate fatte, e farà per la nova casa del monte v.o per banco 363 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 362; Pinto, Ricerca 2012).*
- E piu d. 50 à Gioseppo mellone à comp.to di d. 80 per tutta l'opra, e spesa fatta nela pietà de rilievo per la guar.ba del oro v.o per b.co 363 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 362; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.150; Pinto, Revisione 2012).*

4.2.1604 - 1604 … Et a di 4 di febraro … et a di 13 d.o … E piu d. 15 ad Andrea merliano, e dominico novellone a conto di d. 70 per l'opra di stucco dela cappella v.o per banco 383 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 377; Pinto, Ricerca 2012).*

17.2.1604 - Et a di 17 di febraro d. 25 à tomaso montani in conto di dui ang.li di marmi per la cappella v.o per banco 383 d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 377; Pinto, Ricerca 2012).*

4.3.1604 - Et a di 4 di marzo d. 15 ad And.a merliano à conto del stucco lavorano v.o per b.co 383 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 377; Pinto, Ricerca 2012).*

13.3.1604 - Et a di 13 di marzo … E piu d.ti 20 ad And.a merliano in conto del stucco lavorano à comp.to di d. 50 v.o per b.co 386 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 377; Pinto, Ricerca 2012).*

22.3.1604 - Et a di 22 di marzo d. 10 ad And.a merliano à comp.to di d. 60 à conto del lavore de stucco v.o per b.co 386 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 377; Pinto, Ricerca 2012).*

30.3.1604 - Et a di 30 di marzo d. 10 ad Andrea merliano à comp.to di d. settanta in conto del lavore de stucco v.o per b.co 386 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 377; Pinto, Ricerca 2012).*

3.4.1604 - Concl. A 3 di aprile 1604. La pittura che resta da farsi alla Cappella e Sacristia si facci fare da Belisario Corentio havendo promesso di usare diligentia e cortesia (ASBN, Banco della Pietà; Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.25).*
- Nella Sagrestia, oltre un affresco del Corenzio su la volta ove è rappresentato il *Tempo* … (Morelli-Conforti, La Cappella ..., 1899 p.35).*
- [57] Nella sacrestia ... sulla volta, affresco con figura allegorica raffigurante *La Terra*, attribuito a Belisario Corenzio **...** (Molajoli 1953, p. 42) - (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.149).*

9.4.1604 - Et a di 9 detto [aprile] … E piu d. 15 ad Andrea merliano à comp.to di d. 85 in conto del stucco lavorano in cappella v.o per b.co 389 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 377; Pinto, Ricerca 2012).*

12.4.1604 - Et a di 12 detto [aprile] d. 20 à Gioseppo milone, in conto del oro mordente pone in la cappella del monte v.o per b.co d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 377; Pinto, Ricerca 2012).*

22.4.1604 - Et a 22 detto [aprile] d. 15 à ciccardo bernucci in conto del lavore de marmi v.o per b.co 389 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 377; Pinto, Ricerca 2012).*

- E piu d. 50 ad ettore villano à comp.to di d. 150 à conto del rologio v.o per b.co 389 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 377; Pinto, Ricerca 2012).*

28.4.1604 - Et fu à 28 di aprile d. 15 ad And.a merliano à conto del stucco lavorano per la cappella del monte v.o per b.co 393 d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 377; Pinto, Ricerca 2012).*

6.5.1604 - Et a di 6 d.o [magio] d. 30 ad ipolito borghese a conto dela pittura dela cona a latere dela cappella v.o per banco 389 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 377; Pinto, Ricerca 2012).*
- E piu d. 20 ad And.a merliano in conto del lavor di stucco per la cappella v.o per b.co 393 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 377; Pinto, Ricerca 2012).*

1.6.1604 - Et a di p.o di giugno d. 30 à Gioseppo milone à conto del oro mordente posto nela cappella v.o per b.co 393 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 377; Pinto, Ricerca 2012).*

4.6.1604 - Et a di 4 d.o d. 10 ad And.a merliano in conto del stucco lavora v.o per b.co 393 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 377; Pinto, Ricerca 2012).*

4.6.1604 - Deve de piu a di 4 di giugno d. venti a belisario corenti à conto del residuo dela pittura dela cappella v.o per b.co 393 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 377; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.150; Pinto, Revisione 2012).*

22.6.1604 - Et a di 22 di giugno d. 95 à Gio: and.a merliano, e dom.co novellone à comp.to di d. 240 per lavore del stucco fatto per la cappella, e sacrestia, v.o per b.co 395 d. 95 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 377; Pinto, Ricerca 2012).*

12.8.1604 - Et a di 12 di augusto d. 11.2.17 à vito d'alfiero per diverse spese fatte per residui come per sua lista infilata v.o per banco 395 d. 11.2.17 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 377; Pinto, Ricerca 2012).*

20.9.1604 - Et a di 20 7bro d. 50 à belisario correnti, à comp.to di d. settanta per r.o dela pittura fatta in cappella, e sacrestia v.o per banco 401 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 377; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.325; Pinto, Revisione 2012).*

26.10.1604 - Et a di 26 ott.e d. cent'ottanta à Gioseppo milone à comp.to di d. 530 per saldo del oro posto in la cappella, oltra d. 130 pagansi à conto dele cornice dele due cone a latere dela cappella, v.o per banco 402 d. 180 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 377; Pinto, Ricerca 2012).*

17.12.1604 - Et a di 17 Xbro d. centuno tt. quattro a fabritio santafede per la fattura dela cona del altare mag.re à comp.to di d.ti docentuno tt. 4 che d. 1.4 andorno per la fodera di tavole v.o per b.co 405 d. 101.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 377; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.150; Pinto, Revisione 2012).*
- E piu d. nove à Gio: batta vigilante per intagliatura dele fogliette secatura de stanti, et agiust.ni dele tavole v.o per b.co 405 d. 9 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 377; Pinto, Ricerca 2012).*

1.3.1605 - 1605 … Et a di p.o di marzo d. 50 à pascal montella dati contanti à fabritio santafede per eccellenza di sua pittura dela cona dela cappella v.o per banco 423 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 415; Pinto, Ricerca 2012).*

28.3.1605 - Concl. 28 marzo 1605 … Intesa la risolutione del Signor Marchese di Grottola che ha giudicato li doi Angeli di marmore fatti da Tomaso Montano non doversi ricevere, a' prieghi dell'istesso Tomaso si li è dato tempo di doi mesi a restituire lo dinaro havuto et il prezzo del marmore (ASBN, Banco della Pietà, vol. 170; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.266).*

1.4.1605 - Et a di primo d'aprile d. trenta à ciccardo bernucci à conto de marmi v.o per banco 425 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 415; Pinto, Ricerca 2012).*

15.5.1605 - Et a di 15 d.o [maggio] d. 31.1.1 à vito d'alfiero per diverse spese da 28 di marzo per tutti li 14 di q.o per la fabrica e tetto dela guard.ba v.o per b.co 429 d. 31.1.1 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 415; Pinto, Ricerca 2012).*

1.6.1605 - Et a di p.o di giugno d. 55 ad ippolito borghese in conto dela cona dell'assuntione posta in la cappella v.o per b.co 429 d. 55 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 415; Pinto, Ricerca 2012).*

2.6.1605 - Et a di due d.o d. 45 al d.o à comp.to di d. 250 per d.a cona v.o per banco 429 d. 45 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 415; Pinto, Ricerca 2012).*
- E piu d. 10.4 à prospero scarano per piperni di sorrento lavorati, e posti nel rologio per lista de vito de alfiero v.o per banco 429 d. 10.4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 415; Pinto, Ricerca 2012).*

17.6.1605 - Et a di 17 detto d. quattro, e mezo à cola francesco parmese per 600 rosette per l'intempiatura del guar.ba del'oro v.o per b.co 429 d. 4.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 415; Pinto, Ricerca 2012).*

20.6.1605 - Et a di 20 d.o d. trentuno tt. 1.10 à vito d'alfiero per mattoni calce pietre et altro per la fabrica del rologio v.o per b.co 429 d. 31.1.10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 415; Pinto, Ricerca 2012).*

14.7.1605 - Et a di 14 detto [luglio] d. docento à ciccardo bernuccio, e xpofano monterosso à conto di marmi lavorati per la casa del monte v.o per b.co 432 d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 415; Pinto, Ricerca 2012).*

22.9.1605 - Et a di 22 7bre d. cinquanta à vito d'alfiero per sue fatiche per servitio dela fabrica dal p.o gen.ro 1604 per conclus.e deli 20 di questo v.o per banco 440 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 415; Pinto, Ricerca 2012).*

4.12.1605 - 1605 Xbro … Adi 4 detto Fabrica d. cinque A Rinaldo Casale per li doi orologi a sole alla facciata della sala verso il cortile sopra il balcone v.o per banco d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 47 ex 168; Pinto, Ricerca 2012).*

23.12.1605 - Et a di 23 dec.o d. 1.1.5 à vito d'alfiero per spese a fabricatori, e levare l'anditi per lorologgio, à sole v.o per b.co 444 d. 1.1.5 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 415; Pinto, Ricerca 2012).*

c. 1606 - Nec summum Religionis studium in iis civibus prætermittam, quo Redemptionis montem erigere conati sunt ære publico conlato, auctore Nardo de Palma. Qui tantum accepit incrementi, ut etiam puellæ in matrimonium collocentur; & pauperibus sint subsidio, dum plurimis interim a miserrima Turcarum servitute redimendis incumbunt (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.165).*

20.1.1606 - 1606, 20 gennaio, iv Ind., Napoli. Istr. per not. Luca Sparano di Napoli. Obbligazione di Francesco Carrafa fu Girolamo di pagare al M.d.P. duc. 200 entro il mese di maggio prossimo per affrancare il Monte dal censo di annui duc. 10, dovuti per capitale di duc. 200 all'ospedale degli Incurabili. Detto censo è posto sulla rendita di una casa, sita nella strada del Sedile di Nido in Napoli, venduta franca da ogni peso con istr. per not. Bartolo di Giordano da Delizia Gesualdo, madre di Francesco Carrafa, al detto Monte, che ha eretto ivi la propria sede (ASBN, perg. n. 154; Allocati, Tipiche operazioni …, 1966 p.64).*
- Coll'altro contratto del 20 gennajo 1606, (pergamene vol. 41 n. 15) Francesco Carafa, divenuto maggiore, ratifica gli atti della madre, particolarmente l'istrumento 14 giugno 1597, col quale "vendidit dicto sacro monti quondam palatium in platea seu sedilis Nidi, in quo fuit erecta domus dicti montis" (Tortora, Nuovi doc. per la Storia del Banco di Napoli, 1890 p.36, nota 1).*
- [1] ... contratto del 20 gennajo 1606 (Pergamene vol. 41 n. 15) col quale Francesco Carafa divenuto maggiore ratifica gli atti della madre e particolarmente l'istrumento 14 giugno 1597 col quale "*vendidit dicto sacro monti quondam palatium in platea seu sedilis Nidi, in quo fuit erecta domus dicti montis*" (Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.13).*

23.9.1606 - 1606 Ciccardo Bernucci, e xpofano Monterosso deveno a 23 7bro d. settecento per n.o b.co per saldo del opre di marmo pietre di caserta, et altro per conto di n.o monte v.o per banco 479 d. 700 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 480; Pinto, Ricerca 2012).*
- Havere a 23 7bro d. settecento seli fan boni per comp.to di d. 6068.2.10 per agiustamento di marmi pietre di caserta, e tutti lavori ferno per la casa, e cappella del monte, de tutti d. 5368.2.10 a lor pagati in piu partite, v.o 466 d. 700 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 480; Pinto, Ricerca 2012).*

22.6.1607 - 1607 … e fu à 22 di Giugno … Cappella d. trenta a G.ni smelleres in conto delle vetriate fatte e farà per il n.ro Monte, e Cappella d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 47 ex 168; Pinto, Ricerca 2012).*

6.7.1607 - Napoli, 6 luglio 1607. ducati 25 a Geronimo Imparato a compimento di ducati 55 per il quadro della cappella (ASBN, Banco della Pietà, Libro maggiore del patrimonio, 1603-1609, parte II, matricola 10 (ex 186), f. 499; Nappi, Documenti ..., cit., p. 150, n. 23; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.233).*

27.8.1607 - all'istesso di 27 d'ag.to 607. Et essendo morto Geronimo Imperato pittore che faceva la cona della Resurrettione nella nostra cappella essi ss.ri Protettori hanno conchiuso che si facci da Fabritio santafede huomo di molto valore, e che tiene nella pittura pochi pari, e circa il prezzo di quella si lascia all'arbitrio, e regolato giuditio del s.or Gio: paulo sanfelice già Protettore ad instanza del quale s'è contentato di far detta cona, et anco per servir la casa (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 236 ex 243, f. 64; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.84; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.234; Pinto, Revisione 2012).*
- Fabrizio Santafede. Dello stesso Autore è il quadro della Resurretione nell'altare a sinistra (Gifuni, Compendio istorico …, 1801 p.9).*
- Ora rimanendo provato che il quadro della Resurrezione è opera di **Fabrizio Santafede**, non v'ha dubbio che l'Imparato dovette eseguire l'altro sullo altar maggiore (Morelli-Conforti, La cappella ..., 1899 p.33).*
- Sull'altare di sinistra è una grande tela di Fabrizio Santafede figliuolo di Francesco, pittore che ebbe gran fama a' suoi tempi, e rappresenta la *Resurrezione*. In alto, fra le nubi, circondato da una gloria di Angeli, Cristo sorgente dal sepolcro volge gli ispirati occhi al cielo. Su la tomba scoperchiata veglia un angelo: a destra e a sinistra sono guerrieri e custodi esterrefatti pel grande avvenimento. Sul dinanzi è una figura d'uomo giacente, nella quale è fama abbia voluto il pittore riprodurre se stesso. La composizione è vasta e non manca alla rappresentazione un certo che di dinamico, e par che in aria si agiti qualche cosa come la folgore, tanta commozione spira dai sembianti sconvolti delle guardie poste a vegliare il sepolcro del Nazareno. Forse il Santafede trasse l'ispirazione dai capilavori del Cinquecento; e perciò la figura del resuscitato è assai nobile ed originale. Malauguratamente però questa tela trovasi spaccata in tutta la sua lunghezza e, senza una pronta rifoderatura, potrà correre un serio rischio (Morelli-Conforti, La cappella …, 1899 p.34).*
- 1603 … Il 20 marzo l'incarico di seguire uno dei quadri fu passato a Girolamo Imparato … La commissione del dipinto - che dal documento del 27 agosto del 1607 sappiamo essere la «Resurrezione» - passò infine in tale anno, per la morte dell'Imparato, a Fabrizio Santafede che lo portò a termine nel 1608 … Le due opere si trovano tuttora nell'ubicazione originaria (Di Dario Guida, Arte in Calabria …, 1978 ed. 1982 p.157).*

24.10.1607 - 1607 à 24 de 8bre mercordi … f. 944 A' gioseppe mellone d. vente e per lui ad jacovo ant.o palmese d.e sono in conto de d. 30 per l'integro preczo de uno guarnimento de cornice quale serve per la cappella del **monte della pietà** et ha da essere simile a quella che sta fatta in d.a cappella et ngel'hab.a da armare conforme sta quella agi cona à spese de d.o jacovo ant.o e la habbia da fare de legniame e squatratura senza lo intaglio et promette farla per tutto lo mese che entra a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46, p.432r; Pinto, Ricerca 2016).

26.11.1607 - 1607 … nov.e … à 26 detto Cappella d. settanta a Gios.e Milone a comp.to de d. cento per la seconda cornice con tutto l'oro, ornam.to e spesa in conformità d'unaltra simile cornice per lui fatta li mesi passati quale promette darla posta in la Cappella per tutto il mese dec.re posta a sue spese e mancando per d.o tempo … a tutti danni spese et interesse farla fare ad altri … (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 47 ex 168; Pinto, Ricerca 2012).*

15.1.1608 - 1608 … E 15 di gen.ro d. diece à gioseppo milone à comp.to di d. 130 à conto di d. 150 per la cornice farà dela cona dela cappella del monte v.o per b.co 537 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 533; Pinto, Ricerca 2012).*

31.1.1608 - E 31 gen.o d. diece à gioseppo milone à comp.to di d. 140 à conto di d. 150 per le cornice dela cona dela cappella v.o per b.co 537 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 533; Pinto, Ricerca 2012).*

24.3.1608 - E 24 marzo d. 30 a fabritio santafede à conto dela cona fa per la d.a cappella v.o per banco 540 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 533; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.150; Pinto, Revisione 2012).*

23.6.1608 - E a 23 detto [giugno] d. 20 à fabritio santafede in conto della seu cona fa per servitio dela cappella v.o per b.co 545 d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 533; Pinto, Ricerca 2012).*

1.12.1608 - E p.o Xbro d. diece, à gioseppo milone, à comp.to di d. 150 per la cornice, tutta a sue spese fatta, e portata per la cona dela resurretione del sig.re in d.a cappella, v.o per b.co 559 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 10 ex 186, f. 533; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.150; Pinto, Ricerca 2012).*

24.12.1608 - Che a Fabritio Santafede per la cona della Resurretione fatta da lui nella nostra Cappella se li diano D. 400 per lo prezzo di quella così arbitrato dal Signor Giovan Paulo Sanfelice … Il quale essendo venuto questo dì in Congregatione e trattato del prezzo di quella per esser di somma bellezza dice che se li potriano dare D. 400, essi Signori Protettori hanno lodato et approvato il suo sano e giuditioso parere e conchiudono che se li diano e paghino senza replica alcuna, havendo promesso di dare e consegnare al nostro Monte un quadro colla pittura d'un Cristo flagellato per D. 20 per tenerlo nella Camera della Audienza, dove fanno essi Protettori congregatione, con tutto che vaglia molto più (ASBN, Banco della Pietà, Concl. 24 dicembre 1608; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.84).*
- Al Santafede il quadro viene pagato 400 ducati ed il pittore promette dare un quadro con la pittura di un Cristo flagellato per ducati 20 per tenerlo nella camera dell'Udienza, dove i Protettori fanno Congregazione (Libro di Conclusioni, matr. 243, f. 64; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.150).*

12.1608 - Cappella d. tricento cinquanta a Fabritio s.ta fede à comp.to de d. 400 che l'altri li recevì li mesi passati per n.ro banco sono per le manifattura fatta della cona della resor.e di N. Sig.re posta dentro la cappella del Monte v.o per b.co d. 350 (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 47 ex 168; Pinto, Ricerca 2012).*

27.1.1612 - A 27 Gen.o 1612 … f. 891 A Fabio Crivelli d. quindeci 4.3 E per esso a Vincenzo Buonocore, e sono per tanti spesi in fare quattro incerate dalla parte dell'Udienza della **Casa del Monte**, per ordine de Sig.ri Protettori e sono cioè d. 3.4.10 per canne nove, e pal. 6 di tela di zizena a car.ni 4 la canna d. 3.1.12 ½ per lib. nove, e mezzo di ara a g.a 35 la lib.a d. 3.10 per zarelle tt. 3 per centrelle d.4 per sei licchetti, e fonicelle, e chiodi d. 6.2.10 per le tre telara di legname per le finestre della … Pol.a 27 Gen.o 1612 d. 15.4.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 9; Pinto, Ricerca 2017).

1.2.1612 - A p.o Feb.o [1612] … f. 899 A Nostro Monte d. sei tt. 3.11 E per essi a Vito d'Alfiero e sono per tanti spesi d'ordine de' Sig.ri Protettori a piombo, ferro, e fattura per li cantoni dell'astrachi della **Casa del Monte** … e due torrette per l'acqua piovana, per accomodi dell'abitatori Pol.a 28 Gen.o 1612 d. 6.3.11 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 9, p.109; Pinto, Ricerca 2017).

29.1.1613 - a 29 Gennaro … f. 604 A Paolo Tortorella d. ventitre tt. 4.13 e per esso a Nardo luca Frezza, quali disse pagarglieli de proprij denari di esso Girante in nome di Francesco Antonio Tortorella suo figlio seli corrispondono per capitale di d. 100 per resto della casa, che possiede dentro questa città vicino il **Monte della Pietà** venduta dal sud.o Nardo luca al q.m Medico Federico de Marinis zio di esso Girante, dal quale in testamento è stata lasciata al d.o suo figlio. e detti esserno per la terza finita ad ultimo del passato mese di Decembre 1612, restando interamente sodisfatto tutto il tempo passato con dichiarazione però che con d.o pagamento non si facci pregiudizio alcuno al detto suo figlio alla lite, che verteva tra il d.o Federico, e d.o Nardo luca per membri d'altre camere incluse nella vendita di casa, e dopo non consegnate del che sene compilò processo nel Sacro Consiglio. Poliza de 24 Gennaro 1613 d. 23.4.13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2011).

10.12.1613 - A 10 Dec.re [1613] f. 1210 A **Nostro Monte** d. sedeci. E per esso a Felice Majorino, e detti esserno a compimento di d. trentasei 2.10 per lo prezzo di un calice che ha consegnato per servizio della **cappella del loro Monte**, che l'altri a compimento ut s.a li ha ricevuti li mesi passati per il med.o nostro Banco E per girata del detto Felice Majorino, che disse li pagassimo ad Ant.o Gargiulo per altrit.i. P.a 10 Dec.re 1613 d. 16.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

17.2.1614 - 17 febbraio 1614. Ducati 45 a Tomaso Montani a compimento di ducati 120 per li due angeli fatti e posti a sue spese alli lati della Pietà alla cappella (Monte di Pietà, Libro maggiore di Terze, matr. 76, f. 653; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.150).*

17.2.1614 - 18 febbraio 1614 … A nostro Monte D. 50 e per lui ad Angelo Landi … per il marmo che con i suoi compagni ha lavorato e posto per servizio della Cappella del nostro Monte … dentro la Sagristia … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.365).*
- 17 febbraio 1614. Ducati 50 ad Angelo Landi per lo lavaturo di marmo con misco e fattura, posto nella sacrestia della cappella (Monte di Pietà, Libro maggiore di Terze, matr. 76, f. 653; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.150).*

14.6.1614 - A 14 Giugno 1614 … f. 1538 A Paolo Tani d. dieci ad esso medesimo da scomputarli con la sua opera del magistero di tavole fa per serv.o del **Monte**. In piè vi è firma di Pagano. pol. de' 14 Giugno 1614 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 52, p.299; Pinto, Ricerca 2018).

26.9.1614 - 1614 a 26 7bre … f. 87 A n.ri d. dieci E per lui à Paolo Tani à complimento di d. 30 atteso gl'altri l'ha ric.ti per B.co li quali … e seli faranno buoni all'opera de legnami fatta per servizio della Guardarobba d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 60, p.11; Pinto, Ricerca 2018).

11.10.1614 - 1614 a' 11 d'8bre Sabbato … f. 874 A Gio: ant.o Galluccio d.ti tre E per esso a Pietro della Ragg.ne d.e sono in conto dello terreno che leva dalla **strada dereto al m.te della pieta** dove habita anello de martino eletto E per d.o a fran.co della rag.ne d.e sono per tante giornate ha vacate in suo ser.o, e resta da lui integr.te sodisfatto d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 109, p.255; Pinto, Ricerca 2024).

19.12.1614 - 1614 a 19 Dec.e … f. 1223 A n.ro Monte d. dodici E per lui à Gius.e Mellone per l'indoratura di ventiquattro portelli fatti nella guardarobba dell'oro poliza de 18 d.o d. 12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 61, p.160; Pinto, Ricerca 2018).

4.2.1617 - 4 febbraio 1617 … A Cosmo Fanzago D. 45 a compimento di D. 100 in conto dell'epitaffio di marmo fa nella Cappella del **Monte di Pietà** … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.457).*
- Nella cappella si legge il seguente epitaffio. Octavio … CIↃ. IↃ CXVII (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.334).*
- Nella Sagrestia di detta Cappella si vede un monumento in marmo del Cardinal Ottavio Acquaviva Arcivescovo di Napoli, che lasciò erede il Monte della sua suppellettile; ed il detto monumento vien sostenuto da due facchini di marmo, che sembrano spirar aura di vita: Opera del Cavalier Cosmo Fansaga (Gifuni, Compendio istorico …, 1801 p.9).*
- La protezione del Cardinale Arcivescovo di Napoli contribuì pure all'incremento dell'opera ed a buon diritto i Governatori posero questa lapide nella sacrestia della medesima cappella: OCTAVIO … MDCXVII (Tortora, Nuovi documenti …, 1890 p.37).*
- Lapide letta 2012:

OCTAVIO
AQVAVIVO ARAGONIO CARD.
ARCHIEP. NEAP.
OB LEGATAM MONTI PIETATIS SVPPELLECTILEM
AVREORVM MILLIVM XX.
PRÆSTITVM ETIAM POST OBITVM
PASCENDI GREGIS MVNVS
QVEM CONSILIO DOCTRINA OPIBVS
STRENVE ALVERAT
PRÆFECTI DOCVMENTO POSTERIS PP.
A. S. CIↃIↃCXVII.

8.3.1617 - 8 marzo 1617 … A Cosimo Fanzago D. 30 a lui consegnati sono a compimento de D. 130 … in conto dell'epitaffio de marmo farà nella **Cappella del Monte** dell'Ill.mo Cardinale Acquaviva … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.457).*

30.10.1617 - A 30 8bre 1617 f. 61 A **Nostro Monte** d. ventiquattro, tt. 2 e g.na 10. E per esso a Cosmo Fansago, quali seli pagano per l'opera de marmi avenne per servizio del Monte per la memoria del Cardinale Acquaviva de quali ne haverà da dar conto. Poliza de' 29 8bre 1617 d. 24.2.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 86, p.160; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.457; Pinto, Revisione 2019).

17.11.1617 - A 17 9bre 1617 … f. 61 A Cosmo Fansago d.ti dieci contanti da scompotarli con quello, che l'entrerà delli denari, che li spettano per l'opera di marmo fatto, e farà dentro la **Cappella del nostro Monte della Pietà** d'ordine delli Signori Protettori. Con firma del sudetto Cosmo Fansago. Poliza de' 17. 9bre 1617

d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 86; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.457; Pinto, Revisione 2019).

23.12.1617 - 1617 a 23 di dec.e Sabbato … f. 1440 Al **N.ro Monte** d. quattro e per lui a fran.co de franco fabricatore per tutte le spese fatte da lui e sue fatighe per ser.o del monte per l'epitaffio della Cappella e per conto dell'esercitio della campana et delle fabriche fatte sop.a li tetti et in altri luochi del monte havendo rec.ti per bolettini del cass.o in più volte altri d. 10 delle quale spese ne appare lista in banco infilsata con il presente pagam.to c.ti d. 4 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 84; Pinto, Ricerca 2019).

27.8.1618 - 27 agosto 1618 … A Cosmo Fanzago D. 30 … per l'epitaffio di marmo fatto a sue spese per la Cappella del quondam Ill.mo Cardinale Acquaviva … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.458).*

13.10.1618 - 13 ottobre 1618. Ducati 350 a Cosmo Fansago per l'epitaffio nella cappella del Monte del Cardinale Acquaviva (Monte di Pietà, Libro maggiore di Terze, matr. 78, f. 697; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.150).*

15.11.1618 - 15 novembre 1618 … Al Nostro Monte D. 12 e per esso a Belisario Corenzio per la pittura fatta e fatta fare delli due padiglioni et una penta del epitaffio sta dentro la Cappella del **Monte della Pietà** … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.83).*
- 15 novembre 1618. Ducati 12 a Bellisario Correnzi per la pittura fatta e farà delli due padiglioni et una penta d'epitaffio dentro la cappella del Monte (Monte di Pietà, Libro maggiore di Terze, matr. 78, f. 697; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.150).*
- Pagamento di duc. 12, da parte dei Protettori del Monte di Pietà, per la pittura di due padiglioni e di un epitaffio nella cappella del Monte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 93, f. 202; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.326).*

27.6.1619 - 27 giugno 1619 … Al Nostro Monte D. 20 e per lui a Marcantonio Ferraro in conto delli candelieri ha da fare per servizio della Cappella del Monte … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.415).*

13.8.1619 - 13 agosto 1619 … Al Nostro Monte D. 28 e per lui a Marco Antonio Ferraro a compimento di uno paro di candelieri grandi et un altro piccolo per servizio della Cappella del detto Monte, incluso indoratura, intagliatura, ligname et ogni altra spesa occorsa … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.415).*

17.10.1619 - 17 ottobre 1619. Ducati 12 a Giovan Vincenzo Forli per prezzo d'un quadro di Nostro Signore quando suda sangue per servizio della camera del razionale, inclusa in esso la figura che haverrà d'accomodare a frisco sta medesimamente penta dentro detta camera (Monte di Pietà, Libro Maggiore di Terze, matr. 81, f. 727; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.150).*

29.11.1619 - 29 novembre 1619. Ducati 3 a Giuseppe Millone per l'indoratura della cornice del quadro posto dentro la camera del razionale (Monte di Pietà, Libro Maggiore di Terze, matr. 81, f. 727; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.150).*

1623 - [p.334] DEL MONTE DELLA PIETÀ. Fù questo sagro luogo fundato l'anno del Signore 1539. da Aurelio Paparo, e da Nardo di Palma amendua Napolitani prima nella propria casa nella strada delle Selice, luogo propinquo all'habitato de' Giudei, dove per certo tempo s'esercitò il gratioso impronto secondo le forze di quei tempi, e primi principij permettevano, ma non essendo capace il luogo alla moltitudine de' poveri, che giornalmente vi concorrevano, si trasferì quella santa opera nel cortile dell'Annuntiata, e fù la detta opera instituita da detti Napolitani per far ricuperar i pegni, che tenevano i Giudei per cagione de' danari da essi prestati à Christiani Napolitani, per il che havendosi essi Giudei da partire da Napoli, e dal Regno, per ordine dell'Imperador Carlo V. per non far perder i pegni à poveri padroni, & anche per toglier via i contratti illiciti, & altre spetie d'usure, le quali erano introdotte in Napoli, e Regno da Giudei, acciò quelli abusi giudaichi non fussero imitati da Christiani. Dicesi il Monte della Pietà, quasi luogo ove s'accumulano molti danari da spendersi in opera di pietà, [p.335] percioche vi se ne prestano à ciascuno sopra del pegno che vaglia il terzo più, e se gli concede dilatione di buono spatio di tempo à riscuoterlo, e se per sorte si viene à termine di vender i pegni, si restituisce à padroni di essi il sopra più senza ritenersi nulla: il che è di molta consideratione, havendosi riguardo il peso che vi ha in mantenere sì gran opera in piè, spendendovisi tra provisioni d'ufficiali, di tré Cappelani, e chierico, che quivi nella propria Cappella ciascun giorno celebrano, e

d'altre cose necessarie intorno à 9.milia scudi l'anno ma oltre della buona opera del prestare ve se ne fa dell'altre non men lodevoli, percioche libera carcerati, che stanno nelle carceri per debiti. Sovviene cattivi, che sono in potere d'Infedeli non senza grandissimo pericolo dell'anima, i quali il monte non manca d'aiutare. Sovviene anche le persone miserabili, c'habitano fuor di Napoli, ne' luoghi sterili, ne' tempi penuriosi mandandoli sussidij necessarij, aiutandoli de cibi, e di vestire. Al tutto supplisce il monte col utile, che cava da depositi, che vi si fanno, tenendovisi banco publico aperto, com'à tutti è noto, e per conchiuderla, ella è opera delle più degne, che si fanno da fedeli in tutto il Christianesimo. Per alcuni oblighi sono tenuti li Protettori di questo luogo ciascun'anno maritar 12. povere Vergini, cioè tre Protettori 6. con 30. scudi di dote, e gli altre 6. altre con 24. scudi di dote. E perche fù necessario à Maestri dell'Annuntiata d'ampliar il luogo delle figliuole ritornate, perciò parve espediente à Protettori di restituir il luogo, che teneano all'Annontiata con licenza del Viceré presero a pigione il palaggio de' Duchi d'Andria d'incontro il monasterio di S. Marcellino. Indi nel 1597. havendo comprato il palaggio de' Conti di Montecalvo, diedero principio alla gran fabrica, che di presente veggiamo, ove han speso da 70. milia scudi, e dovendosi poi far una cappella nel cortile parve à Governatori di non buttar la prima pietra senza la benedittione del Cardinal Gesualdo Arcivescovo di quel tempo, e la presenza del Conte d'Olivares, all'hora Viceré, e pregatone l'un', e l'altro, in questo luogo ne vennero, il Cardinal accompagnato da molti Prelati, & il Viceré da quasi tutta la nobiltà di nap. e da gli Ufficiali Regij, e con grandissime cerimonie, che si soglion fare in simili attioni, vi fù posta la prima pietra benedetta dall'istesso Cardinale conforme al Pontifical Romano, e questo fù nelli 20. di Settembre del 1598. Governossi un tempo questa santa opera da che ve s'intromese il commune di Napoli da un nobile, e da un populano, e non riuscendo tal governo vi se s'aggiunsero quattr'altri, cioè due nobili, e gli altri del popolo, il che s'osserva fin'oggi, tal elettione si fa di questo modo, nella seconda Domenica di Decembre nella cappella di questo luogo si celebra la Messa dello Spirito Santo, nella qual han da intervenire tutti li Protettori, e quella compita il Secretario ha da dar il giuramento à tre di coloro, che finiscono il governo (percioche ciascun'anno se ne escono tre) che ciascun debba nominar sei come vuole, con che siano di buona vita, & idonei nel governo, ne siano lor [p.336] parenti, ma ne anche di quei che restano nel governo fin'al quarto grado inclusive, ciò fatto ciascuno de' tre ha da dar il memoriale con gli altri al Vicerè con i nomi di quelli, che a lor piace per suoi successori, dopò il Vicerè elegge di quei 18. nominati ne' memoriali, trè come meglio gli piace. Non vò lasciar de dir come ne' tempi, che fù eretto questo monte, fù anch'eretta una confraternità, la qual in progresso di tempo è andata moltiplicando di modo, che vi è stato, & è un gran numero di persone d'ogni stato, e conditione di tutta Napoli, e di presente è molto ampliata non senza util di questo luogo con infinito soccorso de' bisognosi, e molto maggior profitto spirituale delli stessi confrati, che sono partecipi di tutte l'indulgenze, e gratie concedute a detta confraternità, e di tutti i beni, ch'in questo monte alla giornata, si fanno, essendosi essi confrati benefattori di così santa opera, la rendita di questo monte è da 50.mil. duc. l'anno, senza però li pesi, che tiene. Nella cappella si legge il seguente epitaffio.

Octavio
Aquavivo Aragonio Card.
Archiep. Neap.
Ob legatam Monti Pietatis supellectilem
Aureorum millium XX.
Præstitumq; etiam post obitum
Pascendi Gregis munus
Quem consilio, doctrina, opibus
Strenue aluerat.
Præfecti documento posteris PP.
A. S. CIↃ. IↃ CXVII.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.334).*

1634 - C. E che parlare di pietà, che direte del Monte della Pietà, Monte di oro, che soccorre la povertà, il popolo, i nobili, i forastieri come i citadini, i quali tutti ritrovano ristoro, e rifugio nelle necessità loro ? Monte miracoloso, il qual si può dire che da due picciole petruccie crebbe a tanta altezza che fà stupire il mondo. Furono gli autori di quest'opra due citadini Aurelio Paparo, e Nardo di Palma c'havendo in odio le crudeli usure che faceano i Giudei col prestar dinari a poveri citadini si risolsero a voler far questa carità, e cominciando con pochi dinari in un loco della cità che dicemo Scalesia, soccorreano a quei miseri che portavano i pegni. E crescendo ogni giorno il peso, supplicarono a D. Pietro di Toledo, che volesse dar aiuto a negotio così pietoso, come fè quel Signore esortando la cità per mezzo del Padre Salmerone Gesuita che predicava nell'Annuntiata. Con quelle esortationi Idio ingrandì l'opra e diede tanto vigore che nel cortile di detta chiesa hebbero una stanza dove potessero conservar li pegni col governo di sei Protettori tre nobili, e tre popolari che assistessero come informati, come infino ad hoggi si osserva. Si ridusse il negotio negli anni correnti a tanto augmento che non essendo capace la stanza c'haveano in quel cortile, si risolsero nell'anno

1597. Cesare Miroballo Marchese di Bracigliano, Alfonso Gaetano, Camillo Macedonio, Paolo Balzarano, Ferrante Imperato, e Giovan Tomaso Borrello con l'autorità datagli dal Conte d'Olivares, di edificare una casa propria come ferono nella strada di Nido in una casa di un tal Signore della famiglia Carrafa, col disegno di Giovan Battista Cavagno Architetto Romano valent'homo in questa professione, con ampliarsi quanto più poterono, e si vede fabricata ben'intesa con ogni commodità per ricevere e conservar pegni, sontuosissima nell'apparato dipanni, sete, tele, tapezzarie, e di un tesoro di gioie, ori, argenti che fan maravigliare quanti li veggono. Casa in vero di stupore, così ben governata, così ricca havendo più di quarantacinque milia docati d'entrata, e gran summa sempre di denari contanti, & in fine rifugio di tutta questa città che si ritrova libera dalle mani de gli usurari, e stà sicura che la sua robba con molta puntualità si conserva. I poveri sono aiutati gratis, i ricchi han tanta commodità che si tengono contentissimi nell'esser soccorsi nelli loro bisogni nelli quali non patiscono tirannie. F. Vi assicuro che in nessuna città del mondo, si ritrovarà casa simile (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.917).*

25.5.1637 - 25 maggio 1637. Ducati 10 a Cosmo Fanzago per prezzo di uno zoccolo di marmo di color bianco e mischio ha fatto far per servizio di detta cappella (Libro Maggiore di Terze, matr. 96, f. 358; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.151).*

22.8.1639 - 22 agosto 1639. Ducati 10 ad Antonino de Simone per caparra et in conto del prezzo di cornicopie di legno indorati fa per servizio della cappella et anco in conto di quattro giarre (Libro Maggiore dì Terze, matr. 96, f. 536; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.151).*

6.3.1640 - 6 marzo 1640. Ducati 20 a Bartolomeo Buonocore in conto di caparra di quattro cornicopi di legno lavorato che haverà da indorare per ponerli nella cappella (Libro Maggiore di Terze, matr. 98, f. 88; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.151).*

22.1.1642 - 22 gennaio 1642. Ducati 3 a Pietro di Marino, ingegnere, per essere venuto a vedere la fabbrica del formale di Nostro Monte (Libro Maggiore di Terze, matr. 98, f. 439; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.151).*

1642 - S. Cecilia V. et M (che ricevè la corona del martirio a' 22 novembre 225) è una cappella beneficiale molto antica sita in una strada collaterale al palazzo del Monte della Pietà sotto le case di don Antonio de Cardenas ... (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.33).*

22.2.1650 - 22 febbraio 1650. Ducati 1 a Bartolomeo Mori a compimento di ducati 11 per lo prezzo del marmo e lavoro fatto sopra lo scudo rotto dalle cannonate sopra la porta maggiore di **Nostro Monte** (Libro Maggiore di Terze, matr. 105, f. 474; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.151).*
- 1650, 22 febbraio. Al nostro Monte duc. 1 e per lui a Bartolomeo Mori a compimento di duc. 11 per lo prezzo del marmo e lavoro fatto sopra lo scudo rotto dalle cannonate sopra la porta di **nostro Monte** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 307, fol. 148v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.180).*

5.3.1650 - 5 marzo 1650 … Ai Governatori del **nostro Monte** conto d'Antinori D. 6 e per loro a Francesco Antonio Picchetti per sua provisione del mese di settembre fino a tutto febbraio presente come incegniero del Monte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 307, fol. 253t; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.269).*

22.12.1661 - 22 dicembre 1661. Ducati 125 a mastro Aniello Rispolo a compimento di ducati 200 per magisterio e spese di legnami, chiodi et altro tanto per li stipi fatti nella sacrestia di Nostra Cappella quanto per accomodi di fabrica (Libro Maggiore di Terze, matr. 115, f. 435; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.151).*

1677-1688 - Aggiunta alla Napoli Sacra dell'Engenio del Sig.r Carlo de' Lellis Tom. III … [f.19r] Del **Monte della Pietà**. Dovendosi frà certo tempo prefissogli partire i Giudei da Napoli, che habitavano nel luoco vicino la Sellaria, ove anche al presente si dice la Giudeca per ordine dell'Imperador Carlo Quinto, così perchè col loro commercio non infettassero gli altri con imbonirli de costumi, o precetti della loro perniciosa setta, come per toglier via i contratti usurarij, et illeciti che da essi si facevano in grandissima offesa di Dio, et interesse de poveri Napoletani, tenendo i medesimi Giudei molti pegni di diversi cittadini, sopra delli quali havevano con l'usura improntato à quelli denari, accioche con la partenza de medesimi Giudei, e necessità de Padroni de pegni, che non havevano i denari cosi pronti, non si venissero à perdere, e per sovvenire anche per l'avvenire alle necessità de bisognosi con improntar loro i denari cò pegni, mà gratiosamente, dice l'Engenio che nell'Anno 1539. fu fondato il Sacro luoco col Monte della Pietà da Aurelio Paparo, e Nardo di Palma ambedue Napoletani, prima nella propria casa nella strada delle Selice luoco propinquo all'habitato de Giodei, dove per certo tempo s'esercitò il gratioso impronto secondo le forze di quei tempi, e primi principij

permettevano, mà che non essendo capace il luoco alla moltitudine de poveri, che giornalmente vi concorrevano si trasferì questa santa opera nel Cortile della Santiss.a Annunciata. E perche fù poi necessario à Maestri di quella Chiesa ampliare il luoco delle figliuole ritornate, perciò parve espediente à Protettori di restituire il luoco che tenevano all'Annunciata, e con licenza del Vicerè presero à piggione il palagio de Duchi d'Andria incontro il Monasterio di S. Marcellino, et indi nel 1597. havendo comprato il Palagio de Conti di Montecalvo pure di Casa Carrafa, diedero principio alla gran fabrica che di presente si vede, ove hanno speso da settantamilia scudi. Ma il Dottor Gio: Battista Persico nella particolare descrittione, che diede in luce della Città di Massa Lubrense [1644] attribuendo ad un solo la fondazione di questo Monte, dice, che Nardo di Palma della d.a Città di Massa, e non già Napoletano come dice l'Engenio diede principio al Monte della Pietà di Napoli, perche essendo stati cacciati gli Hebrei dal Regno, cominciò esso con 150 docati à fare impegnare nel supportico della strada degli Orefici in Napoli, e che poi si trasferì questo Monte nella Chiesa dell'Annunciata nelle scale sotto l'Hospedale, et ultimamente nella strada di Seggio di Nido, dove si è fatto un nobilissimo Palagio. E ben vero che Giulio [f.19v] Cesare Capaccio nel lib. 2 dell'Hist. di nap. al cap. 13. verso il fine attribuisce à Nardo di Palma il Monte della Redentione scrivendo. Nec summum Religionis studium in ijs civibus prætermictam, quo redemptionis Montem erigere conati sunt ære publico collato Auctore Nardo de Palma. Mà ò che il Capaccio per lo Monte della Redentione habbia voluto intendere per questo Monte della Pietà introdotto secondo l'Engenio principalmente per redimere i pegni dalle mani de Giudei, ò che habbia sbagliato prendendo un Monte per un altro essendo certo, che il Monte fondato dal Palma è questo della Pietà. In quanto a farsi poi dal Persico lo stesso Palma assoluto fondatore di questo luoco dir possiamo, che essendo stato primieramente principiato da esso Palma nel sopportico de gli Orefici, et andando tuttavia augumentando, ne essendo sufficienti le sue forze per tanti che concorrevano ad impegnare vi si aggiunse Aurelio Paparo per suo compagno con l'aiuto del quale andandosi accrescendo il Monte, fù trasferito nella Chiesa dell'Annunciata (BNN, mss. X B 22, De Lellis, Aggiunta …, c.1677-1688; Pinto, Ricerca 2011).*

5.10.1680 - 5 ottobre 1680. Ducati 30 a Dionisio Lazzari, ingegnere, per molti incomodi et assistenza per cinque mesi da maggio 1680 a settembre sopra l'accomodationi e ripari fatti sotto e sopra il tetto della sala di nostro Monte (Libro Maggiore di Terze, matr. 125, f. 581; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.151).*

1685 - *Del Sagro Monte della Pietà. E della Chiesa di S. Gregorio.* CAP. XX. Fu il Sagro Monte della Pietà fondato in Napoli del 1539. e dopo di essersi esercitata quest'opera in altri luoghi,finalméte del 1597. fù dato principio alla gran fabbrica, che hoggi si vede, disegno del famoso Cavalier Fontana [?], e vi sono spesi da 70. mila scudi. 2. Del 1598. si pose la prima pietra benedetta per la Cappella nel Cortile, questa hà una bella facciata, e sopra la porta vi si vede una Madonna della Pietà con Nostro Signore morto in grembo di molta vaghezza, e due Angioli, sotto li quali si veggono parimente due bellissime statue. 3. Dentro la Cappella sono tré quadri non meno grandi, che belli, quello a man destra di chi entra è del Burghesio. Qui si vede una memoria del Cardinal'Acquaviva, che fè al Sagro Monte un legato di 20. mila scudi. 4. Dicesi, che questo Monte mantenga per lo Regno 2000. putti. La rendita del medesimo Monte è da 50. mila ducati l'anno, senza però li pesi, che tiene (Sarnelli, Guida ..., 1685 p.215).*

29.10.1688 - 29 ottobre 1688. Ducati 50 a Dionisio Lazzari in conto dei suoi favori nel sopraintendere alle riparazioni eseguite nel palazzo per il terremoto (Libro Maggiore di Terze, matr. 125, f. 866; Nappi, Il terremoto in Campania attraverso i secoli, 1981 p.49-50; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.151).*

9.1.1693 - 9 gennaio 1693. Ducati 20 all'ingegnere Lorenzo Ruggiano per regalo di molti accessi nelle riparazioni del terremoto (Libro Maggiore di Terze, matr. 127, f. 287; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.151).*

7.2.1696 - 7 febbraio 1696. Ducati 3 a Nicola di Costanzo a compimento di ducati 5 a conto di ducati 12 per ingessare li vacui per l'indoratura alla nostra Cappella (Libro Maggiore di Terze, matr. 128, f. 577; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.151).*

26.9.1702 - 26 settembre 1702. Ducati 6 a Nicola Montella per prezzo del ritratto del nostro re Filippo V consignato a Nostro Monte (Libro Maggiore di Terze, matr. 132, f. 866; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.151).*

18.11.1711 - 18 novembre 1711. Ducati 12 a Lorenzo d'Achini per lo prezzo d'una cornice di pero con stragalli d'oro posta al quadro di Nostro Signore alla colonna che sta nella Congregazione (Libro Maggiore di Terze, matr. 135, f. 632; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.151).*

4.1.1712 - 4 gennaio 1712. Ducati 3 a Filippo Vacchetta per lo ritratto della Regina (Libro Maggiore di Terze, matr. 135, f. 636; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.151).*

12.2.1712 - 12 febbraio 1712. Ducati 3,50 a Lorenzo Nacchino pittore per havere accomodato 13 pezzi di quadri di Nostro Monte (Libro Maggiore di Terze, matr. 135, f. 636; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.151).*

13.2.1712 - 13 febbraio 1712. Ducati 15 al pittore Angelo Parente a compimento di ducati 25 per sue fatiche per haver ritoccate le quattro statue dipinte nel cortile di Nostro Monte (Libro Maggiore di Terze, matr. 135, f. 636; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.151).*

28.4.1716 - 28 aprile 1716. Ducati 50 a Gaetano Sacco a conto di ducati 120 prezzo convenuto per l'altare di marmo deve fare nella nostra Cappella nell'altare dell'Assunta, servata la forma (Libro Maggiore di Terze, matr. 135, f. 703; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.151).*

14.11.1716 - 14 novembre 1716. Ducati 100 a Gaetano Sacco a compimento di ducati 220 per saldo di tutto il lavoro fatto nella Nostra Cappella di marmo commesso nel fondo del nuovo altare di marmo sotto il quadro della Madonna Santissima dell'Assunta, incluse le credenzuole (Libro Maggiore di Terze, matr. 135, f. 759; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.151).*

9.10.1720 - 9 ottobre 1720. Ducati 49,98 a Ignazio Ricciardone, custode del guardarobba per aver comprato un quadro di Nostra Signora dei Sette Dolori dipinto da Paolo de Matteis con la cornice di pero posto sopra la porta dì Nostra Guardarobba (Libre Maggiore di Terze, matr. 138, f. 590; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.151).*

27.3.1728 - 27 marzo 1728, Ducati 275 a compimento di ducati 675 ad Alessandro di Rosa, ricamatore, per due paliotti e due credenzuole sta facendo per la cappella (Libro Maggiore di Terze, matr. 138, f.741; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.152).*

7.2.1729 - 7 febbraio 1729. Ducati 100 a Carlo Tucci, mastro marmoraro a conto di ducati 380 prezzo convenuto per l'altare di marmo doverà fare nella nostra cappella dirimpetto a quella della Beata Vergine Assunta sotto il quadro della Resurrettione con ponere il marmo commesso nel muro con le credenzuole ed altro bisognevole, secondo il disegno fatto da Bartolomeo Granucci in carta ed in creta (Libro Maggiore di Terze, matr. 138, f. 795; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.152).*

2.1.1730 - 2 gennaio 1730. Ducati 30 a Carlo Tucci, marmoraro a compimento di ducati 180 ed in conto così del piedistallo del cardinale Acquaviva e di lavori di più fatti al nuovo altare, come per quello sta facendo all'altro antico per renderlo simile al nuovo (Libro Maggiore di Terze, matr. 138, f. 835; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.152).*

8.4.1730 - 8 aprile 1730. Ducati 110 a mastro Carlo Tucci, marmoraro, a compimento di ducati 290 e sono a saldo e final pagamento così del piedistallo d'Acquaviva che prima stava sotto il quadro della Resurrettione, e quello posto nella Sagrestia per il nuovo altare fatto sotto il detto quadro del quale detto Carlo n'è stato intieramente soddisfatto con la somma di ducati 380, prezzo convenuto per il lavoro del medesimo, come delli lavori di più ha fatti nel detto altare aggiunti di ordine dell'ingegnere Ranucci non disegnati nel modello, come altresì per quello ha fatto nell'altro altare sotto il quadro dell'Assunta, avendolo accomodato e reso simile al nuovo e di qual'altra opera e rifazione avesse fatto in detta cappella (Libro Maggiore di Terze, matr. 139, f. 860; Pasculli - Nappi, Arte napoletana in Puglia dal XVI al XVIII secolo, p.328; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.152).*

26.4.1730 - 26 aprile 1730. Ducati 15 a Bartolomeo Ranucci, ingegnere, a compimento di ducati 35 per il modello di creta fatto per il nuovo altare sotto il quadro della Resurrettione, modernazione del vecchio avendolo fatto ridurre a simiglianza del nuovo, e per l'assistenza ha fatto per tutto il tempo che si sono lavorati detti altari (Libro Maggiore di Terze, matr. 139, f. 860; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.152).*

30.4.1730 - Lapide nell'atrio (Letta 2010):

ARIA CHE E' SOP. IL SECONDO APPARTAMENTO
DELLE CASE DELL'ABATE SIC. D. TOMASO
MINERBA E STATA VENDUTA SENZA PATTO
DI RICOMPRARE AL S MONTE DELLA PIETA
PER DUC 400 E CHE NE ESSO NE I SUOI

EREDI E SUCCESSORI IN INFINITUM VI
POSSANO FARE ALTRE FABBRICHE E CON
ALTRE CLAUSOLE E PATTI COME DALL
ISTRO STIPULATO PER MANO DEL MAG.
N LIONARDO MARINELLI DI NAPOLI
A 30 DI APRILE 1730
A.M.D. ET DEIP. GLORIAM

- N.B. La lapide nell'atrio del Monte porta la data dell'Istr.o al 30 aprile 1730, quella al vico Figurari porta la data al 30 aprile 1731 e la notizia del conto spese del 9 maggio 1730 riporta la data dell'Istr. al 30 agosto 1730; quella reale dovrebbe essere 30 aprile 1730. Il pagamento al marmoraro Carlo Tucci è del 27 luglio 1731 (Pinto, 2010)

27.7.1731 - c/spese per la Casa del nostro Monte sita dietro il medesimo accosto la Speziaria de' Santi Severino e Sossio: "1731 27 luglio D.21.2.15 a Carlo Tucci marmoraro per due lapidi di marmo una situata nel cortile del nostro Monte e l'altra nella facciata della suddetta casa nelle quali sta descritto il dominio si tiene per l'aria delle Casa dell'Abbate Minerba di rimpetto detta Casa" (ASBN, Banco della Pietà, Patrimoniale, Libro maggiore di terze matr.109, fol.802, anni 1719-1740).

1734 - Spese per la fabbrica della nuova guardaroba de' pegni con interesse: duc. 644,72 (ASBN, Banco della Pietà, Spese diverse).

4.1.1734 - 4 gennaio 1734 … Al Nostro **Monte della Pietà**, D. 50 a Maestro Francesco Antonio D'Ambrosio Piperniero a comp. di D. 100 intero prezzo di tutti li piperni nuovi serviti per lo grado e finestre e porta della nuova Guardarobba dei Pegni fatta nel nostro S.M. giusta la relazione dell'Ingegnere Bartolomeo Granucci (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1687; Rizzo, Ricerca 2018).

26.1.1734 - 26 gennaio 1734 ... Al Nostro **Monte di Pietà** D. 30 ad Antonio Izzo Maestro Vetraro a comp. di 55 a conto delle vetriate e rezze d'ottone fatte per lo finito e cancellate della nuova Guardiania dei Pegni fatta nel S. Monte, come dalla stima di dorso di detto pagamento apprezzata da D. Bartolomeo Granucci Ingegnero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1687; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.240).*

8.2.1736 - 8 febbraio 1736. Ducati 12 ai magnifici Gio Batta e Mutio Nauclerio, Domenico Antonio Vaccaro e Antonio Alinej, ingegneri, a ducati 3 ciascuno per l'accesso fatto nel nostro Monte (Libro Maggiore di Terze, matr. 139, f. 991; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.152).*

7.7.1736 - 7 luglio 1736. Ducati 18 a Lorenzo Zecchetella per aver dipinto d'ornamenti la Sagrestia di nostra Cappella (Libro Maggiore di Terze, matr. 139, f. 973; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.152).*

7.7.1736 - 7 luglio 1736 ... Al Nostro **Monte della Pietà**. D. 20 a Pietro Del Po per aver ritoccata una Figura nella Sagrestia della nostra Cappella che era guasta a ragione delli passati terremoti, e per aver dipinto altresì due Puttini nella medesima, che sostengono l'Impresa del nostro Monte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1724; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.234).*
- 7 luglio 1736. Ducati 20 a Pietro del Po per aver ritoccato una figura nella Sagrestia della nostra Cappella divenuta guasta per i terremoti, e per aver dipinto due puttini (Libro Maggiore di Terze, matr. 139, f. 973; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.152).*
- Da non confondere col Pietro del Po, padre di Giacomo, pittore di figure (Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.234).*

7.7.1736 - 7 luglio 1736 ... Al Nostro Monte della Pietà, D. 79 a Giuseppe Mortale Indoratore per sue fatiche e dei suoi lavorarti, per oro di zecchino et altro ha posto per indorare tutta la Sacrestia del nostro **Monte di Pietà** e pareti di molto stucco nella medesima Cappella, come da approvazione di 2 esperti di sua professione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1724; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.234).*
- 7 luglio 1736. Ducati 79,93 a Giuseppe Mortale, indoratore, per sue fatiche e dei suoi lavoranti per oro zecchino ha posto per indorare tutta la Sagrestia e parte di stucco nella cappella (Libro Maggiore di Terze, matr. 139, f. 973; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.152).*

31.8.1737 - 31 agosto 1737 ... Al nostro **Monte di Pietà**, ducati 24 e per esso a Filippo Falciatore e sono tutti dal medesimo spesi cioè II.I per la maestria e fatiche et altro occorso per fare due medaglioni di stucco nella guardiania dei pegni con interesse del m. Sant'Antonio e banco et uno per la porta del Monte Creditori di essa e l'altro per la porta dove si custodiscono i suoi pegni d'interesse, abbelliti et ornati come è parso necessario, dicendo che in questo secondo medaglione si è fatta una cornice intagliata et indorata e 12.5

per lo prezzo di un quadro fatto e posto in questo secondo medaglione esprimente Nostra Signora Addolorata con il Suo Santissimo Figlio in braccio morto con puttini ed altro necessario a detto quadro, ed essendosi medesimante dipinta al presente medaglione l'impresa del nostro Sacro Monte di Pietà, con essere andato a carico di esso Filippo Falciatore due cornucopie di ottone poste per venerazione da sotto il quadro suddetto al netto come dalla nota in dorso ... con girata di Filippo Falciatore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1749; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.257).*

21.5.1738 - 21 maggio 1738. Ducati 6,50 a Nicola Cacciapuoti, pittore, a compimento di ducati 8 per li ritratti del Nostro Re e della Nostra Regina (Libro Maggiore di Terze, matr. 139, f. 1095; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.152).*

19.12.1738 - 19 dicembre 1738. Ducati 58 a Gaetano Ammirabile a compimento di ducati 358 intero prezzo d'un paliotto ricamato di fiori di seta al naturale con rami d'oro, con fondo di seta d'argento (Libro Maggiore di Terze, matr. 138, f. 994; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.152).*

15.2.1739 - E che si facci il pavimento della Chiesa, e il complimento dell'arg.o che manca ad una cappella del medesimo, e tutto l'arg.o dell'altra cappella; E che il pavimento del cortile di questo S. Monte si facci di vasole (ASBN, Conclusioni matr.249).

3.1.1740 - 3 gennaio 1740. Ducati 3 a Crescenzo Vignola, pittore d'ornamenti, per tutti i lavori fatti nell'Archivio Nuovo (Libro Maggiore di terze, matr. 139, f. 1188; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.152).*

2.3.1741 - 2 marzo 1741. Ducati 78,20 a Costantino Adamo, stuccatore, per aver fatto tutto lo stucco nella camera della nuova Sagrestia (Libro Maggiore di Terze, matr. 139, f. 545; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.152).*

23.2.1742 - 23 febbraio 1742. Ducati 15 a Giuseppe Barberio, reggiolaro, a conto del pavimento della nuova Sagristia di reggiole petinate e spetinate poste in opera, restando da porsi altro simile pavimento nell'antisagristia (Libro Maggiore di Terze, matr. 139, f. 545; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.152).*

4.6.1742 - 4 giugno 1742. E che si diano ducati 150 al signor Giuseppe Bonito, pittore, per l'intiero prezzo del quadro con diverse figure che il medesimo ha fatto dentro la nuova Sagrestia della chiesa di questo Sacro Monte (ASBN, Banco della Pietà, Patrim. m. 256, f. 388; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.153).*
- La volta poi della Sagrestia interiore è dipinta a fresco dal celebre dipintore Bonito (Gifuni, Compendio istorico …, 1801 p.9).*
- Nell'Oratorio, piccola Sala che conserva in tutta la sua decorazione il carattere del tempo, su la volta, è una tela bellissima del Bonito[1] rappresentante l'*Opera del Monte della Pietà*. Su di un arco poggiato ad un edificio nascente, nell'architettura del quale si ravvisa quella del Monte di Pietà, è una vaghissima figura simbolica di donna giovane e sorridente, che reca nelle mani una cornucopia piovente gemme e monete su di una folla di donne vecchi e fanciulli, che implorano soccorso. L'acconcia composizione, l'eleganza ed il gusto che traspare dalle figure e la squisitezza delle tinte fanno di questo quadro un vero gioiello (Morelli-Conforti, La cappella …, 1899 p.37).*
- [1] Nell'angolo a sinistra del quadro leggesi C. BONITO F. 1742 (Morelli-Conforti, La cappella …, 1899 p.37).*

5.2.1743 - 5 febbraio 1743, Ducati 60 a Carlo Adamo, marmoraro, per intero prezzo d'un lavamano di marmo per la nuova Sagristia (Libro Maggiore di Terze, matr. 139, f. 583; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.153).*

23.12.1744 - 23 dicembre 1744. Ducati 26 a Giuseppe Bonito per due quadri piccoli per i genuflessori nella Sagrestia (Libro Maggiore di Terze, matr. 139, f. 632; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.153).*
- Pur nell'Oratorio, sopra gli inginocchiatoi di legno d'oliva assai finemente lavorati da abile maestro napolitano, sono due piccoli e bellissimi dipinti ad olio su lastre di rame, dovuti al pennello dello stesso Bonito. Rappresentano *Gesù nell'Orto* e l'*Addolorata*. La soavità dell'espressione del volto del Redentore orante e la luminosità della visione che appare al Nazareno nell'Orto di Getsemani si fondono in una trasparenza di sogno e danno a questo squisito e raffinato dipinto il carattere d'una pittura del Dolci. L'*Addolorata* poi ha un sentimento mistico profondo da richiamare alla memoria certi bei quadretti di scuola tosana che si ammirano nelle chiese dei villaggi Senesi, esprimenti con vaghezza di particolari una scuola che ebbe pochi seguaci nella prima metà del Seicento, proprio quando la pittura del Rinascimento cedeva le sue trasparenze e la sua poesia alle nuove tendenze realistiche (Morelli-Conforti, La cappella …, 1899 p.37).*

12.2.1745 - 12 febbraio 1745. Ducati 12 a Nicola Trabucco per aver dipinto lor tamburro avanti la camera della Sessione (Libro Maggiore di Terze, matr. 141, f. 630; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.153).*

26.10.1748 - 26 8bre 1748 … f. 1187 A n.ro Conto Cor.te d. sette; e per esso ad Ant.o Picci marmoraro per molti accomodi di marmo fatti all'altare mag.e della n.ra Cappella, come dalla detta sua nota l'evista partita per partita da d. Gius.e Isoldi n.ro Ing.re, ed ord.e per il presente pagam.to dell'Avvocato d. Orazio Biscione Protettore mensario con sua firma d. 7 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1948; Pinto, Ricerca 2024).
- 26 ottobre 1748. Ducati 7 ad Antonio Picci, marmoraro, per molti accomodi di marmi fatti all'altare maggiore (Libro Maggiore di Terze, matr. 142, f. 796; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.153).*

21.10.1750 - 21 ottobre 1750 … f. 1110 Al nostro monte d. 200 e per esso a Paolo Agritta in conto dell'opera di legname, che sta facendo alla casa del nostro monte site dietro il medesimo per la situazione della nuova guardarobba dei pegni piccoli di farmi, giusta la relazione di Giuseppe Isoldi, ingegnere del nostro monte (…) d. 200 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1185; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

31.10.1750 - 31 ottobre 1750 … f. 1110 Al nostro monte, d. 200 e, per esso, a Nicola d'Amato, capomastro fabbricatore, in conto dell'opera di fabbrica che sta facendo nelle case del monte, site dietro di esso, per farvi la guardarobba nuova dei pegni piccoli dei panni, giusta la valutazione fatta da D. **Giuseppe Isoldi**, ingegnere del nostro monte (…) e, per esso, a Gennaro Oliva, d. 200 (ASBN, Banco delle Pietà, g.m. 1981; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

28.5.1751 - 28 maggio 1751. Ducati 25 a Giuseppe Barberio, riggiolaro, in conto dell'opera di riggiole sta facendo nelle stanze delli magnifici Segretario e Razionale, giusta la relazione di Giuseppe Isoldi, ingegnere (Libro Maggiore di Terze, matr. 142, f. 918; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.153).*

12.6.1751 - 12 giugno 1751 … f. 1589 Al nostro Monte d. 40 e, per esso, a Gennaro Buonocore, pittore (…) in conto delle pitture ad olio che sta facendo nelle stanze della razionalia e della segreteria, giusta la relazione dell'ingegnere Giuseppe Isoldi (…) e, per esso, a Giuseppe Melillo, d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1992; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

18.6.1751 - 18 giugno 1751. Ducati 40 a Filippo d'Amato e Filippo di Simone, indoratori in conto dell'indoratura stanno facendo nella Razionalia, Udienza e Segreteria, giusta la relazione dell'ingegnere Giuseppe Isoldi (Libro Maggiore di Terze, matr. 142, f. 918; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.153).*

21.6.1751 - 21 giugno 1751 … f. 1649 Al nostro Monte d. 10 e, per esso, a Giuseppe Gadaleta (…) in conto dello stucco che sta facendo, giusta la relazione dell'ingegnere Giuseppe Isoldi (…), d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1992; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

26.6.1751 - 26 giugno 1751. Ducati 50 a Gennaro Buonocore a compimento di ducati 200 in conto delle dipinture sta facendo nella Segreteria, Razionalia e Udienza (Libro Maggiore di Terze, matr. 142, f. 918; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.153).*

26.6.1751 - 26 giugno 1751. Ducati 31,22 a Giuseppe Barberio, reggiolaro, a compimento di ducati 76,22 per la nota delle riggiole per li pavimenti fatti nella stanza della Razionalia e Segreteria e della stanza a parte della Sagristia, giusta relazione di Bartolomeo Vecchione, ingegnere (Libro Maggiore di Terze, matr. 142, f. 962; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.153).*

17.7.1751 - 17 luglio 1751 … f. 1735 Al nostro monte, d. 50 e, per esso, a Gennaro Buonocore, pittore (…). Sono in conto delle pitture ad olio ed a fresco per il nostro monte, come dalla relazione di Giuseppe Isoldi ingegnere (…) d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1992; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

6.10.1752 - 6 ottobre 1752. Ducati 262,10 a Paolo Agritta e Pietro Matarazzo a compimento di ducati 412,10 per saldo delli nuovi stipi di noce fatti per conservare l'argenti nella nova cappella, giusta la relazione del

magnifico Bartolomeo Vecchione, ingegnere (Libro Maggiore di Terze, matr. 142, f. 925; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.153).*

19.5.1753 - 19 maggio 1753. Ducati 45 a Francesco Ragozzino a compimento di ducati 105 per molti accomodi di marmo, pezzi nuovi e politure di marmi della facciata della nova Cappella, giusta la relazione di Bartolomeo Vecchione (Libro Maggiore di Terze, matr. 142, f. 989; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.153).*

26.8.1756 - 26 agosto 1756. Ducati 40 a Cristofaro Barberio per aver fatto il pavimento di riggiole spetinate nel salone del nuovo Monte, giusta la relazione del magnifico Giuseppe Isoldi (Libro Maggiore di Terze, matr. 142, f. 1128; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.153).*

8.1.1757 - ... si è perciò ordinato che si faccino nell'Archivio sud.o le accomodazioni occorrono coll'intelligenza del Sig. Duca di Marzano uno d'essi S.ri Protettori e deputato per le case; e a tale oggetto si licenzino tutti li piggionanti, che abitano così dentro il Palazzo ove sta d.o Archivio, come dentro l'altro Palazzo contiguo. E trovandosi nella Guardaroba de' pegni ... (ASBN, Conclusioni p.334).

6.8.1757 - … E che si attenda alla compra della casa del Sig. March. Cetronio, per quale effetto il Sig.r D. Gaetano Falcinelli Avv.to del n.ro S. Monte, e Banco osservi le scritture, si vi sia tutta la cautela per d.a compra per poi eliggersi due Ingegnieri, uno per parte di d.o Sig.r Marchese e l'altro per parte del Monte per farne l'apprezzo (ASBN, Conclusioni, p.446; Pinto, Ricerca).

26.8.1757 - E comechè nella precedente conclusione de 6 agosto per abaglio si scrisse essersi conchiuso di attendersi alla compra del Palagio del Sig. March. Cetronio, quando la conclusione si restrinse ne soli termini di doversi trattare della compra med.a per risolversi poi in vista del parere del Sig. D. Gaetano Falcinelli Avv.to del n.ro S. Monte, e Banco se dovea, o no farsi la compra, a quale effetto si è appuntato che l'accennato Sig.r D. Gaetano osservi le scritture per deliberarsi nello stesso senso (ASBN, Conclusioni, p.451; Pinto, Ricerca).

22.6.1758 - Ed in esecuzione della conclusione de 26. Agosto dello scorso anno 1757 osservate le scritture concernenti la compra del Palazzo del Sig.r Marchese Cetronio, e riferisco in sessione da Sig.ri Avvocati ciò che occorreva, li Sig.ri Protettori 'an rifiutato di effettuare detta compra, non stimandola vantaggiosa ne profittevole per il n.ro S. Monte (ASBN, Conclusioni, p.586; Pinto, Ricerca).
- E lette in Banca le relazioni fatte dal mag.co Giuseppe Isoldi Ing.re del n.ro S. Monte, E banco dell'accomodazioni necessitano nelle case del med.o S. Monte alla Calata della strada di S. Severino, ed a quelle di vico longo, Seggio Capuano, si faccino le accomodazioni (ASBN, Conclusioni, p.586; Pinto, Ricerca).

24.7.1759 - 24 luglio 1759. E si faccia polisa di ducati 300 a Don Francesco de Mura in piccola ricognizione, e prezzo di due ovati di palmi quattro alti e due larghi dipinti di sua eccellente mano, e serviti per ornamento della stanza dell'Udienza di questo pio luogo; in uno dei quali si figura la Pietà che faccia le sue quattro principali opere cioè: I pegni senza interesse per l'argento ed oro che sparge colla mano destra, e che tiene in una guantiera. I maritaggi per lo giogo, e per lo cotogno. La libertà degli schiavi per lo Puttino che mostra un cappello bianco. E le grandi elemosine per lo Pellicano: col motto = Mutuat, Collocat, Pietas, Redimit, Alit. E nell'altro ovato si figura la Pietà stessa sotto sembiante della Concordia, che scherza con un bambino, il quale tiene un melo grano in mano, mentre un altro puttino le presenta un bacile d'uccelletti vivi, avendo ella al lato sinistro due cornucopie piene di frutta, e fiori tutti segni della maggior floridezza del Monte, quanto maggiore sarà la concordia col motto = Pietatis incrementum concordia, restando detto Francesco col presente pagamento intieramente sodisfatto per detta causa (Libro di Conclusioni, matr. 260, ff. 65, 66; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.153).*

16.8.1759 - 16 agosto 1759. E si faccia polisa di ducati 300 al signor Francesco de Mura in piccola riconoscenza e prezzo di due ovati, ciascuno di palmi quattro alto e tre largo, dipinti di suo eccellente pennello, e situati in ornamento nella stanza dell'Udienza di questo pio Luogo. In uno de quali ovati si simboleggia la Pietà sotto Figura della Sicurezza pubblica vestita di armi bianche, col Genio del Banco che le mostra le chiavi d'oro, ed il Grifone custode del Tesoro, e un'Ara fumante in segno di riporre in Dio tutta la sicurezza col motto = Tutior e Pietate Securitas Pubblica. E nell'altro ovato si esprime la Pietà stessa sotto sembiante della disciplina sopra gli Ufficiali subalterni, minacciante colla sferza una Fanciulla, che erra leggendo, e col Genio del pio luogo il quale tiene il lituo istrumento religioso, ed un fascetto di memoriali di accuse, e ne due lati del quadro un albore di limone, ed una pianta di assenzio, entrambi ingrati al palato ed utili allo stomaco per simboleggiare la dispiacenza ed il frutto della correzione o sia disciplina col motto = qua

sine dilabitur Pietas, restando detto Signor Francesco col presente pagamento intieramente soddisfatto per detta causa (ASBN. Libro di Conclusioni, m. 260, ff. 77, 78; Rizzo, «La maturità di Francesco de Mura», in Nap. Nob. XIX, 1980, p. 42; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.154).*

3.9.1759 - Al nostro **Monte della Pietà**, ducati 300 e per esso a Francesco Di Mura, giusta conclusione del 16 agosto 1759, in picciola riconoscenza e prezzo di due ovati, ciascuno di palmi quattro alto e tre largo, dipinti di sua eccellente mano e situati per ornamento nella stanza dell'Udienza di questo pio luogo, in uno dei quali ovati si simboleggia la Pietà sotto la figura della Sicurezza Pubblica vestita d'Armi bianche col Genio del Banco, che le mostra le chiavi d'oro, ed il Grifone custode del Tesoro, e con un ara fumante in segno di riporre in Dio tutta la sicurezza del motto *Tutior et Pietate Securitas Publica.* E nell'altro, ovato si esprime la Pietà stessa sotto sembiante della Disciplina, sopra gli ufficiali subalterni minacciante con la sferza una fanciulla, ch'erra leggendo, ed un fascetto di memoriali di accuse, e nei due lati del quadro un albero di limone ed una pianta di assenzio, entrambi ingrati al palato ed utili allo stomaco, per simboleggiare la Dispiacenza ed il frutto della correzione o sia Disciplina col motto *Qua sine dilabitur Pietas*, restando con detto pagamento interamente il detto Don Francesco soddisfatto per detta causa. E per lui ad Angelo Monticelli per altritanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2147; Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.42).*

5.2.1760 - 5 febbraio 1760. E si faccia polisa di ducati 50 a Francesco de Mura per un semplice fiore di un ovato di palmi quattro alto, e due largo, dipinto di sua eccellente mano, continente il ritratto della Maestà del Re Ferdinando IV nostro Signore Dio Guardi, servito per la stanza dell'Udienza di questo Sacro Monte e Banco (Libro di Conclusioni, matr. 260, f. 137; Rizzo, «La maturità di Francesco de Mura», in Nap. Nob. XIX, 1980, p. 42; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.154).*

2.7.1760 - E che il mag.co Razionale faccia polizza di trecento a D. Giuseppe Astarita Ing.re in ricognizione e final pagamento così per li accessi ha fatto in questo S. Monte in occasione della nuova fabrica per l'ingrandimento della Guardaroba de' pegni piccoli, e dell'Archivio del Banco, come per le misure, apprezzi, e relazioni fatte e per ogni altra fatica, ed incomodo sofferto per tempo che ha durato dett'opera, restando col presente pagamento intieramente soddisfatto per detta causa. E d.ti centotrent'otto, e g.na 89 a Francesco Simone Zinna e Gennaro Buonocore dipintori a compl.to di milletrent'otto ... a final pagamento delle dipinture han fatto così agguazzo, come ad oglio e delle incartate ed altro nella nuova Guard.a de' pegni piccoli e nell'Archivio del Banco. E d.ti trecentosessantanove, g.na 84 a Michele Vallicchio e Giovanni Izzo mastri Falegnami a comp.to di d.ti 5079,84. E d.ti quindici a Sebastiano Izzo mastro vetraio ... E comenchè Nicola d'Amato Capo mastro fabricatore (ASBN, Conclusioni matr.253).

30.7.1762 - 30 luglio 1762. Ducati 8,63 a Giuseppe Barberio, mastro reggiolaro, per diverse reggiole spetenate o siano quadrelli fatti per il salone di detto Monte (Libro Maggiore di Terze, matr. 143, f. 1343; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.154).*

16.11.1762 - 16 novembre 1762. Ducati 143,94 a mastro Antonio de Lucca, marmoraro a compimento di ducati 158,94 per la costruzione dell'Altare Maggiore della Cappella lavorato di marmi di diversi colori, giusta la relazione dell'ingegnere Luca Conte (Libro Maggiore di Terze, matr. 143, f. 1308; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.154).*

8.11.1763 - 8 novembre 1763. Ducati 30 a Crescenzo della Gamba in conto di ducati 62, prezzo convenuto pagarseli per il quadro che sta facendo in mezzo alla soffitta del salone di Nostro Monte e per altre figure se mai occorrono nell'ornato della volta (Libro Maggiore di Terze, matr. 143, f. 1384; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.154).*

6.7.1768 - 6 luglio 1768. Ducati 38 a Nicola Menzele per due ritratti fatti dei Nostri Serenissimi Sovrani (Libro Maggiore di Terze, matr. 143, f. 1603; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.154).*

4.2.1769 - 4 febbraio 1769. Ducati 25 a Nicola Menzele per un ritratto rinnovato fatto di sua mano della Maestà della Regina Nostra Signora per la stanza dell'Udienza di Nostro Monte (Libro Maggiore di Terze, matr. 143, f. 1626; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.154).*

28.4.1769 - 28 aprile 1769. Ducati 7,56 a Ignazio Chiaiese per n. 90 reggiole ognuna col suo numero occorse per la numerazione e distinzione delle case del Nostro Monte a grana 8 e 1/2 l'una (Libro Maggiore di Terze, matr. 1453, f. 1646; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.154).*

12.12.1769 - 12 dicembre 1769. Ducati 18,66 a Giuseppe Barberio, reggiolaro, per diversi mattoni a quadrello spetenati serviti per accomodare il pavimento del salone di Nostro Monte, inclusa conduttura e posa in opera (Libro Maggiore di Terze, matr. 143, f. 1662; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.154).*

2.1.1772 - 2 gennaio 1772. Ducati 25 a Nicola Menzele in soddisfazione di un ovato di palmi quattro dal medesimo dipinto dell'effigie del Glorioso San Gennaro per ponersi nella stanza dell'Udienza (Libro Maggiore di Terze, matr. 146, f. 802; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.154).*

2.9.1772 - 2 settembre 1772. Ducati 35 a Nicola Menzele dipintore per un quadro col ritratto della Regina Nostra Signora di palmi sette lungo e cinque largo da ponersi sopra il salone del Monte, simile a quello del Re (Libro Maggiore di Terze, matr. 146, f. 841; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.154).*

1776 - Num. 213. Chiesa, Monte, e Banco di ragione della Pietà napolitana, eretto nel 1597 (r) a sovvenire i Poverelli co' pegni senz'interesse (r) A *sovvenire i Poverelli ec..* Gli Ebrei, che conviveano in Napoli nel decimo sesto secolo, avean talmente desolati gli averi de' Poverelli, colla esazion degli eccedenti interessurj, sopra de' pegni che faceano; che l'Imperador *Carlo* V attorno agli anni 1539 ne ordinò l'espulsione dalla Città, e dal Regno. Questa esterminazione, siccome annientò la pravità usuraria di tal Nazione, così produsse dannoso effetto a' bisognosi, che per la esecuzion dell'ordine regio dovean prontamente riscuotere i pegni, e restituir le somme improntate. Quindi fu, che fra' Concittadini si mossero i pii *Aurelio Paparo,* e *Nardo di Palma* a riparar l'inconveniente co' proprj averi, per cui riscossero dalle mani ebree i pegni, e li situarono in una casa nella Giudeca, affinchè comodamente potessero i poveri ricuperar la propria roba: ma perché le bisogna de' poverelli eran successive; perciò questi amici della pietà cristiana principiarono a sovvenire le loro miserie con far de' pegni senza il menomo interesse, o altro danno de' bisognosi. Questa insigne opera si avanzò talmente col tratto de' tempi, che non bastando il luogo occupato nella Giudeca, la passarono nel Cortile della Casa di S. Maria Annunciata, denominandola il *Monte della Pietà*, in dove vi stiede infino agli anni 1592; tempo in cui i Maestri della santa Casa erger vollero il conservatorio delle figliuole esposte; onde i Governadori dell'Opera de' pegni senz'interesse, dopo averla traportata altrove, si videro nella necessità fondarsi un luogo proprio al fine della istituzione; di talché nell'anno 1597, avendo acquistato il Palazzo de' Conti di Montecalvo, coll'Architettura di *Giambatista Cavagni* rinomato Architetto di quel tempo, fondarono il presente Edificio ben inteso in Architettura, e lodevolmente ripartito a tutti gli atti di pietà, e di commerzio, che vi si esercitano. A' lati della Chiesa, che è fondata nel Cortile, vi son due statue additantino la sicurtà pubblica, e la carità napolitana; insigni opere eseguite con somma intelligenza dal *Bernini,* e nella Chiesa vi si osservano, oltre a un'opera di scultura del *Fanzaga*, ottime dipinture del *Bellisario,* del *Santafede*, e di altri non oscuri Dipintori (Carletti, Topografia ..., 1776 p.165).*

5.1.1778 - 5 gennaio 1778. Ducati 327,47 ad Antonio di Lucca marmoraro a compimento di ducati 334,87 intiero pagamento di diversi marmi lavorati e posti nella cappella del Monte fin dall'anno 1767 così per abbelir e terminare in tutto punto l'Altare Maggiore di detta cappella, come per ornamento di altri luoghi della medesima: una pladella di marmo bianco, alcuni gradini, custodia di detto altare maggiore, due credenzuole per i due lati del medesimo, due fonti per acquasanta, per le quattro porte e le quattro orchestre di marmo di detta cappella, giusta la relazione dell'ingegnere Gaetano Volpicelli (Libro Maggiore di Terze, matr. 147, f. 1116; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.154).*

2.3.1784 - 2 marzo 1784. Ducati 76,29 a Gaetano Avigliano, Giuseppe Izzo e Michele Vallicchio, falegnami, a compimento di ducati 226,29 ed in soddisfazione di due stiponi per il nuovo Archivio delle scritture del Nostro Monte, situati nella stanza interiore della Sagrestia (Libro Maggiore di Terze, matr. 150, f. 583; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.155).*

22.11.1785 - 22 novembre 1785. Ducati 329,87 a Nicola Malinconico, dipintore ornamentista, per diversi lavori di tintura a colla ed a vernice fatti nel nostro Monte (Libro Maggiore di Terze, matr. 150, f. 757; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.155).*

31.7.1786 - ... ma disgraziatamente, e senza sapersene il come, verso le ore 24 del dì 31 Luglio dell'anno 1786 vi si attaccò fuoco, nè si potè riparare prima di essersi molto avvanzato l'incendio, con danno notabile così del Monte per essersi mezzo consumato l'Archivio, e bruciate tre grandiose officine di pegni ... (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.88).*
- Questo così vasto Edificio neppure si vedeva sufficiente all'ampiezza dell'Opera; e quindi vi furono aggiunte col mezzo di un Ponte di fabbrica costrutto in aria due case contigue, una comprata nel 1728. da D. Francesco de Laurentiis per il prezzo di ducati 7500., e l'altra nel 1748. da D. Domenico Antonio di Palma per il prezzo di duc. 16500 … nel 1786 (epoca funesta per il Monte della Pietà) giacchè essendo accaduto

nel dì 31. Luglio del detto anno il noto Incendio, questo non solo mandò in rovina le sopradette due Case, ma avrebbe attaccat'ancora l'antica Isola del Monte, e Banco, se a tempo non si fosse accorso al riparo (Gifuni, Compendio istorico …, 1801 p.10).*

8.11.1786 - 8 novembre 1786. Ducati 18,89 a Nicola Malinconico, dipintore ornamentista, per tutte le dipinture fatte nelle nuove officine del Nostro Monte e per aver tinto il modello di legname delle antiche fabbriche incendiate (Libro Maggiore di Terze, matr. 152, f. 458; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.155).*

3.10.1787 - 3 ottobre 1787. Ducati 400 a Luca Conti, ingegnere, per dieci piante dal medesimo formate per la nuova fabbrica approvata dal tavolario Gaetano Volpicelli (Libro Maggiore di Terze, matr. 152, f. 532; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.155).*

13.11.1789 - 13 novembre 1789. Ducati 8,65 a Nicola Malinconico, pittore per tutte le pitture fatte in diverse officine del Monte (Libro Maggiore di Terze, matr. 155, f. 69; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.155).*

1794 - Spese per gli accomodi e riattamento dell'edificio del monte: duc. 2178,88 (ASBN, Banco della Pietà, Spese diverse).

16.10.1795 - 16 ottobre 1795. ducati 250 al tavolario Gaetano Volpicelli a saldo di sue ordinarie e straordinarie insieme all'ingegnere Luca Conti per direzione, misure ed apprezzi nella costruzione della nostra fabbrica del Monte per il noto incendio del 1786, a tutto il 7 gennaio 1792 (Libro Maggiore di Terze, matr. 160, f. 798; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.155).*

17.11.1795 - 17 novembre 1795. Ducati 46,10 a Nicola Apice, mastro piperniere, per due obelischi di piperno nella facciata della nostra chiesa (Libro Maggiore di Terze, matr. 160, f. 798; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.155).*

19.11.1798 - 19 novembre 1798. Ducati 30 a Gio d'Errico, indoratore, in conto di ducati 60 prezzo convenuto della politura e ritoccatura dell'indoratura così nella volta di nostra chiesa che delle sue mura (Libro Maggiore di Terze, matr. 160, f. 897; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.155).*

20.12.1798 - 20 dicembre 1798. Ducati 22,95 a Nicola Manco, mastro stuccatore, per diversi accomodi di sua arte fatti nelle mura e nella volta di nostra chiesa (Libro Maggiore di Terze, matr. 160, f. 897; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.155).*

22.12.1798 - 22 dicembre 1798. Ducati 180 ad Angelo Mozzillo, pittore, a compimento di ducati 250 per pitture ha fatto in ritoccare alcune figure sistenti nelle mura e lamia di nostra chiesa (Libro Maggiore di Terze, matr. 160, f. 897; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.155).*

16.11.1799 - 16 novembre 1799. Ducati 42, 40 a Baldassarre Faccioli, mastro indoratore, per indorature e tinture fatte alla cappella ed alla razionalia (Libro Maggiore di Terze, matr. 160, f. 926; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.155).*

7.1.1800 - 7 gennaio 1800. Ducati 65 a Tomase Crosta per l'importo di due quadri di palmi 3 in 4 dal medesimo dipinti de ritratti de Nostri Sovrani (Libro Maggiore di Terze, matr. 160, f. 934; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.155).*

7.5.1800 - 7 maggio 1800. Ducati 112,66 a Gennaro de Lucca, marmoraro, fra ducati 225,32 per lavori di marmo fatti per l'Impresa sul portone (Libro Maggiore di Terze, matr. 160, f. 926; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.155).*

29.4.1801 - 29 aprile 1801. Ducati 104 all'organaro Antonio Cimino a compimento di ducati 150 prezzo convenuto dell'organo da lui costrutto per servizio della nostra chiesa (Libro Maggiore di Terze, matr. 163, f. 777; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.155).*

24.12.1806 - 24 dicembre 1806. Ducati 100 al fabbricatore Gennaro Cangiano in conto di ducati 420,10 che deve conseguire per la scovertura e nuova composizione di una parte del tetto di nostro Banco, giusta la misura ed apprezzo degli ingegneri Praus e Carli (Libro Maggiore di Terze, matr. 163, f. 922; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.155).*

6.11.1807 - 6 novembre 1807. Ducati 12 al dipintore ornamentista Lorenzo Gatti in conto di ducati 60 che deve conseguire per aver posto in opera la metà della tela della gran soffitta del salone di nostro Banco fortificata di centrellature, poste vari pezze di tela nuova e ritoccata in tutta la sua estensione (Libro Maggiore di Terze, matr. 163, f. 870; Nappi, in Monte di Pietà, 1987 p.155).*

15.2.1810 - Partita di ducati 7.86 estinta il 15 febbraio 1810 (volume II). Pagamento al mastro Carlo Tucci per la levatura, lavoratura e ponitura in opera degli antichi marmi nel **salone dei pegni del Banco**, giusta la nota firmata dal Regio Ingegnere Carlo Praus (ASBN, Banco delle Due Sicilie - Cassa Pietà, Volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.409).*

1860 - Officine: cassa delle monete, la ruota, la revisione, l'archivio, la segreteria e la razionalia. La cassa de' privati è stabilita nell'edifizio dell'antico banco della Pietà: a cui va unita l'opera de' pegni ... (Chiarini p.742).*

1872 - **Monte della Pietà**. Percorrendo la via S. Biagio, osserviamo a nostra manca la chiesa del Monte della Pietà'. Nel 1539 Carlo V avendo intimato ai Giudei di uscire da Napoli, come usurai, i poveri non poteano riscuotere i pegni che quelli aveano in deposito. Allora Aurelio Paparo e Nardo di Palma napolitani li riscossero tutti a proprie spese, e man mano li restituivano ai poveri senza ripeterne interesse. Concorsero altri alla pia opera, e tosto ne nacque una confraternita, che creò un Banco nella Santa Casa dell'Annunziata col titolo di Monte della Pietà, il quale nel 1592 fu trasferito a piazza S. Marcellino nel palazzo di Andria preso a pigione. Nel 1597 i Governatori del Banco comprarono qui il palazzo che era dei Conti di Montecalvo, e lo ridussero all'attuale forma col disegno di Giovan Battista Cavagni; e il Card. Arciv. Alfonso Gesualdo, coll'intervento del vicerè Conte Olivares, gettò la prima pietra della chiesa. Alla metà del secolo scorso fu aggregato al Banco per mezzo di un arco il contiguo palazzo ove si trasferì l'archivio con le casse dei dispegni. Era questo uno dei più ricchi Banchi di Napoli, e le sale vedeansi dipinte dal Belisario; ma la sera del 31 luglio 1786 un incendio distrusse ... (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.204).*

1899 - … mentre in due nicchie sono due statue rappresentanti la *Carità* e la *Securtà* … Infatti, sotto la prima, leggesi in una lapide marmorea, contenuta in fine cornice di travertino, la seguente iscrizione
Forsan abest misero signata pecunia civi
Atque illum interea tempora saeva premunt
Nummorum huic operi ingentes cumulamus
Pignore deposito quod petit inde damus.
e sotto l'altra
Si quis amat brevibus caute persolvere chartis
Aut timet insidias furis et arma domi
Congerite huc aurum, placidos et carpite somnos
Per me securos civibus esse licet.
(Morelli-Conforti, La cappella …,1899 p. 21).*
- Nel centro della volta, in piccola superficie ovale contenuta in cornice di grazioso motivo e formata da mensolette dorate equidistanti, è il *mistero della Crocifissione*. Alla presenza di Caifas, il Nazareno ha reclinato il capo, sul quale un soldato impone la corona di spine. Rassegnato è Gesù e non guarda il suo giudice, che pare voglia prender consiglio da un vecchio da la lunga barba, che non tarderà a pronunziarsi per una maggiore ferocia. Composizione questa che non manca di classicità, ed ha una grande robustezza di colorito che finisce per conquistare l'osservatore. Bellissime le teste di putti alati, di stucco e d'oro, che completano armoniosamente la cornice con i fregi terminali, e che ricordano in certa guisa le sembianze infantili che scolpiva il Serpotta a Palermo. A, sinistra del quadro centrale è rappresentato l'altro *mistero della flagellazione*: qui la composizione è meno accademica e assai ben condotta. Magistrale il disegno architettonico; riuscitissimo lo sfondo, dove una fuga d'archi va dileguandosi in lontananza. Il Nazareno nudo, legato alla colonna, è flagellato a sangue dallo staffile di due scherani. A destra il rabbino, a sinistra i giudici. Al disotto del dipinto centrale, in un compartimento lungo e centinato, è rappresentata la *lavanda dei piedi*. Con gli apostoli raccolti intorno a Gesù che lava i piedi, è San Pietro. Un complesso di figure piene di vita e di movimento. Bellissime talune teste di vecchi; dolcissima la espressione di Gesù che compie l'umile atto. Nel corrispondente scompartimento dall'altro lato è rappresentata: *la cena*. Gesù siede a mensa circondato dagli apostoli; S. Giovanni reclina il capo sulla spalla di Lui, che ha levato la mano in alto come per dire: *avanti che il gallo canti, uno di voi mi dovrà tradire*. La espressione assai dolce di Gesù da cui traspare una fede grande ed una calma infinita, è la nota più saliente di questo fresco. Pare che consapevole del suo destino Egli abbia già perdonato, e l'occhio non mai volge altrove, fiso tenendolo in colui che dovrà tradirlo. A destra del dipinto centrale è rappresentato il *Cristo coronato di spine*, con la clamide e avente in mano la canna, pronto ad essere presentato al popolo schiamazzante, che dovrà beffarlo per poi gridare:

crucifige ! Ai lati d'ogni quadro della volta centrale sono quattri piccoli affreschi con quattro putti elegantissimi in atto di profonda mestizia. Nei due grandi fascioni che separano il centro della volta dagli scomparti laterali, sono alternate figure di angeli intermezzate dai simboli della *Passione*, tutti molto notevoli per efficacia di colore. Nel primo fascione entrando nella cappella sono dipinti: *la lanterna con due picche incrociate, la borsa dei trenta denari, la scimitarra, il gallo in atto di cantare, le mani di Pilato in atto di lavarsi*. Nell'altro, *la colonna coi flagelli, la tromba con le lettere S P Q R, la corona di spine con la canna, la camicia inzuppata di sangue e i dadi*, e in fine *la scala con le funi*. Nello scompartimento dalla volta a sinistra entrando, la decorazione s'inizia sotto la tribuna con un quadro che rappresenta il *Cristo che salva le anime dal peccato*. Il Cristo nudo con il bianco stendardo si eleva fra le turbe dei dannati e dei demoni che fuggono atterriti. La composizione è piena di vigoria e molto luminosa. Sopra l'arco della tribuna v'ha il *Cristo nell'orto* che prega ed ha la visione d'un angelo con un calice nella destra e su le spalle la croce. I tre suoi prediletti discepoli dormono poggiati ad alcuni. monticelli di terra. Anche in questa composizione v'ha un contrasto di luce bellissimo. Sull'arco della tribuna in forma triangolare e dipinto un *San Marco*, monocromo con bei chiaroscuri. Nel centro della volta è il *Cristo baciato da Giuda* e arrestato dalle guardie nell'Orto di Getsemani. Questo quadro è d'un effetto bellissimo, perchè i contrasti di luce spiccano mirabilmente. Dall'altro lato è il *Cristo condotto dinanzi a Pilato*. Bellissima è la figura del Cristo nella malinconica espressione di vittima rassegnata. Sull'arco della tribuna a destra entrando è la figura, di *San Matteo* (monocromo). Sotto la tribuna è l'*incontro di Cristo con due pellegrini*. L'espressione di meraviglia dei due pellegrini nell'incontrare il Salvatore è assai notevole. Nello scompartimento della volta, sull'altare maggiore notansi i seguenti freschi: Sulla porta della Sacristia: *Gesù risorto, che si presenta agli Apostoli*, i quali, meravigliati, pregano inginocchiati, guardandolo, mentre il Cristo sale al cielo recando lo stendardo con la croce rossa in campo bianco e ravvolto nel sudario del sepolcro. V'ha molta luce nel dipinto e grande correttezza di disegno. Sopra l'arco della tribuna è *San Luca*, monocromo.

Al di sopra della tribuna, *Gesù che cade sotto la croce*, seguìto da Maria. Gli scherani lo trascinano per farlo avanzare sull'erta del Calvario. L'espressione del tormento è resa con grande efficacia. Nel quadro centrale della volta è il *Calvario*. Gesù in croce. Ai piedi della croce è la vergine svenuta, sorretta da Maria di Mandala e Maria Cleofe. Ad un altro lato della croce tre fedeli in piedi contemplano Gesù. Nel fondo del quadro, guardie armate. Il contrasto tra le tenebre e la luce è assai potente. Dall'altro lato è la *Deposizione della Croce*. Il Cristo vien calato tra due lenzuoli dalla croce e il bel corpo suo è sostenuto da Giuseppe d'Arimatea. Di lato è la Vergine con le Marie che ricevono fra le braccia il cadavere del Redentore. Anche questo fresco è di bellissimo effetto. Sull'arco della tribuna è *San Giovanni*, (monocromo). Sotto la tribuna a destra è il *Cristo che fa vedere il fianco squarciato a San Tommaso*, il quale, meravigliato, è in preda a viva commozione. Alle spalle del muro ove s'apre la porta d'ingresso della cappella, ed ai lati della porta stessa, veggonsi due figure di *Padri della Chiesa*. Le figure sono piene di espressione e rivelano nel tempo stesso la mano franca dell'artista e l'eleganza della fattura. Nella luce di mezzo, ai lati della finestra son due angeli che sorreggono due arazzi, in mezzo ai quali si dischiude appunto la finestra. Nella lunetta centrale sopra la finestra è la *Resurrezione*. Il Cristo vola al cielo fra gli angeli, e ai due lati sono i discepoli e le Marie inginocchiate. È di bellissimo effetto, perchè pieno di luce e di trasparenze. Sopra l'arco che si ricongiunge alla volta sono due angeli in atto di preghiera e in mezzo un piccolo quadro rappresentante la *Pietà*. La tristezza del volto di Maria addolorata non potrebbe esser meglio rappresentata. Nella opposta parete ove è addossato l'altar maggiore, sono rappresentati altri *Padri della Chiesa*. Sopra i detti affreschi sono due quadretti in uno dei quali è rappresentato il *Cristo risorto*, che si presenta alla madre; nell'altro è *una donna che si prosterna innanzi al Cristo*. In fondo, il *sepolcro* con due angeli custodi. Questo non è meno bello degli altri dipinti. Sull'arco terminale sono due grandi angeli che pregano e nel mezzo il *Cristo posto nel sepolcro* dalle due donne (Morelli-Conforti, La cappella …, 1899 p.27).*

- Sul maggiore altare, ornato d'un assai bel frontespizio con colonne di verde di Calabria, Geronimo Imparato, e non Francesco Santafede come si volle credere, dipinse con espressione di pietà a di amore il quadro della *Deposizione dalla Croce*, che è veramente una originale e bella composizione. Sta sul dinanzi del quadro la Vergine desolata a contemplare il figliuolo suo già tolto dalla croce e sorretto da tre bellissime figure virili, delle quali una è sontuosamente abbigliata. A sinistra due donne e due uomini oranti. Ai piedi di Cristo sta Maria di Magdala, bellissima: in fondo si scorge Gerusalemme. È opera di incontestabile merito e forse tra le più belle dello Imparato. Sull'altare di sinistra è una grande tela di Fabrizio Santafede figliuolo di Francesco, pittore che ebbe gran fama a' suoi tempi, e rappresenta la *Resurrezione*. In alto, fra le nubi, circondato da una gloria di Angeli, Cristo sorgente dal sepolcro volge gli ispirati occhi al cielo. Su la tomba scoperchiata veglia un angelo: a destra e a sinistra sono guerrieri e custodi esterrefatti pel grande avvenimento. Sul dinanzi è una figura d'uomo giacente, nella quale è fama abbia voluto il pittore riprodurre se stesso. La composizione è vasta e non manca alla rappresentazione un certo che di dinamico, e par che in aria si agiti qualche cosa come la folgore, tanta commozione spira dai sembianti sconvolti delle guardie poste a vegliare il sepolcro del Nazareno. Forse il Santafede trasse l'ispirazione dai capilavori del Cinquecento; e perciò la figura del resuscitato è assai nobile ed originale. Malauguratamente però questa

tela trovasi spaccata in tutta la sua lunghezza e, senza una pronta rifoderatura, potrà correre un serio rischio. Ma il dipinto più insigne di questa Cappella è quello di Ippolito Borghese, sull' altare di destra, rappresentante l'*Assunzione di Maria*. La Vergine sale al cielo circondata da una vaghissima teoria di angioletti, mentre intorno gli Apostoli contemplano stupefatti la grande visione. La composizione di questo dipinto è quanto mai altra potente; l'insieme è addirittura meraviglioso. Le espressioni e le movenze degli apostoli, la intonazione della luce, la misurata ma gagliarda distribuzione delle tinte rivelano, oltre che un sapere grandissimo e un gusto squisito, il genio addirittura. È opera magistrale. La più grandiosa e più bella uscita dal pennello del Borghese e nella quale taluno inclinò a ritrovare perfino ispirazioni e finezze degne del Sanzio. A questa tela l'artista appose il suo nome per esteso: H-PS BORGHESIVS PINGEBAT. Nella Sagrestia, oltre un affresco del Corenzio su la volta ove è rappresentato il *Tempo*, son conservati due piccoli quadri di forma ovale in cornici dorate: *il Salvatore e l'Addolorata* … Nell'Oratorio, piccola Sala che conserva in tutta la sua decorazione il carattere del tempo, su la volta, è una tela bellissima del Bonito[1] rappresentante l'*Opera del Monte della Pietà*. Su di un arco poggiato ad un edificio nascente, nell'architettura del quale si ravvisa quella del Monte di Pietà, è una vaghissima figura simbolica di donna giovane e sorridente, che reca nelle mani una cornucopia piovente gemme e monete su di una folla di donne vecchi e fanciulli, che implorano soccorso. L'acconcia composizione, l'eleganza ed il gusto che traspare dalle figure e la squisitezza delle tinte fanno di questo quadro un vero gioiello. Pur nell'Oratorio, sopra gli inginocchiatoi di legno d'oliva assai finemente lavorati da abile maestro napolitano, sono due piccoli e bellissimi dipinti ad olio su lastre di rame, dovuti al pennello dello stesso Bonito. Rappresentano *Gesù nell'Orto* e l'*Addolorata*. La soavità dell'espressione del volto del Redentore orante e la luminosità della visione che appare al Nazareno nell'Orto di Getsemani si fondono in una trasparenza di sogno e danno a questo squisito e raffinato dipinto il carattere d'una pittura del Dolci. L'*Addolorata* poi ha un sentimento mistico profondo da richiamare alla memoria certi bei quadretti di scuola tosana che si ammirano nelle chiese dei villaggi Senesi, esprimenti con vaghezza di particolari una scuola che ebbe pochi seguaci nella prima metà del Seicento, proprio quando la pittura del Rinascimento cedeva le sue trasparenze e la sua poesia alle nuove tendenze realistiche (Morelli-Conforti, La cappella …, 1899 p.35).*
- [1] Nell'angolo a sinistra del quadro leggesi C. BONITO F. 1742 (Morelli-Conforti, La cappella …, 1899 p.37).*

2.6.1903 - Due volte il fuoco ha devastato questo edificio ... ed un altro ... la notte dal 2 al 3 giugno 1903 (Miraglia, Banco di Napoli …, 1909 p.4).*
- Monte della Pietà … Due volte il fuoco l'ha devastato … il secondo, poco più d'un secolo dopo, si sviluppò nella notte dal 2 al 3 giugno 1903; e fu questo un incendio fatale che distrusse opere d'arte e fece vittime umane (Filangieri, in L'Arte 13 1910, p.71).*

10.1907 - L'Amministrazione del Banco decretò la ricostruzione del Monte ... Il lavoro, fu iniziato alla fine dell'ottobre 1907 ... ricostruzione dei muri partimentali sovrastanti alla cappella e quella parziale dei muri esterni; la demolizione di volte e rampanti dal 2° piano ai tetti, nell'appiombo delle due scale principali; la demolizione delle volte di copertura dei compresi terranei dell'ala sinistra; il completo disfacimento dei tetti, compreso quello del grande salone per la pegnorazione … al pianterreno a destra non sono state fatte innovazioni, specialmente per conservare gli antichi e pregiati motivi decorativi delle volte e gli splendidi affreschi di alcuni centri di esse … sono state costruite due nuove scale simmetriche, ai lati della Cappella … Nei compresi del pianterreno e 1° piano a destra si è cercato di conservare tutte le antiche e pregevoli opere d'arte, restaurando, per quanto è stato possibile, quelle che il tempo ed anche l'incendio avevano notevolmente danneggiate Nella 1.ª sala del pianterreno la soffitta di stile settecento è riccamente decorata a fresco, ed abbastanza ben conservata. Nella 2.ª sala, destinata alla esposizione dei pegni, la soffitta è della fine del 600. Il grande affresco centrale, rappresenta la vigilanza, ed è opera del Prof. Vetri che ha fatto rivivere l'affresco quasi interamente distrutto. Il resto della volta è decorato con ornati e figure. Questa volta, come tutti gli altri affreschi che minacciavano di cadere, è stata consolidata da Pasquale Chiariello. Nella 3.ª sala si notano, nel centro della soffitta, tre affreschi di Bellisario Corenzio. I due estremi rappresentano due angeli col motto *fructum affert*. L'affresco centrale è stato pure restaurato dal Prof. Vetri, e rappresenta una figura di donna col delfino al piede. Nella 4.ª sala il bello affresco centrale è pure del Corenzio. Fra i mobili di detta sala si notano due grandi e caratteristici armadi dell'epoca. La 5.ª sala è la più completa del pianterreno. Alle pareti ed alla soffitta sono ricche decorazioni del Settecento. Il centro rappresenta il genio della liberalità e reca il motto *si bene quid facias facias cito*. Anche questa è opera del Corenzio. La parte distrutta è stata rifatta dal Prof. Vetri. Fra i mobili si notano quattro splendide cantoniere.
Al primo piano, con accurate prove, sono stati rintracciati gli antichi motivi decorativi di stile Impero nei tre primi saloni e nelle stanze destinate al Direttore ed al Segretario. Con tali tracce sono state rifatte le decorazioni dal decoratore sig. Fatiguso. Degli affreschi dei centri di dette soffitte, si è potuto restaurare solo quello della 3.ª sala. Il salone in angolo, a giudizio dei più autorevoli critici d' arte, è una delle più belle e

caratteristiche opere del Settecento. La volta, lumeggiata ad oro, è riccamente decorata con bell'armonia di linee e colori. Il centro è del Corenzio e rappresenta una figura di donna, col motto *Veritas odium parit*. Le pareti sono rivestite di antico damasco abbastanza ben conservato. Fra i quadri ve ne ha due, racchiusi in ricche ed artistiche cornici, e raffigurano Ferdinando IV e Carolina d'Austria. Notevoli fra i mobili, sono tre tavoli dorati ricoperti da ricchi marmi intarsiati. Tutti questi restauri sono stati diretti e sorvegliati dal Prof. Giovanni Tesorone, che col Conte Francesco Bonazzi, Consigliere Governativo del Banco, si sono occupati di tutta l'antica parte artistica dell' edificio. L'Amministrazione ha affidata, sul parere di questi signori, a persona competente la compilazione di una monografia illustrativa dei tesori di arte che si conservano in questo monumentale edificio; ed a memoria duratura delle origini e delle vicende di esso, come della nuova vita e delle più ampie funzioni cui ora è destinato, ha fatto collocare, sui muri prospicienti all'ingresso di ciascuno dei due scaloni, a destra ed a sinistra dell'androne, due lapidi marmoree, sormontate ciascuna dallo stemma del Banco di Napoli, e recanti rispettivamente le seguenti iscrizioni: a destra:

QUESTA SEDE AUGUSTA
DEL
MONTE DI PIETÀ
FONDATA
DALLA CARITÀ NAPOLETANA
NELL'ANNO 1590
E QUASI DISTRUTTA DA FORTE INCENDIO
NELLA NOTTE DEL 2 GIUGNO 1903
AUSPICE IL BANCO DI NAPOLI
DELLE PATRIE TRADIZIONI GELOSO CUSTODE
L' ANNO 1909
REGNANDO VITTORIO EMANUELE III
A NUOVA E DECOROSA VITA
RISORGEVA.

ed a sinistra :

QUESTA ANTICA SEDE
DELLA PIETÀ NAPOLETANA
ELETTA
CON SOVRANO DECRETO 5 NOVEMBRE 1908
DI TUTTI I MONTI DI PIETÀ. DEL BANCO
IN NAPOLI
CENTRALE MODERATRICE
A MAGGIORE SUO LUSTRO
E CITTADINA UTILITÀ.
L'ANNO 1909
DISPERSO IL RICORDO DI RECENTE RUINA
RISORGEVA.

Napoli, 3 luglio 1909 (Miraglia, Banco di Napoli …, 1909 p.4).*

1909 - Sulla facciata della Cappella vi erano due grandiosi affreschi, quasi distrutti dal tempo ... Nelle opere di restauro, eseguite ora, sono compresi questi affreschi. Il lavoro, perfettamente riuscito, è stato eseguito dal Prof. Paolo Vetri (Miraglia, Banco di Napoli …, 1909 p.19).*

1910 - Restauro del palazzo del **Monte della Pietà**. Notevole è il restauro di questo grandioso edifizio eseguito a cura del Banco di Napoli, e sotto la direzione del comm. Giovanni Tesorone e del prof. Paolo Vetri. Il palazzo fu disegnato dal Cavagni, il quale ne diresse anche la costruzione. Due volte il fuoco l'ha devastato: un primo incendio avvenne nel 1786, e il secondo, poco più d'un secolo dopo, si sviluppò nella notte dal 2 al 3 giugno 1903; e fu questo un incendio fatale che distrusse opere d'arte e fece vittime umane. In seguito a tale rovina l'Amministrazione del Banco di Napoli decretò il restauro del Monte; però i lavori non furono cominciati prima del 1907, e non è molto che è stato inaugurato il solenne edificio radicalmente restaurato. I criteri adottati in tale opera sono stati i più razionali: conservare, cioè, nel miglior modo possibile tutto ciò che era rimasto e ricostruire il perduto nel modo com'era. E' vero che si sono fatte molte innovazioni per rendere l'edificio più adatto alle esigenze dello sviluppato esercizio, ma in quelle parti soltanto ove non dovea porsi mano su opere antiche. Così nel pianterreno, a destra, non si sono fatte innovazioni per conservare gli antichi motivi della decorazione delle volte e ciò che resta delle belle pitture di Belisario Corenzio, che, insieme con altri artisti del tempo, ha lasciato in questo palazzo pregevoli opere. Là dove è stato necessario rifare da capo la decorazione si son calcati i motivi antichi. I due scaloni han dovuto esser quasi interamente rifatti, per le loro pessime condizioni statiche, ma si è conservato il loro originale sviluppo, aggiungendovi una sobria decorazione barocca e due balaustre intagliate in piperno, perché questo materiale predomina nella decorazione dell'edificio. I cancelli nuovi si son fatti sul modello di quelli che son

rimasti; in uno dei saloni si è potuto conservare pure il tipo primitivo di pavimentazione che consiste in quadroni di pietrarsa, aggiungendovene un terzo di nuovi. I maggiori sforzi sono stati rivolti, superando non lievi difficoltà, a salvare gli affreschi del Corenzio che, in moltissime sale, aveva dipinto allegorie con figure di donne con panneggiamenti molto ben disegnati sui giovani corpi moventisi con grazia nell'ampie pieghe. Si sono fermati gli intonachi cascanti e riparati con ogni cura i danni di colore; e laddove non rimaneva niente altro che qualche piccola traccia di disegno presso a svanire in tutto, il Vetri su quella traccia ha ricostruito, con buon successo, le forme corenziane, serbando così alcuni modelli che potenvasi dire perduti. Questa ricostruzione è avvenuta nella figura della *Vigilanza* nell'affresco centrale della seconda sala a destra nel pianterreno: similmente nella quarta sala il *Genio della Liberalità*, in parte distrutto dal fuoco, è stato completato dal Vetri. Ma dove poi l'opera di questo artista assume forma più personale è negli affreschi a chiaro-scuro nella facciata della bellissima cappella del Monte, ove sono la *Pietà* del Naccherino, e le statue di Pietro Bernini. Ai lati del finestrone, e di sopra, il Vetri ha dipinto, in cinque campi, figure muliebri e putti con maggiore libertà che altrove, benchè anche qui egli è stato in certo modo guidato da quasi invisibili larve di antichi affreschi. Nell'interno della cappella, così ricca di opere d'arte e così armonicamente costrutta e adorna, dove, con gli stucchi della volta, si ammirano altre opere del Corenzio, dell'Imparato, del Borghese e del Bonito, si sente la provvida mano conservatrice. Qui, per opportuno restauro, la *Resurrezione* del Santafede, che era spaccata da l'un capo all'altro, ha ripresa la sua originale integrità. E' stato pure eliminato un grave inconveniente nell'oratorio, accanto la sagrestia, col rimuovere i terrapieni dell'esterno che avevano danneggiato in parte le opere ivi racchiuse; e queste, non appena l'umidità sarà prosciugata, verranno restaurate anch'esse col medesimo buon sistema che dovrebbe vedersi praticato largamente nei monumenti napoletani (Filangieri, in L'Arte 13 1910, p.70-71).*

1985 - [57] ... Nella sacrestia ... L'ambiente attiguo, detto l'Oratorio, con decorazioni e arredi settecenteschi, presenta alle pareti affreschi con figure allegoriche, putti e motivi decorativi, forse su disegno di Giuseppe Bonito (Molajoli 1953 p.20) ... Di notevole interesse è anche la cosiddetta Sala delle cantoniere o della Congregazione del Banco ... Nel soffitto, affresco attribuito al Corenzio (Molajoli 1953, p. 42) - (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.149).*

MONASTERO DEI SS. SEVERINO E SOSSIO

Abbati

896-898 - Acculsario
902 - Giovanni
930-938 - Giovanni
948-949 - Pietro
954 - Aligerno
970-974 - Stefano
975 - Pietro
982 - Stefano
985-988 - Pietro
992 - Stefano
998 - Roccio
1005-1006 - Bono
1010 - Antonio
1031-1043 - Stefano
1104-1113 - Pietro
1118-1120 - Cesario
1127-1135 - Giovanni
1140 - Cesario
1173-1179 - Eberardo
1221 - Gregorio
1276 - Ugone
1307 - Roberto
1325-1339 - Guizzardo
1354 - Riccardo
1362 - Golferio
1396-1399 - Nicola Pagano
1556 - Angelo de Castro Sanguini

Notizie

... - Postumius Lampadius … Quem virum quoniam Romanum aliqui non Campanum affirmant, aliud lapidem in medium profero in sacra **aede D. Severini** a Thoma Crispo monacho rerum antiquarum studioso in lucem revocatum,

POSTUMIO. LAMPADIO.
ET. ILLUSTRI. CONS. CAMP.
RESTITUTORI. PATRIAE. ET. REDINTEGRATORI.
OPERUM. PUBLICORUM.
ORDINIS. PROVISORI. POPULI. SUBVENTORI.
OB. INSIGNIA. EJUS. UNIVERSA. PATRONO.
LONGE. A. MAJORIBUS. ORIGINALI.
ORDO. CAPUENSIS.
VOTI. ET. OBSEQUII. SUI. PIGNUS. LOCAVIT.

(Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.12).*

8.1.108 - Fù dunque S. Severino Vescovo di Napoli, e fratello di san Vittorino martire. Et essendovi stato nell'istesso tempo in S. Severino Città della Marca d'Ancona un'altro Vescovo del suo nome có un suo fratello, che si chiamò ancor lui Vittorino, laonde diede occasione à molti Scrittori d'equivocar, e di render le loro scritture molto oscure. Noi dunque per opera del Cardinal Baronio l'habbiamo molto chiare, facendoci toccar con mani, che questo Severino, del qual hora favelliamo, hebbe un fratello, che si chiamò Vittorino, ma prima che lui morisse, fù mandato al Cielo martire sotto la persecutione di Traiano Imperadore, & egli sopravivendo, dopò d'haver governata la Napolitana Chiesa per molti anni, pieno di santità, & illustre per molti miracoli, chiuse gli occhi in pace, e si riposò nel Signore à 8. di Genaro del 108. e fù sepolto in questa Chiesa, come di sopra habbiamo detto, benche sia incognito à Padri di questo luogo, ove giace (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.318).*

326 - In certe scritture antiche di questo monasterio si trova che la presente chiesa fusse edificata ma in altra forma de Ordine del'Imperatore Costantino circa l'anno 326 e consecrata da s. Silvestro Papa in honore di s. Basilio Magno, dove eresse un' monasterio di monache, qual' poi essendo estinto fu concesso a' detti Padri (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.177).*
- [p.211] … Nel capo di questa piazza vi si vede la famosa Chiesa coll'ampiissimo Monasterio di **S. Severino, e Sossio** de' Monaci Cassinensi di San Benedetto. La Chiesa per la sua grand'antichità, non ha certezza di fondatione. Stimasi, che fusse stata fundata dalla pietà de' Napoletani in honore del di loro santo Vescovo Severino illustre per infiniti miracoli, che fù eletto Vescovo nell'anno 100. della nostra salute, e che passò nella gloria celeste nell'anno 120. essendo stato Fratello di S. Vittorino. E che detta Chiesa fusse stata [p.212] edificata nelle case proprie del Santo, dove habitava. Altri vogliono, che havesse havuto il suo principio nel tempo di Costantino il Grande, mà può essere, che in quei tempi fusse stata restaurata. Have ella havuto varii titoli, come di S. Severino, di Santa Maria del primo Cielo, per una miracolosa Imagine che vi stava di questo nome, fù chiamata ancora di S. Basilio, per le Monache Basiliane, che anticamente vi stavano, e di S. Benedetto per essere poscia da' Padri Benedettini governata (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.211).*
- Alcune scritture antiche portano, che la Chiesa oggi [1744] detta, *di S. Severino*, circa il quinto secolo dell'umano riscatto fosse edificata in onore di S. Basilio il Grande: e che vi fu eretto un Monistero per Religiosi, che dopo qualche tempo restò estinto (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.156).*

8.1.481 - San Severino l'Apostolo nacque nella Provincia di Norico, hoggi detta Ungaria, si partì il servo d'Iddio, e n'andò à Roma, & ivi prese l'habito di monaco, dopò se n'andò à Milano, quindi nella patria, appresso in uno deserto detto delle vigne, dove edificata una cella, visse per alcun tempo, & appresso al Popolato fabricò un monasterio, ove entrarono molti à servir Iddio, indi se ritirò dentro ad un'altro deserto detto il Borgo, Il Rè Rugo ottenne vittoria de' Gothi per intercessione di questo santo, e passando Odoacre Rè de gli Eruli in Italia l'andò a visitar, egli offerì un Vescovado, ma il santo il refiutò. Operò il Signore per mezo di questo suo servo molti miracoli, che per brevità si lasciano, frà quali, fù che liberò la città di Fabiano dalle locuste, le quali [p.319] guastavano le biade del luogo, Fabricò 2. monasteri nella città di Bettulia in Alemagna & altri altrove: Giunto poscia in un Castello detto Comaggione, il qual era tenuto in grandissima custodia da Barbari, che dominavano Christiani di detto Castello, con tutto, che si negasse à tutti l'entrata, il santo non solo entrò dentro, ma anche promese à Christiani la libertà, con che dovessero fare per tre giorni penitenza, i quali compiti s'udì un gran terremoto, di che la Barbara gente impaurita fuggì dal Castello, e così restarono i Christiani liberi, & assoluti signori del luogo. Pervenuto poscia all'estremo di sua vita, predisse le

rovine di quelle regioni, imponendo à frati, ch'altrove trasferissero il suo corpo, e riceuuto dopò i Santissimi Sacramenti, e dicendo il Salmo Laudate Dominum in sanctis eius, e giunto al verso, omnis spiritus laudet Dominum, se ne volò al Cielo à gli 8. di Gennaro del 481. ove vive, e viverà felice, e beato per sempre. Fù astinentissimo, e sempre castigò il suo corpo di astinenze di bere, e di mangiare, andava à piedi nudi su 'l giaccio, portava di continuo il cilicio, & il suo letto era la nuda terra, mangiava una sol volta il giorno, eccetto le feste segnalate. Predisse molte cose, ch'in vita, e dopò sua morte avvennero. Non fù altrimente Arcivescovo di Ravenna, come dice Gio. Cuspiniano nella descrittione dell'Austria, & il medemo afferma Girolamo Rosso nella storia di Ravenna. Dopò sua morte Lucillo il discepolo trasferì il corpo del suo Maestro in Italia nel monte Sileto, ove stette per alcuni anni, ciò havendo inteso Barbaria donna illustre, venne à venenar il santo corpo, egli fè con molta divotione un sepolcro di candido marmo nel Castello Lucullano, appresso la Città di Napoli, cosidetto per esser stata villa di Lucullo, hoggi detto il Castello dell'Ovo, quivi poi fù d'ordine di Papa Gelasio trasferito da Martino discepolo del santo con grandissima solennità, e festa, e collocato con le proprie mani da S. Vittore Vescovo Napolitano, nel sepolcro, che quella matrona fatto gli haveva, alla qual traslatione Iddio operò infiniti, miracoli per intercessione di questo santo, come si legge nella sua vita (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.318).*

3.492-11.496 - Tunc S. Gelasii sedis Rom. Pontificis (492-496) auctoritate, et Neapolitano populo exsequiis reverendis occurrente, in castello Lucullano per manus sancti Victoris episcopi Mausoleo, quod praedicte femina (Barbaria) condidit, ex parte collocatum est ... (Eugipio, Vita S. Severino, apud Bolland. ad VIII Januar. num. 57; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.201).
- Dopò sua morte Lucillo il discepolo trasferì il corpo del suo Maestro in Italia nel monte Sileto, ove stette per alcuni anni, ciò havendo inteso Barbaria donna illustre, venne à venenar il santo corpo, egli fè con molta divotione un sepolcro di candido marmo nel Castello Lucullano, appresso la Città di Napoli, cosidetto per esser stata villa di Lucullo, hoggi detto il Castello dell'Ovo, quivi poi fù d'ordine di Papa Gelasio trasferito da Martino discepolo del santo con grandissima solennità, e festa, e collocato con le proprie mani da S. Vittore Vescovo Napolitano, nel sepolcro, che quella matrona fatto gli haveva, alla qual traslatione Iddio operò infiniti, miracoli per intercessione di questo santo, come si legge nella sua vita (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.319).*
- Erroris autem causam hanc fuisse credimus, nam cum **Sanctum Severinum Abbatem** toto orbe celeberrimum, qui Noricorum Apostolus dictus est, certo certius constet ad coelos migrasse die 8 Ianuarij, eiusque sacrum corpus paucos post ipsius depositionis annos, **Neapolim translatum**, ex errore alium Severinum descriptum fuisse, qui nihil commune habet cum Severino Abbate, & Neapoli in Martyrologijs eodem die 8 Ianuarij collocatum (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.22).*
- Di esso così si legge nel Martirologio Romano (sub die 8. Januarii); "Eodem die apud Noricos S. Severini Abbatis, qui apud eam Gentem Evangelium propagavit, et Noricorum dictus est Apostolus. Ejus Corpus ad Lucullanum prope Neapolim divinitus delatum; inde postea ad Monasterium S. Severini translatum est" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.63).*
- Id vero multo est memorabilius, quod eisdem ferme temporibus (h.e. uti creditur, nec ante annum 492. nec post 496.) corpus **S. Severini** Noricorum Apostoli in idem castrum Lucullanum translatum fuit: de qua translatione nos pauca ad VIII. Januar. tetigimus, sed pleniorem rei totius narrationem Egipius Abb. Lucullanensis in vita S. Severini contexuit (apud Bolland. ad VIII Januar. num. 57) his verbis: "Tunc S. Gelasii ... collocatum est ...". Scribebat autem haec Egipius adulto jam forsitan VI saeculo ... ea postea noster Joannes diac. in chronico episcopor. in Victore episcopo totidem fere verbis exscripsit (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.201).
- ... translazione del corpo di **S. Severino** per opera del vescovo Vittore avveniva allo scorcio del secolo V; giacchè narra Eugipio essere stata dessa in tempo, che S. Gelasio I, sedeva nella Cattedra Apostolica, e conseguentemente tra il mese di Marzo dell'anno **492**, epoca della elezione ... ed il Novembre del **496**, in cui il medesimo cessò di vivere (Parascandolo, Memorie …, 1 1847 p.75).*
- S. Severino monaco latino (m.8.1.482) che, dopo essere stato eremita in Oriente, andò ad evangelizzare (c.455) il Norico (per ciò fu detto Apostolo del Norico). La sua salma fu trasferita nel **488**, con la venuta in Italia dei popoli del Norico, vicino Napoli e nel 909 nella città stessa (Treccani).

… - [p.316] Della fondatione di questa Chiesa non habbiamo ritrovato, ne ritroviamo cosa alcuna per la grandissima antichità di lei, non dimeno per quel che scrive il venerab. Beda nel suo Martirologio si comprende, che sia stata da Napolitani, ò d'altri eretta in honor di S. Severino Vescovo di nap. nel proprio luogo, e case, ove detto santo prima, che fosse fatto Vescovo, haveva habitato,e quivi poi morendo fù sepellito, le parole de si grave Autore sono le seguenti. Neapoli Campaniæ Sancti Severini Episcopi, & Confessoris fratris Beatissimi Victorini clarissimi viri in miraculis, qui & ipse fratris imitator, post multarum

virtutum perpetuationem, sanctitate plenus quievit. sepultus in loco, ubi priusquam ad Episcopatum vocaretur, conversatus fuerat. Questo ben crederemo sia vero, poiche nelle vite de' Santi, ben spesso leggiamo esser erette molte Chiese in honor d'alcun santo in quel luogo, ch'un tempo fù sua casa propria, si come leggiamo di s. Cecilia verg. e martire, di S. Alesio, di s. Agrippino Vescovo di Napoli, & d'altri (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.316).*

23.7.525 - [p.316] … Nella vita di san Placido martire scritta da Lippomano [1500-1559], si legge che Anicio Equitio Console Romano [m. c.540] per essersi monacato S. Mauro suo figliuolo nel monasterio Cassinense, ad emulatione di Anicio Tertullo Romano patritio, e padre della patria, padre di S. Placido, trà gli altri ricchi poderi, che donò a S. Benedetto, fù un ricco podere, e la Chiesa di S. Cecilia, e di **S. Severino**, della quale si favella, che haveva nella Città di Napoli, le parole de Lippomano sono le seguenti. Hunc æmulatus ab bonum (parlando di Tertullo) Aequitius Senator obtulit, & ipse una cum suo filio Mauro fundum gentiarum ad cella S. Agapiti, & turrim suam in Civitate Neap. locatam, cum eccel. S. Virginis Christi Cæciliæ, & **S. Severini**, lo che vien anche confirmato da Surio [1522-1578] (Lippomano, Historiae de vitis sanctorum cum scholiis, 1551-58 to.4; Surio, De Probatis Sanctorum historiis, 1576-81 to.5; D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.316).*
- Secondo la tradizione, raccolta nella vita di S. Placido Martire e nel Regesto di Pietro Diacono, essa sarebbe stata donata nel 23 luglio 525 da Anicio Equitio, Senatore romano, padre di S. Mauro, che fu uno dei primi e più cari discepoli di San Benedetto e propagò il suo ordine nelle Gallie (Ceci, in ASPN. 16 1891, p.157).*
- S. Equizio (m.540 circa), abate di Amiterno, fondò e diresse nella provincia napoletana di Valeria molti chiostri anche di monache (Treccani).

599 - Ejusdem Pontificis Epistola, lib. IX, num. LXXXV, Indictione II (598-599). Gregorius (590-604) Fortunato Episcopo (593-600) Neapolitano. Januaria, religiosa femina, sanctuaria beatorum Severini confessoris et Julianae martyris oblata petitione sibi postulat debere concedi: quatenus in eorum nomine **oratorium** propriis sumtibus constructum possit sollemniter consecrari (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.160).*
- Nell'anno medesimo S. Gregorio domandava a Fortunato le reliquie di S. Severino abate e di S. Giuliana vergine e martire per la dedicazione di un **Oratorio** eretto per certa signora di nome Giannuaria. In altra lettera del S. Padre di data anteriore ... si ha che quell'Oratorio fu **edificato** in Massa Furiana ... sia il villaggio di **Furia d'Ischia** ... (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.123).*

600 - Vacava intanto il seggio vescovile di Sorrento, e poichè S. Gregorio non stimò adatto per lo vescovato chi gli era stato primamente proposto, fu designato in vece Amando prete, e forse abate di **S. Severino nel Castro *Lucullano***. E però il S. Padre commise, nel suindicato anno, a Fortunato, che insiemamente con Antemio suddiacono disaminasse la idoneità ... (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.127).*

2.601 - Ejusdem Pontificis Epistola, lib. XI, num XXXI, Indictione IV (600-601). Gregorius (590-604) Paschasio Episcopo (11.600-615) Neapolitano. Joannes servus et actor domni Venantii, sanctuaria beati Severini confessoris, oblata petitione, suprascripto domino suo postulat debere concedi: quatenus in ejus nomine oratorium propriis constructum sumptibus possit solemniter consecrari ... Datum mense Februarii Indictione IV (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.169).*
- Difatti in una lettera del medesimo Sovrano Pontefice, in data di Febbraio di quell'anno (601), a lui richiese porzione delle reliquie di S. Severino abate per la dedicazione di un Oratorio (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.133).*

845-846 - ... noverando dal 845, in cui sembra che la città di Miseno fosse demolita ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.167).*
- Post haec "magnus exercitus Panormitanorum adveniens castellum Misenacium comprehendit, ac inde Africani (a.846) in forti brachio omnem hanc regionem divastare cupientes ... (Capasso, Monumenta …, I 1881 p.87).*

847 - [p.317] … E poiche la chiesa minacciava rovina, fù poscia ristorata, & ampliata sotto il medemo tit. di s. Severino Ves. da uno detto Adriano, crederemo che [p.318] fusse herede di Equitio, il cui cognome, patria, & ufficio à noi è incognito, dal qual anche fù di ricchi poderi dotata, e morendo poscia Adriano fù sepolto in questa Chiesa,come si legge nel marmo, che stà appresso l'Altar maggiore dell'antica Chiesa (si pur non è

stato quivi da altro luogo trasferito) che gli anni adietro ritrovossi con diligenza del quon. D. Tomaso Crispo Napoletano monaco dell'ordine Casinense, il marmo contiene.
In nomine Iesu Christi imperante Domino nostro PP. Augusto Michaelio Porphirogenito an. V. Ind. X. [9.846-8.847] Hic quietus iacet magnifico genere nobilis Hadrianus huius fundator Ecclesiæ, quam suo de bono construxit, dipinxit, & suis proprijs rebus dicavit, plebemq; constituit. qui vix. an. LX.
[a lato: Sigon de Reg. Ital. lib. 4 fol. 190. Il Baron nelle sue dottiss. annotat. al Mart. Rom. ne gli 8. di Gen. 5. di Settembre. Vuigubeo Gund. à Sultenn. I. C. nel lib. Metropo Salisburgen. Mart. Rom. e Baron. 8 di Genn. Pietro di Natal. li 2.c.56. Ambrogio Staibano nel Tempio de' Santi, e B. dell'ord. Erem. di S. Agost. nella vita di S. Severino monac. & altri. Pietro de Natal. lib. 2 al cap. 56. Eugippio. Surio tom. I. Isidoro degli huomini illustri c. 14. Gio. Aventino ne gli annali di Baviera f. 1412 e 146].
Il che fù à ponto nell'anno otto cento quarantasette, come dice Sigonio,e corrisponde benissimo l'Indittione decima nell'anno predetto, e si ben nel marmo si legge, che Adriano fabricasse, & edificasse la Chiesa, questo s'intende, che da detto Adriano fosse stata questa Chiesa, reedificata, illustrata, e dotata, ma non già originalmente fondata (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.317).*
- L'antica Chiesa poi che minacciava ruine fù da fundamenti riedificata da Adriano Napoletano, e dotata (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.214).*
- IN NOMINE … AN. LX. Leggevasi quest'iscrizione presso l'altare maggiore dell'antica chiesa di S. Severino. L'anno quinto di Michele Porfirogenito è appunto l'anno di Cristo 847 (Grande, Origine ..., 1756 p.184).*
- Che anzi uno de' celebri Monasteri che i Benedettini possedettero in Napoli, ebbe a suo fondatore questo Vescovo e Duca (Attanasio II 876-898); cioè quello de' **Ss. Severino e Sosio** ... Mille favolosi racconti furono scrivacchiati sulla origine della suindicata Chiesa come rilevasi per l'Engenio pag.326; ma tutti smentiti da una epigrafe sepolcrale trovata entro la stessa nei principi del secolo XVII; e che indicavane la fondazione, come avvenuta non molto innanzi all'anno 847: "In nomine ... propriis redus (o rebus ?) dicavit plebemq. constituit. Qui vix. An. LX" (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.156).*
- Questa chiesa nel'anno 847 fu ristorata da un certo Adriano herede d'Anicio Equitio Console Romano padre di s. Mauro Abbate (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.177).*
- Una lapide latina, che vi si rinvenne or sono due secoli, rammenta un Adriano, nobile, di magnifica stirpe, morto di sessant'anni, nell'846, il quale a proprie spese "fondò questa chiesa", l'adornò di dipinti, l'arricchì di beni e v'istituì una pieve. Se la lapide non vi fu portata da altro luogo, non cade dubbio sull'autore e sul tempo di fondazione (Capasso, Topografia ..., 1895 p.152).*

876-898 - [12r] … Ma non pare che fin dall'hora formato quivi fusse il monasterio de' monaci di san Benedetto, ma bensì ne' tempi d'Atanasio Giuniore vescovo di Napoli, che visse negli anni 872, nel qual tempo vi s'incominciò a vivere regolatamente da' monaci in forma di regolato monasterio, leggendosi nelle allegate lettere testimoniali scritte da Gregorio duce e console di Napoli, e da Atanasio 3° vescovo, al sopradetto Giovanni abbate di questo monasterio della traslatione del corpo di san Severino monaco che in questa chiesa si fe' registrare, come dissimo dal Chioccarello, che il detto Atanasio 2° vescovo e duce di Napoli fu quello che ordinò ad Acculzario abbate prete che con ogni industria quivi unisse un colleggio de monaci, che questo huomo del Signore con ogni diligenza, cercando d'ademplire il precetto impostogli, vi ridusse da 15 monaci sotto della sua disciplina, e vedendo d'essere vicino all'ultimo di sua vita, convocati quelli avanti di sé, gli diede molte buone instruttioni, e col loro consenso gli destinò per abbate Giovanni, prete da lui virtuosamente educato, e che a costui il medesimo Atanasio ordinò che da alcuno non ricevesse cosa alcuna per la quale ad altri venisse a soggettarsi, ma egli di suoi proprii denari providde il monasterio di territorii e di rendite accioché in perpetuo, come da Acculzario suo maestro era stato cominciato, habitasse ivi regolarmente la congregatione de' monaci, e che questo Giovanni, imitando i costumi e bontà del suo maestro, ampliò il monasterio e molta quantità di monaci ad habitarvi ridusse, di modo che per tutto la fama di tal monasterio si distese, e le parole sono: "Athanasius igitur iunior episcopus sanctus prædecessor noster tale [12v] præceptum super hoc monasterio dompno Acculsario venerabili abbati presbytero emisit, ut omni ibidem industria monachorum, collegium aggregaret *** quod vir ille domini adimplere vigilans, prope ad quindecim monachos suo cæpit illic informare proposito. De hinc cum iam e seculo se migrare conspiceret, convocatis omnibus, et sanctis admonitionibus abundanter instructis, una cum voluntate eorum, abbatem illis præfecit dompnium Joannem honorabilem presbyterum, quem ipse a pueritia educarat. Huic itaque prefatus Athanasius episcopus sanctus aliud præceptum emictens decrevit una cum cuncto clero, et magnatibus suis, ut nullam regulam, nullamque censum, neque aliam conditionem in eodem monasterio Sancti Severini aliquando haberet, sed terram sua pecunia emit, ut in perpetuum sicut a religioso magistro eius dompno Acculsario inchoatum fuerat monachorum illic congregatio regulariter habitaret. Hic autem venerabilis vir dompnus Joannes factus abbas mores, et vitam magistri sui imitatus, omnes illius fratres sub regulari vita redegit, et largiente Deo, ipsoque sancto Severino suffragante, omnia quæ in rebus, et in possessionibus

sive in domibus, vel diversis cameris ibi parata sunt, per eius industriam accquisita creduntur, cuius etiam et curiositate ita cænobium illud institutum est, ut ex diversis partibus multi ibidem monachi construerent, et ad unam vitam unamque concordiam pariter conversarentur. Illis itaque sancte et religiose viventibus, et monasterio ipso propter tantam fratrum concordiam ubique diffamato" (BNN, ms. X.B.22; De Lellis, *Aggiunta* …, III c.1679, f. 12r).
- Sì dunque ebbe origine quella Chiesa (di **S. Severino e Sosio**) a cui il nostro Vescovo e Duca Attanasio II (876-898) procurò che vi fosse aggiunto un Monastero, avendo all'uopo ordinato ad Acculsario Abate che vi stabilisse una Congregazione di Monaci, secondochè è riferito nella Bolla del Vescovo Attanasio III conceduta a quel Monastero nell'anno 907 (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.157).*
- Oltrechè monumenti di sua pia munificenza furono que' ricchi veli, con i quali ornò l'Altare di S. Agnello Abate, e l'essersi portato divotamente in ogni anno alla visita della suindicata Chiesa (di **S. Severino e Sosio o S. Agnello Abate** ?) per la prodigiosa guarigione, ottenuta ad intercessione di quel Santo ... come lasciò narrato Pietro Suddiacono nell'Opuscolo de' Miracoli del santo Abate: "Athanasius itaque junior Episcopus, qui hujus civitatis Parthenopensis Episcopatum simul et Ducatum tenuit (876-898), nimio tenebatur dolore ... Cum cognovisset autem vir utpote altioris ingenii, quod Dei gratia tanta beneficia per S. Agnellum ostenderet, et alia visu, alia auditu cognosceret, ad ejus Ecclesiam confidens de Domini pietate humiliter perrexit ... Sanus autem effectus laetus inde reversus est; memorque beneficii, Altare illius holoserico pallio cooperuit, annisque singulis in ejus festivitate humiliter ad ejus properabat Ecclesiam" (Ughelli, Italia sacra, tom.VI; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.157).*
- Ma, in ogni modo, durante il vescovado di Attanasio II (876-898) esisteva certamente una chiesa al vico Missi (oggi di s. Severino) sotto il titolo del confessore del Norico. In essa, per ordine di quel vescovo, un abbate Acculsio o Acculsario istituì una congregazione di quindici frati benedettini (Capasso, Topografia ..., 1895 p.152).*

10.10.902 - **Acta translationis reliquiarum S. Severini** abbatis, auctore Johanne Diacono ... I. **Gregorius** itaque consul Neapolitanus [898-915] his cognitis, multa super castello Luculli cogitans et super eius incolis, multa iniit consilia cum **Stephano** Episcopo [902-911] et ceteris potentatibus, ut habitatoribus eius Neapolim transmigratis, Oppidum illud everteretur. Cumque decrevissent, ut ad id perficiendum universus proficisceretur populus, Johannes venerabilis Abbas Monasterii Sancti Severini Parthenopae constructi, vir per omnia strenuus, suis efflagitabat precibus, ut Corpusculum ejusdem Confessoris non alibi nisi in suo collocaretur Monasterio; quatenus congruenter appellatione et Corpore decoratum, amplissima esset civitatis honorificentia et salutifera Patrum occursio ... III. Abbate et Monachis cunctis orationi incumbentibus, venit dies ruinosi decreti, in quo Consul et Optimates, nec non et populosae phalanges ad memorati Oppidi destructionem accincti sunt. Quibus dictam jam atque paecipitem exigentibus operam, **IV idus septembris** (*in ediz*. Gaetani, IV Idus Octobris) Praesul et Clerus ad inquirendum saepedicti Sancti Corpus jerunt. Ubi autem in praefati Confessoris Basilicam ventum est, Missarrum primum solemnia libantes, inchoato demum Psalterio fodere coeperunt. Cumque tumulum mirabili decore sub Altari constructum aperuissent, et vacuum conspexissent, longa consternatione diriguerunt ... V. Postero autem die Pontifex et Clerus, Dux et Optimates, passimque populus universae ... in praemissi Oppidi campo sanctis exequiis obviarunt ... ad Monasterium soepe fati Abbatis, debito obsequio concinnatisque luminaribus, Cineres sanctos deducunt: Quos Praesul extemplo cum Dominici Praecursoris, et Ss. Gervasii et Protasii reliquiis, quas cum eis collocatas repererant, officiosissime condidit in Altari (Diacono, Acta translationis reliquarum S. Severini Abbatis; Ex Januario Bollandiano, tom. I; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.253).*
- 18. ... Nunc ad b. **Severini** miracula, quae in eadem ecclesia ante vel post collocationem ipsius patrata sunt, accingamur ... 19. ... sese ad memoratum sancti **Severini** oratorium ... 21. Quaedam denique nobilissima mulier ... ad ipsam processit ecclesiam et in altario ... 23. ...Hunc itaque parentes ... ad oratorium b. **Severini** adduxerunt ... (Capasso, I p.291).*
- [p.316] … Di più, prima, che fosse quivi trasferito il corpo di s. Severino confessore, che per la grandezza del suo predicare, per sopra nome fù detto l'Apost. dal castello Lucullano, detto oggi volgarmente castello de'Ovo [p.317] era già in Napoli la Chiesa di san Severino Vescovo, come si legge nella traslatione di san Severino Apostolo, la qual fù nell'anno 910. del modo, che segue. Gregorius … condidit. Dalla qual autorità si sono mossi alcuni à credere, che la Chiesa fusse dedicata a san Severino l'Apostolo, come di presente, e non al santo Vescovo, ma non s'accorgono, che fanno grandissimo errore, per che la Chiesa si disse di san Severino l'Apostolo dopò d'esser stato quivi traslato il suo corpo, e tutto per gli molti miracoli, che di continuo succedevano nd suo sepolcro il che per avventura avvenne della Chiesa dedicata à santi Nicandro, e Marciano martiri, che per esser ivi collocato il corpo di santa Patritia vergine, per gli infiniti miracoli, ch'il Signor Iddio operava per mezo della sua serva, dall'hora in poi di santa Patritia acquistò il nome, e che questa Chiesa sia dedicata a san Severino Vescovo, oltre quel che si è detto, si rende chiaro da quel che

segue. Sù la orra dell'antico chiostro, che di presente è fabricato, stà dipinta la Madonna col puttino nel seno, nel mezo di san Severino Vescovo, e di san Sosio martire, di sotto san Severino monaco, e san Benedetto Abbate. Nella tavola dell'Altar maggiore dell'antica Chiesa, e san Severino Vescovo nel mezo di san Giovanbattista, e di san Gio. Apostolo, e del medemo san Severino monaco, e di san Sosio martire, e nel marmo, che stà appresso l'Altar maggiore dl questa Chiesa è scolpito un'Abbate ingenocchiato, il qual offerisce il Campanile da lui eretto à san Severino Vescovo, dove si legge.
Anno D.1337. Ind. v. hoc campanarium fieri fecit totum
Abbas Petrus de S. Helia Abbas monasterij S. Viti de Isernia
olim monachus huius monasterij ad honorem Dei, & Virg.
M. & ss.Severini, & Sosij, & ad remissionem suorum peccatorum.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.316).*
- Nell'anno 910. ne' tempi di Leone, & Alessandro Imperadore l'anno 24. del lor Impero dovendosi diroccare il Castello predetto, Gregorio Console, e Duca di Napoli, concedè il corpo del Santo à Giovanni Abbate del monasterio di **san Severino** (come di sopra si è detto) e così celebrate l'esequie, fù ritrovato Il santo corpo intiero, come s'all'hora fosse stato sepellito, dal qual esalava suavissimo odore, laonde Stefano Vescovo di Napoli, col detto Duca con solenne festa, e numerosa processione nel riportarono nella presente Chiesa, collocandolo sotto l'Altar maggiore, e nel medemo tempo, e dopò si viddero infiniti miracoli, di modo, che dall'hora in poi la chiesa mutò il nome di san Severino Vescovo, e si chiamò di san Severino l'Apostolo, & appresso ve si aggiunse il nome di san Sosio, come diremo, lo che si legge hoggi nel marmo, che sù la porta della Chiesa si vede, che dice così. [p.320]
Divis Severino Noricorum in Oriente Apostolo, & Sosio Levitæ B. Ianuarij Episcopi in Passione Socio Templum ubi eorum ss. corpora sub Altare maiori requiescunt, & Apostolico indultu cum oblatione sacra purgantes animæ liberantur.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.319).*
- Stephanus tertius (903-911) Neapolitanus civis, Gregorii Neapolitanorum Ducis (864-870) filius, & Athanasij iunioris Episcopi, ac Ducis (877-898) germanus frater, praesuit Neapolitanae ecclesiae Ioanne decimo Romano Pontif (914-928) anno 920. atque eo praesule insignia quaedam gesta memorantur. Transtulit autem is Neapolim è castro Lucullano corpus Sancti Severini Abbatis ... qui quidem castrum Lucullanum demoliendum fore, eius incolis Neapolim transmigratis, & sacra **Severini** pignora aliò transferenda decreverunt, quae denique Ioannes monasterij Sancti Severini Abbas id enixè efflagitans, in suam transferri ecclesiam, eius Sancti nomine nuncupatam, obtinuit, quod solenni ritu, & incredibili totius populi frequentia, ac letitia factum est **die decima Octobris anno 920** ... ut testatur Ioannes ecclesiae Sancti Ianuarii Diaconus ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.106).*
- In actis translationis Sancti Severini Abbatis è Lucullano Neapolim factee **anno 920** ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.98).*
- [p.212] … Nell'anno 910. poi in questo luogo dall'Isola del Salvatore distrutta dal furore bellico vi fù trasportato il corpo di S. Severino monaco, detto l'Apostolo dell'Oriente per la sua efficace predicatione. Fù questi per nascita nobile, per natione Ungaro. Distrutta l'Ungaria da Attila ritirossi in Roma, & ivi prese l'habito di Monaco. Ope[p.213]rò meraviglie per la Fede. In Comaggione Castel della Germania all'8. di Gennaro dell'anno 481. rese l'Anima al suo Creatore. Il suo corpo da Lucillo suo discepolo fù trasferito in Sileto; da Sileto nell'isola del Salvatore, e da quest'Isola nell'anno già detto in questo Monasterio, dove al presente riposa, e la Chiesa da quel tempo intitolata venne: di S.Severino l'Apostolo (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.212).*
- Di esso così si legge nel Martirologio Romano (sub die 8. Januarii); "Eodem die apud Noricos S. Severini Abbatis, qui apud eam Gentem Evangelium propagavit, et Noricorum dictus est Apostolus. Ejus Corpus ad Lucullanum prope Neapolim divinitus delatum; inde postea ad Monasterium S. Severini translatum est" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.63).*
- ... la presa e l'eccidio di Taormina ... la seguita invasione della Calabria ... Giovanni Diacono indicò l'epoca di questi fatti, scrivendo che essi avvennero *anno Imperii Leonis et Alexandri vigesimo quarto* [901-902], ciocchè dette luogo a grandi svarioni dei nostri storici ... Invero non saprebbesi indovinare in quale maniera il Chioccarelli noverasse gli anni ventiquattro di Leone ed Alessandro, avendo fissata la translazione di S. Severino nel 920 … quando già era scorso assai tempo, dacchè que' Principi non più vivevano. Meno capricciosamente il Mazocchi avvisava che quella translazione fosse succeduta o nel 910, noverando il vigesimo-quarto anno degl'Imperadori Leone ed Alessandro dal 886, in cui morì l'Augusto Basilio I *Macedone* di loro padre; ed in ciò era stato preceduto da altri dotti: ovvero al cadere del 893, computando gli anni de' suindicati Augusti dal 870, nel quale, il giorno dell'Epifania, l'Imperadore Basilio li associò all'Impero, *Kal. Neap. tom. II,* 16 *mens. Maii, not.*114. Ma il P. De Meo negli *Annali Critici-Diplomatici del Regno, tom. V,* avvertì le sviste ... e querelò che in tale maniera era stata disordinata *la serie de' fatti* ... avanzò suoi lamenti

contro del ch. Muratori, il quale non pure nella Prefazione alla Cronaca di Giovanni Diacono, ma altresì nelle note agli Atti alla translazione sullodata, avendo sospettato che l'epoca della medesima sia stata l'anno 901, ovvero 903; ... Dietro dunque la scorta di quell'acutissimo Annalista, e sulla testimonianza della Cronaca *Cavese*, avendo dimostrato che la morte del Vescovo e Duca Attanasio II avvenne non prima dell'Agosto 902, è a dire che nel seguente Settembre fosse incominciato il Vescovato di Stefano III; e che in Ottobre seguisse la translazione del corpo di **S. Severino**. Difatti comunque l'Imperatore Leone VI il *Sapiente* fosse stato coronato, nella Epifania dell'anno 870, dal padre Basilio I; pure stantechè viveva allora il fratello maggiore Costantino erede presuntivo del Trono di Oriente, veruno de' monumenti antichi non èvvi che, dalla succennata epoca indicasse la data dell'Impero di lui. Ma dappoi Costantino premorto al padre, Leone nuovamente, in Marzo del 878, fu coronato Augusto; ed il P. De Meo avvertì saggiamente che da quell'anno s'incominciò ne' Diplomi a noverare l'epoca imperiale ... Quindi nel mese di Marzo del 902 corrispondeva appunto al vigesimoquarto anno indicato per Giovanni Diacono. Or supposto che la strage di que' di Taormina ... siano succeduti in quel mese ... verosimilmente ne' seguenti mesi avvennero l'escursioni del Principe Arabo in Calabria: onde il timore che si avanzasse oltre potette indurre Gregorio II [IV 898-915] Duca di Napoli, nel principio di suo governo, di prepararsi a difesa. E giacchè il medesimo considerava che il Castello *Lucullano* ... poteva cadere facilmente in mano degl'Infedeli ... avvisò col consiglio del Vescovo Stefano III [902-911], e della Nobiltà Napoletana, di interamente demolirlo ... E mentre si era alla esecuzione di tale proponimento, Giovanni succeduto ad Acculsario nel Seggio badiale di S. Severino, domandò il corpo di questo Santo, seppellito in una delle Chiese di quel Castello allo scorcio del secolo V ... Nel tempo stesso che i Napoletani si affrettarono ad abbatter le mura ... quell'Abate ottenne ... il corpo del Santo ... e nel giorno seguente, 10 di Ottobre trasportarono quelle reliquie a Napoli ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.164).*

- **S. Severino** monaco latino (m.482) che, dopo essere stato eremita in Oriente, andò ad evangelizzare (c.455) il Norico (per ciò fu detto Apostolo del Norico). La sua salma fu trasferita nel 488, con la venuta in Italia dei popoli del Norico, vicino Napoli e nel **909** nella città stessa (Treccani).

906 - "... 24. Post eversionem igitur Lucullani oppidi, sicut in alio constat libello expressum, cum memoratus abbas (Johannes) corpus sancti Severini meruisset adipisci, coepit sese omnibus praeparare impensis, ut ad honorem eius, opitulante Deo, basilicam camerato posset aedificare labore: ac pro hoc dum ubique sollicitus investigaret, ut tanto operi competentem valeret invenire materiem, ad Misenate direxit castellum; nam sexaginta evolutos iam pene per annos, ab Hismahelitis erat demolitum oppidum illud, et ad solum usque prostratum. Monachi vero, qui ad hoc transmissi fuerant, dum humana curiositate, quae more solito stimulat semper ignota scrutari, diversa per loca subissent, ad contemplandam ipsius episcopii fabricam processerunt. Inde cum ecclesiam sancti Sossii fuissent ingressi, et sub illo ingenti lustrassent singula templo, tres litteras prope obliteratas ex eiusdem sancti vocabulo conspexerunt ... per Auxilium, Domini sacerdotem, meae indolis praeceptorem, supplicando direxit domino **Stephano** episcopo (902-911), quatenus si divina largitate donatus munere tanto tamque praeclaro fuisset, permissu eius in suo monasterio collocaretur. 25. Tunc praesul pio suspirans affectu: ... Nam Sichardus (m.839) Princeps Longobardorum post innumera mala, quibus urbes nostratium afflixit, etiam ad hoc prorupit ut sepulchra suffoderet, et sanctorum ex eis corpora sublevaret ... **Postmodum quoque dominus Athanasius episcopus sanctae memoriae, germanus meus,** summa probitate, hujus margaritae investigator extitit: sed nec ipsi collatum fuit ... Talibus confestim eulogiis animatus abbas ipse accersivit me Iohannem sancti Ianuarii diaconum et Aligernum primicerium et Petrum subdiaconum; et facta nobis praeceptione iniunxit, ut cum Iohanne cognomento Maiorino praeposito suo et Athanasio illustri monacho Misenum proficiscentes, nostro discerneretur arbitrio si quid acceptabile tanta monachorum insinuasset assertio. 26 ... et ante lucem ad illud sancti Sosii properavimus templum ... 29. Sed quia sub illis cavernis varie retundebantur acies intuentium, allatum est lumen; et evidenter introspicientes, cum vidissemus arcuatam tumbam ad instar basilicae brevioris expressam, perculsus sum illico relatione clientum domini Athanasi maioris episcopi, qui quemdam presbyterum aetate provectum, ex Misenatis excidii superstitem, eidem praesuli suggerentem audierunt, quod sanctus Sosius (sicut praedecessorum suorum continuata traditione didicerat) in ecclesiola super se reconditus esset ... 32. ... Sed quia propter innumerabilem diversae conditionis et aetatis occursum eodem die Neapolim attingere nequivimus, Lucullanum sumus ingressi castellum, quamquam eversum, et posito locello in ecclesia, ubi prius sanctus requieverat Severinus ... Mane igitur facto, **Stephanus episcopus** (903-911) et **Gregorius consul** (898-915) cum omni populo sanctis occurrerunt exequiis ... deductum est sanctissimum corpus cum omni gloria in monasterium diffamati abbatis, et nec multo post per manu praelibati antistis reconditum est in altario ecclesiae sancti prius Severini vocabulo dedicatae ... (Diacono, Acta Translationis reliquiarum S. Sosii Diaconi et Martjris; Ex Septembri Bollandiano, tom. VI; Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.256; Capasso, Monumenta …, I 1881 p.300).*

- In **translationis Sancti Sossii** actis è Miseno Neapolim anno 920 [?]. celebratae, cum de Abbate, e monachus monasterii Sancti Severini, qui sacris pignoribus obviam ibant, agitur, sic legitur. "Tunc nihilominis Ioannes Abbas numero nostro excitus cum omnibus monachis ... Eodem quoque anno (920), e praesule (Stephanus tertius) corpus Sancti Sossii, Beati Ianuarii discipuli, e in passione socii, in Miseno Campaniae oppido, non procul à Cumis, à Saracenis diruto ... die **27 Augusti** delatum, in eadem Sancti Severini ecclesia ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.99 e 106).
- Poco appresso volendo il predetto Abbate Giovanni erigere il sepolcro al Santo predetto, mandò in Miseno Città presso Baja (molti anni prima distrutta) per cavare da quelle rovine pietre per tale effetto, dove venuto in cognizione ivi esser il corpo di **Santo Sosio** martire, per la grandissima diligenza usatavi, fu il santo corpo ritrovato fra quelle rovine; & avendolo trasferito in Napoli, come nel suddetto libro si legge, lo collocò con quello di San Severino sotto il maggiore Altare della Chiesa, ove al presente si legge la seguente Iscrizione: Hic duo Sancta simul, Divi naque corpora jacent Sossius unanimes, e Severinus habent. La Chiesa, che innanzi dicata era a Santo Severino Vescovo, come si disse nel discorso del 162. da questo tempo in poi fu detta SS. Severino, e Sosio. E benchè ne' tempi a noi prossimi fusse stato eretto nuovo Tempio, e l'antico ridotto in oratorio, i corpi delli Santi predetti non furono punto ammossi dal pristino luogo, ove da Napolitani con grandissima devozione son venerati (Summonte, Historia ..., II ed. 1748 p.165).*
- S. Sosio fù della città di Miseno, e discepolo di san Gianuario Vescovo, e martire, da cui fù molto ben'instrutto nella via di Christo, e legendo in presenza del suo maestro, e d'altri, il sacro Vangelo, gli fù da san Gianuario veduta su'l capo una risplendente fiamma, laonde gli predisse il futuro martirio, e frà pochi giorni essendo d'anni xxx. ricevè la corona del martirio con lo stesso suo maestro nella città di Pozzuolo à 19. di Settembre del CCCV. il cui corpo da suoi compatrioti,sù sepellito nella città di Miseno, la qual essendo poscia destrutta da Agareni, nelle rovine della Chiesa al santo Martire dedicata, fù ritrovato il suo corpo, con la diligenza d'Atanagio monaco dell'ordine dl san Benedetto, e d'altri, e trasferito in Napoli circa gli anni dei Signore DCCCCXX. à 23. di Settembre (nel qual giorno si celebra la festa di questo santo martire) con licenza di Stefano Vescovo di Napoli, e consenso di Gio. Vescovo di Cuma, à tal solennnità intervenne lo stesso Stefano con Gregorio Duca, e Console di Napoli, co'l clero, e popolo della medema città, e cosi con solenne processione fù portato il corpo del S. Martire, e collocato nel monasterio di S. Severino per mano del medem'Abbate dentro l'altar maggiore della sua Chiesa co'l corpo di San Severino Apostolo, ove sin oggi si riserbano,e quivi si legge.

Hic duo sancta simul divinaq; corpora Patres
Sosius unanimes, & Severinus habent.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.320).*
- [p.213] … Nell'anno 920. da Miseno vi fù trasferito il corpo di S. Sosio nato in detta Città, compagno, e discepolo del nostro glorioso S. Gennaro, e ricevè col detto Santo suo maestro la corona del martirio nell'anno 305. e questo santo corpo fù collocato nell'arca istessa dove stavano le reliquie di s. Severino l'Apostolo, e così per le molte gratie che i Napoletani ricevevano per l'intercessione di questi Santi s'intitolò la Chiesa di s. Severino, e Sosio, titolo che fin hora hà ritenuto, [p.214] come si legge nell'inscrittione, che stà su la porta maggiore, e si vede dall'imprese, che fà questo gran Monasterio, che è una palma, & un bacolo pastorale per dimostrare, & il Martire s.Sosio, e l'Abbate s. Severino (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.213).*
- Ed una tale translazione [di S. Sosio] avvenne circa due anni dopo quella delle reliquie di S. Severino; mentre Giovanni Diacono dicendo che *sexaginta evolutos jam pene per annos ab Hismaelitis erat demolitum oppidum illud, et ad solum usque prostratum*, quando si portò in Napoli il corpo del Santo Diacono e Martire; noverando dal 845, in cui sembra che la città di Miseno fosse demolita, i sessant'anni compirono nel 905 (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.167).*
- Nel 906, circa sessant'anni dopo la distruzione di Misenum da parte dei Saraceni, il corpo del martire **Sosso** venne **traslato** da Misenum a Napoli ... Il permesso fatto chiedere al vescovo di Napoli Stefano III ... le spoglie mortali di s. Sosso, quindi, furono portate al distrutto Lucullanum, nella chiesa che aveva custodito i resti mortali di s. Severino ... Alla funzione conclusiva della traslazione dal Lucullanum in città, con la moltitudine dei fedeli erano il vescovo Stefano ed il console Gregorio ... (Calvino, Diocesi scomparse …, 1969 p.104).*

17.12.907 - Athanasius tertius, Stephano ab humanis sublato, creatur Episcopus, praefuit autem anno 937 (?) quo ipse una cum Gregorio Duce, ac Consule ... "In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Iesu Christi. Imperantibus dominis Leone, e Alexandro à Deo coronatis magnis Imperatoribus anno tricesimo (907-908), die septima decima mensis Decembris, Indictione 11 (907-908). Neapoli ... Ideo nos **Athanasius** Dei gratia tertius Sancte Neapolitanae ecclesiae Presul (911-960), pariterque **Gregorius** Neapolitanorum Consul, et Dux (898-915) voluntariè profitemur, qualiter **monasterium Sancti Severini Christi Confessoris**, quod

intus hanc civitatem nostram in vico Missi constructum est ... Dicendum ergo est et per huius precepti seriem posteris commendandum, ut omnia quae subtus scribenda sunt firma, et stabilita in perpetuum maneant. Athanasius igitur iunior Episcopus sanctus praedecessor noster (3.876-3.898) tale preceptum super hoc monasterio dompno Acculsario venerabilis Abbati presbytero emisit, ut omni ibidem industria monachorum collegium aggregaret ... quod vir ille Domini adimplere vigilans, propè ad quindecim monachos suo cepit illic informare proposito. De hinc cum iam è seculo se migrare conspiceret, convocatis omnibus, et sanctis admonitionibus abundantèr instructis, una cum voluntate eorum, Abbatem illis prefecit dompnum Ioannem honorabilem presbyterum, quem ipse à pueritia educarat ... Hic autem venerabilis vir dompnus Ioannes factus Abbas mores, et vitam magistri sui imitatus ... omnia quae in rebus, et in possessionibus, sive in domibus, vel diversis cameris ibi parata sunt ... ita coenobium illud institutum est, ut ex diversis partibus multi ibidem monachi confluerent ... Huiuscemodi ergo pavore perculsi nos Gregorius Consul, et cunctus populus noster una cum dompno Stephano sanctissimo Episcopo patruo nostro decrevimus, ut castrum Luculeum, quod valde habitatoribus diminutum erat, et acceptu aptum, ut destrueretur, metu arrepti ... placuit omnibus, ut **corpusculum Sancti Severini** Christi Confessoris, quod per tot annos in eodem castello reconditum fuerat, nullibi nisi et in memorati dompni Abbatis monasterio collocaretur. Destructo igitur castro ipso, statim dictus Antistes dompnus Stephanus patruus noster cum cuncto Clero, et nos paritèr cum omni populo venerabilis sancti Confessoris corpus assumentes, cum cereis, et thimiamatibus usque ad ipsum monasterium prefati Abbatis detulimus, et per manus eiusdem dompni Stephani Episcopi sancti collocatum est in ecclesia, et altari, que erat vocabulo ipsius Sancti dedicata; postea verò cum per eiusdem abbatis industriam ecclesia ipsa ad honorem **Sancti Severini** camerato fuisset edificio refecta, et monasterium ... nos prescripti Athanasius Presul et Gregorius Consul ... eidem monasterio, in quo **corpora Sanctorum Severini scilicet, et Sossij Martyris collocata erant**, obtulimus monasterium eiusdem Sancti Severini de Castro Luculo, ubi prius iacuerat ... nam ego Athanasius episcopus sanctus, et ad honorem ipsius confessoris una cum presbyteris et diaconibus et cunctis clericis nostris largimus, ut tu dompnus Iohannes venerabilis abbas ... Quod verò preceptum à nobis factum Anastasium primarium curialem huius civitatis Neapolis scribere precepimus, et nos subtus pro ampliori eius firmitate subscripsimus per Indictionem suprascriptam undecimam. Athanasius sancte Neapolitanae ecclesie Presul subscripsi. Gregorius Consul, et Dux subscripsi" (ASNa, Mon. sopp. 1788, ms. col titolo "Indice di pergamene dei SS. Severino e Sossio, doc. n.805"; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.108; Capasso, Monumenta …, II** 1892 p.1).*

- Questi (Attanasio III) già era Vescovo di Napoli in Dicembre dell'anno 907, poichè in quell'epoca trovasi soscritto, insieme col Duca Gregorio II, al Diploma che fu dato al Monastero intramurano de' **Ss. Severino e Sosio**, al quale addicevansi tutte le proprietà e diritti appartenenti all'altro abolito del Castello Lucullano (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.173).*

- Un tale diploma è datato ... die septima decima mensis Decembris, Indictione XI (907-908): le quali note cronologiche malamente furono credute dal ch. Mazocchi, che indicassero l'anno 899. Ma insiememente egli considerando che nel suindicato anno la Indizione era terza, già incominciata in Napoli dal Settembre; credette emendare l'apografo del Diploma, con supporre che fosse errore di menante la lezione Indictione XI, a vece di Indictione II, ovvero III; e si querelò del Muratori, il quale nella Prefazione alla Cronaca di Giovanni Diacono, addimostrò supporre che un tale monumento indicasse l'anno 907, Kal. Neap. tom. II, 16 mens. Maii, not. 115 ... Ma diversamente è a dire del Chioccarelli che primamente fu a pubblicare quella carta pag. 108, mentre la suppose appartenere all'anno 937. Dovett'essere assai distratto ... poiché coerentemente a quello già per lui creduto, comunque erroneamente, in riguardo all'epoca della translazione di S. Severino, cui stabilì come avvenuta nel 920, supponendo che allora fosse il vigesimoquarto anno degl'Augusti Leone VI ed Alessandro; avrebbe dovuto riferire questo altro documento almanco al 926, e non balzarlo di botto diciasette anni dopo. Non però di meno l'avveduto P. de Meo negli Annali Critici- Diplomatici rettamente ... fissò le date cronologiche del suindicato Diploma all'anno 907 ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.173).*

10.8.912 (?) - Imperante Constantino magno imperatore (908-960) in die 10 m. aug. ind. XV (911-912; 926-927; 941-942; 956-957), Stephanus presbiter tenebat a d. Milone umili abbate monasterii **sanctorum Severini et Sossii** ecclesiam unam ipsius monasterii sub vocabulo S. Petri Christi Apostoli quae sita esse videtur in plagia S. Laurentii (Capasso, Monumenta …, II** 1892 p.91).*

913-959 o 1025-1028 o 1042-1055 o 1059-1067 - [*post* 913 maggio 11 - *ante* 959 dicembre 9] o [*post* 1025 dicembre - *ante* 1028 novembre 12] o [*post* 1042 giugno - *ante* 1055 novembre 30] o [*post* 1059 dicembre 25 - *ante* 1067 maggio]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore imperatoris Costantini, continente comodo domina Maria, filia quondam Sergii, cum voluntate presentis dompni Iohannis Canabarii, offeruit ecclesiam Sancte Marie de dompno Christofanum que dicitur ad Balneu Nobum Stephano presbitero

tenuit ipsam ecclesiam. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f.81v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.780).*
- L'atto può risalire sia all'epoca di Costantino VII che all'epoca di Costantino VIII, di Costantino IX e di Costantino X perché il regesto non riporta alcun elemento che consenta di stabilire a quale dei quattro imperatori sia intitolato (Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.780).*

913-959 o 1025-1028 o 1042-1055 o 1059-1067 - [*post* 913 maggio 11 - *ante* 959 dicembre 9] o [*post* 1025 dicembre - *ante* 1028 novembre 12] o [*post* 1042 giugno - *ante* 1055 novembre 30] o [*post* 1059 dicembre 25 - *ante* 1067 maggio]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore imperatoris Costantini, continente quomodo Giusus, filus quidem idem Giuso, tenuit a monasterio **Sancti Severini** ecclesia Sancte Marie ad Balneum Nobu de regione Furcillense, que sunt uncie sex; et rendit annuatim parias duodecim oblatis, videlicet in nativitate Domini paria quatuor, in sancta Pasca paria quatuor et in festivitate sancte Marie de augusto paria quatuor. Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1799, f.83r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.792).*
- L'atto può risalire sia all'epoca di Costantino VII che all'epoca di Costantino VIII, di Costantino IX e di Costantino X perché il regesto non riporta alcun elemento che consenta di stabilire a quale dei quattro imperatori sia intitolato (Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.792).*

8.915 - & Campania anno 915. Augusto mense, restincta crudelitatis flamma, pristinam tranquillitatem, & quietem recuperavit. Antequam id contingeret, Sarraceni classe Neapolim occupare velle minabantur. At Neapolitani, ne hostes arcem paratam haberent, castrum scilicet Lucullanum, illud destituere, ac dejicere cum Gregorio Duce (898-915), & Stephano Episcopo (902-911) statuerunt. Id cum rescisset Joannes Abbas Monasterii **S. Severini** Neapolitani Episcopi, petiit ut corpus alterius Severini, quod Barbara illustris faemina ex Pannonia, annuente Pontifice, transtulerat, ex eo Castro Neapolim traducere liceret, ne in barbarorum manus deveniret; quod facile impetravit. Quo traslato etiam **S. Sosii** corpore ex Miseni promontorio, inscriptum est hoc epigramma. "Hic duo sancta simul divinaque corpora jacent, Sosius unanimes, et Severinus habent" (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.137).*

1.8.926 o 941 o 956 - [926 o 941 o 956] agosto 1, Napoli. Instrumentum unum similiter curialiscum ordinationis factum in tempore Costantini magni imperatoris, die primo mensis augusti, indictione XIIII., Napoli, continens quomodo Lampio, clericus grecus, tenebat a Domino Petro, venerabili abbate dicti **monasterii Sanctorum Severini et Sossii**, dictam ecclesiam Sancti Pauli sitam in dicta civitate Neapolis, in vico qui nominatur Frigidum, regione Summa Platea, pro medietate ipsius ecclesie Sancti Pauli, iure patronatus dicti monasterii; et propterea dictus Lampio, clericus grecus, rendebat anno quolibet dicto monasterio oblatarum paria IIII., hoc est: per nativitate Domini oblatarum paria dua et per sanctam Pasca, quod est resurretione Domini similiter paria dua, prout in dicto instrumento continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti inventario sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f.20r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1425).*
- Si ritiene che l'atto sia intitolato a Costantino VII perché testimonia la presenza nel monastero dell'abate Petrus … (Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1425).*
- Controllare con gli abati: potrebbe essere anno 941 (Pinto, 2011).

26.2.930 - ... die vicesima sexta mensis februarii Indictione tertia neapoli. Certum est me eufimia honesta femina et vitalianum seu stephanum hoc est mater et filios relicta et filios quidam domini marini Katasergium tribunum de abbatissa, nos vero memorato vitaliano seu stephano germanis pro vice nostra et pro aligerni parbuli germani nostri: A presenti die promtissima voluntate offerre et offeruimus vobis domino iohanni venerabili abbati presbyter monasterii **sanctorum seberini et sossii** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... (RNAM, 1 1845 p.47).*
- Die 26 m. februarii ind.III (929-930) Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. an. vicesimo ... eius filio an.9 ... tradunt d. Iohanni ven. abbati presbitero monasterii **Ss. Seberini et Sossii** ... (Muratori, Antiq. Ital. t.V p.594; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.27).*
- ... pubblicò l'atto di oblazione di un fanciullo, la quale facevasi per la madre e fratelli dello stesso all'Abate Giovanni, insiemente alla donazione di molti beni alla Badia (di S. Severino e Sossio), ... cioè non, come il ch. editore suppose erroneamente, nell'anno 765 in cui non ancora esisteva quel Monastero; ma nel 928 (?) nel quale corrisponde l'anno vigesimo di Costantino VII Porfirogenito, e la Indizione II, ivi segnata III, che credo attribuire a svista di chi trascrisse la carta suindicata ... (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.175).*

934 - ... in molti stromenti di lettere Longobarde, che sono nell'Archivio del Monasterio di **SS. Severino, e Sosio** di Napoli ritrovamo allo spesso fatta mentione di quest'antichissima chiesa (di S. Giovanni in Corte) ne' tempi de' Greci, com'anche de' Normandi, e de' Francesi, ne' quali si legge, che Gio. e Sergio Consoli, e Duchi di Napoli, come divotissimi della Religione di san Benedetto in diversi tempi donano al detto monasterio la chiesa della quale hora si favella franca, e libera con tutte sue ragioni, e pertinenze, crederemo, che Gio (III 928-968) sia questi, che nell'anno 944 (cor. 934) confirmò ad Adalperto Abbate di Montecasino la Chiesa di santa Cecilia nella città di Napoli ... E Sergio (IV 1005-1038) sarà per avventura quel che concedè il monasterio di SS. Gregorio, Sergio, e Pantaleone (2.9.1009) ... Nelli stessi stromenti anche si legge, che la collatione della presente chiesa appartenea a gli Abbati di **SS. Severino, e Sosio** (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.447).*

... - Finalmente il P. Ottavio Gaetano tom. I, Sanctor. Sicil. riferisce che in diversi documenti, a suoi tempi esistiti nell'Archivio di quel Monastero (di **S. Severino e Sossio**), leggevasi che eziando era pertinenza dello stesso la Chiesa sacra a S. Euplio Diacono e Martire "regionis Furcillensis" (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.176).*

23.4.936 - **33**. Die 23 m. aprilis ind.IX ... Iohannes humilis abbas presbiter monasterii **Ss. Severini et Sossii** ... vendunt et tradunt Petro ven. presbitero et monacho dicti monasterii ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.37).*

19.11.938 - ... die nonadecima mensis nobembris indictione duodecima neapolis: Certum est me sergium filium quidem domini andree magnifici: a presenti die promptissima voluntate commutavi et tradidi vobis domino iohanne veneravilis abbas presbiter **monasterii sanctorum seberini et sossi** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora: idest integrum curtaniolum meum positum in foris gripta in loco qui vocatur casapagana ... (RNAM, 1 1845 p.112).*
- **41**. Die 19 m. novembris ind.XII ... tradit d. Iohanni ven. abbati presbitero monasterii **Ss. Seberini et Sossii** ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.44).*

23.1.948 - ... die vicesima tertia mensis ianuarii indictione sexta neapoli: Certum est me iohanne filium quidem domini cesarii: A presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi vobis domino petro venerabilis abba presbiter **monasterii sanctorum seberini et sossi** ubi eorum veneravilia quiescunt corpora: Idest integra petia mea de fundum positum in loco qui vocatur casapascati. habente finis ab uno latere fundum ipsius sancti vestri monasterii ... (RNAM, 2 1847 p.1).*
- **63**. Die 23 m. ianuarii ind.VI ... tradidit d. Petro ven. abba presbitero monasterii **Ss. Seberini et Sossii ...** (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.55).*

18.7.949 - Et quoniam hujus Religionis amatorem hunc Joannem (Consul et Dux 928-969) reperio, hic fortasse est, qui Petro Abbati S. Severini molendinum quoddam concedit, ut ex diplomate cognoscimus … Sic igitur scriptum est; "In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jesu Christi, Imperante Constantino Magno Imperatore anno xli (948-949) sedente Romano Magno Imperatore ejus filio anno iv. Die octava decima mensis Julii Ind. septima (948-949) Neapoli. Visus namque fui ego Joannes Domini gratia Consul, et Dux, facere chartulam concessionis vobis Petro Proesbytero, et Abbati Monasterii **Sanctorum Severini, et Sossii,** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora, situm in Vico missi … et vos daretis nobis campum vestrum positum ad Arcora, pro eo, in vicem et in cambium, et a praesenti die, et tempore, promptissima voluntate commutavimus, et tradidimus nos supradictus Joannes Domini gratia Consul, et Dux, vobis denique supradicto Petro humili Praesbytero, et Abbati supradicti monasterii, et in cuncta congregatione monachorum … Joannes Consul, & Dux subscripsi" (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.138).*
- **69**. … In nomine domini Dei Salvatoris nostri Iesu Xpi. Imperante domino nostro Constantino magno imperatore anno quadragesimo primo sed et Romano magno imperatore eius filio anno quarto die decima octava mensis iulii Indictione septima Neapoli. Visus namque fui ego Iohannes Domini gratia consul et dux facere chartulam concessionis vobis vid. Petro presbyterum et abbatem monasterii **sanctorum Severini et Sossii** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora situm in vico Missi ... (Prot. S. Severino f.14-28; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.58 e II** 1892 p.8).*

4.1.954 - **82**. ... die 4 mense ianuarii ind.XII ... tradidimus vobis d. Aligerno ven. abbati monasterii **Ss. Severini et Sosi** ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.65).*

2.8.955 - **87**. Die 2 m. augusti ind.XIII ... abbas qui fuerit in monasterio **Ss. Siberini et Sossii** in vico Missi ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.70).*

959-963 o 1028-1034 o 1068-1071 - [*post* 959 novembre 9 - *ante* 963 marzo 15] o [*post* 1028 novembre 12 - *ante* 1034 aprile 11] o [*post* 1068 gennaio 1 - *ante* 1071 ottobre]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore domini Romani magno imperatore, continente quomodo Nicea, presbiter greco, tenuit in vita sua ecclesiam Sancti Pauli Apostoli, in bico pupplico qui nominatur Firgitum, regione Summa platea, a monasterio **Sancti Severini**; et rendit annuatim oblatas parias quatuor. Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 83v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.794).*
- Poiché nel regesto non compare alcun elemento che consenta di stabilire se l'atto sia intitolato a Romano II, a Romano III o a Romano IV, esso può essere datato sulla base degli estremi cronologici del regno di uno degli imperatori (Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.794).*

960-1025 - Bellissimo riscontro è quello, che leggiamo sotto l'Imp. di Basilio il Greco (960-1025), nel qualtempo Anastagio, e Gregorio fratelli figliuoli di Pietro Paramenestra vendono à Sergio Custode della Chiesa del Beatissimo Severo nella contrada all'hora di Capovana alcuni poderi presso Napoli "iuxta fundum (dice la scrittura) Monasterij S. Severini, ac Sosij, et de illi Dentici Amalfitani" (Arch. S. Sebastiano, 2° lib. n.66 fol.82; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.130).*
- Se ne hà memoria antichissima fin da' tempi dell'Imperador Basilio Greco, sotto il qual leggiamo, che Stefano di Gregorio hebbe à permutare con l'Abbate di S. Severino, e Sosio alcuni poderi nella Villa di S. Anastasia, detta S. Nastaso appresso la Città di Napoli sei miglia, non lungi da' beni de gli Alagni, e de' Mamoli, e della S. Madre Chiesa Napoletana (Arch. S. Severino n. 246 e 250; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.165).*
- Iacopello di Pietro è discendente da Pietro de' Pietri, il quale negli antichissimi tempi dell'Imper. Basilio Greco si legge che donò al Monistero di SS. Severino, e Sosio ricchi poderi nello stesso luogo di Piaggia, appresso i beni di Giovanni Boccatorci (Arch. S. Severino invent. f.150; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.181).*

27.1.968 - **164**. Die 27 m. ianuarii ind.XI ... Testamentum Theodate humilis monache filie q.d. Gregorii, relicte q.d. Martini; Et primo mandat sepeliri corpus suum in monasterio **Ss. Severini et Sossii**, ubi requiescunt corpora d. Iohannis et d. Gregorii filiorum q.d. Sergii monachi ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.108).*

16.1.970 - ... die sextadecima mensis ianuarii indictione tertiadecima neapoli: Certum est me sergium filium quondam domini iohannis. A presenti die promptissima voluntate hoffere et hoffero atque trado tibi domino stephano venerabili abbati **monasterii sanctorum severini et sossi** hubi eorum venerabilia quiescunt corpora. et per te in memorato sancto et venerabili vestro monasterio: Idest inclitas duas petias meas de terra positas in loco qui vocatur casapagana in foris gripta ... coheret ab una ex ipse petie a duabus lateribus terra memorata tui monasterii ... (RNAM, 2 1847 p.179).*

970-992 ? - Instrumentum unum curialiscum scriptum factum in tempore Imp. Basilij [I 867-886, II 960/963-1025] continens quomodo Stephanus de Gregorio commutavit cum Abbate Stephano [970-992] et conventu integras duas pecias terre sitas in loco S. Anastasa; fines vero unius ipsarum terrarum sunt hii: ab una parte est terra Landulfi germani nostri et habet ibidem de longitudine passi XXXVIII. de alio intere est terra de Stephano, et de consortibus suis, et habet … de uno capite est terra de illi de Alagno, et terra ecclesie S. Atthanasii et habet … (ASNa, Arch. S. Severino n. 246 o n. 250, Pergamene dei SS. Severino e Sossio n. 1788; Filangieri, Nuovi documenti …, in ASPN. 11 1886, p.68).*

12.8.970 - **183**. Die 12 m. augusti ind.XIII ... coheret cum terra monasterii **Ss. Severini et Sossii** ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.118).*
- Die 12. agusti Ind. 13 Neap. Imp.e Costantino Imp.re an. 10. Maria et Ioannes vendut Sergio Ferrario Casale positum in Mesareum … Num.° 528 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 89v; Pinto, Ricerca 2011).

10.2.973 - ... Die decima mensis februarii indictione prima neapoli: Dispositum factum a me stephano qui supra nomen basapicculum ... dispono petrum et maria serbo et ancilla meis ... tradiderit aut succuba introierit aut si ancilla vel serbum uxorem vel virum tulerit tunc eius portio appreendat abbas **monasterii sanctorum seberini et sossi** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora et igumeno sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario et in omnibus eum liberum faciant: Insuper ad

havitandum at eis reliquere dispono vite suorum integra domum mea posita in vico qui vocatur senarini ... (RNAM, 2 1847 p.217).*
- **196**. Die 4 (?) m. februarii ind.I ... tradiderit vel (Maria) succuba introierit, portionem eius apprehendat abbas monasterii **Ss. Severini et Sosii** ... insuper ad habitandum eis relinquit integram domum suam positam in vico, qui vocatur senarini ... (Notam. instr. S. Sebastiani n.305; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.124).*

14.3.974 - ... Die quartadecima mensis martii indictione secunda neapoli: Certum est me petrum filium quondam iohanni qui nominatur ficari ... A presenti die promptissima voluntate commutavi et tradidi vobis domino stephano venerabili abbati et cunta congregatione monachorum **monasterii sanctorum seberini et sossi** hubi eorum venerabilia quiescunt corporas. idest integra una terra mea posita vero foris flubeum in loco qui vocatur terrentianum ... (RNAM, 2 1847 p.230).*
- **202**. Die 14 m. martii ind. II. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an.14, sed et Constantino m. i. frater eius an. 11 et Iohannes m. i. sed et an. 4. Petrus ... tradit d. Stephano ven. abbati et cuncte congregationi monachorum monasterii **Ss. Seberini et Sossi** ... integram terram suam positam foris flubeum in loco, qui vocatur Terrentianum, territorio plagiense ... coherent a duobus lateribus parte horientis et hoccidentis terre congregationis sacerdotum chartulas ecclesie S. Iohanni in corte ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.127).*

20.11.975 - ... die vicesima mensis nobembrii indictione quarta neapoli Nos marinus in dei nomine eminentissimus Consul et dux atque imperiali anthipatus patricius. A presenti die pro dei amore et mercede et salbationis anime nostre concessimus et tradidimus vobis domino petro veneravile abate **monasterii sanctorum seberini et sossi** ubi eorum veneravilia quiescunt corpora (RNAM, 2 1847 p.239).*
- **208**. Die 20 m. nobembris ind.IV ... tradit d. Petro ven. abbati monasterii **Ss. Severini et Sossii** ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.130).*

976-1025 - [*post* 976 gennaio 10 - *ante* 1025 dicembre]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore domino Basilio magno imperatore, continente quomodo Stephanus, umilis abbas Sancte Marie de Balneu Nobu, tenet in vita sua a monasterio Sancti Severini dictam ecclesiam, que sunt uncias sex de integra ecclesia. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f.74r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.725).*

976-1025 - [*post* 976 gennaio 10 - *ante* 1025 dicembre]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore dominum Basilium, continente quomodo Sanctorum, presbiteri greco, tenet in vita sua ecclesie Sancte Marie, que est in vico puplico qui nominatur Firgitu, regione Summa Plathea, a dompno Sergio Malace, cum consensu et volunte **monasterii Sancti Siverini**; et rendit annuatim oblatas parias tres, videlicet in nativitate parium unum et per sanctam Pasca parium unum et per festivitate sancte Marie de agusto similiter parium unum. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f.74r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.725).*

976-1025 - [*post* 976 gennaio 10 - *ante* 1025 dicembre]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore imperatoris Basilii, continente quomodo Iohannes presbitero de Leo tenet in vita sua ecclesia Beatissimorum Cosme Edamiani Christi martoris, que appellatur ad Putheum puplicum, regione Portanobense, et tenet a **monasterio Sancti Siverini et Essoxi**; et reddit annuatim oblatas parias tres, videlicet per nativitatem Domini parium unum et per sanctam Pasca parium unum et per festivitatem sanctorum Cosme Edamiani parium unum. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f.74r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.726).*

16.3.980 - ... Die sexta decima mensis martii indictione octaba neapoli ... De uno capite parte horientis terra vestra et **monasterii sanctorum seberini et sossi** ubi eorum veneravilias quiescunt corpora ... (RNAM, 2 1847 p.277).*
- **226**. Die 16 m. martii ind.VIII ... parte horientis terra ... monasterii **Ss. Severini et Sossi** ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.139).*

23...980 - ... Die vicesima tertia mensis ... octaba neapoli ... de uno capite parte horientis terra vestra et **monasterii sanctorum seberini et sossi** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... (RNAM, 2 1847 p.282).*

- **228**. Die 23 ... ind.VIII ... parte horientis cum terra ... monasterii **Ss. Severini et Sossi** ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 140).*

18.10.982 - ... die octaba decima mensis octobrii indictione undecima neapoli: Certum est nos Stephanum humilem presbyterum et abbatem **monasterii sancti severini** et cum cuncta congregatione sacerdotum salutifera chartula secretarii ecclesie sancte marie Katolice maioris una cum volumtate domini iohannis diaconi sancte neapolitane ecclesie et dispensatore memorate ecclesie sancte marie catholice maioris: A presenti die promptissima volumtate venumdedimus et tradidimus vobis iohanni et stephano calciolario ... Idest quantum nobis in portione nostra obvenit et ... nos abemus de domos et ortum qui fuit quondam martini calciolarii constitutum intus anc civitatem neapolis in vico qui benit da foras regione marmorata ... (RNAM, 3 1849 p.28).*
- **238**. Die 18 m. octobris ind.XI ... Stephanus, humilis presbyter et abbas monasterii **S. Severini** una cum cuncta congregatione monachorum dicti monasterii ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.148).*

26.7.985 - ... die vicesima sexta mensis iulii indictione tertiadecima neapoli: Certum est me maru honesta femina ... A presenti die promtissima voluntate. promitto vobis domino petro venerabili abbati **monasterii sanctorum severini et sossi** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora et domino filippo venerabili ygumeno monasterii sanctorum sergii et baschi qui nunc. congregatus es in monasterii sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridario ... propter integra portione mea ... debeatis in bultus sancte dei genitricis que pingere feci in illa porta de sancta maria. ad albini ... (RNAM, 3 1849 p.52).*

30.9.987 - ... die tricesima mensis septembrii indictione prima neapoli. Certum est me petro fiolario filio quondam iohannis qui nominatur de adelgarda: A presenti die promtissima voluntate offero et trado vobis domino filippum venerabile igumeno monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodorii et sevastiani qui appellatur casapinta situm in viridiario ... et domino petro venerabile abbate **monasterii sanctorum severini et sossi** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... idest integrum casale meu constitutum in loco qui vocatur marinianum ... (RNAM, 3 1849 p.73).*

29.4.988 - **254**. ... die 29 m. aprilis ind.I ... et vos vid. d. Petro ven. abbati monasterii **Ss. Severini et Sossii** ... ab odierna die neque a me supradicto Petro humilem iuniorem abbatem una cum supradicta cuncta nostra congregatione monachorum suprascripti sancti et venerabilis nostri monasterii ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.159).*

16.8.988 - ... die sextadecima mensis augusti indictione prima neapoli: Certum est nos sergium umilem archipresbiterum et dispensator ecclesie sancti petri christi apostoli que ponitur at media. Una cum voluntate de dominiis memorate ecclesie sancti petri ... tradidimus vobis domino petro venerabili abbati **monasterii sanctorum severini et sossi** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora. Idest integra una terra nostra iuris ipsiusdem ecclesie nostre que vocatur et ponitur in loco qui vocatur casapagana in foris gripta ... Idest integra una petia de terra vestra iuris memorati vestri infirmarii que vocatur at pinum positum vero in loco qui vocatur panequoculi ... Coherente ... ex alio latere terra monasterii sancte marie que vocatur at media puellarum dei ... (RNAM, 3 1849 p.86).*

1.4.992 - ... die prima mensis aprilis indictione quinta neapoli. Certus est nos ammato filio quondam augusti ... A presenti die promicto vobis domino filippum venerabili igumeno monasterio sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodorii et sebastiani situm in viridarium qui appellatur casapicta. et domino stephano venerabile abbate **monasterii sanctorum severini et sossi** ubi eorum venerabilia corpura requiescunt ... propter integram portione de campum vestrum: positam in memorato loco canineum ... (RNAM, 3 1849 p.117).*

17.1.998 - ... Die septima decima mensis ianuarii indictione undecima neapoli: Nos sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux: Concessimus et firmamus vobis domino roccio venerabili abbati **monasterii sanctorum seberini et sosii** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... habere una paraturia ad piscandum cum duam lontras ... in ipsum lacum patriense ... (RNAM, 3 1849 p.159).*
- **306**. Die 17 m. ianuarii ind.XI ... concedit d. Roccio ven. abbati monasterii **Ss. Seberini et Sosii** ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.190).*
- "Donatio, sive confirmatio facultatis piscandi in lacu Patriensi, facta Roccio Abbati Monasterii Neapolitani Sanctorum Severini, & Sossii a Sergio IV. Consule, & Duce Neapolitano, anno 1011 (?)". Gli anni dell'Era Cristiana non ci sono; ma si legge così; "In nomine Dei Salvatoris nostri Jesu Christi Imperante Domino

nostro Basilio Magno Imperatore, anno XXXVIII. Sed Constantini Magni Imperatoris fratre ejuus, anno XXXV. die XVII. Januarii Indictione II (?XI). Neapoli" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.18).*

1000 - Pietro Caracciolo fratello di Theodonanda fa alcune elargizioni al monastero di S. Severino e Sossio (Caracciolo, Memorie …, II 1893 p.96).

c.1000 - Nel giardino di questo chiostro vi si vede un platano dal tempo che questo luogo fù concesso a' monaci, che farà da 700. anni [circa anno 1000], e si vede cresciuto in tanta altezza, che le cime havendo sopravanzati i dormitorii vedono il mare (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.228).*

... - Che gli Abbati di **ss. Severino, e Sosio** habbiano havuto il ius presentandi, ch'oggi (1623) spetta all'Arcivescovo di nap. non è cosa nuova, ma antichissima, perchè in molte scritture di S. Severino tanto à tempi de' Greci, quanto anche de' Normanni, di Svevi, e d'Angioini, ciò chiaramente appare, e trà molte, ch'ivi sono, bastarà solamente referirne una, ove leggiamo, "Sub Basilio Magno Imperatore (963-1025), Caesarius filius quon. Ioannis tenebat ab Abbate **Monasterij ss. Severini, & Sosij** Eccles. sancti Ianuarij Spoliamorti, quae est in duobus vicoris, unum dicitur Iudaeorum, & aliud nominatur trahefacta regione portae sancti Ianuarij, & rendit annuatim in dicto monasterio paria duo de oblatis, scicilet parium unum in Nativitate Domini, & aliud in sesto Paschatis" (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.178).*
... - Deinceps verisimiliter ius patronatus eiusdem inter dictum annum (1002) et an. 1024 ad monasterium **Ss. Severini et Sossii** transiit, ut ex summario instrumenti sub Basilio imp (967-1024) celebrati discimus. In eo enim continetur quomodo: Cicanus presbyter filius q. d. Iohannis tenebat ab abbate monasterii **Ss. Severini et Sossii** "ecclesiam S. Ianuarii Spoliamorta, que est inter duo vicora unum dicitur Iudeorum et alium qui nominatur triafata regionis porte S. Ianuarii et rendit annuatim paria duo de oblatis" (Indice delle scritture dei Ss. Severino e Sossio n.788; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.110).*
- Egualmente l'era soggetta l'altra Chiesuola di S. Gennaro *Spoliamorti*, situata in vicinanza della Parrocchiale di S. Giovanni *in Porta* (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.176).*

13.4.1002 - ... die tertia decima mensis aprilis indictione quinta decima neapoli: Certum est nos anastasium et iohannem. seu gregorium uterinis germanis: filiis quondam domini petri monachi cognomento palamenestra: A presenti die promtissima voluntate. Venumdedimus et tradidimus vobis domino sergio venerabili presbytero custodem vero ecclesie beatissimi seberi christi confessori atque pontifex. et per vos inmagine quem quondam leo filio quondam domini stephani pingere fecit ad onorem sanctorum gregori papa rommani et agnelli christi confessori quas ipse posuit intus eadem vestra ecclesia. Idest integra una petia de fundum ... qui nominatur nepulianum posita vero in loco qui vocatur galloro ... coherente ... de alio latere est petia de memoratum fundum **monasterii sanctorum seberini et sossii** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... (RNAM, 4 1854 p.9).*
- **317** (Christe fave) Die 13 m. aprilis ind. XV. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. 42, sed et Constantino m. i. frater eius an. 39. Anastasius et Iohannes seu Gregorius, uterini germani filii q. d. Petri monachi cognomento Palamenestra, vendunt et tradunt d. Sergio ven. presbitero custodi ecclesie beatissimi Seberi Christi confessori atque pontificis et per eum imagine quam q. Leo filius q. d. Stephani pingere fecit ad onorem sanctorum Gregorii Pape rommani et Agnelli Christi confessoris quas ipse posuit intus eadem ecclesia, idest integram unam petiam de fundo ... que nominatur nepulianum in loco qui vocatur Galloro una cum arvoribus *etc*. coherente ... de alio latere est petia de fundo **monasterii Ss. Seberini et Sossi** ubi *etc*. ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 914; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.195).*

24.3.1005 - ... die vigesima quarta mensis martii indictione tertia neapoli: Certum est nos marinus comes castello nolano ... A presenti die promtissima voluntate ... offero adque in presentis contradidi vobis domino bono venerabili abbati **monasterii sanctorum seberini et sossii** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... Idest integra terra nostra que vocatur at pulianum posita vero in loco qui vocatur calbetianum ... coherente insimul de uno latere parte septentrionis terra ecclesie sancte agathe de summa platea ... da ipsa horientalis parte coheret terra heredum domini aligerni morfissa ... (RNAM, 4 1854 p.29).*
- **324**. Die 24 m. martii ind.III ... tradit d. Bono ven abbati monasterii **Ss. Seberini et Sossii** ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.199).*

16.6.1006 - **329**. ... die 16 m. iunii ind.IV ... certum est nos Bonum humilem abbatem Monasterii **Ss. Severini et Sossii** ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.200).*

2.9.1009 - ... in molti stromenti di lettere Longobarde, che sono nell'Archivio del Monasterio di **SS. Severino, e Sosio** di Napoli ritrovamo allo spesso fatta mentione di quest'antichissima chiesa (di S. Giovanni in Corte) ne' tempi de' Greci, com'anche de' Normandi, e de' Francesi, ne' quali si legge, che Gio. e Sergio Consoli, e Duchi di Napoli, come divotissimi della Religione di san Benedetto in diversi tempi donano al detto monasterio la chiesa della quale hora si favella franca, e libera con tutte sue ragioni, e pertinenze, crederemo ... Sergio (IV 1005-1038) sarà per avventura quel che concedè il monasterio di SS. Gregorio, Sergio, e Pantaleone (2.9.1009) ... Nelli stessi stromenti anche si legge, che la collatione della presente chiesa appartenea a gli Abbati di **SS. Severino, e Sosio** (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.447).*

7.6.1010 - **337**. Die 7 m. iunii ind.VIII ... tradunt d. Antonio ven. abbati monasterii **Ss. Severini et Sossii ...** (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.206).*

20.8.1022 - **395**. Die 20 m. augusti ind.V ... coheret d. terra cum terra monasterii **Ss. Seberini et Sossi** ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.247).*
- … Num.° 534 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 91r; Pinto, Ricerca 2011).

15.9.1027 - Or mentre l'Arcivescovo Giovanni I reggeva la nostra Chiesa, nell'anno 1027 ... Il Monaco Ubaldo nella Cronaca dei Duchi di Napoli lasciò scritto, che nel suindicato anno, a dì 15 Settembre, il Principe di Capoa [Pandolfo V] entrato in questa città ... seppe risparmiare alle Chiese ... E tra gli altri luoghi sacri sì profanati, per lo medesimo Cronista è fatta speciale menzione della sua **Badiale de' Ss. Severino e Sosio**, la quale totalmente fu manomessa dalla soldatesca Longobarda, aggiuntovi che per colmo di disavventura si appiccò fuoco al contiguo Monastero, per cui quasi interamente andò in fiamme (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.20).*
- … quae domus Dei est; expoliaverunt eam de omnibus sacris mobilibus, pretiosis donariis, vasis et capsulis argenteis et aureis. His itaque decursis ... saecum etiam dederunt nostrae Ecclesiae, spoliantes eam de omnibus pretiosioribus rebus, ita quod remansit denudata; et tanto damno successit aliud majus, quod totum **Coenobium** in illo tunc magno conflagravit incendio, ita quod multas combussit aedes, de quibus vix decima pars remansit illaesa (Cronaca di Ubaldo; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.21).*

3.6.1031 - ... die tertia mensis iunii indictione quarta decima neapoli: Certum est nos stephanum humilem abbatem **monasterii sanctorum seberini et sossii** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... promittimus vobis maria honesta femina et aligerna germanis filiis quondam iohannis cognominabatur dischipulo ... propter integram medietatem de inclita terra que vocatur centula posita vero in loco qui vocatur miana ... (RNAM, 4 1854 p.231).*

1034-1042 o 1056-1057 o 1071-1078 - [*post* 1034 aprile 11 - *ante* 1042 aprile] o [*post* 1056 agosto 22 - *ante* 1057 agosto 31] o [*post* 1071 ottobre - *ante* 1078 marzo 31]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore domini Michaelis magno in peratore, continente quomodo Sergius presbiter, filio quondam Stephani presbiteri conominebatur Catticulia, tenuit in vita sua ecclesiam Sancte Marie ad Curte Balneu Nobu a monasterio **Sancti Severini** … Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1799, f.84v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.801).*

11.2.1034 - [1034] febbraio 11, Napoli. Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum in tempore Romano magno imperatore, die XI. mensis februarii, indictione II., Napoli, continens quomodo Herrico, presbiter greco, tenebat a clerico Greco et a Dompno Stephano, humili abbate **monasterii Sanctorum Severini et Sossi**, ecclesiam unam sub vocabulo Sancti Pauli Christi apostoli, sita in vico qui nominatur Frigidum, regione Summa Platea; et propterea dictus Herricus, presbiter grecus, rendebat anno quolibet eidem ecclesie Sancti Severini oblatarum paria IIII., hoc est: per nativitate Domini paria dua et per resurretionem Domini similiter alia paria dua, prout in dicto instrumento ordinationis exinde facto continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti inventario sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f.19v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1424).*

20.7.1034 - ... die vicesima mensis iulii indictione secunda neapoli: Certum me stephanum filium quondam gregorii qui nominatur cutitricato qui fuit abitator in loco qui nominatur malitu sancti petri. et modo videor in malitu sancte neapolitane ecclesie: A presenti die promicto tivi domino stephano filio quondam idem domini stephani inferni: propter integrum fundiciolum tuum huna cum integra sex uncias quot est medietatem de integra corrigia de terra positum insimul il memorato loco malitum foris illo fossato publico ... coheret ... de hambodus lateribus terra monasterii **ecclesie sancti severini maioris** ... (RNAM, 4 1854 p.257).*

- **448**. Die 20 m. iulii ind.II ... coheret ... de ambobus lateribus terra monasterii **ecclesie S. Severini maioris ...** (Notam. instr. S. Sebastiani n.608; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.278).*

20.3.1035 - ... die vicesima ... indictione tertia neapoli: Certum est me stephanum filium quondam aligerni ... tradidi vobis idem domino stephano venerabili abbati **monasterii sanctorum seberini et sossi** ubi venerabilia eorum quiescunt corpora ... Idest integra petia de terra mea que vocatur at tabula posita vero foris arcora dudum aqueductus ... (RNAM, 4 1854 p.261).*

16.3.1036 - ... die sexta decima mensis martii indictione quarta neapoli: Certum est me stephanum qui nominatur cotticato filio quondam petri. abitator vero in loco qui vocatur setari quod est foras flubium ... tradidi vobis domino stephano venerabili abbati **monasterii sanctorum seberini et sossii** ubi eorum venerabilia eorum quiescunt corpora ... Idest integrum omnem licere et portione seu pertinentia mea ex integrum casale qui nominatur at illu buccatortiu positu vero in loco qui vocatur ad sanctum petrum at calistum eadem parte foras flubium ... (RNAM, 4 1854 p.265).*

1.1.1038 - ... die prima mensis ianuarii indictione sexta Neapoli: Certum est me atenolfum filium quondam domini gregorii cognominabatur spina ... trado vobis per manus vestras videlicet domino stephano venerabili abbati **monasterii sanctorum seberini et sossii** ubi eorum venerabilia eorum quiescunt corpora ... Idest integra medietatem ex integra portione mea ... de integro campo qui vocatur ad illu buccatortium positum vero in loco qui vocatur at sanctum petrum ad calistum qui est foras flubium ... (RNAM, 4 1854 p.277).*

20.4.1042 - ... die vicesima mensis aprelis indictione decima neapoli: Certum est me andrea filium quondam iohannis cotricati cui super nomen franco una cum voluntate eupraxia conius mea avitatoribus autem in loco qui vocatur giniolo que est foris flubeum ... trado vobis domino stephano venerabili abbati **monasterii sanctorum seberini et sossii** ubi eorum venerabilia eorum quiescunt corpora Idest integra portione ... de integrum campum qui vocatur ad illi buccatorti que est foris risina super sanctum petrum at calistum ... (RNAM, 4 1854 p.295).*

4.5.1042 - ... die quarta mensis magii indictione decima neapoli: Certum est nos maria filia quondam stephani caruliti relicta quondam sergii cotricati cui super nomen cupocca et angelum filium quondam petri cotricati oc est cognati avitatoribus autem in loco qui vocatur giniolum ipsi cotricati A presenti die promtissima voluntate venumdedimus et tradidimus vobis domino stephano venerabili abbati **monasterii sanctorum seberini et sossii** ubi eorum venerabilia eorum quiescunt corpora ... idest ... integrum casalem memorati vestri monasterii qui vocatur ad illi buccatorti positum vero super sanctum petrum at calistum qui est foris resina ... (RNAM, 4 1854 p.296).*

15.3.1043 - ... die quintadecima mensis martii Indictione undecima neapoli Certum est nos maria filia quondam petri cotricati una cum voluntate iohannis de illa monacha de tertium viri mei et idem maria filia quondam stephani casalicti relicta quondam sergii cotricati cui super nomen capocca ... tradidimus vobis domino stephano venerabili abbati **monasterii sanctorum seberini et sossii** ubi eorum venerabilia eorum quiescunt corpora ... Idest interis omnis portionibus ... ex integrum casalem qui fuit de illi spina et nominatur ad illi buccatorti positum vero at calistum ... (RNAM, 4 1854 p.298).*

22.8.1045 o 1060 - [1045] agosto 22 o [1060] agosto 22, Napoli. Instrumentum unum curialiscum factum in tempore imperatoris Costantini, die XXII. mensis augusti, indictione XIII., Neapoli, continens quomodo Guiso tenebat a domino Stephano, abbate **monasterio Sanctorum Severini et Sossii**, et a dicto monasterio dictam ecclesiam Sancte Marie ad Balneum Novum; et propterea redebat dicto monasterio anno quolibet oblatarum paria XII., videlicet: paria IIII. in nativitate et in resurretione alia paria IIII., et in festivitate sancte Marie de augusto similiter alia paria IIII., prout in dicto instrumento ordinationis continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti ventario sub tali signo (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 4v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1373).*

23.3.1068 - [1068] marzo 23, Napoli. Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum sub tempore domini Romani magno imperatore, die XXIII. mensis martii, indictione VI., Neapoli, continens quomodo Stephanus, humilis abbas **monasterii Sanctorum Severini et Sossii**, dedit et concessit Gregorio, venerabili presbitero ecclesiastico neapolitano, dictam ecclesiam Sanctorum Cosme et Damiani sitam in dita civitate Neapolis intus dicta dua vicora: unum qui dicitur Posulo et alium Sancti Georgii in diaconinum. Et reddebat anno quolibet dicto monasterio, in festivitate ipsius Santi Severini, tarenos auri duos, prout in dicto

instrumento exinde facto continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti ventario sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1788, f.1v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1362).*
- Considerati gli estremi cronologici del regno di Romano II, di Romano III e di Romano IV, sulla base del calcolo indiziale l'atto può risalire o all'anno 963 o all'anno 1068; si propende per quest'ultimo, e quindi si ritiene che l'atto sia intitolato a Romano IV, perché Romano II il 23 marzo dell'anno 963 è già morto (Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1362).*

1081-1118 - [*post* 1081 aprile 1 - *ante* 1118 agosto 15]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore domini Alesii magno imperatore, continente quomodo fuit quedam questio de certa terra vacua, que est de ecclesia Sancte Marie in Curte, que est iuris dicti **monasterii Sancti Siverini**; que est dictam ecclesiam et domibus intus hanc civitatem Neapolis, inter ambos duos vicora que dicitur de regione Furcillense. Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1799, f.87r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.814).*

20.8.1082 o 1097 - [1522] Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum in tempore imperatoris Alesii, die XX. mensis augusti, indictione V., continens quomodo Andras clericus tenebat a domino Benedicto, venerabile abbate **monasterii Sanctorum Severini et Sossii**, ecclesiam unam iuris patronatus ipsius monasterii sub vocabulo Beate et Gloriose semperque Virginis Sancte Marie in Curte, que sita esse videtur in dicta civitate Neapolis, intus duo vicora; unum qui nominatur Capuano et aliu qui nominatur Senarium, regione Furcillense; et propterea dictus Andras redebat anno quolibet dicto monasterio oblatarum parias sex et auri tarenos duos, videlicet: in nativitate Domini de oblatis parias III. [così per II.] et dictos tarenos duos, et per resurrectionem alia paria dua et per festivitatem ipsius ecclesie Sancte Marie alia paria dua, prout in dicto instrumento continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti ventario sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f.8r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1383).*

30.4.1087 - […] Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore domini Alexii magno imperatore, continens quomodo Petro qui n(ominatur) de Turre, filio quondam Aligerni de Turre, offero et trado domino Petro, venerabilis abbas monasterii **Sanctorum Severini et Sossii**, idest integra una petia de terra mea, posito vero in castro Lucculano, una cum integrum palmentum et subsitorium suum intus se. Coherent sibi: a parte orientis est terra quondam Maria honesta f(emina), que n(ominatur) Cumana, et est terra Sancti Petri Christi Apostoli [.....], sicuti inter se murum anticum etfinat, et a parte septentrionis iterum terra ipsius Sancti Petri et a parte occidentis est via publica … Offero vobis et per vos in ipso monasterio et integra alia terra mea posito vero in loco qui n(ominatur) Cambrano, parte Foris flubeum, qui coheret sibi: ab una parte litore maris, de alia parte est via publica, de tertia parte est terra sancti monasterii, da quarta parte est terra Sancte Marie Catolice Maioris. Et offero et trado vobis in sancto vestro monasterio et integras alias omnes hereditates meas seu substantias de intus et foris, integras omnes fundoras et terris meis de Insula maiore cum omnibus eis pertinentibus. Et est signatum hoc signo (Pilone, L'antico inventario …, II 1999; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.411).*

1090 - E nel 1090. Sergio già detto (V), chiamato Maestro de' soldati con voce Greca Prothosebastos, che suona Prencipe Augusto, dona al Monastero di **S. Severino, e Sosio** il Casal di Limpiano fuor la porta all'hora detta Donnorso (Priv. nel Monast. di S. Severino, rapportato nel Proc. di detto Monast. con la Città di nap. in Banca di Borrello; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.46).*

13.5.1094 - **561**. Die 13 m. magii ind.II. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 13 sed et Iohanne Porfirogenito m. i. eius filio an. 2. Drosu ... promittunt d. Petro presbytero filio q. d. Stephani presbyteri de **Santum Sossus**, hoc est de integra portione eorum de ecclesia vocabulo S. Iohannis qui nominatur in Curte, qui situ esse videtur in regione porta nobensi ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.342).*

11.6.1094 - ... die undecima mensis iunii indictione secunda neapoli: Certum est me iohannes qui vocatur piluso ... A presenti die eo quod vos videlicet cunta congregationis monachorum monasterii sanctorum sergii et bachii qui nuc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui vocatur casapicta situm in viridarium ... Idest integras duas petias de terras vestras que sunt in uno coniunte pertinente memorati vestri monasterii que sunt posite in campu de lucia quod est in memorato loco tertium ... coherente ... de alio latere parte septentrionis terra chartula congregationis ecclesie sancti georgii catholice maioris ... Coheret sivi de uno latere parte horientis terra ecclesia sancte marie que vocatur de illi paracefali seu et terra monasterii **sanctorum seberini et sossi** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... (RNAM, 5 1857 p.196).*

- **562**. Die 11 m. iunii ind.II ... coheret ... terra monasterii **Ss. Seberini et Sossi** ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.343).*

20.8.1097 o 1101 - [1097 agosto 20, Napoli] o [1101 agosto 20, Napoli]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore domini Costantini, continente quomodo Andrea subdiacono tenuit in vita sua ecclesiam Sancte Marie in Curte a monasterio **Sancti Severini** que est dicta ecclesia in plathea Furcille; et rendit annuatim oblatas parias sex et in auro tarenos duos, videlicet in nativitate Domini duas parias et tarenos duos et in sanctu Pasca parias duas et in sancta Maria de augusto parias duas. Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 83v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.792).*
- Perché nel regesto non è riportato il nome dell'abate operante all'epoca nel monastero, l'atto può essere assegnato ad una delle date segnalate sulla base dei regesti [1522] e [1523] i quali, pur essendo simili nel contenuto sia tra loro che al documento in esame, sono databili in modo diverso perché attestano la presenza nel monastero di abati diversi: il [1522] segnala l'abate *Benedictus*; il [1523] l'abate *Iohannes*. Da essi è tuttavia palese che lo scriba, nel riportare il mome dell'autorità regnante, ha qui scritto *Costantini* invece di *Alesii* (Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.792).*

12.11.1100 - Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore domini Alesii magno imperatore, continente quomodo Iohannes clerico tenuit in vita sua ecclesie Sancti Pauli Cristi Apostoli intus curte de illi Malati, regione Summa Platea; et a dicto monasterio detinet dictam ecclesiam et reddit oblatate paria quatuor, videlicet per nativitatem Domini paria dua et per sanctum Pasca similiter paria dua. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 74v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.728).*
- [1532] - Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum in tempore imperatoris Alesii, die XII. mensis novembris, indictione nona, Neapoli, continens quomodo Iohannes clericus tenebat a domino Iohanne, venerabili abbate dicti **monasterii Sanctorum Severini et Sossii**, ecclesiam unam iuris patronatus ipsius monasterii sub vocabulo Beatissimi Pauli Christi confessoris, posita vero ipsam ecclesiam in hac civitate Neapolis, in regione Summa Platea, in curte que dicitur de illi Malati; et propterea rendebat anno quolibet dictus rector eidem monasterio Sancti Severini oblatarum paria quattuor, videlicet: paria dua in nativitate et in resurrectione alia paria dua, prout in dicto instrumento ordinationis continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti ventario sub tali signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 10r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1392).*

20.8.1101 - [1523] … [1101] agosto 20, Napoli. Instrumentum unum curialiscum factum in tempore imperatoris Alesii, die XX. mensis augusti, indictione VIIII., Neapoli, continens quomodo Andreas clericus tenebat a domino Iohanne, venerabile abbate **monasterii Sanctorum Severini et Sossii**, et ab ipso monasterio dictam ecclesiam Sancte Marie in Curte sitam in dicta civitate Neapolis; et propterea redebat anno quolibet dictus Andreas dicto monasterio parias VI. oblatarum et tarenos auri duos, prout in dicto instrumento continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti inventario sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 8r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1384).*

6.7.1104 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi imperante domino nostro elexium magno imperatore anno vicesimo quarto: sed et Iohannis eius filium porfirogenito ... magno imperatore anno tertio decimo die sexta mensis iulii ... indictione neapoli: Certum est me stephano qui vocatur turiulo filio petri ... trado vobis domino petro venerabili abbati monasterii **sanctorum seberini et sossii** ... (RNAM, 5 1857 p.289).*
- Die 6 m. iulii ind. ... (XII) Neapoli. Imperante d. n. Elexium m. i. an.24 sed et Iohannis eius filium porfirogenito m. i. an.13. Stephanus ... tradit d. Petro ven. abbati monasterii **Ss. Seberini et Sossii** ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.354).*

8.1105 - In nomine Domini Nostri Iesu Christi Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo quinto. et vicesimo anno principatus domini Richardi gloriosi principis. mense augustus. Indictione tertiadecima. Nos Guillelmus domini gratia episcopus sancte sedis nolane ecclesie ... Concedimus et tradidimus vobis domino petro eximius abbas **monasterio sanctorum severini et sossii** quod constructu et dedicatu hintus civitate neapoli et per vos in ipso sancto vestro monasterio. Idest integra ecclesia vocabulo sancte pauline virginis que sita est in territorio nolano ... (RNAM, 5 1857 p.299).*
- Anno 1105. Gulielmus Episcopus Nolanus, assentiente Clero, sub Riccardo Principe, Ecclesiam S. Paulinae Monastero S. Severini, & Sosii Neapoli concessit (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.475).*

20.12.1108 - ... die vicesima mensis decembrii Indictione secunda neapoli: Certum est nos petro qui nominatur scintilla et anna honesta femina uterinis germanis filiis quidem domini iohannis qui nominatur de sicule ... Offerimus et tradidimus vobis domino petro umilis abbas **monasterii sanctorum seberini et sossii** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... Idest ... integras quatuor camporas de terras hiam propria memorati vestri monasterii posita intus arcora et foris arcora dudum aqueductus ... primum campum nominatur at decibilum at sanctum grisantum ... coheret sibi de uno latere parte meridiana rium qui vocatur de silice. at vero alio latere parte septemtrionis sunt ipsa arcora: et illa forna. de uno capite via qui pergit at somma ... secundum campum qui nominatur at tabula situm foris memorata arcora. et coheret ... parte occidentis fine de illi trimula et de illi morfissa. et de uno capite parte septemtrionis via publica que pergit at cimiterium ... quartum campum ... nominatur ad ille fosse ... tradidimus ... integra ecclesia bocabulo sancte marie que vocatur at mascatura ... (RNAM, 5 1857 p.320).*
- **593**. Die 20 m. decembrii ind.II ... tradunt d. Petro humili abbati monasterii **Ss. Seberini et Sossii** ubi ... una cum cuncta congregatione monachorum ... (Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.358).*

7.9.1109 - ... die septima mensis septembrii Indictione tertia neapoli: Certum est nos petro umilis abbas **monasterii sanctorum seberini et sossi** hubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... promittimus vobis astabile et petro seu ademari ... integrum campum nostrum maiore de terra ... posita in memorato loco sabiana. et nominatur ad illu portum iusta illu fossatu betere publici ... Coheret sibi ab uno latere est bia publici que nominatur de sancti iasone ... et de alio latere est alia bia publici qui badit at parcaranum ... (RNAM, 5 1857 p.333).*

4.10.1111 - ... die quarta mensis hoctubrii Indictione quinta neapoli: Horta est itaque intentio inter me petro qui nominatur scintilla ... set dominus iacobus venerabilis igumenus monasterii sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sevastiani qui appellatur casapicta situm in biridarium tollere fecissem de illa terra de illu casale vestrum iuris memorati vestri monasterii positum vero actone et nonnaria et at romani dicitur quod est foris flubeum et iunsisset illut ad illa clusuricella de terra qui ibi est a parte orientis. in qua est ecclesia sancte marie que appellatur hallassamanica ... a memorata parte meridie qualiter badit usque ad illa obedientia de **monasterio sanctorum seberini et sossii**. ubi eorum venerabilia quiescunt corporas ... (RNAM, 5 1857 p.343).*
- **601**. Die 4 m. hoctubrii ind.V ... coheret ... a parte occidentis usque at scapolis et rioras et at terras monasterii, in quo abet illa olibeta obedientie S. Basilii usque ad illam obedientiam **Ss. Seberini et Sossii** (Notam. instr. S. Sebastiani n.1959; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.363).*

11.1.1112 - ... die undecima mensis ianuarii indictione quinta neapoli. Certum est me gregorio qui nominatur ipato et sergio diaconus ... bobis domino petro venerabile abbati **monasterii sanctorum seberini et sosii** ubi eorum venerabilia quiescunt corporas ... secundum campum qui nominatur at tabula situm foris memorata arcora: et coheret ... at vero alio latere parte occidentis fune de illi tristula: et de illi morfissa. et de uno capite parte septemtrionis via qui pergit at cimiterium ... iterum a die presentis offerimus et tradidimus bobis ... portiones ... integra ecclesia bocabulo sancte marie que vocatur at mascatura ... (RNAM, 5 1857 p.348).*
- **602**. Die 11 m. ianuarii ind.V ... tradunt d. Petro ven. abbati monasterii **Ss. Seberini et Sossii** ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.364).*

8.1113 - In nomine domini nostri ihesu christi. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo tertio decimo. Et septimo anno principatus domini richardi gloriosi principis. Mense augusti. Indictione sexta. Ego richardus qui cognominatur devenabile ex genere normannorum ... Donavimus et offerimus atque tradidimus in **ecclesia sancti severini** sita est intro civitate neapoli duo homines in loco octalanu ... ea ratione ut in ipsa predicta **ecclesia sancti severini et sancti sossii** et domino petro abbas de predicto monasterio ... (RNAM, 5 1857 p.378).*

1118-1143 - [*post* 1118 agosto 15 - *ante* 1143 aprile 8]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore domini Iohannis Porfiro magno imperatore, continente quomodo Petro clerico Cacace tenuit in vita sua a **monasterio Sancti Severini** ecclesiam Sancte Marie de Balnei Novi; et rendit anno quolibet a dicto **monasterio Sancti Severini**, idest in auro tarenum unum, videlicet in sancta Maria de augusto. Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 79r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.762).*

11.1118 - Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo octavo decimo. Et duodecimo principatus domini Roperti gloriosi principi. Mense november per Indictione duodecima (1118-19). Ego domina Sica gratia dei

comitissa castro cikaliensis. hac filia quondam domini adenulfi comiti puteolani ... tradidimus vobis domino cesarius venerabilis abbas religiosus ac pius vir. rector et custos monasterio **sanctissimi severini et sossii** ubi eorum venerabilia requiescunt corpora ... quod fundata est in civitate neapoli. Hoc est integra una pecia de terra mea pertinente que videtur esse in loco ubi dicitur ad ipsu cerquetum de sancta paulina ... (RNAM, 6 1861 p.41).*

4.1119 - ... anno ab incarnatione ejus millesimo centesimo nonodecimo et ... anno principatus domini roperti cloriosi princepis. Mense aprelis per indictione tertiadecima (1110-1120). Ego riccardus de abinabile ... tradidimus vobis domino cesario venerabili abbati monasterii **sanctorum severini et sossii** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... integram terram ... qui est constituta inter octaianu et soma ... (RNAM, 6 1861 p.44).*

12.9.1119 - **620**. ... die duodecima mensis septembris indictione tercia decima ... damus ... vobis domino cesario venerabili abbati monasterii **sanctorum severini et sossii** ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.380).*

5.1120 - ... Anno ab incarnatione ejus millesimo centesimo vigesimo. Indictione decimatertia.Et quartodecimo anno principatus Domini Rotberti filii Jordanis gloriosissimi principis Capuae. et Comitis Aversae. Ego Richardus de venabulo ... in civitate neapoli ad monasterium beatorum **sanctorum Severini et Sossii**: et per ammonitionem quam a te domne Cesarie venerabilis abbas eiusdem monasterii ... trado. offero. atque super altare memorati monasterii **sanctorum Severini et Sossii** quod est situm intus prephata civitate neapoli reddo integras tres petias terrae quae esse videntur in ligurie tellure ... prima ex ipsis petiis terrae est in territorio villae Colesanae ... Ego Willelmus Notarius permanens in aversana Civitate. mense maio ... (RNAM, 6 1861 p.62).*

7.10.1120 - ... die septima mensis hoctubrii indictione quarta decima neapoli: Dyspositum factum a marocta filia quondam domini stephani clerici qui nominatur pictulo ... septem tari exinde dentur in ecclesia sancti iohannis que appellatur in curte de regione portanobensis ... decem solidi exinde dentur pro faciendum pro me una sepulturia cum arcum desuper se intus monasterium **sanctorum seberini et sossii** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora pro me ibidem sepeliendum: etiam memoratos solidos decem pro ipsa sepolturia dentur at domino cesario venerabili abbati memorati monasterii ... dispono et statuentes at firmo ut post meum obitum integras homnes domos meas que sunt intus curte commune non longe ab ista ecclesia sancti iohanni in curte regione porta nobensis ... ego bernardus primarius curie uius civitatis neapolis hoc esemplaria sicut superius legitur qua eius authentica nobis dare fecit dominus adenolfus venerabilis abbas memorati monasterii sanctorum seberini et sossii ... regnante domino nostro rocerio sicilie italie magnifico rege anno decimo: et eius dominationis civitatis neapolis anno primo die vicesima mensis aprilis indictione tertia (20.4.1140) ... Ego cesarius primarius curie uius civitatis neapolis hoc exemplaria ... dare fecit dominus gregorius venerabilis abbas memorati monasterii ipsius sanctorum seberini et sossii ... regnantem domino nostro Guilielmus sicilie et italie magnifico regem anno quinto decimo et eius dominationis civitatis neapolis anno tertio decimo die vicesima tertia mensis magii indictione quarta decima (23.5.1181) - (RNAM, 6 1861 p.53).*
- **623**. Die 7 m. octubrii ind.XIV ... Dyspositum factum a Marocta filia q.d. Stephani clerici qui nominatur Pictulo ... decem solidi dentur pro facienda una sepulturia pro ipsum ibidem sepeliendum cum arcu desuper se intus monasterium **Ss. Seberini et Sossii** ... etiam memoratos sol.10 dentur at d. Cesario ven. abbati eiusdem monasterii ... Disponit ut post suum obitum integras omnes domus sue que sunt intus curte commune non longe ab ista ecclesia S. Iohanni in curte ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.385).*

17.11.1123 - ab incarnatione domini nostri Iesu Christi annos. millesimo centesimo vicesimo tertio die septima decima mensis nobembrii indictione secunda. Nos Guilelmus domini gratia episcopus sancte sedis nolane hecclesie: Nos autem una cum cunctas congregationes sacerdotum et clericorum Ipsius nostri episcopii: per anc chartulam damus et tradidimus seu concedimus vobis cunctas: congregationes monachorum monasterii **sanctorum seberini et sossii** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora de civitate neapolis ... Idest integra ecclesia nostra vocabulo beatissimi michaelis arcangeli qui constructa est in loco qui nominatur forianos ... (RNAM, 6 1861 p.75).*

21.7.1127 - ... die vicesima prima mensis iulii indictione quinta neapoli: Certum est me iohanne qui nominatur miscino ... offero e trado vobis domino iohannes venerabili abbati monasterii **sanctorum seberini et sossii** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... idest integrum fundum de terra mea qui dicitur pictione. posita

vero in loco qui nominatur casapagana quod est foris gripta non longe da illa obedientia et ecclesia vestra sancte marie proprium de memorato vestro monasterio ... (RNAM, 6 1861 p.101).*
- **634**. Die 21 m. iulii ind.V ... tradit d. Iohanni ven. abbati monasterii **Ss. Seberini et Sossi** ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.394).*

3.9.1129 - **642**. Die 3 m. septembriis ind.VIII ... subscriptione quidem d. Iohanni ven. abbatis monasterii **Ss. Severini et Sossii** ... tradit vobis, o beatissime Severine Christi confessor et beatissime Sossi Christi levita et martir ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.399).*

7.4.1130 - **644**. Die 7 m. aprilis ind.VIII ... concedit d. Iohanni ven. abbati monasterii **Ss. Severini et Sossii** ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.401).*

20.7.1131 - Nos Sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum. Concedimus et damus. seu tradidimus et firmamus vobis domino Ihoannes venerabilis abbas monasterii **sanctorum. seberini et sossii** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... iterum concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum alium campum de terra suprascripti vestri monasterii positum ibi ipsum qualiter badit usque at bia publici qui est at ecclesia domini et salbatori nostri Jhesu Christi. obedientia de monasterio sancti gregorii maioris ... coherente ... a parte occidentis suprascripta bia que badit at salbatore de ipse monasterio iterum concedimus bobis ... integrum campum vestrum longum in terra proprium suprascripti vestri monasterii. positum vero in loco qui nominatur atriu de megarum iusta ipso loco caba. coherente. sibi a parte septentrionis. terra suprascripti monasterii sancti gregorii. et a parte meridie est illa bia publici ubi est illa forma: de uno latere parte orientis terra ecclesie sancti martini ...: et de alio latere parte occidentis terra ecclesie sancte marie que appellatur hat salitum de summa platea: quamque concedimus bobis et per vos in ipso vestro monasterio idest integrum ipsum rium suprascripti vestri monasterii qui nominatur de megarum positum ibi ibi ipsum coherente sibi a parte orientis. suprascripta terra iamdicte ecclesie sancte marie hat salitum het a parte occidentis terra monasterii sancte agathe hat pupuluni et a parte septentrionis terra suprascripti monasterii sancti gregorii maioris ... nec non concedimus ... integra petia de terra ... posita vero in loco qui nominatur ciranum ... coherente sibi insimul de uno latere parte orientis terra ecclesie sancte iulianes de regione arco cabredatum ... nec non concedimus ... integra corrigia de terra suprascripti vestri monasterii posita ipsum coherente sibi de uno latere parte meridiei terra ecclesie sancti Ioanni maioris ... iterum concedimus ... integrum campum de terra ... positum in loco calbectianum coherente sibi de uno latere parte orientis. est terra ecclesie sanctorum ioannis et pauli: et de aliis ominibus. et de alio latere parte occidentis. est terra ecclesie sancte agathe: het terra ecclesie sancti Ianuarii in diaconia. et a parte meridiana terra ecclesie sanctorum cosme het damiani et de alio capite terra: Iterum concedimus ... integra petia de terra suprascripti vestri monasterii sita ibi ipsum in suprascripto loco pulianum: coherente ... a parte septentrionis. terra sancti renati et terra sancti georgii: et a parte orientis est terra sancte marie que nominatur ... et a parte meridiana terra sancti ianuarii in diaconia: nec non concedimus ... integrum campum de terra ... positum vero in loco qui nominatur carilianum iusta suprascripto loco calbectianum: coherente sibi de uno latere parte orientis terra de illi de arcum: de alio latere parte occidentis. terra monasterii sancti gregorii: et ... de alio capite parte septentrionis terra monasterii sancti sebastiani ... concedimus ... integra petia de terra posita vero in loco qui nominatur at patruscanum coherente sibi a parte orientis terra monasterii sancte marie at cappelle ... subscrissimus ... in die vicesima de iulio mense de indictione nona imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno imperatore anno tricesimo nono: sed et alexium heius filium porfirogenito magno imperatore anno duodecimo ... et indictione suprascripta nona. Sergius consul et dux magister militum subscripsi (RNAM, 6 1861 p.135).*
- **651**. Die 20 m. iulii ind.IX ... tradit et firmat d.Iohanni ven. abbati monasterii **Ss. Seberini et Sossii** ... (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.405).*

17.1.1135 - **662**. Die 17 m. ianuarii ind.XIII ... propter quod d. Iohannes ven. abbas monasterii **Ss. Seberini et Sossi** ... Et coheret memorata petia de terra de uno latere ... et terra chartule congregationis ecclesie S. Georgii catholice maioris ... et de alio latere parte occidentis est terra monasterii Ss. Festi et Desiderii seum et terra ecclesie S. Iohannis qui appellatur in curte, unde memoratum monasterium **Ss. Severini et Sossii** dominius est ... (Minieri App. n.17; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.415).*

22.6.1137 - **671**. Die 22 m. iunii ind.XV ... terra monasterii **Ss. Seberini et Sossii ...** (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.426).*

4.8.1138 - [1138] agosto 4, Napoli. Instrumentum unum similiter curialiscum factum in tempore domini Iohannis Porfiri, die quarta mensis augusto, indictione prima, Neapoli, continens quomodo Corrado qui nominatur Lantono dedit et tradidit domino Adenulfo, venerabili abbati dicti monasterii, idest integra superiora coperta ad tectum, posita vero in loco Neapolis, in curte comunale qui nominatur de Miana, iuxta vico puplico qui nominatur Malafracta, regione Augustale, nec non et integra clusuria de terra posita vero in loco qui nominatur Baczillano, una cum arboribus et fructoras suas; et est coniunta ipsa superiora, que superius vobis dedi et assignavi, a parte orientis est domus superscripti monasterii et iusta domum de illi de Mirandi et a parte meridiana est domu ecclesie Sancti Georgii de curte Marciana et a parte septentrionis sunt superscripte gradis et a parte occidentis est domus de illis qui nominantur de Bernardo; et ipsa alia clusuria de terra est coniunta a parte oriente est terra quondam Sergii, filio quondam Lupini de domino qui nominatur de Martino, et a parte occidentis est via puplica et a parte septentrionis et alia via puplica qui pergit ad casale Lauri et a parte meridiana est terra ecclesie Sancti Andree de vico Cortelianu, una cum omnibus iuribus et pertinentiis suis omnibus, ad habendum, tenendum, possidendum etcetera. Et promisit dictam dationem omni futuro tempore habere ratam, gratam et firmam, prout in dicto instrumento exinde facto continetur. Quod instrumentum est signatum sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 120r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1762).*

20.4.1140 - ... die septima mensis hoctubrii indictione quarta decima neapoli: Dyspositum factum a marocta filia quondam domini stephani clerici qui nominatur pictulo ... septem tari exinde dentur in ecclesia sancti iohannis que appellatur in curte de regione portanobensis ... decem solidi exinde dentur pro faciendum pro me una sepulturia cum arcum desuper se intus monasterium sanctorum seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora pro me ibidem sepeliendum: etiam memoratos solidos decem pro ipsa sepolturia dentur at domino cesario venerabili abbati memorati monasterii ... dispono et statuentes at firmo ut post meum obitum integras homnes domos meas que sunt intus curte commune non longe ab ista ecclesia sancti iohanni in curte regione porta nobensis ... ego bernardus primarius curie uius civitatis neapolis hoc esemplaria sicut superius legitur qua eius authentica nobis dare fecit dominus adenolfus venerabilis abbas memorati monasterii **sanctorum seberini et sossii** ... regnante domino nostro rocerio sicilie italie magnifico rege anno decimo: et eius dominationis civitatis neapolis anno primo die vicesima mensis aprilis indictione tertia (20.4.1140) ... Ego cesarius primarius curie uius civitatis neapolis hoc exemplaria ... dare fecit dominus gregorius venerabilis abbas memorati monasterii ipsius sanctorum seberini et sossii ... regnantem domino nostro Guilielmus sicilie et italie magnifico regem anno quinto decimo et eius dominationis civitatis neapolis anno tertio decimo die vicesima tertia mensis magii indictione quarta decima (23.5.1181) - (RNAM, 6 1861 p.53).*
- **623**. ... fecit d. Adenolfus abbas eiusdem monasterii ... die 20 m. aprilis ind.III (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.385).*

1150 - Ma venendo alla famiglia, ne habbiamo certa memoria fin da primi anni de' Rè Normanni sotto il Rè Guiglielmo, che regnò ne gli anni 1150. nel qual tempo Gemma chiamata Arcamona hebbe à vendere al Monastero **de' SS. Severino, e Sosio** alcuni poderi nel luogo detto Calastro presso la Villa di Resina (Arch. S. Severino, strum. segnato 360 e 726; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.211).*

... - In nomine domini dei et salvatoris nostri Ihesu christi ... neapoli. Certum est me stephano qui nominatur grasso ... offero et trado vobis dominus adenulfus venerabilis abbas monasterii **sanctorum seberini et sossii** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... Idest integra portione ... petia de terra posita vero in loco qui nominatur accaminianu et da banlula dicitur non longe da loco qui nominatur casaurea ... coeret ... a parte occidentis est ecclesia sancti archangeli a mircatu iuxta taliamunu de memorato vestro monasterio ... (RNAM, 6 1861 p.226).*

1154-1189 - [*post* 1154 febbraio 26 - *ante* 1189 novembre 16]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore regis Guilielmi, continente quomodo Petro clerico, qui nominatur Fraccese, habitator de loco Cava, venuit in vita sua duabus ecclesiis, quas suam in uno coiuntis: una vero vocabulo Sancte Marie et alia vocabulo Sancti Siverini, que sita esse videtur in loco Cava, et sunt dues partes de ipsius ecliesis de monasterio **Sancti Siverini Essoxi**. Qui rendit dictus rector a dicto monasterio per omnem annum, in vigilia sancti Siverini, ide sostaria duas de oleo bonu attucta in monasterium. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 73v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.724).*

1175-1179 - Ædicule ... illae combustae pro inopia et paupertate Coenobii non instauratae nec habitatae, solummodo hodie supplicibus mei Abbatis Everardi [1173-1179], et largitione Regis nostri Gulielmi [1166-

1189] datum et principium illas resarcire (Ubaldo, Cronaca dei Duchi di Napoli; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.46).*
- Sergio III … In tempo dell'Arcivescovato di lui [1175-1194] si riedificò quella porzione del Monastero dei **Ss. Severino e Sosio**, la quale era stata incendiata nel sacco che vi dettero le milizie del Principe Pandolfo V di Capoa al cominciare del secolo XI; narrando Ubaldo ... che si mise mano a quell'opera per le richieste del suo Abate Eberardo e per la minificenza del Re Guglielmo (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.46).*
- Ed il Pratilli ... rilevò dalle carte a' suoi tempi esistenti nell'archivio del suindicato Monastero, esservi stato Abate Eberardo o Aberaldo dall'anno 1173 insino al 1179. Da ciò quindi conoscesi che allora Ubaldo v'era Monaco, e che compilava quel suo opuscolo con documenti tratti dai registri e necrologi della Badia; giacchè narrando la morte del duca Gregorio I [740-755], soggiunse *Haec omnia quae supra scripta sunt, ego Ubaldus de Neapoli indignus Monachus fideliter transcripsi de verbo ad verbum ex libro rubri coloris nostri Monasterii; quae vero sequuntur, ex alio libro mortuali excerpsi* (Ubaldo, Cronaca ...; Pratilli, Hist. ... tom.II; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.47).*

10.6.1177 - [1531] … Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum in tempore Guillielmi, die X. mensis iunii, indictione decima, Neapoli, continens quomodo Rogerius clericus tenebat a domino Stephano, venerabili abbate dicti monasterii Sanctorum Severini et Sossii, ecclesias duas iure patronatus dicti monasterii: una vocabulo beatissimi Christi confessoris Sancti Pauli et alia vocabulo Sancte Marie de illi Malati, que simul sunt intus hanc civitatem Neapolis, in regione Summa Platea. Et propterea dictus Rogerius, abbas ipsarum ecclesiarum, redebat anno quolibet eidem monasterio Sancti Severini, in festivitate ipsius ecclesie Sancti Severini, sestaria dua de oleo bono mensuratum ad sustarium iustum civitatis Neapolis, prout in dicto instrumento ordinationis continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti ventario sub tali signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 10r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1391).*

23.5.1181 - ... die septima mensis hoctubrii indictione quarta decima neapoli: Dyspositum factum a marocta filia quondam domini stephani clerici qui nominatur pictulo ... septem tari exinde dentur in ecclesia sancti iohannis que appellatur in curte de regione portanobensis ... decem solidi exinde dentur pro faciendum pro me una sepulturia cum arcum desuper se intus monasterium sanctorum seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora pro me ibidem sepeliendum: etiam memoratos solidos decem pro ipsa sepolturia dentur at domino cesario venerabili abbati memorati monasterii ... dispono et statuentes at firmo ut post meum obitum integras homnes domos meas que sunt intus curte commune non longe ab ista ecclesia sancti iohanni in curte regione porta nobensis ... ego bernardus primarius curie uius civitatis neapolis hoc esemplaria sicut superius legitur qua eius authentica nobis dare fecit dominus adenolfus venerabilis abbas memorati monasterii sanctorum seberini et sossii ... regnante domino nostro rocerio sicilie italie magnifico rege anno decimo: et eius dominationis civitatis neapolis anno primo die vicesima mensis aprilis indictione tertia (20.4.1140) ... Ego cesarius primarius curie uius civitatis neapolis hoc exemplaria ... dare fecit dominus gregorius venerabilis abbas memorati monasterii ipsius **sanctorum seberini et sossii** ... regnantem domino nostro Guilielmus sicilie et italie magnifico regem anno quinto decimo et eius dominationis civitatis neapolis anno tertio decimo die vicesima tertia mensis magii indictione quarta decima (23.5.1181) - (RNAM, 6 1861 p.53).*
- **623**. ... fecit d. Gregorius abbas eiusdem monasterii ... die 23 m. magii ind.XIV (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.385).*

1191-1197 - [*post* 1191 aprile 15 - *ante* 1197 settembre 28]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore Herrico sessto magno imperatore Romanorum, continente quomodo Iohanne clerico Cotone tenuit in vita sua a **monasterio Sancti Severini** ecclesiam Sancti Ianuarii de regione Summa Plathea; et rendit annuatim oblatas parias sex, videlicet in sancto nativitate paria tres et in sanctum Pasca alias parias tres. Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 79v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.764).*

1198-1213 - [*post* 1198 maggio 17 - *ante* 1213 gennaio 21]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore Frederici secundi, continens quomodo Iacobo Gruccialma offeruit pro anima sua abbati Rogerio et conventui integre tres quatuor illorum de integra domu, que fuit quondam domini Alesandri Gruccialmi, que fuit thio nostro et fuit fratri vestro, de ipso monasterio, posita vero intus hanc civitatem Neapolis, intus trasenda et porticum et andita et curte comunale, non lonie da ecclesia Sancti Pauli Maioris et in qua, iuxta ipsa curte, est ecclesia Sancti Iohannis et Pauli, que simul exiet in platea puplica, regione Agustale. Fines vero sunt hii: a parte occidentis est ex parte de inferiore cellarii qui est congregationis ipsius ecclesie Sancti Pauli Maioris, et in ipsa parte occidentis est ipsa curticella, que est pertinentiis ipsius ecclesie

Sancti Pauli, ubi habet una fenestra in cancellata unde habet introitum, a parte meridie est inferiore cellarii et porticum puplicum, a parte septentrionis est curte comunale unde habet introitum, a parte occidentis est iterum porticum puplicum. Et ad ipsa superiora fines sunt hii: a parte occidentis sunt et est super ipsam inferiore cellarii ipsius congregationis Sancti Pauli et alios confines. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 41r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.524).*
- S. Severino e Sossio … Esso venne in possesso nel XII secolo di un vasto isolato limitrofo alla basilica di S. Paolo, caratterizzato da case a più piani, saloni, grade, cellari, ingressi incancellati, e appartenuto per lungo tempo alla famiglia Grucialma. Fu dapprima Alessandro [not. 1198-1213] Grucialma ad offrire all'abate Rogerio - per la sua anima e quella dei suoi cari - delle terre poste fuori Napoli e una casa nella «platea Sancti Pauli» [not. 1276-1561], confini della quale ad oriente la «trasenda que dicitur porticum», a occidente e a mezzogiorno beni «de ecclesia S. Pauli», a settentrione la curticella dove era un «anditum comunalem» e «quatuor sossicie» [finestrae]. Successivamente, «Claricia honesta femina relicta quondam Alexandri Crucialma» vendette ai benedettini la quarta parte dei beni ereditati dal marito, tra cui «integra dua domu», «cum portione transenda publica que vadit ad ecclesie S. Pauli», e dalla quale «exiet ad ipsa platea publica qua nominatur Augustale» [not. 935-1316]: nella descrizione delle case si legge che esse erano dotate di «inferiora cellarii et cum superiora super se» e che «ipsa superiora est constituta super ipsum porticum publicum et cum alia superiora et subtupella pischina et gradis»[28] (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 5 e 303; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.62).*
- [28] 15 settembre, IX ind. Non escludo che proprio a questo immobile si riferisca un'attestazione - purtroppo anch'essa senza data, ma probabilmente coeva -, nella quale fu offerta in permutazione a «Stephano de Palumbo», una œintegra una quarta de integra domo que fuit dopno Alexandro Grucialma que nobis offeruit per firmissima cartula offeretionis», in cambio di una terra in luogo *Gaudo* (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 307; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.63).*
- Il nipote di Alessandro, inoltre, Jacobo figlio di «dopno Gregorii» offrì le parti restanti della casa ereditata dallo zio, posta «intus transenda et porticum et anditum et curtem simul comunales», «et in qua iuxta ipsa curtem est ecclesia Ss. Ioannis et Pauli que simul exit in platea publica Regione Augustale» … I confini di questa parte della casa erano ad occidente «ex parte de inferiora cellarii que est congregationis ipsius ecclesie S. Pauli maioris» e una «viam curticellam» di pertinenza di S. Paolo, dove «habet una finestra in cancellata unde habet introitum»; a mezzogiorno vi era l'«inferioris cellarii et porticum publicum»; a settentrione e ad occidente la «curtem comunalem unde habet introitum»; nella parte superiore, infine, ad occidente essa confinava «supra ipsa inferiore cellarii ipsius congregationis S. Pauli». In un'altra carta (*die II mensis septembris, ind. XIIII*) l'abate Rogerio riconcesse la stessa casa ad annuo censo (*duas libras de cera noba ad libra iusta*) a Jacobo e allo zio Giovanni Scrinario … (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 41; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.63).*

20.10.1198 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domina nostra Costantia Romanorum magna imperatrice semper ag[usta et regi]na Sicilie anno quinto et dominationis eius una cum domino nostro rege Frederico, filio suo, Si[cilie ann]o secundo, die vicesima mensis octubri, indictione secunda, Neapoli. Certum est me Ioh[anne co]gnomento de Domino Sicelmari ... de alio latere parte occidentis a foris anbe ipse tertie de suprascripta clusuria de suprascripta terra est terra monasterii **Sancti Seberini Maioris**; de uno capite parte septentrionis est terra de ospitale Sanctu Andrea as Nilo ... Marinus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 143; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.136).*

2.9.1204 - [1973] … Instrumentum unum similiter curialiscum factum in tempore imperatoris Frederici, die II. mensis septembris, indictione VIIII., Neapoli, continens quomodo Rogerius, humilis abbas dicti **monasterii Sancti Severini**, dedit et concessit ad annuum censum perpetuum Iacobo Grucialma, filio quondam dompno Gregorii Crucialma, e Iohanni scriniario, thio suo, idest integras partes de integra domo que fuit quondam Allexandro Crucialma, quam dictus Allexander offeruit dicto monasterio, posita vero ipsam domum intus hac civitate Neapolis, intus trasenda, porticu et curte simul comunale, non longe da ecclesia Sancti Pauli Maioris de Neapoli, et in qua iuxta ipsa curte est ecclesia Sancti Iohannis et Pauli, simul exiet on platea puplica, regione Augustale, et est coniunta: a parte occidentis est cellarium congregationis ipsius ecclesie Sancti Pauli et a parte meridie est domu de ipso Rogerio, quam reliquit in altare suum quem fecit in dicta ecclesia Sancti Pauli, et a parte septentrionis est superscripta curte comunale et a parte oriente est superscriptu porticu comunale et certos alios sunt confines. Et promiserunt dicti Iacobus et Ioannes et se ipsos obligaverunt dare et assignare quolibet anno dicto monasterio, in festo sancti Severini, pro dicto censu duas libras de cera noba ad libram iustam, prout in dicto instrumento exinde facto continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti inventario sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 129v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1792).*

1219-1246 - [*post* 12.9.1219 - *ante* 20.9.1246]. Instrumentum unum corialiscum scriptum, factum insidiosim, qui dicitur libellum, factum Moffeo Imperatore per abbatem Petrum et conventum de integra curticella iure propria ipsius monasterii [S. Severino e Sossio], sita vero intus hanc civitatem Neapolis intus dua vicora puplica, regione Agustale. Fines vero dicte curticelle sunt hii: a parte orientis est domus dicti Moffei Imperatoris et a parte meridie inex parte est curtis Iohannis Imperatoris; a parte occidentis inex parte est domus Stephani Caloni seu est vicalicelle ipsius monasterii et a parte septentrionis est ipsa ecclesia Sancte Marie et alios confines. Rendit censum annuatim libram unam … Quod instrumentum factum fuit in tempore domini nostri Frederici secundi magno imperatore et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 4r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.271).*
- Naturalmente il patrimonio fu oggetto di concessioni, come quella a Moffeo Imperatore, in quegli stessi anni: ad «infitiosim qui dicitur libellu», una «integra curticella iure nomine ipsius monasterii» posta nella regione «augustale», tra due vicoli, confinante ad oriente con la casa degli Imperatore, a mezzogiorno con la corte di Giovanni Imperatore, a occidente con la casa di Stefano Caloni «seu est vicale ipsius monasterii» e a settentrione con la chiesa di S. Maria (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 4; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.63).*

1.5.1221 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno primo et rex Sicilie anno vicesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, sed et Enrico eius filio anno primo, die prima mensis madyi, inditione nona, Neapoli. Certum est nos Gaitelgrima, umilis abbatisa de monasterio Sanctorum Marcellini et Petri ancillarum Deis, et cunta congregationes monacharum suprascripti sancti et venerabilis nostris monasteriis, a presenti die promtissima voluntate comutavimus et tradidimus tibi domna Gaitelgrima honesta femina, filia quondam domni Petri cognomento Buctiplena … id est integre due petie de terra, una vero que est corrigia longa, simul posita vero illoco qui nominatur Sanctu Petru Appaternu, et dicitur ad Cisanu … Perninentes vero nobis et in ipso nostro monasterio illut per comparatu per firmissima chartula comparationis nostra, quam nobis exinde fecit Gregorio monaco cognomento Scactamunda de suprascripto monasterio **Sanctorum Severini et Soxi,** ubi eorum venerabilia quiescunt corpora … per absolutiones et subscriptiones domni Gregorii, venerabilis abbas ipsius monasterii **Sanctorum Severini et Soxi** domno suo … Et coheret ad ipsa petia de terra, qui dicitur corrigia de ipso loco Cisanum, quam superius tibi commutavimus, ut super legitur: de uno latere est terra ecclesie Sancti Gregorii ***, sicuti terminis exfinat; de alio latere est terra ospitale ecclesie Sancti Iohanni a Mare … Et ipsa alia petia de terra, quam superius tibi comutavimus, ut super legitur, coheret: de uno latere est terra de Stephano Scagnasurice, seu et terra ecclesia Sancte Marie ad Monte, sicuti terminis ex[finant]; de uno capite est terra ecclesie Sancti Martini de capuana … de alio capite est terra ecclesie Sancti Petri a Bia Trabersa … Propter quod a bice in ipsa comutationes recompensationesque accepimus a te exinde in presentis in omnes decisiones seu deliberationes id est integre due petie tue de terra, una maiore et alia minore, posite vero illoco qui nominatur Foris illa Gripta scura et dicitur ad Sanctu Petru ad Sillaranum … quod est costitutu inter ipsa terra minore, quam tu michi a bice comutasti, et inter terra de ecclesia Sancte Marie que nominatur ad Ritunda, que est foris illa Porta Capuana … Et coheren ad ipsa petia de terra maiore, quam tu nobis a bice comutasti, ut super legitur: de uno latere est terra de ecclesia Sancti Gregorii de regione Turri de illa Caba … Et suprascripta petia de terra minore … coheren sibi, de uno capite et de uno latere est suprascripta terra de ipsa ecclesia Sancte Marie ad Rotunda … Ego Stephanus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 179; De Lellis, Notamentum, c. 4-5; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.102).*

20.7.1224 o 1239 - [1224] luglio 20 o [1239] luglio 20 Napoli. Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum in tempore domini Frederici secundi magno imperatore, semper augusto, die XX mensis iulii, XII. indictione, continens quomodo Iacobus Farconarius, clericus neapolitanus, tenebat domino Petro, humile abbate **monasterii Sanctorum Severini et Sossii**, dictam ecclesiam Sanctorum Cosme et Damiani sitam in dicta civitate Neapolis intus dicta dua vicora. regione Augustale; et redebat anno quolibet dicte ecclesie Sancti Severini, in festivitate ipsius ecclesie Sancti Severini, tarenos auri duos boni et iusti ponderis, prout in dicto instrumento continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti ventario sub tali signo (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 2r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1364).*

15.6.1227 o 1242 - [1658] … Instrumentum unum similiter curialiscum factum in tempore imperatoris Frederici secundo Romanorum, die XV. mensis iunii, indictione XV., Neapoli, continens quomodo dominus Petrus, humilis abbas dicti **monasterii Sanctorum Severini et Sossii**, dedit et concessit Anello de Guido et Sergio, fratribus, integre medietate de integre tres petie de terra posite vero in loco Resine, due vero dicitur

de ille Gradelle et alia dicitur ad Sanctum Andream, unam cum arboribus, fructibus suis et pissina. Et coherent ad ipsas duas petias terrarum iuxta viam puplicam, iuxta sirinam ipsius monasterii, iuxta terram aliam dicti monasterii quam laborat Matheus Imperatus de dicto loco Risina, iuxta terram Georgii Padulani, que terra est dicti monasterii iuxta terram Sancte Marie ad Cosmedi. Et ipsa alia petia de terra, que dicitur de Sancto Andrea, est coniunta cum terra de illi Mischini et cum terra de illu Brancazo et cum terra ecclesie Sancti Gregorii Maioris et alios confines … prout in dicto instrumento exinde facto continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti inventario sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. CLVIIIr; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1331).*

1261 - E' ricordata "domus cum curticella ... intus curtem ... monasterii, iuxta vicum ... qui nominatur Palladino regione Porte nove" (ASNa, Mon. sopp. 1788, n. LXXX; Mazzoleni, Il monastero …, 1964 p.18).*

1262 - Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore regis Monfrida, continente quomodo Gregio, humilis abbas **monasterii Sanctorum Severini**, dedit et concessit magistro Benuto de Ubo, sibi et ad suos heredes masculos usque in perpetuum ad in cenxum detinendum, idest integra domu distrupta, inferiora et superiora coperta ad tectu, posita in civitate Neapolis, in bico pupplico qui vadit ad ecclesiam Sancte Marie ad Canczellum seu et intus curte, regione Termense, iuxta anditu commune, sicuti inter se pariete exfinat: a parte orientis et a parte occidentis, de inferius, est inferiora de Petro Grasso et de superius, in ipsa parte occidentis, est superiora et a parte meridie est bico pupplico; et renddit annuatim, in festo sancti Siverini de ianuario mense, libre due decera bona attuctis usque intus dicto monasterio. Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 77v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.751).*

13.7.1270 - Francesi illuminati dallo Spirito Santo nel 1270. fecero una confraternità per stabilir lo Spedale sott'il titolo di tre gloriosi Santi, cioè S. Dionisio Vescovo d'Atene, e martire, Martino Vescovo di Turone, & Eligio Vescovo di Noioni ... ricorsero dal lor signore ... dal quale a 20. di Luglio del medem'anno hebbero in dono un territorio fuor la Città trà il mercato, e lo spedale di S. Gio. à Mare ... "Per praesens privilegium ... ad honestos viros Confratres Beatorum Dionisij, Martini, & Eligij Episcoporum devotorum nostrorum spetiale habentes dilettionis officium, plateam curiae nostrae positam extra civitatem Neapolis iuxta portam novam ipsius civitatis, & iuxta locum ubi forum Neapolitanum singulis hebdomadibus celebratur, quae in parte Occidentis habet fossatum muri eiusdem civitatis ubi eadem porta consistit à parte meridiei finem viae publicae, à parte Orientis campum publicum, ubi fit mercatum praedictum, & à parte Septentrionis partim terram monasterij **sancti Severini**, & partim viam publicam ... Datum Neap. ... Anno Domini 1270. mense Iulij die 13. Indict. I. Regni nostri anno 6 ..." (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.439).*

1270 - Fra i beni confiscati leggonsi quelli di Giovanni da Procida di Salerno ... ed altra proprietà nella città di Napoli, "sita in Patriczano cum parvo viridario, quae fuit Johannis de Procida proditoris, juxta viam publicam, per quam itur ad **balneum Sancti Severini**, ed ad domum seu viridarium Athenasij Cicinelli militis, juxta domos Gentilis, et Joannis Mocciae fratrum, et viam publicam per quam itur ad Judaicam et ad monasterium sancti Marcellini (Reg. Ang. an.1292 lit.E fol.305; Camera, Annali ..., I 1842 p.300).*

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubematrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infir]mariu et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...] terris hec sunt ... Et in loco Terzu unu fundu de terra ubi est sedimen que est per mensura quarte decem et nove, none tres que est coniuntu de uno latere cum fundu [... Pe]trus ad Ara et cum fundu monasterio **Sancti Severini**; de alio latere cum fundu de illa starita ecclesia Sancte Crucis de illi Capuani; de uno capite cum terra Sergii Castanio [la; de] alio capite cum via puplica ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.52).*

4.9.1276 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo septuagesimo sexto, die veneris quarto mensis septembris quinte indictionis. Regnante domino nostro Karolo Dei gratia illustrissimo Sicilie rege, ducatus Apulie, principatus Capue, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite ac Romani imperii ******** per sanctam Romanam Ecclesiam vicario generali, regni vero eius anno duodecimo. Feliciter. Amen. Ego Rubinus Virticillus, filius quondam

Sergii Virticilli et Trude que nominatur Cerlone iugalium, licet eger corpore, sanus tamen mente, timens, quod absit, ne intestatus possem decedere de hac vita, idcirco anime mee providens, ne de rebus mei nulla in posterum inter ********** presens meum tale ultimum condidi testamentum in presentia Petri de Ra **** civitatis Boyani iudicis, Petri puplici civitatis eiusdem notarii, presentibus eciam magistro Iohanne Thomasi doctore in medicina de Boyano, Vinfrido Iohannis de Iuliano de eadem terra, magistro ****** Bursulo medico de Neapoli, notario Raynono Grasso de eadem terra, Petro Virticillo de eadem terra, notario Petro de Tocco, notario Mattheo Cannabario de Capua, et notario Bulgarello de Ytro testibus licterati<s> ad hoc specialiter rogatos et vocatos in ***** predictos iudicem et notarium expresse consencio ut in meos sciens ex certa conscientia ipsos meos iudicem et notarium non esse. In primis instituo michi heredem meum in omnibus bonis meis stabilibus et mobilibus ac semoventibus quocunque modo michi pertinentibus Iohannem filium meum. Item lego pro anima mea uncias auri duodecim, que sic distribuantur: in primis detur domus fratrum Minorum de Boyano pro anima mea si me contingerit mori in Boyano unciam auri unam, et in domo ipsorum fratrum michi eligo sebulturam; relique distribuantur pro exequiis meis et pro anima mea iuxta provisionem subscriptorum executorum presentis mei testamenti seu ultime voluntatis. Item lego dari pro malis ablatis uncias auri duodecim de quibus volo et mando quod dentur heredibus quondam domini Bartholomei Caraczuli Pisquicis de Neapoli uncias auri tres; item dominabus monialibus infirmarii Sancti Gregorii Maioris de Neapoli uncias auri due; relique uncie septem quia personas illas a quibus ipsas male abstuli nescio, volo quod dispensentur iuxta provisionem reverendi in Christo patris et domini domini ***** venerabilis Neapolitani archiepiscopi domini mei, et dominorum Ugonis venerabilis abbatis monasterii **Sancti Severini Maioris** de Neapoli et domini Iacobi de Buono venerabilis abbatis monasterii Sancti Petri ad Castellum de Neapoli dominorum meorum, et domini Thomasii Aurilei militis Neapolis, domine Philippe uxori<s> mee et predicti Iohannis filii mei, quos dominum archiepiscopum et abbates et dominam Philippam uxorem meam et predictum filium meum statuo executores huius testamenti mei, seu ultime voluntatis mee. Item volo et mando quod predicta domina Philippa uxor et consors mea sit domina super omnibus bonis meis donec ipsa fideliter servaverit lectum meum et ad secunda vota noluerit convolare; et si forte ipsa uxor mea lectum meum servare nollet et ad secunda vota convolare voluerit ****** per predictum Iohannem filium et heredem meum aut suos heredes dotes sue, quas ipsa tempore contracti matrimonii inter me et ipsam in domum meam introduxit, integre et quartam secundum usum et consuetudinem civitatis Neapolis ... (Inserto (C) nella copia autentica del 1280 novembre 4, doc. n.28; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.60).*

13.6.1284 - 1284 giugno 13, Napoli. Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum in anno Domini MCCLXXXIIII., in tempore domini Caroli semper augusti, die XIII. mensis iunii, indictione XII., Neapoli, continens quomodo Fulco, clericus neapolitanus, tenebat a domino Roberto, humili [abbati] monasterii **Sanctorum Severini et Sossii**, et a congregatione monacorum integram ecclesiam Sanctorum Cosame [et Da]miani Christi martiris, sita in civitate Neapolis, intus dua vicora: unum dicitur de Posulo et alium de Sancto Georgio in diaconia, regione Augustale. Que ecclesia est […] dicti monasterii et reddit anno quolibet dicto monasterio, in die fest//vitatis sancti Severini, tarenos auri duos Amalfie vel quale moneta currerint in dicta civitate Neapolis, prout in dicto instrumento ordinationis continetur. Quod instrumentum est signatum sub hoc signo in presenti inventario (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 1r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1360).*

15.2.1286 - [1286] febbraio 15, Napoli. Instrumentum unum curialiscum factum in anno Domini M.CC.LXXXV., in tempore domini Caroli principis, die XV. mensis februarii, indictione XIIII., Neapoli, continens quomodo Iohannes clericus Cacapice, diaconus neapolitanus, tenebat dictam ecclesiam Sancte Marie ad Balneum Novum a **monasterio Sanctorum Severini et Sossii** pro medietate, ipsius ecclesie iure patronatus; et redebat anno quolibet dicto monasterio oblatarum paria XII., videlicet: in nativitate Domini paria IIII., et in resurrectione alia paria IIII., et in die Iovis Sancto pastilli XXX., prout in dicto instrumento ordinationis continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti ventario sub tali signo (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 5r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1374).*

1.4.1287 - [1287] aprile 1, Napoli. Instrumentum unum curialiscum factum sub anno incarnationis Domini MCCLXXXVI., regnante domini Caroli principis, die pri[mo] mensis aprilis, indictione XV., Neapoli, continens quomodo Philippus Pintus liticavit cum domino Roberto, abbate dicti monasterii **Sanctorum Severini et Sossii**, super cuiusdam parietis, dossitie et aperturie quarumdam domorum ecclesie Sanctorum Cossme et Damiani site prope ecclesiam [testo illegibile per circa quindici lettere]; et tamen, volentes parcere laboribus et ex censis, posuerunt in manibus domini Gelardi, apostolicis sedis [testo illegibile per circa sette lettere] qui dominus Gelardus […]vit et declaravit quod quodam muro remaneat comunale et deberent claudere certas fenestras et aperturias intus dictum ph[…]tum et intus ecclesiam Sancti Cosme et Damiani, prout in dicto

instrumento continetur. Quod instrumentum est signatum sub hoc signo in presenti inventario (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 1r-1v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1361).*

16.6.1288 - Si fa però della medesima (Chiesa di S. Arcangelo all'arena) menzione in uno Stromento fatto nel 1288., che original si serba nell'archivio del Monistero della SS. Trinità della Cava nell'ar. 27. n. 42. ed è quello, che ora rapporteremo: In esso però nominandosi questa Chiesa, si vede, che assai più antica è la sua fondazione. "In nomine Dni Dei Salvatoris n.ri Jesu Christi. Anno ab Incarnatione ejus millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, dominante Dno n.ro Carolo magnifici Dni Caroli Principis Salernitani primogenito (1285-1309) ... A.no quarto, Ejus dominationis civitatis Neapolis A.no quarto. die sexta decima mensis Junii, Indictione prima (1287-1288), Neapoli. Contigit in ista portione prima pro integra medietate nos videlicet D.no Thomasio cognomento Pietratella ... sed et sup.to D.no Petro per absolutione de nobilioribus hominibus de regione Portae nove ... Idest portio, quae est per mensuram modia due, et quartae octo, et nonae sex, et media mensurata ad passum ferreum sancte Neap. Ecclesia, de integra petia de Terra n.ra; posita vero in loco, qui vocatur Sanctus Io.es ad Tuduczulum iux. illam partem foris fluvium; et coheret ... de uno latere inest finis ex introytu n.ro de Terra ... finis in ipso latere in hac parte est Terra canonica S. Petri ad Aram ... hoc est qualiter vadit revolvendo jux. illam Terram Ecclesie S. Andree ad Irculi, quae in hac portione est de Pandulfo clerico Guindaczio babucio ... Iterum in ipso latere in aliquantulum est ex fine de ipsa Terra ipsius Ecclesie S. Andree ad Irculi, sicuti sepis est finis; de uno capite est Terra Ecclesie S. Mariani sicuti sepis est finis; de alio capite in hec fine est Terra Monasterij S. Marie de D.na Regina ... Iterum tetigit hic ... coheret sibi de uno latere est Terra ipsius Ecclesie S. Mariani ... de alio latere est ipsa Terra ipsius canonica S. Petri ad Aram ... De uno latere est Terra **Monasterij S. Seberini** ... Quamquam tetigit hic et integra alia petia de Terra n.ra Campise posita vero foris Urbis istius civitatis propè Ecclesiam S.ti Angeli ad Arena, et non longè illo ponte da fluvio ... de illo integro Horto n.ro de Terra, posita verò foris Urbis istius civitatis foris illa porta de Muricino, propè Ecclesiam S.ti Angeli ad Arenam, et coheret ... de uno latere est Hortus de Terra ipsius Ecclesie S. Angeli, quam ad pensionem detinet D.nus Bartholomeus de Cicino, sicuti fossatum est finis ... Sed illa integra inferiora Ipoteca n.ra cum superiora super, quae est intus Junctum istius civitatis, juxta illa Duana, et propè illum barbacane de Mare, et cum illa integra portione, et pertinentia n.ra, quae nobis pertinet de illo Portu majore, qui dicitur de illi Cacapice ... ipsa petia de Terra ... quae est prope ipsius Ecclesie S.ti Angeli ad Arenam, et non longè da ipso ponte ..." (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.56).*

1290 - [1463] … Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in anno Domini millesimo CC.LXXXX., regnante dominu Carulo, continens quomodo Iohannes Bruniella tenuit ad laborandum et ad incensum detinendum a monasterio **Sanctorum Severini et Soxii**, quatenus vos michi meisque heredibus masculis, usque imperpetuum, propter multa magna grata et servitia et adiutoria, que ego vobis et in ipso sancto vestro monasterio facta habeo, idest integra petia de terra iuris propria dicti vestri monasterii qui est per mensura modia dua et quarte quatuor ad passum ferreum Sancte Neapolitane Ecclesie, posita vero in loco Fellotane et est per mensura modium unum de terra mensuratum ad ipsum passum ferreum dicte Sancte Neapolitane Ecclesie, de illa integra alia petia de terra vestra posita vero in ipso loco Fellotane, una cum aliquanti pedes de arbore et cum fructoras suas, pertinente vobis illu per scadentia de illu Cacapice; et coherent ad ipsa integra petia de terra, que est per mensura suprascripta modia dua et quarte quatuor, ut super legitur: de uno latere est terra monasterii Sancte Patritie, sicuti levata exfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancti Gregorii Maioris; de uno capite est via puplica, unde ibidem introitum ingredit; de alio capite est terra que detinet domino Bartholomeo // Cacapice. Et ad ipsum modium unum de terra, ut super legitur, iterum choherent sibi: de uno latere est terra de ipsa ecclesia Sancti Gregorii Maioris, de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie de Lipicarelli, de uno capite est terra ecclesie [spazio per dieci lettere], de alio capite est illu reliquum qui est padule, que in vestra reservastis potestate, et alios confines. Rendit annuatim in dicto monasterio libras tres de cera bona et fina atucta intus dicto monasterio. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. CLVIIIr; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1331).*

1293 - E' citato un corso d'acqua adiacente al monastero "in vico puplico qui nominatur Cali" (ASNa, Mon. sopp. 1788, n.LXXXIV; Mazzoleni, Il monastero …, 1964 p.18).*

1297 - Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in anni Domini millesimo CCLXXXXVII., in tempore Caroli secundi, continens quomodo Leone clerico congnomento Marogano, rector ecclesie Sancti Severini Pizzuli site in civitate Neapolis, in vico Palmorum, regione Arco Reticorum, tenet a dicto monasterio [S. Severino e Sossio], concessa sibi per abbatem Robertum et conventum, integram portionem et pertinentia

dicti monasterii, quod est media quarta dicte ecclesie. Rendit annuatim parium unun oblatarum. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 66v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.686).*

1301 - La Regina Maria, moglie di Carlo Secondo, dal Sommo Pontefice Bonifacio Ottavo nel settimo anno del suo Pontificato ottenne un Breve che l'Abbate di **S. Severino** togliesse i monaci del monastero di S. Pietro che allora si diceva a Castello e li distribuisse per quelli di S. Severino ... (Celano p.726).*

1.7.1307 - [1526] … Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum in anno Domini M.CCC.VII., in tempore Caroli secundi, die primo mensis iulii, indictione quinta, Neapoli, continens quomodo Thomasius Cacapice de dompno Orania, rector ecclesie que appellatur de illa Palma, regione Furcillense, retro balnei de Griffis, tenebat dictam ecclesiam a domino Roberto, abbate dicti **monasterii Sanctorum Severini et Sossii**, et ab ipso monasterio; que ecclesia est iuris patronatus pro medietate ipsius monasterii. Et propterea dictus abbas Thomasius, rector ipsius ecclesie, redebat anno quolibet dicto monasterio oblatarum parias VIII. et pastilli XXX. videlicet: in festivitate sancte Marie de augusto paria quattuor et alia paria quattuor in resurrectione Domini, et in die Iovis Sancto pastilli XXX., prout in dicto instrumento ordinationis continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti ventario sub tali signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 8v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1387).*

1309-1320 - [*post* 1309 maggio 5 - *ante* 1320 gennaio 11] Instrumentum unum curialiscum scriptum, fa[ctum], qui dicitur libellum, factum in tempore regis Roberti, continens quomodo Laurentio Surrentino et Andrea, fratres, tenent ad incensum insidiosim ad viginti novem annorum, integram domum quod una inferiora ad una superiora, coperta ad teptum, iuris propriis dicti monasterii [S. Severino e Sossio], positam vero intus ipsius civitatis Neapolis, intus dua vicora puplica, regione Agustale. Fines vero dicte domus sunt hii: a parte orientis est alia domus dictorum fratrum, a parte meridie est curtis heredum quondam Iohanne Imperatore, que modo de illo Periculo, a parte occidentis est domus que fuit de Nicola Talamo, que modo est de dopno Macteo Capuano, seu est vicale proprium et alios confines. Rendit censum, in festo sancte Marie de mense agusti, libram I cere. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 52r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.592).*

1309-1320 - [1525] … [*post* 1309 maggio 5 - *ante* 1320 gennaio 11]. Instrumentum unum curialiscum factum in tempore domini nostri Iesu Christi, continens quomodo dominus Robertus abbas **monasterii Sanctorum Severini et Sossii**, una cum Petro Cacapice Buczuto, abbate ecclesie Sancte Marie in Curte, dederunt et concesserunt Laretio Surrentino et Andrea, uterinis germanis, integra inferiora cellaria cum integra superiora caminatella ipsius ecclesie Sancte Marie in Curte, que ab antiquo fuit de quidem Iacobo Imperatore, sita in dicta dua vicora; et promiserunt reddere anno quolibet dicto monasterio una libra et media de cera et tarenos auri quattuor in festivitate sancte Marie de augusto mense, prout in dicto instrumento continetur. Quod instrumentum est signatum sub hoc signo in presenti ventario (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 8v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1386).*

1314 - In Napoli fu emanato un ordine dal re Roberto, che tutte le prostitute domiciliate nella Piazza di S. Gennaro a Diaconia dovessero sfrattare da questo sito. Ingiunse perciò al nobile Filippo Pando napoletano di agire "contra mulieres intemperantes, et prostituzione turpi venales, et scandalosas habitantes in platea S. Ianuarij ad Iaconiam prope monasterium **S. Severini maioris** de Neapoli ..." (Reg. Ang. 1314 A fol.142; Camera, Annali ..., II 1860 p.229).

13.. - L'ultima indicazione risale al tempo di re Roberto [1309-1343], quando i fratelli Sorrentino ebbero in concessione «ad incensum infidiosim vigintinovem annos» una casa «que una inferiora ad superiora coperta ad tectum», posta tra due vicoli, e confinante ad oriente con le altre case dei frati, a mezzogiorno con la «curte heredum quondam Ioannem Imperatore que nominati de illo Periculo», ad occidente con la casa che fu di Nicola Talamo «que est de dopno Matteo Capuano» (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 52; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.63).*

4.5.1325 - Francesco, di Vico (Equense), architetto. 1325, Maii 4, Neapoli Karolus, Calabriae dux, a se fundato S. Martini Cartusiensis ordinis monasterio Neapolitano aedificando Martucium Siricum notarium receptorem et expensorem statuit. - Reg. Carol illustr. 1326, B, p.45. Karolus illustris, Jerusalem et Sicilie regis Roberti primogenitus, dux Calabrie ac eius vicarius generalis notario Martucio Sirico de Neapoli, actorum notario, indicum appellationum vicarie et magne curiarum, fideli paterno et nostro salutem etc. In reverentiam eius, qui dat omnibus omnia affluenter, et ex devotione, quam ad Cartusiensem ordinem

gerimus, provocati monasterium quoddam in loco montis sancti Herasmi prope Neapolim incolendum fratribus ditti Cartusiensis ordinis annuente domino providimus construendum. De tua igitur fide, legalitate et industria ex perhibito coram nobis laudabili testimonio fide sumpta, te receptorem et expensorem pecunie in dicti monasterii opere convertende, quam per alias nostras litteras tibi successive mandabimus exhiberi, duximus usque ad excellentie nostre beneplacitum statuendum. Eapropter fidelitati tue firmiter et expresse iubemus, quatenus omnem pecuniam, quam pro dicto opere tibi successive mandabimus exhiberi, duximus usque ad excellentie nostre beneplacitum statuendum. Eapropter fidelitati tue firmiter et expresse iubemus, quatenus omnem pecuniam, quam pro dicto opere tibi successive exhiberi mandabimus ab illis personis, quibus ipsam tibi assignari iubebimus, recipiens et conservans eam tam magistris, manipulis et aliis, qui in dicto opere laborabunt et in operis ipsius serviciis necessarii dinoscentur tam pro mercede videlicet eorum, quam pro calce, lapidibus, peczolana, lapillis, aqua, lignaminibus, ferris et aliis rebus omnibus predicto operi necessariis et emendis convertas et solvas, prout successive necessarium fuerit, de ordinatione venerabilis viri fratris Guiczardi abbatis monasterii **sancti Severini maioris** de Neapoli et domini Johannis de Laza militis, paterni cambellani, magistri hostiarii et dictam vicariatus regni curiam regentis ... et cum noticia et consciencia magistri Francisci de Vico vel magistri Tini de Senis, quos dicti operis praepositos duximus ordinandos, et magistri Mathei de Bolocco de Neapoli, quem etiam providimus in dicto opere moraturum vel duorum saltem ex eis, quibus hoc commissimus de sententia nostra certa, etc. Datum Neapoli, anno domini MCCCXXV, die quarto Maii octave indictionis regnorum dicti domini patris nostri anno XVII° (Schulz, Denkmaeler der Kunst …, IV 1860, doc. 369; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.224).*
- ... il duca Carlo ... si propose di erigere la chiesa con il monistero a S. Martino, dedicato sopra il monte S. Eramo. La qual cosa avendo conferita con Francesco di Vito e Zino di Siena architetti, ne diede la cura a frà Riccio Abate di **S. Severino**, per guidare la spesa (De Dominici, I p.118).*
- Considerabili somme di danaro vennero disposte dal duca Carlo per la costruzione di esso fabbricato (Certosa di S. Martino) ... coll'approvazione di Fra Rizzardo abate di **S. Severino maggiore** di Napoli ... anche con la consulta de' maestri Tino da Siena, Francesco de Vito e Matteo Bolotto napoletani, come manifestasi nel seguente diploma: "... ordinatione venerabilis viri fratris Riczardi abbatis **monasterij S. Severini maioris** de Neapoli ... Sub data Neapoli an. Domini 1325 die 4 mensis maij VIII Indictionis ..." (Reg. Ang. Ratio Thesauri an.1326 lit.B fol.45; Camera, Annali ..., II 1860 p.317).*

31.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria moglie di Carlo II morta il 25.3.1323: "Frater Mattheus ... Archiepiscopus Surrentinus Ducalis Confessor ..., Bartholomeus de Capua miles Logotheta ... exequtores testamenti clare memorie Inclite Principisse domine Marie Dei gratia Jerusalem, Sicilie, Hungarieque Regine, et frater Guiczardus abbas **monasterij Sancti Severini maioris** de Neapoli ordinis beati Benedicti ... et hordinationis dicte domine Regine a die 28 martij sexte Indictionis ... Sub datum die ultimo maij IX Indict. 1326 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.288-292).
- Secolo XIIII: E ratione a Mariae reginae, Karoli II viduae (m.1323, Martii 25), testamentum executis reddita fragmenta et excerpta. Quae H. G. Schulz e Reg. Caroli illustris 1326, B, p.161 sq. excepsit et descripsit, composuimus cum iis, quae apud C. Minieri Riccio (Genealogia di Carlo I. di Angiò; prima generazione. Napoli 1857, 8°, n. XLVIII, p.200 sq.) excerpta indidem et ex eius ipsius bibliothecae esemplari extant. “Frater Matheus, Dei et apostolice sedis gratia archiepiscopus Surrentinus ducalis confessor, consiliarius ac familiaris domesticus; Bartholomeus de Capua, miles, logotheta et prothonotarius regni Sicilie, executores testamenti clare memorie inclite principisse domine Marie dei gratia Jerusalem, Sicilie, Ungarieque regine; frater Guiczardus, abbas **Monasterii S. Severini maioris** de Neapoli ordinis beati Benedicti, illustris domini ducis Calabrie executoris eiusdem testamenti in facienda executione testamenti huiusmodi vicem gerens, recipiunt computum a Raymundo de Catania, thesaurario dicti ducis, statuto per dictum ducem et predictos archiepiscopum et logothetam et fratrem Nicolaum Sarnensem episcopum executores eiusdem testamenti, una cum suis collegis super perceptione et solutione fructuum et ordinationis dicte domine regine a die 28 Martii sexte indictionis [i. e. 1323] proxime preterite, quo fuit ad hoc ordinatus et in introitu ponit hic se consignasse: … (p.166): «Magistris Dyno et Galardo de summa unciarum centum quinquaginta quatuor conventarum eis pro facienda una sepultura in dicta ecclesia sancte Marie dompne regine, in qua debet corpus dicte domine tumulari, uncias quadraginta etc. Datum 1326, die ultimo Maii, none indictionis regnorum Roberti regis anno XVIII” (Schulz, Denkmaeler der Kunst …, IV 1860, doc. 367; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.270).*

17.11.1327 - Sentenza a favore del monastero di S. Severino e Sossio (Chioccarelli).

1332-1343 - [*post* 1332 novembre 27 - *ante* 1343 gennaio 16]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore regis Roberti, continente quomodo fratre Guilielmo, humilis abbas **monasterii Sancti**

Severini Etsoxi, dedit ad pensionem detinendum Petro Burdone et Iohanne Imburro petiam unam de terra plana et pendula, murata, propria de superscripto monasterio, posita vero in loco Limpiano iuxta terram quidem dompno Bartholomeo de Oferio et iuxta terram monasterii Sancte Clare et cum bia pupplica, sicuti pariete exfinat, unde per exinde introitu et limen ingredit. Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 78r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.752).*

1337 - … nel marmo, che stà appresso l'Altar maggiore dl questa Chiesa è scolpito un'Abbate ingenocchiato, il qual offerisce il Campanile da lui eretto à san Severino Vescovo, dove si legge.
Anno D.1337. Ind. v. hoc campanarium fieri fecit totum
Abbas Petrus de S. Helia Abbas monasterij S. Viti de Isernia
olim monachus huius **monasterij** ad honorem Dei, & Virg.
M. & **ss.Severini, & Sosij**, & ad remissionem suorum peccatorum.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.316).*
- De super parvo hostio **SS. Sosij**. Anno 1337. Ind. V.ª Hoc campanarium fieri fecit totum a fundamento Petrus de S. Helia Abbas S. Viti de Isernia, qui fuit olim monachus in hoc Mon.o ad honorem Dei, et B. M. Virginis, & ad remissionem suorum peccatorum, cuius anima requiescat in Pace (ASNa, Mon. sopp. 1789, p.16; Pinto, Ricerca 2021).

1339 - Un certo Fra Guizzardo di Cava era abate del **monistero di S. Severino** di Napoli, e vicecancelliere del Regno nel 1339; e pare che sia la stessa identica persona del suaccennato (1325) Fra Rizzardo, scambiato nel nome dall'amanuense di cancelleria (Camera, Annali ..., II 1860 p.317).*

1354 - Quibus rejectis, aedificium Reginae Joanne (1343-1371) tribuamus, ut exequeretur Caroli Calabriae Ducis (m.1328), Roberti filii, & ejus genitoris testamentum, quod inferius leges. Negocium tamen **Riccardo Monasterii S. Severini Abbati** demandatum est, & Ferdinando de Haya tunc Vicariae Forum Regenti. Aliqua tamen ex diplomate subijciam, quae ad id spectant. Haec asserit Regina, "Anno 1354. viii. Ind (1354-55) Ludovicus, et Joanna Dei gratia Rex, et Regina ... Sane nos Regina dum administratione Regni sola, et insolidum fungeremur, Venerabili Monasterio S. Martini de monte S. Erasmi prope Neapolim, Ordinis Carthus. ..." (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.52).*

2.10.1355 - Anno etiam 1355. cum idem Ioannes Archiepiscopus [1328-1358], reverteretur à visitatione monasterii Sancti Severini huius civitatis, quod à monachis ordinis Sancti Benedicti incolebatur, cum esset in vestibulo ferè templi Sancti Stephani prope cathedralem ecclesiam, Philippus Minutulus dictus Pallocta, & Ursillus Minutulus milites, ac Ioannes Fraynaldi Minutulus, domicellus Neapolitanus, cum valida armatorum comitiva Archiepiscopum invadunt ... Innocentius sextus Romanus Pontif. [1352-1362] audita tanta hominum audacia ... eos diri anathematis mucrone feriit ... sub datum in Avenionensi Apostolico palatio ij Idus Octobris anno 1355 his litteris datis ... *quod dum venerabilis frater noster Ioannes Archiepiscopus Neapolitanus de* ***monasterio Sancti Severini*** *Neapolitan. ordinis Sancti Benedicti ordinario sibi iure subiecto, in quo dilecto filio Abbati, et Conventui dicti Monasterij officium visitationis impenderat, ad suum ostium remearet, nobiles viri ... et insidiis praeparatis, propè ecclesiam S. Stephani Neapolitan. in eundem Archiepiscopum ... concessionibus lapidum ... Actum, et datum Avinion. in Palatio Apostolico, ij Idus Octobris, Anno tertio* (Bzovius n.24 vol. Annali eccls. anno 1355; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.228).*
- nell'anno 1355, mentre ritornava [Giovanni III Orsini] dalla visita che aveva fatta al **Monastero dei Ss. Severino e Sosio**, giunto in vicinanza della Chiesa di S. Stefano ai *Mannesi* (oggi [1849], non più esistente), certi di Casa Minutolo ... l'assalirono ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.139).*

17.5.1362 - Inter diplomata quoque, ac vetera monumenta quae in archivio Salernitanae ecclesiae asservantur, habetur anno 1362. 17 Maii Ind.15 fratrem Golferium Abbatem **monasterii SS. Severini, ac Sossii** huius civitatis Neapolis ... recepisse aureos ducentum à Bertrando Neapolitano Archiepiscopo ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.232).

28.5.1378 - *Alli 28 di Maggio venne Papa Clemente a Napole al Castello dell'Ovo ... E con questa furia corsero a Santo Pietro ad Ara, Santo Aloa* (S. Eligio), *et* ***Santo Severino*** ... (Giornali del duca di Monteleone; Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.9).*

18.2.1384 - Ne' marmi, che sono nel suolo di questa chiesa …
Hic iacet corpus nobilis viri Petri de Raimo de Neap. Regij Archivarii Auditoris, qui obijt Anno D. M. CCC. LXXXIV. die xviii. mensis Febr. vi. Indict.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.332).*

1396 - Memoratum ... Nicolai Pagani tunc Abbatis **monasterij Sanctorum Severini, & Sossij** de Neapoli, & Margarita de Duratio, domini castri Sancti Erasmi, alias Bellifortis de Neapoli, qui habent generalem indulgentiam à Rege Ludovico secundo anno 1396. Regni dicti Ludovici 13 (Reg. Archivij Siclae Fasc.11 fol.34; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.257).
- Fuit autem Nicolaus hic noster anno 1396. Commendatarius Abbas celebris **monasterii Sanctorum Severini, & Sossij** è divi Benedicti familia, quod Neapoli positum est (Reg. Archivij Siclae Fasc.11 fol.33; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.257).
- ... nè per la morte del Guindazzi mutaronsi le cose, giacchè il falso Papa Benedetto XIII [1394-1423], successore di Clemente VII, gli sostituì circa l'anno 1399 Nicola Pagano pure di nobile famiglia Napoletana, Abate *Commendatario* del **Monastero di S. Severino**, al cui governo presedeva insino dal 1396 (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.24).*

9.7.1399 - Ladislaus Rex ... Nicolaum (Paganum) ... faceremus eidem concedi in commendam Abbatiam **monasterij Sancti Severini** de Neapoli cum perceptione fructum monasterij prelibati ... Datum Neapoli ... anno Domini 1399 die nono Iulij 7 Ind. Regnorum nostrorum anno 13. Ladislaus Rex manu propria (Reg. Regis Ladislai 1398 T fol.69; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.257).
- L'antipapa sostituì l'arcivescovo scismatico Guglielmo con l'abate commendatario di **S. Severino** Nicola Pagano (Ambrasi, in Storia di Napoli, III 1969 p.480).*

1400 - Da un Processo antico del 1400. in circa, che ora trovasi nell'Archivio della Banca di Bova nella Gran Corte della Vicaria di Napoli, si ha, che l'Abbate del Monistero suddetto di **S. Severino** provedea il governo, che volgarmente dicevasi Rettoria, di detta Chiesa (di S. Areta), essendo già posto in abbandonamento il Monistero: si trovan di fatto nel medesimo Processo varie Bolle spedite dagli Abbati pro tempore per la provista della ricordata Rettoria. Altra cosa dallo stesso Processo ricavasi, che circa l'anno 1400, la Chiesa fu cominciata a chiamarsi di S. Areta, e di S. Giovanni Evangelista, per lo special culto, che ivi davasi a queso S. Apostolo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.2).*

24.2.1403 - Bonifacius Episcopus servus servorum Dei. Venerabilibus fratribus ... ac dilecto filio Abbati **monasterij Sancti Severini** Neap. ... Capituli Neapolitani petitio continebat, quod licet ecclesia Sancte Restitutae Neap. … et esset in omnibus cappellis, et altaribus, ac alijs iuribus sic libera, et immunis, ac ab omni dominio, et iurisdictione Archiepiscopi Neapolitani … venerabilis frater noster Iordanus Archiepiscopus Neapolitanus ... Datum Romae apud Sanctum Petrum sexto Kal. Martij Pontificatus nostri anno quartodecimo (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.260).*
- Questo Arcivescovo ebbe gravi controversie con i Canonici della sua Metropolitana, volendo togliere loro quei privilegi, che godevano nella Basilica di S. Restituta. E però quei fattone ricorso al Pontefice Bonifacio IX ottennero in Marzo dell'anno 1403 che questi scrivesse lettera all'Arcivescovo di Capoa, al Vescovo di Melfi ed all'Abate di **S. Severino**, delegandoli Commissari Apostolici (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.28).*

20.10.1405 - Il 20 ottobre dello stesso anno, il papa inviava al Correr due lettere per risolvere il caso del monaco professo benedettino Stefano Severino di Napoli ... Accogliendo le preghiere del potente Ladislao, papa Bonifacio dava disposizione al nunzio di accordare al monaco generale condono e di conferirgli l'abazia dei **SS. Severino e Sossio**, vacante per la morte dello scismatico Aniello Tomacelli ... (Ambrasi, in Storia di Napoli, III 1969 p.483).*

1409 - Item un'Inventario delle Scritture di S. Severino, e come fu fondata detta Ecclesia per lo Imperatore Costantino, lo primo fondamento havea nome Santa Maria de Primo Cielo, e fu consecrato da Papa Silvestro, e fu all'hora consecrata S. Maria de lo Principio, lo secondo fondamento haveva nome S. Basilio, lo terzo fondamento haveva nome S. Benedetto, lo quarto fondamento **S. Severino**, e Abbatia à Croccia (Not. Dionisio di Sarno, fatto in tempo di Re Ladislao, e Papa Martino V; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.568).*
- Nello stromento di Not. Dionigi di Sarno fatto nel 1409. si legge, che questa Chiesa fù nominata sotto diversi titoli, cioè S. Maria del primo Cielo, S. Basilio, S. Benedetto, e **S. Severino**, e che fosse stata fondata dal magno Costantino nel 326. e consagrata da S. Silvestro Papa nelli 8. di Gennaro, ben può esser, ch'il detto Imperadore l'havesse ristorata, & ampliata, ma non originalmente fabricata. Si chiamò san Basilio, perche quivi vissero le monache, le quali militavano sotto la regola del detto santo, & in progresso di tempo s'estinsero (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.316).*

24.10.14.. - Contratto in data 24 ottobre della indizione XIII tra il **monastero di S. Severino e Sossio**, rappresentato dal suo abate D. Timoteo de Florentia, e i marmorari fiorentini Francesco Loise, Ghioppino de Uneoczo (?) e un certo Jeronimo, *intagliatoribus lapidem*, i quali si impegnavano a fare opere d'intaglio in una tribuna (*in quadam tribuna*) della chiesa di **S. Severino** con marmi di Massa Carrara, promettendo di fare le basi e i dadi tutti d'un pezzo, e le basi del pilastro e le cornici d'un altro pezzo. Il tutto *de bono et laudabili magisterio pro preczo et ad ragione de duc.14 per ogni centenaro de Napoli* (ASNa, Not. ignoto, sch. 15, prot. 3, c.270-271; Strazzullo, in Nap. Nob. 15 1976, p.53).*

1434 - E credo primamente noverare fra esse il Monastero Benedettino dei **Ss. Severino e Sosio**, che il Sovrano Pontefice Eugenio IV [1431-1447] nell'anno 1434 unì alla riformata Congregazione di S. Giustina di Padova, fiorente in quel secolo per rigore di regolare osservanza (Parascandolo, Memorie …, 4 1851 p.38).*

1455 - ... reperimus publicum documentum, tabellionis manu exaratum, continens compromissum in anno 1455. inter venerabile monasterium **SS. Severini, & Sossij** huius civitatis, & egregium militem dominum Petrum Tomacellum de Neapoli utilem dominum oppidi Sancti Petri propè Scafatum ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.284).*

3.8.1457 - Prima di ogni altra cosa importa notare, che presso al Monastero era un giardino contiguo a quello di certo Giovanni Loise, e che nel 1457 i monaci fecero costruire un muro di divisione: ma nello stesso anno fu pure elevato un muro "verso el pendino", cioè sul lato, che volge a mezzodì ... "1457 Mastri Giovanni e Gaspare lombardi a dì 3 di agosto ... E primo deno havero per factura del muro de lorto fra noi e giovanni loise a carlini otto la canna ... E per facitura delaltro muro verso el pendino a carlini cinque e mezzo la canna el quale e stato con li fondamenti canne cento ventidui e mezo ... E per factura de canne quindici de muro facte sopra a decto muro verso lo pendino ..." (ASNa, Mon. sopp. 1787; Faraglia, in Nap. Nob. III 1894, p.61).*
- Intorno al 1457 si operarono trasformazioni architettoniche sistemando l'area ad occidente dell'odierno chiostro di marmo con la costruzione di nuovi dormitori; successivamente furono edificati i chiostri del Platano e del Noviziato.

1457 - Mastro Gaspare e mastro giovanni lombardi li quali se hanno alogato a fare le mura duno dormitorio da farsi nel monasterio ... Mastro Petro de verdario el quali ha tolto ad abbatere le mure vechie dove si debbe fare il dormitorio (ASNa, Mon. sopp. 1787; Faraglia, in Nap. Nob. III 1894, p.61).*

2.6.1458 - Il nuovo dormitorio dava su d'un chiostro, nel quale nel 1458 si scavavano le fondamenta dei pilastri e da un canto si appoggiava al campanile: "Et havere (Pietro de Verdario) adì 2 de ziugno tari vintisette sono per suo salario de cavamento de due fosse e mezo de pileri cavati per lui per li fondamenti del dormitorio novo dela banda del chiostro li quali foreno in tutto cane VIIII ..." (ASNa, Mon. sopp. 1787; Faraglia, in Nap. Nob. III 1894, p.61).*

23.3.1459 - Le opere nuove ... si appoggiavano al campanile vecchio, che era in capo della chiesa antica, la quale poi, edificata la nuova, fu ridotta a succorpo. Probabilmente il campanile vecchio si levava dove è ora la sagrestia: "mastro petrillo dela Corte dela Cava adì 23 de marzo de havere ... per cento cinquanta una cane e mezo de muro poi che haveva apianate le mure del dormitorio da doi lati da uno capo verso el campanaro al piano de l'altro capo verso dona Marella de nolla mesurati a dicto a deto piano con tramazi e fondamenti facti per lui ... per sexanta cane de lamie per lo primo membro del deto dormitorio fornite che haveva le dete lamie insino al campanaro et apianate de savre e desformate ..." (ASNa, Mon. sopp. 1787; Faraglia, in Nap. Nob. III 1894, p.61).*

1463 - A Mastro Petrillo della Corte della Cava i monaci pagarono il prezzo di 150 canne di fabbrica fatta in esso (ASNa, Mon. sopp. 1787; Faraglia, in Nap. Nob. III 1894, p.61).*

14.. - Angiolillo di Roccaderame … Un lavoro di costui vedesi nella chiesa di S. Angelo a Segno … ed un altro quadro dello stesso trovasi oggi [1842] trasportato nella sagrestia della critta in **S. Severino** rappresentante in una tavola S. Sebastiano, S. Stefano e S. Maurizio: le quali pitture tutte, e per colorito, e per durezza di contorno, e per imperfezione di disegno, si dovrà convenire da ognuno essere anteriori alle pitture dello Zingaro [n. c.1465 not. 1495-1514 m.1530], o per meglio dire aver lo Zingaro fiorito in epoca posteriore a quella fermata dal nostro biografo (Catalani, Discorso …, 1842 p.21).*

- Roccadirame Angiolillo, pittore. Dipinge … una tavola rappresentante i Ss. Sebastiano, Stefano e Maurizio, oggi nella cripta di **S. Severino** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.362).*
- è un dipinto su tavola ora in chiesa, nella prima cappella a destra, lo ha citato F. Bologna, per la collocazione credo Catalani si riferisse alla sacrestia della chiesa antica, da qualcuno definita "cripta" di S. Severino (critta) (Tamajo Contarini, 2014).

1467 - Ne' marmi, che sono nel suolo di questa chiesa.
Severus de Alexandro, sua
Suorumq; Posterorum cum Agnatorum
Tum Gentilium ossa hic servanda constituit.
M.CCCCLXVII.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.332).*

1473 - Ne' marmi, che sono nel suolo di questa chiesa …
Nunc dolor, & lacrymæ est olim spes una suorum
Andreas noctem, hic qui Moriminus agit. 1473.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.332).*

1475 - Nela detta chiesa [vecchia] è una sepoltura nel piano che ha scolpito lo sotto scritto [90r] distico:
Nunc dolor & lachrimæ est, olim spes una suorum
Andreas, noctem híc qui Moriminus agit.
M.CCCCLXXV.
Cioè: "Qui dorme Andrea Mormile, il quale fu un tempo unica speranza deli suoi, et adesso è dolor e pianto. Ali mille quattrocento sittanta cinque" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.89).*

21.12.1477 - Die XXi mensis decembris XI ind. ... hominibus ... possidentes ... territorium quod vulgariter dicitur la Padula de Casoria i. bona maioris ecclesie neapolitane, i. bona ven. monasterii **SS. Sossi et Severini** de Neap. ... i. bona monasterii S. Ligorii Maioris de Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.181).

27.7.1481 - Ne' marmi, che sono nel suolo di questa chiesa …
Francisco Neronio civi Florentino viro optimo, qui multis honoribus functus patriæ plurimum prosuit consilio anuctoritate prudentia fato tamen adverso illa privatus hic conditur Alexander nepos patruo benemerenti.
Posuit vixit ann. LXXVIII. die xxvii. Iulij 1481
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.332).*

23.12.1481 - Promissio faciendi organum pro ecclesia amalfitana et universitate amalfie. Die vicesimo tercio mensis decembris prime Ind. neapoli constitutis in nostri presencia magistro laurencio de Jacobo de florencia neapoli ad presens commorante magistro faciendi organos ... et presbitero alesandro salato decano amalfitano procuratore ... ad infrascripta Rev. domini episcopi scalensis ... et nobili viro thoma de Judice de neapoli procuratore universitatis et hominum dicte civitatis amalfie ... prefatus vero magister laurencius ... promisit ... facere quemdam organum album sonantem thonantem bonum aptumque ad recipiendum ... ad omnem eius expensas. Et quod dictus organus ... sit ... prout est organus venerabilis ecclesie et monasterij **Sancti Severini** et per palmum medium plus organi ditte ecclesie **Sancti Severini** pro precio ducatorum nonaginta ... Presentibus Judice Jeronimo de Ingrignectis: raynaldo de petrucijs: marcho antonio de carpanis: paulo setario et mathia capocio de neapoli (ASNa, Not. Giovanni de Carpanis, a. 1481-83, car. 219; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.531).*
- 23 Decembre 1481. Promette fare un organo per la Cattedrale di Amalfi, simile a quello della chiesa di **S. Severino** di Napoli, per Duc. 90 (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.531).*

10.4.1484 - Sempre sullo scorcio del sec. XV, l'edifizio presenta nell'area del chiostro parti diroccate, dalle quali però i monaci cercano di ritrarne ugualmente utile, se il 10 aprile 1484 concedono, per mano del notaio Gabriele Setaro, a Francesco Scazo di Napoli "un membro sopra lo quale era una cappella talmente destrutta che non si sapea ne possea conoscere de che nome o santo era, sita in la piaza dicta Cortenglia contigua al monastero, iuxta le robbe de dicto Francesco, de Pierro d'Alemagna, via pubblica et altri confini ... in lo quale membro le sue case contiguo al monastero non fare apertura ne sasina dalla parte del monastero" (ASNa, Mon. sopp. 1814; Mazzoleni, Il monastero …, 1964 p.34).*

15.4.1486 - Anno 1486 … Aprile … 15. D'ordine di S. M. si pagano a frate Emiddio di Presenzano, procuratore e fattore del venerabile D. Gabriele di Genova, procuratore del monastero di **S. Severino** e priore, 87 d. rata di 1600 d. prestati da Giovanni de Vich al Re con albarano del 10 gennaio 1460, dei quali 1600 d. spettava il terzo a frate Pietro de Vich, figliuolo d'uno dei tre eredi di detto Giovanni (Ced. di Tes., Reg. 119, f.226t, in ASPN. 9 1884, p.614).*

… - Nella Chiesa di S. Severino si leggeva.
FRANCISCVS BRANCIA PATRICIVS
NEAPOLITANVS …
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.145).*

12.6.1491 - ... lo stesso Arcivescovo di Sorrento Messer Nardo Mormile avea commesso allo stesso maestro Tommaso da Como la costruzione di un monumento sepolcrale in una cappella della chiesa di S. Maria de Cosmodin ...: "Die xij mensis Junij viiij ind (an.1491) ... magister tomasius de summo albito de coma marmorarius ... ex una parte et reverendus in xpisto pater dominus Nardus mormilis de neapoli ... laborare et facere quamdam sepulturam marmoream in quadam cappella venerabilis ecclesie sancte Marie ad cosmodij de platea porte nove secundum certum designum factum ed designatum michi prefato notario ..." (ASNa, Not. Gio. Ant. Cesario, a.1491, p.107; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.37).*
- Ne' marmi, e sepolchri che sono nella cappella della famiglia Mormile del medemo Seggio, si legge …

> Somno, & securitati æternæ.
> Caroli Morimini Patri opt. Troianus, & Henricus filij virtutis, & amoris causa. Berardino Iacobi F. Morimino, qui Hetrusco Hydruntinoq; bello Alphonsi ducis Calabriæ ductu ob spectatam virtutem Prætorianis Equitib. præfuit mox patri sotius in Lucaniam ad extruendas oppidorum arces missus, dum cura interiori fatigat animum, propè Metapontum languore correptus interijt Nardus Archiepiscopus Surrent. Fratri B. M. relatis in patriam ossibus P. An. Sal. 1492.

Hoggi [1623] questo sepolcro non si vede, perche Gio. Luigi Mormile Presidente della Camera da quivi portollo, per collocarlo nel titolo della Chiesa di **San Severino** di Napoli, luogo ancora di sua famiglia (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.52).*
- Sumalvito (di) Tommaso … 12 Giugno 1491. Si obbliga, coll'Arcivescovo di Sorrento, Nardo Mormile, di costruire un monumento sepolcrale una cappella di S. Maria in Cosmodin in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.474).*

1493 - Ne' marmi, che sono nel suolo di questa chiesa …
In sepulchro famam invenies
Ioannes Alexandrius.
M. CCCCLXXXXIII.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.332).*

17.2.1494 - Alfonsus Secundus dei gracia Rex Sicilie hierusalem … Confirmamus libenti animo venerabili monasterio et conventui ac fratribus **sancti severini** de neapoli et que per serenissimum quondam Don ferdinandum regem [m. 25.1.1494], patrem et dominum nostrum colendissimum concessa sunt. Cum Itaq: noviter pro parte venerabilium fratrum, et monasterij predicti **sancti severini** fuerit M.ti nostre reverenter expositum, quem admodum prefata paterna Regia M.tas annis superioribus ob singularem devocionem quam erga monasterium ipsum gerebat in aliquod subsidium fratrum dicti monasterij it magis orationibus et divinis officijs insistere ac vacare potuissent eidem monasterio pro usu ipsius fratrum tuminos salis decem anno quolibet per dohanerios dohane salis huius civitatis nostre neapolis assignandos concessit ut in futuris et privilegio sue M.tis Dat neap. Xxvij Julij Millesimo quadringentesimo septuagesimo primo Lacius asseritur contineri. Et d.a in d.a cum prefata quantitas tuminos decem salis non sufficiente eidem monasterio Ad supplicacionem ipsorum fratrum ipsa prefata M.tas alios tuminos decem addidit et concessit … Die xvij mensis februarij Millesimo ccccLxxxxiiij Regorum nostrorum Anno primo Rex Alfonsi … (ASNa, Mon. sopp. 1789, p.295; Pinto, Ricerca 2021).

12.3.1494 - Rex Siciliae etc.: Conte n.ro dilecto: Noi havimo deliberato spendere quindicimilia ducati in lo edificare dela ecclesia de **Sancto Severino** di Napoli, et volimo se ne habeano da pagare octomilia de le intrate dele tracte de puglia, in octo anni ciò e milli per anno et septemilia sopra la n.ra Cabella delo scannagio de Napoli: Reservandone de dicta Cabella li ducento ducati che sente danno omne anno alo monasterio de monte oliveto per la pensione dela Abbatia de mola, incomenzandose dicto pagamento de quindicimilia ducati dala Data de questa lettera, et volimo se habeano da pagare inpotere de lo Abbate de

dicto monasterio o suo mandato, perciò volimo et vi Comandamo, che ordinete se exequa questa n.ra deliberatione, Retenendove la presente per vostra Cautela. Datum in Castello novo Neap. die xii Marcij MCCCCLxxxxiiij. Rex Alfonsus. Jo. Pontanus Julius de scorciatis Locumtenens magni Camerarij. Jacobus de martina Alifij. Extracta est presens copia litterarum de verbo ad verbum ex Regesto partium secundo per me Antonium de stadio de Aversa et comprobata et ad fidem me subscripsi etc. antonius qui supra regius scriba (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.8; Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.235; Pinto, Revisione 2021).*
- La chiesa nova la principiò re Alfonso Secundo [re 25.1.1494-23.1.1495, morto 19.11.1495] (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.86).*
- E perche l'antica Chiesa non era capace al concorso de Napolitani, questo fù necessario ergerne un'altra di maggior grandezza, alla quale fù dato principio nel 1490. sotto titolo di SS. Severino, e Sosio, e per tal cagione Alfonso II. Rè di nap. donò per la fabrica quindici mila scudi sopra l'entrate di Puglia, e gabella dello scannaggio di nap (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.320).*
- Gio: Francesco Mormando … ma la bella fabbrica sua è la Chiesia di S. Severino, la quale di piccola, e malfatta che era, ha ingrandito, e modernato, come si vede bellissima, la quale è una bellezza che chiunque la và a vedere, e questa fu fatta circa il 90. del 1400., [? 1494] … Notar Crisconius (ASNa, Not. Giovan Angelo Criscuolo, not.1536-1579; De Dominici, Vite …, II 1743 p.77).*
- Alfonso … Diede anche principio alla nuova Chiesa de' Monaci Casinensi, che se gli altri anni regnato avesse, tutta del suo compita l'averebbe, non parendogli convenevole, che due Corpi di sì Gloriosi Santi giacer dovessero in sì picciole Chiese, cioè S. Sossio Martire, e S. Severino Abbate (Summonte, c.1595, Historia …, V ed. 1749 p.29).*
- Nel'anno poi 1490 [? 1494] essendo questa chiesa alquanto picciola fu giudicata bene farne un'altra maggiore et è quella che al presente [c.1641] si vede sotto titolo de' **santi Severino e Sosio** e per tale effetto il detto Re Alfonso II [1494-95] donò quindici mila scudi sopra l'entrate di Puglia ... (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.177).*
- L'antica Chiesa poi che minacciava ruine fù fa fundamenti riedificata da Adriano Napoletano, e dotata. Essendo poi che si rendeva angusta alla gran frequenza di populo, che vi concurreva, per gl'Energumeni, si deliberò d'erigerne un'altra più grande, e più maestosa, e così col disegno di Gio: Francesco Mormando [? Giovanni Donadio]. Nell'anno 1490. [? 1494], vi si diè principio, & il Rè Alfonso II. per sussidio l'assegnò scudi 15.mila su l'entrate di Puglia, e gabella dello Scannaggio (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.214).*
- Scarne sono le notizie sulla sua fondazione e costruzione; le guide e gli altri studi in genere hanno attinto per le vicende e le date più importanti ad un riepilogo settecentesco dove si legge: «fol. 176 L'anno 1494 il rè Alfonso II d'Aragona donò al Monas.o d. 15.000 per la fabrica della nuova chiesa; ma per le guerre, e rivoluzioni avvenute nel regno, non si esigette più di d. 1620. nell'arca 280, n. 3 vi è una Pianta dell'anno 1500 della nuova chiesa» (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.7; Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.201; Pinto, Revisione 2021).*
- … dapoichè vedute l'opere belle, che Gio: Francesco conduceva, gli fu da' monaci di San Severino, luogo onoratissimo in Napoli, proposto d'ingrandire la chiesa, con riedificarla da fondamenti, la qual cosa molto di buona voglia incontrando, pose mano al lavoro, veggendo esser questa un opera, che assai riputazione, ed utile gli averebbe recato; laonde dopo formatone più disegni, ne formò un modello di così esquisita perfezione, che a maraviglia fu lodato da tutti que' che lo videro, e piacque tanto a que' Padri, che lo mostrarono ad Alfonso Secondo, allora Re di Napoli, il quale applaudendo alla bella fabbrica, gli assegnò quindici mila scudi su gli arrendamenti di Puglia, e gabelle dello Scannaggio, il perchè si diede principio alla nuova fabbrica nell'anno 1490., come appare dalle scritture che nell'Archivio di S. Severino si conservano. La qual fabbrica continuandosi per molti anni, si ridusse in fine nella bella forma, che oggi si vede, dapoichè è questa Chiesa una delle più belle, che alla nostra Città faccino adornamento; come da ciascun può vedersi (De Dominici, Vite …, II 1743 p.73).*
- Mormandi … Ritornato in Napoli ingrandì dai fondamenti la chiesa di **S. Severino**: diede principio a questo lavoro nell'anno 1490 [? 1494], e lo ridusse a quella forma bellissima in cui oggi si vede (Grossi, Le belle arti, II 1820 p.53).*
- Dal sesto secolo in poi ebbe ampliazioni insino al 1490 [? 1494], quando i monaci gettarono le fondamenta della chiesa e del monastero che oggi vediamo, con ampio disegno di *Francesco Mormando*. Il Re Alfonso d'Aragona diede a' PP. un sussidio di ducati quindicimila; e dai signori Mormile nobili del Seggio di Portanova furono assegnati a' Padri medesimi annui ducati cinquecento durante la fabbrica, che durò anni 30. Sulla porta della chiesa si legge:

D.O.M.
AC . SANCTIS . SEVERINO . ET . SOSSIO . TEMPLUM . HOC
DICATUM . ANNO . THEOGONIAE . MDXXXVIII
RESTAURATUM . ANNO . MDCCXXXVI

(Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.720).*

- … nel 1494 Alfonso II d'Aragona assegnò a quell'opera ducati 15000, dei quali otto mila dovevano pagarsi in otto anni dalle tratte di Puglia, ed i restanti sette mila dalle rendite della gabella dello *scannaggio* di Napoli, come risulta da questo diploma: «Rex … *scriba*». Ma di questo assegnamento i monaci di S. Severino non ebbero che 1620 ducati, pei turbamenti avvenuti poco dopo nel regno (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.235).*

9.6.1494 - ... ci viene confermata e precisata dalla prima pietra di fondazione rinvenuta negli scavi esplorativi operati per necessari lavori di rafforzamento dell'edificio. Ora la lastra opislografa (cm.35x52 e cm.6 di spessore) per le cure del rettore don Giorgio Giordano è stata collocata in armaggio di bronzo, nella stessa chiesa a destra di chi entra. L'iscrizione dice: Jussu et impensa piiss. et invictiss. regis Alfonsi II Aragonii jacta fue re fundamenta eccl. huius **S. Severini et Sossii** sub ditione cenobit or professor et obse ruatorum regule divi Benedicti corporis S. Justine - Anno salutis christiane MCCCC XC IIII - V Idus Iunii (Nap. Nob. II 1921, p.124).*
- Adi x. deiugno 1494 de martedì perlo Serenissimo Re alfonso secundo fo ordinato chela ecclesia de **sancto severino** de Napoli si facesse per lo dericto della strata dalla banda delle scale de sancto Marcellino et dicto dì con gran cerimonia per sua Maesta fo posta la prima preta et ordino che le intrate delle mandre de napoli fossero state date omne anno per fornire dicta ecclesia. dove ogi [c. 1511] di se vede alcuno principio et si nce foro spesi deli ducati 3000 (Cronica di Notar Iacopo, 1511 p.184).*
- Secondo il calendario romano il V Idus Iunii corrisponde al 9 giugno mentre secondo il calendario perpetuo il 10 giugno 1494 è di martedì (Pinto, 2014).

1495 - Quivi parimente si vede … tre bellissimi chiostri, il secondo fù dipinto à fresco da Antonio Solario [n. c.1465 not. 1495-1514 m.1530] singolar pittor Venetiano per sopra nome dett'il Zingaro, il qual fiorì nel 1495. Questi dipinse la vita, e miracoli di san Benedetto, nella qual pittura si veggono le teste delle figure ritratte dal naturale, ch'à riguardarle paiono vive, e porge à riguardanti, maraviglia, e stupore (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.322).*
- L'antico Chiostro di S. Severino è dipinto di mano di quell'Andrea [? Antonio] Solario Vinitiano detto il Zingaro (De Pietri, Dell'historia …, 1634 p.203).*
- Il terzo similmente è antico, e due braccia con qualche parte del terzo vi si vede dipinta la vita, e miracoli del Patriarca S. Benedetto, e tutti i volti delle figure sono ritratti de' Monaci, e d'altri Signori di quei tempi, e con tanta vivezza, e finitura che pajono vivi, e miniati, ancorche la maniera imiti la greca. A sinistra presso la porta, per la quale si va al chiostro nuovo si vede il ritratto al naturale del dipintore, che stà con un pennello in mano, e questo fù Antonio Solario Venetiano detto il Zingaro, quale fiorì circa gl'anni 1495 (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.227).*
- E credo primamente noverare fra esse il Monastero Benedettino dei **Ss. Severino e Sosio**, che il Sovrano Pontefice Eugenio IV [1431-1447] nell'anno 1434 unì alla riformata Congregazione di S. Giustina di Padova, fiorente in quel secolo per rigore di regolare osservanza. E cotale immegliamento di disciplina in quella Badia fece, che si ornasse anco nei suoi edifici; essendone pruova quel Chiostro ricco di pregevoli dipinti affresco e ritraenti le geste di S. Benedetto, opera di Antonio Solario soprannominato lo *Zingaro* [n. c.1465 not. 1495-1514 m.1530], e che oggi [1851] veggonsi menomati più che per umidità del sito, da mano distruggitrice. Incominciò questi con dipingere il primo quadro in terra verde, sul fare di Paolo Uccello, il quale ad ogni altro preferì questo modo di colorire; ma dappoi o che si avvedesse, quel metodo non essere atto a produrre tutto l'effetto che sperava, o che il richiedesse il desiderio dei Monaci i quali ne avevano allegata l'opera, mutò consiglio, e dopo il primo imprese a colorire i seguenti quadri. E se pongasi mente al carattere della pittura, al disegno, allo stile dell'architettura, al modo dei rabeschi che di bassorilevo veggonsi dipinti in alcuni pilastri, e sopratutto alla perfezione con cui sono fatti gli alberi e le campagne, il che di rado si osserva eziandio nei contemporanei di Raffaele, sembra che in questo lo *Zingaro* si fosse assai inoltrato dopo le prime sue opere. Che anzi è a notare in questi affreschi, essere stato questo artista Napoletano primamente ad introdurre quella maniera di pittura, che dappoi tanto usò la Scuola Veneta, specialmente nello stile architettonico e nelle prospettive con quei tondi di pietre colorate fra gli archivolti e d'altrove; decorazione adoperata anco nei monumenti del cinquecento in Firenze, in Roma ed in Napoli (Parascandolo, Memorie …, 4 1851 p.38).*

1495 - Charolus Dei gracia francorum sicilie et hierusalem Rex [2-7.1495] … Cumque in hoc nostro felia adventu in hoc … acceperimus que veneranda ecclesia seu conventus **sanctorum severini et sossij** de neapoli ordinis sancti benedicti vigeat in magna osservancia et sanctitate suq: predicta ecclesia admodum angusta … Nos volentes cum ipsa veneranda ecclesia, et monasterio supradicto pre liberaliter, et helemosinaliter agert, ut in aliqualem desiderij nostri affectionem nobis … nostri firmi propositi et voluntate ipsi ecclesie quotidie cumulant amplian.a ac denuo gracias donaret presertum pro tam tantoque digno

open.a et amplificatione nove ecclesia monasterij predicti et nostra benignitate volumus et jutemus que ecclesia et monasterium predictum consequatur et habeat in d.to annis quindecim milia ducatorum super tracta et introjtis alios apulio et super cabellam scannagij huius nostre civitatis neapolis pro refundacione ampliatione magnificacione et constructione novi ecclesie in dicto monasterio costruende ob remrestrucam onnipotentis dei et gloriose virginis marie et sanctorum benedicti et severini … (ASNa, Mon. sopp. 1789, p.305; Pinto, Ricerca 2021).

14.. - Si può calare à visitare la Chiesa antica, che spira divotione, e sotto dell'Altare maggiore fatto di marmo alla moderna vi si conservano i santi Corpi di S. Severino detto l'Apostolo dell'Oriente, e di s. Sosio Levita,e vi si legge
Hic duo sancta simul, *divinaque*
corpora patres
Sosius unanimes, et Severinus
habent.
Vi si conserva ancora il corpo di S. Severino Vescovo, mà alli Monaci non è noto dove particolarmente ne stia. La tavola, che in detto Altare si vede, è opera d'Antonio Solario detto il Zingaro (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.226).*

26.3.1495 - Charolus Dei gracia francorum sicilie et hierusalem Rex [2-7.1495] … Cumque in hoc nostro felia adventu in hoc … acceperimus que veneranda ecclesia seu conventus **sanctorum severini et sossij** de neapoli ordinis sancti benedicti vigeat in magna osservancia et sanctitate suq: predicta ecclesia admodum angusta … Nos volentes cum ipsa veneranda ecclesia, et monasterio supradicto pre liberaliter, et helemosinaliter agert, ut in aliqualem desiderij nostri affectionem nobis … nostri firmi propositi et voluntate ipsi ecclesie quotidie cumulant amplian.a ac denuo gracias donaret presertum pro tam tantoque digno open.a et amplificatione nove ecclesia monasterij predicti et nostra benignitate volumus et jutemus que ecclesia et monasterium predictum consequatur et habeat in d.to annis quindecim milia ducatorum super tracta et introjtis alios apulio et super cabellam scannagij huius nostre civitatis neapolis pro refundacione ampliatione magnificacione et constructione novi ecclesie in dicto monasterio costruende ob remrestrucam onnipotentis dei et gloriose virginis marie et sanctorum benedicti et severini … (ASNa, Mon. sopp. 1789, p.305; Pinto, Ricerca 2020).
- Il Re conferma al convento di **S. Severino e Sossio**, dell'ordine di S. Benedetto, la rendita di ducati quindicimila per otto anni affinchè sia fabbricata una nuova chiesa del convento (Atti Cancelleria Carlo VIII, in ASPN. 20 1895, p.280; ASNa, Mon. sopp. 94, perg.2706).*
- La detta somma era stata assegnata da Alfonso d'Aragona, affinchè i corpi de' SS. Sossio e Severino, che si veneravano in due chiesette (?) fossero riuniti in una sola chiesa (Atti Cancelleria ... p.280, nota 6; Summonte, Historia ..., V ed. 1749 p.29).*
- lo che poi confirmò Carlo VIII. Rè di Francia, e 4. di tal nome Rè di nap. si come leggiamo nel privilegio d'esso Carlo spedito nel 1498. [? 1495] che si serba nell`Archivio di questo luogo (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.320).*

1.5.1495 - Gli abati, i priori e i monaci del venerabile monastero dei **SS. Severino e Sossio** ricevono conferma di tutte le grazie, immunità e privilegi concessi ad essi dai re passati e da re Carlo, e specialmente il privilegio di ducati 15mila per la costruzione della nuova chiesa del monastero; non che la facoltà di professare liberamente il loro culto, e di possedere tutt'i beni stabili, burgensatici e feudali del monastero (Atti Cancelleria Carlo VIII, in ASPN. vol. 20 p.573; ASNa, Mon. sopp. 1798, sezione Finanze, S. Severino e Sossio - Copia con autentica del notaio Agnello Mengo di Napoli, 27 aprile 1697).*

25.5.1495 - Il Re accorda e conferma ai monaci di **S. Severino e Sossio** i seguenti privilegi: ... facoltà di costruire "in plateis pennata et in eorum domibus subportichum absque" senza licenza del portolano ... E che sopratutto valga la concessione da lui fatta di 15 mila ducati per l'edificazione della nuova chiesa, già iniziata ... (Atti Cancelleria Carlo VIII, in ASPN. 20 1895, p.582).*

13.5.1497 - Promissio pro Reverendo Petrucio de barulo. Die terciodecimo mensis Maij. xv. Ind. 1497 in claustro sancti petri ad mayellam de neapoli ordinis celestinorum in nostri presencia constitutus honorabilis magister Johannes de morimanno organistus sicut ad conventionem devenit cum Reverendo magistro petrutio de barulo abbate religionis celestinorum promisit dicto abbati ... de novo facere et laborare organum unum altitudinis et largitudinis ac cum registris et cannonis ut est organus monasterij **Sancti Severini** de neapoli et etiam cum omnibus lignaminibus necessarija. Itaque primus cannonus sit palmorum novem cum

pede ipsumque organum ... in bianco consignare eidem Abbati ... per totum mensem Martij primo futurum ... Itaque organus ipse sit illius bonitatis et qualitatis ut est organus predictus monasterij **Sancti Severini**. In quo quidem organo ipse magister Johannes non teneatur ponere aurum nec ipsum pingere sed ipsas picturas et aurum teneatur ipse dominus Abbas de suo proprio ponere ... Quo organo ... consignato ipse dominus Abbas teneatur mittere ad suas expensas in Civitate Sulmone... et prefatus magister Johannes teneatur... accedere ad dictam civitatem et ipsum organum componere ... in ecclesia Sancti spiritus prope dictam civitatem ... ad expensas ipsius magistri ut possit pulsari ... Pro quo organo et assectatura ipse dominos Abbas teneatur... dare prefato magistro Johanni ducatos centum ... videlicet ducatos viginti ex eis per totum mensem Augusti huius anni alios ducatos viginti quinque per totum mensem decembris dicti anni alios ducatos viginti quinque assettato dicto organo. Reliquos vero ducatos triginta ... prefatus magister coram nobis recepit a dicto Abbate ... Presentibus Judice Cesare malfitano: domino Alfonso de finabellis: Antonio meczacapo: domino Bartholomeo faraudo et vincentio paganello (ASNa, Not. Gio. Majorana, 1495-97, car.160; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.180).*
- 13 Maggio 1497. Promette fare un organo per la chiesa di S. Spirito di Solmona (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.180).*

24.1.1498 - Promissio pro fratre Roberto de Litio. Die xxiiij. mensis Januarii prime Ind. 1498. In monasterio sanctorum Petri et Catarine de mayella de neapoli ordinis celestinorum in nostri presentia constitutus honorabilis vir magister Joannes de morimanno organistus ad presens neapoli commorans sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum venerabili fratre Roberto procuratore ecclesie sancte crucis de litio dicti ordinis celestinorum promisit dicto fratri Roberto quo supra nomine ad omnes expensas ipsius magistri Joannis de novo facere et laborare organum unum altitudinis palmorum otto de canna et unius palmi de pede et largitudinis palmoram novem et medii et etiam cum omnibus lignaminibus necessariis. Qui organus sit illius bonitatis qualitatis et laboris ut est organus **Sancti Severini** de neapoli ipsumque organum bonum et aptum ad recipiendum ad laudem bonorum magistrorum in talibus expertorum in bianco consignare eidem fratri Roberto ... in hac civitate neapolis infra et per totum mensem Aprilis primo futuri dicti huius presentis anni prime Ind. In quo quidem organo ipse magister Joannes non teneatur ponere aurum nec ipsum pingere sea pingi facere sed ipsas picturas et aurum teneatur fieri facere dictus frater Robertus. Quo organo per dictum magistrum Joannem dicto fratri Roberto consignato frater Robertus ipse teneatur mittere ad suas expensas in dictam civitatem Licii ipsoque organo applicato in dicta civitate licii prefatus magister Joannes teneatur et sic promisit personaliter accedere sen mictere magistrum Joannem sicilianum aut magistrum Gasparem de Suexa ad dictam civitatem licii et ipsum organum componere concordare et aptare in dicta ecclesia sancte crucis ad expensas ipsius magistri Joannis ut possit pulsari seu sonari. Ita tamen quod ipse frater Robertus teneatur dicto magistro Johanni seu alio qui accesserit ad componendum organum predictum dare cavalcaturam et cibum in eundo et redeundo. Pro quo quidem organo assectatura seu componitura dictus fratre Robertus teneatur et sic promisit eidem magistro Joanni presenti dare prefato magistro Joanni ducatos centum de carlenis argenti de piso in pagis et terminis infrascriptis videlicet ducatos quinquaginta ex eis infra dies quindecim a presenti die in antea: alios ducatos vigintiquinque per totum mensem martii dicti huius presentis anni et reliquos ducatos viginti quinque in hac civitate neapolis composito et ordinato dicto organo in pace. Tali quidem pacto quod si infra dictos quindecim dies dictus frater Robertus non dederit dictos ducatos quinquaginta eidem magistro Joanni quod ipse magister Joannes non teneatur facere organum predictum nec sit quomodolibet obligatus ad observationem contentorum in presenti contractu ... Presentibus Judice Angelo de golino de neapoli ad contractus: dompno Nicolao marangia de gayeta: magistro Nicolao antonio de marinis frabricatore et magistro Joanne bello de neapoli carpinterio (ASNa, Not. Cesare Malfitano, 1497-98, car.124; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.181).*
- 24 Gennajo e 8 Febbrajo 1498. Si obbliga di costruire un organo per la chiesa di S. Croce in Lecce, simile a quello di **San Severino** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.181).*

… - Passato poi il maestoso sepolcro di Vincenzo Carrafa Prior di Ungaria … Vi si vede una Cappella, & in questa una tavola, dove stà espresso N.S. che battezzato ne viene da S.Gio: opera di Pietro Perugino (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.217).*

24.2.1502 - ... Eodem die eiusdem [24 februarij 1502] … accersitis … ad venerabile et sacrum monasterium **Sancti Severini** de Neapoli ordinis Sancti Benedicti … et … congregatis coram nobis reverendo priore et monacis dicti monasterii … ex una parte et nobili viro domino Masio Cosa de Neapoli … ex parte altera prefate vero partes asseruerunt … quod … ipse dominus Masius … delliberasse in eadem ecclesia eddificare … quamdam cappellam pro sepelliendis ibidem corporibus sui et suorum heredum … et propterea

ipsos priorem et monacos dedisse et consignasse … locum dicto domino Masio pro eddificando … dicta cappella videlicet totum parietem vacuum qui est a parte destera porte magne dicte ecclesie cum toto illo territorio per directum dictum parietem ubi sunt due fovee adeo quod ipse dominus Masius possit et valeat in dicto pariete construere et construi facere cappellam pro suo arbitrio et voluntate ac altare pro ibidem … celebrandis missis et facere seu pingi facere figuras sibi melius gratas et dictas foveas ab inde amovere et eddificare unam aliam foveam denuo pro sepelliendis corporibus sui et suorum … cum armis et insignis dicti domini Masij cum pactis infrascriptis videlicet quod teneatur ipse dominus Masius infra tempus (terminum) unius anni dictam cappellam ibidem construere et expendere in constructione ipsius pro eius arbitrio et voluntate. Cum hac eciam declaracione quod facta dicta cappella … si contingerit per eosdem priorem et monacos dictam ecclesiam **Sancti Severini** ampliare et actare adeo quod dicta cappella … venisset devastanda quod teneantur ipse prior et monaci … ipsam cappellam … reddificare … in aliquo loco honesto et laudabili. Presentibus domino Francisco Incoronato de Neapoli andrea de Alexi Johanne Jacobo de Pavia Johanne de Galterio et Francisco Frizula de Neapoli (ASNa, Not. Jacopo Antonio Fiorentino, a. 1501-1502, p.54; AMF, Doc. 50, V, 1).

1504 - Nel lato destro dell'altar maggiore della chiesa vecchia si legge …

D. O. M.
Ioanni Baptistæ de Comitibus,
Ex Anagnia oriundo,
Oppidorum Terntenaræ, Vingani,
Comigneti, & Sanctæ Mariæ Grisonis
Domino, qui vetustum nobilitatis
Specimen, à maioribus sibi traditum,
Posteris reliquit incolumen.
Dianora Caracciola vxor,
Marius, Philippus, ac Io. Baptista
Filij, viro, ac Patri B. M.
Obijt anno Domini 1504.

(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.169bis).*

31.12.1504 - [88v] Nella chiesa vecchia, ov'hoggi offitiano detti monaci, al'entrare d'essa a man destra, nela seconda cappella ch'è dela nobile famiglia de' Cicari, sono dui sepolcri di marmo; nel'uno al'intrar a man destra … Nell'altro sepolcro a man sinistra è lo sotto scritto epitaphio:
Liquisti gemitum miseræ lachrimasq. parenti.
Pro quibus infelix hunc tibi dat tumulum.
[89r] *Ioanni Baptistæ Cicaro;*
In quo vetusta ac nobilis
Cicarorum familia esse desiit.
Mariella Mater infæliciss.
memoriæ causa contra votum pietatis posuit.
Vix. Ann. xxij. M. ix. Dies. xxix.
Decessit salutis Anno M. D. IIII.
Prid. Kal. Decembris.
Così risona in lingua volgare: "Lasciasti suspiri e lachrime ala misera madre, per le quali ella infelice ti dà questo sepolcro. A Giovan Battista Cicaro, nel quale mancò l'antiqua e nobile famiglia di Cicari. Mariella madre infelicissima per caggione di memoria contra il pietoso suo volere fece questo sepolcro. Visse anni vintidui, mesi nove, giorni ventinove. Morì nel'anno della salute mille cinquecento et quattro, nel'ultimo di decembre" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.88).*
- Eodem die vigesimo, mensis decembris, primae inditionis 1602 … *quondam* Camillo a' tempo viveva di soi proprij dinari spesi in fare ornare di stucco et d'oro le due lamie *seu* croci anante, cio è fuor della sua cappella, *videlicet* la lamia *seu* croce contigua alla lamia *seu* croce di sopra della sua cappella che sta sopra la porta della sacrestia, et l'altra lamia *seu* croce immediate seguente che sta sopra li sepolchri di quella di casa Bonifatio et Cicaro dove sta la porta per la quale si scende alla chiesa vecchia, quale due lamie *seu* croci furono ornate a spese del detto *quondam* Camillo *ut supra*, et ridotte nella forma che hoggi si vedeno, nel che si spesero per detto *quondam* Camillo detti ducati centocinquantasei et tarì tre … (ASNa, Mon. sopp. 1889, cc. 427r-430r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.52).*

- Appresso la sagrestia di questa chiesa si veggono due sepolchri di rara scultura, nel primo è sepellito Giovanbattista della famiglia Cicara spenta nel Seggio dl Portanova, ove si legge. Liquisti gemitum … M. D. IV. Prid. Kal. Decemb. (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.326).*
- [p.224] … In uscire da questa sacristia à sinistra vedesi la scala, per la quale si cala alla Chiesa antica, che stà ben trattata, e ben officiata, e nel principio di queste scale si veggono due famosi sepolcri … L'altro che stà dirimpetto a questo è di Gio: Battista della famiglia Cicara nobile del Seggio di Portanova, giovine d'anni ventidue, e [p.226] similmente in questo s'estinse la sua famiglia (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.224).*
- Altro errore del de Dominici si è il confondere Pietro Parata con Pietro della Piata spagnuolo, amendue scultori, allorchè parla del monumento del fanciullo Gian Battista Cicara presso la sagrestia della chiesa di **S. Severino** da taluni voluto opera di Giovanni Merliano da Nola: la qual cosa spiega meglio il Grossi nella sua opera sulle Belle Arti delle Due Sicilie pubblicata nel Giornale Enciclopedico di Napoli, attribuendo a Pietro Parata allievo di Giovanni da Nola quel monumento che lo storico suddetto avea creduto indegno dello scalpello del Merliano o di Pietro della Piata (Catalani, Discorso …, 1842 p. 25).*

15.3.1506 - [314] (f. 1) Dirige Domine Deus meus in conspectu tuo anima mea. Testamento et ultima voluntà de me Marino Tomacello, cassando e anullando omne altro che avesse facto sub quacumque verborum forma. In primis lasso et ordeno mio herede e successore in tucti li mei boni mobili e stabili successiuni et scadentie et omne altre acciuni lo venerabile monasterio et convento de **Sancto Severino** de Napoli pro frabecatione et reparatione ecclesie. Item lasso et voglio che lo corpo mio sia sepellito in la ecclesia de dicto monasterio in la cappella o altare et cantaro de marmoro ce ho facto iuxsta lo altare predicto, et in quello cantaro sia posto lo corpo et ossa de Benedicto mio figliolo. Item voglio e lasso aciò che lo altare o cappella sia officiato se ce dicano tre messe lo dì per remissione de mei peccati, Benedicto mio figliolo e mei fratelli; et per elemosina de decte tre messe lasso a dicta cappella o altare tucte le casi ho in lo tenimento de la Montagna, che le entrate de ipse casi servano per la elemosina de dicte tre messe et suppliscase a li paramenti besognaranno a dicto altare. Et più voglio che singulis annis sia dicta vespere e messe solenne in dicto altare in le vigilie et dì de nostro patre S. Benedicto, Mauro e Placito, quorum imagines sonno in dicto altare. Item voglio che le dicte casi se dicano et siano per dote de dicto altare et per nullo tempo o caso quantum vis arduo in totum (f. 1v) nec in minima parte ipsarum se possano vendere inpignare alienare permutare o fare contractu alcuno, ma semper siano et dicanose dote de dicto altare et da ipso non se possano separare, imponendo sub gravissimo caso de conscientia et dannatione de anima de qualunqua abate monaco o altro religioso che consentesse a la alienatione de dicte casi o parte de ipse quantum vis minima ipsarum, etiam cum magna e maxima evidenti utilitate, preganno et supplicando a li patri qui pro temporibus erunt, in carità et per reverentia de nostro patre S. Benedicto vogliano observare questa mia ordenatione sub pena predicta. Item voglio che in la sepultura che ho facta se pozano sepellire tucti li homini de casa Tomacella, et le donne tamen, ma non loro figlioli non essendo de patre Tomacello, et che tanto la cappella quanto la sepultura se dicano de Tomacelli, ma no che ipsi la pozano alienare o concedere ad altri aliquo modo né farice sepellire altro che Tomacello. Et quando lo dicto lignagio se spengesse, che no ce fosse homo niuno etiam non legitimo, ché femene no voglio succedano, che tunc, remanente tamen cantaro meo et filii mei in cappella seu altare, dicto altare remaneat et accada a lo convento et che ipso convento lo agia a tenere in suo domanio et non lo poza alienare da ipso né concedere ad altra persona sub conditione qua cavetur de domibus e l'officieno modo quo supra. Item voglio che omne anno in perpetuum ali XXI, et se in quillo dì per quale che impedimento de festa no se potesse, a li XXII de febraro, quo die morì Benedicto mio figliolo, se faccia uno annuale in dicto altare e cantaro sollenne per l'anima de decto Benedicto mio figlio, et lo simile annuale se faccia lo dì che io passarò di questa vita per me (f. 2) Item voglio siano dati a Baco fo mio sciavo quindici ducati. Item voglio che die obitus mei siano dicte cento messe in remissione de mei peccati et facti eseguii convenienti a mia conditione; et voglio che tucti legati pecuniarii sopradicti se esequiscano de denari o argenti se trovasseno mei o debiti me fosseno dovuti. Item lasso et voglio siano dati a Sancta Caterina de Formello L ducati et vinticinco a Sancto Petri Martiro et XXV a Sancto Petri a Maiella per remissione de mei peccati et precipue pro reparatione ecclesie. Item voglio che quando post mortem meam non se trovassono tanti denari et argenti bastasseno ad eseguire li dicti legati pecuniarii se venda la terra de Campo rasone, tucta o parte de epsa, et se satisfacciano li dicti legati (f. 2v) Item per che li patri de **Sancto Severino** me hanno concesso et permesso che faccia una cona in lo altare maiore in la ecclesia che mo' he, e mutandose la ecclesia in quella se facesse ~~dove sta lo tabernaculo de lo Corpus Domini~~ voglio et ordeno se faccia in dicto altare maiore in la ecclesia che mo' he, o altra mutandose ipsa, una cona de marmoro in la quale in mezo de ipsa sia la figura de Sancto Severino in pontificale e a li lati da l'uno stia la figura de San Ioanni Bactista et l'altro de Sancto Sosio et sopra ipsi la figura de la Madonna puerpera genuflexa adorans filium parvulum cum breve: «Fili redemptor mundi Deus». Et sopra ipsa tabernaculum

Corporis Christi che lo tengano dui santi monaci co' breve, l'uno dica: «Adorate eum omnes gentes», et l'altro: «Servite ei omnes populi». Et a lo scabello de dicta cona sia scripto co' litere maiuscule: «Deo omnipotenti Christo crucifixo redentori mundi Marinus Tomacellus consecravit», con li altri adornamenti convenienti a dicta cona et co' le arme Tomacelle et panaruza dove conveneno. Et per fare dicta cona voglio sia venduto tanto de la terra de Sancto Anello e de le altre mei possessiuni coniunte ad ipsa che se ne facciano trecento ducati, che voglio se despendano in dicta cona, et lo resto remanesse de dicte possiuni voglio sia de dicto **monasterio de Sancto Severino** et lo tengano cum conditionibus de la casa ad augumentum elemosinarum missarum et aliorum beneficiorum cappelle et altaris predictorum (f. 3) Item voglio che mutandose la ecclesia de Sancto Severino lo convento suis suptibus sia tenuto faremece una cappella honorata sub vocabulo Sancti Benedicti et ce frabicano sopra lo altare le figure che de presente sono in lo altare che ce ho et la sepultura co' la petra de le arme et in la cappella se mecta lo cantaro predicto, et per che lo monasterio agia qualche recompensa de la spesa farà in la cappella e sepultura li lasso li mei libri, che li legano in libraria ordinati tomo se custuma. Item ordeno che facendose dicta capella per me le casi se intendano essere de la cappella et tanto le casi quanto la cappella siano cum conditionibus supradictis de domibus et altaro. Item voglio siano date cinco onze a San Geronimo de Napoli in remissione de peccati de condam Lione mio fratello pro reparatione ecclesie (f. 3v) Item lasso 4 moia de terra in quello de Carvizano et la botega de Formello cum iuribus et actionibus quas habet in quello loco al convento de Sancta Catherina de Formello per l'anima de Pilamides mio fratello et Iudita soa moglieri. Item lasso et voglio che le terre che comparai da Marco de Campagna et quelli che comparay da don Andrea coniuncti cum essa sia de Thomaso de Rocella mio creato, al quali non voglio che per tempo alcuno li sia domandato cunto né rasone de le cose mei che ha administrato perché io causa de hoc ho veduto li suy cunti e sono stati fideli et boni et per questo non voglio che sia molestato né in beni né in persona, esso né sui heredi; e più voglio che de li cento ducati che ha avuto de li mei per mano d'Angelo Rede non li sia domandati li dicti denari né cunti d'essi, perché le ho donati per pretio et premio de li soi servicii che tanto tempo è stato cum meco, et d'altri cosi che li lasso non voglio le sia dato inpegnio (f. 4) Item lasso al dicto Thomaso la terra che comparay da Nardello et Bartholomeo de Colella fratelli. Item voglio et lasso che lo dicto monasterio de **Sancto Severino** siano tenuti de dare ogni anno earum vita durante a Maria figlia che fo de Dominico et ad Antona monacha in Sancta Maria Magdalena una bota de vino per una portato in Napoli in casa loro et 6 tumuli de grano per una; pur li sia portato a la casa sua. Item lasso et voglio ch'el dicto Tomaso habia habitare o vero alogare sua vita durante la casa comparai da la figlia de Baghio de Pisis cum actionibus suis, et post eius mortem dicta casa torne a **S. Severino** como le altre casi mei. Et più li lasso el casalino che è a Mognano libero cum pertinentiis et iurisdictionibus suis. Item voglio et lasso a Clementia mia nepoti la casa de la Montagna che fo de Francesca cum iuribus suis. Item voglio che sia dato a Piero Felice 4 unze. Item ordeno et lasso mei testamentali et executuri de ipso mio testamento lo reverendo venerabili e magnifico Marino Tomacello episcopo de Cassano, priore de San Petri Martiro de Napoli qui pro tempore erit, et fra' Bartolomeo fratre in Sancta Caterina, Tristano de Ioan Carazolo, Sipione Figliomarino, Ioan Bactista de lo Doce, Bactista de Ioan Capece et Marino de Ioan Francisco Tomacello, cum hoc che lo dicto priore una con dui de li sopradicti poza eseguire lo tucto. Item lasso a lo cippo de piscopio cinco tarì. Item voglio che eseguendo io in tucta o parte li legati sopradicti per quella parte io esequesse in vita li heredi non siano tenuti a pagare. Scripta de mano mia predicto Marino in Napoli a' dì quindici de marzo 1506 (ASNa, Mon. sopp. 1789, cc. 314r-318r; Patroni Griffi, Il testamento …, in Nap. Nob. 24 1985, p.124).*

10.11.1506 - Fidem facio ego not.s Martius de grisi de Neap. in Curia Not.rij Jo: Bapte franchi qlr sub die decimo mensis novembris 1506. Neap. in Cap.lo venerabilis monasterij **s.ti Severini, & Sossij** Abbas Prior decani, et monachi dicti Monst.rij maiorem et sœniorem partem eiusdem Monast.rij congregati in unum ad sonum campanellę liberè locaverunt in emphi.sim perpetuum, et cum potestate affrancandi dederunt, et concesserunt leonardo provenzano de Neap. quoddam fundacum cum tribus domibus consistentem in pluribus membris, et edificijs, et cum nonnunnlis alijs fabricis cum duobus cortileis, in quibus in una ipsam sunt tres pedes citrangulorum situm, et positum in loco ubi dicitur scanna cardilli civitatis Neap. … (ASNa, Mon. sopp. 1790, p.1; Pinto, Ricerca 2021).*

17.1.1509 - Birgos Ferrante Spagnuolo, pittore. 17 Gennaio 1509. Rattrovasi in Napoli, e figura come testimone in un istrumento di tal data, rogato da Not. Giov. Tommaso de Comite Valente, per un fitto di terre che si fa dai Pp. di **S. Severino** in Napoli (ASNa, Mon. sopp. 1789, p.307; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.57).*

5.12.1510 - Codicillus conditus pro nobili mr. Mormili de neap. Die quinto mensis decembre xiiij Ind.s sub 1510. Nobis Judicis not. et testibus infractis ad requisitiones et preces nobis oretenus factis per d.tum nicolai

ad domum funt politi habitationis sita in platea sedilis porte nove civit.tis neapolis personaliter accersitis et nobis exstensione in quodam membro inferiori reperimus d.num in lecto jacente infirmum corpore sanum de mente qui assurt n.ra nob. pridia …testamentum in quo plura disposit et quia ultima voluntas … (ASNa, Mon. sopp. 1789, p.399; Pinto, Ricerca 2021).
- 1510 Testamentum nobilis nicolai mormilis de neap. … Item elegit locum sui sepulture in ven.li ecc.sia **Santi Severini et Sossi** de neap. ordinis sancti benedicti in cappella santi Jois bap.ta ubi saret corpus magni condam andree mormilis … (ASNa, Mon. sopp. 1789, p.401; Pinto, Ricerca 2021).

c.1511 - Adi x. deiugno 1494 de martedì perlo Serenissimo Re alfonso secundo fo ordinato chela ecclesia de **sancto severino** de Napoli si facesse per lo dericto della strata dalla banda delle scale de sancto Marcellino et dicto dì con gran cerimonia per sua Maesta fo posta la prima preta et ordino che le intrate delle mandre de napoli fossero state date omne anno per fornire dicta ecclesia. dove ogi [c. 1511] di se vede alcuno principio et si nce foro spesi deli ducati 3000 (Cronica di Notar Iacopo, 1511 ed. a cura di Paolo Garzilli 1845 p.184).*

24.7.1511 - Contratto dela Cappella alias promessa Al Mag.co ms Marino mastr.o judice nela Eccl.a vechia. Die vicesimo quarto mensis Julij xiiij.e Ind.is 1511 In monasterio **sanctorum severinj et sossij** ordinis sancti benedicti …Imprimis datur facultas dicto d.no Marino in dicto loco construere cappellam et habet aditum ab intus ecclesiam, itaque poit sitem introitum ab illa parte dove sta lo corritoro lo coro vicino la cappella de ms loise de raimo et in frontespitio cappelle tome constanzo ad altitudinis et largitudinis possibilis, Item promecte d.to ms Marino per causa de dicto membro, o vero loco dove se ha da construere dicta cappella perfecto non bisogna farse altra fabrica si no lo … per questo comodita del dicto monasterio et dela sacrestia promette suis sumptibus construere et hedificare uno altro membro dereto dicta sacrestia secundo lo designio et mesura se dona per lo dicto monast.o. Item promette dicto ms. marino dicto stono gedifizio sujs sumptibus fare de quella mesura et fabrica con volto de lamia ad laudem expertorum secundo tradictio … e stato convenuto da qua et per tucto lo anno futuro xv^{e} Ind. Item perche e convenuto tra le dicte parti per la ste.. conseguente mense e de hedificare et refar la lamia vechia che al presente sta ala sacrestia che se hedifica et fazia ad spese de dicto mon.rio quale al presente non si trova in faculta posserito fare dicto mon.rio per questo dare al dicto ms marino tanto del monte che dicto mon.rio tene fore porta reale per lo prezo iusto quanto montera la … de dicta lamia et hedifizio vechio, et dicto ms marino promecte ad soj ex.. edificare et fare dicta lamia et hedificij vechie quanto monta dicto preczo de lo monte … (ASNa, Mon. sopp. 1789, p.405; Pinto, Ricerca 2021).

6.9.1514 - Ramarino Geronimo da Salerno, pittore. 6 Settembre 1514. Die sexto mensis 7bris 1514. III. ind. Apparet fuisse factum instrumentum conventionis faciendi Conam pro altari majore Sacri Monasterii inter Abatem et Magistrum Hieronymum Ramarinum de Salerno de tabulis lignaminibus et pictura ac coloribus finibus, et de auro fino et azulo fino a li aieri, de ultima maniera, ponendis in dicta cona in locis necessariis, ad laudem expertorum, cum illis figuris pingendis, prout in quadam charta designata per manus dicti Hieronymi, quae charta conservatur per Dominum Abbatem; quae cona sit et esse debeat palmorum XV. de altitudine, et longitudinis palmorum undecim, con campo de azulo de stelle de oro de relevo, e con due festoni alle bande, posti de oro fino et uno friso de auro fino sotto; como sta la cona de lo altare majore de **S. Severino** de Neapoli; essendone completi li quadri de dicta cona, con tutti li relevii de oro fino et li campi de azulo fino, per prezzo di docati centocinquanta (Estratto degl'istrumenti pel Monastero della Trinità di Cava, stipulati per Not. Giov. Marco Jovene, a. 1505-1528, fol. 32; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.331).*

1515 - L'Inscrittioni che sono nella cappella della famiglia Tommacella son tali.
MarinusTommacellus Regis Ferdinandi Primi Secretarius,sub eodem Rege per longam vitam, multarum Legationum muneribus functus, in patria objt. Aramq. hanc vivens statuit, & mortuo sibi locum legit. vixit dum vixit alijs magis, quam sibi vix ann. LXXXXVI. M. D. objt. A. M. D. X V.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.329).*

1515-1520 - [88v] Nella chiesa vecchia, ov'hoggi offitiano detti monaci, al'entrare d'essa a man destra, nela seconda cappella ch'è dela nobile famiglia de' Cicari, sono dui sepolcri di marmo; nel'uno al'intrar a man destra è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Nate patris, matrisq. amor, & suprema voluptas,
En tibi, quæ nobis te dare fors vetuit
Busta, eheu, tristesq. notas damus; invida quando
Mors immaturo funere te rapuit.
Andreæ filio dulciss.

Qui vixit Ann. VI. Menseis duos, dies XX.
Robertus Bonifatius, & Lucretia Cicara parentes
ob raram indolem.
Dice nel volgare: “Figlio, del padre e della madre amore e supremo diletto, ecco, ahi, ahi, il sepolcro e dolente note, le quale vetò te dare a noi la sorte, ti damo, havendoti così tosto rapito l’invidiosa morte. Ad Andrea figlio dulcissimo, il quale visse anni sei, mesi dui, giorni venti, per l’apparenza dela futura virtù Roberto Bonifacio et Lucretia Cicara, padre et madre” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.88).*
- Appresso la sagrestia di questa chiesa si veggono due sepolchri di rara scultura … Nel secondo fù sepolto Andrea picciol fanciullo della famiglia Bonifacia parimente spenta nello stesso Seggio, in questo sepolto si veggono divinamente dipinti molti personaggi di tutto, e basso rilievo, in atto di piangere, e di ramaricarsi cotanto al naturale, che porge maraviglia a riguardanti, il tutto fù opera di Pietro da Prata, di cui si è fatta mentione nel trattato della chiesa di san Gio. a Carbonara, e fiorì nel 1530. e nel sepolcro si leggono gl‘infrascritti versi di Giacomo Sanazaro.
Nate Patris, Matrisq; Amor, & suprema voluptas,
…
Mensib. ii. Dièbus xix. Hor. iv.
Robertus Bonifacius, & Lucretia Cicara
Parentes ob raram indolem.
(D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.326).*
- In S. Severino nel sepolcro del Giovinetto Andrea Bonifacio nel sepolcro de’ Cicari sono molte statue di tutto, e mezo rilievo di somma lode, opera di quel Pietro da Prata Spagnolo (De Pietri, Dell’historia …, 1634 p.210).*
- [p.224] … In uscire da questa sacristia à sinistra vedesi la scala, per la quale si cala alla Chiesa antica, che stà ben trattata, e ben officiata, e nel principio di queste scale si veggono due famosi sepolcri, l'uno dirimpetto all'altro, che han del maraviglioso, scorgendosi in essi quanto può fare lo scarpello di eruditi maestri. In quello che stà nel muro della sacristia, che è d'Andrea della famiglia Bonifacia nobile della piazza di Portanova, che in questo fanciullo d'anni otto s'estinse. Questo si vede, e per la bizzarria del disegno, per la delicatezza del lavoro, e [p.225] per l'espressione dell’attioni in quelle figure degna, veramente d’essere osservata. Vi e un urna stravagante sopra della quale in un lenzuolo stà distesa la statua del fanciullo con molti amorini in atto di piangere, & uno che mantiene il coverchio aperto dell'urna, con tanta tenerezza, che più non può fare il naturale. Vi è una bellissima statua tonda d'un’Apostolo, e sotto una tavola dove à basso relievo si veggono espressi alcuni che lagrimando portano in un lenzuolo il fanciullo morto con altri congiunti in atti differenti di dolore, con tanta espressione, che movono à compassione chi li mira. Il tutto fù opera di Pietro da Prata. L’inscrittione in versi, che in essa si vede fù composta dal nostro Giacomo Sanazaro (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.224).*
- Vi furono altri tre discepoli del Merliano … 2.° Pietro Parata che fece il sepolcro a Cicara in **S. Severino** … (Grossi, Le belle arti, 1820 p.71).*
- Altro errore del de Dominici si è il confondere Pietro Parata con Pietro della Piata spagnuolo, amendue scultori, allorchè parla del monumento del fanciullo Gian Battista Cicara presso la sagrestia della chiesa di **S. Severino** da taluni voluto opera di Giovanni Merliano da Nola: la qual cosa spiega meglio il Grossi nella sua opera sulle Belle Arti delle Due Sicilie pubblicata nel Giornale Enciclopedico di Napoli, attribuendo a Pietro Parata allievo di Giovanni da Nola quel monumento che lo storico suddetto avea creduto indegno dello scalpello del Merliano o di Pietro della Piata (Catalani, Discorso …, 1842 p. 25).*
- Parata Pietro, scultore. Gli si attribuisce dal Grossi il monumento del fanciullo Giov. Battista Cicara, presso la sagrestia della chiesa di **Sanseverino** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.250).*
- Ordóñez potrebbe dunque aver soggiornato a Napoli fra il 1515 e gli inizi del ’16, ed esservi giunto da Roma nel corso dell’anno 1514 o al più tardi al principio del ’15, se a quest’epoca si debbono un po’ tutte le sue opere napoletane a noi note: probabilmente … il citato sepolcro di Andrea Bonifacio – morto, s’è scoperto, nel 1515 – ai **Santi Severino e Sossio** (De Castris, in Nap. Nob. 72 2015, p.8).*
- Questo il senso dell’epigrafe che Jacopo Sannazaro dedicò ad Andrea Bonifacio morto prematuramente nel 1515 … L’opera ha faticato a configurarsi con adamantina determinazione come opera chiave nel percorso di Ordóñez tra l’Italia e la Spagna Il sepolcro Bonifacio può essere stato eseguito tra la fine del 1515 e il 1520, anno di morte dello scultore a Carrara (Gaeta, BSAA arte LXXXII, 2016 p.10).*

1517 - Nell’andar alla Chiesa vecchia sono molti sepolchri con statue di marmo, ove si legge … O inanes … An. M. D. XVII (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.331).*
- Nel passaggio tra il cortile e la sacrestia:

O INANES CVRAS

IOANNI PARINO
VIRO SOLERTISSIMO
QVI DVARVM REGINARVM FISCO
DIV INTEGERRIME PRAEFVIT
CAESAR IVRECONSVLTVS ET
VINCENTIVS FILII
POSVERE AN . M D XVII
(Lapide trascritta dall'originale, Pinto 2014).

… - *Come a **S. Severino** dipinse una Cappella con gloria d'Angioli vicino la porta maggiore* (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite …, II 1743 p.57).*
- Gio: Antonio d'Amato [c.1475-c.1555] … Allo Altare di una Cappella nella Chiesa di **S. Severino** si veggono in una bella Tavola effiggiati alcuni SS. Angioli in piedi che sono assai ben dipinti, e con bellissime fisonomie di volti (De Dominici, Vite …, II 1743 p.54).*

1523 - Nui Belardino Castaldo tabulario dela Cita de Neap. Et lojsi granata de neap. Electi et deputati dali venerabili Abbati et monaci de **santo severino** de neap. Delo ordine de sancto benedicto … (ASNa, Mon. sopp. 1789, p.494; Pinto, Ricerca 2021).

1525 - Nella cappella della famiglia Floccara, leggiamo … [p.334]

Bèatricis Mansellæ
Coniugis rarissimæ
Ex inopinato quos cernis cineres
Andreas Gattula profusis lachrymis P.
Ann. M. D. XXV.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.334).*

1526 - Die quarto mensis januarij 1530 Neapoli. In nostrj presentia constitutus providus vir Joannes mirilianus de Neapoli dicto de Nola sicut ad conventionern devenit cum nobili Marco Antonio Salato de Neapoli promisit et convenit stipulatione legitima pro eidem Marco Antonio presentj jnfra menses octo a presentj die jn antea numerando, laborare jnfrascriptam operam de marmora bonam et perfectam ad laudem expertorurn jn talibus videlicet dui pilastrectj con sui capitellj, frisj et corniciunj de la manera, grandezza, lavoro et bonta de marmora come è jn la cappella dereto la tribuna de lo altare magiore de San Laurenzo de li rocchj con le figure secondo lo disigno del dicto magnifico Marco antonio, jtem una lapide con uno piete jntagliato de la forma de la sepultura de dopno joanni paulillo che sta ad santo Severino et dare dicta opera facta al dicto tempo jn la cita de Neapoli dove se potra per lo dicto mastro Joanne lavorare. Nec non uno sportello, dandolj la petra del dicto sportello tantum lo dicto magnifico Marco antonio, con uno scuto et lettere. Pro pretio cuius opere dictus magister Joannes confessus fuit recepisse a dicto Marco antonio jnfrascriptas res videlicet una figura antiqua et uno cupido, tre pezi de marmora et tre mazi de designi de più sortj. De quo pretio vocavit se ipsum bene contentum a dicto Marco antonio (omissis) (ASNa, Not. Sebastiano Canoro, sch. 26, vol. 1, f. 282; Delfino, in Antologia di belle arti 21-22, 1984 p.49).*
- Il documento n. 1, del 4 gennaio 1530, ricorda un altare che Giovanni doveva eseguire per Marco Antonio Salato, senza specificare in quale chiesa. Sappiamo però che il Salato acquistò nel 1518 la cappella di Sant'Andrea in Santa Maria delle Grazie a Caponapoli, che questa cappella rimase dei suoi discendenti fino al 1605 e che fu abolita nel 1702. In tale occasione i suoi marmi, unitamente a quelli della cappella Scarano, furono utilizzati per comporre l'altare del transetto destro. In esso abbiamo constatato l'esistenza di una predella con due gradini: nell'inferiore sono scolpite a bassorilievo tre storie della vita di Sant' Andrea, certo appartenute alla cappella Salato, nel superiore storie della vita di Cristo che noi pensiamo provenienti dalla stessa cappella in quanto stilisticamente omogenee con le altre. L'atto dice chiaramente che l'artista nell'eseguire le parti figurate doveva attenersi ad un disegno fornitogli dal committente. L'osservazione di questi rilievi ci fa capire come il Merliano non vi ponesse proprio mano ma ne delegasse l'esecuzione alla sua bottega: la qualità plastica è decisamente al di sotto della media del Maestro e perfino modesta. Non siamo in grado di riconoscere i marmi decorati provenienti dalla cappella Salato fra i tanti che compongono il cappellone settecentesco. Infatti non abbiamo identificato l'altare di San Lorenzo dei Rocchi in San Lorenzo, cui il committente fa riferimento come ad un modello. Esiste tuttora la sepoltura di D. Giovanni Paolillo, su cui doveva essere esemplata la lapide, ora perduta. La lastra del Paolillo è murata nella scala che unisce la chiesa superiore del **Santi Severino e Sossio** con quella inferiore e reca la data del 1526 (Delfino, in Antologia di belle arti 21-22, 1984 p.47).*

- Lastra tombale nel passaggio dal cortile alla sacrestia:

IOANNI PAVLILLO
CANONICO NEAPOLITAN
HAEREDES EX
TESTAMENTO POS
AN SAL M . D . XXVI

(Lapide trascritta dall'originale, Pinto 2014).

1527 - Nella detta chiesa [vecchia], al muro dela sacristia è un sepolcro che ha scolpito lo sotto scritto [89v] epitaphio: *Alfonso Belmontio … an. M.D.XXIII.* Che risonano nel volgare: "Ad Alfonso Belmontio dell'illustre famiglia de' Belmonti, il quale in Genua capitano de' soldati gagliardamente per l'imperatore Carlo combattendo, ferito dall'adversarii, morì. Isabella Gallucia, la quale da Gaio et Lucio imperadori, donde è detta la famiglia de' Gallucii, mena l'origine, madre infelice contra il suo pietoso volere rimasta, con lachrime sparse pose questo sepolcro nel'anno dela natività d'Iddio mille cinquecento venti tre" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.89).*
- Nell'andar alla Chiesa vecchia sono molti sepolchri con statue di marmo, ove si legge. Alfonso Belmontio … anno M. D. XVII (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.331).*
- Nel passaggio tra il cortile e la sacrestia:

ALFONSO BELMONTIO EX ILLVSTRI
BELMONTIOR. FAMILIA
QVI IN LIGVRIA PEDITVM PRAEFECTVS
PRO CAROLO CAESARE STRENVE PVGNANS
ADVERSIS VVLNERIBVS CONFOSSVS
INTERIIT
ISABELLA GALLVTIA A CAIO ET LVTIO
CAESARIBVS VNDE GALLVTIOR GENS
DICTA ORIGINEM DVCENS
MATER INFELIX CONTRA VOTVM PIETATIS
PROFVSISS. LACHRYMIS POSVIT
THEOGONIAE AN. M D XXVII

(Lapide trascritta dall'originale, Pinto 2014).
- De Stefano e D'Engenio indicano erroneamente 1523 e 1517 invece di 1527 (Pinto 2014).

1528 - Solo un testamento del 1528 in cui si dice che "quando sarà finita la chiesa si dovrà fare un altare col nome di S. Maria della Grà" potrebbe far credere ad una prosecuzione, sia molto a rilento, della costruzione (ASNa, Mon. sopp. 1816; Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.202).*

1529 - 1529. ... 18 Febr. Per M.° Andrea pictore: Al Monasterio de **Santo Severino** d. quattro. 6. 10. per tanti ne spese lo R. P. D. Marco per lo decto Mastro Andrea nostro pictore (Caravita, I Codici e le Arti …, III 1871, p.18 a 35; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.396).*

15.. - Nella cappella della famiglia Palma è la tavola dentrovi la Beatissima Vergine col puttino nel seno, nel mezzo di san Giovanbattista, e di santa Giustina vergine, e mar. ove anco sono molt'altre figure, e di sotto è uno scabello in cui è la Cena del Signore con gli Apostoli, il tutto è opera d'Andrea di Salerno [not. 1510-1530] (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.333).*
- Passato poi il maestoso sepolcro di Vincenzo Carrafa Prior di Ungaria … [p.218] … Vi si vede una Cappella, & in questa una tavola, dove stà espresso N.S. che battezzato ne viene da S.Gio: opera di Pietro Perugino. Seguono le Cappelle della nave dell'istessa parte dell'Evangelio, nella prima … Nella Cappella che segue, vi si vede una tavola, nella quale stà espressa la Vergine con altri Santi. Questa fù dipinta dal nostro Andrea di Salerno (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.217).*

1529 - Lapide cappella Giordano (terza a destra)

MAGNO ANTONIO
IORDANO
DICTO VENAFRANO
IVRIS CONSVLTOR. SVI
TEMPORIS FACILE PRINCIPI
DOMIQ. FORISQ. CLARISS.
(REGIO A' LATERE CONSILIARIO
ET COMITI PALATINO SENENSIS)
REIP. PRAESIDI MAXIMISQ.

AD ALEXANDRVM VI
LEONEM X CLEMENTEM VII
PONTT. MAXX. ET
MAXIMILIANVM CAES.
DE REBVS LEGATO PVBLICO
IN CELEBRIORIB. ITALIAE
GYMNASIIS IVRIS PROFESSORI
FABIVS IORDANVS NEPOS
MEMORIAE
ERGO REST.
VIXIT ANN. LXXXI
OBIIT A. D. CIↃ IↃ XXIX

I righi tra parentesi non sono leggibili e sono trascritti dal D'Engenio, il quale riporta errati gli anni di vita (71 invece di 81) e l'anno di morte (1530 invece di 1529) (Lapide trascritta dall'originale, Pinto 2013).
- Nella Cappella della famiglia Giordana … Nello stesso luogo. Magno Antonio … Vixit Ann. LXXI. Obijt Ann. D. M. E. XXX (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.322).*
- Antonio Giordano … Questi occupolla dopo finchè visse; e fu perciò dichiarato Conte Palatino, li cui onori egli ebbe nella sua morte, che successe finalmente nel 1530. e fu sepolto nella Chiesa di San Severino, nella sua Cappella con la seguente Iscrizione. MAGNO … MDXXX (Origlia, Istoria dello studio ..., II 1754 p.10).*

1530 - Venerabili monasterij **Sancti Severini** cum primum sibi innotuerit fuisse per Dominum Fabritium Mormilem intimatam quandam assertam supplicationem Domino Camillo de Medicis, continentem dictum venerabilem monasterium non potuisse concedere cappellas dicto Domino Camillo in preiuditium iurium attingendi arma dicti Domini Fabritij, asserentis fundasse dictam ecclesiam cum bonis et sanguine, ut ex dicta supplicatione ad quam impugnatine relatio habeat dicit defendendo dictum Dominum Camillum, et quod rite et recte eidem concessiones dictae cappellae fecit. Nullo quod ius dicto actori competere ante omniam, actorem cogi ad exibendum scritturas in supplicatione mentionatas in quibus libellis fundatis. Quibus exibitis ex nunc per tunc opponit excettione transactionis in tam in anno 1583 intus dictum monasterium et dictum dominum Fabritium qua excettione me stante impeditina. Constat novam ecclesiam Sancti Severini fuisse antiquita constructione inceptam et demum in anno 1530 quod Dominus Troianus Mormilis, avus actoris, ut dicta ecclesia compleret, donavit ducatos sex mille infra sex annos, videlicet singulis annis ducatos mille et monasterium dictum Troianum concessit tribunam ecclesiae, et quod tam in ea quam in parietibus dictae ecclesiae intus et extra potuisset arma affigere, ex quo instrumento liquet non esse veram pretensionem actoris eius antecessores fundasse ecclesiam cum pecunia et sanguine post quem per tot annos ante fuerat inceptam et conseguentis dictus Dominus Troianus non fundator sed, operi iam incepto, auxilium prestitit. Et, cum non observasset promissum dictus Troianus, liquet eius obitu Dominus Carolus, eius filius et heres, fuit convenutus per monasterium ad observantiam predicti instrumenti, et videlicet nihil in eius hereditate remansisse, qua habuerat donationem eius bonorum anteriorem. Nihilominus ad novam conventione devenit cum monasterio, videlicet quod dictus Carolus ex tunc per dictis ducatis sex mille solveret annuos ducatos quingentum monasterio donec ecclesia compleret, et monasterium concessit Carolo dictam tribunam et quod, tam in illa quam in parietibus dictae ecclesiae, in parietibus de super pileriis, eius arma affigere potuisset. Restringendo facultatem tribunam in instrumento anni 1530 stipulati cum quondam Troiano affigendi simpliciter arma in parietibus dictae ecclesiae. Et, orta altera lite, fit novissima conventio et transactio intus monasterium et dictum Fabritium in anno 1583, in qua insertis tenoribus dictorum instrumentorum anni 1530 et 1537 stipulatis intus monasterium cum dictis Troiano et Carolo, patre et avo actoris, cessata lite per plura hinc inde premictunt per multa capitula in ea contenta. Et intus alia duo adsunt, unum quod circa affixionem armorum predictus actor in quattuor locis illa affigere posset: in duobus locis extra ecclesiam, videlicet nell'arcotravo et in porta, et in duobus locis intus ecclesiam, in cupula et in arcu Sanctissimi Crucifixi. Cum quo capitulo derogatum fuit facultati affigendi arma in parietibus ecclesiae et in parietibus de super pileriis, vigorum dictorum instrumentorum anni 1530 et 1537, et non mirum qua ex hac novissima transactione multa Dominus Fabritius acquisivit, quod ante per predicta instrumenta non habuerat: prout fuit altare maius ecclesiae, fieri sepolturas sumptibus monasterij et alia quod ipsius commodum respiciunt. Alterum, quod ambe partes renuntiant, cuicumque pretentioni orte, et quod oriri posset ex causis predictis et emergentibus ita quod solum sit observanda praesens conventio et transactio. Cum quo capitulo clarissime liquet circa affixionem armorum et alia non esse attendenda predicta instrumenta anni 1530 et 1537, sed tam hanc novam transactionem fere in omnibus observatam qua stante, non esse amplius ad ulteriora procedendum instat assentio maxime motorio juris [...] et ita dicit citra preiuditium omnis jurium quod omni tempore sibi reservat omni modo melius (ASNa, Mon. sopp. 1805, c. 137r-138r [174]; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.50).*

- 1592? I monaci contestano, attraverso tre punti, i diritti patronali che Fabrizio Mormile continuava a rivendicare sulla cappella-Medici. In ultima istanza si richiama la convenzione del 1583, la quale, derogando agli atti stipulati tra il 1530 e il 1537 con gli avi di Fabrizio, prevedeva per quest'ultimo la facoltà esclusiva di utilizzare quattro spazi della chiesa (porta con relativo architrave, esternamente alla chiesa, cupola e relativo arco del «Santissimo Crocifisso», internamente alla chiesa), precludendogli, quindi, il godimento delle cappelle private (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.50).*
- [174] Il documento, non datato, è simile a quello - in lingua italiana - contenuto alla carte 77r-79r (una copia di questo è a sua volta alle carte 133 r/v). Qui il monastero replica alla «pretensione del detto Signor Fabritio … di levare [tutti] li altaretti» dalla fabrica (Pessolano, Il convento …, 1978 p.96, nota 51; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.63).*
- [p.320] … Troiano Mormile [m. 2.1531] del Seggio di Portanova affettionatissimo della Religione Benedittina lasciò nel suo testamento 6. milia scudi per la fabrica predetta, e succedendogli Carlo suo figliuolo disse, ch'il testamento di suo padre era nullo, perche molto prima gli haveva fatta donatione di tutte le sue facoltà per causa del matrimonio, e di questo [p.321] modo il monasterio non hebbe cosa alcuna. Ma poi esso Carlo per scrupolo di coscienza, ò per altra causa, venn'à conventione con li Padri di questo luogo, e gli donò annui duc. 500. mentre si continuava la fabrica del monasterio che durò per spatio de trent'anni in circa, e quella poi compita dovessero restituir cinque mila scudi à suoi heredi; laonde i Padri in ricompensa dl ciò donarono à lui, & à successori la Cappella dell'Altar maggiore con tribuna, e titolo di quella (che di presente per redaggio si possiede da suoi heredi) & anche gli diedero potestà d'affiger l'armi di sua famiglia sù la tribuna, e porta maggiore, dov'oggi si veggono (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.320).*
- Nell'atto stipulato nel 1530 fra i benedettini e Troiano Mormile si stabiliva che "già da molti anni era principiata dalli fondamenti la nuova ecclesia di **S. Severino** però per lo edificio et complimento della nuova ecclesia donò annui ducati 6000 pagabili in anni 6" (ASNa, Mon. sopp. 1794; Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.201).*
- De' Mormili … Troiano … Questo cavaliero morì l'anno 1530. e lassò a Carlo suo figlio unico, Cagnano, & Caprino, & Castelluccio presso a Troia, & molte altre ricchezze, & fama di buon Christiano: & essendo cominciata a rinovarsi la Chiesa di **Sanseverino**, assegnò cinquecento ducati d'intrata da darsi finchè fosse finita la fabrica, che tardò a finirsi più di 44. anni, & quel che fu segno d'haverli fatto per amor di Dio & non per ambitione, non volse patto di riconoscimento alcuno dal monasterio, talche non si sa questo beneficio se non da chi vede l'istrumento, & sa li pagamenti fatti ogn'anno (Terminio, Apologia ..., 1581 ed. 1633, p.14).*
- [p.214] … Anco Trojano Mormile nobile del Seggio di Portanova lasciò alli Padri 6.mila scudi da impiegarsi alla nuova fabrica, e benche da Carlo Mormile suo figliuolo, & heredi [p.215] si fusse negato d'eseguire la dispositione paterna: Meglio ricordato di poi alli Padri donò annui docati 500. finche fusse durata la fabrica, quale si terminò doppo 30. anni per le gran calamità di quei tempi, ne' quali la povera Città, e Regno era afflitta da continue guerre, & i buoni Padri per usare gratitudine donarono al detto Carlo, e suoi successori l'Altare maggiore colla Tribuna, con titolo di Fundatore (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.214).*

4.1.1530 - Die quarto mensis januarij 1530 Neapoli. In nostrj presentia constitutus providus vir Joannes mirilianus de Neapoli dicto de Nola sicut ad conventionern devenit cum nobili Marco Antonio Salato de Neapoli promisit et convenit stipulatione legitima pro eidem Marco Antonio presentj jnfra menses octo a presentj die jn antea numerando, laborare jnfrascriptam operam de marmora bonam et perfectam ad laudem expertorurn jn talibus videlicet dui pilastrectj con sui capitellj, frisj et corniciunj de la manera, grandezza, lavoro et bonta de marmora come è jn la cappella dereto la tribuna de lo altare magiore de San Laurenzo de li rocchj con le figure secondo lo disigno del dicto magnifico Marco antonio, jtem una lapide con uno piete jntagliato de la forma de la sepultura de dopno joanni paulillo che sta ad **santo Severino** et dare dicta opera facta al dicto tempo jn la cita de Neapoli dove se potra per lo dicto mastro Joanne lavorare. Nec non uno sportello, dandolj la petra del dicto sportello tantum lo dicto magnifico Marco antonio, con uno scuto et lettere. Pro pretio cuius opere dictus magister Joannes confessus fuit recepisse a dicto Marco antonio jnfrascriptas res videlicet una figura antiqua et uno cupido, tre pezi de marmora et tre mazi de designi de più sortj. De quo pretio vocavit se ipsum bene contentum a dicto Marco antonio (omissis) (ASNa, Not. Sebastiano Canoro, sch. 26, vol. 1, f. 282; Delfino, in Antologia di belle arti 21-22, 1984 p.49).*

15.5.1530 - Fuor di detta chiesa [vecchia], nella cappella a man sinistra è una sepoltura al piano con lo sotto scritto epitaphio:
Leonardo Como Neap. viro Clariss.
Cuius domi forisq. plurimis ac maximis
in rebus virtus enituit; qui Ferdinando,
Alfonso, & Federico Aragoneis Regibus

ita spectatus est, ut non solum horum
Patrimonij procurator esse meruerit; sed
in consiliarum eligi, in quo utroq. munere
eius ægregiam fidem, atq. integritatem Reges
testimonio comprobarunt; meritis honestarunt.
Vixit Ann. LXXV.
moritur Ann. sal. M. D. xxx. Id. Maias
[90v] *Ioannes Angelus, & Ioannes Vicentius Comi*
Hæredes Patruo. B. M. Pos.
Così risona in lingua volgare: "A Lonardo Cuomo napolitano, huomo chiarissimo, la virtù del quale dentro et fuor di casa in assai et gran cose resplende; il quale così è stato mirato da Ferrante, Alfonso et Federico regi de Aragonia, che non solamente ha meritato essere procuratore del loro patrimonio, ma anchora essere eletto nel numero de' consiglieri, nelli quali ambidui ufficii la sua egregia fede et integrità essi re hanno con testimonio comprobata et con beneficii ornata. Visse anni sittantacinque; morì nel'anno dela salute mille cinquecento trenta, ali quindici del mese di magio. Giovan Angelo et Giovan Vicenzo Cuomi heredi al cio ben meritevole han fatto questa sepoltura" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.90).*
- Nella cappella della famiglia Cuoma, si legge.

Leonardo Como Equiti Neap. Angeli Oppidorum Domini filio
Quem Ferdinando, Alphonso, ac Federico Aragoneis Regibus
Virtus in rebus maximis gestis ita commendavit
Ut non modò in eorum generalem Patrimonij Conservatorem, ac
Portionis scribam elegi
Verum, & supremo Consiliariorum ordini adlegi meruerit
Egregia viri fide, integritateq; Regis testimonio comprobata
Cannarum passuum vectigali donato
Hic à Riccardo Como maiore suo strenuo milite, Albignaniq; Dño
Sub Carolo Secundo Rege viribus consilioq; degenere fuit
Ioannes Angelus, & Io. Vincentius Comi Patruo
Magnificentiora merenti, posuere.
Vixit annos LXXV. Naturæ concessit
Anno post Partum Salutem. M.D.XXX.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.331).*

1531 - Troianus (Mormile) nob. neapp. anno 1531 testamentum condit bona que relinquit pro reparatione ecclesiae **S. Severini** (ASNa, Mon. sopp. 1792; Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.215).*

1533 - Robbia (della) Andrea, fratello del famoso Luca, Fiorentino scultore. Nato nel 1444; morto nel 1528. Fece lavori per Napoli e per gli Abruzzi; nella Chiesa di Monteoliveto di questa città si veggono quattro placche di lui, tonde, in bassorilievo di maiolica da lui eseguite nella Cappella del Santo Sepolcro. Ebbe un nipote chiamato Filippo Isidoro, il quale nacque nel 1479, si trovò Abate della Badia Fiorentina nel 1530, e morì nel 1533 nel Monastero di **S. Severino** di Napoli (Baldinucci, Opere, VI 1808-12, p.21; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.359).*

16.1.1534-2.11.1536 - Clausum sub Anno D.ni 1534 Die xvi.° Mensis Januarij Septimae Inditionis Neapoli Apertum sub Anno 1536 Die secundo Mensis Novembris x.e Ind.is Neapoli. Testamento in scriptis chiuso, condito, ordinato, et fatto per me Roberto Bonifacio Marchese d'oyra. In primis … io sopradetto Roberto Bonifacio Marchese d'Oyra instituisco, ordino, et faccio mio herede universale, et legitimo successore lo m.co Gioanne bonifatio mio figlio legitimo … Necnon in le case grande, quale tengo in lo Seggio di Portanova, con Corte, Fontana, et Giardini … et più in lo Giardino de Serena con Case, et hedificij posto alle falde de Pansilippo [sic] … 2 Item, ordino, e comando à detto mio figlio su [manca] edictione paterna, che se habbia, finche viverà à cognominare del cognome nostro de Bonifatio et Cicaro Cognome dela Sig.ra Marchesa mia Consorte … 3 Item, Voglio … Ill.a Lucretia Cicchara mia mogliera … 4. Item, Voglio … morte de detta Ill.e Marchesa mia Consorte, che in tal caso, quod absit, delle intrate de detti miei Beni hereditarij, e e deli quali posso disponere ut s.a se habbia da hedificare una Eccl.a et Monasterio si come appresso se declararà, e poi hedificato serà detto Monasterio, le dette Robbe, et Raggioni hereditarie siano per la Dote, et intrata di detta Ecclesia, et Monast.o sin come appresso se declararà. 5 Item, Voglio, ordino, e comando, che fin in tanto che detto mio figlio, et herede serà d'età de anni vinte, debbia stare sub cura … di detta Ill.e Marchesa mia Consorte … 6 Item, lego, et lasso ala predetta Ill.e S.ra Marchesa mia Consorte dilettissima la

Casa, che fò del condam ms Gio: Ant.o Bonifatio sita, e posta in la Piazza, donde se va dal Seggio di Portanova alla Sellaria di questa Città, che confina verso levante con la Casa di ms. Marc'Ant.o Sanazaro, et verso Ponente con le Case, seu poteche di San Giovanni delli Cichari, via publica, et altre confini, et nce la lasso in excambio dela Casa sua paterna, quale vendemmo a ms Francisco Blanco per d.ti settecento … 7 Item lasso alla detta Ill.e S.ra Marchesa sua vita durante la habitatione de tutte integre le sopradette Case grande n.re, con quelle foro del condam ms Antonello de Alex.ro … 8 Item, lasso, et lego ala detta s.ra Marchesa similmente durante sua vita, lo Giardino, e Case di Serena posto alle falde del Monte di Pausillipo … 9 Item lasso … tutti li mobili, et suppellettili dele Case mei … X Item, lasso … XI.° Item lasso … 12. Item, Voglio … 13. Ita che … 14. Item voglio … si debba construire, et hedificare una Ecclesia nel loco, modo, et Ordine, si come apresso si dirà in li seguenti capituli 15. Item, Voglio … sene habbia da hedificare in lo territorio, et tenimento dela Città di Napoli una Ecclesia, et Monasterio con Refettorio, Dormitorio, et altri membri, et officine necessarie ad Monasterio di Monaci, et Religiosi osservanti, quali Monaci siano del Ordine di San Benedetto, ò vero di San Francisco de Paula … In detta Ecclesia s'habbia a sepelire lo Corpo mio, et anco li corpi deli figli benedetti n.ri, quali stanno depositati in la Ven.le Ecclesia di **Santo Severino** di Napoli … 16. Item, prego …17. Item, Voglio …18. Item, Voglio …19. Item, ordino …20. Item voglio …21. Item in lo casoproximo detto, che non se farà detta Eccl.a lasso, ordino, e comando, che quando piacerà ch'io passi la vita presente, et levarme da tanti travagli, che lo Corpo mio sia sepellito in la Ecclesia di **Santo Severino** di Napoli V3 in la cappella ce tene detta s.ra Marchesa con questa però Declaratione, che complendose de hedificare la Ecclesia nova di detto Monast.o di **Santo Severino**, che già è cominciata ad hedificarse sono più anni passati, ch'in detta Ecclesia nova, quando sarà complita, à primo, che sia del tutto complita de hedificare, lo detto Gioanne mio figlio, et herede universale procure di haverce ò farce hedificare una Cappella in quello loco, et ad quella banda di detta Ecclesia, dove meglio parerà alla detta s.ra Marchesa, in la quale Cappella lasso, et ordino sence debbiano di spendere docati doimilia de moneta, cioè d.ti mille, et settecento per lo edificio, et ornato di detta Cappella; et li restanti d.ti 300 se spendano in compra d'alcuno stabile, ò vero annuo censo per la dote dela detta Cappella … che in la detta Cappella se debbiano sepellire li doi figli nostri morti, che stanno depositati in la Cappella dela detta S.ra Marchesa in la Ecclesia antiqua … Et che in la Cona del'Altare de detta Cappella sence habbia da ponere, oltra la figura dela gloriosa Vergine Maria nostra Signora, la figura ancora del Beato San Francesco de Paula … 22. Item lasso …23. Item ordino … (ASNa, Mon. sopp. 1789, p.576; Pinto, Ricerca 2021).

6.10.1534 - Particola del testam. di Gaspare de Leo per la fondazione della Cappella 1534 1587 1664 Gaspare di Leo nel testamento fatto à 6 8bre 1534 aperto à 14. d.o per mano di N.r Gregorio Russo di Napoli, in cui scrisse erede Ettore di Leo suo figlio fece il seguente legato al Monast.o di **S. Severino** di Napoli V3 Item lo detto testatore ordina che atteso continuamente ave avuto animo di costruere in la Cappella seu Ecclesia di **S. Severino** una Cappella, loco, o vero sepoltura dove si avessero da riponere le sue ossa, ordina che in lo lato sinistro quando si entra in d.a Ecclesia, al ditto del Coro di detta Ecclesia si faccia una Cappella con Altare, e Cona, e con uno sepulcro all'antica posto in terra dove sia scolpita l'imagine de naturale d'esso testatore tutta de marmore, e seu faccia una Cona colla Pittura dell'Epifania, seu delli tre Maggi, quale pittura se debbia fare con ogni deligenzia, per li più esperti pittori che si potessero avere: verum per evitare la Pompa, e vanagloria del Mondo non vuole se ci spendano più de ducati 299= … (ASNa, Mon. sopp. 1827, p.111; Pinto, Ricerca 2021).

3.4.1536 - Ne' marmi, che sono nel suolo di questa chiesa … Simoni Biffoli … 3. Non. Aprilis. A.D. M.D.XXXVI (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.332).*
- Lapide nel cortile antistante la chiesa vecchia:

SIMONI BIFFOLI FLO
RENTINO EXIMIAE
VIRTVTIS IVVENI
ANGELVS IMMA
TVRAM FRATRIS
MORTEM DOLENS
MONVMENTVM HIC
FAC . CV . QVOD VI
VENS SIBI DELEGIT
VIXIT ANN . XXVII
MEN.XI.DIEB.X.OBIIT
III . NONAS APRILIS
A D M D XXXVI

(Lapide trascritta dall'originale, Pinto 2014).

1537 - L'antica Chiesa poi che minacciava ruine fù fa fundamenti riedificata da Adriano Napoletano, e dotata. Essendo poi che si rendeva angusta alla gran frequenza di populo, che vi concurreva, per gl'Energumeni, si deliberò d'erigerne un'altra più grande, e più maestosa, e così col disegno di Gio: Francesco Mormando [? Giovanni Donadio]. Nell'anno 1490. [? 1494], vi si diè principio, & il Rè Alfonso II. per sussidio l'assegnò scudi 15.mila su l'entrate di Puglia, e gabella dello Scannaggio (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.214).*
- … pare anzi che la fabbrica della chiesa per molti anni progredisse poco o nulla, perché nel 1537 i monaci per menarla innanzi fecero un patto con certo Mattia Giovanni muratore, il quale doveva mettere in opera il disegno, che ne aveva fatto molto tempo prima il valoroso ingegnere fiorentino Francesco Mormando (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.236).*
- Mattia Giovanni, maestro di muro. I monaci di Sanseverino fanno un patto col medesimo riguardo la fabbrica della chiesa di **S. Severino** in Napoli, per finirla secondo il disegno fatto, molto tempo innanzi, dal valoroso ingegnere fiorentino Francesco Mormando (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.151).*
- fol. 179. Il Monas.o convenne l'anno 1537 con Mattia Gio: fabricatore per la costruzione della nuova chiesa, la quale sin dal 1494 era stata già principiata e poi lasciata. L'architetto fu Gio: Francesco Mormando; circa lo stesso tempo fu fatta d'argento la portella della custodia" La notizia si trova in un foglio, nel quale sono riassunti istrumenti contenuti in un'antica platea del convento che ora non si conserva più: a giudicare dal carattere fu scritta nel secolo XVIII. Non si può ora verificare se il compilatore lesse nel contratto del 1537 insieme col nome del maestro fabricatore anche quello dell'architetto o l'aggiunse sulla scorta del Celano (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.7v; Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p.183; Pinto, Revisione 2021).*

1537 - Venerabili monasterij **Sancti Severini** cum primum sibi innotuerit fuisse per Dominum Fabritium Mormilem intimatam quandam assertam supplicationem Domino Camillo de Medicis, continentem dictum venerabilem monasterium non potuisse concedere cappellas dicto Domino Camillo in preiuditium iurium attingendi arma dicti Domini Fabritij, asserentis fundasse dictam ecclesiam cum bonis et sanguine, ut ex dicta supplicatione ad quam impugnatine relatio habeat dicit defendendo dictum Dominum Camillum, et quod rite et recte eidem concessiones dictae cappellae fecit. Nullo quod ius dicto actori competere ante omniam, actorem cogi ad exibendum scritturas in supplicatione mentionatas in quibus libellis fundatis. Quibus exibitis ex nunc per tunc opponit excettione transactionis in tam in anno 1583 intus dictum monasterium et dictum dominum Fabritium qua excettione me stante impeditina. Constat novam ecclesiam Sancti Severini fuisse antiquita constructione inceptam et demum in anno 1530 quod Dominus Troianus Mormilis, avus actoris, ut dicta ecclesia compleret, donavit ducatos sex mille infra sex annos, videlicet singulis annis ducatos mille et monasterium dictum Troianum concessit tribunam ecclesiae, et quod tam in ea quam in parietibus dictae ecclesiae intus et extra potuisset arma affigere, ex quo instrumento liquet non esse veram pretensionem actoris eius antecessores fundasse ecclesiam cum pecunia et sanguine post quem per tot annos ante fuerat inceptam et conseguentis dictus Dominus Troianus non fundator sed, operi iam incepto, auxilium prestitit. Et, cum non observasset promissum dictus Troianus, liquet eius obitu Dominus Carolus, eius filius et heres, fuit convenutus per monasterium ad observantiam predicti instrumenti, et videlicet nihil in eius hereditate remansisse, qua habuerat donationem eius bonorum anteriorem. Nihilominus ad novam conventione devenit cum monasterio, videlicet quod dictus Carolus ex tunc per dictis ducatis sex mille solveret annuos ducatos quingentum monasterio donec ecclesia compleret, et monasterium concessit Carolo dictam tribunam et quod, tam in illa quam in parietibus dictae ecclesiae, in parietibus de super pileriis, eius arma affigere potuisset. Restringendo facultatem tribunam in instrumento anni 1530 stipulati cum quondam Troiano affigendi simpliciter arma in parietibus dictae ecclesiae. Et, orta altera lite, fit novissima conventio et transactio intus monasterium et dictum Fabritium in anno 1583, in qua insertis tenoribus dictorum instrumentorum anni 1530 et 1537 stipulatis intus monasterium cum dictis Troiano et Carolo, patre et avo actoris, cessata lite per plura hinc inde premictunt per multa capitula in ea contenta. Et intus alia duo adsunt, unum quod circa affixionem armorum predictus actor in quattuor locis illa affigere posset: in duobus locis extra ecclesiam, videlicet nell'arcotravo et in porta, et in duobus locis intus ecclesiam, in cupula et in arcu Sanctissimi Crucifixi. Cum quo capitulo derogatum fuit facultati affigendi arma in parietibus ecclesiae et in parietibus de super pileriis, vigorum dictorum instrumentorum anni 1530 et 1537, et non mirum qua ex hac novissima transactione multa Dominus Fabritius acquisivit, quod ante per predicta instrumenta non habuerat: prout fuit altare maius ecclesiae, fieri sepolturas sumptibus monasterij et alia quod ipsius commodum respiciunt. Alterum, quod ambe partes renuntiant, cuicumque pretentioni orte, et quod oriri posset ex causis predictis et emergentibus ita quod solum sit observanda praesens conventio et transactio. Cum quo capitulo clarissime liquet circa affixionem armorum et alia non esse attendenda predicta instrumenta anni 1530 et 1537, sed tam hanc novam transactionem fere in omnibus observatam qua stante, non esse amplius ad ulteriora procedendum instat assentio maxime motorio juris [...] et ita dicit citra preiuditium omnis jurium quod

omni tempore sibi reservat omni modo melius (ASNa, Mon. sopp. 1805, c. 137r-138r [174]; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.50).*
- 1592? I monaci contestano, attraverso tre punti, i diritti patronali che Fabrizio Mormile continuava a rivendicare sulla cappella Medici. In ultima istanza si richiama la convenzione del 1583, la quale, derogando agli atti stipulati tra il 1530 e il 1537 con gli avi di Fabrizio, prevedeva per quest'ultimo la facoltà esclusiva di utilizzare quattro spazi della chiesa (porta con relativo architrave, esternamente alla chiesa, cupola e relativo arco del «Santissimo Crocifisso», internamente alla chiesa), precludendogli, quindi, il godimento delle cappelle private (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.50).*
- [174] Il documento, non datato, è simile a quello - in lingua italiana - contenuto alla carte 77r-79r (una copia di questo è a sua volta alle carte 133 r/v). Qui il monastero replica alla «pretensione del detto Signor Fabritio … di levare [tutti] li altaretti» dalla fabrica (Pessolano, Il convento …, 1978 p.96, nota 51; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.63).*
- Nuova convenzione con Camillo Mormile, figlio di Troiano, che prevedeva il pagamento di 500 ducati annui finchè non fosse finito l'edificio (ASNa, Mon. sopp. 1794; Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.201).*

1537 - Fu costruito il campanile nuovo (ASNa, Mon. sopp. 1787; Faraglia, in Nap. Nob. III 1894, p.62).*

3.1.1537 - Die iij.° Mensis Januarij undecime Inditionis Neap. 1537 nobis accersitis ad Ven.le Monasterium, et Conventum **S.ti Severini, et Sossij** de Neap. Ordinis S.ti Benedicti … in n.ri pre.ntia constitutis R.dis et Religiosis Patribus D. Jac.o de Milano Abbate dicti Mon.rij … ex una parte, e Mag.co Carolo Mormili de Neap. filio leg.mo, et naturale et herede … quondam D.ni Trojani Mormilis … ex parte altera. Prefate … sponte asseruerunt coram nobis qualiter vivente ipsoque D.no Trojano, et summopere affectante Templum Deo edificatum, et presertim nova Ecclesia d.ti Sacri Monasterij **Sancti Severini, et Sossij**, quam à fundamentis fuerat in hac civitate principiata, jam sunt plures anni elapsi, nec hactenus finita est, considerans que si ad sui perfectione dictum opus perveniret ad honore Altissimi, et in maximum decus huius Civitatis Neap. tale opus redundaret ob que volente tunc tanti boni operis esse participem, stante maxima devotione … elemosinaliter donasse Donationis titulo irrevocabili inter vivos eidem Monasterio pro fabrica et edificio dicta nova Ecclesia summam ducatorum sex milium … infra sex annos à die p.o Apr. 1531 continuandos … In Instr.to inde confecto manu Egregii Gregorii russi sub die x.° mensis Julij tertie Ind.s Neap. 1530 … infrascripta nova conventione, pactum, et concordia cum dictis P.re Abbate, Priore et Monacis coram nobis devenit in modum, qui sequitur … elemosinaliter donavit donationis titulo inrevocabiliter inter vivos elargitum est dicto Monasterio … pro fabrice constructione, et toto operis complemento, et perfectione dicte nove Ecclesie et sacrestia **Sanctorum Severini, et Sossij** iam incepti in dicto Sacro Monast.o annuos ducatos quingentos de carlenis argenti … integratum … una cum alijs ducatis ducentis annuis de bonis dicti Monasterij ad supplementum ducatorum septingentorum annuatim de carlenis in dicta constructione, et fabrica d.te nove Ecclesie Que quidem annua solutio dictorum ducatorum quingentorum sit duratura usque quo dicta nova Ecclesia fuerit ex toto perfecta, aperta, et ornata … reservantur, et remaneant in vera dispositione, arbitrio, et voluntate dicti d.ni Caroli quia sic Et cum alio pacto que finita dicta nova Ecclesia, liceat eidem d.no Carolo, et suis her.s et success.s si voluerint pro honore sue domus, et familia tam in Tribuna, quam in alijs parietibus d.te Ecclesie V3 in parietibus de super pilierijs, et tam à parte interiori, que exteriori ipsius Ecclesie poni, et affigi facere insignia, et arma marmorea d.te Casate de Mormile, et sic in postis d.te Ecclesis, que porte fieri debent de brunzo, et ipsis appositis non possint, neque debent ab inde ammoveri … d.ta tribuna dicte Ecc.e noviter construende pro cappella ipsius d.ni Caroli … (ASNa, Mon. sopp. 1789, p.588; Pinto, Ricerca 2021).

1538 - Dal sesto secolo in poi ebbe ampliazioni insino al 1490 [? 1494], quando i monaci gettarono le fondamenta della chiesa e del monastero che oggi vediamo, con ampio disegno di *Francesco Mormando*. Il Re Alfonso d'Aragona diede a' PP. un sussidio di ducati quindicimila; e dai signori Mormile nobili del Seggio di Portanova furono assegnati a' Padri medesimi annui ducati cinquecento durante la fabbrica, che durò anni 30. Sulla porta della chiesa si legge:

D.O.M.
AC . SANCTIS . SEVERINO . ET . SOSSIO . TEMPLUM . HOC
DICATUM . ANNO . THEOGONIAE . MDXXXVIII
RESTAURATUM . ANNO . MDCCXXXVI

(Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.720).*

1538-1548 - Le cappelle Sanseverino e Gesualdo, ai lati dell'altare, furono certamente le prime ad essere decorate, rispettivamente tra il 1538 e il 1548 … (Volpicella, in Studi di letteratura, storia, e arti, 1856, p.193, 196-201; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.55).*

12.5.1538 - S.ntia Sac. Cons.lij contra Comos per annis dui … per cappella S.ti Leonardi 1538 may 12 … Numter supp.r pro parte ven. Abbate et monachos ven.li Mon.rij **sancti severini e sossij** de Neap. … cuiusdam cappelle construttis in dicta ecc.a promisit eidem mon.rio in die S.ti Leonardi elemosinaliter … celebrandos in cappella S.ti Leonardi sita in … d.tam ecc.am **S.ti Severini et Soxiij** … (ASNa, Mon. sopp. 1789, p.598; Pinto, Ricerca 2021).

27.8.1538 - |c. 1*r*| 1714. Memoria per i vari compadroni della cappella de Monti che sono Bisignano, Lauriano, marchese di Specchia Protonobilissimo ed il marchese Matino Tufo. [vecchia collocazione nell'archivio del convento: Ar: 283 n°. 7] |c. 2*r*| Nel real monastero de **Santo Severino**, e nella chiesa grande, vi è la famosa cappella detta de conti della Saponara seu de signori Sanseverini, eretta dalla signora donna Ippolita de Monti, moglie del quondam Ugo … [così nel testo] San Severino conte della Saponara … considerare le seguenti notitie. Il monastero di **Santo Severino** di Napoli a dì 27 agosto 1538 concede per mano di notaro Giovanni Antonio Angrisano alla signora contessa della Saponara la sudetta cappella nella chiesa nuova, con patto che vi si dovesse tenere il Santissimo Sacramento e con patto che nella medesima cappella possano godere sepoltura tanto la famiglia San Severino quanto la famiglia de Monti … (ASNa, Mon. sopp. 1799; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.148).*
- |c. 133*r*| Die decima sexta mensis Augusti octavae Indictionis Millesimo septingentesimo decimo quinto Neapoli et proprie in venerabili et regali monasterio **Sanctorum Severini et Sosii** … Le dette parti spontaneamente hanno dichiarato in presenza nostra, che nell'anno 1538 a 27 agosto mediante istrumento stipulato per lo fu notar Giovanni Antonio d'Angrisano da detto venerabile monastero e suoi reverendissimo padre abbate, reverendi priore e monaci di quel tempo fu conceduta alla signora donna Ippolita delli Monti contessa della Saponara una cappella nella chiesa nuova di detto monastero … (ASNa, Mon. sopp. 1799; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.151).*
- la Contessa di Saponara acquistò la cappella il 17 [? 27] agosto 1538 (Volpicella, in Studi di letteratura storia ed arti, 1876; Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.645).*
- La contessa della Saponara fu certo fra i primi acquirenti di una cappella (Sanseverino), poichè già nel 1538 si preoccupava di dotarla mediante il censo su alcune case a S. Giovanni a Carbonara (ASNa, Mon. sopp. 1791; Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.203).*

19.7.1539 - 1539, 19 luglio. Giovanni Meriliano di Napoli scultore promette alla signora Ippolita delli Monti olim Contessa della Saponara di fare tre sepolture ed un tabernacolo pei suoi figliuoli nella cappella di **S. Severino e Sossio** come è stabilito nei seguenti: «Capitoli delle tre sepolture delli condam excel. signori figliuoli dela ecc. S.ra hipolita de li Monti olim Contessa de la Saponara et uno tabernacolo dove se poserà lo corpo del nostro signore Jeshu Cristo et una lapide de detta signora Contessa». Videlicet: In primis le tre sepolture soprascritte tutte tre de equale altezza et larghezza si come in questa presente se stipulerà. Verum che nce contentamo volendo detta signora Contessa variare li nomi de li santi simo contenti fare la volontà de detta signora Contessa, ma se intendano tutte tre sepolture de uno medesimo rilievo, altezza, grossezza et mesura si come in questo istrumento se stipulerà. Item la nostra Donna co lo figlio in braczio serà de altezza dei palmi sei inclodendesegelo lo zarafino et nubile de mezzo rilievo de altitudine et de proporcione si come se dimostra nel designo et uno angelo per banda de detta nostra Donna de la altezza et proporcione si come se dimonstra nel detto designo. Item li doi cantari posano in su li cornicioni de lluna parte et dall'altezza de detta Madonna serando de altezza palmi 5 ½ includendosenge in detta altezza lo zoccolo se declara che dal primo scalone seu suolo superiore de detta sepoltura per insino a la summità de la superiore Madonna serà de palmi 24 ne includendonge et vacuo resta tra lo sarafino et la cimbasa de li superiori secondi ordini seu zoccoli quali sarrà de palmi 2. Item la larghezza de detta sepoltura sarà dal vivo delo membrecto del primo ordine all'altro palmi dodici. Item lo sopradicto tabernacolo dove se poserà lo SS. de N. S. Gesù Cristo serà de larghezza dall'uno vivo all'altro quattro palmi e de altezza palmi 6 lo quale promectimo farlo de quella similitudine che sta ne lo altare maggiore de **Santo Severino** con quelle colonne mezze tonde basamento cornice et anco intagli et doi angelilli seu doi santi dalle bande de palmi 3 ½ co lo zoccolo de tutto relievo ad electione de detta signora Contessa et de più volimo fare uno Cristo resuscitato de altezza proporzionato allo detto hedificio. Item promecte detto mastro fare le lictere de li epitaffi dove piacerà ad detta signora Contessa. Item le tre sepolture superiore di equale altezza et larghezza si come el dicto de sopra inclodendonge lo supradicto tabernacolo et nce contentamo ad tutte nostre despese farlo de marmore nove de Carrara per lo preczo de d. 1260 de carlini de argento con le paghe seguenti. Videlicet al presente duc. 200 pel banco del mag.co Cosmo Pinelli et heredi de Germano Ravaschiero «altri duc. 100 per tutto il mese di ottobre prossimo venturo per la compra dei marmi e l'inizio dei lavori e il resto in tre anni a rate». Item promette dicto mastro dicta opera farla bona perfetta relevata le figure alla stiacciata squadrata

intagliata affigurata seu basamento dove posano li piedi de detti santi li quali sarando tutti due tondi de tutto rilievo. Item lo vacante da uno vivo all'altro e lo supradetto cornicione cioè nella parte de dentro dove sterà la imbagine de detta Signora coli due angeli de larghezza de sei palmi et detta imbagine serà de altezza de naturale talchè da lo pede de bascia insino a la maggior altezza de li angeli superiori serà de altezza de palmi 6 ½ et detti angeli proporcionatamente a la imbagine de detta Signora si come se dimostra nel designo. Item ne la altezza dove sta ad sedere detta imbagine nce vanno alcuni intagli et nasei a la antiqua manera si come se dimonstra nel designo. Item socto lo pede de dicta imbagine dove principia la cassa per insino dove pisano le ciampe che regono dicta cascia sera de palmi tre de altezza et longa dicta cascia a la maggior lunghezza palmi 8. Item socto dicte ciampe ge posa uno tegolone et basamento de altezza de palmi uno e quarto. Item lo tegolone de bascio dove posa tutto lo hedificio serà de altezza de 1 palmo et largo un altro palmo. Item lo primo ordine seu zoccolo dove sono designati li scudi per fare le armi de Sua Signoria serando de altezza et equale dove sede la imbagine del detto Signore scorciata si come si dimostra in lo detto designo. Item lo secondo ordine seu zoccolo dove vanno le due figure de bascio relievo serando de altezza equale a la summità de li supradetti angeli che accompagnano la imbagine del detto Signore con soi cornicioni et basamento et membretti si come si dimostra nel disegno. Item et bene proporcionata de quella qualità bontà et relevo si come sono doie figure de marmore facte in la cappella del quondam signor Aliberto d'Alagno de Santa Maria de Monte Oliveto ad iuditio de esperti «nel termine di tre anni». Item promette fare la detta lapide seu sepoltura de detta signora Contessa con la imbagine de epsa signora Contessa de quella qualità mesura et proporcione et naturalità si come ei quella lapida che ei facta in la ecclesia de la Nunciata de la Ill.ma Viceregina olim confecta da don Ramondo de Cardona la quale lapide deba essere un palmo manco de larghezza et mezzo palmo de lunghezza de detta lapide de la Ill.ma Viceregina. «I detti capitoli erano stati sottoscritti dai due contraenti» (ASNa, Not. G. P. Cannabario, a. 1538-39, f. 277t-279; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.163).*

- ASNa, Not. G. P. Cannabario, a. 1538-39, f. 277t-279: distrutto durante la seconda guerra mondiale (Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.155).*
- Dall'altra parte poi dell'Epistola, nella prima Cappella Laterale al Coro della famiglia Sanseverina, vi si vedono trè bellissimi sepolcri di Giacomo Conte della Saponara di Sigismondo, & Ascanio Sanseverini fratelli, dal zio, per avidità della successione, miseramente avvelenati. Tutte le statue al naturale di questi sventurati giovani, e l'altre che esprimono diversi Santi, e Putti, con li loro ornamenti, sono opera di Gio: Merliano da Nola, che ne più belle, nè più studiate veder si possono (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.219).*
- Cominciamo col riportare integralmente il contratto per la cappella dei Sanseverino non soltanto pei minuti particolari che contiene ma anche per l'accenno che vi si fa a due opere finora ignorate e sventuratamente perdute: due figure marmoree per la cappella di Aliberto d'Alagno nella chiesa di Monteoliveto, e la pietra tombale col ritratto della moglie del Vicerè Don Ramondo de Cardona nella chiesa dell'Annunziata (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.163).*
- 1539 - 19 luglio - Promette alla signora Ippolita dei Monti, olim Contessa della Saponara, di fare tre sepolture ed un tabernacolo per i suoi figliuoli nella cappella gentilizia della chiesa dei santi Severino e Sossio e ne stabilisce le modalità. Nell'istrumento si trova notizia di due opere perdute e cioè di «doie figure de marmore facte in la cappella del quondam signor Aliberto d'Alagno de santa Maria de Monteoliveto» e di «quella lapida che ei facta in la ecclesia de la Nunciata de la Ill.ma viceregina olim contessa de d. Ramondo de Cardona», a somiglianza della quale egli s'impegna di «fare la detta lapida seu sepoltura con la imbagine de essa signora Contessa». L'opera non é finita nel 1547, data di morte di questa, poiché nel suo testamento ella fa obbligo ai suoi eredi di terminarla, sia per quello che riguarda finiture, vetrate, inferriate, sia per quanto si appartiene alle decorazioni ed ai rilievi di stucco sull'arco della cappella, affidati, con contratto del 1546, a Francesco da Sangallo ed a Matteo Quaranta. Queste opere minori sono completate qualche, anno dopo, se nel 1552 lo scultore Maria Vitale della Cava riceve ancora pagamenti dall'erede Cornelia Carafa per lavori eseguiti alle tombe, in dipendenza del contratto intercorso fra lui e **Giovanni da Nola** nel 1546, per notar Antonio Gialdo. Si hanno notizie di pagamenti per i paramenti fino al 1553, anno nel quale, il pavimento non è ancora terminato, mentre lo stucco azzurro, dominato di stelle, oggi scomparso, è dipinto nel 1556 da un pittore Giovan Matteo del quale non si ha altra notizia (Morisani, in ASPN. 66 1941, p.319).*
- Il contratto per l'erezione di una cappella che ospitasse le tombe dei tre fratelli assassinati venne stipulato nel 1539 tra il da Nola e la madre delle vittime, Ippolita de' Monti. La cappella non era stata ancora terminata nel 1547, quando Ippolita morì. Documentazione in N. F. Faraglia, *Giovanni Mirigliano ed i monumenti di Jacopo, Ascanio e Sigismondo Sanseverino*, in ASPN. 5 1880, p. 637-652. Per una prima discussione sulla rappresentazione inconsueta delle effigi, sedute sui coperchi dei rispettivi sarcofagi, cfr. N. Del Pezzo, Le

tombe dei Sanseverino nella Chiesa dei SS. Severino e Sossio, in “Napoli nobilissima”, s. I, VII, 1898, p. 67-72 (Ascher, Una scultura …, in Nap. Nob. 3 2002, p.169).*

19.7.1539 - 1539, 19 luglio … Stessa data. Giovanni Meriliano di Napoli, avendo assunto il lavoro della sepoltura e altro per duc. 1260 della Contessa della Saponara, sceglie per socio il nob. Giovambattista de Luca di Napoli, scultore, estendendo a lui i patti contenuti nell’istrumento colla detta signora e per la terza parte. E gli dà in caparra 20 ducati (ASNa, Not. G. P. Cannabario, a. 1538-39, f. 277*t*-279; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.163).*

2.4.1540 - MDXXXX vernardi adi ij di aprille … f. 323/149 Alla s.ra Ipolita delli monti d. cento e per lei a ms Jo meriliano de nola scultore diss.o sono in parte de magior s.a li deve per una opera de marmore li fa [in S. Severino e Sossio] de quali li ne have fatta quietanza per d.o per Instro appare per mano de n.o Jo petro Cannabaro d. C (ASNa.BA, vol. 14, Banco Pinello e Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2014).

1541?-ante 1548 - |c. 60*r*| Testamento in scriptis chiuso, condito et ordinato et fatto per me Ypolita delli Munti contessa della Saponara, mogliere legitima del quondam eccellente Ugo Sanseverino [m. 1532] conte della Saponara. [*omissis*] |c. 62*v*| Item voglio, ordeno e comando che complita sarà la cappella mia in la ecclesia de **Sancto Severino**, nomine Il corpo di Christo, de tutti marmori, ciò è li sepolcri de mei benedetti figlii e mio e lo tabernacolo, con l’arco de marmore e le finestre de marmore siccome lo designo resterà in potere del reverendo padre abbate de Sancto Severino e come mastro Giovanni di Nola sa l’intentione mia come vole essere e perché allo instromento fatto con li detti padri non ve sia che lo arco e le finestre siano de marmore voglio se debbiano fare una con le bitriate e ferriate tanto delle vitriate quanto della cappella. Item ordino e comando che a detta cappella se ce debbiano fare tutti paramenti de broccato piano guarnito di velluto carmosino o secondo parerà a detti padri con le arme mei e così a tutti altri paramenti non trovandose fatte le arme mei e delli figli mei de Sanseverino ci è chioviali [piviali], pianete, panni d’altare, doi tonacelle, doi cannelieri de argento quali habbiano a servire in detta cappella e questa ei mia voluntà. |c. 63*r*| Item ordino e commando sence debbia fare in detta cappella uno tabernacolo de argento per tenerce Nostro Signore dentro al detto tabernacolo de marmoro et alli calici stanno alli instromento che se facciano le arme mei e de Sanseverino al pede de detti calici sotto li detti piedi. [*omissis*] |c. 64*v*| Item voglio, ordeno e commando alla supradetta herede che fatta la compera de detto Sancto Vaiuso [Gaudioso] ut supra restariano da trecento ducati in circa voglio che de quelli se ne habbia da far pintare la cappella e farce l’istoria de Adam et Eva in sino alla resurrettione de Nostro Signore e farce le prospere [stalli] de tavole de noce ben lavorate con le arme mei e delli benedetti mei figli (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.139).*

ante 4.1.1541 ? - Napoli, s.d.[93] |c. 18*r*| Io Ioanne Miriliano de Napoli per […] havere receputo et manualimente h[…] Munti olim contessa dela Sap[…] ditti ducati sei in cunto dela o[…] **Severino** de Napoli ala capella […] boni ad ditta opera ad sua signoria […] de ditta signora li ho fatta fare la […] de Angioya de Ravello et subscripta d[…] deli infrascripti testomonii. Datum […]. Ego qui supra donnus Pietrus Antonius de Ang[…] subscripsi de voluntate ditti domini Ioannis mano propia. Io Ioanne Miriliano accetto usupra mano propia. Io Ioan [Anto]nio [?] de Guido testis sum. Io Iacobo de Carrara fui presente a quanto di sopra scritto adì et anno predicto. Yo Pietro da Prado hispano teste sono (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.139).*
- [93] La carta si presenta in buona parte lacunosa per la distruzione; non è più possibile reperire la data. Poiché le polizze sono ordinate cronologicamente, la posizione del foglio indurrebbe a crederlo anteriore al 4 gennaio 1541, data dello polizza che segue immediatamente (Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.160).*

4.1.1541 - |c. 20*r*| Anno Domini millesimo quingentesimo quatragesimo primo die quarto mensis Ianuarii XIIII[e] indictionis Neapoli. Per tenore dela presente io Ioanne Meriliano de Napoli scoltore declaro havere receputo et manualmente havuto dala illustrissima signora Hipolita deli Munti de Napoli olim contessa dela Saponara ad me dante docati cento de moneta per mezo del banco deli magnifici signori Cosmo Pinello et compagni. Et sono in parte de una opera de marmore quale fazio ad ditta signora contessa dela quale opera ne appare instrumento facto per mano de notario Ioan Pietro Cannabaro de Napoli. Et per essere questa la verità ho facta fare la presente subscripta de mia propria mano et deli infrascripti testimonii. Datum ut supra. Ioanne Miriliano accetto usupra mano propia. Io notare Ioanne Palomba de Neapoli so testimonio manu propria. Io notario Ioampietro Cannabaro de Napoli so testimonio et me subscripsi manu propria. Io Antonello Iannono dela Saponara so testimonio ut supra. Io donno Santoro Malerba dela Saponara so

testimonio ut supra manu propria (ASNa, Mon. sopp. 1791; Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.657; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.139).*
- Marigliano, o Merliano Giovanni … 4 Gennajo 1541. Fa ricevuta di Duc. 100 per mezzo del Banco di Cosimo Pinelli e Comp. alla Contessa di Saponara, Ippolita de Monte, pei monumenti dei suoi figliuoli in **S. Severino** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.114).*

29.3.1541 - Concessio cappelle M.co marino mastrojudice. Die xxviiij mensis marcij xiiij.e Indis neap. 1541 Ad preces nobis factas per partes subscripte … acceximus ad ven.le et san.m mon.rium **s.torum Severini et Sossi** de neap. et dum essemus et proprie in quadam Cella que dicit la infermaria per loco cap.li … in nri p.ntia et congregatis … Joe evangelista p.re abbate … ex una parte Et M.co paulo scalzato de neap. procurator … d.nus marinus mastro jodice de neap. … ex parte altera. Prefati … cum promixione facta per dictum d.num marinum de hedificando simile locum ex altera parte ditte sacristie et per construendo cappellam … lapides et calces in dicto mon.rio … Et cum ad presens construat ecc.a nova in dicto mon.ro et ubi sunt nonnulle Cappelle p.tum d.num marinum desiderasse habere una ex dictis Cappellis in locum in excambium ditta antiq.t Cappelle sibi ut concesse in dicta ecc.a antiqua conceditur tercia Cappella fuit a sinistro sive a destero … a parte majori ipsius ecc.e et per frabrica ditta ecc.a obtulisse solvere dicto mon.rio ducatos quingentum de carlinis argenti … dictam cappellam novam inita ecc.a nova que est ret.o cappella fuit a sinistra fuit adesteris cum intres ap.te janue majoris ecc.e nove ad electione ipsius d.ni marini in excambium ditte cappelle antiq.a … facere in dicta Cappella sepultura ibidem eius arma, et insigna … (ASNa, Mon. sopp. 1789, p.641; Pinto, Ricerca 2021).
- Dal quinto decennio furono concesse le cappelle del lato destro della chiesa, con questa successione: terza cappella, promessa a Marino Mastrogiudice già nel 1541 e passata ai Saliceti nel 1551, quindi ai Giordano almeno dal 1568 (BNN, Inventario de' monumenti della chiesa dei Santi Severino e Sossio, ms. 1872, Bibl. Prov., ms. 31, cc. 63r-79r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.55).*

7.11.1541 - |c. 22*r*| Anno Domini millesimo quingentesimo quatricesimo primo die septimo mensis Novembris quinte decime indictionis Neapoli. Per tenore dela presente io Ioanne Meriliano de Napoli scultore declaro havere presentialiter et manualiter receputo et havuto dala illustrissima segnora Ypolita deli Munti de Napoli olim contessa dela Saponara ad me dante ducati cento de moneta. Et sonno in parte de una opera de marmore quale faczio ad dicta segnora contessa inla ecclesia de **Sancto Severino et Sosso**, dela quale opera ne appare instrumento fatto per mano de notare Ioampetro Cannabaro de Napoli, commorante inla curia delo egregio notare Ioanne Palomba de Napoli. Et per essere questo la verità ho fatta fare la presente per mano de notare Ioan Paulo Vitaliano de Napoli, existente in curia delo eccellente notare Ferrante Bon Core de Napoli, subscripta de mia propria mano et deli infrascripti testimonii. Datum ut supra. Quali ducati cento sonno ad complemento de ducati sei cento, atteso che li restanti ducati cinque cento io predicto Ioanne li ho receputi dala dicta signora contessa per mezo del banco de Cosmo Pinello. Ioanne Miriliano de Nola accetto usupra mano propia. Io notaro Ferrante Bono Core de Napoli so testimonio al sopradicto. Io notaro Antonino Sialdo de Napoli so testimonio. Ego notarius Lucas Antonius de Rosa de Neapoli testor. Io Hieronimo Cinnamo de Maioro testor. Io notare Ioanpaulo Vitaliano de Napoli ho scripta la presente de ordine et voluntà del ditto mastro Ioanne Mereliano de Nola et so testimonio al supradicto. Io donno Paulo Sardo de Bocino so tesstimonio ut supra (ASNa, Mon. sopp. 1791; Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.657; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.140).*

1542-1561 - Le cappelle … Gesualdo, ai lati dell'altare, furono certamente le prime ad essere decorate, rispettivamente tra … il 1542 e il 1561 (Volpicella, La crociera della chiesa dei Santi Severino e Sossio di Napoli, in Studi di letteratura, storia, e arti, Napoli 1856, p. 193, 196-201; (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.55).*

1542 - Ne' marmi, che sono nel suolo di questa chiesa …

D. O. M.
Iacobus Fabrit. Fil. Carrafa
Sibi, & suis
Postq; eor.
Vivens fecit.
An. agens L X.
An. M.D.XXXXII.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.332).*

13.11.1542 - |c. 24*r* | Adì 13 de novenbro 1542 inapoli [sic] per tenore dela presente io Ioanne Meriliano de Nola scultore de marmore confesso avere receputo et manualemente havuto dala signora Polita deli Monti contessa dela Saponara ducati quarancta de moneta. Li quali ducati 40 sono in conto delle sepolture de marmora che io li fo a dicta signora contessa quale vanno ad **Sancto Severino** de Napoli. Et perché è cossì la verità li ho facta fare la presente polisa per mano de Cesaro Quaranta et socta scripte delle infra scripte testimonie io Cesaro 40 scrissi mano propia. Io Ioanne Miriliano de Nola accetto usupra mano propia. Io donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello testimonio ut supra. Io Francisco Antoni testemonia usupru. Io donno Ottaviano de Genstasiis [?] sono testimonio (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.140).*
- Il 13 novembre 1542 “Ioanne meriliano de nola scultore de marmore” riceve duc. 40 (Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.658).*

26.7.1543 - |c. 24*v*| Adì 26 de iuglio 1543 inapoli [sic]. Per tenore dela presente io Ioanni Meriliano de Nola scultore de marmore per tenore dela presente confesso et declaro avere receputo et manualimente avuto dala signora Polita deli Munti olim contessa dela Saponara ducati sessanta de moneta per meczo del bancho de magnifico Cosimo Pinello et herede del condam Germano Ravaschieri publici banchieri inapoli conmoranti per causa de tre sepulture de marmore che io fe a dicta signora contessa in sua cappella in **Santo Severino** de Napoli. Et sono ducati sessanta in conto de magiore summa. Et per essere cossì la pura verità li ho facta fare la presente per mano de Cesaro Quaranta dala Cava et socta scripta de ma propia mano et deli infra scripti testimonii. Datum ut supra. Io Ioanne Miriliano de Nola accetto usupra mano propia. Io notaro Antonino Sialdo de Napoli so testimonio ut supra. Io notaro Clemente de Rosa de Neapoli so testimonio. Io donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello testimonio ut supra. |c. 25*r*| Io Cesaro Quaranta dela Cava declaro avere scripta la presente de hordine et voluntà del fronte scripto mastro Ioanne de Nola et so testimonio (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.140).*
- Giovanni Miriliano da Nola … Il 26 luglio 1543 lo scultore riceve pel banco di Cosimo Pinello duc. 60 (Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.658).*

10.8.1543 - L’Ecc.ma Città di Napoli comprò dal Mon.o de **S. Severino** in diversi tempi l’infras.ti pezzi di territorio dentro, e fuori la porta dello Spirito Santo anticham.te detta porta Toledo, seu Reale e sono … Nel 1543: à 10 Ag:o per istro rogato per m.o di N.r Antonino Castaldo un pezzo di terr.o di moggia 7. meno una mezza quarta per d.ti 1045:1:13: à rag:ne di d.ti 150: il Moggio per farne le Mura, e fossi (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.118; Pinto, Ricerca 2021).

3.11.1543 - Copia concessionis cappelle Ex.is Jacobi carrafe. Die tertio mensis novembre secunde Ind. 1543 nap. In ven.li mon.rio **santorum Severinj et sossij** civ.tis neap. … ex una parte. Et ex.te d.no Jacobo carrafa de neap. … ex parte altera. Prefate quidem partibus … sponte asseruerunt … abbate … cessisse dicto ex.tis d.no Jacobo suisque her. et succ. quendam locum intus ecc.am dicti monasterij a parte… prope gradum altaribus … In eodem loco fecisse quandam sepulturam … (ASNa, Mon. sopp. 1789, p.686; Pinto, Ricerca 2021).

10.3.1544 - Die decimo mensis martii Neap. 1544. In mia presentia constitutis: M.cis Andrea Francesco Pisanello de Neapoli barone ...; et M.co, ac nobilis Diomede Capano de Neap. et Mercurio de Cupitis ... venerabilis **monasterio S. Severini et Sosi** ... sup. quodam fundico domorum nominato li Scigliosi sito et posito in frontespizio venerabilis monasterj sancti marcellini de Neap. iuxta bona Ill. marchionis gosia de neap.; juxta via publica duabus partibus et alios sunt plures seu seniores et antiquiores ... (ASNa, Mon. sopp. 1818).

22.7.1544 - |c. 42*r*| Don Egidio cellerario di **Sancto Severino** sariti convenuto pagare a mastro Ioan Maria Vitale della Cava scultore di marmori ducati cinque currenti quali come a me consta devi habere a complimento di ducati quaranta per il lavoro di tanti marmori dal predicto pigliati a lavorare da mastro Ioan Merliano di Nola come appare per contratto tra loro facto a dì 22 de giulio del 1544 per mano del egregio notar Ioan Antonio Sialdo di Napoli, attento che per la condam excellente signora Hyppolita de Monti contessa della Saponara mia ava sono stati pagati altri ducati vinticinque in più partite manualmente contati al predicto mastro Ioan Maria come a me consta. Et epso accetta perché l’altri dieci ducati restanti l’havea receputo per avante dal predicto mastro Ioanne. Et tatto [tanto] li cinque ducati predicti quanto li predicti vinticinque l’haviti ponere in conto del predicto mastro Ioanne. Et per me vi saranno [lacuna] buoni li supradicti cinque ducati al dare di nostri conti. Da casa a dì 23 di settembre 1552. Al honore della excellentia vostra Cornelia Carrafa (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.145).*

22.7.1544 - |c. 25*r*| Adì XXII° mensis Iulii 2e indictionis 1544 Neapoli. Io Ioanne Merliano de Napoli per tenore dela presente dico et declaro et replico havere presentialiter et manualiter receputo et havuto dala supradicta excellente signora contessa dela Sapunara ducati trenta correnti per mezo del banco deli magnifici Cosmo Pinello et compagni. Et sono dicti ducati trenta per la causa supradicta. Et ad cautela dela supradicta signora contessa li ho facta fare la presente per mano de notaro Antonino Sialdo de Napoli subscripta de mia propia mano et deli infrascripti testimonii. Datum ut supra. Io Ioanne Miriliano accetto usupra mano propia. Io notaro Ferrante Bono Core de Napoli so testimonio al supradicto. Io donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello testo ut supra. Io notario Antonino Sialdo de Napoli ho scripta la presente de ordine et voluntà del supradicto mastro Ioanne et so testimonio (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.141).*
- Giovanni Miriliano da Nola … Il 22 luglio 1544 ha per lo stesso banco [Cismo Pinello] duc. 30 (Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.658).*

26.8.1544 - |c. 26*r*| Adì 26 mesis agosto 1544. Io Ioanne Mirliano dico e declaro avere receputo dala signora Ipolita deli Monti signora contessa dela Saponara docati trenta de moneta dal banco del signor Cossimo Pinello e conpagno. Li quali docati trenta sone in parte de magiore sumo de certe sepolture che io fatio a sua signoria quale vane in **Santo Severino Magiore** de Napoli. E per questo esere la verità io facte fare la presente de mane de Costanzo de Batista de Bollogna scrisse et sote scrise de man propia. Io Costanzo de Batista scrisse ut supra. Io Ioanne Miriliano accetto usupra mano propia. Io donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello testimonio ut supra (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.141).*
- Giovanni Miriliano da Nola … A 26 agosto 1544 fa quietanza per duc. 40 (Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.658).*

17.10.1544 - |c. 28*r* | Adì 17 mesis Octobris 1544. Io Ioanne Mirilliano de Napolle per tenore dela presenta dico e declaro avere receputo ed auto dala eccelente signora Ipolita dele Munti contessa dela Saponara docatai trenta cinque de moneta per meczo del banco de Cosimo Pinello. E sone diti docati trenta cinque in cunto de una opera de marmore che faci a **Santo Severino** de Napolle ala capella de dita signora contenssa. E per esere la verità ho fata fare la presente de mano de Costanzio de Bollogna e testata deli sota scriti testimoni dato ut supra. Io Costanzio de Balogna o fata la presente de volontà de dito mastro Ioane e per me sone sote scrito. Io Ioanne Miriliano accetto usupra. Io Agniolo Bozolino accetto quanto di sopra si sostiene (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.141).*
- Giovanni Miriliano da Nola … A 17 ottobre 1544 riceve duc. 33 (Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.658).*

22.11.1544 - |c. 30*r*| Io Ioanne Miriliano de Napoli per tenore dela presente dico et declaro havere receputo et manualimente hauto dala excellente signora Ypolita deli Munti olim contessa dela Saponara ducati vinti cinco de moneta per meczo delo banco delo magnifico Cosimo Pinello et compagni. Quali ducati vinti cinco sono in cunto del'opera dele sepulture quale faczo ad **Sancto Severino** de Napoli ala cappella de ditta signora. Et per cautela dela ditta signora contessa li ho fatta fare la presente per mano de donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello et testata deli sopta scripti testimonii. Datum in Napoli die 22 Novebris 1544. Io donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello per voluntà de ditto mastro Ioanne ho scripta et subscripta la presente. Io Ioanne Miriliano de Napule mano propia. Io Aniballo Caccavillo sono testimono (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.141).*
- Il 22 novembre 1544 dichiara aver ricevuto duc. 25. In fine si leggono le sottoscrizioni: “Io Ioanne miriliano de Napole mano proprie. Io aniballo caccavillo sono testimonio” (Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.658).*
- Caccaviello Annibale di Massa Lubrense (Napoli), marmorajo-scultore. 22 Novembre. Sottoscrive, come testimonio, una ricevuta che fa Giovanni Miriliano per l'opera de' sepolcri dei Sanseverino (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.429).*

5.12.1544 - |c. 32*r*| Io Ioanne Merliano detto de Nola per la presente confesso havere receputo et manualmente hauto dela illustre signora Polita deli Munti contessa dela Saponara docati dece de moneta. Quali ducati 10 sono in cunto delle sepolture quale se fano in **Santo Severino** de Napoli. Et per sua cautela et clareza dela verità le ho facta fare la presente subscricta de mia propia mano. Datum Neapoli die V° Decembro 1544. Io Ioanne Miriliano accetto usupra. Io Salvatore Merliano so testimonio al supradicto. Io Marco Antonio Ticiano de Neapoli fui presente. Io Ioan Laurenzo Bap[tiste]llo [?] de Napoli sono testimonio ut supra (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.141).*
- Il 5 dicembre 1544 fa quietanza per duc. 10. Fra i testimoni è “Salvatore mer.no” cioè Meriliano (Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.659).*

23.12.1544 - |c. 34*r*| Io Ioanne Miriliano de Napoli per tenore dela presente dico et declaro havere receputo et hauto dala excellente signora Ypolita deli Munti contessa dela Sapunara in cunto dela opera deli sepulturi quale faczio ad **Santo Severino** de Napoli ala cappella de soa signoria ducati cinco de moneta per meczo delo banco delo magnifico Cosimo Pinello et compagni. Et per essere la verità li ho fatta fare la presente per mano de donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello et subscripta de mia propria mano et deli infrascripti testimonii. Datum in Napoli die 23 Decembris 1544. Io Ioanne Miriliano accetto usupra mano propia. Io donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello scripsi ut supra de voluntà de ditto mastro Ioanne. Io Ioan Dominicho de Hauria sono testimonio. Io Andrea di Lazaro fui testimonio (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.142).*
- Il 23 dicembre 1544 fa ricevuta per duc. 5. Fra i testimoni dopo l'autografo del Miriliano si legge: "Io Io. domjnicho de hauria sono testimonjo" (Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.659).*

1545 - Dal quinto decennio furono concesse le cappelle del lato destro della chiesa, con questa successione … 1545, seconda cappella, di Giancarlo Casanova (di Prospero Tuttavilla dal 1591) (BNN, Inventario de' monumenti della chiesa dei Santi Severino e Sossio, ms. 1872, Bibl. Prov., ms. 31, cc. 63r-79r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.55).*

22.1.1545 - |c. 36*r*| Io Ioanne Miriliano de Napoli per tenore dela presente dico et declaro havere receputo et manualimente hauto dala excellente signora Ypolita deli Munti olim contessa dela Sapunara ducati cinco per meczo delo banco delo magnifico Cosimo Pinello et compagni. Et sono ditti ducati cinco in cunto de una opera de marmore che faczio ad **Santo Severino** de Napoli ala cappella de soa signoria. Et per cautela dela soprascripta ditta signora contessa li ho fatta fare la presente per mano de donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello et subscripta de mia propia mano et deli sopta scripti testimonii. Datum in Napoli die 22 Ianuarii 1545. Io Ioanne Miriliano accetto usupra mano propio. Io donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello scripsi et subscripsi la presente per voluntà del ditto mastro Ioanne. Io Costanzio de Batista de Bollogna fui presente ut supra. Io Ioan Tomasi de Hauria fui presente ut supra (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.142).*
- Il 22 gennaio 1545 dichiara aver ricevuto ducati 5. Fra i testimoni si trova un Costanzo di Battista di Bologna, e la sottoscrizione "Io Io: tomasi de hauria fui presente ut supra" (Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.659).*
- Di Battista Costanzo di Bologna, scultore (?). 22 Gennaio 1545. Fa da testimone, unitamente a Jacopo di Carrara e Giov. Antonio Teneriello, in due quietanze di tali date di Giovanni Miriliano da Nola alla Contessa di Saponara D.a Ippolita de Monte, per danari ricevuti pe' tre sepolcri dei suoi figliuoli in Sanseverino di Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.47).*

18.2.1545 - |c. 38*r*| Io Ioanne Miriliano de Napoli per tenore dela presente dico et declaro havere receputo et hauto dala excellente signora Ypolita deli Munti olim contessa dela Saponara ducati vinti de moneta per meczo delo banco delo magnifico Cosimo Pinello et compagni. Et sono ditti ducati vinti in cunto de una opera de sepulture quale le faczo ad **Santo Severino** ala cappella de soa signoria. Et clarecze dela verità li ho fatta fare la presente per mano de donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello et subscripta de mia propia mano et deli sopta scripti testimonii. Datum in Napoli die 18 Frebuarii 1545. Io Ioanne Miriliano accetto usupra mano propia. Io Ioane Antonio Tenerello testi sum. Io Iacobo de Carrara scultore fui presente quanto di sopra addì et anno predicto. Io Ioan Dominicho de Hauria sono testimonio. Io donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello de voluntà delo intro scripto mastro Ioanne ut supra scripsi et me subscripsi (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.142).*
- Il 18 febbraio 1546 [? 1545] fa fede d'aver avuto in conto duc. 20. In fine se leggono le sottoscrizioni dei testimoni: "… Io. Io: Dominicho de hauria sono Testimonjo" (Faraglia, Giovanni Miriliano …, in ASPN. V 1880 p.659).*

24.3.1545 - |c. 40*r*| Io Ioanne Miriliano de Napoli per tenore dela presente dico et declaro havere receputo et manualimente hauto dala excellente signora Ypolita deli Munti contessa dela Sapunara ducati cinque de moneta in cunto de una opera de sepulture quale faczio ad **Santo Severino** de Napoli ala cappella de soa signoria. Et per clarecze dela dicta et ad cautela de ditta signora li ho fatta fare la presente et subscripta de mia propia ma [sic] et deli sopta scripti testimonii. Datum Neapoli die 24 Marcii 1545. Io Ioanne Miriliano mano propia. Io Ioan Dominicho de Hauria fui presente. Io Ioan Tomasi de Hauria fo fede ut supra se contiene. Io donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello testis sum (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.142).*

- Il 24 marzo 1545 il Miriliano ebbe duc. 5. Fra i testimoni si trovano: “Io Io. Dominicho de hauria fuit (sic) presens. Io Io. tomaso de hauria fo fede ut supra se contiene” (Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.659).*

15.9.1545 - Franco (de) Jacobo … 15 Settembre 1545. Conviene col priore della chiesa dei **Ss. Severino e Sossio**, di Napoli, D. Lorenzo da Venosa, per la vendita di tutta quella quantità di piperni necessarii alla costruzione di detta chiesa (ASNa, Not. Giov. Giacomo Cavaliero, a. 1544-45, car. 377; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.231).*

13.5.1546 - |c. 44*r*| Die tertiodecimo mensis Maii quarte indictionis 1546 Neapoli. In nostri presentia constitutis honorabilibus Matheo Quaranta de civitate Cave et Francisco Sangallo florentino scultoribus agentibus ad infrascripta omnia pro se ipsis etc. ex una parte. Et excellente domina Ypolita de Montibus de Neapoli comitissa Saponarie agente similiter ad infrascripta omnia pro se etc. ex parte altera. Prefate partes sponte coram nobis devenerunt ad infrascriptam conventionem videlicet: li ditti mastro Francisco et Matheo prometteno a la ditta signora contessa fare in la cappella, quale fa fare in lo monasterio de **Santo Severino** de Napoli, et proprie in la tribuna de ditta cappella, figure tridici de stucco de relevo più grosse et de più relevo de quelle ha fatte seu fatte fare mastro Ioanne Meriliano in ditta cappella de mezo relevo. Et le figure deli sancti siano delo modo infrascritto videlicet: de quattro sibille, quattro profeti, quattro evangeliste et delo Dio Padre in mezo videlicet fra le fenestre de ditta tribuna et fra li anguli deli archi; et tante figure de serafini quante seranno necessarie in ditta tribuna incomenzando dala summità de ditta tribuna dafi [da fino] ala cornice de marmore et iuxta la forma de uno designo ad ditti mastri consignato con la subscriptione de me notare da restituirse finita serà detta opera. Preditti mastro Francisco et mastro Matheo prometteno ad ditta signora contessa tutti li campi de ditta tribuna dove serano de serafini et le altre figure et dove bisognerà ponerli |c. 44*v*| de azuro descendendo ad bascio dafi ali sepulchri fatti in ditta cappella, et lo azuro habia da essere de smalto et dereto ditti sepulchri nce habiano da fare tante stelle de oro quante bisogneranno. Quale opera ditti mastro Francisco et mastro Matheo prometteno farla bona et apta ad laude de experti como ad quella de Monte Oliveto ad loro proprie dispese da cqua et per tutto lo mese de septembro primo futuro delo presente anno 1546 per lo prezo de ducati ducento de carlini de argento. De quibus ditti Franciscus et Matheus confessi fuerunt se ipsos recepisse et habuisse a dicta domina comitissa ducatos centum de dictis carlenis argenti hoc modo videlicet: ducatos quinquaginta sex presentialiter et manualiter in pluribus et diversis partitis; et reliquos quatraginta quatuor per medium banci magnificorum Cosimi Pinelli et sociorum etc., renuntiaverunt proinde exactioni non numerate pecunie etc. Reliquos vero ad complementum dittorum ducatorum ducentorum ditta domina comitissa solvere promisit hoc modo videlicet: medietatem ex eis fatta serà la mità de ditta opera et reliquam medietatem complita serà ditta opera de tutto in parte sine dilatione quacumque. Declarato inter partes ipsas che tutte le figure et li serafini le habiano da fare ditti mastro Francisco et mastro Matheo de mano loro proprie quia sine etc. Que omnia partes ipse promiserunt habere |c. 45*r*| rata etc. et contra non venire etc. aliqua ratione vel causa etc. quia sic etc. Pro quibus omnibus observandis etc. ambe partes ipse et quelibet ipsarum sponte obligaverunt se ipsas et quamlibet ipsarum ac earum et cuiuslibet ipsarum heredes, successores, bona omnia etc. prout ad unamquamque ipsarum spectat et pertinet ad penam untiarum viginti quinque etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione precarii etc. renuntiaverunt etc. iuraverunt unde etc. Presentibus oportuniis. Extratta est presens copia ab actis et prothocollis mei Ioannis Iacobi Fenicis de Neapoli publici notarii que in presenti actione conservantur penes excellentem notarium Franciscum Massum et facta collatione concordat salva meliori et in fidem me subscripsi meoque signo signavi Neapoli, presenti die sexto novembris 1553 (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.143).*
- La cappella della contessa di Saponara nella chiesa dei **SS. Severino e Sossio** … La convenzione fra la Contessa di Saponara Francesco Sangallo e Matteo Quaranta fu fatta il 13 maggio 1546. Vi è questo di notevole, che i due maestri promettono di far l’opera “bona et apta ad laude de experti como ad quella di monte oliveto”. Il lavoro doveva essere completo a settembre dello stesso anno … (ASNa, Vol. Carte della Cont. di Saponara fol. 31; Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.659).*
- Quaranta Matteo … La Contessa di Saponara gli commette, del pari che a Francesco Sangallo, di lavorare a stucco tredici figure di rilievo nella tribuna della cappella Sanseverino, nella chiesa dei **Ss. Severino e Sossio** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.324).*
- "Matheo Quaranta de Cimi.le e Francesco Sangallo Florentino scultori" si obbligano a scolpire "in la tribuna di ditta cappella figure tridici de stucco ... più grosse e de più ... de quelle ha fatto seu fatte fare mt. Joanne Meriliano pro decta cappella de mezo relevo ...", inoltre "mastro Francesco e mastro Matteo promettono a detta contessa tutti li campi di detta tribuna ... (Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.207).*

23.10.1546 - |c. 46*r*| Adì 23 de hotobro 1546 in Neapoli. Io Macteo Quaranta et Francisco Sangallo per la presente confesamo havere recevuto [A margine : per lo banco] et manualmente havuto dalla signora contesa dela Saponara ducati vinticinco de moneta. Qualli ducati 25 sono per lopera de stuco della capella de **Sancto Severino**, secondo apare per huno conratto. Et per esere la virità et a sua cautella li avimo facta la presente de nostra mano. Datum ut supra. Io Macteo Quaranta mano propia. Io Francisco Sangallo compagnio acetto ut sopra (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.143).*
- Adì 23 de hotobro 1546 … destuco della cappella de **santo severino** etc (ASNa, Vol. Carte della Cont. di Saponara fol. 33; Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.660).*

23.11.1546 - |c. 46*v*| Adì 23 de novembro 1546 in Neapoli. Io Macteo Quaranta et Fracisco Sagallo cofesamo et decraramo avere recevuto et manualmente avuto dalla signora contesa della Saponara ducati vinticinco. Qualli ducati 25 sono in partte del'opera de stuco che facimo in **Sancto Severino**, secondo apare per huno istromento facto per mano de notare Ioaguacovo Fenici. Et per esere la virità et a sua cautella lio facta la presente de mia propia mano. Die et anno ut supra. Io Macteo Quaranta mano propia. Io Francisco Sangallo mano propia (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.144).*

1547 - ... li deputati de la fabrica s'hanno pigliato un altro pezo di terra de Limpiano per fare certa strada ... dove se tagliano le prete per la fabbrica dell'eclesia nova ... (ASNa, Mon. sopp. 1820; Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.216).*

1547 - In detta chiesa nova di Santo Severino ci è una cappella dala parte sinistra dela cappella maggiore, ove sono tre sepolcri di marmo fatti a tre figli maschi morti in una hora di veleno, e nel mezzo di detti tre sepolcri vi è un altro sepolcro più bascio ove sta la madre, illustre Contessa dela Saponara. Al primo sepolcro del figliuol maggiore, che espettava detto titulo di conte dela Saponara, ci sta scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Hìc ossa quiescunt Iacobi San Severini Comitis Saponariæ
veneno miserè ob avaritiam
[87r] *Necati, cum duobus miseris Fratribus*
Eodem fato, eadem hora commorientibus.
Che voglion dire in lingua volgare: “Qui riposano l’ossa di Giacomo Sanseverino conte dela Saponara, di veleno per avaritia miseramente con doi miseri fratelli dela medesma morte nell’istessa hora ammazzati”. Al secondo figlio a man destra sta il suo sepolcro, ov’è scolpito lo sottoscritto epitaphio:
Iacet hìc Sigismundus Sanseverinus veneno
impiè absumptus; qui eodem fato, eodem
tempore pereunteis germanos fratres,
nec alloqui, nec cernere potuit.
Vol dire: “Qui giace Sigismundo Sanseverino di veleno empiamente morto, al quale i cari fratelli, dela medesma morte nel medesmo tempo morendo, né parlare né vedere li fu concesso”. Al terzo sepolcro, ove iace il terzo figlio, a man sinistra, vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Hìc situs est Ascanius Sanseverinus, cui
Obeunti eodem veneno iniquè, atq. impiè
[87v] *Commorienteis Fratres, nec alloqui, nec videre quidem licuit.*
Risonano in lingua volgare: “Qui è posto Ascanio Sanseverino, al quale morendo iniqua e crudelmente del’istesso veleno non fu lecito parlare né vedere i suoi fratelli, ch’insieme con esso morivano”. Nel sepolcro dela contessa lloro madre sta scolpito lo sottoscritto epitaphio:
Hospes, Miserrimæ
Miserrimam defleas orbitatem.
En illa Hipolita Montia
Post natas feminas infeliciss.
Quæ Vgo Sanseverino coniugi
Treis max. expettationis Filios peperi;
Qui venenatis poculis
(Vicit in Familia (proh scelus?)
Pietatem cupiditas;
Timorem audatia; & rationem amentia.)
Vnà inmiseror. complexib. parentum
Miserabiliter illicò expirarunt.
Vir ægritudine sensim obrepente

Paucis post annis in his etiam manib. expiravit.
[88r] *Ego tot superstes funerib.*
Cuius requies in tenebris;
Solamen in lachrimis;
Et cura omnis in morte collocatur.
Quos vides seperatim tumulos.
Ob æterni doloris argumentum,
Et in memoriam posui illorum sempiternam.
Ann. M. D. XLVII.
Che dice in volgar sermone: "Piangi, tu che passi, la miserabil orbità d'una miserabile donna: ecco quella Ipolita deli Monti, assai più del'altre donne nata infelice, quale ad Ugone Sanseverino consorte tre figli di grandissima espettatione partorì; i quali con avvelenate bevende (vinse nella famiglia - hai, sceleragine - l'avaritia la pietà, l'audatia il timore e la pazzia la raggione) subito miserabilmente nelle brazzia del padre e della madre insieme spirorno. Il mio marito, a poco a poco l'infirmità nell'animo intrando, non molt'anni dopoi anchor in queste mani spirò. Io a tanti essequii rimasta, il cui riposo nelle tenebre, il refrigerio nelle lachrime et il pensiero tutto nella morte si pone, questi sepolcri, quali vedi seperati, in segno d'eterna doglia et in loro sempiterna memoria ho posto nel'anno mille cinquecento quarantasette" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.86).*
- Appresso si vede la bella, e ricca cappella della famiglia Sanseverina del Seggio di Nido, ove sono sepolti tre giovanetti, i quali furono empiamente avvelenati in certi vini datogli da bere da un lor Zio, per avaritia di succedergli. Quivi sono i sepolchri con statue di detti tre [p.327] Giovani di rarissima scoltura, e cosi la sepoltura della Madre, il tutto è opera di Giovan di Nola. E nel primo si legge. Hic ossa … commorientibus. Nel secondo. Iacet … potuit. Nel terzo. Hic situs … quidem licuit. Nella sepoltura della Contessa loro madre leggiamo. Hospes … Ann. M. D. XLVII (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.326).*
- 1539 - 19 luglio - Promette alla signora Ippolita dei Monti, olim Contessa della Saponara, di fare tre sepolture ed un tabernacolo per i suoi figliuoli nella cappella gentilizia della chiesa dei santi Severino e Sossio … L'opera non é finita nel 1547, data di morte di questa, poiché nel suo testamento ella fa obbligo ai suoi eredi di terminarla, sia per quello che riguarda finiture, vetrate, inferriate, sia per quanto si appartiene alle decorazioni ed ai rilievi di stucco sull'arco della cappella, affidati, con contratto del 1546, a Francesco da Sangallo ed a Matteo Quaranta (Morisani, in ASPN. 66 1941, p.319).*

7.2-1.4.1547 - M.co Jher.o granata tabulario de questa fidelissima cita di nap. per parte del R.do mon.o di **s.to Severino** ci è stato presentato memoriale del tenor seguente V3 Ill.mo et Ex.mo sig.re Il p. Abb. et monaci del mon.o di **S.to Severino** de nap. fanno intendere ad v. Ex.tia che li anni passati per il fare delle mura de la cita et li fossi de fora de d.e mura et le strate de dint.o li fu smembrata la meglior et più utile intrata conche levata la mayor parte del territorio de limpiano de circa moya septe le quale lo d.to mon.o have trovato ad vendere de ragione de ducati trecento lo moyo et piu et ci concurrevano diversi operaturj et non li fu pagato si non ad ragione de cento cinquanta ducati lo moyo in grandissimo danno de d.to mon.o … viceregе puteolis 7 februarij 1547 Jo: thomae calcidi Et udendo … sua Ex.tia ce comanda ve piacera conferire persona in d.to ser.tio et intimata la presente mesurarite et apprezzarite tutta quella quantità de terreno che serve per d.ta cita et quello ben mesurato et apprezzato ce ne furniti inscriptis ad tale ne possano dar relatione ad sua Ex.tia sicomo questo memoriale … nap. in S.to laurenzo adi p.o d'aprile 1547 Pietro pignone felice de Jenaro Troyano miraballe Gio: ferrando bajomo (ASNa, Mon. sopp. 1797, p.299; Pinto, Ricerca 2021).

21.3.1547 - Copia ex tistam.ti Ill. q. D. Hieron.y Jesualdi sub die xxi. mensis martij 1547 sub nens Not.rij Jo. Dom.co Grassi di Neap. Item lo detto S.ri D. Jeron.o testatore lassa al vin.li mon.rio di **S. Severino et sossio** di Nap. duc.i dui milia corr.ti li quali voli che si habbino à pagar in sette anni, cioè ogni anno delli primi sei duc.i 300. c.r in lultimo li restanti duc.i 200. pero li P.ri di ditto mon.rio siano tinuti et debbino consegnare al detto figlio et Her.e del ditto tistante per si et suoi her. et successori la cappella p.a a mano destra dillo altar maggiori della ecclesia nova di detto mon.o et quella far complire et con cona et altre cose necessarie et ornarla di tutti paramenti necessarij et convenevoli et in essa cilibrar una messa litta il di in perpituum. Et in la cona si farà in ditta cappella si dipingano li imagini di N.ra donna, di S. Antonio di Padova, et di S. Biasio: la quale cappella detto S.ri tistator voli si sepilischi il corpo suo et cossi quello del q. R.mo S.ri Arciv.o di Conza suo fratello: et fin chi si stara à fare ditta cappilla stia in uno tavuto in la ecclesia vecchia di ditto mon.o (ASNa, Mon. sopp. 1789, p.731; Pinto, Ricerca 2021).

12.3.1548 - Consignationibus Cappelle Pro M.co Antonio gesualdo … Die duodecimo mensis martij sexte Ind.s 1548. Ad preces nobis factas … accessimus ad venerabile monasterium **sanctorum severini et sossi** … pater don laurentius de venusio prior dicti monasterij … prior et monaci et monasterium predictum consignare debeant dicto m.co antonio … cappellam dextris altari maioribus ecc.a nova … compleri facere cona et aliis necessarii ornamenti … expensis dicti monasterii compleri et finiri facere dictam cappellam ut s.a consignata cum cona marmorea seu lignea ad electione sup.e giulie Carrafe cum imaginibus gloriosiss.e virginis marie s.ti antonij de padua et s.ti blasij … celebrare ex nunc in antea per aliqua cappella ecc.ie veteris dicti monast.rij … (ASNa, Mon. sopp. 1789, p.736; Pinto, Ricerca 2021).
- Eodem die duodecimo mensis Martij sexte Indictio.s 1548 … M.ce d.ne Julie Carrafe de neap. matris balie et tutrici ex testam.to et confirmate per curia ut dixit m.ci Antonij gesualdi filij unigeniti leg.mi et naturalis et her.de Universalis ex dicto testam.to spectabilis d.ni hieronimo gesualdi … (ASNa, Mon. sopp. 1789, p.740; Pinto, Ricerca 2021).

4.10.1548 - Un notevole risparmio sui materiali da costruzione si realizzò con il tufo che era scavato e tagliato nelle cave del Limpiano di proprietà del convento: "A **S. Severino** convennero il padre curatore della fabbrica della chiesa nuova e Guglielmo Molinaro e Pietro Sparano". A costoro fu concesso "quoddam territoriu eisdem monasterij ... extra janua porte regalis modiore viginti incircha in loco noncupato Limpiano" (ASNa, Mon. sopp. 1816; Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.202).*

11.11.1548 - |c. 49*r*| Die undecimo mensis novembris 1548 Neapoli. In nostri presentia constituto nobili Scipione Fontana de Neapoli aurifabro agente ad infrascripta omnia pro se etc. ex una parte. Et excellente domina Ypolita de Montibus de Neapoli agente similiter ad infrascripta omnia pro se etc. ex parte altera. Prefatus Scipio, sponte sicut ad conventionem devenit cum dicta excellente domina Ypolita, promisit etc. construere et facere unam portellam de argento de carlino con uno Christo sculpito con la croce resuscitato con uno angelo con uno calice in mano lavorato ad cesiello de mezo relevo in una custodia de marmore che dicta signora contessa ha facta fare in la cappella sua in **Sancto Severino** et iuxta la forma del designo consignato ad dicto Scipione con la subscriptione de me notaro, di piso de libre due vel circha, con uno friso de oro intorno intorno quale dicta signora contessa consegnarà ad dicto mastro Scipione da cqua ad misi dui incomenzando da hogi, in pace et senza alcuna dilatione et ad laude de experti. Et dicta signora contessa promecte consignare ad dicto mastro Scipione lo argento bisognerà ad fare dicta portella et scuti dece de manefactura ad ragione de carlini undici lI'uno, quali promecte pagare finita dicta opera in pace et senza alcuna dilatione. Quia sic etc. Que omnia promiserunt habere rata etc. et contra non venire etc. aliqua ratione vel causa etc. quia sic etc. prout. |c. 49*v*| Pro quibus omnibus etc. observandis etc. ambe partes ipse et quelibet ipsarum etc. sponte obligaverunt se ipsas etc. una pars alteri et altera alteri presenti etc. prout ad unamquamque ipsarum partium spectat et pertinet ad penam untiarum XXV etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione precarii etc. renuntiaverunt etc. iuraverunt etc. unde et prout etc. Presentibus oportunis. Extracta est presens copia ab actis et prothocollis mei Ioannis Iacobi Fenicis de Neapoli publici notarii et facta collatione concordat salva meliori. Et in fidem me subscripsi meoque signo signavi (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.49; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.144).*
- Vi ha un istrumento del 19 [? 11] novembre 1548 col quale Scipione Fontana si obbligava fare "*unam portellam de argento de carlino* con uno christo sculpito con la croce resuscitato con uno angelo con uno calice in mano lavorato ad cesiello de mezo relevo". Era la porticina d'una custodia ordinata dalla contessa di Saponara ... (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.236).*

23.11.1548 - |c. 48*r*| A dì 23 novembre 1548 Io Sipione Fontana de Neapoli per la presente declaro avere receputa et auto dala ecelente signora Ipolita deli Monti contessa dila Saponara per mano di dono Antonio suo chapellano duchati dicinovi et uno tarì et sono per lo prezo di libre doi di argento le quali anarando ala portella dila chostodia facio ala chapela di sua signoria, secondo apare per istromento et per chautela li o fata la presente et soi scritta di mia propria mano et dili infraiscriti tistimonii dati usupra. Io Sipione Fontana mano propria. Io Gamillo de Fontana fui ala presente palasa. Io Pietro e Ppaulo Catanese testo sumo. Io dono Antonio de Angioya de Ravello testimonio [?] ut supra (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.48; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.144).*
- Era la porticina d'una custodia ordinata dalla contessa di Saponara, la quale il dì 23 novembre dello stesso anno fece consegnare all'artefice ducati 19,20 per due libbre d'argento necessario all'opera ... (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.236).*

1549 - Dal quinto decennio furono concesse le cappelle del lato destro della chiesa, con questa successione … 1549, sesta cappella, di Francesco Albertini (BNN, Inventario de' monumenti della chiesa dei Santi Severino e Sossio, ms. 1872, Bibl. Prov., ms. 31, cc. 63r-79r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.55).*
- Secondo un quaderno di *Memorie della famiglia Albertini*, redatto nel XVIII secolo, conservato presso i discendenti, ritrovato e consultato da Gennaro Toscano, Francesco Albertini, patrizio nolano ed illustre giureconsulto, come ricorda la lapide posta sul pavimento della cappella, sarebbe entrato in possesso della cappella già nel 1549: dunque questa sarebbe stata la prima delle cappelle della navata ad essere concessa dai monaci … Gli Albertini erano una famiglia di tradizioni filo-spagnole, legata all'amministrazione imperiale, che per tutto il Cinquecento riuscì far proprie alcune cariche fondamentali per la vita amministrativa ed economica dello stato, arrivando poi ad occupare nel territorio nolano lo spazio lasciato libero dalla crisi della tradizionale potenza della famiglia Orsini … (Zezza, Marco Pino, 2003 p.78).*

5.4.1549 - |c. 47*r* | A dì 5 aprile del 49 Io Sipione Fontana per la presente dicho e declaro avere receputo e manualmente auto dal magnifico signore Petro Pignone per nome e parte dila signora chontessa dila Saponara sua cia duchati novi, tarì uno, grana diece, quale sono in parte dela manifatura duna portella de argento duna costodia che lavoro a ditta signora contessa sichome apare per istromento al quale mi refero et per esere cossì la verità et a chautela dil sopra dito o fatto la presente di mia propria mano et dili infraiscritti testimonii dato usupra. Io Sipione Fontana acetto usupra. Io Iacobo Surgente sono testimoni mano propria. Io fra' Prospero Pignono sono testimonio ut supra. Io Dominico Fontana ut supra scrisse (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.47; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.145).*
- Era la porticina d'una custodia ordinata dalla contessa di Saponara, la quale … il 5 aprile 1549 per mano di Pietro Pignone suo nipote fece dargli in conto del lavoro ducati 9,30 (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.236).*

18.9.1549 - Die xviij mensis septemb. octave Ind.is 1549 In sacro mon.o **Sanctorum Severinij et Sossij** … Don Joanne evangelista abbate d.ti mon.rij … Patre Dionisio de cesenna procuratore fabrice ecc.ie nove d.ti mon.rij … (ASNa, Mon. sopp. 1789, p.763; Pinto, Ricerca 2021).

1550 - Dal quinto decennio furono concesse le cappelle del lato destro della chiesa, con questa successione … 1550, prima cappella, di Annibale Mastrogiudice (del genovese Cristoforo Grimaldi dal 1576) (BNN, Inventario de' monumenti della chiesa dei Santi Severino e Sossio, ms. 1872, Bibl. Prov., ms. 31, cc. 63r-79r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.55).*

26.7.1550 - [42] Già in data 26 luglio 1550 era stata indirizzata dagli eredi di Ippolita de Monti una lettera all'abate dei **Santi Severino e Sossio** per sollecitare il completamento dei lavori nella cappella (ASNa, Mon. sopp. 1791, c. 287*r*; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.157).*

18.9.1550 - |c. 300*r*| Adì 18 de settebro 1550 Io Martinello Marante orefece o recepute carllini quinci da done Agidio per capiarro della piastra de rama che se ave da fare alla castodia de marmura per la cappella della signora contessa de la Saponara (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.145).*

post 18.9.1550 - s.d. |c. 300*r*| Io Martinello Marante o recepute carlini dicidotto da mastro Gammilli Fontana per nome et parte dello revereno patre cellararo donne Adgidio de **Santo Severino** ad comprimento de ducati tre per lla portella de rama (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.145).*

1551 - Dal quinto decennio furono concesse le cappelle del lato destro della chiesa, con questa successione: terza cappella, promessa a Marino Mastrogiudice già nel 1541 e passata ai Saliceti nel 1551, quindi ai Giordano almeno dal 1568 (BNN, Inventario de' monumenti della chiesa dei Santi Severino e Sossio, ms. 1872, Bibl. Prov., ms. 31, cc. 63r-79r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.55).*

24.3.1551 - MDLI adi 24 di marzo ... A G.mo tovaglia d. cento e per lui al r.do don dionisio proc.re del ven. m.ro de **s.to severino** diss.o celi paga per p.sa del s.r Gioan fer.te de sangro con le disse pagarcela per loro terza ... a comp.to de tre terze decurse debite alla fabrica della chiesia nova de detto m.ro per tutti li 22 del p.to per l'annue entrate che detto s.r deve ogni anno pagar detta fabrica sop.a le intrate del lago di varano che detto s.r fer.te per li her.i del s.re carlo mormile per causa della cessione gendonanone [?] per detto s.r carlo fatta a d.to m.ro per la d.ta fabrica nova declarando essere stato satisfatto da detto s.r fer.te per causa di detta intrata sino a detto dì 22 di set. e per lui a ...zoga diss.o sono per altri tanti a lui contanti (ASNa.BA, vol. 161, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

15.4.1551 - L'Ecc.ma Città di Napoli comprò dal Mon.o de **S. Severino** in diversi tempi l'infras.ti pezzi di territorio dentro, e fuori la porta dello Spirito Santo anticham.te detta porta Toledo, seu Reale e sono … Nel 1551 à 15 Ap.le per istro rogato per m.o di N. Fabritio Pagano un pezo di terr.o di una quarta e due none per d.ti 15:1:10 à d.a rag.ne di d.ti 150 il Moggio. che secondo la relatione del tavolario granata sono à squadro pal. 130 che incominciano dalla faccie della cortina de la porta toledo, cioè dalla banda di dentro la città, e dà fine verso Mont'Oliveto (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.118; Pinto, Ricerca 2021).

15.4.1551 - Nel fascio 1820 si parla di un fossato del quale i benedettini si servivano "per cacciarne prete de monte per la fabbrica dell'ecclesia del detto mon.rio" (Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.215).*

1552 - Lapide cappella Giordano (terza a destra):

FABIVS ET ANTONIVS IORDANI SIBI ET IORDANE
FAMILIÆ NOBILISS: QVÆ A GORDIANIS
CÆSS. CELEBRI ROMÆ EOCO NOMEN
DEDIT CVRANTIBVS HVIVS SACRI
COENOBII PATRIBVS
POSS. M.D LII

(Lapide trascritta dall'originale, Pinto 2013).
- Nella Cappella della famiglia Giordana … Nella sepoltura. **Fabius** … M.D.LII (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.324).*

23.9.1552 - |c. 42*r*| Don Egidio cellerario di **Sancto Severino** sariti convenuto pagare a mastro Ioan Maria Vitale della Cava scultore di marmori ducati cinque correnti quali come a me consta devi habere a complimento di ducati quaranta per il lavoro di tanti marmori dal predicto pigliati a lavorare da mastro Ioan Merliano di Nola come appare per contratto tra loro facto a dì 22 de giulio del 1544 per mano del egregio notar Ioan Antonio Sialdo di Napoli, attento che per la condam excellente signora Hyppolita de Monti contessa della Saponara mia ava sono stati pagati altri ducati vinticinque in più partite manualmente contati al predicto mastro Ioan Maria come a me consta. Et epso accetta perché l'altri dieci ducati restanti l'havea receputo per avante dal predicto mastro Ioanne. Et tatto [tanto] li cinque ducati predicti quanto li predicti vinticinque l'haviti ponere in conto del predicto mastro Ioanne. Et per me vi saranno [lacuna] buoni li supradicti cinque ducati al dare di nostri conti. Da casa a dì 23 di settembre 1552. Al honore della excellentia vostra Cornelia Carrafa (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.145).*
- In una lettera del 23 settembre 1552 diretta al cellerario del monastero di **S. Severino** Cornelia Carafa (nipote ed erede della contessa di Saponara) lo prega di pagare a "mastro Jo: maria vitale … il lavore di 132 marmorj dal predicto pigliati a lavorare da messer Ioanne meriliano dj nola" (ASNa, Carte della Contessa di Saponara fol. 30; Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.650).*

24.2.1553 - Intestazione: «A dì 24 de febraro 1553. Inventario de le robbe, quale haveno trovato fatte in detto dì de la quondam eccellente signora Hyppolita deli Monti olim contessa de Saponara, quale havea lassate per lo instrumento et testamento alla sua capella nella ecclesia nova del monasterio di **Santo Severino**, come facemo fede noi infra scritti sacrestani di detto monasterio» (ASNa, Mon. sopp. 1791, c. 339*r*-*v*; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.157).*

25.4.1553 - |c. 346*r*| Adì XXV di aprile 1553 Nota come li fabriceri della fabrica di San Petro di Roma dandono molestia al nostro monastero et volendono cunto delli legati della quondam eccellente signora Hyppolita di Montibus facti al nostro monastero ho facto lo infra scritto annotamento di tucte le cose come appare secundum verum valorem vel circa, non secondo si è speso nelle cose facte insino ad hoggi per satisfare alli decti fabriceri. Le cose che son facti insino ad hoggi per lo nostro monastero sonno queste videlicet: [*omissis*] Le cose si trovorno nella morte di detta signora quale morse alli 12 di decembre 1549 sonno queste videlicet:
Uno incensero d'argento quali li cust ducati 80 colla navetta sua. [*omissis*; elenco di stoffe, coltri e paramenti] La portella d'argento della custodia in marmo dello argenteri. Vintiquattro pezzi d'oro smaldati per intorno alla decta portela. |c. 346*v*| Annotamento delle cose se debbeno fare nella cappella della quondam eccellente signora Hyppolita di Montibus olim contessa di Saponara secondo lo instrumento et testamento suo et complimento di decta cappella. Le coltre et paramenti estimati per mastro Andrea banderale: [*omissis*] |c. 347*v*| Et 4 calice ad minus ad ducati 15 l'uno ducati 60. Per uno paro di caraffelle con baciletto d'argento ducati 50. Per uno tappeto per nanzi l'altaro ducati 15. Per uno paro di candileri et uno tabernaculo d'argento ducati 70. Per le ferriate delle fenestre della cappella ducati 30. Per complire la portella d'argento della custodia lassata dalla signora ducati 20. Per satisfar al maestro del stucco della cappella lo quale ha da

complire lo stucchо incomenzato secondo lo accordio con la quondam signora ducati 50. Per satisfare alla herede del quondam mastro Ioanne di Nola per le sepolture che ha facto alla cappella secondo li conti lassati da decta signora circa ducati 92. Per la pictura della cappella secondo la voluntà di decta signora nel suo testamento ducati 300. |c. 348*v*| Delle entrate della decta signora sonno esacti insino ad hoggi primo di magio 1553 ducati 2081.2.3., delli quali si hanno da deducere ducati 399, grana 12 pagati insino al presente di parte alla signora Cornelia Caraffa herede di decta signora testatrice et parte spese in lite et esigentie de intrate restano per servitio della cappella ducati 1682.1.11. Le entrate della signora testatrice sonno della città di Lanciano ducati 450 per anno delli quali la signora Cornelia predicta ni ha pigliato ducati 90 annui dalli 1551 per la proprietà di ducati 1000 che le lass la decta testatrice restano per servitio della cappella annui ducati 360. E più lo magnifico Carlo Coppula paga altri ducati 50 annui li quali si spendino nelle esigentie di decte entrate, in liti in pagare advocati e procuratori et altre cose estraordinarie. Per questo puocho o niente restano in servitio della cappella (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.145).*

21.6.1554 - Lo terreno, alla porta dela strata Toleda de **s.to Severino**: per nui misurati sie alla mesura et giusto passo de nap. Moya uno quartj quattrono.. quattro et quinti 4: dico m. 1 q. 4 n. 4 q. 4 et a ragione de uno palmo in fronte et sessanta in dentro sono palme 1172 1/3: Et in fede dela verita ho affirmata la presente relatione de mia proprie mano con la presentia del Nobile m.o Jo: franc.o mormando Dati Neap. Die xxj Jugno 1554 [p. 35 grafico con confini] strata de Toledo, de ms Berardino pacifico, d. fabricio pigniatiello, de **s. severino** censuato ad ms pomponio maranta et ms franc.o antonio (ASNa, Mon. sopp. 1792, p.34; Pinto, Ricerca 2021).
- La costruzione proseguiva senza interruzioni degne di rilievo probabilmente con la direzione di Giovan Francesco Di Palma; non ci sono testimonianze dirette a questo proposito, però nel 1554 il "nobile m. Jo Franc.o Mormando" misurava per i benedettini un terreno del Limpiano, dimostrando l'esistenza di un rapporto con i monaci (Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.205).*
- Nel frattempo, superato il divieto di costruire a meno di 30 canne dalla cinta difensiva, si iniziò una rapidissima urbanizzazione in quella parte del Limpiano rimasto entro le mura e il suo valore aumentò di circa sessantatre volte passando dai trecento ducati il moggio, a 4 carlini il palmo. Stranamente non c'è alcuna contestazione per questi terreni, esiste soltanto un rilievo giurato «co la presentia del Nobile m.co Franc.o Mormando del 21 giugno 1554 del terreno di Limpiano che sta dietro la porta Toleda seu reale» (Pessolano, Il convento …, 1978 p.110).*

1556 - Dal quinto decennio furono concesse le cappelle del lato destro della chiesa, con questa successione … 1556, quinta cappella, di Gianfelice Scalaleone (Massa almeno dal 1598) (BNN, Inventario de' monumenti della chiesa dei Santi Severino e Sossio, ms. 1872, Bibl. Prov., ms. 31, cc. 63r-79r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.55).*

2.12.1555 - MDLxj giovedi adi xi de 7bre … f. 1102 A dono Timoteo de Napoli d. nove, tt. quatro, grana 17, e per lui a mastro Vitantonio Jovene dela cava, diss.o sono ad comp.to de d. 1230 per esso recevuti in più partite dali 2 de xbre 1555 insino al presente dì da lui seu dal q.m p. d. paulo de messina ad conto dela fabrica dela ecclesia nova del loro monastero di **S.to Severino** a lui c.ti d. 9.4.17 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.196; Pinto, Revisione 2017).

26.8.1556 - … Anno à Nativitate ipsius millesimo quingentesimo quinquag.mo sexto … Die vigesimo sexto mensis Augusti 14.e Inditionis … accessimus ad inter Ecclesiam, et Monasterium **Sanctorum Severini, et Sossij** … constitutis Rev. d.no D.no Angelo de castro Sanguinj Abbate dicti Monasterij … (ASNa, Mon. sopp. 1811; Pinto, Ricerca 2020).

10.10.1556 - Anno 1556, a 10 8bre. Il nostro monastero a Gio. Felice Scalatione la quinta cappella alla mano destra quando s'entra la porta maggiore della chiesa per 400 ducati e 24 ducati l'anno (ASNa, Mon. sopp. 1794, p.187; Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.215).*

19.10.1556 - |c. 48*r*| Adì 19 de ottubre 1556. Io Ioamateo Iorlano de Salerno per la pre[…]sente me obrico in don Paulo de Missina monacho del monasterio de **Sancto Severino** de Napoli acomplire la cappella dela condam signora contessa dela Saponara del eclesia nova de ditto monasterio och modo videlicet: de renovare li serafini ci [cioè] bianchiarele coli sui ornameti et de campizare tutti li diti campi con li ditti sarafini de smalto et similemente li sibille et profetti. Ancora riconzare tutti que parte che ge machasero. E di più de fare de novo li quatro evagelisti de mezo rilevo et campizare tutti li ditti campi de ditti evagelisti de smalto

sopraditto. E più campizare de smalto tutto lo campo de dirinto li figure de marmo cole stelle de oro de mezo rilivo dala cornice in su de tutte li tre sepurchi. Et de sotta la cornice sopra ditti per sini in terra. |c. 48*v*| tutto lo ditto campo sia stelanto de oro amordente per dabasso et che tutti li ditte stelle de oro siano lotano daluna altra mezo parmo. E tutta le ditte campi derinto schriti sia de marmoro ci de sthucho. E li fenestre de detta cappella dove no so vitriate li siano depintate fente come vitrite. E di più finire lautario dove [lacuna] non ge marmoro cioè di sotta finire de sthucho con uno Christo morto de nanti lautaro e per le bande de scompartimenti de mezo rilevo. E de annettare tutte li marmora al meglio che si poterà co lavarele. E de metere le ricziole al tranto de la porta. Et tutto questo che ditto di sopra fare per lo prezo de docati cinqunta dui et per finirela e si Dio piage per le feste de Natale del presente anno 1556. |c. 49*r*| De li quale docati cinquanta dui sili pagarando in quisto modo videlicet: docati vinti dui in primi quale io me cofesso avereli riciputi oggi per lo bancho de Mare Citarella et lo restante docati trentta se pagarano in quisto modo quando serando fatti li ditti quatro evagelisti. Pagarando docati quindici et li altri docati quindici quando serà finita la detta opera a lode de experti. E più de fare li anditi destramente che non se roppese alcuna figura. Che se rompendo per male magisterio sia tenuto alii interessi. Lo sopraditto don Paulo promette donare tutti li ligname et tavole che bisognarà per li ditti anditi. E di fede dela virità cho scritta et sotta |c. 49*v*| la prente de mia propia mano. Io Ioamateo Iorlano de Salerno acento usupra mano propia. Io mastro Giovaniacobo de Agniolo Abruzzese fui presente ut supra. Io Ioan Scarpato so stato presente testimonio. Io Cesaro Basso de Napoli so testimonio (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.146).*
- il giorno 19 ottobre 1556 Giovan Matteo Jorlano di Salerno, ad istanza di D. Paolo di Messina monaco di S. Severino, si obbligò “a complire … tre sepurchi etc.”. S’obbligava pure di menar a fine certi lavori di stucco e tutto pel compenso di ducati 50 (ASNa, Carte della Contessa di Saponara; Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.652).*

post 19.10.1556 - s.d. |c. 50*r*| Reverendo don Paulo et venuto mastro Fonso, quale ave finito tre figure. Signor reverendo, li po dare lo complimento deli dice docati atale che si pozano finire latra che se ada fare et se vole comperare la azuro per li campi che sono fatti. Signor reverendo latro dì li detti cique docati et di po li aviti datto dui altri docati tale che sono ala suma de sette docati. Signor reverendo li po dare ala fine de li dece che sono tre altri docati de la suma de li ciquanta docati restano vinti et resto al signor reverendo sempre servitor. Ioamateo Iorlano depittore de Salerno. Di po questi dina(ri) non ne dati senza polisa mia (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.147).*

27.1.1557 - |c. 365*r*| Reverendo donno Paulo la reverici. Ma fara gracia dare a mastro Fonso deli vinti docati che sono restati dela suma deli ciquata dui docati dare lo conplimeto de ciqui docati, restano dili vinti, pagati li ciqui, restano quidici docati, et per quisti dinari vono fare li stelle per che quillo non ge et bisogno che se fagino da novo. Con questa io vi resto basandovi li mano de la reverecia. Dali 27 de genaro 1557. Della reverendissima signoria servitor Ioamateo Iorlano de Salerno (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.147).*

1558 - Nella cappella della famiglia Massa … E nel sepolcro, che quivi gli anni passati era si leggeva.
Ioannes Felix Scalaleo
Iuris scientia, & dicendi copia clarus,
Partis honestè opibus,
Et addito Posteritati splendore
Catholici Philippi Regis à Consilijs
Humanæ Fabulæ memor.
Sacellum hoc Virgini Dei Matri dicavit,
Ann. XXIIII. aureis addictis.
Ut in eo quotidie sacra fiant
Quod sibi, suisq;
Et Lucretiæ Caracciolæ coniugi concordissimæ
Munus expiabile fit.
Et tu Cœli Regina raram pietatem facito.
M. D. LVIII.
(D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.324).*

17.10.1558 - Noi sobscritti Consoli dela strada deli orifici per la presente facimo fede como animo; visto uno tabernacolo de arg.o parte dorato, quale tabernacolo e lavorato, cioè uno pede bislongo; con sei teste de sarafino et cartucci lo pomo seu bottone di meczo. Con quatro figure cioe una de s.ta Justina de s.to sosii

una de s.to Benedetto una de s.to Severino lavorate de tutto relevo et lo adornamento de sopra che e quatro in ogni uno de essi quatri. vi e una porta con colonde tonte et suo frontespitio con le soi cornice et copula con una Croce per suo fine. Con uno xpi et altri lavori, lo quale pre.to tabernacolo de ar.to giudicamo per la sua manifattura ducati trenta otto de moneta corrente et in fede havimo fatta la presente data in la strada deli orifice il dì 17 de ottobro 1558. Lonardo de pocchie alias sarracina Consolo Io tiseo martignano consolo che lo visige Io martio parascando Consolo Io jo vicinzo longo di napoli uno delli consuli delli orifici (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.30; Pinto, Ricerca 2021).

15.. - Nella cappella della famiglia Massa si vede la tavola, ov'è l'Angiolo Gabriele, ch'annuncia la Santissima Vergine, la qual è opera di Not. Gio. Angiolo Criscuolo [not. 1558-1578] (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.324).*
- **S. Severino e Sossio** … Nella Cappella dove si conserva la Sagra Eucaristia, che stà tutta dipinta à fresco da Belisario Corenzio, si vede la tavola dove ne stà espressa la Vergine dall'Angelo Annunciata: opera del nostro Gio: Angelo Criscolo (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.220).*
- Sono invece ancora conservate in loco l'Annunciazione nella chiesa dei **SS. Severino e Sossio** (Treccani, Dizionario biografico, vol. 30 1984).

1559 - Dal quinto decennio furono concesse le cappelle del lato destro della chiesa, con questa successione … 1559, quarta cappella, di Giannandrea e Ottaviano de Curtis, dal 1561 titolari anche dell'antivestibolo della sagrestia (quest'ultimo passato nel 1587 a Girolamo Carafa, signore di Sepino e duca di Montecalvo) (BNN, Inventario de' monumenti della chiesa dei Santi Severino e Sossio, ms. 1872, Bibl. Prov., ms. 31, cc. 63r-79r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.55).*

post 1559 - *Ebbe Gio: più Discepoli, ma uno dei più famosi fu Domenico d'Auria, il quale fece le bell'opere, che si vedono a **S. Severino**, la Tavola della Pietà* (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite …, II 1743 p.174).*
- Ma succeduta la morte di Giovanni nel 1559., come nella sua vita abbiam detto, con disgusto universale di ogn'uno, e più di Domenico [d'Auria], che non solo come Maestro lo riveriva, ma come Padre, teneramente l'amava, prese egli a finire una Tavola di marmo, che Gio: appena aveva incominciata, e questa fu la bella scultura della Vergine addolorata, che tiene il suo morto Figliuolo su le ginocchia, la quale è situata in una Cappella laterale del Maggiore Altare nella Chiesa di **S. Severino**, luogo de Monaci Neri, da' quali fu data l'opera a Domenico, acciocchè perfezionata l'avesse, stimandolo migliore d'ogn'altro, che in quei tempi in Napoli fioriva; ne s'ingannarono in questa loro credenza, dapoichè Domenico condusse l'opera con tutta perfezzione al suo fine; ornandola nella Cornice con vari belli ornamenti, e terminò il basso rilievo della Pietà mentovata con tanta considerazione, ed espressiva, che i riguardanti in veggendola si sentono commovere al lagrimevole, e doloroso spettacolo. In somma è quest'opera di bellezza tale, che vien creduta anch'ella di mano di Giovanni da Nola: Oggi questa Santa Immagine è in grandissima venerazione, per alcune grazie, che ultimamente dopo quest'anno 1730. ha conceduto a' Fedeli (De Dominici, Vite …, II 1743 p.171).*

1560 - [86v] **Santo Severino** è una chiesa nuova non ancho complita, sita al'incontro del palazzo dell'illustre Conte di Ruvo, al presente Duca d'Andria. È offitiata da' detti monaci negri di san Benedetto, quali sono sissanta con li conversi, et teneno d'intrata circa ducati cinque milia. Nel'ecclesia antiqua sotto l'altare maggiore sono li corpi di detto santo Severino e di santo Sossio, qual fu discepolo di santo Gennaro. La chiesa nova la principiò re Alfonso Secundo, qual hoggi si va complendo per li beni fanno li nostri napolitani, et massime per lo legato del condam Troiano dela nobil famiglia di Mormili. In detta chiesa nova di Santo Severino ci è una cappella dala parte sinistra dela cappella maggiore, ove sono tre sepolcri di marmo fatti a tre figli maschi morti in una hora di veleno, e nel mezzo di detti tre sepolcri vi è un altro sepolcro più bascio ove sta la madre, illustre Contessa dela Saponara. Al primo sepolcro del figliuol maggiore, che espettava detto titulo di conte dela Saponara, ci sta scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Hìc ossa quiescunt Iacobi San Severini Comitis Saponariæ
veneno miserè ob avaritiam
[87r] *Necati, cum duobus miseris Fratribus*
Eodem fato, eadem hora commorientibus.
Che voglion dire in lingua volgare: "Qui riposano l'ossa di Giacomo Sanseverino conte dela Saponara, di veleno per avaritia miseramente con doi miseri fratelli dela medesma morte nell'istessa hora ammazzati". Al secondo figlio a man destra sta il suo sepolcro, ov'è scolpito lo sottoscritto epitaphio:
Iacet hìc Sigismundus Sanseverinus veneno
impiè absumptus; qui eodem fato, eodem

tempore pereunteis germanos fratres,
nec alloqui, nec cernere potuit.
Vol dire: “Qui giace Sigismundo Sanseverino di veleno empiamente morto, al quale i cari fratelli, dela medesma morte nel medesmo tempo morendo, né parlare né vedere li fu concesso”. Al terzo sepolcro, ove iace il terzo figlio, a man sinistra, vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Hìc situs est Ascanius Sanseverinus, cui
Obeunti eodem veneno iniquè, atq. impiè
[87v] *Commorienteis Fratres, nec alloqui, nec videre quidem licuit.*
Risonano in lingua volgare: “Qui è posto Ascanio Sanseverino, al quale morendo iniqua e crudelmente del’istesso veleno non fu lecito parlare né vedere i suoi fratelli, ch’insieme con esso morivano”. Nel sepolcro dela contessa lloro madre sta scolpito lo sottoscritto epitaphio:
Hospes, Miserrimæ
Miserrimam defleas orbitatem.
En illa Hipolita Montia
Post natas feminas infeliciss.
Quæ Vgo Sanseverino coniugi
Treis max. expettationis Filios peperi;
Qui venenatis poculis
(Vicit in Familia (proh scelus?)
Pietatem cupiditas;
Timorem audatia; & rationem amentia.)
Vnà inmiseror. complexib. parentum
Miserabiliter illicò expirarunt.
Vir ægritudine sensim obrepente
Paucis post annis in his etiam manib. expiravit.
[88r] *Ego tot superstes funerib.*
Cuius requies in tenebris;
Solamen in lachrimis;
Et cura omnis in morte collocatur.
Quos vides seperatim tumulos.
Ob æterni doloris argumentum,
Et in memoriam posui illorum sempiternam.
Ann. M. D. XLVII.
Che dice in volgar sermone: “Piangi, tu che passi, la miserabil orbità d’una miserabile donna: ecco quella Ipolita deli Monti, assai più del’altre donne nata infelice, quale ad Ugone Sanseverino consorte tre figli di grandissima espettatione partorì; i quali con avvelenate bevende (vinse nella famiglia - hai, sceleragine - l’avaritia la pietà, l’audatia il timore e la pazzia la raggione) subito miserabilmente nelle brazzia del padre e della madre insieme spirorno. Il mio marito, a poco a poco l’infirmità nell’animo intrando, non molt’anni dopoi anchor in queste mani spirò. Io a tanti essequii rimasta, il cui riposo nelle tenebre, il refrigerio nelle lachrime et il pensiero tutto nella morte si pone, questi sepolcri, quali vedi seperati, in segno d’eterna doglia et in loro sempiterna memoria ho posto nel’anno mille cinquecento quarantasette”. [88v] Nella chiesa vecchia, ov’hoggi offitiano detti monaci, al’entrare d’essa a man destra, nela seconda cappella ch’è dela nobile famiglia de’ Cicari, sono dui sepolcri di marmo; nel’uno al’intrar a man destra è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Nate patris, matrisq. amor, & suprema voluptas,
En tibi, quæ nobis te dare fors vetuit
Busta, eheu, tristesq. notas damus; invida quando
Mors immaturo funere te rapuit.
Andreæ filio dulciss.
Qui vixit Ann. VI. Menseis duos, dies XX.
Robertus Bonifatius, & Lucretia Cicara parentes
ob raram indolem.
Dice nel volgare: “Figlio, del padre e della madre amore e supremo diletto, ecco, ahi, ahi, il sepolcro e dolente note, le quale vetò te dare a noi la sorte, ti damo, havendoti così tosto rapito l’invidiosa morte. Ad Andrea figlio dulcissimo, il quale visse anni sei, mesi dui, giorni venti, per l’apparenza dela futura virtù Roberto Bonifacio et Lucretia Cicara, padre et madre”. Nell’altro sepolcro a man sinistra è lo sotto scritto epitaphio:
Liquisti gemitum miseræ lachrimasq. parenti.

Pro quibus infelix hunc tibi dat tumulum.
[89r] *Ioanni Baptistæ Cicaro;*
In quo vetusta ac nobilis
Cicarorum familia esse desiit.
Mariella Mater infæliciss.
memoriæ causa contra votum pietatis posuit.
Vix. Ann. xxij. M. ix. Dies. xxix.
Decessit salutis Anno M. D. IIII.
Prid. Kal. Decembris.
Così risona in lingua volgare: “Lasciasti suspiri e lachrime ala misera madre, per le quali ella infelice ti dà questo sepolcro. A Giovan Battista Cicaro, nel quale mancò l’antiqua e nobile famiglia di Cicari. Mariella madre infelicissima per caggione di memoria contra il pietoso suo volere fece questo sepolcro. Visse anni vintidui, mesi nove, giorni ventinove. Morì nel’anno della salute mille cinquecento et quattro, nel’ultimo di decembre”. Nella detta chiesa, al muro dela sacristia è un sepolcro che ha scolpito lo sotto scritto [89v] epitaphio:
Alfonso Belmontio ex Illustri
Belmontiorum Familia;
Qui in Liguria peditum præfectus,
pro Carolo Cæsare strenuè pugnans,
adversis vulneribus confessus
Interijt.
Hisabella Gallutia, a Gaio & Lutio cæsaribus,
undè Gallutiorum Gens dicta,
originem ducens;
Mater infoelix, contra votum pietatis
profusiss. lachrimis posuit.
Theogoniæ an. M.D.XXIII.
Che risonano nel volgare: “Ad Alfonso Belmontio dell’illustre famiglia de’ Belmonti, il quale in Genua capitano de’ soldati gagliardamente per l’imperatore Carlo combattendo, ferito dall’adversarii, morì. Isabella Gallucia, la quale da Gaio et Lucio imperadori, donde è detta la famiglia de’ Gallucii, mena l’origine, madre infelice contra il suo pietoso volere rimasta, con lachrime sparse pose questo sepolcro nel’anno dela natività d’Iddio mille cinquecento venti tre”. Nela detta chiesa è una sepoltura nel piano che ha scolpito lo sotto scritto [90r] distico:
Nunc dolor & lachrimæ est, olim spes una suorum
Andreas, noctem híc qui Moriminus agit.
M.CCCCLXXV.
Cioè: “Qui dorme Andrea Mormile, il quale fu un tempo unica speranza deli suoi, et adesso è dolor e
pianto. Ali mille quattrocento sittanta cinque”. Fuor di detta chiesa, nella cappella a man sinistra è una sepoltura al piano con lo sotto scritto epitaphio:
Leonardo Como Neap. viro Clariss.
Cuius domi forisq. plurimis ac maximis
in rebus virtus enituit; qui Ferdinando,
Alfonso, & Federico Aragoneis Regibus
ita spectatus est, ut non solum horum
Patrimonij procurator esse meruerit; sed
in consiliarum eligi, in quo utroq. munere
eius ægregiam fidem, atq. integritatem Reges
testimonio comprobarunt; meritis honestarunt.
Vixit Ann. LXXV.
moritur Ann. sal. M. D. xxx. Id. Maias
[90v] *Ioannes Angelus, & Ioannes Vicentius Comi*
Hæredes Patruo. B. M. Pos.
Così risona in lingua volgare: “A Lonardo Cuomo napolitano, huomo chiarissimo, la virtù del quale dentro et fuor di casa in assai et gran cose resplende; il quale così è stato mirato da Ferrante, Alfonso et Federico regi de Aragonia, che non solamente ha meritato essere procuratore del loro patrimonio, ma anchora essere eletto nel numero de’ consiglieri, nelli quali ambidui ufficii la sua egregia fede et integrità essi re hanno con testimonio comprobata et con beneficii ornata. Visse anni sittantacinque; morì nel’anno dela salute mille cinquecento trenta, ali quindici del mese di magio. Giovan Angelo et Giovan Vicenzo Cuomi heredi al cio ben

meritevole han fatto questa sepoltura". Ritrovandomi nela chiesa di San Benedetto di Monte Casino li anni passati, qual è ufficiata dali sopra detti monaci negri di san Benedetto, viddi llà un bel sepolcro di marmo, nel quale era sepolto Guido Ferramosca conte de Mignano et Isabella Castriota sua moglie; vi haveva fatto scolpire lo sotto scritto epitaphio:
Dum facio Infelix æterno funera fletu.
Creuerunt lachrimis hæc monumenta meis.
[91r] *Quis, nisi mollissem tristissima corda, rigèrem*
Ipsa etiam hìc toto corpore facta silex.
Quali versi così risonano nel volgare: "Mentre io infelice faccio l'esequie con eterno pianto, questo sepolcro crebbe per le mie lachrime, con le quali s'io non havesse lo ramaricato cuore ammolito, qui io anchora tutta fatta di marmo sarei indurata" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.86).*

4.1.1560 - *Copia del contratto stipulato nel 1560 da Benvenuto Tortelli con i monaci benedettini della chiesa dei SS. Severino e Sosso di Napoli per l'esecuzione del Coro.* Die quarto Mensis Januarij tertie Jndictionis 1560 Neapoli in nostrj presentia constitutus honorabilis magister Benevenutus tortelli de brescia neapoli commorans, qui licet habeat patrem, vivit et negotiat seorsum ab eo ut asseruit et iuramento firmavit, sicut ad conventionem devenit cum Reverendo Patre D. ignatio de Neapoli Abbate venerabilis monasterij **sanctorum severini et sossij** de neapoli, D. Bernardo Priore et D. eleuterio de belluno decano, sponte coram nobis non vi dolo etc. et omni meliori via etc. Promisit et convenit sollemni stipulatione etc. supradictis Reverendo Patri Abbati, priorj decanoque ibidem praesentibus ac intervenientibus nomine et pro parte dicti Monasterij et pro eodem monasterio ac posteris et successoribus quibuscumque in eo, fra anni diece cominciandi et numerandi dal primo del mese di settembre prossimo futuro del presente anno 1560 à proprie fatiche et spese de esso Mastro benvenuto cossi di legnami et chiodi come de ogni altra cosa in ciò necessaria fare di suo magisterio et lavoro uno choro jn l'ecclesia nova del ditto Monasterio jn Napoli di sedie quaranta di sopra, et trenta piu, o, meno di sotto secondo nci potranno venire correspondenti alla proportione et corpo di ditta ecclesia et choro ut supra faciendo, et di poi lo bancho in pede, et che tutte ditte sedie quaranta di sopra habbiano li quatri intagliati de intagli finissimi, et tutti li quatri quaranta siano, et debino essere l'uno differente dal'altro: con havere ogni quatro in mezo una figuretta de relievo, et che tutti li altri membri de ditto choro, et la cornice di sopra siano intagliati di diversi lavori, con haver il ditto choro la sua atta et debita correspondentia, et promecte alle spallere di bascio farci intagli di picciolo relievo, et li bracciatellj di sopra debbiano essere tutti de una manera, et quelli di sotto variati, della quale opera, et lavoro sia et debbia essere juxta il desegno sopra ciò fatto per esso Mastro benvenuto subscripto di sua mano et del ditto Reverendo Patre Abbate quale è rimasto in potere de esso Mastro benvenuto como declara et per lui si conserva, et quello promette exibirlo tante volte quante volte serra necessario ad ogni simplice requesta del ditto monasterio senza altra replica o contradictione. Jtem Promette lo ditto Mastro benvenuto far la porta del ditto choro di quella largheza et alteza come conviene, et nci potra venire ad contentamento et satisfactione dellj patri del ditto monasterio quale porta sia et debbia essere della mita in sù traforata di lavori finissimi, et l'altra restante mità de intagli convenienti, et correspondenti tutti alla proportione della ditta ecclesia et choro ad contentamento delli ditti patri ut supra. Jtem lo ditto Mastro benvenuto promette fare uno legile intagliato con sei historie di rilievo di grandeza, alteza, qualita et belleza che parerra et piacerra alli ditti Patri et che li campj dello legile dove si appoggia il libro aperto siano de intaglio. Jtem promette ut supra fare una sedia grande per lo sacerdote diacono et subdiacono di tre quatri quali habbino le spallere del medesmo desegno et lavore che e il ditto choro, con lo sedere conveniente alla ditta sedia grande che sia de grandezza tale conveniente alla ditta ecclesia nova, secondo parera et piacerra allj ditti patri, et alloro contentamento et satisfactione et lo medesmo choro, porta, legile, sedia et opera promette esso Mastro benvenuto farli di buono et perfecto lavore et tutto di legname di noce buono stagionato et colorito con haver del rosso et non del bianco, et dal lavore, et opera predetta per colpa et defetto di esso Mastro benvenuto non manchare per qualsivoglia causa, ma ad quella con ogni attentione et diligentia et darla fra ditti diece anni complita, et finita del tutto, nel modo, qualita, bonta, perfectione come di sopra sta dechiarato, et si e promesso in pace et senza replica excusatione o contradictione alcuna, con pacto declaratione et conditione expressa che dove forsi ditto Maestro benvenuto fra ditto tempo de anni diece manchasse dal lavore et opera predetta per sua colpa et defetto ut supra ex quavis causa, jn tal caso sia lecito al ditto Monasterio et patri di quello, si volerranno et ad loro piacerrà senza preiuditio delle raggione che al ditto Monasterio competeno contra ditto mastro benvenuto jn virtu del presente contracto et senza altra notificatione da farsi al predetto mastro benvenuto, la opera et lavore predetto farlo fare et complire da qualsivoglia altro mastro et persona, et per quello tempo et spatio che alli ditti patri piacerra et parerrà a tutti, perro danni, spese, et interesse de esso mastro benvenuto ali quali ad qualsivoglia summa che ascendessero, da mo' in ditto caso sine constituisce vero liquido et principale debitore al ditto monasterio et

patri di quello. Per causa della quale opera, lavore, magisterio manifactura et fatiche di esso mastro benvenuto, et per qualsivoglia spesa in ciò necessaria, cossi di legname et chiodi, como altre cose et spese prometteno li ditti Reverendo Patre Abbate, priore, et decano quo supra nomine pagare al ditto mastro benvenuto Docatj tre milia correntj jn questo modo videlicet ogni mese durante ditto decennio Docatj vinti de carolenj et lo restante de ditto preczo ad complimento fra termine de quattro mesi poi complita, et posta del tutto l'opera preditta nel modo, qualita, bonta, et perfectione preditta, cominciando lo primo pagamento de dittj ducati vinti in la fine del ditto mese di settembre prossimo futuro del presente anno 1560. Et cossi continuare ditto pagamento per ditta rata ogni mese infine ut supra, senza exceptione, o, replica nesciuna. Necnon et durante il tempo dell'opera et lavore preditto pagare depiu al ditto mastro benvenuto Ducatj tridici l'anno, per li quali dalla mità del mese di augusto prossimo venturo del presente anno 1560 avante durante perro ditto lavore locano et danno ad pesone al ditto mastro benvenuto una potheca del ditto monasterio sita nello fondico delli scigliati infronte ditta ecclesia nova, dove al presente habitano certi tessitorj, dalla quale potheca, et sua habitatione prometteno dittj patre Abbate, priore, et decano, durante perro ditta opera et lavore non amovere ne fare amovere ditto mastro benvenuto et soj lavoranti. Jtem e convenuto fra ditte parte che dove forsi per ditto monasterio si pagasse al ditto mastro benvenuto maggiore quantita de ducatj vinti il mese, in tale caso promette ditto mastro benvenuto per ditta maggior quantità ponere piu mastrj et lavoranti in ditta opera et lavore, et cossi quella complire et finire primo del ditto tempo di anni diece, habito semper respectu a' ditta maggior quantita delli ducatj vinti che si li pagasse il mese. De piu ditto mastro benvenuto promette curare et fare con effetto exequtione realiter che clemente tortelli suo patre fra termine de sei mesi da oggi avante numerandj ad maggior cautela de ditto monasterio habbia prestare lo suo assenso al'obligatione che si farra della persona et beni del ditto mastro benvenuto suo figlio per osservantia della presente conventione, et contracto per instrumento puplico et quello in forma puplica assumpto ut decet consignare al ditto Reverendo priore Abbate seu priore. Et promiserunt et convenerunt ambe partes ipse quibuscumque nominibus sollemni stipulatione etc. una pars videlicet alteri et altera alteri dictis nominibus presentibus etc. conventionem predittam etc. semper etc. prout ad unamquamque ipsarum partium spectant etc. habere etc. ratam etc. et contra non facere etc. aliqua ratione etc. pro quibus omnibus observandis etc. ambe partes ipse quibuscumque nominibus et quaelibet ipsarum sponte obligaverunt dictum monasterium ipsumque magistrum benvenutum: illiusque et dictj monasterij heredes successores et bona omma etc. una pars, videlicet alteri et altera alteri nominibus antea dictis respective ut supra, praesentibus etc. sub poena et ad poenam untiarum auro quinquaginta etc. Med.te etc. cum pote capiendi etc (...) et juraverunt videlicet dicti patres in pectore more religiosorum et prefatus magister benvenutus tactis sacro santis scripturis Praesentibus operationis. Extracta est praesens copia ab actis mei notarij Joannis ferdinandi scarani de neapoli in curia Nob: Notarij Marci andree scoppe et in fidem hic me subscripsi signumque meum apposui consuetum meliori collatione salva. copia + 1560 Mon. S. Severini Neapolis Jnstrumentum confettionis chorj factum con benvenuto tortelli et monasterio **sancti severinj** jn cassa 36 (Archivio dell'Abbazia di S. Martino delle Scale, Palermo, Codice cartaceo *Fabbriche Monastiche,* VI-C-6, f.60r-63v; Fittipaldi, in AAP. 27 1978, p.125).*

5.1.1560 - Benvenuto Tortelli … Bartolomeo Chiarini di Roma. Questi però non condussero a fine quell'opera che circa dodici anni dopo, come appare dall'istrumento di quietanza del dì «*quinto mensis decembris secunde indictionis 1573 Neapoli*». Questo istrumento fu rogato convenendo pel monastero D. Agostino de Maratea decano e procuratore e «*Magnifico Benvenuto Tortelli de Brescia, et cive neapolitano ut dixit et nobili Bartholomeo Chiarino Romano Neapoli Commorante agentibus etc. tam pro se ipsis ... quam nomine honesti magistri Nicolai porcarelli et magistri leonardi turboli*» ... Or le parti contraenti innanzi al notaio asserirono: «*annis preteritis in pubblico testimonio constitutum predittum Magnificum Benvenutum promisisse facere ditto monasterio chorum in ecclesia nova ejusdem monasterij secundum designum preditto Magnifico Benvenuto per patres dicti monasterij consignatum pro pretio tunc inter eos convento ducatorum trium millium de carolenis per dittum monasterium solvi promissorum ditto magnifico Benvenuto in certis terminis et pagis mediante quoddam pubblico instrumento promissionis preditte fieri rogato ut dixit per manus egregij quondam Notarij Joannis Ferdinandi Scarani de Neapoli die quinto mensis Ianuarij 1560.* … (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.239).*

- Si vede un bello Altar … e dietro un bellissimo Coro, con bel pavimento. I sedili sono assai nobili, lavorati di noce di diverse maniere, in modo che ogni sedile hà differenza di lavoro (Sarnelli, Guida …, 1685 p.208).*
- Il Coro che nè più bello, nè più maestoso si può desiderare, e per la dispositione, e per l'intagli con li loro estremi dorati fù opera di Benvenuto Tortelli, e di Bartolomeo Chiarini illustri scultori, & intagliatori in legname, di quei tempi, che vi travagliorno dall'anno 1560. fino all'anno 1575 (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.216).*

- Bernardino Torelli, da altri Benvenuto appellato, fu ottimo intagliatore, e scultore in legno, e lavorò insieme con Bartolomeo Chiarini suo condiscepolo, ed amato compagno moltissime opere di scoltura di basso rilievo, ed erano accuratissimi, e molto diligenti ne' lavori che eglino intraprendevano, laonde erano allo spesso adoperati. Costoro scolpirono egregiamente il Coro del magnifico Tempio di S. Severino, de' Benedettini neri di Napoli, consumandovi in lavorarlo 15. anni dapoiche lo cominciorono nel 1560., e lo terminorono nel 1575. [? 1573] qual opera fu gradita da tutti, avendone questi Artetici riportata molta lode da ogn'uno, e molto furono commendati dagli intendenti, e daglj Amatori delle buone Arti del disegno e della scoltura (De Dominici, Vite …, II 1743 p.79).*
- Della patria in fuori, non si conosce altro di questo insigne artista. Il de Dominici narra di un Benvenuto Torelli, il quale con Bartolomeo Chiarini lavorò molte opere di scoltura di basso rilievo in legno, e fra le altre quella lodatissima del coro nella chiesa di S. Severino dei Benedettini in Napoli, che fu cominciato nel 1560 e compiuto nel 1575 [? 1573] (1) Il tempo in che questi visse, quello in che diede cominciamento al coro di S. Severino, cioè appena erasi condotto a termine quello di Monte Cassino, il trovarlo impiegato anche dai Benedettini di S. Martino di Palermo, ai quali formò un coro al tutto somigliante a quello di S. Severino, potrebbe indurre a farlo supporre essere quella stesso Benvenuto, che fu l'artefice del coro Cassinese. Però parmi che questo sopra gli altri due offra maggior purezza di stile, squisitezza di lavoro e delicatezza d'intaglio, sicchè non ardirei dirli tutti della stessa mano. Quali altri maestri d'intaglio abbia avuto a compagni nel lavoro non mi è stato dato scoprire (Caravita, I Codici e le Arti …, III 1871, p.56).*
- (1) … De Dominici … Non so perchè l'autore voglia appellato il Torelli piuttosto Bernardino che Benvenuto, mentre sotto questo secondo nome si sottoscrive nell'atto di convenzione pel Coro di S. Severino scritto a 4 Gennaro 1560 da Notar Gio: Fiorentino Scarano, e nell'altro di finale pagamento del 5 Decembre 1575 [? 1573] per Notar Severo Pizza (Caravita, I Codici e le Arti …, III 1871, p.56).*
- 1561. L'anno innanzi [1560] per ducati 3000 era stato allogato il lavoro del coro a Benvenuto Tortelli di Brescia ed a Bartolomeo Chiarini di Roma (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.237).*
- ..totto nel sottostante, ha in vero non poca corrispondenza di stile con quello dell'altra chiesa benedettina de' Santi Severino e Sossio in Napoli, di esquisito lavoro, del quale ora è noto che fu iniziato nel 1561 e condotto a termine dopo circa dodici anni da Benvenuto Tortelli da Brescia e da Bartolomeo Chiarini da Roma insieme a due altri minori maestri Niccolò Porcarelli e Leonardo Turboli, assai probabilmente napolitani. Trovo intanto asserito, che il medesimo Tortelli, scultore ed intagliatore in legno de' primi dell'età sua, fu autore non solo del detto coro di Napoli, ma anche di quello del *soccorpo* della basilica di Montecasino e dell'altro di S. Martino di Palermo. Nulla però intorno a quest'ultimo mi è riuscito di trovare (Di Marzo, I Gagini e la scultura …, I 1880 p.702).*
- Porcarelli, o Polcarelli Cola Napolitano, squadratore e intagliatore in legno. Lavora al magnifico coro di **S. Severino** in Napoli (Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.309).*
- Torelli, o Tortelli Benvenuto, di Brescia, scultore in legno ed architetto. Operò nel secolo XVI. Lavorò molte opere di scultura di basso rilievo in legno, e fra le altre quella lodatissima del coro nella chiesa di S. Severino dei Benedettini in Napoli, che fu cominciato nel 1560 e compiuto nel 1575 [? 1573]. Di questo artista esistono l'atto di convenzione pel Coro di S. Severino scritto a 4 gennajo 1560 da Notar Giov. Fiorentino Scarano, e l'altro di finale pagamento del 5 decembre 1575 [? 1573] per Notar Severo Pizza (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.488).*
- 1560. Per Duc. 3000 viene allogato a Benvenuto Tortelli da Brescia, a Bartolommeo Chiarini da Roma, a Nicola Poccarelli ed a Leonardo Turbolo di Napoli il celebre coro di S. Severino di Napoli, il quale invero non fu finito che nel 1573 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.494).*
- Si conserva intatta la sua maggior opera d'intaglio, il coro di S. Severino, che egli scolpì in compagnia di Bartolomeo Chiarini, romano, tra il 1560 e il 1575 (Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.61).*
- Tortelli Benvenuto. Il Tortelli, bresciano, fu un valente intagliatore in legno - la sua rinomanza è assicurata dal magnifico Coro di S. Severino e Sossio che egli eseguì nel 1560-75 in compagnia di Bartolomeo Chiarini … (D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.387).*
- Turbolo Lonardo. Questo valente intagliatore è già noto per aver collaborato con altri artisti nella fattura del celebre coro di S. Severino (D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.150).*
- Maione, Glorie della scuola napoletana nella scultura in legno, in «L'Osservatore Romano», 16 ottobre 1935, p. 3
- Benvenuto Tortelli e Bartolomeo Chiarini (seconda metà del sec. XVI). Leggio. Dal Coro della Chiesa di S. Severino e Sossio, Napoli - Legno, 1,37 x 2,44 x 3,14 (Tav. 93). *Buono stato di conservazione. Ha soltanto perduto le filettature dorate.*E' la parte più notevole del celebre Coro napoletano *[B. 400]* riccamente decorata nella sua alta base da elegatissimi motivi ornamentali che incorniciano sei scene del Vecchio Testamento e della vita di S. Benedetto. L'attribuzione al Torelli o Tortelli da Brescia ed al suo «con-discepolo» Chiarini, romano, affermata concordemente dalle antiche guide locali, oltre che dal De Dominici

[B. 6, II, pag. 140], è ribadita dai documenti pubblicati dal Faraglia (in ASPN. 3 1878, p.237). Il bresciano Tortelli ebbe parte predominante nel lavoro del Coro, ed a lui possono spettare cinque dei pannelli figurati con l'esclusione della scena di S. Benedetto innanzi all'altare che palesa un indebolimento riferibile alla mano dell'aiuto. La fama del Tortelli, che fu anche architetto ed operò a Napoli per un lungo periodo di tempo, tra il 1557 ed il 1590 (secondo le notizie raccolte dal Ceci, in «Napoli Nobilissima», 1904, pag. 61) è affidata oggi soltanto a questo nobilissimo coro - tra i più notevoli in Italia - e che venne eseguito tra il 1560 ed il 1573; ma tanto basta ad assegnargli un posto eminente tra le personalità della scultura manieristica a Napoli, secondo un indirizzo di formazione romana. Ed è ad opere come questo Coro *[B. 395; 400],* o come gli armadi della Sacrestia dell'Annunciata (nella parte più notevole del Ferraro *[B. 19, pag. 178])* orientata in diversa orbita spagnoleggiante, che va rivendicata la grandezza della scultura tardo cinquecentesca a Napoli, più che nella nota statuaria dei continuatori delle tradizioni locali, legati all'insegnamento del vecchio Giovanni da Nola (Causa, Sculture lignee …, 1950 p. 187).*
- Nel 1566 [? 1560] era assegnato il lavoro del coro a Benvenuto Tortelli di Brescia (fig. 50 a, b, c, d) scultore ed intagliatore in legno (1558-1597) che lavorò anche a Montecassino, e a Bartolomeo Chiarini di Roma, suo contemporaneo, che attesero all'opera mirabile per dodici anni, come è attestato dalla quietanza per il pagamento dei lavori in ducati 3000 rilasciata dagli interessati al monastero il 5 dicembre 1573 (Molinaro, S. Severino e Sossio, 1930 p.2, 59; Mazzoleni, Il monastero …, 1964 p. 70).*
- Nel 1560 è a Napoli, ove inizia la sua vastissima e lunga attività con un'altra opera d'intaglio, ed ancora per i benedettini. Il 4 gennaio di quell'anno, col romano Bartolomeo Chiarini, prometteva di scolpire il coro della chiesa dei Santi Severino e Sosso per 3000 ducati. A questo magnifico lavoro, compiuto nel 1573, collaborarono suo padre Clemente, Leonardo Turbolo e Nicola Porcarelli, o Pascariello secondo il Maione (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.306).*
- Nel 1560 si stipulava il contratto per il coro ligneo con "Benvenuto Tortelli falegname bresciano" (ASNa, Mon. sopp. 1793; Pessolano, Il convento …, 1978 p.76).*
- SS. Severino e Sossio … Tortelli … De Dominici, afferma che il coro viene terminato nel 1575; questa notizia è confermata soltanto dal Caravita, che cita l'atto finale di pagamento «del 5 dicembre 1575 per Notar Severo Pizza». Gli altri studiosi basandosi sulla quietanza del 1573, ritengono che il coro sia stato completato in tale anno (Toscano, 1983-84, p.234-243; Giorgi, in AAP. 39 1991, p.97).*

1561 - Della cupola che fù delle prime che comparissero in Napoli, non essendo in quei tempi la facilità d'hoggi in fabricarle. Ne fù architetto Sigismondo di Giovanni (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.215).*
- … ma le maggiori laudi che da ogni ceto di persona egli ottenne furono per la chiesa di **Severino** già detta, la quale compiuta in tutto de' suoi adornamenti, fù alla perfine scoverta, laddove il concorso de' Popoli di varie parti durò per molti mesi, con immortali laudi dell'artefice suo, dapoichè vedevasi una Chiesa di buona maniera; ed alla Romana costrutta diversa dalla rozza idea gotica fin all'ora veduta; Per la qual cosa deliberarono que' PP. di volerla rendere viepiù magnifica, come consigliava il Mormando, con alzarvi superba cupola, affin di farla apparire maravigliosa e di fuori, e di dentro, per sua grandezza, il perchè ne fece egli più disegni, e cominciò il modello, credendo in breve tempo ponerlo all'opera; ma prevenuto dalla morte, come diremo, lasciò a Sigismondo di Giovanni l'onore di alzare, e voltar la gran Cupola, che recò stupore a coloro, che in que' tempi la videro, per esser la prima forse, che in Napoli di grandezza tale, e di tanta altezza fosse veduta (De Dominici, Vite …, II 1743 p.76).*
- Sigismondo S. Giovanni Discepolo di Gio: Francesco Mormando, fu espertissimo Architetto, ed anche matematico insigne, che fece varie pruove con queste doti del suo mirabile ingegno, e fra l'altre fabbriche ch'egli fece gli fu molto d'onore la reedificazione del nobil Seggio di Nido, ove nel 1507 [?] voltò una largha Cupola; laonde gli accrebbe molta fama, perciocchè allora non si era ancor trovata la faciltà di voltare le Cupole, come nella Vita di Gio: Francesco Mormando abbiam fatto parola; così fece varie altre fabbriche, ma succeduta poi la morte del suddetto Mormando, fu per consiglio di tutti gl'intendenti appoggiata a Sigismondo la importante opera di voltar la gran Cupola di **S. Severino**, secondo il modello, che fatto aveva il Mormando, ed a quella grandezza condurla, che quell'eccellente Architetto ideato si avea; conciossiacchè desideravano que' RR. PP. di veder compiuta con quella Cupola tutta la fabbrica, che per essa dovevano acquistare non solo magnificenza, ma maraviglia insieme; laonde Sigismondo assicuratigli, che punto non si sarebbe diminuita, ma più tosto accresciuta con i belli ornamenti; cominciò la gran fabbrica, e divise in otto faccie la Cupola, la quale fortificando, e recingendo con armaggi, e catene, assistendovi giornalmente, con ogni [p.99] accuratezza, dopo alcun spazio di tempo, la diede compiuta, con maraviglia di ogn'uno, che vedeva la grande altezza, e fin dove era arrivato l'umano ingegno. Così dunque Sigismondo reso ormai chiaro per quest'opera allora ammirabile, e per altre ch'egli condusse, pieno di laudi, e di meriti, venne a morte circa l'anno 1540 [?] fatto già molto vecchio, e dopo alcuni anni la detta Cupola fu dipinta da un Pittore Fiamingo, chiamato Paolo Scheffer, il quale vi dipinse anche gli Angoli, o sian pieducci, ove effigiò i quattro

Santi Dottori di Santa Chiesa; e queste pitture anche a' giorni nostri vengon molto lodate dagl'intendenti. Fiorì questo Pittore al riferir del mentovato D'Engenio, circa gli anni 1560 (De Dominici, Vite ..., II 1743 p.98).*
- La chiesa però fu menata a compimento nella seconda metà del secolo XVI, e l'ingegnere di Giovanni voltò la cupola nel 1561 (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.236).*
- L'anno 1561 fu fatta la convenzione per la fabbrica della Cupola col mag. Sigismondo di Gio: Fiorentino Architetto (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.7v; Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.237).*

1561 - Dal quinto decennio furono concesse le cappelle del lato destro della chiesa, con questa successione … 1559, quarta cappella, di Giannandrea e Ottaviano de Curtis, dal 1561 titolari anche dell'antivestibolo della sagrestia (quest'ultimo passato nel 1587 a Girolamo Carafa, signore di Sepino e duca di Montecalvo) (BNN, Inventario de' monumenti della chiesa dei Santi Severino e Sossio, ms. 1872, Bibl. Prov., ms. 31, cc. 63r-79r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.55).*

25.2.1561 - MDLxj martedi adi 25 de feb.ro … f. 368 A dono timoteo de nap. d. dicisette tt. quattro e g. 10 e per lui a benvenuto tortelli disse a conto del choro fa per la ecclesia nova del monastero [di **S. Severino**] con.ti d. 17.4.10 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Strazzullo, Architetti .., 1969 p.306; Pinto, Revisione 2014).

27.2.1561 - giovedì 27 febbraio 1561 … f. 358 A dona Timotea de Napoli [?], ducati trenta, e per lei ad Joan Domenico Aurea, dissero sono a conto del sepolchro fa in la capella del quondam magnifico Jeronimo Jesualdo [in S. Severino e Sossio] d. 30 (ASNa.BA, vol. 30, Banco de Mari; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.281).*
- Nella cappella della famiglia Gesualda è un sepolcro de' marmi, e statua ornata d'armi, in cui si legge. [p.328]
Pietatem & gratum animum
Perpende Hospes
Hieronymus Iesualdus
Non minus gerere, quam Religione
Illustris hic situs est.
Cum meritus sacro huic Collegio
Bona aliqua delegasset,
Eidemq; Sacelli, sepulchriq,
Curam detulisset
Utrumq. Patres beneficij memores
Præstiterunt.
M. D. LXI.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.327).*

13.5.1561 - L'Ecc.ma Città di Napoli comprò dal Mon.o de **S. Severino** in diversi tempi l'infras.ti pezzi di territorio dentro, e fuori la porta dello Spirito Santo anticham.te detta porta Toledo, seu Reale e sono … Nel 1561 a dì 13 Maggio per istro rogato per m.o di N.ro Gio: Ferdinando Scarano un pezzo di territ.o descritto nel d.o istro per pal: 266 da dentro, et davanti d.a porta per d.ti 630:4:5 ½, et è quello medesimo che oggi dì è strada seu piazza avanti alla Casa delli. Sig. Tosoni, come appare dall'istro rogato nell'anno 1564 tra il Mon.o, e li d.i Sig.ri Tosoni, e Maranta … il che viene confirmato dalle parole della relatione ordinata da S.E. à di 7 Marzo 1560 da farsi per il Sig.r d. Ferrante Carrafa, referendo che si possa fabricare da dentro di d.a porta ..te pal. 130 dalla ponta, ò vero soglia del Sopportico della pred.a porta che il di più che si piglia dalla d.a Ecc.ma Città oltre li d.i pal. 130 si paghi al Mon.o, et assegna rag.ne per la quale, la distanza del pal. 130 debbia incomingiare dal soglio del Supportico, ch'è, accanto la piazza avanti d.a porta non sia piccola, e che sarebbe anche ornamento della Città per rispondere d.a piazza alla strada nova che dalla Casa della Sig.ra duchessa di Gravina et attraversa per la Strada di Nido, e passa per la Cappella del Spirito Santo, e vene à dare in d.a piazza, e che è utile à veder la porta per la dirittura con così bona piazza, et altre rag.ni. Circa poi le difficultà fatte dal Sig.r d. Mutio di Maio, ciè che li d.i palmi 266 à rag.ne di g.na 16 il palmo non possono fare la summa di d.ti 44:16 d'annua entrata ne la summa di d.ti 630:4:5 ½ di capitale, per il che si diceva il terr.o esser stato di magior summa, e che secondo la pianta di Bartolomeo Cartaro, essendo sito fuori la d.a Porta Reale haverebbe occupato unitamente con il Moggio uno, e quarta 16 tutto il vacuo si ritrova fuori d.a porta et il Mon.o veniva escluso dalla sua giusta domanda … Circa poi se detto territ.o deve essere da fuori ò da dentro la Porta dalle sopradette scritture si vede chiaramente che deve essere da dentro, e non già da

fuori si come assegna, il grandissimo pregiuditio del Mon.o nella pianta, Bartolomeo Cartaro portando quelli per pal: 414 di lunghezza dalla porta, e di larghezza pal: 40 con discriverli per strada havendo l'Eccel.ma Città comprato dal Mon.o da fuori della Porta Reale solo il territ.o d'un Moggio, e quarta 16 (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.118; Pinto, Ricerca 2021).

11.9.1561 - MDLxj giovedi adi xi de 7bre … f. 1102 A dono Timoteo de Napoli d. nove, tt. quatro, grana 17, e per lui a mastro Vitantonio Jovene dela cava, diss.o sono ad comp.to de d. 1230 per esso recevuti in più partite dali 2 de xbre 1555 insino al presente dì da lui seu dal q.m p. d. paulo de messina ad conto dela fabrica dela ecclesia nova del loro monastero di **S.to Severino** a lui c.ti d. 9.4.17 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Strazzullo, in Nap. Nob. 14 1975, p.196; Pinto, Revisione 2017).

21.10.1561 - MDLxj adì xxj de ottobre … f. 1102 Al R.do dono timoteo de nap. d. dicidoto e per lui a luca cafiero diss.o celi pagha a comp.to de d. 20 per parte de mastro cola franc.o preansero per la valuta de canne cinque de legno de antano vendute al deto cola franc.o c.ti d. 18 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

21.10.1561 - MDLxj adì xxj de ottobre … f. 1102 Al R.do dono timoteo de nap. d. dodeci e per lui a mastro gismondo de Iovane de bruno da sitignano fiorentino diss.o celi paghano a conto di quello il monasterio li ha promesso per la copertura dela copula dela ecclesia nova c.ti d. 12 (ASNa.BA, vol. 33, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

1562-1563 - Circa le cappelle del lato sinistro, le prime concessioni risalgono agli anni 1562-1563 (BNN, Inventario de' monumenti della chiesa dei Santi Severino e Sossio, ms. 1872, Bibl. Prov., ms. 31, cc. 63r-79r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.55).*

3.9.1562 - Giovanni (di) Gismondo … 3 Settembre 1562. In tale data è una sua quietanza in questi sensi: *Io giovanni di m.° gismondo di m.° giovanni da settignago aricevuto oggi questo di detto o 25 largi doro inoro venticinque don ilarione cererario della badia di Firenze e per detto do ilarione damariotto di marcho soldato quali mi paga p gismondo mio padre p conto di **S.to Severino** di Napoli et fede del vero o fatto questi versi di mia mano ogi questo di sopra in badia di Firenze* (ASFirenze, Carte di Badia, vol. 256; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.330).*

5.9.1562 - Nella cappella della famiglia Maranta sono i seguenti epitaffi. [p.330]
Antonio viro integerrimo, & Rocco
Equiti Hierosolymitano Grimaldis
Arpinatib. Carolus Iur. Cons. Ant.
Fil. Patri, Patruoq; chariss. F. ut
Quos idem sanguis genuerat, idem
Lapis tegeret. obierunt Ant. Neapol.
14. Kal. Septeb. 1584. Rocc.
Non. Sep. 1562.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.329).*

1564 - Conto del R. P. Pierre paulo de senise Priore del mon.o di **s.to severino** et proc.re della ecc.a nova … Conto del controscritto di quanto have speso per la fabrica per tutto detto tempo V3: Per calce et prete d. 204.1.5 Per diverse cose per la fabrica d. 28.1.3 Per compera de imbrici d. 100.2.10 … Per lo choro d. 12 Per li fabricatori d. 116 … d. 521.1.9 (ASNa, Mon. sopp. 1795, p.99; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

1564 - Nella chiesa di **S. Severino** … Nella seconda cappella presso la porta maggiore dalla parte dell'epistola, vedesi un monumento sepolcrale non finito, lavorato in marmo di buono stile del XV secolo, nel quale vedesi la figura del defunto giacente sull'urna e vestito all'eroica. In una fascia del suo stereobate si legge: *Antonio Tenerello faceva*. Il suo stile, e in particolare le sagome di tal monumento, lo annunziano per uno dei più valenti di quell'epoca (Catalani, Discorso …, 1842 ed. 1977 p.57).*
- Il terzo scultore Giovanantonio, che chiamato a prender parte alla gara sopra accennata non comparve nella licitazione, era assai verisimilmente Giovanantonio Tenerello. Di costui nessun motto nel De Dominici, ma il benemerito Catalani nel suo *Discorso sui monumenti patrii* pubblicato nel 1842 lo segnalò pel primo agli amatori delle belle arti. «Nella chiesa … quell'epoca». Le parole incise nel marmo dicono propriamente: *Johannes Antonius cognomento Tenerellus faciebat a. 1564* (Capasso, in ASPN. 6 1881, p.540).*

- Tenerello Antonio … Fa un monumento nella chiesa di **S. Severino** in Napoli, nella seconda cappella presso la porta maggiore dal lato dell'epistola (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.480).*

15.5.1564 - 1564, adi 15 de Maggio ... Alla S.ra Catarina Tomacella d. trenta e per lui al r.do don Teofilo de mauro celeraro del venerabile mon.rio de **san sever.no** diss.o sono cioè d. sei a complimento del censo delano 1562 e d. 24 per integro censo delano 1563 finito alli 21 de ott.e prossimo passato per causa de simile censo quale paga per dote dela sua capella come appare per cautella a lui contanti (ASNa.BA, vol. 34, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).*

15.7.1564-14.2.1567 - Bilanzo de la fabrica dela ecc.a nova di quanto si è esatto per mano del v.p. Priore dali 15 de luglio 1564 per tutti li 14 de feb.ro 1567 … Ecc.a nova per quanto have speso per tutto detto tempo per mano del controscritto V3: Per calce et prete rustiche d. 317.3.3 per cose comprate in minuto per la fab.ca d. 143.-.1 ½ Per imbrici et mattoni d. 314.3.12 … Per lo choro d. 468.1.18 ½ Per li fabricatori d. 581.2.8 ½ Per le carrette d. 182.3 Per li piperni d. 382.1.13 Per le vitriate d. 521.4.19 Per prete di surrento d. 62 Per riggiole d. 71.3.10 Per pittura et stucchо d. 340.-.10 /d. 3398.4.1 ½ (ASNa, Mon. sopp. 1795, p.100; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

1565 - Conto del R. P. Pierre paulo de senise Priore del mon.o di **s.to severino** et proc.re della ecc.a nova … Conto del'anno 1565 di quanto si è speso come per conto V3 Per calce et prete rustiche d. 16.3.3 Per cose diverse in minuto d. 66.4.10 Per spesa de imbrici d. 56.2.18 … Per lo choro d. 71.2.10 Per li fabricatori d. 227.-.17 … Per li piperni d. 84.-.4 Per le vitriate d. 27.1.12 … d. 1052.2.9 (ASNa, Mon. sopp. 1795, p.99; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

30.8.1565 - Nella cappella della famiglia di Costanzo del Regente Fulvio.
Nicolaus Franciscus Constantius
Posthabito B. Petri Martyris
Fornice ubi illustrioribus
In tumulis maiorum suor. ossa quiescunt
Novum hoc monumentum sibi &
Constantiæ genti Fac. ex test. legavit
Maria Carrafa coniux unanimis, & vivo, & mortuo
Obsequentis. extruend. cur.
Vix. ann. L I.
Elatus est public. tutius urbis mœrore
3. Kal. sext. M. D. L X V.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.329).*

15.. - Nella cappella della famiglia de Curtis.
Io. Andreæ Modesti F. de Curte
Non minus Gentilio stemmateq; vitæ sanctitate
Illustri lureconsulto insigni.
A Carolo V. inter Regios Consiliarios adlecto
A Philippo filio in sacri Consilij Præsidem
Ac per Magno Protonot.
Sui ordinis semper Principi, & maiora merito
Adscito
Quam adepto.
Marius sacrar. literarum intepretes, & concionator
Apud Hispahiar. Regem
Camillus in supremo Italiæ Consilio Regens
Scipio Regius Consiliarius præmortui Francisci fris successor
Fr. Thomas Eques Hierosolimit. Iulius cappellanus Regius
Paulus Aeserniensis Episcopus Filij Parenti opt.
Pietatis ergo PP.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.325).*

15.. - Ne' marmi, che sono nel suolo di questa chiesa …

Vita. brevis. hominum. quanquam. velut. umbra. recedat.
Stat. tamen. æternum. nec. perit. omne. bonum.
Nec tua. Cæsari. Domini. venerande. Sacerdos.
Hac. super. Aede. sacra. facta. benigna. probant.
[p.333] Picta. quod. effulget. libris. rebusq. resultat.
Quod. domibus. pollet. iste. paravit. enim
Namq. Monachorum. studuit. nutrire. catervam.
Pervigil. officijs. quæ. vacat. ecce. sacris.
Moribus. almificis. quorum. pius. extitit. Abbas.
Et quibus. ad vitam. norma; salutis. erat.
Bis. sex. lustra. tulit. medium. lucratus. eorum.
Hac. asceterii. clausus, in arce. Pater.
Nil. fuit. illius. studium. nisi, vivere. Christo.
Fratribus. & rebus. hunc. decorare. locum.
Hoc. speculum. fulgens. perpendite. conio. sancta.
Huius. & ad. specimen. vivite. separatum.
Magnus, amice. Dei. Severine. per. omnia. dives.
Gaudeat. obtentu. hic. super. astra tuo.
Audeat. hanc. tumbam. nemo. violare. paternam.
Altithronus. Iudex. donec. ab. Aethre. micet.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.332).*

1566 - Conto del R. P. Pierre paulo de senise Priore del mon.o di **s.to severino** et proc.re della ecc.a nova … Conto del'anno 1566 di quanto si è speso cpme per conto V3 Per calce et prete rustiche d. 56.3.15 Per cose diverse in minuto d. 130 … Per lo choro d. 376.4.11 Per li fabricatori d. 234.3 … Per piperni d. 190.22 Per le vitriate d. 271.3.7 Per prete di surrento d. 62 Per riggiole d. 71.3.10 Per pittura et stucco d. 278.-.10 / d. 1839.1.10 (ASNa, Mon. sopp. 1795, p.99; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

1566 - Avanti il Sig.r Gen.no Cappellaneo delegato delle cause del V.le Monasterio di **S. Severino** di Napoli compare il procur.re di quello e dice, come nell'anno 1566 il q.m Eliseo Ram fundò una Cappella dentro la detta chiesa per la dote della quale l'assegnò … (ASNa, Mon. sopp. 1827, p.33; Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.215; Pinto, Ricerca 2021).

10.11.1566 - «Eodem die … decimo mensis novembris decime Ind.is [1566-67] 1566. Neapoli. Constitutus in n.ri presentia nobilis paulus schepers, flamincus pittor ad presens neap. residens, sicut ad conventione devenit … patre Don … paulo de senise prior de venerabilis mon.rij **s.torum severini et sossij** … procuratore fabrice seu basilice monasterij preditti sponte coram nobis promisit et convenit stipulatione leg.ma precedente … eius arte et magisterio ac ad omnes eius expensas et labores, exceptis tabulatis et intonicaturis que et quas teneat facere et dare dictum mon.m pingere totam et Integram Cupulam dicte ecclesie nove Intus et extra, illis figuris et historiis sanctorum et ornamentis prout depittum et demonstratum extat in tribus designis exinde fattis per ipsum paulum et dicto patri priori coram nobis consignatis et propriis manibus amborum ipsorum subscriptis dictasque figuras et historias pingere complere et finire coloribus optimis convenientibus figuris et pitturis vulgo dittis ad frisco ad Laudem et Iudicium expertorum Intalibus comuniter eligendorum Et quod d.ta pittura sit correspondens et similis et potius melior quam peior alijs figuris quatuor doctorum sancte ecclesie per ipsum paulum fattis in angulis Cupule preditte, Quam pitturam promisit paulus ipse incipere in hegdomoda p.a ventura et finire per totam medietatem mensis Junij p.o venturi sequentis anni 1567 et laborare Incessanter et continue tantummodo causa Infirmitatis excepta, Et hoc pro convento et finito pretio ducatorum ducentorum sexaginta de carolenis argenti in quo pretio conventum est quod includantur altere quatuor figure sanctorum doctorum per eum ut supra fatte» … Di questo prezzo convenuto furono in quei giorni dati allo Schepers ducati 15 in contante e 15 pel banco de Montenigro; il resto doveva darsi «*pro rata opere et pitture faciende*». Il procuratore del monastero poi prometteva «*dare et assignare etc. dicto paulo vegetem unam vini boni vulgariter dicti lacrima de Summa ad omnem dicti pauli requisitionem*». Ma il monastero si riserbava il diritto di allogare ad altri la pittura a qualunque prezzo, anche superiore a quello convenuto ed in danno dello Schepers, se questi avesse mancato ai patti. Tuttavolta «*presens nobilis Johannes stanemolen vitrarius similiter flamincus neapoli residens socer ditti pauli ... promisit et convenit ... pro maiori ditti monasterij cautela et securitate curare et facere executioni reali etc. quod dittus paulus observabit omnia supraditta*» e se questi fosse venuto meno alle promesse si teneva obbligato egli di compensare dei danni il monastero. Oltre questa non si hanno nella

nostra storia delle arti altre memorie dello Schepers[1] (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.23; Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.240; Pinto, Revisione 2021).
- [1] Ho scritto cosi il nome di questo pittore flamingo, perchè ho seguito l'ortografia del Notaio. Non tengo autentico il nome *Schephen,* che si legge sotto la cupola di **S. Severino**, perchè gli affreschi furono restaurati nel secolo passato da Lorenzo de Caro, il quale forse ricolorì anche il nome dell'autore fiamingo sciupato come il resto delle pitture. D'Engenio *(Napoli Sacra; chiesa dei Ss. Severino e Sossio)* scrive *Schefaro;* e non è improbabile che il vero nome sia stato *Schephers* (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.240).*
- Mentre si dava opera alla costruzione del coro fu allogato nel 1566 a Paolo Schepers, fiamingo, la pittura della cupola. Ci resta una copia autentica dell'istrumento rogato "die decimo … 1566. Neapoli" al quale intervennero lo Schepers "nobilis flamincus pittor" e D. Pietro Paolo de Senisio priore del Monastero e procuratore per la fabbrica della nuova basilica. Lo Schepers si obbligò: «eius arte … supra fatte» (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.240).*
- … questa tribuna fù dipinta da Paolo Schefaro, o Scheff illustre Pittor Fiamegno, il qual fiorì nel 1560. in vero è una delle cose principali, che siano in Napoli (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.320).*
- La detta cupola con gl'angoli fù dipinta da Paolo Scheff. ò Schefaro illustre dipintor Fiamengo circa gl'anni 1560 [? 1566] (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.215).*
- fol. 179 … L'anno 1566 Paulo Schepers det.o il Fiamingo Pittore, si obligò dipingere la Cupola a tenore dei disegni per il convenuto prezzo di d. 260. e una botte di lagrima del vino del Monas.o ed inclusi nel prezzo i 4. Dottori che sono su gli angoli della Cupola (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.7v; Pinto, Ricerca 2021).
- … dopo alcuni anni la detta Cupola fu dipinta da un Pittore Fiamingo, chiamato Paolo Scheffer, il quale vi dipinse anche gli Angoli, o sian pieducci, ove effigiò i quattro Santi Dottori di Santa Chiesa; e queste pitture anche a' giorni nostri vengon molto lodate dagl'intendenti. Fiorì questo pittore al riferir del mentovato Eugenio, circa gli anni 1560 (De Dominici, Vite ..., I 1742 p.99).*
- Abbiam di sopra narrato come Belisario avea dato principio alla grand'opera della Chiesa di **S. Severino**, la quale è tutta da lui dipinta, eccetto gli angoli, e la cupola, che sono di Paolo Scheffer Pittor Fiamengo, o Tedesco, come vogliono alcuni, ma inferiore al carattere di Belisario (De Dominici, Vite …, II 1743 p.305).*
- La cupola ed i quattro peducci con i dottori della chiesa, fu nel 1572 [? 1566] dipinta dal fiammingo Paolo Schephen sui disegni dell'architetto Sigismondo di Giovanni ... (Chiarini p.1137).*

15.. - Nella cappella della famiglia Gesualda è un sepolcro de' marmi, e statua ornata d'armi, in cui si legge … [p.328] Nella sepoltura di questa cappella.
Temperarium Hieronymi Iesualdi,
Familiæ Hospitium ad æterna Cœlitum Regna
Quàm accommodum.
Il panno finto, che cuopre l'Altar di questa Cappella, e due puttini. ch'el sostengono sono opera di Paolo Schefaro (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.327).*
- S. Severino e Sossio … [p.217] … Nella Cappella, che stà nel lato dell'Evangelio, nella quale si vede la porta picciola della Chiesa, che è gentilitia della nobilissima famiglia Gesualda … Stà dipinta à fresco da Paolo Schefaro, mà vedesi dal tempo poco ben trattata (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.216).*

15.. - Nella Cappella dove si conserva la Sagra Eucaristia, che stà tutta dipinta à fresco da Belisario Corenzio, si vede la tavola dove ne stà espressa la Vergine dall'Angelo Annunciata: opera del nostro Gio: Angelo Criscolo (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.220).*

1567 - ... nelle carte del convento si legge "l'anno 1571 fu presa licenza in Roma per lasciare di officiare la chiesa vecchia e passare nella nuova quasi terminata". In realtà l'edificio come abbiamo visto, era stato completato ed in grado di accogliere i fedeli già da qualche anno, poichè proprio nel 1571 i benedettini dichiaravano che "cum ipsi annis proxime praeteritis pro dicto eorum monasterio unam pulchram ecclesiam novam in qua iam ab annis quatuor [1567] vel circa missa et alia divina officia continuo celebrantur construxerint ..." (ASNa, Mon. sopp. 1793; Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.205).*
- … chiesa (consacrata nel 1567) … (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.21).*

1567 - Nella cappella della famiglia Albertina … Nella sepoltura li legge:
Francisco Albertino Patritio Nolano
Iuris Consulto illustri,
Catherina Tommacella
Marito incomparabili.
Hæc inter matres misera

Septem hic filios condidit
M. D. L X V I I.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.325).*

14.2.1567 - Bilanzo de la fabrica dela ecc.a nova di quanto si è esatto per mano del v.p. Priore dali 15 de luglio 1564 per tutti li 14 de feb.ro 1567 … Ecc.a nova per quanto have speso per tutto detto tempo per mano del controscritto V3: Per calce et prete rustiche d. 317.3.3 per cose comprate in minuto per la fab.ca d. 143.-.1 ½ Per imbrici et mattoni d. 314.3.12 … Per lo choro d. 468.1.18 ½ Per li fabricatori d. 581.2.8 ½ Per le carrette d. 182.3 Per li piperni d. 382.1.13 Per le vitriate d. 521.4.19 Per prete di surrento d. 62 Per riggiole d. 71.3.10 Per pittura et stuccho d. 340.-.10 /d. 3398.4.1 ½ (ASNa, Mon. sopp. 1795, p.100; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

15.2-14.7.1567 - Conto del sup.to di quanto have esatto dali 15 de feb.ro 1567 per tutti li 19 de lug.o nel quale ha dato finale contato … Conto del sup.to di quanto have speso per tutto detto tempo V3 … Per calce d. 8 Per cose comprate in minuto d. 19.-.5 Per lo choro d. .. Per le caneste d. 0.2.10 Per li fabricatori d. 226.4.13 Per le vitriate d. 392 Per mattoni et riggiole d. 22.3.16 Per la pittura d. 81.3.10 Per l'andito et per acconciare la lambia d. 17.4 Per li gradoni dela cappella dela contessa et gesualdo d. 22 … /d. 1094.3.12 (ASNa, Mon. sopp. 1795, p.100; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

15.8.1567 - Conto di quello deve dare la ecc.a nova ali 15 de ag.to 1567 prox.e fur.o per causa de debiti … Ad m.ro vit'ant.o [Alfieri ?] per resto del debito vecchio d. 189.4.17 … (ASNa, Mon. sopp. 1795, p.101; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

30.10.1567 - MDLxvij Giovedi adi xxx di ottobre … f. 430/475 Al mag.co fabritio Pontecorvo d. trentauno e tt. tre e per lui al R.do p. d. Timoteo de nap. dissero celi paga come à Cellerario e procuratore del venerabile mon.ro di **S. Severino** de Napoli per il censo dell'anno complito alla mettà del passato mese di agosto 1567 che paga ogn'anno à detto mon.ro sopra un certo territorio fora porta reale dove se dice linpiano come dissero apparer per cautella fatta per Notaro Gio: Giacobo summonti al quale si refferono declarando detto mon.ro esser pagato tutti li censi passati e per lui a Salvator de rosa, a lui contanti d. 31.0.3 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

21.1.1568 - MDLxviij mercordi a 21 di Genaro ... f. 266 Al s.r Gio: felice scalaleone d. quattro et per lui a Silv.o de mazeo d.o sono per certe vetriate che li ha fatte in la casa sua e per la capella de **s.to severino** d. 4 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

24.1.1568 - MDLxviij sabbato adi 24 di Genaro ... f. 266 Al s.r Gio: felice scalaleone d. sei, et per lui a fabio [Mansone ?] marmoraro d.o sono in conto delopera che fa alla sua capella d. 6 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

29.1.1568 - MDLxviij Giovedi 29 di Genaro ... f. 266 Al s.r Gio: felice scalaleone d. quattro et per lui a Gio: dom.co de napoli d.o sono per conto della pittura et stucco della sua cappella à comp.to de d. 20 d. 4 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.320; Pinto, Revisione 2014).*

20.2.1568 - MDLxviij venerdi a 20 di febraro ... f. 266 Al s.r Gio: felice scalaleone d. dece et per lui a Gio: dom.co de napoli diss.o celi paga in conto de d. 100 per conto della cona secondo appare per Instro fatto per mano di n.o Prospero Caso d. 10 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.320; Pinto, Revisione 2014).*

21.2.1568 - MDLxviij sabato adi 21 di febraro ... f. 266 Al s.r Gio: felice scalaleone d. sei et per lui a fabbio [Mansone ?] marmoraro d.o sono in conto delli lavori de marmi che si fanno in la sua capella de **sans.no** et sono a com.to de d. 18 d. 6 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

1.3.1568 - MDLxviij lunedi p.mo di marzo ... f. 562 Al s.r Gio: felice scalaleone d. quattro e per lui a fabbio [Mansone ?] marmoraro d.o sono in conto delli lavori de marmore che fa in la sua capella e ha ricevuto sino ad hoggi d. 22 d. 4 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

4.3.1568 - MDLxviij giovedi 4 di marzo ... f. 562 A Gio: felice scalaleone d. quatordece et per lui a lorenzo de giordano d.o sono per lo prezo de tanto ferro consignato a Gio: dom.co del mastro à conto sua per la ferriata della sua capella d. 14 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).*

5.6.1568 - 1570 adi 27 de luglio … f. 399 A d. Agustino de maratea d. quindeci e per lui a mastro bartolomeo chiarini intagliator, dissero che sono a comp.to de d. seicentonovanta quattro gr. doi como li altri seli sono pagati cio è d. 233 nel anno 1568 como appare per instrum.to in curia de notaio Gio: Giacomo somonte, e li altri seli sono pagati dalle 5 de giugno 1568 per tutto il presente dì in diverse volte, per lo intaglio che a fato e fara nel coro della ecc.a nova di **Santo severino** quali d. 694.0.2 se li paga per parte de benvenuto e clemente tortelli, a loro in conto del coro predetto d. 15 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

12.6.1568 - MDLxviij adi 12 di giugno ... f. 542 Al s.r Giov: felice Scallaleone d. vinte e per lui a Gio: Dominico de napoli pintore diss.o sono in conto dela Idria che fa fare in la sua capella e sono a comp.to de d. 44 d. 20 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.320; Pinto, Revisione 2014).*

16.10.1568 - MDLxviij sabbato adi 16 di ott.e … f. 1006 A Gio: felice scallalione d. dece e per lui a Gio: dom.co de napoli pintore disse sono a conto della pintura et in auratura della cona della sua capella a **san s.no** e sono a compim.to de d. 90 d. 10 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

21.10.1568 - MDLxviij giovedi adi 21 di ott.e … f. 1209 A fabio Giordano d. sette e per lui a cola franc.o spano disse sono a compim.to de d. 30 che li paga per conto delle spese de stucco ha fatti nella capella sua sita a **santo severino**, la quale have aprezata et liquidata a d. 35 con patto che d.o cola franc.o ci habbia da fare de più quatro mascaroni de stucho nelli pontoni della lamia et due quatri sotto le arcate di d.a lamia atteso va incluso in d.o prezo d. 7 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).
- Dal quinto decennio furono concesse le cappelle del lato destro della chiesa, con questa successione: terza cappella, promessa a Marino Mastrogiudice già nel 1541 e passata ai Saliceti nel 1551, quindi ai Giordano almeno dal 1568 (BNN, Inventario de' monumenti della chiesa dei Santi Severino e Sossio, ms. 1872, Bibl. Prov., ms. 31, cc. 63r-79r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.55).*
- **S. Severino e Sossio** … Meglio conservate sono le due belle lunette con l'*Annunciazione* (a sinistra) e *l'Adorazione dei Magi* (a destra) che sembrano dipendere da invenzioni di Marco Pino … Un altro documento afferma che agli stucchi lavorò un Francesco Spano, calabrese di Tropea, che sappiamo essere stato "garzone" di Marco da Siena. Primo proprietario della cappella e committente del dipinto e della decorazione fu Fabio Giordano (1539-ante 1590), noto giureconsulto, poeta e studioso dagli interessi enciclopedici, ricordato anche per una ambiziosa *Historia napoletana* mai finita e tuttora inedita (Zezza, Marco Pino, 2003 p.80).*

29.10.1568 - MDLxviij venardi adi 29 di ott.e … f. 1209 A fabio Giordano d. cinque e per lui a herrico de herrico pittore disse sono in conto della pittura ha da fare alla Capella sua de **San S.no** (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; De Castris, Pittura del Cinquecento …, 1996 p.184; Pinto, Revisione 2017).
- **S. Severino e Sossio** … Sulla volta vi sono affreschi con Storie della Vergine, in cattive condizioni di conservazione già al tempo del d'Afflitto, ed oggi quasi illeggibili, che talvolta sono stati attribuiti a Marco stesso, ma che un documento sembra collegare al fiammingo Enrico di Enrico, identificato con Hendrik van der Broeck … (Zezza, Marco Pino, 2003 p.80).*

8.11.1568 - MDLxviij lunedi adi 8 di 9mbre … f. 1287 A Gio: felice scallalione d. cinque e per lui a Gio: d.co de nap. pintore disse sono per la opera che fa de pintura in la lamia della sua capella a stucco et a comp.to de d. 60 d. 5 (ASNa.BA, vol. 43, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

1569 - Nella cappella della famiglia Maranta sono i seguenti epitaffi. [p.330] …
Iulio Gerardio viro opt.
Suaviss. morib. ornato
Inter Consiliarios Regis
Philippi Catholici adscito,
Eoq; munere annis novem
Integerrime functo
Monumentum, quod humi

Construi mandaverat
Faustina Bolvita uxor
Gratæ memoriæ causa.
Vix. ann. LIV.
Obijt 1569.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.329).*

7.11.1569 - 1569 lunedì à 7 di Nov.e … f. 1381/539 A Maio di maio d. cento e per lui al P. d. ambrosio di martina cellerario del mon.rio di **s.to severino** de napoli diss.o celi paga a conto del censo del giardino del'Ill.mo s.r duca di Gravina à chiaja q.le fù della Contessa di conza d. 100 (ASNa.BA, vol. 45, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

1570 - Lapide E13 (letta Pinto 2019).

HORATIO CORRADO ADOLOSCENTI
DOCTO ET NOBILI
HVIVS COENOBII COLLEGIVM
CVI ILLE EX TESTAMENTO
ANNVOS XXX AVREOS LEGAVERAT
VT HAC IN AEDE SACRVM FIERET
AERE SVO FAC CVR
VENIT M D LII
ABIIT M D LXX

13.5.1570 - Lapide D6 (letta Pinto 2019).

IO . NICOLAVS DE MAVRO
SIBI SVISQ. OMNIBVS
EX TESTAMENTO FIERI
CVRAVIT DOMNVS ANT.
DE MAVRO
ET NOT . IO . IACOBVS
SVMMONTIVS
FIDEI COMMISSARII
HEREDES EXEQVTIONI
MANDARVNT
VIXIT ANNOS LX
OBIIT DIE XIII MAY
M D LXX

12.6.1570 - 1570 lunedi adi 12 di Giugno ... f. 1069 A don teodoro di napoli d. doi tarì doi e grana doe e per lui al p.re don Augustino de maratea, e per lui a bartolomeo chiarini dissero sono a compimento de d. tre e sono in conto del coro che lavora alla nostra chiesa a lui contanti d. 2.2.2 (ASNa.BA, vol. 46, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

10.7.1570 - 1570 a 10 di luglio ... f. 399 A don Agustino de maratea d. diece e per lui a francescho de balsamo di sorrento dissero che celi paga a bon conto de seicento pesi di calce a grana sei e mezzo il peso portata al molo grande de napoli quale calce promette consignarla fra dieci dì a lui d. 10 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

19.7.1570 - 1570 a 19 di luglio ... f. 399 A don agustino de maratea d. quaranta tt. 3.8 e per lui a francescho de balsamo de sorrento dissero che sono a compimento de d. cinquanta tt. 3.8 e sono per lo prezzo de 609 pesi di calce a grana 7 ½ il peso inclusose mon.rio de **santo severino** d. 40.3.8 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

27.7.1570 - 1570 adi 27 de luglio … f. 399 A d. Agustino de maratea d. quindeci e per lui a mastro bartolomeo chiarini intagliator, dissero che sono a comp.to de d. seicentonovanta quattro gr. doi como li altri seli sono pagati cio è d. 233 nel anno 1568 como appare per instrum.to in curia de notaio Gio: Giacomo somonte, e li altri seli sono pagati dalle 5 de giugno 1568 per tutto il presente dì in diverse volte, per lo intaglio che a fato e fara nel coro della ecc.a nova di **Santo severino** quali d. 694.0.2 se li paga per parte de benvenuto e clemente tortelli, a loro in conto del coro predetto d. 15 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

30.8.1570 - 1570 adi 30 de agosto … f. 496 A dono Agostino de maratea d. sedece e per lui a Giulio Caffaro dissero che celi paga per nome e parte de don bernardo di napoli abb. de san lorenzo d'aversa e lui celi paga per pagarli a petr'ant.o sparano a compim.to de d. 33 per lo prezzo de 3000 tegole che li ha promesse consig.re in salerno como appare per cautelle publiche alle quali si referre d. 16 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

30.8.1570 - 1570 adi 30 de agosto … f. 360 Ad Anibale Cesareo d. undeci tt. 3 e per lui a mastro francesco de lolito banderaro dissero che celi pagano per final pagam.to e fatura del prezzo de zagarella e altre robe e lavori che han dato per la coltra che afato al q.o Cesare suo p.re quale ha donato alla chiesa de **santo severino** de napoli per ornamento della capella che hera del q.o suo padre e per lui ad ascanio caraffa dissero a bon conto de … bothega che tiene sua de lanno 69 a lui contanti d. 11. 3 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

1571 - ... nelle carte del convento si legge "L'anno 1571 fu presa licenza in Roma per lasciare di officiare la Chiesa Vecchia, e passare nella nuova quasi terminata". In realtà l'edificio come abbiamo visto, era stato completato ed in grado di accogliere i fedeli già da qualche anno, poichè proprio nel 1571 i benedettini dichiaravano che "cum ipsi annis proxime praeteritis pro dicto eorum monasterio unam pulchram ecclesiam novam in qua iam ab annis quatuor [1567] vel circa missa et alia divina officia continuo celebrantur construxerint ..." (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.7v; Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.205).*
- Nel 1571 la chiesa di S. Severino doveva essere già condotta a compimento, perchè in quell'anno i monaci ebbero da Roma licenza d'abbandonare la chiesa antica ed adempiere i loro sacri uffizi nella basilica nuova (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.241).*

1571 - Segue l'altra Cappella nella tavola della quale stà da Marco da Siena dipinta l'Assuntione della Vergine (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.220).*
- l'*Assunta* del detto Marco (Parrino, Napoli …, I 1700 p.214).*
- … dipinse per la **chiesa di S. Severino** … ed altresì l'*Assunta* in un'altra cappella situata, di maniera grandiosa, e con belle azioni de' Ss. Apostoli, lontani da alcuni azioni troppo forzate, che usava spesso introdurre, o negli angioli, ovvero nelle figure principali … (De Dominici, Vite …, II p.315).*
- SS. Severino e Sossio … viene dopo la Cappella della fam. Giordano, e vi si osserva un bellissimo quadro *coll'Assunzione al Cielo della B. Vergine* di Marco da Siena (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.78).*
- S. Severino e Sossio … Marco da Siena, e sue pitture son anche … *l'Assunzione della Vergine* (Galanti, Napoli …, 1838 p.124).*
- S. Severino … la tavola dell'*Assunta* di Marco da Siena (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri …, II 1845 p.236).*
- Chiesa dei SS. Severino e Sossio … Nella terza cappella di proprietà della famiglia Giordano vedesi sull'altare una bellissima tela dell'*Assunta* di Marco da Siena, che vorrebbe essere ripulita e nella cornice restaurata (Chiarini p.1138).*
- Ss. Severino e Sossio … Cominciando ad osservare le cappelle a nostra dritta … Terza, la tela[105] dell'*Assunta* è di Marco Senese[106] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.134).*
- [106] Firmata e datata 1571. Gli affreschi della cappella (volta) con "Storie della Vergine" sono assegnate allo stesso pittore dalla Borea (Borea, Grazia e furia in Marco Pino, in "Paragone" XIII 1962, n.151 p.39 e 49 nota 32; Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.150).*
- Firma e data … *l'Assunzione della Vergine* nella chiesa dei Santi Severino e Sossio a Napoli (Previtali p.78).*
- … la gran parte delle opere più celebrate di Marco … dall'*Assunta* per la chiesa dei Santi Severino e Sossio … tutte datate 1571 (Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.117).*
- Assunzione della Vergine. Tavola, 445x286 cm. Iscrizione: al centro, sul gradino più basso: *Marcus de Pino faciebat anno MDLXXI*. Terza cappella a destra, della famiglia Giordano … Sulla volta vi sono affreschi con Storie della Vergine, in cattive condizioni di conservazione già al tempo del d'Afflitto, ed oggi quasi illeggibili, che talvolta sono stati attribuiti a Marco stesso, ma che un documento sembra collegare al fiammingo Enrico di Enrico, identificato con Hendrik van der Broeck … Meglio conservate sono le due belle lunette con l'*Annunciazione* (a sinistra) e *l'Adorazione dei Magi* (a destra) che sembrano dipendere da invenzioni di Marco Pino … Un altro documento afferma che agli stucchi lavorò un Francesco Spano, calabrese di Tropea, che sappiamo essere stato "garzone" di Marco da Siena. Primo proprietario della cappella e committente del dipinto e della decorazione fu Fabio Giordano (1539-ante 1590), noto giureconsulto, poeta e studioso dagli interessi enciclopedici, ricordato anche per una ambiziosa *Historia napoletana* mai finita e tuttora inedita (Zezza, Marco Pino, 2003 p.80).*

- Promissio cone. Die quinto mensis novembris secunde indictionis Neapoli 1603 constituti in nostri presentia Hieronimus Imparato de Neapoli, pittor, absque patre, ut medio suo iuramento firmavit, sicut ad conventionem devenit cum Francisco Tartaglia de santo Elia, Provintiae Capitanate, similiter absque patre, ut iuravit et sponte coram nobis non vi predictus Hieronimus per speciale pactum eidem Francisco, ibidem presenti, promisit di farli et pintarli di colori fini et signanter li manti delle figure d'azuro oltra marino, una cona d'altecza di palmi vinti uno di vivo, senza la Croce, inclusovi in detta altecza di palmi vinti uno il scabbello proportionato, dentro del qual scabbello vi ha d'esser pintata la Cena di nostro Signore con alcuni confrati ingenocchioni dalla parte di larghecza della cona di palmi quattordeci similmente di vivo inclusovi tutti l'ornamenti di legname servate la forma del disegno questo di firmato di commune volontà d'esse parti per mano di me predicto notaro per chiarecza d'esse parti et consignato al detto Geronimo per esibirlo ogni volta sarà requesto dal detto Francisco intendendosi l'intagli di legnami di detta cona eo modo et forma conforme l'intagli d'una cona quale al presente dicono ritrovarsi dentro la chiesa di San Severino di questa città di Napoli et propriamente nella terza cappella nell'intrare a man destra dentro detta chiesa dove dicono stare dipinta l'Assunta della Madonna, disseno di mano del quondam Marco di Siena. Verum tutto l'ornamento della predicta cona ha d'essere a butto d'oro. Le cornice dalle parti di larghecza d'un palmo et mezo l'una. Item nel quatro di mezo nostro Signore in Croce, da man dextra la Madonna et da man sinistra santo Giovanne con seie storiette a torno proportionate con tutto quello sta pintato in una stampa similmente firmata per mano di me predicto notaro di volontà d'esse parti et similmente consignata al predicto Geronimo per exibirla sempre et quando sarà requesto dal predetto Francisco. Verum non sia obligato il detto Geronimo observare le preditte seie istoriette, seu figure di quelle, ben vero megliorarle et di sotto la Croce il fonte nel quale fonte non si haverà d'observare quelle pinture ch'in detta stampa al presente si ritrovano, ma si bene pintarci figliuoli ch'entrano nudi indotti da doi patrini et nel loro uscita siano vestiti di bianco et che habbiano risguardo nella loro andata in una cappella nella porta della qualesia dipinto un angelo che con il braccio facci segnio d'ad se ricevere li preditti figliuoli bianchi. Verum in uno canto di bascio di detto quatro vi sarà dipinto un poco di mare con figure d'alcuni heretici sommerso in esso et di sopra la predicta cona il Dio Padre con alcuni angeli santi et cherubini et nel quatro della cimmasa uno Cristo con il calice et nelli frontispitii quello meglio parerà ad esso Geronimo. Verum il quatro di mezo debbia essere di tela alla interlice monachina ... (ASNa, Not. Orazio Sabatino, sch. 458, prot. 15, f.761v-763r; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.229).*

1571 - Di **San Severino** … Nella cappella della famiglia Albertina è la tavola della venuta de' Maggi con gran numero d'huomini, & altre cose appartenenti alla storia, & è opera di Marco di Siena (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.325).*
- S. Severino … Nella Cappella della famiglia Albertina è la tavola della *venuta de' Magi con gran numero d'huomini*, opera di Marco da Siena (Sarnelli, Guida …, 1688 p.253).*
- Nella Cappella della nave la tavola nella quale è l'adoratione de' Maggi è dell'istesso Marco (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.220).*
- Marco di Siena … *l'adorazione de Maggi* (Parrino, Napoli …, I 1700 p.213).*
- Nel medesimo anno del 1571. dipinse per la Chiesa di S. Severino, de' Monaci Neri, l'Adorazione de' Santi Maggi, che si vede nell'Altare di sua Cappella … lontani da alcuni azioni troppo forzate, che usava allo spesso introdurre, o negli Angioli, ovvero nelle figure principali, siccome si vede nella mentovata tavola de' Santi Maggi, ove un di questi Re figurato giovane, fa un'azione che difficilmente può stare nel naturale, e più si vede nella figura del mentovato Arcangelo S. Michele, che veramente sta in atto assai forzato, se non che questo resta disteso dall'aver l'ali per ogni moto, ed esser figura celeste. Ad ogni modo però nella sua maniera riescono graziose, e le figure, e le mosse di esse, perché sono accompagnate dal moto di tutte l'altre figure, e degli accordi dell'opere sue. In questa Cappella vi fece ancora sette storiette dipinte a fresco, con ornamenti di stucchi all'uso di quei tempi, e con arabeschi dipinti; effigiandovi in mezzo la Nascita del Signore, e sotto di questa vi è la Circoncisione, e dal canto opposto vi è la fuga in Egitto. Dalli due altri lati vi fece la Purificazione, e la Disputa con li Dottori nel Tempio; ed in due Quadri più grandetti, che pendono da essa volta ne' muri laterali di detta Cappella, vi dipinse in uno le nozze di Cana di Galilea, e nell'altro S. Gio: Battista, che battezza Cristo nell'acque del Giordano; E in queste figurette vi si vede un bell'insieme, con uno spirito, ed espressiva mirabile, propria d'un valentuomo (De Dominici, Vite …, II 1743 p.198).*
- SS. Severino e Sossio … entrasi in sagrestia nella prima Cappella calando verso la porta maggiore evvi un bel quadro di Marco da Siena coll'*adorazione de' Maggi* (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.77).*
- S. Severino e Sossio … Marco da Siena, e sue pitture … *l'adorazione de' Magi* (Galanti, Napoli …, 1838 p.124).*
- S. Severino … nell'ultima cappella di questo lato la tavola *dell'adorazione de' magi* e gli affreschi sono opera di Marco da Siena del 1571 (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri …, II 1845 p.236).*

- Chiesa dei SS. Severino e Sossio … L'ultima cappella da questo lato appartiene alla famiglia Albertini de' Principi di Cimitile, ed è intitolata *all'Adorazione dei Re Magi*. La gran tavola sull'altare, corrispondente al titolo, è una delle bellissime dipinture di Marco di Pino, del quale son pure gli affreschi ov'è segnato l'anno 1571. Questa cappella, di recente restaurata ed abbellita per intero … (Chiarini p.1138).*
- Firma e data la *Adorazione dei Magi* … nella chiesa dei Santi Severino e Sossio a Napoli (Previtali p.78).*
- Ss. Severino e Sossio … Cominciando ad osservare le cappelle a nostra dritta … Sesta, la tavola dell'*Epifania* è di Marco Senese[110] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.134).*
- [110] Firmata e datata 1571 (Borea, Grazia e furia in Marco Pino, in "Paragone" XIII 1962, n.151 p.39 e 49 nota 32; Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.150).*
- … la gran parte delle opere più celebrate di Marco, dall'*Epifania* … per la chiesa dei Santi Severino e Sossio … tutte datate 1571 (Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.117).*
- *Storie della giovinezza di Gesù, Nozze di Cana, Battesimo di Gesù* (132x137 cm. ciascuna storia) con decorazione a grottesche; sulla volta al centro la *Natività* (110x114), la *Circoncisione*, la *Fuga in Egitto*, la *Purificazione* e la *Disputa nel Tempio* (ovali, 101x145), con quattro tondi con i *Simboli degli Evangelisti*. Affreschi, tempere e stucchi, 500x484 (proiezione della volta). Sesta cappella a destra, degli Albertini di Nola, volta e lunette laterali … L'impianto generale mostra i segni del soggiorno romano dell'artista del 1568-1570 … Basate senz'altro su progetti e disegni di Marco … le pitture furono però eseguite quasi in toto da aiuti … Un restauro profondo … di tutta la cappella fu condotto alla metà dell'Ottocento, quando venne posto sulla parete di destra il monumento a Maria Anna Guevara … In questa occasione, a quel che sembra, Giovan Battista Chiarini leggeva sugli affreschi la data 1571, oggi non più visibile (Zezza, Marco Pino, p.76).*
- Adorazione dei Magi. Tavola, 415x290 cm. Iscrizione: *Marcus de pino / Senensis faciebat / anno MDLXXI*. Sesta cappella a destra, degli Albertini di Nola … Secondo un quaderno di *Memorie della famiglia Albertini*, redatto nel XVIII secolo, conservato presso i discendenti, ritrovato e consultato da Gennaro Toscano, Francesco Albertini, patrizio nolano ed illustre giureconsulto, come ricorda la lapide posta sul pavimento della cappella, sarebbe entrato in possesso della cappella già nel 1549: dunque questa sarebbe stata la prima delle cappelle della navata ad essere concessa dai monaci … Gli Albertini erano una famiglia di tradizioni filo-spagnole, legata all'amministrazione imperiale, che per tutto il Cinquecento riuscì far proprie alcune cariche fondamentali per la vita amministrativa ed economica dello stato, arrivando poi ad occupare nel territorio nolano lo spazio lasciato libero dalla crisi della tradizionale potenza della famiglia Orsini … Alla committenza si può forse far risalire probabilmente l'inserzione dell'insolita figura del vecchio barbuto sulla destra … identificando quest'uomo con il più celebre dei membri della famiglia, Girolamo Albertino, presidente della Regia Camera, reggente del Consiglio Collaterale, poi in Spagna reggente del Supremo Consiglio d'Aragona (morto nel 1562) - (Zezza, Marco Pino, 2003 p.78).*

1571 - Nella cappella della famiglia Floccara, leggiamo … [p.334]

Lauræ Garganæ coniugis, ac tredecim
Filiorum perpetuus dolor, ni perspicua
Vitæ sanctitas eius animæ felicitatem
Indicaret, addixitq; censum annuum aureorum
Viginti quatuor, quo cavit, etiam,
Extinctæ familiæ sacellum hoc peremne
Maneat, fiantq; in eo sacra quotidie,
Atq; anniversaria perpetuó celebrentur.
Ann. M.D. LXXI.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.334).*

8.1571 - A sinistra di questa sacristia vedesi un'armarietto, nel quale si conserva un'Imagine del Crocifisso [p.223] scolpita in legno di bosso. Questo fù quel Crocifisso, che fù donato dal Santo Pontefice Pio Quinto à D. Gio: d'Austria, e questo oprò in quella segnalata battaglia contro de' Turchi negl'anni 1571. portandolo sempre nelle mani, mentre si combatteva. Donò poscia questa sagra Imagine à Vincenzo Carrafa Priore d'Ungaria, che gloriosamente à questa guerra intervenne, assistendo sempre con D. Gio: Da detto Fra Vincenzo poi fù lasciato al Padre D. Luigi Carrafa Abbate Cassinense fratello del Padre Vincenzo Carrafa Generale de' Padri Giesuiti, e questo grand'Abbate emulando la bontà del fratello morì con fama di santità. Dal Padre D. Luigi poi fù donato alla Sacristia (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.222).*
- Tra gli oggetti preziosi, particolarmente per il suo valore storico e devozionale, la sacrestia conservava in una vetrina di cristallo poggiata sul ripiano sinistro degli arredi il *Crocifisso* in legno di bosso donato ai monaci benedettini da Giovanni d'Austria[1]. Il generale, figlio naturale di Carlo V, era giunto a Napoli

nell'agosto del 1571 per ricevere dalle mani del cardinale Granvelle, con solenne cerimonia celebrata il 13 agosto nella chiesa di Santa Chiara, lo stendardo papale della Lega Santa che avrebbe portato nella battaglia contro la flotta turca. Nei dieci giorni di permanenza in città, in attesa di salpare per Messina, secondo la ricostruzione riportata da Gentile[2], l'infante si recò in preghiera nella nuova chiesa di **S. Severino** consegnando egli stesso ai monaci il Crocefisso ricevuto dal Papa in occasione della partenza per la famosa battaglia che lo vide vincitore il 7 ottobre, prima vittoria di un esercito cristiano sull'impero ottomano. La presenza in chiesa dell'illustre personaggio testimonierebbe l'utilizzo della nuova chiesa prima del rescritto pontificio che avrebbe sancito l'abbandono della chiesa antica ed il trasferimento delle funzioni religiose in quella nuova, pervenuto ai monaci il 16 settembre 1571, ad un mese di distanza della celebre visita. Tale versione contraddice l'antica testimonianza di Carlo Celano (1692) che riferisce del *Crocefisso* come oggetto di culto che Giovanni d'Austria, in segno di protezione, aveva tenuto "sempre nelle mani mentre si combatteva". Solo dopo la vittoria il generale cristiano nella lotta contro i turchi, avrebbe donato il *Crocifisso* a Vincenzo Carafa, in segno di riconoscenza per l'assistenza nel corso della battaglia. Questi, fedele alla chiesa in cui aveva fatto costruire il suo monumento funebre nella parte sinistra della crociera (1608)[3], lo avrebbe donato al fratello Luigi, abate benedettino a S. Severino, che lo depose nella sacrestia del monastero dove Celano lo descrive conservato in "una vetrinetta". Trasferito nella settima cappella a sinistra, dove fu registrato ancora nel 1969[4], il *Crocefisso*, ritirato dalla chiesa in occasione del terremoto del 1980, attualmente è custodito in uno dei depositi di Palazzo Reale che ospitano opere provenienti dalle chiese della città ed il suo rientro a S. Severino è tra gli obiettivi da porci in occasione della redazione del progetto generale degli interventi necessari per il recupero del patrimonio del monastero benedettino, attualmente in corso (Tamajo, La chiesa …, 2014).
- Sigismondo, *Descrizione*..., II 1788 p.76; Celano-Chiarini, *Notizie*... III, cit., p.717, 731; Galante, Napoli Sacra ..., 1872 p.210; Dalbono p.200. Il Crocifisso, eseguito nel secolo XVI, è alto circa 47 centimetri. [2] Egildo Gentile, *I benedettini di Napoli*, in Benedectina, Anno VII (1953), gennaio-giugno – fasc. I-II, p.44. [3] Il sepolcro, tradizionalmente assegnato a Michelangelo Naccherino, è ora attribuito a Geronimo D'Auria (Kuhlemann, Michelangelo Naccherino …, 1999). Sul monumento, con rilettura e aggiunta di documenti, cfr.Tesi di Dottorato dell' Università degli Studi di Napoli "Federico II", Dipartimento di Discipline Storiche "Ettore Lepore", Scuola di Dottorato in Scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche *Geronimo d'Auria (doc. 1566 – †1623). Problemi di scultura del secondo Cinquecento partenopeo*. Candidato: Alessandro Grandolfo; Tutor: Prof. Francesco Caglioti, anno a. 2011-2012. [4] Ufficio Catalogo Soprintendenza, Schedatura chiesa SS. Severino e Sossio, a cura di Oreste Ferrari, sch. n. 102; Revisione della scheda di Giuseppe Grizzuti (novembre 1969) (Tamajo, La chiesa …, 2014).

16.9.1571 - La presenza in chiesa dell'illustre personaggio [Giovanni d'Austria, figlio di Carlo V] testimonierebbe l'utilizzo della nuova chiesa prima del rescritto pontificio che avrebbe sancito l'abbandono della chiesa antica ed il trasferimento delle funzioni religiose in quella nuova, pervenuto ai monaci il 16 settembre 1571, ad un mese di distanza della celebre visita (Tamajo, La chiesa …, 2014).

1572 - |c. 1*r*| 1714. Memoria per i vari compadroni della cappella de Monti che sono Bisignano, Lauriano, marchese di Specchia Protonobilissimo ed il marchese Matino Tufo. [vecchia collocazione nell'archivio del convento: Ar: 283 n°. 7] |c. 2*r*| Nel real monastero de **Santo Severino**, e nella chiesa grande, vi è la famosa cappella detta de conti della Saponara seu de signori Sanseverini, eretta dalla signora donna Ippolita de Monti, moglie del quondam Ugo … [così nel testo] San Severino conte della Saponara … Vi si vede nella medesima cappella una custodia all'antica, ma molto rozza di marmo bianco, perchè ivi vi si riponeva |c. 2*v*| il Venerabile, come lasci in testamento la medesima donna Ippolita, benché molt'anni doppo, col contentamento de medemi padroni, il Venerabile fu trasportato nell'altare maggiore, cioè nell'anno 1572 … Questa Cornelia Carrafa, maritata con Giovan Vincenzo del Tufo, dà contentamento assieme con detto Vincenzo nell'anno 1572 di trasportarsi il Venerabile dalla sudetta cappella al'altare maggiore (ASNa, Mon. sopp. 1799; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.148).*

2.1.1572 - Nella cappella della famiglia Floccara, leggiamo.
Marcus Antonius Floccarus primarius
lure Consult. qui ex patritia Familia.
Messanæ ortus. Neapolim. infans advectus,
lta vixit annos quinq; & sexaginta,
Cunctis Regni Proceribus Urbibusq;
lura respondens. feudorumq. leges annos
Supra triginta publicè docens, ut fuerint

Actiones eius exempla, & verba, oracula,
[p.334] Comesq; Palatinus ob id declaratus,
Terq; ad perpetuum Consiliarij munus
Ab invictiss. Carolo V. Cæsare, Philippoq;
Rege accitus, naturæ concessit ii. Ianuarij
M. D. LXXII. Iu hoc quod ipse sibi paravit
Sacello, situs est.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.333).*

25.10.1572 - Die vig.mo quinto Mensis Octobris prime Indictionis 1572 Neapoli Constitutu in n.ri presentia mag.ca Hieronima sansona de Neapoli vidua relicta q.o mag.ci Scipionis de mauro jure … vivens ut dixit. Sponte asseruit coram nobis et R.do fre don Augustino de marathea ordinis Sancti benedicti procuratore ut dixit Venerabilis mon.rij **sanctorum Severini et sossij** huius Civitatis ordinis predicti, presente et interveniente ad infracta omnia procuratorio nomine et pro parte dicti monasterij et pro eodem monasterio. Annis preteritis in ultimis constitutus mag.co Jacobus Antonium de mauro et q.o mag.carum Dianae florentinam de Neap. eius coniugem patrem et matrem dicti mag.cis scipionis, eorum ultimum testamenta condidisse in quibus inter alia disponisse per eorum heredes V3 sup.tum q.o m.cum scipionem Nec non et ex.te dominarum Marcellum de mauro … construi, et fundari debuisset in dicta Ecc.ia Nova Sanctorum severinj et sossij Cappella una lux.a formam eorum dispositionis predicte Pro quarum quidem voluntate exequtione cum dicta Cappella non esset ad huc constructa in Curia fabrice Basilice sancti p.ta urbis fuisse actum contra dictum mag.cam Hieronjmam ut posseditur bonorum que fuerunt dicti q.o mag.ci Scipionis heredum … dicte Cappelle noviter concedente per dictum monasterium ducatos viginti de carlenis … (ASNa, Mon. sopp. 1796, p.100; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

1573 - Nell'anno 1573 il R. Monast.o de **SS.ti Severino, e Sossio** concedè al q.m Andrea Portio, e suoi Eredi, et suc.ri una delle tre cappelle, costrutte dalla parte della man' destra, quando si discende dall'Altare mag.re della sua Chiesa, e proprio la terza cappella, situata nel muro laterale di d.a chiesa verso la via publica. E per il suolo, fabrica, et ornam.to di quella furono al d.o Monast.o sodisfatti d.ti 130 … (ASNa, Mon. sopp. 1795, p.54; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

1573 - Nella cappella della famiglia Di Toro:

Divæ Mariæ
Petro, & Andreæ Apostolis
Ad cuitum
Ioannes Baptista, & Alexander de Thoro, sacellum
Hoc pia dicarunt, vt quotidiè sacra
Fiant ad participationem, ac duo singulis annis
[168] *Celebrare anniuersaria*
Cauti sunt, additoque
Annuo censu
Ducatorum decem, & Octo
Vt in Instrumento manu ægregij
Notarij Ioannis Iacobi Summontij
Sub Anno à Virginis partu MDLXXIII. Decem.

(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.167).*

30.7.1573 - 1573 adi 30 de luglio … Al R. don Agostino de Marathea d. trenta e per lui a desiato de masso diss.o sono in conto di calce li ha venduto per lo loro monastiero de **s.to Severino** e per lui a Giacomo Antonio bonocore diss.o sono per altritanti (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

19.8.1573 - 1573 adi 19 d'agosto … A donno Agostino de Maratea d. venti, e per lui a Gio: dom.co de Martino, diss.o sono a comp.to de d. cinquanta, quali seli pagano in conto dela indoratura del trave, che fa q.lo e soi lavoranti, in la ecclesia de **Santo severino**, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

22.9.1573 - 1573 adi 22 di settembre … A don Agostino de maratea d. quindece e per lui a m.ro Angelo savarese diss.o sono a comp.to de sei migliara doro che li ha dato per lo travo della ecc.a de **S.to severino** (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

10.11.1573 - Nel lato destro dell'altar maggiore della chiesa vecchia si legge il seguente epitaffio, ove si fanno note al popolo tutte l'indulgenze da' sommi pontefici a qualunque che visiterà questa chiesa concedute:

D. O. M.

Noverint universi, qualiter Sanctissimus Dominus noster Dom. Paulus, Divina providentia PP. III. vivæ vocis oraculo die XV. mensis Ianuarij, anno MDXLIV. cōcessit omnibus Christi fidelibus, qui Ecclesiam ***Sanctorum Severini, & Sossij*** *de Neapoli, & eorum corpora, quæ in dicta Ecclesia reposita sunt, in eorum festivitatibus devotè visitationibus, plenariam omnium, & singulorum eorum peccatorum Indulgentiam, pro iniuncta, quam non iniuncta poenitentia in perpetuum valituram.*

Item Sanctissimus Dominus noster Dominus Gregorius VII. die X. Novembris anno MDLXXIII. omnibus utriusquè sexus Christi fidelibus, verè pęnitentibus, confessis, & cōmunicatis, qui Ecclesiam Sancti Severini Civitatis Neapolis, a festo ipsius Sancti Abbatis, quod celebratur die VIII. Ianuarij, & Sācti Sossij Levitæ, & Martyris, quod celebratur die XVIII. Septembris, à primis Vesperis, usquè ad occasum Solis, cuiuslibet festo, singulis annis in perpetuum visitaverint, & ibi pro Christianorum Principum concordia, hæresum extirpatione, Sāctæquè Matris Ecclesiæ trāquillitate, pias ad Deum preces effunderit, omnium peccatorum suorum plenariam Indulgentiam, & remissionem in Domino concessit, ut ex originali [169bis] *rescripto dictarum cessionum apparet.*

(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.169).*

5.12.1573 - Die quinto mensis decembris secunde indictionis 1573 Neapoli. Eodem die eiusdem ibidem in nostra presentia costitutis magnifico Benvenuto Tortelli de Brescia, et cive Neapolitano ut dixit et nobili Bartolomeo Chiarino Romano Neapoli commorante, agentibus ad infra omnia tam pro se ipsis et quolibet ipsorum quam nomine honorabili magistri Nicola Porcarelli, et magistri Leonardi Turbuli pro quibus eorum propriis privatis principalibus nominibus, et insolidum omni futuro tempore promiserunt de rato ut infra et pro eorum et dittis nominibus heredibus et successoribus ex una parte et reverendo padre Don Augustino de Maratea, decano et procuratore sacri Monasterii **sanctorum Severini et Sossi**, consensiente priore Innocentio similiter agentis ad infra scripta omnia in nomine et pro parti ditti monasterii et proditto monasterio ac posterise et successoribus in eo in perpetuum ac utili causa ipsius ex parte altera prefati partes et quolibet ipsarum quibus supra nominibus sponte asseruerunt pariter coram nobis annis preteritis in publico testimonio, constitutum predittus magnificum Benvenutum promisisse facere ditto Monasterio chorum in ecclesia nova per patres ditti monasterii consignatum pro pretio tunc inter eos convento ducatorum trium milium de carlenis, per dittum monasterium solvi promissorum ditto magnifico Benvenuto in certis terminis et pagis mediante quoddam publico instrumento promissionis preditte fieri rogato ut dixerunt per manus [...] quondam notarii Joannis Ferdinandi Scarani de Neapoli die quinto mensis Januarii 1560. Postmodum vero cum dictum monasterium ampliaverat intaglios, labores, sedias et figuras dicti chori, monasterium ipsum devenisse ad quasdam alias conventiones cum magnifico Clemente Tortelli, patre ipsius Benvenuti, ac cum ipso Bartolomeo per quas ratione ampliationis preditte promisisse solvere dittis Bartolomeo et Clementi ac aliis magistris qui in ditto choro laboraverunt, certes alias quantitates pecuniarum mediantibus aliis cauthelis rogatis per manus publici notarii quibus omnibus instrumentis et cautelis in omnibus et per omnia relatio habeatur sub iunto in assertione preditta, dittum chorum fuisse post modum per dittum magnificum Benvenutum positus in laborem ac perdittum Clementem, Bartholomeum et alios magistros nomine ipsius Benvenuti reduttum ad completum, servata forma promissionis fatte ditto monasterio mediantibus prenarratis cautelis, ob quod perdittum monasterium fuisse solutum preditto magnifico Benvenuto ac ditto Clementi eius nomine dittoque Bartholomeo ac predittis Nicolao et Leonardo, et aliis magistris qui laboraverunt in ditto choro in pluribus vicibus diebus et partibus decontantis et per medium bancorum ne dum predittos ducatos tre mille primo loco solvi conventos pro manifattura chori preditti verum etiam et alios ducatos ducentum et decem pro quattuor sediis fornitis, ac etiam ducatos triginta duos cum dimidio pro complemento pentionis domua, promisisse per dittum monasterium ratione chori preditti ditti Benvenuto, spacio annorum decem, et alios ducatos centum quinquaginta duo et grana quindecim preditto Bartolomeo debitorum et solvi promissorum pro omnibus ampliationibus fattis quomodocumque in choro preditto, in presentiarum vero fuisse inter partes ipsas dittis nominibus fattum debitum fidelem et legale computum et rationem de omnibus et quibus ad que quantitatibus pecuniarum per dittum monasterium dittumque per Don Augustinum et alios nomine ditti monasteri solutis preditto Benvenuto dittoque Clemente, dittisque Nicolao et Leonardo et aliis eorum cuius libet ipsorum nomine et causa chori preditti ac ditto Bartolomeo etiam ratione predictarum

aliarum rerum ampliatarum et adjunctarum in choro preditto a toto tempore preterito usque in presentem diem repertum fore ex ipsius computi liquidatione ipsum magnificum Benvenutum ad dittum Clementem cuius patrem recepisse et habuisse a preditto monasterio in pluribus vicibus diebus et partitis predittos ducatos tres mille primo loco solvi promissos ex causa chori preditti una cum predittis aliis ducatis ducentus decem additio in ditto choro et predittos ducatos triginta duos cum dimidio per dittum monasterium ditto Benvenuto debitos ex resta et ad complementum pensionis domus preditte promise per dittum monasterium ratione ditti chori preditto Benvenuto, preditto spatio annorum decem ut supra, ac ipsum Bartholomeum recepisse et habuisse a preditto monasterio in pluribus vicibus [...] predittos ducatos centum quinquaginta duos et grana quindecim ad complementum predittorum ducatorum 222.0.15 pro dittis intaleis, figuris et aliis rebus ampliatis et additis ac fattis per ipsum Bartholomeum in choro preditto ex quo alios ducatos triginta prefatus Bartholomeum presentialiter coram nobis recepit et habuit a preditto donno Augustino presenti stante de propria ditti monasterii pecunia ut dixit et restantes ducati quatraginta ad complementum predittorum ducatorum viginti duorum et grana quindecim ipsi Bartolomeo solvi promittentur per dittum Benvenutum ut infra ipsumque Bartholomeo fuisse et esse integre et plenarie solutum, et satisfattum a preditto Benvenuto de omnibus aliis manifatturis per eum quomodocumque et qualitercumque pro ipso Benvenuto ditto Clemente fattis in choro preditto ultra dittos intalios, figuras et ampliationes fattas et additas ut supra inclusis in presenti confessione quibus libet solutionibus fattis per dittum monasterium ipsumque patrem Don Augustinum et alio nomine eiusdem monasterii tam ipsis Benvenuto, Clementi et Bartholomeo conyuntim et divisim quam supra dittis magistris et aliis qui laboraverunt in choro preditto ac aliis quibus cumque eorum, et cuius liber ipsorum nomine, et tam in contantis quam per medium bancorum, et personarum quarum cumque ac quibus liber apocis partitis bancorum et aliis scripturis publicis et privatis quomodecumque et qualiter cumque apparentibus solutionibus predittis, et quolibet ipsarum, solumodo respettu cuiusdam pretendentia cuiusdam banci, quod fieri debebatur in ditto choro per dittum Benvenutum et omnium aliarum pretendentiarum habitarum et versarum inter dittum monasterium ipsoque Benvenutum et Bartholomeum in Sacro Regio Consilio in banca olim magnifici Anibalis de Cesaris magistri attorum ditti Sacri Consilii ipsum Benvenutum remanisse debitorem in ducatos quatraginta de carlenis inter partes ipsas amicabiliter liquidatis videlicet ducatos viginti [...] ditti banci et restantes viginti ratione dittarum aliarum pretendentiarum et erroris calendi: quos quidem ducatos quatraginta de carlenis predittis fuit convenutum inter dittum patrem Don Augustinum nomine quo supra dittumque Benvenutum solvere teneatur ditto Bartholomeo ad complementum predittorum ducatorum 222.0.15 solvi contentorum pro dittis intaleis, figuris et aliis rebus ampliatis et iuntis in choro preditto: de quorum solutione dittus Benvenutus cauthelabit dittum Bartholomeum per aliud instrumentum hodie presenti die per manu mei stipulandum ut infra et propterea dittis sic pretendentibus vocantes et se ipsas partes dittis nominibus una ab altera, et altera ab alia bene contetas dittus Benvenutus et Bartholomeus a ditto monasterio ac etiam ipse Bartholomeus a ditto Benvenuto de omnibus et quibus cumque manifatturis quomodocumque et qualiter cumque fattis in coro preditto a toto tempore preterito usque hodie ac de [...] ipsius chori ac dittus Pater Dominus Augustinus ditto nomine a dittis Benvenuti ac Bartholomeo et a qualibet ipsorum depromissionibus quibus cumque fattis per ipsos Benvenutum, Bartholomeum et Clementem et quelibet ipsorum quomodocumque et qualiter cumque ditto monasterio ratione chori preditti ac de choro preditto tam quam completo et fatto servata forma promissioni fatte faciendo chorum predittum ut supra facientes et sibi finales et generalem quietaciones et per aquilianam stipulationem cassandam quecumque instrumentis quomodolibet fattas et apparentes iamque declarantes partes ipse nominibus predittis una par [...] dittis nominibus ad [...] teneri ratione chori preditti promittentes ditti Benvenutus et Bartholomeus et quilibet ipsorum insolidum omni futuro tempore et dittum monasterium et servare indequem et nedum a predittis Nicolao et Leonardo verum etiam ab aliis quibus vis magistris qui laboraverunt in ditto choro etiam ante damnum passum et imparum: quas quidem computi liquidationem, declarationem, confessionem, quietaciones, cassacionem, et promissiones predittas, ac omnia preditta, prefate partes et dittis nominibus promiserunt, semper habere et ratos ac rata, et contra non facere aliqua ratione pro quibus omnibus attendendis prefate partes et quelibet ipsarum nominibus quibus supra partes ad unam quamque ipsarum attentis superioris spettat et pertinet sponte obligaverunt se ipsis et quolibet ipsarum dittis nominibus dittumque monasterium earumque et cuius libet ipsarumque dittis nominibus dittisque monasterii eorumque [...] et bona et una omnibus super nominibus presentibus, sub pena dupli media potestate capiendi de constitutione regium precariis iuraverunt (ASNa, Mon. sopp. 1793, f.17r-22r; Toscano, La bottega …, in Annali della Facoltà di Lettere …, 26 1983-84 p.259).*

- Benvenuto Tortelli … Bartolomeo Chiarini di Roma. Questi però non condussero a fine quell'opera che circa dodici anni dopo, come appare dall'istrumento di quietanza del dì «*quinto mensis decembris secunde indictionis 1573 Neapoli*». Questo istrumento fu rogato convenendo pel monastero D. Agostino de Maratea decano e procuratore e «*Magnifico Benvenuto Tortelli de Brescia, et cive neapolitano ut dixit et nobili Bartholomeo Chiarino Romano Neapoli Commorante agentibus etc. tam pro se ipsis ... quam nomine honesti*

magistri Nicolai porcarelli et magistri leonardi turboli» ... Or le parti contraenti innanzi al notaio asserirono: «*annis preteritis in pubblico testimonio constitutum predittum Magnificum Benvenutum promisisse facere ditto monasterio chorum in ecclesia nova ejusdem monasterij secundum designum preditto Magnifico Benvenuto per patres dicti monasterij consignatum pro pretio tunc inter eos convento ducatorum trium millium de carolenis per dittum monasterium solvi promissorum ditto magnifico Benvenuto in certis terminis et pagis mediante quoddam pubblico instrumento promissionis preditte fieri rogato ut dixit per manus egregij quondam Notarij Joannis Ferdinandi Scarani de Neapoli die quinto mensis Ianuarij 1560. Postmodum vero cum dictum monasterium ampliaverat intalios labores sedias et figuras ditti chori monasterium ipsum devenisse ad quasdam alias conventiones cum Magnifico Clemente Tortelli patre ipsius Benvenuti ac cum ipso Bartholomeo per quas ratione ampliationis preditte promisisse solvere dittis Bartholomeo et Clementi ac aliis magistris qui in ditti choro laboraverunt certas alias quantitates pecuniarum mediantibus aliis cauthelis rogatis per manus pubblici notarij*». Il Monastero aveva in diverse volte pagato «*predictos ducatos tresmille primo loco solvi conventos pro manifattura chori preditti verum etiam et alios ducatos ducentum et decem pro quatuor sediis fornitis*[1]*), ac etiam ducatos triginta duos cum dimidio pro complemento pensionis domus promisse per dittum monasterium ratione chori preditti ditto Benvenuto spatio annorum decem et alios ducatos centum quinquaginta duo et grana quindecim preditto Bartholomeo impartem ducatorum ducentorum viginti duorum per dittum monasterium ditto Bartholomeo debitorum et solvi promissorum pro omnibus ampliationibus fattis quomodocunque et quandocunque in choro preditto*». Tuttavolta non fu sempre buona pace ed accordo tra Tortelli e Chiarini «*respettu pretendentie cuiusdam Banci, quod fieri debebatur in ditto choro per dittum benvenutum, et omnium aliarum pretendentiarum habitarum et versarum inter dittum monasterium ipsosque Benvenutum et bartholomeum in sacro Regio Consilio in banca olim Magnifici Annibalis de Cesariis magistri actorum ditti sacri consilij ipsum benvenutum remansisse debitorem in ducatis quatraginta de carolenis ... Extracta est presens Copia ab actis Mej Notarij Severi picze de neapoli: In Curia Nobilis notarij Johannis Jacobi summonte Civitatis preditte et in fidem*» (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.239).*

- [1]) In altro luogo dello stesso istrumento di quietanza parlandosi di queste quattro sedie si dice: «*juntis et additis in ditto choro*». Pare che debba intendersi, che il progetto primitivo del coro aveva quattro stalli in meno, che poi parve conveniente aggiungere (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.239).*

- Il Coro, che nè più bello, nè più maestoso si può desiderare, e per la disposizione, e per gl'intagli, colli loro estremi dorati, fu opera di Benvenuto Tortelli, e di Bartolommeo Chiarini, illustri scultori, ed intagliatori in legname di quei tempi, che vi travagliarono dall'anno 1560. fino all'anno 1575 [? 1573] (Celano, Notizie …, G. III 1692 ed. 1725 p.171).*

- L'anno 1573 Benvenuto Tortelli, e Bartolomeo Chiarini furono pagati di d. 3464 per la fattura ed intaglio del coro (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.7v; Pessolano, Il convento …, 1978 p.76; Pinto, Revisione 2021).

- Bernardino Torelli, da altri Benvenuto appellato, fu ottimo intagliatore, e scultore in legno, e lavorò insieme con Bartolomeo Chiarini suo condiscepolo, ed amato compagno moltissime opere di scoltura di basso rilievo, ed erano accuratissimi, e molto diligenti ne' lavori che eglino intraprendevano, laonde erano allo spesso adoperati. Costoro scolpirono egregiamente il Coro del magnifico Tempio di S. Severino, de' Benedettini neri di Napoli, consumandovi in lavorarlo 15. anni dapoiche lo cominciorono nel 1560., e lo terminorono nel 1575. qual opera fu gradita da tutti, avendone questi Artetici riportata molta lode da ogn'uno, e molto furono commendati dagli intendenti, e daglj Amatori delle buone Arti del disegno e della scoltura (De Dominici, Vite …, II 1743 p.79).*

- Della patria in fuori, non si conosce altro di questo insigne artista. Il de Dominici narra di un Benvenuto Torelli, il quale con Bartolomeo Chiarini lavorò molte opere di scoltura di basso rilievo in legno, e fra le altre quella lodatissima del coro nella chiesa di S. Severino dei Benedettini in Napoli, che fu cominciato nel 1560 e compiuto nel 1575 [? 1573] (1) Il tempo in che questi visse, quello in che diede cominciamento al coro di S. Severino, cioè appena erasi condotto a termine quello di Monte Cassino, il trovarlo impiegato anche dai Benedettini di S. Martino di Palermo, ai quali formò un coro al tutto somigliante a quello di S. Severino, potrebbe indurre a farlo supporre essere quella stesso Benvenuto, che fu l'artefice del coro Cassinese. Però parmi che questo sopra gli altri due offra maggior purezza di stile, squisitezza di lavoro e delicatezza d'intaglio, sicchè non ardirei dirli tutti della stessa mano. Quali altri maestri d'intaglio abbia avuto a compagni nel lavoro non mi è stato dato scoprire (Caravita, I Codici e le Arti …, III 1870, p.56).*

- (1) … De Dominici … Non so perchè l'autore voglia appellato il Torelli piuttosto Bernardino che Benvenuto, mentre sotto questo secondo nome si sottoscrive nell'atto di convenzione pel Coro di S. Severino scritto a 4 Gennaro 1560 da Notar Gio: Fiorentino Starano, e nell'altro di finale pagamento del 5 Decembre 1575 [? 1573] per Notar Severo Pizza (Caravita, I Codici e le Arti …, III 1870, p.56).*

- Nel 1566 [? 1560] era assegnato il lavoro del coro a Benvenuto Tortelli di Brescia (fig. 50 a, b, c, d) scultore ed intagliatore in legno (1558-1597) che lavorò anche a Montecassino, e a Bartolomeo Chiarini di Roma, suo

contemporaneo, che attesero all'opera mirabile per dodici anni, come è attestato dalla quietanza per il pagamento dei lavori in ducati 3000 rilasciata dagli interessati al monastero il 5 dicembre 1573 (Molinaro, S. Severino e Sossio, 1930 p.2, 59; Mazzoleni, Il monastero …, 1964 p. 70).*
- SS. Severino e Sossio … Tortelli … De Dominici, afferma che il coro viene terminato nel 1575; questa notizia è confermata soltanto dal Caravita, che cita l'atto finale di pagamento «del 5 dicembre 1575 per Notar Severo Pizza». Gli altri studiosi basandosi sulla quietanza del 1573, ritengono che il coro sia stato completato in tale anno (Toscano, 1983-84, p.234-243; Giorgi, in AAP. 39 1991, p.97).*

1574 - Lapide cappella Giordano (terza a destra):

ANTONIO
FABII F. IORDANO
IVRIS VNIVERSI
THEOLOGIAE ET
PHILOSOPHIAE
DOCTORI
LINGVARUM
SCIENTIARVMQ OMNIV(M)
COGNITIONE
PRAESTANTISS.
FABIVS IORDANVS
FRATRI VNICO
ET AMANTISS.
POS.
VIXIT ANN.
XXXIX OBIIT
ANN. D. CIↃ IↃ LXXIIII

(Lapide trascritta dall'originale, Pinto 2013).
- Nella Cappella della famiglia Giordana … Antonio … D.M.C.LXXIIII (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.324).*
- SS. Severino e Sossio … Nella terza cappella di proprietà della famiglia Giordano … tre tavole marmoree … a manca **Antonio Giordano** juniore, assai versato in filosofia, teologia ed in molte lingue, trapassato il 1574 (Chiarini p.1138).

1574 - Lapide E2 (letta Pinto 2019)

IOANNES HIERONIMVS SAGESIVS
EX ANTIQVIS BARONIBVS SALÆ
VNICO PERCARO FILIO PVUERO
MVTATO RERVM ORDINE DEFVNCTO
SIBI SVISQVE LVCENS POSVIT
A . D. CIↃ DLXXIIII

1574 - Lapide A6 (letta Pinto 2019).

IVLIVS CAESAR ET ASCANIVS
CRESCENTII
FRATRES CONCORDISS .
IO . MICHAELI PATRI
BENEM . EISQ . ET
POSTERISQ SVIS VIVENS POSVIT
F . C .
AN . M . D . LXXIIII

1574 - Jesus 1574 Francesco rendinella, et Gio: batt.a di salvo n.ri affitt.ri del Fon.co de li scigliati, qual si possiede come in lib.o di ricordi n. 107 sito in fronte della Chiesa nova … (ASNa, Mon. sopp. 1851; Pinto, Ricerca 2021).

1575 - Nella cappella della famiglia Di Toro … Nella sepoltura:

Ioannes Baptista, & Alexandro de Thoro fratres
Neapolit. Ipsis, suisq. hæredibus, & successoribus
Posuerunt Anno Domini MDLXXV.
Hospes Quid sim vides,
Quid fuerim nosti,
Futurus quid sit cogita.

(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.167).*

1575 - Nel lato destro dell'altar maggiore della chiesa vecchia si legge …

Marius de Comitibus
Pro se, suisquè hæredibus
Obijt anno Domini
1575.

(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.169bis).*

25.5.1575 - 1575, a 25 de maggio ... f. 346/214 A Gio. ger.mo Sagese d. sissanta e per lui al R.o padre d'agostino de maratea monaco e procuratore del sacro mon.o de **Santo severino e sosio** diss.o sono a comp.to de d. 160 convenuti pagarnose per causa della concessione li mesi p.ti fattoli per il p. d. ger.mo de amalfi priore de d.o mon.ro esso d. ag.no videlicet cutilio de nap. concelerario de una sepoltura nella ecc.ia nova de d.o mon.ro m.te Instr.o per m.o de n.o severo petra in curia de n.o Gio. giac.o sumonte a X de febr. 74 rattificato capitulo a 24 de aprile de detto anno 74 a qli Instr.i se refere declarando che li altri d. cento per comp.to de d. 160 il p.o ag.no li receve a tempo de d.a cessione per mezzo del banco de citarella e rinaldo (ASNa.BA, vol. 58, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2009).

4.7.1575 - a 4 de luglio ... f. 26/32 Al s.r Gio: andrea de Curtis d. dece e per lui a vinc.o della monaca diss.o seli paga che li consegni a m.o ambrosio della monica in conto de lopera che fa nel pavimento nella sua cappella in **s.to severino** ... (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1576 - Lapide E12 (letta Pinto 2019)

BARTHOLOMEVS VESPVLVS
CIVIS NEAP.
NOSCENS NOMINEM
NATVM ESSE MORTALEM
SIBI SVISQ POSTERIS
VBI ALIQVANTVIVM
QVIESCERENT M P
M IↃ LXXVI

1576 - Dal quinto decennio furono concesse le cappelle del lato destro della chiesa, con questa successione … 1550, prima cappella, di Annibale Mastrogiudice (del genovese Cristoforo Grimaldi dal 1576) (BNN, Inventario de' monumenti della chiesa dei Santi Severino e Sossio, ms. 1872, Bibl. Prov., ms. 31, cc. 63r-79r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.55).*

22.2.1576 - MDLxxvi Adi xxij di febraro mercordi … f. 478 A gio: vic.o como d. cinque e per lui à D. agostino de maratea monaco et proc.re del m.rio di **s.to severino** dise celi paga di censo ogni anno sopra la masaria sua sita in s.to nastase dove si dice allo lago per tutte messe hano celebrate per lanima del q.o lonardo como suo zio come appare per instro al quale se refere, e sono per il censo finito alli 15 de agosto prox.o passato 1575 declarando che resta satisfatto per tutti li anni passati e per lui a minico fucito per lo prezo de otto tavole de castagnelia vendute alo c.ti per la sacrestia del loro monasterio (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

22.2.1576 - MDLxxvi Adi xxij di febraro mercordi … f. 590 A D. laur.o montella d. quindici e per lui a bar.eo Grimaldo disse a bon conto delle pietre li havera da consignare per la fabrica del loro monasterio della quale consignat.e promette di continuo non mancare fin che ne haverano bisogno a lui con.ti d. 15 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

29.2.1576 - MDLxxvi Adi xxviiij di febraro mercordi … f. 780 A D. agostino de maratea d. quindeci e per lui a marco Ant.o Paduano disse sono a comp.to de d. 47 como li altri li havuti d.o marc'ant.o et mastro lo tomaso suo figlio et m.ro and.a dimodeo, disse celi pagano per le sepolture che fanno alla ec.ia loro vechia, et sfratatura di terreno a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

1.3.1576 - MDLxxvi Adi primo di marzo Giovedi … f. 590 A D. lorenzo di montella d. vintidoi e per lui a marcoant.o paduano disse a comp.to de d. 330 atteso li altri li ha recevuti per avanti in diverse partite, con li soi compagni a bon conto dela fabrica che face nel loro m.rio di **s.to severino**, a lui contanti d. 22 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

9.3.1576 - MDLxxvi Adi viiij di marzo venardi … f. 780 Al R.do D. Agostino di maratea d. vinti e mezo e per lui a m.ro Iacobo capomazo disse sono a comp.to di d. 135.4.17 ½ come li altri l'ha ricevuti di cont.i in piu partite e sono per lo prezo di r.a 9 e r.a 6 ½ di ferro lavorato per la cancella del s.re ott.o di alibertinis a comp.to lo cant. lib. 547 1/6 di conlicia a g. 7 la libra, e per tutto lo guarnim.to di d.a cancellata inclusi d. 3.1.10 per la vernice e di duroniczo [?] s.v 90 di ferro di una cancellata usata che li a dato tale che d.to m.ro resta satisfatto di tutto quello deve h.re per d.ta cancellata, a lui contanti d. 20.2.10 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

17.4.1576 - MDLxxvi Adi xvij di aprile mercordi … f. 883 A D. Pio da leccio monacho di **S. Severino** d. vinti e per lui a Iac.o Ant.o Parmese disse sono in parte de d. 70 gli ha promesso al d.to per lo prezo di una custodia li ha da fare come appare per obliganza fatta in Vic.a nella banca di Gio: alfonso vitigliano secondo il disegno patuito fra loro a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

14.5.1576 - MDLXXVI Adi xiiij di magio lunedi ... f. 780 A D. Agostino di maratea d. dece e per lui a simone discio disse per lo prezo di dui peczi di colona bianchi di cinque palmi l'uno che le ha venduto per il mon.rio de **s.to severino** a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2010).

21.5.1576 - MDLxxvi Adi xxj di maggio lunedi … f. 780 A D. aug.no di maratea d. quindici e per lui a lo: lorenzo de arbaro disse sono a comp.to de d. 165 como li altri li ha ricevuti in più partite e seli pagano a conto della sacrestia nova che fa in lo m.rio de **s.to severino** a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

28.5.1576 - MDLxxvi Adi xxviij di maggio lunedi … f. 780 A D. agostino di maratea d. cinque e per lui a lo: ler.mo scotto disse sono a comp.to de d. 20 q.li seli pagano a conto de certe manigli di attoni forniti che fa per la sacrestia loro de **s.to severino** a g.a 27 luno a lui contanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

2.6.1576 - MDLxxvi Adi ij di Giugnio, sabato … f. 780 A D. agostino di maratea d. quattordici tt. 3.15 e per lui a batta Furlano disse sono per lo prezo di centocinquanta pesi di calce e portatura che li ha ven.to per la fabrica delloro monasterio a lui contanti d. 14.3.15 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

2.6.1576 - MDLxxvi Adi ij di Giugnio, sabato … f. 780 A D. agostino de maratea d. quindici e per lui a m.ro nuntio ferraro disse sono a comp.to de d. 271 come li altri li ha ricevuti in diverse volte disse celi paga a conto del intaglio che fa alla sacrestia nova del loro m.rio de **s.to severino**, e per lui a m.ro mattia mognano disse a comp.to de d. 70 come li altri li ha ricevuti cont.i e celi presta gratis per tutta la mitta di agosto p.o venturo 1576 a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

4.6.1576 - MDLxxvi Adi iiij di Giugnio, lunedi … f. 780 A D. agostino di maratea d. dece e per lui a m.ro Gio: lorenzo dalbano et sono ad comp.to de d. 280 come li altri li ha ricevuti in più volte, disse celi pagano in conto dello squatro et manifatura della sacrestia nova del loro m.rio di **s.to severino**, a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

4.6.1576 - MDLxxvi Adi iiij di Giugnio, lunedi … f. 1297 A D. agostino di maratea d. cinque e per lui a marco di pino di siena disse celi paga à conto della cona che fa per li heredi del q.o tiseo martignano alla loro capella per la ecc.a loro di **s.to severino** a lui contanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

8.6.1576 - MDLxxvi Adi viij di Giugnio, venardi … f. 1297 A D. agostino di maratea d. otto e g.a 16 e per lui a lo: lorenzo darbano disse sono a comp.to de d. 292 disse celi paga a conto del squatro e fatura della sacrestia loro di **s.to severino**, a lui contanti d. 8.-.16 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

28.6.1576 - MDLxxvi Adi xxviij di Giugnio, Giovedi … f. 1374 A Hipolita Gadaletta d. dicesette tt. 3.3 e per lei a D. Agostino di maratea proc.re del ven.le monasterio di **s.to severino** di napoli disse celi paga per conto dell'annuo censo finito a 15 de agosto 1575 delle case di soi figli e heredi del q.o fran.co ant.o tosone sita a porta Reale citra pregiuditio per lo delle ragione de d.i soi figli li competeno per conto delli interessi, e spese

sono occorse e coreranno per conto dello interesse e spese sono corse e correno per conto della lite si fa con D. Fabritio Pig.lo del terr.rio di d.te case, e per lui ad Ambrosio della Monica per altritanti a lui contanti d. 17.3.3 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

4.8.1576 - MDLxxvi Adi iiij di Agosto sabato … f. 883 A D. Pio delecio monacho di **s.to severino** d. trenta e per lui a m.o Iac.o ant.o Parmese di napoli disse celi pagha a comp.to di d. 50 in parte di d. 70 in parte del prezo di una costodia fatta per lo R.do archiprete di Surto secondo li patti fatti e promessi per obliganza fatta in vicaria nella banca di vitigliano alla q.le se refere a lui contanti d. 30 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

1577 - Di **San Severino** … Nella seconda cappella è la tavola dentrovi il Christo su la Croce, il qual fù fatto da Marco de Siena (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.332).*
- S. Severino … Nell'andare alla Chiesa vecchia … Nella seconda Cappella è la tavola, rappresentante *Christo su la Croce*, opera di Marco da Siena (Sarnelli, Guida …, 1688 p.256).*
- Nel muro poi della croce vi si vede una tavola, nella quale vi è il [p.220] nostro Signore spirante in Croce: opera di Marco da Siena. L'altra tavola, che segue a questa dell'inchiodatione del Salvatore nella Croce, è dell'istesso Autore (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.219).*
- Marco di Siena, e l'*inchiodazione* (Parrino, Napoli …, I 1700 p.213).*
- Vedesi adunque nella Cappella di Marcello Martignano, situata nella Croce della Chiesa il bellissimo Crocefisso, con molto accompagnamento di figure così principali, come lontane, essendovi da un canto la B. Vergine addolorata in atto di venir meno in braccio delle pietose Marie; ed in questa vi è segnato l'anno 1576. sotto il solito nome suo (De Dominici, Vite …, II 1743 p.198).*
- SS. Severino e Sossio … Nel muro a sinistra vedesi un quadro con *N. Signore in Croce* di Marco da Siena … Dal lato della epistola vedesi il gran Cappellone con un quadro di Marco da Siena rappresentante *l'inchiodazione di N.S. alla Croce sul Calvario* (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.71 e 74).*
- S. Severino e Sossio … In una delle crociere … il quadro del *Redentore in croce* è di Marco da Siena … Nella crociera dall'altro lato la *crocefissione nel Calvario* è di Marco da Siena (Galanti, Napoli …, 1838 p.124).*
- S. Severino … Nella crociera guardisi sull'altare a man dritta il bel quadro dello stesso sanese, ov'è con molte altre figure *nostro Signore che viene inchiodato sulla croce* … In luogo di altare, dalla parte sinistra della crociera … Accosto è collocata un'ampia e studiata composizione di Marco da Siena con la dolorosa scena di *Cristo sulla croce, e la Vergine che sviene*, il quale quadro porta il nome dell'artista e l'anno 1576 (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri …, II 1845 p.236).*
- Chiesa dei SS. Severino e Sossio … Uscendo dal Soccorpo per la cappella de' Medici, si entra nella crociera, ove continuando il giro del Tempio dalla dritta alla sinistra, ammireremo sull'altare del Cappellone il bel quadro del ripetuto Marco da Siena, con molte figure sommamente espressive all'intorno di *Nostro Signore che viene inchiodato sulla croce* … Volgendo indi lo sguardo sul muro del gran pilastro che fa angolo con l'altare medesimo, mirasi lo *schiodar della Croce del Santissimo Corpo del morto Redentore* con infinita vaghezza ed espressione dipinto da Andrea da Salerno (Chiarini p.1142).*
- Chiesa dei SS. Severino e Sossio … Cappella Gesualda, oggi della famiglia Troja … Dalla parte sinistra della crociera, in luogo dell'altare è un gran mausoleo di Vincenzo Carafa Priore d'Ungheria … Accosto è collocata un'ampia e studiata composizione di Marco da Siena con la dolorosa scena di *Cristo su la croce, e la Vergine che sviene*, il quale quadro porta il nome dell'egregio artista e l'anno 1576 (Chiarini p.1145).*
- Ss. Severino e Sossio … poggiando a nostra dritta nel cappellone la tavola della *Crocefissione* sull'altare è di Marco Senese[124] … il quadro del *Calvario* al muro dritto[139] è di Marco Senese[140] … Quinta[151], il quadro della Purità credesi di Marco Senese[152] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.135).*
- [124] Il dipinto raffigurante "Cristo affisso alla Croce" viene attribuito dal Previtali ad un pittore fiammingo vicino a Rinaldo Fiammingo Aert Mytens) (Previtali p.105 e 136) … [139] Leggi sinistro. [140] E' firmato e datato 1577. Si tratta più precisamente di una "Crocefissione" … [151] Si tratta della seconda cappella … [152] Non rintracciato (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.150).*
- Firma e data la *Crocifissione* nella chiesa dei Santi Severino e Sossio a Napoli (Borea 1962, fig. 36b) - (Calò 1969, fig. 79; Previtali p.79).*
- Crocifissione. Tavola, 380x280 cm. Iscrizioni: in basso a destra *Marcus de pino (sen)ensis / faciebat MDLXXVII*. Transetto sinistro. La Crocifissione dovette nascere come tavola d'altare ed essere collocata in origine in una cappella della chiesa vecchia. Il De Dominici … vi leggeva la data 1576, seguito in questo dal D'Afflitto, da de Lauzières e d'Ambra e dal Chiarini, che però probabilmente trascrivono dal testo settecentesco, piuttosto che dal dipinto. Oggi si legge inequivocabilmente MDLXXVII (Zezza, Marco Pino, 2003 p.82).*

1578 - Lapide cappella Giordano (terza a destra):

VRANIAE DE ALEXANDRO UXORI CARISS. ATQ. INCOMPARABILI QVACVM ANN. VI SVAVISSIME VIXIT CVIVS NIHIL VNQUAM NISI MORTEM DOLVIT FABIVS IORDANVS INFELIX CONIUX CONTRA VOTVM P. VIXIT ANN. XXV OBIIT ANN. D. CIↃ IↃ LXXVIII

(Lapide trascritta dall'originale, Pinto 2013).
- Nella Cappella della famiglia Giordana … Nello stesso luogo. Urania … M.D.LXXVIII (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.323).*

c.1578 - Di **San Severino** … La tavola della *Natività di Nostra Signora*, che si vede nella cappella della famiglia Caputa, fù fatta da Marco di Siena (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.329).*
- S. Severino … La Tavola della *Natività di Nostra Signora*, che si vede nella Cappella della famiglia Caputa, fù fatta da Marco da Siena (Sarnelli, Guida ..., 1688 p.256).*
- Passata la Cappella dove è un basso rilievo di marmo, se ne vede [p.221] un'altra quale hà seco una tavola, nella quale vedesi la nascita della Vergine: fattura dell'istesso Marco da Siena (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.220).*
- Marco di Siena … la *nascita della Vergine* (Parrino, Napoli …, I 1700 p.213).*
- chiesa di S. Severino … e nella cappella di contro (essendo queste le prime entrando in chiesa) vi fece poi la *nascita della B. Vergine Maria*, e dove solamente vi scrisse "Marcus faciebat"; senza notarvi né cognome, né anno: e si dice, che intanto in questa non scrisse la patria … in quanto che si era fatto cittadino napolitano, come attesta notar Giovan Angelo ne' già noti suoi manoscritti. La volta di questa cappella anzidetta, ove dipinse la Natività della Madonna, la fece dipingere da Giovan Angelo suddetto suo discepolo, che vi lavorò belle *storiette della vita di Maria Vergine*, in mezzo a' compartimenti di stucco, ed arabeschi: ma in oggi poche cose di queste storie si veggono, avendo patito la volta di questa cappella, con quella della nave della chiesa, nell'orrendo tremuoto del 1731 (De Dominici, II p.316).*
- SS. Severino e Sossio … Nell'ultima cappella finalmente osservasi altro quadro di detto Marco da Siena colla *Natività della B. Vergine* (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.78).*
- Pino (di) Marco da Siena … Nella chiesa di S. Severino dipinse quattro tavole, fra le quali è quella della Natività di Nostra Signora (Lanzi, Storia pittorica ..., II 1822, p.259-260; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.288).*
- S. Severino e Sossio … Marco da Siena, e sue pitture … la *Natività … della Vergine* (Galanti, Napoli …, 1838 p.124).*
- S. Severino … Nella prima cappella a dritta la tavola della *nascita della beata Vergine* è di Marco da Siena, e gli affreschi sono di Giovanni Angelo Criscuolo, in istato di deperimento (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri …, II 1845 p.236).*
- Chiesa dei SS. Severino e Sossio … Nella prima cappella a dritta vedesi la Tavola della *Nascita della Beata Vergine*, opera pregiatissima di Marco di Pino da Siena … ma si l'una che gli altri trovansi in tale stato di deperimento, da produrre nell'animo dell'osservatore indicibile pena … deve al certo imputarsi alla famiglia che ne ha il diritto di padronato … Casa de' Grimaldi (Chiarini p.1138).*
- Ss. Severino e Sossio … Cominciando ad osservare le cappelle a nostra dritta: prima, la tavola[102] della *Nascita della Vergine* è di Marco Senese (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.134).*
- [102] Si tratta di un trasporto su tela (Borea 1962 p.49 nota 32; Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.150).*
- Natività della Vergine. Tavola trasportata su tela, 380x246. Iscrizioni: *Marcus / faciebat* (De Dominici, A. Filangieri). Prima cappella a destra, della famiglia Grimaldi … danneggiata dal terremoto del 1731 … e poi molto rimaneggiata in occasione della successiva ricostruzione della facciata … il dipinto … oggi, dopo che negli anni cinquanta del Novecento è stato trasportato su tela, si presenta in condizioni drammaticamente impoverite. La cappella, probabilmente per via del radicale rifacimento che seguì il terremoto settecentesco, è oggi del tutto priva di stemmi o di memorie epigrafiche che possano servire a ricostruire la storia; tuttavia da un documento relativo alla costruzione di un dormitorio nel convento negli anni 1577-1578 veniamo a sapere che i monaci destinavano a tale scopo, tra l'altro, "la somma ricavata dalla vendita a Christofaro Grimaldo della prima cappella de l'ecclesia nova a l'intrare a mano destra per ducati 840". Se ne può ricavare che nello stesso giro di anni si provvedesse a far collocare nella cappella il dipinto di Marco. Il committente dell'opera dovette essere dunque Cristoforo Grimaldi, esponente della ricca comunità genovese, che in quegli anni compie una ascesa esemplare, abbandonando l'attività di banchieri per acquisire alcuni tra i più remunerativi uffici della burocrazia (in quegli anni è percettore di Terra di Lavoro e del Contado del Molise) prima di avviare la nobilitazione della famiglia grazie all'acquisto di feudi (i figli saranno uno duca di Telese, l'altro marchese di Pietracatella, il fratello sarà marchese di Modugno). Come la

Natività della cappella che le sta di fronte, l'opera è citata per la prima volta dal D'Engenio, però come *Natività del Battista* (l'errore si ripete poi anche nella guida del Sarnelli … E' da ritenere comunque un'opera dell'ultimissimo periodo … rielaborando un modello già messo in opera in San Luigi di Palazzo, dove le fonti napoletane descrivono un dipinto con questa stessa iconografia, distrutto nel Settecento (Zezza, Marco Pino 2003 p.83).*

1578 - D. Petrus Paulus de Senisio Abbas Sacri Mon.rij **Sanctorum Severini, et Sossij** ... (ASNa, Mon. sopp. 1818).

1578 - Nella cappella della famiglia de Leo, è una tavola di marmo, in cui si legge.

D. O. M.
D. Ioannæ dela Rossa Ferd.
Torelliæ Comitis ex iilust.
Hispaniarum Famil. uxori rarissimæ
Marcus Ant. de Leo coniux infelix
Fac. Cur.
Obijt An. M. D. L X XVIII.
Aetatis suæ XXIII.
M. D. XXX.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.333).*

17.2.1578 - Fidem facio ego not.r Martius de grisi de neap. in curia not. Jo: bapta franchi qualiter sub die decimo septimo ma februarij 1578. neap. R.do P. D. Augustino de maratea procur. Sacri monasterij **SS. Severini, et sossij** huius Civitatis concessit in emphim et assignavit m.ce Sante delo core de neap. Vidue relicte q. Marj Conte secundam cappellam in Ecclesia veteri d.i mon.rij et iam renovatam existentem cum intras a parte dextera cum sepultura et omnibus juribus et integro statu, et celebrare quolibet anno … Insuper prefatus D. Augustinus confessus fuit recepisse à d.a Santa d. duecentum prò omni fabrica, et ornatu in dicta cappella et sepultura … (ASNa, Mon. sopp. 1827, p.83; Pinto, Ricerca 2021).

31.1.1579 - 1579 adì 31 di Genn.o … Al r.do d. Agostino de Maratea d. nove e per lui a filippo cappelli figlio et her.de dello Ant.o Cappello, diss.o sono a complim.to de d. 73.0.17 per lo prezzo de doi archi di petra di massa scorniciati et intagliati, che li ha fatti per la sacrestia nova di Santo Severino, et a complim.to di quanta opera e prete di massa che detto Ant.o ha fatta per detto mon.ro di **S.to Severino**, a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).*

21.2.1579 - Sabato 21 de feb.o 1579 … f. 265 A d. Ag.no de maratea d. otto, et per lui à m.o natale jovene diss.o à comp.to de d. ducento novantadui et mezo, come li altri li ha receputi in diverse volte et sono à conto dela manifattura, et opera che fa à staglio ala fabrica nova al pendino de santo severino, quale fabrica se fa ad insta del m.o de s.to Severino d. 8 (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2023).*

23.2.1579 - 23 de febr.o 1579 … A D. Ag.no de maratea d. vinte, et paulo sagese diss.o in conto deli piperni et le promette dare per la casa nova che si fabrica al pendino del mon.o di s.to severino et promette consignarle dela bontà et qualità et prezzo che ha promesso con una sua polisa et per lui a m.ro luca ant. lanzetta per altritanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

25.2.1579 - 25 de febr.o 1579 … A D. Ag.no de maratea d. dieci et per lui a mar.io casanova diss.o seli pagano per parte deli heredi de tiseo martingana per lo sportello de marmore che ha da far fare ala loro cappella et per lui a m.ro fabritio pagano marmoraro diss.o in parte de d. sidece per lo prezo de uno sportello de marmore novo che detto m.ro ha promesso fare in la fabrica delli her.i del q.o m.co tiseo martin.na sita dentro l'ecc.a de **santo severino** de nap. quale sportiello haverà da essere de palmi quattro de longheza et de largheza palmi tre manco un 3° et de grossezza sia quattro dita, et farli li frisi intorno de quattro pezi al d.o sportello che siano larghi dui 3° di palmo lavorati conforme ad una sepoltura che ha fatto dentro l'ecc.a de s.ta catarina a formello de nap. de intaglio de relevo con le arme et che bisognerando, et promette de più detto m.o fabritio intorno à tutto lo quarto de detta fossa farce una lista de marmore vecchio che sia larga dui 3° de palmo et questo per il prezo a r.ne de d. quindece per palmo de marmore che servirà per detta lista, et promette detto m.ro fabritio per tutti li vinte del mese de aprile prossimo venturo del p.nte anno 1579 dare finito detto sportiello et lista de marmore starci sopra q.ndo lo fabricatore ponerà detto sportello et marmore acciò mancando alcune cose lo possa accomodare et lo restante prezo de detto sportiello et liste de

marmore promette esso mar.io pagarlo al detto m.ro fabritio servendo pagando a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

9.3.1579 - 9 di marzo 1579 … Ad Augustino di maratea d. quindici et per lui a m.ro Bartolomeo Grimaldo dissero celi paga à conto di prete che li ha mandato, et mandarà per la fabrica che fa al loro mon.rio al pendino di santo severino al giardino che fu del s.r Marchese d'Oria [Imperiali] a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

24.3.1579 - 24 de marzo 1579 … A D.no agostino de maratea d. diece, et per lui a m.ro natale jovene diss.o a comp.to de d. trecentovinte tt. 4 et g. 8 come li altri le ha ric.ti in più volte et seli pagano in conto dela fabrica fa per il m.o de **s.to severino** al pendino de detto mon.ro accanto al fundaco deli scigliati a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

6.5.1579 - 6 de magio 1579 … A Dono ag.no de maratea d. dieci, et per lui a lione de marinis diss.o come architetto dela fabrica nova de s.to severino de una casa, et poteche site al pendino de s.to severino al giardino che fù del s. marchese d'oria a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

1.6.1579 - p.o de giugno 1579 … f. 265 Al R. D. Ag.no de maratea d. undeci, et per lui a Simonetto de rocca diss.o per nome, et parte de ms bartomeo grimaldo, et a lui per complimento de petre le ha dato insino a questo di per la fabrica nova si fa al pendino de santo severino d. 11 (ASNa.BA, vol. 73, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2014).

26.11.1579 - il 26 novembre 1579 Giovan Domenico de Stasio promise a Cristoforo Grimaldi di «indorare tutta la cona di decto signor Christofaro, fatta per mastro Ferrante de la Mirta, quale è in potere d'esso mastro Giovan Domenico, de oro fino a laude d'experti, et scannellata de azuro fino del meglio a laude del magnifico Marco de Siena, tutto però a spese de detto mastro Giovan Domenico, quale cona, finita et complita del modo predetto, promette et se obliga detto Giovan Domenico di darla et consignarla al predetto signor Christofaro dentro l'ecclesia di **San Severino et Sossio** di questa città, da cqua et per tutta la festa della Pasca de Resurrettione di nostro Signore prossima che viene [...], et questo per prezzo de docati sessantacinque». Fra i testimoni che sottoscrissero l'atto compare anche il pittore Cesare Castellano (ASNa, Not. Scipione Castaldo, sch. 345, prot. 2, cc. 121r-122r; De Mieri, in Confronto 14-17 2009-2011, p.153).*

15.. - Qualche intervento di minor conto all'interno delle fabbriche conventuali si era avuto nel trentennio fra il '50 e l' '80. Fra questi è ricordata la «fabrica della infermaria de **S.to Severino**» i cui lavori furono seguiti da Andrea Mormando [not. 1551-1577] (ASNa, Mon. sopp. 1820; Pessolano, Il convento …, 1978 p.51).*

1580 - Lapide E11 (letta Pinto 2013)

IO ANTONIVS MEIVS
NEAP SIBI SVISQ
POST VBI POST VITÆ
EXITVM AD NOVISSIMAM
VSQ TVBAM
QVIESCERENT M. P.
M D LXXX
CREDO QVOD
RESVRRECTVRVS SVM

1581 - Di **San Severino** … Nella Cappella della famiglia Grimalda è la tavola dentrovi la Natività di san Gio. Battista, la qual fù fatta da Marco di Siena (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.322).*
- Nella cappella della famiglia Caputo, ove è il quadro della Natività del Signore di mano di Marco di Pino, detto di Siena: *Christo Deo Optimo … Anno MDLXXXVIII (*De Lellis, Supplimento …, 1654 p.167).*
- S. Severino … In quella della famiglia Grimalda è la Tavola, rappresentante la *Natività di S. Giovam-Battista*, fatta da Marco da Siena (Sarnelli, Guida ..., 1688 p.253).*
- Nella Cappella passata quella della purità vi si vede una tavola, nella quale dal pennello di Marco di Siena stà espressa con molte figure la nascita del Signore (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.219).*
- la *Nascita del Signore* di Marco da Siena (Parrino, Napoli …, I 1700 p.213).*
- chiesa di S. Severino … Poi nel 1581 dipinse la *Nascita del Signore*, con grandissimo componimento di figure (De Dominici, II p.316).*

- SS. Severino e Sossio … Nella prima Cappella a sinistra entrando in Chiesa evvi un quadro della *nascita di Nostro Signore* di Marco da Siena (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.70).*
- S. Severino e Sossio … Marco da Siena, e sue pitture … la *Nascita di N. Signore* (Galanti, Napoli …, 1838 p.124).*
- S. Severino … Nell'ultima cappella è la tavola della *nascita del Signore*, di Marco da Siena, assai malconcia dall'umidità del sito (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri …, II 1845 p.238).*
- Chiesa dei SS. Severino e Sossio … L'ultima cappella, dov'è la tavola di Marco da Siena che figura la *Nascita del Divino Redentore*, è nel massimo deterioramento. Assai malconcio è il dipinto dall'umidità del sito … Appartenne anticamente alla famiglia Caputo, come si legge in una tavola addossata al muro e che segna l'anno 1588 (Chiarini p.1147).*
- Ss. Severino e Sossio … Marco Senese, di cui è certamente la *Nascita di Cristo* nell'ultima (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.135).*
- Il quadro nella cappella seguente raffigura più precisamente *l'Adorazione dei pastori* (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.150).*
- *l'Adorazione dei Pastori* dei Santi Severino e Sossio, per la quale ritengo si debba prestar fede al De Dominici, che vi leggeva la data 1581, sono le ultime opere note di Marco, ed entrambe denunciano una forte presenza di un aiuto assai meno dotato di lui, con ogni probabilità il genero Manchelli (De Dominici, II p.198; D'Afflitto, Guida ..., I 1834 p.216; Zezza, Precisazioni …, in Dialoghi di storia dell'arte, 1 1995 p.119).*
- *Adorazione dei Pastori* Tavola 385x258 Iscrizione: *Marcus de / pino / Senensis faciebat / A.D. M.D. / LXXXI*; oggi sono appena visibili tracce di alcuni caratteri sulla colonna in basso a destra. Prima cappella a sinistra, della famiglia Caputo. Il dipinto è probabilmente uno degli ultimi eseguiti dall'artista … Il letterato bolognese Marcello Oretti alla fine del Settecento trascrisse l'iscrizione con la firma e la data 1581, vista anche dal De Dominici … Nel Seicento l'erudito Carlo de Lellis poteva ancora trascrivere quella dei sepolcri di Rocco, Giovanni, Pasquale ed Agostino Caputo (Zezza, Marco Pino, 2003 p.84).*

1581 - Lapide E9 (letta Pinto 2013)

MARCVS ANTONIVS
DE LEONE NEAP
SEPVLCR HOC
SIBI SVISQ POST
ADHVC VIVENS F C
AN DNI M . D . LXXXI
VI NON SVM SED ERO

7.10.1581 - Die sept.o mensis ottobris dec.me Ind.is neap. 1581 et proprie in Archivio Ven.lis eccl.a et hospitalis S.ta Marie Annuntiata de neap. constitutis in nostri presentia ex.tis D.ni … d.no Petro angelo Cimmino de neap. magistri economi et Gubern.ri una cum Ill.mi D.no Jo: Antonio Canfora … et ex.te d.no Cesare Cangiano … ex una parte et R.do P.re Donno Agustino de maratea Procuratore generali ut dixit Ven.li Monasterium **S.ti Severini** de Neap. ordinis s.ti Benedicti … ex parte altera Prefati … habere tenere et possidere … domorum dirutarum sitam in hac civ.te neap. subtus Monasterium p.ti **S.ti Severini** et proprie in vico ditto dello bello aere contiguum platea dicta delli miraballi huius civ.tis iuxta alia bona dicti monasterij juxta duas vias pub.cas et alios siquisunt confines … (ASNa, Not. Ambrogio de Lega, sch. 297, prot. 4, f. 168; Pinto, Ricerca 2012).
- ... nel 1581 la comunità compra, con relazione del tabulario Rabicano e di Vincenzo della Monica, dall'Ospedale della SS. Annunziata, "un suolo ed alcune case sotto il predetto monastero nel vico dicto delo bello aere contiguo alla platea detta delli Miroballi iuxta altri beni del monastero et via pubblica per ampliamento del monastero stesso". E' impossibile riconoscere il suolo acquistato, ma era probabilmente dal lato in cui fu aperto più tardi il vico Pensieri (ASNa, Mon. sopp. 1816; Pessolano, Il convento …, 1978 p.27).*

... - ... che la rupe su le quali stea posta, come dice il Pontano, siano quelle, presso dove hora dalla parte di basso stan fabbricati diversi edificj di case, incominciando dalla strada suddetta di S. Arcangelo (delle Monache: il qual luogo anticamente fu detto Bajano), tirando per sotto il Monastero di S. Severino, e per l'appendino sotto S. Marcellino, seguendo per S. Agnello detto de' Grassi ... fabbricandosi in questi luoghi, ove noi dicemo esserne le rupi, su le quali era la Città, e proprio ove sono le botteghe de' tessitori, il nuovo Claustro del Monastero di **Santo Severino**, e nelle case de' Magnifici Pietro Angelo Cimino, e d'Horatio Genuino, che volendo ampliare gli edificj e case verso la parte di dentro, vi han ritrovato le mura che dalla parte di fuori erano formate con quadroni grandi di pietra, e dalla parte di dentro erano poi continovate di calce, e pietre di grossezza di diece (m.2,64), o 12 (m.3,17) palmi di materia aggestitia (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.44).*

1582 - Lapide E10 (letta Pinto 2013)

VINCENTIVS PISCIS NEAP
MVLTAE PROBITATIS VIP
HIC REQVIESCIT
DIOMEDES ET
IO . HIERONYMVS FF.
PARENTI OPT SIBI ET
POSTERI PP
ANNO A CHRISTO NATO
M . D . LXXXII .

1582 - Lapide E3 (letta Pinto 2019).

PETRVS ANT . PALOMBA NEAP
MEMOR CONDITIONIS
HVMANAE
SEPVLCHRVM HOC SIBI
SVISQ PARAVIT
AN . A XPO NATO
M . D . LXXXII
EXRECTAMVS
VT CORRVPTIBILE HOC
INDVAT INCORRVPTIONEM

30.11.1582 - Nella cappella della famiglia Maranta sono i seguenti epitaffi. [p.330]

Paulo Hyeronimo Turilliæ Io.
Iacobi F. Patritio Genuen. maior.
Suorum gloria, & propriæ virtutis
Expectatione clariss. in ipso ætatis flore è vivis
Erepto. Theodora Spinula Fil. dulciss. P.
Et pietatis ergo quotidianæ lotationi iustam
Et peremnem pecuniam addixit. An. Sal.
1582. die 30. Novembris.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.329).*

1583 - Venerabili monasterij **Sancti Severini** cum primum sibi innotuerit fuisse per Dominum Fabritium Mormilem intimatam quandam assertam supplicationem Domino Camillo de Medicis, continentem dictum venerabilem monasterium non potuisse concedere cappellas dicto Domino Camillo in preiuditium iurium attingendi arma dicti Domini Fabritij, asserentis fundasse dictam ecclesiam cum bonis et sanguine, ut ex dicta supplicatione ad quam impugnatine relatio habeat dicit defendendo dictum Dominum Camillum, et quod rite et recte eidem concessiones dictae cappellae fecit. Nullo quod ius dicto actori competere ante omniam, actorem cogi ad exibendum scritturas in supplicatione mentionatas in quibus libellis fundatis. Quibus exibitis ex nunc per tunc opponit excettione transactionis in tam in anno 1583 intus dictum monasterium et dictum dominum Fabritium qua excettione me stante impeditina. Constat novam ecclesiam Sancti Severini fuisse antiquita constructione inceptam et demum in anno 1530 quod Dominus Troianus Mormilis, avus actoris, ut dicta ecclesia compleret, donavit ducatos sex mille infra sex annos, videlicet singulis annis ducatos mille et monasterium dictum Troianum concessit tribunam ecclesiae, et quod tam in ea quam in parietibus dictae ecclesiae intus et extra potuisset arma affigere, ex quo instrumento liquet non esse veram pretensionem actoris eius antecessores fundasse ecclesiam cum pecunia et sanguine post quem per tot annos ante fuerat inceptam et conseguentis dictus Dominus Troianus non fundator sed, operi iam incepto, auxilium prestitit. Et, cum non observasset promissum dictus Troianus, liquet eius obitu Dominus Carolus, eius filius et heres, fuit convenutus per monasterium ad observantiam predicti instrumenti, et videlicet nihil in eius hereditate remansisse, qua habuerat donationem eius bonorum anteriorem. Nihilominus ad novam conventione devenit cum monasterio, videlicet quod dictus Carolus ex tunc per dictis ducatis sex mille solveret annuos ducatos quingentum monasterio donec ecclesia compleret, et monasterium concessit Carolo dictam tribunam et quod, tam in illa quam in parietibus dictae ecclesiae, in parietibus de super pileriis, eius arma affigere potuisset. Restringendo facultatem tribunam in instrumento anni 1530 stipulati cum quondam Troiano affigendi simpliciter arma in parietibus dictae ecclesiae. Et, orta altera lite, fit novissima conventio et transactio intus monasterium et dictum Fabritium in anno 1583, in qua insertis tenoribus dictorum instru-

mentorum anni 1530 et 1537 stipulatis intus monasterium cum dictis Troiano et Carolo, patre et avo actoris, cessata lite per plura hinc inde premictunt per multa capitula in ea contenta. Et intus alia duo adsunt, unum quod circa affixionem armorum predictus actor in quattuor locis illa affigere posset: in duobus locis extra ecclesiam, videlicet nell'arcotravo et in porta, et in duobus locis intus ecclesiam, in cupula et in arcu Sanctissimi Crucifixi. Cum quo capitulo derogatum fuit facultati affigendi arma in parietibus ecclesiae et in parietibus de super pileriis, vigorum dictorum instrumentorum anni 1530 et 1537, et non mirum qua ex hac novissima transactione multa Dominus Fabritius acquisivit, quod ante per predicta instrumenta non habuerat: prout fuit altare maius ecclesiae, fieri sepolturas sumptibus monasterij et alia quod ipsius commodum respiciunt. Alterum, quod ambe partes renuntiant, cuicumque pretentioni orte, et quod oriri posset ex causis predictis et emergentibus ita quod solum sit observanda praesens conventio et transactio. Cum quo capitulo clarissime liquet circa affixionem armorum et alia non esse attendenda predicta instrumenta anni 1530 et 1537, sed tam hanc novam transactionem fere in omnibus observatam qua stante, non esse amplius ad ulteriora procedendum instat assentio maxime motorio juris [...] et ita dicit citra preiuditium omnis jurium quod omni tempore sibi reservat omni modo melius (ASNa, Mon. sopp. 1805, c. 137r-138r [174]; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.50).*
- 1592? I monaci contestano, attraverso tre punti, i diritti patronali che Fabrizio Mormile continuava a rivendicare sulla cappella-Medici. In ultima istanza si richiama la convenzione del 1583, la quale, derogando agli atti stipulati tra il 1530 e il 1537 con gli avi di Fabrizio, prevedeva per quest'ultimo la facoltà esclusiva di utilizzare quattro spazi della chiesa (porta con relativo architrave, esternamente alla chiesa, cupola e relativo arco del «Santissimo Crocifisso», internamente alla chiesa), precludendogli, quindi, il godimento delle cappelle private (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.50).*
- [174] Il documento, non datato, è simile a quello - in lingua italiana - contenuto alla carte 77r-79r (una copia di questo è a sua volta alle carte 133 r/v). Qui il monastero replica alla «pretensione del detto Signor Fabritio … di levare [tutti] li altaretti» dalla fabrica (Pessolano, Il convento …, 1978 p.96, nota 51; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.63).*
- ... ma un'ulteriore lite fu intentata nel 1583 da Fabrizio (Mormile) figlio di Camillo, il quale "pretese che la chiesa era già finita" e domandò la restituzione di alcune annualità a suo avviso indebitamente percepite (ASNa, Mon. sopp. 1794, p.276; Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.201).*

9.4.1583 - Eodem die nono m.s Aprilis undecimo Ind.s 1583 … accessimus ad Sacrum Monasterium **S.torum Severini et Sossis** … constitutis … P. D. Paolo de Serusio Abbate dicti Monasterij … ex una parte, et Ill.i D.ni Fab.o Mormili de eadem civitate Neap. agente … et pro parte Ills. D.ni Hercoli Mormilis eius fratris absentis … ex parte altera Prefate partes … sponte asseruit parit.r coram nobis annis preteritis q.m Ill.s Trojanis Mormiles Avi paternum ipsorum D.norum fabritij et Herculis donasse donat.e titulo irrevocabile inter vivos d.o Monast.o **S.torum Severini, et sossij**, et fratribus ipsius d.os sexmille de car. … convertendos in fabrica nova Ecc.a dicti Monasterij med.te … pub.co Istrum.to Rogato sub die x.° m.s Julij 3.e Ind.s 1530 per manus q.m Mag.ci Not.ij Gregorij Russi de Neap. … nec possit ipse d.nis Carolus, et suis her.s, et succ.s in hoc obstare seu contradicere remanente tribuna d.e ecc.e noviter construende pro cappella ipsius d.ni Caroli … Item che la cupula il pavim.to di essa fundata sopra li quattro pelieri, et tutto l'altare Mag.e di d.a chiesa resti in perpetuo per cappella di d.o fabritio, et s.r Hercole Mormile fratelli, et loro discendenti della loro Casata. Item il Monast.o promette, e si obliga a sue spese fare due tumuli de marmo con le statue sopra alli due pilieri di piperno della Cupula all'incontro la porta Mag.e vicino l'altare Mag.re, et quelli siano fatti di altezza, et giudizio di esperti conter eligendi conf.e al sepolcro del s.r Ger.o Giesualdo, et darci principio fra mesi sei, et finirli fra quattro anni, et più sia lecito al d.o fabritio possere fare due altri cantari alli due altri pilieri di detta Cupula a sue proprie spese non volendo il d.o Monast.o farli. Item promette d.o Monast.o fare à sue spese nel mezzo del pavim.to di d.a cupula una sepoltura grande di Marmo, et mischi belli con le arme di Casa Mormili et con epitaffio à volontà di d.o s.r fabritio quale pavim.to sia di dodici palmi largo, et palmi quattordi longo. Item promette il d.o Monast.o affigere le arme deò Monast.o, et di Casa Mormile con l'Impresa di Parag.e come Impresa della fameglia di esso s.r fabritio, et s.r Hercole tonda, et non di altra Casa Mormile nel arco travo sopra la porta da fuora, et nella porta di Bronzo, et anco nelli Pilieri della Cupula le arme sue dolo di Marmo et anco sopra l'arco del crocifisso quale sia di legname, et à questo sele dia principio fra un mese … Item la d.a chiesa deb.a finire conf.e al bello edificio già incominciato … Item le d.e parti cedeno alla sud.a lite, et causa, et cassano l'atti et si rimetteno ad invicem ogni pretendentia … Item poiche al tempo della transatt.e fatta fra il Monast.o, et il sop.a d.o q.m sig.r D. Carolo … (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.166; Pinto, Ricerca 2021).

1584 - Lapide A5 (letta Pinto 2019).

POMPEVS FARRVS NEAPOLITANV
SIBI SVISQ AC PORTIÆ RVBÆ CONIVC

PRÆMORTVÆ CONIVGVM EXEPLAR
DE CVI ERGA VIR ET FILIOS OSSEQVIIS
ET AMORE DICERE NEC MARMOR NEC
TEMPVS SVFFICERENT FIERI FECIT
ANNO SALVTIS M . D . LXXXIIII
BAPTISTA CANAVACOLVS SVI
NO INMEMOR SIBI ET CORNELIE
FARRÆ VXORI EX PRE HERED
POSTERISQ SVIS VIVENS POSVIT

1584 - Lapide E4 (letta Pinto 2019).

IN PACE
IN IDIPSVM
DORMIAM
ET
REQVIESCAM
LEONARDVS PALOMBA
SIBI SVISQ POSTERIS
VIVENS LOCUM PARAVIT
AN: SALVTIS HVMANE
M . D . LXXXIIII .

9.8.1584 - Visa petitione porretta per parte Ven.lis Mon.rii **s.tum Severinum** huius fideliss.a civitatis neap. perentis licentia impartiri conducendo Acqua formalis in d.a domibus sitis in hac p.ta civ.te et propria in la strata deli miraballi habira conclusione per d.nos deputatos in conservatione aqua p.ta fatta sub die nono sub.tti mensis in attis presentata, visis denique indendis tenor p.te conclusionis V3 Havendomo havuta fede dal m.co gio: carlo rabicano tabolario napolitano et secretario sopra le acque di questa fedeliss.a cita da m.ro galieno valenza, Minico vertozo, et bar.eo balivo m.ri di lacqua circa il conceder delle acque alle poteche del Sacro Mon.rio di **s.to Severino** di nap. site sopra la strata deli miraballi dove si esercita larte dela tenta … Per tanto havemo concluso, con detta p.a forma di manera se potria dare et concedere licentia di posser pigliare detta acqua dal palazo di s.to laurenzo di nap. Adi 9 di ag.to 1584: Gio: bap.ta carrafa, gio: ant.o caracciolo, Marcello muscettola, Aniballe di gennaro, Camillo di pino … (ASNa, Mon. sopp. 1797, p.96; Pinto, Ricerca 2021).
- ... sfruttamento dell'acqua della "Volla" che scorrendo sotto il fabbricato, alimentava non solo i mulini, ma anche le "tentorie" che allogate, fin dal 1584, nelle botteghe sotto il giardino erano date in affitto ai tintori della omonima Calata dei Tintori (fig.86) - (Mazzoleni, Il monastero …, 1964 p.116).*

19.8.1584 - Nella cappella della famiglia Maranta sono i seguenti epitaffi. [p.330]
Antonio viro integerrimo, & Rocco
Equiti Hierosolymitano Grimaldis
Arpinatib. Carolus Iur. Cons. Ant.
Fil. Patri, Patruoq; chariss. F. ut
Quos idem sanguis genuerat, idem
Lapis tegeret. obierunt Ant. Neapol.
14. Kal. Septeb. 1584. Rocc.
Non. Sep. 1562.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.329).*

c.1585 - Catalogo dei monasteri esistenti in Napoli. Benedettini. Cassinesi: **S. Severino** (monaci 60, frati 25, annui ducati 17.000) - (ASDN, Status Ecclesiae Neapolitanae, vol.I foll.79-81; Strazzullo, Edilizia ..., 1968 p.98).*

1585 - ... & avendolo trasferito in Napoli, come nel suddetto libro si legge, lo collocò con quello di San Severino sotto il maggiore Altare della Chiesa, ove al presente si legge la seguente Iscrizione: *Hic duo Sancta simul, Divi naque corpora jacent Sossius unanimes, e Severinus habent*. La Chiesa, che innanzi dicata era a Santo Severino Vescovo, come si disse nel discorso del 162. da questo tempo in poi fu detta **SS. Severino, e Sosio**. E benchè ne' tempi a noi prossimi fusse stato eretto nuovo Tempio, e l'antico ridotto in oratorio, i corpi delli Santi predetti non furono punto ammossi dal pristino luogo, ove da Napolitani con grandissima devozione son venerati (Summonte, Historia ..., II ed. 1748 p.166).*

28.7.1585 - Inter cetera legata contenta in originali testamento inscriptis clauso sigillato condito ordinato rifatto per mag.cum Joannem matheum sages de neap. sub die vigesimo octavo mensis julij 1585 et peig subsequtum hobitum aperto sub die septimo mensis augusti 1585 ingbus clausura et apertum per not.o pu.co rogatus … ego not.r Jacobus ambrosio Caulinus in curia notaj Vincenti brandolini de nep. est sub.tum legatum tenoris sequentis V3. Item Jo predetto Joan matheo testatore declaro haver pigliato in la sopradetta Ecc.ia de **Sanseverino** una fossa et per causa de quella et anco la celebratione de alcune messe ho promesso pagar ala sopradecta Ecc.ia ogni anno in perpetuum docati quattro … (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.128/199; Pinto, Ricerca 2021).

22.2.1586 - Die vigesimo secundo mensis februarij quartedecime Indictionis neapoli 1586 personaliter accessimus ad sacrum monasterium **sanctorum Severinj et Sossij** … et dum essemus ibidem, et proprie in sacristia ecclesie nove dicti monasterij Ibi inventis per nos, ac in nostri presentia personalier constitutis subscriptis Reverendis patribus V3 Multum R.do P. don Nicolao Apapia Abbate … ex una parte, et domino Anibale Cesario … ex parte altera: Prefatus dominus Anibal asseruit … presentibus ipsum dominum Anibalem, et dominum Nicolaum Vincentium cesareum eius fratrem … et proinde in ecclesia nova ipsius monasterij habere particulare sacellum ibique cineres dicti sui genitoris, et domini Nicolai Vincentij Junioris eius nepotis … Inprimis promette il sig.re Aniballe cesareo dare al detto monasterio per la compra di uno luoco attorno la Città … habbia ad servire per recreatione delli padri predetti ducatj cinquemilia … Item si declara che avante che detto sig.re Aniballe farà detta donatione si affrancarà la sua cappella che tene nella ecclesia di detto monasterio dal censo d'annuj ducati dudici che paga come herede del supraditto q.o s.re Cola Vicenzo cesareo seniore suo padre … Item prometteno detti Padri … in la chiesa di **Santo Severino** à spese di detto monasterio fareci fare avante l'altare sopra la sepultura uno pavimento di marmj et mischi che sia delli più belli che sono in la chiesa predetta, ove si facci quella inscrittione che al detto Sig.re Aniballe piacerà et si pongano l'arme di casa cesario in tutti l'angoli di detto pavimento … (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.131/202; Pinto, Ricerca 2020).
- Nel 1586. Anibale Cesario asserendo, ch'esso, & il qu. Nicola Vincenzo Cesario Seniore suo Padre per molt'anni, e quasi per tutto il corso de loro vita sono stati deditissimi al Monastero di **SS. Severino, e Sossio** … diede al Monastero docati 5000. … anco alla reparazione, & aumento di quello, e farvi anco una Cappella … All'incontro li PP. … Promisero à loro spese ponere l'arme di marmo con la descrittione di Casa Cesario in detto luogo, & anco fare un pavimento di marmo, e mischi più belli dell'altri con la descrittione, & arme di Casa Cesario nella sua Cappella sita nella Chiesa nova d'esso Monastero … (ASNa, Mon. sopp. 1790, p.323; Pinto, Ricerca 2021).
- Havendo à 22. di Febraro 1586. Aniballe Cesario asserito mediante publico instrumento in presenza dell'Abbate, & altri PP. del Monasterio di **S. Severino**, che tanto lui, quanto Nicolò Vincenzo suo padre per molti anni, e quasi per tutto il tempo della loro vita esser stati divotissimi della Religione Cassinense, e particolarmente del detto Monasterio, nella di cui Chiesa haveva una particolar Cappella, nella quale stavano sepolti detto suo padre, e Nicolò Vincenzo Cesario suo nipote … donare ducati cinque mila per la compra del detto luogo vicino la Città di Napoli … valendo di meno di detti ducati cinque mila il di più si dovesse spendere in aumento di luogo oltre di quello dovesse spendere in riparazione, & aumento di quello, e per la Cappella, che ivi s'haveria da fare … Et anco che frà un anno di detta compra fusse tenuto il sudetto Monasterio à sue spese fare avanti l'Altare sopra la sepoltura un pavimento di marmi mischi delli più belli, che fussero nella Chiesa di S. Severino in tutti l'angoli del pavimento coll'iscrittione anco, che piacesse al detto Aniballe … (ASNa, Mon. sopp. 1790, post p.323; Pinto, Ricerca 2021).

5.4.1586 - 1586 adi 5 di aprile … f. 1068 Al R.do D. fortunato di nap. d. diece et per lui a m.ro Gioseppe aliverti disse in conto dela matonata ha da fare alle celle del **suo monastero** d. 10 (ASNa.BA, vol. 86, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

5.7.1586 - 1586 adi 5 di luglio … f. 233 Al fr. D. fortunato di nap. d. sette et per lui a m.ro Gioseppe aliverti matonatore disse in conto dela matonata fatta al **mon.ro di san sev.no** d. 7 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

1587 - Dal quinto decennio furono concesse le cappelle del lato destro della chiesa, con questa successione … 1559, quarta cappella, di Giannandrea e Ottaviano de Curtis, dal 1561 titolari anche dell'antivestibolo della sagrestia (quest'ultimo passato nel 1587 a Girolamo Carafa, signore di Sepino e duca di Montecalvo) (BNN, Inventario de' monumenti della chiesa dei Santi Severino e Sossio, ms. 1872, Bibl. Prov., ms. 31, cc. 63r-79r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.55).*

… - Si può anco vedere la sacristia, che hà l'ingresso nella prima Cappella della nave dalla parte dell'Epistola. Entrando à sinistra vedesi una bellissima tavola, nella quale stanno espressi la Vergine col suo Figliuolo in braccio, e di sotto S. Benedetto, s. Francesco d'Assisi, e San Francesco di Paola, fù questa dipinta dal nostro Girolamo Imparato [not.1571-1607] (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.221).*
- Lavorò per la Chiesa di **S. Severino** una gran Tavola di Altare, che ora si vede nell'ingresso della Sagrestia, nella quale con bel componimento figurò sù la gloria la B. Vergine col Bambino Giesù, e varj Angioli, e puttini, che le fan corteggio, con S. Scolastica, e S. Rosa, ed abbasso S. Benedetto, S. Placido, S. Sossio, e San Severino Abate, e questa Tavola incontrò il piacimento di tutti quei, che la videro; e veramente quest'opera può annoverarsi fra le migliori, che uscisse da' suoi pennelli (De Dominici, Vite …, II 1743 p. 216).*
- Imparato (Girolamo) … Tra i suoi belli e numerosi dipinti, i migliori sono … 4° In **S. Severino** La *Vergine* in gloria col bambino e varie altre figure di angioli e di santi … (Minieri Riccio, Memorie storiche degli scrittori …, 1844 p.166).*

18.3.1587 - [p.390r] Concessio cappelle et promissio Pro Hieronimo Carrafa et Mon.rio **santorum Severinj et Sossi** Die decimo octavo Mensis Martij 10.e Ind.s 1587 Neap. Ad preces nobis factas pro parte Iubetta … personaliter accessimus ad ven.le Monasterium **Santorum Severini et Sossi** de neap. ordinis s.ti benedicti congregationis Casinentium alias S.te Justine de padua et dum essemus in ecc.a veteri d.ti Mon.rij inventisque per nos ibi ac in nostri presentia p.r constitutis infrascrittis R.dis vicario et venerabilis monacis Religiosis d.ti Mon.rij videlicet Don Joanne Evangelista Abbate s.te Marie de funda vicario generale R.di patris Don Nicolai de pavia Abbatis mon.rij p.ti Don Jo: batta de neap. D. Augustino de Maratea, D. Dionisio de Tarsia D. Placito de vigiano, D. Hieronimo de grotte minalde D. Prospero de Rocca Don fortunato de nap. Don benigno de nap. D. Clemente de nap., D. Matheo de nap., D. Gregorio de nap. D. Petropaulo de nap., D. cervasio de celenso, D. bernardo de Arpino, Don Joseph de Sorrento, D. tito de nola, D. Constantino de nola, D. Ingnatio de gaeta, D. Hieronimo de S.to Pietro, D. Basilio de nap. D. Michele de nap., D. Francesco de nap., D. Antonio de nap. mayore et seniore parte … ex una parte; et Ill. D.no Don Hieronymo carrafa Ill.mi d.ni Comitis montis Calvj … ex parte altera. Prefati verò R.dis vicaris et monacis sponte asseruerunt coram nobis et d.to d.ne Don Hieronymo presente dictum Mon.rium seque ipsos monacos nomine illius habere tenere et possidere et ad dictum Mon.rium leg.me et pleno jure spectare et pertinere [p.390v] … cappellas … [p.391r] ipso d.no don Hier.mo dictam septimam capella superius descripta … ut supradictam septima Cappella in d.ta ecc.a nova constructam confinata et descripta ut s.a … in dominio dicti d.ni Don Hier.mi Ad habendum dictam septima Cappella per dictum dominum Hieronimum tenendum possidendum sepultura construendam thumulum supra cum cantaris ibique mortuos sepelliendum arma et insigna domus et familie … [p.398r] … Dotavit prout dotat dictam eius cappellam eidem constituit per dote centum annui ducati viginti quatuor super quibusdam domibus ipsius d.ni Don Hier.mi sitis in hac civitate neap. in plathea sedilis Nidi iuxta quadam vias publicas … facere in d.ta Cappella cangellata ferream … fare ponere fatto che sarà la detta cangellata et altare lo taglio al incontro della porta della sacrestia a proprie spese de detto mon.rio De più prometteno non … ne impedire lo lume della fenestra seu tundo lustro de detta cappella in pace … (ASNa, Not. Vincenzo de Alfano, sch. 329, prot. 6; Pinto, Ricerca 2016).

17.4.1587 - Fidem facio ego Not.e Jo: And.a Cataldus de neap. qualiter sub die decimo septimo Mensis Aprelis xv.^{e} Ind.s neap. 1587. No.lis Detius tramontanus de neap. pictore promittit Sacro Mon.o **s.torum Severini et Sossij** huius Civitatis et pro eo R.do P. Don Jo.e Evangeliste de neap. Abbati Mon.rij S.te Marie De Frondo procuratori et Vicario generali R.di P.ris Don Nicolai à papia Abbatis Ditti Mon.rij **S.torum Severini et Sossij**, fare per servitio de detto Monastero una ~~Cappella~~ Cona ala Cappella del q.o M.co Xpofaro quarto quale stà all'ecc.a nova de detto Mon.o ad mano sinistra quando si scende dalle scale dell'Altare magiore, quale sarà grande per quanto tiene tutto quel spatio che vi si trova incluso anco la volta dell'Arco, nela quale habia da essere la figura de S.ta Maria de la gratia, col suo misterio dell'anime, et più la figura de S.to Severino S.to Sossio sancta Scolastica, et s.ta Justina secondo il disegno fatto quale si conserva per esso M.s Detio et e sub.tto de mano di esse parte et anco de me p.tto Not.e. Nella quale cona hà promesso ponerci tanto colore ultramarino fino quanto sarà necess.o per le figure p.tte et più promette alla volta del Arco farci quel tanto che il Mon.o si resolverà conforme al Misterio dela cona grande de sotto. Et questo per preczo de d.ti cento trenta da pagarnosi in questo modo V3: ducati vinti de essi subito che haverà posto mano a detta opera. Altri d.ti vinticinque finita che sarà detta opera, et li restanti promette excomputarli in cinque annate al censo de d.ti decesette che ogni anno paga al detto Mon.o sopra una sua casa sita nela strada dell'Egictiaca, la quale cona hà promeso farla et complirla fra spatio de mesi otto dal di che cominciarà detta cona, overo dal dì che seli pagaranno detti d.ti 20 per la prima paga. In pace, et caso che mancasse, citra preiud.o aliorum iurium sia licito à detto Mon.o farla fare seu complire dali più valenti

pictori de questa Città a tutti danni spese et interesse de esso Detio … (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.32; Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.241; Pinto, Revisione 2021).
- Tutto il lavoro doveva essere menato a fine in otto mesi, ma non so dire quello che avvenne, perchè ne seguì un piato innanzi ai tribunali, e tra le carte dell'antico monastero si conservano ancora varie testimonianze ed una intimazione fatta dal Tramontano il dì 28 [? 21] maggio 1588, con la quale egli chiede di potere continuare i lavori interrotti per infermità (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.241).*
- Tramontano Decio, pittore. Fa una cona pel magnifico Cristofaro Quarto in una sua cappella della Chiesa di **Sanseverino** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.491).*

17.4.1587 - Nell'anno 1587 alli 17 di aprile il mon.rio di **Santo Severino** med.te sua leg.ma persona per causa di una transazione et conventione fatta con il m.ci Marco Ant.o et Ascanio de leo concede a d.ti m.ci de leo uno luoco per fare una loro Cappella sito alla Chiesa di d.to Mon.rio, et ratificando quella si convennero di nuovo con d.to mon.rio al quale promettono insolidum infra anni doi numerandi dal sudetto dì in antea a loro spese fare detto loco con lo altare et cona di marmo et di farci una ferriata et con tutti altri necessarij talm.te che si possa celebrare … (ASNa, Mon. sopp. 1790, p.247; Pinto, Ricerca 2021).
- A 17 Aprile 1587. in Napoli per N.re Andrea Castaldo di Napoli si stipulò istrum.to tra il Monast.o di **S. Severino**, e Marco Ant.o ed Ascanio di Leo fratelli, che intervengono insolidum. Asseriscono che Gaspare di Leo Padre di Ettorre, che fù Padre di esso fratello nel testam.to fatto à 6 8bre 1534 aveva fatti gli legati al Monast.o sud.o che di sopra stanno notati. E che morto d.o Gaspare di là a pochi giorni fu citato d.o Ettore, suo figlio, ed erede … Patres dicti Monasterij dare debuissent dictis Pupillis locum unum in dicta Ecclesia, ad finem construendi cappellam predictam … iuxta dispositione p.re dicti testatoris: prout ex instrum.to fieri rogato manu Notarij Joannis Jacobi Summonte die 12. m.s Maij 1559. Perche però questo istrum.to di era fatto senza saputa del Monast.o, per il med.mo subito che gliene pervenne la notizia si protestò con altro istrum.to de 2 luglio 1559 per mano del med.mo N.r Summonte non voler adempire agli pesi contenuti in d.i legati: ma esser pronto celebrare le messe ad participatione, per lalimosina de di d.ti 12 l'anno: doppo la qual protesta d.o Monast.o concedè oretenus à d.i fratelli di Leo un luogo nella chiesa vecchia del med.o poco tempo prima rinovata, e proprie à man sinistra quando si entra in d.a Chiesa, e nella med.a Chiesa li PP. ogni giorno celebrare la messa letta per l'Anima di d.o Gaspare … (ASNa, Mon. sopp. 1827, p.112; Pinto, Ricerca 2021).

23.6.1587 - Il 23 giugno 1587 Fabrizio Santafede si impegnò a realizzare su commissione di Fabrizio de Sangro, per 145 ducati, «la instoria dela Natività de nostro Signore Giesù Cristo [...] di colori fini ad oglio con azuro oltramarino in quelli luochi dove bisognerà, et che li personaggi siano proportionati et attati con gesti consimili et in quello modo et manera che al presente si ritrova et è penta una simile cona quale è stata penta per lo quondam Marcho de Siena, alias de Pino, quale cona è dentro dela **chiesa de San Severino** di questa città di Napoli, et proprie la prima cappella quando se trase dentro detta chiesa, da la mano senistra, quale cappella è deli magnifici Caputi» … Si tratta con tutta evidenza del dipinto ancora custodito nella parrocchiale di Casacalenda (Cb) (ASNa, Not. Marco Antonio de Vivo, sch. 265, prot. 13, cc. 276*r*-277*r*; De Mieri, in Confronto 14-17 2009-2011, p.152).*

24.8.1587 - Lapide A3 (letta Pinto 2019)

PROSPERO OB OPTIMAM
INDOLEM MAXIMAE
EXPECTATIONIS FILIO BARTOLOMEVS
IO: LEONARDIS FILIVS VAGLIESIVS
GENERE NEAP - FECIT . AN . V . ET
OBIIT XXIIII . AVG. M . D . LXXXVII
EXPECTAMVS
VT CORRVPTIBILE HOC INDVAT
INCORRVPTIONEM
OMNIA CERNIDANTVR, PER
EGREGIVM NOTARIV̄ NICOLAV̄
ANT . TIZZANV IN CVRIA EGREG.
NOTARII SEVERI PIZZE

12.9.1587 - Molto Ill. S. Havendo riceputo ordine da V.S. Ill.e che me debbia conferire in la differentia che verte tra il m.co Thomase Eusebio, ex una, ex altera fran.co Ant.io masello, et volendo à quella obedire, me sono conferito in detto luoco con haver primamente monite le parte, e quello intese, trovo che per detto fran.co Ant.io sia alzata una Cam.a sopra à tre solara confina con il muro devisorio con il detto Gio: Thomase dove detto muro tene una gran spaccata, seu frattura, dico che il detto muro divisorio trà le dette

parte, se debbia refare tutta quella parte per quanto dura lo spaccato, per la spesa de dui terzi per detto fran.co Ant.io e per un terzo per lo detto Gio: Thomase, e de più che lo detto de masiello debbia alzare le finestre in la nova cammara per esso fatte palmi otto da sop.a il solaro, e de quella larghezza, et altezza sta in la cammara sotto ala d.ta ca. de più che sia tenuto alzare tutte le pettorate al'astrico scoperto che hanno aspetto in la parte di detto Gio: Thomase de palmi otto de altezza, à talche non habbia sasina, non possa fare spandere panni, ne mettere pietre sopra ale mura verso le case del detto Gio: Thomase, e de più sia tenuto lo d.to fran.co Ant.io fare conciare lo cantaro da lavare, che non penetra acqua ne umidità dala parte del detto Gio: Thomase, e questo, è quanto per me si è visto, e cosi fo R.ne remettendome sempre al più sano, e meglior Giuditio de V.S. molto Ill. da casa il di 12. de 7bre 1587 De V.S. molto Ill. Perpetuo ser.re Jo Vicenzo dela Monica (ASNa, Mon. sopp. 1809, p.95; Pinto, Ricerca 2020).
- I rapporti con i vicini erano rigorosamente regolati in atti scritti dove si stabiliva ad esempio a quale altezza si potevano aprire le finestre, che a confine col monastero non "si dovessero stendere panni". Sono questi i patti stabiliti in una lite fra i benedettini ed Eusebio e Francesco Marello; in particolare la controversia riguardava la ricostruzione di un muro lesionato (Pessolano, Il convento …, 1978 p.29).*

1588 - Lapide E1 (letta Pinto 2019)

REGIVS A SECRETIS VTERO
INTEGRITATE PARES
QVOD
NIC . VINC . CÆSARIVS
PATER OPTIMVS
SIBI AC SVIS PIE POS .
A . SAL . M . D . LXI .
ANNIBAL FIL . OBSEQVENTISS .
RELIGIOSE ORNAVIT
M . D . LXXXVIII .
EST PVLVIS CARO IAM FVIT
IPSA EASEMQ . RESVRGET
SPERAT ET IN COELIS
VIVERE PERPETVO

1588 - S. Severino e Sossio … Nella Cappella, passata quella di s. Carlo vi si vede una tavola dove stà espressa la pietà della Vergine verso del morto Giesù: opera del Corso [1490-1545] (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.218).*
- [p.122] … Nella Chiesa di S. Severino de' Monaci Casinesi si vede un altra Tavola rappresentante [p.123] l'Addolorata Madre che abbraccia il Redentore, nel mentre che Giuseppe lo sostiene col lenzuolo per depositarlo nel suo nuovo Sepolcro, e dietro a questo nella figura di Nicodemo che tiene il vaso del prezioso unguendo di Nardo, effigiò **Gio: Bernardo** anche il proprio suo ritratto divenuto più vecchio dapoichè questa tavola, è dell'ultime opere, che egli dipingesse, e vicino al suo, fece anche il ritratto di Pompeo Landulfo, nobile Cavaliere, e dipintore illustre, come più sotto dimostraremo, già divenuto suo Genero (De Dominici, Vite …, II 1743 p.122).*
- **SS. Severino e Sossio** … nella terza Cappella vi è un bellissimo quadro del Corso, che rappresenta *N.S. già morto condotto all'avello, e la B. Vergine che nella maggiore intensità del suo dolore l'abbraccia* (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.70).*
- **S. Severino** … la tavola col *morto corpo del Redentore nell'atto di esser depositato nel sepolcro da' discepoli, mentre la madre lo abbraccia per l'ultima volta*: nobilissimo soggetto più volte trattato da Bernardo Lama, ma non mai con tanta forza di colore e con tanta verità di espressione. Ed egli vi si dipinse con barba bianca, e vicino al suo mise pure il ritratto del suo genero Pompeo Landulfo, valoroso dipintore (D'Aloe, in Napoli e i luoghi celebri …, II 1845 p.238).*
- Chiesa dei **SS. Severino e Sossio** … Oltrepassata questa cappella, segue l'altra, di padronato della Casa Marchesale di Vinchiaturo, dove si ammira il gran quadro col *morto Corpo del Redentore in atto d'essere depositato nel sepolcro da' Discepoli, mentre l'addolorata Madre per l'ultima volta l'abbraccia*: nobilissimo soggetto più volte trattato da Bernardo Lama, ma non mai con tanta forza di colore e con tanta verità d'espressione come in questo. E' da notare, ch'egli vi si dipinse con barba bianca, e vicino a lui fece pure il ritratto del suo genero Pompeo Landulfo, valoroso dipintore (Chiarini p.1147).*
- **Ss. Severino e Sossio** … Torniamo alla navata … Quarta[150], la tavola della Deposizione è di Bernardo Lama, uno dei più belli di simile rappresentanza; quella persona in barba bianca è il suo ritratto e l'altra vicina è del suo genero Pompeo Landulfo anche pittore (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.135).*

- Nella chiesa dei **santi Severino e Sossio**, la tavola della *Deposizione dalla croce*, in cui in due figure secondarie il pittore fece il ritratto proprio e del genero Pompeo Landulfo anche esso distinto pittore (?, c.1890, p.77).*
- Pregevole sintesi di questi caratteri stilistici summenzionati è la *Deposizione nel sepolcro* di S. Severino e Sossio a Napoli, suo conclamato capolavoro. L'opera databile al 1588 circa, viene menzionata dal De Dominici come "una tavola … genero" (Pasculli Ferrara, in Nap. Nob. 33 1994, p.20).*
- Il grande dipinto è situato sull'altare della III cappella (a sinistra entrando nella chiesa), sul cui pavimento abbiamo letto l'inedita iscrizione della lastra tombale. Vi è la dedicazione al Redentore (dicembre 1562) da parte di un certo Giovanni Andrea Longo di Vinchiaturo (prov. di Campobasso) che ha scelto questo luogo per la sepoltura sua e dei suoi (Pasculli Ferrara, in Nap. Nob. 33 1994, p.25).*

21.5.1588 - die xxi mai 1588 Nella gran corte della vic.a si oppone per parte del ven.le Mon.rio de **s.to Severino et Sossio** come l'anno passato fu facto conventione con lo nob. Detio Tramontano pittore de fare una ycona servata forma instromento de quale promise finire detta ycona fra mesi otto doppo che il mon.rio li havesse pagato ducati venti in conto del prezzo convenuto, … del quale il mon.rio li ha pagato ducati trentacinque cio è ducati quindici per contanti et li altri li sono stati excomputati nelli censi che deve al mon.rio finiti alla mita de Aug.o p.o passato dell'annui censi de d.ti decessette che ogni anno rende al mon.rio sopra le case site alla strada della Egiziacha con patto che non s'havesse finita in detto spatio sia licito al mon.rio farla complire da altri più valenti pittori. Sv perche in solo dett'ycona fra il ter.e promesso sia elasso non è finita, ma solamente ci ha dato principio col gesso per il che è lecito al mon.rio recedere dal contratto et non vuole più d.ta ycona, ma che detto Detio li ristituisca detti ducati trentacinque … offerendoli farli buona la ingessatura. Et anco che detto pittore infrande R.mi non dia al principio di detta ycona si fa istanza se … scrivano n.o auntare detta ycona et si..venudila del m.o p.tto facci m.to al detto pittore che non … cosa alcuna a detta ycona et ad p.tta … (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.31; Pinto, Ricerca 2021).
- Tutto il lavoro doveva essere menato a fine in otto mesi, ma non so dire quello che avvenne, perchè ne seguì un piato innanzi ai tribunali, e tra le carte dell'antico monastero si conservano ancora varie testimonianze ed una intimazione fatta dal Tramontano il dì 28 [? 21] maggio 1588, con la quale egli chiede di potere continuare i lavori interrotti per infermità (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.241).*

30.8.1588 - 1588 a 30 de aug.to martedi … f. 17 A livia et lutio pignatelli tutori d. vinti et per loro ad antonio de stabile pittore dissero sono in conto della pittura che have da fare nella cona della cappella del q.o Ill.e sig.r stanislao clodinio posta nella chiesa de **Santo Severino** de Nap. declarando che have recevuti altri docati trenta per nostro banco in conto de detta fattura d. 20 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; De Mieri, in Percorsi di conoscenza e tutela …, 2008 p.209; Pinto, Revisione 2023).

1.11.1588 - Nelle scale quando si scende alla chiesa vecchia:
Thomæ Anello de Simeone Viro virtutis, & integritatis antiquæ, sub Philippo II. Regiæ Rationis Præfecto, qui vbi de Præsidis dignitate certior factus esset.
Obijt Kal. Nov. CIↃIↃ.LXXXVIII.
(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.168).*

5.11.1588 - 1588 a 5 de 9bre … A Pascale caputo d. cinque et per lui a lucant.o de marco et ambrosio della monicha insolidum dissero selli pagano ad comp.to et finale pagamento de tutti lavori et robbe datoli et fattole per serv.o della sua cappella dentro la **ecc.a de santo severino** de nap. per insino al presente giorno che li restanti selli sono pagati li mesi passati in piu partite de contanti et per banchi d. 5 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).
- Nella cappella della famiglia Caputo, ove è il quadro della Natività del Signore di mano di Marco di Pino, detto di Siena:
Christo Deo Optimo Maximo è Virgine nascenti, Roccus, & Ioannes Caputi germani fratres, vt vita sospite vnius animi duo corpora, ita hic duorum corporum vnum Sepulchrum dedicarunt.
Paschalis, & Augustinus eiusdem vnanimes ex Fratribus vnanimes patrules ad partem animorum, officiumque vnionem, sibi, & posteritati hæreditario ære huius additamenta adiungebant. Anno MDLXXXVIII.
(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.167).*

3.12.1588 - 1588 A' 3 di Decem.re sabbato … f. 1386 A' m.ro Paduano dela rocca d.ti trenta, tt. 2 gr. 10, per lui al R.do Abb. fabio prignano di **san sev.no** D.o celi paga per lo prezzo di tavole cento, essi di castagno, che l'hà vend.te, e consig.te al molo piccolo di questa Città, a' lui contanti d. 30.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.403; Pinto, Ricerca 2015).*

9.12.1588 - 1588 A' 9 di Decem.re sabbato … f. 1473 Al s.r fran.co de Curte d.ti venti, per lui a' m.o Thom.o dela monica marmoraro. D.o in conto del opra fatta il q.o m.ro Ambrosio della monica suo zio nella sua cappella dentro **s.to severino**, la quale oggi promette esso Thom.o finirla ser.ta la forma delli patti che havea con detto m.ro Ambrosio, e per lui a' Innocentio dela monica, figlio et her.e del detto q.o Ambr.o. Diss.ro seli pagano in conto di quello seli deve per lo detto s.r fran.co de Curte per l'opra fatta per detto suo padre, nella cappella **s.to Severino**, aì lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.423; Pinto, Ricerca 2015).*

1589 - Lapide (trascrizione dall'originale):

FABIO IORDANO
IVRECONSVLTO VITAE
INNOCENTIA ET
DOCTRINA ILLVSTRI
IN SVMMIS MAGISTRATIB.
SVMMA
CVM LAVDE VERSATO
PERPETVO
AESERNINAE VRBIS
PRAEFECTO
PATRI OPTIMO
QVI VIXIT ANN. LI OBIIT
ANN. M D XXXIX
ET LAVRAE DE ANNA
MATRI SANCTISS.
QVAE VIXIT
ANN. LXXVI OBIIT
ANN. CIↃ IↃ LXXXIX
FABIVS IORDANVS
POSTHVMVS F.
POS.

- Nella Cappella della famiglia Giordana. Fabio Iordano … Pos (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.322).*
- SS. Severino e Sossio … Nella terza cappella di proprietà della famiglia Giordano … tre tavole marmoree … a destra Fabio Giordano, giureconsulto anch'esso e magistrato distinto, morto il 1589 (Chiarini p.1138).

7.2.1589 - 1589 A' 7 di febraro Martedi … f. 484 Al s.r fran.co de Curte d.ti venti, per lui a' m.o Thomaso dela monica. D.o a' comp.to di d. 40 atteso li restanti li sono stati pagati per questo banco, et seli pagano in conto del'opra fa' alla sua cappella di **s.to Severino** che faceva lo q.o m.o Amb.o dela monica suo zio, la quale promette finirla ser.ta la forma delli patti haveano con detto m.o Ambr.o e per lui ad Innocentio dela monica figlio, et her.e di detto q.o Ambr.o, atteso ad esso spettano per detta opra farla in suo nome, et ad esso Thom.o spettorno assolutam.te le giornate, a' r.one di car.ni tre e mezo lo dì per la manifattura convenuta tra loro, a' lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.177; Pinto, Ricerca 2015).*

8.4.1589 - 1589 A' 8 d'Ap.le sabbato … f. 699 Al s. fran.co de Curte d.ti quindeci, per lui a' m.o Thom.o dela monica. D.o seli pagano in conto del'opra faceva il q.o m.o Ambr.o dela monica suo zio nella loro cappella dentro **santo Severino**, con patto, ch'esso m.o Thom.o habbia a' finire detta opra per tutto lo mese di maggio p.o che viene, et si non la finisce fra' detto tempo, li sia lecito farla finire da altri m.ri, a' spese, et interessi d'esso m.o Thom.o, non preiudicando all'altri patti, che sono frà loro, et esso s.r li promette al principio del detto mese di maggio darli quindeci altri docati, a' buon conto, a' lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.426; Pinto, Ricerca 2015).*

2.5.1589 - 1589 a 2 di maggio Martedi … f. 699 A Francesco de curte d.ti quindeci cor. e per lui a Tomase dela monica diss.o sono quelli che per una polisa sua con l'istesso banco deli 6 del passato mese d'aprile li promese pagare acciò havesse finita l'opra dela cappella sua dentro **san severino** come per predeta partita appare non recedendo ponto dala promiss.e, et patti fatti in essa, et nel altre partite, a lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.6; Pinto, Ricerca 2015).*

20.5.1589 - 1589 A' 20 di Maggio sabbato … f. 958 Al s.r fran.co de Curte d.ti quattro, tt. 2 gr. x per lui a' m.o Natale iovene fabricatore D.o seli pagano in conto del'opra, che have da assettare alla sua cappella di **s.to Severino** a' lui contanti d. 4.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.616; Pinto, Ricerca 2015).*

27.5.1589 - Il q.m Pompeo Tuttavilla nel suo ultimo testam.to fatto à 27 di Maggio 1589 per mano del q.m not.e Cesare Benincasa ordinò, che si facesse una cappella (quale poi si è fatta dentro la chiesa di **SS.ti Severino, e Sosio**) Et ordinò, ch'à d.a cappella si pagassero ogn'anno da Prospero Tuttavilla suo figlio annui d.ti quaranta com'appare per d.o testam.to quale si conserva per not.e Gio: and.a Cascetta pre.ntato nella soscritta banca d'Aveta … (ASNa, Mon. sopp. 1795, p.19; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

31.5.1589 - 1589 a 31 di maggio mercordi … f. 1013 A Gio: geronimo salina d.ti sei cor.ti per lui à D. Augistino de maniccia D.o per la metà del censo della fossa che tiene nela chiesa de **san severino** secondo appare per cautela alla quale s'habbia relatione, declarando come è stato sodisfatto da esso Gio: ger.o per tutto il passato insino ala metà d'augosto pross.e passato, E per lui à m.ro lorienzo mosca D.o sono per altritanti, a lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.106; Pinto, Ricerca 2015).*

12.6.1589 - 1589 a 12 di Giugno lunedi … f. 958 A francesco de curte d.ti dieci E per lui à m.ro Tomase dela monica D.o sono in conto del opra che fa nela sua cappella dentro **san Severino**, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*

8.8.1589 - 1589 a 8 d'agosto martedi … f. 679 A Gio: alfonso salina d.ti sei per lui a D. Agostino de marathea monaco, e procuratore del ven.le monasterio de **san severino, et sossio** di nap. D.o a complimento delli d. 12 li rendeno pro rata lui et Gio: ger.o salina suo fratello per la concess.e dela sepoltura teneno in l'ecc.ia nova de detto mon.o, atteso li restanti l'ha ric.ti dal detto Gio: ger.o per mezzo di questo banco, et sono per lo censo d'agosto passato 88, et à comp.to de tutte l'altre annate decorse, E per lui a lorenzo mosca per altritanti, a lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*

18.8.1589 - 1589 A' 18 d'Agosto venerdi … f. 1408 Alli m.ci Gio: batta et Antonio Conte d.ti ventiquattro, per essi al ven.le mon.o di **s.to Severino** di nap., ò suo leg.mo proc.re. D.o sono per l'integro censo finito alla metà d'Agosto pass.o 1588, della loro cappella sita in detta ecc.a come appare per p.ce cautele alle quali s'habbia relatione. Dec.do essere integram.te satisfatto insino a' detto tempo e per detto mon.o, con girata di D. Agostino di maratea suo proc.re a' lorenzo mosca per altri tanti, a' lui contanti d. 24 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.834; Pinto, Ricerca 2015).*

22.8.1589 - MDLxxxviiij adi 22 de Agosto … f. 264 Ad ottavio de aponte de Andrea d. tre e per lui a fabio masone e m.ro fabricio pagano insolidum a lui a comp.to de d. 6 in parte de palmi 100 in ciochi di marmo gentile ce..nte in tante listi che li hanno da mettere in una cappella in **s.to severino** come più amp.te appare in un'altra polisa in questo banco alla quale se refere cond.ne che siano tenuti per tutto il presente mese consig.li detto marmore nonostante che per li altri fu trapassato il tempo e sendo il contrario che li sia lecito comprarli a tutti danni spesi et interessi loro perche così sono convenuti fra loro d. 3 (ASNa.BA, vol. 101, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2013).

2.9.1589 - Adi 2 de 7bre 1589 sabbato … f. 128 A livia et lutio pignatelli d.ti quindici et per loro a m.o nuntio ferraro intagliatore de legnami, dissero selli pagano in conto de d.ti quarantacinque che deve per l'ornamento della cona della cappella del s.r Sigismondo Clodinio [in S. Severino] del quale loro sono balij et tutori, che esso m.o nuntio have promesso fare per preczo de d.i 55, del che ne have recevuti docati dece per lo nostro banco sincome è obligato per instrom.to in curia di notare anello de Martino d. 15 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; De Mieri, in Prospettiva 139-140 2010, p.166; Pinto, Revisione 2017).*

9.10.1589 - Adi 9 de ottobre 1589 … f. 156 A livia pignatello d. vinticinque et per lei a pietro gioanne testa et gio: batta basso cappello mettitori de oro dissero sono a complimento de d. 85 atteso d. 60 li hanno havuti per nostro banco et sono per haverno posto lo oro alla cappella del s.r Sigismondo clodinio suo figlio in la ecc.a de **San Severino** equa nap. sincome sono obligati insolidum per instrom.to fatto in curia de notare anello de martino quale danno per rutto et casso essendono integram.te sodisfatti declarando che detti d. 25 sono de denari di essa s.ra livia proprij declarando che sono per altretanti che lei hara da havere dalla tutela d. 25 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

17.10.1589 - Adi 17 de ottobre 1589 … f. 125 A ottavio de aponte de and.a d. quattro et per lui al m.co salvatore ferraro diss.o sono a comp.to de d. 40 et sono in conto de una opera de marmo che li fa dentro **santo severino** secondo cautele appare alle quali se refere d. 4 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

17.10.1589 - Adi 17 de ottobre 1589 … f. 125 A ottavio de aponte de and.a d. quattro et per lui scipione de ariemma diss.o sono a complim.to de d. 30 quali sono in conto de una opera seu pittura che li havera da fare nella cappella de **san severino** come appare per instrom.to al quale se refere d. 4 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

20.10.1589 - Adi 20 de ottobre 1589 … f. 218 Al monastero de **san severino** d. quattordici tt. 3.15 et per lui al m.co andrea cioffo dissero selli pagano per conto et parte de Gio: dom.co de martino per altritanti che li era debbitore per tanta calce donata per servitio de detto mon.rio d. 14.3.15 (ASNa.BA, vol. 174, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2014).

19.2.1590 - 1590 A' 19 di Febraro lunedi f. 90 Al m.co Gio: vinc.o Cioffo del q.o Gio: batta d.ti diece, per lui a' m.ro Thomaso dela monica, e m.ro Salvatore ferraro marmorari. D.o in parte di d. 70 per lo prezzo tra loro convenuto d'uno pavimento che l'hanno promesso fare in una sua fossa dentro l'ecc.a grande di **s.to Severino, e sosio** di nap. conforme al Instro sopra ciò fatto, a' 17 del p.nte per mano di n.re Vinc.o palumbo di nap. al quale s'habbia relatione, ad essi contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9; Pinto, Ricerca 2015).*

27.3.1590 - Eodem die vigesimo, mensis decembris, primae inditionis 1602, Neapoli, constitutis in nostri praesentia admodum reverendo patre Don Augustino de Maratea, decano et procuratore ad infrascripta signanter cum spetiali venerabilis monasterij **Sanctorum Severini et Sossi** de Neapoli, mediante instromento dictae procurationis rogato manu mei predicti notarij presenti die consensiente prius in nos, agente et interveniente ad infrascripta omnia procuratio nomine et pro parte dicti monastrij **Sanctorum Severini et Sossi** et patrum illius, et pro eodem monasterio et patribus ac successoribus quibuscumque in perpetuum in eo ex una parte, et Anna de Medicis, vidua relicta quondam Marcelli Capece Galiota, et Maria de Medicis, uxore utriusque iuris doctoris Fabij Capece Galiota, filiabus et haeredibus universalibus quondam utriusque iuris doctoris Camilli de Medicis, et testamento rogato manu supradicti iudicis Scipionis Franchi publici notarij, et confirmatis per Magnam Curiam Vicariae in banca. Agentibus similiter et intervenientibus ad infra scripta omnia pro se ipsis et qualibet ipsarum earum que et cuiuslibet ipsarum heredibus et successoribus, et ad maiorem cautelam quatenus opus sit cum expresso consensu Laurae Ursinae, earum matris et tutricis, ac dicta Maria dicti Fabij eius viri ibidem praesentium, ex parte altera, praefatae veros partes dictis nominibus sponte asseruerunt coram nobis in vulgari sermone pro faciliori intelligentia. Detta heredità di detto *quondam* Camillo et successive essa Anna et Maria come sue figlie et heredi, esserno vere et liquide debitrici al detto venerabile monasterio di **Santo Severino et Sossio** et patri di quello in ducati ducento e sedici et tarì tre, cio è ducati centoquarantaquattro et tarì tre per causa delle terze seu interessi decorsi dalli 27 di marzo 1590 sino alli 18 di aprile 1602 delli annui ducati dodici per detto *quondam* Camillo, promessi di pagare al detto monasterio per causa della concessione fattali della cappella in virtù d'instrumento in curia di notaro Giovanni Andrea Cataldo [*sic*], per mano di notaro Giovanni Battista de Filippo a 27 di marzo 1590 … (ASNa, Mon. sopp. 1889, f.427r-430r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.52).*
- La data di concessione della cappella, 27 marzo 1590, è misconosciuta alla Pessolano, che pure aveva segnalato la quietanza da cui traggo la notizia … Sulla preferenza accordata alla chiesa, basterà richiamare la contiguità topografica tra l'edificio e la sua dimora presso la chiesa di Santa Maria di Montevergine (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 ed. 1993 p. 585; Pessolano, Il convento …, 1978 p. 98, nota 87; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.55).*

4.6.1590 - 1590 A' 4 di Giugno lunedi … f. 846 Al m.co Gio: vinc.o Cioffo del q.o Gio: batta d.ti diece per lui a' m.o Thom.o dela monica, e m.o Salvatore ferraro. D.o a' comp.to di d.ti trenta, atteso li restanti d.ti venti l'hanno recevuti in tanta quantità di lardo, essendo contento della bontà, e qualità, quali d. 30 sono in conto del prezzo del pavimento hanno da fare dentro l'ecc.a di **s.to Severo** [sic per S. Severino] di nap. sicome per Instro per mano di n.re Vinc.o palumbo, al quale si refere, ad essi contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.494; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.156; Pinto, Revisione 2015).*

1591 - Dal quinto decennio furono concesse le cappelle del lato destro della chiesa, con questa successione … 1545, seconda cappella, di Giancarlo Casanova (di Prospero Tuttavilla dal 1591) (BNN, Inventario de' monumenti della chiesa dei Santi Severino e Sossio, ms. 1872, Bibl. Prov., ms. 31, f.63r-79r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.55).*

8.1.1591 - Lapide A9 (letta Pinto 2019)

CESARI BRAECIOLINO NEA
VIRO IN CONPARABILI

ANTONIA DE IORIO
VXOR INFCELIX ET
ATHANASIVS . IOANNES
ET CAROLVS FRATES
PIA PARENTIS ET MARITI
IVSSA PERSOLVENTES
TVMVLV NO SINE LACHRIMIS
FACIVNDVM CVRARVNT
OBIIT ÆTATIS SVÆ ANO LV
VI IDVS IANUARII
M . D XCI
MOR TVA CONDO

8.2.1591 - 1591 a 8 di febraro venerdi … f. 433 Al m.co Gio: alfonso salina d. sei per lui al p.re D. Agostino di marathea monaco, et proc.re del ven.le mon.o di **s.to severino, et sosia** di nap. D.o a comp.to de d. dodeci quali sono per lo enso delli annoi d. dodeci li pagano prorata esso, et il m.co Gio: ger.o salina suo fratello per una sepoltura teneno nel'ecc.ia nova con l'obligatione di sette messe la settimana come per publice cautele appare, atteso li restanti d. sei detto p.re li ha rec.ti como dice dal pred.o m.co Gio: ger.o salina suo fratello como cosa che spetta ad esso per la rata sua, declarando come detto monasterio estato integram.te sodisfatto per lo passato, e detto censo per lo anno finito al mese d'agosto pross.o passato 90, E per lui a lorenzo mosca per alt.ti da lui contanti a lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.163; Pinto, Ricerca 2015).*

1.3.1591 - Lapide A7 (letta Pinto 2019)
IO: BAPTISTÆ CIOFFO, IN ADMINISTRANDIS RGIIS
VECTIGALIB, MAGNO CVM EOR INCREMENTO
INTEGERRIMO AMICIS CHARO, OMNIBVSQ
FIDELI, ET SANTVLO FILIO SIC DISPONENTI
IO. VINCENTI, PATRI, ET FRATRI HOC MARMOR DEDIT
ET IO. DOMINICO FRATRI SVPERSTITI
SIBI POSTERISQ OMNIB, PARAVIT
ANN . D. M . D . LXXXXI CALENNIS MARTI

6.3.1591 - 1591 A' 6 di marzo Mercordi … f. 516 Al m.co Gio: iac.o albasio d. vent'otto, tt. 2, e gr. x, e per lui a' D. Agostino di maratea decano, e proc.re del mon.o di **s.to Severino, e Sosio** di questa Città. D.o per la fabrica, et evacuat.e d'una sepultura di quelle che sono nel'ecc.a nova di quel monasterio quale a' questo dì detto D. Ag.no in nome di detto mon.o hà concessa a' lui, et al m.co Gio: and.a d'Albasio suo fratello, in virtù di cautele in Curia di n.re Gio: and.a cataldo per n.re Scip.e Farnetano, alle quali si refere e per lui, a' lorenzo mosca per altri tanti, a' lui contanti d. 28.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.213; Pinto, Ricerca 2015).*

15.3.1591 - 1591 A' 15 di Marzo Venerdi f. 438 Al m.co Fabio crivella d. diece, e per lui a' Gio: batta bascape. D.o a' comp.to di d. vent'otto quali paga in nome del s.r Camillo de medici per la manifattura del stucco, quale fa nella sua cappella in **s.to Severino**, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.247; Pinto, Ricerca 2015).*

22.3.1591 - 1591 A' 22 di Marzo Venerdi … f. 711 Al m.co Antonio Conte di Mario d. dodici, e per lui al ven.le mon.ro di **s.to Sev.no** di nap. D.o per la rata che a' lui compete pagare delli annui d. 24 per lo censo finito alla metà di Ag.o passato 1590 per la cappella sua e del m.co Gio: batta suo fratello sita dentro l'ecc.a vecchia di detto mon.o. Dec.do che per lo pass.o è stato satisfatto per causa di detto censo, e per detto mon.o con girata di D. Ag.no di maratea suo proc.re a' lorenzo mosca. D.o per altri tanti, a' lui contanti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.262; Pinto, Ricerca 2015).*

6.9.1591 - f. 163 Mon.rio **S. Severino** deve adi 6 settembre per Imperato f. 809 d. 2067.2.2 (ASNa.BA, vol. 108, Banco Olgiatti, L.M.; Pinto, Ricerca 2011).

7.11.1591 - 1591 à 7 di Novembre Giovedi … f. 487 Al m.co Pomponio maranta d. vinticinque et per lui à Christofaro monterusso et Salvatore ferraro diss.o seli pagano à complim.to di d. quarantacinque che li altri d. 20 ce li pagò li di passati per il banco d'olgiatto et sono in parte di d. sessanta che li deve per prezzo di marmore et fattura d'uno altare che han promesso fare il la cappella di d.to m.co Pomponio dentro l'eccl.a di **San Severino** di nap. conforme alli patti contenti nell'inst.to per not.e Vic.o palombo à 30 d'aug.to prox.e

passato et per d.to Salvatore à d.to Cristofaro à lui c.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1, p.858; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.533; Pinto, Ricerca 2017).
- Nella cappella della famiglia Maranta sono i seguenti epitaffi ... Pomponius … Anno Domini 1592 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.329).*

8.11.1591 - Nella cappella della famiglia Maranta sono i seguenti epitaffi. [p.330] …

Ioanni Zolcinio Equit. Polono S.
Theolog. Doct. Can. Plocensi, & Annæ
Iagelloniæ Reginæ Poloniæ Internuncio
Andreas BarsKi I.V.D. Sec. Regius ultima
Voluntate rogatus F.C. vix. an. 60.
Obijt 6. Id. Novembris anno 1591.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.329).*

… - Passato poi il maestoso sepolcro di Vincenzo Carrafa Prior di Ungaria … [p.218] … Vi si vede una Cappella, & in questa una tavola, dove stà espresso N.S. che battezzato ne viene da S.Gio: opera di Pietro Perugino. Seguono le Cappelle della nave dell'istessa parte dell'Evangelio, nella prima … Nella Cappella che segue … Nell'altra vi è una tavola, nella quale vedesi l'Immacolata Concettione della Vergine: opera d'Antonio Sensibile (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.217).*

11.1.1592 - L'opera dello scultore Geronimo D'Auria per la Cappella de Rinaldo, nella chiesa di Sant'Agostino a Napoli, è stata documentata finora da un pagamento reso noto dal D'Addosio. Nel ritrovato contratto della commissione, datato 11 gennaio 1592, leggiamo che il «magnificus Hieronimus de Auria de Neapoli scultor sponte coram nobis promisit donne Clarici de Rinaldo de Neapoli ibidem presenti infrascriptam jn vulgari [...]: et primum detto magnifico Geronimo se obbliga, et promette a la detta S.ra Clarice presente dacqua, et per tutto il mese di Augusto primo venturo del presente anno 1592 di lavorare di sua mano, et consignerli finita, et posta nel suo loco linfrascritta opera, cioè nela cappella del S.re Tiberio Coppula posta nella chiesa di S.to Augustino di Napole le jnfrascritte statue, di marmo fino gentile di Carrarà tutto ad spese di esso magnifico Geronimo, et primum una statua del naturale dela bona memoria del detto quondam S.r Tiberio Coppula suo marito quale mostri star coccato sopra una cascia di marmo, et che sia ben lavorata, et di quella bonta qualità, et lavore che è la statua del quondam S.re Gio: Andrea de Curtis nela sua cappella sita nella chiesa di **San Severino** di Napule: et anco di farle unaltra statua di incontro a la prima del medesimo modo et disegno: quale sia del naturale et che sia la persona de essa S.ra Clarice similmente di marmo gentile di Carrara: quale due statue habbiano da essere tutte due di rilievo tonde: et anco promette fare due altre statue di mezo rilievo quale siano relevate nela faccia de dette sue cascie: et de più lavorarci altri cinque medaglie de mezo rilievo de uno palmo retratti quali volerà essa S.ra Clarice, et tutto ciò di marmo gentile et de buono magisterio et tutto ad spese di esso magnifico Geronimo et per più declaratione promette farlo secondo è il disegno per lui fatto de la presente opera: quale desegno è sottoscritto de mano de me predetto notaro, et de esso magnifico Geronimo et da tutto il predetto detto magnifico Geronimo promette non mancare per qualsivoglia causa, et tutta la sudetta opera promette esso magnifico Geronimo farla per ducati ducento sissanta correnti cossi de accordio: [...] ducati cento de essi fra otto di da hoggi di accio possa comprare le pietre: Altri ducati cento promette parargeli a la fine del mese di Giugno di questo anno 1592 dummodo siano abboczate tutte le dette statue [...] et vogliono esse parte che lo presente contratto non faccia previditio ad laltro jnstrumento che ha fatto esso magnifico Geronimo al detto quondam S.r Tiberio Coppula di farle altra opera jn detta cappella: ma detto jnstrumento resti jn suo robore et firmitate per obsenvantia di quello che esso si contiene [...]» (ASNa, Not. Marco Antonio de Vivo, sch. 265, prot. 18, f.11r-12v; Panayotis K. Ioannou, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.137).*

16.1.1592 - In causa magnifici Fabritij Mormilis cum magnifico Camillo de Medicis. Supplicat humiliter Fabritius Mormilis dicens per quondam dominos Troianum et Carolum Mormiles, avum et patrem ipsius supplicantis, fuisse constructam ecclesiam **Sanctorum Severini et Sossij** de eorum propria pecunia et sanguine, cum quibus fundatoribus et reverendis monacis dictae ecclesiae fuisse facta plura instrumenta, in qua ecclesia in spetie domini de Mormile vix concesserunt quod predicti monaci habuissent facultatem concedendi cappellas dictae ecclesiae construendas, et quod in omnibus parietibus dictae ecclesiae, tam intus quam extra ipsam, licuisset et liceat predictis de Mormili affigere insignia armorum de familia Mormili. Et quia predicti reverendi monaci concesserunt murum sacrestiae predictae ecclesiae in cappella Magnifico Camillo de Medicis contra formam predictorum pactorum in preiuditium supplicantis et suae possessionis, et

monaci predicti nullo modo habeant facultatem concedendi muros ecclesiae et sacrestiae pro cappellis, et, stante dicta concessione, ipse supplicans impeditur affigere insignia armorum de sua familia in muris predictae sacristiae, et interest ipsius supplicantis condemnari facere predictum Magnificum Camillum ad destruendam predictam cappellam de dicto loco, dictumque locum reduci in pristinam formam, atque ipsum supplicantem non turbari sed manuteneri et continuare in sua possessione. Propterea supplicant causam predictam committi Domino Carolo Fenici, commissario litis super altera cappella inter ipsum supplicantem et dictos reverendos monacos, et super predictis eorumque omnibus annexis et connexis contra predictum Magnificum Camillum sibi ius et iustitiam ministrari, deducens. Magnificus Petrus Paulus Theodorus Regius Consiliarius supplicante recognoscat, audiat, provideat et in Sacro Consilio referat (ASNa, Mon. sopp. 1805, f.79r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.49).*
- 1592, gennaio 16. Vertenza giudiziaria intentata da Fabrizio Mormile, erede del benefattore della chiesa, per ottenere la demolizione della cappella Medici, considerata dal supplicante di proprietà personale (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.49).*

post 1.1592 - Venerabili monasterij **Sancti Severini** cum primum sibi innotuerit fuisse per Dominum Fabritium Mormilem intimatam quandam assertam supplicationem Domino Camillo de Medicis, continentem dictum venerabilem monasterium non potuisse concedere cappellas dicto Domino Camillo in preiuditium iurium attingendi arma dicti Domini Fabritij, asserentis fundasse dictam ecclesiam cum bonis et sanguine, ut ex dicta supplicatione ad quam impugnatine relatio habeat dicit defendendo dictum Dominum Camillum, et quod rite et recte eidem concessiones dictae cappellae fecit. Nullo quod ius dicto actori competere ante omniam, actorem cogi ad exibendum scritturas in supplicatione mentionatas in quibus libellis fundatis. Quibus exibitis ex nunc per tunc opponit excettione transactionis in tam in anno 1583 intus dictum monasterium et dictum dominum Fabritium qua excettione me stante impeditina. Constat novam ecclesiam Sancti Severini fuisse antiquita constructione inceptam et demum in anno 1530 quod Dominus Troianus Mormilis, avus actoris, ut dicta ecclesia compleret, donavit ducatos sex mille infra sex annos, videlicet singulis annis ducatos mille et monasterium dictum Troianum concessit tribunam ecclesiae, et quod tam in ea quam in parietibus dictae ecclesiae intus et extra potuisset arma affigere, ex quo instrumento liquet non esse veram pretensionem actoris eius antecessores fundasse ecclesiam cum pecunia et sanguine post quem per tot annos ante fuerat inceptam et conseguentis dictus Dominus Troianus non fundator sed, operi iam incepto, auxilium prestitit. Et, cum non observasset promissum dictus Troianus, liquet eius obitu Dominus Carolus, eius filius et heres, fuit convenutus per monasterium ad observantiam predicti instrumenti, et videlicet nihil in eius hereditate remansisse, qua habuerat donationem eius bonorum anteriorem. Nihilominus ad novam conventione devenit cum monasterio, videlicet quod dictus Carolus ex tunc per dictis ducatis sex mille solveret annuos ducatos quingentum monasterio donec ecclesia compleret, et monasterium concessit Carolo dictam tribunam et quod, tam in illa quam in parietibus dictae ecclesiae, in parietibus de super pileriis, eius arma affigere potuisset. Restringendo facultatem tribunam in instrumento anni 1530 stipulati cum quondam Troiano affigendi simpliciter arma in parietibus dictae ecclesiae. Et, orta altera lite, fit novissima conventio et transactio intus monasterium et dictum Fabritium in anno 1583, in qua insertis tenoribus dictorum instrumentorum anni 1530 et 1537 stipulatis intus monasterium cum dictis Troiano et Carolo, patre et avo actoris, cessata lite per plura hinc inde premictunt per multa capitula in ea contenta. Et intus alia duo adsunt, unum quod circa affixionem armorum predictus actor in quattuor locis illa affigere posset: in duobus locis extra ecclesiam, videlicet nell'arcotravo et in porta, et in duobus locis intus ecclesiam, in cupula et in arcu Sanctissimi Crucifixi. Cum quo capitulo derogatum fuit facultati affigendi arma in parietibus ecclesiae et in parietibus de super pileriis, vigorum dictorum instrumentorum anni 1530 et 1537, et non mirum qua ex hac novissima transactione multa Dominus Fabritius acquisivit, quod ante per predicta instrumenta non habuerat: prout fuit altare maius ecclesiae, fieri sepolturas sumptibus monasterij et alia quod ipsius commodum respiciunt. Alterum, quod ambe partes renuntiant, cuicumque pretentioni orte, et quod oriri posset ex causis predictis et emergentibus ita quod solum sit observanda praesens conventio et transactio. Cum quo capitulo clarissime liquet circa affixionem armorum et alia non esse attendenda predicta instrumenta anni 1530 et 1537, sed tam hanc novam transactionem fere in omnibus observatam qua stante, non esse amplius ad ulteriora procedendum instat assentio maxime motorio juris [...] et ita dicit citra preiuditium omnis jurium quod omni tempore sibi reservat omni modo melius (ASNa, Mon. sopp. 1805, f.137r-138r [174]; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.50).*
- 1592? I monaci contestano, attraverso tre punti, i diritti patronali che Fabrizio Mormile continuava a rivendicare sulla cappella-Medici. In ultima istanza si richiama la convenzione del 1583, la quale, derogando agli atti stipulati tra il 1530 e il 1537 con gli avi di Fabrizio, prevedeva per quest'ultimo la facoltà esclusiva di utilizzare quattro spazi della chiesa (porta con relativo architrave, esternamente alla chiesa, cupola e relativo

arco del «Santissimo Crocifisso», internamente alla chiesa), precludendogli, quindi, il godimento delle cappelle private (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.50).*
- [174] Il documento, non datato, è simile a quello - in lingua italiana - contenuto alla carte 77r-79r (una copia di questo è a sua volta alle carte 133 r/v). Qui il monastero replica alla «pretensione del detto Signor Fabritio … di levare [tutti] li altaretti» dalla fabrica (Pessolano, Il convento …, 1978 p.96, nota 51; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.63).*

6.2.1592 - 1592 à di 6 di feb.ro Giovedi … f. 279 A don clemente de nap. proc.re del mon.rio di **s.to Severino** d. venti et per lui à Nardo lando diss.o sono a complim.to di d. settanta che li altri l'ha ric.ti in piu par.te in parte di d. octanta per il prezzo convenuto d'accordio dell'indoratura oro manifattura et d'ogni altra cosa che ha posta nella cornice d'una cona grande che ha indorata per ser.tio di detto mon.rio à lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.178; Pinto, Ricerca 2017).

29.2.1592 - 1592 a 29 di febraro sabbato … f. 585 Al R.do D. Ambrosio di nap. cellarario d. quindeci E per lui a paolo sagese D.o sono a bon conto di d. novantasette tt. 1.10 che deve havere dal monasterio secondo la misura ultimam.te fatta deli piperni mandati in serv.o dela fabrica, a lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.210; Pinto, Ricerca 2015).*
- 1592 A' 14 di Maggio Giovedi f. 585 Al R.do D. Ambr.o di nap. cell.o e proc.re del mon.o di **s.to Severino** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.401; Pinto, Ricerca 2015).*

15.3.1592 - Noi infr.i mastro Natale giovene et Mastro Gio. Tomase paduano capo mastri fabricatori per la presente facimo plena et indubitata fede à chi la presente spetta vedere o sarà in qualsivoglia modo presentato qualmente semo scesi dentro il corso seu condotto del formale che stà dentro il monasterio di **santo severino** di Nap. sotto il quale passa un curso di acqua del s.or Cesare Miraballe, et havemo visto che detto formale sta netto e libero che se po andare et caminare liberamente senza impedimento alcuno per quanto corre tutto il tenimento seu terreno di detto Monasterio, Et de piu havemo ritrovato che la fonte seu conserva di dette acque che sta dentro il tenimento di detto Monast.o sta piena di acqua et purgata et netta da mondecze e pretecaglie, talche dette acque correno liberamente e senza impedimento alcuno per quanto passano per tutto detto tenimento seu terreno di detto Monasterio; quale fonte ho visto Jo sop.tto mastro Natale anchora li mesi à dietro molte et molte volte che ci sono sceso piena di acque per il che essere stata sempre piena di acqua non have havuto impedimento alcuno detto curso di acque dentro il terreno di detto Monasterio, et essere cossi la verita havemo fatta fare la presente subscritta di nostre proprie mani et delli infr.i tesimonij Dato Nap. li 15 di marzo 1592 Jio mastro natale iovene capomastro frabicatore affirmo quanto disopra mano propria Sopra dito mastro joan thomasi paduano firmo quanto di sopra mano propria Cristofano monterusso ne son testimonio Alifante Fanczo aff.no ut sup.a et sono test.io (ASNa, Mon. sopp. 1797, p.65; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

6.4.1592 - Jo Valente de Valenti Bresciano ingegner dacque in Napoli facio fede qualmente a Richiesta delli R.di padri di **santo severino** o visto il formale con la fonte nelle case nove sotto il dormitorio di detto monasterio e per quanto o inteso detto formale va alle tintorie del s.r cesera miraballo et ò ritrovato detta fonte esser piena dacqua tanto che supera il tufolo che va da detto s.r cesero un palmo e mezzo per il che al mio parer jo dico che se il s.r cesero pre.nte lesion de l'acqua non venire per difetto della pitufolatura che camina per lo logo di li detti padri per che se fossi altramente non si trovaria acqua in detto fonte e tanto più che soprasta sopra il tufolo che va da detto s.r cesiro un palmo e mezzo et per fede dela verità a richiesta delli detti R.di padri jo o fatta la presente fede sotto scritta di mia propria mano questo dì 6 di aprile 1592 Jo Valente de Valenti sudetto mano propria (ASNa, Mon. sopp. 1797, p.64; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

7.8.1592 - 1592 à di 7 d'Agosto Venerdi … f. 1016 Al m.co Pomponio maranta conto apparte d. sei et per lui al ven.le mon.rio di **sans.no** di nap. diss.o celi paga per una integra annata finita et che finirà per tutti li 15 del p.nte mese per li annui d. sei di censo li deve per la dote di sua cappella sita dentro l'eccl.a nova di d.to mon.rio med.ti cautele fatte per not.e Scipione sarnetano in curia di not.e Gio: and.a cataldo à 26 di maggio 1591 declarando esser sodisfatto per tutto il passato per la rata delli censi decorsi et per lui con polisa fir.ta dal rev.do D. Clemente di nap. suo proc.re, come ne costa à lorenzo mosca per altri tanti a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1161; Pinto, Ricerca 2017).
- Nella cappella della famiglia Maranta sono i seguenti epitaffi.
Pascha Gadaleta iucundissima Galantis Gadaleti Binecti Baronis soror, Alexandri Gadaletæ Nuscensis Episcopi Amita, dum antiquæ matris operimento unanimes obducimur in sepulchro uxor virum mater filios, marmoris consuetudine internoscas Anno Domini 1592.

Pomponius Maranta causarum Patronus Roberti Senioris filius, à quo post multa, quæ ad Iuris prudentiam pertinent in lucem aedita, veluti fonte, bonarum artium disciplinæ, in posteros emanarunt, cum Lutio Montis Pelusij Episcopo fratre incomparabili, Fabio Caluensi Episcopo, Roberto, & Octavio Iure Consultis integerrimis tribus præterea Religioni addictis suavissimis filijs, fœliciter vivens, fœlicius, ni Bartholomæum doctissimum virum, & Silvium Cohortium Ducem fratres opt. Mors præripuisset, ut ijsdem morienti frui liceat, amoris, pietatis, & Resurrectionis gloriæ monumentum P. 1592.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.329).*

17.9.1592 - 1592 a 17 di settembre Giovedi f. 1438 Al s.r ottavio albertino d. ventiquattro E per lui al p.re D. Clemente di nap. procuratore del monasterio di **san severino** di nap. dissero celi paga per due annate che li deve per l'anno 1591 e 92 per la rata li tocca per la dote dela cappella di casa albertino construtta ala chiesa nova di **san severino** e dette due annate sono finite al agosto pross.e passato, a lui cont.i d. 24 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.834; Pinto, Ricerca 2015).*

1.10.1592 - A 1 Ottobre 1592. D. Geronimo Carafa di Montealto paga ducati 20. a mastro Gio: Antonio Melloni a buon conto dell'opera mi fa dell'indoratura de una cona mia della mia cappella et della quondam della Sig. Marchesa della Marra mia Sorella nella Ecclesia di **Santo Severino** di Napoli (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.162).

2.11.1592 - Compera di una casa comprata da Julia treza per ampliatione n.ro mon.o. Fidem facio Ego Notarius Joannes Jacobus de Januario de neap. qualiter die secundo mensis Novembris 1592 neap. m.ca Julia trezza vendidit Venerabili Monasterio **Santorum Severini, et Sossij** de neap. … quandam domum in pluribus membris consistentem sitam in hac civitate neap. ubi dicitur Corte Ingloria Jux.a bona m.ci Joannis thome maioni, et Juxta bona p.ti monasterij … pro pretio quo domus p.ta appretiabitur per m.cum Pompeum bassum, et m.cum Vincentium de monaca elettos de comune voluntate … (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.255; Pinto, Ricerca 2021).

10.11.1592 - 1592 A' x di Nov.re Martedi … f. 87 Al m.co Carlo ferraro d. quaranta, e per lui a' Cristofaro monterosso marmoraro D.o a' comp.to di d. ottanta, che l'altri l'ha' recevuti da lui de con.ti, inclusi li d. venti appareno recevuti nel'Instro si fè per n.re Gio: ber.no frecentese dela Conventione tra' loro del prezzo dela sepultura, seu pavimento di marmo havea da fare, e consignarli dentro l'ecc.a di **s.to Severino** di nap. per ponerli dentro detta ecc.a, quale pavim.to già è stato complito, ben fatto, e ben posto, del che questo dì si sono quietati, med.te Instro annotato nella marg.e di detto p.o Instro di conventione per mano di detto n.re al quale si refere, a' lui contanti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.882; Pinto, Ricerca 2015).*

23.11.1592 - 1592 à di 23 di 9bro lunedi … f. 958 Al m.co Pomponio Maranta d. venticinque et per lui al rev.do D. Agostino de maratea procuratore della fabrica di **San Severino** di nap. d.o sono à comp.to di d. cinquanta, che li altri d. 25 li hebbe da lui li di passati per olgiatti et sono à buon conto del pavimento che fa fare in sua cappella dentro d.ta eccl.a di **San S.no** conforme all'inst.to sopra a ciò fatto al quale se refere, et per lui à Cristof.o monterosso d.o à comp.to di d. cinquanta, che li altri l'hebbe di di passati per olgiatti et sono in conto d'un pavimento di marmo che fa nella cappella di d.to pomp.o come appare per pub.ce cautele, a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1765; Pinto, Ricerca 2017).

29.12.1592 - 1593 A' 2 di Gennaro e fu a' 29 di Xbre Martedi … f. 268 A' D. Clemente di nap. d. sei, tt. 2.x, e per lui, a' vinc.o Cioffo. D.o per prezzo di tante robbe pig.te da sua poteca, e per lui a' D. Agostino di maratea, per altri tanti, e per lui, a' lotto guidi di Carrara. D.o a' comp.to di d. quaranta che l'altri l'ha' recevuti de con.ti, e sono in conto di certi marmi dati per uso del mon.rio di **s.to Severino**, a' lui contanti d. 6.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.4; Pinto, Ricerca 2015).

ante1593 - In felice contiguità decorativa con la pala dell'altare si sviluppa il ciclo della volta, che comprende le *Storie di San Benedetto, Mauro e Placido* … Partendo dall'ingresso e procedendo in senso orario, si succedono nell'ordine: l'*Irruzione dei Saraceni in Messina*, il *Martirio di San Placido*, il *Miracolo di San Benedetto che resuscita il figlio d'un contadino*, e *San Benedetto che invia San Mauro in Gallia*. Al centro è l'oculo con l'*Eterno benedicente* … Le lunette laterali, oggi purtroppo non apprezzabili per l'umidità che ne offusca le superfici, ripetono uno schema tripartito che alterna scompartimenti rettangolari a spicchi di circonferenza. Dall'altare all'ingresso, i tre settori del lato sinistro sono incentrati sui seguenti episodi: la

Presentazione a San Benedetto dei piccoli Placido e Mauro, la *Morte di San Mauro*, il *Seppellimento del prete Fiorenzo*. A tali scene si accompagnano per tema, nella lunetta destra, rispettivamente: *San Mauro che salva San Placido dalle acque*, il *Martirio di Santa Flavia*, il *Pane avvelenato* … Avanzino Nucci, spingono a rintracciare nel ciclo mediceo la mano dello stesso autore … Quanto alla data, è ragionevole supporre che il ciclo venisse elaborato, o quanto meno programmato, entro il 1593, anno iscritto sulla pala d'altare, che logica di cantiere suggerirebbe essere stata eseguita in un secondo tempo (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.35-37).*

1593 - *Fabritio Santafede* … In **S. Severino**, nella cappella de Medici al lato la sagrestia, vi è un quadro, una Madonna con Christo in braccia, S. Benedetto, S. Mauro e S. Placido, pittura assai degna (Tutini, De' pittori …, ms. del 1664 ca.; Croce, in Nap. Nob. VII 1898, p.123).*
- Segue appresso la Cappella di Camillo de Medici, che traheva la sua origine dalla casa di Firenza famosissimo giurista de' suoi tempi, nella quale sogliono privatamente celebrar la Messa gl'Abbati pro tempore del Monasterio. La tavola che in essa si vede dove stanno espressi il gran Patriarca S. Benedetto, & i Santi Placido, & Mauro. Fù dipinta con ogni accoratezza, e maestria dal nostro Fabritio Santafede (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.222).*
- Opera di Fabrizio, altresì fu il celebre quadro per la Cappella di Camillo de Medici, nell'ingresso della Sagrestia di **S. Severino** Chiesa de' PP. Benedettini della Congregazione di S. Giustina, nel quale si vedono effigiati S. Benedetto, S. Mauro, e S. Placido, di assai bel colorito (De Dominici, Vite …, II 1743, p.226).*
- A diritta è la cappella Medici, il quadro della Vergine co' Ss. Benedetto, Mauro e Placido è di Fabrizio Santafede[111] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.134).*
- [111] Firmato e datato 1593 (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.150).*
- … la *Madonna con i Ss. Benedetto, Mauro e Placido* (1591) nel vestibolo della chiesa dei Santi Severino e Sossio (Venturi, Storia dell'Arte …, 9 1932 p.746).*
- **S. Severino e Sossio** … Stucchi e decorazioni marmoree contribuiscono ad esaltare le quattro presenze più forti e caratterizzanti: la grandiosa pala d'altare, rappresentante la *Madonna col Bambino e i santi Benedetto, Mauro e Placido*, dipinta da Fabrizio Santafede nel 1593 (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.22).*
- [110] 270x190 cm, siglata sul gradino, in basso a destra, FABR(ITIUS) S(ANCTA) FEDE 1593. l'anno di esecuzione fu per la prima volta riportato nell'*Inventario dei monumenti* …, cit., c. 34v, ma fino al restauro del 1959 doveva essere scarsamente leggibile … (BNN, Inventario …, ms. 1872; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.60).*
- Il rapporto di squadra D'Auria-Cassano-Santafede si sarebbe rinnovato pochi anni dopo l'impresa Loffredo in altre collaborazioni, tra cui l'allestimento della cappella di Camillo de' Medici di Gragnano ai **SS. Severino e Sossio**, per la quale il pittore eseguì la pala d'altare della *Madonna col Bambino tra i santi Benedetto, Mauro e Placido*, datata 1593 (Grandolfo, in Nap. Nob. 5 2014, p.25).*

2.1.1593 - 1593 A' 2 di Gennaro Sabbato … f. 268 A' D. Clemente di nap. d. dieceotto, tt. 2.x, e per lui, a' D. Agostino di maratea. D.o per altri tanti, e per lui a' lotto guido di Carrara. D.o a' comp.to di d. quarantacinque, che l'altri l'ha' recevuti de con.ti, quali d. 45 sono a comp.to di d. ottantacinque per carrati otto, e mezo di marmo che l'ha' venduto, e consig.to per ser.o del mon.rio di **s.to Severino** di nap., a' lui contanti d. 18.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.15; Pinto, Ricerca 2015).

7.1.1593 - Die septimo mensis Januarij 6e Ind.s 1593 eodem die eiusdem ibidem const.ta in nostri presentia sup.ta Diana de Clemente de Neap. vidua Jureque Romano vivens ut dixit agens pro se sponte asseruit coram nobis et Vincentia Salviata de Neap. in capilo sistente ut dixit filia leg.a, et naturale ut dixit Hieronimi Salviati, et Maria de Riccardo presente ac interveniente, et stip.te pro se eiusque heredibus, et successoribus se ipsa dianam habere iuste tanquam veram dominam, et singulis percipere quemdam annum canonem redditum, sive censum emphiteuticum perpetuum, seu annuos introitus ducatorum vig.ti de car.s singulis annis in perpetuum percipiendum, consequendum, et habendum à Ven.li monasterio, et fratribus **S.ti Severini** huius civitatis Neap. super quadam domo dotale ipsius Diane, et capta per dictos fratres prò ampliatione dicti monasterij … ipsa Diana deliberasse … cedere … (ASNa, Mon. sopp. 1811; Pinto, Ricerca 2020).
- ... anche nel 1593 si comprava una casa "per ingrandire detto monastero"; anche questa casa è valutata da Vincenzo della Monica (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.255; Pessolano, Il convento …, 1978 p.27).*

19.1.1593 - 1593 a di 19 di Gen.ro Martedi … f. 66 Al m.co Pomponio maranta d. decenove et per lui a donno Agostino maratea procuratore della fabrica del mon.rio di **san Severino** di nap. d.o sono à comp.to di d. vinticinque che li altri d. sei l'ha ric.ti con.ti et sono a buon conto del pavimento che d.to P. ag.no fa fare in

la cappella di esso pomp.o dentro l'ecc.a nova di d.to mon.rio conforme all'inst.to sopra ciò fatto al qual se refere, et per lui à Cristoforo monterosso à comp.to di d. vinticinque à conto del pavimento di marmo che d.to Cristofaro fa alla cappella di d.to pomp.o a lui con.ti d. 19 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.110; Pinto, Ricerca 2018).

30.3.1593 - Die trig.mo mensis martij sexte Ind.is 1593 neap. In n.ri presentia constitutis m.cis Joe ant.o niglio, et Aurelia Caso de neap. coniungis … ex una parte, et R.dis patribus Don Aug.no de marathea … mon.rij **santorum Severini, et Sossij** … ex parte altera; p.ti coniuges … h.re tenere, et possidere … quamdam domum dotalem ipsius Aurelie in pluribus, et diversis membris consistentem sitam, et positam in hac civitate neap., et proprie in plathea delli ferri vecchi, seu s.ta m.a dellibera lux.a bona p.ti mon.rij à duabus partibus V3 lux.a bona empta per d.m mon.rium à m.co Jo: ant.o Imperato, et lux.a bona empta per eundem monasterium à peronto Jux.a viam pu.cam, et alios confines … vendiderunt, et alienarunt … dittam domum … Et hoc pro convento, et finito pretio Pro quo domus p.ta appretiam fuerit per m.cum pignalosam Cafarum arbitrum elettum per d.um mon.m, et per m.co vinc.m della moneca arbitrum elettum per p.tos coniuges … et monasterio la vuole per ampliazione di quello … (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.299; Pinto, Ricerca 2021).
- ... anche nel 1593 si comprava una casa "per ingrandire detto monastero"; anche questa casa è valutata da Vincenzo della Monica (Pessolano, Il convento …, 1978 p.27).*

13.4.1593 - 1593 à di 13 d'aprile martedi … f. 66 Al m.co Pomponio maranta d. quindece et per lui à donno Agostino maratea proc.re della fabrica del mon.rio di **s.to Severino** di nap. d.o sono à complim.to di d. cento che li altri d. 85 l'ha ric.ti con.ti et per banchi in più par.te et giornate quali d. 100 sono per integro pagam.to et à comp.to et saldo del pavim.to che ha fatto fare in la sua cappella dentro la nova eccl.a di d.to mon.rio conforme all'inst.to sopra ciò fatto, al quale se refere, tal che è stato del d.to pomp.o integram.te sodisfatto per d.to pavim.to et per lui à Cristoforo monterosso à complim.to di d. centoventi, atteso li altri l'ha ric.ti in più volte et sono per un pavim.to di marmo et mischi che ha fatto in la cappella di d.to pompomio sita in loro eccl.a di **s.to Severino** di nap. a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.642; Pinto, Ricerca 2018).

5.5.1593 - Eodem die quinto mensis maij sexte Ind.is 1593, et proprie in ven.li monasterio **S.torum Severini, et Sossij** … in n.ri presentia constitutis m.cis Vincentio, Nuntio S.to arpino fratribus filijs, et her.s … q.o m.ci fran.ci santo arpino … tenere, et poxidere … quamdam domum consistentem in uno bascio, una camera, et astraco ad solem sitam, et positam in plathea S.te marie dellibera huius civitatis lux.a alia bona ipsorum m.corum fran.co, lux.a bona sup.ti monasterij Jux.a viam pu.cam, et alios confines … conventionem … vendiderunt, et alienaverunt … pretio d.torum ducentum viginti … (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.304; Pinto, Ricerca 2021).

10.5.1593 - … die decimo mensis maij presentis anni 1593 d.nus Jo: Jacobus de albasio de neap. retrocessit, et R.tuit Sacro Monasterio **S.torum Severini, et Sossij** … quamdam sepulturam evacuatam in Ecc.a nova p.tti mon.rij annis preteritis eide, Jo: Jacobo concessa … (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.308; Pinto, Ricerca 2021).

21.5.1593 - Se fa fede per me Gio: Cristofano de aliberto, come a requesta di Gio: Jac.o Capocefaro, et del R.o p.re cellalaro del monast.o de **S.to Severino** de Nap. sono andato … hanno comprato dal Monast.o de S.ta Chiara per quella misurare … l'ho ritrovata de capacità de moia cinquanta tre, e mezzo … sub die 21 mensis Maj 1593 Gio: Cristofano de aliberto (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.280; Pinto, Ricerca 2021).

9.6.1593 - 1593 a 9 di Giugno Mercordi … f. 313 Al m.co Gio: vincenzo pisacane d. trenta E per lui a m.ro Cristofaro monterusso D.o a complimento di d. sessanta atteso l'altri lha ric.ti cont.i, et sono per la seconda paga del pavimento dela sepoltura fara' al'ecc.ia di **sanseverino**, e li altri d. 25 li promette pagare ala fine del mese di Giuglio 93, a lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.551; Pinto, Ricerca 2015).

12.6.1593 - 1593 à di 12 di Giugno sabbato … f. 340 Al R.do D. Clemente di nap. d. venti et per lui al p.re D. Agostino di Maratea d.o sono per altritanti et per lui à Gio: Simone polito à complim.to di d. cinquantuno per pesi 612 di calce che l'ha venduta per ser.tio del lor mon.rio di **s.to Severino** atteso li altri l'ha ric.ti con.ti a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 5, p.1024; Pinto, Ricerca 2018).

15.6.1593 - 1593 a 15 di Giugno Martedi … f. 178 Al m.co Marcello fuscolo d. dua E per lui a Martino migliore dissero a comp.to di d. quindeci atteso li altri lha ric.ti cont.i e detti d. 15 sono a comp.to di d. cinquanta cinque quali seli pagano per l'integro prezzo d'una di legno quale lhavrà da consig.re conforme al desegno lasciatoli restando però obligato d.o Martino di venire a ponerla in **sanseverino** quando serà richiesto conforme al patto, E per lui a m.ro Nuntio ferraro dissero a comp.to di d. quaranta atteso li altri lha ric.ti cont.i, et sono per l'integro prezzo del sud.o ornam.to di quatro conforme ala cautela, a lui cont.i d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.581; Pinto, Ricerca 2015).

2.8.1593 - 1593 a 2 d'Agosto lunedi … f. 313 A Gio: vinc.o pisacane d. venticinque E per lui a m.ro Cristofaro Monterosso dissero sono per final pagamento di d. ottantacinque per lo pavimento per lui fatto ala fossa di esso Gio: vinc.o nell'ecc.ia di **sanseverino** atteso li altri lha' ric.ti parte cont.i e parte per n.ro banco, e detti d. venticinque sono per final pagam.to di detta opera, restando solo obligati a fare la descrittione dela sepoltura la quale promette farla ad ogni richiesta di esso m.co Gio: vinc.o senz'altro pagam.to, a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.738; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.534; Pinto, Revisione 2015).
- D'Addosio riporta 1 agosto invece di 2 (Pinto, 2015).

11.9.1593 - 1593 a 11 di settembre sabbato … f. 190 Al m.co Gioseppe Camardella d. venti E per lui a Cristofaro russo dissero sono a complimento di d. cinquanta et sono in conto del pavimento della sepoltura che fa nella ven.le chiesa di **sanseverino** di questa Città iusta la conventione fatta tra lui, et il q.o Giovanne Gamardella suo p.re in virtu d'albarano fatto tra loro esistente in potere del R. p.re Felice di nap. monaco in detto monasterio, atteso li altri d. 30 lhà ric.ti in piu volte dal detto q.o Giovanne, a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.898; Pinto, Ricerca 2015).

20.9.1593 - 1593 a 20 di settembre lunedi … f. 914 Al R. D. Agostino di maratea d. dieci E per lui a Natale Iovene, Gio: tomase paduano et fabio desio dissero a complimento di d. quattromiliatrecento cinquantatre tt. 2.9 como li altri lhà ric.ti in diverse giornate, et partite, et sono a comp.to di tutta la fabrica per loro fatta nel secondo braccio del monasterio di **san severino** verso li miroballi et ferri vecchi mesurati dal m.co pignalosa Cafaro a 24 d'aprile passato 1593 tirando da basso dele pedam.te insino a lultimo dormitorio et celle fatte dove si scarpisa et incluso lo tetto fatto verso san Giorgio di nap. come appare per detta mesura di pignalosa, E per essi a detto m.ro Fabio desio loro compagno a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.949; Pinto, Ricerca 2015).

25.9.1593 - 1593 a 25 di settembre sabbato … f. 914 Al R. D. Agostino di maratea d. quindeci E per lui ad Aniello franco dissero seli pagano a conto di pietre c'ha date per la fabrica del loro mon.ro di **san severino** a lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.966; Pinto, Ricerca 2015).

1.10.1593 - 1593 à di p.o d'8bre Venerdi f. 430 Al m.co Detio mandina d. sette tt. 3 et per lui al s.r Camillo de medici d.o seli pagano per il censo tiene sopra una casa sita nella pedamentina di Sanmartino comprata per la m.ca Ipolita de ponte sua madre da Aniballe de ligoro, declar.do d.to s.r Camillo esser stato sodisfatto di tutti li censi passati, qual censo è finito all'ultimo d'agosto prox.e passato et per lui al m.co fabio crivella per altritanti; et per esso a fabritio de guido marmoraro à complim.to di d. centosessanta atteso li altri l'ha ric.ti in più par.te con.ti et per banchi et sono per l'opera che ha fatta per d.to s.r Camillo de medici nella sua cappella di **san severo** [*sic* per S. Severino], et sono saldati tutti lor conti per l'effetto p.tto a lui con.ti d. 7.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 6, p.313; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.866; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.51; Pinto, Revisione 2018).
- Spigolando nel nostro documento, il cospicuo importo della partita pagata, pari a 160 ducati, è una chiave abbastanza indicativa per identificare il di Guido nel principale responsabile della decorazione marmorea della cappella, e, di conseguenza, riferire alla sua mano almeno il pavimento e l'altare (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.26).*

8.11.1593 - 1593 à di 8 di 9bro lunedi … f. 614 A' donno Agostino de maratea d. diece et per lui a fabritio vitale d.o sono per tante pietre che l'ha vendute per la fabrica del mon.rio di **s.to Severino** et per lui à Pietrant.o positano bottaro di tramonti per altritanti, a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.540; Pinto, Ricerca 2018).

8.11.1593 - 1593 à di 8 di 9bro lunedi … f. 614 A' donno Agostino de maratea d. cinquanta et per lui al m.co Gio: angelo coppula d.o à complim.to di d. ducento, atteso li altri l'ha ric.ti in più volte, et sono in conto di

calce che l'ha venduta et ha da consignare à gr. 26 ½ la salma et per lui à Ber.no marchese per altritanti, a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.540; Pinto, Ricerca 2018).

8.11.1593 - 1593 à di 8 di 9bro lunedi … f. 614 A' donno Agostino de maratea d. diece et per lui al m.co Paolo Saggese d.o sono à conto di piperni che ha dato et darà per ser.tio del mon.rio di **s.to Severino**, à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.541; Pinto, Ricerca 2018).

8.11.1593 - 1593 à di 8 di 9bro lunedi … f. 614 A' donno Agostino de maratea d. nove tt. 3.10 et per lui al m.co Gio: vic.o de giulio d.o sono per cinquanta tavole d'abete et 15 ienelle che l'ha vendute per ser.tio del mon.rio di **s.to Severino** et per lui a Cesare bio suo creato, à lui con.ti d. 9.3.10 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.548; Pinto, Ricerca 2018).

20.11.1593 - 1593 à di 20 di 9bro sabbato … f. 614 A' donno Agostino de maratea d. diece et per lui à Bar.eo grimaldo d.o seli pagano à conto di pietre che ha mandate et manderà per la fabrica del mon.rio di **s.to Severino**, à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.628; Pinto, Ricerca 2018).

1.12.1593 - Adi P.o di Decembre 1593 … f. 462/383 A m.co Mutio e Claudio longhi d.ti quaranta tt. 2 e per loro à D. Clemente di nap. proc.re del mon.rio di **S.to Severino** d.o sono ciò è d. 20.2 per lo censo … della cappella loro de casa longo che teneno in detta ecc.a, et li restanti d.ti 20 … per tanti lasciati per la q.m s.ra lucretia capuana loro m.re … d. 40.2 (ASNa.BA, vol. 180, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

16.2.1594 - 1594 a 16 di febraro Mercordi … f. 462 Al m.co Gioseppo camardella d. venticinque E per lui a Cristofaro monterosso dissero sono a comp.to d. d. centodieci per final pagamento del partimento dela sepoltura del q.o Giovanne Camardella suo p.re sita nela ven.le chiesa di **san severino** di questa città che lui ha fatta atteso li restanti li ha ric.ti V3 d. trenta cont.i dal detto q.o Giovanne a tempo vivea e li altri per l'istesso n.ro banco e conto et si danno ad invicem per rotte e casse tutte scritture che apparessero sopra di ciò, a lui contanti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18, p.149; Pinto, Ricerca 2014).*

10.5.1594 - A 10 Maggio 1594. D. Clemente di Napoli paga ducati 20. al Magnifico Virgilio Maffeo orefice in conto di un calice che ha da fare pel Monistero della Santissima Trinità della cava tutto d'argento indorato di prezzo ducati 100. in circa conforme al Calice ha fatto pel Monistero di **S. Severino** di Napoli (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.189).

17.8.1594 - [p.27r] … Promissio loco depositi Pro Ill.mo D. P.e Conche. Die decimo septimo mensis Augusti septime Ind.s 1594 neap. et propie in venerabili monasterio **sanctorum severini et sossij** in nostri presentia constituti sub.tti R.di patres ditti monasterij decano videlicet pater don Vittorinus de civitate Averse abbas, R.dus pater don Maurus de baronia Formicule prior R.dus pater don Fortunatus de neap. decanus, et magister novitios consensientes prius in nos intervenientes ad infrascritta omnia nomine et pro parte dicti monasterij **sanctorum Severini et Sossi**, et pro eodem monasterio et succ.um quibus cumque in eodem sponte asseruerunt coram nobis que cum objisset Ill. d.na donna Joanna de Capua Pacecca filia Ill.mi domini Matthei de Capua Principis Conche, et dictus dominus Princeps eius pater non dum deliberavit ubi esset sepelliendum corpus dicte domine donne Joanne eius filiae Propterea requisivit R.dos patres dicti monasterij ut remanerent contenti tenere dictus corpus loco depositi in sacristia dicti monasterij in loco designato per dictum dominum Principem cum voluntate dictorum R.dorum patrum durante infratto tempore anni unius tantum et non ultra, quibus omnibus sic assertis prefati R.di patres quo supra nomine volentes de hoc dictum dominum Principem complacere et [p.27v] … (ASNa, Not. Gramatio de Amodio, sch. 521, prot. 1, p. 27r; Mancino, Ricerca 2016).

2.9.1594 - 1594 à di 2 di 7bro Venerdi … f. 278 Al R.do don Clemente di nap. d. venti et per lui al m.co Virgilio maffeo d.o sono à complim.to di d. quaranta che li altri d. 20 l'have ric.ti con.ti et seli pagano à buon conto d'uno reliquiario d'argento che fanno fare don Mattio d'Aversa et don Vittorino di nap. per ser.tio della lor sacrestia et d'una pace similm.te d'argento che fa fare don Rafaele di nap.
quali reliquiario et pace hanno da essere secondo li disegni datili dal padre don fortunato di nap. m.ro di novizi di d.to mon.rio et à sua sodisfattione et per lui à Gio: batta raymo suo creato, a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.1183; Pinto, Ricerca 2018).

17.10.1594 - Addi 17 di 8bre 1594 … f. 1087 A D.o Agostino di Maratea d.ti otto, et per lui al m.co Pignalosa Cafaro, diss.o sono per due 3e finite à ultimo d'agosto prossimo passato 1594 del suo salario, como architetto dela fabrica del loro mon.rio di **S.to Sev.o** et è sodisfatto di tutto il tempo passato d. 8 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

17.10.1594 - Addi 17 di 8bre 1594 … f. 1087 A D.o Agostino di Maratea d.ti dieci, et per lui al m.co Pietro Bernino fiorentino, disse sono in parte di d.ti cinquanta per fattura d'una statua di marmore armato calcato, che sopra una cassa di marmore, che sia ben fatta et composita, iux lo designo che tiene in suo potere firmato di sua mano, et di d.to m.co Pietro, quale promette darla ben fatta, et complita per tutto marzo prossimo 1595 quale promette consignarceli dentro la loro Ecc.a di **San Severino** a sue spese d. 10 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

18.11.1594 - Addi 18 di Novembre 1594 … f. 1064 A Gioanne rosso orefice d.ti ventiotto tt. 2.10 e per lui al R.do P.re D.o Agostino di Marathea monaco decano et proc.re del Sac.o monastero di **Sanseverino** di nap. disse sono per prezzo della fabrica fatta in una sepoltura nell'Ecc.a nirea di d.o m.rio per d.to p.re concessali in virtù d'Instro per mano di Notar Scipione farnetano al quale si refere et per esso à fra Iacomo dela torre per altritanti d. 28.2.10 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2013).

9.12.1594 - venerdì 9 dicembre 1594 … f. 1064 A Gioanne Rosso Orefice, ducati venticinque, et per lui al magnifico Cristofono Monterosso, dissero sono in conto di un pavimento di sepultura di marmo in misci, conforme lo disigno alo loco in l'ecclesia di **San Severino** di Napoli d. 25 (ASNa.BA, vol. 184, Banco Olgiatto; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.317).*

1595 - Numeratione fatta nella città di Napoli l'anno 1591. e 1593. e nel 1595. divisa in ventinove ottine ... Santo Gennarello. L'ottina di santo Gennarello comincia dalla strettola dello vico de Panettieri, et ad man destra solo sene scende e camina verso S. Biaso, e così gira sino che è sotto il campanaro di santo Ligoro, e si volta et inclodendo il monisterio predetto se ne scende e per la strettola sotto santo Ligoro entra, e così incontrando la cappella di santa Lucia inclusive, esce alla strada di Nido, e caminando a direttura sino al fondico della fico saglie ad man destra solo sino alla croce che divide la parrocchia, ritorna a scendere et ad man sinistra solo piglia la via che si scende a santo Marcellino, et includendo **santo severino**, scende per le gradelle, mirando solo la man sinistra sino alla derittura della strada de Miroballi e si volta, e saglie sopra mirando l'una e l'altra parte entra nella strettola che esce a santa Maria de Libera, esclusive mirando solo la man sinistra sene saglie sino a Pistaso, e camina includendo tutti li vichi sino al fundaco della fico e finisce. Tiene fochi 420. Anime 2478. Tiene dentro di se li sotto scritti monasterij cioè. Il Monasterio de santo Ligorio monache Benedettine 130. Il **monasterio di santo Severino** monachi di santo Benedetto 150. Il monasterio e conservatorio di santo Felippo e Jacovo figliole dell'arte della seta 150 (Faraglia, in ASPN. 22 1897, p.280).*

21.1.1595 - 1595 Adi 21 di Gennaro … f. 260 Al s. Pomponio maranta d.venti e per lui a Ger.mo Imperato pittore disse in conto di d. 40, per lo prezo di una cona che dipinge nella cappella sua [in **S. Severino e Sossio**] - (ASNa.BA, vol. 117, Banco Centurione e Gentile; Ceci, in Thieme-Becker, Allgemeines Lexikon …, XVIII 1924, p.582; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.217; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.365; Pinto, Revisione 2013).*
- La tavola che stà nel lato della porta, dove vedesi la depositione del nostro Redentore dalla Croce fù dipinta da Andrea di Salerno [?] (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.219).*
- Nel gennaio del 1595 Girolamo Imparato ricevette un pagamento per una cona destinata alla "Cappella" di Pomponio Maranta,[597] sita nella chiesa partenopea dei **Santi Severino e Sossio**. I restauri settecenteschi cancellarono qualsiasi traccia dell'altare che doveva trovarsi in prossimità dell'ingresso principale - forse addossato alla controfacciata - dal momento che il D'Engenio lo descrisse subito dopo aver ricordato la cappella dei Caputo, la prima entrando a sinistra,[598] tuttora esistente. Ritengo che il dipinto pagato da Pomponio Maranta sia da identificare con la Deposizione di Cristo, in gravissimo stato di conservazione, attualmente posta nel braccio destro del transetto [fig. 105]. La tavola non risulta citata dagli scrittori seicenteschi, ad eccezione del Celano che la ritenne opera di Andrea da Salerno e la vide "sul lato della porta" della chiesa.[599] In seguito il De Dominici, sulla base del manoscritto di Stanzione, ricondusse la pala alla 'fantasiosa' Mariangela Criscuolo,[600] mentre il riferimento al Sabatini fu ripreso dal Parrino e, alla fine del Settecento, da Giuseppe Sigismondo, il quale però osservò la "Schiodazione di Nostro Signore" nel "muro dirimpetto alla cappella Sanseverino",[601] ossia nell'attuale sistemazione, dove era stata trasferita

verosimilmente a seguito dei lavori condotti nella navata tra il 1736 e il 1748.[602] (De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.110).*

9.3.1595 - 1595 A' 9 di Marzo Giovedi … f. 636 Al m.co fran.co cassano d. nove tt. 1.15 e per lui a' Vinc.o de prata d.o celi paga per pagam.to dela sua parte d'una pietra marmore da essi comunemente comprata, la quale l'hà pagata esso fran.co per farne la statua del s.r Camillo de medici, la quale pietra mesura in tutto palmi venticinque, che una carrata è palmi cinque, a' r.one di d. quindici la carrata si come è stato d'accordo frà loro, et detto Vinc.o resta da esso satisfatto, a' lui con.ti d. 9.1.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

4.4.1595 - 1595 A' 4 d'Ap.le Martedi … f. 650 Al s.r Ottavio albertino d. dodeci, e per lui al R.do D. Angelo proc.ore del mon.rio di **s.to Severino** di nap. d.o sono per un'annata finita ad ott.re pross.o passato per la parte che tocca a' lui cioè per la metà di d. venti quattro, che il q.o s.r fran.co albertino suo padre donò, a' detto mon.rio per dote d'una cappella construtta nella chiesa nova di **s.to Severino**, si come appare per cautele, alle quali si refere, declar.do che detto mon.ro è stato da lui satisfatto di tutte l'annate passate insino a' detto tempo, e per lui a' Lorenzo mosca d.o per altri tanti, a' lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

5.5.1595 - 1595 Adì 5 de Maggio ... f. 173 A Vinc.o de sio d.ti nove et mezzo e per lui al clerico Marc'Ant.o angrisano de nap. Rettore et beneficiato della cen.le Cappella di S.ta Reta als San Gio: Batta profanata in la ven.le **ecc.a vecchia di S.to Severino e Sossio** di nap. disse a comp.to de d. 20 che li altri li ha rec.ti da lui cont.ti e sono per lo laudemio ad esso detto nomine competente delle case con poteche sotto, site nella strada de porta nova che li mesi prossimi passati comprò per prezzo de d. … dalli m.ci de amodio … (ASNa.BA, vol. 120, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

13.5.1595 - Addi 13 di Maggio 1595 sabbato … f. 161 A Martino lucatiello d. undici Et per lui al R.do P. Angelo de nap. procuratore del Ven.le Mon.rio di **san severino** de nap. et celi paga de soi proprij denari a conto di d. quatordici e mezo che deve al her.e del q.o Giuliano de bernardo per la uscita di una poteca del d.o q.o Juliano sita ali pianellari del pendino … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.255; Pinto, Ricerca 2015).*

22.5.1595 - 1595 a di 22 di maggio lunedi … f. 852 A' Gio: rosso orefice d. sedici et per lui a Cristofaro monterusso d.o seli pagano à comp.to di d. cento, atteso li altri l'ha ric.ti da lui parte con.ti et parte per banco et sono per uno pavim.to di marmo che l'ha fatto ad una sua fossa dentro **santo severino** di nap. et quanto in d.ta fossa ha fatto fare con le arme sue, et restano tra loro saldi insino alli 20 del presente, a lui con.ti d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10, p.720; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.534; Pinto, Revisione 2018).

27.5.1595 - Addi 27 di Maggio 1595 sabbato … f. 283 Al R.do D. Clemente de nap. d. trentasei Et per lui ali m.ci Giuliano morvillo e Gioanne de martino et sono inconto de ducento quaranta per prezo de tanta tela venduta al p.re Cell.o del loro mon.rio di **san severino** d. 36 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

2.6.1595 - Addi 2 di Giugno 1595 Venerdi … f. 283 Al R.do D. Clemente de nap. d. vinti Et per lui a ms Gio. berardino d'ettorre a comp.to del prezo de migliara quattro e mezo d'oro li hà venduto che li restanti lhà ric.ti di cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

8.6.1595 - 1595 à di 8 di giugno Giovedi … f. 284 Al m.co Gio: alfonso salina d. sei et per lui al R.do d. Agostino de marathea monaco et come proc.re del ven.le mon.rio di **s.to Severino et Sosio** di nap. d.o seli pagano per la rata del censo che a lui compete per la concessione della sua sepultura in d.ta chiesa nova et sono per il censo finito nel mese d'agosto prox.e passato 1594 et à comp.to di tutto il tempo passato, atteso l'altri metà l'ha ric.ti dal m.co Gio: ger.mo Salina suo fratello à chi spetta d.i altri metà et per lui a lorenzo mosta per altri tanti a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10, p.818; Pinto, Ricerca 2018).

23.6.1595 - Addi 23 di Giugno 1595 Venerdi … f. 169 Ala s.ra luc.a carrafa d. centocinquanta Et per lei al ven.le Mon.rio di **Sanseverino** in virtù di man.to della c.a R.io Cons.o spedito questo dì in banca d'amatruda, et sono del dep.to de d. 1625 fatto in questo banco a 13 di marzo 95 ./. Per il quale man.to ut s.a nesi ordina che detti d. 150 li liber.mo al d.o ven.le Mon.rio di **Sanseverino e sosio** dela parte liberata ad ottavio de toro

in satisfatione di tutto il capitale che d.o Mon.rio have sop.a la d.a casa per la dota dela cappella di detti de toro dentro d.a ecc.ia di san sev.no, stante la retrov.ta cessione et quietanza fatte in beneficio del d.o ottavio et dela p.ta depositante et anco pleggeria data de restituendo et respettu pretendentia … Et per lui al R.do P. D. Angelo de nap. procuratore a lui cont.i d. 150 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

28.6.1595 - Addi 28 di Giugno 1595 Mercordi … f. 92 Al m.co Gio: gir.mo de mazeo d. diece Et per lui al Ven.le Monasterio di **sanseverino** de nap. quali paga per tanti che sono venuti ad conventione con d.o mon.rio per tutto quello li possea toccare a pagare in virtù de tassa dela casa grande sua sita ala strada delli miraballj per causa della strada publica che detti padri novamente hanno aperta in d.o luoco del che et ognaltra cosa lo quietano et danno per rotti et cassi tutti atti sop.a ciò fatti et tassa sequita ita che non sia tenuto a nessun'altra cosa che per lavvenire potesse succedere d'accomodature nettature ò altro di d.a strada E per lui per m.o de D. Clemente de nap. procuratore al m.co Aniello russo per altritanti a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.337; Pinto, Ricerca 2015).*

1.7.1595 - Addi primo di luglio 1595 sabato … f. 82 A Cesare Cacace ferraro d. cinque e mezo Et per lui al R.do D. Angelo de nap. procuratore del mon.rio di **san severino e sosio** dis.e sono per la rata di quello deve per la uscita dela poteca et camare tiene locate da Cola devino et altri sita ala strada delo pendino et li paga a d.o mon.rio in conto de censi che deve conseguire sop.a dette case E per lui a ms lorenzo misca per altritanti d. 5.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.342; Pinto, Ricerca 2015).*

17.7.1595 - 1595 Adi 17 di luglio ... f. 1091 A Clemente di napoli d. cinquanta e per lui al R.do d. Agostino di maratea d.o selli prestano gratis per restituirceli ad ogni sua requesta e per lui a Giulio Scannapieco d.o a comp.to di d. 80 che l'altri la receputi di cont.i et sono per lo prezo di 2000 pesi di calce vendutoli per serv.o di loro monastero di **s.to severino** a g. 26 la salma e consegnarcela per tutto Agosto p.o venturo d. 50 (ASNa.BA, vol. 118, Banco Centurione e Gentile; Pinto, Ricerca 2013).*

18.9.1595 - 1595 Addi 18 di settembre lunedi ... f. 410 A Pompeo Paulucci d. otto e per lui a flaminio torelli Pittore disse per saldo de manifatture et spese che have fatte in una cona per ser.o de sua cappella, declarando essere stato integramente satisfatto et per lui al P. Angelo de nap. proc.re di **s.to Severino** et sono a conto del pesone deve alli heredi del q.o marcello de ferrante de una casa fore la porta reale et detto P. d. Angelo le receve a conto delli censi che deve havere sopra detta casa et per lui a fra angelo code sac.ano loro convento per altretanti d. 8 (ASNa.BA, vol. 121, Banco Rossella; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.394; Pinto, Revisione 2015).*

10.10.1595 - MDLxxxxv Adi 10 di ottobre martedi … f. 750 A D. Augustino di maratea d. undici et per lui ad m.ro gio batta ferraro d.e sono per comp.to di tutta la fabrica che have fatto alla poteca seu tinta di cantina et camera di sopra per servitio del mon.ro di **s.to severino** et resta sodisfatto di ogni cosa et per d.o ad Innocentio di abenante d.e per altretanti d. 11 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1109; Pinto, Ricerca 2016).

10.10.1595 - MDLxxxxv Adi 10 di ottobre martedi … f. 750 A D. Augustino di maratea d. trenta nove 3.5 et per lui al mag.co ottavio parascandolo d.e ad comp.to di d. 90 che li altri li have rec.ti li di passati et sono in conto di domilia pesi di calce che li have venduti a gr.a 6 la salma da consignarle per tutto novembre p.o venturo d. 39.3.5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1110; Pinto, Ricerca 2016).

14.10.1595 - Adi 14 di 8bre 1595 sabato … f. 63 Al m.co Antonio Conte d. dudece Et per lui al Ven.le mon.rio de **santo severino** de nap. et sono per l'annata finita ala metà d'Ag.to 94 del censo dela Cappella sua e del s.or Gio. batta conte suo fratello sita in la Ecc.ia piccola di d.o mon.rio per d. 24 lanno atteso laltri annui d. 12 celi pagano li her.i di d.o q.o s.or Gio. batta Et per lui per mano del R.do D. Agostino de maratea procur.e di d.o mon.rio, al P.re Don tomase de nap. per altritanti a lui cont.i d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2015).*

20.11.1595 - MDLxxxxv Adi 20 di nov.e lunedi … f. 179 Al m.co Gio benedetto di spetie d. ventidue et per lui al mag.co Detio tramontano pittore disse sono ad comp.to di d. 65 che li altri d. 43 li have rec.ti da lui manual.te in più par.te et disse celi paga in parte di d. 100 quali secondo sono convenuti sono per la pittura di uno quadro della Pietà sopra tavola ad oglio largho nove palmi et alto dudice estra la cornice con promissione di consignarli detto quadro compito per tutto lo mese di maggio prossimo venturo et quando per detto tempo mancasse di finirlo le sia lecito al d.o Gio benedetto di retenerse d. 20 di d.a summa di d. 100 et

anco promette farlo tutto di sua mano propria conforme alla mano del quadro di s.ta m.a della gratia da lui fatto nella ven.le ecc.a di **san severino** di napoli et conforme allo disegno firmato di loro proprie mane con patto anco di colorarlo et darce più passate di colori fini d. 22 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 11, p.1265; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.517; Pinto, Revisione 2016).
- Tutto il lavoro doveva essere menato a fine in otto mesi, ma non so dire quello che avvenne, perchè ne seguì un piato innanzi ai tribunali, e tra le carte dell'antico monastero si conservano ancora varie testimonianze ed una intimazione fatta dal Tramontano il dì 28 [? 21] maggio 1588, con la quale egli chiede di potere continuare i lavori interrotti per infermità (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.241).*
- Tramontano Detio. Di questo pittore si conosceva soltanto il quadro dipinto nel 1580 [? 1588], per la famiglia Quarto nella **Chiesa di S. Severino** … dalla prima polizza del 1595, si viene a conoscere il soggetto del quadro fatto nella chiesa di S. Severino essere stato una Madonna della Grazia (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.516).*

c.1596 - **s. Severino** Chiesa, et mon.ro: all'incontro del palazzo del Conte di Ruvo et duca d'Andria, de monaci negri di s. Benedetto, principiata dal Re Alfonso 2° et con l'aiuto d'un legato di Troiano Mormili et sotto l'altare della Chiesa antica sono i corpi de ss. Severino, et Sossio discepolo di s. Genaro, detta prima s. Maria primo cielo, edificata da Costantino Imperatore (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.375r, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.168).*

1596 - Vi si vede ancora dalla parte dell'Evangelio una tavola di marmo antica, nella quale stà espressa con diverse figure picciole di mezzo rilievo un'istorietta, degna d'essere osservata (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.222).*
- Nella chiesa di **S. Severino** … In una stanza che precede la sagrestia della medesima chiesa, vedesi a sinistra una cappella chiusa da cancelli, nella quale sta affissa al muro una tavola marmorea rappresentante in bassorilievo la Risurrezione di Lazzaro. Sotto vi si legge: *Geronimo d'Auria* [not. 1566-1620] (Catalani, Discorso …, 1842 p.35).*
- Geronimo d'Auria … Nel 1842 però il lodato Catalani in quel suo prezioso *Discorso*, che ho sopra accennato, indicò un opera sicura del medesimo, avendone avvertito il nome inciso in una tavola marmorea nella stessa chiesa di **S. Severino**, che rappresenta ad alto rilievo la risurrezione di Lazzaro, e che in un cartello ha inciso: *Hiero. Auria sculp. Neap*. In questo monumento non è notata epoca alcuna (Capasso, in ASPN. 6 1881, p.541).*
- Nella cappella dei Medici, nella chiesa dei SS. Severino e Sossio, si osserva il bassorilievo della *Risurrezione di Lazzaro* firmato: *Hieronimus D'Auria* (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.139).*
- Ss. Severino e Sossio … Girolamo d'Auria (1600) che firmò anche il bassorilievo con la *Risurrezione di Lazzaro* a sinistra (AA.VV., Napoli e dintorni, TCI ed. 2005, p.179).*.
- La datazione più verosimile mi sembra formulabile attorno al 1596, anno che vede Geronimo documentato all'opera per il sepolcro di Camillo de' Medici (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.32).*

13.2.1596 - 1596 a di 13 di febraro martedi … f. 116 A' theodoro d'errico d. tridici et per lui al mon.rio di **s.to Sev.no et Sosso** in virtù di man.to del Sac.o Cons.o in banca di borrello, et son quelli che à 22 di 7bre 1595 lui depositò per pagarli al d.o mon.rio per il censo finito alla mità d'agosto 1595 d'uno terr.rio sito al impiano ad ord.e di d.o Sac.o Cons.o fattali quietanza per tutto il passato Per il qual man.to s'ordina d.ti d. 13 liberarsi al d.o mon.rio di **s.to Severino et Sosso** in parte delli conti decorsi citra preiud.o della devolutione dimandata stantino le cautele de recepto con quietanza fatte servata la forma del dec.to sopra ciò interposto … le conditioni in d.o dep.to contente et per d.o mon.rio à d. Angelo di nap. suo proc.re come ne costa, a lui con.ti d. 13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.216; Pinto, Ricerca 2018).

30.5.1596 - Addi 30 di Maggio 1596 Giovedi … f. 771 A Theodoro d'herrico d. vinticinque tt. uno e gr.a dudece E per lui al Mon.rio di **S.to Severino** in virtù de man.to del S.R.C. sp.to a 28 di mag.o 96 in banca de borrello, et son quelli che a 28 di mag.o 96 deposito in questo banco … ad instantia del Ven.le Mon.rio di **S.to Severino** de nap. in banca de borrello, et sono a comp.to de d. 239.1.12 è stato condennato insieme con Santolo dalfiero come possessori di uno territ.o sito fore porta reale olim concesso in emphiteutum per d.o Mon.rio a Scipione e Vergilio ruocco … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.297; Pinto, Ricerca 2014).*

19.6.1596 - 1596 à di 19 di giugno mercordi … f. 932 A Marcant.o Caserta d. dudece et per lui a Bar.eo russo d.ro seli pagano à conto del'opera della cancellata d'ottone che ha da fare in la cappella di Camillo de medici et li paga per ord.e di d.o Camillo in conto di d. centosessanta ordinatoli pagarli per don Pietro di

toledo mar.se di Villafranca per suo salario d'avocato, a lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.842; Pinto, Ricerca 2018).

2.8.1596 - 1596 A 2 d'agosto venardi … f. 839 A pomponio maranta d. sei et per lui a m.ro Jacovo visconte porfoniere, diss.o celi paga in conto delopra del intagli de pietre di Sorrento di quella di pontemaiure per ser.o della sua casa sita alincoronata conforme allord.e che d.o m.ro Jac.o have havuto da pignalosa Cafaro, et alli preczi che paga il mon.o de **san severino** di questa citta et li gattuni che d.o m.ro hà promesso di fare à due teste per ser.o medes.te di d.a sua casa si pagarando secondo dirà d.o pignalosa a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.1025; Pinto, Ricerca 2018).

7.8.1596 - 1596 à di 7 d'agosto mercordi … f. 932/1073 A Marcantonio Caserta d. ottanta et per lui a Camillo de medici d.ro seli pagano à conto di d. centosessanta ordinatoli pagarli per don Pietro di toledo mar.se di Villafranca per man.to delli 30 di marzo 1596 per saldo et aiuto di costa di d.o Camillo come avvocato di d.o mar.se per tutto l'ult.mo d'agosto 1596 et resta pagato del passato, et per lui a **Ger.mo d'auria** disse pagarceli cioè d. 25 in nome di fran.co cassano per tanti have arbitrato Gio: batta rota che seli debbiano per haver fatto mag.r magisterio nel opera di d.o Camillo, et li altri d. 55 cel'impronta per l'opera li fa in guarnire il sepolcro di sua cappella da tutte le bande d. 80 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 13, p.683; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.51; Pinto, Revisione 2018).

15.10.1596 - 1596 Adi 15 d'ottobre martedi … f. 326 A Camillo de medici d. venticinque et per lui à Cristofaro monterosa dissero in conto dell'opra sua per comprarne il marmo per la cornice della sua cappella [in S. Severino] quali li resta spec.te obligato per d.o effetto con prelatione à qualsivoglia privilegiato à lui contanti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.1399; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.51; Pinto, Revisione 2018).

24.1.1597 - … Inter cetera contenta in testam.to clauso et sig.to condito et facto per q.o Marcho Ant.m deleo de neap. sub die 24 Jan.rij 1597 ... sia sepellito in la venerabile Ecc.a di **Santo Severino** di questa Città di nap. et proprie nella mia cappella de casa deleo construtta dentro d.ta Ecc.ia et proprie nell'Ecc.a seu cappella vecchia à mano dritta quando se trase … ordino, et comando che quella se finisca, et compla a mie spese … (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.345; Pinto, Ricerca 2021).

7.5.1597 - 1597 Adi 7 de maggio Mercordi … f. 353 A Mario di magnio d. ventiquattro et gr.a quindici E per lui al monasterio di **s.to severino** d.o a comp.to de d. 25 atteso li altri carlini otto e meczo sono spesi in acconciare l'astraco titti, et ciminera per mano de pietre tancredi, et sono per la uscita finita ad l'ult.o de pr.o passato mese de ap.le della casa di detto mon.rio sita sopra santa m.a de libera contigua con la nova fabrica di detto m.rio tene locata a d. 50 l'anno con declaratione essere stato integram.te sodisfatto de l'intrata e per Don Angelo de nap. procuratore ad esigere et da banchi di detto mon.rio come ne consta per fede de notar scip.e sarnetano, et gio: Iac.o della torre loro spenditore d.o per altritanti a lui cont.i d. 24.-.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 24; Pinto, Ricerca 2015).

24.7.1597 - Die xxiiij Mensis Julij x^{e} Ind.is 1597 In Palatio Archiep.li Neap.no In n.ri presentia constitutus Mag.i Joseph Aliberti civitatis Come civis Neap.no agens ad infra omnia pro se suisque her. et succ. qui asseruit coram nobis Et in presentia Ill.mi, et R.mi D.ni D. Alphonsi S.R.E. Car.lis Gesualdi Epi Ostiensi Sac. Collegij Decanj Et Archiepi Neap.ni Ibidem presentis et intervenienti ad infra omnia utilitati et comodo eius Maioris Ecc.e Neap.ne devenisse prout devenit coram nobis ad infra conventione, cum eodem Ill.mo, D.no Car.le circa infra.is opus faciendi in d.ta Maiorj Ecc.a in modum qui sequitis et in vulgari sermone per eius maiorj intelligentia descriptis V3: In primis è convenuto che detto M.ro Gioseffo, habbi da coprire tutta la tribuna della d.a Maggior chiesa di Nap., cio è la Cupula grande, et la lanternetta sopr'essa cupula, et mettarvi Reggiole piane colorite di diversi colori, cossi come gli sarà ordinato da S.S. Ill.ma, et detta Cupula grande debba esser coperta conforme à quella di **san Severino** di questa Città, ò vero conforme all' desegno che gli sarà dato, et con li colori torchini ò bianchi come piacerà a S.S. Ill.ma Item promette d.to M.ro Gioseffo che dette Reggiole (colle quale coprirà d.ta Cupola e lanternetta) siano bone, ben cotte lunghe e di tutta perfettione, e delli colori nell'modo p.to, et di far dett'opera bona e di bon magisterio e perfettione, et di tempore stagna dala pioggia à laude de homini esperti in tale essercitio, e contentamento d.to s.r Car.le. Item promette esso M.ro Gioseffo fare dett'opra nell' modo p.to ad ragg.ne de docati cinque e mezo la Canna, con declaratione che esso M.ro à sue proprie spese vi mettj ogni cosa necessaria et magisterio, eccetto che la calcj necessaria per attaccare solamente lle Reggiole, gli la debba dare esso Ill.mo s.r Car.le e seli debbia dar finita dett'opera nell' modo come di sopra fra mesi tre, numerandi da hoggi avante, con

patto che non dandola finita fra d.to t.po, possi esso s.r Car.le pigliar altri M.ri per farla finire, à tutti danni e spese et interesse di esso M.ro Gioseffo, dell'et se ne debba stare à semplice parola di S.S. Ill.ma. In parte della quale opera confessa esso M.ro Gioseffo haver recevuto da d.to Ill.mo s.r Car.le ducatj cento correnti per meczo dell' Banco di Talanj et Mari, ven.do all'exone in for.a Item s'è convenuto, che fatta la terza parte di dett'opera, detto Ill.mo s.r Car.le sia tenuto pagar à d.to M.ro Gioseffo in parte d'essa opera, altri docatj cinquanta, e fatta l'altra terza parte di quella altri docati cinquanta cossi. Item s'è convenuto che finita detta opera, se habbi da mesurare, e vedere per duo esperti eligendi uno da S.S. Ill.ma, et l'altro da esso M.ro. e fatta la d.ta Mesura e declarato che sarà d'esser ben fatta di bon magisterio, et il contentamento d'esso Ill.mo s.e Car.le il quale allora pagarà il complimento, et ritrovandosi non essere di tante canne il lavore quanto importano li denarj rec.ti ala d.ta ragg.ne, subito quelli se debbano da esso M.ro restituire: Et ad maggior cautela et securtà di d.to Ill.mo s.e Car.le, detto M.ro Gioseffo da et pone per soj pleggj M.ro Marc'ant.o ferraro, et M.ro Gio: Giac.o di conforto di Nap., que proprij li quali insolidum prometteno et se obligano insieme con detto M.ro Gioseffo d'esser tenuti de proprio à S.S. Ill.ma, che dett'opera se facci per detto M.ro, nell' modo et tempo di sopra espresso, et in casu de contrancezione à tutti danni spese et interesse, e cossi anco esser tenuti et obligati tanto per d.ti duicento ut s.a rec.ti, quanto d'ogn'altra p.sa che receverà esso M.ro per tale causa: Item finita che sarà dett'opera, S.S. Ill.ma debba quella far veder dall'esperti ut s.a eligendi et fatta detta mesura et declaratione nell' modo come di sopra, et essendo anco dett'opera à contentamento di S.S. Ill.ma, et compensato li denari che se ritrovaranno sborsati, et con effetto restituiti quelli che se ritrovassero esser pagati più di quello che importarà l'opera ad d.ta ragg.ne in tale caso essi pleggj non siano tenuti più aspitti et obligati per detta pleggiaria, ma quella s'intenda rotta e cassa … Presentibus … Milite Dominico fontana … (ASNa, Not. Francesco Ioele, sch. 196, prot. 11, a.1597, fol. 83r-84v; Ruotolo, in Scritti di Storia dell'Arte per il settantesimo …, 1991 p.49; Pinto, Revisione 2020).

17.11.1597 - Ad cautelam Vincenzii de Uva Frappiero de Capua. Die decima septima mensis novembris 1597 Capua coram nobis Donato Valentino de Capua iudice, Annibale Arduino dicte civitatis notaro et testibus Ioanne Felice de Uva, Ottavio Perretta, Sebastiano Bellezza et Ioanne de Angelo de Melfi Capua commorante. In nostra presentia constituit Franciscus Cassano scultor neapolitanus ut dixit qui sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum Vincendo de Uva Frapperio de Capua presente et convenit eidem Vincentio presenti conficer infrascriptum opus in cappella dicti Vincentii intus ecclesiam Sancte Caterine in Capua modo infrascripto videlicet: dicto Francisco promette avanti a noi a detto Vincenzo presente fare uno altare de pietra di marmo in detta cappella in questo modo videlicet: una grada verrà in terra de longhezza nella faccie dinante palmi nove et mezzo et de rivolta palmi sei et de larghezza palmo uno et un' quarto et sopra detta grada farce un telaro de scabello de marmo bardiglio lo quale telaro sarà de altezza mezzo palmo et de larghezza mezzo altro I c. 270v I et sopra detto telaro ce verrà uno sodo di altezza palmo uno, et sopra de detto sodo ce verrà dui balagusti tondi scorniciati, et sopra detti balagusti ce verrà la tavola del altare tutta de un pezzo de lunghezza palmi setti de larghezza palmi doi et mezzo et de grossezza un terzo in circa et per li fianchi de detto altare dall'una et l'altra parte ce verrà una spallera de larghezza palmi tre, et in mezzo uno epitaffio con lettere intagliate et sotto detta tavola de altare verrà tutta sfondata et dintro ce verrà una statua de huomo colcata et vestita tutta de rilievo de lunghezza palmi cinque et tre quarti preportionata et serrà il ritratto del quondam Pompeo d'Uva conforme al modello de gesso formato in esso morto, et a' piedi de detta statua ce verrà un puttino assettato simelmente de rilievo de altezza palmi doi, et detta statua se farrà de marmo gentilissimo de Carrara conforme di bontà, qualità et de marmo [che] è la statua de Camillo de Medici in la chiesa di **San Severino** in Napoli con le lattuquiglie come sono in detta statua de Camillo de Medici, et sotto detta statua ce verrà un altro epitaffio intagliato et tutta detta opera se farrà conforme al disegno fatto per detto Francesco in un foglio de carta, il quale disegno è stato firmato avanti de noi de mano propria de detto Francesco et Vincenzo et de me predetto notaro et ad esso Francesco in presentia nostra relassato et consignato presente et recipiente; il quale promette exhibire a detto Vincenzo presente fatta I c. 271r I che serrà dett'opera, la quale opera detto Francesco promette avanti de noi de detto Vincenzo presente cominciarla et farla et finirla qua in Capua in lo monasterio de detta chiesa de Santa Caterina in Capua fra termine de mesi quattro, cominciandono a correre dal dì che serrando comprati detti marmi; nella quale opera detto Francesco sia tenuto come promette farla tutta a sua fatica et spese et metterci tutti marmi nuovi de Carrara, li quali sarrando necessari, et siano fini et ottimi conforme al disegno predetto per la quale opera, marmi, spese et manifattura detto Vincenzo promette pagare a detto Francesco presente docati cento sessanta de carlini da pagarnosi in questo modo videlicet: a tempo [che] si comprarrando detti marmi docati settanta delli quali detto Francesco promette farneli polisa de ricevuta de sua mano et sott.ta de mani de testimoni et altri docati sessanta in la mittà *[sic]* del opera predetta fatta; et l'altri docati trenta per complimento de detti docati cento sessanta in fine de detta opera in pace et cum re-fectione et con patto espresso tanto tra esse parti et fenita dett'opera subito s'habbia a rivedere da scultori

eligendi per essi se sarrà fatta ottima conforme alla promissione et disegno predetti et [che] sia appreczata dett'opera de valuta de docati docento et si fusse appreczato meno, di quel meno che serrà appreczata, detto Francesco sia tenuto come promette restituirne et refarne a detto Vincenzo docati diece et dett'opera non sia appreczata meno di detti docati cento sessanta del preczo predetto, et si sarra appreczata più di detti docati docento quel più serra appreczata detto Francesco [...] (ASCe, Not. Annibale Arduino, vol. 1189, cc. 270r-271v; Giorgi, in Ricerche sull'arte …, 2013 p.59).*

1598 - Atrio del Platano: "Peristylium Hoc An (1598) extructum ... " (Nap. Nob. 3, 1894 p.28).*
- Ancora in un altro disegno (delle acque del formale reale) del 1598, dove è delineato il tracciato dei vari canali che correvano nell'insula del monastero, c'è l'indicazione di una "strada nova fatta per il mon.ro di **S. Severino**" che sembra corrispondere al vico Pensieri; e di un'altra via, corrispondente al percorso odierno del vico Figurari, chiamata "strada di S. Maria della libera" (ASNa, Mon. sopp. 1797, p.70; Mazzoleni, Il monastero …, 1964 p.70; Pessolano, Il convento …, 1978 p.28).*

1598 - Descritione di tutte le parrocchie di Napoli ... *Ecclesia Sancti Gennarelli all'Olmo* ... andar sino al vico delli Sanguini, et esso entrando, salire sino alla casa delli Sanguini inclusive; e dall'angulo della Cappella delli monaci di Monte Vergine, che è al cospetto di detta casa delli Sanguini, per esso vico ritornare sino all'angolo delle case, che sono in fine di esso vico, et avanti la strada di Nido, et recto tramite proseguire, et entrar la piazza che è avanti la porta del monastero di Monte Vergine, e la Cappella dei ss. Filippo e Jacopo dell'arte della seta, et in fine di essa piazza dalla destra voltarsi per la via, che si và al collegio dei Gesuiti, sino all'angolo delle case inclusive di Covella della Marra, dove sono li fini della Rotonda, e ritornando da quella parte del muro del monastero di s. Marcellino, che è al cospetto di detta casa, andar sino all'angolo del monastero predetto di s. Marcellino, che è al cospetto della **Chiesa di s. Severino**. Tutte le case che sono dalla sinistra nel muoversi dal predetto angolo, et andar per la via del predetto **monastero di s. Severino**, e dalla destra voltarsi per l'angolo di esso monastero e la Cappella di s. M. della Neve sino alla casa di Cesare Sanseverino inclusive, dove sono li fini della parochia di Portanuova. Tutte le case che sono alla destra ritornando dalla predetta casa di Cesare Sanseverino per esso vico dietro il **monastero di s. Severino**, e dalla destra voltarsi, et andar nella piazza di Nido, e da essa dalla destra voltarsi, et andar verso la Chiesa di s. Gennarello, e dalla destra voltarsi per la piazza, che è al cospetto della piazza di s. Lorenzo, e scendere verso la Chiesa di s. Maria de Libera, e per la via dietro essa Chiesa di s. Maria de Libera chiamato di s. Erasmo, dalla destra voltarsi, et andar sino alla casa di Giulio Sorrentino, dove sono li fini di Portanuova ... (Faraglia, in ASPN. 23 1898, p.543-545).*

1598 - Dal quinto decennio furono concesse le cappelle del lato destro della chiesa, con questa successione … 1556, quinta cappella, di Gianfelice Scalaleone (Massa almeno dal 1598) (BNN, Inventario de' monumenti della chiesa dei Santi Severino e Sossio, ms. 1872, Bibl. Prov., ms. 31, f.63r-79r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.55).*

13.1.1598 - 1598 A 13 de gennaro martedi … f. 147 A Gio: alfonso salinas d. sei et per lui al mon.o de **San Severino e Socio** [sic], ò suo leg.o procur.e, dissero celi paga per la rata che li compete delli d. 12 che si pagano per esso gio: alfonso e per gio: ger.o salinas suo fr.llo della concessione e sepultura e messe et anniversario ogni anno che detto mon.o li à fatto, come per p.ce cautele appare, et sono per una annata fenita, a d.a mita dagosto 97 declar.do che d.o mon.o e stato integ.te sodisfatto, per tutto il tempo passato insino a d.a mità dagosto ut supra, et per D. Agostino de maratea procuratore di d.o Monast.o à m.ro lorenzo mosca per altre tanti, à lui contanti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2015).

6.2.1598 - 1598 a 6 di febraro … f. 277 A Gio. and.a preyte d. venticinque e per lui a Geronimo imperato pittore disse sono a comp.to di d. 65 quali ce li paga per la pittura di un quadro li ha pintato nella sua cappella sita a **S.to Severino** di Napoli atteso li restanti li ha rec.ti parte con.ti et parte per banchi d. 25 (ASNa.BA, vol.130, Banco de Mari; Ceci, Imparato Girolamo ..., cit., p. 582; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.223; Pinto, Revisione 2014).*

25.2.1598 - 1598 a 25 di Febraro … f. 198/223 A Don Angelo de nap. procuratore di **s.to Severino** d. otto, et per lui alli consoli dell'arte della lana disse celi paga per tutto, et qualsivoglia interesse che pretendeno ò potessero pretendere haverno patito per causa de uno corso de acqua guastato che andava per sotto lo loro Monast.o et case di quello, alla casa grande che detti consoli hanno comprata da Cesare miroballo, dove al presente sono le carcere di dett'arte et celi paga citra preiudicio de qualsivoglia raggione del Monast.o con declaratione che detti consoli cedeno, et remetteno a loro monast.o ogn'attione, et servitu che hanno del

detto corso per dentro per dentro dette case, et loro Monast.o ita che non li siano tenuti a servitu alcuna, ne possano piu servirse del detto corso, con declaratione anchora che li danno per rotto, casso, et invalido lo decreto fatto li mesi a dietro per il consigliero Gio: Thomase vespolo R.o Commissario dell'acque in la Banca di Gio: Vicenzo de giulijs, per il quale havea ordinato che se li fusse data l'acqua alla detta casa de detti consoli, dalla tomba che sta nelle poteche et case del Monast.o et per detti consoli ad Cesare miroballo dissero in conto de quello che deve havere dall'arte dela lana per la vendita di detto palazzo d. 8 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 19, p.82; Pinto, Ricerca 2013).

12.4.1598 - Fidem facio ego notarius Scipio Francus de Neapoli, qualiter intercetera contenta in testamento in scriptis clauso, et sigillato condito per Camillum de Medicis, utriusque iuris doctorem ac militem et commendatarium Sacrae Religionis Sancti Stefani, sub die duodecimo, mensis aprilis 1598, et per eius subsequtum obitum debitis solemnitatibus praecedentibus aperto et publicato sub die decimo octavo eiusdem mensis, extant subscripta capitula. Et perchè quando mi fu concessa detta cappella promesi al monasterio annui docati dodici redimibili per docati ducento, con obligo di alcune messe in perpetuum, come nel'instromento in mio potere, si pur in vita non le havesse pagati, li miei heredi le paghino, lassando de più a detta mia cappella altri docati tricento, che con li detti docati ducento, ch'in vita non havesse pagati, importano docati cinquecento, li quali si paghino per detti miei heredi fra tre anni, et fra tanto se li corrisponda il sei per cento, et quando detti docati cinquecento o tricento si pagaranno (come di sopra), si debbiano converter' incompra per detto monasterio, nel quale pagamento sia incluso il legato annuo di tre docati l'anno fatto a detta mia cappella dal quondam Signor Francesco de' Medici mio fratello, di maniera chel monastero non possa più dimandar dall'heredi di detto mio fratello, volendo che detto monasterio, incluso l'obbligo delle messe et altri officij in detto in strumento, ogni dì debbia celebrar in detta cappella una messa per l'anima mia di detto mio fratello et delli miei passati ascendenti et collaterali, declarando che detta cappella resti in perpetuum inalienabile per qualsivoglia causa havendola io fatta con tanta mia sodisfatione. Dechiaro anco circa il particolare della mia cappella in **San Severino**, ch'io credo che quanto dicono quelli venerandi padri deve essere tutto il vero, però rimetto alli detti padri et al principe di Conca, mio padrone, ch'unitamente faccino quello che pare più convenire per ogn'una delle parti, oltre lo disposto di sopra, ricomandandome sempre alle orationi di detti padri (ASNa, Mon. sopp. 1889, f.359r/v; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.52).*
- Si tratta del legato, chiuso quindici giorni prima della morte, col quale Camillo de' Medici devolve trecento ducati al monastero. Questa somma, fermo restando gli interessi dovuti al convento per la concessione della cappella, avrebbe garantito l'inalienabilità della stessa e l'obbligo, da parte dei monaci, di celebrare messe di suffragio per l'anima sua e dei congiunti. Il primo pensiero del testatore è, al solito, la salvezza, l'assicurazione dell'anima nell'aldilà (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.52).*
- Camillo de' Medici morì il 27 di aprile 1598 (Capece Galeota, in C. de' Medici, Iuris responsa …, 1623; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.64).*

10.7.1598 - Promissio loco depositi pro Principe Conche. Die decimo mensis Iulij undecime Ind.s 1598 Neapoli et proprie in venerabili monasterio sanctorum Severini, et Sossi in nostri presentia constituti subditti patres dicti monasterij decani V3 Pater don Augustinus de Maratea decanus pater don Ignatius de Neapoli decanus pater don Fortunatus de Neapoli decanus pater don Romanus de Bari don Ioseph de Surrento don Ioannes Baptista de Capua consensiente prius innos intervenientes ad infratta omnia nomine ex parte dicti monasterij **santorum Severini et Sossi** et per eodem monasterij et successoribus quibus cuiusque in eodem sponte asseruerunt coram nobis quo cum obiisset don Petrus Pacecca de Capua filius Matthei de Capua Principis Conche et huius Regni magni admirati et dictus Princeps eius pater non dum deliberavit ubi esset sepelliendum corpus dicti quondam don Petri eius filij propterea requisivit dicto patres dicti monasterij ur remaneret contenti tenere dictum corpum loco depositi in sacristia dicti monasterij in loco designato per dictum principe cum voluntate dictorum patruum quibus omnibus sic asseruit prefati patres quo supra nomine volentes de hoc dictum principem conplacere, et remgrata facere ac cautiorem reddere per publicum instrumentum sponte preditto die coram nobis non vi dolo et meliori via promiserunt dictum corpus dicti don Petri tenere loco depositi in dicto loco designato per dictum principem cum consensu dictos patruum in sacristia predicta illud que promiserunt consignare ad omnem simplicem requisitionem dicti principis et eius heredum et successorum in pace hac non obstante quacumque executione etiam liquidam orovent.re pro quibus omnibus ob ser.dis preditti patres quo supra nomine sponte obligaverunt dictum monasterium **Santorum Severini, et Sossi** et successoribus in eodem et bona oia ad pena dupli.. concessione prefati et renuntiaverunt et iuraverunt in pectore more religiosum unde presentibus iudice Vincentio de Alfano de Neap. Regio ad contratto cle Io. Bapta del Iezza de villa Aufragole Io: Domenico Piscopo de villa Aufragole

et Marcello Fornario de civitate Nucerie Paganoni (ASNa, Not. Felice de Amendola, sch. 541, prot. 4, c.352v-353v; Pinto, Ricerca 2016).

14.7.1598 - Adi 14 di luglio 1598 Martedi … f. 1446 Al R.do Don Hippolito de Manf.ia Cellerario del mon.rio di **sanseverino** d. decenove, E per lui a m.ro Gioanne fiamengo loro creato per altritanti, a lui cont.i d. 19 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

23.7.1598 - addi 23 di luglio 1598. Mercordi … f. 343 Ad Antonio Conte d. ventiquattro E per lui al venerabile monasterio di **santo Severino** di nap. ò a suo legitimo proc.re et seli pagano a buon conto di quello se li deve per lo censo della loro cappella sita in detta Ecclesia per la parte sua E per don agostino di maratea proc.re di detto monasterio di **santo severino** a fra Giacomo dela torre loro commesso dissero sono per altri tanti a lui contanti d. 24 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8, f. 424; Pinto, Ricerca 2014).*

1.10.1598 - addi P.o dottobre 1598. Giovedi … f. 282 A Sebastiano di masso d. trenta a Cristofano monterusso dissero che celi paga in conto di d. ottanta per uno pavimento di marmolo et misco che promette farli a tutte sue spese per tutto il mese di novenbre primo intrante 1598 nella sua sepoltura a **l'Ecc.a nova di santo Severino** di nap. quale pavimento promette farlo di marmole bone et nove conforme al pavimento di marmi et in mischo che ha fatto alli tolomej in detta **Ecc.a di santo severino** et lo detto pavimento sia ben fatto et lavorato ad iudicio di esperti et li altri d. cinquanta celi haverra da pagare in doi paghe et cossi promette d. 25 a la fine dottobre primo venturo et li altri d. 25 posto haverra detto pavimento quale promette farlo et ponerlo a sue spese et mancando di farlo et ponerlo al detto li sia lecito farlo fare da un altro a tutte spese danni et interessi del sopradetto Cristofalo a lui contanti d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8, f. 627; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.535; Pinto, Revisione 2014).*

2.10.1598 - MDLxxxxviij Adì 2 di ott.e venerdi … f. 396 Al P. Antonio talpa proc.re della congregatione del oratorio di napoli d. trentatre et per lui al mon.ro di **san severino** di napoli d.e per una annata finita a 15 di aug.to 98 per lo censo che li paga sopra le case che furno di Pietro Jacovo di feltro che al p.te li possede d.a congreg.ne dec.do che sono stati sodisfatti per le annate passate sin al d.o di 15 di aug.to et per d.o D. tomase di napoli proc.re a D. fran.co di lauro com.o di d.o m.ro d. 33 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 17, p.1154; Pinto, Ricerca 2018).

3.11.1598 - MDLxxxxviij Adi 3 di nov.e martedi … f. 774 A Giacomo di lottiere d. dieci Et per lui al padre D. fortunato di napoli sacristano del mon.ro di **s.to Severino** d.e per quelle spendere al ornamento della coltra seu cortina si fa nella morte del q.o Dottore Antonio giordano suo fratello et per d.o ad lorenzo di lieto mer.te di tela d.e d. 7 per lo preczo di c.ne 22 di tela bottana torchina vendutali per fodera della sud.a cortina et d. 3 li have rec.ti da lui di con.ti quali li spenderando per la d.a coltrina d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 18, p.225; Pinto, Ricerca 2018).

10.11.1598 - Adi X di 9bre 1598 Martedi … f. 1215 A livia pignatella tutrice d. vintiquattro, E per lei al **Mon.rio di s.to Severino** disse pagarceli come madre e tutrice de sigismondo coldinio suo figlio per il legato delle messe che si celebrano nella Cappella de stanislao coldinio suo marito … E per lui con subscriptione de Don Agostino de maratea procur.e a fra Iac.o dela torre per altritanti a lui cont.i d. 24 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

10.12.1598 - Addi 10 di decenbre 1598. Giovedi … f. 962 A Sebastiano di masso d. venticinque E per lui a cristofano Russo et seli pagano a conp.to di d. cinquantacinque atteso ha recevuto per banco nostro d. trenta et sono in conto del preczo del pavimento ha da fare per la sepoltura ha da mettere nela **Ecc.a nova di santo severino** sincome appare per la prima polisa fatta per santo Eligio a lui contanti d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

3.2.1599 - A 3 Febbraio 1599. D. Ippolito di Napoli Cellerario di **S. Severino** di Napoli paga ducati 150. a Virgilio maffeo orefice in conto di due Incensieri, due Paci, et un Tabernacolo di argento in servitio dal Sacro Monisterio Casinese di S. Severino (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.189).

10.2.1599 - 1599 a X di febraro Mercordi … f. 760 A Gio: geronimo Salinas d. dudici E per lui al Monastero di **s.to Severino** d.e per due annate fin.e al mese di agosto passato 98 per la rata che li compete per la fossa teneno in detta Chiesa declar.do ch'è stato sodisfatto per lo passato e per detto Mon.o con girata di D.

Agostino di Marathea procuratore à fra Iacobo della Torre per altritanti à a lui cont.i d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; Pinto, Ricerca 2014).*

15.2.1599 - 1599 A 15 di febraro lunedi … f. 565 A Gio: Salamone d. venticinque, e per lui a fran.co de nardello e Natale Jovene d.o à comp.to de d. ventisette che li d. 2 li à recevuti contanti, et sono per un ann.a integ.a d'uno appartamento di sopra alle loro case site à strada nova di sopra alli ferri vecchi a fronte le mura di **San Severino**, ciò è l'annata di magio 98 et l'uscita d'ap.le 99 et se intend.o pagati et sodisfatti integ.te de tutto il tempo che è stato in d.a sua casa per l'annata tanto d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.200; Pinto, Ricerca 2021).

26.3.1599 - MDLxxxxviiij A di 26 di marzo venerdi … f. 630 A Jacovo di lottiere d. sedici et per lui a D. fortunato maranta di napoli vicario della sacrestia di **s.to severino** di napoli d.e son in parte di d. 36.3.10 che resta ad conseguire ad comp.to di d. 76 .-.10 per lo accomodo et armeczancole cimero rasi fattura et altre fatture et cose sono occorse nel accomodo delle duecentino della her.ta del q.o fabio giordano … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 20, p.560; Pinto, Ricerca 2018).

28.4.1599 - 1599 A 28 d'aprile Mercordi … f. 160 A Silvia pappacoda de tuttavilla d. quindici e per lei a gio: ant.o melone d.o à comp.to de d. trenta in conto della cappella che lui mette in oro, sita à **San Severino** de nap. conf.e al patto et conven.e per lei fattali del che n'appare poliza alla quale si refere d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.470; Pinto, Ricerca 2021).

11.8.1599 - 1599 Adi 11 d'agosto Mercordi … f. 1186 A D. ag.no di maratea d. tridici tt. uno et gr. sidici e per lui à gio: Smallaris d.o a comp.to de d. 68 ½ come li altri li hà rec.ti con.ti et sono per t.e opere fatte, in lo mon.o di **S. Severino** di vetri di genua et di venetiam et altri repezi fatti et per saldo et comp.o di quante opere che hà fatte in d.o mon.o sacrestia et refett.o infermeria et portoni et altri officine er resta quieto et sotisfatto per tutti li 9 del presente d. 13.1.16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 18, p.827; Pinto, Ricerca 2021).

12.8.1599 - A 12 agosto 1599 Giovedi … f. 1186 A Don Agostino di Maratea d.ti sei, et per lui à Paulo Sagese, diss.o sono à comp.to di d.ti quattocentocinquanta tt. 1 che li altri l'hà ricevuto in contanti in diverse partite, et Giornate et sono per palmi 4571 di piperni lavorati, che ha consignato al suo m.rio di **San Severino** à d.ti 9.2.10 il centenaro de li palmi, et palmi 366 di cordoni à gr. 6 lo palmo, declarando essere sodisfatto di tutti li piperni consignatoli sino à 11 del presente d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.665; Pinto, Ricerca 2021).

29.10.1599 - 1599 A di 29 di ott.e venerdi … f. 738 Al n.ro banco c.to di fabrica d. sessanta et per lui al mon.ro di **s.to severino** per lo censo finito a 15 di aug.to 99 di tanti annui si rendino al d.o m.ro sopra le case che furono comprate per detta casa s.ta da Laudomia morella incorporate con le case a s.to lor.o con lo peso di d.o censo alla quale compra il d.o mon.ro have prestato il suo assenso in vigore di cautele et e sodisfatto del passato et per D. thomase di napoli proc.re di d.o m.ro a lorenzo mosca d.e per alt.ti d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 22, p.501; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.251; Pinto, Revisione 2018).

11.12.1599 - 1599 A XJ di Xbre Sabbato … f. 483 A laura Orsina d.ti ottanta et per lei à m.ro Martino de rossi, diss.o in conto de la cancella l'ha fatto et posta a la sua Capp.a sita ne la chiesa di **San Severino** d. 80 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, p.1059; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.52; Pinto, Revisione 2021).

... - Il muro antico di Napoli era altissimo ... Ve ne fu un nobile avanzo fino in sul declinare del secolo XVI, sotto l'ultimo chiostro di **S. Severino**, aggettando alcun poco in fuori della parete settentrionale, quando per alcune stanzucce di breve casipola ivi presso costrutta, andò parte diroccato, e parte coperto d'intonaco (Chiarini p.44).*

1600 - Nella cappella de' Camillo de Medici.
Camillo ex Medicea Magnorum Aethruriæ Ducum gente
Equestris Militiæ Divi Stephani dignitate ornato
Iure Consulto Insigni
Seiunctas qui per tot sæcula scientiam Iuris

Atque eloquentiam in causis patrocinandis
Summa cum laude coniunxit, oblatisq; ultrò
A Philippo II Rège sapientissimo amplissimis
Magistratibus magna animi moderatione
Abstinuit, in quo se ipso maior apparuit,
Viro ex tot nominibus B. M.
Laura Ursina Coniux P. C.
Anno M. D. C.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.325).*
- … epigrafe sepolcrale …

CAMILLO EX MEDICEA MAGNORUM AETHRURIAE DUCUM GENTE
AEQUESTRIS MILITIAE DIVI STEPHANI DIGNITATE ORNATO,
IURECONSULTO INSIGNI,
SEIUNCTAS QUI PER TOT SAECULA SCIENTIAM IURIS
ATQUE ELOQUENTIAM IN CAUSSIS PATROCINANDIS
SUMMA CUM LAUDE CONIUNXIT, OBLATISQUE ULTRO
A PHILIPPO II REGE SAPIENTISSIMO AMPLISSIMIS
MAGISTRATIBUS, MAGNA ANIMI MODERATIONE
ABSTINUIT, IN QUO SE IPSO MAIOR APPARUIT
VIRO EX TOT NOMINIBUS B(ENE) M(ERENTIBUS),
LAURA URSINA CONIUX F(IERI) C(URAVIT)
ANNO MDC

(D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.57).*

11.3.1600 - 1600 a xi di Marzo Sabato … f. 750 A Gio: batta Balsamo d. quindici e per lui al P. D. Alesandro di Castrovilla Priore del Mon.rio di **sans[everi]no** di nap. d.e per il preczo di uno peczo di colonna mischio vend.ti d.o Mon.o e per lui à m.ro Christofaro Monterusso marmoraro à comp.to di d. quattrocento trentasei tt. 4 atteso li altri li ha rec.ti da lui in più par.te di con.ti quali sono per l'integro pagamento della lavorat.a di un braccio di claustro di marmo fatto in d.o Mon.ro conforme alla mis.a fatta dal loro architetto che si conserva appresso di lui a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.536; Pinto, Revisione 2014).*

28.3.1600 - 1600 a 28 di marzo Martedi … f. 200 A Gio: alfonso salmas Gover.re d.ti sei, et per lui al mon.rio di **San Severino et Sossio** di nap. diss.o sono per il censo della sepoltura che tene nella chiesa nova per l'anno finito ad Ag.o 99 et sono per tanti li compete per sua rata dec.do che per il pass.o è sodisfatto da lui, Et per D. agost.o de maratea proc.re di d.o mon.rio à fra Iac.o de la torre per altritanti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 22, p.606; Pinto, Ricerca 2016).

30.6.1600 - Adi 30 di Giugno 1600 Venerdi … f. 1543 A Gio: batta porpora d. sei, e per lui a Gioanne girisello fontanaro disse a complim.to de d. sittantasette che laltri d. 71 lhà ric.ti in più volte di con.ti e banco, quali celi paga come consolo del Arte dela lana de nap. per le sotto cause, per accomodare e fare venire lacqua nela fontana del palazo del tribunale del arte p.ta, quali d. 77 sono spesi V3 d. vinti pagati per accapare la licentia dali soperiori per possere pigliare lacqua dal formale reale, d. quattordici per fare canne undici di fabrica nova pedamento, lamia e formale dal pozzillo per incontrare il formale che fece l'olim consolo Gio: batta baglio d. quindici per cacciare carrette trecento de terreno provenuto dal formale et dali fossi fatti per tal serv.o, d. sei per undece giornate de m.ri e manipoli per fabricare et conciare tutti quelli luochi che li complatearij havevano guastati et rotti per fraudar lacqua delarte p.ta d. tre per quattro salme di calce, tre carrette de prete et 40 salme de piczolana et rapillo d. quattro per uno gran fuosso fatto et uno spiraculo accanto la casa del presidente Detio raparo d. cinque per fare canne 27 de tonica nova dentro lo formale che conduce lacqua, d. dui per fabricare lo puzillo fabricarlo et matonarlo d. dui per accomodare la intofolatura dele case del Mon.rio de **san severino**, d. sei pagati in più volte et tempi prima che si facesse d.o acconcio per recuperare lacqua tanto al palazo, quanto ale case e tente de vignaciano et altri accomodamenti fatti intorno a d.a Acqua et formale, q.le fabrica et acconcio dacqua d.o Gioanne gircello promette et la da per perfetta fatta a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

14.7.1600 - Adi 14 di luglio 1600 Venerdi … f. 1341 A Don hippolito de manfredonia procuratore di san severino d. cinque, e per lui a Cecardo bernutio disse a conto del lavoro di marmo che fa per serv.o del loro Mon.rio di **san sev.no**, e per lui a m.ro Paulo de Gio: batta segatore in conto di secatura dele colonne che hà da segare in **san severino**, e per lui a Gio: batta ferrillo per lo prezo di tante seche vendutoli a

consignatoli per segare le colonne in san sev.no a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.597; Pinto, Revisione 2014).*

11.10.1600 - 1600 à xj d'8bre Mercordi f. 284 A Natale de Stefano Dianora d.ti quarantanove, et per lui al Ven.le Mon.rio di **San Severino** di q.a Città diss.o seli pagano per la mesata anticipata finienda à x di 9bre p.o ven.ro 1600 dell'affitto del molino dela torricella che tene di d.o mon.rio Et per D. Clemente de nap. procuratore à fra Giacomo dela Terze suo spenditore a lui cont.i d. 49 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 25, p.226; Pinto, Ricerca 2016).

15.3.1601 - 1601 à 15 di Marzo Giovedi … f. 773 A' Gio: andrea preite d. cinquanta e per lui al p.re D. fortunato maranta d.o seli pagano per un calice per la capp.a di esso Gio: andrea, e per esso à Virgilio maffeo d.o in conto de un reliquiario, e calicetto d'argento che fa per la lor sacrestia di **san severino** à lui contanti d. 28 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

26.6.1601 - 1601 a' 26 di Giugno Martedi … f. 212 A' Gio: alfonso salinas d. sei e per lui al mon.rio di **s.to Severino, e sosij** de Nap d.o per la rata che a lui compete del censo della sepoltura teneno in detta ecclesia, come più chiaro appare per pu.ce cautele alle quali si habbia relatione, quale rata è per lo censo del mese di ag.to prossimo passato, declarando, come dela portione ad esso tangente è stato d.o mon.rio saldato, e final pagato per tutto il tempo passato insin allo p.to m.e d'agosto, e per don Agostino di maratea p.re del d.o mon.rio a fra Iac.o della torre per altritanti a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33, p.345; Pinto, Ricerca 2016).

17.7.1601 - A' 17 de luglio 1601 Martedi … f. 656 Ad Antonio conte d. sideci, Et per lui al Ven.le Mon.rio di **S.to Severino** di nap., ò vero al suo leg.mo procuratore, d.e pagarceli per saldo, et final pagam.to dell'annate passate insino alla mitta d'Agosto 600 dell'annui d. dudeci, che li paga per la mittà che tocca a lui della cappella, che teneno esso, et il q.o Gio: batta conte suo fratello nella chiesa vecchia di d.o mon.rio, declarando essere sodisfatto del passato insino alla d.a mittà d'Agosto 1600 cont.i a' D. Luca di cosenza procuratore d. 16 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

21.7.1601 - 1601 a' 21 di luglio sabbato … f. 204 A' Mario olimagno d. ventitre e tt. 3 e per lui al Mon.rio di **Sanseverino** di questa città d.o à comp.to di d. venticinque per la intrata finita a 15 del presente della casa tiene locata da d.o Mon.rio a' canto il refettorio nuovo di esso per d. 48 l'anno atteso li tt. 2 si sono pagati, e spesi per annettar il pozzo di detta casa con declaratione di essere contento, e sodisfatto di tutto il tempo passato che have habitato in d.a casa e per detto Mon.rio à D. luca cosenza p.re del d.o Mon.rio come per fede presentata in partita di d. 35.3.16 del dep.to del Vesc.o della Cava a' 27 di ott.e 1600 a lui con.ti d. 23.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33, p.393; Pinto, Ricerca 2016).

23.10.1601 - Adi 23 di 8bre 1601 Martedi … f. 1143 Ad Horatio cangiano dand.a d. diece, E per lui a salvatore ferraro marmoraro inconto de d. ottanta convenuti pagarseli per il prezo de un pavim.to per la sepoltura detta in cosciacora concessali dal Mon.rio de **s.to severino e sossio**, promesso esso pavim.to farlo e consignarcelo fra mesi quattro da hoggi conforme al disegno fattoli et a lui restituito firmato et sottoscritto da lui come per Instro per m.o di notare Vic.o ticzano al quale si refere a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

14.11.1601 - Adi 14 di 9bre 1601 Mercordi … f. 1267 A Mutio longo d. vinti e tt. dui, E per lui al Ven.le Mon.rio di **s.to Severino** de nap. ò a suo leg.mo procur.e disse per lo censo finito ala metà dag.to 1601 di una loro Cappella all'Ecc.ia di **s.to severino** come appare per pub.ce cautele ale quale si refere declar.do essere stato sadisfatto per tutto il tempo passato, E per lui per m.o del Pre Don Gir.mo dela grotta menarda procur.e in virtù di fede de procura per notare Gio: tomase Vitale in Curia de notare Scipione francho, questo di infilsata a m.ro lorenzo mosca per altrit.i a lui cont.i d. 20.2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

22.1.1602 - A 22 de Gennaro 1602 Martedi … f. 596 Ad Antonio conte d. vintiquattro, e per lui al Ven.le Mon.rio di **s.to Severino** de nap., d.e seli pagano a' bon conto dell'annate decorse per la mittà che tocca all'heredi del q.o Gio: batta conte suo fratello, et li paga di soi proprij denari, e per lui con girata di Don Ger.mo della grotta procuratore della fabrica a' ferrante farese, et seli pagano cioè d. vintitre, e tt. dui per tante robbe date al p.re Don Ipolito de manfredonia procuratore della loro fabrica, et car.ni sei, l'ha rec.ti de

cont.i, e per lui a' Tomas'aniello giodice, et sono in conto fra loro, e per lui a' Giordano mariconda per saldo d'uno sacco d'amendole a lui cont.i d. 24 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

21.6.1602 - 1602 à 21 de giugnio vernadi … f. 1233 A' gio: lonardo Valiero d.ti otto e per lui ad don fortunato de nap. sacristano del mon.rio de **san severino** de nap. d.o sono à comp.to de d. 10 che li d.ti dieci li ha receputi et li paga in nome del s.r regente fulvio de costanzo per funerali et messe hanno celebrato per l'anima della s.ra don m.a de costanzo figlia de d.o s.r Regente et selli danno elemosinaliter e per lui à gio: ant.o maffeo figlio de virgilio maffeo et sono a comp.to de d. 303 che li altri li ha receputi d.o vergilio in diverse partite de banco et in contanti et sono in conto de uno paro de candelieri grandi che fa alla sacrestia per esso e per il p.re don Clemente de nap. à lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

20.12.1602 - Eodem die vigesimo, mensis decembris, primae inditionis 1602, Neapoli, constitutis in nostri praesentia admodum reverendo patre Don Augustino de Maratea, decano et procuratore ad infrascripta signanter cum spetiali venerabilis monasterij **Sanctorum Severini et Sossi** de Neapoli, mediante instromento dictae procurationis rogato manu mei predicti notarij presenti die consensiente prius in nos, agente et interveniente ad infrascripta omnia procuratio nomine et pro parte dicti monastrij **Sanctorum Severini et Sossi** et patrum illius, et pro eodem monasterio et patribus ac successoribus quibuscumque in perpetuum in eo ex una parte, et Anna de Medicis, vidua relicta quondam Marcelli Capece Galiota, et Maria de Medicis, uxore utriusque iuris doctoris Fabij Capece Galiota, filiabus et haeredibus universalibus quondam utriusque iuris doctoris Camilli de Medicis, et testamento rogato manu supradicti iudicis Scipionis Franchi publici notarij, et confirmatis per Magnam Curiam Vicariae in banca. Agentibus similiter et intervenientibus ad infra scripta omnia pro se ipsis et qualibet ipsarum earum que et cuiuslibet ipsarum heredibus et successoribus, et ad maiorem cautelam quatenus opus sit cum expresso consensu Laurae Ursinae, earum matris et tutricis, ac dicta Maria dicti Fabij eius viri ibidem praesentium, ex parte altera, praefatae veros partes dictis nominibus sponte asseruerunt coram nobis in vulgari sermone pro faciliori intelligentia. Detta heredità di detto *quondam* Camillo et successive essa Anna et Maria come sue figlie et heredi, esserno vere et liquide debitrici al detto venerabile monasterio di **Santo Severino et Sossio** et patri di quello in ducati ducento e sedici et tarì tre, cio è ducati centoquarantaquattro et tarì tre per causa delle terze seu interessi decorsi dalli 27 di marzo 1590 sino alli 18 di aprile 1602 delli annui ducati dodici per detto *quondam* Camillo, promessi di pagare al detto monasterio per causa della concessione fattali della cappella in virtù d'instrumento in curia di notaro Giovanni Andrea Cataldo [*sic*], per mano di notaro Giovanni Battista de Filippo a 27 di marzo 1590, et nelli restanti ducati vintedue per causa delle terze seu interessi decorsi dal detto di 28 di aprile 1598 insino alli 18 del mese de aprile proximo passato del presente anno 1602, delli annui ducati decedotto per detto quondam Camillo per ducati trecento di capitale legati al detto monasterio nel suo ultimo testamento rogato per mano del detto notaro Scipione Franco, et versavice detto monasterio essere vero et liquido debitore a dette sorelle, come heredi *ut supra* in ducati centocinquantasei et tarì tre per detto *quondam* Camillo a' tempo viveva di soi proprij dinari spesi in fare ornare di stucco et d'oro le due lamie *seu* croci anante, cio è fuor della sua cappella, *videlicet* la lamia *seu* croce contigua alla lamia *seu* croce di sopra della sua cappella che sta sopra la porta della sacrestia, et l'altra lamia *seu* croce immediate seguente che sta sopra li sepolchri di quella di casa Bonifatio et Cicaro dove sta la porta per la quale si scende alla chiesa vecchia, quale due lamie *seu* croci furono ornate a spese del detto *quondam* Camillo *ut supra*, et ridotte nella forma che hoggi si vedeno, nel che si spesero per detto *quondam* Camillo detti ducati centocinquantasei et tarì tre, con animo che detto monasterio et patri di quello dovessero pagarli o farli buono detta spesa, stante che dette due lamie seu croci erano fuori del tenimento della cappella concessa ad esso Camillo per detto monasterio. Et, volendose le dette parte nelli nomi predetti della casa predetta quietare et infre' cautelare, dechiarano esserno venuti al'*infradicta* conventione, ciò è che detti patri debiano, in sodisfatione di detti ducati duecento et sedici et tarì tre per dette sorelle come herede ut supra debiti al detto monasterio, excomputare et rilassare li detti ducati centocinquantasei et tarì tre per detto monasterio a dette sorelle debiti, et per detto *quondam* Camillo spesi per ornato ut supra, et versavice dette sorelle debbano prontamente pagare et soddisfare a detto monasterio li restanti ducati sessanta. Et perciò, volendonose le dette parti delle cose predette et infradette cautelare, detti patri, in presentia nostra per ogni meglior via che ponno et dalle leggi lor è permesso, excomputano et fanno buono a dette sorelle presente a detta summa di ducati ducento et sedici et tarì tre per esse come herede *ut supra* debita al detto monasterio per la causa preditta detti ducati centocinquantasei et tarì tre per detto *quondam* Camillo lor patre et di soi propri dinari spesi in ornato delle sopradette due lamie et croci, et li restanti ducati sessanta a complimento di detti ducati ducento et sedici et tarì tre, dichiara detto padre Don Agostino dicto nomine haverli ricevuto da dette sorelle per mezzo del banco di Santa Maria del Popolo [182], delli quali ducati ducento et sedici et tarì tre

ut supra excomputati et recevuti per complimento di dette terze seu interusurij decorsi per tutto il passato insino a detto di 18 d'aprile passato per causa di detti annui ducati trenta per detto *quondam* Camillo promessi di pagare et legati *ut supra*, ne quietano, liberano, et assolveno dette sorelle presente *per aquilianam stipulationem*, et versavice dette sorelle nel nome predetto quietano, liberano, et assolveno detto monasterio et patri di quello delli detti ducati centocinquantasei et tarì tre a loro beneficio excomputati per dette cause, dechiarandono dette due lamie seu croci poste fuor del tenimento, *seu* ambito di detto lor cappella, restarno et esserno del detto monasterio, al quale *quominus* sia necessario cedeno et renunzano ogni raggione seu pretendentia che sopra di quelle lor potesse competere in qualsivoglia modo et per qualsivoglia causa per conto di detta cappella. Con conditione sotto la quale s'intendi fatta per esse sorelle a detto monasterio la cessione et renunza di dette raggioni et pretendentie a loro *quomodocumque* competentino sopra le dette due lamie et cruce, et non altrimenti ch'in ogni caso che per detto monasterio si concedesse a qualsivoglia persona una di dette due lamie *seu* croci, che è quella che sta contigua alla croce seu lamia della cappella d'esse heredi, la quale è la lamia *seu* croce di mezzo che d'una parte è contigua alla detta lamia *seu* croce di detta lor cappella, dall'altra parte finisce sopra la porta della sacristia di detta chiesa, dal'altro canto confina con la terza et ultima lamia che sta sopra li sepolchri di quelli di casa Bonifatio et Cicaro, già di sopra nominata, et dal quarto et ultimo angulo confina con la cappella del quondam Domino Geronimo Carrafa di Montecalvo, dalla quale s'esce alla chiesa, che in ogn'evento et caso che per detto monasterio si concedesse ad altri detta croce, in qualsivoglia modo la persona a chi si concederà non possa fare scolpire né dipingere in nisciun modo arme, insegne di qualsisia sorte nella detta croce seu lamia nelli due cantoni, *seu* angoli nelli quali confina con la cappella d'esse heredi, di modo che in nissuno futuro tempo et *in perpetuum* tanto il detto monasterio quanto ogn'altro suo concessionario possa fare dipingere o scolpire arme o insigne alcuna in detti doi angoli contigui alla detta cappella d'esse heredi, ne anco esse heredi, ma nel resto, tanto nel tondo di mezzo, come nell'altri due angoli di basso che confinano con l'altra croce seu lamia che sta sopra li tomoli di Bonifatio et Cicaro, tanto detto monasterio, quanto ogn'altro concessionario che li serrà concessa per detto monasterio possano fare scolpire armi et insegni ad loro beneplacito senza contradictione alcuna, et il simile si debbia osservare nel suolo di sotto di detta lamia di mezzo *ut supra* descritta, ch'è il quadro del pavimento fuora dela detta cappella che sta' avante la porta di detta sacrestia, che ce possano scolpire arme et insegne ad loro arbitrio nel quale suolo seu pavimento tanto detto monasterio quanto ogn'altro concessionario ch'haverà causa dal monasterio, et tanto nel sportello di mezzo quanto all'altri due angoli di basso verso detti tomoli di Bonifatio et Cicaro, et possano fare scolpire arme et insegne ad loro beneplacito, et, similmente, del'ultima croce seu lamia sotto la quale stanno detti tomoli di Bonifatio et Cicaro tanto di sopra quanto di sotto al sportello di mezzo et ali angoli detto monasterio e altro concessionario ce possano far scolpire armi, intagli o insegne ad loro beneplacito et volontà, come cosa propria del monasterio, et cossì si debbia osservare *inviolabiliter*, perchè sotto detta conditione si è fatto detto contratto, il quale *alias* non seria fatto in modo alcuno, nè tampoco fatte dette declarationi a beneficio del detto monasterio, se declara che il predetto instromento in omnibus restanti fermo et in suo robore, eccetto in quello che espresse, et spetiale per il presente fusse innovato. Et promiserunt et convenerunt ambe partes ipse nominibus quibus supra et insolidum solemni stipulatione etc., una pars, videlicet alteri et altera, alteri dittis nominibus respective ut supra praesentibus et conditiones, quietationem, excomputationem, et relassationes praedittas etc., ac omnia praeditta etc., semper etc., habere etc., ratos etc., ac rata etc., et contra non facere etc., aliqua ratione etc., pro quibus omnibus observandis etc., ambe partes ipse dictis nominibus, et quelibet ipsarum prout ad unam quamque ipsarum partium spectat et pertinet attentis supradittis sponte obligaverunt se ipsas, et quamlibet ipsarum earumque et cuiuslibet ipsarum heredes, successores, et bona omnia etc., praesentia et futura etc., una pars videlicet alteri et altera, alteri dittis nominibus respective ut supra praesentibus etc., sub pena, et ad penas dupli etc., medietate cum potestate capiendi etc., constitutionis precarij etc., et renuntiaverunt etc., et iuraverunt etc. Praesentibus oportunis etc. Extracta est praesens copia ab actis mei notarij Vincentij Orilia de Neapoli in curia notarij Scipionis Franchij et in fidem hic me subscripsi et signavij meliori collatione semper salva (ASNa, Mon. sopp. 1889, f.427r-430r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.52).*

- Il disimpegno fra la sacrestia nuova, la scala per la chiesa inferiore e la navata destra di quella superiore, era stato decorato con graziose grottesche per volere di Camillo de Medici che "... aveva pagato di tasca propria per fare ornare di stucco et d'oro le due lamie seu croci anante cioè fuor della sua cappella, la lamia seu croce contigua alla lamia seu croce di sopra della sua cappella che sta sopra la porta della sacrestia et l'altra lamia seu croce imediata sequente che sta sopra li sepulcri di quella di casa Bonifatio et Cicaro, dove sta la porta per la quale si scende a la chiesa vecchia, quali due lamie seu croci furono ornate a spese del detto Camillo ut sopra et ridotte nella forma che hoggi si vedeno". Il documento è del 1602 firmato dalle figlie di Camillo de' Medici (Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.210).*

23.12.1602 - 1602 Adi 23 di xbre lunedi … f. 945 A laura ursina et anna di medici d. cinquantanove 3.17 et per loro alle s.re Anna et maria di medici et per loro al R.do P.re D. Aug.no di marathea proc.re a questo sig.r del mon.ro di **S.to Severino et Sossio** di napoli et p.re di quello d.e ad comp.to di d. 216.3 che per tanti che d.e s.re di medici come heredi del q.m camillo de medici loro comone padre sono debb.re ad d.o mon.ro per le sub.tte cause cioè d. 144.3 per causa delle 3.e decorse dalli 27 di marzo 90 sino à 18 di ap.le 1602 delli annui d. 12 per d.o q.m s.r camillo promessi pagare al d.o mon.ro per causa della conven.e fattali della cappella in detta chiesa de **san Severino** in vertu di Instro in curia di n.re Gio. and.a cataldo et li altri d. 72 per causa delle 3.e seu interessi decorsi dalli 18 di ap.le 98 insino a 18 di ap.le 1602 delli annui d. 18 per d.o q.m loro padre per d. 300 di cap.le legati al d.o mon.ro nel suo testa.to declarando che li altri d. 156.3 ad comp.to di detti d. 216.3 sele reteneno per tanti per d.o q.o loro padre di soi propri dinari spesi in fare ornare di stucco et d'oro le due lamie seu croce avante seu fuora di d.a cappella delli quali d. 216.3 neli ha fatto quiet.a sincome questo et altro appare dal Instro pred.o stipulato in curia di n.re Scipione franco per mano di n.re vinc.o orilia al q.le si refere d. 59.3.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2021).
- Quietanza, rogata il 20 dicembre 1602, con la quale si dichiara estinto il debito di sessanta ducati dovuti al monastero da parte di Anna e Maria de' Medici, eredi del padre. Si apprende, peraltro, che Camillo aveva fatto decorare in vita anche le due volte antistanti la propria cappella (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.52).*

5.3.1603 - 1603 A 5 Marzo … f. 36 A Roberto Maranta d. vint'otto tt. 1. E per lui al R.do P.re D. Agostino de Maratea p.re della fabrica del **Mon.rio de San Severino** de nap. … (ASNa.BA, vol. 144, Banco Spinola e Lomellino; Pinto, Ricerca 2013).

20.3.1603 - Si fa fede per me not. Gio: batta Ingaraldo di Nap. qualm.te a 20 di Marzo 1603 in nap. ho stipulato uno Instro pub.co di vendita fatta per Beatrice de rajmo di Nap. come figlia et her. del q.o Vinc.o de rajmo et moglie di Gio: batta guarna di Salerno di una Cappella et prop.e la prima quando si scende dall'altare maggiore della chiesa vecchia piccola di s.ti Severino et Sosso à mano sinistra sotto l'arco vel altare maggiore con l'altare di fabrica et ancona in mezzo della quale stà dipitta la madonna S.ma Cons.to Rajmo da una parte et dall'altro lato s.to Joanne con la fossa in piedi sepelliendi quale estata anticam.te de Casa Rapuro per prezzo de d.ti cento pagatili a detta beatrice quale Cappella s'è venduta per detta beatrice ad Agostino basso di nap. … (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.436r; Pinto, Ricerca 2021).

16.9.1603 - 1603 Adi 16 di sett.e … f. 321 Al n.ro banco conto di s.e d. sessanta et per lui al **mon.ro di s.to severino et sosso** d.e per lo censo finito a 15 di aug.to 1603 di tanti annui seli rendono sopra case che furno comprate per la casa s.ta del Incurabili da laudonia morella incorporate con le case a s.to lorenzo dove resiede il n.ro b.co con lo peso di d.o censo alla quale compra detto mon.ro prestò il suo assenso come per cautele appare alle quale se habia relatione et sono sodisfatti del passato et per d.o a D. fran.co di lauro procuratore di d.o mon.ro come ne fa fede n.re vinc.o orilia di napoli hoggi in filza appare d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 38, p.102; Pinto, Ricerca 2013).

29.10.1603 - 1603 a 29 de 8bre … f. 815 A Vincenzo Carrafa Prior di Capua d. diece, e per lui a Ger.mo d'auria scoltore, disse in conto de una statua di marmore che li ha da fare a lui con.ti d. 10 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Pinto, Ricerca 2013).
- Passato poi il maestoso sepolcro di Vincenzo Carrafa Prior di Ungaria, e figliuolo del Duca d'An[p.218]dria, dove si vede una bellissima statua in ginocchioni: opera di Michel'Angelo Naccarino (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.217).*
- **Ss. Severino e Sossio** … nel cappellone … le due statue della Carità e Penitenza son forse del Naccarino … Invece di cappellone ergesi il superbo mausoleo di Vincenzo Carafa, colla sua statua genuflessa lavoro di Michelangelo Naccarino, di cui forse son pure le due statue della Fede, e Speranza (Galante, Guida sacra …, 1872 p.211-213).*
- Vogliono il Celano ed altri scrittori, non facendone il de Dominici verun ricordo, che fu lavorata questa statua da Michelangelo Naccarino (Volpicella, Studi di letteratura …, 1876 p.181).*
- La statua genuflessa di Vincenzo Carafa, Priore d'Ungheria, osservabile nella chiesa dei **SS. Severino e Sosio** (Maresca, Sulla vita e sulle opere …, 1890 p.38).*
- 1603, 29 ottobre. Riceve da Vincenzo Carafa priore di Capua dieci ducati «in conto di una statua di marmo». Non si dice quale sia questa statua. E' forse quella dove il prode guerriero è rappresentato in ginocchio nel lato sinistro della crociera di **S. Severino e Sossio** ? (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.139).*
- Naccherino … l'effigie di Vincenzo Carafa, eseguita dallo stesso artista dopo il 1611 per la chiesa dei **Santi Severino e Sossio** (Ascher, in Nap. Nob. 3 2002, p.169).*

- Vincenzo Carafa … Questi, fedele alla chiesa in cui aveva fatto costruire il suo monumento funebre nella parte sinistra della crociera (1603) (Tamajo, La chiesa …, 2014).
- Il sepolcro, tradizionalmente assegnato a Michelangelo Naccherino, è ora attribuito a Geronimo D'Auria (Kuhlemann, Michelangelo Naccherino …, 1999). Sul monumento, con rilettura e aggiunta di documenti, cfr.Tesi di Dottorato dell' Università degli Studi di Napoli "Federico II", Dipartimento di Discipline Storiche "Ettore Lepore", Scuola di Dottorato in Scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche *Geronimo d'Auria (doc. 1566-†1623). Problemi di scultura del secondo Cinquecento partenopeo*. Candidato: Alessandro Grandolfo; Tutor: Prof. Francesco Caglioti, anno a. 2011-2012 (Tamajo, La chiesa …, 2014).

5.11.1603 - Promissio cone. Die quinto mensis novembris secunde indictionis Neapoli 1603 constituti in nostri presentia Hieronimus Imparato de Neapoli, pittor, absque patre, ut medio suo iuramento firmavit, sicut ad conventionem devenit cum Francisco Tartaglia de santo Elia, Provintiae Capitanate, similiter absque patre, ut iuravit et sponte coram nobis non vi predictus Hieronimus per speciale pactum eidem Francisco, ibidem presenti, promisit di farli et pintarli di colori fini et signanter li manti delle figure d'azuro oltra marino, una cona d'altecza di palmi vinti uno di vivo, senza la Croce, inclusovi in detta altecza di palmi vinti uno il scabbello proportionato, dentro del qual scabbello vi ha d'esser pintata la Cena di nostro Signore con alcuni confrati ingenocchioni dalla parte di larghecza della cona di palmi quattordeci similmente di vivo inclusovi tutti l'ornamenti di legname servate la forma del disegno questo di firmato di commune volontà d'esse parti per mano di me predicto notaro per chiarecza d'esse parti et consignato al detto Geronimo per esibirlo ogni volta sarà requesto dal detto Francisco intendendosi l'intagli di legnami di detta cona eo modo et forma conforme l'intagli d'una cona quale al presente dicono ritrovarsi dentro la **chiesa di San Severino** di questa città di Napoli et propriamente nella terza cappella nell'intrare a man destra dentro detta chiesa dove dicono stare dipinta l'Assunta della Madonna, disseno di mano del quondam Marco di Siena. Verum tutto l'ornamento della predicta cona ha d'essere a butto d'oro. Le cornice dalle parti di larghecza d'un palmo et mezo l'una. Item nel quatro di mezo nostro Signore in Croce, da man dextra la Madonna et da man sinistra santo Giovanne con seie storiette a torno proportionate con tutto quello sta pintato in una stampa similmente firmata per mano di me predicto notaro di volontà d'esse parti et similmente consignata al predicto Geronimo per exibirla sempre et quando sarà requesto dal predetto Francisco. Verum non sia obligato il detto Geronimo observare le preditte seie istoriette, seu figure di quelle, ben vero megliorarle et di sotto la Croce il fonte nel quale fonte non si haverà d'observare quelle pinture ch'in detta stampa al presente si ritrovano, ma si bene pintarci figliuoli ch'entrano nudi indotti da doi patrini et nel loro uscita siano vestiti di bianco et che habbiano risguardo nella loro andata in una cappella nella porta della qualesia dipinto un angelo che con il braccio facci segnio d'ad se ricevere li preditti figliuoli bianchi. Verum in uno canto di bascio di detto quatro vi sarà dipinto un poco di mare con figure d'alcuni heretici sommerso in esso et di sopra la predicta cona il Dio Padre con alcuni angeli santi et cherubini et nel quatro della cimmasa uno Cristo con il calice et nelli frontispitii quello meglio parerà ad esso Geronimo. Verum il quatro di mezo debbia essere di tela alla interlice monachina. Quale cona lo predicto Geronimo promette dare complita et pintata ad giuditio di pittori experti in tale per tutta la fine di septembre primo venturo 1604. Pro manifattura et convento pretio ducatorum ducentum quinquaginta de carlinis de quibus predictus Hieronimus sponte coram nobis presentialiter de contantis recepit et habuit a predicto Francisco, ibidem presente, et de contantis coram nobis eidem Hieronimo dante ducatos triginta de carlinis. Restantes vero ducatos ducentum viginti predictus Franciscus promisit dicto Hieronimo presenti, hic Neapoli dare, solvere, videlicet singulis tribus mensibus a presenti die in fine ratam ipsorum. Verum in ultima solutione tempore consignationis cone predicte ducatos quinquaginta in pace. Pacto habito quod si predictus Hieronimus deficeret de dando et consignando eidem Francisco conam predictam pro ut supra promisit et in termino supradicto salvo però ad esso Geronimo qualsivoglia iusto impedimento et non aliter, in tali casu promette esso Geronimo relasciare gratis del preczo predetto al predicto Francisco ducati vinticinque con essere però obligato esso Geronimo et così promette complire modo quo supra la predicta cona et sic vice versa complendosi in tempo ut supra promesso per esso Geronimo la predicta cona nella consegnia di quella promette il detto Francesco oltra il preczo predicto donare gratis al predicto Geronimo mezo cantaro di caso di Santo Elia [omissis] - (ASNa, Not. Orazio Sabatino, sch. 458, prot. 15, f.761v-763r; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.229).*

17.11.1603 - 1603 a 17 de 9bre … f. 296 A D. Costanza Gesualda ministratrice d. decesette tt. 1.5 e per lei a Ger.mo aurea scoltore, disse a comp.to de d. 160 per la statua della Carità fatta di marmo per la mem.a del s.r Card.e suo fratello [Alfonso m. 14.2.1603] che sia nel cielo, declarando che con questo pagamento resta intieramente pagato, et sodisfatto e per lui a Ger.o aciolo disse per altretanti a lui contanti d. 17.1.5 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Rippa-Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2007 p.52; Pinto, Revisione 2013).*

- 1603, 17 novembre. Scolpisce in marmo la statua di Carlo [? Alfonso] Gesualdo, ricevendone dalla sorella di lui Costanza Gesualdo 160 ducati (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.139).*

18.11.1603 - Infra omnia continentiam in testamento inscriptis condito per dominum Antonium mormile de neap. rogato per me subtum notarium die decimo octavo presentis mensis novembris 2.e Inditionis 1603 et aperto super cadavere dicti domini antonij mormilis sub die vigesimo secundo dicti mensis no.bris 1603 … fa sui universali e particulari heredi li ss.ri mutio, marcello, carlo, cesare, Ascanio, et Vic.o mormile figli legitimi, e naturali d'esso s.re Antonio, et della s.ra laura Capece di nap. sua car.ma moglie … Item omni meliori modo lassa per la fabrica et ornamento della chiesa di santa m.a delli dattoli … monsino docati ducento de car.ni per una volta, acciò simbellischa, et alla porta del cortiglio di detta chiesa se facciano le arme di detto testatore … Item vole esso s.r Antonio se accascara morire, il corpo suo sia sepellito nella Ecc.a di **Santo Severino** di napoli nella sua cappella qual cappella vole che detto monsignor de galipuli faccia immellire e fare fra quattro mesi dopo sua morte ornata di marmore à sua elett.e che sia bellissima, declarando como in detta chiesa di **santo severino** di nap. se conservano cinque cascie de robbe d'esso sig.r Antonio ordina se reaperino subito (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.438r; Pinto, Ricerca 2021).

27.11.1603 - 1603 a 27 de 9bre … f. 825 A' Vincenzo Carrafa prior de Capua d. otto, e per lui a Paulo di Gio: batta, disse li pagha per parte del q.o Silvestro ferruccio, et sono per saldo et finale pagamento di secature di marmo che ha fatto alla sua cappella in **s.to sev.o** a lui cont.i d. 8 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Giorgi, in Giovan Antonio Dosio, 2011 p.736; Pinto, Revisione 2013).

1.12.1603 - 1603 a p.o de Xbre … f. 815 A' Vincenzo Carrafa Prior de Capua d. ventidoi, e per lui a m.ro Salvatore ferraro, et a m.ro Nicola de Guidi, disse che li pagha in nome de thomase montana come herede del q.o Silvestro ferruccio, et sono per saldo et final pagamento dell'opra che ha fatto il detto q.o Silvestro in **s.to Severino** alla sua cappella come appare dall'Inst.i mat.e fatta da Gio: ant.o dosio et Nuntio ferrara a lui cont.i d. 22 (ASNa.BA, vol. 146, Banco Turbolo e Caputo; Giorgi, in Giovan Antonio Dosio, 2011 p.736; Pinto, Revisione 2013).

22.12.1603 - 1603 a 22 di xbre Lunedi … f. 822 A Diego ogeda d.ti quarantadoi tt. tre et gr. 8 et per lui al Mon.o de **s.to Severino** … et sono d. 35.3.18 per una annata finita a 25 d'ag.to pross.o passato del censo emphiteotico che tiene d.o Mon.o sopra lo suolo delle case comprate per esso dep.te da Ranaldo Maytens fore porta reale … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 32, p.939; Pinto, Ricerca 2019).

16.. - **Ss. Severino e Sossio** … nel cappellone … le due statue della Carità e Penitenza son forse del Naccarino … Invece di cappellone ergesi il superbo mausoleo di Vincenzo Carafa, colla sua statua genuflessa lavoro di Michelangelo Naccarino, di cui forse son pure le due statue della Fede, e Speranza (Galante, Guida sacra …, 1872 p.211-213).*
- **SS. Severino e Sosio** … Prima di lasciare la medesima chiesa, dirò che sono pure attribuite al Naccherino le statue rappresentanti la Carità e la Penitenza, la Fede e la Speranza, osservabili nella crociera, ma non sembrami difficil cosa scorgere in esse tutti i caratteri comuni ai lavori scultorii del secolo XVIII (Maresca, Sulla vita e sulle opere …, 1890 p.39).*

16.. - **SS. Severino e Sosio** … Furono con inconsideratezza attribuite al Naccherino le due grandi statue marmoree, rappresentanti San Pietro e San Paolo, situate presso la porta e nell' interno della citata chiesa, ma queste statue non presentano nessuna analogia con le opere firmate del Naccherino, ed in esse si vedono le vesti svolazzare, e le parti anatomiche difettosissime. L'infaticabile ricercatore di documenti, e giusto oppositore del De Dominici, N. Faraglia, rinvenne il documento di pagamento di dette statue, le quali furono eseguite nel 1759, da ignoti scultori carraresi (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.25; Maresca, Sulla vita e sulle opere …, 1890 p.38).*

16.. - **S. Severio e Sossio** … [p.217] … Nella Cappella, che stà nel lato dell'Evangelio, nella quale si vede la porta picciola della Chiesa, che è gentilitia della nobilissima famiglia Gesualda vi si vede una tavola di mezzo rilievo dove stà espressa la Vergine della pietà col suo morto Figliuolo in seno: opera del nostro Auria. Stà dipinta à fresco da Paolo Schefaro, mà vedesi dal tempo poco ben trattata (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.216).*
- Cominciando ad osservare le cappelle a nostra dritta … Seconda, il Naccarino lavorò l'altare e l'immagine della Vergine co' Ss. Giovan Battista e Vangelista, e il Cristo morto (Galante, Guida sacra …, 1872 p.210).*

- **SS. Severino e Sosio**. Nella medesima chiesa, e propriamente nella seconda cappella a destra entrando, l'altare con l'immagine della Vergine in gloria, in alto rilievo, e le statue dei santi Giovanni Battista ed Evangelista, come pure il Cristo morto, in basso rilievo, nel frontale dell'altare (Maresca, Sulla vita e sulle opere …, 1890 p.38).*

1604 - Nel suolo della chiesa:
Salvator de Pastina, cui fortunæ felicitas, atque clementiæ instrumentum fuit loculentissimæ, pauperibus, sacris Aedibus, nubentium inopiæ, Aegrotantium hospitijs, tributa hanc suo ære, suorumque cineri ædem moriens poni iussit. Anno D. MDCIIII.
(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.168).*

9.1.1604 - Adi 9 di Gennaro 1604 Venerdi f. 499 A Don eutitio de nap. rettore d. decedotto tt. quattro e gr. sette, E per lui a m.ro fabio de sio fabricatore disse esserno a comp.to de d. centocinquantuno tt. quattro e gr.a x per canne 278 ½ de fabrica fatta nel dormitorio dela mass.ria del mon.rio di **San Severino** di nap. sita nel Casale dell'Arenella et per le prese delle lunette vecchie fabricate et altre nove prese per scopritura et copritura di tetti per lo riccio soverchio posto sop.a la lamia, per scarpellatura di dette lamie et aggiustatura delle quinte vecchie per le due scribie dela cisterna et altre giornate fatte sino a questo giorno come appare per fede fatta da Pignalosa cafaro che hà misurata d.a fabrica a q.le se refere a lui cont.i d. 18.4.7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

2.8.1604 - 1604 à 2 d'agosto lunedi … f. 1225 Ad d. agostino de maratea d. quindici e per lui à gio: batta ferraro à comp.to de d. 107 che li altri li ha receputi in piu partite e giornate per meczo de banchi et de con.ti et sono in conto delli piperni che dovea per serv.o del mon.o de **santo Severino** a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39, p.295; Pinto, Ricerca 2016).

2.8.1604 - 1604 à 2 d'agosto lunedi … f. 1225 Ad don agostino de maratea d. vente tre tt. 1.12 e per lui ad ottavio parascandolo d.o a comp.to de d. 49.4.7 come li altri li ha receputi con.ti et sono per lo preczo de salme 175 de calcie consig.ta per serv.o del mon.o de **santo Severino** a gr.na 28 la salma dec.do essere stato sodisfatto per tutto il tempo passato à lui con.ti d. 23.1.12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39; Pinto, Ricerca 2016).

16.8.1604 - Eodem die sexto decimo mensis Augusti secunde Ind.s 1604 neap. et proprie in ecclesia veteri **santorum severini et sossij** huius Civ.tis neap. destinata pro Capitulari loco dicti ven.lis mon.rij … (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.446r; Pinto, Ricerca 2021).

23.10.1604 - 1604 a 23 8bre … f. 380 All'Abb.e Gio: Ger.mo di mauro d. dieci, e per lui à Salvatore Ferraro, e Nicola de Guido, d.e se li pagano in conto dell'opera, che hanno pigliata à fare nella sua Cappella di **S.to Severino**, come per cautele per mano di N.r Luise Giordano app.e, alle quali si refere d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 45, p.400; Pinto, Ricerca 2021).

20.11.1604 - 1604 A 20 di 9bre sabb.o … f. 380 All'Abb.e Gio: Ger.mo di mauro d. quindici e per lui à Salvatore ferraro, e Nicola di Guida marmorari d.e in conto dell'opra … a fare nella sua cappella nell'ecc.sia di **s.to Severino** come per cautela à q.le si rimette d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 44, p.462; Pinto, Ricerca 2018).

26.11.1604 - Fidem facio Ego not.e Martius de grise de neap. in curia notarij Jo: bapte franchi quali inter cetera contenta in testamento inscriptis clauso et sigillato condito per q.o V.I.D. fran.cum ant.m Sagese sub die vigesimo sexto mensis 9bris 1604 et per eius subsequtum obitum aperto, et publicato sub die quarto mensis decembris eiusdem anni … In quo succ. heredem instituit Jacobum Sagese … Item Jo predetto testatore lasso alla venerabile chiesa di **san Severino** et per esso alla predetta cappella di casa Sagese ogni anno in perpetuo docati dodici sotto cond.e però, che detto mio herede habbia d'haver pensiero si di detta intrata di d.ti dudici, lasciati à detta cappella vulgarmente detta n.ra fossa di posser haver una cappella in detta chiesa, et di docati dudici ogn'anno in detta cappella farne dire tante messe tanto per l'anima di me per detto testatore, come per l'anima di paulo Sagese mio patre … (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.445r; Pinto, Ricerca 2021).

3.12.1604 - 1604 Adi 3 de xbre venerdi … f. 408 A Mutio longho d. venti .2 Et per lui a D. Aug.no di maratea proc.re del ven.le mon.ro di **san severino** di napoli d.e per lo censo finito alla meta di aug.to prox.e passato

che paga per la sua cappella sita al ecc.a nova di d.o m.ro dec.do essere stato sadisfatto delli anni passati c.to a D. mattia di maratea proc.re insolidum con detto D. Aug.no ad esigendum con a bancis della quale ne fa fede n.re mauro di guse di napoli in curia di n.re Gio batta franco d. 20.2 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.551; Pinto, Ricerca 2018).

24.12.1604 - 1604 Adi 24 de xbre venerdi … f. 1211 Ad vincenzo Carafa Priore di capua d. dudici et per lui a nicola guida et a salvatore ferraro d.e sono in conto della cappella li lavora in **s.to severino** d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 43, p.654; Pinto, Ricerca 2018).

1605-1609 - Michelagnolo Naccarino … li due Sepolcri nella Real Chiesa della SS. Concezione della Nazione Spagnuola in strada Toledo, e che veggonsi situati ne' muri laterali all'Altar maggiore; uno di Porzia Conilia, lavorata nell'anno 1597. con sua Statua giacente, e S. Giacomo Apostolo sopra il di lei Sepolcro, con due Puttini, che sopra il cornicione nell'intercolunnio tengono l'Impresa del suo Casato. Dirimpetto si vede quello di Ferdinando Majorca scolpito nel 1598.; anche con la sua Statua giacente, tutto armato, e sopra lui la Statua della B. Vergine in piedi col Bambino in braccio, che certamente sembra opera del suo Maestro, tanto è ben lavorata; e similmente sopra il cornicione vi sono due Putti con la medesima impresa (De Dominici, Vite …, II 1743 p.142).*
- Naccherino Michelangelo … Fa le tombe di Ferdinando Majorca e di Porzia Camilla in **Sanseverino** [S. Giacomo degli Spagnoli] di Napoli (Perkins, Italian …, II 1868, p.79; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.210).*
- S. Giacomo degli Spagnoli ... Si entra, dal portale a d. del principale, in un vestibolo, dove sono i *monumenti di Ferdinando Maiorca*, regio consigliere (m. 1598), e della moglie *Porzia Coniglia* (m. 1597) entrambi di Francesco Cassano [? di Michelangelo Naccherino] e già nella chiesa della Concezione (nel sepolcro a d., *statua di S. Giacomo*; in quello a sin., *Madonna col Bambino*) (Napoli e dintorni, T.C.I. 2001 p.108).*
- Il sepolcro di Porzia Conilia, quello di Ferdinando Maiorca e quello di Pietro Maiorca si trovavano, nei pressi dell'altare maggiore della chiesa della Santissima Concezione della Nazione Spagnola dove li descrive il D'Engenio 1623, p. 542 riportandone il testo delle epigrafi. I primi due Sepolcri sono attualmente collocati nel vestibolo della chiesa di San Giacomo degli Spagnoli; il terzo nell'abside della stessa chiesa. Lo spostamento delle opere avvenne in seguito all'abbattimento nel 1819 della chiesa di Santa Maria delle Concezione per consentire la costruzione dell'antico palazzo per i Ministeri di Stato oggi Municipio. Il Morisani (1941d, p. 84, nota 82) propose di riconoscere nei due sepolcri dei Maiorca la partecipazione di Francesco Cassano (cfr. anche Catalano 1985, p.123). La questione è stata riesaminata dal Kuhlemann (Michelangelo Naccherino …, 1999, pp. 101-106, 220-222 Kat. B.8), che data i tre monumenti tra 1605-1609 li conferma al Nacherino ed alla sua bottega. Al maestro fiorentino vengono assegnate le figure dei tre semigiacenti ed il San Pietro della tomba di Pietro Maiorca; il San Giacomo della tomba di Ferdinando Maiorca è invece attribuito a Francesco Cassano, mentre la Madonna col Bambino della tomba di Porzia Conilia viene ipoteticamente collegata al nome di Girolamo D'Auria (Naldi, in De Dominici, Vite …, ed. 2003 p.692).*

17.3.1605 - 1605 A 17 di marzo Giovedi … f. 839 A Vic.o Carrafa Prior di Capua d. dodici, e per lui à m.o Salvatore ferraro, e m.o Nicola Guida d.e si li pagano à buon conto per l'opra fanno à **San Severino** per la mesata finita à ult.o di febraro, att.o l'altri d. 18 à comp.to di docati trenta l'hanno ric.ti contanti per m.o di frà Cesare Crapio e per d.o Cola à Salvatore ferraro d.o suo compagno d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 47, p.360; Pinto, Ricerca 2019).

6.4.1605 - 1605 à 6 di Ap.le Mercordi f. 473 A Dilitia Gesualda Carrafa d.ti sittantadui e per lui a D. Aug.no di maratea proc.re del Mon.rio di **s.to Severino** di nap. diss. sono per lo censo di anni tre finiti in la mità di aug.to pross.o passato 1604 delli annui d.ti 24 ch'ogni anno li paga per la cappella sita dentro la ecc.a nova di **S.to Severino** come appare per pub.e cautele alle quale si refere dec.do esser stato sadisfatto del passato e per esso a Gio thomase Carotenuto diss. per altri tanti da lui con.ti a lui con.ti d. 72 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.124; Pinto, Ricerca 2017).

5.5.1605 - à 5 di magio 1605 Giovedi … f. 1398 A vicienzo Carrafa priore de Capua d.ti sette; Et per lui a Salvatore ferraro et nicola de guido marmorari d.e in conto della cappella li lavorano in **s.to Severino**, Et per d.o Sal.re al d.o Nicola; a lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

2.6.1605 - 1605 a 2 di giugno giovedi … f. 121 A Paulo Antonio Vulturale d.i diece, Et per lui a Salvatore ferraro, e Nicola de Guido marmorari, d.o a comp.to de d. cinquanta havendono ricevuto li altri d.i 40 per lo banco del Monte dela Pieta, et seli pagano in conto del pavimento, della sepoltura, che li hanno da fare secondo appare per Inst.o in Curia di Not.re Vicienzo tizzano, al quale si habia relattione con loro f.a, a loro c.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1152; Pinto, Ricerca 2021).

2.6.1605 - 1605 a 2 di Giugno giovedi … f. 691 A fabritio de Pastena d.i dicessette, et mezzo, Et per lui a Nicola de guido, e Salvatore ferraro marmorari d.o à comp.to de d.i venti, atteso li altri c.ni 25 li hanno da lui ricevuti cont.i quali d.i 20 sono oltre altre somme ricevute da esso in parte del prezzo del pavimento dela sepoltura promessoli di fare come per Inst.o per mano di N.re Vicienzo tizzano al quale si refere, con loro f.a a loro c.ti d. 17.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1152; Pinto, Ricerca 2021).

14.6.1605 - 1605 a di 14 di giugno Martedi … f. 121 A Paulo Antonio Vulturale d.i quindeci, Et per lui a Salvatore ferraro, et Nicola de guido marmorari d.o in conto del pavimento dela sepoltura, che li hanno à fare conf.e l'Inst.o per m.o seu in Curia de Not.re Vic.o tizzano, Et per d.o Nicola al sop.tto Salvatore ferraro per altr.ti a lui c.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1240; Pinto, Ricerca 2021).

17.6.1605 - à 17 de giugno 1605 Venerdi … f. 453 A vicienzo Carrafa priore de Capua d.ti vinti cinque Et per lui à Salvatore ferraro et Nicola guidi marmorari d.e in conto della cappella li lavorano in **s.to Severino**; a loro con.ti d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

23.6.1605 - 1605 Adi 23 di Giugno Giovedi … f. 1257 A D. Tomase di nap. procuratore di **S.to Severino** d. vinte tre tt. 2 disse a comp.to di d.ti cento ottanta tre tt. dui in conto de Magior Summa quali cele pagha per conto della costodia che ha fatto per ser.o del monasterio di Santo Martino della Cong.ne Casinense d. 23.2 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 8, p.30; Pinto, Ricerca 2022).

25.6.1605 - 1605 a 25 di Giugno Sabato … f. 121 A Paulo Antonio Vulturale d.i dicessette, tt. 2.10, Et per lui a Salvatore ferraro, e Nicola de guido marmorari, d.o à comp.to de d.i ottantadua, et mezzo, atteso li altri li hanno ricevuti per detto banco, et per il M.te dela Pietà, per saldo, et final pag.to del pavimento della sepoltura che l'hanno fatta nel'Ecc.a di **S.to Severino, e Sosio** conforme l'Inst.to fatto in Curia di N.re Vicienzo tizzano havendono pagato c.ni 25 alli fabricatori, che hanno cavato il fosso et assettato detto pavim.to, con loro f.a a loro c.ti d. 17.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 37, p.1370; Pinto, Ricerca 2021).

1.7.1605 - à p.o de luglio 1605 Venerdi … f. 808 A vicienzo Carrafa priore de Capua d.ti quindice; Et per lui à Gio: Dom.co monterusso d.e per saldo et final pag.to del istorie de marmo che li ha lavorate in **s.to Severino**; Et per lui ad Hortensio bianco per alt.ti a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

18.8.1605 - Nel nome della Santissima Trinità. Io Francesco Massa utriusque iuris doctor, figlio del già dottor Francesco Massa seniore, della città de Ventimiglia, considerando il molto che devo a Nostro Signore Dio, non solo come mio creator et redentor, ma per havermi fatto nascere in Vintimiglia, città cattolica nella Liguria, fattomi allevare sotto madre cristiana, datomo comodità de viver nobilmente nel Regno et città di Napoli con talento de conseguir ogni bene [...] [117r] Il corpo mia sia sepolto senza pompa, ma con semplicità cristiana, nella mia cappella dentro la chiesa de **San Severino Maggiore** di Napoli, nella quale cappella se habbiano da celebrar ogni dì in perpetuum una messa per l'anima mia et de' miei ascendenti et descendenti, et ogni anno, nel dì de mia morte, l'anniversario, et per elemosina li lascio annui ducati trentasei, da pagarseli per mio herede perpetuamente. Et de più voglio che in detta mia cappella se faccia l'altare di marmo et misco, conforme al disegno fatto per Geronimo d'Auria, et si spenda de più in abellimento di detta cappella, et quanto prima se faccia la vetriata nova con [117v] l'arme mei, come parerà al mio herede, et spenderci quello che li parerà [...] (ASNa, Not. Cesare Benincasa, sch. 367, prot. 17, cc. 116r-124v; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.272).*
- fo' fede Jo N. Cesar benincasa che il s. Fran.co Massa alli 18 d'Agosto prox.e passato fe suo testam.to in scriptis clauso et seggillato, et dopo sua morte aperto et pubblicato per m.o mia alli 5 del p.nte mese di 7bre 1605. dove fe suo herede universale Lanfranco Massa suo nipote, et tra l'altre cose in esso contente, son le sequente V3 … il corpo mio sia sepolto … che li parerà … (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.456r; Pinto, Ricerca 2020).

17.2.1606 - 1606 A 17 di febraro Venerdi … f. 404 All'Abbate Gio Ger.mo di Mauro d. quindici e per lui a m.o Cristofaro monterosso marmoraro in parte di d. trentacinque li quali sono per conto dell'opra di una lastra di marmo bianco si … à fare nel pavim.to a basso le grade della sua cappella di **s.to Severino** per il … delli detti d. 35 V3 avanti la p.ma grada di basso inpiano del boccaglio della sepoltura di palmi longa per quanto è lunga la grada et con le divolte di più dall'una banda, e l'altra delli lati e per quanto tene la lista delli mattoni. Itache d.te revolte debbiano passare davanti le grade p.te per tutta la d.ta lista di mattoni per insino al staffio di piperno solo … à spese di d.o m.o Cristofaro di quanto li bisognara di fattura e marmo salvo che lo fabricatore, e calce che ci bisognasse quando si metterà in opra e che siano di grossezza d.to marmo per attorno dove viene la cancellata di ferro solo di modo che si ci possano fare le pertose per ponere la d.ta cancellata, accio stia … d.ta opra fenita, e posta … manifattura à giuditio d'esperti per tutto lo mese d'Aprile p.o del presente anno con contenta di d.o Cristofaro per d.o comp.to d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 53, p.238; Pinto, Ricerca 2019).

9.3.1606 - 1606 Adi 9 di Marzo Giovedi … f. 404 Al abb. Gio ger.mo di mauro d. diece et per lui a m.ro cristofalo monterosso marmoraro d.e sono in parte di d. 35 che li e debbitore per causa del opra di una lista di marmo bianco havea pigliato a farli nel pavimento attorno la grada di bascio della sua cappella di **s.to severino** a sue spese tanto del marmo quanto di ogni altra cosa che ci bisognara di manifattura per ponerci la cancellata di ferro attorno salvo che il fabricatore et calce che ci ha da ponere esso abb. quando si ponera in opra per il tempo promessoli per un'altra polisa nel instesso n.ro banco d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54, p.309; Pinto, Ricerca 2019).

2.6.1606 - 1606 Adi 2 di Giugno venerdi … f. 1176 Al abb. Gio ger.mo di mauro d. cinque et per lui a m.o Cristofaro monterosso d.e sono ad comp.to di d. trenta in parte di d. 25 per l'opra della lenza di marmo have pigliata a farli nella sua cappella di **santo severino** come per p.ze nel n.ro banco appare alle quali se refere d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54, p.752; Pinto, Ricerca 2019).

9.6.1606 - 1606 Adi 9 di Giugno venerdi … f. 1176 Al abb. Gio ger.mo di mauro d. diece et per lui a m.o marino di ametrano ferraio d.e ad comp.to di d. 50 in parte del opra della cancellata di fierro have pigliata a fare nella sua cappella di **san severino** di questa Citta come per p.za in d.o n.ro banco appare alla quale si refere d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54, p.806; Pinto, Ricerca 2019).

31.7.1606 - 1606 Adi 31 di luglio lunedi … f. 1477 Al abb. Gio ger.mo di mauro d. sei et meczo et per lui a m.o salvatore di cesare fabricatore d.e ad comp.to di d. 18 atteso li car.ni 15 li have rec.ti manualm.te et sono per una opra fattali nella sua cappella di **s.to severino** d. 6.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54, p.1073; Pinto, Ricerca 2019).

4.8.1606 - 1606 Adi 4 di Aug.to venerdi … f. 1477 Al abb. Gio ger.mo di mauro d. cinque et per lui a m.ro xfalo monterosso marmoraro d.e ad comp.to di d. 35 atteso li altri li have rec.ti per lo n.ro banco li quali d. 35 sono per l'opra della lista di marmo pigliò a fare attorno le grade della sua cappella di **s.to severino** come per una polisa nel n.ro banco appare alla quale si remette la quale gia sta fatta a sua sadisfattione del che ad invicem si quietano qual pag.to si e fatto con la con.ta di d.o xfalo d. 5 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 54, p.1096; Pinto, Ricerca 2019).

26.8.1606 - 1606 A 26 d'Aug.to sabb. … f. 301 A fabritio di Pastena d. quindici e per lui al mon.o di **s.to Severino e Sossio** d.e per le spese sono occorse per la camera et accomodare la sepoltura … farsi dal d.o Salvatore lo quale acconciò e fabrica l'epitaffio per d.o mon.o e per questo si sono stati diversi marmi mischi tutti à sue spese … Salvatore e suo des. sono stati fatti da Salvatore ferraro e Nicola di Guido iux. instro per not.o vic.o ticzano, e … d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 57, p.67; Pinto, Ricerca 2019).

26.9.1606 - 1606 à 26 di 7bre Martedi … f. 680 A Cristofano Monterosso et Salvatore ferraro d.ti cinquantasette tt. 3 e per essi a Gasparrino ravena da lavag.na diss. sono per il nolito di una barchetta di marmi che li ha portati da Carrara per il Mon.rio di **s.to Severino** a lui con.ti d. 57.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

2.10.1606 - 1606 a 2 d'8bre lunedi … f. 680 A' Cristofano monte russo e Salvatore ferraro d. vente tre e tt. 2 e per lloro a berardo … et sono per nome e parte del R.do p. d'Ipolito [procuratore di **S. Severino**] per una polisa per n.ro b.co a lui con.ti d. 23.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.420; Pinto, Ricerca 2017).

17.10.1606 - 1606 A 17 d'8bre mercoldi f. 345 A D. Ipolito di manfredonia d. venti, e per lui à m.o Natale Jovene e fabio de sio d.e in conto della fabrica hanno da fare al dormitorio del mon.o di **s.to Severino** e del astrico per il claustro e d.i m.ri s'obligano di mostaccioli al prezzo delle fatiche loro in d.ta fabrica et astrico E per d.o Natale a d.o fabio suo compagno d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 57, p.368; Pinto, Ricerca 2019).

31.10.1606 - 1606 à di 31 di 8bre martedi … f. 1080 A D. Clemente de Nap. d.i venti, Et per lui a Gio: Antonio maffeo d.o seli pagano à conto di una statua di Argento con la figura della madalena li haverà da fare, et consig.re per la festa della Natività p.ma quale habia da essere à sua sodisfattione, et che sia di peso di Argento de d.i sessantacinque, et che passi d.i settanta, et che habia da essere bona finita, et lavorata di tutta perfett.e, a lui c.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.1148; Pinto, Ricerca 2022).

20.11.1606 - 1606 A 20 di 9bre lunedi … f. 1206 All'Abb.e Gio: Ger.mo di Mauro d. sette e per lui à m.o Cristofaro Monterusso marmoraro d.e in parte della manifatt.a ha pig.to à fare del pavimento di marmo lavorato di misco incontro al marmo della grada della sua cappella dentro l'ecc.sia di **s.to Severino** che al presente li sta in piano la statua di suo ..dine tiene li piede il sacerdote quando celebra la messa … che tanto il p.mo don Agostino di maratea monaco in d.o mon.o … m.o Cristofaro darli d.a opra fenita per tutto febraro p.o 1607 di buona, e lodabil manifatt.a à giuditio d'esperti d. 7 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 57, p.530; Pinto, Ricerca 2019).

20.11.1606 - 1606 à 20 di 9bre lunedi … f. 641 A d. Hipolito di Manfredonia d.ti trenta, et per lui ad ottavio Parascandolo diss.o sono à conto di tricento altre salme di calce che li ha da consig.re oltra la consig.ta per comp.to del partito fatto tra loro à lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.1353; Pinto, Ricerca 2022).

12.12.1606 - 1606 à 12 di xbre Martedi … f. 642 A D. Ippolito di Manfredonia d.i venti, et per lui ad Honorato Schirillo orefice diss.o in conto di maggior summa, che hà ric.to da lui per la manifattura, et argento di uno Pirami, et una costodia, Et per esso à Gio Batta Carsella suo compagno in conto della Pirami, et costodia che fanno insieme à lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.1554; Pinto, Ricerca 2022).

22.12.1606 - 1606 à 22 di xbre Venerdi f. 1080 A D. Clemente di nap. d.i venti, et per lui à Gio Ant.o Maffeo orefice diss.o a comp.to di d.i 60 che li altri d.ti quaranta l'hà ric.ti in due altre par.te, et celi paga in conto della fig.ra d'argento che li fa, Et per esso à Gioseppe Maffei à lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.1632; Pinto, Ricerca 2022).

29.12.1606 - 1606 adi 29 di xbre venerdi … f. 233 A D. Ipolito di manfredonia [procuratore di **S. Severino**] d. cinquanta et per lui a xfalo monterosa et salvatore ferraro marmorarii disse sono in parte del preczo del marmo et lavore del cornecione del 3.° braccio del inclaustro che promettino di farli venire da carrara et lavorare conforme alli patti per cautele convenute alle quale si refere d. 50 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 59, p.8; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1992 p.135; Pinto, Revisione 2016).

1607 - Su una bianca lastra, incastonata in prossimità della soglia, uno stemma quadripartito sopra una consunta iscrizione[7] dichiara il parentado della famiglia: la metà di sinistra rappresenta la famiglia Capece Galeota, a destra sono gli stemmi dei Medici (sopra) e degli Orsini (sotto) (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.22).*
- [7] CAMILLO MEDICES / LAURA URSINA [FABIUS] CAPICYUS GALEOTA / MARITO CONIUX [SOCERO GENER PARI] PIETATE / [ANNO MDCVII] (BNN, Bibl. Prov., ms. 31, Inventario dei monumenti …, f.162r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.56).*

2.1.1607 - 1607 à 2 de gennaro martedi … f. 207 Ad d. Clemente de nap. d. quindici e per lui a pietro ant.o prisco et sono à comp.to de d.ti 25 che li altri d. 10 li hebbe per meczo de n.ro banco sotto nome d'ari.. et li paga in nome del presente cess.o del m.o de **san severino** à conto dell'opera che fa per lo altare della chiesa de **san severino** e per lui à Carmino Villano per alt.ti a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46, p.7; Pinto, Ricerca 2016).

7.2.1607 - 1607 Adi 7 di feb.ro mercoldi … f. 249 Alla her.ta scannapeco d. decedotto et per lui al mon.ro di **sanseverino** et sono d.e per l'annata finita a 15 di aug.to 1606 di tanti annui seli rendino per la celebratione

di una messa il dì in perpetuo per l'anima del q.o cesare scannapeco nella sua cappella costrutta dentro la chiesa vechia de d.o mon.ro per suo ultimo testam.to et è sodisfatto del passato da d. mattia di napoli d. 18 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 59, p.224; Pinto, Ricerca 2016).

17.5.1607 - Fidem facio Ego not. Vincentius Ticzanus de Neap. qualiter inter cetera contenta in testamento nuncupativo condito per Prosperum Cangianum Aromatarium medicinalem q.o Andree sub die Decimo septimo m.s Maij 1607 … Item … ordina che il suo corpo … sia sepolto nella Ven.le Chiesa di **S.ti Severino, e Sossio**, qui in Nap., nella sepoltura construenda per il sop.tto Horatio suo herede … E tra tanto che si construirà detta sepoltura ordina che sia reposto loco depositi, nella sepoltura di Vincenzo di Toro suo socero in essa Chiesa … (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.467r; Pinto, Ricerca 2021).

19.5.1607 - 1607 a 19 Maggio Sabbato … f. 1694 A D. Hipolito Manfredonia d. cinque E per lui a federico Volturale d.o in conto delli piperni che manda per serv.o del Monas.o di **San Severino** conf.e alli patti discritti in una altra p.a a questo nostro banco E per lui a Gio lorenzo Marino per alt.ti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

31.5.1607 - 1607 a 31 Maggio Giovedi … f. 1694 A D. Hipolito di Manfredonia d. cinque E per lui a federico vetorale d.e in conto delli piperni che gli manda nel lloro Monas.o [di S. Severino] conf.e alli patti tralloro per un'altra p.za E per lui ad Evangelista precepe in conto delle cona [?] che fa a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2021).

3.7.1607 - 1607 a 3 luglio Martedi … f. 464 A D. Hipolito di Manfredonia d. vinti cinque E per lui a ottavio parascandolo d.e in conto della calce che gli ha consignata et havera da consig.re conf.e lloro patti d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2022).

18.7.1607 - à 18 di luglio 1607 Mercordi … f. 464 A D. Hipolito de Manfredonia d. quindice Et per lui à Salvatore ferraro, d.e sono in parte di d. quarantadoi, che li è rimasto debitore per comp.to di tutti marmi, et lavori di marmi fatti, al suo monast.o sin ad hoggi à lui an.ti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2022).

18.7.1607 - à 18 di luglio 1607 Mercordi … f. 464 A D. Hipolito de Manfredonia d. vinte E per lui à m.ro Cristofaro Monterosa [sic per Monterosso], d.e a conto di d. cinquanta de quali neli è remasto debitore per final pag.to di tutti li marmi, et lavori di marmi fatti al suo monasterio di **S. Severino** per tutto il tempo passato à lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2022).

27.7.1607 - 1607 a 27 luglio vernardi … f. 464 A D. Hippolito di Manfredonia d. sette Et per lui a Domitio di Martino d.e a comp.to di d. cento per lo prezzo di cinque migliara di tegoli et canali vend.li et consig.li Et per lui a ferrante Santo mango per alt.ti Et per lui a Dom.co Russo per alt.ti d. 7 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2022).

1608 - Nella cappella della famiglia Cuoma, si legge.
Sacellum vetustate collapsum
Victoria Caracciola Tristani filia
Ascanijq; Comi uxor proprijs
Sumptibus in eorum usum, qui
E Como Familia Angeli
Fundatoris originem duxerint
Instauravit, ea lege ne unquam ab ea exea
A. D. M. [D] C. VIII.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p. 331).*
- Rinovò Vittoria Caracciola come di molta prudenza, e d'animo generoso, & abbellì la Cappella della famiglia Como nella Chiesa di **SS. Severino, e Sosio**. Onde in un marmo pose il seguente Epitaffio, transcritto dall'Engenio nella sua Napoli Sacra. Sacellum … A. D. MDC.VIII (Campanile, Dell'armi …, 1680 p.303).*

11.1.1608 - 1608 11 febbraio. Data di un diverso documento di commissione a Nunzio Maresca, Giovan Battista Vigliante, Giovan Antonio Guerra, Giacomo Antonio Parmese, Marcantonio Ferraro e Giovan Luigi d'Eugenio del coro suddetto. Tali personalità promettono a Ludovico Tumulo, procuratore del Cardinale

Colonna, di realizzare un coro [della cappella Colonna in San Giovanni in Laterano a Roma] simile a quello dei Santi Severino e Sossio di Napoli, in base a un disegno proveniente da Roma. Inoltre i maestri napoletani si impegnano ad eseguire un «ornamento di organo et un altro choretto all'incontro per musica», due porte «per il detto choro» simili ad altre fatte per la cappella di casa del cardinale. I lavori furono pagati 3000 ducati (Marcucci, in Palladio 41 2008, p.29-31, 46-47; De Mieri, in Intagliatori incisori …, 2015 p.169).*

15.1.1608 - 1608 à 15 di Gennaro martedi … f. 130 A D. Matthia de Nap. d.ti quaranta, Et per lui al p.re D. francisco de lauro proc.re della fabrica del loro Mon.ro di **S. Severino**; Et per lui à Belisario Correntio à comp.to di d.ti ducentocinquanta atteso li altri li ha ricevuti in più partite di Banco, quali d.ti ducentocinquanta sono per final pagamento, et integra sodisfattione della pittura che esso Bellisario ha fatta al loro capitolo dec.do esser integramente sodisfatto; a lui c.ti d. 40 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.131; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.386; Pinto, Revisione 2020).
- Da questo chiostro si passa al nuovo per davanti del refettorio molto bello, e ben'architettato, e del capitolo, il quale stà dipinto da Belisario (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.228).*
- Molte altre pitture del medesimo Autore veggonsi in varj luoghi di quel grandissimo Monistero … come nella stanza del Capitolo; ove egli rappresentò alcuni miracoli di nostro Signore; e nel Cenacolo in un grandissimo quadro espresse il miracolo della multiplicazione de' cinque pani, e de' due pesci, per saziare le Turbe che lo seguivano. Quest'opera a mio parere, ed a parere di molti virtuosi Professori, è una delle più belle che dipingesse mai Belisario, e che può stare al paragone di qualsisia buona e grande opera; dapoichè ella è composta di 117. figure al naturale, così ben disegnate, colorite, e ben messe insieme, con eruditi episodi, che più tosto la diresti opera del Tintoretto che di Belisario; tanto in essa si propose egli d'imitare quel mirabile Artefice; E pure la dipinse in poco più di 40. giorni; a cagion che desiderando egli che un suo figliuolo monaco Benedettino venisse a dimorare in quel Regal Monistero, promise all'Abate, che in ricompensa avrebbe egli dipinto tutta quella facciata del refettorio; la qual proferta essendo stata accettata dall'Abate, a condizione che quell'opera fusse perfetta, e che vi figurasse ancora, ma separato nel basso il P. S. Benedetto dispensare i Pani benedetti a' Monaci, e ad altre persone di varie condizioni; e che compiuta l'opera si sarebbe fatto venire il figliuolo; perciò Belisario bramoso di vederlo, affrettò il lavoro senza veruna [p.308] intermissione di tempo; sicchè lo diede compiuto in quaranta dì, come è detto di sopra; impiegandovi tutto il suo sapere (De Dominici, Vite …, II 1743 p.307).*
- Sono degni ben anche a vedersi il Refettorio e 'l Capitolo il quale sta maravigliosamente dipinto da Bellisario (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.78).*
- Nella maggior sala, che era l'antico refettorio de' monaci, ancora può vedersi la grandissima composizione dipinta a fresco da Belisario Corenzio nel corto spazio di quaranta giorni, la quale rappresenta con centodiciassette figure al naturale il miracolo della moltiplicazione de' cinque pani e d'altrettanti pesci fatto da N. S. in presenza delle turbe. E quest'opera maravigliosa condusse il Corenzio su promessa avuta dall'Abate che chiamato qui avrebbe un suo figliuolo, che in altro monastero lontano da Napoli vivea già benedettino. Anche la sala, ch'era l'antico Capitolo de' monaci, fu dipinta da *Belisario* esprimendovi alcuni miracoli di Gesù Cristo; e questi affreschi furono il 1844 restaurati da *Nicola la Volpe* (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.742).*
- Tra le tante sale sono specialmente da notar due al piano terra, quella che un giorno fu Capitolo, assai ragguardevole per gli eccellenti accennati affreschi del *Corenzio*, rappresentanti alcuni miracoli di N. S. finora tinti di giallo, e scoperti a caso; l'altra che fu il cenacolo, bellissima per ampiezza, per vaghi ornamenti, per eleganti scaffali, e più per una grandissima composizione dipinta a fresco dallo stesso *Corenzio* (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.746).*
- Tra le molte sale poi richiamano l'attenzione due al pianterreno, cioè l'antico Capitolo e il Cenacolo. Nella prima il Corenzio dipinse alcuni miracoli di Cristo, che furon poi scoverti a caso, perché ricoperti di intonaco giallo. La seconda fu dipinta dallo stesso Corenzio nel breve spazio di quaranta giorni, e vi effigiò ben 117 figure al naturale, che rappresentano nella parte superiore la moltiplicazione dei pani e dei pesci fatta da Cristo, e nell'inferiore una simile distribuzione di S. Benedetto a diversi ordini, allusiva alla mirabile propagazione del suo Ordine; quest'opera fece il Corenzio, perché l'abate avesse richiamato in Napoli un suo figliuolo benedettino. I restauri di amendue le sale solo del Volpe (Galante, Guida sacra …, 1872 p.209-216).*
- Dicono, che gli affreschi della volta di **S. Severino** siano i più belli, che mai abbia condotto il Corenzio; vi ha però chi tiene in pregio maggiore gli affreschi, i quali ornano la volta della sala dei Catasti dell'Archivio di Stato, che anticamente era la sala del Capitolo dei Benedettini (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.243).*
- Fra le carte, che avanzano dell'archivio del monastero benedettino di **San Severino** di Napoli, non ho trovato notizie di queste pitture (affreschi della volta della Sala del Catasto onciario). Il D'Engenio non ne fa

motto, perchè sono posteriori all'opera sua (1623), il Celano afferma che sono del Corenzio (Faraglia, in Nap. Nob. VII 1898, p.87).*

20.3.1608 - 1608 a 20 Marzo Giovedi … f. 501 Ad Hipolito de Manfredonia d. quaranta Et per lui a m.ro Ciccardo Bernuczi d.e per final pagam.to deli quadretti seù ambrosetti di marmo bianco e pardiglio, consig.ti al suo tempo di p.re dela fabrica di **San Severino**, non pregiudicando ad altra somma, che egli doverà ad havere dal sud.to Mon.rio per altri consig.ti dopo et al partito fatto tra loro a lui c.ti d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

24.3.1608 - 1608 a 24 Marzo lunedi … f. 539 Ad Clemente di Nap. d. ottanta, E per lui a Gio: ant.o Maffeo orefice d.e à comp.to de d. 647 che l'altri l'ha rec.ti de con.ti e per mezo de banchi, et celi paga per l'arg.to e manifattura d'uno pastorale, uno baciletto, et un paro d'ampolline, che l'ha fatto e resta del tutto sodisfatto, con patto che sia tenuto annettarlo e polirlo e ponerlo in ord.e per spatio d'otto anni, sempre che sara necess.o, E per lui a Gio: batta Raniere per alt.ti a lui c.ti d. 80 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

16.4.1608 - 1608 a di 16 di Aprile mercordi … f. 977 A Vicienzo Carrafa Priore di Capua d.ti sei, Et per lui à Paulo de pino, d.o ce li paga anticipatamente, et in conto per l'opra di stucco, che ha da lovare, et bianchiare liscio sopra il piperno della sua Capp.a de **Santo Severino** cioè quanto tiene detta Capp.a, declarando, che si è pattuita detta opera per d.ti venticinque la quale si ha da fare à tutte sue spese, à lui c.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 48, p.892; Pinto, Ricerca 2020).

23.6.1608 - Die vigesimo tertio mensis Junij sexte Indictionis 1608 … contulimus ad Sacrum Monasterium **SS.torum Severini, et Sossij** … et cum essemus ibidi et proprie in capitulo eiusdem Monasterij ibi inventis … Padre Don Alphonso de Napoli Abbate … ex una parte, Et Jo: fran.co picza de Neap. … ex parte altera, Prefati Abbas, Prior et fratres … coram nobis, et d.to Jo: francisco quo sup.a nomine ibidem presente audiente d.tum Monasterium habere tenere et possidere … et pleno jure spectante inter sepolturas constructas in Ecc.a nova d.ti Monasterij una incosciatura limitata dalli sub.ti confini cioè da uno lato la sepoltura de Gio: Simone de auria, da un altro lato la sepoltura de Vincenzo porcora et junta da capo et da pede due altre incosciature non ancora concesse … (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.484r; Pinto, Ricerca 2021).

23.6.1608 - 1608 Adi 23 di Giugno lunedi … f. 560 Ad vincenzo carafa prior di capua d. quattro et per lui a salvatore fabricatore in conto di quello che deve havere per l'opra che ha posto dentro **s.to Severino** d. 4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 66, p.865; Pinto, Ricerca 2022).

8.7.1608 - 1608 a 8 luglio martedi … f. 347 A d. Hipolito de manfredonia d. venti E per lui a The fatigato d.e in conto deli peperni che promette dare e consig.re al loro mon.rio di **San Severino** d'ogni bontà, e perfett.e cosi dele pietre como del lavore per ser.o dela porta de d.to mon.rio quale promette dare feniti, et atti a ponerli in opra per tutto agosto 1608 con patto espresso, che mancando dala bontà, consig.ne et tempo sudetto sia lecito al mon.rio di comprarli da altro ad ogni danno, spese et interesse, a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

16.9.1608 - 1608 Adi 16 di sett.e martedi … f. 435 A Colant.o stigliola d. diece 4.10 et per lui a pascarello carrocza come proc.re delli her. di bar.eo grimaldo d.e ad comp.to di d. 12 che li altri li have havuti manual.te et in d.o pag.to sia inteso il mon.ro di **sanseverino** d. 10.4.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 69, p.129; Pinto, Ricerca 2022).

24.10.1608 - 1608 à di 24 di 8bre Venerdi … f. 857 A Vicienzo Carrafa Priore de Capua d.ti cinque, Et per lui à Paulo de pino d.o celi paga anticipat.te à buon conto dello stucco, che hà da ponere di nuovo alla sua Cappella dentro **S. Severino** a lui c.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.561; Pinto, Ricerca 2022).

30.10.1608 - 1608 a 30 ott.e Giovedi … f. 308 Ad Hipolito de manfredonia d. cinque E per lui a Marc'Ant.o delo mastro d.e per caparro e parte del prezo del lavoro de ferri, che haverà da fare alla porta del Mon.rio [di S. Severino] a d. 10 il centenaro deli ..cio, e frontilli, piastre pedagne, zeccole, fibie, traverso, chiodi e testa tonda lavorati per tutte le sud.te cose, le quale debbano essere conforme alla mostra già data al Mon.rio ad tutta perfett.e, con patto, che mancando fra il termine d'un mese de fenire dett'opra sia lecito al Mon.rio farla

fare da altri ad ogni danno spese et interesse suo senza altra interpellat.e di Giodice, a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

1609 - Nelle scale quando si scende alla chiesa vecchia …
Marcus Antonius de Simeone Neapolitanus Regis Rationis Præfectus à Philippo III. creatus, fratris negotijs insistens pietatis, in Religiosissimam Sancti Benedicti Familiam, & sui monumentum posuit. Anno sal. CIↃIↃCVIIII.
Eiusque Filij Franciscus Antonius ex Collegiatorum Senatu, ac Ioannes Dominicus de Simone V. I. D. [169] *Cathedralis Ecclesiæ Neapolitanæ Canonici insigniti, proprio genitori, pietate non impari, nouo tituli Schematæ.*
(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.168).*

2.1.1609 - 1609 Adi 2 di Gennaro venedi … f. 511 A D. Clemente di napoli d. trenta nove et per lui a Gio. angelo Gatta orefice d.e sono in conto del arg.to oro et manefattura di uno calice sollenne con la sua patena havera da fare confor.e al calice sollenne del mon.ro di **san severino** con quelle figure che le ha date quale calece tra manefatture arg.to et oro habia da essere in tutto di prezzo di d. 100 a basso et di uno paro di candelieri di arg.to di altecza di pal.i 3 l'uno di quello disegno che sono li candelieri fatti per ser.o della chiesa di s.ta maria della gratia sop.a napoli simil.te con quello figure di meczo rilevo come le ha dato quali candelieri tra manefatture et arg.to promette farli che siano di preczo di d. 300 abasso et promette detti calice et candelieri darcelli in tutto finiti di tutta perfett.ne et che habino ad essere ad sua elettione dico sadisfattione per tutti li 10 di ap.le prox.e ven.ro del intrante anno 1609 et del preczo della manefattura promette starce a quello tanto che esso D. Clem.te le havera dato et promette di quello contentarsi senza altra replica per il restante delli dinari promette per il mese di feb.ro darli altri d. 100 et il restante completa che havera et conseg.ta la detta op.a d. 39(ASBN, Banco del Popolo, g.m. 71, p.17; Pinto, Ricerca 2022).

3.4.1609 - Eodem die tertio mensis Aprelis 7.e Ind.s 1609 Neap. et proprie in ven.li Monast.o **sanctorum Severini et Sossij** constitutis in nostri presentia infrascrittis Adm. R.dis Patribus Abbate, Priore, et Procuratore generali fabricę ejusdem Monasterij videlicet Domino Alfonso Villaut de Neap. Abbate, et ad praesens Pręsidente totius Congregationis Casinensis, Domino felice à Neapoli Priore, et Domino Hjpolito de Manfredonia procuratore fabricę Agentibus ad infrascripta omnia nomine, et pro parte praedicti Monasterij, et Patrum ipsius, et pro eodem Monasterio, et patribus illius, ac successoribus quibuscumque in perpetuum in eo, et quod R.di Patres eiusdem Monasterij capitulum congregati more solito ratificent ut infra ex una parte; et Bellisario correnſi pictore Agente similiter, et Interveniente ad infrascripta omnia pro se suisque hęredibus, et successoribus ex parte altera: Prefate vero partes dictis nominibus sponte asser.na coram nobis devenisse ad Infrascriptam Conventionem In vulgari sermone pro faciliori Intelligentia videlicet. Che esso Bellisario habbia a fare tutta la pittura di tutta la lamia del corpo dela Chiesa di d.to Monast.o di **S.to Severino**, cio è dall'Arco sotto il quale stà il Crocifisso Insino alla porta della d.ta Chiesa, nella quale veneranno da vint'uno quatri trà grandi, e piccoli, à sodisfatt.e però delli detti Abbate, Priore, procuratore, et Cellerario, o d'altri futuri Abbati, Priori, procuratori, et Cell.j che pro tempore saranno in detto Mon.rio. De più debbia detto Bellisario, (come promette) pintare tutte due le lamie, che sono da lato della Tribuna alias della Crocera et anco nella faccia delle mure non è pittura, tanto di dette due lamie, quanto della lamia della Chiesa grande della maniera stessa, et historie, che piaceranno et comandaranno detti Padri ad loro elett.e, et sodisfattione come sopra, et anco debbia pintare tutti li altri vacanti, tanto quelli che saranno capaci per figure, seu figuroni, quanto de serafini, ò altro ornamento di pittura ad elettione di detti Patri ut supra, quale tutta detta pittura, così delle storie come d'altre sopranominate cose debba essere de colori fini, vivaci di tutta bontà, e perfectione, et a sodisfattione di detti Padri, come si è detto di sopra, et specialm.te li Azzurri, et li verdi. *Item* se convene per speciale patto fra dette parti, che tutta d.ta pittura di qualsivoglia modo, o Istorie, ò Figure in d.te tre lamie, et mura se habbia à finire a gusto, et sodisfattione di detti R.di Padri ut supra, et farse per esso Bellisario di sua propria mano, et non farsi agiutare da altri, perchè detti R.di Padri intendono, et voleno, et così sono convenuti con detto Bellisario, che detta pittura sia tutta di sua propria mano assolutamente; acciò se dica sempre che detta pittura è fatta assolutamente per mani di esso Bellisario; solo possa esso Bellisario fare fare da altri li frisi, campi, et prospettive atteso altrimente essi R.di Padri in nome di detto Monast.o non haveriano contrattato con detto Bellisario. [p.10] De più è convenuto per speciale patto, che detto Bellisario avanti che facci la pittura in dette lamie per ogni Historia habbia a fare disegni à tale se possa vedere, et agiustare bene dette Historie circa della maniera, et modo delle figure, et siano à sodisfatt.e di detti Padri. *Item* è convenuto, et accordato per speciale patto, che si à caso alcune di dette Historie, ò figure non riuscissero di sodisfattione à detti Padri per qualche incidente, che non piaccia a Dio, in tale caso detto Bellisario sia obbligato sfabricarlo, et farlo di nuovo senza replica, perchè così per

special patto è convenuto, acciò la pittura sia di tutta perfettione, et sodisfattione ut sup.a come di sopra. De più è convenuto che debbia esso Bellisario a sue spese fare tutto lo stuccho, che venerà, et sarà necess.o in detta lamia grande, cioè farsi tabelle, partimenti, teste di Cherubini, rosoni, ò altre cose conformi al disegno signato et stabilito, et firmato anco da me predetto Notare, et tutto lo stuccho debbia essere a sodisfatt.e et gusto di detti Padri; et occorrendo alterare detto Disegno, sia obbligato ponere tanto oro, quanto si vede in detto disegno in tanta quantità. *Item* detto Bellisario promette à sue spese fare l'Incavo nella lamia delli quadri, et nella grossezza delta lamia incavata habbia da fare le cornice di stuccho, et altri ornamenti conforme al disegno, e ponere a sue spese, ferri, et chiodi, che saranno necessarij [p.10v] in quelle, et in ogni altra parte, et s'abbia a fare da persone note et Maestri boni, e perfetti, à tal che il stuccho venga di tutta bontà e perfettione, perchè tale è l'intentione di detti Padri et esso Bellisario promette, et assicura detto stuccho per dieci anni, onde si frà dieci anni cascasse tutto, ò parte d'esso stuccho d.o Bellisario promette rifarlo à sue spese, et l'assicura per dieci altri come sopra, et questo tante volte quante volte ciò è cascasse. De più è convenuto, che a spese d'esso Bellisario debbia indorare, ò fare indorare da Maestri noti, e perfetti nell'arte di ponere oro tutti piani, seu vani di detti partimenti; e tutto detto stuccho tutti li limiti, rilevi di tutte le cornice, tabelle, frisi, rosoni, Cherubini, et ogni altro lavore, che venerà in detta lamia d'oro fino, et non d'oro partito, e detto oro habbia a pigliare tutti li piani, et lumi integri, senza lasciarci niente di detti piani o lumi, ma solamente l'incavi di dentro, et scuri, che veneranno in detto stuccho, e cornice, lo quale oro s'abbia a dare à mordente ben fatto, et bene assicurato à sodisfattione di detti R.di Padri, e come meglio ad essi piacerà non ch'altrimente non se sariano convenuti, et accordati conforme al disegno segnato, o vero da ponere in opera come di sopra è detto. *Item* è convenuto, che detto Bellisario à sue spese debbia fare tutti l'Anniti, che bisognaranno per finire tutta d.ta opera tanto per la pittura, quanto per lo stuccho, et Indoratura [p.11] e ponerci tutti legnami, lenelle, travi, chiodi, fune et manifatture di mandesi, et fabricatori, et ogni altra cosa necessaria per fare detti Anniti per potere lavorare come di sopra et il tutto a spese di esso Bellisario di modo che detto Monast.o et suoi Padri non s'habbino ad impacciare, nè darli cosa alcuna, che altrimente non saria fatta detta conventione, et fenita tutta detta opera, debbia esso Bellisario, come promette, à sue spese fare levare detti Anniti, e pigliarsi ogni cosa, et lasciare ogni cosa terminata, e detto Annito sia solam.te serrato, che nella Chiesa si possa pratticare, e celebrare come al presente. De più è convenuto che detto Bellisario à sue spese debbia da fare sfabricare l'Incavi, arricciare, seu intonecare, e ponervi quanto vi è necessario, e che tutta detta opera tanto di pittura quanto d'oro, et stuccho sia fatta con ogni diligenza, e bontà et satisfattione, et gusto di detti R.di Padri. *Item* è convenuto, che detto Bellisario se faccia detta opera stuccho, pittura, et oro habbia à fare nell'istesse lamie il disegno di detti partimenti, et quatri, e quello fatto lo debbia fare scoprire à talchè detti Padri, et altri esperti ad loro elettione possano vedere da basso, come pare il detto partimento ò disegno, et sia a gusto di detti Padri ordinare, che si faccia, et si non sarà di sodisfattione l'habbia accomodare, et fare d'altro [p.11v] modo, che sia di sodisfattione, perchè tale è loro voluntà nè altrimente se sariano convenuti. De più promette detto Bellisario fare finita detta opera tanto di pittura, quanto di stuccho, et indoratura scoperire detta opera, et levare tutti l'anniti, et legnami di tutte tre le lamie frà dui anni da hoggi avante numerandi et non dandola perfetta fra detto tempo sia licito al detto Monasterio ritenersi, e pagare meno ducati ducento dell'infrascritto prezzo d'opera di docati doimilia, e cinquecento. *Item* s'è convenuto che le due lamie della Crocera una con li dui fronti sia obligato detto Bellisario, come si è detto, pintarle d'historie, et altri eipartimenti ad elettione di detti Padri in quelli lochi dove hoggi non ci è pittura, e detti ripartimenti farli di stucchi finti. Però volendono d.ti R.di Padri mutare pensiero, et farli di stucchi naturali, e toccarli d'oro, in tal caso esso Bellisario sia obligato, come promette prestare l'annito solo, et il rimanente si facci a spese del Monast.o per quanto spetta allo stuccho et oro. Per prezzo così tra esse parti nelli nomi predetti in presenza nostra convenuto de docati dui milia, e cinquecento de carlini, de quali detto Bellisario dechiara haverne [p.12] riceputi anticipatamente dal detto Monasterio docati settecento cioè docati cento cinquanta per mezzo del banco di [manca il nome] et altri d.ti cinquecento cinquanta di contanti renunziando all'except. non numeratę pecunię: Altri d.ti settecento detti R.di Padri Abbate, Priore, e Procuratore prometteno sodisfarli, e pagarli à detto Bellisario ogni mese in fine docati trenta d'essi, con dechiaratione che facendosi per esso Bellisario l'opera predetta prima delli dui anni in tal caso detto Monasterio, et suoi Padri siano obbligati sodisfare, e pagare a detto Bellisario detto prezzo d'opera a più ragione di detti docati trenta il mese, conforme parerà alli sodetti Padri, che s'accelererà detta opera. Et de li Remanenti docati Mille à complimento di d.° prezzo d'opera prometteno detti Padri pagarli qui in Nap: al detto Bellisario subito finita tutta detta opera: verum se convene, che non havendo à quel tempo detto Monast.o comodità di sodisfare detti docati mille à detto Bellisario, li sia licito a detto Monast.o et suoi Padri essi ducati mille sodisfarli, e pagarli à detto Bellisario quandocunque alli Padri di detto Monast.o piacerà, e parerà nulla data temporis prescriptione, et interim havendono detti R.di Padri Abbate, Priore, et Procuratore [p.12v] riguardo, che sì al tempo, che detto Bellisario haverà finita tutta detta opera se li pagassero detti ducati mille, quelli detto Bellisario li potria implicare in compra di tante annue intrate, saltim

alla raggione di sette et mezzo per cento, et anco per raggion di lucro cessante e danno emergente, et finalmente per conventione cosi havuta frà esse parti prometteno detti Padri dal di che sarà finita tutta detta opera correspondere, et pagare equi in Napoli à detto Bellisario, suoi heredi, et successori per l'interesurio d'essi d.ti mille annui ducati settantacinque alla detta raggione di ducati sette, et mezzo per cento ogni anno infine, insin' al dì del effettivo pagamento, et restitutione facienda per detto al Monast.o et suoi Padri a detto Bellisario di detti ducati mille in pace, et senza replica, et except.e alcuna, ita che sia lecito à detto Bellisario, suoi heredi et successori esigernosi li predetti annui ducati sittantacinque da detto Monast.o et sopra suoi beni qualsivogliano presenti, e futuri ad elettione di detto Bellisario con potestà di variare. Et de più si è convenuto che mancandosi per detto Mon.rio et suoi Padri dal pagamento di detto interessurio d'annui d.ti settantacinque per un anno, et un mese continuo [p.13] in tal caso detto Monast.o et suoi Padri siano obligati come detti R.di Padri Abbate, Priore, e Procuratore in detto nome prometteno restituire, e pagare al detto Bellisario equi in Napoli lo predetto capitale de docati mille con l'interesurio d'essi debito, e debendo insino al dì dell'effettivo pagamento d'essi docati mille all'istessa raggione di sette, e mezzo per cento, nel qual caso a noi essi R.di Padri Abb: Priore, et Procuratore costituiscono lo detto Monast.o vero et liquido debitore in essi docati mille et loro interesurij in pace, et senza replica, et except.e alcuna come sopra. *Item* detti R.di Padri Abbate, Priore, et Procuratore in detto nome prometteno à maggior cautela di detto Bellisario sopra detta promessa di docati mille, et loro interesurij ottenervi assenso del Capitolo generale di detta Congregazione Cassinense et de più il presente contratto farlo ratificare dalli Padri di detto Monasterio capitulariter more solito per instr.to publico notando nella imargine del presente contratto in pace etc *(*ASNa, Mon. sopp. 1793, p.9; Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.243; Pinto, Revisione 2021).

- La Chiesa oltre la Architettura giudiciosa, fù nell'anno 1609. cominciata ad illustràr con finestroni superbi, & il volto, ch'era di fabrica, fù ornato con ripartimenti d'oro, e stucco, con tre ordini di quadri nel mezo ove sono alcuni miracoli di san Benedetto fundator della Religione Benedittina. A destra, & a sinistra è la vita di san Severino Apostolo, di san Sosio discepolo del nostro san Gianuario, con i quali ne ordini s'allude al fundator dell'habito, che portano i monaci dl questo luogo, & al titolo di essa Chiesa. Appresso detti quadri sono l'armi di rilievo de sette Religioni, che militano sotto la regola di S. Benedetto, e frà quelle sono dipinti l'Imperadori dell'Oriente, i quali abandonando l'Imperi, e Regni, spregiando questo mondo, si sono fatti bassi ne' chiostri, per guadagnar il celeste Impero, volontariamente sottoponendosi al giogo della Religione Benedettina, e si vestirono l'habito di S. Benedetto. D'incontro la Chiesa si veggono 30. Pontefici, i quali anch'eglino furon di detta Religione. Ne la Croce sono quattro quadri della vita di N. Sig.e 12. Croci de' Cavalieri fondatori di ordini Cavalaresci, c'han militato, e di presente militano sotto lo stendardo Benedettino. Nel mezo del Coro è dipinta la gloria, che fù fatta nel Trono della santissima Trinità, dell'anima di S. Benedetto, il qual quadro in figura di stella è arricchito d'oro, che fà bellissima prospettiva, e d'intorno sono otto quadri con diverse historie del testamento vecchio, i quali alludeno al Sacrificio dell'Altare, all'oratione, Salmodia del Coro, e dedicatione del Tempio, il tutto è opera di Belisario Corentio (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.321).*

- [p.215] … Le dipinture à fresco, che si veggono nelle volte così della nave maggiore, come del Choro con ripartimenti di stucchi dorati, che esprimono le attioni di S. Benedet[p.216]to, di s. Severino, e di s. Sosio colle figure de' Pontefici della Religione Benedittina, e de' Cavalieri di quell'habiti, che militano sotto la Regola di s. Benedetto sono opere di Belisario Corentio, quando egli era giovine, & avido d'immortalità (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.215).*

- Avea Belisario incominciato alcuni anni innanzi l'opera della gran chiesa di **S. Severino**, ove la Vita del P.S. Benedetto, ed i suoi miracoli nel mezzo della volta andavano effigiati; siccome da' lati, cioè nelle centine di essa volta, si dovean dipingere altre azioni de' Santi Severino, e Sossio, con altre istorie e figure allusive a quel santo istituito, ed insiememente alle eroiche virtù del S. Padre; Ma per le spesse premurose incombenze, l'opera non si conduceva a fine, tutto che se ne fusse stipulato istrumento, e parte del prezzo vi fusse compresa la Sepoltura elettasi in quella Chiesa per se, e per la sua Famiglia, laonde essendo stato stretto da que' nobili Monaci, ripigliò, il lavoro, e compì tutta la volta della nave maggiore, con dipingervi tra finestrone gl'Institutori de' più nobili ordini militari, fra quali veramente erano delle figure assai buone, e che meritarono lode allora che furono scoverte, siccome a suo luogo partitamente dirassi; convenendo ora far parola dell'iniquità di quest'Uomo. Doveva il Corenzio proseguire tutta l'opera mentovata, ma la sua invidiosa ingordigia ne lo distolse di nuovo: non comportando ella, che niun altro professore fusse in maggiore stima di lui tenuto, ne che alcun forastiero gli fusser preferito nelle pitture che doveano farsi in Napoli, e massimamente ne' luoghi più cospicui. Fingea perciò d'amare, e di promuovere gli altri Pittori Napoletani, non già per favorirgli, ma per aver compagni nello screditare, e discacciare i Pittori forastieri, e sino con mezzi violenti occorrendo maltrattarli, e minacciarli insin della Vita. Tutti venivano in questo modo a servir d'istrumento del suo proprio vantaggio; ed egli lasciando loro l'opere di poco momento, che molte volte ad arte le procurava, quelle poi rimarchevoli per l'onore, e per l'utile riteneva, e procurava per se medesimo;

senza che niuno ardisse di lamentarsene: tal timore aveano di lui, e dello Spagnoletto (De Dominici, Vite …, II 1743 p.299).*
- Abbiam di sopra narrato come Belisario avea dato principio alla grand'opera della Chiesa di **S. Severino**, la quale è tutta da lui dipinta, eccetto gli angoli, e la cupola, che sono di Paolo Scheffer Pittor Fiamengo, o Tedesco, come vogliono alcuni, ma inferiore al carattere di Belisario. Or qui diremo in generale, che in questa Chiesa [p.306] sono delle istorie ben ideate, e pensieri ben concepiti e spiegati con felicità di pennello. Vi ha de' compitissimi componimenti, con delle figure bellissime, et ottimamente disegnate; delle quali daremo in questo luogo una succinta relazione per adempire la nostra promessa. Per venir dunque al particolare, la volta della nave della Chiesa, ripartita di stucchi dorati, avea tre ordini di quadri; In quel di mezzo erano dipinti i miracoli operati dal P. S. Benedetto, da' lati la vita, e miracoli di S. Severino Apostolo, con la vita, e martirio di S. Sossio, discepolo del nostro S. Gennaro, ed in tal guisa si alludeva all'ordine Benedettino de' Monaci di quel luogo, e al titolo della Chiesa; Ma questa gran volta essendoci aperta nello spaventoso tremuoto del 1731. e minacciando rovina, con tutto che si fosser fatti de' ripari per salvar le pitture, è stato necessario rifarla, e quindi non ha molto è stata dipinta da Francesco di Mura, detto Franceschiello, bravo allievo del nostro celebre Cavalier Francesco Solimena, ed è arricchita di gran cornici tutte di stucco dorato. Appresso detti quadri, erano di rilievo le armi di sette Religioni, che militano sotto la regola di S. Benedetto, e fra quelle eran dipinti gl'Imperadori di Oriente, che spregiando il mondo si sottoposero a questa regola, vestendo l'abito Benedettino. D'intorno, e sopra il cornicione della gran nave, che ha la sua ringhiera, sono dipinti trenta Pontefici, che furono Monaci della medesima Religione. Nella Croce della Chiesa son quattro quadri sopra le mura con l'istorie della vita di nostro Signore. Da una parte sta effigiata la sua presentazione al Tempio, ed allato le nozze di Cana in Galilea, e sotto questi quadri e sopra de' balaustri del cornicione, vi è la decollazione di S. Gio: Battista, e nell'altro alcuni SS. Benedettini che vengono decollati dagl'Infedeli. Dall'altra parte di contro vi è la Natività del Signore, che corrisponde alla presentazione al Tempio, e la disputa fra Dottori rimpetto alle dette Nozze di Cana. Di sotto sono altre azioni di Santi Benedettini. Allato a' finestroni sono figurati quattro Profeti, uno per ciascun lato, le quali figure sono assai buone. In ambedue le volte degli archi della sudetta Croce sono quadri, che tutti esprimono il giudizio finale. Similmente sopra de' cornicioni, e ringhiere vi sono 12. Cavalieri fondatori di ordini militari, che han militato, e che militano sotto lo stendardo Benedettino. Nella volta del Coro son otto quadri con istorie del Vecchio Testamento, i quali alludono al Sacrosanto sagrificio dell'Altare, all'orazione, Salmodia del Coro, e dedicazione del Tempio. Nel mezzo della volta in un gran vano fatto a figura di stella, tutto dorato, vedesi S. Benedetto in gloria, condotto innanzi al trono della SS. Trinità. Nelle mura laterali del [p.307] Coro sono espressi martirj de' Santi dell'ordine Benedettino, e di altri Cristiani convertiti da loro, e con essi martirizzati; il tutto in 4. gran quadroni; negl'intervalli de' quali sono sei Santi fundatori delle principali Religioni, sottoposte alla regola del P. S. Benedetto, e sono S. Pietro Celestino, S. Bernardo Abate, e S. Romualdo da una parte, e dall'altra S. Bernardo Tolomeo, S. Guglielmo, e S. Gio: Gualberto (De Dominici, Vite …, II 1743 p.305-308).*
- Tutte la volta poi sì della Crociera che del Coro sta dipinta da Bellisario Corensio, ed è una delle sue più belle opere, che con molta spesa e diligenza nell'ultima rifazione della Chiesa, vollero i PP. si fosse conservata, perchè cosa veramente degna di essere ammirata. Egli vi dipinse in mezzo del Coro in una stella l'anima di S. Benedetto in gloria, e d'intorno otto quadri con istorie del Testamento vecchio: nella Crociera quattro quadri del Testamento nuovo, ed altro, che lungo sarei a descrivere minutamente ... (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p. 72-78).*
- **SS. Severino a Sossio** ... Furon dai monaci, sullo scorcio del secolo decimosesto, allogate a Belisario Corenzio le pitture a fresco della volta della navata non meno che quelle della crociera e dell'intero coro pel prezzo di tremiladugentosessanta ducati, ed un luogo nella chiesa ove costruirsi un sepolcro gentilizio; nel quale lì discese nel 1643, in età di anni ottanta, per morte violenta, essendo caduto da un alto palco su cui era salito per ritoccare le sue pitture. Eseguì il Corenzio la commissione con tutta la diligenza e l'amore d'un vero artista, e da ciò che si vede nelle belle e svariate composizioni rimaste nel Coro e nella crociera, ben si può giudicare essere queste le opere più perfette del valoroso pittore. Sono divise in tre ordini e rappresentano: nel primo l'apparizione di S. Emiliano al re di Navarra; lo stesso Re in mezzo ai Benedettini nell'atto di riconoscere colui che gli era apparito in sogno; la battaglia data da quel Re ai Mori, mostrandosi dall'alto S. Emiliano; ed il martirio di S. Placido: a queste istorie si tramezzano i tre fondatori delle congregazioni Olivetana, Verginiana e di Vallombrosa. Sul muro dirimpetto si può vedere S. Gregorio Magno che manda alla conversione dell'Inghilterra S. Agostino benedettino co' suoi compagni; il martirio del Santo Abate Stefano insieme a dugento suoi confratelli; e nei tramezzi i tre fondatori delle Congregazioni Camaldolese, Celestina e de' Bernardoni. Nel second'ordine si osserva S. Benedetto che guarisce un infermo; che piange per la morte del prete Fiorenzo suo nemico; che risuscita un fanciullo trovato morto alla porta del monastero, e che opera altro prodigio alla sponda d'un fiume. Nel terz'ordine, ch'è proprio sotto la

volta, sono rappresentati: il sacrifizio d'Elia, il passaggio del Mar Rosso, Giuditta, il serpente di bronzo, la scala di Giacobbe, il sacrifizio d'Abramo, David con la testa di Golia, una battaglia di Moisè, l'Arca, e la conservazione della manna. Nelle pareti della crociera vi è la Presentazione al Tempio, le nozze di Cana, la decollazione del Battista, il martirio d'alcuni Santi benedettini. Quattro Profeti sono a' lati de' due finestroni, e ne' brevi spazi delle due volte prossime ad essi, sta dipinto con grande immaginativa e spaventevole espressione il Giudizio finale. Sul cornicione veggonsi dodici cavalieri fondatori di ordini militari, che han militato sotto la bandiera benedettina. Tutte le descritte pitture sono bellissime prove dell'arte di dipingere a fresco, la quale ne' tempi del Corenzio era in Napoli fiorentissima. Lo stesso Belisario avea dipinto la volta della navata e del coro, come si è detto; ma il terremoto del 1731, scrollando quella volta, guastò le pitture ... (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.721).*
- **S. Severino e Sossio** ... e nel 1615 Bellisario Corenzio dipinse tutta la chiesa per ducati 3260[93] ... TRIBUNA ... I freschi[133], cominciando da dritta[134] (leggi a sinistra), rappresentano: nel 1° compartimento S. Pier Celestino, il martirio di S. Stefano Abate e Compagni, S. Bernardo, S. Agostino di Cantorbery che evangelizza gli Angeli, S. Romualdo; di fronte S. Emiliano che appare in sogno al re di Navarra, dall'altra parte il re che lo riconosce per colui che gli appare in visione; indi a sinistra[135] (leggi a destra) S. Giovanni Gualberto, la vittoria del re suddetto sopra i Mori coll'aiuto di S. Emiliano, S. Guglielmo di Vercelli, il martirio di S. Placido e Compagni, e il B. Bernardo Tolomei. Nel secondo compartimento a destra S. Benedetto che per miracolo riceve frumento e vino, che risuscita un fanciullo; a sinistra lo stesso che geme per la morte del prete Florenzio e che sana un infermo. Nel terzo compartimento sotto la volta a destra Davide che danza innanzi l'arca, la battaglia degli Ebrei contro gli Amaleciti, le donzelle che escono incontro Davide dopo ucciso Golia, il sogno di Giacobbe e di sopra l'organo il serpente di bronzo, indi il sacrifizio di Abramo, Giuditta che entra trionfante in Betulia, il passaggio del mar rosso, il sacrifizio di Elia, e di sopra l'altare il portento della manna; in mezzo S. Benedetto orante. Questi freschi sono gli antichi del Corenzio ... (Galante, Guida sacra …, 1872 p.209-216).*
- [93] Nel 1609, secondo la data riportata in un documento, fu affidata al pittore tutta la decorazione della chiesa (cfr. Faraglia 1878, p. 243-248, che trascrive integralmente il contratto stipulato tra il Corenzio ed i monaci; oggi rimangono gli affreschi della volta e delle pareti dell'abside, per altro ritoccati, e gli affreschi di alcune parti delle cappelle della navata e dei transetti (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.150).*

21.8.1609 - 1609 à 21 di Agosto venerdi … f. 1067 A Marc'Antonio de Simone d.ti otto, e mezo, Et per lui à m.ro Christofalo Vassallo d.o à comp.to di d.ti 20.2.10 per haver posto di stucco una sua Cappella nella Chiesa di **S. Severino** di Nap. atteso il comp.to l'ha ricevuto da esso in più partite de con.ti, et resta integ.te sodisfatto da esso sino d.o di; a lui d. 8.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 52, p.1054; Pinto, Ricerca 2022).

15.10.1609 - Conventio pro Bellisario Correnzi. Die xv mensis 8bris 8e jnd.s neap. 1609 Constituti in n.ri presentia Fran.cus napolella, et Mercurius orefice de neap. stuccaturi et sine … ut dix.nt agentes pro se ipsis insolidum: sicut ad con.nem devenerunt cum Bellisario Correnzi de neap. pictore presente I sponte detti fran.co et mercurio insolidum prometteno ad esso bellisario cqua presente de loro proprie persone et mano complire tutta la lammia de stucco per quanto tene s'have de fenire nel ecclesia de **S.to Severino** di questa città di nap. tutte à spese di essi m.ri videlicet: calce mastria, chiodi, puzzolana, acqua polvere de marmoro et ogni altra cosa necessaria et se possano servire del'anito funamenti et stigli di esso bellisario che hoggi scrittonano in d.a opera: et quella farcela bona ben facta de loro magesterio à laude et giuditio di experti et secondo l'altro tenzo di d.a lammia fatto per essi m.ri: Et non mancare per qualsivoglia causa: et questo jnfra et per tutto il mese de xbre p.o venturo 1609: per prezzo de d.ti cento cinquanta corr.ti li quali d.o bellisario promette pagarli ad essi m.ri insolidum servendono pagando in pace: et mancandono detti m.ri de farno detta opera bona et benfatta ut sopra per d.o tempo ut sopra declarato se intendano relapsari siccome ex.ne relapsano ad esso bellisario cqua presente d.ti vinti di d.o et sia lecito ad esso bellisario quella farla fare d'altri m.ri per altro mag.r prezzo a tutti danni spese et inter.se di essi m.ri li quali insolidum prometteno refarlo quiasic pro quibus omnibus [...] presentibus iudice: p.to Thoma Scarano de neap. Antonio mandoli de neap. et baldassare flavio positano de neap. (ASNa, Not. Pietro Paulo Fiscale, sch. 55/1, ff. 235v-236v; Ioannou, Belisario Corenzio …, 2011 p.509; Pinto, Revisione 2020).*

26.10.1609 - 1609 à 26 di ottobre lunedi … f. 707 Ad fran.co di lauro proc.re del Mon.rio di **San Sev.no** d.ti diece Et per lui a Bellisario Corrente d.o à conto dell'opera di stucco, che fa alla lamia della loro chiesa, Et per esso à m.o fran.co napolella per la sup.tta causa, à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 53, p.1362; Pinto, Ricerca 2022).

4.11.1609 - 1609 à 4 di novembre Mercordi … f. 1128 A Vinc.o carrafa prior di Capua d. cinque E per esso ad Ippolito ferrarese pittore dissero à comp.to de d. 55 che li altri li ha ricevuti in più volte per diversi banchi et sono per la cona, che hà fatta per la cappella deli floccari dentro l'ecc.a di **s.to Severino** à l. c. d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50, p.420; Pinto, Ricerca 2017).

11.12.1609 - 1609 Adi 11 di xbre venedi … f. 1387 A lonardo di petruccio d. diece et per lui a Gio batta vigliante d.e seli pagano per ord.e de fra Angelo de anoca per conto dello arcotravo che havera da fare et per d.o a prospero vegliante per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 74, p.702; Pinto, Ricerca 2022).

16.. - [p.220] … Nella Cappella dove si conserva la Sagra Eucaristia, che stà tutta dipinta à fresco da Belisario Corenzio, si vede la tavola dove ne stà espressa la Vergine dall'Angelo Annunciata: opera del nostro Gio: Angelo Criscolo (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.220).*

… - Nel lato dell'epistola si osserva un'antichissimo quadro del Bramerio Piacentino [Bramieri Giuseppe fine XVI-inizi XVII], esprimente la Vergine nella parte superiore, e al di sotto i Santi Severino e Sosio (D'Afflitto, Guida …, 1834 p.224).*
- Parimente un quadro firmato del Bramerio piacentino vedesi nella chiesa di **S. Severino**, e precisamente nella cappella presso la Croce dalla parte del vangelo; il qual dipinto, che da alcuni intendenti si volea per opera di pennello siciliano, figura in una gran tela la Vergine col Figliuolo, ed Angeli all'intorno, e sotto due santi Vescovi: in un angolo della tela si legge: *Bramerius Placens fa*. Il millesimo non si può leggere chiaramente, perché in gran parte cancellato (Catalani, Discorso …, 1842 p.38).*
- Bramerio Piacentino, pittore. Vedesi la sua firma in un quadro nella chiesa di **S. Severino** in Napoli, rappresentante la Vergine circondata da Angeli e due Santi Vescovi ai piedi (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.65).*

1610 - Gli edifici conventuali subirono negli anni molte riparazioni, varianti, sopraelevazioni, come risulta da notizie di archivio fra cui il contratto nel 1610 "per la fabbrica del monastero"; fabbrica che consiste in due solai di 32 palmi "dal piano del colonnato del secondo corridoio" ... (Pessolano, Il convento …, 1978 p.27).*

1610 - Nella cappella della famiglia Maranta sono i seguenti epitaffi. [p.330] …
Octavius Passarus nob. Neap.
Benedictinæ familiæ amantiss.
Mortis, vitæq; memor dum fugientem
Seculi diem respicit, salutem suspicit
Sibi prospicit, ut vel post mortem
Quiesceret quietis hic locum sibi, ac
Faustinæ monaco dilectiss. ac præstantiss.
Coniugi posterisq; suis vivens delegit,
Animoq; redditu titavit. An. Domini 1610
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.330).*

29.1.1610 - Per il presente Albarano … noi sott.i Abb. et Priore del ven.le mon.rio di **San Severini, et Sossio** … d'una parte, et Gio: antonio, et Carlo Spinelli … dal altra parte … circa la restauratione della Cappella di noi predetti Spinelli, sub vocabulo di Santa maria della neve, sita in questa città di nap. nel pontone che fà d'esso mon.ro et lo palazzo del sacro monte dela pietà, per la quale noi predetti Gio: ant.o et Carlo restamo contenti, che sia lecito a d.o mon.ro et padri di quello la detta Cappella posserla far' deroccare, et essa di nuovo à spese d'esso monasterio, et del modo infratto farla reedificare di modo che la reedificatione di nuovo facienda d'essa cappella sia, et venghi a livello con lo muro, et porta di d.to mon.rio novam.te fatta al muro del predetto palazzo di detto monte della Pietà ita che le mura della fabbrica della nova cappella reedificanda non siano meno di palmi ... come sono al presente quale cappella habbi d'essere a lamia,, et il monasterio, et sud.i patri siano obligati tutti li dudici palmi, che se pigliano di larghezza della cappella darcelo in lunghezza in ricompensa, quale larghezza resti in libera facoltà del predetto monasterio, et suoi padri pigliarla e dalla parte destra o sinistra come ad essi parerà … sopra il piperno della porta facienda in detta nova cappella vi debbia per detto monasterio à sue spese fare ponere uno scuto di marmo gentile con l'arme di casa Spinello non meno d'un palmo d'altezza, et uno e mezzo di longhezza … In nap. il di 29 de genaro 1610 (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.496; Pessolano, in Nap. Nob. 14 1975, p.27; Pinto, Revisione 2020).

9.2.1610 - 1610 Adi 9 di febr.o martedi … f. 503 A Belisario Corenti d. diece et per lui à fran.co napolella et mercurio orefece stuccatori a comp.to di d. 132.2 in parte delli d. 150 quali sono per integro prezzo del stucco della lamia del Ecc.a di **sansev.o** di nap. come appare per obliganza fatta nella Curia di notare Cesare Rosanova alla quale se refere declarando che li altri d. 27.2 seli hanno da pagare finito che sarà ogni cosa del'arme impoi altri d. 7 tt. 3 finito in tutto et per tutto li altri d. 10 d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.155; Pinto, Ricerca 2020).

12.2.1610 - 1610 à 12 di febraro Sabbato … f. 796 A Sore Vitt.a Caracciola d.ti quattordice Et per lei à Gioseppe di Rosa, et li paga in nome della loro Ab.a et ditto pagam.to si fa à comp.to et final pagam.to dell'indauratura, che have fatto alli quadri di loro chiesa, con sua firma d. 14 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.238; Pinto, Ricerca 2020).

1.3.1610 - 1610 à p.o di Marzo lunedi f. 210 Al Mar.se di Pietra Catello d.ti dudice Et per lui al Mon.rio di **San Severino** di Nap. et sono per un'annata finita all'ult.o di xbre 1609 che spetta per la sua metta per ser.o della sua Cappella sita in detta chiesa … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.318; Pinto, Ricerca 2020).

17.3.1610 - 1610 Adi 17 di marzo sabbato … f. 837 A D. Clemente preposito de Clerici reg.ri d. diece et per lui à fabritio figliolino d.o sono à conto de tutte le Pietre di Sorrento che havera à consig.re quale entrano nella Cupula della loro chiesa a rag.e di d. 6.1 lo centenaro de palmi à misurare secondo la usanza di nap. d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.330; Pinto, Ricerca 2020).

17.3.1610 - 1610 Adi 17 di marzo sabbato … f. 1018 A d. felice di nap. Mon.rio di **s.to Severino** d. quattro et per esso à marc'ant.o dello m.ro ferraro d.o in parte del ferro che lavora per ser.o di esso mon.rio d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.331; Pinto, Ricerca 2020).

22.3.1610 - 1610 à 22 di Marzo lunedi … f. 1018 A D. felice di Nap. Priore di **Santo Severino** d.ti quattro Et per lui ad Agostino Majello m.ro di vitriate in parte dell'opera del fenistrone che fa sopra la porta della chiesa, à grana sette il palmo con ponere piommo lavorato et ligature, et restettare le vitriate al suo loco non dandosi altro il mon.rio che il vetro in tavole, et mente lavora il d.o Mon.rio li da una palata di pane, et tre carrafe di vino, qual'opera sopra la porta non facendola per tutto il mese d'apr.le o al più di tutto maggio 1610 sia lecito al mon.rio pigliare altri mastri a suo interesse d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.434; Pinto, Ricerca 2020).

30.3.1610 - Die trigesimo mensis martij 8.^{e} Ind.s neap. … accessimus ad venerabile monasterium **S.torum Severini et sossij** … d. Alfonso à neap. Abbate … ex una parte: et Mattheo delo preite, Salvatore cesaro, et Tiberio cambajolo de neap. … ex parte altera, Prefati vero patres sponte ass.it coram nobis … dictum monasterium habere tenere, et possidere … quoddam fundacum domonem veteranum situm in hac civitate neap. subtus dictum monasterium in loco detto la scesa di s.to biaso maggiore, che và alli fierri vecchi et per direttura alla strada novamente aperta che va alli miraballi, tra esso monasterio, et detto fundaco iusta bona dicti Tiberij, bona francisci de masso, via publica et alios confines, consistens in totus dictus fundacum in palmos quadraginta quatuor, et tertio sencata forma plante dicti fundaci domorum facte per Pignalosam Cafarum comuniter electus … (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.498r; Pinto, Ricerca 2021).

10.4.1610 - 1610 à 10 d'Ap.le Sabbato … f. 1183 A D. Clemente Preposito di Cle: regolari d.ti trentaquattro Et per lui à Gio Vic.o fiorentino per tante tavole consig.li per la loro fabrica, Et per esso à Gio: Ger.mo Cauteta à comp.to di d.ti ottantaquattro, atteso l'altri d.ti 800 l'have ric.ti da suo padre Agostino fiorentino per il banco del Monte della Pietà in conto dell'ultima paga, che li deve tanto esso D. Clemente quanto detto suo padre in virtù d'Instr.to stipulato per m.o di n.re Vic.o tizzano, al quale s'habbia relat.e, con sua firma d. 34 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.551; Pinto, Ricerca 2020).

10.4.1610 - 1610 à 10 d'Ap.le Sabbato … f. 1183 A D. Clemente preposito di Cle: reg.ri d.ti diece Et per lui à fabritio figliolinj per tante pietre consig.te alla loro fabrica d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.552; Pinto, Ricerca 2020).

1.7.1610 - 1610 a Primo di luglio mercordi … f. 1646 A' D. Vittorino di nap.e d. cento Et per lui al P. D. Clemente di Nap.e per alt.ti Et per lui a Cristofaro monterosso e salvator ferraro a comp.to di d. cento quaranta che li restanti l'anno rec.ti cioè d. 18 per lo b.co di s. m.a del popolo e li restanti in contanti in conto

deli marmori e portatura di quelli che hanno fatto venire da Carrara confor.e alla Cautela fatta in cur.a di n.ro Gio batta franco et per loro al P.ne Santino Ravena in conto del nolito deli marmi che aportati per il Mon.rio di **S. Severino** e denari che ha prestati à Carrara d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 57, p.843; Pinto, Ricerca 2020).

18.8.1610 - 1610 adi 18 di Ag.to Mercordi … f. 829 A fran.co Mautone d.ti trentasei e per lui al R.do Mon.rio di **s.to Severino** di Nap. diss. d.ti 32 pag.li per una annata finita alli 15 di Ag.to 1610 quali sono per censo di due appartam.ti di case site ala strada dela Campana alias delo pennino … (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.399v; Pinto, Ricerca 2021).

18.8.1610 - 1610 a 18 agosto mercordi … f. 495 A Belisario Corenti d. cinque E per lui a m.ro fran.co Napolella e m.ro Mercurio orefice a comp.to de d. 150 per l'integro prezzo de dui terzi dela lamia de stucco che hanno fatto nela Chiesa di **San Sev.no** de nap. in virtu d'obliganza in Curia de n.re Cesare Rosanova, alla quale se refere dec.do esser sodisfatto d'ogni cosa, che in detta lamia stanno fatta del stucco, con patto, che restino obligati d'inbianchiare de stucco il resto, che al presente resta da fare como nela Bozzatura et covir li Bugi del anditi d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

27.10.1610 - 1610 a 27 Ott.e Mercordi … f. 1738 A Ger.mo d'alfiere d. quindeci E per lui al Mon.rio de **San Severino** d.e per il censo fenito a 15 agosto 1610 per il solo dela Casa de Theodoro d'Henrico sito fore porta reale de nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2023).

29.11.1610 - 1610 à 29 di 9bre lunedi … f. 651 A D. Clemente di nap. d. quattordice et mezzo Et per lui ad Ottavio lantro d.o a comp.to di d.ti trenta che l'altri foro pagati à Gioseppe Magliolo suo compagnio per il banco di Sant'eligio et sono a conto di d. quaranta per l'oro et indoratura, che ha da fare nello nel tompagnio della lamia della loro chiesa [S. Severino e Sossio] d. 14.2.10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.596; Pinto, Ricerca 2020).

1.1.1611 - A 1 gennaio 1611. Ottavio Passaro paga D.ti 10, a comp.to di D.ti 100, a m.ro Salvatore Ferraro per causa della Sepoltura seu fossa di marmo per d.to Salvatore fatta in mio nome dentro l'Ecclesia di **S. Severino** di questa Città conforme all'lst.° per N.r Martio de Grisi (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.844).

7.1.1611 - Lapide

VIATOR
VINCENTII CARRAFÆ FABRICII RVBENSIVM COMITIS ATQ ANDRIÆ DVCIS FILII
OSSA HVMATA VIDES
HIC AB EXACTA PVERITIA HYEROSOLIMITANORVM EQVITVM ORDINI AD SCRIPTVS
AC STATIM VNGARIÆ PRIOR CREATVS
MELITÆ TVRCARVM OBSIDIONE LABORANTI OPEM TVLIT
IOANNẼ DE AVSTRIA IN ORIENTALIBVS ET TVNETANA EXPEDITIONIBVS IMPIGRE EST SECVTVS
IN ITALIA BVRGVNDIA HYSPANIA GRAVISSIMIS CHRISTIANÆ REIPVBLICÆ TEMPORIBVS
AD VERSVS DEI REGISQ POPVLOS REBELLEIS TRINA QVATERNA SENA MILLIA PEDITVM DVXIT
IN BELGIO PLVRIBVS SIMVL EQVITVM TVRMIS IMPERAVIT
SVÆ RELIGIONIS INTER HÆC EXERCITVS TRIREMIVMQ PRÆFECTVRIS OBEDIENTIALISQ LEGATIONIS
MVNERE AD CLEMENTEM VIII ET PAVLVM V PONTIFICES MAXIMOS PRÆCLARE FVNCTVS
TOT EX ANTLATOS LABORES SVÆ DIGNITATES SVAQ PRÆMIA SVNT CONSECVTA
CAPVÆ PRIORATVS PREFECTVRA EQVITVM SVPREMVM IN CONSILIVM COOPTATIO
COMITATVS CIVRLANÆ TITVLVS
TANDEM HVMANÆ CONTITIONIS MEMOR HIC SIBI SEPVLTVRÆ LOCVM DELEGIT
VT QVI VIVVS DIVI BENEDICTI RELIGIONEM ENIXE PERCOLVIT
EIVS ÆDEM MORTVVS INCOLERET
VIXIT ANN LXIX MEN VI OBIIT ANNO DÑI MDCXI DIE VII MEN IANV

(Lapide trascritta dall'originale, Pinto 2013).
- Nel sepolcro del Prior di Capua, e una bellissima statua di candidi marmi. Viator … Die vii, men. Ianu (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.328).*

23.3.1611 - 1611 Adi 23 di Marzo mercoli … f. 426 A Gioseppe auria d. venticinque et per lui ad Clemente di napoli per alt.ti et per d.o a pompilio cito in conto di d. 35.2.10 per lo preczo del cereo de 98 ½ con l'indoratura che ha fatto per ser.o della sacrestia di **san sev.no** et per d.o a Gio cola marcano per alt.ti d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.289; Pinto, Ricerca 2023).

14.6.1611 - 1611 a 14 di giugno martedi … f. 745 A Dianora Pisana fran.co e Gio batta Saloni d. cinquanta Et per loro a D. benedetto Salone monaco nel mon.rio di **S. Severino** del ord.e di S. benedetto d.o in conto del prezzo e fattura deli Candilieri de argento che d.o lascio per testamento a d.o mon.rio per benefi di d.o mon.rio E per esso a Gio: Angelo Gatta d.o in conto delli Candilieri d'argento che fa per ser.o della sacrestia del d.o mon.rio Et per esso a Marcello festenese per altr.ti d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 64, p.801; Pinto, Ricerca 2022).

20.6.1611 - 1611 Adi 20 di Giugno lunedi … f. 934 A D. Clemente di napoli d. sei et per lui a micco Jovine per final pag.to di tutta l'opra di mastria per esso et per salvatore cesare con altre Gente fatte da maggio 1610 insino al p.te di per ser.o del mon.o di **san severino** conforme appare per 4 scandagli fatti di comone volontà per pignalosa cafaro cioè uno a 18 di Gen.ro 1611 un'altra a 18 maggio un'altra a 17 del p.te et l'altra q.o dì d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 84, p.614; Pinto, Ricerca 2023).

28.6.1611 - 1611 adi 28 di Giugno Martedi … f. 451 A Marcant.o di Simone d.ti cinque e per lui a m.o Salvatore ferraro diss. a comp.to di d.ti 27 a conto di d.ti 30 per le fatture delle due nicali di misco che fa nella sua cappella alla chiesa di **s.to Severino** di Nap. atteso li restanti li ha ricevuti parte con.ti e parte per mezo di Banchi e per esso a Carlo Crapio suo laurante a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55, p.307; Pinto, Ricerca 2019).

2.7.1611 - Die secundo mensis Julij none Ind.s 1611 neap., et proprie in capitolo ven.lis mon.rij **santorum severini, et sossij** constitutis … Alfonso aneap. Ad d. Jac.o à capua Abbate … ex una parte; et m.ro Joseph montefuscolo terre s.ti Severini neap. ad presens commorante piperniero … ex parte altera … dittum mon.rium habere, tenere, et possidere … quoddam vacuum terr.m seu fossa palmorum centum quatraginta duorum mensuratam de comuni voluntate per Pignalosam Cafarum secundum consuetudine neapolitanam ad uno in fronte, et sexaginta intus hoc est palmos sexaginta de latitudine in fronte platee que confinat cum m.ro Felippo grimaldo, et centum viginti de longitudine sitam et positam ter.m p.ttum in hac civ.te neap. extra porta vulgariter nuncupata del pertuso quale camina per la strada verso s.ta maria del monte, et la strada ch'è tra d.o felippo grimaldo, et detto terr.o … De piu detto Gioseppo havendo riguardo che d.o mon.rio, et patri d'esso sono rimasti contenti ch'esso gioseppo non debbia pagare il censo di d.o terr.o ut supra concesso se non dal primo di maggio del sopradetto anno 1613 avante promette fare, et consignare al d.o mon.rio uno arco di pietre di sorrento del bianco forte di quella manera che sono l'altre pietre delli archi che sono in d.o mon.rio di larghezza di palmi diece [m. 2,64], et d'altezza palmi sidici con tutta la volta, nec non uno altro archetto nella porta che sta sotto l'organo del Ecc.a di d.o mon.rio del modo che venera et questo fra dui mesi d'hoggi che altrim.te detti patri non haveriano dati al d.o Gioseppo detti mesi venti dui franchi di detto censo … (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.508r; Pinto, Ricerca 2021).

29.7.1611 - Die vigesimo nono mensis Julij none ind.s, 1611 neap.; et proprie in ven.li mon.rio **s.torum severini, et sossij** constitutis in n.ri presentia Ad R.dis PP. d. Alfonso aneap. Abb. … ex una parte; et m.ro Minico alias micco Juvene de neap. … ex parte altera; P.ti vero R.di pp. … habere, tenere, et possidere … quamdam plantam vacua palmorum quatrag.ta quattro longitudinis, et palmorum viginti sex latitudinis … sitam planta p.ttam in hac civ.te neap. retro refettorio dicti mon.rij justa bona illorum de longobardo, rt latus apotece necessitatis, viam publicam et alios confines … assignaverunt dicto minico … In primis se convene che detto minico non possi in modo alcuno alzare le mura, et astrachi delle case faciende in detta pianta ut s.a concessa se non insino al piano del piano delle fenestre inferiori del refettorio di detto mon.rio anzi sia obligato come promette sopra l'astrichi a cielo fare le pettorate, che non siano meno di palmi sette alti accio non si possi affacciare alla parte del detto mon.rio … Item si convene che detto minico non possa ne debbia in modo alcuno fare dalla parte di d.o mon.rio ne porte ne fenestre, ne apertura alcuna … (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.548; Pessolano, Il convento …, 1978 p.52; Pinto, Revisione 2020).

16.9.1611 - 1611 Adi 16 di 7bre venerdi … f. 1001 Al P. Stefano di maio d. quindeci et per lui a batta peregrino d.e a c.to del ottone che ha da ponere in una cancellata che fa per una cappella di loro chiesa di cita.ro et per d.o a D. fran.co di lauro proc.re del mon.o di **san severino** di napoli et sono per lo censo maturato alla mità di aug.to 1611 che ogni anno li paga sopra una sua casa alla strada della campana et è sodisfatto del passato d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.148; Pinto, Ricerca 2023).

27.9.1611 - 1611 a 27 di 7bre Martedi … f. 1003 A Alfonzo brancaccio d. tridice Et per lui a D. Curtio oliviero Capp.no seu beneficiato della Capp.a nom.ta s.ta m.a d' greci costrutta seu traslata dentro la Chiesa di **S.**

Severino et sossio e sono per una integra annata finita al pas.to mese di ag.to 1611 del censo li paga ogni anno sopra la sua mass.a sita a Capo de monte come per Cautele appare ale quali se habia relat.e dec.do che resta sodisfatto del passato con sua fir.a d. 13 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.181; Pinto, Ricerca 2022).

6.10.1611 - 1611 a 6 di 8bre giovedi … f. 980 A D. Clemente de nap.e d. quindice Et per lui a m.ro Rinaldo Capellano a comp.to di d. 220 che l'altri l'ha rec.ti per mezo del b.co e d' cont.i e sono in conto dele regiole per ser.o del mon.rio di **S. Severino** con sua f.a d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.211; Pinto, Ricerca 2022).

8.10.1611 - 1611 a 8 di ottobre Sabbato … f. 980 A D. Clemente di nap. d. tre tt. 3 Et per lui à Gio Ant.o Petrillo à comp.to di d. 16.4 per tanti piperni consig.ti per ser.o del loro mon.rio, Et per esso à Gramatio Conforto per saldo della lavoratura di Peperni per ser.o del d.o Mon.rio d. 3.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 69, p.242; Pinto, Ricerca 2022).

22.10.1611 - 1611 a 22 di 8bre Sabato … f. 980 A D. Clemente d' nap.e d. quattro tt. 2 Et per lui a Gio Jacovo battagliese a comp.to dele pietre di sasso l'ha consig.to sino ad ogi per ser.o del mon.rio di **S. Severino** con sua fir.a d. 4.2 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 68, p.288; Pinto, Ricerca 2022).

25.10.1611 - 1611 a 25 d'ott.e Martedi … f. 906 Ad Antonio Tesone d.ti dieci, E per esso a D. Clemente di napoli proc.re del mon.rio di **S.to Severino**, d.e sono a buon conto de d.ti vinti per la concess.e della porta del Coro di d.o mon.rio per farsi una sepultura alla b.m. del R.mo Vescovo d'ariano, del quale esso ant.o ne fù agente, dovendo ornare d.o loco et porta à spese sue, E per esso à Fran.co Mascolo d.e in conto del semestre maturato al mese di luglio pr.o passato d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 89, p.410; Pinto, Ricerca 2023).

26.10.1611 - 1611 Adi 26 di ott.e mercoli … f. 906 A D. Ant.o buone d. diece et per lui a D. Clemente di napoli priore del mon.o di **s.to severino** di napoli d.e ad comp.to di d. 20 per la concess.e della porta del choro di d.o mon.o per farsi un sepolcro alla b.m. del R.mo vescovo di ariano del quale fu agente dovendola ornare a spese di d.o D. Ant.o et per d.o a masillo rosso per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.306; Pinto, Ricerca 2023).

19.11.1611 - 1611 Adi 19 di 9bre sabbato … f. 906 Ad Ant.o besone d. diece et per lui a salvatore ferraro d.o in conto del preczo di una sepoltura di marmi et mischi che fa nel mon.o di **san severino** come per un'altra p.sa al n.ro banco appare d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 88, p.393; Pinto, Ricerca 2023).

1612 - Appresso la sagrestia di questa chiesa si veggono due sepolchri … Cicara … Bonifacia … In un marmo nel suolo.

D. O. M.
Ioanni Francisco Thomæ Fili Spinulæ Ianuensi
Thomas Iunior
Pietatis non gloriæ monumentum
Quod patrern, familiam, Patriam decuisset
Ex testamento Posuit.
Vixit Ann. L X X I I.
Obijt Anno Sal. M. D. C. X I I.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.326).*

27.3.1612 - 1612 a 27 di marzo martedi … f. 333 A D. Clemente di nap. d. dudice tt. 4 E per lui a Micco Jovene a conto della fabrica del suo mon.rio d. 12.4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.373; Pinto, Ricerca 2022).

10.4.1612 - 1612 à 10 di Ap.le Martedi … f. 333 A D. Clemente di Nap. d. diece Et per lui al P. D. Gregorio di Catania abbate di Bari per alt.ti, Et per esso a Gio: Angelo robino à conto di d. trenta per il prezzo d'un quadro l'haverà da fare et consig.re di tutta perfettione di pal. 15 d'altezza, et otto di larghezza, conf.e al disegno fatto per esso gio: Angelo firmato di sua mano quale si conserva in poter del P. D. Clemente Priore del Mon.rio di **San Sev.no** et non facendola per d.o tempo sia obligato finirla come di sopra et consignarla

per tutto il mese di lug.o p.o venturo et che il prezzo di quella non se debia consignare altri denari restando contento solamente di questi diece docati et l'altri d. venti si contenta lasciarli che cossi sono convenuti et finiendo per il termine di 24 di Giugno promette esso D. Clemente nella consignat.e di d.o quadro darli li detti d. venti per il comp.to di detti d. trenta, con patto ch'esso sia obligato ponere le tele d. 10 (ASBN, Banco Spirito Santo, g.m. 72, p.429; D'Addosio, in ASPN. 45 1920, p.185; Pinto, Revisione 2023).

20.4.1612 - 1612 à 20 di Ap.le venerdi f. 333 A D. Clem.te di nap. d. sei 1 Et per lui à m.o Micco Jovene d.o in conto della fabrica del Mon.rio [di S. Severino e Sossio] d. 6.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.491; Pinto, Ricerca 2023).

27.4.1612 - 1612 a 27 di ap.le Venardi … f. 333 A D. Clemente di nap.e d. sei E per lui a Masillo Russo e celi paga per le sue fatiche ha fatte per ser.o della fabrica del suo mon.rio d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.513; Pinto, Ricerca 2022).

19.5.1612 - 1612 a 19 Mag.o … f. 619 A D. Clemente di Napoli d. diecedotto, tt. 4 e per lui à mastro Jovene, d.e in conto della Fabrica del Mon.ro d. 18.4 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.833; Pinto, Ricerca 2023).

3.7.1612 - 1612 a 3 di luglio martedi … f. 333 A D. Clemente de napoli d, sette tt. 3.15 Et per lui à Virgilia antonicella per saldo dela 3.ª maturata a 24 di marzo pas.to che lo suo mon.rio li rende med.te Cautela al quale se refere e sta sodisfatta di tutte l'altre 3.ᵉ passate E per esso a Gio batta Gaudioso per alt.ti d. 7.3.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.835; Pinto, Ricerca 2023).

24.7.1612 - 1612 à 24 di lug.o martedi … f. 333 A D. Clemente di nap. d. quindice E per lui a Gio Angelo robito d.e à comp.to di d. trenta che l'altri l'have havuti per mezzo di questo banco, et cont.i per il prezzo d'uno quatro in tela che l'ha fatto et consignato, et resta del tutto sodisfatto d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 72, p.894; Pinto, Ricerca 2023).

27.7.1612 - 1612 a 27 di luglio Venardi … f. 333 A D. Clemente di nap.e d. trentasette tt. 1.5 E per lui a m.ro micco Jovene a comp.to di tutta la fabrica fatta nello suo mon.rio tanto nella stalla nova frastaria [?] di sopra bellovedere quanto in ogni altro loco conforme alle misure e scaldagli fatti da pignalosa Cafaro per tutto lo tempo passato et ancora e stato sodisfatto della levatura delli inbrici e l'altri denari a comp.to sono stati pagati tanto ad esso m.ro micco quanto a m.ro Salvatore Cesare suo compagno in cont.i e per mezzo del b.co con sua firma d. 37.1.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.959; Pinto, Ricerca 2022).

27.7.1612 - 1612 à 27 de luglio Venerdi f. 1059 Al Pres.te Gio: luise mormile d. diece, E per esso a Salvatore ferraro e fran.co balsimelli marmorari d.e sono in conto di d. cento per l'integro prezzo fra loro convenuto di sei epitaffij di marmo fino doi di essi longhi palmi cinque e mezo, et larghi palmi quattro et li altri quattro di palmi cinque et tre e mezo con cornici mischi et lettere et sei bas.ni di quattro palmi d'altezza et doi e mezzo di larghezza l'una, et tutte con cimieri et imprese sue da consignarceli posti fra sei mesi nelli pellieri della tribuna di **sanseverino**, dove li ha da poner'anco gli altri tumuli conforme l'altro partito fatto fra' loro in virtù d'Instro al quale s'habbia rel.one E per d.o fran.co al d.o Salvatore ferraro d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.1047; Pinto, Ricerca 2023).

9.8.1612 - 1612, agosto 9. Al dottor Lelio Salzano D. 20. E per esso al monastero di **San Severino maggiore**, in nome di Paolo Francesco de Risi, in conto di terze di annui D. 16, da quest'ultimo venduti al monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 10, p.330; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.146).*

11.9.1612 - 1612 à 11 di Sett.e f. 155 A D. Clemente de napole d. trentatre Et per lui à m.ro Cristofano Monterusso, et Salvatore ferraro d.o à comp.to de d. ducentonovantatre tt. 1 che l'Altri l'hanno ric.ti in più volte da lui e celi paga à conto del opera di marmi che fanno nello clostro novo de' loro monast.o con forme alle cautele alle quale se refere et per loro ad Angelo lando per lo prezzo de dui pezzi di marmi che l'ha ven.ti et consig.ti per ser.o del loro monast.o di **San Severino** d. 33 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.103; Pinto, Ricerca 2023).

28.9.1612 - 1612, settembre 28. Ai governatori degl'Incurabili D. 18. E per essi al monastero dei **Santi Severino e Sossio**, per un'annata spettante a questo per una messa quotidiana in suffragio dell'anima del quondam Alessandro Scannapieco, da celebrare nella cappella di sua proprietà, sita nella chiesa vecchia di detto monastero. Il notaio Marzio de Grisi, in curia del notaio Giovan Battista Franco, fa fede che il padre

Francesco di Lauro è procuratore *ad exigendum* del detto monastero. E per lui a Sigismondo de Sigismondi (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.84; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.222).*

6.10.1612 - 1612, ottobre 6. Ad Antonio de Bernardo D. 8.0.5. E per esso al monastero di **San Severino e Sossio**, per un'annata del censo dovuto al monastero su una casa fuori Porta Reale, che il girante ha ereditata da suo padre. Con firma del padre Francesco di Lauro, procuratore del monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.171; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.232).*

6.10.1612 - 1612 a 6 de ott.e Sabato … f. 131 A n.re Severo pizza d. cinque et per lui al venerabile mon.rio de **S.to Severino et Sossio** de questa d.e sono per una annata fenita nella metta de Aug.to 1612 per causa de d.i d. 50 che per lui se pagano ogni anno per la celeb.ne dello anniversario contato inspetie per l'anima del q.o Gio: batta pizzo suo figlio et m.a sua et de altri sepelliti et sue sepelliende nella sua sepoltura et messe per li padri del mon.rio predetto promesse celeb.re conf.e al Instro della concess.e per li padri del d.o mon.rio fattoli di d.a sua sepoltura nel ecc.a nova del mon.rio predetto med.te Instro in curia de n.re fran.co de paula per m.o del q.o n.re fran.co ant.o de mare stipulato a 23 Giugno 1608 al quale se habbia rel.ne decl.do che d.o mon.rio e sodisfatto del passato et per lui a Minico Jovene in conto della loro fabrica d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

12.10.1612 - 1612 a 12 di 8bre Venardi … f. 598 A Gio Ger.mo Salinas d. dudice E per lui al mon.rio di **s.to Severino mag.re** di nap.e ò a suo leg.mo proc.re per due annate finite ala mita di ag.to pros.o pas.to 1612 per la fossa dentro d.a Ecc.a mag.re di esso mon.rio che possede dec.do essere sodisfatto per lo pas.to E per D. fran.co de lauro proc.re ut s.a a m.ro micco Jovene fabricatore in conto di fabrica d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.239; Pinto, Ricerca 2023).

16.10.1612 - 1612 à 16 d'ottobre Martedi … f. 155 A D. Clemente di nap. d. venti tt. 1 Et per lui à m.o Natale Jovene d.o per saldo delli ferri et catene pigliate da sua poteca sino à 15 del presente d, 20.1 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.242; Pinto, Ricerca 2023).

19.10.1612 - 1612 à 19 di ottobre Venerdi … f. 155 A D. Clemente di nap. d. undice tt. 1 e g. 5 Et per lui à Vergilia Antonicella d.e per la 3.ª maturata à 24 di lug.o pross.o passato che il Mon.rio li rende mediante Cautela alla quale se refera restando sodisfatta del passato Et per esso à Gio Batta Gaudioso per alt.ti d. 11.1.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.259; Pinto, Ricerca 2023).

27.10.1612 - 1612 a 27 d'ott.e Sabbato … f. 155 A Clemente de nap. d. trideci tt. 1.5 e per lui à m.ro micco mascolo d.o per saldo di tutte le opere ha fatto con soi compagni al mon.o [di S. Severino] tanto nelli [spazio bianco] quanto nella stalla et in ogni altro posto restando solam.te ad essere pagato della manifattura di cinque cancellate et della porta della stalla quale adesso fa d. 13.1.5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 77, p.301; Pinto, Ricerca 2023).

29.11.1612 - 1612 à 29 de nov.re Giovedi f. 825 Al s.r fabritio Romano d. nove tt. 1.15 e per lui a fabio franco tagliamonte d.o celi presta gratis per restituirceli fra un mese e per esso al ven.le mon.o de **S. Severino e Sossio** de nap. seu leg.ma persona per esso d.e per final pag.to de d. 46 atteso l'altri l'have havuti con.ti per li quali esso fabio appare debitore obligato per istrom.to fatto per mano di n.re martio de grisi per una strada larga fatta del terreno di d.o mon.o fore lo pertuso dandoli per rotto e casso detto istrom.to itache non faccia fede in judicio nec ex.a e per D. fran.co de lauro p.re del sod.o mon.o a masillo russo per alt.ti d. 9.1.15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 76, p.432; Pinto, Ricerca 2023).

5.12.1612 - 1612 a 5 xbre mercordi … f. 230 A Cesare Cacace d. dudici E per lui al Mon.rio de **San Severino** o a suo proc.re, d.e per acc.o fatto fra lui et detto Mon.rio per causa della lite intenta contra di lui in banca di Bonello sop.a la reintegrat.e d'una parte de Gradiata concessali da Gio: ant.o de Crescienzo dove che ha fatto un mezzanino che dentro la sua poteca sito alla strada dela Campana e proprio nella strettola del pennino quale parte di Gradiata fù a lui venduta per detto Gio: ant.o in virtù d'Instro stip.to per n.re Gio: Ger.mo de leonardis a 22 Giugno 1577 senza assenzo d'esso Mon.rio, quale al presente seli dà per prestito et ratificato esso Instro e cassato dett'atti in detta banca c.a di lui fatti cedendo in la lite e causa et ogni Rag.ne, che detto Mon.rio potesse pretendere contra de lui per detta causa e de piu tutte Rag.ni et attioni contra detto Gio. ant.o per la recuperat.e de detti d. 12 et ogn'altro … fran.co de lauro a m.ro micco Jovene in conto di loro fabrica d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

1613 - Lapide B1 (letta Pinto 2019).

CAPRIUS VINEA PLANA
VIVENS MARMOREUM
TUMELUM SIBI SUISQ.
PARAVIT VT EIUS SUORUMQ.
OSSA HIC DONEC TUBA CANET
QUIESCANT
COMES . EGIDIUS . CAIETANI . DE . FAM . FUNDATORIS
IDEM . IUS . SEPOLTURAE . SIBI . SUISQUE . SERVANDUM
CURAVIT . ANNO . R . S . 1828
VIA VNIVERSAE CARNIS
ANN . D . M . DCXIII

7.5.1613 - 1613 a 7 Mag.o Martedi … f. 469 A Stefano Starace d. decessette E per lui al Mon.rio de **san Severino** de nap. per lo censo d'una Casa che possede sita alla strada dela Campana del pendino de s.to agostino … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

1.6.1613 - a p.mo Giugno [1613] … f. 1336 Al P.re D. Clemente di Napoli d. trentadue tt. 3.13 E per esso al P.re D. Felice di Napoli Priore del Monastero di **S. Severino** quali diss'esserno per saldo delli conti della fabbrica del sud.o Monastero. E con firma del sud.o D. Felice di Napoli Priore del sud.o Monastero di **S. Severino**, che disse li pagassimo a Masillo Scopo per altretanti. Poliza de 29 Marzo 1613 d. 32.3.13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 34, p.8; Pinto, Ricerca 2017).

6.7.1613 - 1613 a 6 di luglio Sabato … f. 00 A D. fran.co di lauro d. settanta e per lui à Bar.eo argento a comp.to di d. 72.2.10, che li restanti l'have havuti con.ti et seli pagano per carrette sei di marmi vend.li e consig.li per ser.o del (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.844; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 703 Al mon.o di **S.to Severino** d. settanta e per lui con sub.ne di D. fran.co di lauro a Bar.eo argento a comp.to di d. 72.2.10, che li restanti l'have havuti con.ti, et seli pagano per carrette sei di marmi venduteli e consig.li per ser.o di d.o mon.o d. 70 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.844; Pinto, Ricerca 2023).

19.7.1613 - a 19 Luglio [1613] … f. 1589 A D. Giovan Francesco di Napoli d. trenta E per esso ad Onorato Scherillo quali disse pagarglieli, in nome, e parte del Padre D. Felice di Napoli Priore del Monistero di **S. Severino**, e detti esserno in conto dell'argento che haverà da porre al tabernacolo d'argento, che havera da fare, e consegnare al detto Monistero, conforme alli patti, e condizioni apposte nelle cautele stipolate per mano di N.r Martio de Grisi alle quali si riferisce. P.a 18 Luglio 1613 d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2017).

11.9.1613 - 1613 à 11 di Sett.e Mercordi … f. 879 A D. fran.co di lauro per m.rio di **Sanseverino** d. diece Et per lui à nuntio di Martino d.e celi paga in nome et parte di Bellisario Corente in conto dell'indorat.a della lamia della loro chiesa di **Sanseverino** d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 84, p.107; Pinto, Ricerca 2023).

20.9.1613 - 1613 à 20 di Sett.e Venerdi … f. 478 A Cap.no Vignapiana d. dice Et per lui à m.ro Salvatore ferraro et sono per caparro del pavimento che lhaverà da fare nella sua fossa concessa gratis dal mon.ro di **Sanseverino, et Sosio** di questa Città nella chiesa di d.o Mon.rio tra la fossa di maranta, et Civitella à man dritta all'uscire di detta Ecc.a per prezzo fra loro d'accordo di d. quaranta, quale sarà di larghezza pal. 5 ½ et di longhezza pal. 11 cioè à proportione di detta larghezza, perche il più che avanzarà farà una lista pardiglia per banda per complire d.a longhezza la quale non si pone à prezo magrati [?] lo quale pavimento haverà da essere il portello di marmoro gentile con lo epitaffio scritto et l'altro pezzo di sop. con l'Impresa dell'arma grande di miscoli sua, Et dopoi intorno con friso per il misco di colori antichi e ben posto acciò siano d'ogni bontà quale friso anderà anco per mezzo di d.o portiello et Impresa, et alli cantoni et anco in mezzo la morte, et le colline del stesso misco, quale m.ro si contenta che non volendo esso Cap.no stare a detto prezo perche forsi dett'opera non fosse ad integra sua sodisfatione vole che sela possi fare vedere d'esperti eligendi da d.o Cap.no, et di quello faranno quelli promette stare senza replica ness.a il tutto conf.e al desegno fattoli nonostante il p.tto prezo convenuto, et questo ad Abritio di d.o Cap.no tantum et promette quello farcela finita tutta à sua sodisfatione per tutti li 15 di 9bre p.o venturo 1613, et mancando sia tenuto restituirli li denari che per tal causa seli fossero pagati et quella fare fare a tutti suoi danni spese, et interesse et cossi si obliga d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 84, p.136; Pinto, Ricerca 2023).

24.9.1613 - 1613 a 24 Sett.e Martedi … f. 95 A not.e Saverio pizza d. cinque E per lui al Monast.o di **s.to Severino** … per l'anima del g.m Gio batta pizza e sua promessa celebrare conf.e l'Instro della Concess.e per li padri di d.o Monast.o fattali della sua sepoltura nella Ecc.a nova di d.o Monast.o m.te Instro in Curia del not. francisco de paula per not.e fran.co Antonio di Mare … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 67; Pinto, Ricerca 2024).

9.10.1613 - 1613 a 9 di ott.re Mercordi … f. 478 A Caprio Vignapiana d. cinque e per lui a m.ro Salvatore ferraro a comp.to di d. quindeci che li altri li ha Ric.ti per questo banco, et celi paga con l'istesse clausole apposte nel altro pagam.to fattoli per questo banco e non d'altro Modo in conto del'opera dela sua sepoltura nella Chiesa di **S.to Severino, e Sossio** e per detto a Geronimo di dom.co d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 85, p.223; Pinto, Ricerca 2023).

29.10.1613 - a 29 Ott.re [1613] … f. 493 A D. Giovan Francesco di Napoli d. cinquanta, e per esso a Cristofaro Monterusso, quali disse pagarglieli in conto delli marmi broccatelli dal med.o ad esso girante venduti, e consegnati per servizio del Monastero di **S. Severino**. Poliza de 29 Ottobre 1613 d. 50 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.265; Pinto, Revisione 2017).

13.11.1613 - a 13 9bre [1613] … f. 614 A D. Francesco de Lauro d. dieci E per esso a Belisario Corense, quali disse pagarglieli in conto delle figure della chiesa di **S. Severino** E per girata del sud.o Belisario Corense, che disse li pagassimo alli Sig.ri Governatori della Casa Santa dell'Annunziata di Napoli, e detti esserno per il censo, che da esso Belisario seli paga di annui d. 10 sopra la casa grande d'esso girante all'incontro Monte Calvario, finito ad ultimo del passato mese d'Aprile 1613. Dichiarando d'esserno stati sodisfatti per tutto il tempo passato. E per girata delli Sig.ri Governatori dell'Annunziata di Napoli, che dissero li pagassimo ad Agostino de Lora per portarli contanti in cassa. Fede de 5 9bre 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.334v; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.82; Pinto, Revisione 2017).

11.1.1614 - 1614 a 11 di Gennaro Sabbato … f. 637 A Caprio Vignapiana d. sei e per lui a m.o Salvatore ferraro a comp.to di d. 26 Atteso li altri d. 20 li ha Ric.ti per d.o banco in più partite et celi paga con l'istessa cond.ne opposte nel p.o pagam.to [per sepoltura in S. Severino e Sossio] fatto per d.o banco e non altrim.te citra prejud.o la Ragg.e li spettano per non haverli consig.ta l'opera per il tempo stabilito d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.63; Pinto, Ricerca 2023).

1.3.1614 - 1614 a di p.o di marzo sab.o … f. 1309 A Marcello di ponte d. trenta e per esso al ven.le mon.rio di **s. severino** per un'annata fenita a ult.o di 7bre 1612 per l'annui d. trenta che li paga la s.ra felice di ponte sua moglie per la cappella che tiene nella chiesa di d.o mon.rio come appareno cautele à quale se refere e sodisfatto del passato e per don Gio: fran.co de nap. proc.re del sudetto mon.rio sin come ne fa fede in pie di detta p.za n.re martio degas de nap. in curia di n.e Gio: batta franco à masillo russo per altritanti d. 30 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 23, p.266; Pinto, Ricerca 2018).

4.3.1614 - 1614 adi 4 di Marzo Martedi … f. 626 A D. fran.co di lauro d.ti trentasette e per lui à M.ro Cola parmese e M.ro Angelo Schettino diss. in conto delle tavole di castagno che hanno vendute allor Mon.rio di **s.to Severino** ad essi con.ti d. 37 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.80r; Pinto, Ricerca 2023).

17.4.1614 - A 17 Aprile 1614 … f. 173 A Laura Capece d. quaranta. E per essa alli Rev.di PP. di **S. Severino e Sossio** maggiore di questa fed.ma Città di Napoli, o a loro legitimo procuratore: disse esserno per l'annata da finirsi ad ultimo del presente mese d'Aprile del cor.e anno 1614 per le messe, anniversario, e dote della cappella lasciata per la buon'anima del q.m Antonio Mormile ... pol. de' 2. Aprile 1614 d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 51, p.160; Pinto, Ricerca 2018).

12.5.1614 - 1614 a 12 di Maggio lunedi … f. 1530 A Stefano Starace d. dicessette e per lui al Mon.rio di **Santo Severino** di nap. d.o per lo censo che possede sita nella Strada della Campana del Pendino di Santo Agostino vendutali da Gio: Ant.o di Alesandro … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.593; Pinto, Ricerca 2023).

28.5.1614 - 1614 a 28 di Maggio Mercordi … f. 873 A d. Felice di nap. d. sideci e per lui a Salvatore ferraro in conto delle grade de marmi quale ha da fare per serv.o della loro Chiesa di **Santo Severino** e per esso a

d. Caterina Tovara a comp.to di d. 36 per li marmi vendutoli in misena nella sua possessione e per essa a d. fernando de tovar d. 16 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.670; Pinto, Ricerca 2023).

14.7.1614 - 1614 a 14 de lug.o lunedi … f. 866 A D. Gio: fran.co de Napoli d. trentasette e per lui a Salvatore ferraro et a Nicola botta a comp.to de d. cinquanta atteso l'altri d. 13 l'hanno rec.ti de con.ti quali seli pagano in conto delli marmi quali hanno da consig.re per il loro mon.rio de **san severino** d. 37 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89, p.933; Pinto, Ricerca 2023).

24.7.1614 - A 24 di luglio 1614 Giovedi … f. 1818 A D. Mattia de medici d. venti, E per lui a nuntio de Martino indoratore d.e in conto di d. 65 per l'opera ha pigliato a fare d'una parte di Crocera della sua chiesa quale haverà da indorare a sue spese includendo tanto le cornice delli quadri, et li dui arci quanto la cornice della finestra con l'arme conf.e sta quello s.a la Porta della Chiesa, et ogn'altra cosa necess.a che secondo l'arte sel richiede oro ò altro escludendo li stuchi finti, et d.a opera l'have da fare per d. 65 a sue spese come di s.a dandoli solo l'anidi fatti et la promette darla fenita per tutto l'ult.o di Agosto p.o venturo d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 71; Pinto, Ricerca 2024).

25.10.1614 - 1614 a 25 d'ottobre Sabbato … f. 1486 A Lanfranco massa d. venticinque, e per lui al mon.ro di **s.to Severino** d.e seli pagano per un'annata finita a' 18 de Sett.e passato delli annui d. 25 che per decreto del S.C. sono stati assignati al d.o Mon.rio della summa de annui d. 56 che deve alli eredi di lelio Scandaleone per prezzo della Cappella dentro la detta chiesa venduta per detto lelio al q.m fran.co massa suo zio come appare per l'atti e processo del d.o S.C. in banca de vivo per felice al quale se habia rel.one, et è stato pagato del passato, e per Don Fran.co di lauro proc.re di d.o mon.o, a masillo Russo per alt.ti d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 75; Pinto, Ricerca 2024).

27.11.1614 - 1614 a 27 de nov.re martedi … f. 1676 A D. ottaiano dentice d. dieci e per lui con cons.o di D. Ales.ro giorgio a m.ro donato quaranta fabricatore per tante giornate che ha fabricato con un altro m.ro et cinque manipoli nelle sue due cam.e incominciate censuateli dal mon.o di **s.to Severino**, et ceduteli da Gramenti iole figlia et her.e del q.o Gio: menticale con uno giord.o e per esso al Clerico Gio: Ant.o villaut per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 93, p.504; Pinto, Ricerca 2023).

16.. - Ne la Croce … Quivi anche si veggono due fonti di broccatello sostentati da un pilastretto di marmi, con l'armi della Congregazione, e del monasterio, & in fronte una giarretta di diversi fiori, che rendono, e fanno bellissima prospettiva, sopra del qual pilastro è posto un Corvo, il qual allude à san Benedetto, che per sua insegna hà il Corvo (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.321).*

1615 - Nella cappella della famiglia Maranta sono i seguenti epitaffi …

Belisarius Corensius ex antiquo Arcadum genere
D. Georgii Eques inter Regios stipendiarios Neapoli
à pueris adscitus depicto hoc Templo sibi, suisq;
Locum quietis vivens paravit. 1615
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.329).*
- Aveasi egli sin dal 1615. quando cominciò a dipinger la Chiesa preparato il sepolcro. Innanzi al secondo pilastro delle Cappelle a destra entrando vedesi oggi a terra la lapida che lo copriva, e si legge il seguente epitafio "Belisarius … paravit 1615" (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p. 73).*
- E tanto basti aver detto de' Discepoli di Belisario, dando per ora fine alla narrazione della di lui Vita, con riportare il suo Epitaffio da noi promesso.

Belisarius Corentius ex antiquo Arcadum genere.
Divi Georgii Eques, inter Regios Stipendarios Neapoli
A pueris adscitus: depicto hoc Templo sibi, suisq;
Locum quietis vivens paravit. 1615.

ΕΙΣ ΒΕΛΙΣΣΑΡΙΟΝ ΟΙ ΜΟΝΑΧΟΙ
ΑΡΚΑΔΙΝ ΜΕΝ ΕΦΥΣΕ
ΚΟΡΕΝΣΙΟΝ ΕΣΧΕ ΔΕ ΓΑΙΑ
ΠΑΡΘΕΝΟΠΗ ΓΡΑΦΕΩΝ
ΠΡΩΤΟΓΕΝΗΝ ΕΤΕΡΟΝ.

Il nobile Letterato D. Francesco Galluppo da Tropea ... si è compiaciuto anche trasportarlo in Latino per intelligenza di quelli, che tale idioma non sanno; dapoichè credono alcuni che i versi Latini, e Greci nel marmo scritti dicano lo stesso; ma non è così, come dalla spiegazione di questo celebre Virtuoso può conoscersi appieno.

BELISARIO MONACHI
NOBILIS ARCAS ERAT PICTOR CORENSIUS ALTER
VERE PROTOGENES INCOLA PARTENOPES.

(De Dominici, Vite …, II 1743 p.318).*

- Questo grand'uomo sta sepolto in questa Chiesa, e quivi infelicemente morì nel 1643. essendo precipitato dalla soffitta mentre la stava ritoccando nell'anno 85. di sua età. Aveasi egli sin dal 1615. quando cominciò a dipinger la Chiesa preparato il sepolcro. Innanzi al secondo pilastro delle Cappelle a destra entrando vedesi oggi a terra la lapida che lo copriva, e si legge il seguente epitafio "Belisarius Corensius ex antiquo Arcadum genere, D. Georgii Eques, inter Regios Stipendiarios Neapoli a pueris adscitus, depicto hoc Templo, sibi suisque locum quietis vivens paravit 1615". In mezzo poi vi è la Impresa di sua famiglia e più sotto ΕΙΣ ΒΕΛΙΣΣΑΡΙΟΝ ΟΙ ΜΟΝΑΧΟΙ ΑΡΚΑΔΙΗ ΜΕΝ ΕΦΥΣΕ - ΚΟΡΕΝΣΙΟΝ ΕΣΧΕΔΕ ΓΑΙΑ - ΠΑΡΘΕΝΟΠΗ ΓΡΑΦΕΩΝ - ΠΡΩΤΟΓΕΝΗΝ ΕΤΕΡΟΝ ... (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p. 72-78).*
- **S. Severino e Sossio** ... e nel 1615 Bellisario Corenzio dipinse tutta la chiesa per ducati 3260[93] ... E' degna di osservazione in direzione del terzo pilastro verso sinistra al suolo la tomba di Bellisario Corenzio, che di anni 85 precipitò giù dalla volta di questo tempio, vi si legge l'epigrafe greca ... (Galante, Guida sacra …, 1872 p.209-216).*
- Ora appunto innanzi al pilastro di questa cappella dal lato dell'Epistola sul pavimento della Chiesa vedesi una lapida, in mezzo della quale è di commessi marmi uno stemma gentilizio, nella cui parte superiore si legge: *Belisarius Corensius Ex Antiquo Arcadum Genere, D. Georgii Eques, Inter Regios Stipendiarios Neapoli. A Pueris Adscitus, Depicto Hoc Templo, Sibi Suisque Locum Quietis Vivens Paravit 1615*; nella parte inferiore: (iscrizione greca) ... (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.725).*
- La traduzione letterale dell'iscrizione greca suona così: "A Belisario i monaci. Arcadia lo generò. La terra di Partenope ebbe Corenzio secondo primogenito (= capostipite) di pittori" (Ambrasi, in ASPN. 81 1963 p.389).*
- lapide letta:

BELISARIVS CORENSIVS
EX ANTIQVO ARCADVM
GENERE D. GEORGII EQVES
INTER REGIOS STIPENDIARIOS
NEAPOLI APVERIS ADSCITVS
DEPICTO HOC TEMPLO SIBI

13.1.1615 - 1615 a 13 de Gennaro martedi … f. 849 A Gio: Geronimo Salinas d. sei e per lui al mon.o di **s.to Severino** de nap. per lannata le tocca della loro fossa in d.a Chiesa quale annata è pos.ta 1614, dec.do come e stato pagato del passato e per D. fran.co di lauro proc.re a masillo russo per alt.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 96, p.57; Pinto, Ricerca 2024).

23.2.1615 - 1615 Adi 23 di feb.o lunedi … f. 744 A tomase sp.la d. venticinque et per lui a m.o nicola botti d.e celi paga ad comp.to di d. 170 per li marmi et colere mischi posti alla sepoltura fatta per lo q.o suo padre a **s.to severino** et arme di marmo poste attaccate al arco sop.a detta sepoltura et per la fattura de d.a sepoltura con lavori di meschi et per d.e arme et per incavare il marmo e ponere le … di bronzo sopra detta sepoltura come hanno apprezzato m.o lodovico reghi et Gio vannelli et per li jux. la fede fatta et li altri d. 145 celi have pagati in più par.te per diversi banchi d. 25 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 113, p.197; Pinto, Ricerca 2024).

17.4.1615 - 1615 a 17 ap.le venerdi … f. 477 Ad ferrante balzano d. dieci e per lui a f.co d'amato pittore in conto di d. 30 quanto si è convenuto seco per dover pittare a fresco la Capp.a nel giardino del novo mon.rio delle madri di s.to Petito e questo modo nel fronte spitio di fossa s.a l'arco di d.a Capp.a con san pietro, et san paulo con uno sp.to santo in mezzo e uno nato tenuto da doi angeli nella cupula un Dio padre con serafini a torno, et alcuni angioli nell'angola con li instr.ti musicali neli quattro nichi, le quattro virtu cioè religione poverta e castita, et obedienza nel quadro mezzo una madonna con il misterio quando andava in Egitto, nelli altri dui quadri delli fianchi dui miracoli di san bened.o copiati dal claustro vecchio di **san severino** nel arco attorno alcuni santi benedittini dentro alcuni creati et di piu il misterio della Sammaritana a drittura della porta di d.o giardino con un s.to petito s.a la porta del mon.rio, et una madonna s.to petito, et

san bened.o s.a la porta della chiesa, tutto a sua elett.e, et a sue spese con obligo d'oprar in d.a pittura colori vivaci li migliori che si usano a fresco lavorar ogni cosa di sua mano e poi toccarsi il tutto di colori fini, quanto l'arte ricerca d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 64, p.203; Pinto, Ricerca 2018).

26.6.1615 - 1615 a 26 di Giugno Venerdi … f. 1315 Al Mon.rio di **San Severino** d. trenta e per lui con soscritt.e di d. fran.co di Lauro proc.re a Gio: Simone polito d.o seli pagano a comp.to di d. 106 che li Restanti li ha havuti in con.ti per il prezzo de some trecento di calce vendutali da esso e consig.li per serv.o del d.o Mon.rio di **San Sev.no** e per esso a Vic.o polito per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 97, p.865; Pinto, Ricerca 2024).

7.8.1615 - 1615 a 7 di Agosto Venerdi … f. 1874 A Matteo de reggino d. trenta e per lui a D. Mattia de medici disse a conto tra di loro e per lui a Gioseppe maffeo a comp.to di d. centotrentasei che li altri li have rec.ti di con.ti per m.o del P.re Placido de nap. e sono a conto dell'argento manifattura di dui giarroni li fa et harra da cons.re per ser.o della sacrestia del ven.le mon.o de **S. Severino** di q.a Città e per lui a Gio: piscetiello per alt.ti c.ti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 65, p.418; Pinto, Ricerca 2018).

16.3.1616 - A 16 Marzo 1616. D. Matthia de Medici paga ducati 10. a compimento di ducati 324. a mastro Giuseppe Cristiano, Francesco Napolella et Mercurio Orefice stuccatori in conto di ducati 370. per lo Stucchо da essi posto et da ponersi nel choro della nostra chiesa di **S. Severino** di questa città, conforme al parere del Reverendo D. Felice di Napoli Priore di detto Monisterio (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.144).

1620 - Disegno che illustra la posizione delle diramazioni dell'acquedotto al servizio dell'insula del convento, dove vediamo già chiuso da edifici il vicolo che congiungeva il vico S. Severino al vico Figurari e risulta esistente la strada che delimita ad oriente l'edificio monastico, indicata come "strada nova che si va alli Miroballi", in documenti del 1621 e in una perizia di Pignaloso Cafaro del 1620. Le case periziate da Pignaloso Cafaro erano confinanti con la "strada nuova che si va alli Miroballi, con il fondaco di Tommaso Cannajuolo e con la cappella di S. Erasmo" (ASNa, Mon. sopp. 1800; Pessolano, Il convento …, 1978 p.28).*

26.7.1620 - Lapide E14 (letta Pinto 2019).

MARCO ANTONIO DE TVRRE
PIETATE ET INTEGRITATE PRAESTANTISSIMO
APVD CIVES APVD EXTEROS
OB MIRAM HVMANITATEM
ET MORVM ELEGANTIAM
SEMPER MEMORANDO
BENEDICTVS MONCASIN FILIVS
FRATRI CARISSIMO ATQVE OPTIMI MERITO
P. VIXIT ANN. LXVI
OBIJT DIE XXVI IVLIJ MDCXX

24.10.1620 - A 24 d'ottobre 1620 fonso majello s'è obligato accomodare lo fenestrone dela chiesa nova sopra la porta di quello lavore che have cominciato à giud.o d'esperti con ponerci tutti li vitri novi che sono rotti et che per dudici anni l'habia da mantenere … (ASNa, Mon. sopp. 1873, p.70v; Pinto, Ricerca 2021).

16.. - … chiostri … Il terzo è stato fatto con bellissima architettura, di bianchissimo marmo con colonne d'ordine Dorico fatte con grandissima spesa condurre da Carrara, il qual mentre, che questo scriviamo [c. 1623] tutta via si và riducendo à fine (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.322).*

16.. - S. Sosio … e cosi con solenne processione fù portato il corpo del S. Martire, e collocato nel monasterio di S. Severino per mano del medem'Abbate dentro l'altar maggiore della sua Chiesa co'l corpo di San Severino Apostolo, ove sin oggi si riserbano,e quivi si legge.

Hic duo sancta simul divinaq; corpora Patres
Sosius unanimes, & Severinus habent.

Quest'altare à tempi nostri è stato rinovato di fini marmi, & ornato di belle pitture, & arricchito di molte indulgenze, come già è tutti è noto (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.320).*

16.. - **S. Severino e Sossio** … Nella Cappella dove si conserva la Sagra Eucaristia, che stà tutta dipinta à fresco da Belisario Corenzio, si vede la tavola dove ne stà espressa la Vergine dall'Angelo Annunciata: opera del nostro Gio: Angelo Criscolo (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.220).*
- Vi sono eziandio le volte di alcune Cappelle dipinte da Belisario con figurine piccole assai graziose, ed altre Cappelle con istorie più grandi; come quella, ove in una lunetta è figurata Rebecca, che prende i doni dal servo di Abramo, e nell'altra la Regina Ester in presenza di Assuero. Così nella Cappella, che ha il bel quadro della Sacra Famiglia dipinto da Giuseppe Marullo, sono bellissime istoriette, e le due lunette rappresentano lo sponsalizio della B. Vergine con S. Giuseppe, e la Visitazione a S. Elisabetta. Negli angoli della volta di questa Cappella e dentro ovati dipinse Belisario Profeti, che predissero le glorie della B. Vergine, e questi sono David, Salomone, Geremia, ed Ezecchiello. Ma la Cappella, che più di tutte l'altre merita lode si è quella che sta nell'ingresso della Sacrestia, dipinta di picciole figurette, che rappresentano varie virtuose azzioni della vita di S. Severino, e varj miracoli da lui operati (De Dominici, Vite …, II 1743 p.305-308).*
- Nella Chiesa di **S. Severino**, già da noi mentovata, fece per l'Altare d'una Cappella la deposizione del corpo morto del Salvator dalla Croce, che fu opera assai lodata, ed una gran tavola, che oggi si vede nell'ingresso della Sagrestia, ove è dipinta la B.V. in gloria con molti Angioli, e nel basso molti Santi; la quale è degna di molta lode per lo gran componimento, e buono intendimento del disegno, e del colorito (De Dominici, Vite …, II 1743 p.313).*
- … nella Cappella appresso (seconda verso la porta maggiore dopo l'ingresso alla sacrestia) ... le mura e la soffitta sono dipinte a fresco assai vagamente dal Corenzio ... (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.78).*
- Nella quarta cappella di proprietà della famiglia Costanzi ... i due Profeti con alcuni putti sono affreschi del Corenzio, ora (1860) in istato di deperimento. La quinta cappella è dedicata alla SS. Nunziata. Il diritto di padronato fu già della famiglia Massa ... e gli affreschi son pure del Corenzio (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.726).*
- Cappella di Camillo de' Medici ... La quale è tutta ornata di stucchi dorati, con dipinture nella volta di *Belisario Corenzio* ... (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.728).*
- Ritornando nella navata, la prima cappella a sinistra calando, è dedicata a S. Anna, ed è di proprietà del Monte della Misericordia ... Gli affreschi della volta sono del Corenzio ... (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.739).*
- [109] Alle pareti della cappella i due grandi affreschi raffigurano *Ester ed Assuero* e *Rebecca al pozzo*. [133] In gran parte ridipinti. Il riquadro centrale con *San Benedetto in gloria* e di Giovan Paolo Melchiorri (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.150).*

16.. - Moltre altre pitture del medesimo Autore veggonsi in varj luoghi di quel grandissimo Monistero, così ne' Dormitorj … (De Dominici, Vite …, II 1743 p.307).*

1621 - Interessante è osservare nella pianta dell'a. 1621 la posizione dei fondachi del monastero rispetto anche all'acquedotto principale della città (formale) (fig.87) e alla topografia della zona circostante (Mazzoleni, Il monastero …, 1964 p.117).*

17.7.1621 - 1621 a 17 di luglio Sabbato … f. 1901 A D. Gabriele di napoli d. vintotto e g. 18 e per lui a m.ro Micco Jovene d.o a conto del lavore che fa alla loro fabrica di **Santo Severino** d. 28.-.18 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 163, p.404; Pinto, Ricerca 2022).

3.9.1621 - 1621 a 3 di Sett.e venerdi … f. 924 A D. alfonso de Riccio d. trentacinque E per lui al s.r belisario Correnzi d.e à comp.to di d. 120 che seli pagano per saldo del pagam.to de quattro quadri de pittura fatti nel capitolo del loro monast.o de **s.to Severino** et li altri d. 85 li ha rec.ti con.ti in diverse volte per la cassa del loro monast.o E per lui à fran.co sangermano per altritanti d. 35 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 117; Pinto, Ricerca 2016).

11.10.1621 - 1621 à 11 Ottobre lunedi … f. 1056 A lanfranco massa d. trenta et per esso à bellisario correzi disse jn conto deli d. centovinti promessoli per la pittura va facendo nella sua cappella jn **S.to Severino**, et per esso à fran.co Sangermano per alt.ti d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 119, p.129v; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.83; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1985 p.99; Pinto, Revisione 2024).

1622 - Molti altri dignissimi padri, lasciando i più antichi, vissero intorno a' nostri tempi in questo monasterio, così per bontà di vita come per somma letteratura, tra' quali don Giacomo de Graffis nobile capuano, il quale

fu dottore dell'una e dell'altra legge, monaco di questo monasterio et abbate cassinense … Venne a morte nell'anno 1622, d'età d'anni 68, e fu tale la fama della sua bontà, et il concorso di gente che venne a riverire il suo corpo, che fu necessario fare lo steccato in mezzo la chiesa vecchia per dividere gli huomini dalle donne, concorrendovi particolarmente moltitudine grande d'ossessi (BNN, ms. X.B.22; De Lellis, *Aggiunta* …, III c.1679, f. 15v).

14.7.1622 - |c. 1*r*| 1714. Memoria per i vari compadroni della cappella de Monti che sono Bisignano, Lauriano, marchese di Specchia Protonobilissimo ed il marchese Matino Tufo. [vecchia collocazione nell'archivio del convento: Ar: 283 n°. 7] |c. 2*r*| Nel real monastero de **Santo Severino**, e nella chiesa grande, vi è la famosa cappella detta de conti della Saponara seu de signori Sanseverini, eretta dalla signora donna Ippolita de Monti, moglie del quondam Ugo … [così nel testo] San Severino conte della Saponara … Alessandro de Monti marchese della Caia, codicillando a dì 14 luglio 1622, dice che in virtù dell'institutione fatta dalla sudetta Ippolita de Monti dell'accen |c. 4*v*| nata cappella ha ottenuta sentenza dal Sacro Conseglio di potersi sepellire in detta cappella con potervi fare fossa, eriggere tumoli e memorie ed in virtù di detta sentenza lascia nel suo codicillo ducati seimila che si spendano, cioè ducati duemilacinquecento in una coltra di imbroccato, che hoggi si conserva nella sudetta chiesa di **Santo Severino**, et altri ducati tremilacinquecento per l'erettione d'un tomolo, memoria et abellimenti di detta cappella, quale tomolo hoggi si vede cominciato, ma non finito. Inoltre lascia annui ducati diece per la celebratione di messe, quali hoggi si pagano dal signor duca di Lauriano, che dice essersi adossato questo peso solo per non mancare alla memoria de signori de Monti, quali stanno sepelliti nella medesima fossa, nella quale ultimamente vi si sepellì don Ferrante de Monti, fratello di donna Giulia de Monti madre dell'odierno signor duca di Lauriano quale con christiana generosità, oltre l'essersi adossato il sudetto peso di sudetti ducati dieci annui, si esibisce per la sua rata di concorrere alla spesa che vi correrà nella refettione e nell'abbellimento della sudetta cappella. |c. 5*r*| Quando gl'altri conpadroni vi vorranno concorrere maggiormente, trattandosi di spesa di poca consideratione a rispetto del lustro delle famiglie conpadronali, fra i quali deve venire in consideratione il signor principe di Bisignano San Severino, che possiede lo diritto di conpadrone come l'altri e maggiormente che vi sono sepelliti i suoi maggiori San Severino … (ASNa, Mon. sopp. 1799; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.148).*

1623 - [p.316] Della fondatione di questa Chiesa non habbiamo ritrovato, ne ritroviamo cosa alcuna per la grandissima antichità di lei, non dimeno per quel che scrive il venerab. Beda nel suo Martirologio si comprende, che sia stata da Napolitani, ò d'altri eretta in honor di S. Severino Vescovo di nap. nel proprio luogo, e case, ove detto santo prima, che fosse fatto Vescovo, haveva habitato,e quivi poi morendo fù sepellito, le parole de si grave Autore sono le seguenti. Neapoli Campaniæ Sancti Severini Episcopi, & Confessoris fratris Beatissimi Victorini clarissimi viri in miraculis, qui & ipse fratris imitator, post multarum virtutum perpetuationem, sanctitate plenus quievit. sepultus in loco, ubi priusquam ad Episcopatum vocaretur, conversatus fuerat. Questo ben crederemo sia vero, poiche nelle vite de' Santi, ben spesso leggiamo esser erette molte Chiese in honor d'alcun santo in quel luogo, ch'un tempo fù sua casa propria, si come leggiamo di s. Cecilia verg. e martire, di S. Alesio, di s. Agrippino Vescovo di Napoli, & d'altri. Nello stromento di Not. Dionigi di Sarno fatto nel 1409. si legge, che questa Chiesa fù nominata sotto diversi titoli, cioè S. Maria del primo Cielo, S. Basilio, S. Benedetto, e S. Severino, e che fosse stata fondata dal magno Costantino nel 326. e consagrata da S. Silvestro Papa nelli 8. di Gennaro, ben può esser, ch'il detto Imperadore l'havesse ristorata, & ampliata, ma non originalmente fabricata. Si chiamò san Basilio, perche quivi vissero le monache, le quali militavano sotto la regola del detto santo, & in progresso di tempo s'estinsero. Nella vita di san Placido martire scritta da Lippomano, si legge che Anicio Equitio Console Romano per essersi monacato S. Mauro suo figliuolo nel monasterio Cassinense, ad emulatione di Anicio Tertullo Romano patritio, e padre della patria, padre di S. Placido, trà gli altri ricchi poderi, che donò a S. Benedetto, fù un ricco podere, e la Chiesa di S. Cecilia, e di S. Severino, della quale si favella, che haveva nella Città di Napoli, le parole de Lippomano sono le seguenti. Hunc æmulatus ab bonum (parlando di Tertullo) Aequitius Senator obtulit, & ipse una cum suo filio Mauro fundum gentiarum ad cella S. Agapiti, & turrim suam in Civitate Neap. locatam, cum eccel. S. Virginis Christi Cæciliæ, & S. Severini, lo che vien anche confirmato da Surio. Di più, prima, che fosse quivi trasferito il corpo di s. Severino confessore, che per la grandezza del suo predicare, per sopra nome fù detto l'Apost. dal castello Lucullano, detto oggi volgarmente castello de'Ovo [p.317] era già in Napoli la Chiesa di san Severino Vescovo, come si legge nella traslatione di san Severino Apostolo, la qual fù nell'anno 910. del modo, che segue. Gregorius itaq. Consul, multa super Castro Locullano cogitans, super incolis eius inijt Consilium cum Stephano Episcopo, & cæteris habitatoribus suis, ut habitatoribus eius Neapolim transmigratis, oppidum illud everteretur: cumq. decrevissent diem, quo ad id perficiendum universus proficisceretur populus, Ioannes Ven. Abbas monasterii

S. Severini Parthenope constructi, vir per omnia strenuus, suis efflagitabat precibus, ut corpusculum eiusdem Confessoris non alibi, nisi in suo collocaretur Monasterio, quatenus congruenter appellatione, & eiusdem corpore decoraretur, amplissima esset pietatis honorificentia, & salutifera fratuum occursio. Ad hæc Præsul, & Consul respondentes dixerunt, Si tibi Reverendissime Pater talis, tantusq. thesaurus Cœlitus præstitus fuerit, quo pacto reniti audemus? Sin autem proculdubio tenemus, ut non sit ei gratum quoquam trasferri, & levari ex Mausoleo, et illius olim amore Barbaria illustris fæmina condidit. Dalla qual autorità si sono mossi alcuni à credere, che la Chiesa fusse dedicata a san Severino l'Apostolo, come di presente, e non al santo Vescovo, ma non s'accorgono, che fanno grandissimo errore, per che la Chiesa si disse di san Severino l'Apostolo dopò d'esser stato quivi traslato il suo corpo, e tutto per gli molti miracoli, che di continuo succedevano nd suo sepolcro il che per avventura avvenne della Chiesa dedicata à santi Nicandro, e Marciano martiri, che per esser ivi collocato il corpo di santa Patritia vergine, per gli infiniti miracoli, ch'il Signor Iddio operava per mezo della sua serva, dall'hora in poi di santa Patritia acquistò il nome, e che questa Chiesa sia dedicata a san Severino Vescovo, oltre quel che si è detto, si rende chiaro da quel che segue. Sù la orra dell'antico chiostro, che di presente è fabricato, stà dipinta la Madonna col puttino nel seno, nel mezo di san Severino Vescovo, e di san Sosio martire, di sotto san Severino monaco, e san Benedetto Abbate. Nella tavola dell'Altar maggiore dell'antica Chiesa, e san Severino Vescovo nel mezo di san Giovanbattista, e di san Gio. Apostolo, e del medemo san Severino monaco, e di san Sosio martire, e nel marmo, che stà appresso l'Altar maggiore dl questa Chiesa è scolpito un'Abbate ingenocchiato, il qual offerisce il Campanile da lui eretto à san Severino Vescovo, dove si legge.

Anno D.1337. Ind. v. hoc campanarium fieri fecit totum
Abbas Petrus de S. Helia Abbas monasterij S. Viti de Isernia
olim monachus huius monasterij ad honorem Dei, & Virg.
M. & ss.Severini, & Sosij, & ad remissionem suorum peccatorum.

E pche la chiesa minacciava rovina, fù poscia ristorata, & ampliata sotto il medemo tit. di s. Severino Ves. da uno detto Adriano, crederemo che [p.318] fusse herede di Equitio, il cui cognome, patria, & ufficio à noi è incognito, dal qual anche fù di ricchi poderi dotata, e morendo poscia Adriano fù sepolto in questa Chiesa,come si legge nel marmo, che stà appresso l'Altar maggiore dell'antica Chiesa (si pur non è stato quivi da altro luogo trasferito) che gli anni adietro ritrovossi con diligenza del quon. D. Tomaso Crispo Napoletano monaco dell'ordine Casinense, il marmo contiene.

In nomine Iesu Christi imperante Domino nostro PP. Augusto Michaelio Porphirogenito an. V. Ind. X. [9.846-8.847] Hic quietus iacet magnifico genere nobilis Hadrianus huius fundator Ecclesiæ, quam suo de bono construxit, dipinxit, & suis proprijs rebus dicavit, plebemq; constituit. qui vix. an. LX.

[a lato: Sigon de Reg. Ital. lib. 4 fol. 190. Il Baron nelle sue dottiss. annotat. al Mart. Rom. ne gli 8. di Gen. 5. di Settembre. Vuigubeo Gund. à Sultenn. I. C. nel lib. Metropo Salisburgen. Mart. Rom. e Baron. 8 di Genn. Pietro di Natal. li 2.c.56. Ambrogio Staibano nel Tempio de' Santi, e B. dell'ord. Erem. di S. Agost. nella vita di S. Severino monac. & altri. Pietro de Natal. lib. 2 al cap. 56. Eugippio. Surio tom. I. Isidoro degli huomini illustri c. 14. Gio. Aventino ne gli annali di Baviera f. 1412 e 146].

Il che fù à ponto nell'anno otto cento quarantasette, come dice Sigonio,e corrisponde benissimo l'Indittione decima nell'anno predetto, e si ben nel marmo si legge, che Adriano fabricasse, & edificasse la Chiesa, questo s'intende, che da detto Adriano fosse stata questa Chiesa, reedificata, illustrata, e dotata, ma non già originalmente fondata. Fù dunque S. Severino Vescovo di Napoli, e fratello di san Vittorino martire. Et essendovi stato nell'istesso tempo in S. Severino Città della Marca d'Ancona un'altro Vescovo del suo nome có un suo fratello, che si chiamò ancor lui Vittorino, laonde diede occasione à molti Scrittori d'equivocar, e di render le loro scritture molto oscure. Noi dunque per opera del Cardinal Baronio l'habbiamo molto chiare, facendoci toccar con mani, che questo Severino, del qual hora favelliamo, hebbe un fratello, che si chiamò Vittorino, ma prima che lui morisse, fù mandato al Cielo martire sotto la persecutione di Traiano Imperadore, & egli sopravivendo, dopò d'haver governata la Napolitana Chiesa per molti anni, pieno di santità, & illustre per molti miracoli, chiuse gli occhi in pace, e si riposò nel Signore à 8. di Genaro del 108. e fù sepolto in questa Chiesa, come di sopra habbiamo detto, benche sia incognito à Padri di questo luogo, ove giace. San Severino l'Apostolo nacque nella Provincia di Norico, hoggi detta Ungaria, si partì il servo d'Iddio, e n'andò à Roma, & ivi prese l'habito di monaco, dopò se n'andò à Milano, quindi nella patria, appresso in uno deserto detto delle vigne, dove edificata una cella, visse per alcun tempo, & appresso al Popolato fabricò un monasterio, ove entrarono molti à servir Iddio, indi se ritirò dentro ad un'altro deserto detto il Borgo, Il Rè Rugo ottenne vittoria de' Gothi per intercessione di questo santo, e passando Odoacre Rè de gli Eruli in Italia l'andò a visitar, egli offerì un Vescovado, ma il santo il refiutò. Operò il Signore per mezo di questo suo servo molti miracoli, che per brevità si lasciano, frà quali, fù che liberò la città di Fabiano dalle locuste, le quali [p.319] guastavano le biade del luogo, Fabricò 2. monasteri nella città di Bettulia in Alemagna & altri altrove: Giunto poscia in un Castello detto Comaggione, il qual era tenuto in grandissima custodia da

Barbari, che dominavano Christiani di detto Castello, con tutto, che si negasse à tutti l'entrata, il santo non solo entrò dentro, ma anche promese à Christiani la libertà, con che dovessero fare per tre giorni penitenza, i quali compiti s'udì un gran terremoto, di che la Barbara gente impaurita fuggì dal Castello, e così restarono i Christiani liberi, & assoluti signori del luogo. Pervenuto poscia all'estremo di sua vita, predisse le rovine di quelle regioni, imponendo à frati, ch'altrove trasferissero il suo corpo, e riceuuto dopò i Santissimi Sacramenti, e dicendo il Salmo Laudate Dominum in sanctis eius, e giunto al verso, omnis spiritus laudet Dominum, se ne volò al Cielo à gli 8. di Gennaro del 481. ove vive, e viverà felice, e beato per sempre. Fù astinentissimo, e sempre castigò il suo corpo di astinenze di bere, e di mangiare, andava à piedi nudi su 'l giaccio, portava di continuo il cilicio, & il suo letto era la nuda terra, mangiava una sol volta il giorno, eccetto le feste segnalate. Predisse molte cose, ch'in vita, e dopò sua morte avvennero. Non fù altrimente Arcivescovo di Ravenna, come dice Gio. Cuspiniano nella descrittione dell'Austria, & il medemo afferma Girolamo Rosso nella storia di Ravenna. Dopò sua morte Lucillo il discepolo trasferì il corpo del suo Maestro in Italia nel monte Sileto, ove stette per alcuni anni, ciò havendo inteso Barbaria donna illustre, venne à venenar il santo corpo, egli fè con molta divotione un sepolcro di candido marmo nel Castello Lucullano, appresso la Città di Napoli, cosidetto per esser stata villa di Lucullo, hoggi detto il Castello dell'Ovo, quivi poi fù d'ordine di Papa Gelasio trasferito da Martino discepolo del santo con grandissima solennità, e festa, e collocato con le proprie mani da S. Vittore Vescovo Napolitano, nel sepolcro, che quella matrona fatto gli haveva, alla qual traslatione Iddio operò infiniti, miracoli per intercessione di questo santo, come si legge nella sua vita. Nell'anno 910. ne' tempi di Leone, & Alessandro Imperadore l'anno 24. del lor Impero dovendosi diroccare il Castello predetto, Gregorio Console, e Duca di Napoli, concedè il corpo del Santo à Giovanni Abbate del monasterio di **san Severino** (come di sopra si è detto) e così celebrate l'esequie, fù ritrovato Il santo corpo intiero, come s'all'hora fosse stato sepellito, dal qual esalava suavissimo odore, laonde Stefano Vescovo di Napoli, col detto Duca con solenne festa, e numerosa processione nel riportarono nella presente Chiesa, collocandolo sotto l'Altar maggiore, e nel medemo tempo, e dopò si viddero infiniti miracoli, di modo, che dall'hora in poi la chiesa mutò il nome di san Severino Vescovo, e si chiamò di san Severino l'Apostolo, & appresso ve si aggiunse il nome di san Sosio, come diremo, lo che si legge hoggi nel marmo, che sù la porta della Chiesa si vede, che dice così. [p.320]

Divis Severino Noricorum in Oriente Apostolo, & Sosio Levitæ B. Ianuarij Episcopi in Passione Socio Templum ubi eorum ss. corpora sub Altare maiori requiescunt, & Apostolico indultu cum oblatione sacra purgantes animæ liberantur.

S. Sosio fù della città di Miseno, e discepolo di san Gianuario Vescovo, e martire, da cui fù molto ben'instrutto nella via di Christo, e legendo in presenza del suo maestro, e d'altri, il sacro Vangelo, gli fù da san Gianuario veduta su'l capo una risplendente fiamma, laonde gli predisse il futuro martirio, e frà pochi giorni essendo d'anni xxx. ricevè la corona del martirio con lo stesso suo maestro nella città di Pozzuolo à 19. di Settembre del CCCV. il cui corpo da suoi compatrioti,sù sepellito nella città di Miseno, la qual essendo poscia destrutta da Agareni, nelle rovine della Chiesa al santo Martire dedicata, fù ritrovato il suo corpo, con la diligenza d'Atanagio monaco dell'ordine dl san Benedetto, e d'altri, e trasferito in Napoli circa gli anni dei Signore DCCCCXX. à 23. di Settembre (nel qual giorno si celebra la festa di questo santo martire) con licenza di Stefano Vescovo di Napoli, e consenso di Gio. Vescovo di Cuma, à tal solennnità intervenne lo stcsso Stefano con Gregorio Duca, e Console di Napoli, co'l clero, e popolo della medema città, e cosi con solenne processione fù portato il corpo del S. Martire, e collocato nel monasterio di S. Severino per mano del medem'Abbate dentro l'altar maggiore della sua Chiesa co'l corpo di San Severino Apostolo, ove sin oggi si riserbano,e quivi si legge.

Hic duo sancta simul divinaq; corpora Patres
Sosius unanimes, & Severinus habent.

Quest'altare à tempi nostri è stato rinovato di fini marmi, & ornato di belle pitture, & arricchito di molte indulgenze, come già è tutti è noto. E perche l'antica Chiesa non era capace al concorso de Napolitani, questo fù necessario ergerne un'altra di maggior grandezza, alla quale fù dato principio nel 1490. sotto titolo di SS. Severino, e Sosio, e per tal cagione Alfonso II. Rè di nap. donò per la fabrica quindici mila scudi sopra l'entrate di Puglia, e gabella dello scannaggio di nap. lo che poi confirmò Carlo VIII. Rè di Francia, e 4. di tal nome Rè di nap. si come leggiamo nel privilegio d'esso Carlo spedito nel 1498. che si serba nell`Archivio di questo luogo. Troiano Mormile del Seggio di Portanova affettionatissimo della Religione Benedittina lasciò nel suo testamento 6. milia scudi per la fabrica predetta, e succedendogli Carlo suo figliuolo disse, ch'il testamento di suo padre era nullo, perche molto prima gli haveva fatta donatione di tutte le sue facoltà per causa del matrimonio, e di questo [p.321] modo il monasterio non hebbe cosa alcuna. Ma poi esso Carlo per scrupolo di coscienza, ò per altra causa, venn'à conventione con li Padri di questo luogo, e gli donò annui duc. 500. mentre si continuava la fabrica del monasterio che durò per spatio de trent'anni in circa, e quella poi compita dovessero restituir cinque mila scudi à suoi heredi; laonde i Padri in ricompensa dl ciò donarono

à lui, & à successori la Cappella dell'Altar maggiore con tribuna, e titolo di quella (che di presente per redaggio si possiede da suoi heredi) & anche gli diedero potestà d'affiger l'armi di sua famiglia sù la tribuna, e porta maggiore, dov'oggi si veggono, questa tribuna fù dipinta da Paolo Schefaro, o Scheff illustre Pittor Fiamegno, il qual fiorì nel 1560. in vero è una delle cose principali, che siano in Napoli.
La Chiesa oltre la Architettura giudiciosa, fù nell'anno 1609. corninciata ad illustràr con finestroni superbi, & il volto, ch'era di fabrica, fù ornato con ripartimenti d'oro, e stucco, con tre ordini di quadri nel mezo ove sono alcuni miracoli di san Benedetto fundator della Religione Benedittina. A destra, & a sinistra è la vita di san Severino Apostolo, di san Sosio discepolo del nostro san Gianuario, con i quali ne ordini s'allude al fundator dell'habito, che portano i monaci dl questo luogo, & al titolo di essa Chiesa. Appresso detti quadri sono l'armi di rilievo de sette Religioni, che militano sotto la regola di S. Benedetto, e frà quelle sono dipinti l'Imperadori dell'Oriente, i quali abandonando l'Imperi, e Regni, spregiando questo mondo, si sono fatti bassi ne' chiostri, per guadagnar il celeste Impero, volontariamente sottoponendosi al giogo della Religione Benedettina, e si vestirono l'habito di S. Benedetto. D'incontro la Chiesa si veggono 30. Pontefici, i quali anch'eglino furon di detta Religione. Ne la Croce sono quattro quadri della vita di N. Sig.e 12. Croci de' Cavalieri fondatori di ordini Cavalaresci, c'han militato, e di presente militano sotto lo stendardo Benedettino. Nel mezo del Coro è dipinta la gloria, che fù fatta nel Trono della santissima Trinità, dell'anima di S. Benedetto, il qual quadro in figura di stella è arricchito d'oro, che fà bellissima prospettiva, e d'intorno sono otto quadri con diverse historie del testamento vecchio, i quali alludeno al Sacrificio dell'Altare, all'oratione, Salmodia del Coro, e dedicatione del Tempio, il tutto è opera di Belisario Corentio. Quivi anche si veggono due fonti di broccatello sostentati da un pilastretto di marmi, con l'armi della Congregazione, e del monasterio, & in fronte una giarretta di diversi fiori, che rendono, e fanno bellissima prospettiva, sopra del qual pilastro è posto un Corvo, il qual allude à san Benedetto, che per sua insegna hà il Corvo. Della pietà, e divotione con che i Monaci di questo luogo celebrano le Messe, e divini uffici non occorre dirlo, e cosi di quanti bei parati, ricche cortine di seta, e di broccati, & altri ornamenti per lo culto [p.322] divino,che quivi à gran copia si veggono, non occorre parlarne scarsamente, e più tosto è torgli, che accrescegli lode. Quivi parimente si vede un ricco; e principal organo, tre bellissimi chiostri, il secondo fù dipinto à fresco da Antonio Solario singolar pittor Venetiano per sopra nome dett'il Zingaro, il qual fiorì nel 1495. Questi dipinse la vita, e miracoli di san Benedetto, nella qual pittura si veggono le teste delle figure ritratte dal naturale, ch'à riguardarle paiono vive, e porge à riguardanti, maraviglia, e stupore. Il terzo è stato fatto con bellissima architettura, di bianchissimo marmo con colonne d'ordine Dorico fatte con grandissima spesa condurre da Carrara, il qual mentre, che questo scriviamo [c. 1623] tutta via si và riducendo à fine. E per non esser più lungo lascio di raccontar li superbi dormitorij, e ricche fabriche, & altri edificij, che quivi si veggono, ne quali questo luogo eccede tutti gli altri di Napoli. E ufficiata questa Chiesa da 80. Padri della Congregatione Cassinense, e l'Abbate di questo monasterio (mentre questo scriviamo) è il Reverendissimo Padre D. Simplicio Caffarelli Prelato di molta virtù, meriti, & valore, vero ornamento di sua Religione. non che di sua famiglia. Le Reliquie di questa Chiesa sono.
Un pezzo del legno della Croce di Nostro Signore. Delli Capelli della Beata Vergine. Reliquie de' Santi Apostoli. Della testa di san Clemente Papa. I corpi di san Severino Vescovo di Napoli. Di san Severino detto l'Apostolo dell'Oriente. Di san Sosio Levìta, e martire. Parte del braccio di san Placido martire.
Nel suolo. Nella Cappella della famiglia Grimalda è la tavola dentrovi la Natività di san Gio. Battista, la qual fù fatta da Marco di Siena. Nella Cappella della famiglia Giordana.
Fabio Iordano
Iure Consulto Vitæ
Innocentia, &
Doctrina illustri
In summis Magistratib.
Summa [p.323]
Cum laude versato.
Perpetuo
Aeserninæ vrbis
Præfecto.
Patri optimo.
Qui vix. An. L I. obijt
An. M. D. XXXIX.
Et Lauræ de Anna
Matri sanctiss.
Quæ vix.
Ann. L X X V I. obijt
An. M. D. LXXXIX.

Fabius Iordanus
Posthuius F.
Pos.
Nello stesso luogo.
Magno Antonio
Iordano
Dicto Venefrano
Iuris Consultor. sui
Temporis facile Principi
Domi, forisq; clarissimi
Regio à Latere Consiliario,
Et Comiti Palatino Senensis
Reipub. Præsidi, maximisq;
Ad Alexandrurn V I.
Leonem X. Clemente VII.
Pont. Max. &
Maximilianum Cæs.
De rebus Legato publico.
In celebriorib. Italiæ
Gymnasijs Iuris professoris
Fabius Iordanus nepos
Memoriæ
Ergo Rest.
Vixit Ann. LXXI.
Obijt Ann. D. M. E. XXX.

Urania de Alexandro uxori cariss atq; incomparabili
Qua cum ann. VI. suavissimè vixit, cuius nihil inquam
Nisi mortem doluit. Fabius Iordanus infelix coniux,
Contra votum P. vixit an. XXV. obijt M. D. LXXVIII.

[p.324] Antonio
Facij F. Iordano
Iuris universi
Theologiæ, &
Philosophiæ
Doctori
Linguarum
Scientiarumq; omnium
Cognitione
Præstantiss.
Fabius Iordanus
Fratri unico
& amantiss.
Pos.
Vix. ann.
XXXIX. obijt
Ann. D. M. C. LXXIIII.
Nella sepoltura.
Fabius, & Ant. Iordanus sibi & Iordanæ
Familiæ nobiliss. quæ à Gordianis
Caess. celebri Romæ loco nomen
Dedit Curantibus huius sacri
Cœnobij fratribus
Poss. M.D.LII.
Nella cappella della famiglia Massa si vede la tavola, ov'è l'Angiolo Gabriele, ch'annuncia la Santissima Vergine, la qual è opera di Not. Gio. Angiolo Criscuolo. E nel sepolcro, che quivi gli anni passati era si leggeva.

Ioannes Felix Scalaleo
Iuris scientia, & dicendi copia clarus,
Partis honestè opibus,
Et addito Posteritati splendore
Catholici Philippi Regis à Consilijs
Humanæ Fabulæ memor.
Sacellum hoc Virgini Dei Matri dicavit,
Ann. XXIIII. aureis addictis.
Ut in eo quotidie sacra fiant
Quod sibi, suisq;
Et Lucretiæ Caracciolæ coniugi concordissimæ
Munus expiabile fit.
Et tu Cœli Regina raram pietatem facito.
M. D. LVIII.
[p.325] Nella cappella della famiglia de Curtis.
Io. Andreæ Modesti F. de Curte
Non minus Gentilio stemmateq; vitæ sanctitate
Illustri Iureconsulto insigni.
A Carolo V. inter Regios Consiliarios adlecto
A Philippo filio in sacri Consilij Præsidem
Ac per Magno Protonot.
Sui ordinis semper Principi, & maiora merito
Adscito
Quam adepto.
Marius sacrar. literarum intepretes, & concionator
Apud Hispahiar. Regem
Camillus in supremo Italiæ Consilio Regens
Scipio Regius Consiliarius præmortui Francisci frĩs successor
Fr. Thomas Eques Hierosolimit. Iulius cappellanus Regius
Paulus Aeserniensis Episcopus Filij Parenti opt.
Pietatis ergo PP.
Nella cappella della famiglia Albertina è la tavola della venuta de' Maggi con gran numero d'huomini, & altre cose appartenenti alla storia & è opera di Marco di Siena. Nella sepoltura li legge:
Francisco Albertino Patritio Nolano
Iuris Consulto illustri,
Catherina Tommacella
Marito incomparabili.
Hæc inter matres misera
Septem hic filios condidit
M. D. L X V I I.

Nella cappella de' Camillo de Medici.
Camillo ex Medicea Magnorum Aethruriæ Ducum gente
Equestris Militiæ Divi Stephani dignitate ornato
Iure Consulto Insigni
Seiunctas qui per tot sæcula scientiam Iuris
Atque eloquentiam in causis patrocinandis
Summa cum laude coniunxit, oblatisq; ultrò
A Philippo II Rège sapientissimo amplissimis
Magistratibus magna animi moderatione
Abstinuit, in quo se ipso maior apparuit,
Viro ex tot nominibus B. M.
Laura Ursina Coniux P. C.
Anno M. D. C.

[p.326] Appresso la sagrestia di questa chiesa si veggono due sepolchri di rara scultura, nel primo è sepellito Giovanbattista della famiglia Cicara spenta nel Seggio dl Portanova, ove si legge.
Liquisti gemitum miseræ lachrymasq; Parenti

Pro quibus infelix hunc tibi dat tumulum.

Ioanni Baptistæ Cicaro
In quo vetusta, ac nobilis Cicarorum familia
Esse desijt.
Mariella mater infeliciss. memoriæ causa
Contra votum pietatis Posuit.
Vixit ann. xxii. M. lx. D. xxix. Hor.xvi.
Decessit salutis Anno M. D. IV. Prid. Kal. Decemb.

Nel secondo fù sepolto Andrea picciol fanciullo della famiglia Bonifacia parimente spenta nello stesso Seggio, in questo sepolto si veggono divinamente dipinti molti personaggi di tutto, e basso rilievo, in atto di piangere, e di ramaricarsi cotanto al naturale, che porge maraviglia a riguardanti, il tutto fù opera di Pietro da Prata, di cui si è fatta mentione nel trattato della chiesa di san Gio. a Carbonara, e fiorì nel 1530. e nel sepolcro si leggono gl'infrascritti versi di Giacomo Sanazaro.
Nate Patris, Matrisq; Amor, & suprema voluptas,
En tibi, quæ nobis te dare fors vetuit
Busta, Eheu, tristesq; notas damus, invida quando
Mors immaturo funere te rapuit.
Andreæ Filio dulciss. qui vixit an. vi.
Mensib. ii. Dièbus xix. Hor. iv.
Robertus Bonifacius, & Lucretia Cicara
Parentes ob raram indolem.
In un marmo nel suolo.

D. O. M.
Ioanni Francisco Thomæ Fili Spinulæ Ianuensi
Thomas Iunior
Pietatis non gloriæ monumentum
Quod patrern, familiam, Patriam decuisset
Ex testamento Posuit.
Vixit Ann. L X X I I.
Obijt Anno Sal. M. D. C. X I I.

Appresso si vede la bella, e ricca cappella della famiglia Sanseverina del Seggio di Nido, ove sono sepolti tre giovanetti, i quali furono empiamente avvelenati in certi vini datogli da bere da un lor Zio, per avaritia di succedergli. Quivi sono i sepolchri con statue di detti tre [p.327] Giovani di rarissima scoltura, e cosi la sepoltura della Madre, il tutto è opera di Giovan di Nola. E nel primo si legge.
Hic ossa quiescunt Iacobi Sanseverini Comitis Saponariæ
Veneno miserè ob avaritiam
Necati, cum duobus miseris fratribus
Eodem Fato, eadem hora commorientibus.
Nel secondo.
Iacet hic Sigismundus Sanseverinus
Veneno impiè absumptus, qui eodem
Fato, eodem tempore, pereunteis germanos fratres
Nec alioqui, nec cernere potuit.
Nel terzo.
Hic situs est Ascanius Sanseverinus, cui
Obeunti eodem veneno iniquè, atque impiè
Commorienteis Fratres, nec alloqui, nec videre quidem licuit.
Nella sepoltura della Contessa loro madre leggiamo.
Hospes, Miserrimæ
Miserrimam desteas orbitatem
En illa Hyppolita Montia
Post natas fœminas infeliciss.
Quæ Ugo Sanseverino coniugi
Treis max. expectationis filios peperi:
Qui venenatis poculis

(Vicit in Familia (proh feclus?)
Pietatem cupiditas.
Timorem audatia, & rationem amentia)
Una in miseror. complexib. Parentum
Miserabiliter illicò expirarunt.
Vir agritudine sensim obrepente.
Paucis post annis in his etiam manibus expiravit.
Ego tot superstes funerib.
Cuius requies in tenebris,
Solamen in lachrymis;
Et cura omnis in morte collocatur
Quos vides separatim tumulos
Ob æterni doloris argumentum.
Et in memoriam illorum sempitemam.
Ann. M. D. XLVII.
Nella cappella della famiglia Gesualda è un sepolcro de' marmi, e statua ornata d'armi, in cui si legge.
[p.328] Pietatem & gratum animum
Perpende Hospes
Hieronymus Iesualdus
Non minus gerere, quam Religione
Illustris hic situs est.
Cum meritus sacro huic Collegio
Bona aliqua delegasset,
Eidemq; Sacelli, sepulchriq,
Curam detulisset
Utrumq. Patres beneficij memores
Præstiterunt.
M. D. LXI.
Nella sepoltura di questa cappella.
Temperarium Hieronymi Iesualdi,
Familiæ Hospitium ad æterna Cœlitum Regna
Quàm accommodum.
Il panno finto, che cuopre l'Altar di questa Cappella, e due puttini. ch'el sostengono sono opera di Paolo Schefaro. Nel sepolcro del Prior di Capua, e una bellissima statua di candidi marmi.

Viator
Vincentius Carrafæ Fabricij Rubensium Comitis, atq. Andriæ Ducis Filij
Ossa humata vides.
Hic ab exacta pueritia Hyerosolimitanorum equitum ordini adscriptus
Ac statim Hungariae Prior creatus
Militæ Turcarum obsidione laboranti opem tulit.
Ioannem de Austria in Orientalibus, & Tunetana expeditionibus impigre est secutus. In Italia, Burgundia, Hyspania gravissimis Christianæ Reipub. temporibus Adversus Dei, Regisq. populos rebelleis, trina, quatema, sena millia Peditum duxit.
In Belgio pluribus simul equitum turmis imperavit.
Suæ Religionis inter hæc exercitus, Triremiumq; præfecturis, obendientialisq; legationis.
Munere, ad Clemente VIII. & Paulum V. PP. MM. præclarè functus.
Tot exantlastos labores suæ dignitates, suaq. præmia sunt consecuta.
Capuæ Prioratus præfectura Equitum, supremum in Consilium cooptatio.
Comitatus Ciurlanæ Titulus
Tandem humanæ conditionis memor hic sibi sepulturæ loccum delegit.
Ut qui vivus D. Benedicti Religionem enixè percoluit,
Eius Aedem mortuus incoleret.
Vix. Ann. LXIX. M. VI. Objit Anno Dñi M.DC.XI.
Die vii, men. Ianu.

[p.329] L'Inscrittioni che sono nella cappella della famiglia Tommacella son tali.
MarinusTommacellus Regis Ferdinandi Primi Secretarius,sub eodem Rege per longam vitam, multarum Legationum muneribus functus, in patria objit. Aramq. hanc vivens statuit, & mortuo sibi locum legit. vixit dum vixit alijs magis, quam sibi vix ann. LXXXXVI. M. D. objit. A. M. D. X V.

Nella cappella della famiglia di Costanzo del Regente Fulvio.
Nicolaus Franciscus Constantius
Posthabito B. Petri Martyris
Fornice ubi illustrioribus
In tumulis maiorum suor. ossa quiescunt
Novum hoc monumentum sibi &
Constantiæ genti Fac. ex test. legavit
Maria Carrafa coniux unanimis, & vivo, & mortuo
Obsequentis. extruend. cur.
Vix. ann. L I.
Elatus est public. tutius urbis mœrore
3. Kal. sext. M. D. L X V.
La tavola della Natività di Nostra Signora, che si vede nella cappella della famiglia Caputa, fù fatta da Marco di Siena. Nella cappella della famiglia Maranta sono i seguenti epitaffi.
Pascha Gadaleta iucundissima Galantis Gadaleti Binecti Baronis soror, Alexandri Gadaletæ Nuscensis Episcopi Amita, dum antiquæ matris operimento unanimes obducimur in sepulchro uxor virum mater filios, marmoris consuetudine internoscas Anno Domini 1592.

Pomponius Maranta causarum Patronus Roberti Senioris filius, à quo post multa, quæ ad Iuris prudentiam pertinent in lucem aedita, veluti fonte, bonarum artium disciplinæ, in posteros emanarunt, cum Lutio Montis Pelusij Episcopo fratre incomparabili, Fabio Caluensi Episcopo, Roberto, & Octavio Iure Consultis integerrimis tribus præterea Religioni addictis suavissimis filijs, fœliciter vivens, fœlicius, ni Bartholomæum doctissimum virum, & Silvium Cohortium Ducem fratres opt. Mors præripuisset, ut ijsdem morienti frui liceat, amoris, pietatis, & Resurrectionis gloriæ monumentum P. 1592.

Belisarius Corensius ex antiquo Arcadum genere
D. Georgii Eques inter Regios stipendiarios Neapoli
à pueris adscitus depicto hoc Templo sibi, suisq;
Locum quietis vivens paravit. 1615

[p.330] Octavius Passarus nob. Neap.
Benedictinæ familiæ amantiss.
Mortis, vitæq; memor dum fugientem
Seculi diem respicit, salutem suspicit
Sibi prospicit, ut vel post mortem
Quiesceret quietis hic locum sibi, ac
Faustinæ monaco dilectiss. ac præstantiss.
Coniugi posterisq; suis vivens delegit,
Animoq; redditu titavit. An. Domini 1610.

Iulio Gerardio viro opt.
Suaviss. morib. ornato
Inter Consiliarios Regis
Philippi Catholici adscito,
Eoq; munere annis novem
Integerrime functo
Monumentum, quod humi
Construi mandaverat
Faustina Bolvita uxor
Gratæ memoriæ causa.
Vix. ann. LIV.
Obijt 1569.

Antonio viro integerrimo, & Rocco
Equiti Hierosolymitano Grimaldis
Arpinatib. Carolus Iur. Cons. Ant.
Fil. Patri, Patruoq; chariss. F. ut
Quos idem sanguis genuerat, idem

Lapis tegeret. obierunt Ant. Neapol.
14. Kal. Septeb. 1584. Rocc.
Non. Sep. 1562.

Paulo Hyeronimo Turilliæ Io.
Iacobi F. Patritio Genuen. maior.
Suorum gloria, & propriæ virtutis
Expectatione clariss. in ipso ætatis flore è vivis
Erepto. Theodora Spinula Fil. dulciss. P.
Et pietatis ergo quotidianæ lotationi iustam
Et peremnem pecuniam addixit. An. Sal.
1582. die 30. Novembris.

Ioanni Zolcinio Equit. Polono S.
Theolog. Doct. Can. Plocensi, & Annæ
Iagelloniæ Reginæ Poloniæ Internuncio
Andreas BarsKi I.V.D. Sec. Regius ultima
Voluntate rogatus F.C. vix. an. 60.
Obijt 6. Id. Novembris anno 1591.

[p.331] Nell'andar alla Chiesa vecchia sono molti sepolchri con statue di marmo, ove si legge.
Alfonso Belmontio ex Illustri
Belmontiorum familia;
Qui in Liguria Peditum Præfectus
Pro Carolo Cæsare, strenuè pugnans
Adversus vulneribus consossus
Interijt.
Isabella Gallutia à Gaio, & Lutio,
Cæsaribus unde Gallutiorum gens
Dicta originem ducens.
Mater infelix contrà votum pietatis
Profusis lachrymis Posuit
Theogoniæ anno M. D. XVII.

O inanes curas
Ioanni Parino
Viro solertissimo.
Qui duarum Reginarum Fisco
Diù integerrimè præfuit.
Cæsar Iureconsultus, &
Vincentius Filij
Posuere An. M. D. XVII.
Nella cappella della famiglia Cuoma, si legge.

Leonardo Como Equiti Neap. Angeli Oppidorum Domini filio
Quem Ferdinando, Alphonso, ac Federico Aragoneis Regibus
Virtus in rebus maximis gestis ita commendavit
Ut non modò in eorum generalem Patrimonij Conservatorem, ac
Portionis scribam elegi
Verum, & supremo Consiliariorum ordini adlegi meruerit
Egregia viri fide, integritateq; Regis testimonio comprobata
Cannarum passuum vectigali donato
Hic à Riccardo Como maiore suo strenuo milite, Albignaniq; Dño
Sub Carolo Secundo Rege viribus consilioq; degenere fuit
Ioannes Angelus, & Io. Vincentius Comi Patruo
Magnificentiora merenti, posuere.
Vixit annos LXXV. Naturæ concessit
Anno post Partum Salutem. M.D.XXX.

Sacellum vetustate collapsum
Victoria Caracciola Tristani filia
Ascanijq; Comi uxor proprijs
Sumptibus in eorum usum, qui
E Como Familia Angeli
Fundatoris originem duxerint
Instauravit, ea lege ne unquam ab ea exea
A. D. M. C. VIII.
[p.332] Nella seconda cappella è la tavola dentrovi il Christo sù la Croce, il qual fù fatto da Marco de Siena.
Ne' marmi, che sono nel suolo di questa chiesa.
Severus de Alexandro, sua
Suorumq; Posterorum cum Agnatorum
Tum Gentilium ossa hic servanda constituit.
M.CCCCLXVII.

In sepulchro famam invenies
Ioannes Alexandrius.
M. CCCCLXXXXIII.

Simoni Biffoli Fiorentino,
Eximiæ virtutis Iuveni Angelus immaturam
Fratris mortem dolens, monumentum
Hic sac. cur. quod vivens sibi delegit.
Vix. an. xxvii. men. xi. dieb. x.
Obiit 3. Non. Aprilis. A.D. M.D.XXXVI.

Nunc dolor, & lacrymæ est olim spes una suorum
Andreas noctem, hic qui Moriminus agit. 1473.

D. O. M.
Iacobus Fabrit. Fil. Carrafa
Sibi, & suis
Postq; eor.
Vivens fecit.
An. agens L X.
An. M.D.XXXXII.

Hic iacet corpus nobilis viri Petri de Raimo de Neap. Regij Archivarii Auditoris, qui obijt Anno D. M. CCC. LXXXIV. die xviii. mensis Febr. vi. Indict.

Francisco Neronio civi Florentino viro optimo, qui multis honoribus functus patriæ plurimum prosuit consilio anuctoritate prudentia fato tamen adverso illa privatus hic conditur Alexander nepos patruo benemerenti. Posuit vixit ann. LXXVIII. die xxvii. Iulij 1481

Vita. brevis. hominum. quanquam. velut. umbra. recedat.
Stat. tamen. æternum. nec. perit. omne. bonum.
Nec tua. Cæsari. Domini. venerande. Sacerdos.
Hac. super. Aede. sacra. facta. benigna. probant.
[p.333] Picta. quod. effulget. libris. rebusq. resultat.
Quod. domibus. pollet. iste. paravit. enim
Namq. Monachorum. studuit. nutrire. catervam.
Pervigil. officijs. quæ. vacat. ecce. sacris.
Moribus. almificis. quorum. pius. extitit. Abbas.
Et quibus. ad vitam. norma; salutis. erat.
Bis. sex. lustra. tulit. medium. lucratus. eorum.
Hac. asceterii. clausus, in arce. Pater.
Nil. fuit. illius. studium. nisi, vivere. Christo.
Fratribus. & rebus. hunc. decorare. locum.

Hoc. speculum. fulgens. perpendite. conio. sancta.
Huius. & ad. specimen. vivite. separatum.
Magnus, amice. Dei. Severine. per. omnia. dives.
Gaudeat. obtentu. hic. super. astra tuo.
Audeat. hanc. tumbam. nemo. violare. paternam.
Altithronus. Iudex. donec. ab. Aethre. micet.

Nella cappella della famiglia de Leo, è una tavola di marmo, in cui si legge.

D. O. M.
D. Ioannæ dela Rossa Ferd.
Torelliæ Comitis ex iilust.
Hispaniarum Famil. uxori rarissimæ
Marcus Ant. de Leo coniux infelix
Fac. Cur.
Obijt An. M. D. L X XVIII.
Aetatis suæ XXIII.
M. D. XXX.

Nella cappella della famiglia Palma è la tavola dentrovi la Beatissima Vergine col puttino nel seno, nel mezzo di san Giovanbattista, e di santa Giustina vergine, e mar. ove anco sono molt'altre figure, e di sotto è uno scabello in cui è la Cena del Signore con gli Apostoli, il tutto è opera d'Andrea di Salerno. Nella cappella della famiglia Floccara, leggiamo.
Marcus Antonius Floccarus primarius
lure Consult. qui ex patritia Familia.
Messanæ ortus. Neapolim. infans advectus,
lta vixit annos quinq; & sexaginta,
Cunctis Regni Proceribus Urbibusq;
lura respondens. feudorumq. leges annos
Supra triginta publicè docens, ut fuerint
Actiones eius exempla, & verba, oracula,
[p.334] Comesq; Palatinus ob id declaratus,
Terq; ad perpetuum Consiliarij munus
Ab invictiss. Carolo V. Cæsare, Philippoq;
Rege accitus, naturæ concessit ii. Ianuarij
M. D. LXXII. Iu hoc quod ipse sibi paravit
Sacello, situs est.

Lauræ Garganæ coniugis, ac tredecim
Filiorum perpetuus dolor, ni perspicua
Vitæ sanctitas eius animæ felicitatem
Indicaret, addixitq; censum annuum aureorum
Viginti quatuor, quo cavit, etiam,
Extinctæ familiæ sacellum hoc peremne
Maneat, fiantq; in eo sacra quotidie,
Atq; anniversaria perpetuó celebrentur.
Ann. M.D. LXXI.

Bèatricis Mansellæ
Coniugis rarissimæ
Ex inopinato quos cernis cineres
Andreas Gattula profusis lachrymis P.
Ann. M. D. XXV.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.316-334).*

7.7.1623 - 1623, 7 luglio ... A Giovan Vincenzo Strambone duc. 100 e per lui Costantino Marasi marmoraro a compimento di duc. 340 e sono in conto della cappella di mischi che l'have da fare in **S. Severino** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 124, fol. 324; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.181).*

3.12.1624 - 1624 a 3 di xbre Martedi … f. 718 A Lanfranco Massa d. cinque e per lui a m.ro Paulo di Gio: batta d.e a comp.to di d. vinti che li altri d. quindeci li ha hauti con.ti e celi paga tanto come a proc.re di Nicolò Botti quanto come a principale e sono a conto di d. 96 che resta debitore per li ornamenti e lavori di marmo e mischi fatti e da farsi nella sua cappella dentro la chiesa di **Santo Severino** di questa città come per instro per mano di n.re Martio de grisi al quale si habbia relatione e detti d. vinti et il resto sino al reci.o di d. novantasei che promette pagarcieli lavorando pagando tanto il pavimento quanto li altri ornamenti e lavori di marmo che doveva fare da l'una e l'altra parte del altare e cona conforme al disegno fatto da Cosmo Fanzagho sono per la promissione et obligatione che in virtù di questa d.o m.ro Paulo li ha fatto e fa di farli e finirli compiutamente con ogni diligenza e perfettione fra termine di dui mesi con declaratione che finita d.a opera si habbia a fare vedere dal P.re d. Ipolito de manfredonia decano di Santo Severino e da un altro comune amico e per quanto in d.a cappella si trovara di più ò meno delle conventioni stip.te nel sodetto Instro l'una parte debba refare al altra d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 213, p.869; Pinto, Ricerca 2016).

11.9.1625 - 1625, 11 settembre ... A Giovan Vincenzo Strambone duc. 12 e per esso a mastro Ettore Gattola indoratore a compimento di duc. 89 per lo intiero prezzo della indoratura e manifattura fatta nella cappella di **S. Severino** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 141, fol. 149; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.191).*

1626 - Nella cappella della famiglia Mazza:
Francisco Massæ ex Albintimilium Patritio, Iurisprudentiæ, integritatisque speculo, Procerumque extimatione præclaro; ad sui, suorumq. vitæ cōmodū, magna extructa domo, ad sepulcrum verò hoc nobili erecto, dotatoque sacello, Lanfrancus Massa nepos Ad M. P. A. D. MDCXXVI.

Cæsari Massæ vnico Francisci F. paternæ pietatis æmulatori, huius sacelli aucto, ære, atque ornata, alijsque magnis, & pijs testatis Legatis, in quo flore iuventutis prærepto, Lanfrancus Massa hæres, & Familię superstes ad debitum M. P. A. D. MDCXXVI.
(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.167).*

6.4.1626 - 1626, 6 aprile ... A Giovan Vincenzo Strambone duc. 50 e per esso a mastro Costantino Marasi marmoraro a compimento di duc. 1350 per saldo e final pagamento di tutta la cappella fatta in **San Severino**, conforme il disegno et anco col di più che ha fatto in detta cappella … e per esso a Fra Giuseppe [Donzelli] di Napoli dell'ordine di S. Domenico architetto della Sanità a compimento di duc. 90 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 148, f.12; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.137).*

24.11.1627 - 24 novembre 1627 … A Ippolito Manfredonia [procuratore di S. Severino] D. 10 … E per esso a M° Giuseppe de Rosa … per caparro, ed in parte di D. 100, per li quali s'è con esso girante convenuto farli una custodia d'altezza di palmi 7 non inclusa la lanternina, conforme ad un disegno fatto sopra una tavola firmato di sua mano, quale custodia dovrà esser fatta a somiglianza di S. Paolo di questa città, cioè con le cornici ad altri profili d'oro, e con le colonne ed altri lavori in figura di gioie, con tutta quella esquisitezza quale si vede fatta la custodia di S. Jacono delli Spagnuoli e detta custodia dovrà essere tenuta e mantenuta da due angioli di rilievo indorati sopra un bancone di palmi 12 di lunghezza e palmi tre in circa di larghezza con li cartocci dall'uno e dall'altro lato simili a quelli che stanno all'altare maggiore di **S. Severino**, con sei candelieri, delli quali il più alto avrà da essere di palmi 3 alto, con li piedi triangolati intagliati, conforme all'uso delli Padri Gesuiti e Teatini indorati tutti … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.140).*
- 1627, 24 novembre ... A Ippolito di Manfredonia duc. 10 e per esso a mastro Giuseppe de Rosa per caparro et in parte di duc. 100, per li quali si è con esso girante convenuto farli una custodia d'altezza di palmi 7, non inclusa la lanternina, conforme a un disegno fatto sopra a una tavola firmato di sua mano; quale custodia dovrà essere fatta a somiglianza di S. Paolo di questa città, cioè colle cornici et altri profili d'oro e colle colonne et altri lavori in figura di gioia, con tutta quella esquisitezza quale si vede fatta la custodia di S. Jacovo delli Spagnuoli, e detta custodia dovrà esser tenuta e mantenuta da due angioli di rilievo indorati sopra un bancone di palmi 12 di lunghezza con li cartocci dall'uno e dall'altro lato, simile a quelli che stanno all'altare maggiore di **S. Severino**, con sei candelieri, delli quali il più alto avrà da essere di palmi tre alto, colli piedi triangolati intagliati, conforme all'uso delli Padri Gesuiti e Teatini, indorati tutti (Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.190).*

8.5.1630 - Jesus Maria. Ritrovandomi io lanfranco massa della Città di vintimiglia al presente commorante in napoli, con quiete di animo, et nelli miei sensi, hò deliberato, come con questo mio testamento in scriptis

chiuso et sigillato delibero ... che il mio corpo sia sepolto nella mia cappella dentro la chiesa di **S. Severino**, con le solite esequie, che si usano da quelli Padri, secondo la conditione della persona, il cui pensiero sia nell'arbitrio delli esequtori di questo mio testamento … Di più voglio, et ordino, che la mia cappella nella chiesa di San Severino si debba finirsi di adornare dalli detti miei heredi quanto prima da essi si potrà, et di questo tempo ne lascio l'arbitrio alli esecutori di questo mio testamento, cioè, che vi debbano fare fare le due statue di marmo di bona scoltura nelli due nicchi cioè di San Benedetto, et di San Bernardo, et di più due altri busti di marmo uno per il signor francesco mio zio, et l'altro dell'effigie mia, nelli due pilastri di piperno, che fanno la volta del principio della cappella, ornati di marmore mischio, ad arbitrio delli esecutori del mio testamento et di più si debba vendere la cancellata di ferro, che vi sta al presente, et farvi fare un'altra simile alla cancellata della cappella del Strambone sita in detta ecclesia con un simile inginochiotorio, et sia come ho detto in arbitrio delli esecutori di questo mio testamento del tempo opportuno, che potranno fare detti miei heredi … et così ho dichiarato et in fede hò firmato questo testamento di mia propria mano li 8 di Maggio milleseicento trenta, dico 1630. Lanfranco Massa (ASNa, Not. Onofrio Capezzuto, sch. 965, prot. 3, p. 18 inserite fra i ff.65-66; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1985 p.92).*

10.6.1630 - 10 giugno 1630 … A Francesco Mormile Duca di Campochiaro scudi n° 26 e 2/3 valutati per D. 40 e per esso a M° Andrea Malasoma di Carrara e M° Francesco Vandelli (Vannelli) suo cognato marmorari e sono in conto dell'opera che sono obbligati in solidum farli nella Chiesa di **S. Severino** … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. XI 1941, p.235).*

- [p.163] Don Francesco Mormile, duca di Campochiaro, possedendo la cappella dell'altar maggiore col titolo di fondatore di tutta la chiesa, pietoso verso le memorie de' suoi maggiori, ne' quattro pilastri principali d'essa vi have erette quattro statue di marmo di quattro dignissimi personaggi della sua famiglia dentro de' nicchi, ornati con colonne et altri lavori di marmo, con le seguenti inscrittioni:

D.O.M.

Siste viator

Sic tandem quiescit, post innumera præclara, & heroica gesta, magnus ille Troianus Mormilis, fulmen belli, ęques inuictus, qui apud Ferdinandū I. in bello Hidrūtino, dū tota illa prouincia à copiosissimo Turcarū numero valdè vexabatur, ad singulare certamen egressus, cū atrocissimo, & fortissimo Turca; In hic enim duobus ex conuentione inter ambos exercitus, totius belli euenctus repositus fuerat, supramodum strenuè præliando hostem necauit, cuius caput in cuspide aste ferens Triumphator ad suum rediuit Regem; Ipse solus pro toto exercitu gloriosè victoriam consecutus. Hic intrepidus Vir fuit vnus ex tresdecim Italis Aequitibus, qui cū totidem hostibus, de suarum nationum dignitate contendentes. Hi omnes illorum omnium, valdè viriliter dimicando fuere victores. Hic debellator acerrimus in tertia huius Regni hostium inuasione, pontem Gariliani fluminis, primus ascendens, quauis vigintitribus vulneribus acriter affectus, hostes [164] *fugauit, atq. debellauit, sic denique victor propter hæc, & alia plurima gloriosa facinora ab Aragoneis, & Austriacis Regibus inter alia præmia oppidis, & Comitatus titulo decoratus, iam senex mortalitatis memor, pio magnoq. animo, in huius diuini Templi ædificio, & ornamento magnam voluit habere partē, & sibi, suisq. eorumq. posteris in perpetuū hāc totā Tribunā, cū Altari maiori reseruauit, pręter alias prærogatiuas, quæ in cōuenctione, tunc habita, cum istis Adm. Reuerendiss. atq. dignissimis Patribus diffusè patent. obijt 100. agēs annum die 20. Octobris.*

Franciscus Mormilis Campiclari Dux,

Cuius celeberrimi Aequitis patri, & Familiæ ornamenti Tumulum vetustate collapsum proprijs expensis refici, & exornari, atq. inscribi curauit Anno MDCXXX.

D. O. M.

*Hoc tegitur lapide Carolus Mormilis, Magni Troiani filius, qui tanti patris præclara sequens vestigia, omnibus tunc temporis belli adfuit, plurimorumque, oppidorum Dominus, plures indè cohortes æquitum turmo eduxit, ac proprio sumptu, cum illis pro suis Regibus fideliter, indefesse militauit, hoc idem fecit, & Fabritius eius filius, ne dum paternarum opum, sed bellicarum quoquè laudum splendidissimus, & dignissimus hæres, quorum suorumque, maiorum, tam insigniter, præclarequè res gestas inductus ille Austriacus rex Philippus II. cum suis Regalibus litteris, nimis valdè cōmendauit, atque illos Marchionatus titulo meritò dignos fecit. Obijt unus anno *** aliter anno MDCI. Franciscus Mormilis Campiclari Dux Hoc monumentum quasi omninò dirutum, magis orna*[165]*te proprijs expensis refici, atquè hanc poni curauit inscriptionem anno MDCXXX.*

Ioanni Aloysio Mormili, genere, & virtute clarissimo, in ciuilibus, & criminalibus Iudici intergerrimo, Regiæ Cameræ Præsidi dignissimo; Quinquies in hac Ciuitate Sindicatus officio splendidissimè functo. A Lemensium Comite in hoc Regno Prorege ad Philippum III. Austriacum Regem in legationem misso, qui dum apud Aulam Regiam, magno cum decore morabatur, & ibi pro sua Cæsarea Maiestate pro Patria, ac toto

Regno quamplura, & grauissima perficiebat negotia, immaturè ab hac vita discessit, nunquam verò ab humanis oribus discеßurus, in quibus meritò tanti viri memoria perpetuo celebrari, ac viuere debet. Obijt quinquagesimum quartum agens annum, die quarto mensis Februarij MDCXVI. duobus ex D. Antonia Caracciola Aragonia coniuge, relictis filijs D. Valerio, & D. Francisco, quorum primus ab eodem inuictissimo Austriaco Rege Comitatus titulo decoratus pluries, pluribus bellis Præfectus militum, valdè strenue gessit, ac gerit, alter maximè expectationis V. I. D. paterna sequitur vestigia; faxit Deus cum longeua magis potieriquè fortuna; D. Franciscus Mormilis Campiclari Dux, tam insigni, ac benemerito fratri primogenito, eius filijs, eorumq. posterum in perpetuum proprijs expensis, hunc tumulum constitui, atq. hæc describi fecit anno MDCXXX.

Franciscus Mormilis Campiclari Dux, clarè noscens Orbis huius claritates faciliter euanescere, ad Coeli campum perpetuò clarum dirigens gressus, post [166] *varios casus, æqua semper lance, suis Regibus promptè, & fideliter seruiendo, atque huius patriæ beneficio paterno cum affectu obnixè intendendo, tempus denique memorans, in quo terram terræ quisq. reddit, præter quatuor monumenta in hac Tribuna proprijs expensis duo erecta, duoque refecta, ex conuentione cum istis Admodum Venerandis Patribus, Pontificio assensu, in medio huius pauimenti, quoque lapidem sibi D. Isabellæ Carrafæ Caietanæ Aragoniæ coniugi dignissimæ, semperquè vnanimi, Dilectissimis filijs D. Troiano, D. Partenio, & Don Antonio, eorumque descendentibus, & successoribus in perpetuum viuens adhuc parauit, humiliter, in quo nedum fecit reponi cineres, omni honore dignos, quondam Valerij genitoris mirabiliter strenui, Beatricis quoque Macedoniæ genetricis amatissimæ quæ Angelicæ semper vixerat, pariter quoque obijt, verum quod iam senex à dicto D. Antonio V. I. D. tam dilecto, tantæque expectationis nunc sperabat, proh dolor, præpostero fato ipse viuens præmortuo, tam digno filiofunebre hoc præstitit officium. Fortunæ hinc varios mores discerne viator, hos etenim semper nos memorare decet longæuo hic tandē completo *** annorū exilio supremi Regis Regum benignitate ad coelestē fuit vocatus patriæ. Die *** mensis *** Ann.61 ****
Nel suolo in piedi della sepoltura:

Mormilium vetustissima, postrema
Perpetuaque domus,
Franciscus Mormilis Dux
Campiclari,
Hanc poni curauit memoriam.
Anno MDCXXX.

(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.163-166).*

14.7.1633 - Dopoi à 14 di luglio 1633 per il q.m Regente Rovito Giudice della R.da fabrica fù ordinato che Geronima Tuttavilla corresponda et paghi singulis annis in futurum à d.o ven.le mon.rio di **ss. Severino, et sosio** detti annui d.ti quaranta senza peso di celebrare messe … La p.ta d. Geronima Tuttavilla è stata dechiarata herede di detto q.m Prospero Tuttavilla suo padre … (ASNa, Mon. sopp. 1795, p.19; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

22.12.1633 - 22 dicembre 1633 ... Al Duca di Salsa (Strambone Gio. Vincenzo) Duc. 50 e per lui a Giuseppe Marullo pittore a compimento di Duc. 70 per l'integro prezzo di uno quatro fatto per la sua cappella nella chiesa di **S. Severino** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 247, fol. 802; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.34).*
- La polizza si riferisce al quadro *La Sacra Famiglia S. Anna e Santi*, che tuttora si vede nella chiesa dei **SS. Severino e Sossio**. La tela è firmata 1633 (Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.34).*
- Passato poi il maestoso sepolcro di Vincenzo Carrafa Prior di Ungaria, e figliuolo del Duca d'An[p.218]dria, dove si vede una bellissima statua in ginocchioni: opera di Michel'Angelo Naccarino. Vi si vede una Cappella, & in questa una tavola, dove stà espresso N.S. che battezzato ne viene da S.Gio: opera di Pietro Perugino. Seguono le Cappelle della nave dell'istessa parte dell'Evangelio, nella prima vi si vede una tela dove stà espressa la gloriosa S. Anna con altre Figure: opera del nostro Gioseppe Marulli (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.217).*
- Marullo Giuseppe … I suoi migliori dipinti, che con meritata lode sono stati premiati, sono: 1° *S. Anna con altre figure*, nella chiesa di **S. Severino** (Minieri Riccio, Memorie storiche ecc., Puzziello, p.208; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.141).*

16.. - Nella Cappella della nave … In quella,che siegue vi è una tela, nella quale vedesi la venuta dello Spirito Santo alla Vergine, & all'Apostoli fù dipinta da Gioseppe Marulli (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.220).*

- Marullo Giuseppe … I suoi migliori dipinti, che con meritata lode sono stati premiati, sono ... chiesa di **S. Severino**; 2° *La venuta dello Spirito Santo* nella stessa chiesa (Minieri Riccio, Memorie storiche …, Puzziello, p.208; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.141).*

1634 - L'antico Chiostro di S. Severino è dipinto di mano di quell'Andrea Solario Vinitiano detto il Zingaro (De Pietri, Dell'historia …, 1634 p.203).*
- In S. Severino nel sepolcro del Giovinetto Andrea Bonifacio nel sepolcro de' Cicari sono molte statue di tutto, e mezo rilievo di somma lode, opera di quel Pietro da Prata Spagnolo (De Pietri, Dell'historia …, 1634 p.210).*

31.10.1634 - Per me inf.to R.o Ingeg.ro ad instantia del molto Rev.do Padre Priore, del Venerabil Monastero di **S.to Severino** di Napoli, si fa la presente Misura, del suolo, e sito concesso, et censuato a M.ro Micco Jovene, da una parte confina via Publica che scende alli ferri vecchi, et le altre parte confina con lo portone della Cantina, cortile et dormitorio di d.o Monasterio et ho ritrovato il fronte de fora essere longo palmi cinquant'uno e mezzo, et lo fronte de dentro palmi cinquanta e mezzo, che comp.to e pal. 51 largo dov'è il portone palmi trentacinque e mezzo et all'incontro dov'è il dormitorio palmi vintinove e mezzo che comp.to e pal. 32 ½ che à uno in fronte et sessanta in dentro conf.e l'uso et costumanza de Napoli sono pal. vintisette, et palmitelli trentasette, che a rag.ne de carlini cinque lo palmo conf.e l'Instrum.to al quale se habbia rel.ne inp.no ducati tredici tt.ri quattro, et cinque sesti di grano ogn'anno, et in fede ho fatto la presente scritta e sottoscritta de mia propria mano in Nap. a ult.o de ott.re 1634 Michel'angelo Cartaro (ASNa, Mon. sopp. 1790, p.43; Pinto, Ricerca 2021).

1635 - Le trasformazioni edilizie dei monaci generano spesso liti con i vicini, come avvenne al "fundico di case nominato lo Scigliato derimpetto alla porta grande della chiesa di detto mon. verso Portanova, quale fundico di case per l'antichità della fabbrica ... conclusero si dovesse rifare di nuovo dalle pedamenta ... ". Insorge contro le fabbriche nuove Antonio Carafa duca d'Andria il quale ricorre poichè le nuove costruzioni superano in altezza le vecchie e "gli toglievano l'aria ..." (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.699; Pessolano, Il convento …, 1978 p.30).*

22.12.1635 - 22 dicembre 1635. Alli Governatori del Monte della Madonna dei Poveri Vergognosi Duc. 30 e per loro a Giovanni Antonio d'Amato in conto della pittura del quadro della Madonna SS.ma per la Cappella di detto Monte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 256, fol. 318; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.79).*
- Nessuna notizia per il quadro della Madonna di Gio. Antonio d'Amato. Soppresso il Monte, e distrutta la cappella, la tela fu conservata nei depositi della nostra Pinacoteca, indi trasferita nella chiesa dei **SS. Severino e Sossio**. Non ancora mi è riuscito trovare il verbale di cessione, che dovrebbe essere nell'archivio dell'allora R. Soprintendenza per l'Arte medioevale e moderna della Campania, oggi smembrato tra la Pinacoteca e le due Soprintendenze. Ho rinvenuto, però, una lettera del 21 dicembre 1929 diretta dal Sac. Giorgio Giordano, parroco della chiesa dei **SS. Severino e Sossio**, al Direttore Aldo De Rinaldis, in cui assicura che *i due grandi dipinti su tela* (la Regina Angelorum, di Gio. Antonio d'Amato, e l'Entrata di Gesù in Gerusalemme, di Agostino Ciampelli), *legalmente consegnatigli dal Comm. Spinazzola, sono diligentemente conservati e mai rimossi dal posto ove furono dal primo momento collocati* (Archivio della Pinacoteca). E' evidente che la tela, che oggi passa sotto il nome di Regina Angelorum, sia proprio quella dipinta da Gio. Antonio per la cappella del Monte dei Poveri Vergognosi, nonostante che qualche recente critico d'arte l'abbia attribuita a Fabrizio Santafede (La Madonna nella pittura del '600 a Napoli, Catalogo, Napoli, 1954, p.12-13). Del resto, basterebbe osservare un particolare assai indicativo. Nell'angolo destro della tela due angioletti reggono un cartiglio con l'iscrizione: OMNIA PAUP.ERUBESC. Motto, che sintetizza tutto il programma caritativo del Pio Monte: Omnia pauperibus erubescentibus. Lampante prova di autenticità! (Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.145).*
- Il quadro della *Madonna degli Angeli,* dipinto da Giovanni Antonio d'Amato intorno al 1635, si trova nella chiesa dei **SS. Severino e Sosso** (Strazzullo, in Il Fuidoro I 1945, p.145; Strazzullo. Architetti …, 1969 p.239).*

4.3.1635 - Denaro Pagato dal P. Priore di **S. Severino** al Sig.r Cosmo fansago à conto della Balaustrata dell'altare Magiore Inp.is a di 4 marzo 1635 in tante robbe d. 60 Al d.o mese per il banco di S. Eligio d.ti ducento … 1637 … Marzo … Adi 28 … Adi sud.to d.ti uno tt. 3 … d. 2260.1.10 (ASNa, Mon. sopp. 1795, p.84; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).
- [p.216] … Vi si vede l'Altare di famosi marmi commessi, che nè più bello, nè più bizzarro credo, che in Italia ve ne sia, e questo con le balaustra[p.217]te, che chiudono il presbiterio fù fatto col disegno, modello, &

assistenza del Cavaliero Cosmo Fansaga, e questo è stato il primo Altare, che veduto si fusse in Napoli, e forsi fuori in questa forma isolata, e di così nobile architettura. I due putti di bronzo, che stan seduti da una parte e dall'altra della porta del presbiterio sono opera ancora del Fansaga, come anco ogn'altro ornamento, che vi si vede (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.216).*
- Cosimo Fanzago disegnò il ricchissimo altare maggiore e la balaustra in marmi policromi. L'insieme fu completato prima del 1640 poichè il lavoro fu periziato, nel 1641, dai marmorai Francesco Valente e Simone Tacca (Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.211).*

4.8.1635 - Die quarto m.s Augusti tertie Inditionis mille sexcent.o trig.o quinto Neap. consitutis in nostri presentia Rev.do D. Ignatio de Massa monaco Casinense proc.re ad infratta Sig.r cum spetiali mandato venerabilis monast.ij **SS. Severini et Sossij** … ex una parte. Et V.I.D. Octavio Vitale de Neap. agente, et proc.re generali D. Antonij Carrafa moderni Ducis Andria … ex parte altera Prefati vero partes dictis nomine a presente asseruit coram nobis in vulgari sermone V3. Come possedendo detto Monast.o uno fundaco di case nominato lo Scigliato derimpetto alla porta grande della Chiesa di d.o Mon.o verso porta nova quale fundico di case per l'antichità della fabrica di esso Monast.o Sec.li P.P. di quello condussero che per beneficio di esso Mon.o si dovesse rifare di nuovo dalle pedam.te come con effetto è stato reedificato insino a due solara come anticam.te se ritrovava et mentre li P.ri di d.o Mon.o andavano facendo, et alzando più appartam.ti e fabriche di quella che primo loco vi erano. Per parte del d.o s.r Duca sotto li 10 di Genn.o 1633 fu dato memoriale à S.E. in quello narrando come d.o Duca possede uno palazzo granne iusta d.o Monast.o lo quale tiene il suo aspetto, et prospetto per sopra le case et strada che se cala à d.o luoco di porta nova per l'affacciata della Chiesa di d.o Mon.o la quale Casa da tempo immemorabile erano state sempre manco, et di uno solaro, perche li P.P. di d.o monast.o intendevano fabricare sopra d.e Case di d.o fundaco, et farvi più fabrica di quella che per lo passato vi è stata per lo che si toglieva affatto l'aspetto et prospetto à d.o Palazzo … contenti di non fare alzare più fabrica sopra d.e case del pred.o fundaco delli Scigliati … (ASNa, Mon. sopp. 1889, p.699; Pinto, Ricerca 2021).
- Le trasformazioni edilizie dei monaci generano spesso liti con i vicini, come avvenne al "fundico di case nominato lo Scigliato derimpetto alla porta grande della chiesa di detto mon. verso Portanova, quale fundico di case per l'antichità della fabbrica ... conclusero si dovesse rifare di nuovo dalle pedamenta ...". Insorge contro le fabbriche nuove Antonio Carafa duca d'Andria il quale ricorre poichè le nuove costruzioni superano in altezza le vecchie e "gli toglievano l'aria ..." (Pessolano, Il convento …, 1978 p.30).*

16.. - Passata la Cappella dove è un basso rilievo di marmo, se ne vede [p.221] un'altra quale hà seco una tavola, nella quale vedesi la nascita della Vergine: fattura dell'istesso Marco da Siena. Vi si veggono due vasi di marmo per l'acqua benedetta bizzarramente sostenuti da due corbi di breccione nero molto ben lavorati dal nostro Cavalier Cosimo (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.220).*

16.. - **Ss. Severino e Sossio** … navata … Quinta[151] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.135).*
- il fiammingo Nicolò de Simone cercando più acute e quasi aspre caratterizzazioni soprattutto … nel *Mosè che fa scaturire l'acqua dalla rupe* del Museo Diocesano di Salerno (Ferrari, in Storia di Napoli, VI** 1970 p.1234).*
- Le due tele della chiesa dei **SS. Severino e Sossio**, *Mosè fa scaturire l'acqua dalla rupe* e *Aronne cambia l'acqua del Nilo in sangue*, finora ritenute d'ignoto, possono essere ascritte, con ragioni che sembrano ormai di tutta evidenza, al pittore Nicolò De Simone; personalità non di primissimo piano, e tuttavia niente affatto trascurabile, che compare sulla scena artistica napoletana nel quarto decennio del sec. XVII (Novelli Radice, in Nap. Nob. 17 1978, p.21).*
- Presso la Sopraintendenza ai Beni Artistici e Storici della Campania queste tele sono schedate come di Francesco Fracanzano, benchè la critica non ne avalli l'attribuzione, e con i titoli che abbiamo riportato. F. Bologna (F. Solimena, 1957 p.29), per la seconda, parla di una *Caduta della manna*, ma riteniamo sia in errore. La presenza dell'acqua "toccata" dalla bacchetta di Aronne e l'atteggiamento degli astanti (il giovane con la mano tesa a constatare il prodigio, l'uomo col recipiente "da" riempire d'acqua, la vecchia donna col panno presumibilmente "da" lavare al fiume, rivelatore invece del prodigio) fanno propendere per questa interpretazione (Novelli Radice, in Nap. Nob. 17 1978, p.27).*
- Per queste tele la scheda della Sopraintendenza ai Beni Artistici e Storici della Campania dà questa notizia: "In un residuo di cartiglio (nella tela di *Aronne che cambia l'acqua del Nilo in sangue*) si legge il numero 21, forse riferentesi ad una data". Ad occhio nudo non ho potuto riscontrare la segnalazione che comunque è errata; i segni culturali che la tela mostra, nel '21, non si erano ancora prodotti ed anche il '31 è data troppo precoce per l'avvenuta diffusione degli stessi. Se si volesse tenere per buona l'ultima cifra, dovremmo

giungere al ’41, tempo che si adatta bene al contenuto dei lavori (Novelli Radice, in Nap. Nob. 17 1978, p.28).*
- Queste le caratteristiche formali che legano agevolmente, tra loro, i lavori della chiesa dei **SS. Severino e Sossio** e quelli della cappella Cacace. I primi sembrano essere stati eseguiti, con alcuni anni di anticipo rispetto ai secondi, perché in essi l’adesione ai fatti di provenienza romana è piena, ma ancora corrotta dai lieviti stanzioneschi, evidenti invece nella cupola della cappella Cacace che d’altronde sappiamo essere del ’53 (Novelli Radice, in Nap. Nob. 17 1978, p.25).*
- [151] Si tratta della seconda cappella … Alle pareti due tele raffiguranti *Storie di Mosè* di Niccolò de Simone (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.151).*
- Altre opere sono da ritenersi di dubbia attribuzione e tra queste vorrei ricordare almeno le due grandi tele della chiesa dei SS. Severino e Sossio, *Mosè fa scaturire l’acqua dalla roccia* e *Aronne cambia l’acqua del Nilo in sangue*. I dipinti furono il punto di partenza per la ricostruzione dell’opera di Niccolò da parte della Novelli Radice che all’artista dedicò un breve ed importante saggio … le tele, databili intorno al ’40, non sembrano avere però, che parziali punti di contatto con il resto della produzione nota del de Simone, soprattutto perché il loro autore mostra per le verità naturali di alberi rocce e carni un’attenzione che in Niccolò non è mai così accentuata. Può essere invece interessante notare che nel gruppo di dignitari e soldati sulla sinistra dell’*Aronne cambia l’acqua del Nilo in sangue* siamo di fronte ad un raro brano derivante nella resa delle fisionomie e nelle soluzioni pittoriche dal dipinto napoletano del Rubens, il *Festino di Erode*, presente dal 1640 in collezione privata a Napoli ed ora ad Edimburgo, National Gallery of Scotland (Creazzo, in Scritti … Raffaello Causa, 1988 p.232).*
- a sinistra … seconda cappella … Alle pareti laterali due grandi tele raffiguranti *Mosè che fa scaturire l’acqua dalla rupe* e *Aronne che trasforma l’acqua del Nilo in sangue*, opere di Nicolò De Simone databili agli inizi degli anni ’40 del ‘500 (?) (Laura Giusti, in Napoli Sacra 6° Itinerario, 1994 p.378).*

16.. - Hà questo quattro chiostri. Il primo si può dire cortile, essendovi le stanze de' procuratori così della casa, come degl'altri Monasterìi del Regno, che per quel che occorre quì stanzano, & una parte ne stà dipinta da Belisario Corentio in tempo che egli era in età d'anni ottanta (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.227).*
- Ma il primo Chiostro si vede debolmente da lui dipinto, perchè egli lo fece allorchè era divenuto assai vecchio, di modo tale che non par suo (De Dominici, Vite …, II 1743 p.308).*
- Era ormai Belisario pervenuto nell’ultima vecchiezza, dapoiche ottagenario prese a dipingere il mentovato Chiostro di **S. Severino**, che riuscì assai debole, come è detto di sopra … (De Dominici, Vite …, II 1743 p.312).*
- Ha quattro bei chiostri. Nel primo, che può passare per una specie di cortile, veggonsi sul muro a destra delle dipinture a fresco di Bellisario, ma più volte ritoccate ... (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.72-78).*

1640 - Causa "Anno 1640, inter idem Monasterium ex una parte et Cosmum Fansagum ex altera circa pecuniarum summa qua sibi deberi contendis ob sculpturae opera in Ecclesia **S. Severini** facta" (ASNa, Mon. sopp. 1792, p.83t; Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.216; Pinto, Revisione 2021).*

1640 - E' vero sì, che le muraglie eran d'una magnifica struttura, e nell'anno 1640 in circa, essendosene scoverta una parte, sotto del monastero di **S. Severino**, si ritrovarono essere di quadroni di pietra ben livellati d'otto (m.2,11) e dieci (m.2,64) palmi l'uno (Celano p.4).*
- La strada poi che va giù, di sotto la chiesa di **S. Severino**, anticamente veniva detta Scalese, e qui stavano l'antiche muraglie della Città ... e circa cinquanta anni sono coll'occasione di riedificare alcune case, se ne scoverse una parte, ch'era tutta di quadroni di pietra molto belli, e massicci (Celano p.916).*

1641 - **S. Severino** Abbate è una famosa e bellissima chiesa con uno grande e maraviglioso monasterio de Monaci Cassinensi del'Ordine di s. Benedetto sito dietro il palazzo del' Monte della Pietà avanti la chiesa de santi Marcellino e Festo ... (P. Alvina, c. 1641 in d’Aloe, Catalogo ..., 1885 p.176).*

17.7.1641 - Per ubedire à quanto ci è venuto comandato d’uno decreto fatto sotto li 18 di maggio 1641 dal Molto P.re et R.mo Sig.re Ghini Aud.re del Ill.mo Mons.r Nuntio che noi infrascritti Fran.co Valentini et Simone Tacca mastri marmorari dovessimo andare à vedere, misurare, et apprezzare il lavoro di marmi et mischi nella balaustrata del Altare maggiore della Venerabile Chiesa de **S.ti Severino, e Sossio** di questa Città di Nap. del ord.e Benedettini fatta dal Cavaliere Cosimo fanzaga, onde essendone state requeste le dette parti ci siamo conferiti nel sud.to luogho dove havendo molto bene quella vista et rivista, et diligentemente considerata et scandagliata ritrovamo esservi l’infrascritti lavori.

Inp.a si è misurato tutto lo scorniciato della cimasa da una parte dinanzi lung. p. 29 gir. p. 1 3/0 somma p. 36 che a carlini dicedotto ol p. inporta ducati 64.4 Si è misurato lo scorniciato in d.a cimasa dalla parte di dietro per la mità lung. p. 27 8/0 gir. p. 0 9/0 somma p. 20 9/0 che à carlini quindeci il p. inporta ducati 31.0 Si è misurato lo scorniciato del basamento sotto li balaustri lung. p. 27 6/0 gira p. 0 6/0 somma p. 13 1/0 che à carlini quindeci il p. inporta ducati 20.3.2 ½ Si è misurato lo scorniciato del becco di fresone che ricorre sopra il zoccolo commesso di breccia di franza lung. p. 26 larg. p. 0 6/0 somma p. 13 che à carlini quindeci il p. inporta ducati 19.2.10 Si è misurato lo scorniciato alla altezza della grada sotto d.o zoccolo lung. p. 23 gir. p. 0 6/0 somma p. 11 6/0 che à carlini dodeci il p. inporta ducati 13.4 0/ d. 149.3.12 ½
Si è misurato il commesso sopra la cimasa … il freso commesso in d.a cimasa … il freso di misco commesso in d.a cimasa … il commesso che sta nel zoccoletto del basamento … il zoccolo sotto il d.o basamento di misco, et rabeschi … alli squarci di d.o zoccolo li dui squarci commessi solo con li suoi listelli … tutte le sotto grade insieme con il sotto grado che ricovre sotto il zoccolo … scorniciato in dette grade … il commesso sopra le due grade con listelli di broccatello et fiori … la mità del rabesco al abballaturo sopra dette grade per marmo et fattura … il zoccolo immezo la portella commesso con fiori, et listelli … il piano sopra detti zoccoli … Siegue la misura del pavimento Inp.a si è misurato tutta la lista di bardiglio che gira à turno d.o pavimento … la lista di marmo attorno d.o pavimento dove stanno inpiombati li ferri … tutta la mità del pavimento commesso à rose, et triangoli con le menzole di nero commesso … Nella mità di detti lavori vi sono quattro pilastrelli con intagli et fiori, et altri commessi, et base scorniciate con dui mezi balaustri attaccati à canto detti pilastrelli che per intaglio, et quadro ancora con li suoi mezi balaustri … Vi è un altro mezo pilastrello … Vi sono n.° otto di balaustri di marmo commessi, et intagliati lavorati da quattro faccie … Vi sono dui balaustri di broccatello … Sopra la cimasa di d.a balaustrata vi sono tre vasi di marmo intagliato et bene straforati, et commessi … Quale partite reassunte et calcolate insieme fanno la summa di ducati 1663.2 Dechiarando però il sudetto calcolo, et misura, essere solamente di una mita del d.o lavoro che aggiungendovi l'altra parte simile misurata et calcolata ascende alla summa di ducati d. 3327.0
Nota delli Marmi, et mischi che si hanno da difalchare dal d.o apprezzo stante che sono del d.o Monasterio. Inp.a se ne hà da defalcare p. 39 di grade di marmo … p. 7 di broccatello … n.° 41 di ambrossette sane dove stanno commesse le rose et altre mezze n.° 31 … Che dedottone la summa delle dette pietre quale le ha date il d.o monasterio dal d.o Apprezzo, resta à conseguire il Cavaliero Cosimo fonsaga dal d.o Monasterio ducati 3272.2.18 dico ducati tremila ducento settantadui tt. dui et grana dicedotto.
Et questo è quanto possiamo referire a V.S. R.ma di quello che giudichamo si possa pagare la d.a opera remettendoci sempre à miglior giuditio in Nap. questo dì 17 di luglio 1641 Io simone tacca ho misurato et aprezzato quanto di sopra. Io francesco valintini o misurato et aprezato quanto di sopra (ASNa, Mon. sopp. 1795, p.43; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).
- Dal 1635 al 1641 fu costruita la balaustra dell'altare maggiore sopra disegno del celebre architetto Fansaga; Simone Tasso [? Tacca] e Francesco Valentini ne fecero l'apprezzo il giorno 17 luglio 1641 e la valutarono ducati 3327 (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.249).*
- Tacca Simone ... Del quale possiamo confermare l'esatta grafia del cognome che per uno sbaglio di lettura fu chiamato Tasso dal Faraglia ... (D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.143).*

15.11.1641 - Fidem facio Ego not.e Petrus ant.o de Aversana de Neap. … in testam.to inscriptis clauso condito per R.m d.num D. Consalvuum Caputi Episcopus Catacensis sub die quintodecimo mensis 9bris 1641 et per eius subsequtus obitum aperto et publicato die sexto 8bris 1646. in quo pro not.o pub.co rogatus interfui ego predictus notarius esta infratta particula V3 Di più voglio che s'habbia da far subito un epitaffio con colonne di marmo nella Chiesa di **S. Severino**, et prop.e nella n.ra Cappella della natività dove stanno sepelliti miei padre e madre, e farce l'inscrittione di essi servata la forma del testam.to di d.a mia madre e vi si debba spendere d.ti trecento incirca mà ritrovandosi fatta da me, non siano tenuti d.i miei heredi farlo et in fido Sig. (ASNa, Mon. sopp. 1827, p.122; Pinto, Ricerca 2021).

2.4.1642 - Per me R.o Ing.ro et Architetto per le fabriche del Venerabil Monastero di **S.to Sev.no** ho fatto misura delli doi cornicioni, base, capitelli, et modiglioni de pietra de Sorriento, che ha consignati, et lavorati per servitio del campanile che di novo si è fatto acosto l'Ecclesia del Venerabil Monastero de **Santo Severino** di Nap., et sono le seg.te p.te nel modo inf.to V3 Inp.s lo primo cornicione de pietra de Sorriento stende le quattro facciate comp.to p. 130 gira lo scorniciato p. 6 3/2 incluso l'agetto sono p. 855 5/6 dalla qual summa se ne deduce il cornicione vecchio longo p. 29 gira p. 6 7/12 sono p. 190 11/12 che dedutti dalla sop.a detta summa restano p. 664 11/12. Una delle base de pietra de Sorriento delli pilastri del cantone le doi faccie stendono p. 7 ½ gira p. 1 5/6 p. 13 ¾ Tre altre base deli altri tre cantoni simile p. 41 ¼ Un'altra basa nel pilastro de mezzo tra una finestra e laltra stende p. 4 ¾ gira p. 1 5/6 sono p. 8 1/6 Tre altre base simile nel mezzo del altre tre facciate p. 24 ½ Una delle cimase poste da sop.a la volta delle finestre stende

p. 3 1/3 gira p. 2 3/8 sono p. 7 11/12 quindici altre cimase poste nel altre finestre simile insieme sono p. 118 ¾ Segue lo secondo cornicione de pietra de Sorriento stende p. 125 1/3 comp.to gira lo scorniciato con l'agetto p. 8 1/6 se ne levano li vacanti che occupano li gattoni resta p. 897 5/6 Una delle cimase sopra li gattoni stende uno di essi p. 1/3 stende p. 2 ¾ in tutto sono cinquanta doi p. 47 lo fronte del gattone gira p. 1 ¼ largo p. ¾ sono in tutti p. 47 ½ Uno delli lati di d.o gattone gira p. 1 ¼ in dentro comp.to p. 2/8 alto p. ¾ sono cinquanta di gattoni insieme sono p. 52/Sommano p. 1923 7/12 che a rag.ne de grana otto il palmo conf.e al patto fatto li sop.a detti palmi 1923 7/12 imp.no d. 153.4.8 Per otto modiglioni scorniciati de pietra di Sorriento posto nel mezzo delli archi delle finestre si apprezza a rag.ne de car.ni 16 l'uno hauto consideratione alla lavoratura importano insieme d. 12.4 Per dodici capitelli lavorati con la voluta jonica si aprezza ogn'uno di essi car.ni venti insieme imp.no d. 24.0 Per li balaustri de pietra de Sorriento, cimase e base, poste alle otto finestre per pettorata de p. 6 di lung.a ogni finestra et più quello escie in fora ale fascie per patto fatto insieme d. 40.0 Per haver il detto mastro, agiustato, et atestati li pezzi del cornicione vecchio e per tal fatiga si aprezza d. 4.0 Talche unite insieme le sop.a dette p.te fanno la somma de ducati doicento trentaquattro tt.ri tre e gr.a 8 4/3 d. 234.3.8 4/3 In Nap. 2 de Ap.le 1642 Michel'Angelo Cartaro (ASNa, Mon. sopp. 1795, p.20; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).
- Michelangelo Cartaro architetto anch'egli fece il 2 aprile 1642 la "misura delli doi cornicioni … monastero de **S. Severino** di Napoli" e la spesa fu stimata ducati 243,68 $^{2}/_{3}$ (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.249).*
- L'unica variazione di rilievo nell'aspetto esterno della fabbrica si attuò con la costruzione del nuovo campanile sul lato destro verso il convento. Nel 1642 Michelangelo Cartaro "architetto e ingegnere per le fabbriche di **S. Severino** misura i cornicioni, basi, capitelli e modiglioni di pietra di Sorrento et lavorati per servitio del campanile" (Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.211).*

14.7.1642 - A 14 Luglio 1642. D. Nicolò Riario paga ducati 306. a Gio: Matteo di Sarno orefice in conto di due cornucopie di argento di carlino per servitio della Sacrestia di **Santo Severino** di Napoli, quali saranno della grandezza et manifattura conforme la mostra che ha veduto, come quelli che sono nella chiesa di Monteoliveto, aggiungendovi più di quellli quattro cartocci per uno di argento sotto il giro della corona, et due altre faccie di Serafini conforme alle due alte che vi sono con una corona piccola sopra et il Santo con le arme. Quali cornucopii promette pel 25. medesimo ottobre 1642. dichiarando che detti non ascendono al peso di libre 30. di argento, et pesando più perda detto argento, et essendo meno ce lo habbia da far buono, et detti sono per lo prezzo di ducati 80. di fattura tutti e due (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.206).

20.3.1645 - Io Claudio Maturanzio orefice declaro havere dal P. D. felice di nap. vicario della sacristia di **S. Severino** di nap. doi statuette di argento una di S. benedetto, et una di S. Scolastica di peso d'argento di libre sei quali l'ho pigliato in poter mio, et prometto farli due angeli d'argento inpiedi con le mani giunte d'un palmo di bona mesura senza il zoccoletto con le ale le quali prometto farli di peso d'argento di cinque libre tutte due forniti con piedi dallo et le ale siano lavorati di tutta perfettione … adi 20 di marzo 1645 Io Claudio maturanzio afirmo ut supra (ASNa, Mon. sopp. 1795, p.21; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

post 12.6.1646 - *Die 12 m. Junii 1646 in terra Roccae Gug.*(liel)*mae … Belisarius Corenzi Civitatis Archadiae della Morea ad presens commorans in predicta terra Roccae Gug.mi filius q.am Joannis Corenzi dictae civitatis, aetatis suae annorum octuaginta octo ... Esso testimonio have habitato continuamente in la città di Napoli per lo spazio di settantasei anni in circa et hora per la vecchiaia se ritrova commorante in detta terra della Rocca ... (*Ambrasi, in ASPN. 81 1963, p.386).*
- Paolo de Matteis [n. 1662 not. 1690-1728] in un suo scritto dà molta lode a Belisario ... *morì di età più che ottagenario d'infelicissima morte; attesochè mentre stava ritoccando alcune minuzie, che alcuni Critici gli avevano apposte, nella suddetta opera di **S. Severino**, cadde dal tavolato, quale non era ben fatto, e finì miserabilmente la Vita* (De Matteis, ms. ante 1728; De Dominici, Vite …, II 1743 p.316).*
- Gli furon fatte sontuose l'esequie (portato prima però a sua Casa abitando nel largo di Monte Calvario) e fu onorato da grande accompagnamento insino alla mentovata Chiesa di **S. Severino**, ove gli fu data quella Sepoltura, che da lui era stata eletta fin dal 1615., alloracchè fece il primo contratto delle pitture di quella Chiesa, cioè 28. anni prima; essendo egli morto di 85. anni, nel 1643 [?] (De Dominici, Vite …, II 1743 p.315).*
- Belisario Corentio di Grecia morì che sono 30 anni in circa. Sta sepolto in **S. Severino** con l'epitaffio in lingua greca (Nota de' Pittori, Scultori ed Architettori, che dall'anno 1640 sino al presente ..., c.1673; Ceci, in Nap. Nob. VIII 1899, p.164).*

c.1646 - Hà questo quattro chiostri. Il primo si può dire cortile, essendovi le stanze de' procuratori così della casa, come degl'altri Monasterìi del Regno, che per quel che occorre quì stanzano, & una parte ne stà dipinta da Belisario Corentio in tempo che egli era in età d'anni ottanta (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.227).*
- Ma il primo Chiostro si vede debolmente da lui dipinto, perchè egli lo fece allorchè era divenuto assai vecchio, di modo tale che non par suo (De Dominici, Vite …, II 1743 p.308).*
- Era ormai Belisario pervenuto nell'ultima vecchiezza, dapoiche ottagenario prese a dipingere il mentovato Chiostro di **S. Severino**, che riuscì assai debole, come è detto di sopra ... (De Dominici, Vite …, II 1743 p.312).*
- Dalla Chiesa si può passare a vedere il Monistero veramente grandioso, e Regale. Ha quattro bei chiostri. Nel primo, che può passare per una specie di cortile, veggonsi sul muro a destra delle dipinture a fresco di Bellisario, ma più volte ritoccate ... (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.78).*

1651 - La Sacristia poi è capacissima, e bene adornata stà tutta dipinta à fresco da Honofrio di Lione nostro Napoletano, allievo di Belisario Corentio (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.222).*
- Onofrio di Leone, che non fu corretto, ne il migliore de' suoi Scolari, come erroneamente credono alcuni; ma secondo la naturale inclinazione, col dono avuto dalla natura, riuscì copioso nell'inventare; come può vedersi nella Sagrestia di **S. Severino** (De Dominici, Vite …, II 1743 p.317).*
- La Sagrestia è tutta dipinta a fresco da *Onofrio di Lione*, alunno del Corenzio, ad eccezione della SS. Trinità figurata nella piccola volta che è in fondo, la quale è di mano del maestro (Chiarini, Notizie …, III.2 1858 p.731).*
- Sagrestia. I freschi sono tutti d'Onofrio di Lione nel 1651, eccetto la Trinità nella piccola volta in fondo che è del suo maestro Corenzio (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.210).*
- De Leone Onofrio. Il de Dominici ricorda questo pittore come uno dei discepoli del Corenzio, dicendolo di non molta stima, e notando i suoi dipinti nella sagrestia di **S. Severino** (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

1654 - [p.163] Don Francesco Mormile, duca di Campochiaro, possedendo la cappella dell'altar maggiore col titolo di fondatore di tutta la chiesa, pietoso verso le memorie de' suoi maggiori, ne' quattro pilastri principali d'essa vi have erette quattro statue di marmo di quattro dignissimi personaggi della sua famiglia dentro de' nicchi, ornati con colonne et altri lavori di marmo, con le seguenti inscrittioni:

D.O.M.
Siste viator

Sic tandem quiescit, post innumera præclara, & heroica gesta, magnus ille Troianus Mormilis, fulmen belli, ęques inuictus, qui apud Ferdinandū I. in bello Hidrūtino, dū tota illa prouincia à copiosissimo Turcarū numero valdè vexabatur, ad singulare certamen egressus, cū atrocissimo, & fortissimo Turca; In hic enim duobus ex conuentione inter ambos exercitus, totius belli euenctus repositus fuerat, supramodum strenuè præliando hostem necauit, cuius caput in cuspide aste ferens Triumphator ad suum rediuit Regem; Ipse solus pro toto exercitu gloriosè victoriam consecutus. Hic intrepidus Vir fuit vnus ex tresdecim Italis Aequitibus, qui cū totidem hostibus, de suarum nationum dignitate contendentes. Hi omnes illorum omnium, valdè viriliter dimicando fuere victores. Hic debellator acerrimus in tertia huius Regni hostium inuasione, pontem Gariliani fluminis, primus ascendens, quauis vigintitribus vulneribus acriter affectus, hostes [164] *fugauit, atq. debellauit, sic denique victor propter hæc, & alia plurima gloriosa facinora ab Aragoneis, & Austriacis Regibus inter alia præmia oppidis, & Comitatus titulo decoratus, iam senex mortalitatis memor, pio magnoq. animo, in huius diuini Templi ædificio, & ornamento magnam voluit habere partē, & sibi, suisq. eorumq. posteris in perpetuū hāc totā Tribunā, cū Altari maiori reseruauit, pręter alias prærogatiuas, quæ in cōuenctione, tunc habita, cum istis Adm. Reuerendiss. atq. dignissimis Patribus diffusè patent. obijt 100. agēs annum die 20. Octobris.*

Franciscus Mormilis Campiclari Dux,
Cuius celeberrimi Aequitis patri, & Familiæ ornamenti Tumulum vetustate collapsum proprijs expensis refici, & exornari, atq. inscribi curauit Anno MDCXXX.

D. O. M.
Hoc tegitur lapide Carolus Mormilis, Magni Troiani filius, qui tanti patris præclara sequens vestigia, omnibus tunc temporis belli adfuit, plurimorumque, oppidorum Dominus, plures indè cohortes æquitum turmo eduxit, ac proprio sumptu, cum illis pro suis Regibus fideliter, indefesse militauit, hoc idem fecit, & Fabritius eius filius, ne dum paternarum opum, sed bellicarum quoquè laudum splendidissimus, & dignissimus hæres, quorum suorumque, maiorum, tam insigniter, præclarequè res gestas inductus ille Austriacus rex Philippus

*II. cum suis Regalibus litteris, nimis valdè cõmendauit, atque illos Marchionatus titulo meritò dignos fecit. Obijt unus anno *** aliter anno MDCI. Franciscus Mormilis Campiclari Dux Hoc monumentum quasi omninò dirutum, magis orna*[165]*te proprijs expensis refici, atquè hanc poni curauit inscriptionem anno MDCXXX.*

Ioanni Aloysio Mormili, genere, & virtute clarissimo, in ciuilibus, & criminalibus Iudici intergerrimo, Regiæ Cameræ Præsidi dignissimo; Quinquies in hac Ciuitate Sindicatus officio splendidissimè functo. A Lemensium Comite in hoc Regno Prorege ad Philippum III. Austriacum Regem in legationem misso, qui dum apud Aulam Regiam, magno cum decore morabatur, & ibi pro sua Cæsarea Maiestate pro Patria, ac toto Regno quamplura, & grauissima perficiebat negotia, immaturè ab hac vita discessit, nunquam verò ab humanis oribus disceßurus, in quibus meritò tanti viri memoria perpetuo celebrari, ac viuere debet. Obijt quinquagesimum quartum agens annum, die quarto mensis Februarij MDCXVI. duobus ex D. Antonia Caracciola Aragonia coniuge, relictis filijs D. Valerio, & D. Francisco, quorum primus ab eodem inuictissimo Austriaco Rege Comitatus titulo decoratus pluries, pluribus bellis Præfectus militum, valdè strenue gessit, ac gerit, alter maximè expectationis V. I. D. paterna sequitur vestigia; faxit Deus cum longeua magis potieriquè fortuna; D. Franciscus Mormilis Campiclari Dux, tam insigni, ac benemerito fratri primogenito, eius filijs, eorumq. posterum in perpetuum proprijs expensis, hunc tumulum constitui, atq. hæc describi fecit anno MDCXXX.

Franciscus Mormilis Campiclari Dux, clarè noscens Orbis huius claritates faciliter euanescere, ad Coeli campum perpetuò clarum dirigens gressus, post [166] *varios casus, æqua semper lance, suis Regibus promptè, & fideliter seruiendo, atque huius patriæ beneficio paterno cum affectu obnixè intendendo, tempus denique memorans, in quo terram terræ quisq. reddit, præter quatuor monumenta in hac Tribuna proprijs expensis duo erecta, duoque refecta, ex conuentione cum istis Admodum Venerandis Patribus, Pontificio assensu, in medio huius pauimenti, quoque lapidem sibi D. Isabellæ Carrafæ Caietanæ Aragoniæ coniugi dignissimæ, semperquè vnanimi, Dilectissimis filijs D. Troiano, D. Partenio, & Don Antonio, eorumque descendentibus, & successoribus in perpetuum viuens adhuc parauit, humiliter, in quo nedum fecit reponi cineres, omni honore dignos, quondam Valerij genitoris mirabiliter strenui, Beatricis quoque Macedoniæ genetricis amatissimæ quæ Angelicæ semper vixerat, pariter quoque obijt, verum quod iam senex à dicto D. Antonio V. I. D. tam dilecto, tantæque expectationis nunc sperabat, proh dolor, præpostero fato ipse viuens præmortuo, tam digno filiofunebre hoc præstitit officium. Fortunæ hinc varios mores discerne viator, hos etenim semper nos memorare decet longæuo hic tandẽ completo *** annorũ exilio supremi Regis Regum benignitate ad coelestẽ fuit vocatus patriæ. Die *** mensis *** Ann.61 ****
Nel suolo in piedi della sepoltura:

Mormilium vetustissima, postrema
Perpetuaque domus,
Franciscus Mormilis Dux
Campiclari,
Hanc poni curauit memoriam.
Anno MDCXXX.

[167] Nella cappella della famiglia Mazza:
Francisco Massæ ex Albintimilium Patritio, Iurisprudentiæ, integritatisque speculo, Procerumque extimatione præclaro; ad sui, suorumq. vitæ cõmodũ, magna extructa domo, ad sepulcrum verò hoc nobili erecto, dotatoque sacello, Lanfrancus Massa nepos Ad M. P. A. D. MDCXXVI.

Cæsari Massæ vnico Francisci F. paternæ pietatis æmulatori, huius sacelli aucto, ære, atque ornata, alijsque magnis, & pijs testatis Legatis, in quo flore iuuentutis prærepto, Lanfrancus Massa hæres, & Familię superstes ad debitum M. P. A. D. MDCXXVI.
Nella cappella della famiglia Caputo, ove è il quadro della Natività del Signore di mano di Marco di Pino, detto di Siena:
Christo Deo Optimo Maximo è Virgine nascenti, Roccus, & Ioannes Caputi germani fratres, vt vita sospite vnius animi duo corpora, ita hic duorum corporum vnum Sepulchrum dedicarunt.
Paschalis, & Augustinus eiusdem vnanimes ex Fratribus vnanimes patrules ad partem animorum, officiumque vnionem, sibi, & posteritati hæreditario ære huius additamenta adiungebant. Anno MDLXXXVIII.
Nella cappella della famiglia Di Toro:

Diuæ Mariæ
Petro, & Andreæ Apostolis
Ad cuitum
Ioannes Baptista, & Alexander de Thoro, sacellum

Hoc pia dicarunt, vt quotidiè sacra
Fiant ad participationem, ac duo singulis annis
[168] *Celebrare anniuersaria*
Cauti sunt, additoque
Annuo censu
Ducatorum decem, & Octo
Vt in Instrumento manu ægregij
Notarij Ioannis Iacobi Summontij
Sub Anno à Virginis partu MDLXXIII. Decem.

Nella sepoltura:

Ioannes Baptista, & Alexandro de Thoro fratres
Neapolit. Ipsis, suisq. hæredibus, & successoribus
Posuerunt Anno Domini MDLXXV.
Hospes Quid sim vides,
Quid fuerim nosti,
Futurus quid sit cogita.

Nel suolo della chiesa:

Saluator de Pastina, cui fortunæ felicitas, atque clementiæ instrumentum fuit loculentissimæ, pauperibus, sacris Aedibus, nubentium inopiæ, Aegrotantium hospitijs, tributa hanc suo ære, suorumque cineri ædem moriens poni iussit. Anno D. MDCIIII.

Nelle scale quando si scende alla chiesa vecchia:

Thomæ Anello de Simeone Viro virtutis, & integritatis antiquæ, sub Philippo II. Regiæ Rationis Præfecto, qui vbi de Præsidis dignitate certior factus esset.
Obijt Kal. Nou. CIↃIↃ.LXXXVIII.
Marcus Antonius de Simeone Neapolitanus Regis Rationis Præfectus à Philippo III. creatus, fratris negotijs insistens pietatis, in Religiosissimam Sancti Benedicti Familiam, & sui monumentum posuit. Anno sal. CIↃIↃCVIIII.
Eiusque Filij Franciscus Antonius ex Collegiatorum Senatu, ac Ioannes Dominicus de Simone V. I. D. [169] *Cathedralis Ecclesiæ Neapolitanæ Canonici insigniti, proprio genitori, pietate non impari, nouo tituli Schematæ.*

Nel lato destro dell'altar maggiore della chiesa vecchia si legge il seguente epitaffio, ove si fanno note al popolo tutte l'indulgenze da' sommi pontefici a qualunque che visiterà questa chiesa concedute:

D. O. M.
Nouerint vniuersi, qualiter Sanctissimus Dominus noster Dom. Paulus, Diuina prouidentia PP. III. viuæ vocis oraculo die XV. mensis Ianuarij, anno MDXLIV. cōcessit omnibus Christi fidelibus, qui Ecclesiam ***Sanctorum Seuerini, & Sossij*** *de Neapoli, & eorum corpora, quæ in dicta Ecclesia reposita sunt, in eorum festiuitatibus deuotè visitationibus, plenariam omnium, & singulorum eorum peccatorum Indulgentiam, pro iniuncta, quam non iniuncta poenitentia in perpetuum valituram.*
Item Sanctissimus Dominus noster Dominus Gregorius VII. die X. Nouembris anno MDLXXIII. omnibus vtriusquè sexus Christi fidelibus, verè pęnitentibus, confessis, & cōmunicatis, qui Ecclesiam Sancti Seuerini Ciuitatis Neapolis, a festo ipsius Sancti Abbatis, quod celebratur die VIII. Ianuarij, & Sācti Sossij Leuitæ, & Martyris, quod celebratur die XVIII. Septembris, à primis Vesperis, vsquè ad occasum Solis, cuiuslibet festo, singulis annis in perpetuum visitauerint, & ibi pro Christianorum Principum concordia, hæresum extirpatione, Sāctæquè Matris Ecclesiæ trāquillitate, pias ad Deum preces effunderit, omnium peccatorum suorum plenariam Indulgentiam, & remissionem in Domino concessit, vt ex originali [169bis] *rescripto dictarum cessionum apparet.*

D. O. M.
Ioanni Baptistæ de Comitibus,
Ex Anagnia oriundo,
Oppidorum Terntenaræ, Vingani,
Comigneti, & Sanctæ Mariæ Grisonis
Domino, qui vetustum nobilitatis
Specimen, à maioribus sibi traditum,
Posteris reliquit incolumen.
Dianora Caracciola vxor,
Marius, Philippus, ac Io. Baptista
Filij, viro, ac Patri B. M.

Obijt anno Domini 1504.

Marius de Comitibus
Pro se, suisquè hæredibus
Obijt anno Domini
1575.

(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.163-169bis).*

1658 - Fol. 180 L'anno 1658 fu fatto il pavimento del Coro dal marmoraro Rapi per d. 780 (ASNa, Mon. spp. 1793, p.7v; Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.249).*

1660 - … sita al Vico nuovo di S. Biase Maggiore di questa Città nella strada delli Librari, che fù in bonis, et de bonis del detto Francesco [Fontana] … Al p.mo di Maggio 1660 la detta Sig.ra Hippolita Fontana fè donatione irrevocabile frà vivi al Monastero di **S. Severino** di tutte le sue robbe … In virtù di detta donatione il Monastero prese possessione d'alcune case site nel Vico nuovo de S.to Biase alli Librari, alli 24 di maggio di detto anno 1660 … Per lo che anco precedente supplica commessa al Sig.r Antonio Capobianco, il Monastero fece istanza esser mantenuto, e conservato in possessione delle dette case fol. 6. Et essendose fatto decreto dal detto Sig.r Commissario, che se fussero poste l'Insigne del Monastero in dette case, fù impedito da detta Hippolita con un memoriale, nel quale dal S.r Comm.rio s'ordinò, nihil innovetur, atteso detta Hippolita espose esser stata sedotta, et ingannata nella detta donatione fol. 7. Al p.mo di Luglio 1660 la detta Hippolita in Casa del Sig.r all'hora Giudice di Vicaria Giacinto Cangiano, fè donatione in presenza delli Governatori, e mastri della Chiesa de S.to Biase, alla detta Chiesa, per esoneratione di sua coscienza e detti suoi Antenati, acciò maggiormente la Chiesa nova che s'have da fare s'amplifichi … l'intentione dell'ultimi morienti fù, che la casa in particolare dentro detto Vico nuovo fusse stata di detta Chiesa … che detta Chiesa, et habito anco respectu, che detta Chiesa non habbia da molestare essa Hippolita per causa dell'annui docati 21., che essa Hippolita rende à detta Chiesa, come anco per la lesione enormissima patita per detta Chiesa, per causa della vendita del vacuo del cortile del q.m Francesco Fontana, e per altre cause donò tutti li suoi effetti, e beni alla Chiesa predetta … L'altra pretensione di S. Biase sopra le robbe di detto Fontana, è un Giuditio intentato da detti Governatori, come nell'anno 1633 detto Francesco vendè un poco vacuo del cortiglio di sua casa precedente relatione fatta per Pietro de Marinis Architetto per ducati duemilia, e settecento, nel che detta chiesa stia enormemente lesa, e per l'infratte cause P.o perche in detta vendita la maggior parte del vacuo era di detta Chiesa, et occupato per detto Francesco … Di più, che per detto francesco furono aperte alcune finestre, e sassine super solo fi detta Chiesa, fabricando sopra il muro fatto per detta Chiesa … condendarse detto Fontana à restituire detti docati 2700 una con l'interessi, danni, e spese, et à serrar le finestre, e sassine, et aperture indebitamente fatte, et à demolire le fabriche fatte sopra il muro di detta Chiesa. Fù commessa la causa al S.r Brancaccio … Se fa relatione da Salvatore Pinto fatta nell'anno 1646. con intervento del Com.rio, che li Governatori della Chiesa, e detto Francesco Fontana deveno restar contenti della fabrica fatta delle grade di detta Chiesa con il danno, che l'hanno fatto delle pedamenta fol. 9, e così compensar fra' di loro … Rispetto à queste pretensioni. Per la prima si può chiarire con l'accesso del Sacro Conseglio sopra la faccia del luoco, con farli vedere, che con detta parte de cortiglio venduta, si è deteriorata detta Casa più de docati tremilia, e fabricandose la Chiesa, la casa restaria talmente senza lume, che sarà inhabitabile, e de nessuno valore … Che perciò per tutte le dette pretensioni sarebbe espediente al Monastero di **S. Severino** accordarse con detta Venerabil Chiesa di S. Biase, di quello si doverà fare frà essi doppo la morte della Sig.ra Hippolita … (ASNa, Mon. sopp. 1790, p.229; Pinto, Ricerca 2021).

4.4.1663 - ... fu serrato lo vico che dalla chiesa di Santa Maria de Libera alli Ferri Vecchi si saglie al Forno di **San Severino** e il muro fu fabricato a costa di detta chiesa e l'altro muro fu fatto alla testa della calata di Pistaso ... si pigliò il palazzo grande che fu di Fabrizio Villano, ch'era situato in detto luoco chiamato lo Largo delle Villani a Pistase e vogliono fabricare il nuovo monasterio, che perciò cominciano a serrare per dare esecuzione al disegno e pianta (Fuidoro, Giornali ..., 1 1934 p.174).*

11.7.1667 - 1667 a 11 luglio f. 1418 A Dom.co Cascone d. quattordici, e per lui al Mon.ro di **S. Severino, e Sossio** di questa Città disse sono per l'annui d. 14 che med.te Instro si dovevano dal q.m Alfonso Cavallaro s.a le sudette Case site alla Piazza della Campana … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 582; Pinto, Ricerca 2021).

24.5.1670 - Fidem facio Ego Notarius Joseph Montefusco di Neapoli qualiter die vigesimoquarto mensis Maij millesimo sexcentesimo septuagesimo Neapoli Rev. dus P. D. Joannes baptista de civitate castri abbas Venerabilis Monasterij **ss.torum Severini, et Sossij** huius Civitatis, et alij R. di Patres illius ... asseruerunt fuisse dicto Monasterio liberatos D.tos mille, et sexcentium di summa depositi D.torum novemmille cento sexaginta septem facti in banco Spiritus Sancti per Dominum Gasparem de Roomer pro pretio Domus cum jardeno site in hac civitate vulgariter loquendo sotto la falda di Santo Eramo vicino la Chiesa de R.de Monache di santa Maria del Sblendore, que fuit quondam Francisci Massa, et postea quondam Cesaris, et Lanfranci Massa ad instantiam eorum creditorum exposite venalis, cum remanente et liberate dicto Domino Gaspari pro dicto pretio D.torum novemmille centum sexaginta septem, dictoque venerabili Monasterio liberatos dictos D.tos 1600 hoc est D.tos sex cennum ex eis pro capitali annuorum D.torum quadraginta dicto Monasterio legatorum per dictum quondam Cesarem pro celebratione unius Misse quolibet die pro eius anima in perpetuum in eius ultimo, quod condidit testamento … et reliquos D.tos mille pro capitale annuorum D.torum septuaginta dicto Monasterio legatorum per dictum quondam Lanfrancum pro celebratione unius Misse quolibet die in eius ultimo, quod condidit testamento ... (ASNa, Not. Onofrio Capezzuto, sch. 965, prot. 3, fogli inseriti dopo il f.4; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1985 p.93).*

2.1674 - E' stato in questi giorni fatto carcerare il signor Giuseppe Campanile perché avesse stampato un libro di nobiltà di molte famiglie … non ha perdonato né meno alla madre del regente Galeota, figlia di Camillo de' Medici - quale ha lasciato nobilissima cappella a mano manca dell'entrar la sacrestia della chiesa di San Severino de' padri cassinensi - che non fusse della casa nobile di Fiorenza, ma di ordinaria nascita … (Fuidoro, Giornali …, 3 1939 p.147).*

12.7.1675 - Ragozzino Giov. Camillo di Napoli, appaltatore di opere di muro e di marmi. 12 Luglio 1675. Conviene coll'Abate di **S. Severino**, in Napoli, intorno ai lavori del Monistero (ANSa, Not. Gennaro de Grisi, a. 1675, p.161; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.329).*
- Racozzino, Ragozzino o Rauzzino. Dalle ricerche del Filangieri risultò che Giovan Camillo aveva assunto lavori nel convento de' **SS. Severino e Sossio** nel 1675 (D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.224).*

c.1679 - [9r] **Di Santi Severino e Sosio.** Benché l'Engenio, nel principio del discorso che fa di questa chiesa e monasterio, dichi che della fondatione di essa chiesa non se n'è ritrovato né ritrova cosa alcuna per la grandissima sua antichità, riferisce nulla dimeno appresso moltissime cose che, alla sua erettione et ingrandimento appartenenti, ritrovate si sono registrate appresso di molti gravi scrittori e desonte da altre antiche scritture. Essendo però egli d'opinione che la presente chiesa sia stata edificata da' napoletani o da altri in honor di San Severino vescovo di Napoli, che visse nell'anno centesimo di Christo nel proprio luoco e case ove il medesimo santo prima che fusse fatto vescovo haveva habitato, et ove fu poi morto sepellito, indotto a ciò dire dall'autorità del Venerabil Beda nel suo *Martirologio*, agli 8 di gennaro, nel qual dì pone il giorno festivo di tal santo, le cui parole vengono dallo stesso D'Engenio riferite, il qual però vuole che in questa chiesa si conservi anche al presente il corpo di tal santo; e tanto maggiormente andò egli ciò affirmando quanto che nelle vite de' santi bene spesso si legge esserno state molte chiese erette in honore de' santi in quei medesimi luochi ne' quali erano state le loro proprie case, sì come si osserva di santa Cecilia vergine e martire, di sant'Alesio, di sant'Agrippino vescovo di Napoli e d'altri; e che poi, essendo stato trasferito in questa medesima chiesa dal Castello Lucullano il corpo di san Severino monaco et abbate, detto, per la sua stupenda predicatione fatta e conversione d'anime per quella a Dio, l'Apostolo, il cui giorno festivo anche si celebra agli 8 di gennaro, per la gran quantità de' miracoli che Sua Divina Maestà per intercessione di questo suo servo si degnava concedere a' fedeli, che in grandissima copia venivano ad ogni tempo a riverir il suo santo corpo in questa chiesa trasportato, havesse anche la chiesa mutato il titolo che haveva di San Severino vescovo in quello di San Severino monaco, cosa né anche insolita accadere per la stessa [9v] caggione ad altre chiese, e particolarmente così essendo avvenuto alla chiesa di Santi Nicandro e Marciano martiri in Napoli, nella quale, per esservi poi collocato il corpo di santa Patritia vergine, per li molti miracoli che questa santa operava, dall'hora in poi fu dalla stessa santa la chiesa denominata; e ciò egli va comprobando in quanto alla presente chiesa, perché, prima della traslatione fattavi del corpo di san Severino monaco, la stessa chiesa col titolo di San Severino si denominava, onde doveva essere altro che quello poi trasferitovi, e questi era il vescovo san Severino, al quale era stata prima la chiesa dedicata. Ma ciò ripugna a quel che soggiunge lo stesso D'Engenio appresso, cioè che questa chiesa fu nominata sotto diversi titoli, come di Santa Maria del Primo Cielo, di San Benedetto, di San Basilio e di San Severino, e che fusse stata fondata dal magno Constantino nell'anno 326 di Christo, e consecrata da san Silvestro papa negli 8 di gennaro, e che si chiamò di San Basilio perché quivi vissero le monache le quali militavano sotto la regola del detto santo, che in progresso di tempo s'estinsero, dicendo tutto ciò cavarsi da un instrumento fatto da

notar Dioniggi di Sarno nell'anno 1409 che si conserva nell'archivio di questa chiesa. Poiché se fin dal principio della sua fondatione fu la chiesa eretta ad honor di San Severino nella propria casa ove egli habitato haveva et ove fu sepolto, come hebbe prima altri nomi, e poi quello di San Severino, e se da' napoletani asserì essere stata fondata, come poi se ne fa fondatore l'imperador Constantino, benché lo stesso D'Engenio ricorrendo a' suoi soliti sutterfugii per toglier questa difficoltà asserischi che, ancor che Constantino si chiami il fondatore di questa chiesa, intender si deve in quanto alla sua ristoratione e rinovatione, oltre che, per quello che in altri luochi detto habbiamo malamente, a Constantino s'attribuiscono in Napoli le fondationi di tante chiese, di modo che quasi tutte quelle che sembrano di qualche antichità da lui si dicono esserno state edificate, essendovi solamente probabilità che alcune poche edificar ne facesse, essendo di passaggio per questa [10r] città, né essendovi altro riscontro degli altri titoli che a questa stessa chiesa si attribuiscono, et asserendosi l'instrumento fatto da notar Dioniggi di Sarno, sotto del qual nome, come a' versati nelle cose antiche della nostra città è notissimo, andando attorno alcune scritture continenti molte cose apocrife e non vere, e perciò rendendosi anche sospette quelle che sotto del suo nome si ritrovano appartenenti alla fondatione e titoli di questa chiesa, quel che è di certo è che come l'hodierno titolo di questa chiesa è di San Severino monaco e di San Sosio, per esservi anche poi stato trasferito il corpo di san Sosio, come si legge nell'inscrittione posta su la porta maggiore per la quale si entra nella chiesa, riferita dallo stesso D'Engenio, così, prima della traslatione fattavi del corpo di esso san Severino monaco, la chiesa non già a san Severino vescovo, come vuole l'Engenio, ma allo stesso san Severino monaco era stata dedicata per l'eccesso della sua santità, che per tutto si era divolgata, e per li miracoli che per tutto si degnava Iddio per li suoi meriti compartire a' fedeli, onde per tutto a sua gloria se l'eriggevano chiese e cappelle. E questa fu la cagione che intorno all'anno 926, temendosi dell'esercito de' saraceni che andava depradando e devastando molte città e luochi d'Italia, Gregorio duce di Napoli e Stefano suo zio vescovo, dubitando che non venissero a depredare et invadere Napoli e gli altri luochi adiacenti, fortificata Napoli, cercarono di diroccare il Castello Lucullano mandando i cittadini di quello in Napoli per non lasciarlo in preda del barbaro esercito, e volendo trasportare dal medesimo castello in Napoli il corpo di san Severino monaco che ivi si ritrovava, più presto in questa chiesa che in altra di Napoli trasportato fusse, perché parve molto conveniente et assai raggionevole che a quella chiesa si trasferisse, che era già stata al suo nome, honore e gloria dedicata, come ne faceva perciò ardente instanza Giovanni abbate di essa, come lo disse Bartolomeo Chioccarello nella cronica de' vescovi et arcivescovi di Napoli trattando [10v] così della vita e gesti del vescovo san Severino come de' vescovi Stefano 3° et Atanasio 3°, ne' quali luochi espressamente riprova l'opinione di coloro che vollero a san Severino vescovo essere stata la chiesa primieramente dedicata, et il sopradetto chiaramente si narra da Giovanni Dyacono della chiesa di San Gennaro negli atti di essa traslatione fatta del corpo di san Severino monaco dal Castello Lucullano in Napoli transmessi al medesimo Giovanni abbate, e nelle lettere testimoniali fatte nell'anno 937 della medesima traslatione da Atanasio 3° vescovo e dal duce Gregorio al medesimo Giovanni abbate, le quali vengono trascritte dallo stesso Chioccarello nella vita di esso Atanasio, e particolarmente da quelle parole "et per manus eiusdem domni Stephani episcopi sancti collocatum est in ecclesia et altari que erat vocabulo ipsius sancti dedicata". Anzi, benché ne' martirologii di Beda, di Usuardo, di Adone vescovo viendenze, nel *Martirologio antico romano* di Erimberto Rosweido e nel nuovo del Baronio si ponghi nel dì 8 di gennaro san Severino vescovo di Napoli, come anche l'andò affirmando Pietro de' Natali nel *Catalogo de' santi*, nel libro 2°, al capitolo 57, e Rafaele Volaterano nel libro 19° dell'*Atripologia*, il qual anche vuole che il castello di San Severino posto nella provincia di Principato Citra nel Regno di Napoli così sia detto da san Severino vescovo di Napoli, altri autori però vogliono che questo san Severino vescovo di Napoli giamai stato vi fusse, e sia stato per errore primieramente supposto da Beda, o che stato fusse agiunto per errore al suo *Martirologio*, come molte cose vi si sono osservate agiunte che veramente di lui non sono, e poi senza alcuna avertenza fusse stato sequitato dagli altri sopradetti, come par che osservato l'havesse Giovanni Molano nelle annotationi al *Martirologio* di Usuardo agli 8 di gennaro, mentre in quel giorno vi pone un solo san Severino, e questo confessore, dicendo havendo cassato in Usuardo quelle parole di vescovo e di fratello del beato Vittorino, di modo che nel detto giorno fa solamente mentione di san Severino abbate Filippo Ferrario nel *Catalogo* [11r] *de' santi d'Italia* al detto dì 8 di gennaro, aperta e liberamente confessa che già mai vi fu questo san Severino vescovo napolitano, come l'andò chiaramente dicendo lo stesso Chioccarello ove tratta di esso san Severino nel catalogo de' vescovi di Napoli, mosso particolarmente perché nessuna mentione di tal santo si ritrova in modo alcuno nella Chiesa napoletana, o sia ne' suoi antichi martirologii, o nei suoi libri delle messe, o ne' suoi calendarii e rituali, o nelle antichissime litanie o ecclesiastichi officii soliti recitarsi negli antichi secoli in essa, né havendosi o ritrovandosi cosa alcuna de' suoi gesti e della sua vita, né memoria alcuna del suo nome; e quel che è di maggior consideratione, che Giovanni Dyacono, il quale con molta esattezza de' vescovi di Napoli formò la cronologia, non ve lo pone, come a[nche] non ve lo p[one] l'abbate don Ferd[inando] Ughelli nel quinto tom[o] dell'*Italia s*[*acra*], ove tratta [de'] vescovi et [arci]vescovi di Nap[oli], [e]

né anche il [Beltra]no nella *Desc*[*rittione*] *del Regno*, et esso Chioccarello, che fu assai accurato investigator dell'antichità et osservò molte opere antiche manuscritte, attesta che in nessuna opera da lui veduta di tanti antichissimi manuscritti pervenuti in suo potere, così della Chiesa napolitana come delle vicine città, giamai ha ritrovato fatta alcuna mentione di tal santo. E l'errore incorso particolarmente dal Beda giudica essere avvenuto perché, essendo nella città di Napoli stato trasportato il corpo di san Severino monaco, et in essa celebrandosi il suo giorno festivo a li 8 di gennaro, non questo san Severino monaco giudicò che in Napoli dimorasse, ma un altro da quello assai diverso, facendolo anche, benché senza alcun fondamento, vescovo della stessa città, collocandolo nel suo *Martirologio* nello stesso dì 8 di gennaro et appropiandoli quasi le stesse cose che si leggono nella vita di san Severino vescovo, di San Severino nella Marca, e dandogli anche per fratello uno chiamato Vittorino, come quello haveva. Ma come il Chioccarello si rimette con tutto ciò ad ogni parere e censura della Santa Romana Chiesa, così ancor io a quella mi sottometto, essendo però certo che questa chiesa non a san Severino vescovo fu dedicata, di cui non vi si osserva corpo o reli[11v]quia alcuna, ma bensì a san Severino monaco, di cui si conserva il corpo. E questa chiesa dedicata a San Severino abbate fermamente credo che sarà quella che Anicio Equitio console romano, per essersi monacato san Mauro suo figliuolo nel monasterio cassinense, donò tra gli altri ricchi suoi poderi nella città di Napoli a san Benedetto, insieme col fondo Gentiano, la sua corte e la chiesa di Santa Cecilia, come si legge nella vita di san Placido scritta dal Lippomano, al tomo 4° delle *Vite de' santi*, con le stesse parole riferite dall'Engenio: "Et hunc emulatus ad bonum Equitius senator optulit, et ipse una cum filio suo Mauro fundum Gentiarium ad cella sancti Agapiti et turrim - "curtim", e non "turrim", come scrive qui l'Engenio - suam in civitate Neapolis locatam cum ecclesia Sancti virginis Christi Cecilie et Sancti Severini". Il che viene anche confirmato dal Surio nel tomo 5°, nella vita di san Placido martire, e n'appare chiaramente il riscontro da quel che riferisce Leone Ostiense nel libro 1° della *Cronica cassinense*, al capitolo 45, rapportato dal medesimo Chioccarello nella vita del vescovo Atanasio 2°, cioè che il detto Atanasio vescovo di Napoli fe' manifesto al monasterio cassinense et ad Angelario suo abbate nessuna raggione e potestà esso vescovo et i suoi soccessori havere nel fundo o casa Gentiana, la qual cella o obedienza era posta nel territorio napoletano e suddita al monasterio cassinense e conforme ne' passati tempi apparteneva ad esso monasterio, così per l'avvenire ritornasse in sua potestà e dispositione. La qual cella Gentiana, col suo gualto, terre e selva, poi Giovanni console e duce di Napoli al medesimo monasterio confirmò e di nuovo concedette come ad esso spettante, et anche la chiesa di Santa Cecilia dentro di Napoli, nella strada detta delle Palme antichamente pertinente ad esso monasterio, come lo riferisce lo stesso Leone Ostiense al libro 1° della stessa *Cronica cassinense*, al capitolo 55; il qual Angelario fu abbate dall'anno 884 fino all'anno 890. Onde, come disse lo stesso D'Engenio trattando della chiesa sopradetta di Santa Cecilia, hoggi detta di Santa Palma, che creder si deve che la detta chiesa dagli anteces[12r]sori di Equitio, o pure dallo stesso Equitio, sia stata fabricata e dotata, così anche dir si possi di questa di San Severino, mentre dallo stesso Equitio, insieme con quella di Santa Cecilia et altri beni che in Napoli e suo distretto possedeva, fu a san Benedetto donata.

Ma non pare che fin dall'hora formato quivi fusse il monasterio de' monaci di san Benedetto, ma bensì ne' tempi d'Atanasio Giuniore vescovo di Napoli, che visse negli anni 872, nel qual tempo vi s'incominciò a vivere regolatamente da' monaci in forma di regolato monasterio, leggendosi nelle allegate lettere testimoniali scritte da Gregorio duce e console di Napoli, e da Atanasio 3° vescovo, al sopradetto Giovanni abbate di questo monasterio della traslatione del corpo di san Severino monaco che in questa chiesa si fe' registrare, come dissimo dal Chioccarello, che il detto Atanasio 2° vescovo e duce di Napoli fu quello che ordinò ad Acculzario abbate prete che con ogni industria quivi unisse un colleggio de monaci, che questo huomo del Signore con ogni diligenza, cercando d'ademplire il precetto impostogli, vi ridusse da 15 monaci sotto della sua disciplina, e vedendo d'essere vicino all'ultimo di sua vita, convocati quelli avanti di sé, gli diede molte buone instruttioni, e col loro consenso gli destinò per abbate Giovanni, prete da lui virtuosamente educato, e che a costui il medesimo Atanasio ordinò che da alcuno non ricevesse cosa alcuna per la quale ad altri venisse a soggettarsi, ma egli di suoi proprii denari providde il monasterio di territorii e di rendite accioché in perpetuo, come da Acculzario suo maestro era stato cominciato, habitasse ivi regolarmente la congregatione de' monaci, e che questo Giovanni, imitando i costumi e bontà del suo maestro, ampliò il monasterio e molta quantità di monaci ad habitarvi ridusse, di modo che per tutto la fama di tal monasterio si distese, e le parole sono: "Athanasius igitur iunior episcopus sanctus prædecessor noster tale [12v] præceptum super hoc monasterio dompno Acculsario venerabili abbati presbytero emisit, ut omni ibidem industria monachorum, collegium aggregaret *** quod vir ille domini adimplere vigilans, prope ad quindecim monachos suo cæpit illic informare proposito. De hinc cum iam e seculo se migrare conspiceret, convocatis omnibus, et sanctis admonitionibus abundanter instructis, una cum voluntate eorum, abbatem illis præfecit dompnium Joannem honorabilem presbyterum, quem ipse a pueritia educarat. Huic itaque prefatus Athanasius episcopus sanctus aliud præceptum emictens decrevit una cum cuncto clero, et magnatibus suis, ut nullam regulam, nullamque censum, neque aliam conditionem in eodem monasterio Sancti Severini

aliquando haberet, sed terram sua pecunia emit, ut in perpetuum sicut a religioso magistro eius dompno Acculsario inchoatum fuerat monachorum illic congregatio regulariter habitaret. Hic autem venerabilis vir dompnus Joannes factus abbas mores, et vitam magistri sui imitatus, omnes illius fratres sub regulari vita redegit, et largiente Deo, ipsoque sancto Severino suffragante, omnia quæ in rebus, et in possessionibus sive in domibus, vel diversis cameris ibi parata sunt, per eius industriam accquisita creduntur, cuius etiam et curiositate ita cænobium illud institutum est, ut ex diversis partibus multi ibidem monachi construerent, et ad unam vitam unamque concordiam pariter conversarentur. Illis itaque sancte et religiose viventibus, et monasterio ipso propter tantam fratrum concordiam ubique diffamato".

Né deve lasciarsi di dire come agli abbati di questo monasterio apparteneva la collatione della chiesa di San Giovanni in Corte sita nella strada hoggi detta della Giudeca, per essere stata essa chiesa propria di questo monasterio, come l'andò dicendo l'Engenio trattando della medesima chiesa, il qual dice haver veduto molti instrumenti di lettera longobarda che si conservano nell'archivio di questo monasterio, ne' quali trovasi allo spesso fatta mentione della detta chiesa fin da' tempi de' greci, in alcuni de' quali si legge che Giovanni [13r] e Sergio duci e consoli di Napoli, come divotissimi della religione di san Benedetto, donano a questo monasterio la detta chiesa franca e libera con tutte le sue raggioni e pertinense. Ma non sarebbe fuor di proposito il dire che, havendo Equitio fra l'altre cose donato a san Benedetto la sua corte in Napoli, che questa corte fusse ove al presente è la chiesa di San Giovanni, che però si disse in Corte, la quale perciò anche pervenuta nel dominio di questo monasterio come della stessa religione benedettina del primo instituto di san Benedetto, ne ritenesse anche per molto tempo la collatione; e quel che dice l'Engenio intender si debbia più presto che li detti duci e consoli confirmassero o restituissero con nuovi privilegi a questo monasterio la detta chiesa che di nuovo ce la concedessero, appunto come detto habbiamo essere stato fatto al monasterio cassinense dal duce Giovanni del fundo Gentiano e della chiesa di Santa Cecilia, donate primieramente da Equitio a san Benedetto.

È dunque habitato questo monasterio da' monaci di san Benedetto detti cassinensi, cioè della prima famiglia, erettione et instituto della religione fondata da san Benedetto in Monte Casino, detti benedettini negri per andar sempre in casa e fuori con l'habito negro; avvenga che poi di tempo in tempo sotto la regola di esso santo molte altre congregationi erette fussero in varie parti del mondo christiano fra di loro differenti nel modo e color del vestire, e secondo alcune proprie constitutioni e modi di vivere, come sono le congregationi di Monte Vergine e de' celestini, erette nel Regno di Napoli, la prima da san Guglielmo vercellese in Monte Vergine, e la seconda da Pietro eremita, del Morrone detto, poi fatto papa Celestino Quinto, nel Monte della Maiella in Apruzzo; quella de' Camaldoli fondata da san Romoaldo di Ravenna, così detta dal monasterio fondato nel luoco detto Camaldole sul giogo dell'Appennino nel territorio d'[13v]Arezzo, che fu constituito capo della congregatione, la quale essendo alquanto rilassata, n'insorse un'altra in riforma di quella intorno all'anno 1520, detta di Monte Corona, fondata da Paolo Giustiniano patritio venetiano et eremita camaldolese nel Monte Corona; la congregatione di Valle Ombrosa fondata da san Giovanni Gualberto fiorentino nel loco detto Valle Ombrosa vicino l'Appennino, della qual congregatione se ne formò un'altra detta de' silvestrini, fondata da Silvestro Gozzolino Auximene nel Monte Fano, vicino Fabriano; la congregatione de' cisterciensi fondata da san Roberto, abbate molismense, in un luoco deserto della Borgogna detto Cistertio, maggiormente poi regolata, ristorata et ampliata da san Bernardo abbate di Chiaravalle, dalla quale n'uscirono l'altre congregationi dette di Valle, delli Colli, e de' reformati di san Bernardo; la congregatione degli humiliati fondata da san Giovanni Meda da Como nel loco detto Rondineto, vicino Como, la qual congregatione fu poi estinta da papa Pio 5°; la congregatione di Monte Oliveto fondata, nel monte così detto nel territorio senese, dal beato Bernardo Tolomei, a cui furono compagni Ambrosio Piccolomini e Patritio Patritii, tutti e tre nobili senesi, e così d'altre congregationi che vengono anche da altri autori alla religione di san Benedetto applicate, benché altri ad altre regole le facciano sogiette, come può vedersi appresso di Arnoldo Vuion nel libro 1° del suo *Legno della vita*.

E per dimostrare come la religione benedettina de' monaci cassinensi, così ne' tempi antichi come ne' moderni, ha sempre fiorito di degnissimi personaggi, così per santità di vita come per eccesso di dottrina e dignità ottenute, ne farò qui mentione d'alcuni a mia notitia pervenuti che fioriti sono in questo monasterio ne' tempi a noi più vicini, mentre de' più antichi ne son resi famosi gl'altrui volumi. Celebratissima poi è la memoria del padre abbate Luiggi Carrafa, figlio di don Fabritio Carrafa, duca d'Andria terzo e sesto conte di Rugo, e di Maria Carrafa, nata da Luiggi principe di Stigliano e fratello di quel padre [14r] Vincenzo Carafa, dignissimo per dottrina e per bontà della Compagnia di Giesù, della quale fu prefetto generale morto con fama di santità, come può leggersi nella vita di lui scritta dalla purgata penna del padre Bartoli della stessa compagnia. Nacque il padre abbate Luiggi a' 15 di luglio dell'anno 1589, e gli fu nel sacro fonte imposto il nome di Scipione, et anche fanciullo fu dal padre applicato alla sacra religione gierosolimitana, accioché, come al zio, fra Vincenzo Carafa della stessa religione non meno valoroso guerriero a pro del Cattolico Re suo signore, che della sua religione della quale fu prima priore d'Ungaria e poi di Capua, s'avanzasse ancor

egli con quel valore proprio della famiglia Carafa ad eguali e forse maggiori grandezze e dignità militari. Ma Scipione a più santa e regolata religione per mezzo di più gloriosa militia, qual è quella che si fa contro della propria carne del mondo e del demonio, cercando d'avvanzarsi nello stato della perfettione christiana, arredato da' tre voti di povertà, castità et obedienza, a' 15 d'ottobre dell'anno 1604, havendo già compito il 3° lustro della sua età, assunse l'habito del patriarca san Benedetto in questo monasterio, mutandosi il nome di Scipione in quel di Luiggi. Nella qual religione, quanto s'avanzasse nella via della perfettione, chiari argomenti ne saranno quelle virtù che in lui in grado eccessivo et eccedente ogni humano potere et intendimento in lui s'ammirarono. E cominciando da quello dell'humiltà, base e fondamento di tutte l'altre, fu tanto humile che, oltre al riputarsi il più indegno di tutti e d'ambire fra gli altri l'ultimo luoco, constretto nulla dimeno dall'obedienza a ricevere nella sua religione dopo di altre cariche e dignità quella di reverendissimo abbate, pure volle dopo di qualche tempo quella rinunciare, volendo esser trattato da semplice monaco, come gli fu permesso per le ferventi et humili sue instanze, stimandosi indegno di essere preposto a coloro a' quali per la sua humiltà giu[14v]dicavasi di gran lunga inferiore. Si scordò talmente delle grandezze della sua casa che non sol egli non visitò mai alcun parente, ma non ammise di quelli visita alcuna, dicendo che egli non haveva più con essi alcuna attinensa, essendo arrollato nella famiglia de' poveri servi di Christo. Fu così ritirato dal commercio degl'huomini per istar totalmente unito con Dio con l'oratione e contemplatione delle cose celesti, che per tutto il tempo che fu religioso non uscì mai dalla sua povera cella che per celebrare i divini officii nel choro o la santa messa o per altra occasione necessaria al suo stato religioso e chariche ottenute, né mai essendo uscito dal monasterio che per intervenire nelle publiche processioni, nelle quali per non distogliersi dalla varietà degli ogetti andava sempre con gli occhi fissi in terra; e per osservar con più rigore et esattezza cotal ritiratezza, volle ritirarsi in Ottaiano in una grancia del monasterio, ove stiede 14 anni, menando ivi vita eremitica finché tornò a questo monasterio per obedir la bolla d'Innocentio X che soppresse i conventi piccioli e prohibì a' claustrali di starsene fuora de' monasterii. Della sua pudicitia e castità quanto fusse zelante costode si potrà argumentare dall'aborrimento che sempre hebbe di parlar con donne, anche sue strette congiunte di sangue, escludendo ogni loro visita, et occorrendo per necessità caminar per le piazze, andava sempre con gli occhi bassi per non incontrarsi con simili ogetti. E di ciò ne diede anche meravigliosi contrasegni dopo della sua morte mentre, lavandosi il cadavero secondo il costume della sua religione, distese, quasi fusse vivo, la mano destra, e con quella coprì le parti vergognose, et essendogli alzata la detta mano et incrocicchiata con l'altra, di nuovo dissunì la sinistra e tornò a stenderla ad occultare il medesimo luoco, con meraviglia grande de' circostanti che facevano quello officio. E posto poi nel cataletto in mezzo della chiesa al con[15r]corso grande del popolo che fu a venerarlo e che baciava le mani et i piedi, sudò nella fronte a vista di tutti, quasi che volesse far forza di fuggire simili incontri per mantenimento della sua modesta pudicitia. Fu poi austerissimo mortificator della sua carne, la quale tenendola sempre afflitta con le continue punture d'aspri cilitii, da dure discipline e dall'inedie e digiuni, cercava di renderla sottoposta allo spirito, mentre per lo spatio di 14 anni che stiede nel ritiramento d'Ottaiano non si cibbava c'una sol volta ogni 48 hore con soli ligumi, o vero con una minestra d'erbe, di dove, ritornato al monastero, continuò nell'istessa astinenzia e modo di vivere; e benché s'avanzasse sempre più negli anni, e per consequente fusse bisognoso di ristorarsi più frequentemente e con cibi di maggior sostanza, nulla di meno mai volle appartarsi da' cibi quadragesimali e consueti della comunità per lo spatio di 13 anni che sopravisse, anzi, per negare ogni sodisfattione al senso, dopo che l'era portato il mangiare, il lasciava per qualche tempo raffreddare, accioché sì come poca sostanza riceveva dal cibo così nulla di senso ne ricevesse il gusto, anzi ne rimanesse mortificato. Ma non così presto finirei se tutte le sue virtù volessi a minuto andar raccontando e del grado eminenti che in lui regnarono, onde bastarà dire che di tutte fu a meraviglia adorno, onde meraviglia non fia se Iddio d'infiniti favori lo colmasse, e particolarmente del dono di profetia col quale prevedeva le cose più remote et ascose et i più secreti pensieri degl'huomini, predicendo fra l'altre cose la peste che avvenne in Napoli nell'anno 1656 tre anni prima che avvenisse, et il giorno della sua morte sette giorni prima, e se Iddio a sua intercessione compartì a' fedeli molte gratie et opere, non ordinarii miracoli, come di dar la disperata salute agl'infermi, il retto giuditio a' pazzi, di cacciar da' corpi ossessi li maligni spiriti e cose tali; essendo venuto a morte questo illustre campione carico non men di celesti meriti che di età di 76 anni a' 16 di novembre 1664, [15v] non cessando Iddio dopo della sua morte di far palese al mondo quanto grata stata li fusse la di lui vita, mentre non cessò di concedere a' mortali a sua intercessione quelle gratie, et operar quei miracolosi segni che in vita di quello dimostrato haveva, rimettendo il curioso lettore che ne vorrà essere più a pieno sodisfatto, e della sua vita et altre gloriose geste, a quanto ne scrisse il padre don Angelo Perfetto, priore cassinense, nel suo libro stampato in Napoli nell'anno 1667, intitolato *Il contemplativo cassinense nella vita e nell'eroiche virtù del reverendissimo padre don Luiggi Carafa abbate dell'ordine di san Benedetto*.

Molti altri dignissimi padri, lasciando i più antichi, vissero intorno a' nostri tempi in questo monasterio, così per bontà di vita come per somma letteratura, tra' quali don Giacomo de Graffis nobile capuano, il quale fu

dottore dell'una e dell'altra legge, monaco di questo monasterio et abbate cassinense. Fu per la sua singolar bontà e dottrina in grandissima stima ne' suoi tempi, onde fu maggior penitentiero della Chiesa napolitana, e diede in luce i seguenti libri: *Consilia et responsa casuum conscientie*, *in quinque libros iuxta decretalium numerum et ordinem distributa ac duobus tomis contencta*: *primum Venetiis impressum anno 1603, secundum etiam Venetiis anno 1610*, i quali tomi, dal medesimo poi revisti et accresciuti, furono ristampati in Lione; *Decisiones diversorum casuum conscientie in quatuor libris ac duobus voluminibus seu partibus distribute*, *Venetiis 1599*. Scrisse ancora in idioma italiano alcuni sermoni dell'advento del Signore. Venne a morte nell'anno 1622, d'età d'anni 68, e fu tale la fama della sua bontà, et il concorso di gente che venne a riverire il suo corpo, che fu necessario fare lo steccato in mezzo la chiesa vecchia per dividere gli huomini dalle donne, concorrendovi particolarmente moltitudine grande d'ossessi che furono liberati da quei maligni spiriti, come anche di zoppi et altri infermi di varie sorte d'infermità a' quali Dio si degnò compartire le sue gratie per li meriti et intercessione di questo suo [16r] servo, del quale ancor hoggi se ne conserva appresso di tutti la memoria e la veneratione. Nell'istesso tempo vi fu un commesso di questo monasterio, chiamato fra Giacomo di Napoli, dotato particolarmente di una profonda humiltà, con la quale cercava di soggettarsi a tutti e d'esercitarsi ne' più vili esercitii, e di una ardente carità, con la quale bramava di sovvenire a tutti, del quale oltre al particolare che dava agli ossessi, ricevendo alla sua presenza quei maligni spiriti molto travaglio, et altre gratie fatte da Sua Divina Maestà per mezzo suo, si racconta che havendo pensiero del forno del monasterio, et essendo nella città una gran penuria di pane, che si dava limitatamente secondo il bisogno di ciascheduno cittadino per mezzo di cartelle, l'abbate di quel tempo, che era il padre don Simplicio Caffarelli, l'ordinò che facesse la limosina conforme al solito a' poveri ogni giorno nella portaria del monasterio, e, perché il concorso era grande, non mancava perciò fra Giacomo di sovvenire a tutti con ogni carità e larghezza, di modo che non bastavano sei sporte di pane il giorno, oltre che il medesimo padre abbate mandava il sossidio caritativo di pane ai carcerati della Gran Corte della Vicaria, et il sabbato faceva spedire i memoriali per la limosina secreta di pane. La carestia durò quasi due mesi, perché poi vennero certi vascelli di grano in Napoli. Miracolosamente indi, volendo il padre abbate et i monaci vedere quanto si era di più consumato per tante limosine fatte, chiamarono fra Giacomo, il quale disse che non si era consumato più del solito, havendo ricevuto come al solito i medesimi scapezzoni di farina. Né credendosi questi da' padri, ferono misurare il grano, e trovarono che in tre mesi de' quali dava conto non si era consumato più dell'ordinario, il che fu attribuito a miracolo per li meriti della limosina e della carità usata da esso fra Giacomo in tal occasione, et alla sua bontà; alla morte del quale fu similmente gran concorso di popolo per vedere e venerare il suo corpo, per intecessione del quale si degnò Dio compartir molte gratie. Il padre don Timoteo Gargano fu d'ottimi costumi e di vita inrepreensibile, cari[16v]tativo con gl'infermi, amico de' poveri, et ornato di lettere e d'altre virtù. Nel fine della sua vita, havendo ricevuto i santissimi sacramenti, si trattenne in raggionamenti spirituali, non sentendo l'angoscia della morte, e, voltandosi dalla parte del letto, rese l'anima al suo Creatore dolcemente, senza segno d'affanno alcuno, nel qual giorno, essendo andato Domenico Grimaldo a ritrovare il suo confessore dell'ordine de' predicatori in Santa Maria della Sanità, di grandissima fama, anch'egli di bontà, gli disse quel buon padre inspirato da Dio: "Hoggi è andato al Paradiso un gran servo di Dio, monaco di San Severino", ove venendo quel gentil'huomo, vi trovò morto il padre don Timoteo, e raccontò il seguito con istupore di tutti, perché il padre domenicano non haveva mai conosciuto il defonto, né da altri haveva havuto nova della sua morte. Il padre don Alfonzo Villaut scrisse la *Prattica canonica regolare*, stampata in Bergamo e Francoforte, un trattato *De usuris* diviso in 35 questioni, impresso in Venetia; scrisse ancora in lingua italiana un libro intitolato *Guida e tesoro de' tribulati*, diviso in tre parti, stampato in Venetia, scrisse ancora contro gli hebrei, ma questi scritti, prevenuto dalla morte, non si stamparono, si conservano però nella libraria di questo monasterio. Il padre don Constantino de Notariis nobile nolano compose il *Compendio clavis regie del Sairo, et in lingua italiana il Cittadino del Cielo, stampato in Napoli l'anno 1622, et Il duello dell'ingnoranza.* Il padre don Evangelista Mormile napolitano scrisse *De sancta Febronia virgine et martire, Versus escusos Romæ cum operibus domini Prosperi Martinegii monachi, item Carminum himnorum odarum epigrammata de diversiis materiis,* et precipue *De beate Virgine et sanctis*, libri 4, *Sermonum et omiliarum*, liber 1, *in Epistolam Pauli ad Romanos*, liber 1, *in Peniermeniam Aristoteris*, liber 1, *De beata Virgine versa italico*, liber 1, *et alia multa.* Il padre don Pio della Marra nobile napolitano, abbate della Gran Croce di Cipro, scrisse nell'anno 1642 *Propugnaculum fidei cattholicæ*, et un trattato di medicina. Il padre don Vincenzo Campano napolitano stampò *Collirium mentis de nominibus* [17r] *Christi*, liber 1, impresso in Napoli; *Fasciculum Mirre.* Il padre don Angelo Perfetto stampò in versi latini eroici *Lapsi puniti et reparati orbis catastrofen cum centulia epigrammatum*, etc., nell'anno 1666, et in lingua italiana la vita del reverendo padre don Luiggi Carafa abbate cassinense, sotto il titolo del *Contemplativo cassinense*, nell'anno 1667; have anco composto un libro *De arte amandi Deum*, et in lingua volgare il *Direttorio monastico*, non ancora impressi. Il padre don Bernardino Clavelli scrisse l'*Antico Arpino* d'Armenia (BNN, ms. X.B.22; De Lellis, *Aggiunta* …, III c.1679, f. 9r-17r).

9.8.1680 - Die nono ms Agusti 3e Ind.s millesimo sexcentesimo octuagesimo Neap., Et proprie in ven.li Mon.rio SS. Marcellini, et festi Monialium ord.s Divi Benedicti ante cratas ferreas illius In n.ri presentia constitute infracte Adm R.da Abb.a, et Moniales d.i Ven.lis Mon.rij V3 Adm R.da D. Camilla filomarino Abb.a … ex una parte. Et Adm R.P.D. Angelus à Neap. Proc.re ad infracta Signor Ven.lis Mon.rij **SS. Severini, et Sosj** huius Civ.te d.i ord.s Divi Benedicti … ex parte altera. Prefate vero partes … coram nobis vulg.r loquendo … Come avanti all'Atrio di d.o Mon.rio di Santi Marcellino e festo, et per quanto tiene il piano avanti d.o Atrio vi sono alcune case dirute che a pena ne dimostrano il vestiggio, quali stanno site in mezzo a due strade cioè una piccola dalla parte di sopra che divide d.o Atrio di S.ti Marcellino da d.e case dirute, et un muro che ancora stà impiedi, Et un'altra grande dalla parte di sotto quale divide d.e case dirute dalle case noviter fabricate dal d.o Mon.rio de **SS.ti Severino, e Sosio**, e Santi Marcellino, e festo nella strada di Portanova. Il d.o vacuo fù annotato come robba di d.o Mon.rio di **S.ti Severino, e Sosio**, anzi esservi alcune fedi di persone antiche quale dicono in tempo le case del d.o vacuo erano impiedi haverci habitato et haverci pagato il piggione al d.o Mon.rio di **S.ti Severino, e Sosio**. Al che si replica per parte di d.o Mon.rio di S.ti Marcellino, e festo che in quanto all'antico fondaco del d.o Mon.rio di **Santi Severino e Sosio** fu quello levato, et parte fattone strada publica, e parte edificatovi le nuove case che detto Mon.rio possiede in d.o luogo, dietro alle quali, anco vi è rimasta una parte di d.o fondaco, et che non vivadi d.o vacuo incluso … Adverso del che per parte del d.o Mon.rio di Santi Marcellino e festo si è preteso, et pretende d.o vacuo, seu suolo di case dirute esser suo, et esser compreso nelle compre per d.o Mon.rio di S.ti Marcellino, et festo fatte in tempo fu fatta la loro nova Chiesa, et che d.o vacuo lo tengono in d.a forma per non occupare il d.o loro atrio, ne farsi altra suggestione … Et all'incontro esso Mon.rio di Santi Marcellino e festo per compiacere al p.tto Mon.rio de **SS.ti Severino e Sosio** butti a terra alcune sue case palatiate di molta valuta, nelle quali se ci sono fatte due strade grande, una che cala a Portanova per dove prima si ci calava per la sud.a stradella piccola di sotto l'atrio di Santo Marcellino, et tirava avanti la porta del d.o fondaco di S. Severino, mente dalla parte di sotto erano tutte case di Santo Marcellino, et continuava il muro della case del Sig.r Duca di Carinaro et Sig.r Duca di Campochiaro, et usciva dentro il supportico per lo quale si va alla strada di S.to Donato quale per prima era serrata, et da esso si va alla strada di Santa Caterina Spina Corona, quali strade sono state di grandissima commodità nobilità … (ASNa, Mon. sopp. 1790, p. ante 309; Pinto, Ricerca 2021).
- Il monastero di **San Severino** cede rinuncia a beneficio di San Marcellino di diritto ed azione che pretendeva rappresentare su alcune case dirute, avanti l'atrio di detto monastero di San Marcellino con condizione però di non potervisi edificare case ma debba tenersi vacuo (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.288; Pessolano, in Nap. Nob. 13 1974, p.216).*
- ... nel 1680, avevano cercato di allargare anche lo spazio davanti all'ingresso della chiesa, stipulando una convenzione con S. Marcellino in virtù della quale "il monastero di **S. Severino** cede e rinuncia a beneficio di S. Marcellino il diritto ed azione che pretendeva rappresentare su alcune case dirute, avanti l'atrio di detto monasterio di S. Marcellino con condizione però di non potersi edificare case ma debba tenersi vacuo. Per la quale cessione il monastero di S. Marcellino si obbliga a pagare al suddetto monastero di S. Severino ducati 5 l'anno in perpetuum, con la potestà di potersi affrancare dopo 30 anni; e se fra detto tempo nella città di Napoli si facesse la strada per calare a Portanova per cui il suolo predetto bisognasse da strada in tale caso il monastero di S. Marcellino non sia tenuto a pagamento di anni 5" (ASNa, Mon. sopp. 2723, p.288; Pessolano, Il convento ..., p.31).*

2.12.1682 - 1682 a 2 Xbre … f. 1294 A D. Ger.mo Strambone duca di Salsa d. venticinque e per lui à m.ro Nicola Donadio, disse delle denari remasti a credito suo in med.o b.co della summa di d. 250 vincolati come dalla partita, à conto dell'opera d'ottone e di ferro, che sta facendo per complir la porta e cancellata della sua Cappella construtta dentro la Chiesa del Mon.rio di **ss.ti Severino e Sossio** con firma di d.o M.ro Nicola d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 800; Pinto, Ricerca 2024).

14.1.1683 - 14 gennaio 1683 … f. 730 Girolamo Strambone Principe di Volturara d. 30 a Nicola Donadio: porte e cancellata della sua cappella in **S. Severino e Sossio** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 811; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

8.7.1683 - Partita di ducati 30 dell'8 luglio 1683 estinta il 9 luglio 1683. Pagamento al mastro Nicola Donadio per l'opera di ottone e ferro della porta e balaustrata della Cappella di S. Anna nella Chiesa dei **SS. Severino e Sossio** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 3561; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.385).*

16.. - S. Severino e Sossio … Nel capo del Coro vi si vede un ben lavorato, e perfetto organo con gl'ornamenti tutti dorati. Opera di Sebastiano Solcito, e di Gio: Domenico di Martino [not. 1682] (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.216).*

6.7.1688 - Borsa Domenico, piperniere. 6 Luglio 1688. Conviene col procuratore del Monastero di **S. Severino** in Napoli di prendere incarico egli insieme a Domenico Terrone e Domenico Montefusco, del pari pipernieri, di fare le buche necessarie per allogare delle catene di ferro, unitamente agli anditi occorrenti per l'opera della chiesa (ASNa, Not. Gennaro de Grisi, a. 1688, p.155; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.63).*
- Montefusco Domenico, piperniere. 6 Luglio 1688. Fa convenzione per lui e suoi compagni, Domenico Borsa e Domenico Terrone col Procuratore del Convento di **S. Severino** in Napoli, per alcune buche da praticarsi nella chiesa, per allogarvi le catene di ferro, e per gli anditi occorrenti (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.192).*

7.7.1688 - Passando un giovine cavaliero di casa Brancaccio per Vico Nuovo dietro al monasterio di **San Severino**, dove si stava sfabricando, gli cadde una grossa pietra in testa ... (Confuorto, Giornali ..., I 1930 p.225).*

1692 - [p.200] … A destra ve ne è un'altro anticamente detto Misso, hoggi chiamasi di S. Severino, e di S. Marcelli[p.201]no ... Questo vico và à terminare in una piazza, che anticamente veniva detta Montorio, hoggi chiamasi piazza di S. Severino, ò di S. Marcellino, & anco d'Andria della nobilissima casa Carrafa. La strada poi, che và giù à modo di scale non carrozzabile di sotto la chiesa di S. Severino, anticamente veniva detta Scalese, e quì stavano l'antiche muraglie della Città molto prima dell'ampliatione fatta dagl'Angioini, e circa 50. anni sono coll'occasione di riedificare alcune case se ne scoverse una parte, che era tutta di quadroni di pietra molto belli, e massicci (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.200).*
- [p.211] … Nel capo di questa piazza vi si vede la famosa Chiesa coll'ampiissimo Monasterio di **S. Severino, e Sossio** de' Monaci Cassinensi di San Benedetto. La Chiesa per la sua grand'antichità, non ha certezza di fondatione. Stimasi, che fusse stata fundata dalla pietà de' Napoletani in honore del di loro santo Vescovo Severino illustre per infiniti miracoli, che fù eletto Vescovo nell'anno 100. della nostra salute, e che passò nella gloria celeste nell'anno 120. essendo stato Fratello di S. Vittorino. E che detta Chiesa fusse stata [p.212] edificata nelle case proprie del Santo, dove habitava. Altri vogliono, che havesse havuto il suo principio nel tempo di Costantino il Grande, mà può essere, che in quei tempi fusse stata restaurata. Have ella havuto varii titoli, come di S. Severino, di Santa Maria del primo Cielo, per una miracolosa Imagine che vi stava di questo nome, fù chiamata ancora di S. Basilio, per le Monache Basiliane, che anticamente vi stavano, e di S. Benedetto per essere poscia da' Padri Benedettini governata. Nell'anno 910. poi in questo luogo dall'Isola del Salvatore distrutta dal furore bellico vi fù trasportato il corpo di S. Severino monaco, detto l'Apostolo dell'Oriente per la sua efficace predicatione. Fù questi per nascita nobile, per natione Ungaro. Distrutta l'Ungaria da Attila ritirossi in Roma, & ivi prese l'habito di Monaco. Ope[p.213]rò meraviglie per la Fede. In Comaggione Castel della Germania all'8. di Gennaro dell'anno 481. rese l'Anima al suo Creatore. Il suo corpo da Lucillo suo discepolo fù trasferito in Sileto; da Sileto nell'isola del Salvatore, e da quest'Isola nell'anno già detto in questo Monasterio, dove al presente riposa, e la Chiesa da quel tempo intitolata venne: di S.Severino l'Apostolo. Nell'anno 920. da Miseno vi fù trasferito il corpo di S. Sosio nato in detta Città, compagno, e discepolo del nostro glorioso S. Gennaro, e ricevè col detto Santo suo maestro la corona del martirio nell'anno 305. e questo santo corpo fù collocato nell'arca istessa dove stavano le reliquie di s. Severino l'Apostolo, e così per le molte gratie che i Napoletani ricevevano per l'intercessione di questi Santi s'intitolò la Chiesa di s. Severino, e Sosio, titolo che fin hora hà ritenuto, [p.214] come si legge nell'inscrittione, che stà su la porta maggiore, e si vede dall'imprese, che fà questo gran Monasterio, che è una palma, & un bacolo pastorale per dimostrare, & il Martire s.Sosio, e l'Abbate s. Severino. L'antica Chiesa poi che minacciava ruine fù da fundamenti riedificata da Adriano Napoletano, e dotata. Essendo poi che si rendeva angusta alla gran frequenza di populo, che vi concurreva, per gl'Energumeni, si deliberò d'erigerne un'altra più grande,e più maestosa, e così col disegno di Gio: Francesco Mormando. Nell'anno 1490, vi si diè principio, & il Rè Alfonso II. per sussidio l'assegnò scudi 15. mila sù l'entrate di Puglia,e gabella dello Scannaggio. Anco Trojano Mormile nobile del Seggio di Portanova lasciò alli Padri 6.mila scudi da impiegarsi alla nuova fabrica, e benche da Carlo Mormile suo figliuolo, & heredi [p.215] si fusse negato d'eseguire la dispositione paterna: Meglio ricordato di poi alli Padri donò annui docati 500. finche fusse durata la fabrica, quale si terminò doppo 30. anni per le gran calamità di quei tempi, ne' quali la povera Città, e Regno era afflitta da continue guerre, & i buoni Padri per usare gratitudine donarono al detto Carlo, e suoi successori l'Altare maggiore colla Tribuna, con titolo di Fundatore. Della cupola che fù delle prime che comparissero in

Napoli, non essendo in quei tempi la facilità d'hoggi in fabricarle. Ne fù architetto Sigismondo di Giovanni. La detta cupola con gl'angoli fù dipinta da Paolo Scheff. ò Schefaro illustre dipintor Fiamengo circa gl'anni 1560. Le dipinture à fresco, che si veggono nelle volte così della nave maggiore, come del Choro con ripartimenti di stucchi dorati, che esprimono le attioni di S. Benedet[p.216]to, di s. Severino, e di s. Sosio colle figure de' Pontefici della Religione Benedittina, e de' Cavalieri di quell'habiti, che militano sotto la Regola di s. Benedetto sono opere di Belisario Corentio, quando egli era giovine, & avido d'immortalità. Nel capo del Coro vi si vede un ben lavorato, e perfetto organo con gl'ornamenti tutti dorati. Opera di Sebastiano Solcito, e di Gio: Domenico di Martino. Il Coro che nè più bello, nè più maestoso si può desiderare, e per la dispositione, e per l'intagli con li loro estremi dorati fù opera di Benvenuto Tortelli, e di Bartolomeo Chiarini illustri scultori, & intagliatori in legname, di quei tempi, che vi travagliorno dall'anno 1560. fino all'anno 1575. Vi si vede l'Altare di famosi marmi commessi, che nè più bello, nè più bizzarro credo, che in Italia ve ne sia, e questo con le balaustra[p.217]te, che chiudono il presbiterio fù fatto col disegno, modello, & assistenza del Cavaliero Cosmo Fansaga, e questo è stato il primo Altare, che veduto si fusse in Napoli, e forsi fuori in questa forma isolata, e di così nobile architettura. I due putti di bronzo, che stan seduti da una parte e dall'altra della porta del presbiterio sono opera ancora del Fansaga, come anco ogn'altro ornamento, che vi si vede. Nella Cappella, che stà nel lato dell'Evangelio, nella quale si vede la porta picciola della Chiesa, che è gentilitia della nobilissima famiglia Gesualda vi si vede una tavola di mezzo rilievo dove stà espressa la Vergine della pietà col suo morto Figliuolo in seno: opera del nostro Auria. Stà dipinta à fresco da Paolo Schefaro, mà vedesi dal tempo poco ben trattata. Passato poi il maestoso sepolcro di Vincenzo Carrafa Prior di Ungaria, e figliuolo del Duca d'An[p.218]dria, dove si vede una bellissima statua in ginocchioni: opera di Michel'Angelo Naccarino. Vi si vede una Cappella, & in questa una tavola, dove stà espresso N.S. che battezzato ne viene da S.Gio: opera di Pietro Perugino. Seguono le Cappelle della nave dell'istessa parte dell'Evangelio, nella prima vi si vede una tela dove stà espressa la gloriosa S. Anna con altre Figure: opera del nostro Gioseppe Marulli. Nella Cappella che segue, vi si vede una tavola, nella quale stà espressa la Vergine con altri Santi. Questa fù dipinta dal nostro Andrea di Salerno. Nell'altra vi è una tavola, nella quale vedesi l'Immacolata Concettione della Vergine: opera d'Antonio Sensibile. Nella Cappella, passata quella di s. Carlo vi si vede una tavola dove stà espressa la pietà della Vergine verso del morto Giesù: opera del Corso. [p.219] Nella Cappella passata quella della purità vi si vede una tavola, nella quale dal pennello di Marco di Siena stà espressa con molte figure la nascita del Signore. La tavola che stà nel lato della porta, dove vedesi la depositione del nostro Redentore dalla Croce fù dipinta da Andrea di Salerno. Dall'altra parte poi dell'Epistola, nella prima Cappella Laterale al Coro della famiglia Sanseverina, vi si vedono trè bellissimi sepolcri di Giacomo Conte della Saponara di Sigismondo, & Ascanio Sanseverini fratelli, dal zio, per avidità della successione, miseramente avvelenati. Tutte le statue al naturale di questi sventurati giovani, e l'altre che esprimono diversi Santi, e Putti, con li loro ornamenti, sono opera di Gio: Merliano da Nola, che ne più belle, nè più studiate veder si possono. Nel muro poi della croce vi si vede una tavola, nella quale vi è il [p.220] nostro Signore spirante in Croce: opera di Marco da Siena. L'altra tavola, che segue a questa dell'inchiodatione del Salvatore nella Croce, è dell'istesso Autore. Nella Cappella della nave la tavola nella quale è l'adoratione de' Maggi è dell'istesso Marco. In quella,che siegue vi è una tela, nella quale vedesi la venuta dello Spirito Santo alla Vergine, & all'Apostoli fù dipinta da Gioseppe Marulli. Nella Cappella dove si conserva la Sagra Eucaristia, che stà tutta dipinta à fresco da Belisario Corenzio, si vede la tavola dove ne stà espressa la Vergine dall'Angelo Annunciata: opera del nostro Gio: Angelo Criscolo. Segue l'altra Cappella nella tavola della quale stà da Marco da Siena dipinta l'Assuntione della Vergine. Passata la Cappella dove è un basso rilievo di marmo, se ne vede [p.221] un'altra quale hà seco una tavola, nella quale vedesi la nascita della Vergine: fattura dell'istesso Marco da Siena. Vi si veggono due vasi di marmo per l'acqua benedetta bizzarramente sostenuti da due corbi di breccione nero molto ben lavorati dal nostro Cavalier Cosimo. Il pavimento di questa gran Chiesa, che può stare al paragone per la sua struttura con ogni più bel Tempio d'Italia, e tutto lastricato di marmi composti da diverse sepulture gentilitie. Si può anco vedere la sacristia, che hà l'ingresso nella prima Cappella della nave dalla parte dell'Epistola. Entrando à sinistra vedesi una bellissima tavola, nella quale stanno espressi la Vergine col suo Figliuolo in braccio, e di sotto S. Benedetto, s. Francesco d'Assisi, e San Francesco di Paola. fù questa dipinta dal nostro Girolamo Imparato. [p.222] Segue appresso la Cappella di Camillo de Medici, che traheva la sua origine dalla casa di Firenza famosissimo giurista de' suoi tempi, nella quale sogliono privatamente celebrar la Messa gl'Abbati pro tempore del Monasterio. La tavola che in essa si vede dove stanno espressi il gran Patriarca S. Benedetto, & i Santi Placido, & Mauro. Fù dipinta con ogni accoratezza, e maestria dal nostro Fabritio Santafede. Vi si vede ancora dalla parte dell'Evangelio una tavola di marmo antica, nella quale stà espressa con diverse figure picciole di mezzo rilievo un'istorietta, degna d'essere osservata. La Sacristia poi è capacissima, e bene adornata stà tutta dipinta à fresco da Honofrio di Lione nostro Napoletano, allievo di Belisario Corentio. A sinistra di questa sacristia vedesi un'armarietto, nel quale si conserva un'Imagine del Crocifisso [p.223]

scolpita in legno di bosso. Questo fù quel Crocifisso, che fù donato dal Santo Pontefice Pio Quinto à D. Gio: d'Austria, e questo oprò in quella segnalata battaglia contro de' Turchi negl'anni 1571. portandolo sempre nelle mani, mentre si combatteva. Donò poscia questa sagra Imagine à Vincenzo Carrafa Priore d'Ungaria, che gloriosamente à questa guerra intervenne, assistendo sempre con D.Gio: Da detto Fra Vincenzo poi fù lasciato al Padre D. Luigi Carrafa Abbate Cassinense fratello del Padre Vincenzo Carrafa Generale de' Padri Giesuiti, e questo grand'Abbate emulando la bontà del fratello morì con fama di santità. Dal Padre D. Luigi poi fù donato alla Sacristia. In questa vi si conservano molte belle reliquie, e particolarmente Un pezzo della Croce di N. S., delli capelli della Beata Vergine, delli Santi Apostoli, una parte della testa di S. Clemente Papa, una [p.224] parte del braccio di S.Placido martire. Vi sono bellissimi argenti egregiamente lavorati, e frà questi sei candelieri, che per l'arte, e per la materia forse non han pari, e sono i primi che in questa fattura sono stati visti in Napoli. Vi sono ricchissimi apparati per le funtioni, che vi si fanno. In uscire da questa sacristia à sinistra vedesi la scala, per la quale si cala alla Chiesa antica, che stà ben trattata, e ben officiata, e nel principio di queste scale si veggono due famosi sepolcri, l'uno dirimpetto all'altro,che han del maraviglioso, scorgendosi in essi quanto può fare lo scarpello di eruditi maestri. In quello che stà nel muro della sacristia, che è d'Andrea della famiglia Bonifacia nobile della piazza di Portanova, che in questo fanciullo d'anni otto s'estinse. Questo si vede, e per la bizzarria del disegno, per la delicatezza del lavoro, e [p.225] per l'espressione dell'attioni in quelle figure degna, veramente d'essere osservata. Vi e un urna stravagante sopra della quale in un lenzuolo stà distesa la statua del fanciullo con molti amorini in atto di piangere, & uno che mantiene il coverchio aperto dell'urna, con tanta tenerezza, che più non può fare il naturale. Vi è una bellissima statua tonda d'un'Apostolo, e sotto una tavola dove à basso relievo si veggono espressi alcuni che lagrimando portano in un lenzuolo il fanciullo morto con altri congiunti in atti differenti di dolore, con tanta espressione, che movono à compassione chi li mira. Il tutto fù opera di Pietro da Prata. L'inscrittione in versi, che in essa si vede fù composta dal nostro Giacomo Sanazaro. L'altro che stà dirimpetto a questo è di Gio:Battista della famiglia Cicara nobile del Seggio di Portanova, giovine d'anni ventidue, e [p.226] similmente in questo s'estinse la sua famiglia. Vi si veggono vaghissimi intagli d'arabeschi, e ben considerate statue: opera del nostro Gio:Merliano. Si può calare à visitare la Chiesa antica, che spira divotione, e sotto dell'Altare maggiore fatto di marmo alla moderna vi si conservano i santi Corpi di S. Severino detto l'Apostolo dell'Oriente, e di s. Sosio Levita,e vi si legge
Hic duo sancta simul, *divinaque*
corpora patres
Sosius unanimes, et Severinus
habent.
Vi si conserva ancora il corpo di S. Severino Vescovo, mà alli Monaci non è noto dove particolarmente ne stia. La tavola, che in detto Altare si vede, è opera d'Antonio Solario detto il Zingaro. Da questa Chiesa si può passare à vedere il Monasterio, il quale non è scarso di curiosità. [p.227] Hà questo quattro chiostri. Il primo si può dire cortile, essendovi le stanze de' procuratori così della casa, come degl'altri Monasterìi del Regno, che per quel che occorre quì stanzano, & una parte ne stà dipinta da Belisario Corentio in tempo che egli era in età d'anni ottanta. Il secondo è antico. Il terzo similmente è antico, e due braccia con qualche parte del terzo vi si vede dipinta la vita, e miracoli del Patriarca S. Benedetto, e tutti i volti delle figure sono ritratti de' Monaci, e d'altri Signori di quei tempi, e con tanta vivezza, e finitura che pajono vivi, e miniati, ancorche la maniera imiti la greca. A sinistra presso la porta, per la quale si va al chiostro nuovo si vede il ritratto al naturale del dipintore, che stà con un pennello in mano, e questo fù Antonio Solario Venetiano detto il Zingaro, quale fiorì circa gl'anni 1495. [p.228] Nel giardino di questo chiostro vi si vede un platano dal tempo che questo luogo fù concesso a' monaci, che farà da 700. anni [circa anno 1000], e si vede cresciuto in tanta altezza, che le cime havendo sopravanzati i dormitorii vedono il mare. Da questo chiostro si passa al nuovo per davanti del refettorio molto bello, e ben'architettato, e del capitolo, il quale stà dipinto da Belisario. In questo chiostro vi si veggono con gran magnificenza gl'archi appoggiati sopra colonne di fini marmi di carrara, d'ordine dorico. Il pavimento stà lastricato similmente di marmi bianchi, e pardigli. Frà l'una colonna, e l'altra vi sono balaustri similmente di marmi. I dormitorii sono nobilissimi posti in quadro, che hanno in se quantità di stanze,e sopra tutto vi è un'ampissimo belvedere, che chiamano galeria, dal quale si gode di tutta la Città, del nostro amenissi[p.229]mo cratere, e di quante ville, e colline cingono la nostra bella Partenope. Questo luogo così nella Chiesa, come nell'habitationi hà patito gran danno nel già detto tremuoto in modo che a rifarlo vi son bastati 9. m. scudi. Questo Monasterio poi nelle sue ricchezze fa spiccare la pietà de' nostri antichi Regi, e de' Napoletani (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.211-229).*

31.1.1693 - Die ultimo ms Januarij millex.mo sexcentesimo nonagesimo tertio Neap. et proprie in Ve.rabili Monasterio **Sanctorum Severini, et Sossij**, Re.dorum patrum Ordinis S.ti Benedicti; Ad preces nobis factas prò parte Infras.orum Patrum, personaliter nos accessimus ad d.m V.nle Monasterium **Sanctorum Severini,**

et Sossij; et dum essemus ibidem, et proprie in loco Capitulari inventisque per nos inibi, ac in n.ri presentia personaliter constituti V3 ad Reverd.s Pater D. Gabriel de Neap. prior Claustralis d.o Venerabilis Monasterij … ex una parte. Et R.dus D. Laurentius factore de Neap. missus et interveniens Ad modum R.de Matris Priorisse, et Monialium V.lis Monasterij S.te Marie Divini Amoris … ex parte altera. Prefate vero partes … asseruerunt coram nobis in vulgari sermone loquendo prò faciliori facti intellig.a V3 Come intendendo esse Rev.de Monache del d.o Monast.o del Divino Amore continuare a compire la fabrica del nuovo lor Monas.o sito nel tenimento di Pistaso et proprio nel largo de Villani di questa med.ma Città et abbracciare le quattro strade circum circa, et essendosi già ridotta la fabbrica sud.a sino al cantone di basso intorno l'edificio del d.o Monas.o di **S. Severino**, et poi quella voltata verso la strada de tentori dove intendono far botteghe et camere per affittarsi à Particolari et s.a d'esse alzare alcune offecine per comodità delle Monache, venne a notitia dell'Ement.mo et Rev.mo S.r Cardinal Cantelmo Arcivesc.o di questa Città che dalli fenestroni del Camarone scoverto che sta s.a la Gallaria di d.o Monas.o di **S. Severino** verso il novitiato à direttura s.a la nova fabrica fatta, et facienda dalle d.e R.de Monache, erano le med.me vedute, et osservate con grandis.ma loro soggettione, et servitù che se li receva non solo da' religiosi ma da' Secolari, quali di continuo sono soliti salire s.a d.a Galleria; volse andarvi anche di persona ad osservare l'uno, et l'altro luogo et ritrovò esser vero d.o inconveniente; la onde trattò, et fè trattare amichevolmente et per atto di convenienza con essi R.di Padri monaci che si fossero contentati riparare in modo li fenestroni sud.i che si toglie l'aspetto dentro la Clausura d'esse Monache, et quantunque per giustitia non havessero possuto essere à ciò astretti essendo il loro monas.o fundato centenaia d'anni p.ma, et dovendo esse Monache edificare in modo che non havessero patito aspetto de vicini, tutta volta per condescendere con il dovuto atto d'ossequio à giusti desiderj di d.o Ement.mo S.r Cardinale cosi l'infratte conditioni, et patti, et non alr si contentono et promettono d.i R.di P.ri in d.o nome far fabricare li due fenestroni del Camerone, che hanno l'aspetto à direttura in con.. d.o monas.o d'esse monache di palmi tre di grossezza di muro et gl'altri cinque fenestroni laterali al d.o Camerone si debbano fabricare da d.o Monas.o di **S. Severino** in altezza di palmi otto dal piano del astrico quali debbiano restar fabricati ut s.a et volendo d.o Monas.o di S. Severino coprire d.o Camerone conf.e stava p.ma del prossimo passato terremoto in altra for.a, che parirà expediente à d.i Padri per se. di granaro ò di altri officina debbiano d.i finestroni restar fabricati nella sud.a maniera come di s.a. Et volendo esse monache far altra fabrica in dentro debbeno scostarsi per lo spatio di palmi venti dal muro, et fabrica della strada, et d.a lunghezza di palmi venti debba misurarsi in dentro del Cantone della nova fabrica del d.o monas.o del Divino Amore, che volta verso li tentori, et continuare per linea retta in d.a distanza de palmi venti in dentro per tutto lo spatio dell'edificio di d.o Monas.o di **S. Severino**, che li sta all'incontro quia sic … (ASNa, Mon. sopp. 1811; Pinto, Revisione 2020).
- Nel 1693 il nostro convento si accorda con le monache del Divino Amore: "Come intendendo … sopradetta galleria ...". I monaci, nonostante la colpa sia delle monache, chiudono i finestroni ... (Pessolano, Il convento …, 1978 p.30).*

4.7.1694 - Segue tuttavia il concorso alla divozione del Crocifisso nella chiesa di **San Severino**, e vi s'appiccano molti voti di grazie … Ed a 4 di luglio, domenica, verso il tardo di sera, vi si fece portare in seggia la signora duchessa di Gravina, giovine e bella dama, la quale da molti mesi sta indisposta con dolori ed altri mali nella persona, ed avanti a detta imagine si tagliò alquanto de' suoi capelli, e li fece appiccare a' piedi del Crocifisso, e gli fec'anco dono d'una gioia di diamanti con un grosso smeraldo in mezzo, di valore di tre in quattrocento ducati. La matina poi seguente mandò dicendo a quei padri che la notte s'era sentita con migliore disposizione, anzi avea riposata da sana … (Confuorto, Giornali ..., II 1931 p.132).*

13.9.1694 - Ragozzino Gennaro di Napoli, maestro di muro e marmorajo. 13 Settembre 1694. Insieme al padre, Giov. Camillo, si obbliga di eseguire l'impiantito sotto la cupola e crociera della chiesa di **Sanseverino** in Napoli, in quadrelli di marmo bianchi e neri di Massa e Carrara, in luogo delle antiche rigiole patinate (ASNa, Not. Gennaro de Grisi, a. 1694, p.163; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.329).*
- Fol. 180 … L'anno 1697 [? 1694] fu fatto il pavimento di marmo del presbiterio, Altare maggiore … per la cucina, e refettorio da Gio: Camillo, e Gio: [? Gennaro] Raguzzini per d. 730 (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.7v; Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.249; Pinto, Revisione 2021).
- Racozzino, Ragozzino o Rauzzino. Dalle ricerche del Filangieri risultò che Giovan Camillo aveva assunto lavori nel convento de' **SS. Severino e Sossio** … insieme con Gennaro aveva eseguito il pavimento della crociera e della tribuna in quella chiesa nel 1694, sostituendo agli antichi mattoni invetriati quadroni di marmo nero e bianco (D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.224).*

1700 - Nell'anno 1700 in circa essendo Abate di **S. Severino** il S. Abate Cavacioli fu censuato al q.m Sig.r Luise Nauclerio Padre del Sig.r D. Gio. Batta ed altri figli un vacuo, seu largo fuori la Porta detta del Pertugio

e proprio dietro la Chiesa, o convento de Carmelitani di Montesanto, detti R.di Padri sdegnati che il Monastero avesse come di sopra censuato al d.o Nauclerio, fecero una rinuncia all'Ill.mo al Presente Ecc.mo Tribunale della Fortificazione asserendo che quel vacuo, o Largo era de la Città, e che il Monastero ne fosse usurpatore. Convenne al Monastero ..minare che d.o Largo era suo, mentre avendosi comprato dal fu Consigliero S. Marino trezza un giardino nel 1631 per d. 800 … Ma non contento il d.o Tribunale d'incomodare il Monastero su di quegli censi, s'incaminò anche per quelli censi che stanno fuori la Porta Reale, seu dello Spirito Santo, onde il Monastero fu costretto produrre varj documenti per liberarsi da detta vessazione (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.97; Alisio, in Nap. Nob. 4 1965, p.191; Pinto, Revisione 2021).

ante 1714 - s.d. [ma entro il 1714] |c. 42*r*| Al reverendissimo padre abbate del venerabile monastero di **Santi Severino e Sossio** In esecuzione de comandi di sua signoria reverendissima mi sono conferito nella detta venerabile chiesa e proprio nella cappella del Santissimo Sagramento sita in cornu epistole dell'altar maggiore di detta chiesa, che fu dell'olim signori de Monti, ed osservato il tutto riferisco a sua signoria riverendissima che le fabriche di detta cappella sono in diverse parte lesionate e sarà necessario far le prove nelle fundamenta d'esse ed appedarle di fabrica e poi scosire e cosire le fabriche motivate e sopra la cupoletta di detta cappella farvi un lanternile di fabrica, con quattro finestre e sue invetriate, rifare la copertura di detta cupola acci non finischi di rovinarsi, con pericolo grande di perdersi quelli preziosi marmi delli depositi che sono in detta cappella. E per potervi riponere di nuovo il Santissimo Sagramento è di necessario rifarvi l'altarino di marmi, con suo grado, pradella, paliotto alla romana con suoi gradini e custodia il tutto di marmo, come anche farvi una balausrata di marmo con suo cangello sopra di ferro ed ottone, alzare e polire il pavimento di marmi e mischi che vi è, come anche alzare il deposito di mezzo, acci non venghi occupato dal sudetto altare, con farvi il suo zoccolo sotto e polire di nuovo li due depositi laterali |c. 42*v*| ed anche polire e tassellare dove bisognerà li pilastri ed archi di marmo, ornamenti di finestre ed altro che vi sono, ornare di pinture, chiare oscure di prospettive li fondi di detti tre depositi, rifare il stucco della cupola ed altro, il quale è tutto marcito, rifare l'invetriate delle finestre della cupola e finestre laterali, ch'è quanto occorre per la refectione di detta cappella ed essendosi da me fatto il conto della spesa occorre per tutte le sudette refectioni cossì per materiali come per il magisterio, quella ascende alla spesa di docati settecento cinquanta, ch'è quanto posso rappresentare a sua signoria reverendissima su detto particolare, a chi fo umile riverenza Napoli li … Obligatissimo e devotissimo servo Giovan Battista Nauclerio regio ingegnere (ASNa, Mon. sopp. 1799; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.147).*

1714 - |c. 1*r*| 1714. Memoria per i vari compadroni della cappella de Monti che sono Bisignano, Lauriano, marchese di Specchia Protonobilissimo ed il marchese Matino Tufo. [vecchia collocazione nell'archivio del convento: Ar: 283 n°. 7] |c. 2*r*| Nel real monastero de **Santo Severino**, e nella chiesa grande, vi è la famosa cappella detta de conti della Saponara seu de signori Sanseverini, eretta dalla signora donna Ippolita de Monti, moglie del quondam Ugo … [così nel testo] San Severino conte della Saponara, nella quale cappella vi si vedono i tre celebri tomoli di Giacomo San Severino conte della Saponara, di Sigismondo et Ascanio San Severino, tutti tre fratelli carnali e figli della sudetta donna Ippolita, miseramente avvelenati nella medesima hora, come si legge chiaramente nell'istoria. Questa signora donna Ippolita, la quale anco sta sepellita nella medesima cappella, in memoria d'uno tanto suo dolore della perdita di tre figli, eresse alli sudetti tre famosi tomoli di marmo bianco con tre statue de ritratti de medesimi e con altre statue de santi parimente di marmo bianco, opera magnifica del celebre scultore di quei tempi Giovanni di Nola. Vi si vede nella medesima cappella una custodia all'antica, ma molto rozza di marmo bianco, perchè ivi vi si riponeva |c. 2*v*| il Venerabile, come lasci in testamento la medesima donna Ippolita, benché molt'anni doppo, col contentamento de medemi padroni, il Venerabile fu trasportato nell'altare maggiore, cioè nell'anno 1572. Osservando hoggi l'abbate e li monaci di **Santo Severino** la sudetta cappella assai maltrattata, desiderarebbero vederla abellita e ridotta in forma moderna tutto quello che non pregiudica alla bellezza dell'antichità et, havendone presa consulta da migliori architetti di questa città, si conchiude che primo doverebbe alzarsi il tomolo di mezzo almeno sei altri palmi, atteso che, come sta hoggi situato, la di cui vista vien occupata dall'altare che è situato in mezzo. L'altri due tomoli laterali restano situati nella medesima forma nella quale si ritrovano. Secondo si doverebbe far tutto di punto l'altar di mezzo di marmo bianco, tutto isolato alla romana, con il suo gradino sopra la mensa ed in mezzo del gradino scavarci per farci una custodia alla moderna, detto altare perché viene |c. 3*r*| tutto di marmo bianco et appoggiato sopra quattro modiglioni del medesimo marmo non ricerca paliotto e viene un puoco più alto e largo di quello si vede adesso. 3°. Si deve scomporre tutt'il presente pavimento di marmo, che viene alzato quattro dita di più, et il detto pavimento deve esser pulito di nuovo. 4°. Alla bocca della cappella, dove hoggi si vede una ferrata all'antica, deve levarsi via detta ferrata ed in suo luoco farvi una balaustrata di marmo bianco con sua cancellata piccola di ottone e ferro alla moderna. 5°. Devesi rinovare tutt'il stucco della cuppola e delle

muraglie di detta cappella. 6°. Si devono pulire senza pregiudicio dell'antichità tutti i tomoli e statue che stanno nella medesima cappella. Ultimo, si devono rinovare tutte le vetriate e farvi li necessarii utensili, cioè candeliere e croce d'ottone e, fatto tutto questo, si pu con decenza dovuta riporvici il Venerabile, con che verrebbe ristituito il ius antico di starvici il Venerabile, conforme appare dalla dispositione [c. 3*v*] della sudetta quondam donna Ippolita. Doppo d'haver fatte tutte queste considerationi, e d'haver preso consiglio da medesimi architetti, conchiudono che la spesa di tutt'il sopra detto ascenderà circa a seicento ducati. Questa spesa non può né deve farla il monastero, quale non è tenuto ad altro che di conservare l'antico, onde la sudetta spesa deve farsi da quei padroni che godono il ius di sepoltura etc. et acci che si sappiano i padroni si devono considerare le seguenti notitie. Il monastero di **Santo Severino** di Napoli a dì 27 agosto 1538 concede per mano di notaro Giovanni Antonio Angrisano alla signora contessa della Saponara la sudetta cappella nella chiesa nuova, con patto che vi si dovesse tenere il Santissimo Sacramento e con patto che nella medesima cappella possano godere sepoltura tanto la famiglia San Severino quanto la famiglia de Monti.
Onde detta cappella viene communemente nominata de signori San Severini e de Monti. Detta signora contessa, doppo |c. 4*r*| haver perduto di veleno i sudetti tre suoi figli maschi, lascia tre figlie femine, cioè Beatrice, Aurelia e Violante San Severino e quest'ultima fu contessa della Saponara. La medesima contessa Ippolita de Monti fa testamento e lascia sua erede Cornelia Carrafa, figlia di detta Beatrice San Severino e di Robberto Carrafa, sincome si vede dal suo testamento. Questa Cornelia Carrafa, maritata con Giovan Vincenzo del Tufo, dà contentamento assieme con detto Vincenzo nell'anno 1572 di trasportarsi il Venerabile dalla sudetta cappella al'altare maggiore. Dalla sudetta Cornelia e Giovan Vincenzo del Tufo ne nacque Andrea del Tufo che fu loro erede. Alessandro de Monti marchese della Caia, codicillando a dì 14 luglio 1622, dice che in virtù dell'institutione fatta dalla sudetta Ippolita de Monti dell'accen |c. 4*v*| nata cappella ha ottenuta sentenza dal Sacro Conseglio di potersi sepellire in detta cappella con potervi fare fossa, eriggere tumoli e memorie ed in virtù di detta sentenza lascia nel suo codicillo ducati seimila che si spendano, cioè ducati duemilacinquecento in una coltra di imbroccato, che hoggi si conserva nella sudetta chiesa di **Santo Severino**, et altri ducati tremilacinquecento per l'erettione d'un tomolo, memoria et abellimenti di detta cappella, quale tomolo hoggi si vede cominciato, ma non finito. Inoltre lascia annui ducati diece per la celebratione di messe, quali hoggi si pagano dal signor duca di Lauriano, che dice essersi adossato questo peso solo per non mancare alla memoria de signori de Monti, quali stanno sepelliti nella medesima fossa, nella quale ultimamente vi si sepellì don Ferrante de Monti, fratello di donna Giulia de Monti madre dell'odierno signor duca di Lauriano quale con christiana generosità, oltre l'essersi adossato il sudetto peso di sudetti ducati dieci annui, si esibisce per la sua rata di concorrere alla spesa che vi correrà nella refettione e nell'abbellimento della sudetta cappella. |c. 5*r*| Quando gl'altri conpadroni vi vorranno concorrere maggiormente, trattandosi di spesa di poca consideratione a rispetto del lustro delle famiglie conpadronali, fra i quali deve venire in consideratione il signor principe di Bisignano San Severino, che possiede lo diritto di conpadrone come l'altri e maggiormente che vi sono sepelliti i suoi maggiori San Severino. Onde l'abbate e monaci di **Santo Severino** supplicano il sudetto eccellentissimo signor principe di Bisignano a concorrere alla spesa della sudetta refettione come prontamente esibisce concorrervi il sudetto eccellente signor duca di Lauriano. E perchè il sudetto don Alessandro de Monti, che in virtù di sentenza del Sacro Consiglio come sopra fe' far la sepoltura in detta cappella, non hebbe figli maschi, ma solo una figlia femina chiamata donna Cornelia de Monti, che fu maritata con don Giovan Battista Protonobilissimo barone di Muro al 1604 e a detta signora Cornelia succederono don Francesco Protonobilissimo e suoi fratelli di detta signora Cornelia, la di cui casa hoggi si vede rappresentata dal signor marchese di Specchia, esso signor marchese |c. 5*v*| viene a possedere, in virtù della sudetta sentenza del Sacro Consiglio, il ius di conpadrone nella sudetta cappella, perciò l'abbate e monaci di Santo Severino supplicano esso eccellente signor marchese a concorrere per la sua rata alla refettione della medesima cappella. E perchè, come s'è detto di sopra, la signora donna Ippolita de Monti fondatrice maritò con il signor don Giovan Vincenzo del Tufo Cornelia sua figlia, ne siegue che i descendenti ex corpore di Giovan Vincenzo e Cornelia, che hoggi si rappresentano dal signor marchese di Matina, siano anche compadroni col medesimo diritto della sudetta cappella. Onde l'abbate e monaci di Santo Severino supplicano esso signor marchese a concorrere alla refettione sudetta. Quando i sudetti signori conpadroni haveranno perfettionata la sudetta refettione, potrà ivi eriggersi un marmo con la loro memoria, tanto dello dritto che possiedono nella sudetta cappella, quanto d'esser loro concorsi alla detta refettione (ASNa, Mon. sopp. 1799; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.148).*

25.2.1714 - |c. 126*r*| Conventione con Gennaro Ragozino marmoraro [a margine con diversa scrittura]. |c. 126*r*| A 25 febraro 1714 per istrumento rogato per mano di notar Aniello Rosano di Napoli, il molto reverendo padre don Clemente Nobilione cellarario, e procuratore generale de **Santi Severino e Sossio** di Napoli, sincome venuto a conventione con Gennaro Rauzino marmoraro, in vigore della quale esso Gennaro si è

obligato di fare l'altare di marmo bianco, isolato e lustrato, nella cappella del Santissimo costrutta dentro la venerabile chiesa di **San Severino** del olim signora contessa della Saponara, secondo il disegno fatto dal signor Giovan Battista Naclerio che sta in potere di detto Gennaro, con fare tutta la parte d'avanti, le rivolte de teste de gradini, et il resto intonacato dalla parte di dietro, con farvi la sua custodia d'un pezzo con teste di cherubini sopra, farvi la sua palaustrata di traforo intagliata e lustrata, con suoi appoggiatori d'un pezzo, scorniciati con sua base e quattro piedi stalli e suo grado di larghezza palmi 19, avertendo che tutte le grade così di detta palaustrata, come delle grade e zoccoli delli piedi stalli dell'altare debbiano essere di biscio del medesimo che hoggi si ritrova in bottega di detto Gennaro, come anco devono andare a conto di detto Gennaro tutte le portature, poniture in opra e grappe. Restando solo a carico di detto don cellarario di darli solamente il fabricatore, calce, pozzolane, pietre et aniti, del resto debbia andare a peso et a conto di detto mastro, più s'obliga detto mastro di levare il pavimento che resta da dentro la palaustrata, con spianarlo e pulirlo impumiciato e ponerlo in opra a sue spese, con darli il monastero solamente l'aggiuto del fabricatore. E medesimamente s'obliga detto mastro di levare e ponere da nuovo in opra il deposito da dietro detto altare, con alzarlo palmi quattro, con componerlo di nuovo dell'istesso modo e forma che |c. 126*v*| si ritrova, con investire di marmo tutta la sudetta altezza di palmi quattro con servirsi delli marmi vecchi che si levaranno dall'altare vecchio e quello che forsi vi vorrà di più esso debbia pagare separatamente il giusto prezzo. E medesimamente sia tenuto detto mastro polire e residiare tutti li marmi delli due altri depositi laterali con semplici e polvere di marmo e fare il medesimo al sudetto da dietro l'altare e similmente pulire tutti li pilastri, archi, cimase, cornici e finestre dell'istesso modo come sopra e ponervi tutti li tasselli che vi saranno necessarii.
E medesimamente fare tutte le pertosa che saranno necessarie per ponere la feriata. E questo fra il termine di mesi tre da hoggi in poi numerandi. Per lo convenuto prezzo di ducati quattrocento cinquanta, in conto de quali detto Gennaro ha dichiarato havere ricevuto ducati 240 in circa come si spiegerà nella partita da pagarsi fra giorni tre et il complimento ha promesso pagarli fatigando pagando, sinché debbiano remanere in potere di detto don cellarario ducati trenta da pagarsi compita haverà l'opra. Si convene che, non treminandosi detta opra di tutto punto per tutto detto tempo, o pure che quella non fusse di ogni perfettione et a sodisfattione del reverendo padre abbate, e del medesimo signor Giovan Battista, in tal caso sia lecito quella rifarla, a tutti danni, spese et interessi di detto Gennaro e debba detta opra essere in tutto, e per tutto, e servata la forma del sudetto disegno, e non altrimente. |c. 126*r*| Per lo banco di San Giacomo con fede di credito di ducati 50 intesta del molto reverendo padre don Clemente Nobilione si sono pagati all'introscritto Gennaro Ragozino li sudetti ducati 50 per complimento e final pagamento di tutte l'opere che ha fatte per servitio di detto monastero, così nella cappella della contessa della Saponara, refettorio e cocina di detto monastero come per qualsivoglia altra causa, né deve consequire altro, restando intieramente saldato e sodisfatto a detta fede di credito a detti 16 d'aprile 1715 [a margine con diversa scrittura] (ASNa, Mon. sopp. 1870, p.126; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.150).*
- Nella cappella Sanseverino fu posto un nuovo altare in marmo scolpito su disegno di Nauclerio: "fare l'altare di marmo bianco isolato e lustrato nella cappella del SS. costruita dentro la ven. chiesa di S. Severino del olim s.ora contessa della Saponara secondo il disegno fatto dal Sig. Gio.Batt.a Nauclerio" (Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.212).*

23.3.1715 - Die Vig.mo tertio m.s martij octavę Ind.s millesimo septincentesimo decimo quinto Neap. Cos.ti in presenza n.ra il m.co R.P.D. Ippolito de Ribera inter.te in nome, e parte del R.o mon.ro de **SS.ti Severino, e Sossio** da una parte. Et Nicola d'Apice et Nicola Valente m.ri pepernieri i.ti le cose infre per essi, e ciasc.o d'essi ins.m, e per li loro ins.m heredi succ.ri dall'altra parte. Detti m.ri Nicola d'Apice, e Valente sicome sono venuti à convent.ne con d.o P.D. Ippolito, in vig.e della quale stipula in presenza n.ra hanno promeso, e si sono ins.m oblig.ti di fare à loro prop.e spese, e fatighe n.° 24. pilastri inclusovi li quattro pilastri delli quattro cantoni li quali verrano più grandi di larghezza cischeduno pilastro pal. uno, e tre quarti alto con tutte le base, e capitello palmi dodici, e diecie uncie, il tutto servata la forma del disegno fatto in grande nel muro del Chiostro, restando à carico di d.i mastri di levare le colonne vecchie con tagliare li peduzzi dell'archi per l'altezza di oncie nove, e d.e colonne trasportarle nel cortile, dove sono le rimesse, et medesimam.te faranno à loro spese tre centine di legname, restando à carico del mon.ro darli li legnami per le pontelle, et il resto tutto à carico di d.ti mastri, e medesimam.te d.o Mon.ro resta tenuto di darli uno mastro con uno manipolo, et il restante resta tutto à carico di d.i mastri, così per la ponitura in opera, come di ponitura di zeppe di ferro, et piombo, con darli il mon.ro il ferro, e piombo solam.te. Et più d.o mastri si obligano di levare tutto il grado vecchio, e portarlo in d.o cortile come di sopra, e rifare il d.o grado di piperni nuovi lavorati con la fetta, e risaldato sotto la colonna di larghezza ciascuno pezzo palmi due, et un quarto, e di longhezza non meno di palmi sei, il tutto à spese così di magistero, ponitura in opra, calce piperni, sfrattatura, et ogn'altro, che bisognarà per il totale finimento di d.a opra, e calce, e pizzolame. Et d.a opra si obligano d.i mastri

principiarla al p.mo d'Aprile p.mo venturo, e darla compita di tutto punto frà il termine di mesi sei finiendi à settembre p.mo venturo di questo anno 1715. Per li quali lavori, e spese d.o Mon.ro sia tenuto dare, e pagare alli d.i Mastri d.ti quattrocento, e quindeci, in conto de quali d.i mastri dichiarano haverne ricevuto d.ti sessantaquattro cioè d.ti venticinque per il banco di S. Giacomo con fede di … de 9 Gennaro 1715. in testa di Gios.e Vanlerbergh, e con girata al d.o P. D. Ippolito, e da d.o P.re girata à d.i mastri, et altri d.ti trentanove con fede delli 20. 8bre 1714 in testa di D. Gius.e di fusco. E li restanti per complim.to di d.a opra, è tenuto pagarli, cioè quando d.i mastri haveranno compiti sei pilastri allora se li darà altro denaro, e poi servendo, pagando con restare sempre in mano del mon.ro un … Di più si è conv.to, che non complendo d.i mastri d.a opra in tutto d.o tempo, in tal caso sia lecito al d.o Mon.ro farla complire da altri mastri à sua elettione à tutti danni, spese et interessi di detti Mastri. Anco si è conv.to, che d.a opra debbia essere d'ogni bontà, qualità e perfettione, et à sodisfat.ne del m.co Gio: Batta Anaclerio hod.no Inceg.ro di d.o Mon.ro, e del d.o P. D. Ippolito … (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.50; Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.249; Pinto, Revisione 2021).
- Tra le scritture del Monastero di **S. Severino** esistono anche documenti che riguardano il quarto atrio, quello che prende il nome degli affreschi dello Zingaro, o dall'immenso platano, che vi è in mezzo. Con istrumento del 23 marzo 1715 Nicola d'Apice e Valente sicome si obbligarono di fare per ducati 415 "ventiquattro pilastri pel chiostro dipinto" e togliere le colonne vecchie, che certo dovevano essere migliori di quell'opera infelicissima senz'arte ed ordine, che fecero essi (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.249).*

16.8.1715 - |c. 133*r*| Die decima sexta mensis Augusti octavae Indictionis Millesimo septingentesimo decimo quinto Neapoli et proprie in venerabili et regali monasterio **Sanctorum Severini et Sosii** ordinis sancti Benedicti huius civitatis. Nella nostra presenza costituiti il molto reverendo padre don Clemente Nobiliore del detto ordine di san Benedetto cellarario al presente e procuratore generale a diverse potestà del detto venerabile e real monastero de Santi Severino e Sossio di detto ordine di san Benedetto di questa città e signantemente colla facoltà d'aggiungere in detta sua procura qualsivoglia altre potestà che a detto padre cellarario pareranno e piaceranno per fare qualsivoglia negotii di detto monastero, così capitolarmente costituito a suono di campanello dalli reverendissimo padre abate, molto reverendo padre priore e reverendi padri di detto monastero, sicome appare dall'istrumento di detta procura stipulato per lo magnifico notar Aniello Rosano di Napoli, fede del quale per me si conserva inserita nel presente istrumento. Il quale sudetto molto reverendo padre don Clemente, anche colla presenza et intervento del reverendissimo padre don Benedetto Laudati, abate, e del molto reverendo padre don Ippolito Carmignano, priore di detto real monastero, in vigore di detta potestà d'aggiungere in detta sua procura, s'hav'aggiunto et attribuito a sé in detto nome, mediante il presente istrumento, nella medesima procura ampia facoltà a stipulare il presente istrumento et a fare le sottoscritte dichiarazioni, donatione e promessa con tutti gl'oblighi sottoscritti, il tutto del modo e forma, sicome si contiene nel presente istrumento. E perci interviene alle cose sottoscritte consentendo prima in noi etc. e colla detta presenza et intervento a maggior cautela di detto reverendissimo padre abate e padre priore, e'l loro consenso dando e prestando al presente istrumento per esso in detto nome et in nome e parte di detto venerabile monastero e delli padri di quello presenti e futuri e per li loro posteri e successori abati, priori e monaci del medesimo |c. 133*v*| monastero da una parte. E l'illustrissimo signor don Girolamo delli Monti Sanfelice duca di Lauriano, figlio et erede, com'ha detto, della fu illustrissima signora donna Giulia de Monti duchessa di Lauriano, il quale similmente interviene alle cose sottoscritte per sé e per li suoi eredi e successori qualsivoglia etc. dall'altra parte. Le dette parti spontaneamente hanno dichiarato in presenza nostra, che nell'anno 1538 a 27 agosto mediante istrumento stipulato per lo fu notar Giovanni Antonio d'Angrisano da detto venerabile monastero e suoi reverendissimo padre abbate, reverendi priore e monaci di quel tempo fu conceduta alla signora donna Ippolita delli Monti contessa della Saponara una cappella nella chiesa nuova di detto monastero, con facoltà di erigervi tumuli e far sepulture, quale cappella sta situata in cornu epistolæ dell'altare maggiore e si vedono li tumuli delli figli di detta fu donna Ippolita e la sua sepultura dalla parte di dentro l'altare. Nella quale cappella vi si fe la sepultura dalla parte d'avanti fuora del parausto dell'altare per lo fu don Alesandro delli Monti e si erigé il tumulo di detto Alesandro colle sue armi et insegne di casa delli Monti e l'ultimo che si sepelì in detta sepoltura fatta per detto don Alesandro delli Monti fu don Ferrante delli Monti fratello di detta donna Giulia delli Monti duchessa di Lauriano madre di detto signor duca. Et essendo l'unico padrone della detta cappella hoggi il detto signor don Girolamo delli Monti Sanfelice duca di Lauriano e ritrovandosi detta cappella assai rovinata e male acconcia e diversa dal suo primo istituto, che fu di tenervi il Santissimo Sacramento, che poi di consenso fu levato e con ci remasta con poco culto a fra tanto rovinato il tumulo di detto fu don Alesandro delli Monti. |c. 134*r*| Per lo che il detto reverendissimo padre abate, reverendo padre priore e padri in nome di detto real monastero e detto illustrissimo signor duca di Lauriano unico padrone di detta cappella hebbero fra di loro convenzione mediante la quale s'obligorno detti padri rifare a loro spese detta cappella con esserli lecito

riponervi di nuovo nella medesima cappella il Santissimo Sacramento e quello sempre mantenervi a loro spese e levare il detto tumulo rovinato di detto fu don Alesandro delli Monti, che incomodava l'atrio di detta cappella, con obligo di accomodare li marmi di quello attorno, dalla parte della sepultura e riponervi a fronte le due armi et insegne quali stavano a detto tumulo e dove stava detto tumulo riponervi lapide di marmo sepulcrale di detto fu don Alesandro, con iscrittione. E per tutte le cose sudette s'obligò esso signor duca pagare al detto real monastero ducati quattrocento fra lo spazio d'anni cinque a ragione de ducati ottanta l'anno. In conformità di qual convenzione esso signor duca a 31 marzo 1714 pagò a detto monastero a conto di ducati quattrocento ducati diece con sua polisa per lo banco del Santissimo Salvatore e nel mese di gennaro del corrente anno pagò al medesimo monastero altri ducati settanta, con altra polisa di esso signor duca per lo banco de San Giacomo a complimento de ducati ottanta. Et perchè dalli padri di esso monastero ad effetto di rendere maggiormente speciosa detta cappella si sono spesi in essa cappella non già li detti ducati quattrocento, ma la somma de ducati mille trecento quaranta e grana 71 ½ per haver fatto alzare li tre tumuli delli figli di detta fu donna Ippolita delli Monti, con haver fatto fare l'altare nuovo di marmo per potervi tenere il Santissimo Sacramento, con averci fatta la paraustrata di marmo con ferri et ottone e per aver fatto levare il tumulo di detto don Alesandro delli Monti |c. 134*v*| e quello ridotto a lapide sepulcrale, con riponere li marmi di detto tumulo attorno la sepoltura colle due sue insegne delli Monti, che stavano in detto tumulo; colle quali cose si è resa maggiormente speciosa detta cappella, sicome appare dalla nota di dette spese inserita nel presente istrumento del seguente tenore cioè.
Nota del denaro speso nella cappella del signor duca di Lauriano detta della signora contessa della Saponara videlicet: Pagati al signor Gennaro Ragozzino marmoraro per marmo e manifattura del nuovo altare e palaustrata e per marmi et alzatura delli tre tumoli, pavimento di dentro e per scomposizione del tumulo di fuori, quale si è convertito in ornamento delli laterali di fuori di detta cappella con l'aggiunzione d'altri nuovi marmi e per accomodo dell'archi di marmo della medesima ducati seicento e sei 606. Per giornate di mastri fabricatori e manipoli, che han fatto l'astrichi sopra le lamie di detta cappella et atrio, aperte le finestre et altri residii e che hanno assistito di continuo al marmoraro per scomponere e componere tutta la detta opera di marmo ducati :=40. Per affitto dell'inparto servito per calare et alzare li detti tumuli ducati 15-45. Per grappe e piombo per li detti tumuli e spalliere ducati 13-65 ½ Allo stuccatore per lo stucco fatto ducati trenta sei e grana 84 ducati 36-84. Per calce, pietre, polvere di marmo, rapillo e pezzulama per dette opere e sfrattature di pietre ducati 43:57. Per sei vetriate nuove, con loro ferri, telara e controtelara ducati vent'uno e grana 46 21.46. Per la cassa della custodia di rame indorata, con sua portella ducati [Manca l'importo. Il documento qui si interrompe e poi riprende a c. 135r] |c. 135*r*| Signor duca dall'altra spontaneamente come sopra ha obligato la sua persona, suoi eredi, successori e beni tutti mobili e stabili, burgensatici, feudali e titolati di qualsivoglia titolo presenti e futuri etc. salvo il regio assenso impetrando per detti feudali etc. a detto monastero e suoi reverendi padri assenti, et a detto padre cellarario in detto nomine presente et ha rinunciato e giurato, toccate le scritture. Presentibus oportunis. Extracta est presens copia ab actis mei notarii Ioannis Caruso de Neapoli apostolici et regii et facta collatione concordat, meliori semper salva etc. et in fidem signavi requisitus (ASNa, Mon. sopp. 1799; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.151).*

1716 - Il dritto, che al V. Monistero di **S. Severino** appartiene sul suolo fuori la Porta dello Spirito Santo è assolutamente dominicale. egli fin dal 1716 tal Ragione dimostrò … (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.91; Pinto, Ricerca 2021).

1723-4 - Il Nauclerio soprintende ai lavori di ordinaria manutenzione delle fabbriche del monastero (ASNa, Mon. sopp. 1860; Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.212).*

1730 - Ma succeduta la morte di Giovanni nel 1559., come nella sua vita abbiam detto, con disgusto universale di ogn'uno, e più di Domenico [d'Auria], che non solo come Maestro lo riveriva, ma come Padre, teneramente l'amava, prese egli a finire una Tavola di marmo, che Gio: appena aveva incominciata, e questa fu la bella scultura della Vergine addolorata, che tiene il suo morto Figliuolo su le ginocchia, la quale è situata in una Cappella laterale del Maggiore Altare nella Chiesa di **S. Severino**, luogo de Monaci Neri, da' quali fu data l'opera a Domenico, acciocchè perfezionata l'avesse, stimandolo migliore d'ogn'altro, che in quei tempi in Napoli fioriva; ne s'ingannarono in questa loro credenza, dapoichè Domenico condusse l'opera con tutta perfezzione al suo fine; ornandola nella Cornice con vari belli ornamenti, e terminò il basso rilievo della Pietà mentovata con tanta considerazione, ed espressiva, che i riguardanti in veggendola si sentono commovere al lagrimevole, e doloroso spettacolo. In somma è quest'opera di bellezza tale, che vien creduta anch'ella di mano di Giovanni da Nola: Oggi questa Santa Immagine è in grandissima venerazione, per alcune grazie, che ultimamente dopo quest'anno 1730. ha conceduto a' Fedeli (De Dominici, Vite …, II 1743 p.171).*

1731 - Lo stesso Belisario avea dipinto la volta della navata e del coro, come si è detto; ma il terremoto del 1731, scrollando quella volta, guastò le pitture, le quali furono poi supplite, non è da dire con quanta differenza, da Francesco la Mura nella navata, e dal Melchiorri nella volta del coro (Chiarini p.1137).*
- Questa chiesa fu ... restaurata intorno alla metà del secolo passato da Giovanni del Gaizo dopo il terremoto del 1731 che l'aveva grandemente danneggiata (Ceci, in Nap. Nob. IX 1900, p.183).*
- Il terremoto del 1731 arrecò molti danni alla basilica e fu necessario allora mettere mano ai restauri … (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.249).*
- ... terremoto del 1731 quando crollarono la volta della navata principale e la facciata (Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.211).*
- Nauclerio dirige le opere di consolidamento della cappella Gesualda, o di "N. Signora situata in cornu Evangeli dell'altar maggiore" nella quale era pericolante la cupoletta per il cedimento delle fondazioni verso l'altar maggiore (ASNa, Mon. sopp. 1794; Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.212).*
- Natività della Vergine. Tavola trasportata su tela, 380x246. Iscrizioni: *Marcus / faciebat* (De Dominici, A. Filangieri). Prima cappella a destra, della famiglia Grimaldi … danneggiata dal terremoto del 1731 … e poi molto rimaneggiata in occasione della successiva ricostruzione della facciata … il dipinto … oggi, dopo che negli anni cinquanta del Novecento è stato trasportato su tela, si presenta in condizioni drammaticamente impoverite. La cappella, probabilmente per via del radicale rifacimento che seguì il terremoto settecentesco, è oggi del tutto priva di stemmi o di memorie epigrafiche che possano servire a ricostruire la storia; tuttavia da un documento relativo alla costruzione di un dormitorio nel convento negli anni 1577-1578 veniamo a sapere che i monaci destinavano a tale scopo, tra l'altro, "la somma ricavata dalla vendita a Christofaro Grimaldo della prima cappella de l'ecclesia nova a l'intrare a mano destra per ducati 840" (Zezza, Marco Pino, 2003 p.83).*

14.6.1732 - 14 giugno 1732: Ad Isabella Caracciolo D. 25 e per essa a Marco Del Vecchio e per lui a Benedetto De Liguori e per lei a Francesco Raguzzino, Maestro Marmoraro, a conto di 130 prezzo convenuto e stabilito ed approvato di un Altare ed una Cona di marmo che detto F.sco ha promesso e si è obbligato di fare per lo spazio di mesi 4 da 9 corrente per servizio del Noviziato del loro Monastero dei **SS. Severino e Sossio**, in tutto in conformità del disegno fattone dall'Architetto Carlo Schisano, che sta in potere di esso Francesco, con li patti dell'istromento per notar Ignazio Parisi di Napoli al quale si fa riferimento (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1242, p.857; Rizzo, Un capolavoro …, 1989 p.32).*

11.1732 - Nel nov. del '32 il Buonocore (architetto Filippo) è incaricato dalle monache di S. Marcellino di due perizie per le liti intentate ai PP. di **S. Severino** per le fabbriche che i detti conducevano di fronte all'ingresso della chiesa delle monache ... (ASNa, Mon. sopp. 2779).*

1734 - Nella dieta dunque tenutasi nel monastero di San Severino è rimasto destinato al governo di questo monastero il reverendissimo padre don Ildefonso del Verme … Nella dieta poi del 1734 passò al governo di **San Severino**, e trovatavi quella chiesa con la volta tutta suppontata pel pericolo che cadesse, e dippiù [c. 265v] scoperta per l'impedimento frapposto dalle monache di San Marcellino, che, venendo pregiudicate nella vista alzandosi il tetto, com'era necessario per non far appoggiare l'intravatura su la lamia, tanto s'adoprò detto reverendissimo col signore cardinale arcivescovo, che fece contribuir alle monache mille e duecento docati per coprir la chiesa di piombo senza alzarla, onde à compita sì grand'opera; e perché le pitture della volta eransi tutte perdute, convenne col celebre oggi pittore signor Francesco di Muro di farle di nuovo, come già n'à fatte buona parte. Non contento di questo, pose mano all'atrio, che à ridotto nella maggior nobiltà, con rialzare, fra l'altro, due colonne di plasma preziose, che giacevano da tanti e tanti secoli, ed il mirabile si è che, con far tante spese, non à lasciato alcun debito dippiù di quelli v'erano, ma bensì denaro in cassa, onde li padri di San Severino, ed anche gli abbati comprofessi, non lasciano di fare grandi elogj alla di lui direzzione ed ottima condotta; da che siamo entrati anche noi in certa speranza di veder posto in miglior ordine questo monastero nell'economico, nelle riparazioni e nello ristabilimento della disciplina e de' studj, rimasti molto pregiudicati nel passato sessennio; [c. 266r] su di che ci esprimeremo appresso (AAM, Giuseppe Maria Franchini, Giornali dal 1734 al 1739, c. 264v-266r, 20 maggio 1737; UNINA, Russo, Tesi di dottorato a. 2016-17, p.110).*

6.2.1736 - Promissio faciendi operam lignaminum pro monasterio **Sanctorum Severini et Sossii**. Promissio pro Joanne Grieco. Die sexto mensis Februarii 1736, Neapoli. Costituiti in presenza nostra Giovanni Grieco, mastro faligname, interveniente alle cose infrascritte per sé e suoi eredi e successori etc., da una parte; et il reverendo padre don Ludovico Bonito, cellarario e procuratore del real monastero de' **Santi Severino e**

Sossio dell'ordine di San Benedetto della congregazione cassinense di questa città (il quale primieramente have acconsentito in noi etc.), interveniente anche alle cose infrascritte come cellarario e procuratore ut supra, et in nome e parte di detto real monastero e suoi reverendi padri, e per l'istesso monastero etc., posteri e successori qualsisiano in perpetuum in quello, dall'altra parte; dette parti, e ciascuna d'esse in detti respective nomi, sono venute tra di loro a convenzione, in vigor della quale il predetto mastro Giovanni Grieco spontaneamente in presenza nostra ha promesso e si è obligato, e promette e si obliga, fare e lavorare tutta l'incavallatura et ingenellatura dell'intiera covertura sopra la nave della chiesa di detto real monastero, con farci le correie aggiunte et addentate, che non sia meno di palmi diece ciascuna commessura, seu abbracciatura, di dette correie; et impernarle ciascuna d'esse con otto perni. E di più lavorare sopra dette correie due cavalli, et uno monachetto per ciascuna correia, della grossezza a proporzione, con dare la faccia di sopra lavorata e tirata a lenza; con lavorare due poze, attaccate a ciascuno monachetto, e poi ponervi le staffe di legname a due faccie, anche [c. 18r] impernate, e ponere due altre poze, seu catasti, a ciascuna incavallatura che piglia da dentro l'incosciatura della lamia, sino sotto la correia e cavallo. E detta ingenellatura debbia farsi lavorata a due faccie, che siano poi tutte le ginelle d'una grossezza, et inghiodarle a raggione di palmi tre di distanza una dall'altra. Il tutto in conformità del disegno in grande designato sopra il belvedere di detto monastero dal regio ingegniero signor don Giovan Battista Nauclerio, e secondo la sua direzzione e con tutta la polizia nell'assettatura delle pedate, di modo tale che non si abbia bisogno di zeppe; et il ponte che bisognarà per la tiratura di tutto il legname bisognevole come di sopra, come anche la tiratura, scorsatura et accostatura di detto legname, si è convenuto che resti a carico, peso e spese di detto mastro Giovanni. E questo per il convenuto e tra di loro stabilito prezzo, et a raggione di docati quattro e tarì 4 per ciascuna incavallatura et ingenellatura, restando però tenuto detto real monastero dare a detto mastro Giovanni tutto il legname, perni e chiodi per detto effetto necessarii, e l'uso anche delli muscelli et inserti et argani. Di più il predetto mastro Giovanni spontaneamente in presenza nostra ha promesso e si è obligato, e promette e s'obliga, fatta che sarà detta incavallatura et ingenellatura, e collocata sopra la lamia di detta nave di chiesa, fare sopra l'istessa incavallatura il tavolato di tavole [c. 18v] di castagno, lavorate a due faccie et intraversate d'una eguale grossezza, et in ogni tavola farà l'ingarzo, e che venga ciascuna tavola con detto ingarzo d'una eguale grossezza; con farci le fogliette, similmente a detta grossezza, e di larghezza oncie quattro, spannellate da uno estremo all'altro, e che siano situate et inchiodate distanti palmi due e mezzo una dall'altra; e ritrovandosi le tavole storte o attemmonate, le debbia troncare a non meno di palmi tre l'una. E la tiratura et accostatura di dette tavole e fogliette si è convenuto che restino a carico, peso e spesa di detto mastro Giovanni. E di più farvi il cermine sopra, di legname di grossezza capace alla larghezza del monaco, e che sia lavorato circolare da sopra e piano da sotto. E questo per il convenuto e tra di loro stabilito prezzo, et a raggione di grana tre e mezzo il palmo, da misurarsi dal detto regio ingegniero Nauclerio; con esser tenuto ancora detto real monastero darli tutte le tavole necessarie e chiodi per detto tavolato, fogliette e cermine, et anche li perni piccoli per detto cermine. Et ha promesso e convenuto, e si è obligato, detto mastro Giovanni compire tutta detta opera per tutta la fine del mese di maggio venturo di questo corrente anno millesettecento trentasei. E che sia fatta con tutta polizia, come sopra, e d'ogni bontà e perfezzione, da starsene al giudizio e parere del detto regio ingegniero Nauclerio, e non altrimente né d'altro modo. [c. 19r] Et all'incontro detto reverendo padre don Ludovico in detto nome spontaneamente in presenza nostra ha promesso e si è obligato, e promette e s'obliga, dare e pagare qui in Napoli al predetto mastro Giovanni ut supra presente etc. li sudetti respective prezzi ut supra convenuti e stabiliti alle sudette respective raggioni, fatigando pagando. Con che però restino docati duecento di detti respective prezzi da pagarseli compita sarà l'intiera sudetta opera, e non altrimente. Il tutto prompte, via exequativa e senza termine o dilazione alcuna. In pace etc. Verum si è convenuto che, se detto mastro Giovanni non compisse di tutto punto l'intiera sudetta opera per la fine di maggio del corrente anno millesettecento trentasei, o vero quella non essendo fatta con tutta polizia e d'ogni bontà e perfezzione come sopra, in detti casi, et in ciascuno d'essi, sia lecito a detto real monastero farsi fare da altri qualsisia l'opera sudetta, a tutti danni, spese et interessi del predetto mastro Giovanni, de' quali danni etc., quia sic etc. Et hanno promesso e convenuto dette parti, e ciascuna d'esse in detti respective nomi, per sollenne stipulazione etc. una all'altra etc. in detti respective nomi, come sopra presenti etc., la sudetta presente convenzione, oblighi, promesse e patti sudetti, e tutte le cose predette etc., sempre etc. avere etc. rate etc., e non contravenirvi etc. per qualsisia raggione etc. E per osservanza delle cose predette etc. dette parti, e ciascuna d'esse in detti respective nomi, spontaneamente hanno obligato sé stesse, e ciascuna d'esse in detti [c. 19v] respective nomi, et il predetto real monastero e suoi reverendi padri, e dell'istesso real monastero etc. e di esso mastro Giovanni respective posteri, eredi e successori etc., e beni tutti etc. presenti e futuri etc., una parte all'altra e l'altra all'una in detti respective nomi come sopra presenti etc., sub pœna et ad pœnam dupli etc., medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc., renuntiaverunt etc. et juraverunt etc., hoc est dictus Joannes tactis Scripturis petitusque [?] reverendus pater cellararius

dicto nomine in pectore, more religiosorum. In cuius rei testimonium etc. nos autem etc., unde etc. Præsentibus Judice Gabriele Galdieri de Neapoli regio ad contractus, domino don Mutio Nauclerio de Neapoli, Rocco Jannuzzi terræ Sansæ et Domenico Agnello Purpo de Neapoli (ASNa, Not. Ignazio Parisi, sch. 549, prot. 23, cc. 17v-19v; UNINA, Russo, Tesi di dottorato a. 2016-17, p.148).*
- **S. Severino e Sossio** … Non è chiaro quando i preesistenti affreschi di Belisario Corenzio (1558-1646?) che illustravano le *Storie di San Benedetto* nella volta della navata, realizzati intorno al 1609 e ricordati da tutta la periegetica napoletana, furono scalpellati a causa del pessimo stato di conservazione, ma sappiamo che il 6 febbraio del '36 il falegname Giovanni Grieco si obbligò a fare, entro la fine del maggio successivo, «tutta l'incavallatura et ingenellatura dell'intiera covertura sopra la nave della chiesa (…) in conformità del disegno in grande designato sopra il belvedere del Monastero» da Giovan Battista Nauclerio. Di solito questo genere di contratto andava stipulato prima o a ridosso dell'inizio dei lavori di cui si discuteva: dobbiamo quindi immaginare una numerosa squadra alle dipendenze di Grieco, per smontare e rimontare le coperture di una chiesa enorme, come quella di cui si parla. Per cui, come avverrà per Santa Chiara e si è detto di sopra, è verosimile che il falegname si associasse con altri della sua arte per completare l'impresa (Borrelli, in Confronto 3/2020, p.44).*

17.5.1736 - Conventio inter dominum Franciscum de Muro et monasterium **Sanctorum Severini et Sossii**. Die decimo septimo mensis Maii 1736, Neapoli. Costituiti in presenza nostra il signor don Francesco di Muro di Napoli, interveniente alle cose infrascritte per sé e suoi eredi e successori etc., da una parte; ed il reverendo padre don Ludovico Bonito, cellarario e procuratore del real monastero de' **Santi Severino e Sossio** dell'ordine di San Benedetto della congregazione cassinense di questa città (il quale primieramente have acconsentito in noi etc.), interveniente anche alle cose infrascritte come cellarario e procuratore ut supra, et in nome e parte di detto real monastero e suoi reverendi padri, e per l'istesso real monastero etc., posteri e successori etc., qualsisiano in perpetuum in quello, dall'altra parte; dette parti, e ciascuna d'esse in detti respective nomi, sono venute tra di loro a convenzione, in vigor della quale detto signor don Francesco spontaneamente in presenza nostra ha promesso e si è obligato, a tutte sue spese e fatiche, dipingere lui a fresco l'intiera volta, seu lamia, della nave della chiesa di detto real monastero, come anche le due quinte a latere del finestrone grande sopra la porta grande di detta chiesa, con tutte quelle figure, quadri et altro, sicome vorranno li reverendi padri di detto real monastero, et a tenore ancora delli disegni che se li dovranno per parte di detti reverendi padri; quali dipinture debbiano essere fatte con vaghezza ed ogni perfetta qualità e bontà, e non altrimente, e questo fra lo spazio d'anni due da oggi avanti numerandi, e [c. 151v] non mancare per qualsisia causa; per il convenuto e fra di loro stabilito prezzo di docati quattromila e quaranta; in conto de' quali esso signor don Francesco spontaneamente con giuramento in presenza nostra ha dichiarato e confessato haverne ricevuto et avuto da detto real monastero docati duemila e cento, cioè docati trecento d'essi per mezzo del Banco della Pietà con fede di credito in testa d'esso reverendo padre don Ludovico, e gl'altri docati mille et ottocento in denari contanti in più volte e partite; renuncians etc. exonerans etc. E gl'altri docati mille novecento quaranta per saldo e complimento di detti docati quattromila e quaranta, intiero prezzo sudetto, esso reverendo padre don Ludovico in detto nome spontaneamente in presenza nostra ha promesso, et have obligato sé in detto nome, et il detto real monastero e suoi reverendi padri, intieramente etc. dare e pagare qui in Napoli a detto signor don Francesco presente etc. in questo modo, cioè docati novecento quaranta d'essi nel mese di maggio dell'entrante anno millesettecento trentasette, e gl'atri restanti docati mille nel mese di maggio dell'anno millesettecento trent'otto. E fra tanto senza veruno interesse, in pace etc., e non ostante qualsisia eccezzione etc., anco liquida, prevenzione etc., a' quali et ad ogn'altra eccezzione in contrario etc., e per reverendo padre don Ludovico in detto nome espressamente con giuramento in presenza nostra ha rinunziato etc. e promesso non servirsi etc. Il tutto prompte, via exequativa e senza termine o dilazione alcuna. [c. 152r] Con dichiarazione che in detto prezzo vanno inclusi e compresi tutti li colori, anche di oltramarino, che occorrono per detta dipintura, e li pennelli, cartoni et ogn'altro bisognevole, eccetto che la tonica da farsi in detta lamia prima di dipingersi, et anche il farsi e rifarsi quante volte occorrerà il tavolato, seu andito, bisognevole per farsi detta dipintura; quale tonica e tavolato, seu andito, solamente resti a carico, peso e spesa di detto real monastero, e non altrimente né d'altro modo. E per ultimo esso signor don Francesco ha promesso e si è obligato, e promette e s'obliga, dare e consignare in dono, e senza pagamento alcuno, a detto real monastero la macchia del quadro grande che dovrà farsi nel mezzo di detta lamia. Et hanno promesso e convenuto dette parti, e ciascuna d'esse in detti respective nomi, per sollenne stipulazione etc. una all'altra etc. in detti respective nomi ut supra presenti etc., la convenzione, oblighi, promesse e patti sudetti, e tutte le cose predette etc., sempre etc., avere etc. rate etc., e non contravenirvi etc. per qualsisia raggione etc. E per osservanza delle cose predette etc. dette parti, e ciascuna d'esse in detti respective nomi, spontaneamente hanno obligato sé stesse, e ciascuna d'esse in detti respective nomi, et il predetto real monastero e suoi reverendi padri, e dell'istesso real monastero etc. e

di esso signor don Francesco etc. respective posteri, eredi e successori etc., et beni tutti etc. presenti e futuri etc., una parte all'altra e l'altra all'una in detti respective nomi come sopra presenti etc., [c. 152v] sub pœna et ad pœnam dupli etc., medietate etc., cum potestate capiendi, constitutione precarii etc., renunciaverunt etc. et juraverunt etc., hoc est dictus dominus don Franciscus, tactis Scripturis, petitusque [?] reverendus pater cellararius dicto nomine in pectore, more religiosorum. In cuius rei testimonium etc. nos autem etc., unde etc. Præsentibus Judice Gabriele Galdieri de Neapoli regio ad contractus, utriusque juris doctore domino don Francisco Maria Persico de Neapoli, magnifico doctore Francisco de Florio de Neapoli, magnifico Angelo Sale de Neapoli et Rocco Jannuzzi terræ Sansæ (ASNa, Not. Ignazio Parisi, sch. 549, prot. 23, cc. 151r-152v; UNINA, Russo, Tesi di dottorato a. 2016-17, p.150).*
- Francesco de Mura … Il 17 maggio 1736 Bonito impegnò il pittore per «dipingere lui a fresco l'intiera volta, seu lamia, della nave della Chiesa (…), come anche le due quinte a latere del finestrone grande sopra la porta grande di detta chiesa, con tutte quelle figure, quadri et altro». Il lavoro doveva terminare in due anni e il costo fu pattuito in poco più di 4000 ducati; la committenza avrebbe provveduto agli anditi e alla spesa «per le pitture d'ornamenti da farsi» nella volta e nella controfacciata, operazione da affidare a un decoratore indicato dallo stesso De Mura (Borrelli, in Confronto 3/2020, p.44).*
- fol. 891. L'anno 1736 il Monas.o [di S. Severino e Sossio] convenne col Pittore Francesco de Muro per dipingere il volto della Chiesa per. d. 4000. Pr. M. fol. 249 (ASNa, Mon. sopp. 1792, p.76; Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.212; Pinto, Revisione 2021).

5.7.1736 - **S. Severino e Sossio** … Anche per la fabbrica benedettina si rese necessario la copertura di rivestimento, per cui il 5 luglio 1736 Cristofaro Aula 'mastro stagnaro' si obbligò «a tutte sue spese, e fatiche inchiodare, et ingrappare tutto il piombo, che sarà necessario per coprire il tetto, (…) quale piombo debbia essere inchiodato a squatro così per larghezza, come per lunghezza, e ponerlo in opera, in modo che comparisca tutto ad una linea retta», da starsene al giudizio di Giovan Battista e di Muzio Nauclerio. Il lavoro doveva essere consegnato entro un mese «dal dì che se li principiarà a consegnare d.to piombo», inclusa, come si è visto per il tetto di Santa Chiara, la richiesta di garanzia di 'tenuta' per i successivi dieci anni (ASNa, Not. Ignazio Parisi, sch. 549, prot. 23, cc. 244v-246v; Borrelli, in Confronto 3/2020, p.44).*

1.8.1736 - **S. Severino e Sossio** … Che negli anni del rifacimento del tetto Scarola frequentasse il cantiere lo ricaviamo inoltre da una sua testimonianza diretta, resa assieme a Grieco il 1° agosto 1736. Il giorno precedente ritrovandosi «nella camera del Rev.do Padre Don Ludovico Bonito», dove c'era anche lo stagnaio Cristofaro Aula, «il quale aveva preso l'appaldo di ponere in opera tutto il piombo (…) sopra la lamia della nave maggiore», che entrambi conoscevano bene, «intesero lagnarsi il Rev.do Padre Cellarario con l'istesso Cristofaro, che avendo esso principiato a ponere in opera d.to piombo, non era di sodisfazione veruna dello stesso Rev.do Padre, né veniva approvata dal Regio Ingegniero del Monastero, onde (…) si stabilì ponersi in opera d.to piombo in altra maniera, et essendosi proposto a d.to Cristofaro, il medesimo rispose, che non poteva farlo, e che rinunciava, siccome rinunciò (...) all'appaldo». Pertanto lo stesso 1° agosto - gli artieri cambiavano, ma non i termini contrattuali - lo stagnaio Luigi Lanzetta, evidentemente già avvertito, s'obbligò «a tutte sue spese, e fatiche ponere in opera, et inchiodare tutto il piombo, che sarà necessario (…) per coprire il tetto (…). E questo da oggi, e per tutta la fine (…) d'Agosto 1736» (ASNa, Not. Ignazio Parisi, sch. 549, prot. 23, cc. 273v-276v; Borrelli, in Confronto 3/2020, p.44).*

1.9.1736 - A di p.o 7bre 1736 si è convenudo col Sig.r Giuseppe Bastella che debba mettere in opera tutta la Porta di marmo della n.ra chiesa de **SS. Severino e Sossio** di Napoli secondo sta esistente in detta chiesa con dichiarazione che bisognandoci qualche pezzo, che si fusse disperso ò che si avesse a far di nuovo tutto l'abbi da essere bonificato à parte in oltre debba mettere la grada di suo balcadoce [?] consistente in sei grade che debba avere la proiettura sino alle due donnette che si sono in piedi lasciando libero lo sguardo che si ci ritrova, e fare dette grade di cacciata un palmo e mezo ò più seconda di potra dovendosi seccare e mettere in opera tutte le grade vecchie, con farci li sotto gradi e tutto ciò che ci possa bisognare di nuovo, quale grada debba essere di marmo venato che uniformi al marmo greco accio possa accompagnare al miglior modo che possa con dette grade vecchie, e per fare detta opera tanto della porta, che delle grade si è convenuto darli d. cento cinquanta, e più la servita di due manipoli ed un mastro di cocchiara, calce, pietre, anditi capi d'insarto taglie, ed argani con tutti l'altri ordegni necessarii per detti tira, come anco quando dovranno tirare le colonne ed architrave di dare tutto l'aiuto necessario di gente cossi ne tiri che nell'armare detti ordegni ed oltre di questo seli debba dare pane e vino e da arrostita per il s.to Sig.r Giuseppe nel tempo che farà detto lavoro, o per dir meglio che metterà detto lavoro in opera. con dichiarazione che tutte le grappe e ferri che serviranno seli debbano dare tutte secondo bisogno e per il tempo cominciarà da … prossimo tre del corrente mese con fare ..lo sforzo di farla trovare posta per la festa del Glorioso S. Sossio

nostro tutelare che verrà per li 23 del corrente mese. Per quanto riguardo al Ballaturo che viene fra la porta e le grade si è restato d'accordo che dando li marmi seli debbano pagare solo le giornate alli lavoranti però si dovrà fare con gius... visione di fascie … sarà convenuto. Di più che il pagamento si debba fare cioè d. quaranta per caparra l'altri d. cento e diece si debbano pagare lavoranno paganno à segno che finito l'opera li restano di avere docati trenta li fa piena dichiarazione che si debba mantenere esente da ogni vessazione a detto Sig.r Bastelli che mai li potesse dare qualche marmoraro, già che in detta chiesa vi sono stati molti marmorari à lavorare onde per sua cautela vuole essere esente da ogni danno ed interesse che lui potesse avere per dette vessazioni. A di li p.o settembre 1736 Io D. Giovanni Chisustira aff. ut supra ex commissione del P. Cell.o Io D. Pietro M.a Bazanti affermo ut sopra Io Giuseppe Bastelli mi oblico ut s.a (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.65; Pinto, Ricerca 2021).*

1737 - S. Severino ... Lo spazioso atrio, posto in un perfetto piano non ostante l'irregolarità della strada, fu anche abbellito, con ornamenti di pietra di piperno, nell'anno 1737, con disegno dell'architetto Giovanni del Gaiso, come si ha dalla seguente iscrizione:
ATRIUM HOC VETUSTATE SQUALIDUM
AMPLIARI ORNARIQUE ELEGANTIUS CURARUNT
ABBAS ET MONACHI ANN CH MDCCXXXVII
(Chiarini p.1136).*
- Un vivace gusto decorativo dimostra invece il Nauclerio (not.1694-m.1739) nel disegno della cancellata e della balaustra dei SS. Severino e Sossio, eseguite nel 1737. Alla facciata di Del Gaizo, che spezza con un forte ordine unico la fiancheggiante composizione cinquecentesca, egli aggiunge una pilastratura di piperno, libera dagli ordini classici, collegando i successivi pilastri con motivi di volute ed archetti … Davanti alla cancellata è una balaustrata in marmo e piperno che si collegava con la facciata prima che l'apertura della nuova strada non la riducesse al solo tratto frontale … (Pane, Architettura dell'età barocca, 1939 p.148).*
- Giovanni del Gaizo … il primo è anche autore della facciata di **SS. Severino e Sossio** (1737) - (Venditti, in Nap. Nob. 1 1961, p.91).*
- Negli ultimi decenni, la critica ha ritenuto di assegnargli il notevole disegno della facciata, che riunifica in un ordine unico il preesistente ritmo cinquecentesco, ancora in parte presente, sebbene non siano mancate opinioni dissezienti. Sta di fatto che le documentazioni disponibili e l'esame del monumento inducono a riferire a Nauclerio la paternità dell'immagine complessiva dell'insieme. Il merito dell'esecuzione andrebbe, però, al suo giovane collega, che, indubbiamente, non mancò di suggerire personali soluzioni, riconoscibili anche nel richiamato prospetto. Comunque, se è accertata la sua attività in cantiere dal luglio 1744, l'assenza del Nauclerio dal 1738 accredita l'ipotesi che i suoi contatti con i benedettini siano da datare agli inizi degli anni quaranta, allo scopo di proporre nuovi svolgimenti particolari ed organizzare la ripresa dell'opera. Di qui l'ovvia deduzione, secondo la quale il De Dominici l'avrebbe citato in maniera lusinghiera, proprio rifacendosi a tali ambiziosi ed apprezzati programmi, la cui risonanza in città, data l'importanza dell'immobile, dovette essere notevole (Fiengo, La badia …, I 1990 p.160).*

15.4.1737 - Die decimo quinto mensis Aprilis 1737, Neapoli. Costituiti in presenza nostra l'introscritto signore don Francesco de Muro, interveniente alle cose infrascritte per sé e suoi eredi e successori etc., da una parte; e l'introscritto reverendo padre don Ludovico Bonito, cellarario e procuratore dell'introscritto real monastero de' **Santi Severino e Sossio** (il quale primieramente have acconsentito in noi etc.), interveniente anche alle cose infrascritte in detto nome, et in nome e parte di detto introscritto real monastero e suoi reverendi padri, e per lo stesso monastero etc., e posteri e successori qualsisiano in perpetuum in quello, dall'altra parte; dette parti, e ciascuna d'esse in detti respective nomi, spontaneamente con giuramento in presenza nostra hanno dichiarato e dichiarano che tutta la spesa quale occorrerà per le pitture d'ornamenti da farsi nell'introscritta volta seu lamia della nave dell'introscritta chiesa e nell'introscritte due quinte a latere del finestrone grande sopra la porta grande di detta chiesa, e dove caminaranno detti ornamenti, si debbia per intiera detta spesa fare dal detto real monastero; ben vero, però, il pittore che dovrà fare seu dipingere detti [c. 151v] ornamenti debbia eliggersi dal predetto signore don Francesco. Et così hanno dichiarato e fra di loro si è convenuto, e non altrimente né d'altro modo. E per osservanza delle cose predette etc. dette parti, e ciascuna d'esse in detti respective nomi, spontaneamente hanno obligato sé stesse, e ciascuna d'esse in detti respective nomi, et il predetto real monastero e suoi reverendi padri, e dell'istesso real monastero etc. e di esso don Francesco respective posteri, eredi e successori etc., e beni tutti etc. presenti e futuri etc., una parte all'altra e l'altra all'una in detti respective nomi come sopra presenti, sub pœna et ad pœnam dupli etc., medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc., renuntiaverunt et juraverunt etc., hoc est dictus dominus Franciscus, tactis Scripturis, petitusque [?] reverendus pater cellararius dicto nomine in pectore, more religiosorum. In cuius rei testimonium etc. nos autem etc. unde etc.

Præsentibus Judice Gabriele Galdieri de Neapoli regio ad contractus, magnifico Rocco Jannuzzi terræ Sansæ, magnifico Januario de Bellis de Neapoli et magnifico Josepho Mele de Neapoli. [c. 152r] Si nota che, a' 16 maggio 1740, dall'introscritto reverendo padre don Ludovico Bonito, in nome e parte dell'introscritto real monastero de' **Santi Severino e Sossio**, con fede di credito in testa di esso reverendo padre don Ludovico, del Banco dello Spirito Santo, sono stati pagati ducati 600 all'introscritto signore don Francesco de Muro, a compimento dell'infrascritti ducati 4040, intiero prezzo dell'introscritta dipintura. E perciò ho fatto il presente notamento. Notar Ignatio Parisi (ASNa, Not. Ignazio Parisi, sch. 549, prot. 23, cc. 151r-152r; UNINA, Russo, Tesi di dottorato a. 2016-17, p.151).*

1.6.1737 - A padre don Ludovico Bonito docati trecento, e per esso a don Francesco di Muro a compimento di docati 2100, atteso l'altri docati 1800 per detto compimento l'ha ricevuti contanti in più volte e partite, e detti docati 2100 sono a conto di docati 4040, convenuti ed assicurati pagarseli per la dipintura di tutta la lamia della loro chiesa, nel modo e forma, e colli patti e dichiarationi, che si contengono nell'istrumento stipulato a' 17 maggio 1736 per mano di notare Ignazio Parise di Napoli, al quale si rimette; di modo che resta a conseguire, per saldo di detti docati 4040, altri docati 1940, et in detto prezzo va inclusa anco la dipintura delle due quinte a latere del fenestrone grande sopra la porta della loro chiesa. Con sua firma (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1743; UNINA, Russo, Tesi di dottorato a. 2016-17, p.155).*

28.1.1738 - [p.55] Misura, ed Apprezzo delli lavori di piperno fatti a tutte spese delli Mastri scarpellini Nicola, e Francesco Cibelli per la formazione della Prospettiva dell'ingresso dell'Atrio scoverto situato avanti la Facciata esteriore della Regal Chiesa de' **SS.ti Severino, e Sossio** de' RR. PP: Benedettini di questa città, come altresì per la formazione della balaustrata, che gira per attorno il medesimo Atrio; quali riconosciuti e misurati coll'intervento di d.ti Maestri si descrivono, ed Apprezzano secondo il convenuto nel seg.te modo V3: In primo luogo si descrive la mentovata prospettiva dell'ingresso di d.to Atrio: Piperno nuovo della soglia da sotto i pilastri, ferriate, e vano dell'ingresso, che formano detta Prospettiva, di lung.a dal Cantone della facciata della Chiesa, fino al suo estremo verso la calata del piede di Napoli pal. 40 ½, e di giro al fronte p. 4 1/6 fa p. 168 ¾ Per la lavoratura dell'altro fronte …Per aver lavorati lisci i piperni vecchi del luogo, che si son posti da sotto parte della des.tta soglia ove la strada è alquanto scoscesa … Piperno nuovo d'uno delli quattro pilastri di detta [p.55v] prospettiva, quale si è misurato in più par.te, cioè una del suo zoccolo … altre due delle basi scorniciate … altra del fusto di esso pilastro … [p.56] … Piperno nuovo degli altri trè pilastri … Per aver lavorate lisce le quattro partite delli piani di sopra delle cimase di tutti e quattro i soprascritti pilastri … Piperno similm.te nuovo del zoccolo da sotto una delle ferrate stabili, che sono nelli laterali di detta Prospettiva … [p.56v] … Pip.no nuovo del pezzo di sotto dell'orna d'una delle d.te ferrate … Pip.no sim.e delle due gambe d'una delle mentova[p.57]te orne di ferrate … Sopra le dette n.° 4 gambe d'ambedue le ferrate nelli laterali di d.ta Prospettiva si son fatti numero 4 gattoni di pip.no nuovo … Da sopra i des.tti gattoni vi sono due pezzi di piperno nuovo, che chiudono i vani delle medesime ferrate … [p.57v] … Pip.no nuovo del basam.to, seu piede d'uno delli vasi di marmo, che sono sopra i pres.tti pilastri … [p.58] … Per restringere il vano, che era rimasto trà il p.mo delli sopras.tti pilastri, e cantone della Chiesa, si è fatta e posta in opera in faccia al med.mo una costareccia di piperno nuovo … Siegue la mentovata balaustrata, che gira per attorno lo stesso sud.to Atrio: [p.58v] Piperno nuovo della ginella da sotto la mentovata balaustrata … Piperno nuovo d'uno delli pilastri da sopra la detta ginella … Num.ro cinque altri pilastri simili … [p.59] … Per aver tagliata in opera una par.ta del piperno, che compone d.to pilastrino affine d'ingrandire alla simmetriata larg.a il vano delli balaustri … [p.59v] … Pip.no nuovo del pezzo di traforo più grande, che stà situato nel mezzo di d.ta balaustrata … Pip.no sim.e d'uno degli altri quattro pezzi di traforo … Num.ro tre pezzi di traforo consimili … [p.60] … Pip.no sim.e d'un'altra par.ta centinata, che siegue appres[p.60v]so … Pip.no sim.e d'uno delli basam.ti seu piedi delle palle di marmo, che si son poste per ornam.to da sopra la pres.tta balaustrata … [p.61] … Sopra il mezzo della des.tta balaustrata per maggior ornam.to della medesima si è fatto il finim.to di piperno nuovo contornato liscio, e che nel mezzo forma un piede di palla … [p.61v] … Unite le sopras.tte n.ro 43 par.te di piperno ascendono alla somma di palmi superficiali n.ro 4041 1/6; che valutate per mat.le, e maestria alla rag.ne di g.na diecisette il palmo secondo il convenuto nell'Istrumento importano d. 686. Sicche tutti i sopradetti lavori di piperno portati come di sopra in par.te di valuta n.ro 23 ascendono alla summa di duc.ti settecento novantasette, e g.na 69 5/6 d. 797 Gio Batt. Nauclerio Sieguono i residii fatti dalli Maestri sud.ti oltre della sopras.tta nuova opera: Nella porta del primo basso da sotto il predetto Atrio … [p.62] Nella mostra della porta del secondo basso … Si è lavorata liscia la faccia di sopra di buona parte del p.mo scalino della scala avanti la Porta maggiore della Chiesa … [p.62v] … Per la fatica fatta da d.ti maestri in aver refilati ambidue gli squarci della d.ta Porta maggiore della Chiesa che sono di piperno … Nella Cappella di N.ra Sig.ra situata in cornu Evangelij dell'Altar Magg.re di d.ta Chiesa per le tenute dell'armaggio della portella della balaustrata … e per lo pavimento di reggiole fatto in

d.ta Cappella si è dovuto mancare in opera il zoccolo di piperno che girava per attorno il basam.to del tumulo … [p.63] … E per ultimo si sono lavorati di lavoro chiuso due pezzi di gambe di piperno dolce del luogo, che si son poste nella mostra della finestra d'una delle stanze dell'ultimo [p.63v] Dormitorio … A' questi aggiungendo la somma a cui ascendono i lavori dell'Atrio, che, come di sopra, è di d. 797. Fanno assieme ducati ottocento ventiquattro, e g.na 40 7/48 dico d. 824.-.40 7/48 Napoli li 28 del 1738 [sic manca il mese] Gio Batt. Nauclerio (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.55-63v; Pinto, Revisione 2021).
- Prima fu costruito l'atrio innanzi la chiesa valutato duc. 824,40 $^{7}/_{48}$ il 28 gennaio 1738 da G.B. Nauclerio nella «Misura ed apprezzo … medesimo atrio» (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.249).*
- Cibelli Francesco, scarpellino. Insieme a Cibelli Nicola, lavora alla prospettiva dell'ingresso dell'atrio scoverto avanti la facciata esteriore della chiesa di **S. Severino**, ed alla balaustrata che gira attorno al medesimo atrio (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.122).*
- Giovan Battista Nauclerio fornisce il disegno, e misura le opere, per la sistemazione, con balaustre e pilastri in piperno, del sagrato della chiesa (Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.212).*
- L'attività di Giovanni Battista Nauclerio … 1738 l'atrio della chiesa dei **SS. Severino e Sossio**, condotto fino alla sua morte, nel 1739 (Lorello, in Nap. Nob. 37 1998, p.31).*

1739 - I monaci di S. Severino occuparono la strada che congiungeva il vico S. Severino al vico Figurari, come è attestato da una causa con un proprietario confinante, il quale lamenta i danni procurati alla sua casa "coll'appoggio delle nuove fabbriche fatte da detto real monastero al muro ora dividente proprio di detto suo principale (giacchè anticamente vi era una strada intramezzo)". La casa, proprietà di Alfonso Capano, era "propriamente dalla parte della porta carrese". La perizia compiuta dal tavolario Luca Vecchione nel 1739 così descrive i confini di proprietà: "La casa è in fine del vicolo, ò via pubblica à man sinistra andando, che lateralmente dalla casa o monte della Pietà, conduce alla porta carrese del ven. mon. di S. Severino confinando da Settentrione con altre case palaziate dello stesso sacro monte della Pietà, da ostro col detto mon. di S. Severino, da levante con altra via pubblica, che dalla strada maestra di S. Biase dei Librai parimenti diramandosi, cala alla taverna di S. Severino (detta appunto calata della Taverna di S. Severino) e da Ponente col nominato vicolo, o via publica, che conduce alla porta carrese di detto monistero di **S. Severino**". Il Capano aveva voluto sostituire alla copertura a tetto il lastrico a cielo, i lavori erano stati sospesi e la costruzione si stava deteriorando poichè era priva di coperture (ASNa, Mon. sopp. 1815; Pessolano, Il convento …, 1978 p.28).*

1739 - Ma questa gran volta essendoci aperta nello spaventoso tremuoto del 1731. e minacciando rovina, con tutto che si fosser fatti de' ripari per salvar le pitture, è stato necessario rifarla, e quindi non ha molto è stata dipinta da Francesco di Mura, detto Franceschiello, bravo allievo del nostro celebre Cavalier Francesco Solimena, ed è arricchita di gran cornici tutte di stucco dorato (De Dominici, Vite …, II 1743 p.306).*
- Era la chiesa di **S. Severino** rimasa notabilmente offesa da' Tremuoti, e lesionata la volta della nave a tal segno, che non era stato bastante niun riparo fatto da più Architetti a far sì, che le pitture di Belisario non avessero a perire; il che sommamente dispiaceva a' Monaci il doverle perdere, per la stima che ne faceano tanti nostri Scrittori, che l'aveano encomiate ne' loro libri. Ma vedendo che non poteano fare a meno di non buttarle a terra, e rifar di nuovo la volta, dopo proposto più Soggetti, giacchè' non poteano averla dipinta dal Solimena, perché era assai avanzato in età, vennero consigliati a non appartarsi dal nostro Francesco, il quale non solo gli averebbe appagati con sue pitture, e compensate quelle perdute di Belisario, ma di gran lunga superate tutte quelle rimaste di tal Pittore. Data dunque l'opera a Francesco, ed appena bozzata solamente una parte del quadro, che si videro disingannati di lor credenza, vedendo la differenza dell'une e l'altre pitture; ammirandosi in quelle di Francesco l'idea nobile, che non avea Belisario, il vero modo insegnatoli dal Solimena di componere istorie, e la bellezza, e freschezza del colorito, che resta maravigliosamente accordato nel tutto assieme: Ma che? i Monaci istessi divenuti impazienti di vederla finita, e di godersi terminata una così bell'opera, fecero premurose istanze al nostro Pittore di ritornar quanto prima da Monte Casino, ov'era andato a dipingere l'opere dette innanzi, o pure a dar compimento a quelle ivi incominciate; ma appena fu ritornato Francesco, che ebbe a dipingere per Real Comandamento i Gabinetti laterali all'Alcova [1738] dipinta dal celebre suo Maestro; laonde fu d'uopo che quei Rev. PP. aspettassero insin che fusser compiute le pitture del Palagio Reale … Molto si accrebbero i vanti di Francesco allora che si vide compiuta la soffitta di **S. Severino**, che tirò a se tutti gli occhi de' nostri Cittadini, e per molti giorni durò il concorso delle persone, e le lodi all'Artefice di sì belle pitture. Vedesi in queste nel gran quadro di mezzo, ch'è di palmi 65. effigiata la beatifica visione ch'ebbe il P. S. Benedetto, nel mirare senza alcun velo l'Essenza divina, con tutte quelle Religioni, che avevan da militare sotto la sua Regola Santa. In due altri quadri di 40. palmi per ciascheduno, situati un da capo, e un da piedi al già descritto di mezzo, rappresentò in uno il Re Totila, che visita S. Benedetto con grandissimo accompagnamento, e con bella gloria al di sopra,

e nell'altro è il S. Padre che riceve alla sua Religione li Santi Fanciulli Placido, e Mauro, condotti da' loro Padri in quel Santo Luogo con magnifico [p.699] componimento di più figure, che lo rendono maestoso, e decorosa la storia che rappresenta. Nelle centine della istessa volta vi sono sei quadri a tre per parte, ed in essi quello ch'è situato nel mezzo è circa 30. palmi, in un de' quali è il miracolo della scaturigine dell'acqua viva in soccorso del Popolo operato da Dio a preghiere del S. Padre, ed in questo quadro l'idea è molto bella, essendovi belle figure, massimamente di Donne che sono graziosissime: ma in questo apparisce una cosa spiacevole, ed è che il sasso, ed una nuvola che l'è dipinta dietro hanno quasi la stessa tinta gialla, che non fa bell'accordo con maestrevole contraposto di chiaroscuro, che però agli occhi degl'intendenti non si rende in tutto compiuto, tuttocché abbia belle figure, come è detto di sopra. Il Compagno di questo rappresenta quando il Santo predicò a' Popoli di Monte Casino, e fece cadere gl'Idoli col suono della divina parola; ed in questo quadro vi sono delle figure bellissime, ed espressive. Negli altri 4. quadri vedesi in uno il miracoloso soccorso del grano, venuto in tempo che ne avea gran penuria il Monastero. Altro è quando essendo ancor fanciullo torna intero il crivello di creta rotto dalla Nutrice. In altro è il S. P. che ordina al Corbo di prendere il pane, e portarlo, acciocchè non sia mangiato da alcuno, e il Corbo stà in atto ritroso, perchè il pane era avvelenato dal maligno Prete, che si vede sbigottire all'atto ripugnante del Corbo. Altro è la Cucina incendiata dal Demonio, e soccorsa, e liberata dal S. Padre con la sola sua Benedizione, alla quale Virtù fugge il Demonio. Allato al finestrone vi sono le figure di S. Sossio, e S. Severino, dipinte ne' spicoli laterali, e fra i descritti quadri vi sono alcuni squarci, ove vi ha dipinto Francesco Angeloni, e Puttini con varj geroglifici del S. Padre (De Dominici, Vite …, III 1743 p.697).*
- **S. Severino e Sossio** ... la nave fu dipinta da Francesco la Mura[95] ... (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.134).*
- [95] Leggi De Mura … (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.150).

21.8.1739 - A don Ludovico Bonito docati quattrocento, e per esso a don Francesco de Muro, glieli paga a nome e parte del suo monastero de' **Santi Severino e Sossio**, a compimento di docati 3440, atteso gli altri docati 3040 gli àve ricevuti in questo modo, cioè: nel mese di maggio 1736 docati 300 di essi per mezzo del Banco della Pietà, con fede di credito in testa sua; ed altri docati 1800 de contanti in più volte e partite, come dall'infrascritto [corretto su istrumento], dico infrascritto istrumento; e gli restanti altri docati 940 nel mese di giugno 1737 per mezzo del Banco [p. 259] del Salvatore, con altra fede di credito in testa sua. E detti docati 3440 sono a conto de' docati 4040 convenuti ed apparati pagarsili per la dipintura a fresco di tutta la lamia della nave della loro chiesa, e delle due quinte a latere del finestrone grande sopra la porta grande di detta chiesa, nel modo e forma, e con i patti e dichiarazioni, che si contengono nell'istrumento stipulato a' 17 del sudetto mese di maggio 1736 per mano di notar Ignazio Parise di Napoli, al quale se refere; di modo che resta a conseguire altri docati 600 per compimento di detti convenuti ed apparati docati 4040, e non altro, e così se refere. E per esso a Domenico Tartorsini [?] per altritanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 915, p.258; UNINA, Russo, Tesi di dottorato a. 2016-17, p.155).*

19.11.1739 - Conventio inter Augustinum Garzillo et regale monasterium **Sanctorum Severini et Sossii**. Die decimo nono mensis Novembris 1739, Neapoli. Costituiti in presenza nostra il magnifico Agostino Garzillo di Napoli, mastro battitore d'oro, interveniente alle cose infrascritte per sé e suoi eredi e successori etc., da una parte; et il reverendo padre don Ludovico Bonito, cellarario e procuratore del regal monastero de' **Santi Severino e Sossio** dell'ordine di San Benedetto [c. 556v] della congregazione cassinense di questa città (il quale primieramente have acconsentito in noi etc.), interveniente anche alle cose infrascritte come cellarario e procuratore ut supra, et in nome e parte di detto regal monastero e suoi reverendi padri, e per lo stesso monastero etc. e posteri e successori qualsisiano in perpetuum in quello, dall'altra parte; dette parti, e ciascuna d'esse in detti respective nomi, sono venute tra di loro a convenzione, in vigor della quale il predetto Agostino spontaneamente in presenza nostra ha promesso e si è obligato consignare a detto regal monastero, seu ad esso reverendo padre cellarario o a chi dal medesimo sarà destinato, tutta quella quantità d'oro fino, battuto all'uso romano in foglio, che bisognarà per indorare a mordente e lumeggiato tutto quello che sta nella lamia della nave maggiore della venerabile chiesa di detto regal monastero; quale oro debbia essere secondo la misura, qualità e colore della mostra per esso Agostino consignata a detto reverendo padre cellarario. Il tutto, però, per il tempo, prezzo, e del modo e con li patti ut infra, cioè: Primieramente che la consegna di detto oro debba per detto Agostino principiarsi a fare nel primo del mese di gennaro dell'entrante anno millesettecento quaranta, con [c. 557r] che detta prima consegna non sia meno di quaranta migliara; e poi interpellatamente, senza intermissione, continuare la consegna sudetta, e quella compire per tutta la fine del mese di febraro dello stesso entrante anno millesettecento quaranta, e non mancare o cessare per qualsisia raggione, occasione e causa. Di più, che la qualità di detto oro non debba esser meno di ventitré carate, e che sia saldo e non rappezzato, e della misura e colore secondo la

sudetta mostra. Con esser lecito a detto monastero, e per esso al predetto reverendo padre cellarario, sempre e quando vorrà, una o più volte, far fare il saggio di detto oro, con prendere uno o più centinara, ad elezzione di esso padre cellarario, da quella partita, seu partite, di detto oro che per esso Agostino si consegnarà ut supra, a fine di vedersi se sia detto oro delle sudette ventitré carate, e della qualità e colore secondo detta mostra; e, non essendo tale, si debbia restituire a detto Agostino, il quale sia tenuto e debba consignare l'altro di detta carata ut supra convenuta, e della qualità e colore similmente come sopra. E questo per il convenuto e tra di loro stabilito prezzo, et a raggione di docati otto e grana 35 il migliaro di detto oro, in conto del quale predetto prezzo esso Agostino spontaneamente, con giuramento, [c. 557v] in presenza nostra ha dichiarato e confessato averne ricevuto et avuto dal predetto regal monastero, e per esso dal predetto reverendo padre don Ludovico in detto nome, docati duecento in questo modo, cioè docati cento d'essi de contanti, e gl'altri restanti docati cento per mezzo del Banco del Sacro Monte de' Poveri, con fede di credito in testa del signor don Scipione Francesco Sorrentino, girata ad esso reverendo padre don Ludovico, con causa per altri tanti, e da esso reverendo padre don Ludovico al predetto Agostino, per la causa sudetta, renuncians etc. exonerans etc. Et il di più, seu il complimento, di detto prezzo, esso reverendo padre don Ludovico in detto nome spontaneamente in presenza nostra ha promesso e si è obligato interamente dare e pagare qui in Napoli al predetto Agostino presente etc., consignando pagando. Con che però debbano restare in potere di detto regal monastero docati cento di detto restante prezzo, quali docati cento debbano a detto Agostino pagarsi compita sarà la consegna di tutto detto oro. Il tutto prompte, via exequativa e senza termine o dilazione alcuna. In pace etc. Del qual prezzo etc. dette parti, e ciascuna d'esse in detti respective nomi, spontaneamente in presenza nostra se ne sono ad invicem chiamate e chiamano ben contente etc. E dove forse detto oro valesse più, o meno, del prezzo sudetto, tutto detto [c. 558r] di più, o meno etc., a qualsisia summa ascendente etc., le medeme parti sudette, e ciascuna d'esse in detti respettive nomi, similmente ad invicem se l'hanno rilasciato e donato per titolo di donazione irrevocabile tra vivi, et quod dicta donatio etc. renuntiantes etc. E si è convenuto che, mancando esso Agostino dalla puntuale consegna di detto oro nel termine e del modo ut supra, o vero non essendo detto oro della carata, misura, qualità, bontà e colore similmente come sopra, et a tenore della sudetta mostra, in detti casi, et in ciascuno d'essi (senza pregiudizio di astringere detto Agostino all'osservanza di quanto di sopra ha promesso, e che nel presente istromento si contiene, e non altrimente né d'altro modo), sia lecito a detto regal monastero, a sua elezzione e libera volontà, comprarsi e farsi consignare detto oro da altri qualsisia mastri battitori d'oro, a qualsisia maggior prezzo, a tutti danni, spese et interessi del predetto Agostino etc.; de' quali danni etc., quia sic etc. Et hanno promesso e convenuto dette parti, e ciascuna d'esse in detti respective nomi, per sollenne stipulazione, la sudetta presente convenzione e tutte le cose predette etc., sempre etc. avere etc. rate etc., e non contravenirvi etc. per qualsisia raggione etc. E per osservanza delle cose predette etc. dette parti, e ciascuna d'esse [c. 558v] in detti respective nomi, spontaneamente hanno obligate sé stesse, e ciascuna d'esse in detti respective nomi, et il predetto regal monastero etc., e dell'istesso regal monastero etc. e di esso Agostino respective posteri, eredi e successori etc., e beni tutti etc. presenti e futuri etc., una parte all'altra e l'altra all'una in detti respective nomi come sopra presenti etc., sub pœna et ad pœnam dupli etc., medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc., renuntiaverunt etc. et juraverunt etc., hoc est dictus Augustinus, tactis Scripturis, petitusque [?] reverendus cellararius dicto nomine in pectore, more religiosorum. In cuius rei testimonium etc. nos autem etc., unde etc. Præsentibus Judice Gabriele Galdieri de Neapoli regio ad contractus, magnifico domino Rocco Doyno de Neapoli, doctore domino don Francesco de Florio de Neapoli et magnifico Rocco Jannuzzi terræ Sansæ (ASNa, Not. Ignazio Parisi, sch. 549, prot. 23, cc. 556r-558v; UNINA, Russo, Tesi di dottorato a. 2016-17, p.152).*

- Intanto il 19 novembre 1739, il battitore d'oro Agostino Garzillo promise di consegnare «tutta quella quantità d'oro fino, battuto all'uso romano in foglio, che bisognarà per indorare a mordente e lumeggiato tutto quello che sta nella lamia della nave maggiore (…). Di più, che la qualità di detto oro non debba esser meno di ventitré carate (…) e della misura e colore secondo la mostra» (Borrelli, in Confronto 3/2020, p.45).*

2.1.1740 - Conventio inter Vitum Caiazza et regale monasterium **Sanctorum Severini et Sossii**. Die secundo mensis Januarii 1740, Neapoli. Costituiti in presenza nostra il magnifico Vito Caiazza di questa città di Napoli, mastro indoratore, interveniente alle cose infrascritte per sé e suoi eredi e successori etc., da una parte; et il reverendo padre don Ludovico Bonito, cellarario e procuratore del regal monastero de' **Santi Severino e Sossio** di questa medesima città, il [c. 3v] quale primieramente have acconsentito in noi etc., interveniente anche alle cose infrascritte come cellarario e procuratore ut supra, et in nome e parte di detto regal monastero, e per lo stesso monastero etc. e posteri e successori qualsisiano in perpetuum in quello, dall'altra parte; dette parti, e ciascuna d'esse in detti respettive nomi, sono venute tra di loro a convenzione, in vigor della quale il predetto magnifico Vito spontaneamente in presenza nostra ha promesso e si è

obligato, e promette e s'obliga, a tutte sue spese e fatiche, anche di lavoranti (eccetto però l'oro, quale se li dovrà dare e consignare da detto regal monastero), indorare tutte le cornici et ogn'altro che sarà di bisogno indorare, così a mordente in piangia come a lume, nella lamia della nave maggiore della venerabile chiesa di detto regal monastero. E ciò ad ogn'ordine et a disposizione di detto reverendo padre cellarario, e non altrimente. E questo per il convenuto e tra di loro stabilito prezzo, cioè rispetto all'indoratura a mordente in piangia, a raggione di carlini ventinove per ciascuno migliaro d'oro che si ponerà in opera, habito riguardo all'apparecchio per detto magnifico Vito fatto sopra le cornici, dove si dovrà ponere detto oro; il quale apparecchio non è con semplice mordente, ma è ingessato con tre mani di gesso, e poi rattato, sopra del quale si dovrà dare il mordente al numero di cinque mani, affinché l'oro si [c. 4r] mantenghi più lucido, né muti il colore; et a rispetto dell'indoratura a lume, alla raggione di carlini diecesette per ponitura in opera tantum di ciascuno migliaro d'oro, atteso il mordente e la ponitura del mordente per detto oro a lume si dovrà ponere dal pittore, et a conto del medemo. Quale predetto respective convenuto prezzo, a dette respective raggioni ut supra, esso reverendo padre don Ludovico in detto nome spontaneamente in presenza nostra ha promesso, et detto regal monastero have obligato et obliga dare e pagare qui in Napoli al predetto magnifico Vito presente etc., faticando pagando, in pace etc. Il tutto prompte, via exequativa e senza termine o dilazione alcuna. E si è convenuto che, mancando detto magnifico Vito di ponere detto oro ut supra ad ogn'ordine et a disposizione del detto reverendo padre don Ludovico, in questo caso sia lecito a detto regal monastero far fare detta indoratura da altro qualsisia maestro, a qualsisia maggior prezzo, a tutti danni, spese et interessi dello stesso magnifico Vito, de' quali danni etc., quia sic etc. Et hanno promesso e convenuto dette parti, e ciascuna d'esse in detti respective nomi, per sollenne stipulazione etc., una all'altra etc. in detti respective nomi, come sopra presenti etc., la sudetta presente convenzione e tutte le cose predette etc., sempre etc. avere etc. rate etc., e non contravernirvi etc. per qualsisia raggione etc. [c. 4v] E per osservanza delle cose predette etc. dette parti, e ciascuna d'esse in detti respective nomi, spontaneamente hanno obligato sé stesse, e ciascuna d'esse in detti respective nomi, et il predetto regal monastero etc., e dell'istesso monastero etc. e di esso magnifico Vito respective posteri, eredi e successori etc., e beni tutti etc. presenti e futuri etc., una parte all'altra e l'altra all'una in detti respective nomi, come sopra presenti etc., sub pœna et ad pœnam dupli etc., medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precarii etc., renunciaverunt etc. et juraverunt etc., hoc est dictus magnificus Vitus, tactis Scripturis, petitusque [?] reverendus pater cellararius dicto nomine in pectore, more religiosorum. In cuius rei testimonium etc. nos autem etc., unde etc. Præsentibus Judice Gabriele Galdieri de Neapoli regio ad contractus, domino don Rocco Doyno de Neapoli, magnifico Rocco Jannuzzi terræ Sansæ et Josepho Galdanigha Placentiæ (ASNa, Not. Ignazio Parisi, sch. 549, prot. 23, cc. 3r-4v; UNINA, Russo, Tesi di dottorato a. 2016-17, p.154).*
- Il 2 gennaio 1740 il doratore Vito Caiazza si impegnò a «indorare tutte le cornici (…) così a mordente in piangia come a lume, nella lamia della nave maggiore (…). E riguardo all'apparecchio (…) fatto sopra le cornici (...) [sarà] ingessato con tre mani di gesso, e poi rattato, sopra del quale si dovrà dare il mordente al numero di cinque mani, affinché l'oro si mantenghi più lucido, né muti il colore; atteso il mordente e la ponitura del mordente per d.to oro a lume si dovrà ponere dal pittore, et a conto del medesimo» (Borrelli, in Confronto 3/2020, p.45).*

16.5.1740 - … [c. 152r] Si nota che, a' 16 maggio 1740, dall'introscritto reverendo padre don Ludovico Bonito, in nome e parte dell'introscritto real monastero de' **Santi Severino e Sossio**, con fede di credito in testa di esso reverendo padre don Ludovico, del Banco dello Spirito Santo, sono stati pagati ducati 600 all'introscritto signore don Francesco de Muro, a compimento dell'infrascritti ducati 4040, intiero prezzo dell'introscritta dipintura. E perciò ho fatto il presente notamento. Notar Ignatio Parisi (ASNa, Not. Ignazio Parisi, sch. 549, prot. 23, cc. 152r; UNINA, Russo, Tesi di dottorato a. 2016-17, p.152).*

... - Anche dalla parte del Banco della Pietà, sul cui vicolo il monastero ha accesso dalla porta carrese del primo atrio, esiste nel secolo XVIII un ampio terrazzo sovrastante una stamperia Gessari; è ricordata anche una casa di certo Alfonso Capano (erroneamente la Mazzoleni riporta Capasso) che è attaccata al monastero dalla parte della stessa porta carrese. Da levante questa casa confina con l'altra strada che da via S. Biagio "cala alla taverna di S. Severino", da ponente confina col vicolo, da occidente (?) con il monastero (ASNa, Mon. sopp. 1815; Mazzoleni, Il monastero …, 1964 p.128).*

1.9.1740 - 1740 a p.mo 7bre … f. 569 A Ludovico Bonito d. seicento: E per esso à d. Francesco de muro, glieli paga in nome, e parte del Real monastero de' **SS.ti Severino, e sossio** dell'ordine di S. Benedetto della Congregazione Cassinense di questa città à complim.to di d. 4040; atteso gl'altri per d.o complimento l'ave ricevuti in questo modo cioè, nel mese di mag.o 1736 d. 300 d'essi per [il] B.co [della] Pietà con fede di

credito in testa sua; ed altri d. 1800 de contanti in più volte, e partite, come dall'istr.to, altri d. 940 nel mese di Giugno 1737 per il banco del Salvatore, con altra fede di Credito in testa sua; e li restanti d. 400 per il B.co di S. Giacomo nel dì 14 agosto 1739. con altra fede di Credito similmente in testa sua e tutti d.i d. 4040 in total sodisfazione, e pagamento dell'intiero prezzo che fu convenuto e stabilito pagarseli dal loro monas.ro per la dipintura à fresco, che d.o D. Francesco s'obligò fare a tutte sue spese, e fatighe (siccome poi già ave fatta, e compita), dell'intiera volta, seu lamia della nave della chiesa de' **SS.ti Severino, e Sossio**, e dalle [sic] due quinte à latere del finestrone grande sopra la porta grande di d.a Chiesa, nel modo, e forma, e con li patti, e dichiarazioni, che si contengono nell'istr.o stipulato a' 17 mag.o 1736 per Notar Ignazio Parise di Nap. al quale se refere e siccome al presente si vede già fatta, e compita dal medesimo D. Francesco, il quale resta intieramente, ed a pieno sodisfatto e pagato da d.o monastero per causa della sud.a dipintura, ut s.a per esso D. Francesco fatta, e suo intiero prezzo ne resta il medesimo à consequire altro, restando d.o monastero quietato, libero, ed assoluto dal d.o D. Francesco per causa della sud.a dipintura [c. 75r] e dell'intiero sud.o suo prezzo; però li pagassimo notato prima sarà il presente pagamento nella margine del sud.o istr.o, del che ne stassimo à fede del d.o Notar Ignazio se refere. Si fa fede per Notar Ignazio Parise di Nap. aver notato il sud.o pagamento nella margine del sud.o istr.o stipulato per mano sua à d.o dì 17 mag.o 1736, al quale se refere. Et per esso ad And.a de Berardinis per alt.i d. 600 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 1304, p.74; UNINA, Russo, Tesi di dottorato a. 2016-17, p.156; Grossi-Guida, Revisione 2021).

18.2.1741 - Casa Santa e Collegio di S. Maria di Costantinopoli, Antonio della Gamba e Domenico Galietti, pittori esperti per l'opera ultimamente fatta nella chiesa di **S. Severino**, hanno promesso di ritoccare tutti i quadri della cupola, del coro, dei cappelloni, degli angoli, tutta la lamia, lunette e sott'archi della chiesa di Costantinopoli. Devono anche accomodare il quadro della Beatissima Vergine del Rosario, sito in uno dei cappelloni. Infatti si sta proseguendo il rinnovamento dello stucco della chiesa con la direzione dell'ingegnere Nicolò Tagliacozzi Canale. Prezzo d. 225, lavoro compiuto per tutto il 17 aprile 1741. 18 febbraio 1741 (ASNa, Not. Rocco Palomba, sch. 276, vol. 5, ff. 28v-33; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

18.2.1741 - Casa Santa e Collegio di S. Maria di Costantinopoli … Francesco di Sessa, Vito Caiazza, Gennaro Brandi e Giuseppe di Lucci, doratori, esperti anche per l'opera ultimamente fatta nella chiesa di **S. Severino**, hanno promesso di dorare «tutta l'estremità o siano sdragalli, intagli» attorno ai quadri, insieme con gli stragalli della cupola, della tribuna, della lamia del coro, della navata della chiesa, sott'archi ed angoli. Prezzo grana 18 il palmo quadro per l'oro che si porrà nelle cornici e nei piani e l'altro oro che sarà posto negli intagli e negli altri ornamenti deve essere valutato alla stessa ragione di grana 18 il palmo… per tutto il 17 aprile 1741, La doratura della nave della chiesa deve essere fatta, appena compiuti gli stucchi, entro un mese. 18 febbraio 1741 (ASNa, Not. Rocco Palomba, sch. 276, vol. 5, ff. 33-36v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

1743 - Nel medesimo anno del 1571. dipinse per la Chiesa di S. Severino, de' Monaci Neri, l'Adorazione de' Santi Maggi, che si vede nell'Altare di sua Cappella … lontani da alcuni azioni troppo forzate, che usava allo spesso introdurre, o negli Angioli, ovvero nelle figure principali, siccome si vede nella mentovata tavola de' Santi Maggi, ove un di questi Re figurato giovane, fa un'azione che difficilmente può stare nel naturale, e più si vede nella figura del mentovato Arcangelo S. Michele, che veramente sta in atto assai forzato, se non che questo resta disteso dall'aver l'ali per ogni moto, ed esser figura celeste. Ad ogni modo però nella sua maniera riescono graziose, e le figure, e le mosse di esse, perché sono accompagnate dal moto di tutte l'altre figure, e degli accordi dell'opere sue. In questa Cappella vi fece ancora sette storiette dipinte a fresco, con ornamenti di stucchi all'uso di quei tempi, e con arabeschi dipinti; effigiandovi in mezzo la Nascita del Signore, e sotto di questa vi è la Circoncisione, e dal canto opposto vi è la fuga in Egitto. Dalli due altri lati vi fece la Purificazione, e la Disputa con li Dottori nel Tempio; ed in due Quadri più grandetti, che pendono da essa volta ne' muri laterali di detta Cappella, vi dipinse in uno le nozze di Cana di Galilea, e nell'altro S. Gio: Battista, che battezza Cristo nell'acque del Giordano; E in queste figurette vi si vede un bell'insieme, con uno spirito, ed espressiva mirabile, propria d'un valentuomo … Vedesi adunque nella Cappella di Marcello Martignano, situata nella Croce della Chiesa il bellissimo Crocefisso, con molto accompagnamento di figure così principali, come lontane, essendovi da un canto la B. Vergine addolorata in atto di venir meno in braccio delle pietose Marie; ed in questa vi è segnato l'anno 1576. sotto il solito nome suo (De Dominici, Vite …, II 1743 p.198).*

1744 - Giovanni del Gaizo misura "i lavori di piperno fatti da Nicola Cibelli nella cucina del monastero" (ASNa, Mon. sopp. 1819; Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.213).*

7.1744-4.1748 - Nota della spesa fatta per l'abbellimento della Chiesa di **S. Severino** cominciata à luglio del an: 1744, e finita ad Aprile 1748 sotto il Governo del R.mo P. Abb. D. Giulio de Palma … Esito fatto per la fabrica, e rimodernatione della Chiesa di **San Severino**, com.ta à luglio 1744, e finita in Aprile 1748 A M. Giovanni Grieco per la prova e mostra si fece di una cappella con levare li piperni, d. 22; per compra di legname per l'àneto alla navata di borde, girelle et altro, d. 120; per fune per detto aneto cantara 5, a ducati 11, d. 55; per un paio di rote ferrate per lo carro per trasportare li piperni, d. 4.40; per giornate di pipernieri 120, a grana 40, per tagliare e levare li detti, d. 48; per giornate di manipoli 400, a grana 22, per calare li detti et altro, d. 90; per giornate di maestri fabricatori numero 30, a grana 35, d. 10.50; per zeppe di ferro per tagliare li piperni, d. 1.75; per la licensa di cacciare fuori li detti, d. 0.50; per carrette numero 56 per calare gli piperni dati alle nostre case del Mercato, d. 16.80; per pezzi d'astrico comprati, d. 13; per spaccatoni numero 1800, a grana 3 l'uno, d. 84; per pietre migliara 25, a carlini 35, d. 87.50; per calce some 645 in franchizia, d. 290; per li memoriali di detta franchizia, d. 3.90; per mattoni per fare gli 14 fenestroni della navata, migliara 7 e mezzo a ducati 5½ il migliaro, d. 41.25; per pozzolana bianca e rossa some 3 mila, a grana 5 ½, d. 165; per altre giornate di maestri fabricatori 90, a grana 40, d. 36; [parziale d.] 1089.60 [c. 152v] riporto d. 1089.60 al piperniere a patto fatto per scarpellare le mostre delle cappelle, d. 19; per chiodi comprati a diversi prezzi, cantara tre, per gli stucchi della navata grande, d. 47; per gabella di tavole venute dalla Preziosa, d. 4; per canne, spao, tavolette e cati, d. 6.50; per prima sfrattatura di calcinaccio, d. 36; per polvere d'Ischia tomoli 150, a grana 25 la soma, d. 37.50; per portatura della detta e polvere di marmo, d. 3.50; per polvere di marmo per la navata tomoli 150, a grana 33 il tomolo, 49.50; per gesso cantara sei, d. 12; per cantara sette di ferro a grana 16 il rotolo a mastro Gennaro d'Aveta per gli 14 fenestroni della navata, d. 113.60; al ferraro Maccarone per gli ferri de' cornacopii, d. 4; per pennelli, stornitura de' ferri, spao et altre spese minute per la navata, d. 9.25; a Giuseppe Scarola per patto fatto per la stuccatura della sola navata grande, d. 1000; per regalo a' suoi giovani in diverse volte, d. 6; a mastro Andrea falignane per tutto lo becco del cornicione grande, baccellone sopra il finestrone, telari de' 30 Pontefici e quello di sopra la porta, e la cornice de' triangoli de' verdi antichi, et altre sue fatighe, d. 145; a Domenico Galietta per la sua pittura a fresco di tutta la navata, d. 130; [parziale d.] 2712.45 [c. 153r] riporto d. 2712.45 a Giovanni Detto indoratore per la ingessatura di tutti li tabelloni della navata, indoratura e mettitura di 50 migliara d'oro nella medema e sotto archi delle 14 cappelle, d. 165; al signore Francesco de Muro ducati 1800, e sono per la pittura de' 30 Pontefici posti nella nostra navata grande, come il tutto appare da fede del Banco della Pietà in testa del padre don Andrea Protonobilissimo sotto li 25 dicembre 1745 di ducati mille, dove si disse a saldo di ducati 1800, benché in realtà se le diedero soli d. 1200; al medemo ducati 515 con polisa notata fede della Pietà in testa del padre abbate don Giulio Andrea de Palma sotto li 31 agosto 1746, e sono per lo quadro fatto sopra la porta grande della chiesa, d. 515; ad un altro pittore per avere fatte alcune giunte d'aria alli fianchi de' pontefici, d. 3.50; per buone mani alli giovani di Muro, d. 5.40; per fachini per condurre detti quadri, d. 2.60; a Domenico Troccoli marmoraro ducati 6800, per lo lavoro di marmo della navata grande della chiesa, come appare da polisa notata fede della Pietà in testa del padre abbate don Giulio Andrea de Palma di ducati 1700 sotto li 27 luglio 1745, nella quale si esprimono tutte le qualità e prezzi de' marmi che si dovevano mettere, e la polisa finale notata come sopra sotto li 14 ottobre 1747, d. 6800; [parziale] d. 11403.95 [c. 153v] riporto d. 11403.95 per compra di altre borde, jenelle, travi e tavole per fare l'aneto alla cupula, d. 98; per cantara sei e rotoli 74 di corde per lo detto, d. 77.50; a Lorenso di Caro per la ritoccatura della cupula, e de' 4 Dottori, con il regalo, d. 135; ad Antonio la Gamba per ritoccare le pitture della crociera e del quadro, d. 65; a Nicola Ponziano per le 4 statue, d. 59; a Domenico Galietta per l'ornamento della cupula, d. 100; al medemo per l'ornamento della crociera, d. 90; ad Antonio d'Aveta per cantara 15 di ferro serviti per li finestroni della cupula, per li grapponi per li 4 pilastroni, d. 270; a Giovanni Detto indoratore per ingessatura de' 4 sottocieli de' 4 arconi, pittura e mettitura d'oro, d. 50; al medemo per mettitura d'oro et ingessatura così nella crociera della parte del Crocifisso, come della cupola, d. 130; per giornate di cochiare numero 245 per la fabrica del muro della crociera, a grana 40, d. 96; per giornate di manipoli numero 300, a grana 22, d. 67.50; per pietre migliara 10, a carlini 36, d. 36; per spaccatoni 600 a grana 3 l'uno, d. 18; per mattoni migliara 15, a ducati 5 l'uno, d. 75; per pozzolana rossa e bianca some 300, a grana 5, d. 15; per calce some 365 fra dolce e forte, a grana 47, d. 168.85; per polvere d'Ischia tomola 100, a grana 26 il tomolo, d. 26.50; per polvere di marmo tomola 129, a grana 33, d. 43; per gesso cantara dieciotto, d. 36; [parziale] d. 13060.30 [c. 154r] riporto d. 13060.30 per chiodi per la lamia di detta crociera, e perni, rotola 210, d. 39.90; per spese minute di cati, cofini, stornitura de' ferri et altro a f(erraro) Clemente, d. 11.35; per due confessionarii di noce, con la rifosa de tre vechi, a mastro Agostino Fucile ducati 90, con polisa notata fede della Pietà sotto li 26 gennaio 1748 in testa del padre abbate don Giulio Andrea de Palma, con la quale si convenne che, dovendo farsi l'altri due confessionarii per contro, li dovesse fare per lo stesso prezzo, atteso se le diedero altri tre confessionarii vechi per conto di detti due altri che doveva fare, come tutto costa da

detta partita di ducati 40, d. 90; a mastro Andrea falegname per li due fenestroni della crociera, bacellone del cornicione et orgheno del coro della notte, d. 75; al nostro monasterio, e per esso al padre esattore de' censi, ducati 216, e li detti sono per lo marmo che stava nella Cappella de Curtis, e che tanto restava creditore il nostro monasterio dal patrimonio, come si osserva nel libro di detto padre esattore, d. 216; al signore Domenico Troccoli per lo marmo de' 4 pilastroni ducati 5253, de' quali ne le furono pagati ducati 5000 per mano del padre cellarario, e ducati 263 [sic] dalla cassa della fabrica, come per polisa notata fede della Pietà in testa del padre abbate don Giulio Andrea de Palma in aprile 1748, d. 5253; al medemo ducati 550, e sono per li due piedistalli delle colonne del presbiterio, levatura delle medeme e pulitura, per mettitura et aggiunte del'altare alla Cappella del Crocifisso, e per gli due piedistalli de' due pilastri a costo detta cappella, come tutto costa da polisa notata fede della Pietà, come sopra, d. 550; [parziale] d. 19295.55 [c. 154v] riporto d. 19295.55 a Michele Garzillo battitore d'oro per migliara 146 di oro sirvite [sic] sì per la navata come per la crociera, cupula, e tutto a ducati 8.30 il migliaro, come costa da polisa notata fede della Pietà in testa del padre abbate don Giulio Andrea de Palma sotto li 30 luglio 1745, pagabile al signore Mattia Maldacena, d. 1212.80; per vetri 10 mila, a grana 4½ l'uno, per tutte le invetriate nuove così della crociera, cupula e navata, d. 450; per rifosa alle 12 ferrate delle cappelle, a mastro Cristofaro ferraro, d. 165; ad Antonio Bozzaotra per l'ottone delle ferrate delle cappelle, di peso libre 1570, a grana 37 la libra, defalcatone il prezzo di libre 1401 del'ottone della ferriata di Salsa, e di due cornacopii del'altare magiore, a grana 20 la libra, d. 308; per piombo cantara tre, servite per detto ottone, d. 33; per piombo servito per impiombare tutti li ferri per gli marmi così della navata come de' 4 pilastroni, cantara 16, a ducati 11 il cantaro, d. 176; per ferri delli cornacopii de' due candelabri dello presbiterio, d. 15; per fogliami d'ottone alli medemi, d. 15; per gli due capitelli, intaglio e legno, d. 30; per indoratura de' medemi e base delle colonne, d. 24; per sbassare la porta piccola della chiesa, per ferri, piperni e falegname a f(erraro) Clemente, d. 28; per rigiole poste così nel santuario come nella navata grande, canne 20, a carlini 28 la canna, d. 56; per sfrattatura di calcinaccio così dalla navata come dalla crociera, in molte volte, d. 216; per opere di peperniere numero 110 per scarpellare tutto il cornicione della crociera, come gli 4 pilastroni, a grana 35 il giorno, d. 38.50; [parziale] d. 22052.85 [c. 155r] riporto d. 22052.85 al medemo piperniere per diversi pezzi nuovi di piperno così nel'atrio della porta piccola come in tutta l'opera, d. 27; al ferraro Maccarone per le grappe servite così per gli cornacopii delle colonne come del dossello, d. 2.60; al signore Giuseppe Scarola per la mastria di stuccare la cupula, arconi, e regalo a' suoi giovani, d. 124.50; al medemo per stuccare tutta la crociera sinistra, d. 233.54; per calce dolce servita per detto stucco some 110, a grana 45 la soma, d. 49.50; per regali fatti a' diversi ingegnieri in tutta l'opera e diverse altre spese minute, d. 200; [totale] d. 22689.99 (edito, parzialmente, in FARAGLIA 1878, p. 250) (ASNa, Mon. sopp. 1795, p.150r-155r; UNINA, Russo, Tesi di dottorato a. 2016-17, p.157-160).*

- SS. Severino e Sossio … Anche questa Chiesa per le sue bellissime dipinture, pe' suoi vaghi marmi e stucchi dorati forma un grato spettacolo; il tutto fu fatto sotto la direzione dell'Architetto D. Gio: del Gaiso (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.70).*

- … pitture … da Francesco la Mura nella navata (1745-1746), e dal Melchiorri nella volta del coro. L'esecuzione di esse, le dorature degli stucchi ed ogni altro cangiamento e restaurazione, che fu mestieri portare nell'ordine primitivo dell'architettura, di cui il solo lato destro esterno rimase intatto, furono tutte dirette dall'architetto Giovan del Gaiso … (Nobile, Descrizione ..., 1855 p.1070).*

- … pitture … dirette dal prefato Giovanni del Gaiso … (Chiarini p.1137).*

- I lavori del restauro furono poi diretti dall'architetto del Gaiso e vi furono spesi duc. 22689,89. Riferirò alquante notizie di maggior momento, che si leggono nel quaderno col titolo «*Esito fatto per la fabrica e rimodernatione della Chiesa di* ***S. Severino*** *cominciata a luglio 1744 e finita in aprile 1748*. A Giuseppe Scarola per patto fatto per la stuccatura della sola navata grande ducati 1000. A Domenico Gallietta per la sua pittura a fresco di tutta la navata ducati 130 ... Ad altro pittore per avere fatte alcune giunte d'arie alli fianchi dei Pontefici duc. 3,50. Per buone mani alli giovini di Muro duc. 5,40 ... A Lorenzo di Caro per la ritoccatura della cupola e dei quattro dottori con il regalo ducati 135. Ad Antonio la Gamba per ritoccare le pitture della crociera e del quadro duc. 65. A Nicola Ponziano per le quattro statue (?) ducati 59 (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.250).*

- SS. Severino e Sossio … Si accertò anche che i restauri furono sicuramente guidati da del Gaizo dal 1744, con la realizzazione, fino al 1748, dei cartigli al di sopra degli archi delle cappelle e delle aggettanti cornici dei finestroni della vasta navata … (Fiengo, La badia …, I 1990 p.160).*

- Faraglia … fu in grado di documentare le opere progettate ed eseguite dal Nauclerio fino al 1738 e quelle condotte, tra luglio 1744 ed aprile 1748, da del Gaizo nella chiesa (Fiengo, La badia …, I 1990 p.202).*

- Scarola Giuseppe, stuccatore. Riceve Duc. 1000 per la stuccatura della sola navata grande della chiesa di **S. Severino** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.430).*

16.3.1745 - 1745 a 16 Marzo ... f. 3499 Al P. Abb.e D. Giulio And.a de Palma d.ti centosettantanove tt. 4.19 e per esso a D. Fran.co de Muro, disse ess.no a comp.to di d. ottocento att.o il restante l'ha ric.ti a 22 sett.e 1744 in altre polise, e con.ti, e detti d. 800 sono in conto di d. milleottocento prezzo convenuto di trenta quadri di Pontefici del loro ord.e Cassinese, che deve di suo pennello dipingere nella loro Chiesa di **S. Severino**, restando a suo conto, e spesa il metterci le tele, dandoli il Mrd.o le telara, sicche resta solo a conseguire altri d.ti 1000, e con sua firma a lui con.ti; n. f.e a' 22 Sett.e 1744 d. 179.4.19 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1133, p.199; Rizzo, in Nap. Nob. 17 1978, p.110; Russo, Revisione 2018).*
- **S. Severino e Sossio** ... Francesco la Mura[95] ... di cui forse son pure le immagini de' pontefici[101] Silvestro II e Gregorio V ai lati, e in su i Ss. Sosio e Severino nostro Vescovo (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.134).*
- Mura (de) Francesco ... Riceve Duc. 1800 per la pittura dei trenta pontefici posti nella navata grande della chiesa di **S. Severino** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.202).*
- … schiera di trentadue Vescovi e Pontefici benedettini, tutt'intorno alla immensa navata dei **SS. Severino e Sossio** (opere del marzo 1745, come da documento ritrovato) - (Rizzo, in Nap. Nob. 17 1978, p.112).*
- [95] Leggi De Mura … [101] cfr. nota 98 (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.150).

31.7.1745 - A Domenico Troccoli marmoraro duc. 6800 per lavoro di marmo della navata grande della chiesa come appare da polisa notata fede della Pietà in testa del P. D. Giulio Andrea de Palma di ducati 1700 sotto li 37 (?) luglio 1745 nella quale si esprimono tutte le qualità e prezzo de marmi che si dovevano mettere e da polisa finale notata come sopra sotto li 14 ottobre 1747 duc. 6800 (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.250).*

25.12.1745 - Al signor Francesco de Muro ducati 1800 e sono per la pittura dei trenta pontefici posti nella navata grande come il tutto appare da fede del Banco della Pietà in testa al P.D. Protonobilissimo sotto li 25 decembre 1745 di duc. 1000 dove si disse a saldo di duc. 1800 benchè in realtà seli diedero soli duc. 1200 (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.250).*

25.5.1746 - 25 Maggio 1746 ... f.1304 Al P. D. Andrea Protonobilissimo cellarario d. mille, e per lui a D. Fran.co di Muro, e sono à saldo, e final pagam.to di d. 1800, intiero convenuto prezzo delli 30 quadri in tela fatti nella loro chiesa di **S. Severino**, rappresentanti gli 30 Pontefici di lo [sic] Religione, atteso gli altri d. 800 li riceve con partite del Banco del Salv.re; notata fede sotto il primo Sett.e 1744, in testa del P. D. Giulio de Palma, loro Abb.e; onde con d.o final pagam.to resta per intiero sodisfatto in tutto e per la pittura, e tele, ne deve altro conseguire. E per esso a Gen.o oliva per alt.i d. 1000 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1902; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.228; UNINA, Russo, Tesi di dottorato a. 2016-17, p.157; Grossi-Guida, Revisione 2021).
- Mura (de) Francesco ... Riceve Duc. 1800 per la pittura dei trenta pontefici posti nella navata grande della chiesa di **S. Severino** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.202).*

31.8.1746 - **S. Severino e Sossio** ... il fresco della Maddalena sul sopraporta è del Mura[100] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.134).*
- [100] Leggi De Mura; raffigura il Convito in casa di Simone Fariseo, documentato nel 1746 e firmato e datato. Si tratta di una tela (Ferrante, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.150).
- Al medesimo (Francesco de Muro) ducati 515 con polizza notata in testa del P. Abate D. Giulio Andrea de Palma sotto li 31 agosto 1746 e sono per lo quadro grande fatto sopra la porta grande della chiesa (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.250).*
- Mura (de) Francesco ... 31 Agosto 1746. Riceve … Duc. 515 pel quadro grande fatto, sopra la porta maggiore della chiesa medesima (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.202).*
- ... capolavoro, eseguito anche in quegli anni (1745-1746), e che è la tela sovrapporta ai **SS. Severino e Sossio**, rappresentante "Gesù e la Maddalena in casa del Fariseo" (Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.31).*

14.10.1747 - A Domenico Troccoli marmoraro duc. 6800 per lavoro di marmo della navata grande della chiesa come appare da polisa notata fede della Pietà in testa del P. D. Giulio Andrea de Palma di ducati 1700 sotto li 37 (?) luglio 1745 nella quale si esprimono tutte le qualità e prezzo de marmi che si dovevano mettere e da polisa finale notata come sopra sotto li 14 ottobre 1747 duc. 6800 (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.250).*
- Troccoli Domenico, marmorajo. 14 Ottobre 1747. Riceve Duc. 6800 per lavoro di marmo della navata grande della Chiesa di **S. Severino** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.493).*

2.1.1748 - 2 gennaio 1748 … Al padre abate don Giulio Andrea De Palma ducati 10 a Nicola Punziano cartapistaro a conto di 52, intero prezzo e valore convenuto tra loro, presente il signor don Domenico Galietti pittore ornamentista, per quattro statue che deve fare nella loro Chiesa di **San Severino e Sossio**, videlicet due grandi di palmi 12 e mezzo in circa e sono quelle che devono andare nelle due nicchie del tompagno della detta, rappresentanti una San Pietro e l'altra San Paolo, e due altre di palmi 8 e mezzo in circa rappresentanti una San Benedetto e l'altra Santa Scolastica che servono nelle due nicchie dell'ala della crociera a sinistra, dovendo andare a suo conto spesa e fattura, ogni e qualsiasi cosa, legname, tela, ingessatura, imbrunitura, dovendo venire con tela impeciata, con perfezione la maggiore sia possibile, dovendosi quelle prima ingessarsi, situarsi nelle loro rispettive nicchie ed osservandosi e trovandosi che non sieno di tutta perfezione, atteggiamenti e proporzioni o alte, le debba lavorare esso Nicola Punziano a sue spese e fatica sempre di nuovo manifatturare sino a tanto che sieno di tutta perfezione e situarle nelle loro rispettive nicchie (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1936; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.267).*

2.3.1748 - 1748 a 2 Marzo Al P. Abbate Sig.r D. Giulio And.a de Palma d.ti quaranta, E per esso a Mastro Agostino Focile Falegname sono à conto de d.ti novanta prezzo di due confessionarij di noce, che deve fare per uso della loro Chiesa di **S. Severino** con doverli dare di s.a più de d.i d.ti novanta tre confessionarij vecchi … che deve consignare formamente per l'ultimo del corrente mese di Marzo 1748 con graticole d'ottone, frontizze, e mascature, e ciò ancora netto per lo prezzo di d.i d.ti novanta come s.a dovendo essere il lavoro dell'ultima perfezzione di Noce venata, e radica alla vista di fuori et ottima noce tutta al di dentro e tutto secondo il disegno, e direzione del Regio Ingegniero D. Gio. del Gaiso … (ASNa, Mon. sopp. 1795, p.156; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

22.4.1748 - 22 aprile 1748 … Al padre abate don Giulio Andrea De Palma ducati 10.4.12 a Domenico Galietta pittore ornamentista, a saldo e final pagamento per tutta l'opera di pittura che ha fatto sino a 26 marzo 1748 nella sua Chiesa dei **SS. Severino e Sossio** ascendente al convenuto prezzo di ducati 320, atteso che li altri li ha ricevuti in contanti, in diverse volte per tutto quello che ha fatto nella navata della chiesa, cappella e tetto, come in tutta la cupola tamburo della detta, mostra degli arconi, ed altro come ha fatto anche nella crociera sinistra della volta sino a terra, restando con ciò soddisfatto così di fatiche come di disegni, pitture, colori e tutto non avendo altro a conseguire (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1938; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.268).*
- Gallietta Domenico, pittore. Gli si pagano Duc. 130 per le pitture a fresco di tutta la navata della chiesa di **S. Severino** in Napoli (Esito fatto per la fabbrica e rimodernazione della chiesa di S. Severino, cominciata a Luglio 1744 e finita in Aprile 1748; Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.250; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.271).*

22.4.1748 - 22 aprile 1748 … Al padre Andrea Protonobilissimo, ducati 500 a Domenico Troccoli maestro marmoraro a conto del lavoro di marmi che sta facendo alli quattro pilastri della cupola della sua chiesa dei **Santi Severino e Sossio** secondo il prezzo stabilito e la minuta firmata dall'architetto ing. Giovanni Del Gaizo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1938; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.268).*

3.3.1749 - [p.88] Die tertio m.s martij 1749 Neap. … Avanti l'ill.re Mar.se reg.o Cons.ro Caporuota del S.C. Sig. D. Nicolò Fragianni Prefetto dell'Annona, e Com.rio delegato dalla real Camera di S. Chiara comparisce il real Monistero dè **SS.ti Severino, e Sossio** dell'ordine dè Cassinesi di questa Città, e dice come sebene il Piano, o sia il suolo volgarmente detto il Largo fuori la Porta dello Spirito S.to, e dalla parte laterale della stessa Porta, e per tutto il di più di esso Piano fino alla regione inclusive della Casa dell'ill.re Principe di Luperano, intieramente fusse prop.o del comp.te; ed all'intutto jure dominij l'appartenesse, à riserva solam.te di quelle rate, e porzione del d.o suolo da tempo in tempo da esso Mon.ro vendute, in cui eran costrutte, e comprese le mura di questa Fed.ma Città, ond'era nella piena facoltà soltanto dello stesso Monistero, come diretto P.ne, il godere, e disporre del sud.o suolo … e per conseguenza con ragion diceva essersi nullam.se conceduti in enfiteosi dall'ill.ri Deputati del Tribunale della Fortificazione della mattonata, ed acqua di questa Città certi pezzi dello stesso Piano, e suolo à benef.o di Angelo Toraldo, e del q.m Ferdinando Sanfelice … venire ad un'amichevole concertazione, e transazione coll'Ill.ri Deputati di quel tempo, fino à stipolarsene p.co solenne Istro … fù convenuto che d.o intiero suolo restar dovesse in comun dominio, e del Mon.ro, e del Trib.le della Fortificazione … [p.88v] … Avendo poi anni addietro preinteso il comp.te, che l'Ill.ri Eletti di questa Fed.ma contro il convenuto nel riferito Istro, di fatto faceano fabricare nel sud.o suolo … immesso per la metà nel possesso di d.i edifici, nel sud.o suo proprio … suolo costrutti … Commessa questa sup.ca … fù ordinato l'accesso col suo intervento su la faccia del luogo affine di osservarsi il tutto … nel mentre gli edificj sono terminati in un specioso Palazzo. Stando le cose in questo stato si è preinteso, che dall'Ill.ri Eletti di

essa Fed.ma [p.89] Città si voglia vendere il sud.o Palazzo … non vendano l'enunciato Palazzo … Neap. die tertio mensis Martij 1749 Jo: Antonius Athanasius (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.88; Pinto, Ricerca 2021).

16.5.1749 - 16 maggio 1749 … Ad Andrea Protonobilissimo procuratore, ducati 230 a Domenico Troccoli maestro marmoraro, intiero prezzo dei marmi fatti da lui nella crociera della Chiesa dei **Santi Severino e Sossio** di Napoli, secondo la misura fatta dal regio ingegnero don Giovanni Del Gaizo a 28 giugno 1748 … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1954; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.268).*

16.5.1749 - 16 maggio 1749 … Ad Andrea Protonobilissimo … ducati 500 a Domenico Troccoli per i marmi lavorati alli quattro pilastroni della chiesa … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1954; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.268).*

1751 - Convenzione con Paolo e Gennaro Cangiano di Aversa i quali "si obligano di fare tutte quelle fabriche nuove delle case che detto monastero ha stabilito doversi fare nella calata che dall'atrio di detta chiesa porta al monastero di S. Rosa, per tutta l'altezza del secondo appartamento, in omnibus con la direzione del regio ingegnere sig. d. Giovanni del Gaizo" (ASNa, Mon. sopp. 1871, p.263; Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.217).*
- S. Severino e Sossio … Intorno al 1751 la direzione per quella parte dei lavori che trasformano il transetto, fu assunta senza alcun dubbio dal **Del Gaizo** e nei documenti sono sempre richiamati la supervisione o i disegni da lui forniti (Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.213).*
- SS. Severino e Sossio … del Gaizo … Inoltre, venne a luce che egli progettò e diresse il nuovo fabbricato nell'angolo sud-orientale del giardino (1751) … (Fiengo, La badia …, I 1990 p.160).*

10.11.1753 - Giovan Battista Massotti maestro marmoraro di questa città si obbliga ... di far tutte quelle opere, seu lavori di marmo, che occorrono farsi nelli due cappelloni della crociera di detta ven.bile chiesa dei **SS. Severino e Sossio** in omnibus del lavoro che si ritrova fatto di stucco dipinto in quello di essi due cappelloni, che sta a cornu epistole. Con che li marmi debbano essere ben connessi, da starsene alla direzz.ne del reg. ing.ro sig. d. Giovanni del Gaizo ... (ASNa, Mon. sopp. 1871, p.267; Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.216).*
- SS. Severino e Sossio … Si accertò anche che i restauri furono sicuramente guidati da del Gaizo … dal 1753, della modifica del transetto (Fiengo, La badia …, I 1990 p.160).*

7.1.1755 - 7 gennaio 1755 ... Al P. Ambrosio Mirelli d. ventotto e per esso ad Antonio della Gamba esseno per regalo che li fa il Monastero di **SS.mi Severino e Sossio** per essere benservito nelle ritoccature del Coro, ed altre pitture e per esso a detto Remo a 23 caduto (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1320; Pavone, Pittori ..., 1994 p.130).*

10.10.1755 - 1757 a 26 Settembre. Dal m.to R.do P. D. Gregorio Sambiase, attuale Cell.o del R.l Mon.ro de **S.to Sev.no, e Sossio**, sono stati pagati al Sig.e Conte Abbate D. Antonio del Medico, di Carrara, d.ti 950 per mezzo del banco del SS.mo Salvatore, con polisa n.ta un fede mel med.mo giorno 26 Sett.e 1757 … d.ti 1900. intiero prezzo delle 4 statue come dall'Instro stip.to per notar Ignazio Parisi di Napoli a 10 Ott.e 1755 … (ASNa, Mon. sopp. 1795, p.18; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

175. - (testo greco) "Diis Manibus, Claudiae Antoniae (o Antoninae) conturbernali dulcissimae, Tiberius Claudius, Quirina (tribu) Aurelianus Ptolemaeus, Tribunus Legionis VII. Geminae". Fu questa lapida, non è gran tempo, trovata in Napoli nello scavarsi il giardino del **Monistero di S. Severino**, ove ora (1756) son fabbricate alcune case, allato alla porta maggiore della Chiesa. Era scantonata in due angoli opposti, e perciò mancante di alcune lettere, come vedesi (Grande, Origine ..., 1756 p.26).

28.6.1756 - Misura, e valuta della fabrica tanto del nuovo Muraglione fatto attorno la Masseria della Renella del Real Monastero di **S. Severino, e Sossio** dalla parte di Confalone; quanto della fabrica, e residij fatti nel Muraglione antico de fuori il Portone di essa Masseria, ed anche da dentro il Viale della medesima dal Capo Mastro frabicatore Gennaro d'Enrico, secondo li patti antecedentemente convenuti … Napoli 28 Giugno 1756 Giovanni del Gaiso Reg.o Ingegnere (ASNa, Mon. sopp. 1800, p.763; Pinto, Ricerca 2021).

1757 - fol. 888 … L'anno 1757 furono principiate le case sotto il giardino P.S. f. 115 Pr. fol. 261.66 (ASNa, Mon. sopp. 1792, p.76; Pinto, Ricerca 2021).

- Nel 1757, il monastero è oggetto di una relazione dello stesso Tribunale per fissare la delimitazione del giardino del convento dal lato di via S. Severino, lungo il quale limite i monaci hanno deciso di costruire case e botteghe per privati con accesso sulla detta via (Mazzoleni, Il monastero ..., 1964 p.130).*

26.9.1757 - 1757 a 26 Settembre. Dal m.to R.do P. D. Gregorio Sambiase, attuale Cell.o del R.l Mon.ro de **S.to Sev.no, e Sossio**, sono stati pagati al Sig.e Conte Abbate D. Antonio del Medico, di Carrara, d.ti 950 per mezzo del banco del SS.mo Salvatore, con polisa n.ta un fede mel med.mo giorno 26 Sett.e 1757; in testa di esso molto R.do P. D. Gregorio, il quale disse pagarceli come Cell.o ut s.a, et in nome, et parte di d.o R.l Mon.ro; cioè d.ti 475, d'essi, per la paga, maturanda nella fine d'Ottobre 1757. E gli altri restanti d.ti 475. per l'altra paga, maturanda nella fine d'Ottobre 1758; E tutti d.i d.ti 950 essere à saldo, complim.to, e final pagamento delli d.ti 1425., che eran remati dalla summa di d.ti 1900., seu à saldo, complim.to, e final pagam.to di detti d.ti 1900. intiero prezzo delle 4 statue come dall'Instro stip.to per notar Ignazio Parisi di Napoli a 10 Ott.e 1755. In d.a polisa fù dichiarato, che sebene d.a paga di d.ti 475. venisse à maturare in d.a fine d'Ott.e 1758, ad ogni modo, furono questi pagati, frà d.a summa di d.ti 950 al p.tto Sig.e Conte D. Ant.o, per più richieste, da questo fatte al p.tto P. Cell.o, e per farsi cosa grata. Del sud.o pagam.to di d.ti 950 vi è stato fatto il notamento nella margine del di sopra citato Istrom.to de 10 Ottobre 1755 (ASNa, Mon. sopp. 1795, p.18; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

1758 - fol. 888 … L'anno 1758. Il Monas.o comprò da Michele Mormile Duca di Carinari una Vinella sita nella Calata di S. Marcellino confinante con le case del Monastero per d. 230. Pr. D. fol. 204 (ASNa, Mon. sopp. 1792, p.76; Pinto, Ricerca 2021).

1758 - **SS. Severino e Sossio** … del Gaizo … il rinnovamento dei dormitori del secondo piano (1758), etc (Fiengo, La badia …, I 1990 p.160).*

21.3.1758 - 1758 a 21 Marzo … f. 4252 A' D. Gregorio Sambiase d. sette tt. 2.10; E per esso à Fabrizio Cimino, e sono per sua annual prov.ne maturata in Gen.ro 1758 come Organaro del Mon.ro de **SS. Severino e Sossio**, restando sodisfatto di tutte l'annate passate, quali paga come Cell.o e Proc.re di d.o Mon.ro E per esso al d.o Caprile per altri, n. f.e à 16 Gen.ro 1758 d. 7.2.10 (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1387; de Letteriis, Ricerca 2021).

5.7.1759 - ... il p.tto Sig. Conte Abbate D. Antonio, con Istrom.to stip.to per il Regio Notaro Ignazio Parisi di Napoli a cinque luglio Mille settecento cinquantanove, promise, e s'obligò di far scolpire dalli migliori scultori di Carrara due statue di marmo statuario fino del Polvaccio antico il più perfetto che si poteva trovare, e senza vene notabili, specialm.te nelle carnature: Rappresentanti una d'esse S. Pietro, e l'altro S. Paolo, dell'altezza, larghezza, e Grossezza, e del modo, come da d.o Istrom.to che situar si doveano nelle nicchie fatte nel muro della Porta maggiore della Chiesa … (ASNa, Mon. sopp. 1795, p.17; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).*

7.1.1761 - Banco del Popolo pagate docati Mille duecent'ottanta, e grana venti correnti al Sig. Conte Abbate D. Antonio del Medico di Carrara, se li pagano da me in nome, e parte del Real Monistero de **SS.i Severino, e Sossio** dell'ordine di S. Benedetto della Congreg.ne Cassinense di questa Città di Napoli, per la causa, che in appresso si diranno. Mentre il p.tto Sig. Conte Abbate D. Antonio, con Istrom.to stip.to per il Regio Notaro Ignazio Parisi di Napoli a cinque luglio Mille settecento cinquantanove, promise, e s'obligò di far scolpire dalli migliori scultori di Carrara due statue di marmo statuario fino del Polvaccio antico il più perfetto che si poteva trovare, e senza vene notabili, specialm.te nelle carnature: Rappresentanti una d'esse S. Pietro, e l'altro S. Paolo, dell'altezza, larghezza, e Grossezza, e del modo, come da d.o Istrom.to che situar si doveano nelle nicchie fatte nel muro della Porta maggiore della Chiesa di d.o Real Monistero, una de quali dalla parte destra, e l'altra dalla parte sinistra, che si ritrovano fatte di stucco, e che si doveano fare di marmo, ut infra. E ciò per il convenuto, stabilito, et approvato prezzo di docati Mille, e ottocento di questa moneta, alla raggione di docati Novecento l'una, tanto per prezzo di marmo statuario, manifattura, allustratura, conduttura sin dentro d.a Chiesa, rischio, e Gabella, quanto per ogn'altro che vi occorreva, e non altrimente quali p.tti docati mille, e ottocento, Io sott.o D. Gregorio Sambiase Cellerario, e Proc.re G.nle di d.o Real Monist.o in d.o nome promisi, et obligai d.o Real Monistero pagare qui in Napoli al p.tto Sig.r Conte D. Antonio, in questo modo, cioè docati novecento d'essi, dopo che erano state poste in opera, e collocate le sud.e due statue nelle dette nicchie, e che le med.e due statue erano di tutto gusto, e piacere del d.o Real Monistero, cio è tanto di d.o P. Abbate, e delli RR.di PP. di esso, quanto anche del Sig.r D. Giovanni del Gaiso Ingegniere direttore dell'opera et approvato da medemo tanto rispetto all'ottima qualità

del marmo statuario del Polvaccio, disegno, postura, Azzione, scultura, et Allustratura, quanto per ogn'altro, che si richiedeva per la totale perfezzione di esse due statue da starsene di ciò al semplice detto de med.i Rev.do P. Abbate RR.di PP., e Sig.r Giovanni del Gaiso senza altra prova. E gl'altri restanti docati novecento, resta a complimento delli p.tti docati 1800, intiero prezzo sud.i pagarceli, cioè docati quattrocento cinquanta in fin di un anno, dal dì dopo che le sud.e due statue erano poste in d.e Nicchie, et approvate come di sopra; e gl'altri restanti docati quattro cento cinquanta infine di anni due, similmente dal sud.o di come sop.a. E che fra tanto, e pendente il pagam.to di d.i restanti docati novecento a d.a raggione di docati 450 l'anno, non fusse per essi detto Real Monistero tenuto pagare a d.o Sig.r Conte D. Antonio interesse alcuno, con essersi anche obligato d.o Sig.r Conte D. Antonio di fare a sue spese le dette due nicchie di marmo bianco, e pardiglio secondo il disegno di stucco colorito, che stavano fatte in d.a Chiesa, e di tutta perfezzione et allustrate a specchio, e ponorsi in opra, similm.te à spese del med.o Sig.r Conte D. Antonio, con doverseli da d.o Real Monist.o pagare il prezzo di dette due Nicchie in marmo poste, che si erano in opra, e terminate, et allustrate di tutto punto alla raggione di carlini quattro il palmo Napoletano, da misurarsi secondo l'uso di Napoli, dal sud.o Sig.r Ingeg.e del Gaiso, siccome ciò, et altro ampl.te appare dal sud. Istrom.to, al quale s'abbia relazione, et essendo state poste, terminate et allustrite di tutto punto le sud.e nicchie, e queste misurate dal pred.o Ingeg.re Sig.r Giovanni del Gaiso, secondo l'uso di questa Città, sono riuscite di Palmi 950 Napolitani che alla detta raggione di carlini quattro il palmo Napoletano, importano docati 380 e g.na 20; E parimente essendo state in esse Nicchie poste e collocate d.e due statue, Perciò al presente per osservanza del convenuto nel sud.o Istrom.o da me in nome e parte del d.o Real Monist.o, si pagano per nostro Banco ut supra p.tti docati novecento à d.o Sig.r Conte D. Antonio, quali sono, cioe docati novecento d'essi in conto delli p.tti docati 1800 intero prezzo sud.o di d.e due statue: e gl'altri restanti docati trecento ottanta e g.na 20 in sodisfazzione, e pagamento della sud.a consimil summa di doc. 380.-.20, che importa il prezzo delle due menzionate Nicchie, in conformità della sud.a misura, et a detta raggione di carlini quattro il palmo Napoletano come sop.a: dade stante il presente pagam.to delli sud.ti docati 1280 g.na 20 di d.e due nicchie, senza poter pretendere altro per le medesime due Nicchie; e similm.te resta sodisfatto delli p.tti docati 900, e soltanto resta à conseguire dal p.tto Real Monist.o gl'altri doc. 900 a d.a raggione di doc. 450 l'anno, come di sop.a per complim.to delli doc. sud.i 1800; intiero prezzo di d.e due statue, e non altro, e non altrimente, ne d'altro modo. Però li pagarete, notato prima sarà il presente pagam.to nella margine del sud.o Istrom.to de 5 luglio 1759 del che ne starrà a fede di d.o Notaro Ignazio Parisi, e con firma autentica di d.o Sig. Conte Abbate D. Antonio e non altrim.te Napoli 7 Gennaro 1761 D. Gregorio Sambiasi d. 1280.-.20 (ASNa, Mon. sopp. 1795, p.17; Medugno-Pinto, Ricerca 2021).

- L'ultimo documento, che m'è avvenuto di trovare è la seguente polizza del 7 gennaio 1761 che riguarda il pagamento di quelle due statue le quali sono ai lati della porta maggiore della chiesa: «Banco del Popolo … porta maggiore della chiesa» ... I ducati 1280 a compimento di duc. 1800 prezzo delle statue e di duc. 380.20 per le due nicchie furono pagati dal cellerario e procuratore del monastero D. Gregorio Sambiase. Non è mancato chi ha detto che il Conte Abate Cesare del Medico fu proprio l'autore di quelle statue e chi le ha dette addirittura del Naccarino ... (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.251).*

- **SS. Severino e Sosio** … Furono con inconsideratezza attribuite al Naccherino le due grandi statue marmoree, rappresentanti San Pietro e San Paolo, situate presso la porta e nell' interno della citata chiesa, ma queste statue non presentano nessuna analogia con le opere firmate del Naccherino, ed in esse si vedono le vesti svolazzare, e le parti anatomiche difettosissime. L'infaticabile ricercatore di documenti, e giusto oppositore del De Dominici, N. Faraglia, rinvenne il documento di pagamento di dette statue, le quali furono eseguite nel 1759, da ignoti scultori carraresi (Maresca, Sulla vita e sulle opere …, 1890 p.38).*

18.2.1763 - OFFERTA ALLA ECCELLENTISSIMA CITTA' DI NAPOLI. Il Conte Don Antonio del Medico di Massa di Carrara, da venti anni a questa parte tiene domicilio, e sostiene nella Città di Napoli negozio di marmi … moltissimi lavori fatti fare in Carrara, come sono: numero 80 busti per questa Regia, numero 35 statue ad uso di Termini, ottenuti per il valevole mezzo di Sua Eccellenza il Signor Marchese Tanucci di palmi 13 d'altezza, per situarsi nelli Reali Giardini di Caserta. Una grandissima Fontana per il giardino di Capo di Monte, che rappresenta un gran Gruppo di Tritoni e Delfini di palmi 13 lunghi, che reggono una gran vasca di un solo pezzo di marmo. Al presente si stanno edificando le vastissime logge della Real Villa di Portici, adorne di pilastrini, cimase, e busti fatti lavorare dal medesimo Conte, il quale attende fra giorni gli suoi artefici da Carrara per principiare a mettere in opera li lavori già consegnati in casse 150 circa. … come si scorge nelle 6 statue fatte situare nella chiesa del Venerabile Monistero di S. Sebastiano; nell'altre 4 statue situate nella cima della magnifica scala del convento di S. Luigi di Palazzo, ove anche le colonne si provvidero da Carrara; nelle 6 statue poste nella Venerabile Chiesa di **S. Severino** cioè numero 4 rappresentanti le Virtù, e numero 2 S. Pietro e S. Pavolo di palmi 13 di altezza; E parimente la Casa della SS. Annunziata nella redificazione della sua chiesa viene illustrata da 28 altissime colonne fatte lavorare da

detto Conte, a compiuto piacere e disegno dell'Illustrissimo Regio Architetto don Luigi Vanvitelli … In Napoli li XVIII di Febbraio. Don Antonio Del Medico (ASMN, Libro m. 24; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.346).*
- Tra il 1763 ed il 1765, la balaustrata costruita alla sommità dell'emiciclo accolse ventisei statue raffiguranti le Virtù di Carlo di Borbone. Per la loro fornitura si era offerto Antonio del Medico, mercante di marmi, originario di Massa Carrara. Nella sua richiesta alla Città del 18 febbraio 1763 … (Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.326).*

7.1766 - [p.75] Per lo spiazzo fuori Porta Reale detto dello Spirito Santo sono più anni, che ne' n.ri Tribunali verte litigio fra li RR. PP. Benedettini de' **SS.ti Severino, e Sossio** coll'Ecc.mo Tribunale della Fortificazione, Mattonata, ed Acqua; e volendosi amichevomente comporre, per aver scienza dell'intrinseco valore del suolo controvertito a che prezzo ascendeva; l'esame della perizia fattane dal Mag.co Ingeg.ro dè PP. D. Gio: del Gaiso, d'accordo dè medesimi, e di d.o Ecc.mo Tribunale, fu rimessa a ma sottoscritto fin dal decorso anno 1764; ed io con mio parere secondo le scritture allora esibitemi dopò varj abboccamenti tenuti con chi facea le veci del sud.o Ecc.mo Tribunale, dimostrai con ragioni troppo chiare e manifeste sul riflesso d'altri contratti fatti dall'Ec.mo Trib.le … [p.75v] di quanto andava errato il sudetto Ingeg.re del Gaiso. Questo parere passato a notizia dè RR. PP. ..noscendolo appoggiato su di quelle ragioni che all'indagare il prezzo di questo suolo controvertito si convenivano, con altro abboccamento … intervenendo … il Mag.co Ingeg.re del Gaiso … si andò a conoscere che difficoltar non si potea sul suolo questionato per poterci far le fabbriche che ora si ci vedono fatte, bisognava ci fusse aggregato altro suolo … [p.76] conserve de' grani, che ci erano alligate, e per le case del Forno, e casetta laterale a Port'Alba, che a se avevano avanti d.o suolo. Considerato dunque il suolo sud.o questionato da se stesso per la sua estensione, ch'è di Pal. 127 nel sito delle case Palaziate di Ranuccini con Pal. 39 ¾ di fondato, è certo, che senza l'aggregato dell'altro suolo addetto alle case del Forno, non permetteva, se non l'edificio di una casa ignobile, e l'altro suolo, ove si son fatte le botteghe e carceri di Pal. 408 di lung.a fin'al muro del Portone della conserva de' grani con pal. 286 di fondato, altr'uso di quello, che se n'è fatto, non poteasene fare: e pure così l'uno, come l'altro edifizio senza il permesso della Città in questi suoli considerati, come se fussero stati di un particolare, affatto, in virtù delle Leggi Patrie, [p.76v] … [p.78] … Volendo ben considerare si fatte cose, esaminai il volume delle misure fatte per questi edifizi e riscontrandole ne' prezzi unitam.te col Mag.co Ing.re dè RR. [p.78v] PP., trovammo li prezzi regolarissimi, e con risparmio, perche con gli Artieri si eran fatte precedentem.te li patti, e partitata l'opera siccome si ravvisa nel principio delle Collettive delle Misure formatene dall'Architetto dell'Ecc.ma Città il fu D. Nicolò Tagliacozzi Canale … Circa poi il prezzo maggiore, che ricavar se ne potea nella vendita, io non trovo giusto tal dubbio perche la casa palaziata fu venduta mediante pubblicazione de' Bandi, d'accensione di candela; onde premesso li legittimi solenni, par che non si … in nulla accagionar d'omissione questa [p.79] Ecc.ma Città, e molto meno, che il prezzo della casa venduta fusse stato tenue, o inferiore a quello, che giustam.te valeva. Fatta questa operazione col sud.o Reg.o Ing.re D. Gio: del Gaiso, passai all'esame della spesa, e danaro sborsato dall'Ecc.ma Città cosi nell'acquisto della casetta contigua a Port'Alba, come nelle fabbriche, ed altro occorso per la formazione di d.e case Palaziate, e dell'altra contigua ad uso di Artieri, e Carceri secondo li documenti esibitimi per indi fare il conto sul ricavato prezzo di d.e case Palaziate, dedottone il censo d'annoi d. 100 rimastoci a carico del compratore Ranuccini … [p.79v] … [p.80] … Per la cessione della casetta contigua a Port'Alba l'Ecc.ma Città pagò a 20 Dec.re 1748 per lo Banco de' Poveri a Crescenzo Cione ducati Duecentocinquanta d. 250 … Per il forno … [p.80v] … [p.81] La vendita fatta di d.a Casa Palaziata a beneficio di Rinuccini … d. 31050 … [p.81v] … [p.82] Napoli luglio 1766 Giuseppe Pollio Reg.o Ing.re (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.75; Pinto, Ricerca 2021).

20.11.1773 - 20 novembre 1773. A Giacomo Caracciolo, ducati 20 a Giuseppe Picano mastro scultore a conto delli 700 ducati stabiliti per li Quattro Putti e i due Cherubini di Scoltura che devono servire e venire nell'Organo della loro Chiesa dei **Santi Severino e Sossio** di Napoli, secondo li patti esposti in un'altra partita di altri 29 ducati alla quale ci tiene in conto per tutti li lavori di scultura e detti 40 terminati sono per li altri due Putti che deve fare, né resta altro a conseguire et a lui per altritanti (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2019, p.530; Rizzo, in Napoli Atlante della città storica Quartieri bassi …, 2018 p.66).*

14.6.1779 - 14 giugno 1779. A Don Giacomo Caracciolo, ducati 40 a 20 maggio 1779, e per esso a don Giuseppe Picano maestro scultore, a conto di ducati 90, intero prezzo tra loro stabilito di due Angeli, di palmi 9 in circa, che debbono farsi nella chiesa del Monastero di **San Severino**, nelli due laterali del nuovo organo fatto nell'Icona di detta chiesa, giusta li modelli di creta fatti da esso Giuseppe, in conformità dell'idea datili dall'ingegner Giovanni del Gaizo, direttore et inventore di detto Organo, spiegandosi che tutto il legname delli medesimi Angeli, deve andare a carico e spesa di detto Giuseppe Picano, e soltanto deve andare a conto e

spesa di detto monastero di **S. Severino**, tutta l'ossatura dei ferri e legnami, che occorrono per ponersi in opera li medesimi, con la ponitura in opera suddetta ed andito che vi occorre, quali due Angeli debbano essere finiti, e di tutto punto terminati, e portati in detta chiesa per la metà del corrente mese, dovendo essere presente detto Giuseppe Picano, nel mentre si poneranno in opera li detti due Angeli nel detto loro Luogo e per esso ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2197, p.603; Rizzo, in Napoli Atlante della città storica Quartieri bassi …, 2018 p.66).*

1782 - A Monsignor D. Matteo Testa (m. 6.4.1782) successe subito l'Arcivescovo di Salerno, Monsignor D. Isidoro Sanchez de Luna … ed incominciò ad esercitare con onore tal carica (di cappellano maggiore dell'Università), abitando in un Quarto nel **Monastero di S. Severino**, e tenendo a suo conto in un Palazzo vicino un buon appartamento, per tenersi la Curia, e l'archivio … Morì ai 22 di ottobre del 1787 … Fu sepolto nella chiesa vecchia dello stesso monastero (D'Onofri p.92).

6.3.1789 - Importanti modifiche dovettero intervenire nella cappella [Medici] alla fine del Settecento - come farebbe presumere l'epigrafe della parete sinistra (per chi guarda l'altare), datata 1789 [11] - … (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.22).*
- [11] Si tratta di un'indulgenza accordata dalla Santa Sede in data 6 marzo 1789 a titolo di suffragio a tutte le anime sepolte nei monasteri della congregazione cassinese dell'ordine di San Benedetto (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.56).*

11.10.1790 - Fede di credito di ducati 50, emessa l'11 ottobre 1790 intestata a Antonio Arpone. Girata. E per me li sudetti ducati 50 li pagarete al pittore ornamentista Giovanni Aiello, dite sono a saldo e final pagamento de ducati 1.596 e grana 95, mentre li mancanti ducati 1.546 e grana 95, li ha da me ricevuti parte con fedi di credito per diversi Banchi e parte in contanti. E tutti i sudetti ducati 1596,95 sono per l'importo e valuta dei seguenti lavori da esso fatti cioè, per quelli eseguiti nella mia propria casa sita accosto la venerabile chiesa di Santo Carlo a Forino, inclusovi anche la prospettiva che deve fare nella cappella da me fatta nel muro di detta chiesa, in testa di detta mia casa, benanche per tutti gli altri lavori da esso Aiello fatti a mio conto nella casa dell'illustre signor principe di Forino, appresso al caffè a cantone di detta strada, e gli altri pur da esso eseguiti anche a mio conto nella casa del monastero di detta chiesa di S. Carlo sita nel vicolo de' Saponari, e tutti gli altri fatti da esso pittore nel real **monastero di S. Severino**, e per ultimo per quelli fatti nella casa del magnifico Pasquale Giannotti, sita nella strada di S. Giovanniello, appresso al Real Reclusorio; e con tal pagamento resta il sudetto pittore Aiello interamente saldato e soddisfatto per dette cause, come per ognuna, niuna eccettuata, e pagarete con firma autentica. Napoli ottobre 1790. Antonio Arpone - Giovanni Aiello. La sudetta firma è di propria mano di detto Giovanni Aiello notare Michelangelo Gambardella di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, volume di bancali di cassa estinte il 16 novembre 1790; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.364).*

13.7.1791 - |c.n.n. ma 30*r*]| Nota e valuta de' lavori di stucco ed altro eseguito dal mastro stuccatore Nicola Manco nella cappella del Santissimo Sacramento eretta nella real chiesa de' **Santi Severino e Sossio** e sono:
Si è scalpellata, arricciata, abbozzata e data di stucco bianco la lamia di detta cappella, scompartita con fascia attorno scorniciata con gola all'estremo, tondo nel mezzo con brachettone scorniciato, con listello, goletta, altro listello, becco grande, sguscio e listello, con tavoletta risaldata in mezzo detto tondo e con altra fascia nell'esterno di esso scorniciata con simile gola nell'estremo, la medesima di base palmi 19 per 19, sesto palmi 9 ½ reguaglio palmi 4 ½ fa palmi 668 e si valuta atteso alla buona qualità del lavoro, andito occorso, composto di n.° otto impiedi, quattro correnti e tavole tra loro ligate, si valuta sua facitura e diffacitura, si valuta il tutto per docati 26 – 20. Si sono due porzioni di cornici di giro unite palmi 29 per 1 e quagliato con gesso n.° 99 commessure de' marmi, si valuta docati 4 – 00. Nella cupola si sono sfabricate n.° 21 teste di putti e l'imagine del tondo di sopra, si valuta grana – 50. |c. 30*v*| Si è dato di bianco con più passate l'intiera cappella e cupola sopra e si sono fatte varie pezze di stucco scarpellate ed increspate e rinserrate varie commissure si valuta docati 3 – 00. Per la maneggiatura e sfrattatura di some 25 di calcinacci usciti da detti residi si valuta grana 87 ½ . Sommano uniti docati trentaquattro e grana 57 ½ dico docati 34 – 57 ½ . Napoli, 13 luglio 1791 (ASNa, Mon. sopp. 1892; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.153).*

1809 - Nei due piani superiori si insediò il collegio dell'Accademia di Marina che vi rimase fino al 1834.

1815 - Il collegio di marina è situato nel vasto, e nobile monastero di **s. Severino**. L'antica sua istituzione devesi al nostro re, allorchè i Gesuiti dovettero abbandonare il loro conventino di s. Giuseppe a Chiaja, e dove si stabilirono le scuole di nautica (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.28).*
- S. Severino (descrizione) - (Romanelli, Napoli antica ..., II 1815 p.102).

1828 - Lapide B1 (letta Pinto 2019).

CAPRIUS VINEA PLANA
VIVENS MARMOREUM
TUMELUM SIBI SUISQ.
PARAVIT VT EIUS SUORUMQ.
OSSA HIC DONEC TUBA CANET
QUIESCANT
COMES . EGIDIUS . CAIETANI . DE . FAM . FUNDATORIS
IDEM . IUS . SEPOLTURAE . SIBI . SUISQUE . SERVANDUM
CURAVIT . ANNO . R . S . 1828
VIA VNIVERSAE CARNIS
ANN . D . M . DCXIII

1851 - E credo primamente noverare fra esse il Monastero Benedettino dei Ss. Severino e Sosio, che il Sovrano Pontefice Eugenio IV [1431-1447] nell'anno 1434 unì alla riformata Congregazione di S. Giustina di Padova, fiorente in quel secolo per rigore di regolare osservanza. E cotale immegliamento di disciplina in quella Badia fece, che si ornasse anco nei suoi edifici; essendone pruova quel Chiostro ricco di pregevoli dipinti affresco e ritraenti le geste di S. Benedetto, opera di **Antonio Solario** soprannominato lo *Zingaro* [n. c.1465 not. 1495-1514 m.1530], e che oggi [1851] veggonsi menomati più che per umidità del sito, da mano distruggitrice. Incominciò questi con dipingere il primo quadro in terra verde, sul fare di Paolo Uccello, il quale ad ogni altro preferì questo modo di colorire; ma dappoi o che si avvedesse, quel metodo non essere atto a produrre tutto l'effetto che sperava, o che il richiedesse il desiderio dei Monaci i quali ne avevano allegata l'opera, mutò consiglio, e dopo il primo imprese a colorire i seguenti quadri. E se pongasi mente al carattere della pittura, al disegno, allo stile dell'architettura, al modo dei rabeschi che di bassorilevo veggonsi dipinti in alcuni pilastri, e sopratutto alla perfezione con cui sono fatti gli alberi e le campagne, il che di rado si osserva eziandio nei contemporanei di Raffaele, sembra che in questo lo *Zingaro* si fosse assai inoltrato dopo le prime sue opere. Che anzi è a notare in questi affreschi, essere stato questo artista Napoletano primamente ad introdurre quella maniera di pittura, che dappoi tanto usò la Scuola Veneta, specialmente nello stile architettonico e nelle prospettive con quei tondi di pietre colorate fra gli archivolti e d'altrove; decorazione adoperata anco nei monumenti del cinquecento in Firenze, in Roma ed in Napoli (Parascandolo, Memorie …, IV 1851 p.38).*

1881 – Lo studioso napoletano ha condotto un lavoro alquanto dettagliato ed analitico sui singoli sepolcri … Sono state trascritte, dove è stato possibile, dato già il pessimo stato conservativo … l'iscrizione dedicatoria … (Volpicella, Il pavimento della chiesa dei SS. Severino e Sossio, in La Carità vol. 29 1881, p.769).

1929 - 22 dicembre 1635 ... Alli Governatori del Monte della Madonna dei Poveri Vergognosi Duc. 30 e per loro a Giovanni Antonio d'Amato in conto della pittura del quadro della Madonna SS.ma per la Cappella di detto Monte (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 256, fol. 318; Strazzullo, in Fuidoro n.3-4 1954, p.79).*
- Nessuna notizia per il quadro della Madonna di Gio. Antonio d'Amato. Soppresso il Monte, e distrutta la cappella, la tela fu conservata nei depositi della nostra Pinacoteca, indi trasferita nella chiesa dei **SS. Severino e Sossio**. Non ancora mi è riuscito trovare il verbale di cessione, che dovrebbe essere nell'archivio dell'allora R. Soprintendenza per l'Arte medioevale e moderna della Campania, oggi smembrato tra la Pinacoteca e le due Soprintendenze. Ho rinvenuto, però, una lettera del 21 dicembre 1929 diretta dal Sac. Giorgio Giordano, parroco della chiesa dei **SS. Severino e Sossio**, al Direttore Aldo De Rinaldis, in cui assicura che *i due grandi dipinti su tela* (la Regina Angelorum, di Gio. Antonio d'Amato, e l'Entrata di Gesù in Gerusalemme, di Agostino Ciampelli), *legalmente consegnatigli dal Comm. Spinazzola, sono diligentemente conservati e mai rimossi dal posto ove furono dal primo momento collocati* (Archivio della Pinacoteca). E' evidente che la tela, che oggi passa sotto il nome di Regina Angelorum, sia proprio quella dipinta da Gio. Antonio per la cappella del Monte dei Poveri Vergognosi, nonostante che qualche recente critico d'arte l'abbia attribuita a Fabrizio Santafede (La Madonna nella pittura del '600 a Napoli, Catalogo, Napoli, 1954, p. 12-13). Del resto, basterebbe osservare un particolare assai indicativo. Nell'angolo destro della tela due angioletti reggono un cartiglio con l'iscrizione: OMNIA PAUP. ERUBESC. Motto, che sintetizza tutto il programma caritativo del Pio Monte: Omnia pauperibus erubescentibus. Lampante prova di autenticità! (Strazzullo, in Fuidoro n.5-6 1954, p.145).*

2015 - **INDICE RAGIONATO DEI SEPOLCRI**

SEPOLCRO	COMMITENTE	DATA	ARTISTA
A1	"	XVI sec.	"
A2	Francesco de Littis	1586	"
A3	Bartolomeo Prospero?	1587	"
A4	"	XVI sec.	"
A5	Pompeo Ferro	1583	"
A6	Giulio Cesare e Ascanio de Crescenzo	1574	"
A7	Battista Cioffi	1591	"
A8	"	"	"
A9	Cesare Bracciolino	1591	"
A10	Matteo e Tommaso Saxus	1585	"
A11	Giovanni Antonio dei Polverini	1583	"
A12	"	XVI sec.	"
A13	"	XVI sec.	"
A14	?	1595	"
A15	?	"	"
B1	"	1828	"
B2	"	"	"
B3	Marco Antonio Padovano	1583	"
B4	"	"	"
B5	"	"	"
B6	Jacopo Summonte	1573	"
B7	Vincenzo Pisacane	1593	Cristoforo Monterosso
B8	"	"	"
B9	Salvatore de Pastina	1604	"
B10	Orazio Conciano	1667	"
B11	Sebastiano de Masso	1599	Cristoforo Monterosso
B12	Ascanio Tolomeo	1593	Cristoforo Monterosso
B13	Francesco e Tommaso Brancaleone	XVI sec.	"
B14	"	XVI sec.	"
B15	"	XVI sec.	"
C1	"	XVI sec.	
C2	Jacopo Rosa	1595	"
C3	?	1737	"
C4	Frisario	1858	"
C5	"	"	"
C6	Camillo Fontana	XVI sec.	"
C7	Giovanni Simone Auria	1585	"
C8	Leonardo Corgiono	1583	"
C9	Tommaso Acampora	1583	"
C10	Antonio Portio / Isabella de Masso	1582	"

C11	Geronimo Castenus	1573	"
C12	Giulio Gerardo	1569	"
C13	"	XVI sec.	"
C14	Vincenza Filomarino	1562	"
C15	Giovanni Zolcino	1591	"
D2	"	"	"
D3	Paolo Sessa	1592	"
D4	Belisario Corenzio	1615	"
D5	Bernardo del Re	1614	"
D6	Nicola De Mauro	1570	Ignoto napoletano
D7	Giovan Battista Picza	1608	"
D8	Ottavio Passaro	1610	Salvatore Ferraro
D9	Marco Antonio Vulturale	1605	"
D10	Bartolomeo de Fusco	1593	"
D11	Vincenzo Cioffo	1593	Tommaso della Monica
D12	Carlo Ferrario	1592	"
D13	*Antonio Rocco*	1562	"
D14	Paolo Geronimo Turrilliae	1582	"
D15	Sebastiano Salmaticensi	1603	"
E1	Nicola Vincenzo Cesareo	1588	"
E2	Giovanni Gernonimo Sagese barone di Sala	1574	"
E3	Pietro Antonio Palomba	1582	"
E4	Leonardo Palomba	1584	"
E5	"	"	"
E6	Giovan Battista Muscae	?	"
E7	*Vinc. Porcae*	XVI sec.	"
E8	"	XVI sec.	"
E9	Marco Antonio de Leone	1581	"
E10	Vincenzo Pisci	1582	"
E11	Giovanni Antonio Meius	1580	"
E12	Bartolomeo Vespolus	1576	"
E13	Orazio Corrado	1570	"
E14	Marco Antonio della Torre	1620	"
E15	"	XVII sec.	"

(Nappa, Tesi di laurea a. 2014-2015, Relatore Leone de Castris, Il pavimento della chiesa dei SS. Severino e Sossio).

Chiesa di S. Severino piccolo

20.7.1014 - ... die vicesima mensis iulii indictione duodecima neapoli: Certum est me iohanne fiholario ... tradidi vobis domino sergio ypato ... IDest integra una petia de terra mea que nominatur ad cisinule ... constitutas vero in loco qui vocatur troccle quod est foris flubeum territorio plagiense ... et alie due cautionis ... alia vero cautione quod est capsata quem fecerunt memorati iohannes et iamdicta maria iugales una cum memorato leone ad iohanne negotiatore qui nominatur de domino abbate de **sanctum seberinum pictulu** ... (RNAM, 4 1854 p.68).*

1289 - Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in anni Domini millesimo CCLXXXVIIII., in tempore Caroli secundi, continens quomodo Sergio Sapatino offeruit pro anima sua abbati Roberto et conventum integram mediam quartam, que sibi pertinet, de ecclesia **Sancti Severini Pizzuli** sita in civitate Neapolis, iuxta platea puplica, que nominatur Palmorum, regione Arco Reticorum. Debet reddere annuatim para dua oblatarum, videlicet, in nativitate Domini, oblata .I. et, in festo Pascatis, alia oblata. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 66v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.685).*

1297 - Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in anni Domini millesimo CCLXXXXVII., in tempore Caroli secundi, continens quomodo Leone clerico congnomento Marogano, rector ecclesie **Sancti Severini Pizzuli** site in civitate Neapolis, in vico Palmorum, regione Arco Reticorum, tenet a dicto monasterio [S. Severino e Sossio], concessa sibi per abbatem Robertum et conventum, integram portionem et pertinentia dicti monasterii, quod est media quarta dicte ecclesie. Rendit annuatim parium unun oblatarum. Et est signatum hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 66v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.686).*

8.4.1323 - Magister Matthaeus Filimarinus patritius Neapolitanus sub annum 1323. Electus Archiepiscopus nondùm consecrationis munere adepto vitam cum morte commutavit, ut in subiectis Robertis Regis litteris deprehenditur. "Robertus, etc. tenore presentium notum facimus universis, quod vacantibus pridem dum nunc proximè abessemus de Regno per obitum venerabilis patris Matthei Filimarini de Neapoli Electi Neapolitani, ecclesijs Sancti Anelli, Sancti Silvestri, SS. Cosmae, et Damiani, et **Sancti Severini piczuli** in civitate Neapolis positis, in quibus nobis, seu nostre curie ius competit patronatus. Karolus Dux Calabriae primogenitus noster carissimus, et Vicarius generalis Nicolaum Pignatellum clericum filium Pandulfi Pignatelli de Neapoli militis devoti nostri Rectorem in eisdem ecclesijs Capitulo maioris Neapolitanae ecclesiae ... ut eundem clericum Rectorem instituere in ecclesijs prelibatis ... (Reg. Ang. 1325 F f.16; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.203).*
- ... registro dei decreti del Re Roberto, dove v'è uno del dì 8 Aprile 1325 [?1323], con cui questo Sovrano confermava la designazione ... di un nuovo Rettore per le Chiese di S. Agnello, di S. Silvestro, dei Ss. Cosma e Damiano e di **S. Severino *piccolo***, allora vacanti *per obitum venerabilis patris Matthaei Filomarini de Neapoli Electi Neapolitani* (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.119).*

1.9.1335 - Idem Rex anno 1335. die primo Septembris 4 Ind. praesentat eundem Nicolaum de Auferio, filium Bartholomaei de Auferio de Neapoli militis, coram Ioanne Archiepiscopo Neapolitano, in Rectorem ecclesiae **Sancti Severini piczuli**, sitae propè plateam domus novae civitatis Neapolis, in cuius certa portione regiae curiae ius competit patronatus (Reg. Ang. 1335 D f.91; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.224).*

Cappella Sanseverino-Monti

27.8.1538 - |c. 1*r*| 1714. Memoria per i vari compadroni della cappella de Monti che sono Bisignano, Lauriano, marchese di Specchia Protonobilissimo ed il marchese Matino Tufo. [vecchia collocazione nell'archivio del convento: Ar: 283 n°. 7] |c. 2*r*| Nel real monastero de **Santo Severino**, e nella chiesa grande, vi è la famosa cappella detta de conti della Saponara seu de signori Sanseverini, eretta dalla signora donna Ippolita de Monti, moglie del quondam Ugo … [così nel testo] San Severino conte della Saponara … considerare le seguenti notitie. Il monastero di **Santo Severino** di Napoli a dì 27 agosto 1538 concede per mano di notaro Giovanni Antonio Angrisano alla signora contessa della Saponara la sudetta cappella nella chiesa nuova, con patto che vi si dovesse tenere il Santissimo Sacramento e con patto che nella medesima cappella possano godere sepoltura tanto la famiglia San Severino quanto la famiglia de Monti … (ASNa, Mon. sopp. 1799; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.148).*
- |c. 133*r*| Die decima sexta mensis Augusti octavae Indictionis Millesimo septingentesimo decimo quinto Neapoli et proprie in venerabili et regali monasterio **Sanctorum Severini et Sosii** … Le dette parti spontaneamente hanno dichiarato in presenza nostra, che nell'anno 1538 a 27 agosto mediante istrumento stipulato per lo fu notar Giovanni Antonio d'Angrisano da detto venerabile monastero e suoi reverendissimo padre abbate, reverendi priore e monaci di quel tempo fu conceduta alla signora donna Ippolita delli Monti contessa della Saponara una cappella nella chiesa nuova di detto monastero … (ASNa, Mon. sopp. 1799; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.151).*
- la Contessa di Saponara acquistò la cappella il 17 [? 27] agosto 1538 (Volpicella, in Studi di letteratura storia ed arti, 1876; Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.645).*
- La contessa della Saponara fu certo fra i primi acquirenti di una cappella (Sanseverino), poichè già nel 1538 si preoccupava di dotarla mediante il censo su alcune case a S. Giovanni a Carbonara (ASNa, Mon. sopp. 1791; Pessolano, in Nap. Nob. 16 1977, p.203).*

19.7.1539 - 1539, 19 luglio. Giovanni Meriliano di Napoli scultore promette alla signora Ippolita delli Monti olim Contessa della Saponara di fare tre sepolture ed un tabernacolo pei suoi figliuoli nella cappella di **S. Severino e Sossio** come è stabilito nei seguenti: «Capitoli delle tre sepolture delli condam excel. signori figliuoli dela ecc. S.ra hipolita de li Monti olim Contessa de la Saponara et uno tabernacolo dove se poserà lo corpo del nostro signore Jeshu Cristo et una lapide de detta signora Contessa». Videlicet: In primis le tre sepolture soprascritte tutte tre de equale altezza et larghezza si come in questa presente se stipulerà. Verum che nce contentamo volendo detta signora Contessa variare li nomi de li santi simo contenti fare la volontà de detta signora Contessa, ma se intendano tutte tre sepolture de uno medesimo rilievo, altezza, grossezza et mesura si come in questo istrumento se stipulerà. Item la nostra Donna co lo figlio in braczio serà de altezza dei palmi sei inclodendesegelo lo zarafino et nubile de mezzo rilievo de altitudine et de proporcione si come se dimostra nel designo et uno angelo per banda de detta nostra Donna de la altezza et proporcione si come se dimonstra nel detto designo. Item li doi cantari posano in su li cornicioni de lluna parte et dall'altezza de detta Madonna serando de altezza palmi 5 ½ includendosenge in detta altezza lo zoccolo se declara che dal primo scalone seu suolo superiore de detta sepoltura per insino a la summità de la superiore Madonna serà de palmi 24 ne includendonge et vacuo resta tra lo sarafino et la cimbasa de li superiori secondi ordini seu zoccoli quali sarrà de palmi 2. Item la larghezza de detta sepoltura sarà dal vivo delo membrecto del primo ordine all'altro palmi dodici. Item lo sopradicto tabernacolo dove se poserà lo SS. de N. S. Gesù Cristo serà de larghezza dall'uno vivo all'altro quattro palmi e de altezza palmi 6 lo quale promectimo farlo de quella similitudine che sta ne lo altare maggiore de **Santo Severino** con quelle colonne mezze tonde basamento cornice et anco intagli et doi angelilli seu doi santi dalle bande de palmi 3 ½ co lo zoccolo de tutto relievo ad electione de detta signora Contessa et de più volimo fare uno Cristo resuscitato de altezza proporzionato allo detto hedificio. Item promecte detto mastro fare le lictere de li epitaffi dove piacerà ad detta signora Contessa. Item le tre sepolture superiore di equale altezza et larghezza si come el dicto de sopra inclodendonge lo supradicto tabernacolo et nce contentamo ad tutte nostre despese farlo de marmore nove de Carrara per lo preczo de d. 1260 de carlini de argento con le paghe seguenti. Videlicet al presente duc. 200 pel banco del mag.co Cosmo Pinelli et heredi de Germano Ravaschiero «altri duc. 100 per tutto il mese di ottobre prossimo venturo per la compra dei marmi e l'inizio dei lavori e il resto in tre anni a rate». Item promette dicto mastro dicta opera farla bona perfetta relevata le figure alla stiacciata squadrata intagliata affigurata seu basamento dove posano li piedi de detti santi li quali sarando tutti due tondi de tutto rilievo. Item lo vacante da uno vivo all'altro e lo supradetto cornicione cioè nella parte de dentro dove sterà la imbagine de detta Signora coli due angeli de larghezza de sei palmi et detta imbagine serà de altezza de naturale talchè da lo pede de bascia insino a la maggior altezza de li angeli superiori serà de altezza de palmi 6 ½ et detti angeli proporcionatamente a la imbagine de detta Signora si come se dimostra nel designo. Item ne la altezza dove sta ad sedere detta imbagine nce vanno alcuni intagli et nasei a la antiqua manera si come se dimonstra nel designo. Item socto lo pede de dicta imbagine dove principia la cassa per insino dove pisano le ciampe che regono dicta cascia sera de palmi tre de altezza et longa dicta cascia a la maggior lunghezza palmi 8. Item socto dicte ciampe ge posa uno tegolone et basamento de altezza de palmi uno e quarto. Item lo tegolone de bascio dove posa tutto lo hedificio serà de altezza de 1 palmo et largo un altro palmo. Item lo primo ordine seu zoccolo dove sono designati li scudi per fare le armi de Sua Signoria serando de altezza et equale dove sede la imbagine del detto Signore scorciata si come si dimostra in lo detto designo. Item lo secondo ordine seu zoccolo dove vanno le due figure de bascio relievo serando de altezza equale a la summità de li supradetti angeli che accompagnano la imbagine del detto Signore con soi cornicioni et basamento et membretti si come si dimostra nel disegno. Item et bene proporcionata de quella qualità bontà et relevo si come sono doie figure de marmore facte in la cappella del quondam signor Aliberto d'Alagno de Santa Maria de Monte Oliveto ad iuditio de esperti «nel termine di tre anni». Item promette fare la detta lapide seu sepoltura de detta signora Contessa con la imbagine de epsa signora Contessa de quella qualità mesura et proporcione et naturalità si come ei quella lapida che ei facta in la ecclesia de la Nunciata de la Ill.ma Viceregina olim confecta da don Ramondo de Cardona la quale lapide deba essere un palmo manco de larghezza et mezzo palmo de lunghezza de detta lapide de la Ill.ma Viceregina. «I detti capitoli erano stati sottoscritti dai due contraenti».
Stessa data. Giovanni Meriliano di Napoli, avendo assunto il lavoro della sepoltura e altro per duc. 1260 della Contessa della Saponara, sceglie per socio il nob. Giovambattista de Luca di Napoli, scultore, estendendo a lui i patti contenuti nell'istrumento colla detta signora e per la terza parte. E gli dà in caparra 20 ducati (ASNa, Not. G. P. Cannabario, a. 1538-39, f. 277t-279; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.163).*
- ASNa, Not. G. P. Cannabario, a. 1538-39, f. 277t-279: distrutto durante la seconda guerra mondiale (Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.155).*
- Dall'altra parte poi dell'Epistola, nella prima Cappella Laterale al Coro della famiglia Sanseverina, vi si vedono trè bellissimi sepolcri di Giacomo Conte della Saponara di Sigismondo, & Ascanio Sanseverini

fratelli, dal zio, per avidità della successione, miseramente avvelenati. Tutte le statue al naturale di questi sventurati giovani, e l'altre che esprimono diversi Santi, e Putti, con li loro ornamenti, sono opera di Gio: Merliano da Nola, che ne più belle, nè più studiate veder si possono (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.219).*
- Cominciamo col riportare integralmente il contratto per la cappella dei Sanseverino non soltanto pei minuti particolari che contiene ma anche per l'accenno che vi si fa a due opere finora ignorate e sventuratamente perdute: due figure marmoree per la cappella di Aliberto d'Alagno nella chiesa di Monteoliveto, e la pietra tombale col ritratto della moglie del Vicerè Don Ramondo de Cardona nella chiesa dell'Annunziata (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.163).*
- … tombe … dei fratelli Sanseverino nella loro cappella di famiglia, eretta nella chiesa dei Santi Severino e Sossio … (Ascher, Una scultura …, in Nap. Nob. 3 2002, p.163).*
- Il contratto per l'erezione di una cappella che ospitasse le tombe dei tre fratelli assassinati venne stipulato nel 1539 tra il da Nola e la madre delle vittime, Ippolita de' Monti. La cappella non era stata ancora terminata nel 1547, quando Ippolita morì … Per una prima discussione sulla rappresentazione inconsueta delle effigi, sedute sui coperchi dei rispettivi sarcofagi, cfr. Del Pezzo, in Nap. Nob. VII 1898, p. 67-72 (Ascher, Una scultura …, in Nap. Nob. 3 2002, p.169).*

2.4.1540 - MDXXXX vernardi adi ij di aprille … f. 323/149 Alla s.ra Ipolita delli monti d. cento e per lei a ms Jo meriliano de nola scultore diss.o sono in parte de magior s.a li deve per una opera de marmore li fa [in S. Severino e Sossio] de quali li ne have fatta quietanza per d.o per Instro appare per mano de n.o Jo petro Cannabaro d. C (ASNa.BA, vol. 14, Banco Pinello e Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2014).

1541?-ante 1548 - |c. 60*r*| Testamento in scriptis chiuso, condito et ordinato et fatto per me Ypolita delli Munti contessa della Saponara, mogliere legitima del quondam eccellente Ugo Sanseverino [m. 1532] conte della Saponara. [*omissis*] |c. 62*v*| Item voglio, ordeno e comando che complita sarà la cappella mia in la ecclesia de **Sancto Severino**, nomine Il corpo di Christo, de tutti marmori, ciò è li sepolcri de mei benedetti figlii e mio e lo tabernacolo, con l'arco de marmore e le finestre de marmore siccome lo designo resterà in potere del reverendo padre abbate de Sancto Severino e come mastro Giovanni di Nola sa l'intentione mia come vole essere e perché allo instromento fatto con li detti padri non ve sia che lo arco e le finestre siano de marmore voglio se debbiano fare una con le bitriate e ferriate tanto delle vitriate quanto della cappella. Item ordino e comando che a detta cappella se ce debbiano fare tutti paramenti de broccato piano guarnito di velluto carmosino o secondo parerà a detti padri con le arme mei e così a tutti altri paramenti non trovandose fatte le arme mei e delli figli mei de Sanseverino ci è chioviali [piviali], pianete, panni d'altare, doi tonacelle, doi cannelieri de argento quali habbiano a servire in detta cappella e questa ei mia voluntà. |c. 63*r*| Item ordino e commando sence debbia fare in detta cappella uno tabernacolo de argento per tenerce Nostro Signore dentro al detto tabernacolo de marmoro et alli calici stanno alli instromento che se facciano le arme mei e de Sanseverino al pede de detti calici sotto li detti piedi. [*omissis*] |c. 64*v*| Item voglio, ordeno e commando alla supradetta herede che fatta la compera de detto Sancto Vaiuso [Gaudioso] ut supra restariano da trecento ducati in circa voglio che de quelli se ne habbia da far pintare la cappella e farce l'istoria de Adam et Eva in sino alla resurrettione de Nostro Signore e farce le prospere [stalli] de tavole de noce ben lavorate con le arme mei e delli benedetti mei figli (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.139).*

ante 4.1.1541 ? - Napoli, s.d.[93] |c. 18*r*| Io Ioanne Miriliano de Napoli per […] havere receputo et manualimente h[…] Munti olim contessa dela Sap[…] ditti ducati sei in cunto dela o[…] **Severino** de Napoli ala capella […] boni ad ditta opera ad sua signoria […] de ditta signora li ho fatta fare la […] de Angioya de Ravello et subscripta d[…] deli infrascripti testomonii. Datum […]. Ego qui supra donnus Pietrus Antonius de Ang[…] subscripsi de voluntate ditti domini Ioannis mano propia. Io Ioanne Miriliano accetto usupra mano propia. Io Ioan [Anto]nio [?] de Guido testis sum. Io Iacobo de Carrara fui presente a quanto di sopra scritto adì et anno predicto. Yo Pietro da Prado hispano teste sono (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.139).*
- [93] La carta si presenta in buona parte lacunosa per la distruzione; non è più possibile reperire la data. Poiché le polizze sono ordinate cronologicamente, la posizione del foglio indurrebbe a crederlo anteriore al 4 gennaio 1541, data dello polizza che segue immediatamente (Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.160).*

4.1.1541 - |c. 20*r*| Anno Domini millesimo quingentesimo quatragesimo primo die quarto mensis Ianuarii XIIII[e] indictionis Neapoli. Per tenore dela presente io Ioanne Meriliano de Napoli scoltore declaro havere receputo et manualmente havuto dala illustrissima signora Hipolita deli Munti de Napoli olim contessa dela

Saponara ad me dante docati cento de moneta per mezo del banco deli magnifici signori Cosmo Pinello et compagni. Et sono in parte de una opera de marmore quale fazio ad ditta signora contessa dela quale opera ne appare instrumento facto per mano de notario Ioan Pietro Cannabaro de Napoli. Et per essere questa la verità ho facta fare la presente subscripta de mia propria mano et deli infrascripti testimonii. Datum ut supra. Ioanne Miriliano accetto usupra mano propia. Io notare Ioanne Palomba de Neapoli so testimonio manu propria. Io notario Ioampietro Cannabaro de Napoli so testimonio et me subscripsi manu propria. Io Antonello Iannono dela Saponara so testimonio ut supra. Io donno Santoro Malerba dela Saponara so testimonio ut supra manu propria (ASNa, Mon. sopp. 1791; Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.657; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.139).*

7.11.1541 - |c. 22*r*| Anno Domini millesimo quingentesimo quatricesimo primo die septimo mensis Novembris quinte decime indictionis Neapoli. Per tenore dela presente io Ioanne Meriliano de Napoli scultore declaro havere presentialiter et manualiter receputo et havuto dala illustrissima segnora Ypolita deli Munti de Napoli olim contessa dela Saponara ad me dante ducati cento de moneta. Et sonno in parte de una opera de marmore quale faczio ad dicta segnora contessa inla ecclesia de **Sancto Severino et Sosso**, dela quale opera ne appare instrumento fatto per mano de notare Ioampetro Cannabaro de Napoli, commorante inla curia delo egregio notare Ioanne Palomba de Napoli. Et per essere questo la verità ho fatta fare la presente per mano de notare Ioan Paulo Vitaliano de Napoli, existente in curia delo eccellente notare Ferrante Bon Core de Napoli, subscripta de mia propria mano et deli infrascripti testimonii. Datum ut supra. Quali ducati cento sonno ad complemento de ducati sei cento, atteso che li restanti ducati cinque cento io predicto Ioanne li ho receputi dala dicta signora contessa per mezo del banco de Cosmo Pinello. Ioanne Miriliano de Nola accetto usupra mano propia. Io notaro Ferrante Bono Core de Napoli so testimonio al sopradicto. Io notaro Antonino Sialdo de Napoli so testimonio. Ego notarius Lucas Antonius de Rosa de Neapoli testor. Io Hieronimo Cinnamo de Maioro testor. Io notare Ioanpaulo Vitaliano de Napoli ho scripta la presente de ordine et voluntà del ditto mastro Ioanne Mereliano de Nola et so testimonio al supradicto. Io donno Paulo Sardo de Bocino so tesstimonio ut supra (ASNa, Mon. sopp. 1791; Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.657; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.140).*

13.11.1542 - |c. 24*r* | Adì 13 de novenbro 1542 inapoli [sic] per tenore dela presente io Ioanne Meriliano de Nola scultore de marmore confesso avere receputo et manualemente havuto dala signora Polita deli Monti contessa dela Saponara ducati quarancta de moneta. Li quali ducati 40 sono in conto delle sepolture de marmora che io li fo a dicta signora contessa quale vanno ad **Sancto Severino** de Napoli. Et perché è cossì la verità li ho facta fare la presente polisa per mano de Cesaro Quaranta et socta scripte delle infra scripte testimonie io Cesaro 40 scrissi mano propia. Io Ioanne Miriliano de Nola accetto usupra mano propia. Io donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello testimonio ut supra. Io Francisco Antoni testemonia usupru. Io donno Ottaviano de Genstasiis [?] sono testimonio (ASNa, Mon. sopp. 1791; Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.658; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.140).*

26.7.1543 - |c. 24*v*| Adì 26 de iuglio 1543 inapoli [sic]. Per tenore dela presente io Ioanni Meriliano de Nola scultore de marmore per tenore dela presente confesso et declaro avere receputo et manualimente avuto dala signora Polita deli Munti olim contessa dela Saponara ducati sessanta de moneta per meczo del bancho de magnifico Cosimo Pinello et herede del condam Germano Ravaschieri publici banchieri inapoli conmoranti per causa de tre sepulture de marmore che io fe a dicta signora contessa in sua cappella in **Santo Severino** de Napoli. Et sono ducati sessanta in conto de magiore summa. Et per essere cossì la pura verità li ho facta fare la presente per mano de Cesaro Quaranta dala Cava et socta scripta de ma propia mano et deli infra scripti testimonii. Datum ut supra. Io Ioanne Miriliano de Nola accetto usupra mano propia. Io notaro Antonino Sialdo de Napoli so testimonio ut supra. Io notaro Clemente de Rosa de Neapoli so testimonio. Io donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello testimonio ut supra. |c. 25*r*| Io Cesaro Quaranta dela Cava declaro avere scripta la presente de hordine et voluntà del fronte scripto mastro Ioanne de Nola et so testimonio (ASNa, Mon. sopp. 1791; Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.658; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.140).*

22.7.1544 - |c. 42*r*| Don Egidio cellerario di **Sancto Severino** sariti convenuto pagare a mastro Ioan Maria Vitale della Cava scultore di marmori ducati cinque currenti quali come a me consta devi habere a complimento di ducati quaranta per il lavoro di tanti marmori dal predicto pigliati a lavorare da mastro Ioan Merliano di Nola come appare per contratto tra loro facto a dì 22 de giulio del 1544 per mano del egregio notar Ioan Antonio Sialdo di Napoli, attento che per la condam excellente signora Hyppolita de Monti contessa della Saponara mia ava sono stati pagati altri ducati vinticinque in più partite manualmente contati

al predicto mastro Ioan Maria come a me consta. Et epso accetta perché l'altri dieci ducati restanti l'havea receputo per avante dal predicto mastro Ioanne. Et tatto [tanto] li cinque ducati predicti quanto li predicti vinticinque l'haviti ponere in conto del predicto mastro Ioanne. Et per me vi saranno [lacuna] buoni li supradicti cinque ducati al dare di nostri conti. Da casa a dì 23 di settembre 1552. Al honore della excellentia vostra Cornelia Carrafa (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.145).*

22.7.1544 - |c. 25*r*| Adì XXII° mensis Iulii 2e indictionis 1544 Neapoli. Io Ioanne Merliano de Napoli per tenore dela presente dico et declaro et replico havere presentialiter et manualiter receputo et havuto dala supradicta excellente signora contessa dela Sapunara ducati trenta correnti per mezo del banco deli magnifici Cosmo Pinello et compagni. Et sono dicti ducati trenta per la causa supradicta. Et ad cautela dela supradicta signora contessa li ho facta fare la presente per mano de notaro Antonino Sialdo de Napoli subscripta de mia propia mano et deli infrascripti testimonii. Datum ut supra. Io Ioanne Miriliano accetto usupra mano propia. Io notaro Ferrante Bono Core de Napoli so testimonio al supradicto. Io donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello testo ut supra. Io notario Antonino Sialdo de Napoli ho scripta la presente de ordine et voluntà del supradicto mastro Ioanne et so testimonio (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.141).*
- Giovanni Miriliano da Nola … Il 22 luglio 1544 ha per lo stesso banco [Cismo Pinello] duc. 30 (Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.658).*

26.8.1544 - |c. 26*r*| Adì 26 mesis agosto 1544. Io Ioanne Mirliano dico e declaro avere receputo dala signora Ipolita deli Monti signora contessa dela Saponara docati trenta de moneta dal banco del signor Cossimo Pinello e conpagno. Li quali docati trenta sone in parte de magiore sumo de certe sepolture che io fatio a sua signoria quale vane in **Santo Severino Magiore** de Napoli. E per questo esere la verità io facte fare la presente de mane de Costanzo de Batista de Bollogna scrisse et sote scrise de man propia. Io Costanzo de Batista scrisse ut supra. Io Ioanne Miriliano accetto usupra mano propia. Io donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello testimonio ut supra (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.141).*
- Giovanni Miriliano da Nola … A 26 agosto 1544 fa quietanza per duc. 40 (Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.658).*

17.10.1544 - |c. 28*r* | Adì 17 mesis Octobris 1544. Io Ioanne Mirilliano de Napolle per tenore dela presenta dico e declaro avere receputo ed auto dala eccelente signora Ipolita dele Munti contessa dela Saponara docatai trenta cinque de moneta per meczo del banco de Cosimo Pinello. E sone diti docati trenta cinque in cunto de una opera de marmore che faci a **Santo Severino** de Napolle ala capella de dita signora contenssa. E per esere la verità ho fata fare la presente de mano de Costanzio de Bollogna e testata deli sota scriti testimoni dato ut supra. Io Costanzio de Balogna o fata la presente de volontà de dito mastro Ioane e per me sone sote scrito. Io Ioanne Miriliano accetto usupra. Io Agniolo Bozolino accetto quanto di sopra si sostiene (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.141).*
- Giovanni Miriliano da Nola … A 17 ottobre 1544 riceve duc. 33 (Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.658).*

22.11.1544 - |c. 30*r*| Io Ioanne Miriliano de Napoli per tenore dela presente dico et declaro havere receputo et manualimente hauto dala excellente signora Ypolita deli Munti olim contessa dela Saponara ducati vinti cinco de moneta per meczo delo banco delo magnifico Cosimo Pinello et compagni. Quali ducati vinti cinco sono in cunto del'opera dele sepulture quale faczo ad **Sancto Severino** de Napoli ala cappella de ditta signora. Et per cautela dela ditta signora contessa li ho fatta fare la presente per mano de donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello et testata deli sopta scripti testimonii. Datum in Napoli die 22 Novebris 1544. Io donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello per voluntà de ditto mastro Ioanne ho scripta et subscripta la presente. Io Ioanne Miriliano de Napule mano propia. Io Aniballo Caccavillo sono testimono (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.141).*
- Il 22 novembre 1544 dichiara aver ricevuto duc. 25. In fine si leggono le sottoscrizioni: "Io Ioanne miriliano de Napole mano proprie. Io aniballo caccavillo sono testimonio" (Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.658).*
- Caccaviello Annibale di Massa Lubrense (Napoli), marmorajo-scultore. 22 Novembre. Sottoscrive, come testimonio, una ricevuta che fa Giovanni Miriliano per l'opera de' sepolcri dei Sanseverino (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.429).*

5.12.1544 - |c. 32*r*| Io Ioanne Merliano detto de Nola per la presente confesso havere receputo et manualmente hauto dela illustre signora Polita deli Munti contessa dela Saponara docati dece de moneta. Quali ducati 10 sono in cunto delle sepolture quale se fano in **Santo Severino** de Napoli. Et per sua cautela et clareza dela verità le ho facta fare la presente subscricta de mia propia mano. Datum Neapoli die V°

Decembro 1544. Io Ioanne Miriliano accetto usupra. Io Salvatore Merliano so testimonio al supradicto. Io Marco Antonio Ticiano de Neapoli fui presente. Io Ioan Laurenzo Bap[tiste]llo [?] de Napoli sono testimonio ut supra (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.141).*
- Il 5 dicembre 1544 fa quietanza per duc. 10. Fra i testimoni è “Salvatore mer.no” cioè Meriliano (Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.659).*

23.12.1544 - |c. 34*r*| Io Ioanne Miriliano de Napoli per tenore dela presente dico et declaro havere receputo et hauto dala excellente signora Ypolita deli Munti contessa dela Sapunara in cunto dela opera deli sepulturi quale faczio ad **Santo Severino** de Napoli ala cappella de soa signoria ducati cinco de moneta per meczo delo banco delo magnifico Cosimo Pinello et compagni. Et per essere la verità li ho fatta fare la presente per mano de donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello et subscripta de mia propria mano et deli infrascripti testimonii. Datum in Napoli die 23 Decembris 1544. Io Ioanne Miriliano accetto usupra mano propia. Io donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello scripsi ut supra de voluntà de ditto mastro Ioanne. Io Ioan Dominicho de Hauria sono testimonio. Io Andrea di Lazaro fui testimonio (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.142).*
- Il 23 dicembre 1544 fa ricevuta per duc. 5. Fra i testimoni dopo l’autografo del Miriliano si legge: “Io Io. domjnicho de hauria sono testimonjo” (Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.659).*

22.1.1545 - |c. 36*r*| Io Ioanne Miriliano de Napoli per tenore dela presente dico et declaro havere receputo et manualimente hauto dala excellente signora Ypolita deli Munti olim contessa dela Sapunara ducati cinco per meczo delo banco delo magnifico Cosimo Pinello et compagni. Et sono ditti ducati cinco in cunto de una opera de marmore che faczio ad **Santo Severino** de Napoli ala cappella de soa signoria. Et per cautela dela soprascripta ditta signora contessa li ho fatta fare la presente per mano de donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello et subscripta de mia propia mano et deli sopta scripti testimonii. Datum in Napoli die 22 Ianuarii 1545. Io Ioanne Miriliano accetto usupra mano propio. Io donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello scripsi et subscripsi la presente per voluntà del ditto mastro Ioanne. Io Costanzio de Batista de Bollogna fui presente ut supra. Io Ioan Tomasi de Hauria fui presente ut supra (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.142).*
- Il 22 gennaio 1545 dichiara aver ricevuto ducati 5. Fra i testimoni si trova un Costanzo di Battista di Bologna, e la sottoscrizione “Io Io: tomasi de hauria fui presente ut supra” (Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.659).*
- Di Battista Costanzo di Bologna, scultore (?). 22 Gennaio 1545. Fa da testimone, unitamente a Jacopo di Carrara e Giov. Antonio Teneriello, in due quietanze di tali date di Giovanni Miriliano da Nola alla Contessa di Saponara D.a Ippolita de Monte, per danari ricevuti pe' tre sepolcri dei suoi figliuoli in Sanseverino di Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.47).*

18.2.1545 - |c. 38*r*| Io Ioanne Miriliano de Napoli per tenore dela presente dico et declaro havere receputo et hauto dala excellente signora Ypolita deli Munti olim contessa dela Saponara ducati vinti de moneta per meczo delo banco delo magnifico Cosimo Pinello et compagni. Et sono ditti ducati vinti in cunto de una opera de sepulture quale le faczo ad **Santo Severino** ala cappella de soa signoria. Et clarecze dela verità li ho fatta fare la presente per mano de donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello et subscripta de mia propia mano et deli sopta scripti testimonii. Datum in Napoli die 18 Frebuarii 1545. Io Ioanne Miriliano accetto usupra mano propia. Io Ioane Antonio Tenerello testi sum. Io Iacobo de Carrara scultore fui presente quanto di sopra addì et anno predicto. Io Ioan Dominicho de Hauria sono testimonio. Io donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello de voluntà delo intro scripto mastro Ioanne ut supra scripsi et me subscripsi (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.142).*
- Il 18 febbraio 1546 [? 1545] fa fede d’aver avuto in conto duc. 20. In fine se leggono le sottoscrizioni dei testimoni: “… Io. Io: Dominicho de hauria sono Testimonjo” (Faraglia, Giovanni Miriliano …, in ASPN. V 1880 p.659).*

24.3.1545 - |c. 40*r*| Io Ioanne Miriliano de Napoli per tenore dela presente dico et declaro havere receputo et manualimente hauto dala excellente signora Ypolita deli Munti contessa dela Sapunara ducati cinque de moneta in cunto de una opera de sepulture quale faczio ad **Santo Severino** de Napoli ala cappella de soa signoria. Et per clarecze dela dicta et ad cautela de ditta signora li ho fatta fare la presente et subscripta de mia propia ma [sic] et deli sopta scripti testimonii. Datum Neapoli die 24 Marcii 1545. Io Ioanne Miriliano mano propia. Io Ioan Dominicho de Hauria fui presente. Io Ioan Tomasi de Hauria fo fede ut supra se contiene. Io donno Pietro Antonio de Angioya de Ravello testis sum (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.142).*

- Il 24 marzo 1545 il Miriliano ebbe duc. 5. Fra i testimoni si trovano: “Io Io. Dominicho de hauria fuit (sic) presens. Io Io. tomaso de hauria fo fede ut supra se contiene” (Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.659).*

13.5.1546 - |c. 44*r*| Die tertiodecimo mensis Maii quarte indictionis 1546 Neapoli. In nostri presentia constitutis honorabilibus Matheo Quaranta de civitate Cave et Francisco Sangallo florentino scultoribus agentibus ad infrascripta omnia pro se ipsis etc. ex una parte. Et excellente domina Ypolita de Montibus de Neapoli comitissa Saponarie agente similiter ad infrascripta omnia pro se etc. ex parte altera. Prefate partes sponte coram nobis devenerunt ad infrascriptam conventionem videlicet: li ditti mastro Francisco et Matheo prometteno a la ditta signora contessa fare in la cappella, quale fa fare in lo monasterio de **Santo Severino** de Napoli, et proprie in la tribuna de ditta cappella, figure tridici de stucco de relevo più grosse et de più relevo de quelle ha fatte seu fatte fare mastro Ioanne Meriliano in ditta cappella de mezo relevo. Et le figure deli sancti siano delo modo infrascritto videlicet: de quattro sibille, quattro profeti, quattro evangeliste et delo Dio Padre in mezo videlicet fra le fenestre de ditta tribuna et fra li anguli deli archi; et tante figure de serafini quante seranno necessarie in ditta tribuna incomenzando dala summità de ditta tribuna dafi [da fino] ala cornice de marmore et iuxta la forma de uno designo ad ditti mastri consignato con la subscriptione de me notare da restituirse finita serà detta opera. Preditti mastro Francisco et mastro Matheo prometteno ad ditta signora contessa tutti li campi de ditta tribuna dove serano de serafini et le altre figure et dove bisognerà ponerli |c. 44*v*| de azuro descendendo ad bascio dafi ali sepulchri fatti in ditta cappella, et lo azuro habia da essere de smalto et dereto ditti sepulchri nce habiano da fare tante stelle de oro quante bisogneranno. Quale opera ditti mastro Francisco et mastro Matheo prometteno farla bona et apta ad laude de experti como ad quella de Monte Oliveto ad loro proprie dispese da cqua et per tutto lo mese de septembro primo futuro delo presente anno 1546 per lo prezo de ducati ducento de carlini de argento. De quibus ditti Franciscus et Matheus confessi fuerunt se ipsos recepisse et habuisse a dicta domina comitissa ducatos centum de dictis carlenis argenti hoc modo videlicet: ducatos quinquaginta sex presentialiter et manualiter in pluribus et diversis partitis; et reliquos quatraginta quatuor per medium banci magnificorum Cosimi Pinelli et sociorum etc., renuntiaverunt proinde exactioni non numerate pecunie etc. Reliquos vero ad complementum dittorum ducatorum ducentorum ditta domina comitissa solvere promisit hoc modo videlicet: medietatem ex eis fatta serà la mità de ditta opera et reliquam medietatem complita serà ditta opera de tutto in parte sine dilatione quacumque. Declarato inter partes ipsas che tutte le figure et li serafini le habiano da fare ditti mastro Francisco et mastro Matheo de mano loro proprie quia sine etc. Que omnia partes ipse promiserunt habere |c. 45*r*| rata etc. et contra non venire etc. aliqua ratione vel causa etc. quia sic etc. Pro quibus omnibus observandis etc. ambe partes ipse et quelibet ipsarum sponte obligaverunt se ipsas et quamlibet ipsarum ac earum et cuiuslibet ipsarum heredes, successores, bona omnia etc. prout ad unamquamque ipsarum spectat et pertinet ad penam untiarum viginti quinque etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione precarii etc. renuntiaverunt etc. iuraverunt unde etc. Presentibus oportuniis. Extratta est presens copia ab actis et prothocollis mei Ioannis Iacobi Fenicis de Neapoli publici notarii que in presenti actione conservantur penes excellentem notarium Franciscum Massum et facta collatione concordat salva meliori et in fidem me subscripsi meoque signo signavi Neapoli, presenti die sexto novembris 1553 (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.143).*
- La cappella della contessa di Saponara nella chiesa dei **SS. Severino e Sossio** … La convenzione fra la Contessa di Saponara Francesco Sangallo e Matteo Quaranta fu fatta il 13 maggio 1546. Vi è questo di notevole, che i due maestri promettono di far l’opera “bona et apta ad laude de experti como ad quella di monte oliveto”. Il lavoro doveva essere completo a settembre dello stesso anno … (ASNa, Vol. Carte della Cont. di Saponara fol. 31; Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.659).*
- Quaranta Matteo … La Contessa di Saponara gli commette, del pari che a Francesco Sangallo, di lavorare a stucco tredici figure di rilievo nella tribuna della cappella Sanseverino, nella chiesa dei **Ss. Severino e Sossio** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.324).*

23.10.1546 - |c. 46*r*| Adì 23 de hotobro 1546 in Neapoli. Io Macteo Quaranta et Francisco Sangallo per la presente confesamo havere recevuto [A margine : per lo banco] et manualmente havuto dalla signora contesa dela Saponara ducati vinticinco de moneta. Qualli ducati 25 sono per lopera de stuco della capella de **Sancto Severino**, secondo apare per huno conratto. Et per esere la virità et a sua cautella li avimo facta la presente de nostra mano. Datum ut supra. Io Macteo Quaranta mano propia. Io Francisco Sangallo compagnio acetto ut sopra (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.143).*
- Adì 23 de hotobro 1546 … destuco della cappella de **santo severino** etc (ASNa, Vol. Carte della Cont. di Saponara fol. 33; Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.660).*

23.11.1546 - |c. 46*v*| Adì 23 de novembro 1546 in Neapoli. Io Macteo Quaranta et Fracisco Sagallo cofesamo et decraramo avere recevuto et manualmente avuto dalla signora contesa della Saponara ducati vinticinco. Qualli ducati 25 sono in partte del'opera de stuco che facimo in **Sancto Severino**, secondo apare per huno istromento facto per mano de notare Ioaguacovo Fenici. Et per esere la virità et a sua cautella lio facta la presente de mia propia mano. Die et anno ut supra. Io Macteo Quaranta mano propia. Io Francisco Sangallo mano propia (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.144).*

11.11.1548 - |c. 49*r*| Die undecimo mensis novembris 1548 Neapoli. In nostri presentia constituto nobili Scipione Fontana de Neapoli aurifabro agente ad infrascripta omnia pro se etc. ex una parte. Et excellente domina Ypolita de Montibus de Neapoli agente similiter ad infrascripta omnia pro se etc. ex parte altera. Prefatus Scipio, sponte sicut ad conventionem devenit cum dicta excellente domina Ypolita, promisit etc. construere et facere unam portellam de argento de carlino con uno Christo sculpito con la croce resuscitato con uno angelo con uno calice in mano lavorato ad cesiello de mezo relevo in una custodia de marmore che dicta signora contessa ha facta fare in la cappella sua in **Sancto Severino** et iuxta la forma del designo consignato ad dicto Scipione con la subscriptione de me notaro, di piso de libre due vel circha, con uno friso de oro intorno intorno quale dicta signora contessa consegnarà ad dicto mastro Scipione da cqua ad misi dui incomenzando da hogi, in pace et senza alcuna dilatione et ad laude de experti. Et dicta signora contessa promecte consignare ad dicto mastro Scipione lo argento bisognerà ad fare dicta portella et scuti dece de manefactura ad ragione de carlini undici ll'uno, quali promecte pagare finita dicta opera in pace et senza alcuna dilatione. Quia sic etc. Que omnia promiserunt habere rata etc. et contra non venire etc. aliqua ratione vel causa etc. quia sic etc. prout. |c. 49*v*| Pro quibus omnibus etc. observandis etc. ambe partes ipse et quelibet ipsarum etc. sponte obligaverunt se ipsas etc. una pars alteri et altera alteri presenti etc. prout ad unamquamque ipsarum partium spectat et pertinet ad penam untiarum XXV etc. medietate etc. cum potestate capiendi etc. constitutione precarii etc. renuntiaverunt etc. iuraverunt etc. unde et prout etc. Presentibus oportunis. Extracta est presens copia ab actis et prothocollis mei Ioannis Iacobi Fenicis de Neapoli publici notarii et facta collatione concordat salva meliori. Et in fidem me subscripsi meoque signo signavi (ASNa, Mon. sopp. 1793; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.144).*
- Vi ha un istrumento del 19 [? 11] novembre 1548 col quale Scipione Fontana si obbligava fare "*unam portellam de argento de carlino* con uno christo sculpito con la croce resuscitato con uno angelo con uno calice in mano lavorato ad cesiello de mezo relevo". Era la porticina d'una custodia ordinata dalla contessa di Saponara ... (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.236).*

23.11.1548 - |c. 48*r*| A dì 23 novembre 1548 Io Sipione Fontana de Neapoli per la presente declaro avere receputa et auto dala ecelente signora Ipolita deli Monti contessa dila Saponara per mano di dono Antonio suo chapellano duchati dicinovi et uno tarì et sono per lo prezo di libre doi di argento le quali anarando ala portella dila chostodia facio ala chapela di sua signoria, secondo apare per istromento et per chautela li o fata la presente et soi scritta di mia propria mano et dili infraiscriti tistimonii dati usupra. Io Sipione Fontana mano propria. Io Gamillo de Fontana fui ala presente palasa. Io Pietro e Ppaulo Catanese testo sumo. Io dono Antonio de Angioya de Ravello testimonio [?] ut supra (ASNa, Mon. sopp. 1793; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.144).*
- Era la porticina d'una custodia ordinata dalla contessa di Saponara, la quale il dì 23 novembre dello stesso anno fece consegnare all'artefice ducati 19,20 per due libbre d'argento necessario all'opera ... (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.236).*

5.4.1549 - |c. 47*r* | A dì 5 aprile del 49 Io Sipione Fontana per la presente dicho e declaro avere receputo e manualmente auto dal magnifico signore Petro Pignone per nome e parte dila signora chontessa dila Saponara sua cia duchati novi, tarì uno, grana diece, quale sono in parte dela manifatura duna portella de argento duna costodia che lavoro a ditta signora contessa sichome apare per istromento al quale mi refero et per esere cossì la verità et a chautela dil sopra dito o fatto la presente di mia propria mano et dili infraiscritti testimonii dato usupra. Io Sipione Fontana acetto usupra. Io Iacobo Surgente sono testimoni mano propria. Io fra' Prospero Pignono sono testimonio ut supra. Io Dominico Fontana ut supra scrisse (ASNa, Mon. sopp. 1793; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.145).*
- Era la porticina d'una custodia ordinata dalla contessa di Saponara, la quale … il 5 aprile 1549 per mano di Pietro Pignone suo nipote fece dargli in conto del lavoro ducati 9,30 (Faraglia, in ASPN. 3 1878, p.236).*

26.7.1550 - [42] Già in data 26 luglio 1550 era stata indirizzata dagli eredi di Ippolita de Monti una lettera all'abate dei **Santi Severino e Sossio** per sollecitare il completamento dei lavori nella cappella (ASNa, Mon. sopp. 1791, c. 287*r*; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.157).*

18.9.1550 - |c. 300*r*| Adì 18 de settebro 1550 Io Martinello Marante orefece o recepute carllini quinci da done Agidio per capiarro della piastra de rama che se ave da fare alla castodia de marmura per la cappella della signora contessa de la Saponara (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.145).*

post 18.9.1550 - s.d. |c. 300*r*| Io Martinello Marante o recepute carlini dicidotto da mastro Gammilli Fontana per nome et parte dello revereno patre cellararo donne Adgidio de **Santo Severino** ad comprimento de ducati tre per lla portella de rama (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.145).*

23.9.1552 - |c. 42*r*| Don Egidio cellerario di **Sancto Severino** sariti convenuto pagare a mastro Ioan Maria Vitale della Cava scultore di marmori ducati cinque currenti quali come a me consta devi habere a complimento di ducati quaranta per il lavoro di tanti marmori dal predicto pigliati a lavorare da mastro Ioan Merliano di Nola come appare per contratto tra loro facto a dì 22 de giulio del 1544 per mano del egregio notar Ioan Antonio Sialdo di Napoli, attento che per la condam excellente signora Hyppolita de Monti contessa della Saponara mia ava sono stati pagati altri ducati vinticinque in più partite manualmente contati al predicto mastro Ioan Maria come a me consta. Et epso accetta perché l'altri dieci ducati restanti l'havea receputo per avante dal predicto mastro Ioanne. Et tatto [tanto] li cinque ducati predicti quanto li predicti vinticinque l'haviti ponere in conto del predicto mastro Ioanne. Et per me vi saranno [lacuna] buoni li supradicti cinque ducati al dare di nostri conti. Da casa a dì 23 di settembre 1552. Al honore della excellentia vostra Cornelia Carrafa (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.145).*
- In una lettera del 23 settembre 1552 diretta al cellerario del monastero di **S. Severino** Cornelia Carafa (nipote ed erede della contessa di Saponara) lo prega di pagare a "mastro Jo: maria vitale … lavore di 132 marmorj dal predicto pigliati a lavorare da messer Ioanne meriliano dj nola" (ASNa, Carte della Contessa di Saponara fol. 30; Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.650).*

24.2.1553 - Intestazione: «A dì 24 de febraro 1553. Inventario de le robbe, quale haveno trovato fatte in detto dì de la quondam eccellente signora Hyppolita deli Monti olim contessa de Saponara, quale havea lassate per lo instrumento et testamento alla sua capella nella ecclesia nova del monasterio di **Santo Severino**, come facemo fede noi infra scritti sacrestani di detto monasterio» (ASNa, Mon. sopp. 1791, c. 339*r*-*v*; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.157).*

25.4.1553 - |c. 346*r*| Adì XXV di aprile 1553 Nota come li fabriceri della fabrica di San Petro di Roma dandono molestia al nostro monastero et volendono cunto delli legati della quondam eccellente signora Hyppolita di Montibus facti al nostro monastero ho facto lo infra scritto annotamento di tucte le cose come appare secundum verum valorem vel circa, non secondo si è speso nelle cose facte insino ad hoggi per satisfare alli decti fabriceri. Le cose che son facti insino ad hoggi per lo nostro monastero sonno queste videlicet: [*omissis*] Le cose si trovorno nella morte di detta signora quale morse alli 12 di decembre 1549 sonno queste videlicet: Uno incensero d'argento quali li cust ducati 80 colla navetta sua. [*omissis*; elenco di stoffe, coltri e paramenti] La portella d'argento della custodia in marmo dello argenteri. Vintiquattro pezzi d'oro smaldati per intorno alla decta portela. |c. 346*v*| Annotamento delle cose se debbeno fare nella cappella della quondam eccellente signora Hyppolita di Montibus olim contessa di Saponara secondo lo instrumento et testamento suo et complimento di decta cappella. Le coltre et paramenti estimati per mastro Andrea banderale: [*omissis*] |c. 347*v*| Et 4 calice ad minus ad ducati 15 l'uno ducati 60. Per uno paro di caraffelle con baciletto d'argento ducati 50. Per uno tappeto per nanzi l'altaro ducati 15. Per uno paro di candileri et uno tabernaculo d'argento ducati 70. Per le ferriate delle fenestre della cappella ducati 30. Per complire la portella d'argento della custodia lassata dalla signora ducati 20. Per satisfar al maestro del stucco della cappella lo quale ha da complire lo stuccho incomenzato secondo lo accordio con la quondam signora ducati 50. Per satisfare alla herede del quondam mastro Ioanne di Nola per le sepolture che ha facto alla cappella secondo li conti lassati da decta signora circa ducati 92. Per la pictura della cappella secondo la voluntà di decta signora nel suo testamento ducati 300. |c. 348*v*| Delle entrate della decta signora sonno esacti insino ad hoggi primo di magio 1553 ducati 2081.2.3., delli quali si hanno da deducere ducati 399, grana 12 pagati insino al presente di parte alla signora Cornelia Caraffa herede di decta signora testatrice et parte spese in lite et esigentie de intrate restano per servitio della cappella ducati 1682.1.11. Le entrate della signora testatrice sonno della città di Lanciano ducati 450 per anno delli quali la signora Cornelia predicta ni ha pigliato ducati 90 annui dalli 1551 per la proprietà di ducati 1000 che le lass la decta testatrice restano per servitio della cappella annui ducati 360. E più lo magnifico Carlo Coppula paga altri ducati 50 annui li quali si spendino nelle esigentie di decte entrate, in liti in pagare advocati e procuratori et altre cose estraordinarie.

Per questo puocho o niente restano in servitio della cappella (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.145).*

19.10.1556 - |c. 48*r*| Adì 19 de ottubre 1556. Io Ioamateo Iorlano de Salerno per la pre[…]sente me obrico in don Paulo de Missina monacho del monasterio de **Sancto Severino** de Napoli acomplire la cappella dela condam signora contessa dela Saponara del eclesia nova de ditto monasterio och modo videlicet: de renovare li serafini ci [cioè] bianchiarele coli sui ornameti et de campizare tutti li diti campi con li ditti sarafini de smalto et similemente li sibille et profetti. Ancora riconzare tutti que parte che ge machasero. E di più de fare de novo li quatro evagelisti de mezo rilevo et campizare tutti li ditti campi de ditti evagelisti de smalto sopraditto. E più campizare de smalto tutto lo campo de dirinto li figure de marmo cole stelle de oro de mezo rilivo dala cornice in su de tutte li tre sepurchi. Et de sotta la cornice sopra ditti per sini in terra. |c. 48*v*| tutto lo ditto campo sia stelanto de oro amordente per dabasso et che tutti li ditte stelle de oro siano lotano daluna altra mezo parmo. E tutta le ditte campi derinto schriti sia de marmoro ci de sthucho. E li fenestre de detta cappella dove no so vitriate li siano depintate fente come vitrite. E di più finire lautario dove [lacuna] non ge marmoro cioè di sotta finire de sthucho con uno Christo morto de nanti lautaro e per le bande de scompartimenti de mezo rilevo. E de annettare tutte li marmora al meglio che si poterà co lavarele. E de metere le ricziole al tranto de la porta. Et tutto questo che ditto di sopra fare per lo prezo de docati cinqunta dui et per finirela e si Dio piage per le feste de Natale del presente anno 1556. |c. 49*r*| De li quale docati cinquanta dui sili pagarando in quisto modo videlicet: docati vinti dui in primi quale io me cofesso avereli riciputi oggi per lo bancho de Mare Citarella et lo restante docati trentta se pagarano in quisto modo quando serando fatti li ditti quatro evagelisti. Pagarando docati quindici et li altri docati quindici quando serà finita la detta opera a lode de experti. E più de fare li anditi destramente che non se roppese alcuna figura. Che se rompendo per male magisterio sia tenuto alii interessi. Lo sopraditto don Paulo promette donare tutti li ligname et tavole che bisognarà per li ditti anditi. E di fede dela virità cho scritta et sotta |c. 49*v*| la prente de mia propia mano. Io Ioamateo Iorlano de Salerno acento usupra mano propia. Io mastro Giovaniacobo de Agniolo Abruzzese fui presente ut supra. Io Ioan Scarpato so stato presente testimonio. Io Cesaro Basso de Napoli so testimonio (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.146).*
- il giorno 19 ottobre 1556 Giovan Matteo Jorlano di Salerno, ad istanza di D. Paolo di Messina monaco di S. Severino, si obbligò “a complire … tre sepurchi etc.”. S’obbligava pure di menar a fine certi lavori di stucco e tutto pel compenso di ducati 50 (ASNa, Carte della Contessa di Saponara; Faraglia, in ASPN. 5 1880, p.652).*

post 19.10.1556 - s.d. |c. 50*r*| Reverendo don Paulo et venuto mastro Fonso, quale ave finito tre figure. Signor reverendo, li po dare lo complimento deli dice docati atale che si pozano finire latra che se ada fare et se vole comperare la azuro per li campi che sono fatti. Signor reverendo latro dì li detti cique docati et di po li aviti datto dui altri docati tale che sono ala suma de sette docati. Signor reverendo li po dare ala fine de li dece che sono tre altri docati de la suma de li ciquanta docati restano vinti et resto al signor reverendo sempre servitor. Ioamateo Iorlano depittore de Salerno. Di po questi dina(ri) non ne dati senza polisa mia (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.147).*

27.1.1557 - |c. 365*r*| Reverendo donno Paulo la reverici. Ma fara gracia dare a mastro Fonso deli vinti docati che sono restati dela suma deli ciquata dui docati dare lo conplimeto de ciqui docati, restano dili vinti, pagati li ciqui, restano quidici docati, et per quisti dinari vono fare li stelle per che quillo non ge et bisogno che se fagino da novo. Con questa io vi resto basandovi li mano de la reverecia. Dali 27 de genaro 1557. Della reverendissima signoria servitor Ioamateo Iorlano de Salerno (ASNa, Mon. sopp. 1791; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.147).*

1572 - |c. 1*r*| 1714. Memoria per i vari compadroni della cappella de Monti che sono Bisignano, Lauriano, marchese di Specchia Protonobilissimo ed il marchese Matino Tufo. [vecchia collocazione nell’archivio del convento: Ar: 283 n°. 7] |c. 2*r*| Nel real monastero de **Santo Severino**, e nella chiesa grande, vi è la famosa cappella detta de conti della Saponara seu de signori Sanseverini, eretta dalla signora donna Ippolita de Monti, moglie del quondam Ugo … [così nel testo] San Severino conte della Saponara … Vi si vede nella medesima cappella una custodia all’antica, ma molto rozza di marmo bianco, perchè ivi vi si riponeva |c. 2*v*| il Venerabile, come lasci in testamento la medesima donna Ippolita, benché molt’anni doppo, col contentamento de medemi padroni, il Venerabile fu trasportato nell’altare maggiore, cioè nell’anno 1572 … Questa Cornelia Carrafa, maritata con Giovan Vincenzo del Tufo, dà contentamento assieme con detto Vincenzo nell’anno 1572 di trasportarsi il Venerabile dalla sudetta cappella al’altare maggiore (ASNa, Mon. sopp. 1799; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.148).*

14.7.1622 - |c. 1*r*| 1714. Memoria per i vari compadroni della cappella de Monti che sono Bisignano, Lauriano, marchese di Specchia Protonobilissimo ed il marchese Matino Tufo. [vecchia collocazione nell'archivio del convento: Ar: 283 n°. 7] |c. 2*r*| Nel real monastero de **Santo Severino**, e nella chiesa grande, vi è la famosa cappella detta de conti della Saponara seu de signori Sanseverini, eretta dalla signora donna Ippolita de Monti, moglie del quondam Ugo … [così nel testo] San Severino conte della Saponara … Alessandro de Monti marchese della Caia, codicillando a dì 14 luglio 1622, dice che in virtù dell'institutione fatta dalla sudetta Ippolita de Monti dell'accen |c. 4*v*| nata cappella ha ottenuta sentenza dal Sacro Conseglio di potersi sepellire in detta cappella con potervi fare fossa, eriggere tumoli e memorie ed in virtù di detta sentenza lascia nel suo codicillo ducati seimila che si spendano, cioè ducati duemilacinquecento in una coltra di imbroccato, che hoggi si conserva nella sudetta chiesa di **Santo Severino**, et altri ducati tremilacinquecento per l'erettione d'un tomolo, memoria et abellimenti di detta cappella, quale tomolo hoggi si vede cominciato, ma non finito. Inoltre lascia annui ducati diece per la celebratione di messe, quali hoggi si pagano dal signor duca di Lauriano, che dice essersi adossato questo peso solo per non mancare alla memoria de signori de Monti, quali stanno sepelliti nella medesima fossa, nella quale ultimamente vi si sepellì don Ferrante de Monti, fratello di donna Giulia de Monti madre dell'odierno signor duca di Lauriano quale con christiana generosità, oltre l'essersi adossato il sudetto peso di sudetti ducati dieci annui, si esibisce per la sua rata di concorrere alla spesa che vi correrà nella refettione e nell'abbellimento della sudetta cappella. |c. 5*r*| Quando gl'altri conpadroni vi vorranno concorrere maggiormente, trattandosi di spesa di poca consideratione a rispetto del lustro delle famiglie conpadronali, fra i quali deve venire in consideratione il signor principe di Bisignano San Severino, che possiede lo diritto di conpadrone come l'altri e maggiormente che vi sono sepelliti i suoi maggiori San Severino … (ASNa, Mon. sopp. 1799; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.148).*

ante 1714 - s.d. [ma entro il 1714] |c. 42*r*| Al reverendissimo padre abbate del venerabile monastero di **Santi Severino e Sossio** In esecuzione de comandi di sua signoria reverendissima mi sono conferito nella detta venerabile chiesa e proprio nella cappella del Santissimo Sagramento sita in cornu epistole dell'altar maggiore di detta chiesa, che fu dell'olim signori de Monti, ed osservato il tutto riferisco a sua signoria riverendissima che le fabriche di detta cappella sono in diverse parte lesionate e sarà necessario far le prove nelle fundamenta d'esse ed appedarle di fabrica e poi scosire e cosire le fabriche motivate e sopra la cupoletta di detta cappella farvi un lanternile di fabrica, con quattro finestre e sue invetriate, rifare la copertura di detta cupola acci non finischi di rovinarsi, con pericolo grande di perdersi quelli preziosi marmi delli depositi che sono in detta cappella. E per potervi riponere di nuovo il Santissimo Sagramento è di necessario rifarvi l'altarino di marmi, con suo grado, pradella, paliotto alla romana con suoi gradini e custodia il tutto di marmo, come anche farvi una balausrata di marmo con suo cangello sopra di ferro ed ottone, alzare e polire il pavimento di marmi e mischi che vi è, come anche alzare il deposito di mezzo, acci non venghi occupato dal sudetto altare, con farvi il suo zoccolo sotto e polire di nuovo li due depositi laterali |c. 42*v*| ed anche polire e tassellare dove bisognerà li pilastri ed archi di marmo, ornamenti di finestre ed altro che vi sono, ornare di pinture, chiare oscure di prospettive li fondi di detti tre depositi, rifare il stucco della cupola ed altro, il quale è tutto marcito, rifare l'invetriate delle finestre della cupola e finestre laterali, ch'è quanto occorre per la refectione di detta cappella ed essendosi da me fatto il conto della spesa occorre per tutte le sudette refectioni cossì per materiali come per il magisterio, quella ascende alla spesa di docati settecento cinquanta, ch'è quanto posso rappresentare a sua signoria reverendissima su detto particolare, a chi fo umile riverenza Napoli li … Obligatissimo e devotissimo servo Giovan Battista Nauclerio regio ingegnere (ASNa, Mon. sopp. 1799; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.147).*

1714 - |c. 1*r*| 1714. Memoria per i vari compadroni della cappella de Monti che sono Bisignano, Lauriano, marchese di Specchia Protonobilissimo ed il marchese Matino Tufo. [vecchia collocazione nell'archivio del convento: Ar: 283 n°. 7] |c. 2*r*| Nel real monastero de **Santo Severino**, e nella chiesa grande, vi è la famosa cappella detta de conti della Saponara seu de signori Sanseverini, eretta dalla signora donna Ippolita de Monti, moglie del quondam Ugo … [così nel testo] San Severino conte della Saponara, nella quale cappella vi si vedono i tre celebri tomoli di Giacomo San Severino conte della Saponara, di Sigismondo et Ascanio San Severino, tutti tre fratelli carnali e figli della sudetta donna Ippolita, miseramente avvelenati nella medesima hora, come si legge chiaramente nell'istoria. Questa signora donna Ippolita, la quale anco sta sepellita nella medesima cappella, in memoria d'uno tanto suo dolore della perdita di tre figli, eresse alli sudetti tre famosi tomoli di marmo bianco con tre statue de ritratti de medesimi e con altre statue de santi parimente di marmo bianco, opera magnifica del celebre scultore di quei tempi Giovanni di Nola. Vi si vede nella medesima cappella una custodia all'antica, ma molto rozza di marmo bianco, perchè ivi vi si riponeva

|c. 2*v*| il Venerabile, come lasci in testamento la medesima donna Ippolita, benché molt'anni doppo, col contentamento de medemi padroni, il Venerabile fu trasportato nell'altare maggiore, cioè nell'anno 1572. Osservando hoggi l'abbate e li monaci di **Santo Severino** la sudetta cappella assai maltrattata, desiderarebbero vederla abellita e ridotta in forma moderna tutto quello che non pregiudica alla bellezza dell'antichità et, havendone presa consulta da migliori architetti di questa città, si conchiude che primo doverebbe alzarsi il tomolo di mezzo almeno sei altri palmi, atteso che, come sta hoggi situato, la di cui vista vien occupata dall'altare che è situato in mezzo. L'altri due tomoli laterali restano situati nella medesima forma nella quale si ritrovano. Secondo si doverebbe far tutto di punto l'altar di mezzo di marmo bianco, tutto isolato alla romana, con il suo gradino sopra la mensa ed in mezzo del gradino scavarci per farci una custodia alla moderna, detto altare perché viene |c. 3*r*| tutto di marmo bianco et appoggiato sopra quattro modiglioni del medesimo marmo non ricerca paliotto e viene un puoco più alto e largo di quello si vede adesso. 3°. Si deve scomporre tutt'il presente pavimento di marmo, che viene alzato quattro dita di più, et il detto pavimento deve esser pulito di nuovo. 4°. Alla bocca della cappella, dove hoggi si vede una ferrata all'antica, deve levarsi via detta ferrata ed in suo luoco farvi una balaustrata di marmo bianco con sua cancellata piccola di ottone e ferro alla moderna. 5°. Devesi rinovare tutt'il stucco della cuppola e delle muraglie di detta cappella. 6°. Si devono pulire senza pregiudicio dell'antichità tutti i tomoli e statue che stanno nella medesima cappella. Ultimo, si devono rinovare tutte le vetriate e farvi li necessarii utensili, cioè candeliere e croce d'ottone e, fatto tutto questo, si pu con decenza dovuta riporvici il Venerabile, con che verrebbe ristituito il ius antico di starvici il Venerabile, conforme appare dalla dispositione [c. 3*v*] della sudetta quondam donna Ippolita. Doppo d'haver fatte tutte queste considerationi, e d'haver preso consiglio da medesimi architetti, conchiudono che la spesa di tutt'il sopra detto ascenderà circa a seicento ducati. Questa spesa non può né deve farla il monastero, quale non è tenuto ad altro che di conservare l'antico, onde la sudetta spesa deve farsi da quei padroni che godono il ius di sepoltura etc. et acci che si sappiano i padroni si devono considerare le seguenti notitie. Il monastero di **Santo Severino** di Napoli a dì 27 agosto 1538 concede per mano di notaro Giovanni Antonio Angrisano alla signora contessa della Saponara la sudetta cappella nella chiesa nuova, con patto che vi si dovesse tenere il Santissimo Sacramento e con patto che nella medesima cappella possano godere sepoltura tanto la famiglia San Severino quanto la famiglia de Monti.

Onde detta cappella viene communemente nominata de signori San Severini e de Monti. Detta signora contessa, doppo |c. 4*r*| haver perduto di veleno i sudetti tre suoi figli maschi, lascia tre figlie femine, cioè Beatrice, Aurelia e Violante San Severino e quest'ultima fu contessa della Saponara. La medesima contessa Ippolita de Monti fa testamento e lascia sua erede Cornelia Carrafa, figlia di detta Beatrice San Severino e di Robberto Carrafa, sincome si vede dal suo testamento. Questa Cornelia Carrafa, maritata con Giovan Vincenzo del Tufo, dà contentamento assieme con detto Vincenzo nell'anno 1572 di trasportarsi il Venerabile dalla sudetta cappella al'altare maggiore. Dalla sudetta Cornelia e Giovan Vincenzo del Tufo ne nacque Andrea del Tufo che fu loro erede. Alessandro de Monti marchese della Caia, codicillando a dì 14 luglio 1622, dice che in virtù dell'institutione fatta dalla sudetta Ippolita de Monti dell'accen |c. 4*v*| nata cappella ha ottenuta sentenza dal Sacro Conseglio di potersi sepellire in detta cappella con potervi fare fossa, eriggere tumoli e memorie ed in virtù di detta sentenza lascia nel suo codicillo ducati seimila che si spendano, cioè ducati duemilacinquecento in una coltra di imbroccato, che hoggi si conserva nella sudetta chiesa di **Santo Severino**, et altri ducati tremilacinquecento per l'erettione d'un tomolo, memoria et abellimenti di detta cappella, quale tomolo hoggi si vede cominciato, ma non finito. Inoltre lascia annui ducati diece per la celebratione di messe, quali hoggi si pagano dal signor duca di Lauriano, che dice essersi adossato questo peso solo per non mancare alla memoria de signori de Monti, quali stanno sepelliti nella medesima fossa, nella quale ultimamente vi si sepellì don Ferrante de Monti, fratello di donna Giulia de Monti madre dell'odierno signor duca di Lauriano quale con christiana generosità, oltre l'essersi adossato il sudetto peso di sudetti ducati dieci annui, si esibisce per la sua rata di concorrere alla spesa che vi correrà nella refettione e nell'abbellimento della sudetta cappella. |c. 5*r*| Quando gl'altri conpadroni vi vorranno concorrere maggiormente, trattandosi di spesa di poca consideratione a rispetto del lustro delle famiglie conpadronali, fra i quali deve venire in consideratione il signor principe di Bisignano San Severino, che possiede lo diritto di conpadrone come l'altri e maggiormente che vi sono sepelliti i suoi maggiori San Severino. Onde l'abbate e monaci di **Santo Severino** supplicano il sudetto eccellentissimo signor principe di Bisignano a concorrere alla spesa della sudetta refettione come prontamente esibisce concorrervi il sudetto eccellente signor duca di Lauriano. E perchè il sudetto don Alessandro de Monti, che in virtù di sentenza del Sacro Consiglio come sopra fe' far la sepoltura in detta cappella, non hebbe figli maschi, ma solo una figlia femina chiamata donna Cornelia de Monti, che fu maritata con don Giovan Battista Protonobilissimo barone di Muro al 1604 e a detta signora Cornelia succederono don Francesco Protonobilissimo e suoi fratelli di detta signora Cornelia, la di cui casa hoggi si vede rappresentata dal signor marchese di Specchia, esso

signor marchese |c. 5*v*| viene a possedere, in virtù della sudetta sentenza del Sacro Consiglio, il ius di conpadrone nella sudetta cappella, perciò l'abbate e monaci di Santo Severino supplicano esso eccellente signor marchese a concorrere per la sua rata alla refettione della medesima cappella. E perchè, come s'è detto di sopra, la signora donna Ippolita de Monti fondatrice maritò con il signor don Giovan Vincenzo del Tufo Cornelia sua figlia, ne siegue che i descendenti ex corpore di Giovan Vincenzo e Cornelia, che hoggi si rappresentano dal signor marchese di Matina, siano anche compadroni col medesimo diritto della sudetta cappella. Onde l'abbate e monaci di Santo Severino supplicano esso signor marchese a concorrere alla refettione sudetta. Quando i sudetti signori conpadroni haveranno perfettionata la sudetta refettione, potrà ivi eriggersi un marmo con la loro memoria, tanto dello dritto che possiedono nella sudetta cappella, quanto d'esser loro concorsi alla detta refettione (ASNa, Mon. sopp. 1799; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.148).*

25.2.1714 - |c. 126*r*| Conventione con Gennaro Ragozino marmoraro [a margine con diversa scrittura]. |c. 126*r*| A 25 febraro 1714 per istrumento rogato per mano di notar Aniello Rosano di Napoli, il molto reverendo padre don Clemente Nobilione cellarario, e procuratore generale de **Santi Severino e Sossio** di Napoli, sincome venuto a conventione con Gennaro Rauzino marmoraro, in vigore della quale esso Gennaro si è obligato di fare l'altare di marmo bianco, isolato e lustrato, nella cappella del Santissimo costrutta dentro la venerabile chiesa di **San Severino** del olim signora contessa della Saponara, secondo il disegno fatto dal signor Giovan Battista Naclerio che sta in potere di detto Gennaro, con fare tutta la parte d'avanti, le rivolte de teste de gradini, et il resto intonacato dalla parte di dietro, con farvi la sua custodia d'un pezzo con teste di cherubini sopra, farvi la sua palaustrata di traforo intagliata e lustrata, con suoi appoggiatori d'un pezzo, scorniciati con sua base e quattro piedi stalli e suo grado di larghezza palmi 19, avertendo che tutte le grade così di detta palaustrata, come delle grade e zoccoli delli piedi stalli dell'altare debbiano essere di biscio del medesimo che hoggi si ritrova in bottega di detto Gennaro, come anco devono andare a conto di detto Gennaro tutte le portature, poniture in opra e grappe. Restando solo a carico di detto don cellarario di darli solamente il fabricatore, calce, pozzolane, pietre et aniti, del resto debbia andare a peso et a conto di detto mastro, più s'obliga detto mastro di levare il pavimento che resta da dentro la palaustrata, con spianarlo e pulirlo impumiciato e ponerlo in opra a sue spese, con darli il monastero solamente l'aggiuto del fabricatore. E medesimamente s'obliga detto mastro di levare e ponere da nuovo in opra il deposito da dietro detto altare, con alzarlo palmi quattro, con componerlo di nuovo dell'istesso modo e forma che |c. 126*v*| si ritrova, con investire di marmo tutta la sudetta altezza di palmi quattro con servirsi delli marmi vecchi che si levaranno dall'altare vecchio e quello che forsi vi vorrà di più esso debbia pagare separatamente il giusto prezzo. E medesimamente sia tenuto detto mastro polire e residiare tutti li marmi delli due altri depositi laterali con semplici e polvere di marmo e fare il medesimo al sudetto da dietro l'altare e similmente pulire tutti li pilastri, archi, cimase, cornici e finestre dell'istesso modo come sopra e ponervi tutti li tasselli che vi saranno necessarii.
E medesimamente fare tutte le pertosa che saranno necessarie per ponere la feriata. E questo fra il termine di mesi tre da hoggi in poi numerandi. Per lo convenuto prezzo di ducati quattrocento cinquanta, in conto de quali detto Gennaro ha dichiarato havere ricevuto ducati 240 in circa come si spiegerà nella partita da pagarsi fra giorni tre et il complimento ha promesso pagarli fatigando pagando, sinché debbiano remanere in potere di detto don cellarario ducati trenta da pagarsi compita haverà l'opra. Si convene che, non treminandosi detta opra di tutto punto per tutto detto tempo, o pure che quella non fusse di ogni perfettione et a sodisfattione del reverendo padre abbate, e del medesimo signor Giovan Battista, in tal caso sia lecito quella rifarla, a tutti danni, spese et interessi di detto Gennaro e debba detta opra essere in tutto, e per tutto, e servata la forma del sudetto disegno, e non altrimente. |c. 126*r*| Per lo banco di San Giacomo con fede di credito di ducati 50 intesta del molto reverendo padre don Clemente Nobilione si sono pagati all'introscritto Gennaro Ragozino li sudetti ducati 50 per complimento e final pagamento di tutte l'opere che ha fatte per servitio di detto monastero, così nella cappella della contessa della Saponara, refettorio e cocina di detto monastero come per qualsivoglia altra causa, né deve consequire altro, restando intieramente saldato e sodisfatto a detta fede di credito a detti 16 d'aprile 1715 [a margine con diversa scrittura] (ASNa, Mon. sopp. 1870; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.150).*

16.8.1715 - |c. 133*r*| Die decima sexta mensis Augusti octavae Indictionis Millesimo septingentesimo decimo quinto Neapoli et proprie in venerabili et regali monasterio **Sanctorum Severini et Sosii** ordinis sancti Benedicti huius civitatis. Nella nostra presenza costituiti il molto reverendo padre don Clemente Nobiliore del detto ordine di san Benedetto cellarario al presente e procuratore generale a diverse potestà del detto venerabile e real monastero de Santi Severino e Sossio di detto ordine di san Benedetto di questa città e signantemente colla facoltà d'aggiungere in detta sua procura qualsivoglia altre potestà che a detto padre cellarario pareranno e piaceranno per fare qualsivoglia negotii di detto monastero, così capitolarmente

costituito a suono di campanello dalli reverendissimo padre abate, molto reverendo padre priore e reverendi padri di detto monastero, sicome appare dall'istrumento di detta procura stipulato per lo magnifico notar Aniello Rosano di Napoli, fede del quale per me si conserva inserita nel presente istrumento. Il quale sudetto molto reverendo padre don Clemente, anche colla presenza et intervento del reverendissimo padre don Benedetto Laudati, abate, e del molto reverendo padre don Ippolito Carmignano, priore di detto real monastero, in vigore di detta potestà d'aggiungere in detta sua procura, s'hav'aggiunto et attribuito a sé in detto nome, mediante il presente istrumento, nella medesima procura ampia facoltà a stipulare il presente istrumento et a fare le sottoscritte dichiarazioni, donatione e promessa con tutti gl'oblighi sottoscritti, il tutto del modo e forma, sicome si contiene nel presente istrumento. E perci interviene alle cose sottoscritte consentendo prima in noi etc. e colla detta presenza et intervento a maggior cautela di detto reverendissimo padre abate e padre priore, e'l loro consenso dando e prestando al presente istrumento per esso in detto nome et in nome e parte di detto venerabile monastero e delli padri di quello presenti e futuri e per li loro posteri e successori abati, priori e monaci del medesimo |c. 133*v*| monastero da una parte. E l'illustrissimo signor don Girolamo delli Monti Sanfelice duca di Lauriano, figlio et erede, com'ha detto, della fu illustrissima signora donna Giulia de Monti duchessa di Lauriano, il quale similmente interviene alle cose sottoscritte per sé e per li suoi eredi e successori qualsivoglia etc. dall'altra parte. Le dette parti spontaneamente hanno dichiarato in presenza nostra, che nell'anno 1538 a 27 agosto mediante istrumento stipulato per lo fu notar Giovanni Antonio d'Angrisano da detto venerabile monastero e suoi reverendissimo padre abbate, reverendi priore e monaci di quel tempo fu conceduta alla signora donna Ippolita delli Monti contessa della Saponara una cappella nella chiesa nuova di detto monastero, con facoltà di erigervi tumuli e far sepulture, quale cappella sta situata in cornu epistolæ dell'altare maggiore e si vedono li tumuli delli figli di detta fu donna Ippolita e la sua sepultura dalla parte di dentro l'altare. Nella quale cappella vi si fe la sepultura dalla parte d'avanti fuora del parausto dell'altare per lo fu don Alesandro delli Monti e si erigé il tumulo di detto Alesandro colle sue armi et insegne di casa delli Monti e l'ultimo che si sepelì in detta sepoltura fatta per detto don Alesandro delli Monti fu don Ferrante delli Monti fratello di detta donna Giulia delli Monti duchessa di Lauriano madre di detto signor duca. Et essendo l'unico padrone della detta cappella hoggi il detto signor don Girolamo delli Monti Sanfelice duca di Lauriano e ritrovandosi detta cappella assai rovinata e male acconcia e diversa dal suo primo istituto, che fu di tenervi il Santissimo Sacramento, che poi di consenso fu levato e con ci remasta con poco culto a fra tanto rovinato il tumulo di detto fu don Alesandro delli Monti. |c. 134*r*| Per lo che il detto reverendissimo padre abate, reverendo padre priore e padri in nome di detto real monastero e detto illustrissimo signor duca di Lauriano unico padrone di detta cappella hebbero fra di loro convenzione mediante la quale s'obligorno detti padri rifare a loro spese detta cappella con esserli lecito riponervi di nuovo nella medesima cappella il Santissimo Sacramento e quello sempre mantenervi a loro spese e levare il detto tumulo rovinato di detto fu don Alesandro delli Monti, che incomodava l'atrio di detta cappella, con obligo di accomodare li marmi di quello attorno, dalla parte della sepultura e riponervi a fronte le due armi et insegne quali stavano a detto tumulo e dove stava detto tumulo riponervi lapide di marmo sepulcrale di detto fu don Alesandro, con iscrittione. E per tutte le cose sudette s'obligò esso signor duca pagare al detto real monastero ducati quattrocento fra lo spazio d'anni cinque a ragione de ducati ottanta l'anno. In conformità di qual convenzione esso signor duca a 31 marzo 1714 pagò a detto monastero a conto di ducati quattrocento ducati diece con sua polisa per lo banco del Santissimo Salvatore e nel mese di gennaro del corrente anno pagò al medesimo monastero altri ducati settanta, con altra polisa di esso signor duca per lo banco de San Giacomo a complimento de ducati ottanta. Et perchè dalli padri di esso monastero ad effetto di rendere maggiormente speciosa detta cappella si sono spesi in essa cappella non già li detti ducati quattrocento, ma la somma de ducati mille trecento quaranta e grana 71 ½ per haver fatto alzare li tre tumuli delli figli di detta fu donna Ippolita delli Monti, con haver fatto fare l'altare nuovo di marmo per potervi tenere il Santissimo Sacramento, con averci fatta la paraustrata di marmo con ferri et ottone e per aver fatto levare il tumulo di detto don Alesandro delli Monti |c. 134*v*| e quello ridotto a lapide sepulcrale, con riponere li marmi di detto tumulo attorno la sepoltura colle due sue insegne delli Monti, che stavano in detto tumulo; colle quali cose si è resa maggiormente speciosa detta cappella, sicome appare dalla nota di dette spese inserita nel presente istrumento del seguente tenore cioè.

Nota del denaro speso nella cappella del signor duca di Lauriano detta della signora contessa della Saponara videlicet: Pagati al signor Gennaro Ragozzino marmoraro per marmo e manifattura del nuovo altare e palaustrata e per marmi et alzatura delli tre tumoli, pavimento di dentro e per scomposizione del tumulo di fuori, quale si è convertito in ornamento delli laterali di fuori di detta cappella con l'aggiunzione d'altri nuovi marmi e per accomodo dell'archi di marmo della medesima ducati seicento e sei 606. Per giornate di mastri fabricatori e manipoli, che han fatto l'astrichi sopra le lamie di detta cappella et atrio, aperte le finestre et altri residii e che hanno assistito di continuo al marmoraro per scomponere e componere tutta la detta opera di marmo ducati :=40. Per affitto dell'inparto servito per calare et alzare li detti tumuli ducati 15-

45. Per grappe e piombo per li detti tumuli e spalliere ducati 13-65 ½ Allo stuccatore per lo stucco fatto ducati trenta sei e grana 84 ducati 36-84. Per calce, pietre, polvere di marmo, rapillo e pezzulama per dette opere e sfrattature di pietre ducati 43:57. Per sei vetriate nuove, con loro ferri, telara e controtelara ducati vent'uno e grana 46 21.46. Per la cassa della custodia di rame indorata, con sua portella ducati [Manca l'importo. Il documento qui si interrompe e poi riprende a c. 135r] |c. 135*r*| Signor duca dall'altra spontaneamente come sopra ha obligato la sua persona, suoi eredi, successori e beni tutti mobili e stabili, burgensatici, feudali e titolati di qualsivoglia titolo presenti e futuri etc. salvo il regio assenso impetrando per detti feudali etc. a detto monastero e suoi reverendi padri assenti, et a detto padre cellarario in detto nomine presente et ha rinunciato e giurato, toccate le scritture. Presentibus oportunis. Extracta est presens copia ab actis mei notarii Ioannis Caruso de Neapoli apostolici et regii et facta collatione concordat, meliori semper salva etc. et in fidem signavi requisitus (ASNa, Mon. sopp. 1799; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.151).*

13.7.1791 - |c.n.n. ma 30*r*]| Nota e valuta de' lavori di stucco ed altro eseguito dal mastro stuccatore Nicola Manco nella cappella del Santissimo Sacramento eretta nella real chiesa de' **Santi Severino e Sossio** e sono:
Si è scalpellata, arricciata, abbozzata e data di stucco bianco la lamia di detta cappella, scompartita con fascia attorno scorniciata con gola all'estremo, tondo nel mezzo con brachettone scorniciato, con listello, goletta, altro listello, becco grande, sguscio e listello, con tavoletta risaldata in mezzo detto tondo e con altra fascia nell'esterno di esso scorniciata con simile gola nell'estremo, la medesima di base palmi 19 per 19, sesto palmi 9 ½ reguaglio palmi 4 ½ fa palmi 668 e si valuta atteso alla buona qualità del lavoro, andito occorso, composto di n.° otto impiedi, quattro correnti e tavole tra loro ligate, si valuta sua facitura e diffacitura, si valuta il tutto per docati 26 – 20. Si sono due porzioni di cornici di giro unite palmi 29 per 1 e quagliato con gesso n.° 99 commessure de' marmi, si valuta docati 4 – 00. Nella cupola si sono sfabricate n.° 21 teste di putti e l'imagine del tondo di sopra, si valuta grana – 50. |c. 30*v*| Si è dato di bianco con più passate l'intiera cappella e cupola sopra e si sono fatte varie pezze di stucco scarpellate ed increspate e rinserrate varie commissure si valuta docati 3 – 00. Per la maneggiatura e sfrattatura di some 25 di calcinacci usciti da detti residi si valuta grana 87 ½ . Sommano uniti docati trentaquattro e grana 57 ½ dico docati 34 – 57 ½ . Napoli, 13 luglio 1791 (ASNa, Mon. sopp. 1892; Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.153).*

1988 - L'aspetto attuale della cappella è quello conferito all'ambiente da un intervento di restauro compiuto nell'ottobre 1988 dalla ditta Roma Consorzio, di cui si conserva la documentazione presso l'archivio dei restauri della Soprintendenza Speciale per il P. S. A. E. e per il Polo Museale della città di Napoli, sede di Capodimonte (Naldi, in Nap. Nob. 5 2014, p.157).*

Cappella Medici

1560 - Allo stato attuale degli studi non è possibile indicare una esatta cronologia per l'erezione del vano. È lecito supporre, tuttavia, che esso non fosse stato ancora condotto a termine nel 1560, se è vero che a quella data lo storico Pietro de Stefano riferiva ancora nella chiesa inferiore i sepolcri dei congiunti Giovan Battista Cicaro e Andrea Bonifacio, successivamente trasportati nell'antisagrestia della chiesa nuova, di fronte alla cappella Medici (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.23).*

27.3.1590 - Eodem die vigesimo, mensis decembris, primae inditionis 1602, Neapoli, constitutis in nostri praesentia admodum reverendo patre Don Augustino de Maratea, decano et procuratore ad infrascripta signanter cum spetiali venerabilis monasterij **Sanctorum Severini et Sossi** de Neapoli, mediante instromento dictae procurationis rogato manu mei predicti notarij presenti die consensiente prius in nos, agente et interveniente ad infrascripta omnia procuratio nomine et pro parte dicti monastrij **Sanctorum Severini et Sossi** et patrum illius, et pro eodem monasterio et patribus ac successoribus quibuscumque in perpetuum in eo ex una parte, et Anna de Medicis, vidua relicta quondam Marcelli Capece Galiota, et Maria de Medicis, uxore utriusque iuris doctoris Fabij Capece Galiota, filiabus et haeredibus universalibus quondam utriusque iuris doctoris Camilli de Medicis, et testamento rogato manu supradicti iudicis Scipionis Franchi publici notarij, et confirmatis per Magnam Curiam Vicariae in banca. Agentibus similiter et intervenientibus ad infra scripta omnia pro se ipsis et qualibet ipsarum earum que et cuiuslibet ipsarum heredibus et successoribus, et ad maiorem cautelam quatenus opus sit cum expresso consensu Laurae Ursinae, earum matris et tutricis, ac dicta Maria dicti Fabij eius viri ibidem praesentium, ex parte altera, praefatae veros partes dictis nominibus sponte asseruerunt coram nobis in vulgari sermone pro faciliori intelligentia. Detta heredità di detto *quondam* Camillo et successive essa Anna et Maria come sue figlie et heredi, esserno vere et liquide debitrici al detto venerabile monasterio di **Santo Severino et Sossio** et patri di quello in ducati ducento e sedici et tarì tre, cio è ducati centoquarantaquattro et tarì tre per causa delle

terze seu interessi decorsi dalli 27 di marzo 1590 sino alli 18 di aprile 1602 delli annui ducati dodici per detto *quondam* Camillo, promessi di pagare al detto monasterio per causa della concessione fattali della cappella in virtù d'instrumento in curia di notaro Giovanni Andrea Cataldo [*sic*], per mano di notaro Giovanni Battista de Filippo a 27 di marzo 1590 … (ASNa, Mon. sopp. 1889, f.427r-430r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.52).*
- La data di concessione della cappella, 27 marzo 1590, è misconosciuta alla Pessolano, che pure aveva segnalato la quietanza da cui traggo la notizia … Sulla preferenza accordata alla chiesa, basterà richiamare la contiguità topografica tra l'edificio e la sua dimora presso la chiesa di Santa Maria di Montevergine (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 ed. 1993 p. 585; Pessolano, Il convento …, 1978 p.98, nota 87; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.55).*

15.3.1591 - 1591 A' 15 di Marzo Venerdi f. 438 Al m.co Fabio crivella d. diece, e per lui a' Gio: batta bascape. D.o a' comp.to di d. vent'otto quali paga in nome del s.r Camillo de medici per la manifattura del stucco, quale fa nella sua cappella in s.to Severino, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.247; Pinto, Ricerca 2015).*

16.1.1592 - In causa magnifici Fabritij Mormilis cum magnifico Camillo de Medicis. Supplicat humiliter Fabritius Mormilis dicens per quondam dominos Troianum et Carolum Mormiles, avum et patrem ipsius supplicantis, fuisse constructam ecclesiam **Sanctorum Severini et Sossij** de eorum propria pecunia et sanguine, cum quibus fundatoribus et reverendis monacis dictae ecclesiae fuisse facta plura instrumenta, in qua ecclesia in spetie domini de Mormile vix concesserunt quod predicti monaci habuissent facultatem concedendi cappellas dictae ecclesiae construendas, et quod in omnibus parietibus dictae ecclesiae, tam intus quam extra ipsam, licuisset et liceat predictis de Mormili affigere insignia armorum de familia Mormili. Et quia predicti reverendi monaci concesserunt murum sacrestiae predictae ecclesiae in cappella Magnifico Camillo de Medicis contra formam predictorum pactorum in preiuditium supplicantis et suae possessionis, et monaci predicti nullo modo habeant facultatem concedendi muros ecclesiae et sacrestiae pro cappellis, et, stante dicta concessione, ipse supplicans impeditur affigere insignia armorum de sua familia in muris predictae sacristiae, et interest ipsius supplicantis condemnari facere predictum Magnificum Camillum ad destruendam predictam cappellam de dicto loco, dictumque locum reduci in pristinam formam, atque ipsum supplicantem non turbari sed manuteneri et continuare in sua possessione. Propterea supplicant causam predictam committi Domino Carolo Fenici, commissario litis super altera cappella inter ipsum supplicantem et dictos reverendos monacos, et super predictis eorumque omnibus annexis et connexis contra predictum Magnificum Camillum sibi ius et iustitiam ministrari, deducens. Magnificus Petrus Paulus Theodorus Regius Consiliarius supplicante recognoscat, audiat, provideat et in Sacro Consilio referat (ASNa, Mon. sopp. 1805, f.79r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.49).*
- 1592, gennaio 16. Vertenza giudiziaria intentata da Fabrizio Mormile, erede del benefattore della chiesa, per ottenere la demolizione della cappella Medici, considerata dal supplicante di proprietà personale (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.49).*

1592? - Venerabili monasterij **Sancti Severini** cum primum sibi innotuerit fuisse per Dominum Fabritium Mormilem intimatam quandam assertam supplicationem Domino Camillo de Medicis, continentem dictum venerabilem monasterium non potuisse concedere cappellas dicto Domino Camillo in preiuditium iurium attingendi arma dicti Domini Fabritij, asserentis fundasse dictam ecclesiam cum bonis et sanguine, ut ex dicta supplicatione ad quam impugnatine relatio habeat dicit defendendo dictum Dominum Camillum, et quod rite et recte eidem concessiones dictae cappellae fecit. Nullo quod ius dicto actori competere ante omniam, actorem cogi ad exibendum scritturas in supplicatione mentionatas in quibus libellis fundatis. Quibus exibitis ex nunc per tunc opponit excettione transactionis in tam in anno 1583 intus dictum monasterium et dictum dominum Fabritium qua excettione me stante impeditina. Constat novam ecclesiam Sancti Severini fuisse antiquita constructione inceptam et demum in anno 1530 quod Dominus Troianus Mormilis, avus actoris, ut dicta ecclesia compleret, donavit ducatos sex mille infra sex annos, videlicet singulis annis ducatos mille et monasterium dictum Troianum concessit tribunam ecclesiae, et quod tam in ea quam in parietibus dictae ecclesiae intus et extra potuisset arma affigere, ex quo instrumento liquet non esse veram pretensionem actoris eius antecessores fundasse ecclesiam cum pecunia et sanguine post quem per tot annos ante fuerat inceptam et conseguentis dictus Dominus Troianus non fundator sed, operi iam incepto, auxilium prestitit. Et, cum non observasset promissum dictus Troianus, liquet eius obitu Dominus Carolus, eius filius et heres, fuit convenutus per monasterium ad observantiam predicti instrumenti, et videlicet nihil in eius hereditate remansisse, qua habuerat donationem eius bonorum anteriorem. Nihilominus ad novam conventione devenit cum monasterio, videlicet quod dictus Carolus ex tunc per dictis ducatis sex mille solveret annuos ducatos

quingentum monasterio donec ecclesia compleret, et monasterium concessit Carolo dictam tribunam et quod, tam in illa quam in parietibus dictae ecclesiae, in parietibus de super pileriis, eius arma affigere potuisset. Restringendo facultatem tribunam in instrumento anni 1530 stipulati cum quondam Troiano affigendi simpliciter arma in parietibus dictae ecclesiae. Et, orta altera lite, fit novissima conventio et transactio intus monasterium et dictum Fabritium in anno 1583, in qua insertis tenoribus dictorum instrumentorum anni 1530 et 1537 stipulatis intus monasterium cum dictis Troiano et Carolo, patre et avo actoris, cessata lite per plura hinc inde premictunt per multa capitula in ea contenta. Et intus alia duo adsunt, unum quod circa affixionem armorum predictus actor in quattuor locis illa affigere posset: in duobus locis extra ecclesiam, videlicet nell'arcotravo et in porta, et in duobus locis intus ecclesiam, in cupula et in arcu Sanctissimi Crucifixi. Cum quo capitulo derogatum fuit facultati affigendi arma in parietibus ecclesiae et in parietibus de super pileriis, vigorum dictorum instrumentorum anni 1530 et 1537, et non mirum qua ex hac novissima transactione multa Dominus Fabritius acquisivit, quod ante per predicta instrumenta non habuerat: prout fuit altare maius ecclesiae, fieri sepolturas sumptibus monasterij et alia quod ipsius commodum respiciunt. Alterum, quod ambe partes renuntiant, cuicumque pretentioni orte, et quod oriri posset ex causis predictis et emergentibus ita quod solum sit observanda praesens conventio et transactio. Cum quo capitulo clarissime liquet circa affixionem armorum et alia non esse attendenda predicta instrumenta anni 1530 et 1537, sed tam hanc novam transactionem fere in omnibus observatam qua stante, non esse amplius ad ulteriora procedendum instat assentio maxime motorio juris [...] et ita dicit citra preiuditium omnis jurium quod omni tempore sibi reservat omni modo melius (ASNa, Mon. sopp. 1805, f.137r-138r [174]; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.50).*
- 1592? I monaci contestano, attraverso tre punti, i diritti patronali che Fabrizio Mormile continuava a rivendicare sulla cappella-Medici. In ultima istanza si richiama la convenzione del 1583, la quale, derogando agli atti stipulati tra il 1530 e il 1537 con gli avi di Fabrizio, prevedeva per quest'ultimo la facoltà esclusiva di utilizzare quattro spazi della chiesa (porta con relativo architrave, esternamente alla chiesa, cupola e relativo arco del «Santissimo Crocifisso», internamente alla chiesa), precludendogli, quindi, il godimento delle cappelle private (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.50).*
- [174] Il documento, non datato, è simile a quello - in lingua italiana - contenuto alla carte 77r-79r (una copia di questo è a sua volta alle carte 133 r/v). Qui il monastero replica alla «pretensione del detto Signor Fabritio … di levare [tutti] li altaretti» dalla fabrica (Pessolano, Il monastero …, 1977 p.96, nota 51; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.63).*

ante1593 - In felice contiguità decorativa con la pala dell'altare si sviluppa il ciclo della volta, che comprende le *Storie di San Benedetto, Mauro e Placido* … Partendo dall'ingresso e procedendo in senso orario, si succedono nell'ordine: l'*Irruzione dei Saraceni in Messina*, il *Martirio di San Placido*, il *Miracolo di San Benedetto che resuscita il figlio d'un contadino*, e *San Benedetto che invia San Mauro in Gallia*. Al centro è l'oculo con l'*Eterno benedicente* … Le lunette laterali, oggi purtroppo non apprezzabili per l'umidità che ne offusca le superfici, ripetono uno schema tripartito che alterna scompartimenti rettangolari a spicchi di circonferenza. Dall'altare all'ingresso, i tre settori del lato sinistro sono incentrati sui seguenti episodi: la *Presentazione a San Benedetto dei piccoli Placido e Mauro*, la *Morte di San Mauro*, il *Seppellimento del prete Fiorenzo*. A tali scene si accompagnano per tema, nella lunetta destra, rispettivamente: *San Mauro che salva San Placido dalle acque*, il *Martirio di Santa Flavia*, il *Pane avvelenato* … Avanzino Nucci, spingono a rintracciare nel ciclo mediceo la mano dello stesso autore … Quanto alla data, è ragionevole supporre che il ciclo venisse elaborato, o quanto meno programmato, entro il 1593, anno iscritto sulla pala d'altare, che logica di cantiere suggerirebbe essere stata eseguita in un secondo tempo (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.35-37).*

1593 - Vi si vede ancora dalla parte dell'Evangelio una tavola di marmo antica, nella quale stà espressa con diverse figure picciole di mezzo rilievo un'istorietta, degna d'essere osservata (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.222).*
- Segue appresso la Cappella di Camillo de Medici, che traheva la sua origine dalla casa di Firenza famosissimo giurista de' suoi tempi, nella quale sogliono privatamente celebrar la Messa gl'Abbati pro tempore del Monasterio. La tavola che in essa si vede dove stanno espressi il gran Patriarca S. Benedetto, & i Santi Placido, & Mauro. Fù dipinta con ogni accoratezza, e maestria dal nostro Fabritio Santafede [not. 1576-1634] (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.222).*
- … la *Madonna con i Ss. Benedetto, Mauro e Placido* (1591) nel vestibolo della chiesa dei Santi Severino e Sossio (Venturi, Storia dell'Arte …, 9 1932 p.746).*

- Stucchi e decorazioni marmoree contribuiscono ad esaltare le quattro presenze più forti e caratterizzanti: la grandiosa pala d'altare, rappresentante la *Madonna col Bambino e i santi Benedetto, Mauro e Placido*, dipinta da Fabrizio Santafede nel 1593 (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.22).*
- [110] 270x190 cm, siglata sul gradino, in basso a destra, FABR(ITIUS) S(ANCTA) FEDE 1593. l'anno di esecuzione fu per la prima volta riportato nell'*Inventario dei monumenti* …, cit., c. 34v, ma fino al restauro del 1959 doveva essere scarsamente leggibile … (BNN, Inventario …, ms. 1872; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.60).*

1.10.1593 - 1593, ottobre 1 … Al Magnifico Detio Mandina ducati 7, tarì 3, et per lui al Signor Camillo de Medicis disse seli pagano per il censo tiene sopra una casa sita nella Pedamentina di Sanmartino, comprata per l'amica Ipolita Deponte, sua madre, da Annibale Deligoro, declarando detto Signor Camillo esser stato soddisfatto di tutti li censi passati, qual censo è finito all'ultimo di agosto prossimo passato, et per lui al Magnifico Fabio Crivella per altritanti. Et per esso a Fabrizio di Guido marmoraro, a complimento di ducati 160 atteso li altri l'ha ricevuti in più partite contanti et per banchi et sono per l'opera che ha fatta per detto Signor Camillo de Medici nella sua cappella di **San Severo** [*sic*], et sono saldati tutti lor conti per l'effetto predetto a lui contanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 6; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.866; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.51).*
- Spigolando nel nostro documento, il cospicuo importo della partita pagata, pari a 160 ducati, è una chiave abbastanza indicativa per identificare il di Guido nel principale responsabile della decorazione marmorea della cappella, e, di conseguenza, riferire alla sua mano almeno il pavimento e l'altare (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.26).*

9.3.1595 - 1595 A' 9 di Marzo Giovedi … f. 636 Al m.co fran.co cassano d. nove tt. 1.15 e per lui a' Vinc.o de prata d.o celi paga per pagam.to dela sua parte d'una pietra marmore da essi comunemente comprata, la quale l'hà pagata esso fran.co per farne la statua del s.r Camillo de medici, la quale pietra mesura in tutto palmi venticinque, che una carrata è palmi cinque, a' r.one di d. quindici la carrata si come è stato d'accordo frà loro, et detto Vinc.o resta da esso satisfatto, a' lui con.ti d. 9.1.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

1596 - Vi si vede ancora dalla parte dell'Evangelio una tavola di marmo antica, nella quale stà espressa con diverse figure picciole di mezzo rilievo un'istorietta, degna d'essere osservata (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.222).*
- Nella chiesa di **S. Severino** … In una stanza che precede la sagrestia della medesima chiesa, vedesi a sinistra una cappella chiusa da cancelli, nella quale sta affissa al muro una tavola marmorea rappresentante in bassorilievo la Risurrezione di Lazzaro. Sotto vi si legge: *Geronimo d'Auria* [not. 1566-1620] (Catalani, Discorso …, 1842 p.35).*
- Geronimo d'Auria … Nel 1842 però il lodato Catalani in quel suo prezioso *Discorso*, che ho sopra accennato, indicò un opera sicura del medesimo, avendone avvertito il nome inciso in una tavola marmorea nella stessa chiesa di **S. Severino**, che rappresenta ad alto rilievo la risurrezione di Lazzaro, e che in un cartello ha inciso: *Hiero. Auria sculp. Neap*. In questo monumento non è notata epoca alcuna (Capasso, in ASPN. 6 1881, p.541).*
- Nella cappella dei Medici, nella chiesa dei SS. Severino e Sossio, si osserva il bassorilievo della *Risurrezione di Lazzaro* firmato: *Hieronimus D'Auria* (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.139).*
- Ss. Severino e Sossio … Girolamo d'Auria (1600) che firmò anche il bassorilievo con la *Risurrezione di Lazzaro* a sinistra (AA.VV., Napoli e dintorni, TCI ed. 2005, p.179).*.
- La datazione più verosimile mi sembra formulabile attorno al 1596, anno che vede Geronimo documentato all'opera per il sepolcro di Camillo de' Medici (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.32).*

19.6.1596 - 1596 à di 19 di giugno mercordi … f. 932 A Marcant.o Caserta d. dudece et per lui a Bar.eo russo d.ro seli pagano à conto del'opera della cancellata d'ottone che ha da fare in la cappella di Camillo de medici et li paga per ord.e di d.o Camillo in conto di d. centosessanta ordinatoli pagarli per don Pietro di toledo mar.se di Villafranca per suo salario d'avocato, a lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.842; Pinto, Ricerca 2018).

7.8.1596 - 1596 à di 7 d'agosto mercordi … f. 932/1073 A Marcantonio Caserta d. ottanta et per lui a Camillo de medici d.ro seli pagano à conto di d. centosessanta ordinatoli pagarli per don Pietro di toledo mar.se di Villafranca per man.to delli 30 di marzo 1596 per saldo et aiuto di costa di d.o Camillo come avvocato di d.o mar.se per tutto l'ult.mo d'agosto 1596 et resta pagato del passato, et per lui a **Ger.mo d'auria** disse

pagarceli cioè d. 25 in nome di fran.co cassano per tanti have arbitrato Gio: batta rota che seli debbiano per haver fatto mag.r magisterio nel opera di d.o Camillo, et li altri d. 55 cel'impronta per l'opera li fa in guarnire il sepolcro di sua cappella da tutte le bande d. 80 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 13, p.683; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.51; Pinto, Revisione 2018).

15.10.1596 - 1596 Adi 15 d'ottobre martedi … f. 326 A Camillo de medici d. venticinque et per lui à Cristofaro monterosa dissero in conto dell'opra sua per comprarne il marmo per la cornice della sua cappella [in S. Severino] quali li resta spec.te obligato per d.o effetto con prelatione à qualsivoglia privilegiato à lui contanti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.1399; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.51; Pinto, Revisione 2018).

12.4.1598 - Fidem facio ego notarius Scipio Francus de Neapoli, qualiter intercetera contenta in testamento in scriptis clauso, et sigillato condito per Camillum de Medicis, utriusque iuris doctorem ac militem et commendatarium Sacrae Religionis Sancti Stefani, sub die duodecimo, mensis aprilis 1598, et per eius subsequtum obitum debitis solemnitatibus praecedentibus aperto et publicato sub die decimo octavo eiusdem mensis, extant subscripta capitula. Et perchè quando mi fu concessa detta cappella promesi al monasterio annui docati dodici redimibili per docati ducento, con obligo di alcune messe in perpetuum, come nel'instromento in mio potere, si pur in vita non le havesse pagati, li miei heredi le paghino, lassando de più a detta mia cappella altri docati tricento, che con li detti docati ducento, ch'in vita non havesse pagati, importano docati cinquecento, li quali si paghino per detti miei heredi fra tre anni, et fra tanto se li corrisponda il sei per cento, et quando detti docati cinquecento o tricento si pagaranno (come di sopra), si debbiano converter' incompra per detto monasterio, nel quale pagamento sia incluso il legato annuo di tre docati l'anno fatto a detta mia cappella dal quondam Signor Francesco de' Medici mio fratello, di maniera chel monastero non possa più dimandar dall'heredi di detto mio fratello, volendo che detto monasterio, incluso l'obbligo delle messe et altri officij in detto in strumento, ogni dì debbia celebrar in detta cappella una messa per l'anima mia di detto mio fratello et delli miei passati ascendenti et collaterali, declarando che detta cappella resti in perpetuum inalienabile per qualsivoglia causa havendola io fatta con tanta mia sodisfatione. Dechiaro anco circa il particolare della mia cappella in **San Severino**, ch'io credo che quanto dicono quelli venerandi padri deve essere tutto il vero, però rimetto alli detti padri et al principe di Conca, mio padrone, ch'unitamente faccino quello che pare più convenire per ogn'una delle parti, oltre lo disposto di sopra, ricomandandome sempre alle orationi di detti padri (ASNa, Mon. sopp. 1889, f.359 r/v; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.52).*
- Si tratta del legato, chiuso quindici giorni prima della morte, col quale Camillo de' Medici devolve trecento ducati al monastero. Questa somma, fermo restando gli interessi dovuti al convento per la concessione della cappella, avrebbe garantito l'inalienabilità della stessa e l'obbligo, da parte dei monaci, di celebrare messe di suffragio per l'anima sua e dei congiunti. Il primo pensiero del testatore è, al solito, la salvezza, l'assicurazione dell'anima nell'aldilà (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.52).*
- Camillo de' Medici morì il 27 di aprile 1598 (Capece Galeota, in C. de' Medici, Iuris responsa …, 1623; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.64).*

11.12.1599 - 1599, dicembre 11 … A Laura Orsina ducati 80 e per lei a mastro Martino de Rossi, dissero in conto de la cancellata ha fatto et posta a la sua cappella sita ne la chiesa di **San Severino** (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 19, f. 1059; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.52).*
- A quella data [1602] i lavori per la cappella erano verosimilmente conclusi, secondo quanto parrebbe ora dimostrare un acconto dell'11 dicembre 1599 - che è l'anno successivo alla morte di Camillo - in favore di Martino de Rossi per la realizzazione della cancellata (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.24).*

1600 - Nella cappella de' Camillo de Medici.
Camillo ex Medicea Magnorum Aethruriæ Ducum gente
Equestris Militiæ Divi Stephani dignitate ornato
Iure Consulto Insigni
Seiunctas qui per tot sæcula scientiam Iuris
Atque eloquentiam in causis patrocinandis
Summa cum laude coniunxit, oblatisq; ultrò
A Philippo II Rège sapientissimo amplissimis
Magistratibus magna animi moderatione
Abstinuit, in quo se ipso maior apparuit,
Viro ex tot nominibus B. M.

Laura Ursina Coniux P. C.
Anno M. D. C.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.325).*
- … epigrafe sepolcrale …

CAMILLO EX MEDICEA MAGNORUM AETHRURIAE DUCUM GENTE
AEQUESTRIS MILITIAE DIVI STEPHANI DIGNITATE ORNATO,
IURECONSULTO INSIGNI,
SEIUNCTAS QUI PER TOT SAECULA SCIENTIAM IURIS
ATQUE ELOQUENTIAM IN CAUSSIS PATROCINANDIS
SUMMA CUM LAUDE CONIUNXIT, OBLATISQUE ULTRO
A PHILIPPO II REGE SAPIENTISSIMO AMPLISSIMIS
MAGISTRATIBUS, MAGNA ANIMI MODERATIONE
ABSTINUIT, IN QUO SE IPSO MAIOR APPARUIT
VIRO EX TOT NOMINIBUS B(ENE) M(ERENTIBUS),
LAURA URSINA CONIUX F(IERI) C(URAVIT)
ANNO MDC

(D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.57).*

20.12.1602 - Eodem die vigesimo, mensis decembris, primae inditionis 1602, Neapoli, constitutis in nostri praesentia admodum reverendo patre Don Augustino de Maratea, decano et procuratore ad infrascripta signanter cum spetiali venerabilis monasterij **Sanctorum Severini et Sossi** de Neapoli, mediante instromento dictae procurationis rogato manu mei predicti notarij presenti die consensiente prius in nos, agente et interveniente ad infrascripta omnia procuratio nomine et pro parte dicti monastrij **Sanctorum Severini et Sossi** et patrum illius, et pro eodem monasterio et patribus ac successoribus quibuscumque in perpetuum in eo ex una parte, et Anna de Medicis, vidua relicta quondam Marcelli Capece Galiota, et Maria de Medicis, uxore utriusque iuris doctoris Fabij Capece Galiota, filiabus et haeredibus universalibus quondam utriusque iuris doctoris Camilli de Medicis, et testamento rogato manu supradicti iudicis Scipionis Franchi publici notarij, et confirmatis per Magnam Curiam Vicariae in banca. Agentibus similiter et intervenientibus ad infra scripta omnia pro se ipsis et qualibet ipsarum earum que et cuiuslibet ipsarum heredibus et successoribus, et ad maiorem cautelam quatenus opus sit cum expresso consensu Laurae Ursinae, earum matris et tutricis, ac dicta Maria dicti Fabij eius viri ibidem praesentium, ex parte altera, praefatae veros partes dictis nominibus sponte asseruerunt coram nobis in vulgari sermone pro faciliori intelligentia. Detta heredità di detto *quondam* Camillo et successive essa Anna et Maria come sue figlie et heredi, esserno vere et liquide debitrici al detto venerabile monasterio di **Santo Severino et Sossio** et patri di quello in ducati ducento e sedici et tarì tre, cio è ducati centoquarantaquattro et tarì tre per causa delle terze seu interessi decorsi dalli 27 di marzo 1590 sino alli 18 di aprile 1602 delli annui ducati dodici per detto *quondam* Camillo, promessi di pagare al detto monasterio per causa della concessione fattali della cappella in virtù d'instrumento in curia di notaro Giovanni Andrea Cataldo [*sic*], per mano di notaro Giovanni Battista de Filippo a 27 di marzo 1590, et nelli restanti ducati vintedue per causa delle terze seu interessi decorsi dal detto di 28 di aprile 1598 insino alli 18 del mese de aprile proximo passato del presente anno 1602, delli annui ducati decedotto per detto quondam Camillo per ducati trecento di capitale legati al detto monasterio nel suo ultimo testamento rogato per mano del detto notaro Scipione Franco, et versavice detto monasterio essere vero et liquido debitore a dette sorelle, come heredi *ut supra* in ducati centocinquantasei et tarì tre per detto *quondam* Camillo a' tempo viveva di soi proprij dinari spesi in fare ornare di stucco et d'oro le due lamie *seu* croci anante, cio è fuor della sua cappella, *videlicet* la lamia *seu* croce contigua alla lamia *seu* croce di sopra della sua cappella che sta sopra la porta della sacrestia, et l'altra lamia *seu* croce immediate seguente che sta sopra li sepolchri di quella di casa Bonifatio et Cicaro dove sta la porta per la quale si scende alla chiesa vecchia, quale due lamie *seu* croci furono ornate a spese del detto *quondam* Camillo *ut supra*, et ridotte nella forma che hoggi si vedeno, nel che si spesero per detto *quondam* Camillo detti ducati centocinquantasei et tarì tre, con animo che detto monasterio et patri di quello dovessero pagarli o farli buono detta spesa, stante che dette due lamie seu croci erano fuori del tenimento della cappella concessa ad esso Camillo per detto monasterio. Et, volendose le dette parte nelli nomi predetti della casa predetta quietare et infre' cautelare, dechiarano esserno venuti al'*infradicta* conventione, ciò è che detti patri debiano, in sodisfatione di detti ducati duecento et sedici et tarì tre per dette sorelle come herede ut supra debiti al detto monasterio, excomputare et rilassare li detti ducati centocinquantasei et tarì tre per detto monasterio a dette sorelle debiti, et per detto *quondam* Camillo spesi per ornato ut supra, et versavice dette sorelle debbano prontamente pagare et soddisfare a detto monasterio li restanti ducati sessanta. Et perciò, volendonose le dette parti delle cose predette et infradette cautelare, detti patri, in presentia nostra per ogni meglior via che ponno et dalle leggi lor è permesso, excomputano et fanno buono a dette sorelle presente a detta summa di ducati ducento et sedici et tarì tre per esse come herede *ut supra* debita al detto monasterio

per la causa preditta detti ducati centocinquantasei et tarì tre per detto *quondam* Camillo lor patre et di soi propri dinari spesi in ornato delle sopradette due lamie et croci, et li restanti ducati sessanta a complimento di detti ducati ducento et sedici et tarì tre, dichiara detto padre Don Agostino dicto nomine haverli ricevuto da dette sorelle per mezzo del banco di Santa Maria del Popolo [182], delli quali ducati ducento et sedici et tarì tre *ut supra* excomputati et recevuti per complimento di dette terze seu interusurij decorsi per tutto il passato insino a detto di 18 d'aprile passato per causa di detti annui ducati trenta per detto *quondam* Camillo promessi di pagare et legati *ut supra*, ne quietano, liberano, et assolveno dette sorelle presente *per aquilianam stipulationem*, et versavice dette sorelle nel nome predetto quietano, liberano, et assolveno detto monasterio et patri di quello delli detti ducati centocinquantasei et tarì tre a loro beneficio excomputati per dette cause, dechiarandono dette due lamie seu croci poste fuor del tenimento, *seu* ambito di detto lor cappella, restarno et esserno del detto monasterio, al quale *quominus* sia necessario cedeno et renunzano ogni raggione seu pretendentia che sopra di quelle lor potesse competere in qualsivoglia modo et per qualsivoglia causa per conto di detta cappella. Con conditione sotto la quale s'intendi fatta per esse sorelle a detto monasterio la cessione et renunza di dette raggioni et pretendentie a loro *quomodocumque* competentino sopra le dette due lamie et cruce, et non altrimenti ch'in ogni caso che per detto monasterio si concedesse a qualsivoglia persona una di dette due lamie *seu* croci, che è quella che sta contigua alla croce seu lamia della cappella d'esse heredi, la quale è la lamia *seu* croce di mezzo che d'una parte è contigua alla detta lamia *seu* croce di detta lor cappella, dall'altra parte finisce sopra la porta della sacristia di detta chiesa, dal'altro canto confina con la terza et ultima lamia che sta sopra li sepolchri di quelli di casa Bonifatio et Cicaro, già di sopra nominata, et dal quarto et ultimo angulo confina con la cappella del quondam Domino Geronimo Carrafa di Montecalvo, dalla quale s'esce alla chiesa, che in ogn'evento et caso che per detto monasterio si concedesse ad altri detta croce, in qualsivoglia modo la persona a chi si concederà non possa fare scolpire né dipingere in nisciun modo arme, insegne di qualsisia sorte nella detta croce seu lamia nelli due cantoni, *seu* angoli nelli quali confina con la cappella d'esse heredi, di modo che in nissuno futuro tempo et *in perpetuum* tanto il detto monasterio quanto ogn'altro suo concessionario possa fare dipingere o scolpire arme o insigne alcuna in detti doi angoli contigui alla detta cappella d'esse heredi, ne anco esse heredi, ma nel resto, tanto nel tondo di mezzo, come nell'altri due angoli di basso che confinano con l'altra croce seu lamia che sta sopra li tomoli di Bonifatio et Cicaro, tanto detto monasterio, quanto ogn'altro concessionario che li serrà concessa per detto monasterio possano fare scolpire armi et insegni ad loro beneplacito senza contradictione alcuna, et il simile si debbia osservare nel suolo di sotto di detta lamia di mezzo *ut supra* descritta, ch'è il quadro del pavimento fuora dela detta cappella che sta' avante la porta di detta sacrestia, che ce possano scolpire arme et insegne ad loro arbitrio nel quale suolo seu pavimento tanto detto monasterio quanto ogn'altro concessionario ch'haverà causa dal monasterio, et tanto nel sportello di mezzo quanto all'altri due angoli di basso verso detti tomoli di Bonifatio et Cicaro, et possano fare scolpire arme et insegne ad loro beneplacito, et, similmente, del'ultima croce seu lamia sotto la quale stanno detti tomoli di Bonifatio et Cicaro tanto di sopra quanto di sotto al sportello di mezzo et ali angoli detto monasterio e altro concessionario ce possano far scolpire armi, intagli o insegne ad loro beneplacito et volontà, come cosa propria del monasterio, et cossì si debbia osservare *inviolabiliter*, perchè sotto detta conditione si è fatto detto contratto, il quale *alias* non seria fatto in modo alcuno, nè tampoco fatte dette declarationi a beneficio del detto monasterio, se declara che il predetto instromento in omnibus restanti fermo et in suo robore, eccetto in quello che espresse, et spetiale per il presente fusse innovato. Et promiserunt et convenerunt ambe partes ipse nominibus quibus supra et insolidum solemni stipulatione etc., una pars, videlicet alteri et altera, alteri dittis nominibus respective ut supra praesentibus et conditiones, quietationem, excomputationem, et relassationes praedittas etc., ac omnia praeditta etc., semper etc., habere etc., ratos etc., ac rata etc., et contra non facere etc., aliqua ratione etc., pro quibus omnibus observandis etc., ambe partes ipse dictis nominibus, et quelibet ipsarum prout ad unam quamque ipsarum partium spectat et pertinet attentis supradittis sponte obligaverunt se ipsas, et quamlibet ipsarum earumque et cuiuslibet ipsarum heredes, successores, et bona omnia etc., praesentia et futura etc., una pars videlicet alteri et altera, alteri dittis nominibus respective ut supra praesentibus etc., sub pena, et ad penas dupli etc., medietate cum potestate capiendi etc., constitutionis precarij etc., et renuntiaverunt etc., et iuraverunt etc. Praesentibus oportunis etc. Extracta est praesens copia ab actis mei notarij Vincentij Orilia de Neapoli in curia notarij Scipionis Franchij et in fidem hic me subscripsi et signavij meliori collatione semper salva (ASNa, Mon. sopp. 1889, f.427r-430r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.52).*

23.12.1602 - 1602 Adi 23 di xbre lunedi … f. 945 A laura ursina et anna di medici d. cinquantanove 3.17 et per loro alle s.re Anna et maria di medici et per loro al R.do P.re D. Aug.no di marathea proc.re a questo sig.r del mon.ro di **S.to Severino et Sossio** di napoli et p.re di quello d.e ad comp.to di d. 216.3 che per tanti che d.e s.re di medici come heredi del q.m camillo de medici loro comone padre sono debb.re ad d.o mon.ro per

le sub.tte cause cioè d. 144.3 per causa delle 3.e decorse dalli 27 di marzo 90 sino à 18 di ap.le 1602 delli annui d. 12 per d.o q.m s.r camillo promessi pagare al d.o mon.ro per causa della conven.e fattali della cappella in detta chiesa de **san Severino** in vertu di Instro in curia di n.re Gio. and.a cataldo et li altri d. 72 per causa delle 3.e seu interessi decorsi dalli 18 di ap.le 98 insino a 18 di ap.le 1602 delli annui d. 18 per d.o q.m loro padre per d. 300 di cap.le legati al d.o mon.ro nel suo testa.to declarando che li altri d. 156.3 ad comp.to di detti d. 216.3 sele reteneno per tanti per d.o q.o loro padre di soi propri dinari spesi in fare ornare di stucco et d'oro le due lamie seu croce avante seu fuora di d.a cappella delli quali d. 216.3 neli ha fatto quiet.a sincome questo et altro appare dal Instro pred.o stipulato in curia di n.re Scipione franco per mano di n.re vinc.o orilia al q.le si refere d. 59.3.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2021).
- Quietanza, rogata il 20 dicembre 1602, con la quale si dichiara estinto il debito di sessanta ducati dovuti al monastero da parte di Anna e Maria de' Medici, eredi del padre. Si apprende, peraltro, che Camillo aveva fatto decorare in vita anche le due volte antistanti la propria cappella (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.52).*

1607 - Su una bianca lastra, incastonata in prossimità della soglia, uno stemma quadripartito sopra una consunta iscrizione[7] dichiara il parentado della famiglia: la metà di sinistra rappresenta la famiglia Capece Galeota, a destra sono gli stemmi dei Medici (sopra) e degli Orsini (sotto) (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.22).*
- [7] CAMILLO MEDICES / LAURA URSINA [FABIUS] CAPICYUS GALEOTA / MARITO CONIUX [SOCERO GENER PARI] PIETATE / [ANNO MDCVII] (BNN, Bibl. Prov., ms. 31, Inventario dei monumenti …, f.162r; D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.56).*

2.1674 - E' stato in questi giorni fatto carcerare il signor Giuseppe Campanile perché avesse stampato un libro di nobiltà di molte famiglie … non ha perdonato né meno alla madre del regente Galeota, figlia di Camillo de' Medici - quale ha lasciato nobilissima cappella a mano manca dell'entrar la sacrestia della chiesa di San Severino de' padri cassinensi - che non fusse della casa nobile di Fiorenza, ma di ordinaria nascita … (Fuidoro, Giornali …, 3 1939 p.147).*

6.3.1789 - Importanti modifiche dovettero intervenire nella cappella [Medici] alla fine del Settecento - come farebbe presumere l'epigrafe della parete sinistra (per chi guarda l'altare), datata 1789 [11] - … (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.22).*
- [11] Si tratta di un'indulgenza accordata dalla Santa Sede in data 6 marzo 1789 a titolo di suffragio a tutte le anime sepolte nei monasteri della congregazione cassinese dell'ordine di San Benedetto (D'Aniello, in Nap. Nob. 6 2005, p.56).*

CHIESA DI S. CECILIA DIETRO IL MONTE DI PIETA'

... - Negli atti di S. Placido Martire al t. I *Act. SS. Ordinis S. Benedicti* de' PP. Mabillon, e Achery al n. 17. a carte 52. leggo così; *Hunc æmulatus ad bonus Equitius Senator obtulit et ipse una cum filio suo Mauro fundum Gentianum cum cella S. Agapiti, et Cortem suam in Civitate Neapolitana locatam cum Ecclesia S. Virginis Christi Ceciliæ, et S. Severini* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.41).*

20.11.1129 - Per quel, che si legge nello stromento presentato nel processo della famiglia Aldemoresca contro la Marchesa di Laino, che si serba nell'Arcivescovado di nap. si raccoglie la fundatione di questa picciola Chiesa, la qual fù del modo, che segue; Nell'anno del Signore 1129. Ne' tempi di Federigo Imperadore à 20. Di Novembre. Io Not. Gio. Curiale sono stato chiamato, e pregato da Cecilia de Morisco (ch'oggi - 1623 - si dice Aldemorisco) moglie di Perrino Cerbonata, la qual in mia presenza, e d'Antonio Savello Giodice à contratto, e d'altri testimonij hà detto, e dechiarato, che de' suoi proprii danari hà fabricato la presente Chiesa in honor di **santa Cecilia vergine, e martire**, & appresso la fece consacrare da Gerardo Palladino della città di Lecce Arcivescovo d'Otranto ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.337).*

1642 - **S. Cecilia V. et M (**che ricevè la corona del martirio a' 22 novembre 225) è una cappella beneficiale molto antica sita in una strada collaterale al palazzo del Monte della Pietà sotto le case di don Antonio de Cardenas ... (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, Catalogo ..., 1885 p.33).*

1768 - Vi è in Napoli un'altra Chiesa di **S. Cecilia**, che sta dietro il Monte della Pietà. Fu edificata nel XII Secolo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.42).*

E13. ANNUNZIATA

CASE MUSCETTOLA

13.. - Moscettola … Quanto à gli edifici Sergio (? Giorgio) Segretario della Reina Giovanna prima (1343-1381), possedè le sue case in nap. presso la Chiesa di S. Giorgio, dove fino à nostri tempi habbiam vedute l'Insegne (Giorgio nel Proc. di Claudio Francone in Banca di Vino fol.55t; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.174).*
- I cavalieri di casa Muscetta habitavano a piazza de Santo Giorgio … (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.312).

PLATEA E PENDINO DI S. GIORGIO MAGGIORE

- Cubacio Tomacello de Neapoli provisio contra Masellum et Tarsillum de Neapoli vulneratores Philippi Tomacelli fratrus sui morantis in studio medicinalis scientie ante **hospitium Sancti Georgii maioris** Neapolis (Reg. Ang. 1343 H n.335 fol.95t.; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.59).

1344 - Domus Rigasie Capuane site Neapoli in **pendino S.ti Georgii Maioris** (Reg. Ang. 1344 A fol.10; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.153).

25.11.1408 - … antico istromento stipulato da detto Notar Ruggiero nel'anno 1408 … dice così: "In Nomine Domini nostri Iesu Christi, Amen. Anno à Nativitate ipsius millesimo quatricentesimo octavo, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Domini nostri Domini Gregorii Divina providentia Papae Duodecimi (1406-1415) anno secundo mensis Novembris die 25 secundae Indit (1408-09) in nap. Ego Notarius Rogerius fui, atque requisitus ex parte Sex Sedilis Montaneae, Domino Petrello de Sicola V.I.D. et Notarius, et Secretarius Ill. Ioannae Secundae (? 1414-1435) habitatore in Platea Pistasi, et Domino Io: Franchune habitatore in Platea Divi Laurentii, et Domino Angelo Marogano habitatore in Summa Platea, et Domino Anello Toro habitatore in Porta Divi Ianuarii, et Domino Philippo Caperuso habitatore il **Platea Divi Iorgii**, et Domino Nicolao Bonifacio habitatore in Platea Forcellae, et isti Sex Nobiles Sedilis Montaneae una cum istis Nobilibus, atque mulieribus de Platea Divae Crucis in tenimento Sedilis Montaneae, Domino Petro Orilia, Domino Annecchino Orimina, Domino Anello Arcamone, et Domina Maria Pizza, et Domina Antonia Franchuna, et Venerabile Io: Pietro Borza testificant isti Sex Nobiles, ut supra, cum Nobilibus, atque mulieribus de platea Divae Crucis, quomodo Diva Crux sita, et posita in Sedile Montanea, est Osterita (Estaurita), et habere de rendita centum ducatorum aureorum, et fuit fundata, et dotata per Nobiles Sedilis Montaneae, De domo Orimina, de domo Tora, de domo Pirzo, de domo Abessa, de domo Franchune secundo apparet per unam marmoream antiquam, quae dicta marmoria stat iuxta Altare maiore palmorum longitudine sex, et ampla tres (cm. 158x79), et dicta Osterita, se debere covernare per quatuor Nobiles Sedilis Montaneae. Primus Osteritarius debet esse de platea Divae Crucis, secundus Osteritarius debet esse de platea Summae plateae, tertius Osteritarius debet esse de platea Verticillis, quartus Osteritarius debet esse de platea Mammuli … Ego Rogerius Pappasugna Nobilis Sedilis Montaneae Judex, atque Notarius" ... (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.515).*
- I cavalieri di casa Muscetta habitavano a piazza de Santo Giorgio … Item casa Cimbro … sono de la Piazza de S. Giorgio. Item de casa de Simia … fondaro Santa Lucia de Simia ad Santo Giorgio. Item de Casa Mumia sono de la Piazza de Santo Giorgio e fondaro uno grande Palazzo facefronte ad Santo Angelo a Bayano (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.312).

1465 - Et cum de Vicariae Curia agitur eodem anno, haec in Actis Neapolitanis leguntur; "Magna Curia Vicariae regebatur in quodam hospicio sito, et posito in **platea S. Georgii** civitatis Neap. juxta domos quondam Magnifici Legum Doctoris Domini Michaelis Ricii de Neapoli". Anno 1465. obiisse scribunt (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.120).*
- Riccio … Quanto à gli edifici si legge, che il secondo Michele (? primo) havesse le sue case appresso la Chiesa di San Giorgio, e l'antico Tribunal della Vicaria, "Magn. Cur. Vicar. regebatur in quodam hospitio sito in **Platea Sancti Georgij** Civitatis Neapolis iuxta domos quondam magnifici legum Doctoris Domini Michaelis Riccij", dove fino a' nostri tempi si dice la Vicaria vecchia (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.169).*

2.3.1471 - Ed al proposito riporta da questo scrittore (De Magistris, 1678) il prelodato Sparano (1768), un transunto d'istrumento rogato dal notajo Vinciguerra Mazzarotto nel 2 marzo 1471, in dove fassi menzione di un tal Severo Cicino di Napoli: "in quodam regio hospitio sito et posito in **platea S. Georgii Majoris** de Neapoli juxta bona Severio de Cicino juxta vias publicas a duabus et partibus" (Cenno storico ..., p.223).*

26.11.1471 - Concessione fatta dalli Signori Eddomadarj d'una casa alli Mandesi vicino San Giorgio a Gio. Setaro vicino le case di S. Maria a Cimbro: " ... Congregationis Edomadariorum Sancti Salvatoris veteris ipsius Ecclesie Neapolitane ... ex parte una. Et egregio leg. Doctore Domno Johanne Setario de Salerno cive e habitatore Neapolis ... ex parte altera. Prefati Edomadarii ... possidere ... quamdam Domum in parte ruinosam cum uno Casaleno discoperto cum curti furno e putheo cellario consistentem in quadam sala habentem finestram super viam publicam e cum quadam cameram e quoquina similiter fenestram super viam publicam. Item e in quadam alia camera ad quam habetur assensus a dicta Curti e in dicto Casaleno sitam e positam in Civitate Neapolis in **plathea Sancti Georgii Majoris** juxta Ecclesiam a bona Sancte Marie ad Cimbrum juxta bona Hospitalis e Ecclesie Sancte Marie Annunciata de Neapoli supra apothecas dicte Congregacionis juxta viam publicam e alios confines ... pacto de reparando ipsam Domum ... e de fabricarii faciendum dictum casalenum ... "(ASNa, Not. Liguoro di Casanova; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.505-513).

9.3.1478 - Die VIIII mensis marcii XI ind., Neap. MCCCCLXXVIII. Accersitis nobis iudice ... pro parte nobilis mulieris Therine Domine **Theodore** de Surrento habitatricis Neap. uxoris discreti viri magistri Iohannis **de Amari** de Vico cirurgici ad domum sue habitacionis site et posite in fundico seu curti que dicitur de S. Clara alias Cimbro regionis **platee S. Georgii Maioris** de Neap. i. bona dicti monasterii S. Clare, i. bona domini Silvestri **Galioti** de Neap. artium et medicine doctoris, i. vicum communalem et alios confines, quam invenimus in quadam camera dicte domus in lecto iacente infirmam corpore ... concedit testamentum ... item legavit sepelliri corpus suum in ven. ecclesia S. Laurencii ordinis Minorum Beati Francisci ... presbitero Luca Domine Theodore (Romano, Napoli ..., 1994 p.261).*

11.8.1478 - Die XI mensis augusti XI ind., Neap. Coram nobis constitutis magistro Masello Maczucchella de Neap. lapidum incisore ... ex una parte et honorabili viro Severio **de Alexandro** de Neap. mercatore ... ex parte altera prefatus magister Masellus ... sibi dante ... tar. septem ... pro resta et ad complementum totius solucionis certe quantitas putheolane et lapidum vendite ... et assignate eidem Severino pro certa fabrica quam fieri fecit dictus Severius in domo Francisci **Muscectule** eius nepotis sita et posita in **platea S. Georgii Maioris** de Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.479).*

5.3.1577 - Angrisano Giov. Marco di Cava, maestro nell'arte del fabbricare. 5 Marzo 1577. Si obbliga di fabbricare un nuovo braccio nelle case di Giovan Camillo Barba, site al **Pendino di S. Giorgio Maggiore** in Napoli, giusta il disegno di Vincenzo della Monica (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1577, p.235; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.21).*
- Giov. Vincenzo della Monica fa il disegno di alcune nuove fabbriche nelle case di messer Giov. Camillo Barba, site al **Pendino di S. Giorgio Maggiore** in Napoli (Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.187).

18.1.1588 - Angrisano Marco di Napoli, maestro di muro. 18 Gennajo 1588. Si obbliga di fare diversi lavori di fabbrica per Camillo Barba, di Napoli, *nel suolo vacuo e **case vecchie** de la piazza de le portelle vicino la strata del **Pennino di San Giorgio Maggiore** di Napoli* (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1588, p.333; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.377).*

8.10.1594 - 1594 adi 8 ottobre sabbato … f. 625 Al m.co **Giulio cesare di roggiero** d. tre E per lui a m.ro Gio: batta di marino fab.re d.o ad integro compim.to de d. cinquanta et sono detti d. cinquanta cioe d. decessette e mezzo di essi per giornate trentacinque di m.ri e manipolo per esso et altri sei fabricatori et manipoli vacate nela fabrica che ha fatta in la **casa sua nela piazza del pennino di san Giorgio** et altri d. trentadoi e mezzo sono per pesi trecento di calce con la portatura per esso comprata et consignata per serv.o di detta fabrica che ha fatta et fa in detta sua casa et stà sodisfatto insino a 3 del p.nte da esso n.ro Giulio ces.e per conto di d.a fabrica et calcie, declarando anco che li restanti d. quarantotto lhave da lui in più par.te ric.te eceli ha pagati essi d. cinquanta della summa delli d. cento lib.ti per ordine dela gran corte dela vic.a per farne detta fabrica como appare nela banca del m.co Anello de vitellis E per lui a nufrio deli fioni per altritanti a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

8.10.1594 - 1594 adi 8 ottobre sabbato … f. 625 Al m.co n.ro **Giulio cesare di roggiero** d. dua E per lui a m.ro Fabritio vitale d.o a compim.to di d. cinquanta quali d. cinquanta sono cioe d. vent'uno di essi per prezzo di migliara tre di prete rostiche per esso venduteli et consignateli per serv.o dela fabrica c'ha fatta et fa nela **casa sua nela piazza del pennino di san Giorgio**, altri d. ventiquattro per tre migliara di prete spaccate similm.te per esso ventuteli et consignateli per serv.o di detta fabrica e li restanti d. cinque sono per

prezzo di carrette cento di pretecaglie per esso cacciateli dala detta sua casa per causa di detta fabrica e non deve havere cosa alcuna da lui insino a tre del p.nte per causa di dette pietre et sfrattare di petricaglie, declarando che li restanti d. quarantotto lha da lui ric.ti in più par.te e celha pagati delli d. cento a lui liberati per la gran corte dela vic.a per farne detta fabrica como appare neli atti del m.co Anello de vitellis subattuario di detta gran corte E per lui a nufrio deli fioni per altritanti a lui cont.i d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

31.5.1607 - 1607 à 31 de maggio giovedi … f. 1097 A' berardino festa d. decenove tt. 2.10 e per lui a fra fran.co bonaventura p.re del mon.ro de santo dom.co in virtu de m.to della Vic.a spedito in b.a de mariconda e sono quelli dep.ti à 19 de maggio 1607 à comp.to de d. 20 atteso li altri selle retende per le spese che fara nel presente dep.to e sono per causa dell'uscita finita all'ultimo d'ap.le passato 1607 de una potecha e camera de sopra che tiene locate dal marchese della polla faccie fronte il suo palaczo sito nella **strata de san giorgio magg.e** a ragg.e de d. 40 lo anno … (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

PALAZZO TERRALAVORO di fronte la chiesa di S. Severo al Pendino

24.8.1750 - 1750, 24 agosto. f. 4022 A Don **Antonio Terralavoro** ducati cinquanta ed esso ad Aniello de Liguoro capomastro fabricatore, disse sono a conto delli lavori di fabrica sta facendo per rifare, e migliorare la **sua casa** sita in questa Città incontro la chiesa di S. Severo, seu la porzione di detta casa posseduta tanto da esso suddetto, quanto da Don Felice suo fratello, con dichiarazione che il presente pagamento si fa da esso di suo proprio denaro per doverlo rappresentare in ogni occasione, confirma di detto mastro Aniello de Liguoro per mano di notar Nicola d'Ippolito di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1144, p.63; Fiengo, Documenti …, 1977 p.73; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2006 p.324).*

1.9.1750 - 1750, 1° settembre. f. 4022 A Don **Antonio Terralavoro** Barone ducati dieci e per esso a Francesco Trippa pittore d'ornamenti, e sono a conto dell'incartate ed altre pitture sta facendo per servizio della **sua casa** di questa Città all'incontro la Chiesa di San Severo, e propriamente per servizio della porzione di detta casa posseduta tanto da esso suddetto, quanto da Don Felice Terralavoro suo fratello con dichiarazione che il presente pagamento si fa da esso di suo proprio denaro per dover rappresentare detta quantità sempre e quando li parerà, e piacerà. E per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1140, p.175; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2006 p.324).*

14.1.1751 - 1751, 14 gennaio. f. 2884 A Don **Antonio Terralavoro** Barone di Teverola ducati 80 e per esso a Aniello di Liguoro capomastro fabricatore, e sono a compimento di ducati 300 che li mancanti 220 li ha ricevuti come si dichiara nella partita di ducati 170 da esso pagatili ultimamente per detto nostro Banco e tutti di ducati 300 sono a conto delle fabriche ha fatte, e sta facendo per servizio della **sua Casa** sita in Napoli incontro la chiesa di S. Severo, e propriamente della porzione di detta Casa che si possiede da esso, e da Don Felice Terralavoro suo fratello, e detto pagamento si fa da esso di suo proprio denaro per doverlo rappresentare sempre, e quanto a esso parerà e piacerà; con
firma di detto Aniello de Liguoro per mano di notar Nicola d'Ippolito di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1156; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2006 p.325).*

26.2.1751 - 1751, 26 febbraio. f. 2884 A Don **Antonio Terralavoro** Barone ducati cinque. E per esso a Liborio Rinelli mastro falegname, e sono a complimento de ducati 45, che li mancanti li ave ricevuti come si dichiara nella partita de ducati 15 da esso giratoli per medesimo Banco a gennaio passato, e tutti sono in sodisfazione del prezzo e valore di tutte le opere di sua arte così nuove, come accomodatura delle vecchie fatte per servizio di **Sua Casa** all'incontro la chiesa di S. Severo seu di quella porzione che si possiede da esso e da Don Felice Terralavoro suo fratello giusta l'apprezzo e misura fattane da Don Francesco Attanasio fatto li 22 dicembre 1750 e resta sodisfatto né deve altro conseguire, e detto pagamento lo fa di suo proprio denaro per doverlo rappresentare sempre e quando li parerà, con firma di detto Liborio (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1153, p.303; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2006 p.325).*

4.3.1751 - 1751, 4 marzo. f. 2884 Al Barone Don **Antonio Terralavoro**. E per esso a Nicola Landi chiavettiero e sono a complimento di ducati 8, atteso l'altri ducati 4 li ha ricevuti per detto nostro Banco e tutti detti ducati 8 sono a conto delle chiavi e mascature e licchetti ha fatti per servizio della **sua Casa Palaziata** sita incontro S. Severo e propriamente della porzione di detta Casa che si possiede da esso e da Don Felice Terralavoro suo fratello e detto pagamento si fa da esso di suo proprio denaro per doverlo rappresentare

sempre e quando a esso parerà e piacerà. E per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1148, p.489; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2006 p.325).*

6.3.1751 - 1751, 6 marzo. f. 2884 A Don **Antonio Terralavoro** Barone ducati venti. E per esso a Francesco Trippa, detti sono a compimento di ducati 85 che li mancanti l'ha ricevuti, come si dichiara, con polisa di ducati 22 notata fede per detto nostro Banco, e tutti detti ducati 85 sono in sodisfatione, prezzo e valore dell'incartate, pitture di porte, e finestre, così ad oglio, come a guazzo da esso fatte per servizio della **sua Casa** sita in questa città all'incontro la chiesa di S. Severo de Padri Domenicani, e propriamente della porzione di detta Casa che si possiede da esso, e da Don Felice Terralavoro suo fratello, giusta la misura ed apprezzo fattone dal Regio Ingegnere e Tavolario Don Francesco Attanasio in data de 18 gennaio 1751, e benché detto apprezzo importasse la somma di ducati 86 e grana 65, niente di meno, si è convenuto col medesimo per detta summa di ducati 85, avendoli rilasciatoli mancanti ducati 1 e grana 65, e questo pagamento lo fa di suo denaro per doverlo rappresentare sempre e quando li parerà e piacerà con dichiarazione che con detto pagamento resta detto Francesco Trippa intieramente sodisfatto per detta sua porzione né resta da esso a conseguire altro e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1149, p.606; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2006 p.325).*

6.3.1751 - 1751, 6 marzo. f. 2884 A Don **Antonio Terralavoro** Barone ducati dieciotto, tarì 2 e grana 10. E per esso a Domenico Mosella mastro basolaro, detti sono per saldo e final pagamento della portione ad esso suddetto spettante dell'opera di sua arte fatta nel **suo Palazzo** sito a S. Severo de Padri Domenicani e propriamente della porzione di detto Palazzo si possiede da Don Felice Terralavoro suo fratello giusta la relazione fatta dal Regio Ingegnere e Tavolario Don Francesco Attanasio, in data de 28 ottobre 1750, ascendente a ducati 19 e grana 20, atteso lo mancante l'ha rilasciato ad esso suddetto, restando intieramente sodisfatto sì per l'opera suddetta come per ogni altra cosa che avesse fatto per suo servizio né resta a conseguire altro e questo pagamento lo fa di suo proprio denaro, per doverlo rappresentare sempre, e quando ad esso parerà, e piacerà. E per esso per mano di notar Domenico de Giorgio di Napoli al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1149, p.614; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2006 p.326).*

4.5.1751 - 1752, 4 maggio. f. 2884 A Don **Antonio Terralavoro** ducati cinquanta. E per esso ad Aniello de Liguoro capomastro fabricatore, detti sono a complimento di ducati 350 che li mancanti 300 l'ha ricevuti come si dichiara nella partita di ducati 80 da esso pagatili per nostro Banco e tutti di ducati 350 sono a conto della fabrica ha fatto per servizio della **sua Casa** sita in questa Città incontro la chiesa di S. Severo Maggiore e propriamente della porzione di detta Casa che si possiede da esso e da Don Felice Terralavoro suo fratello con dichiarazione che tanto detto pagamento quanto tutti l'altri antecedentemente fatti per accomodi e rifazione di detta Casa si fanno, e sono stati fatti da esso di suo proprio denaro libero per doverselo rimborsare dal denaro comune, con detto Don Felice suo fratello vingolati per detti accomodi e rifazione, e per esso al detto Buero per altri tanti (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1152, p.796; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2006 p.326).*

8.8.1752 - 1752, 8 agosto. f. 3140 A Don **Antonio Terralavoro** ducati venti. E per esso ad Aniello di Liguoro capomastro fabricatore a complimento di ducati quattrocentoventi e grana 86, sono a saldo e final pagamento di tutto l'importo dei lavori di fabrica, astrichi, tonaca ed altro fatti in servizio della **sua Casa palaziata**, sita a San Severo di Napoli de Reverendi Padri Domenicani, giusta le relazioni di misura, apprezzo e ratizzo fatto dal magnifico Don Francesco Attanasio Tavolario del Sacro Regio Consiglio detto della Gran Corte della Vicaria per il decreto di [...] alle quali relazioni tanto esso suddetto, che il suddetto capomastro si sono rimessi, con che però non resta il sudetto altro a conseguire da esso, né per questa, né per altra causa, e così si refere. E per esso per mano di notar Angelo Antonio de Napoli di Napoli a Carmine di Liguoro per altri tanti. Con firma di detto Carmine di Liguoro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1199, p.95; Fiengo, Documenti …, 1977 p.22; Di Mauro, in Studi di storia dell'arte, 2006 p.326).*

7.9.1760 - 7 settembre 1760 … A D. Girolamo Lombardo, D. 12.4 a Giuseppe Barberio Maestro Riggiolaro, a compimento di ducati 42, a saldo e final pagamento del pavimento di Riggiole impetenate poste nella **casa palaziata del fu suo marito Saverio Terralavoro**, sita dirimpetto la chiesa e monastero di S. Severo dei Padri Domenicani dietro S. Giorgio Maggiore, e dette Riggiole ha posto nella camera da letto, Gabinetto, a tenore delle misure dell'Ing. De Nardo Ignazio Direttore di detta casa (Nota: l'edificio esiste ancora, la facciata è decorata con stucchi settecenteschi, e guarda l'attuale museo Filangieri) - (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2271; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.78).*

23.3.1767 - 23 marzo 1767. A D. Girolama Lombardo D. 10 e per essa Madre, Tutrice delle Figlie ed Eredi di D. **Saverio Terralavoro**, fu suo marito, Gaetano Amoroso Capomastro Stuccatore, a compimento di ducati 170 a saldo e finale soddisfazione di tutti i lavori di tonaca, stucco, biancatura, anditi, canali di stagno ed ogni altro dal suddetto don Gaetano fatto e speso nella **Casa palaziata di detto fu suo marito**, sita dirimpetto il Monastero e Chiesa di S. Severo al Pendino dei Padri Domenicani, dietro S. Giorgio Maggiore, di queste città, e col detto pagamento di comune consenso convenuto, resta detto Maestro Gaetano interamente soddisfatto e saldato e non resta altro a conseguire (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2281; Rizzo, Ricerca 2018).

CASE BARBA

25.5.1568 - Pacifico Giov. Ferrante, piperniere. 25 Maggio 1568. Si obbliga di consegnare a **Giov. Leonardo Barba** e fratelli tutt'i piperni lavorati, occorrenti per l'edilizio da farsi sulle botteghe di essi fratelli Barba a Forcella (Napoli) - (ASNa, Not. Giov. Antonio de Ruggiero, a.1568, p.633; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.230).*

5.7.1568 - Ruocco Virgilio di Napoli, fabbricatore. 5 Luglio 1568. Si obbliga di porre tutt'i piperni e fare altri lavori di fabbrica, giusta disegno di Vincenzo della Monica, nelle **botteghe dei fratelli Barba** a Forcella (ASNa, Not. Giov. Antonio de Ruggiero, a. 1568, p.747; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.389).*

26.5.1573 - 1573, a 26 de maggio … f. 376 A **Gio: camillo barba** d. uno e mezo e per lui a loijse Antonio schirotto diss.o sono per conto de prete che li ha consignate d. 1.2.10 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

5.3.1577 - Die quinto mensis martij quinta ind.nis 1577 neap. Constitutus in n.ri presentia hon.lis mag.ris joannes marcus de angrisano de civitate cave fabricator sicut … devenit cum d.no **joanne camillo barba** de neap. regie cam.o … rationalis sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via promit stip.ne leg.ma et sollemne dicto d.no joanni camillo presenti eidem d.no joanni camillo construere et fabricare con juditio magisterio ipsam et ingenio … joannis marci quoddam bracchium domorum construendum in domibus per dictum dominum joannem camillum emptis a venerendo d.no jac. … guindactio sitis et positis in pendino ven.lis ecc.ie s.ti georgij maioris neap. iusta **domum magnam ipsius d.ni joannis camilli** sub pattis et … in vulgari sermone dicendo videlicet. In primis promette decto m.ro gio: marco con ogni suo ingegnio mastria sollicitudine … fabricare e fare fabricare a detto s.or gio: camillo tutto detto braccio di casa in detto loco dalle pedamente insino al tetto secundo lo disegno fatto sopra … dal nobile vicenzo dela monaca incominciando detto hedificio et braccio construendo da domane avante continuare senza interpellare giorno alcuno durante il tempo de anni tre da hogi con laborare esso mastro gio: marco de sua propria persona et con unaltra cocchiara et tutta quella quantità di manipuli necessarij et piu si piu ne ordinara il detto s.or gio: camillo quali mastri et manipuli non satisfacendono al detto s.or gio: camillo detto m.ro gio: marco debia mutarli tante volte quante volte al detto s.or gio: camillo parera et piacera ad ogni riquesta qual fabrica debia essere fatta bene fidelmente et legalmente come si que… de bona et bella fabrica et manifattura senza grande … ad laude et juditio di experti in tale et del detto vicenzo dela monaca et dala fabrica p.ta non levara mano per alcuna ragione … impedimento … Item esso m.ro gio: marco promette fare cavare le pedamente di detto braccio di casa construenda dudici palmi gratis senza pagamento alcuno et da dudici palmi in bascio insino al forte debia detto m.ro gio: marco farlo … et ad ragione di grana diece la canda piccola da pagarsi per detto s.or gio: camillo al detto m.ri gioan marco servendo pagando. Item promette detto m.ro gio: marco in tutta detta fabrica construenda insino al tetto di sopre ponere esso m.ro gio: marco ad sue spese tutta quella quantità di prete puzolana che in detta fabrica serando necessarie et per la mastria sua et deli altri fabricatori et manipuli a ragione di carlini otto la canna di detta fabrica construenda mesurando vacanti per pieni et assettando li tagli ad uso et costumanza di nap. da pagarsi detto preczo ala detta ragione per detto s.or gio: camillo al detto m.ro gio: marco servendo pagando. Item promette detto m.ro gio: marco disfabricare ad sue proprie spese tutta la fabrica vecchia in detto braccio di casa esistente et tutte le pietre vecchie di detta fabrica et altre pietre che si ritrovano in esse habiano ad essere di detto fabricatore il quale le possa ponere dentro le pedamente di detto hedificio construendo et dentro le grossecze dele mura et incosciature dele lamie et non ale facie dele mura. Item promette detto fabricatore fare le furme de le lambie di detto hedificio ad carlini dui et meczo la canna cio è formare et sformare et scarpellatura quali carlini dui et meczo per canna debia detto s.or gio: camillo pagarli al detto fabricatore servendo pagando et anco detto s.or gio: camillo habia a dare al detto fabricatore lo ligname tanto per le forme quanto per anniti et li chiovami che

bisognarando in dette forme et tutto il ferro che sera necessario a detta opera quale ligname et ferro debia poi esso fabricatore restituirlo ad detto gio: camillo. Item è convenuto che detto fabricatore debia fare tutti li astrachi coperti che seranno necessarij ad detto hedificio ad ragione di carlini quattro la canna con mettere esso fabricatore li rapilli. Item promette detto fabricatore fare tutti li astrachi scoperti che serando necessarij al detto hedificio con ponerci lo rapillo che sera necessario et questo ad ragione di carlini cinque et meczo la canna quali astrachi coperti et discoperti da farnosi debiano essere ben battti et ben renduti et de ogni bellezza ad laude et juditio di experti in tale et del detto vicenzo dela monaca. Item promette detto fabricatore fare la intonacatura che bisognera in detto hedificio con ponerci esso lo rapillo che sera necessario ad grana nove la canda da pagarnosi per detto s.or gio: camillo dette grana nove la canna et anco detti … deli astrachi al detto fabricatore servendo pagando. Item è convenuto che tutte le opere che sono necessarie a detta fabrica da farnosi ad giornata debia il detto s.or gio: camillo pagare le giornate ad grana trentotto lo giorno con manipulo. Item è anco convenuto che la copertura de le tecole da farsi in detto hedificio debia il detto s.or gio: camillo pagarlo a detto fabricatore ad carlini quattro lo centenaro servendo pagando. Item promette detto s.or gio: camillo fare consignare al detto fabricatore in dette case tutta quella quantita di calce che sera necessaria per detto hedificio … sicome sera necessario. Item è anco convenuto che fra detti anni tre sia licito … (ASNa, Not. Giulio Cesare de Rogeriis, prot. 9, a.1577 p.275-277; Pinto, Ricerca 2010).
- Angrisano Giov. Marco di Cava, maestro nell'arte del fabbricare. 5 Marzo 1577. Si obbliga di fabbricare un nuovo braccio nelle **case di Giovan Camillo Barba**, site al Pendino di S. Giorgio Maggiore in Napoli, giusta il disegno di Vincenzo della Monica (Filangieri, Documenti …, V 1891 p.21).*
- Monica (de, o della) … Giov. Vincenzo … 5 Marzo 1577. Fa il disegno di alcune nuove fabbriche nelle **case di messer Giov. Camillo Barba**, site al Pendino di S. Giorgio Maggiore in Napoli (Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.187).*

12.9.1582 - 12 Settembre 1582. Giovan Battista de Marinis si obbliga di eseguire alcuni lavori in muratura nelle **case di Giovan Camillo Barba**, site nel luogo detto alle Portelle, giusta il disegno dell'architetto Vincenzo della Monica (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1582, p.528; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.116).*

10.2.1586 - 1586 adi X di febraro … Al m. **Gio lonardo barba** d. tre et per lui a m.ro ant.o pepe mandese disse per le fute de fatture di incerate e finestre alla dispensa di casa … (ASNa.BA, vol. 86, Banco del Popolo; Pinto, Ricerca 2013).

18.1.1588 - Angrisano Marco di Napoli, maestro di muro. 18 Gennajo 1588. Si obbliga di fare diversi lavori di fabbrica per **Camillo Barba**, di Napoli, *nel suolo vacuo e* ***case vecchie*** *de la piazza de le portelle vicino la strada del Pennino di San Giorgio Maggiore di Napoli* (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1588, p.333; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.377).*

29.5.1589 - MDLxxxviiij Adi 29 de maggio … f. 120 A **Gio Camillo Barba** d. quattro gr. 10 e per lui a m. fabricio vitale tagliamonte diss.o a comp.to de d. 88.1.8 per lo prezzo de tante prete consignate insin al p.nte dì per la fabrica comprata da Gio: maria delo mastro come li altri li ha recevuti contanti d. 4.0.10 (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).*

30.5.1589 - MDLxxxviiij Adi xxx de maggio … f. 120 Al s.r **Gio: Camillo Barba** d. quattordici tt. 2.17 e per lui a Gio: Batta Ciarletta diss.o a comp.to de d. 47.0.17 per lo prezzo de salme 166 de calce vendutoli per la fabrica della casa comprata dal m.co Gio: maria del mastro come li altri li ha recevuti contanti d. 14.2.17 (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).*

30.5.1589 - MDLxxxviiij Adi xxx de maggio … f. 120 Al s.r **Gio: Camillo Barba** d. sette e mezzo e per lui a ms Augustino amorleo diss.o a comp.to de d. 40.2.10 per lo prezzo de legnami datoli per la fabrica della casa sua comprata dal m.co Gio: maria delo mastro et sono d. 23.4.10 per lo prezzo de travi et inelli pigliati li giorni passati come li altri li ha recevuti in più volte d. 7.2.10 (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).*

5.7.1589 - MDLxxxviiij Adi 5 de luglio … f. 519 A **Gio: Camillo Barba** d. quattro e per lui a m.ro antonio pepe mandese diss.o in conto delle opere fa in la casa fabricata che ha comprata da Gio: maria delo mastro d. 4 (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).*

17.7.1589 - MDLxxxviiij Adi 17 de luglio … f. 519 Al s.r **Gio: Camillo Barba** d. sedici e per lui a tomase Ciarletta diss.o a comp.to de d. 26.2.10 per pesi trecento de calce che ha ricevuto per la fabrica dela casa comprata da Gio: maria delo mastro come li altri le ha recevuti con.ti e per lui a Gio Batta Ciarletta per altritanti d. 16 (ASNa.BA, vol. 100, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2011).

31.7.1589 - 1589 a 31 di luglio lunedi … f. 1303 A **Gio: camillo barba** d.ti sei E per lui a m.o luca de conza de sanseverino D.o in conto dele pietre di sorrento per la fabrica dela casa comprata da Gio: maria delo mastro, a lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.301; Pinto, Ricerca 2015).*

12.2.1590 - 1590 A' 12 di Febraro lunedi f. 151 Al m.co **Gio: camillo barba** d.ti sideci, tt. 2 gr. x per lui al m.co fran.co antonio saia D.o a' comp.to di d. 56.2.10, che li promise pagare per m.ro Ausilio Coragi piperniero per resto di d. 108 che dovea havere da detto Ausilio per cap.le, e terze spese, et ogni altra cosa et esso m.o Gio: camillo l'hà cons.ti detti d. 56 in nome, ed ordine di detto Ausilio, a' comp.to di d. 200 e dice per conto del prezzo delli piperni consignatili per la fabrica della casa comprata da Gio: maria delo mastro, havendo pagato lo resto, a' detto m.o Ausilio contanti e per banco in più volte, che l'altri d. 40 hà pagati a' detto fran.co antonio, cioè d. 20 per questo banco a' 16 di maggio, e l'altri d. 20 per lo banco di Citarella, a' x di nov.re 89 a' lui contanti d. 16.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.146; Pinto, Ricerca 2015).*

27.3.1590 - 1590 A' 27 di Marzo Martedi … f. 151 Al m.co **Gio: camillo barba** d.ti tre, per lui a' m.ro Luca di consa di san sev.no. D.o a' comp.to di d.ti vent'uno per lo prezzo di quattro finestre di Sorrento, e due ciminere poste alla casa, che ha' comprata da Gio: maria delo mastro, che l'altri l'ha' recevuti contanti, a' lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.270; Pinto, Ricerca 2015).*

6.2.1591 - 1591 a 6 di febraro mercordi … f. 441 Al m.co **Gio: camillo barba** d. undeci per lui a fra Angelino di sanseviero priore del monast.o di s.to agostino di nap. D.o per l'annata finita ad agosto passato 90 del censo paga ali heredi del q.o Gio: camillo mottola dela **casa sua sotto san giorgio maggiore** con essere stato pagato de tutto il passato, E per lui a fra simpliciano de gildone suo compagno a lui contanti d. 11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 11, p.150; Pinto, Ricerca 2015).*

26.11.1593 - 1593 a 26 9mbre Venardi … f. 665 Al s.r **Gio: Camillo Barba** d.ti otto tt. 3.10 E per lui a Gio: Marco Angrisano disse per resto di tutte opere fatte per lui, insino al p.nte dì in quals.a fabrica di **sua casa**, compreso d.ti due tt. 2.3, che ha fabricato in posilipo nella Mass.ria à lui cont.i d. 8.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.1192; Pinto, Ricerca 2015).

28.9.1595 - 1595 a 28 di settembre Giovedi … f. 594 Al s.r **Gio: Camillo barba** docati venti Et per lui al s.r Pietro antonio mele d.p sono per l'annata fenito questi di li paga del prezo della **casa comprata dal s.r Abbate gramatico** ad comp.to de tutte l'annate passate a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

14.10.1595 - 1595 A' 14 di ott.e sabb.o … f. 523 Al D. **Gio: lonardo barba** d. otto Et per lui a Gio: marco angrisano D.o sono cioè d. quattro in conto della fabrica, li fa a **forcella in una sua casa**, et altri d. quattro per calcie li hà comprate, Disse salme dodeci a gr. undeci il piso a lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

18.11.1600 - 1600 adi 18 novembre sabbato f. 757 A **Gio: camillo barba** d. quindeci E per lui a stefano d'aiello dissero a comp.to di d. quarantacinque per lo prezzo, et manifattura dele porte et finestre fatte in le poteche et case comprate dali heredi di Pirro de lionetto sotto la casa grande di esso g barba verso la **strada deli ferri vecchi** fabricate di novo, come li altri ha ric.to in più volte contanti e per banco, et restano quieti, et saldi et sono oltre quello ha speso per chiodi, fibie, legnami, et altro per detta casa, a lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2016).

9.7.1601 - A' 9 de luglio 1601 lunedi … f. 561 A' Gioanna de petruccio d. cinque, Et per lei a' m.ro Gio: marco d'Angrisano m.ro fabricatore, et capo mastro d.e pagarli in nome di suo fratre Gioseppe de petruccio inconto di quello, che deve al s.re **Presidente barba** per lo pesone della casa, dove esso habita, et al d.o m.ro Gio: marco si pagano per ordine del d.o s.re barba in conto della fabrica, travi, et mastria, che ha fatto in d.a **casa del d.o s.re barba**, dove d.o Gioseppe habita a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

24.7.1601 - A' 24 de luglio 1601 Martedi … f. 561 A' Gioanna de petruccio d. dui, Et per lei a' m.ro Gio: marco d'Angrisano fabricatore, d.e a comp.to de d. sette, atteso l'altri d. cinque, l'ha rec.ti per questo banco alli 7. del p.nte con sua polisa et li paga in nome di Gioseppe de petruccio suo frate, per quello che deve al s.re **Presidente Gio: Camillo barba** per lo pesone di **sua casa**, dove habita, et al d.o m.ro Gio: marco seli pagano per ordine del d.o s.re barba, per havere accomodata d.a casa, et postoci dui travi, et altre mastrie fatte per ordine del d.o s.re barba a lui cont.i d. 2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

30.8.1612 - 1612 à 30. Ag.o … f. 530 A **Francesco Barba** ducati sei. Pol.a de 30 Agosto 1612. E per esso a Tiberio Gagliardo, quali celi paga per tante pietre li ha da mandare per le botteghe d'esso girante a Forcella, abbruggiate dichiarando, che sempre che Gio. Marco d'Angrisano capomastro fabricatore lascerà de fabricare per difetto di pietre, detto Tiberio non ha d'avere prezzo di esse da d.o girante, ma debba essere tenuto a tutti danni, spese, ed interessi, e se n'abbia a stare a semplice detto di capomastro Gio. Marco, e cosi anco mancando pietre, che non fosse buone, e cosi si obbliga per la presente manpla forma, e sono delli ducati duecento cinquanta ad esso girante pervenuti dal Sig. Sebastiano Fiorillo, e con firma del med.o Fiorillo d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.8; Pinto, Ricerca 2017).

13.9.1612 - 1612 à 13. 7bre … f. 666 A **Francesco Barba** ducati otto. Pol.a de' 13. di 7bre 1612. E per esso a Marco Antonio di Fiore, quali sono delli ducati duecentocinquanta ad esso girante pervenuti dal Sig.r Sebastiano Fiorillo, e detti ducati otto ce li paga per prezzo pagato per tanti travi che servono per le **camere bruciate a Forcella**. In piè di detta pol.a vi è la firma del medesimo Sebastiano Fiorillo d. 8 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22, p.201; Pinto, Ricerca 2017).

15.9.1612 - 1612 à 15. 7bre … f. 666 A **Francesco Barba** ducati dieci. Pol.a de' 15. di 7bre 1612. E per esso a Gio: Marco Angrisano capomastro, e sono delli ducati duecentocinquanta ad esso girante pervenuti dal Sig.r Sebastiano Fiorillo, quali ducati dieci ce li paga per conto del magistero della fabbrica delle **camere bruciate a Forcella**. In piè di detta Pol.a vi è la firma di Sebastiano Fiorillo d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2017).

CASE RICCIO

… - … il primo Michele chiamato di Stabia gran Giurisconsulto, che visse in tempo del Rè Ladislao, e della Reina Giovanna Seconda, intimo Consigliere del Rè Alfonso Primo, Luogotenente del gran Camerlingo, e del gran Protonotario del Regno, Conservator del Real Patrimonio, & Ambasciador di quel Rè in molte gravissime legationi, e fra l'altre al Pontefice Romano insieme con Marino Caracciolo Conte di S. Angelo per la pace dell'Italia nel 1453. e poscia per la pace universale fra Prencipi Cristiani; Fù anche Ambasciadore per lo Pontefice Pio II. all'Imperadore, da cui riportò privilegio confermatogli dal Rè Alfonso di legitimar bastardi, e spurij. Leggesi nel 1444. fra nobili Napoletani della piazza di S. Giorgio, dicesi, che morisse nel 1465 (Facio, Storia di Alfonso; Zurita, Annali …, lib. 4 cap. 66 e lib. 16 cap. 22; Afflitto, Decis. 128; Arch. di S. Giorgio, strum. a.1444; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.168).*

1465 - Et cum de Vicariae Curia agitur eodem anno, haec in Actis Neapolitanis leguntur; "Magna Curia Vicariae regebatur in quodam hospicio sito, et posito in platea S. Georgii civitatis Neap. juxta **domos** quondam Magnifici Legum Doctoris Domini **Michaelis Ricii** de Neapoli". Anno 1465. obiisse scribunt (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.120).*
- Riccio … Quanto à gli edifici si legge, che il secondo Michele (? primo) havesse le sue case appresso la Chiesa di San Giorgio, e l'antico Tribunal della Vicaria, "Magn. Cur. Vicar. regebatur in quodam hospitio sito in Platea Sancti Georgij Civitatis Neapolis iuxta **domos** quondam magnifici legum Doctoris Domini **Michaelis Riccij**", dove fino a' nostri tempi si dice la Vicaria vecchia (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.169).*

1489-1490 - Riccio … Del secondo Michele, e di Girolamo strum. per Not. Cesare Malfitano 1489-90 (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.169).*

1497 - … Riccio … secondo Michele … fù Signor del Castello della Trecchiena, vedesi fra Maestri Rationali per la piazza di Nido nel 1497 (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.169).*

1515 - Riccio … secondo Michele … morì finalmente in Francia nel 1515 (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.169).*

CHIESA ED ESTAURITA DI S. AGRIPPINO

9.. - Erectas priscis temporibus **Sancto Agrippino** complures ecclesias scimus ... quae in civitate Neapolis in regione herculensi, platea furcillensi, ex qua idem Sanctus originem nativitatis suae sumpserat, ubi quoque eius consanguinei commorabantur, quae hucusque perspicitur (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.22).*
- E' antichissima in Napoli la Chiesa di **S. Agrippino** nella Regione Ercolense, che ora dicesi, di Forcella. Nel libretto de' Miracoli del Santo scritto nel X. Secolo si legge; "… Quodam itaque tempore dum Divina Mysteria in Sancta Sede persolvisset, atque ad suos consanguineos visitandi gratia pergeret in regionem videlicet Herculensem plateam Furcillensem, ex qua idem originem nativitatis sumpserat. In qua etiam Ecclesia ad honorem ejus hactenus perseverat" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.17).*
- ... atque ad suos consanguineos … hactenus perseverat: quaedam paralytica ante januam domus suae jacebat ... (Pietro Subdiacono; Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.182).*

1119-1139 - Coppola … E se questa famiglia fosse la stessa con la Coppolata, ve ne sarebbe antichissima memoria di Giovanni Coppolato, ch'insieme con Pandolfo Sicola possederono i loro beni, e poderi in questa Città presso la Chiesa di S. Agrippino, nella region Forcellese, sotto Giovanni Porfirogenito Imp. Greco, & Alessio suo figliuolo (1119-1139) - (2° lib. invent. S. Sebastiano, strum. n.78 f.85; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.181).*

31.8.1132 - **656**. In nomine *etc*. Imperante d. n. iohannes porfirogenito magno imperatore anno quadragesimo sed et alexium eius filium porfirogenito m. i. an. tertiodecimo die trigesimaprima mensis augusti ind. decima. Neapoli. Visus fuit q. d. petro qui nominatur scintilla ... dare et tradere a d. gregorio qui nominatur tribunopardum ... et pro eis in illa sancta cruce que ipsi commendata habent intus ecclesiam vocabulo sancti Severi de vico publico qui nominatur radia solis qui et gurgite dicitur regione summa platea ... coheret ... da tercia parte terra domini et salvatoris nostri iesu xpi insule maris ... et suprascripta pecia de terra que nominatur a vallarana coheret ab una parte terra monasterii sancti sebastiani ... da quarta parte terra **sancti agrippini** de regione furcillense ... offerre et tradere per alia chartula a d. sergio cognomento tribuno pardum filio q. d. ... hoc est pro exadelphis cios et nepotes et pro eis in illa ymagine sua et suprascripto q. viro suo que ad honorem b. et gloriose dei genitris marie ... cum d. n. iesum xpum filius eius in ulnis suis et b.mi iohannis baptiste et sancti nicolai xpi confessoris que posita habebat intus suprascriptam ecclesiam sancti severi ubi custus esse videbatur d. iohannes ven. presbitero qui nominatur paparone: idest integras terras que fuit de suprascripto viro suo unde ad ea pertinuit integra quarta pars sua que ad eis offeruit in ipsa ymagine et relique tres partes ... quesiverunt d. iohannem qui nominatur paparone custodem vero ecclesie sancti severi ... (Ex exemplo in Scritture del monast. dei Ss. Pietro e Sebastiano t. X, p.277 in Regio Neapolitano Archivo; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.408).*

7.4.1231 - Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et res Sicilie anno tricesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et res Ierusalem anno sexto, sed et Enrico eius filio anno undecimo, die septima mensis aprelis, inditione quarta, Neapoli. Tetigit in ista portio secunda pro integra medietate vos videlicet domno Sergio cognomento de domno Sicenolfo … per absolutione de nobilioribus ominibus de illu toccu de Cinbeu regione Furcillensem … id est integra petia nostra de terra … Posita vero in loco qui nominatur Sancti Petri a Paternu, et dicitur a Ballasanu. Coheret … quanque et qualiter exinde in ganba est terra qui est de **staurita Sancte Agrippine de Furcille**, sicuti inter se terminis et lebata exfinat; de alio latere parte occidentis in ec parte est terra heredum domni Petri Tatali posita, seu et terra ecclesie Sancti Georgii catholice maioris, quanque est terra de illu Cacapice de domna Mobilia et de ecclesie Sancti Pantaleonis … de alio capite parte septentrionis est parte de terra de illu infirmariu monasterii Sancti Gregorii Maioris … Iterum tetigit ic et integra corrigea de terra, que nobis pertinet per ipso thio nostro, posita vero in ipso loco Sancti Petri a Paternu, et dicitur a Paxibuli, coheret sivi … de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie a Cancellu … de alio capite est terra ecclesie Sancte Marie qui nominatur a Balneu … Ego Gregorius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 198; De Lellis, Notamentum, cc. 233-234; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.167).*

30.8.1249 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Im]perante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimo nono, et rex Sicilie anno quinquagesimo secundo, et eius dominationis civitatis Neapolis [anno tricesimoquarto et] rex Ierusalem anno vicesimo quarto, die tricesima mensis agusti, inditione septima, Neapoli. Certum est me Iacomia, filia quondam domni Iohanni qui nominabatur Cacace … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi magister

Agnello Ferraro … id est integra petia mea de terra posita vero in loco qui nominatur Calbictianu, et dicitur ad Casignanum … Et coheret … de uno latere in ex parte est terra **staurita ecclesie [Sancti Agrippini de] Furcilla**; seu et in ex parte est terra monasterii Sancti Gregorii Maioris … [de uno capi]te est iterum terra de ipsa **staurita Sancti Agrippini** … [Ego Paxa]bantus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 247; De Lellis, Notamentum, cc. 107-108; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.280).*

30.9.1249 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi]. Imperante domino nostro Fre[derico secundo Romano]rum magno imperatore semper agusto anno tricesimo, et rex Sicilie anno quinquagesimotertio, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimoquinto, et rex Ierusalem anno vicesimoquinto, die tricesima mensis septembris, inditione octaba, Neapoli. Certum est me magister Agnello Ferraro … a presenti die promtissima voluntate [venund]edi et tradidi tibi domno Petro clirico qui nominaris Cacace … id est integra [petia] mea de terra posita vero in loco qui nominatur Calbictianu, et dicitur ad Casignanu … Et coheret … de uno latere in ex parte est terra **staurita ecclesie Sancti Agrippini de Furcilla**, seu et in ex parte est terra monasterii Sancti Gregorii Maioris … de uno capite est iterum terra de ipsa **staurita Sancti Agrippini** … Ego Paxabantus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 250; De Lellis, Notamentum, cc. 109-110; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.282).*

11.2.1261 - Die 11 februarii, indictione 4, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1261, regnante domino nostro Manfrido semper augusto Siciliae magnifico rege anno 3 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 3. Dispositum seu testamentum factum ab Alogasa h. f. filia quondam domini Gregorii cognomento Caracculo et quondam domine Marie h. f. iugalium personarum relicta quondam domini Sergii cognomento Cacapice de Romania et instituit suos distributores dominum Iacobum presbiterum et cardinalem Tolomeo sanctum penitentialem et dominam Mariam Domini Ebuli abbatissam monasterii Sancti Gregorii Maioris et Sicelgaitam monialem ipsius monasterii filiam suam ... qui vendere debeant campum suum de terra positum in loco qui nominatur Casapallari ad illa Baia non longe a loco S. Anastase a foris flubeum et pretium distribuatur pro anima sua simul cum unciis 11 quos colligere debet. Item legat predictae dominae Mariae abbatissae mediam unciam ... Item legat Maroctae moniali Zambarrella de dicto monasterio filiae predicti domini Iacobi uncias septem pro ordinanda se in dicto monasterio Sancti Gregorii Maioris in quo monasterio mandat sepelliri corpus suum, et legat unciam unam, et pro monacatu suo alios tarenos 10. Item in fabrica infirmarii ecclesiae Sancti Laurentii ubi sunt fratres minores legat mediam unciam quam ei reliquit predictus vir suus. Item legat congregationi S. Restitutae mediam unciam. Item congregationi de illu Salbatore intus episcopium S. Neapolitanae Ecclesiae legat tarenos 10. Item pro reconciliando illu Palazu ipsius monasterii Sancti Gregorii legat tarenos 10. Item fratribus predicatoribus legat mediam unciam. Item stauritae Sancti Archangeli ad Signam tarenos 4 minus quartam. Item congregationi S. Pauli Maioris tarenos 4 minus quartam. Item **stauritae Sancti Agrippini de Furcilla** tarenos 4 minus quartam. Item congregatio tarenos 4 minus quartam. Item congregationi Sancti Martini de Capuana tarenos 4 minus quartam. Item legat Simeoni Bulcano mediam unciam. Item pro reconcilianda ecclesia Sancti Eraxmi de illu Monte legat tarenos 5. Item monasterio S. Mariae de Domina Aromata tarenos 4 minus quartam. Item monasterio Sancti Agnelli ad Pitruczulum tarenos 4 minus quartam. Item Gaitelgrime Guindacza moniali monasterii Sanctae Patriciae tarenos 4 minus quartam. Item Mariae Buccaplanulae tarenos 8. Item Isabettae Tumacellae moniali monasterii Sancti Gregorii tarenos 4 minus quartam ... Item legat predictae Sicelgaitae moniali filiae et distributrici suae hipotecas cum hortu simul coniuncto positas foris istam civitatem foris illa Porta de Capuana prope illum Formellum. Item legat dictae filiae suae unciam unam super portu maiore de illu Cacapice. Item predictae Maroctae Zambarellae filiae dicti domini Iacobi de ipso renditu dicti P[ortus] legat [an]nuos tarenos 10. Item totum reliquum quod superavit de ipso renditu ipsius portus disposuit in beneficium monialium Infirmarii dicti monasterii Sancti Gregorii Maioris ...Actum per Nicolaum Apucefalum primarium. Num. 581 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.86).*

2.11.126. - Copia estratta da un Libro, seu Catasto delle beni, e entrade della Venerabile Ecclesia di S. Pietro ad Ara di nap. fatto per ordine di Re Carlo I (1266-1285) e poi a 29 Novembre 3 Inditione dell'anno 1409 rifatto per ordine di Re Ladislao … vi è il seguente Capitolo fol. 6 del tenor seguente, V3: "Item in dicta Ecclesia, ut supra, Papa Clemens Quartus (1265-1268) celebravit Missam Pontificalem, cum sex Cardinalibus in die Omniun Defunctorum, e in illo mense consecravit Sancta Mariam Ierusalem, iuxta Templum Sancta Mariae Egiptiachae, e Ecclesiam dedicavit Sanctum Nicolaum de Sicula, ubi dicitur le Fontanelle in platea Forcella, e consecravit Sanctam Mariam ad Siculam, quae fuit fundata per Dominum Leonem de Sicula Prothonotarium Primi Caroli, ac etiam consecravit Sanctam Mariam Novam post **Divum Agrippinum**, e celebravit Missam ad Sanctam Maria Platea … (Sicola, La nobiltà …, 1696 p.389).

12.11.1293 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo tertio. Regnante domino nostro Carulo secundo Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Andegavie, Provincie et Forcalcherie comite, anno nono, et eius dominationis civitatis Neapolis anno nono, die duodecima mensis nobenbris, inditione septima, Neapoli. Certum est me Gregorio qui nominor Cacapice … a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Guirrera, umilis monacha de monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domno Filippo cognomento Caractiulo Carrafa … dedistis et relaxastis … id est illa integra petia de terra tua qui dicitur Pictione … posita vero in suprascripto loco ubi dicitur ad Casignanum … de uno latere et de uno capite sunt terris de cuntas **staurita ecclesie Sancti Agrippini de Furcilla**, sicut inter se terminis exfinant; seu et in ex parte de ipso latere est terra de ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris … Erricus Latiarus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.330; De Lellis, Notamentum, c. 82; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.167).*

1333 - E perche con augmento de legati fatti a beneficio de detto Sacro Tempio [S. Agrippino] crebbero anco i pesi delle messe ingionte, et in conseguenza il numero de Sacerdoti, percio li Governatori di quel tempo, accresciuto il salario a' Patri, determinorno si edificasse un Choro dietro l'Altare maggiore, accio ivi si celebrassero anco ne' giorni festivi i Divini ufficij, et in fatti per tal causa nell'anno 1333, fu diroccata parte dell'antico Portico o Seggio di detta Piazza, ch'era dove hoggi e la Tribuna, e vi fu fabricato il detto Choro, e la Tribuna istessa (Motillo, 1682 p.391; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.164).*

13.. - Ad onore di questo Santo Vescovo (Agrippino III sec.) fu da' nobili del Seggio di Forcella (dopo incorporato, ed unito - nel 1335 - con quello di Montagna) edificata e dotata, come si legge nel protocollo, e registro fatto ad istanza del Magn. Lomoncello Carnegrassa del Seggio di Portanova (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.376).

14.. - Protocollo antico di Notar Dionisio di Sarno fatto in tempo di Re Ladislao (1386-1414) e Papa Martino V (1417-1431) ... Item uno notamento delle Extaurite reddititie al Seggio de la Montagna, e fundate per li Nobili di esso Seggio: Santo Giovanne e Paulo, Santa Croce della Piazza di Sant'Angelo, **Sant'Agrippino**, che è la Prima Extaurita, Santo Giorgio in Platea Cimbri (ASNa, Not. Dionisio di Sarno; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.569).

21.2.1476 - Promissio pro **Extaurita Sancti Agrippini**. Eodem die eiusdem (21 februarij 1476) ibidem constitutus in nostri presencia magister Ambrosius de Francho den Sancto Severino lapidum incisore sponte coram nobis sicut ad convencionem devenit cum nobili viro Nicolao Planola de Neapoli procuratore et extauritario venerabilis **extaurite Sancti Agrippini** de Neapoli etc. promisit eidem Nicolao procuratori ut supra etc. laborare et facere eidem extauritario etc. tantam quantitatem lapidum montis domini Pauli de Marchisio et signanter illius lapidis sistentis in quodam cavone extra et prope Neapoli ita quod quelibet pecia lapidis longitudinis palmorum duorum de canna et altitudinis palmi unius de canna et sint amacczata necta et recipiencia et divisa quantum sufficiat pro complendo et costruendo frontispicium dicte **ecclesie Sancti Agrippini** ac finestrarum et archorum dicte ecclesie et assignacionem dicte quantitatis lapidum facere a presenti die in antea et non desistere etc. quousque dictum laboricium fuerit completum in dicto loco ita quod habiliter possit currus onerari ad rationem tarenorum duorum et granarum quindecim de carlenis argenti pro quolibet centenario palmorum. De quo quidem precio dictus magister Ambrosius etc. confexus fuit etc. recepisse a dicto extauritario etc. tarenos quindecim etc. ac ad presens coram nobis recepit alios tarenos quinque. Nec non facta assignacione per eumdem magistrum Ambrosium basulorum quatricentorum dictus Nicolaus nomine quo supra solvere promisit eidem magistro Ambrosio tarenos decem. Et facta alia assignacione aliorum basulorum quatricentorum alios tarenos decem. Et sic singulis vicibus facere talem solucionem modo promisso in pace etc. etc. Presentibus judice Cirio Santorio Angelillo de Reccho Nicolao Thomasio de Reccho Alexio de Aldimario et Alfonso Cimino. [a margine] Die X mensis julii de voluntate infrascriptarum parcium cassata est infrascripta nota quia vocaverunt se ipsas bene contentas de omnibus introscriptis et propterea ad invicem quietaverunt etc. etc (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1475-1476, car. 71; BMF, II H 7339, c. 1401).*
- Franco (de) Ambrogio di Sanseverino, intagliatore di pietre. 21 Febbrajo 1476. Promette di lavorare tanta quantità di pietre quanta gliene sarà richiesta dall'Estauritario della chiesa di **S. Agrippino** in Napoli, Nicola Planola, procuratore della medesima (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.230).*

12.11.1485 - In nomine Domini nostri Ihesu xpi. Anno Nativitate eiusdem Millesimo quadrigesimo octuagesimo quinto: Pontificatus Santissimi in x.° Patris, et Domini nostri Domini Innocentij divina providentia Pape octavi anno primo. Die vero duodecimo mensis novembris quarte inditionis Neapolis … quod me

Notario puplico, et testibus infrascriptis personaliter accersitis ad preces, et requisitionem infrascriptarum partium. Ad Venerabilem Monasterium Sancti Ligorij de Neapoli ordinis Sancti Benedicti inquo invenimus in loco Capitularij ipsius Monasterij Venerabilis, et religiosis Dominabus Cubelluciam carazulam Abbatissam Dominam Clarellam Minutulum infirmarariam Dominam Tarsidiam Guindaciam Infirmarariam Dominam Francescam Galiotam, D. Veritam Guindaciam, D. Simplicianam Guindaciam, D. Lucretiam de Dyano, D. Sarram Galiotam, D. Caterinam de Diano, D. Cicellam de Dyano, D. Ceccarellam Bulcanam, D. Carmosinam Carazolam, D. Iohannellam Filimarinam, D. Beatricem Carazolam, D. Constancellam Tomacellam, D. Iohannellam Barile, D. Spinellam de Spinellis, et D. Tuciam de Summa moniales [n. 18] … agente … cum expressa licentia, auctoritate, et decreto Reverendissimi in Christo Patris, et Domini Domini Alexandri miseracione divina Archiepiscopi Neapolitani … ex parte una, et provido viro Martino Taurella de Neapoli … ex parte altera, prefate Domina Abbatissa, Moniales … asseruerunt … habere, tenere, et possidere … due pecia terrarum laboratoria unum V3 … in pertinentiis Neapolis in loco applicato La Candela in quo est via puplica in medio, juxta bona Ecclesie Sancte Marie Rotunde, juxta bona **Extaurite Sancti Agrippini** de Neapoli … aliud … positum in pertinentiis Neapolis in loco ubi dicitur ad paccigno … (ASNa, Mon. sopp. 3412; Pinto, Ricerca 2010).

1560 - **Santo Agrippino**, padron di Napoli, è una gran cappella posta nella crocevia quando si discende dala porta maggior del'Arcivescovato et si va in Santo Augustino. Qual è estaurita dela piaza di detto Santo Augustino e dela piazza di Forcella, et si governa per mastria dele dette piazze. Have d'intrata circa ducati settecento, et vi sono preti otto e diaconi otto, grandi et piccioli. Et ciascun anno maritano figliuole del'una piazza e del'altra. Non si può sapere per cosa degna di fede il fundatore, si have da credere fusse stata edificata dagli habitanti di dette due piazze, massime per esser lloro estaurita. [55v] In questo anno prossimo passato una figura dela Madonna depinta nel muro di detta chiesa dala parte dela strada, et proprio al'incontro de Santa Maria a Piazza, qual è parrocchia, have fatto infinite gratie che per molti giorni era tanta la moltitudine d'huomini e donne che vi concorrevano che non vi si poteva accostare di presso un tratto di pietra, né di giorno né di notte (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.55).*

23.2.1598 - addi 23 di febraro 1598 lunedi … f. 481 A Gio: cola montanaro d. tre e meczo E per lui ad oratio di carluccio pittore diss.o celi paga come thesoriero del estaurita di santo arpino a complimento di d. quindici per l'opera fatta da lui a la cona et pittura del ecclesia di santi quaranta grancia di detta **ecclesia di santo agrippino** che li altri li ha receputi in doi partite per meczo del nostro banco a lui contanti d. 3.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

18.8.1598 - 1598 Adì 18 de Agosto martedi … f. 590 Al dottore scipione perillo d. trentaquattro e per lui a gio: simone montella magaziniero de legnami d.e per lo preczo de quattro correie grosse et tre travi che serveno per la intempiatura de **s.to agrippino** a lui vendute et consignate come m.ro e thesoriero di detta ecc.a a lui cont.i d. 34 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).*

31.1.1602 - 1602 à 31 de gen.ro giovedi … f. 313 Ad And.a manzo del q.o fran.co d. tre e per lui à Carlo Zino maestro de vetriata d.o li paga come m.ro thro et extauritario de s.to arpino in conto delli d.ti diece per li quali li ha promesso a sue fatiche et spese accomodare et fare le vetriate delle fenestre de d.a chiesa come appare per la partita de altri d.ti tre pagatoli per meczo de n.ro banco con dec.ne expressa che promette finire detta opera per lo tempo promesso de uno mese et finito che havera selli pagarando li restanti d.ti quattro et non finiendo fra d.o tempo sia tenutto fra detto tempo sia tenuto restituirli detti d.ti sei ut s.a rec.ti a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.57r; Pinto, Ricerca 2016).

1615 - **Santo Agrippino** … Nell'anno poscia 1615. con breve di Papa Paolo Quinto, e con licenza del Cardinale Detio Carrafa nostro Arcivescovo fù dagl'estauritarii conceduto l'uso di questa Chiesa con le rendite competenti per lo mantenimento alli Monaci di S. Basilio, dalli quali hoggi è servita (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.284).*

1692 - Diremo hora della Chiesa di **Santo Agrippino**, che stà nel principio della detta strada. Fù questo Santo nostro Napoletano, e per sicura traditione della famiglia Sicola nobile nel Sedile di Forcella. Fù assunto à regere la Chiesa Vescovale di Napoli nell'anno del Signore 120. & havendola santamente retta se ne volò in Cielo, e per la sua intercessione i Napoletani riceverno gratie infinite, per lo che fù dichiarato particolar tutelare di questa Città, e 14. famiglie nobili della piazza di Forcella, delle quali trè se ne vedono in piedi, cioè la Carmignana, la Rossa, e la Muscettola, che hora godono nel Sedile di Montagna l'edificorno la presente Chiesa, e si hà per antica traditione, che questa fusse stata la Casa del Santo, dove nacque, e

dove morì, poscia si vide estaurita governata da i Complatearii di questa regione. Nell'anno poscia 1615. con breve di Papa Paolo Quinto, e con licenza del Cardinale Detio Carrafa nostro Arcivescovo fù dagl'estauritarii conceduto l'uso di questa Chiesa con le rendite competenti per lo mantenimento alli Monaci di S. Basilio, dalli quali hoggi è servita. In questa Chiesa vi è un famosissimo Organo, opera del Moro, benche hora mal ridotto. Scrivono alcuni, che in questa Chiesa fusse stato sepolto il Corpo del Santo, ma da molti classici scrittori si ricava, che fusse stato collocato nell'antiche catacombe di San Gennaro, come se ne vedono le memorie, e di là trasferito nella Stefania, ò Chiesa di S. Restituta, e poscia nell'Altare maggiore della Cattedrale (come si disse) (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.284).*

1729 - Vincenzo Savastano: statue per l'altare maggiore di **S. Agrippino** (ASNa, Not. Domenico de Conciliis, sch. 591, vol. 32, f. 384; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

22.10.1754 - 22 ottobre 1754 … Al Ven. Monastero di **S. Agrippino** d. 50 a Giuseppe Troise Capo Mastro Stuccatore a comp.to di d. 610 intero prezzo dello stucco fatto alla Chiesa del nostro sudetto Monastero di **S. Agrippino** a tenore della perizia e misura fatta dal Regio Ing. Nicolò Tagliacozzi Canale come il tutto sta espresso nell'ultimo pagamento fatto a detto Troise (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2054; Rizzo, Ricerca 1987).

11.12.1754 - 11 dicembre 1754 … Al Monastero di **S. Agrippino** d. 50 a Gennaro De Martino Capo mastro marmoraro a comp.to di d. 400 intero prezzo dei lavori di marmo che deve fare nella chiesa del Monastero … altari di marmo per le cappelle laterali, la lapide sepolcrale … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2054, p.40; Rizzo, Ricerca 1987).

1792 - * Quest' Organo trovandosi mai ridotto, si è rinnovato. * … * Da pochi anni tutta la Chiesa è stata rinnovata con la direzione del Regio Ingegniero D. Niccola Canale, siccome anco tutto il Monistero. Il quadro dell'Altare maggiore, in cui si ravvisa la Vergine, S. Agrippino, e S. Catterina, è opera di Marco da Siena. Il pavimento di detta Chiesa è tutto di mattoni inverniciati. * (Celano, Delle notizie …, G. III 1692 ed. 1792 p.222).*

CHIESA DI S. GIORGIO MAGGIORE

337 - In hoc templo (D. Georgii) conditur corpus S. Severi Episcopi, ac Neapolitanorum Patroni, ejusdem Sedilis, ut fertur equitis. Qui Constantino Imperatore fatis concessit; ac pie colitur die ultimo Aprilis (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.42).*
- Nel muro del Coro stava un pezzo di legno, che dimostrava l'anno della fondazione della Chiesa, cioè negli ultimi anni dell'Imperio di Costantino, che come si è detto morì nel 337 ... e questa tavola di legno, che indicava, come ho detto, l'antica fondazione (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.101).*

… - Nella vita di S. Severo si legge, ch'egli fece una magnifica Chiesa fralle altre in Napoli, ove poscia fu seppellito. Ecco le parole dello Scrittore, che visse prima dell'ottavo secolo almeno; "Et aliam in Civitate mirificae operationis, in cujus abside depinxit ex musivo Salvatorem cum duodecim Apostolis sedentibus, habentibus subtus quatuor Prophetas distinctos, pretiosis marmorum metallis, Esaias cum olivae corona, Nativitatem Christi, et perpetuae Virginitatis Dei Genitricis Mariae designare voluit, dicendo; *Fiat pax*; Hieremias per uvarum oblationem virtutem Christi; et gloriam passionis et Resurrectionis praefigurat, cum dicitur, *In virtute tua*. Daniel, spicas gerens, Domini annunciat secundum adventum, in quo omnes boni, et mali colliguntur, ad judicium: propterea dictum est; *Et abundantia*. Ezechiel, proferens manibus rosas, et lilia, fidelibus Regnum Coelorum denuntiat; unde scriptum est; *In turribus suis*. Etenim in rosis sanguis Martyrum figuratur, in liliis perseverantia confessionis exprimitur. Prius ipse foris urbem jacuit in Ecclesia suo nomini consecrata; nunc vero requiescit in ea ipsa Ecclesia Neapoli constructa (ecco come quì si avvisa, ch'egli fu trasferito nella Chiesa suddetta da lui edificata), quam alii **Severianam**, alii, propter Oratorium ibi factum, **S. Georgium** vocant" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.99).*
- Lo Scrittor della sua vita afferma, che quasi quarantasette anni fu Vescovo di Napoli: "Sedit S. Severus Episcopus annos quadraginta sex, menses duos, dies undecim: Hic fecit etc. Fuit autem temporibus Silvestri Papae (314-335), et Constantini Imperatoris Augusti (il Grande 306-337, II 337-340), et perduravit usque ad Damasum Papam (366-384), transiliens Apostolicos hos Marcum (336) Julium (337-352), Liberium (352-366), et Felicem (355-365)" … Hic Auctor vitae S. Severi ante Siconem Principem Beneventanum (817-832)

vixit profecto, qui inotio Seculi noni Corpus S. Januarii Beneventum transtulit" (Vita apud Bollandistas; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.127).*

4.2.962 - ... die quarta mensis februarii indictione quinta neapoli: Certum est nos petrum curialem filium quondam domini campuli et sergio cui supra nomen pictulo ... tradidimus vobis domino sergio venerabili ygumeno monasterii sanctorum sergii et baschi qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani in loco qui nominatur casapicta situm in viridario: Idest integra una terra nostra que nominatur binea qui fuit de illa grummusa posita in cambranem territorio plagiense ... usque in fine de terra **congregationis et ecclesie seberiane** ... (RNAM, 2 1847 p.97).*

2.1003 - ... die ... mensis februarii indictione prima neapoli: Certum est nos sparanum humilem presbyterum et primicerio congregationis charta sexta feria **ecclesia sancti georgii catholice majoris quod est ecclesia sebriane** una cum cunta nostra congregatione sacerdotum memorate charte: quamque et cunta **stauritas plevi memorate ecclesie**: A presenti die promptissa volumtate venumdedimus et tradidimus tibi iohanni filio quondam anastasii cui nomen baculi ... duas clusurias ... nominatur et ponitur at campu de lucia ... coheret ... de alio latere terra monasterii sancti sebastiani ... de alio capite trasenda qui pergit at casalinas de memorato loco tertium ... per absolutione domini athanasii sanctissimi episcopi sancte neapolitane ecclesie ... quarta charta quem fecit lupo presbytero filio quondam vone memorie sergii carpentarii et dispositore ecclesie beati pantaleoni ... ego petrus primarius curie uius civitatis neapolis hoc esemplaria charta venditionis sicut superius legitur ... at memorato monasterio sancti sebastiani situm in biridario ... imperante domino nostro alexio magno imperatore anno duodecimo. sed et iohanne porfilogenito eius filio magno imperatore anno primo: die octabadecima mensis aprilis indictione prima (18.4.1093) - (RNAM, 4 1854 p.11).*
- **318**. Die ... m. februarii, ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Basilio m. i. an. ... sed et Constantino frater eius m. i. an. 40. Sparanus humilis presbyter et primicerio congregationis charta sexta feria **ecclesie S. Georgii Catholice majoris, quod est ecclesia Seberiana**, una cum cunta nostra congregatione sacerdotum memorate charte, quamque et cunta **stauritas plevi memorate ecclesie** vendit et tradit Iohanni filio q. Anastasii, cui nomen Baculi, abitator ... terras iuris memorate congregationis charte sexta ferie duas clusurias ... nominatur et ponitur at campu de Lucia ... coheret ... de alio latere terra monasterii S. Sebastiani ... de alio capite trasenda qui pergit at casalinas de memorato loco Tertium ... per absolutionem d. Athanasii sanctissimi episcopi S. Neap. ecclesie ... quarta quem fecit Lupo presbitero filio q. vone memorie Sergii Carpentarii et dispositore ecclesie b. Pantaleonis ... Exemplaria relevata ex ipsa authentica quam dedit d. Iohannes ven. abbas filius vone memorie d. Guaimarii principis salernitani et a singulis relecta per Petrum primarium et Stephanum tabularium Curie civ. Neapolis imp. Alexio m. i. an. 12, sed et Iohanne porfilogenito eius filio m. i. an. 1 die 18 m. aprilis ind. I (a. 1093) (Notam. instrum. S. Sebast. n. 549; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.195).*

25.1.1052 (917 Capasso) - In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro constantino magno Imperatore ... die vicesima quinta mensis ianuarii indictione quinta neapoli Certum est me iohanne monachum filium quondam domini sergii ... A presenti die promptissima volumtate commutabi et contradidi vobis domino makario religioso igumeno congregationis sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatum exe bidetur in biridario Idest integra portione ... de integras terra que vocatur campu de lucia positum at tertium ... coheret ipsa terra insimul hab uno latere terra **pleve sancti georgii maiori** ... Idest sex uncias de hortum positum foris porta capuana: que fuit quondam theodoti thia mea qui se iungit et indibisum reiacet cum reliqua sex uncias quas detinet igumenus sancti dimitrii ... Ego petrus primarius curie uius civitatis neapolis ec exemplaria chartula comutationis ... pro ista exemplaria facienda at monasterio sancti sebastiani situm in biridario ... Imperante domino nostro alexio magno imperatore anno duodecimo sed et iohanne porfilogenito eius filio magno imperatore anno primo: die undecima mensis martii indictione prima (11.3.1093) - (RNAM, 5 1857 p.6).*
- Die 25 m. ianuarii ind. V Neapoli. Imperante d. n. Constantino m. i. ... sex uncias de horto posito foris portam capuanam, que fuerunt q. Theodoti ... quas detinet igumenus S. Dimitrii ... (Notam. instrum. S. Sebast. n.645; ASNa, Mon. sopp. t.VIII n.394; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.20).*

20.10.1077 - ... die vicesima mensis octubrii indictione prima neapoli: certum est nos stephanum qui nominatur cintrutum ... et ego iohannis puherulo per absolutione gloriose potestatis domini sergii in dei nomine etminentissimus consul et dux ... tradidimus tibi bitaliano ... Idest integra petia de terra nostra que nominatur campo de coluso positum vero in loco qui nominatur tertium quod est foris flubeum ... coherente ... ab uno latere terra **hecclesia sancti georgii catholice maioris** sicuti inter se terminis exfinat de alio latere et de ambobus capitibus terra monasterii hecclesie sancti sebastiani ... (RNAM, 5 1857 p.84).*

1080 - Itidem Marinus Filimarinus Matthaei Filimarini filius, qui Domini titulo (eo tempore praerogativa Nobilium) exornatus de anno 1080. nostrae salutis, & XXI. dominationis Alexij Graecorum Imperatoris, ac Ioannis eius filij (ut ex publico documento Longobardis litteris exarato, & ibidem servato) dono dedit **Ecclesiae S. Georgij** huius civitatis & pro ea Petro eiusdem Ecclesiae Archidiacono bona quamplurima more Procerum, & Magnatum (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.370).*

9.12.1092 - ... die nona mensis decembrii indictione prima neapoli. Visus itaque fuit leone diaconus genitor meus videlicet leone presbytero comparare per chartulam comparationis in die tertia decima mensis februarii de indictione quarta (13.2.1081?). in auri tari octo. da iohannes qui nominatur mastellone ... abitatoribus de loco qui vocatur tertium maiore ... integra una petia de terra illorum que est clusuria posita in loco qui vocatur tertium pictulum ... coherente sivi ab uno latere terra monasterii sancti sebastiani et in aliquantum terra **ecclesie sancti georgii catholice maioris**. de alio latere terra domini iohannis tribunu marino et nominatur campu de lucia. de uno capite terra ecclesie sancte marie que nominatur de illi comite ... modo vero venistis vos videlicet cunta congregationis monachorum. monasterii sanctorum sergii et bachii. qui nunc. congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium de cuius monasterio ego memorato leone presbytero defisus sum ... at memorato quondam domino magario religioso igumeno congregationis sanctorum sergii et bachii qui tunc. congregatum esse videbatur in viridario ... quas ipse dominus magarius religiosus igumenus emtam abebat ... (RNAM, 5 1857 p.148).*

6.3.1093 - ... die sexta mensis martii indictione prima neapoli: Visus itaque fuit bitaliano filio quondam petri. comparare per chartulam comparationis vestra in die vicesima mensis octobrii. de indictione prima (20.10.1092?) ... da stephano qui nominatur cintruto ... per absolutione gloriose potestatis domini sergii in dei nomine etminentissimus consul et dux ... integra petia de terra que vocatur campu da culuso positum vero in loco qui vocatur tertium ... coherente sivi de uno latere parte septemtrionis et da duobus capitibus parte horientis et hoccidentis terra monasterii sancti sebastiani. de alio latere parte meridiana terra **congregationis sancti georgii catholice maioris**. ... (RNAM, 5 1857 p.159).*

9.4.1093 - ... die nona mensis aprelis indictione prima neapoli: Visi itaque fuistis vos videlicet cunta congregationis monachorum monasterii sanctorum sergii et bachii qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium querere nos videlicet sassone filio quondam bitaliani ... per absolutione gloriose potestatis domini sergii in dei nomine etminentissimi consul et dux ... integra petia de terra que nominatur campum de culuso ... posita vero in loco qui nominatur tertium ... coherente sivi de uno latere parte septemtrionis et da duobus capitibus parte horientis et occidentis terra memorati vestri **monasterii.** de alio latere parte meridiana terra **congregationis sancti georgii catholice maioris**. ... (RNAM, 5 1857 p.165).*

20.4.1093 - ... die vicesima mensis aprelis indictione prima neapoli. Visi itaque fuistis vos videlicet cunta congregationis monachorum monasterii sanctorum sergii et bachii qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridariu. querere nos videlicet georgio clerico greco et nicola subdiacono greco uterinis germanis filiis quondam domini iohannis presbyteri greci. dispensatores et domninii ecclesie sancti iohannis que sita est in vico qui vocatur cluso regione furcillense de integra petiola de terra que est in campo de lucia. posita in loco qui vocatur tertium ... coherente sibi de uno latere parte hoccidentis et de uno capite parte meridiana sunt terris pertinente memorati vestri monasterii. de alio latere parte horientis terra ecclesie sancti petri ex ipso loco tertium ... de alio capite parte septemtrionis terra congregationis chartula sexta feria et staurita plevis **ecclesie sancti georgii catholice maioris** ... chartula comparationis quam fecerunt sparanum umilem presbyterum et primicerium ipsius congregationis chartula sexta feria ipsius **ecclesie sancti georgii catholice maioris quod est ecclesia seberiane** ... (RNAM, 5 1857 p.169).*

20.12.1093 - ... die vicesima mensis decembrii indictione secunda neapoli: Certum est me maraldo filio quondam iohannis de bitalianum et quedam maria iugalium personarum. A presenti die eo quod vos videlicet cunta congregatio monachorum monasterii sanctorum sergii et bachii qui nunc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridarium ... Idest integra una petia de terra pertinente memorati vestri monasterii. posita vero in loco qui vocatur tertium in campo de lucia ... coherente ... de uno latere parte septemtrionis terra congregationis **ecclesie sancti georgii catholice maioris** ... (RNAM, 5 1857 p.182).*

11.6.1094 - ... die undecima mensis iunii indictione secunda neapoli: Certum est me iohannes qui vocatur piluso ... A presenti die eo quod vos videlicet cunta congregationis monachorum monasterii sanctorum sergii et bachii qui nuc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui vocatur casapicta situm in viridarium ... Idest integras duas petias de terras vestras que sunt in uno coniunte pertinente memorati vestri monasterii que sunt posite in campu de lucia quod est in memorato loco tertium ... coherente ... de alio latere parte septentrionis terra chartula congregationis **ecclesie sancti georgii catholice maioris** ... (RNAM, 5 1857 p.196).*

9.7.1094 - ... die nona mensis iulii indictione secunda neapoli: Certum est me iohannis qui nominatur de sacci ... A presenti die eo quod vos videlicet cunta congregationis monachorum monasterii sanctorum sergii et bachii qui nuc congregatum est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridarium ... idest integra una petia de terra pertinente memorati vestri monasterio ... posita vero in campo qui nominatur de lucia quod est in ipso loco tertium ... Coherente ... de uno latere parte meridiana terra congregationis chartula **ecclesie sancti georgii catholice maioris** ... (RNAM, 5 1857 p.200).*

5.1102 o 1104 - Imperante Dño Joanne Porphirogenito Magno Imperatore ejus filio anno 13. [1104] mensis Magii Ind. 10. [1101-02]. Neap. Certum est me Johannes Clericus, et Archiprimicerius Stauritae Ecclesiae Seberianae ... trado vobis Dño Sergio in Dei nomine Eminentissimus Consul et Dux ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.133).*

3.4.1103 - Imperante Domino Alexio Magno Imperadore anno 22. sedente Joanne ejius filio die 3. Aprelis 11 Indict. [1102-03]. Certum est me Marinum, qui nominatur de primicerium filium quon. Domini Stephani Subdiaconi, et Primiceri a praesenti die promptissima voluntate pro amore Dei Onnipotenti, et meritis **Beati Georgii, et S. Seberi Christi Confessoris**, ubi venerabile ejus quiescit corpus **Catholicae majoris** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.135).*

1.2.1104 - ... die prima mensis februarii indictione duodecima neapoli: Certum est me mari et olfus qui nominatur caraczulo filio quondam domini malfredo comitis bb. A presenti die promitto tibi iohannes qui nominatur mindula ... propter integra corrigia de terra mea posita in loco qui vocatur cambranum ... coherente ... parte occidentis terra domino gregorio qui nominatur carotus: sicuti inter se limite altus exfinat. seum et terra **ecclesia sancti georgii catholice maioris** et terra ecclesiae sancti petri at area ... parte septemtrionis est terra memorata ecclesia sancti petri at area ... (RNAM, 5 1857 p.283).*

1.8.1110 - Di questa Chiesa (S. Fortunata) si ha memoria in uno stromento di lettere Longobarde fin da' tempi di Alessio Porfirogenito Imperatore, che fiorì nell'undecimo secolo, ove si legge; "Imperante Alexio Porphirogenito Magno Imperatore anno 29. Neap. Sparanus Clericus Ecclesiae Sanctae Fortunatae filius quond. D. Iohannis Subdiaconi quon. Domini Sparani Praesbiteri, et qu. D. Gemmae jugal. Ipse autem Sparanus cum consensu de Marocta conjuge sua vendidit Domino Petro Venerabili Diacono S. Sedis Neapolitanae Ecclesiae, cognomento Caraczulo Rectori **Monasterii, et Hospitalis S. Georgii Catholicae Majoris, qui est Ecclesiae Siberianae** filio qu. Domini Landholphi Caraczoli, postmodum vero Monachi, petiam de terra positam, in loco, qui nominatur tertium, pro pretio solidorum auri quadraginta" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.69).*
- Die 1 m. augusti ind.III. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an.29 sed et d. n. Alexio (Iohanne) ... Sparanus clericus canonicus ecclesie S. Fortunate, que est in bico publico qui dicitur granci, regionis Furcillensis ... vendit d. Petro ven. diacono S. Sedis Neap. ecclesie cognomento Caraczulo, rectori **monasterii et hospitalis S. Georgii catholice maioris, quod est ecclesia Seberiana** ... (Notam. script. S. Georgii maioris ap. Tutini Ms. f.42; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.362).*

20.7.1131 - Nos Sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux atque domini gratia magister militum. Concedimus et damus. seu tradidimus et firmamus vobis domino Ihoannes venerabilis abbas monasterii sanctorum. seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora ... Iterum concedimus ... integra petia de terra suprascripti vestri monasterii sita ibi ipsum in suprascripto loco pulianum: coherente ... a parte septentrionis. terra sancti renati et terra **sancti georgii**: et a parte orientis est terra sancte marie que nominatur ... et a parte meridiana terra sancti ianuarii in diaconia ... subscrissimus ... in die vicesima de iulio mense de indictione nona imperante domino nostro iohannes porfirogenito magno imperatore anno tricesimo nono: sed et alexium heius filium porfirogenito magno imperatore anno duodecimo ... et indictione suprascripta nona. Sergius consul et dux magister militum subscripsi (RNAM, 6 1861 p.135).*

1132-33 - **660**. Die ... m. ... ind. XI. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. an.41, sed et Alexio porfirogenito m. i. eius filio an.14. Bitus presbiter dat d. Petro ven. diacono S. sedis Neap. ecclesie cognomento Caraczulo, rectori de **monasterio et hospitale ecclesie S. Georgii maioris**, quod est **ecclesia Seberiana** ... (Notam. script. S. Georgii maioris apud Tutini, Ms. f.44; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.413).*

17.1.1135 - **662**. Die 17 m. ianuarii ind.XIII ... propter quod d. Iohannes ven. abbas monasterii Ss. Seberini et Sossi ... Et coheret memorata petia de terra de uno latere ... et terra chartule congregationis ecclesie **S. Georgii catholice maioris** ... et de alio latere parte occidentis est terra monasterii Ss. Festi et Desiderii seum et terra ecclesie S. Iohannis qui appellatur in curte, unde memoratum monasterium Ss. Severini et Sossii dominius est ... (Minieri App. n.17; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.415).*

24.6.1154 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno [quarto] et eius dominationis [civitatis Neapolis] anno primo, [die] vicesima quarta mensis iunii, indictione secunda, Neapoli. Certum est me Gaitelgrima, [venerabilis] abbatissa monasterii Domini et Salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei ... comutabi et tradidi tibi domino Filippo cognomento Caracculo ... portione nostra quod est una quarta qui est pertinentes de supradicto sancto et venerabili nostro monasterio de integra **ecclesie Sancti Georgii Christi martiris** que sita esse bidetur intus ancivitatem Neapolis intus porta et anditum et curte insimul communia et in vico publico qui nominatur Molafracta regione Termensse una cum integra quarta nostra que as ipso nostro monasterio pertinet de omnibus domibus et abitationibus seu de cellis et de omnis fundoras et terris et decorationibus et ornamentis et de omnibus rebus et substanziis asque possexionibus ipsius **ecclesie Sancti Georgii** pertinentibus omnibusque eis pertinentibus de intus et foris ... suprascripta Gaitelgrima umili abbatissa ... de uno latere est terra ecclesie Sancte Marie ad Cosmidi ... Ego Cesarius primarius curie uius civitatis Neapolis hec exemplaria chartula commutazionis sicut superius legitur quam eius authentica nobis dare fecit domina Gemma venerabili abbatissa suprascritti monasterii ipsius Domini et Salbatori nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleoni asque Beatissimi Gregorii et Sebastiani ancillarum ... subscripsi, regnante domino Guilielmus Sicilie et Italie magnifico rege anno quartodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno quartodecimo, die duodecima mensis septembris, indictione tertiadecima [12.9.1179] ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 108; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.26).*

... - Oltreché il Capaccio *Hist. Neap. lib.II cap. III* accennò essere indicate, in varie carte del Monastero del SS. Salvatore *all'Isola*, le vendite fatte in que' vecchi secoli per gli Abati dello stesso luogo *Presbjteris, Archiprimiceriis, Rectoribus, Diaconis Ecclesiae et Congregationis majoris Sacerdotum* ***sancti Georgii Catholicae majoris****, quod* (sic) *est* ***Ecclesiae Severianae*** (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.22).*

12.5.1212 - Imperante Federico II [1198-1250] dominationis eius Neap. Anno 12 die 12 Maij 15 Ind. [1211-1212] Neap. Bartholomeus, & dominus Thomasius Caietani Germani filij quond. D. Ioannis Caietani, & quond. D. Agrestae, & D. Ioannes cognomento Buccatorcia, & D. Sicilgaita uterini Germani filij D. Petri Buccatorcia, & quon. D. Agresta iugalium per absolutione de nobilioribus hominibus de Toccus Ianuarij ad Diaconiam regione Furcillense offerunt nonnulla bona Gregorio Subdiacono sanctae Sedis Ecc. Neap. cognomento Cacapice Scondito Abbati **Ecc. S. Georgij Catholicae maioris** filij quon. D. Sergij, & quon. D. Gaitelgrima iugalium ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.339).*
- Indi sotto il Regno dell'Imp. Federigo Svevo, Bartolomeo, e Tomaso figliuoli di Giovanni chiamati Signori, e de' primi, e più nobili della contrada di S. Gianuario ad Diaconiam … Si leggono donare molti beni à Gregorio Capece Scondito Abbate di S. Giorgio Maggiore di Napoli (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.189).*
- Imperante Federico II. Dominationis eius Anno 12. Regni Hierusalem Ann. 2. die 12. Maij Indic. 15. Neap. Gregorio Subdiacono S. Sedis Ecclesiœ Neapolitanœ cognom. Cacapice Sconditu Abbate **Ecclesiœ S. Giorgij Catholice Maioris** filio quond. Domini Sergij, & Dominœ Gaitelgrimœ Iugalium offerunt Dominus Bartholomœus, & dominus Thomasius Gaitani germani filij quond. Domini Ioannis, & quond. Dominœ Agrestœ genitori anteriori, & Dnus Io. cognom. Buccatorcia, & Domina Sigelgaita uterini germani filij quond. Domini Petri Buccatorcia, & Domina Sicelgaita Iugalium genitori posterior, qui Germani Buccatorcia per absolutione de Nobilioribus hominibus de Toccu Sancti Ianuarij ad Diaconiam (Tutini, Dell'origine ..., 1644 p.69).*
- Il Seggio similmente di S. Gianuario ad Diaconia si vede esser de' Nobili, mentre, che nel tempo di Federico II volendo contrahere Gio. & Sicilgaita Boccatorti con Gregorio Scondito Abbate di S. Giorgio,

Bartolomeo, e Tomaso Gaetani, à quali per la loro minore età gli furono dati alcuni Nobili del Seggio stesso per convalidar lo stromento (Tutini, Dell'origine ..., 1644 p.69).*
- Sotto il Regno dell'Imperador Federico, si leggono Bartlomeo e Tomaso (Caietani) figliuoli di Giovanni, chiamati Signori, e de' primi, e più nobili della Contrada di S. Gianovario ad Diaconiam (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.216).

22.8.1215 - Die 22 agusti, indictione 3, Neapoli, imperante domino nostro Ottone 4 Romanorum magno imperatore anno semper augusto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 4. Iacobus cognomento Bulcano ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione Arco cabredato ... commutant et tradunt domino Ioanni cognomento Capuano ... medietatem cuiusdam terrae eis spectantem et sitam in loco qui nominatur Curilianum ubi dicitur ad illa Cunucla ... coheret dicta terra cum terra ecclesiae Sanctae Restitutae intus episcopium Sanctae Neapolitanae Ecclesiae et ecclesiae **Sancti Georgii catholicae maioris** iuris dictae Sanctae Neapolitanae Ecclesie, cum terra ecclesiae Sanctae Mariae ad Cimbeum iuris eiusdem Santae Neapolitanae Ecclesiae, et in exambium dictus dominus Ioannes Capuanus dat et tradit predicto Iacobo Bulcano duas pectias terrae coniunctas positas in loco qui nominatur Fornaro ... coheret cum terra stauritae ecclesiae Sanctae Mariae catholice maioris ... cum terra ecclesiae Sancti Angeli. Actum per Stefanum curialem. Num. 173 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.67).*
- In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi [...] inditione terza. Certum est nos Iacopo cognomento Bulcano ... per absolutiones de nobilioribus ominibus de regione Arcocab[redato et] ... commutant et tradunt domino Ioanni cognomento Capuano ... medietatem cuiusdam terrae eis a presenti die promtissima voluntate comutavimus et [tra]didimus tibi domno Iohannes cognomento Capuano … id est integra medietate […in]tegra de terra et de integra scapola ... Et coheret … de uno latere est terra ecclesie Sanct[…] de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie, et de cunta congregationes ecclesie **Sancti Georgii catholice maioris** [iuris] sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti terminis et gripus exfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie ad Cin[beu iuris] suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie … Propter quod ab isti in ipsa comm[utatione] …id est integra [duo fundora de terra] unu iusta alium coniuctu … posita vero in loco qui nominatur Fornariu ... Et coheret … a parte septentrionis … est terra de ecclesia Sancti Angeli que nominatur **** ... Ego Stephanus curialis … (Inserto B nel doc. 73; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.66).*

15.9.1215 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno nonodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis et rex Romanorum semper agusto anno primo, dye quintadecima mensis septembri, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Sergio cognomento Bulcano … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Iohannes cognomento Bulcano, uterino germano meo, id est integra portione mea, quod est integra una quadra, que michi pertinet de integra petia de terra et de integra scapula sua ante se simul posite vero in loco qui nominatur Curilianu … Et coheret … de uno latere est terra ecclesie Sancte Restitute de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie et de chatolice congregationis **ecclesie Sancti Georgii catholice maioris** iuris sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti inter se egripus et terminis esfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie ad Cibeu iuris suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie … Et oc memorati sumus quia de ipse due uncie de auru, quas da te acepi, una uncia de aurum exinde dedi et rendidivi seu pargiavi as domno Gregorio clerico qui nominatur de Girardo pro illu altare, quod est ad onore Sancti Seberini, quod est intus ecclesia Sancte Marie Maioris … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 171; De Lellis, Notamentum, c. 39; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.73).*

17.9.1215 - [In nomine domini dei salvatoris nostri] Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno nonodecimo et eius [dominationis civitatis Neapolis et rex] Romanorum et semper agusto anno primo, dye septimadecima mensis septembri, inditione quarta, Nea[polis. Certum est me] Iohannes cognomento Bulcano … a presenti die promtissima voluntate ven[undedi et] tradidi vobis Petro qui nominaris Coctio … id est integra medietate mea, que michi pertinet de integra petia de terra et de integra scapula sua ante se, simul posita vero in loco qui nominatur Curilianu … Et coheret … de uno latere est terra ecclesie Sancte Restitute de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie et de chatolice congregationis **ecclesie Sancti Georgii catholice maioris** iuris suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie, sicut inter se egripus et terminis esfinat; de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie ad Cibeu iuris suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 168; De Lellis, Notamentum, c. 5; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.76).*

20.11.1230 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et res Sicilie anno tricesimo quarto, et eius

dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et res Ierusalem anno sexto, sed et Enricus eius filio anno undecimo, die vicesima mensis nobembris, inditione quarta, Neapoli. Dispositu facto a me Pandolfo cognomento de domno Sicenolfo … de omnis mea hereditate … Dispono primum omnium ut a a meu transitu licentia et potestate abeant quidam domno Simeoni umile presbitero et primicerium qui nominatur Pitista sancti meo penitentiali … illorum heredibus aprendere et venundare debeant tantu de illa integra petia mea de terra, quam abeo in loco qui nominatur Sanctum Petrum a Paternum … Et distribuant ipsis ille pro anima mea … ad illa congregatione **ecclesie Sancti Georgii catholice Maioris** unde ipso sancti meo primicerius ex ea viderit dentur exinde pro anima mea tertia de uncia de auru; et ad illa sancta feria ipsius **ecclesie Sancti Georgii Maioris** dentur exinde pro anima mea tari duos et mediu pisu de auru; et ad illu **ospitale ipsius ecclesie Sancti Georgii** dentur exinde pro anima mea media uncia de auru pro emendu sacconi pro illi pauperibus; et in ecclesia Sancte Marie que nominatur de illi Franci, qui est iusta ille calcarie Accampanianu, dentur exinde pro anima mea media tari duos et media de auru; et in ecclesia Sancte Marie que nominatur ad illa Inclosa dentur exinde pro anima mea tari sex de auru; et a quedam domna Maria umile abbatissa de monasterio Sancte Marie de domna Euromata, exadelfa germana mea, dentur exinde pro anima mea quartu de uncie de auru … et a quedam domna Flandina, monacha de monasterio Sancti Gregorii Maioris, parenti mea dentur exinde pro anima mea tari quactuor de auru; et quedam domna Sicelgaita, monacha de ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quidam domni Iohannis de domno Sicenolfo de Funtanula parenti meo, dentur exinde pro anima mea tari quactuor de auru … et a domna Fumiana, monache de monasterio Sancti Anelli Appritucculu, exadelfa nepoti mea, dentur exinde pro anima mea tari quactuor de auru … et ad illu ospitale de ecclesia Sancte Marie de Pede de Gripta dentur exinde pro anima mea tari quartu de uncia pro emendu sacconi … Dispono ut ipsis meis distributoribus a meo obitu de uncie dece de auru exinde comparare debeant terra vel fundu in nomine de illu Sanctu Crucifixu, qui es ab intus ipsa **ecclesia Sancti Georgii Maioris** pro illos exere de ipsu Sanctu Crucifixu usque in sempiternum … Dispono ut a meu obbitu fia relasatu pro anima mea in illa **staurita plevis laicorum ipsius ecclesie Sancti Georgii Maioris** illa […] maiore … Dispono ut reliquu, quod remanxeris de ipsa petia de terra mea de ipso loco Sanctu Petru a Paternu, et cum illa integra domu mea, in qua manere videor, que es intus anc civitate Neapoli, iusta platea publica, que vocatur palmaru, qui et de Sanctum qui dicitur Stephano Furcillense … fiant illos relasatu suprascripto domno Bartholomeo de domno Sicenolfo … Ego Bartholomeus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 202; De Lellis, Notamentum, cc. 26-27; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.162).*

7.4.1231 - Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et res Sicilie anno tricesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et res Ierusalem anno sexto, sed et Enrico eius filio anno undecimo, die septima mensis aprelis, inditione quarta, Neapoli. Tetigit in ista portio secunda pro integra medietate vos videlicet domno Sergio cognomento de domno Sicenolfo … per absolutione de nobilioribus ominibus de illu toccu de Cinbeu regione Furcillensem … id est integra petia nostra de terra … Posita vero in loco qui nominatur Sancti Petri a Paternu, et dicitur a Ballasanu. Coheret … quanque et qualiter exinde in ganba est terra qui est de staurita Sancte Agrippine de Furcille, sicuti inter se terminis et lebata exfinat; de alio latere parte occidentis in ec parte est terra heredum domni Petri Tatali posita, seu et terra **ecclesie Sancti Georgii catholice maioris**, quanque est terra de illu Cacapice de domna Mobilia et de ecclesie Sancti Pantaleonis … de alio capite parte septentrionis est parte de terra de illu infirmariu monasterii Sancti Gregorii Maioris … Iterum tetigit ic et integra corrigea de terra, que nobis pertinet per ipso thio nostro, posita vero in ipso loco Sancti Petri a Paternu, et dicitur a Paxibuli, coheret sivi … de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie a Cancellu … de alio capite est terra ecclesie Sancte Marie qui nominatur a Balneu … Ego Gregorius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 198; De Lellis, Notamentum, cc. 233-234; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.167).*

10.8.1231 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et res Sicilie a[nno tricesimo]quarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et res Ierusalem anno sesto, sed et Enricus eius filio anno undecimo, die decima mensis augusti, in[ditione] quarta, Neapoli. Certum est nos Iohannes cognomento Cacapice … per absolutiones de nobilioribus hominibus de regione Capuana … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Bartholomeo de Filippo … id est integra petia de terra nostra posita vero in loco qui nominatur Sanctu Cesariu ad Rusura … Et ad una de ipse petiole de terra de suprascripto loco Tertiu, et dicitur ad Rindinili … coheret sibi: ad una parte est terra **ecclesie Sancti Georgii Maioris**; da secunda parte est terra ecclesie Sancti Iohanni et Pauli … Ego Riccardus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 201; De Lellis, Notamentum, cc. 104-105; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.173).*

1288 - Anno etiam 1288. Humbertus de Monteaureo erat Abbas ecclesiae **Sanctae Mariae ad plateam**, regionis furcillensis Civitatis Neapolis (Instr. S. Marcellini; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.198).
- Dappoi fu noverato [Uberto d'Ormont 1308-1320] tra i Canonici Diaconi della nostra Chiesa Metropolitana, ed Abate di S. Maria *a Piazza* … Indi lasciata quella prebenda, ottenne l'altra similmente di Diacono del titolo di **S. Giorgio maggiore**, secondochè leggesi nei mss. del Canonico de Magistris, sistenti nell'Archivio Capitolare: ... *quorum locum Canonicolem Diaconalem cum titulo et praebenda **S. Georgii majoris** reperio obtinuisse antea Humbertum de Monteaureo, dimisso prius Canonicatu cum praebenda S. M. ad Plateam* ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.111).*

9.9.1288 - Die 9 septembris, indictione 2, Neapoli, anno 1288, dominante domino Carolo magnifici domini Caroli principis salernitani primogenito anno 4. Dispositio et testamentum quidam domini Iacobi subdiaconi Sanctae Sedis Neapolitanae Ecclesiae cognomento Romano filii quidam domini Filippi Romani et executores ordinat fratrem Franciscum ordinis fratrum minorum guardianum ecclesiae Sancti Laurentii de Neapoli ... in primis legat pro operibus piis uncias 56 et tarenos 18 et medii distribuendas videlicet monasterio Sancti Gregorii Maioris uncias 20 pro anima domini Marini Romano uterini germani sui, sicut ipse in testamento disposuit. Unde dicti distributores assignant dicto monasterio Sancti Gregorii quamdam terram ... sic venditionem faciunt dominae Sicelgaitae Cacapice de Romania et Flore Brancacze monialibus dicti monasterii rectricibus et gubernatricibus sancti Infirmarii ipsius monasterii ... Terra vero predicta posita est in loco Arzani et dicitur ad Campum de Urso et coheret dicta terra cum terra **ecclesiae Sancti Georgii Maioris** ... Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem. Num. 58 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.107).*

9.9.1288 - Die 9 septembris, indictione 2, dominante domino nostro Carolo magnifico domini Caroli principis salernitani primogenito, regnorum eius anno 4 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 4. Frater Franciscus de ordine fratrum minorum guardianus ecclesiae Sancti Laurentii Neapoli ... promittunt dominae Isabectae abbatissae monasterii Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctissimorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei quod ipse dominus Marinus Romanus mandavit in suo testamento distribui pro anima sua uncias 35 ... propterea assignant et tradunt dicto monasterio pectiam terrae ... positam in loco Arzani ubi dicitur ad Campo de Urso ... coheret dicta terra cum terra dominae Sicae Romanae monialis ipsius monasterii et cum terra **Sancti Georgii Maioris** ... Propterea tradunt et assignant dictam terram dominae Sicelgaitae Cacapice de Romania et dominae Florae Brancacza rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii dicti monasterii. Actum per Leonardum de Domino Aczo curialem. Num. 205 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.108).*

22.8.1293 - Notatur quod viro venerabili magistro Adde de Dussiaco, regni cancellario et Cusentino electo, donat rex domus in plathea Furcille sitas, iuxta locum quod dicitur Toccus de Medio et ab alia parte iuxta ecclesiam **Sancti Georgii**, que domus fuerunt quondam Iacobe Cutone de Neapoli et Nicolai de Acxia de Capua militis, et consignatur earum possessio Theobaldo de Dussiaco, nepoli prefati cancellarii (Reg. 185, f. 264; I Registri della Cancelleria Angioina, 47 p.256).*
- Si ha notizia che Adamo de Dussiaco il 22 agosto ha in dono da Carlomartello vicario del Regno, la casa e un giardino, che similmente fu donato a Roberto vescovo di Capaccio, sua vita durante, quale casa era posta nella città di Napoli, nella piazza di Forcella, avendo da una parte il luogo detto Tocco de Medio e dall'altra la chiesa di **San Giorgio**, la qual casa fu di Giacomo Cotone di Napoli e di Nicola Azia di Capua (Reg. 61, f. 104; ms. Minieri Riccio; Sicola, Repertorium X, p.39; I Registri della Cancelleria Angioina, vol. XLV p.130).*
- … le stesse case, dopo Nicola de Acxia, “erano state tenute per abitazione del vescovo di Capaccio Goberto” e che Giacoma Cutona era la vedova di Riccardo Filangieri (Capasso, La Vicaria Vecchia, in ASPN. XV p.402; I Registri della Cancelleria Angioina, 47 p.196).*

4.11.1293 - Karolus secundus … Reliquo vero lictere continent ut dictus rex, primogenitus noster, assignari similiter mandet et faciat dicto Barthucio, vel nuncio, aut procuratori suo pro ea de apothecis curie nostre, sitis in civitate nostra Neapolis, aliquos redditus unciarum auri viginti ac eciam domos eiusdem curie sitas in eadem civitate in platea Forcille ab una parte, iuxta locum qui dicitur Toccus de Medio, et ab alia parte iuxta ecclesiam **Sancti Georgii**, que domus fuerunt Iacobe Coctane de Neapoli ac Nicolai de Aczia de Capua militis quasque bone memorie Robertus Caputaquensis episcopus pro habitacione sua tenuit quo adiuxit ex celsitudinis nostre dono quas quidem domos resignatas nuper in manibus nostris per venerabilem virum magistrum Adam de Dussiaco Cusentinum electum, regni nostri Sicilie cancellarium, dilectum consiliarem, familiarem et fidelem nostrum, cui illas pridem excellentia nostra concesserat dicto Barthucio et predictis eius heredibus cum iardeno, curti et pertinentiis omnibus domorum ipsarum duximus concedendas ac ad

petendum … Datum Aquis anno Domini etc., die IIII novembris (Reg. 63, f. 9; I Registri della Cancelleria Angioina, 47 p.229).*

1298 - Bartolomeo Siginolfo, conte di Telesia, ottenne da Re Carlo II la costodia di Belvedere di Napoli Castello regio, un gran palaggio con giardino presso S. Giorgio a forcella, che sarà quello, ch'oggi (16..) chiamano la Vicaria vecchia (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.388).

1298 - SS. Apostoli … Cappella dell'Annunciata … Nella crociera dalla parte del Vangelo è la famosa cappella che si appartiene ai principi Filomarino … Sulla base che sostiene il medaglione col ritratto del Cardinale dal Vangelo si legge:

PERVETUSTUM PHILAMARINAE GENTIS
MONUMENTUM
E **SANCTI GEORGII MAIORIS**
ANNO MCCIIC TRANSLATUM
IN PONTIFICALIS TEMPLI AEDICULAM
SUB SANCTI NICOLAI
A IOANNE PHILAMARINO DICATUM
ET POST CCCX ANNUM SACRARIO
RELIQUIARUM SANCTI IANUARII
ALIORUMQUE SANCTORUM TUTELARIUM
PRO URBIS DIGNITATE REFICIENDO
PIISSIME CONCESSAM
ASCANIUM PHILAMARINUS
S.R.E. CARDINALIS
PRO SE SUISQUE
HIC INSTAURANDUM CURAVIT

(Chiarini p.556).*

3.1310 - In hoc templo (D. Georgii) conditur corpus S. Severi Episcopi, ac Neapolitanorum Patroni, ejusdem Sedilis, ut fertur equitis. Qui Constantino Imperatore fatis concessit; ac pie colitur die ultimo Aprilis. Quod eo translatum fuit ex templo, extra moenia constructo, suoque nomini nuncupato, anno Domini M.CCCX. Mense Martii. Idque ex Inscriptione indicatur, quae in ipso D. Georgio legitur, & nobis huc transcribere libuit.
Post annos Domini bis quinos mille trecentos,
Deum sedet Antistes Pius ac Umbertus in Urbe
Hujus et Ecclesiae Petrus Barensis habetur
Rector, agit vernam mensis dum Martius auram
Praesulis est Sancti translatio facta Severi
(Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.42).*
- Is etiam erga insignium virorum, & praesertim Sanctorum ossa, quae obscuro, & minus decenti loco sepulta erant, liberalitèr pietatem exercens, ea locis aptavit decentioribus, & debito cultu collocavit, etenim cum Sancti Severi Neapolitani Episcopi, & patroni sacra pignora in **Sancti Georgii maioris** basilica privatè, & absq; debito honore quiescere perspiceret, in eiusdemmet ecclesiae illustriorem locum, maius nempè altare intus marmoream arcam collocavit, & in eo etiam pulcherrimam umbellam è levigatis marmoribus, quatuor sussultum columnis, quatuor itidem Evangelistarum statuis superius aptavit, ac solennitèr transtulit anno 1310. sequenti apposito epigrammate è marmore inciso. "Post … Severi" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.198).*
- Uberto d'Ormont … Dal Chioccarelli ci è narrato che questo Arcivescovo, nel mese di Marzo 1310, in più decente maniera pose il corpo di S. Severo suo predecessore nella Basilica di **S. Giorgio maggiore**, in cui era depositato insino dai tempi di Giovanni Diacono; giacchè considerando, essere desse in sito, cui sembravagli non dicevole a sacre Reliquie, appositamente vi eresse nobile urna marmorea sotto il maggiore Altare, a cui sovrappose un baldacchino poggiante a quattro colonne egualmente di marmo, ed ornato con le statue degli Evangelisti. E di una tale translazione rimaneva memoria ai tempi di quel nostro Episcopografo (1623) nella epigrafe messa sull'ancona della medesima Basilica Severiana. "Post ... Severi" (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.111).*

1337 - Die Sabbati in vigilia eiusd. festi de manu in aurora caput beatiss. Januarii ... portari debet per clericos ... secundum dispositionem ... Archiepiscopi, videl S. Apostoli, S. Pauli Major, S. Mariae Rotundae, S. Andreae ad Nidum, **S. Georgii Major**, S. Mariae ad Plazzam, vel ad aliam Ecclesiam ... (Ursinianis Ritibus, cap.36; Mazocchi, Dissertatio ..., 1751 p.53).

26.9.1341 - Die 26 Settembris an. 1341. Neap. Antonius qui nom.r Oliba et Dominicus eius filius habitatores loci qui nom.r Sanctus Capranus foris flubeum recipiunt ad censum à D.no Filippo Primicerio Ecc.a **S.ti Georgij maioris** de neap. dicto de Aliberto pectiola terra Campisani posita in loco qui nom.r ad illa padula de tertio, quæ coheret cum terris magistri Matthei Sirrentini, et Petri Oliba et promittunt solvere annuarum pensionem tar. quatuor. actum per leonardum Cazarum Curialem. Num.° 65 (ASNa, Mon. sopp. 3437, f.14r; Pinto, Ricerca 2011).

1364 - Humantur etiam ibi cineres Roberti Andegavensis, Constantinopolitani Imperatoris, quod ex epitaphio ibi sculpto, & hic annotato, apparet:

ILLUSTRI ROBERTO ANDAGAVENSI BYZANTIORUM
IMPERATORI, TARENTINORUMQ. PRINCIPI. CAROLI
UTRIUSQ. SICILIAE REGIS EX PHILIPPO FILIO, NEPOTI.
AB ANNO M.CCCLXIIII. OBSCURE JACENTI
… (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.42).*

18.8.1384 - Iustitiario Scolarium Studii Neapolitani ... mandatur quod seguiri faciant Nobiles platearum civitatis Neapolis ut eligant sex eis cum quibus iam electis conveniatis simul in Ecclesia **S. Georgii Maioris** dicti Civitatis vel in alio loco solito ... Sub datum 18 Augusti 1384 (Reg. Ang. 1382-83 fol.115t.; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.103).

1397 - Nella Chiesa di S. Giorgio.

Hic iacet corpus Iudicis Roberto Muscettae de Neap.
V.I. Periti qui obijt 1397.

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.175).*

14.. - Protocollo antico di Notar Dionisio di Sarno fatto in tempo di Re Ladislao (1386-1414) e Papa Martino V (1417-1431) ... Item uno notamento delle Extaurite reddititie al Seggio de la Montagna, e fundate per li Nobili di esso Seggio: Santo Giovanne e Paulo, Santa Croce della Piazza di Sant'Angelo, Sant'Agrippino, che è la Prima Extaurita, **Santo Giorgio** in Platea Cimbri (ASNa, Not. Dionisio di Sarno; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.569).

1457 - Nella Chiesa di S. Giorgio …

Adriano Muscettulae Equiti Neap. Franc. P. 1457.

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.175).*

1472 - Humantur etiam ibi cineres Roberti Andegavensis, Constantinopolitani Imperatoris, quod ex epitaphio ibi sculpto, & hic annotato, apparet:

ILLUSTRI ROBERTO ANDAGAVENSI BYZANTIORUM
IMPERATORI, TARENTINORUMQ. PRINCIPI. CAROLI
UTRIUSQ. SICILIAE REGIS EX PHILIPPO FILIO, NEPOTI.
AB ANNO M.CCCLXIIII. OBSCURE JACENTI
USQ. DUM ANNO. M.CCCCLXXII. ANDREAE
AGNENSIS HUJUS TEMPLI PRAESIDIS
PIETATE AC DILIGENTIA LOCUS DATUS EST.
… (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.42).*

15.6.1478 - Eodem die ... terram ... i. bona extaurite **S. Georgii Maioris** de Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.410).

1.10.1495 - Collatio facta dopno Anello. Die primo mensis octobris XIIII ind., 1495. Constitutus coram reverendo domino vicario neapolitano dopnus Antonellus de Tanga de Bucino cappellanus S. Simonis et Jude constructe intus ecclesiam **S. Georgii Mayoris** … (Romano, in Cartulari … 4, p.51).*

1552 - … plura Sedilia habuere equites Sedilis Montaneae, & ab ipsis postea partim vendita. Quorum quinque quidem vendiderunt D. Fabio Ruffo ejusdem Sedilis equiti anno 1552. … aliud ad **D. Georgium majorem**, quod prius ad cimbrum dictum fuisse, superioribus capitulis memoravimus (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.102).*

26.5.1567 - MDLxvij Lunedi adi xxvj di maggio … f. 274/302 Al Mag.co Gio: Thomaso Copula d. quattro, E per lui a Not.o Gio: Angelo Crisconi, dissero sono in conto di sua mastria et pittura di una Cona fatta per la sua cappella in **s.to Georgio**, E per lui a Not.o decio bene in casa de Napoli dissero per altretanti da lui a lui con.ti d. 4 (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola, f. 258r; de Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1540-1573, 1996 p.328; Pinto, Revisione 2023).

10.11.1567 - MDLxvij Lunedi, adi diece di Novembre … f. 449/490 Al mag.co Gio: Thomaso copula d. cinque E per lui a Gio: Antonio Crescono, dissero celi paga come a figlio, e procuratore ad essigendum di Not.o angelo criscono, si come di detta procura ne appare Instro publico per mano di Notaro Decio beneinCasa de Napoli, à compimento e final pagam.to de d. settanta per l'opera e manifattura di una Cona grande della resurretione di N. s.r Jesù xpo che detto Notaro Angelo li ha fatto per la sua cappella in **san Georgio maggior** de Nap. essendo integramente pagato da lui, a lui contanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola, f. 440r; de Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1540-1573, 1996 p.328; Pinto, Revisione 2023).

1560 - Ad. num. II ubi D. Georg. templo ... tum vero forsan ob negligentiam, quae in rebus communibus admitti solet, "l. in re communi ff. de servit. l. cum pater, c. dulcissimis, p. de legat. 3." eo jure ceciderunt: quod cum recuperare tentassent anno M.D.LX. re in judicium perlata, succubuerunt. Idque idem evenit de regimine D. Arpini ad easdem spectante ad sedile Furcillae, temporis longissimi lapsu rerum domina transferente: quam facti speciem Afflictus in suas retulit decisiones (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.46).

1572 - Humantur etiam ibi cineres Roberti Andegavensis, Constantinopolitani Imperatoris, quod ex epitaphio ibi sculpto, & hic annotato, apparet:

ILLUSTRI ROBERTO ANDAGAVENSI BYZANTIORUM
IMPERATORI, TARENTINORUMQ. PRINCIPI. CAROLI
UTRIUSQ. SICILIAE REGIS EX PHILIPPO FILIO, NEPOTI.
AB ANNO M.CCCLXIIII. OBSCURE JACENTI
USQ. DUM ANNO. M.CCCCLXXII. ANDREAE
AGNENSIS HUJUS TEMPLI PRAESIDIS
PIETATE AC DILIGENTIA LOCUS DATUS EST.
NOBILIUM PLATEARUM
D. GEORGII INSTAURATORES ANNO M.D.LXXII.
MONUMENTUM HOC TEMPORUM INJURIA COLLAPSUM
PP.
(Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.42).*

15.3.1576 - MDLxxvi Adi xv di marzo Giovedi … f. 83 A Geronimo di Palo d. quattro e per lui a m.ro martio catone fabricatore, disse per calce per la ec.a di **s.to giorgio magiore** di napoli a lui contanti d. 4 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

22.3.1576 - MDLxxvi Adi xxij di marzo Giovedi … f. 164 A Gio tomaso coppola d. sette e per lui à cesaro adamiano disse sono a comp.to de d. 18 per lo prezo de una vitriata e tela di attone che li ha fatta in la fenestra sopra la sua capella dentro la ecc.a di **s.to Giorgio mag.re** di napoli a lui contanti d. 7 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

2.4.1576 - MDLxxvi Adi ij di Aprile lunedi … f. 83 A Geronimo di palo d. sei e per lui a martio catone fabricatore disse a conto de d. 8 che dovea havere per tutto lo mese passato di marzo 1576 a comp.to di tutta la fabrica à fata per la **staurita di s.to Giorgio m.re** di n.li e per lui con polisa di m.o de n.ro Gio: Dom.co Cavaliero a vito ant.o Catone per altritanti, a lui contanti d. 6 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

7.4.1576 - MDLxxvi Adi vij di Aprile sabato … f. 83 A Ger.mo di Palo d. tre e per lui a m.o martio catone fab.re disse per tutta la fabrica fatta per la **staurita di s.to Giorgio** per tutto questo di a lui contanti d. 3 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

11.5.1576 - MDLxxvi Adi xj di magio venardi … f. 1164 A Geronimo di Palo d. doi tt. 3.10 e per lui a m.o vito ant.o catone disse a comp.to di tutte opere di fabrica fatta in **s.to Giorgio** per tutto questo di insieme con suo

frate martio catone, e per lui a luca di forli per altretanti da lui contanti … d. 2.3.10 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

1580 - **S. Giorgio maggiore** … Quanto all'antico aspetto della basilica, prima del rifacimento compiuto nel 1640 da Cosimo Fanzago, per i Padri Pii Operari, esso può trarsi dalla precisa descrizione fornitaci dall'arcivescovo Annibale De Capua negli atti di S. Visita del 1580. Preceduta da un piccolo nartece, la chiesa severiana era divisa in tre navi da venti colonne marmoree, dieci per lato, alcune delle quali furono più tardi, forse per ragioni statiche, incorporate in pilastri, in maniera da alternare una colonna ad un pilastro, creando una nuova scansione ritmica nella fluente spazialità basilicale. Si ignora se l'architetto paleocristiano si sia servito del pulvino anche nelle colonne della navata, per accelerare la direttrice ingresso-altare; mentre è legittimo ritenere che gli archi fossero undici per lato, impostandosi le campate estreme sul muro di facciata e sui pilastri di un arco trionfale. Nella crociera erano presenti - quale simbolico richiamo al numero degli Apostoli - altre dodici colonne, in alabastro e marmo africano, sei delle quali dividevano l'abside e le navate dal presbiterio, svolgendo un diametro ed un'altezza maggiore delle altre, con una soluzione assai originale, affine a temi del paleocristiano milanese. Considerando, poi, che il rifacimento fanzaghiano fu imposto dall'incendio della copertura, si ha conferma della presenza di incavallature lignee sull'invaso primario e, con tutta probabilità, sulle altre parti dell'edificio (Venditti, in Nap. Nob. 12 1973, p.179).*

13.11.1581 - Jorio (de) Alfonso di Napoli, pittore e scultore. 13 Novembre 1581. Conviene con gli economi della chiesa di **S. Giorgio Maggiore** di Napoli, di fare quattro statue di stucco con l'anima di legno, rappresentanti i quattro evangelisti, il tutto per Duc. 5 (ASNa, Not. Francescantonio Calamo, a. 1581-83, p.71; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.22).*

29.12.1581 - Ferrante Jacobo, falegname. 29 Decembre 1581. Promette di costruire una trave lavorata da sostenere alcune imagini nella chiesa di **S. Giorgio** in Napoli (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1581; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.194).*

15.1.1588 - Sant'Arpino Andrea, falegname. 15 Gennajo 1588. Egli e Vincenzo Camdella, del pari falegname, promettono solidalmente al Rev. D. Giov. Battista Pingue, Abate di **S. Giorgio Maggiore** in Napoli, di scoprire il tetto di essa chiesa, e ricoprirlo, per il prezzo di Duc. 128 (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1588, p.12, 2ª num.e; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.420).*

3.9.1588 - 1588 A' 3 di Sett.re Sabbato … f. 1012 Al s.r Ger.o di palo d.ti diece cor.ti per lui a' ms orlando di pascale. Diss.ro in parte di quello seli deve per **l'estaurita di san Giorgio**, per travi e chianche, consig.te li mesi passati, a' lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.2048; Pinto, Ricerca 2015).*

14.11.1588 - Salese Fabio, muratore. 14 Novembre 1588. Insieme a Vitantonio Catone, del pari muratore, promette fare molti lavori in fabbrica nella chiesa di **S. Giorgio Maggiore** in Napoli (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1588, p.86, 2ª num.e; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.407).*

4.8.1590 - MDLxxxx A di 4 di aug.to … f. 816 A Geronimo di palo d. diece et per lui al R. s. abb. gio batta pigno rettore di **san giorgio maggiore** per lo censo da finire a 15 del p.te per l'astraco concessoli sopra la lamia di d.a chiesa come per instro.to per m.o di n.re marco di mauro app.re dec.do che de d.o censo competino al d.o s. abb. per conto di esso ger.o annui d. 6.3.6 per le due parte di d.o astraco che esso possede atteso per la 3.ª parte remante li spetta d.o censo dalli s.ri stauratarij de san giorgio quali si han pigliata et possedino la 3.ª parte di d.o astraco nella q.le han edificata lo nova staurita … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2; Pinto, Ricerca 2011).

23.10.1590 - Orta (de) Giov. Martino, organajo. 23 Ottobre 1590. Viene a convenzione con l'Ill.° Giov. Tommaso Coppola, Tesoriere della Estaurita di **S. Giorgio Maggiore** di Napoli, e gli promette di fare i mantici all'organo della detta chiesa, di stagnarne tutte le canne, porvi i ferri e le mollette che occorreranno, e consegnarlo intonato e accordato; il tutto per Duc. 20 (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1590, p.235; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.228).*

11.4.1595 - 1595 a di 11 d'aprile martedi … f. 482 Al m.co Ger.mo imperato d. venticinque et per lui al m.co fran.co Zaccarella d.o seli pagano a comp.to di d. quaranta e tt. 4 atteso li altri l'have ric.ti da lui con.ti per mano del m.co Giulio di Stefano per il prezzo della gradiata di marmo fatta et posta nell'altare dell'oratorio di

bianchi in la parrocchial chiesa di **san Gio: mag.re** di nap. a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 10, p.490; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.164; Pinto, Revisione 2018).

29.2.1596 - 1596 à 29 di feb.ro Giovedi … f. 285/63 A Ger.mo imperato d. vintotto et per lui à fran.co Zaccharella d.ro seli pagano a comp.to di d. ducentocinquanta per la manifattura di tutto lo stucchо che ha lavorato et fatto dentro l'oratorio delli bianchi di **San Gio: mag.re** di nap. atteso li altri à comp.to l'ha ric.ti per banco et con.ti et resta saldo di tutta l'opera ha fatta in d.o loco insino alli 22 del presente et se da per rotta et cassa qualsiv.a scrittura et Inst.to sopra ciò apparentino d. 28 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 13, p.193; Pinto, Ricerca 2018).

1597 - Majorem hanc ecclesiam esse, ut illo redeam, quae D. Georgius ad Forum appellatur, arbitror. Ad quo eo potissimum adducor, quod apud ipsam, Forum judiciale erat, ubi adhuc servatur nomen, & Vicaria vetus dicitur. Licet enim Forum, inter alia, quae apud Festum & alios videri poterunt, duo significet, & Locum exercendis litibus destinatum, & Plateam, ubi res venales exponuntur; quorum haec quidem est ad Minorem D. Georgium, ille vero jam fuit ad Majorem; tamen simplici nominatione Fori, Judiciale intelligi crediderim, ut nobilius … Praeterea in annuis annotamentis, quae de Visitationibus ab Ordinario factis in Archiepiscopali servantur Palatio, Majorem hunc D. Georgium, ad Forum, appellatum invenimus (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.43).*

10.7.1597 - 10 luglio 1597. [195r] Apertura [del testamento di Geronimo de Palo]. Die decimo mensis Julii X^e^ indictionis 1597, Neapoli, ad preces factas pro parte Justiniane Gallutie de Neapoli, vidue relicte quondam utriusque iuris doctoris Hieronimi de Palo de Neapoli, utilis domini terre Garagusii provintiæ Basilicate [...], nos contulimus ad quamdam **domum magnam dicti quondam Hieronimi**, sitam retro venerabili ecclesie **sancti Georgii Maioris** dicte civitatis Neapolis [...] dicti filii asseruerunt coram nobis mensibus preteritis, et proprie sub die 4 mensis Januarii 1597 in ultimis constitutum dictum Hieronimum dum viveret sanum de gratia mente et corpore et in recta sui loquntione et memoria pariter existentem suum ultimum in scriptis clausum et siggilatum condidisse testamentum manu mei preditti notarii [...] (ASNa, Not. Marco de Mauro, 276/89, cc. 195r; Tarallo, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.500).*

10.1.1607 - 10 gennaio 1607. A nostri di casa et per loro ad Orlando di Pascale ducati sedici, tarì tre et grana diece dissero ad complimento di ducati cinquantasei, tarì 3.10, atteso li altri ducati quaranta l'ha recevuti per detto banco in due partite con polisa del dottor Ottavio di Roggiero della Retta, quali ducati cinquantasei, tarì 3.10 erano per lo prezzo di tutti legnami ha venduti et consignati per servitio del tetto del detto nostro **oratorio presso San Giorgio** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 2; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.55).*

14.7.1607 - 14 luglio 1607. Al dottore Giovan Francesco Vitagliano ducati cinque, tari tre e per lui a maestro Giosuele del Serio disse per saldo e final pagamento di tutte spese e fatture della fabbrica et cornice della nostra chiesa et **oratorio presso San Giorgio** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 2; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.55).*

20.7.1607 - 20 luglio 1607. A' nostri di casa ducati sette et per loro a Giovan Battista Vegilante dissero a compimento di ducati dicesette per lo prezzo del legname et intagliatura della cornice ha fatto per servitio della cona del **loro oratorio** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 2; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.55).*

20.7.1607 - 20 luglio 1607. A' nostri di casa ducati tridici et per loro a Geronimo Imperato dissero a compimento di ducati ventitré in conto della pittura della cona ha da fare del **nostro oratorio**, atteso li ducati diece li ha recevuti contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 2; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.55).*

9.8.1607 - 9 agosto 1607. A' nostri di casa ducati diece et per loro a Geronimo Imparato dissero in conto della pittura et azzulo oltremarino da ponere nella cona del **loro oratorio**, et per detto Geronimo Imperato a Giuseppe Pisano disse per altri tanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 2; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.55).*

24.10.1607 - [Testamento di Marcello del Giudice, 24 ottobre 1607]. [697r] Die vigesimo quarto mensis Octobris 6^e^ indictionis 1607 Neapoli, ad preces etc. nobis etc. factas pro parti Scipionis et Augustini de Judice de civitate Amalfie fratrum, personaliter nos contulimus ad quamdam domum magnam sitam retro ecclesiam **Sancti Georgii Maioris** in loco dicto Corte Cupiana, et dum essemus ibidem dicti fratres

asseruerunt coram nobis in ultimis constitutum quondam Marcellum de Judice, quondam Auli de civitate Amalfie eorum fratrem utrinque convin* dum viveret sanum Dei gratia mente et infirmum corpore [...] [698r] Testamento in scriptis chiuso et siggillato, condito et ordinato per me Marcello del Giodice del quondam Paulo dela cità de Amalfe. Primo, perché l'anima è più degna del corpo, di quella deve ogni fedel christiano prima ricordarse, per questo io supraditto Marcello testatore racommando l'anima mia all'Omnipotente Dio Padre celestiale, pregando Sua Divina Maestà che per li meriti del suo verbo incarnato voglia quella redure ala gloria dela vita eterna a qual fine l'ha creata, et voglio ordino et comando che, quando a Nostro Signore Dio piacerà che io passi da questa a meglior vita, il detto mio corpo sia sepellito nela venerabile ecclesia de Santo Andrea de la cità predetta de Amalfe, nela sepultura de casa nostra, dove stano sepelliti mio padre et mia madre, et tra tanto che detto mio corpo si transportarà in detta città de Amalfe stia loco depositi nela ecclesia de Mont'Oliveto de Napoli, nela cappella de casa Del Peczo [...] (ASNa, Not. Marco de Mauro, 276/89, cc. 697r-706v; Tarallo, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.410).*

14.11.1607 - 14 novembre 1607. Nostri di banco pagate alli legitimi heredi del quondam Geronimo Imparato ducati ventisette e dite sono a compimento di ducati sessanta, e sono per la manifattura et altre spese che tanto detto quondam Geronimo fece mentre vivea quanto detti heredi hanno fatto fare da poi sua morte d'una cona a noi consignata, quale al presente sta nel nostro oratorio, atteso ducati trentatré l'hanno recevuti per detto nostro banco, e ponete a conto il dì 14 di novembre 1607. Li governatori del Sacro Monte de Poveri del Nome di Dio. Per me Virgilia de Ligorio madre et totrice deli figli del quondam Geronimo Imperato come apare per fede de preambolo li pagarite a Francesco Imperato figlio et sono per altri tanti di casa, ogi 14 novembre 1607. Virgilia de Ligorio. Et fides per subscriptum Magnae Curiae Vicariae attorum magistrum qualiter Franciscus Bartolomeus et Andreas Imperati fuerunt declarati filii legittimi et naturales coheredes universales ab intestato quondam Hieronimi Imperati eorum patris, cum beneficio legis e inventarii mediante decreto preambuli eiusdem Magnae Curiae Vecariae magistri tutela personarum et bonorum praedictorum Francisci Bartolomei et Andreas fuit delata in persona Virgilia de Ligorio eorum matris que adimplevit servata forma juris ut ex attis preambuli praedicti, cui dictus attorum magistrum se refert et in fides repositus se subscrissit, Napoli die decimo mensis Octobris 1607. Jovan Andrea Canale attorum magister (ASBN, Banco dei Poveri, volume di bancali, matr. 11; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.55).*

7.2.1608 - 7 febbraio 1608. A' nostri di casa ducati otto e per loro a Mattheo Mollica dissero a compimento di ducati diece, atteso gli altri ducati dui li ha recevuti per mano di Giovanni Antonio Guerra in conto di quello ha speso et ha da spendere per intagliare e innorare due teste di reliquie del **nostro oratorio** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 3, c. 8v; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.55).*

12.2.1608 - 12 febbraio 1608. A' nostri di casa ducati quattro e per loro a Mattheo Mollica dissero in conto dell'intagliatura de due teste di reliquie per servitio del **nostro oratorio** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 3, c. 9v; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.55).*

13.2.1608 - 13 febbraio1608. Al dottor Giovan Francesco Vitagliano thesoriero del nostro oratorio ducati tre, tarì dui e grana diece e per lui a Melchiore Paulillo disse a compimento di ducati 6.2.10, che li altri li ha recevuti contanti et disse pagarli in virtù de mandato di nostri governatori per le spese di tavole stanti, chiodi, pinze et altro e fattura del tavolato ha fatto nel muro dove ha posta la cona del **nostro oratorio presso San Giorgio** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 3, c. 10r; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.55).*

18.2.1608 - 18 febbraio 1608. A' nostri di casa ducati quattro et per loro ad Oratio Buonocore dissero a compimento di ducati diece per saldo della innoratura et altro che ha fatto per servitio del **nostro oratorio** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 3, c. 10v; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.55).*

20.3.1608 - 20 marzo 1608. Al dottore Giovan Francesco Vitagliano thesoriero del nostro oratorio ducati tre e per lui a Giovan Thommaso Curtio disse pagarceli in virtù de mandato de nostri governatori per saldo e compimento di ducati 58, atteso li altri le ha recevuti parte contanti e parte in nostro banco per lo prezzo delle candelieri indorati et cornice della cona et altro fatto per suo servitio del **nostro oratorio presso San Giorgio** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 3, c. 17r; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.55).*

26.4.1608 - 26 aprile 1608. Al dottor Giovan Francesco Vitagliano thesoriero del nostro oratorio ducati cinque e per lui a Giovanni Antonio Guerra disse in virtù de mandato de nostri governatori per saldo e final pagamento delli quatri che ha fatto per servitio delle Quarantore che si sono tenute li dì ultimi di Carnevale

nel nostro oratorio e per le telari delli altari et ogni altra cosa che ha fatto per servitio del **nostro oratorio** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 3, c. 26v; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.55).*

2.5.1608 - 2 maggio 1608. A' nostri di casa ducati cinque et per loro a maestro Paulo Piro dissero a compimento di ducati trentacinque per saldo et final pagamento di quanto ha speso e fattura di stucco et altro per servitio del **nostro oratorio** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 3, c. 27v; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.55).*

31.5.1608 - 31 maggio 1608. A' nostri di casa ducati quaranta, tarì tre e grana cinque e per loro a Francesco Landolfo argentiere dissero a compimento di ducati trecento ventiotto, atteso li altri li ha recevuti per nostro banco in più partite et esserno per lo prezzo di tre para di candelieri de argento et crocifisso d'ottone innorato e una scatola per ponere l'ostia d'argento che li ha venduti e consegnati per servitio del **loro oratorio presso San Giorgio** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 3, c. 37v; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.56).*

30.6.1608 - 30 giugno 1608. Al dottor Giovan Francesco Vitagliano thesoriero del **nostro oratorio** ducati tre et per lui a Giovan Thommaso Curtio disse in virtù de mandato de nostri governatori a compimento di ducati 27.1, che li restanti li ha ricevuti cioè ducati 8.3.10 da Giovanni Andrea Civitella e li restanti ducati 19.2.10 da esso parte contanti e parte dal nostro banco, e esserno per saldo di dece para di candelieri in argento, diece para di giarretelle innorate, pittura delle prospere, stipi, innoratura della gradina del'altare e del monte co sfere per servitio delle Quarant'ore e ogni altra cosa che ha fatto per servitio del **nostro oratorio** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 3, c. 50r; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.56).*

19.7.1608 - 19 luglio 1608. Al dottor Giovan Francesco Vitagliano ducati cinque e per lui a Oratio Buonocore disse pagarceli in virtù de mandato di nostri governatori per la innoratura de una testa di Santa Ursola ha innorata per servitio del **nostro oratorio** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 3, c. 60r; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.56).*

11.9.1608 - 1608 à di 11 di 7bre Giovedi … f. 511 A Gio: Fran.co de palma d.ti cinque, Et per lui à lorenzo de Amato d.o à comp.to di d.ti sideci, atteso li restanti li ha ric.ti da esso con.ti, et seli pag.o per la valuta, et prezzo di due statue di legno indorate una di S.ta Barbara, e l'altra di S.to Dionisio martire, che hà fatto alla Ven.le Cong.ne di Santa Maria della Gratia dentro **S. Giorgio mag.re** di Nap. per portare le reliquie di detti Santi, quale statue si sono ricevute, con sua f.a a lui d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.202; Pinto, Ricerca 2022).

10.11.1608 - 10 novembre 1608. Al dottor Giovan Francesco Vitagliano thesoriero del **nostro oratorio** ducati sette et per lui a Nicola Montella a compimento di ducati 32 disse che sono per prezzo et pagamento tanto della cupola, porte et balagustrate quanto altra opera di legname have fatta per servitio della **chiesa del nostro oratorio** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 3, c. 138v; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.56).*

17.12.1608 - 17 dicembre 1608. Al dottor Giovan Francesco Vitagliano thesoriero del **nostro oratorio** ducati sei et per lui a Francesco Mellone a compimento de ducati sittanta, atteso li altri li have recevuti per detto banco disse esserno per pretto et final pagamento della ponetura d'oro et pittura tanto del tabernacolo, portelle e balagustrata quanto della Madonna con il Christo have facto per servitio nella **chiesa del nostro oratorio** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 3, c. 166v; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.56).*

24.12.1608 - 24 dicembre 1608. Al dottor Francesco Vitagliano thesoriero del nostro oratorio ducati quattro e per lui a Francesco Pauluccio a compimento de ducati diece che li altri li ha recevuti di contanti e sono per lo prezzo d'uno presepio la venduto e consegnato per servitio del **nostro oratorio presso San Giorgio** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 3, c. 178r; Cleopazzo, in Nap. Nob. 1 2015, p.56).*

13.8.1612 - 1612 à 13 Ag.o … f. 1050 Al Marchese della Polla ducati quattro, e tt. 1 … E per esso al R.do D. Giuseppe Mazzarella per il censo annuo sul suolo sito sotto la casa del girante, dove una volta sorgeva la cappella di Santa Barbara, trasferita ora nell'altare di Santa Maria del Soccorso nell'Arcivescovato di Napoli, del quale altare il Mazzarella è rettore per commutazione fatta con don Paolo de Angelis, ultimo rettore, a cui - con approvazione arcivescovile, conforme appare da un rogito del notar Diodato de Felice del 5 ottobre 1594 - il Mazzarella cedette in cambio la rettoria della cappella della Santissima Resurrezione nella chiesa di **San Giorgio Maggiore**. E per esso al padre Giovan Battista Mazzarella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.342; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.154).

20.9.1612 - 1612, settembre 20. A don Giovanni de Uries D. 4. E per esso alla cappella del Sacramento nella chiesa di **San Giorgio Maggiore**, per un censo che la detta cappella ha su una casa posseduta dal girante alla Fontana delli Serpi, quale marito di Vittoria Saggese, figlia ed erede del quondam Santolo Saggese; casa appartenuta già ad Egidio Cafaro. Il notaio Giulio Cesare Celentano fa fede come Natale di Bono, Cesare Crispo, Giovan Domenico Perrone e notar Giovan Francesco d'Urso sono mastri e governatori della detta cappella, secondo appare dal libro delle conclusioni. E per essi al detto notaio Giovanni Francesco d'Urso, tesoriere della detta cappella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.294t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.211).*

19.10.1613 - a 19 Ott.re [1613] … f. 475 Al Sig.r Bellisario Clemente d. tre, e g.a 10, e per esso a Mastro Matteo Corrado fabricatore, quali disse pagarglieli per risarcimento seu accomodazione fatta di tutti l'astrichi della casa ad essi giranti locata dal D.r Lelio de Palo dietro **San Giorgio** con patto espresso frà d'essi d'accordo, che sia tenuto, ed obligato a sue spese tenere sempre d.i astrichi di sorte che non scorrano quando piove sopra la d.a casa per lo spazio d'anni tre, e servate altre condizioni conforme alle cautele nel dì 19 Ott.re 1613 stipulata per mano di N.r Gaspare Orefice in Curia di N.r Marco de Mauro. Poliza de 19 Ott.re 1613 d. 3.-.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

24.9.1616 - 1616 a 24 di Sett.e Sabbato … f. 286 A Marsilio Merola Can.co nap.no d. quindeci e per lui a m.o Vito Iamberto disse a comp.to de d. 50 a lui pervenuti da Agostino de risi per una pena che dovea alla Corte arcivescovale consigniatoli dal Ill. Car.le Carrafa Arciv.o di nap. per conto della fabrica di **san Giorgio mag.e** di nap. atteso li altri d. 35 li ha rec.ti per il banco de s.to Eligio in due altre partite c.ti d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 72; Pinto, Ricerca 2018).

1617 - La Chiesa detta oggi (1744) in Napoli, di **S. Giorgio Maggiore**, ove al presente riposa il Corpo di S. Severo, nell'anno 1617. fu data alla nostra Congregazione de' Pii Operarj dal Cardinal Decio Caraffa Arcivescovo (1613-1626) di Napoli, e a nome della medesima ne presero possesso i Venerabili PP. D. Carlo Caraffa nostro Fondatore, e D. Antonio de Colellis suo Compagno (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.76).*

8.6.1619 - 8 giugno 1619 … A don Antonio Colelli ducati 50 et per lui a mastro Giacomo Lazzari et Felice de Felice per esserne in conto del opera dell'altare maggiore della chiesa di **San Giorgio** a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 32; Iorio, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.219).*

25.6.1619 - 25 giugno 1619 … A don Antonio de Colellis ducati 50, et per lui a Felice de Felice et Giacomo Lazari ce li paga in conto dell'altare maggiore di marmo misco che fa nella chiesa di **San Giorgio Maggiore**. Et per detto Jacovo al sudetto Felice de Felice (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 33; Iorio, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.219).*

13.2.1620 - 1620 a 13 feb.ro Giovedi ... f. 710 Al P.re Preposito di San Giorgio magg.re d.ti dieci et per lui a m.ro Giacomo Lazzari, disse esserno a complimento de d.ti Ducento sissanta, quali parte l'ha recevuti per partite di n.ro banco, et altri parte de contanti, quali seli sono pagati, et pagano per l'altare che fa di marmo, et misco di S.to Severo nella loro Chiesa di **San Giorgio mag.re**, Et per lui a Giac.o del Sere per altritanti a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 39; Nappi, in Pasculli Ferrara, Arte …, 1983 p.324; Pinto, Revisione 2023).

29.2.1620 - 29 febbraio 1620 … A nostri conto corrente ducati 100, et per loro al dottore Ottavio de Roggiero de la Ratta thesorerio del loro oratorio dissero per tanti haverà da fare intro à suoi conti e brevi mano esito alli reverendi padri di **San Giorgio Maggiore** di Napoli per tanti se li donano elemosine dal entrate del loro monte per la spesa del altare del glorioso corpo di San Severo come per conclusione fatta a' 20 del presente, et per lui al molto reverendo padre don Antonio de Colellis proposito delli sopradetti reverendi padri pij operarij de la dottrina *** di San Giorgio Maggiore di Napoli, donateli per li sopradetti signori governatori per la sopradetta causa, et esso li paga come thesoriero ut supra, et per lui a mastro Giacomo Lazari, et ce li paga per l'altare di marmo e mischi che fa nella loro chiesa di San Giorgio dove vi è il corpo del glorioso San Severo, e disse esserno a compimento di ducati 400, atteso l'altri parte l'have ricevuti per il nostro banco et altri banchi e parte dicti in pie' con firma del detto Jacovo a lui contanti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 38; Iorio, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.219).*

23.2.1626 - A 23 febbraio 1626 … A Domenico Cuntio della Congregatione di padri Pii Operai ducati 20, et per lui a Jacomo Lazari disse a compimento di ducati novanta nove atteso l'altri l'have ricevuti in più volte et tempi contante, et sono detti ducati 99 in conto de ducati duecento venti cinque che li resta a dare la congregatione per la manifattura et marmi in misco nel altare maggiore della loro chiesa di **San Giorgio Maggiore** qui in Napoli in piede la qual polisa vi è firma del detto Giacomo Lazeri (ASBN, Banco AGP, g.m. 103, f. 114; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.360; Iorio, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.219).*
- Giacomo Lazzari … Altare maggiore in **S. Giorgio Maggiore** (Strazzullo, in Fuidoro n. 4 1957, p.144).*

1629 - Con l'aiuto dei figlio, GB licenzia, datandola «1629», la *Madonna con il Bambino tra i santi Giorgio e Severo* nella chiesa napoletana di **San Giorgio Maggiore** (Fontana, Itinera tridentina, 2019 p.353).*

1.1640 - Minacciò rovina questa Chiesa, e perciò fu da nostri rifatta: vi si aggiunse pur'anche, che essendosi ricoverati alcuni fuggiaschi nell'Oratorio del SS. Sagramento, per trascuraggine di questi, o altra cagione, restò attaccato al detto Oratorio il fuoco, che bruciatolo, passò alla Chiesa (di S. Giorgio maggiore), la quale ne restò rovinata. Successe questo incendio, dice Carlo de Lellis, che allor vivea, nel mese di Gennajo del 1640 (De Lellis, Aggiunta alla Napoli Sacra, p.35; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.99).*

1640 - S. Giorgio maggiore … Quanto all'antico aspetto della basilica, prima del rifacimento compiuto nel 1640 da Cosimo Fanzago, per i Padri Pii Operari … (Venditti, in Nap. Nob. 12 1973, p.179).*

1640 - Sopra di quest'atrio (della chiesa di S. Maria degli Angeli alle Croci) vi sta situato il coro, sostenuto da molte colonne d'antico granito che furono della chiesa di **San Giorgio Maggiore** ... (Celano p.1738).*

1640 - Ed io ho parlato spesso con D. Giovanni Criscuolo Avvocato Napoletano assai dotto, e dabbene, il quale ha attestato, come anche or (1744) lo attesta, che cominciata la Chiesa nel 1640, non si tolse subito il Coro: ond'egli ricordavasi molto bene di aver veduto nella sua giovenile età il Coro vecchio nel luogo antico (dacche quello, che ora -1744- si vede, è lo stesso che l'antico, quanto agli stalli superiori solamente), e questa tavola di legno, che indicava, come ho detto, l'antica fondazione (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.101).*
- Eravi in Napoli, e propriamente nel luogo, che dicesi, *la Sellaria* … una Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Felice *in Pincis*; ove era ancora un Collegio di Ebdomadarj: Questa Chiesa fu profanata e allora ogni cosa trasportata fu nella Chiesa antica di S. Giorgio Maggiore … e in luogo della Chiesa profanata, fu eretto l'Altare ad onor di S. Felice pure in S. Giorgio, che durò fino a che l'antica mentovata Chiesa fu diroccata … Nella Visita fatta dal Cardinal Filamarino in questa nostra Chiesa di S. Giorgio … l'anno 1645 (fol.38) si legge così … *Altare … Visitatione* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.110).*

5.3.1640 - 1640 a 5 Marzo lunedi … f. 1293 A Gio: Ambrosio, e Gio: fran.co Paravagna … A detti d. diece, e per loro alli RR. PP. Pij Operarij della Chiesa di **S. Giorgio Mag.re** di questa Città di Nap. per elemosina della fabrica di d.a Chiesa per il danno, che ha patito dal fuoco, e per loro con firma de D. Salvatore Imperato proc.e a frediano frediani per alt.ti d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 218; Pinto, Ricerca 2019).

1643 - Eius corpus (Sanctus Severus Episcopus) ... translatum, in **Sancti Georgij maioris** basilicam, quae una est ex vetustioribus, & amplioribus ecclesijs Neapolitanae urbis, quaeque collegiata est, & ab antiquissimis temporibus Hebdomadariorum congregationem ... continet; in eius autem ecclesiae tabulis haec legitur inscriptio. "Hic iacet corpus Sancti Severi Episcopi Neapolitani, & Confessoris" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.40).*

1645 - Nella Visita fatta dal Cardinal Filamarino in questa nostra Chiesa di S. Giorgio … l'anno 1645. si legge così … *Altare Parochiae Sancti Felicis in Pincis. Erat in Ecclesia Sancti Georgii quoque Altare Sancti Foelicis constructum justa Januam magnam a sinistris Intrantis, et haec Parochialis olim extabat constructa in plathea Sellariae, deinde prophanata, et translata ad ipsam Parochialem cum administratione Sacramentorum, et juribus funeralibus unitam Collegio Hebdomadariorum dictae Ecclesiae S. Georgii. Tamen remansit solum Collegium praedictae Parochiae S. Foelicis … ut in praedicta Visitatione* (ASDNa, Visita Card. Filomarino, a. 1645 p.38; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.111).*
- Nella nostra Chiesa di S. Giorgio Maggiore eravi una Cappella dedicata a *S. Felice in Pincis*: come ricavasi da tutte le Visite degli Arcivescovi di Napoli, fino a' tempi del Cardinal Filamarino [1641-1667]: perche essendo cominciata la fabbrica della nuova Chiesa a' tempi del Cardinal Buoncompagno [1626-1641], sotto

il mentovato Cardinal Filamarini fu gittato il restante a terra: ed allora questa Cappella colle tante altre restò rovinata (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.110).*

1650 - S. Giorgio Maggiore … L'altare maggiore … Nel Cappellone a destra, ov'è un quadro della Vergine e sotto S. Giorgio e S. Severo, i PP., in memoria della famiglia Filomarino che quivi avea Cappella gentilizia, e dell'Ab. Francesco Filomarino che loro concesse la Chiesa, posero in lastra marmorea dalla parte del Vangelo la seguente iscrizione.

TEMPLUM A MAGNO CONSTANTINO HIC POSITUM
A PHILAMARINA GENTE
PERVETUSTATAE OLIM ILLUSTRATUM AEDICULAE
QUAM ANNUS REDDITIBUS
MARINUS PHILAMARINUS MATTHAEI FILIUS
PRAECLARO TUNC DOMINI TITULO INSIGNIS
ANNO MLXXX AVITA PIETATE DOTAVIT
IOANNES PHILAMARINUS ANNO MCCIIC
CAROLI II JUSSU
IN PONTIFICALEM BASILICAM HINC TRANSTULIT
SED CUM VIVO SANGUINI DIVI JANUARII
DEMORTUI CINERES LOCO CESSERUNT
IN SS. APOSTOLORUM
ASCANIUS PHILAMARINUS S.R.E. CARDINALIS
ARCHIEPISCOPUS NEAPOLITANUS
MAGNIFICENTIUS PRO SE SUISQUE REPOSUIT
THOMAS VERO PHILAMARINUS ROCCAE PRINCEPS
IN ECCLESIA SOCIETATIS JESU
A FUNDAMENTIS AERE SUO EXCITATA RESTITUIT
PIA OPERARIORUM CONGREGATIO
EJUS IMPETRATO USU ANNO MDCXIX
A FRANCISCO PHILAMARINO TUNC ABBATE
EJUSDEM ASCANII CARDINALIS GERMANO
VETUSTATE PROPE COLLAPSUM
NOVA HAC STRUCTURA ITERUM EREXIT
AC TEMPLI ET AEDICULAE RUINAE
GRATI ANIMI ERGO MONIMENTUM HOC
UT POTUIT POSUIT ANNO MDCL

(Chiarini p.1170).*

14.6.1650 - 1650, 14 giugno ... A D. Matteo Aversano duc. 50 et per lui a mastro Francesco Mozzetti marmoraro a conto di duc. 130 per il prezzo della memoria delli Signori Filomarino dovrà fare et mettere in opera nella loro chiesa di **S. Giorgio Maggiore** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 383, fol. 571; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.181).*

30.8.1664 - 30 agosto 1664 … A Don Bernardino Belprato ducati 30 e per lui al Padre Don Giuseppe di Mendozza a compimento di ducati 50 atteso li altri sono stati pagati di suo ordine per il medesimo nostro banco a francesco di maria in conto del prezzo d'un quadro che hà da fare, e consignare di San Liborio, e detti ducati 50 sono in conto di ducati 100, che paga di Voto per l'elezione d'uno altare a detto San Liborio, che avrà da fare in **San Giorgio Maggiore** in maniera finito, che ve si possa Celebrare il sacreficio della Santa Messa, e per lui al suddetto francesco di maria in conto et compimento di ducati 48.2.10; atteso l'altri l'ha ricevuti per il medesimo nostro banco, e per lui a Carlo d'Aloisio per altrettanti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 549; Leardi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.164).*

- La maestosità e il gioco del *sottoinsù* del *S. Gregorio Armeno* appaiono determinanti anche nel *S. Liborio* della basilica di **S. Giorgio Maggiore**[20], generalmente identificato come S. Nicola di Bari, che è oggi possibile ascrivere al Nostro superando la proposta di Nicola Spinosa in favore di Nicola Vaccaro[21], già scartata recentemente[22]. In attesa di un auspicabile restauro per arginare il mortificante stato di conservazione, sotto la coltre di sporco e vernici ossidate affiora l'effige imperatoria dell'episcopo di *Le Mans,* accresciuta dall'impetuoso gesto benedicente, che conferma l'attitudine combinatoria di de Maria tra istanze classiciste ed elementi pretiani peculiare di questo frangente. Il dipinto, oggi ubicato in un ambiente secondario, in origine si trovava sull'altare di S. Liborio eretto nella basilica proprio nel 1664[23] anno della commissione della pala ad opera di padre Giuseppe de Mendoza, forse priore della Congregazione dei Pii Operai presente fin dal 1617 nel suddetto complesso ai Mannesi (Leardi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.154).*

- [23] Soltanto Gennaro Aspreno Galante registra la presenza della tela nella basilica all'intemo di una cappella «presso la porta a dritta» scambiandola per un *S. Nicola* (Galante, Guida sacra, 1872 p.248; Leardi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.154).*

30.7.1671 - 1671 a 30 lug.o … f. 2491 A Dottor Eusebio Basalotto d. dicedotto è per esso a Mastro Domenico Martone indoratore, e in nome e parte è di proprij denari di esso è delli nostri fratelli della Venerabile Congregazione delli Dottori insit.o la SS.ma Purificazione construtta dentro là parrochiale Chiesa di **S. Giorgio Maggiore** di questa fidelissima città e sono in conto di d. 100. per il prezzo dell'indoratura di undici statue di legname di diverse figure de Santi e vergini di detta congregazione ad esso Domenico consegnate, et anco in conto del prezzo della pedagne è diademe da esso Domenico d'indorarsi nel modo ut infra così pattuito con d.i fratelli alla ragione di d. 9. ciascuno d'esse statue con pedagne e diadema quale Domenico habbia da fare ad sue proprie spese dette pedagne eccetto la pedagna della statua di San Felippo Nero per essere di legname secco di Cervenara con quattro cherubini di sotto per ciascuno d'esse pedagne di legname di teglia secco dell'istesso modo forma et perfettione, che sono nella pedagna è cherubini nella statua indorata di S.ta lucia che stà dentro detta Congregatione et a sodisfatione di detto Rev.do P. di detta congregatione et d'essi fratelli et dette pedagne sfondate dentro con cassetto in esso per conservat.e delle SS.me Reliquie d'essi Santi et Vergini et consignate dette pedagne di sotto similimente di legname secco di Cervenara quale pedagne habbiano dà essere in quella proportione di dette statue la quale pedagna da fora debbiano da essere sfondate con cartoggi a quella misura e proportione sarà necessario affinchè si possono ponere li cristalli per ponersi, e si posseno vedere dette reliquie, et dette cartoccie debbiano essere di quello intaglio che sta nella cartoccia che sta nella statua indorata di legniame di S. Giorgio Maggiore che anche sta dentro detta congregatione et anco d. Domenico habbia da fare le diademe a tutte undici statue di legname secco di diversi intagli di ogni bontà e perfettione con sodisf.e di d.o Padre di detta congregatione d'essi fratelli quali statue, pedagne e diadema s'habbiano da perfettionare et finire per tutto il mese di Agosto 1671. con tutta quella perfettione e bontà che sarà necessario per detto mese di agosto s'habbiano da dare tutti nomi necessari di esso acciò si serva bene Aso acciò che con ogni perfettione si possano indorare, et habbia da grattare Aso in esse statue, pedagne et diademe con li ferri sottili et altro a ciò si habbiano da vedere li colpi di scultura e tutti l'intagli in esse statue le quali statue pedagne cartocci e diademe esso Domenico a sue spese l'habbia tutte per intero indorare con oro zicchini et ungari acciò sia colorito, et nelle faccie mani, e conciature d'oro macinato, così anco d'oro macinato nelli peli e barbe di detti santi e li capelli di dette statue l'habbia da indorare d'oro mordente, et tutta la testa di detto S. Filippo Neri barba capelli mani e carnatura di detto oro macinato similimente zicchini ungari coloriti et quello l'habbia da indorare nel modo e forma che habbiano d'applicare tutti detti colpi di scultura, et intagli che vi sono in esse statue, pedagne, cherubine cartocci, e diademe et ad sodisfatione di detto Rev.do Padre e fratelli di detta congregatione le quali statue così compiti come di sopra esso Domenico l'habbia da consignare dentro detta congregatione indorate, et altro ut sopra per tutto il mese di 9bre 1671 di ogni bontà, qualità e perfettione et a sodisfat.e di detto rev.do P. e fratelli e con quello magistero è stata indorata la statua di S. Casimiro che similmente sta dentro detta congregatione quali d.ti 18. s'habbiano da escumputare d'essi fratelli nelle prime statue come di sopra d'esso Domenico si consegnarando così indorate e come che detto Domenico consignarà dette statue così d'essi fratelli dalle loro statue faciende si pagarando che consignano pagando dalli quali fratelli si intendano dette statue di loro propij denari per loro devotione che tengano verso detta congregatione con petto espresso che mancando farse esso Domenico da ciasc.o d'essi patti modo e forma per d.a indoratura pedagna, et altro esso Dom.co sia tenuto ad essi fratelli pagare per tutti li danni spese e interessi dalli quali contra esso Domenico se possa agere via eseq.a et quando dette statue pedagne et diademe non sarando forse lavorate, ingnessate, et indorate con detta perfettione et altro nel modo ut supra detti fratelli non siano tenuti riceverli, ma quelli si possano refare a danno, spese, et interesse di detto Domenico e non altrimenti a lui contanti con sua firma d. 18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 448; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, pp. 245 - 246).

20.6.1682 - 1682, 20 giugno ... A Nicola de Roggiero D. 5. E per lui a Lorenzo Vaccaro in conto delle statue di stucco che fa nelle cappelle della loro chiesa di **San Giorgio** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 794; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.328).*

11.7.1682 - 11 luglio 1682 ... A D. Nicola de Ruggiero ducati 6 e per lui a Lorenzo Vaccaro disse sono in conto delli 40 ducati intero prezzo delle statue, puttini, medaglie e teste di cherubini che fa nelli due cappelloni della loro Chiesa di **San Giorgio Maggiore** delli Padri Pii Operai havendo così tra loro convenuto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 791; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.219).*

14.11.1682 - [f. 12v] Die decima quarta, mensis Novembris 1682. Neapoli; et proprie intus Chorum Ven.lis Parochialis Ecclesia **Sancti Georgii maioris** Piorum Operariorum. Nella nostra presenza costituiti Giuseppe Acquasparte di Napoli maestro d'ascia ... da una parte. Et il R.do P.D. Andrea d'Amato della Congregazione de Pij Operaraij ... dall'altra. [f. 13] Le due parti nelli nomi sud.i hanno spontaneamente asserito in presenza nostra, come li mesi passati, e propriamente sotto li 26 Agosto del corrente anno 1682, il pred.o Giuseppe si obbligò di fare l'infrascritti lavori per servitio di d.a V.le Chiesa, cioè di levare il Choro vecchio di noce, che stava dentro la chiesa vecchia, e quello poi accomodare, e ponere dentro il Choro dell'Altare maggiore della Chiesa nuova, e fu convenuto, ch'esso Giuseppe vi havesse posto tutto il magistero necessario attinente alla sua arte e in quanto alli materiali come sono stanti, chiodi, colla, intagli, e ogni altro, che vi fosse bisognato si pattuì, che si havesse havuto da comprare, e ponere a spese di d.a Chiesa, e per il magistero di esso Giuseppe se li havessero havuto da pagare duc. trenta ... [f. 13v] ... conforme questo e altro più chiaramente dissero apparire dal istromento stipulato per mano del Notar Biase Domenico Conciliis di Napoli ... Soggiungono d.e parti ... che desiderando li d RR. PP. di d.a Congregatione di fare il d.o Choro in forma migliore dell'espressa mentionata nel istrumento … perciò sono venute all'infrascritta nuova conventione, cioè: Ch'il detto Giuseppe debba fare il cornicione di noce nova alla spallera grande di sopra il d.o choro giusta il disegno novamente datoli dal m.co Gio. Domenico Venaccia, di più la spallera di basso similmente di noce nova, e di perfettione, e a proportione dell'ossatura, già cominciata, con pilastri quadrati di cornici, e anco foderare di noce nova alla parte di dietro, e all'incontro di ciascun sedino farci il suo sputatoio, e attorno ad esso la cornice [f. 14r] chiamata in tavoletta, di più accomodare li capochori che già si trovano fatti - di quella maniera, che li dirà il mentovato Venaccia, e anco fare altri otto sputatoi a tiratori sotto la prima predella di basso, con che sia lecito al d.o Giuseppe di avvalersi de quattro dei vecchi, che per d.o P. Andrea li saranno consegnati, di più ponere li tassielli alli sedili dove sono li nodi sfondati, e cossi parimente alle predelle, e finalmente fare due menzole, o pilastri nella sedia maggiore del detto Choro come meglio parerà al sud.o Venaccia. Di più è stato pattuito che d.o Giuseppe debba fare li menzionati nuovi lavori ... per tutto li venti dell'entrante mese di Dicembre 1682, di maniera che per il detto giorno si trovi di tutto punto finito ... [f. 14v] ... E questo per il prezzo tra esse parti aggiustato di duc. venti oltre alli duc. trenta promessi nell'enunciato istromento (omissis) (ASNa, Not. Bartolomeo Russo, sch. 624, prot. 1; Borrelli, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.64).*

6.9.1694 - Eodem die 6 settembre 1694 costituiti alla presenza del notaio Aniello Moschetto capomastro fabricatore ed il rettore della casa di **S.Giorgio Maggiore** dichiarano come avendo determinato di seguitare la fabrica della loro nova chiesa di **S.Giorgio** giusta la forma del disegno che se ne ritrova fatto dal quondam cavalier Cosìmo hoggi posto in opera dal nostro Architetto Arcangelo Goglielmello. Pertanto dichiarano esser venuti a convenzione con il detto mastro Aniello capomastro fabricatore il quale si è offerto fare detta opera in virtù della quale detto mastro Aniello si obliga et promette fare detta opera e fabrica e quella da hoggi in avanti principiare ... e attendervi con tutti mastri manipoli che saranno necessari per detta opera e quella fare di tutta perfettione da starsene al giudizio del detto m.co Architetto Archangelo con restare a peso di detti padri di ponerci tutto il materiale cioè calce pietre pozzolana rapillo legnami per forma chiodi catene di ferro se ve ne fussero necessarie et ogn'altro materiale occorrente a detta fabrica e per quello che spetta alla manifattura e mastria si è convenuto che si habbia da soddisfare come siccome detti RR.PP. e consultore in detto nome promettono soddisfare ad esso mastro Aniello ... il cavamento di terra alla ragione di carlini 5 per ogni canna cuba la fabbrica delle pedamenta facendosi a cucchiara seu a mano a carl. 5 la canna e facendosi a getto alla ragione di carl. 4 la canna restando però a peso di detto mastro Aniello la spaccatura di pietre bisognasse ... (ASNa, Not. Biagio De Conciliis, sch. n.399, vol.44, a.1694, f.379; Amirante, Architettura …, 1990 p.318).*

24.12.1697 - 24 dicembre 1697 … Alla Casa e Chiesa di **S. Giorgio maggiore** de Padri Pii Operari duc. trecento e per essa polisa di Don Carlo de Caro Rettore, e Prefetto della fabrica, Don Nicola di Ruggiero consigliere, Don Marco Puntio consigliere, Don Cosmo di Silvestrio consigliere, Don Giuseppe de Fusco consigliere al capo mastro Aniello Moschetto detti sono in conto di quelli detto mastro Aniello deve conseguire per causa nel magisterio di detta fabrica giusta la misura da farsi dall'Ingegnere Arcangelo Guglielmelli, dopo l'ultima misura fatta da detto della quale sta precinta (sic) partita per detto nostro banco servata la forma della cautela nella quale se refere; includendoli anche la forma di tutte le lamie di detta chiesa sin'ora fatte, e sono delli duc. mille sistentino nel nostro banco in credito della detta Chiesa di **S. Giorgio Maggiore** … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1044; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.168).*

2.1.1698 - 2 gennaio 1698 ... Alla Casa di **San Giorgio Maggiore** dei Padri Pii Operai ducati 10 ad Arcangelo Guglielmelli per sue fatiche fatte nella assistenza della fabbrica e sono dei 1000 ducati esistenti in credito di detta casa pervenuti da Carlo Angrisano vincolati per spendere in fabbriche della chiesa e per esso a Marcello Guglielmelli suo figlio (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1050; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.226).*

22.5.1699 - Conventione tra i pp. di **S.Giorgio** e il capomastro Aniello Moschetto. Avendo essi padri determinato di fare la lanterna cupula e cupulino della loro chiesa in conformità del disegno fatto dal m.co architetto Arcangelo Guglielmelli eletto d'essi RR.PP. come dal detto mastro Aniello ... 1° mastro Aniello habbia da principiare la fabrica della detta lanterna da sopra quella cominciata nel cornicione da sopra le quinte con alzarla in conformità del disegno quale viene divisa in otto finestre ognuna con fascie rilevate et sedici pilastri rilevati dalli tompagni con cornicione di fabrica, sopra di getto pal. 2 in circa dalla parte esteriore tutta detta lanterna perfettionata ed increspata con calce sottile a modo di stucco e dalla parte di dentro similmente divisa con li suddetti pilastri cornicione et fascie alle finestre rustiche in conformità del disegno et la muraglia di detta lanterna di grossezza libera pal. 6 escluso del rilievo delli pilastri et ornie che verranno di dentro conforme detta lanterna. 2° che di sopra il cornicione di detta lanterna si debbia principiare il corpo della cupola dell'altezza e grossezza servata la forma del disegno con il suo cupolino in suddetto disegno con farci la base de pezzi d'astrachi che la suddetta cupula debba essere ornata con sedici cente di fabrica dalla parte esteriore et astricata con rapillo a mazzocca e dalla parte di dentro similmente adornata con sedici fascie rustiche di fabrica che sorgano dalli vivi delli pilastri. 3° che detto mastro Aniello sia tenuto fare la suddetta opera a tutte sue spese di materiali con magisterio cioè tanto per li materiali et magisterio che bisognaranno nella suddetta fabrica per formare la detta lanterna cupola e cupolino nel luogo suddetto quanto per tutti li materiali di legname chiodi perni ferri et magisterio bisognaranno per le forme di legname e cente alle fenestre della lanterna e per il corpo della cupola in conformità delle misure poste nel suddetto disegno et del profilo faciendo in grande di detta cupola dall'architetto suddetto il quale guida detta opera tutto si farà a spese proprie del detto mastro Aniello con essere lecito a detto mastro Aniello servirsi delli legnami che sono nelle forme delle lamie et archi della nova nave di chiesa eccetto però di non servirsi delle legne di chioppo che stanno per letto di forma alle dette lamie et se detti legnami non sono sufficienti per le dette forme, quello che sarà mancante si debbia ponere dal detto mastro Aniello dichiarando che delle concie che sono sotto gli archi non possa detto mastro Aniello servirsene ma si possa servire della conca d'abete che sta nell'entrato senza che possa troncarla. 4° debbia mastro Aniello ponere in opera il cerchio di ferro fabricato nella fine delle finestre della detta lanterna et grappe di ferro per la scala di detta cupola ... 5° perfetionata che sarà la detta cupola e cupolino a tutta perfetione conforme ricerca l'arte et a soddisfatione de pp. quella a suo tempo oppure a richiesta de pp. si debbia sformare et scarpellare a spese di detto mastro Aniello ... 6° che debbia detto mastro Aniello sfabricare il tompagno di fabrica dell'Arco maggiore et delli due minori della prima nave con farli di nuovo nell'ultimo arco appresso tanto nell'arco maggiore tanto nelli due minori laterali, con lasciarvi la porta et finestre conforme piacerà alli padri ... 9° che detto mastro Aniello debbia fare l'astrico terraneo a tutto lo piano della seconda nave con fare le grade di pezzi d'astraco alli due cappelloni con due mense di altare farle ancora alli due archi minori conforme a quello si ritrova nella prima nave, intendendosi di appianare prima il detto piano al livello della prima nave, tagliare li zoccoli nelli pilastri antichi e coprire la calata del cimiterio. 12° che sia tenuto detto mastro Aniello ad appianare il cornicione di fabrica antica in modo che sia atto a stuccarsi (ASNa, Not. Aniello De Conciliis, sch. 591, vol. 13, 22 maggio 1699; Amirante, Architettura …, 1990 p.318).*

1699 - Convenzione tra i pp. di **S.Giorgio** e Pietro Scarola stuccatore il quale "si è obbligato e promette di fare lo stucco di tutto il corpo noviter fatto di mezzo la loro chiesa nuova cioè dal cornicione della cupola inclusovi da sopra le fascie per infino al pavimento tra il due cappelloni archi e lamie cornicione di essi cappelloni li (quadro) e pilastri maggiori li sottarchi e due cappelloni dalla parte delle porta di detta chiesa lo sottarco vecchio e mezzo lo sottarco nuovo e tutto servata la forma del disegno formato circa lo stucco faciendo dal m.co Arcangelo Guglielmelli architetto e direttore di detta opera sottoscritto così da RR.PP. come da esso Pietro ... Circa il tompagno fabricato sotto l'arco della cupola dalla parte delle porte si debbia parimenti dare di stucco servata la forma di quello che al presente e in detta chiesa e che si doverà levare e così parimenti circa li due tompagni delle due cappelluccie quelli si debbiano dar di stucco nella conformità che al presente stanno dati di stucco li tompagni delle due cappelluccie che si doveranno stonacare e intonacare e stuccare anche quelli archi e pilastri da dove si levaranno li tompagni. Di più debbia mastro Pietro conforme si obbliga fare la riparazione di cornici e fascie sopra le colonne di detti due cappelloni debbia fare li forntespitii in conformità del detto disegno ovvero conforme li verrà ordinato dal detto nostro Architetto e sopra di essi farci li giarroni ... Item che parendo così al detto m.co architetto di mutare il lavoro

delle cornici e guarnimenti attorno li quadri di detti cappelloni sia lecito di farlo e detto mastro Pietro promette farlo nella conformità che da quello verra ordinato ..." (ASNa, Not. Biase De Conciliis, sch. 399, vol. 49, a. 1699; Amirante, Architettura …, 1990 p.319).*

13.3.1700 - 13 marzo 1700 ... Alla ven.le Chiesa di **San Giorgio dei Mannesi** dei Padri Pii Operai ducati 100 a Pietro Scarola stuccatore a compimento di 300 a conto dello stucco che sta facendo nella nuova nave della loro Chiesa di San Giorgio secondo li patti stipulati per atto notar Biase de Conciliis di Napoli (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 756; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.228).*

12.6.1700 - 12 giugno 1700 ... Al padre Alfonso Frezza, ducati 10 a Domenico Catuogno statuario a conto di 50 promessili e convenuto pagarseli dalli padri della Chiesa di **San Giorgio Maggiore** dei Padri Pii Operai per intero prezzo di quattro statue di stucco che detto Domenico fa nella nuova nave di detta chiesa, alli canti delli due cappelloni di essa, a tutte spese sue, promettendoli di perfezionarle nel termine di giorni venti (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1083; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.228).*

28.7.1700 - 28 luglio 1700 … f. 1198 Chiesa di S. Giorgio Maggiore a **Pietro Scarola** d. 20 stucco nella navata (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 432; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

7.9.1700 - 1700, 7 settembre … A Bernardo Franzese, D. 4 e per esso alla Ven.le Chiesa di **San Giorgio Maggiore** dei Padri Pii Operai a compimento di ducati 47 e per esso a Domenico Catuogno Statuario a compimento di ducati 50, a saldo e final pagamento dell'intiero prezzo delle Quattro Statue di stucco da esso fatte nella Nuova Nave della Chiesa di **San Giorgio maggiore** dei Padri Pii Operai nelli due Cappellone di essa, essendo andato il tutto a sue spese così di maestria che come li materiali, in modo che con il detto pagamento interamente resta soddisfatto né deve pretendere cosa alcuna dai Padri di detta Chiesa di **San Giorgio Maggiore** (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 762; Rizzo, in Seicento napoletano, 1984 p.363).*

16.2.1701 - Convenzione tra il rettore della casa e chiesa di **S.Giorgio** e Pietro Scarola stuccatore il quale si è obbligato e ha promesso di adornare e dare di stucco dalla parte di dentro della cupola grande e suo cupolino della nuova chiesa dei pp. di **S. Giorgio Maggiore** il tutto in conformità del disegno formato per il lavoro suddetto dal Mag.co Arcangelo Guglielmelli architetto ... in primis mastro Pietro promette adornare le finestre di detta cupola con cornice frontespitii e teste di serafini nel mezzo dei frontespitii con riquadramento e fondo rilevato in conformità di detto disegno. Item debbia fare la fascie controfascie della detta cupola e gli spicoli di essi che siano ben tirati con farvi le cimmose da sotto esse fascie e suoi piedi e basamenti scorniciati come appare dal detto disegno. Item debbia fare una cornice rilevata vicino il cupolino con sue strade ... (ASNa, Not. Gennaro Fera, sch. 10, vol.1 a.1700-1702, 16 febbraio 1701; Amirante, Architettura …, 1990 p.319).*

20.1.1702 - Nella nostra presenza costituiti Arcangelo Guglielmelli e Giuseppe Lucchese di Napoli architetti e Aniello Moschetto e Baldassarre Vecchione di questa medesima città capomastri fabricatori, spontaneamente hanno asserito in presenza nostra ... qualmente a richiesta fattali dalli RR.PP. di detta chiesa (**S. Giorgio Maggiore**) per effetto infrascritto si sono personalmente conferiti in detta chiesa e proprio nel cortile ove è l'atrio che corrisponde alla porta grande di detta chiesa et havendone riconosciuto l'atrio suddetto composto di volta seu lamia a croce sopra del quale dicesi aver l'uscita il m.co Francesco Ferraro hanno ritrovato che detto atrio seu lamia si ritrova tutta motivata e piena di aperture di modo che il principio del muro di essa che comincia dalla parte del cortile e corrisponde dall'altra parte alla fabrica di una scodella antica di essa chiesa è tutto marcito e pieno di aperture così antiche come moderne per riparo delle quali fu fatta fabrica in detto loco con la quale si unirno e incatastarno alcune colonne che ivi sono e benchè con detta fabrica si fusse alquanto riparato con tutto ciò di nuovo detto loco si è diviso in più parti sopra del quale muro comincia il peduccio della suddetta lamia a croce all'uso barbaro antico tutto motivato colleso e pieno di molte aperture in conformità dell'altro di maniera che si ritrova detto peduccio affatto diviso da detta lamia e forma una apertura nel mezzo incominciando dal principio di detta lamia e tira insino alla porta formando ancora tutti l'altri peducci divisi e ricalati da una parte oncia due in circa di palmo e nell'angolo della porta suddetta ritrovasi il muro dalla parte destra nell'ingresso parimenti tutto marcito aperto e colleso e vi appaiono alcuna vestigia d'esser stato puntellato dalla strada di Forcella onde han detto che essi giudicano secondo si è il tutto ben osservato e riconosciuto si per l'antichità di detta fabrica come anco per l'humidità e peso cagionato dalli erbari che sopra di essa sono, che in breve detta lamia può fare qualche ruina in detto loco non senza grande pericolo delle persone che concorrono in detta chiesa per essere ivi l'entrata

maggiore di quella ... (ASNa, Not. Gennaro Fera, sch. 10, vol.1, 20 gennaio 1702; Amirante, Architettura …, 1990 p.319).*

27.1.1702 - 27 gennaio 1702 convenuti Nicola Ferraro ed il monastero di **S. Giorgio** dovendosi essi PP. perfetionare la loro nova chiesa e bisognando al presente ad essi PP. per detto effetto alzare un pilastro il quale viene ad attaccare alla casa che da essi fratelli Ferraro si possiede sono perciò essi PP.RR. pervenuti all'infrascritta conventione con detti Ferraro: che sia lecito ad essi PP. alzare il pilastro predetto nella conformità che ricerca il disegno di detta chiesa et entrare con detto pilastro dentro la loggia di essi fratelli Ferraro palmi 7 e 5 in larghezza e lunghezza. Di più si conviene che sia lecito a detti PP. fare li tre archi così sopra detto pilastro come sopra l'altro che si ritrova già fatto per incatastare con l'altri per poterci formare la scodella soprattutto in conformità del disegno di detta chiesa. Benvero il muro seu tompagno che doverà alzarsi tra un pilastro e l'altro debbia alzarsi sino al muro vecchio della chiesa vecchia et non più: de più che debbia restare la forma di legno fatta novamente sotto la detta loggia in conformità e come al presente si ritrova de più che non si possa alzare l'altro pilastro ...;de più che volendosi li PP. pigliare le case predette de detti Ferraro pro amplianda ecclesia per lo che fusse necessario procedersi ad apprezzo in tal caso è convenuto che non possano detti PP. pretendere dedurre dal prezzo di dette case il suddetto prezzo che ora si è pagato per detto consenso. De più il qui presente Aniello Moschetto capomastro fabricatore dell'opera suddetta ... s'obliga e promette rifare suo proprio denaro a detti sig.ri Ferraro tutti li danni che per detto pilastro faciendo venisse detta casa et loggia d'essi de Ferraro a patire più di quello che al presente si trova lesionata ... (ASNa, Not. Aniello De Conciliis, sch. 591, vol. 14, 1702; Amirante, Architettura …, 1990 p.320).*

18.5.1706 - 18 maggio 1706, martedì ... Alla casa e Chiesa di **San Giorgio Maggiore** dei PP. Pii Operai alli Mannesi, ducati 100 e con girata di d. Alessandro Rossi Rettore e don Migliaccio consultore e Ludovico Sabatino consigliere e don Giuseppe de Fusco consigliere, con piena potestà come ne fa fede notar don Aniello de Conciliis di Napoli, al maestro scultore Lorenzo Vaccaro quali sono delli 200 ducati esistenti in nostro banco, in credito di detta casa e chiesa, provenienti dalla sig.ra duchessa di Alvino Vinc. per quelli spenderli nell'abbellimento e lavori di marmo nella Cappella del SS. Crocifisso di detta chiesa e detti ducati 100 sono in conto delle opere e lavori di marmo che detto Lorenzo doverà fare in abbellire detta cappella in eseguire detta volontà della duchessa iuxta li disegni fatti da esso Lorenzo, da aggiungere e da diminuire ad arbitrio suo, con condizione per Lorenzo che quelli in fine dell'opera se li debbia ricompensare nel prezzo da pagarseli ivi compresa una colonna grande scanellata di palmi 9 in circa di marmo bianco e sei mezze colonne seu pezzi di colonne senza scanellato di pietra di Pietra Santa per fare balaustri e per esso a Nicola Vaccaro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 829; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.231).*

16.10.1706 - 16 ottobre 1706 ... Alla Chiesa di **San Giorgio Maggiore** dei Pii Operai a Forcella, ducati 50 e per essa con polizza di Alessandro Russo, e Domenico Migliorini e Ludovico Sabatino, e don Giuseppe de Fusco e don Nicola Fiorentino rettori e governatori di detta chiesa, con potestà di esigere e quietanzare, come ne fa fede notar Domenico Aniello de Concilis, conforme a lui consta, a Domenico Antonio Vaccaro, figlio et herede del quondam Lorenzo, a compimento di ducati 250 atteso li altri li ha ricevuti detto quondam Lorenzo per il Banco dei Poveri, e detti ducati 250, sono in conto dell'opera e lavori di marmi che per il detto di stanno facendo per abbellire la Cappella del SS. Crocifisso, in detta chiesa, in esecuzione della volontà della duchessa di Alvito, giusto li disegni del quondam Lorenzo, suo padre, fattili per detta causa, di aggiungere o minuire a loro arbitrio, o vero variare a loro elezione, e questo così per il materiale come per la fattura e dichiarazione che danno loro li mannesi per detti lavori, quelli infine dell'opera se li debbano escomputare nel prezzo da pagarseli per altra causa al giusto volere, come fossero nuovi, come in effetti per tutto il detto con detto Domenico Antonio, tiene tre colonne di marmo bianco scanellate di palmi 9 l'una per fare le grade, le base et altro per detto effetto, sette mezze colonne similmente scanellate di pietra Porta Santa, e una colonnetta di palmi quattro di verde e negro e con firma di esso Domenico Antonio Vaccaro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1192; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.232).*

18.4.1712 - 18 aprile 1712 ... Al Monasterio di S. Martino d. venticinque e per D. Bruno Gallinaro procuratore a D. Giovanne Sarcono, li medesimi esatti con bollettini del R. Giov. Battista di Palma fra maggior summa, e detto pagamento si fa da loro sincome hanno convenuto con partita di Banco, quali denaro e a conto di quello deve conseguire detto R. D. Giovanne da detto Sign. Di Palma e per esso al S. Francesco Peresi dipintore a compimento di d. settantatre: atteso gli altri l'ha ricevuto parte de contanti, e parte in due polizini in testa di detto Sarconio per il Banco della Pietà e detti sono in conto del prezzo fra essi convenuto di d. duecento per un quadro dell'Arcangelo S. Rafaele, che deve fare in un cappellone della Chiesa di **S. Giorgio**

Maggiore, con dechiaratione che per ultimo e final pagamento di detto quadro non resta a conseguire altro che soli d. ventisette, essendo stato del tutto sodisfatto, con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 562; Pavone, Pittori ..., 1994 p.145).*

19.4.1712 - 19 aprile 1712 ... A Francesco Perese d. otto e per esso con autentica di Notar Giuseppe Maddalena di Napoli a M.ro Francesco Ronca e M.ro Fabio Passaro et esserno in conto delli d. sedici intiero prezzo d'una tela imprimata e finita con tutto quello bisognano per dipingersi per essi fatta, e che deve servire per un Cappellone della Venerabile Chiesa di **S. Giorgio** di questa città, quale tela Essi Francesco e Fabio già l'hanno compita e consignatali di tutta sua sodisfatione ed in conformità del convenuto tra lui e detti Maestri in virtù d'un albarano fattone tra lui e li medesimi che si conserva per Notare Gioseppe Maddalena al quale se refere e con loro firma ad essi contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 563; Pavone, Pittori ..., 1994 p.146).*

28.8.1712 - 28 agosto 1712 ... Al Monastero di Santa Maria Maddalena dei Pazzis del SS. Sacramento, ducati 7, tarì 2 e grana 10, al padre Gio. Sartorio che sono seu provisione di mesi due finiti ad ultimo giugno 1712 che se li percepiscono come cappellano di loro chiesa, che celebra ogni dì ... e per lui a Francesco Peresi Dipintore, a compimento di ducati 13 ... a compimento e final pagamento di tutto ciò che detto Francesco deve conseguire per l'intero prezzo di un quadro dell'arcangelo San Raffaele da lui fatto nella Chiesa di **San Giorgio Maggiore** di Napoli, in uno dei cappelloni grandi sotto la cupola, con dichiarazione che resta interamente soddisfatto di detta pittura che si è obbligato di fare all'ultima perfezione ... (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1298; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.235).*

1744 - Nel muro del Coro stava un pezzo di legno, che dimostrava l'anno della fondazione della Chiesa, cioè negli ultimi anni dell'Imperio di Costantino, che come si è detto morì nel 337. Ed io ho parlato spesso con D. Giovanni Criscuolo Avvocato Napoletano assai dotto, e dabbene, il quale ha attestato, come anche or (1744) lo attesta, che cominciata la Chiesa nel 1640, non si tolse subito il Coro: ond'egli ricordavasi molto bene di aver veduto nella sua giovenile età il Coro vecchio nel luogo antico (dacche quello, che ora -1744- si vede, è lo stesso che l'antico, quanto agli stalli superiori solamente), e questa tavola di legno, che indicava, come ho detto, l'antica fondazione (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.101).*
- La Chiesa antica (di **S. Giorgio Maggiore**) era colla porta verso il mezzodì, accanto la porta maggiore della Chiesa de' PP. Domenicani detta di S. Severo: La presente (1744) ha la porta verso il Settentrione: e quando sarà finita, uscirà incontro alla Chiesa di S. Maria Porta Coeli de' PP. Cherici Regolari Ministri degl'Infermi (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.100).*

2.6.1770 - 2 giugno 1770 … A Don Emanuele Panzuti ducati 100; e per lui ad Antonio di Lucca e sono a conto di ciò che si è convenuto per l'altare di marmo da farsi dal medesimo in onore di San Raffaele nella Chiesa di **San Giorgio Maggiore** de Pii Operai; e per lui con firma autenticata da notar Francesco Maffei di Napoli (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1543; De Letteriis, Ricerca 2012).
- Nel 1770 ricevette compensi per l'altare dedicato all'Arcangelo Raffaele nella chiesa di **S. Giorgio Maggiore** a Napoli (De Letteriis, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.101).*

18.4.1785 - 18 Aprile 1785. Al Padre Antonio Minei dei Pii Operari Procuratore, ducati 100, notata fede a 14 maggio 1787, pagate al Signor Innocenzo Cartolano maestro marmoraro e sono a complimento di ducati 756 atteso li mancanti 656 gli ha ricevuti in cinque altri pagamenti per lo stesso nostro Banco e tutti li sopradetti ducati 756 sono a conto dell'altare maggiore che il medesimo sta costruendo per la nostra Venerabile chiesa di **San Giorgio Maggiore** dei Pii Operari ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1895; de Letteriis, Marmi napoletani del '700, 2005 p.135).*

21.5.1785 - 21 maggio 1785. Ad Antonio Minei ducati 100 notata fede a 16 Aprile 1785 e per me li sopradetti ducati 100 li pagarete al Signor Innocenzo Cartolano Maestro marmoraro e sono a complimento di ducati 856 atteso li mancanti 756 li ha il medesimo ricevuti in diverse volte per lo stesso nostro Banco e tutti sono a conto dell'altare maggiore di marmo che si sta costruendo e ponendo in opera nella chiesa di **San Giorgio Maggiore** dei Pii Operari a tenore de li patti convenuti nell'Istromento d'appalto posto fra i Reverendi Padri di essa Casa e il detto Cartolano e del dippiù non convenuto con detto Istrumento tanto davanti quanto da dietro all'altare, dedotto l'importo de marmi da detti Padri consegnati all'anzidetto Cartolano fatto il dippiù di lavoratura e rifinitura dei marmi debba apprezzarsi dal Regio Architetto D. Pietro Lionti con patto e condizione però che il detto Cartolano debba ponere in opera, compire e terminare di tutto quanto il suddetto

altare per tutto l'entrante mese di giugno 1785 ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1895; de Letteriis, Marmi napoletani del '700, 2005 p.136).*

10.12.1879 - Patti e condizioni tra il Municipio di Napoli ed il parroco della chiesa di S.Giorgio Maggiore … 3° Il Municipio resta obbligato a procedere alla totale demolizione del caseggiato in parola, compreso l'androne che fa seguito al vano verso la Vicaria vecchia e per il quale si passa in uno spiazzo scoverto e quindi alla chiesa non potendosi giammai procedere ad alcuna edificazione meno che di fontane o altri simili ornamenti, sul suolo che ora è occupato dalle località suindicate dovendo il suolo medesimo servire come spiazzo destinato al transito pubblico ed all'accesso e decoro della chiesa restando obbligato il Municipio aila espropriazione ed abbattimento dell'attiguo palazzo e località sovrapposte all'androne. 4° i lavori di parziale abbattimento e ricostruzione della chiesa di S.Giorgio sono reciprocamente consentiti e particolarmente indicati nell'annessa pianta nella quale segnate in colore nero le parti del sacro tempio che saranno conservate, in colore giallo quelle che sono soggette alla demolizione ed in colore rosso le nuove costruzioni ed a maggior chiarezza che si osserva che verrà completata la parte del sacro tempio che attualmente forma lo spiazzo scoverto che precede il suo ingresso principale dove attualmente esistono i pilastri in fabrica con i corrispondenti archi pel sostegno della scodella corredandola di analoga volta sferica in fabbrica in tutto simile all'altro che covre il compreso della navata principale in vicinanza dell'altare maggiore. Come pure la chiesa avrà il suo ingresso principale nel lato a settentrione in continuazione della piazza da formarsi ed un ingresso secondario nel lato rivolto ad occidente verso la nuova via del Duomo. In sostituzione della sacrestia che dovrà essere abbattuta sarà destinata a quest'offizio l'oratorio interno che attualmente serve a Congrega di spirito sotto il titolo di S.Maria degli Angioli ed in altro luogo sotto le medesime condizioni praticandovi le opportune necessarie riduzioni e completamenti. Sarà del pari costruito un nuovo campanile in sostituzione di quello che andrà ad abbattersi nel sito indicato nell'annessa pianta nell'angolo sud ovest del sacro tempio. Il Municipio nei lavori a compiersi ove trovasse che le condizioni statiche della cupola centrale che ora sembrano apparentemente depreziate, rendessero insicura la sua permanenza, si obliga a costruirne anche altra di minore proporzione o di altra forma di costruzione di un sistema che corrisponde euritmicamente alla importanza del tempio. 5° I lavori tutti indicati nell'articolo precedente e quelli relativi alla conveniente ed artistica decorazione sì interna che esterna giusta il disegno che verra redatto dalla Direzione dell'Opera pubblica e da approvarsi superiormente saranno eseguiti a cura e spese del Municipio ... Ciò che va ripetuto per la rimozione e la riponitura in opera degli altari quadri ed altre sacre suppellettili ora esistenti nella chiesa e che in conseguenza del nuovo progetto dovranno essere rimosse e collegate in altro sito ... (ACC. 10 dicembre 1879; Amirante, Architettura …, 1990 p.320).*

CHIESA S. MARIA DE' CIMBRI, PLATEA CIMBRI, SEGGIO DEI CIMBRI, SEGGIO DI S. GIORGIO

4.6.1031 - ... die quarta mensis iunii indictione quarta decima neapoli: Certum est nos iohannes humilem abbatem monasterii beatissimi gregorii qui nominatur de regionarium situm vero at **cimbeum regione furcillense** ... promictimus vobis stephano primicerio filium quondam leoni musca et petro qui nominatur sasaffa filium quondam eidem petri sasaffa. oc est cognatis. avitatoribus vero in loco qui nominatur ponticellum quod est foris flubeum: propter integras clusuria de terra ... nominatur centimola posita vero in loco qui nominatur tertium eodem loco foris flubeum ... (RNAM, 4 1854 p.233).*

1130-1154 - E' ben vero, che il citato Tutini … apportando per antichità del detto Seggio de Cimbri una scrittura, che dice: "Regnante Domino Rugerio Siciliae et Italiae Rege per absolutionem de Nobilioribus hominibus de **Toccu Cimbri**" (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.40-43; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.457).*

3.8.1207 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nost]ro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno decimo, et eius [dominationis civitatis Neapolis eodem anno decimo, die] tertia mensis augusti, inditione decima eiusdem, Neapoli. Certum est nos Maria et Gerolima [genitrice et filia], filia seu nepoti quondam domni Iohannis qui nominabatur Fuscardi … per absolutione de nobilioribus et bonis ominibus de illu **toccu de Cinbeu**, regione Furcillense ... a presenti die promtissima voluntate comutavimus et tradidimus vobis domna Altruda umilis monacha de monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domno Sergio cognomento de domno Sicenolfo, et domna Mira umilis monacha ipsius monasterii Sancti Gregorii, filia quidem domno Mauro qui nominabatur Friccia, infermasane de illu sanctu infirmariu de ipsius sancto monasterio Sancti Gregorii, vos autem cum consensu et voluntate de quadam domna Gaitelgrima venerabilis abbatissa ipsius monasterii Sancti Gregorii domina vestra, et per vos in ipsu sanctu infirmariu, id est integra petiola de terra posita vero in loco qui nominatur Caput de Monte … Ego Sergius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 157; De Lellis, Notamentum, cc. 282-283; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.33).*

22.8.1215 - Die 22 agusti, indictione 3, Neapoli, imperante domino nostro Ottone 4 Romanorum magno imperatore anno semper augusto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 4. Iacobus cognomento Bulcano ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione Arco cabredato ... commutant et tradunt domino Ioanni cognomento Capuano ... medietatem cuiusdam terrae eis spectantem et sitam in loco qui nominatur Curilianum ubi dicitur ad illa Cunucla ... coheret dicta terra cum terra ecclesiae Sanctae Restitutae intus episcopium Sanctae Neapolitanae Ecclesiae et ecclesiae Sancti Georgii catholicae maioris iuris dictae Sanctae Neapolitanae Ecclesie, cum terra **ecclesiae Sanctae Mariae ad Cimbeum** iuris eiusdem Santae Neapolitanae Ecclesiae, et in exambium dictus dominus Ioannes Capuanus dat et tradit predicto Iacobo Bulcano duas pectias terrae coniunctas positas in loco qui nominatur Fornaro ... coheret cum terra stauritae ecclesiae Sanctae Mariae catholice maioris ... cum terra ecclesiae Sancti Angeli. Actum per Stefanum curialem. Num. 173 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.67).*
- In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi [...] inditione terza. Certum est nos Iacopo cognomento Bulcano ... per absolutiones de nobilioribus ominibus de regione Arcocab[redato et] ... commutant et tradunt domino Ioanni cognomento Capuano ... medietatem cuiusdam terrae eis a presenti die promtissima voluntate comutavimus et [tra]didimus tibi domno Iohannes cognomento Capuano … id est integra medietate [… in]tegra de terra et de integra scapola ... Et coheret … de uno latere est terra ecclesie Sanct[…] de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie, et de cunta congregationes ecclesie Sancti Georgii catholice maioris [iuris] sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti terminis et gripus exfinat; de alio latere est terra **ecclesie Sancte Marie ad Cin[beu** iuris] suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie … Propter quod ab isti in ipsa comm[utatione] …id est integra [duo fundora de terra] unu iusta alium coniuctu … posita vero in loco qui nominatur Fornariu ... Et coheret … a parte septentrionis … est terra de ecclesia Sancti Angeli que nominatur **** ... Ego Stephanus curialis … (Inserto B nel doc. 73; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.66).*

15.9.1215 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno nonodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis et rex Romanorum semper agusto anno primo, dye quintadecima mensis septembri, inditione quarta, Neapoli. Certum est me Sergio cognomento Bulcano … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Iohannes cognomento Bulcano, uterino germano meo, id est integra portione mea, quod est integra una quadra, que michi pertinet de integra petia de terra et de integra scapula sua ante se simul posite vero in loco qui nominatur Curilianu … Et coheret … de uno latere est terra ecclesie Sancte Restitute de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie et de chatolice congregationis ecclesie Sancti Georgii catholice maioris iuris sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti inter se egripus et terminis esfinat; de alio latere est terra **ecclesie Sancte Marie ad Cibeu** iuris suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie … Et oc memorati sumus quia de ipse due uncie de auru, quas da te acepi, una uncia de aurum exinde dedi et rendidivi seu pargiavi as domno Gregorio clerico qui nominatur de Girardo pro illu altare, quod est ad onore Sancti Seberini, quod est intus ecclesia Sancte Marie Maioris … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 171; De Lellis, Notamentum, c. 39; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.73).*

17.9.1215 - [In nomine domini dei salvatoris nostri] Iesu Christi. Regnante domino nostro Frederico Sicilie et Italie magnifico rege anno nonodecimo et eius [dominationis civitatis Neapolis et rex] Romanorum et semper agusto anno primo, dye septimadecima mensis septembri, inditione quarta, Nea[polis. Certum est me] Iohannes cognomento Bulcano … a presenti die promtissima voluntate ven[undedi et] tradidi vobis Petro qui nominaris Coctio … id est integra medietate mea, que michi pertinet de integra petia de terra et de integra scapula sua ante se, simul posita vero in loco qui nominatur Curilianu … Et coheret … de uno latere est terra ecclesie Sancte Restitute de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie et de chatolice congregationis ecclesie Sancti Georgii catholice maioris iuris suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie, sicut inter se egripus et terminis esfinat; de alio latere est terra **ecclesie Sancte Marie ad Cibeu** iuris suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie … Ego Iohannes primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 168; De Lellis, Notamentum, c. 5; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.76).*

8.11.1224 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quinto, et res Sicilie anno vicesimo octabo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno decimo, sed et Enricus eius filio anno quinto, dye octaba mensis nobenbrii, inditione tertiadecima, Neapoli. Certum est me Adinolfo cognomento Bischa … per absolutiones de nobilioribus hominibus de illu **toccu de Cibeu**, regione Furcillense … a presenti die promtissima voluntate dedi et tradidi tibi Iohannes qui nominaris Maronti … id est integra petia de terra mea … simul posita vero in loco qui nominatur Sanctu Brancatiu, ubi dicitur ad Patricula … Et coheret … de alio latere est terra ecclesie

Sancti Marciani iuris sancte Neapolitane Ecclesie … Ego Tomasius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 190; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.137).*

7.4.1231 - Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et res Sicilie anno tricesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et res Ierusalem anno sexto, sed et Enrico eius filio anno undecimo, die septima mensis aprelis, inditione quarta, Neapoli. Tetigit in ista portio secunda pro integra medietate vos videlicet domno Sergio cognomento de domno Sicenolfo … per absolutione de nobilioribus ominibus de illu **toccu de Cinbeu** regione Furcillensem … id est integra petia nostra de terra … Posita vero in loco qui nominatur Sancti Petri a Paternu, et dicitur a Ballasanu. Coheret … quanque et qualiter exinde in ganba est terra qui est de staurita Sancte Agrippine de Furcille, sicuti inter se terminis et lebata exfinat; de alio latere parte occidentis in ec parte est terra heredum domni Petri Tatali posita, seu et terra ecclesie Sancti Georgii catholice maioris, quanque est terra de illu Cacapice de domna Mobilia et de ecclesie Sancti Pantaleonis … de alio capite parte septentrionis est parte de terra de illu infirmariu monasterii Sancti Gregorii Maioris … Iterum tetigit ic et integra corrigea de terra, que nobis pertinet per ipso thio nostro, posita vero in ipso loco Sancti Petri a Paternu, et dicitur a Paxibuli, coheret sivi … de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie a Cancellu … de alio capite est terra ecclesie Sancte Marie qui nominatur a Balneu … Ego Gregorius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 198; De Lellis, Notamentum, cc. 233-234; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.167).*

6.7.1276 - 214. - (Mandatum pro Amato Russo, de Neapoli, habitante in domo sua in **Platea Cimbri** de eadem civitate, qui consuevit conferre in collectis et aliis oneribus cum hominibus pred. Platee, licet alibi alia bona possideat, iuxta consuetudines pred. civitatis. Nunc collectores Platee S. Stephani ad Arcum compellunt eum ad solvendum etiam in pred. Platea pretextu quod habeat ibi aliam domum. Precipit ut pred. Amatus conferat in collectis etc. in **Platea Cimbri** tantum, ubi habitat et possidet maiorem partem- bonorum). Dat. Rome, VI iulii IV ind (SNSP, Ms. XXV. B. 5, f. 31; Ms. XXVII. A. 5, E. 5 et; Minieri Riccio, Il regno di Carlo I ecc., p. 32; Chiarito, Rep. 30, f. 120,t; Reg. 22, f. 55; Reg. Ang. 12 1959, p.229).*

… - Quem propterea Equites Sedilis Montaneae praecipuum sibi venerandum susceperunt. Ex decem enim eorum Sedilibus (tot nanque dicti equites habuere) unum ad D. Georgium fuit; quod licet prius, Sedile ad Cimbrum diceretur; ob venerationem tamen cui ipsis erat, obsoleto priori nomine, Sedile D. Georgii appellare coeperunt. Et certe juris fuit, ut viri equites, Divum equitem venerarentur, quo equestrem ordinem, pie, ac religiose cordi habere, commostrarent (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.42).*

26.11.1471 - Concessione fatta dalli Signori Eddomadarj d'una casa alli Mandesi vicino San Giorgio a Gio. Setaro vicino le case di **S. Maria a Cimbro**: "... Congregationis Edomadariorum Sancti Salvatoris veteris ipsius Ecclesie Neapolitane ... ex parte una. Et egregio leg. Doctore Domno Johanne Setario de Salerno cive e habitatore Neapolis ... ex parte altera. Prefati Edomadarii ... possidere ... quamdam Domum in parte ruinosam cum uno Casaleno discoperto cum curti furno e putheo cellario consistentem in quadam sala habentem finestram super viam publicam e cum quadam cameram e quoquina similiter fenestram super viam publicam. Item e in quadam alia camera ad quam habetur assensus a dicta Curti e in dicto Casaleno sitam e positam in Civitate Neapolis in plathea Sancti Georgii Majoris juxta **Ecclesiam a bona Sancte Marie ad Cimbrum** juxta bona Hospitalis e Ecclesie Sancte Marie Annunciata de Neapoli supra apothecas dicte Congregacionis juxta viam publicam e alios confines ... pacto de reparando ipsam Domum ... e de fabricarii faciendum dictum casalenum ... "(ASNa, Not. Liguoro di Casanova; Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.505-513).

9.3.1478 - Die VIIII mensis marcii XI ind., Neap. MCCCCLXXVIII. Accersitis nobis iudice ... pro parte nobilis mulieris Therine Domine Theodore de Surrento habitatricis Neap. uxoris discreti viri magistri Iohannis de Amari de Vico cirurgici ad domum sue habitacionis site et posite in fundico seu **curti que dicitur de S. Clara alias Cimbro** regionis platee S. Georgii Maioris de Neapoli i. bona dicti monasterii S. Clare, i. bona domini Silvestri Galioti de Neap. artium et medicine doctoris, i. vicum communalem et alios confines, quam invenimus in quadam camera dicte domus inlecto iacente infirmam corpore ... concedit testamentum ... item legavit sepelliri corpus suum in ven. ecclesia S. Laurencii ordinis Minorum Beati Francisci ... presbitero Luca Domine Theodore (Romano, Napoli ..., 1994 p.261).

14.. - Protocollo antico di Notar Dionisio di Sarno fatto in tempo di Re Ladislao (1386-1414) e Papa Martino V (1417-1431) ... Item uno notamento delle Extaurite reddititie al Seggio de la Montagna, e fundate per li Nobili di esso Seggio: Santo Giovanne e Paulo, Santa Croce della Piazza di Sant'Angelo, Sant'Agrippino,

che è la Prima Extaurita, Santo Giorgio in **Platea Cimbri** (ASNa, Not. Dionisio di Sarno; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.569).

14.. - Sino al Secolo XV. la mentovata Chiesa (di S. Arcangelo degli Armieri) fu al Monistero della SS. Trinità della Cava soggetta, quantunque il medesimo fosse già passato in Commenda. Nel Secolo XV. Oliviero Caraffa Cardinale, ed Arcivescovo di Napoli (1458-1484), Abbate altresì Commendatario del Monistero suddetto, avendo restituito questo a' Monaci Benedettini, tolse al medesimo le Chiese, che avea in Napoli, e alla mensa Arcivescovile di detta Città le unì, fralle quali vi furono la Chiesa di S. Gregorio detta in Regionario posta nella **Strada de' Cimbri** nella Region di Forcella, e la Chiesa, di cui parliamo, di S. Arcangelo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.55).*

20.10.1455 - Anno 1455 … OTTOBRE … 20. Alfonso fa pagare ducati 1000 in conto di 1500 a Don Alfonso D'Avalos suo maggiordomo pel prezzo di una sua casa vendutagli per tenervi la Corte della Vicaria, la quale casa è posta nella città di Napoli presso il **Seggio di S. Giorgio** (Ced. di Tes., Reg. 28, fol. 234; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.438).*

1552 - … plura Sedilia habuere equites Sedilis Montaneae, & ab ipsis postea partim vendita. Quorum quinque quidem vendiderunt D. Fabio Ruffo ejusdem Sedilis equiti anno 1552. … aliud ad D. Georgium majorem, quod prius **ad cimbrum** dictum fuisse, superioribus capitulis memoravimus (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.102).*

1586 - **Seggio de' Cimbri**, il quale hoggi è occupato da botteghe vicino la chiesa di S. Giorgio Maggiore e proprio nell'angolo nell'entrar la strada de' Mannesi. Ivi appresso è la chiesa di **S. Maria de Cimbri**, dentro la casa ove fu il **seggio**, il quale vien altre volte denominato di **S. Giorgio** ... (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.237).

1631 - E potrei dir molte cose de i Palma, la qual famiglia o che sia originaria di Nola, o per che questa Città l'hà dichiarata nobile extra piazza, mostra veramente il suo splendore non solo in una antica possessione di un palazzo edificato dove fù il Seggio di Forcella sito a S. Giorgio, ove di detto Seggio ancora si veggono alcuni archi; Ma particolarmente per che dentro scorgerete una **Chiesa grande detta di Cimbri** … mostra la sua antichità nella fabrica di tre navi … (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.796).

ESTAURITA DI S. MARIA DEI CIMBRI

1633 - Ma, quasi nello stesso anno, in cui scriveva il Capaccio, il card. Filomarino facendo la visita delle cappelle della città trovava la **Estaurita di S. Maria dei Cimbri** con le pareti e la lamia diroccate, e scomunicava per ciò il proprietario del palazzo, ove quella trovavasi, che con immatura ponderazione, come dice il De Lellis, l'aveva di fatto profanata senza l'assentimento dell'autorità ecclesiastica (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.796; ASDN, Visita Card. Filomarino a. 1633 t. I f. 18; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.85).*

c.1641 - Profanata la chiesa, il beneficio che vi era annesso fu aggregato alla cappella del tesoro di S. Gennaro (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo …, 1885 p.133; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.85).*

c.1654 - **Estaurita di S. Maria dei Cimbri** con le pareti e la lamia diroccate, e scomunicava per ciò il proprietario del palazzo, ove quella trovavasi, che con immatura ponderazione, come dice il De Lellis, l'aveva di fatto profanata senza l'assentimento dell'autorità ecclesiastica. In processo di tempo il dott. Onofrio de Palma ottenne un tale assentimento da Papa Urbano VIII con la sanatoria della profanazione da lui fatta e di ciò fu posta memoria nel cortile del palazzo sulla porta di quella con i seguenti versi:
Hic erat Assumptae de Cimbris ante sacellum.
Non aptum sacrae divinis cultibus arae
Praesulis ad votum Urbanus diplomate sanxit
Rite profanari modo non sit sordidus usus
Et missarum onus ad majorem transtulit aedem.
Marmoris hic titulum Nolae gens Palma locavit
Tempore ne pereant prisci monumenta sacelli
Anno XII SUPRA MDC.

(De Lellis, Discorsi postumi ..., 1701 p.76; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.85).*

1696 - E' ben vero, che il citato Tutini gli augumenta al numero di 12. ponendovi anco i loro proprij siti in questa guisa … & à se adiacenti quelli di **Cimbri**, e di Pistasi, situati l'uno avanti la Chiesa di S. Maria Porta Coeli de' PP. detti delle Crocelle nelli Mannesi nella Casa de' Signori de Palma, (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.40-43; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.457).*

1889 - La chiesa o **estaurita di S. Maria *ad cimbros***, che era titolo presbiteriale cardinalizio del canonico Cimiliarca della S. Napolitana Chiesa, stava nel cortile della stessa casa della famiglia Palma. Essa, secondo afferma il Capaccio, era «degna certo di esser veduta» perché, dice egli, «non solo per tradizione si stima che fosse delle prime chiese di Napoli, ma mostra la sua antichià nella fabbrica di tre navi con l'altare maggiore di antica contestura di colonne quadrate e di frontespizio acuto di marmi bianchi intagliati e posti a mosaico et oro, con pitture antichissime e caratteri greci anche nel vaso dell'acqua santa». Era lunga palmi 16 [m. 4,22], larga 40 [m. 10,56]. Ma, quasi nello stesso anno, in cui scriveva il Capaccio, il card. Filomarino facendo la visita delle cappelle della città trovava la **Estaurita di S. Maria dei Cimbri** con le pareti e la lamia diroccate, e scomunicava per ciò il proprietario del palazzo, ove quella trovavasi, che con immatura ponderazione, come dice il De Lellis, l'aveva di fatto profanata senza l'assentimento dell'autorità ecclesiastica. In processo di tempo il dott. Onofrio de Palma ottenne un tale assentimento da Papa Urbano VIII con la sanatoria della profanazione da lui fatta e di ciò fu posta memoria nel cortile del palazzo sulla porta di quella con i seguenti versi:
Hic erat Assumptae de Cimbris ante sacellum.
Non aptum sacrae divinis cultibus arae
Praesulis ad votum Urbanus diplomate sanxit
Rite profanari modo non sit sordidus usus
Et missarum onus ad majorem transtulit aedem.
Marmoris hic titulum Nolae gens Palma locavit
Tempore ne pereant prisci monumenta sacelli
Anno XII SUPRA MDC.
Profanata la chiesa, il beneficio che vi era annesso fu aggregato alla cappella del tesoro di S. Gennaro (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.796; ASDN, Visita Card. Filomarino a. 1633 t. I f. 18; De Lellis, Discorsi postumi ..., 1701 p.76; P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo …, 1885 p.133; Capasso, La Vicaria vecchia, in ASPN. 14 1889, ed. 1988 p.85).*

CASE ALLA FONTANA DEI SERPI

15.3.1593 - 1593 a 15 di marzo lunedi … f. 709 A nicol'ambrosio de conterijs d. trenta E per lui a Giovanne cafaro dissero celi paga deli d. cento girateli dal m.co Gio: alfonso palumbo a lui pervenuti da ottavio casaburo per la vendita di an. d. dieci et sono per lo prezzo di tanti piperni lavorati a lui venduti et consignati per ser.o dela **sua casa ala fontana del serpi** di nap. per fortificare uno cantone di detta casa, a lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.258; Pinto, Ricerca 2015).

16.3.1593 - 1593 A' 16 di Marzo Martedi … f. 709 Al m.co Nicol'ambr.o de Conterijs d. trentadue, e per lui ad oratio pinto. D.o per prezzo di travi dieceotto rustici, e di tante chianche l'ha' vendute, e consig.te per ser.o di tre astrachi dela **sua casa alla fontana deli serpi**, e sono delli d. cento girateli per lo m.co Gio: alf.o palumbo a' lui pervenuti dal m.co ottavio casaburo per la vendita d'annui d. diece, a' lui con.ti d. 32 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.250; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 709 Al detto d. trent'otto, e per lui, a Gio: michele Cafaro. D.o per prezzo di tanta calce, e rapillo che l'ha' venduta e consig.ta per ser.o dela fabrica dela **sua casa alla fontana deli serpi**, et sign.r per fare tre' astrachi, a' detta casa, e sono delli d. 100 girateli dal m.co Gio: alf.o palumbo, a' lui pervenuti dal m.co Ott.o Casaburo per la vendita d'annui d. diece, a' lui con.ti d. 38 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15, p.250; Pinto, Ricerca 2015).

20.9.1612 - 1612, settembre 20. A don Giovanni de Uries D. 4. E per esso alla cappella del Sacramento nella chiesa di San Giorgio Maggiore, per un censo che la detta cappella ha su una casa posseduta dal girante alla **Fontana delli Serpi**, quale marito di Vittoria Saggese, figlia ed erede del quondam Santolo Saggese; casa appartenuta già ad Egidio Cafaro. Il notaio Giulio Cesare Celentano fa fede come Natale di Bono, Cesare Crispo, Giovan Domenico Perrone e notar Giovan Francesco d'Urso sono mastri e governatori della detta cappella, secondo appare dal libro delle conclusioni. E per essi al detto notaio Giovanni

Francesco d'Urso, tesoriere della detta cappella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.294t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.211).*

13.9.1613 - 1613 a 13 Settembre Vernardi … f. 1015 A Giulio nalle d.ti due E per lui ad Adamio figliolini e sono in conto di tanti peperni che lhaura da consignare alla **Casa sua alla fontana delli Serpi** e due porte de poteche a ra.ne di d.ti tredici il centenaro delli palmi della Bonta che sia atti a recevere come dirà il Gegniero Rinaldo [Casale] d. 2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 67; Pinto, Ricerca 2024).

16.9.1613 - A 16 de Sett.e 1613 lunedi … f. 1015 A Zenobio Valle d.ti quindici e per lui a Mattia gagliardo d.e in conto del prezzo de tutta la quant.a de pietre vend.li et haverra da consig.re per ser.o della **fab.a della sua casa al'incontro la fontana delli serpi** alla rag.e de un tari meno de quello have fatto lo par.to con la regia zecca d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

PALAZZO CAVENSE - VICARIA VECCHIA

1298 - Bartolomeo Siginolfo, conte di Telesia, ottenne da Re Carlo II la costodia di Belvedere di Napoli Castello regio, un gran palaggio con giardino presso S. Giorgio a forcella, che sarà quello, ch'oggi (16..) chiamano la **Vicaria vecchia** (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.388).

1351 - Palazzo della **Vicaria vecchia** appresso il campanile di S. Giorgio Maggiore (dal 1351 al 1539) - (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.205).
- Il Palazzo di questo tribunale [della Vicaria] era anticamente presso alla Chiesa di S. Giorgio maggiore … (Capaccio c.1625, Il forastiero ..., 1634 p.632).*

20.10.1455 - Anno 1455 … OTTOBRE … 20. Alfonso fa pagare ducati 1000 in conto di 1500 a Don Alfonso D'Avalos suo maggiordomo pel prezzo di una sua casa vendutagli per tenervi la Corte della **Vicaria**, la quale casa è posta nella città di Napoli presso il Seggio di S. Giorgio (Ced. di Tes., Reg. 28, fol. 234; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.438).*

... - In piazza S. Giorgio maggiore, nel **Palazzo Cavense**, attiguo al campanile della chiesa omonima, era posta la Gran Curia della **Vicaria** sorta nel 1442 ... (ASPN. 62 1937, p.18).

1465 - Et cum de Vicariae Curia agitur eodem anno, haec in Actis Neapolitanis leguntur; "**Magna Curia Vicariae** regebatur in quodam hospicio sito, et posito in **platea S. Georgii** civitatis Neap. juxta domos quondam Magnifici Legum Doctoris Domini Michaelis Ricii de Neapoli". Anno 1465. obiisse scribunt (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.120).*
- Riccio … il primo Michele chiamato di Stabia gran Giurisconsulto … dicesi, che morisse nel 1465 (Facio, Storia di Alfonso; Zurita, Annali …, lib. 4 cap. 66 e lib. 16 cap. 22; Afflitto, Decis. 128; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.168).*
- Riccio … Quanto à gli edifici si legge, che il secondo Michele (? primo) havesse le sue case appresso la Chiesa di San Giorgio, e l'antico Tribunal della **Vicaria**, "**Magn. Cur. Vicar.** regebatur in quodam hospitio sito in Platea Sancti Georgij Civitatis Neapolis iuxta domos quondam magnifici legum Doctoris Domini Michaelis Riccij", dove fino a' nostri tempi si dice la Vicaria vecchia (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.169).*

1.1.1526 - Allo primo di jennaro 1526. de lunedì circa le 8. hore de notte fo posto foco alla **Vicaria** di Napoli cioè alla sala dove si ministra la giustitia, & alle banche delli mastro d'atti civili, & criminali, dove foro abbrusciate tutte le scritture, & li processi, che fo danno tanto delle parte come delle cose fiscali, che fo danno più di 50000. docati de modo, che non restai scrittura che non fusse abbrusciata, & ancora tutta la d. sala che se amministrava giustitia cascao, et multi presuni se ne fuggero; & detto foco particolarmente mai se potte sapere da donde fosse prociesso (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.326).*
- Non fu così efimero il fuoco, che attaccossi non si sa come, nel Palagio della Gran Corte della Vicaria, posto in quel tempo nel quartier di Forcella; poiché quantunque vi avesse fatto il Conte impiegare tutta la diligenza del mondo, non vi fu onda, che bastasse ad estinguere quelle fiamme, che divorarono tutte le scritture, e i processi, che quivi si conservavano (Parrino, Teatro eroico …, I 1692 ed. 1770 p.71).*

1531 - La casa y botigas de Ferrando Malda dentro en Napoles; rebalde. Degellado. Esta casa sta a la plaça de la Vicaria (vale 1500 duc.) - (Cortese, in ASPN. 54/56 1929-1931, p.48).

1552 - … plura Sedilia habuere equites Sedilis Montaneae, & ab ipsis postea partim vendita. Quorum quinque quidem vendiderunt D. Fabio Ruffo ejusdem Sedilis equiti anno 1552. ut per instrumenta novimus Not. Scipionis Fogliae, & sunt haec, ut à dicto Not. describuntur: videlicet; "… Item alium im **platea dicta la Vicaria vecchia**, subtus domum magnifici Jacobi Antonii de Palma U.J.D. juxta duas vias publicas (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.102).*
- Onde il citato Surgente afferma, che i Cavalieri del Seggio di Montagna nell'anno 1552. possedendo dieci, e più Seggi, alcuni di essi ne venderono a D. Fabio Ruffo Cavaliero della medesima Piazza, cioè … l'altro nella **strada della Vicaria vecchia**, sotto le case di Giacomo Antonio Palma Dott. dell'una, e l'altra legge (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.457).*

1556 - Casa al vico delli Ferrari alla **Vicaria** (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.362).

23.3.1558 - Die vigesimo tertio mensis martij p.e ind.s neap. 1558 in venerabili monasterio sancti marcellini de neap. … R.da d.na donna angela pettinata de civ.te neap. abbatissa dicti monasterii … constitutis in n.ri p.ntia ex.nte d.no ferdinando carrafa de civ.te neap. filio q.o ex.centis d.ni thome carrafa barone regini et panni … fer.dum habere … quoddam palatium magnum in pluribus et diversis membris inferioribus et superioribus consistente in tribus apothecis suptus ipsum situm et positum intus hanc civ.te neap. et proprie in **platea ubi dicitur la piaza de nido seu la vicaria vecchia** iuxta bona m.ci d.ni marini spinelli art. et m.e dottoris iuxta cappellam seu extauritam sancti nicolai piccioli iuxta duas vias pub.cas et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 2807, p.254).

18.5.1556 - Franco (de) Jacobo … 18 Maggio 1556. Promette consegnare a messer Giov. Berardino Campulo varii pezzi di piperno lavorato per le nuove case che esso Berardino costruisce alla **Vicaria vecchia** (ASNa, Not. Giov. Domenico Palumbo, a. 1555-56, p.169; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.231).*

21.6.1586 - Cafaro Adante di Napoli, maestro di muro. 21 Giugno 1586. Promette al magnifico Giov. Battista de Mondillis di Napoli di *construere et facere il muro nelle case de esso Giovan Battista site in la **Vicaria Vecchia**, dalla parte del vico dei panettieri, che comincia dal cantone che escie fora la strata maestra et tira insino alle case che foro del Signor Giovan Alfonso Vicedomine* (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1586, p.357; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.73).*

22.7.1586 - Montuoro (de) Antonio, maestro di cotto. 22 Luglio 1586. Si obbliga in solido con Minico Carbone, anche maestro di cotto, di fornire a Giov. Battista de Mondellis tutta quella quantità di riggiole buone e rosse, a giudizio di maestro Adante Cafaro, da servire nelle case di esso Giov. Battista, site alla **Vicaria vecchia**, in Napoli (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1586, p.369; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.194).*

1634 - Riccio … Quanto à gli edifici si legge, che il secondo Michele (? primo) havesse le sue case appresso la Chiesa di San Giorgio, e l'antico Tribunal della Vicaria, "Magn. Cur. Vicar. regebatur in quodam hospitio sito in Platea Sancti Georgij Civitatis Neapolis iuxta domos quondam magnifici legum Doctoris Domini Michaelis Riccij", dove fino a' nostri tempi si dice la **Vicaria vecchia** (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.169).*

1696 - … il Tribunale della **Vicaria** secondo l'antiche tradizioni era ov'è la casa di quel Gentilissimo Cavaliero D. Berardino Campoli dell'Habito di Calatrava e gli anni passati, disfatta da un casuale incendio fu da nuovo da esso reedificata col distruggimento di quelle antiche insegne, che nella sala apparivano … (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.449).

... - Sotto gli Aragonesi il tribunale col nome di Vicaria si reggeva nel vico degli Orimini, ora (1815) vico del campanile di s. Giorgio, che ancor si appella Vicaria vecchia. In una casa all'angolo si reggeva il tribunale civile, e nell'altra opposta il criminale, passandosi per un ponte dall'una all'altra ... Un incendio consumò l'uno, e l'altro edificio (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.75).*

CASE DE MONDILLIS o DE MONDELLIS e VICEDOMINI ALLA VICARIA VECCHIA

21.6.1586 - Cafaro Adante di Napoli, maestro di muro. 21 Giugno 1586. Promette al magnifico **Giov. Battista de Mondillis** di Napoli di *construere et facere il muro nelle **case de esso Giovan Battista** site in la Vicaria Vecchia, dalla parte del vico dei panettieri, che comincia dal cantone che escie fora la strata maestra*

et tira insino alle ***case che foro del Signor Giovan Alfonso Vicedomine*** (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1586, p.357; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.73).*

22.7.1586 - Montuoro (de) Antonio, maestro di cotto. 22 Luglio 1586. Si obbliga in solido con Minico Carbone, anche maestro di cotto, di fornire a **Giov. Battista de Mondellis** tutta quella quantità di riggiole buone e rosse, a giudizio di maestro Adante Cafaro, da servire nelle **case di esso Giov. Battista**, site alla Vicaria vecchia, in Napoli (ASNa, Not. Giulio Cesare de Ruggiero, a. 1586, p.369; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.194).*

CHIESA DI S. EUPLIO nella Regione di Forcella

1101-1306 - Nella Regione di Forcella, ove sta questa nostra Chiesa di S. Giorgio Maggiore, vi era anticamente una Chiesa ad onor di **S. Euplio** ... Sentiamo intorno a ciò il celebre Ottavio Gaetano ne' SS. di Sicilia ... *Monuit me vir doctus*, del Chioccarelli egli parla, *huius AEdis* ***S. Euplii*** *in Urbe Neapoli nullum hodie extare monumentum: attamen ex Instrumentis Coenobii S. Severini, quod est in Urbe Neapolitana, cognovi aedem illam in regione Furcillensi sitam fuisse, eidemque Coenobio subjectam: sed enim in libro, sive inventario Instrumentorum, in instrumento quodam confecto, Imperatore Basilio Magno num. 42.* [1101-02] *legitur*, **S. Euplii Ecclesia**; *in Instrumento sub Federico II num. 5* [1201] **Ecclesia S. Euplii regionis Furcillensis**: *et in alio Instrumento sub Carolo Rege II. num. 8* [1292] **vicus publicus, qui vocatur S. Euplius regionis Furcillensis**: *quod extremum instrumentum anno Christi Domini CIↃ CCCVI rogatum est* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.65).*
- Finalmente il P. Ottavio Gaetano tom. I, Sanctor. Sicil. riferisce che in diversi documenti, a suoi tempi esistiti nell'Archivio di quel Monastero [di S. Severino e Sossio], leggevasi che eziando era pertinenza dello stesso la Chiesa sacra a **S. Euplio Diacono e Martire** "regionis Furcillensis" (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.176).*
- Contra plurimae ecclesiae superioribus temporibus cecidere, quarum aliquas, utpote omnino obliteratas, heic adnotare lectoribus fortasse haud injunctum erit. Memoratur inter alias … **S. Euplus** in regione furcillensi, de quo agitur in Libello miraculorum ejusdem (2) (Capasso, Monumenta …, II** 1892 p.171).*
- (2) Ecclesia erat in regione Furcillensi in vico qui nominatur dauferi, qui et S. Eupli (Notam. instr. S. Seb. n.1044 e Indice S. Sev. n. 848; Capasso, Monumenta …, II** 1892 p.171).*

CHIESA DI S. CIPRIANO

20.7.997 - ... die vicesima mensis iulii indictione decima neapoli: Visi nanque fuit ego iohannes umile presbiterum et ecclesiasticum sancte neapolitane ecclesie seu primicerio et protolustrio chartule **sancti cipriani**: una cum cuntas memorata sancta et venerabili nostra congregatione sacerdotum chartule **ecclesie sancti cipriani** ... integra una terra que divisa abet memorata chartula **sancti cipriani**: cum monasterio sanctorum sergii et bachi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridarium ubi tu videlicet domino filippum venerabile igumeno ... (RNAM, 3 1849 p.174).*

15.11.1076 - ... die quinta decima mensis nobembrii indictione quinta decima neapoli: Dispositum factum a me maria honesta femina filia quondam domini sergii salbaconsa ... Idest auri solidos quingentos ... per manus domini iohannis archiepiscopus sancte sedis neapolitane ecclesie ... In oc ordine imprimis si domino deo placuerit et ego perrexero in monasterio sancti gregorii maioris pro me monaca facienti ... tari sex at **sanctum ciprianum ...** (RNAM, 5 1857 p.78).*

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri lesu Christi. Anno ab incamatione domini nostri lesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubematrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infir]mariu et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...] terris hec sunt ... Et in ipso loco Casoria, ubi dicitur ad Palmula, una petia de terra [...] sunt modia sex que est coniuncta cum terris [ecclesie] de **Sanctu Ciprianu de Furcilla** et cum terra de sancta Neapolitanam Ecclesie que tetinet Bartholomeus diaconus Brancaz[ius] terra que fuit de Cesari de Lisique tetinet Fu[...]une, et cum via qui vadit ad Afraula ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.52).*

1560 - [78v] **Santo Cipriano** è una cappella sita nela Piazza di Sant'Arcangelo dele Monache, e proprio dirimpetto al palazzo dela honorata famiglia di Terracini. Nel presente è l'abbate lo magnifico et reverendo Berardino Brisegna, ne have d'intrata circa ducati sissanta, et lui tiene pensiero di farvi fare il sacrificio (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.78).*

1634 - Il Seggio di Capovana ha tutta la Regione detta Capovana della porta di tal nome fino al Palaggio anticamente de' Prencipi di Melfi presso la piazza de' Padri dell'Oratorio, termine di questa contrada, quivi è l'antichissimo Castello di Capovana, ò pure di Normandi, ove hora sono i Tribunali della Giustizia. Quivi parimente ... l'antiche Chiese di S. Maria à Selice, de' SS. Sergio, e Bacco, e di S. Maria in Gerusalem, di S. Raimo, di S. Candida, di S. Vincenzo, di S. Pietro all'Anfiteatro, di S. Pantaleone, di S. Eriplo, e di **SS. Cornelio, e Cipriano**, & al presente di S. Maria à Piazza, e di S. Agrippino, ove si disse Pizzofalcone, e Cupidine ... (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.79).*

16.. - Due chiesette antichissime erano in Napoli erette ad onor di questo Santo [Cipriano]: Una stava vicino questa nostra Casa di S. Giorgio Maggiore, in un luogo, che diceasi *Paparano*, vicino le Fontana de' serpi, sotto il Monistero antichissimo di S. Arcangelo a Bajano ... Da molti anni questa Chiesetta è stata diroccata: e 'l suo Beneficio Ecclesiastico fu trasferito nell'Altar Maggiore della Cattedrale (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.49).*

1747 - Un'altra Chiesetta pure ad onor del Santo martire [**Cipriano**] è stata diroccata, stava fuori la Porta, che diceasi *Lanzata*: nè ho potuto sapere ove è stato trasferito il Beneficio Ecclesiastico, che in essa era stato fondato (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.49).*

CAPPELLA DI S. PIETRO A FISTOLA

1560 - **Santo Pietro a Festola** è una cappella posta di sopra la Fontana di Serpi; ne è abbate lo magnifico e reverendo Francesco Sasso, ha d'intrata circa ducati dudici, e lui ci fa celebrare li dì festivi (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.44).*

… - Poco sotto questa nostra Casa di S. Giorgio Maggiore sopra la Fontana, che dicesi de' Serpi, evvi un'antichissima Cappella detta S. Pietro a Fistola, perche la strada, ove sta, si dice Fistola, e Bajano, e si trova non lunge dalla Chiesa di S. Arcangelo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.82).*

CHIESA DI S. PIETRO vicino S. Arcangelo a Baiano

… - In questa Regione vi era una Chiesa di S. Pietro accanto a quella di S. Arcangelo a Bajano, ove era anche unito come a questa un Monistero. Ciò costa da un barbaro stromento vetusto, che original si serba nell'Archivio della Cattedrale di Napoli (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VI 1745 p.82).*

MONASTERO S. ARCANGELO A BAIANO ANCILLARUM DEI (femminile)

592-593 - "Ejusdem Pontificis Epistola, lib. III, num. LXIII, Indictione XI (592-593) Gregorius Fortunato Episcopo Neapolitano. Religiosis desideriis sine difficultate praestari decet effectum. Atque ideo Gratiosa abbatissa una cum congregatione sua, oblata petitione, quae tenetur in subditis, postulavit quod patriciae recordationis Rustica per ultimum voluntatis suae arbitrium in civitate Neapolitana in domo propria in regione Herculensi, in vico, in quo Lampadius **monasterium ancillarum Dei** constituit, sepeliretur: in quo praefatam Gratiosam abbatissam praeesse disposuit, simulque et oratorium extruxisse dignoscitur, cui et pro voto suo quatuor uncias totius substantiae suae dimisisse suggessit, quodque in honorem beatae Mariae semper virginis genitricisque Dei et Domini nostri Jesu Christi desideravit consacrari ..." (Epistola S. Gregorio; Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.151).*
- qui tamen cum dixerit Ircim appellatum, confirmat, quae invenimus in Diplomatibus, in quibus est, **Ecclesia S. Mariae ad Hirculem**, Regionis Herculensis Neapoli, meminit D. Gregorius ad Fortunatum Episcopum Neapolitanum scribens, iisdemque litteris vicum describit, in quo a Lampadio Virginibus servandis Coenobium fuerat institutum. Nec ejus rei memoriam temporum vicissitudo valuit evertere, quando reliquus locus est, qui Diva Maria ad Herculem dicitur, & Herculeum compitum est ad D. Augustini aedem, licet alii, Hercules familiae, quae sub Rogerio floruit, tribuant, a qua aedes condita est (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.197).*

- san Gregorio Papa (590-604), scrivendo a Fortunato Vescovo Napolitano (593-600) di questo modo (lib. 2 Epist. 59): "Religiosis desiderijs sine difficultate praestari decet effectum, atq; ideo Gratiosa Abbatissa, una cum congregatione sua, oblata petitione, qua tenetur in subditis postulavit, quod patritiae recordationis Rusticae per ultimum voluntatis suae arbitrium, in Civitate Neap. in domo propria, in regione Herculensi in vico, in quo Lampadius **monasterium ancillarum Dei** constituit, sepeliretur" (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.382).*
- E molto prima del Pontano udiamo quel, che ne scrive S. Gregorio il Magno fin dall'anno 600. di Christo, "**Monasterium Ancillarum Dei** in Civitate Neapoli in Regione Herculensi. &c." (S. Greg. lib. 2 epist. 58 e 59; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.2).*
- Ad Fortunatum is Pontifex scribens lib. 2 epist.59. Ind. 11. ad petitionem Gratiosae Abbatissae, ac monialium **monasterij ancillarum Dei** Neapoli positi in regione Herculensi in vico, in quo Lampadius coenobium illud monialium erexerat, in qua Rustica patriciae recordationis oratorium in domo propria eidem monasterio adiacens extruxerat, atque optabat, ut in honorem Beatae Virginis, ac Iesu Christi consecraretur ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.57).*
- Alcuni han creduto, che di questo Monistero (S. Vincenzo de Crescentiis) facesse parola S. Gregorio Papa scrivendo così nella lettera indiritta a Fortunato Vescovo di Napoli, (Tom. 2. lib. 3. Epistolar. Indict. 2. e p. 63. col. 673. lit. B. C.); "Gratiosa Abbatissa unà cum Congregatione sua, oblata petitione, quae tenetur in subditis, postulavit, quod Patriciae recordationis Rustica per ultimum voluntatis suae arbitrium in Civitate Neapolitana, in domo propria, in Regione Herculensi, in vico, qui appellatur Lampadi, **Monasterium** construi voluerit **ancillarum Dei**, in quo praefatam Gratiosam Abbatissam praeesse disposuit, simulque et Oratorium extruxisse dignoscitur ecc." Io però son di parere, che questo Monistero, di cui quì parla S. Gregorio situato nella Region di Forcella, sia diverso da quello di S. Vincenzo, di cui stiam parlando, benche questo da quello non era molto lontano. La ragione, che a ciò mi muove è la seguente; Di questa Chiesa di S. Vincenzo si fa memoria, come allora edificata da Majone Abbate del Monistero di S. Vincenzo del Castello di Volturno nella Cronaca, che comincia da cento anni dopo la morte di S. Gregorio, cioè dal 703. e continova fino al 1071 ... S. Gregorio come tutti sanno, nel 604. finì di vivere (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.162).*
- Presso al medesimo luogo vi è la strada Ercolense, e Lampadaria chiamata, che vien da S. Gregorio Papa (nel lib. 2 all'epist. 59) in queste parole disegnata: "Rustica per ultimae voluntatis suae arbitrium in Civitate Neapolitana in domo propria, in **regione Herculensi**, in **vico, qui Lampadarius** dicitur, **Monasterium Ancillarum Dei** construxit" … quel luogo Ercolense chiamarsi; perciocchè in essa il Ginnasio era situato, che ad Ercole intitolato veniva, siccome invittamente il dimostra il nostro Pier la Sena nel suo Ginnasio Napoletano (al capo 10); e quel vico Lampadario chiamar si dovette; perciocchè da colà passavan quelli, che i giuochi Lampadarj faceano, che uscivano, e prendeano il cammino del Ginnasio (Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.121).*
- Or nell'anno stesso, in cui Fortunato fu consacrato vescovo, il S. Padre dirigevagli altra lettera, in cui partecipando il ricorso a se fatto da Graziosa abadessa di un Monastero di sacre Vergini situato in Napoli nel vico Lampadio della regione Ercolense (oggi, 1847, strada di Forcella) per la dedicazione dell'Oratorio titolato alla SS. Madre di Dio, che una tale Rustica dama Napoletana v'aveva eretto, ordinava al medesimo di consentire a que' pii desideri ... (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.117).*

9.9.921 - ... die nona mensis septembrii indictione decima neapoli Nos macarius ygumenus monasterii sanctorum sergii et bachi A presenti die promitto tivi ... colonus filius quidam ragemperti colonus et habitator in loco qui vocatur fracta: propter duas gryptas nostras in integro una ante alia constitutas positas subtus solare venerabilis **monasterii sancti archangeli qui vocatur ad baiane** ... (RNAM, 1 1845 p.33).*

5.6.956 - ... Die quinta mensis iunii indictione quartadecima neapolim. Certum est nos theodonanda humilis abbatissa **monasterii beati archangeli qui appellatur ad baiane ancillarum dei** ... A presenti die recepimus a te maru monacha ... duas offertiones ... (RNAM, 2 1847 p.49).*

15.2.957 - ... Die quintadecima mensis februarii indictione quintadecima neapoli: Certum est me leonem presbiterum filium quondam liuperti havitator autem in loco qui vocatur ferrunianum pittulum territorio liguriano: A presenti die promitto tibi domina theodonanda umilem abbatissam **monasterii beati archangeli qui dicitur ad baiane**: propter integrum fundum nominati sancti et venerabilis tui monasterii qui nominatur de liupertum positum in nominato loco ... (RNAM, 2 1847 p.57).*
- Altro Stromento, ma barbaro, che original si serba nell'Archivio della Cattedrale di Napoli dice così: *In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jhiesu Christi Imperantibus Dominis Constantino Magno Imperatore anno quadragesimo nono sed et Romano Magno Imperatore ejus filio anno duodecimo die quintadecima mensis ...ij Indictione quintadecima Neapoli certum est Me Leonem Presbiterum ... In presenti die promitto*

tibi Domina Theodonanda umilem Abbatissam ***Monasterii beati Michaelis Archangeli qui dicitur ad Bajane*** ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.30 bis).*

21.10.1000 - ... imperantibus Dominis Basilio Magno Imperatore anno quadragesimo primo, sed et Constantino Magno Imperatore fratre ejus anno tricesimo hoctabo, die vicesima prima mensis Octobris, Inditione quartadecima [1000-1001] Neapoli: Nostra est itaque intentio inter nos Maio humilem Subdiaconum et Primicerius Sancte Neapolitane Ecclesie, et Johannem Subdiaconum idem Sancte Neapolitane Ecclesie, Dispensatores Monasterii Sanctorum Cyrici et Julicte, et vos videlicet Domina Gemma venerabili Abbatissa Monasterii **Sancti Archangeli qui nominatur a Bajane** ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p.37).*

27.1.1024 - *In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jhesu Christi Imperantibus Dominis Basilio Magno Imperatore anno sexagesimo quarto, sed et Constantino Magno Imperatore fratre ejus anno sexagesimo primo, die vicesima septima mensis Janua ... inditione septima Neapoli: Certum est Nos Iohannem humilem presbiterum et Primicerium Congregationis nominate ... idem vero Ecclesie bocabulo veatissimi Petri Christi Apostoli que nominatur et ponitur a Bajane, regione furcillense … cum consensum et voluntate de cuntos dominios memorate Ecclesie quantos et quales … presenti die promptissima voluntate promittit vobis Theodonanda abbatisse* ***monasterii S. Archangeli ibi ipsum a Bajane puellarum Dei*** *idem regione furcillense ... cellarii quod est suptus limatico ... constitutas vero subtus superiora ... positas vero in memorata vico publico qui nominatur Bajane* ... Dalla parte di fuori della pergamena si legge così; In lo presente Istromento contene como ... Donno Johanne Primicile Custode de Ecclesia sub vocabulo Sancti Petri Christi Apostoli ... in regione furcillense dicea come li Cellari quali stanno sopto la Ecclesia de Sancto Archangelo erano soy, perchè li avea posseduti per molti anni ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p.9).*

25.6.1100 - Habetur quoque eius memoria anno 1100 in scripturis vetusti coenobij Sancti Michaelis Archangeli ad Bayanum, quod Neapoli in furcillensi regione situm erat, atque à sacris virginibus incolebatur, quodque annis praeteritis cum Sancti Gregorij monialium monasterio fuit unitum, eius enim coenobij Sancti Archangeli moniales permutant terram quandam cum Congregatione Santae Restitutae maioris ecclesiae Neapolitanae ... "In nomine Dei Salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Alexio magno Imperatore, anno nonodecimo, sed et Ioanne Porphirogenito magno Imperatore eius filio anno ... die vicesimaquinta mensis Iunij Indictione octava. Neapoli Certum est nos cunctas ... Congregationis ecclesie Sancte Restitutae de intus Episcopio Sanctae Neapolitanae ecclesie à presenti die ... tradidimus vobis domina Gemma venerabilis Abbatissa **monasterij Beatissimi Michaelis Archangeli, quod nominatur ad Bayanum** ... **beatarum ancillarum Dei**, regionis furcillensis, nos autem una cum cuncta nostra congregatione monacharum nostri sancti, et venerabilis monasterij ... Petrus Archiepiscopus subscripsi. Sergius Consul, et Dux, et Protosebasto subscripsi. Aligernus indignus sacerdos, et Primicerius Sancta sedis Neapolitana ecclesia subscripsi" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.126).*
- **578**. ... abbatisse **monasterii b.m Michaelis Archangeli quod nominatur ad Baiane** pretorio ... (Muratori Antiq. Ital. t.V p.165; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.350).

7.4.1122 - (1121) Ann. 30 di Giovanni Porfirogento, e 3 di Alessio suo figlio ai 7 aprile ind. XV [1121-22] in Napoli. Sico figlio di Sico promette a Gemma abbadessa del monastero di **S. Arcangelo a Bajano** di coltivare una terra posta nel luoco detto Suino fuori il fiume … Manca il fine. Pergamena originale in carattere curialesco. È monca ed in cattivissimo stato per l'umido. Dall'archivio di S. Arcangelo a Bajano (SNSP, Pergamene Fusco; ASPN. 8 1883, p.160).*

8.3.1135 - **663**. Die 8 m. martii ind. XIII. Neapoli. Imperante d. n. Iohannes porfirogenito m. i. a. 43, sed et Alexium eius filio porfirogenito m. i. a. 16. Sergius subdiaconus S. sedis Neapolitane ecclesie qui nominatur de Tauro, filio q. d. Gregorii qui iterum de Tauro vocabatur et q. d. Drosu h. f. iugalium personarum, propter quod d. Bonifacius ve. abbas Ss. Sergi et Bachi qui nunc *etc*. una cum cunctas congregationes *etc*. dederat per chartulas quas sibi odie fecerat integram ecclesiam distructam iuris memorati monasterii vocabulo b.mi Petri Chrysti apostoli, que sita est in loco qui nominatur Calistum quod est foris flubeum ... quamque et integra corrigia de terra ... in loco qui nominatur Casabalera ... coheret ... a parte meridie est fundum diacone ecclesie S. Georgii de platea Hagustali et de **monasterium ad Baianum**; similiter et memorata clusuria iterum coheret sibi a parte orientis bia publici, et a parte occidentis est terra ecclesie S. Maria at Plactia ... Proindeipse Sergius subdiaconus promittit memorato d. Bonifacio ven. abbati monasterii Ss. Sergii et Bachi etc. quatenus da die presenti fravicare memorata ecclesia S. Petri de loco Calistum cum prete et calce seu

putholanum ad omni suo expendio, et da intus et da foris illa tonicare et solvidire ? debeat et ibidem regie facere et ornati et frontali ibidem ponere et abere ... Actum per Gregorium Curialem. Testes ... (Notam. instr. S. Sebast. n. 580; Minieri n. 18; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.416).*

11.. - In uno stromento fatto fin da' tempi del Re Guglielmo [1154-1189] convengono Marino Imperato, e Maria di Castello, i quali si dicono *abitatores de loco, qui nominatur* Portici *parte foris flubeu* con D. Trotta Badessa del **Monistero di S. Arcangelo a Bajano** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.75).*

11.. - Guglielmo Re di Napoli donò alla Badessa, e monache di questo Monistero l'acqua, la quale era nella strada, che anticamente diceasi Fistola, dappresso la presente Chiesa: Guglielmo I. morì nell'anno 1166. e 'l II. nel 1189 ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.29 bis).*

10.3.1186 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo et eius dominationis civitatis Neapolis eode anno vicesimo, die decima mensis martii, indictione quarta, Neapoli. Dispositum factum a me Tufia h. f. ... mea hereditate ... Dispono primum homnium ut as meum tranxitum licentiam et potestate abeas quide domino Costantino, venerabili presbitero amalfitano spirituali patri meo penitenziali, et domina Gemma, venerabili abbatixa monasterio Domini et Salbatori nostris Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domini Gregorii cognomento de Arcu, et domina Gaitelgrima monacha, uterina germana de suprascripta domina Gemma abbatixa, ed domina Gaita monacha de ipsius monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domini Cesarii cognomento Cacapice et supranomen de Romania ... preendere et recolligere debeas homnes solidos meos ... legati abeo et venundare debeas ... illu corredum meum quod ego abeo recommendatum ab intus ipso monasterio Sancti Gregorii, seu et homnes mobilias et ornaneas quas ego abeo in domo mea vel quod michi pertinet ... et in monasterio Sancti Ianuarii situ foris as Corpus, iuris Sancte Neapolitane Ecclesie, dentur exinde auri tari quadtuor et in monasterio Sancte Marie as Cappelle dentur exinde iterum auri tari quadtuor, et in illu ospitale de Sancta Gerusale quod est as Moricinum dentur exinde auri tari quadtuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli catholice maioris dentur exinde iterum tari quadtuor, et in illa staurita plevis ipsius ecclesie Sanctorum Iohanni et Pauli de platea Augustale dentur exinde auri tari duos pro me exinde as fratandum in ipsa congregatione ipsius Sancti Pauli et in ipsius ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli et in chartula congregationis ecclesie Sancti Laurentii Maioris dentur exinde iterum auri tari quadtuor pro me ibidet as fratandum et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli que nominatur Cacapici dentur exinde auri tari quadtuor pro iterum me ibide as fratandum; et in [chartula] congregationis ecclesie Sancti Archangeli as Signa dentur exinde auri tari quad tuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancte Marie catholice maioris dentur exinde auri tari et in illa staurita plevis ipsius ecclesie dentur exinde tari duos, et in illu segretarium ipsius ecclesie Sancte Marie dentur exinde tarenum unum; et in monasterio Sancti Bencentii dentur exinde auri tari quadtuor; et in **monasterio Sancti Archangeli as Baiano** dentur exinde iterum auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Sepulcri dentur exinde tari quadtuor; et in monasterio Sancti Petri as Duodeci Puthea dentur exinde tari quadtuor ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 134; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.107).*

20.1.1254 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Corrado Romanorum rege electo semper agusto [Sicilie et] Italie magnifico rege anno quarto, set eius dominationis civitatis Neapolis anno quarto, die vicesima mensis ianuarii, [inditione duodecima], Neapoli. Certum est me Stephania, filia quondam domni Iohanni cognomento Cacapice de Romania dudum comestabile … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi Gemma ebrea, filia quondam Lia ebreu … id est integra petia de terra mea cum integra modica pectiola de terra simul mea simul posita vero in eo loco qui nominatur Casaura, et dicitur ad ille Cesa … Et coheret … da tertia parte est terra **monasterii Sancti Archangeli a Baiana** … Ego Sergius de domno Bono curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 259; De Lellis, Notamentum, c. 225; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.306).*

12.. - Fu la Chiesa [di S. Arcangelo a Bajano] ampliata, e rinnovata col Monistero da Carlo I. d'Angiò [1266-1285], benchè alcuni credono da lui fondata e l'una, e l'altro: ma dal leggersi di amendue memoria tanto prima di Carlo I. d'Angiò ci fa credere una tal cosa per falsissima (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p. 32 bis).*

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... **Conventui Sancti Archangeli ad Bajanum** unc.2 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.288-292).

1344 - Abbatisse et Conventui Monasterii **S.ti Arcangeli ad Baianum** Neapolis edificati super quibusdam criptis, seu domibus sub terraneis, provisio contra Magistrum Iacobum de Marta cirurgicum, qui construxit quoddam molendinum in dictis criptis disturbantem eas in celebratione divinorum officiorum (Reg. Ang. 1344 B fol.106t; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.148).

1408 - Item de Casa Bayano … e ne lo vico de Bayano foro morti tutti in uno mese per lo Basilisco, che nascio nel Monastero di **Sant'Angelo a Bayano** … Item de Casa Mumia sono de la Piazza de Santo Giorgio e fondaro uno grande Palazzo facefronte ad **Santo Angelo a Bayano** (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.312).

8.12.1498 - … et a dì 8 di dicembre un altro per Jacovo Palombo et sottomette una casa in la Piazza de' Paparano iuxta li beni di **santo Arcangelo a Bayano** juxta la robba della herede de Impichere Catalano via pubblica et altre confini come appare per uno instromento per mano de notar Angelo Marzano a dì 29 del mese de decembre prime indiz. 1498 (ASNa, Mon. S. Lorenzo, Annotazioni di un testamento del 12.4.1502, Platea prima, n.1194 p.86; Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.27).

11.7.1542 - Die martis, que computatur xi mensis iulii 1542, Neapoli … Et visitando capellam Sancti Ioannis de la Monaca, intus domos d. Federici de Capua, in eodem vico [de li Vulcani, alias de li Sanguini] et non est porta, cuius capellanus est d. Hector Carafa, qui produxit literas provisionis sibi facte per b.m. Vincentium, cardinalem et archiepiscopum Neapolitanum, per quem sibi providetur de dicta capellania tunc vacante per resignationem d. Francisci Arcutii, ad meram collationem prefati R.mi d. Archiepiscopi, prout constat per dictas literas subscriptas manu notarii Iac. Antonii Cayatie olim die XXVIIII° mensis decembris 1526. Et dixit quod celebrari facit missam unam qualibet ebdomada. Et dixit habere annuum redditum ducatorum quatuor, quem solvit notarius Thomas Sortinus ratione cuiusdam domus site prope monasterium **Sancti Archangeli ad Bayanum**, de Neapoli, iuxta bona predicti notarii Thome et viam publicam. Item annuum redditum ducatorum sex, quem sol(vun)t Stefanus Scognamiglio et Thomas Formisanus, de villa Portici, ratione cuiusdam terre site in eadem villa, iuxta alia bona eorumdem (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., II f.82r ed. 1983 p. 379).*

29.8.1558 - Nel detto monastero ci sono alcune reliquie, quali non si può sapere di quali santi sono, ma ci era una piccola carrafella piena de sangue, qual sta più duro ch’un sasso, et l’abatessa havendo desiderio d’intendere di qual martire fusse, et un giorno ragionando con un sacerdote vecchio discoprendo il suo desiderio che teneva, li respose il buono sacerdote: “Sorella mia, non ce è altro che ricorrere al’oratione et [177r] pregare Dio che vi riveli di qual martire sia detto sangue; et poi ponitelo in ogni festività di martire con veneratione sopra l’altare et fateci cantare le vespere solennemente di quel martire, che forse nostro signor Dio vi dimostrarà alcun miracolo quando venirà il proprio giorno del martire, del quale è il detto sangue”. Et l’abbatessa, udendo questo santo ricordo, sequì questo consiglio et, venendo il dì della Decollatione de san Giovanni Battista, fecero cantare le prime vespere solenne, come haveano fatto nell’altri martiri, et miraculosamente in detto dì si liquefece, et questo have circa anni sei et così è sequitato in ciascun anno nel dì medesmo dela Decollatione di san Giovan Battista liquefarsi. Et io, desideroso di vedere tanto miracolo, ci fui nel detto giorno, qual è ali 29 del mese de agosto in l’anno 1558 per vederlo, et fu portato una carrafella piccola, piena de sangue duro como un sasso, et lo posero con grandissima veneratione et riverentia sopra l’altare maggiore; e li preti di San Giovan’a Mare cantaro le vespere et, complite di cantare le vespere, si vedde dall’occhi di tutti li circonstanti liquefatto il sangue, che tutti laudaro Dio omnipotente. Et certo è uno gloriosissimo miraculo e gran testimonio di nostra fede che detto santissimo martire, del quale “inter natos mulierum non surrexit maior”, dimostra segno nel giorno che morì per l’amor di Christo, nostro redentore (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.176).*

1560 - **Sant’Archangelo** è uno monastero di monache de dett’ordine di san Benedetto posto un poco più ad alto dela Fontana di Serpi; ci sono nel presente circa monache vinte, l’abbatessa de’ quali è la magnifica e reverenda sore Caterina Gambacorta; tene d’intrata da ducati quattrocento. Nel detto monastero ci sono alcune reliquie, quali non si può sapere di quali santi sono, ma ci era una piccola carrafella piena de sangue, qual sta più duro ch’un sasso, et l’abatessa havendo desiderio d’intendere di qual martire fusse, et un giorno ragionando con un sacerdote vecchio discoprendo il suo desiderio che teneva, li respose il buono sacerdote: “Sorella mia, non ce è altro che ricorrere al’oratione et [177r] pregare Dio che vi riveli di qual martire sia detto sangue; et poi ponitelo in ogni festività di martire con veneratione sopra l’altare et fateci cantare le vespere solennemente di quel martire, che forse nostro signor Dio vi dimostrarà alcun miracolo quando venirà il proprio giorno del martire, del quale è il detto sangue”. Et l’abbatessa, udendo questo santo ricordo, sequì

questo consiglio et, venendo il dì della Decollatione de san Giovanni Battista, fecero cantare le prime vespere solenne, come haveano fatto nell'altri martiri, et miraculosamente in detto dì si liquefece, et questo have circa anni sei et così è sequitato in ciascun anno nel dì medesmo dela Decollatione di san Giovan Battista liquefarsi. Et io, desideroso di vedere tanto miracolo, ci fui nel detto giorno, qual è ali 29 del mese de agosto in l'anno 1558 per vederlo, et fu portato una carrafella piccola, piena de sangue duro como un sasso, et lo posero con grandissima veneratione et riverentia sopra l'altare maggiore; e li preti di San Giovan'a Mare cantaro le vespere et, complite di cantare le vespere, si vedde dall'occhi di tutti li circonstanti liquefatto il sangue, che tutti laudaro Dio omnipotente. Et certo è uno gloriosissimo miraculo e gran testimonio di nostra fede che detto santissimo martire, del quale "inter natos mulierum non surrexit maior", dimostra segno nel giorno che morì per l'amor di Christo, nostro redentore (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.176).*

1563 - Fù tolto il monistero di San Benedetto[1], et le povere moniche andorno disperse chi quà et chi llà, e in luoghi diversi furno honorevolmente ricevute, e gran parte di esse andorno nel detto Monistero di **santo Arcangelo** (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.22).
- *San Benedetto* fu edificato nella tarda metà del XVI secolo, nell'antica strada di don Pietro a Portanuova. La scarsezza di rendite finanziarie e la conseguente impossibilità per le monache di mantenere un dignitoso tenore di vita, indusse l'arcivescovo Alfonso Carafa a chiudere il monastero nel 1563. Le monache furono trasferite in ***S. Arcangelo a Baiano*** dove portarono la reliquia della testa del santo Stefano. Allorché nel 1577 anche quest'ultimo convento venne soppresso, la reliquia si aggiunse a quelle custodite nel monastero di *S. Gregorio* (Valerio, I luoghi ..., I 2006 p.118)

1564 - Fù anco disfatto il monistero di Santa Maria della misericordia et fu unito con quel di **santo Arcangelo a Baiano**[1], dove s'intese cordoglio ch'ognun può giudicarlo (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.22).
- [1] *S. Maria della Misericordia* era un piccolo cenobio benedettino che ospitava, intorno al 1560 una trentina di monache, guidate dalla badessa Dianora Gallucia. Nel 1564 il monastero venne soppresso e le monache trasferite in ***S. Arcangelo a Baiano***, antica comunità benedettina, fondata alla fine del VI secolo dalla famiglia dei Baiano … (Valerio).

17.4.1568 - MDLxviij sabbato adi 17 de ap.le … f. 70 Al s.r Gio: ber.no castrocucho d. centoventi et per lui a sor domicilia Gambacurta abbatessa de **santo arcangelo** … (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

12.12.1571 - Copiare atto Picasa (ASNa, Mon. sopp. 3442; Pinto, Ricerca 2011).

1.1577 - Il detto Ill.mo nuovo Arcivescovo, il quale oltra il governo publico, havea sempre gran zelo, che lo pongeva di far che i nostri Monisteri di Moniche non patissero disaggio, attendeva a visitar quelli molto spesso, et in particolare un giorno del mese di Gennaro del 1577 egli col detto Sillingardo suo vicario, S.r Alesandro Burla suo mastro di casa, et S.r Scipione d'Afflitto, andorno di persona a visitare il monistero di **santo Arcangelo detto a Bayano**, et non lasciando cosa per minutissima che fosse a riconoscere, viddero et considerorno la molta incommodità di detto luoco, il quale era di fabrica [p. 66] antiquissima, mal situato et poverissimo, per lo che da alcune delle Moniche del detto Monistero fu detto Monsignor Ill.mo richiesto, et supplicato li piacesse farle uscire da quello, et unirle con alcun'altro a S. S. più grato. Alla qual dimanda sendo per detto Illustrissimo Monsignore dato benigno orecchio et considerando che questo era di necessità volse porre in essequtione con scriverne subbitamente a sua Santità da la quale gli fu concessa pienissima et amplissma potestà di far quanto intorno a questo particolare li parea conveniente, et necessario così di cavarle fuori del detto loco, et ripartirle in Monasteri del nostro ordine Benedettino, come anco di posser disporre dell'entrate e beni stabili, e suppellettili del detto Monistero, per potere dotare et accomodare esse moniche. La onde per dar compimento a questo santo disegno, il detto Monsignor Ill.mo fe' intimare cinque Monisteri del nostro ordine, cioè questo di San Ligoro, S.ta Maria Donnaromita, santa Patricia, et san Marcellino, et San Gaudioso a dover pigliare quel numero di dette moniche, che secondo il partimento che se ne saria fatto fosse a ciascun di essi toccato. Questo tal'ordine (per dirne il vero) spiacque mirabilmente a tutte noi parendone molto duro esser [p.67] costrette ad aprir questa porta in pigliar Moniche d'altri Monisteri, et poi in tanta quantità, quanta ne saria toccata per ciascuno de i nostri, et perciò pregavamo con caldissime preghiere il detto Mons.r Ill.mo, che gli piacesse non darne questo inquieto, ricordandoli ch'in tutti gli altri comandamenti n'eravamo sempre dimostrate ubedientissime, et che la durezza che dimostravamo in questo si caggionava dalle constitutioni che noi tenemo nel nostro loco, per le quali si dispone che non debbiamo in conto alcuno pigliare né ammettere per Monica donna che non fosse della nobiltà d'i seggi di Nido, o

Capuano. Le quali constitutioni supplicavamo Sua Santità Ill.ma li fosse piaciuto che noi osservassimo senza esser sforzate a romperle, ma non per questo esso Monsignor si piegò a nostri prieghi inperoché havendo occhio al grandissimo bisogno c'havea detto Monistero di separarsi, et disunirsi non gli parea conveniente haverne in questo per raccomandate, perloché veggendo noi la sua voluntà lo pregavamo che nella resolutione di questo negotio gli fosse almeno piaciuto farv'intervenire i nostri parenti, dalli quali havessemo preso consulta a casi nostri, et restando esso Monsignor di ciò quieto, mandammo noi a chiamare detti nostri [p.68] parenti, i quali informati da noi dell'intrichi nelli quali ne ritrovavamo li pregammo, che n'havessero dato qualche sorte d'aita. Così di loro voluntà costituimmo quattro cavallieri cioè dui del seggio Capuano, i quali furono il sig.r Marino Caracciolo Duca dell'Atripalda, et il sig.r Ettorre Caracciolo miei fratelli, et nepoti della sudetta Abbadessa, et dui altri del Seggio di Nido che furo il sig.r Giovan Battista Sersale, et il sig. […] i quali tutti haveano altre sorelle, et altre figlie in questo Monistero per mezzo dei quali havendo detto Monsignor Ill.mo inteso la mestitia degli animi nostri, per la sudetta caggione, pur si dimostrava saldo nella sua opinione; perloché noi non havendo a chi ricorrere, non cessavamo di far continue orationi, pregando nostro Signore Iddio, che ne spirasse a far quello, che più era ispediente per salute dell'anime nostre, et quieto di questa Casa (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.66-68).

6.5.1577 - In questo a 6 di Maggio del detto anno si presentò il Vicario con tutta la Corte spirituale in **Santo Arcangelo** con tanti cocchi per portarne le Moniche in detti cinque monisteri, benché prima haveano fatto intendere a lor parenti che venissero a farli compagnia, et lascio in arbitrio delle giuditiose qual fosse il cordoglio ch'alcune di dette Moniche [p.69] mostrassero d'havere da lasciare le proprie case, et andare a le case altrui nelle quali stimavano di non essere di buona voglia accettate. Ne furno cavate fuora per all'hora otto di esse Moniche, le quali furo poste in duo cocchi con alcune signore secolari loro parenti accompagnate dal R.mo Vicario Sillingardo, S.r Scipione d'Afflitto, e S.or Alessandro Burla et da altre persone della Corte spirituale, et portate nel Monistero di San Marcellino, le Moniche del quale non vollero in conto nessuno aprir le porte per riceverle, benché dal detto Monsign.r Vicario se li fosse fatta scomunica molto ardua, né per questo si piegorno, anzi in lor aiuto concorsero molte genti lor parenti, le quali non consentivano, che si recevessero le dette Moniche. Fra questo alcuni cavallieri andorno dall'Ill.mo Vicere a supplicarlo, ch'in questo tal ordine della Santità Sua non concedesse l'*exequatur*, che altrimente concedendolo saria stato pericolo di ponere questa città in romore, et essendo Sua Eccellenza per all'hora servita di far sopersedere questa entrata. Detto Monsignor Vicario con dette Moniche, et altri dopo esserno dimorate in tal contrasto da due hore in circa sen'andorno, tra questo nelli detti Seggi Capoano, e di Nido si fe' piazza per li cavallieri, et conoscendo et considerando, che [p.70] s'havria potuto caggionare molto disturbo alli detti Monisteri e che per questo era bene a sopersedere, conchiusero tra essi di mandare alla Santità Sua una persona per ottenere che questo ordine si revocasse (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.69-70).

30.7.1577 - Fu eletto il S.r Federico Tomacello, il quale già si conferì in Roma, et havendo esposto a Sua Santità quanto intorno a questo li occorreva, non ottenne altro salvo, che se li concedesse che per li Monisteri benedettini non havessero delle dette Moniche da entrarvi più che due per ciascuno, et le remanenti si dividessero per l'altri Monisteri de altri ordini ad una per ciaschuno, ancora per quelli fuori della Città. Quest'altro ordine della Santità Sua all'Ill.mo Cardinale nostro Arcivescovo parve alquanto aspro, per haver da mandare disperse dette povere moniche fuori dell'ordine, per lo che trattò amorevolmente con li Monisteri del nostro ordine a doverne pigliare alcune più del detto numero di due, così il nostro si contentò di pigliarne sei che furno Zenobia de Regina, et Virginia sua sorella, Isabella Mazza, Elena Scondita, Geronima del Tufo, et Hipolita Minutula. Quel di San Marcellino ne recevi quattro, di San Gaudioso quattro, di santa Patricia cinque, di Santa Maria Donna Romita [p. 71] due, di S.ta Maria d'Alvino due, di san Potito una, et di s.ta Maria d'Agnone due altre, tal che sono di numero 26 compartite com's'è detto tra l'ordine benedettino. Restorno a repartirnosi undeci altre le quali furo distribuite in altri monisteri de diversi ordini, et fu così presta detta distributione che in termino di quattro giorni compliti nelli 30 di Luglio del detto anno 1577, restò detto Monistero vacuo del tutto, et havendo detto Ill.mo Cardinale anchora (come s'è detto di sopra) potestà di distribuire così l'jntrade, come gli altri beni del detto Monistero, lo supplicammo si degnasse donarci la veneranda reliquia del pretiossimo sangue del glorioso san Giovan Battista, alla qual dimanda mostrandosi esso Monsignor Ill.mo grato ne fu portata detta reliquia dal suo Vicario Sillingardo quell'istesso giorno, che ne furo consignate le dette Moniche, et di questo a noi gratissimo duono ne fu fatto, et rogato atto publico per man di Notaro Apostolico, si ricevette quella da noi con grandissima allegrezza, et con parte di quella sollennità, et divotione, che ad una cosa di tanta gran stima si dovea. Con molta affettione anchora furo ricevute le dette moniche, alle quali ne sforzammo nel riceverle di mostrarli quanta amorevolezza [p.72]

fosse stata possibile, et elle stimo che ne renderanno piena testimonianza (ASGA, ms. n.1, Caracciola, Brieve compendio ..., c.1580 p.71-72).
- s. Arcangelo monastero di monache di s. benedetto, verso la fontana de serpi. vi fù ritrovato un'ampolla co'l sangue di s. Gio. battista, la quale estinto il monasterio, fù transferita in **s. Ligoro**. fol. 250. 152. 160. d. 400 (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.381v, in Divenuto, Napoli sacra …, 1990 p.197).*
- S. Ligorio alias s. Gregorio *Arcivescovo d'Armenia* ... A questo monasterio l'anno 1577 fu unito ... alcune altre monache, che stavano nel monasterio di s. Arcangelo a Baiano, che portorno seco una ampolla del sangue di s. Giov. Battista, quale ogn'anno nella festa della sua decollatione à 29 d'agosto si vede con gran' meraviglia liquefarsi ... (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo …, 1885 p.72).*
- Et essendosi anche per ordine del medesimo Cardinale Arcivescovo d'Arezzo nello stesso Anno 1577 dismesso per giuste caggioni il Monasterio di Donne Monache di S. [f.34r] Arcangelo à Baiano, posto nel Quartiere di Forcella dello stesso ordine di S. Benedetto, furono le Monache distribuite ne Monasterij di S. Patritia, di S. Gaudioso, di S. Maria Donna Romita, e di questo di S. Gregorio, tutti e quattro del medesimo Ordine di S. Benedetto, dividendosi anche le rendite, e le Reliquie, che in quello erano, onde le Monache, che vennero in questo Monasterio vi recarono una carrafina del Sangue del Glorioso S. Gio: Battista, un'altra essendone toccata alle Monache di S. Maria Donna Romita, et un piezzo d'osso del capo dello stesso Santo al Monasterio di S. Gaudioso, il qual Sangue di S. Gio. Battista si vede in questa Chiesa nelle prime Vesperi, e giorno festivo della sua Decollatione, che con molta pompa, e sollennità vi si celebra, bollire, e liquefarsi con meraviglia e stupore de riguardanti e benche il Bozeo de Signis Ecclesia Dei nel p.° Vol. vada asserendo, che in questa Chiesa soccedesse la popolazione di tal Sangue, che fusse del Santo Precorsore Gio. Battista, mente non sapendo le Monache di qual Santo si fusse, essendosene perduta la memoria, la Badessa cosi venendone consigliata da persona dotta, e divota, fè esponere in ciascheduno Vespere, che sollenne si celebrava di alcun Santo Martire, che occorreva nell'Anno, perche infallibilmente n'haverebbe Dio dimostrato il segno nel Vespero di quel Santo, del quale fosse stato il Sangue, come avvenne nell'Anno 1554 mentre si celebravano le Vesperi di S. Gio. Battista, nelle quali vedendosi il sangue bollire, e liquefarsi si venne in cognizione, che fusse di tal Santo con tutto ciò l'Autor pred.o prende errore nel luoco, nel quale tal miracolo soccedette, il quale non avvenne in questa Chiesa, ma in quella di S. Arcangelo à Baiano, il cui Monasterio à quel tempo era in piede, e qui fù condotto poi già dimostrato, che era del d.o Santo, mentre fù quel Monasterio à questo unito nel 1577. il che fù anche da Noi detto, trattando di quel Monasterio di S. Arcangelo, e qui ripetuto per essere anche à questo appartenente per lo che deve anche in questo luoco riporsi, come [cinque righi in bianco] [f.34v] E benche le Monache de soprad.i Monasterij dismessi à questo fussero state unite, con tutto ciò è d'avvertirsi, come in questo sol Monasterio di S. Gregorio posto nel distretto della Regione, ò Quartiero del Seggio di Nido, è restato solamente l'uso di non riceversi in esso, se non Signore de Seggi di Capuana e di Nido, per la comunicatione che hanno questi due Seggi frà di loro. Onde primieramente, i Nobili di Capuana intervenivano, e votavano al Seggio di Nido, e cosi quei del Seggio di Nido à quello di Capuana, benche al presente in quanto al votare per degni rispetti, c'è stabilito il numero de i Nobili, che di uno, che dei de i d.i Seggi deve votare nell'altro. Avvenga che ne tempi antichi ne Monasterij di Napoli s'ammettevano solamente quelle Donne, che erano Nobili de Seggi, ne Quartieri de quali stavano situati i Monasterij pred.i, onde ne Monasterij per esempio siti nel Quartiero del Seggio di Porto non si ammettevano, che le Donne Nobili di tal Seggio, e cosi de gli altri. Onde l'havere alcune famiglie havuto Monache nel Monasterio compreso nel Quartiero di alcun Seggio hà soluto prodursi per prova, che tal famiglia sia stata Nobile del Seggio pred.o per esservi reintegrata, il qual uso poi dismesso, vedesi come si disse rimasto solo à questo Monasterio (BNN, ms. X B 22, Aggiunta …, c.1676-1688, f.33v).*
- Chiesa di S. Gregorio ... A questo Monistero furono unite ... alcune Monache di S. Angelo a Bajano, le quali vi portarono il prezioso Sangue di S. Giovam Battista, che ciscun'anno nella sua festa si vede bollire, e liquefarsi con maraviglia, e stupore de' riguardanti (Sarnelli, Guida ..., 1688 p.260).*
- Nell'anno poscia 1577, vi accadde un altro pò di disturbo, e fu, che essendo stato dismesso, per degni rispetti il Monistero di S. Arcangelo a Baiano dal Cardinale d'Arezzo Arcivescovo, ed avendo compartite le Monache in diversi Monasteri di Benedettine, questo Monistero ricusò di riceverne quelle, che dall'Arcivescovo l'erano state assegnate; allegando, che questo Monistero non ricevea altre Monache, se non erano nate nobili dalle Famiglie, che godono della nobiltà nelle piazze sole di Nilo, e Capuana; e che questo non lo facevano per superbia, ma solo per non pregiudicare all'uso antico del Monistero. Alla fine, con la loro innata gentilezza, si compiacquero di accettarle, con questo patto però, che tra le Reliquie del Monistero di Baiano, che compartir si doveano a quegli Monisteri, dove dette Monache venivano compartite, il Sangue di S. Gio. Battista fosse loro assegnato, come seguì (Celano, 1692 ed. 1970 p.931).*
- San Ligoro ... S'unì, con detto monistero, quello di San Giovanni a Bajano [? S. Arcangelo], da cui hebbero il sangue di san Giovanni Battista, e stavano presso la chiesa di San Lorenzo, ov'era il corpo di san Gregorio

Armeno, la di cui testa cambiarono, le monache co' i frati, con reliquie di san Lorenzo (Parrino, Napoli …, I 1700 p.219).*
- Questo Monistero di Monache [S. Arcangelo a Bajano] durò fino all'anno 1577, nel quale dal santo Cardinale Paolo Burali d'Arezzo [1576-1578] addì 30. Giugno fu distrutto, e divise in varj Monasterj le Monache, le quali in esso abitavano. Il motivo … fu, perche avendo dato di esso la cura a S. Andrea Avellino, per impedire un'amicizia cattiva, fu il Santo ferito a morte (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.29 bis).*
- S. Arcangelo a Bajano ... Ma l'angustia del luogo e l'aria insalubre costrinsero il B. Paolo d'Arezzo card. arciv. di Napoli di sopprimere questo monastero nel 1577, e delle suore due andarono a Donnaromita, cinque a S. Patrizia, quattro a S. Marcellino, quattro a S. Gaudioso, due a S. Potito, due a S. Maria d'Agnone, sei a S. Liguoro, le quali ultime recarono seco l'ampolla del sangue di S. Giovan Battista (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.161).*
- Nel 1576, soppresso il monastero di S. Arcangelo a Bajano, sei monache di esso si unirono a queste di S. Gregorio, recando seco una delle due ampolle del sangue di S. Giovan Battista (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.203).*
- Poco dopo il compimento di tai lavori, passarono nel nuovo monastero alcune delle superstiti suore del disciolto convento di S. Angelo a Bajano (1576), che vi recarono la insigne reliquia del Battista (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.129-134).*
- Dal racconto di Fulvia risulta esservi stata persino la minaccia, da parte dei potenti familiari delle monache di S. Marcellino (che si erano rifiutate di aprir la porta per accogliere alcune monache di S. Arcangelo) di una vera e propria opposizione armata; per cui il Vicerè decise di sospendere il provvedimento che poi, più tardi, fu solo parzialmente posto in atto ripartendosi undici monache «...in altri Monasteri de' diversi Ordini... ». Invece, le monache di. S. Gregorio Armeno chiesero ed ottennero che, in cambio del sacrificio di accettare alcune monache di S. Arcangelo, il cardinale concedesse la reliquia del sangue di S. Giovanni Battista che era prima conservato presso l' abolito monastero, così che «...quell' istesso giorno, che ne furono consegnate le dette Moniche, e di questo a noi gratissimo dono fu fatto, e rogato atto pubblico per man di Notaro Apostolico» (Pane, Il monastero ..., 1957 p.64).*

23.8.1700 - 23 agosto 1700 … Alla Chiesa di **S. Arcangelo a Baiano** di questa Città duc. cento quattordici, e grana 12 con firma del Sig. Francesco de Torreson y Permalosa e del Sig. Giovan Battista Iannoro deputati di detta Chiesa, seu monastero di **Santo Michel'Arcangelo**, ne vi sono altri deputati e governatori, come ne fa fede Giovanne Pollio Rettore d'esso, a Nicola Pica capo mastro fabricatore, a compimento di duc. centosessanta quattro, e grana 12, atteso l'altri duc. cinquanta l'ha ricevuti per il Banco della Pietà, e sono detti duc. 164, e grana 12 per saldo e complimento, et pagamento dell'intera fabrica da esso Nicola fatta dal semestre passato sino alli 7. del corrente nella nova Chiesa di detto **S. Arcangelo a Baiano** per il suo magisterio, cioè duc. 18, e grana 15 per l'intonacatura della parte del muro, che comprende l'altare maggiore, e di due Cappelle laterali, e di due pilastri principali, et le lamie. di dette due Cappelle, quale intonacatura per essere composta di varii membretti, et risaldi, si è valutata a grana 15. la canna, una colla biancheggiatura et altri residii, conforme appare dalla relatione fatta dal magnifico Giuseppe Lucchese Ingegnere, et li restanti duc. 145.4.17 1/2 sono per il suddetto magisterio della detta nuova fabrica, cioè la fabrica dei fondamenti, a ragione de carlini quattro, e mezzo la canna, e mezze la canna di magisterio, similmente la terra cavata per ogni canna, cuba di palmi otto in quadro, et palmi otto di solidità, che fa la canna cuba, quali se li paga a ragione di carlini sei, et similmente pomellanira (sic) portatura, et riportatura di legname colle cataste nelli fossi dè pedamenti, si è pattuita a ragione di carlini cinque, e mezzo la canna, sino alla cornice principale, includendosi allo stesso prezzo anche li membretti, et risaldi, et sincome il tutto più chiaramente appare nella relatione fatta da detto magnifico Giuseppe Ingegniero, che si conserva nell'Archivio della deputazione di detta Chiesa, restando saldato, e sodisfatto di tutti li lavori, et fabrica suddetta sino alla detta giornata de 7. corrente, et con che sia tenuto continuare detta fabrica alla detta raggione giusta la scrittura della conventione, che si conserva in detto Archivio, fatta dal detto Ingegniero, et che dalli 9. agosto corrente in avanti debbia ripigliare detta fabrica di detta Chiesa, et al detto Nicola Pica contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 669, p.72-73; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.169).*

14.10.1700 - 14 ottobre 1700 ... Alla Chiesa di **Sant'Arcangelo a Baiano** ducati 20 e con disposizione di don Francesco Tornisone y Pennalosa, ducati 20 a Giuseppe Lucchese ingegnero e glieli si danno per una semplice ricognizione di sue fatiche e continua assistenza che ha fatto insino a 6 ottobre 1700 in dirigere la fabbrica della sua chiesa come per il disegno di quella che ha fatto e faticato ancora per le misure e relazione di detta fabbrica di **Sant'Arcangelo a Baiano**, atteso che le suddette fatiche di assistenza e

disegno e relazioni per la devozione che porta alla detta chiesa si sono da detto Giuseppe graziosamente donati e con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 666; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.276).*

1731 - **S. Arcangelo a Baiano**: La tela della *Madonnina* è di Antonio Sarnelli (F. D. a tergo 1731) - (Strazzullo, in Asprenas IX n. 1 1962, p.66).*
- Una *Madonnina*, nella chiesa di **Sant'Arcangelo a Baiano**, citata da F. Strazzullo, Postille, cit., p. 8, oggi dispersa, ma riportata anche da una vecchia scheda dattiloscritta della Soprintendenza ai monumenti di Napoli compilata da Mario d'Irpi nel 1933 (Di Furia, in Nap. Nob. 8 2007, p.192).*

1745 - Vi era in Napoli un Monistero antichissimo sotto il titolo di **S. Arcangelo a Bajano**: Era anticamente Monistero di Religiose, ed ora è abitato da' PP. di S. Maria della Mercede accanto questa nostra Chiesa di S. Giorgio (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.29 bis).*

MONASTERO DI S. PIETRO E S. ARCANGELO A BAIANO (maschile)

6.595 - Ejusdem Pontifici Epistola, lib. V, num. XXVII. Indictione XIII (594-595) "Gregorius Fortunato Episcopo Neapolitano. Theodosius abbas monasterii sancti Martini petitoria nobis insinuatione suggessit, quae habetur in subditis, in domo quondam Martini, ex ejus voluntate decessorem suum Andream abbatem monasterium, in quo monachi habitare debeant, construxisse. Et quia id in honorem **beati Petri apostolorum principis, et sancti Archangeli** Michaelis postulat dedicari ..." (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.152).*
- Lib. 7 epist. 15 eidem (Gregorius) Fortunato Episcopo (593-601) scribit, quod Theodosius Abbas monasterij Sancti Martini eidem Pontifici significavit predecessorem suum Andream Abbatem monasterium construxisse in domo quondam Martini, quod monachi incolere debuissent, illudque in honorem **Sancti Petri Apostoli, e Sancti Archangeli** dedicari expotet ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.58).
- Nel mese di Luglio dell'anno 595 Fortunato fu tra' Vescovi del Concilio tenuto in Roma da S. Gregorio ... E prima, o dopo quel Concilio è a riferirsi una lettera, che il santo Pontefice scrisse al medesimo Fortunato, la quale, comunque nelle antiche edizioni sia messa tra le altre del S. Padre lib. VII num. XV, Indict. II, cioè nell'anno 599, non però i PP. Maurini avvertirono, che la stessa in vari antichi codici leggevasi datata mense Junio, Indictione XIII, cioè nell'anno 595. Oltrecchè que' dotti editori soggiungevano, i fatti indicati in essa non ad altro tempo potersi riferire, che all'anno succennato. Giacchè S. Gregorio avvisando il nostro vescovo, che Teodosio abate di S. Martino aveva a lui chiesta la dedicazione dell'**Oratorio e Monastero dei Ss. Pietro ed Arcangelo**, già eretto da Andrea suo predecessore, suggerivagli quanto ebbe disposto precedentemente per la dedicazione di altro Oratorio; e non sembra ammissibile, che l'abate Teodosio sì lungo tempo differisse in ottenere la dedicazione di quel suo Oratorio, mentre insino dall'anno 593 era nel seggio badiale, a cui il medesimo santo Pontefice lo aveva eletto dopo la deposizione di certo Secondino, il quale aveva osato di farsi eleggere, non ostante che fosse reo di gravi delitti ... (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.117).*

15.10.937 - ... die quintadecima mensis octobrii indictione undecima neapolis: Certum est me gregorium humilis abbas presbiter **monasterii beati arcangeli michaelis** situm in vico qui vocatur fistulafracta filium vero quidem domini boniti curialis: a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi vobis cesario ferrario filio quidem petri negri ... idest integra superiora cubuculi mei. positi intus hanc civitatem neapolis in vico qui vocatur sancti georgii in diaconia. constituta super inferiora vestra ... Coherente sivi a parte orientis et a septentrionis domum vestra: et a parte occidentis est alium cubuculum meum quod ego vendidi ad filiis marini thii mei: a parte vero meridiana est introitum ipsius domui meie quem in mea reservavi potestate. sed regia qui da ipsum introitum ingrediebat in nominatum cubuculum de presenti vos ea fabrire debeatis ... (RNAM, 1 1845 p.98).*
- In urbis nostrae vico olim Fistula fracta, nunc vero Fontana de' Serpi nuncupato, qui in Furcellensi Regione extabat ... (RNAM, 1 1845 p.99).*

10.3.1186 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo et eius dominationis civitatis Neapolis eode anno vicesimo, die decima mensis martii, indictione quarta, Neapoli. Dispositum factum a me Tufia h. f. ... mea hereditate ... Dispono primum homnium ut as meum tranxitum licentiam et potestate abeas quide domino Costantino, venerabili presbitero amalfitano spirituali patri meo penitenziali, et domina Gemma, venerabili abbatixa monasterio Domini et Salbatori nostris Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domini Gregorii cognomento de Arcu, et domina Gaitelgrima monacha,

uterina germana de suprascripta domina Gemma abbatixa, ed domina Gaita monacha de ipsius monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domini Cesarii cognomento Cacapice et supranomen de Romania ... preendere et recolligere debeas homnes solidos meos ... legati abeo et venundare debeas ... illu corredum meum quod ego abeo recommendatum ab intus ipso monasterio Sancti Gregorii, seu et homnes mobilias et ornaneas quas ego abeo in domo mea vel quod michi pertinet ... et in monasterio Sancti Ianuarii situ foris as Corpus, iuris Sancte Neapolitane Ecclesie, dentur exinde auri tari quadtuor et in monasterio Sancte Marie as Cappelle dentur exinde iterum auri tari quadtuor, et in illu ospitale de Sancta Gerusale quod est as Moricinum dentur exinde auri tari quadtuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli catholice maioris dentur exinde iterum tari quadtuor, et in illa staurita plevis ipsius ecclesie Sanctorum Iohanni et Pauli de platea Augustale dentur exinde auri tari duos pro me exinde as fratandum in ipsa congregatione ipsius Sancti Pauli et in ipsius ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli et in chartula congregationis ecclesie Sancti Laurentii Maioris dentur exinde iterum auri tari quadtuor pro me ibidet as fratandum et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli que nominatur Cacapici dentur exinde auri tari quadtuor pro iterum me ibide as fratandum; et in [chartula] congregationis ecclesie Sancti Archangeli as Signa dentur exinde auri tari quad tuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancte Marie catholice maioris dentur exinde auri tari et in illa staurita plevis ipsius ecclesie dentur exinde tari duos, et in illu segretarium ipsius ecclesie Sancte Marie dentur exinde tarenum unum; et in monasterio Sancti Bencentii dentur exinde auri tari quadtuor; et in **monasterio Sancti Archangeli as Baiano** dentur exinde iterum auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Sepulcri dentur exinde tari quadtuor; et in monasterio Sancti Petri as Duodeci Puthea dentur exinde tari quadtuor ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 134; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.107).*

… - Questo **Monastero de' Ss. Pietro ed Arcangelo** ne' secoli posteriori fu diviso in due, e si disse *a Bajane regionis Furcillensis*, uno pe' Monaci o Cherici viventi in comune, e l'altro per le Monache; e dismesso il primo, il secondo durò insino allo scorcio del secolo XVI (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.118).*

VICO FISTOLA FRACTA O MOLAFRACTA, poi FONTANA DE' SERPI

9.9.921 - ... die nona mensis septembrii indictione decima neapoli Nos macarius ygumenus monasterii sanctorum sergii et bachi A presenti die promitto tivi ... colonus filius quidam ragemperti colonus et habitator in loco qui vocatur **fracta**: propter duas gryptas nostras in integro una ante alia constitutas positas subtus solare venerabilis monasterii sancti archangeli qui vocatur ad baiane ... (RNAM, 1 1845 p.33).*

15.10.937 - ... die quintadecima mensis octobrii indictione undecima neapolis: Certum est me gregorium humilis abbas presbiter monasterii beati arcangeli michaelis situm in **vico qui vocatur fistulafracta** filium vero quidem domini boniti curialis: a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi vobis cesario ferrario filio quidem petri negri ... idest integra superiora cubuculi mei. positi intus hanc civitatem neapolis in vico qui vocatur sancti georgii in diaconia. constituta super inferiora vestra ... Coherente sivi a parte orientis et a septentrionis domum vestra: et a parte occidentis est alium cubuculum meum quod ego vendidi ad filiis marini thii mei: a parte vero meridiana est introitum ipsius domui meie quem in mea reservavi potestate. sed regia qui da ipsum introitum ingrediebat in nominatum cubuculum de presenti vos ea fabrire debeatis ... (RNAM, 1 1845 p.98).*
- In urbis nostrae **vico olim Fistula fracta**, nunc vero **Fontana de' Serpi** nuncupato, qui in Furcellensi Regione extabat ... (RNAM, 1 1845 p.99).*

15.11.1076 - ... die quinta decima mensis nobembrii indictione quinta decima neapoli: Dispositum factum a me maria honesta femina filia quondam domini sergii salbaconsa ... Idest auri solidos quingentos ... per manus domini iohannis archiepiscopus sancte sedis neapolitane ecclesie ... In oc ordine imprimis si domino deo placuerit et ego perrexero in monasterio sancti gregorii maioris pro me monaca facienti ... integra **domum mea de nido de bico de fistola fracta** sit offertum in ecclesia sancti deonisi unde michi pertinet medietate ... integra domum mea ista in quam avere videor in regione furcillense ... (RNAM, 5 1857 p.78).*

24.6.1154 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno [quarto] et eius dominationis [civitatis Neapolis] anno primo, [die] vicesima quarta mensis iunii, indictione secunda, Neapoli. Certum est me Gaitelgrima, [venerabilis] abbatissa monasterii Domini et Salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei ... comutabi et tradidi tibi domino Filippo cognomento Caracculo ... portione nostra

quod est una quarta qui est pertinentes de supradicto sancto et venerabili nostro monasterio de integra ecclesie Sancti Georgii Christi martiris que sita esse bidetur intus ancivitatem Neapolis intus porta et anditum et curte insimul communia et in **vico publico qui nominatur Molafracta** regione Termensse una cum integra quarta nostra que as ipso nostro monasterio pertinet de omnibus domibus et abitationibus seu de cellis et de omnis fundoras et terris et decorationibus et ornamentis et de omnibus rebus et substanziis asque possexionibus ipsius ecclesie Sancti Georgii pertinentibus omnibusque eis pertinentibus de intus et foris ... suprascripta Gaitelgrima umili abbatissa ... de uno latere est terra ecclesie Sancte Marie ad Cosmidi ... Ego Cesarius primarius curie uius civitatis Neapolis hec exemplaria chartula commutazionis sicut superius legitur quam eius authentica nobis dare fecit domina Gemma venerabili abbatissa suprascritti monasterii ipsius Domini et Salbatori nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleoni asque Beatissimi Gregorii et Sebastiani ancillarum ... subscripsi, regnante domino Guilielmus Sicilie et Italie magnifico rege anno quartodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno quartodecimo, die duodecima mensis septembris, indictione tertiadecima [12.9.1179] ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 108; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.26).*

22.10.1333 - Fasc.o 20. n.° 18. In Nomine Xpi amen. Anno à Nativitate eius Millesimo tricentesimo tricesimo tertio … Roberto … anno vicesimo quinto feliciter amen. Die vicesimo secundo mensis Ottobris secunde Inditionis … constitutus discretus vir Tadeus Maroganus de Neapoli, ut dixit, sponte coram nobis, dedit atque concessit ad annuam pensionem Adammo de Capua, et dopne Marie eius coniugi habitatoribus Neapolis, ibidem presentibus, et recipientibus Balneum unum eiusdem Tadei ut asseruit, cum membris, et juribus suis, situm in dicta Civitate Neapolis in **platee Fistule** coniuntum ab una parte Domus dicti Tadei; a duabus partibus vie publice, et juxta alios confines … pro unciis duabus, et media … Acto inter eos, quod teneatur, et debeat dictus Tadeus ad proprias eius expensas reparari facere portas, muros, et scamatum dicti Balnei ad requisitionem dictorum Adammi, et Dompne Marie … (ASNa, Mon. sopp. 3418; Pinto, Ricerca 2013).
- Fascicolo vigesimo … Num.° 18 Tadeo Marogano affitta ad Adamo di Capua, e D.a Maria sua moglie un Bagno per onze dece, e mezzo l'anno per istro per N.r Landulfo Vermiglia à 22 d'ottobre 1333 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 44r; Pinto, Ricerca 2011).

1560 - Santo Pietro a Festola è una cappella posta di sopra la **Fontana di Serpi**; ne è abbate lo magnifico e reverendo Francesco Sasso, ha d'intrata circa ducati dudici, e lui ci fa celebrare li dì festivi (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.44).*

1560 - [44v] Santo Vitale è una piccola et antica cappella posta di sopra la porta d'uno fundico appresso la sopradetta **Fontana di Serpi**, e detto fundico piglia lo nome da detta cappella, nominandosi lo Fundico di Santo Vitale. Ditta cappella al presente è mezza ruinata, però dicono quelli dela strada che fu annessa con gli edomadarii del'Arcivescovato, et ivi celebrano per l'anima del fundator d'essa, havendosi pigliate l'intrate quali havea detta cappella (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.44).*

CAPPELLA DI S. VITALE

1560 - [44v] **Santo Vitale** è una piccola et antica cappella posta di sopra la porta d'uno fundico appresso la sopradetta Fontana di Serpi, e detto fundico piglia lo nome da detta cappella, nominandosi lo Fundico di Santo Vitale. Ditta cappella al presente è mezza ruinata, però dicono quelli dela strada che fu annessa con gli edomadarii del'Arcivescovato, et ivi celebrano per l'anima del fundator d'essa, havendosi pigliate l'intrate quali havea detta cappella (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.44).*

CAPPELLA DI S. MARIA A CHIAZZOLLA

1560 - **Santa Maria a Chiazzolla** è una povera cappella posta dentro lo sopradetto Fundico di Santo Vitale, et già è discoperta, et mai vi si celebra. Si tene per certo che l'intrate ch'havea detta cappella siano state occupate (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.44).*

STRADA S. AGOSTINO

1408 - Item de Casa Criffo … lo vico loro era la **Piazza de Santo Agostino** e fondaro Santa Maria de li Criffe iuxta con Santo Augustino e iuxta con la Cappella de lo Nobile homo Antonio Giero (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.312).

30.6.1491 - … insilicatam **pendini sancti Augustini** (vicino S. Eligio) - (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.168).

1533 - E subito quello luogo uno colla **strada di Santo Agostino** fe' ammattonare insino a lo vico delle Zite, rispondente allo seggio di Capuana. E quella strada in parte si calò palmi 6, 4, 3 (cm. 158, 106, 79) e restarono molte case spedate, che le ritornarono a fare … (ASPN. 34 1909).

5.4.1601 - 1601 à 5 de ap.le giovedi … f. 375 Al dottor giulio Cesare Coppola d.ti due tt. uno e gr.a cinque e per lui à m.ro gio: ber.no Salerno d.o sono à comp.to de d.ti cinque et gr.a dece per tante giornate ha vacato con mastri et manipoli in la frabica di **sua casa à s.to agostino** atteso li altri a comp.to li have receputo in piu volte de contanti à lui contanti d. 2.1.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2016).

8.8.1603 - 1603 à 8 d'ag.to vernadi … f. 306 A' giulio cesare Coppola V.I.D. d.ti nove e tt. 3 e per lui ad agostino amodio d.o sono per lo preczo d'otto travi serveno per fare la incavallatura dello tetto della **casa sua sita ad Santo agostino** à lui con.ti d. 9.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.280r; Pinto, Ricerca 2016).

10.10.1612 - 1612, ottobre 10. Ad Andrea Porzio D. 400. E per esso al barone Alessandro Sanseverino, per la vendita di annui D. 36 sopra una sua casa alla **strada di Sant'Agostino**, giusta istrumento per notar Carlo Palomba (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 11, p.395t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.240).*

29.10.1612 - 1612, ottobre 29. A Palomba de Andrea D. 27.3.5. E per essa a Giovan Benedetto, Giovanni Antonio e Geronimo de Troianis, alias Mortella, a compimento di D. 29, ammontare di un censo annuo gravante su case della girante site al Pendino, e propriamente nella **strada di Sant'Agostino**, e che prima si pagava alla quondam Letizia Granata, madre dei giratari. E per essi a Geronimo de Troianis (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, p.135; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.301).*

7.5.1613 - 1613 a 7 Mag.o Martedi … f. 469 A Stefano Starace d. decessette E per lui al Mon.rio de san Severino de nap. per lo censo d'una Casa che possede sita alla **strada dela Campana del pendino de s.to agostino** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

12.5.1614 - 1614 a 12 di Maggio lunedi … f. 1530 A Stefano Starace d. dicessette e per lui al Mon.rio di Santo Severino di nap. d.o per lo censo che possede sita nella **Strada della Campana del Pendino di Santo Agostino** vendutali da Gio: Ant.o di Alesandro … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.593; Pinto, Ricerca 2023).

1.9.1615 - 1615 adi p.o di 7bre Martedi … f. 412 Ad Alexandro gallo d.ti sei e per lui a m.o Gioseppe Montefuscolo diss. sono a comp.to di quanto deve havere per le finestre di pietre di Sorr.to che ha poste in la **sua Casa di s.to Agostino** che il restante li have havuti con.ti a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.324; Pinto, Ricerca 2024).

CASTRO DIVI GEORGII

… - monasterio con la sua antica et honorata chiesa sotto il titolo di **Santo Augustino** (quale fu prima castello; dopo, vi se edificò questo monastero dali re di questo Regno della illustrissima famiglia de' Guiscardi normanni) (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.143).*
- Moneta Romae in tempio Deae Junonis, & in civitate Neapolis in **Castro divi Georgii** cudebatur (coniare) … Principium igitur quasi pro ejus exordio sit, quod templum Romae Junonis Monetae fuit … Haec, e alia scripta sunt à Cic. lib. 2. de div. … Ovid. Fast. lib. 1. … & Ovid. ante eos Fasto. lib. 6. "Arce quoque ex summa Junoni templa Monetae …" (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.28).*
- Aedes igitur Monetae, de qua nobis fermo erat, id est ubi Moneta publice cuditur, in hac nostra patria priscis temporibus proxima **Castro Divi Georgii ad Forum**, ut dicebant, constituta erat. Quare autem ad Forum diceretur, vel quodnam ex duobus templis illi dicatis, hoc nomine significetur, in controversiam vertitur. Certe enim alterum in regione Furcillae, situm est; alterum in regione Sedilis Montaneae … ad vetus, quod dicunt, Forum. Ac illud quidem **Divus Georgius Major** appellatur; hoc autem Minor, seu ut vulgo proferunt, San Georgitello … Nos ad eorum accedimus opinionem, qui **Majorem D. Georgium**, ad Forum dici contendunt … (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.41).*

- Prope hanc ecclesiam (D. Georgii) constructum erat castrum, quod postea in **D. Augustini templum** commutatum est; dicebaturque "**Castrum D. Georgii**" … (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.43).*
- [fol. 382] … Altri dicono, che quì fusse stato l'antico Castello di Napoli, come si legge in alcuni notamenti a penna di D. Fabritio Caracciolo mio zio, ne' quali dice, che fabricandosi nel 1560. il nuovo Convento, si vedevano le mura antiche fatte à quadroni di pietra dolce, i quali cingevano il detto Castello, in oltre si vedevano molti edifici de mattoni di pietra reticolati, con alcuni frammenti di aquedotti, e grotte (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.382).*

CAPPELLA S. MARIA DE CRESCENTIIS nel vico de' Falconi

1275 - [fol. 2] Ma non Ritrovandosi il Fondo del Monasterio se ritrovano scritture per la sua ampliatione … fu' donato e concesso … la chiesa di **Santa Maria di Crescentio** dove hora è la Croce, nell'anno 1275 (ASNa, Mon. sopp. 3, Platea C, c.1693 foll. 1-7; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.249).*

11.6.1329 - (...) per il Notaio Bernardino della Cava di Napoli = Don Sergio e Giacoma de Crescentiis confermano al Convento di Sant'Agostino di Napoli la donazione (...) ed inoltre cedono al detto Convento per donazione irrevocabile tra vivi il Jus Patronato, ed ogni altra ragione, che a detti coniugi competti o possi compettere nella chiesa o' Cappella nominata **Santa Maria de Crescentiis**, posta nella Piazza di Forcella dove si dice lo vico de' Falconi, appresso la via pubblica, un sito dirrutto del detto Convento di Sant'Agostino come il tutto più chiaramente appare dall'Istrumento originale il quale in carta Bergamena si conserva nell'Archivio del detto Convento segnato B numero 2 (ASNa, Mon. sopp. 12, fol. 4, 11 giugno 1329; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.225).*

ante1566 - [fol. 40v] La detta Cappella di **Santa Maria de Crescentiis** prima dell'anno 1566 era unita al Monastero di San Marcellino, come si legge nell'Istrumento che si ritrova nell'Archivio segnato S numero 23 (ASNa, Mon. sopp. 4, Platea del 1743, foll. 40-99; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.224).*

2.9.1608 - [fol. 40v] La detta Cappella di **Santa Maria de Crescentiis** prima dell'anno 1566 era unita al Monastero di San Marcellino … dal qual Monastero nel 1608 fu venduta al Convento per Ducati 80 = come dalle proposte degli 2 7bre = di diroccare la Cappella di San Marcellino, che sta alla porta del Cimitterio della nostra Chiesa (...) affine di finire il Largo (...) (ASNa, Mon. sopp. 4, Platea del 1743, foll. 40-99; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.224).*

1615 - [fol. 40v] La detta Cappella di **Santa Maria de Crescentiis** (…) fu venduta al Convento per Ducati 80 (…) I detti Ducati 80 furono pagati Ducati 40 a' complimento nel 1615 per il Banco di Sant'Eligio (...) (ASNa, Mon. sopp. 4, Platea del 1743, foll. 40-99; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.224).*

MONASTERO DI S. VINCENZO ANCILLARUM DEI poi S. AGOSTINO MAGGIORE

593-601 - Religiosis desiderijs sine difficultate præstari decet effectum, atq; ideo Gratiosa Abbatissa una cum congregatione sua, oblata petitione, quæ tenetur in subditis postulavit, quod patritiæ recordationis Rusticæ per ultimum voluntatis suæ arbitrium, in Civitate Neap., in domo propria, in regione Herculensi, in vico qui appellatur Lampadi, monasterium construi voluerit **ancillarum Dei**, in quo praefata Gratiosam abbatissam praesse disposuit, simulque et oratorium extruisse dignoscitur … (Galante, De Herculanensi …, 1879 p.105).*
- … anticamente era una Chiesa con Monasterio di monache dell'Ordine di san Basilio nella publica strada, che per prima di Falcone si nomava, sott'il titolo di **san Vincenzo** … crederemo, che sia lo stesso monasterio di cui favella san Gregorio Papa [590-604] (lib. 2 Ep. 59), scrivendo a Fortunato Vescovo Napolitano [593-c.601] di questo modo. *Religiosis … monasterium **ancillarum Dei** consituit, sepeliretur*: dalla cui autorità siamo indotti a dir, che il sopradetto monasterio sia la stessa Chiesa di S. Agostino, e facilmente potrebbe esser per la vicinanza della Piazza d'Hercole (oggi detta de' Tarallari) alla presente Chiesa, di cui si favella (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.382-393).*

700 - [fol. 1] Il nostro Monastero di **Sant'Agostino Maggiore** … secondo che diceva il Dottor' Nicola Aniello Pacca Investicatore diligente nelle cose celebri della Fedelissima Città di Napoli, bisognerà dare Maggior'Antichità al nostro Monastero, perché dice questo Dottore, che in uno marmo diruto, e rotto vi era scritto: Datum in Basilica **Sancti Augustini** 700: e detto marmo stava in quel Casamento contiguo alla

Chiesa delli Pappacoda posta alla Porta picciola di San Giovanni Maggiore, et è opinione più probabile, atteso la vita monastica del Patriarcha Sant'Agostino fù portata in Napoli da San Gaudioso frate nostro vescovo di Bittania che fuggendo la persecutione de Vuandali nell'anno del Signore 493 doppo molt'anni giunse in Napoli, et edificò lo Monastero fuori della Città, chiamandosi la chiesa San Bartolomeo, et hora si chiama Santa Maria della Sanità dell'Ordine de Predicatori, così Referisce (...) (ASNa, Mon. sopp. 3, Platea C, c. 1693 foll. 1-7; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.249).*

15.11.1076 - ... die quinta decima mensis nobembrii indictione quinta decima neapoli: Dispositum factum a me maria honesta femina filia quondam domini sergii salbaconsa ... Idest auri solidos quingentos ... per manus domini iohannis archiepiscopus sancte sedis neapolitane ecclesie ... In oc ordine imprimis si domino deo placuerit et ego perrexero in monasterio sancti gregorii maioris pro me monaca facienti ... solidos quinque in **monasterio sancti bincentii** tari sex et in monasterio sancti andree ad iscule tari sex et in monasterio sancti archangeli at baiane tari sex at sancti maria at platitia tari sex at sancti archangeli at sicule tari octo pro luminaria at sancta maria de domina regina tari biginti at sanctum mennate tari sex at sanctum ciprianum tari sex pro illa cruce ad luminandum ad illum altare meum quo abeo intus ecclesia mea sancti apaciri solidos viginti ad illa bustora mea quem abeo intus ecclesie sancte lucie ... ipse iohannes serbire et custodire debeas memorato viro meo diebus vite sue sicuti continet chartula que exinde appreensa abemus da ecclesia sancte marie maioris: dispono ut integra terra mea de pausilipum post obitum memorati viri mei sit offertum pro mea et sua anima in monasterio sancti sebastiani et abendum et possidendum in sempiternum et integra terra mea de euple post obitum memorati viri mei sit offertum pro mea et sua anima in monasterio insule salvatoris ... integra domum mea de nido de bico de fistola fracta sit offertum in ecclesia sancti deonisi unde michi pertinet medietate ... integra domum mea ista in quam avere videor in regione furcillense ... integra alia domum mea cum integrum hortum meum simul positum ad albini ... dispono ut post obitum meum habeat donatum at quidem domino aligerno buccaplanula et omnia quantum mihi pertinet de illum **balneo distructum positum at capuana** cum domos et curtas ... (RNAM, 5 1857 p.78).*

1129 - Il Monastero di Napoli dell'Ordine Eremitano di **Sant'Agostino** situato dentro le Mura di detta Città in Strada publica dirimpetto al Palazzo della Regia Zecca delle Monete, non appare chiaramente in qual anno sia stato fondato, ne con quali parti et assignamenti d'Oblighi; si registra pensì nel libro del Patrimonio di detto Monastero che fu fondato, et erecto da Ruggiero Normanno primo Re di Napoli quale incominciò regnare nell'anno 1129. Similmente non si ha certa notitia con auctorità di chi sia stato erecto (AGA, Relatione circa lo Stato del Monastero di Sant'Agostino Maggiore di Napoli, li 4, foll. 1-7, 2 aprile 1650; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.236).*
- Hor di questa sì dotta et honorata religione sono quattro monasterii in Napoli; il primo è il monasterio con la sua antica et honorata chiesa sotto il titolo di Santo Augustino (quale fu prima castello; dopo, vi se edificò questo monastero dali re di questo Regno della illustrissima famiglia de' Guiscardi normanni) (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.143).*
- [fol. 382] … Altri dicono, che la Chiesa sia stata eretta da Normandi, ma da' gigli insegna della famiglia Angioina, che dentro, e fuor della presente Chiesa si veggono, chiaramente appare esser opera di Carlo II. [1285-1309] Re' di Napoli, benche i primi principij fussero di Carlo suo padre [1266-1285] (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.382).*

10.3.1186 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno vicesimo et eius dominationis civitatis Neapolis eode anno vicesimo, die decima mensis martii, indictione quarta, Neapoli. Dispositum factum a me Tufia h. f. ... mea hereditate ... Dispono primum homnium ut as meum tranxitum licentiam et potestate abeas quide domino Costantino, venerabili presbitero amalfitano spirituali patri meo penitenziali, et domina Gemma, venerabili abbatixa monasterio Domini et Salbatori nostris Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei, filia quondam domini Gregorii cognomento de Arcu, et domina Gaitelgrima monacha, uterina germana de suprascripta domina Gemma abbatixa, ed domina Gaita monacha de ipsius monasterio Sancti Gregorii Maioris, filia quondam domini Cesarii cognomento Cacapice et supranomen de Romania ... preendere et recolligere debeas homnes solidos meos ... legati abeo et venundare debeas ... illu corredum meum quod ego abeo recommendatum ab intus ipso monasterio Sancti Gregorii, seu et homnes mobilias et ornaneas quas ego abeo in domo mea vel quod michi pertinet ... et in monasterio Sancti Ianuarii situ foris as Corpus, iuris Sancte Neapolitane Ecclesie, dentur exinde auri tari quadtuor et in monasterio Sancte Marie as Cappelle dentur exinde iterum auri tari quadtuor, et in illu ospitale de Sancta Gerusale quod est as Moricinum dentur exinde auri tari quadtuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli catholice maioris dentur exinde iterum tari quadtuor, et in illa staurita plevis ipsius ecclesie Sanctorum Iohanni et Pauli

de platea Augustale dentur exinde auri tari duos pro me exinde as fratandum in ipsa congregatione ipsius Sancti Pauli et in ipsius ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli et in chartula congregationis ecclesie Sancti Laurentii Maioris dentur exinde iterum auri tari quadtuor pro me ibidet as fratandum et in chartula congregationis ecclesie Sancti Pauli que nominatur Cacapici dentur exinde auri tari quadtuor pro iterum me ibide as fratandum; et in [chartula] congregationis ecclesie Sancti Archangeli as Signa dentur exinde auri tari quad tuor, et in chartula congregationis ecclesie Sancte Marie catholice maioris dentur exinde auri tari et in illa staurita plevis ipsius ecclesie dentur exinde tari duos, et in illu segretarium ipsius ecclesie Sancte Marie dentur exinde tarenum unum; et in **monasterio Sancti Bencentii** dentur exinde auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Archangeli as Baiano dentur exinde iterum auri tari quadtuor; et in monasterio Sancti Sepulcri dentur exinde tari quadtuor; et in monasterio Sancti Petri as Duodeci Puthea dentur exinde tari quadtuor ... Matheus curialis ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 134; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.107).*
- Esisteva nel 1026. Se però ebbe origine dalla ***cella Sancti Vincentii*** appartenente al monastero del Volturno, di cui si parla nel 944 e 949, dovette certamente essere più antico del sec. XI. Era dell'ordine di s. Basilio e fu ceduta nel 1259 ai frati agostiniani che la incorporarono nel loro convento (Capasso, Topografia ..., p.173-174; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.109).*

20.4.1259 - 1259 April 20. Galiana abbatissa monasterii **S. Vincentii Ancillarum Dei** tradit conventui **S. Augustini** dictum monasterium situm in civitate Neapoli in capite de ipso vico publico qui nominatur Falcone ipsius regione Furcillensi (...) cum intecris omnibus, domibus, habitationibus, cellis, et cum intecri omnes fundoras, ortuas, terris ipsius Monasterii pertinente» (Lopez, De conventu …, in Analecta Augustiniana, XII 1927 p. 128; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.163; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.38).*
- Per quanto si raccoglie dallo stromento di Notar Rainone Grasso di Napoli nel 1259 sotto Manfredi Rè di Napoli [1258-1266], qui anticamente era una Chiesa con Monasterio di monache dell'Ordine di san Basilio nella publica strada, che per prima di Falcone si nomava, sott'il titolo di **san Vincenzo**, il qual da Giuliana Badessa fu conceduto alla Religione Agustiniana, perche non haveva modo alcuno di poter repararlo, come si legge nel detto strumento (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.382).*
- [fol. 2] Ma non Ritrovandosi il Fondo del Monasterio se ritrovano scritture per la sua ampliatione perché nell'anno 1232 [? 1259] = fu' donato e concesso il Monasterio di **San Vincenzo Ancillarum Dei**, dove hora vi è il Novitiato (ASNa, Mon. sopp. 3, Platea C, c.1693 foll. 1-7; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.249).*
- Nel luogo, ove sta eretta la magnifica Chiesa di **S. Agostino Maggiore**, vi era un Monistero di Monache dell'Ordine di S. Basilio sotto il titolo di **S. Vincenzo *de Crescentiis***: E perche minacciava rovina, né avean le Monache modo di ripararlo, fu dalla M. Badessa, e sue Religiose conceduto a' Frati Eremitani di S. Agostino; il che accadde sotto il Re Manfredi nel 1259. come si legge in uno Istromento rogato per mano di Raionone Grasso nel medesimo anno (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.162).*
- Per la rinunzia di S. Tommaso, fu eletto Arcivescovo Dalfinate, il quale appunto col titolo di *Eletto Napoletano* è mentovato in una Bolla del suo successore [24.4.1270], in cui dicesi, che col consenso di Lui ... i Frati Eremiti di **S. Agostino** ottennero la Chiesa di **S. Vincenzo *de Crescentiis*** col contiguo Monastero loro ceduto dalle Monache, le quali insino allora v'erano state; e che ... dovettero abbandonare, perché mancavano mezzi per ripararlo (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.81).*
- La presenza delle monache basiliane laddove oggi insiste il complesso di **Sant'Agostino** perdurò fino al 1259, anno in cui Galiana, abbadessa di **San Vincenzo Ancillarum Dei**, donò a Giacomo da Marano e Primo da Torre, padri agostiniani, ciò che restava del complesso basiliano, ormai ridotto allo stato di rudere. Nell'atto di donazione è specificato con chiarezza come la cessione dovesse riguardare l'insieme delle costruzioni monastiche «in capite … pertinente»; non venne compresa in tal passaggio di proprietà la chiesa che restò, invece, di pubblico dominio fino allo scadere del XIII secolo (Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.38).*

13.3.1262 - 1262 Marz 13. Instrumenta donationis Monasterii **S. Vincentii** Ordini Fratrum E.S.A (Certificato della donazione 1260) (ASNa, Diplomatica Pergam. conv. s. Augustini n. 2; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.163).*

24.4.1270 - Ayglerius miseratione divina Neapolitanus Archiepiscopus ... quod cum religiosi viri fratres ordinis Sancti Augustini de consensu venerabilis viri domini Dalphinatis Neapolitani Electi predecessoris nostri, et Capituli Neapolitani in Civitate Neapolitana ecclesiam **Sancti Vincentij**, quae olim fuit monasterium monialium sine iure cimiterii fuerint assecuti, in qua habitarent ... Actum Neapoli anno nativitatis dominicae millesimo ducentesimo septuagesimo die Iovis vicesimo quarto mensis Aprelis tertie decime Indictionis

(1269-70) ... Ego Ayglerius Neapolitanus Archiepiscopus subscripsi ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.171).*
- Nel 1271 Aiglerio Arcivescovo di Nap. e suo Capitolo donano al presente monasterio uno cimiterio dov'è la Chiesa di san Luca, come si legge nello stromento di Notar Nicola Campana di Napoli (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.383).*
- È vero però, che nell'anno 1271 l'Arcivescovo di Napoli, e suo Capitolo fece donatione al decto Monastero d'un Cimiterio; Dal che conietturar si può, che il detto Arcivescovo approvò con una tale donatione la fondatione del sopradetto Monasterio facta prima forse con auctorità, e consenso de suoi Predecessori; o' pure se ella fù fatta, con auctorità del Sommo Pontefice venne a testificarla, mentre per ampliatione del Monastero gli concesse il Luogo del Cemeterio (AGA, Relatione circa lo Stato del Monastero di Sant'Agostino Maggiore di Napoli, Ii 4, foll. 1-7, 2 aprile 1650; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.236).*
- ... il medesimo Arcivescovo dette altra sua Bolla ai Frati Eremiti di S. Agostino, concedendo loro di usare del Cimitero sistente ne' contorni della Chiesa di **S. Vincenzo *de Crescentiis*** ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.83).*

11.5.1271 - In nomine domini dei salvatori nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo septuagesimo primo. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue magnifico rege, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie, Forcalcherie comite ac Romani Imperii seu Tusie vicarius generalis anno [sexto], et eius dominationis civitatis Neapolis anno sexto, die undecima mensis madyi, inditione quartadecima, Neapoli. In archivo Curie uius civitatis Neapolis, proposita sagrosancta Dei evengelia, presidentibus domno Nicola Apucefalo primario et domno Paxabanto Mammulo tabulario ipse reserbate, [presen]tibus ibidem domno Petro ciminiarcha sancte sedis Neapolitane Ecclesie, et domno Simeoni presbitero de Abaltiano, et domno Antonio presbitero de eo edomederis ipsius ecclesie Stephanie ibique coerentibus, benerunt [coram] eius unu [nomine domno] Afrano de ordine fratrum Predicatorum de ecclesia Sancti Dominici de Neapoli ... Notum facimus vestre laudabilitate quia dum quondam domno Pandelfo cognomento Guidactio, filio suprascriptis quondam domni Petri, iacere il lectulo suo invalidato infirmitate unde ipso mortuus est, et antequam ipso moriretur tunc nos a se convocare fecit ... distributoribus ... daremus totu illut pro anima sua ... a domna Adlilictia monacha Guindactia uterina germana sua de monasterio Sancti Gregorii Maioris daremus exinde trex uncie de auru ... et ad illi fratribus Predicatore de ecclesia ipsiu Sancti Dominici de Neapoli daremus exinde uncie sex de auru; et a quendam frater Iohannes de Sanctu Iulianu fratrum predicatore sancti suo penitentialis daremus exinde media uncia de auro; et a suprascripto frater Afrano distributor suo detinea sibi exinde una uncia de auru; et ad illi fratribus Minoribus de ecclesia Sancti Laurentii de Neapoli daremus exinde quatuor uncie de auru; et ad illi fratribus de **Sanctu Agustino** daremus exinde due uncie de auru; et ad illi fratribus de Sancte Marie de illu Carminu daremus exinde due uncie de auru; et in ea ecclesia Sancte Restitute daremus exinde due uncie de auru; in illu infirmariu ipsius monasterii Sancti Gregoriis Maioris, ubi sebellire debeant, daremus exinde sex uncie de auru; et in monasterio Sante Patricie daremus exinde una uncia de auru; et in monasterio Sancte Marie de Domna Romata daremus exinde media uncia de auru, et ad ille sorore minore ecclesie Sancti Iohanni a Stilo daremus exinde una uncia de auru; et ad ille sorore minore ecclesie Sancte Marie de Domna Regina daremus exinde media uncia de auru ... Ite disposui nobis ut illa integra medietate sua, que ad eu pertinuit de illa carraria et ortu, qui est in uno coniuncto de regione Funtanula ... cum illa integra petia de terra sua de loco qui nominatur Succaba, quam comparavi da Marino Bucconte, fiere illut de monasterio Sancti Gregorii Maioris ... (ASNa, SGM, perg. n.291; De Lellis, Notamentum, cc. 31-32; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.43).*

1275 - [fol. 2] Ma non Ritrovandosi il Fondo del Monasterio se ritrovano scritture per la sua ampliatione … fu' donato e concesso … la chiesa di Santa Maria di Crescentio dove hora è la Croce, nell'anno 1275 (ASNa, Mon. sopp. 3, Platea C, c.1693 foll. 1-7; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.249).*

… - In S. Agostino di nap. al lato destro dell'Altar maggiore appresso la Cappella de' Cicini fù antica tavola di voto con l'Insegne di questa Famiglia (d'Afflitto), ove si vedeva un'huomo ginocchioni volto all'Imagine del Santo von veste talare, non so se militare, ò dottorale, che per l'antichità non bene si scorgeva, ma vi si leggeva : "Regnante Rege Caro. Magnif.". Il resto era guasto (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.163).*

… - qui tamen cum dixerit Ircim appellatum, confirmat, quae invenimus in Diplomatibus, in quibus est, Ecclesia S. Mariae ad Hirculem, Regionis Herculensis Neapoli, meminit D. Gregorius ad Fortunatum Episcopum Neapolitanum scribens, iisdemque litteris vicum describit, in quo a Lampadio Virginibus servandis Coenobium fuerat institutum. Nec ejus rei memoriam temporum vicissitudo valuit evertere, quando

reliquus locus est, qui Diva Maria ad Herculem dicitur, & Herculeum compitum est ad **D. Augustini** aedem, licet alii, Hercules familiae, quae sub Rogerio floruit, tribuant, a qua aedes condita est (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.197).*

18.3.1279 - 1279 Marz 18 (Karl I. dà) Solum vacuum Curie nostre pro faciendo claustro, domibus, et horto … long. can. XVIII, larg. can. II et palm. III versus dictam civitatem Neapolis vid.: ex uno latere versus orientem can. unam longitudinis et in medio long. dictarum can. XVIII ampl. can. III et palm. unum. Item quod non liceat dictis fratribus facere super … solum vacuum apothecas vel portas et fenestras aliquas, nisi murum pro claustro, horto et domibus pred. quod solum vacuum est contiguum horto ipsorum fratrum (Reg. Ang. 1278 B f. 74t.; Registri XXI, 38; Reg. Ang. 1277 F f. 238; Registri XXI, 84; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.163).*

5.4.1279 - [fol. 382] … Altri dicono, che la Chiesa sia stata eretta da Normandi, ma da' gigli insegna della famiglia Angioina, che dentro, e fuor della presente Chiesa si veggono, chiaramente appare esser opera di Carlo II. [1285-1309] Re' di Napoli, benche i primi principij fussero di Carlo suo padre [1266-1285], il qual dona alla presente Chiesa un vacuo per compimento del Chiostro, in oltre il detto Rè ordina a' Pandone d'Afflitto Regio Portulano, che debba consignar a questa Chiesa un'altro vacuo di molte canne di circuito, acciò si possano fabricar case, & altri edifici per commodità de' Padri della presente Chiesa, il qual vacuo fu poscia loro consignato da Giacomo de Liguori per parte del detto Portulano, si come si legge nel stromento di Not. Gio Sarracca di Nap. del 1279. à 5. d'Aprile, ove per Giodice a contratto fù Giacomo Brancaccio (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.382).*

1285-1309 - [fol. 382] … Altri dicono, che la Chiesa sia stata eretta da Normandi, ma da' gigli insegna della famiglia Angioina, che dentro, e fuor della presente Chiesa si veggono, chiaramente appare esser opera di Carlo II. [1285-1309] Re' di Napoli (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.382).*
- [fol. 2] … Da Carlo Secondo [1285-1309] dell'Illustrissima Famiglia d'Angiò Fu concesso il solo vacuo del Castello, dove s'allargò il Monasterio, con edificarvi il secondo Chiostro, e Camere delli Padri nostri, conforme appare dalle Concessioni quale si conservano in Nostro Archivio (ASNa, Mon. sopp. 3, Platea C, c.1693 foll. 1-7; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.249).*

17.8.1299 - [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione eius millesimo ducentesimo nonagesimo nono. Regnante domino nostro Carulo secundo Gerusalem, Sici[lie] ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provincie et Forcalcherie comite, regnorum eius anno quintodecimo, et eius domina[tionis civitatis Neapolis] anno quintodecimo, die septimadecima mensis agusti, indictione duodecima, Neapoli. Dyspositum factum a me Iacoba honesta femina, filia quondam domno Paulo cognomento [Tornu]pardo et quondam domna Mathia honesta femina iugalium personarum, relicta quondam domno Iacobo cognomento Cacapice Parrillo, de integra omnia bona [mea de in]tus et foris, qualiter inferius iudicavero, firmum et stabile permaneat in perpetuum q(ue) dixi. Dispono primum omnium quod ad meum [transitum] licentia et potestate abeant quidem frater Capuano de Sexa frater Predicatore de ecclesia Sancti Dominici de Neapoli cognomento Tornupardo, uterino gemano meo, et domna Gaitelgrima filia mea, conius quidem domno Oddo cognomento Melia, oc est in [simul meis] distributoribus et illorum heredibus seu relinquentibus, et personas illas omni istum meum dispositu in m(emorata) parte ipsa filia et distributrice mea [dare de]beant de ille dote, q(ue) ego in dote introduxi apud suprascripto quondam domno Iacobo cognomento Cacapice Parrillo dudum viro meo genitori [suo tenpore] nuctiarum, quando ipse me uxore adprensit, id est uncie quinque insimul de auro de tari de Sicilia pesate ad uncias iust[as ...] distribuant ipsis meis distributoribus ipse uncie quinque insimul de auro pro anima mea in oc ordine: in primis in ipse [in ecclesia] Sancti Dominici fratrum Predicatore de Neapoli dentur exinde tari septe et medium de auro; et in ecclesia Sancti Laurentii fratrum Minorum de [N]eapoli dentur exinde tari septem et medium de auro; et in **ecclesia Sancti Agustini** fratrum de Remitarum de Neapoli, dentur exinde tari septem et medium de auro; et in ecclesia Sancte Marie de illu Carminu dentur exinde tari quactuor minus quartu de auro; et in ecclesia Sancti Petri a Arcu [...] de Neapoli dentur exinde tari septem et medium de auro; et a q(uan)dam Perronella h(onesta) p(ersona) l(icet) nepote mea dentur exinde tari septem et medium [de auro; et in] monasterio Sancte Agate ad Pupulum, ubi me sepelire iudico, dentur exinde uncia una de auro, et ad illa filia monac[ha …] Tornupardo dentur exinde tari sex da auro; et ad suprascripto frater Capuano sancti et distributor meus detineat sibi [tari …] de auro; et ad quidam frater Belardo de Amalfi fratrum Predicatorum de ipsius Sancti Dominici dentur exinde tari quactuor [minus] quartu de auro; et ad quidam domno Allexandro presbitero qui nominatur ********** dentur exinde tari sideci minus quartu de auro; et ad q(uan)dam Maria q[…] dentur exinde tari decem de auro; et ad q(uan)dam Gratia dentur exinde tari quactuor de auro; et ad quidem frater

Dadeo […] et ad quidem frater Roperto ******** de ordine de ipsius **Sancti Agustini** dentur exinde ana per uno quoque de eum tari quactuo[r de] auro; et ad quidem Gualterio Nonagesimo dentur exinde tari quactuor et medium de auro, q(ue) ipse michi prestavit et abet da me i[n pignu] unu collo de pernis, q(ue) est de suprascripta filia et distributrice mea; et ad quidem Gregorio Minutolo Nonagesimo dentur exinde tari duos de auro, [q(ue)] ipse michi prestavit et abet da me in pignu unu anellu de auro; et reliquum iterum ipsis meis distributoribus tollere et adprendere seu [.....]num dare debeant illa guanella et illu mantellu meis de lana bruna novis et ad cuique illu venundederint firmum et stabile I permaneat in perpetuum, et de pretium q(uod) inde adprenserint distribuant ipsis meis distributoribus pro anima mea in oc ordine: in primis in illu opere de sancta Neapolitana Ecclesia dentur exinde tari duos de auro; et in Sanctu Spiritu dentur exinde tari tres et grane quindecim de auro; et in [ospi]talis ecclesie Sanctu Iohannis a mare de Neapoli dentur exinde tari tres et grane quindecim de auro; et de reliquum pretium, q(uod) ipsis adprenserint de ipsu mantellu et de ipsa guanella ipsis meis distributoribus illos dare pro canendum mixe pro anima mea … Tomasius Graxullus curiale complevi et absolvi per suprascripta inditione (ASNa, SGM, perg. n.341; De Lellis, Notamentum, cc. 143-144; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.195).*
- Iacopa Tornuparda, figlia dei defunti Paolo e Mattia, vedova di Iacobo Capece Parrillo, nomina esecutori testamentari suo fratello Capuano Tornupardo de Sexa, frate dell'Ordine dei Predicatori della chiesa di S. Domenico Maggiore a Napoli, e la propria figlia Gaitelgrima, moglie di Ottone Melia. Per loro tramite dispone la distribuzione della propria dote di cinque once d'oro in tarì di Sicilia per la propria anima ai seguenti soggetti: la chiesa di San Domenico Maggiore a Napoli; la chiesa di S. Lorenzo dei Frati Minori a Napoli; la chiesa di S. Agostino degli Eremiti a Napoli; la chiesa di S. Maria del Carmine; la chiesa di S. Pietro 'a Arcu'; sua nipote Perronella; il monastero di S. Agata 'ad Populum' eletto luogo di sepoltura; suo fratello frate Capuano; frate Belardo di Amalfi dell'Ordine dei Predicatori della chiesa di S. Domenico a Napoli; il presbitero Alessandro; Maria; Grazia; frate Taddeo; frate Roberto della chiesa di S. Agostino; Gualtiero Nonagesimo e Gregorio Minutolo Nonagesimo in restituzione di un prestito. Iacopa dispone inoltre la vendita dei suoi effetti personali, i cui proventi dovranno essere distribuiti ai seguenti soggetti: la fabbrica della Chiesa Napoletana; la chiesa del Santo Spirito; l'ospedale della chiesa di S. Giovanni a Mare … (Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.194).*

1300 - Nella cappella della famiglia Agnesa è un sepolcro di marmo, ove stà cosi scritto.
Hic iacet corpus viri nobilis domini Simonis Agnensis de
Neap. militis magnæ Reginalis Curiæ Magistri Rationalis, qui
obijt Anno Domini 1300. die . mens. . Ind.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.390).*

1300 - In **S. Agostino** di Napoli si leggeva.
Hic iacet corpus nobilis viri Henrici Macedoni militis de
Neap. ob. 1300.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.216).*

1300-1301 - Carlo II ... fondò le chiese ... di **S. Agostino** (Camera, Annali ..., II 1860 p.184).
- In tale maniera pure i Frati Agostiniani ebbero in Napoli una stabile dimora, a cui poi nel cadere dello stesso secolo il Re Carlo II vi aggiunse la nobile Chiesa, che intitolò al gran padre **S. Agostino** (Reg. Carlo II, a. 1300-1301, A fol.95; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.83).*

5.1300 - Cum anno 1300, mense Majo, Neapoli in hoc nostro **Coenobio S. Augustini** generales Comitiae Fratrum haberentur, quibus Carolus II Neapolitanorum Rex interfuit, et cum B. Augustinus tunc Prior generalis novellus Jacobum [Viterbiensis] hunc insignem Theologum in plenissimo Patrum consessu de quadam re, tacito nomine, increpasset ... (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.231).*

1.5.1300 - Anno Christi 1300 primo Iobilei, kal. Maij, conventus coactus est Neapoli in Campania ubi cum Augustinus Novellus patribus id moleste ferentibus officium deposuisset, electus est Prior generalis Franciscus Rubiensis Picenus, qui Ordinem rexit annis octo. Carolus Secundus Neapolitanorum Rex comitiis nostris interfuit, eaque mire fovit, quin etiam Ordini reliquias capitis D. Lucae Evangelistae dono dedit, quae hodie multa cum veneratione in ecclesia s. Augustini Neapoli custoditur (Panfili, 1581 f. 34t; Summonte, Historia …, II 1601 p.349; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.163).*

12.5.1300 - [fol. 382] … Di Carlo II. si legge. Scriptum est executoribus testamenti, quondam Seducti de Andria fidelibus, &c. ex tenore prædicti testamenti patet qualiter dctus Seductus in ultimis suis untiarum auri

octiaginta novem ponderis generalis tàm pro debitis, quàm pro legatis Maiestati nostræ dimisit, ac voluit, & mandavit exolvi, nos itaq. Volentes constructioni, & perfectioni operis B. Augustini de Neap. quam de novo [fol. 383] ad eius s. laudem, & gloriam fundari mandavimus, de pecuniali subsidio benignius providere dictas uncias auri octuaginta novem Priori & Conventui dictæ Eccl. convertendas in opere ipso, gratiosè providimus, quatenus dictas uncias auri octuaginta novem prædicti ponderis nuntio dictis Prioris, & Conventus de pecunia percipienda per vos ex venditione bonorum testatoris eiusdem integrè, & absque alia difficultate solvatis, &c. datum Neap. per Bartholomæum de Capua militem, &c. die 12. Madij 1300. 13. Indict. (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.382).*
- Scriptum est executoribus Testamenti quondam Desucti de Andria fidelibus … ex tenore praedicti Testamenti patet qualiter dictus Seductus in ultimis suis untiarum auri octuaginta novem ponderis Generalis tam pro debitis, quam pro legatis Maiestatis nostrae dimisit … nos itaq; volentes costructioni, et perfectioni operis Beati Augustini de Neapoli, quam de novo ad eiusdem sancti laudem, et Gloriam fundari mandavimus de pecuniales subsidio benignus providere dictas unt. auri octuaginta novem Priori, et Conventui dictae Ecclesiae convertendas in opere ipso gratiose providimus … Dat. Neapoli die 12. Madiis 13. Ind. 1300 (Reg. Ang. 1299-1300 B f. 256; Summonte, Historia …, II 1601 p.348; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.163).*

… - La porta maggior di detta chiesa è tutta di marmo scolpita, qual è per bellezza la seconda bella porta de chiesa che sia in questa città, atteso che la prima è quella del'Arcivescovato, della quale al suo luogo si fe' mentione; questa porta di Sant'Augustino è la seconda, la terza è quella della Cappella deli Pappacodi, prossima a Santo Giovanni Maggiore, dela quale fu detto al suo luogo. In questa porta di Santo Augustino sono scolpite le armi dela nobil famiglia de' Miraballi, nobili del seggio di Porta Nova; qual seggio have anticamente havuto prottettione di detto convento (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.143).*

30.12.1300 - Joanni Caracciolo Russo ... in subsidie constructionis operis fabrice loci et Ecclesie Eremitarum **B. Augustini** in Neapoli, qua nos ipsi fundavimus. Sub die penultimo Decemb. 14. Ind. [1300-1301] an. 1301 (de Lellis, Notamenta III, 1687; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.164).*

8.8.1301 - 1301 August 8. Donatio ... quorum casalinorum in terra Tremularum per Carolum II ... in subsidium operis fabrice ecclesie (Reg. Ang. 1301 F n. 111, f. 48t.; Lopez, 1927 p.135; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.164).*

24.12.1302 - 1302, dicembre 24, ind. I - a. 18° del regno di Carlo II d'Angiò. Napoli. Carlo II d'Angiò re assegna ai conventi di S. Domenico, S. Lorenzo e **S. Agostino** della città di Napoli, per il mantenimento degli Studi di teologia esistenti nei loro conventi, 150 once da ricavarsi dalla gabella del ferro, della pece e dell'acciaio della stessa città, così distribuite: 80 once ai frati Predicatori, 40 once ai frati Minori e 30 once ai frati Eremiti di S. Agostino; precisa, tuttavia, che esse subiranno un aumento o una diminuzione in misura direttamente proporzionale alle entrate della predetta gabella. Per mano di Bartolomeo di Capua, milite, logoteta e protonotario del Regno di Sicilia (ASNa, Diplomatico. Pergamene del convento di S. Agostino Maggiore di Napoli, 9; ASNa, Mon. sopp. 1198 f. 5, 1256, f. 302r-v, Nel fascio 1256 il doc. è presente più volte inserito in copia nel privilegio dello stesso Carlo II dell'1 luglio 1306; Di Meglio, Il convento ..., 2003 p.7).*
- Fu' poi ampliato il detto Monastero da Carlo 2do Ré di Napoli, qual nell'anno 1302 gli fece una donatione di trent'oncie d'Oro annue esigibili sopra la Regia Dogana del Ferro. Con patto, ch'in esso si dovesse mantenere lo studio Generale di Teologia, e volle che crescendo la rendita di detta Dogana proportionalmente si accrescesse la contributione di Maggior summa di denaro al detto Monastero (AGA, Relatione circa lo Stato del Monastero di Sant'Agostino Maggiore di Napoli, li 4, foll. 1-7, 2 aprile 1650; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.236).*

10.8.1305 - 1305 August 10. Cessio facta Conventui Neapolitano **Sancti Augustini** per Carolum II. Regem omnium iurium, omniumque actionum, quae ipsi competebant contra gerardinum de Florentia, olim Regiae Siclae Praefectum (in subsidium operis ecclesie) (Reg. Ang. n. 133 1304-1305 A f. 100 e n. 145 1304-1305 A f. 52; Lopez, 1927 p.136; Camera, Annali ..., II 1860 p.66; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.164).*

1309 - … Chiesa di S. Agost. … vi fù antico marmo di Giovan Caracciolo del 1309 … (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.84).*

10.9.1310 - Nel marmo, ch'è nella cappella di S. M. del Soccorso.

Hic iacet corpus viri nobilis domini Rencij de Alexio de
Neap. militis Regij Cirurgici, qui obijt Anno Domini 1310.
decimi Septembris 8. Ind.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.387).*

26.1.1313 - 1313 Januar 26 (Concessione di 24 tomoli di sale annualmente) (Reg. Ang. 159 f. 429t.; Caggese, I 1922 p.250; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.164).*

20.4.1313 - 1313 April 20. fratri Petro de Narnia, OESA, magistro in Sacra Theologia, Capellano et familiari nostro, tar. auri unum ponderis generalis per diem pro gagiis et expensis suis (Lopez, 1927 p.143; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.164).*

27.7.1313 - Die 27 indictione 11, Neapoli, anno ab incarnatione Domini 1313, regnante domino nostro Roberto anno 5 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 5. Ioannes qui nominatur de Salerno novus cristianus olim saracenus, qui fuit scabus domini Oddonis cognomento Melia promittit fratri Mercurio ordinis fratrum predicatorum priori conventus ecclesiae Sancti Petri Martiris, et fratri Bene ordinis fratrum **ecclesiae Sancti Agustini**, et domino Tomasio cognomento Tribunopardo, et domino Ioanni uterinis germanis distributoribus animae domini Oddonis cognomento Melia non molestare eos pro legato et facto a dicto Oddone tarenos 15 quia ipsos iam recepit. Actum per Petrum Ferulam curialem, et testes sunt Franciscus Pagnizatus et Mattheus de Costanzo curiales. Num. 369 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.128).*

11.10.1313 - Nella cappella della famiglia Cecina spenta nel Seggio di Porta Nova hoggi de' Fiorilli, si leggeva … Nello sepolcro, che stà sotto, si legge.
Christus M.CCC 13. die 11. Octumbruij 8. Ind. hic iacet
corpus nobilis viri D.ni Dagnani de Ianua filij quondam D.ni
Iacobi de Marinis, animæ cuius Christus misereatur, Amen.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.389).*

18.4.1315 - Die 18 aprelis, indictione 13, anno 1315, Neapoli, regnante domino nostro Roberto anno 6 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 6. Dispositum seu testamentum factum a Gaitelgrima filia domini Iacobi cognomento Cacapice de Domina Orania dicta Parrillo, et quedam Iacobae filiae Odonis cognomento Melia posterioris relictae domini Tomasi cognomento Cacapice dicti Grosa militis de Sirrento cum quo filios non procreavit quae legat Sancto Infirmario monasterii Sancti Gregorii Maioris pro anima sua pectiam de terra ab ea acquisita positam in loco Ocina parte foris flubeum cum onere solvendi uncias 13 distributoribus suis, quae terra coheret cum terra de illa Cruce de Cosmemedin, cum terra de illi Fellapane, cum terra Sanctae Ceciliae, et ordinat quod domina Marocta Cacapice Zambarella abbatissa dicti monasterii Sancti Gregorii, et dominus Ioannes cognomento Bulcano miles exadelfus germanus suus filius domini Filippi Bulcani et frater Daniel priori eremitarum eius distributores exequi faciant predictum testamentum. Item mandat sepelliri corpus suum in dicto monasterio Sancti Gregorii pro eo quod est de sororibus ipsius monasterii, et quod in obsequis suis xxxxx religiosi Sancti Dominici et **Sancti Agustini**, et quod predicti religiosi Sancti Dominici et Sancti Laurentii, et Sancti Petri Martiris et **Sancti Agustini** et Sanctae Mariae Nove et Sanctae Mariae de Carmino vadant quilibet xxxx post obitum suum ad orandum in ipso monasterio Sancti Gregorii Maioris et habeant quilibet ipsarum religionum tarenos 4. Item mandat quod recolligantur uncias 30 quas consegui debet super domibus de platea Funtanulae ubi modo ipsa testatrix habendo et de eis solvantur uncias 10 dominae Andree Cacapice Parrilla coniugi domini Landulfi Caraczuli Saccapana et dominae Riccardae Cacapice Parrilla coniugi domini Marini Pischicelli uncias 13 et domino Thomasio Tornupardo parenti suo uncias 5 et domino Ioanni Tornupardo parenti suo uncias 6. Item legat dominae Isabectae Tumacellae moniali dicti monasterii Sancti Gregorii tarenos 4. Item legat ecclesiae Sancti Dominici tarenos 25 pro canendis missis pro anima sua. Item legat Marielle Sicenolfae moniali tarenos 13. Item dominae Letitiae monachae Tornupardae capitale unum de pinnis et conculam et cucumen suam de Rama, et unum cuccarulo et Frizinello de rama unum tupidem et unum spitum de ferro, et unum cuclarum de argento. Item legat ecclesiae Sancti Laurentii tarenos 15 pro canendis missis pro anima sua. Item **ecclesiae Sancti Agustini** unciam unam et tarenos 25. Item ecclesiae Sancti Petri Martiris tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Nove tarenos 15. Item ecclesiae Sanctae Mariae Carmino tarenos 15 pro canendis missis. Item monasterio Sancti Gaudiosi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Patritiae tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Mariae de Domina Regina tarenos 6 pro dicendis salteris. Item monasterio Sancti Festi tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat pro anima domini Tomasi Cacapice secundi viri sui pro dandis religiosis pauperibus unciam unam. Item legat Isabectae de Africto monachae

dicti monasterii Sancti Festi tarenos 4 pro dicendis salteris. Item legat monasterio Sancti Marcellini tarenos 6 pro dicendis salteris. Item legat dominae Rigali Caraczulae monachae monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 pro dicendis salteris. Item legat dominae Riccardae de Domino Romata monachae dicti monasterii Sancti Marcellini tarenos 3 et unum de cucclariis suis de argento pro dicendis salteris. Item monasterio Sanctae Agathae ad Pupulum tarenos 15 pro dicendis salteris. Item legat sororibus de Romania tarenos 6. Item legat sorori Iacobae de Affricto tarenos 3. Item legat monasterio Sanctae Mariae de Capua ubi ipsa permansit unciam 1. Item legat Filippo Bulcano filio domini Ioannis Bulcani distributoris sui unciam unam. Item hospitali Sancti Ioannis ad Mare tarenos 3. Item hospitali Sancti Eliggii tarenos 6. Item dominae Custanzae Brancaczae tarenos 3. Item Ioanni famulo suo tarenos 2. Item legat fabricae maiori Ecclesiae Neapolitanae tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Georgii ad Cambrana pro fabrica tarenos 3. Item Isabellae Ruxae pro maritanda filia sua unciam unam. Item legat monasterio Sancti Ioannis ad Nilo tarenos 6. Item legat pro Rogo uno tarenos 12 expendendos in ecclesiam Sanctae Mariae de illo Toccu ubi iam steti. Item mandat quod Petrus de Pascario de loco Arcora homo et vaxallus suus fiat liber et solutus ab omni omagio seu vassallagio quod fuit ei. Item legat uncias duas pro faciendo calice de argento pro usu monasterii Sancti Gregorii. Item pro canendis missis mille pro anima sua legat uncias sex et tarenos 20. Item legat Marituccio Caraczulo unciam unam. Item dominae Gisoldae de Sicula tarenos 6. Item ecclesiae Sancti Basilii pro uno missale tarenos 6. Item multa legat pro anima Oddonis Melia primi viri sui. Item confirmat omnes donationes factas in beneficium Sancti Infirmarii monasterii Sancti Gregorii. Item declarat debere consegui a Iole Terraczano de Maxa tarenos 4 et medium et a Tomasio Vallarano tarenos 4. Actum per Nicolaum Gruccialma tabularium. Num. 202 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.129).*

11.1.1316 - Nella capp. della famiglia di Somma al presente rinovata, & abbellita dalla stessa famig. per conservatorio di molte, e notabili Reliquie, si leg. … In un'altra sepoltura, che qui per prima era si leggeva.

Hic sita sunt ossa magnifici
Andrilli de Summa de
Neap. qui obijt die
xi. Ianuarij 1316.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.388).*

31.12.1317 - Nella cappella della famiglia Cecina spenta nel Seggio di Porta Nova hoggi de' Fiorilli, si leggeva.

Nicolaus Franciscus Cecinus Parthenopeus I. C. quàm sit
labilis vita memor, ne mortuo etiam vis fati fœviret, vivens
hic suos cineres quoad surrexerit deponi paravit, cum in-
consulti sit superstiti sepulturæ curam reponere.

Hic iacet dominus Christophorus de Cecino de Neap. mi-
les, qui obijt anno Domini 13 . . . . .

Appresso.

Hic iacet domina Loffredia de Ebulo uxor quond. mag. viri
D. Thomasij de Aquino cum Provecta sua filia D.ni Ugonis
de Scocto, quæ obijt A. D. 1317 die ultimo Decembris.

Hic iacet domina Iacoba de Villa Coblai quondam uxor D.
Ioannis de Barresio, & Barresia filia eorum …..

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.389).*

25.10.1318 - Nella capp. della famiglia di Somma al presente rinovata, & abbellita dalla stessa famig. per conservatorio di molte, e notabili Reliquie, si leg.

Hic requiescit corpus Nicolai de Summa Mag. Reg.
Cur. Magistri Rationalis, qui obijt Anno Domini 1318. die
25. mensis Octobris xi. Ind.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.388).*

30.5.1326 - Testamento di Maria d'Ungheria ... Loco **S. Augustini** Neapolis unc.30 (Reg. Ang. 1326 B; Camera, Annali ..., II 1860 p.288-292).

2.4.1328 - Avante l'altar magiore al piano è una sepoltura di marmo, nela quale è scolpito un Frate del'ordine eremitano con un libro in petto, intorno tutto circundato de libri con le inscrittioni di sopra detti libri, et intorno la sepoltura è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Anno domini. M.CCC.XXVIII. die. II, Aprelis. xi. Indit. Obijt Venerabilis Pater Augustinus de Ancona Magister in Sacra pagina Ordinis Fratrum Heremitarum sancti Augustini, qui edidit suo Angelico ingenio. XXXVI. volumina Librorum, sanctus in vita, clarus in scientia, unde omnes debent sequi talem virum, qui fuit religionis speculum, & pro eo rogare dominum.
Questo dice in lingua volgare: "Nel'anno del Signor mille trecento vent'otto, a' dì dui d'aprile del'undecima inditione, morì il venerabile padre Augustino d'Ancona, maestro nella sacra theologia del'ordine dei frati eremitani di santo Augustino, il quale compose col suo angelico ingegno trenta sei volumi de libri. Santo nella vita, chiaro nella scienza, [146v] donde tutti deveno sequitare tal huomo, qual fu specchio dela religione, et per esso pregare il Signore". Hor questo è quel famoso Augustino d'Ancona, qual è tra il numero de' beati dela detta religione, la cui fama spronò Ladislao re di questo Regno ad inviar le galee con molti signori napolitani insino ad Ancona per honoratamente condurlo in Napoli, ala cui requisitione donò a detta chiesa di Santo Augustino la testa di san Luca evangelista. Fu ancho amicissimo di Giovanne, di tal nome vigesimo secondo sommo pontefice, al quale dedicò quell'aureo libro della potestà ecclesiastica, et compose (come di sopra ho detto) trenta sei libri sopra la Sacra Scrittura, sopra la philosophia et la logica; finalmente questo tanto huomo, carico d'honori e di santità, qui in Napoli mutò vita (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.146).*
- Morte di Agostino Trionfi di Aulona, sepolto nella chiesa di **S. Agostino alla Zecca** (D'Engenio, Napoli sacra, 1623; Camera, Annali ..., II 1860 p.343).

11.6.1329 - (...) per il Notaio Bernardino della Cava di Napoli = Don Sergio e Giacoma de Crescentiis confermano al Convento di **Sant'Agostino** di Napoli la donazione (...) ed inoltre cedono al detto Convento per donazione irrevocabile tra vivi il Jus Patronato, ed ogni altra ragione, che a detti coniugi competti o possi compettere nella chiesa o' Cappella nominata Santa Maria de Crescentiis, posta nella Piazza di Forcella dove si dice lo vico de' Falconi, appresso la via pubblica, un sito dirrutto del detto Convento di **Sant'Agostino** come il tutto più chiaramente appare dall'Istrumento originale il quale in carta Bergamena si conserva nell'Archivio del detto Convento segnato B numero 2 (ASNa, Mon. sopp. 12, fol. 4, 11 giugno 1329; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.225).*

4.4.1330 - 4 aprile. L. V. Viene erogata la somma di once 12, tarì 16, e gr. 10 per elemosine in occasione della prossima Pasqua ai qui segnati monasteri di frati e di monache in Napoli: s. Lorenzo, s. M.ª la Nuova, s. Domenico, s. Pietro Martire, **s. Agostino**, s. M.ª del Carmelo, s. Spirito d'Armenia, Poveri di s. Eligio, s. M.ª di Perceyo, s. M.ª Donna Regina, s. Chiara, s. Pietro a Castello, s. Agata, Annunziata, s. Sepolcro (Arche della R. Zecca, vol. XXXV n.1676; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.389).*

22.5.1330 - 1330 Mai 22. Robertus rex dat 2 uncias in subsidium fabricae monasterii s. Augustini (Reg. Ang. 1329 A f. 177t.; Schulz, Denkmaeler der Kunst …, IV 1860, p.207; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.164).*

1333 - Spina … Hebbero gli huomini di questa famiglia antica, e nobil Cappella nella Chiesa di S. Agostino, ch'è quella, per cui si passa dal Capitolo alla Sagrestia dove fin hora compariscono l'Insegne, e quivi si leggeva.
Hic iacet Lancelloctus Spina de Scalis, qui obijt An. D. 1333.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.172).*

1334 - Soleva (re Roberto) inoltre il più spesso visitare le chiese principali della Capitale ... **S. Augustini** (Camera, Annali ..., II 1860 p.507).

1343 - L'officina monetaria di Napoli era stata trasferita da Roberto nell'attuale luogo detto di S. Agostino, che fu poi ristorato da Giovanna, sua nipote, nell'ascendere al trono: " Iacobo Ferrillo de Neapoli notario in officio rationum familiari, quietatio de pecunia recepta pro reparatione regalium domorum sitarum Neapoli prope ecclesia **S. Augustini**, in quibus Regia Sicla et Archivius etiam conservatur" (Reg. Ang. 1343-1344 A fol.109; Camera, Annali ..., II 1860 p.483).

1343-44 - Iacobo Ferrillo de Neapoli notario in officio Rationum familiari quietatio de pecunia habita pro reparatione Realium domorum sitarum Neapoli prope Ecclesiam **S. Augustini** in quo exercetur Regia Sicla

et archivius etiam conservatur (Reg. Ang. 1343-44 A n.336 fol.109; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.10).

5.6.1344 - (...) il Benefiziato della Cappella di Santa Maria de Crescentiis previo l'Assenso dell'Arcivescovo di Napoli concede licenza al Convento di **Sant'Agostino** di Napoli di poter fabricare una Lamia sopra una Casa della detta Cappella, affine di fabricare una Cappella sotto il titolo di Santa Maria della Neve nella chiesa di **Sant'Agostino** (...) con patto di non aprire altro che una Finestra per lume ingrediente sopra la Corticella come il tutto più chiaramente appare dal detto testamento originale, il quale si conserva in Carta Bergamena nell'Archivio di detto Convento segnato numero (ASNa, Mon. sopp. 12, fol. 89, 5 giugno 1344; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.225).*

1346 - Chiesa di **S. Agostino** … Porto vi hebbe il sepolcro d'Arrigo Macedonio morto nel 1346 (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.85).*

1348 - Nella cappella dela nobil famiglia di Bonifacii, nobili del seggio di Porta Nova, qual sta vicino ala parte destra del'altar maggiore, è un sepolcro di marmi con lo sotto scritto epitaphio:
Hac iacet in tumba Militari dignitate prepollens
Vir Bartholomeus de Bonifatijs ortus;
Genitor qui fuit militis Nicolai præclari.
Quem sors extrema rapuit sub anno Tonantis
Mille trecenteno ottavoq. quadrageno
Nunc tenet polus precante gratia summi.
Vol dire in volgare: "In questa tomba riposa l'honorato huomo Bartolomeo, nato della famiglia di Bonifacii, ornato dela nobiltà de cavaliere, qual fu padre de Nicola molto chiaro cavaliero. L'ultima sorte il tolse nel'[148r]anno del gran Motore mille trecento quarant'otto; al presente lo tiene il cielo per gratia del sommo Iddio" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.147).*
- I tre sepolcri, che gli anni a dietro erano in questa chiesa, si leggeva.

Hic iacet in tumba militari dignitate præpollens
Vir Bartholomæus de Bonifatijs ortus;
Genitor qui fuit Militis Nicolai præclari,
Quem sors extrema rapuit sub anno Tonantis,
Mille Trecenteno octavoq; quadrageno.
Nunc tenet polus precante gratia summi.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.392).*
- Chiesa di **S. Agostino** … vi fù assai nobil sepolcro di Bartolomeo Bonifacio morto nel 1348 (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.85).*

1348-1351 - Nella cappella della famiglia Gattola si legge.

Hic iacet corpus nob. viri D. Ioannis Gattulæ de Neap. militis, qui obijt A. D.ni 1351. die 15. mens. Marc. 13. Indict.
Et corpus D. Bernardi Gactulæ militis fratr. qui obijt Anno Domini 1348. die 10. Ma. . i. Indict.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.388).*

1381 - Nel 1381. Carlo II. Rè di Napoli concede 150. Onze per gli studij di S. Agostino, S. Domenico, e S. Lorenzo di Nap. (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.383).*
- Fu' poi ampliato il detto Monastero da Carlo 2do Ré di Napoli, qual nell'anno 1302 gli fece una donatione di trent'oncie d'Oro annue esigibili sopra la Regia Dogana del Ferro. Con patto, ch'in esso si dovesse mantenere lo studio Generale di Teologia, e volle che crescendo la rendita di detta Dogana proportionalmente si accrescesse la contributione di Maggior summa di denaro al detto Monastero, e detta donatione fu poi da Carlo 3° Rè di detto Regno confirmata nel 1381 (AGA, Relatione circa lo Stato del Monastero di Sant'Agostino Maggiore di Napoli, li 4, foll. 1-7, 2 aprile 1650; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.236).*

8.12.1383 - Trà la sagrestia, e capitolo di questa chiesa, è l'antica cappella della famiglia Spina del Seggio di Nido, come dall'Insegne che sù la cupula si veggono, ov'era un sepolcro di marmo, che di presente mezzo rotto è su l'altar della cappella della famiglia Bonadies, nel qual si legge.
Hic iacet dominus Lancilloctus Spina de Scalis, qui obijt Anno

Domini 1383. die 8. mensis Decembris 4. Ind.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.393).*

15.3.1387 - Nella seconda cappella a destra della porta maggiore gli anni a dietro era un sepolcro di marmo, ove si leggeva.

> Hic iacent corpora magnificorum Dominorum Ioannis, & Corradi Malatacca Regni Marescalli, qui obijt An. D.ni 1387. die 15. Martij, & Dominis Corradus obijt An. D.ni 1411.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.384).*
- [fol. 77v] … L'ultima Cappella della medesima Ala era di quel Giovanni Malatacca de Catanzaro Capitano famosissimo de suoi tempi e Maresciallo del Regno, il qual morto nell'Anno 1387, e sepolto in questa Cappella, di lui si vedeva il suo marmoreo sepolcro con la sua effigie vestita d'Arme bianche, e col bastone in mano, come anche vi fu sepolto Corrado Malatacca fratello di Giovanni anch'egli Capitano famoso de suoi tempi morto nel 1411. Fu eretta questa cappella sotto il titolo di San Martino (...). Fu poi questa Cappella conceduta al Medico Cola Aniello Pacca, o' sia Paccia, il quale vi pose questo Epitaffio, come vien riferito dallo Stefano (...) (BNN, ms. X.B.22, De Lellis, Aggiunta …, III c.1680 f. 77v; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.239).*

1393 - Nel 1393. gli Eletti di Nap. donano a questo luogo una via pub. per la quale si andava alla Chiesa di S. Vicenzo de Crescentijs, come per instrumento di Notar Francesco di Ruta di Nap. si vede (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.383).*

3.1.1394 - Fascic.o 15.° Num.ro 5.° … anno nativitatis ipsius Millesimo Trecentesimo, Nonagesimo quarto … Die tercio mensis Ianuarij secunde indiccionis … Quod predicto die in nostri presencia personaliter constitutis circumspectis personis. Abbate Gentile Cocio de' Neapoli filio quondam Iacobi Cocij sicut dixit ex parte una. Et Iohanne de' Rosa de' eadem civitate Neapolis Banbacario filio ut dixit quondam Pacis de' Rosa … ex parte altera. Predictus Abbas Gentilis sponte asseruit … habere, tenere et possidere … certas domos consistentes in diversis membris, et edificijs V3 cameris, salis, cellarijs, curti, et alijs edificijs, et membris diversis sitas in civitate Neapolis in platea Furcille in vico, qui dicitur, seu vocatur Erculensi prope Tribunal **Ecclesie Santi Agustini** de' Neapoli iuxta domos Angeli de' Ameroso dicti Buccacij, juxta domos, que fuerunt Bartholomei de' Castello de' Neapoli, et nunc sunt Antonelli de' Assayolis de' Neapoli Bancherij, iuxta muros, seù menia civitatis Neapolis, juxta viam publicam, et alios confines … Et sicut eidem Abbati Gentili actum, et congruum visum est, et cum eodem Iohanne de Rosa, in convencione devenit, sponte ipse Abbas Gentiles coram nobis non vi dolo, vel metu coactus, aut aliter circumventus, set sua bona, pura, mera, libera, placida, et spontanea voluntate de' ipsis predictis domibus superius declaratis ex nunc vendidit, et venditionis nomine dedit, alienavit, et per fustem perpetuo tradidit, et assignavit dicto Iohanni presenti, et ementi prò sé, et suis heredibus, et successoribus universalibus, et singularibus imperpetuum subscripta membra, seù edificia. In primis V3 cellaria duo simul coniunta, cum una sala superiore coperta ad tectum constituta supradicta cellaria, et coniunta ipsa cellaria, cum quodam porticale introitus ipsarum domorum. Item cellarium unum alium copertum ad astracum, et coniunto cum orto Ecclesie Sancte Marie ad erculam de' ipsa platea Furcille. Camera una superiore coperta ad astracum, et constituta super dittum porticale dicti introitus ipsarum domorum. Item camera una alia coniunta cum dicta camera, que constituta est supradictum porticale partim coperta ad astracum, et partim ad tectum. Item cellarium unum alium terraneum constitutum suptus dictam cameram copertam, ut prefertur, partim ad astracum, et partim ad tectum, et etiam constitutum ipsum cellarium in introitum dicti porticalis, franca utique … et cum integro statu ipsarum domorum, et eciam cum jure, et accione eundi, et accedendi ad putheum, et cantarum constitutos in ipsa curti dictarum domorum, et ab ipso puteo recipiendi aquam, et habere asus, et usos suos tam in ipso putheo, quam in ipso cantaro accipiendi dictam aquam, et lavandi, et tergendi pannos in ipso cantaro, et per introjtum dicti porticalis accedendi ad putheum, et cantaros supra dictos constitutos in curti predicta … Ego Lisolus Ferula Tabularius, et appretiator civitatis Neapolis testis subscripsi … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).
- 16/10 … Anno … Millesimo trecentesimo nonagesimo quarto … Die tertio mensis Ianuarij secunde Inditionis … constitutis coram nobis Iudice, notario, et testibus in Monasterio Santi Iohannis de platea nidi civitatis Neapolis. Nobili, venerabili, et religiosa muliere Domina sorore Maria Ferrilla de Neapoli humili Abbatissa dicti Monasterii Santi Iohannis de ipsa platea nidi … (ASNa, Mon. sopp. 3416; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Decimoquinto … Num.° 5 l'Abate Gentile Condò vende à Gio: de Rosa alcune case site à Forcella nel vicolo detto ercolense per onze sette per istro rogato per N.re Cola Acconciaioco à 3 di Genn.o 1394 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 30r; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo decimosesto … Num.° 10 A 13 di Genn.o 1394 sor Ferrilla Abadessa, et altri ratificorono la vendita fatta per l'Abbate Gentile Cosso à Gio di Rosa di molti edificij di case siti nella piazza di Forcella nel vicolo ercole per istro rogato per N.re Cola acconciaioco dico à 3 di Genn.o (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 33r; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 15 n. 5 … Vendita d'alcune case alla strada d'Ercole fatta dall'Abate Gentile Conò à Giovanne de Rosa à 3. di Gennaro 1394. per mano di Not.re Cola Acconciaiuoco … Fasc. 16 n. 10 … Ratifica fatta da Suor Maria Ferrella Abbadessa nel n.ro Mon.rio alla retroscritta vendita fatta dall'Abb. Gentile Condò al d.o Gio: de Rosa delle case site in detta Strada d'Ercole per mano del ret.to N.re Cola nel med.o dì, & anno (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.9; Pinto, Ricerca 2011).

1408 - Item de Casa Criffo … lo vico loro era la Piazza de Santo Agostino e fondaro Santa Maria de li Criffe iuxta con **Santo Augustino** e iuxta con la Cappella de lo Nobile homo Antonio Giero (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.312).

22.6.1408 - Nella cappella della famiglia Scannasorci spenta nel Seggio di Montagna, oggi della famiglia Vespola, era un'Avello di marmi, ove si leggeva il seguente epitaffio.

> Hic iacet corpus nob viri Pertelli Scannasurice de Societate
> Leontiæ filius quondam Egregij militis Domini Caroli de
> Scannasurice de Neap. qui obijt Anno Domini 1408. die 22.
> mensi 5 Iunij I. Indict.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.388).*
- [fol. 75v] (...) Nel lato sinistro di questa Cappella se ne vede un'altra picciola, che era della famiglia Scannasorice estinta nel Seggio di Porta Nova, nella quale si vedevano le memorie riferite dall'Engenio, ma per l'estintione della detta famiglia essendo poi la detta Cappella conceduta alla famiglia Vespolo in essa si legge il seguente Epitaffio (...). Et a' miei tempi coll'occasione della fabrica della Nuova Chiesa, essendosi diroccata la Cappella e rivoltatasi la lapide dell'Inscrittione de Vespoli si è ritrovata la metà dell'Effigie di un Milite della famiglia Scannasorice, che fu Cavaliere della Leonza, con la sua Arme, che sono tre sbarre, in una delle quali cioè in quella di mezzo sono tre sorici (BNN, ms. X.B.22, De Lellis, Aggiunta …, III c.1680 f. 75v; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.239).*

1411 - Nella seconda cappella a destra della porta maggiore gli anni a dietro era un sepolcro di marmo, ove si leggeva.

> Hic iacent corpora magnificorum Dominorum Ioannis, & Corradi Malatacca Regni Marescalli, qui obijt An. D.ni 1387. die 15. Martij, & Dominis Corradus obijt An. D.ni 1411.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.384).*

1411 - Un altra Capella di San Luca sin dal 1541 si ritrovava nella Chiesa di Sant'Agostino concessa in Ius Patronato degli Anna (...) Questa Capella di San Luca credo sij l'istessa del 1411 fabricata da Giovannuzzo de Mona e poi negli anni seguenti dal Convento concessa al detto Galieno (ASNa, Mon. sopp. 4, Platea del 1743, foll. 40-99; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.224).*
- [fol. 79v] Vi era la Cappella della famiglia d'Anna di quel Giovan Vincenzo celebratissimo Dottor di Legge, di cui si veggono alcune opere date in luce molto stimate dall'Intendenti fratello di quel Giovan ferrante Vescovo prima di Carinola, poi Arcivescovo d'Amalfi, et ultimamente Vescovo di Bovino, e di Giovan Domenico Vescovo Hipponense, e poi anch'egli Vescovo di Bovino, che ambedue intervennero nel Sacro Concilio di Trento, e Padre di Fabio Regio Consigliere la qual Cappella era sotto il titolo di San Luca Evangelista, dove in un Arco di marmo sopra di essa vi era riposta la testa di questo Santo con questa Inscrittione. *Divi Luce Evangeliste caput hic repositum est* (BNN, ms. X.B.22, De Lellis, Aggiunta …, III c.1680 f. 79v; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.239).*

1421 - Coppola … Ligorio hebbe l'antica Cappella della sua famiglia nella Chiesa di **S. Agostino** appresso la Cappella della Famiglia Gattola, la quale non sò se sia quella, ch'oggi si possiede dalla linea di Coluccio (Stum. Not. Andrea Abbruscaporco a. 1421 in S. Agostino; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.183).*

22.1.1421 - Fascic.o 14.° Num.ro 11.° In Nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quadricentesimo vicesimo primo. Die vicesimo secundo mensis Ianuarij quarte decime Inditionis Neapoli … accersitis ac requisiciones, et preces proinde nobis factas pro parte nobilis Mulieris Domine Isabelle Romano de Neapoli mulieris vidue relicte condam domini Caroli Minutoli de Neapoli militis ad quasdam domos ipsius domine Isabelle sitas, et positas in platea Capuana civitatis Neapolis juxta domos Russi Caraczoli de

Neapoli juxta domos domini Galterij Galiote, viam publicam, et alios confines. Et dum essemus intravimus, invenimus prefatam dominam jsabellam in lecto jacentem infirmam de corpore, sanam tamen mentem … prefata testatrix heredem sibi instituit, et fecit Nobilem Domicellam Silviam Minutulam proneptem suam filiam, et heredem condam Sabelluccia romano dicte Carmosine neptis suo … Item domibus sitis in platea Capuana civitatis Neapolis ubi ipsa testatrix habitat. Et voluit quod bona predicta, et infrascripta manuteneantur, gubernentur, et ministrentur per nobiles viros dominum Bernabonum Minutulum, dominam Tirinam domini Sari avuncolos dicte Silvie, et Iacobum Minutulun militem cianum dicte Silvie … legavit Infirmaria Sancti Ligorij pro missis … legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti predictam terram positam in villa resine … legavit Congregationi Sancti Salvatoris majoris Ecclesie Neapolitane predictas terras sitas in dicto gualdo … Et in eo capi similiter legavit cappella Sancti Petri de Minutulis predicta terras positas in bello videre, et ad Massa … In primis elegit sibi sepulturam suam, et corpus suum sepelliri mandavit post eius obitum in Ecclesia Sancti Ligorij majoris de Neapoli cu legavit pro sepultura unciam unam … Item legavit pro malis ablatis in certis tarenos quindecim convertendos in fabrica majoris ecclesie Neapolitane … Item legavit Monasterio Sancte Marie dopne Romàte pro anima sua … unciam unam, et tarenos quindecim. Item legavit Monasterio Sancti Iohannis ad Carbonetum … Item legavit Monasterio Sancti Martini ordinis Cartusiensis super Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de pietate … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Misericordia extra Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancti Peregrini … Item legavit Hospitali Ecclesie Sancte Marie Annuntiate de Neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Laurentij de neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Dominici … Item legavit **Ecclesie sancti Augustini** … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Carmelo … Item legavit Monialibus Monasterij Sancte Crucis de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti … Item legavit sororibus de observancia Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancte Patricie de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancti Gaudeosi de Neapoli … Item legavit sorori Gaude Moctule Moniali Monasterij Sancti Marcellini de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

7.2.1452 - Durante (de) Giovanni d'Acquamela, maestro di pietra. 7 Febbrajo 1452. Fa quattro finestre per la Confraternita della S. Croce in Napoli, simili a quelle della Cappella di S. Francesco della Elemosina, ed una tonda come quella in **S. Agostino** (Not. Andrea de Afeltro, a. 1451-52; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.176).*

1466 - L'Inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo della Chiesa, son tali.
Ioanni Bandino Baroncello
Nobili Florentino viro opt.
Regiæq; Cameræ Summariæ
Præsidenti Pij filij faciundum
Curarunt A. D. M.CCCC.LXVI.
Vixit Ann. LXII.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.392).*

8.1.1467 - Eodem die (8 jan. 1467) ... accersitis ad venerabilem ecclesiam et conventum **Sancti Augustini** ... inventisque per nos ibidem ... fratre Plaudo de Neapoli priore dicti conventus fratre Jacobi de Neapoli lectore fratre Geronimo de Neapoli subpriore ... ex una parte. Et honorabilibus Michaele Stora de Perpiniano Johanne Bancarello de Monte Pesulano et magistro Amya Mirabell de Sabaudia procuratoribus nacionis francigenarum degentium in hac civitate Neapolis agentibus ad infrascripta omnia tam pro se ipsis quam pro aliis quibuscumque francigenis ad presens Neapoli commorantibus ... ex parte altera prefati vero prior et fratres asseruerunt ... olim per priorem et fratres dicti conventus ... eidem nacioni francigenarum concessam fuisse quamdam cappellam sistentem intus capitulum dicti conventus in medio aliarum ducarum cappellarum ... sub vocabulo ad presens Sancti Johannis Bactiste et Sancti Loysij ... et dictam concessionem ... sponte predicto die ... ratificaverunt ... ac de novo ... concesserunt ... sub pactis ... quod dicta nacio francigenarum ... debeat ... elemosinaliter solvere eisdem priori et fratribus ... anno quolibet ... pro missis in eadem cappella celebrandis unciam unam et tar. quinque de carlenis argenti ... Nec non pro quolibet defuncto in dicta cappella sepelliendo libras septem de cera laborata tar. duos et medium pro pietancia fratruni ... et gr. decem pro sepultura ... Et versa vice prefati prior et fratres ... promiserunt ... in eadem cappella edo mada qualibet ... celebrare ... missas duas videlicet in die dominico et die lune ac anno quolibet missas cantatas tres videlicet in festo Sancti Ludovici de Francia in festo Sancti Johannis Bactiste et in secundo die mensis novembris in agenda mortuorum ac in alijs festivitatibus principalioribus ... missam unam aliam. Nec non tociens quociens aliquis defunctus dicte nacionis in eadem cappella sepellietur accedere omnes fratres dicti

conventus ad deficiendum defunctum ipsum in dicta cappella celebrare ibidem missam et dicere officium ... (Not. Petruccio Pisano, prot. a. 1466-1467; AMF, 38, II, 2).*

6.3.1473 - Die sexto mensis Marcii sexte indictionis (1473) ... magister Pascarellus de Conterio de Cava habitator Neapolis sicut ad conventionem devenit cum nobili viro Philippo de Anna de Neapoli procuratore ecclesie et conventus **Sancti Augustini** de Neapoli ordinis heremitarum ... promisit eidem Philippo ... assignare eidem ... tantam quantitatem pipernorum laboratorum cum cudis que sit sufficiens ad hedificacionem cuiusdam scarpie fiende in quodam muro dicte ecclesie a latere Pendini pro precio et ad racionem ducatorum viginti pro singulis palmis centum laboratis pipernorum predictorum ... (Not. Paolino Golino, prot. a. 1472-1474, car. 75; BMF, II H 7339, c. 1011).*
- Contente (de), o Conterio (de) Pascariello … 6 Marzo 1473. Vende a messer Filippo de Anna, procuratore dei frati di **S. Agostino**, certa quantità di piperni lavorati a Duc. 20 il cento, con lo spessore in coda, onde possano allogarsi in una certa scarpa che occorre al muro della chiesa dalla parte del Pendino (forse S. Agostino alla Zecca) - (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.137).*

29.1.1478 - Die XXVIII mensis ianuarii XI ind. Neap. Coram nobis constitutis nobilibus viris Petro de Bola aragonense habitatore Neap. et Angelo de Miro de Neap. ... ex una parte et provido viro Baldaxare de Baudo de Neap. barberio ... ex parte altera ... ipsos Petrum et Angelum habere ... quandam domum consistentem in membris quatuor superioribus et inferioribus cum cantaro et cum actione auriendi aquam a putheo sistente in via publica prope dictam domum sitam et positam in platea Forcelle huius civitatis Neap. alias retro monasterium **S. Augustini** de Neap. i. bona Salvatoris Molli de Neap., i. bona Antonelli de lo Guardo dicto Calabrese, i. bona Iohannes de Licterello, i. dictam viam publicam et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.226).

20.10.1478 - Concessio sepulture pro notario Gabriele Sanguigno. Die xx mensis octobris xiiij indictionis Neapoli ad preces etc. nobis notario etc. factas pro parte subscriptarum parcium accessimus ad venerabilem ecclesiam et conventum **Sancti Augustini Maioris** de Neapoli ordinis heremitate etc. inventisque per nos ac in nostri presencia constitutis reverendo ac venerabilibus et religiosis fratribus magistro Geronimo de Neapoli provinciali dicti ordinis magistro Gregorio de Neapoli eiusdem conventus priore magistro Placito de Neapoli etc. etc. fratribus conventualibus eiusdem ecclesie et conventus etc. ex una parte. Et nobili et egregio viro notario Gabriele Sanguigno de Neapoli agente etc. ex parte altera. Prefati vero dominus provincialis prior subprior et fratres etc. asseruerunt etc. dictam ecclesiam et conventum etc. habere etc. quamdam sepulturam terraneam cum lapide marmoreo quatro sistentem in dicta ecclesia prope gradus perguli ubi predicatur inter sepulturam illorum de domo de Afelatro et inter sepulturam certarum personarum francham siquidem sepulturam ipsam ab omni et qualibet alienacione donacione etc. de noviter pro parte ipsius notarii Gabrielis se ipsos provincialem priorem etc. fuisse requisitos ut sibi et suis heredibus et successoribus sepulturam predictam graciose concedere debuissent etc. Et facta assercione predicta prefati dominus provincialis prior etc. sponte predicto die coram nobis dictam sepulturam ex nunc libere concesserunt eidem notario Gabrieli etc. dantes etc. eidem etc. licentiam liberam etc. in dicta sepultura eius et suorum successorum corpora sepelliri faciendi etc. etc. Presentibus Simonetto Scannasorice Antonello de Roberto Paulo Vecza de Peira Jacoboantonio de Rogeriis clerico Nicolao Taliano et Marco Florillo de Neapoli curbiserio (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1478, II semestre, car. 9; AMF, 38, II, 3).*

9.1.1480 - A di 9 gennaro 1480: I fratelli della cappella di S. Maria della neve asseriscono come possedono detta cappella per concessione fattali dalli M.RR.PP. del Capitolo del Monastero di **S. Agostino**. Li detti fratelli concedono due palmi e mezzo di detta cappella alli RR.PP. per poter fabricare la nuova tribuna (ASNa, Mon. sopp. 28, fascicolo C7; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.152).*
- … Real Monastero di **Sant'Agostino** ... Dette parti spontaneamente asserite in presenza nostra, che per antica concessione fatta per detto Monastero si ritrova detta Cappella di Santa Maria della Neve conceduta, in un luogo denominato del Soccorso per uso, e comando dell'istessa Cappella alli suddetti Officiali Misuratori. E perché nell'anno 1480 bisognavano al Monastero palmi due e mezzo di luogo di detta Cappella per edificarsi di nuovo la tribuna di detta chiesa di Sant'Agostino, perciò nell'anno 1480 fu stipulato istrumento per mano del quondam Notar Pietro Paolo Viticane col quale ... concederono a detto Monastero palmi due e mezzo di luogo ... (ASNa, Mon. sopp. 71, f.172-180; De Falco, in Nap. Nob. 34 1995, p.176).*
- (...) I Confratelli di Santa Maria della Neve e del Soccorso eretti nella detta Cappella di Santa Maria della neve dal lato della Tribuna della Chiesa di **Sant'Agostino**, e dell'altra Capella nominata del Soccorso edificata sotto la detta Capella di Santa Maria della Neve, con tutte le sue ragioni, edificij, porte, Finestre, Scalantroni (...) concedono alla detta Chiesa di **Sant'Agostino** palmi due e mezzo della detta Capella di

Santa Maria della Neve per poter fabricare la dirutta tribuna della detta Chiesa (...) come il tutto più chiaramente appare dall'Istrumento copia semplice del quale in carta bambacina si conserva nell'Archivio del Convento segnata C numero 5 (ASNa, Mon. sopp. 12, fol. 45, 9 gennaio 1480; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.226).*

25.5.1483 - Alli 25 di maggio 1483. de domenica è morto Messer Luise Coppola, & s'è fatta la castellana, & esequia a **santo Agostino** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.43).

23.1.1485 - Alli 23. di Jennaro 1485. di domenica sono intrati li frati di santo Agostino regolari dico, che sono entrati li frati de santo Joanne ad Carbonara in **santo Agostino** de Napole per volontà de lo signore duca di Calabria don Alfonso di Ragona (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.44).*

25.1.1487 - Promissio pro ecclesia **Sancti Augustini** et magistro Prociano Fortino. Eodem die eiusdem (25 januarij 1487) ibidem magistro Prosiano Fortino de Acerris ex una parte et dictis priore fratre Benedicto de Suessa et fratribus ... ex parte altera prefatus magister Procianus ... promisit ... eisdem priore et fratribus laborare et facere quemdam organum in dicta ecclesia bonum bene tonantem cum cannone superiore medij palmi longitudinis ... et cum alijs secundum fuerit necessarium juxta mantices novos sumarium novum reduccionem novam tastaturam novam et omnia alia facere nova reservato tabernaculo costerijs portis et clusuram retro ad laudem bonorum magistrorum ... juxta cuiusdam designi facti manu propria dicti magistri Prociani ad presens sistentis in manibus dicti prioris. Itaque dictus organus sit perfeccionis prout est melius organus huius civitatis pro precio ducatorum triginta novem de carlenis argenti ... Et insuper dictus prior et fratres dare promiserunt eidem magistro organum veterum ad presens sistentem in dicta ecclesia. Et promisit dictus magister Procianus dictum organum album sonantem ut supra ... dare ... per totum festum pentecostes primo venturum ... Presentibus judice Mario Antonio de Carpanis Baldassare de Arnense Johanne Paulo de Falco Roberto Carusello (Not. Girolamo Ingrignetti, prot. a. 1486-1487, car. 40; BMF, II H 7339, c. 1377).*
- Fortino Prosciano di Acerra, organajo. 25 Gennajo 1487. Si obbliga di costruire un organo per la chiesa di **S. Agostino Maggiore** di Napoli per Duc. 39, senza alcuna dipintura, e prendere in cambio il vecchio (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.220).*

11.5.1487 - Hoggi che sono li 11. de majo 1487. … Et lo sopradetto dì alle 18. hore, è stata tagliata la capo a Messer Francesco Coppola conte de Sarno … & li frati di santo Agostino portaro lo ditto conte de Sarno a la cappella sua a **santo Agostino** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.49).*

24.11.1488 - Promissio pro Ecclesia Sancte Marie de pace de acerris. Die xxiiij. mensis Novembris vij. Ind. (1488) neapoli. In nostra presentia constitutis magistro francisco de mediolano marmorario cive et habitatore neapolis agente ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex una parte. Et Laurencio Sisino de acerris vno ex magistris yconomis et procuratoribus ut dixit venerabilis ecclesie sancte Marie de la pace de acerris agente similiter ad infrascripta omnia tam pro se suo proprio privato et principali nomine quam procuratorio nomine et pro parte ditte ecclesie sancte marie et suis successoribus in ecclesia predicta et utili causa ipsius ex parte altera. Prefatus vero magister franciscus sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum dicto Laurentio promisit eidem Laurentio presenti ad omnes suas expensas de novo facere et laborare cappellam unam de lapidibus gentilibus ac de illo labore et similitudine ac lapide prout est illa cappella francisci scannasorice sita et hedificata intus ecclesiam **Sancti augustini** de neapoli et quattro deta piu insuta in fora de la cappella ac eiusdem largitudinis et altitudinis prout est illa dicti francisci scannasorice et a parte exteriori sculpire ab uno latere figuram annunciate et ab alio latere figuram angeli videlicet in illo loco ubi sunt scuti in cappella dicti francisci. Ac eciam laborare dictam cappellam a parte exteriori videlicet a lateribus prout est latus cappelle eiusdem francisci ubi est figura santi michaelis arcangeli dicte cappelle Sancti Augustini ex nunc et per totum mensem Januarij primo venturi huius presentis anni septime Ind. Ipsamque cappellam facere et laborare ad laudem bonorum magistrorum in talibus expertorum eamque dare et consignare neapoli in apoteca dicti magistri francisci infra eumdem terminum pro ducatis triginta quatuor de carl. arg. et vegete vna vini musti neapolitana de quibus ducatis triginta quatuor prefatus magister franciscus coram nobis presentialiter et manualiter recepit et habuit ducatos sex. Reliquos ducatos viginti otto restantes dictus Laurentius nominibus quibus supra et in solidum promisit eidem magistro francisco presenti dare dicto magistro francisco in pagis et terminis infrascriptis videlicet ducatos sex ex eis infra mensem unum a presenti die in antea numerandum et residuum posita dicta cappella in dicta ecclesia Sante Marie de la pace et dictam vegetem vini musti in vendemiis primo venturis sequentis anni octane Ind. delatam neapoli ad domum dicti magistri francisci in pace. Ac etiam promisit dictus magister franciscus ad

expensas dicti Laurentij ajuuare ad ponendum dictam cappellam in dicta ecclesia Sante marie. Qua cappella eidem Laurentio consignata Laurentius ipse teneatur et debeat et sic coram nobis sponte promisit dicto magistro francisco presenti statim ipsam portari facere ad eamdem civitatem acerrarum ad expensas dicte ecclesie. Presentibus Judice paulino de golino ad contractus: notario Joanne paulo corgione de acerris: petro spingarda de neapoli et petro paulo nicolay de rocha montis de ragonis (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1488-89, car. 65; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.101).*
- 24 Novembre 1488. Compromesso del medesimo per i lavori di una cappella nella chiesa della Pace di Acerra, a simiglianza di quella di Casa Scannasorice in **S. Agostino** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.101).*
- Questa chiesa ora ha il titolo dell'Annunciata, e vi esiste ancora la Congrega di S. Maria della Pace. Non vi si vede però orma della cappella marmorea, di cui è parola nel documento (Caporale, *Ricerche fisiche statistiche topografiche storiche dell'agro Acerrano*, p.375). La cappella poi della famiglia Scannasorice in **S. Agostino** in Napoli, passata indi alla famiglia Vespoli (Engenio, o.c., p.388) probabilmente nella trasformazione della chiesa avvenuta verso la metà del secolo XVII, in cui la bella porta di marmo, che, come dice il de Stefano, era la seconda dopo quella del Duomo, fu distrutta, sparì insieme con molte altre notevoli antiche memorie (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.102).*

1490 - Avante l'altar magiore … Nel medesmo piano è un'altra sepoltura di marmo, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
D. O. M.
Siste hospes, quàm incertas homin. Sedes;
Florentia ortum dedit; Parthenope
extinct. fovet. Mercaturam exercui hei mihi
non opes, non pietas, Fatum placavère;
Constantia amantiss. coniuge, &
Ferdinando nato unico impub. superstitib.
Obijt Anno salutis, M.CCCCXC.
Francisco Naccio Florent. Mercatori,
Ferdinandus. F. Patri pientiss. vix. An. LII. mens. IIII. dies. VI.
[147r] Vol dir in volgare: "A Dio ottimo massimo. Fermati, tu che passi. Quanto sono incerti li luoghi del'huomini. Fiorenza me diede il nascimento, Napoli morto me abbracciò. Ho esercitata la mercantia: guai a me! Né le ricchezze, né la pietà hanno havuto forza placare la morte. Vivi dopo me rimaneno Costanza, mia amantissima moglie, et Ferrante, unico figliuolo piccolo. Morì nell'anno dela salute mille quattrocento novanta. A Francesco Naccio fiorentino mercante, Ferrante figliuolo al suo molto pio padre. Visse anni cinquanta dui, mesi quattro et giorni sei" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.146).*

1495 - Nell'anno 1495 li Padri di questo Monastero concessero in emphiteusim perpetuo alla Piazza del Popolo di questa Città una stanza dentro il primo chiostro del nostro Monastero, quale tiene l'entrata da sotto il Campanile a fine di radunarsi la piazza predetta per far lì i suoi parlamenti (...) (ASNa, Mon. sopp. 3, fol. 100; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.226).*

1495 - L'altra Cappella a' mano sinistra del medesimo Capitolo era della famiglia Ronchella estinta nel Seggio di Porta Nova, et in essa si legge oltre il riferito dall'Engenio questo altro Epitaffio. Aedem hanc sacram sub titulo Santi Spiritus a' Nicolao Thoma Ronchella Prothonotario Apostolico Ordinis Nobilium Portenovae institutam et Pirro Antonio Toreglie nepoti ex heredibus Anno Domini MCCCCXCV devolutam Franciscus Antonius et Joannes Baptista Toreglie Fratres (...) (BNN, ms. X.B.22, De Lellis, Aggiunta …, III c.1680 f. 82; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.239).*

13.9.1499 - Vicino ala porta dela sacristia è una sepoltura al piano, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Nicolao Gondio Florentino
Eximiæ virtutis & probitatis iuveni
Cuius inmaturam mortem
nemo bonus non doluit.
Iulianus octogenarius pater,
opt. filio lachrimans posuit.
Obijt An. salut. M.CCCCLXXXXIX. Sep. XIII.
Vixit Ann. XXV, Mens. VII, D. XXV.

[147v] Vol dir così: “A Nicolao Gondio, giovane di gran virtù et bontà, la presta morte del quale a ciascun buono ha doluta; Giuliano, d’anni ottanta, padre al’ottimo figlio lacrimando ha posto il sepolcro. Morì l’anno dela salute mille quattrocento novanta nove, ali tridici del mese di septembre. Visse anni venti cinque, mesi sette e giorni venti cinque” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.147).*

5.12.1499 - Die quinto mensis decembris tercie Ind. 1499 neapoli in nostri presencia constitutus magister franciscus de xpistofano de mediolano habitator neapolis scarpellerius seu marmorarius ... sicut ad conventionem devenit cum Nobili viro Carulo Castaldo de neapoli promisit eidem Carulo ... per totum mensem februarij primi venturi ... facere et laborare quamdam cappellam marmoream de lo dicto Carlo de marmora gentile necta et nova de quillo lavore juxta la forma de uno designio quale al presente e in potere de Joannello sparano de napoli de altecza semele de la cappella de missere francesco scannasorice quale sta in la ecclesia de **Sancto angustino** de napoli in qua cappella non sence habia ad intendere ne marmora de altare ne de sepultura. Et versa vice prefatus Carolus promisit eidem magistro francisco ... pro precio dicti laboris et marmorum ... ducatos triginta ... de car. arg. ... De quibus ... prefatus magister franciscus coram nobis recepit ... ducatos decem ... alios ducatos viginti ... prefatus Carolus promisit dare eidem magistro francisco ... ducatos decem finita medietate dicti operis et alios ducatos decem assettata serra la dicta opera o vero cappella. Nec non dictus Carolus promisit dare per la fortecze de dicta cappella ferro et piumbo tanto quanto serra necessario ... Presentibus Judice Angelo de golino: Antonio delamberto de cava: Joannello sparano et Bartholomeo rapario de neapoli (A margine vi sono le quietanze) (ASNa, Not. Giovanni Majorana, a. 1499-1500, car. 91; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.108).*
- 5 Decembre 1499. Maestro Francesco de Xpistofano di Milano scarpellino o marmoraio, promette al nobile uomo Carlo Castaldo di Napoli, di fare per tutto il mese di Febbrajo prossimo venturo una cappella di marmo, simile in tutto a quella di messer Francesco Scannasorice in **S. Agostino** di Duc. 30 (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.108).*
- Questa Cappella fu costruita nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, giusta la concessione che Messer Carlo Castaldo n'ebbe da' Pp. di detta Chiesa, in data 2 Decembre 1499. Ora non più esiste. Vedi Doc. n. V, a p. 22 del Vol. II di quest'opera, ed a pp. 127-28 ivi (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.108).*

1499-1501 - [144r] Nella detta chiesa al mio tempo sono stati celebrati dui capitoli generali; l’uno fu nel tempo che fu eletto maestro Egidio de Viterbo generale de detto ordine, et dopo fu cardinale; et l’altro nel tempo del reverendissimo Geronimo Seripanno, nostro napolitano, qual fu eletto generale et tenne tal dignità anni dudici, et al presente è arcivescovo di Salerno. Hor chi potria narrare il numero de’ valentissimi huomini che concorsero a questi capitoli? Che al primo passorno il numero di seicento maestri di detta religione; et al secondo concorsero non solo li letterati tutti d’Europa, ma di quanto si estende il nome christiano, che anchor frati negri d’Etiopia et del’India vi furno di questa religione. Lascio dir che quest’anno passato 1559, che è fatto il capitolo generale in Venetia, vi sono stati frati di detta religione che sono venuti dal’Isole Nove, dove mirabilmente fiorisceno. Hor, a questi dui capitoli celebrati in Napoli, chi potria pensare como foro ben trattati in grande abundantia? Che nel primo fu presente la persona del gran capitano Consalvo Fernando, et nel secondo vi fu presente lo illustrissimo don Pietro de Toledo, viceré in questo Regno. Dove l’una e l’altra volta mi ricordo tanti presenti esserli mandati dali seggi e dali nostri cittadini, che faceano a gara, strada per strada, a chi meglior possea comparere ad honorare detti padri; et massime la seconda volta per esser creato generale il Seripanno, nobile del seggio di Capuana, in tanto che ogni dì, dopo che haveano magnato tante centenara di persone, rimanea tanta robba che la donavano a’ poveri; qual usanza anchor dura in detta chiesa, che [144v] ogni giorno de continuo la matina vi si dà molto bene ali poveri (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.144).*
- Egidio da Viterbo visse a Napoli tra il 1499 e il 1501, dove fu membro dell'Accademia Pontaniana

1501 - 1501. nell'introito di dett'anno fol. 17 et seguenti si notano li beni venduti per l'edificazione della Chiesa e del Convento e di Santa Maria del Soccorso, secondo la Bulla di Papa Alessandro, che concede potersi vendere tanto stabile che ascendesse alla summa di docati mille (...) quali docati per volontà delli Commissarij furon consignati in mano nostra per fare le pennate dall'una banda e l'altra dell'Ecclesia: e più fu riparato il dormitorio, che se ne cascava de travi e chianche e ticole e chiovame e tavole di Castagno e fanchile (?), secondo costa a' maestro Luise Mannesi che fece dett'opera tanto dell'Ecclesia, quanto del dormitorio secondo si dimostra per lo quaterno fatto giornata per giornata per commissione delli Commissarij, quelli vedettero detto quaterno e ragione per mano di Notar Vincenzo dell'Arcivescovato, lo quale mi feci consignare (ASNa, Mon. sopp. 66, fasc. QQQ 129; Russo, Sant’Agostino maggiore, 2002 p.226).*

1502 - Licenza del Pontefice Alessandro VI concessa al Convento di **Sant'Agostino** di Napoli d'alienare diversi beni stabili per la somma di mille Fiorini d'oro affine d'impiegarli nella repparazione della chiesa per come il tutto più chiaramente appare all'originale in carta Bergamena che si conserva nell'Archivio del Convento segnato G num. 26 (ASNa, Mon. sopp. 12, fol. 59, a. 1502; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.226).*

… - [153r] Nela cappella del'honorata famiglia de' Tagliamili al suolo è questo epitaphio:
Colentes orbem
timete Deum.
Cioè: "Voi, che habitate il mondo, habbiate timor d'Iddio" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.153).*

21.10.1506 - Alli 21. di Ottobre 1506. lo signore Re Cattolico (di Spagna Ferrante de Ragona) … venne a Pozzuolo … In questo tempo, che lo signore Re stava a Pozzuolo in Napoli si facevano grandissimi preparatorij, cioè un ponte allo muolo grande longo in mare circa cento passi … si fecero di molti archi triunfali, come fo uno allo largo della piazza del ulmo fatto per le genti dello puopolo, & un altro ne fece lo conte de Matera nominato Joan Carlo Tramontano cittadino Napolitano davanti di **santo Agostino** … (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.145).*

1514 - Prossimo alla porta che si entra dalla chiesa nel claustro è un quadretto di marmo nel piano, nel quale sono scolpite queste parole, composte dal famoso poeta Pietro da Gravina, nostro napolitano, per epitaphio:
Dioneus Fui Tornaquintius,
Ann. Vixi vix. XVIIII.
Vitæ instabilitatis exemplum
M.D.XIIII.
Vol dire in volgare: "Io fui Dioneo Tornaquinci; vissi a pena diecenove anni, essempio dela instabilità dela vita humana. [150v] Nell'anno mille cinquecento quattordici" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.150).*

7.2.1516 - Moccia, o Mozza Cristiano di Napoli, intagliatore in legno. 7 Febbrajo 1516. Promette scolpire una Vergine del Soccorso per la cappella di tal titolo in **S. Agostino Maggiore** di Napoli (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1515-16, p.160; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.176).*

… - Nella Chiesa di **S. Agostino Maggiore** presso il Palagio ove si coniano le monete, dipinse una Tavola per una Cappella contigua a quella di S. Antonio, ove figurò la B. Vergine col Bambino, e con varj Santi, e in un tondo al di sopra fece da un suo Discepolo dipingere a fresco l'Eterno Padre, e così questo, come altri lavori furono poi tolti via per la cagione più volte detta di sopra del ridurre la Chiesa al gusto moderno … Veggonsi di Gio: Antonio [d'Amato c.1475-c.1555] nella soprammentovata Chiesa di **S. Agostino** alcune belle figure a buon fresco, laterali al SS. Crocefisso, le quali rappresentano S. Agostino, e S. Lucia, condotte con buona pratica, ed intelligenza di colori, avendo tenerezza e buon impasto di tinta (De Dominici, Vite …, II 1743 p.54-55).*

1521 - Nella cappella dela honoratissima famiglia di Coppola, qual è la seconda dala parte destra al'intrar dala porta maggiore, è un sepolcro di marmi al quale è scolpito lo scritto epitaphio:
Nil meum. Quod debui reddidi.
Deo Opt. Max. Sacrum.
Colutius Coppula Patritius Neap.
Iuris civilis ac Pontifitij in iuventa
Donatus insignibus. Cuius patrocinium
Omnis sæxus, Omnis ordo in causis optavit.
Hoc sibi suisq. posteris,
Vivus sepulchri memor pos.
Ann. Sal. M.D.xxi.
[145v] Vol dire in volgare: "Nulla cosa è mia, ho restituito l'obligo. Luogo sacro a Dio ottimo massimo. Colutio Coppola nobile napolitano, al quale nella sua gioventù furno donate l'insegne dottorali del'una e l'altra legge, l'agiuto del quale nelle cause ciascun sesso, ciascun stato di persone desiderò, vivo, ricordevole del sepolcro, a sé et a' soi posteri ha posto questo sasso l'anno dala salute mille cinquecento vent'uno" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.145).*
- Ne' sepolcri, che sono nella cappella della famiglia Coppola del Seggio di Montagna leggiamo. Nil meum … Anno Sal. 1521 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.384).*

- In S. Agostino di Napoli si veggono i sepolcri di Coluccio giuniore, di Gio. Andrea suo figliuolo, e di Tiberio nipote, tutti e tre togati.
Colutius Coppula Patritius Neap. iur. civ. et Pont. in iuventa
donatus insignibus, cuius patrocinium omnis sexus, omnis
ordo in caussis optavit hoc sibi, suisq; posteris vivens sepul-
crum P. 1521.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.184).*

1524 - Alla cappella prossima al'altare maggiore dala parte destra è un sepolcro di marmo sopra del'altare, ov'è un quadro di marmo con lo sotto scritto epitaphio:
Clementi Gattulæ Phisico insigni ac Prothomedico;
Cunctis Regibus Aragoneis, Alexandro VI. Pont. Max.
Galeatioq. Duci Mediolani ob morum singularisq.
Doctrinæ elegantiam acceptiss.
Anellus Frater, & hæres.
Vixit septuaginta Ann. sine uxoris molestia.
Così dice in volgare: "A Clemente Gattula, phisico illustre et protomedico, per la bellezza delli costumi suoi et per la singulare dottrina carissimo [146r] a tutti li regi d'Aragonia, ad Alesandro, di tal nome sesto pontefice massimo, et a Galeazzo duca di Milano, Anello suo frate et herede. Visse anni sittanta senza molestia di moglie. Morì nel'anno mille cinquecento ventiquattro" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.145).*

2.9.1524 - "Legato d'Aniello ed altri de Gattola" "Nel 1524 alle 2 settembre per il Notaro Giovanni de Arminio de Napoli, il Convento concede al Notaro [*i.e*. Nobile] Aniello Gatula un luogo nella Tribuna Maggiore della chiesa del detto convento per fabbricarse una cappella con sepoltura sotto il titolo dell'Ascensione di nostro Signore con obbligo della celebrazione di due Messe quotidiane, una annua 6 Febbraio Messa cantata a Vesperi nel giorno della festa etc. per l'annuo pagamento di Duc. 25 e pitanza con due libre di candeloti nel giorno della Festa. alli 3 7bre. [c.475r.] 1524 si è cominciato il servizio della detta cappella. Archivio libro delle Proposte Seg. A foglio 4. Registro delle Scritture foglio 84" (ASNa, Mon. sopp. 4, Platea cc.474v.-475v; Zezza, in Prospettiva 75/76, 1994 p.145).*

13.5.1525 - Alla proposta fatta dal Priore del Convento di affittare il Capitolo per riporsi del grano fu data l'esclusiva, perché impediva il passaggio alla Sacrestia e la celebrazione della messa alla Capella degli Intoragli = Archivio delle Proposizioni Capitolari segnato A foglio 9 (ASNa, Mon. sopp. 12, fol. 86, 13 maggio 1525; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.226).*

26.8.1527 - Al muro contiguo a detta porta piccola del claustro vi è depinto un tumulo, ov'è sepolto il famoso predicatore maestro Paulo Fontana, nostro napolitano, con questo distico:
Flere tuum licuit, Frater dulcissime, funus;
Addere perpetuas non licuit lachrimas.
Paulo Fontanæ Augustiniano Theologo, concionatorum
Aetatis suæ eloquentiss. Qui vixit An. xxxiiii. Mens. iiii.
Dies. VII. Michael Fontana Frati opt. ac. B. M. ob pietatem p.
Obijt An. Christi. M.D.XXVII. Augusti. xxVI.
In volgar vol dire: "Me fu lecito, fratello dulcissimo, con pianto accompagnare le tue esequie, ma non me fu lecito giongere eternamente le lachrime. A Paulo Fontana, theologo augustiniano, eloquentissimo tra li predicatori del'età soa, il quale visse anni trentaquattro, mesi quattro et giorni sette. Michele Fontana al fratello ottimo et ben meritevole per la debita pietà ha posto questo sepolcro. Morì l'anno de Christo mille cinquecento ventisette, ali ventisei del mese d'agosto" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.150).*
- Appresso la porta picciola dalla qual si và al Chiostro si legge.

Expecto donec veniat immutatio mea
Flere tuum licuit frater dulcissime funus
Addere perpetuas non licuit lachrimas.
Paulo Fontanæ Augustiniano Theologo Concionatorum
ætatis suæ eloquentiss. qui vix. An. xliv. Mens. iv. D. vii.
Michael Fontana Fratri opt. ac B. M. obpietatem P. obijt

Anno Christi 1527. August. 26.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.387).*

19.11.1527 - [Regesto settecentesco a c. 1r] "1527 Ancona Grande fatta per Du. 115 Alli Intagliatori per Du. 125. 1527 alli 19 novembre per il Notar Giovanni Antonio Regio di Napoli Giacomo Mariliano di Nola e Francesco de Toro di Napoli Indoratori s'obligano à loro spese di far indorare e Pittare l'Ancona grande del Convento di **S. Agostino** di Napoli per il prezzo di Ducati cento e quindeci da pagarsi, e con li patti nel detto Instrumento descritti. L'istesso, giorno, anno, mese, e notaro, per lo stesso Notaro Nicola Antonio de Terso e Bartholameo della Scalea Intagliatori di Napoli s'obligano intagliare l'Ancona grande per il prezzo di Du. 125 nel modo e forma descritta nel detto Instrumento."
[c.2r] Die decimo nono Mensis Novembris prime indictionis 1527 Neapoli. Nobis prefatis Iudice Notario et Infrascriptis Testibus personaliter accersitis Ad preces, et requisitionis Instantiam Infrascriptarum partium Ad venerabilem Ecclesiam et Monasterium **Sancti Augustini** de Neapoli, Et nobis Ibidem sistentibus, Inventisque per Nos in Clausto dicti Monasterij ac in nostri presentia Constitutis Reverendo et Venerabilibus Religiosis Magistro Baltassarre priore dicti Monasterij Magistro Theoflio regenti, Magistro Johanne Jacobo de neapoli, fratre Egedio de Cori lectore, fratre dominico de pulcino lectore fratre Pascale de neapoli supperiore, fratre Augustino de neapoli, fratre Angelo de neapoli, fratre dionisio de Cayeta, fratre Vincentio de maxa, fratre Melchiorre de neapoli, fratre federico de neapoli procuratore, fratre Alexandro de Vercella, fratre Spirito de Verona, fratre Egidio de neapoli, fratre Theoflio de mediolana fratre Jacobo de pulcino, fratre leonardo de neapoli, fratre Joanne Baptista de aqua pendente, fratre Pascale de neapoli, fratre Alexandro de neapoli, fratre Andrea de neapoli, fratre francisco de Nola, et fratre Augustino de Policastro, Mayorem et Saniorem partem Immo totum Monasterium facientibus, facereque valentibus et volentibus ad hunc actum perficiendum congregatis, et cohadunatis Capitulariter in unum ad sonum Campanelle In dicto loco more, et loco solitis, Agentibus ad infrascripta omnia nomine, et pro parte dicte Ecclesie et monasterij Sancti Augustini, Et pro eadem ecclesia et monasterio, Eorumque posterioribus, Ex Utili causa Ipsius Ex Una parte, Et honorabilibus Jacobo [c.2v] mariliano de Nola, et francisco de Toro de neapoli Indoratoribus et mectituri de oro, Agentibus similiter ad infrascripta omnia pro se Ipsis et quolibet Ipsorum in solidum eorumque et cuiuslibet Ipsorum heredibus et successoribus quibuscumque in perpetuum Ex parte altera. Prefate vero partes dictis nominibus ratione et Causa cuiusdam Cone magne Indorande et pictande per dictos Jacobum et franciscum Ad Infrascripta Capitula pacta, et conventiones devenerunt videlicet: Che ii dicti Mastro Jacobo, et francisco et Ciascuno de ipsi In solidum si promectono ad li dicti patre priore et fratre dictis nominibus equa presente Mectere et ponere de oro fino et bono la sopradicta Cona Tucta, zo e li relevi de le Colonne de bascio, lo altro tucto posto del medesimo oro, Et lo Campo de le Colonne campite de colore secondo piacera et Voleranno seu eligerando Mastro Polidoro caravagio, et Mastro Barthomeo de pistoya picturi, Ita che dicti coluri debiano essere fini et boni, Nec non et li ornamenti de sopra lo Tonno de dicta Cona Angeli, et puctini Tucti indorati de oro fino reservate le carnascione deli Angeli et puctini Et fra li pilastri de sopra Tanto ne li membretti Como fra luna et laltra, li dicti mastri Jacobo et francisco et ciaschuno de Ipsi in solidum promectono de fare frisecti secundo appare per Uno desegno existente in potere de Mastro Jeronimo Sancta Croce subscripto de mano propria del dicto mastro Jeronimo et de me predicto Notare Sopradicto et ad loro serra ordinato per li picturi de le figure, Et Tucto lo supradicto se habia da fare ad le spese de dicti [c.3r] Jacobo et francesco, Nec non la dicta Cona la promectono dare innorata fornita et complita de Tucto quello ei da farese per loro In termine de Uno Anno, da hogi avanti numerando, Ad laude di mastri In Tale experti: Et Versa Vice, li dicti priore, et fratri dictis nominibus promecteno dare et assignare ad dicti Mastro Jacobo, et francisco per le spese et fatiche per loro da farse ad la sopradicta Cona, Ducati Cento et quindeci de carlini In le paghe, et Termine infrascripti videlicet Ducanti Trenta de Ipsi quando comenserando dicti Mastro Jacobo, et francisco ad mectere et indorare dicta Cona Et lo restante lavorando pagando, Ita che complita de lavorare dicta Cona, siano compliti et satisfacti de Tucti integri dicti ducati Cento et quindeci, quia sic etc., [...] Extracta est presens Copia ab actis et prothocollis mei Notarii Ioannis antonij regij de Neapoli Et In fidem me Subscripsi Signumque meum apposui consuetum Salva Semper meliori collatione cum suo originali." (ASNa, Mon. sopp. 33, fascicolo G 20, cc. 1r-3v; Zezza, in Prospettiva 75/76, 1994 p.146).*
- Il 19 novembre 1527, invece, Santacroce firmò il progetto per il perduto *retablo* in legno indorato destinato all'altare maggiore della chiesa di **S. Agostino alla Zecca**. Polidoro Caldara da Caravaggio e Bartolomeo Guelfo da Pistoia avrebbero dipinto l'ancona. L'intelaiatura complessiva, di notevoli dimensioni (m 11×5,50 circa), prevedeva due ordini, l'inferiore ionico, il superiore corinzio; vi sarebbero state colonne, una predella con incorniciatura e una lunetta semicircolare per coronamento circondata da puttini e angeli scolpiti. Tutte le modanature, i fregi e i putti sarebbero stati indorati. Non è dato sapere quanto del progetto fu eseguito, perché presto Polidoro abbandonò Napoli alla volta di Messina, dove è attestato il 7 ottobre 1528; la pala di Santacroce fu sostituita da un maestoso polittico di Marco Cardisco nel 1533 (Cerasuolo, in Sebastiano del Piombo …, 2009 p.66; Grandolfo, in Dizionario Biografico …, 2017).*

19.11.1527 - [c.4r.] "Die decimo Nono Mensis Novembris prime Indictionis 1527 Neapoli prefatis ludici Notario et Infrascriptis Testibus personaliter accersitis Ad preces et requisitionis Instanciam Infrascriptarum partium Ad venerabilem ecclesiam et monasterium **Sancti Augustini** de Neapoli Et Nobis ibidem sistentibus inventisque per Nos In Clausto dicti Monasterij, ac in Nostri presentia Constitutis Reverendo et Venerabilibus Religiosis Magistro Baldaxare priore dicti Monasterij, Magistro Theoflio regente Magistro Joanne Jacobo de Neapoli fratre Egidio de Cori Lectore, fra tre dominico de pulcino Lectore fratre Pascale de Neapoli Supperiore, fratre Augustino de Neapoli, fratre Angelo de Neapoli, fratre Dionisio de Cayeta fratre Vincentio de maxa fratre Melchiorre de Neapoli fratre federico de Neapoli procuratore fratre Alexandro de Vercella fratre Spirito de Verona, fratre Egidio de Neapoli fratre Thoflio de mediolana fratre Jacobo de pulcino fratre Leonardo de Neapoli fratre Joanne baptista de aquapendente fratre pascale de Neapoli fratre Alexandro de Neapoli fratre Andrea de Neapoli fratre francisco de Nola, et fratre Augisto de policastro Mayorem et saniorem partem immo totum monasterium facientibus facereque valentibus et volentibus ad hunc actum perficiendi Congregatis et cohadunatis Capitulariter in unum ad sonum campanelle in dicto loco more et loco solitis Agentibus ad infrascripta omnia Nomine et pro parte dicte ecclesie et monasterij **Sancti Augustini** Et pro eadem ecclesia et monasterio, eorumque posterioribus ex utili et Necessaria Causa Ipsius Ex una parte, Et honorabilibus Nicolao Antonio de Terso de Neapoli et Bartholomeo de la Scalea de Neapoli Intagliatoribus Lignaminum Agentibus similiter ad infrascripta omnia pro se ipsis et quolibet ipsorum In solidum [c.4v] eorumque et cuiuslibet Ipsorum heredibus et successoribus quibuscumque imperpetuum ex parte altera Prefate vero partes et quelibet Ipsarum dictis Nominibus ratione et Causa cuiusdam Cone Magne faciende per dictos Nicolaum Antonium et bartholomeum pro Altare magno dicte ecclesie **Sancti Augustini** Ad infrascripta Capitula pacta et Conventiones devenerunt videlicet che li dicti Cola Antonio et bartholomeo et ciaschuno de lloro In solidum siano tenuti et debiano si como promecteno fare una cona de ligname de Chiuppo et Teglia bene stascionata de ligname seccho et acto ad pintarnese ogni figura de la Misura infrascripta videlicet: de larghecze de palmi vinti nel vivo senza li obyecti et de palmi quaranta uno de Altecza con doi ordini videlicet ad quello de bascio jonico Et nel Superiore Corintio In quello de bascio con le colonne mecze Tonne de relievo Intagliate da li dui terzi in su de fogliame relevate, con lo scabello scorniczato Et nel ordene de sopre con le Colonne pilastrate scanalate dentro, Et sopre Nel meczo Tondo dua Angeli con puctini de relievo et altri ornamenti secundo appare per uno desegno davante de Nui ad loro demostrato Et ad mayore cauthela subscripto de propria mano del Nobile mastro Jeronimo Sanctacroce de Napoli et da me Notaro sopradicto Et in potere de dicto mastro Jeronimo de volunta de dicte parte relapsato per finche serra Complita dicta opera, Et piu dicti mastro Cola antonio et Bartholomeo et Ciaschuno de ipsi in solidum promecteno ad li dicti patre priore et fratri dictis nominibus equa presente che quandocumque Tanto Lavorando dicta opera Como de poi che serra facta et fornita de pintare [c.5r] per li picturi et indoraturi quella pinterranno et ponerando de oro et delli Coluri et figure farcessero mutivo o vero apertura in la pictura, In li correnti o in nodi de tavola che dicti Mastro Cola antonio et barthomeo et Ciaschuno de lloro In solidum siano Tenuti si como promecteno ad Tucti dapni expese et interesse patessero dicti patre priore et fratri per la Causa predicta da arbitrarese per dui esperti In Continenti da Elegernose per qualsevoglia Tribunale seu Jodece dove dicti patre priore et fratri havessero recurso Et subito facto dicta arbitrio promecteno dicti mastri Colantonio et barthomeo et Ciaschuno delloro, In solidum pagarli et refarli ad dicti patre priore et fratri tucto quello serra arbitrato ut supra. Ita che da dicta declaratione seu arbitrio de dicti Interesse non se possa appellare ne Reclamare quale cona complita del tucto secundo dicto desegno la promecteno fare et darla per complita et facta infra anno uno dal presente di havanti. Computando, intendendose dicto fornimento posta et Alczata sopra lo Altare ovvero Consignata ad li mastri Indoraturi et pictaturi in lo Termino supradicto Ita che tucta dicta opera se habia da fare ad tucte spese et fatiche de dicti Cola antonio et barthomeo bona perfecta ad laude de mastri in tale experti ut supra Et Versa Vice li dicti patre priore et fratri dictis Nominibus si promecteno dare a li dicti mastro Colantonio et barthomeo et ad Ciaschuno de ipsi per dicta opera seu cona ut supra da farese Ducati Cento vinti Cinque da Carlini de argento de li quali li dicti mastro Colantonio et barthomeo presentialmente et manualmente ne recepeno et hanno da li dicti patre priore et fratri dictis Nominibus ducati dece de Carlini et li restanti ducati cento et quindici [c.5v] per lo complimento predicto li dicti patre priore et fratri dictis nominibus li promecteno dare ad li dicti Mastri Colantonio et barthomeo in le paghe et termine Infrascripti videlicet ducati vinti de carlini infra uno mese da ogi avanti Numerando Altri ducati quaranta septe et meczo de carlini de ipsi Lavorata che serra che la dicta cona de lo piano, et li restanti ducati quaranta septe et meczo ad Complimento de dicti ducati Cento et quindeci li dicti patre priore et fratri dictis Nominibus li promecteno dare et assignare ad dicti mastri Colantonio et barthomeo complita che serra dicta Cona de tucto quello nce hanno da fare et consignata che serra ad li mastri picturi et indoraturi. Con declaratione che non se habia de mancare ne diminuire dal dicto desegno, Ma in omnibus et per omnia se habia se habia [sic] ad sequire secundo dicto desegno, declarato supra che le Colonne de dicta Cona siano Le dericte tucte quactro non obstante che in dicto designo siano doi Colonne torte In pace

etc. Et promiserunt et convenerunt Ambe partes [...] Extracta est presens copia ab actis et prothocollis mei Notarii Ioannis antonii Regii de Neapoli Et in fidem me subscripsi signumque apposui consuetum salva semper meliori collatione cum suo originali." (ASNa, Mon. sopp. 33, fascicolo G 20, cc. 4r-6r; Zezza, in Prospettiva 75/76, 1994 p.146).*

2.9.1532 - [Regesto settecentesco a c.1r] "1532. Altare Maggiore concesso A Paula Gattula e Francesco Grugno e 2 Messe quotidiane e 2 Anniversarii per Annui Du. 252. 1532 alli 2 settembre per il Notaro Bernardo Bonocore di Napoli il Convento di **S. Agostino** di Napoli concede alla Magnifica Paula Gattula e al Signor Francesco Grugno di Napoli l'Altare Maggiore con l'Ancona esistente e Sepoltura d'avanti al detto Altare posta, con promessa della detta signora di far fare un Ancona sotto il Titolo di Gesù e Maria dello valore di Ducati settecento, in cambio del Monastero sotto il detto Titolo, che obligata s'era fabricare mediante Instrumento delli 21 Maggio 1531 per il Notaro Virgilio de Bubbito e con peso di messe due quotidiane e due Anniversarii per l'annuo censo di Du. 25 per l'anima della detta Testatrice e d'Aniello suo Fratello, oltre le Messe da celebrarsi per il censo, che in morte assegnerà il detto Francesco."
[c.2r] Die 2° mensis septembris sexte indictionis neapoli 1532 Nobis prefatis ludice notario, et subscritptis Testibus personaliter accersitis ad venerabile monasterium, et conventum venerabilis Ecclesie **sancti augustini maioris**, de neapoli. Et dum ibidem essemus videlicet in Capitulo eiusdem monasterij, et conventus In nostri presencia personaliter constitutis Reverendo venerabilibus, et religiosis patribus videlicet magistro berardino de riete priore dicti monasterij, magistro sancto de monte regale regente magistro loanne Jacobo neapolitano fratre Loisio de neapoli lectore fratre Joanne hispano lectore fratre Jacobo de tarsia lectore: fratre bartholo de cosencia subpriore fratre angelo de neapoli fratre paschale de neapoli sacrista fratre Ysidero flamengho fratre Anselmo de folingno cursore fratre francisco de trano cursore: fratre Bartholomeo de forigno procuratore fratre Tadeo de Calabria fratre Sancto de Siena fratre Mariano siculo fratre Bonifacio de torina fratre gregorio de neapoli: fratre Sperandeo de cambio fratre nicolao de Veruculo fratre sebastiano de cubia fratre constantino de jenua et fratre patricio de peroscia. [c.2v] facientibus maiorem et saniorem partem dicti monasterij, et conventus ut dixerunt congregatis in unum ad sonum campanelle more, et loco solitis ad infrascriptum actum perficiendum. Agentibus dictis patri bus priore, et fratribus, ad infrascripta omnia nomine, et pro parte eiusdem Ecclesie, et conventus eorumque successorum. in Ecclesia, et conventu predictis, ac pro utili causa ipsius Ecclesie, et conventus, ut dixerunt, consensientibus dictis patribus priore et fratribus In nos predictos ludicem notarium, et subscriptos testes etc. Ex una parte, et magnificis personis domina paula gattula de neapoli et domino francisco grugno de neapoli ipsa quidem domina paula in capillo Existente Iureque romano vivente. Agentibus ad infrascripta omnia pro se ipsa domina paula tantum imperpetuum et dicto domino francisco, pro se eiusque heredibus et successoribus etc. ut infra Et parte altera. prefati vero reverendus pater prior, et fratres quibus supra nominibus, Asseruerunt unanimiter coram nobis prefatam dominam paulam decrevisse construi facere monasterium subvocabulo Jesu marie pro in instrumento [c.3r] publico ex inde facto seu fieri rogato olim die vigesimo mensis maii quarte indictionis 1531 neapoli manu notarij virgelij de bulbito de neapoli in nostri Curia commorantis, constrare dixerunt, et temporum qualitate existente. Quibus voluntati sue respondere non potuit: propterea dictam suam voluntatern permutando, et penitus mutando; Nolentes amplius dictum monasterium construere cum fuerit, et sit a pluribus annis devota ipsius ecclesie in eadem Ecclesia; videlicet in tribuna, et altari maiori dicte Ecclesie delliberavit, loco dicti monasterij fieri facere et ponere conam unam magnam sub eodem vocabulo, Jesu maria precij et valoris ducatorum septingentorum de carlenis argenti et ante dictum altare habere, et tenere locum, seu sepulturarn, in quo seu qua ipsa domina paula, et dictus dominus franciscus et heredes, et successores dicti domini francisci ut infra mundo durante in ultimis poterint et valeant eorum corpora, seu cadavera sepellire facere quam quidem tribunam altare, et sepulturam prefata domina paula, ex antiqua devotione iam dicta quam [c.3v] habuit, et habet ut superius est expressum ad Ecclesiam predictam pecijt sue vive vocis oraculo, coram nobis ab eisdem patre priore, et fratribus debere eidem domine paule de benignitate solita, et gracia speciali graciose concedere, et elargiri cum parata sit elemosinaliter in dicta tribuna et altarj maiori dare dictam dicti precij, et valoris dictorum ducatorum septingentorum. Nec non dictum altare, et sepulturam construi facere pro ut constructe sunt seu adaptate et dictum locum dotare de annuis ducatis viginti quinque ut infra pro duabus missis quotidie celebrandis in dictis altare et annaversaria duo quolibet anno imperpetuum per priorem, et fratres dicti monasterij; preter, et ultra aliam elemosinam seu censum per dictum dominum franciscum post mortem dicte domine paule ad electionem ipsius domini francisci dandam, seu dandum pro alijs missis celebrandis in dicto altari maiori pro anima ipsius domini francisci et eius heredum, et successorum imperpetuum ut infra. Qui quidem reverendus pater prior, et fratres quo supra nomine [c.4r] considerantes, et attendentes, eiusdem domine paule similiter dilectionis constanciam optateque fidei probitatem, et acceptabilium operum merita, quibus ipsa domina paula versus dictarn ecclesiam merito vendicavit et quia amplius suum desiderium optatum declaravit,

exposuit cum devocione, et cordis effectu, et in cari tate aperit mentem et disposicionem suam dicto Reverendo priori, et fratribus, quo supra nomine volentibus assistere ad manus, et sinum eorum merita eam redducere tamquam devotam ecclesie predicte, Et in caritate cor suum confidenter exposuit Ideo predicto die providerunt, et concesserunt, et corpolariter assignaverunt dictam tribunam videlicet illud quod dictum rnonasterium, et ecclesiam ad presens tenet, et possidet in dicta tribuna et dictum altare mayoris, et dictam sepulturam per dictam dominam paulam constructam, ante dictum altare ipsi domine paule sano usi consilio intus eos de dictis tribuna altari et sepultura factis ut supra mundo durante libere, absque alicuius contrarietis obstaculo Dantes, et concedentes propterea ipsi pater prior et [c.4v] fratres quo supra nomine eidem domine paule Ibidem presenti recipienti et stipulanti pro se tantum ut supra dicto domino francisco et ipsius francisci heredibus, et successoribus Imperpetuum plenam licenciam liberam, et omnimodam potestatem In dicta tribuna et altarj ponendo dictam conam sub eodem vocabulo Jesu marie, Altitudinis, et latitudinis pro ut ad presens existit, Ipsamque sepulturam purgandi pro libera voluntate dicte domine paule, et dicti domini francisci, et eius heredum, et successorum ut infra, Itaque ipsa domina paula, et dictus franciscus et eius heredes, et successore possint et debeant in dicto altari missas celebrari facere et in morte eorum in dicta sepoltura corpora sepelliri facere Tali quidem condictione et lege quod ubi dicta domina paula dotaveri dictam tribunam, et altare de annuis ducatis viginti quinque de carlenis argenti annuatim et imperpetuum pro duabus missis quotidie celebrandis, et anniversariis duobus quolibet anno, et imperpetuum in dicto altari maiori per anima ipsius domine paule [c.5r] et quondam domini anelli gactule fratris dicte domine paule et dictus dominus franciscus vel eius heredes et successores post mortem dicte domine paule dotaverit dictum altare de aliquo annuo redditu sive censu e idem domino francisco viso, videlicet pro qualibet missa quam in eodem altari celebrari voluerit seu voluerint carlenis annuis viginti pro missis celebrandis per priorem et fratres dicti monasterii imperpetuum in dicto altari pro anima ipsius domini francisci et eius heredum, et successorum pro rata, ad rationem ut supra quo in dictis casibus, et uno quoque ipsorum dicta concessio, intelligendi et sit facta tam dicte domine paule quam dicto domino francisco et ipsius domini francisci heredibus, et successoribus imperpetuum, et in dictis casibus, et uno quoque ipsorum dicti prior, et fratres presentes, et futuri teneantur, et debeant, et sic dicti prior et fratres quo supra nomine promiserunt eisdem domine paule, et domino francisco. Ibidem presentibus etiam celebrare, et celebrari facere in dicto altari missas duas quolibet die [c.5v] et anniversaria duo quolibet anno et imperpetuum pro anime dictorum domine paule, et quondam domini anelli, et missas celebrari facere pro elemosina seu censu per dictum dominum franciscum etiam dando eidem monasterio ad rationem predictam ut supra, et in morte eorum in dicta sepultura corpora sepelliri facere, et casu quo predicta domina paula dictos ducatos viginti quinque, et dictus franciscus, seu sui heredes, et successores dictam elemosinam ad rationem predictam non dederint quod dicta concessio remaneat ut supra, et dicti fratres minime teneantur celebrare missas aliquas nec aliqua aniversaria quia qui altari servit de altari vivere debet, Et promiserunt, et convenerunt predicti prior, et fratres quo supra nomine sponte coram nobis sollepni stipulatione etc. eisdem domine paule, et domino francisco ibidem presentibus concessionem traddictionem alienationem, et potestatem predictas modo premisso factas ac omnia pacta subscripta etc. [...] Et viceversa prefata domina paula ex cause dicte concessionis pro augmentatione dicte sue devocionis ac pro salute sue anime et suorum peccatorum remissione ad hoc ut in dicto altari misse, et alia divina [c.6v] celebrentur sponte predicto die coram nobis ex nunc dictam conam altitudinis, et latitudinis pro ut existit in dicta tribuna perpetuo per mansuram dedit et consignavit, seu dare et consignare promisit eisdem patri priori, et fratribus quo supra nomine ibidem presentibus recipientibus, et stipulantibus nomine et pro parte ipsius Ecclesie San- cti Augustini in pace etc. Tali quidem declara- tione et pacto quod dicta domina paula, et dominus franciscus nec ipsius domini francisci heredes et successores possint nec valeant dictam tribunam, altare, et sepulturam alteri vendere, cedere donare renunciare concedere alienare, nec in alio transferre modo aliquo sed sernper sint et remaneant concesse, et concessa ut supra, quia sic etc. et promiserunt, et convenerunt dicta domina paula, et dominus franciscus sponte coram nobis sollepni stipulatione [...] [c.7r] Presentibus. Iudice et Testibus opportunis Extracta est presens copia ab actis mei Notarii bernardi bono corde de neapoli, qui premissis omnibus, rogatus iure fui et in fidem premissorum hic me subscripsi et meum solitum et consuetum signum apposui meliori collatione cum suo originali semper salva et non aliter" (ASNa, Mon. sopp. 52, fascicolo S 20, cc.1r-7r; Zezza, in Prospettiva 75/76, 1994 p.147).*

28.11.1532 - "Nel 1532 alli 28 novembre per il Notaro Gio Andrea Fiorentino fu rivocata dal Convento la donnazione fatta a Madonna Paula Gattola dell'Altar Maggiore per non avere riportato l'assenso Apostolico, e perchè concesso ad essa Paula e non ai suoi eredi. Archivio Libro delle Proposte Seg. A foglio 58. Registro delle Scritture foglio 103." (ASNa, Mon. sopp. 4, Platea, c.475v; Zezza, in Prospettiva 75/76, 1994 p.148).*

- Allo stesso modo questo regesto è riportato in Mon. Sopp. 12 c.135; mentre la trascrizione è probabilmente errata in Mon. sopp. 31, fase. EE 14, Notamento delli libri delle Proposte: "A 28 novembre 1532 fu fatta la renovazione [i.e. revocazione] dell'altare maggiore concessa a Paola Gattola, per non essere impetrato l'assenso apostolico per il suddetto Altare". I Libri delle Proposte per gli anni che ci interessano risultavano distrutti già nel 1742 (Mon Sopp. 12, c. 90), e distrutte risultano anche le schede dei Notai a cui si fa riferimento: per i documenti del 28/10/1532 come per quello del 14/1/1569, qui documento 7, devo limitarmi dunque a trascrivere il succinto regesto della Platea. Rimane però il testamento di Paola Gattola, del 22/6/1533, che pubblico qui di seguito, e che va letto contestualmente all'iscrizione trascritta dal De Lellis e riportata qui nel testo a p. 137) (Zezza, in Prospettiva 75/76, 1994 p.148).*

c.1533 - Fece Marco infiniti lavori, in olio, & in fresco, & in quella patria mostrò valere più di alcuno altro, che tale arte in suo tempo esercitasse. Come ne fece fede […] particularmente nella chiesa di **Santo Agostino** allo altar maggiore una tavola a olio, con grandissimo ornamento; & diversi quadri con istorie & figure lavorate; nelle quali figurò Santo Agostino disputare con gli Eretici: & di sopra & dalle bande storie di Cristo & santi in varie attitudini. Nella quale opera si vede una maniera molto continuata, & di trarre al buono delle cose della maniera moderna; & bellissimo & pratico colorito in essa si comprende (Vasari, Le vite …, III 1550 p.831).*
- Nell'Altar maggiore di questa Chiesa è la tavola di diversi quadri con storie, e figure lavorate, nella qual si vede Sant'Agostino disputare con gli Eretici, e di sopra, e da i lati storie di Cristo, e de' Santi cavate dal disegno di Polidoro, e il tutto fù opera di Marco Cardisco Illustre pittor Calabrese, il qual fiorì nel 1530 (D'Engenio, Napoli Sacra, 1623 p.384).*
- … nel Choro è la di lui [Sant'Agostino] Disputatione con gli Heretici tratta da Polidoro, ma di mano di Pietro Negrone [? Cardisco] Napoletano (De Pietri, Dell'Historia …, 1634 p.202).*
- fra l'altre la cappella maggiore di mezzo fu fatta da Paola Gattola, che si asserisce nobile di Gaeta, ove fu la famiglia di questo cognome anche nobilissima, sorella d'Aniello e di Clemente Gattoli, il qual Aniello dentro della medesima tribuna si haveva preso un'altra cappella, ma in quella da sé presa fe' fare Paola la bellissima cona della Disputa di Sant'Agostino con gli heretici, et intorno di essa altri quadri d'historie di Christo e de' santi, et altre figure lavorate; e dice l'Engenio cavate dal disegno di Polidoro, ma di mano di Marco Cardisco illustre dipintor calabrese che fiorì negli anni 1530; ma Francesco de Petris nel Discorso della famiglia Seripanno dice essere tratte da Polidoro ma di mano di Pietro Nigrone napoletano, e nella sodetta cona leggesi l'infrascritta inscrittione:

Jesu Opt. Max. ac Marię Virgini
Paula Gattola Neapolitana ex Gaetana Nobilitate summa pudicitia celibem ducens etatem Struxit ac pie dicavit Anno Salutis 1532 publico etiam cautum Sÿngrofo Are ac Conditoris illius post Paulę ipsius obitum ad Franciscũ Grugniũ Neapolitanum ex sicula Nobilitate suisque posteris ceterisque quibuscumque exclusis F. P. M. B.

Le quali lettere vogliono significare che la detta cona e cappella si fe' nel tempo del priorato del padre maestro Berardino di Rieti, il quale intervenne nell'instrumento della concessione della cappella, e Francesco Grugno era marito di Delicata Longa nipote di essa Paola, la quale, nel testamento da lei fatto, lasciando altri beni a questo monasterio, fe' suoi esecutori Girolamo Seripanno, poi cardinale, e Girolamo Bran[72r]caccio (BNN, De Lellis, Aggiunta …, mss. X.B.22, III c. 1689 f. 71v).*
- Vasari … Ed egli stesso il confessa, allorchè facendo menzione di Marco Cardisco calabrese, asserisce che era molto valente in dipingere ad olio ed a fresco, la quale arte soggiunge avere imparata a Napoli, dove gli fu dolce il canto delle Sirene: e a farne fede cita la sua tavola nella chiesa di **S. Agostino** all'altar maggiore (ora nel real Museo) con istorie e figure lavorate nelle quali figurò S. Agostino disputante cogli eretici, e di sopra e dalle bande storie di Cristo, che ora più non vi si vedono, e santi in varie attitudini … (Catalani, Discorso …, 1842 p.53).*
- Cardisco Marco (c.1486-c.1542) … Fa una tavola per la chiesa di **S. Agostino**, ora al Museo, rappresentante S. Agostino, che disputa con gli eretici (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.96).*
- Francesco De Pietri, che, nel 1634, attribuendo erroneamente l'esecuzione del dipinto a Pietro Negroni, lo diceva "tratto da Polidoro" … Non abbiamo elementi per stabilire con sicurezza quanto lavoro fosse stato fatto tra il novembre del 1527 e la primavera del 1528, cioè prima dell'assedio e della probabile data della partenza di Polidoro per la Sicilia, e quanto in seguito al nuovo contratto che dovette essere stipulato dopo la concessione ai Gattola del 1532. Ma il tutto doveva essere sostanzialmente ultimato il 22 giugno del 1533, al momento della redazione del testamento citato sopra. L'esecuzione, come attestano le fonti con la sola eccezione del De Pietri, era stata affidata al calabrese Marco Cardisco, che portò a termine l'opera in modo

assai soddisfacente, mostrandosi in questa occasione più strettamente 'polidoresco' che in altre. (Zezza, in Prospettiva 75/76, 1994 p.136-137).*
- Il 19 novembre 1527, invece, Santacroce firmò il progetto per il perduto *retablo* in legno indorato destinato all'altare maggiore della chiesa di **S. Agostino alla Zecca**. Polidoro Caldara da Caravaggio e Bartolomeo Guelfo da Pistoia avrebbero dipinto l'ancona. L'intelaiatura complessiva, di notevoli dimensioni (m 11×5,50 circa), prevedeva due ordini, l'inferiore ionico, il superiore corinzio; vi sarebbero state colonne, una predella con incorniciatura e una lunetta semicircolare per coronamento circondata da puttini e angeli scolpiti. Tutte le modanature, i fregi e i putti sarebbero stati indorati. Non è dato sapere quanto del progetto fu eseguito, perché presto Polidoro abbandonò Napoli alla volta di Messina, dove è attestato il 7 ottobre 1528; la pala di Santacroce fu sostituita da un maestoso polittico di Marco Cardisco nel 1533 (Cerasuolo, in Sebastiano del Piombo …, 2009 p.66; Grandolfo, in Dizionario Biografico …, 2017).*

21.6.1533 - [Regesto settecentesco a c. 1r] 1533 alli 21 Giugno per il Notaro .... [sic] La Magnifica Paula Gattula di Napoli nel suo testamento dichiara eredi Magnifica Risagia Longa, Vincenza Longa, e Dilicata Longa sue Nepoti. Item lascia d'esser sepolta nella Chiesa di **S. Agostino** nella sua Cappella e sepoltura costrutta nell'Altare e Tribuna Magiore della detta Chiesa vestita dell'Abito di S. Francesco. Item dichiara che il fù Nobile Aniello Gattula suo Fratello donò alla detta Capella Ducati venticinque annui per la celebrazione di due Messe quotidiane mediante publico Instrumento il quale non si ritrova, onde vuole che si paghino sopra tutti i beni del detto Aniello e Clemente con peso di un Anniversario per l'anima di detto Clemente Item lascia al detto Convento altri annui Du. venticinque per la celebrazione d'una Messa quotidiana e di due Anniversari per l'anima d'essa Testatrice [c. 1v] e di detto Aniello suo Fratello nell'Altare Magiore della detta Chiesa. Item lascia al detto Convento di S. Agostino Ducati cinquanta spesi dal detto Convento nell'Ancona dell'Altare Magiore della detta Chiesa".
[c.2r] Die xxi mensis Junii sexte Inditionis neapoli 1533 nobis predictis Judice notario et subscriptis testibus personaliter accersitis ad preces requisitiones et instantiam nobis pro Inde oretenus factas nomine et pro parte Magnifice mulieris domine Paule gactule de neapoli in Capillo existentis ad quamdam domum sue habitationis, sitam et positam in platea sedilis Nidi de neapoli luxta bona Magnifici domini brancacij de brancacijs de neapoli luxta bona Magnifici Vincencij de Ebulo. luxta viam puplicam et alias confines, et dum ibidem essemus videlicet in quadam sala dicte domus invenimus dictam dominam Paulam in sede lingnea sedentem sanam Mente et Corpore et in recto eius sensu Loquuctione Pariter atque memoria existentem que quidem domina Paula Actendens statum fragilem et caducum humane nature etc. Et quia nil certius mortis etc. volens salutem anime sue providere etc. sponte coram nobis hoc presens sive ultimum et sollepnem nuncupatium Testamentum sollepniter et legitime condidit etc. quod quidem Testamentum valere voluit Iure Testamenti sollepnis et si eo iure Testamenti non valeret valere voluit Iure condicillorum et si eo iure condicillorum forsitan non valeret valere voluit iure donationis causa mortis etc. Cassatis omnia alia testamenta etc. voluit quoque hec sit ultima sua et indubitata voluntas etc. quam quidem ultimam et indubitatam eius voluntatem servari mandavit per infrascripta eius heredes, absque detrattione alicuius portionis Iure trabelleyaniche seu falsidie etc. Imprimis quia heredis institutio cuicumlibet Testamenti apud et principium esse dignoscitur id circho predicta domina Paula Testatrix sponte coram nobis instituit ordinavit et fecit heredes suas universales In et super omnibus et singulis bonis suis mobilibus et stabilibus Dotibus iuribus dotalibus recolligentiis Juribus et actionibus quibuscumque magnificas mulieres visagiam longam, vincentiam Longam et dilicatam Longam eius nepotes quamlibet ipsarum pro equali parte et portione Exceptis et reservatis Infrascriptis legatis fidei commissis. [c.2v] Item prefata domina paula Testatrix coram nobis legavit et adiudicavit corpus suum quandocumque mori contingerit sepelliri In venerabili ecclesia **Santi augustini maioris** de neapoli videlicet in sua Cappella et sepultura constructa in altari et Tribuna maiori dicte ecclesie cum habitu ordinis sancti francisci pro quo quidem habitu legavit elemosinam necessariam. Item legavit celebrari deberetur pro eius anima missas Centum post eius obitum videlicet missas quinquaginta ex eis In dicta Ecclesia santi Augustini et alias quinquaginta missas in ecclesia sancti severini et sossij de neapoli Pro quibus quidem missis celebrandis legavit elemosinam Necessariam. Item legavit ipsa Testatrix quod exequie ipsius fiant arbitrio dictarum eius heredum. Item prefata Testatrix legavit Cippo maioris Ecclesie neapolitane Tarenos quatuor pro male ablatis incertis. Item prefata domina paula Testatrix Legavit Magnifico Utroque Iure doctori domino simonj de aputheo de neapoli clamidem unam de lugubro pretii ducatorum de carlenis argenti Nec non et mataratia duo Nec non et copertas unam de lana Rubea que ad presens ipsa Testatrix tenet Nec non et In pecunia numerata ducatos quindecim de Carlenis argenti pro anima ipsius domine testatricis. Item legavit Magnifico artium et medicine doctori domino dionisio nauclerio de neapoli Clamidem unam de lucubro pretii ducatorum decem de carlenis argenti. Item legavit domine Ioannelle gactule ducatos decem de carlenis argenti pro eius anima. [c.3r] Item legavit predicta testatrix actari et finiri debere Conam pro dictam testatricem costructam In tribuna dicti monasterii **sancti augustini**

nec non legavit fieri facere ante dictam conam quamdam telam pro custodia dicte cone a Muscis et pulvere. Item legavit predicta testatrix dicte ecclesie sancti augustini quandam acerram seu incensierum de argento precij et valoris ad arbitrium et electionem dictarum eius heredum. Item Asseruit ipsa domina paula Testatrix quondam nobilem Anellum gactulam eius fratrem donavisse cuiusdam sue Cappelle constructe In dicta ecclesia santi Agustini ducatos viginti quinque annuatim de carlenis argenti in perpetuum pro missis Duabus Celebrandis pro anima ipsius quondam domini clementis eius fratris quolibet die mediante publico Instrumento rogato manu puplici notarij quod quidem Instrumentum asseruit non reperiri voluit eandem Ipsa domina paula testatrix quo non obstante dicto Instrumento dicti ducati viginti quinque solverit dicte ecclesie santi augustini de bonis et hereditate dictorum quondam domini anelli et domini Clementis ad effectum predictum in perpetuum, et quod annuatim celebraretur anniversarium unum in perpetuum per fratres dicti monasteri pro anima dicti quondam domini clementis In dicta Ecclesia et de dicta consignatione fiat puplicum Instrumentum pro futura cautela et perpetua memoria. Item predicta domina paula Testatrix legavit dicte ecclesie santi augustini de bonis hereditarijs dictorum quondam domini anelli et domini clementis ducatos vigintiquinque de Carlenis argenti annuatim sive ematur quidam annuus redditus sive Census ducatorum viginti quinque et Consignetur dicte ecclesie pro Missis duabus Celebrandis quolibet die In altari maiori dicte ecclesie santi augustini pro anima ipsius testatricis et dicti quondam domini anelli Nec non et duobus [c.3v] Anniversarijs Annuatim et in perpetuum similiter celebrandis pro anima ipsius testatricis et dicti quondam domini anelli eius fratris in dicto altari et Cappella sua et de dicta consignatione fiat puplicum Instrumentum pro futura cautela et perpetua memoria et quod dictum instrumentum et Cautelam fieri faciat Magnificus Franciscus de grugno de neapoli qui valeat apponi facere omnes et singulas cautelas sibi melius visas et pro eius arbitrio ad hec ut omnia suprascripta effetualiter fiet. Item predicta Paula Testatrix legavit dicto venerabili monasterio **santi augustini maioris** de neapoli ducatos quinquaginta de Carlenis Argenti ad quos ipsa domina paula eidem monasterio tenetur pro totidem per dictum monasterium erogatis et expensis In cona per dictam dominam paulam facta In altari maiori diete ecclesie santi augustini Ipsosque ducatos quinquaginta voluit Testatrix ipsa restitui debere eidem monasterio santi Augustini per dictas eius heredes. Et demum prefata domina paula Testatrix coram nobis Instituit ordinavit et fecit exequutores et distributores presentis sui Testamenti et Ultime Voluntatis Reverendum magistrum hieronimum seripandum ordinis santi Joannis ad Carbonetum et Magnificum domminum hieronimum brancatio de quibus quidem exequutoribus predicta domina paula Testatrix coram nobis plenarn dedit liberam et omnimodam potestatem et facultatem propria autem capiendi vendendi pignorandi et alienandi tantum de bonis mobilibus et stabilibus ipsius domine paule testatricis usque ad integram satisfactionem presentis sui testamenti et Ultime Voluntatis etc. Quo quidem testamento condito etc. statim dicta domina Paula Testatrix requisivit nos etc. nos autem etc. [c.4r] Presentibus Iudice angelo Marciano de neapoli ad contractus. Magnifico domino hieronimo brancatio de neapoli. Magnifico antonio dosa de Neapoli. Magnifico Joanne Antonio Carrafa de neapoli. Nobilj Anibale Seca de neapoli. Magnifico Vespesiano brancatio. Venerabili domno petro ferdinando longo de neapoli. Dopno melchionde de salerno de Joangano. Domno Joanne de loysio de Castro prignani. Et dopno francisco de siniscalchis de neapoli." (ASNa, Mon. sopp. 52, fascicolo S 21, cc.1r-4r; Zezza, in Prospettiva 75/76, 1994 p.148).*

1534 - All'intrar dela porta piccola dal'altra strada, dala parte sinistra è la cappella dell'illustrissima famiglia D'Aquino, ove sono dui sepolchri di marmi; nel'uno è il mortale del reverendissimo Antonio Corrado vescovo d'Aquino, et vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Antonius Corradius Aquinatium Pontifex,
Nobilitate Clarus,
Virtute Clarior.
Pietate ac religione Clarissimus,
Hìc situs est
Daria Gregoria de Aquino
[149v] *Leviro Benemerenti ex suo pos.*
Ann. ab ortu salutis. M.D.xxxiiii.
Cioè: "Antonio Corrado vescovo d'Aquino, chiaro per nobiltà, più chiaro per virtù, per pietà et religione chiarissimo, è qui sepolto. Daria Gregoria d'Aquino al frate del marito ben meritevole ha posto del suo questo sepolcro l'anno dal nascimento dela salute M.D.XXXIIII" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.149).*

1534 - All'intrar dela porta piccola dal'altra strada, dala parte sinistra è la cappella dell'illustrissima famiglia D'Aquino … Nela medesma cappella in un altro bel sepolcro di marmi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Nicolao Ioanni Corradio Vrsoniæ Domino, Arcis præfetto Aenariæ,
Viro cum animi integritate, tum fidei præstantia,

Quam multis in rebus ostendit;
Ac omnibus Davalorum Principibus,
Præsertim Innaco Histonij Marchioni maximè caro,
A quo pluribus fuit muneribus honestatus.
Daria de Aquino cognomento Gregoria
Coniugi opt. & bene merentissimo,
Ob lachrimarum, quas sibi perpetuò comites
reliquit, testimonium.
Ann. a Virginis partu, M.D.xxxiiii.
[150r] Nel volgar questo dice: “A Cola Giovanni Corradio, signor d’Ursognia, castellano del Castello d’Yschia, huomo molto lodato per integrità d’animo et per la grandezza della sua fede, la quale in molte cose dimostrò, et a tutti i prencipi dela famiglia di Davolos molto caro, spetialmente ad Innico marchese del Vasto, dal quale fu con molti doni honorato. Daria d’Aquino col cognome di Gregoria al’ottimo e ben meritevolissimo marito per testimonio di quelle lachrime, le quali li lasciò per perpetue compagne; l’anno dal parto dela Vergine mille cinquecento trentaquattro” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.149).*
- Nella cappella della famiglia Corrada.

Antonius Corradius Aquinatum Pontifex
Nobilitate clarus
Virtute clarior
Pietate, ac religione clarissimus
Hic situs est.
Daria Gregoria de Aquino
Leviro Benemerenti
Ex suo Pos.
Anno ab ortu Salutis.

Nicolao Ioanni Corradio Ursoniæ domino
Arcis Præfecto Aenariæ
Viro cum animi integritate, tum fidei præstantia
Quam multis in rebus ostendit laudatiss.
Ac omnibus Davalorum Principibus
Præsertim Inaco Histonij Marchioni maximè charo
A quo plurimis fuit muneribus honestatus
Daria de Aquino cognomento Gregoria
Coniugi opt. & benemerentiss.
Ob lachrimarum, quas ille perpetuo comites reliquit
Testimonium
Anno à Virginis Partu. M.D.XXXIV.

(D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.390).*

… - Sono in detta chiesa molti sepolchri de nobili e de cittadini con bellissimi epitaphii, de’ quali incominciarò a ponere primo quando si entra dala porta maggiore, dala parte sinistra ala prima cappella, qual è della honorata famiglia di Ferrayoli, in alto è una tomba coperta di velluto negro, ove è il corpo della bellissima Claudia Gagliana, per padre fiorentina et per madre napolitana; et di sopra detta tomba ci è un cartiglio di marmo, ove sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:
Quot lachrimas moriens liquisti, filia, Matri,
Tot tibi dent Superi gaudia perpetuò.
Ter conata sequi, Ter spiritus hæserat ori,
Quod volui haud potui, te pereunte, mori.
Solamen si quod miseræ est, insomnia præstant,
Quum tristem in somnis ludit imago animam.
Claudiæ Gaglianæ Fæminæ Rariss.
Quæ vixit Annos XIX. Mens. x. Dies IIII.
Angela Ferrayola Mater infeliciss. fecit.
Quam tunc dolor intestinus deseret,
Quum clemens Mors illam assequetur.
[145r] Questo vol dire in volgare: “Quante lachrime, figlia, morendo, a tua madre hai lasciati, tante allegrezze li dii perpetuamente ti porgano. Tre volte sforzata m’havea sequirte, tre volte lo spirito ala bocca se era

fermato; non potei quel ch'io voleva, tu morendo, io morire; s'alcuna consolatione è a me misera, quella l'insogni mi porgono, quando nel sonno la tua immagine quest'anima mia dolente beffegia. A Claudia Gagliana donna rarissima, qual visse anni dicenove, mesi dieci, giorni quattro, Angela Ferrayola madre infelicissima fece il sepolcro, la quale al'hora il grande dolore la lascierà, quando la morte clemente a quella giongerà" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.144).*

… - Nella cappella prima dala parte destra al'uscir del'altare maggiore, qual è del'honorata famiglia de' Cecini, sopra l'ultimo grado di marmo, ove sta il sacerdote quando celebra, ci è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Nicolaus Franciscus Cecinus Parthenopeus Iureconsultus.
Quàm sit labilis vita memor; nè mortuo etiam vis Fati
seviret, vivens hìc suos cineres, quo ad surrexerit deponi
paravit; cum inconsulti sit, superstiti sepulturæ curam
reponere.
In volgare questo vol dire: "Cola Francisco Cicino napolitano, dottor di legge, ricordevole quanto sia labile la vita, accioché la forza del fato contra esso anchor morto non si incrudelischi, vivendo, qui have apparecchiato che siano deposte le sue ceneri, infin che resuscitarà, essendo cosa de persona inconsiderata lasciar pensiero del sepolcro a chi rimane" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.148).*

15.. - Al muro contiguo a detta porta piccola del claustro vi è depinto un tumulo … [151r] Sotto al detto epitaphio il padre maestro Baldassarro di Napoli, che poi fu vescovo di Lesina, fe' depingere un'Aquila con un gran libro aperto; è dentro questa declamatione:
Paulum verò Neapolit. Eremit. in quo potissimum laudum genere collocem, non invenio, nam si probitatem, si studia, humanitatem, liberalitatem, gratiam spectem; nemini secundus apparebit. si dicendi peritiam, facundiam, promptitudinem, modulatiss. vocem, aptiss. gestus, concinnos flores, luculenta verba, beatam memoriam, ferventiss. hortaciones, propheticum furorem; primum in sua ætate locum facilè obtinebit. cuius perhennem atq. beatiss. eloquentiæ fontem toties Vrbs ipsa Roma, Venetorũ Senatus, Ianua, Panhormus, Sicilia, Regnum Apuliæ, & quod rariss. est, patria Neapolis maximo plausu pluries est admirata. quem in medio fortunarum cursu, ut desiderabiliorem nobis, sic & fæliciorem sibi Mors ipsa abstulit finem quoq. tantorum laborum, & volenti, & plurimum exoptanti præstitit.
Dice nel volgare: "Io certo non ritrovo in che genere de laude possi più supremo collocare Paulo de Napoli eremitano. Percioché s'io risguarderò la bontà, li studii, l'humanità, la liberalità e la gratia, a nesciuno apparerà inferiore; se l'arte del dire, la facundia, la prontezza, la organizata voce, li convenienti gesti, li scelti fiori, le ornate [151v] parole, la beata memoria, le ferventissime esortacioni, il furor profetico, facilmente ottenerà il primo luogo nella sua età. Del cui grande e beatissimo fonte d'eloquentia tante volte la città di Roma, il Senato di Venetia, Genua, Palermo, Sicilia, il Regno di Puglia e, quel ch'è rarissimo, la sua patria Napoli con grandissimo applauso più volte s'è meravigliata; il quale l'ha tolto la morte nel mezzo corso dele sue buone fortune, nel tempo che noi più lo desideravamo et egli era più felice; e così donò il fine di tante fatiche ad esso che 'l voleva et molto il desiderava" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.150).*
- Nell'anno 1546 aprironsi in Napoli tre Accademie, quella *de' Sereni* nel Sedile di Nilo, quella degli *Ardenti* nel Seggio di Capuana, e l'altra degli *incogniti* nel cortile della Casa Santa dell' Annunziala. Di quest'ultima Accademia faceva parte la noslra poetessa, ove fu denominata *Febea.* N'era principe Baldassarre Maracca, Vescovo di Lesina … (Ricca, Istoria de' feudi …, IV 1869 p.665).*

1541 - Un altra Capella di San Luca sin dal 1541 si ritrovava nella Chiesa di **Sant'Agostino** concessa in Ius Patronato degli Anna (...) Questa Capella di San Luca credo sij l'istessa del 1411 fabricata da Giovannuzzo de Mona e poi negli anni seguenti dal Convento concessa al detto Galieno (ASNa, Mon. sopp. 4, Platea del 1743, foll. 40-99; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.224).*

1553 - Nella cappella prima dala parte destra al'uscir del'altare maggiore … Al'incontro di detta cappella n'è un'altra deli solari cittadini napolitani venuti da Genua, et nel piano vi è una sepoltura di marmo con lo sotto scritto [148v] epitaphio:
Bartholomeus Solarius duplicem sortitus Patriam,
alteram naturæ Genuam, alteram iuris Neapolim;
Mortalitatis memor, hoc sibi ac suis vivens monimentum.
extruxit. Ann. Salut. M.D.LIII.

Vol dire in volgare: “Bartolomeo del Solare, havendo havuto in sorte due patrie, Genua dala natura, Napoli dala sua voluntà, ricordevole del morire, vivendo, ha fabricato questo sepolchro a sé et a’ suoi l’anno dela salute mille cinquecento cinquanta tre” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.148).*

25.10.1553 - (...) sotto li 25 octobre 1553 fu stipulato Istromento tra li Reverendi Padri Priore e Padri allora del detto Monastero di **Sant'Agostino** e Tomase de Alvino e Giovanni Domenico de Mauro tutori testamentarij e confirmati per la Gran Corte della Vicaria di Don Giovanni Battista e Federico, Fabritio de Mozzilis figli et eredi universali del quondam Giulio de Mozziliis nel quale Istromento asseriscono detti Reverendi Priore e Padri in detto nome dentro la chiesa del detto Monastero di **Sant'Agostino** esser un Pilastro quando si entra per la porta grande di detta chiesa a mano destra, nel qual Pilastro allora non era conceduto luogo o facciata riguardante la Cappella di Casa Alvina, giusta la Cappella di Santo Stefano dall'altra facciata del detto Pilastro della famiglia de Tagliamili giusta la cappella della Pietà dall'altra facciata del Pilastro sudetto della famiglia Montanaro e da dietro la facciata del detto Pilastro nella quale era la Cappella di Santa Lucia della famiglia di Santa Croce franca detta facciata di Pilastro, et a nessuno venduta (...) Perciò liberamente e gratiosamente donorno (...) la detta facciata del detto pilastro che guarda verso la Cappella di Casa Alvina a mano destra quando s'entra in detta chiesa per la porta grande e per quanto si estende di larghezza detta facciata. (...) Soggiungendo esse Parti in detto nome nella sudetta assertiva come essendosi gli anni passati [rispetto al 1703, n.d.s] demolita l'antica chiesa da detti Padri e cominciata la fabbrica della nuova fu parimente demolita detta Cappella insieme con tutte l'altre che erano in detta chiesa antica (...) Terzo non esser li Padri obligati a denunciare la demolitione della medesima Cappella, stante che questa quando vi fusse stata fù demolita insieme con tante altre, che furono demolite nella detta chiesa antica, e detta demolitione fu fatta precedente ordine de Superiori e per quello che pretende detto Dottor Fabritio di voler luogo comodo per poter rifare detta Cappella hanno li detti Padri replicato esser prontissimi doppo la fabrica della nuova chiesa, ma essi non esser obligati di farla a spese loro come esso Dottor Fabritio pretende, non essendo tenuti per una Cappella che appena poteva essere di quattro palmi, dar luogo d'un altra assai più grande secondo la nuova architettura della chiesa (...) (ASNa, Mon. sopp. 47, fasc. N3; Russo, Sant’Agostino maggiore, 2002 p.226).*

12.12.1553 - Nel mezzo del choro al piano è una bella sepoltura di marmo, ov’è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Michæl Barcinonensis
Ex nobili Bastiarum Familia.
Post multa domi forisq. maxima
Maximiliano Romanor. Imp.
Offitia præstita;
Deinde Carolo. V. Cæs. quam Cariss.
Demum septuagenarius
Cum Hisabella coniuge
Quæ tres illi filios genuit,
Hic requiescit,
[149r] *Michæl Blancus sorori ac sororiò opt. Memoriæ caussa ponend. Cur. Obijt Pridie Idus Decembris. M.D.LIII.*
Vol dire in lingua volgare: “Michele de Barcellona, dela nobil famiglia De Bastia, dopo molti e grandi servitii in casa et fuori fatti a Massimiliano, imperatore de’ romani, e dopo a Carlo Cesare Quinto carissimo, finalmente d’anni settanta con Isabella sua moglie, al quale ella ha partorito tre figli, qui si riposa. Michel Blanco alla sorella et al’ottimo marito di quella per causa di memoria ha havuto pensiero di far porre questo sepolcro. Morì alli dudici di decembre mille cinquecento cinquanta tre” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.148).*
- L’Inscrittioni de’ marmi, che sono nel suolo della Chiesa, son tali … Michael Barcinonensis … Obijt Pridie Id. Decembris M. D. LIII (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.392).*

15.. - Nello stesso luogo [in S. Agostino maggiore] è la cappella di quelli della terra d’Aierola nel Ducato d’Amalfi, ov’è la tavola dentrovi la Madonna co’l Puttino nel seno, e di sotto S. Andrea Apostolo, e S. Antonio Abbate, la qual fù fatta da Cesare Turco [not. 1549-1568] (D’Engenio, Napoli sacra, 1623 p.388).*
- Merita molta laude la bella pittura che fece Cesare Turco nella Regal Chiesa di **S. Agostino** … ove in una Cappella, ch’è patronata da quei della famiglia Aierola, vi fece la tavola per l’Altare di essa, nella quale con bella maniera … rappresentò la B. Vergine col Bambino in gloria, accompagnata da belli Angiole, ed a basso S. Andrea Apostolo, e S. Antonio Abate (De Dominici, Vite …, II 1743 p.104).*

28.5.1556 - Fu proposto e detterminato di fare la Scala della Chiesa acciò fosse più commoda = ed inoltre fu Proposto e detterminato per evitare le molte malattie, le quali secondo il parere de Medici erano cagionate dall'aqua de Pozzi di condurre dentro il Convento l'acqua del formale = Archivio libro delle Proposte seg. B pag. 6 (ASNa, Mon. sopp. 12, fol. 125, 28 maggio 1556; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.227).*

12.1.1557 - Dentro la tribuna dela cappella maggiore di detta chiesa, nela prima cappella al'intrare dala parte sinistra è un sepolcro di marmi ove riposa il mortale del'honorato medico e philosopho Giovanni Antonio Bozzavotra, ove s'ha da scolpire fra poco tempo questo epitaphio:
Dum Sophia clarus, medicàq. Antonius arte,
Imperio Mortis eripuisse potest,
Ac penè extinctos Cæli revocare sub auras,
Insidias in hunc, Mors sua & arma tulit.
Quin potius tulit arma (licet si vera fateri)
In Phæbum, Sophian; & medicæ artis opem.
Ille etenim superos, quesitàq. mente petivit
Tecta, gravem liquit sarcinam in hoc tumulo.
[152r] *Ioanni Antonio Bozauotra Neapolitano*
Libris quos edidit, claro;
& Discipulis quos viginti annis
artes omnes in studio Neap.
edocuit, insigni.
Filij ob debitam pietatem posuère.
Obijt xii. Ianuarij, Sal. ann. M. D. LVII.
Quale risona nel volgare: "Mentre Giovanni Antonio, chiaro per la philosophia, pote con la sua arte di medicina liberar altri dal'imperio dela morte e riducere in vita gl'huomini quasi spenti, la Morte l'apparecchia l'insidie e volge verso esso le sue armi; anzi (s'è lecito a dir il vero) ha tolto le armi contra ad Apollo, alla Sapientia et alla Medicina; imperciocché egli è salito nel cielo a posseder quelle stanze che con sua mente havea desiderato, e la grave sarcina dela carne ha lasciato in questo sepolcro. A Giovann'Antonio Bozzavotra napolitano, chiaro per li libri da esso composti et eccellente per li scolari, ali quali nel Studio di Napoli venti anni have imparate tutte le arti, li figli per la debita pietà han posto il sepolcro. Morì ali dudici de gennaro, l'anno dela salute mille cinquecento cinquanta sette" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.151).*
- I tre sepolcri, che gli anni a dietro erano in questa chiesa, si leggeva. Hac iacet in tumba … gratia summi. Clementi Gattulæ (…) uxoris molestia. Dum Sophia clarus (…) [fol. 393] (…) Sal. ann. M. D. LVII (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.392).*

26.7.1557 - (...) per il Notaio Gentile d'Arezzo habitante in Napoli = Il Convento di **Sant'Agostino** di Napoli concede a Porfida d'Aste vidua ed erede del fu Giacomo Guerriero una Capella senza titolo con Ferriata e sepoltura, posta nel Capitolo in mezzo alle Capelle del detto Capitolo, appresso la Capella della Casa Toraglia e la Capella della Casa Spinella (...) come il tutto più chiaramente appare dall'Istrumento originale in Carta Bergamena che si conserva nell'Archivio del Convento segnato S numero 28 (ASNa, Mon. sopp. 12, fol.128, 26 luglio 1557; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.227).*

1559 - Nella cappella dell'antica famiglia di Pacca, cittadini napolitani, ho visto il marmo fatto per la sepoltura, benché non anchora posto, nel quale lo magnifico Cola Anello Pacca, restaurator di detta cappella, ha fatto scolpire lo sotto scritto [152v] epitaphio:
Fides, Probitas, Pudor
Hijs cineribus perpetuò comites,
Communem hìc æternitatem expettant.
Bartholomeo Paccio, Nicolao Medici, & Beatrici eius filiæ,
Ciuibus Neapolitanis,
Ex vetustissimis Florentiæ familijs.
Nicolaus Anellus Paccius Ar. & Med. Dottor,
Patri, Avo, & Matri ob debitam pietatem,
Sibi ac Posteris pos.
Anno a Deo Homine. M. D. LX.
Dice nel volgare: "La fede, la bontà, l'honore, perpetue compagne di queste ceneri, qua aspettano l'eternità comune. A Bartolomeo Pacca, a Cola de' Medici et a Beatrice sua figlia, cittadini napolitani, dele antiquissime famiglie de Fiorenza; Cola Anello Pacca, dottor delle arti et di medicina, al padre, al'avo et alla

madre per la debita pietà a sé et ali posteri ha fatto questo sepolcro l'anno da Dio fatto huomo mille cinquecento cinquanta nove" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.152).*

1560 - [fol. 382] … Altri dicono, che quì fusse stato l'antico Castello di Napoli, come si legge in alcuni notamenti a penna di D. Fabritio Caracciolo mio zio, ne' quali dice, che fabricandosi nel 1560. il nuovo Convento, si vedevano le mura antiche fatte à quadroni di pietra dolce, i quali cingevano il detto Castello, in oltre si vedevano molti edifici de mattoni di pietra reticolati, con alcuni frammenti di aquedotti, e grotte (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.382).*

1560 - Hor di questa sì dotta et honorata religione sono quattro monasterii in Napoli; il primo è il monasterio con la sua antica et honorata chiesa sotto il titolo di **Santo Augustino** (quale fu prima castello; dopo, vi se edificò questo monastero dali re di questo Regno della illustrissima famiglia de' Guiscardi normanni). È situato nella strada ch'è sopra ala Piazza dela Sellaria, et proprio all'incontro del Regio Palazzo, ove si bat[143v]teno le monete; nela qual chiesa si predica ogni anno da dottissimi predicatori, et è ufficiata molto bene da frati e conversi ottanta, con intrata de ducati tremilia lo anno, incluse le massarie. Nel presente lo priore è maestro Deodato Episcopo, lo provinciale è maestro Paulo d'Apenna et lo regente del studio è maestro Geronimo Cimino, tutti tre nostri napolitani di honorate famiglie. Sono in questa chiesa molte reliquie, et particularmente ci è un pezzo dela croce di Christo, la testa di santo Clemente papa, la testa di santo Luca evangelista, donatali da re Ladislao per observanza che tenea al padre maestro Augustino d'Ancona; ci è ancho il braccio di santo Andrea apostolo, lo braccio di santo Giacobo apostolo et lo braccio de santo Felippo aspostolo, tutti coverti d'argento; vi è ancho lo sangue di santo Nicola de Tolentino et una cascietta con molte altre reliquie, quali per non esser lungo non le narro. La porta maggior di detta chiesa è tutta di marmo scolpita, qual è per bellezza la seconda bella porta de chiesa che sia in questa città, atteso che la prima è quella del'Arcivescovato, della quale al suo luogo si fe' mentione; questa porta di Sant'Augustino è la seconda, la terza è quella della Cappella deli Pappacodi, prossima a Santo Giovanni Maggiore, dela quale fu detto al suo luogo. In questa porta di Santo Augustino sono scolpite le armi dela nobil famiglia de' Miraballi, nobili del seggio di Porta Nova; qual seggio have anticamente havuto prottettione di detto convento. [144r] Nella detta chiesa al mio tempo sono stati celebrati dui capitoli generali; l'uno fu nel tempo che fu eletto maestro Egidio de Viterbo generale de detto ordine, et dopo fu cardinale; et l'altro nel tempo del reverendissimo Geronimo Seripanno, nostro napolitano, qual fu eletto generale et tenne tal dignità anni dudici, et al presente è arcivescovo di Salerno. Hor chi potria narrare il numero de' valentissimi huomini che concorsero a questi capitoli? Che al primo passorno il numero di seicento maestri di detta religione; et al secondo concorsero non solo li letterati tutti d'Europa, ma di quanto si estende il nome christiano, che anchor frati negri d'Etiopia et del'India vi furno di questa religione. Lascio dir che quest'anno passato 1559, che è fatto il capitolo generale in Venetia, vi sono stati frati di detta religione che sono venuti dal'Isole Nove, dove mirabilmente fiorisceno. Hor, a questi dui capitoli celebrati in Napoli, chi potria pensare como foro ben trattati in grande abundantia? Che nel primo fu presente la persona del gran capitano Consalvo Fernando, et nel secondo vi fu presente lo illustrissimo don Pietro de Toledo, viceré in questo Regno. Dove l'una e l'altra volta mi ricordo tanti presenti esserli mandati dali seggi e dali nostri cittadini, che faceano a gara, strada per strada, a chi meglior possea comparere ad honorare detti padri; et massime la seconda volta per esser creato generale il Seripanno, nobile del seggio di Capuana, in tanto che ogni dì, dopo che haveano magnato tante centenara di persone, rimanea tanta robba che la donavano a' poveri; qual usanza anchor dura in detta chiesa, che [144v] ogni giorno de continuo la matina vi si dà molto bene ali poveri. Sono in detta chiesa molti sepolchri de nobili e de cittadini con bellissimi epitaphii, de' quali incominciarò a ponere primo quando si entra dala porta maggiore, dala parte sinistra ala prima cappella, qual è della honorata famiglia di Ferrayoli, in alto è una tomba coperta di velluto negro, ove è il corpo della bellissima Claudia Gagliana, per padre fiorentina et per madre napolitana; et di sopra detta tomba ci è un cartiglio di marmo, ove sono scolpiti li sotto scritti versi per epitaphio:
Quot lachrimas moriens liquisti, filia, Matri,
Tot tibi dent Superi gaudia perpetuò.
Ter conata sequi, Ter spiritus hæserat ori,
Quod volui haud potui, te pereunte, mori.
Solamen si quod miseræ est, insomnia præstant,
Quum tristem in somnis ludit imago animam.
Claudiæ Gaglianæ Fæminæ Rariss.
Quæ vixit Annos XIX. Mens. x. Dies IIII.
Angela Ferrayola Mater infeliciss. fecit.
Quam tunc dolor intestinus deseret,

Quum clemens Mors illam assequetur.
[145r] Questo vol dire in volgare: “Quante lachrime, figlia, morendo, a tua madre hai lasciati, tante allegrezze li dii perpetuamente ti porgano. Tre volte sforzata m’havea sequirte, tre volte lo spirito ala bocca se era fermato; non potei quel ch’io voleva, tu morendo, io morire; s’alcuna consolatione è a me misera, quella l’insogni mi porgono, quando nel sonno la tua immagine quest’anima mia dolente beffegia. A Claudia Gagliana donna rarissima, qual visse anni dicenove, mesi dieci, giorni quattro, Angela Ferrayola madre infelicissima fece il sepolcro, la quale al’hora il grande dolore la lascierà, quando la morte clemente a quella giongerà”. Nella cappella dela honoratissima famiglia di Coppola, qual è la seconda dala parte destra al’intrar dala porta maggiore, è un sepolcro di marmi al quale è scolpito lo scritto epitaphio:
Nil meum. Quod debui reddidi.
Deo Opt. Max. Sacrum.
Colutius Coppula Patritius Neap.
Iuris civilis ac Pontifitij in iuventa
Donatus insignibus. Cuius patrocinium
Omnis sæxus, Omnis ordo in causis optavit.
Hoc sibi suisq. posteris,
Vivus sepulchri memor pos.
Ann. Sal. M.D.xxi.
[145v] Vol dire in volgare: “Nulla cosa è mia, ho restituito l’obligo. Luogo sacro a Dio ottimo massimo. Colutio Coppola nobile napolitano, al quale nella sua gioventù furno donate l’insegne dottorali del’una e l’altra legge, l’agiuto del quale nelle cause ciascun sesso, ciascun stato di persone desiderò, vivo, ricordevole del sepolcro, a sé et a’ soi posteri ha posto questo sasso l’anno dala salute mille cinquecento vent’uno”. Alla cappella prossima al’altare maggiore dala parte destra è un sepolcro di marmo sopra del’altare, ov’è un quadro di marmo con lo sotto scritto epitaphio:
Clementi Gattulæ Phisico insigni ac Prothomedico;
Cunctis Regibus Aragoneis, Alexandro VI. Pont. Max.
Galeatioq. Duci Mediolani ob morum singularisq.
Doctrinæ elegantiam acceptiss.
Anellus Frater, & hæres.
Vixit septuaginta Ann. sine uxoris molestia.
Così dice in volgare: “A Clemente Gattula, phisico illustre et protomedico, per la bellezza delli costumi suoi et per la singulare dottrina carissimo [146r] a tutti li regi d’Aragonia, ad Alesandro, di tal nome sesto pontefice massimo, et a Galeazzo duca di Milano, Anello suo frate et herede. Visse anni sittanta senza molestia di moglie. Morì nel’anno mille cinquecento ventiquattro”. Avante l’altar magiore al piano è una sepoltura di marmo, nela quale è scolpito un Frate del’ordine eremitano con un libro in petto, intorno tutto circundato de libri con le inscrittioni di sopra detti libri, et intorno la sepoltura è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Anno domini. M.CCC.XXVIII. die. II, Aprelis. xi. Indit. Obijt Venerabilis Pater Augustinus de
Ancona Magister in Sacra pagina Ordinis Fratrum Heremitarum sancti Augustini, qui edidit
suo Angelico ingenio. XXXVI. volumina Librorum, sanctus in vita, clarus in scientia, unde
omnes debent sequi talem virum, qui fuit religionis speculum, & pro eo rogare dominum.
Questo dice in lingua volgare: “Nel’anno del Signor mille trecento vent’otto, a’ dì dui d’aprile del’undecima inditione, morì il venerabile padre Augustino d’Ancona, maestro nella sacra theologia del’ordine dei frati eremitani di santo Augustino, il quale compose col suo angelico ingegno trenta sei volumi de libri. Santo nella vita, chiaro nella scienza, [146v] donde tutti deveno sequitare tal huomo, qual fu specchio dela religione, et per esso pregare il Signore”. Hor questo è quel famoso Augustino d’Ancona, qual è tra il numero de’ beati dela detta religione, la cui fama spronò Ladislao re di questo Regno ad inviar le galee con molti signori napolitani insino ad Ancona per honoratamente condurlo in Napoli, ala cui requisitione donò a detta chiesa di Santo Augustino la testa di san Luca evangelista. Fu ancho amicissimo di Giovanne, di tal nome vigesimo secondo sommo pontefice, al quale dedicò quell’aureo libro della potestà ecclesiastica, et compose (come di sopra ho detto) trenta sei libri sopra la Sacra Scrittura, sopra la philosophia et la logica; finalmente questo tanto huomo, carico d’honori e di santità, qui in Napoli mutò vita. Nel medesmo piano è un’altra sepoltura di marmo, ov’è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
D. O. M.
Siste hospes, quàm incertas homin. Sedes;
Florentia ortum dedit; Parthenope
extinct. fovet. Mercaturam exercui hei mihi
non opes, non pietas, Fatum placavère;
Constantia amantiss. coniuge, &

Ferdinando nato unico impub. superstitib.
Obijt Anno salutis, M.CCCCXC.
Francisco Naccio Florent. Mercatori,
Ferdinandus. F. Patri pientiss. vix. An. LII. mens. IIII. dies. VI.
[147r] Vol dir in volgare: “A Dio ottimo massimo. Fermati, tu che passi. Quanto sono incerti li luoghi del’huomini. Fiorenza me diede il nascimento, Napoli morto me abbracciò. Ho esercitata la mercantia: guai a me! Né le ricchezze, né la pietà hanno havuto forza placare la morte. Vivi dopo me rimaneno Costanza, mia amantissima moglie, et Ferrante, unico figliuolo piccolo. Morì nell’anno dela salute mille quattrocento novanta. A Francesco Naccio fiorentino mercante, Ferrante figliuolo al suo molto pio padre. Visse anni cinquanta dui, mesi quattro et giorni sei”. Vicino ala porta dela sacristia è una sepoltura al piano, ov’è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Nicolao Gondio Florentino
Eximiæ virtutis & probitatis iuveni
Cuius inmaturam mortem
nemo bonus non doluit.
Iulianus octogenarius pater,
opt. filio lachrimans posuit.
Obijt An. salut. M.CCCCLXXXXIX. Sep. XIII.
Vixit Ann. XXV, Mens. VII, D. XXV.
[147v] Vol dir così: “A Nicolao Gondio, giovane di gran virtù et bontà, la presta morte del quale a ciascun buono ha doluta; Giuliano, d’anni ottanta, padre al’ottimo figlio lacrimando ha posto il sepolcro. Morì l’anno dela salute mille quattrocento novanta nove, ali tridici del mese di septembre. Visse anni venti cinque, mesi sette e giorni venti cinque”. Nella cappella dela nobil famiglia di Bonifacii, nobili del seggio di Porta Nova, qual sta vicinoala parte destra del’altar maggiore, è un sepolcro di marmi con lo sotto scritto epitaphio:
Hac iacet in tumba Militari dignitate prepollens
Vir Bartholomeus de Bonifatijs ortus;
Genitor qui fuit militis Nicolai præclari.
Quem sors extrema rapuit sub anno Tonantis
Mille trecenteno ottavoq. quadrageno
Nunc tenet polus precante gratia summi.
Vol dire in volgare: “In questa tomba riposa l’honorato huomo Bartolomeo, nato della famiglia di Bonifacii, ornato dela nobiltà de cavaliere, qual fu padre de Nicola molto chiaro cavaliero. L’ultima sorte il tolse nel’[148r]anno del gran Motore mille trecento quarant’otto; al presente lo tiene il cielo per gratia del sommo Iddio”. Nella cappella prima dala parte destra al’uscir del’altare maggiore, qual è del’honorata famiglia de’ Cecini, sopra l’ultimo grado di marmo, ove sta il sacerdote quando celebra, ci è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Nicolaus Franciscus Cecinus Parthenopeus Iureconsultus.
Quàm sit labilis vita memor; nè mortuo etiam vis Fati
seviret, vivens hìc suos cineres, quo ad surrexerit deponi
paravit; cum inconsulti sit, superstiti sepulturæ curam
reponere.
In volgare questo vol dire: “Cola Francisco Cicino napolitano, dottor di legge, ricordevole quanto sia labile la vita, accioché la forza del fato contra esso anchor morto non si incrudelischi, vivendo, qui have apparecchiato che siano deposte le sue ceneri, infin che resuscitarà, essendo cosa de persona inconsiderata lasciar pensiero del sepolcro a chi rimane”. Al’incontro di detta cappella n’è un’altra deli solari cittadini napolitani venuti da Genua, et nel piano vi è una sepoltura di marmo con lo sotto scritto [148v] epitaphio:
Bartholomeus Solarius duplicem sortitus Patriam,
alteram naturæ Genuam, alteram iuris Neapolim;
Mortalitatis memor, hoc sibi ac suis vivens monimentum.
extruxit. Ann. Salut. M.D.LIII.
Vol dire in volgare: “Bartolomeo del Solare, havendo havuto in sorte due patrie, Genua dala natura, Napoli dala sua voluntà, ricordevole del morire, vivendo, ha fabricato questo sepolchro a sé et a’ suoi l’anno dela salute mille cinquecento cinquanta tre”. Nel mezzo del choro al piano è una bella sepoltura di marmo, ov’è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Michæl Barcinonensis
Ex nobili Bastiarum Familia.
Post multa domi forisq. maxima

Maximiliano Romanor. Imp.
Offitia præstita;
Deinde Carolo. V. Cæs. quam Cariss.
Demum septuagenarius
Cum Hisabella coniuge
Quæ tres illi filios genuit,
Hic requiescit,
[149r] *Michæl Blancus sorori ac sororiò opt. Memoriæ caussa ponend. Cur. Obijt Pridie Idus*
Decembris. M.D.LIII.
Vol dire in lingua volgare: "Michele de Barcellona, dela nobil famiglia De Bastia, dopo molti e grandi servitii in casa et fuori fatti a Massimiliano, imperatore de' romani, e dopo a Carlo Cesare Quinto carissimo, finalmente d'anni settanta con Isabella sua moglie, al quale ella ha partorito tre figli, qui si riposa. Michel Blanco alla sorella et al'ottimo marito di quella per causa di memoria ha havuto pensiero di far porre questo sepolcro. Morì alli dudici di decembre mille cinquecento cinquanta tre". All'intrar dela porta piccola dal'altra strada, dala parte sinistra è la cappella dell'illustrissima famiglia D'Aquino, ove sono dui sepolchri di marmi; nel'uno è il mortale del reverendissimo Antonio Corrado vescovo d'Aquino, et vi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Antonius Corradius Aquinatium Pontifex,
Nobilitate Clarus,
Virtute Clarior.
Pietate ac religione Clarissimus,
Hìc situs est
Daria Gregoria de Aquino
[149v] *Leviro Benemerenti ex suo pos.*
Ann. ab ortu salutis. M.D.xxxiiii.
Cioè: "Antonio Corrado vescovo d'Aquino, chiaro per nobiltà, più chiaro per virtù, per pietà et religione chiarissimo, è qui sepolto. Daria Gregoria d'Aquino al frate del marito ben meritevole ha posto del suo questo sepolcro l'anno dal nascimento dela salute M.D.XXXIIII". Nela medesma cappella in un altro bel sepolcro di marmi è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
Nicolao Ioanni Corradio Vrsoniæ Domino, Arcis præfetto Aenariæ,
Viro cum animi integritate, tum fidei præstantia,
Quam multis in rebus ostendit;
Ac omnibus Davalorum Principibus,
Præsertim Innaco Histonij Marchioni maximè caro,
A quo pluribus fuit muneribus honestatus.
Daria de Aquino cognomento Gregoria
Coniugi opt. & bene merentissimo,
Ob lachrimarum, quas sibi perpetuò comites
reliquit, testimonium.
Ann. a Virginis partu, M.D.xxxiiii.
[150r] Nel volgar questo dice: "A Cola Giovanni Corradio, signor d'Ursognia, castellano del Castello d'Yschia, huomo molto lodato per integrità d'animo et per la grandezza della sua fede, la quale in molte cose dimostrò, et a tutti i prencipi dela famiglia di Davolos molto caro, spetialmente ad Innico marchese del Vasto, dal quale fu con molti doni honorato. Daria d'Aquino col cognome di Gregoria al'ottimo e ben meritevolissimo marito per testimonio di quelle lachrime, le quali li lasciò per perpetue compagne; l'anno dal parto dela Vergine mille cinquecento trentaquattro". Prossimo alla porta che si entra dalla chiesa nel claustro è un quadretto di marmo nel piano, nel quale sono scolpite queste parole, composte dal famoso poeta Pietro da Gravina, nostro napolitano, per epitaphio:
Dioneus Fui Tornaquintius,
Ann. Vixi vix. XVIIII.
Vitæ instabilitatis exemplum
M.D.XIIII.
Vol dire in volgare: "Io fui Dioneo Tornaquinci; vissi a pena diecenove anni, essempio dela instabilità dela vita humana. [150v] Nell'anno mille cinquecento quattordici". Al muro contiguo a detta porta piccola del claustro vi è depinto un tumulo, ov'è sepolto il famoso predicatore maestro Paulo Fontana, nostro napolitano, con questo distico:
Flere tuum licuit, Frater dulcissime, funus;
Addere perpetuas non licuit lachrimas.
Paulo Fontanæ Augustiniano Theologo, concionatorum

Aetatis suæ eloquentiss. Qui vixit An. xxxiiii. Mens. iiii.
Dies. VII. Michael Fontana Frati opt. ac. B. M. ob pietatem p.
Obijt An. Christi. M.D.XXVII. Augusti. xxVI.
In volgar vol dire: “Me fu lecito, fratello dulcissimo, con pianto accompagnare le tue esequie, ma non me fu lecito giongere eternamente le lachrime. A Paulo Fontana, theologo augustiniano, eloquentissimo tra li predicatori del’età soa, il quale visse anni trentaquattro, mesi quattro et giorni sette. Michele Fontana al fratello ottimo et ben meritevole per la debita pietà ha posto questo sepolcro. Morì l’anno de Christo mille cinquecento ventisette, ali ventisei del mese d’agosto”. [151r] Sotto al detto epitaphio il padre maestro Baldassarro di Napoli, che poi fu vescovo di Lesina, fe’ depingere un’Aquila con un gran libro aperto; è dentro questa declamatione:
Paulum verò Neapolit. Eremit. in quo potissimum laudum genere collocem, non invenio, nam si probitatem, si studia, humanitatem, liberalitatem, gratiam spectem; nemini secundus apparebit. si dicendi peritiam, facundiam, promptitudinem, modulatiss. vocem, aptiss. gestus, concinnos flores, luculenta verba, beatam memoriam, ferventiss. hortaciones, propheticum furorem; primum in sua ætate locum facilè obtinebit. cuius perhennem atq. beatiss. eloquentiæ fontem toties Vrbs ipsa Roma, Venetorũ Senatus, Ianua, Panhormus, Sicilia, Regnum Apuliæ, & quod rariss. est, patria Neapolis maximo plausu pluries est admirata. quem in medio fortunarum cursu, ut desiderabiliorem nobis, sic & fæliciorem sibi Mors ipsa abstulit finem quoq. tantorum laborum, & volenti, & plurimum exoptanti præstitit.
Dice nel volgare: “Io certo non ritrovo in che genere de laude possi più supremo collocare Paulo de Napoli eremitano. Percioché s’io risguarderò la bontà, li studii, l’humanità, la liberalità e la gratia, a nesciuno apparerà inferiore; se l’arte del dire, la facundia, la prontezza, la organizata voce, li convenienti gesti, li scelti fiori, le ornate [151v] parole, la beata memoria, le ferventissime esortacioni, il furor profetico, facilmente ottenerà il primo luogo nella sua età. Del cui grande e beatissimo fonte d’eloquentia tante volte la città di Roma, il Senato di Venetia, Genua, Palermo, Sicilia, il Regno di Puglia e, quel ch’è rarissimo, la sua patria Napoli con grandissimo applauso più volte s’è meravigliata; il quale l’ha tolto la morte nel mezzo corso dele sue buone fortune, nel tempo che noi più lo desideravamo et egli era più felice; e così donò il fine di tante fatiche ad esso che ’l voleva et molto il desiderava”. Dentro la tribuna dela cappella maggiore di detta chiesa, nela prima cappella al’intrare dala parte sinistra è un sepolcro di marmi ove riposa il mortale del’honorato medico e philosopho Giovanni Antonio Bozzavotra, ove s’ha da scolpire fra poco tempo questo epitaphio:
Dum Sophia clarus, medicàq. Antonius arte,
Imperio Mortis eripuisse potest,
Ac penè extinctos Cæli revocare sub auras,
Insidias in hunc, Mors sua & arma tulit.
Quin potius tulit arma (licet si vera fateri)
In Phæbum, Sophian; & medicæ artis opem.
Ille etenim superos, quesitàq. mente petivit
Tecta, gravem liquit sarcinam in hoc tumulo.
[152r] *Ioanni Antonio Bozauotra Neapolitano*
Libris quos edidit, claro;
& Discipulis quos viginti annis
artes omnes in studio Neap.
edocuit, insigni.
Filij ob debitam pietatem posuère.
Obijt xii. Ianuarij, Sal. ann. M. D. LVII.
Quale risona nel volgare: “Mentre Giovanni Antonio, chiaro per la philosophia, pote con la sua arte di medicina liberar altri dal’imperio dela morte e riducere in vita gl’huomini quasi spenti, la Morte l’apparecchia l’insidie e volge verso esso le sue armi; anzi (s’è lecito a dir il vero) ha tolto le armi contra ad Apollo, alla Sapientia et alla Medicina; imperciochè egli è salito nel cielo a posseder quelle stanze che con sua mente havea desiderato, e la grave sarcina dela carne ha lasciato in questo sepolcro. A Giovann’Antonio Bozzavotra napolitano, chiaro per li libri da esso composti et eccellente per li scolari, ali quali nel Studio di Napoli venti anni have imparate tutte le arti, li figli per la debita pietà han posto il sepolcro. Morì ali dudici de gennaro, l’anno dela salute mille cinquecento cinquanta sette”. Nella cappella dell’antica famiglia di Pacca, cittadini napolitani, ho visto il marmo fatto per la sepoltura, benché non anchora posto, nel quale lo magnifico Cola Anello Pacca, restaurator di detta cappella, ha fatto scolpire lo sotto scritto [152v] epitaphio:
Fides, Probitas, Pudor
Hijs cineribus perpetuò comites,
Communem hìc æternitatem expettant.

Bartholomeo Paccio, Nicolao Medici, & Beatrici eius filiæ,
Ciuibus Neapolitanis,
Ex vetustissimis Florentiæ familijs.
Nicolaus Anellus Paccius Ar. & Med. Dottor,
Patri, Avo, & Matri ob debitam pietatem,
Sibi ac Posteris pos.
Anno a Deo Homine. M. D. LX.
Dice nel volgare: "La fede, la bontà, l'honore, perpetue compagne di queste ceneri, qua aspettano l'eternità comune. A Bartolomeo Pacca, a Cola de' Medici et a Beatrice sua figlia, cittadini napolitani, dele antiquissime famiglie de Fiorenza; Cola Anello Pacca, dottor delle arti et di medicina, al padre, al'avo et alla madre per la debita pietà a sé et ali posteri ha fatto questo sepolcro l'anno da Dio fatto huomo mille cinquecento cinquanta nove". [153r] Nela cappella del'honorata famiglia de' Tagliamili al suolo è questo epitaphio:
Colentes orbem
timete Deum.
Cioè: "Voi, che habitate il mondo, habbiate timor d'Iddio" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.143).*

7.9.1563 - (...) per il Notaio Giovanni Antonio de Rosa di Napoli = Giò Domenico d'Anna Vescovo di Bovino, l'Abbate Aurelio e Giovanni Vincenzo de Anna vendono al Convento di **Sant'Agostino** una Casa in più membri, posta nella Piazza di Sant'Agostino dove si dice a Pizzofalcone appresso la Chiesa di **Sant'Agostino**. Gli Eredi del fu Domenico Eliseo, una certa vinella, via publica e franca eccetto del peso d'annui tari otto dovuto al Monastero di San Marcellino per la Capella di Santa Maria de Crescentijs sopra una certa corte della detta casa (...) come il tutto più chiaramente appare dall'Istrumento originale in carta Bergamena che si conserva nell'Archivio del Convento segnato S numero 32 (ASNa, Mon. sopp. 12, foll. 136-137, 7 settembre 1563; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.227).*

12.4.1565 - A di de Aprile 1565 Vennero li Eccellenti Signori Deputati del mattonato nel solito loco di lor residentia (...) hanno concluso che poiché la maggior parte de li particolari di Santo agustino non voleno che si dirrocchi li portichi che si ne facci relatione conforme al memoriale (...) (ASMN, Tribunale della Fortificazione, Conclusioni 1564-1573, fol. 26, 12 aprile 1565; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.227).*

12.2.1566 - (...) per il Notaio Giovanni Domenico Cavalerio di Napoli = Il Convento di **Sant'Agostino** di Napoli vende a Giò Domenico de Anna Vescovo di Bovino una Casa in più membri appoggiata e contigua alla Chiesa di Sant'Agostino posta nella Piazza di Sant'Agostino dove si dice Pizzofalcone appresso la Chiesa di Sant'Agostino, gli eredi del Fu' Domenico Eliseo, appresso una certa via picciolla per la quale si va alla Croce, alla Cappella di Santa Maria de Crescentijs unita con il Monastero di San Marcellino di Napoli, la via publica di Sant'Agostino franca (...) Come il tutto più chiaramente appare dall'Istrumento originale in Carta Bergamena che si conserva nell'Archivio del Convento segnato S numero 33 (ASNa, Mon. sopp. 12, fol.139, 12 febbraio 1566; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.228).*

1567 - Io Giovan Thomase de Auria, in Napoli commorans, marmoraro, per la presente dechiaro come li anni passati, et proprio nell'anno 1567, con requesta del signor Cesare Lottieri renovai una cappella del detto signor Cesare Lottieri, sita nella venerabile chiesa de **Santo Augustino** de Napoli, et dalla detta sepultura antica di detta cappella, la quale cappella è intitulata la Nunziatella, exemplai una arma de croce con un giglio per ciascheduna porta di quella, la quale era scoperchia in detta sepultura antica, et è del medesimo instromento, videlicet [segue disegno dell'arma]. Et dal detto signor Cesare allora fui pagato delle mie fatiche et magisterio, et in fede della dicta cautela dicto signor Cesare ha fatto fare la presente, subscripta de mia propria mano, sub die xxiij mensis Decembris 1576 (ASNa, Mon. sopp. 49, Processi, a. 1567; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.286).*
- Giovan Tomaso d'Auria Marmoraro fa fede d'avere rinnovata Capella del Signor Cesare Lettieri sotto il titolo della Nunziatella nella chiesa di **Sant'Agostino** con aver estratta dalla sepoltura antica l'Arma di detta Casa consistente in una Croce con i Gigli (...) (ASNa, Mon. sopp. 12, fol. 141, a. 1567; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.228).*
- La Cappella antica delli detti Signori Lettieri si chiamava sin dal 1567 Della Nuntiatella e fu rinnovata nel detto anno 1567 dal Signor Cesare Lettieri (ASNa, Mon. sopp. 4, Platea D, foll. 342v-343; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.228).*
- Nella cappella della famiglia Lottiera.

Cæsar Thomasij F. è Lottiera Nobili Florentina Familia, Ut ei

Marcellus frater Moriens pie mandaret Sacellum Divæ Mariæ
A maioribus dicatum utq; in eo, Quotidie Sacra fierent, institutum, Vetustate collapsum, Instauravit 1567.

Thomaso Lotterio, & Camillæ Mormiliæ Parentibus carissimis
Ac Marcello fratri suaviss. Sibi Posterisq; 1567.

[fol. 390]
Nel marmo ch'è su l'Altar di detta cappella.

In sommo pacis Laurentius Sen. qui vixit ann. 60 dep. sub die
26. mens. Martij Ind. 5. & Iohanna coniux eius quæ vix. Pl.
m. An. LXXV. dep. sub d . . m. . . Ind. . credimus
quia Redemptor noster vivit, & in nobiss. . de terra suscit.
. . & in carne nostra . . dnm Redemptore. . Amen

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.389).*

28.7.1567 - MDLxvij lunedi a xxviij de luglio ... f. 258/366 A Gio: Camillo barba d. cinque e per lui al R.do P.re Agostino S. Severino Prior di **santo Agostino** dissero sono per una fattura di una fossa nova alla sua capella e de suoi fratelli, a spese del m.ro fabricatore, e per lui a frà Gio: Batta de recanati dissero celi paga per altretanti contanti a lui contanti d. 5 (ASNa.BA, vol. 40, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).*

14.10.1567 - Monica (de, o della) Ambrogio … 14 Ottobre 1567. Promette a Giov. Giacomo Ruffolo di fare un pavimento a commesso, di marmo bianco e mischio, nel sepolcro del detto Ruffolo, sito nella cappella di S. Nicola da Tolentino in **S. Agostino** in Napoli (ASNa, Not. Adriano Pedelente, a. 1567-68, p.46; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.184).*
- Di un'altra eseguita in Napoli il 1567 - il pavimento a marmi commessi per una cappella della chiesa di **S. Agostino alla Zecca** - parla un documento trovato dal Filangieri di Satriano; ma questa scomparve nella generale ricostruzione del tempio iniziata nel 1641 (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.158).*

19.1.1568 - MDLxviij lunedi 19 de Geanaro … f. 286 A Galeazo beveliaqua d. cinque.2.10 et per lui ad alex.o de alex.o marmoraro d.o sono a comp.to de d. 8 perche gli altri li have recevuti manualmente e sono per una sepoltura seu lapide de marmo fattali in lo **monastero de s.to ag.no** d. 5.2.10 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).
- Scolpì nel 1568 un marmo sepolcrale, nel monastero di S. Agnello Maggiore [? S. Agostino], per Galeazzo Bevilacqua … 19 gennaio (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.139).*

1569 - Il Pergamo, ch'è nella cappella della famiglia d'Angelo, quale è il più principale, che sia in Napoli, fu fatto da Gio. Vincenzo d'Angelo. E qui si legge

Divæ Mariæ Matri.
Io. Vincentius de Angelis
Sacellum hoc sibi fratribus
Coniugi, omnibus suis constituit
In quo singulis diebus sacrum celebretur
Per acta Not. Vespesiani Cavalerij
Publico patet 1569

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.391).*

25.6.1569 - 1569 alli 25 di Giugno il ... Vespasiano, Cavalerio di Napoli al conto di **S. Agostino** di Napoli concede a Ferdinando Vollaro una cappella, posta nella chiesa sotto il titolo dell'Angelo Raffaele con sepoltura dalla parte sinistra quando s'entra appo la cappella delli Imperati, e la cappella dei Brancaleone. Per l'annuo censo di ducati 6 ... (ASNa, Mon. sopp. 34, fascicolo GG 26; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.152).*

2.11.1570 - martedì 2 novembre 1570 … f. 1250 A Vincenzo Torno, docati ventinove, et per lui a mastro Ambrogio della Moneca et Giovan Antonio Tenerello marmurari, dissero sono a complimento de docati 160 che han da lui ricevuti parte per questo banco, et parte contanti, per final pagamento de una cappella di marmore dentro **Santo Agostino**; denari che restano da lui satisfati, dando per cassa la cautela sopra ciò.

Et per loro a Luise […] per la Monaca d. 29 (ASNa.BA, vol. 47, Banco Ravaschieri e Spinola; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.287).*

15.. - In **S. Agostino** di Napoli si veggono i sepolcri di Coluccio giuniore, di Gio. Andrea suo figliuolo, e di Tiberio nipote, tutti e tre togati.
Io. Andr. Coppulae, Colutij F. Montanae sessionis nobili, qui pa-
terna secultus vestigia, haud minorem operam in legali mi-
litia navavit.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.184).*

4.11.1572 - (...) per il Notaio Ferdinando Cavallerio di Napoli = Convenzioni e patti stabiliti dal Real Convento di **Sant'Agostino** di Napoli con Pirro Lionetto e Pavolo de Angelo Mastri Fabricatori per la fabrica delle Case e Boteghe sotto il Convento … Die quarto mensis novembris prime Indictionis 1572 neapoli et proprie in Conventu **Sancti Augustini** de neapoli ordinis heremitarum (...) ac in nostri presentia Constituitis Reverendo magistro Donato de Benevento Priore dicti conventus (...) Magistro Pirrho lionetto fabricatore et magistro paulo de angelo de neapoli fabricatore (...) devenerunt ad Infra Capitula, patta et Conventiones ex Causa fabricae noviter faciende In ditto Monasterio **Sancti Augustini** dicti ordinis heremitarum de neapoli per Ipsos magistros fabricatores ad expensas predicti Monasterij Incipiendo fabrica predetta ab hodie In antea luxtum designum factum per magnificum benvenutum tortellum briscianum ad presens neapolitanum (...). 1 Primamente prometteno et se obligano ditti Mastro Paulo de Angelo, et maestro Pirro lionetto de fare la ditta fabrica a ragione de grana sessantacinque la canna con conditione che habiano da mettere pietre, et puzzolana alle spese de essi fabricatorij, et la canna se intenda otto palmi longa et otto larga et grossa dui palmi In quanto alle muraglie et In quanto alle lamie puro se intenda otto palmi de longo, et otto de largo, et grosso uno, et si alcuna muraglia si farà che sia grossa manco de dui palmi, puro si ha da mesurare como si fusse due et hanno da fare la ditta fabrica In tutta perfectione fabricata a beveroni et hanno da bagnar molto bene et metter In acqua le pietre vecchie acciò facciano bona lega. 2 Item li detti Mastri fabricatori siano obligati a ponere tutti li piperni alle botteghe et porte, et fenestre, di taglio In tutta la fabrica dentro et fuora senz'altro pagamento ma solamente si gli misurara bacante per fabrica et per pieno, et haveranno da Inforrare tutto Il muro de fora via dentro luna bottega et l'altra de basoli de piperno fin'al piano dell'architrave de dette botteghe puro senz'altro pagamento. 3 Item li detti mastri siano obligati ad fare le forme de tutte le lamie a spese loro, de legnami, chiodi, et fattura, et se misurara como la fabrica defalcandone le pietre che non ci entrano, et hagiano da sformare et scarpellare le lamie senz'altro pagamento, et Incosciar le ditte lamie con bonissimi beveronj, mesurandosegli la detta Incosciatura per fabrica alla mesura sopraditta. 4 Item che detti mastri siano obligati ad Cavare li pedamenti fin'a decedotto palmi In bascio senza pagamento, et havendose a cavare de più che se gli paghi la Cavatura dello più a ragione de dui Carlini la Canna grossa (...). 5 Item che li detti Mastrj siano obligati a ponere tutti li legnamj et Corde che bisognaranno per li anditi cossi tavole come stanti et travi, et ancora per Incatastrare li pedamenti si sarà necessario, con conditione che il Monasterio li doni cento tavole de chiuppo che si trovano haver comperato (...). 6 Item che li detti mastri siano obligati a sfabricare tutta la fabrica vecchia a spese lloro, et che le pietre vecchie siano le loro per poter fabricar con esse In detta fabrica come convenera, et gli sarà ordinato per lo Ingegnero seu architetto In scriptis, et quando sfabricaranno siano obligati ad reponer le tegole, li legnami, piperni et ferramenti et ogni altra sorte di materiali In parte che stiano guardati o, dove comandarrà il padre priore, et li astraghi vecchi si hagiano da tagliare di manera che possino servire. 7 Item che li detti Mastri siano obligati a fare li astraghi cossi coperti come scoperti a ragione de grana trentasette la canna ponendo lo rapillo et fattura et siano fatti in tutta perfettione conforme all'ordine dell'architetto. 8 Item che li Mastri haggiano da fare la tonica ad tenore de grana undici la canna ponendo rapillo et fattura, et raboccando le lamie, et muraglie dove sarà necessario. 9 Item che li detti Mastri haggiano da lassare tutti li vacanti nelle muraglie che li saranno ordinati dal padre priore, o dall'Architetto, como sono porte, finestre, ciminere, corsi, tufulature, et che ogni sopra ogni vacante hagiano da voltare li sui arcati de pietre spaccatelle, spaccate ad contento del detto padre, o architetto et li sui sopra archi In cima accioche li architravj di piperno, o d'altro taglio non siano agravati dal peso della fabrica, et se hagiano da dare le muraglie ben fatte e raboccate et fabricatj li pertusi degli anditj. 10 Item che li detti Mastrj siano obligatj a ponere tutti gli stigli che saranno necessarij per la Constructione di detta fabrica, et assento de pipernj senza altra particulare declaratione, se intende che il monastero non ha da dare si no Calce, piperno, Canzelle (?) et catene di ferro, et de ligname, et li legnami per li astraghi, et l'acqua nel pozzo In mezzo la fabrica, et si trovaranno pozzolana, et rapillo che se ne possino servir per ditta fabrica et di pietre vecchie. 11 Item che li detti Mastrj siano obligati quando sfabricano ad apparare li materiali come se detto di sopra et li calcirogne et altre cose che s'haveranno da sfrattare le haggiano da metter In parte che li carrettierj le possino facilmente Caricare. 12 Item si sarra

necessario fare alcuni residuj o latre cose che Comandarra Il padre priore le quale non siano restrette nello staglio si si faranno a giornata che si paghi Il maestro a dui carlini II giorno, et li manipoli a trideci granj con che siano maestrj sufficienti. 13 Item che li detti Maestrj siano obligatj ad assistere personalmente sopra l'opera, et metterci boni maestrj et tanti quanti comandarra Il padre priore (...). 14 Item Il detto padre priore, et Convento darranno a detti Maestrj ducati trecento anticipati (...). 15 Item che il detto Padre priore et Convento siano obligati a dare a detti mastrj stantie In detto Convento acciò possino guardare li loro stigli et materiali. 16 Item che li detti Mastri hagiano da dare bona et sufficiente plegeria cossi de li denari anticipatj (...). 17 Item si In alcun tempo Il detto priore et Convento volesse o per necessita o altre cause suspender la ditta fabrica che lo possino fare (...). 18 Item che li detti Mastrj siano obligatj ad fabricar tutti li angoli, et spigoli dove non s'haverà da mettere taglio di pietre di pietre spaccate o spaccatelle molto ben lavorate, et che le pietre vecchie non si possino metter In la faccia delli murj ma di dentro solamente. 19 Item che si haggiano da fare tutte le lamie che haveranno da sustentare alcuno peso de pietre spaccatelle et Incossate de beveroni come s'è detto di sopra. 20 Item se concede per Il Convento a detti Mastri che si possino. servire delli astraghi vecchi per le scale delle botteghe et che se possino servire delli legnami vecchi disutili per le forme delle lamie. 21 Item che li materiali si mettino dove si potra discarricare o sia con carri o con bestie. 22 Item che li detti mastri fabricatori siano obligati ad annettar le samente et cloache de detta fabrica et Convento ad spese de essi fabricatorj (...) (ASNa, Mon. sopp. 33, fasc. G36; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.228).*

1573 - Di San Luca. E' Della compagnia de' Pittori, a' quali fù da Padri della vicina **Chiesa di sant'Agostino** nel 1573. conceduta con che dovessero ampliarla, e dotarla, con obligo anche di pagar in perpetuo certo censo ad essi Padri, li quali sono obligati di celebrarvi tutte le Domeniche dell'Anno, Vespre, e Messa cantata nella solennità di san Luca, come si legge nello stromento di Gio. Fiorentino Notar Apostolico dell'Arcivescovado di Napoli (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.381).*
- I PP. di **S. Agostino** la cederono (chiesetta di S. Luca Evangelista) a' medesimi (Compagnia de' Pittori) nel 1573. con certo censo perpetuo: come si ha dallo stromento, che fu stipolato nel detto anno da Giovanni Fiorentino Notajo Appostolico dell'Arcivescovado di Napoli (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.76).*

3.3.1573 - 1573, adì 3 di marzo … Al R. p.re fra donato de benevento priore in **s.to Agostino** d. settantaquattro tt. 4.12 e per lui a Gio: vincenzo de Martino disse celi da per pesi 999 de calce che ha data a **s.to Agostino** de nap (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

24.3.1573 - 1573, adì 24 di marzo … f. 925 Al R. priore di **s.to Agostino** de nap. d. venticinque e per lui a Gio: Michele de franco dissero celi da a bon conto del piperno che fa fondare iusta intorno alla fabrica loro de **s.to Ag.o** e per lui a m.ro federico vetorale dissero per altritanti d. 25 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

10.4.1573 - 1573, adì 10 di aprile … f. 925 Al R. fra donato beneventano priore di **s.to Agostino** di Napoli d. quarantacinque e per lui a Gio: michele de franco dissero celi da a bon conto de piperni che ha obligo de portare intorno alla loro fabrica di **s.to Agostino** de nap. e per lui a mastro desiato perillo diss.o sono per altritanti d. 45 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

20.6.1573 - 1573, a 20 de giugno … f. 925 Al R. p. fr. donato de benevento priore di **s.to Agostino** d. cinquanta e per lui a fra fran.co copula de **s.to dom.co** diss.o celi paga in conto de piperni che portara alla fabrica de quello **convento de s.to Agostino** come si è convenuto fra loro come ne appare cutela per mano de N. nardo Antonio miele in curia di N. Gio: dom.co cavaliero d. 50 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

20.6.1573 - 1573, a 20 de giugno … f. 925 Al R. p. fr. donato de benevento priore di **s.to Agostino** d. sette e per lui a m.ro de siato e m.ro oliviero de carvanicco pipernieri diss.o celi da a bon conto de piperni lavorati del monte di Gio: michele de franco in succavo d. 7 (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

13.8.1573 - 1573, a 13 de agosto … Al R. p. fr. dom.co [? donato] de ben.to priore di **s.to Agostino** di napoli d. dece e per lui a m.ro oliviero di s.to Severino piperniero diss.o celi da a bon conto del piperno che lavorano et in nome del p.re fra fran.co converso di s.to dom.co che si è obligato col fra dom.co de darli lo piperno per la fabrica di quello convento (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

14.8.1573 - 1573 adi 14 d'agosto … Al R. fra donato de benevento prior de **santo Agostino** di Napoli d. duecento e per lui a m.ro paolo de angelo e pietro de lionetto fabricatori ca.. ..tri in la fabrica de d.o mon.rio diss.o sono a bon conto de fabrica che fanno, a lor contanti (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*

1.9.1573 - A Nicola Francesco Caeta d. sei. E per esso a Camillo Biccaro pittore quali disse pagarglieli come maestro della Venerabile Cappella di Santa Maria della Nova costrutta dentro la Venerabile Chiesa di **Sant'Agostino** di Napoli, e detti esserno a compimento di d. nove e sono in conto della pittura che detto Camillo fa in detta Venerabile Cappella. In credito del sudetto Camillo Biccaro. Poliza del primo 7bre 1573 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1, fol. 11; Pinto, Ricerca 2007).*
- 1573, settembre 1°. A Nicola Francesco Caeta D. 6. E per esso a Camillo Biccaro, pittore, come maestro della cappella di Santa Maria della Nova dentro la chiesa di **santo Agostino**, a compimento di D. 9, e in conto della pittura che fa in detta cappella (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1, p.11; Nicolini, Notizie ..., I 1952).
- A 2 Settembre 1573. - Cola Francesco Caeta, come Mastro de la Cappella di S.ta Maria della Neve construtta dentro l'Ecclesia di **S. Agustino** de Napoli, paga D.ti 6, ad mastro Camillo Biccaro pittore et dite sono a comp.to di D.ti 9, et in conto della pittura che fa in detta Cappella (ASBN, Banco della Pietà; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.611).*
- **Sant'Agostino** … In questa Chiesa sono molte compagnie, e congregationi … La Quarta è di santa Maria della Neve, & è di quei che misurano il grano, & altre vettovaglie, i quali s'esercitano in molt'opere di carità, che per brevità si lasciano (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.385).*
- Biccaro Camillo. E un altro pittore ignoto, del quale rinvenni un sol documento del 1573, per un quadro dipinto nella Cappella di S.ta Maria della Neve in **S. Agostino** di patronato dei misuratori di grano: e tale dipinto andò forse distrutto con la demolizione o ricostruzione della Chiesa di S. Agostino avvenuta nel 1641 (D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.611).*

14.10.1573 - 1573 adi de ottobre … Al R. p. fra donato de benevento Prior de **s.to Agostino** d. venti e per lui a benvenuto tortella ingegnero della loro fabrica diss.o celi da per quattro mesi giugno, luglio, agosto e 7bre 1573 a d. 5 lo mese essendo stato sodisfato de tutto lo passato sino a questo di e per lui a fra fran.co capello converso de s.to dom.co (ASNa.BA, vol. 53, Banco Ravaschieri e Spinola; Pinto, Ricerca 2010).*
- 1573, 14 ottobre. Al reverendo Fra Donato de Benevento Priore di **S. Agostino** duc. 20 e per lui a Benvenuto Tortello ingegnere della loro fabbrica, disse ce li da per i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre (Ceci, in Nap. Nob. XIII 1904, p.61).*

1575 - Testamento inscriptis clauso, & sigillato fatto per me Donna Giovanna Orsina Contessa d'Altavilla … Perquesto io predetta Contessa testatrice ordino, et faccio à me miei heredi, et successori Universali Giovanni de Capua Conte d'Altavilla mio figlio primogenito, et Fabritio de Capua similmente mio figlio … sodisfatto per tutto il mese di Decembre del p.nte anno 1575 … . Item lasso al Venerabile Monasterio di **S.to Agostino** di questa Città di Napoli docati ventiquattro, delli quali ne habbiano à dire messe cioè docati 12. per l'anima del Sig. Conte d'Altavilla mio Consorte, et gli altri docati 12. per messe per l'anima del g.m Bartolomeo mio figlio … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).*

1575 - In S. Agostino di Napoli si veggono i sepolcri di Coluccio giuniore, di Gio. Andrea suo figliuolo, e di Tiberio nipote, tutti e tre togati.
Elionora Constantia eiusdem sessionis uxor, Ascanius, et Ti-
berius Iuriscon. filij pientissimi coniugi clarissimae, et pa-
renti opt. PP. ob. 1575.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.184).*

27.3.1575 - Ne' sepolcri, che sono nella cappella della famiglia Coppola del Seggio di Montagna leggiamo …

Cursus consumavi. Fidem servavi.
Io. Andreæ Coppulæ Colutijs fil.
Montanæ sessionis nobili
Qui paterna secutus vestigia
Haud minorem operam

In legali militia navavit
Eleonora Constantia eiusdem sessionis
Uxor concordissima
Ascanius, & Tiberius I.C.
Filij pientissimi coniugi
Clarissimo, & parenti optimo
Lachrimantes posuere
Obijt Anno Domini 1575.
Die 27. Martij.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.384).*

5.1.1576 - Die Quinto mensis Januarij quarte Indictionis 1576 neapoli et proprie in Venerabili Conventu **sancti Augustini** ordinis heremitarum (...) In presentis Capitulis benaduce [Ferruccio] promette et se obliga ad soe proprie spese et fatiche consignare tutte et qualsivogliano quantita de piperni boni et perfetti lavorati atti ad recepere lisci o scorniciati et anco pilastri per lo claustro et pontoni piperni grossi di qualsivoglia sorte In la ditta fabrica et facienda (...) di dicto Convento et più vicini per servitio di dicto Convento et fabrica ad ragione cioè porte finestre grade ginelle et gambe architravi di potteche et grade di poteche cortile et basoli ad ragione de docati diece de carlini per ciascuno centenaro de palmi et li piperni del claustro et cantoni ad ragione de docati sidici lo centenaro deli palmi mesorati secondo lo uso et costumanza di Napoli. Item che tutti detti piperni debiano lavorarsi come è detto di sopra a' quel modo che ordinara lo magnifico benvenuto tortello architetto di ditta fabrica et di dicto Convento et consignarli ad ogni requesta et ex judiciali di dicto Convento seu architetto et di ciascuno di loro Insoluto et comenciando ad consegnarli dal primo del Intrante mese di febraro del presente anno 1576 avante et durante lo tempo di tutta la ditta fabrica facienda In ditta fabrica et consignarli cio' è sei mesi de ogni anno come di magio, Iugno, luglio, augusto 7.bro et ottobre a' proprie spese et fatiche di dicto beneaduce In lo dicto Convento et a la detta fabrica et li altri restanteno sei mesi de ogni anno detto benaduce sia tenuto a consignarli detti piperni a' porta Reale, et dalla dentro se li faccia condurre a lo convento a spese di detto convento et da la consignatione predetta promette ditto benaduce non mancare per qualsivoglia causa Iusta nel Iniusta a detto Convento. Item che volessero staffij che se debbiano pagare secondo sono. Item ci convengono che caso che detto benaduce mancasse da la consignatione de ditti piperni o' parte de essi o' vero quelli non consignasse al tempo debito che sarà richiesto In tal caso esso benaduce sia tenuto et cossi ha promesso refare al detto monasterio tutti danni spese et Interessi de più sia licito al monasterio predetto poter pigliare tanti mastri scarpellini et tagliamonti de piperni o' pipernieri quanti al dicto Monasterio piacerranno per lo complire il lavore predetto tutti però a spese et interesse di detto benaduce quali maestri habiano et possano tagliare in lo monte de peperni di dicto benaduce In succavo, et alli detti maestri pagarli tutto quello salario che dello convento se potra convenire con essi (...). Et è contra lo predetto Reverendo Priore quo. nos. ha promesso pagare detti piperni ut lavorati al detto benaduce a' sua legittima persona alla ragione predetta de ditti diece lo centenaro de li palmi de piperni de porte finestre grade ginelle gambe architravi di poteghe et grade di poteche cornice et basoli, et ad ragione de docati sidici lo centenaro de li palmi de li piperni del claustro, et cantoni servendo et consignando pagando denari ad bon coro secondo lo scannaglio, ben ogni quattro mesi se debia misurar lo piperno assestato et quello pagare a la ragione predetta, et de più lo detto benaduce avante de noi presentialmente et manualmente sia receputo et havuto dal detto Reverendo Priore quo. nove docati cinquanta de carlini avante de noi numerati et consistenteno In tanti cianfloni de propij denari de dicto Convento, quali docati cinquanta sia licito al dicto beneaduce tenerli anticipati mentre durera Il detto partito de consignatione deli ditti piperni, Ven. è convenuto che si detta fabrica di detto Convento se cessasse per uno anno continuano sia In eleptione de ambo le parte predette se vorranno stare al presente Costo et In caso che non volessero stare al presente Costo sia tenuto detto beneaduce de restitutione al dicto Priore qual. noie et al successivo priore di detto Convento tutta quella quantita de denari che se ritroverà in suo possesso (...) maestro olivero promette et se obliga de lavorare tutti et qualsivogliano quantità de piperni di qualsivoglia sorte che serveranno per la fabrica del sopradetto Convento di santo Augustino che al presente se fa, et fari con tanti mastri et gente che seranno necessarij, et de quella sorte et lavoro che li sara ordinato per lo magnifico benvenuto tortelli architetto di detto Convento et per lo Reverendo priore di detto Convento, et Incominciare ad lavorare li piperni predetti dal primo del futuro mese di febraro del presente anno 1576 avante et durante lo tempo di detta fabrica (...) et a ragione de docati doi per ciascuno centenario de palmi, tutti confusi et promette farli et lavorarli de bono et optimo magisterio, quali doi per ciascuno centenaro de palmi promette detto beneaduce pagarli al detto oliviero ser.ndo pagando, promette detto maestro oliviero da lo lavor predetto non mancar necessarij per qualsivoglia causa et si mancasse dal predetto lavore sia licito a detto beneaduce pigliare tanti mastri pepirnieri a tutti danni spese et Interesse del detto mastro oliviero, de li

quali danni spese et Interesse se ne debian star a simplice parola (...) (ASNa, Not. Giovanni Ferdinando Cavaliero, a. 1576, foll. 332-334; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.230).*

10.2.1579 - … Real Monastero di **Sant'Agostino Maggiore** ... Dette parti spontaneamente anno asserito in presenza nostra che in vigore dell'Istrumento stipulato per mano del quondam Notar Leonardo Antonio di Michele di Napoli a 10 febbraio 1579 il Padre Priore, Maestri e Frati Religiosi di detto Monastero di Sant'Agostino di quel tempo cederono in emphiteusim perpetuum alli Governatori e Confrati di detta Congregazione di Sant'Antonio Abbate una camera superiore sita e posta nell'istesso Monastero sopra il luogo del capitolo di detto Monastero e giusta la sacrestia dell'istesso Monastero, quale camera teneva la finestra che ha l'aspetto alla strada de Chiavettieri ... l'entrata e l'uscita vicino alla porta della sacrestia, corrispondente al luogo del capitolo ... Inoltre detti Mastri della riferita Confraternita per causa di detta concessione ... promisero dare e consegnare a detto Monastero 1000 pesi di calce di buona e perfetta qualità che dovea servire per la fabrica di detto Monastero ... (ASNa, Not. Ranucci vol. 94/50; De Falco, in Nap. Nob. 34 1995, p.177).*

1580 - Nella cappella della famiglia Scannasorci spenta nel Seggio di Montagna … In oltre.
Henrici Marchesij clariss. militis sepulchrum An. 1295. confectum: Paulo Marchesij opera, ac diligentia refectum An. 1580.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.388).*

13.3.1580 - [a margine: Emptio introituum pro magnificis magistris consulibus et confratribus cappelle Sancti Luce pictorum] Die tertiodecimo mensis martii octave indictionis 1580 Neapoli in nostri presentia constitutis excellentissimo domino Scipione Caracciolo equite Sancti Iacobi de Spata consentiente prius in nos etc. et magnificis Fabritio Pontecorbo, Ioanne Heronimo Corcione, notaro Blasio Scampa et Marco Canciano quinque ex dominis magistris et gubernatoribus venerabilis ecclesie et arciconfraternitatis Spiritus Sancti huius civitatis Neapolis agentibus ad infrascripta omnia tam magistratico et gubernatorio nomine et pro parte dicte ecclesie et arciconfraternitatis et pro ea successoribus quibuscumque in eadem et ex una parte, et magnificis Ioanne Thoma De Fusco, Ioanne Dominico De Martino, Fabritio Sanctafede, Stefano De Rosa, Marino Bonocorde et Ferdinando De Caro de Neapoli magistris et consulibus venerabilis cappelle Sancti Luce pictorum constructe prope et iuxta ecclesiam **Sancti Augustini Maioris** huius civitatis Neapolis agentibus similiter ad infrascripta omnia tam pro se ipsis ut consulibus et magistris dicte cappella et eorum successoribus quibuscumque quam nomine et pro parte *** magnifici Sebastiani Sillitti similiter magistri et consulis eiusdem cappelle et eorum successorum quorumcumque ex parte alia […] (ASNa, Not. Cristoforo Cerlone, sch. 198, prot. 15, cc. 395r-399r; Filangieri, Documenti …, V 1891, p.488; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.283).*

10.5.1581 - [a margine: Emptio introituum pro venerabili cappelle Sancti Luce pictorum] Eodem die decimo mensis maii none indictionis 1581 Neapoli in nostri presentia constitutis magnifico Ioanne Mauro De Vito de Neapoli uno ex dominis magistris et gubernatoribus venerabilis ecclesie et arciconfraternitatis Spiritus Sancti huius civitatis Neapolis agente ad infrascripta omnia tam magistratico nomine et pro parte dicte ecclesie et arciconfraternitatis quam nomine et pro parte magnifici domini Hieronimi Rendina de Neapoli utriusque iuris doctoris et magnificorum dominorum Ioannis Baptiste Crispi, Rafaelis Vecchetti, Ioannis Hieronimi Composte, Antonii Miloni et Ioanne Vincentii De Angelis similiter magistrorum et gubernatorum dicte ecclesie eius collegarum et pro eadem ecclesia et ipsis dominis magistris et eorum successoribus quibuscumque in eadem et ex una parte, et magnificis Ioanne Thoma De Fusco, Ioanne Dominico De Martino, Fabritio Sanctafede, Stefano De Rosa, Marino Bonocorde de Neapoli magistris et consulibus venerabilis cappelle Sancti Luce pictorum constructe prope et iuxta ecclesiam **Sancti Augustini Maioris** huius civitatis Neapolis agentibus simul pro se ipsis ut consulibus et magistris dicte cappelle et eorum successoribus quibuscumque quam nomine et pro parte magnificorum Sebastiani Sellitti et Ferdinando De Caro similiter magistrorum et consulum eius dicte cappelle eorum collegarum et etiam nomine et pro parte consulum eiusdem cappelle et eorum successorum quorumcumque ex parte alia […] (ASNa, Not. Cristoforo Cerlone, sch. 198, prot. 16, cc. 702r-705v; Ceci, in Nap. Nob. VII 1898, p.9; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.283).*

20.6.1581 - Illustrissimo et Eccellentissimo signori Li di passati mi fu presentato memoriale di Vostra Eccellenza con Regia decretatione del tenor seguente. Videliciter Illustrissimo et Eccellentissimo signor Giovan battista Elisio et fratello fanno intendere a Vostra Eccellenza como possedeno due case nella strada di santo Agostino di questa città, le quali hanno dui supportichi sopra una vietta piccola che riesce alla porta piccola di ditta ecclesia. et perche per necessita di dette case desiderano ampliare uno di detti supportichi a

diece altri palmi, il che non ritorna incomodo alcuno alli vicini, ne alla strada predetta. Pertanto supplicano Vostra Eccellenza si degni concedere loro licentia di possere ampliare detto supportico che lo haveranno a gratia Ut Deus (...). Et conferitome sopra la faccie del Luoco Ritrovo nella strata del Pendino di santo Agostino uno vico a mano diritta, che esce all'incontro all'ecclesia di santa Croce, che sta alla porta piccola del monasterio di santo Agostino il quale vico è longo palmi cento quaranta incirca et largo palmi sette poco più et meno variando in suo discorso. nel capo del qual vico al capo sono le case del detto magnifico Don Elisio dalla una parte et dall'altra di esso vico con dui supportichi distinti appoggiati alle mura di dette case del detto Elisio, et il supportico che vuole ampliare è alto da terra palmi decesette et mezo, et longo palmi quattordeci, et largo secondo l'istesso vico di palmi sette in circa, quale vorria ampliare diece altri palmi di più in longo per commodità di dette sue case, et non havendo contradittione di persona alcuna, per esserno le case delli detti supplicanti dall'una parte, et dall'altra del detto vico. Questo è tutto quello che occorre riferire a Vostra Eccellenza in tal negotio (...) Affettionatissimo servitor Giovanni simone Moccia (ASNa, Dipend. Sommaria, II serie, Curia del Portolano, f. 1199, fast. 252, 20 giugno 1581; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.231).*

9.1.1584 - (...) per il Notaio Bernardino Trecentesio di Napoli = Il Convento di **Sant'Agostino** di Napoli concede alli Confratelli di Santa Monica una Camera superiore, sita nella Piazza delli Chiavettieri di Napoli, appresso altri beni del detto Convento, via publica al detto Convento rinunziata da Maestro Ugolino di Bartholameo con l'azione del passaggio ed Introito per dentro il Capitolo e Cucina del Convento (...) come il tutto più chiaramente si può vedere dalla fede dell'Istrumento ed altre notizie che si conservano nell'Archivio segnate C numero L (ASNa, Mon. sopp. 12, fol. 164, 9 gennaio 1584; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.232).*

24.12.1590 - Geronimo de Jacono, originario di S. Severino ma abitante a Caserta, il 24 dicembre 1590 aveva dichiarato, insieme a Giulio di Lanzetta della stessa città di S. Severino, di aver lavorato a Napoli nella Chiesa di S. Luigi e nei chiostri di S. Pietro Martire e **S. Agostino** (ASCe, not. Giovan Ferdinando Ristaldo, corda 1012, a. 1588-90, fol. 197; Giorgi, in Archivio Storico di Terra di Lavoro, XXII 2009, p.187).*

1591 - Ne' sepolcri, che sono nella cappella della famiglia Coppola del Seggio di Montagna leggiamo …

Tiberius Coppula Patritius Neap.
Iure Cons. & Cameræ Regiæ Præfes
Post extructum una cum matre, & fratre
Monumentum Io. Andræ patri optimo.
Ne alteri moriens sepulchri sui curam relinqueret.
Vivens cineribus locum paravit.
M. D. LXXXXI.

[fol. 387]

O Fata præpostera ò miserrimam pietatem
Clarix Rinalda Tiberij Coppulæ Iure Cons.
Et Cameræ Regiæ Præsidis uxor amantissima
Sepultis turbato ordine vii. dulcissimis infantibus filij.
Post habito paterno tumulo
Simul cum hijs sepeliri voluit.
Et materni amoris officium
Quod viventibus maluisset
Saltem in commuvi fede cineribus paranda
Exi guum doloris ingentis solarium præstaret.
M. D. LXXXXI.

Tiberius Coppula Patrius Neap. Cameræq; Regiæ
Præfes maiorum Aedicula in ampliorem formam redacta
De teq; aucta annuis xv. aureis
Ut terni Hebdomada in ea iusta solvantur
Opere non dum absoluto moritur M.D.LXXXXI.
Clarix Rinalda tanto orbato viro uxor infeliciss. & hæres opus
pie absolvit, ut annuum censum aureorum decem addidit,
ut secunda quaq; & sexta feria in eadem Ara fiat,

Quod sibi expiabile fiet M.D.LXXXXII.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.384).*
- In S. Agostino di Napoli si veggono i sepolcri di Coluccio giuniore, di Gio. Andrea suo figliuolo, e di Tiberio nipote, tutti e tre togati.
Tiberius Coppula Patritius Neap. I.C. Cameraeq; Regia Prae-
ses post extructum cum Matre, et Fratre monumentum
Io. Andrea Patri optimo, ne alteri moriens sepulchri sui
curam relinqueret, vivens cineribus locum paravit 1591.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.184).*

11.1.1592 - L'opera dello scultore Geronimo D'Auria per la Cappella de Rinaldo, nella chiesa di Sant'Agostino a Napoli, è stata documentata finora da un pagamento reso noto dal D'Addosio. Nel ritrovato contratto della commissione, datato 11 gennaio 1592, leggiamo che il «magnificus Hieronimus de Auria de Neapoli scultor sponte coram nobis promisit donne Clarici de Rinaldo de Neapoli ibidem presenti infrascriptam jn vulgari [...]: et primum detto magnifico Geronimo se obbliga, et promette a la detta S.ra Clarice presente dacqua, et per tutto il mese di Augusto primo venturo del presente anno 1592 di lavorare di sua mano, et consignerli finita, et posta nel suo loco linfrascritta opera, cioè nela cappella del S.re Tiberio Coppula posta nella chiesa di **S.to Augustino** di Napole le jnfrascritte statue, di marmo fino gentile di Carrarà tutto ad spese di esso magnifico Geronimo, et primum una statua del naturale dela bona memoria del detto quondam S.r Tiberio Coppula suo marito quale mostri star coccato sopra una cascia di marmo, et che sia ben lavorata, et di quella bonta qualità, et lavore che è la statua del quondam S.re Gio: Andrea de Curtis nela sua cappella sita nella chiesa di San Severino di Napule: et anco di farle unaltra statua di incontro a la prima del medesimo modo et disegno: quale sia del naturale et che sia la persona de essa S.ra Clarice similmente di marmo gentile di Carrara: quale due statue habbiano da essere tutte due di rilievo tonde: et anco promette fare due altre statue di mezo rilievo quale siano relevate nela faccia de dette sue cascie: et de più lavorarci altri cinque medaglie de mezo rilievo de uno palmo retratti quali volerà essa S.ra Clarice, et tutto ciò di marmo gentile et de buono magisterio et tutto ad spese di esso magnifico Geronimo et per più declaratione promette farlo secondo è il disegno per lui fatto de la presente opera: quale desegno è sottoscritto de mano de me predetto notaro, et de esso magnifico Geronimo et da tutto il predetto detto magnifico Geronimo promette non mancare per qualsivoglia causa, et tutta la sudetta opera promette esso magnifico Geronimo farla per ducati ducento sissanta correnti cossi de accordio: [...] ducati cento de essi fra otto di da hoggi di accio possa comprare le pietre: Altri ducati cento promette parargeli a la fine del mese di Giugno di questo anno 1592 dummodo siano abboczate tutte le dette statue [...] et vogliono esse parte che lo presente contratto non faccia previditio ad laltro jnstrumento che ha fatto esso magnifico Geronimo al detto quondam S.r Tiberio Coppula di farle altra opera jn detta cappella: ma detto jnstrumento resti jn suo robore et firmitate per obsenvantia di quello che esso si contiene [...]» (ASNa, Not. Marco Antonio de Vivo, sch. 265, prot. 18, f.11r-12v; Panayotis K. Ioannou, in Ricerche sul '600 …, 2003 p.137).*

14.2.1592 - 1592 à di 14 di febraro Venerdi f. 320 A Clarice de rinaldo d. novanta et per lei à Ger.mo d'auria diss.o sono per complim.to di d. cento per l'opra della cappella di marmo che fa à **s.to Aug.no** med.te cautele per not.e Marcantonio de vivo alle quali s'habbia rel.ne a lui con.ti d. 90 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.223; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.586; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.258; Pinto, Revisione 2017).

27.7.1593 - 1593 a 27 di luglio Martedi … f. 186 Al m.co Iacono Comino d. dieci E per lui al p.re n.ro Cristofaro romano priore del mon.o di **s.to Agostino** di nap. dissero celi paga tanto per lui, quanto in nome di D. Gio: lon.do d'avitabile e li restanti comoni per lo censo di q.o anno finito a maggio pross.o passato del p.nte anno 1593 che pagano ogn'anno per lo censo dela loro Cappella di s.ta m.a del Carmelo seu del salv.re construtta dentro d.a ecc.ia, et è stata sodisfatta di tutto il tempo passato, E per lui a fra Gioe aversano collettore delo convento, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.711; Pinto, Ricerca 2015).

30.10.1593 - 1593 A 30 d'ottobre sabbato ... f. 1043 A Marc'antonio ferraro d. quaranta E per lui al ven.le monasterio di **s.to Agostino** di nap. E per esso a fra Giovanne aversano suo collettore dissero sono in parte di d. centotrentacinque che è obligato pagare a d.o monasterio in virtù d'instrom.to a 29 del p.nte stipulato per n.ro Gio: dom.co Cavaliero al quale si refere, a lui contanti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.1108; Pinto, Ricerca 2015).

11.7.1598 - Adi XI di luglio 1598 sabato … f. 213 A scipione fiorillo d. quattro, E per lui a scipione galluccio a comp.to de d. vinti per la fattura del pavimento dela Cappella loro in **santo Agostino** justa la polisa fatta sopra ciò al banco delo monte a 9 di Gen.ro declar.do tenere dui pezzi de mischi rossi e verde africane a sua requisitione come sue pietre ancora a d.a opera, et quelli ritenersi per quello che dice havere posto del suo, a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

17.10.1598 - Adi 17 di 8bre 1598 sabato … f. 151 A Gio: batta Sisto d. quarantaquattro, E per lui a Curtio de giorgio pittore disse a comp.to de d. sissantatre atteso laltri d. decenove lhà ric.ti da lui cont.i, disse pagarceli d. 55 per lo integro prezo di una cona lhà pintata con diversi Santi, lhà quale ha posta in **Santo Agostino** in una sua Cappella, et l'altri d. otto celi paga per certe pitture lhà fatte in d.a cappella et sono saldi tra loro di tutta l'opera lhà fatte insino ala p.nte giornata, et facendo d.a cona qualche motivo per difetto dela pittura esso curtio sia tenuto obligato accomodarla et rifarla a sue spese a lui cont.i d. 44 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.236; Pinto, Revisione 2014).*

12.8.1599 - (...) per il Notaio Ascanio Porcile di Napoli. Il Reale Monastero di **Sant'Agostino** di Napoli riconcede al Signor Anibale Capasso dimorante in Benevento una Capella nominata la Capella delli Capassi sotto il titolo di Sant'Antonio di Padua e San Leonardo, posta nella parte sinistra della chiesa del detto Reale Monastero, cioè la 2ª entrando nella detta chiesa, appresso la Capella di San Girolamo detta delli Ferrajoli, l'istessa come si vede dall'Arme gentilizie poste nell'Ancona altre volte concessa a Fabio Capasso suo padre (...) come il tutto più chiaramente appare dall'Istrumento originale che si conserva nell'Archivio del Convento in carta bergamena segnato S numero 12 (ASNa, Mon. sopp. 12, foll. 184-185, 12 agosto 1599; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.234).*

21.7.1601 - 1601 a' 21 di luglio sabbato … f. 650 Ad Altobello zuppardo d. dieci e per lui al priore monaci, e monasterio di **s.to Agostino maggiore** di Nap. d.o per la intratura concessione fattali de una cappella, e sepoltura fattali in detta chiesa sitto vocabolo di s.ta Anna come per cautele alle quali in tutto si habbia relatione, e per esso a fr. Dom.co beneventano suo procuratore ad esiggere con potestà di essigere et da banchi, come per l'alligata fede di n.re Ascanio porsile in Curia di n.re Gio: ferrante cavaliero, qui alligata ne consta a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

29.8.1601 - Monica (della) Tommaso, marmorajo. 29 Agosto 1601. Fa testamento in tale giorno, e tra le diverse disposizioni dichiara: ... 3. di avere egualmente per le mani un'opera di cappella, in marmo, nella chiesa di **S. Agostino Maggiore** di Napoli, per quei di casa di Paolello, per la quale ha avuto in conto Duc. 20, dovendosi la detta opera finire pel mentovato suo lavorante, da averne la resta fino a Duc. 100 ... (ASNa, Not. Bonanno Barone, a. 1559-1601, p.81; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.188).*

3.4.1602 - 1602 Adi 3 di Ap.le … A Gio ger.mo di martino d. decesette et mezo et per lui a fra Dom.co benevento collettore del mon.ro di **s.to Aug.no maggiore** di napoli d.e ad comp.to di d. 18 atteso il resto l'have rec.ti di contanti et sono per una annata finita al ultimo di Gen.ro p.nte 1602 di una cappella con fossa concessali in d.a chiesa come per cautela appare et è sodisfatto di tutto il passato d. 17.2.10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.735; Pinto, Ricerca 2013).*

7.5.1603 - A' 7 de Maggio 1603 Mercordi … f. 476 Ad Aniello de martino de Mattia, d. cinquantacinque, E per lui a Altobello Zuppardo de Nap., d.e per il prezo di una sua cappella, con cona, et sepoltura nella chiesa di **s.to Agostino mag.re** qua in Nap. vend.li et renuntiatali con istanza, et intervento delli p.ri capitolari del mon.rio di essa chiesa, m.te Instro per n.ro Vinc.o ticzano, al quale s'habbia relatione a lui cont.i d. 55 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

30.12.1604 - Tassa fatta per me Vincenzo della Monica Regio Ingegniero per ordine del Magnifico Marchese de Corleto Regente Costanzo per una deroccatione de Case a' lato l'Ecclesia di **Santo Agostino** per levare il portico, che va verso la Confratraria della croce, che è molto sporco et dissonesto con esser molto beneficio delli complatearij di detta strada la quale è stata apprezata per me nel modo seguente VS: Appreczo la casa da diroccarsi docati mille et ducento et docati trecento appreczo il danno che viene a patere la casa d'Aurelia tuorno per una parte che se dirocca di detta casa ma tasso lo restante di detta casa per docati ducento vinte che delli detti docati trecento li ne habbiano da esser fatti buoni docati ottanta per la reparatione refattione et penzo che bisogna fare in lo restante di detta casa. Intanto che il danno che si haverà da pagare a' detta Aurelia sono docatj Ottanta et de più docati cinquanta che al mio giuditio potriano andare in l'exattione de la presente tassa che tutti gionti insieme fanno la summa di docati milletrecentotrenta che è quello che è

tassato in la presente tassa quale per me si è divisa tra li subscritti complatearij di dette strade secondo l'utile ne receveno: Alla porta piccola di Santo Agostino Il Monastero di Santo Agostino Ducati 220 La Cappella di Santo Luca Ducati 50 La Confrataria della Croce con il giardino Ducati 110 (...) Con declarare che lo detto monastero di **Santo Agostino** sia tenuto accomodare le monache di Santo Marcellino della Cappelluccia che è acosto detto Monastero e de più detto Monastero debbia deroccare a sue proprie spese et sfrattare tutto lo terreno et sfabricatura che uscirà da dette case da deroccarsi con pigliarsi tutti legnami piperni tevole, et qualsivoglia altra deroccatione et sfrattatura fatto che sera lo deposito de prezo di detti docati 1330. Et questo e quanto per me si è visto et considerato lasciando il parere al più sano giuditio di Vossignoria. Molto Illustre al quale fo' reverenza di Napoli il di' 30 di dicembre 1604. Io Vincenzo della monca (AGA, Notitiae provinciae Neapolitanae 1553-1726, f. Aa 24/I, fol.190; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.234).*

7.9.1605 - 1605 a 7 di 7bre Mercordi … f. 647 A Nostri Gov.ri dell'Ann.ta conto apparte della her.ta del q.o Pietro ant.o di Somma d.ti vinticinque e per essi a Iac.o di pino et Gio batta gentile reggiolari diss. delli d.ti mille lasciati per d.o q.o s. Pietro che li spendess.o per riparatione et fabrica della cappella delli ss.ri di Somma sub vocabulo di S. Bar.eo costrutta dentro la chiesa di **s.to Aug.no** et sili pagano a conto del pavimento et spallere di riggiole conforme la mostra eletta per il s. Gio serio di Somma quale prometteno fare in detta cappella ale proprie spese tanto di calce come di manifattura e riggiole con stagliar le mura fra termini di mesi quattro da hoggi num.di et che detta opera sia bona e perfetta a laude et giuditio di esperti et questo a raggione di d.ti 6 la canna da misurarsi conforme la costumanza di Nap. le quale riggiole siano ben colorite et nette et mancandono dal fare detta opera bona e perfetta fra d.o tempo in tali casi sia licito farle fare d'altri a danno et interesse di essi et lo restante prezzo seli pagara servendo pagando in piè della quale pol.a vi è il consenso inscriptis d'Alfonso di Somma come più vecchio di d.a fameglia per osser.za di d.o legato che si facci d.a spesa ad essi con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.334; Pinto, Ricerca 2017).

7.9.1605 - 1605 a 7 di 7bre Mercordi … f. 647 A Nostri Gov.ri dell'Ann.ta conto del her.ta del q.o Pietro ant.o di Somma d.ti cinquanta e per essi a Dom.co Novilone stuccatore delli d.ti mille lasciati per d.o q.o s. Pietro ant.o che li spendess.o per reparatione et fabrica della cappella delli ss.ri di Somma sub vocabulo di S. Bar.eo costrutta dentro la chiesa di **s.to Aug.no** diss. seli pagano in conto di d.ti 200 convenuti fra essi per l'infratta opera di stucco et altro che havera da fare in detta cappella conforme quattro disegni firmati tanto per essi quanto per lui, quale opera di stucco promette farla bona et perfetta a giuditio di esperti conforme alli detti disigni fra termine di mesi tre num.di da hoggi avante e che detti stucchi habbiano da esser ben fatti senza crepatura et senza impolle e ben tirati li spiguli et ben fatte le modanature et bene aggiustata la lamia et mura et l'arco davante conforme alli disegni et habbia da ingrandire la finestra et indorarla conforme al desegno tanto di dentro come di fuore et cavar li nicchi ben fatti e sfondati dentro di modo tale che comodam.te sici possano riporre le reliquie et che habbia da intonacare tutto quello che bisogna al pittore che havera da pingere detta cappella con dare anco a d.o pittore li aniti che li bisognerando et questo a tutte spese di esso Dom.co et li restanti d. 150 per lo comp.to p.tto sili pagarando d.ti cento servendo pagando et d.ti 50 finita d.a opera bona et perfetta ut s.a in piè della quale pol.a vi è il consenso inscriptis d'Alfonso di Somma come più vecchio di d.a fameglia per osser.za di d.o legato che si facci d.a spesa ad essi con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.334; Pinto, Ricerca 2017).
- Da copie di polizze presso di me conservate risulta che il Novellone nel 1605 lavorò di stucco nella Cappella di Somma in **S. Agostino** … (D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.29).*

7.9.1605 - 1605 a 7 di 7bre Mercordi … f. 647 A Nostri Gov.ri dell'Ann.ta conto del her.ta del q.o Pietro ant.o di Somma d.ti quaranta e per essi a m.ro pascale di stefano ferraro diss. seli pagano a conto del prezzo di una ferriata di ferro quadro la quale promette farla per termine di mesi tre num.di da hoggi avante et sue proprie spese et quella ponere in la cappella delli ss.ri di Somma sita dentro la chiesa di **s.to Aug.no** di questa citta sub vocabulo di s.to Bar.eo la quale cancellata si fa delli d.ti 1000 lasciati per d.o q.o s. Pietrant.o del quale questa S.ta Casa è her.e che li spendano per reparat.e et fabrica di detta cappella quale ferriata habbia d'essere bona e perfetta e ben fatta a laude et giuditio di experti in tale et che detta ferriata non habbia da essere piu di peso di cantara sei et questo a raggione di d.ti 23 il cantaro et che le mazze di detta ferriata seu cancellata habbiano d'essere ben tirate de spicoli e profilate et il cornicione habbi da essere ben fatto conforme il desegno li sarà consignato et li fiori e ponte conforme al d.o disegno con farce la porta di dui pezzi et con lo catenaccio et serratura et ogni cosa si habbi da pesare confuso al d.o prezzo ut s.a con ponere in dette mazze seu quadri di detta cancellata base bottuni et capitelli d'ottone che li sarando consig.ti da questa s.ta Casa verum lo piombo che ci bisognara et spese che occorrerando per lo fabricatore et peperniero similm.te li habb.o da fare per detta s.ta Casa et mancando d.o mastro dal fare detta

cancellata bona e perfetta ut s.a et di ponerla in opera fra d.o tempo in tal caso li siano licito farla fare ad altri a tutti danni e spese et interesse di esso m.ro Stefano et lo restante prezzo seli pagara servendo pagando. In piè dela quale pol.a vi è il consenso inscriptis d'alfonso di Somma come più vecchio di d.a fam.a per oss.za di d.o legato che si facci d.a spesa a lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.335; Pinto, Ricerca 2017).

24.9.1605 - 1605 a 24 di 7bre Sabbato … f. 647 A Nostri Gov.ri dell'Ann.ta conto apparte della her.ta del q.o Pietro ant.o di Somma d.ti trenta e per essi a Ger.mo d'auria scoltore di marmi diss. delli d.ti mille lasciati per d.o q.o Pietrant.o che si spendesser in fabrica et reparat.e della cappella di s.to Bar.eo in **s.to Aug.no** di questa citta et sili pag.o imparte di d.ti cento cossi convenuti tra essi per li quali promette a sue proprie spese fra quattro mesi da hoggi avante num.di fare una figura di san gioanne battista di marmo gentile biancho di Carrara la quale figura stia in pede d'altezza di palmi 6 netta oltra il zoccolo seu scabello di basso et che habi da essere detta figura di tondo rilevo bella testa e ben lavorata di face e di mano et ben pannizzata secondo lo habito che conviene a detta figura et che sia ben spiccata ben fatta ut s.a promette fra d.o tempo farla et consig.la dentro detta cappella et assistere in persona a tempo si ponera in opera et mancando dalle cose p.tte li sia licito farla fare d'altri a tutti danni spese et interesse di esso Ger.mo dec.do che li restanti d.ti 70 silli pagarando in questo modo, cio è d.ti 40 quando detta figura sara abozzata et graninata et d.ti trenta quando sara fatta et consig.ta che havera detta figura dentro detta cappella bona e perfetta ut s.a in pie dela qual p.sa vi è il consenso inscriptis del s. Alfonso di Somma come piu vecchio dela detta fameglia per ademp.to di d.o legato che si facci detta spesa ut s.a a lui c.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.367; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 647 A detti d.ti trenta e per essi a fran.co Cassano scoltore di marmi delli d.ti mille lasciati per d.o q.o Pietrant.o di Somma che si spendess.o in fabrica et reparat.e della cappella di s.to Bar.eo in **s.to Aug.no** di questa citta et sili pag.o imparte di d.ti cento cossi convenuti tra essi per li quali promette a sue proprie spese fra quattro mesi da hoggi avante num.di fare una figura di marmo gentile bianco di Carrara di san Bar.eo la quale figura stia inpiede di altezza di palmi sei netta oltra il zoccholo seu scabello di basso et che habbi da essere detta figura di tondo rilevo bella testa ben lavorata di facce e di mano et ben pannizzata secondo lo habito che conviene a detta figura et che sia ben spiccata ben trapanata renettata et lustrata a giudizio di experti in tale quale figura bona e ben fatta ut s.a promette fra d.o tempo consignarla in detta cappella et assistere di persona à tempo che si ponera in opera et mancando delle cose p.tte li sia licito farli fare da altri à tutti danni spese et interesse d'esso fra.co dec.do che li restanti d.ti sittanta silli pagarando in questo modo cio è d.ti quaranta quando detta figura sara abozzata et graninata et d.ti 30 quando sara fatta et consig.ta che havera detta figura in detta cappella bona et perfetta ut s.a In piè dela qual p.sa vi è il consenso in scriptis del s.r Alfonso di Somma come più vecchio della detta fameglia per ademp.to del d.o legato si contenta si facci la detta spesa a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.367; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.603; Pinto, Revisione 2017).
- Cassano Francesco … Scomparvero … per la ricostruzione della chiesa di **S. Agostino maggiore** le sculture della Cappella Di Somma (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.601).*

5.10.1605 - 1605 a 5 di 8bre Mercordi … f. 647 A Nostri Gov.ri dell'Ann.ta conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di somma d.ti quaranta e per essi a Vito d'alfiere delli d.ti 1000 lasciati per d.o q.o Pietrant.o che si spendess.o per reparat.e et fabrica della cappella delli ss.ri di somma sub vocabulo s.to Bar.eo eretta dentro la chiesa di **S.to Aug.no** di questa citta et seli pag.o in conto delli lignami tegole, calce pietre, pizzolama et altro che bisognara comprare per fare lo tetto di detta cappella. In pie dela qual p.sa vi è il consenso inscrittis di Alfonso di Somma come piu vecchio dela detta famiglia per osservanza del d.o legato si contenta si facci la detta spesa a lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

15.10.1605 - 1605 a 15 di 8bre Sabbato … f. 647 A Nostri Gov.ri dell'Ann.ta conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti cinquanta e per essi a Dom.co novilone stoccatore diss. in conto delli d.ti 200 convenuti con questa s.ta Casa delopera di stucco et altro che per esso si fa in la cappella di s.to Bar.eo eretta dentro la chiesa di **s.to Aug.no** di questa citta nel modo et forma che per esso si e promessa come più chiaram.te appare nella p.sa che sili fe di altri d.ti 50 nel mese di 7bre pross.o passato alla quale si habbia relatione in pie dela qual p.sa vi è sub.ttione di Alfonso di Somma come più vecchio della fameglia di d.o Pietrant.o suo fratello si contenta che si facci detta spesa nella detta cappella ut s.a a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

20.10.1605 - 1605 a 20 de 8bre giovedi … f. 1039 A n.ri gov.ri dell'Ann.ta Conto apparte della her.a del q.o pietro ant.o de Somma d. vente e per essi à ger.o d'auria scoltore d.o à conto de docati cento promessoli per

la figura de marmo de San gio: batta quale se ha da ponere nella Cappella de san ber.eo eretta dentro la chiesa de **santo agostino** de q.a Citta la quale figura habbia da essere nel modo per esso promessa come si chiarisce nella polisa selli fe à 24 de 7bre pross.o passato de summa de d. 30; et sono à comp.to de d. 50 quale pag.to selli fa con consenso de s.r alfonsi de somma come più vechio della fameglia a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.589; Pinto, Revisione 2022).

29.10.1605 - 1605 a 29 di 8bre Sabbato … f. 439 A Nostri Gov.ri dell'Ann.ta conto del legato del q.o Pietrant.o di Somma d.ti trenta e per essi a Camillo Spallucci fiorentino pittore diss. a bon conto della pittura che ha da fare nella cappella delli ss.ri di Somma di s.to Bar.eo dentro **s.to Aug.no** di questa Citta secondo l'historie di Martiri di santi che dira il R.do Padre Priore di d.o Mon.rio di s.to Aug.no quale habbiano da essere ben fatte et ritocca di finissimi colori dela quale opera si stia a giuditio di experti della pittura la quale promette finirla per tutto gennaro pross.o venturo e per lo prezzo si intenda per d.ti 120 da pagarsi servendo pagando In pie dela qual polisa vi è il consenso inscrittis d'Alfonso di Somma come piu vecchio dela fameglia del d.o q.o Pietrant.o che si facci la detta spesa in detta cappella per ademplim.to del legato di d.o q.o Pietrant.o a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.421; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.510; Pinto, Revisione 2017).

29.10.1605 - 1605 a 29 di 8bre Sabbato … f. 439 A Nostri Gov.ri dell'Ann.ta conto del legato del q.o Pietrant.o di Somma d.ti quaranta e per essi a m.ro Pascale di Stefano ferraro diss. a comp.to di d.ti ottanta e sono in conto del prezzo di una cancellata che per esso si fa per servitio et ornam.to della capella delli ss.ri di somma nominata s.to Bar.eo eretta dentro la chiesa di **s.to Aug.no** di questa Citta atteso li altri d.ti 40 sili pagorno per d.o Banco à 16 di 7bre pross.o passato e sono delli d.ti 1000 ordinato spendernosi in d.a cappella per legato del d.o q.o Pietrant.o da questa s.ta Casa In pie dela qual polisa vi è il consenso inscriptis di Alfonso di Somma come piu vecchio dela fameglia del d.o q.o Pietrant.o che si facci la detta spesa per ademp.to del legato del d.o q.o Pietrant.o suo fratello a lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.422; Pinto, Ricerca 2017).

12.12.1605 - 1605 à 12 di xbre Lunedi … f. 1039 A Nostri Gov.ri dell'ann.ta conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti cinquanta e per essi a Dom.co novilone diss. a conto del'opera di stucco fa nella cappella delli ss.ri di Somma detta s.to Bar.eo eretta dentro la chiesa di **s.to Aug.no** di questa citta e sono a comp.to di d.ti 150 in conto delli d.ti 200 promessoli per conto di detta opera In pie dela qual polisa vi è il contentam.to del s. Alfonso di Somma inscriptis come piu vecchio dela detta fameglia che si faccia la detta spesa dela detta capella per adem.to del legato del d.o Pietrant.o suo fratello a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.485; Pinto, Ricerca 2017).

16.12.1605 - 1605 à 16 di xbre Vernardi … f. 1039 A Nostri Gov.ri dell'ann.ta conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti vinticinque e per essi a Camillo Spallucci fiorentino pittore diss. a bon conto di d.ti 120 promessoli che per la pittura per esso si fa nella cappella di s.to Bar.eo costrutta dentro la **s.to Aug.no** di questa citta con le istorie conforme ord.ra il R.do Priore di d.o Convento In pie dela qual polisa vi è il contentam.to inscriptis del s. Alfonso di Somma come vecchio dela detta fameglia consenti si facci la detta spesa per adem.to del legato del d.o q.o suo fratello a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.489; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.511; Pinto, Revisione 2017).

23.12.1605 - 1605 à 23 de xbre vernadi … f. 1039 A' n.ri conto de somma d. vente e per lui à fran.co Cassano scoltore de marmi d.o à conto de d. cento promessoli per la figura de marmo che fa de santo bar.eo per la cappella delli ss.ri de somma dentro **Santo agostino** de questa citta et sono à comp.to de d. 50 che li altri d. 30 selli pagano per n.ro banco a 22 de xbre a lui con.ti et si sono pagati con conte.to inscriptis de alfonso de somma d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.517; Pinto, Ricerca 2017).

24.12.1605 - 1605 à 24 di xbre Sabbato … f. 1039 A Nostri Gov.ri dell'Ann.ta conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti vinti e per essi a Ger.mo d'auria scoltore di marmi diss. in conto di d.ti 100 promessili per la figura di San gioanne battista fa de marmo gentile per serv.o della cappella di s.to Bar.eo dentro **s.to Aug.no** di questa citta quale e di detti di Somma e sono a comp.to di d.ti 70 che li altri li ha recevuti per d.o Banco in due altre par.te In pie dela qual polisa vi è subb.tione di Alfonso di Somma che si contenta si facci detta spesa per conto di detta cappella per ademp.to del legato del d.o q.o suo fratello a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.505; Pinto, Ricerca 2017).

1606 - Nella capp. della famiglia di Somma al presente rinovata, & abbellita dalla stessa famig. per conservatorio di molte, e notabili Reliquie, si leg. …

Gentilium quod Pyrrbus Antonius
Summa legarat, aureis mille

[fol. 389]

Instaurandum mandavit.
Ioannes Serius frater
Perficiendum C.
An. D. M.DC.VI.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.388).*

21.1.1606 - 1606 a 21 di Gennaro Sabbato … f. 261 A Nostri Gov.ri dell'Ann.ta conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti vinti e per essi à Ger.mo dauria scoltore di marmi diss. a conto di d.ti 100 promesseli per la figura di s.to Gio batta che ha fatto di marmo per ser.o della cappella di s.to Bar.eo eretta dentro la ecc.a di **s.to Aug.no** di questa citta delli ss.ri di Somma e sono a comp.to di d.ti 90 che li altri d.ti 70 li sono stati pagati per d.o Banco in tre altre par.te in pie dela qual polisa vi è il consenso inscrittis di alfonso di Somma come piu vecchio dela detta fameglia per ademp.to del legato del d.o q.o Pietrant.o suo fratello si contenta si facci la detta spesa per ser.o della detta cappella a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

23.1.1606 - 1606 à 23 de gennaro lunedi … f. 261 A' n.ri gov.ri della ann.ta conto apparte della her.a del q.o pietro ant.o de Somma d. vente cinque e per lloro à dom.co novilione stuccatore d.o a conto de d. 200 promessoli per l'opera de stucco che per esso si fa nella cappella de san bar.eo dentro **Santo agostino** de nap. et sono a comp.to de d. 175 che li altri d. 150 li ha rec.ti per n.ro banco in tre altre partite et si sono pagati con consenso del s.r alfonso de Somma inscriptis a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

27.1.1606 - 1606 a 27 di Gennaro Vernardi … f. 261 A Nostri Gov.ri dell'Ann.ta conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti vinti e per essi à fran.co Cassano scoltore di marmi diss. a bon conto di d.ti 100 promessili per la figura di s.to Bar.eo che per esso si fa di marmo per ser.o della cappella di s.to Bar.eo eretta dentro la chiesa di **s.to Aug.no** di questa citta e sono a comp.to di d.ti 70 che li altri d.ti 50 li ha ric.ti in due altre par.te per questo Banco in pie dela qual polisa vi è il consenso inscrittis del s.r Alfonso di Somma che si facci la detta spesa per ser.o della detta cappella per ademplim.to del legato di d.o q.o suo fratello a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.38; Pinto, Ricerca 2017).

11.2.1606 - 1606 a 11 di febraro Sabbato … f. 261 A Nostri Gov.ri dell'Ann.ta conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti quattro e per essi a Vic.o Sapio indoratore diss. per la mostra del indoratura fatta per esso nel stucco della capp.a di s.to Bar.eo dentro **s.to ag.no** di questa citta in pie dela qual polisa vi è il consenso inscrittis del s.r Alfonso di Somma che si facci la detta spesa per adem.to del legato del d.o q.o suo fratello e per esso a Gio Dom.co Bruno per altri tanti a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

14.2.1606 - 1606 a 14 di febraro Martedi … f. 261 A Nostri Gov.ri dell'Ann.ta conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti dieci e per essi à Ger.mo dauria scoltore diss. a comp.to di d.ti 100 promesseli per la figura di marmo di s.to Gio batta ha finita per ser.o della cappella di s.to Bar.eo delli ss.ri di Somma eretta dentro **s.to ag.no** di questa citta atteso li restanti d.ti 90 per d.o comp.to li ha recevuti per questo med.o banco in piu par.te con che resti obligato a sue spese di portare detta figura in detta capp.a et quella ponerla a spese di detta her.ta dec.do che resta pagato per detta causa in pie dela qual polisa vi è il consenso inscrittis del s.r Alfonso di Somma che si facci la detta spesa per adem.to del legato del d.o q.o Pietrant.o di Somma suo fratello a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

16.2.1606 - A 16 febbraio 1606. I Governatori de l'Annuntiata pagano D.ti 20 a Nuntio Maresca a comp.to di D.ti 50 a conto del prezzo de le portelle di legname di noce che per esso si fanno per la Cappella dei Sig.ri di Somma. intestata S. Bartolomeo in **S. Agostino** di questa Città. dentro de le quale se haveranno da reponere le Sante Reliquie che sono in d.ta Chiesa di S. Agostino (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.600).*

17.2.1606 - 1606 à 17 de feb.ro vernardi … f. 261 A' n.ri gov.ri della ann.ta conto apparte della ered.a del q.o pietro ant.o de Somma d. vente e per lloro à nuntio maresca d.o à conto del preczo delle portelle de legniame de noce che per esso si fando per ser.o della cappella de san bar.eo eretta dentro **santo Ago.no** de questa Citta dentro delle quale se hav.do da reponere le sante relique che sono in d.a chiesa et sono a comp.to de d. 50 che li altri d. trenta li ha rec.te in due altre partite in piede della quale polisa vi è comp.to inscrittis et content.o de alfonso de Somma a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.71; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.600; Pinto, Revisione 2017).
- D'Addosio riporta 16 febbraio invece di 17 (Pinto, 2017).

15.4.1606 - 1606 a 15 di Ap.le Sabbato … f. 691 A Nostri Gov.ri dell'Ann.ta conto apparte del q.o Pietr.o di Somma d.ti quindici e per essi a Dom.co novellone stoccatore diss. a bon conto del opera di stucco che per esso si fa nella cappella di s.to Bar.eo dentro **s.to Aug.no** di questa citta delli ss.ri di Somma a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

7.6.1606 - 1606 à 7 de giugno mercordi … f. 691 A n.ri gov.ri dell'ann.ta conto apparte dell'er.a del qq.o pietro ant.o de Somma d. cinquanta e per essi a gio: vinc.o forli d.o à bon conto de d. 120 della pittura che per esso havera da fare nella cappella de santo bar.eo delli ss.ri fratelli de Somma eretta dentro **santo agostino** de q.a citta quale pittura de d.a cappella se debbia da fare à frisco rettoccata de colori fini e fare la croce della suffitta con cori d'angeli conforme il desegnio le due quadri grandi delli lati de d.a cappella nell'una fare l'historia de san bar.eo e nell'altra de san gio: batta e promette quella fenire in termine de mesi tre da hoggi 5. del p.nte num.di e tanto fare l'annotiat.e nella volta della facciata dell'altare maggiore della d.a cappella con fare novi quadri attorno fra le fenestre delli santi delle reliquie che se hav.do da ponere in d.a cappella de q.a Santa Casa in piede della quale polisa vi è conte.to inscrittis de alfonso de Somma come piu vechio de d.a fameglia per ademp.to de d.o legato a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

19.6.1606 - 1606 à 19 di Giugno Lunedi … f. 691 A Nostri Gov.ri dell'Ann.ta conto apparte del q.o Pietrant.o di Somma d.ti vinti e per essi a fran.co Cassano scoltore di marmi diss. a conto di d.ti 100 sili devono per la figura di s.to Bar.eo che per esso si fa di marmo per la cappella delli ss.ri di Somma dentro **s.to Aug.no** di questa citta e sono a comp.to di d.ti novanta In pie dela qual polisa vi è sub.tte di Alfonso di Somma il quale consente che si facci la detta spesa per ademplim.to del legato del d.o q.o Pietrant.o di Somma suo fratello a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.248; Pinto, Ricerca 2017).

22.6.1606 - 1606 à 22 de giugno giovedi … f. 691 A' n.ri gov.ri dell'ann.ta conto de Somma d. diece e per lloro a m.ro pascale de stefano d.o in conto del preczo della cancellata de ferro che per esso si è fatto per ser.o della cappella delli ss.ri de Somma dentro **santo agostino** de q.a citta de nap. et sono à comp.to de d. 130 quale pag.to si è fatto con consenso de alfonso de Somma inscrittis a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

22.6.1606 - 1606 à 22 de giugno giovedi … f. 691 A' n.ri gover.ri dell'ann.ta conto apparte della hered.a del q.o pirro ant.o de Somma d. quindici e per essi à m.ri giacomo de pino e gio: batta gentile reggiolari d.o a comp.to de d. 40 et sono à bon conto delle reggiole che per esso si son fatte per ser.o della cappella de san bar.eo dentro **s.to agostino** de q.a citta et selli sono pagati con consenso d'alfonso de Somma inscriptis ad essi con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.258; Pinto, Ricerca 2017).

27.6.1606 - 1606 à 27 di giugno martedi … f. 691 Ad Nostri Gover.ri conto apparte dell'her.ta del q.o Pierant.o di Somma d.ti venticinque e per essi ad Gioanne Smellar diss.o à buon conto de d.ti 37.3.2 che sili deveno per la fonestra della vitriata fatta per esso per ser.o della cappella di San bar.eo dentro **Santo Augustino** di questa citta delli ss.ri di Somma In piede dela quale polisa vi e ademp.to et contentam.o d'alfonso di Somma del legato del d.to q.o Pier'ant.o suo fratello che si facci la d.ta spesa a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

30.6.1606 - A 30 giugno 1606 - Il Governo dell'Annuntiata paga D.ti 10, a Francesco Cassano scultore a comp.to di D.ti 100, che li spettano per la figura di S. Bartolomeo di marmo bianco fatta per esso per servitio de la Cappella de li Sig.ri di Somma intestata a S. Bartolomeo in **S. Agostino**. Conto heredità del q.m Pirrantonio di Somma (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.603).*
- Nella capp. della famiglia di Somma al presente rinovata, & abbellita dalla stessa famig. per conservatorio di molte, e notabili Reliquie, si leg. …

Gentilium quod Pyrrhus Antonius
Summa legarat, aureis mille
Instaurandum mandavit
Ioannes Serius frater
Perficiendum C.
An. D. M. DC. VI.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.388).*

30.6.1606 - A 30 giugno 1606 - Il Governo de l'Annuntiata paga D.ti 36, a Francesco Cassano scultore, cioè D.ti 4, per la tavola de l'Altare che la Cappella de li Sig.ri di Somma intestata a S. Bartolomeo in **S. Agostino**; D.ti 20, per lo marmo fattura commesso de mischi de li zoccoli et scabello che va sopra detto Altare dove posano le due figure de marmo di S. Gio: Battista et de S. Bartolomeo, et D.ti 12, per uno sportello de sepoltura che haverà da stare in mezzo d.ta Cappella colle Arme de d.ta Casa di Somma con le lettere necessarie per d.to effetto (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.603).*

30.6.1606 - 1606 à 30 di giugno venardi … f. 1166 ~~691~~ Ad Nostri conto apparte dell'her.ta del q.o Pier'ant.o di Somma d.ti vintitre e per essi ad Nuntio maresca d.o ad conto del preczo delle portelle di noce che serv.o per la cappella di s.to Bar.eo dentro **santo Augostino** di questa città per ponerce le sante reliquie In piede dela qual polisa vi è contentam.o d'Alfonso di Somma e per esso Nuntio maresca ad Nostri Gover.ri disse in nome di Nicola montella, et sono cioè d.ti 11.2.10 per la uscita d'Ap.le 1606 et d.ti 11.2.10 per l'intrata, che maturera à 15 di gluglio pross.o dec.do che del passato resta pagato della casa tene logata ad d.ti 23 per anno sita alla strada della pace e per essi ad fran.co rivera per portarli con.ti in cassa a lui con.ti d. 23 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.266; Pinto, Ricerca 2017).

1.7.1606 - 1606 a p.o de luglio sabbato … f. 1166 A' n.ri gov.ri conto aparte dell'ered.a del q.o pietro ant.o de Somma d. cinquanta e per lui a m.ro pascale de stefano ferraro d.o a bon conto del preczo della cancellata de ferro che per esso si fa per ser.o della cappella delli ss.ri de Somma intit.ta santo bar.eo dentro **santo agostino** de nap. a ragg.e de d. 23 il cantaro lavorato et selli sono pagati con consenso inscriptis de alfonso de Somma suo fratello a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

31.7.1606 - 1606 a 31 de luglio lunedi … f. 1166 A' n.ri gov.ri dell'ann.ta conto dell'ered.a del q.o pietro ant.o de Somma d. ventequattro et meczo e per lloro à ms Vito d'alfiere d.o per tanti ha da pagare cio è d. 10 in fare polire e impommiciare lavare lo tumolo et bianchiarlo altri d. 10 per alzare le figure sop.a l'altare et allargarlo de fabrica et sfrattare la terra che al p.nte se ritrova nella cappella delli ss.ri de Somma intitulata santo bar.eo dentro **Santo agostino** de q.a citta d. 3.2.10 per cinquanta rotola de piommo per impiommare la cancellata de ferro e d. uno al pepernero per fare le pertose et detti d. 24.2.10 li sono pagati con consenso de alfonso de Somma a lui con.ti d. 24.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.316; Pinto, Ricerca 2017).

30.10.1606 - 1606 a 30 d'8bre lunedi … f. 315 A' n.ri gov.ri dell'ann.ta conto apparte del q.o pirro ant.o de Somma d. cinquanta dua tt. 3.16 e per lloro à m.ro pascale de stefano ferraro d.o à comp.to de d. 232.3.16 che li spettano per la cancellata di ferro per esso fatta per la cappella delli ss.ri de Somma in.ta san bartolomeo dentro **santo agostino** de q.a citta de peso cantara 10 et rotola 12 a ragg.e de d. 23 il cantaro atteso li restanti d. 180 per d.o comp.to li ha rec.ti per n.ro banco in piu partite dec.do che per tale causa resta pagato et li sono pagati con consenso inscriptis de alfonso de Somma a lui con.ti d. 52.3.16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.471; Pinto, Ricerca 2017).

15.12.1606 - 1606 à 15 di xbre Vernardi … f. 315 A Nostri Gov.ri dell'Ann.ta conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti sittanta e per essi à Gio Vic.o forli pittore diss. a comp.to di d.ti centovinti che li spettano per la pittura che per esso si fa nella cappella delli ss.ri di Somma intitulata s.to Bar.eo dentro **s.to Aug.no** di questa città atteso li d.ti 50 per d.o comp.to li ha r.ti per questo med.o Banco à 5 di Giugno 1606 con declarat.e che resta per detta causa pagato in pie dela qual p.sa vi e sub.tte di Alfonso di Somma come più vecchio della famiglia si è contentato si facci questo pagam.to a lui c.ti d. 70 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

20.12.1606 - 1606 à 20 di xbre Mercordi … f. 1125 A Nostri Gov.ri dell'Ann.ta conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti sissantadui e per essi à m.ro Iac.o di Pino et Gio batta gentili regiolari diss. a comp.to di d.ti 102 che si li devono per canne 17 et g. 13 di rigiole hanno poste in la cappella delli ss.ri di Somma int.ta s.to Bar.eo dentro **s.to Aug.no** di questa città a ragg.ne di d.ti 6 la canna iusta la misura di

m.ro Vito di Alfiere quale si conserva in fas.o atteso li d.ti 40 per d.o comp.to li sono stati pagati per questo med.o Bancho in due altre par.te dec.do che per tal causa restano pagati da questa s.ta Casa in pie dela qual polisa vi e contentamento de Alfonso di Somma che si facci d.o pagam.to come piu vecchio della fameglia a lui c.ti d. 62 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.512; Pinto, Ricerca 2017).

20.12.1606 - 1606 à 20 di xbre Mercordi … f. 1125 A Nostri Gov.ri dell'Ann.ta conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti dieci e per essi à m.ro Dom.co novilone stuccatore diss. sono a comp.to di d.ti 200 che li spettano per lopera di stucco per esso fatta nella cappella delli ss.ri di Somma int.ta s.to Bar.eo dentro **s.to Aug.no** di questa città atteso li restanti d.ti 190 per d.o comp.to li sono stati pagati per questo med.o Banco in piu par.te dec.do che per detta causa resta sadisfatto et pagato. In pie dela qual polisa vi e il contentamento inscrittis che si facci d.o pagam.to come piu vecchio di detta fameglia a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.515; Pinto, Ricerca 2017).

27.8.1608 - 1608 à di 27 di Ag.to mercordi … f. 585 A Scipione luise, et Ambrosio palumbi d.ti sette, Et per loro alla Cappella di Santa Monaca costrutta dentro **Santo Agostino** … (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.81; Pinto, Ricerca 2022).

14.8.1610 - Nella cappella della famiglia d'Aponte è un sepolcro di fabrica, e qui si legge.

D. O. M.
D. Beatrix de Rut. Columna Marchionissa Corati, obijt
die 14. mensis Aug. 1610.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.389).*

15.11.1611 - 1613 A 12 Agosto lunedi … f. 211 A Clarice de rinaldo d.ti vinti quattro e per lei a Ger.mo d'auria scoltore a comp.to di d.ti trecento da lei promessoli per Cautele stip.te per n.re marc'Ant.o de vivo a **15 di 9bre 1611** per reparatione della Cappella sua seu delli Coppola in **s.to Agostino mag.re** di nap. dec.do che resta contenta et sodisfatta di d.a sua opera et statue poste in d.a Cappella delli quali lo quieta et assolve restando d.o Inst.o casso et nullo d. 24 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

14.1.1612 - 1612 à 14. di Gennaio … f. 94 A Gio: Serio di Somma curatore ducati tredeci. Pol.a de' 24. di Xbre 1611. E per esso come curatore delli figli ed eredi del q.m Alfonzo de Somma suo fratello a Domenico Novillone, e sono cioè ducati sette a compimento di ducati cinquanta per l'opera, che hà fatta di stucco nella facciata della loro cappella nella chiesa di **S. Agostino** di questa Città di Napoli intitulata S. Bartolomeo, che l'altri ducati quarantatre l'hà ricevuti in più partite per l'istesso Banco in diversi tempi, e ducati sei per altritanti hà pagati suoi per levatura delli piperni, seu scalini, che erano prima per salire a detta cappella, e per averli messi in opera di marmo, ed anco per calce, pizzolama, e mastria, necessarie a questo effetto, ed in tante rigiole, che mancavano all'entrata di detta cappella, e farcele accomodare; Dichiarando, che resta soddisfatto di detta opera d'ogni cosa. Quali denari si pagano in parte delli ducati cinquecento lasciati per detto q.m Alfonzo nel suo testamento fatto per Notar Gio: Geronimo Censone a detto Monistero di **S. Agostino** da impiegarsi nella fabbrica, ed ornamento della detta cappella; E con sua firma d. 13 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 8, p.198; Pinto, Ricerca 2017).

24.3.1612 - 1612 a 24 di marzo Sabato … f. 303 A Clarice de Rinaldo d. trenta E per lei a Ger.mo de Auria scoltore a comp.to di d. centotrenta in conto di d. tricento li paga per rifettione d'una sua Capp.a sita nel'Ecc.a di **s.to Agostino** di nap. conforme le Cautele stipolate per n.ro marc'ant.o de vivo al quale se habia relat.e con sua firma d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 73, p.360; Pinto, Ricerca 2022).

6.6.1612 - 1612 à 6 Giugno … f. 235 A Clarice de Rinaldo ducati quaranta. Pol.a de' 6. di Giugno 1612. E per essa a Geronimo d'Auria, quali sono a compimento di ducati centosettantaquattro, e tt. 2, atteso ducati centotrenta l'ha ricevuti per tre partite di Banco, e li ducati quattro, e tt. 2 l'ha avuti di contanti, e sono in conto di ducati trecento che esso girante li paga per erezzione di una sua cappella in **S. Agostino Mag.re** di Napoli, e statue averà da fare, come per Istrumento stipulato per Notar Marco Antonio de Vivo, al quale s'abbia relazione; E con firma del medesimo Geronimo d'Auria d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.169; Pinto, Ricerca 2016).

18.7.1612 - 1612, luglio 18. Ad Antonio de Pascale D. 8.4. E per esso al priore e monaci di **Sant'Agostino** di Napoli per una terza del legato annuo della quondam Livia Caccia, prima moglie del quondam Ferrante de Pascale, padre del girante. Il notaio Matteo Cantone fa fede che il priore Paracleto Correale e altri monaci

del detto monasterio hanno costituito loro procuratore ad exigendum fra Valerio da Napoli, dello stesso ordine (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.128t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.86).*

15.9.1612 - 1612, settembre 15. Al dottor Fabio Campanile di Fabrizio D. 3. E per esso al monastero di **Sant'Agostino Maggiore** per un'annata di censo su un moggio della terra sita a Ponticelli, dove si dice, «Santa Croce», comprata dal girante a estinto di candela nella vendita fatta a istanza dei creditori di Ferrante Nobilione (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 16, p.238; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.204).*

2.10.1612 - 1612, ottobre 2. A Giulio Bonadies D. 6. E per esso al monastero di **Sant'Agostino Maggiore**, per un'annata del censo gravante su una cappella del girante chiamata «dello Spirito Santo». Il notaio Matteo Cantone fa fede come fra Geronimo Montalto è procuratore generale del monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.113; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.224).*

19.11.1612 - 1612 a 19 9bre vernardi … f. 323 A Clarice de Rinaldo d. quattro E per lei a Geronimo d'Auria d.e sono in conto delli d.ti cento deve per ultima paga promessoli da esso per refettione della Cappella sua detti delli Coppola in **s.to Agostino** quali li paga anticipatam.te non essendo tenuta a quello insino alla fine di d.a opera declarando havere recevuti compitam.te d.ti 200 conf. l'ha promessi per Inst.to fatto per not. Marco Antonio de Vivo E per lui a Cesare bartiromo per alt.ti d. 4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 61; Pinto, Ricerca 2024).

15.4.1613 - 1613 à 15 di Ap.le lunedi … f. 116 A Clarice de rinaldo d. quattro e per lei à Ger.mo d'auria a comp.to de d. 40 che li paga antecipati in conto delli d. 100 l'havera da pagare per ult.a paga fenita, che havera la Cappella sua in **S.to Agostino** conf.e le Cautele tra di loro stip.te, declarando ancora restare sodisfatto delli d. 200 promessoli per d.e Cautele, quali ha rec.ti Impiu par.te per diversi b.ci d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.479; Pinto, Ricerca 2023).
- D'Addosio riporta 15 aprile 1614 invece di 15 aprile 1613 (Pinto, 2023).
- Ne' sepolcri, che sono nella cappella della famiglia Coppola del Seggio di Montagna leggiamo …
O Fata præpostera ò miserrimam pietatem
Clarix Rinalda Tiberij Coppulæ Iure Cons.
Et Cameræ Regiæ Præsidis uxor amantissima
Sepultis turbato ordine vii. dulcissimis infantibus filijs
Post habito paterno tumulo
Simul cum hijs sepeliri voluit.
Et materni amoris officium
Quod viventibus maluisset
Saltem in communi fede cineribus paranda
Exiguum doloris ingentis solatium præstaret.
M. D. L XXXXI.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.387).*

6.7.1613 - 1613 a 6 di luglio Sabato … f. 634 Ad Angelo de rinaldo d. tre e per lui à Ger.mo d'auria d.o li paga per parte di Clarice de rinaldo in conto di quello l'haverà da pagare per l'ultima pagata finito che haverà la sua Cappella in **S.to Ag.no** di nap. conf.e le Cautele stip.te per n.re pub.co, alle quali s'habbia relat.e d. 3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 80, p.841; Pinto, Ricerca 2023).

12.8.1613 - 1613 A 12 Agosto lunedi … f. 211 A Clarice de rinaldo d.ti vinti quattro e per lei a Ger.mo d'auria scoltore a comp.to di d.ti trecento da lei promessoli per Cautele stip.te per n.re marc'Ant.o de vivo a 15 di 9bre 1611 per reparatione della Cappella sua seu delli Coppola in **s.to Agostino mag.re** di nap. dec.do che resta contenta et sodisfatta di d.a sua opera et statue poste in d.a Cappella delli quali lo quieta et assolve restando d.o Inst.o casso et nullo d. 24 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

23.8.1613 - A 23 de Agusto 1613 Vernerdi … f. 645 A ferr.te e pietro fiorilli d.ti quaranta e per loro a lodovicho righi d.e a comp.to de d. 203.3.10 quali sono in parte della Capp.a de Marmolo che fa à **S.to Agostino** iusta la conventione tra loro dando per rotto et casso lo m.to fatto ad inst.a de S.to Agostino d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

5.5.1614 - 1614 a 5 de mag.o lunedi … f. 910 Ad Isabella Caracciola Gesualda d. sei e per lei à fran.co cassano a comp.to di d. 26, atteso l'altri l'have rec.ti in piu volte de con.ti e sono per lo prezzo de una

fontana seu lavamano have fatto nello refettorio del mon.o di **s.to Agostino** conf.e le Cautele stip.te fra d.o fran.co, et Priore di d.o mon.o per m.o di n.re matteo catone de nap. al quale s'habbia relat.e, dec.do essere sodisfatto il mon.o della fontana come delle Cant.e di marmo datoli conf.e alle Cautele d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 89, p.536; Pinto, Ricerca 2023).

8.7.1614 - 1614 a 8 di luglio martedi … f. 2280 A ferrante, e Pietro fiorillo d. cinquanta e per loro a lodovico Righi d.ro a complim.to de d. settanta atteso l'altri d. venti sono per lo prezzo de tanti marmi vechi remasti nella Cappella a lui venduti, e consig.ti, et detti d. 70 sono a complim.to de d. 270 att.o l'altri d. 200 l'ha rec.ti in più par.te quali l'have havute inp.te d'uno prezzo d'una Cappella che li fa dentro **S.to Agostino** di marmo novi conforme il desegno fir.to, et determ.to per m.o di Gio. batta Rota quali si conserva per loro, con dec.ne che non rest'altro a conseguire da loro per final pagam.to sinon d. cento trenta, quali d. cinquanta li promette pag.li fra l'opera che fa l'altri d. ottanta subito che h.ra fatto d.a Cappella conforme a d.o desegno fatto da detto Gio batta Rota de quella qualità, e bonta, che sta determinato in esso, et esso li promette finire d.a opera fra otto mesi e mezo d. 50 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 88, p.892; Pinto, Ricerca 2023).

1620 - Qui appresso è la cappella della famiglia Frecentese, ove leggiamo.

Andreæ Frecentesio
E Sarnensis nobilitate
Viro Prudentia, solertia frugalitate
Insigni
D. Andræas Sacræ Theol. Doctor.

[fol. 391]

Et Anellus Frecentesij Fratres
Avo B. M. PP:
M.DC.XX.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.390).*

6.2.1621 - 1621, 6 febbraio ... Alli governatori del Monte della Misericordia D. 100. Et per loro a Gio Iacovo Conforto disse sono a conto dell'opera che si fa per la rinovatione della cappella del quondam Andrea Guerriero dentro il Capitolo di Sant'Agostino di questa città, conforme alla sua disposizione dalli danari lasciati in confidenza a Gio Batta Severino, governatore di detto Monte con viglietto particulare (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 118; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.151).*

13.9.1621 - 1621, 13 settembre ... A Gio Iacovo Conforto D. 45. E per lui a mastro Paulo de Pino per saldo e final pagamento della cappella che ha lavorata di stucco nella cappella che fa del quondam signor Andrea Guerriero dentro il Capitolo di Santo Agostino di questa Città con haver posto a sue spese calce, polva di marmo et il suo magistero, restando sodisfatto (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 170; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.151).*

15.11.1622 - 1622 A 15 Novembre ducati 225 a' Nicolo' Carletti per l'opera di marmo fatta nella Cappella del quondam Andrea Guerriero dentro il Chiostro di **Sant'Agostino** in conto delli ducati 400 lasciati (...) (ASNa, Mon. sopp. 63, fasc. PPP7; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.235).*

1623 - [fol. 382] Per quanto si raccoglie dallo stromento di Notar Rainone Grasso di Napoli nel 1259 sotto Manfredi Rè di Napoli, qui anticamente era una Chiesa con Monasterio di monache dell'Ordine di san Basilio nella publica strada, che per prima di Falcone si nomava, sott'il titolo di san Vincenzo, il qual da Giuliana Badessa fu conceduto alla Religione Agustiniana, perche non haveva modo alcuno di poter repararlo, come si legge nel detto strumento; crederemo, che sia lo stesso monasterio di cui favella san Gregorio Papa (lib. 2 Ep. 59), scrivendo a Fortunato Vescovo Napolitano di questo modo. Religiosis desiderijs sine difficultate præstari decet effectum, atq; ideo Gratiosa Abbatissa, una cum congregatione sua, oblata petitione, quæ tenetur in subditis postulavit, quod patritiæ recordationis Rusticæ per ultimum voluntatis suæ arbitrium, in Civitate Neap. In domo propria, in regione Herculensi in vico, in quo Lampadius monasterium ancillarum Dei consituit, sepeliretur: dalla cui autorità siamo indotti a dir, che il sopradetto monasterio sia la stessa Chiesa di S. Agostino, e facilmente potrebbe esser per la vicinanza della Piazza d'Hercole (oggi detta de' Tarallari) alla presente Chiesa, di cui si favella. Altri dicono, che quì fusse stato l'antico Castello di Napoli, come si legge in alcuni notamenti a penna di D. Fabritio Caracciolo mio zio, ne' quali dice, che fabricandosi nel 1560. il nuovo Convento, si vedevano le mura antiche fatte à quadroni di pietra dolce, i quali cingevano il detto Castello, in oltre si vedevano molti edifici de mattoni di pietra reticolati, con alcuni frammenti di aquedotti, e grotte. Altri

dicono, che la Chiesa sia stata eretta da Normandi, ma da' gigli insegna della famiglia Angioina, che dentro, e fuor della presente Chiesa si veggono, chiaramente appare esser opera di Carlo II. Re' di Napoli, benche i primi principij fussero di Carlo suo padre, il qual dona alla presente Chiesa un vacuo per compimento del Chiostro, in oltre il detto Rè ordina a' Pandone d'Afflitto Regio Portulano, che debba consignar a questa Chiesa un'altro vacuo di molte canne di circuito, acciò si possano fabricar case, & altri edifici per commodità de' Padri della presente Chiesa, il qual vacuo fu poscia loro consignato da Giacomo de Liguori per parte del detto Portulano, si come si legge nel stromento di Not. Gio Sarracca di Nap. del 1279. À 5. d'Aprile, ove per Giodice a contratto fù Giacomo Brancaccio. Di Carlo II. si legge. Scriptum est executoribus testamenti, quondam Seducti de Andria fidelibus, &c. ex tenore prædicti testamenti patet qualiter dctus Seductus in ultimis suis untiarum auri octiaginta novem ponderis generalis tàm pro debitis, quàm pro legatis Maiestati nostræ dimisit, ac voluit, & mandavit exolvi, nos itaq. Volentes constructioni, & perfectioni operis B. Augustini de Neap. quam de novo [fol. 383] ad eius s. laudem, & gloriam fundari mandavimus, de pecuniali subsidio benignius providere dictas uncias auri octuaginta novem Priori & Conventui dictæ Eccl. convertendas in opere ipso, gratiosè providimus, quatenus dictas uncias auri octuaginta novem prædicti ponderis nuntio dictis Prioris, & Conventus de pecunia percipienda per vos ex venditione bonorum testatoris eiusdem integrè, & absque alia difficultate solvatis, &c. datum Neap. per Bartholomæum de Capua militem, &c. die 12. Madij 1300. 13. Indict.

Nel 1271 Aiglerio Arcivescovo di Nap. e suo Capitolo donano al presente monasterio uno cimiterio dov'è la Chiesa di san Luca, come si legge nello stromento di Notar Nicola Campana di Napoli. Nel 1381. Carlo II. Rè di Napoli concede 150. onze per gli studij di S. Agostino, S. Domenico, e S. Lorenzo di Nap. Nel 1393. gli Eletti di Nap. donano a questo luogo una via pub. per la quale si andava alla Chiesa di S. Vicenzo de Crescentijs, come per instrumento di Notar Francesco di Ruta di Nap. si vede. Nello stesso anno, qui venne il B. Agostino de Terano detto il Novello Generale dell'Ordine, e vi volle celebrar il Capitolo Generale, e depose il suo officio contra voglia de gli Elettori, e del Rè Carlo II. il qual per maggiormente favorir, & honorar il detto Capitolo vi volle intervenire, e per amor di tanto santo huomo donò alla presente Chiesa la testa di S. Luca Evang. Coverta d'argento, con l'insegne, e suo nome; Sichiamò Agostino novello per la sua grandissima dottrina, che chiaro al mondo per gli suoi miracoli, passò al Sig. da questa vita nel 1309. e fù sepolto nella Chiesa di S. Lonardo appresso la Città di Siena, dove ogn'anno il giorno della sua depositione fa festa solenne.

In oltre fiorì in questa stessa Chiesa a il B. Agostino della Città d'Ancona nato dell'Illust. & antica famig. De' Triosi cariss. all'istesso Carlo II. la cui fama lo spronò ad inviarle le galere con molti sig. per condurlo in Nap. (...). [fol. 384] (...) Dimorò in questo stesso luogo il B. Angiolo da Furcio (...) di presente riposasi il suo corpo sotto l'Altar della cappella del Presepe, si ben si vede il marmo del suo sepolcro mezzo rotto nell'Altar appresso la detta porta picciola, dalla quale si và al Chiostro con la seguente inscrittione. Hic iacet B. Angelus de Furcio Ordin. S. Aug. Lector … Si vede in questa Chiesa una ricca, e magnif. porta di marmi fatta dalla famig. Miraballa, come dalle sue armi si vede. Nell'Altar maggiore di questa Chiesa è la tavola di diversi quadri con storie, e figure lavorate, nella qual si vede Sant'Agostino disputare con gli Eretici, e di sopra, e da i lati storie di Cristo, e de' Santi cavate dal disegno di Polidoro, il tutto fù opera di Marco Cardisco Illustre pittor Calabrese, il qual fiorì nel 1530. In questo luogo stanno 90. Frati (…) Questa chiesa hà molte memorie di famiglie Illustri, si come della famiglia di Capua, Carrafa, Ianvilla, Capana, Galeota, Gaetana, Orsina, Rosa di Porto, squarcella di Capuana, & altre [fol. 385] Le Reliquie di questa Chiesa sono. Un pezzo del Legno della Croce. La Testa di san Luca Evangelista. Il sangue di san Nicola Tolentino. I bracci di ss. Andrea, e Giacomo Apostoli. La testa di san Clemente Papa. L'intiera mano con un pezzo del braccio d'uno de gli Innocenti. I corpi delli Beati Agostino d'Ancona, & d'Angelo de Furcis (…) Nella seconda cappella a destra della porta maggiore gli anni a dietro era un sepolcro di marmo, ove si leggeva.

> Hic iacent corpora magnificorum Dominorum Ioannis, & Corradi Malatacca Regni Marescalli, qui obijt An. D.ni 1387. die 15. Martij, & Dominis Corradus obijt An. D.ni 1411.

Nella cappella della famig. Villarosa al p.nte spenta, si vede la tavola dentrovi il ritratto della B.V. di eccellentiss. pittura, la qual è opera di Gio. Filippo Criscuolo, benche altri dicono, che sia di Andrea di Salerno, e qui nell'Altare si legge. [fol. 386]

Io. Laurentio Villarosæ Neap.
Nobili, & pervetusto genee orto
Priscæ fidei viro.
Omnigena doctrina, & eloquentia claro
Peramplis magistratibus egregie functo
Delatis Regis Patrimonij Præsidis fascibus ultro obstento
Franciscus de Petris Iurecons. ex filia nepos,
Pietatis monumentum

Vix. An. LXIII. M. III D. III.
Ob CIↃ.IↃ.LXXII

Ne’ sepolcri, che sono nella cappella della famiglia Coppola del Seggio di Montagna leggiamo.

Nil meum. Quod debui reddidi.
D. O. M. Sacrum
Colutius Coppula Patritius Neap. Iuris Civilis, ac
Pontificij in inventa donatus insignibus
Cuius patrocinium omnis sexus, omnis ordo
In causis optavit, hoc sibi suisq; posteris
Vivus sepulchri memor P.
Anno Sal. 1521.

Cursus consumavi. Fidem servavi.
Io. Andreæ Coppulæ Colutijs fil.
Montanæ sessionis nobili
Qui paterna secutus vestigia
Haud minorem operam
In legali militia navavit
Eleonora Constantia eiusdem sessionis
Uxor concordissima
Ascanius, & Tiberius I.C.
Filij pientissimi coniugi
Clarissimo, & parenti optimo
Lachrimantes posuere
Obijt Anno Domini 1575.
Die 27. Martij.

Tiberius Coppula Patritius Neap.
Iure Cons. & Cameræ Regiæ Præfes
Post extructum una cum matre, & fratre
Monumentum Io. Andræ patri optimo.
Ne alteri moriens sepulchri sui curam relinqueret.
Vivens cineribus locum paravit.
M. D. LXXXXI.

[fol. 387]

O Fata præpostera ò miserrimam pietatem
Clarix Rinalda Tiberij Coppulæ Iure Cons.
Et Cameræ Regiæ Præsidis uxor amantissima
Sepultis turbato ordine vii. dulcissimis infantibus filij.
Post habito paterno tumulo
Simul cum hijs sepeliri voluit.
Et materni amoris officium
Quod viventibus maluisset
Saltem in commuvi fede cineribus paranda
Exi guum doloris ingentis solarium præstaret.
M. D. LXXXXI.

Tiberius Coppula Patrius Neap. Cameræq; Regiæ
Præfes maiorum Aedicula in ampliorem formam redacta
De teq; aucta annuis xv. aureis
Ut terni Hebdomada in ea iusta solvantur
Opere non dum absoluto moritur M.D.LXXXXI.
Clarix Rinalda tanto orbato viro uxor infeliciss. & hæres opus
pie absolvit, ut annuum censum aureorum decem addidit,
ut secunda quaq; & sexta feria in eadem Ara fiat,
Quod sibi expiabile fiet M.D.LXXXXII.

Nel marmo, ch’è nella cappella di S. M. del Soccorso.

Hic iacet corpus viri nobilis domini Rencij de Alexio de
Neap. militis Regij Cirurgici, qui obijt Anno Domini 1310.
decimi Septembris 8. Ind.

Appresso la porta picciola dalla qual si và al Chiostro si legge.

Expecto donec veniat immutatio mea
Flere tuum licuit frater dulcissime funus
Addere perpetuas non licuit lachrimas.
Paulo Fontanæ Augustiniano Theologo Concionatorum
ætatis suæ eloquentiss. qui vix. An. xliv. Mens. iv. D. vii.
Michael Fontana Fratri opt. ac B. M. obpietatem P. obijt
Anno Christi 1527. August. 26.

(…) [fol. 388] (…)

Nella cappella della famiglia Gattola si legge.

Hic iacet corpus nob. viri D. Ioannis Gattulæ de Neap. mili-
tis, qui obijt A. D.ni 1351. die 15. mens. Marc. 13. Indict.
Et corpus D. Bernardi Gactulæ militis fratr. qui obijt Anno
Domini 1348. die 10. Ma. . i. Indict.

Nello stesso luogo è la cappella di quelli della terra d'Aierola nel Ducato d'Amalfi, ov'è la tavola dentrovi la Madonna co'l Puttino nel seno, e di sotto S. Andrea Apostolo, e S. Antonio Abbate, la qual fù fatta da Cesare Turco. E si governa da quattro maestri, i quali s'eleggono nella solennità di detto S. Antonio, fanno molte opere pie, sepelliscono non solo quelli della lor natione, ma anche tutti gli huomini, e donne che si scrivono nella lor compagnia, e quando si scriveno guadagnano infinite indulgenze; In oltre collocano a marito otto pvere della lor natione, con 30. ducati di dote, e nel capitolo della presente Chiesa, han eretto un degno Oratorio, ove si congregano tutte le Feste dell'anno, e far le loro divotioni. Nella cappella della famiglia Scannasorci spenta nel Seggio di Montagna, oggi della famiglia Vespola, era un'Avello di marmi, ove si leggeva il seguente epitaffio.

Hic iacet corpus nob viri Pertelli Scannasurice de Societate
Leontiæ filius quondam Egregij militis Domini Caroli de
Scannasurice de Neap. qui obijt Anno Domini 1408. die 22.
mensi 5 Iunij I. Indict.

In oltre.

Henrici Marchesij clariss. militis sepulchrum An. 1295. confe-
ctum: Paulo Marchesij opera, ac diligentia refectum An. 1580.

Nella capp. della famiglia di Somma al presente rinovata, & abbellita dalla stessa famig. per conservatorio di molte, e notabili Reliquie, si leg.

Hic requiescit corpus Nicolai de Summa Mag. Reg.
Cur. Magistri Rationalis, qui obijt Anno Domini 1318. die
25. mensis Octobris xi. Ind.

Gentilium quod Pyrrbus Antonius
Summa legarat, aureis mille

[fol. 389]

Instaurandum mandavit.
Ioannes Serius frater
Perficiendum C.
An. D. M.DC.VI.

In un'altra sepoltura, che qui per prima era si leggeva.

Hic sita sunt ossa magnifici
Andrilli de Summa de
Neap. qui obijt die
xi. Ianuarij 1316.

Nella cappella della famiglia d'Aponte è un sepolcro di fabrica, e qui si legge.

D. O. M.
D. Beatrix de Rut. Columna Marchionissa Corati, obijt
die 14. mensis Aug. 1610.

Nella cappella della famiglia Cecina spenta nel Seggio di Porta Nova hoggi de' Fiorilli, si leggeva.

Nicolaus Franciscus Cecinus Parthenopeus I. C. quàm sit labilis vita memor, ne mortuo etiam vis fati fœviret, vivens hic suos cineres quoad surrexerit deponi paravit, cum inconsulti sit superstiti sepulturæ curam reponere.

Hic iacet dominus Christophorus de Cecino de Neap. miles, qui obijt anno Domini 13 . . . . .

Appresso.

Hic iacet domina Loffredia de Ebulo uxor quond. mag. viri D. Thomasij de Aquino cum Provecta sua filia D.ni Ugonis de Scocto, quæ obijt A. D. 1317 die ultimo Decembris.

Hic iacet domina Iacoba de Villa Coblai quondam uxor D. Ioannis de Barresio, & Barresia filia eorum . . . . .

Nello sepolcro, che stà sotto, si legge.

Christus M.CCC 13. die 11. Octumbruij 8. Ind. hic iacet corpus nobilis viri D.ni Dagnani de Ianua filij quondam D.ni Iacobi de Marinis, animæ cuius Christus misereatur, Amen.

Nella cappella della famiglia Lottiera.

Cæsar Thomasij F. è Lottiera Nobili Florentina Familia, Ut ei Marcellus frater Moriens pie mandaret Sacellum Divæ Mariæ A maioribus dicatum utq; in eo, Quotidie Sacra fierent, institutum, Vetustate collapsum, Instauravit 1567.

Thomaso Lotterio, & Camillæ Mormiliæ Parentibus carissimis Ac Marcello fratri suaviss. Sibi Posterisq; 1567.

[fol. 390]

Nel marmo ch'è su l'Altar di detta cappella.

In sommo pacis Laurentius Sen. qui vixit ann. 60 dep. sub die 26. mens. Martij Ind. 5. & Iohanna coniux eius quæ vix. Pl. m. An. LXXV. dep. sub d . . m. . . Ind. . credimus quia Redemptor noster vivit, & in nobiss. . de terra suscit. . . & in carne nostra . . dnm Redemptore. . Amen

Nella cappella della famiglia Agnesa è un sepolcro di marmo, ove stà cosi scritto.

Hic iacet corpus viri nobilis domini Simonis Agnensis de Neap. militis magnæ Reginalis Curiæ Magistri Rationalis, qui obijt Anno Domini 1300. die . mens. . Ind.

Nella cappella della famiglia Corrada.

Antonius Corradius Aquinatum Pontifex
Nobilitate clarus
Virtute clarior
Pietate, ac religione clarissimus
Hic situs est.
Daria Gregoria de Aquino
Leviro Benemerenti
Ex suo Pos.
Anno ab ortu Salutis.

Nicolao Ioanni Corradio Ursoniæ domino
Arcis Præfecto Aenariæ
Viro cum animi integritate, tum fidei præstantia
Quam multis in rebus ostendit laudatiss.
Ac omnibus Davalorum Principibus

Præsertim Inaco Histonij Marchioni maximè charo
A quo plurimis fuit muneribus honestatus
Daria de Aquino cognomento Gregoria
Coniugi opt. & benemerentiss.
Ob lachrimarum, quas ille perpetuo comites reliquit
Testimonium
Anno à Virginis Partu. M.D.XXXIV.

Qui appresso è la cappella della famiglia Frecentese, ove leggiamo.

Andreæ Frecentesio
E Sarnensis nobilitate
Viro Prudentia, solertia frugalitate
Insigni
D. Andræas Sacræ Theol. Doctor.

[fol. 391]

Et Anellus Frecentesij Fratres
Avo B. M. PP:
M.DC.XX.

In un'Altare di questa Chiesa è venerata l'Imagine del B. Ansuino (che dal volgo vien con error chiamato Ansino) per gl'infiniti miracoli, che N.S. a sua intercessione di continuo fa in liberar i suoi divoti dall'infermità del capo, e della mente, ove si leggono i seguenti versi (…) Fù questi Vescovo di Camerino, la cui solennità da santa Chiesa si celebra a 13. di Marzo (…) Appresso la cappella della compagnia della Morte è la tavola della Decollatione di san Gio. Battista, la qual fù fatta da Marco de Siena. Il Pergamo, ch'è nella cappella della famiglia d'Angelo, quale è il più principale, che sia in Napoli, fu fatto da Gio. Vincenzo d'Angelo. E qui si legge

Divæ Mariæ Matri.
Io. Vincentius de Angelis
Sacellum hoc sibi fratribus
Coniugi, omnibus suis constituit
In quo singulis diebus sacrum celebretur
Per acta Not. Vespesiani Cavalerij
Publico patet 1569

[fol. 392]

L'Inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo della Chiesa, son tali.

Ioanni Bandino Baroncello
Nobili Florentino viro opt.
Regiæq; Cameræ Summariæ
Præsidenti Pij filij faciundum
Curarunt A. D. M.CCCC.LXVI.
Vixit Ann. LXII.

Michael Barcinonensis
Ex nobili Bastidarum familia
Post multa domi forisq; maxima
Maximiliano Romanorum Imp.
Officia præstita
Deinde Carolo V. Cæs. quàm chariss.
Demum septuagenarius
Cum Isabella coniuge
Quæ tres illi filios genuit.
Hic requiscit
Michael Blancus sorori, ac sororio opt.
Memoriæ causa ponend. Cur.
Obijt Pridie Id. Decembris
M. D. LIII.

I tre sepolcri, che gli anni a dietro erano in questa chiesa, si leggeva. Hac iacet in tumba … gratia summi. Clementi Gattulæ (…) uxoris molestia. Dum Sophia clarus (…) [fol. 393] (…) Sal. ann. M. D. LVII. Trà la sagrestia, e capitolo di questa chiesa, è l'antica cappella della famiglia Spina del Seggio di Nido, come dall'Insegne che sù la cupula si veggono, ov'era un sepolcro di marmo, che di presente mezzo rotto è su l'altar della cappella della famiglia Bonadies, nel qual si legge.
Hic iacet dominus Lancilloctus Spina de Scalis, qui obijt Anno
Domini 1383. die 8. mensis Decembris 4. Ind.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.382-393).*

6.2.1624 - … Real Monastero di **Sant'Agostino** ... E come, che nell'anno 1624 i RR.PP. di detto Monastero intendevano aprire una porta dalla parte della strada de Chiavettieri da dietro detta Cappella di Santa Maria della Neve, nel vacuo Soccorso della medesima acciò vi avessero potuto avere il passaggio per entrare ed uscire in detta chiesa per accrescere il concorso a devozione de fedeli ... e dopo qualche litigio detti Economi e Mastri vennero a convenzione con li detti Regij Padri di detto Monastero in vigore della quale concederono al detto Monastero la facoltà di fare detta apertura e tenere detto passaggio su detto vacuo, seu Soccorso il tutto chiaramente appare per istrumento stipulato per il quondam Notar Franco Antonio Franciulli di Napoli a 6 febbraio 1624 … (ASNa, Mon. sopp. 71 foll. 172-180; De Falco, in Nap. Nob. 34 1995, p.176).*

10.12.1624 - 10 dicembre 1624 … Fu proposto e detterminato di vendere alcune Botti di Vino per proseguire la Fabrica delle Boteghe vicino al Campanile e ripparare la cadduta dell'Ala del Chiostro = Archivio libro delle Proposte segnato E pag. 23 (ASNa, Mon. sopp. 12, fol. 242; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.235).*

1626 - A' sei di Marzo del 1626. accadde in Napoli un fierissimo terremoto ... Poi s'applicò il Vicerè [D. Antonio Alvarez di Toledo, Duca d'Alba 1622-1629] … conforme s'ammira per un prodigio dell'architettura il campanile della chiesa di **S. Agostino maggiore**, che fu principiato in quel tempo, sotto del quale fu edificata quella bellissima stanza, che serve all'Assemblee della Piazza del Popolo (Parrino, Teatro eroico …, I 1692 ed. 1770 p.396).*

6.9.1632 - 6 sett. 1632. Al maestro Matteo napoletano ducati quaranta e per esso a Antonio petrillo e luca Giovanni Canali fratelli figli et heredi del quondam Giulio Canale loro padre mediante decreto di preambolo Interposto per la Vicaria a 4 di 7bre 1632 In banca di Giuseppe di Agustino pro bruno detti a compimento di Ducati 90 atteso li restanti ducati 50 li hanno recevuti in questo modo cioè ducati 30 di essi per nostro banco (...) et ducati 20 di contante quali ducati 90 sono per saldo e final pagamento di tutto il magisterio che come Capomastro ha servito detto quondam Giulio et detti suoi figli nella fabbrica del Venerabile monasterio di **santo Agostino maggiore** di Napoli quanto ancora per tutte altre persone havessero lavorato in detto monasterio per istantia e rechiesta di detti padre e figli per la quale ne quietano detto monasterio per lo servitio e Causa e promettono detto monasterio non molestar ne far molestare per tutto il tempo passato sino a maggio prossimo passato che è durato il suo priorato e per essi ad antonio Canale loro fratello per altri tanti recevuti a lui contanti Ducati 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 148, p.78; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.235).*

9.9.1632 - 9 sett. 1632. Al padre maestro fra Cesario napoletano agostiniano ducati sette e per esso a Gioseppe Pelliccia marmoraro detti a compimento di maggior summa per tutti li marmi che ha recevuto il Convento di **santo agustino** di napoli detti pagati In nome di detto Convento di santo agustino dechiarando esser sodisfatto per tutto il tempo passato di detti marmi dati fino al dì di hoggi 9 di 7bre 1632 restando però In piedi la Cautela per il prezzo delli marmi afinche detto Convento se possa servir di quello bisognando pigliarne delli altri In piede la quale polizza vi è la firma di detto Gioseppe pelliccia a lui contanti Ducati 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 148, p.85; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.236).*

1634 - … Chiesa di S. Agost. la Nobiltà di Capovana vi habbia la famiglia di Somma, la Galeota, e la Piscicella, & anche la Barrese, e la Squarcella, amendue estinte, ch'al presente vi hanno Cappelle, e memorie … (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.84).*
- Andrea di Salerno, il qual'è anche autore della pregiatissima Imagine della Vergine col putto nel seno nella Cappella della famiglia Villarosa in Sant'Agostino, ove nel Choro è la di lui Disputatione con gli Heretici tratta da Polidoro, ma di mano di Pietro Negrone Napoletano (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.202).*

1634 - Nel 1634 Giovan Battista Capasso Tutore e Curatore di Fabio e Francesco Capasso donò alla stessa Cappella sita nella detta Venerabile Chiesa di **Sant'Agostino**, detta de' i Capassi, seu di Santa Maria delle

Gratie, San Lonardo e Sant'Antonio di Padua a' man sinistra della Porta Grande della Chiesa e propriamente fra la detta porta grande e porta piccola, nella qual Cappella stavano scolpite l'arme di Casa Capasso tanto nella Cupola quanto nella sepoltura (...) Ma perche in detta Cappella vi era l'Imagine della Beatissima Vergine del Riposo, alla quale la divotione del Popolo aveva offerto infiniti vuoti e vasi d'argento, delli quali si vedevano pieni tutti i muri della detta Cappella, i Padri pensarono colli detti vuoti ed altre offerte de' Fedeli alla Beatissima Vergine di ampliare e rifarne la Chiesa, come fecero trasferendo la detta Santa Imagine in un'altra Cappella senza mettervi l'arme ed iscrittioni antiche della Famiglia Capasso che venne a perdere lo bel pregio che li dava una così antica Cappella (…) (ASNa, Mon. sopp. 52, fasc. S12; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.234).*
- [fol. 76] (...) L'altra Cappella alla sopradetta sosseguente era di Santa Maria del Soccorso, la quale prima si possedeva dalla famiglia Ferraiolo, e poi si concedé a' quelli della Zecca delle Monete di Napoli nella qual Cappella come dice lo Stefano era il Corpo della bellissima Claudia Gagliano per Padre Fiorentina e per Madre Napoletana di Casa Ferraiolo, e che sopra di essa tomba, vi era un cartiglio di marmo ove erano scolpiti i seguenti versi (...). In questa Cappella vedevasi l'Epitaffio inciso in una lapide marmorea lunga palmi sette, e larga palmi tre, eretto a Fra Paolo Fontana Maestro di Sacra Teologia, e Predicator famosissimo dello stesso ordine Eremitano che passò di questa vita nel 1527 come viene riferito dall'Engenio, e di cui appresso faremo mentione. Hora essendo rifatta la Chiesa, et in questo Luoco fatta la Cappella ove fu trasportata la miracolosa figura di Santa Maria del Riposo, volendosi quella abbellire di bianchi et artificiosi stucchi, e perciò toltasi la detta lapide dietro di essa nella facciata che stava fabricata dalla parte del muro, si ritrovò esservi incise alcune persone iacenti con l'inscrittione attorno attorno secondo che da noi sarà esplicato dal che si venne in cognitione che la detta lapide fosse sepulcrale della famiglia Capecelatro Nobile del Seggio di Capuana, e che più anticamente la medesima Cappella fusse forse stata della stessa famiglia, e poi per estintione di quella linea, che n'era padrona, o' per inavvertenza, o' per altra caggione fusse stata conceduta ad altri, e servitosi del rovescio della [fol. 77] lapide sepulcrale per fare l'Epitaffio ad esso fra Paolo. Era formata la lapide da me veduta, e fattone fare atto publico, e mandatone copia a Don Francesco Latro Marchese di Lucito in Lucera, ove era Preside Cavaliere assai intendente delle antichità e particolarmente assai curioso di quelle spettanti alla Nobiltà della sua famiglia dell'infrascritto modo. Intorno intorno nell'orlo di essa era una fascietta, dove stavano incise le lettere della Inscrittione, benché non si vedesse tutta intiera, o' mutilata dalla forza dello scarpello, o corrosa dalle ingiurie del tempo. Dentro del distretto della fasscietta [sic] si vedevano formati due nicchi in mezzo degli archi de quali, che sporgevano dalla parte superiore era uno scudo di campo bipartito, nel di cui mezzo Campo di mano dritta erano l'arme della famiglia Latro de schiacchi acuti traversati, e nell'altra mità l'Arme della famiglia Piscicella, e sotto del Nicchio di mano destra era un Cavaliere giacente con le mani inginocchiate, e la testa appoggiata ad una Corazza di ferro in luoco di guanciale vestito d'arme bianche, ma lavorate alla stessa foggia e guisa dell'arme de Latri, e sotto a' piedi i guanti di ferro, e lo stocco a lato con la punta rivoltata in sù, e nel Nicchio di mano sinistra una Donna con la testa appoggiata ad un guanciale con habito lungo, e con le mani similmente incrocicchiate, et i capelli involti, e coperti da una benda, o' sia velo, rappresentante Annella Piscicella Moglie del Cavaliere che le giace a' lato, e l'inscrittione per quanto si può leggere è la seguente (...) (BNN, ms. X.B.22, De Lellis, Aggiunta …, III c.1680 f. 76; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.239).*

14.7.1638 - 1638, 14 luglio. A Orazio de Luca duc. 25 e per esso ad Onofrio Falcone intagliatore a compimento e saldo di duc. 50, cioè duc. 18 per la cornice indorata del quadro del SS.mo Rosario, duc. 18 per le due cornici indorate di S. Antonio e S. Agostino e duc. 4 per li candelieri e giarre e carte di gloria indorate per servitio della cappella di esso girante in **S. Agostino Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 281, fol. 44v; Strazzullo, in Ricerche sul '600 …, 1988 p.187).*

24.8.1640 - Anche per un'altra chiesa Bartolomeo Picchiatti fornì il progetto. Minacciando di cadere l'antica chiesa gotica di **S. Agostino alla Zecca**, gli Agostiniani il 24 agosto 1640 ne decisero la demolizione (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.253).*

6.4.1641 - 1641 alli 6 aprile. Convenzioni fatte dal Convento di **Sant'Agostino Maggiore** di Napoli con Alfonso e Polidoro Padovano Mastri Fabricatori per la fabrica della nova chiesa del detto Convento. Constitutis in nostri presentia Alfonso Paduano et Polidoro Paduano ... Et Rev. P.M. Cesario neapolitano Priore Ven. et Realis Monasteri **S. Augustini Maioris** ... sunt ad conventiones devenerunt ... in volgari sermone loquendo pro maiori et faciliori facti intelligentia: di fare la fabrica della nuova chiesa che si ha da edificare e fare nel medesimo luoco e sito della chiesa[254] vecchia conformemente li disegni fatti per l'Ingegniero Bartolomeo Picchiatti con tutti quelli requisiti che vi si riceveranno e conformemente all'ordini che a detti Mastri si saranno dati e del modo che si ha da lavorare detta opera sarà. In primis i detti

Mastri promettono cavare li pedamenti gratis di quella lunghezza e profondità li sarà ordinata con che detti Mastri si possono servire in detta opera della pizzolana, rapillo e pietre vecchie che detti Mastri ritroveranno in detti pedementi, e ritrovandosi marmi, piperni, ferri o altra materia differente, siano del detto Monastero, et il terreno non atto alla fabrica, detti Mastri siano tenuti ed obbligati - come promettono, ponerlo in una parte fuori della detta chiesa vecchia riservata però la strada pubblica della Zecca - habbiano da fare levare a spese proprie di detto Monastero, come anca ritrovandosi in detti pedamenti da cavare fosse in sepolture di morti, si habbiano da fare levare li cadaveri et osse a proprie spese di detto Monastero e Padri di quello. Item promettono li detti Mastri fare tre o quattro getti attorno il pedamento cavato, e quelli coprirli e ben menarli ... Dappoi promettono seguitarno li altri getti di mano in mano dell'istessa maniera e promettono che quando sarà la sera che li detti getti habbiano da restare zuccosi e non secchi, e così habbiano da continuare fino al piano della chiesa. Item promettono detti Mastri se si giudiarà per maggior sicurtà nell'opera essere espediente farvi nel pedamento platea di pietre vive de resina ... Item promettono detti Mastri voltare l'archi a mano di pietre scavate sotto il piano della chiesa, sopra la forma d'essi palmi 4, e dopo empirli a getti con pietre piccole. Item promettono detti Mastri cavarno a mano la fabrica da sopra li pedamenti e piano di detta chiesa con tutti quelli risvolti che nel disegno appare e li saranno ordinati e tireranno a piombo li spicoli diritti a riella e che vadano in squadra ... Item promettono detti Mastri ponere le colonne tonde grosse e picciole conformemente al disegno e l'habbiano lavorare di fabrica ... Item detti Mastri promettono cacciare di dietro dalle rustiche tutte le modanature di base cimase, volte d'archi, faccie, architravi et cornice ... acciò si possa dapoi lavorare di stucco. Item promettono detti Mastri fare tutte le forme sopra lignami tanto degli archi della nave e cappelle, similmente nelle lamie di esse ... Item promettono detti Mastri sopra la cornice maggiore fare la fabrica del diritto con li risaldi (sic) e cacciate per le cimase e lasciarvi li vacanti per le finestre di quella lunghezza e larghezza sarà ordinata ... Item sopra detto diritto promettono detti Mastri incominciare a caminare la lamia con li risaldi delle faccie e principio delle lunette del modo che comportaranno l'ornamenti, facendo le facciate per tutto dove sarà bisogno e promettono detti Mastri alzare dette camminature all'altezza conveniente ... Item promettono detti Mastri sopra detta camminatura impostarno li lignami per le forme della lamia grande della nave e promettono incavallare al diritto dell'archi, et in altre parti dove sarà necessario ... conformemente il disegno se li darà acciò voltando la lamia sopra non possi fare nessuno motivo per causa d'essa. Item promettono similmente detti Mastri fare le forme degli archi della cupola, lamie della croce e coro dell'istesso modo e maniera come si è detto sopra ... Item ... promettono aver voltato le quattro quinte di pietre fino al tondo della cupola ... Item promettono detti Mastri sopra detti archi de mattoni d'alzare la fabrica del diritto della cupola dell'altezza e grossezza che se li ordinarà e promettono lasciare li vacati delle finestre dove e la quantità li sarà ordinato, facendo le cacciate di pietre dalle rustiche e detti mattoni li promettono detti padri darli a detti Mastri per poterli poi lavorare di stucco ... Item promettono detti Mastri di sopra il diritto seu tamburo voltare la sua cupola della grossezza conveniente et conformemente il resto et cetera li saranno date con fabricarsi il suo lanternino sopra di quella altezza conveniente e con l'ornamenti li saranno ordinati. Item promettono detti Mastri che risolvendosi il detto Monastero e Padri d'esso deponere marmi piperni o altre pietre di taglio lavorate tanto dalli basamenti, finestre, ornamenti della cupola e lanternino siano obbligati detti Mastri come promettono ponerli in opera conformemente li sarà ordinato. Item promettono detti Mastri fare l'astrichi sopra tutte le lamie scoverte e cupole e dove li sarà ordinato il tutto di rapillo ben battuto ... Item ... detti Padri promettono di dare la calce bianca vicino ai piscinari dentro li quali promettono detti Mastri spegnerla a loro spese con che i padri habbiano da darne la comodità dell'acqua ... e se per caso il pozzo dell'acqua tirandone venisse a seccarsi s'abbia da profondare quanto più si potrà per havere maggior quantità d'acqua ... Item promettono detti Mastri nell'hora della predica far levar mano per non impedire l'audienza, nel qual tempo debbiano comodamente mangiare ... Et detti Padri... promettono dare e pagare... Item la canna d'astrichi delle cappelle e navi laterali con le loro cupolette pagarli la canna carlini sette et una cinquina ... (ASNa, Mon. sopp. 53, T 8; De Falco, in Nap. Nob. 34 1995, p.175).*

- Anche per un'altra chiesa Bartolomeo Picchiatti fornì il progetto. Minacciando di cadere l'antica chiesa gotica di **S. Agostino alla Zecca**, gli Agostiniani il 24 agosto 1640 ne decisero la demolizione. Pare che l'incarico al Picchiatti fosse stato dato dallo stesso viceré duca di Medina, che il 28 agosto 1641, festa di S. Agostino, presenziò alla posa della prima pietra del novello tempio. Progetto grandioso per la cui realizzazione si previde la spesa di centomila ducati. Chiesa a tre navate divise da grossi pilastri cui sono addossate colonne corinzie scanalate. La navata centrale risulta di tre grandi campate e due archi minori alle estremità (nel primo intercolumnio è ripetuto il motivo delle loggette già impiegato sul campanile). Volta a botte nella nave mediana, cupolette ellittiche nelle laterali. Il **Picchiatti** dimostra ancora una volta (e siamo quasi alla fine della sua attività) predilezione per gli schemi classici cui osa appena inserire qualche elemento barocco. La fabbrica di S. Agostino alla Zecca si fermò dopo i primi anni di lavoro (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.253).*

- Notar Aniello Perrotta - Notar Giovanni de Leonardis 6 aprile 1641. Copia d'istrumento stipulato fra il monastero di **S. Agostino** et alcuni fabricatori et molti patti a fine di dover edificare la nuova chiesa di S. Agostino (ASNa, Mon. sopp. 31, fascicolo EE10, p.46; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.152).*

28.8.1641 - [fol. 79v] Cominciando hora a trattare delle memorie che si veggono novamente fatte nella Nuova Chiesa, la quale fu cominciata a fabricarsi nell'Anno 1641 e vi fu buttata la prima pietra a' 28 d'Agosto del detto Anno, giornata dedicata a Santo Agostino, essendo Priore del Convento il Maestro Fra Cesareo Napolitano, e fe' la cerimonia Sacra Monsignor Ricciullo Arcivescovo di Cosenza, e Ministro Generale del Santo Officio con l'intervento del Duca di Medina de las Torres Viceré all'hora del Regno (BNN, ms. X.B.22, De Lellis, Aggiunta …, III c.1680 f. 79v; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.239).*
- Pare che l'incarico al Picchiatti fosse stato dato dallo stesso viceré duca di Medina, che il 28 agosto 1641, festa di S. Agostino, presenziò alla posa della prima pietra del novello tempio (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.253).*
- … bastando a noi accennare in questo luogo alcune delle sue fabbriche più importanti. Tali sono … la bella chiesa di S. Agostino presso la regia zecca riedificata da Francesco (De Dominici, Vite …, 1745 ed. 1846 IV p.124).*

9.8.1642 - [fol. 80] … La Cappella che seguita appresso è dedicata alla Miracolosa Imagine di Santa Maria del Riposo, trasportata in questo luoco dall'altro ove prima si ritrovava l'inventione della qual Figura si racconta in questo modo cioè che per l'antichità della vecchia Chiesa essendosi cominciato a' fare la nuova a' 9 d'Agosto 1642 facendosi le pedamenta dentro la Chiesa, et in particolare uno vicino all'Altare della ritrovata Imagine i Fabricatori dovendo buttar la terra che cavavano su l'Altare sopra del quale vi era una Cona di legno dell'istessa effiggie [sic] della Madonna del Riposo, la levarono per avere più largo, e per conservar illesa la detta Cona, quando si vidde dietro di essa dipinta nel Muro l'Imagine, che assomigliava a' quella della Cona, e ritrovandosi ivi a quel tempo Scipione Capobianco Mercante di Drappi di seta fratello della Congregatione di San Nicolò da Tolentino eretta dentro di questa Chiesa, e vedendo l'Imagine dipinta al muro molto bella, e divota, pregò il Priore e il Sacristano che vi havessero allumata una lampada, la quale facessero stare sempre accesa, ma ricusando quelli di volere ciò fare per esserno nella Chiesa altre Imagini della Madre di Dio, avanti delle quali del continuo stavano accese le lampade, onde sana stato di soverchia spesa, et incomodo il multiplicarne di più. Egli da sé stesso pigliò una lampada et accesala per ponerla avanti alla ritrovata Imagine per farla ivi star sempre accesa a' sue spese, ma non potendo salire nell'Altare per sospenderla per ritrovarsi gravato da anni cinque di dolore ne piedi e nelle gambe di ciò stava rammaricandosi fra sé stesso grandemente quando gli parve internamente intendere, che fusse pure salito liberamente, che dalla [fol. 80v] Madre di Dio sarebbe stato aiutato, et anco liberato dal male, che pativa. Onde con costante fede disposto al salire ciò fece senza alcuno travaglio, e da quell'hora conobbe aver ricevuto la gratia di essere liberato da dolori che pativa nelle gambe (...). Si sta oggi questa Cappella stuccando et adornando con sue proprie limosine e d'altri per sua divotione da Don Tomaso della Leonessa, fratello del Principe di Sopino. Vedesi questa figura, come racchiusa dentro di una finestra d'argento con le sue porte, et altri ornamenti del medesimo metallo di molto valore, fatte a spese di Bartolomeo d'Aquino Principe di Caramanico per sua divotione (BNN, ms. X.B.22, De Lellis, Aggiunta …, III c.1680 f. 80; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.239).*

1643 - 1643 nel S.R.C. in Banca di Gio Andonio de Litto appresso il scrivano Parisi. Compare la congregazione della Croce vicina alla chiesa di **S. Agostino maggiore** di Napoli per impedire la nova fabrica incominciata della chiesa, e fatta relazione del Tavolario R. Paulo Ripa, che il pilastro da farsi è lontano dalla mura della chiesa della Croce palmi 24, et quello fatto palmi 46,5, ma per terminare la chiesa secondo il disegno si dovrebbe occupare tutta la sacristia e l'oratorio dei fratelli di detta congregazione ... et interim liceat Monasterij perficere primum pilastrum salva provisione facienda respecere aliorum pilastrum ... E così termina il Processo; Avertendo che nel primo memoriale pretendevano ... la cappella di S. Luca con sepoltura (ASNa, Mon. sopp. 28, fascicolo C15; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.152).*

1643 - Processus inter Venerabile confraternita della Croce et Venerabile Monasterius **S. Agostino** in Napoli, 1643. Circa l'occupatione della cappella di S. Luca, et altri luoghi, et due lesioni causate alla congregazione della Croce a causa della nuova fabrica fatta da questo Monastero. [Primo memoriale e varie copie]. 1643 ... Governatori et fratelli della confraternita della SS. Croce della disciplina di questa Città la quale, fra le altre opere pie che fa seppellisce a sue spese tutti li morti poveri che moreno nelle carceri della Vicaria supplicando espone a V.E. come li Padri Agustiniani di questa Città che tengono la loro chiesa vicino l'antichissima chiesa et Oratorio d'essi supplicanti sita in questa Città vicino la Regia Zecca non contenti

della loro chiesa, fatto pretesto di sfabricar quella et fabricarla nova in detto solo, han de fatto spogliati essi supplicanti d'una lor cappella di titolo di S. Luca sita con sepoltura dentro la chiesa di detti Reverendi Padri, ma pretendono di fare ancora una ... per turbarli, et spogliarli di detta loro antichissima chiesa et oratorio o almeno di smantellarle et farle cascare sin come per causa di detto sfabricare di fondamenti hanno cominciato a far notabil lesione: et intendono per loro indennità non farsi turbare nè spogliare nè patir alcun danno ma defendersi contro detto spoglio et indebita molestia ricorreno perciò a V.E. et la suplicano di restar servita ordinare da S.C. che in virtù di detti Capitoli si provveda d'opportuno remedio anco siano conservati indenni et illesi d'ogni danno, et molestia, et possano defendere detta loro chiesa et oratorio et ogni altra raggione a quelli spettanti ... 1643 (ASNa, Mon. sopp. 28, fascicolo N° 143; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.152).*

27.7.1647 - Il 27 luglio 1647 gli Agostiniani supplicavano il viceré di Napoli di ordinare la demolizione di una casetta infame, sita a pochi passi dalla chiesa, e la ripresa della costruzione sul progetto del Picchiatti. Ecco la traduzione della lettera spagnola: Ill.mo ed Ecc.mo Signore, il Reale Convento di **S. Agostino Maggiore** di Napoli fa sapere a V. E. che di fronte alla chiesa di questo convento c'è il Palazzo della Zecca e a fianco una casetta vecchia e diroccata che da molti anni è disabitata. Per essere un posto aperto a tutti i viandanti, i quali vi fanno i loro bisogni, quelli che vanno in chiesa per la Messa sono costretti a vedere cose ignobili e, quel che è più grave, vi si commettono pure azioni che per pudore si preferisce tacere. Il che è di tanto pregiudizio al decoro di questa chiesa, al servizio di Dio ed alla pubblica moralità, tanto più che per questa strada passano tutte le principali processioni che si fanno in questa città e le cavalcate di S. Giovanni e di altre feste. E poiché al presente i padri di questo convento hanno cominciato a costruire una sontuosissima chiesa, che sarà una delle migliori di Napoli *(han principiado una suntuosissima fabrica de la nueva iglesia, que sera una delas majores que tenga esta Ciudad)* dove si spenderanno oltre 100.000 ducati, com'è noto a tutta la città, più d'una volta hanno supplicato i viceré che si fossero benignati di ordinare la demolizione di questa casetta e che si facesse un largo per lo splendore di detta città, il bene pubblico ed anche per la dignità di detta chiesa, tanto più che questa chiesa ospita il Seggio del Popolo, ove si trattano gli affari più importanti di questa Piazza e si eleggono gli ufficiali del governo di detto popolo. Pertanto supplicano V. E. perché si degni affidare questa faccenda al presidente Giulio Genoino, il quale, informato della bontà della cosa, possa riferire quel che conviene al servizio di Dio nostro Signore, al re ed al bene pubblico e a soddisfazione di questo fedelissimo popolo. Il tutto lo riceveranno a grazia singolare di V. E. e, nel caso che vogliano proseguire la suddetta costruzione *[della chiesa],* comandino che si prosegua secondo il disegno fatto dall'ingegnere Picchiatti per ordine dei predecessori di V. E., come risulta dalla pianta (ASNa, *Sommaria, Dispacci,* vol. 16, fol. 197; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.254).*

4.8.1647 - Della faccenda fu interessato direttamente il presidente della Sommaria, Giulio Genoino che, favorevole alla immediata ed integrale esecuzione del progetto di Picchiatti, il 4 agosto 1647 riferì le sue considerazioni al viceré: Ill.mo et Ecc.mo Signore. Per complire lo che mi viene imposto da Vostra Eccellenza nel presente memoriale referisco a Vostra Eccellenza come ho inviato questo originale al Signor Fiscale della Camera acciò l'intendesse, e dipoi mi son conferito nella faccia del luoco et mirato et considerato il tutto, dico che, ponendosi detto luoco nella forma che designò il quondam Regio Ingegniero Picchetti et quelli exequendosi, resultano tre notorii beneficii. Primo che la Regia Zecca si ponerà in buona et più alta forma e più sicura con ridursi in isola. 2°. Il beneficio che resulta alla Real Chiesa et Monasterio di **Santo Agostino** dandoseli quella commoda platea notata in detto disegno, quale viene anco in beneficio della Real Zecca et del popolo. 3°. Il commodo et beneficio che ne risulterà alla fidelissima piazza del Popolo, poiché in quella si ha da erigere il seggio già demolito per ornato et decoro di questo fidelissimo popolo tanto devoto e fidelissimo a Sua Maestà et affettionato a Vostra Eccellenza per erigere le perpetue memorie in quest'anno ricevute e questo è il mio parere. Circa poi la spesa da farsi in detta platea, haverà d'andare a spesa del detto Real Monasterio et del popolo *tantum,* et a rispetto della Zeccha tutta la fabrica quale va per dentro anderà a carrico della Zecca, ma il muro nuovo faciendo, dalla parte della platea dove sarà la porta maggiore di detta Zeccha, et demolire la fabrica nova fatta anderà a spese del detto Real Monasterio et popolo, et questo è quanto m'occorre riferire a V. E. rimettendomi sempre al suo saggio giuditio et facendo per fine humilissima riverenza a V. E., l'auguro dal Cielo ogni contento. Da casa 4 di Agosto 1647. Di Vostra Eccellenza Humilissimo creato Il Presidente DON GIULIO GENOINO (ASNa, *Sommaria, Dispacci,* vol. 16, fol. 196; Strazzullo, Architetti …, 1969 p.255).*

2.4.1650 - Il Monastero di Napoli dell'Ordine Eremitano di **Sant'Agostino** situato dentro le Mura di detta Città in Strada publica dirimpetto al Palazzo della Regia Zecca delle Monete, non appare chiaramente in qual anno sia stato fondato, ne con quali parti et assignamenti d'Oblighi; si registra pensì nel libro del

Patrimonio di detto Monastero che fu fondato, et erecto da Ruggiero Normanno primo Re di Napoli quale incominciò regnare nell'anno 1129. Similmente non si ha certa notitia con auctorità di chi sia stato erecto; È vero però, che nell'anno 1271 l'Arcivescovo di Napoli, e suo Capitolo fece donatione al decto Monastero d'un Cimiterio; Dal che conietturar si può, che il detto Arcivescovo approvò con una tale donatione la fondatione del sopradetto Monasterio facta prima forse con auctorità, e consenso de suoi Predecessori; o' pure se ella fù fatta, con auctorità del Sommo Pontefice venne a testificarla, mentre per ampliatione del Monastero gli concesse il Luogo del Cemeterio. Fu' poi ampliato il detto Monastero da Carlo 2do Ré di Napoli, qual nell'anno 1302 gli fece una donatione di trent'oncie d'Oro annue esigibili sopra la Regia Dogana del Ferro. Con patto, ch'in esso si dovesse mantenere lo studio Generale di Teologia, e volle che crescendo la rendita di detta Dogana proportionalmente si accrescesse la contributione di Maggior summa di denaro al detto Monastero, e detta donatione fu poi da Carlo 3° Rè di detto Regno confirmata nel 1381. Ha la Chiesa sotto titolo et Invocatione di Sant'Agostino detto il Maggiore per essere il primo, et il più Magnifico Luogo di detta Religione nella predetta Città. È di struttura grande poiche è alta palmi centovienti in circa Larga 106 benche per l'antichità pare, che minacci rovina. Onde è che gl'anni passati s'incominciò la Fabrica della Nuova Chiesa; Contiene in se oltre l'Altare Maggiore, Otto altre Cappelle con il Coro e Sagrestia. Il Convento poi è di struttura ampia con due Chiostri, un Cortile d'abasso, un Dormitorio grande, et otto altri Dormitorij tra Mezani e piccoli con il Novitiato, Capitolo, Biblioteca, Deposito, Archivio, Granaio, forno, Cantina, et altri Luochi destinati per servitio commune del Convento, com'è l'infermaria, Barberia, Dispensa, Carcere, Cocina. Vi sono habitationi n° 68 benché alcune di queste destinate per li Padri di maggior grado contengano in se più Camere tra grandi e piccole sicche in tutto son 106. Nel Novitiato ancora vi sono diciotto Celle con l'Oratorio, Scuola, e Scaldatorio e l'Astrico (...) et di presente vi habitano di famiglia Sacerdoti n° 42. Chierici n° 13. Laici Professi n° 25. Novitij n° 9 et 2 Serventi Secolari (...). Item per pesi di fabrica, et di nuova Struttura o di risarcimento così della Chiesa come del Convento un anno per l'altro scudi 1000. Et essendosi principiata la fabrica della nuova Chiesa quale secondo il Modello degl'Architetti viene di Struttura Magnifica vi vogliono di spesa almeno 80 mila scudi si che secondo la spesa ordinaria, che fà in fabrica il Convento fra' Ottanta Anni si potria finire, se pure il Signore non ispirerà a' devotii, che facino qualche donatione per il compimento di detta fabrica (...) (AGA, Relatione circa lo Stato del Monastero di Sant'Agostino Maggiore di Napoli, Ii 4, foll. 1-7, 2 aprile 1650; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.236).*

14.10.1652 - Nuovo ricorso della Congregazione della Croce contro **S. Agostino** (secondo memoriale e varie copie): "1652, 14 ottobre ... Governatori et fratelli della confraternita della SS. Croce della disciplina di questa Città la quale, fra le altre opere pie che fa seppellisce a sue spese tutti li morti poveri che moreno nelle Carceri della Vicaria supplicando espone a V.E. come li Padri Agustiniani di questa Città che tengono la loro chiesa vicino l'antichissima chiesa et oratorio d'essi supplicanti sita in questa Città vicino la Regia Zecca non contenti della loro chiesa, fatto pretesto di sfabricar quella et fabricarla nova in detto solo, han de fatto spogliati essi supplicanti d'una loro cappella di titolo di S. Luca sita con sepoltura dentro la chiesa di detti Reverendi Padri, ma pretendono di fare ancora una ... per turbarli, et spogliarli di detta loro antichissima chiesa et oratorio o almeno di smantellarle et farle cascare sin come per causa di detto sfabricare di fondamenti li caggionò in quelle notabil lesione: per il che per loro indennità e defensione, e per liberarsi di detta turbazione e spoglio anco in vigor di Capitoli di questo regno ebbero ricorso a V.E. et ottennero decretazione che il Sacro Consiglio sopra esposto provvedesse di ... servata la forma delli Capitoli del Regno et per il spettabile detto presente Marchese fu commesso il negotio al predetto cons. Varela; il quale proceduto alle debite citazioni per editto, et altri atti per l'indennità di essi supplicanti; per il che si cessò di detta turbazione poichè più non si fabricò nè sfabricò; ma poichè al presente detti padri, poco curando del danno delli supplicanti e di spogliarli di detta chiesa et oratorio, già han di nuovo ripigliato a turbarli a cavare, e fabricare in detta loro chiesa vicino detta loro chiesa, et oratorio, per il che soprastà alli supplicanti coll'evidente rovina di detta lor chiesa et oratorio, un notorio spoglio di quelli, havendono detti padri fatto disegnar la pianta di loro chiesa nova con l'usurpazione et revina di buona parte dell'oratorio et loro sacrestia et spogliaturo; però di nuovo ricorrono ... a V.E. et la supplicano ordinare che il detto Sacro Consiglio le provveda d'opportuno remedio, acciò fatto non solo conservati indenni, et illesi di detta turbazione, et imminente spoglio, ma possano defendere detta loro chiesa et Oratorio et ogni altra ragione a essi spettante ... (ASNa, Mon. sopp. 28; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.153).*

19.4.1653 - Ho consultato alla presenza de Padri con diversi architetti la fabrica della Chiesa, ma senza mia soddisfattione per le grandi difficoltà. L'altro giorno feci chiamare l'Architetto nostro, ch'è anco Architetto del Viceré; e trattai a solo a solo perché la diversità de detti d'altri guasta ordinariamente i negotij. Gli rapresentai se si poteva restaurare il Vecchio e me disse che non si poteva si per essere come corpo Morto come anco per la fabrica nova, che impediva; e perché proseguire il Disegno della nova è impossibile e non

si farà mai; lo pregai a' considerare se si poteva accompagnare il novo fabricato con novo disegno e me disse, doppo molte considerationi, che si poteva; e si farà in questo modo. Si leverà e lasciarà andare la Coppula che andava nella Cruciata. Per non havere a comprare Case e far strade ne' novi Pilastri che son Montagne si lasciarà la Chiesa nella longhezza vecchia. Per adesso si farà la Volta della Chiesa cioè del Corpo della Chiesa sino alla Cruciata. Per l'essequtione di questo me dice che bastaranno li seicento scudi, et il Retratto si farà de Canali e tegole del tetto della Chiesa. La Chiesa poi verrà ad essere apunto come la Chiesa di San Paulo, dove sta il Corpo del Beato Gaetano che è chiesa moderna e bella. Tutto questo lavoro si farà in tre mesi. Nel giorno di Pasqua feci quattro parole a tavola sopra questa fabrica, e buscai in danari in contanti da' Padri di Casa ottanta Ducati et io fui il primo a contribuire oltre alli suddetti (...) (AGA, Notitiae provinciae Neapolitanae 1553-1726, f. Aa 24/I, foll. 113-114, 19 aprile 1653; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.237).*

12.8.1654 - 1654, augusto. Il Governatore et fratelli della confraternita della SS. Croce della disciplina di questa Città la quale, fra le altre opere pie che fa seppellisce a sue spese tutti li morti poveri che moreno nelle Carceri della Vicaria supplicando ricordano a V.E. come perchè li **Padri Agustiniani** di questa Città non contenti della loro chiesa, con occasione di sfabricar la vecchia et fabricarla nova, prendevano de fatto ... a turbarli e spogliarli dell'antica chiesa e sacrestia, seu spogliaturo delli supplicanti con smantellarli, e farli cascare per esserno alla loro chiesa quelli contigui, sin come causa di detto sfabricare, et cavare, già a quelli si cagionò notabil lesione, con averno anco buttato per terra la cappella di Santo Luca proprietà dell'esponenti construtta con la loro sepoltura dentro la chiesa di detti frati per loro indennità e defensione, e per liberarsi di detta turbazione e spoglio anco in vigor di Capitoli di questo Regno li supplicanti ebbero ricorso a V.E. et previo suo ordine ottennero dal Commissario della causa le debite citazioni per editto, et servatis secundis ordine per l'informatione circa be cose concernenti i rimedij di detti Capitoli et essendosi soprasseduto per alcuni anni, perchè detti frati non solo reintegrorno detta cappella, ma anco cessorno da detto sfabricare, e fabricare, il che havendono voluto ripigliare con nova turbazione, detti supplicanti nel 1652 hebbero di nuovo ricorso a V.E.: et havendo notitia il nuovo Governatore e frati di detto Ordine, che non se li trovo nell'atti, ottennero previa nova decretazione di V.E. dal Commissario della causa l'altre citations per ditto, et quelle affisse, similmente si cessò da detti frati dal sfabricare, e fabricare detta loro nova chiesa ... Eccellentissimo al presente non solo han di nuovo ripigliata detta turbazione, ma facendone cavare vicino detta loro chiesa, et oratorio, non solo la turbano, e fanno minacciare rovina a detta loro chiesa et oratorio, le quali per esserno antichi per detto cavare l'han fatto fare notabil lesione, ma anche perchè dal disegno, e modello di detta loro nova chiesa, già evidentemente appare che parte della pianta di quella la pretendeno fare con parte della pianta, e solo di detto loro oratorio, e sacrestia, seu spogliaturo, non senza evidente turbazione e notorio spoglio con rapina, in molto loro danno ... però intendono defendersi contro tanta notoria ingiustitia, turbazione e spoglio con rapina anco con detto Real Presidio e Braccio Regio, in vigor delli capitoli predetti, recorreno di nuovo ... Napoli, 12 agosto 1654 (ASNa, Mon. sopp. 28, p.14; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.153).*

11.9.1654 - Die undecimo mensis septembris millesimo secentesimo quinquagesimo quarto. Atta presentis causa et adversus presentia per venerabile Congregatione Sanctis Crucis disciplinae, comparet Venerabile Monasterio **Santi Augustini Maioris** Neapolis et dicit nullo modo esse locum petito remedio Capitulo Regni nulla qualis actionem competisse nec competere ... detta Venerabile Congregazione, et asserisce per detta Congregazione cui citazione per edittu ... et dicere comparenti fabricare in solo, et non esse impedimenturn, a detta Congregazione cui obstat omnes exceptiones ... esse Conv. petito revocatu Capitulo Regni, nulla qualis attione expetisse ne expetere ... (ASNa, Mon. sopp. 28, p.19; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.154).*

10.10.1654 - 1654, 10 ottobre. Mio Signore, per obbligazione all'ordine datomi ... Come da detto Eletto mediante Regia Bussula circa la differenza ... venne avanti a V.E. il Venerabile monasterio di **S. Agostino Maggiore di Napoli** con li fratelli della Congregazione della Croce circa la fabrica facienda della nova chiesa di S. Agostino ... me sono conferito appresso la persona di V.E. et perchè mi comanda che faccia relazione della distanzia che vi è dal piliero da farsi di detta chiesa insino alle mura della chiesa di detta Croce quello misurato presente la parte importa detta distanza palmi ventiquattro et quello piliero fatto viene distante dal detto muro di detta chiesa palmi quarantasei et mezzo, sì che per detta distanza non viene ad fare danno nessuno alla chiesa di detti fratelli circa poi il sequitare li altri pilieri da farnosi per completare la detta fabrica come il disegno, misurato anco da me ... ho trovato che per perfettionare la detta fabrica come il disegno vi è necessario di pigliare tutto lo spogliaturo seu sacristia di detta chiesa della Croce et anco viene a pigliarsi per servitio di detta fabrica tutto l'oratorio dove officijano detti fratelli, et questo quando la detta fabrica sequitera

più avante dello detto piliero da farsi, servata la forma del disegno, che è quanto posso riferire la verità. Napoli 10 ottobre 1654, Paulo Papa Regio Ingegnero e Tabulario (ASNa, Mon. sopp. 28, p.24; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.154).*

16.10.1654 - 1654, 16 ottobre. Al Signor Consigliere Cambora. Il Real monastero di S. Agostino espone a V.S. come nella lite, et differenze che tiene con la Congregazione della Croce sopra la fabrica della nuova chiesa, per V.E. è stato ordinato alli fabricatori che appianano la fabbrica al pavimento della chiesa desistano da fabbricare, e perchè è necessario per riempirci il fosso, et appianare al detto pavimento alzare la fabrica palmi 4 incirca sopradetto pavimento per li piperni parte posti, e parte da ponersi, la supplica ... ad esso supplicante sia lecito alli fabricatori continuare detta fabrica quattro palmi incirca sopra detta ... e pavimento acciò non restano imperfetti li piperni posti ... (ASNa, Mon. sopp. 39, p.29; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.154).*

16.10.1654 - Signor mio per obbedire all'ordine di V.E. datomi ... che andasse di novo a riconoscere la necessità che si tene di continuare le pietre di taglio sopra il piliero faciendo della detta chiesa di **S. Agostino**, V.E. vide allora fece gratia dell'accesso dove essendomi conferito in detto luogo li riconosciuto che per arrivare il detto peliero nel piano della chiesa ci vuole un altro palmo et ponenno la ... sopra detto peliero quanto è di necessario alzare da sopra il detto piano di detta chiesa palmi due referire la verità. Napoli 16 di Ottobre 1654 (ASNa, Mon. sopp. 39, p.30; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.154).*

26.10.1654 - ... Comparet reale Monastero **S. Agostino Maggiore** Neapoli petit mandari quod liceat detti comparenti continuare fabricam, et conficere pro nunc fabrica p.ttam usque ad primus et secundus pilierus existente in solo proprio dicti Monastero ... 1654, 26 ottobre (ASNa, Mon. sopp. 39, p.31; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.154).*

22.3.1655 - Fu proposto e detterminato di promettere alli Padroni delle Capelle e Sepolture della Chiesa vecchia un novo sito nella nova Chiesa affinché vi potessero fabricare altre nove Capelle e sepolture secondo l'ordine della nova Chiesa e frattanto corrispondessero al Convento l'annualità assegnate per Dote delle stesse Capelle = Libro delle Proposte segnato F pag. 119 att. (ASNa, Mon. sopp. 12, fol. 301, 22 marzo 1655; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.237).*

4.6.1655 - 1655, 4 giugno il Monastero di **Sant'Agostino** li docati 100 pervenuteli da Domenico Fabricatore li paga a maestro Pompeo Paduano per conto della fabrica della nuova chiesa (ASNa, Mon. sopp. 31, fasc. EE10, fol. 53; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.237).*

13.11.1655 - Eminentissimi e Reverendissimi Signori, Li Padri di **Sant'Agostino** di Napoli con ogni humile riverenza fanno intendere all'Eccellenze Vostre come ritrovandosi colla fabrica della nuova Chiesa per le mani, hanno bisogno d'una somma di danari; et essendovi alcune lampadi, voti, un Incensiero vecchio ed alcuni altri vasi d'argento rotti (...) e similmente alcune pietre di marmo lavorate, ch'erano nell'antiche cappelle, ed archi, quali più non hanno a' servire. Pertanto supplicano l'Eccellenze Vostre a degnarsi concedergli facoltà di poterle vendere, e che il prezzo di quelle solamente habbia a servire per la fabbrica della nuova Chiesa (ASDN, Acta Apostolica, A f. 11, fasc. 2, 13 novembre 1655; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.237).*

3.4.1656 - Die 3 mensis Aprilis 1656 neapoli in Curia Archiepiscovile (...) la predetta Chiesa di **Santo Augustino** è tanto vecchia et antica che stava tutta diruta, et quasi cadente, a segno tale che per l'eminente pericolo di cascare elli Frati hanno sopra l'istesso suolo di chiesa principiata una nova chiesa et vi hanno fatta bona parte di quella, et con non havere quelli Padri denari pronti non possono compirla (...) (ASDN, Acta Apostolica, A f. 11, fasc. 2; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.237).*

1658 - [fol. 80] La Cappella a' questa superiore è dedicata a' San Tomaso di Villanova del medesimo Ordine Heremitano Arcivescovo di Valenza, ultimamente dal Pontefice Alessandro settimo ad istanza del Re Filippo Quarto di Spagna nell'Anno 1658 al primo di novembre Canonizzato, onde da Frati di questo Convento se ne fece anche solenne festa, e se gli eresse questa Cappella (BNN, ms. X.B.22, De Lellis, Aggiunta …, III c.1680 f. 80; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.239).*

9.9.1659 - A di 9 di 7bre 1659 in Napoli Facciamo fede noi sottoscritti Capomastri fabricatori della Chiesa nova di **Sant'Agostino** di questa Città, come nel mese di luglio, Agosto e 7bre sino alla presente giornata si

sono spesi a' nostro conto per legnami e ferri, funi e mastri d'ascia, e mastri fabricatori per giornate loro, parrelli, calce, pozzolana, mattoni, chiodi, tavole e chiancarelle così per la forma della lamia maggiore, come per fabrica docati circa novecentocinquanta (...) Iacinto borza fo fede Io Giovanni antonio petagna fo fede (...) (ASDN, Acta Apostolica, A f. 11, fasc. 2; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.238).*

1667 - 1667... Notar Biaso Domenico de ... Concedono ai consoli dell'arte dell'Indoratori e Cartari di Napoli la terza cappella grande della parte sinistra entrando e propriamente quella dove v'è la porta piccola di detta chiesa del detto Convento fenita a rustico a spese del detto convento con farsi trasportare ancora l'ancona dell'oratorio ed indove la camera, che serviva per la compagnia di S. Nicola da Tolentino, alla quale s'accede per una gradiata a crochia nel principio della detta chiesa, con peso di celebrare alla detta cappella nelle domeniche dell'anno una messa ... Per la qual concessione i detti maestri cedono al detto convento il loro oratorio, posto tra la detta chiesa e la Croce, e propriamente quello dietro alla detta concessa cappella, nel quale oratorio avevano una entrata dalla parte della chiesa, e dalla parte della strada, per loro comodo, e dove vedevan la seguente iscrizione ... dem.o S. Luca li pittori, li indoratori, li ... e li Cartari hanno dedicato questa cappella, e quanto in essa vi è di loro proprij denari, nella quale cappella, anco vi è fossa con due bocche per riponere i cadaveri onde si concede al detto convento per esser necessario detto sito per la fabrica della nuova chiesa e nella nuova concessa cappella possino i detti fratelli fabricare una fossa con iscrizione con peso però ai detti maestri di provvedere ... e paramento per detta cappella, e quando servisse al convento la camera accennata debbano assegnare ai detti maestri altro luogo e quando il convento non adempia a dette convenzioni, debba pagare ai detti maestri per detta cappella ducati 600 acciò possino fabricare altra cappella dove voglino. Istrumento autentico nel libro degl'Instrumenti fol. 22 (ASNa, Mon. sopp. 28, fascicolo C8; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.154).*
- [fol. 80v] … Passando hora dall'altro lato del Corpo della Chiesa vicino la porta picciola vedesi la prima Cappella dedicata al glorioso San Luca Evangelista dagli Artefici Indoratori, e Cartari di Napoli, a' quali è stata da Padri conceduta. Poiche stando questi uniti con Pittori, i quali havevano la loro Chiesa, o' Cappella dedicata al medesimo Santo, a' lato di questa Chiesa di **Santo Agostino** essendo quella stato bisogno di diroccarsi per la construttione di questa passati i Pittori nella Chiesa della Casa Professa della Compagnia di Giesù, ove si hanno eretto una particolar Congregatione l'Indoratori e Cartari da quelli divisi si hanno preso in questa Chiesa la propria loro Cappella dedicata al medesimo San Luca, del quale si vede il quadro fatto da adornannando [sic] tutta la Cappella di bianchi, et artificiosi stucchi, e nel muro di essa si legge il seguente Epitaffio (...) (BNN, ms. X.B.22, De Lellis, Aggiunta …, III c.1680 f. 80v; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.239).*

2.8.1667 - Eodem die secundo mensis Augusti 1667 Neapoli (...) tenendono e possedendono pacificamente et quietamente li soddetti Consoli Deputati et Mastri respettivamente dell'Arti predette d'Indoratori et Cartari di questa Città una Cappella seu Oratorio sotto il titolo del Glorioso Santo Luca Evangelista sita et posta in questa Città et propriamente a latere della Chiesa Anticha di detto Real Monastero di **Santo Augustino** quella medesima che sta fra la Congregazione detta della Croce et detta Chiesa di **Sant'Agostino** fabricata et costrutta antichamente a proprie spese et di proprij denari dell'olim Pittori Indoratori et Cartari di questa Città per loro Congregazione Uso et Commodo sin come si legge da uno Epitaffio di Marmo che sta al presente posto sopra la Porta di detta Cappella dalla parte di dentro, le parole del quale sono: *In honore del devotissimo Santo Luca li Pittori, gli Indoratori, li Pittori de Rotelle et li Cartari hanno dedicato questa Cappella et quanto in essa vi è di loro proprij denari*; Nella quale loro Cappella (...) vi è anco una Porta Grande con Gradiata propriamente a costo la detta Congregazione della Croce et Altra porta per Commodità d'entrare dentro la detta Chiesa di **Sant'Agostino** (...) Et come che con l'occasione della Nuova Chiesa che si è principiata et che si va facendo per detto Monastero di **Sant'Agostino** si tiene bisogno del luogo di detta Cappella a' fine di fabricarla et ponere le Cappelle di detta Nova Chiesa a' paro dell'Altre havea perciò detto Monastero fatto Istanza che se li dovesse relasciare detta Cappella per l'effetto predetto (...) (ASNa, Not. Biagio Domenico de Conciliis, sch. 399, prot. 18, foll. 383-383v; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.238).*
- (...) per il Notaio Biaso Domenico De Concilijs = Il Convento di **Sant'Agostino** di Napoli concede alli consoli dell'Arte delli Indoratori e Cartari di Napoli la terza Capella grande dalla parte sinistra entrando nella nova Chiesa del detto Convento e propriamente quella dove è la porta picciola della detta Chiesa, finita a Rustico a' spese del Convento con farvi trasportare ancora l'Ancona di San Luca dall'Oratorio, ed inoltre la Camera, che serviva per la Compagnia di San Nicola da Tolentino alla quale s'ascende per una gradiata a Crochia nel principio della detta Chiesa con peso di celebrare nella detta Capella tutte le Domeniche dell'Anno una Messa senz'obligo dell'applicazione, ma solamente per commodo delli detti mastri per il solito annuo pagamento di Carlini 24 e facoltà a' detti Mastri di farvi la Festa di San Luca, ed ivi starvi con Banca,

Coscini per i detti Mastri e ricevere l'incenso nel modo e forma che si costuma nell'Oratorio, all'incontro i detti Mastri ceddono al detto Convento il loro Oratorio tra la detta Chiesa e la Croce e propriamente quello dietro alla detta concessa Capella, nel qual oratorio avevano un entrata dalla parte della Chiesa, ed altra dalla parte della Strada per loro commodo, e dove vedevasi la seguente Iscrizione: *In honore del Dev. San Luca, gli Pittori, gli Indoratori, gli Pittori de Rotele, gli Cartari hanno dedicato questa Capella, e quanto in essa vi è di loro proprj denari* = nella detta Capella o Oratorio vi è una sepoltura con due Boche per seppellirvi i Cadaveri = onde si concede alli detti Mastri di fabricare nella nova concessa Capella una Sepoltura con Iscrizione dichiarando che gli detti mastri sono tenuti a' comprare tutti gli utensili per la sudetta Capella, e quando bisognasse al Convento la Camera di sopra concessa, il Convento debba assegnare alli sudetti Mastri altro luogo = le quali cose non adempite dal Convento debba pagare ai detti mastri Ducati 600 acciò possino fabricarsi altra Capella dove vogliono = Libro degli Istrumenti segnato. foglio 22. Proposta Capitolare libro delle Proposte segnato G pag. 69 (ASNa, Mon. sopp. 12, foll. 328-329; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.238).*

27.7.1668 - 27 luglio 1668. A don Fabio Sorgente ducati 64 e per lui a Giuseppe Marullo a compimento di ducati 300 per causa del quatro della gloriosa santa Anna da ponersi nella cappella di detta santa fatta nella chiesa di **Santo Agostino**, atteso gli altri ducati 236 l'ha ricevuti così di contanti come anco per il Banco del Salvatore a genaro 1668 e detti ducati 300 sono per intiero prezzo di detto quatro tra di loro convenuto come appare da partita di ducati 50 pagati a detto Giuseppe per detto Banco del Salvatore in detto mese di gennaro ut supra dichiarando che in detti ducati 64 vi sono inclusi ducati 35 datoli da don Titta Di Afflitto per spendersi in detta cappella e sono l'istessi ducati 35 li quali si dovevano da esso al detto don Titta per tanti improntatoli nell'anno 1667 nella città di Lecce li quali dapoi è rimasta servita donarli per limosina in detta cappella che gli altri ducati 236 li ha ricevuti così di contanti come per il Banco del Salvatore per il quale se li pagorno ducati 50 a genaro prossimo passato e gli altri li sono stati dati di contanti in più volte doppo detto mese come da sue ricevute le quali de comuni volontà si sono lacerate et stracciate con firma di detto Giuseppe Marullo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 591; Leardi, in Forme magnifiche …, 2019 p.68).*

18.8.1668 - 18 agosto 1668 … Al Signor Don Fabio Sorgente d. trenta sette et per lui a Giovan Battista d'Adamo a complimento de d. 40 atteso l'altri d.3 l'have ricevuti di contanti e detti d. 40 sono a complimento de d. trecento atteso l'altri d. 260 per detto complimento de d. 300 sono stati pagati da esso Don Fabio a detto mastro Giovan Battista d'Adamo cosi di contanti come per più banchi come appare anche da partite di nostro banco e detti d. 300 ut supra sono per saldo e final pagamento di quanto detto mastro Giovan Battista può pretendere per aver esso stuccato e fatto stuccare tutta la cappella della Gloriosa S. Anna dentro la chiesa di **S. Agostino** nelli detti d. 300 pagati come di sopra vi sono incluse li d. 80 li quali fù detto e convenuto doversi pagare da detta chiesa per il prezzo del stucco delli tre archi grandi e loro pilastri di detta cappella stucchiati da detto mastro Giovan Battista il quale stante di detto pagamento di detti d. 300 resta intieramente sodisfatto di tutto lo stucco che ha fatto et anco ha fatto fare in detta cappella atteso li d. 80 ut supra convenuti doversi pagare da detta chiesa per causa di detti archi e pilastri se li sono pagati da esso Don Fabio atteso sono inclusi in detti d. 300 che però non può pretendere cos'alcuna ne da esso Don Fabio ne da detta chiesa per causa di detto stucco di tutta detta cappella del che ne sta integralmente sodisfatto con il presente pagamento dichiarando che detti d. 37 ut supra sono cioè d. 10 date dal Monastero di Lecce per causa d'elemosina per detta cappella e d. 27 li sono stati rilasciati dal Monastero del Divino Amore per un'accordio fatto tra di esso Don Fabio et esso Monastero con che però detti d. 27 l'havesse ad applicare in opera pia, et tutti detti d. 300 pagati per causa di detto stucco tutti sono stati d'elemosina che son state fatte per causa di detta cappella incluso anco li suddetti d. 27, in pie con firma di detto Giovan Battista d'Adamo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 598; Abetti, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.64).*

9.1.1672 - 1672 ... Alli 9 Gennaro per il Notaio Biaso Russo di Napoli Gio: Batt.a d'Adamo s'obliga stuccare la cappella di S. Tommaso di Villanova e l'altare privilegiato per ducati 400 e la calce e due pilastri maggiori (ASNa, Mon. sopp. 36, fascicolo HH12; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.155).*

12.7.1672 - 12 luglio 1672. A don Fabio Sorgente ducati 30 e per lui ad Andrea De Lione disse esserno a compimento di ducati 100 per le pitture fatte nella cappella di Sant Anna gloriosa nella chiesa di **Sant'Agostino Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 654; Leardi, in Forme magnifiche …, 2019 p.68).*

9.1.1675 - 9 gennaio 1675 … per il Notaio Biaso Russo di Napoli = Giò Battista d'Adamo s'obbliga stuccare la Capella di San Tomaso da Villanova e l'Altare Privilegiato con due Pilastri Maggiori per Ducati 400

ponendovi il Convento la Calce [in S. Agostino maggiore] (ASNa, Mon. sopp. 12, foll. 353-354; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.239).*

20.10.1675 - 20 ottobre 1675 … Fu proposto e detterminato di sospendere di coprire la Lamia della Chiesa [di S. Agostino maggiore] perche abbisognandovi la Somma di Ducati 3000 i quali dal Convento non si trovavano, con il denaro di sopra descritto si stuccasse la Chiesa per Ducati 1400 = Libro delle Proposte segnato G pag. 136 (ASNa, Mon. sopp. 12, fol. 354; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.239).*

22.10.1675 - 1675 alli 22 ottobre. Per albarano Giovanni Battista de Adamo s'obbliga stuccare netta la chiesa del convento di **S. Agostino** di Napoli con ducati 1400 con obbligo di darli la calce che abbisogna (ASNa, Mon. sopp. 36, fascicolo HH12; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.155).*

c. 1680 - [fol. 69v] (…) Ma venendo alla descrittione e racconto delle altre cose spettanti a' questa Chiesa e Monasterio, essendo già l'antica Chiesa quasi tutta diroccata, et edificatavi in buona parte la nuova, cioè tutto il Corpo di essa restando a' farsi le braccia e la testa, o' sia la Tribuna, poneremo qui primieramente tutte le memorie che nella vecchia Chiesa si ritrovavano tralasciate dall'Engenio, al che fare maggiormente siamo spinti, acciòche col tempo non apparendo negli antichi marmi ove stavano incise tolte via per la construttione del nuovo edificio restino eternate sù questi fogli, e poi della nuova Chiesa tratteremo con le memorie in essa novamente fatte (...) [fol. 71] Hora cominciando a narrare come dicemmo con maggior distintione le memorie, che si vedevano in questa vecchia Chiesa. Nel muro dell'Altar maggiore o' sia delle braccia della Chiesa dalla parte dell'Altare Maggiore veggonsi in mezzo sopra dell'Arco Maggiore della Tribuna l'arme dei Re Angioini, e forse del Re' Carlo secondo, come fondatore della Chiesa, e ne' lati di esso Arco Maggiore veggonsi l'Arme della famiglia di Capua a mano destra, et a' mano sinistra uno scudo con alcune fascie intorno alle quali Arme l'Engenio e il Petris hanno preso errore giudicando che fussero della famiglia Carafa, che per arme porta tre fascie bianche in campo vermiglio, onde enumerarono questa famiglia tra l'altre Nobili delle quali in questa Chiesa si veggono le memorie, non avvertendo che l'arme, che si veggono in questa Chiesa, sono tre fascie contraposte a tre' altre, che sono veramente l'arme della famiglia di Loria Nobilissima nel nostro Regno di quel Roggiere di Loria, che fu Grande Ammirante della Sicilia e d'Aragona ne' tempi del Re Carlo Secondo, la quale fa' per arme tre fascie d'argento contraposte ad altre tante azzurre. Avvenga che il detto muro debba essere stato fatto o rifatto dal famoso Bartolomeo di Capua Logoteta e Gran Prothonotario del Regno, ne tempi del Re' Roberto, il quale hebbe per sua seconda moglie Margarita di Loria Vedova di Ugone Conte di Chiaromonte e figliuola del mentovato Roggiere Grande Ammirrante, e di Severina d'Entenza, la qual Margherita vedova ancora di Bartolomeo si prese il terzo marito, che fu Nicolò di Gianvilla Conte di Sant'Angelo, o' sia di Terra Nova, del quale appresso anche discorreremo; onde Bartolomeo nel detto muro forse da se rifatto volle ponervi così le sue arme, come quelle della moglie, come anche da lui debba esser fatta la Cappella in questa stessa Chiesa, ove si veggono l'Arme della sua famiglia, come quello di cui molti edificij sacri, si scorgono essere stati fatti in Napoli, come in San Lorenzo, in San Domenico, in Santa Maria Monte [fol. 71v] Vergine, et altri. La Tribuna poi di questa Chiesa per l'arme che vi si veggono così nel soffitto, come nelle vitriate della famiglia Caetana inquadrate con quelle delle famiglie dell'Aquila e d'Aragona, dimostra essere stata fatta dalla famiglia Caetana dei Conti di Fondi. Dietro la stessa Tribuna nella quale primieramente non istava il Coro de Frati, il quale all'uso antico stava in mezzo della Chiesa, vi erano alcuni Altari, o Cappelle con altre memorie, e sepolture, e fra l'altre la Cappella maggiore di mezzo fu fatta da Paola Gattola, che si asserisce Nobile di Gaeta, ove fu' la famiglia di questo cognome anche nobilissima, sorella di Aniello e di Clemente Gattola, il qual Aniello dentro della medesima Tribuna si aveva preso un'altra Cappella, ma in quella da sé presa fe fare Paola la bellissima Cona della Disputa di Sant'Agostino cogli Heretici et intorno di essa altri quadri d'Historie di Christo, e de' Santi, et altre figure lavorate; e dice l'Engenio cavate dal disegno di Polidoro, ma di mano di Marco Cardisco Illustre Dipintor Calabrese, che fiorì negli anni 1530 ma' Francesco de Petris nel discorso della famiglia Seripanno, dice essere tratte da Polidoro, ma di mano di Pietro Nigrone Napoletano, e nella sodetta Cona leggesi l'infrascritta Inscrittione (...). Le quali lettere vogliono significare che la detta Cona e Cappella si fe' nel tempo di Priorato del Padre Maestro Bernardino da Rieti, il quale intervenne nell'Istrumento della Concessione della Cappella, e Francesco Guegno era marito di Delicata Longa nipote di essa Paola, la quale nel testamento da lei fatto lasciando altri beni a' questo Monasterio fe' suoi Esecutori Girolamo Seripanno poi Cardinale e Girolamo Brancaccio. [fol. 72] Dentro di questa Tribuna a lato destro dell'Altar Maggiore, vi era l'altra Cappella della famiglia Gattola di quel Clemente Gattola Fisico e Prothomedico ne' tempi de Rè Aragonesi ove era un bellissimo quadro di marmo con l'inscrittione riferita dall'Engenio. Nell'altro lato dentro la medesima Tribuna era la Cappella dedicata a Santa Caterina della famiglia Bozzauotra, come viene riferito dallo Stefano, il quale riferisce l'Epitaffio che vi era, che viene anche

trascritto dall'Engenio e nel suolo della medesima Tribuna era la sepoltura della famiglia Bastida secondo lo stesso Engenio. Nel piano avanti l'Altar Maggiore era la sepoltura del Beato Agostino Trionfo d'Ancona, ove effigiata si vedeva la sua figura da Frate Eremitano con un libro in petto, et intorno tutto circondato di libri con l'Iscrittioni sopra di essi significante l'opere composte (...). Nel Piliero dell'Arco Maggiore della Tribuna a mano destra era la Cappella dedicata alla Madonna Santissima della Bruna, la quale dice l'Engenio [fol. 72v] che era della famiglia Cicino spenta nel Seggio di Portanova di Napoli (...). Vedevasi nel suolo di questa Cappella alcuni marmi e memorie della famiglia Cicino, le quali vengono riferite dall'Engenio, il quale anche dice che hoggi questa cappella è della famiglia Fiorillo, della quale non ripone l'Epitaffio che nel suolo d'essa Cappella anche si vedeva, che è il seguente (...). Seguita la Cappella sfondata incontro l'ala destra della Chiesa intitolata Santa Maria della Neve, che era de' Misuratori del Mercato, et avanti d'entrare in questa Cappella vi sono due tumoli marmorei antichi, o' siano quattro, stando due di essi sopra di due altri, che fanno però sembianza di due soli tumoli, ma' si deve credere che siano stati qui trasportati da altri Luochi della Chiesa, e per iscarsezza di sito collocati l'uno sopra l'altro e questi [fol. 73] sono di Loffreda d'Evoli moglie di Tomaso d'Aquino di Giacoma di Villa Cublai, moglie di Giovanni Barrese e di Dagnano de Marinis di Genova riferiti dall'Engenio. Viene appresso la Cappella sfondata della famiglia di Capua del Principe della Riccia, che è quella del braccio destro della Chiesa; come si vede dalle armi di questa famiglia, che in essa sono, e in questa scorgesi il Magnifico monumento di bianchi marmi di Nicola, o' sia Gian Nicola di Gianvilla Conte di Sant'Angelo, e di Terra Nova, che alcuni anni prima di morire, rinunciando affatto alle grandezze e vanità del Mondo, si rese oblato in questo Convento (...) e vi è continuata traditione che da un forame della sua sepoltura uscisse una fragranza suavissima d'odor di viole, e benche non appaia inscrittione alcuna nel tumulo già detto, nel quale si veggono assolutamente l'Armi della famiglia Gianvilla, et intorno intorno incise l'opere di pietà nelle quali si soleva il Conte esercitare. Nel primo Inclaustro però d'essi frati sotto della sua effigie espressa in pittura si leggono le seguenti parole (...). [fol. 73v] Da questa stessa Cappella della famiglia di Capua si entra a due altre, una all'incontro, che è del Presepio di Christo Signor Nostro della famiglia Balsamo Cittadina [fol. 74] Napoletana ove riposa il Corpo del Beato Angelo de Furcio, del quale fa' mentione l'Engenio, e l'altra alla quale si entra dal lato della stessa Cappella della famiglia di Capua, et in questa altra Cappella si adora un divotissimo Crocefisso et era Altar Privilegiato conceduto da Gregorio XIII in gratia di quelli della famiglia d'Apuzzo, che erano i padroni di questa Cappella (...). Nel piliero a' man sinistra della Cappella della famiglia di Capua era la Cappella dedicata a Santa Monaca, che vi è traditione che fusse della famigla Guindazzo del Seggio di Nido et in essa dice Gaspare Mosca nel Catalogo de Vescovi et Arcivescovi di Salerno, che sta sepolto Don Giovanni de Vera Valentiano Arcivescovo di Salerno, e Cardinal di Santa Chiesa del titolo di Santa Balbina morto in Napoli nell'anno 1507 e che quivi sepolto di lui si legge l'Epitaffio (...). Nel Piliero a' man destra della stessa famiglia di Capua era la Cappella della famiglia Solaro, originaria Genovese nella quale si leggevano i seguenti Epitaffij [fol. 74v] (...). Passando hora all'Ala che sossegue destra della Chiesa la prima Cappella sfondata era dedicata alla Gloriosa Sant'Ursola Vergine, e Martire, et era della famiglia Agnese del Seggio di Porta Nova, estinta ultimamente nella persona di Astorgio Agnese Cavaliere stimatissimo per la sua bontà, e puntualità, il quale sepolto nella Chiesa di San Paolo de Padri Teatini, ivi si vede la sua memoria in questa Cappella, però vedesi l'antico e Nobil Sepolcro di bianchi marmi di Simone Agnese Milite, e Maestro Rationale della Gran Corte morto nell'anno 1300 con l'Epitaffio riferito dall'Engenio. Appresso era la Cappella dedicata al Glorioso Sant'Andrea della famiglia Corrado (...). E benché l'Engenio dichi, che questa Cappella sia stata della famiglia Corrada, lo Stefano però l'attribuisce all'Illustrissima famiglia d'Aquino per farsi mentione nell'Epitaffio fatto a Nicola Giovanni Corrada Signor d'Orsogna e Castellano d'Ischia (...). Seguitava la Cappella dedicata a Sant'Anello Abbate e Protettore di Napoli, la qual era della famiglia Brancaleone. Appresso era la Cappella della famiglia Vollaro Fiorentina dedicata a Sant'Angelo Raffaele, e questa dicono che fusse di tutta la Natione fiorentina, onde vi [fol. 75] si vedevano l'arme del giglio di Francia d'oro in campo azzurro proprie della città di Fiorenza, e che perciò in questa Chiesa si veggono molte memorie de Nobili e Cittadini Fiorentini, la qual Cappella restò poi della famiglia Vollaro, havendo la detta natione altrove fondata la loro propria Chiesa sotto il titolo di San Giovan Battista, e vi è anche traditione che questa Natione, che in questa Chiesa teneva il suo gremio nell'Inclaustro le fusse conceduto un luoco per loro Cimiterio, chiamato Scola Florentinorum. Immediatamente vedevasi la Cappella della famiglia Imperato de Marchesi di Spineta, dedicata alla Gloriosa Vergine, ne lati della quale erano i simolacri di Santi Fabiano e Sebastiano Martiri in istatue di legno di pregiatissima scoltura. Seguiva la Cappella della Compagnia della Morte, già spenta, che primieramente si crede fusse della famiglia Morra. Nel lato della porta della Chiesa era la Cappella della famiglia Capasso Nobile del Seggio di Porta Nova, dedicata a Sant'Antonio di Padua et a' San Leonardo espressi in una Cona di tavola, che stava posta su l'Altare, sotto della quale fu ritrovata la figura della Madonna del Riposo, della cui inventione appresso discorreremo. E poi vicino la porta grande del Corpo della Chiesa la Cappella della famiglia di Martino dedicata a San Girolamo. Passando hora all'altro lato della Chiesa, e cominciando dalla

Cappella del piliero, che era a' mano sinistra dell'arco della Tribuna, la qual Cappella era dedicata a San Nicolò da Tolentino, et era della famiglia Bonifacia de Marchesi d'Oria, spenta nel Seggio di Porta Nova poi conceduta alle famiglie Rufola e de Vicarijs ove si leggono i seguenti Epitaffij: Vincentijus de Vicarijs (...) Anno MDLV. Sepulcrum a Francisco Rufulo Anno MCCCLXXXII fundatum (...). [fol. 75v] La Cappella al lato dell'Altar Maggiore sfondata incontro all'ala sinistra della Chiesa dedicata a' Christo Signor Nostro adorato da Maggi era della famiglia d'Aponte, onde in essa si leggeva: Precavitque vivens Felix de Ponte (...). Incontro poi alla Cappella delli Capua è quella della famiglia di Somma de Principi del Colle Duca di Miranda, e Marchesi di Circello, intitolata il Tesoro, dove si conservano le Reliquie di questa Chiesa, ornata tutta di bellissime dipinture a' fresco, con le memorie riferite dall'Engenio. Nel lato sinistro di questa Cappella se ne vede un'altra picciola, che era della famiglia Scannasorice estinta nel Seggio di Porta Nova, nella quale si vedevano le memorie riferite dall'Engenio, ma per l'estintione della detta famiglia essendo poi la detta Cappella conceduta alla famiglia Vespolo in essa si legge il seguente Epitaffio (...). Et a' miei tempi coll'occasione della fabrica della Nuova Chiesa, essendosi diroccata la Cappella e rivoltatasi la lapide dell'Inscrittione de Vespoli si è ritrovata la metà dell'Effigie di un Milite della famiglia Scannasorice, che fu Cavaliere della Leonza, con la sua Arme, che sono tre sbarre, in una delle quali cioè in quella di mezzo sono tre sorici. Entrando ora a trattare delle Cappelle dell'Ala che sossegue della Chiesa la prima era divisa in due essendovi due altari, uno dedicato a Sant'Antonio Abbate di quelli della Natione d'Aierola, Terra posta nella Costiera d'Amalfi e l'altro sotto il titolo di Santi Pietro e Paolo effigiati in marmo della famiglia Gattola del Seggio di Porta Nova, ove si vedevano le memorie riferite dall'Engenio. L'altra Cappella immediatamente seguente era anche divisa in due poiché [fol. 76] in mezzo di essa era la porta per la quale si entrava al primo Inclaustro, e da uno de lati era la Cappella di Santa Maria della Rosa, così detta per essere della famiglia della Rosa estinta nel Seggio di Porto e nell'altro lato vi era la Cappella di San Giorgio, sotto della cui figura vi erano dipinte l'arme de Cavalieri della Leonza, del modo che riferiti vengono dal Petris sopracitato, cioè della famiglia d'Anna, Sassone, Gattola, Liguoro, Bonifacio, e Scannasorice, ma bisogna che altre tabbelle vi fussero (...). L'altra Cappella alla sopradetta sosseguente era di Santa Maria del Soccorso, la quale prima si possedeva dalla famiglia Ferraiolo, e poi si concedé a' quelli della Zecca delle Monete di Napoli nella qual Cappella come dice lo Stefano era il Corpo della bellissima Claudia Gagliano per Padre Fiorentina e per Madre Napoletana di Casa Ferraiolo, e che sopra di essa tomba, vi era un cartiglio di marmo ove erano scolpiti i seguenti versi (...). In questa Cappella vedevasi l'Epitaffio inciso in una lapide marmorea lunga palmi sette, e larga palmi tre, eretto a Fra Paolo Fontana Maestro di Sacra Teologia, e Predicator famosissimo dello stesso ordine Eremitano che passò di questa vita nel 1527 come viene riferito dall'Engenio, e di cui appresso faremo mentione. Hora essendo rifatta la Chiesa, et in questo Luoco fatta la Cappella ove fu trasportata la miracolosa figura di Santa Maria del Riposo, volendosi quella abbellire di bianchi et artificiosi stucchi, e perciò toltasi la detta lapide dietro di essa nella facciata che stava fabricata dalla parte del muro, si ritrovò esservi incise alcune persone iacenti con l'inscrittione attorno attorno secondo che da noi sarà esplicato dal che si venne in cognitione che la detta lapide fosse sepulcrale della famiglia Capecelatro Nobile del Seggio di Capuana, e che più anticamente la medesima Cappella fusse forse stata della stessa famiglia, e poi per estintione di quella linea, che n'era padrona, o' per inavvertenza, o' per altra caggione fusse stata conceduta ad altri, e servitosi del rovescio della [fol. 77] lapide sepulcrale per fare l'Epitaffio ad esso fra Paolo. Era formata la lapide da me veduta, e fattone fare atto publico, e mandatone copia a Don Francesco Latro Marchese di Lucito in Lucera, ove era Preside Cavaliere assai intendente delle antichità e particolarmente assai curioso di quelle spettanti alla Nobiltà della sua famiglia dell'infrascritto modo. Intorno intorno nell'orlo di essa era una fascietta, dove stavano incise le lettere della Inscrittione, benché non si vedesse tutta intiera, o' mutilata dalla forza dello scarpello, o corrosa dalle ingiurie del tempo. Dentro del distretto della fasscietta [sic] si vedevano formati due nicchi in mezzo degli archi de quali, che sporgevano dalla parte superiore era uno scudo di campo bipartito, nel di cui mezzo Campo di mano dritta erano l'arme della famiglia Latro de schiacchi acuti traversati, e nell'altra mità l'Arme della famiglia Piscicella, e sotto del Nicchio di mano destra era un Cavaliere giacente con le mani inginocchiate, e la testa appoggiata ad una Corazza di ferro in luoco di guanciale vestito d'arme bianche, ma lavorate alla stessa foggia e guisa dell'arme de Latri, e sotto a' piedi i guanti di ferro, e lo stocco a lato con la punta rivoltata in sù, e nel Nicchio di mano sinistra una Donna con la testa appoggiata ad un guanciale con habito lungo, e con le mani similmente incrocicchiate, et i capelli involti, e coperti da una benda, o' sia velo, rappresentante Annella Piscicella Moglie del Cavaliere che le giace a' lato, e l'inscrittione per quanto si può leggere è la seguente (...). [fol. 77v] Indi vedevasi la Cappella di San Giovanni Battista, del qual Santo vi era la sua statua di bianco marmo di bellissima compositura, dentro il suo Nicchio bene adornato della medesima pietra, e questa era della famiglia Coppola detta di Coluccio del Seggio di Montagna di Napoli de Duchi di Cansano, originaria della Città di Scala. Fu però questa Cappella primieramente della famiglia Coppola del Seggio di Portanova de Conti di Sarno, e di Cariati Principi di Gallicchio e Marchesi di Missanello (...). L'ultima Cappella della

medesima Ala era di quel Giovanni Malatacca de Catanzaro Capitano famosissimo de suoi tempi e Maresciallo del Regno, il qual morto nell'Anno 1387, e sepolto in questa Cappella, di lui si vedeva il suo marmoreo sepolcro con la sua effigie vestita d'Arme bianche, e col bastone in mano, come anche vi fu sepolto Corrado Malatacca fratello di Giovanni anch'egli Capitano famoso de suoi tempi morto nel 1411. Fu eretta questa cappella sotto il titolo di San Martino (...). Fu poi questa Cappella conceduta al Medico Cola Aniello Pacca, o' sia Paccia, il quale vi pose questo Epitaffio, come vien riferito dallo Stefano (...). [fol. 79] E questa stessa Cappella fu poi conceduta alla famiglia Sisto, e volendosi levare il Sepolcro di Giovanni Malatacca dopo di tante centinara d'anni, si ritrovò quello fresco, et intero, come se all'hora fusse morto, che diede ammiratione a' tutta la Città che concorse a vederlo. Ne Pilieri poi della Chiesa erano anche molte Cappellette, poiché ogni piliero ne haveva quattro di famiglie Nobili, e popolari, delle quali ne riferiremo quelle che a nostra notitia sono pervenute, e che hanno di bisogno di qualche avvertimento. Vi era la Cappella della famiglia Villarosa, nella quale dice l'Engenio, che si vedeva la tavola dentrovi il ritratto della Beata Vergine di eccellentissima pittura per essere opera di Giovan filippo Criscuolo, benché altri detto havessero, che fusse d'Andrea di Salerno, ma Francesco de Petris nel discorso della famiglia Seripando, fermamente asserisce, che sia opera di Andrea di Salerno, benche poi dica nella Margine che altri vogliono che sia opera di Giovan filippo Criscuolo Napoletano. In questa Cappella oltre alla memoria riferita dall'Engenio fatta da Francesco de Petris a' Giovan Lorenzo Villarosa suo Avo materno vi era anche la seguente fatta dallo stesso ad Agnesina Villarosa sua madre figlia di esso Giovan Lorenzo del tenor che siegue (...). [fol. 79v] Vi era la Cappella della famiglia d'Anna di quel Giovan Vincenzo celebratissimo Dottor di Legge, di cui si veggono alcune opere date in luce molto stimate dall'Intendenti fratello di quel Giovan ferrante Vescovo prima di Carinola, poi Arcivescovo d'Amalfi, et ultimamente Vescovo di Bovino, e di Giovan Domenico Vescovo Hipponense, e poi anch'egli Vescovo di Bovino, che ambedue intervennero nel Sacro Concilio di Trento, e Padre di Fabio Regio Consigliere la qual Cappella era sotto il titolo di San Luca Evangelista, dove in un Arco di marmo sopra di essa vi era riposta la testa di questo Santo con questa Inscrittione. *Divi Luce Evangeliste caput hic repositum est*. Vi fu la Cappella della famiglia Barba, dedicata ai Gloriosi Santi Giovanni e Giacomo, la qual fu costrutta da Fra Giovan Giacomo Barba Religioso di questo Convento Vescovo di Teramo, persona dignissima come appresso diremo, et in essa si leggeva (...). Vi si scorgeva la Cappella dedicata alla Santissima Vergine Annunciata della famiglia Lottieri de Principi della Pietra originaria Fiorentina con gli Epitaffij posti dall'Engenio. In quella della famiglia Paulella si leggeva (...). Nella Cappella della famiglia Torno si leggevano i seguenti Epitaffij (...). [fol. 79] Nella Cappella della famiglia Marta (...). Nel Suolo della Chiesa in diversi luochi, si vedevano molte sepolture con alcuni Epitaffij, fra i quali sono i seguenti (...). La famiglia Miroballo del Seggio di Porta Nova, che fe la bellissima porta di marmo, che dice l'Engenio che era di bellezza e magnificenza la seconda dopo quella dell'Arcivescovado teneva in questa Chiesa due sepolture nel suolo, una all'ingresso della porta maggiore, la simile della quale è hoggi avanti la Chiesa di San Giovanni a' Carbonara, et un'altra incontro la Cappella della famiglia Coppola. [fol. 79v] Cominciando hora a trattare delle memorie che si veggono novamente fatte nella Nuova Chiesa, la quale fu cominciata a fabricarsi nell'Anno 1641 e vi fu buttata la prima pietra a' 28 d'Agosto del detto Anno, giornata dedicata a Santo Agostino, essendo Priore del Convento il Maestro Fra Cesareo Napolitano, e fe' la cerimonia Sacra Monsignor Ricciullo Arcivescovo di Cosenza, e Ministro Generale del Santo Officio con l'intervento del Duca di Medina de las Torres Viceré all'hora del Regno. E questa Chiesa composta come prima di tre' navi, con tre sole Cappelle grandi sfondate e due picciole, per ciascheduno de lati, e nella prima Cappella picciola a' man dritta quando s'entra nella Chiesa, che hoggi è della Famiglia di Luca socceduta in Luoco dell'antica della Famiglia Sisto, si leggono gl'infrascritti Epitaffij (...). [fol. 80] La Cappella a' questa superiore è dedicata a' San Tomaso di Villanova del medesimo Ordine Heremitano Arcivescovo di Valenza, ultimamente dal Pontefice Alessandro settimo ad istanza del Re Filippo Quarto di Spagna nell'Anno 1658 al primo di novembre Canonizzato, onde da Frati di questo Convento se ne fece anche solenne festa, e se gli eresse questa Cappella. La Cappella che seguita appresso è dedicata alla Miracolosa Imagine di Santa Maria del Riposo, trasportata in questo luoco dall'altro ove prima si ritrovava l'inventione della qual Figura si racconta in questo modo cioè che per l'antichità della vecchia Chiesa essendosi cominciato a' fare la nuova a' 9 d'Agosto 1642 facendosi le pedamenta dentro la Chiesa, et in particolare uno vicino all'Altare della ritrovata Imagine i Fabricatori dovendo buttar la terra che cavavano su l'Altare sopra del quale vi era una Cona di legno dell'istessa effiggie [sic] della Madonna del Riposo, la levarono per avere più largo, e per conservar illesa la detta Cona, quando si vidde dietro di essa dipinta nel Muro l'Imagine, che assomigliava a' quella della Cona, e ritrovandosi ivi a quel tempo Scipione Capobianco Mercante di Drappi di seta fratello della Congregatione di San Nicolò da Tolentino eretta dentro di questa Chiesa, e vedendo l'Imagine dipinta al muro molto bella, e divota, pregò il Priore e il Sacristano che vi havessero allumata una lampada, la quale facessero stare sempre accesa, ma ricusando quelli di volere ciò fare per esserno nella Chiesa altre Imagini della Madre di Dio, avanti delle quali del continuo stavano accese le lampade, onde sana stato di soverchia

spesa, et incomodo il multiplicarne di più. Egli da sé stesso pigliò una lampada et accesala per ponerla avanti alla ritrovata Imagine per farla ivi star sempre accesa a' sue spese, ma non potendo salire nell'Altare per sospenderla per ritrovarsi gravato da anni cinque di dolore ne piedi e nelle gambe di ciò stava rammaricandosi fra sé stesso grandemente quando gli parve internamente intendere, che fusse pure salito liberamente, che dalla [fol. 80v] Madre di Dio sarebbe stato aiutato, et anco liberato dal male, che pativa. Onde con costante fede disposto al salire ciò fece senza alcuno travaglio, e da quell'hora conobbe aver ricevuto la gratia di essere liberato da dolori che pativa nelle gambe (...). Si sta oggi questa Cappella stuccando et adornando con sue proprie limosine e d'altri per sua divotione da Don Tomaso della Leonessa, fratello del Principe di Sopino. Vedesi questa figura, come racchiusa dentro di una finestra d'argento con le sue porte, et altri ornamenti del medesimo metallo di molto valore, fatte a spese di Bartolomeo d'Aquino Principe di Caramanico per sua divotione. Più sopra è la Cappella della Natione della Terra d'Aierola, come dall'Engenio e da noi si è fatta mentione. Passando hora dall'altro lato del Corpo della Chiesa vicino la porta picciola vedesi la prima Cappella dedicata al glorioso San Luca Evangelista dagli Artefici Indoratori, e Cartari di Napoli, a' quali è stata da Padri conceduta. Poiche stando questi uniti con Pittori, i quali havevano la loro Chiesa, o' Cappella dedicata al medesimo Santo, a' lato di questa Chiesa di Santo Agostino essendo quella stato bisogno di diroccarsi per la construttione di questa passati i Pittori nella Chiesa della Casa Professa della Compagnia di Giesù, ove si hanno eretto una particolar Congregatione l'Indoratori e Cartari da quelli divisi si hanno preso in questa Chiesa la propria loro Cappella dedicata al medesimo San Luca, del quale si vede il quadro fatto da adornannando [sic] tutta la Cappella di bianchi, et artificiosi stucchi, e nel muro di essa si legge il seguente Epitaffio (...). [fol. 81] Passata questa Cappella si vede l'altra dedicata alla Gloriosa Sant'Anna, la qual Cona con gli adornamenti della Cappella di stucchi sono stati fatti con le proprie et altre limosine raccolte da Don Fabio Sorgente del Seggio di Montagna, però sino ad hora non si vede appatronata. Nella Cappella appresso vi è stato trasferito il Santissimo Crocifisso, che era dell'Altare privilegiato della Cappella della famiglia d'Apuzzo, dove anche [fol. 81v] è stato trasportato esso Altare Privilegiato per suffragio de morti, e la divota Imagine di Santo Ansoino, che sovrasta al dolor di testa. Nell'ultima Cappella si è riposto il quadro di Santi Giovanni e Giacomo che stava nella Cappella della famiglia Barba. Nell'Arco del Capitolo posto nel primo Inclaustro de Frati, vedesi l'Arme della famiglia Galiota del Seggio di Capuana, onde fermamente si tiene, che non solamente il detto Arco ma anco il Capitolo istesso fusse stato da questa Famiglia edificato, e che di essa fusse anche propria la Cappella di mezzo delle tre, che vi si veggono, che poi fu conceduta alla Famiglia Guerrera, il che viene comprobato dalle antiche coltri che sono in questa Chiesa con l'arme de Galeoti, il che ci da a' divedere che vi avessero Cappella e Sepoltura. È questa Cappella de' Guerrieri dedicata alla Schiodatione di Christo Signor nostro, di cui si vede bellissima dipintura et in questa Cappella è una porta per la quale si entra nell'Oratorio de Fratelli di Santa Monica (...). [fol. 82] L'altra Cappella a' mano destra nello stesso Capitolo era della famiglia Spina del Seggio di Nido dedicata al Santissimo Crocifisso, il quale vi stava di rilievo espresso in legno, et hoggi si vede trasportato su la Cona grande dell'Altar Maggiore, e nella medesima Cappella vi è la sepoltura dove si vedevano l'arme della stessa Famiglia, et in questa dicono che si nascondesse Giovan Vincenzo Starace Eletto del Popolo all'hora quando perseguitato dall'infuriata, et indiscreta Plebe, sotto pretesto che volesse far mancare il pane, venendo alla fine dalla medesima sepoltura levato, et in mille parti trucidato, e strascinato per Napoli, del modo che da diversi autori viene raccontato. Sono in questa Cappella due pone, da una delle quali si entra nella Sacrestia, e dall'altra nell'Oratorio di Santo Antonio de Fratelli della Natione d'Aierola (...). L'altra Cappella a' mano sinistra del medesimo Capitolo era della famiglia Ronchella estinta nel Seggio di Porta Nova, et in essa si legge oltre il riferito dall'Engenio questo altro Epitaffio. Aedem hanc sacram sub titulo Santi Spiritus a' Nicolao Thoma Ronchella Prothonotario Apostolico Ordinis Nobilium Portenovae institutam et Pirro Antonio Toreglie nepoti ex heredibus Anno Domini MCCCCXCV devolutam Franciscus Antonius et Joannes Baptista Toreglie Fratres (...) (BNN, ms. X.B.22, De Lellis, Aggiunta …, III c.1680 f. 69v-82; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.239).*

6.4.1686 - A di 6 di Aprile 1686 (...) fu proposto dal Maestro Reverendo Padre Priore, se stante la spesa fatta da Mastro Titta Stocchiatore della nostra Chiesa [di S. Agostino maggiore] così per la manifattura delli raggij come per molti altri residui fatti nella nostra cappella della Madonna del Riposo, se si contentavano rilassare al suddetto la riparatione delle rose cadute dalla lamia della Chiesa (...) (ASNa, Mon. sopp. 6, fol. 18t; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.239).*

12.12.1689 - Volendo il Molto Reverendo Padre Maestro Priore et Reverendi Padri del Venerabile Convento de **Santo Agostino Maggiore** in Napoli Coprire di Tetto la lamia della loro Chiesa per maggiore Conservatione del Edificio con farci tutto quello che è de bisogno. Et acciò sia noto quello si ha da fare sono fatti li sequenti Capi del modo et forma si ha da tenere in fare li lavori con de fabrica come legnami ferri et

altro per detto effetto et sono li sequenti. Et per quello che tocca al Opera de fabricatore 1°: Si ha da fare la fabrica delle Mura con pilieri et Archi per tutta la lunghezza della lamia de detta Chiesa che sarra da palmi 154 incirca et detta fabrica si farrà dall'una et l'altra parte di grossezza a' sufficienza et di altezza et avanzi et porsi il livello della superficie dell'Astrico de detta lamia per palmi due almeno da sopra la sua maggiore altezza facendoci in detta fabrica li vacui delle finestre della quantità et forma se li segnalaranno dal-l'Architetto facendoci le sue fascie attorno che facci bella vista et sopra dette mura farci l'aggetto della Cimasa de fabrica rustica con li suoi risalti et sarranno necessarij increspando le faccie di detta fabrica come è solito. 2°: Si ha da fare la fabrica sopra il muro della facciata di detta Chiesa che viene a fare la quinta del detto tetto, per tutta la sua larghezza et di altezza Due palmi più del termine et penne di detto tetto lasciandovi il vacante della finestra o finestre nel fondo di detta quinta con farci le sue fascie risaltate et Aggetto della Cimasa che rinetti l'opera et facci buona vista al Edificio. 3°: Si hanno da fare tutte le forme sopra legnami così delli Archi come delle finestre in tutte le sudette Mura, sformandola et scarpellandola a suo tempo. 4°: Si ha da fare l'astrico seu tonaca de rapillo battuto per tutta la superficie di sopra di detta fabbrica tanto per li Canaloni con le Sciulie per divertire le acque piovane quanto per mantenimento dell'Edificio. 5°: Fatta la sudetta fabrica et l'Armaggio de legname si ha da coprire et fare il tetto de tecole et Canali de Creta della qualità, cioè le tecole de Salerno della forma grande che siano diritte et piane con l'Urolo alto almeno due grosse dita de Vacante accioche l'ultime tecole possino ricevere tutta l'acqua del filo della Penna et li Canali siano dell'Isola d'Ischia Copputi et grossi. Et l'une et l'altri ben cotti di Creta purgata et di buona qualità ponendole in Calce iusto solitum. Et di più farci il termine con li refili de fabrica necessarij. Et per l'opera de Mastri d'Ascia. 6°: Si ha da fare la Cascia de legname de Castagno che sia doppia posandola sopra le mura pilieri et archi de fabrica aggiuntandola adenzata sopra li Vivi et inchiodandola con buoni perni passaturi. 7°: Si hanno da fare Ventidue Incavallature per l'Armaggio del detto tetto Che ogni In-cavallatura sia della lunghezza et altezza necessaria et proporzionata all'opera Et de legname di Castagno di lavore doppio a' tre monaci et catasta in mezzo con che la Correia sia de due pezzi aggiuntandolo a bocca de lupo, et adentata inchiodandola con sette perni passatori, et che la Cima della Correia sia de giro due palmi e tre quarti almeno ognuna = Di più sotto detta Correia per maggiore fortezza si ha da fare il Cavallo Armato, con due polze et scontro in mezzo, bene inchiodato et le pedate delle polze fermarle in terra sopra il muro Vecchio = Di più sopra detta Correia si hanno da ponere li due Cavalli Maestri che siano de Giro alla Cima palmi tre almeno et alle pedate farci due denti et inchiodati con perni Grossi, et lunghi, che passino il Cavallo la Correia et la Cascia, le cime delli quali Cavalli si hanno da unire con la testa del Monaco piccolo ed inchiodarle con pernotti. Di piú si hanno da fare li due Sotto Cavalli con la Catasta nel mezzo et li due monaci in Terzo, lavorandoli con li suoi denti, et inchiodandoli con perni lunghi nel Cavallo Maestro. Di più si hanno da ponere tutte le polte dalli piedi delli monaci al sotto Cavallo, et dal piede del monaco al Scuntro della Catasta, et anco dal piede del Monaco piccolo alla Cima delli Cavalli Maestri inchiodandole con buoni perni. De più sopra detti Cavalli Maestri se hanno da ponere le Zanelle bastarde da inanellare a misura giusta, che la tecola resti bene incannata, appalettando dette Zanelle che abbracci ognuna tre incavallature inchiodandole con chiodi lunghi intramezzando le giunture che non venghino tutte a' filo sopra il Cavallo maestro per maggiore fortezza dell'opera. Et le sudette incavallature hanno da posare sopra la sudetta Cascia de legname in distanza da mezzo a' mezzo meno de palmi sette compensate l'une con le altre. 8° Per ogni Incavallatura si hanno da fare tre staffe de ferro due alli Monaci delli Sotto Cavalli che abbraccino tanto la Correia con quattro palmi della punta dove è giuntata, quanto Catasta di mezzo, seu Scontro del Cavallo Armato sotto detta Correia, et la terza staffa nel Monaco piccolo di sopra, che abbracci la Catasta principale et il Scuntro Sotto di essa quali staffe hanno da essere de ferro di Genova della grossezza proporzionata et che siano inchiodate con il perno a' Chiavetta in ognuna, et li chiodi ordinarij dandosi il Garbo dal ferraro, che assettino bene con il giro delli legnami. 9° Che tanto detto lavore de fabrica quanto lavore de legnami siano fatti del modo et forma che seli darrà l'instruttione et se li segnarà dal Architetto, et siano fatti d'ogni bontà et perfettione ad uso de buoni mastri atti a ricevere a' sodisfatione di detto Molto Reverendo Padre Maestro Priore et padri, et delli esperti Osservando che le pietre siano del taglio ordinario a' fabricare de buona qualità come anco la pozzolama et la Calce sia forte ponendoci la quantità sufficiente a' fare buona liga, et che misurandola vi sia cinque pesi almeno de Calce bianca non spognata per ogni Canna de fabrica et il rapillo per la tonaca o' astrico battuto sia de buona qualità non mammoso. Et che tutto il legname delle Correie Cavalli Sotto Cavalli Cataste Monaci Polze Zanelle et altro sia de ogni perfettione et della Montagna de Marano diritto senza nodeche ne Canniature et tagliato a' buoni tempi. = Et per quello che tocca al ferro, così per li Chiodi perni grossi, et piccole staffe de ferro, et altro sia tutto de ferro de Genova dolce, et non acciarigno et della qualità et grossezza sarrà di bisogno: Et tutti li sudetti lavori così de fabrica come de legnami ferri tecole et Canali, et altro hanno da essere fatti a tutte spese del Mastro o' Mastri che vorrà attendere a fare la sudetta opera, Comprandoli lavorandoli, tirandoli assettarli, et ponerli in opera per coprire de tetto la sudetta lamia di detta Chiesa di **Santo Agostino**, ponendoci da detto mastro o'

mastri tutti li stigli necessarij etiam Argani Taglie insarti, legnami et tavole per anditi, fune per moscielli, et ognaltra cosa toccante all'Arte de fabricatore Mastri d'Ascia et ferraro accio detta opera resti finita con ogni perfettione et bontà per il prezzo et tempo che si stabilirà dalli Sudetti Maestro Reverendo Padre Priore et Padri di detto Venerabile Convento Il pagamento delli quali lavori se li farrà servendo pagando et osservando il Contenuto in detti Nove Capi, con tutto l'altro che è necessario osservarsi se faranno le Cautele ad invicem conforme al Solito Napoli li 12 de Xbre 1689. Francesco Antonio Picchiatti. Giovan battista d'Adamo (ASNa, Not. Biagio Domenico de Conciliis, sch. 399, prot. 40, foll. 546bis; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.246).*

2.3.1691 - Die secunda mensis Martij 1691 Neapoli. In nostri presentia Constitutis Anello Moschetta Civitatis Aversae Capomastro Fabricatore, Ferdinando Santagata eiusdem Civitatis et Vincenzo Naclerio de Neapoli Mastri d'Ascia et Jo. Battista de Adamo eiusdem Civitatis Neapoli Mercator legnaminorum (...) sponte coram nobis confessi fuerunt se ipsos recepisse et habuisse per medium Banci Sancti Eligij Maioris huius Civitatis a Reale Monasterio **Sancti Augustini Maioris** huius civitatis ducatos trecentum septuaginta (...) ciò è docati trecento venti d'essi a compimento de docati duemila et cinquecento (...) per tutti li lavori di Fabrica, legnami, ferri, tecoli, canali, et altro, che dovevano fare a' tutte loro spese, cossì di materiali, come de magistero nel opera del tetto per coprire la lamia della Nave della Chiesa di detto Monasterio (...) (ASNa, Not. Domenico Antonio de Conciliis, sch. 591, prot. 9, foll. 30v-32; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.248).*

13.6.1691 - (f. 77r) Die decima tertia mensis Junii 1691, Neapoli. Ad preces nobis factas ... contolimus ad Ven.le Monasterio **Sancti Augustini Maiori** huius Civitatis ad Heremitanum ... et proprie in loco Capitulari d.ti Monasterii ... In presentia nostra Constituiti R.dus P. Fra Augustinus Trentalancie Prior ad praesens d.ti Ven.lis Monasterii … ex una parte; Et Nicolaus Russo Pictor (f. 77v) ex parte alia; Et Joanne Antonius Pinto Mastro d'Ascia ... ex parte altera; Prefate vero ... come volendo li d.ti Padre Priore, e fratri adornare la loro Chiesa per celebrare la festa della Canonizzazione del Glorioso S. Giovanni da San Secondo, et quella adornarla tutta dalla parte di dentro nella sua Nave principale, et in parte l'Altare Maggiore hanno disposto a Gloria del d.to Santo erigere una Machina a modo di trofeo cominciando dal livello del Piano di sopra del altare dove si haverà da celebrare in altezza de palmi cinquanta in circa; facendola de pianta a proportione de tre lati exagonali, dividendola in cinque ordini per tutta l'altezza, con l'ossatura, et armaggi de legname de telara, tele, et tavole contornate per li sporti; con le cornici di d.ti ordini, tutte risaldate, et modonate di relievo, et ben commesse nelle riccolte, figurando nel primo ordine uno mucchio de sassi, con pezzi di Colonne rotte, capitelli, et cornici spezzate d'edifici ruinati, et caduti, et fra essi le figure dell'Heresiarchi conculcati; et oppressi da d.ti sassi, et rotture, et da sopra di d.to mucchio si farà il secondo ordine di uno sodo a modo di piedistallo, con modiglioni nell'(f. 78r) Angoli di tutto rilievo, o di tavole conturnate, con le tele per le loro grossezze, o vero di cartapista, et fra essi le riquadrature de cartelle, et Mensole de più, et differenti maniere, con rosoni, et festoni, et tutto quello ricerca al buono con partimento, rimettendo questo sodo, o Piedestallo uno Cimasone con suo freggio, et cornice risaldata, et modonata, con li sporti, et rivolte dell'ognature dove sarà di bisogno, et nelle faccie di mezzo di questo sodo, o Piedestallo si collocarà distaccata la Statua del Glorioso Vescovo, et Dottore della Chiesa Santo Agostino in atto Maestoso a sedere con destra tenente la penna da scrivere, la cui punta sia una, o più lingue de fuoco, et con la sinistra più catene, con le quali tiene incatenati d.ti Heresiarchi oppressi, o altro che parerà a d.ti R.di PP. Et sopra di questo secondo ordine, seguirà il terzo ordine a proportione similmente de tre faccie, con pilastrini saldati de relievo, o de tavole conturnate con le loro grossezze, o de cartapista, et fra essi le riquadrature, che formi uno sodo adornato de architettura, festoni, rosoni, et in mezzo di d.te tre faccie risaldate in fuori, et distaccate si hanno da collocare le tre statue delli remanenti Dottori de Santa Chiesa in atto di sedere maestosamente; nel mezzo Santo Gregorio con il Camauro, et baulo de Pontefice, a mano destra (f. 78v) S. Geronimo, et a sinistra S. Ambrosio con li loro epiteti, che faccino bella vista. Sopra di questo terzo ordine viene il quarto similmente di tre facciate, con la diminutione, che vengono a formare quattro angoli figurando uno sodo diviso con ripartimenti, mensole, treglifi, cartelle con la cimesa modanata, che lo termini per di sopra, et innanzi li d.ti quattro Angoli risaldati in fuori si hanno da collocare le figure delli quattro Santi Evangelisti, che stiano in piedi con li lor attributi alli lati, che riempino il vacuo, et faccino bello compartimento con l'altre figure di sotto, che non stiano a direttura una sotto l'altra, rinettando questo quarto ordine uno cimasone risaldato, et modonato come l'altri, che appresso seguita il quinto ordine, che viene a fare pedagna alla statua del Glorioso S. Giovanni, quale pedagna similmente sarà de tre faccie con sue mensole risaltate, et cornice modonata adornata con festoni, et rosoni, et tutto quello che parerà al buono compartimento. Et sopra questa pedagna si collocarà la statua del Glorioso San Giovanni de tavola contornata come disponeranno li Padri facendola in attitudine che uno piede posi sopra il globo del Mondo, et nella destra tenghi il vaso del calice simbolo della fede, et con la sinistra il giglio, et libro, o altro epiteto, che (f. 79r) parerà a Padri; Et questa statua sia in

capo d'aria coronata per tutto de raggi de veli, o d'altra cosa più a proportione, facendo centro d.ta statua, et li veli, che arrivino sino in faccie le mura, et parete della Chiesa, et che si vedano anco scappare fra le nubbi dell'orizonte, et della Gloria alli lati del quale trofeo per riempire la machina acciò non resti nuda vi si faranno due Angeli a lati in aria de tavole conturnate in atto di sostenere il terzo ordine da sotto li piedi delli Santi Evangelisti, et anco alcuni putti, che scappano fuori da sotto, et sopra la pedagna dove posa il glorioso Santo. Et venendo all'ornamento del Altare, che fa piede al d.to trofeo si parrà una scalinata dal piano del pavimento della chiesa sino al livello del Imoscapo delle colonne principali della d.ta Chiesa, che sarà di altezza di palmi undici in circa et della longhezza da Colonna, a colonna facendo d.ta scalinata de forma exagona ininterrotta, et risaltata in mezzo con linee tortuose, et risaldate nelli lati, a seguitare li scalini dell'Istessa forma sino alla Pradella dell'Altare dove si celebra rimanendovi uno pezo de piano per il Presbiterio. Quale altare si farà di tre Paliotti li più granni, che si trovano, uno in mezzo, che facci l'altare per il celebrante (f. 79 v) l'altri due, che accompagnano li lati risaltati, uno palmo, o più in dentro, tutti però d'una linea di fronte con d.to risaldo, et dopo rinettare con uno sodo il remanente sino alla direttura delle colonne della Chiesa dove termina la scalinata. Il tavolato, che sarà il piano dove viene a posare il trofeo si farrà uno poco pendente a scarpa dal ultimo del quale principierà il primo gradino da sopra l'altare de altezza palmi tre almeno di forma ovale a modo di teatro, et cossi si seguiterà per quindici altri gradini, con la diminutione più bassi per tutta la loro altezza facendovi li loro piani capaci di poterci ponere candelieri d'argento, vasi con frasche, et altri ornamenti de argento, et che d.ti gradini venghino a fare fondo, et corpo per la parte di basso della sud.ta Machina del trofeo, quale restarà isolata, acciò magiormente risalti, et spicchi in fuori, et li gradini si vedano circondare per dietro di essa. Et dal ultimo gradino sino al livello di sopra della cornice della Chiesa vi si faranno più telare con l'istessa girata per piantarci l'orizzonte de aria tramezzata, con le nubbi de tavole contornate risaltate in fuori, che faccino piede, et accompagnino le altre nubbi della gloria tramezzate con quantità (f. 80r) de gruppi d'Angeli, con la diminutione de più vedute in atto di adorare il Sacratissimo Misterio della SS.ma Trinità, quale si farà di tavole conturnate risaldate, et isolato in mezzo la gloria, con il fondo di una tela pintata di Splendore, che rinatta d.to Misterio; Et questa gloria venerà ad occupare tutto il spatio del tompagno del arco Maggiore, che hoggi si vede pintato finto in d.ta Chiesa, con accumpagnare il sfundato di sotto similmente con nubbi, et gruppi de Angeli, che componi tutta una gloria da sopra li gradini dell'altare adornati de argenti sin al suo finimento della lamina della Chiesa si hanno da fare sei tabelloni grandi de grandezza ogn'uno de palmi venti cinque in quatro senza li sporti, et tabella di sotto per l'Iscrittione, quali tabelloni si faranno de quattro telara ogn'uno ben commessi con li sporti de tavole conturnate, et in ogni tabellone due Angeloni a lati, che lo sostentano da sotto, et altri putti a torno a proportione, teste, et coquiglie per ornamenti framezzati nell'Intagli de cartelle, pelle, cartocci, cornici, et altro, et nel mezzo di d.to tabellone si ha da fare un altro telaro tondo ornato, o di altra forma, dentro il quale saranno dipinte le figure delli Miracoli del Glorioso (f. 80v) Santo, et questo telaro si ponerà sopraposto all'altri quattro con il quale si veneranno ad occupare le commessure d'essi nel mezzo. De più tanto per mantenimento di d.to tabellone quanto per ornamento si hanno da fare l'attaccature, et cadute de panni svolazzanti tutte de tavole contornate cossi per la parte di sopra di esso da sotto il Cornicione fra le colonne, come dalli lati, et da sotto d.to tabellone, quale attaccatura de panni servano anco per tenere la tabella appesa dell'Iscrittione del Miracolo. De più a derittura d.to tabellone da sopra il cornicione della Chiesa si ha da fare uno cimasone de longhezza palmi ventidue, et di altezza p.mi dodeci con tutti lisporti, et questo di tavola contornata secche, et ben commesse, che non trasparino le senghe per stare in aria, et con il chiaro del finestrone da dietro che li fa corpo facendovi li contorni de cornucopie, pelle, cartocci, et in mezzo il trelifo, et cimasone, che facci finimento ad esso. De più a derittura, et sopra tutte le colonne risaldate della Chiesa si hanno da fare le figure, o delle virtù, o vero altro, che desideraranno li Padri, quali figure hanno da essere della grandezza molto più del naturale proportione, con attitudine de stare a sedere vestite, (f. 81r) e panneggiate con li loro attributi alli lati, et che posano sopra uno sodo, acciò l'aggetto del cornicione non s'occupa da basso, et queste figure saranno de tavole conturnate secche, et ben commesse, acciò non trasparino le senghe per stare isolate in capo d'aria, si hanno da fare quattro altri tabelloni più piccoli di larghezza però nell'istessa altezza de palmi venticinque, che serviranno per li vani piccoli, che stanno cossi verso l'altare maggiore, come vicino la porta, facendoci le telara et sporti de tavole conturnate, come si è detto nelli sei tabelloni grandi, et a direttura di questi quattro tabelloni più piccoli da sopra il cornicione della Chiesa se hanno da fare l'altre quattro cimase de tavole conturnate, con li sporti de cornucopie, cartelle, et altro a proportione, che siano ben commesse, et che non trasparino le senghe per tenere le finestre piccole per capo da dietro. De più nel tompagno di basso dove è la porta della Chiesa, quale porta si adornerà di tre tabelloni uno grande, et due piccoli a proportione come all'altri, che si è detto di sopra, et sopra il cornicione una cimasa in mezzo, con due virtù, festoni, et altro come di sopra, et che li pannimenti delli due tabbelloni piccoli, habbiano da occupare il Muso dietro la porta (f. 81v) tanto per adornare le colonne isolate della Chiesa, quanto friso del Cornicione, gola, et giavolatoro di esso, vi si faranno li festoni de fronde de vite

avviticchiate, che circondano a traverso d.te colonne distante uno palmo, et mezzo, al più uno dell'altro a modi di linea spirale, che componi il scannellato di stucco di d.te colonne delle base sino al capitello, et che il d.to festone sia uno palmo, et mezzo di larghezza, et lumiggiato d'oro, et nel friso farci li rosoni, et festoni, il tutto de cartone sodo intagliati, et contornati, che compari il chiaro del stucco da sotto, et questi cartoni farli in ogni pezzo il suo, et dentro il freggio con li compartimenti de cartareale de rosoni, festoni, et altro come si è detto di sopra. Et volendo d.ti Padri mettere in esequtione l'apparato, et adornato predetto, sono perciò venuti, come in presenza nostra devengono a conventione con d.ti Nicola, et Giovan Antonio, con ciascheduno d'essi per quanto a se spetta, cioè, che d.to Nicola habbia da fare, si come in presenza nostra s'obbliga, et promette fare tutte le pitture descritte nel sopra mentionato trofeo, tebelloni, et altro conforme si è detto di sopra di buona pittura, et atta a ricevere; Et questo per tutta la mittà del mese d'Agosto primo venturo del corrente anno 1691 (f. 82r) per lo prezzo de duc. trecento cinquanta ... Et d.to Giovan Antonio s'obliga, et promette fare il remanente lavoro di tutta l'opera pred.ta a tutte sue spese con buoni materiali de tavole, tele, cartoni, perni, chiodi, centrelle, fune, et ossature de legnami tonni de castagni forti, et sufficienti a sostenere il peso d'ogni cosa, et in particolate dell'argenti dell'altare, che non faccino moto nel camminarci per sopra, et dare il tutto fenito, et perfettionato, et posto in opera dentro d.ta Chiesa ad uso di buoni mastri, et a sodisfattione di d.ti Rev.di Padri, et del esperti per tutta la d.ta mittà d'Agosto primo venturo del corrente anno 1691. Et questo per lo prezzo de docati trecento sessantacinque ... (f. 82v) De più è convenuto, che la Chiesa pred.ta debbia permanere cossi adornata per tutto li 18 del mese di settembre prossimo venturo, et elasso d.to tempo debba d.to Giovan Antonio ripigliarsi solamente tutto il legname, tele, et altro lavoro fatto nell'altare Maggiore tantum, restando a beneficio delli d.ti Rev.di Padri tutto il rimanente ornamento fatto nella d.ta Chiesa, senza che d.to Giovan Antonio possa pretendere altro prezzo. E perché fra questo tempo occorre farsi l'espositione del SS.mo per il circolare, perciò è convenuto, che d.to Giovan Antonio debbia senz'altro pagamento anco fare a sue spese li scalini per salire ed esponere il Santissimo sopra d.to Altare. E perché anco fra questo tempo accorre farsi la festa del Glorioso Santo Nicola de Tolentino, per ciò è (f. 83r) convenuto, che siano tenuti d.ti Nicola, et Gio. Antonio per quanto a ciascheduno d'essi spetta per il loro mestiere fare un'altra statua di tavole contornata del d.to Glorioso Santo Nicola, et ponerla nel luoco dove stava la d.ta Statua del d.to Glorioso S. Giovanne, e questo similmente a loro spese, e senz'altro pagamento. Et finalmente è convenuto, che havendosi da fare altro lavore, che nel operare fusse di bisogno per d.to ornamento dentro la d.ta Chiesa, sia obligato il Mastro farlo in conformità, che se l'ordinarà, justa li disegni, pagandoseli il giusto prezzo a rata dopo finito (ASNa, Not. Aniello de Conciliis, sch. 591, prot. 9; Borrelli, in Ricerche sul ‘600 …, 1998 p.139).*

19.7.1691 - A 19 luglio 1691 - Il Padre Agostino Trentalanze paga D.ti 50 a Nicola Russo a comp.to di D.ti 104, et in conto di D.ti 350, convenuti per la pittura haverà a fare nella Chiesa del **Monistero di S. Agostino** per la Festività del glorioso S. Giovanni da Fecondo (?), come da Ist.to per N.r Aniello de Conciliis a 13 giugno 1691 (ASBN, Banco AGP; D’Addosio, in ASPN. 38 1913, p.501).*
- Russo Nicola … Con esso alle opere già conosciute di questo artista se ne aggiungono altre, delle quali non saprei indicare il presente destino. Sono … l'apparato della chiesa di S. Agostino nell’occasione della festa di S. Giovanni (1691) - (D’Addosio, in ASPN. 38 1913, p.500).*

27.8.1691 - 27 agosto 1691 … f. 811 Al **Monasterio di Santo Agostino** d. venti, e per frà francesca della Candida procuratore à Nicola Russo à complimento di d. cinquanta, atteso l’altri d. 30 l’ha ricevuti di contanti; quali d. 50 il loro Monasterio gli dona gratis per suo regalo, per haver esso Nicola in due mesi ridorre à perfettione l’opera di pittura, che prese à fare nella loro Chiesa per la canonizzatione di S. Giovanni da S. Secardo, è con tanta maestria, et eccellenza, che hà merito l’applauso di tutta questa città essendo per altro stato sodisfatto del suo magistero, e fatica e per lui à frà liberato di Rugiero per altritanti d. 20 (ASBN, Bamco del Salvatore, g.m. 348. p.59v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

7.6.1692 - Appaldum pro Reale **Monasterio Sancti Agustini**. Die septima mensis Junij 1692 Neapoli, et proprie jn Reali Monasterio Sancti Agustini Maioris ad preces nobil factas pro parte jnfrascrittorum PP. personaliter nos contulimus ad dictum Reale Monasterium Sancti Agustini maioris, et dum essemus jbidem, et proprie jn loco capitulari dicti Monasterij inventique per nos jnhibi, ac jn nostri presentia personaliter constitutis Admodum Reverendo Patre Magistro Fratre Agostino Trentalano: Priore, Patre B. Bonaventura Rosa Procuratore Priore, et fratribus dicti Monasterij cohadunati jn unum ad sonum campanelli more, et loco solitis rappresentantes ut dixerunt maiorem, et saniorem partem dic Monasterij jmo totum Monasterium predictum facientibus, consensientibus prius jn nos, ac agentibus, et jntervenientibus ad jnfrascritta omnia nomine, et pro parte dicti Monasterij, ac pro utili, et espedienti causa jilliu ex una parte. Et Caetano Brando

de Neapoli Pictor agente similiter, et jnterveniente ad jnfrascritta omnia pro se suisque heredibus, et successoribus ex parte altera. Prefate vero partes sponte coram nobis devenerunt ad jnfrascrittam conventionem vulgariter descriptam videlicet Che detto Caetano s'obliga, et promette fare di pittura à Guazzo jl core della Venerabile Chiesa di detto Monasterio de Santo Agostino sopra à Tela jntelarate jn tanta Telara, che coprano tutte le trè facciate del sudetto coro sino sotto al soffitto, jn tanta telara quante ce ne saranno di bisogno, et anco con sporti di Tavole contornate quante ce ne bisognaranno secondo appare dal desegno fatto dal detto Gaetano, quale opera doverà detto Gaetano dipingerla, et farla corrispondente alla pittura, et architettura Reale di fuora alla Chiesa nel medesimo ordine di colonne, et architrave freggio et cornicione finiti, con l'ornamenti come fuora coloriti del medesimo modo; Restando però la suffitta di detto core come si trova; Jn dette trè facciate del coro sia obbligato farci quattro colonne finte di chiaro scuro con suo capitello, et architrave, freggio, et cornice finti, et Risaldate, et con suo ornamento come fuora, et jn dette colonne farci le sue vite ad uso di festone come fuora, che jnfascino la colonna, con li due contropilastri per ciascuna colonna come fuora nel Rale, et sopra al Pilastro del cornicione di dette quattro colonne quattro Virtù di Tavola contornate con scherzo di Pottini come quelle di fuora dipinti di mano di Nicola Russo suo cognato, et alli medesimi Pilastri del cornicione le sue festoni di fiori con legaccie pendenti come fuora, et trà le due colonne delli lati due Medaglioni con loro scese di Panni, et Puttini scherzanti coloriti, et jl suo ornamento come quelli di fuora, et dentro alle dette Midaglie due Miracoli del Santo à dispositione delli Reverendi PP. Superiori di mano di Nicola Russo, et sotto detti Medaglioni pendenti, anco due cartelloni pendenti dipinti come di fuora, et scritto jl contenuto del Santo. Dentro à freggio del cornicione jl friso come quello di fuora, et alli Pilastri maggiori di fuora fatti sopra a carta, che accompagnano jl Reale della Chiesa, come anco furno fatti dal detto Gaetano l'anno passato. Alle faccie delli Pilastri Maggiori dell'Altare due tele asciolti dipinti di fogliame giallo, che faccia accordio con la Chiesa, et jl campo bianco, et alle faccie delli Pilastri maggiori farci qualche cosa, che accompagna l'ornamento, et accordio della Chiesa. Et anco sopra le porte dell'altare farci due cose di Tavole et tela ornamentate, che faccino cimasa, et due figure di due Santi à dispositione delli sudetti Patri. Et anco alle mura dell'altare chiamate parete farci riquatro con un fogliame giallo, et jl fondo bianco come appare dal disegno del sudetto Gaetano; Et tutto s'obliga detto Gaetano à sue spese, con metterci Tele, Telara, et ogn'altra spesa di materiale, anco non crocchi et chiodi, et farla per la mittà d'Agosto primo venturo posta jn opera a tutte sue spese come di sopra. Et questo per lo prezzo jn tutto de docati duecento jn conto de quali dechiara detto Gaetano haverne ricevuto, et havuto dalli detti PP. docati sessanta de contanti et promiserunt, et convenerunt prefate partes … (ASNa, Not. Domenico Aniello de Conciliis, sch. 591; Delfino, 1983, p. 24-25; Fiore, in Pavone, Pittori …, 1997 p.369).*

18.8.1692 - A 18, agosto 1692. - Il **Monistero di S. Agostino** paga D.ti 10, a compimento di D.ti. 127. et conto di D.ti 200, a Gaetano Brando per l'ornamento et pitture che deve fare intorno all'Altare Maggiore dentro la Chiesa di S. Agostino Maggiore e dentro il Coro, giusta l'Ist.° su di ciò fatto (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.613).*
- Brando Gaetano … Col nostro doc. si aggiunge una nuova opera, la decorazione eseguita nel 1692 intorno all'altar maggiore e al coro della chiesa di **S. Agostino Maggiore**, scomparsa poi nella rifazione di questa chiesa compiuta nel 1770 (D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.613).*

10.10.1692 - [foll. 5-7] … Et accosto siegue un altro Basso piccolo a Cantone di detto Monastero, cioè al Pennino dalla Parte della Zeccha con Fontana dentro, nel quale vi sta il verdummaro, E perché nell'anno 1692 per parte del Tribunale di questa Fedelissima Città fu preteso che il posto di verdummaro et anco la Chianca vicino stavano molto fuori per il che veniva il Monistero a percipirne molto utile, quale utile doveva spettare alla Città, e benché il Monastero avesse preteso questi posti Esserno Antichi, pure non litigare, venne a transatione con detta Città In virtù della quale pagò ducati 50 et ottenne che per l'Avvenire non fusse molestata come appare dall'Istrumento sopra ciò stipulato sotto il dì 10 d'ottobre 1692 per mano di Notaro Nicola di Conte del quale si conserva in nostro Archivio n° 1087 (ASNa, Mon. sopp. 3, Platea C, foll. 1-7; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.249).*

c. 1693-inizi XVIII sec. - [fol. 1] Il nostro Monastero di **Sant'Agostino Maggiore** di Napoli posto all'Incontro del Regio Palazzo dove si batteno le Monete. Fu Edificato da Re Ruggiero della Illustrissima famiglia di Guiscardi Normanni primo Ré di questo Regno, che regnò nell'anno del Signore 1110: come riferisce Pietro di Stefano nel suo libro, che fa delle chiese di Napoli al fol. 143, ma secondo che diceva il Dottor' Nicola Aniello Pacca Investicatore diligente nelle cose celebri della Fedelissima Città di Napoli, bisognerà dare Maggior'Antichità al nostro Monastero, perché dice questo Dottore, che in uno marmo diruto, e rotto vi era scritto: Datum in Basilica Sancti Augustini 700: e detto marmo stava in quel Casamento contiguo alla Chiesa delli Pappacoda posta alla Porta picciola di San Giovanni Maggiore, et è opinione più probabile, atteso la

vita monastica del Patriarcha Sant'Agostino fù portata in Napoli da San Gaudioso frate nostro vescovo di Bittania che fuggendo la persecutione de Vuandali nell'anno del Signore 493 doppo molt'anni giunse in Napoli, et edificò lo Monastero fuori della Città, chiamandosi la chiesa San Bartolomeo, et hora si chiama Santa Maria della Sanità dell'Ordine de Predicatori, così Referisce (...) [fol. 2] Ma non Ritrovandosi il Fondo del Monasterio se ritrovano scritture per la sua ampliatione perché nell'anno 1232 = fu' donato e concesso il Monasterio di San Vincenzo Ancillarum Dei, dove hora vi è il Novitiato; la chiesa di Santa Maria di Crescentio dove hora è la Croce, nell'anno 1275 = Fu concesso il Cimiterio al nostro Monastero dall'Arcivescovo, e Capitolo di Napoli nell'anno 1378 = Da Carlo Secondo dell'Illustrissima Famiglia d'Angiò Fu concesso il solo vacuo del Castello, dove s'allargò il Monasterio, con edificarvi il secondo Chiostro, e Camere delli Padri nostri, conforme appare dalle Concessioni quale si conservano in Nostro Archivio. Nel detto Convento vi stanno di Famiglia novantacinque tra Padri, e fratelli Conversi oltre il Passeggio de Forastieri di Continuo, tra' quali vi sono Molti Maestri, Procuratori e Bacillieri in Sacra Teologia, e Lettori in Theologia, Philosofia e logica, tiene d'Entrate docati sette mila Includendovi le Massarie e Territori come si può vedere nel Seguente Libro (...) [foll. 5-7] Botteghe site circu circa sotto del nostro Monastero: In primis vi è un Basso sotto alla Grada della Porta del Chiostro Nuovo di detto Monastero accosto alle mura della Chiesa, e del Campanile nella strada della Zecca nel quale Basso vi sono due Porte una dalla Parte di detta strada, e l'altra dalla Parte della Grada Maggiore di detta Chiesa e dentro a' detto a' mano Sinistra vi è una Porta che si entra ad un camino sotto il Passiaturo di detta Grada con comodità di Pozzo e Pervasa con due lumi Ingredienti dalla Parte della Grada. Il quale Basso sta' segnato sopra con numero I. (questa Botteca e distrutta e vi sono fatte quattro Boteghe avanti l'atrio della Chiesa). Et appresso a mano Destra sotto il Campanile siegue un altro Basso con Comodità di Pozzo, pervasa e Cantina segnato con n° II. Et accosto a' detto vi è un altro Basso con comodità di Forno, Pozzo e Lavatoro et in testa a detto Basso vi è la Grada di Fabrica dalla quale si sale a' due Camere una sopra a' detto Basso e l'altra all'altro Basso, che siegue appresso con comodità Pozzo e Lavatoro, e Pervasa con Due Finestre dalla Parte della Strada segnato con n° III. Et appresso siegue un altro Basso segnato con numero IIII. Et accosto vi è un altro Basso con comodità di Pozzo, e Pervasa et In testa a'detto vi è la Grada di fabrica, che sale a' una Camera con Finestra dalla strada con comodità di Focolaro e Pervasa segnato con numero V. Et accosto siegue un altro Basso con comodità di Pozzo e Pervasa, et In testa a detto vi è il Scalantrone di legno che sale ad una camera consimile a'quella di lato segnato con n° VI. Et accosto siegue un altro Basso consimile, et In testa a'detto vi è la Grada di Fabrica che sale ad una Camera consistente a' quella di lato che sopra sta segnato con n° VII. Et accosto siegue un altro Basso con camera consimile sopra e sotto vi è la Cantina e stà segnato con n° VIII. Et accosto siegue un altro Basso con Camera, e Cantina consimile segnata con n° IX. Et accosto siegue un altro basso dove vi è la Spetiaria di Medicina, In testa a detto Basso vi è un altro basso con comodità di Focolaro Poggio di Fabrica e Fontana e Pervasa con due Finestrini con Ferriata dalla Parte del Chiostro a' man sinistra con Grada di Fabrica si discende alla Cantina, et a man destra vi è la grada di fabrica dalla quale si sale a due Camerette con due Finestrini con cancellate di ferro dalla parte del Chiostro vecchio segnato con numero X. Et accosto siegue un altro basso dove si trova la Spetieria manuale dentro a detto vi è la Fontana e Cantina sotto et anco vi è la Grada che si sale a tre Camere una sopra al detto et altri due sopra alli descritti Bassi di lato a detto basso, con tre Finestre dalla parte della strada et anco alle tre Camere vi sta il Focolaro segnato con N° XI. Et accosto siegue un altro Basso piccolo a Cantone di detto Monastero, cioè al Pennino dalla Parte della Zeccha con Fontana dentro, nel quale vi sta il verdummaro, E perché nell'anno 1692 per parte del Tribunale di questa Fedelissima Città fu preteso che il posto di verdummaro et anco la Chianca vicino stavano molto fuori per il che veniva il Monistero a percipirne molto utile, quale utile doveva spettare alla Città, e benché il Monastero avesse preteso questi posti Esserno Antichi, pure non litigare, venne a transatione con detta Città In virtù della quale pagò ducati 50 et ottenne che per l'Avvenire non fusse molestata come appare dall'Istrumento sopra ciò stipulato sotto il dì 10 d'ottobre 1692 per mano di Notaro Nicola di Conte del quale si conserva in nostro Archivio n° 1087. Et accosto siegue un altro Basso dalla Parte del Pennino dirimpetto alla strada delle Campane in detto vi è la Fontana, e Cantina sotto, et In testa al detto vi è il scalantrone di legname, che si sale ad una Camera sopra al detto Basso, che anco va' sopra al Basso Piccolo descritto con comodità di Focolaro e Pervasa con una finestra dalla parte del Pennino, e un altra finestra dalla strada della Zecca segnato con numero XIII. Et accosto siegue un altro Basso, al quale vi è la Fontana, e Focolaro e Pervasa e Cantina sotto et in testa a' detto vi è la Grada di Fabrica, che si sale a' una Camera colla Finestra dalla strada del Pennino con comodità di Focolaro e pervasa segnato con numero XIV. Et accosto a' detto siegue un altro Basso consimile con altre due Camere sopra una sopra al detto basso, che siegue, con comodità di Ciminera e pervasa con due Finestre dalla Parte della Strada segnato con n° XVI. Et accosto siegue un altro Basso consimil al Retroscritto segnato sopra con numero XVII. Et accosto siegue an altro Basso con comodità di Pervasa segnato con n° XVIII. Et accosto a' detto siegue un altro Basso con comodità di Forno, Focolaro, Pozzo, per-

vasa, e Cantina sotto, et a' mano destra a' detto vi è un Camino con Lume Ingrediente dalla Parte del Chiostro del Monastero, et a mano sinistra vi è un Stipo Grande per comodità di Dispensa, et in testa al Basso vi è la Grada di Fabrica che sale a' tre Camere con una Logetta, che sopra all'Arco del pennino con Finestre dalla parte di detta Strada, cioè una Camera sopra al detto Basso, e le due altre, una a' mano destra, et altra a mano destra sopra alli altri Bassi segnata con n° XIX. Et accosto a detto siegue un altro Basso al Pontone del Pennino accosto alla Strada delli Chiavettieri con cantina segnato con n° XX. Et accosto a detto dalla Strada delli Chiavettieri siegue un altro Basso segnato con n° XXI. Et accosto a detto siegue un altro Basso in detta strada in detto vi è la Pervasa, et in testa a' detta vi è la Grada di Fabrica, che si sale sopra una Camera con Finestra alla strada con comodità di Focolaro, e pervasa segnato con n° XXII. Et accosto a detto siegue un altro Basso con Camera sopra consimile segnato con n° XXIII. Et accosto a detto siegue un altro Basso consimil con Camera segnato con n° XXIV. Et accosto a detto siegue un altro Basso consimil con Camera segnato con n° XXV. Et accosto a detto siegue un altro Basso con Camera consimile segnato con n° XXVI. Et appresso accosto alla Cantina siegue un altro Basso segnato con n° XXVII. Et accosto a detto siegue un altro Basso, con comodità di Pozzo Ciminiera Lavatoro e Pervasa, et a' man destra vi è la Grada di fabrica, che sale a due camere con cocina, a dette due Camere vi sono le Finestre dalla Parte della Strada, e alla Cocina vi è il Scalantrone di legname, che sale all'Astrico a Cielo, e detta Cocina piglia lume da sopra l'Astrico segnato con n° XXVIII. Et accosto a detto siegue un altro Basso segnato con n° XXIX. Et accosto a detto siegue un altro Basso, con comodità di Pozzo, Lavatoro, e pervasa et a man destra vi è la Grada di Fabrica che sale ad una camedità (sic) con comodità di Focolaro, e pervasa, in detta vi sono due Finestre una dalla parte delli Chiavettieri e l'altra dalla Parte del Vico che va' alla Porta Piccola di nostra Chiesa segnato con n° XXX. Et anco a' detto vico siegue un altro Basso con Fenestrino sopra la Porta segnato con numero XXXI. Et accosto a detto siegue un altro Basso segnato con numero XXXII. Et accosto a detto siegue un altro Basso con due Camarelle sopra, una sopra al detto Basso, e un altra sopra al detto Basso mentionato, In dette Camere si sale con scalantrone di legname, ad una di dette vi è il Focolaro e pervasa con Finestra dalla Parte del vico segnato con n° XXXIII (...) (*segue la descrizione delle altre proprietà del convento*) (ASNa, Mon. sopp. 3, Platea C, foll. 1-7; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.249).*

7.6.1693 - Appaldum pro Reale Monasterio Sancti Agustini. Die septima mensis Junij 1692 Neapoli, et proprie jn Reali Monasterio **Sancti Agustini Maioris** ad preces nobis factas pro parte jnfrascrittorum PP. personaliter nos contulimus ad dictum Reale Monasterium Sancti Agustini maioris, et dum essemus jbidem, et proprie jn loco capitulari dicti Monasterij jnventique per nos jnhibi, ac in nostri presentia personaliter constitutis Admodum Reverendo Patre Magistro Fratre Agostino Trentalancie Priore, Patre B. Bonaventura Rosa Procuratore, (omissis) Priore, et fratribus dicti Monasterij cohadunati in unum ad sonum campanelli more, et loro solitis rappresentantes ut dixerunt maiorem, et saniorem partem dicti Monasterij jmo totum Monasterium predictum facientibus, consensientibus prius jn nos, ac agentibus, et jntervenientibus ad jnfrascritta omnia nomine, et pro parte dicti Monasterij, ac pro utili, et espedienti causa jllius ex una parte. Et Caetano Brando de Neapoli Pictore agente similiter, et interveniente ad jnfrascritta omnia pro se suisque heredibus, et successoribus ex parte altera. Prefate vero partes sponte coram nobis devenerunt ad jnfrascrittam conventionem vulgariter descriptam videlicet Che detto Caetano s'obliga, et promette fare di pittura à Guazzo (f. 52 v = f. 278 v) jl core della Venerabile Chiesa di detto Monasterio de Santo Agostino sopra à Tela jntelarate jn tanta Telara, che coprano tutte le trè facciate del sudetto coro sino sotto al soffitto, jn tanta telara quante ce ne saranno di bisogno, et anco con sporti di Tavole contornate quante ce ne bisognaranno secondo appare dal desegno fatto dal detto Gaetano, quale opera doverà detto Gaetano dipingerla, et farla corrispondente alla pittura, et architettura Reale di fuora alla Chiesa nel medesimo ordine di colonne, et architrave freggio et cornicione finti, con l'ornamenti come fuora coloriti del medesimo modo; Restando però la soffitta di detto core come si trova; in dette trè facciate del coro sia obbligato farci quattro colonne finte di chiaro scuro con suo capitello, et architrave, freggio, et cornice finti, et Risaldate, et con suo ornamento come fuora, et jn dette colonne farci le sue vite ad uso di festone come fuora, che jnfascino la colonna, con li due contrapilastri per ciascuna colonna come fuora nel Reale, et sopra al Pilastro del cornicione di dette quattro colonne quattro Virtù di Tavola contornate con scherzo di Pottini come quelle di fuora dipinti di mano di Nicola Russo suo cognato, et alli medesimi Pilastri del cornicione le sue festoni di fiori con legaccie pendenti come fuora, et trà le due colonne delli lati due Medaglioni con loro scese di Panni, et (f. 53 = f. 279) Puttini scherzanti coloriti, et jl suo ornamento come quelli di fuora, et dentro alle dette Midaglie due Miracoli del Santo à dispositione delli Reverendi PP. Superiori di mano di Nicola Russo, et sotto detti Medaglioni pendenti, anco due cartelloni pendenti dipinti come di fuora, et scritto jl contenuto del Santo. Dentro à freggio del cornicione jl friso come quello di fuora, et alli Pilastri maggiori di fuora fatti sopra a carta, che accompagnano jl Reale della Chiesa, come anco furno fatti dal detto Gaetano l'anno passato.

Alle faccie delli Pilastri Maggiori dell'Altare due tele asciolti dipinti di fogliame giallo, che faccia accordio con la Chiesa, et jl campo bianco, et alle faccie delli Pilastri maggiori farci qualche cosa, che accompagna l'ornamento, et accordio della Chiesa. Et anco sopra le porte dell'altare farci riquadro con un' fogliame giallo, et jl fondo bianco come appare dal disegno del sudetto Gaetano; Et tutto s'obliga detto Gaetano à sue spese, con metterci Tele, Telara, et ogn'altra spesa di materiale, anco con crocchi et chiodi, et farla per la mittà d'Agosto primo venturo posta jn opera a tutte sue spese come di sopra. Et questo per lo prezzo (f. 53 v. = f. 279 v.) jn tutto de docati ducento jn conto de quali dechiara detto Gaetano haverne ricevuto, et havuto dalli detti PP. docati sessanta de contanti et promiserunt, et convenerunt prefate partes (…) (ASNa, Not. Domenico Aniello de Conciliis, sch. 591, prot. 9, f.52-53v = f.278-279v della nuova numerazione; Delfino, in Ricerche sul '600 ..., 1993 p.24).*

28.6.1697 - Fu proposto e detterminato di fare la Gradiata avanti la Porta della Chiesa secondo il dissegno dell'Ingegnere Don Antonio Caracciolo che dice essere di Ducati 700 incirca la Spesa, alla quale vogliono contribuire diversi Padri, con che se li paghi il 5 per cento per loro vita durante e si facci sotto detta Gradiata una Botegha d'affittare e si servi de Marmi che tiene il Convento (ASNa, Mon. sopp. 63, fol. 163, 28 giugno 1697; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.251).*

9.10.1699 - 9 ottobre 1699 … A Maria Arcangela Ruffo, D.100 e per esso a Bartolomeo e Pietro Ghetti, Scoltori et Maestri Marmorari, deve pagarli tanto a suo proprio nome, quanto in nome e parte delle signore Suor Anna Maria e Suor Maria Saveria e Suor Maria Eleonora Ruffo, monache professe del Venerabile Monastero di **S. Agostino** di questa città, e sono per conto dell'opera che detti Bartolomeo e Pietro doveranno fare delli marmi nella Ven.le Cappella di S. Agostino e detti 100 se li pagano anticipatamente e per essi ad Andrea Ghetti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 750; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.230; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.108).*

12.1.1701 - A 12 gennaio 1701 … Fra Giuseppe Anselmi paga D.ti 18, a Francesco Viola per tutte le fatiche fatte nel loro Convento di **S. Agostino Maggiore** di Napoli, così esso come i suoi lavoranti in pittura a fresco a comp.to di D.ti 103, e per tutto settembre 1700 (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.522).*
- Quanto a Francesco, il nostro documento accenna a una sua opera di decorazione, oramai scomparsa, nel convento di S. Agostino Maggiore (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.521).*

17.. - Fu similmente in molta considerazione Andrea dell'Asta, che dalla scuola di Solimene passato a Roma per suoi studi, innestò alla maniera patria qualche imitazione di Raffaello e dell'antico. Si annoverano fra le sue cose migliori i due grandi quadri della Nascita e della Epifania del Signore, che fece in Napoli per la chiesa di **S. Agostino** de' PP. Scalzi (Lanzi, Storia pittorica …, 1796 p.645).*

12.5.1716 - 12 maggio 1716 Dichiaro io sottoscritto Mastro Fabricatore Giovanni Picca d'aver ricevuto dal Real monastero di **Sant'Agostino Maggiore** di Napoli ducati 325 ... per avere fatto molte fabriche fatte dentro la chiesa, ed in un'altra volta ... ducati 144 ... per complimento e final pagamento di tutte l'opre fatte fino oggi di 12 maggio 1716 dentro la chiesa, dentro il convento e fuori detto convento (ASNa, Mon. sopp. 62; De Falco, in Nap. Nob. 34 1995, p.176).*

12.5.1716 - 12 maggio 1716. Dichiaro io sottoscritto Mastro Marmoraro Giuseppe Lampierto d'aver ricevuto dal Real Monastero di **Sant'Agostino Maggiore** di Napoli ducati 800.10 in più volte, e detti sono per paga e final pagamento di tutte l'opere fatte di magisteri di marmi dentro detta Real Chiesa e Monastero (ASNa, Mon. sopp. 63; De Falco, in Nap. Nob. 34 1995, p.176).*

26.2.1718 - 1718 alli 26 febbraio. Notar Domenico Aniello de C... Il Convento di S. Agostino di Napoli concede licenza alla Compagnia della Croce di poter tenere aperta la finestra fatta nell'oratorio della detta Congregazione, che corrisponde sopra la lamia della cappella di S. Leonardo della chiesa antica ed un altro occhio sopra l'altare di detto oratorio che corrisponde praticamente sopra detta chiesa antica con due sett... con patto però di chiuderla e levarle quando nel rifare la chiesa portassero pregiudizio. Instrumento nel libro degli Instrumenti fol. 588 (ASNa, Mon. sopp. 39, fascicolo C16; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.155).*

27.10.1720 - 27 ottobre 1720. I confratelli della Congregazione di S. Antonio Abate, eretta nel chiostro di **S. Agostino maggiore**, chiedono al pittore Diego Olimpio «di dipingere tutta la volta di detta Congregazione, e in quella farvi gli ornamenti abbozzati, e disegnati sopra la carta firmata da lui, e da detti Fratelli, e in mezzo

farvi dipingere un quadro grande a proporzione, di buona mano, secondo il disegno che ha portato, anche firmato da detti fratelli. Ne' due medaglioni laterali; dipingervi di basso rilievo alcuni fatti di S. Antonio Abate, e intorno a detti medaglioni si obbliga dipingervi, o due Puttini, o due virtù per parte, secondo disponeranno detti fratelli». L'opera, sarebbe costata D. 43 (ASNa, Not. Giacomo Antonio Palmieri, sch. 1305, prot. 37, f. 440; Ruotolo, in Settecento napoletano, I 1982 p.203).*

14.2.1728 - Fu proposto da me Fra' Paolo Anibaldi Priore alli Maestri Reverendi Padri del Capitolo congregati in unum (...) che in questa nostra Chiesa si provedesse di un organo proprio e corrispondente alla grandezza e maestà della Chiesa; E perché il Signor Domenico Mancini Organaro ben conosciuto in questa nostra Città, haveva tutta la propensione di farlo (...) con farlo con undeci registri, fra quali vi devono essere nove contrabassi e due tromboni con altre perfettioni e mostre di stagno fino e due principali e Flauto in quinto e non solo in quanto alle Canne ma in quanto a lavori convenienti di legno secondo il disegno mostrato (...). E perché per buono ornamento et ordine della medesima Chiesa vi vuole al dirimpetto un altra Cantoria si propose se si contentavano che si facesse a spese del Convento (...) (ASNa, Mon. sopp. 7, fol. 220, 14 febbraio 1728; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.252).*

3.3.1728 - A di 3 marzo 1728 Fu proposto da me infrascritto Fra' Paolo Anibaldi (...) che essendo cresciuto in numero de Fratelli e sorelle del nostro Monte quali desiderano essere sepolti nella Terra Santa, il che farebbe maggiormente accrescere la divotione ed il numero di essi, per tanto si propone se si contentano farsi detta Terra Santa secondo la direttione del Signor Dottore Donato Gallarano, intieramente a spese di detto Monte senza veruno incomodo del Convento (…) (ASNa, Mon. sopp. 7, fol. 221; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.252).*

30.8.1730 - Misura ed Apprezzo delli lavori di fabrica fatti da Nobile Tortora Capomastro Fabricatore per la nuova Terra Santa sotto della Venerabile Chiesa di **Sant'Agostino maggiore** (...). Fabrica del primo pilastro dalla parte dell'Evangelo della Cappella del Santissimo Crocefisso e proprio accosto il pilastro vecchio alto dal fondo sino al pavimento della Chiesa palmi 37'/3, cioè sino al suolo della Terra Santa palmi 12 1/3 per 5 ½ (...). Prese e scarpellature al pilastro vecchio Sfabricatura del Zoccolo di fabrica vecchia di palmi 2 altezza palmi 27 e grossezza palmi 1 ½ (...). Cavamento del pilastro collaterale alla porta grande a mano dritta lungo palmi 8 ½ larghezza palmi 6 ¼ e profondità palmi 40 ¼ (...). Sfabricatura per fare la volta di sopra tagliato da tagliamonte di palmi 12 larghezza palmi 6, altezza palmi 7 (...). Sfabricatura dell'ingresso di detta Terra Santa e proprio in testa del ballatojo in piano alla strada di lunghezza palmi 10, altezza palmi 8 e grossezza palmi 3 2/3 (...). Sfabricatura dell'altro muro sotto la porta della Chiesa di palmi 9 ¼ per 8 ½ e grossezza palmi 6 ½. Fabrica delli tre archi dalla parte di dentro inforrati a detto muro della facciata della chiesa e proprio dove si è principiata la fabrica nuova (...). Per avere tagliate le prese alle mura vecchie a detti archi e lamie che cuoprono detta Terra Santa (...). Dentro la Chiesa sopra detta Terra Santa fatti li seguenti lavori Per avere posto in opera il grado sotto la balaustrata della Cappella di Santa Monica di lunghezza palmi 20 ½ con pezzi d'astrico della Casa lavorata dal Piperniero (...). L'Antiporta grande che sta da dentro la porta grande di detta Chiesa si è mantenuta con cavallo armato e pontelle in tempo che si scippò lastrico e si rifecero le lamie carpisature di detta Chiesa (...). Con l'occasione che si sono fatti prima li pilastri di fabrica e doppo si è scippato l'astrico della Chiesa in tutte le partite dove si sgrottava il terrapieno e sfabricatura (...). Dall'una e dall'altra parte della porta grande della Chiesa si sono aperti a forza dentro la muraglia della facciata due lumi ciscuno di palmi 5 d'altezza e larghezza computata palmi 4 e di grossezza palmi 7 ½ con averli portati sfettati ad uso di lustrera (...). Astrico nella nave grande di mezzo della Chiesa di lunghezza palmi 120 e larghezza palmi 57 ½ (...) Napoli li 30 Agosto 1730 Gaetano Romano Ingegnere (ASNa, Mon. sopp. 71; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.253).*

6.2.1733 - Die sexta mensis Februarij Neapoli Nella nostra presenza costituito il Magnifico Carlo D'Adamo Maestro Marmoraro (...) In presenza nostra et del Magnifico Reverendo Padre Regente Fra' Nicola Schiaffinati Priore al presente del Reale Monasterio di **Santo Agostino Maggiore** del ordine Heremitano di Napoli s'obliga et promette fare una Cona di Marmo sotto il Pulpito della Venerabile Chiesa di detto Monasterio. Il tutto in conformità del desegno fattone dal Magnifico Gaetano Fumo quale sta in potere di esso Magnifico Carlo et sottoscritto da esso Carlo et dal detto Reverendo Padre Priore, nella quale Cona vi doverà essere Il suo altarino sotto et doverà essere detta Cona Il vano della Cornice larga palmi due et mezzo, Il rilievo della Cornice d'Intorno deve essere un terzo di palmo di agetto con quella proporzione che si ricerca, l'adornato che va' d'Intorno a detta Cornice deve essere due oncie di rilievo, Come anco quel poco di ciappetta che abbraccia di sopra In essa Cornice deve essere rilevata secondo la proporzione che si ricerca, l'altarino predetto deve farsi a' parere del detto Signor Gaetano Fumo, la qualità de' marmi e colori

similmente a' parere del detto Signor Gaetano; Quale opera promette detto Magnifico Carlo perfettionarla di buona qualità et al parere di detto Signor Gaetano per tutta la fine di marzo primo venturo del Corrente anno 1733. Le quattro colonne del detto Altare debbia ponerle il detto Monasterio et due d'esse quali sono più grosse doveranno scemarsi dal detto Carlo, et sotto di esse Colonne doveri farci le base di marmo bianco et li zoccoli di pardiglio, doveri fare tutto il pavimento del detto altare con il zoccolo dove viene piantata la ferreata di altezza di un terzo di palmo con le fasciette di negro al pulpito, et questo In tutto per lo prezzo de docati settantacinque per lavore dell'infrascritti Marmi, che dal detto Monasterio se li consignaranno per conto di detta fattura et quali marmi sono li seguenti: Tre colonne quali presentemente stanno sotto il Pulpito a' riserba di quella di verde antico. Le quattro base et quattro zoccoli che presentemente stanno sotto dette Colonne; due pezzi di cornicioni, due Capitelli, due Colonne, Pezzi nove di marmo nel pavimento della Chiesa de più colonne quattro nel lignaro; uno paragresto colorito, de più la mezza colonna d'alabastro che servirà per fare la Cornice di detta Cona; et un'altro pezzo di marmo greco con l'Iscrittione sopra, et la menza di marmo bianco; et quali docati settantacinque detto Padre Priore s'obliga et promette pagarli In questo modo cioè docati venticinque d'essi fra due giorni da hoggi; altri docati 25 alla fine del corrente mese, et li restanti docati venticinque compita sarà detta opera; dechiarando che l'opere che doveranno pagarsi per levare et ponere Il pulpito doverà andare a' danno del Monasterio (...) (ASNa, Not. Domenico Antonio de Conciliis, sch. 91, prot. 33, foll. 175-176; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.253).*

28.11.1733 - Die vigesimo octavo mensis Novembris duodecime Indictionis millesimo septicentesimo trigesimo tertio Neapoli costituiti in presenza nostra l'Illustrissimo Signor Don Ottavio Maria Mormile (...) Ed il magnifico Salvatore Molines [? Martines] Mastro Scultore di Marmi (...) Il detto Magnifico Salvatore per Convenzione avuta con detto Signor Ottavio Maria si è obbligato per servizio di detto Signor Marchese [Marchese di Macchiagodena, n.d.s.] far nella Venerabile Chiesa di **Sant'Agostino della Zecca** di questa Città, al primo altare dalla banda della porta piccola del Campanile sotto il titolo del Santissimo Rosario l'infrascritta Cappella ornata di marmi a tenore del disegno fattone dal magnifico Carlo Schisano, sottoscritto per esse Parti, ed autenticato a detto Notaro, che si conserva da esso magnifico Salvatore per sua Istruzzione e regolamento cioè In primis tutto il corpo ed ossatura della sudetta Cappella sia di marmo bianco secondo la misura del consaputo disegno, e l'ornamenti bianchi di rilievo scolpiti con quella proporzione che si notificano di sotto, cioè la cornice del quadro sia di rilievo once quattro di giallo di Palermo, e tutta d'un pezzo di masso, ed il recchiellato che gira d'intorno colla cornice fondata oncia una e mezza e di fuora al sudetto oncie tre, e nel piano commesco di breccie di Sicilia della migliore che si trova. Li due vottanti di latere di detta Cona vengono scolpiti bene con rilievo d'oncie quattro e mezza e nelli quadramenti impellicciati, seu commessi d'altra pietra, e li Gattoni di sotto il piede di detta Cona medesimamente di rilievo scorniciati ed intagliati, con sugo a getto naturale, e le cimosette di sopra al detto recchiellato, siano similmente di rilievo con commesso di giallo e li due Festoni, che cascano sopra detta cornice siano scolpiti con foglia di Lauro, e quella che sarà cimase di sopradetto quadro. Il rilievo maggiore, che sono i due frontespizij debban esser palmo uno, e la castiglia bene scolpita con ombellico commesso di verde di Calabria, e conchiglia di Giallo di Palermo, similmente scolpita. E di più, l'ornamento che sostiene et adorna sotto il quadro, debba farsi di rilivo oncie sette, eccettuata l'Impresa, che poi detta Impresa, che viene da sopra detto ornamento, sia di rilievo oncie sette: tal che tal opera si debba per sua perfezzione far coll'assistenza d'un Perito ad elezzione di detto Signor Ottavio Maria in conformità del disegno sudetto. (...) (ASNa, Mon. sopp. 49, fasc. PP13; L'istrumento originale è in ASNa, Not. A. Servillo, prot. 238, vol. 3, foll. 273-275t; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.254).*

6.3.1734 - 1734 alli 6/3. Notaio Carmelo Antonio Salvetto di Napoli. Il conto di S.A. di Napoli previo Assenso Apostolico vende al Notaio Giuseppe Ranucci di Napoli ducati 40 sopra vari beni per prezzo di ducati 1000 ricevuti per partite di diversi banchi, dove sono vincolati per (co...) nella restaurazione delle case, chiesa e campanile di detto convento ... però si è convenuto che li ducati 1000 per assegnazione di detto Apostolico Assenso, restino in detti Banchi vincolati a risico, e pericolo di detto monastero per doversi dal medesimo brevimanu spendere in compra di calce, pietre, legnami, ferramenti, ed altri materiali, e per pagarsi a Mastri fabricatori, falegnami ed altri operarij per le riparazioni, ed accomodazioni, che si stanno facendo nelle case, campanile e chiesa dello stesso monastero che si ritrovano patite per le scosse del terremoto de 29/11/1732, per il quale effetto detti RR.PP. hanno ottenuto licenza di prendere in compra, sino alla somma di ducati 10.000 per riparare i danni patiti ... l'espongono, come per li gran danni che da per netto sono notabilissimi, precisamente negli edifitij cagionati dall'orribile terremoto, che sortì di 29 dello spirato mese di novembre e rimasto gravemente lesionato il campanile di detto convento, qualche parte della chiesa, ed il convento medesimo, come le case tutte, le quali hanno necessità d'abbattersi, e farsi di nuovo; altre richiedono senza

dilazione il risarcimento, onde per rimediare a detti danni ... (ASNa, Mon. sopp. 30, fascicolo CD3, p.17-18; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.155).*

19.8.1734 - Il monastero di **S. Agostino Maggiore** paga duc. 13 (19 ago.), a comp. di 35, al pittore Filippo Cioffo, "per causa di tutte le pitture, carte, intempiature fatte nelle ... case site alla Croce di S. Agostino" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.188).*

13.9.1734 - Il monastero di **S. Agostino Maggiore** paga … duc. 10 (13 sett.), a comp. di 16, all'ing. Gaetano Romano, "in conto di molti accessi, misure, et apprezzo fatto delle fabriche della ... masseria a Capodimonte" (ASBN, Banco dello Spirito Santo, 1734).

1736 - Un secondo quadro di scuola napoletana, più antico, è meno interessante anche per la vasta operosità del pittorratta di una *Madonna col Bambino e S. Nicola da Tolentino* della chiesa di **S. Agostino**, firmato da Nicola Maria Rossi e datato 1736 (Mortari, in Nap. Nob. 17 1978, p.52).*
- L'orientamento stilistico del *San Vincenzo Ferrer* viene enfatizzato nel *San Nicola da Tolentino che contempla la Madonna e il Bambino*, pala oggi conservata nel Castello Pandone di Venafro[42], firmata e datata 1736 (Vaccaro, in Nap. Nob. 79 III 2022, p.46).*
- [42] ... La pala di Venafro, pubblicata quando si trovava ancora nell'originaria cappella della confraternita di San Nicola in **Sant'Agostino** (Vaccaro, in Nap. Nob. 79 III 2022, p.52).*

30.1.1736 - Esiste la sopradetta Congregazione di Santa Monica dentro il Real Monistero di **Sant'Agostino** e propriamente situata dietro il Capitolo, ch'è nel chiostro grande di detto Monastero consistendo in uno vaso coverto a lamia di palmi 25 in quadro in circa, tiene finestrone che prende lume dalla strada de Chiavettieri, alla quale Congregazione si ci va per dentro il luogo del Capitolo sopradetto (...) Napoli 30 Gennaro 1736 Tommaso Eboli Regio Ingegnere (ASNa, Mon. sopp. 71, fasc. II34; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.232).*

1737 - Nuova scala avanti la facciata di **S. Agostino Maggiore** su disegno dell'ing. Agostino Caputo (ASNa, Not. Giuseppe Ranucci, sch. 94, vol. 31, ff. 586-587; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

1737 - 1737 Licenza concessa dal Tribunale della Fortificazione e dal Regio Portulano al Convento di S. Agostino Maggiore di Napoli per potere sfabricare la grada di marmo fatta dal Cavalier Cosmo e fare la presente grada con 4 botteghe, con l'approvazione della Reale Soprintendenza (copia) Il Priore e padri del Real monistero di S. Agostino Maggiore di questa citta supplicando espongono all'Eccellenza vostra come per riparare i continui scandali e dissolutezze che di notte si commettono sulla scala e piano di loro chiesa, e per evitare ancora di giorno la frequenza dei venditori, che con le sporte si fermano a vendere sulla detta scala e piano, sino ad impedire la celebrazione delle sante messe, e de' divini offici per le continue grida, e contrasti tra' venditori, e compratori, hanno risolto perciò di sfabricarla, e ridurla in altra forma, che venghi tutta circondata e chiusa da ferri e piperni, acciò non vi sia più adito e senza punto uscire dal suolo proprio di esso monastero, anzi colla nuova struttura di detta scala, secondo il disegno fatto dall'Ingegnero si mantengono nell'antico loro suolo, giusta li termini di pietra con lettere segnate S.A., indicanti S. Agostino, senza che ad occupar vengano menoma parte del suolo pubblico ma soltanto aprire sotto detta grada di nuovo facienda quattro botteghe dalla parte della strada ad uso di buono perizia secondo la pianta, che si presenta, e haverà a grazia Vostra ... Il Sig. Diputato Mensorio si serva di riconoscere l'esposto e farne relazione al Sig. Lorenzo ... 1737. Albertini - Capecelatro - Riario - Capano - Rossi - Vivenzio (ASNa, Mon. sopp. 33, fascicolo G6, p.1; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.155).*

2.8.1737 - Alli Eccellentissimi Diputati della Fortificazione, Mattonata ed Acqua di questa fidelissima città ... per esecuzione del decreto di questo eccellentissimo Tribunale sotto la data de 29 prossimo passato luglio. In dorso dell'annesso memoriale ... dalli Reverendo Padre Priore del real Monistero di S. Agostino Maggiore di questa fidelissima città, con cui venne commesso al sig. deputato Mensorio la recognizione dell'esposto di detto memoriale, che fatta ne avesse relazione, si servì il detto padre Agostino Vivenzio, uno de' sig. Deputati dello fedelissimo popolo, che si trovava Mensorio delle strade nel mese di luglio di conferirsi nella scala e piano avanti la Venerabile chiesa del real monistero anzidetto, con esser venuto servito non meno da me infrascritto, che da alcuni dei detti Reverendi Padri; e loro magnifico perito ed avendo ivi riconosciuto lo che per parte dei medesimi Reverendi Padri per le giustissime ragioni nel menzionato memoriale esposte s'intende di sfabricare la scala e piano, che al presente sta situata avanti della facciata della di loro chiesa,

come il ritto colle iscrizioni e colorito di giallo in detta pianta si mostra, ed in loro vece fare un altro piano, e scala di miglior forma, con racchiuderli con ornati di piperni, e ferrati, e colle nuove fabriche, che verranno a formare detto nuovo piano, costruite sotto del medesimo non solo l'ingresso della terra Santa da sotto detta chiesa, ma altresi n° quattro botteghe, come dalla piantati in terra nè quali vi son scolpite le lettere S.A., che indicano S. Agostino, quali nella medesima pianta del loro magnifico perito fatta, che anche con questa si presenta, apparisce, e perciò fare come che bastevole non gli riesce quel tanto di sito, che al presente occupano di sopradetto piano e scala, che ora sono esistenti, pretendono di avvalersi ancora di quel suolo vacuo giacente in ambedue li laterali della detta scala presente, il quale per larghezza giunge sino all'estremo dell'imbasolata della strada pubblica, che cala nell'Appennino, come colle iscrizioni in detta prima pianta si vede, qual suolo è proprio di detti reverendi Padri mentre vi sono due termini piantati in terra ne' quali vi son scolpite le lettere S.A., che indicano S. Agostino, quali nella medesima pianta si mostrano segnati col segno di croce; avendosi mira non solo agl'inconvenienti esposti nel sopradetto memoriale, quali col farsi detto nuovo piano e scala, si verranno ad evitare, ma altresì al decoro, e venusta che ne risulterà per questa fidelissima città; sono di sentimento potersi compiacere l'Eccellenza Vostra di concederli il permesso di ciò poter fare, tanto più che per farsi le cose medesime non solo niente del suolo pubblico si verrà ad occupare, ma di vantaggio del suolo proprio terminato come sopra, ne resteranno due porzioni per uso, e beneficio del pubblico, ove le nuove fabriche faciende camminano centinate, come in detta seconda pianta si mostrano segnate con la lettera A. E questo è quanto per esecuzione dell'impostomi e ho stimato di rappresentare all'Eccellenza Vostra, onde rimettendomi a quello ne determinaranno, gli fo profondissima riverenza, e me gli confermo per sempre. Napoli, 2 li agosto 1737. Dell'Eccellenza Vostra divotissimo et obligatissimo servitore Franco Sciarretta Regio Ingegnero (ASNa, Mon. sopp. 33, fascicolo G6, p.1-4; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.156).*

30.8.1737 - ... Si concede la chiesta licenza di far l'enunciate fabriche a tenore della relazione del Magnifico Ingegnero e della pianta presentata in detto Tribunale colle condizioni però espresse nel detto memoriale, restando ad uso del pubblico per lo pubblico passaggio così il vacuo compreso nel centinato, come il palmo di suolo dell'imbasolata, al piede, o sia base dei pilastri della detta fabrica e non altrimenti il tutto a tenore della sopradetta supplica de' Reverendi Padri. In S. Lorenzo li 30 agosto 1737. Domenico Capecelatro il Marchese di S. Marzano Ascanio Rossi - Agostino Vivenzio. E' conforme all'originale ... Sebastiano Vassalli leguleio (ASNa, Mon. sopp. 33, fascicolo G6; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.156).*

8.1737 - relazione del Regio Ingegnero Gio: Medrano fatta a ... Dioguardi, per esso a Sua Eccellenza Sig. D. Gio: Brancaccio Intendente Reale, agosto 1737. "Muy senor mio: En.. de lo que se has servito V.S. mandarme para que passasse a ... si la obra, que intentan hazerlos Padres de S. Augustin de esta ciudad, al pie del portico di su iglesia es, o non per judiciale a las luz, que recivela casa donde se sella la moneda, que esta al frente de la Iglesia. Devo decir al J. que havendome transferido sobre el mismo lugar, e observando atentamente asi aquel como los diserio y della sobre dha obra, que consiste en hazer de distinta manera el balaustrado y escalera del frente de la Iglesia ..." (ASNa, Mon. sopp. 33, fascicolo G 6; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.156).*

1737 - Alli Eccellentissimi Sig. del Tribunale della Fortificazione di questa fidelissima città: il Padre Procuratore della Real Monistero di **S. Agostino Maggiore** di questa fidelissima città sopradetto espone all'Eccellenza Vostra com'essendosi già riconosciuto dal Sig. diputato mensorio coll'assistenza dei magnifici Ingegneri d'esso Eccellenza Tribunale il suolo proprio d'esso real monistero, esistente davanti la chiesa, circoscritto e terminato in una parte d'esso con termini lapidei cone lettere S.A., significantino S. Agostino, nel quale proprio suolo ha chiesto esso sopradetto in nome di detto Real monistero à maggiore cautela quatenus opus che le sia lecito di far le fabriche per la nuova e più magnifica scala e ballatoio, e per la costruzione di alcune botteghe sotto il ballatoio esistente avanti detta chiesa, a tenore della pianta fattane, ed in esso Tribunale presentata, ed essendosi da detto Ingegnero fatta relazione, e riferito esser tal suolo proprio d'esso Real monistero, e che in conseguenza se gli debbia dare il permesso di fare detta nuova fabrica dentro il recinto di tal suolo proprio, e quantunque dalla detta ispezione oculare fatta dal Sig. diputato menerario, e relazione fatta dal magnifico ingegnero fosse in pieno d'arbitrio d'esso Real monistero d'avvalersi dell'intiero detto suolo, ed in quanto al dominio, ed in quanto all'uso intieramente, e senza alcuna descrizione, ad ogni modo avendo esso real monistero riguardo al vantaggio pubblico detto Real monistero, si contenta dare il suo consenso di far l'enunciata nuova fabrica centinaia con farci di sotto l'abballatoio esistente davanti detta chiesa, botteghe ed altro a suo arbitrio, il maggiore dei quali vacui è di larghezza palmi sei incirca dal confine della pubblica strada, e di lunghezza nei detti vacui sono palmi settantaquattro incirca in due lati, cioè palmi trentasette per lato; con condizione, che il vacuo compreso in dette centinate

resti dominio d'esso real monistero, l'uso però di detto vacuo resti intieramente ad uso del pubblico passaggio, così a piedi, come in carrozza, in maniera che giammai, nè per parte d'esso monastero, nè per parte d'esso Tribunale, nè d'altri Tribunali di questa fedelissima città, si possa occupare detto vacuo fra il compreso di detto centinato con posti, banconi, cacciate baracche, ed altro, sicchè resti sempre detto vacuo libero e sgombro per uso di detto pubblico, restando ad esso real monistero la facolta in tal loro vacuo di sporgervi cornicioni, pennate, mostre di botteghe, aprirvi porte, e farvi ogni altra cosa, come il suolo di proprio dominio, eccettuatene solamente quelle che impedissero al piano di detto suolo il pubblico passaggio, così a piedi, come in carrozza, senza che per fare dette cose abbia bisogno detto monastero licenza alcuna, come ancora li sia lecito, perchè così vuole ponerci li termini, che ora vi sono con dette lettere per distinguere la pubblica strada da detti suoli con l'intervento però d'esso Eccellentissimo tribunale, e per esso di quei Sig. Diputati, à quali spetterà, ed inoltre con la stessa condizione di sopra espressata a favore di detto Monastero, si contenta e dà il suo consenso di ritirare un palmo in dentro dal confine della strada imbasolata il piede, o sia base de' pilastri, che vengono in detta fabrica dalla parte della strada della regia Zecca per tutta la sua lunghezza, quel palmo di suolo resti anche in dominio d'esso Real monistero con facoltà come di sopra di sporgervi cornicioni, pennate, non impedendovi il pubblico passaggio, il commodo del quale solamente resti al pubblico nel detto palmo di suolo per la sua lunghezza; e così ad esso sopradetto, e stante tal consenso ed il gran vantaggio, che ne torna al pubblico ... l'Eccellenza Vostra degnarsi accettare, ed approvare, quanto di sopra; ed a maggior cautela di concederli il permesso di fare le fabriche descritte nella detta pianta in esso Eccellentissimo Tribunale presentata giusta il suo tenore, in omnibus servata la forma di quanto di sopra s'è espresso, e non altrimenti, e lo riceverà ... Fra' Tomaso de Luca Procuratore di detto Monastero di S. Agostino maggiore di Napoli, come mi costa di persona. Notar Giuseppe Ranucci ... signum (ASNa, Mon. sopp. 33, fascicolo G6, p.4-6; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.157).*

1737 - All'Eccellentissimo Sig. Bartolomeo Rossi Regio Portolano di questa fidelissima città. Il Procuratore del real monastero di **S. Agostino maggiore** di questa città ... espone a V.E. come per la nuova situazione della grada avanti la porta di detto Monastero e chiesa, qual grada doverà situarsi in suolo proprio di detto real monistero, ov'e la presente grada, che doverà disfarsi, giusta la pianta presentata, nell'Eccellentissimo Tribunale della Fortificazione dal quale è stato dato il permesso di poter detto real Monistero ciò affermare con sommo vantaggio di questo Fidelissimo pubblico, non ostante che ciò si faccia in suolo proprio del medesimo, siccome il tutto appare dalla dichiarazione e decreto fatto dal sopradetto Eccellentissimo Tribunale, quale in pronto all'Eccellenza Vostra il sopradetto produce; e perchè per maggior cautela il sopradetto Real Monistero si stima, che dell'Eccellenza Vostra Regio Portolano quatenus opus si dia il suo permesso di poter fare la sopradetta nuova situazione net modo che l'è stato descritto dal sopradetto Eccellentissimo Tribunale, pertanto voglia la sua bontà degnarsi ordinare che il decreto, e permesso d'esso Eccellentissimo Tribunale s'esegua per quella toccante alla sopradetta regia Portolania, giusta la sua ... continenza, e tenore, dichiarandosene detto real Monistero contento, contentissimo per l'utile che ne riceve il pubblico e l'haverà ... (ASNa, Mon. sopp. 33, fascicolo G6, p.7; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.157).*

18.9.1737 - Die 18 mensis 7mbris 1737 Neapoli. Per Exc.m Dominum D. Bartholomeum Rossi Regium Portulanum majorem eius fidelissime, et Exc.me civitatis. Viso ... memoriali fuit provisum, et decretum, quod fiat acceptus super faciem loci cum interventu tam Prefecti Exc.mi Domini Regi portulani, et eius curie quam magi Ing. Josephi Isoldi, qui recognescat exposita in dicto memoriali, et relationem faciat in scriptis ad finem providendi per eos D. Bartholomeum Rossi. Cocozza magistrum actorum (ASNa, Mon. sopp. 33, fascicolo G6, p.7-8; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.158).*

12.10.1737 - All'eccellentissimo Bartholomeo Rossi Regio Portolano. Essendo comparso in questa regia Corte il Reverendo Procuratore del real monistero di **S. Agostino Maggiore** con memoriale ... esposto a V.E. d'esser stato conceduto il permesso dell'Eccellentissimo Tribunale della Fortificazione al detto Real Monistero per la situazione della nuova grada avanti la chiesa, e Monastero in un certo suolo del medesimo, ove attualmente la grada, che deve disfarsi, dicendo d'apportar vantaggio, e beneficio al pubblico, e per cautela d'esso ha supplicato V.E. come Regio Portulano a darli la licenza quatenus opus per la sopradetta nuova situazione di grada domandando l'esecuzione del decreto fatto dal sopradetto Eccellentissimo Tribunale della Fortificazione, giusta la sua ... continenza e tenore, dichiarandosene detto Real Monistero contento, contentissimo per l'utile che ne riceve il pubblico ... in vista del qual memoriale s'è servita l'Eccellenza Vostra concedendo de 14 del prossimo passato mese di settembre ordinare l'accesso alla faccia del luogo di tutta la Corte col suo intervento, e di me sottoscritto Ingegnero; e che riconosciuto l'esposto in detto memoriale, ne formassi relazione in scriptis ad finem providendi detto ... Laonde stabilita la

giornata dell'accesso, poi servendo V.E. sopra la faccia del luogo, dove intervennero il magnifico mastrodatti, ed officiali di detta Corte, ed avendo pienamente osservato quanto s'è richiesto per parte di detto real monistero di S. Agostino Maggiore alla Zecca, tenendo un'atrio scoverto ... via ballatoio bislungo d'una mediocre larghezza centinato nel mezzo avanti la facciata della sua chiesa, dalla quale si ha l'uscita mediante tre porte a detto ballatoio, dove anco dalla parte laterale a destra si ha l'altra uscita per la porta del campanile del Monastero predetto, e con tre scalinate, due di esse nel mezzo ambe centinate si cala alla pubblica strada, che cala al Pennino, e per l'altra scalinata laterale a detto ballatoio a sinistra calasi al largo avanti la venerabile Congregazione della Croce; e volendo presentemente li Reverendi Padri di detto real monistero diroccare dette scalinate e ballatoio, seu atrio che è avanti la predetta loro chiesa, e monastero, e formare un nuovo atrio, o sia ballatoio più largo con estendersi sino alla strada pretendendo d'avvalersi per detto ingrandimento del suolo vacuo giacente in due porzioni dall'uno e dall'altro lato delle due scalinate centinate, che sono nel mezzo di detto ballatoio, e giungere fino all'estremo della basolatura della predetta pubblica strada, asserendo detti Reverendi Padri d'essere detto suolo vacuo, che intendono occupare con fabriche e piperni loro proprio, mercè due termini che si veggono in quello opposto, ciascuno segnato colle lettere S.A., i quali dicono significa S. Agostino stimando detti padri ciò fare ad evitandum li continui inconvenienti e scandali, che di giorno e di notte si commettono da gente bassa e dissoluta, ed insieme formare sotto di detto ballatoio faciendo quattro bassi, con aprire le loro porte alla strada, e sopra di essi fare l'ornata di piperni e ferri, riducendo le tre scalinate in una, cioè dalla porta laterale verso il largo della Croce, in quella larghezza che verrà ad uscirsi colla nuova fabrica e piperni sino quasi alla basolatura della predetta pubblica strada, siccome dalla concessione del Eccellentissimo Tribunale della Fortificazione a loro beneficio fatto. Intanto avendo io osservato la predetta concessione fatta dal sopradetto Eccellentissimo Tribunale della Fortificazione a detti reverendi Padri sotto li 30 agosto prossimo ... ad essi la licenza di fare l'enunciata fabrica a tenore della relazione e pianta formata dal magnifico ingegnere di detto Tribunale della Fortificazione nella quale relazione lo medesimo dà il suo sentimento di potersi permettere ai Reverendi Padri quel tanto da loro si è domandato cioè di fabricare nel suolo vacuo, non venendo essi niente ad occupare del pubblico suolo, ma che di vantaggio del suolo proprio terminato di detti Reverendi Padri, ne restino due porzioni per uso e beneficio del pubblico ove le nuove fabriche faciende verranno centinate, e con altra condizione espressata nella concessione sopradetta non solo di restare ad uso pubblico per lo pubblico passaggio così vacuo compreso nel centinato, come anco il palmo del suolo dall'imbrecciata al piede, o sia base dei pilastri della sopradetta fabrica facienda per tutta la sua lunghezza da restare similmente per uso del pubblico come dal Consenso di detto reverendo Padre Procuratore del sopradetto Monastero. Di più hanno procurato detti reverendi Padri ... la loro pretenzione, e che l'enunciato suolo attualmente vacuo diviso in due porzioni, dall'uno, e dall'altro lato della grada centinata, sia proprio d'esso Monastero così per li due termini marmorei colle avvisate lettere S.A. com'anche per alcuni posti che sono in detto vacuo, per li quali detto Monastero n'esige l'affitti, ed in'oltre di ciò per parte di sopradetti Reverendi Padri m'è stata esibita una fede di più persone, colla quale testificano, che da trentasei, in trentotto anni addietro, prima di costruirsi la grada e ballatoio, che di presente esiste avanti la sopradetta regia chiesa e monastero, quel luogo, che ora vedesi occupato da detta grada e ballatoio, era mutato, e principiava dal cantone del campanile in fronte all'inselicata della strada, terminando a linea del cantone di detta chiesa dalla parte del largo della Croce, dove era una sciulia per cui s'andava al terrapieno, e s'entrava in detta chiesa, come dal detto attestato. Laonde da quando di sopra s'e narrato, son di parere, restando servita l'Eccellenza Vostra, di potersi permettere ai sopradetti Reverendi Padri l'edificare in detto suolo in conformità dell'enunciata concessione fatta dal Tribunale della Fortificazione da chi è stato già concesso a beneficio d'essi Reverendi Padri il predetto suolo vacuo col rimanere ad uso pubblico per il pubblico passaggio così il palmo del suolo vacuo, per tutta la sua lunghezza dall'imbrecciata, o sia basolatura della strada, al piede delli pilastri di fabrica, o piperni faciendi, com'anche le due porzioni del medesimo suolo, che rimarranno dalli centinati dall'uno, e l'altro della porta della Terra Santa verso la strada, in dove devono fermarsi le porte dei bassi, avendo ciascuna d'esse porzioni di larghezza palmi 36 alligata al sopradetto palmo, e palmi 26 in dentro per causa della centinatura, e di larghezza palmi 4 e mezzo purchè però non si venghi con detta nuova fabrica ad apportare incommodo, nè danno à vicini, nonchè al pubblico. Che è quanto mi è parso riferire a V.E. rimettendo tutto alla sua savia e prudente giudicatura, le fò, come devo, devotissima riverenza, Napoli 12 ottobre 1737 - All'Eccellenza Vostra - Devotissimo servitore obbligatissimo Giuseppe Insoldi (ASNa, Mon. sopp. 33, fascicolo G6, p.8-12; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.158).*

28.2.1739 - 28 febbraio 1739 ... Al Monastero di **S. Agostino Maggiore** di Napoli ducati 50 a Fra Giacomo Ariano Proc.re a Nicola Valente Maestro piperniero a conto dei marmi e piperni e ferri che deve fare e sta facendo avanti la loro chiesa di loro Monastero, a tenore del disegno fatto da don Agostino Caputo Regio Ingegnero e detti 50 sono delli 448.4.16 atteso gli altri 398.4.16 li ha già ricevuti in più riprese per il Banco di

Santo Eligio, e detti 448.4.16 sono per conto dei marmi e piperni ferri ed altro che sta facendo e deve fare avanti detta loro Chiesa (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1024, p.165; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 122).*

12.3.1739 - 1739 alli 12 Marzo per il Notaio Giuseppe Ranucci di Napoli il conto di S.A. di Napoli secondo l'importo di conto fatto alli 22 ottobre 1737, e secondo la stima dell'Ingegnere Agostino Caputo di ducati 913 per i piperni, materiali, magisterio, ed opere di legname posti nella costruzione della nuova gradinata della chiesa e 4 botteghe esistenti sotto detta gradinata fatte da Nobile Tortora capomastro fabricatore s'obbliga pagare al detto mastro fabricatore ducati 50 il mese cominciando dalla fine del mese di maggio 1739 sino alla totale soddisfazione di ducati 564.53 avendo ricevuti li altri ducati 248.4.16 nel tempo della detta fabrica. "Die duodecimo mensis Martij 1739 ... a richieste fatteci per l'infratte parti personalmente ci semo conferiti nel real Monasterio di S. Agostino Maggiore di questa città et essendone ivi e proprio nel luogo capitulare di quello abbiamo ritrovato ed in presenza nostra costituito il magnifico Reverendo P.M. Fr. Diodato Bisanti Priore, e l'infrascritti altri Reverendi Padri cioè P.M. Tomaso M.a Capuano, P.M. Fr. Agostino Sforza, P.M. Fr. Agostino Manchi, ... (molti altri) ... la maggiore e più sana parte, anzi tutto detto Monastero facienti e rappresentanti, i quali hanno acconsentito prima in Noi, et intervengono alle cose infrascritte in nome di detto Real Monastero e per li successivi qualsivogliano in perpetuum in quello da una parte. Il Nobile Tortora capo mastro fabricatore, il quale similmente interviene alle cose infrascritte per se e per i suoi eredi e successori dall'altra parte. Dette parti hanno asserito in presenza nostra come avendo deliberato detti Reverendi Padri di sfabricare le due scalinate, che erano avanti la porta grande della loro chiesa, et più fare un atrio spazioso con quattro botteghe sotto giusto il disegno fattone dal Magnifico Ingegnere Agostino Caputo, si convennero essi Reverendi Padri can detto mastro Nobile di dover esso fare detta fabrica per i prezzi stabiliti nell'Istromento stipolato per me a 21 settembre 1737 con essersi obligati detti Reverendi Padri di pagarli nel corso della fabrica ducati 350, e terminata tutta l'opera, e liquidato il prezzo dall'ingegnere Caputo, tutto quello che fusse remasto a consignarse per compimento di detta opera se li dovesse dal monastero pagare a raggione di ducati 50 il mese come dall'Istromento di convenzione stipolato per me a 21 Settembre 1737. Per esecuzione del quale contratto, avendo detto mastro Nobile principiata detta opera e per mentre quella si è andata completando li sono stati dal monastero amministrati e pagati in più volte ducati 348.16. Qual'opera già è terminata di tutto punto con esservi fatto l'atrio avanti alla chiesa e le quattro botteghe sotto con esserci anco poste le porte di legname anco si sono fatte e poste a spese di detto mastro Nobile e si è poi proceduto all'apprezzo di tutte dette opere e legname per il detto ing. Caputo il quale l'ha apprezzata per ducati 913.49 e da questi deducendone ducati 348.15 ricevutili e pagatili nel corso dell'opera e resta creditore detto mastro Nobile per complimento di detta opera e lignami in ducati 464.19 et avendo detto mastro Nobile richiesto il padre Collettore del Monastero il pagamento delle riferite somme, ed essendogli ritardo da detto Padre per la strettezza de' tempi, il detto mastro Nobile è comparso nel tribunale della Reverenda Nunziatura facendo istanza a stringervi il Monastero al pagamento delle riferite somme. Al che per parte del monastero si è opposto di esservi convenuto nel riferito contratto stipolato per me di doversene fare la soddisfazione a ragione di ducati 50 il mese, e conoscendoli da detto mastro Nobile essere giusto e ragionevole l'opposizione fattali per parte del monastero, perciò ha stimato bene venire con detto monastero all'infrascritta convenzione e primo esso mastro Nobile con giuramento spontaniamente in presenza nostra accettano l'apprezzo fatto dall'ingegnero Caputo della sopraddetta opera così per quello che si appartiene alli materiali, piperni e fabbriche come alle opere di legname e magistero per la riferita somma di ducati 913.19 e per conto di ducati 913.19 dichiara esso mastro Nobile esserli stati somministrati, e pagati dal detto monastero nel corso dell'opera in più volte ducati 348.16 di detta somma detto mastro Nobile spontaniamente in presenza nostra ha quietato detto monastero e detti reverendi Padri e me per i presenti anco per Aquilinam stipulationem. Li restanti ducati 564.53 essi Reverendi Priore e Padri in detto nome per convenzione avuta con detto mastro Nobile spontaniamente in presenza nostra promettono soddisfarli e pagarli qui in Napoli a detto mastro Nobile a ragione di ducati 560.53 in pace e non ostante qualunque eccezione ed anco ... liquida et a qualsivoglia altra eccezione essi Reverendi Padre Priore e padri espressamente con giuramento in presenza nostra ci ha rinunziato e promesso non servirsi con patto che il presente Istrumento per la consecuzione di ducati 560.53 in ciascuna ... e che incontinentemente abbia la pronta parata et expedita esecuzione, come si costuma nelli pigioni di casa di questa città di Napoli ... Firmato Notar Giuseppe Ranucci di Napoli (ASNa, Mon. sopp. 30, fascicolo G4, p.1-4; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.159).*

16.5.1739 - ... essendo nel prossimo passato mese di maggio stato denunciato in questo eccellentissimo Tribunale ... la nuova scala, la quale degli alquanto ritirare più in dentro, acciò venghia linea del cantone

della venerabile chiesa di detto Monastero ... Napoli, 16/5/1739, Gius. Sciarretta (ASNa, Mon. sopp. 30, fascicolo G4; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.160).*

19.7.1739 - 1739 alli 19 luglio. Dalli Diputati dell'Eccellentissimo Tribunale della Fortificazione e concessa la licenza al conto di **S. Agostino** di Napoli per porre le colonne sei per difesa de' ripiani della nova gradinata della chiesa, con che la prima colonna accosto detta scala in cantone sia posta più dentro. Alli Eccellentissimi Diputati dell'Eccellentissimo Tribunale della Fortificazione ... Il Procuratore del real Monistero ... La nuova fabrica niente occupa al pubblico, che anzi si scostava un palmo indietro ... ma dagl'incontri de' carri che davano nei piperni della facciata, già questa sera incominciata a patire, onde da dura necessità fu messo il real Monistero di porre da passo in passo alquante colonne, che siccome conservano la cennata fabrica, essi occupano poche once di detto palmo ... Fra' Michel'angelo Cacace procuratore (ASNa, Mon. sopp. 30, fascicolo G7; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.160).*

1739 - … Si osservò che per parte delli RR PP di detto real Monistero si son fatte apporre n° sei colonne di piperno, cioè cinque in faccia alle cantonate degli ornati di piperno che si son posti accanto il nuovo edificio di scala e piano di ballatoio che si è formato accanto alla facciata della di loro chiesa, affine che l'istesse colonne avessero a custodire le cantonate sopradetto dall'urto delle carrozze ed altro, le quali vengono a sporgere in fuora dalla linea dell'iscantonate once 5 di palmo in verso la basolata antica della strada, e l'altra in cantone ove stà la strada, la quale sporge un po' meno delle sopradette ... le medesime possono stare col toglierne pero una, cioè quella in cantone accosto di detta scala, e rimettersi alquanto più indietro colla linea del cantone della facciata di detta chiesa (ASNa, Mon. sopp. 30, fascicolo G7; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.160).*

1743 - [fol. 40v] La detta Cappella di Santa Maria de Crescentiis prima dell'anno 1566 era unita al Monastero di San Marcellino, come si legge nell'Istrumento che si ritrova nell'Archivio segnato S numero 23 = dal qual Monastero nel 1608 fu venduta al Convento per Ducati 80 = come dalle proposte degli 2 7bre = di diroccare la Cappella di San Marcellino, che sta alla porta del Cimitterio della nostra Chiesa (...) affine di finire il Largo (...) I detti Ducati 80 furono pagati Ducati 40 a' complimento nel 1615 per il Banco di Sant'Eligio (...). [fol. 66v] Di questa Casa al Cimitterio non posso dire quello se ne sij fatta, ma suppongo ben sì esser stata incorporata o' al Largo della Croce, o' alla Fabrica della Chiesa, perché le Case che ancora presentemente ancora si possedono dal Convento al Cimitterio, che sono quelle vicino all'Orto della Croce, altre volte detto l'Orto del Cimitterio (...) furono lasciate dalla fù Camilla Arcuccia nel 1612 (...). [fol. 82] Notizie Per la Congregazione della Croce che si ritrovano nell'Archivio del Convento di **Sant'Agostino** di Napoli (...). [fol. 89v] Osservazione per la fondazione della Confraternita della Croce. (...) Ecco adunque dagli descritti documenti quanto chiaramente ed autentemente (?) si prova, qualmente la Congregazione della Croce fu stabilita anticamente nella Chiesa di Sant'Agostino nell'istessa forma e maniera che in detto Convento ancor presentemente si ritrovano tante altre, altrimenti nel 1392 non si direbbe la Confaternita della Croce della Chiesa di Sant'Agostino; Nel 1411 stabilita nella Chiesa di Sant'Agostino; nel 1426 fabricata nella Chiesa di Sant'Agostino; nel 1469 la convenzione per la porta aperta nella detta Cappella appresso il Cimitterio (che appunto si ritrovava avanti detta Chiesa della Croce, come si ha dalla denominazione stessa della Strada che chiamasi del Cimitterio) sarebbe stata superflua: Per lo che sempre resta provato che la detta Confraternita fu stabilito ab initio nella Chiesa di Sant'Agostino, e sino dal 1469 in circa non hebbe porta verso la via publica, ma solamente per la detta Chiesa; Dal 1469 sino al 1629 nonostante il commodo della detta Porta corrispondente alla via publica vi era un altra Porta, che dalla Chiesa per la Cappella della Natività si passava nel detto Oratorio, e la Chiave di questa Porta si conservava nella Sacrestia del detto Convento conforme il tutto si legge nel Processo ritrovato nell'Archivio della Curia Arcivescovile di Napoli (...) e sentenza del Tribunale della Nunziatura (...). [fol. 90v] Che vi sij il Marmo di Bartholameo de Saxo con l'effigie di Confrate morto nel 1367 nella detta Chiesa, non è prova alcuna in contrario, ma solamente per dimostrare l'antichità dell'Istituzione della detta Confraternita; nella detta Chiesa prima del 1469 vi era l'Oratorio e Cappella della Croce laonde ivi certamente si dovevano seppellire i Confrari della medesima, ed uno di quelli ivi sepolti è quello che presentemente s'osserva; Ma come si ha dall'Istrumento di convenzione del 1469 solamente in quel tempo fu aperta la Porta del detto Oratorio verso la via publica. [fol. 91] (...) Presentemente però nel 1743, e doppo la detta sentenza del 1629 non solo non levarno l'antiporta fatta alla porta che entrava dentro il loro Oratorio dalla Chiesa per la Cappella della Natività, ma ancora fu murata e dentro il loro Oratorio non vi è alcun vestiggio di detta porta, ma dalla parte della nostra Chiesa vi è la porta stessa e si vedde la muratura rustica (...). Con tutto ciò si sono sempre serviti per loro Direttore Spirituale e Predicatore de Religiosi del Convento, ed il Convento nelle solennità della Croce ancor presentemente Apparati i Religiosi nella nostra Sacrestia dalla porta picciola si trasferiscono nella Chiesa della

Congregazione a' cantarvi messa e Vespri (...). [fol. 97] Descrizione Della Compagnia de Pittori detta Di San Luca (...). [fol. 98v] Il detto Giovannuzzo nel suo testamento raccomandò l'osservanza e manutenzione della detta Capella alla Confraternita della Croce stabilita dentro la chiesa di **Sant'Agostino**, e da questo testamento credo che sij originata la pretensione della detta Confraternita della Croce sopra la Capella di San Luca, denominata della detta Confraternita nell'Istrumento del 1599 riferito al fol. 98 e dalla sudetta Confraternita pretesa nel 1643 in occasione del impedimento della nova Fabrica della Chiesa (...). [fol. 99] presentemente 1743 non si ritrova questa Cappella di San Luca essendo stata distrutta nell'occasione della Fabrica della nova Chiesa. Un altra Capella di San Luca sin dal 1541 si ritrovava nella Chiesa di Sant'Agostino concessa in Ius Patronato degli Anna (...) Questa Capella di San Luca credo sij l'istessa del 1411 fabricata da Giovannuzzo de Mona e poi negli anni seguenti dal Convento concessa al detto Galieno (ASNa, Mon. sopp. 4, Platea del 1743, foll. 40-99; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.224).*

1743 - Note per le fatiche del Ingegnero Don Tomase Eboli (...) Si è assestito per lo spazio di mesi quattro in circa per la direzione del Chiostro, pavimento di reggiole e marmi nel Capitolo e Cappella di **Sant'Agostino maggiore** di Napoli. Si sono fatti li disegni per li pavimenti sopradetti, altare, e balaustrata della detta Cappella dentro del Capitolo. Si è fatta la misura di tutte le reggiole e marmi posti in detto Chiostro (...) (ASNa, Mon. sopp. 61, fasc. AB119, s.d. ma 1743; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.255).*

18.8.1743 - Nota delle fatiche fatte al monasterio di **Sant'Agostino la Zecca** si è comingiato alli 18 Agosto 1743 (...) di più biancheggiata la chiesa intorno intorno Cappelle e pelastri di altezza palmi nove e mezze e fattosi la fascia diversa intorno intorno (...) per avere spolverato tutti due i Capitoli (...) di più si è accomodato il tetto del coro con facennogi 80 palommelle e possogi venti canali (...) di più quagliato la porta del organo dentro la chiesa (...) Tommaso Eboli Ingegnere (ASNa, Mon. sopp. 61, fasc. AB120; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.255).*

12.2.1744 - 1744 a dì 12 Febbraio. Per il Notar Giuseppe del Ré di Napoli accordo fra il monastero di **S. Agostino** di Napoli con il Sig. Nicola Valente peperniero per i lavori fatti alla grada della chiesa … tutti i preti del Monastero da una parte ... Nicola Valente peperniero dall'altra parte ... Creditore del detto Monastero di **S. Agostino** nella somma di ducati 984, completamento di ducati 1681 e rotti, per il prezzo di tanti piperni, e suoi lavori, e manifatture serviti per la gradiata, e suoi parapetti davanti la loro chiesa di **S. Agostino** a tenore della misura fatta dal sig. D. Agostino Caputo regio ingegnero, atteso l'altri ducati 694 gli ha già ricevuti ... (ASNa, Mon. sopp. 39, fascicolo II35; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.160).*

21.2.1744 - 21 febbraio 1744 ... Al Monastero di **S. Agostino Maggiore**, ducati 50 Fra Serafino di Franco, Sindaco, a Nicola Valente, capo maestro piperniero, a compimento di 84, ed a comp. di 781, ed a conto di ducati 1681, che doveva esso Nicola conseguire dal nominato Monastero per causa dei Piperni e marmi e suoi favori da esso fatti, alla Scalinata davanti la Chiesa di esso Monastero di **Sant'Agostino Maggiore**, giusta la misura ed apprezzo dell'Ingegnere Agostino Caputo, restando solo a conseguire un ultimo e final pagamento di ducati 900, come da convenzione per mano di Notar Giuseppe Del Re in data 12 luglio 1743 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1131; Rizzo, Ferdinandus …, 1999 p. 137).*

8.10.1746 - Avendo determinatosi il molto Reverendo Maestro Priore, come li Reverendi Padri Maestri del Real Monastero di **Sant'Agostino Maggiore** vendere un sito di Cappella con comodo della fossa, e propriamente quella sotto il titolo di Sant'Anna, eretta dentro la Chiesa di detto Real Monastero, hanno per tal causa eletto me sottoscritto Regio Ingegnere acciocché di detto sito di Cappella ed altro ne facessi apprezzo. Onde portatomi sulla faccia del luogo, ed essendosi da me minutamente misurata tutta la fabrica sistente in detto sito di Cappella, pedamente, lamie terranee, astrichi, stucco e consideratosi anche tutte le dipinture a' guazzo, che sono nel muro in testa di detta Cappella, consistentino in otto Profeti con cornici di stucco attorno indorate ed al di sopra l'effigie del Padre Eterno, ed al lato di esso alcuni Angioli, e teste di Cherubini anche recinti di cornici indorate, ed anche nella lamia di detta Cappella alcune altre dipinture ed il quadro di mezzo a' tela, nel quale vi è dipinta l'effigie della Beata Vergine con Giesù Bambino nel seno, ed a' lato di essa l'effigie del Glorioso San Giuseppe, e dalla parte dell'altro lato l'effigie della Gloriosa Sant'Anna con San Gioacchino accosto, e molte anime del Purgatorio al di sotto con alcuni Angioli, che stanno in atto di prendere l'anime dal Purgatorio, per intercessione della Gloriosa Sant'Anna, e condurle in Paradiso, essendo di misura palmi 12 e 18 in circa con cornice indorata d'oro fino, tutta con scandellature ritorte, ed anche con otto teste di Cherubini di legname, e consideratosi anche l'altare consistente in 2 gradini di pezzi d'astrico, e pladella di legno al di sopra, con suo altare di legname dipinto a' marmo di diversi colori, e consideratosi anche il costo del parapetto di ferro, che racchiude detta Cappella, consistente in 34 bastonetti quadri, ogni

uno con punta, e due cartocci di ferro al di sopra, e piastre di ferro, e consideratasi anche la spesa vi vuole per formare una nuova fossa, quale deve venire nella nave piccola di detta Cappella, tra il pilastro maggiore della Nave grande, ed il pilastro della nave piccola, accosto detta Cappella, atteso non puote farsi nel sito sotto detta Cappella, a' causa che vi é la terra santa formata al di sotto. Onde fattosi da me minutamente il conto sì di tutta la fabrica esistente in detta Cappella, cavamenti, pedamenti, lamie, astrico, suolo, stucco, dipinture indorature e quadro di mezzo (...) Napoli li 8 Ottombre 1746 Desiderio de Bonis Regio Ingegnere (ASNa, Mon. sopp. 65, fasc. QQQ68; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.255).*

5.2.1751 - A richiesta del Reverendo Padre Giuseppe de Vito ci siamo conferiti noi sottoscritti Regi Ingegneri nella chiesa di **San Agostino Maggiore** di Napoli, dove abbiamo osservata la tribuna di detta chiesa coverta di legnami molto marciti e con parte di tetti rotti e che piove in molte parti nel coro, dietro del quale sta circondato da mura tutte lesionate con pericolo di prossima ruina, se non vi si dà pronto riparo; per il che essendosi previsto dal Reverendo Padre Giuseppe ne ha fatta una pianta e modello per la riparazione di nuovo di detta tribuna più magnifica, quale pianta e modello di legname essendosi da noi osservato in tutte le sue parti con i suoi adornamenti di cera scolpiti, ed il tutto ben situato ed egregiamente architettato con tutta la simmetria corrispondente al corpo di tutta la detta chiesa; per lo che l'abbiamo approvato ed applaudito in tutte le sue parti ben regolate; e pure dal medesimo Reverendo Padre Giuseppe de Vito ci si asserisce come essendosi mostrata tal pianta e modello al Signor Don Luiggi Vanvitelli, l'abbia egli disapprovata per mostrare maggior cognizione di stravagante idea, quale si è, di volere gettare a terra li due pilastri magiori che termina il corpo della detta chiesa e levare tutto lo stucco già fatto in essa chiesa e rifare il coro molto più lungo e tondo circondato di colonne e non di pilastri; quale progetto da noi si disaprova per varie ragioni, la prima si è il sfabricare li due pilastri magiori ne viene a levare il magiore rinforzo delle mura di detta chiesa con pericolo di ruina ed il levare tutto lo stucco viene a dispendiare e deturpare, levando tale ornamento ben fatto e situato con arte e meraviglie e per fare il coro con colonne e non con pilastri gli dà molto poca sussistenza e maggior spesa e farà un anfiteatro per fiere e non un coro per religiosi, dovendosi fare li sedili, chi più dentro e chi più fuori con vari incomodi e mal ordine, che è quanto da noi si stima per la migliore regola della nostra perizia, quale si deve. Napoli 5 febbraio 1751 Nicola Antonio Sessa Regio Ingegnere. Carlo Schisano Architetto (ASNa, Mon. sopp. 60; De Falco, in Nap. Nob. 34 1995, p.176).*

29.8.1753 - Io Giovanni Maria de Galli Bibiena Ingegnere ed Architetto di Sua Maestà qui di propria mano sottoscritto fò fede, qualmente il Signor Domenico Michele de Blasj venne a ricercarmi in casa propria a nome del li Rev. Padri di **Sant'Agostino Maggiore** della Zecca e portarmi colà sopra il luogo per decidersi se occorreva, ovvero vi era luogo da introdurvi la cupola nova da farsi col presbiterio e coro conveniente, ed al comodo per gli uffici di devotissimi Reverendi Padri, che per tal motivo furono esposti alcune piante senza profili e spaccati, quali esaminate si trovò che non erano idee adattabili al proseguimento della detta chiesa, ed ancora a motivo d'abbagli di misure, perciò determinò il Reverendo Padre Priore unito con li altri Padri Reverendi ch'io dovessi formare una pianta con profili e spaccati e che il Signor Domenico Michele de Blasj mi desse le misure solamente di tutto quel spazio che restava da fabricarsi, e mandarmele in casa propria per poter subito pormi a crearne l'idea del proseguimento, e non devesse esso Signor Domenico de Blasj farne le idee, in fede di che mi sottoscrivo Napoli 29 agosto 1753 (ASNa, Mon. sopp. 69, AC 100; De Falco, in Nap. Nob. 34 1995, p.176).*

1756 - 1756 Nella fabrica fatta della nuova Chiesa non si sono Chiuse dette finestre ma sono rimaste senza dare impedimento per terminare la nostra Chiesa (ASNa, Mon. sopp. 56, fasc. X38; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.252).*

4.6.1756 - Io qui sottoscritto Regio Ingegnere per la divozione che professo verso il Gran Padre Santo Agostino ed acciò che sempre più detto Santo Dottore resti glorificato m'obligo di assistere alla fabrica della sua **Chiesa detta della Zecca** e di farci tutti li disegni per essa necessarij senza pagamento di sorte alcuna, solo mi contento che per l'Anima mia e per suffragio delle Sante Anime purganti si celebrino da Reverendi Padri cinque sole messe l'anno durante detta mia assistenza, e di questo mi dichiaro contento e sodisfatto. Napoli 4 Giugno 1756 Giuseppe Astarita Regio Ingegnere (ASNa, Mon. sopp. 56, fasc. X35; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.256).*
- Astarita Giuseppe … Nel '61 completò il restauro della chiesa di **S. Agostino alla Zecca**, già iniziato nel '56 dal teatino P. Giuseppe De Vita (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.8).*

20.6.1756 - 20 giugno 1756. A richiesta fattaci per l'infrascritte parti personalmente ci siano conferiti nel Real Monastero di **Sant'Agostino Maggiore** di questa città ... E l'infrascritti Governatore e Fratelli della

Congregazione di Sant'Antonio Abbate della città di Agerula eretta dentro il Real Monastero di Sant'Agostino ... Dette parti spontaneamente anno asserito in presenza nostra che in vigore dell'Istrumento stipulato per mano del quondam Notar Leonardo Antonio di Michele di Napoli a 10 febbraio 1579 il Padre Priore, Maestri e Frati Religiosi di detto Monastero di Sant'Agostino di quel tempo cederono in emphiteusim perpetuum alli Governatori e Confrati di detta Congregazione di Sant'Antonio Abbate una camera superiore sita e posta nell'istesso Monastero sopra il luogo del capitolo di detto Monastero e giusta la sacrestia dell'istesso Monastero, quale camera teneva la finestra che ha l'aspetto alla strada de Chiavettieri ... l'entrata e l'uscita vicino alla porta della sacrestia, corrispondente al luogo del capitolo ... Inoltre detti Mastri della riferita Confraternita per causa di detta concessione ... promisero dare e consegnare a detto Monastero 1000 pesi di calce di buona e perfetta qualità che dovea servire per la fabrica di detto Monastero ... Ma poiché presentemente il detto Monastero intende continuare la fabrica della chiesa e si bisogna la suddetta camera ... intendendo consegnarli altro consimil luogo per trasportarvi detta Congregazione ... dell'istessa misura e qualità con un finestrone dalla parte di Mezzogiorno ... E fattasi questa assertiva ... essi Governatori e Deputati di detta Congregazione di Sant'Antonio Abbate de cittadini di Agerola retrocedono e restituiscono a detto Monastero di **Sant'Agostino** la suddetta camera attaccata alla sacrestia ... Dimodocchè in vigore della presente retrocessione liberamente sia lecito a detto Monastero avvalersi - tra il termine che li renderà più comodo - di detta camera seu Congregazione e quella fabricare e mutare in altro uso e sito siccome meglio li parerà e piacerà. Ed all'incontro detti RR. Padre Priore e Padri di detto Monastero promettono e s'obligano tra il termine di anni due da oggi più o meno ... che si dovrà fabricare per uso di Congregazione di lunghezza palmi 29 e larghezza palmi 26, quale Congregazione debba essere a volta, intonacata e biancata, con farvi il pavimento di mattoni e riggiole e ... farvi una vetrata nuova con ferriata e farvi trasportare li sedili ... Se poi li Fratelli volessero fare l'altare di marmo nella Congregazione, il modello lo farà il Padre de Vito, il quale si compromette d'assistere gratis sopra i marmorari che dovranno lavorare detto altare (ASNa, Not. Ranucci vol. 94/50; De Falco, in Nap. Nob. 34 1995, p.177).*

24.6.1756 - 24 giugno 1756 ... l'infrascritti Cassiere e Deputati della Venerabile Cappella di Santa Maria della Neve delli Regij Officiali Misuratori di Vittovaglie di questa città ... quale Cappella di Santa Maria della Neve è costruita dentro la chiesa vecchia di detto Real Monastero di **Sant'Agostino** ... Dette parti spontaneamente asserite in presenza nostra, che per antica concessione fatta per detto Monastero si ritrova detta Cappella di Santa Maria della Neve conceduta, in un luogo denominato del Soccorso per uso, e comando dell'istessa Cappella alli suddetti Officiali Misuratori. E perché nell'anno 1480 bisognavano al Monastero palmi due e mezzo di luogo di detta Cappella per edificarsi di nuovo la tribuna di detta chiesa di Sant'Agostino, perciò nell'anno 1480 fu stipulato istrumento per mano del quondam Notar Pietro Paolo Viticane col quale ... concederono a detto Monastero palmi due e mezzo di luogo ... E come, che nell'anno 1624 i RR.PP. di detto Monastero intendevano aprire una porta dalla parte della strada de Chiavettieri da dietro detta Cappella di Santa Maria della Neve, nel vacuo Soccorso della medesima acciò vi avessero potuto avere il passaggio per entrare ed uscire in detta chiesa per accrescere il concorso a devozione de fedeli ... e dopo qualche litigio detti Economi e Mastri vennero a convenzione con li detti Regij Padri di detto Monastero in vigore della quale concederono al detto Monastero la facoltà di fare detta apertura e tenere detto passaggio su detto vacuo, seu Soccorso il tutto chiaramente appare per istrumento stipulato per il quondam Notar Franco Antonio Franciulli di Napoli a 6 febbraio 1624. La quale cappella possiede due botteghe e camera sopra dalla strada de Chiavetteri; e presentemente intendono detti Padri continuare la fabrica della loro nuova chiesa dalla parte dell'altare maggiore e per potere continuare detta fabbrica tengono bisogno, così del luogo di detta Cappella e Soccorso di Santa Maria della Neve di dover retrocedere a detto Monastero di **Sant'Agostino** tutto il luogo che presentemente occupa ... Ed all'incontro debba il Monastero obligarsi hà il termine d'anni due più o meno, che bisognerà di costruire ed edificare una nuova Cappella ... che dovrà appellarsi sotto lo stesso titolo di Santa Maria della Neve ... nel luogo già designato ... ornata di stucco, vetrata, pavimento di mattoni e riggiole, porte, scanni di noce ... con la porta che corrisponde dentro la Cappella di San Tommaso Villanova ... quale dovrà essere circoscritta e formata giusta il disegno fattone, che qui alligato, si conserva ... E come che li detti Cassiere e Deputati intendono a spese della loro Cappella fare l'altare di marmo nella detta nuova Cappella costruenda giusta il modello fatto dal Reverendo Padre Giuseppe de Vita perciò si conviene, che la calce a spese del Fabbricato per ponere in opera l'altare resta a carico del Monastero (ASNa, Mon. sopp. 71 f.172-180; De Falco, in Nap. Nob. 34 1995, p.176).*

7.9.1756 - A richiesta del Molto Reverendo Padre Maestro Priore e Reverendi Padri Agostiniani del Regal Convento di **Sant'Agostino della Zecca** mi sono conferito io sotto Regio Ingegnere nella strada de Chiavettieri sita dietro la Chiesa di detto loro Convento ed ivi o' osservato un sito, che da essi si possiede corrispondente sotto la Sacristia Coro e Congregazione di Santa Maria ad Nives, quale coll'occasione di fare

la nuova Tribuna di detta Chiesa dovendosi scantinare da molto comodo a detti Reverendi Padri di fare in detto luogo numero sette bassi con sette camerette sopra; ed avendomi detto Molto Reverendo Padre Priore e Padri richiesto un conto prudenziale della spesa che necessita farsi per eseguire detto loro disegno, e l'utile che se ne ricaverebbe; io sottoscritto avendo fatto il conto della quantità del terreno che deve scavarsi ed alla fabbrica de partimenti che per essi deve farsi, come anche agli astrichi tonache porte finestre ed altri lavori di legname necessarj e dippiù avuto considerazione a tutte le altre cose che in tali materie occorrono, stimo e son di parere che per far detti sette bassi e sette camerette sopra con tutti li suoi comodi necessarij vi necessita la summa di docati duemila in circa dico Ducati 2000 li quali impiegati in detto stabile, stimo e son di parere atteso la qualità del sito, che è uno de i più abbitati di Napoli ed atteso alla professione che in detta strada si esercita, possono rendere a detto Regal Convento almeno il sei per cento. E questo è quanto dovea riferire a tenor della richiesta fattami Onde in fede. Napoli 7 7bre 1756 Giuseppe Astarita Regio Ingegnere (ASDN, Acta Apostolica, f. 32 (A), fasc. 10; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.256).*

9.9.1756 - Al Signor Don Antonio Spinelli Regio Consigliere e Delegato. Con memoriale è ricorso ad Vossignoria il Procuratore del Real Monistero di **Sant'Agostino Maggiore**, ed a' esposto come dovendosi diroccare la Tribuna dell'antica Chiesa di detto Real Monistero corrispondente al vicolo de' Chiavettieri, stante che deve terminarsi la nuova chiesa, e farsi la nuova tribuna, e parimente deve diroccarsi la Congregazione di Santa Maria ad Nives ceduta a detto Monastero per compirsi detta fabrica, ed ingombendo a detto Monistero che si misuri l'altezza di detta antica tribuna, e sua copertura, prima che si sfabrichi, come anche si misuri l'altezza e situazione della copertura di detta Congregazione di Santa Maria ad Nives, e sue adiacenze, ed altresì osservarsi l'altezze dei muri divisorij tra la chiesa vecchia e la Congregazione della Croce colla situazione d'alcuni lumi in ella corrispondenti, e questo acciò in ogni futuro tempo non possa esservi controversia co' vicini, ha richiesto da Vossignoria commettersi tal osservazione a due Ingegnieri a chi meglio li parerà coll'intervento della sua degnissima persona, che vista di tal esposto essendosi compiaciuta Vossignoria con suo pregiatissimo decreto de 21 Agosto corrente ordinante a noi sottoscritti Giuseppe Pollio Tavolario del Sacro Regio Consiglio e Mario Cioffredo Regio Ingegniere che conferitisi sopra la faccia del luogo coll'onore del suo intervento avessimo osservato il tutto, e fattane ad Vossignoria relazione iscritto per futura cautela di detto Monistero. Quindi è che avendo avuto l'onore di venirla servendo il dì dell'accesso che sortì li 22 del passato mese di Agosto, avendo osservato e misurato il tutto ne facciamo a Vossignoria la seguente relazione con la descrizione e misura corrispondente alle cose richieste, e sono Primo osservassimo l'antica tribuna della vecchia chiesa, ancora esistendo in tutto intiero il suo giro di struttura alla Gotica, star sita dietro la nave della nuova Chiesa, e corrispondente sopra la strada de' Chiavettieri, ed avendo tirato un livello col piano del presente pavimento della Chiesa nuova trovassimo che l'altezza di detta antica tribuna era dal pavimento della nave della presente nuova Chiesa, sino alla lamia inclusive, che copriva detta antica tribuna palmi Cento diciassette, ed un quarto. Tanti palmi di altezza Riv. Signore si compiacque Vossignoria osservare che contenevano le fabriche delle mura, e lamia di detta tribuna antica, ma oltre di questa altezza, dovendoci essere di più l'altezza del tetto, che dalli tegoli che ne apparivano di canaloni, ed altro chiaro facea vedere esserci stato nell'antica copritura di essa, fattosi da noi il conto secondo le regole dell'arte dovendo corrispondere il medesimo proporzionalmente alla larghezza di detta tribuna, stimammo che quando detto tetto esisteva, doveva avere almeno altri palmi ventidue di altezza di più delli descritti 117 ¼ già riferiti, e sono in una palmi 139 ¼. Passassimo poi ad osservare la copertura della Congregazione di Santa Maria ad Nives, e nell'angolo che la medesima fa con una Cappella dell'antica Chiesa, e con la Venerabile Congregazione della Croce, abbiamo osservato alla presenza di Vossignoria un lume ingrediente che corrisponde in detta Venerabile Congregazione della Croce costrutto nel seguente modo = Nell'angolo suddetto si osserva tagliato a forza un'urtante gotico antico, che serviva per catasto della detta Cappella dell'antica Chiesa, detto lume poi tagliato a forza così in detto urtante come nel muro di detta Venerabile Congregazione della Croce ma tutto sottoposto alla superficie dell'astraco a cielo, che copre la Congregazione di Santa Maria ad Nives, in modo che per Causa di detto lume anche l'astraco sudetto si osserva tagliato in distanza dal medesimo per la larghezza di palmi quattro, a modo di una cataratta, ed il lume sudetto è di figura rotonda di diametro palmi cinque, e ritirato in dentro dalla faccia di detto urtante palmi quattro, per guardia del quale vi è fissa in telaro di legno una cancella di ferro distante dal lume sudetto palmi uno, ed un quarto, in modo che per esser detto vano tutto intiero sottoposto alla superficie di detto astraco a cielo, viene a ricevere il lume, come di una saettiera fatta, come si suol dire a bocca di lupo. Passassimo poi sempre servendo la sua dignissima Persona ad osservare un altro simile lume ingrediente pure corrispondente in detta Venerabile Congregazione della Croce da sopra la copertura dell'antica Cappella di detta Chiesa dedicata a San Leonardo, il vano di detto lume, anche s'osserva tagliato a forza nel muro di detta Congregazione, ed il medesimo essendo alto palmi nove, ed un quarto, otto di essi ne a' sottoposti alla superficie dell'astraco a Cielo, che copre detta Cappella, e palmo uno, ed un quarto ne a' su-

periore a detta superficie, l'astraco di detta Cappella, e la sua lamia pure si veggono tagliati a forza a modo di una Cataratta a bocca di lupo per comunicare il lume a detto vano, ed accioche l'acqua piovana non s'intromettesse in esso si vede fatta sopra il medesimo una picciola penna di tetto; dippiù osservassimo che avanti al lume sudetto sorgeva altro muro, che la Cupoletta di detta Cappella di San Leonardo distante dal lume sudetto palmi diecinove ed alto dal descritto astraco a cielo palmi venticinque In modo che molto scarso lume riceve per mezzo di detto vano, attente tutte le circostanze sudette. (...) Giuseppe Pollio Tavolario del Sacro Regio Consiglio = Mario Cioffedo Regio Ingegniero (ASNa, Mon. sopp. 56, fasc. X36, 9 settembre 1756; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.256).*

3.11.1756 - Adi 3 9bre 1756 dico 3 9bre 1756 Dal Reverendo Padre Maestro Onofrio Monizio Priore fu proposto alli Reverendi Padri del Capitolo (...) se contentavano di eleggere per Procuratore ad esigger da Banchi e svincolare li predetti ducati duemila il Padre Baccelliere Giuseppe de Vito espertissimo di fabbriche siccome in molte nuove fabriche colla sua direzzione fatte altre volte dal Monastero si è sperimentato (...) (ASDN, Acta Apostolica, f. 32 (A), fasc. 10; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.258).*

16.8.1757 - 16 agosto 1757. A richiesta del molto Reverendo Padre Priore del Real Monastero di **Sant'Agostino Maggiore** di Napoli mi sono io sottoscritto Regio Ingegnere conferito in una casetta che si possiede del signor Domenico Muzio d'Alessandro sita accanto la chiesa del detto Monastero dalla parte della strada de Chiavettieri per ivi osservare quali refazioni necessarie vi bisognano a tenore d'una contenzione avuta tra detto Domenico Muzio e il Real Monastero; e di più osservare lo stato della medesima e quanto potrebbe valere in caso che si volesse essa vendere; per adempimento della quale incombenza ne fo la seguente relazione e parere. Dovendosi perfezionare la Chiesa suddetta é stato necessità rifarsi a spese di detto Real Monastero la Congregazione di Santa Maria ad Nives, con la quale occasione dovendosi fare da nuovo anche da fondamenti tutto il muro divisorio tra detta casetta e Congregazione, dal detto Muzio si pretese che tutto il danno che si sarebbe infierito a detta casetta dalla detta innovazione se li fusse rifatto dal detto Real Monastero ... la casetta suddetta ha cominciato a fare molte piccole lesioni ... massime nel partimento tra la cucina e la prima stanza e nelle lamie della grada ... per la qual cosa fattomi un conto prudenziale ... costerà a detto Regio Monastero la somma di ducati 300 perché si dovranno rifare tutta intera la cucina e forse tutta intera la grada ... essendo la casa molto antica e questo senza alcun utile del Monastero suddetto; quindi io sono di parere che piuttosto il detto Real Monastero si compri la detta casetta ... Per regola ancora del detto Real Monastero ho stimato anche dare un dettaglio di ciò che si dovrebbe fare in detta casetta per poterne aumentare la rendita, si che oltre li sopraddetti ducati 300 da spendersi nel rifacimento della cucina e grada si potrebbero spendere circa altri ducati 200 per farci due balconi, accomodare le porte e finestre, rifarci qualche astrico ed altri residi. Don Giuseppe Astarita Regio Ingegnere (ASNa, Mon. sopp. 69, AC 154; De Falco, in Nap. Nob. 34 1995, p.177).*

13.10.1758 - 13 ottobre 1758. Al Padre Bacc.re Fra Giuseppe De Vita D. 10 a Francesco Rendena, Maestro Stuccatore, a comp. di 80 intero prezzo di 40 canne circa di stucco, che have fatto nella Cappella di S. Maria della Neve eretta nelle chiesa di **S. Agostino Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1344; Rizzo, Ricerca 2018).

23.12.1760 - 23 dicembre 1760 … Al Monastero di **S. Agostino Maggiore** ducati 134 per girata del Padre Carl'Agostino della Monica procuratore di detto Monastero, a D. Giuseppe Sammartino a compimento di 160 atteso l'altri 26 l'ha ricevuti contanti e sono tutti per un onorario di sue fatiche compartite alla loro Chiesa nel fare di stucco l'Effiggie della Santissima Triade coll'accompagnamento di due Angiolini e Nubbe sopra l'Icona maggiore della medesima e con detto pagamento resta saldato di sue fatiche per lui a Francesco Sellitto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2165; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.145).*

2.5.1761 - Convenzione tra il Mon.ro di **S. Agostino Maggiore**, e la V.le Congregazione di S. Monica Die secunda Mensis Maij 1761 Neapoli A richieste fatteci per l'infratte Parti personalm.te ci siamo conferiti nel Real Monistero di **S. Agostino Maggiore** di questa Città, ed essendomo ivi abbiamo ritrovato, ed in presenza nostra costituiti il M.to R.do P. M.ro Ambrogio Vigliante Vicario Priore di d.o Real Monistero, e l'infratti altri RR. PP. cioè [omissis] da una p.te E li m.ci N. Antonio Averajmo Priore della Ve.le Congreg.ne di S. Monica eretta dentro il Chiostro di d.o Real Mon.ro D. Gennaro Brandi [omissis] dall'altra parte Dette Parti hanno asserito in presenza nostra, come coll'occasione di doversi terminare la fabbrica della chiesa di d.o Real Monistero di S. Agostino, si sono ritrovate le mura della Sagristia senza fondam.ti, e conseguentem.te le mura dè bassi del med.mo anche senza fondamenti, sopra le quali mura stanno situate cosi la d.a Congreg.ne di S. Monica, come quella di S. Antonio Abbate, il Dormitorio dè Fratelli Conversi, ed il Noviziato

di d.o Monistero, onde avendo bisogno tutti i cennati luoghi di rifazione, e riparazione, perciò sono stati richiesti li Fratelli di d.a Ven.le Congreg.ne di S. Monica a rifare la sud.a loro Congreg.ne ad essi conceduta in enfiteusi; Perlocche ambe esse Parti di loro comune consenso si sono rimessi al parere del Regio Ing.re D. Gius.e Astarita, acciò avesse riconosciuta la spesa necessaria per la reedificaz.ne di d.a Congreg.ne il quale considerato il tutto, ha riferito bisognarvi la somma di d. duecento ventisette, e g.na 88, come appare da d.a relazione, che originalm.te nel presente Istromento si conserva. Ed avendo ciò preinteso li Fratelli di d.a Ve.le Congreg.ne da med.mi si è rappresentato a d.i RR. PP. in p.mo luogo, che davano motivo a d.e rifezioni, e riparazioni le nuove fabbriche, che essi avevano stimato fare per d.a loro chiesa, senza le quali non vi sarebbe stata la precisa necessità di quelle. In 2.do luogo essi Fratelli hanno rappresentato i pij officij, dè quali ne portano il peso nelle sacre funzioni, che si fanno nella Chiesa del Monistero servata la forma dell'Istrom.to stip.to nell'anno 1735 per mano del q.m N.o D. Gius.e Ranucci di Nap. mio Padre, come sono quelle delle Quarantore, del S. Sepolcro, ed ogni quarta Domenica di Mese, per le quali oltre l'incomodo personale, soffrono anche del dispendio [omissis] 3.° Che essi Sig.ri Fratelli debbiano prima di sfabbricarsi d.a Congreg.ne vecchia far togliere a loro spese i sedili, l'Altare, Quadro, e quanto ci è in quella d'ornam.to; e così parim.te fabbricata che sarà la med.ma di rustico, debbiano a loro spese farvi lo stucco, i sedili, l'Altare, le pitture, indorature, ferrate, vetrate, riggiole, o mattoni, ed ogn'altro ornamento, che bisognerà, o vorranno essi fare, senza che il Monistero sia tenuto a cosa veruna. 4.° [omissis] E fattasi quest'assertiva volendo esse Parti delle cose sudd.e, ed infratte ad invicem cautelarsi per pubblico Istromento, come si conviene, quindi è che d.i Sig.ri Fratelli di d.o Ven.le Congreg.ne di S. Monica hanno promesso, e si sono obblig.ti dare, e pagare a beneficio di d.o Real Monist.o di **S. Agostino Maggiore** la summa di d. ottanta [omissis] Attento il qual pagam.to hanno promesso, e si sono obbligati d.i RR. P. Priore, e PP. far sfabricare la vecchia Congregazione, e di far fabbricare la nuova a loro spese a rustico dell'istessa forma, misura, altezza, e larghezza, che al presente si ritrova, con farci il passetto a travi, e la volta a botte, com'è presentem.te, e tutte quelle fabbriche nuove che saranno necessarie per la costruzione di essa, col regolam.to del d.o Regio Ing.re D. Gius.e Astarita, e secondo dal med.mo sarà determinato, e stabilito, al quale d.e Parti si rimettono [omissis] (ASNa, Not. Giovanni Ranucci, sch. 412, prot. 2, cc. 18r-22v; Di Furia, Ricerca 2023; Pinto, Trascrizione 2023).
- Allegato: «Misura ed appr.o delle fab.e faciende nella Ven.le Congregaz.ne di S. Monica eretta nel Chiostro di **S. Agostino Mag.re** … Napoli li 19 9bre 1760 Giuseppe Astarita Reg.o Ing.re» con pianta e sezione (ASNa, Not. Giovanni Ranucci, sch. 412, prot. 2; Di Furia, Ricerca 2023; Pinto, Trascrizione 2023).
- Astarita Giuseppe … Nel '61 completò il restauro della chiesa di **S. Agostino alla Zecca**, già iniziato nel '56 dal teatino P. Giuseppe De Vita (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.8).*

2.12.1761 - 2 dicembre 1761 … Al Monastero di **S. Agostino Maggiore**, ducati 12 e per girata del Padre Carlo Agostino Della Monica Prov.le a D. Giuseppe Santomartino, a compimento di ducati 300, atteso l'altri 288 l'have ricevuti in contanti e tutti sono per il prezzo della Statua di Stucco di S. Agostino coll'Eresia, come anche delle Statue della Fede e della Carità, di due Angioloni, sei Angiolotti, due mezzi busti e quattro teste di Cherubini, e con tal pagamento resta interamente soddisfatto e per lui ad Antonio Tedesco (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2179; Rizzo, in Nap. Nob. 18 1979, p.145).*

19.8.1766 - 19 agosto 1766 … Al Conte don Cesare Coppola ducati 4; e per esso ad Antonio di Lucca mastro marmoraro a compimento di ducati 234, atteso l'altri ducati 230 l'ha ricevuti da esso in vari pagamenti di contanti, e sono a saldo e final pagamento dell'altare di marmo da lui lavorato nella sua cappella sotto il titolo di Santa Maria del Riposo dentro la Chiesa di **Sant'Agostino Maggiore** di Napoli … come dall'Istromento stipulato per mano di Notar Domenico Anzalone di Napoli (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1819, p. 11; De Letteriis, Ricerca 2012).
- Nel 1766 Antonio ricevette il saldo per l'altare della cappella di S. Maria del Riposo nella chiesa di **S. Agostino Maggiore** a Napoli (De Letteriis, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.100).*

1771 - Chiesa di **S. Agostino alla Zecca** … S. Giuseppe col Bambino A mezzo busto, di legno intagliato e policromo … Oggi al deposito di S. Martino. Datato e firmato nella parte in vista della base: A. 1771 JOSEPH PICANO SC. (Petrucci, Giuseppe Picano …, 2017 p.87).*

7.9.1774 - 7 settembre 1774 … Al Monastero di **San Agostino Maggiore** ducati 4 li pagate a Don Giuseppe Astarita detti sono per sua provvisione che li corrisponde detto Monastero come suo Ordinario Ingegnere in ogni anno e con tal pagamento resta soddisfatto Astarita non solamente per tutto agosto 74, ma ancora per tutto il passato (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1890; De Falco, in Nap. Nob. 34 1995, p.178).*

9.1775 - Aversa, Chiesa di S. Agostino dei Calzati … Nel settembre 1775, lo scultore di origini materane Donato Fortunato convenne con gli Eremitani Calzi la fattura di «una statua di mezzo busto del Glorioso S. Padre Agostino di legno di teglia ben stagionato in tutto e per tutta simile, e similissima a quella, che si ritrova in **S. Agostino Maggiore** di Napoli, benchè quella sia d'argento, così in quanto all'altezza, come nella larghezza, pedagna, panneggio, lineatura, e di ogni altra bontà, qualità, e perfezione, di finissime pitture, e colori, e di ottimo, e lodevole magistero» (ASCe, Not. Nunzio Donato Gallucci, a. 1775, fol. 314; a. 1776, fol. 497; Fiengo-Guerriero, Il centro storico di Aversa …, I 2002 p.292).*

30.3.1780 - 30 marzo 1780 … Al Padre Giuseppe Maria Sica ducati 50, fede del 9 ottobre 1777, E per esso a Giuseppe Picano, e sono a conto delli ducati 100 convenuto pagarsi al medesimo per due Bassi rilievi e quattro Angiolotti di Cipresso secondo il modello che esso Giuseppe doverà fare a tutta perfezione cosi di materiali come di Scultura per il terminato prezzo delli suddetti ducati 100 con patto che detto lavoro dovrà trovarsi terminato, e posto in opera nel mezzo delli due Banconi grandi della loro Sagrestia di **S. Agostino Maggiore**, e propriamente sopra il frontespizio nel mezzo di essi a tutto il mese di febbraio 1778, e terminare e poeto in opera detto lavoro averà li restanti ducati 50 senza poter altro a pretendere così di materiali, come per mastria ossia scultura, e per esso al detto ut supra (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2223; De Martino, La settecentesca cappella …, 2016 p.151).*

18.2.1808 - Stato del soppresso Monistero di **Sant'Agostino Maggiore** (...). Nel primo ingresso di detto Monistero intorno al chiostro vi sono numero quarantanove quadri indicanti vari santi dell'ordine, e tredici più grandi che non se ne distingue la denominazione. Un picciolo giardino con venti piante di agrumi fra grandi e picciole. In tutte le camere intorno al detto Chiostro vi sono le porte di legno colle rispettive maschiature. Siegue il secondo Chiostro rustico. Tutte le camere che vi sono attorno sono con le porte ma senza invetriate alle finestre, senza ferramenti, senza bussole e qualunque altro comodo di legno o di ferro. Al refettorio mancano tutte le invetriate: alla cucina vi è il focone sfabricato. Il centimolo è devastato all'intutto. Nella cantina e granile non vi è alcuna cosa. Nel primo piano tutte le camere sono colla sola porta di legno e senza invetriate alle finestre a riserva del quarto del Priore ove ve ne esistono sette, e cinque bussole tutte sguarnite. Nel secondo piano tutte le camere sono nella stessa maniera come il primo, ed anche il gran salone è mancante delle invetriate. Il terzo piano è nello stesso stato. L'Archivio si è dissuggellato dall'Incaricato della direzione de' Demanij. La Biblioteca è chiusa colla chiave (...). Ne' finestroni della scala mancano le invitriate. Napoli 18 febbraio 1808. Firmato Eleuterio Ciofi (ASNa, Intendenza borbonica - Serie Culto, f. 756, fasc. 883; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.258).*

15.3.1814 - Il 15 marzo 1814 l'Intendente di Napoli, comm. Filangieri, riferiva allo Zurlo che nel soppresso monastero di S. Agostino alla Zecca stavano abbandonati "molti oggetti di belle arti". Parte conservati nella sala capitolare, parte nel refettorio, allora destinato a deposito di attezzature delle Manifatture del tabacco. Secondo la relazione i quadri sarebbero opere di Gio. Bernardo Lama, del Solario, di Marco Cardisco, di Marco Pino e di altri insigni pittori. Anche questi furono trasferiti, nel 1814, nei Regi Studi, e messi a disposizione dell'Accademia. Ecco l'elenco dei 19 quadri: Natività di Maria SS.; Gloria della Madonna e sotto S. Sebastiano e S. Rocco; I quattro Evengelisti, dipinti su quattro tavole distinte; Disputa di S. Agostino con gli eretici; Madonna col Bambino fra due apostoli; Una Pietà; Cristo che caccia i profanatori del tempio; Annunciazione; Martirio di S. Orsola; S. Agostino; Incredulità di S. Tommaso Apostolo, al di sotto il Purgatorio; Maria SS. tra una gloria di angeli; Madonna col Bambino tra S. Carlo Borromeo ed una santa; Martirio di S. Giovanni; Adorazione dei Magi (Soprintendenza alle antichità della Campania, Archivio Vecchio, III E, 3; Strazzullo, in Nap. Nob. 2 1962, p.35).*

1818 - Stato de' Locali dei Monisteri Soppressi esistenti nei dodici Quartieri di Napoli ad uso dei medesimi (...) n° 9 Quartiere Pendino (...) Monastero di **Sant'Agostino Maggiore** denominato della Zecca, sito strada Sant'Agostino la Zecca N°30. Il contrascritto locale consiste in due Chiostri a pianterreno, tre piani superiori, il Noviziato, Refettorio e Cucina. Il primo Chiostro è occupato dal Corpo di Guardia delle infradicende truppe colà accasermate, dall'Uffiziale di Guardia, dal Portinaio del luogo, Calabozzo, e dalla Congregazione sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie all'Orto del Conte. Secondo Chiostro= Il locale di fronte entrando vi è addetto al deposito di reclutazione, il rimanente una al Refettorio con l'altra uscita per via della porta Carresa è per Caserma de' Veterani della linea. Primo piano nel braccio destra vi è alloggiato il Signor Petrulo Ajutante del detto deposito di reclutazione. Due stanze assegnate al Parroco della Chiesa con Decreto di quella Occupazione Militare, il rimanente, con ordine dell'Intendente, viene occupato da diverse Vidue. Il secondo piano intieramente è per uso di Caserma de' Fucilieri Veterani e Fucilieri Reali, nonché dalli Uffiziali di dette Armi. Il terzo piano, una porzione si abita dal Signor Don Antonio Vitiello Custode del detto Locale,

altra viene abitata dal Signor Paletta Tenente Colonnello ritirato, e finalmente il dippiù da Vedove con ordini dell'Intendente. Il Noviziato si compone di due piccoli piani, uno a livello del terzo piano e l'altro sottoposto, porzione abitabili e porzione diruti, la parte abitabile è occupata parte da bassi Uffiziali, e Soldati maritati delle surriferite Armi, e l'altra porzione da Vidue con ordine del suddetto Intendente. L'antico Forno, Granile e Cantina sottoposta, che esistono dalla parte del secondo Chiostro, di dove si scende alla porta carresa sono tutti occupati dal Signor Direttore de Turris che vi tiene riposto li Utensili tolti a Tabaccari, allorché si stabilì la nuova Amministrazione. La Chiesa con tre porte sita in detto luogo marcato coi Numeri 27, 28 e 29, con decreto di quella Occupazione Militare vi si trasferì la Parrocchia intitolata di Santa Maria a' Piazza, il di cui Parroco ha le due stanze al primo piano (...) (ASNa, Patrim. Eccles., f. 953/I, fasc. 3, 1818; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.258).*

PALAZZO DI PIER DELLA VIGNA, POI FIESCHI, POI ZECCA

124. - Questo famoso personaggio (Petri de Vineis 1190-1249) tenne in Napoli il palagio proprio di sua abitazione: esso era posto a' piedi del convento di S. Agostino (della Zecca) - (Camera, Annali ..., I 1842 p.221).*
- Questo (fondaco della Zecca dei Panni) ... fu in origine il vasto **palazzo con giardini di Pier della Vigna**. Confiscato con gli altri beni a costui dopo la condanna per fellonia, e divenuto proprietà dello Stato ... (Capasso, in Nap. Nob. IX 1897, p.135).*

12.9.1247 - Mense septembris, indictione 6ª, Neapoli, imperante domino nostro Frederico 2 Romanorum imperatore anno 28 et rege Siciliae anno 51 et eius dominationis civitatis Neapolis anno 33 et rege Hierusalem anno 23. Iacobus cognomento Spadaro filius domini Bartholomei cedit et tradit domino Marino Bucconte ... pectiam terrae positam in loco qui nominatur Caput de Monte ubi dicitur a Spera ... carta promissionis quam eis fecit cuncta staurita plebis laicorum quae est ad honorem Beatae Virginis Mariae que appellatur ad cellarum ... et coheret dicta terra cum terra domini **Petri de Vinea** imperialis aulae protonotarii et regni Siciliae logotete ... Actum per Thomasium tabularium. Num. 285 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.79).*
- [In nomine] domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto [anno vicesimoc]tabo, et res Sicilie anno quinquagesimoprimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimotertio, et res I[erusalem anno vicesimotertio, d]ye duodecima mensis septembris, inditione [sexta, N]eapoli. Certum est me Iohannes qui nominor Bucca[unta, filio] … per absolutiones de nobi[lioribus] ominibus de illu toccu publicu qui dicitur de illi Malaci, regioni Summaplatea … a presenti dye promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Iacobo cognomento Spadaro … id est integra petia de terra nostra simul posita vero in loco qui nominatur Caput de Monte, et dicitur ad Pera … tota ipsa petia de terra dederunt et tradiderunt cunta staurita plevis laicorum, que est ad onore beate et gloriose Dei genitricis semperque virginis Marie domine nostre que vocatur ad Cellareu … Et coheret … de uno latere est terra domni **Petri de Vinea** inperiali Aule protonotari et regni Sicilie logothete … Ego Tomasius tabularius … (ASNa, SGM, perg. n. 242; De Lellis, Notamentum, cc. 108-109; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.255).*

1249 - Morte di Pietro delle Vigne (Camera, Annali ..., I 1842 p.221).

12.. - Il re Carlo I d'Angiò (1266-1282) donollo ad **Ottobono Fieschi** cardinale, che poi fu papa Adriano V (11.7-18.8.1276) - (Camera, Annali ..., I 1842 p.221).*
- ... divenuto proprietà dello Stato, fu come tale da Papa Innocenzo IV (1243-7.12.1254), quando dominava in buona parte il Regno, donato al cardinale **Ottobono Fieschi** suo parente (Huillard-Breholles, Vie et correspondance de Pierre de la Vigne, p.318; Capasso, in Nap. Nob. IX 1897, p.135).*
- Adriano V papa. **Ottobono dei Fieschi** ... creato cardinale dallo zio Innocenzo IV, fu legato di Clemente IV in Inghilterra (1265-1267), e, alla morte di Innocenzo V, eletto papa l'11 luglio 1276. Morì il 18 agosto ... (Treccani p.121).*

1254 - Le case in via Selleria o Zecca vecchia un tempo appartenevano al celebre Pier della Vigna. La famiglia Fiesco le possedeva fin dal 1254 nel quale anno morì papa Innocenzo IV, Sinibaldo del Fiesco (Capasso, Sulla casa di Pier della Vigna in Napoli, appendice alla vita ed alle opere di P. d. Vigna di G. de Blasiis, 1860).
- Il suo edificio (della regia Zecca) ne' tempi Svevi era l'abitazione del famoso Pietro delle Vigne Capuano segretario dell'imp. Federico. Poco dopo il re Carlo ne fece dono al card. Ottoboni, che poi fu papa col nome

di Adriano V. Il re Roberto lo ricomprò per uso di zecca, e vi stabilì la curia de' maestri razionali, che doveano aver cura dell'archivio (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.71).*

11.1254 - Ivi il detto Papa (Innocenzo IV), quando venne in Napoli nel novembre 1254, dimorò e vi fondò uno studio generale di teologia e dritto canonico (Capasso, in Nap. Nob. IX 1897, p.136).*

7.12.1254 - Ivi, egli ai 7 dicembre dello stesso anno morì e si tenne dai Cardinali il conclave per l'elezione del successore, che fu Alessandro IV (1254-1261). Ivi finalmente questi dimorò finchè in Napoli risedette (Nicola de Curbio, Vita Innocentii PP., presso Balutii, Miscell. t.I, p.206; Capasso, Historia diplomatica …, 1874 p.184; Capasso, in Nap. Nob. IX 1897, p.136).*
- Dopo l'esequie, i Cardinali ritornarono alla casa che fu di **Pietro delle Vigne** (in palatio olim domini **Petri de Vineis**), dove Papa Innocenzo IV era morto, come è riferito dal suo biografo Frate Nicola de Curbio; ed in essa chiusi ... gli dettero in successore ... Alessandro IV: "Neapolitani cives ... ad domum, ubi Papa decesserat ... concluserunt Cardinales ... die autem Sabbati ... elegerunt Pontificem ... ad majoris Ecclesiae Episcopium adduxerunt ... ad domum, ubi fuerat creatus Episcopus, sub nomine rediit Alexandri IV". L'autorevole testimonianza del biografo d'Innocenzo IV manifesta quanto sia priva di fondamento l'assertiva del Chioccarelli, e di altri tra nostri storici, quel Papa essere cessato di vivere nell'Ospizio Arcivescovile (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.76).*

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubematrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infir]mariu et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...] terris hec sunt ... Et in loco ********** una petia de terra que sunt modia tres que est coniuncta cum terra que fuit magister **Petrus de Vinea**, et cum terra Catalanu Binata, et cum terra Cesarii Binata, et cum via puplica ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.52).*

1276 - Nel 1276 il palagio possedevasi da **Federico del Fieschi**, Conte di Lavagna, in virtù della testamentaria disposizione di Papa Adriano V (Ottobono Fieschi) suo fratello, e della concessione di reintegra avutane da re Carlo I d'Angiò (Reg. Ang. n.25, 1276 A, f.10; Cfr. Reg. Ang. n.31-32, 1278 D, f.314; Capasso, in Nap. Nob. IX 1897, p.136).*

... - La zecca di Napoli, posta da principio nel castello Capuano, unitamente colla regia udienza della Curia di Razione, vennero di là rimosse dal re Carlo I (1266-1285), che fece traslocarle nel palagio del celebre **Pietro delle Vigne** (Camera, Annali ..., II 1860 p.170).*

9.1279 - Indi nel 1279 dovutosi assegnare questo edifizio per l'alloggio del Legato pontificio Gherardo da Parma vescovo di Sabina, traspiantossi la zecca in alcune case della regia Curia, situate presso la pietra del pesce: ma alla partenza del suddetto Legato dal Regno fu ristabilita nello stesso palazzo di **Pietro delle Vigne**; come apparisce da un transunto delle uscite de' regii tesorieri, in dove leggesi: "Item solvuntur quantitates pro delatura ferramentorum, et aliorum stilium (scaffali) Regie sicle a **palatio Petri de Vineis**, ubi Regia sicla fiebat, et rationes audiebantur et servabantur, evacuando, et liberando venerabili domino G. Sabinensi Episcopo pro habitatione sua dum Romana Curia Neapoli resideret in mense septembris et octobris VIII Indictionis (1279), que ferramenta et stilia delata sunt a dicto palatio ad domos Curie sitas iuxta astracum quod dicitur de Mari prope Petram piscium Neapolis, ubi dicta Sicla facta fuit, et rationes Curie audite, et conservate fuerunt ... Et deinde recedente Romana Curia de civitate Neapolis reportare fecit dicta ferramenta et stilia ad predictum **palatium Petri de Vineis**, ubi denuo reficere fecerunt omnia necessaria pro dicta Sicla (Ex notam. divers. fascic. pars.1 R. Arch. fasc.21 fol.8 e 9; Camera, Annali ..., II 1860 p.170).*

1285 - Intorno al 1285 in esso era trasportata l'officina delle monete, che già prima trovavasi in Castel Capuano, ed insieme il Tribunale della R. Camera e l'Archivio pubblico (Capasso, in Nap. Nob. IX 1897, p.136).*

1294 - "Pro delatura ferramentorum et aliorum stilium Regiae Siclae (Zecca) a Palatio quondam Petri de Vineis (1190-1249) ubi **Regia Sicla** fiebat, et rationes audiebantur, et servabantur, evacuando et liberando

Venerabili Domino G. Sabinensi Episcopo pro habitatione sua dum Romana Curia Neapoli resideret in mense Septembris et Octobris 8 Indict., quae ferramenta et Stilia delata sunt a dicto Palatio ad domos Curiae sitas iuxta Astracum quod dicitur de Mari prope Petra Piscium (n.25 Duca di Noja) Neapolis ubi dicta Sicla facta fuit, et rationes Curiae auditae, et conservatae fuerunt. Et recedente Romana Curia de Civitate Neapolis reportare fecit dicta ferramenta et stilia ad predictum palatium Petri de Vineis, ubi denuo reficere fecerunt omnia necessaria pro dicta Sicla". Questa particola è portata nel "Compotum Magistri Petri Bodin de Andegavia Magistri Rationalis, et Magistri Siclarum, ac Ioannis de Tricastris in an. 8 Indict. post obitum domini Regis Caroli Primi" (Reg. Ang. f.21, fol.8-9; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.28).*

1305 - Il Palazzo di Pietro delle Vigne, già Segretario dell'Imperatore Federico II [1198-1250] era ne' contorni della piazza della *Selleria*; anzi sembra che fosse l'odierna [1849] Officina della regia Zecca. Giacchè il Re Carlo II [1285-1309] d'Anjou ordinò, che le monete si coniassero *in palatio quondam Petri de Vineis in Neapoli, ubi consuetum extitit fieri exercitium Siclae*, in cui l'aveva trasferito dal Castello *Capuano*, con togliere all'uopo in fitto quel Palazzo, nell'anno 1305, dal Cardinale di S. Maria *in Via Lata*, che n'era il proprietario ... era Luca del Fiesco dei Conti di Lavagna, nipote di Papa Adriano V [7-8.1276], e pronipote d'Innocenzo IV, *Oldoin. addit. ed Ciaccon*. E però credo che la famiglia di questo Papa, a conservare la memoria di lui, avesse procurato ottenere la proprietà di quel Palazzo, dopo la rovina della Casa *Sveva*; ovvero che lo stesso Pontefice Innocenzo acquistatolo come suo patrimonio particolare, l'abbia trasmesso poi in eredità a' suoi congiunti (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.76).*

17.10.1308 - Sotto il reame del secondo Carlo (1285-1309) la regia Zecca fu di là trasportata nella strada della Sellaria, denominata in allora Capo di piazza (de capite plateae), e precisamente nelle case del cardinal **Luca Fieschi** del titolo di S. Maria in via lata, ove la regia Curia di razione vi teneva pubblica udienza; e da' medesimi registri si rileva, che questa ne pagava l'appigionamento al succennato cardinale in annue once 16 (Ex Reg. Car. II, sub die 17 octobris VII Indict. an.1308 fol.116 et ex regest. 1305 lit.D fol.151 et in an.1327-1328 lit.B fol.4; Camera, Annali ..., II 1860 p.170).*

5.10.1325 - Succeduto poi nel reame Roberto (1309-1343), il procuratore del cardinal Fiesco (Davide Vogerio) fece istanza al Governo di far slogiare la **Regia Zecca** dalle mentovate case; laonde quel Sovrano nel 1325 ordinò che si trasferisse la medesima in altro sito, come dal di lui editto si scorge: "Robertus ... Magistris Rationalibus magne nostre Curie Neapolis residentibus Consiliariis et familiaribus, nec non aliis morantibus in domibus, quibus exercetur Sicla nostra Neap. fidelibus suis gratiam ... Requisitis noviter pro parte Reverendi in Christo Patris domini Luce Dei gratia S. Marie in via lata Diaconi Cardinalis ut domos ipsas Cardinalis eiusdem procuratori suo in partibus istis moranti restitui mandaremus, fidelitati vestre presentium tenore districte precipimus, quatenus prefatas domos expedire, et evacuare totaliter instantius facientes, illas cum omnibus mansionibus, et officinis earum expeditas, et vacuatas taliter procuratori Cardinalis eiusdem sine morositatis tedio resignetis, ad alias domos in civitate predicta, ubi habilius et comodius teneri et exerceri Sicla nostra valeat cum mansionibus debitis demigrantes. Data Neapoli per Bartholomeum de Capua ... anno Domini 1325 die V octobris IX Indict. Regnor. nostror. an.XVII (Reg. Ang. 1325-1326 lit.O fol.3; Camera, Annali ..., II 1860 p.170).*
- In processo di tempo nel 1325, a richiesta del proprietario Luca Fieschi cardinale di S. Maria in via Lata e per ordine di re Roberto, la Zecca con gli annessi ufficii e con l'Archivio fu da esso tolta e portata per qualche tempo nel palazzo di Ettore Vulcano a Porta Petruccia (Reg. Ang. 1325-1326, f.3; Capasso, in Nap. Nob. IX 1897, p.136).*

4.3.1333 - e dipoi nel 1333 avendo comprato per 700 once le case de' fratelli Adinolfo e Nicola Somma, presso la Chiesa di S. Agostino, vi stabilì la **zecca** e l'archivio ... : "Robertus ... Olim infra annum XV Indictionis nuper preterite proviso de habendis domibus pro regali nostro Archivio, ac pro exercitio nostre Sicle habilibus in civitate Neapolis de nostra certa scientia provisum, et conventum fuit, quod pro parte nostre Curie domus Adenulfi de Summa militis et Nicolai de Summa militis Magne nostre Curie magistris Rationalis, site in ipsa Civitate Neapolis prope ecclesiam fratrum Heremitarum Ordinis S. Augustini ... Datum Neapoli in Camera nostra anno Domini 1333 die 4 martij prime Indictionis, regnorum nostrorum anno XXIV" (Reg. Ang. 1332-1333 fol.96; Camera, Annali ..., II 1860 p.171).*
- E nel medesimo tempo tenendo il Re bisogno d'una casa per l'Archivio, e servigio della **Zecca**, ordinò alli sei della Città Eletti, *Ad gerenda negotia* (che sono le proprie parole del Re) *Nec non ad Aerarium Civitatis ejusdem*, che facciano buone l'onze 700. pagate per Martuccio Spatario, & Leonardo Moccia Gabellotti del Bondinaro per lo prezzo della casa di Adenolfo, e Nicolò di Somma militi, figli del quondam Nicolò de Somma, Maestro Rationale della Regia Corte, sita verso la Chiesa di S. Agostino (ch'è l'istessa, ove hoggidì

- 1586 - s'esercita la Zecca della moneta) per non essere danaro pronto nella Camera Regia, per pagare detta casa, perche l'havrebbe scomputati alla subventione, & donativo, che la Città doveva quell'anno, come nel registro del 1332. e 33. I. Inditione fol. 161. a ter (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.166).*
- Si legge che ei (Marino di Diano) comprasse come maestro Rationale e del Consiglio in nome del Re Roberto l'anno 1331 (?) da Adinolfo di Somma cavaliero quel Palagio dirimpetto a S. Agostino, dove infin al presente (1640) giorno si fa la **Zecca Regia** (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.143).
- Adinolfo (di Somma) nel 1331 possedeva quel Palagio in Napoli, dove hoggi (1691) è la **Zecca delle monete** (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.324).
- Lionardo di Napoli Secreto di Principato e Terra di Lavoro; lo stesso paga per ordine del Re oncie 700 per la casa comprata dal Re, per serviggio della **Zecca**, vicino la Chiesa di S. Agostino di Napoli (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.566).
- Questo famoso personaggio (Pietro delle Vigne) tenne in Napoli il palagio di sua abitazione: esso era posto a piedi del convento di S. Agostino (della Zecca). Il Re Carlo I d'Angiò donollo ad Ottobono Fieschi cardinale, che fu poi papa Adriano V. Quindi pervenne nelle mani di Niccolò da Somma cavalier napoletano della Magna Curia ed alla di lui morte il suo figlio Adinolfo vendè quel palagio per 700 once al re Roberto, il quale stabilì in esso la **Regia Zecca** (Camera, Annali ..., I 1842 p.221).*
- e indi nel 1333 definitivamente trasportata nel palagio della famiglia Di Somma, posto di fronte la chiesa di S. Agostino, dove è restata fino ai tempi nostri (Capasso, in Nap. Nob. IX 1897, p.136).*

1343-1344 - *Nella città di Napoli vi era la Via della **Zecca Vecchia*** (Reg. 1343-1344 C n.338 fol.174t.; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.65).*

... - Del palagio dei Fieschi dopo la metà del secolo XIV e fino ai principii del secolo XV non sappiamo cosa fosse divenuto. Certo è però che prese il nome di **Zecca vecchia** ... (Capasso, in Nap. Nob. IX 1897, p.136).*

1408 - Item casa Barbaro antiqui Gentilhuomini de la Montagna, & habitavano ad Pistase, & in tempo de lo Imperatore Costantino vennero da Roma con la conquista, & fundaro uno gran Palazzo, dove se chiama la **Cecha vecchia**, & sono loro dette case, & in tempo de Rè Carlo Primo ce foro tre Cardinali, e dui Patriarchi, & ventisei Cavalieri, in tempo di Rè Carlo Terzo fò estinta detta casata (Cronica di Notar Ruggiero Pappansogna; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.318).*

1456 - Il Re assegnò come sede dell'Ufficio dei Maestri Razionali della Zecca lo stesso edificio tenuto a S. Agostino, che re Roberto d'Angiò aveva per loro fatto costruire (ASPN. 62 1937, p.34).

25.11.1485 - Alli 25. di novembro in dì di santa Caterina 1485. de venerdì alle 13. in Napoli è stato uno cifaro de viento, & d'acqua tanto crudelissimo ch'hà fatto gran danno, & è cascato lo muro della **zecca della moneta**, & altri edificii (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.46).*

27.1.1495 - Il magnifico Giovan Luise de Fiesco, conte di Lavagna, a nome suo e del figlio Jeronimo, reclama il possesso della contea di S. Valentino ... e le case alla Selleria e alla **Zecca vecchia** ... (Atti della Cancelleria di Carlo VIII, in ASPN. 20 1895, p.).

8.11.1499 - ... apotece site et posite in platea Sellaria civitatis neapolis ubi dicitur ad capo de chiaza inter et subtus alia bona dicte domine loisie (de alanio) - (Filangieri, Documenti ..., II 1884 p.246).
- Il sito "Caput de Placza regione Portenobensis" comprendeva quella contrada che sta nel principio della strada della Selleria dal lato d'occidente. Aveva un proprio sedile: Theatrum plateae capitis plateae (Tutini). Poi fu chiamata **Zecca vecchia** (Capasso).

1550 - Vico delli Trojani dietro la Zecca (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.323).

1586 - Palazzo della **Regia Zecca delle monete**, dirimpetto la chiesa di S. Agostino (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.210).
- Palazzo della famiglia de' Barbati nel fondaco detto della **Zecca vecchia** della Piazza della Sellaria (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.270-298).

21.6.1610 - 1610 à 21 di Giugno lunedi … f. 1553 A Gio Donato turbolo d. cinque Et per lui à Gio Angelo rota d.o celi paga per pietre consig.li, et da consig.re per ser.o della fabrica, che li fa in la **Regia Zecca** d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.947; Pinto, Ricerca 2020).

6.7.1610 - 1610 à 6 di lug.o Martedi … f. 877 A D. Placido di Sangro d.ti sei Et per lui à m.o Gioseppe d'Amodio fabricatore, et sono delle giornate che fa et fa fare nell'astraco che se fa nella **Zecca Vecchia** alla Sellaria per la parte spetta a Gio And.a Aniello et Vic.o Basso fratelli d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 56, p.1023; Pinto, Ricerca 2020).

24.8.1610 - 1610 à 24 d'Agosto Martedi … f. 777 A Prospero Scarano d.ti vintitre, E per esso à m.ro Scipione Conza d.e à comp.to de d.ti 190, che li altri d.ti 167 l'hà ric.ti da esso contanti, et sono in conto delli piperni ad esso consignati et da consig.re per serv.o della Casa di Gio: Donato turbolo, et per la **Regia Zecca** d. 23 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 83, p.68; Pinto, Ricerca 2023).

26.8.1610 - 1610 Adi 26 di Aug.to Giovedi … f. 777 A Prospero scarano d. tre et per lui a Gio ber.no Galderisio d.e celi paga ad comp.to di d. 27.2.10 che li altri li have rec.ti da lui et sono in conto delli piperni che have lavorati per ser.o della **Regia Zecca** d. 3 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 82, p.63; Pinto, Ricerca 2023).

1634 - Capovana ne' confini con Montagna … e dall'inferiore haveva il Palaggio di Nicola di Somma, dov'hora è la **Regia Zecca delle monete** (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.83).*

20.5.1650 - Adì 20 di maggio 1650 - Congregati l'Illustrissimi signori deputati. Havendo Sua Eccellenza con suo particolare biglietto fatto intendere al nostro tribunale essere già compita la nova fontana fatta di suo ordine nella strada della Sellaria. E perciò avanti le case deroccate nel fundico della **Zecca Vecchia detta delli panni**, che perciò si fusse per detto nostro tribunale dato ordine di dare in detta fontana l'acqua del regio formale acciò havere possuto fluire con la quantità bastante, parse al nostro tribunale commettere questo negotio al signor deputato Pompeo d'Anna acciò informato havesse fatta relatione di quanto occorrerà intorno a questo negotio, intendendo l'Illustrissimi signori deputati dare a detta fontana la medesima quantità et la stessa acqua che già fluiva dentro detto fundico de la Zecca. Però havendo referito detto signor Pompeo che detta acqua di detto fundico per ritrovarsi molto bassa non può salire ne giocare in detta fontana, detti illustrissimi signori hanno concluso che si pigli la medesima quantità di acqua a misura a misura di detta acqua di detto fundico dal loco del loco del regio formale più comodo et vicino per possere giocare in detta fontana. conche detta acqua che fluisce in detto fundico si levi et si incorpori in detto regio formale, stante che per la vicinanza di detta fontana reale nova, non viene ad incomodare li partitari di quella. Ottavio Brancaccio - Giuseppe d'Alessandro - Pompeo d'Anna (ASMN, Tribunale della Fortificazione, vol. 4°, 1649-1655, g.m. 1838, f. 52 t; Nappi, in Nap. Nob. 19 1980, p.226).*

1681 - A questo effetto fu necessario non solamente di ristorare, ma anche d'ingrandire il Palagio della **Regia Zecca**, molto maltrattato del tempo; quale fece ridurre in Isola, ed al quale oltre una divota Cappella pel sacrificio della Messa, fece aggiungere molte stanze per servigio degli Operai (Parrino, Teatro eroico …, II 1692 ed. 1770 p.542).*

1691 - Adinolfo (di Somma) nel 1331 possedeva quel Palagio in Napoli, dove hoggi (1691) è la **Zecca delle monete** (Aldimari, Historia …, 3 1691 p.324).

1787 - L'ultimo accrescimento di questo edificio è stato nell'anno 1787, allorchè si ordinò una nuova zecca di rame. Oggi (1815) è destinato al medesimo uso (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.72).*

CHIESA DI S. LUCA EVANGELISTA

1560 - **Santo Luca Evangelista** è una cappella sita appresso la sopra nominata cappella dela Croce et propinqua ala porta piccola di Sant'Augustino. Qual cappella è confrateria deli pittori a causa che detto santo Luca fu singular pittore. Et detti pittori ogni anno eligeno li mastri de loro medesmi, et quelli teneno pensiero di ricevere cert'elemosine dali detti pittori, et ne magnificano detta cappella che vi hanno fatto una bellissima cona de Santo Luca, et vi fanno celebrare dali frati di sant'Augustino, et ancho di dette elemosine ne fanno bene ai poveri pittori (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.78).*

1573 - Di San Luca. E' Della compagnia de' Pittori, a' quali fù da Padri della vicina Chiesa di sant'Agostino nel 1573. conceduta con che dovessero ampliarla, e dotarla, con obligo anche di pagar in perpetuo certo censo ad essi Padri, li quali sono obligati di celebrarvi tutte le Domeniche dell'Anno, Vespre, e Messa cantata nella solennità di san Luca, come si legge nello stromento di Gio. Fiorentino Notar Apostolico dell'Arcivescovado di Napoli (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.381).*
- I PP. di S. Agostino la cederono (chiesetta di S. Luca Evangelista) a' medesimi (Compagnia de' Pittori) nel 1573. con certo censo perpetuo: come si ha dallo stromento, che fu stipolato nel detto anno da Giovanni Fiorentino Notajo Appostolico dell'Arcivescovado di Napoli (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.76).*

13.3.1580 - [a margine: Emptio introituum pro magnificis magistris consulibus et confratribus cappelle **Sancti Luce** pictorum] Die tertiodecimo mensis martii octave indictionis 1580 Neapoli in nostri presentia constitutis excellentissimo domino Scipione Caracciolo equite Sancti Iacobi de Spata consentiente prius in nos etc. et magnificis Fabritio Pontecorbo, Ioanne Heronimo Corcione, notaro Blasio Scampa et Marco Canciano quinque ex dominis magistris et gubernatoribus venerabilis ecclesie et arciconfraternitatis Spiritus Sancti huius civitatis Neapolis agentibus ad infrascripta omnia tam magistratico et gubernatorio nomine et pro parte dicte ecclesie et arciconfraternitatis et pro ea successoribus quibuscumque in eadem et ex una parte, et magnificis Ioanne Thoma De Fusco, Ioanne Dominico De Martino, Fabritio Sanctafede, Stefano De Rosa, Marino Bonocorde et Ferdinando De Caro de Neapoli magistris et consulibus venerabilis cappelle **Sancti Luce** pictorum constructe prope et iuxta ecclesiam Sancti Augustini Maioris huius civitatis Neapolis agentibus similiter ad infrascripta omnia tam pro se ipsis ut consulibus et magistris dicte cappella et eorum successoribus quibuscumque quam nomine et pro parte *** magnifici Sebastiani Sillitti similiter magistri et consulis eiusdem cappelle et eorum successorum quorumcumque ex parte alia […] (ASNa, Not. Cristoforo Cerlone, sch. 198, prot. 15, cc. 395r-399r; Filangieri, Documenti …, V 1891, p.488; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.283).*
- Fusco (de) Giov. Tommaso Napoletano, pittore. 13 Marzo 1580. Egli, Giov. Domenico de Martino, Fabrizio Santafede, Stefano de Rosa, Marino Buonocore e Ferdinando de Cava, anche in nome di Sebastiano Sellitti, assente, pittori napoletani, e maestri e consoli della Cappella di **S. Luca** dei pittori, fanno patto di retrovendita all'Arciconfraternita dello Spirito Santo, di annui ducati quattordici di rendita, comprati dalla stessa per ducati duecento (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.488).*

10.5.1581 - [a margine: Emptio introituum pro venerabili cappelle **Sancti Luce** pictorum] Eodem die decimo mensis maii none indictionis 1581 Neapoli in nostri presentia constitutis magnifico Ioanne Mauro De Vito de Neapoli uno ex dominis magistris et gubernatoribus venerabilis ecclesie et arciconfraternitatis Spiritus Sancti huius civitatis Neapolis agente ad infrascripta omnia tam magistratico nomine et pro parte dicte ecclesie et arciconfraternitatis quam nomine et pro parte magnifici domini Hieronimi Rendina de Neapoli utriusque iuris doctoris et magnificorum dominorum Ioannis Baptiste Crispi, Rafaelis Vecchetti, Ioannis Hieronimi Composte, Antonii Miloni et Ioanne Vincentii De Angelis similiter magistrorum et gubernatorum dicte ecclesie eius collegarum et pro eadem ecclesia et ipsis dominis magistris et eorum successoribus quibuscumque in eadem et ex una parte, et magnificis Ioanne Thoma De Fusco, Ioanne Dominico De Martino, Fabritio Sanctafede, Stefano De Rosa, Marino Bonocorde de Neapoli magistris et consulibus venerabilis cappelle **Sancti Luce** pictorum constructe prope et iuxta ecclesiam Sancti Augustini Maioris huius civitatis Neapolis agentibus simul pro se ipsis ut consulibus et magistris dicte cappelle et eorum successoribus quibuscumque quam nomine et pro parte magnificorum Sebastiani Sellitti et Ferdinando De Caro similiter magistrorum et consulum eius dicte cappelle eorum collegarum et etiam nomine et pro parte consulum eiusdem cappelle et eorum successorum quorumcumque ex parte alia […] (ASNa, Not. Cristoforo Cerlone, sch. 198, prot. 16, cc. 702r-705v; Ceci, in Nap. Nob. VII 1898, p.9; Porzio, Carlo Sellitto …, 2019 p.283).*

1599 - Descrizione Della **Compagnia de Pittori detta Di San Luca** (...). [fol. 98v] Il detto Giovannuzzo nel suo testamento raccomandò l'osservanza e manutenzione della detta Capella alla Confraternita della Croce stabilita dentro la chiesa di Sant'Agostino, e da questo testamento credo che sij originata la pretensione della detta Confraternita della Croce sopra la Capella di **San Luca**, denominata della detta Confraternita nell'Istrumento del 1599 riferito al fol. 98 (ASNa, Mon. sopp. 4, Platea del 1743, foll. 40-99; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.224).*

11.9.1613 - 1613 à 11 di Sett.e Mercordi … f. 322 All'Eccl.a di **Santo luca** vicino Sant'Agostino d. sette Et per lui li fa buoni ad Ottavio, et Nard'Angelo di lando consoli della sudetta Ecclesia dell'Indoratori nel presente anno 1613 come per fede di Marcello Gaudiosa quisto di infilzata d. 7 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 84, p.109; Pinto, Ricerca 2023).

1623 - Per il governo dunque di questa Chiesa i Pittori nella Festa del santo lor Avvocato eleggono alcuni Maestri della lor professione, i quali hanno pensiere d'essiger alcune limosine da Pittori, co' quali sovvengono poveri, & ogni anno maritano una povera della lor arte, con trenta sei scudi di dote. Nell'Altar di questa Chiesa è una bellissima tavola, in cui è san Luca Evangelista, la quale fù fatta da Giovan Filippo Criscuolo (1500-1584) - (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.381).*

1643 - … Capella di **San Luca**, denominata della detta Confraternita nell'Istrumento del 1599 riferito al fol. 98 e dalla sudetta Confraternita pretesa nel 1643 in occasione del impedimento della nova Fabrica della Chiesa (ASNa, Mon. sopp. 4, Platea del 1743, foll. 40-99; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.224).*

1743 - Capella di **San Luca** … [fol. 99] presentemente 1743 non si ritrova questa Cappella di San Luca essendo stata distrutta nell'occasione della Fabrica della nova Chiesa (ASNa, Mon. sopp. 4, Platea del 1743, foll. 40-99; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.224).*

1764 - Accanto la Chiesa di S. Agostino Maggiore vi è una Chiesetta ad onore del Santo (Luca Evangelista), che è della Compagnia de' Pittori … (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.76).*

CHIESA DELLA CROCE A S. AGOSTINO (DISCIPLINA DELLA CROCE)

17.10.1357 - Antichissima pure è la Chiesetta della **Croce** accanto la Chiesa di S. Agostino Maggiore, nella quale vi è [1745] una fioritissima Congregazione della primaria Nobiltà, Ministri di Toga, e Avvocati di prima sfera. Vi si vede in essa un'Uomo vestito da Confrate, che tiene la disciplina in una mano, e la Corona di Maria Vergine nell'altra, con una Croce in petto, e vi si leggono queste parole, le quali mostrano l'antichità della medesima Adunanza; Hic jacet Corpus Bartholomaei de Saxo de Scalis Mercatoris, habitatoris Neap. qui obiit Anno Domini 1367. [? 1357] die 17. Mensis Octobris XI. Indictione [1357-58] (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.16).*

1367 - [fol. 90v] Che vi sij il Marmo di Bartholameo de Saxo con l'effigie di Confrate morto nel 1367 nella detta Chiesa, non è prova alcuna in contrario, ma solamente per dimostrare l'antichità dell'Istituzione della detta Confraternita (ASNa, Mon. sopp. 4, Platea del 1743, foll. 40-99; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.224).*

1392 - [fol. 89v] (...) Ecco adunque dagli descritti documenti quanto chiaramente ed autentemente (?) si prova, qualmente la **Congregazione della Croce** fu stabilita anticamente nella Chiesa di Sant'Agostino nell'istessa forma e maniera che in detto Convento ancor presentemente si ritrovano tante altre, altrimenti nel 1392 non si direbbe la **Confaternita della Croce** della Chiesa di Sant'Agostino (ASNa, Mon. sopp. 4, Platea del 1743, foll. 40-99; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.224).*

1411 - [fol. 89v] (...) Nel 1411 stabilita nella Chiesa di Sant'Agostino (ASNa, Mon. sopp. 4, Platea del 1743, foll. 40-99; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.224).*

1426 - [fol. 89v] (...)nel 1426 fabricata nella Chiesa di Sant'Agostino (ASNa, Mon. sopp. 4, Platea del 1743, foll. 40-99; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.224).*

8.2.1452 - ... Promissio pro fratancia Crucifixi. Die viij februarij xiiij indictionis (1452) Johannes Durante de Sanctoseverino ... sicut ad convencionem devenit cum magistro Athanasio de Sabatino Francisco de Piscopo et Jacobo de Afelatro magistris **confratancie Sancte Crucis** de Neapoli ... promisit eisdem magistris laborare et facere in cappella predicte finestras quatuor laboratas de lapidibus dulcibus a latere ipsas cappelle ad similitudinem finestrarum cappelle Sancti Francisci de Elemosina et rotum unum laboratum intus iuxta similitudinem rotis fenestre Sancti Augustini et ponere in labore predicto lapides calcem et omnia alia necessaria exceptis cancellis ferreis ipsasque fenestras et rotum dare laboratas per totum futurum mensem aprilis. Et versa vice prefati magistri dare promiserunt eidem magistro Johanni ... uncias tres et tarenos quindecim ... Presentibus judice Andrea notario Sansone et notario Francisco et notario Nicolao de Caro (Not. Andrea de Afeltro, a. 1451-1452; BMF, II H 7339, c. 1183).
- Durante (de) Giovanni d'Acquamela, maestro di pietra. 7 Febbrajo 1452. Fa quattro finestre per la **Confraternita della S. Croce** in Napoli, simili a quelle della Cappella di S. Francesco della Elemosina, ed una tonda come quella in S. Agostino (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.176).*

14.. - Ivi adunque leggesi: «La tavola dell'altare di fuori che rappresenta la Deposizione della Crocifissione del Signore, fu fatta per ordine del re Ferdinando [I d'Aragona 1458-1494], essendo stata appoggiata la cura al buon monaco d'Heres della famiglia Cibò Tomacelli, che si dilettò assai di pittura; egli fu quello che presentò al re Alfonso, padre di Ferdinando, il bellissimo libro figurato delle famiglie nobili italiane, con l' arme et alleanze d' ognuno di loro. Così scrive il Soprano nelle Vite de' pittori: Si dice che l'avesse fatta dipingere da Giacomo Ripanda, vedendosi segnato con I. et R. Si pregiano li Disciplinanti di Genova averne una consimile, che la fece fare Papa Giulio II mentre era Cardinale; vi si vedono li ritratti di Ferdinando per Nicodemo, l'altro che riceve Cristo è il Duca di Ferrara, e le Marie sono la regina Isabella colle due sue figlie» (Memorie dell'augustissima Compagnia della Santa Croce della Disciplina di Napoli, 1713; Catalani, Discorso …, 1842 p.30).*
- Di un altro pittore, alla sfuggita ricordato dal Lanzi, dal Malvasia e dal Soprani, e chiamato Giacomo Ripanda, ho rinvenuto un quadro nella chiesa della **Croce a S. Agostino alla Zecca**. Detta tavola è divisa in due scompartimenti, nell'inferiore dei quali sta dipinta la Deposizione dalla Croce, e in quel di sopra la discesa di Cristo al Limbo in un arco di forma gotica: in una fascia orizzontale che corre al di sotto, sono molti quadretti con istorie del Nuovo Testamento. Nel basso si vedono le lettere iniziali del nome dell'autore, cioè I. R.; il significato delle quali ho raccolto da un libriccino rarissimo comunicatomi dal chiaro e gentile Marchese Petroni, il quale ha per titolo *Memorie dell'augustissima Compagnia della Santa Croce della Disciplina di Napoli*, qui pubblicato nel 1713. Ivi adunque leggesi: «La tavola … sue figlie». Degno di nota è in questa tavola il lavoro in legno di stile gotico di quell'epoca che serve di ornamento e quasi di cornice al quadro. Benchè questo lavoro non siasi interamente conservato, pure mostra ne' suoi fregi e nelle figure scolpite tant'arte e diligenza, da reggere al confronto di qualunque opera di simil genere eseguita in quel tempo (Catalani, Discorso …, 1842 p.30).*
- Ripanda Giacomo, pittore. Nella Chiesa della **Croce a S. Agostino della Zecca**, vi ha un quadro di lui, diviso in due scompartimenti, nella parte superiore è dipinto il Cristo nel Limbo, e sotto una fascia con varie storie del Nuovo Testamento; nella inferiore la Deposizione dalla Croce (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.356).*

1469 - Dal 1469 sino al 1629 nonostante il commodo della detta Porta corrispondente alla via publica vi era un altra Porta, che dalla Chiesa per la Cappella della Natività si passava nel detto Oratorio, e la Chiave di questa Porta si conservava nella Sacrestia del detto Convento conforme il tutto si legge nel Processo ritrovato nell'Archivio della Curia Arcivescovile di Napoli (...) e sentenza del Tribunale della Nunziatura (...). [fol. 90v] Che vi sij il Marmo di Bartholameo de Saxo con l'effigie di Confrate morto nel 1367 nella detta Chiesa, non è prova alcuna in contrario, ma solamente per dimostrare l'antichità dell'Istituzione della detta Confraternita; nella detta Chiesa prima del 1469 vi era l'Oratorio e Cappella della Croce laonde ivi certamente si dovevano seppellire i Confrari della medesima, ed uno di quelli ivi sepolti è quello che presentemente s'osserva; Ma come si ha dall'Istrumento di convenzione del 1469 solamente in quel tempo fu aperta la Porta del detto Oratorio verso la via publica (ASNa, Mon. sopp. 4, Platea del 1743, foll. 40-99; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.224).*

1.5.1508 - Alo primo di maggio 1508. de lunedì se partio da Napoli … la processione della croce de santo Agostino … con essa ha portata la cona de santa Maria de la Bruna de santo Agostino (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.152).*

15.. - Sabbatini ... Andrea ... da Salerno ... Nella chiesa della **Croce a S. Agostino** della Zecca in Napoli, vi è un quadro di lui, rappresentante il Cristo, che cade sotto la Croce (Catalani, Discorso …, 1842 p.31; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.400).*

15.. - Ripanda Giacomo (not. c.1500-c.1530), pittore. Nella Chiesa della **Croce a S. Agostino della Zecca**, vi ha un quadro di lui, diviso in due scompartimenti, nella parte superiore è dipinto il Cristo nel Limbo, e sotto una fascia con varie storie del Nuovo Testamento; nella inferiore la Deposizione dalla Croce (Catalani, Discorso …, 1842 p.30; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.356).*

1560 - La **Croce** è una gran cappella con un bel giardino, in mezzo del quale vi è un bel pozzo di freddissima acqua. Qual cappella sta appresso l'ecclesia di Sant'Augustino, si regge per mastria, tra' quali sempre vi eligeno dui mastri nobili del seggio di Porta Nova, et l'altri cittadini. Vi è una bella confrateria, quali d'accordo si vestino battenti per andar a sotterrar i poveri per l'amor de Christo senza mercede, anci donano elemosine alli figlioli che rimaneno. Ha d'intrata circa ducati dieci, et li mastri ci fanno celebrare dali frati di

Sant'Augustino. Et nel giorno del Corpo di Christo escono con un bel'ingegno per sollennizzare detta festa. Fu fundata da dui reverendissimi cardinali, l'uno fu dela famiglia di Bran[78r]cazzi, qual fe' Sant'Angelo nel seggio di Nido, e l'altro fu dela famiglia deli Agnesi, nobili del seggio di Porta Nova, como appare per lo libro che per detta confraternita si conserva, ove ancho sono scritti molti cavalieri, titulati et non titulati, et molti honorati cittadini per confrati (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.77).*

15.. - Non lungi è l'antico **Oratorio della Croce**, ov'è Tavola della *Passion di Christo N.S.* opera di Bern. Lama Napoletano (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.203).*
- **Chiesa della Disciplina della Croce a S. Agostino** … All'Epistola dell'altar maggiore … indi si trova la porta dell'oratorio de' confratelli … E' una chiesetta coll'antica sepoltura … ha un antico altare di scelti marmi, sul quale è collocata una stupenda tavola, dove non sapresti se più ammirare la grandezza del concetto, la varietà dei bellissimi gruppi, o la verità de' colori, delle mosse e dell'espressione degli interni affetti; c'è tale diligenza nel disegno, e ne' chiari e nelle ombre, che le figure tondeggiano e sembra quasi che andassero; e gli scorci sporgon fuori mirabilmente. Non si può vedere un sì maraviglioso dipinto senza lungamente contemplarlo. Rappresenta *Gesù oppresso sotto il pesante legno nel suo doloroso viaggio al Calvario*, e con tutte le donne e gli uomini sì pii che feroci, i quali all'infausta scena trovavansi presenti. Se l'opera è di Marco da Siena, come taluno vuol sostenere, è indubitatamente il suo capolavoro … (Chiarini p.1338).*
- **La Croce a S. Agostino** … Si osservi l'oratorio interno … Sull'altare è una stupenda tavola della *caduta di Cristo sotto la Croce*, lavoro incantevole, e se è, come dicesi, di Marco da Siena[92], è certamente un suo capolavoro (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.162).*
- [92] Assegnabile a Giovan Bernardo Lama; in deposito presso la Soprintendenza B.A.S. Napoli (Maietta, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.175).*
- … i quadri più antichi del Lama, cioè l'Andata al Calvario dell'Oratorio della **Compagnia della Disciplina della Santa Croce** ... La prima di queste opere, per la quale un post quem potrebbe essere trovato nel 1551, anno in cui la Compagnia riprese nuova vita dopo un declino durato alcuni decenni … (Zezza p.3).*

15.. - … i quadri più antichi del Lama ... l'Ecce Homo del Museo Diocesano di Salerno … (Zezza p.3).*

22.6.1586 - Visitatio **Confraternitatis et Ecclesiae Sanctae Crucis** iuxta monasterius Sancti Augustini (...) ecclesiae et oratorii descriptio (...): Ecclesia seu cappella sancte Crucis sita in platea vulgo nuncupata de cupidine seu porte parve sancti augustini maioris eius frons et anterior pars occidentem respicit posterior verso oriente iuxto viridarium eiusdem confraternitatis settentrionem versus iuxta cappella sancti Luce ecclesia predicta sancti augustini et oratorium predictae confraternitatis meridiei versus. Est longa palmos octuaginta lata vero palmos viginti octo cum dimidio. In posteriori parte ipsius cappelle est constructum altare calce et lapidibus cum marmorio lapide longo palmos octo cum dimidio lato vero palmos tres ad quod ascendit per grados duos cum lapide pipernino et per alios duos cum stabulis. supra dictum altare est ycon lignea antiqua cum coronis et aliquibus ornamentis circum circa decoratis In qua est depinta historia depositionis e cruce salvatoris nostri et in suprema parte ipsius ycone est depinta historia quando salvator nostrum ad inferos descendit. Inferiori vero parte sunt depicta novem ditatys mysteria passions eiusdem salvatoris nostri, et ex utroque lato ipsius ycone sunt depicte immagines sanctorum apostolorum Petri et Pauli. Ecclesia seu Cappella ipsa camera seu lamia cooperiunt. Ante altare predictum in pavimento est lapis marmoreo in quo est sculpto immago unius confratris sacco induti cum Cruce a' latere ipsius cacci, habens disciplina una in manibus et supra ibidem incise: *hic jacet corpus batolomei de sasso de scalis mercatoris habitatoris qui obijt anno Domini 1356 die decima septima mensis octobris undecimi indictionis cuius anima requiescat In pace amen*. In eodem pavimento a cornu epistolae ipsius altaris est fovea cum marmoreo operculo in quo sunt sculpte duos immagines confratrem predictum saccis indutor cum disciplinis In manibus. A destris intrandis in dictam ecclesiam luxte pariete est cappella cum duabus Columnis et ceronis ex marmore formata et altare ex eodem marmoreo lapide in apposito supra duas columnas ex eodi lapide supra quale est immago salvatoris nostri ex relevio et unius angeli calicem in manibus habentis. (...) Per duas fenestras cancellis ferreis munitas a parte septentrionale viridario supradicta confraternitate lumen recipit. Et per alia fenestra cum cancellis ferreis et coronis ex lapidi surrentino munita recipit lumen a parte superiori seu parte contigui cappelle Sancti Luce. est alia fenestra cum cancellis ferreis et coronis ex eodem lapide que est in eodem pariete meridiei versum luxta supra ecclesiam sancti augustini calce et lapidibus occlusa. Circa medium predicte Cappelle est meridies versus est lanua per quam a predicta cappella Sancte Crucis egredit ad ecclesiam sancti augustini in quam sunt fores sera et clave munite a parte eiusdem cappelle Sancte Cruce (...). luxta predictam portam est lanellus per aqua beneditta ex lapide marmoreo. In anteriori parte ipsius cappelle est porta per qua ad ipsa ingredit e publica platea ex lapide pipernino que

fores habet ex tabulis castaneis sera et clave munitas ad quam ascendit per sex gradus ex eodem lapide et alius gradus est subtus lanuam predictam. Supra eandem porta est parvus arcus ex et cum lapide in quo est depicta immago Sanctissimo Crucifixi cum immaginibus quasdam confratres. Iuxta dicta porta in pariete ante platea a destris intrantis est depicta immago sancte elene regine croce dom.ca intra braduo (?) habentis (...): invenit ab alio vero latere est depicta immago Constantini Imperatori (...). Per fenestra una orbiulata supra predictam portam e predicta platea lumen Ingredit ad ipsa cappella. (...) Supra altare ut descriptum quod est in posteriori parte ipsius cappelle est arcus ex lapide surrentine. Retro arcum et altare predictum est aula camera fornicata de tufo habens semilunata Iuxta [...?] predicte ecclesie seu cappelle longa vero a medio computata latitudine arcus superiori palmos viginti unum cum dimidio et circum circa aula predicta sunt sedilia firma cum postergalibus et tabulis populeis. Retro supradicta altare et ycona est alium altare ex tabulis supra quam est immago lignea Sanctissimi Crucifixi. predicta aula lumen recipit per fenestra cancellis ferreis munita a supradicto viridario. est per aula predictam Iuxtam oratorium ipsorum confratrum a parte meridionali Iuxto viridarium a parte septentrionali et Iuxto domorum a parte occidentali. ab ipsa aula per ianua ingredit ad predictum viridarium que fores habet ex tabulis castaneis sera et clave munita et per alia ianua ingredit ad aulam oratorij. Oratorium est situs retro predictam ecclesiam sancti augustini. cuius anteriore parte est Iuxta supradicta aula retro altare ecclesiae posterior vero est Iuxta predictam ecclesiam sancti augustini Iuxta domorum scipionis fiorilli et domorum Iustini de Palma a parte orientali, Iuxta quondam parvum cortile ipsorum confratrum quo est Iuxto eandem ecclesiam sancti augustini et predictam cappellam sancte crucis et Iuxto predictam ecclesiam sancti augustini et a parte occidentali. Camera seu lamia copertum et pavimentum habet lateritium cum aliquibus depittis tegulis Intermediis. est oratorium predictum longum palmos 60 latum vero palmos 25 non computatis latitudinis parietum. Circum circa Iuxta parietes sunt sedilia firma cum postergalibus et scabellis seu reclinatorie ex tabulis muteis per fenestra cancellis ferreis munita recipit a supradicto parvo cortile et per alia fenestram in pariete oriente vero Iuxta posteriorem partem predictus oratorij cancellis ferreis munita et coronis ex lapide surrentino lumen recepit ab hipetram comuni supradictarum domorum scipionis fiorilli et justini de palma. In posteriori parte ipsius oratorij est altari ex tabulis populeis et sectilibus supra quo est ycon ex tabulis cum coronis decoratis ornata in qua est depicta immago salvatoris nostri crucem humeris bayulensis et predicto altaro ascendit per duos gradus ex lapide marmoreo et ad ipsius pedes est scabellum ex tabula supra qualem altare est parva camera obiulata vulgo cupula nuncupata ex tabulis populeis decoratis. Retro ipsum altare est armaria ex tabulis per servandis bonis mobilibus ipsius confraternitatis. In pavimento ipsius oratorij est fovea cum operculo ex lapide marmoreo in quo est incise Videlicet: *terra terram servat 1386*. In pariete a destris Intrantis ipsum oratorium est porta per qua Ingredit ad supradictum parvum cortile latu palmos 21 longu vero palmos 28. Iuxtum supradictam cappellam sancte crucis et ecclesiam sancti augustini et predictum cortile est parvus locus ad Istar. aule longus palmos 10 ½ latus vero palmos quattuor et in pariete qua est Iuxtam supradictam ecclesiam sancti augustini sunt latrine ad usu ipsorum confratrum. Iuxtum predictam cappellani sancte Crucis a parte settentrionali est viridarium ipsorum confratrum Iuxta predictam plateam a parte occidentali Iuxto domorum camilli flumarij secus (?) viam predictam Iuxto domorum vincentij mariconne Iuxto domorum thome anelli vertiose et jo. maria positano et justini de palma est viridarium predictum longum palmos centum et tres latu vero palmos octuaginta unu. In angulo oriente et settentrionem versus Iuxto domorum Joanni marie positani vincentii mariconne est aliud parvum viridarium longus palmos 31 lato vero palmos 20. In medii ipsius viridarij magno est puteus acquarum viventium et est viridarium ipsum pluribus fructiferis arboribus et vitibus consitum (...) (ASDN, Sante Visite, Annibale di Capua, vol. VII, foll. 636-638, 22 giugno 1586; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.232).*

8.4.1591 - 1591 A' 8 d'Ap.le lunedi … f. 771 Al m.co Ottavio Spina d. sei, e per lui a' Gioseppe aliberti, e Iac.o de pino. D.o a comp.to di d. trenta atteso l'altri l'hanno da lui recevuti in più volte, e partite quali d. 30 sono per lo magistero, e lavore per essi fatto in mattonare tutto il largo del'ecc.a di fore dela **Confraternita dela croce**, siccome haveano promesso, in virtù d'Instro rogato per m.o di n.re Presciano gaudiosa, con esserno anco satisfatti di qualsivoglia altro residuo fatto in detta ecc.a, e l'hanno a' questo dì cassato altro Instro si come appare per Instro di quietanza rogato per m.o di detto notare nel'imarg.e d'esso, ad essi con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.327; Pinto, Ricerca 2015).*

13.2.1592 - 1592 A' 13 di Febraro Giovedi … f. 410 Al m.co Ottavio spina d. diece, e per lui a' m.o Gioseppe gautiero piperniero D.o celi paga in nome dela **Compagnia dela croce** in conto de piperni da' per ser.o di detta Comp.a, a' lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.144; Pinto, Ricerca 2015).*

4.5.1592 - 1592 a 4 di maggio lunedi … f. 864 Al m.co ottavio spina d. quattro E per lui a m.ro Iacovo visconte D.o a complim.to di d. otto, e mezzo per lo prezzo di due finestre di pietre di surrento ha servuto per

l'oratorio dela croce, E per lui a pier'antonio di martino D.o seli pagano per altr.ti ric.ti da esso, a lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.399; Pinto, Ricerca 2015).*

15.9.1592 - 1592 à di 15 di 7bre Martedi … f. 762 Al m.co Gio: batta longho di Vicenzo d. sei et per lui à m.ro Ranaldo cappellano diss.o sono à complim.to di d. diece per la fattura delle reggiole et mattoni che l'ha da fare et ponere nella **sua cappella della croce** con le liste di marmo quali regiole et mattoni con le liste di marmo che li dirà d.to gio: batta d.o m.ro cel'haverà da ponere nel solo di d.a capp.a conforme ad un oblig.a fatta per not.e fabritio coppola quali reggiole et mattoni et ogni altra cosa l'haverà da fare bona et ben fatta à r.one di car.ni dudece et mezzo la canna fra ter.ne di giorni quindece incominciati à 13 del p.nte mese à lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1358; Pinto, Ricerca 2017).

19.12.1592 - 1592 à di 19 di Xbre Sabbato … f. 1261 Al m.co Gio: batta longo di vic.o d. sei et per lui à m.ro Pietro gio: testa stucchatore d.o sono à comp.to di d. tridici et tt. 1 atteso li altri l'ha ric.ti da lui con.ti et sono oltre li di d. trentuno che hà ric.ti da esso Gio: batta li mesi à dietro, ciò è d. venticinque per il banco del monte della pietà à 9 di marzo 1591, et d. sei contanti in più volte dal p.tto Gio: batta, quali d. 13.1 celi paga perche li lavori lo presepio nel insoincorpo di sua cappella che tiene nella **eccl.a della Croce** acciò in quella se possa dir messa la mattina di natale del p.nte mese, à lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1917; Pinto, Ricerca 2017).

23.8.1593 - 1593 a di 23 d'ag.to lunedi … f. 113 Al m.co Gio: batta longo di vic.o d. quattro et per lui et Giesimundo et Cioli di cioli romani marmorari d.o sono à complim.to di d. diece et tt. 4 per tante giornate che han servito alle marmore di sua cappella à r.one di car.ni 3 ½ il di per ciascuno ciò è giornate 24 al'epitafio d'uno delli figlioli et il resto alli scabelli delle colonne dell'altar maggiore et restano integram.te da lui sodisfatti, à loro con.ti d. 4 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.42; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.608; Pinto, Revisione 2018).

24.9.1593 - 1593 à di 24 di 7bro Venerdi … f. 113 Al m.co Gio: batta longo di vic.o d. uno et tt. 4 et per lui à m.ro Pietrogio: testa d.o sono per l'acconcio della banderola di rame et indoratura di quella per lo lanternino di sua **cappella della croce** che l'haverà da fare, à lui con.ti d. 1.4 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.274; Pinto, Ricerca 2018).

21.10.1593 - 1593 à di 21 d'8bre Giovedi … f. 451 Al m.co Gio: batta longho di vic.o d. diece et per lui à Rafael peri scultore d.o celi presta gratis per un mese de q.li l'ha fatta oblig.a in Vic.a in banca di ter.no alla qual s'habbia relatione, à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco della Spirito Santo, g.m. 6, p.444; Pinto, Ricerca 2018).

30.3.1594 - 1594 à di 30 di marzo Mercordi … f. 479 Al m.co Gio: batta longho di vic.o d. quindece et per lui à Rafaele peri fiorentino scultore marmoraro d.o esserno à complim.to di d. trentasette et mezzo, atteso li altri l'have ric.ti da lui in più volte inclusi d. cinque al d.to Gio: batta relassati d'accordio tra loro, et celi paga per la fattura delli misteri della Conceptione di marmo et retratto di d.to Gio: batta et di sua moglie quali hà promesso farli et ponerceli nella sua **cappella della Croce** in lo altar maggiore di d.ta capp.a conforme alla cautela tra lor fatta per not.e Aniballe mondello nel mese d'8bre 1593 le quali ha promesso farli et ponerli boni et ben fatti à giud.o di experti con l'obligatione di Mario manese, qual'opera ut s.a promette finirla per la fine d'ap.le p.o venturo 1594 che li altri d. 7.2.10 d.to Gio: batta hà promesso pagarceli servendo pagando, annullando un'altra pol.a di d. 20 che fero li di à dietro, a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.419; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.123; Pinto, Revisione 2018).

12.4.1594 - A 12 aprile 1594. Gio: Batta Longo paga D.ti 5. 1. 4. a Salvatore Ferraro a comp.to di D.ti 8, e in parte di D.ti 18, per il prezzo di una Colonna di marmo mischio di Porta Santa che l'ha venduto per D.ti 18, inclusa la fattura di d.ta colonna quale ha promesso farli bona et ben fatta et allustrata et senza roctura et consignarcela pel 20 maggio dentro la sua Cappella de **l'Ecclesia della Croce** (ASBN, Banco dello Spirito Santo; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.844).*

24.1.1596 - 1596 A 24 de gennaro Mercordi … f. 365 Al sig.r Gio: batta longo de vic.o d. dua e per lui a m.ro Angelo de mattio olando marmoraro d.o sono a buon conto tra loro ultra dell'altri d. 6 che ha receputo d'esso per la fattura di tanti piedistalli de marmora che ha promesso farli per la **sua cappella della croce** et delli altri dinari che ha recevuti da esso restando nofermi le cautele del'altre opere et obliganze che ha con esso a lui cont.i d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.31; Pinto, Ricerca 2015).

6.3.1596 - 1596 adi 6 marzo mercordi … f. 514 Al m.co Gio: batta longo di vinc.o d. sei E per lui a m.ro Angelo di matteo olando et m.ro Massimiano fossato d.o sono cioe d. dua e mezzo per lo prezzo di tanta marmora gentile che lhanno venduta per doi vasi e doi capitelli per li colmi dele colonne d'entrato dela **sua cappella dela croce**, e d. tre e mezzo sono a comp.to di d. dodeci li quali sono in parte di d. decessette che li ha promesso per la fattura dele quattro colonne che fanno et hanno da fare per lo primo entrato dela predetta sua cappella dela croce oltra dell'altre opere che lhanno da servire per servitio dela predetta cappella, a loro contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.96; Pinto, Ricerca 2015).

15.4.1603 - A 15 aprile 1603. Gio: Thomase Ristaldo paga D.ti 3 a m.ro Nuntio Maresca intagliatore in conto de l'opera fa nel Oratorio de la **Croce vicino S. Augustino** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.599).*

1629 - [fol. 91] (...) Presentemente però nel 1743, e doppo la detta sentenza del 1629 non solo non levarno l'antiporta fatta alla porta che entrava dentro il loro Oratorio dalla Chiesa per la Cappella della Natività, ma ancora fu murata e dentro il loro Oratorio non vi è alcun vestiggio di detta porta, ma dalla parte della nostra Chiesa vi è la porta stessa e si vedde la muratura rustica (...). Con tutto ciò si sono sempre serviti per loro Direttore Spirituale e Predicatore de Religiosi del Convento, ed il Convento nelle solennità della Croce ancor presentemente Apparati i Religiosi nella nostra Sacrestia dalla porta picciola si trasferiscono nella Chiesa della Congregazione a' cantarvi messa e Vespri (...) (ASNa, Mon. sopp. 4, Platea del 1743, foll. 40-99; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.224).*

1643 - 1643 nel S.R.C. in Banca di Gio Andonio de Litto appresso il scrivano Parisi. Compare la **congregazione della Croce** vicina alla chiesa di S. Agostino maggiore di Napoli per impedire la nova fabrica incominciata della chiesa, e fatta relazione del Tavolario R. Paulo Ripa, che il pilastro da farsi è lontano dalla mura della chiesa della Croce palmi 24, et quello fatto palmi 46,5, ma per terminare la chiesa secondo il disegno si dovrebbe occupare tutta la sacristia e l'oratorio dei fratelli di detta congregazione ... et interim liceat Monasterij perficere primum pilastrum salva provisione facienda respecere aliorum pilastrum ... E così termina il Processo; Avertendo che nel primo memoriale pretendevano ... la cappella di S. Luca con sepoltura (ASNa, Mon. sopp. 28, fascicolo C15; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.152).*

1643 - Processus inter Venerabile **confraternita della Croce** et Venerabile Monasterius S. Agostino in Napoli, 1643. Circa l'occupatione della cappella di S. Luca, et altri luoghi, et due lesioni causate alla congregazione della Croce a causa della nuova fabrica fatta da questo Monastero. [Primo memoriale e varie copie]. 1643 ... Governatori et fratelli della **confraternita della SS. Croce della disciplina** di questa Città la quale, fra le altre opere pie che fa seppellisce a sue spese tutti li morti poveri che moreno nelle carceri della Vicaria supplicando espone a V.E. come li Padri Agustiniani di questa Città che tengono la loro chiesa vicino l'antichissima chiesa et Oratorio d'essi supplicanti sita in questa Città vicino la Regia Zecca non contenti della loro chiesa, fatto pretesto di sfabricar quella et fabricarla nova in detto solo, han de fatto spogliati essi supplicanti d'una lor cappella di titolo di S. Luca sita con sepoltura dentro la chiesa di detti Reverendi Padri, ma pretendono di fare ancora una ... per turbarli, et spogliarli di detta loro antichissima chiesa et oratorio o almeno di smantellarle et farle cascare sin come per causa di detto sfabricare di fondamenti hanno cominciato a far notabil lesione: et intendono per loro indennità non farsi turbare nè spogliare nè patir alcun danno ma defendersi contro detto spoglio et indebita molestia ricorreno perciò a V.E. et la suplicano di restar servita ordinare da S.C. che in virtù di detti Capitoli si provveda d'opportuno remedio anco siano conservati indenni et illesi d'ogni danno, et molestia, et possano defendere detta loro chiesa et oratorio et ogni altra raggione a quelli spettanti ... 1643 (ASNa, Mon. sopp. 28, fascicolo N° 143; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.152).*

14.10.1652 - Nuovo ricorso della **Congregazione della Croce** contro S. Agostino (secondo memoriale e varie copie): "1652, 14 ottobre ... Governatori et fratelli della **confraternita della SS. Croce della disciplina** di questa Città la quale, fra le altre opere pie che fa seppellisce a sue spese tutti li morti poveri che moreno nelle Carceri della Vicaria supplicando espone a V.E. come li Padri Agustiniani di questa Città che tengono la loro chiesa vicino l'antichissima chiesa et oratorio d'essi supplicanti sita in questa Città vicino la Regia Zecca non contenti della loro chiesa, fatto pretesto di sfabricar quella et fabricarla nova in detto solo, han de fatto spogliati essi supplicanti d'una loro cappella di titolo di S. Luca sita con sepoltura dentro la chiesa di detti Reverendi Padri, ma pretendono di fare ancora una ... per turbarli, et spogliarli di detta loro antichissima chiesa et oratorio o almeno di smantellarle et farle cascare sin come per causa di detto sfabricare di

fondamenti li caggionò in quelle notabil lesione: per il che per loro indennità e defensione, e per liberarsi di detta turbazione e spoglio anco in vigor di Capitoli di questo regno ebbero ricorso a V.E. et ottennero decretazione che il Sacro Consiglio sopra esposto provvedesse di ... servata la forma delli Capitoli del Regno et per il spettabile detto presente Marchese fu commesso il negotio al predetto cons. Varela; il quale proceduto alle debite citazioni per editto, et altri atti per l'indennità di essi supplicanti; per il che si cessò di detta turbazione poichè più non si fabricò nè sfabricò; ma poichè al presente detti padri, poco curando del danno delli supplicanti e di spogliarli di detta chiesa et oratorio, già han di nuovo ripigliato a turbarli a cavare, e fabricare in detta loro chiesa vicino detta loro chiesa, et oratorio, per il che soprastà alli supplicanti coll'evidente rovina di detta lor chiesa et oratorio, un notorio spoglio di quelli, havendono detti padri fatto disegnar la pianta di loro chiesa nova con l'usurpazione et revina di buona parte dell'oratorio et loro sacrestia et spogliaturo; però di nuovo ricorrono ... a V.E. et la supplicano ordinare che il detto Sacro Consiglio le provveda d'opportuno remedio, acciò fatto non solo conservati indenni, et illesi di detta turbazione, et imminente spoglio, ma possano defendere detta loro chiesa et Oratorio et ogni altra ragione a essi spettante ... (ASNa, Mon. sopp. 28; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.153).*

12.8.1654 - 1654, augusto. Il Governatore et fratelli della **confraternita della SS. Croce della disciplina** di questa Città la quale, fra le altre opere pie che fa seppellisce a sue spese tutti li morti poveri che moreno nelle Carceri della Vicaria supplicando ricordano a V.E. come perchè li Padri Agustiniani di questa Città non contenti della loro chiesa, con occasione di sfabricar la vecchia et fabricarla nova, prendevano de fatto ... a turbarli e spogliarli dell'antica chiesa e sacrestia, seu spogliaturo delli supplicanti con smantellarli, e farli cascare per esserno alla loro chiesa quelli contigui, sin come causa di detto sfabricare, et cavare, già a quelli si cagionò notabil lesione, con averno anco buttato per terra la cappella di Santo Luca proprietà dell'esponenti construtta con la loro sepoltura dentro la chiesa di detti frati per loro indennità e defensione, e per liberarsi di detta turbazione e spoglio anco in vigor di Capitoli di questo Regno li supplicanti ebbero ricorso a V.E. et previo suo ordine ottennero dal Commissario della causa le debite citazioni per editto, et servatis secundis ordine per l'informatione circa be cose concernenti i rimedij di detti Capitoli et essendosi soprasseduto per alcuni anni, perchè detti frati non solo reintegrorno detta cappella, ma anco cessorno da detto sfabricare, e fabricare, il che havendono voluto ripigliare con nova turbazione, detti supplicanti nel 1652 hebbero di nuovo ricorso a V.E.: et havendo notitia il nuovo Governatore e frati di detto Ordine, che non se li trovo nell'atti, ottennero previa nova decretazione di V.E. dal Commissario della causa l'altre citations per ditto, et quelle affisse, similmente si cessò da detti frati dal sfabricare, e fabricare detta loro nova chiesa ... Eccellentissimo al presente non solo han di nuovo ripigliata detta turbazione, ma facendone cavare vicino detta loro chiesa, et oratorio, non solo la turbano, e fanno minacciare rovina a detta loro chiesa et oratorio, le quali per esserno antichi per detto cavare l'han fatto fare notabil lesione, ma anche perchè dal disegno, e modello di detta loro nova chiesa, già evidentemente appare che parte della pianta di quella la pretendeno fare con parte della pianta, e solo di detto loro oratorio, e sacrestia, seu spogliaturo, non senza evidente turbazione e notorio spoglio con rapina, in molto loro danno ... però intendono defendersi contro tanta notoria ingiustitia, turbazione e spoglio con rapina anco con detto Real Presidio e Braccio Regio, in vigor delli capitoli predetti, recorreno di nuovo ... Napoli, 12 agosto 1654 (ASNa, Mon. sopp. 28, p.14; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.153).*

11.9.1654 - Die undecimo mensis septembris millesimo secentesimo quinquagesimo quarto. Atta presentis causa et adversus presentia per venerabile **Congregatione Sanctis Crucis disciplinae**, comparet Venerabile Monasterio Santi Augustini Maioris Neapolis et dicit nullo modo esse locum petito remedio Capitulo Regni nulla qualis actionem competisse nec competere ... detta Venerabile Congregazione, et asserisce per detta Congregazione cui citazione per edittu ... et dicere comparenti fabricare in solo, et non esse impedimenturn, a detta Congregazione cui obstat omnes exceptiones ... esse Conv. petito revocatu Capitulo Regni, nulla qualis attione expetisse ne expetere ... (ASNa, Mon. sopp. 28, p.19; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.154).*

10.10.1654 - 1654, 10 ottobre. Mio Signore, per obbligazione all'ordine datomi ... Come da detto Eletto mediante Regia Bussula circa la differenza ... venne avanti a V.E. il Venerabile monasterio di S. Agostino Maggiore di Napoli con li fratelli della **Congregazione della Croce** circa la fabrica facienda della nova chiesa di S. Agostino ... me sono conferito appresso la persona di V.E. et perchè mi comanda che faccia relazione della distanzia che vi è dal piliero da farsi di detta chiesa insino alle mura della chiesa di detta Croce quello misurato presente la parte importa detta distanza palmi ventiquattro et quello piliero fatto viene distante dal detto muro di detta chiesa palmi quarantasei et mezzo, sì che per detta distanza non viene ad fare danno nessuno alla chiesa di detti fratelli circa poi il sequitare li altri pilieri da farnosi per completare la

detta fabrica come il disegno, misurato anco da me ... ho trovato che per perfettionare la detta fabrica come il disegno vi è necessario di pigliare tutto lo spogliaturo seu sacristia di detta chiesa della Croce et anco viene a pigliarsi per servitio di detta fabrica tutto l'oratorio dove officijano detti fratelli, et questo quando la detta fabrica sequitera più avante dello detto piliero da farsi, servata la forma del disegno, che è quanto posso riferire la verità. Napoli 10 ottobre 1654, Paulo Papa Regio Ingegnero e Tabulario (ASNa, Mon. sopp. 28, p.24; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.154).*

16.10.1654 - 1654, 16 ottobre. Al Signor Consigliere Cambora. Il Real monastero di S. Agostino espone a V.S. come nella lite, et differenze che tiene con la **Congregazione della Croce** sopra la fabrica della nuova chiesa, per V.E. è stato ordinato alli fabricatori che appianano la fabbrica al pavimento della chiesa desistano da fabbricare, e perchè è necessario per riempirci il fosso, et appianare al detto pavimento alzare la fabrica palmi 4 incirca sopradetto pavimento per li piperni parte posti, e parte da ponersi, la supplica ... ad esso supplicante sia lecito alli fabricatori continuare detta fabrica quattro palmi incirca sopra detta ... e pavimento acciò non restano imperfetti li piperni posti ... (ASNa, Mon. sopp. 39, p.29; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.154).*

23.10.1668 - 23 ottobre 1668 … A Vincenzo Maria Daniele ducati 23. E per lui a Onofrio de Marino pittore in conto di ducati 70 per li quali ha ... debba pittare la soffitta col friso e cappellone nuovamente fatto nell'Oratorio dell'Augustissima **Compagnia della Croce** a gusto e soddisfazione di Dionisio Lazzari dal disegno e volontà del quale lui ha da dipendere in tutto quello si aggiungerà ..." (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 438; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.490).*

14.8.1693 - 14 agosto 1693 ... A Costantino Versano, ducati 20 a Pietro Scarola capo maestro stuccatore, a conto di 120 ducati per il prezzo stabilito in fare stuccare nella chiesa nuova fatta della Augustissima **Compagnia della Croce**, il cappellone inclusovi l'arco maggiore con pilastro e cupola e cupolino con stare a sue spese fare attorno il quadro situato sotto detta cupola il panno con li pottini e teste di cherubini da Lorenzo Vaccaro scultore, servata in omnibus la forma del disegno fatto dal regio ingegnero Arcangelo Guglielmelli, restando a peso di detto Pietro di far fare l'andito e sia di ogni bontà e perfezione come accordato con la Augustissima **Compagnia della Croce in Sant'Agostino** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 679; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.224).*

31.8.1693 - **Croce di S. Agostino** "... a 31 agosto 1693 al sig. Archangelo Guglielmelli d. 15 et sono per l'assistenza che ha fatto alla nostra Compagnia così per disegni di fabrica come di stucco et altro quali con assistenza del medesimo si faranno buoni ..." (ACDSA, vol. 737, Libro dei mandati 1693-94 f.86 segg.; Amirante, Architettura …, 1990 p.108).*
- … rifacimento decorativo della paleocristiana basilica di Santa Restituta … ad opera dell'architetto, pittore e scenografo Arcangelo Guglielmelli, di cospicua cultura berniniana, che aveva escogitato l'ampio panneggio (nei documenti vien chiamato "Panno") che trionfalmente s'apre al di sopra dell'altare maggiore, sorretto da sedici Putti, Angeli giovinetti e Cherubini, con un criterio decorativo-spaziale ed architettonico insieme che s'aggancia *toto corde* al famoso panneggio bi-fronte, spalancato e sorretto da carnosi putti, della Sala Ducale in Vaticano, realizzato … (dall'ottobre 1656 al gennaio 1657) su disegno ed escogitazione del Bernini … Episodio ripetuto, poi, l'anno successivo (1693) alla **Disciplina della Croce** a Forcella (Rizzo, in Nap. Nob. 35 1996, p.63).*

26.2.1718 - Eodem die vigesima septima dico sesta mensis Februarij Millesimo septicentesimo decimo octavo Neapoli (...) come coll'occasione di rifare et abbellire Il vaso di detta Venerabile **Congregatione della Croce** seu il Spogliaturo o' vero Oratorio per parte de Signori fratelli di quella si è fatta aprire una nuova finestra et proprio quella ultima al Muro dalla parte dell'Epistola dell'Altare di detta Congregatione, che va' a corrispondere sopra la lamia d'una Cappella della Chiesa antica di detto Monasterio; c'è un'occhio sopra l'altare di detto Spogliaturo, seu Oratorio et vi si sono fatti due tetti, sotto de quali vi sono due buchi, che portano l'acqua con tufoli, uno de' quali va sopra l'astraco a' Cielo della Cappella di San Lonardo sita in cornu Evangelii della Chiesa Vecchia, e l'altro va' sopra l'astraco della Cappella di Santa Maria ad Nives, e proprie dietro l'Altare Maggiore della Chiesa nova sopra la porta piccola delli Chiavettieri, et perché tanto detta finestra et occhio, quanto detti tetti et buchi portano grandissimo pregiudizio a detto Monasterio; Perciò hanno preteso li Padri di detto Monasterio fare serrare la detta finestra et occhio, e fare levare li detti tetti, et buchi seu condotti per li quali scende l'acqua sopra la porta di detta Cappella ad Nives, et sopra l'Altare della Cappella Vecchia di San Leonardo; et conoscendo detti Signori Confrati anco con il parere de più Magnifici Tavolarij non potere tenere aperta così detta finestra, come detti occhio e Buchi et dovere levare detti tetti

per essere il tutto di gran pregiuditio a detto Monasterio, hanno perciò stabilito levare detti buchi, et pregato li Padri di detto Monasterio volessero contentarsi farli lasciare aperta detta finestra et occhio, et lasciare detti tetti, offerendosi bensì serrare cossi detta finestra come detto occhio, et levare detti tetti sempre, et quando detti Reverendi Padri volessero fabricare in detto luoco, et detta finestra, occhio e Tetti o' ciascuno di essi portasse Impedimento alcuno a detta fabrica, o per la rifattione di detta Cappella, o fabrica di nuova Chiesa, della quale richiesta detti Reverendi Padri per fare cosa grata a detti Confrati ne sono remasti contenti (...) (ASNa, Mon. sopp. 24, foll. 588-589; Russo, Sant'Agostino maggiore, 2002 p.252).*
- 1718 alli 26 febbraio. Notar Domenico Aniello de C... Il Convento di S. Agostino di Napoli concede licenza alla **Compagnia della Croce** di poter tenere aperta la finestra fatta nell'oratorio della detta Congregazione, che corrisponde sopra la lamia della cappella di S. Leonardo della chiesa antica ed un altro occhio sopra l'altare di detto oratorio che corrisponde praticamente sopra detta chiesa antica con due sett... con patto però di chiuderla e levarle quando nel rifare la chiesa portassero pregiudizio. Instrumento nel libro degli Instrumenti fol. 588 (ASNa, Mon. sopp. 39, fasc. C16; Minervini, in Nap. Nob. 32 1993, p.155).*

14.8.1720 - 14 agosto 1720 ... A don Domenico Piro Tesoriero ducati 16. E per esso a Geronimo Cenatiempo, disse a compimento di ducati 32, atteso gl'altri ducati 16 si sono da esso pagati a detto Geronimo con altra fede di credito in testa sua per mezzo di nostro Banco in data de 23 luglio 1720. E detti ducati 32 sono in conto del prezzo di due quadri da detto Geronimo si dipinsero per servitio della Chiesa dell'Augustissima **Compagnia della Croce** con dichiarazione che detto pagamento lo fa come tesoriere di detta Chiesa (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 991; Grossi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.492).*
- 14 agosto 1720 … Al sig. D. Domenico Piro D. 16 a Geronimo Cenatiempo Pittore a comp. di D. 30 in conto del prezzo di due quadri dal detto Geronimo si dipingono per servizio della Chiesa della Augustissima Compagnia della Croce (Rizzo, in Le arti figurative …, 1979 p.233).*
- Il documento non indica il soggetto raffigurato né la destinazione delle due opere commissionate al pittore, delle quali attualmente non resta traccia nella chiesa, a meno di non individuarle nelle due tele citate dalla guidistica e dalla letteratura artistica come opere ascrivibili alla scuola del Vaccaro: la "Santa Maria Maddalena dei Pazzi", originariamente nella terza cappella a sinistra, e la "Santa Teresa in estasi", nella terza cappella a destra. Quest'ultima appare ora traslata nella terza cappella a sinistra, al posto della scomparsa "Santa Maria Maddalena de' Pazzi", che il Molinaro riteneva coperta, in quanto "sciupatissima e bucherellata", da una copia di un dipinto seicentesco raffigurante la "Madonna della Neve". Di fatto dal manoscritto del 1952 conservato dalle carmelitane risulta che queste ultime trasportarono con sé la tela, insieme alla tavola della Vergine del Carmine, collocata originariamente nella seconda cappella a sinistra, e a quella dell"Annunciazione", dalla prima cappella dello stesso lato, quando furono costrette a lasciare il monastero e a trasferirsi nel Conservatorio della Maddalena a Pontecorvo. La tavola venne sostituita da una tela di Paolo Passaro raffigurante il "Cuore di Gesù" (Molinaro p.9 e 11; D'Antonio, in Nap. Nob. 36 1997, p.91).*
- [91] La morte di S. Elena, assegnata a Jacopo Cestaro (Spinosa 1970: 81) si conserva nella Quadreria del Buon Consiglio a Capodimonte. Le altre tele, di mediocri epigoni solimeneschi, sono in deposito presso la Soprintendenza B.A.S. Napoli. Almeno due dipinti della serie possono ritenersi di Gerolamo Cenatiempo (not. 1705-1742), che nel 1720 dipingeva due quadri per la **Compagnia della Croce** (Maietta, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.175).*

11.9.1720 - 11 settembre 1720 ... A D. Piro Tesoriero dell'Augustissima Compagnia della Croce D. 16 a Gerolamo Cenatiempo a conto delli 2 Quadri sta facendo per servizio della detta Augustissima **Compagnia della Croce** e detto pagamento lo fa come Tesoriero (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 991; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.233).*

16.8.1724 - Partita di ducati 10 del 16 agosto 1724 estinta il 22 agosto 1724. Pagamento al mastro marmorario Giuseppe Bastelli per la lapide di marmo con le insegne delle armi del Marchese di S. Giorgio Giovan Domenico Milano nel pavimento della Chiesa della **Compagnia della Croce** [Vi è la descrizione del pavimento] (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 7263; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.387).*

22.9.1724 - «22 sett. 1724 duc. 10 a Domenico Attanasio Maestro riggiolaro a conto della pavimentazione che deve fare nella Ven.le Chiesa dell'Augustissima **Compagnia della Croce** alla ragione di carlini 38 la canna, e il detto pavimento deve essere simile a quello fatto nella camera del quondam Padre Francesco di Geronimo dentro il Gesù Nuovo col friso però più grande». Navata: il pavimento, in maiolica e cotto, che copre la navata fino al presbiterio (in origine maiolicato) ha per centro la lapide terragna raffigurante il

fondatore della Disciplina dei Battenti della Croce Bartolomeo del Sasso, mercante di Scala, con la data del 1367, in sostituzione del simbolo della Confraternita. Intorno ad essa, in senso longitudinale, si svolge la parte ornamentale geometrica costituita da «fasce-nastro», binate in azzurro e giallo, che delimitano l'ambiente, la lapide e scompartiscono in zone l'intera composizione, i cui elementi essenziali sono costituiti da due rosoni, in azzurro, combinati e ripetuti più volte. Dal rosone piccolo - sovrastato da una conchiglietta - partono fasci di foglie lanceolate che accolgono festoni di frutta, fiori ed ortaggi (fig. 4). Il rosone grande è inscritto in una corona di lauro e bacche, alla quale si agganciano altri festoni. Ai lati minori un cesto di vimini con frutta appare eseguito da un altro maestro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1037; Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.221).*
- 22 settembre 1724 ... A Dom. Piro D. 10 e per esso a Domenico Attanasio Maestro Rigiolaro a conto della pavimentazione che deve farsi nella Ven.le Chiesa dell'August. **Compagnia della Croce** alla ragione di carlini 38 la canna, e il detto pavim. deve essere simile a quello fatto nella Camera del quondam Padre Francesco di Geronimo dentro il Gesù Nuovo col Friso però più grande (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1037; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.247).*

1745 - Comunemente è chiamata questa Chiesa, *la **Croce di S. Agostino***: il suo vero titolo è, *S. Elena, e Costantino* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.17).*

3.5.1751 - Altare nuovo di marmo commesso fatto a 3 maggio 1751. Si fecero fare vari e diversi disegni da vari Primari ingegnieri napoletani e quello che piacque di più fu il disegno di Gennaro Caracciolo e si stimò farlo mettere in opera et havendo chiamato Antonio di Lucca uno de primari di questa città che tiene la bottega dirimpetto la chiesa del Rosariello alle pigne fuora porta S.Gennaro e si convenne di metterlo in opera per la summa di d.360 così pattuito per instrumento rogato per mano di notar Francesco Spena di Napoli ... Per la custodia di argento indorata fatta in detto altare dall'orefice Carlo Frezza d.70 ... Per il modello di legname intagliato fatto da Francesco di Fiore intagliatore ... Al suddetto Carlo Frezza per la croce di ottone carta di gloria in principio e lavabo di ottone ... All'ingegnere Gennaro Caracciolo per tutte le sue fatiche fatte, disegni misure e assistenza e ogn'altra fatica pagati d.40 ... (ACDSA, Platea degli effetti e delle rendite della Augustissima **Compagnia della S.Croce di S.Agostino**, f.213; Amirante, Architettura …, 1990 p.310).*

23.12.1756 - 23 dicembre 1756 … A D. Filippo Bagnulo, D. 50 a Giuseppe Massa Maestro Riggiolaro a compimento di ducati 140 a compimento di ducati 200 in conto del Pavimento di Riggiole che attualmente sta facendo nella Chiesa della Augustissima Compagnia della **Disciplina della Croce** vicino S. Agostino Maggiore dei padri agostiniani (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1457, p.1073; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.83).*

17.. - **S.Croce di S.Agostino** … “Altarino di Monteleone d.137... ingegniero Gennaro Campanile e maestro marmoraro Crescenzo Trinchese e principiorno a lavorare i due altarini precedente il disegno di detto ingegniero che fu anche approvato dalla nostra Congregazione” (ACDSA, Platea ..., f.214; Amirante, Architettura …, 1990 p.310).*

7.1773 - Partita di ducati 13 del luglio 1773 estinta il 2 settembre 1773. Pagamento all'orefice Terenzio Frezza per una portellina della custodia di rame indorata per l'altare eretto nella sacrestia della **Compagnia della Disciplina della S. Croce** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 13055; Guida, in Quaderni dell’Archivio Storico, 2014 p.402).*

3.1777 - Partita di ducati 3.3 del marzo 1777 estinta il 29 marzo 1777. Pagamento allo scultore Giuseppe Picano per un Cristo in croce scolpito, dipinto e situato nella Croce dell'asta di un gonfalone della **Compagnia della Disciplina della S. Croce** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 13572 bis; Guida, in Quaderni dell’Archivio Storico, 2014 p.405).*

20.3.1780 - Partita di ducati 10 del 20 marzo 1780 estinta il 22 marzo 1780. Pagamento al mastro falegname Luca di Stefano per le vetrate per il primo appartamento delle case della **Compagnia della Disciplina di Santa Croce** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 14071; Guida, in Quaderni dell’Archivio Storico, 2014 p.406).*

... - Si osservi l'oratorio interno dei confrati ... alle pareti laterali vedonsi sei tele, le tre a dritta dello spettatore rappresentano l'invenzione della Croce, l'imperatore Eraclio che la reca sulle spalle, e la morte di S. Elena ...

son tutte pitture di scuola Napolitana sul cadere del sec. XVI[91] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.162).*
- [91] La morte di S. Elena, assegnata a Jacopo Cestaro (Spinosa 1970: 81) si conserva nella Quadreria del Buon Consiglio a Capodimonte. Le altre tele, di mediocri epigoni solimeneschi, sono in deposito presso la Soprintendenza B.A.S. Napoli. Almeno due dipinti della serie possono ritenersi di Gerolamo Cenatiempo (not.1705-1742), che nel 1720 dipingeva due quadri per la Compagnia della Croce (Rizzo[1] 1979: 233) - (Maietta, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.175).*
- Mi riferisco alla tela con "La morte di S. Elena", appartenente alla chiesa della **Compagnia della Disciplina della Croce**, e che, seppur danneggiata in alto da precedenti malaccorti restauri conserva ancora intatto quel fare largo e solenne di certi dipinti del Mondo[33] (Spinosa, in Nap. Nob. 9 1970, p.81, foto a p.80).*
- [33] Anche per questa tela, come per tante altre del Cestaro (1718-1778?), v'era una precedente attribuzione a Francesco De Mura (D'Aloe, Storia dell'augustissima …, 1882 p.43; Spinosa, in Nap. Nob. 9 1970, p.86).*

CAPPELLA DI S. MARIA DI PIEDIGROTTA

1560 - **Santa Maria detta di Piede Grotta** è una cappella piccola ch'è posta dirimpetto dele sopra nominate cappelle dela Croce e di San Luca. Qual cappella è connessa con lo monasterio di Santo Marcellino dele Monache, l'abbatessa de' quali ha pensiero del sacrificio et vi fa celebrare da' frati di santo Augustino (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.78).*

CAPPELLA DI S. MARIA DELA NOVA

1560 - **Santa Maria dela Nova** è una cappella sita nel vico sopradetto, ove sta la detta cappella dela Croce, e proprio sotto il palazzo dela honorata famiglia del'Imperati. Nel presente ci è abbate lo reverendo donno Marco di Salerno, ne have d'intrata circa ducati venti, e lui vi fa celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.78).*

CASE DELL'ARCIVESCOVO BOZZUTO ALLA SELLARIA E AL PENDINO

4-8.6.1380 - Et come la Regina vede acquietato lo romore per più, e più giorni mando per lo Archiepiscopo Vuzzuto e non lo potte havere per che stava recelato occultamente à Capuana. Et la Regina vedendo non lo possere havere in mano, si li mandò ad fare lo guasto ad soi possessioni, et primo mando a formello alla possessione dela Rota (nel testo Mur. "mandò a dare il guasto alle sue possessioni e primo mandò a Formiello al Ponte de la Rota a farlo guastare"), tutta la gente d'arme … questo guasto fo ali 4 de Junio. Et ali otto de Junio la Regina fece abbattere tutte le case delo detto Archiepiscopo, che so in capo la **Sellaria**, et quelle de lo **Pendino**, et le Buczarie alo Mercato (t. Mur. " Alli 8 di Giugno la Regina fece abbattere tutte le case dell'Arcivescovo, che sono in capo di s. Maria e quelle dello Pennino, e la Bucceria de lo Mercato" Bucceria, buczaria, beccheria), et dovoncha nde havea, et po fece a battere l'hosteri suo proprio … (Diurnali detti del Duca di Monteleone; Faraglia p.16).*
- Stefano Ganga Reggente della Vicaria per ordine della Regina andò per trovare l'arcivescovo Bozzuto il quale si era già appartato dal palazzo e non trovandolo andò alle sue case paterne vicino al Seggio, e le fece abbattere: poi mandò a Formello ch'era de' suoi beni paterni; ma quelli della plebe ... corsero a difesa del mulino dell'Arcivescovo, ma sopravvenendo una buona mano di soldati di ottone ... furono feriti di saette e di pietre dal Castello di Capuana, per ordine di Giacomo Zurlo Castellano ... e furono diroccate le case dell'Arcivescovo che avea al **Pennino e alla Sellaria** e alle beccarie del Mercato (Costanzo, Cronaca d'incerto autore, 1555-59, p.31).
- Il Pontefice Urbano VI (1378-1389), deposto l'Arcivescovo Bernardo de Rhodez, fin dall'anno precedente aveva conferito questa Chiesa a Ludovico Capece-Bozzuto, Prete Napoletano … Non per tanto … l'Arcivescovo Bernardo mantenendosi tutt'ora in Seggio, non solo il nuovo Eletto non potè essere avuto per tale; ma di più videsi obbligato a mantenersi molto celatamente entro le abitazioni di sua famiglia, alla regione di Capoana … messo che fu nel Seggio Arcivescovile, non molto vi potette durare, essendo stato costretto a nuovamente nascondersi. Giacchè nei Diari (del duca di Monteleone) è soggiunto: "Come … proprio" (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.10).*

… - Transiens quoque in Italiam ab Hispania Ercules … Reliquit & proxime Neapolim paulo supra Palaepolim, qui locus hodie (15..) quoque Hercules dicitur, & ultra Neapolim ad fontes, qui ab illo Herculani sunt dicti, ibique Heraclea condita … Ad vetera quoque Neapolis moenia, Nolanamque ad portam extat sacellum Salvatoris, quod ad **Herculis viam** dicitur, & in eadem Urbis regione Mariae aedicula, quae ad **Herculem**. Adeo multa Herculis monumenta & intra Urbem, & extra etiam permanent (Pontano, De Bello …, 1509 p.144).*
- Oltre à ciò sappiamo, ch'Ercole, ritornato di Spagna, venne in Napoli, lasciando di sè nome à molti luoghi della Città, ov'egli dimorò, & in ispetieltà all'amenissimo Poggio detto dal suo nome Eracli, ò vero Ercole, hora (1634) corrottamente Echia… Ercole, il quale diede anche nome alla Contrada presso la region di Forcella insino a' nostri tempi, detta Ercole, ove sono l'antichissime Chiese del Salvadore, e di Santa Maria dette ad Ercole (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.2).*

... - Et a questo sentimento riferisco il marmo, ch'altri mal consigliato have alla Città d'Ercolana applicato, e si è il seguente.
L. MVNATIO CONCESSIANO V. P. PATRONO
COLONIAE PRO MERITIS EIVS ERGACIVES
MVNIFICA LARGITATE OLIM HONOREM
DEVITVM PRAESTANTISSIMO VIRO PRAE-
SENS TEMPVS EXEGIT QVO ETIAM MV-
NATI CONCESSIANI FILI TVI DE MAR-
CHIA CVMVLATIONE SVMPTV LIBERALI-
TATIS ABVNDANTIA VNIVERSIS EXI-
BVIT CIVIBVS OBQUE TESTIMONIA A-
MORIS SINCERISSIMI **REG. PRIMARIA**
SPLENDIDISSIMA **HERCVLANENSIVM** PA-
TRONO MIRABILI STATVA PONENDA DE-
CREVIT
(Lasena, Dell'antico ..., 1641 ed. 1688 p.182).*
- L'altra vien rapportata dallo stesso Grutero (p.439 n.6), e vien rapportata ancora dal nostro Pier la Sena, che così dice "L. Munatio …decrevit" (Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.122).*

8.593 - Eadem ind. XI. m. aug. Gregorius scribit, ut in monasterio, quod Rustica patricia in Neapolitana civitate in **regione Herculensi et in vico Lampadi** ex testamento constituerat, dedicaret oratorium in honorem b. Mariae semper virginis, sicut Gratiosa, abbatissa praefati monasterii, una cum congregatione sua petierat (L. III ep. 63; Capasso, Monumenta …, I 1881 p.182).*
- "Ejusdem Pontificis Epistola, lib. III, num. LXIII, Indictione XI (592-593) Gregorius (590-604) Fortunato Episcopo Neapolitano (593-600). Religiosis desideriis sine difficultate praestari decet effectum. Atque ideo Gratiosa abbatissa una cum congregatione sua ... postulavit quod patriciae recordationis Rustica per ultimum voluntatis suae arbitrium in civitate Neapolitana in domo propria in **regione Herculensi**, in **vico, in quo Lampadius** monasterium ancillarum Dei constituit, sepeliretur: in quo praefatam Gratiosam abbatissam praeesse disposuit, simulque et oratorium extruxisse dignoscitur, cui et pro voto suo quatuor uncias totius substantiae suae dimisisse suggessit, quodque in honorem beatae Mariae semper virginis genitricisque Dei et Domini nostri Jesu Christi desideravit consacrari ..." (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.151).*
… - qui tamen cum dixerit Ircim appellatum, confirmat, quae invenimus in Diplomatibus, in quibus est, Ecclesia S. Mariae ad Hirculem, **Regionis Herculensis** Neapoli, meminit D. Gregorius ad Fortunatum Episcopum Neapolitanum scribens, iisdemque litteris vicum describit, in quo a **Lampadio** Virginibus servandis Coenobium fuerat institutum. Nec ejus rei memoriam temporum vicissitudo valuit evertere, quando reliquus locus est, qui Diva Maria ad Herculem dicitur, & **Herculeum** compitum est ad D. Augustini aedem, licet alii, Hercules familiae, quae sub Rogerio floruit, tribuant, a qua aedes condita est (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.197).*
- san Gregorio Papa, scrivendo a Fortunato Vescovo Napolitano di questo modo (lib. 2 Epist. 59): "Religiosis desiderijs sine difficultate praestari decet effectum, atq; ideo Gratiosa Abbatissa, una cum congregatione sua, oblata petitione, qua tenetur in subditis postulavit, quod patritiae recordationis Rusticae per ultimum voluntatis suae arbitrium, in Civitate Neap. in domo propria, in **regione Herculensi in vico, in quo Lampadius** monasterium ancillarum Dei constituit, sepeliretur" (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.382).*
- E molto prima del Pontano udiamo quel, che ne scrive S. Gregorio il Magno fin dall'anno 600. di Christo, "Monasterium Ancillarum Dei in Civitate Neapoli in **Regione Herculensi**. &c." (S. Greg. lib. 2 epist. 58 e 59; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.2).*

- Ad Fortunatum is Pontifex scribens lib.2 epist.59. Ind. II. ad petitionem Gratiosae Abbatissae, ac monialium monasterij ancillarum Dei Neapoli positi in **regione Herculensi in vico, in quo Lampadius** coenobium illud monialium erexerat, in qua Rustica patriciae recordationis oratorium in domo propria eidem monasterio adiacens extruxerat, atque optabat, ut in honorem Beatae Virginis, ac Iesu Christi consecraretur ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.57).*
- Presso al medesimo luogo vi è la strada Ercolense, e Lampadaria chiamata, che vien da S. Gregorio Papa (nel lib. 2 all'epist. 59) in queste parole disegnata: "Rustica per ultimae voluntatis suae arbitrium in Civitate Neapolitana in domo propria, in **regione Herculensi**, in **vico, qui Lampadarius** dicitur, Monasterium Ancillarum Dei construxit" … quel luogo Ercolense chiamarsi; perciocchè in essa il Ginnasio era situato, che ad Ercole intitolato veniva, siccome invittamente il dimostra il nostro Pier la Sena nel suo Ginnasio Napoletano (al capo 10); e quel vico Lampadario chiamar si dovette; perciocchè da colà passavan quelli, che i giuochi Lampadarj faceano, che uscivano, e prendeano il cammino del Ginnasio (Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.121).*
- Or nell'anno stesso, in cui Fortunato fu consacrato vescovo, il S. Padre dirigevagli altra lettera, in cui partecipando il ricorso a se fatto da Graziosa abadessa di un Monastero di sacre Vergini situato in Napoli nel **vico Lampadio della regione Ercolense (oggi, 1847, strada di Forcella)** per la dedicazione dell'Oratorio titolato alla SS. Madre di Dio, che una tale Rustica dama Napoletana v'aveva eretto, ordinava al medesimo di consentire a que' pii desideri ... (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.117).*

960 - His ita gestis, mulier aliqua nomine Passara in eadema civitate Neapolitana habitans **regione Erculense**, (peccatis facientibus) … Haec namque semimortua dum a fidelibus parentibus ad beati fuisset Agrippini tumulum perducta … Agrippino miserante salvata … (Officium S. Agrippini; D'Aloe, Storia …, I ed. 1869 Appendice p.167).*
- 6. His ergo gestis, mulier aliqua nomine Passara in supradicta civitate Neapolitana habitans **regione Erculense**, peccatis faventibus … Hec namque semimortua dum a fidelibus parentibus ad beati fuisset Agrippini tumulum perducta … Agrippino miserante salvata … (Libellus miraculorum S. Agrippini, Ex cod. Corsiniano, et editione Mazochii; Capasso, Monumenta …, I 1881 p.323).*
- E nella Vita di S. Agrippino (III sec.) nostro Protettore scritta in Lungobardo appresso à mille anni addietro, che si serba in Napoli. "E **regione Herculensi,** platea Furcillensi originem nativitatis sumpsit, in qua, etiam Ecclesia ad honorem nominis eius hactenus perseverat, &c." (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.2).*
- Basterà qui un luogo della vita di S. Agrippino. "Quodam itaque tempore divina mysteria in savita sede persolvisset, atque ad suos consanguineos visitandi gratia pergeret in **Regionem scilicet Herculense** plateam Furcellensem, ex qua idem originem nativitatis sumpseram, in qua etiam Ecclesia ad honorem nominis eius hactenus perseverat" (Lasena, Dell'antico ..., 1641 ed. 1688 p.182).*
- Erectas priscis temporibus Sancto Agrippino complures ecclesias scimus ... quae in civitate Neapolis in **regione herculensi,** platea furcillensi, ex qua idem Sanctus originem nativitatis suae sumpserat, ubi quoque eius consanguinei commorabantur, quae hucusque perspicitur (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.22).*
- E' antichissima in Napoli la Chiesa di S. Agrippino nella Regione Ercolense, che ora dicesi, di Forcella. Nel libretto de' Miracoli del Santo scritto nel X. Secolo si legge; "… Quodam itaque tempore dum Divina Mysteria in Sancta Sede persolvisset, atque ad suos consanguineos visitandi gratia pergeret in **regionem videlicet Herculensem** plateam Furcillensem, ex qua idem originem nativitatis sumpserat. In qua etiam Ecclesia ad honorem ejus hactenus perseverat" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.17).*
- 9. … Quodam itaque tempore dum divina misteria in sancta sede persolvisset, atque ad suos consanguineos visitandi gratia pergeret, in **regionem videlicet Herculensem,** plateam Furcillensem, ex qua idem originem nativitatis sumserat; in qua etiam ecclesiam ad honorem nominis eius actenus perseverat, quedam paralitica ante ianuam domus sue iacebat … (Libellus miraculorum S. Agrippini, Ex cod. Corsiniano, et editione Mazochii; Capasso, Monumenta …, I 1881 p.325).*

… - E ne' tempi di Romano Imperadore Greco (I 921-945, II 946-963, III 1029-1034, IV 1067-1073). " **Via Herculensi**, Regionis Furcillensis" (Arch. S. Sebastiano, strum. 403; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.2).*

1259 - Per quanto si raccoglie dallo stromento di Notar Rainone Grasso di nap. nel 1259. sotto Manfredi Rè di Napoli (1258-1266), qui anticamente era una Chiesa con Monasterio di monache dell'Ordine di san Basilio nella **publica strada, che prima di Falcone si nomava**, sott'il titolo di **san Vincenzo** il qual da Giuliana Badessa fù conceduto alla Religione Agustiniana, perchè non havea modo alcuno di poter repararlo, come si legge nel detto strumento ... dalla cui autorità siamo indotti a dir, che il sopradetto monasterio sia la stessa Chiesa di S. Agostino, e facilmente potrebbe esser per la vicinanza della **piazza d'Hercole (oggi, 1623, detta de' Tarallari)** alla presente Chiesa, di cui si favella (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.382).*

4.10.1294 - Fascic.o 14.° Num.ro 16.° In Dei Nomine Amen. Anno à nativitate ipsius Millesimo trecentesimo nonagesimo quarto ... Die duodecimo mensis Ianuarij secunde Inditionis Neapoli … Nos qui supra Bajulus, et Judices curiam regeremus in Palacio Universitatis hominum civitatis Neapolis sito iuxta gradus Ecclesie Sancti Pauli majoris de Neapoli ubi civilis Curia Bajulorum, et Judicum ipsius civitatis Neapolis consuevit Regi, et regitur … legerunt dictum instrumentum curialischum … continencie subsequentis. In nomine domini Dei Salvatori nostri Ieshu Xpi anno ab incarnacionis eius Millesimo ducentesimo nonagesimo quarto … Die quarto mensis octobris indictione octava Neapolis. Certum est me Iohannes cognomento Bunisculo … cedo, seu traddo tibi dompno Nicolao Coczu … idest integra domu mea cum integra curte ante se parte Occidentis … positam vero intus hac civitate Neapolis intus trasenda, et anditum simul communale, que simul esset in **vico publico qui nominatur Erculense** Regione Furcillense … et coherent … à parte orientis est illu muro publico dirruinato istius civitatis, et à parte occidentis in ex parte est domu de dompno Marco de pirosa sicuti parete exfinat, seu et in ipsa parte occidentis in alio ex parte est curticella de Iennaro clerico de miro sicuti pariete communi exfinat, et à foris ipsa curticella de ipso Iennaro est domu sua, seu, et in ipsa parte occidentis in alio ex parte est ipsa trasenda communale unde pro exinde ibidem introit.s ingredit, seu, et in ipsa parte occidentis in aliu ex parte est domu de suprascripto Iacobo Coczu sicuti pariete exfinat, et à parte meridie est ipsu muro publico dirruinato istius civitatis. Et a parte septemtrioni est ortu de Ecclesia Sancte Marie de Ircule sicuti parietem exfinat, seu, et in ipsa parte septemtrioni est domu de ipsa Ecclesia, que in beneficio detinet suprascripto dompno Marco de Pirosa … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

3.1.1394 - Fascic.o 15.° Num.ro 5.° … anno nativitatis ipsius Millesimo Trecentesimo, Nonagesimo quarto … Die tercio mensis Ianuarij secunde indiccionis … Quod predicto die in nostri presencia personaliter constitutis circumspectis personis. Abbate Gentile Cocio de' Neapoli filio quondam Iacobi Cocij sicut dixit ex parte una. Et Iohanne de' Rosa de' eadem civitate Neapolis Banbacario filio ut dixit quondam Pacis de' Rosa … ex parte altera. Predictus Abbas Gentilis sponte asseruit … habere, tenere et possidere … certas domos consistentes in diversis membris, et edificijs V3 cameris, salis, cellarijs, curti, et alijs edificijs, et membris diversis sitas in civitate Neapolis in platea Furcille in **vico, qui dicitur, seu vocatur Erculensi** prope Tribunal Ecclesie Santi Agustini de' Neapoli iuxta domos Angeli de' Ameroso dicti Buccacij, juxta domos, que fuerunt Bartholomei de' Castello de' Neapoli, et nunc sunt Antonelli de' Assayolis de' Neapoli Bancherij, iuxta muros, seù menia civitatis Neapolis, juxta viam publicam, et alios confines … Et sicut eidem Abbati Gentili actum, et congruum visum est, et cum eodem Iohanne de Rosa, in convencione devenit, sponte ipse Abbas Gentiles coram nobis non vi dolo, vel metu coactus, aut aliter circumventus, set sua bona, pura, mera, libera, placida, et spontanea voluntate de' ipsis predictis domibus superius declaratis ex nunc vendidit, et venditionis nomine dedit, alienavit, et per fustem perpetuo tradidit, et assignavit dicto Iohanni presenti, et ementi prò sé, et suis heredibus, et successoribus universalibus, et singularibus imperpetuum subscripta membra, seù edificia. In primis V3 cellaria duo simul coniunta, cum una sala superiore coperta ad tectum constituta supradicta cellaria, et coniunta ipsa cellaria, cum quodam porticale introitus ipsarum domorum. Item cellarium unum alium copertum ad astracum, et coniunto cum orto Ecclesie Sancte Marie ad erculam de' ipsa platea Furcille. Camera una superiore coperta ad astracum, et constituta super dittum porticale dicti introitus ipsarum domorum. Item camera una alia coniunta cum dicta camera, que constituta est supradictum porticale partim coperta ad astracum, et partim ad tectum. Item cellarium unum alium terraneum constitutum suptus dictam cameram copertam, ut prefertur, partim ad astracum, et partim ad tectum, et etiam constitutum ipsum cellarium in introitum dicti porticalis, franca utique … et cum integro statu ipsarum domorum, et eciam cum jure, et accione eundi, et accedendi ad putheum, et cantarum constitutos in ipsa curti dictarum domorum, et ab ipso puteo recipiendi aquam, et habere asus, et usos suos tam in ipso putheo, quam in ipso cantaro accipiendi dictam aquam, et lavandi, et tergendi pannos in ipso cantaro, et per introjtum dicti porticalis accedendi ad putheum, et cantaros supra dictos constitutos in curti predicta … Ego Lisolus Ferula Tabularius, et appretiator civitatis Neapolis testis subscripsi … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).
- 16/10 … Anno … Millesimo trecentesimo nonagesimo quarto … Die tertio mensis Ianuarij secunde Inditionis … constitutis coram nobis Iudice, notario, et testibus in Monasterio Santi Iohannis de platea nidi civitatis Neapolis. Nobili, venerabili, et religiosa muliere Domina sorore Maria Ferrilla de Neapoli humili Abbatissa dicti Monasterii Santi Iohannis de ipsa platea nidi … (ASNa, Mon. sopp. 3416; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Decimoquinto … Num.° 5 l'Abate Gentile Condò vende à Gio: de Rosa alcune case site à Forcella nel **vicolo detto ercolense** per onze sette per istro rogato per N.re Cola Acconciaioco à 3 di Genn.o 1394 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 30r; Pinto, Ricerca 2011).

- Fascicolo decimosesto … Num.° 10 A 13 di Genn.o 1394 sor Ferrilla Abadessa, et altri ratificorono la vendita fatta per l'Abbate Gentile Cosso à Gio di Rosa di molti edificij di case siti nella piazza di Forcella nel **vicolo ercole** per istro rogato per N.re Cola acconciaioco dico à 3 di Genn.o (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 33r; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 15 n. 5 … Vendita d'alcune case alla **strada d'Ercole** fatta dall'Abate Gentile Conò à Giovanne de Rosa à 3. di Gennaro 1394. per mano di Not.re Cola Acconciaiuoco … Fasc. 16 n. 10 … Ratifica fatta da Suor Maria Ferrella Abbadessa nel n.ro Mon.rio alla retroscritta vendita fatta dall'Abb. Gentile Condò al d.o Gio: de Rosa delle case site in detta **Strada d'Ercole** per mano del ret.to N.re Cola nel med.o dì, & anno (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.9; Pinto, Ricerca 2011).

25.11.1408 - … antico istromento stipulato da detto Notar Ruggiero nel'anno 1408 … dice così: … Item de Casa Grasso stanno a lo **vico d'Hercules a Forzella** e fundaro lo Salvatore a lo **Vico d'Hercules** (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.312).

1415 - Nobili Bartholomeo de Thomasio de Neapoli Camere Summarie Rationali familiari qui possidet quasdam domos sitas Neapoli in Platea Furcille **in vico Herculensi** iuxta menia antigua Civitatis Neapolis provisio contra sororem Beritam Aiossam de Neapoli monialem monasterii Sancti Ligorii Maioris Neapolis turbantem eum (Reg. Ang. 1415 n.372 fol.171t; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.107).

25.5.1417 - Fascic.o 15.° Num.ro p.mo. … Anno à nativitate eiusdem Millesimo quadrigentesimo decimo septimo … Die vicesimo quinto mensis Madij decime Inditionis [1416-17] Neapoli … accersitis … ad venerabile Monasterium Sancti Ligorij Maioris de Neapoli … in choro ipsius Ecclesie Venerabili Muliere D.na Ceccarella Capice umili Abbat.a dicti Monasterij, et conventu Monialium eiusdem Monasterij ex persona Sororis Berite Ayosse Monialis dicti Monasterij, et ipsa Sorore Berita agente cum consensu, et autoritate dicte D.ne Abatessa, et Conventu Monialium eiusdem Monasterij V3 Sorore Marella Caraczula, Sorore Monacella Sirgolij, Sorore Marella Ayossa, Sorore Sirella Brancacia, Sorore Catharinella Carazula, Sorore Sieligayta Spinella, Sorore Bannella Carazula, Sorore Margarella Carrafa, Sorore Iohannella de' Aprano, Sorore Caterina de' Lamberto, Sorore Catarina Caraczula, Sorore Cubella Capice, Sorore Baritella Capice, Sorore Bannella Latra, Sorore Iohannella Faczipecore, et Sorore Berdella Carbona de' Neapoli [n. 16+1] … Et Iohanne de' Rosa de' Neapoli Bambacario, et Antonella di Campora de' Neapoli eius uxori … habere, tenere, et possidere … quandam domum consistentem in pluribus membris, cum corticella communali, accione putei sitam Neapoli in **platea Sancte Marie de' hercule** juxta domum Basilij Tabernarij, juxta domum Notarij Bartholomei … de' Surrento, iuxta viam publicam, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

20.12.1461 - Die xx decembris x indictionis (1461) constitutis coram nobis Bertheraymo de Neapoli Severo de Alexandro Bartholomeo Vespulo Gaspare Brancaleone et Gabriele de Stephano magistris gubernatoribus et rectoribus ecclesie domus et hospitalis Sancte Marie Annunciate de Neapoli … et Francisco Carazolo Carlono Latro Antonello Cazavergaria Juliano de Foresta Jacobo Fundicario Petrillo Coco Santulo de Bertillo Paulo de Tranchedo Petro Piczililllo Golino Zaramella et Palamidetto Vallarano magistris rectoribus et gubernatoribus confratancie discipline et religionis Sancte Marie de Pace de Neapoli … prefati magistri … Annunciate … asseruerunt … nomine dicte ecclesie … possidere … quamdam domum … sitam in **vico Herculis regionis Forcelle** … et quia sunt pro negocijs dicte ecclesie et hospitalis nonnullorum hominum debitores et maxime pro alendis cibandis et medendis pauperes et infirmos dictorum ecclesie et hospitalis et pro solucionibus nutricium expositorum et helemosinis que fiunt sine intermissione in dicto hospitalis et non habent pecuniam aurum vel argentum nec jocalia venalia deliberaverunt vendere … domum predictam … et … coram nobis … vendiderunt … dictis magistris et compatribus confratancie Sancte Marie de Pace … pro precio … ducatorum ducentorum quinque … pro quo precio … confexi fuerunt se recepisse … libras viginti quinque de carlenis argenti sub ymagine et figura Virginis Marie cum Filio in brachijs ipsius confratancie … Presentibus judice angelo de Reccho domino Honofrio de Campora Silvestro Trara Novello de Judice clerico Nardo Zozo Jacobo Surice clerico Petro Francisco Judicis Pauli presbitero Petro Taurella (Not. Jacopo Ferrillo, prot. a. 1459-1463, car. 75; AMF, 50, I, 1).*

c.1494 - Ad vetera quoque Neapolis moenia, Nolanamque ad portam extat sacellum Salvatoris, quod ad **Herculis viam** dicitur, & in eadem Urbis regione Mariae aedicula, quae ad Herculem. Adeo multa Herculis monumenta & intra Urbem, & extra etiam permanent (Pontano, De bello …, 1509 p.144).*

1549 - In questa strada di Forcella anticamente Ercole pascette le sue pecore, e dove abitò gran tempo, il cui nome (cosa incredibile), insino a questa età dura, chiamandosi oggidì la **strada d'Ercole**; laonde, sopra la **strada delli Tarallari**, è una antichissima e picciola cappella, qual si chiama Santa Maria ad Ercole. Anzi, li preti che ricevono li censi della chiesa, nelle cautele della ricettione fanno mentione di essa strada d'Ercole, della qual strada scrive il Pontano nella fine della Guerra napolitana, la quale si estendeva insino a porta Nolana (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed. 1992 p.159).*

27.8.1599 - 1599 Adi 27 de Agosto viernadi … f. 271 A Martio de mirante d. sette e per lui a gio: fran.co de palma d.e selli pagano per la intrata fenita alla mità de giuglio prox.o passato del p.nte anno 99 del peggione de uno appartam.to de cesa tene locate site dietro la tribuna de s.to agostino **seu li tarrallari** alla ragg.e de d. 14 l'anno, e per lui a gioseppe de palma suo figlio a lui cont.i d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

24.1.1607 - 1607 à 24 de gennaro mercordi … f. 267 A' **gio: dom.co senpito** d. quattro e per lui à m.ro gioseppe amodio capom.ro fabricatore d.o à comp.to de d. 40.3.5 atteso li altri li ha rec.to manualmente in piu partite et sono per giornate cento de manipoli a grana 25 l'uno che ha fatto de magistero in **sua casa nella strata de tarallari detta ad ercole** quale se possedeva per il dottor gio: dom.co spontone ad esso venduta dal S.R.C. incominciata d.a fabrica a 28 de 9bre 1606 martedi et finita alli 23 de gen.ro 1607 mercordi et resta sodisfatto per d.a mastria che ha fatto per d.o tempo à sua casa e per lui a gio: b.a senpito per altritanti a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46, p.39; Pinto, Ricerca 2016).

1623 - … esser per la vicinanza della **piazza d'Hercole (oggi detta de' Tarallari)** alla presente Chiesa, di cui si favella (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.382).*

29.5.1731 - 29 mag. 1731. - Mattia Gagliardi paga duc. 10 al capomastro Nicola Carleo "a compimento di duc. 598.2 ... per l'opera di fabrica che detto maestro Nicola ha fatto nelle sue case site a S. Eligiello nel **vicolo de Tarallari**" (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

CAPPELLA DEL SALVATORE AI TARALLARI

25.11.1408 - … antico istromento stipulato da detto Notar Ruggiero nel'anno 1408 … dice così: … Item de Casa Grasso stanno a lo vico d'Hercules a Forzella e fundaro lo **Salvatore** a lo Vico d'Hercules (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.312).

1560 - Lo **Salvatore** è una cappella posta nela Piazza deli Tarallari; è iuspatronato dela nobil famiglia de' Puderichi, have d'intrata circa ducati sittanta, e detta famiglia tiene pensiero di farci celebrare (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.55).*

17.4.1610 - 1610 Adi 17 di Ap.le Sabbato … f. 302 A Cesare altomare d. sei et per lui a tomase montani et Gio. bannelli scoltori d.e ad comp.to di d. 40 atteso li altri trenta ne han rec.ti per lo n.o banco et quattro c.ti in parte di d. 50 per lo intiero preczo di una statua di marmo del Imagine del salvatore che han da fare et ponere a loro spese nella **cappella del salvatore alli tarallari** conforme al Instro che di ciò li hanno fatto in curia di n.re loise Giordano al quale si refere et per d.o a d.o tomase montani d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.531; Pinto, Ricerca 2023).

CHIESA S. MARIA AD ERCOLE - S. ELIGIO DE' FERRAI

8.593 - Eadem ind. XI. m. aug. Gregorius scribit, ut in monasterio, quod Rustica patricia in Neapolitana civitate in regione Herculensi et in vico Lampadi ex testamento constituerat, dedicaret oratorium in honorem **b. Mariae** semper virginis, sicut Gratiosa, abbatissa praefati monasterii, una cum congregatione sua petierat (L. III ep. 63; Capasso, Monumenta …, I 1881 p.182).*
- Ejusdem Pontificis Epistola, lib. III, num. LXIII, Indictione XI (592-593) "Gregorius Fortunato Episcopo Neapolitano. Religiosis desideriis sine difficultate praestari decet effectum. Atque ideo Gratiosa abbatissa una cum congregatione sua ... postulavit quod patriciae recordationis Rustica per ultimum voluntatis suae arbitrium in civitate Neapolitana in domo propria in regione Herculensi, in vico, in quo Lampadius monasterium ancillarum Dei constituit, sepeliretur: in quo praefatam Gratiosam abbatissam praeesse disposuit, simulque et oratorium extruxisse dignoscitur, cui et pro voto suo quatuor uncias totius substantiae

suae dimisisse suggessit, quodque in honorem **beatae Mariae** semper virginis genitricisque Dei et Domini nostri Jesu Christi desideravit consacrari ..." (Parascandolo, Memorie ..., 1 1847 p.151).*
- qui tamen cum dixerit Ircim appellatum, confirmat, quae invenimus in Diplomatibus, in quibus est, **Ecclesia S. Mariae ad Hirculem**, Regionis Herculensis Neapoli, meminit D. Gregorius ad Fortunatum Episcopum Neapolitanum scribens, iisdemque litteris vicum describit, in quo a Lampadio Virginibus servandis Coenobium fuerat institutum. Nec ejus rei memoriam temporum vicissitudo valuit evertere, quando reliquus locus est, qui **Diva Maria ad Herculem** dicitur, & Herculeum compitum est ad D. Augustini aedem, licet alii, Hercules familiae, quae sub Rogerio floruit, tribuant, a qua aedes condita est (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.197).*
- Ad Fortunatum is Pontifex scribens lib. 2 epist.59. Ind. 11. ad petitionem Gratiosae Abbatissae, ac monialium monasterij ancillarum Dei Neapoli positi in regione Herculensi in vico, in quo Lampadius coenobium illud monialium erexerat, in qua Rustica patriciae recordationis oratorium in domo propria eidem monasterio adiacens extruxerat, atque optabat, ut in honorem **Beatae Virginis, ac Iesu Christi** consecraretur ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.57).*
- Or nell'anno stesso, in cui Fortunato fu consacrato vescovo, il S. Padre dirigevagli altra lettera, in cui partecipando il ricorso a se fatto da Graziosa abadessa di un **Monastero di sacre Vergini** situato in Napoli nel vico Lampadio della regione *Ercolense* (oggi [1847] strada *di Forcella*) per la dedicazione dell'Oratorio titolato alla SS. Madre di Dio, che una tale Rustica dama Napoletana v'aveva eretto, ordinava al medesimo di consentire a que' pii desideri ... (Parascandolo, Memorie …, 1 1847 p.117).*
- Si conferma dal nome rimasto ad una ben antica cappella in fondo del vico, che si appellava **s. Maria Ad Herculem**, ed oggi (1815) conosciuta col nome di s. Eligio de' Ferrai (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.88).*

4.10.1294 - Fascic.o 14.° Num.ro 16.° In Dei Nomine Amen. Anno à nativitate ipsius Millesimo trecentesimo nonagesimo quarto ... Die duodecimo mensis Ianuarij secunde Inditionis Neapoli … Nos qui supra Bajulus, et Judices curiam regeremus in Palacio Universitatis hominum civitatis Neapolis sito iuxta gradus Ecclesie Sancti Pauli majoris de Neapoli ubi civilis Curia Bajulorum, et Judicum ipsius civitatis Neapolis consuevit Regi, et regitur … legerunt dictum instrumentum curialischum … continencie subsequentis. In nomine domini Dei Salvatori nostri Ieshu Xpi anno ab incarnacionis eius Millesimo ducentesimo nonagesimo quarto … Die quarto mensis octobris indictione octava Neapolis. Certum est me Iohannes cognomento Buniſculo … cedo, seu traddo tibi dompno Nicolao Coczu … idest integra domu mea cum integra curte ante se parte Occidentis … positam vero intus hac civitate Neapolis intus trasenda, et anditum simul communale, que simul esset in vico publico qui nominatur Erculense Regione Furcillense … et coherent … à parte orientis est illu muro publico dirruinato istius civitatis, et à parte occidentis in ex parte est domu de dompno Marco de pirosa sicuti parete exfinat, seu et in ipsa parte occidentis in alio ex parte est curticella de Iennaro clerico de miro sicuti pariete communi exfinat, et à foris ipsa curticella de ipso Iennaro est domu sua, seu, et in ipsa parte occidentis in alio ex parte est ipsa trasenda communale unde pro exinde ibidem introit.s ingredit, seu, et in ipsa parte occidentis in aliu ex parte est domu de suprascripto Iacobo Coczu sicuti pariete exfinat, et à parte meridie est ipsu muro publico dirruinato istius civitatis. Et a parte septemtrioni est ortu de Ecclesia **Sancte Marie de Ircule** sicuti parietem exfinat, seu, et in ipsa parte septemtrioni est domu de ipsa Ecclesia, que in beneficio detinet suprascripto dompno Marco de Pirosa … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

3.1.1394 - Fascic.o 15.° Num.ro 5.° … anno nativitatis ipsius Millesimo Trecentesimo, Nonagesimo quarto … Die tercio mensis Ianuarij secunde indiccionis … Quod predicto die in nostri presencia personaliter constitutis circumspectis personis. Abbate Gentile Cocio de' Neapoli filio quondam Iacobi Cocij sicut dixit ex parte una. Et Iohanne de' Rosa de' eadem civitate Neapolis Banbacario filio ut dixit quondam Pacis de' Rosa … ex parte altera. Predictus Abbas Gentilis sponte asseruit … habere, tenere et possidere … certas domos consistentes in diversis membris, et edificijs V3 cameris, salis, cellarijs, curti, et alijs edificijs, et membris diversis sitas in civitate Neapolis in platea Furcille in vico, qui dicitur, seu vocatur Erculensi prope Tribunal Ecclesie Santi Agustini de' Neapoli iuxta domos Angeli de' Ameroso dicti Buccacij, juxta domos, que fuerunt Bartholomei de' Castello de' Neapoli, et nunc sunt Antonelli de' Assayolis de' Neapoli Bancherij, iuxta muros, seù menia civitatis Neapolis, juxta viam publicam, et alios confines … Et sicut eidem Abbati Gentili actum, et congruum visum est, et cum eodem Iohanne de Rosa, in convencione devenit, sponte ipse Abbas Gentiles coram nobis non vi dolo, vel metu coactus, aut aliter circumventus, set sua bona, pura, mera, libera, placida, et spontanea voluntate de' ipsis predictis domibus superius declaratis ex nunc vendidit, et venditionis nomine dedit, alienavit, et per fustem perpetuo tradidit, et assignavit dicto Iohanni presenti, et ementi prò sé, et suis heredibus, et successoribus universalibus, et singularibus imperpetuum subscripta membra, seù edificia. In primis V3 cellaria duo simul coniunta, cum una sala superiore coperta ad tectum constituta supradicta

cellaria, et coniunta ipsa cellaria, cum quodam porticale introitus ipsarum domorum. Item cellarium unum alium copertum ad astracum, et coniunto cum orto **Ecclesie Sancte Marie ad erculam** de' ipsa platea Furcille. Camera una superiore coperta ad astracum, et constituta super dittum porticale dicti introitus ipsarum domorum. Item camera una alia coniunta cum dicta camera, que constituta est supradictum porticale partim coperta ad astracum, et partim ad tectum. Item cellarium unum alium terraneum constitutum suptus dictam cameram copertam, ut prefertur, partim ad astracum, et partim ad tectum, et etiam constitutum ipsum cellarium in introitum dicti porticalis, franca utique … et cum integro statu ipsarum domorum, et eciam cum jure, et accione eundi, et accedendi ad putheum, et cantarum constitutos in ipsa curti dictarum domorum, et ab ipso puteo recipiendi aquam, et habere asus, et usos suos tam in ipso putheo, quam in ipso cantaro accipiendi dictam aquam, et lavandi, et tergendi pannos in ipso cantaro, et per introjtum dicti porticalis accedendi ad putheum, et cantaros supra dictos constitutos in curti predicta … Ego Lisolus Ferula Tabularius, et appretiator civitatis Neapolis testis subscripsi … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).
- 16/10 … Anno … Millesimo trecentesimo nonagesimo quarto … Die tertio mensis Ianuarij secunde Inditionis … constitutis coram nobis Iudice, notario, et testibus in Monasterio Santi Iohannis de platea nidi civitatis Neapolis. Nobili, venerabili, et religiosa muliere Domina sorore Maria Ferrilla de Neapoli humili Abbatissa dicti Monasterii Santi Iohannis de ipsa platea nidi … (ASNa, Mon. sopp. 3416; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Decimoquinto … Num.° 5 l'Abate Gentile Condò vende à Gio: de Rosa alcune case site à Forcella nel vicolo detto ercolense per onze sette per istro rogato per N.re Cola Acconciaioco à 3 di Genn.o 1394 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 30r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimosesto … Num.° 10 A 13 di Genn.o 1394 sor Ferrilla Abadessa, et altri ratificorono la vendita fatta per l'Abbate Gentile Cosso à Gio di Rosa di molti edificij di case siti nella piazza di Forcella nel vicolo ercole per istro rogato per N.re Cola acconciaioco dico à 3 di Genn.o (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 33r; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 15 n. 5 … Vendita d'alcune case alla strada d'Ercole fatta dall'Abate Gentile Conò à Giovanne de Rosa à 3. di Gennaro 1394. per mano di Not.re Cola Acconciaiuoco … Fasc. 16 n. 10 … Ratifica fatta da Suor Maria Ferrella Abbadessa nel n.ro Mon.rio alla retroscritta vendita fatta dall'Abb. Gentile Condò al d.o Gio: de Rosa delle case site in detta Strada d'Ercole per mano del ret.to N.re Cola nel med.o dì, & anno (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.9; Pinto, Ricerca 2011).

c.1494 - Ad vetera quoque Neapolis moenia, Nolanamque ad portam extat sacellum Salvatoris, quod ad **Herculis** viam dicitur, & in eadem Urbis regione **Mariae** aedicula, quae **ad Herculem**. Adeo multa Herculis monumenta & intra Urbem, & extra etiam permanent (Pontano, De bello …, 1509 p.144).*
- Ercole, il quale diede anche nome alla Contrada presso la region di Forcella insino a' nostri tempi, detta Ercole, ove sono l'antichissime Chiese del Salvadore, e di **Santa Maria dette ad Ercole** (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.2).*

1549 - In questa strada di Forcella anticamente Ercole pascette le sue pecore, e dove abitò gran tempo, il cui nome (cosa incredibile), insino a questa età dura, chiamandosi oggidì la strada d'Ercole; laonde, sopra la strada delli Tarallari, è una antichissima e picciola cappella, qual si chiama **Santa Maria ad Ercole**. Anzi, li preti che ricevono li censi della chiesa, nelle cautele della ricettione fanno mentione di essa strada d'Ercole, della qual strada scrive il Pontano nella fine della Guerra napolitana, la quale si estendeva insino a porta Nolana (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed. 1992 p.159).*

1560 - **Santa Maria de Hercole** è una cappella posta dietro la tribuna di Santo Augustino; è grancia di Santa Maria a Piazza; quale [56r] cappella è molto antiqua. E li preti, quando ricevono l'entrate, qual sono circa ducati cinquanta, fanno le polise, nominando **Santa Maria de Hercole**; et non può essere altro solo che in detta piazza ci habitasse alcuno ricco huomo nominato Hercule, e per detta causa anchor li sia rimasto tal nome, sì come più al'alto si denomina la Piazza di Don Pietro perché per li tempi passati ivi habitava un cavaliero nominato don Pietro (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.55).*

1605 - qui tamen cum dixerit Ircim appellatum, confirmat, quae invenimus in Diplomatibus, in quibus est, **Ecclesia S. Mariae ad Hirculem**, Regionis Herculensis Neapoli, meminit D. Gregorius ad Fortunatum Episcopum Neapolitanum scribens, iisdemque litteris vicum describit, in quo a Lampadio Virginibus servandis Coenobium fuerat institutum. Nec ejus rei memoriam temporum vicissitudo valuit evertere, quando reliquus locus est, qui **Diva Maria ad Herculem** dicitur, & Herculeum compitum est ad D. Augustini aedem,

licet alii, Hercules familiae, quae sub Rogerio floruit, tribuant, a qua aedes condita est (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.197).*

1634 - La terza fù detta **piazza d'Hercole**, e poscia di Forcella dalla lettera di Pittagora Y. che sembra una forca, antichissima Insegna di questa contrada, la qual mena dalla piazza di Forcella infino à Porta Ventosa, ov'hora è S. Angelo à Nido, e quindi infino al monte di S. Erasmo, detto S. Ermo, ove si disse Campanoro (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.78).*

1744 - E' innoltre l'Abbate (di S. Pietro ad Aram) istesso da tempi antichissimi perpetuo Rettore della **Chiesa di S. M. ad Ercole ...** (Prerogative della Chiesa di S. Pietro ad Aram, 1744 XVII p.68; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.45).*

1815 - Si conferma dal nome rimasto ad una ben antica cappella in fondo del vico, che si appellava **s. Maria Ad Herculem**, ed oggi (1815) conosciuta col nome di **s. Eligio de' Ferrai** (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.88).*

FORCELLA (Regione Furcillensi, platea Furcillense, vico Quamcoraria, vico Corarium, vico Placidum, platea Partellari)

20.11.879 - Uno à tempo dell'Imperatore Basilio Macedone l'anno 869. ove Pietro Tribuno di nap. con Maria sua moglie in nome di Gio: loro figliuolo, che si ritrovava cattivo appresso un Saraceno donano all'Abbate Milone del Monastero predetto una casa con diversi membri sita in Napoli nel Vico Corario nel Seggio di Forcella; dice così. "In nomine Domini Dei, et Salvatoris nostri Iesu Christi, Imperante Do. Basilio magno Imp. an.3. Sed et Leone, et Alexandro Impp. eius filiis (879-880) die 20. mensis Novemb. Indic. 2 (868-869 o 883-884; 879-880 = Ind. XIII) Nos denique Petrus tribunus una cum Maria Coniuge mea in vita mea, et in vice Ioan. legitimo filio meo, qui a maligno Saracenus captus est a praesenti die, et tempore prompto, et libenti animo dedimus, atque tradidimus nobis Domino Miloni Venerab. Abati Monasteri S. Vincentii supra flumine Vulturni Samniae partibus territorio Beneventano, idest omnis portionis nostrae in integrum de Domum nostram una cum portionis nostrae de Curticella ante se cum adiacentib. suis, etc. positis **in vico Corario Seggio Furcillense**" (Cronica di S. Vincenzo del Volturno; Tutini, Dell'origine …, 1644 p.38).*
- Postremo, ne multus sim, legatur lib. 4 pag. 415 donatio Majoni abb. Vulturnensi facta a Petro tribuno Neapolitano anno 870. qua hic bona sua sita in **vico Quamcoraria regionis Furcillensis** (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.6).

... - Finalmente il P. Ottavio Gaetano tom. I, Sanctor. Sicil. riferisce che in diversi documenti, a suoi tempi esistiti nell'Archivio di quel Monastero (di S. Severino e Sossio), leggevasi che eziando era pertinenza dello stesso la Chiesa sacra a S. Euplio Diacono e Martire "**regionis Furcillensis**" (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.176).*

15.10.883 - Ipsius quoque Athanasij (II 876-898) meminit frater Ioannes Monachus in Chronico cenobij Sancti Vincentij de Vulturno lib.4 refert enim publicum quoddam documentum rogatum manu Iaquinti notarij Sanctae Neapolitanae ecclesiae, imperante domino Basilio magno Imperatore anno septimo (883-884), sed & Leone, & Alexandro Imperatoribus eius filijs die 15. Octobris Indictione secunda (883-884), in quo Ioannes Subdiaconus Sanctae Neapolitanae ecclesiae, & dispositor monasterij Sanctae Mariae siti Neapoli in **via Furcillensi**, vendit domino Maioni Abbati Sancti Vincentij de Vulturno cellarium quoddam, & hortulum Neapoli posita ... in hunc modum subscripsit. "Athanasius Episcopus subscripsi. Ego Iohannes Subdiaconus ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.105).*
- Oltrechè confermò di sua autorità l'atto di una permuta di fondi fatta per Giovanni Suddiacono della "santa Napoletana Chiesa" e rettore "Monasterii Beatae et Gloriosae Dei Genitricis Mariae siti in **Via Furcillense**" (cioè S. Maria a Piazza), con Maione Abate del Monastero di S. Vincenzo al Volturno; e leggesi soscritto "Athanasius Episcopus subscripsi". La carta che trovasi nella Cronaca del suindicato Monastero ... è datata "Imperante Domno Basilio magno (867-886), Imperatore anno VII (leggi XVII), sed et Leone et Alexandro Imperatoribus ejus filiis, die quintadecima mensis Octobris, Indictione II (883-884)" - (Parascandolo, Memorie ..., 2 1848 p.156).*
- Instrumentum a.882 ? quo Iohannes, subdiaconus S. N. E. et dispositor monasterii S. Mariae in regione Furcillensi cedit abati monasterii S. Vincentii ad Vulturnum cellareum et hortum in eadem regione Furcillensi civitatis Neapolitanae. "In nomine domini et salvatoris nostri ihesu Xristi. Imperante domino basilio magno imperatore anno septimo (? septimo decimo), sed et leone et alexandro imperatoribus eius filiis, die XV.

mensis octobris, indiccione secunda. Nos iohannes subdiaconus sancte neapolitane ecclesie et dispositor monasteri beate et gloriose dei genitricis marie, sita in **via furcillense** ... Ipsum verum supra scriptum cellareum et hortum positum intus hanc civitatem inter **duo vicora, unum qui vocatur corarium, et alium vicum placidum, sego furcillensem**, et in suprascripta nostra ecclesia, et sancto vestro monasterio ... domne **maio venerabilis abbas** ... Atthanasius episcopus ss (Capasso, Monumenta ..., I 1881 p.267).*

… - Imperio Greco … nel qual tempo sotto l'Imperador Basilio (I Macedone 867-886, II Bulgaroctono 960-1025) habbiam memoria del Vico Severino della contrada Forcella, "Ecclesia SS. Sergij, et Bacchi in platea amphiteatri in vico Severino **Regionis Furcillensis**, etc." (Arch. S. Pietro a Castello, hora S. Sebastiano, Invent. strum. n.112 e 403; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.127).*
- Degli Anfiteatri nella Region Termense, ò ver de' Bagni vi fù memoria infin da' tempi de' Normandi. "Ecclesia S. Sergij, et Bacchi in platea Anphitheatri in Vico Sevarino **ad portam Furcillae**, etc." & altrove, "in Regione Thermensi prope Amphiteatrum" (Arch. S. Sebastiano, strum 8 e 99, a.1139; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.29).*

10.2.935 - ... die decima mensis februarii indictione octaba neapoli: Certum est nos bonus hortulanus et eupraxia iugales filio et nurua quidem ursi hortulanus qui nominatur pirindulu ... tradidimus vobis basilio ferrario et maria hoc est iugales filio et nurua quidem domini iohannis dudum ferrarii et maiorarii modo vero monachi: Idest integra domum nostra posita in hanc civitatem neapolis in **regione balnei nobi** ... coheret sivi ab uno latere parte horientis domus et curticella memorati constantini et maria iugales germanos et cognatis nostris qui eos a nos ipsos tetigit: Ab occidente autem parte coheret **bicus publicus per qua descendit aqua a fistola**: A septemtrione quoque parte est trasenda (cioè via arctior) communalem: et a parte meridiana est domucella ursi filius domini gregorii monachi ... (RNAM, 1 1845 p.78).*

1.2.944 - In nomine domini dei et Salvatoris nostri ihesu Christi imperante domino nostro constantino magno imperatore anno XXX° VI° sed et romano magno imperatore anno XX° III° (943-944) die prima mensis februarii. indictione ij (943-944) neapolim. Nos iohannes in dei nomine eminentissimus consul ed dux (Giovanni III 928-969) pro vice nostra quam et pro vice marini ducis filii nostri qui infra etatem esse videtur ... Idest in primis concedimus et ad firmam stabilitatem permanendum confirmamus vobis **leoni reverentissimo abbati cellam sancti Vincentii** que est propria suprascripti vestri monasterii (S. Vincentii ad Volturnum), sita in hac parthenope et a deo protecta civitate nostra neapolim. in **platea que vocatur furcillense, vicum qui vocatur placidum**. cum domora et orta ... (Capasso, Monumenta ..., II** 1892 p.5).
... - Stimiamo quì di rapportar le parole di detta Cronaca (di S. Vincenzo del Castello di Volturno 703-1071), che favellano di questa Chiesa di S. Vincenzo, che stava in Napoli; (Ib. fol.214. col.I. lit.A) "De **Sancto Vincentio** in Neapoli, comparatio Domini **Majoni Abbatis** a Johanne Subdiacono, et Abbate S. Mariae. Alias quoque domos idem (Ib. fol.415. col.I. lit.D.E.) venerabilis **Majo Abbas**, et diversas res in eadem Neapoli Civitate acquisivit, ubi, et **Ecclesiam** in honore **Beatissimi Vincentii** constituit, cui diversas possessiones contulit, illumque pingere, et dedicare fecit. Sub hoc vero tempore (Ib. col.2 lit.A) in portu Neapolitano quoddam fundum Sacro Monasterio fuerat oblatum, quod nuncusque **Beati Vincentii** dicitur, quod quidem maximis commodis et quaestibus praecipuum erat. In primis (Ib. fol.431. col.I lit.C) concedimus, et ad firmam stabilitatem permanendum confirmamus vobis **Leoni reverentissimo Abbati Cellam S. Vincentii**, quae est propria suprascripti vestri Monasterii, sita in hac Parthenope, et a Deo protecta Civitate nostra Neapolim in **platea, quae vocatur Furcillense vicum, qui vocatur Placidum**, cum domora, et horta, et cum omnibus ejus pertinentiis, et substantiiis" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.163).*

1.2.937 - & in un altro Istr. a tempo di Costantino, & Romano [934-960] Imp. si fa anco mentione di Seggio. *Imperante Domino Costantino Magno Imperatore an.29 [936-937] Sed et Romano magno Imp. an.26. [?16] die 1. mensis Februarii Indic.6. [932-33 o 947-48; 937 ind. X] Neap. Nos Marinus in Dei nomine Eminentissimus Consul, et Dux [Marino I 919-928; Marino II 969-977], etc. In primis vobis concedimus, et sub firma stabilitate permanendum confirmamus vobis **Paulo Reverendissimo Abbate cellam S. Vincentii** de Vulturno Samniae partibus, quae est propria suprascripti Monasterii sita in hac Parthenope, et a Deo protecta Civitate nostra in **platea, quae vocatur Seggio Furcillense, vico qui vocatur Placidum*** (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.39).*

960 - 9. … Quodam itaque tempore dum divina misteria in sancta sede persolvisset, atque ad suos consanguineos visitandi gratia pergeret, in **regionem videlicet Herculensem,** plateam Furcillensem, ex qua idem originem nativitatis sumserat; in qua etiam ecclesiam ad honorem nominis eius actenus perseverat,

quedam paralitica ante ianuam domus sue iacebat … (Libellus miraculorum S. Agrippini, Ex cod. Corsiniano, et editione Mazochii; Capasso, Monumenta …, I 1881 p.325).*
- Basterà qui un luogo della vita di S. Agrippino. "Quodam itaque tempore divina mysteria in savita sede persolvisset, atque ad suos consanguineos visitandi gratia pergeret in Regionem scilicet Herculense **plateam Furcellensem**, ex qua idem originem nativitatis sumpseram, in qua etiam Ecclesia ad honorem nominis eius hactenus perseverat" (Lasena, Dell'antico ..., 1641 ed. 1688 p.182).*
- Erectas priscis temporibus Sancto Agrippino (III sec.) complures ecclesias scimus ... quae in civitate Neapolis in regione herculensi, **platea furcillensi**, ex qua idem Sanctus originem nativitatis suae sumpserat, ubi quoque eius consanguinei commorabantur, quae hucusque perspicitur (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.22).*
- E' antichissima in Napoli la Chiesa di S. Agrippino nella Regione Ercolense, che ora dicesi, di Forcella. Nel libretto de' Miracoli del Santo scritto nel X. Secolo si legge; "… Quodam itaque tempore dum Divina Mysteria in Sancta Sede persolvisset, atque ad suos consanguineos visitandi gratia pergeret in regionem videlicet Herculensem **plateam Furcillensem**, ex qua idem originem nativitatis sumpserat. In qua etiam Ecclesia ad honorem ejus hactenus perseverat" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XI 1768 p.17).*

… - E ne' tempi di Romano Imperadore Greco (I 921-945, II 946-963, III 1029-1034, IV 1067-1073). " Via Herculensi, **Regionis Furcillensis**" (Arch. S. Sebastiano, strum. 403; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.2).*

15.6.999 - ... die quinta decima mensis iunii indictione duodecima neapoli: Merissi dibisionis facta a me pantaleone ferrario filium quondam petri et quondam maria qui marenda clamatur iugalibus de domos nostras ... posita intus: anc cibitatis: neapolis in **bico qui nominatur de sanctum georgium: in diaconia**: et in **regione: forcellensi** ... et cum introitum suum per porta communale de ipsa domum ... idest integre tres petie de memoratum domum posita at forum ... (RNAM, 3 1849 p.191).*

27.1.1024 - *In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jhesu Christi Imperantibus Dominis Basilio Magno Imperatore anno sexagesimo quarto, sed et Constantino Magno Imperatore fratre ejus anno sexagesimo primo, die vicesima septima mensis Janua ... inditione septima Neapoli: Certum est Nos Iohannem humilem presbiterum et Primicerium Congregationis nominate ... idem vero Ecclesie bocabulo veatissimi Petri Christi Apostoli que nominatur et ponitur a Bajane, regione furcillense … cum consensum et voluntate de cuntos dominios memorate Ecclesie quantos et quales … presenti die promptissima voluntate promittit vobis Theodonanda abbatisse monasterii S. Archangeli ibi ipsum a Bajane puellarum Dei idem **regione furcillense** ... cellarii quod est suptus limatico ... constitutas vero subtus superiora ... positas vero in memorata **vico publico qui nominatur Bajane*** ... Dalla parte di fuori della pergamena si legge così; In lo presente Istromento contene como ... Donno Johanne Primicile Custode de Ecclesia sub vocabulo Sancti Petri Christi Apostoli ... in regione furcillense dicea come li Cellari quali stanno sopto la Ecclesia de Sancto Archangelo erano soy, perchè li avea posseduti per molti anni ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p.9).*

4.6.1031 - ... die quarta mensis iunii indictione quarta decima neapoli: Certum est nos iohannes humilem abbatem monasterii beatissimi gregorii qui nominatur de regionarium situm vero at **cimbeum regione furcillense** ... promictimus vobis stephano primicerio filium quondam leoni musca et petro qui nominatur sasaffa filium quondam eidem petri sasaffa. oc est cognatis. avitatoribus vero in loco qui nominatur ponticellum quod est foris flubeum: propter integras clusuria de terra ... nominatur centimola posita vero in loco qui nominatur tertium eodem loco foris flubeum ... (RNAM, 4 1854 p.233).*

10.10.1033 - ... die decima mensis hoctobrii indictione secunda neapoli: Certum est me martinum umilem presbytero custus vero ecclesie sanctorum cosmas et damiani: qui fulgit in loco qui nominatur de posulu qui et armentarium dicitur: A presenti die promtissima volumtatem venumdedi et tradidi vobis stephano ferrario qui nominatur boniscul filio quondam petri et drosum hoc est iugales: idest integra clusuria mea de terra que nominatur ad nipititum posita at sanctum sossum: super piscinule: una cum arboribus et introitum suum per terra qui fuit de ecclesia sancte marie de foris **porta furcilla**: et que appellatur sancta gerusale ... (RNAM, 4 1854 p.249).*

26.6.1036 - ... die vicesima sexta mensis iunii indictione quarta neapoli: Nos sergius in dei nomine etminentissimus consul et dux filius domini ioannis gloriosi Consuli et duci ... portularis tu bidelicet domino malo dudum abbas monasterii nostri vocabulo domini et salvatoris nostri ihesu christi qui est in insule maris ... concederemus vobis inclita ecclesia nostra iuris memorati sancti nostri monasterii vocabulo sanctorum

sergii et vachi positum vero intus anc nostra civitate neapolis in **vico qui nominatur renarini regione furcillense** ... cum omnibus domibus et abitationibus et cellis et curtis et ortuas suas et cum omnibus codicibus et ornamentis ipsius ecclesie pertinentes et cum omnibus casalibus et terris cultis vel incultis ... et cum inclita illa domum qui fuit de illum terribilem cum introitas suas comunalis unum qui ingredit da platea publica qui nominatur partellari: per porta commune et per anditum commune inter memorata ecclesia et de heredes leoni qui nominatur assito et alium introitum da memorato **vico renari** ... potestatem abeatis vos et posteris ingredere et regredere per memorato **vico renarini sive da parte de mercatum sive da parte de furcilla** ... concessimus in memorata ecclesia sanctorum sergii et vachii ... (RNAM, 6 1861 p.150).*

23.12.1058 - ... die vicesima tertia mensis decembrii indictione duodecima neapoli: Certum est nos petrum subdiaconum et abbatem seu rector monasterii beatissimi agnelli ubi eius venerabile quiescit corpus: et stephanum uterinis germanis ... tradidimus tibi domino iohannis presbytero et primicerio. qui nominatur spatharo. custus vero ecclesie sancti seberi christi Confessoris sita in bico qui nominatur radio solis qui ex gurgite dicitur regione summa platea: et per te in memorata ecclesia tua sancti seberi ... Idest integra ... terra nostra que nominatur ad vipiticum positam at sanctum sossium super piscinule: una cum arboribus et introitum suum per terra qui fuit de **ecclesie sancte marie de foris porta furcilla** et appellatur sancta mihura salense ... (RNAM, 5 1857 p.20).*

30.4.1073 - ... die tricesima mensis aprelis indictione undecima neapoli. Per dispositum denique disponere et iudicare itaque bisus fuit iohannis qui nominatur coracino ... venundarem nos bidelicet gregorio qui nominatur de anthimum filium quondam domini sergii et iohannis qui nominatur de cancellum filium quidem domini sergii oc est distributoribus suis idest integra domu sua posita vero intus hanc civitatem neapolis at **cinbeum regione furcillense** cum inferioribus et superioribus suis vel omnibus membris et cum curte que ibi est et cum porticellum ante se subtus se qui ibi est a parte septemtrionis et cum gradis qui ibidem ascendunt et cum introitum suum ... deinde et nos memoratis distributores et a presenti die promtissima volumtate venundedimus et tradidimus vobis memorato gregorio brancatitio et memorata maria honesta femina memorata integra domu ... coheret ... a parte orientis domu domini lidolfo presbytero et a parte occidentis domum de illi salernitani et a parte septemtrionis est platea publica et a parte meridiana est ortum monasterii ecclesie sancti gregorii qui nominatur at sagittario ... (RNAM, 5 1857 p.58).*

15.11.1076 - ... die quinta decima mensis nobembrii indictione quinta decima neapoli: Dispositum factum a me maria honesta femina filia quondam domini sergii salbaconsa ... Idest auri solidos quingentos ... per manus domini iohannis archiepiscopus sancte sedis neapolitane ecclesie ... In oc ordine imprimis si domino deo placuerit et ego perrexero in monasterio sancti gregorii maioris pro me monaca facienti ... integra domum mea de nido de bico de fistola fracta sit offertum in ecclesia sancti deonisi unde michi pertinet medietate ... integra domum mea ista in quam avere videor in **regione furcillense** ... (RNAM, 5 1857 p.78).*
- In urbis nostrae vico olim Fistula fracta, nunc vero Fontana de' Serpi nuncupato, qui in Furcellensi Regione extabat ... (RNAM, 1 1845 p.99).*

1081-1118 - [*post* 1081 aprile 1 - *ante* 1118 agosto 15]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore domini Alesii magno imperatore, continente quomodo fuit quedam questio de certa terra vacua, que est de ecclesia Sancte Marie in Curte, que est iuris dicti monasterii Sancti Siverini; que est dictam ecclesiam et domibus intus hanc civitatem Neapolis, **inter ambos duos vicora que dicitur de regione Furcillense**. Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 87r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.814).*

20.8.1082 o 1097 - [1522] Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum in tempore imperatoris Alesii, die XX. mensis augusti, indictione V., continens quomodo Andras clericus tenebat a domino Benedicto, venerabile abbate monasterii Sanctorum Severini et Sossii, ecclesiam unam iuris patronatus ipsius monasterii sub vocabulo Beate et Gloriose semperque Virginis Sancte Marie in Curte, que sita esse videtur in dicta civitate Neapolis, intus duo vicora; unum qui nominatur Capuano et aliu qui nominatur Senarium, **regione Furcillense**; et propterea dictus Andras redebat anno quolibet dicto monasterio oblatarum parias sex et auri tarenos duos, videlicet: in nativitate Domini de oblatis parias III. [così per II.] et dictos tarenos duos, et per resurrectionem alia paria dua et per festivitatem ipsius ecclesie Sancte Marie alia paria dua, prout in dicto instrumento continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti ventario sub hoc signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 8r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1383).*

20.4.1093 - ... die vicesima mensis aprelis indictione prima neapoli. Visi itaque fuistis vos videlicet cunta congregationis monachorum monasterii sanctorum sergii et bachii qui nunc congregatum est in monasterio

sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridariu. querere nos videlicet georgio clerico greco et nicola subdiacono greco uterinis germanis filiis quondam domini iohannis presbyteri greci. dispensatores et domninii **ecclesie sancti iohannis** que sita est in **vico qui vocatur cluso regione furcillense** de integra petiola de terra que est in campo de lucia. posita in loco qui vocatur tertium ... (RNAM, 5 1857 p.169).*

20.8.1097 o 1101 - [1097 agosto 20, Napoli] o [1101 agosto 20, Napoli]. Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore domini Costantini, continente quomodo Andrea subdiacono tenuit in vita sua ecclesiam Sancte Marie in Curte a monasterio Sancti Severini que est dicta ecclesia in **plathea Furcille**; et rendit annuatim oblatas parias sex et in auro tarenos duos, videlicet in nativitate Domini duas parias et tarenos duos et in sanctu Pasca parias duas et in sancta Maria de augusto parias duas. Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 83v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.792).*
- Perché nel regesto non è riportato il nome dell'abate operante all'epoca nel monastero, l'atto può essere assegnato ad una delle date segnalate sulla base dei regesti [1522] e [1523] i quali, pur essendo simili nel contenuto sia tra loro che al documento in esame, sono databili in modo diverso perché attestano la presenza nel monastero di abati diversi: il [1522] segnala l'abate *Benedictus*; il [1523] l'abate *Iohannes*. Da essi è tuttavia palese che lo scriba, nel riportare il mome dell'autorità regnante, ha qui scritto *Costantini* invece di *Alesii* (Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.792).*

25.6.1100 - Habetur quoque eius memoria anno 1100 in scripturis vetusti coenobij Sancti Michaelis Archangeli ad Bayanum, quod Neapoli in **furcillensi regione** situm erat, atque à sacris virginibus incolebatur, quodque annis praeteritis cum Sancti Gregorij monialium monasterium fuit unitum, eius enim coenobij Sancti Archangeli moniales permutant terram quondam cum Congregatione Santae Restitutae maioris ecclesiae Neapolitanae ... "In nomine Dei Salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Alexio magno Imperatore, anno nonodecimo, sed et Ioanne Porphirogenito magno Imperatore eius filio anno ... die vicesima quinto mensis iunij Indictione octava. Neapoli certum est nos cunctos Congregationes ecclesie Sante Restitutae de intus Episcopio Sanctae Neapolitanae ecclesie à presenti die ... tradidimus vobis domina Gemma venerabilis Abbatissa monasterij Beatissimi Michaelis Archangeli, quod nominatur ad Bayanum ... beatorum ancillarum Dei, **regionis furcillensi**, nos autem una cum cuncta nostra congregatione monachorum nostri sancti, et venerabilis monasterij ... Petrus Archiepiscopus subscripsi. Sergius Consul, et Dux, et Protosebasto subscripsi. Aligernus indignis sacerdos, et Primicerius Sancta sedis Neapolitana ecclesia subscripsi" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.126).

28.1.1110 - **596**. Die 28 m. ianuarii ind. VIII (III) Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an. 29 sed et Iohanne m. i. eius filio an. 18. Domnus Petro, officiator ecclesie S. Iohannis ecclesie (catholice) maioris, filio q. Iohannis promisit d. Iohanni preclarissimo medico et ven. abbas S. Salvatoris de insula maris propter integram ecclesiam iuris eiusdem monasterii vocabulo Ss. Sergii et Bacchi, que dicitur de illi Pappacarne, que sita esse videtur in vico qui nominatur senarino, **regione Furcillense**, una cum omnibus domibus et cellis ipsius ecclesie pertinentes et cum due petie de terra in loco Cave, iterum pertinentiis ipsius monasterii; fines sunt hii vid. cum terra S. Thome ad Capuana et cum alia terra ipsius ecclesie S. Pauli, et ipsa alia petia de terra est iuxta viam publicam et cum terra suprascripte ecclesie que in sua reservavit potestatem et si qui alii sunt confines (Catastum S. Pietro a Castello, n.112; Chiarito p.208; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.361).*

1.8.1110 - Die 1 m. augusti ind.III. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an.29 sed et d. n. Alexio (Iohanne) ... Sparanus clericus canonicus ecclesie S. Fortunate, que est in bico publico qui dicitur granci, **regionis Furcillensis** ... vendit d. Petro ven. diacono S. Sedis Neap. ecclesie cognomento Caraczulo, rectori monasterii et hospitalis S. Georgii catholice maioris, quod est ecclesia Seberiana ... (Notam. script. S. Georgii maioris ap. Tutini Ms. f.42; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.362).*
- Il P. D. Antonio Caraccioli de Sacr. Eccl. Neap. Mon. a capi 19. a carte 187. dice, che questo Sparano era addetto alla Chiesa di S. Fortunata eretta da Stefano II. presso la Chiesa di S. Gaudioso: ma prende abbaglio, perché il medesimo era addetto alla Chiesa di S. Fortunata nella Regione di Forcella, la quale stava nel Vicolo detto de' Granci. Di fatti in un'altro stromento di lettere Longobarde si legge così; "Sparanus Clericus Ecclesiae S. Fortunatae, qui est in Vico Granci in **Regione Furcillensi**" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.69).*

… - Item di casa Hercules Regnante Re Ruggiero Biscardo (1130-1154) cacciava detta casa a lo Vico de Hercules in Forzella e fondaro Santa Maria de Hercules (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.312).

20.5.1139 - **681**. Die 20 m. magii ind. II. Neapoli. Imperante d. n. Iohanne porfirogenito m. i. an. 47, sed et Alexio eius filio porfirogenito m. i. an. 20. Divisio bonorum ... per absolutionem quidam d. Sicelgarde ven. abbatisse monasterii S. Gregorii maioris ... et coheret dicta terra cum terra hospitalis ecclesie S. Andree de regione nilo ... et coheret cum terra ecclesie S. Marie que dicitur nova de **regione Furcillense**, ab alia parte terra d. Petri qui nominatur Brancazi de Funtanula, et ecclesie S. Marie que nominatur de illi Munduli ... (Notam. instr. S. Gregorii n. 48; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.434).*

11.. - Indi sotto il Regno de' Normandi (1130-1194) leggiamo di Giordano Capoano, il quale haveva l'antiche sue case nel vico detto Sevarino appresso la Chiesa de' SS. Sergio, e Bacco "Regionis Furcellensis", & altrove. "iuxta domum illius Capuani, et Ecclesiam Sancti Petri ad Anphiteatrum ad portam Furcillae", onde mi fo' à credere che di questa famiglia fosse quel Corrado Capoano della piazza di Santo Arcangelo, che negli anni 1332. intervenne con gli altri nobili della Città chiamati dal Re Ruberto per la nuova legge da farsi contra i rubbatori dell'altrui donne già che la piazza di Santo Arcangelo è appunto in quel luogo di Forcella (Arch. S. Pietro a Castello strum. 8 e 99; Corrado nel Cap. del Regno contra rapientes virgines; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.146).*

13.7.1149 - [1149] luglio 13, Napoli. Instrumentum unum curialiscum factum in tempore regis Rogerii, die XIII. mensis iulii, indictione XII., Neapoli, continens quomodo Leone presbiter Cacace offersit et dedit ecclesie Sancte Marie ad Balneum Novum domum unam, sitam in **platea Furcille** iuxta suos fines, ad habendum, tenendum et possidendum per dictam ecclesiam; et promisit habere ratam et firmam, et non contra facere vel venire ad certam penam; et proinde iuravit pro ut hec et alia in dicto instrumento curialisco continetur. Quod instrumentum est signatum sub tali signo in presenti ventario (ASNa, Mon. sopp. 1788, f. 5r; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1375).*

13.9.1173 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno octabo et eius [dominationis] civitatis Neapolis anno hoctabo, die tertio [decimo mensis septembris], indictione septima, Neapoli. Certum est me Mala ... a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi tibi domine Galia, venerabili abbatissa monasterii Domini et Salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani [atque] Beatissimi Gregorii Maiore ancillarum Dei, et per te in illu sanctu infirmariu ... de uno latere est terra ecclesie Sancti Martini de Capuana seu et terra ecclesie Sancti Angeli que est in bico publico qui nominatur Danielis **regione Furcillense** unde de ipsa ecclesie Sancti Angeli est dominia ... de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie que nominatur ad Cancellum qui est in bico publico qui nominatur Seduci episcopo ... abire videris monasterio Domini et Salbatori nostri Iesu Christi Insule Maris ... tu suprascripta domina Galia, venerabili abattissa suprascripti monasterii ipsius Domini et Salbatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maiore ancillarum Dei **...** (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 114; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.48).*

12.5.1212 - Imperante Federico II (1198-1250) dominationis eius Neap. Anno 12 die 12 Maij 15 Ind (1211-1212) Neap. Bartholomaeus, & dominus Thomasius Caietani Germani filij quond. D. Ioannis Caietani, & quond. D. Agrestae, & D. Ioannes cognomento Buccatorcia, & D. Sicilgaita uterini Germani filij D. Petri Buccatorcia, & quon. D. Agresta iugalium per absolutione de nobilioribus hominibus de Toccu s. Ianuarij ad Diaconiam **regione Furcillense** offerunt nonnulla bona Gregorio Subdiacono sanctae Sedis Ecc. Neap. cognomento Cacapice Scondito Abbati Ecc. S. Georgij Catholicae maioris filij quon. D. Sergij, & quon. D. Gaitelgrima iugalium ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.339).*

5.2.1253 - Die V februarij Indict. XI an. 1253. Regente Civitate Neapolis nobili Domino Gallo de Orbellis Mediolanense Potestate ejusdem civitatis Neapolis, Fridericus Caridente, et Finiguerra Scarola comutant cum domino Petro Scriniario domum positam intus hanc Civitatem Neapolis in platea Nustriana regione Augustale et in excambium recipit aliam domum sitam Neapoli in **vico qui nominatur Gallippi regione Furcillense** ... (Arch. Mon. S. Gregorio Armeno istr. n. 464; Camera, Annali ..., I 1842 p.243; Pinto, Ricerca 2000).
- In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio. Regenti civitatem Neapolim nobili viro Gallo de Oribellis Mediolanensis, potestate eiusdem civitatis Neapolis, dye quinta mensis februarii, inditione undecima, Neapoli. Certum est Frederico cognomento Caridenti … et Finiguerra honesta femina, filia quidam domno Daddeo cognomento Scarola … a presenti dye promtissima voluntate commutavimus et tradidimus tibi domno Petro cognomento Scrinario …

id est integra domu mea suprascritta Finiguerra posita vero intus anc civitatem Neapolin iusta platea publica que nominatur Nustriana, regione Agustale, insimul una cum superioribus et inferioribus suis, vel omnibus membris aeribus et aspectibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret … [a parte] orientis est suprascripta platea publica et altare desuper se, sicuti pariete esfinat, ubi de inferius sunt regie et de superius fenestre, que ibidem exiunt et respiciunt, et per qua ibidem introytu et lumen ingredit; et a parte occidentis in est parte sunt domibus de monasterio Sancti Gregorii Maioris, seu et in ipsa parte occidentis est curte heredes domni Iohanni Roncella, sicuti pariete esfina; et a parte meridiei sunt domibus in est parte de suprascripto monasterio Sancti Gregorii Maioris, seu et in ipsa parte meridiei in est parte est ipsa platea publica, sicuti pariete esfina, ubi sunt fenestre, que super ibidem respiciunt, et per qua ibidem lumen ingredit; et a parte septentrionis in es parte est domus de domno Riccardo Girolano, sicuti pariete esfinat, seu et in ipsa parte septentrionis in est parte sunt domibus de ipsi heredes domni Iohannis Roncella, sicuti pariete esfinat. Et licentia et potestate abeas … reconciliare et edificare et sternere et ostracare et in altu assendere et coprire quantum volueritis … Propter quod a bice in ipsa commutationes recompensationesque accepimus a te exinde in presenti in omnes decisiones seu deliberationes, id est integra medietate tua, que tibi pertinet de integra curte et de integris domibus, que es parte sunt edificate et est parte sunt casarine, et de integru ortu de terra iuste simul posite vero intus anc civitatem iusta bico publico qui nominatur Celtiu, regione Portanobense, seu et iusta porticu comune, qui esiet ad **bico publico qui nominatur Tallippi, regione Furcillense**, set ipsis domibus, quas superius a te accepimus in ipsa commutationes, ut super legitur, una cum superioribus et inferioribus suis, vel omnibus membris aeribus et aspectibus suis, et cum gradis frabitis, qui ibidem assendunt, et cum monimen et aquaria sua et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et ipsa curte cum pergula et unu pede de citrangulu, qui ibi est, et ipsu ortu de terra una cum fructoras suas, et cum quantu ad oc pertinet de suprascriptu porticu comuni, et cum introytibus suis et omnibus sibi pertinentibus … Et coheret … da duobus partibus sunt domibus tuis suprascripto domino Petro Scriniario, quas in tua reserbasti potestate, sicuti pariete esfina; da tertia parte est est parte de ortu heredes domni Angrili Bicari, seu est domu ***; da quarta parte sunt domibus de illa conius de domno Gregorio Scoxidato, seu et suprascriptu porticu comune, sicuti pariete esfina, ubi sunt regie, per qua ibidem introytu et lumen ingredit; et foris ipsa curte … est suprascripto bico publico qui nominatur Celtiu, sicuti pariete esfina, ubi de inferius et de superius sunt regie et fenestre que ibidem exient et respiciunt, et per qua ibidem introytu et lumen ingredit … Ego Petrus Iaiunus primarius … (ASNa, SGM, perg. n. 255; De Lellis, Notamentum, cc. 224-225; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.296).*

2.11.126. - Copia estratta da un Libro, seu Catasto delle beni, e entrade della Venerabile Ecclesia di S. Pietro ad Ara di nap. fatto per ordine di Re Carlo I (1266-1285) e poi a 29 Novembre 3 Inditione dell'anno 1409 rifatto per ordine di Re Ladislao … vi è il seguente Capitolo fol. 6 del tenor seguente, V3: "Item in dicta Ecclesia, ut supra, Papa Clemens Quartus (1265-1268) celebravit Missam Pontificalem, cum sex Cardinalibus in die Omniun Defunctorum, e in illo mense consecravit Sancta Mariam Ierusalem, iuxta Templum Sancta Mariae Egiptiachae, e Ecclesiam dedicavit Sanctum Nicolaum de Sicula, ubi dicitur le Fontanelle in **platea Forcella**, e consecravit Sanctam Mariam ad Siculam, quae fuit fundata per Dominum Leonem de Sicula Prothonotarium Primi Caroli, ac etiam consecravit Sanctam Mariam Novam post Divum Agrippinum, e celebravit Missam ad Sanctam Maria Platea … (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.389).

1269 - Cujus rei legimus documenta Caroli I. anno M.CCLXIX. indict. 13 (1269-70) lit. A, fol. 35 … "Ex parte militum **plateae Furcillae** de Neap. … ex una parte, & milites aliarum platearum ex altera, questio verteretur de quantitate collectae … cum tempore dicti Imperat (Federici) reperirentur in dicta platea furcillae novem Casatae Militum, & tempore dictae contentionis tres Casatae Militum tantummodo inveniri …" (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.100).

7.5.1286 - Scriptum est eidem Secreto ... dante Domino gratiose domos que fuerunt qd. domine Iacobe Filangerie nec non et Nicolai de Aczia sitas in civit. Neapolis in vicinia quae dicitur **Forcella** ... VII madii XIIII ind (Reg. Ang. 13, f.167; Reg. Ang. 28 p.93).

1288 - Anno etiam 1288. Humbertus de Monteaureo erat Abbas ecclesiae **Sanctae Mariae ad plateam**, **regionis furcillensis** Civitatis Neapolis (Instr. S. Marcellini; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.198).

16.9.1292 - Die 16 septembris Ind. VI a. 1292. Congregatio sacerdotum et clericorum grecorum et latinorum ecclesie S. Ianuarii in Diaconia **regione Furcillense** commutat et tradit domino Maxeo de Rao et domino Orrigo dicto regi, procuratoribus et sindicis loci et conventus fratrum minorum S. Laurentii de Neap. constituti et ordinati per fratrem Nicolaum de Salerno ministrum provincie Terre Laboris et fratrem Iacobum de Alifia

custodem fratrum minorum in custodia neapolitana et pro eis in dicto conventu, domus casarinas et curtem cum horticello in quo est unus pede de fico, positus intus hanc civitatem Neap. in platea publica que nominatur Nustriana ... et ipse conventus tradit et commutat prefate congregationi quandam apotecam cum taberna positam in platea publica, que antea fuit porticum. Actum per Leonardo de domino Aczo curialem (Notam. instr. S. Gregorii n. 266; Capasso, Pianta sec. XI, in ASPN. 18 1893, p.122).*

22.8.1293 - Notatur quod viro venerabili magistro Adde de Dussiaco, regni cancellario et Cusentino electo, donat rex domus in **plathea Furcille** sitas, iuxta locum quod dicitur Toccus de Medio et ab alia parte iuxta ecclesiam Sancti Georgii, que domus fuerunt quondam Iacobe Cutone de Neapoli et Nicolai de Acxia de Capua militis, et consignatur earum possessio Theobaldo de Dussiaco, nepoli prefati cancellarii (Reg. 185, f. 264; I Registri della Cancelleria Angioina, 47 p.256).*
- Si ha notizia che Adamo de Dussiaco il 22 agosto ha in dono da Carlomartello vicario del Regno, la casa e un giardino, che similmente fu donato a Roberto vescovo di Capaccio, sua vita durante, quale casa era posta nella città di Napoli, nella **piazza di Forcella**, avendo da una parte il luogo detto Tocco de Medio e dall'altra la chiesa di San Giorgio, la qual casa fu di Giacomo Cotone di Napoli e di Nicola Azia di Capua (Reg. 61, f. 104; ms. Minieri Riccio; Sicola, Repertorium X, p.39; I Registri della Cancelleria Angioina, vol. XLV p.130).*
- … le stesse case, dopo Nicola de Acxia, “erano state tenute per abitazione del vescovo di Capaccio Goberto” e che Giacoma Cutona era la vedova di Riccardo Filangieri (Capasso, La Vicaria Vecchia, in ASPN. 15 1890, p.402; I Registri della Cancelleria Angioina, 47 p.196).*

4.11.1293 - Karolus secundus … Reliquo vero lictere continent ut dictus rex, primogenitus noster, assignari similiter mandet et faciat dicto Barthucio, vel nuncio, aut procuratori suo pro ea de apothecis curie nostre, sitis in civitate nostra Neapolis, aliquos redditus unciarum auri viginti ac eciam domos eiusdem curie sitas in eadem civitate in **platea Forcille** ab una parte, iuxta locum qui dicitur Toccus de Medio, et ab alia parte iuxta ecclesiam Sancti Georgii, que domus fuerunt Iacobe Coctane de Neapoli ac Nicolai de Aczia de Capua militis quasque bone memorie Robertus Caputaquensis episcopus pro habitacione sua tenuit quo adiuxit ex celsitudinis nostre dono quas quidem domos resignatas nuper in manibus nostris per venerabilem virum magistrum Adam de Dussiaco Cusentinum electum, regni nostri Sicilie cancellarium, dilectum consiliarem, familiarem et fidelem nostrum, cui illas pridem excellentia nostra concesserat dicto Barthucio et predictis eius heredibus cum iardeno, curti et pertinentiis omnibus domorum ipsarum duximus concedendas ac ad petendum … Datum Aquis anno Domini etc., die IIII novembris (Reg. 63, f. 9; I Registri della Cancelleria Angioina, 47 p.229).*

1298 - Bartolomeo Siginolfo, conte di Telesia, ottenne da Re Carlo II la costodia di Belvedere di Napoli Castello regio, un gran palaggio con giardino presso S. Giorgio a forcella, che sarà quello, ch’oggi (16..) chiamano la Vicaria vecchia (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.388).

1299-1300 - Monasterio Sancti Laurentii de Neap. donat Rex Centus Curie debitos et quosdam de Porta Donni Ursi, de platea fori, de platea Saliti, de Summa platea, de platea Ss. Apostoli, de platea porte Capuane et de **platea forcille** (Reg. Ang. 1299-1300 D f. 127; deLellis, Notamenta IVb, f. 1081; Sicola, Index, II, f. 6t.; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.139).*

1299 - Aldemorisco … Giovanni hebbe le sue case nella Contrada di Forcella, nel Rione detto Cordaro appresso le case de' Caraccioli (Arch. S. Sebastiano strum. n.4 1299; De Pietri, Dell’Historia ..., 1634 p.208).*

1299 - Nell'anno 1299 Re Carlo II fe' dono a Giacomo Blanco, nipote del cardinale Gerardo Blanco, di un palagio in Napoli di molti membri, sito nella strada detta Baiano, nella **Regione di Forcella**, il qual palagio fu retroceduto al Re dal cavaliere Bartolomeo Siginolfo a chi primeramente donato l'Haveva ... (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, III 1671 p.341).

12.3.1299 - **Vicus qui nominatur Tornadorius de regione Furcillense** (Archivio Mon. S. Sebastiano, pergamena n.848; Camera, Annali ..., II 1860 p.85).

11.4.1301 - Diversi cittadini generosi e disinteressati, appunto in quest'anno fecero lastricare tre strade pubbliche nella regione detta di **Forcella**: "Capitaneis Neapolis presentibus et futuris. Sicut accepimus in civitate nostra Neapolis silicandi seu pavendi sint Vici subscripti videlicet **Vicus qui dicitur Tornodorius**

situs in Platea S. Januarij, alius Vicus qui protenditur a domo Federici Spinelli militis usque ad predictum **Vicum Tornadorij**, et alius qui dicitur Miserinus ... Datum sub die XI aprilis XIV Indict. 1301 (Reg. Ang. 1300-1301 B fol.268; Camera, Annali ..., II 1860 p.84).

4.11.1304 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo tricentesimo quarto. Regnante domino nostro Carolo secundo Gerusalem Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue inclito rege, Provintie et Forcalcherii comite, regnorum eius anno vicesimo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimo, die quarta mensis novenbris, inditione tertia, Neapoli. Certum est nos Iuanna, filia quondam domno Iordano Capuano … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Matheo cognomento Sanguineo … id est integru canpu de terra nostru … positu vero in loco qui nominatur Sanctu Salbatore qui vocatur de ille Monache … presentes sumus una cum predicta Iuanna honesta femina, in civitate Neapolis, et sumus abitatores de predicta civitate Neapolis in **platea Furcille** … Paulus Ferula curiale … (ASNa, SGM, perg. n.352; De Lellis, Notamentum, cc. 88-89; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.225).*

1.7.1307 - [1526] … Instrumentum unum curialiscum ordinationis factum in anno Domini M.CCC.VII., in tempore Caroli secundi, die primo mensis iulii, indictione quinta, Neapoli, continens quomodo Thomasius Cacapice de dompno Orania, rector ecclesie que appellatur de illa Palma, **regione Furcillense**, retro balnei de Griffis, tenebat dictam ecclesiam a domino Roberto, abbate dicti monasterii Sanctorum Severini et Sossii, et ab ipso monasterio; que ecclesia est iuris patronatus pro medietate ipsius monasterii. Et propterea dictus abbas Thomasius, rector ipsius ecclesie, redebat anno quolibet dicto monasterio oblatarum parias VIII. et pastilli XXX. videlicet: in festivitate sancte Marie de augusto paria quattuor et alia paria quattuor in resurrectione Domini, et in die Iovis Sancto pastilli XXX., prout in dicto instrumento ordinationis continetur. Quod instrumentum est signatum in presenti ventario sub tali signo (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 8v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.1387).*

5.6.1311 - Die 5 Iunij an. 1311. Angelus de Sergio, et Ventura Corcione promictit D.næ Mariæ Caraczulæ aba Mon.rij S.ti Gregorij maioris neap. propter quod ipsa aba locavit eis pro annis quinque campum de terra campise positum foris illa **portam de furcilla** infacie de illis curtis muratis heredum D.ni Iannucij de Pando, qui coheret cum terra D.ni Riti arcamone et cum terra ecc.æ S.ti Archangeli. Propterea promictit solvere d.o Mon.rio annuas unc. quatuor. Actum per Mattheum Roncellam Curialem. Num.° 120 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 22r; Pinto, Ricerca 2011).

4.9.1322 - Carlo duca di Calabria avendo riconosciuto che la piazza del rione di **Forcella** e sue adiacenze in Napoli rimanevan di continuo ingombre di lordume ... ordinò al capitano di essa Città di far rimuovere tale inconveniente: "Carolus ... Quia prospeximus in **Platea Forcille** circa vicos et transitus tam in estate quam in hieme continue lota fiunt adunantur sordes et alie multe sporcitie congregantur ipsaque Porta publica Civitatis usque ad exitum circa muros ... Data sub die 4 septemb. VI Indict. 1322 (Reg. Ang. 1322 F fol.82; Camera, Annali ..., II 1860 p.285).

1343 - *Nella città di Napoli vi era il **vico Cupidino*** (Reg. Ang. 1343 F fol.97t.; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.58).*

1382 - Re Carlo III donò a Errico Ruffo per ribellione di pietro d'Aprano detto Buglione un gran palagio in napoli alla piazza di Forcella (1382) - (Della Marra, Discorsi …, 1641 p.340).

3.1.1394 - Fascic.o 15.° Num.ro 5.° … anno nativitatis ipsius Millesimo Trecentesimo, Nonagesimo quarto … Die tercio mensis Ianuarij secunde indiccionis … Quod predicto die in nostri presencia personaliter constitutis circumspectis personis. Abbate Gentile Cocio de' Neapoli filio quondam Iacobi Cocij sicut dixit ex parte una. Et Iohanne de' Rosa de' eadem civitate Neapolis Banbacario filio ut dixit quondam Pacis de' Rosa … ex parte altera. Predictus Abbas Gentilis sponte asseruit … habere, tenere et possidere … certas domos consistentes in diversis membris, et edificijs V3 cameris, salis, cellarijs, curti, et alijs edificijs, et membris diversis sitas in civitate Neapolis in **platea Furcille** in vico, qui dicitur, seu vocatur Erculensi prope Tribunal Ecclesie Santi Agustini de' Neapoli iuxta domos Angeli de' Ameroso dicti Buccacij, juxta domos, que fuerunt Bartholomei de' Castello de' Neapoli, et nunc sunt Antonelli de' Assayolis de' Neapoli Bancherij, iuxta muros, seù menia civitatis Neapolis, juxta viam publicam, et alios confines … Et sicut eidem Abbati Gentili actum, et congruum visum est, et cum eodem Iohanne de Rosa, in convencione devenit, sponte ipse Abbas Gentiles coram nobis non vi dolo, vel metu coactus, aut aliter circumventus, set sua bona, pura, mera, libera, placida,

et spontanea voluntate de' ipsis predictis domibus superius declaratis ex nunc vendidit, et venditionis nomine dedit, alienavit, et per fustem perpetuo tradidit, et assignavit dicto Iohanni presenti, et ementi prò sé, et suis heredibus, et successoribus universalibus, et singularibus imperpetuum subscripta membra, seù edificia. In primis V3 cellaria duo simul coniunta, cum una sala superiore coperta ad tectum constituta supradicta cellaria, et coniunta ipsa cellaria, cum quodam porticale introitus ipsarum domorum. Item cellarium unum alium copertum ad astracum, et coniunto cum orto Ecclesie Sancte Marie ad erculam de' ipsa **platea Furcille**. Camera una superiore coperta ad astracum, et constituta super dittum porticale dicti introitus ipsarum domorum. Item camera una alia coniunta cum dicta camera, que constituta est supradictum porticale partim coperta ad astracum, et partim ad tectum. Item cellarium unum alium terraneum constitutum suptus dictam cameram copertam, ut prefertur, partim ad astracum, et partim ad tectum, et etiam constitutum ipsum cellarium in introitum dicti porticalis, franca utique … et cum integro statu ipsarum domorum, et eciam cum jure, et accione eundi, et accedendi ad putheum, et cantarum constitutos in ipsa curti dictarum domorum, et ab ipso puteo recipiendi aquam, et habere asus, et usos suos tam in ipso putheo, quam in ipso cantaro accipiendi dictam aquam, et lavandi, et tergendi pannos in ipso cantaro, et per introjtum dicti porticalis accedendi ad putheum, et cantaros supra dictos constitutos in curti predicta … Ego Lisolus Ferula Tabularius, et appretiator civitatis Neapolis testis subscripsi … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).
- 16/10 … Anno … Millesimo trecentesimo nonagesimo quarto … Die tertio mensis Ianuarij secunde Inditionis … constitutis coram nobis Iudice, notario, et testibus in Monasterio Santi Iohannis de platea nidi civitatis Neapolis. Nobili, venerabili, et religiosa muliere Domina sorore Maria Ferrilla de Neapoli humili Abbatissa dicti Monasterii Santi Iohannis de ipsa platea nidi … (ASNa, Mon. sopp. 3416; Pinto, Ricerca 2012).
- Fascicolo Decimoquinto … Num.° 5 l'Abate Gentile Condò vende à Gio: de Rosa alcune case site à Forcella nel vicolo detto ercolense per onze sette per istro rogato per N.re Cola Acconciaioco à 3 di Genn.o 1394 (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 30r; Pinto, Ricerca 2011).
- Fascicolo decimosesto … Num.° 10 A 13 di Genn.o 1394 sor Ferrilla Abadessa, et altri ratificorono la vendita fatta per l'Abbate Gentile Cosso à Gio di Rosa di molti edificij di case siti nella piazza di Forcella nel vicolo ercole per istro rogato per N.re Cola acconciaioco dico à 3 di Genn.o (ASNa, Mon. sopp. 3422, 1690 f. 33r; Pinto, Ricerca 2011).
- Repertorio dell'istrumenti … fasc. 15 n. 5 … Vendita d'alcune case alla strada d'Ercole fatta dall'Abate Gentile Conò à Giovanne de Rosa à 3. di Gennaro 1394. per mano di Not.re Cola Acconciaiuoco … Fasc. 16 n. 10 … Ratifica fatta da Suor Maria Ferrella Abbadessa nel n.ro Mon.rio alla retroscritta vendita fatta dall'Abb. Gentile Condò al d.o Gio: de Rosa delle case site in detta Strada d'Ercole per mano del ret.to N.re Cola nel med.o dì, & anno (ASNa, Mon. sopp. 3433 bis, 1669 f.9; Pinto, Ricerca 2011).

1408 - Item casa Cupidine … habitavano dereto Santo Arpino in **Vico Cupidino** … Item de casa Pizuno … fondaro S. Maria Pizuno (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.312).

25.11.1408 - … antico istromento stipulato da detto Notar Ruggiero nel'anno 1408 … dice così: "In Nomine Domini nostri Iesu Christi, Amen. Anno à Nativitate ipsius millesimo quatricentesimo octavo, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Domini nostri Domini Gregorii Divina providentia Papae Duodecimi (1406-1415) anno secundo mensis Novembris die 25 secundae Indit (1408-09) in nap. Ego Notarius Rogerius fui, atque requisitus ex parte Sex Sedilis Montaneae, Domino Petrello de Sicola V.I.D. et Notarius, et Secretarius Ill. Ioannae Secundae (? 1414-1435) habitatore in Platea Pistasi, et Domino Io: Franchune habitatore in Platea Divi Laurentii, et Domino Angelo Marogano habitatore in Summa Platea, et Domino Anello Toro habitatore in Porta Divi Ianuarii, et Domino Philippo Caperuso habitatore il Platea Divi Iorgii, et Domino Nicolao Bonifacio habitatore in **Platea Forcellae**, et isti Sex Nobiles Sedilis Montaneae una cum istis Nobilibus, atque mulieribus de Platea Divae Crucis in tenimento Sedilis Montaneae, Domino Petro Orilia, Domino Annecchino Orimina, Domino Anello Arcamone, et Domina Maria Pizza, et Domina Antonia Franchuna, et Venerabile Io: Pietro Borza testificant isti Sex Nobiles, ut supra, cum Nobilibus, atque mulieribus de platea Divae Crucis, quomodo Diva Crux sita, et posita in Sedile Montanea, est Osterita (Estaurita), et habere de rendita centum ducatorum aureorum, et fuit fundata, et dotata per Nobiles Sedilis Montaneae, De domo Orimina, de domo Tora, de domo Pirzo, de domo Abessa, de domo Franchune secundo apparet per unam marmoream antiquam, quae dicta marmoria stat iuxta Altare maiore palmorum longitudine sex, et ampla tres (cm. 158x79), et dicta Osterita, se debere covernare per quatuor Nobiles Sedilis Montaneae. Primus Osteritarius debet esse de platea Divae Crucis, secundus Osteritarius debet esse de platea Summae plateae, tertius Osteritarius debet esse de platea Verticillis, quartus Osteritarius debet esse de platea Mammuli … Ego

Rogerius Pappasugna Nobilis Sedilis Montaneae Judex, atque Notarius" ... (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.515).*
- In tempo di Re Ladislao (1386-1414) ce fo Magnif. Domino Marino de Sicola Vicerè d'Apruzzo, e dui figliuoli Mascoli Domino Petrello de Sicola Secretario dela illustre Iohanna II (1414-1435) e lo fratello carnale Nob. Antonello de Sicola e quilli dudici Cavalieri de Casa di Sicola, ut sopra habitavano ad Forzella a lo **Vico de Sicola** iusta Santa Maria de Sicola (Cronica Not. Pappansogna; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.312).
- Item de Casa Grasso stanno a lo **vico d'Hercules a Forzella** e fundaro lo Salvatore a lo Vico d'Hercules (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.312).

1415 - Nobili Bartholomeo de Thomasio de Neapoli Camere Summarie Rationali familiari qui possidet quasdam domos sitas Neapoli in **Platea Furcille in vico Herculensi** iuxta menia antigua Civitatis Neapolis provisio contra sororem Beritam Aiossam de Neapoli monialem monasterii Sancti Ligorii Maioris Neapolis turbantem eum (Reg. Ang. 1415 n.372 fol.171t; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.107).

14.. - Sino al Secolo XV. la mentovata Chiesa (di S. Arcangelo degli Armieri) fu al Monistero della SS. Trinità della Cava soggetta, quantunque il medesimo fosse già passato in Commenda. Nel Secolo XV. Oliviero Caraffa Cardinale, ed Arcivescovo di Napoli (1458-1484), Abbate altresì Commendatario del Monistero suddetto, avendo restituito questo a' Monaci Benedettini, tolse al medesimo le Chiese, che avea in Napoli, e alla mensa Arcivescovile di detta Città le unì, fralle quali vi furono la Chiesa di S. Gregorio detta in Regionario posta nella Strada de' Cimbri nella Region di **Forcella**, e la Chiesa, di cui parliamo, di S. Arcangelo (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.55).*

26.10.1424 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 25. 26 8bre 1424, 2 di giovanna 2, 12 di palamides del anno Abbate xxx, et ultimo. Fra Fusco di santo severino priore di Mv. di napoli, prende possesso delli casi site à forcella … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.10).
- Pergamena n. 16: a. 1424 - Giovanna II d'A. regina di Sicilia a. 10 - 26 ottobre ind. II - (1423-24 o III 1424-25 ?) - Napoli - Presa di possesso di alcune case site in Napoli, *in* ***platea ad Hercules*** da parte del priore della Chiesa di S. Maria di Montevergine - Giud. a contr. Gurello Coppola di Napoli, not. Giacomo Martini di Napoli - Scrittura minuscola notarile di transizione (ASNa, Mon. sopp. 1748; Rossi, in Campania Sacra VI 1975, p.154).*

31.7.1425 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 26. 31 Iulij 1425, 3 di Gio: 2, 13 di palamid. Abb. 30. L'Abb. palamides del anno, mediante procura 19 Iulij 1425, fatta a Xpoforo picariello, dà un casalino al **vico d'hercole à forcella** … (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.10).

14.. - Protocollo antico di Notar Dionisio di Sarno fatto in tempo di Re Ladislao (1386-1414) e Papa Martino V (1417-1431) ... Item uno notamento delle Extaurite reddititie al Seggio de la Montagna, e fundate per li Nobili di esso Seggio: Santo Giovanne e Paulo, Santa Croce della Piazza di Sant'Angelo, Sant'Agrippino, che è la Prima Extaurita, Santo Giorgio in Platea Cimbri (ASNa, Not. Dionisio di Sarno; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.569).

1464 - Casa di Medea Alabastrera nella Regione di Forcella nel luogo sopra Muro (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.337).

1475 - Nob. vir Nic.s planola ins. **domorum à forcella in vico cupidinis** f.o 77 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 69r; Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1475; Pinto, Ricerca 2021).*

29.1.1478 - Die XXVIII mensis ianuarii XI ind. Neap. Coram nobis constitutis nobilibus viris Petro de Bola aragonense habitatore Neap. et Angelo de Miro de Neap. ... ex una parte et provido viro Baldaxare de Baudo de Neap. barberio ... ex parte altera ... ipsos Petrum et Angelum habere ... quandam domum consistentem in membris quatuor superioribus et inferioribus cum cantaro et cum actione auriendi aquam a putheo sistente in via publica prope dictam domum sitam et positam in **platea Forcelle** huius civitatis Neap. alias retro monasterium S. Augustini de Neap. i. bona Salvatoris Molli de Neap., i. bona Antonelli de lo Guardo dicto Calabrese, i. bona Iohannes de Licterello, i. dictam viam publicam et alios confines ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.226).

… - Decisio CCXLV - Magnifici Nobiles Sedilis Montaneae Civitatis Neapolis egerunt in Sacro Consilio contra Cives de **Platea Forcellae** Stauritarios Staurite S. Arpini de dicta **Platea Forcellae** … (De Afflictis Matthaei, Decisiones Sacri Regii Consilii Neapolitani, Venezia 1635 et item Neap. 1719, p.465).*

1535 - Si congiunge Fabritio (Mazzei) in matrimonio con Laura Lottieri ... Per contemplatione del qual matrimonio lo detto Fabritio hebbe in dono dal detto Francesco suo padre una casa grande, che possedeva in questa città di Napoli nella **strada di Forcella** iusta li beni di Domenico Dentice e di Carlo Caracciolo, del che se ne stipulò Istrumento per mano di N. Gio. Antonio Scognamiglio di Napoli nell'anno 1535. Gli partorì la predetta Laura sua moglie un figliuolo a cui fu posto nome Silvestro, il quale essendo rimasto universale herede in età puerile del detto Fabritio suo padre passato nel fiore della viril' età a miglior vita (De Lellis, Discorsi postumi ..., 1701 p.53).

1549 - In questa **strada di Forcella** anticamente Ercole pascette le sue pecore, e dove abitò gran tempo, il cui nome (cosa incredibile), insino a questa età dura, chiamandosi oggidì la strada d'Ercole; laonde, sopra la strada delli Tarallari, è una antichissima e picciola cappella, qual si chiama Santa Maria ad Ercole. Anzi, li preti che ricevono li censi della chiesa, nelle cautele della ricettione fanno mentione di essa strada d'Ercole, della qual strada scrive il Pontano nella fine della Guerra napolitana, la quale si estendeva insino a porta Nolana (Di Falco, Descrittione ..., 1549 ed. 1992 p.159).*

1552 - Item, e alium in **Platea Forcellae** prope Ecclesiam S. Maria ad Chiazza iuxta viam publicam, ecc (Istrumento di vendita; Tutini, Dell'origine …, 1644 p.43; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.458).

21.8.1598 - Adi 21 di Agosto 1598 Venerdi … f. 383 Ad Andrea manzo d. cinque, E per lui a m.ro Horatio gaudiosa disse pagarseli per il medico Gio: dom.co spontone a complim.to de d. otto, che laltri tre lhà ric.ti cont.i da d.o Gio: dom.co et sono in conto del prezo deli piperni quali hà venduti a d.o Gio: dom.co per la **sua casa a forcella** per lo cantone palmi tre, et quattro e mezo et uno palmo de più de opera q.li se haranno da mesurare et per lo lavore de altri pepierni di d.o Gio: dom.co a rag.ne de cinque tornisi lo palmo et d.o cantone a rag.ne de d. 18 lo centenaro a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

1634 - La terza fù detta piazza d'Hercole, e poscia di **Forcella** dalla lettera di Pittagora Y. che sembra una forca, antichissima Insegna di questa contrada, la qual mena dalla piazza di Forcella infino à Porta Ventosa, ov'hora è S. Angelo à Nido, e quindi infino al monte di S. Erasmo, detto S. Ermo, ove si disse Campanoro (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.78).*

TEMPIO DI ERCOLE

... - Tempio di Ercole (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.86-88).

GINNASIO, AMFITEATRO

… - Leggesi ancora, che Ulisse il più saggio de' Greci apparò lettere nella Città di Partenope, si come sù la porta delle Nobilissime Scuole Napoletane.
GYMNASIVM CVM VRBE NATVM, VLISSE AVDITORE
INCYTVM, A TITO VESP. RESTITVTVM, A FRIDE
RICO II. LEGIBVS MVNITVM, ET HONORARIIS
AVCTUM &c
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.3).*

… - … dice Strabone (60 a.C.-20 d.C.) in queste parole: (testo greco). Che si spiegan così secondo la version del divisato traduttore. "Plurima tamen ibi Graecorum institutorum supersunt vestigia, ut **Gymnasia**, Epheborum coetus: Curiae (ipsi Fratrias vocant) et Graeca nomina Romanis imposita: hoc tempore sacrum quinquennale certamen musicum, et gymnicum per aliquot dies agitur, ludis Graecorum nobilissimus aemulum". Dalle dette parole chi non vede, che l'opere divisate erano molte antiche innanzi dell'età di Strabone, posto che questi dica, che a' suoi tempi ne rimanevano ancora i segni ed i vestigi (Strabone, Geografia lib. 5; Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.46).

2 - facile comperies, Olympiadem primam incidisse in solstitium aestivum anno Ch. 2 (Ignarra, De palestra …, 1770 p.157).*

- Vitruvius (al tempo di Augusto o Tito 39-81): "Extra autem disponantur porticus tres, una ex peristylio exeuntibus, duae dextra atque sinistra stadiatae … Post Xystum autem stadium ita figuratum, ut possint hominum copiae cum laxamento athletas certantes spectare" … Xystus enim Stadiumque in vicinia quidem gymnasii erant, sed "Extra palaestram" (Ignarra, De palestra …, 1770 p.106).*
- Vitruvii praecepta aedificandae palaestrae cum rationibus Gymnasii Neapolitani partite componere. "In palaestris (inquit cap. XI) peristylia quadrata … sunt facienda … ex quibus tres porticus simplices disponantur, quartaque quae ad meridianas regiones et conversa, duplex; uti cum tempestates ventosae sunt, non possit aspergo in interiorem partem pervenire. Constituantur autem in tribus porticibus exhedrae spatiosae habentes sedes, in quibus philosophi, rhetores, reliquique qui studiis delectantur, sedentes disputare possint" (Ignarra, De palestra …, 1770 p.100).*
- Pergit Vitrivius: "In duplici autem porticu collocentur haec membra: Ephebeum in medio: hoc autem est exhedra amplissima cum sedibus, quae tertia parte longior sit, quam lata" (Ignarra, De palestra …, 1770 p.101).*
- Noi intendiamo per Ginnasio un pubblico grandioso edificio ornato di portici, di gallerie, di viali, e di giardini, dove i nudi atleti si esercitavano all'arte ginnastica, cioè nel salto, nella corsa, nella lotta, nel pugilato, e nel disco, ed in altri giuochi, che conferivano tanto alla robustezza del corpo, ed all'agilità delle membra. In questo edificio secondo Vitruvio, veder si doveva in separati ripartimenti l'Efebeo dove si esercitavano i giovanetti; il Conisterio, dove prendevasi la polvere, l'Eleotesio, dove si ungeva, il Sisto, dove passeggiavano e disputavano i filosofi, i poeti, e gli oratori; lo Stadio e la Palestra, dove si effettuavano le corse, ed altri simili luoghi (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.99).*

9 - Chi legge presso i vetusti Autori le magnificenze del **Ginnasio** Napoletano, ove i tanti giuochi si faceano, e i tanti spettacoli si rappresentavano, ben conosce la grandezza, e la nobiltà dell'antica Napoli. A chi non è noto che in esso venivan sovente ad assistervi, e prendersi sollazzo gl'Imperadori? Di Augusto (63 a.C.-14 d.C.) scrive Vellejo Patercolo (19 a.C.-31 d.C.), che di proposito per ritrovarvisi presente, deviasse in Napoli, essendosi mosso da Roma per accompagnare Tiberio (42 a.C.- 37 d.C.): "Cum ...: Tiberium autem filium missurus esset in Illyricum ad firmanda pace (9 d.C.) quae bello subegerat, prosequens eum, simulque interfuturus Athletarum certaminis ludicro, quod ejus honori sacratum a Neapolitanis est, processit in Campaniam ..." (Vellejo Patercolo, Lib. 2 cap. sive num. 123, fol. 141; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1745 p.155).*

..8.14 - Mox Neapolim trajecit, quamquam et cum infirmis intestinis morbo variante: tamen, et quinquennale certamen gymnicum honori suo institutum perspectavit, et cum Tiberio ad destinatum locum contendit. Sed in redeundo, aggravata valetudine Nolae succubuit (Svetonio Aug. 98; Ignarra, De palestra …, 1770 p.156).*
- Mors autem Augusti incidit in XIV. Kal. Septemb (19 agosto) - (Ignarra, De palestra …, 1770 p.156).*
- E Svetonio (nato forse 69 d.C.) soggiugne che quantunque aggravato dal male (Augusto), pur nondimeno, e assistervi volle, e riguardar cotai spettacoli: trovandosi ancor con Lui Tiberio destinato per suo successore all'Imperio: "Mox … contendit" (Svetonio, Octav. II Caesare c.98 fol.134. post init.; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1745 p.155).*
- L'altro giuoco solenne, che qui si celebrava, era stato istituito in onore di Augusto, ed appellavasi quinquennale. Ne fecero menzione Strabone (60 a.C.-20 d.C.), Patercolo (19 a.C.-31 d.C.), Svetonio (c.69), Dion Cassio (163-229), Stazio (45-96) ed altri autori contemporanei. Al dire del primo si rappresentavano in questo giuoco gli spettacoli musici in teatro, gli equestri nel circo, ed i ginnici nel ginnasio. Augusto di persona vi volle presedere, quantunque afflitto da infermità, in compagnia di Tiberio (n. 42 a.C.- imp. 14 d.C. - m. 37 d.C.). Questi giuochi augustali, o sebasti riconoscevano in Napoli un'origine antichissima, quantunque poi furono dedicati ad Augusto, e celebrati in di lui nome (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.101).*

… - Hujusmodi autem "exhedris porticibusque" instructam fuisse Neap. palaestram, facile est e Seneca (4 a.C.- 65 d.C.), ac Petronio (sec. 1° d.C.) eruere; quorum ille, ad Lucilium (sec. 1° d.C.) Ep. 76. "Quoties (inquit de Neapoli scribens) Scholam intravi, praeter ipsum theatrum, ut scis, transeundum est Metronactis petentibus domum; illud quidem (theatrum) fartum (riempito) est, et ingenti studio qui sit pythaules bonus judicatur. Habet tibicen quoque Graecus, et praeco concursum; at in illo (gymnasio, quod apposite "Scholam", ut Athenaeus Διατριβην, vocavit) ubi vir bonus discitur, paucissimi sedent" (Ignarra, De palestra …, 1770 p.100).*
- easque de eadem Neap. Schola loquens Petronius cap. 6. innuit: "Ingens Scholasticorum turba in porticum venit ab extemporali declamatione". Idem paullo ante cap. 3. dixerat: "Non est passus Agamemnon me diutus declamare in porticu, quam ipse in Schola sudaverat" (Ignarra, De palestra …, 1770 p.101).*

- In questi Teatri, & Anfiteatri, e negli altri luoghi publici della Città furon le tante statue, che rovinarono in quel tremuoto, ch'avvenne a' tempi di Seneca, come egli narra. "Neapoli diversae statuae motae sunt, etc." (Seneca, Quest. moral. lib.10; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.30).*

... - Dion Chrysostomus (40-114) Orat. XXVIII. de Melancoma in palaestra Neapol. luctatore post hominum memoriam egregio, adeo accurate Neapol. gymnasium describit, ut nihil ultra desideres. Ejus locum, prout commodum erit, partite proferam. Sic autem exordium instituit: "Quum ascendissemus a portu, confestim ibamus visuri athletas, ut qui totam peregrinationem suscepissemus ob certaminum spectacula … Quum autem ad **gymnasium** pervenissemus, quosdam quidem videbamus Extra in Stadio currentes, magnusque adhortantium erat clamor, quosdam autem aliter se exercentes ... videmus igitur oppido multos consistentes ad Herculis Exhedram etc." ubi Jatrocles pulcherrimus adolescens concinne luctans … (Ignarra, De palestra …, 1770 p.101 e 106).*
- Hinc sane disces, quamobrem "Ephebeum" Neapolitanae palestrae, a Dione Chrys. "Herculis Exhedra" dicatur (Ignarra, De palestra …, 1770 p.102).*
- Una bella descrizione del Ginnasio Napolitano abbiamo da Dione Crisostomo, il quale racconta d'esser venuto in Napoli appunto per osservare questi famosi giuochi ginnici, e perciò appena sbarcato dal porto corse subito nel luogo, dove combattevano gli atleti. Appena entrato trovò una moltitudine incredibile radunata nella exedra di Ercole, che forse era l'efebeo (luogo dove si esercitavano i giovanetti) ed ammirò la destrezza del giovine Jatrocle, che tirava a se tutti gli sguardi. Di un altro giovine atleta fece menzione lo stesso scrittore appellato Melancona, di cui non v'era il simile per la bellezza, forza, ed agilità delle membra (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.99).*

42 - Di Claudio (nato 10 a.C., imp. 41- m. 54 d.C.) lo stesso Autore rapporta avere assistito in Napoli agli spettacoli: "Ad fratris memoriam per omnem occasionem celebratam, comaediam quoque Graecam Neapolitano certamine docuit, ac de sententia judicum coronavit" (Svetonio, Claudio V. Caesar. c.11. fol.232 post. med.; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1745 p.156).*
- devenies ad annum Ch. 42. qui fuit alter Claudii Imp. annus … Svetonio ac Dione commendatur, quod Neapoli ut privatus interluit: & ad fratris memoriam, comoediam "Neapolitano certamine" docuit … In annum Ch. 42 incidebat Olympias XI (Ignarra, De palestra …, 1770 p.157).*

... - I quali giuochi, ò vero abbattimenti sono antichissimi nella Città, anzi nati con la prima studiosa Partenope, la quale schernendo tal'hora que' sanguinosi spettacoli, così hebbe à dire appo Statio (45-96).
ridetq; benigna
Parthenope gentile sacrum, nudosq; virorum
Certatus, etc.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.52).*
- In fatti dal nostro Stazio vengon essi appellati col nome di gentile sacrum per indicare, che fossero d'istituzione greca fin dall'origine della gente Napolitana "... ridetque … Certatus" (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.101).*

- Ma di que' fieri, & horrendi giuochi gladiatorij … così leggiamo ne gli antichissimi marmi Napoletani.

L. EGNATIO.
HIC OBLITERATO MVNERIS SPECTACVLO
DIEM GLADIATORVM, ET OMNEM APPARATVM
PECVNIA SVA EDIDIT.
OB MVNIFICENTIAM
L. D. D. D.
M. BASSAEO M.F. PAL.
QVI GLADIATORIA EDIDIT
L. D. D. D.

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.52).*

… - Ludos autem & in hac civitate actos fuisse testis est antiquissimus lapis, paucis ab hinc annis in erutis veterum aedificiorum ruderibus effossus, graecisque insculptus literis: quarum eas quae legi potuerunt, ad strenuissimi Pancratiastis à temporis voragine memoriam vindicandam, huc non trascribere, piaculare fuisset, & sunt hae (testo greco) … Summa vero eorum est, positam fuisse eam memoriam "T. Flavio Artemidoro Adaneo Antiochensi, qui vicit certamen Magnorum Capitolorum primo actum, virorum Pancratium Olympia bis, Pythia bis, Nemea bis. **Neapoli virorum Pancratium**. Isthmia adolescentum Pancratium.

Commune Asiae. Smyrnae, adolescentum Pancratium & sequenti quinquennio virorum Luctam, & Pancratium, & iterum virorum Pancratium. Primus (vicit) commune Pergami, virorum Pancratium Ephebi, & iterum virorum Pancratium. Alexandriae sacrum quinquennale. Commune Syriae, Ciliciae, Phoeniciae. Antiochiae bis virorum Pancratium". Et haec sunt quae aperte intelligi potuere, quae autem sequuntur, alia ejus viri egregie alibi gesta continuisse … (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.116).*
- Ma di que' fieri, & horrendi giuochi gladiatorij … così leggiamo ne gli antichissimi marmi Napoletani … Et in quel marmo Greco citato dal Sorgente.

F. FLA. QVI VICIT CERTAMEN MAGNORVM CAPITOLORVM
NEAP. VIRORUM PANCRATIVM.
ISTHMIA ADOLESCENTVM PANCRATIVM. &c

(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.52).*

69-81 - In Græco lapide ad D. Annuntiatæ posito Gymnasium nostrum elucet.

[testo greco]
... NI F. VESPASIANVS. AVG. COS. VIII
CENSOR PP.
TERRÆMOTIBVS . CONLAPSA . RESTITVIT.

Titus Cæsar Vespasianus Augustus, trib. potestatis cos. VII. ... certaminum præses III. Gymnasii præfectus; Censor conlapsum restituit (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.240).*
- Et à ragione Vespasiano hebbe à ristorare l'invecchiate fabriche dell'antichissime Scuole Napoletane, sicome in quel marmo Greco in Napoli lungo la Chiesa dell'Annuntiata. "T. CAESAR VESPASIANVS, AVGVSTVS GYMNASIA COLLAPSA RESTITVIT, etc (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.63).*
- Mà ritorniamo à Tito, verso cui, grati i Napoletani à perpetua memoria del ristorato Ginnasio, e d'altre sue munificenze, intagliarono l'iscrittione, di cui il frammento, che n'è salvo, presso la Chiesa dell'Annunciata, hà in questa guisa.

[testo greco]
… VESPASIANVS AVGUSTVS
… NI F. CONS. VII. CENSOR PP.
… TIBVS CONLAPSA RESTITUIT.

Questo marmo hà alcune singolarità, degne d'avvertimento. Il Capaccio, dopò d'haverlo riferito nella sua Storia Latina, soggiunge: Ex Græcis, Latinisque characteribus Romanam dijudica coloniam (Lasena, Dell'antico ..., 1641 ed. 1688 p.69).*
- Questo **Ginnasio** Napoletano fu ristorato da Tito [n.39 - imp. 69 - m. 81], a cui laude intagliarono e per questo, e per altre magnificenze da lui fatte la seguente Iscrizione i Napoletani, di cui un frammento n'è rimasto.

[testo greco]
... VESPASIANUS AUGUSTUS
... NI F. CONS. VII. CENSOR P.P.
... SIBUS CONLAPSA RESTITUIT

(Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1745 p.156).*
- … bilinguis ille lapis Imper. Tito positus in urbe Neapoli … Prostat hic lapis in pariete contra Occidentem secus viam publicam in bivio, quo ad aedem Divae Adnuntiatae, & ad Portam Nolanam ducitur …

[testo greco]
(IMP. T. CAESAR DIVI VESPASIAN)I F. VESPASIANVS AUG.
(PONT. MAX. TR. P. X IMP. XIII) COS. VIII CENSOR P.P.
(THERMAS ET GYMNASIVM TERRAEMO)TIBVS CONLAPSA RESTITVIT

(Ignarra, De palestra …, 1770 p.107).*
... - Ma quella iscrizione mezzo greca, e mezzo latina, che presso la Chiesa dell'Annunciata, ed all'incontro al Monistero di S. Maria Egizziaca, rapportata da Giulio Cesare Capaccio (lib. 1 cap. 18), e da Pier la Sena (capo 4 p.69) ... dimostra, che presso a' que' luoghi additati era il **Ginnasio** ... che in latino si spiega così dallo stesso Signor Mazzocchi nel divisato luogo (de Cathedralis ..., Diatriba 3 par. 2): "Imperator Titus . Caesar Divi Vesp. filius . Vespasianus . Augustus Pater patriae . Tribuniciae potestatis . X. Pontifex Maximus . Consul. VIII. Censor . Coronatus ... Agonotheta III. Gymnasiarcha. Vesvii. Concussionibus. Conlapsa. restituit" (Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.122).*
- Questo nobile Ginnasio essendo caduto per tremuoto (che abbattè ancora Pompei, ed Ercolano) fu subito rifatto dalla munificenza dell'imp. Tito (39-81), come si legge nel marmo bilingue, che si vede in un muro all'angolo della Nunziata, e di prospetto alla chiesa dell'Egiziaca, nella stessa strada, dove fu trovato. Il marmo spezzato per metà non presenta, che una parte dell'iscrizione supplita dal Martorelli, e dall'Ignarra, che noi riportiamo ... (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.100).*

124 - Inter athleticas autem inscriptiones, quae hodie (1770) dum superant (ut ad id quod mea interest, aliquando deveniam) illa mihi videtur longius eminere, quae Neapoli in aedibus nobilium Ascetriarum sub nomine S. Mariae Aegyptiacae prope Portam Nolanam eruta anno 1764 fuit. Novo Monasterio struendo tunc opera dabatur; cum fabri in vetustas aliquot subterraneas parietinas, picturis & opere tectorio exornatas, forte inciderunt. Ibi inter plura antiquitatum vestigia, praegrande litterarum marmor, tres palmos Neap. quaquaversus latum, quinque altum, oculos illorum hominum sibi contraxit. Quod ubi rescitum; continuo ut marmor in auras educeretur, summa diligentia & ingenti labore curatum est. Nec enim leve negotium fuit, loco movere ingens illud pondus, ac per fundamentorum amfractus circumferre, donec eo ventum fuit, inde liberior sursum librando marmori dabatur facultas (Ignarra, De palestra …, 1770 p.3).*
- Continuo eadem inscriptio minutis characteribus exhibebitur, uncis additionem interclusam gerens: & e regione latina interpretatio aequis passibus incedet. Deinde supplementi ratio tradetur; tum postea, quae paullo latius differenda sunt, in Commentarium rejiciam (testo greco).
Bono Eventui
Amica Imperatorum amica Romanorum Ale-
xandrina circumforanea pia Synodus
honoravit Titum Flavium, Quirina (tribu) Archibium, qui et
Zosimus,
5.Alexandrinum, pontificem perpetuum totius Xysti
Paradoxonicam, qui vicit CCXX. Olympiade, et
CCXXI. Olympiade virorum pancratium; et
Romae Magna Capitolina. Tertia (supra ducentesimam vicesimam) Olympiade (vicit)
Imberbium pancratium coronatus. Sequenti (Olympiade)
10.Virorum pancratium vicit. Et Quinta virorum
Pancratium coronatus. Et Sexta pariter virorum
Pancratium coronatus primus hominum. Ad haec
Heracleae Epinicia Imperatoris Nervae Trajani Caesaris Augusti
Germanici, Dacici coronatus (vicit) virorum pancratium. Pythia virorum
15.Pancratium; et sequenti Pytiade virorum luctam et pancratium, et
Sequenti virorum pancratium (vicit) primus hominum. Nemea luctam, pancratium;
Et ter deinceps virorum pancratium primus hominum Isthmia
Virorum pancratium. Actia imberbium luctam, pancratium; et bis de-
inceps virorum pancratium primus hominum. Neapoli imberbium
20.pancratium: et bis deinceps virorum pancratium. Athenis imberbi-
um luctam, pancratium; et bis deinceps virorum luctam, pancratium. Puteolis
virorum pancratium (vicit) primus hominum. Ephesi Balbillia luctam, pugi-
latum, pancratium primus hominum. Antiochiae in sacro quinquennali certamine
Actiacorum puerorum pancratium; et sequenti pentaeteride imberbium luctam, et pugi-
25.latum; et sequenti virorum pancratium; et sequenti pariter virorum pancratium (vicit)
primus hominum. Smyrnae Communis Asiae imberbium luctam, pancratium;
et Alexandriae in sacro quinquennali certamine Actiacorum puerorum
pancratium, et post unam pentaeterida virorum luctam, pancratium;
et sequenti (pentaeteride) pariter virorum pancratium; Et sequenti similiter
30.virorum luctam, pancratium primus hominum. Echelidis ex
Argis scutum. Et in aliis plurimis quinquennalibus certaminibus (vicit)
puerorum, imberbium, virorum luctas, pancratia.
(Ignarra, De palestra …, 1770 p.5).*
- & tamen in marmore nostro post Olympiadem CCXXVI, quae in annum Christi 124 incidit, recensentur (Ignarra, De palestra …, 1770 p.37).*

170 - id quod ex convenientia Olympiadis XLIII. cum consulatu Severi atque Herenniani facile eruerit. Evanthes vicisse in marmore scalpitur Olympiade XLIII. eoque ipso anno, ut oppido verisimile videtur, signa Dioscurorum in phratria dedicavit … Jamvero Zosimus ac Fortunata parentes … consecrarunt "V. Id. Martias (11 marzo) Severo et Herenniano Coss." … idcirco statuendum est, annum primum Olympiadis XLIII. inchoasse a soltstitio aestivo anni Ch. 170. Coss. Cethego & Claro, ac desiisse in solstitium aestivum anni Ch. 171. Coss. Severo & Herenniano (Ignarra, De palestra …, 1770 p.156).*

… - Petronio Arbitro [1° sec. d.C.] descrive il luogo, che vi era in Napoli, ove si conservavano le Pitture, che egli chiama meraviglioso. *In pinacothecam perveni vario genere tabularum mirabilem. Nam et Zeuxidos manus vidi non dum vetustatis injuria victas, et Protogenis rudimenta cum ipsius naturae varietate certantia, non fine quodam horrore tractavi. Jam vero Apellis, quam Graeci monochromon appellant, etiam adoravi* … (Petronio; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 prefazione).*
- Concomitatur Philostratus Philostrati (nato verso 191) Lemnii Philosofi (qui Severi - 193-211 - principis tempore, Romae floruit) filius sive nepos. Hic Athenis docuit, & inter coetera, iconas, quas Neapoli vidisse fatetur, descripsit. Is dum extra moenia diverteret: "In suburbio", inquit, "ad mare vergente, in quo porticus quaedam ad Favonium (vento di ponente) ventum exaedificata erat, quatuor, vel quinque tectis, Tyrrhenum respiciens mare: fulgurabant autem, et lapidibus, quousque delitiae commendant, maxime vero picturis florebat ipsi appensis tabellis, quas (ut mihi videtur) non fine maximo labore quispiam collegerat. Plurimorum enim pictorum in ipsis indicabatur sapientia". Haec ipse. Qui locus, an qui hodie vulgo "Cappella" è regione sedilis Portus dicitur, an alter fuerit, alibi dicetur (Surgente, De Neapoli illustrata ..., 1597 ed. 1727 p.20).*
- … imperoche non si spense punto per sì fiero tremuoto lo splendore degli edifici Napoletani, veggendogli sopra ogni altro risplendere ne' tempi del Filosofo Filostrato, il qual visse dopò Seneca. Costui rapito dalla fama della Città di Napoli, vi venne, & ammirò la Galeria della Republica Napoletana in un grande, e superbissimo Portico di cinque ordini, ò tetti nel Borgo fuori delle mura della Città, appresso 'l mare; ov'è da notare, che anche i Borghi fuori della Città furono infin da gli antichissimi tempi grandi, e magnifici … Folgoreggiava à maraviglia quel gran Portico per le tante gioie, e delitie, & in ispecieltà per le pietre, e per le statue, le più illustri, e pellegrine, che giamai producesse la Natura, ò fabricasse l'Arte, ove principalmente fioriva il pregio della dipintura, che risplendea nelle tavole, e nelle tele, con gran fatica, e con sommo studio raccolte, e quivi riposte, e specialmente per la varietà delle mani di tanti famosi Dipintori: e soggiunge l'Autore i nomi delle statue, e delle tavole de' maggiori Dei, & Heroi, ch'havesse la gentilità, in guisa, che Napoli di gran lunga par che avanzasse il famoso Liceo della sua gran Madre Atene. "Sed nostra haec oratio non de pictoribus est, neq; de ipsorum historia, verùm picturae species pollicemur. Huiuscae autem sermonis hae causae fuere. Eram quidem, apud Neapolitanos, Civitas autem in Italia condita, Graeci genere, atq; Urbani. Mihi autem meditationes in propatulo (luogo pubblico, luogo aperto) minimè facere volenti, adolescentes hospitis domum frequentantes perturbationem, atq; molestiam praebebant. Divertebam itaq; extra moenia in suburbio ad mare vergente, in quo Porticus quaedam ad favonium (vento di ponente) ventum aedificata erat, quatuor puto, vel etiam quinque tectis, Tyrrhenum respiciens mare. Fulgurabat autem, et lapidibus, quoscunq; delitiae commendant, maximè verò picturis florebat, ipsi appensis tabellis, quae non fine maximo labore quispiam collegerat; plurimorum enim Pictorum in ipsis indicabatur sapientia". E siegue l'Autore il racconto delle tante dipinture (Filostrato, Iconi ò vero Imagini in princ.; Pontano, De bello …, 1509; De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.30).*
- Eranvi in Napoli alcuni Portici accanto al mare, ove si ammiravano e famosi marmi, e Immagini de' più celebri dipignitori. Filostrato scrittor vetusto, che ciò vide, scrive così; *Erat quidem apud Neapolitanos hoc meum certamen. Civitas autem in Italia condita, Graeca genere, atque urbani: Unde et orationis studio Graecanici sunt. Mihi autem meditationes in propatulo minime facere volenti, adolescentes hospitis domum frequentantes perturbationem, ac molestiam praebebant. Divertebam itaque extra moenia in suburbio ad mare vergente, in quo porticus quaedam ad Favonium ventum exaedificata erat, quatuor puto, vel etiam quinque tectis Tyrrhenum respiciens mare. Fulgurabat autem et lapidibus, quoscumque delitiae commendant. Maxime vero picturis florebat, ipsis appensis tabellis, quas, ut mihi videtur, non fine maximo labore quispiam collegerat. Plurimorum enim Pictorum in ipsis indicabatur Sapientia. Ego autem, et per me ipsum picturam laudare constituebam: Sed erat hospiti filius admodum juvenis, in decimum jam annum, et auditionis studiosus, et disciplinarum cupidus, qui me ipsas adeuntem observabat, neque ut interpretarer rogabat* … e segue con lungo discorso a favellar di queste pitture (Filostrato; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 prefazione).*
- Filostrato Filosofo vi venne, & ammirò l'Accademia Napoletana inguisache compose un'intero libro delle tante meraviglie, che nel famoso Portico della gran Città di Napoli folgoreggiavano … "Eram florebat … Erat hospiti filius admodum iuvenis ad decimum iam annum, et auditionis studiosus, et disciplinarum cupidus, qui me observabat, etc." (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.63).*

593 - Presso al medesimo luogo vi è la strada Ercolense, e Lampadaria chiamata, che vien da S. Gregorio Papa (nel lib. 2 all'epist. 59) in queste parole disegnata: "Rustica per ultimae voluntatis suae arbitrium in Civitate Neapolitana in domo propria, in regione Herculensi, in vico, qui Lampadarius dicitur, Monasterium Ancillarum Dei construxit" … quel luogo Ercolense chiamarsi; perciocchè in essa il **Ginnasio** era situato, che ad Ercole intitolato veniva, siccome invittamente il dimostra il nostro Pier la Sena nel suo Ginnasio Napoletano (al capo 10); e quel vico Lampadario chiamar si dovette; perciocchè da colà passavan quelli,

che i giuochi Lampadarj faceano, che uscivano, e prendeano il cammino del Ginnasio (Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.121).*

15.2.1138 - **674**. Die 15 m. februarii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Iohannes porfirogenito m. i. an. 46 sed et alesiu filio porfirogenitus m. i. an. 19. Petro monacho monasterii et ecclesie Ss. Sergii et Bachi qui nunc *etc.* qui nominatur Pullarulo cui supernomen Ruxo, filius q. Sergii qui nominatur Pullarulo et q. Alberada, iugalium personarum, a presenti die pro Dei amore et pro mercede anime sue et de genitoribus suis seu et propter quod d. Iohannes ven. abbas eiudem monasterii … hoffert et tradit memorato d. Iohanni abbati dicti monasterii … integra domu sua posita intus anc civitatem Neapolis intus **anpitheatrum** regionis thermense … Et coheret sivi insimul memorata integra domu de intus **anpitheatru** de eadem regione thermense a parte orientis et occidentis sunt bicalis communes, sicuti inter se parietis exfinat, in quo sunt regie et fenestre proprie sue, qui ibidem exiunt et respiciunt, et a parte septentrionis est bico publico qui pergit per ab intus **anpitheatru**, sicuti inter se paries exfinat, in quo sunt regie et fenestre, et a parte meridiana est domus qui est de heredes q. Sergio presbitero qui nominatur Pullarulo, qui fuit uterino germanus meo, sicuti inter se clusa et singnate exfinat … Actum per Mastalum Curialem … (Notam. instr. S. Sebast. n. 427; Minieri, App. n. 26; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.428).*
- Nella regione Termense era pure l'Amphiteatrum (R. 674) o piuttosto il celebre Ginnasio napoletano, che così, secondo il Lasena, nel medio evo fu denominato (Capasso, Topografia …, in ASPN. 16 1891, ed. 1895 p.56).*

... - Pietro Lasena sostiene che questo **Ginnasio** stava nella Regione, che dicesi di Forcella (c.10 fol.224): e la stessa openione ha seguito il dotto Signor D. Alesio Simmaco Mazocchi nella sua celebre opera de Campano Amphitheatro (cap. 7 fol.142 in not. col.1) ... Intorno però alla openione del Lasena, e del Mazocchi siam noi di contrario parere: perche veggendosi anche ora (1744) i miseri avanzi del Teatro Napoletano in alcune case accanto la Chiesa di S. Paolo, e dentro il Chiostro de' PP. Cherici Regolari, che vi abitano, ci fa credere che là si trovasse (Celano tom.2; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.157).*

1758 - Nella region termense, che a Napoli appartenea, si vede edificato il **Ginnasio**, come dalle molte rovine, e pezzi, che d'esso si osservano il quel luogo (Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.48).
- Del **Ginnasio** poi se ben sovra terra non abbiam vestigio, che 'l medesimo dimostri; per gli scavamenti però, che si son fatti di tempo in tempo presso alla Chiesa di S. Niccolò a D. Pietro, troppo son sensibili le pruove, che presso a quel luogo fosse stata una tal fabbrica eretta. Il Canonico Celano … molte grandiose fabbriche osservò, che non poteano, se non se il **Ginnasio**, additatarci (Celano, g. 3; Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.121).

1815 - Ginnasio … Questo medesimo argomento è stato ripreso dall'Aulisio, dal Martorelli, e ne' tempi ultimi dal canonico Ignarra nel suo libro della "Palestra Napolitana" … Egli ne prese occasione da una mutila iscrizione greca scavata in mezzo a molte antiche ruine nel farsi la nuova facciata dell'Egiziaca a Porta Nolana nell'anno 1764, che rende lusinghieri elogj a Tito Flavio Archibio per le riportate vittorie in diversi giuochi atletici in Grecia, in Italia, e specialmente in Napoli nei giuochi Pancrazj (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.98).*
- Oltre della bella iscrizione di sopra accennata, eretta al famoso atleta T. Flavio Archibio trovata negli scavamenti dell'Egiziaca, vi furono ancora rinvenute molte camerette sotterranee con dipinture, e tubi di creta cotta … Nel mezzo di queste terme doveva alzarsi il Ginnasio, ed io son persuaso, che doveva vedersi nel luogo preciso, oggi (1815) appellato Supportico de' Caserti, nel vico del medesimo nome presso la Vicaria. Avendo io osservato con attenzione questo luogo, l'ho veduto circondato da costruzioni tufacee, altre incrostate di marmi, ed altre di piccoli mattoni. Se si penetra in quelle case terrene, o botteghe laterali, si osservano le nuove mura poggiate sopra le antiche. In queste vicinanze non v'ha angolo di casa, che non sia sostenuto da' tozzi di antiche colonne, o da grosse pietre riquadrate, o da reliquie di antichi architravi, di capitelli, di basi, e di cornicioni. Per me quest'indizj sono stati bastanti a riconoscervi il sito del Ginnasio in mezzo le Terme (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.104).*

CHIESA DI S. NICOLA ALLE FONTANELLE, poi S. NICOLA A SICOLA, poi S. NICOLA A D. PIETRO, poi S. NICOLA DE' CASERTI

7.3.1267 - Nella Cronica di Not. Ruggiero Pappansogna fatta nell'anno 1423. nel d. Archivio (di S. Sebastiano n.321) parimente riposta con l'estratta ad istanza di Madama Cecilia de Sicola, trattandosi dell'enunciata Chiesa di **S. Nicola delle Fontanelle** della Piazza di Forcella, si dice esservi un'antichità di

Forcella, quale si conserva in S. Agrippino, cioè la fondatione di quella, che fù fabricata dalli Signori Aniello Bonifacio, Antonio Quaranta, e Tomase d'Ercole a 7. Marzo 1267. e fù dotata da Purinella de Sicola figlia di Leone Protonotario di Carlo Primo, si descrive anco il sito di detta Chiesa, grandezza, e sua Consecratione fatta da Papa Clemente Quarto (Sicola, La nobiltà …, 1696 p.392).*

2.11.1267 - In somma à Maria dedicò la sua Chiesa quel Leone, di cui l'Autor citato (D'Engenio) disse … Di questa fondatione ci porge altresì chiara contezza quell'antica Tabella, che ivi pensile da un muro da tutti si vede, leggendosi in essa scritto … una particola cavata da un'antico Volume, ò sia Catasto de' beni, & entrade dell'antichissima Chiesa di S. Pietro ad Aram di nap., fatto per ordine di Carlo I., e poi rifatto à tempo di Ladislao … Il contenuto della Tabella appena intender si può, per essere consumata dal tempo, né si sa quando ella qui fusse stata riposta; potendosi considerare esser da molti anni sortito per l'antichità, che in essa apparisce, corroborata è bensì dall'attestatione di Notare, che sottoscritto si scorge, onde in tal modo con qualche fatica si sono interpretate le sue parole, che dicono … Copia estratta da un Libro, seù Catasto delle beni, & entrade della Venerabile Ecclesia di S. Pietro ad Ara di nap. fatto per ordine di Rè Carlo I (1266-1285) e poi à 29 Novembre 3. Inditione dell'anno 1409 rifatto per ordine del Rè Ladislao … vi è il sequente Capitolo fol. 6 del tenor seguente, V3: "Item in dicta Ecclesia, ut supra, Papa Clemens Quartus (5.2.1265-29.11.1268) celebravit Missam Pontificalem, cum sex Cardinalibus in die Omniun Defunctorum, et in illo mense consecravit Sancta Mariam Ierusalem, iuxta Templum Sanctae Mariae Egiptiachae, et Ecclesiam dedicavit **Sanctum Nicolaum de Sicula**, ubi dicitur le Fontanelle in platea Forcella, et consecravit Sanctam Mariam ad Siculam, quae fuit fundata per Dominum Leonem de Sicula Prothonotarium Primi Caroli … (Sicola, La nobiltà …, 1696 p.389).*
- Di Santa Maria a Sicola … 1275 fù edificata, e dotata da Leone Sicola gentil'huomo del medesimo Seggio, e gran Protonotario di Carlo Rè di Napoli, come si legge nella sopradetta Cronica di Notar Ruggiero (Pappansogna) … e nella vita di S. Aspreno … Di **Santo Nicola**. Donna Purinella Sicola figliuola del sopradetto Leone Sicola edificò, e dotò la presente Chiesa in honor di san Nicola Vescovo de Mira, come si legge nella sopracitata Cronica (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.395).*
- S. Ni(cola) è una piccola chiesa antica sita nella strada detta di D. Pietro passata la piazza di Forcella per andare verso la Vicaria fondata e dotata da Purinella Sicola figliuola di Leone Sicola fondatore della chiesa di S. M. à Sicola circa l'anno 1275 (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo …, 1885 p.149).*
- Nella strada detta di D. Pietro, passata la piazza di Forcella, quando si va alla Vicaria, vi è un'antica Chiesa ad onor di **S. Niccolò**, edificata da D. Purricella Sicola nobile del Sedile di Montagna, figlia di D. Leone Gran Protonotario del Regno nella fine del secolo XIII. Era Chiesa Parrocchiale … Nelle scritture di S. Pietro *ad Aram* si legge, che questa Chiesa fu consecrata dal Pontefice Clemente IV: ma di ciò non vogliamo esserne mallevadori (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.18).*
- … questa antichissima Chiesa dedicata a **S. Nicola** … Rispetto alle antichità poi di questa Chiesa è degno di sapersi, che fu fondata, e dotata nel 1280. da Purinella figlia di Leone Sicola della Piazza Montagna (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.128).*
- **s. Nicola dei Caserti** - La chiesa fin dal 1275 (?) era stata fatta da Pieronilla Sicula figlia di Leone, che fece pure una chiesa alle spalle ove s'esercitava una associazione religiosa come una confraternita a divozione della Vergine SS. … (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.441).*
- Chiesa di **S. Niccolò de' Caserti** … Chiesa dedicata a S. Niccolò Vescovo di Mira, detta de' Caserti perché la contrada a' tempi angioini tolse questa denominazione dal palagio de' Ruffo principi di Caserta. Fu fondata e dotata nel 1280 da Purinella figliuola del Protonotario Sicola (Chiarini, ed. 1970 p.1178).*
- **San Nicola dei Caserti** (fondaco, via e vico) - Dalla chiesa dedicata a s. Niccolò, vescovo di Mira, e detta *dei Caserti* perché tutta la contrada, al tempo angioino, toglieva il nome da un palazzo dei Ruffo, principi di Caserta. La chiesa era anche detta, popolarmente, a *don Pietro*, forse - secondo il Galante - da Pietro Leone de Sicola, la cui figlia Purinella sarebbe stata la fondatrice del primitivo tempio (Doria, Le strade di Napoli, ed. 1971, p.395).*
- **S. Nicola a' Caserta o a D. Pietro**. Purinella o Pieronilla figliuola del suddetto Pietro Leone de Sicola vuolsi fondatrice di questo tempio di S. Nicola verso il 1280, il quale fu primamente gentilizio di casa Sicola, poscia giuspadronato delle monache di S. Sebastiano, indi Parocchia, abolita la quale dal cardinale Gesualdo, divenne congrega di chierici beneficiati e staurita laicale (Galante, Guida sacra …, 1872 p.258).*
- Caserta, per quanto a mia conoscenza, è stata contea dal 1268 al 1544 (Corrado Rebursa 1268, Guglielmo Belmonte 1269, Pietro Bacherio 1290, famiglia Caetano 1295-1307, Bartolomeo Siginolfo 1307, famiglia della Ratta 1310-1511, Baldassarre Acquaviva 1544); dal 1579 è principato (famiglia Acquaviva 1579-1630, famiglia Caetano dal 1630). Pertanto appare poco attendibile la notizia riportata per la prima volta dal Chiarini "detta de' Caserti perché la contrada a' tempi angioini tolse questa denominazione dal palagio de' Ruffo principi di Caserta" (nota di A. Pinto).

8.11.1423 - Riferisce il sopracitato D'Engenio, che parimente **S. Nicolò a Forcella** ... fusse stato edificato, e fondato da Donna Purinella Sicola figliuola del sopradetto Leone ... Il che anco costa da pubblici istromenti, che si conservano frà scritture antiche nell'Archivio del detto Monasterio di S. Sebastiano, dove appare l'atto di detta fondatione, con il Iuspatronato di detta Famiglia Sicola nell'anno 1423. con le seguenti parole cavate dall'originale di detto istromento sistente in una cassetta di raso giallo col numero 1425. "Die octavo Novembris 2. Inditione anno 1423. Notarius Dionisius de Sarno fidem facit qualitèr praesente Archiepiscopo Nicolao coram Illustrima Regina Ioanna Secunda, et coram Abbatissa, et Monialibus Monasterij Sancti Sebastiani, praesentibus Dominis Pretello, Antonello, et Domino Petro Paulo de Sicola, dicta Abbatissa, et Moniales asseruerunt qualitèr **Divus Nicolaus** situs in **Platea Forcella,** ubi dicitur **Fontanelle**, et etiam porta antiqua, et dicta Cappella, est de Divo Sebastiano, qui fuit moratus Divus Nicolaus propter Nobiles de Platea Forcellae, et fuit dotata ducatorum 20. et dictum Monasterium celebrare tenetur duas Missas in Hebdomada, et Rex Ladislaus in die festivitatis Divi Nicolai fuit in dicta Cappella, et de Mandato Domini Marini de Sicula solvit ducatos 300. de Dohana Neap. per Dohanerium Antonium de Ponte, et dictae Moniales de dictis denarijs fabricaverunt Monasterium Sancti Sebastiani, et se obligaverunt solvere annuos ducatos 12. vni Cappellano, quem Domus Sicula debet praesentare, qui Cappellanus tenetur dare principali domui Sicola duas campanellas, et candelam in die Purificationis Beatae Virginis, et hoc fuit ad memoriam, et cautelam de Domo Sicula, tam legitimi, quam spurei. Actum per Dionisium de Sarno Nobilem Sedilis Montaneae Iudicem, atque Notarium Apostolicum" (Sicola, La nobiltà …, 1696 p.390).*

1560 - **Santo Nicola** è una Cappella delle ventidue Parrocchie, e posta nella strada proprio di Don Pietro per la quale si va al palazzo dela giustitia alla quale si ascende con certi gradi anchor tenimento di Capuana, tiene d'intrata da cirda ducati sessanta è pur Estaurita di detta piazza, e vi teneno dui Clerici per la celebratione della Messa e dare li santi Sacramenti a quelli del tenimento di detta Parrocchia, ancho vi sono confrati quattordici Preti per accompagnar li Morti del tenimento. Dentro di essa vi è un'altra cappella sott'il titulo di santo Pietro, de la quale n'è Abbate lo Reverendo Donno Giovan Cola Tavano, have d'intrata da circa ducati trenta, e lui tiene pensiero farci fare la celebratione (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.22).*

1577 - S. Ni(cola) … padri detti della dottrina christiana, quali nel' anno 1639, si hanno comprate alcune case contigue per la loro habitatione dove era un'antico monasterio di monache del' Ordine di s. Benedetto dedicato à detto santo quale per l'angustia del' sito fu dismesso l'anno 1577 per ordine del cardinale d'Arezzo arcivescovo di Napoli (1576-1578), et unito con quello di s. Ligorio del' istesso Ordine (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo …, 1885 p.149).*
- Monistero di Religiose di S. Benedetto, dedicato a questo Santo, che per l'angustia del sito, dal Cardinal di Arezzo Arcivescovo di Napoli nel 1577. fu tolto, e le Monache se ne andarono al celebre Monistero di S. Gregorio Armeno dello stesso Ordine (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.19).*

1580 - Di **Santo Nicola** … Fù un tempo iuspadronato delle monache di san Sebastiano, dove nell'anno 1580 fù trasferito, come nel marmo, e scritture di quella Chiesa si legge (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.395).*
- S. Ni(cola) … Questa chiesa un' certo tempo fu iuspadronato del monasterio di s. Sebastiano (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo …, 1885 p.149).*
- Chiesa dedicata a **S. Nicola** Vescovo di Mira … Fu dopo juspadronato delle monache di S. Sebastiano, dove nel 1580. fu trasferito (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.128).*
- Chiesa di **S. Niccolò de' Caserti** … fu dopo di juspadronato delle monache di S. Sebastiano (Chiarini, ed. 1970 p.1178).*

15.. - Chiesa dedicata a **S. Nicola** Vescovo di Mira … Indi fu una della 22. antiche Parocchie di nap (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.128).*

1600 - **S. Ni(cola)** … era parocchiale ma fu soppressa dal' cardinale Alfonso Gesualdo circa l'anno 1600, e la cura transferita nella parocchiale di S. M. à Cancello (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo …, 1885 p.149).*
- Nella strada detta di D. Pietro ... vi è un'antica Chiesa ad onor di **S. Niccolò** ... Era Chiesa Parrocchiale: ma fu tolta la Parrocchia dal Cardinal Gesualdo Arcivescovo di Napoli nel 1600., e unita alla Chiesa Parrocchiale di S. Maria a Cancello (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.18).*
- Chiesa dedicata a **S. Nicola** Vescovo di Mira … Parocchie di nap. ed abolita dal Card. Gesualdo Arcivescovo (1596-1605). Dopo vi fu una Congregazione di Clerici Beneficiati col suo Rettore, ed una Estaurita di Laici di questa Ottina (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.128).*

1623 - Di **Santo Nicola**. Donna Purinella Sicola figliuola del sopradetto Leone Sicola edificò, e dotò la presente Chiesa in honor di san Nicola Vescovo de Mira, come si legge nella sopracitata Cronica. Fù un tempo iuspadronato delle monache di san Sebastiano, dove nell'anno 1580 fù trasferito, come nel marmo, e scritture di quella Chiesa si legge. Oggi (1623) è staurita della piazza, e si governa da Maestri, li quali vi fanno celebrare (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.395).*

1636 - **S. Ni(cola)** … Questa chiesa nel'anno 1637, fu concessa à certi padri detti della dottrina christiana (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo …, 1885 p. 149).*
- Di **S. Nicola** … Nella Terra di Laurito della Provincia di Principato Citra diocesi di Capaccio nell'anno 1618. fù fondata la Congregatione de' Preti secolari sotto il titolo della dottrina Cristiana da D. Gio: Filippo Romanelli Sacerdote della medesima Terra … E nel 1636. si distese anche in Napoli col favore della bona memoria del Cardinal Buoncompagno per mezzo del medesimo Sig. Regente Sanfelice, concedendoli quel zelantissimo Arcivescovo questa Chiesa … (De Lellis, Supplimento a Napoli sacra …, 1654 p.186).*
- Il P. Filippo Romanelli, che fu un de' Compagni del nostro V. Fondatore P. D. Carlo Caraffa, con suo consiglio fondò una Congregazione della Dottrina Cristiana nella Terra di Laurito sua Patria, e poi nel 1637. ebbe dal Cardinal Buoncompagno questa Chiesa [S. Niccolò a D. Pietro], di cui si può leggere Carlo de Lellis part. 2 della Napoli Sacra di Cesare d'Engenio Caraccioli a carte 186 e segg (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.19).*
- Chiesa dedicata a **S. Nicola** Vescovo di Mira, ed una Casa de' Preti Secolari sotto il titolo della Dottrina Cristiana. Nel 1618 fu questa Congregazione fondata nella Terra di Laurito … Nel 1636. per mezzo del Regente Gio: Francesco Sanfelice, e col permesso del Card. Buoncompagno fu questa Congregazione introdotta in Napoli, e fu loro data questa antichissima Chiesa dedicata a **S. Nicola** … (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.128).*
- A. D. 1636 - **S. Nicola de' Caserti**. D. Pompeo Monforte dei duchi Laurito coadiutore del fondatore della congregazione dei dottrinarii … Nel 1636 il reggente Sanfelice prese cura di introdurli in Napoli e li situò in **s. Nicola dei Caserti** (Ceva Grimaldi, Della città di Napoli ..., 1857 p.441).*
- Chiesa di **S. Niccolò de' Caserti** … indi divenne una delle Parrocchie poi abolite dal Cardinale Gesualdo, ed indi ancora fu congregazione di clerici beneficiati, ed estaurita di laici del rione: infine conceduta venne a' Padri della Dottrina Cristiana verso il 1636; i quali sen ritornati a prenderne il possesso dopo la restaurazione religiosa … (Chiarini, ed. 1970 p.1178).*
- Nel 1636 fu data ai Padri Dottrinarii colla casa d'appresso per loro abitazione … vi han sempre tenute le scuole (Galante, Guida sacra …, 1872 p.258).*

1639 - S. Ni(cola) … padri detti della dottrina christiana, quali nel' anno 1639, si hanno comprate alcune case contigue per la loro habitatione dove era un'antico monasterio di monache del' Ordine di s. Benedetto dedicato à detto santo quale per l'angustia del' sito fu dismesso l'anno 1577 per ordine del cardinale d'Arezzo arcivescovo di Napoli (1576-1578), et unito con quello di s. Ligorio del' istesso Ordine (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo …, 1885 p.149).*

c.1641 - **S. Ni(cola)** è una piccola chiesa antica sita nella **strada detta di D. Pietro** passata la piazza di Forcella per andare verso la Vicaria fondata e dotata da Purinella Sicola figliuola di Leone Sicola fondatore della chiesa di S. M. à Sicola circa l'anno 1275. Questa chiesa un' certo tempo fu iuspadronato del monasterio di s. Sebastiano poi fu fatta staurita della piazza, et era parocchiale ma fu soppressa dal' cardinale Alfonso Gesualdo circa l'anno 1600, e la cura transferita nella parocchiale di S. M. à Cancello. Questa chiesa nel' anno 1637, fu concessa à certi padri detti della dottrina christiana, quali nel' anno 1639, si hanno comprate alcune case contigue per la loro habitatione dove era un'antico monasterio di monache del' Ordine di s. Benedetto dedicato à detto santo quale per l'angustia del' sito fu dismesso l'anno 1577 per ordine del cardinale d'Arezzo arcivescovo di Napoli (1576-1578), et unito con quello di s. Ligorio del' istesso Ordine (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo …, 1885 p.149).*

1692 - La Chiesa di **S. Nicolò, detta a D. Pietro**, è servita da alcuni Preti della Congregazione detta della Dottrina Cristiana. Coll'occasione di far questi Padri un Chiostro, per loro abitazione, buttarono giù molte case, sotto delle quali vi sono trovate cose bellissime. Vi si trovò un ampio pavimento composto tutto di piccole pietrucce di marmo commesse, un altro ben grande, tutto di mattoni di due palmi, e mezzo (cm. 66) in quadro, ed alti quattr'oncie (9 cm.), in circa, delli quali si son serviti i Padri per lastricare il pavimento del loro cenacolo. Vi si sono trovate famose muraglie tutte di opera laterica nelle facciate, ben ampie, ed anco di opera reticolata, con molta diligenza lavorate (Celano, ed. 1970 p.942).*

1744 - Chiesa di **S. Niccolò de' Caserti** … La Chiesa ha cinque altari … All'Epistola si vede sul quadro un gruppo d'Angeli intorno ad una SS. Triade in rilievo dorato (Chiarini, ed. 1970 p.1178).*
- Nella cappella sinistra è da osservarsi una Triade in rilievo dorato[111] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.163).*
- [111] Il rilievo non è stato ritrovato. L'altare marmoreo, datato sulla cona 1744, in origine nella cappella sinistra, è nella chiesa dell'Incoronata a Capodimonte (III cappella a destra) - (Maietta, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.176).*

21.10.1745 - 21 ottobre 1745. Al **Collegio di S. Nicola a Don Pietro** dei Padri della Congregazione della Dottrina Cristiana ducati 40 e con gurata di Padre Nicola Ferro, come da istrumento per notar Collocola di Napoli a Giovanni Battista Massotti maestro marmoraro a comp. di 400 ducati intero prezzo dell'Icona di marmo fatta e facienda nella Cappella del Glorioso San Nicola giusta il disegno dell'architetto Don Nicola Tagliacozzi Canale e servata la forma dell'albarano e 15 ducati per due Puttini di carta pista secondo il disegno (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1335; Rizzo, in Quaderni dell'Archivio Storico 1999, 2000 p.197).*

2.5.1758 - Banco de Poveri pagarete per me al Sig.r Aniello Messina Capomastro fabricatore d.ti venti, e dite sono quelli se li corrispondono in ogni Mese à conto della fabrica della Chiesa di **S. Nicola alli Caserti**. E con d.to pagam.to resta sodisfatto per il Mese d'Ap.le del corrente Anno 1758. E cosi, e non altrim.te Napoli 2 Mag.o 1558 P. Dilippo Rendella (ASBN, Banco dei Poveri, volume di bancali, m. 11235; Di Furia, Ricerca 2023; Pinto, Trascrizione 2023).

9.8.1767 - 9 agosto 1767 … A Pietro Ceraso, D. 17 al Maestro Riggiolaro Giuseppe Barberio, a compimento di ducati 37, per l'intero prezzo delle Riggiole da lui poste nella Gallaria e stanza da letto e Camerino del secondo appartamento del suo Palazzo, sito nella **Strada di San Nicola dei Caserti**, giusta la misura presa dal Regio Ingegnero Don Carlo Zoccola (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1849, p.442; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.78).*

1768 - Questa Congregazione (della Dottrina Cristiana) si trova ora incorporata a' PP. della Dottrina Cristiana di Francia (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., XII 1768 p.19).*

1771 - … pavimento in cotto e maiolica, datato 1771 (Maietta, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.176).*

17.. - Chiesa di **S. Niccolò de' Caserti** … Sul maggiore altare si venera un quadro del secolo decimosettimo, il cui subbietto è l'apoteosi di S. Nicola con la Vergine incoronata da un Angelo, e Cristo con la Croce (Chiarini, ed. 1970 p.1178).*
- Sul maggiore altare la tela di S. Nicola con Cristo e la Vergine è del secolo XVII[109] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.163).*
- [109] *Estasi di S. Nicola* di Girolamo Starace (1730-1794) (siglata G.S.), è nella chiesa dell'Incoronata del Buon Consiglio a Capodimonte (I cappella destra), dove furono trasferiti nel dopoguerra dipinti e altari provenienti da chiese distrutte o gravemente danneggiate (Maietta, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.176).*

1788 - Passata la Parocchia di S. Maria a Piazza pel secondo vicolo a man sinistra … dietro il Convento ed Ospedale di S. Maria della Pace, in cui vi è una Chiesa dedicata a **S. Nicola** Vescovo di Mira, ed una Casa de' Preti Secolari sotto il titolo della Dottrina Cristiana. Nel 1618 fu questa Congregazione fondata nella Terra di Laurito … Nel 1636. per mezzo del Regente Gio: Francesco Sanfelice, e col permesso del Card. Buoncompagno fu questa Congregazione introdotta in Napoli, e fu loro data questa antichissima Chiesa dedicata a **S. Nicola** … Rispetto alle antichità poi di questa Chiesa è degno di sapersi, che fu fondata, e dotata nel 1280. da Purinella figlia di Leone Sicola della Piazza Montagna. Fu dopo juspadronato delle monache di S. Sebastiano, dove nel 1580. fu trasferito. Indi fu una della 22. antiche Parocchie di nap. ed abolita dal Card. Gesualdo Arcivescovo (1596-1605). Dopo vi fu una Congregazione di Clerici Beneficiati col suo Rettore, ed una Estaurita di Laici di questa Ottina. Finalmente fu conceduta a questi PP., ma tuttavia vien governata dalla Estaurita sudetta (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.128).*

1791 - Chiesa di **S. Niccolò de' Caserti** … Sul maggiore altare … Sui lati si vogliono notare un Arcangelo Raffaele ed un S. Antonio con una gloria di Angeli bellissimi, che fu lavoro fatto fare nel 1791 dal P. Vincenzo Martorelli (Chiarini, ed. 1970 p.1178).*
- Sul maggiore altare … il S. Raffaele e S. Antonio ai laterali son lavoro del 1802, il pittore vi segnò la sua cifra G.D.[110] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.163).*
- [110] I due dipinti sono di Giacinto Diano, *L'Arcangelo Raffaele e Tobiolo* è datato 1791, *L'Estasi di S. Antonio* ha la data 1802, ambedue siglati. Dal 1977 sono in deposito presso la chiesa di S. Antonio a Posillipo (Maietta, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.176).*

1802 - Sul maggiore altare … il S. Raffaele e S. Antonio ai laterali son lavoro del 1802, il pittore vi segnò la sua cifra G.D.[110] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.163).*
- [110] I due dipinti sono di Giacinto Diano, *L'Arcangelo Raffaele e Tobiolo* è datato 1791, *L'Estasi di S. Antonio* ha la data 1802, ambedue siglati. Dal 1977 sono in deposito presso la chiesa di S. Antonio a Posillipo (Maietta, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.176).*

18.. - Padri Dottrinarii … Questi usciti nel Decennio, vi ritornarono dopo il 1816 (Galante, Guida sacra …, 1872 p.258).*

1847 - Chiesa di **S. Niccolò de' Caserti** … Dell'antica costruzione il sacro edifizio non ha che la pianta sola a croce greca; tutto il rimanente è opera di rammodernamento fatta da' Padri nel 1847, come dalla seguente epigrafe posta ad un lato interno della porta:

D . O . M .
QUOD . TEMPORUM . EDACITATE . DETURPATUM
TEMPLUM . HOC . S . NICOLAI . MYRENSIS
ET . ELENGATIORI . ET . MELIORI . FORMA
AD . MAIOREM . DEI . GLORIAM
PP . D. CHR .
INSTRUENDUM . AC . ORNANDUM . PROPRIIS . SUMPTIBUS
ET . FIDELIUM . LARGITIONIBUS . OBLATIS
RELIGIOSE . CURARUNT
A . R. S . MDCCCXLVII.

(Chiarini, ed. 1970 p.1178).*
- Padri Dottrinarii … nel 1847 rifecero la chiesa come or [1872] si vede, non restandovi alcuna traccia dell'antico (Galante, Guida sacra …, 1872 p.258).*

1861 - Chiesa di **S. Niccolò de' Caserti** … Chiesa dedicata a S. Niccolò Vescovo di Mira, detta de' Caserti perché la contrada a' tempi angioini tolse questa denominazione dal palagio de' Ruffo principi di Caserta. Fu fondata e dotata nel 1280 da Purinella figliuola del Protonotario Sicola; fu dopo di juspadronato delle monache di S. Sebastiano: indi divenne una delle Parrocchie poi abolite dal Cardinale Gesualdo, ed indi ancora fu congregazione di clerici beneficiati, ed estaurita di laici del rione: infine conceduta venne a' Padri della Dottrina Cristiana verso il 1636; i quali sen ritornati a prenderne il possesso dopo la restaurazione religiosa. Dell'antica costruzione il sacro edifizio non ha che la pianta sola a croce greca; tutto il rimanente è opera di rammodernamento fatta da' Padri nel 1847, come dalla seguente epigrafe posta ad un lato interno della porta:

D . O . M .
QUOD . TEMPORUM . EDACITATE . DETURPATUM
TEMPLUM . HOC . S . NICOLAI . MYRENSIS
ET . ELENGATIORI . ET . MELIORI . FORMA
AD . MAIOREM . DEI . GLORIAM
PP . D. CHR .
INSTRUENDUM . AC . ORNANDUM . PROPRIIS . SUMPTIBUS
ET . FIDELIUM . LARGITIONIBUS . OBLATIS
RELIGIOSE . CURARUNT
A . R. S . MDCCCXLVII.

La Chiesa ha cinque altari. Sopra i due primi sono due statuette dell'Addolorata e di Gesù Crocifisso. All'Epistola si vede sul quadro un gruppo d'Angeli intorno ad una SS. Triade in rilievo dorato; e più giù sull'altare una mezzafigura di S. Giuseppe di buon autore del secolo decimosettimo. Al Vangelo è una pregiata tavola del secolo decimoquinto, sebbene alquanto guasta da moderni ristauri, nella quale è rappresentato il S. Vescovo di Mira, in alto la SS. Vergine e N.S. Gesù, e nel basso l'oste omicida ed i tre fanciulli miracolosi. Su questo altare vedesi inoltre una tela esprimente una Sacra Famiglia, lavoro di

eccellente autore del secolo decimosesto. Sul maggiore altare si venera un quadro del secolo decimosettimo, il cui subbietto è l'apoteosi di S. Nicola con la Vergine incoronata da un Angelo, e Cristo con la Croce. Sui lati si vogliono notare un Arcangelo Raffaele ed un S. Antonio con una gloria di Angeli bellissimi, che fu lavoro fatto fare nel 1791 dal P. Vincenzo Martorelli. Nella sagrestia veggonsi ancora due bellissime opere di pittura meritevoli di molta lode, e sono un S. Brunone ed un S. Francesco di Paola che sembran fattura, il primo del secolo decimoquinto, e l'altro del secolo appresso. Il convento ha un chiostro e circa una dozzina di Padri, i quali quantunque in sì ristretto numero, istruiscono circa tre in quattrocento fanciulli esterni in cinque classi di rudimenti sino alla rettorica (Chiarini, ed. 1970 p.1178).*

29.12.1867 - Padri Dottrinarii … il 29 decembre 1867 ne sono stati nuovamente espulsi (Galante, Guida sacra …, 1872 p.258).*

1872 - Sul maggiore altare la tela di S. Nicola con Cristo e la Vergine è del secolo XVII[109], il S. Raffaele e S. Antonio ai laterali son lavoro del 1802, il pittore vi segnò la sua cifra G.D.[110]. Nella cappella sinistra è da osservarsi una Triade in rilievo dorato[111], nella dritta un quadro di S. Nicola, stupendo lavoro del secolo XV, ma deturpato da restauri[112] (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed. 1985 p.163).*
- [109] *Estasi di S. Nicola* di Girolamo Starace (siglata G.S.), è nella chiesa dell'Incoronata del Buon Consiglio a Capodimonte (I cappella destra), dove furono trasferiti nel dopoguerra dipinti e altari provenienti da chiese distrutte o gravemente danneggiate. [110] I due dipinti sono di Giacinto Diano, *L'Arcangelo Raffaele e Tobiolo* è datato 1791, *L'Estasi di S. Antonio* ha la data 1802, ambedue siglati. Dal 1977 sono in deposito presso la chiesa di S. Antonio a Posillipo. [111] Il rilievo non è stato ritrovato. L'altare marmoreo, datato sulla cona 1744, in origine nella cappella sinistra, è nella chiesa dell'Incoronata a Capodimonte (III cappella a destra). [112] Del sec. XVII, ripete uno schema iconografico di derivazione bizantina, è conservato nella Quadreria dell'Incoronata del Buon Consiglio a Capodimonte (Maietta, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.176).*

1985 - Danneggiata gravemente nell'ultima guerra, è spoglia di arredi. Di recente è stata liberata dalle macerie che si ammassavano sul pavimento in cotto e maiolica (Maietta, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.176).*

CASE A S. NICOLA DEI CASERTI - STRADA S. NICOLA A DON PIETRO

26.9.1681 - 1681 a 26 di 7bre … f. 1453 A Genn.o Pinto tabulario d. trenta, e per esso al Ven.le Colleggio di Moniche di s.to Maria à Secola disse sono per l'entrata fenita nel mese di lug.o 1681 per causa dell'affitto della casa grande palatiata possiede d.o Ven.le Colleggio sita nella **strada di s.to Nicola à D. Pietro**, et ad esso affittata alla rag.ne di d. 60 l'anno … et per esso con firma di suor Maria Teresa di s.to Gios.e Priora, al R.do D. Sebastiano Mastellone … d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

25.4.1750 - 25 aprile 1750 … A don **Emanuele Pico** D. nove, e per esso a Giovanni Parise a saldo, compimento, e final pagamento dell'incartata, tinte di porte, e finestre e pitture di bussole fatte nella **sua casa a San Nicola di Caserti**, giusto il conto tra di loro appurato, e con sua firma (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1420; La Banca, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2009 p.570).*

COLLEGIO DI S. MARIA A SICULA

… - **Santa Maria Sicula** … La figura di detta cappella al tempo di re Ladislao [1386-1414] faceva molte gratie in sanare la siatica, como appare per uno quadro di marmo che sta fabricato fuore sopra la porta, nel quale vi è scolpita la sotto scritta [56v] inscrittione:
Divus Ladislaus Rex cùm morbo sciatice esset infettus
conversus ad Beatam Virginem Siculam, liber evasit
Diva Ioanna soror Regis Ladislai
qualibet hebdomada in die Sabati eandem
summa cum veneratione visitabat;
ab eademq. singuli patientes sani redibant.
Risona nel comun parlar in questo modo: "Re Ladislao, essendo aggravato del'infirmità dela sciatica, voltato alla beata Vergine Sicula, fu liberato. La signora Giovanna, sorella di detto re Ladislao, visitava la medesma cappella in qualsivoglia settimana il giorno di sabato con gran riverenza; et dala medesma Vergine ciaschuno che pativa ritornava sano" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.56).*

1503 - Ioannes Petrus ex illustri Carrafa familia Neapolitana ortus, Ioannis Antonij Montorij Comitis filius ... & anno 1503 Canonicus pariter eius ecclesiae, & Rector **ecclesiae Sanctae Mariae ad secula** nuncupatur (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.328).

1560 - **Santa Maria Sicula** è una cappella molto antica sita appresso la Strada di Don Pietro; dela quale al presente è abbate lo magnifico e reverendo Angelo Gammacorta, ne have d'intrata circa ducati cinquanta. È grancia di Santa Maria a Piazza et è servita dali preti di Sant'Agrippino. Ci sono tre altari ala antica, che quando li sacerdoti vi celebravano, tenevano la faccia verso all'oriente et verso li popoli che ascoltavano la messa, che non bisognava voltarse per dire "Dominus vobiscum", sì come sta ala chiesa di Santi Giovanni e Paulo di fronte li Brancazzi; che in Napoli non vi sono più né chiese né cappelle in questo modo. La figura di detta cappella al tempo di re Ladislao faceva molte gratie in sanare la siatica, como appare per uno quadro di marmo che sta fabricato fuore sopra la porta, nel quale vi è scolpita la sotto scritta [56v] inscrittione:
Divus Ladislaus Rex cùm morbo sciatice esset infettus
conversus ad Beatam Virginem Siculam, liber evasit
Diva Ioanna soror Regis Ladislai
qualibet hebdomada in die Sabati eandem
summa cum veneratione visitabat;
ab eademq. singuli patientes sani redibant.
Risona nel comun parlar in questo modo: "Re Ladislao [1386-1414], essendo aggravato del'infirmità dela sciatica, voltato alla beata Vergine Sicula, fu liberato. La signora Giovanna, sorella di detto re Ladislao, visitava la medesma cappella in qualsivoglia settimana il giorno di sabato con gran riverenza; et dala medesma Vergine ciaschuno che pativa ritornava sano" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.56).*

26.9.1681 - 1681 a 26 di 7bre … f. 1453 A Genn.o Pinto tabulario d. trenta, e per esso al Ven.le **Colleggio di Moniche di s.to Maria à Secola** disse sono per l'entrata fenita nel mese di lug.o 1681 per causa dell'affitto della casa grande palatiata possiede d.o Ven.le Colleggio sita nella strada di s.to Nicola à D. Pietro, et ad esso affittata alla rag.ne di d. 60 l'anno … et per esso con firma di suor Maria Teresa di s.to Gios.e Priora, al R.do D. Sebastiano Mastellone … d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

29.5.1734 - 29 maggio 1734 ... Ducati 8 ad Antonio Baldi a comp. di D. 14 a conto di quel che deve consegnare per la dipintura che sta facendo sopra Ramette d'Immagini di Santi per Suor Maria Gesualda e Suor Angela Emanuela d'Orso Monache del Ven. Monastero di **S. Maria ad Secola** ... (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1057, p. 522; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.234).*

2.6.1759 - Partita di ducati 10 del 2 giugno 1759. Pagamento al pittore ornamentista Domenico Manzo per le incartate, i fregi e le pitture del **Collegio di S. M. a Secula** sita nella strada di Porta Medina (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 11354; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.396).*

REGIONE TERMENSE

- Ancora in iscrizioni napoletane si fa ricordanza di varie *regioni* o quartieri, ne' quali gli scrittori nostri hanno affermato fosse divisa l'antica Napoli, *Regio Thermensium, Palatina, Vici Vestoriani, et Calpurniani* [1]), ma a me nasce il sospetto per la nostra recente iscrizion Puteolana che quelle *regioni* anziché di Napoli fossero piuttosto dell'antica Pozzuoli, giacchè nè testimonianze sicure vi sono di doversi le iscrizioni anzidette attribuire necessariamente all'antica Napoli, siccome generalmente si tiene, nè forma argomento valevole a sostenerlo il trovarsi nella città nostra, anzi da ciò prende maggior vigore il mio sospetto. Ho altrove [2]) osservato esser stato costume de' signori Napoletani ed ancor delle agiate e ricche famiglie sì nazionali ch'estere presso di noi stabilite, ne' secoli XV e XVI e più oltre, di ornare i loro palagi e le ville con antichi monumenti ed iscrizioni, che andavansi raccogliendo da' varii luoghi del regno e specialmente da Pozzuoli, Cuma e paesi convicini un dì celebri nell'antichità, con grave danno delle vecchie memorie locali. È quindi molto probabile che le iscrizioni *regionarie* di cui ho parlato, tuttoché esistenti in Napoli, sieno state tolte da Pozzuoli, alla quale giustizia vuole che sien restituite [3]) (Gervasio, Osservazioni …, 1846 p.45).*
- [1]) *Regio Thermensium* nel Grutero p. CCCCXXX, 6 *Neapoli apud Hadrianum Gulielmum.* L'Apiano *inscr. Sacros. Vetust.* fol. IX la pone *in vico ejusdem Ecclesiae (S. Archangeli).* [2]) *Ossero, su di alcun, iscriz. di Napoli* p. 18 segg. [3]) Tra tutt'i scrittori nostri il Tutini nella citata sua opera *Orig. dei Seggi di Napoli,* ha voluto assegnare a' diversi quartieri della città le antiche *regioni* di sopra rammentate. Quella dei *Termensi,* ei dice

p. 25, che fosse il quartiere di *Forcella* sull'autorità di Fabio Giordano, il quale scrisse denominarsi il detto quartiere nelle carte dei mezzi tempi *Thermensis prope Amphitheatrum* per la vicinanza delle antiche terme e del ginnasio; ed a questa opinione si attenne l'Ignarra *Palaestr. Neapol.* p. 120. Ma dal luogo della storia del Giordano trascritto dal Lasena *Ginnas. Napol.* p. 181 rilevasi esser questa una mera congettura di lui, giacché conchiude *sed cum nihil certi de ea re afferre possumus, apud alios sii hujus rei judicium.* Ricordisi ancora che 'l Grutero pag. cit. dice che la iscrizione ove della *regione* de' *Termensi* si ha notizia, esisteva nella casa di Adriano Guglielmo Spatafora, il cui museo era formato in gran parte di antichi monumenti tolti da Pozzuoli, Cuma ed altri luoghi del Regno (Capaccio, *Eloq. Viror. illustr.*, p. 356) (Gervasio, Osservazioni …, 1846 p.45).*

... - Et apud M. Antonium de Cavaleriis antiquarum rerum studiosum, qui multa etiam in Neapolitana historia describenda concessit, patriae observantissimum.

NEAPOLITANI
… O. COMINIO. PRIS
Co … V. P. MAGISTRO
Lud… ORVM. PATRONO
Colon…IAE. SACERDOTI
Aug..VRVM. AGONOTHE

&

LICINI
ALFIO. LICINIO. V. P.
PATRONO. COLONIAE. EX
COMITIBVS. **REGIO. THERMEN**
SIVM. VERE. PATRONO

(Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.51).*

... - & Regio Thermensis, quae ad nostra fere tempora sub Gulielmo Rege in Inventario Casinensium viget. "**Thermenses** majores Pisidae" invenimus in antiquis lapidibus, qui Thermenses quoque ibidem nominantur. Erat autem Pisidia Ciliciae regio, ut Cilices etiam Neapoli cum Isauris cognoscamus habitatores (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.52).*

- Porrò, in hoc loco, observare est, Neapolim Ethnicam in Liciniorum fuisse clientela. Ut lib. 5. Genial. dier. cap.24. Alexander Neapolitanus asserit. Utq. vetus testatur inscriptio, à Capacio lib. I. Hist. Neapol. c.8. edita, his verbis.

ALFIO. LICINIO. V. P.
PATRONO. COLONIAE. EX
COMITIBVS. **REGIO THERMEN**
SIVM. VERE PATRONO.

In Graeca enim urbe Neapoli, non est mirum extitisse Thermenses, hoc est Cilices. Nam ij, Pisidiae Ciliciae sunt populi (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.62).*

- La prima si legge presso Grutero (p.430 n.6), che si ritrovava presso Adriano Guglielmo; ed è la seguente.

LICINI
ALFIO LICINIO
U. P. PATRONO CO
LONIAE EX COMI
TIBUS
REGIO THERMENSIUM VERE PATRONO

(Rossi, Delle dissertazioni …, 1758 p.122).*

21.2.955 - ... die vicesima prima mensis februarii indictione tertiadecima neapoli: Combenit itaque cum domini auxiliis et bonorum hominibus hordine inter me leonem herarium ... et te videlicet petro herario et maiorario uterino germano meo. et impresenti divisimus inter nobis in duas partes domum portionis nostre ... positam vero intus cesareum **regionis thermense** ... integra una superiora cum alia integra superiora hortei super se et cum solareum ostracatum ante se parte septentrionis ... Cumque nobis combenerit ad omni commune expendium. aperturia vero de parietem ex ipsas sexuncias tuas ex ipsa inferiora qui est secus transendam pubblici quod est ipsa aperturiam at columna marmorea parte septentrionis ... nominata vero columna marmorea ponere debeamus iuxta cantonis de parietem qui est subtus inter nominata duabus solarea unum meum et unum tuum directum cum cantone de regia communalem nostra et de aliis hominibus ipsum denique cantone qui est a parte meridiei et directum cantone de parietem domui portionis nominata

marie et aligerni germanis nostris et super eadem columna marmorea ponamus capite de duos burdones ... (RNAM, 2 1847 p.36).*
- **84**. Die 21 m. februarii ind. XIII. Imperante d. n. Constantino porfirogenito m. i. an. 47, sed et Romano m. i. eius filio an. 10. Leo Erarius, filius Stephani Erarii et q. Anne h. f. iugalium convenit cum Petro Erario et Maiorario[1], uterino germano suo, et ambo dividunt inter se in duas partes domum portionis eorum, que eos tetigit per chartulam combeniente divisionis a germanis et germano eorum, positam vero intus Cesareum, **regione thermensis** ... Aperturiam vero de parietem ex ipsas sex uncias Petri ex ipsa inferiora, qui est secus transendam publici, quod est ipsa aperturia at columnam marmoream parte septentrionis, ipsi fabrire debeant ad commune expendium et nominatam columnam tollere et ponere ubi inferius dicetur ... nominatam vero columnan marmoream ponere debeant iuxta cantone de pariete, qui est subtus inter nominata duo solarea, unum Petri et alium Leonis, directum cum cantone de regia communali eorum et de aliis hominibus et ipsum cantone, qui est a parte meridiei, et directum cantone de parietem domui portionis nominate Marie et Aligerni, et super eadem columna ponere debeant capite de duos burdones ... Scriptum et actum per Iohannem curialem ... (Notam. instrum. S. Sebast. n. 471; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.68).*
- [1] Maiorarii mentionem ego in inscriptione theatina antiquioris aevi inveni, et vocem ex *maior* et *aerarium* conflatam fuisse conieci. Cf. *Rendiconto dell'Accad. Pontaniana* an. 1866. Si mea me igitur opinio non fefellit, Petrus iste fuit aerarii publici Neapolitani custos et procurator (Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.68).*

21.9.964 - ... Die vicesima prima mensis septembrii indictione octaba neapoli. Dispositum factum a me anna filia quondam ... qui cognominabatur de maria de pacifica relicta autem quondam leoni. de loco qui nominatur ... quod est iuxta pumilianum foris arcora dudum aqueductus ... primum omnium dispono ... idest auri solidos quinque bythianteos per manum domini sergii venerabilis ygumeni monasterii sanctorum sergii et baschi qui nunc congregatus es in monasterio sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in viridiario ... ponat me in chartulis sancti thome et in chartulis sancti archangeli ad signa ... Dispono integra domum mea et memorati viri mei positam vero intus cesareum **regione thermense** ... (RNAM, 2 1847 p.116).*
- **137**. Die 21 m. septembrii ind. VIII. Imperante d. n. Niciphoro m. i. an. 2. Dispositum factum ab Anna filia q. ... qui cognominabatur de Maria de pacifica, relicta autem q. Leonis de loco qui nominatur ... quod est iuxta Pumilianum foris arcora dudum aqueductus cum voluntate ... subdiaconi filii sui, et ipse pro vice sua, et pro vice Marie et Munde et Iohanni filia ... esse videtur de omni hereditate et substantia sua et memorati viri sui ... Disponit integram domum suam positam intus Cesareum, **regione thermense**, una cum inferioribus et superioribus omnibusque etc. ut sit donata Petro subdiacono et filiis suis eorumque propriis heredibus in eorum vicibus suoer ipsorum portionibus ... Actum per Gregorium curialem ... (Notam. instrum. S. Sebast. n. 466; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.95).*

27.1.1119 - ... die bicesima septima mensis ianuarii indictione duodecima neapoli: Certum est me gregorio qui nominatur inferno ... A presenti die accepi a te domino gregorio qui nominatur sergonate ... idest integra tertia mea de integra petia de terra posita in loco qui nominatur caba ... Coherente ... de alio capite est terra ecclesie sancte marie que nominatur at ... **thermense** ... (RNAM, 6 1861 p.36).*

15.2.1138 - **674**. Die 15 m. februarii ind. I. Neapoli. Imperante d. n. Iohannes porfirogenito m. i. an. 46 sed et alesiu filio porfirogenitus m. i. an. 19. Petro monacho monasterii et ecclesie Ss. Sergii et Bachi qui nunc *etc.* qui nominatur Pullarulo cui supernomen Ruxo, filius q. Sergii qui nominatur Pullarulo et q. Alberada, iugalium personarum, a presenti die pro Dei amore et pro mercede anime sue et de genitoribus suis seu et propter quod d. Iohannes ven. abbas eiudem monasterii … hoffert et tradit memorato d. Iohanni abbati dicti monasterii … integra domu sua posita intus anc civitatem Neapolis intus anpitheatrum **regionis thermense** … Et coheret sivi insimul memorata integra domu de intus anpitheatru de eadem **regione thermense** a parte orientis et occidentis sunt bicalis communes, sicuti inter se parietis exfinat, in quo sunt regie et fenestre proprie sue, qui ibidem exiunt et respiciunt, et a parte septentrionis est bico publico qui pergit per ab intus anpitheatru, sicuti inter se paries exfinat, in quo sunt regie et fenestre, et a parte meridiana est domus qui est de heredes q. Sergio presbitero qui nominatur Pullarulo, qui fuit uterino germanus meo, sicuti inter se clusa et singnate exfinat … Actum per Mastalum Curialem … (Notam. instr. S. Sebast. n. 427; Minieri, App. n. 26; Capasso, Monumenta …, II* 1885 p.428).*

24.6.1154 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno [quarto] et eius dominationis [civitatis Neapolis] anno primo, [die] vicesima quarta

mensis iunii, indictione secunda, Neapoli. Certum est me Gaitelgrima, [venerabilis] abbatissa monasterii Domini et Salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani atque Beatissimi Gregorii Maioris ancillarum Dei ... comutabi et tradidi tibi domino Filippo cognomento Caracculo ... portione nostra quod est una quarta qui est pertinentes de supradicto sancto et venerabili nostro monasterio de integra ecclesie Sancti Georgii Christi martiris que sita esse bidetur intus ancivitatem Neapolis intus porta et anditum et curte insimul communia et in vico publico qui nominatur Molafracta **regione Termense** una cum integra quarta nostra que as ipso nostro monasterio pertinet de omnibus domibus et abitationibus seu de cellis et de omnis fundoras et terris et decorationibus et ornamentis et de omnibus rebus et substanziis asque possexionibus ipsius ecclesie Sancti Georgii pertinentibus omnibusque eis pertinentibus de intus et foris ... suprascripta Gaitelgrima umili abbatissa ... de uno latere est terra ecclesie Sancte Marie ad Cosmidi ... Ego Cesarius primarius curie uius civitatis Neapolis hec exemplaria chartula commutazionis sicut superius legitur quam eius authentica nobis dare fecit domina Gemma venerabili abbatissa suprascritti monasterii ipsius Domini et Salbatori nostri Iesu Christi et Sancti Pantaleoni asque Beatissimi Gregorii et Sebastiani ancillarum ... subscripsi, regnante domino Guilielmus Sicilie et Italie magnifico rege anno quartodecimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno quartodecimo, die duodecima mensis septembris, indictione tertiadecima [12.9.1179] ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 108; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.26).*

4.6.1173 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno septimo et eius dominationis civitatis Neapolis anno septimo, die quarta mensis iunii, indictione sexta eiusdem, Neapoli. Certum est me Iohanne, umilis presbitero et domedarius ecclesie Stephanie Sancte Neapolitane Ecclesie qui nominabatur Mastellone, custos vero ecclesie Sancti Iuliani et Basilii et Sancti Sebastiani que fulgit intus curte que nominatur Marciana **regione Termense**, a presenti die [promptissima voluntate] promi[cto domine Letitie] ... propter integram portionem et pertinentiam vestram quo dest unciam unam que vobis pertinet de supradicta integra ecclesie Sancti Iuliani et Basilii Christi martiris ... (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 113; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.42).*

1188 - In nomine Domini Dei Salbatoris nostri Jhesu Xti Regnante Domino nostro Guilielmus Sicilie & Italie magnifico Regem anno vicesimo secundo & ejus dominationis istius Civitatis Neapolis iteru anno vicesimo secundo die secunda mensis … [manca] Neapoli Certum est me Joanne qui nominatur de Munda filium quidem Petri & de quidem *Geyta* que nominatur Caccioni jugalium personarum Ego autem cum consensu & voluntate …, conjus raea a presenti die prontissima voluntate prò Domini Omnipotentis amore & pro Redentione Salbationis Anime mee & de memoratis jugalibus Genitoribus meis ut ic & in futuro seculo requiem de peccatis inbenire baleam offero & trado vobis *cunctas congregationes Sacerdotum et Clericorum Salutifere Cattolice Ecclesie S. Restitute* de intus Episcopio Sante Neapolitane Ecclesie idest integra Domus mee posite vero intus anc Civitatem Neapolis … commune que est intus **anfiteatrum Regione termensis** set offero & trado vobis … idest integra petia mea de terra que est per mensura quarte septem mensurate a passu ferreo memorate Sante Neapolitane Ecclesie posita vero in loco qui vocatur Cacciottulo, & dicitur ad Casali & illa memorata Domus una cum inferioribus suis vel omnibus membris & memorata terra cum arboribus & fruttosas suos & cu introitibus suis & omnibus generaliter & in integro pertinentibus & coeret vero memorata integra Domus que superius vobis offeruit & tradidit vobis cum ejus pertinentibus ut superius legitur … deinceps sit offerta & tradita in vestra vestrisque posteris sint potestate, & neque a me memorato Joanne … ego autem cum voluntate de memorata Palma posteriora Conjus mea ut superius legitur … personas summissas nullo tempore nunquam vos memorate *Santas Congregationes Sacerdotum et Clericorum salutifere Catholice Ecclesie Sante Restitute de intus Episcopio* memorate Sante Neapolitane Ecclesie vel posteris vestris abeatis esinde aliquando quacunque requisitione aut molestia per nullum modum nec per sumissas personas a nunc & in perpetuis temporibus … & ec cartula ut superius legitur sit firma scritta per manus Marinus Curialis per memorata inditione oc signum manus memorati Joannis de Munda ipse autem cum voluntate de memorata Conjus sua. Ego Sergius Curialis testis subscripsi. Ego Gregorius scrittor testis subscripsi. Ego Marinus Curialis complevi & assolvi per memorata inditione (Sparano, Memorie istoriche …, 1768 p.149).*

3.7.1236 - Die 3. Mensis Julii Inditione 9. Neap. Imperante D.no nostro Frederico Secundo Romanorum Magno Imperatore semper Augusto Anno 16., et Regni Siciliae anno 39. et ejus Dominationis Civitatis Neapolis anno 21. et Regni Jerusalem anno II. sed et Henricus ejus filius anno 16. Gayta honesta femina filia q. Domini Marini cognomento Caraczolo Ruxo, et q. Dnę Sichę jugalim personarum, relicta q. D.ni Sergij Cognomento Bulcano de Civitate Surrenti donat Domino Petro cognomento Guindaczo nepoti suo petiam de

terra positam in loco qui nominatur Calbiczanum juxta Terram D.ni Joannis Caraczoli Ruxi, et Ecclesię S. Arcangeli ad Signa etc (Arch. Mon. S. Sebastiano n. 307; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.153).*
- Ristretto novo … 31 Decembre 1761 … Maz.° 28 n. 5. Istrumento Curialesco de 3 luglio Ind.e IX Regnante l'Imperador Federico anno XXI con cui Gayta figlia del q.m Marino Caracciolo Russo, diede a Pietro Guindaczo suo nipote figlio del q.m Bartolomeo Guindaczo e della q.m Marotta, che era stata sua uterina sorella una intiera sesta parte di una intiera grotta, che stava sita in questa città, sotto la grotta scoverta, che era della chiesa di S. Pantaleone, e della parte di sotto di un'altra grotta che era della chiesa di S. Lorenzo nella Piazza publica chiamata Augustale della **reg.ne Termense**, ed un'altra sesta parte di un intiero orto sito in questa città giusta il vicolo publico chiamato Corneliano della stessa **reg.ne Termense**; quale grotta stava confinata da oriente, e settentrione con le grotte sud.e della chiesa di S. Pantaleone e S. Lorenzo divise fra di loro col muro, da occidente con la casa del Sig. Tomaso Cacapice della Scotta, da Mezzogiorno con la d.a piazza publica e il mentovato orto stava confinato da oriente con la corte detta Corte Marciana, da occidente col vicolo publico, da settentrione con la casa di quelli di Rocco, e da mezzogiorno con l'orto del Sig. Gio. Caracciolo Russo; e viceversa in ricompensa di d.a grotta ed orto la med.a giusta diede e concedè al nom.to Pietro suo nipote una mettà di una intiera terra sita nel luogo chiamato Calvizano, che confinava con la terra del Sig. Gio Caraczulo Russo, e con la terra della chiesa di S. Arcangelo à Segno. Notato col n. antico 307 nel reassunto di scritture foglio 5 e nel sommario d'Istrumenti foglio 238 con questo segno C.^{V}LXVI (ASNa, Mon. sopp. 1393, f. 158v-159r; Pinto, Ricerca 2011).
- Ai 3 luglio 1236 ind. IX regnando l'imp. Federico alcuni della famiglia Caracciolo Rosso vendono ad altri di casa Guindazzo *petiam terrae cum gripta positam intus hanc civ. Neapolis prope ecclesiam S. Pantaleonis et S. Laurentii juxta plateam publicam Agustare* (Notam. instr. S. Sebastiani n. 307; Capasso, Topografia …, in ASPN. 16 1891, ed. 1895 p.57).*
- Alla **regione Termense** a me pare doversi pure assegnare il *vicus Lorici*, comunque non se ne trovi memoria nelle carte ducali, ma in documenti posteriori. Ivi era una chiesa intitolata a S. Pantaleone e siccome questa in un documento del 1236 dicesi posta accanto alla chiesa di S. Lorenzo ed alla via Augustale, così con buone ragioni può congetturarsi che il detto vico si trovasse in quelle vicinanze. Di esso non trovo oltre i già indicati, altro ricordo. Probabilmente fu assorbito nel fabbricato del convento di S. Lorenzo (Capasso, Topografia …, in ASPN. 16 1891, ed. 1895 p.57).*
- … nel luglio del 1236 Gayta «honesta femina», figlia «domini Marini cognomento Caracculo Ruxo et quedam Siche», vedova di Sergio «de cognomento Bulcano de civitate Sirrenti», donò al figlio della sorella Marotta, Pietro Guindazzo, «una intiera sesta parte di una intiera grotte, che stava sita in questa città, sotto le grotte scoverta che era di S. Pantaleone e dalla parte di sotto di un'altra grotta, che era della chiesa di S. Lorenzo nella piazza pubblica chiamata Augustale della **regione Termense**», oltre che un orto posto nel vico Corneliano e delle terre a Calvizzano. La grotta «stava confinata da oriente e settentrione con le grotte suddette delle chiese di S. Pantaleone e S. Lorenzo, divise fra di loro col muro, da occidente con la casa di Tommaso Cacapice della Scotta, da mezzogiorno con detta piazza pubblica» (Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.68).*
- … quamdam petiam terre cum gripta positam intus hanc civitatem Neapolis, prope ecclesia S. Pantaleoni et S. Laurentii … (SNSP, ms. XXVIII.C.9, f. 316; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.68).*

1.1.1248 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimo hoctabo, [et rex Sicilie anno quinqua]gesimo primo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimo tertio, et res Ierusalem anno vicesimo tertio, die pri[ma mensis ia]nuarii, inditione sesta, Neapoli. Certum est nos Petro qui nominor Greco … per absolutiones de nobilioribus hominibus de **regione Termense** … a [presenti die] promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domna Sica, humile monacha de monasterio Sancti Gregorii Maioris Protanobili[ssima], filia quondam domno Luca cognomento Protonobilissimo et quondam domna Obrictia … id est integre due petie de terra nostre una fortiore et alia minore, simul posite vero in loco qui nominatur Caba, et dicitur ad Rium Cisari … per firmissima chartula comparationis mea, quam michi esinde fecit [Gaite]lgrima, umile abbatixa suprascriptis monasterii domini et salbatore nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque Beatiximi [Gregorii] Maioris ancillarum Dei, et cuntas congregationes monacharum ipsius sancti et venerabilis vestris monasterii … fecerunt Luca de Abbinabile, umile abbatixa suprascriptis monasterii Sancti Gregorii Maioris, et suprascripta cuntas congregationes monacharum ipsius monasterii … cum consensu et voluntate de domna Iudicta, Filiangeri, venerabili abbatixa ipsius monasterii, et de cuntas congregationes monacharum ipsius monasterii … Ego Petrus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 239; De Lellis, Notamentum, cc. 300-301; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.261).*

12.. - Capece Giovanni canonico ... L'obito potrebbe riferirsi al Giovanni, *clericus* e poi *subdiaconus S. Sedis Neapolitanae*, figlio del defunto Sergio Capece della Scotta, citato in vari documenti dell'età di Federico II, non databili con precisione: era abate della chiesa di S. Pantaleone del **quartiere Termense** di Napoli, quando acquistò un terreno da Cesare Capece (Ms. Tutini, I ff. 72r, 74r e 77r; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.150).*

12.. - Capece Pietro ... visse durante il regno di Federico II [1198-1250] ed era proprietario di beni nella **regione Termense** (Ms. Tutini, I f. 74r; Recco, p.120; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.227).*

1262 - Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in tempore regis Monfrida, continente quomodo Gregio, humilis abbas monasterii Sanctorum Severini, dedit et concessit magistro Benuto de Ubo, sibi et ad suos heredes masculos usque in perpetuum ad in cenxum detinendum, idest integra domu distrupta, inferiora et superiora coperta ad tectu, posita in civitate Neapolis, in bico pupplico qui vadit ad ecclesiam Sancte Marie ad Canczellum seu et intus curte, **regione Termense**, iuxta anditu commune, sicuti inter se pariete exfinat: a parte orientis et a parte occidentis, de inferius, est inferiora de Petro Grasso et de superius, in ipsa parte occidentis, est superiora et a parte meridie est bico pupplico; et renddit annuatim, in festo sancti Siverini de ianuario mense, libre due decera bona attuctis usque intus dicto monasterio. Et est signatum hoc signum (ASNa, Mon. sopp. 1799, f. 77v; Pilone, L'antico inventario …, 1999 p.751).*

1317 - Cremona (de) d. Pietro canonico ... Figlio di Gerardo, permutò dei beni siti nella **Regione Termense** a Napoli nel 1317 (SNSP, Ms. Reassunto, Fondo Cuomo 1, 4, 31, coll. 42, 62, 70-71; Bevere, Suffragi ..., in ASPN. 21 1896, p.122; RCA XXII, p.4; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.152).*
- Sono noti soltanto ... un Andrea Capece Paparone che è citato in un documento del 1317 come proprietario di un terreno nella **regione Termense** a Napoli (SNSP, Ms. Reassunto, Fondo Cuomo 1, 4, 31, coll. 42; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.262).*

CHIESA DI S. PANTALEONE

7.4.1231 - Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno undecimo, et res Sicilie anno tricesimoquarto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno sextodecimo, et res Ierusalem anno sexto, sed et Enrico eius filio anno undecimo, die septima mensis aprelis, inditione quarta, Neapoli. Tetigit in ista portio secunda pro integra medietate vos videlicet domno Sergio cognomento de domno Sicenolfo … per absolutione de nobilioribus ominibus de illu toccu de Cinbeu regione Furcillensem … id est integra petia nostra de terra … Posita vero in loco qui nominatur Sancti Petri a Paternu, et dicitur a Ballasanu. Coheret … quanque et qualiter exinde in ganba est terra qui est de staurita Sancte Agrippine de Furcille, sicuti inter se terminis et lebata exfinat; de alio latere parte occidentis in ec parte est terra heredum domni Petri Tatali posita, seu et terra ecclesie Sancti Georgii catholice maioris, quanque est terra de illu Cacapice de domna Mobilia et de **ecclesie Sancti Pantaleonis** … de alio capite parte septentrionis est parte de terra de illu infirmariu monasterii Sancti Gregorii Maioris … Iterum tetigit ic et integra corrigea de terra, que nobis pertinet per ipso thio nostro, posita vero in ipso loco Sancti Petri a Paternu, et dicitur a Paxibuli, coheret sivi … de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie a Cancellu … de alio capite est terra ecclesie Sancte Marie qui nominatur a Balneu … Ego Gregorius curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 198; De Lellis, Notamentum, cc. 233-234; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.167).*

25.6.1235 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi]. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quintodecimo, et res Sicilie anno tricesimo octabo, et eius dominationis civitatis Neapolis [anno vicesimo, et res Ierusalem anno decimo, sed et Enrico ei]us filio anno quintodecimo, die vicesimaquinta mensis iunyi, inditione octaba, Neapoli. Certum est nos Petro qui nominor de Reginaldo … a presenti die promtissima voluntate pro[mitto vobis domna Iudecta Filiangeri, venerabilis abbatis]sa monasterii domni et salvatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque beatissimi Gregorii et Sabastiani ancillarum Dei, et accuntas congregationes [ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii], cui ego suprascripto Petro de Reginaldo Bisconte in ipso vestro monasterio exere videor quantum vos nobis et nostris propriis heredibus masculis datis adiutens ad eis […] inferiora cellari nostri cum inferiora dirruinata constituta super se qualiter tenit asque tectu et cum solareu scopertu grundo distructu exet videtur constitutu super aliu ex parte[…] ex ipsu solareu iusta ipsa superiora, q(ui) est inda parte septentrionis et cum integra inferiora nostra, qui a dicitur anditus, qui est costituta subtus superiora, qui modo servita est de terra [...] de Iohannes qui nominatur Fermusano, et cum integra curte vestra in qua est pischina frabita, qui d est iusta ipsa prima inferiora cellari oc est inda parte septentrionis, et

cum integra alia omni vestra terinea [et] xolareu aheru, et cum integra inferiora vestra qui dicitur gripta, q(ue) est costituta subter es parte de **ecclesia vestra vocabulo ipsius Sancti Pantaleoni**, et cum integru ortu vestru de terra qui e est iusta campise […] ipsa gripta inda parte meridiei, seu et iusta ipsa curte et iusta ipsa inferiora cellari, oc est inda parte orientis simul pertinentes de ipso vestro monasterio, simul posita vero intus anc civitate Neapoli intus trasenda et anditu et curte simul comunes, q(ue) exiet in **bico publico qui nominatur Capuano, qui de illi Medici dicitur, regione Furcillense**, insimul una cum aheribus et aspectibus et cum terula exinde pertinentes, q(ue) est costituta intus ballatoriu de capite de gradis de suprascripto Iohannis qui nominatur Fermusano, q(uod) illos fuerit de quidam Petro qui nominatur Ferario, et cum pergula de ube desuper ipsa curte et ipsu ortu cum fuctoras suas, seu et cum quantu […] trasenda et anditu et curte simul comunes, et cum aliis omnibus edificiis et pertinentibus suis et cum introitu suu et cum omnibus sivi pertinentibus. Q(ue) simul de antea de ipso vestro monasterio de illis […] suprascripto quondam Petro qui nominabatur Ferario, una cum quondam Gaita dudum iugales, per due chartule libelli et postea vobis et in ipso vestro monasterio illos asignavi et renuntiavi quondam Gregorio qui nominabatur Ferario […] per convenientia et per quistione, q(uam) vos cum eum exinde abuisti, qualiter continet illa firmissima chartula recitatiba vestra, q(uam) ipso Gregorio qui nominabatur Ferario, filio quondam Nicola Ferario […]u iugales et q(ue)dam Sicelgaita, cui suprascripto genitori suo posteriori viro fuit, iugalium personarum, exinde feci a nomine de quondam domna Luca de Abbinabile, dudu abbatisa ipsius suprascripti monasterii [Sancti Gregorii Maioris, ip]se autem cum consensu et voluntate de suprascripta genitrice sua et per abbocatore, sicut ipsa firma chartula vestra recetatiba continet et declara; etiam et quandoque nos nostrisque propriis heredibus masculis placuerit et necessa fuerit [suprascripta fermissima chartula receta]tiba et cum una firma chartula libelli, q(uas) in ipso vestro monasterio feci suprascripto Petro qui nominatur Ferario cum ipsa conius sua, q(uas) simul aput vos ille abetis, tunc stati omni tempore vos et poxteras vestras [et suprascripto vestro monasterio n]obis nostrisque propriis heredibus masculis ille ostendere et mostrare debeatis salbe testate et roborate ubique nobis pro exinde necesse fuerit asque omni data occasione. Et coheret ad ipsu omnibus suprascriptis […] ad integru dederis, ut super legitur: a parte orientis ex ipsa terula exinde pertinentes, qui est iusta ipsa curte comune, sicuti pariete esfinat, ubi ab ea regione per qua ibidem introito ingredit in ipsu omni suprascriptis, q(uod) nobis ad interu dederis, seu et in ipsa parte orientis est curte et domu, q(ue) fuerit de domno Iohannis Lebapali, q(ue) modo est de domno Gregorio de Marcu, sicuti pariete esfinat; quanque et in ipsa parte orientis ad ipsa domu terinea coperta ad ostracu, q(uod) nobis ad interu dederit es domum heredum domno Cesario Paraminestre sicuti pariete esfinat; et a parte septentrionis est ortu ecclesie Sancti Rufini gripta ipsius ecclesie Sancti Rufini, sicuti pariete esfinat; da parte occidentis est aliu ortu de terra maiore propriu de ipso vestro monasterio, q(uem) in vestra illut reserbastis potestate, sicuti inter se pariet esfinat, q(ui) est per mensura ipsu pariete de altitudine paxu unu et mediu, set in ipsa parte orientis ad ipsu ortu est modicu orticellu de terra, qui est de ipso Iohannes Fermusano; et a parte meridiei in ex parte est ipsu orticellu de terra de ipso Iohannes Fermusano, q(ui) de antea fuerit de ipso Petro Ferario, sicuti inter se sepis esfinat, qui est in cantone de ipsa inferiora cellari et de ipsa superiora coperta a tectu, q(ui) nobis ad interu dederis ipso suprascripto cantus, qui est da parte meridiei et respici in parte occidentis; seu et […]ter tendit ex parte de ipsu ortu de terra, q(uam) nobis ad interu dederis usque ad orticelu de terra, qui est de domno Marino de Niceforo, et est de latitudine ipsu est parte de ipsu orticellu vestru […] ipsu orticellu de ipso Marino de Niceforo, q(ui) mensura paxu unu et palme quinque minus quatra de unu palmu, sicut continet ipsa firma chartula vestra libelli, q(uam) aput vos [abetis. Et] ipsu omnibus suprascriptis cum suprascriptis omnibus pertinentibus, ut super legitur, da presentis illos in nostra nostrisque propriis heredibus masculis sit potestate illos tenendi et dominandi et ipsis domibus bene reconciliare [et edificare et a meliore illos perducere debeamus, et ipsu obstracu distructu, qui est super ipsa inferiora, reconciliare debeamus, et desuper menbru pro superiora caminata facere et edificare [de]beamus, et illa coprire debeamus sive a tectu vel ad ostracu quale nobis placuerit; et desuper ipsu obstracu, qui est super ipsa inferiora terinea, qui est iusta ipsu ortu de ipsius ecclesie Sancti Rufini, ibidem alium menbrum facere et edificare debeamus … Ego Bartholomeus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 210; De Lellis, Notamentum, c. 6; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.193).*

15.9.1246 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimoseptimo, et res Sicilie anno quinquagesimo, set eius dominationis civitatis Neapolis anno tricesimosecundo, et res Ierusalem anno vicesimosecundo, die quintadecima mensis septembri, inditione quinta, Neapoli. Certum est me Iohannes de Urso … a presenti die promtissima voluntate promicto vobis domna Iudecta Filiangeri, venerabile abbatixa monasterii domini et salbatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani adque Beatiximi Gregorii Maioris ancillarum Dei, et cunctas congregatione ipsius sancti et venerabilis vestri monasterii … id est integris domibus et curte et ortu et gripta simul pertinentes suprascriptis vestris monasterii, ubi in ipsa curte est

costituta pischina propria suprascriptis vestris monasteriis … posita vero intus anc civitatem Neapolim, intus trasenda et anditu et curte simul comunes, que simul esiet in **bico publico qui nominatur Capuano, qui de illi Medici** dicitur, **regione Furcillense**, insimul una cum aheribus et aspectibus suis et cum terula esinde pertinentes, q(ue) est costituta subtus ballatorium de Iohannes Furmusano, seu et cum quantu ad oc pertinet de suprascripta trasenda et anditu et curte simul comunis et cum aliis omnibus edificiis et pertinentiis suis, et cum introytu suu et omnibus sibi pertinentibus. Et coheret insimul ad ipsu integru omnibus suprascriptis, q(ue) superius michi meisque propriis heredibus masculis dedistis et confirmastis in cenxu detinendum cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur: a parte orientis est ipsa terula esinde pertinente, q(ue) est iusta ipsa curte comune, sicuti pariete esfina, ubi sunti regie, per q(uas) ibidem introytu ingredit, seu et in ipsa parte orientis est domu mea suprascripto Iohannes de Urso qui nominor Lebapali, et de domino Gregorio de Marcu, sicuti pariete esfina, ubi sunt fenestre et alie aperturie, q(ue) in ipsa curte respiciunt et per quam in ipsa domu mea lumen ingredit, seu et in ipsa parte orientis es domu herede domno Cesario Paramenestra, sicuti pariete esfinat, est domu et gripta, q(uas) detinuunt illis fratribus Minoribus; et a parte occidentis est alium ortu de terra maioris propriu suprascriptis vestris monasterii, q(uem) in vestra reserbastis potestate, sicuti pariete esfina; et a parte meridiei in es parte es domu de ipso Iohannes Furmusano, sicuti pariete esfina, ubi in ipsis parietibus, q(ui) sunt intus ipsu q(uod) michi dedistis ad incenxu, et intus ipsis domibus de ipso Iohannes Furmusano ponere et abere debeamus capore de trabi et de alia lignamen quanta nobis necexa fuerit pro ibidem i domos faciendum, qualiter ibidem a betere fuit, q(uod) in presentis ibidem illa facere et frabire debeamus a nostru espendiu, seu et in ipsa parte meridiei est orticellu de suprascripto vestro monasterio, q(uod) detinet suprascripto Iohannes Furmusano, et quod vos ipsu orticellu recolligeritis, ego et propriis meis heredibus masculis illut detinere debeamus ad incenxu sicut ipsu aliu, ut super diximus. Hec autem ipsi domibus et curte et ortu, quos simul superius michi … dedidtis et confirmastis ad incenxu … et da presentis ipsis domibus reconciliare et edificare debeamus a nostru espendiu … Ego Petrus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 234; De Lellis, Notamentum, cc. 63-64; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.245).*
- Giovanni de Urso … promette a Giuditta Filangieri, badessa … di pagare diciotto tarì ogni anno … per la riconferma dell'affitto di una proprietà … in vico Capuano de illi Medici … con la facoltà di apportarvi le opportune migliorie (Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.245).*

12.. - Capece Giovanni canonico ... L'obito potrebbe riferirsi al Giovanni, *clericus* e poi *subdiaconus S. Sedis Neapolitanae*, figlio del defunto Sergio Capece della Scotta, citato in vari documenti dell'età di Federico II, non databili con precisione: era abate della **chiesa di S. Pantaleone** del quartiere Termense di Napoli, quando acquistò un terreno da Cesare Capece (Ms. Tutini, I ff. 72r, 74r e 77r; Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.150).*

CHIESA S. FELICE IN PINCIS

24.11.1019 - E nella stessa Arca (n. 27 dell'Archivio del Monistero della SS. Trinità della Cava) al num. 30. "Imperantibus D.no Basilio Magno Imperatore anno sexagesimo; et Constantino Magno Imperatore Fratre ejus anno quinquagesimo septimo die bicesima quarta mensis Novembris Inditione tertia (1019-20). Coherentes ivi de uno latere parte Septentrionis hortum **Ecclesie vocabulo Sancti Felici**" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p.45).*

c.1641 - S. Felice era una chiesa parochiale molto antica, et una delle 22 parochie di questa città, sita dove se dice la piazza del Pennino al presente non se ne vede vestigio alcuno, essendo stata profanata per fare la detta piazza l'anno … e l'officio parochiale con la cura dell'anime fu trasferito nella chiesa di s. Giorgio ad forum (P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo …, 1885 p.47).*
- Eravi in Napoli, e propriamente nel luogo, che dicesi, *la Sellaria* … una Chiesa Parrocchiale dedicata a **S. Felice *in Pincis***; ove era ancora un Collegio di Ebdomadarj: Questa Chiesa fu profanata e allora ogni cosa trasportata fu nella Chiesa antica di S. Giorgio Maggiore … e in luogo della Chiesa profanata, fu eretto l'Altare ad onor di S. Felice pure in S. Giorgio, che durò fino a che l'antica mentovata Chiesa fu diroccata … Nella Visita fatta dal Cardinal Filamarino in questa nostra Chiesa di S. Giorgio … l'anno 1645 (fol.38) si legge così … *Altare … Visitatione* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.110).*

1645 - Nella Visita fatta dal Cardinal Filamarino in questa nostra Chiesa di S. Giorgio … l'anno 1645. si legge così … *Altare Parochiae **Sancti Felicis in Pincis**. Erat in Ecclesia Sancti Georgii quoque Altare Sancti Foelicis constructum justa Januam magnam a sinistris Intrantis, et haec Parochialis olim extabat constructa in plathea Sellariae, deinde prophanata, et translata ad ipsam Parochialem cum administratione Sacramentorum, et juribus funeralibus unitam Collegio Hebdomadariorum dictae Ecclesiae S. Georgii.*

Tamen remansit solum Collegium praedictae ***Parochiae S. Foelicis*** *… ut in praedicta Visitatione* (ASDNa, Visita Card. Filomarino, a. 1645 p.38; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.111).*
- Nella nostra Chiesa di S. Giorgio Maggiore eravi una Cappella dedicata a *S. Felice in Pincis*: come ricavasi da tutte le Visite degli Arcivescovi di Napoli, fino a' tempi del Cardinal Filamarino [1641-1667]: perche essendo cominciata la fabbrica della nuova Chiesa a' tempi del Cardinal Buoncompagno [1626-1641], sotto il mentovato Cardinal Filamarini fu gittato il restante a terra: ed allora questa Cappella colle tante altre restò rovinata (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., I 1744 p.110).*

7.4.1741 - A di 7 Aprile 1741 congregati … R.mo P.re D. Gio. Luigi d'Auria Ab.te … possiede una Chiesa ab immancabile sotto il titolo di **S. Felice**, sita, e posta dietro le Chianche della Vicaria, nella quale anticam.e vi è stata una Cong.ne di Fratelli, e poi dismessa. Sono comparsi alcuni divoti secolari, i quali desiderano mettere in piedi d.a Cong.ne, o sia Fratellanza nella Chiesa … (ASNa, Mon. sopp. 1733, p.3).

31.10.1761 - 31 ottobre 1761. Alla Venerabile Confraternita di **S. Felice in Pincis** Ducati 12 e per esso a Francesco Russo Maestro Stuccatore, per avere lavorato tutto lo stucco per il nuovo Altare di loro Congregazione unitamente alla custodia, per polvere di marmo, gesso di presa, chiodi e centrelle, e per la Pietra Sacra sopra l'Altare (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2179; Rizzo, Ricerca 2018).

1771 - Costituiti in presenza nostra il Signor Antonio Pelliccia mastro marmoraro di questa Città di Napoli, il quale interviene alle cose infrascritte per se, suoi eredi e successori da una parte. Ed il Signor Don Giacomo Chiappara dello Stato di Genova in questa predetta Città di Napoli commorante, il quale parimenti interviene alle cose infrascritte per se, suoi eredi e successori dall'altra parte. Detto Signor Antonio spontaneamente ave asserito in presenza nostra e di detto Signor Don Giacomo Chiappara presente qualmente esso Signor Antonio deve conseguire la somma di ducati quattrocentottanta, cioè dalla Congregazione di **San Felice in Pincis** eretta in questa anzidetta Città alla Vicaria docati duecento cinquanta, resto di ducati Settecento cinquanta, convenuto prezzo degli Altari ed altre opere di marmi fatte in detta Congregazione; E dall'Università di Casa Micciola d'Ischia docati duecentotrenta resto di ducati trecentotrenta convenuto prezzo di un Altare fatto nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maddalena Jus Patronato di detta Università, in virtù dell'inframenzionande cautele e scritture, cioè: A Sette febraro mille settecento sessantotto, in vigore di pubblico Stromento stipulato per il magnifico Notar Donato Antonio Cervelli di Napoli esso Signor Antonio venne a convenzione colli signori Aniello Messina, Tommaso Vigilante e Carmine Canfora Priore e Sottopriore e terzo Assistente di detta Congregazione di **San Felice in Pincis**, specialmente deputati con tutta la fratellanza precedente conclusione in vigore della quale detto Signor Antonio si obbligò di costruire, siccome è seguito l'altare maggiore con cona sopra e due altarini a latere nella chiesa di detta Congregazione ed altri lavori di marmo a tenore del disegno fatto dal Regio Ingegnere Don Gennaro Campanile e questo per il convenuto prezzo di ducati Settecento cinquanta, in conto dei quali avendone ricevuti ducati Cinquecento per tutto Febraro prossimo passato di questo corrente anno mille settecentosettantuno per li restanti docati duecentocinquanta li detti Signori Aniello Messina, Tommaso Vigilante e Carmine Canfora in nome di detta Congregazione si sono obligati di pagarli ad esso Signor Antonio in questo modo cioè ducati cento d'essi a sette febraro dell'entrante anno mille settecento settantadue, altri docati Cento a sette Febraro mille settecento settantatrè e li rimanenti ducati Cinquanta a sette febraro dell'anno mille settecento settantaquattro. Ed a ventisette Giugno mille settecento settanta precedente Relazione fatta del Regio Ingegnere Don Rafaele Barletta all'Illustre Marchese Cavaliere Gerosolimitano Don Francesco Vargas Macciucca Delegato e Sopraintendente generale della Città ed Isola d'Ischia e decreto interposto da detto Illustre Marchese, detto Signor Antonio s'obligò presso gl'atti del Signor Don Casimiro Letterese Attuario di detta Sopraintendenza di costruire, siccome ha costrutto e posto in opera un Altare di marmo in detta Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maddalena a tenore di detto obligo e questo per il convenuto prezzo di ducati trecentotrenta, in conto dei quali avendone ricevuti docati cento per li restanti docati duecento trenta nonmeno l'attuali Amministratori di detta Università di Casamicciola che li passati Deputati Dottor Signor Don Giacomo Antonio Sacchetti e Giuliano de Lello s'obligarono presso detti atti di pagarli a detto Signor Antonio (ANNa, Not. Antonio Picone, 1771, f.120v-131r; de Letteriis, Settecento napoletano in Puglia, 2013 p.78).*

CAPPELLA S. MICHELE nella Regione di Forcella

... - E' stata da lungo tempo altresì profanata un'altra **Cappella dedicata a S. Michele**, la quale era antichissima, e stava nella Regione detta di Forcella: Il Beneficio Ecclesiastico fu trasferito nella Chiesa della SS. Nunziata (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.31).*

CHIESA S. FORTUNATA in vico Granci

1.8.1110 - Oltre la Chiesa di S. Fortunata eretta a suo nome da Stefano II. ve n'era un'altra antichissima nella Regione di Forcella accanto alla nostra Chiesa di S. Giorgio Maggiore, la quale fu edificata nella venuta del corpo della Santa in Napoli. Di questa Chiesa si ha memoria in uno stromento di lettere Longobarde fin da' tempi di Alessio Porfirogenito Imperatore, che fiorì nell'undecimo secolo, ove si legge; *Imperante Alexio Porphirogenito Magno Imperatore anno 29. Neap. Sparanus Clericus* ***Ecclesiae Sanctae Fortunatae*** *filius quond. D. Iohannis Subdiaconi quon. Domini Sparani Praesbiteri, et qu. D. Gemmae jugal. Ipse autem Sparanus cum consensu de Marocta conjuge sua vendidit Domino Petro Venerabili Diacono S. Sedis Neapolitanae Ecclesiae, cognomento Caraczulo Rectori Monasterii, et Hospitalis S. Georgii Catholicae Majoris, qui est Ecclesiae Siberianae filio qu. Domini Landholphi Caraczoli, postmodum vero Monachi, petiam de terra positam, in loco, qui nominatur tertium, pro pretio solidorum auri quadraginta* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.69).*
- Die 1 m. augusti ind.III. Neapoli. Imperante d. n. Alexio m. i. an.29 sed et d. n. Alexio (Iohanne) ... Sparanus clericus canonicus **ecclesie S. Fortunate**, que est in bico publico qui dicitur granci, regionis Furcillensis ... vendit d. Petro ven. diacono S. Sedis Neap. ecclesie cognomento Caraczulo, rectori monasterii et hospitalis S. Georgii catholice maioris, quod est ecclesia Seberiana ... (Notam. script. S. Georgii maioris ap. Tutini Ms. f.42; Capasso, Monumenta ..., II* 1885 p.362).*
- Il P. D. Antonio Caraccioli de Sacr. Eccl. Neap. Mon. a capi 19. a carte 187. dice, che questo Sparano era addetto alla Chiesa di S. Fortunata eretta da Stefano II. presso la Chiesa di S. Gaudioso: ma prende abbaglio, perché il medesimo era addetto alla Chiesa di S. Fortunata nella Regione di Forcella, la quale stava nel Vicolo detto de' Granci. Di fatti in un'altro stromento di lettere Longobarde si legge così; "Sparanus Clericus **Ecclesiae S. Fortunatae**, qui est in Vico Granci in Regione Furcillensi" (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., X 1764 p.69).*

CHIESA DI S. BONIFACIO

1560 - Sant'Angelo è una cappella antica sita nel'apennino quando si cammina ad alto a man destra, et vi si ascende con certe gradi … **Santo Bonifatio Papa** è una antica cappella posta un poco più avante dela sopradetta cappella di Sant'Angelo a man sinistra, et proprio dirimpetto lo monastero dela Egittiaca, et si governa per mastria; have d'intrata circa ducati cinquanta, de' quali maritano una figliuola, et vi fanno celebrare li giorni festivi ad un prete, a cui ivi danno la stanza (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.44).*

2.5.1603 - 1603 à 2 de maggio vernadi … f. 921 A' Cesare galise d. tridici e per lui a gio: and.a taurella d.o sono per l'uscita all'ultimo d'ap.le 1603 del pesone de una casa ad esso allogata per d. 26 lo hanno sita alla **strata de santo bonifacio** dec.do essere contento et sodisfatto per tutto il tempo passato à lui con.ti d. 13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2016).

1623 - DI **SAN BONIFACIO**. Nella Cronica di Not. Ruggiero Pappansogna si legge, che la famiglia Bonifacia spenta nel Seggio della Montagna habbia edificata, e dotata la presente Chiesa in honor di S. Bonifacio V. Sommo Pontefice, il qual per la sua santa, & esemplar vita, dottrina, e Pontificato fù celebre al mondo, nel 618. volò al Cielo ricco de' meriti nell'anno 625. à 25. d'Ottobre, come dice il Baronio ne' suoi annali, e fù sepolto nella Chiesa di S. Pietro di Roma, visse nel Papato anni 7. mesi 10. e giorno 1. Volle la famiglia Bonifacia honorar questo santo Pontefice suo compatriota, il qual nomossi conforme il suo cognome, e per tal cagione gli dedicò la presente Chiesa, e di ricchi poderi dotolla. Di presente si possiede da Scrivani Criminali, i quali vi fanno celebrare ne' giorni festivi, e collocano à marito una povera Vergine con 24. scudi di dote (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.428).*

29.5.1638 - A 29 maggio 1638 … D. Giuseppe di Anna, D. Thomase Lubrano et D. Andrea Loser come Officiali della Congregatione di S.a Maria de la Pace dentro **S. Bonifatio** de propri denari di detta Congrega pagano D.ti 24,3,10, a comp.to di D.ti 55, a Gio: Vincenzo Forli pittore per lo prezzo vendita et consignatione per servitio di d.a Chiesa di una Cona con l'imagine di S.a Maria della Pace (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.70).*
- 29 maggio 1638 ... A. D. Giuseppe di Anna, D. Tommaso Lubrano et D. Andrea Losca Duc. 24,3,10 e per essi a Gio Vincenzo Forlì pittore dissero pagarglieli come ufficiali della congregazione di Santa Maria della Pace dentro **S. Bonifacio** et de propri dinari di detta congregazione dissero a compimento de Duc. 55 atteso gli altri per detto complimento li ha ricevuti contanti, cioè Duc. 10 dall'olim governatori di detta congregazione et di restanti da essi et sono per lo prezzo vendita et consignazione a essi fatta per sevizio di detta chiesa di

una cona con l'immagine di S. Maria della pace. In piede de la quale poliza vi è firma di detto Vincenzo Forlì (ASBN, Banco AGP, g.m. 188; Restaino, in AAP. 36 1988, p.264).*

1745 - Evvi in Napoli una Chiesa dedicata a **S. Bonifacio**, e sta appresso alla Chiesa di S. Maria Egizziaca vicino la Porta Nolana: Ma questa non è stata eretta ad onor di S. Bonifacio Martire, ma in onor di S. Bonifacio V. Sommo Pontefice [619-625], che fu Napoletano, e fu edificata dalla Famiglia Bonifacia, ora estinta nel nobile Sedile di Montagna (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.69).*

CAPPELLA SS. QUARANTA

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubematrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infir]mariu et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...] terris hec sunt ... Et in loco Sancti Iohanni ad Tuduzulu, ubi dicitur ad illa Mortella, una petia de terra que sunt modia due, quarta una, none [...] media que est coniuncta de ambobus capitibus cum vie; de uno latere cum terra **Sancti Quaranta de Furcilla**; de alio latere cum terra Sancta Maria Retonda de Nido [... qu]e sunt quarte quinque et media que est coniuncta cum terris ipsius ecclesiis, et cum via, et cum illa Risina de illu Mare exinde pertin[...] ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.52).*

5.2.1283 - [In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi]. Anno ab incarnationis eius millesimo ducentesimo hoctuagesimo tertio. Regnante domino nostro Carulo semper agusto Gerusalem, Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue magnifico rege, principe Acch[aye, Andegavie, Pro]vincie, Forcalcherie et Tormadori comex, regnorum eius Gerusalem anno septimo, Sicilie vero anno hoctabodecimo, et eius dominationis civitatis Neapoli anno hoctabodecimo, die quinta mensis frebuarii, inditione undecima, [Neapoli. Certum est nos Regina ebrea filia …] … per absolutiones de nobilioribus hominibus de illu toccum de Sancta Maria a Coxmidi, regione Portanobense … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Mauro cognomento Friccia … id est integra corrigia nostra de terra cum integra petia nostra de terra maiore … posite vero in loco qui nominatur Cisanu … Et coheren … de uno latere parte meridiei in ex parte est terra de domno Tommasi Caracculo … est terra de **ecclesie Sancti Quaranta de Furcilla**, sicuti terminis et lebat exfina; de alio latere parte septentrionis est terra de ecclesie Sancti Iohannis, que est foris illa porta … Corradus Medicus curiale … (ASNa, SGM, perg. n.311; De Lellis, Notamentum, cc. 119-120; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.111).*

VIA E FONTANA DELL'ANNUNZIATA

1541 - Nunziata. Qui si presenta una nobile fontana appellata la scapigliata a cagion delle sue acque, che si diramano in gran copia dalla cima di uno scoglio, e riempiono una gran vasca di marmo … Fu ideata, ed eseguita dal Merliano nel 1541 per ordine del vicerè de Toledo, che drizzò ancora questa **via della Nunziata** sino alla vicina porta Nolana (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.132).*

5.2.1541 - MDXXXXI sabato adi v de febraro ... f. 86/159 ali deputati del matonato d. uno e g.a dece e per loro a tullio de barberijs dicero sono per il precio di una petra de marmo per far li monti dela **fontana delanunciata** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.79; Pinto, Revisione 2014).

2.3.1541 - MDxxxxj mercordi adi ij di marzo ... f. 90/192 ali deputati del matonato d. otto e per loro a bernardino di Carrara dicero sono per precio di tre monti ha lavorato ala **fontana dela anonciata** a lui contanti d. viii (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro-Imperiali; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.79; Pinto, Revisione 2017).
- Nappi riporta 5 marzo invece di 2 (Pinto, 2017).

18.3.1541 - MDXXXXI venerdi adi xviii di marcio … f. 90/212 ali deputati del matonato d. tre e per loro a mastro jullio parascandolo dicero sono in conto dele canelle e grappe de brunzo fa per la **fontana dela**

anonciata e piassa di lolmo a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

24.3.1541 - MDXXXXI giovedi adi xxiiij di marcio … f. 90/220 ali deputati del matonato d. trentadoi tt. uno e g.a xviii e per loro a martino pipernero dicero sono per palmi 499 de piperni consignati per il lavoro dela **fontana dela anonciata** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

28.4.1541 - MDXXXXI Giovedi adi xxviii di aprille … f. 93/249 ali deputati del matonato d. tre e per loro ad anibale scoltore dicero sono in parte de d. sette ha pattuito refare il monte dela **fontana dela anonciata** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.79; Pinto, Revisione 2014).
- Ma già nel 1541 egli era occupato in lavori di scultura, come risulta dai pagamenti nella somma complessiva di 7 ducati che gli furono fatti il 28 aprile e il 17 giugno di quell'anno dai Deputati del mattonato, per «refare il monte della **fontana dell'Annunziata**» (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.118).*
- Nel 1541, i Deputati della Mattonata, decisero di far scolpire nella fontana situata nei pressi dell'Ospedale dell'Annunziata, tre Monti e ne affidarono l'esecuzione agli scultori Bernardino de Carrara e Annibale Caccavello (Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.75).*

4.5.1541 - MDXXXXI marcordi adi iiij de maggio … f. 93/258 ali deputati del matonato d. undece tt. tre e g.a xviii e per loro a florio campanile dicero sono a comp.to de d. 21.3.17 per diverse giornate de mastri e manipoli hanno lavorato per servitio del matonato al relogio di s.to arpino ala **fontana dela anonciata** ale grade de s.to dom.co e per il precio de some 82 di pissilano e compreso in certe altre spese fatte a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).

17.6.1541 - MDXXXXI venardi adi xvij di Iunio … f. 96/308 ali deputati del matonato d. doi tt. doi e g.a dece e per loro a m.ro Anibale scultore e franc.o scarpellino dicero celi pagano cioe d. 1.2.10 a detto **anibale** e d. 1 ad epso franc.o per la adioncione del monte dela **fontana dela anonciata** a loro contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).
- Ma già nel 1541 egli era occupato in lavori di scultura, come risulta dai pagamenti nella somma complessiva di 7 ducati che gli furono fatti il 28 aprile e il 17 giugno di quell'anno dai Deputati del mattonato, per «refare il monte della fontana dell'Annunziata» (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.118).*

27.10.1541 - Casa di Annibale Caccaviello nella via dell'Annunziata (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.70).

15.. - Da altre testimonianze rilevo pure che queste case erano enfiteutiche del monastero di S. Maria Egiziaca a Forcella; perchè fabbricate nel suolo concesso a questo dal detto monastero di S. Sebastiano. Rilevo infine che prima di Bernardino esse erano state di Antonino Caccavello anche scarpellino o scultore. Ivi poi in quel tempo abitava Annibale ed un Giovanni probabilmente fratello o certo parente di lui[6] (Capasso, in ASPN. 6 1881, p.539).*
- [6] *Scritture del monast. di S. Sebastiano* vol. XXXV, f. 116. *Casa in frontespizio de la **chyaveca de la Nunciata** alias lo Ponticello iuxta la via publica da doie banne, una che vene da Porta Nolana verso Forcella et **la Nunciata** et altra, la quale va verso S. Bonifacio iuxta li beni enfiteutici de mastro Antonino Caccavello scarpellino*. - Il monastero di S. Sebastiano aveva concesso al monastero di S. Maria Egiziaca un vacuo ivi vicino, in quo foro edificate le case che teneva Antonino Caccavello, ora Bernardino, alla quale abitano mastro Johanne et Annibale Caccavello. - La carta di questa concessione è senza data, ma certo per la scrittura accennata nella nota antecedente dovette precedere il 1550 (Capasso, in ASPN. 6 1881, p.540).*

27.11.1550 - Dirò bensì di Annibale Carcaviello o Caccaviello, che probabilmente era nativo o almeno oriundo di Massalubrense, ove un tal cognome tuttora esiste. Certo egli aveva casa ed abitava in Napoli nella **strada della Annunziata**, strada, ove nel secolo XVI trovo stabiliti i marmorai o scultori. Di fatti, come rilevo dalle carte del monastero di S. Sebastiano, con istrumento del 27 novembre 1550 per notar Giovanantonio Angrisani Annibale compra da Bernardino Caccavello di Massa due case simul coniunte site in frontespizio della **fontana grande dell'Annunciata** (ASNa, Mon. sopp. 1446, *Scritture diverse* del Monastero di S. Sebastiano, f. 269; Capasso, in ASPN. 6 1881, p.539).*
- … due case simul coniunte site in frontespizio della **fontana grande dell'Annunziata** di Bernardino Caccavello di Massa, e dove già avevano abitato Antonino, Annibale ed un Giovanni Caccavello (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.366).

4.5.1590 - A 4 de Maijo 1590. Pedro de Tapia paga d.ti 4 a m.ro Simon de Lambierto mastrodaxa a la **Fontana de la Nuntiata** y digan en quento de ducati diexe que le hè prometido per una cornixa de legname para un Quadro de pintura de palme doze alto y octo largo entalliada conforme a una muestra de orden del Mag.co Berardino Cantorio de la Terra de Ferrandina (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.354).*
- Nel Banco AGP, g.m. 8 e 9 alla data 4.5.1590 non trovato (Pinto, 2015).

21.4.1599 - Adi 21 d'Aprile 1599 Mercordi … f. 233 A Scipione de Rinaldo d. quindici, E per lui a federico Vetorale in conto del prezo di tanti piperni de bona qualità lhaverà da consig.re fra ter.ne di uno mese da hoggi, cioè lo cantone che sia de palmi quattro per faccia sano et speczato con la bocca dopera palmi dui meno un quarto lo deritto che viene dalaltra parte palmi dui de faccia, et palmi dui meno un quarto de bocca dopera la porta quarciata palmi dui et un quarto per faccia tanto de bocca dopera, quanto la faccia accioche lo squarcio venga quatro tanto la bocca dopera, quanto la faccia et d.o cantone celo haverà da pagare duc.ti decedotto, la porta squarciata d. quindici et lo minuto d. diece, et esso tutti detti piperni che bisognano per d.o prezo celi doverà consig.re portati et lavorati insino alla sua casa che si fabrica ala **strada larga del Ann.ta** a sue spese, et caso che passasse il tempo predetto et non li consignasse detti piperni overo non fossero a sadisfatione del mastro, le sia lecito comprarseli da altri a tutti danni spese et interessi di d.o federico, E per lui a Gio: batta perillo suo creato a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2014).*

MONASTERO S. MARIA MADDALENA poi OSPEDALE E CHIESA DELL'ANNUNZIATA

... - Hic (Joannes Dux XXXII - Giovanni VI 1097?-1120) patri (Sergius Dux XXXI) succedens, Abbati S. Salvatoris in Castro Lucullano, agrum ad mare concedit, in quo **Mariae Magdalenae Templum** aedificatum fuit extra Civitatem. Ejus jura ad D. Petri ad Castellum, translata fuerunt, quod Coenobium ante Arcem novam erat positum, cum D. Sebastiani Coenobio deinde conjunctum. Hujus uxorem Ebam reperio Lasfridi Capitanum Ducis filiam, ut in Diplomate sub Joanne, & Alexio (1092-1139) porphirogenitus (Capaccio, Historiæ …, I 1607 ed. 1771 p.144).

3.10.1301 - (Carlo II della Convenzione sono 17 once aveva ricevuto il notaio della curia Giacomo di S. Flaviano, con la clausola espressa che) ... in fabricam Ecclesie quam de novo ibi ad honorem B. **Marie Magdalene** providimus construendum (di utilizzare) … Sub die 3 octobris XV. Ind. 1301 (Reg. Ang. 1301 I f. 146t. e 1302 E f. 176t; Camera, Annali ..., II 1860 p.65; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.164).*
- [185v] La **Maddalena** è uno monastero di monache qual sta al'incontro dell'ecclesia dela Annunciata, benché la parte dove si entra al detto monastero et alla chiesa sia nella strada quando si va da Sopramuro al Palazzo della Giustitia, a man destra. Questo monastero fu fundato dala sopra nominata regina Maria, madre che fu de re Roberto (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.185).*

1304 - In questa istessa parte è l'honorata Chiesa **dell'Annunciata**, dove per adietro il luogo, che era solitario, contaminato per molti maleficij, chiamatosi per tal cagione il mal passo, e per l'oracolo della Vergine Madre un gentil'huomo Napolitano di casa Scondito, vi edificò` la Chiesa con l'Hospitale, dove per amor di Dio si governassero gl'infermi, a cui donò` una ricca rendita, con questo patto che ogn'anno si eligesse un gentil'huomo di Capuana al governo e cura di esso Hospitale (De Falco, Descrittione …, 1535 p.45).*
- **L'Annunciata** è una famosa et honorata chiesa con suoi hospidali. Nel luogo dove al presente sta, per l'adietro vi si comettevano molti maleficii a' viandanti (perciocché il luogo solitario era), et per detta causa Mal Passo si nominava. Ma, per l'oraculo della Vergine Madre, un gentil'huomo napolitano dela nobil famiglia de' Sconniti ci edificò detta chiesa con li hospidali (ma non tanto grande como si ritrova nel presente), et fu nel'anno mille trecento e quattro, a tempo regnava re Carlo Secondo, sì como appare per li privilegii di detta chiesa conservati per li mastri, quali volse lo fundatore che ciascun anno si eligessino in questo modo: un gentil'huomo del seggio di Capuana e quattro cittadini per mastri et iconomi per governo di detta chiesa et hospidale, al quale detto fundatore [47r] donò certa rendita, anci tutta sua facultà, perché non havea moglie né figliuoli (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.46).*
- Ne' tempi di Carlo Secondo Rè di Napoli Nicolò, e Giacomo Sconditi fratelli del Seggio di Capuana, furono presi in una scaramuccia, nelle parti di Toscana, e ritenuti prigioni per spatio di sett'anni nel Castello di Montecatino, il che fecero voto di fabricar la Chiesa in honor della Reina de' Cieli Annunciata dell'Angilo Gabrielle, la qual la notte precedente volle consolargli con la sua presenza, accompagnata da schiere Angeliche, e miracolosamente liberolli, giunti poscia à salvamento in Napoli nel 1304. fabricarono nel territorio lor donato da Giacomo Galeota gentil huomo dello stesso Seggio, la Chiesa sotto il titolo

dell'Annunciata, come haveano promesso alla Madre di Dio, nel luogo detto il mal passo, d'incontro la porta maggiore della Chiesa moderna, ordinandovi una Confraternita de' Battenti, detta de' Repentiti, ove si scrissero in diversi tempi molti Signori di pregio, Gio. Duca di Durazzo, Luigi di Taranto, marito della Regina Giovanna I. Carlo III. Rè di Napoli, Tirello Caracciolo Arcivescovo di Cosenza, Troiano Caracciolo Duca di Melfi, & altri … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.397).*
- adesso mi convien parlare dello stato della Casa santa, ma conforme alla legal dispositione, si deve in qualsivoglia cosa che si tratta, haver riguardo all'origine [...] percio` ritrovo che la **Casa della Santissima Annuntiata** fu eretta prima dell'anno 1336, incontro dove è hoggi detta chiesa, dalla regina Sancia moglie del re Roberto, come si cava da un instrumento in carta pergamena, fatto in detto anno e stipulato nel Castel novo, qual si conserva nel Regio Archivio, ove si fa mentione della chiesa del Santissimo Corpo de Christo, quale e` Santa Chiara, e della Santissima Annuntiata, edificate da detta regina; e si governava per mastria, e vi era la confraternita de battenti, detti repentiti, dalla quale, con il tempo accresciuta, si formo` l'Hospidale delli infermi (Imperato, Discorsi …, 1629 p.27).*
- A questa versione dei fatti hanno dato credito, dal Seicento alla meta` dell'Ottocento, tutti gli scrittori napoletani di storia patria, tranne Francesco Imperato, autore della prima monografia sull'Annunziata di Napoli, pubblicata nel 1629. Nell'opera, Imperato non menzionò affatto la vicenda dei fratelli Scondito e dichiarò, piu` prudentemente, che la chiesa dell'Annunziata della capitale fosse stata eretta prima del 1336 e per volere della regina Sancia di Maiorca, moglie di Roberto d'Angiò, come provava un istrumento dello stesso anno, all'epoca conservato nell'archivio regio (Marino, Ospedali e città …, 2014 p.5).*

15.12.1318 - Carolis Illustris etc. Capitaneo civitatis Neapolis eiusque districtibus fideli regio devoto suo etc. - Emptionis, et venditionis commercium liberum esse quibuslibet provida jura sanxerunt, nec invitum quemque ad id costringi ipsa equitas sanctionis indixit. Favor tamen Religionis previpuus signanter excepit humana censura restringens huius generalitatis edictum, ut fundum habentem vicinum, viam ad sepulcrum eundi, vellere compellere providenter. Sane pro parte discretorum virorum Magistrorum totiusque **Congregationis confratum B. Marie Annunciate** supra murum de civitate Neapolis Paternorum fidelium devotorum nostrorum fuit nobis humiliter supplicatum; Ut cum ipsi in Civitate predicta Ecclesiam ipsam B. Virginis construi faciant, et Hospitale similiter pro receptaculo pauperum de elemosinaria erogatione fidelium, habeatque Tomasius Coppola Neapolitanus cives quemdam inibi hortum, seu fundum eisdem ecclesie et Hospitali profecto contiguum, sine quo perfici comodè nequit ipsius Ecclesie et hospitalis huiusmodi pium opus, nec illum dictus Tomasius vendere velit iamdictis supplicantibus per eos inde pluries requisitus providere super hoc Divine reverentie et religionis intuitu humanius dignaremur. Nos igitur … Vobis vicariatus auctoritate qua fungimur districte presentium tenore mandamus, quatenus predictum hortum, seu fundum per viros fideles et probos omni suspicione carentes iuratos exinde faciatis rationabiliter extimari dictumque Tomasium ad venditionem illius jamdictis supplicantibus pretio inde soluto arura, qua convenit, districtionem compelli, per hoc quidem religioni debitus favorem impeditum, et eiusdem venditionis indemnitatibus providere. Datum Neapoli pro Bartolomeum de Capua etc. anno Domini 1318, die XV decembris II Indict. regnor. dicti domini Patris nostro anno X (Reg. Ang. 1318 D fol.169; Camera, Annali ..., II 1860 p.268).*
- 1318 … Stavasi da ultimo in quest'anno ricostruendo la chiesa della **SS. Annunciata** di Napoli, nel sito detto *a sopra muro*, con l'annesso spedale per ricetto delle donne povere … Solamente in due carte di Carlo *Illustre*, duca di Calabria, troviam fatto parola della ricostruzione del suaccennato fabbricato, nel sito detto allora *sopramuro* e non già *mal passo* ... Il primo di essi documenti contiene una dimanda fatta dalla *mastranza* di detto luogo pio al riferito duca Carlo, perchè avesse piegato Tommaso Coppola napoletano, possessore di un giardino attiguo al costruendo fabbricato, a volerlo vendere ad essa, onde ridurre a più ampla e miglior forma quel locale. Ma essendosi costui ricusato scortesemente ad ogni accordo, dal duca di Calabria fu ordinato di procedersi all'apprezzo del fondo, e poi alla vendita di esso; come si raccoglie dalla ordinanza che segue: "Carolis … anno X" (Camera, Annali ..., II 1860 p.267).*

8.3.1320 - Questo monumento (chiesa ed ospedale dell'Annunziata) ... fu sottoposto dallo stesso duca di Calabria alla speciale sua protezione, giusta il diploma che qui trascriviamo: "Carolis Illustris ... que habemus venerabilem domum Reverende Virginis **S. Marie Annunciate** que Neapoli de novo construitur ... sub nostra protectione suscipimus ... Datum Neapoli ... anno Domini 1320 die 8 martij III indict." (Reg. Ang. sign. an.1319 D fol.40; Camera, Annali ..., II 1860 p.269).

1324 - Anno Christi 1324 … Inchoatum hoc anno insigne Monasterium sanctae Mariae Magdalenae Neapoli, haud longe a Castro Capuano, per Sanciam Reginam, pro recipiendis et alendis mulierculis prostitutis, a peccato resipiscentibus. Harum lucrandarum tantus fuit piissimae Reginae zelus, ut simul cum suo confessario Philippo ab Aqueriis, illarum domos penetraret, verbis, lacrymis et muneribus ad meliorem vitam

alliceret, atque ad sacrum a se praeparatum asylum invitaret. Tantam hujus mali germinis messem collegit, ut ante decennium ex centum octuaginta duabus feminis, quae ejus monitis illic se collegerunt, centum sexaginta sex solemne religiosis votum in manu Joannis Archiepiscopi Neapolitani ad annum MCCCXXXIV libenter emiserint. Curam hujus loci commisit pia fundatrix Fratribus Minoribus, obtinuitque eodem anno a praedicto Archiepiscopo, ut jurisdictionem omnem in illos transferret. Renunciationi subscripsit Archiepiscopi nomine Episcopus Narniensis, ejus Vicarius Generalis confirmavitque universum Capitulum, ea tamen lege, ut hujus aedis Moniales libram unam cerae Neapolitanae matrici Ecclesiae in festo beatae Mariae Magdalenae solverent quotannis. Regulam observant, et habitum gerunt sancti Augustini, cingulum vero seu chordam sancti Francisci, ejusque asseclis subsunt. Hi senario sunt numero, quorum unus, Guardiani titulo, ceteris paeficitur: tres confessiones excipiunt, reliqui duo domesticis destinantur obsequiis. Sororum qualitas mutata est, primae erant meretriculae, malae vitae pertaesae, hunc minime in hoc consortium recipiuntur, praeter nobiles Virgines et honestae. Earum regimen sub Pio V, anno MDLXVIII transivit a Patribus Conventualibus ad Observantes (Wadding, Annales …, ed. 1932 p.41).*
- Questa compagnia accresciuta di gran numero fabricò lo Spedale per i poveri infermi, & acciò fusse con ogni diligenza governato, ordinò quattro Governatori da elegernosi ciascun'anno da essi confrati. Hor avendo la Regina Sancia d'Aragona moglie del Rè Roberto nel 1324. edificato il Convento della Madalena, e desiderando ampliarlo, si fè cedere da i Governatori la chiesa, e spedale predetto, e lor diede in cambio un vacuo all'incontro de' maggior grandezza, ove la Reina de' suoi danari edificò la chiesa dell'Annunciata nel luogo, che di presente veggiamo, come il tutto si legge in uno stromento fatto da Notar Santillo Rosso nelli 19. di Maggio del 1343. nell'undecima Indit. che si serba frà le scritture di questo luogo, nel qual permutatione prestò l'assenso Giovanni Arcivescovo di Napoli nelli 6. di Giugno del medesimo anno … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.397).*
- Vuolsi che la pietosa regina Sancia nello stabilire in Napoli una Casa di ritiro per le donne pentite da malfare, ottenne la cessione della Chiesa e Spedale dell'**Annunziata**, dinanzi riedificato (1318), che consociò alla **Maddalena**, e sottopose alla direzione de' Frati minori (v. an.1342): e in cambio di esso luogo diè un suolo più vasto e poco lungi dal primo, onde s'edificasse ivi dai pietosi fedeli una Chiesa ed uno stabilimento, in cui potessero continuare quell'opera di carità; per la quale largì anche roba e danaro (Camera, Annali ..., II 1860 p.315).
- (Camera, Annali ..., II 1860 p.107; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.176).*

12.1324 - 1324 … Decembre. Re Roberto … Fa costruire ancora un altare *oblato per nos in Ecclesia* ***Sancte Marie Annunciate*** (Reg. Ang. 1329 E n. 278, fol. 114; Minieri Riccio, in ASPN. 7 1882, p.487).*
- Non si rinviene altra memoria di questa Chiesa tranne quella della costruzione di un Altare, disposta da re Roberto d'Angiò nel dicembre 1324 (D'Addosio, Origine …, 1883 p.46).*

4.4.1330 - 4 aprile. L. V. Viene erogata la somma di once 12, tarì 16, e gr. 10 per elemosine in occasione della prossima Pasqua ai qui segnati monasteri di frati e di monache in Napoli: s. Lorenzo, s. M.ª la Nuova, s. Domenico, s. Pietro Martire, s. Agostino, s. M.ª del Carmelo, s. Spirito d'Armenia, Poveri di s. Eligio, s. M.ª di Perceyo, s. M.ª Donna Regina, s. Chiara, s. Pietro a Castello, s. Agata, **Annunziata**, s. Sepolcro (Arche della R. Zecca, vol. XXXV n.1676; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.389).*

1334 - Soleva (re Roberto) inoltre il più spesso visitare le chiese principali della Capitale ... **S. Marie Annuntiate** (Camera, Annali ..., II 1860 p.507).
- In huius quoque Archiepiscopi manibus anno 1334 ex centum octuaginta duabus foeminis ... & monasterium **Sanctae Mariae Magdalenae** Neapoli ab eadem Regina (Sanciae) paulò ante erectum ingressae fuerant ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.223).
- Sancia d'Aragona nell'anno 1334, essendo venute a ravvedimento cento sessantasei donne di mala vita, quella Regina le chiuse nel Convento sacro a **S. Maria Maddalena**, che per lei appositamente fu fatto erigere (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.135).*

1334-1335 - Sanciae Hierusalem et Sicilie Regine Consorti nostre Carissime provisio pro solutione an: provisionis unc. 5 a/m ad vitam super secretia et Terris videlicet Suesse Palme, Rocce Montisdragonis Telesii cum Casali Pullani etc. que sunt dicte Regine, quia omnes descendentes a nobis, diligit affectione materna ac si eos proprie genuisset, nec non attendentes quod ipsa Regina virtutis amore succensa virtuosis insistens actibus et vacans assidue in operibus Charitatis Venerabilia Monasteria atque loca S. Corporis Cristi et **S. Mariae Annuntiatae** de Neapoli de ordinatione et assensu nostro construxit, dotavit et fovit, adeo quod maiorem partem provisionis quam a nostra Curia percipit in usus predictos pia devotione convertit, ex quibus de residuo sicut reginali decentie convenit vitam honorabilem ducere non valeret (Reg.

1334-35 A n.295, fol. 240; Minieri Riccio, Studi storici fatti sopra 84 registri …, 1876 p.63; D'Addosio, Origine …, 1883 p.19).*

1335 - Cumque eadem Sancia (Regina) videret monasterium illud **Sanctae Mariae Magdalenae** maiorem numerum capere non posse, aliquod aliud coenobium Neapoli ad eas meretrices excipiendas construere cogitavit, quod re ipsa effecit, aedificavit enim anno 1335. monasterium Sanctae Mariae Aegyptiacae dicatum, & fratrum minorum curae pariter commendavit ... (Gonsagha, Chronic. ord. S. Francisci; Fr. Lucas Vuadding in Annal. Min. tom.3 ad ann. 1335; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.224).

16.1.1335 - 1335, 16 gennaio. L. R. Avendo la regina Sancia spese in gran parte le sue rendite per fondare e dotare i monasteri del Corpo di Cristo e dell'**Annunziata**, le si assegnano 3500 oncie annue sui fiscali del regno, e 1500 sulla sovvenzione generale dovuta dalle città che s'indicano (Arche della R. Zecca, vol. XXXVIII, n. 2048; Capasso-De Crescenzo, in ASPN. 21 1896, p.392).*

12.11.1336 - … si verifica da un altro stromento stipulato in Napoli nel Castello Nuovo à 12. di Novembre 1336. in virtù del quale il Rè Roberto concede alla detta Reina cinque mila oncie d'oro l'anno in pagamenti fiscali da poterli spender in opere pie, nelle quali la santa Reina di continuo s'impiegava, e frà l'altre fa particolar mentione di santa Chiara, e della presente Chiesa, con tali parole … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.397).*

1340 - La più antica famiglia che vantava diritto sopra una di tali Cappelle era la nobile dei Signori Latro, intitolata all'Assunzione, la quale venne acquistata fin dal 1340 dal cav. D. Pietro, come si rileva da una iscrizione lapidaria (D'Addosio, Origine …, 1883 p.49).*

1341 - In **D. Annunciatae**. "Corrado Capice Equiti, qui sac. hoc sub anno salutis M. CCC. XLI. propria impensa a fundam. erexerat, Antonius, Berardus, Georgius heredes, ac Alexander Capice fratres sepulcrum vetustate collapsum restituerunt, in quo ipsi quoque, ac eorum posteri commorantur" (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.149).*

29.5.1343 - La Casa santa della capitale non restò a lungo nel luogo dove era nata. Nel 1324 la regina Sancia di Maiorca, moglie di Roberto d'Angio`, aveva fatto erigere, nelle vicinanze dell'Annunziata, l'ospizio di Santa Maddalena Penitente, che accoglieva le prostitute ravvedute. Volendo ampliarlo per l'accresciuto numero di donne li rinchiuse, la stessa regina nel 1343 inoltrò ai governatori della Casa santa la richiesta di permuta dei locali dell'ente offrendo loro in cambio un'area piu` vasta, poco distante dalla precedente, sulla quale avrebbe fatto edificare, a sue spese, la nuova chiesa e ospedale. Con istrumento del 29 maggio 1343, oggi perduto, ma che D'Engenio Caracciolo, Imperato e Summonte assicurano di aver consultato, fu stipulato il contratto di permuta, cui prestò assenso, il 6 giugno dello stesso anno, l'allora arcivescovo di Napoli Giovanni Orsini. Il nuovo edificio della Casa santa fu quindi eretto, nello stesso luogo in cui oggi si ritrova, per volere e a spese della regina Sancia, la quale disponeva di una rendita personale annua di cinquemila once d'oro, concessale nel 1336 dal consorte Roberto per sussidi ad opere pie. Dell'impianto trecentesco, com'è noto, si è perduta quasi ogni traccia, giacchè nel 1433 la regina Giovanna II fece riedificare ex novo l'ospedale, mentre la chiesa fu ricostruita nella prima meta` del Cinquecento Marino, Ospedali e città …, 2014 p.12).*

6.6.1343 - Idem Ioannes Archiepiscopus suis litteris sub datum die 6. Iunii 1343. ipsius, & totius Capituli subscriptionibus munitis assentitur permutationi cuidam factae praecibus, & ad instantiam dominae Reginae Ioanne ab Aeconomis domus, & hospitalis divae **Mariae Annunciatae** huius civitatis cum monialibus Sanctae Mariae Magdalenae in qua ii Aeconomi concesserant eisdem monialibus eorum ecclesiam **Sanctissimae Annunciatae** pro eius monasterii ampliatione, & è contra eae moniales tradiderunt iis Aeconomis quendam proximum adiacentem locum, in quo commodè potuisset sacra divae **Annunciatae** aedes aedificari, promictens dicta domina Regina auxilium iis Aeconomis praestare in eo loco erigendo, illumque ampliare (Vuaddind, in Annal. Min., 3 a. 1343 f.514 n.16; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.224).
- Per la erezione del Convento della Maddalena ebbe origine, che il vicino Ospedale della SS. Annunziata, già fondato insino dall'anno 1304, avesse una maggiore ampliazione negli edifizi; giacchè gli amministratori dello stesso avendo ceduto alla Regina Sancia l'antico sito con tutte le fabbriche erettevi, per adoperarle alla edificazione del suindicato Convento, ne ottennero altro d'incontro all'antico, nel quale, mercè i sussidi di quella pia Sovrana, uno assai più nobile vi fu fondato. Ed a questa permuta trovo, che dette suo consenso

l'Arcivescovo [Giovanni III Orsini], insiememente ai suoi Capitolari, con bolla del dì 6 Giugno 1343 (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.136).*

3.5.1348 - Edificò Pietro una magnifica Cappella nella Chiesa della **Santissima Annunciata** luogo particolare de' Cavalieri del Seggio di Capuana, nella quale sin' al presente si scorge la sua Sepoltura di marmo con la sua Statua di mezzo rilievo armata d'arme bianche; militari con cagnoli à piedi, e con la seguente Iscrittione.

HIC IACET CORPUS NOBILIS VIRI PETRI LATRI
DE NEAPOLI, QUI OBIIT ANNO DOMINI 1348
DIE III: MENSIS MAIJ. VI. Indictione

Questa Cappella à tempi de' nostri Padri fù tolta via con la sepoltura, per farvi il passaggio, per gire dentro al nuovo Tesoro, fondato per riporvi molti Corpi de' Santi ritrovati nella Città di Lesina in Puglia, lasciando nel passaggio di essa Cappella la sepoltura, con una picciola arme del Casato de' Latri, per potersi in essa sepellire i Cavalieri di tal Lignaggio, mà nell'anno 1634. fù l'altare rifatto in miglior forma dentro la stessa Cappella del Tesoro ad istanza, e risentimento de Cavalieri di essa Famiglia (Reccho, Notizie di famiglie …, 1717 p.147).*

- Il rinvenimento di tali reliquie diede luogo alla costruzione della Cappella del Tesoro … Rimpetto alla porta d' ingresso evvi l'altare di S. Antonio di Padova di diritto padronato della famiglia Capecelatro, Duchi di Siano … Sul suolo eravi altra lapide marmorea … Ivi son pure conservate altre lapidi mortuarie, appartenenti alla medesima famiglia, le quali trovavansi nella Cappella dei Latro, disfatta per la costruzione del Tesoro:

1.ª
HIC . IACET . CORPUS . NOBILIS . VIRI . PETRI . LATRI . DE . NEAP . QUI.
OBIIT . ANNO . D.NI . 1348 . DIE . 3.ª . MENS . MAII.
2.ª
ANTONIO . CAPICIO . LATRO . IACOBI . FIL . EQUITI . OPT . SUAVIS . MORIBUS
. ORNATO . CUIUS . SUMMA . VIRTUS . CUM . ANIMI . INTEGRITATE.
IUNGEBATUR . CORNELIA . ABENABULA . CONIUGI . CONCORDISS . LACHRIMANS . P. VIXIT . ANN. ...

(D'Addosio, Origine … 1883, p.171).*

20.5.1348 - Fascic.o 15.° Num.ro 14.° In Nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à Nativitate eius Millesimo trecentesimo quinquagesimo tertio … Die penultimo mensis martij sexte inditionis Neapolis … discretus vir Thomasius Scrignarius de' Neapoli dictus Fuscus ... ostendit … quodam puplicum instrumentum testamenti … continencie subsequentis. In nomine D.ni nostri Ieshu Xpi amen. Anno à nativitate eius millesimo trecentesimo quatragesimo octavo … Die vicesimo mensis Maj prime inditionis Neapoli. Nos Orlandus de' Palmerio … Quod accersitis nobis predictis … ad quasdam domos, Herrici Caraczuli de' Neapoli dicti Spiculi sitas in ditta civitate Neapolis in platea, seù vico Sancte Marie Magioris iuxta viam puplicam, et alios confines. Et dum essemus ibidem invenimus dittum Herricum in quadam camera dictarum domorum in lecto jacentem infirmum … sanus tamen mente … dictus testator instituit sibi heredem in omnibus bonis suis … D.nam Francisca Caraczulam Monialem Monasterij Sancti Ligorij Majoris de' Neapoli sororem suam. Item voluit sepelliri in predicta Ecclesia Sancti Ligorij Maioris, cui Ecclesie legavit prò sepulture unciam unam, et voluit, et mandavit, quod in ditto loco ubi seppellitur fiat altare unum sub vocabulo Sancte Trinitatis, cui Altari legavit domum unam ipsius testator sitam in moricindo, ubi dicitur Campagnano iuxta domos heredum condam D.ni Marini Brancacij dicti Imbriaci, juxta domos Magistri Nicolaj de Nuceria censuatas per dictum testatorem, viam puplicam, et alios confines … Item legavit eidem Altari quandam aliam domum suam sitam ibidem juxta vicum Angeli de' Anna, iuxta domos censuatas per eum Maulo de' Pisis, et Iohanni eius filio, et viam puplicam … Item legavit pro dicendis missis in Ecclesia Sancti Dominici de' Neapoli pro anima condam Patris sui pro' male ablato uncias auri duas. Item legavit promissis dicendis in Ecclesie Sante Patricie prò anima condam D.ne Isabelle uxori quondam D.ni Ligorij tarenos septem, et grana decem … Item legavit Maroctule, et Catherine Labettule Monialibus Monasterij Sancti Gregorij quilibet tarenos quindecim … Item legavit Sabelle, et Agnese Carmignane Monialibus Monasterij Sancti Marcellini tarenos sex. Item legavit Hospitali Sancti Eligij tarenos tres. Item legavit **Hospitali Sante Marie Annunciate** tarenos tres. Item legavit hospitali Sancte Marie de Virginibus tarenos tres. Item legavit Fratancie Sancti Severi tarenos tres. Item legavit Staurite Sante Marie Majoris tarenos sex. Item legavit Fratancie eiusdem Ecclesie tarenos sex. Item legavit Fratancie Sancti Gregorij Majoris de' Neapoli tarenos duodecim … fecit executor … Nobiles viros D.nam Francescam Caraczulam uxorem, et heredem suam, et D.num Ligurium Caraczulum dictum sanellam de' Neapoli Militem … (ASNa, Mon. sopp. 3415 bis; Pinto, Ricerca 2012).

1359 - In questa Chiesa vi erano ancora due sepolture con le relative iscrizioni su marmo, la prima fatta nel 1359 in memoria di Feulo Filomarino … L'Engenio dice che queste iscrizioni erano nella Chiesa della Pace,

dove effettivamente rattrovansi, ma esse non potevano appartenere a questa Chiesa, la quale fu fondata da Alfonso d'Aragona nel 1442. Si leggevano ivi perché, dovendosi rifare la Chiesa di cui parliamo, furono le tombe o le iscrizioni collocate in quella della Pace per non farne perdere la memoria (D'Addosio, Origine …, 1883 p.52).*

1.10.1366 - Hospitali **Sanctae Mariae Nunctiatae** de Neapoli (Pecchenedda, Memorie ..., 1772 p.468)

1383 - In questa Chiesa vi erano ancora due sepolture con le relative iscrizioni su marmo … e l'altra nel 1383 per Giovanni Galeota. L'Engenio dice che queste iscrizioni erano nella Chiesa della Pace, dove effettivamente rattrovansi, ma esse non potevano appartenere a questa Chiesa, la quale fu fondata da Alfonso d'Aragona nel 1442. Si leggevano ivi perché, dovendosi rifare la Chiesa di cui parliamo, furono le tombe o le iscrizioni collocate in quella della Pace per non farne perdere la memoria (D'Addosio, Origine …, 1883 p.52).*

8.5.1388 - Il Guindazzi dunque ... si assise sul Seggio Arcivescovile; e forse è quel Guglielmo Guindazzi, che nei monumenti dell'Archivio della **SS. Annunziata** leggesi indicato come Amministratore di quest'**Ospedale** ... Nel registro delle obbligazioni dei Prelati provvisti dall'Antipapa, hassi che a dì 8 Maggio 1388 Guglielmo *Eletto* Arcivescovo di Napoli prometteva soddisfare le prestazioni dovute per la sua promozione (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.19).*

3.1.1392 - Indi il pagamento dei debiti … «confratancie verberantium sancte marie de pace sistenti intus ecclesia **sancte marie annunciate** de neapoli unciam unam pro toto tempore preterito pro quo non satisfecit in dicta confratancia ut confrater qui fuit ibidem ... » (Test. di Francesco Caracciolo, detto Greco, del 3 gennaio 1392) - (ASNa, Mon. sopp. 57, n 4986; Bevere, in ASPN. 21 1896, p.125).*
- Appresso del'altra parte di detta chiesa è un altro cortiglio grande, ov'è posta una bella cappella sott'il nome di Santa Maria della Pace, quale prima si governava per confrataria, et ogn'anno facevano loro mastri. Ma vedendo il gran bene che si [48r] faceva per li mastri et iconomi **del'Annuntiata**, li detti confrati donorno a detta chiesa dela **Annuntiata** detta cappella dela Pace col cortiglio, giardino e stanze, sin come insino al presente possedeno (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.47).*
- Appresso l'**Annuntiata** è un cortile con molti edificij, e chiesa sotto titolo di Santa Maria della Pace, la qual fu edificata da Alfonso Rè di Napoli nel luogo per prima detto Campo Vecchio … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.416).*

1415 - Nel 1415 per grazia speciale interravasi pure in questa Chiesa il Conte di Altavilla Giulio Cesare di Capua, Gran Siniscalco e Maresciallo del Regno, fatto decapitare nella piazza del Mercato a causa d'infedeltà di unita al suo Segretario, per ordine di re Giacomo di Borbone Conte della Marca, secondo marito della regina Giovanna 2.ª, il quale per le sue crudeltà fu obbligato deporre il titolo di re e ritener solo quello di Vicario (Costanzo, Lib. 13°; Summonte, Tom. 2°, Lib. 4°; D'Addosio, Origine …, 1883 p.54).*

1417 - Nobili Damiano Caraczulo de Neapoli familiari concessio certarum domorum vacatarum per obitum Ioannis de Milana qui decessus sine liberis omnia bona reliquit hospitali **SS. Annunciate** Neapolis et quia dicte domus non possunt trasire ad manu mortuas ... site dicte domus in platea Corrigiarum Civitatis Neapolis iuxta menia publica dicte Civitatis et ibi contigue domus fuerunt per Regem Carolum 3 concesse olim qm. Tirello Caraczulo (Reg. Ang. 1417 n.374 fol.52; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.107).
- Hospitali **Sancte Marie Annunciate** Neapolis concessio annis iuris collationis quod habemus in ecclesia Sancte Marie Magdalene ac hostitalibus duobus in quibus annis elapsis pauperes et infirmi utriusque sexus hospitabantur sitis in Sudatorio dicte civitatis Neapolis que hospitalis ad presens sunt diruta et investimus nobiles et discretos Domicinur Carbonum militem, Iudicem Guillelmum Curialem, Magistrum Marinum de Alexandro, Marinum Cartesium et Agnellum de Bosco de Neapoli Magistros dicte Ecclesie et hospitalis **Annunciate** (Reg. Ang. 1417 n.374 fol.94t.; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.107).

2.4.1418 - Dopo, la regina Giovanna Seconda [1414-1435], il Duca dela Scalea del'illustrissima famiglia Sanseverina, altri dela nobil famiglia di Gaetani et altri, li corpi de' quali sono dentro detta chiesa, con legati e donationi hanno arricchita essa casa benedetta (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.47).*
- Giovanna seconda … dà incarico a Urbano Cimmino di Napoli di acquistare sette case alla "Ruga Novella" due alla "Ruga Francischa" ed un'altra, con orto, sita nel foro Napoletano al prezzo di 140 once; ordina quindi al Cimmino di donare le dette case allo Ospedale e Chiesa di **S. M. Annunziata** di Napoli, per

maritaggi del detto Pio Luogo. “Datum in castro nostro Capuano Neapolis die secundo mensis aprilis undecime ind.” (Mauri Mori, Pergamene dell'Annunziata, 1969 p.111).*

22.1.1421 - Fascic.o 14.° Num.ro 11.° In Nomine Xpi Amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quadricentesimo vicesimo primo. Die vicesimo secundo mensis Ianuarij quarte decime Inditionis Neapoli … accersitis ac requisiciones, et preces proinde nobis factas pro parte nobilis Mulieris Domine Isabelle Romano de Neapoli mulieris vidue relicte condam domini Caroli Minutoli de Neapoli militis ad quasdam domos ipsius domine Isabelle sitas, et positas in platea Capuana civitatis Neapolis juxta domos Russi Caraczoli de Neapoli juxta domos domini Galterij Galiote, viam publicam, et alios confines. Et dum essemus intravimus, invenimus prefatam dominam jsabellam in lecto jacentem infirmam de corpore, sanam tamen mentem … prefata testatrix heredem sibi instituit, et fecit Nobilem Domicellam Silviam Minutulam proneptem suam filiam, et heredem condam Sabelluccia romano dicte Carmosine neptis suo … Item domibus sitis in platea Capuana civitatis Neapolis ubi ipsa testatrix habitat. Et voluit quod bona predicta, et infrascripta manuteneantur, gubernentur, et ministrentur per nobiles viros dominum Bernabonum Minutulum, dominam Tirinam domini Sari avuncolos dicte Silvie, et Iacobum Minutulun militem cianum dicte Silvie … legavit Infirmaria Sancti Ligorij pro missis … legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti predictam terram positam in villa resine … legavit Congregationi Sancti Salvatoris majoris Ecclesie Neapolitane predictas terras sitas in dicto gualdo … Et in eo capi similiter legavit cappella Sancti Petri de Minutulis predicta terras positas in bello videre, et ad Massa … In primis elegit sibi sepulturam suam, et corpus suum sepelliri mandavit post eius obitum in Ecclesia Sancti Ligorij majoris de Neapoli cu legavit pro sepultura unciam unam … Item legavit pro malis ablatis in certis tarenos quindecim convertendos in fabrica majoris ecclesie Neapolitane … Item legavit Monasterio Sancte Marie dopne Romàte pro anima sua … unciam unam, et tarenos quindecim. Item legavit Monasterio Sancti Iohannis ad Carbonetum … Item legavit Monasterio Sancti Martini ordinis Cartusiensis super Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de pietate … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Misericordia extra Neapolim … Item legavit Ecclesie Sancti Peregrini … Item legavit **Hospitali Ecclesie Sancte Marie Annuntiate** de Neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Laurentij de neapoli … Item legavit Ecclesie Sancti Dominici … Item legavit Ecclesie sancti Augustini … Item legavit Ecclesie Sancte Marie de Carmelo … Item legavit Monialibus Monasterij Sancte Crucis de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancte Marie Montis Oliveti … Item legavit sororibus de observancia Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancti Francisci … Item legavit Monasterio Sancte Patricie de Neapoli … Item legavit Monasterio Sancti Gaudeosi de Neapoli … Item legavit sorori Gaude Moctule Moniali Monasterij Sancti Marcellini de Neapoli … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

25.4.1423 - Giovanna seconda … concede in dono alla Chiesa ed Ospedale di **S. Maria Annunziata** una taverna con due piante - sita al Pendino di S. Agostino - la quale era stata devoluta al fisco come proprietà della famiglia de Ianna, rea di lesa maestà per aver aderito al partito del duca d’Angiò e dei suoi seguaci e fautori. “Datum in castro nostro Capuane Neapoli Anno Domini Millesimo quatrigentesimo vicesimo tercio die vicesimoquinto mensis aprilis prime ind. Regnorum nostrorum anno nono (Mauri Mori, Pergamene dell'Annunziata, 1969 p.125).*
- Il de Dominici e il Cavalier Chiarini riportano che per opera di Giovanna 2.ª nel 1423 fosse stato il Tempio ampliato, rifatto ed arricchito, mentre l'D’Engenio, il Summonte e il Chioccarelli son d'avviso che la prefata Regina avesse solo edificato un novello Spedale accanto al primo (D’Addosio, Origine …, 1883 p.58).*

5.9.1424 - 1424 settembre 5, ind. III. Napoli. Angelo de Miranda di Napoli notaio fa testamento e nomina sua erede Isabella de Miranda sua sorella, dispone di essere seppellito nella **chiesa dell'Annunziata Maggiore**, restituisce la sua dote a Gentiluccia de Bentilina sua moglie e lascia a Lucrezia Bonimano una somma di denaro equivalente al valore dei beni mobili del fu Adrillo Bonimano, suo padre. R: Bartolomeo de Palmerio di Napoli notaio (ASNa, Mon. sopp. 1393, f 346v; SNSP, XXVIII C 9, ff. 366-367; Ambrosio, Il monastero …, 2003 p.73).*

13.9.1424 - Iohanna Secunda Dei gracia Hungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmacie, Croacie, Rame, Servie, Galicie, Lodomerie, Comanie, Bulgarieque regina, Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comitissa. Universis presentes privilegium | inspecturis, tam presentibus quam futuris. Caritatis affectus qua propter Deum proximi diliguntur, ad omnes generaliter se extendit, illosque precipue quos coniunctio proximat et propinquat, veneramur ergo Christo copiosissime si temporalia | que caduca sunt pro celestibus piis locis et ecclesiis elargimur. Sane gerentes specialem devocionem ad venerabilem ecclesiam et hospitale **Sancte Marie Annunciate** de Neapoli, nec minus volentes graciose et benigne agere | cum pauperibus et degentibus in ipso hospitali pro eorum subsidio et augmento, iamdictis ecclesie et hospitali **Sancte Marie**

Annunciate de Neapoli imperpetuum quodam territorium seu locum qui dicitur Lo Lavinaro, de dema|nio nostre curie, situm prope menia civitatis Neapoli, iuxta ortum Sancte Marie Egipciace de Neapoli, ab uno latere, et ab alio latere iuxta ortum dicti hospitalis, ac Sancte Marie de Pace et alios confines, tamquam rem nostram propriam in | burgensaticum et burgensaticorum naturam francum, liberum et exemptum ab omni onere et specie serviciis annui redditus sive census damus, donamus, traddimus et ex causa donacionis proprii nostri motus instinctu concedimus | presentis nostri privilegii tenore de certa nostra scientia liberalitate mera et gratia speciali; dantes et concedentes eiusdem presentis nostri privilegii tenore de ipsa scientia certa nostra prefatis ecclesie et hospitali ac magistris et procuratoribus | **Sancte Marie Annunciate** de Neapoli presentibus et futuris licenciam auctoritatem et plenariam potestatem, quod possint et valeant libere et secure et absque impedimento quocumque quam eis videbitur et placebit in dicto territorio | seu loco construi fabricari et edificari facere hospitale et quecumque alia edificia ipsis visa cum ianuis, fenestris et aliis necessariis et oportunis sicud duxerint eligendum dictumque hospitale et alia edificia per ipsos | magistros et procuratores, nomine et pro parte dicte ecclesie et hospitalis, ut predicitur, construenda et edificanda tenere et possidere illisque donari et utifrui ac facere tamquam de aliis rebus et bonis hospitalis et ecclesie predicte, vole|ntes et iubentes expresse eiusdem presentis nostri privilegii tenore, de ipsa scientia certa nostra quod dicta ecclesia et hospitale **Sancte Marie Annunciate** in presencia nostra donacione quam eis fecimus de dicto territorio, seu loco, et circa illius | assecucionem consequantur et habeant omnia privilegia iuris et que iura canonica et civilia concernunt et concedunt illis qui rem consequntur a principe concessam, vel donatam ut propriam rem suam supp(licatione)m et ma|ioris dominis racionem. Nec non privilegio et beneficio legis bene [...]non(e) et legis omnes in premissis et circa premissa gaudeant et servantur; nullo eis super hoc obstaculo per quempiam ullo umquam tempore quolibet inferendo. | Supplicantes ex nostra dominica potestate omnem et quecumque defectum iuris et facti, seu cuiuscumque sollemnitatis forsitan omisse qui et que posset in premissis et circa premissa obici, vel pretendi quem quidem defectum | sic hic de sui natura vel cause exigencia esset necessario exprimendus in presenti nostro privilegio haberi volumus pro expresso declarato et efficaciter iam suppleto, legibus, constitucionibus regnique capitulis, | rescriptis, edictis, moribus, observanciis, ritibus, consuetudinis, statutis, privilegiis, commissionibus, licteris, cedulis, mandatis et aliis quomodocumque et qualitercumque presenti nostro privilegio contrariis premissa fieri prohiben|tibus quas, et que quantum ad presentis nostri privilegis obstaculum de ipsa scientia certa nostra motuque proprio et plenitudine nostre dominice potestatis ac per presens nostrum privilegium cassamus, revocamus et tollimus nostrum | in hiis interponendo decretum non obstantibus quoquomodo. Investientes dictos magistros et procuratores, nomine et pro parte dictorum ecclesie et hospitalis **Sancte Marie Annunciate** de presenti nostra donacione, concessione et gratia | per nostrum anulum presencialiter, ut est moris. Quam investituram vim et vigorem vere donacionis et corporalis possessionis dicti territorii, seu loci, volumus et decernimus obtinere, mandantes eiusdem | presentis nostri privilegii serie et de ipsa scientia certa nostra viro magnifico magistro iusticiario regni nostri Sicilie eiusque locutenenti, seu regenti curiam vicarie capitaneoque civitatis nostre Neapolis | nec non magistris portulanis et officialibus aliis quibuscumque maioribus et minoribus quocumque titulo et denominacione notentur officioque fungantur in toto regno nostro Sicilie et prefata civitate Neapolis statutis | et statuendis ad quos spectat et spectabit eorumque locatenentibus presentibus et futuris quatenus eosdem magistros et procuratores sinant et permictant, nomine et pro parte dicte ecclesie et hospitalis **Sancte Marie Annunciate** | in dicto territorio, seu loco Lavinarii, construi fabricari et edificari facere dictum hospitale et edificia alia quando eis videbitur et placebit, illudque et illa tenere et possidere pacifice et quiete et sine contra|rietate quacumque, nec super constructione, edificacione et fabrica dicti hospitalis et aliorum edificiorum fiendorum in dicto territorio, seu loco aliquod obstaculum novitatem impedimentum vel contrarietatem infe|rant vel inferri ab aliis quomodolibet paciantur sicut nostram gratiam caram habent, et indignacionem cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presens privilegium exinde fieri et pendenti maiestatis | nostre sigillo iussimus communiri, quod ex certis causis nos moventibus dedimus et subscripsimus propria nostra manu, ritu, ordinacione aut observancia nostre curie quacumque contraria non obstante. | Datum in castro nostro civitatis Averse, per manus nostri predicte Iohanne regine. a Anno Domini millesimo quadrigentesimo vicesimoquarto, die terciodecimo, mensis septembris, | tercie indictionis, regnorum nostrorum anno undecimo (ASMN, Sez. RCSA, Pergamene, n. 63. [A]; Marino, Ospedali e città …, 2014 p.121).*

- Giovanna seconda ... concede alla Chiesa ed Ospedale di **S. Maria Annunziata** la proprietà di un territorio appartenente alla Regia Curia denominato "lo lavinaro" confinante con le mura della città e l'orto di S. Maria Egiziaca da un lato, e dall'altro lato con l'orto dell'Annunziata e la Chiesa di S. M. della Pace (Mauri Mori, Pergamene dell'Annunziata, 1969 p.133).*

22.2.1426 - Un'altra Cappella era di *jus patronato* della regina Giovanna 2.ª intitolata alla Vergine del Soccorso, ed era la prima in *cornu epistolae* del maggiore altare. Fu ceduta dai Governatori alla Regina con

istrumento de' 22 febbraio 1426 per Notar Antonello d'Amato di Napoli, offrendo per tale concessione once 166 e tarì 20 a condizione di comprarne beni immobili con divieto di alienarli (ASCANa, Inventario grande, p.478, n. 441; D'Addosio, Origine …, 1883 p.49).*

8.6.1426 - Giovanna seconda ... concede alla Chiesa ed Ospedale della **Annunziata** la proprietà del muro di protezione costruito alla Marina grande di Napoli, in quanto in esso era incorporata una taverna di proprietà della detta Annunziata "Datum in Castro nostro civitatis Averse Anno Domini Millesimo quadrigentesimo vicesimo sexto mensis iunij quarte ind. Regnorum nostrorum anno duodecimo (Mauri Mori, Pergamene dell'Annunziata, 1969 p.145).*

20.7.1432 - La nobile famiglia Brancaccio godeva il patronato della Cappella di S. Gio. Battista. Fu dotata da Maria Brancaccio moglie del Conte Alberico, ma forse fu acquistata da Caterina Brancaccio che di tutte le sue ricchezze fece erede la Santa Casa con atto de' 20 luglio 1432 per Notar Gabriele de Bolvito di Napoli (D'Addosio, Origine …, 1883 p.51).*

15.5.1433 - E perche tutta via moltiplicavano gli infermi, e lo spedale non era di tanta capacità, fù dalla Reina Giovanna Seconda eretto il nuovo di maggior grandezza, dov'ella nel 1433. con grandissima solennità vi volle porre la prima pietra, e ridottolo à perfettione per sussidio de gli infermi donò a questa Casa santa molti beni stabili nella Città di Napoli appresso la Ruacatalana, e molti territorij nella terra di Somma, come si legge nello stromento fatto da Notar Capuano Berillo nelli 15. di Maggio del 1433. da noi letto frà le scritture di questo luogo, il qual dopò da tempo in tempo è stato non solo ampliato, ma arricchito di privilegi da molti Sommi Pontefici, & Imperadori, ma anche di beni da Regi, Principi, Duchi, e dal Popolo Napolitano, & in particolar dalla famiglia Caracciola, Gaetana, Sanseverina, Carrafa, Galeota … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.397).*
- Sorse l'Ospedale quasi contemporaneamente alla Chiesa, e pria dell'opera degli esposti, come vien comprovato da' documenti riportati. Una parte era destinata ai febbricitanti, ed un'altra, fatta costruire appositamente nel 1433 dalla regina Giovanna 2.ª, che con grande solennità vi gittò la prima pietra, fu addetta ad accogliere i feriti e gl'infermi di piaghe curabili. Questa sezione sporgeva sul lato della strada Egiziaca, che mena a Porta Nolana, e che anche oggi dal volgo viene appellata dei feriti. Un'altra sezione fu destinata esclusivamente alla cura delle Alunne interne (D'Addosio, Origine …, 1883 p.235).*

18.5.1434 - Giovanna seconda ... concede ai Maestri e Procuratori della Chiesa ed Ospedale di **S. Maria Annunziata** di poter alienare o permutare talune case - site nella piazza di S. Pietro Martire - che furono donate dalla regina Margherita ... (Mauri Mori, Pergamene dell'Annunziata, 1969 p.163).*

9.6.1434 - Giovanna seconda ... concede ai Maestri e Procuratori di **S. Maria Annunziata** di poter alienare una casa alla "Ruga Novella" donata dalla regina Margherita, venduta in seguito alla regina Giovanna ed infine ridonata all'Annunziata con l'onere di alcuni maritaggi … (Mauri Mori, Pergamene dell'Annunziata, 1969 p.165).*

2.2.1435 - In Anno domini. 1435. die secundo mensis februarii xiii indictionis horis duabus noctis Serenissima Domina Regina Ioanna secunda: ungharie hierusalem et sicilie regina sicut domino placuit suum diem clausit extremum et tradditur ecclesiastice sepulture inquadam cappella sita intus Ecclesiam **Sancte Marie annunciate** de neapoli in ultima cappella prope altare magnum causa eundi ad illud. ad manum dexteram (Notar Giacomo, c.1511, Cronica di Napoli, ed. 1845 p.79).*
- Ali 2 di febraro 1435. morse la Regina Joanna II. de casa de Durazzo, & fo sotterrata alla **santissima Annontiata** di Napole (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.13).*
- Un'altra Cappella era di *jus patronato* della regina Giovanna 2.ª intitolata alla Vergine del Soccorso, ed era la prima in *cornu epistolae* del maggiore altare … In questa Cappella fu la lodata Regina sepolta a 2 febbraio 1435 a ore due di notte … ed in conformità del volere espresso dall'augusta Regina nel suo testamento: *Item statuit et legavit corpus suum sepelliri in eius regali Cappella intus Ecclesiam **Sancte Marie Annuntiate** de Napoli sub vocabulo ipsius gloriose semper Virginis, in qua post Deum totam eius spem et fidem habuit et posuit* (ASNa, Brancacciana, ms. sc. 2.ª litt. D n. 7, p.136; D'Addosio, Origine …, 1883 p.49).*

31.1.1439 - Anche la nobile famiglia Sanseverino fin dal 1439 godeva il patronato di un'altra Cappella dedicata alla Natività del Signore. Infatti a dì 31 gennaio 1439 D. Tommaso Sanseverino Barone di Laurino e Padula legava a benefizio della Santa Casa il vistoso feudo di Policastro, sia per soccorso degl'infermi, sia per dote della sua Cappella già esistente nella Chiesa dell'**Annunziata** (D'Addosio, Origine …, 1883 p.49).*

1442 - Alfonso dispone, per voto fatto all'assedio di Napoli, la costruzione della chiesetta di S. Maria della Pace in Campo Vecchio, poi incorporata nell'Annunziata, cui venne annesso un monastero dei frati dell'ordine militare di Santa Maria della Mercede di Spagna o della Redenzione dei cattivi, la tavola del cui altare, con il miracolo della Madonna della pace, fu dipinta da Jacomart Baço e posta in opera nel 1444. Così anche della cappella di s. Maria della Scudella nel 1466 (Minieri Riccio, Alcuni fatti …, p.34-37-56-243-244-248-417; Colombo, in ASPN. 10 1885, p.188; P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo …, 1885 p.94; D'Addosio, Origine … 1883, p.414; Morisani, Letteratura …, 1958 p.28).
- Per l'estensione della zona detta Campo Vecchio, il "Castra Vetere" del Facio, dove si trovava l'accampamento di Alfonso durante l'assedio del 1442 (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.619).

1450 - La Cappella in seguito era dedicata alla Natività del Signore, e tutto fa supporre che la tavola in marmo, che oggi vedesi nel muro a sinistra pria di entrare nella Sagrestia, si trovasse su questo Altare, essendo un pregevole bassorilievo da tutti attribuito ad Antonio Rossellini, che fiorì nel 1450. Apparteneva tale Cappella alla Nobile famiglia del Conte di Aliano Guglielmo della Marra e della consorte Polissena Sanseverino, per acquisto fattone dai loro antenati, massime da Tommaso Sanseverino Barone di Laurino e Padula, che nel 1439 legava a beneficio della Santa Casa il ricco feudo di Policastro (D'Addosio, Origine … 1883, p.118).*
- Rossellino dal Proconsolo Antonio … Gli si attribuisce, generalmente, la tavola in marmo, che oggi vedesi nel muro a sinistra, prima di entrare nella sagrestia della chiesa dell'**Annunziata** di Napoli, ornata di assai pregevole bassorilievo. Fiorì nel 1450 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.379).*

16.5.1452 - Vi godeva pur diritto sopra un'altra Cappella la famiglia Avitabile, e, sebbene s'ignorasse l'epoca della concessione, pure si sa che, con istrumento 16 maggio 1452 per Notar Andrea d'Afeltro, un Salvatore Avitabile (Governatore della Santa Casa negli anni 1442, 1446 e 1449) possedendo la quarta parte del Decino del pesce ne faceva dono all'**Annunziata** col peso di quattro messe la settimana nella sua Cappella (D'Addosio, Origine …, 1883 p.50).*

31.1.1456 - Anno 1456. GENNAIO … 31 … E nel giorno medesimo fa pagare ducati 20 e tarì 2 a compimento di ducati 170 e tarì 2 al suo orefice Catalano Berengario Palao dimorante in Napoli, pel prezzo di due navi di argento bianco del peso di 14 libbre, che per voto da lui fatto dona una alla chiesa di **Nostra Donna dell'Annunziata** e l' altra di S. Antonio della città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 30 fol. 189t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.443).*

3.4.1456 - Anno 1456 … APRILE 3. Alfonso fa pagare ducati 70 al pittore napoletano Pierretto di Benevento pel prezzo di una pittura (*a fresco*) da lui fatta nella chiesa della **Annunziata** nella città di Napoli, sul muro interno della chiesa, che soprasta la porta, nella quale pittura sono espresse le sette allegrezze di Nostra Donna, di cui esso Alfonso è singolarmente divoto (Ced. di Tes., Reg. 30 fol. 418; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.447).*

6.6.1456 - Fascic.o 14.° Num.ro 4.° In nomine Domini nostri Ieshu Xpi Amen. Anno à nativitate eiusdem Millesimo quatricentesimo sexagesimo quinto … Die septimo mensis Ianuarij tertie decime Inditionis Neapoli … olim sub anno domini Millesimo quatricentesimo sexagesimo die vicesimo sexto mensis Aprilis octave Inditionis in Castronovo dicte Civitatis Neapoli … Quod predicto die … nostram presenciam Venerabiles Moniales domina Maria Figliomarina, Domina clarella Minutula, et Domina Ciccharella Guindacia Moniales ut dixerunt Venerabilis Monasterij Sancti Ligorij de Neapoli asseruerunt coram nobis olim quoddam Instrumentum … factum per dictum condam Notarium Bucium de quadam vendicione quarumdam domorum vendituram per Franciscam Nectam de Neapoli … infrascriptis Venerabilibs Monialibus nomine, et pro parte dicti Monasterij Sancti Ligorij … invenimus in quodam Prothocollo ipsius condam Notarij Bucij scriptum in anno Domini millesimo quatercentesimo quinquagesimo sexto. Die sexto mensis Iunij quinte Inditionis Neapoli … cujus quidam instrumenti seu contractus tenor per omnia seguitur, et est talis. Die sexto mensis Iunii quinte Inditionis Neapoli … accersitis ad Venerabile Monasterium Sancti Ligorij majoris … constitutis … Domina Cubella Carazola, et Domina Catharinella Spinella monialibus dicti Monasterij Infirmarariis dicti Monasterij … auctoritate domine Margarite Carazule humilis Abatissa dicti Monasterij ibidem presentis … possidere quasdam domos sitas, et positas in plathea Sancti Iohannis ad mare civitatis Neapolis supra porticum qui dicitur … consistentes in quatuor membris, ec cum astraco ad solem iuxta domos Frabitij russi, iuxta domos **hospitalis Sancte Marie Annunciate**, iuxta domos Zanduli Imbriati, et juxta anditum comunale, et alios confines … (ASNa, Mon. sopp. 3415; Pinto, Ricerca 2012).

- Filomarino d. Maria. Era monaca in S. Gregorio Armeno nel gennaio 1465 [? Aprile 1460], quando si presentò a Castelnuovo, insieme con le sue compagne Clarella Minutolo e Ciccarella Guindazzo, per difendere le proprietà del convento e dell'infermeria (Facchiano, Monasteri ..., 1992 p.157).*

5 e 30.12.1456 - Questa Chiesa però soffrì gravi danni a 5 e 30 dicembre 1456 a causa di tremuoti avvenuti in tutto il Regno, pei quali si vogliono perite circa quarantamila persone, ed in Napoli rovinate dalle fondamenta la Chiesa di S. Pietro Martire e quella dell' Arcivescovado. Ma rafforzata alla meglio durò fino al principio del 16.° secolo, in cui venne quasi interamente abbattuta, e sostituita da un'altra più grande, più ricca e più maestosa (D'Addosio, Origine …, 1883 p.58).*

22.3.1457 - Anno 1457 … MARZO … 22. Alfonso fa pagare ducati 14 al pittore napoletano maestro Pierretto di Benevento, a compimento di ducati 24 per avere dipinto (*a fresco*) nella chiesa dell'**Annunciata** della città di Napoli due istorie, cioè quella di S. Giorgio con la donzella e S. Antonio, e l'altra della Vergine Maria e S. Michele con quattro angeli (Ced. di Tes., Reg. 33 fol. 195t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.454).*

20.12.1461 - Die xx decembris x indictionis (1461) constitutis coram nobis Bertheraymo de Neapoli Severo de Alexandro Bartholomeo Vespulo Gaspare Brancaleone et Gabriele de Stephano magistris gubernatoribus et rectoribus ecclesie domus et hospitalis **Sancte Marie Annunciate** de Neapoli … et Francisco Carazolo Carlono Latro Antonello Cazavergaria Juliano de Foresta Jacobo Fundicario Petrillo Coco Santulo de Bertillo Paulo de Tranchedo Petro Piczililllo Golino Zaramella et Palamidetto Vallarano magistris rectoribus et gubernatoribus confratancie discipline et religionis Sancte Marie de Pace de Neapoli … prefati magistri … Annunciate … asseruerunt … nomine dicte ecclesie … possidere … quamdam domum … sitam in vico Herculis regionis Forcelle … et quia sunt pro negocijs dicte ecclesie et hospitalis nonnullorum hominum debitores et maxime pro alendis cibandis et medendis pauperes et infirmos dictorum ecclesie et hospitalis et pro solucionibus nutricium expositorum et helemosinis que fiunt sine intermissione in dicto hospitalis et non habent pecuniam aurum vel argentum nec jocalia venalia deliberaverunt vendere … domum predictam … et … coram nobis … vendiderunt … dictis magistris et compatribus confratancie Sancte Marie de Pace … pro precio … ducatorum ducentorum quinque … pro quo precio … confexi fuerunt se recepisse … libras viginti quinque de carlenis argenti sub ymagine et figura Virginis Marie cum Filio in brachijs ipsius confratancie … Presentibus judice angelo de Reccho domino Honofrio de Campora Silvestro Trara Novello de Judice clerico Nardo Zozo Jacobo Surice clerico Petro Francisco Judicis Pauli presbitero Petro Taurella (Not. Jacopo Ferrillo, prot. a. 1459-1463, car. 75; AMF, 50, I, 1).*

24.5.1467 - Oltracciò sul suolo innanzi alla Sagrestia scorgevansi diverse altre sepolture: La 1.ª del sacerdote Domenico Oliva, che, educato sin dai primi anni in questa Chiesa, giunse ad essere Sacrista. Leggevasi così sulla sua tomba … 3.ª Più innanzi eravi l'altra tomba di Antonio Bertrando, con la seguente iscrizione, riportata dallo Schradero:

ANTONIUS . BERTRANDUS.
BARCHIONIS . U. I. DOCTORPERITUS.
DE . REGE . SUO . BENEMERITUS.
MONUMENTUM . FECIT . SIBI . SUIS.
MCCCCLXVII . MENS . MAII. DIE . XXIV.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.156).*

1475 - Concessio loci per moniales s.te Marie Magdalene M.cis Iconomis **Sancte Marie Annuntiate** f.o 150. Dicitur sic certam partem territorij cuiusdam horti dicti Monasterij in mensura per longum cannarum xii et palmorum 4, et in latitudine in capite ipsius ter.rij cannarum 3 et palmi unium et in pede ipsius territorij cannarum duorum et palmorum sex pro ut de sig. per ser.nos app.ros de con consensu sita dicta pars territorij iux.a parietem dicti orti in frontispitio dicte ecc.e et hospitali. Dant lic.am diruendi parietem et exfrastandi et alium parietem in dictis terminis constitui faciendi Itaque in d.ta pariete, et iux.a pariete ipsum aliq.a futuro tempore fieri non possit aliq. edificium seu membrum aliq.a r.one vel causa et versavice p.ti mag.ri promictimur per eos reparo patieris rones quoniam fuerit neces.m describum nec.a runt, et dicitur inter cetero uno arco de piperno alo bascio dello cellaro simile alli altri, che nge stanno et sic male per.rum f.o 106 (BNN, Notam. Afeltro, ms. XB2, f. 69r; Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1475; Pinto, Ricerca 2021).*

15.12.1475 - Promissio pro magistro Novello Paparo. Die xv mensis decembris (1475) none indictionis Neapoli constitutus in nostri presencia magister Honoratus de Zoffo de Neapoli lapidum intagliator sponte coram nobis sicut ad convencionem devenit cum magistro Novello Paparo de Neapoli presente etc. le vendi omne quantità de petre dobre mecze petre et tre per preta rusteche spacchate per volte de arche et carczule

per volte de lamie et de mura che serranno necessarie ad una aiuncione che se haverà da fare in de lo **spitale grande de la Nunciata** de Napole et ipsa quantitate de petre assignare a lo monte de Sancto Anello in loco dove possano carigare li carri et omne di assignare tanta quantitate quanto tre carra poranno portare d'acqua et per tutto lo mese de frebaro et da lla inante quanto porranno portare quactro carra lo di. Et non manchare da la dicta assignacione per nulla ragione occasione etc. etc. versa vice lo dicto mastro Novello promecte dare a lo dicto mastro Honorato grana septe et meczo per ciascheduna canna de muro de palmi dui de canna et che lle dicte mura se debbiano mesurare con quelle prete vecchie che se abacteranno et debianse frabicare et resultare ad utilitate et comodo de lo dicto mastro Honorato verum che non se debbia intendere lo vacante per lo chino. De lo quale preczo lo dicto mastro Honorato coram nobis recepit et habuit a dicto mastro Novello ducatos quindecim in carlenis argenti. Et che ciascheduno mese se debbia mensurare lo dicta quantitate de muro che serrà frabicata ad omne requesta de lo dicto mastro Honorato et pagarelo a la dicta ragione in pace etc. Et pro predictis etc. etc. Presentibus judice Cirio Sanctorio notario Regnabile Paliscandulo Nicolao Planola Francisco Pane de Miglio et Alfonso Cimino de Vico (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1475-1476, car. 44; BMF, II H 7340, c. 1585).*

- Paparo Novello … 15 Decembre 1475. Conviene con maestro Onorato de Gaffo per fornitura di pietre alla costruzione della fabbrica **dell'Ospedale dell'Annunziata** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.249).*

- Zoffo (de) Onorato di Napoli, intagliatore di pietre. 14 Decembre 1475. Promette a maestro Novello Paparo di fornire una data quantità di pietre per vòlte e muro da elevarsi nella nuova aggiunzione **dell'Ospedale grande dell'Annunziata** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.532).*

1476 - Nella stessa Chiesa ebbero pure la loro tomba i seguenti personaggi di famiglie nobilissime: … 2.° Nel 1476 fu pure sepolto Alfonso di Cardines che, venuto in Napoli col re Alfonso d'Aragona, cui fu carissimo per le sue vaste cognizioni, era prima nominato Consigliere Collaterale di re Ferdinando, poscia Maggiordomo maggiore dell'infante D. Pietro, indi, aio di Alfonso Duca di Calabria, ed infine Vicerè di Gaeta e di Terra di Lavoro. Essendo tenerissimo dell'Ospedale e largo d'immensi benefizi, i Governatori alla sua morte offrirono alla vedova Eufemia Villaraut o Villaut, nobilissima spagnuola Valenziana, la sepoltura pel suo consorte, il cui cadavere venne onorato con esequie degne del merito di tanto uomo (D'Addosio, Origine …, 1883 p.55).*

14.5.1476 - Concessio loci pro ecclesia et hospitali **Sancte Marie Annunciate** de Neapoli. Die xiiij mensis maij none indictionis Neapoli. Nobis prefatis judice notario et infrascriptis testibus personaliter accersitis ad venerabile monasterium Sancte Marie Magdalene de Neapoli ordinis Sancti Augustini sub gubernacionem fratrum ordinis minorum Sancti Francisci et existentibus nobis ibidem ante gratas ferreas dicti monasterii a parte exteriori una cum reverendo in Xpisto Patre fratre Johanne Antonio de Saponaria sacre theologie magistro ac ministro provincie Terre Laboris dicti ordinis minorum inventisque per nos a parte interiori dictarum gratarum ac in nostri presentia constitutis venerabilibus et religiosis monialibus domine Marchisella Migliara de Neapoli humili abbatissa dicti monasterii sorore Liticia Alapa vicaria eiusdem monasterii etc. etc. ex una parte. Et magnifico ac nobilibus viris Antonio Latro de Neapoli Francisco Vitagliano dicto Rocza Roberto de Abbitabulo et Rencio de Acampora de Neapoli magistris yconomis et gubernatoribus venerabilis ecclesie et hospitalis **Sancte Marie Annunciate** de Neapoli agentibus similiter nomine et pro parte dicte ecclesie et hospitalis etc. ex parte altera. Prefate vero domina abbatissa vicaria moniales etc. ad convencionem devenerunt cum dictis magistris et gubernatoribus quibus supra nominibus pro ipsius monasterij evidenti comodo et utili causa dederunt traddiderunt et in perpetuum concesserunt eisdem magistris et gubernatoribus etc. presentibus certam partem territorij cuiusdam orti seu viridarij dicti monasterij in mensura per longum cannarum duodecim et palmorum quatuor et in latitudinem in capite ipsius territorij cannarum trium et palmi unius et in pede eiusdem territorij cannarum duarum et palmorum sex prout designatum per terminos ibidem appositos etc. sitam et positam ipsam partem territorij predicti inter parietem eiusdem viridarij a frontispicio dicte ecclesie et hospitalis dantes et concedentes dicta domina abbatissa vicaria etc. licentiam liberam etc. dictam parietem ad presens sistentem in territorio predicto diruendi et dirui faciendi ac territorium predictum per mensuram et terminos ibidem appositos ut supra consistentem ab iis removendi et exfractandi etc. et alium parietem de novo in dictis terminis construi faciendi eiusdem altitudinis prout dictus paries nunc ibidem existens est in altitudine dictumque locum post modum sic exfractatum et vacuum tenendi possidendi et de eo faciendi et disponendi tamquam de propria re dicte ecclesie et hospitalis. Itaque in dicto pariete et juxta parietem ipsum aliquo futuro tempore fieri non possit aliquid hedificium sine membrum aliqua ratione vel causa. Et versa vice prefati magistri et gubernatores quibus supra nominibus habentes respectum ad dictam concessionem de territorio predicto etc. per dictas dominam abbatissam vicariam etc. coram nobis promiserunt et convenerunt etc. eisdem domine abbatisse vicarie etc.

ad omnes expensas dicte ecclesie et hospitalis ampliari fiere ecclesiam dicti monasterii Sancte Marie Magdalene ipsamque cum ecclesia antiqua pariter redduci facere ac coperire et alia necessaria facere prout inter partes ipsas per quamdam scripturam de reparacione et actacione predictis exinde factam conventum extitit et declaratum usque et per totum 22 diem proximi futuri mensis julij primo venturi huius presentis anni none indictionis nec non dictum parietem in dicto viridario de novo construi facere ipsumque reparare omnibus reparacionibus necessarijs tociens quociens in futurum fuerit necessarium et oportunum. Ac pischeriam in dicto viridario sistentem ab iis removere et aliam in loco congruo in dicto viridario de novo construi facere et alia que per ipsos magistros et gubernatores in dicto viridario fieret actari et reparari facere prout fuerit oportunum in termino supradicto ad expensas eiusdem ecclesie et hospitalis. Ac dare eisdem domine abbatisse vicarie et monialibus seu alteri pro nomine et pro parte dicti monasterij helemosinaliter ducatos centum per totum futurum mensem junij huius presentis anni in pace. Tenore vero dicte scripture de reparacione et actacione predictis ut supra facte de verbo ad verbum sequitur et est talis. Quello se have ad fare a la ecclesia de la Matalena per virtù delle promesse facte per li signuri mastri de la Nonciata a la abbatessa et dompne de lo monasterio de la Mathalena sonno quisti videlicet. In primis uno archo de piperno allo bascio de lo cellaro forte et grosso a la semeletudene dell'altre che nce stanno. Item de sopra lo ditto archo fare fare lo astraco che venga equale et paro ad quillo che nce è al presente. Item fare sopra lo dicto archo uno tompagnio de novo semele per omnia ad quello che nce sta al presente con grate de ferro confessorie et rote. Item conciare equaliter lo lecto de sopra de la ecclesia con quello che de novo se farrà per fino a lo muro de la porta donde introno li frati a la dicta ecclesia. Item fare intonecare tucta la ecclesia donde serrà bisogno. Item farence fare da la banda de la ecclesia delle dompne lo archoro che sence convene secondo lo dicto loco. Pro quibus omnibus etc. etc. Presentibus judice predicto notario Andrea de Afelatro Anello Francho Johanne Antonio de Rogerijs presbitero Nicolao Blancho de Ricijs notario Nardo Russo Johanne de Limatula decretorum doctorum presbitero Loysio de Lauletta et presbitero Nardo Zoczo. (a margine) Die iij mensis julij etc. introscripte domina abbatissa et moniales coram nobis receperunt ab introscripto Rencio nomine dicte ecclesie et hospitalis introscriptos ducatos centum etc. De quibus eumdem Rencium etc. ac dictam ecclesiam et hospitale etc. quietaverunt etc. etc (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1475-1476, car. 150; AMF, 50, I, 2).*

27.5.1476 - Promissio cappelle pro domina Suriana … Eodem die eiusdem (27 maij 1476) ibidem accersitis nobis … ad venerabilem ecclesia et hospitale **Sancte Marie Annunciate** de Neapoli et existentibus nobis ibidem in camera sumaria dicte ecclesie et hospitalis ubi peragendis negocijs ipsius ecclesie et hospitalis solitum est conveniri. Et ibidem in nostri presencia … constitutis nobilibus et egregijs viris Antonio Latro de Neapoli Rencio de Campulo Roberto de Habitabulo et Francisco Vitaglyano dicto Roczo de Neapoli magistris yconomis gubernatoribus et procuratoribus dicte ecclesie et hospitalis … ex una parte. Et nobili et egregio viro Nardo de Meo de Neapoli tamquam marito et legitimo procuratore nobilis mulieris domine Suriane de Melfia de Neapoli nepotis et heredis quondam egregij viri Anelli Penensis de Neapoli dicto Russo … prefate partes … asseruerunt … quod olim dicta domina Suriana ... posideret tamquam neptis et heres dicti quondam Anelli quamdam cappellam inter dictam ecclesiam sub vocabulo Sancte Crucis cum sepultura et marmorea ad arma dicti quondam Anelli Penensis videlicet unius scuti cum una columpna in medio et hinc inde quatuor pini videlicet duo et duo unus super alium. Et cum dicta ecclesia pro costruenda sacristia noviter hedificata in dicta ecclesia oportuit capere dictam cappellam cum animi promissione et proposito dandi et consignandi alium locum cum altari in excambium dicte cappelle … et volentes ad dictam consignacionem … procedere sponte coram nobis dicti magistri yconomi et gubernatores … quemdam locum et altare in dicta ecclesia prope et juxta dictam sacristiam noviter hedificatam a parte destre introytus ipsius sacristie juxta aliam sepulturam dicte ecclesie juxta chorum ibidem existentem subtus conam veterem dicte ecclesie sub figura Annunciate et cum cona existente in dicto altari que cona continet plures figuras et in medio est figura Virginis Marie cum Filio in brachijs et sunt duo angeli in pede ipsius figure pulsantes organa dictum locum in excambium dicte cappelle ut supra recepte ex nunc dederunt … dicte domine Suriane … cum pactis et declaracionibus infrascriptis videlicet quod dicta ecclesia et hospitale et magistri predicti teneantur … hedificari facere … in dicto loco altare sub vocabulo Sancte Crucis et fadi et hedificari facere sepulturam sine cameram in pede dicti altaris et facere marmorem ad arma predicta cum titulo dicti quondam Anelli et eius successorum ad expensas ipsius ecclesie … et in dicto altari celebrari facere missas et alia juxta tenorem testamenti dicti quondam Anelli Penensis facti per manus quondam notarij Danielis de Jordano seu alterius notarij … Presentibus judice Loysio de Flore Johanne Sanctorio de Neapoli Jacobo Antonio de Rogerijs notario Nardo Russo de Neapoli Angelo Caraczulo presbitero Johanne de Fundo presbitero Benevenuto de Jungano Nicolao de Auria (Not. Francesco Russo, prot. a. 1475-1476, car. 95; AMF, 50, I, 3).*

24.8.1478 - Eodem die, eiusdem, ibidem. Coram nobis constitutis Pascarello de Luca ... habere ... quandam petiam terre ... sitam et positam in pertinenciis dicte ville Casorie ... i. bona altaris seu cappelle S. Acthenasii posite intus ven. ecclesiam **S. Marie Annuntiatis** de Neap (Romano, Napoli ..., 1994 p.494).

14.. - … l'armi quartiate con le due Aquile, siccome si scorgeano in S. Giovanni Laterano sotto la statua di Papa Bonifazio, e nella porta dell'**Annunciata** di Napoli, opera di Onorato Gaetano (Summonte, Historia ..., III ed. 1748 p.165).*

- da tempo in tempo è stato non solo ampliato, ma arricchito di privilegi da molti Sommi Pontefici, & Imperatori, ma anche di beni da Regi, Principi, Duchi, e dal Popolo Napoletano, & in particolar dalla famiglia Caracciola, Caetana, Sanseverina, Carrafa, Galeota (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.398).*

- Honorato essere stato d'animo pietoso, e liberale, quindi è, che fè ricchi doni al venerabil Tempio della **casa santa dell'Annunciata** di Napoli, conforme dal suo esempio spenti alcuni altri suoi successori ferono lo stesso, di modo che Cesare d'Engenio Scrittore delle cose sacre di Napoli trattando di questo Tempio, ch'oggi è uno de' più famosi d'Italia, e forse del mondo tutto … dice così esser stato arricchito … Galeota, e la porta maggiore, per la quale s'entra à questa Chiesa, fatta di marmi molto artificiosamente, con belle statue, & altri ornamenti, fù fatta da questo Honorato, come dall'armi, ch'ancor hoggi in essa si veggono si scorge, oltre a l'esser testificato dal Sommonte, & altri Autori (De Lellis, Discorsi delle famiglie …, I 1654 p.218).*

- Maestoso e nobile era il frontespizio, forse lo stesso della Chiesa preesistente, con bellissime statue *ed altri ornamenti di marmo molto artificiosamente costruiti*, dono del Conte di Fondi Onorato Gaetani, elogiato da Tristano Caracciolo come uomo generoso, e da Camillo Porzio come uomo di singolare prudenza e più per fede chiaro. Perciò nella porta maggiore della Chiesa vedevansi scolpite le sue armi. Da un documento del nostro Archivio rilevasi che a questa porta avessero lavorato verso il 1500 Mastro Tomase de Sumalvito, di Como, e mastro Pietro Veneto, marmorai. Su detta porta ammiravasi un grande Angiolo in marmo con le braccia distese spieganti un cartoccio, su cui a grandi lettere leggevasi: "*Purissimum Virginis Templum castae memento ingredi*". Vi si ascendeva per molti gradini, essendo la porta di molto superiore al livello della strada, e tutto era chiuso da uno svelto cancello di ferro (Parrino, Parte 1° par. 19; D'Addosio, Origine … 1883, p.65).*

- Maravigliosa è la porta d'ingresso in marmo bianco, tutta girata d'intagli, difesa da due pilieri, nei quali gli arabeschi diconsi scolpiti dagli allievi del Ciccione, morto nel 1455. Tali arabeschi si vogliono dettati dal Lippo, che fu il primo a porre in uso questo lavoro sul gusto antico. Nella sommità dei pilieri si ravvisano le armi Aragonesi, a contestare la fondazione per parte della regina Sancia, moglie di re Roberto. Nella lunetta in testa all'arco-trave si vede scolpita in marmo la Vergine che accoglie sotto il suo manto le donzelle del pio Luogo, e due Angeli ai laterali di lei in atto di suonare taluni istrumenti musicali. E infine su due cartocci laterali alla lunetta vi è scolpito pure il mistero dell'Annunziazione. Sul portone in legno si scorgono, sebbene in parte distrutti, gli stessi fregi dei pilieri, e gli scudi con le stesse armi aragonesi, da non poter far rivocare in dubbio che il tutto fosse stato lavorato prima del 1500. Riferisce però l'Imperato che le armi, che si veggono scolpite in marmo sul supportico, come quelle in legno sul portone, e le altre che vedevansi sul frontespizio della Chiesa, appartenessero alla famiglia **Gaietani** (D'Aragona), per aver coi propri mezzi contribuito moltissimo all'ingrandimento della Chiesa e dell'Ospizio (D'Addosio, Origine … 1883, p.229).*

- Anche in Napoli il Conte Onorato lasciò tracce della sua munificenza. La porta della **Chiesa dell'Annunziata**, quale si vedeva prima dell'incendio del 1757, fu opera sua e vi si trovava scolpito il suo stemma (Amante-Bianchi, Memorie storiche …, 1903 p.137).*

- Entrando dall'ingresso principale (sotto la torre campanaria) … Nell'ingresso è il portale dei Malvito, in marmo bianco scolpito e con le armi dei Caetani d'Aragona; sulla sua sommità, in una lunetta, la Vergine che col suo manto accoglie figure oranti (confrati, o cavalieri del Seggio ?). Il portone ligneo, del Belverte, compiuto nel 1508, porta anch'esso, nei due scudi centrali, le armi dei Caetani d'Aragona. Sia il portale che il portone, non sono mai stati menzionati dalle cronache come facenti parte della costruzione e messa in opera del campanile. Ciò potrebbe fare nascere l'ipotesi che essi siano di riporto da altro luogo e cioè che siano il portale ed il portone d'ingresso della chiesa anteriore a quella vicereale, i cui lavori di riedificazione ebbero inizio nel 1513. Questa ipotesi potrebbe essere avvalorata dal fatto che nel suo testamento del 1508, documento fondamentale per la datazione del portale" … Mastro Thomase de Sumalvito de la Terra de Como" fa riferimento alla "fattura Portae Magnae dictae Ecclesiae", e cioè alla realizzazione della porta maggiore della chiesa e non della Santa Casa. Si potrebbe altresì ritenere che l'ingresso dell'antica chiesa fosse in corrispondenza di tale portale, volendo rincorrere l'ipotesi che l'antica chiesa angioina fosse "interna" all'edificio perimetrale originario. Sono al momento queste solo delle supposizioni che attendono di essere verificate (Maietta-Vanacore, L'Annunziata Chiesa e Santa Casa, 1997 p.75).*

1481 - Jacobo de Martino ... E' uno dei misuratori dei lavori in piperno, eseguiti nella chiesa dell'**Annunziata** di Napoli, da maestro Ranaldo de Sio, di Cava (ASCANa, Libro Maggiore, a. 1481, fol.51; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.135).*
- Gli si pagano (a Jacobo de Martino) Duc. 166 per p. 1682 di piperni, per i pilieri e gli archi innanzi alla porta di detta chiesa (dell'**Annunziata**), e Duc. 18 per i piperni innanzi all'arco "con li pileri et a le due finestre del paradiso, et a la porta del Cellaro" (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.135).*
- Fiorentino Jacobo di Napoli, maestro di muro. Trovasi quale testimone in un rogito di tal data, da cui rilevasi come un tal maestro Rainaldo de Sio, di Cava, fa 657 canne di fabbrica a tarì due e grana uno la canna, *eccetto la cauce per l'allongacione del hospitale delle donne* nell'**Annunziata** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.459; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.214).*
- Jacobo … Fiorentino … È mentovato nel libro suddetto, fol. 51, come uno dei misuratori di certi lavori di piperno fatti in tale anno da maestro Rainaldo de Sio, di Cava, fabbricatore, unitamente a maestro Jacopo de Martino, di Vico (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.16).*
- Martino (de) Jacobo … È uno dei misuratori dei lavori in piperno, eseguiti nella chiesa dell'**Annunziata** di Napoli, da maestro Ranaldo de Sio, di Cava (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.135).*
- Martino (de) Jacobo … Gli si pagano Duc. 166 per p.1682 di piperni, per i pilieri e gli archi innanzi alla porta di detta chiesa, e Duc. 18 per i piperni innanzi all'arco *con li pileri et a le due finestre del paradiso, et a la porta del Cellaro* (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.135).*
- Sio (de) Ranaldo di Cava, maestro di muro. Per canne 657 di fabbrica, a tarì 2 e gr. 1 la canna, eccetto la calce, per la *allongazione de lo hospitale de le donne* dell' **Annunziata** di Napoli, *giusta la misuratione per maestro Jacobo de Martino* ecc., gli si paga la somma che gli spetta (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.449).*

1482 - Balardino, maestro d'ascia. Unitamente a Prospero Lombardo, anche maestro d'ascia, riceve Duc. 10 per rata del prezzo de quatro della Natività di Cristo, posto dentro sacrestia della **SS. Annunziata**; più Duc. 22 (ASCANa, Libro Maggiore, a. 1482, fol. 171; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.41).*
- Lombardo Prospero, maestro d'ascia. Unitamente a maestro *Balardino* riceve Duc. 10 ed altra volta Duc. 22 *per lo prezzo de lo quatro de la Natività di Cristo posto in la Sacristia* (dell'**Annunziata**) - (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.70).*
- Prospero … Lombardo, maestro d'ascia. Unitamente a maestro Belardino (?) riceve Duc. 32 per *lo quatro de la Natività de Cristo posto in sacrestia* dell'**Annunziata** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.318).*

8.1.1482 - Onorato Gayetano, conte de Fundi, deve dare a dı` 8 iennaro, XV indictione, ducati 100 che so stati pagati ad mastro Runaldo et mastro Macteo, fabricaturi, per la allogacione de la fabbrica de lo hospitale de le domne (ASMN, sez. RCSA, Libro maggiore B, 1481-1482, f. 124v; Marino, Ospedali e città …, 2014 p.39).*

gennaio-3.4.1482 - Veniamo a sapere, ad esempio, che nel gennaio del 1482 Onorato II Caetani d'Aragona, conte di Fondi e uno dei principali benefattori dell'ente, si fece carico di sostenere una parte delle spese per la fabbrica dell'ospedale delle donne. L'estensore del registro elenca tutte le spese affrontate per i lavori, protrattisi fino al 3 aprile del 1482, vale a dire: circa 70 ducati per l'acquisto di calce in piu` rate; circa 130 ducati per la manodopera; oltre 250 ducati di spese pregresse e 86 ducati, pagati in due rate a mastro Iacobo de Martino, per l'acquisto «de li piperni poste ali arche nanti la porta de la ecclesia» (ASMN, sez. RCSA, Libro maggiore B, 1481-1482, f. 124v; Marino, Ospedali e città …, 2014 p.39).*
- Jacobo … Fiorentino, intagliatore in pietra. È mentovato nel libro maggiore dell'**Annunziata**, anno contrassegnato, fol. 162, per i lavori della sacrestia, unitamente a Pietro da Milano e Giuliano da Pisa, fiorentino (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.16).*

12.1482 - Uscendo dalla Cappella del Tesoro, in sulla sinistra, vedesi la famosa Sagrestia … Da un antico Libro-Maggiore in caratteri angioini, dell'anno 1482, al fol. 159, si ò potuto raccogliere che nel dicembre di quell'anno furono pagati «ducati 3 a mastro Costancio Pignitore per rata di ducati 22 promessi *per fare lo designo de la Sacristia*» (ASCANa, Libro Maggiore, a. 1482, fol. 159; D'Addosio, Origine … 1883, p.175).*

1483 - Uscendo dalla Cappella del Tesoro, in sulla sinistra … anno 1482 … che nell'anno seguente furono pagate diverse somme a mastro Iacobo e Iuliano Fiorentino «*per la porta e fabbrica de la Sacristia*» (ASCANa, Libro Maggiore, a. 1482, fol. 159; D'Addosio, Origine … 1883, p.175).*

1483 - Sangallo Giuliano, o Juliano Giamberti, da Firenze, architetto e scultore. Deve avere Duc. … (manca la cifra), *per lo prezzo de uno quatro de li tre Maje have da fare in la Sagrestia* della **SS. Annunziata** (ASCANa, Libro Maggiore, a. 1483, fol. 58; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.416).*

6.1.1483 - Eodem die (6 Jan. 1483) … in nostri presencia constitutis magistro … laurencio Jacobi de prato de florencia magistro laczaro de golino de bononia eius genero et rafaele Jacobi de prato eiusdem magistri laurencij filio … ex una parte. Et Reverendo magistro Salvatore de arvellis de neapoli provinciali ordinis carmelitorum venerabili frate leonardo de quarracenis de neapoli priore venerabilis ecclesie et conventus Sancte Marie de carmelo de neapoli et magnificis personis roberto gactula et gaspare de ligorio de neapoli procuratoribus dicte ecclesie et conventus … ex parte altera prefati magister laurencius magister laczarus et rafael … promiserunt laborare et facere ad eorum … expensas quemdam organum cum cannis novis intus et extra album sine intaleis mensure longitudinis largitudinis tonitus bonitatis et perfeccionis organi **Sancte Marie annunciate** neapoli pro precio ducatorum centum triginta quinque de carlenis argenti de quibus … receperunt … ducatos triginta … restantes ducatos centum quinque … prefati provincialis prior et procuratores … solvere … promiserunt … ducatos viginti ex eis infra menses duos … alios ducatos viginti infra menses quatuor … alios ducatos triginta posito dicto organo in pede ac incepto ad sonandum et residuum finito et expedito organo predicto ipsoque de toto consignato et posito in muro ecclesie predicte Et promiserunt prefati magistri laurencius laczarus et rafael … dictum organum … assignare … per totum quintum decimum diem futuri mensis augusti … Presentibus Judice maczeo de rogatis de castromari de stabia: francisco macza: sabatino salibella et magistro orlando de bonojorno de neapoli (ASNa, Not. Geronimo Ingrignetti, a. 1482-83, car. 69; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.529).*
- Maestro Lorenzo di Jacobo de Prato da Firenze organaio unitamente a Maestro Lorenzo de Golino di Bologna suo genero, ed a Maestro Raffaele di Jacobo de Prato suo figlio, tutti e due organai, promette a' Pp. di S. Maria del Carmine fare un organo con canne nuove, bianco e senza intagli, pel prezzo di Duc. 135, simile a quello della chiesa della **SS. Annunziata** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.529).*

1484 - Nella stessa Chiesa ebbero pure la loro tomba i seguenti personaggi di famiglie nobilissime: … 4.° E nel 1484 il famoso pittore Silvestro Buono, che fu discepolo molto amato dello Zingaro, e che, oltre a diversi affreschi nelle pareti, dipinse su tavola la Visita di S.a Elisabetta e nella lunetta superiore l'Annunziata con l'Angelo Gabriele (De Dominici, I; D'Addosio, Origine …, 1883 p.55).*

1484 - Uscendo nel gran cortile, di figura bislunga, si scorgeva nel mezzo una gran fontana di acqua perenne, la quale si vuole quivi trasportata nel 1484 dai giardini di Alfonso 2.° Duca di Calabria, siti nella Duchesca, e distrutti per lo ingrandimento delle mura della Città. Per non farla perdere, il Duca ne fece dono alla Casa della **Nunziata**, e fu quivi collocata. Vuolsi che fosse di figura ellittica di marmo chiaro, e nella facciata esteriore contenesse in più parti le armi del re. In mezzo sorgeva una vasca, donde usciva l'acqua, e veniva sorretta da un tronco di colonna di palmi sei di marmo africano; ed intorno alla sua base, che usciva a fior d'acqua, vi erano fissati quattro leoni accovacciati, che dalle bocche davano acqua nei lati. Fu subito collocata questa fontana, poiché nel 1488, essendo morta la Duchessa di Calabria Ippolita Maria Sforza, a 21 agosto si fecero le solenni esequie, e la castellana fu fatta allo scoverto dietro la fontana medesima (D'Addosio, Origine …, 1883 p.230).*
- Nel cortile dello Spedale dell'**Annontiata**, e una Fontana in forma triangulare de bellissimi marmi, nel mezzo della quale sono due tazze, una sopra l'altra, che scaturiscono acqua, e da ciascheduno de gli anguli vi è un Leone, che dalla bocca dà acqua per commodo bere: Nelle tazze vi sono l'insegne de i Rè Aragonesi per haverono dette tazze prima servite nel giardino ch'era ivi appresso detto la Duchesca, à nostri tempi ridotto in fabriche di particolari (Summonte, Historia …, I 1602 p.245).*
- Tuttoché nel 1559 i Governatori avessero convenuto con Annibale Caccaviello per la costruzione di una novella fontana, non risulta fosse poi stata eseguita; giacche il Summonte, parlando della fontana ai suoi tempi esistente, dichiara essere la stessa tolta dai giardini di Alfonso d'Aragona, e l'egregio architetto del P. L. Comm. Errico Folinea ci assicura che, quella distrutta nel 1851 per essere molto mal ridotta, conservando solo una delle tazze nel costruire la nuova tuttora esistente, era appunto di forma triangolare con leoni (D'Addosio, Origine … 1883, p.231).*

22.8.1488 - A li 1488. 19 de agosto a le 15 ore la illustrissima Madamma Ippolita Maria Spina Sforza Duchessa de Calabria fo morta in lo castello Capuano de Napoli, che era mogliera de lo Duca de Calabria primogenito de Re Ferrante primo, et a li 22 de dicto mese fo facto lo esequio a la **Nunciata**; loco fo posto lo corpo suo coperto de morchato de oro et sta vicino a lo altare maiore (Fuscolillo, in ASPN. 1 1876, p.57).

- Di persone Reali sepolte in questa Chiesa, tuttochè non vi esistessero tombe speciali, o ne fosse ricordata la memoria con iscrizioni lapidarie, si annoverano le seguenti: Ippolita Maria Sforza, figlia di Francesco I Duca di Milano e di Bianca Visconti, e moglie di Alfonso Duca di Calabria primogenito di re Ferdinando d'Aragona, morta a 19 agosto 1488, pria che il marito ascendesse al trono. Per questa infausta occasione furonvi gravi differenze tra i Nobili dei diversi Seggi a causa della precedenza. Il Perger soggiunge: «che fu preso il cadavere da Castel Capuano et fo seppellita in l'Annunziata de Napoli, et fu fatta la castellana in mezzo lo cortiglio (forse crociera della Chiesa) dell'Annuntiata benedetta» (Perger, Raccolta …, I p.33; D'Addosio, Origine …, 1883 p.53).*

17.12.1490 - Die xvij decembris viiij indictionis (1490) constitutis coram nobis … honorabili Johanne Martino de Griptis … ex parte una et … domino Tristano Caraczulo et Nicolao Francisco de la Lama … gubernatoribus … ex parte altera: prefatus Johannes Martinus asseruit … habere … quoddam territorium vacuum … iuxta menia antiqua civitatis Neapolis iuxta hospitalis mulierum dicte ecclesie **Annunciate** ubi alias erat ortum Sancte Marie Egiptiace iuxta viam puplicam noviter constructam que tendit ad Portam Nolanam similiter noviter eddificatam et alios confines perventum eidem Johanni Martino titulo vendicionis sibi facte per moniales … Sancte Marie Egiptiace … subiungendo … delliberasse … dictum territorium donare … eidem hospitali … et propterea … predicto die … dictum territorium … donavit … eisdem procuratoribus et gubernatoribus … (Not. Jacopo Antonio Fiorentino, prot. a. 1490-1493, car. 9; AMF, 50, I, 4).*

26.6.1491 - Concessio cappelle pro nobili viro Johanne Carlo Tramontano de Neapoli. Die xxvj mensis junij decime indictionis (1491) constitutis in nostri presencia magnifico et nobilibus viris Loysio Carazulo de Neapoli Paride de Scocijs Nicolao Spinello et Bernardo Olicto de Neapoli magistris et gubernatoribus una cum nobili viro Johanne Carlo Tramontano de Neapoli venerabilis ecclesie et hospitalis **Sancte Marie Annunciate** de Neapoli … ex una parte. Et dicto Johanne Carlo Tramontano de Neapoli magistro regio sicle civitatis Neapolis … ex parte altera prefati vero magistri … asseruerunt … pro parte eiusdem Johannis Carli … fuisse requisitos ut sibi … concedere debuissent … quamdam locum seu cappellam appellatam Sancta Maria de la Pietate per quam habetur iter ad organum sistens in dicta ecclesia in loco ubi ad presens estat constructam cappellam ipsam intus dictam ecclesiam ex latere sinistro porte medie … ingrediendo ad dictam ecclesiam videlicet subtus organum … quoniam paratus erat ad suas expensas dictum organum amoneri facere … et alibi … collocari facere nec non … amonere et elevare quamdam sepulturam sistentem in cappella predicta et alteram de novo facere … ante introytum dicte porte medie dicte ecclesie ac ibidem … construi … facere cappellam marmoream sub vocabulo Conceptionis Sancte Marie … quam ob rem prefati magistri et gubernatores … dictam cappellam seu locum … concesserunt eidem Johanni Carlo … Presentibus judice Ambrosio Abbate de Neapoli notario Sancto Rispono Leonello Abbate notario Nardo Russo Andrea Abbate de Neapoli et Nicolao Francisco Russo de Neapoli (Not. Francesco Russo, prot. a. 1491-1492, car. 358; AMF, 50, I, 5).*
- La famiglia Tramontano anche godeva in questa Chiesa una Cappella gentilizia, e sebbene non si potesse precisare epoca di acquisto di un tal diritto, pure essa veniva denominata Cappella del Conte di Matera Gio. Carlo Tramontano, che fu Governatore della Santa Casa nel 1491, e tutto porta a credere che fosse stata verso quest'epoca acquistata (D'Addosio, Origine …, 1883 p.52).*

14.1.1493 - Nella stessa Chiesa ebbero pure la loro tomba i seguenti personaggi di famiglie nobilissime: 1.° Il Conte di Caserta Francesco della Ratta, che con istrumento de' 14 gennaio 1493 per notar Francesco Russo donava alla Santa Casa la vistosa terra della Valle di Maddaloni, e per essere sepolto, in questa Chiesa fe' ancor dono di ducati 1000 e di molte argenterie: epperò i Governatori riconoscenti fecero sulla sua tomba scolpire apposita iscrizione (D'Addosio, Origine …, 1883 p.55).*

30.6.1496 - Concessio altaris pro Antonio Damiano. Eodem die ultimo mensis junij xiiij indictionis (1496) Neapoli constitutis in nostri presencia magnifico et nobilibus viris Perro Carazulo de Neapoli Gaspare de Scocijs et Francisco Coronato de Neapoli magistris iconomis et gubernatoribus una cum nobilibus viris Rencio de Campora et Johanne Martino de le Gruele de Neapoli venerabilis ecclesie et hospitalii **Sancte Marie Annunciate** de Neapoli … ex una parte. Et nobili viro Antonio Damiano de Neapoli … ex parte altera prefati vero magistri et gubernatores … asseruerunt … quod olim dictus Antonius haberet … in dicta ecclesia quoddam altare seu cappellam appodiatam in pariete dicte ecclesie a parte curtis eiusdem ecclesie cum quadam cona in qua est depicta in medio Virgo Maria et festivitas Epifanie et a lateribus figura Sancti Nicolai et Sancte Caterine cum armis eiusdem Antonij predecessores magistros dicte ecclesie pro construccione cuiusdam porticus habentis exitum a dicta ecclesia ad curtim dicti hospitalis altare predictum dicti Antonij a

loco ubi constructum erat dirui fecisse et ibidem dictum porticum construxisse … contra voluntatem eiusdem Antonij. Et proinde pretendebatur pro parte dicti Antonij velle dictum altare ibidem redduci … aut saltim in recompensam illius aliud consimile altare cum sepultura ad devocionem quam gessit et gerit erga dictam ecclesiam … propterea se ipsos magistros deliberavisse … concedere quemdam locum in pariete predicto subter organum ad presens ibidem sistens in quo possit dictus Antonius construi facere quoddam aliud altare longitudinis palmorum quinque et ibidem dictam conam collocare … ac ante altare predictum construi facere sepulturam in qua ipse Antonius et sui heredes et successores … possint eorum corpora humari facere … quibus omnibus sic accertis prefati magistri et gubernatores … in perpetuum concesserunt eidem Antonio … dictum locum in pariete predicto … dantes … eidem … plenam licentiam … dictum altare … hedificandi … ac dictam conam in altari predicto collocandi … ad faciens dicte parietis non incidendo dictam parietem nec perindicando aliquo modo pedem dicti organi. Et ante altare predictum sepulturam construi faciendi et marmorem desuper affigendi … Presentibus judice Ambrosio Abbate de Neapoli ad contractus domino Salvatore Ayno de Neapoli utriusque juris doctore Juliano de Lippo de Neapoli Nicolao Mollo de Neapoli magistro Nicolao de Petra Molara cirurgico et Jacobo Magistri Mayelli de Neapoli (Not. Francesco Russo, prot. a. 1495-1496, car. 230; AMF, 50, I, 6).*

5.10.1496 - Ali 15 (? 5) di Ottubro 1496. stando lo signore Re Ferrante come ho detto male … venne in Napoli … se ne andai a posare a lo castiello de Capuana: ma avanti volse andare a fare oratione alla **Nontiata Santissima** … Questo medesimo iorno cioè alli 6. di ottubro … (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.107).*

17.1.1497 - Permutacio altaris pro ecclesia Annunciate cum Antonio Damiano. Eodem die xvij januarij prime indictionis (1497) Neapoli constitutis in nostri presencia magnifico ac nobilibus viris Geronimo Carbono de Neapoli Johanne Saxa Thomasio Follerio Baptista Vespulo et Johanne Paulo de Apenna de Neapoli magistris iconomis et gubernatoribus venerabilis ecclesie et hospitalis **Sancte Marie Annunciate** de Neapoli … ex una parte. Et nobili viro Antonio Damiano de Neapoli … ex parte altera prefate vero partes asseruerunt … quod olim dum dictus Antonius … possideret in dicta ecclesia quoddam altare seu cappellam appodiatam in pariete dicte ecclesie in parte curtis eiusdem ecclesia cum quadam cona in qua est depicta in medio Virgo Marie et festivitas Epifanie et a lateribus figura Sancti Nicolai et Sancte Caterine cum armis eiusdem Antonii predecessores magistros dicte ecclesie pro construccione cuiusdam porticus habentis exitum a dicta ecclesia ad curtim dicti hospitalis altare predictum … a loco ubi constructum erat dirui fecisse contra et preter voluntatem eiusdem Antonij. Subiuncto in assercione predicta quod superioribus temporibus predecessores magistros dicte ecclesie volentes indempnitati dicti Antonij providere et aliquam recompensam in excambium dictis altaris seu cappelle eidem Antonio consignare … concessisse eidem … quemdam locum in pariete predicto subtus organum ad presens ibidem sistens in quo potestatem dedisse … eidem Antonio construi faciendi quoddam aliud altare longitudinis palmorum quinque ac dictam conam in altari predicto collocandi … ad faciens dicte parietis et ante altare … sepulturam construi faciendi … prout … in … instrumento … die ultimo junij preteriti anni … per manus mey predicti notarij continetur. In quo quidem loco usque nunc minime dictum altare constructum fuisse. Et noviter pro utilitate dicte ecclesie opus esse eisdem magistris … dictum locum habere in posse dicte ecclesie et hospitalis. Et propterea requisivisse … prefatum Antonium ut digneretur dictum locum permutare … qui parati erant concedere eidem Antoni … alium locum in pariete dicte ecclesie a parte sacristie intermedium inter altare cone veteris dicte ecclesie et cappellam noviter factam per magnificam dominam Mariam Brancaciam … Quibus … assertis prefatus Antonius … sponte predicto die coram nobis permutavit locum predictum sistens subtus organum … et … prefati magistri … concesserunt eidem Antonio … dictum locum … intermedium inter dictam conam veterem et … cappellam dicte domine Marie pro ea scilicet quantitate et largitudine prout erit dicta cona depicta cum figuris predictis. Dantes … potestatem in eodem loco … construendi … altare longitudinis palmorum quinque ac dictam conam cum suis armis in altari … collocandi … et ante altare … sepulturam construi faciendi … Presentibus predictis (judice Ambrosio Abbati Colucio Mangiono Salvatore Gyno Johanne Minutolo Johanne Marczato notario Felice de Panarellis Jacobo Marta Antonio Damiano Vincentio de Corona et Johanne Playano) (Not. Francesco Russo, prot. a. 1497-1498, car. 38; AMF, 50, I, 7).*

7.1.1500 - Donatio pro Vincentio de la Foresta. Eodem die eiusdem (7 januarij 1500) ibidem. In nostri presentia constitutis honorabili viro Antonio de la Foresta de Neapoli agente ex una parte. Et honorabili viro Vincentio de la Foresta de Neapoli eius fratre agente ex parte altera: prefatus vero Antonius sponte asseruit coram nobis et dicto Vincentio presenti se ipsum Antonium habere vocem et jus patronatus pro medietate et pro alia medietate spectat ad dictum Vincentium in quadam cappella sub vocabulo de Santo Andrea et de Santa Helena constructa et hedificata intus mayorem ecclesiam neapolitanam inter cappellam heredum

quondam notarii Bartholomei Nauclerii et est in frontispicio porte pizule dicte ecclesie per quam ytur ad archiepiscopale palatium. Item in quadam alia cappella sub vocabulo Santi Loysii constructa et hedificata intus ecclesiam Sante Marie Maioris de Neapoli quas cappellas habet in communi et indiviso cum dicto Vincentio. Item asseruit habere in communi cum eodem Vincentio quandam sepulturam positam intus ecclesiam Santi Joannis ad Carbonariam de Neapoli deliberasseque propterea disposuisse et ordinasse se ipsum Antonium propter fraternalem amorem quem portare se dixit erga dictum Vincentium suum fratrem dictum jus patronatus ac dictas cappellas et sepulturam et suam vocem pro medietate eum spectantes eidem Vincentio donare etc. ac transferre in dictum Vincentium ad hoc ut dictis cappellis facilius et commodius provideri possit cum casus occurrat. Et facta assertione predicta prefatus Antonius etc. etc. libere donavit etc. eidem Vincentio presenti dictum jus patronatus ac dictas cappellas et sepulturam ut supra nichil sibi vel eius heredibus reservandi etc. etc. salvo semper et reservato super predictis beneplacito et assensu reverendissimi domini archiepiscopi neapolitani quatenus opus est etc. etc. Nec non promisit nullo unquam tempore donare permutare nec aliquem contractum alienationis facere quadam alia eorum cappella constructa et hedificata intus ecclesiam **Sante Marie Annunciate** de Neapoli sub vocabulo Santi Antonii et Santi Arcangeli sed suam medietatem pro se retinere et si illam voluerit alienare teneatur illam eidem Vincentio donare etc. Presentibus judice Joanne Mayorana de Neapoli ad contractus Augustino de Ricca notario Angelo de Golino et Joanne Baptista de Golino de Neapoli (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1499-1500, car. 100; AMF, 49, I, 6).*

13.2.1500 - Concessio cappelle pro reverendissimo domino Baptista de Alagni archiepiscopo rossanensi et domino Ranerio de Lagni. Eodem die xiij mensis februarij (1500) tercie indictionis Neapoli constitutis in nostri presencia magnifico et nobilibus viris Julio Scondito de Neapoli Alberico de Bacio Johanne Martino delle Gructe et Johanne de Risio de Neapoli magistris iconomis et gubernatoribus una cum nobili viro Antonio de Saxo de Neapoli venerabilis ecclesie et hospitalis **Sancte Marie Annunciate**…ex una parte. Et magnifico viro domino Ranerio de Lagni de Neapoli fratre et procuratore ad infrascripta et alia reverendissimi in Xpisto Patris et domini Baptiste de Alagni Dey et apostolice sedis gracia archiepiscopus rossanensis … prefati vero magistri … asseruerunt … possidere … quemdam locum seu vacuum territorium prout currit vacuum cuiusdam arcus sistentis in muro sinistro porte medie dicte ecclesie sistentis a parte curtis dicte ecclesie in frontispicio graduum dicti hospitalis quando ingreditur per dictam portam … in quo quidem loco dicti dominus archiepiscopus et dominus Ranerius ex devocione quam … habent … erga dictam ecclesiam … ubi corpora eorum matris sororum et nepotum ac filij eiusdem domini Ranerij sepulta sunt desideraverunt … quamdam cappellam sub vocabulo Sancte Marie de Populo construere … ibique habere … sepulturam in qua tam corpore dictorum eorum defunctorum quam ipsi fratres et eorum … successorum … possint … sepelliri facere … Quibus assertis prefati magistri … dictum locum … concesserunt dicto domino archiepiscopo … ac prefato domino Ranerio … dantes … licentiam … in dicto loco construi … faciendi dictam cappellam marmoream cum altari et sepultura et alijs circumstancijs prout opus erit et desuper dictam sepulturam affigendi marmorem cum eorum armis … et insuper prefati magistri … receperunt … a dicto domino Ranerio … helemosinaliter de sua dictique domini archiepiscopi pecunia ducatos quinquaginta de carlenis argenti … Presentibus judice Ambrosio Abbate de Neapoli ad contractus notario Loysio Castaldo notario Angelo de Benedicto de Rubo Baldaxare de Habitabulo Vincentio Mundo de Neapoli et Johanne Alfonso notarij Angeli de Rubo (Not. Francesco Russo, prot. a. 1499-1500, car. 175; AMF, 50, I, 9).*

28.2.1500 - Empcio pipernorum pro ecclesia **Sancte Marie Annunciate** de Neapoli. Eodem die xxviij mensis februarij tercie indictionis (1500) Neapoli constitutus in nostri presencia magister Michael de Franco de Neapoli pipernerius sicut ad convencionem devenit cum magnificis et nobilibus viris Julio Scondito Alberico de Bacio Johanne Martino delle Gructe et Johanne de Risio de Neapoli magistris iconomis et gubernatoribus una cum nobili viro Antonio de Saxo de Neapoli venerabilis ecclesis et hospitalis **Sancte Marie Annunciate** de Neapoli ... vendidit eidem magistris ... omnem ... quantitatem lapidum pipernorum de Succhava necessariam pro faciendo quoddam inclaustrum super inclaustrum mulierum dicti hospitalis cum pectoratis et coronis illius laboris prout est dictum aliud inclaustrum inferius. Et ipsam quantitatem pipernorum incipere ad laborandum ... ad octavo die futuri mensis marcij de illis laboribus prout sunt laborati alij lapides claustri inferioris. Et sic bene laboratos prout opus requiret consignare ... in pede dicti operis ... pro precio et ad racionem ducatorum quatraginta unius pro quolibet miliari palmorum. Et totam dictam quantitatem pipernorum sic laboratam et necessariam pro dicto opere complere ... per totum mensem junij primo futuri huius presentis anni ... Presentibus judice Ambrosio Abbate de Neapoli ad contractus Joanne Dominico Buctino notario Angelo de Rubo et Vincentio Mundo de Neapoli (Not. Francesco Russo, prot. a. 1499-1500, car. 108; BMF, II H 7339, c. 1471).*

- Franco (di) Michele … 28 Febbrajo 1500. Si obbliga coi maestri della S. Casa dell'**Annunziata** di Napoli di fornire tutta quella quantità di piperni di Soccavo necessarii alla costruzione del chiostro superiore a quello delle donne (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.233).*

29.5.1500 - Promissio pro excellente domina Lucrecia de Baucio. Die xxviiij mensis maij tercie indictionis Neapoli 1500 constitutus in nostri presencia magister Thomas de Como marmorarius habitator Neapolis sicut ad convencionem devenit cum venerabili domno Luca Rastello procuratore excellentis domine Lucrecie de Baucio ducisse Cagiani sponte ... promisit ... eidem presbitero Luce ... de suis lapitibus ac sua arte et ingenio facere quoddam sediale de lapidibus marmoreis gentilibus albis bonis et receptibilibus cum armis dicte domine ducisse et cum illis laboribus et taleis prout est sediale sistens in cappella excellentis domini comitis Matere constructa inter ecclesiam **Sancte Marie Annunciate** de Neapoli ipsumque sediale facere altitudinis palmorum octo et largitudinis palmorum novem bene et diligenter ad laudem magistrorum in talibus expertorum et ipsum finire ... infra menses quinque ... Et postquam completum fuerit deferri facere ad suas expensas ad monasterium Sancti Johannis ad Carbonetum de Neapoli in quo est constructa cappella dicte domine ducisse in qua collocabitur dictum sediale ac adjuvare magistros fabricatores ad collocandum dictum sediale. Et versa vice prefatus presbiter Lucas ... promisit dare eidem Thomasio pro precio eiusdem sedialis ducatos quatraginta de carlenis argenti de quibus coram nobis prefatus magister Thomas ... recepit ... a dicto presbitero Luca [sic] ... de pecunia dicte domine ducisse ducatos tresdecim ... alios ducatos tresdecim prefatus presbiter Lucas ... solvere promisit ... facta medietate dicti operis. Et reliquos ducatos quatuordecim finito ... dicto opere et conducto in dicto monasterio ... Presentibus judice Florencio Sanctorio de Neapoli ad contractus Januario Maydo et Jacobo Montanario de Neapoli (Not. Francesco Russo, prot. a. 1499-1500, car. 297; BMF, II H 7340, c. 1399).*

1501 - Di persone Reali sepolte in questa Chiesa, tuttochè non vi esistessero tombe speciali, o ne fosse ricordata la memoria con iscrizioni lapidarie, si annoverano le seguenti … Un'altra Ippolita Sforza figlia d'Isabella Aragona, nata dallo stesso Alfonso II re di Napoli, e che fu moglie del Duca di Milano Gio. Galeazzo Sforza, fatto morir di veleno dallo zio Ludovico Sforza detto il Moro. La Isabella condusse in Napoli le due figlie Bona ed Ippolita, di cui la Bona andò sposa al re di Polonia, e la Ippolita nel 1501 moriva in Castel Capuano venendo con degne esequie sepolta nella Chiesa dell'Annunziata, ove il Summonte dice averne veduto il corpo in una cassa coverta di drappo, depositata nella Sagrestia (Summonte, p.338; D'Addosio, Origine …, 1883 p.53).*

13.5.1501 - Quietacio pro magnifico Carulo Castaldo. Eodem die (13 maij 1501) eiusdem ibidem. In nostri presentia constitutis magnifico Troylo de Ricca de Neapoli agente ex una parte. Et magnifico Carulo Castaldo de Neapoli agente ex parte altera. Prefate vero partes sponte asseruerunt pariter coram nobis olim dictum Carolum tamquam procuratorem dicti Troyli percepisse etc. a magistris et procuratoribus venerabilis ecclesie et hospitalis **Sancte Marie Annunciate** de Neapoli introscriptas pecuniarum argenti et jocalium quantitates videlicet: imprimis ducatos tricentos triginta tarenum unum et granum unum de carlenis. Item collare unum de auro cum uno balascio ad tabula uno zaffino tundo uno alio balascio longo ad tabula uno zaffino ad fazecte uno alio balascio parvo brizone uno alio zaffino ad octo canti. Item alio zaffino perziato brizione uno alio zaffino ad octo canti tundo alio balascio longhecto brizione uno alio zaffino tabula uno alio balascio perziato brizione uno alio zaffino tabula et perlis quatraginta octo qui lapides et perle sunt incastate in peciis viginti quatuor de auro et sic faciunt dictum collare. Item catenectam unam de auro ad cesarana che piglia una ad una volta ponderis unciarum quinque et quartarum trium. Item sicchiettum unum de argento mercato ponderis libre unius unciarum duarum et quarte unius. Item conficteriam unam de argento mercato cum armis de sereno in medio colle suace et in medio deauratam ponderis libre unius et uncie unius. Item tassiam unam ad pede ingaglionata cum cartilio in medio cum mucto qui dicit fortuna ponderis unciarum octo et quarte unius. Item connaccam unam de auro peciorum viginti duorum smaltatam de rugioclero russo celestre nigro et biancho ponderis unciarum duarum et una octava. Item inprontam unam de auro ponderis uncie medie et quartorum trium. Item anulos tres de auro ad fede unum de auro fino et alios de auro bassio ponderis uncie medie et acene cincho. Item corrigiam unam de broccato de velluto carmosino cum boccula et mordente et quinque appontatore de argento deaurato facta all'antiqua ponderis unciarum quatuordecim et medie. Item corrigiam unam aliam sopra uno cinto russo raso cum boccula et mordente et cum barris quatuordecim de argento in quibus sunt quatuor tonde ponderis unciarum novem et quartate trium. Item cintum unum de broccato de auro raso cum boccula et mordente deauratis et nalliatis cum septem appontatore de argento deauratis ponderis unciarum quinque et medie dictumque Carolum de pecunia et argento et jocalibus predictis eosdem magistros et procuratores quietasse etc. publico instrumento mediante facto per manus publici notarii. Quibus omnibus sic assertis prefatus Troylus etc. recepit a dicto Carulo

dictos ducatos tricentos triginta unum et granum unum nec non dictos anulos aureos tassiam etc. etc. De quibus etc. prefatus Troylus etc. eumdem Carolum etc. quietavit etc. etc. Presentibus judice Joanne Mayorana de Neapoli ad contractus domino Bartholomeo de Jovine Perro de Ametrano Bernardum Mollo Macteo Madalono de Stilo et Loisio de Acquasarda (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1500-1501, car. 234; AMF, 46, XXXII, 1).*

22.1.1503 - Eodem die (22 jan. 1503) ... accessimus ad monasterium Sancte Marie Magdalene de Neapoli ordinis Sancti Augustini existens sub cura et gubernacione ministri ordinis minorum provincie terre laboris. Et ... .inventis ... ibidem ... sorore Lisabecta Cocia de Neapoli abbatissa sorore Antonina de Cusencia vicaria etc ... ex una parte. Et fratre Tomasio de Angelis de Capua habitatore Neapolis ordinis predicatorum ... ex parte altera prefate partes ... super confectione cuiusdam organi fiendi per dictum fratrem Tomasium pro usu dicti monasterij ad subscriptam convencionem devenerunt videlicet. Quod dictus frater Tomas promisit ... facere quoddam organum secundum designum coram nobis assignatum dictis abbatisse et discretis et cum portellis laboratis a parte interiori cum illis figuris ad iudicium dictarum abbatisse et discretarum: et a parte exteriori laboratis de porfido prout est organum Annunciate de Neapoli ... Et prefate abbatissa vicaria et discrete ... promiserunt ... solvere eidem fratri Tomasio ... ducatos nonaginta de carlenis argenti ... (Not. Gregorio Russo, prot. a. 1501-1503, car. 281; BMF, II H 7339, c. 119).*
- De Angelo Fra Tommaso di Capua, frate domenicano e organaio. 22 Gennaio 1503. Fa un organo per la chiesa di S. Maria Maddalena di Napoli dell'Ordine di S. Agostino, con gli sportelli lavorati dalla parte interiore, con quelle figure che vorranno le RR. SS., e di fuori come l'organo della SS. Annunziata di Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.19).*

1.6.1504 - A 1.° giugno 1504 li Maystri concedono ad Francesco de Campora et Augustino che possa far edificare in detta Chiesa a lo lato de la Cappella de la Signora Maria Brancacza verso la Sacrestia in lo muro sistente sotto la cona vecchia un altare tra lo muro per la larghezza di palmi 12 ad similitudine de la Cappella de lo Nobile Francesco Coronato de Napoli dentro detta Chiesa (ASCANa, Notam. A fol. 13; D'Addosio, Origine …, 1883 p.52).*
- Di lato a questa Cappella dei Brancaccio seguiva l'altare con sepoltura, concesso nel 1504 ad Agostino e Francesco de Campora, di cui s'ignora se fosse stato conservato nel restauro della Chiesa (D'Addosio, Origine …, 1883 p.52).*

29.6.1504 - Protestacio pro cappella Sancti Sebastiani. Eodem die xxviiij mensis junij septime indictionis Neapoli in ecclesia **Sancte Marie Annunciate** de Neapoli constitutus in nostri presencia venerabilis presbiter Ambrosius Barrilis de Neapoli magister et thesaurarius cappelle Sancti Sebastiani constructe inter dictam ecclesiam **Sancte Marie Annunciate**. Et Geronimus Russus de Neapoli similiter magister dicte cappelle asseruerunt coram nobis et magnifico et nobilibus viris Nicolao Mario de Summa Francisco Brancaleone Francisco de Campora et Aliberto de la Piczula de Neapoli magistris et gubernatoribus dicte ecclesie et hospitalis **Sancte Marie Annunciate** … noviter ad preces … dictorum magistrorum … dicte ecclesie … pro comoditate et utilitate dicte ecclesie … collocari fecisse ac fabricari inter dictam cappellam sepulcrum marmoreum ad modum sedialis magnifici quondam domini Egidij Sadornil cum voluntate Berardini de Nicolo et Antonij Cicale de Neapoli eorum sociorum in dicto magistratu et cum voluntate et saputa confratum dicte cappelle … Et ad hoc ut talis collocacio in futurum non habeat prejudicare juribus dicte cappelle … expresse extiterunt protestatis … Presentibus judice Ambrosio Abbate presbitero Januario Palumbo sacrista dicte ecclesie presbitero Antonio de lo Guasto Johanne de Ponte de Neapoli et Clemente de Risio de Neapoli (Not. Francesco Russo, prot. a. 1503-1504, car. 228; AMF, 50, I, 10).*

25.7.1504 - Sumalvito (di) Tommaso … 25 Luglio 1504. Si obbliga di eseguire in S. Giovanni a Carbonara, per Francesco Bastiano Rocco, di Napoli, una cappella in marmo simile a quella di S. Francesco nell'**Annunziata**, con lavori e figure come nel soccorpo del Duomo (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1503-04, p.246; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.475).*

12.3.1505 - Marco (de) Andrea di Pietro, di Fiesole, scultore. 12 Marzo 1505. Promette a D. Maria Brancaccio di fare una cona di marmo per la sua cappella nella chiesa dell'**Annunziata** di Napoli per Duc. 75 (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1504-1505, p.194; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.105).*

13.9.1505 - Die XIII Septembris, none indictionis [1505], Neapoli, […] magister Tomas de Coma lombardus, habitator Neapolis, marmorarius sicut ad conventionem devenit cum magnifico domino Johanne Miroballo de Neapoli […], promisit […] eidem domino Johanni, […] sua arte et ingenio et ad suas expensas, de

marmoribus gentilibus albis et non fumicosis, laborare et facere quandam cappellam ad instar et similitudinem cappelle Francisci Coronati sistentis in ecclesia **Sancte Marie Annunciate** de Neapoli, altitudinis a terra usque ad summitatem cornicis palmorum decem et octo de canna et largitudinis palmorum tresdecim in totum, cum cona marmorea, in qua erit scultura Pietatis in medietate ipsius cone cum uno angelo a quolibet latere in supplicatione, et in alia medietate dicte cone, in parte superiori, cum scultura tabernaculi Corporis Cristi et cum una figura parva Cristi nudi cum calice et Ostia et cum angelo similiter a quolibet latere in supplicatione sistenti. Et in eadem cappella facere altare, similiter marmoreum, divisum a lateribus a quolibet pilastro per palmum unum longitudinis, altare predictum palmorum septem de canna largitudinis palmorum duorum cum dimidio et altitudinis a terra palmorum quatuor, et sine scabello. Et in frontispicio dicti altaris sculpire litteras seu epitaffium ad arbitrium dicti domini Johannis, et sic etiam in summitate dicte cappelle inter architravum et cornicem. Et quod arcus dicte cappelle habeat de fundo palmos duos de canna, et quod pilastri dicti arcus descendant usque ad terram cum directura prout iacet dicta cappella dicti Francisci Coronati ac etiam secundum designum factum de cappella predicta, cuius medietas est in posse dicti magistri Tomasii et alia medietas est in posse venerabilis fratris Ludovici Donola, guardiani monasterii Sancti Francisci Castrimaris de Stabia. Et dictam cappellam […] percomplere per totum vicesimum diem mensis Decembris presentis anni […] et ipsam sic percompletam consignare eidem domino Johanni in eius apoteca in hac civitate Neapolis, deferendam ad dictam terram Castrimaris ac collocandam in dicto monasterio Sancti Francisci ad expensas, risicum et periculum dicti domini Johannis; verum in collocatione predicta de dicta cappella prefatus magister Tomas teneatur […] personaliter comparere aut mictere aliquem hominem pro eo in talibus expertum. Et versa vice prefatus dominus Johannes promisit […] dare eidem magistro Thomasio […] pro suo magisterio, factura et precio dicte cappelle ducatos octuaginta de auro in auro, de quibus […] prefatus magister Tomas […] confessus fuit […] recepisse […] ducatos viginti; […] et reliquos […] promisit prefatus dominus Johannes […] solvere […] medietatem ex eis facta […] medietas dicte cappelle et reliquam medietatem […] collocata dicta cappella […] in dicto monasterio in loco suo in pace. […] presentibus judice Francisco Russo, presbitero Gregorio Parruno, domno Antonio de Apice, domno Johanne Donadio de Cayvano et clerico Sanctulo de lo Mastro (AMF, B 40, fasc. 19; già ASNa, not. Gregorio Russo, a. 1505-06, c. 22; Speranza, in Studi di storia dell'arte 3, 1992 p.265; Dentamaro, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.362).*
- Napoli, 13 settembre 1505. Tommaso Malvito s'impegna con il nobile Giovanni Miroballo di Napoli a scolpire, entro il mese di dicembre, una cappella del Corpo di Cristo per la chiesa di San Francesco in Castellammare di Stabia, per il prezzo di 80 ducati (Dentamaro, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.362).*

6.10.1505 - Falanga Silvestro di Francesco, Romano, pittore. 6 Ottobre 1505. Si obbliga di dipingere alcune storie nella cappella di D. Maria Brancaccio nella chiesa dell'**Annunziata** di Napoli per Duc. 115 di carlini di argento (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1505-1506, p.50; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.184).*

6.10.1505 - Pollonia (de) Giovanni Jacobo Veneto, scultore. 6 Ottobre 1505. Figura come testimone in un rogito di tale data, col quale il pittore Silvestro di Francesco Falanga promette dipingere una cona nella chiesa dell'**Annunziata** di Napoli per D. Maria Brancaccio (ASNa, Not. Cesare Malfitano, a. 1505-1506, p.50; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.302).*

4.3.1506 - Eodem die IIII mensis Marcii, none indictionis [1506], Neapoli, constituti in nostri presencia Johannes Thomasius de Coma, filius magistri Thomasii de Coma, Lombardi marmorarii habitatoris Neapolis, Marcus Sicilianus de Neapoli, Maurus de Amato de Gifono et Johannes de Carraria, marmorarii, et magister Protasius de Cribellis, Mediolanensis pictor habitator Neapolis, sponte asseruerunt coram nobis et egregio viro Salvatore de Bactino de Napoli, interveniente et stipulante nomine et pro parte magnifici domini Johannis de Miraballis de Neapoli, superioribus diebus prefatum magistrum Thomasium in puplico testimonio constitutum promisisse dicto domino Johanni, tunc presenti, facere quandam cappellam marmoream de marmoribus gentilibus, albis et non fumicosis, ad instar et similitudinem cappelle nobilis Francisci Coronati sistentis et hedificate intus ecclesiam **Sancte Marie Annunciate** de Neapoli, altitudinis a terra usque ad summitatem cornicis palmorum decem et octo de canna et largitudinis palmorum XIII in totum, cum cona marmorea cum certis sculturis et figuris, prout apparet et annotatum est in quodam instrumento fieri rogato olim die XIII presenti mensis Septembris presentis annis […] scripto per manus egregii notari Gregorii Russi […] ac etiam secundum designum factum de cappella predicta, cuius medietas erat in posse dicti magistri Tomasii et ad presens est in posse dicti Johannis Thomasii, et alia medietas est in posse venerabilis fratris Lodovici de Nola, guardiani venerabilis monasterii Sancti Francisci civitatis Castrimaris de Stabia, pro precio ducatorum octuaginta de auro in auro. Ac tunc confexum fuisse prefatum magistrum Thomasiujm […] recepisse […] a dicto domino Johanne per manus dicti fratris Lodovici ducatos viginti de auro in auro, nec

non promisisse dictam cappellam finire et dare completam infra certum tempus jam elapsum. Ac etiam prefatum magistrum Thomasium fecisse certam partem dicte cappelle ipsamque partem ad presens prefatum Johannem Thomasius et dictos alios magistros scarpellinos dedisse et assignasse dicto Salvatori nomine et pro parte dicti domini Johannis prout in quadam apodixa facta manu dicti Salvatoris asseruerunt contineri. Dictumque Thomasium ad presens non esse in hac civitate Neapolis et propterea prefatos Johannem Thomasium, Marcum, Maurum, Johannem et magistrum Protasium, ad contemplacionem et ob amorem quem gerunt erga dictum magistrum Thomasium, promisisse dicto Salvatori, quo supra nomine, dictam cappellam percomplere et finire. Et facta assercione predicta, prefati Johannes Thomasius, Johannes, Marcus, Maurus et magister Protasius, volentes dictum Salvatorem […] de dicta promissione cautum reddere, sponte coram nobis […] promiserunt […] eidem Salvatori […] presenti dictam cappellam percomplere et finire et eorum proprias expensas de marmoribus gentilibus, albis et non fumicosis, dicte altitudinis et largitudinis et cum cona marmorea cum omnibus illis figuris et sculturis continentibus et annotatis in dicto instrumento et secundum dictum designum, et ipsam finire hoc modo, videlicet totam ipsam cappellam reservata dicta cona seu tabernaculo per totam presentem quatragesimam, et totum residuum ipsius cappelle dare finitum et percompletum per totum XV diem mensis Maii primo futuri. Ipsamque cappellam sic percompletam consignare in hac civitate Neapolis in apotheca dicti magistri Thomasii eidem Salvatori seu dicto domino Johanni, deferendam ad dictam civitatem Castrimaris ac collocandam in monasterio predicto Sancti Francisci ad expensas, risicum et periculum dicti domini Johannis, verum in delatura arcus dicte cappelle cum illis lapitibus dicte cappelle absque tabernaculo promisit dictus Marcus se conferre ad dictam civitatem Castrimaris aut mictere aliquem pro eo pro duobus diebus in eundo et reddeundo. Et demum promiserunt prefati Johannes Thomasius, Johannes, Marcus et Maurus […] mictere unum ex eis in collocacione fienda de dica cappella ad dictam civitatem Castrimaris. Et proinde prefati Johannes Thommasius, Johannes, Marcus et Maurus coram nobis […] receperunt […] a dicto Salvatore nomine […] dicti domini Johannis […] in excomputum dicti operis ducatos viginti quinque de carlenis argenti […] quos promiserunt ex computare in dicto opere. Et versa vice prefatus Salvator […] promisit et convenit […] reliquos ducatos triginta novem de auro in auro et tarenum unum solvere […] eidem Johanni Thomasio in pagis subscriptis, videlicet ducatos viginti quinque de carlenis argenti per totam dictam presentem Quatragesimam, facto tamen dicto arcu, alios ducatos decem de auro completa dicta opera, et totum residuum collocata dicta cappella in dicto monasterio in loco suo in pace […] presentibus judice Francisco Russo de Napoli ad contr., Alfonso Riccha, Petro Paulo de Mari, Johanne Baptista Caponica et Nardo Antonio Russo de Neapoli (ASNa, not. Ambrogio Casanova, a. 1505-06, c. 281; Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.89; Dentamaro, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.363).*
- 4 Marzo 1506. Maestro Giov. Tommaso di Como, figliuolo di maestro Tommaso, Mauro de Amato di Giffone, Giovanni di Carrara e maestro Protasio de Cribellis, pittore milanese tutti abitanti in Napoli, asseriscono come maestro Tommaso da Como avesse promesso a messer Giov. Miroballi di eseguire per un tempo e già trascorso, una cappella in marmo nella chiesa di S. Francesco in Castellammare di Stabia, simile a quella del nobile Francesco Coronato nell'**Annunziata** di Napoli pel prezzo di Duc. 80 di oro in oro, di cui si ebbe anticipatamente Duc. 20. Ora nell'assenza di maestro Tommaso, i sopraddetti volendo adempire un tale obbligo, promettono farla per tutta la quaresima dell'anno seguente (Filangieri, Documenti ..., III 1885, p.89).*

1507 - Uscendo da questa Cappella si scorgevano nel Presbitero, oltre la tomba di Aiutamicristo, altre di cospicui personaggi, tra cui: … 3.° Contigua a questa era la tomba di Monsignor Nomicisio, pure Vescovo di Lesina e Sagrista della S. Casa, con lapide posta a cura dei Governatori, su cui leggevasi:

REVERENDO . D.^{NO} . FRANCISCO . NOMICISIO . ALMAE . BASILICAE
. RECTORI . AC . PONTIFICI . LESINENSI . MAGISTRI .
SEPULCRUM . HOC . FECERE . AN. SAL. MDVII.

(D'Addosio, Origine … 1883, p.144).*

31.1.1507 - A di 31 gennaio 1507 ducati 105 a compimento ducati 375 a mastro Andrea de Pietro fiorentino marmoraro le foro promesse da la q.m Maria Brancaza per lo prezo de una cona de marmore fatta a la sua Cappella (ASCANa, Libro maggiore a. 1507, fol. 147; D'Addosio, Origine …, 1883 p.52).*
- Da un Libro-maggiore del 1507 rilevasi che la Brancaccio, vivente ancora, incominciò le decorazioni della sua Cappella, proseguite poi dai Governatori per la eredità avuta (D'Addosio, Origine …, 1883 p.52).*

12.6.1507 - La nobile famiglia Brancaccio godeva il patronato della Cappella di S. Gio. Battista … Però la Maria Brancaccio dotò riccamente questa Cappella con talune case acquistate in strada Egiziaca, sottoposte all'attuale Ospizio, facendovi apporre le sue armi, e nel morire, col suo testamento legava pure tutti i suoi beni a pro dell'**Annunziata**. In detto testamento rogato a 12 giugno 1507 dichiarava possedere una Cappella

con sepoltura nella Chiesa dell'**Annunziata** e proibiva l'interro di altri cadaveri, meno quelli di Violante Caracciolo Contessa d'Arena sua madre, e dei discendenti della famiglia Brancaccio ed Arena. Ordinava pure di non rimuoversi dalla Cappella le sue armi gentilizie (ASCANa, Libro degli effetti della Santa Casa, p.29 e Vol. 1° dei testamenti, fol. 713; D'Addosio, Origine …, 1883 p.51).*
- … altra Cappella dell'antica Chiesa. Vi si leggevano le seguenti iscrizioni lapidarie, di cui la 1.ª accenna al monumento fatto da Maria Brancaccia al Conte Alberico, e la 2.ª all'eredità lasciata dalla medesima Santa Casa.
MARIA . HENRICI . FIL . BRANCATIA . NEAPOLIT . COMITI . ALBERICO . OPT . CONIUG . SUPERSTES . MONUMENTUM . HOC . SIBI TESTAMENT . F. JUSSIT . OBIIT . XII . JUNII . MDVII

MARIA . EX : NOBILITATE . BRANCATIA . MULIER . PROBA . VIVENS . HOC . CORPORI . CURAVIT . ANIMAE . VERO . COELUM . DUM . VIRGINEM . EX . SUIS . BONIS . SCRIBIT . HAEREDEM . LECTOR . VALE.
(D'Addosio, Origine …, 1883 p.81).*

30.9.1507 - A 24 de settembre 1507 … q.m Maria Brancaza … A dì ultimo detto ducati 105 a Mastro Andrea de Pietro Fiorentino ad complemento di ducati 375 le foro promesse per detta Madamma Maria per lo prezo de una Cona de marmore a fatta a la Cappella sua prout pare per contratto fatto per Notar Francesco Russo (ASCANa, Polisario del 1508; D'Addosio, Origine …, 1883 p.80).*
- Seguiva alla Cappella Ursini quella della famiglia Brancaccio … Alla cona di marmo di questa Cappella, come rilevasi dal polisario del 1508, vi lavorarono mastro Andrea de Pietro fiorentino per i marmi … (D'Addosio, Origine …, 1883 p.79).*

15.11.1507 - A 15 novembre ducati 3 a Cola de la Perna aurefice pel resto del prezo de le diademe et Croce de la Cona de la detta Cappella (ASCANa, Libro maggiore a. 1507, fol. 147; D'Addosio, Origine …, 1883 p.52).*
- Perna (de la) Cola, orefice. 15 Novembre 1507. Gli si pagano Duc. 3 *pel resto del prezo de le diademe de la Cona* della cappella Brancaccio nell'**Annunziata** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.264).*

30.11.1507 - Adi ultimo. novembro de mercoridi indi de sancto Andrea: stando una figura de sancta Anna conla nostra donna et lo suo figlio al gremio al muro delle case dello illustre Signore troyano carazolo Principe de melfe allo costato della porta. et quella fando piu miracoli secundo sediceva hebbe per piu di grandissimi concurrsi de gente et cera. dove lo supradicto di fo sfabricata dallo dicto loco et con una bellissima processionale generale. conle Serenissime Regina matre et figlia scalza con piu copie de gentilomini et populani con intorze et con le figliole della casa. fo portata alla ecclesia de **sancta Maria della nunciata** de napoli. et quella era depo multo vesitata non se levando la devocione alcarmino: (Notar Giacomo, c.1511, Cronica …, 1845 p.306).*
- Alli 15. di novembre 1507. una figura nominata santa Anna quale sta depinta in lo palazzo dello signore Troiano Caracciolo prencipe de Melfi a la strata de santo Stefano, che stava depinta de fora la strata incomenzai a fare miracoli, & all'ultimo del detto mese lo signor principe sopradetto la donai alla **Nontiata** Santissima de Napoli, & subito fo tagliata dallo muro dove steva con grandissima diligentia, & fo dello dì di santo Andrea, & fo portata alla **Nontiata** con grande festa … & fo messa in mezzo la cona dell'altare grande con grande triunfo (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.151).*
- Nell'Altar maggiore è la divotissima figura di Nostra Signora Annunciata dall'Angiolo Gabrielle honorata per gli miracoli, e di concorso, e di divotione, qui anche sono le figure di S. Anna, della Reina de' cieli la figlia, e di N.S. il nipote dipinte nel muro, le quali dall'antico palaggio di Troiano Caracciolo Prencipe di Melfi, presso la chiesa di S. Stefano maggiore qui furono trasferite con l'occasione, che l'Imagine di S. Anna col favor Divino nelli 15. d'Ottobre [? 30 novembre] del 1507. cominciò à far miracoli, e per tal cagione quelle il Principe donò alla presente chiesa, e cosi furono con esatta diligenza tagliate dal muro del suo palaggio, e con ricca, e bella processione, e concorso di tutta Nap. furono trasferite, e collocate nell'Altar maggiore di questa chiesa, ove di presente si veggono (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.404).*
- Filippo Tesauro … Ad un Principe della Famiglia Caracciolo, che abitava presso la Cattedrale, e proprio vicino la Chiesa di S. Stefano, dipinse in un muro del suo Palagio, in fresco S. Anna, e la B. V., col Bambino, le quali Immagini Sacre eran tenute dalla sua Famiglia in gran divozione; per tante grazie ricevute, e per i gran prodigi operati da Dio per mezzo loro (De Dominici, Vite …, I 742 p.32).*
- Per questi gloriosi suoi studj venuto Cola Antonio nella stima universale di ogn'uno, dipinse per particolari Signori varie Immagini Sacre, e fece in un muro di un Palaggio di un Signore della famiglia Caracciolo l'Immagini di S. Anna con la B.V., che tien nel seno il Divino Figliuolo, dipinte a fresco, le quali immagini divennero poi dispensatrici di grazie a coloro, che per mezzo di esse il divino ajuto invocavano, laonde crescendo sempre più la divozione verso delle suddette, il Principe di Melfi Trojano Caracciolo, avutone

parola con il Cardinale Annibale di Capoa Arcivescovo allora di Napoli [? 1578-1595, Gianvincenzo Carafa 1505-1541], e con i Maestri Governadori della Chiesa della SS. Nunziata, fece con diligenza tagliare il muro, ove elle dipinte stavano, e con magnifica, e divota processione, che si fece a 15. Ottobre dell'anno 1507., come racconta l'Engenio, alla Chiesa mentovata le fece trasportare; collocandole sotto quella della B. V. Annunziata, ove al giorno d'oggi con somma divozione de' Fedeli son venerate (De Dominici, Vite …, I p.101).*
- In detta Chiesa venne pur collocata l'immagine di S. Anna dipinta sopra intonaco, che il de Dominici vuole eseguita da Colantonio di Fiore. Pare però che il de Dominici abbia confuso questo dipinto con un altro, giacchè parlando del pittore Filippo Tesauro scrive: «aver fatto … mezzo loro». Da tale descrizione rilevasi chiaramente essere stato il dipinto di S. Anna opera del Tesauro. Infatti questo quadro fu dipinto sotto un arco interno del palazzo del Principe di Melfi di casa Caracciolo presso la Cattedrale, e perchè i Napoletani l'avevano in grandissima devozione, parve al nobile Principe, allora Francesco Caracciolo, forse lo stesso che fu Governatore Nobile dell'**Annunziata** nel 1470, troppo sconveniente il sito, e si avvisò di toglierlo da quel luogo ed esporlo alla pubblica venerazione nella Chiesa dell'**Annunziata**. Perciò die' ordine ad un abile artefice di distaccare delicatamente l'intonaco sul quale era dipinta S. Anna, il che riuscì tanto felicemente da attribuirsi da tutti a miracolo. Volle lo stesso Principe che fosse la immagine trasportata con solenne pompa e nobile processione nella Chiesa destinata, come infatti avvenne nel 1507 di mercoledì. A tale processione intervennero le figlie dell'Annunziata vestite di abito bianco e celeste, tutti i Nobili di Sedil Capuano e, dietro, con ammirazione di tutti, la Regina Madre e la figlia dimesse e scalze col seguito dei nobili di Corte (D'Addosio, Origine …, 1883 p.56).*

24.1.1508 - A 24 Januarii 1508. Solvit Magistro Petro [Belverte da Bergamo] intagliatore et pro eo Joanni de Nola eiusque alumpni pro rata operis faciende pro ornatu Cone figure S. Anne (ASCANa, Polisario del 1508; D'Addosio, Origine …, 1883 p.58).*
- Belverte Pietro … 24 Gennaio 1508. Data di un pagamento, notato nel Polisario della R. Casa della SS. Annunziata di Napoli, a maestro Pietro, intagliatore, e per esso a Giovanni di Nola, suo allievo, per rata dell'opera a farsi dell'ornamento della cona della figura di S. Anna nella chiesa della **SS. Annunziata** a Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.49).*

5.2.1508 - Die V.ª februari 1508 - Solvit magistro Petro Veneto intagliatori per manus Joannis eius alumpni pro rata operis faciunt pro ornatu figure S. Anne (ASCANa, Polisario del 1508; D'Addosio, Origine …, 1883 p.58).*
- Belverte Pietro … 5 Febbraio 1508. Data di altro pagamento, notato nel detto Polisario, fatto a maestro Pietro Veneto, intagliatore, per mano di Giovanni suo allievo, come rata dell'opera a farsi per l'ornamento della cona della figura di S. Anna (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.49).*

17.3.1508 - Die XVII.ª martii 1508 - Solvit Martino de Luca pictore et Jacopo de Nola pro rata operum faciunt *pro actanda* figura S.ᵉ Anne cum ornatu ipsius (ASCANa, Polisario del 1508; D'Addosio, Origine …, 1883 p.58).*
- A 17 de marzo 1508 ducati 25 ad Martino de Luca et Jacobo Marigliano per le opere de la Cona (ASCANa, Libro maggiore a. 1508, fol. 159; D'Addosio, Origine …, 1883 p.58).*

26.3.1508 - Die XXVI.ª martii 1508 - Solvit Martino de Luca pro se et magistro Jacobo de Nola pro rata operis faciunt pro ornatu figure S. Anne (ASCANa, Polisario del 1508; D'Addosio, Origine …, 1883 p.58).*

28.3.1508 - Die XXVIII.ª martii - Solvit magistro Martino de Luca et magistro Jacobo de Nola pictoribus pro rata operum faciunt pro renovacione cone magne ubi est figura S. Anne D.ᵒˢ X (ASCANa, Polisario del 1508; D'Addosio, Origine …, 1883 p.58).*

12.7.1508 - Legata pro Thoma de Sumalvito Ecclesiae Annuntiatae. A di 12 de Juglio XI indictione 1508. Mastro Thomase de Sumalvito de la terra de Como de le parti de Lombardia, marmoraro, habitants in Napoli: in lo suo testamento lassa herede suo Joan Thomase de Sumalvito de Napoli, suo figlio: et tra li altri legati lassa li subscritti legati. Item prefatus testator asseruit et declaravit se teneri et dare deberi venerabili ecclesiae et hospitali **sanctae Mariae Annuntiatae** de Neapoli pro pentione domui in qua ad praesens habitat ipse testator: videlicet pro annis tribus finiendis in decimoquinto die mensis Angusti primo futuri ad rationem ducatorum trexdecim pro quolibet anno in ducatis triginta novem de Carolenis argenti a quibus debent deduci in una manu Ducatos quatuor de auro in auro et per eum soluti ... sunt anni elapsi duo incirca magistris dictae Ecclesiae: et in alia manu alii ducati sex de Carolenis argenti per eumdem soluti pro dicta

ecclesia et hospitali magistro Petro Veneto in partem satisfactionis salarii sibi debiti per dictam Ecclesiam et hospitale pro facture portae magnae dictae Ecclesiae tunc quominus fait facta dicta porta presente quoque ibidem dicto magistro Petro Veneto et coram nobis testificatas se presentialiter et manualiter recepisse et habuisse a dicto testatore dictos ducatos sex pro causa predicta de commissione et voluntate magistrorum dictae Ecclesiae et hospitalis. Item dictus testator asseruit et declaravit se debere percipere consequi et habere a dicta Ecclesia et hospitali **sanctae Mariae Annuntiatae** de Neapoli secundum ejus puram conscientiam pro causis infrascriptis subscriptas pecuniarum quantitates, videlicet in una manu ducatos tres de Carolenis argenti pro pretio et fattura duarum soperciliarum de marmore factarum per ipsum testatorem in dicta porta magna dictae **Ecclesiae Annuntiatae**: item in alia manu ducatos quinque de Carolenis argenti pro pretio dei ... de marmore per eum fatti et positi in summitate lammiae cappellae noviter constructae in dicta Ecclesia, ubi olim erat cappella Sanctae Marie de succurso: item in alia manu ducatos quindecim pro pretio unius lapidis marmorei positi in sepulture precessoris Episcopi Lesinensis sepulti in dicta Ecclesia in quo est scultura unius episcopi: item in alia manu satisfationem certorum dierum in quibus fuit laboratum per ipsum testatorem et ejus laboratores in eadem Ecclesia annotatorum in quodam quinterno ipsius testatoris: item et in alia manu ab eadem ecclesia et hospitale ut heres quondam dominae Mariae Brancatiae de Neapoli, ducatos triginta de carolenis argenti ex resta pretii operis lapidum de marmoribus facte per ipsum testatorem in cappella constructa per ipsam dominam Mariam in dicta Ecclesia voluit testator ipse quod facta compensatione cum magistris dictae ecclesiae cum dicto residuo pensionis residuum dictum debitor consequi et recolligere debet per dictum suum heredem (ASCANa, Notam. A, fol. 181; D'Addosio, Origine …, 1883 p.65; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.97).*

- Maestro Tommaso Summalvito da Como, marmoraio, abitante in Napoli, redige il suo testamento, nel quale dice di aver pagato per conto della **SS. Annunziata**, a maestro Pietro Belverte, come parte del salario dovutogli per la fattura della grande porta della chiesa, Duc. 6 (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.50).*

- Fa il suo testamento, nel quale dichiara fra l'altro, di essere debitore di una resta di Duc. 3, pro factura portae magnae della chiesa dell'Annunziata, di cui egli ha fatto due architravi (soperciliarum) (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.97).*

- Documenti del tempo hanno dimostrato che nel 1500 [? c. 1507] il Merliano in qualità di alunno lavorò nei battenti della porta dell'Annunziata unitamente al suo maestro Pietro Belverte da Bergamo. Che questi ne sia stato il principale autore si rileva pure dalla lettera che Pietro Summonte scrisse da Napoli il 20 marzo 1524 a Marcantonio Michiel, patrizio veneziano, nella quale si legge che *il Merliano fu discepolo in lavoro di legname d'un maestro Pietro da Bergamo che si faceva chiamare veneziano, di man del quale maestro Pietro è la porta dell'Annunziata di questa città opera di mezzo rilievo laudatissima* (Maresca di Serracapriola, in Nap. Nob. IX 1900. p.57).*

- Intorno a quest'artista, del quale noi esibiamo qui appresso tutt'i dati che potemmo raccogliere circa il suo periodo operativo, il primo a parlarne fu il Summonte nella preziosa sua lettera a Marcantonio Michiel, de' 20 Marzo 1524, in cui nel notare alcuni valenti maestri in lavoro di legname mentova Joan de Nola, il quale fu discepolo d'un Maestro Pietro che si faceva chiamar Veneziano, di man del qual Maestro Pietro è la porta dell'Annunziata di questa Città, opera di mezzo rilievo laudatissima di Pietro da Bergamo. Vien dopo il Bossi, la cui ricerca venne riportata dal Perkins (o. c., t. II, p.179),che ha sul proposito le seguenti parole: ... Pierre de Bergame travailla à Ferrare pendant le seizième siècle (1551) et executa pour l'Annunziata à Naples des portes ornées de sujets au mezzo rilievo. Ed in nota soggiunge: les portes furent executées lors de la réconstruction de l'Église en 1540 (Voir, *Guida per gli Scienziati*, t. I, p.410). Bossi *mss.,* cartella X, dit que ce Pietro était le maitre de Giovanni de Nola. Di tali porte dell'Annunziata abbiamo intanto desunto … essere state lavorate da magistro Pietro veneto, il quale nel nostro documento di notar Malfitano è detto maestro Pietro Belverte di Venezia, intagliatore di legname. Donde chiaro apparisce, che Pietro da Bergamo, Pietro veneto, e Pietro Belverte di Venezia, costituiscano un solo artefice, cioè Pietro Belverte da Bergamo, maestro di Giovanni da Nola. Ci facciamo però a notare l'errore di date in cui è caduto il Perkins, sulle indicazioni inesatte della nostra *Guida per gli Scienziati,* affermando che le porte dell'Annunziata vennero costruite nel 1551, mentre poi dice essere state rimosse nel 1540. Le quali porte rileviamo da un documento irrefragabile del testamento di maestro Tommaso Sumalvito da Como … furono eseguite con opera maestrevole d'intaglio, anteriormente al 1508 da Pietro Veneto, in unione del suo alunno Giovanni Marigliano da Nola (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.239).*

- Sumalvito (di) Tommaso … Lavora all'ornamento di marmo della porta maggiore della chiesa dell'Annunziata, le cui imposte sono lavorate da Pietro Veneto (Pietro Belverte, da Bergamo) col suo alunno Giovanni da Nola, o Giovanni Marigliano, da Nola (Bossi, ms., cart. X; Perkins, Italian …, II 1868, p.178, n. 8; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.475).*

- Entrando dall'ingresso principale (sotto la torre campanaria) … Nell'ingresso è il portale dei Malvito, in marmo bianco scolpito e con le armi dei Caetani d'Aragona; sulla sua sommità, in una lunetta, la Vergine

che col suo manto accoglie figure oranti (confrati, o cavalieri del Seggio ?). Il portone ligneo, del Belverte, compiuto nel 1508, porta anch'esso, nei due scudi centrali, le armi dei Caetani d'Aragona. Sia il portale che il portone, non sono mai stati menzionati dalle cronache come facenti parte della costruzione e messa in opera del campanile. Ciò potrebbe fare nascere l'ipotesi che essi siano di riporto da altro luogo e cioè che siano il portale ed il portone d'ingresso della chiesa anteriore a quella vicereale, i cui lavori di riedificazione ebbero inizio nel 1513. Questa ipotesi potrebbe essere avvalorata dal fatto che nel suo testamento del 1508, documento fondamentale per la datazione del portale "… Mastro Thomase de Sumalvito de la Terra de Como" fa riferimento alla "fattura Portae Magnae dictae Ecclesiae", e cioè alla realizzazione della porta maggiore della chiesa e non della Santa Casa. Si potrebbe altresì ritenere che l'ingresso dell'antica chiesa fosse in corrispondenza di tale portale, volendo rincorrere l'ipotesi che l'antica chiesa angioina fosse "interna" all'edificio perimetrale originario. Sono al momento queste solo delle supposizioni che attendono di essere verificate (Vanacore, in Maietta-Vanacore, L'Annunziata Chiesa e Santa Casa, Napoli 1997 p.75).*

29.7.1508 - A dì 29 de juliyo 1508 ducati 8 a Mastro Pietro Bono pintore per pentura de le candele e de la tela de lo altare de Madamma Maria Brancaza (ASCANa, Polisario 1508; D'Addosio, Origine …, 1883 p.79).*
- Seguiva alla Cappella Ursini quella della famiglia Brancaccio, nella quale, su di un altare di marmo in ben disegnata cona pure di marmo, veneravasi il Battista che nel Giordano apprestava il battesimo a Gesù Nazareno. Vuolsi che fosse stato scolpito in marmo dal Santacroce, e fosse quello stesso che oggi rattrovasi nel Succorpo, per avere il Vanvitelli conservato i marmi meno danneggiati dall'incendio, servendosene per decorare il Succorpo attuale. Alla cona di marmo di questa Cappella, come rilevasi dal polisario del 1508, vi lavorarono mastro Andrea de Pietro fiorentino per i marmi, per una dipintura in tela il maestro Pietro Bono … (D'Addosio, Origine …, 1883 p.79).*
- Buono Pietro … 29 Luglio 1508. Riceve Duc. 8 dai maestri dell'Annunziata per aver dipinto le candele e la tela per coprire la cona di marmo scolpita da maestro Andrea di Firenze nella cappella di D. Maria Brancaccio, nella chiesa dell'**Annunziata** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.69).*

13.9.1508 - Di persone Reali sepolte in questa Chiesa, tuttochè non vi esistessero tombe speciali, o ne fosse ricordata la memoria con iscrizioni lapidarie, si annoverano le seguenti … A 13 settembre 1508 fu pure quivi sepolta Beatrice regina d'Ungheria figlia del re Ferdinando, con seguito immenso di tutt'i nobili. Fu il cadavere posto su di una castellana coverta di broccato bianco, e la bara, con drappo dello stesso colore. Fu portata sotto ricchissimo palio d'oro, e le aste sostenute da Andrea Carafa di S. Severino, Giovanni Castriotto Duca di Ferrantina, Ferdinando de Cardines Marchese di Laino, e dai tre Conti di Maddaloni, di Cariati e di Martorano (Aldimari, Tom. 1, p.161; D'Addosio, Origine …, 1883 p.53).*

18.9.1510 - Franco (di) Michele … 18 Settembre 1510. Conviene col Governo della S. Casa dell'**Annunziata** di Napoli, per la vendita di piperni necessarii al prolungamento dell'Ospedale della casa suddetta, tutti belli e lavorati (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1509-1510, p.144; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.233).*

28.10.1510 - Appresso li 28. di ottobre de lunedì, che fo santo Simone, & Juda se fece in Napoli una santa, & devota processione … andaro a visitare **santa Maria della Nuntiata** Santissima … (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.171).*

8.3.1513 - A dì 8 marzo 1513. Li Magnifici Maystri et Confrati de la Disciplina de Santa Maria de la Pace ex una: et li Magnifici Signori Maystri de la Venerabile Ecclesia et Ospedale de **l'Annuntiata** de Napoli ex altera. Declarano la ditta Disciplina de Santa Maria de la Pace haver li subscritti beni et membri videlicet: In primis una Corticella sistenti in piedi del Spogliaturode la ditta Confrateria et lo ditto Spogliaturo: nec non et la Cappella construtta sotto lo campanale de la ditta Ecclesia de l'Annuntiata item tanta parte de territorio de lo cortiglio de la ditta Disciplina siccome decorre a la lenza et facce de lo muro de lo ditto campanale per deritto per quanto se extende *la tribuna novamente da farse* a la ditta Ecclesia de l'Annuntiata. Et li Magnifici Signori Maystri de ditta Eclesia de l'Annuntiata declarano haverno li subscripti beni stabili videlicet. In primis uno orto sistente dereto la lamia de la ditta Disciplina. Item tutto lo lavinaro de la ditta Ecclesia de l'Annuntiata incomenzando da lo lavatoro et discorrendo fino a la cucina de lo hospedale de le donne. Et intendono li Magnifici Signori Maystri de ditta Ecclesia de l' Annuntiata per *la ampliacione* et mayor devotione de la ditta Ecclesia de Annuntiata, la ditta Ecclesia *elongare et ampliare et quasi de novo reformare.* Et avendono colloquio et trattato con li ditti Magnifici Maystri et Confrati de la Disciplina de la Pace permutano tra loro ditte robe, videlicet: Li ditti Confrati danno a li Magnifici Maystri de l'Annuntiata la Corticella, Spogliaturo et Capella ut supra. Et li Signori Maystri de l'Annuntiata danno a detta Disciplina in permutatione le ditte robe stabile videlicet 1° ditto orto et tutto lo ditto lavaturo ut sopra et più promettono dare duc. 200 per

refusum come da Istrumento per notar Francesco Russo (ASCANa, Notam. A fol. 86; D'Addosio, Origine …, 1883 p.59).*
- Un sol documento ci riuscì rinvenire tra le carte del nostro Archivio che accennasse all'inizio di quest'ampliamento della Chiesa. Esso consiste in un istrumento di permuta degli 8 maggio 1513 per notar Russo, interceduto tra i Governatori o Maestri della Santa Casa e quelli della contigua Confraternita della Disciplina della Pace, per la cessione di talune località adiacenti alla Chiesa, e bisognevoli per «*elongare ampliare et quasi de novo formare la ditta Ecclesia de l'Annunziata».* E da tale istrumento si rileva ancora che voleva farsi la nuova Tribuna occupando pure l' antico campanile, sito perciò in tutt'altro luogo dell'attuale (D'Addosio, Origine …, 1883 p.59).*
- Risulta quindi chiaro che questa novella Chiesa fosse cominciata ad edificarsi dal 1513 in poi: ma, vedendosi tale ricostruzione durata per circa un secolo, è a supporre che nel 1513 si fosse iniziata la fabbrica con disegno d'ignoto architetto, non potendo essere del Manlio che si vuole nato nel 1509 o secondo altri nel 1499; e che poscia nel 1540, non essendo i lavori progrediti abbastanza, ovvero rovinate le opere fatte, a causa dei frequenti tremuoti di quell'epoca, se ne fosse affidata la direzione al valente architetto Ferdinando Manlio, come riferiscono e convengono quasi tutt'i patrii autori (D'Addosio, Origine …, 1883 p.61).*

7.6.1513 - Che nel 1513 avesse avuto cominciamento la fabbrica della nuova Chiesa vien pure indicato una cronaca anonima inserita nella pregevole Raccolta del Perger, quando scrive. «A dì 7 giugno 1513 fu incominciato a far cavare i fossi per fare **Ecclesia, de Nunziata**, fu de martedì» (Perger, Raccolta …, I p.284; D'Addosio, Origine …, 1883 p.60).*

13.6.1513 - Che nel 1513 avesse avuto cominciamento la fabbrica della nuova Chiesa vien pure indicato una cronaca anonima inserita nella pregevole Raccolta del Perger, quando scrive … « A dì 7 giugno … dì 13 detto 1513 si è comenzato a fabricare le fondamenta, e fo de lunedì co la beneditione de lo Episcopo» (Perger, Raccolta …, I p.284; D'Addosio, Origine …, 1883 p.60).*

16.5.1514 - A 16 maggio 1514. Li Governatori concedono al R.do Vincenzo Galeota Episcopo di Squillace una Cappella sub vocabulo de S.a Caterina et S.° Joanne costrutta dentro la detta Ecclesia iuxta la Cappella del q.m Signor Francesco de la Ratta, iuxta la Cappella del q.m Nicola Francesco de la Lama et iuxta la Corte di detta Ecclesia; con patto sen ce possa seppellire detto signor Episcopo, la Signora Elena Caracciolo sua madre, lo Signore Berardino Galiota e lo Signor Angelo Galiota soi fratri, et lo Signor Simone, Signor Ludovico, Anitillo et Prospero di Casa Galiota et loro figli legittimi et descendentino de grado en grado en infinito et promette lo ditto Signore Episcopo far costruire de novo la ditta Cappella infra anni due o tre ad soi expese, et essa ornarla de marmole co le soie arme et insegne, et altre pitture (ASCANa, Notam. A fol. 100; D'Addosio, Origine …, 1883 p.141).*
- Questa Cappella era prima intitolata ai SS. Caterina e Giovanni, ma, fattane la concessione a Monsignor Vincenzo Galeota Vescovo di Squillace, e ricostruita, venne intitolata a S. Antonio di Vienna. Tale concessione ebbe luogo nell'anno 1514 con istrumento per Notar Francesco Russo. Morto il benefico prelato nel 1524, lasciando a 50 fanciulle esposte un maritaggio di ducati 50 per ciascuna, col suo testamento ordinava che ei fosse quivi sepolto. Perciò gli fu subito eretto un elegante mausoleo, la cui statua riuscì una delle più belle del Santacroce (D'Addosio, Origine …, 1883 p.141).*

8.6.1514 - Franco (di) Michele … 8 Giugno 1514. Vende piperni lavorati per l'opera della chiesa della S. Casa dell'**Annunziata** di Napoli (ASNa, Not. Francesco Russo ann. 1512-14, p.332; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.233).*

8.8.1514 - A 8 agosto 1514 lo Magnifico Signore Alfonso Caracciolo, Signor Luca Cangiano ci Signor Pirro Pisaniello procuratori dell'Excellente signor Eligio de la Marra Conte di Aliano promettono dare a li Maystri de l'**Annuntiata** Ducati 1300 ad ogni requesta ad effetto che si habiano da convertere in *la costruttione seu nova hedificatione de la tribuna grande* (ASCANa, Notam. A, fol. 100; D'Addosio, Origine …, 1883 p.60).*
- A 8 agosto 1514. Il Signore Eligio della Marra Conte di Aliano promette pagare ducati 1300 per la costruttione seu nova hedifIcatione de la tribuna grande: in la quale tribuna se habiano da ponere le arme et insegnie de prete marmole et edificata che sarà la detta tribuna sia licito al Signor Conte ad soi spese farne hedificare un sepulcro con uno cantaro soi arme et insegnie et Pitaffio ad suo arbitrio (ASCANa, Notam. A, fol. 106; D'Addosio, Origine …, 1883 p.121).*
- Nel 1514 il Conte Eligio della Marra offriva ducati 1300 per concorrere alla spesa della *edificazione della nuova Chiesa* (D'Addosio, Origine …, 1883 p.60).*

5.10.1514 - Empeio pipernorum pro Ecclesia **annunciate** de neapoli. Eodem die quinto mensis octobris tercie Ind. neapoli 1514 constitutus in nostri presencia magister Jesue de martino de neapoli pipernerius sicut ad convencionem devenit cum magnifico et nobilibus viris domino loysio galioto alberico de bactis et Johanne panto de penna de neapoli tribus ex magistris iconomis et gubernatoribus venerabilis ecclesie et hospitalis **sancte Marie annunciate** de neapoli sponte coram nobis vendidit ... eisdem magistris ... omnem quantitatem pipernorum bonorum et receptilium ac similium pipernis sistentibus in cappella excellentis domini comitis matere constructe intus dictam ecclesiam **annunciate** que necessaria fuerint pro dicta ecclesia ... noviter hedificanda et reformanda. Itaque per presentem promissionem non intelligatur esclusa promissio facta per magistrum michaelem de franco de vendiciore pipernorum pro dicta ecclesia mediante alio instrumento fieri rogato per manus mei preditti notarij pro infrascriptis preciis ... videlicet lo piperno laborato a la plana ad racionem ducatorum quatuor pro quolibet centenario palmorum li architravati et intabulati ad racionem ducatorum quinque ... Et li scorniczati et incannolati con basi et capitelli dorichi et corinti ad racionem ducatorum sex cum dimidio … Presentibus Judice Ambrosio abbate de neapoli ad contractus. antonio cicala. vincentio-perillo. Jacobo de la leonessa et petro paulo marczato de neapoli (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1514-15, car.15; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.45).*
- 5 Ottobre 1514. Vende ai nobili uomini messer Loise Galeota, Alberico de Coctis e Giov. Paolo de Penna, di Napoli, tutti quei piperni occorrenti all'opera della chiesa dell'**Annunziata**, simili agli altri esistenti nella cappella dell'Eccellentissimo messer Conte di Matera, costruita nella medesima chiesa (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.45).*

22.5.1515 - Empcio pipernorum pro Ecclesia **Annunciate** de Neapoli. Eodem die eiusdem (22 Maij 1515), constitutus in nostri presencia magister Jesue de martino de neapoli pipernerius sicut ad connencionem devenit cum magnificis et nobilibus viris loysio galioto Rencio de campora Johanne paulo de penna et Julio ferrayolo de neapoli magistris iconomis et gubernatoribus venerabilis ecclesie et hospitalis **sancte marie annunciate** de neapoli ... vendidit ... eisdem magistris ... omnem quantitatem pipernorum similium pipernis sistentibus in cappella excellentis quondam domini Comitis matere constructa inter dictam ecclesiam **annunciate** que necessaria fuerint pro dicta ecclesia **annunciate** noviter hedificanda et reformanda pro infrascriptis precijs ... videlicet lo piperno laborato a la plana ad racionem ducatorum quatuor pro quolibet centenario palmorum li Architravati et intabulati ad racionem ducatorum quinque pro quolibet centenario palmorum. Et li scorniczati et incannolati con basi et capitelli dorichi et chorinti ad racionem ducatorum sex cum dimidio pro quolibet centenario palmorum Presentibus Judice Ambrosio Abbate de neapoli ad contr. Naldino Johannis. vincencio perillo. Jacobo de la leonessa et paulo abbate de neapoli (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1514-15, car. 167; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.46).*
- 22 Maggio 1515. Vende a' nobili uomini Loisio Galiota, Rencio de Campora, Gio. Paulo de Penna, e Julio Ferrayolo di Napoli, maestri economi e governatori della ven. Chiesa ed Ospedale di **S. Maria Annunziata** di Napoli, tutta la quantità di piperni simili a quelli esistenti nella cappella dell'Ecc.mo fu messer Conte di Matera in detta chiesa, e che saranno necessarii alla nuova edificazione e riforma della stessa chiesa, assegnandone i varii prezzi elementari (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.46).*

18.12.1515 - Quinterno di tutte le scritture … Monasterio di Monte Vergine di Napoli … anno 1644. 52. 18 Xbre 1515, 3 di leone X, 22 ferdinando 2. Commenda. Bulla del unione, et incorporatione di MV con l'Annuntiata di Napoli, fatta da leone X (1513-1521), con il Regio exequatur del Rè Ferdinando 2 (ASNa, Mon. sopp. 1737, p.16).
- Et per vedersi li beni grandi che faceva detta chiesa, la felice memoria del Cardinal d'Aragona legò, con breve del sommo pontefice et assenso del'imperatore per le cose feudali, che li fosse annesso e connesso lo monasterio di Santa Maria Monte Vergine con li suoi priorati, che sono cinquanta uno, oltre le chiese et il beneficio di santo Guglielmo, con tutte le castelle teneva detto reverendissimo cardinale, come Mercogliano, l'Hospitaletto, lo feudo de Montefuscolo con suoi casali, Mugnano e le Quadrelle, como anco [47v] l'altre terre e castelle furno donate dali sopra nominati et altri signori, che sono questi: Castello a Mare dela Bruca, Catona, Terra Dura, la Sciea, la città di Lesina, lo casale deli Cornuti, la Sala, la Salella, lo feudo di Policastro e lo castello dela Valle (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.47).*
- … e detta chiesa è di quelli Priorati che lascio l'Illustrissimo e Reverendissimo Cardinal di Aragonia al'Hospital della Annunciata di Napoli ... (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.91).*
- … Car.l Luigi d'Aragona vescovo d'Aversa figliuolo d'Arrico Marchese di Ierace figlio naturale del Rè Ferdinando il vecchio. Questo Cardinale donque, essendo già vecchio per la divotion che teneva al spedale dell'Annontiata di Napoli, o per altri interessi, o …etta, li renontiò questa Badia con il consenso di Papa Leone decimo [1513-1521], et in questo modo nel 1515 a 18 di dicembre, li Governatori di detto spedale, ne

presero il possesso in Montevergine … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.66v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.87).*
- Il peggio venne col 1430 quando il monastero fu ceduto in commenda ai signori cardinali, nelle mani dei quali rimase fino al 1515, allorchè passò addirittura nelle mani dei governatori laici dell'Ospedale della SS. Annunziata di Napoli: con quale danno della congregazione è facile immaginare (Mongelli, Storia …, 1965 p.728).*

28.3.1517 - A 28 marzo 1517. Lo Magnifico Jo. Antonio nobile signore della terra di Oppido per la devotione che ha portato alla Ecclesia de **l'Annuntiata** dona annui ducati 200, del ius del Porto della Città di Cotrone per anni 30 a patto che per li primi 7 anni li debba distribuire in la fabbrica di detta Ecclesia notamente da reformarsi et per li altri 13 anni sequentino le distribuiscono in la costructione de una Cappella dentro detta Ecclesia da costruirse in loco congruo et condicente et se habia consignare a lo ditto Jo. Antonio, et per li altri anni dece … (ASCANa, Notam. A, fol. 131; D'Addosio, Origine …, 1883 p.139).*
- Santacroce Geronimo, scultore. 28 Marzo 1517. Fa il sepolcro di Giov. Antonio Caracciolo nella chiesa dell'**Annunziata** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.417).*

24.9.1520 - Nel 1520 Tomaso Carafa conte di Maddaloni legava ducati 200 per la nuova Chiesa che si stava eseguendo (ASCANa, Not. Cesare Malfitano, Atto 24 settembre 1520; D'Addosio, Origine …, 1883 p.61).*
- Carrafa Gio: Tomaso, Conte di *Maddaloni* - Test.° 24 settembre 1520 per N.r Malfitano, Vol. 1. pag. 461 - lega all'Annunziata D. 300, di cui D. 100 per gl'infermi e donzelle, e D. 200 per *la fabbrica da farsi in detta Chiesa*, pregando rispettare il sepolcro del padre per riguardo ai benefizi da lui avuti (D'Addosio, Sommario …, 1895 p.29).*

29.8.1522 - Ali 29. di Agusto 1522. di venerdì morio l'Episcopo de Squillace, & de Capaccio gentil'homo Napolitano, lo quale fo un huomo de bona vita, in lo tempo che era vivo donai per la fabrica nova se faceva dell'**Ecclesia della Ss. Nuntiata** de Napoli 32.000 docati, et donai per la fabrica nova se faceva a' santa Maria de piedi grotta 3000. docati, et all'hospitale, et cappella dell'Incurabili donai 6000. docati … et lo corpo suo fu sepellito alla **SS. Nontiata** de Napoli (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.298).*

c.1523 - Sotto questo governo [di Andrea Carrafa C. S. Severina 1523-1526] … Fu posta processionalmente la prima pietra per la fabbrica del Campanile della Chiesa, e dell'Ospedale della Santissima **Annunziata** (Parrino, Teatro eroico …, I 1692 ed. 1770 p.71).*

15.. - chiesa della **SS. Nunziata** … Nel pulpito della medesima Chiesa vi è il basso rilievo della Vergine Addolorata, che ha nel seno il suo morto Figliuolo, opera de' primi anni della scultura del nostro Girolamo (De Dominici, Vite ..., II 1743 p.86).*
- All'epoca di Bernardo de' Dominici il parapetto del pulpito dell'Annunziata risultava dotato di un bassorilievo marmoreo, raffigurante "la Vergine … Girolamo [Santacroce]", forse non dissimile dal rilievo centrale della *Pietà* Gesualdo ai SS. Severino e Sossio (Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.63).*
- Tra le opere erroneamente assegnate dalla letteratura periegetica antica a Santacroce spiccano … il perduto pulpito dell'**Annunziata**, di Salvatore Caccavello [vedi atto del 7.8.1573] (Grandolfo, in Dizionario Biografico …, 2017).*

1524 - Nella Cappella laterale, dalla parte dell'Evangelio vedesi la cappella della famiglia Galeota, & in essa un bellissimo sepolcro di Vincenzo Galeota Principe di Squillace, colla sua statua giacente sopra, opera dell'istesso Santacroce (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.324).*
- Chiesa della **SS. Nunziata** … come ancora merita vanto il Sepolcro del Vescovo di Squillaci Vincenzo Galeota, essendo lavorato con studio, e con diligenza maestra; E invero tanto le Statue delle due mentovate Signore, nel lor Sepolcro, quanto quella del Galeota più tosto pitture morbite, che sculture di duro marmo rassembrano (De Dominici, Vite ..., II 1743 p.86).*
- La Cappella di rincontro, ossia quella in *cornu evangelii* dell'altare maggiore, appartenne alla nobile famiglia Galeota … Questa Cappella era prima intitolata ai SS. Caterina e Giovanni, ma, fattane la concessione a Monsignor Vincenzo Galeota Vescovo di Squillace, e ricostruita, venne intitolata a S. Antonio di Vienna. Tale concessione ebbe luogo nell'anno 1514 con istrumento per Notar Francesco Russo. Morto il benefico prelato nel 1524, lasciando a 50 fanciulle esposte un maritaggio di ducati 50 per ciascuna, col suo testamento ordinava che ei fosse quivi sepolto. Perciò gli fu subito eretto un elegante mausoleo, la cui statua riuscì una delle più belle del Santacroce. Sulla base leggevasi:

D. O. M.
VINCENTIO . GALEOTAE.

SCYLLACEO . ET . PESTANO . PONTIFICI.
VITAE . AC . MORUM . DIGNITATE . INSIGNI.
TEMPLORUM . QUIBUS . PRAEFUIT.
CENSUS . AMPLIFICATORI . AEDIFICIORUM.
INSTAURATORI . DEI . OPT. MAX. CULTUS.
AD . VETERUM . NORMAM . RESTITUTORI.
IN . USU. RERUM . PERITISS.
DE . SUA. GALEOTORUM . FAMILIA.
OPTIME . MERITO.
VIXIT . ANN. LXIV . MENS . VII . D. XX.
HAERED. EX . TEST. CUR.
A. PARTU . VIRGINIS . MDXXIV.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.140).*
- Santacroce Geronimo … Esegue il sepolcro del Vescovo di di Squillace, Vincenzo Galeota nell'**Annunziata** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.417).*
- Numerose sono le opere non pervenute di Santacroce. Si ricordano … le tombe di Vincenzo Galeota … alla **Ss. Annunziata** di Napoli (Grandolfo, in Dizionario Biografico …, 2017).*

7.4.1524 - Come si scorge dal documento riportato a pag. 59, l'antico campanile era sito in tutt'altro luogo dell'attuale. Di questo, secondo il d'Engenio, venne gittata la prima pietra nel dì 7 aprile 1524, e, secondo il de Lellis, ma erroneamente, nel dì 7 aprile 1527, intervenendo Luca Matteo Caracciolo, Vescovo di Lesina, nonché Troiano di Somma, Barone di Miranda, che vi buttò un doppione d'oro, e fé convenzione col Governo del pio Luogo, che questo avrebbe fatto le fondamenta fino al piano della strada, ed esso, il Somma, avrebbe provveduto alla rimanente fabbrica, erogando 500 scudi l'anno, a condizione di collocarvi le armi di sua famiglia (come tuttora veggonsi di lato all'arco d'ingresso e sul finestrone delle campane verso occidente) e più che in ogni anno ricevesse nel dì della Purificazione una candela benedetta. Fu l'opera compiuta nel 1569. Secondo riferisce il de Lellis, l'altezza dal piano della strada fino alla guglia era di palmi 194, e di qui sino alla cima, dove stava la Croce, palmi 66, in tutto canne 32 ½, pari a metri 68,78. La palla di rame dorata, collocata sulla cima di esso, era del peso di libbre 493, del valore di ducati 148, e capace di contenere 36 barili d'acqua, come fu avvertito dal P. Gio. Antonio Alvina nel suo manoscritto Chiesa e Cappelle di Napoli (D'Addosio, Origine …, 1883 p.185).*

10.4.1524 - A 10 aprile 1524. Lo Signor Troiano de Somma dona a detta Ecclesia Ducati 1500 et permette a li Signori Maystri di espendersi in fabbrica et edificio de lo Campanale de detta Ecclesia in fra anni 3 videlicet dal di che serando fatte le pedamenta fino a lo piano de la terra ogni anno fino a Ducati 500. In margine del quale a 19 luglio 1531 quietano lo Signor Cola de Somma figlio et herede del detto q.m Troiano de li ducati 1500 (ASCANa, Notam. A, fol. 164; D'Addosio, Origine …, 1883 p.186).*

1524-1537 - A 28 marzo 1517. Lo Magnifico Jo. Antonio nobile signore della terra di Oppido per la devotione che ha portato alla Ecclesia de l'**Annuntiata** dona annui ducati 200, del ius del Porto della Città di Crotone per anni 30 a patto che per li *primi 7 anni li debba distribuire in la fabbrica di detta Ecclesia novamente da reformarsi et per li atri 13 anni* sequentino le distribuiscono in la costructione de una Cappella dentro detta Ecclesia da costruirse in loco congruo et condicente et se habia consignare a lo ditto Jo. Antonio, et per li altri anni dece … etc (ASCANa, Notam. A, fol. 131; D'Addosio, Origine …, 1883 p.139).*
- Geronimo … Fece dopo le Sepolture alla **Nunziata** della casa Caracciolo, con la tavola di basso rilievo per l'altare di loro Cappella (Stanzione; De Dominici, Vite …, II 1743 p.92).*
- La stessa attenzione, anzi maggior studio si scorge nel basso rilievo della Cappella della Famiglia Caracciolo nella Chiesa della **SS. Nunziata**, ove mirabilmente è rappresentata la schiodazione del Corpo morto del Redentore della Croce: opera invero maravigliosa, sì per lo gran componimento delle molte figure, delle quali alcune principali sono tutte tonde, come per l'espressione degli affetti, la qual basta a muover dolore, e pentimento in chiunque le rimira. In somma quest'opera è perfettissima nel disegno, nell'espression dell'azione, e ne' gran trafori, co' quali è tutta lavorata. In questa Cappella medesima Girolamo lavorò ancora il Sepolcro di D. Antonio Caracciolo con la sua Statua, e con altre che servono di ornamento. Ma queste Statue però non son'elle di ugual perfezione, laonde credesi, che non tutte siano del Santa Croce (De Dominici, Vite …, II 1743 p.86).*
- Più sorprendente era il sepocro di Gio. Antonio Caracciolo, il quale sebbene avesse ordinato, in segno di rispetto filiale, di essere tumulato a' piedi dei genitori, pure fu sepolto in magnifico mausoleo uscito dallo scalpello del celebre Girolamo Santacroce, mentre quello di Bernardo attribuivasi, secondo il De Dominici, allo scultore spagnuolo Pietro della Piata. Sulla tomba di Gio. Antonio, che pur lasciò un pingue legato, leggevasi quest'altro epitaffio:

IOANNES . ANTONIUS . CARACCIOLUS.
OPPIDI . COMES . ANNUM . AGENS . LX.
LOCUM . DELEGIT . SEPULCRO.
AD . PARENTUM . PEDES.
QUOS . ET . VIVOS . ET . MORTUOS.
OBSERVANDOS . NOVIT.
ANNO . A . PARTU . VIRGINIS . MDXLVI.
(D'Addosio, Origine …, 1883 p.139).*
- Il 1.° era la Cappella della famiglia Pisano … Sull'altare, secondo l'Engenio ed il Celano, ammiravasi la deposizione del Nazareno dalla Croce, eseguito in marmo dallo scalpello di Girolamo Santacroce; ma pare che avessero equivocato col bassorilievo sistente nella Cappella Caracciolo, e di cui parleremo in seguito … (D'Addosio, Origine …, 1883 p.97).*
- Questo sepolcro, abbenchè abbia la data del 1546, pure dovette essere scolpito ben molto tempo prima, giacchè fin dal 1517, Messer Gio. Antonio Conte di Oppido, avea lasciato un pingue legato alla Chiesa dell'Annunziata … "… costructione de una cappella dentro la detta Ecclesia …" Donde risulta che un tal sepolcro dovette essere scolpito tra il 1524 ed il 1537 (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.348).*
- Del qual lavoro, distrutto dall'incendio del 1757 … (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.349).*
- Tra le opere erroneamente assegnate dalla letteratura periegetica antica a Santacroce spiccano … la tavola marmorea della *Schiodazione dalla croce* alla **Ss. Annunziata**, di Annibale Caccavello (Naldi, 2007a, pp. 143 s.) (Grandolfo, 2012, pp. 63 s.) (Grandolfo, in Dizionario Biografico …, 2017).*

1526 - Seguiva la 2.ª Cappella a destra di patronato della famiglia Mariconna o Mariconda, dedicata al Crocifisso, che, in forma poco meno del naturale e scolpito in legno, era tanto venerato dai Napoletani … Nel 1526 venne collocata la statua a mezzo busto di D. Francesco Mariconda del Seggio di Capuana, espertissimo nel maneggiare i cavalli e nel mestiere di cavalcare, onde fu uno dei quattro cavallerizzi di Filippo IV, di cui divenne familiarissimo per averlo istruito nel cavalcare, e per lo che fu fatto Cavaliere di S. Giacomo (D'Addosio, Origine …, 1883 p.71).*

1526 - Uscendo da questa Cappella si scorgevano nel Presbitero, oltre la tomba di Aiutamicristo, altre di cospicui personaggi, tra cui: … 2.° A questa vicino se ne vedeva un' altra di Monsignor Luca Matteo Caracciolo, Vescovo di Lesina, con la seguente iscrizione:
LUCAS . MATTHEUS . CARACZOLUS . ORDINIS . CARMELITARUM
. AC . THEOLOGIAE . PROFESSOR . EPISCOPUSQ . LESINENSIS
. HOC . SACELLO . SUOS . CUSTODIRI . CINERES . C . ANN .
MDXXVI.
(D'Addosio, Origine … 1883, p.144).*

15.5.1526 - [c. 305r] Conventio inter ecclesiam **Annuntiate** et Thomam de Oliviero. A dì XV° de mayo XIIIIª indictione 1526. Li magnifici signori maystri de la ecclesia et hospedale de la **Annuntiata** de Neapoli havendono respetto a la devotione che ha portato lo magnifico Thomase Olivierio de Neapoli ad ditta ecclesia de la Annuntiata et per la comodità de ditta ecclesia veneno alla subscritta conventione con lo ditto Thomase videlicet: ditti signori maystri concedeno ad ditto Thomase uno muro in ditta ecclesia da la parte de la tribuna de ditta nova ecclesia videlicet: da la parte verso la cappella del reverendissimo episcopo de Squillace quale sta da la parte sinistra quando se trase ad ditta ecclesia una con tutto lo vacuo del arco de pipierno da piano de ditta tribuna fino la summità de ditto arco de larghecza de palmi trenta [m. 7,92], et de altecza de palmi cinquantaotto [m. 15,31] [c. 305v.] con patto che ditto Thomase sia tenuto ad soi proprie expese hedificare et far ponere la custodia del sacratissimo corpo de nostro signore Jhesu Christo con lo altare et doi sedie da li lati de ditto altare in terra videlicet: de marmore et pitture, iuxta lo disignio fatto per Geronimo Santa Croce. Et promette expendere de soi propri dinari ducati tricento de carlini et più se li piacerà, et sia licito ad ditto Thomase fare ponere le soi arme et insignie de marmore in quillo loco de ditta opera ove li piacerà. Nec non li sia licito in dette doi sedie de marmore da constriurnose [*sic*; =construirnose?] ad modo de sepulcro sive cantaro iuxta la terra farce sepellire se ad ipso piacerà in uno de ipsi sepulcri suo padre, et in l'altro sua persona. Per la quale sepoltura ditto Thomase dota ditta ecclesia et altare de annui ducati vinti in perpetuum Quali annui ducati vinti se habiano da pagare per soi heredi et sucessuri sequta [*sic*] sua morte, con patto che li signori maystri de ditta ecclesia siano tenuti fare celebrare in ditto altare ogni dì una messa per la anima de ipso Thomase, de suo padre, suoi antecessuri et sucessuri et ogni anno in uno dì de la prima septimana de Pascha de la resurrettione de nostro signore Jhesu Christo in perpetuum fare fare lo anniversario per la anima de suo padre, et ogni anno in lo dì de la morte de ditto Thomase fare fare lo anniversario con la messa cantata con sonare le campane et altre sollennità debite per

la anima soa. Qual pagamento de annui ducati vinti habia da durare mentre se farà la consignatione de uno censo de ducati vinti sopra alcuna cosa stabile in questa città de Napoli et destritto appare instrumento rogato ut sopra (ASCANa, Notam. A, c. 305r-v; Naldi, Girolamo Santacroce, 1997 p.195).*
- Napoli, 15 maggio 1526. I maestri governatori della Santissima **Annunziata** concedono al nobile Tommaso Oliviero di Napoli uno spazio all'interno della loro chiesa, con la facoltà di edificare una cappella del Corpo di Cristo, da farsi secondo un progetto fornito da Girolamo Santacroce (Dentamaro, Tesi di dottorato, 2013-2014 p.371).*
- L'arredo marmoreo con pitture comprendeva un tabernacolo per il Ss. Sacramento, un altare e due tombe a sedile, destinate allo stesso Oliviero e a suo padre. Le opere sono andate distrutte durante l'incendio che devastò il santuario dell'Annunziata nel 1757 (Grandolfo, in Dizionario Biografico …, 2017).*

24.7.1526 - A 24 luglio 1526 Iacopo Maria Gaytano de Aragonia conte di Morcone legava ducati 100 alla Casa dell'**Annuntiata** «*pro subsidio fabricae* dictae Ecclesiae» (ASCANa, Notam. A fol. 175; D'Addosio, Origine …, 1883 p.61).*

c.1527 - Geronimo … Fece … **Nunziata** … Così in detta chiesa le statue delle belle donne di casa Cardona (Stanzione; De Dominici, II p.159).*
- … imbagine de epsa signora Contessa de quella qualità mesura et proporcione et naturalità si come ei quella lapida che ei facta in la ecclesia de la Nunciata de la Ill.ma Viceregina olim confecta da don Ramondo de Cardona la quale lapide deba essere un palmo manco de larghezza et mezzo palmo de lunghezza de detta lapide de la Ill.ma Viceregina (ASNa, Not. G. P. Cannabario, a. 1538-39, f. 277v-279; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.163).*
- La detta chiesa dela Annuntiata … Nella detta chiesa sono molti epitaphii … e lo primo serà dela nostra viceregina Isabella di Ricchisentia [1498-1534], moglie de don Raimondo di Cardona [1467-1522], viceré di questo Regno. Qual Isabella fu una bellissima donna, e sta in uno sepolcro di marmo nel'altare maggiore, a man destra quando si entra, un palmo sopra terra, con una cancellata di ferro sopra, acciò non si consumi il marmo, per essere finissimo lavore, et in piedi di detta signora sta lo sotto scritto epitaphio:
Hospes legas, nè lugeas rogo.
Illa Isabella Ricchisentia Cardonia;
Neap. pro Regina, iacet hìc.
Quam si oculis in terris vidisse viventem,
Summa fuit beatitudo;
[48v] *Quantò feliciores erunt, quibus animo*
In coelis eandem (quinam mori potuit?)
Contemplari contingerit;
Credendum est eius formam, & virtutem.
Animæ ad eternam gloriam fuisse comites.
Occidit Aurora Oriente, æt. suæ
Ann. XXXVI. V. Mar.
In volgar sermone risona: "Viatore, legi ti priego, et non piangere. Giace qui quella Isabella Ricchisentia Cardonia, di Napoli viceregina, qual se fu somma beatitudine con l'occhi haverla vista viva in terra, quanto più felice saranno coloro a' quali la medesma accaderà in cielo (imperoché in che modo ella potette morire?) con l'animo contemplare; è da credere sua bellezza e virtù che siano state dell'anima all'eterna gloria compagne. Morì nell'apparir del'aurora l'anno dell'età sua trenta sei, nelli cinque di marzo" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.48).*
- Ne' marmi, che sono appresso l'Altare maggiore, leggiamo … Hospes legas … v. Mart (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.409).*
- Isabella de Requesens … Morì a trentasei anni e fu sepolta accanto all'altare maggiore della chiesa dell'Annunziata. Pel suo sepolcro e per quello della figliuola Beatrice (morta a 14 anni nel 1535), scolpì due statue Girolamo Santacroce per incarico di Ferdinando di Cardona altro figlio di Isabella … Le quali statue, rimosse dal pavimento perché erano d'impedimento all'officiare in detto altare, rimasero attaccate ad un pilastro vicino fino all'incendio del 1757 che distrusse quasi tutto quell'insigne tempio … (Ceci, in Rassegna pugliese XI 1894, p.169).*
- 1527 circa - Esegue la lastra tombale di Isabella di Requesens, vedova del Cardona, per la chiesa dell'Annunziata, delicato rilievo della figura della viceregina, giacente «in un sepolcro … finissimo lavoro», distrutto dall'incendio del 1757 (Morisani, in ASPN. 66 1941, p.313).*

15.. - Dietro il choro, in una cappella a man destra, ci sta una sepoltura nel piano, ov'è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Lucretia Ebula,
Perpetuus Mariti dolor,
Hìc sita est.
Ioannes Vincentius Loffredus.
Coniugi dulcissimæ fecit.
Voluit idem,
Huc eius inferri Cineres;
Vt cum ea semper una esse posse
Mortuo saltem liceat,
Id quod uiuo non licuit.
Hinc pauperum cadauera non arceantur.

Questo vol dire in volgar sermone: "Lucretia d'Eboli, perpetuo dolor del suo marito, qui giace. Giovan Vincentio Loffredo ala sua dulcissima moglie. Il quale ha voluto che anche le sue ceneri qua siano portate, acciò che sempre insieme con essa possa essere, et almeno ad esso morto lecito sia quel [50r] che non li fu lecito essendo vivo. Da qua gli corpi di poveri non siano scacciati" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.49).*

17.11.1530 - **Annunziata** … Il 1.° era la Cappella della famiglia Pisano conceduta a' 17 novembre 1530 a Luca Matteo Pisano per ducati 200, dalla parte destra della Chiesa ed «*in frontespizio della Cappella della Regina Joanna iuxta la Cornice dell'Arco titolare*». Sull'altare, secondo l'Engenio ed il Celano, ammiravasi la deposizione del Nazareno dalla Croce, eseguito in marmo dallo scalpello di Girolamo Santacroce; ma pare che avessero equivocato col bassorilievo sistente nella Cappella Caracciolo, e di cui parleremo in seguito … (D'Addosio, Origine …, 1883 p.97).*

1531 - Nella cappella di Francesco Pisano figliuolo di Scipione Pisano, e di Cassandra Caracciola è un deposto di Croce con altre figure di basso rilievo, le quali furon fatte da Girolamo Santa Croce, e qui nella sepoltura si legge.

Lucas Matthæus Pisanus dum finem recordatur
Vivens sibi paravit Anno Salutis. M.D.XXXI.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.408).*

- Dopo l'Arco veniva il lato destro della Crociera, che comprendeva diversi altarini di ius patronato. Il 1.° era la Cappella della famiglia Pisano conceduta a' 17 novembre 1530 a Luca Matteo Pisano per ducati 200, dalla parte destra della Chiesa ed «*in frontespizio della Cappella della Regina Joanna iuxta la Cornice dell'Arco titolare*» … Sulla sepoltura leggevasi la seguente epigrafe:

LUCAS . MATTHEUS . PISANUS.
DUM . FINEM . RECORDATUR . VIVENS . SIBI . PARAVIT
ANNO . SALIJTIS . MDXXXI.

(ASCANa, Notam. A, fol. 407; D'Addosio, Origine … 1883, p.97).*

24.4.1532 - A 24 aprile 1532 Ladislao de Aquino Marchese di Corato donava pure ducati 100 «*in subsidio de la fabrica de ditta Ecclesia*» (ASCANa, Notam. A, fol. 178; D'Addosio, Origine …, 1883 p.61).*

2.8.1532 - In ultimo trovavasi la Cappella concessa a Paolo de Hodierna nel 2 agosto 1532, e sita tra quella di de Stefano e l'altra di Caracciolo Conte d' Oppido, con la seguente epigrafe, riportata dal de Lellis:

PIISSIMAE . DEI . GENITRICI . GRATIARUM . FONS.
PAULUS . HODIERNA . NEAPOLIT . DICAVIT.
ANNO . SAL. MDXXXII.

Era dedicata ai SS. Apostoli Pietro e Paolo situati a pie' della Vergine … (D'Addosio, Origine …, 1883 p.99).*

13.8.1532 - A 13 agosto 1532 li Maystri concedono all'Eccellente Jacobo de Tolfa Conte di S. Valentino una Cappella quale al presente se dice de lo soccurso in la quale e reposta la Custodia de lo Corpo de Christo per Ducati 2000 e tutti li legnami d'una Selva a Marano (ASCANa, Notam. A, fol. 338; D'Addosio, Origine …, 1883 p.116).*

20.12.1532 - Conventio pro ecclesia **Annuntiata**. A dì XX° de decembro 1532 se fa conventione tra li magnifici signori maistri dela Nuntiata ex una et magnificoThomase Dammimo ex altra, videlicet ch'havendo lo ditto Thomase una cappella sive altaro con sepultura dentro la ditta ecclesia, et proprie alli Tre Magi iuxta del magnifico Francesco Coronato, la cappella, et perché ditta cappella sive altaro, per la nova ecclesia

quale al presente se edifica, vene in ruina, per questo li prefati maistri in excambio de ditta cappella sive altaro danno potestà ad ditto Thomase et sui heredi et successuri de potere constituire uno altare portale in lo peliero vicino ditta cappella con sepultura, appare instrumento per mano del ditto notaro (ASMUN, Notamenti antichi, A. 1500-1556, c. 305v; Coniglio, in Prospettiva n.139-140, 2010 p.142).*

20.5.1533 - Dopo il pulpito vedevasi la Cappella della famiglia Pellegrino, concessa a Geronimo Pellegrino Conte di Capri nel 1528, per allogarvi ed esporre alla venerazione dei fedeli un corpicciuolo dei SS. Innocenti, tolto al Generale francese Lautrec allorché assediava Napoli, e poscia tale reliquia collocata con le altre nella Cappella del Tesoro, come si dirà in seguito. Nel 1533, essendo passato a miglior vita il cennato Geronimo Pellegrino, venne sepolto in detta Cappella, facendovi il nipote scolpire questa epigrafe:

D. O. M.
HIERONIMO . PELLEGRINO . SURRENTINO . PATRITIO.
CAPREARUM . COMITI.
ARELLAE . PRATAE . ALIORUMQUE . OPPIDORUM . DOMINO.
REGUM . ARAGONIORUM . ALUMNO.
TUM . CAROLO . V. IMP. MAXIME . ACCEPTO.
OCTAVIUS . PELLEGRINUS . EX . FIL. NEPOS . P.
OBIIT . DIE . XIII . NON . JUNII . MDXXXIII.
AETATIS . SUAE . ANNO . LXXXV.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.90).*

28.6.1533 - Locum cum sepoltura sub nomine et vocabulo S. Petri in pariete dextero tituli novae Ecclesiae cum intratur ad eam: iuxta Cappellam Pauli de Hodierna iuxta Cappellam q.m Matthei Ingaraldi (ASCANa, Cautele, vol. 1°, Notam. A, fol. 348; D'Addosio, Origine …, 1883 p.98).*
- Veniva poscia la Cappella della famiglia di Stefano (dei Baroni dell'Accadia, secondo il de Lellis) conceduta a 28 giugno 1533 al Nobile Pietro di Stefano celebre scrittore dei Luoghi Sacri di Napoli, dedicata ai SS. Pietro e Stefano, mercè Istrumento per Notar Luise Calaprico, e con la seguente epigrafe:

DIVO . PETRO . APOSTOLORUM . PRINCIPI.
PETRUS . DE . STEPHANO . NEAPOLIT . GENERE.
DICAVIT.
ANNO . SAL . MDXXXIII .

Questo altare era sotto un arco, e nel gradino della predella leggevansi scolpiti in marmo i due versi seguenti, composti dal celebre medico e filosofo Cola Aniello Pacca:

EN QUO IMPELLIMUR OMNES ?
SPES AUTEM CERTA MANET.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.98).*

1534 - Di questo Marco fu discepolo Severo Irace Napolitano, del quale non ebbe cognizione il Vasari. Di lui si vede una tavola nella Chiesa della **SS. Nunziata**, e propriamente nel primo de' trè Altarini che sono nella Croce della Chiesa, dal canto dell'Epistola: ove è dipinta la B. Vergine col Bambino in braccio in gloria, e quantità di Putti, e nel basso i S. Pietro, e S. Paolo, il primo de' quali offerisce a Nostra Donna il Padrone della Cappella figurato più picciolo, come era l'uso di quei tempi … Tra l'uno e l'altro Santo sono l'anime del Purgatorio … Egli fu contento di questa opera, dappoichè vi notò il suo nome con l'anno 1534 (De Dominici, Vite …, II 1743 p.61).*
- In ultimo trovavasi la Cappella concessa a Paolo de Hodierna nel 2 agosto 1532 … Era dedicata ai SS. Apostoli Pietro e Paolo situati a pie' della Vergine, ammirandosi il bel dipinto di Severo Irace napoletano uno dei discepoli di Marco Cardisco, o mastro Marco Calavrese, molto elogiato dal Vasari e che il de Dominici descrive nel seguente modo: «di lui … 1534» (D'Addosio, Origine …, 1883 p.99).*

22.5.1535 - Nella detta chiesa sono molti epitaphii, però ne pigliaremo alcuni ne pareranno più degni di essere annotati; e lo primo serà dela nostra viceregina Isabella di Ricchisentia, moglie de don Raimondo di Cardona, viceré di questo Regno [1509-1522]. Qual Isabella fu una bellissima donna, e sta in uno sepolcro di marmo nel'altare maggiore, a man destra quando si entra, un palmo sopra terra, con una cancellata di ferro sopra, acciò non si consumi il marmo, per essere finissimo lavore, et in piedi di detta signora sta lo sotto scritto epitaphio:

Hospes legas, nè lugeas rogo.
Illa Isabella Ricchisentia Cardonia;
Neap. pro Regina, iacet hìc.
Quam si oculis in terris uidisse uiuentem,
Summa fuit beatitudo;

[48v] *Quantò feliciores erunt, quibus animo*
In coelis eandem (quinam mori potuit?)
Contemplari contingerit;
Credendum est eius formam, & uirtutem.
Animæ ad eternam gloriam fuisse comites.
Occidit Aurora Oriente, æt. suæ
Ann. XXXVI. V. Mar.

In volgar sermone risona: "Viatore, legi ti priego, et non piangere. Giace qui quella Isabella Ricchisentia Cardonia [Isabella morì nel 1534 o 1539], di Napoli viceregina, qual se fu somma beatitudine con l'occhi haverla vista viva in terra, quanto più felice saranno coloro a' quali la medesma accaderà in cielo (imperoché in che modo ella potette morire?) con l'animo contemplare; è da credere sua bellezza e virtù che siano state dell'anima all'eterna gloria compagne. Morì nell'apparir del'aurora l'anno dell'età sua trenta sei, nelli cinque di marzo". Appresso lo sopra detto sepolcro ne è un altro del medesmo marmo, nel qual giace il mortale della figlia dela sopra nominata viceregina, et non m'ha parso tacerla, per essere stata donna illustre, benché ci è uno epitaphio lo quale non si ha possuto ben legere per essersi accommodato in quel luogo uno sediale di legno dove sedeno li sacerdoti quando cantano la messa (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.48).*

- Geronimo … Fece … alla **Nunziata** … Così in detta chiesa le Statue delle belle Donne di Casa Cardona (Stanzione; De Dominici, Vite ..., II 1743 p.92).*
- Vi erano in questo piano ancora due bellissimi sepolcri, uno di Isabella di Cardona, l'altro di Beatrice dell'istessa famiglia si ma perche erano d'impedimento all'officiare in detto Altare, le statue di dette Signore, che stavano giacenti sopra i detti sepolcri sono state attaccate colle loro memorie nel pilastro, dalla parte che guarda l'Altare, e queste due statue sono opera di Girolamo Santacroce (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.324).*
- Chiesa della **SS. Nunziata** … Ma le Statue di Beatrice, e d'Isabella di Cardona nel lor Sepolcro, situato nella medesima Chiesa, sono bellissime, co' loro ornamenti, e son degne di lode … E invero tanto le Statue delle due mentovate Signore, nel lor Sepolcro, quanto quella del Galeota più tosto pitture morbite, che sculture di duro marmo rassembrano (De Dominici, Vite ..., II 1743 p.86).*
- Presbitero … Anticamente nell'entrare scorgevansi sul suolo due statue, oltre al naturale, di finissimo marmo, lavorate dal famoso Girolamo Santacroce, il quale, se negli altri lavori fu eccellente pel disegno, in questo fu superiore a tutti pel disegno, per l'espressione e squisita esecuzione. Ma perché queste due statue imbarazzavano i ministri dell'altare nelle loro funzioni, furono collocate più vicino ai pilastri, e, a ciò non fossero danneggiate, le munirono di piccole balaustrate in ferro, e sempre l'una di rimpetto all'altra. Queste statue rappresentavano l'una la illustre Viceregina Isabella Requesenz, nobilissima Catalana, figlia di D. Galzerano de Requesenz, Conte di Trivento, di Avellino e di Ruvo, maritata a Raimondo di Cardona Vicerè e Capitano generale, morta di anni 36 con fama di essere la più bella e virtuosa donna; l'altra, la figlia Beatrice, morta di anni 24, ed a cui suo fratello Ferdinando, grande Ammiraglio del Regno, ottenne dai Maestri dell'Annunziata che non fosse disgiunta dalla madre e sepolta di rincontro. Leggevansi le seguenti iscrizioni:

1.ª

HOSPES . LEGAS . NE . LUGEAS . ROGO.
ILLA . ISABELLA . RICCHISETIA . CARDONA.
NEAP . PRO . REGINA . IACET . HIC.
QUAM . SI . OCULIS . IN . TERRIS . VIDISSE . VIVENTEM.
SUMMA . FUIT . BEATITUDO.
QUANDO . FELICIORES . ERUNT . QUIBUS . ANIMO.
IN . COELIS . EAMDEM (QUINAM . MORI . POTUIT).
CONTEMPLARI . CONTINGERIT.
CREDENDUM . EST . EIUS . FORMAM . ET . VIRTUTEM.
ANIMAE . AD . AETERNAM . GLORIAM . FUISSE . COMITES.
OCCIDIT . AURORA . ORIENTE . AETAT . SUAE.
ANN. XXXVI . V. MART.

2.ª

ILL. BEATRICI . DE . CARDONA . HIC . AD . MATRIS.
PEDES . UT . IPSA . MORIENS . LEGURAT.
D. FERDINANDUS . EIUS . FRATER.
REGNI . MAGNI . ADMIRATUS.
DOLENS . F. CURAVIT.

VIXIT . ANN . XXIIII . OBIIT . XI . KAL . IUN.
MDXXXV.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.125).*
- Santacroce Geronimo [? o Giovanni Meriliano: vedi 19.7.1539] … Fa le statue di Beatrice e d'Isabella Cardona nel loro sepolcro, nella medesima chiesa (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.417).*
- Numerose sono le opere non pervenute di Santacroce. Si ricordano … le tombe … di Isabella Requesens e di Beatrice Folch de Cardona alla Ss. Annunziata di Napoli (Grandolfo, in Dizionario Biografico …, 2017).*

5.11.1536 - Infine, con testamento 5 novembre 1536 per notar F. Russo, Arbale de Cardona legava ducati 200 *per compimento e perfezionamento della fabbrica* della Chiesa dell'Annunziata (D'Addosio, Origine …, 1883 p.61).*
- Cardona de Artalano, Marchese di *Padula* e Conte di *Gulisano* - Test.° 5 novembre 1536 per N.r Russo in Pozzuoli, Vol. 1. pag. 829 - lega alla fabbrica dell'Annunziata D. 200 … (D'Addosio, Somario …, 1895 p.28).*

1.6.1538 - 1.° giugno 1538 li Maystri concedono a lo signor Cola Maiorano U. I. D. una Cappella da lo lato sinistro quando se trase per la porta maggiore, cioè la 1.a de l'ordine de le altre Cappelle in frontespizio a la Cappella de S. Sebastiano, iuxta la Cappella de lo Nobile Jo: Baptista Coronato et iuxta lo muro di detta Ecclesia (ASCANa, Notam. A, fol. 523; D'Addosio, Origine …, 1883 p.108).*

13.6.1538 - Venuto a morte e in età inoltrata cioè nel 1538, suo figlio Gio. Battista, che pur fu Maestro del Pio Luogo nell'anno 1545, vi fece scolpire la seguente gloriosa iscrizione:

FRANCISCO . CORONATO . VIRO . INTEGERRIMO.
ARAGON . REGIBUS . ACCEPTISS.
CAMERAE . SUMMARIAE . PRESIDENTI.
DE . PATRIA . OPT . SEMPER . MERITO.
JOHANNES . BAPTISTA . GENITORI . RARISS.
OB . DEBITAE . PIETATIS . EXEMPLUM . P.
VIX . ANN. LXXXV . M. VI.
OBIIT . IDIB . JUNII . MDXXXVIII.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.110).*

13.9.1538 - Seguivano le tombe di Vincenzo Torella ed Antonio Pannella, entrambi Vescovi di Lesina e Sacristi della Santa Casa, con le seguenti epigrafi:

1.ª
VINCENTIO . TAURELLAE . PRAESULIS . LESINEN.
OECONOMI . ECCLES . DE . PROPRIO . POSUERE.
OBIIT . 6 . ID: SEPT . 1538.
2.ª
ANTONIUS . PANNELLA . NEAP.
EPISCOPUS . LESINENSIS.
SUO . MUNERE . ET. . . .
HUIUS . SACROSANCTAE . DOMUS . FUNCTUS . HIQ . SITUS . EST
OBIIT . ANN . SAL . 1538.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.89).*

19.7.1539 - 1539, 19 luglio. Giovanni Meriliano di Napoli scultore promette alla signora Ippolita delli Monti olim Contessa della Saponara di fare tre sepolture ed un tabernacolo pei suoi figliuoli nella cappella di S. Severino e Sossio come è stabilito nei seguenti: «Capitoli delle tre sepolture … Item promette fare la detta lapide seu sepoltura de detta signora Contessa con la imbagine de epsa signora Contessa de quella qualità mesura et proporcione et naturalità si come ei quella lapida che ei facta in la ecclesia de la **Nunciata** de la Ill.ma Viceregina olim confecta da don Ramondo de Cardona la quale lapide deba essere un palmo manco de larghezza et mezzo palmo de lunghezza de detta lapide de la Ill.ma Viceregina (ASNa, Not. G. P. Cannabario, a. 1538-39, f.277t-279; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.163).*
- Cominciamo col riportare integralmente il contratto per la cappella dei Sanseverino non soltanto pei minuti particolari che contiene ma anche per l'accenno che vi si fa a due opere finora ignorate e sventuratamente perdute … la pietra tombale col ritratto della moglie del Vicerè Don Ramondo de Cardona nella chiesa **dell'Annunziata** (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.163).*

1540 - [p.96] … ma circa il 1540. fece il bellissimo Modello della Chiesa della **SS. Nunziata**, quale osservato dalli Governadori di quella S. Casa, piacque oltremodo, e tanto, che si diede principio alla gran fabbrica,

ingrandendosi maravigliosamente non solo la mentovata Chiesa, ma la Casa, e lo Spedale altresì, che fù cagione di averne Ferdinando applausi, e lodi grandissime; le quali si accrebbero mirabilmente, allora quando si vide compiuta, con sì magnifiche forme, la bella Chiesa, ed in quella grandezza, che oggi dì veggiamo, con tutti quelli ornamenti con la quale è condotta, che più belli,e con migliori regole di Architettura disiderar non si possono. Così vi fece la bella Sagrestia, e Cappellon del Tesoro, che hanno anch'esse l'istessa magnificenza, e bellezza. Ma chi mai potria ridir con parole le belle, ed ampie comodità, che fece nello Spedale, nel compartire l'ordine delle ringhiere, e delle officine; chi le grandissime stanze per le figliuole, e le Monache, che vi dimorano, con le esposite, che tutto giorno vi si ricevono? Basterà solo dire, che con maraviglia fù riguardata allora questa gran fabbrica, ed oggi é lo stupore di chi ben la considera; E' ben vero però, che nel secolo sestodecimo fù di nuovo ampliata, ed accresciuta la Casa, con lo Spedale, perciocché tutto, che Ferdinando avesse preveduto al gran concorso, che in quel pio luogo dovea crescere in appresso, e però tenutosi sempre al grande, e al capacissimo; ad ogni modo, pure col crescer delle genti, ormai angusto rimaneva ogni sito, ancorché grande si fosse; dapoichè non può l'intelletto umano capire, se nol vede, la quantità prodigiosa degli ammalati, e quella delle figliuole che in questo Santo luogo sono pietosamente raccolte, e con carità sovvenute. Ma di quello Santo luogo chi ne volesse un intiera notizia legga il nostro Cesare d'Engenio nella sua Napoli Sacra, ed il Celano nelle sue Curiosità, e bello di Napoli, ed ivi fra l'altre cose avrà stupore nel saper solamante, come mantiene tremila, e settecento balie per quelle creature, che di giorno e di notte vengono esposte nella ruota, o da parenti poveri, che non possono sovvenirle, o da coloro, che non voglion far palesi i loro adulterj, e le loro lubricità (De Dominici, Vite …, II 1743 p.96).*
- Santa Casa, Chiesa, ed Ospedale della **SS. Annunciata** … Non essendo questa a tempi di Carlo V., pel gran concorso che di continuo vi era, molto spaziosa, i Governatori per la prima volta la rifecero dalle fondamenta verso il 1540. col disegno di Ferdinando Manlio (Sigismondo, *Descrizione* …, II 1788 p.136).*
- Nel 1540 forma il disegno, e modello della chiesa della **Nunziata**, assiste alla sua edificazione, e al parere de' nostri scrittori, riesce molto vaga. Migliora il monastero, e lo spedale (Grossi, Le Belle Arti, II 1820 p.64).*
- Manlio … Nel 1550 fece il bel modello per la chiesa dell'**Annunziata** … (Sasso, Storia …, I 1856 p.222).*
- Tutti però son concordi nel riferire che nel 1520 o 1540, per essere detta Chiesa angusta e non proporzionata al gran concorso dei devoti che la frequantavano, fosse stata per la prima volta rifatta dalle fondamenta, sotto la direzione del valente architetto Manlio, e riedificata in modo più vasto e grandioso … Risulta quindi chiaro che questa novella Chiesa fosse cominciata ad edificarsi dal 1513 in poi: ma, vedendosi tale ricostruzione durata per circa un secolo, è a supporre che nel 1513 si fosse iniziata la' fabbrica con disegno d'ignoto architetto, non potendo essere del Manlio che si vuole nato nel 1509 o secondo altri nel 1499; e che poscia nel 1540, non essendo i lavori progrediti abbastanza, ovvero rovinate le opere fatte a causa dei frequenti tremuoti di quell'epoca, se ne fosse affidata la direzione al valente architetto Ferdinando Manlio, come riferiscono e convengono quasi tutt'i patrii autori. Certa cosa è che lo stile era molto nobile, giacchè per cura di re Alfonso e poi di suo figlio Ferdinando d' Aragona le arti e le scienze nella nostra Napoli ebbero un immenso progresso in quell' epoca; e l'Architettura, restata molto indietro per le barbare forme introdotte dai Goti e durate per circa otto secoli, cominciò in quel torno a sollevarsi lentamente, avvicinandosi alle pure forme de' Greci e de' Romani. Sicchè la Chiesa dell'Annunziata venne da molti lodata per lo stile al pari, di altri edifizi eretti in quel tempo (D'Addosio, Origine …, 1883 p.59-62).*
- Nel 1540 intervenne nella fabbrica della chiesa dell'**Annunziata**. Non è chiaro se ampliò un tempio già in fase di costruzione dal 1513 o se, rovinata la fabbrica preesistente, edificò *a fundamentis* (Strazzullo, Architetti …, 1969 p.209).*

1540 - Il D'Engenio, che scrisse nella prima metà del XVII secolo, dice che vi erano tre sepolcri, i quali, come appare dalle relative epigrafi che egli stesso ci conserva, erano quello di Giovanni Antonio Caracciolo conte di Oppido, e i due dei genitori di lui, Berardo ed Enrichetta Ascaro; e nel modo medesimo riferisce il De Lellis nel citato manoscritto
IOANNES ANTONIUS CARACCIOLUS | OPPIDI COMES ANNUM AGENS LX | LOCUM DELEGIT SEPULCHRO | AD PARENTUM PEDES | QUOS ET VIVOS ET MORTUOS | OBSERVANDOS NOVIT | ANNO A PARTU VIRGINIS MDXL.
(Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.CX).*

1540 - Nel 1540 Mario Galeota, in memoria dei suoi genitori già trapassati, Bernardino, Regio Consigliere, ed Andriana Lazza, sulla parete opposta ed in larga cornice di marmo vi appose un'altra lapide, nella quale si leggevano gli affetti di un cuor filiale:

D. O. M.
BERNARDINO . GALEOTAE . REGIO . CONSILIARIO.
V. C. ANDRIANAE . LAZZAE . CONIUGIB . SANCTISS.
MARIUS . FILIUS . PARENTIB . OPT . AC . INCOMP.

VIXIT . ALTER . ANN. LXXX. ALTERA . ANN. LXXV.
1540.
(D'Addosio, Origine …, 1883 p.142).*

4.3.1540 - MDXXXX Giovedi adi iiij di marzo … f. 47/149 Al ex.te s.r Jo. antonio caracciolo conte de opido d. trentatre e per lui a ms jo de nola diss.o sono per comperar uno pecio di marmoro per farne una figura alla capella sua della **nonciata** (ASNa.BA, vol. 14, Banco Pinello e Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2014).
- Le vecchie guide, che pur gli attribuiscono sculture certamente non eseguite da lui, ne dimenticano varie altre che gli si possono assegnare con documenti. Fra queste era il monumento sepolcrale di Giovan Antonio Caracciolo conte di Oppido perito nell'incendio che distrusse la chiesa **dell'Annunziata** nel 1757. Era posto nella cappella accanto all'altar maggiore dal lato dell'epistola, dove sorgevano anche quelli di Berardo Caracciolo e di Enrichetta Ascara, genitori di Giovann'Antonio. La sontuosa decorazione di quella cappella e l'erezione dei tre mausolei richiese un ventennio: iniziate dal Conte di Oppido intorno al 1540, furono proseguite dopo la sua morte, avvenuta nel 1546, dal suo erede Ferdinando Caracciolo conte di Nicastro e completate nel 1560. Non sappiamo per quale ragione, ma è certo, perché è esplicitamente attestato dalle epigrafi, che il monumento di Giovann'Antonio fu costruito pel primo nel 1540, quello di Berardo fu completato nel 1559 a cura del Conte di Nicastro, e quello di Enrichetta fu lavorato per ultimo. Una parte della decorazione - il pavimento per esempio - fu condotto da Annibale Caccavello che lavorò anche alla tomba di Berardo, per la quale la statua del defunto e quelle dei due paggi messe ai lati furono scolpite da Giovan Domenico d'Auria. Ciò è risultato indubbiamente dalle ricerche del Filangieri di Candida. Rimaneva tuttavia incerto a quale artista si dovessero attribuire le opere anteriori e specialmente il monumento che Giovann'Antonio si fece apparecchiare nel 1540, e che secondo lo descrive il Celano era ornato dalla statua del Conte di Oppido. Il documento, che trascriviamo, lascia intendere che quei lavori furono eseguiti da Giovan da Nola. "1540, 12 marzo. Al signor Joan Antonio Caracciolo conte di Oppido ducati 33 e per lui a mastro Joan de Nola … per comperare uno pecio de marmore per farne una figura alla cappella sua **dell'Annunziata**" (Filangieri di Candida, Diario di Annibale Caccavello, p. CIX e segg.; Celano-Chiarini, III p.861; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.164).*

28.9.1540 - A 28 settembre 1540 li Maystri concedono a Pascariello Zecca ed Angiola Cicignano una Cappella seu loco vacuo sistente in lo muro dereto la Porta grande de lo lato sinistro quando se entra (ASCANa, Notam. A, fol. 541; D'Addosio, Origine …, 1883 p.106).*

1541-1542 - Previsione di spese per la XV indizione (1 settembre 1541 - 31 agosto 1542) … Partite se exigeno particulari privilegiati … la ecclesia del **Annuntiata** de Napoli duc. 104 … (A.S., Estado, Napoles, 1030, 180; Coniglio, Il viceregno di don Pedro de Toledo, p.474).*

28.6.1541 - A dì XXVIII° de jugnio XIIII° indictionis 1541 li magnifici signori maystri dela ecclesia dela **Annuntiata** de Napoli asseresceno per la nova hedificatione da farse in dicta ecclesia la cappella quale have lo signor Johanne de Fundo vene ad destruirse, per questo ditti signori maystri in excambio de dicta cappella li concedeno una cappella rustica construtta sotto lo subcorpo, videlicet sotto la cappella deli Galioti. Et ditti signori maystri prometteno far celebrar ogni septimana messe cinque in dicta cappella, appare instrumento rogato ut supra (ASMUN, Notamenti antichi, A. 1500-1556, c. 547v; Coniglio, in Prospettiva n.139-140, 2010 p.142).*

28.11.1542 - Rimase però nel Presbitero la sepoltura dei Sances, ove s' interrarono tutti di sì nobile famiglia, come rilevavasi dalle lapidi rimaste. Nel 1542 vi fu sepolta Biandra Ruiz, morta a 35 anni, di aborto, e il suo sposo, che acquistava questa sepoltura, dolente dell'infausto avvenimento, vi appose la seguente iscrizione:

D. O. M.
D.^{NAE} . BIANDRAE . RUIZ.
FORMA . PUDICITIA . ET . RELIGIONE . INSIGNI.
PER . ACERBO . ABORTU . AC . IMMATURO . FATO.
EXTINCTAE.
ALPHONSUS . SANCIUS . A . CAESARIS . TESAURARIUS . ET . CONSILIIS.
PERPETUIS . LACHRIMIS . ADDICTUS.
EXIGUUM . HOC.
SED . TRISTE . DOLORIS . MONUMENTUM.
UXORI . OPTIMAE . ET . BENE . MER.
CUM . QUA . ANN. XIIII . MENS . VIII . DIES . XI.
CONIUNCTISS . VIXIT.
DECESSIT . E . VIVIS . ANN. NATA . XXXV.

XXVIII . NOVEMBRIS
MDXXXXII.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.127).*

20.6.1543 - Dei due pilieri ai laterali della Cappella Siscara il primo apparteneva al Nobile Mercurio della Leonessa, cui fu conceduto a 20 giugno 1543 in sostituzione di altra sepoltura «*che li Governatori per la nova fabrica era stata coperta et subterrata, concedono lo secondo piliero da la banna sinistra quando se descende*» e fu concessa pure la Statua di S. Gio. Battista, dovendo quest' altare servir di modello a tutti degli altri pilastri (ASCANa, Notam. A, fol. 575; D'Addosio, Origine …, 1883 p.67).*

25.6.1543 - A 25 giugno 1543, concedono ai Magnifici Pietro Maczeo et Cola Jeanne de Massa una Cappella seu loco quale al presente ei Sacristia per lo quale loco *se trase a la Sacristia noviter da hedificarsi* (ASCANa, Notam. A, fol. 574; D'Addosio, Origine …, 1883 p.155).*

3.7.1543 - Concessio pilerii a Vicenzo Bolongnino. A dì III° de luglio prime indictionis 1543 li magnifici signori maystri dela ecclesia de la **Annuntiata** de Napoli concedeno ad Vicenzo Bolongnino de Napoli et ad soi heredi et sua successori in perpetuum uno piliero de pipierno da lo lato sinistro de dicta ecclesia quando se discende alo altar mayor, in lo quale piliero sia tenuto lo ditto Vicenzo infra misi dece farce poner la inmagine de Santo Pietro de marmo, et in quillo modo che sta la inmagine de Sancto Joanne Baptista affissa in lo secundo piliero concesso a Mercurio dela Lionessa, et promette ditto Vicenzo per causa de dicta concessione dar et assignar ogni anno in perpetuum a dicta ecclesia ducati otto de carlini appare instrumento rogato ut supra. Et promettono ditti signori maystri far celebrar ogni septimana in perpetuum una messa in lo dì de merculedì per la anima de dicto Vicenzo (ASMUN, Notamenti antichi, A. 1500-1556, c. 575r; Coniglio, in Prospettiva n.139-140, 2010 p.142).*
- A 3 luglio 1543. Li Maystri concedono a Vincenzo Bolognino uno piliero de pipierno da lo lato sinistro quando se discende a lo altare mayore et ponere la imagine de S.° Pietro de marmo in quello modo sta la imagine de S. Joanne Baptista in lo secundo piliero concesso a Mercurio de la Leonessa (ASCANa, Notam. A, fol. 573; D'Addosio, Origine …, 1883 p.87).*
- Seguiva il primo piliero pure a man dritta entrando, e si scorgeva un altarino con cona tutta di marmo bianco, intitolato al Principe degli Apostoli, S. Pietro. Appartenevasi a Vincenzo Bolognino per acquisto fatto a 3 luglio 1543 … (D'Addosio, Origine …, 1883 p.66).*

1544 - Quest'opera così pia instigò molti nostri commodi Cittadini à parteciparne col sovvenirla, & à tale effetto formarono una Confraternita. In breve si vide cresciuta à segno, che la casa della Selice non era bastante, però passarono l'opera nel cortile della **Santa Casa dell'Annunciata**, e proprio nelle stanze dove hora è il Banco, e vi stiede fin nell'anno 1592. [? 1596] e qui se li diede il titolo di Monte della Pietà (Celano, ed. 1692 p.230).*
- Nell'anno dunque 1544. passò ad esercitarsi l'Opera suddetta di pegnorare senza interesse nella **Casa S. dell'Annunziata**, ed il quella Chiesa essendo un giorno intervenuto S. E. D. Pietro di Toledo allora Vicerè, col suo Collateral Consiglio, e molta Nobiltà, e Cittadinanza, fu la detta Opera pubblicata con un sermone fatto da Fra Pietro Paolo di Potenza de' Conventuali di S. Francesco, poi Vescovo di Cotrone, e le fu dato il titolo di Monte di Pietà, essendone allora Protettori sotto il titolo del Monte della Carità li Signori Jacovo Caracciolo, Giosuè Caracciolo, Giambattista Villano, Battista Coronato, Lorenzo Battallino, ed Aurelio Paparo, li quali, per essersi fondata l'Opera nelle loro mani, fu stabilito che ne fossero Protettori durante la loro vita (Gifuni, Compendio istorico …, 1801 p.4).*
- Sicchè, nel 1544, a pochi anni dalla fondazione era impiegato nei pegni un capitale di ben 4000 ducati. Fu allora che il Monte si trasferì in una nuova sede, avendo affittato alcuni ambienti nel cortile della **Casa Santa dell'Annunziata**. E lì, nel corso di una solenne cerimonia … il vicerè Toledo ebbe occasione di elogiare la benemerita attività e gli scopi della pia istituzione alla quale, in quella occasione, venne ufficialmente dato il nome di Monte di Pietà (ASBN, Inventario Patrimoniale).

4.6.1544 - Concessio de pilerii a Dominico de Eliseo. A dì IIII° de jugnio secunde indictionis 1544 li magnifici signori maystri dela ecclesia de la **Annuntiata** de Napoli concedeno alo magnifico Dominico de Eliseo et li danno loco vice et in excambium de uno altaro et sepultura olim ab antiquo concesso ali predecessuri de dicto Dominico uno piliero de piperno sito dentro dicta ecclesia de la Annuntiata in la cappella de casa et famiglia Capece decto Latro, il quale piliero participa dela cappella deli Brancaczi et è divisoria tra dicta cappella de Latro et Brancaczo. Et è il terzo piliero dala mano sinistra quando se descende alo altar mayor verso la porta grande et la potestà de posser far in pede de ipso altar la sepultura et in dicto altar possa far poner la inmagine de Sancto Andrea in ordine de le altre cappelle, et in decta fossa possa far poner una

petra de marmore con le arme de casa de Liseo, et in essa possa far sepellir chi li piacerà ad suo arbitrio, voluntà etiam extraneis et prometti ditto magnifico Dominico dotar ditta cappella de alcuna intrata condicenti ad suo arbitrio voluntà quanto più presto potrà, appare instrumento rogato ut supra (ASMUN, Notamenti antichi, A. 1500-1556, c. 597 r-v; Coniglio, in Prospettiva n.139-140, 2010 p.143).*
- A 4 giugno 1544 li Governatori concedono a Dominico Eliseo uno piliero di pipierno in la Cappella de Casa Capece detto Latro: il quale piliero partecipa de li Brancacci et è divisorio tra detta Cappella Brancaccio et Latro, et è il terzo piliero de la mano sinistra quando se descende da lo Altare maggiore verso la porta grande, con far pure la imagine di S. Andrea (ASCANa, Notam. A, fol. 597; D'Addosio, Origine …, 1883 p.82).*

20.6.1544 - A 20 giugno 1544 li magnifici Signori Maystri de la Ecclesia de la **Nunziata** di Napoli, e li magnifici Pietro Baptista et Maczeo Tramontano heredi de lo q.m Exceliente Jo. Carlo Tramontano olim Conte de Matera, declarano aver concesso una Cappella la quale al presente è del Magnifico Jo. Baptista Coronato iuxta la Cappella de lo illustre Marchese de Layno, la quale Cappella lo prefato Signor Conte la dotò, et avendo ordinato detta Cappella de marmore et pentura per questo detti signori Maystrj declarano ad detti heredi di spettare detta Cappella, et per questo concedono potestà et possono far seppellire loro cadaveri (D'Addosio, Origine …, 1883 p.111).*

1546 - Più sorprendente era il sepocro di Gio. Antonio Caracciolo, il quale sebbene avesse ordinato, in segno di rispetto filiale, di essere tumulato a' piedi dei genitori, pure fu sepolto in magnifico mausoleo uscito dallo scalpello del celebre Girolamo Santacroce, mentre quello di Bernardo attribuivasi, secondo il De Dominici, allo scultore spagnuolo Pietro della Piata. Sulla tomba di Gio. Antonio, che pur lasciò un pingue legato, leggevasi quest'altro epitaffio:

IOANNES . ANTONIUS . CARACCIOLUS.
OPPIDI . COMES . ANNUM . AGENS . LX.
LOCUM . DELEGIT . SEPULCRO.
AD . PARENTUM . PEDES.
QUOS . ET . VIVOS . ET . MORTUOS.
OBSERVANDOS . NOVIT.
ANNO . A . PARTU . VIRGINIS . MDXLVI.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.139).*

15.8.1546 - Mastro Tesauro Augusto pintore deve dare a 15 agosto 1546, 4ª Jnd. ducati dui per lo censo di dicto anno atteso per avanti si have retenuto ditto censo per le pitture fatte a la Pace predetta et pretende dever havere più assai et ditto Censo sta per la Cappella tene dentro la Pace predetta ne par cautela per mano de Notar Jo. de Arminio (ASCANa, Libro Maggiore a. 1543, fol. 253; D'Addosio, Origine …, 1883 p.198).*
- Appresso del'altra parte di detta chiesa è un altro cortiglio grande, ov'è posta una bella cappella sott'il nome di Santa Maria della Pace, quale prima si governava per confrataria, et ogn'anno facevano loro mastri. Ma vedendo il gran bene che si [48r] faceva per li mastri et iconomi del'Annuntiata, li detti confrati donorno a detta chiesa dela Annuntiata detta cappella dela Pace col cortiglio, giardino e stanze, sin come insino al presente possedeno (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.47).*
- Appresso l'Annuntiata è un cortile con molti edificij, et chiesa sotto titolo de Santa Maria della Pace ... Nel 1469. à 18. d'Agosto Rè Ferrante incorpora questa chiesa, come suo iuspatronaggio all'**Annuntiata** di Napoli, come nel Registro litt. B. fol. 10. num. 15 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.416).*
- In questa Chiesa vi dipinse anche qualche quadro il pittore Augusto Tesauro, il quale vi aveva una Cappella gentilizia (D'Addosio, Origine …, 1883 p.198).*
- … chiesa la compagnia della disciplina della pace. Una tale chiesa fu in seguito in parte occupata per la costruzione del tesoro (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.146).*

1548 - La 4.a Cappella era di patronato del Conte di S. Valentino, Giacomo della Tolfa Francipane, per acquisto fattone nel 1532, ed era appellata del Soccorso. Sulla tomba leggevasi il seguente epitaffio :

CHRISTI . AD . CŒLUM . ASCENSUI . SACELLUM . HOC . DICATUM
. IACO • OB TOLFA . EX . PHRIGIIS . PENATIB . SANCTI .
VALENTINI . COMITI . PERPETUO . MAGISTRI . CONCESSERUNT .
IN . QUO . EX . FIXO . AB . EO . CENSU . SACRA . BIS . QUOTIDIE .
CELEBRENTUR . TRESQUE . INSUPER . EX . VIRGINIBUS . HIC .
EXPOSITIS . EIUS . VEL . HŒREDUM . ASSENSU . QUOTANNIS.
MATRIMONIO . COPULENTUR . 1548.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.116).*

26.6.1548 - 26 giugno 1548, lo Nobile Mastro Leonardo di Gratia de Pystoia pintore promette pengere una Cona in lo Altare Mayore secondo lo modello fatto per Ducati 400 (ASCANa, Notam. A, fol. 681; D'Addosio, Origine … 1883, p.147).*
- L' altare in fondo al Coro era quello dedicato al Crocifisso, ove ammiravasi la bella dipintura di Leonardo detto il Pistoia, rappresentante il Cristo sulla Croce, la quale, traslocata poi sulla porta della Sagrestia, fu sostituita da un'altra del Mellino detto il Lorenese, di cui già parlammo, e che pur venne tolta situandosi nella Crociera (D'Addosio, Origine … 1883, p.147).*
- Maestro Leonardo de Gratia da Pistoja … Sono quindi da attribuirsi allo stesso le seguenti opere … 4. La tavola, o cona dell'altare maggiore dell'**Annunziata** in Napoli, già in fondo al coro, rappresentante il Cristo sulla Croce, condotta nel 1548. Al che bisogna aggiungere le seguenti parole del Celano, che originarono, come vedremo più appresso, l'equivoco, in cui caddero tutti gli scrittori che seguirono, confondendo Lionardo di Gratia detto il Pistoja con il Guelfo (Filangieri, Documenti …, III 1885 p.449).*

28.6.1548 - A 28 giugno 1548 li Maystri concedono a lo Magnifico Julio Vicedomino una Cappella rustica ornata de piperno sita in lo muro dereto la Porta grande de ditta Ecclesia da lo lato destro quando se trase, videlicet iuxta la Cappella di S. Sebastiano e da l'altro lato iuxta la porta grande etc (ASCANa, Notam. A, fol. 682; D'Addosio, Origine …, 1883 p.66).*

1549 - Completata in tal modo la descrizione dell'antica Chiesa, pria di entrare nella Sagrestia scorgevasi da un lato di essa la Cappella della famiglia de Massa, di Sorrento, per concessione avutane nel 1543, e vi si leggevano i seguenti epitaffi …

2.°
ANDREAE . DE . MASSA . COHORTIS . PRAEFECTI . FERDINAND!.
REGIS . FAMILIARI . AC . BENEMERITI . NICOLAUS.
IACOBUS . IUNIOR . ET . PETRUS . FILII . POSUERUNT.
MDXXXXVIIII.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.155).*

10.2.1550 - A 10 febbraio 1550 concedono a la Magnìfica Francesca Serrano una Cappella rustica in lo Choro de detta Ecclesia de le tre existentino in ditto Acchoro da mano destra quando se trase, cioè l'ultima delle dette tre Cappelle iuxta et sotto lo muro de lo Dormitorio de le figliole exposite per Ducati 400 (ASCANa, Notam. A, fol. 733; D'Addosio, Origine …, 1883 p.152).*
- L'ultimo altarino, o cappella, era tutto di marmo, e nella cona, parimenti di marmo, si adorava la Trinità, disegnata su tela molto nobilmente. Appartenne il patronato alla signora Francesca Serrano, vedova di Leonardo Tomacelli e Baronessa di Acerra, che la dotava di largo patrimonio, come rilevavasi dalla iscrizione in sulla lapide:

FRANCESCA . SERRANA . GENERE . NEAP.
LEONARDI . QUONDAM . TOMACELLI . UXOR . CERRI.
OPPIDI . BARONISSA . MORTIS . MEMOR .
ET . VIRGINIS . DEVOTISS . SACELLUM . HOC .
ELEGIT . ET . INDIVIDUAE . TRINITATI.
DICAVIT . SEPULCRUMQ . SIBI.
POSTERISQ . SUIS . FACIENDUM . CURAVIT.
CONSTITUTO . CENSU . UT . QUOT . QUOQUE . DIE . AD . DEI .
HONOREM . AC . PRO . SUA . IPSIUSQUE . ANIMAE.
PARENTUM . SALUTE . TER . SACRIFICIUM . FIAT.
ANN. MDL.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.151).*

1551 - Tenerello Antonio, o Giovannantonio di Napoli, scultore. E' intorno a tal'epoca, cioè nella metà del XVI. secolo, che questo scultore lavorava in Sorrento, e nella Chiesa dell'**Annunziata** di Napoli (ASNa, Not. Marotta, a. 1551, fol. 144; Arch. dell'Annunziata, Il Tasso e la sua famiglia a Sorrento, Istromento per Not. Antonio Russo del 1568; Capasso, in ASPN. 6 1881, p.541; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.480).*

21.4.1551 - A 21 aprile 1551, concedono a la Magnifica Signora D.a Lucretia, D.a Francesca e D.a Jeronima Villaut una Cappella rustica, videlicet a lo acchoro di detta Ecclesia, 1.ª quando se trase a detto Choro da la parte de l'Altare Maggiore videlicet da la parte sinistra, iuxta la porta la quale have lo exito a lo Cortiglio per Ducati 400 (ASCANa, Notam. A, fol. 763; D'Addosio, Origine …, 1883 p.146).*

1552 - Nella detta chiesa, quando si entra dala porta maggiore, nella prima cappella si ritruova dala parte destra è un bello sepolcro di marmo, nel quale sono assai bene scolpite di rilevo due donne, madre et figlia bellissima, con la inscrittion sotto scritta, composta dal magnifico Giovan Francesco Brancalione, medico e philosopho celeberrimo, per epitaphio:

Si Genus, pulcritudo, ingenium; si parentum Amor,
Pietas, labor, ac diligentia; mortales asserere possent
Ab impetu furentis mortis; Portia Pignatella infelix
Mater, invitaq. superstes, nunq. Lucretiæ Caracciolæ
Nobile cadaver lachrimans sacro spiritui hoc
Tumulo condidisset.
Vixit annos, xxiiii. Men. xi. Dies. XXVI.
Decessit à partu Virginis, a. M.D.LII.

Qual in volgar risona: "Se la famiglia, la bellezza, l'ingegno, se l'amor de' parenti, la pietà, fatica e diligenza de quelli, gli huomini liberar potessero dal'impeto dela furiosa morte, Portia Pignatella, madre infelice e non volendo rimasta, [50v] mai haveria il nobil corpo di Lucretia Caracciola in questo tumulo al Sacro Spirto lachrimando riposto. Visse anni ventiquattro, mesi undici e giorni vintisei. Morì dal parto virgineo l'anno mille cinquecento cinquanta dui" (De Stefano, Descrittione …, 1560 p.50).*

- Di **Santa Maria Annunziata** … Nella cappella della famig. Sanmarco si vede la tavola, ov'è il Christo che porta la Croce in spalla, con altre figure secondo il mistero ricerca, di bellissima mano, qui anche sono lavori di stucco bellissimi, il tutto fù fatto da Gio. Bernardo Lama. Qui in un'avello di marmi, ove sono due donne di rilievo principalissimo, si legge il seguente epit. composto da Gio. Francesco Brancaleone Medico, e Filosofo celeberrimo Neap.

Sigerus, pulchritudo, ingenium,
Si parentum amor, pietas, labor,
Ac diligentia, mortales adferere possent
Ab impetu furentis Mortis;
Portia Pignatella infelix Mater,
Invitaq; superstes nunquam
Lucretiae Caracciolae nobile cadaver
Lacrimans sacro spiritui
Hoc tumulo condidisset,
Vixit an. XXIIII men. XII. dies XXVI.
Decessit à Partu Virginis An. M.D.LII.

(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.404).*

- Tempio della Santissima Annuntiata, ove appaiono etiandio assai degne dipinture di quel Bernardo Lama Napoletano (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.202).*

- *Lama* … *Così ha dipinto quadri … alla* ***SS. Nunziata*** (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite …, II 1743 p.124).*

- Resta solamente d'aggiungere a questa chiesa alcune inscrittioni, o lasciate dall'Engenio o postevi appresso, e cominciando dalla Cappella di Portia Pignatella, ch'è la prima nell'entrar che si fa nella chiesa a man dritta, donata poscia da essa signora a Fabritio Sanmarco, dottor di legge et avocato famoso di quei tempi, che l'haveva difesa nelle sue liti, onde il detto Fabritio, per segno di gratitudine, non solo non volle dalla cappella levarne l'arme de' Pignatelli, ma vi pose il seguente epitaffio per eterna memoria di tal gratitudine:

O Nobile liberalitatis, & gratitudinis certamen; Fabritius Sanmarcus I. C. cum hoc Sacellum à Portia Pignatella dono accepisset, cui ille diù, plurimisque causis tuendis officia præstitis, liberis, posterisque edixit, nè quis hinc illustris feminæ insignia sepulcrumque amouere audeant, munificentiam grato animo prosecutus anno Dom. MDLXI.

(De Lellis, Supplimento …, 1654 p.189).*

- Seguita nel detto lato la cappella, che è la prima sfondata, che fu già di Portia Pignatella, figlia d'Anibale, consigliere collaterale di Stato nel Regno di Napoli per l'imperador Carlo V e castellano del Castello di Sant'Eramo e di quello dell'Ovo della città di Napoli, e di Lucretia Carbone de' marchesi di Padula del seggio di Capuana, prima moglie di esso Anibale, la qual Portia fu anch'ella due volte casata, primieramente con Mario Caracciolo e poscia con Giovanni Antonio Filingiero signor di Lapigio. Vedesi nell'altare di questa cappella la tavola ove sta dipinto il Christo signor nostro che porta la croce su le spalle al monte Calvario per esservi crocefisso, con altre figure che per l'espressione d'un tal misterio si ricercano; la qual tavola, benché espressiva d'atto doloroso e funesto, pure per la maestria del disegno e vivezza de' colori, è di molta

vaghezza e leggiadria a' riguardanti, la qual cona e cappella vedesi adornata di molti artificiosi stucchi, e del tutto per esprimere l'eccellenza basterà dire che sia opera di Giovan Bernardo Lama, non meno nell'uno che nell'altro ministero eccellente. Vedesi in questa cappella un magnifico avello di marmo ove ne' lati sono due donne di rilievo d'esquisita scoltura fatto fare da essa Portia a Lucretia Caracciola sua figlia, procreata col suo primo marito, a lei premorta, di cui leggesi il seguente epitaffio ivi inciso, composto da Giovan Francesco Brancaleone medico, filosofo e poeta celebratissimo napoletano, secondo che viene testificato dall'Engenio: *Si genus pulchritudo … superstes nunquam.* Fu poi questa cappella dall'istessa Portia donata a Fabritio Sanmarco, dottor delle leggi et avocato famoso ne' Regii Tribunali di Napoli, per rimuneratione de' servigi da quello ricevuti nel patrocinio e difesa di molte sue liti. Onde il Sanmarco, per segno di grata corrispondenza, non solamente non volse via torre [117v] né l'arme né i monumenti di essa signora donatrice, come anche l'impose a' suoi posteri, ma vi pose il seguente epitaffio, accioché perpetua si conservasse ne' posteri la memoria della liberalità e gratitudine di così magnanima signora:

Fabritius Sanmarcus Jure Consultus
Cum hoc Sacellum
A Portia Pignatella dono accepisset
Cui ille diu plurimaque causis tutandis officia prestitit
Liberis posterisque edixit ne quis hinc
Illustris femine insignia Sepulcrumque amouere audeat
Munificentiam grato Animo prosecutus
Cauit item aucto censu, ut hinc quotidie Sacrum fiat
Anno MDLXI.

(De Lellis, Aggiunta …, III c.1689 p.117).*

- Di **Santa Maria Annunziata** … di Gio: Bernardo, altri due, cioè la Tavola … *Christo, che porta la Croce in ispalla* nella Cappella della famiglia S. Marco (Sarnelli, Guida …, 1688 p.278).*

- **Annunziata** … Passando poi dalla parte dell'Epistola, dalla porta, nella cappella della famiglia Sammarco si vede la tavola, ove sta espresso *Cristo Signor nostro, che porta la Croce su le spalle al Calvario, con molte figure confacenti al mistero*; la quale fu dipinta dall'istesso Gio. Bernardo Lama (Celano, 1692 ed. 1970 p.949).*

- Poscia architettò nella medesima Chiesa la Cappella della famiglia San Marco, e vi dipinse la Tavola da situarsi nell'altare di essa, ove effigiò nostro Signore con la Croce in spalla; opera in vero con sommo studio, e diligenza condotta, intorno alla quale ei fece bellissimi stucchi, ordinando altri belli ornamenti per lo Altare (De Dominici, Vite …, II 1743 p.122).*

- Vita di Annibale Caccavello … Si vede però nella Chiesa della **SS. Nunziata**, nella Cappella San Marco, la sepoltura di Lucrezia Caracciola, giovane bellissima, che morì di anni 24. nel 1562. [? 1552] nella quale sono due bellissime statue; le quali si dice ancora, che le scolpisse Annibale in prova del suo valore, e per gara de' mentovati Maestri (De Dominici, Vite …, II 1743 p.140).*

- Al che ci piace riportare una giusta osservazione, che si contiene nel manoscritto inedito del Giannone. Ecco le sue parole: "… come pittore, e dovette in tale qualità ornare di stucco … la cappella della famiglia di S. Marco, cui fe' gli stucchi " (Giannone, ms.; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.36).*

- avello di marmo *con due donne di principalissimo rilievo* ritraenti la Porzia Pignatelli e sua figlia Lucrezia Caracciolo morta a 24 anni. La Pignatelli fu moglie di Mario Caracciolo, ed in seconde nozze di Gio. Antonio Filanciero Signore di Lapigio. Era figlia di Annibale … che lo nominò prima Consigliero di Stato e poi Castellano dei Forti di S. Elmo e dell'Uovo. Tale monumento venne eseguito dal valente scultore Annibale Caccaviello, tanto elogiato dal de Dominici per questo lavoro. Sulla tomba leggevasi il seguente epitaffio composto da Gio. Francesco Brancaleone, medico e filosofo celeberrimo Napoletano, stimato dal pubblico … Ecco l'epigrafe per la Pignatelli:

SI . GENUS . PULCRITUDO . INGENIUM
SI . PARENTUM . AMOR . PIETAS . LABOR .
AC . DILIGENTIA . MORTALES . ASSERERE . POSSENT .
A . IMPETU - FURENTIS . MORTIS .
PORTIA . PIGNATELLA . INFELIX . MATER .
INVITAQ . SUPERSTES . NUNQUAM .
LUCRETIAE . CARACCIOLAE . NOBILE . CADAVER .
LACRIMANS . SACRO . SPIRITUI .
HOC . TUMULO . CONDIDISSET .
VIXIT . AN . XXIII . MENS . XI . DIES . XXVI .
DECESSIT . A . PARTU . VIRGINIS . AN . MDLII .

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.68).*

- Caccaviello Annibale … Fa il monumento di Lucrezia Caracciolo nella cappella Sammarco nella chiesa dell'**Annunziata** (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.71).*

1552 - Prossima ala sopradetta sepoltura n'è un'altra piccola, nela quale vi è scolpito lo sotto scritto [53r] epitaphio:

Antonius Amabilis Prothonot. Aposto.
Et Canonicus Neap. de suo nil aliud
quam tantulum marmoris sibi reliquit.
An. Sal. M. D. LII.

Cioè: "Antonio Amabile, protonotario apostolico e canonico napolitano, del suo nient'altro ch'un tantillo di marmo si lasciò. Nell'anno dela salute mille cinquecento cinquanta dui" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.52).*

- Oltracciò sul suolo innanzi alla Sagrestia scorgevansi diverse altre sepolture: La 1.ª del sacerdote Domenico Oliva, che, educato sin dai primi anni in questa Chiesa, giunse ad essere Sacrista. Leggevasi così sulla sua tomba … 2.ª Poco discosta vi era altra lapide, che covriva la tomba di Antonio Amabile, Protonotario Apostolico e Canonico, non che Rettore della Chiesa di S. Gennariello all'Ulmo e S. Biase, ed era così concepita:

ANTONIUS . AMABILIS . PROTHONOT . APOST.
ET . CANONICUS . NEAP.
DE . SUO . NIHIL . ALIUD.
QUAM . TANTULUM . MARMORIS . SIBI . RELIQUIT.
AN. SAL. 1552.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.156).*

3.6.1552 - A 3 giugno 1552 li Maystri concedono a Portia Pignatella una Cappella, la 1.a quando se trase in ditta Ecclesia da la mano destra, iuxta la Cappella del Magnifico Julio Vicedomino (ASCANa, Notam. A fol. 784; D'Addosio, Origine …, 1883 p.67).*

16.11.1552 - Adj xvj de novebro 1552 hagio hauto da la Signiora Porcia Pigniatella ducate cinquanta de moneta, et ditti d. 50 sono in parte et caparro de una sepoltura de marmo che jo Aniballe le hagio de far' in la sua cappella in la ecclesia de la **Nunciata** de Napoli d. 50.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.20).*

25.11.1552 - A 25 Novembre 1552 li signori Maystri de la Ecclesia de la **Nuntiata** concedono a lo Magnifico Ferrante Manlio di Napoli una sepoltura dentro detta Ecclesia de longhezza palmi 8 et de larghezza quanto se po fare dummono et non se faccia danno alle altre sepolture convicine et che possa ponere una preta de marmore et in detta preta affiggere soi arme et insegne; per la qual concessione paga ducati 25 (ASCANa, Notam. A fol. 790; D'Addosio, Origine …, 1883 p.78).*

1553 - [51r] Nel'entrar dela porta maggiore di detta chiesa, nella parte destra primo che si gionghi nel vaso del'acqua santa, è una sepoltura di marmo al piano, ov'è scolpito lo sottoscritto epitaphio:

D. O. M.
Ferdinandus Manlius Neap.
Camp. Architectus;
Qui Petri Toleti Neapolitan. Pro R.
Auspitio;
Regijs ædibus extruendis;
Plateis sternendis;
Cryptæ aperiende vijs, & pontibus
In ampliorem formam restituendis;
Palustribusq. aquis deducendis
Præfuit.
Cuius elaboratum industria
Vt tutius viatoribus iter,
Loci colonis salubriores essent.
Timotheo enciclio Mathemat.
Pietatis rarissimæ filio.
Qui vixit An. XIX. M. VI. D. V.
Sibi, ac suis vivens fecit.
A Christo nato. M. D. L. III.

[51v] Che nel volgar risona: "Ferrante Manlione napolitano, architettor di Campagna, il quale con l'aggiuto di don Pietro di Toledo viceré di Napoli fu preposto nel fabricar li Regii Palazzi, al far piane le piazze, ad aprir la

Grotte, al restituir in più ampla forma le vie et i ponti et al rimovere l'acque palustri; la industria del quale s'affaticò che il camino più securo fusse a' viandanti, i luoghi più salutiferi agli habitatori. A Timotheo Enciclio mathematico, figlio de rarissima pietà, il quale visse anni diecenove, mesi sei e giorni cinque, a sé et a' suoi vivendo ha fatto questa sepultura l'anno da Christo nato mille cinquecento cinquanta tre" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.51).*

7.2.1553 - Adj vij de febraro 1553 hagio receputo da la Signiora Porcia Pigniatella ducate sidice per mano de m.r Paulo suo fattore et sono in cunto de la preditta sepultura d. 16.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.20).* (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.20).*

21.2.1553 - Et de più ali xxj de febraro 1553 hagio hauto da la preditta Signiora Porcia ducate quattro per mano de lo preditto m.r Paulo et sono in cunto de la ditta sepultura d. 4.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.20).*

6.5.1553 - Adj vj de magio 1553 hagio receputo da la preditta S.ra Porcia ducate trenta de moneta, et sono in parte de la sepultura de marmo che jo fazio per sua S.ria, et li preditte d. 30 li ho recepute per lo banco del mag.co Tobia et Mari d. 30.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.20).*

14.5.1553 - A 14 maggio 1553 li Maystri concedono a lo Nobile Cola Joanne Scordamaglio una fossa rustica in frontespizio a la Porta piccola quando se discende per le grade per le qual si va alla Pace (ASCANa, Notam. A fol. 871; D'Addosio, Origine …, 1883 p.92).*
- Di rincontro alla porta, per la quale scendevasi alla Pace, eravi la tomba del Nobile Cola Giovanni Scordamaglio, con la seguente iscrizione lapidaria riportata dallo Schradero:

JOAN . SCORDOMALLIUS
AB . OECONOMORUM . TEMPLI . RATIONIBUS . NE . SUPERSTITIBUS . INIURIUS . DECEDERET . EXIGUO .
OBSTITIT . MARMORE. MDLIII.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.92).*

9.6.1553 - Adj viiij de jugnio 1553 hagio receputo da la S.ra Porcia Pigniatella ducate cinque tarj tre et grana cinque d. 5.3.5 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.20).*

17.9.1553 - Adj xvij de settebro 1553 hagio receputo da la S.ra Porcia Pigniatella ducate cento cinquanta, et sono in parte de la sepultura de marmo, et ditte d. 150.0.0 li ho receputo per li mag.ci Ravascheri d. 150.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.20).*

20.9.1553 - Adj xx de settebro 1553 tengo al banco de Ravaschiere ducate cento cinquanta, et li ditte d. 150.0.0 li ho recepute per una polisa da la S.ra Porcia Pigniatella d. 150.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.21).*

14.6.1554 - Adj xiiij de jugnio 1554 la S.ra Porcia Pigniatella, per lo prezo de la sepultura et ad complimento, me have girate cento cinquanta ducate de Marino de santo Antono de Jugliano et de li quali ditte d. 150 la preditta S.ra me paga lo anno ducate quindice secondo appare per istromento fatto per mano de notar Joandominico de Lega de Napoli, fatto ala preditta jornata (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.3).*
- E questa la tomba che Porzia Pignatelli, figlia di Annibale Consigliere Collaterale di Stato nel R. di Napoli per Carlo V, fece fare nella sua Cappella nella Chiesa dell'**Annunziata**, per la figlia Lucrezia, procreata col suo primo marito Mario Caracciolo (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.3).*

21.8.1554 - Dietro l'altare maggiore veniva il Coro … Era di forma semicircolare, ed aveva prima all'intorno sette altarini, che poscia furono tolti rimanendone un solo … Indi quello scelto dalla Serrano per tomba del fu Guido III Sersale, rapito da istantanea morte, mentre si recava a nozze. Sul tumulo leggevasi:

GUIDO . III . SERSALIS.
EX . ROBERTI . PRINCIPIS . CAPUAE . FAMILIA . SURRENTI . IN . DOMINORUM.
CONSESSU. CLARISSIMA . PROPE . ANNOS . CL . SELLIA COMMORANTE.
AD . UXOREM . DUCENDAM . DOMO . EGRESSUS . MORTE . IPSE . IN . HAC . URBE.
CAPTUS . D. MARIAE . ANNUNTIATAE . AUREIS . MILLE .HOC . ILLOQ . UT.
QUOTIDIE . SACRAM . FIAT . RELICTIS . HOC . TANDEM . INFERRI . VOLUIT.
IOANNES . BABTISTA . SERSALIS . SELLIAE . D.NUS . FRATRI . EX . TESTAMENTO . HAERES.
F. I. VIXIT . ANN. XXII,
OBIIT . 1554 . DIE . 21 . AUGUSTI .

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.146).*

24.4.1555 - Concessio pilerii a Juliano de Bernardo merciario. A dì XXIIII° de aprile 1555 li magnifici signori maystri dela ecclesia dela **Annuntiata** de Napoli concedeno ad Juliano de Bernardo merciaro uno piliero de detta ecclesia iuxta la Cappella de Santa Maria delo Asseccurso et de Santa Maria dela Natività, con la facultà de posser far far lo altar de marmora como sono li altri pelieri et farce fare la figura de altecza et de longhecza como sono le altre, et farce far la sepoltura con soi arme. Et per la causa predicta dà ad dicta ecclesia annuatim ducati otto de carlini, et dicti signori maystri promettono far celebrar in ditta cappella ogni septimana in perpetuum una messa appare instrumento rogato ut supra (ASMUN, Notamenti antichi, A. 1500-1556, c. 842v; Coniglio, in Prospettiva n.139-140, 2010 p.143).*

9.5.1555 - Adj viiij de magio 55 hagio pigliato ad far' uno santo Joanne Evangelista de marmo secondo la alteza de quello de m.r Dominico de Elisio (1) che sta ala **Nunciata** de Napoli, et lo preditto santo J.e lo hagio pigliato ad fare da m.r Juliano de Bennardo funaro, et le hagio de far' uno altare de quilo labore de lo preditto m.r Dominico et lo nichio de marmo negro o vero rosso et lo sportello in terra in la sepultura, et lo ditto lavore de poi che serra fenito se habia da aprezare da duj comune esperte in arte (?): et de questo ne appar' istromento fatto per notar Aniballe Piscopo, et ala medesima jornata ne hagio receputo ducate cinque: et le paghe de lo preditto lavore me promette lo ditto m.r Juliano, ala fine de jugnio 55 pagarme d. 15.0.0 et ala fine de settebro 55 altre d. 15.0.0 et finita che serra ditta opera et aprezata me habia da pagare lo prezo che serra aprezata ditta opera, et jo le prometo darele fenita la opera preditta in fra otto mese (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.26).*
- (1) A costui era stato concesso, ai 4 giugno 1544, uno pillerò de piperno nella Chiesa della SS. Annunziata di Napoli (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.27).*

22.7.1555 - Adj xxij de juglio 55 hagio receputo da lo preditto m.r Juliano ducate quindice in cunto de lo preditto lavore d. 15.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.27).*

24.2.1556 - Al'entrar a man sinistra, avanti che si giunghi nel vaso del'acqua santa, è una sepultura di marmo nel piano, nela quale vi sono scolpite le sotto scritte parole composte dal magnifico Giovan Francesco Brancalione per epitaphio:

D. O. M.
O Mortalium variam instabilemq. fortunam.
Ioã. Boot Antuerpiæ nascitur;
Vt prudentior fieret,
Lustrat Europam.
Tandem Neapoli, dùm legibus
[52r] *Operam navat, atq. offitiosissimè negotiatur.*
maiorum splendore nobilis;
fide, pietate, ac singulari integritate
Longè nobilior;
In ipso ætatis flore, moritur.
Antonius fratuelis, quem
Vivum servare non potuit, hìc
Ex testamento, condito
Cadavere, pijs lachrimis
Ad superos conscendentem
prosecutus est.
Decessit à partu Virgineo,
M. D. LVI. die xxiiij. Februarij.

Quali in commune parlare risonano: "A Dio ottimo massimo. O varia et instabile fortuna di mortali! Giovanni Boot nasce in Anversa; per devenir più prudente, cerca l'Europa; finalmente in Napoli, mentre dà opera ale leggi et ai negotii virtuosissimamente, nobile per lo splendor di suoi maggiori, per fede, pietà e singular integrità assai più nobile, nel fior dela sua età morì. Antonio suo cugino, quel che non ha possuto agiutar vivo, Mancò dal parto verginale mille cinquecento cinquanta sei, alli vinti quattro di febraro" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.52).*
- Nel suolo avanti a questa Cappella vedevasi una sepoltura con lapide marmorea, che racchiudeva le ceneri dell'illustre scienziato Giovanni Boot di Anversa, il quale, dopo il giro di buona parte d'Europa, recatosi in Napoli a studiare la scienza del Foro, colpito da improvviso malore, moriva nel 1556. Su questa tomba,

erettagli da suo cugino Antonio, vi dettava la seguente iscrizione il tanto rinomato giureconsulto Francesco Brancaleone: D.O.M. ... FEBRUARII (D'Addosio, Origine … 1883, p.107).*

30.6.1556 - Adj ultimo de jugnio 1556 hagio receputo da lo preditto m.r Juliano ducate quindice de moneta, et li ditte d. 15.0.0 sono in cunto de lo preditto lavore d. 15.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.27).*

23.12.1556 - Adj xxiij de decebro 1556 hagio receputo da m.r Juliano de Bernardo duca (sic) quindice in cunto de' lo santo J.e (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.28).*

1557 - Oltracciò sul suolo innanzi alla Sagrestia scorgevansi diverse altre sepolture: La 1.ª del sacerdote Domenico Oliva, che, educato sin dai primi anni in questa Chiesa, giunse ad essere Sacrista. Leggevasi così sulla sua tomba … 5.ª Un' altra lapide in seguito indicava il sepolcro di Lucrezia Torta, moglie di Camillo Caracciolo, e vi si leggeva:

LUCRETIAE . TORTAE.
MULIERIS . OPTIMI . CAMILLI.
CARACCIOLI . TOCCI . DOMINI.
UXORIS . OSSA . HIC . SITA . SUNT.
ANNO. MDLVII.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.156).*

22.1.1557 - A di 22 de jennaro 1557 li signori Maystri concedono ad Cola Aniello Caso Vincenzo e Matteo, figli et heredi del q.m Napolitano Caso uno piliero sito dentro detta Ecclesia con la fossa havante de esso cioè lo piliero existente iuxta la Cappella de la signora Francesca Ursino et iuxta la Cappella de li Mariconni et pagar ducati 250 (ASCANa, Notam. B, fol. 25; D'Addosio, Origine … 1883, p.73).*

15.2.1557 - A 15 febbraio 1557. La signora Francesca Serrano pel Signor Guido Sersale elegge la Cappella in lo Choro in frontespizio a la Cappella de quilli de Cardines et Villaut da la parte destra di detto Coro, et proprie da la porta dove se saglie per le grado de lo cortiglio (ASCANa, Notam. B, fol. 29; D'Addosio, Origine … 1883, p.147).*

6.3.1557 - Adj vj de marzo 1557 posto ala cassa de lo hospitale de la **Nunciata** de Napoli ducate trecento corrente, li quali d. 300.0.0 li ho recepute per una polisa da lo erede del condam conte de Opide (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.40).*

22.4.1557 - Adj xxij de aprile 1557 hagio receputo da lo preditto m.r Juliano ducate dece, et sono in cunto de lo preditto santo (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.28).*

4.5.1557 - Adj iiij de magio 1557 hagio receputo da lo preditto Juliano ducate dudice, et sono ad complimento de lo santo J.e de marmo che jo le hagio fatto in la **Nunciata** de Napoli (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.28).*

14.5.1557 - Adj xiiij de magio 1557 de li dinare che jo tengo sopraditte ala cassa et hospitale sopraditto ne hagio pagate ad m.r J.e Dominico de Aurea ducate settanta, secondo appare per una polisa in ditta cassa, et li ditte d. 70.0.0 sono in cunto de quello che have da laborar' in la cappella del condam S.or conte de Opide in la ecclesia de la **Nunciata** de Napoli d. 70.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.40).*

16.5.1557 - Adj xvj de magio 1557 me have da fare bone m.r J.e Dominico de Aurea … Et de più uno mortale ad m.r Nicolo San Marco agente del S.or conte de Nicastro, gosta grana trenta sej d. 0.1.16 Et de più alo notar che have fatto lo istromento de la opera de lo S.or conte de Nicastro (1), hagio pagato ducato uno et tarj duj et grana dece d. 1.2.10 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.38).*
- (1) Il conte di Nicastro, Ferdinando Caracciolo, successe nei beni e nel titolo al conte di Oppido, Giovanni Antonio Caracciolo, che non ebbe figli. Costui aveva cominciato ad edificare una sontuosa cappella nella chiesa della **SS. Annunziata** di Napoli, che, dopo la sua morte, fu condotta a termine dall'erede Ferdinando, il quale ebbe cura di far costruire, ossequente alla volontà del defunto, le tombe di Berardo Caracciolo ed Enrichetta Ascaro genitori di lui, alle quali tombe certamente qui si allude (Vedi § 245, 247, 252, 347, 362, 407, 432, 449 e 543); e più tardi nel 1562 dallo stesso Annibale fece fare il pavimento in marmo di questa cappella (§ 487 e 489) (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.39).*

12.6.1557 - Adj xij de jugnio 1557 hagio dato ad m.r Nicolo San Marco agente de lo S.or conte de Nicastro ducate dece. d. 10.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.39).*

19.6.1557 - A 19 de giugno 1557. Mastro lo. Baptista de Lotta marmoraro promette fare et far fare in la Cappella del q.m Guido Sersale Barone de la Sellia costrutta in lo accoro di detta Ecclesia lo altare de marmore pel prezzo di ducati 55 (ASCANa, Notam. B, fol. 46; D'Addosio, Origine … 1883, p.147).*
- Lotto Giov. Battista, intagliatore in pietra. 19 Giugno 1557. *Promette … ducati 55* (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.73).*

22.6.1557 - Adj xxij de jugnio 1557 hagio receputo da li S.ri Maestri de la **Nunciata** de Napoli ducate vinte, et li ditte d 20.0.0 sono per prezo de una lapida de m.r Francisco Bruno, che jo le fazio de marmo con la sua statua d. 20.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.43).*

22.6.1557 - Infra menses octo a presenti die ... ad omnes suas expensas facere fontem unam marmoream battismj de lapide marmoreo fino secundum designum factum per eum subsignatum propr. manub. dittorum magnificorum magistrorum et manu mej presentis notarij remastum penes dittum magistrum anibalem ad laudem et juditium expertorum jn talibus longitudinis usque ad summum palmorum novem et largitudinis palmorum quinque et prò ut est annotatum in dicto designio et hoc prò eo pretio prò quo fuerit extimatam et appretiatam per expertos jn talibus. De quo pretio et in partem ipsius prefatus magister anibal. coram nobis presentialiter et manualiter recepit et habuit a dittis magnificis magistris quibus s. nominibus sibi dantibus de propria pecunia ditte Ecclesie ut dixerunt ducatos viginti de carlinis consistentes jn patacchis et carlinis argenteis. Reliqum vero pretium ipsius promiserunt dicti m.co magistri ... dare solvere et assignare ditto magistro anibalj hoc modo, videlicet: alios ducatos quatraginta abuczata che sera la opera et reliquum pretium finita ditta fonte et appretiata per expertos ut supra et ipsa posita in Ecclesia preditta jn pace etc. (ASNa, Not. Gio. Antonio Russo, a. 1557, car. 396; Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.CXVI).*
- Adj xxij de jugnio 1557 hagio pigliato ad far' una fonte de battisterio da li S.ri Maestri de la **Nunciata** de Napoli, secondo appare per uno desegnio fatto per me, et la ditta fonte have da essere de alteza palmi nove per fino ala summita de la croce, et la sua longheza palmi cinque, et sua largheza conveniente, et ala presente jornata ne hagio receputo ducate vinte, et come serra abozata ditta fonte li preditte Maestri me habiano da dare d. 40.0.0, et l'altro restante fernita et apreciata che serra ditta fonte, per che simo convenute con li preditte Maestri che finita serra ditta fonte se habia da aprezare per comune esperti, et de ditto lavore ne appar' istromento fatto per mano de notar Ferrante Russo de Napoli d. 20.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.44).*
- Un' altra opera devastata dalle fiamme, così funeste alla chiesa dell'**Annunziata**, fu una fonte battesimale in marmo scolpita dal Caccavello. Questi nel § 272 del Diario scrive che il dì 22 giugno 1557 prese a fare la detta opera dai Maestri della S. Casa, con istrumento di Not. Ferrante Russo di Napoli. L'istrumento infatti esiste nel nostro Archivio Notarile, ma invece di esser rogato da questo Notaro lo è dal figlio Gio. Antonio, trovandosi a car. 396 del suo Protocollo dell'anno 1557, e vi si possono nel seguente modo leggere le dimensioni dell' opera e le relative condizioni … (Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.CXV).*

10.1557 - La prima settimana de ottobro 1557 Salvator' have laborato jornate cinque jo. 5 La seconda settimana de ottobro 57 Salvator' have laborato jornate sej ad li frise de m.r Francisco Bruno [nell'Annunziata] jo. 6 La terza settimana de ottobro 57 Salvator' have laborato jornate cinque ali frise de m.r Francisco Bruno jo. 5 La ultima settimana de ottobro 57 Salvator' have laborato jornate cinque ali frise de m.r Fr.co Bruno jo. 5 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.45).*

11.1557 - La prima settimana de novebro 1557 Salvatore have laborato jornate tre: duj jornate ali frise de m.r Fr.co Bruno, jo. 3 La seconda settimana de ottobro [? novembre] 57 Salvator' have laborato jornate quattro jo. 4 La terza settimana de novebro 1557 Salvator' have laborato jornate sej jo. 6 La ultima settimana de novebro 57 Salvator' have laborato jornate quattro jo. 4 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.46).*

4.11.1557 - Adj iiij de novebro 1557 pigliato uno pezo delle mej pietre longho palmi quattro et largho palmi tre et uno mezo quarto et grosso palmi uno et mezo, lo quale preditto pezo de pietra have servito ad le duj pagi che vanno ad la sepultura de lo conte de Nicastro (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.41).*

1558 - A questo piliero succedeva la Cappella della famiglia Ursino detta della Contessa, e che l'Engenio chiama del Conte di Pacentro. Il de Stefano assicura che in questa Cappella, dove si vedeva il quadro di S. Anna, con Gioacchino, la Madonna e S. Giuseppe, vi fosse il Sepolcro di Raimondo Ursino Conte di

Pacentro e poi di Oppido, per aver gli Ursini venduto Pacentro, trasportando il titolo sopra Oppido, terra in Basilicata. Raimondo morì nel 1558, e la sua consorte Faustina Carrafa gli fece porre la seguente epigrafe:

RAYMUNDO . URSINO . PACENTRI . COMITI.
MORUM . SUAVITATE . CANDOREQ . ANIMI .
CLARO . ET . INSIGNI .
FAUSTINA . CARRAFA . CONIUX . MOESTISSIMA .
QUOD . NOLLET . ID . VOLENS . PRAESTITIT .
O . RERUM . HUMANARUM . INCONSTANS . EXITUS .
VIXIT . ANN . XLVII . OBIIT . MDLVIII .

(D'Addosio, Origine … 1883, p.74).*

13.5.1558 - A 13 maggio 1558 si viene a conventione con Beatrice d'Alfano per la Cappella che la Santa Casa dovea fare al q.m Pietro Alfano e si dà incarico a Mastro Nardo de Castiello di Napoli scultore de pietra di fare detta Cappella in lo piliero sistente in fra la Cappella de lo Eccellente Conte de Matera e del q.m Francesco Coronato (ASCANa, Notam. B, fol. 103; D'Addosio, Origine … 1883, p.109).*
- Castello (del) Leonardo … 13 Maggio 1558. Si viene a convenzione con Beatrice d'Alfano per la cappella che la Santa Casa dell'**Annunziata** dovea fare al quondam Pietro Alfano, e si dà incarico a maestro Leonardo per la costruzione della medesima (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.107).*

28.6.1558 - A 28 giugno 1558, concedono a la Magnifica Laura Monforte una Cappella et proprio in lo Choro da la mano destra quando se trase in frontespizio a la Cappella de la Signora Francesca Serrano per Ducati 300 (ASCANa, Notam. B, fol. 113; D'Addosio, Origine … 1883, p.150).*
- Seguiva un'altra cappella, concessa alla signora Laura Monforte, di nobile famiglia Siciliana, che ebbe la sventura di collocare in questa tomba l'unico fìglio a lei rapito da morte immatura, com'era accennato nella seguente affettuosa iscrizione:

LUTIO . SANLAURENTIO.
NOBILI . IN . SICILIA . PORCARUM . GENTE.
ACERBA . MORTE . PEREMPTO.
LAURA . MONFORTIA.
PERPETUIS . OBRUTA . TENEBRIS.
FILIO (PROH . DOLOR !) UNICO.
ET . ADHUC . VIVIT . MISERA.
VIXIT . ANN. XXII.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.150).*

12.9.1558 - A 12 settembre 1558, concedono a Gio. Vincenzo Loffredo una Cappella in lo Choro di essa in mezo de la Cappella della Signora Serrano et della Signora Laura Monforte incominciando dal primo arco fino al muro quanto corre (ASCANa, Notam. B, fol. 129; D'Addosio, Origine …, 1883 p.150).*
- Dopo di questa veniva l' altra cappella di Gio. Vincenzo Loffredo, a lui conceduta nel 1558, nella cui tomba, prima a discendere fu la sua consorte Lucrezia Eboli, come scorgevasi dalla seguente concettosa iscrizione, scolpita sulla marmorea lapide:

LUCRETIA . EBULA.
PERPETUUS . MARITI . DOLOR.
HIC . SITA . EST.
IOANNES . VINCENTIUS . LOFFREDUS.
CONIUGI . DULCISSIMAE . FECIT.
VOLUIT . IDEM.
HUC . EIUS . INFERRI . CINERES.
UT . CUM . EA . SEMPER . UNA . ESSE . POSSET.
MORTUO . SALTEM . LICEAT.
ID . QUOD . VIVO . NON . LICUIT.
HINC . PAUPERUM . CADAVERA . NON . ARCEANTUR.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.151).*

22.9.1558 - A 22 settembre 1558. Per la donatione di annui ducati 98 fatta dalla signora Antonia Maresca le concedono uno piliero iuxta la Cappella di quelli de Mariconda et iuxta la Cappella della signora Portia Pignatelli, et una fossa in piede, da farce scolpire l'immagine de nostra Donna de marmore, et fare l'altare de marmore a spese de ditta Ecclesia (ASCANa, Notam. B, fol. 133; D'Addosio, Origine …, 1883 p.71).*

1559 - [49r] Nella detta chiesa, quando si esce dala cappella maggiore, ala prima cappella si ritrova a man sinistra ci è un sepolcro di marmo nel quale sta scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Berardo Caracciolo, Parenti opt. atq. spectatiss.
Ioannes Antonius filius satis pius, ac Oppidi comes,
Diem suum obiens, monumentum ponendum
Ex testamento iussit.
Ferdinandus Caracciolus hæres gratiss. acceptiq.
Benefitij memor, & Neocastri, & Oppidi comes,
Ab Io. Antonio inceptam Aediculam conficiens,
Hoc monumentum debito, pietatis atq. gratitudinis offitio
posuit.
Ann. Christ. Salutis. M. D. LIX.

Che vol dire in volgar parlare: "A Berardo Caracciolo, padre ottimo et degnissimo d'ogni honore, Giovan Antonio figlio assai pio et conte de Oppido, morendo, lasciò nel testamento fusse edificato questo sepolcro. Ferrante Caracciolo, herede gratissimo et bene ricordevole del benefitio, conte de Nicastro et de Oppido, complendo la cappella incominciata da Giovan Antonio, questo sepolcro con debito offitio de pietà et de gratitudine ha edificato [49v] l'anno dela christiana salute mille cinquecento cinquanta nove" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.49).*

- Più sorprendente era il sepolcro di Gio. Antonio Caracciolo, il quale, sebbene avesse ordinato, in segno di rispetto filiale, di essere tumulato a' piedi dei genitori, pure fu sepolto in magnifico mausoleo uscito dallo scalpello del celebre Girolamo Santacroce, mentre quello di Bernardo attribuivasi, secondo il de Dominici, allo scultore spagnuolo Pietro della Piata (De Dominici; D'Addosio, Origine … 1883, p.139).*
- Piata (della) Pietro Spagnuolo, pittore. Secondo il de Dominici, fa il sepolcro di Bernardo Caracciolo nell'**Annunziata** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.273).*

1559 - Di sopra la detta cappella n'è un'altra ancho dala parte destra nel'intrar dala porta maggiore, nela qual vi è un sepolcro con lo sottoscritto epitaphio:

Raymundo Vrsino Pacentri Comiti;
Morum suavitate, Candoreq. animi
Claro, & insigni.
Faustina Carrafa coniux mæstissima, quod nollet
id volens prestitit. o rerum humanarum incostans exitus.
Vixit ann. XLVII. obijt. M.D.LVIIII.

In volgar dice questo: "A Raymundo Ursino conte de Piacento, chiaro e nobile per la dolcezza degli costumi e per la bellezza del'animo, Faustina Carrafa, moglie mestissima, quell'ufficio volentier li dona qual ella non harria voluto. O incostante fine delle cose humane! Visse anni quarantasette, morì ali mille cinquecento cinquanta nove" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.50).*

1559 - Il Conte d'Oppido, Gio. Antonio Caracciolo, uomo piissimo e penitente di S. Gaetano Tiene, a cui consiglio lasciò tutt'i suoi beni al Monte di Pietà, fu colui che compì l'opera di questa Cappella, ordinando ancora un monumento a suo padre Bernardo ed un altro a sua madre Enrichetta Ascara. Venuto a morte nel 1546 (e non nel 1540 come asserisce l'Engenio, poiché il testamento sistente in Archivio segna l'epoca del 1546) impose al suo erede Ferdinando Caracciolo, Conte d'Oppido e di Nicastro, di compiere detti mausolei, sul primo dei quali leggevasi la seguente iscrizione :

BERNARDO . CARACCIOLO . PARENTI . OPT. ATQ. SPECTATIS.
IOANNES . ANTONIUS . FILIUS . SATIS . PIUS . AC. OPPIDI . COMES .
DIEM . SUUM . OBIENS . MONUMENTUM . PONENDUM.
EX . TESTAMENTO . IUSSIT.
FERDINANDUS . CARACCIOLUS . HAERES . GRATISS . ACCEPTIQ.
BENEFICII . MEMOR . ET . NEOCASTRI . ET . OPPIDI . COMES.
AB . IOANNE . ANTONIO . INCEPTAM . AEDICULAM . CONFICIENS.
HOC. MONUMENTUM. DEBITAE. PIETATIS. ATQUE. GRATITUDINIS.
OFFICIO . POSUIT.
ANNO . CHRISTI . SALUT . 1559.

E sul secondo:

MONUMENTUM . HOC.
HENRICHECTAE . ASCARAE . FOEMINAE . LECTISSIMAE .
OMNES . LAUDES . QUAE . IN . SEXUM . MULIEBREM . CADERE . POSSUNT .
SUPERGRESSAE.
BERNARDI . CARACCIOLI . UXORI . CLARISSIMAE.
FERDINANDUS . CARACCIOLUS.
NEOCASTRI . OPPIDIQUE . COMES.

EX . TESTAMENTO . IO . ANT . OPPIDI . COMITIS.
SINGULARI . IN . PARENTES . PIETATE . ET . OBSERVANTIA . FIL.
ET . MONUMENTI . EIUSDEM . BERNARDI . REGIONE.
OPTUMA . FIDE . FACIENDUM . LOCAVIT.
(D'Addosio, Origine …, 1883 p.138).*
- D'Auria Giandomenico … Scolpisce alcune statue per la tomba del conte di Oppido nella **chiesa dell'Annunziata**. Non si osservano più essendo state distrutte nell'incendio (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.135).*
- … dell'Epistola, della famiglia Caracciolo de' Conti d'Oppido, vi è un famosissimo sepolcro di Gio. Antonio Caracciolo, colla sua statua al naturale, ed altre, come anco la tavola di marmo, che sta nell'Altare: nella quale si vede, a mezzo rilievo, la Schiodazione del nostro Redentore dalla Croce; tutto opera, e delle maravigliose, del nostro Santacroce (Celano-Chiarini, Notizie …, III 1858 p.861).*
- Le vecchie guide, che pur gli attribuiscono sculture certamente non eseguite da lui, ne dimenticano varie altre che gli si possono assegnare con documenti. Fra queste era il monumento sepolcrale di Giovan Antonio Caracciolo conte di Oppido perito nell'incendio che distrusse la chiesa dell'Annunziata nel 1757. Era posto nella cappella accanto all'altar maggiore dal lato dell'epistola, dove sorgevano anche quelli di Berardo Caracciolo e di Enrichetta Ascara, genitori di Giovann'Antonio. La sontuosa decorazione di quella cappella e l'erezione dei tre mausolei richiese un ventennio: iniziate dal Conte di Oppido intorno al 1540, furono proseguite dopo la sua morte, avvenuta nel 1546, dal suo erede Ferdinando Caracciolo conte di Nicastro e completate nel 1560. Non sappiamo per quale ragione, ma è certo, perché è esplicitamente attestato dalle epigrafi, che il monumento di Giovann'Antonio fu costruito pel primo nel 1540, quello di Berardo fu completato nel 1559 a cura del Conte di Nicastro, e quello di Enrichetta fu lavorato per ultimo. Una parte della decorazione - il pavimento per esempio - fu condotto da Annibale Caccavello che lavorò anche alla tomba di Berardo, per la quale la statua del defunto e quelle dei due paggi messe ai lati furono scolpite da Giovan Domenico d'Auria. Ciò è risultato indubbiamente dalle ricerche del Filangieri di Candida (Filangieri di Candida, Diario di Annibale Caccavello, p. CIX e segg.; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.164).*

29.3.1559 - A di 29 marzo 1559. Mastro Aniballo Caccaviello di Napoli marmoraro promette ad ogni sue spese fare una fontana in lo Cortiglio di detta Ecclesia [dell'Annunziata] de prete marmore nove bianche nette et de Carrara le sponde de la quale habiano d'essere de palmi 3 d'altezza et de larghezza palmi 16 et in fronte palmi 12 secondo lo designo de la pianta: quale designo habbia da restare in potere di notar Gio. Antonio con soscrittione de ditti signori Maistri et mastro Aniballo, dentro le quale sponde habbiano da essere 4 Satiri de marmore gentile nove de Carrara quali Satiri siano d'altezza de palmi 2 ½ l'uno con tutta la coda et sopra detti Satiri habbia d'essere una conca de marmore novo de Carrara de lunghezza de palmi 6 netta. La quale fontana nce ave d'essere una grada de pepierno, quale grada l'haverà da fare a le spesa de ditta Ecclesia et detta fontana se habia da ponere in detto Cortiglio dove meglio parerà a detti Signori Maistri. Verum nel caso che la quale al presente se ritrova in detto Cortiglio servesse al detto Aniballo il prezzo di essa sarà difalcato dalli ducati 492 (ASCANa, Notam. B, fol. 177; D'Addosio, Origine … 1883, p.231).*
- Nel cortile dello Spedale dell'Annontiata, e una Fontana in forma triangulare de bellissimi marmi, nel mezzo della quale sono due tazze, una sopra l'altra, che scaturiscono acqua, e da ciascheduno de gli anguli vi è un Leone, che dalla bocca dà acqua per commodo bere: Nelle tazze vi sono l'insegne de i Rè Aragonesi per haverono dette tazze prima servite nel giardino ch'era ivi appresso detto la Duchesca, à nostri tempi ridotto in fabriche di particolari (Summonte, Historia …, I 1602 p.245).*
- Tuttoché nel 1559 i Governatori avessero convenuto con Annibale Caccaviello per la costruzione di una novella fontana, non risulta fosse poi stata eseguita; giacche il Summonte, parlando della fontana ai suoi tempi esistente, dichiara essere la stessa tolta dai giardini di Alfonso d'Aragona, e l'egregio architetto del P. L. Comm. Errico Folinea ci assicura che, quella distrutta nel 1851 per essere molto mal ridotta, conservando solo una delle tazze nel costruire la nuova tuttora esistente, era appunto di forma triangolare con leoni (D'Addosio, Origine … 1883, p.231).*

26.4.1559 - Adj xxvj de aprile 1559 hagio pagato tarj uno et grana dece ad notar Jo. Vicenzo de Mari per la copia de lo istromento de lo deposito de la Nunciata (1), et m.r Jo. Dominico de Aurea me deve fare bona la sua parte de tutta la preditta quantità d. 01.10 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.39).*
- (1) Accenna ad un deposito di d. 1200 fatto dal marchese di Vico e dal conte di Nicastro al banco dell'Annunziata, in pagamento dei lavori, che l'Artista faceva nelle cappelle dei due menzionati signori (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.40).*

28.4.1559 - Adj xxviij de aprile 1559 hagio receputo ducate doj cento dalli S.ri Maestri de la Nunciata de Napoli, et li preditte d. 200.0.0 sono in cunto de lo deposito de ducate mille et doj cento che me fo fatto da lo

Ill.mo S.or marchese de Vico et Ill.mo S.or conte de Nicastro, secondo appare per istromento fatto per notar Jo. Vicenzo de Mari, et li ditte d. 200.0.0 li ho recepute per lo banco de li mag.ci Mari d. 200.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.52).*

14.6.1559 - A 14 giugno 1559 li Governatori concedono a Francesco Mazza uno loco vacuo avante la Porta piccola da la parte di dentro iuxta le grade per le quale se saglie a detta Ecclesia iuxta le grade de quando se scende al Succorpo, in la quale se possa far sepellire et ponere insegnie et arme soe in lo muro sistente in detto loco da la parte destra quando se entra in detta Ecclesia dov'è la Fonte de l'acqua santa (ASCANa, Notam. B, fol. 195; D'Addosio, Origine …, 1883 p.117).*

8.11.1559 - Adj viij de novebro 1559 de li dinare che jo tengo ala **Nunciata** del deposito del conte de Opido ne hagio recepute de contante ducate trenta corrente, et sono in cunto da la cappella del preditto conte d. 30.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.54).*

18.11.1559 - Adj xviij de novebro 59 hagio pigliato ad far' uno sepulcro de marmo da lo mag.co Marcello Ferrau Cosentino, lo quale have da essere come quello de la S.ra Porcia Pigniatella (3), mutate le figure et levate li duj pilastrelle dalle bande, per prezo de ducate doj cento et vinte, secondo appare per istromento fatto per notar Jo. Dominico de Lega (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.54).*
- (3) Intendasi il sepolcro che Porzia Pignatelli fece fare alla figlia Lucrezia Caracciolo, nella chiesa dell'**Annunziata** di Napoli (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.54).*

23.11.1559 - Adj xxiij de novebro 59 posto alo banco de Ravaschiere ducate novanta li quali sono per una polisa de lo mag.co Marcello Ferrau, li quali me li have paga (sic) per uno sepulcro de marmo d. 90.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.55).*

1560 - Nela medesma chiesa, d'incontro la sacristia, è una sepoltura al piano, nela quale vi è scolpito lo sottoscritto epitaphio:

Do. Io. Dominicus Oliva Neap.
Cum ab infantia hac sacra in æde
Virgini Dei paræ piè servisset, eiusdemque
Esset in senectute Aedituus;
Hoc monumentum posuit.
Hìc labores, hìc ossa reliquit.
Anno. M. D. LX.

Che in volgar risona: "Donno Giovan Domenico Oliva napolitano, havendo dala sua fanciullezza piamente servito in questa sacra chiesa ala Vergine de Dio madre, et essendo nella vecchiezza di quella conservatore capo di chiesa, ha posto questo monumento. Qui le fatiche, qui l'ossa ha lasciato nel'anno mille cinquecento sissanta" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.52).*
- Oltracciò sul suolo innanzi alla Sagrestia scorgevansi diverse altre sepolture: La 1.ª del sacerdote Domenico Oliva, che, educato sin dai primi anni in questa Chiesa, giunse ad essere Sacrista. Leggevasi così sulla sua tomba:

D. IOANN . DOMINICUS . OLIVA.
NEAPOLITANUS . CUM . AB . INFANTIA . HAEC . SACRA.
IN . AEDE . VIRGINI . DEIPARAE . PIE . SERVISSET.
EIUSDEMQUE . ESSET . IN . SENECTUTE . AEDETICUS . HOC.
MONUMENTUM . POSUIT . HIC . LABORES
HIC . OSSA . RELIQUIT . ANNO . MDLX.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.156).*

1560 - Nela nave dela cappella maggiore, dala parte destra quando si va, è posta una cappella fundata per me sotto lo titulo di Santi Pietro e Stefano, alludendo al mio nome e cognome. Nela pietra di marmo posta di sopra l'ultimo grado del'altare, dove sta il sacerdote quando celebra la messa, sono scolpite queste poche parole composte dal magnifico Cola Anello Pacca napolitano, medico e philosopho erudito, per epitaphio:

En quò impellimur omnes?
Spes autem certa manet.

La qual sentenza brevemente comprende tutta la comedia dela nostra morte, imperoché al christiano la morte, bench'al principio si dimostri alquanto terribile, nulla di meno, per la speranza che tiene non me[53v]no della resurrettione del corpo che del'immortalità del'anima, si consola in Christo; per questo le dette parole dicono che ce accorgiamo ch'a questo passo tutti siamo sforzati, ma questa forza (a chi ben

more) è dolce, atteso che rimane la certa speranza de consequire la gloria con l'anima e con l'istesso corpo, che al presente vedemo divenuto cenere sotto questi marmi (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.53).*

1560 - **L'Annunciata** è una famosa et honorata chiesa con suoi hospidali. Nel luogo dove al presente sta, per l'adietro vi si comettevano molti maleficii a' viandanti (perciocché il luogo solitario era), et per detta causa Mal Passo si nominava. Ma, per l'oraculo della Vergine Madre, un gentil'huomo napolitano dela nobil famiglia de' Sconniti ci edificò detta chiesa con li hospidali (ma non tanto grande como si ritrova nel presente), et fu nel'anno mille trecento e quattro, a tempo regnava re Carlo Secondo, sì como appare per li privilegii di detta chiesa conservati per li mastri, quali volse lo fundatore che ciascun anno si eligessino in questo modo: un gentil'huomo del seggio di Capuana e quattro cittadini per mastri et iconomi per governo di detta chiesa et hospidale, al quale detto fundatore [47r] donò certa rendita, anci tutta sua facultà, perché non havea moglie né figliuoli. Dopo, la regina Giovanna Seconda, il Duca dela Scalea del'illustrissima famiglia Sanseverina, altri dela nobil famiglia di Gaetani et altri, li corpi de' quali sono dentro detta chiesa, con legati e donationi hanno arricchita essa casa benedetta; in tanto che con li altri beni, quali da giorno in giorno sono fatti da' christiani, nudrisce infinito numero d'ammalati frebicitanti e feriti, et più ci sono figliuole, volgarmente dette gettatelle, circa cinquecento, quale stanno nel loro luogo appartato appresso detto hospidale. E teneno de nutrizze circa quattro milia, et tutti pigliano ditti figliuoli a carlini quattro lo mese, et quando li pigliano da qualsivoglia altra persona ne voleno al manco ducato uno lo mese, et questo certo pare singular gratia che faccia Nostra Donna benedetta como madre di detti figliuoli. Vi sono servitori sittanta, quali serveno l'hospidali et le figliuole, spetiale, panittiero e macellaro, che tutti vengono a fare lo servitio di detta casa. Et per vedersi li beni grandi che faceva detta chiesa, la felice memoria del Cardinal d'Aragona legò, con breve del sommo pontefice et assenso del'imperatore per le cose feudali, che li fosse annesso e connesso lo monasterio di Santa Maria Monte Vergine con li suoi priorati, che sono cinquanta uno, oltre le chiese et il beneficio di santo Guglielmo, con tutte le castelle teneva detto reverendissimo cardinale, come Mercogliano, l'Hospitaletto, lo feudo de Montefuscolo con suoi casali, Mugnano e le Quadrelle, como anco [47v] l'altre terre e castelle furno donate dali sopra nominati et altri signori, che sono questi: Castello a Mare dela Bruca, Catona, Terra Dura, la Sciea, la città di Lesina, lo casale deli Cornuti, la Sala, la Salella, lo feudo di Policastro e lo castello dela Valle. Insino al presente giorno detta casa benedetta have d'intrata, levati li carrichi, circa ducati quindici milia. Nela detta chiesa sono queste reliquie, cioè dui Innocenti, la testa di santa Barbara vergine et martire coverta d'argento, lo dito destro indice di santo Giovan Battista, con lo qual dimostrò Christo nostro redentore dicendo "Ecce Agnus Dei"; et più vi è una croce d'argento nella quale sono molte e diverse reliquie, quali taccio per non essere prolisso. Nel cortiglio di detta chiesa è posto un luogo separato, dove s'impresta a' poveri senza guadagno, e ci è di proprietà, oltra del'intrate del'Annuntiata, più de ducati cinque milia, che sono stati lassati e donati da signori, titulati et non titulati, e cittadini, et si spera in nostro signor Dio che detta proprietà passarà a maggior summa. Li offitiali che ivi sono hanno per loro provisione da scuti ducento per ciascun anno, quali vi sono dati d'elemosina da diversi luoghi pii, et tutto si è procurato per non disminuire o mancar di detta proprietà. Appresso del'altra parte di detta chiesa è un altro cortiglio grande, ov'è posta una bella cappella sott'il nome di Santa Maria della Pace, quale prima si governava per confrataria, et ogn'anno facevano loro mastri. Ma vedendo il gran bene che si [48r] faceva per li mastri et iconomi del'Annuntiata, li detti confrati donorno a detta chiesa dela Annuntiata detta cappella dela Pace col cortiglio, giardino e stanze, sin come insino al presente possedeno. La detta chiesa dela Annuntiata è uffitiata da preti quaranta e diaconi trenta, et tutti ben pagati, ch'hoggi in Napoli non ci è chiesa che sia così ben servita como essa. Nella detta chiesa sono molti epitaphii, però ne pigliaremo alcuni ne pareranno più degni di essere annotati; e lo primo serà dela nostra viceregina Isabella di Ricchisentia, moglie de don Raimondo di Cardona, viceré di questo Regno. Qual Isabella fu una bellissima donna, e sta in uno sepolcro di marmo nel'altare maggiore, a man destra quando si entra, un palmo sopra terra, con una cancellata di ferro sopra, acciò non si consumi il marmo, per essere finissimo lavore, et in piedi di detta signora sta lo sotto scritto epitaphio:

Hospes legas, nè lugeas rogo.
Illa Isabella Ricchisentia Cardonia;
Neap. pro Regina, iacet hìc.
Quam si oculis in terris uidisse uiuentem,
Summa fuit beatitudo;
[48v] *Quantò feliciores erunt, quibus animo*
In coelis eandem (quinam mori potuit?)
Contemplari contingerit;
Credendum est eius formam, & uirtutem.
Animæ ad eternam gloriam fuisse comites.

Occidit Aurora Oriente, æt. suæ
Ann. XXXVI. V. Mar.

In volgar sermone risona: “Viatore, legi ti priego, et non piangere. Giace qui quella Isabella Ricchisentia Cardonia, di Napoli viceregina, qual se fu somma beatitudine con l’occhi haverla vista viva in terra, quanto più felice saranno coloro a’ quali la medesma accaderà in cielo (imperoché in che modo ella potette morire?) con l’animo contemplare; è da credere sua bellezza e virtù che siano state dell’anima all’eterna gloria compagne. Morì nell’apparir del’aurora l’anno dell’età sua trenta sei, nelli cinque di marzo”. Appresso lo sopra detto sepolcro ne è un altro del medesmo marmo, nel qual giace il mortale della figlia dela sopra nominata viceregina, et non m’ha parso tacerla, per essere stata donna illustre, benché ci è uno epitaphio lo quale non si ha possuto ben legere per essersi accommodato in quel luogo uno sediale di legno dove sedeno li sacerdoti quando cantano la messa.

[49r] Nella detta chiesa, quando si esce dala cappella maggiore, ala prima cappella si ritrova a man sinistra ci è un sepolcro di marmo nel quale sta scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Berardo Caracciolo, Parenti opt. atq. spectatiss.
Ioannes Antonius filius satis pius, ac Oppidi comes,
Diem suum obiens, monumentum ponendum
Ex testamento iussit.
Ferdinandus Caracciolus hæres gratiss. acceptiq.
Benefitij memor, & Neocastri, & Oppidi comes,
Ab Io. Antonio inceptam Aediculam conficiens,
Hoc monumentum debito, pietatis atq. gratitudinis offitio
posuit.
Ann. Christ. Salutis. M. D. LIX.

Che vol dire in volgar parlare: “A Berardo Caracciolo, padre ottimo et degnissimo d’ogni honore, Giovan Antonio figlio assai pio et conte de Oppido, morendo, lasciò nel testamento fusse edificato questo sepolcro. Ferrante Caracciolo, herede gratissimo et bene ricordevole del benefitio, conte de Nicastro et de Oppido, complendo la cappella incominciata da Giovan Antonio, questo sepolcro con debito offitio de pietà et de gratitudine ha edificato [49v] l’anno dela christiana salute mille cinquecento cinquanta nove”. Dietro il choro, in una cappella a man destra, ci sta una sepoltura nel piano, ov’è scolpito lo sotto scritto epitaphio:

Lucretia Ebula,
Perpetuus Mariti dolor,
Hìc sita est.
Ioannes Vincentius Loffredus.
Coniugi dulcissimæ fecit.
Voluit idem,
Huc eius inferri Cineres;
Vt cum ea semper una esse posse
Mortuo saltem liceat,
Id quod uiuo non licuit.
Hinc pauperum cadauera non arceantur.

Questo vol dire in volgar sermone: “Lucretia d’Eboli, perpetuo dolor del suo marito, qui giace. Giovan Vincentio Loffredo ala sua dulcissima moglie. Il quale ha voluto che anche le sue ceneri qua siano portate, acciò che sempre insieme con essa possa essere, et almeno ad esso morto lecito sia quel [50r] che non li fu lecito essendo vivo. Da qua gli corpi di poveri non siano scacciati”. Nella detta chiesa, quando si entra dala porta maggiore, nella prima cappella si ritruova dala parte destra è un bello sepolcro di marmo, nel quale sono assai bene scolpite di rilevo due donne, madre et figlia bellissima, con la inscrittion sotto scritta, composta dal magnifico Giovan Francesco Brancalione, medico e philosopho celeberrimo, per epitaphio:

Si Genus, pulcritudo, ingenium; si parentum Amor,
Pietas, labor, ac diligentia; mortales asserere possent
Ab impetu furentis mortis; Portia Pignatella infelix
Mater, inuitaq. superstes, nunq. Lucretiæ Caracciolæ
Nobile cadaver lachrimans sacro spiritui hoc
Tumulo condidisset.
Vixit annos, xxiiii. Men. xi. Dies. XXVI.
Decessit à partu Virginis, a. M.D.LII.

Qual in volgar risona: “Se la famiglia, la bellezza, l’ingegno, se l’amor de’ parenti, la pietà, fatica e diligenza de quelli, gli huomini liberar potessero dal’impeto dela furiosa morte, Portia Pignatella, madre infelice e non volendo rimasta, [50v] mai haveria il nobil corpo di Lucretia Caracciola in questo tumulo al Sacro Spirto

lachrimando riposto. Visse anni ventiquattro, mesi undici e giorni vintisei. Morì dal parto virgineo l'anno mille cinquecento cinquanta dui". Di sopra la detta cappella n'è un'altra ancho dala parte destra nel'intrar dala porta maggiore, nela qual vi è un sepolcro con lo sottoscritto epitaphio:

Raymundo Vrsino Pacentri Comiti;
Morum suavitate, Candoreq. animi
Claro, & insigni.
Faustina Carrafa coniux mæstissima, quod nollet
id volens prestitit. o rerum humanarum incostans exitus.
Vixit ann. XLVII. obijt. M.D.LVIIII.

In volgar dice questo: "A Raymundo Ursino conte de Piacento, chiaro e nobile per la dolcezza degli costumi e per la bellezza del'animo, Faustina Carrafa, moglie mestissima, quell'ufficio volentier li dona qual ella non harria voluto. O incostante fine delle cose humane! Visse anni quarantasette, morì ali mille cinquecento cinquanta nove". [51r] Nel'entrar dela porta maggiore di detta chiesa, nella parte destra primo che si gionghi nel vaso del'acqua santa, è una sepoltura di marmo al piano, ov'è scolpito lo sottoscritto epitaphio:

D. O. M.
Ferdinandus Manlius Neap.
Camp. Architectus;
Qui Petri Toleti Neapolitan. Pro R.
Auspitio;
Regijs ædibus extruendis;
Plateis sternendis;
Cryptæ aperiende uijs, & pontibus
In ampliorem formam restituendis;
Palustribusq. aquis deducendis
Præfuit.
Cuius elaboratum industria
Vt tutius uiatoribus iter,
Loci colonis salubriores essent.
Timotheo enciclio Mathemat.
Pietatis rarissimæ filio.
Qui uixit An. XIX. M. VI. D. V.
Sibi, ac suis uiuens fecit.
A Christo nato. M. D. L. III.

[51v] Che nel volgar risona: "Ferrante Manlione napolitano, architettor di Campagna, il quale con l'aggiuto di don Pietro di Toledo viceré di Napoli fu preposto nel fabricar li Regii Palazzi, al far piane le piazze, ad aprir la Grotte, al restituir in più ampla forma le vie et i ponti et al rimovere l'acque palustri; la industria del quale s'affaticò che il camino più securo fusse a' viandanti, i luoghi più salutiferi agli habitatori. A Timotheo Enciclio mathematico, figlio de rarissima pietà, il quale visse anni diecenove, mesi sei e giorni cinque, a sé et a' suoi vivendo ha fatto questa sepultura l'anno da Christo nato mille
cinquecento cinquanta tre". Al'entrar a man sinistra, avanti che si giunghi nel vaso del'acqua santa, è una sepultura di marmo nel piano, nela quale vi sono scolpite le sotto scritte parole composte dal magnifico Giovan Francesco Brancalione per epitaphio:

D. O. M.
O Mortalium variam instabilemq. fortunam.
Ioã. Boot Antuerpiæ nascitur;
Vt prudentior fieret,
Lustrat Europam.
Tandem Neapoli, dùm legibus
[52r] *Operam nauat, atq. offitiosissimè negotiatur.*
maiorum splendore nobilis;
fide, pietate, ac singulari integritate
Longè nobilior;
In ipso ætatis flore, moritur.
Antonius fratuelis, quem
Viuum seruare non potuit, hìc
Ex testamento, condito
Cadauere, pijs lachrimis
Ad superos conscendentem

prosecutus est.
Decessit à partu Virgineo,
M. D. LVI. die xxiiij. Februarij.

Quali in commune parlare risonano: “A Dio ottimo massimo. O varia et instabile fortuna di mortali! Giovanni Boot nasce in Anversa; per devenir più prudente, cerca l’Europa; finalmente in Napoli, mentre dà opera ale leggi et ai negotii virtuosissimamente, nobile per lo splendor di suoi maggiori, per fede, pietà e singular integrità assai più nobile, nel fior dela sua età morì. Antonio suo cugino, quel che non ha possuto agiutar vivo, Mancò dal parto verginale mille cinquecento cinquanta sei, alli vinti quattro di febraro”. Nela medesma chiesa, d’incontro la sacristia, è una sepoltura al piano, nela quale vi è scolpito lo sottoscritto epitaphio:

Do. Io. Dominicus Oliva Neap.
Cum ab infantia hac sacra in æde
Virgini Dei paræ piè seruisset, eiusdemque
Esset in senectute Aedituus;
Hoc monumentum posuit.
Hìc labores, hìc ossa reliquit.
Anno. M. D. LX.

Che in volgar risona: “Donno Giovan Domenico Oliva napolitano, havendo dala sua fanciullezza piamente servito in questa sacra chiesa ala Vergine de Dio madre, et essendo nella vecchiezza di quella conservatore capo di chiesa, ha posto questo monumento. Qui le fatiche, qui l’ossa ha lasciato nel’anno mille cinquecento sissanta”. Prossima ala sopradetta sepoltura n’è un’altra piccola, nela quale vi è scolpito lo sotto scritto [53r] epitaphio:

Antonius Amabilis Prothonot. Aposto.
Et Canonicus Neap. de suo nil aliud
quam tantulum marmoris sibi reliquit.
An. Sal. M. D. LII.

Cioè: “Antonio Amabile, protonotario apostolico e canonico napolitano, del suo nient’altro ch’un tantillo di marmo si lasciò. Nell’anno dela salute mille cinquecento cinquanta dui”. Nela nave dela cappella maggiore, dala parte destra quando si va, è posta una cappella fundata per me sotto lo titulo di Santi Pietro e Stefano, alludendo al mio nome e cognome. Nela pietra di marmo posta di sopra l’ultimo grado del’altare, dove sta il sacerdote quando celebra la messa, sono scolpite queste poche parole composte dal magnifico Cola Anello Pacca napolitano, medico e philosopho erudito, per epitaphio:

En quò impellimur omnes?
Spes autem certa manet.

La qual sentenza brevemente comprende tutta la comedia dela nostra morte, imperoché al christiano la morte, bench’al principio si dimostri alquanto terribile, nulla di meno, per la speranza che tiene non me[53v]no della resurrettione del corpo che del’immortalità del’anima, si consola in Christo; per questo le dette parole dicono che ce accorgiamo ch’a questo passo tutti siamo sforzati, ma questa forza (a chi ben more) è dolce, atteso che rimane la certa speranza de consequire la gloria con l’anima e con l’istesso corpo, che al presente vedemo divenuto cenere sotto questi marmi. Ali mastri et iconomi di detta chiesa et hospidale del’Annuntiata li confrati dela cappella dela Pietà, posta appresso le gradi di San Giovanni a Carbonara, donorno lo governo di detta cappella, ove li detti mastri del’Annuntiata hanno accomodato un altro hospidale per li feriti et impiagati, per essere meglior aere; et ci teneno preti sei con tre diaconi, che (mercé d’Iddio) mai detta cappella fu meglio uffitiata ch’al presente. Del territorio di detta cappella ne fu fatta donatione da re Carlo Terzo ala città nel’anno mille trecento ottanta tre, a’ vent’uno di giugno, per intercessione d’un heremita nominato Giorgio. Qual territorio si chiamava Carbonara, perché in quel luogo, in ciascuna domenica e nei giorni festivi, conveniva gran parte dela città per vedere diversi giochi gladiatorii, per li quali succedevano morte d’huomini e casi sinistri; et volse da questi atti e successi empii che s’edificasse la cappella sotto nome di Pietà, secundo appare chiaramente per lo privilegio fatto per detto re Carlo, qual se conserva per detti mastri e iconomi del’Annuntiata. Detti giochi gladiatorii, così da’ latini chiamati, erano giostre, thori, duelli et altri giochi d’arme; neli quali un giorno essendo ucciso un bellissimo giovane in presenza del Petrarcha, ch’era ivi col suo [54r] re Roberto, con sdegno dechiara come per il spargimento del sangue humano meritamente si chiama tal luogo Carbonara nel quinto libro dele sue epistole latine, in una epistola, il cui titulo è *Franciscus Petrarcha Ioanni Columnæ, gladiatorios ludos, qui Neapoli exercebantur, detestatur*, cioè “L’epistola di Francisco Petrarcha, il quale scrive a Giovanni Colonna, biasmando li giochi gladiatorii che se facevano in Napoli”. Seque poi nella epistola: “Quid autem miri est, si quid per umbram noctis (nullo teste) petulantius audeant, cum luce media spectantibus regibus ac populo, infamis ille gladiatorius ludus in urbe Itala celebretur plus quam barbarica feritate? Ubi more pecudum sanguis humanus funditur. Et sepe plaudentibus insanorum cuneis, sub oculis miserorum parentum infelices

filii iugulantur: iuguloque gladium cunctantius excepisse infamia summa est; quasi pro republica aut pro eternæ vitæ premiis certetur. Illuc ego pridem ignarus omnium, ductus sum ad locum urbi contiguum quem Carbonariam vocant, non indigno vocabulo ubi si ad mortis incudem cruentos fabros denigrat tantorum scelerum officina. Aderant regina et Andreas regulus puer alti animi, si unquam delatum diadema susciperet. Aderat omnis neapolitana militia, qua nulla comptior, nulla decentior. Vulgus certatim omne confluxerat. Ego itaque tanto concursu tantaque clarorum hominum intentione suspensus, ut grande aliquid visurus, oculos intenderam, dum repente quasi letum quid accidisset, plausus inenarrabilis ad cælum tollitur. Circumspicio, et ecce formosissimus adolescens rigido mucrone trasfossus ante pedes meos corruit. Obstupui, et toto corpore cohorrescens equo calcaribus adapto, tetrum ac tartareum spectaculum effugi; comitum fraudem, spectatorum sevitiam accusans. Quam licet urbem unam ex omnibus [54v] Vergilius dulcem vocat, non inique tamen ut nunc est, bistonia notasset infamia, ubi hominem innoxium occidere ludus est. Heu fuge crudeles terras, fuge litus avarum". Così risona in lingua volgare: "Qual meraviglia fia, se nell'ombre della notte gli huomini senza testimonio audacemente presumeno, quando nella chiara luce del mezzogiorno, risguardando il re et il popolo, l'infame mortale schermire si celebre nella città italiana con più che barbara crudeltà? Dove a guisa de pecore il sangue humano si sparge, anzi spesse fiate, mentre che le schiere delli matti fanno allegrezza, davanti agli occhi delli miseri padri i loro cari figli sono ammazzati, ali quali recevere la spada con indugio alla gola è a gran infamia, come si combattesse per la patria o per la speranza dela vita eterna. Laonde, io, non sapendo le cose, fui condotto ad un luogo vicino la città, qual chiamano Carbonara, vocabolo non indegno al luogo, percioché alla incude dela morte l'ufficina fa nigri l'insanguinati fabri per caggion di tante scelleraggini. Erano ivi presente la regina et Andrea, picciol re e di grand'animo, si mai piglierà la regal diadema; eravi anchor presente tutta la cavalleria napolitana, della quale (come ho visto) null'altra si ritrova più ornata né più honorata, et il volgo tutto a gara era concorso; ma io, che stavo sospeso e dubioso per il concorso e per la attentione di tanti clarissimi huomini, teneva gl'occhi intenti per veder qualche gran cosa; quando ecco subitaneamente alzarsi insino al cielo un'applausa mirabile, como successa fusse qualche cosa allegra. Risguardo intorno, et ecco un bellissimo giovanetto il qual, [55r] fugendo, giacque nelli mei piedi per evitar il nimico; tra li mei stessi piedi dal corpo mortale dela punta di spada fu occiso. Laonde io impallidì, et tutto tremando, dando li sproni al cavallo, fuggì per non veder tal negro et infernal spettacolo, riprendendo la froda delli compagni et la crudeltà deli spettatori, et similmente la infamia deli schermitori. E quantunche Virgilio chiamasse una sola Napoli dolce, nulla di meno ingiustamente, essendo notata d'una barbara infamia, dove ammazzar uno huomo innocente si piglia in gioco. Horsú fuggi le crudel cittadi, fuggi, dico, i lidi avari!". Per le qual parole possimo sapere perché detto luogo è detto Carbonara (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.46).*

9.1.1560 - Adj viiij de jennaro 1560 hagio receputo da la **Nunciata** ducate vinte cinque, et sono in cunto de lo deposito de lo conte de Opido per lo labore de sua cappella d. 25.0.0

6.2.1560 - Adj vj de febraro 1560 hagio receputo da li S.ri Maestri de la **Nunciata** de Napoli ducate trenta corrente, et sono ad bon cunto de lo batisterio sopraditto, et ditte d. 30.0.0 li ho recepute per lo banco de lo mag.co Jo. Bat.a Ravaschiero d. 30.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.44).*

6.3.1560 - Adj vj de marzo 60 hagio receputo da la **Nunciata** ducate trenta de contante in cunto de lo batisterio d. 30.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.61).*

20.3.1560 - Adj xx de marzo 60 hagio receputo da [la| **Nunciata** ducate quaranta corrente, et sono in cunto de lo batisterio, et li preditte d. 40.0.0 li ho receputo per lo banco de Ravaschiere d. 40.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.61).*

23.5.1560 - Sul suolo dietro il pulpito scorgevansi diverse tombe tra cui … La 2.ª a Gennaro Carafa con questa iscrizione:

HIC . JACET . JANUARIUS . CARRAFA . RAINALDI . EQUITIS
CLARISS . FILIUS
OBIIT . MDLX.
DIE . XXIII . MAI .

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.89).*

24.5.1560 - A 24 maggio 1560 li Governatori concedono a Camilla Sanframunto ed ai signori Pirro e Mario Mormili un luoco e proprie avante la cancellata de ferro de l'altare maggiore da la parte de fore in mezzo ai due scabelli, in lo quale loco possa fare una preta marmora ad pavimento con l'arme de Casa Sanframundo e Mormili (ASCANa, Notam. B, fol.260; D'Addosio, Origine …, 1883 p.105).*

7.6.1560 - A 7 giugno 1560, Gio. Bernardo de la Lama ha ricevuto duc. 50 per lo prezzo di una cona in l'altare di Gio. Battista Sersale (ASCANa, Notam. B, fol.262; D'Addosio, Origine …, 1883 p.147).*
- *Così ha dipinto quadri … alla* ***SS. Nunziata*** (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite …, II 1743 p.124).*
- Le pitture eseguite nella chiesa dell'**Annunziata** rimasero distrutte per l'incendio del 1757 (?, c.1890, p.78).*

25.6.1560 - Adj xxv de jugnio 1560 dato ad m.r Jo. Dominico de Aurea ducate cento cinquanta in cunto delle figure de marmo che have fatte in la cappella del conte de Opido, et li ditte d. 150.0.0 li have recepute per lo banco de Ravaschiere (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.62).*

26.6.1560 - A 26 giugno 1560 concedono a Marino Starace Cola et Gio. Thomase Starace una fossa rustica et proprie in frontispizio della Cappella dei Signori Geronimo et Paulo Pellegrino iuxta la fossa del q.m Mercurio della Leonessa et iuxta la fossa di Cola Gio. Scordamaglio (ASCANa, Notam. B, fol.265; D'Addosio, Origine …, 1883 p.93).*

1561 - Un altro sepolcro notavasi pure pria di entrare al Presbitero, ed apparteneva alla nobile famiglia Mormili per concessione avuta nel 1560. Vi si leggeva la seguente iscrizione :

PYRRO . ET . MARIO . MORIMINIS.
CAMILLA . SANFRAMUNDA.
FILIIS . DULCISSIMIS.
AT . QUID . NON . VINCIT . DURUS.
QUID . NEQUIT . DOLOR.
DUM . MOESTA . MATER.
SEPULCRUM . PARAT.
EN . LAETA . TANDEM . INTER . OPUS . MORITUR.
CONDIQUE . HIC . SIMUL . CONTINGIT.
QUOD . SEMPER . UNUM . OPTARAT.
MISERA.
FELIX . MOESTITIA . QUAE . FINEM . LACRYMIS . ACTULIT.
MDLXI.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.105).*

18.1.1561 - Adj xviij de jennaro 1561 hagio receputo da la **Nunciata** de Napoli ducate cento novanta tre et tarj quattro et grana dece, et sono ad complimento tanto per li deposite de denare contante, come ancora de lo deposito del conte de Opido et altre opere de marmo fatte, et lo batisterio de marmo et li ditte d. 193.4.10 li ho recepute per lo banco de Ravaschiere (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.65).*

21.2.1561 - Benché il Caccavello non citi l'istrumento, col quale si era obbligato, né dà altre notizie, pure è cosa facile identificare questa lapide con quella che Mons. Simone Gattola pose nel 1563 nel Presbitero della chiesa dell'Annunziata e che ci vien conservata dal D' Engenio. Questo prelato infatti era stato assunto al vescovado di Venosa con Breve di Paolo III il 7 maggio 1552, come appare da una pergamena dell'Archivio dell'Annunziata. Egli con testamento dell'11 febbraio 1560 per Not. Bassi chiamò erede universale la S. Casa dell' Annunziata, e con istrumento del 21 febbraio 1561, stipulato dallo stesso Notaro, donò a quella una casa alla *Marmorata*, regione di Nido (Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.CXXXVI).*

16.4.1561 - A 16 aprile 1561. Mastro Aniballe Caccaviello ha promesso fare un altare in lo piliero che si haverà ad assignare al q.m Andrea de la Morte con la figura di S.° Jacobo per Ducati 77 (ASCANa, Notam. C, fol. 7; D'Addosio, Origine … 1883, p.114).*

23.4.1561 - A 23 aprile 1561 lo Magnifico Scipione de Mauro ha venduto a questa Chiesa benedetta uno vacuo de terra quale prima era giardinetto sito sopra lo pennino dell'Annunziata iuxta le robbe del Monastero della Maddalena et la via pubblica da tre parte per ducati 150 per lo Banco Ravaschieri con patto che a detti Maystri de detto vacuo ne facciano fare strata pubblica in la a quale strata da farse detto Scipione non sia tenuto contribuire cosa a alcuna. Ita che in la sopradetta per nullo futuro tempore sen ce possa edificare edifitio alcuno ma sempre sia strata pubblica, come da Istrumento per notar Gio. Angelo Russo (ASCANa, Notam. C fol. 9; D'Addosio, Origine …, 1883 p.63).*
- Sorgeva la stessa in sulla strada che dalla Egiziaca menava a S. Pietro ad Aram, chiamata in quel tempo *strada de' Marmorari*, e di fronte, per evitare che vi si costruissero abitazioni, i Governatori, con istrumento

de' 23 aprile 1561, acquistavano da tal Scipione de Mauro un giardinetto sito *a lo pennino* dell'Annunziata con l'obbligo di farne fare una strada pubblica e non potervi giammai edificare (D'Addosio, Origine …, 1883 p.62).*

10.6.1561 - A 10 giugno 1561. Li Governatori consentono a la donatione facta per la signora Portia Pignatella al magnifico Fabritio Sammarco d'una Cappella sita in detta Ecclesia a mano destra quando s'entra (ASCANa, Notam. C, fol. 22; D'Addosio, Origine …, 1883 p.69).*
- Dopo quasi 10 anni la Pignatelli col consenso dei Governatori si spogliava del diritto che avea su detta Cappella in favore del famoso giureconsulto Fabrizio Sammarco, in premio dei diritti che le avea fatti valere nel Foro. Una generosità vinse un'altra; poiché il Sammarco per gratitudine non volle togliere l'arme dei Pignatelli, ma vi pose il seguente epitaffio, facendo nota a tutti ed elogiando la magnanimità di quella signora:
O . NOBILE . LIBERALITATIS . ET . GRATITUDINIS . CERTAMEN . FABRITIUS . SAMMARCUS . I.C. CUM . HOC . SACELLUM . A . PORTIA . PIGNATELLA . DONO . ACCEPISSET . CUI . ILLE . DIU . PLURIMISQUE . CAUSIS . LUENDIS . OFFICIA . PRAESTITIT . LIBERIS . POSTERISQUE . EDIXIT . NE . QUIS . HINC . ILLUSTRIS . FOEMINAE . INSIGNIA . SEPULCRUM . QUE . AMOVERE . AUDEANT . MUNIFICENTIAM . GRATO . ANIMO . PROSECUTUS . ANNO . DOM . MDLXI.
(D'Addosio, Origine …, 1883 p.69).*

1562 - Sotto quest'arco ammiravasi la Cappella, che potea dirsi un museo di sculture in marmo, dedicata alla deposizione del Nazareno dalla Croce, eseguita in marmo con figure in buona parte tonde: opera uscita dallo scalpello di Girolamo Santacroce, e che, preservata dall'incendio, si ammira anche oggi nelle mura del vestibolo precedente alla sagrestia. L'altare pure di marmo era rispondente alla nobiltà della Cona, mentre il pavimento, con disegni di marmi chiaro bardiglio e nero, era stato lavorato nel 1562 da Annibale Caccaviello, per ducati 360. Il Conte d' Oppido, Gio. Antonio Caracciolo, uomo piissimo e penitente di S. Gaetano Tiene, a cui consiglio lasciò tutt'i suoi beni al Monte di Pietà, fu colui che compì l'opera di questa Cappella … (ASCANa, Notam. C, fol. 53; D'Addosio, Origine … 1883, p.137).*
- Le vecchie guide, che pur gli attribuiscono sculture certamente non eseguite da lui, ne dimenticano varie altre che gli si possono assegnare con documenti. Fra queste era il monumento sepolcrale di Giovan Antonio Caracciolo conte di Oppido perito nell'incendio che distrusse la chiesa dell'Annunziata nel 1757. Era posto nella cappella accanto all'altar maggiore dal lato dell'epistola, dove sorgevano anche quelli di Berardo Caracciolo e di Enrichetta Ascara, genitori di Giovann'Antonio. La sontuosa decorazione di quella cappella e l'erezione dei tre mausolei richiese un ventennio: iniziate dal Conte di Oppido intorno al 1540, furono proseguite dopo la sua morte, avvenuta nel 1546, dal suo erede Ferdinando Caracciolo conte di Nicastro e completate nel 1560. Non sappiamo per quale ragione, ma è certo, perché è esplicitamente attestato dalle epigrafi, che il monumento di Giovann'Antonio fu costruito pel primo nel 1540, quello di Berardo fu completato nel 1559 a cura del Conte di Nicastro, e quello di Enrichetta fu lavorato per ultimo. Una parte della decorazione - il pavimento per esempio - fu condotto da Annibale Caccavello che lavorò anche alla tomba di Berardo, per la quale la statua del defunto e quelle dei due paggi messe ai lati furono scolpite da Giovan Domenico d'Auria. Ciò è risultato indubbiamente dalle ricerche del Filangieri di Candida (Filangieri di Candida, Diario di Annibale Caccavello, p. CIX e segg.; Celano-Chiarini, III p.861; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.164).*

7.2.1562 - Adj vij de febraro 1562 hagio receputo da lo S.or Pascale Caracciolo ducate sessanta corrente per una polisa alo banco de Mari fatta per m.r Aurelio Luciano: ditte d. 60.0.0 sono in cunto de una sepultura de marmo che jo hagio da fare per la matre de lo ditto S.or Pascale et fratelli, et ditta sepultura la hagio da far' infra anni due, secondo uno desegnio fatto per me lo quale se conserva in potere de lo S.or Jo. Francisco de Caserta, et ditta sepultura se have da fare ad judicio de esperte, secondo per la polisa de lo banco se declara d. 60.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.68).*

16.2.1562 - Adj xvj de febraro 62 posto alo banco de Mari ducate sessanta per una polisa de m.r Aurelio Luciano agente de lo S.or Pascale Caracciolo et fratelli, et ditte d. 60.0.0 melli have pagate in cunto de una sepultura che hagio de fare de marmo per nome de lo S.or Pascale et fratelli d. 60.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.67).*

12.6.1562 - Adj xij de jugnio 1562 hagio pigliato ad far' uno pavimento de lo S.or conte de Nicastro et ditto pavimento lo hagio da ponere in la cappella de ditto conte in la ecclesia della **Nunciata** de Napoli per prezo de ducate trecento quaranta, et ditto prezo me sono oblicate pagarelo li mag.ci S.ri Maestri de la Nunciata de Napoli in qujsto modo: d. 100.0.0 per li xxvij de jugnio 62 et altri d. 100.0.0 fatto che serra la mita de ditto

pavimento et li altri d. 140.0.0 in fini (sic) de ditta opera, et ne appar' istromento per mano de notar Jo. Ant.o Russo de Napoli, et ditto pavimento lo hagio da fare secondo uno desegnio fatto per mano mia, lo hagio da fare ponere et assettare in ditta cappella (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.70).*
- … il pavimento, con disegni di marmi chiaro bardiglio e nero, era stato lavorato nel 1562 da Annibale Caccaviello, per ducati 360 (ASCANa, Notam. C, fol. 53; D'Addosio, Origine …, 1883 p.138).*

17.6.1562 - Adj xvij de jugnio 1562 hagio pigliato ad far' una lapida da lo Vescovo de Venosa et al dj preditto ne hagio receputo per lo banco de lo mag.co S.or Jo. Bat.a Ravaschiere ducate vinte cinque corrente, et sono per caparro et prencipio de pagamento, et lo prezo de ditta lapida fenita che serra la habiano da judicare li mag.ci S.r Maestri della **Nunciata** de Napoli, et ge la hagio da dare fenita per Pasca de Resurrecione (3) (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.70).*
- (3) Certamente dev' essere la lapide che Monsignor Simone Gattola, Vescovo di Venosa, collocò nef 1563 nel presbitero della chiesa dell'**Annunziata**. Questa lapide è ricordata dell'Engenio (Napoli Sacra, p.414) e dal d'Addosio (o.c. p.144) (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.70).*

23.6.1562 - Adj xxiij de jugnio 1562 posto alo banco de Ravaschiere ducate vinte cinque per una polisa del Vescovo de Venosa d. 25.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.69).*

27.6.1562 - Adj xxvij de jugnio 1562 posto alo banco de Ravaschiere ducate sessanta duj per una polisa delli mag.ci Maestri della **Nunciata** de Napoli, et ditte d. 62.0.0 sono per pagamento finale della cappella de quillo della Morte dove sta lo santo Jacobo de marmo (3) d. 62.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.69).*
- (3) Il di 16 aprile 1561 Annibale promette di fare un altare in lo Piliero che se havera ad assignare al quondam Andrea de la Morte con la figura de S. Jacobo, per ducati 77, nella chiesa dell'**Annunziata** (ASCANa, Notam. C, fol.7; Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.69).*

1563 - Uscendo da questa Cappella si scorgevano nel Presbitero, oltre la tomba di Aiutamicristo, altre di cospicui personaggi, tra cui: 1.° Quella di Monsignor Simone Gattola, Vescovo di Venosa, di cui fu erede la S. Casa, con la seguente epigrafe:

SIMON . GACTULA . VENUSINORUM . PONTIFEX . DOMUM .
HOSPITALITATE . SACROSANCTAM . EX . ASSE . HEREDEM . FECIT
. CAVITQ . UT . SI . QUI . FILII . FRATRUM . POSTERISQ .
EORUM . BONIS . ARTIBUS . STUDUERINT . HEREDES . E . SEMISSE.
SUNTO . SIN . MINUS . EX . EODEM . SEMISSE . QUAEQUE . EORUMDEM
. FOEMINA . NUPTA . MATURIOR . NUBITO . ET . RELIQUA
. IN . STIPULATIONE . OMNIQUE . CURA . DE . SE . MORTUO.
VIVUS . SUOS . LEVAVIT . MDLXIII.

(D'Addosio, Origine … 1883, p.144).*

5.1.1563 - A 5 gennaio 1563 Mastro Annibale Caccaviello marmoraro have promesso fare il Pulpito in la Ecclesia di questa Santa Casa de preta marmora biancha de Carrara con le grade de detta preta, secondo ei lo designo firmato de mano de lo Eccellente signor Federico Tomacelli infra anni dui da hogi avante computando per prezzo di ducati 500 da pagarceseli ducati 100 infra un mese, et li retante a ducati 100 ogni sei mesi (ASCANa, Notam. C, fol. 73; D'Addosio, Origine … 1883, p.84).*
- 5 gennaio 1563. Li Maystri hanno concesso al signor Ascanio Figliomarino uno vacuo sito sotto lo suddetto Pulpito de marmore, nec non una incosciatura sive fossa in detto loco et etiam *lo Piliero sito vicino detto Pulpito* da la parte de la faccia de la Ecclesia, et hanno riservato a detta Ecclesia detto Pulpito quale habia da servire per lo predicare: in lo quale pulpito detto signore Ascanio possa far fare sue arme et insegnie se li piacerà et sotto detto pulpito far fare lo altare con quelle figure et ornamenti che meglio le parerà dove possa far fare sue arme et insegnie tanto in fronte di detto pulpito che in detta incosciatura et fossa. Con patto che detto signore Ascanio sia tenuto pagare a detta Ecclesia ducati 500 quali sono stati promessi pagare ad maestro Annibale Caccaviello per la fattura di detto Pulpito et che non possa detto luogo concedere nò alienare ne vendere ad altra persona, eccetto ad persona nobile del Segio di Capuano (ASCANa, Notam. C, fol. 73; D'Addosio, Origine …, 1883 p.87).*
- Dopo l'arco di detto passaggio ergevasi nobilmente il pulpito tutto di bianco marmo di Carrara con scalinata corrispondente, che, commissionato prima allo scultore Annibale Caccaviello e da costui per ignota cagione non eseguito, ne venne poscia dato l'incarico al suo figliuolo Salvatore … (D'Addosio, Origine … 1883, p.84).*

15.1.1563 - Delli denari de lo pavimento del conte de Nicastro ne hagio receputo dalli mag.ci Maestri della **Nunciata** ali xv de jennaro 1563 d. 30.0.0 et un altra polisa fatta ali xj de magio 1563 de ducate septanta, et tutte queste due partite le hagio recepute da lo banco delli mag.ci Mari: dico tutte le due partite, d. 100.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.71).*

27.1.1563 - A 27 gennaio 1563, li signori Maystri hanno concesso alli signori Protectori del Monte della Carità per suo uso et exercitio lo subscritto luoco videlicet lo correturo con le camare dove stanno le donne exposite vecchie superiore al luoco dove s'esercita lo detto Monte di Carità cominciando dal quarto arco insino al altare de la Cappella di dette donne dove prima era la porta per la quale s'entrava a dette donne includendoci il luoco per dovo se saglieva e l'appartamento delle donne ritornate. Qual luoco detti signori Protectori lo possano accomodare de fabbrica et altro a loro arbitrio et volontà per uso et exercitio di detta Opera di charità promettendo non ammuovere detto Monte da detto luoco in nullo futuro tempore come da Istrumento per Notar Gio. Antonio Russo (ASCANa, Notam. C, fol. 76; D'Addosio, Origine …, 1883 p.247).*
- Nel 1563, il Monte affittò altri locali dell'Annunziata (ASBN, Banco della Pietà, Perg. 1).

13.2.1563 - A 13 febbraio 1563. Li Signori Mastri di questa Santa Casa hanno comprato dal Monasterio di S. Maria Maddalena certe case site in frontespicio la Ecclesia di detta Casa Santa per decoro et allargare la strata di detta Ecclesia per prezzo di Ducati 350. Quali l'hanno confessato averli ricevuti per mezo del Bancho de detta Casa Santa con conditione ch'habino a stare in deposito appresso detta Casa Santa e dalla stessa non se possano ammovere eccetto per quelli convertere in compra de altre Case contigue a detto Monasterio et con altri pacti signanter che sia licito a detta Casa Santa fare sfabricare lo muro che fa pontone avante lo molino di detto Monasterio con questo che questa Città di Napoli seu detta Casa Santa siano tenuti far fare alloro spese lo staffio di piperno in dicto pontone e di sopra farci fare lo scuto con l'arme di detto Monasterio et far fare da la banda de la strata de la Duchesca la porta in detto molino con uno gaifo di sopra con gactuni de piperno et la ciminera sin come questo et altro appare con Istrumento fatto per mano di notar Santoro Cavaliero (ASCANa, Notam. C, fol. 79; D'Addosio, Origine …, 1883 p.63).*
- … per evitare che vi si costruissero abitazioni, i Governatori … acquistavano … dal Monastero della Maddalena talune case di fronte alla Chiesa per abbatterle onde allargare la strada (D'Addosio, Origine …, 1883 p.63).*

23.12.1563 - Adj xxiij de decebro 63 hagio posto alo banco de Ravaschiere ducate trenta due per una polisa fatta da lo Vescovo de Venosa ala preditta jornata d. 32.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.77).*

1564 - Correva l'anno 1564. quando essendosi dall'Architetto Ferdinando Manlio dato compimento alla famosa Chiesa da lui incominciata della **SS. Nunziata** nella forma che oggi si vede, e dovendosi questa abbellire di stucchi, e con altri ornamenti nella soffitta, fu eletto Gio: Bernardo acciochè questi con sua direzzione, e quelli di sua mano fossero lavorati; giacchè in somiglianti cose egli avea già dato saggio dal suo valore, ne vi era in quel tempo chi con più diligenza i detti ornati lavorato avesse; conciosiacosachè egli con molto studio si era affaticato nel cercare le belle forme, ed i varj abbellimenti di quelli, dando loro quella grazia senza la quale essi riescono o sconci, o di malissimo gusto sicchè fanno noja a gli occhi de' risguardanti. Per la qual cosa fece Gio: Bernardo i disegni, e comparti i lavori a' proprj luoghi, è quelli con sua assistenza fece da prattichi Maestri lavorare; Poscia architettò nella medesima Chiesa la Cappella della famiglia San Marco, e vi dipinse la Tavola da situarsi nell'altare di essa, ove effigiò nostro Signore con la Croce in spalla; opera in vero con sommo studio, e diligenza condotta, intorno alla quale ei fece bellissimi stucchi, ordinando altri belli ornamenti per lo Altare (De Dominici, Vite …, II 1743 p.122).*

1564 - Sulla parete di rincontro all'altare principale ammirasi tuttora il bellissimo monumento ad Alfonso Sancio, opera di Michelangelo Naccarino, e non del d'Auria, come vollero taluni. Fu quivi trasportato per ordine del Duca di Ossuna, e deve a ciò l'essersi salvato dall' incendio. Vi si legge il seguente epitaffio: ALFONSO … M D LXIIII. Il Naccarino lo ritrasse a grandezza naturale, vestito da guerriero, appoggiato col braccio destro sull'elmo, e giacente su ampio drappo, con al disopra scolpita la Vergine col Bambino. S'ignora da chi e quando in detta epigrafe, ai laterali delle parole «Alfonso Sancio», si fossero aggiunte le altre «Nobili» e «de Luna», che leggonsi al presente (D'Addosio, Origine …, 1883 p.174).*
- Lapide letta:

NOBILI ALFONSO . SANCIO DE LVNA
QVI . AB . IOANNA . REGINA . ALLOBROGVM . DVCEM . AD . REGEM . CATHOLICVM . FRATREM.
LEGATIONIBVS . SVSCEPTIS . AMPLISSIMA . NEGOTIA . CONFECIT .
MOX . ITIDEM . CAROLI . V . ANNOS . SEPTEM . APVD . VENETOS . ORATOR . PRIVS . CVM. EA REP.
ATROCISSIMIS . ITALIAE . TEMPORIBVS . CONSTITVTAE . AVCTOR . ACTOR . QVE . FVIT.

NEAPOLI . DEINDE . AERARIO . MVNERI . TOTO . REGNO . PRAEPOSITVS
ATQVE . IN . SVMMVM . OTII . MILITIAE . QVE . CONSILII . ORDINEM . COOPTATVS.
TVM . CAROLO . CAESARI . TVM . PHILIPPO . FILIO . MAXIMIS . REGIBVS.
EGREGIAM . OPERAM . NAVAVIT.
ALFONSVS . GROTTVLAE . MARCHIO . SANCIVS . PARENTI .OPTIMO . P.
OBIIT . DIEM . SVVM . ANNOS . NATVS . MAGIS . LXXX.
M D LXIIII.

(Pinto, 2018).

13.3.1564 - 13 Marzo 1564. Andrea de Laurentio, della città della Torre (?) si obbliga pagare ad **Annibale Caccaviello** la somma di Duc. 50, a compimento di Duc. 70, dovutigli per l'importo di una sepoltura in marmo colla effigie del padre di esso Andrea de Laurentio (Arch. del Pio Monte dei Poveri di Massa-Lubrense, Not. Berardino Schirillo, a. 1564; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.72).*
- Al § 498 del Diario si legge che l'Artista agli 8 di marzo 1563 pone al Banco di Ravaschieri la somma di duc. 175, dei quali 20 li ha ricevuti per poliza fattagli da Andrea de Lorenzo della città della Torre, in data del giorno precedente. In niun altro luogo del Diario si fa cenno di questo individuo; però nell'Archivio del Pio Monte dei Poveri in Massa Lubrense esiste una pergamena che ci spiega la ragione di tale pagamento. In essa è scritto un istrumento di Not. Berardino Scherillo (13 marzo 1564), col quale il detto Andrea si obbliga di pagare ad Annibale Caccavello la somma di duc. 50 a compimento di duc. 70, dovutigli per l'importo di una sepoltura in marmo colla effigie del padre di esso Andrea (Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.CXXXVII).*

12.5.1564 - Adj xij de magio 1564 hagio receputo dalli mag.ci S.ri Maestri della **Nunciata** de Napoli ducate quaranta corrente et sono in cunto de lo pavimento de la cappella del q.dam S.or conte de Opido et li ditte d. 40.0.0 li ho recepute per lo banco de Mari (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.79).*

20.6.1564 - Adj xx de jugnio 1564 posto alo banco de Mari ducate cinquanta: ne so d. 40.0.0 per una polisa delli S.ri Maestri della **Nunciata** de Napoli fatta ali xij de magio 64 et altri d. 10.0.0 per una polisa de lo S.or Jo. Vicenzo Cangiano fatta ali xvij de jugnio 64 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.79).*

26.8.1564 - Adj xxvj de agusto 1564 fatto lo istromento con lo S.or Vicenzo Carrafa de una sepultura de marmo per prezo de ducate cento sessanta paganno in qujsto modo: al dj preditto ne hagio receputo d. 80.0.0 per lo banco de Ravaschiere et altri d. 50.0.0 fatta che serra la mita de la opera et altri d. 30.0.0 fenita et assettata detta opera, et ne appar' istromento in curia de notar Ferrante Capo Maza: lo tempo per tutto juglio 65, secondo uno desegnio fatto per me (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.82).*

30.8.1564 - Adj xxx di agusto 1564 posto alo banco de lo mag.co S.or Jo. Bat.a Ravaschiere ducate cento et sej in qujsto modo: d. 26.0.0 per una polisa de lo mag.co Andrea Cangiano fatta ali xxviij de juglio passato 64 et altri d. 80.0.0 per una polisa fatta da lo S.or Vicenzo Carrafa ali xxvj de agusto preditto (1) (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.80).*
- (1) In conto di una sepultura che fa per ordine suo nella chiesa dell'**Annunziata** di Napoli (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.80).*

15.10.1564 - A piedi dell' Altare maggiore sul suolo scorgevasi la modesta ed umile memoria che a sé volle posta la regina Giovanna 2.ª d'Angiò, quivi sepolta, e consistente in una larga lapide, con la seguente iscrizione, riportata dal Summonte nel libro 4.°, e che pare fosse la prima a noi nota, così concepita:

HIC . IACET . CORPUS.
IOANNAE . II. DEI . GRATIA . UNGARIAE.
HIERUSALEM . ET . SICILIAE . DALMATIAE.
CROATIAE . BAVARIAE . SERVIAE . GALITIAE.
LODOMERIAE . COMANIAE . BULGARIAE . REGINAE.
PROVENTIAE . FOLCALQUERII . AG . PEDEMONTIS.
COMITISSAE . FILIAE . SPIRITUALIS . BEATAE .
VIRGINIS . MARIAE . ANNUNTIATAE . QUAE.
OBIIT . ANNO . DOMINI . 1434 . DIE . II . MENSIS.
FEBRUARII . 13.ᵉ . INDICTIONIS . NEAPOLI.
CUIUS . ANIMA . REQUIESCAT . IN . PACE.
VETUSTATE . CONSUMPTUM . OECONOMORUM.
PIETATES . RESTAURATUM.
ANNO . DOMINI . 1564 . IDIBUS . OCTOBRIS.

Altri autori invece la riportano nel seguente modo :

IOANNÆ . II . HUNGARIÆ . HIERUSALEM . SICILIÆ . CROATIÆ.
ROMÆ . SERVIÆ . GALITIÆ . LODOMERIÆ . COMANIÆ . BULGA
RLQUE . REGINÆ . PROVINCIÆ . ET . FORCARQUERII . AC . PE
DEMONTIS . COMITISSÆ . ANNO . DOMINI . MCCCCXXXIV . DIE .
II . MENSIS . FEBRUARI.
(D'Addosio, Origine …, 1883 p.129).*

1565 - Posteriormente, e in epoche diverse, gli eredi della Ratta vi posero le seguenti altre iscrizioni, per concessione avuta dai governatori di potersi seppellire nella tomba del loro antenato:
IOANNI . THOMAE . ET . IOANNI . HIERONYMO . DE . RACTA.
FRANCISCI . NEPOTIBUS . EORUMQ . CONIUGIBUS . AC . HAERED.
ET . SUCC . DE . DOMO. ET. FAMILIA. RACTAE. TANTUM . EX . CONCESSIONE.
P. ANNO . DOMINI . 1565.
(D'Addosio, Origine …, 1883 p.121).*

11.4.1565 - Adj xj de aprile 1565 hagio receputo da lo S.or Vicenzo Carrafa ducate cinquanta corrènte et ditte d. 50.0.0 li ho receputo per lo banco de lo S.or Jo. Bat.a Ravaschier', et sono in cunto de la sepultura de marmo che jo le fazio, secondo istromento fatto in curia de notar Ferrante Capo Maza d. 50.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.86).*

12.4.1565 - Adj xij de aprile 65 hagio posto alo banco de Ravaschiere ducate cinquanta, li quali d. 50.0.0 sono per una polisa de lo S.or Vicenzo Carrafa d. 50.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.85).*

7.8.1565 - Adj vij de agusto 1565 hagio posto alo banco de Ravaschiere ducate cinquanta per una polisa delli mag.ci S.ri Maestri della **Annunciata** de Napoli d. 50.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.86).*

24.10.1565 - Nel *Diario* a § 595 ed in una carta volante si trova menzione di una cappella fatta dal Caccavello per Nardo Liparulo nella chiesa dell'**Annunziata** … da un Notamento dell'Archivio dell'Annunziata (Notam. B, fol. 184) si rileva come Cesare Volpe figlio di Leonetto *alias* Ricchetto cedesse il 24 ottobre 1565 agli eredi del q.m Marco Liparulo «un piliero con lo altare» nella crociera tra la cappella di S. Valentino e quella del marchese di Layno, che fin dal 1553 era stato concesso ai Volpe (Notam. A, fol. 804) (Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.CLVII).*

8.11.1565 - Adj xv de novebre 1565 hagio posto alo banco de Ravaschiere ducate vinte cinque per una polisa de lo mag.co S.or Nardo Leparulo fatta ali viij de novebro 65, et ditte d. 25.0.0 sono in cunto de la cappella de marmo che le fazio in la ecclesia della **Nunciata** d. 25.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.87).*
- Nel *Diario* a § 595 ed in una carta volante si trova menzione di una cappella fatta dal Caccavello per Nardo Liparulo nella chiesa dell'**Annunziata**. Si noti che la parola cappella è usata frequentemente dai nostri artisti del Cinquecento per indicare l'altare con soprastante Cona, o nicchia con statua: e qui è proprio il caso d'intenderla a questo modo, poiché da un Notamento dell'Archivio dell'Annunziata (Notam. B, fol. 184) si rileva come Cesare Volpe figlio di Leonetto *alias* Ricchetto cedesse il 24 ottobre 1565 agli eredi del q.m Marco Liparulo «un piliero con lo altare» nella crociera tra la cappella di S. Valentino e quella del marchese di Layno, che fin dal 1553 era stato concesso ai Volpe (Notam. A, fol. 804). Nella citata carta volante, che è una bozza di lettera che l'Artista scrive al Liparulo, si accenna ad un' altare e ad una nicchia non che ad alcuni fregi della sepoltura. Questi lavori dovettero essere ordinati al Caccavello appena il Liparulo ebbe la concessione della cappella; poiché nel citato § 595 è scritto che il giorno 8 novembre dello stesso anno il Liparulo gli pagò per poliza duc. 25 (Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.CLVII).*

11.10.1566 - Adj xj ottobre 1566 hagio posto alo banco de Ravaschiere ducate trenta per una polisa de lo S.or Vicenzo Carrafa fatta ditta polisa ala preditta giornata, et ditte d. 30.0.0 sono a complimento de lo pagamento de lo prezo de d. 160.0.0 de la sepultura de marmo che le hagio fatta in la ven.le ecclesia della **Nunciata** de Napoli, et ne appare quietanza per mano de notar Fabio Montorio in curia del q.dam Ferrante Capo Maza d. 30.0.0 (Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.90).*

20.3.1567 - MDLxvij giovedi a xx di Marzo … f. 209/215 Alli mag.ci Maestri della **Nontiata** de Napoli d. trent'otto, e per loro a m.ro lucio Catone fabricatore dissero sono a conto della opera sua alla fabrica della Taverna di quella casa gloriosa al Cardinale a lui contanti d. 38 (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Pinto, Ricerca 2014).

27.5.1567 - A 27 maggio 1567 mastro Giulio d'Angelo pittore habita alla Selleria, ha promesso pintare la figura de S.° Pietro Apostolo et de S. Giovanni Evangelista al muro de la Cappella del Conte de Matera de pinture a frisco et de colori appropriati a detta opera a contentamento de li Signori Maystri per ducati dece (ASCANa, Notam. C, fol. 235; D'Addosio, Origine …, 1883 p.112).*
- E quindi per le rimostranze fatte dagli eredi nel 1544 fu loro riconosciuto il diritto su questa Cappella, nella quale nel 1567 dal pittore Giulio d'Angelo vennero dipinti a fresco S. Pietro Apostolo e S. Giovanni Evangelista (D'Addosio, Origine …, 1883 p.111).*

14.8.1567 - A 14 agosto 1567. Mastro Simone Galano indoratore ha promesso indorare d'oro de spada fino a' mordenti la palla con la bandera et Croce che se hanno da ponere sopra lo Campanaro per ducati 52 (ASCANa, Notam. C, fol. 242; D'Addosio, Origine …, 1883 p.186).*

1568 - Antonio Tenerello … altri veduti dal lodato sig. Migliaccio attestano chiaramente che questo scultore intorno alla metà del secolo XVI lavorava … nella chiesa dell'Annunziata di Napoli (Arch. dell'Annunziata, Not. Antonio Russo, a. 1568; Capasso, in ASPN. 6 1881, p.541).*

20.2.1568 - MDLxviij venerdi 20 di febraro … f. 105 Alli s.ri m.ri della **Nonciata** d. venti e per loro ad ant.o de gazozo ferraro, d.o sono per prezo del suo ferro et manifatura delle cancelle hanno fornito alla fabrica del novo furno e stanze renovate con quello d. 20 (ASNa.BA, vol. 42, Banco de Mari; Pinto, Ricerca 2014).

1569 - Sagrestia … A terra, sul davanti dell'altare, scorgesi una sepoltura, cui è sovrapposta una lapide in marmo con stemma, appartenente alla famiglia Capece del Seggio di Capuana, discendenti da Fabio, secondogenito di Gio. Antonio, signore del Sacco, e d'Isabella Caracciolo; onde di lui e di sua moglie Geronima Raimo, del Seggio di Montagna, leggevasi la seguente iscrizione:

D. O. M.
FABIUS . CAPICIUS . SIBI . ET . HIERONIMÆ . RAIMAE . CONIUGI . EORUMQUE . POSTERIS.
MDLXIX.

Alla quale epigrafe venne, nel 1805, sostituita la seguente:

FABIUS . CAPYCIUS . ET . PORTIA.
DENTICIS . SIBI . AC . POSTERIS . PP.
POST . HABITIS . GENTILITIIS.
MAIORUM . TUMULIS.
AN. SAL. MDCXXII.
CAPYCIORUM . GENS . PATRICIA.
SEPULCRUM . MAIORUM . SUORUM.
PRAEFECTIS . A. G. P. ANNUENTIBUS.
RESTITUIT.
AN. REIP. SALUTIS . 1805.
SEPULCRUM . CAPYCIORUM.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.181).*

31.1.1569 - 31 gennaio 1569 li Maystri concedono a Gio. Battista Bolvito lo piliero grande con la sepoltura et proprie lo piliero che è tra lo titulo di detta Chiesa, e la Nave a man destra quando si entra a l'incontro de lo pulpito (ASCANa, Notam. C, fol. 304; D'Addosio, Origine …, 1883 p.94).*
- Tornando alla Cappella Pellegrino, poco distante dalla stessa sul suolo e nella parte d'avanti vi era altra lapide che Gio. Battista Bolvito faceva porre alla memoria del genitore Gallieno, Governatore del P. L. nel 1564, e del fratello Gio. Antonio, sepolti in questo luogo da lui acquistato nel 1569. Era così concepita:

GALLIENO . BOLVITO . NOBILIBUS . ORTO . MAIORIBUS.
ET . VIRTUTUM . PRAESTANTIA . VENERANDO.
REGIIS . MAGISTRATIBUS . INTEGERRIME . FUNCTO.
ET . JO . ANTONIO . FIL . SUMMAE . SPEI . JUVENI.
PONTIFICII . CAESAREIQ . JURIS . PERITISS.
JO . BAPTISTA . UNUS . SUORUM.
SUPERSTES . PATRI . OPT . DE . OMNIBUS . MERITO.
SAL . ANN . 1569.
IDIB . JUL . AETATIS . AUTEM.
67 . MORTUO . FRATRIQ.
DULCISSIMO . QUADRIENNIO . POST . ANN.
XXII . MENS . 9 . DIES . X . EREPTO.
ET . SIBI . ET . POSTERIS . P.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.94).*

2.5.1569 - 2 maggio 1569. Locazione de Casa della **Nuntiata** per magnifico Michele in curia. A di 2 di Magio 1569. Li Signori Maestri di questa Casa Santa hanno locata la Casa a' magnifico Michele in curia dove al presente esso habita sita alla strada della Nuntiata di numero 14. per anni sej numerandj dalla mittà di agosto prossimo futuro 1569. in antea per docati trent'otto l'anno quali ha promesso pagare per intrata et uscita, et accomodarse detta Casa a' sue spese appare in instrumento per mano di notar Giovanni antonio russo (Arch. dell'Annunziata, Notam. C, 1561 a 1570, fol. 318 r; De Luise, Michele Curia …, 1989 p.53).*

23.6.1569 - A 23 giugno 1569. Li Governatori in escambio del loco concesso al Signor Alfonso Piscicello quale si e ritrovato concesso al Signor Pascale Caracciolo hanno concesso a detto Alfonso lo vacovo avante l'altare maggiore dove sta lo sgabello fino alla grada prima de marmore et con la sepoltura de sotto detto sgabello et sotto l'altare preditto (ASCANa, Notam. C, fol. 329; D'Addosio, Origine …, 1883 p.131).*

30.8.1569 - Promissio pro magnifico domino Joanne Baptista Bulvito. Die xxx mensis Augusti xij^{e} indictionis 1569 Neapoli, in nostri presentia constitutus honorabilis Joannes Dominicus de Auria de Neapoli scultor, prout ad conventionem devenit cum magnifico domino Joanne Baptista Bulvito de Neapoli, sponte promisit dicto domino Joanni Baptiste presenti, cum omni eius ingenio, magisterio et fatigiis, et ad eius proprias expensas, tam lapidem marmoreum quam sculturam, infra et per totum vigesimum tertium diem futuri mensis Decembris presentis anni 1569, facere et laborare infrascriptum lapidem marmoreum cum infrascriptis laboribus, vulgariter loquendo, videlicet una preta di marmo gentile nuovo di Carrara, in tutto longa palmi dieci di canna et larga palmi cinque, la quale preta seu marmo consisterà in dui peczi grandi, cioè uno peczo grande di essa de palmi cinque et mezo longa et larga palmi tre et mezo con tutta la piocciola, dove se haverà da scolpire lo scuto con lle arme et cimiero sopra dicte arme, con un piocciola a torno a torno dicte arme et cimiero, et ll'altra preta grande farla sotto di dicte arme a levatora larga palmi tre et mezo et alta palmi tre, dove dicto Gioan Domenico nce haverà da scolpire lo epitaffio secondo sta designato, con le listere alo dicto Giovan Domenico assignande per lo dicto magnifico Giovan Battista, et a torno dicti marmi farce seu scolpirce li frisi, intagliati di trofei, de arme et de libri, con quattro scutetti di arme di casa Bolvito ali quattro cantuni di detta preta, et dicti frisi siano de palmi dieci de longhecza et larghi ciascuno friso tre quarti di palmo, ita che dicti frisi in tutto habiano da essere de peczi sei et non altramente, ita che dicta preta di marmo, con tutti li frisi posti insieme, sia longa palmi dieci et larga palmi cinque di canna, ut supra. [54r] Et li dicti trofei et arme, insieme con lo cimiero senza le foglie, promette dicto Giovan Domenico farli fare di mano propria di mastro Geronimo de Auria suo figlio, ben lavorate, con ogni diligentia et ingegno, di bono et ottimo lavore ad giuditio di experti in tale, iuxta lo designo dele arme et delo epitaffio, senza li partimenti del torno che sono in dicto designo, atteso che dicti frisi hanno da essere de trofei di armi et libri ut supra; quale designo è restato in potere del dicto Giovan Domenico, suscripto de propria mano di me predetto notaro Giovan Battista, ita che fenita et consignata che serrà dicta preta nel termine predetto al dicto magnifico Giovan Battista, al tempo che dicto signor Giovan Battista la farrà portare et ponere a soi spese nelle venerabile ecclesia di **Santa Maria Annuntiata** di Napoli, .llà nci habbia assistere lo predetto Giovan Domenico o altro scoltore in suo nome, attalché dicta preta si pongha ben tessuta in terra, con ogni sua diligentia et iuditio, a spese però del dicto signor Giovan Battista circa la portatura et fabrica tum ut supra, in pace. Et hos pro convento et finito pretio inter eos convento ducatorum sexaginta de carlinis argenti, in predicte quorum predictus Joannes Dominicus coram nobis confessus fuit recepisse et habuisse per medium banci magnificorum Ravaschieriorum et Spinole, publicorum bancheriorum Neapoli residentium, ducatos triginta de dictis carlinis; reliquos vero ducatos triginta, ad complementum dictorum ducatorum pretij supradicti, predictus magnificus Joannes Baptista promisit dare solvereque predicto Joanni Dominico hoc modo, videlicet ducatos quindecim ex eis infra et per totum futurum mensem Octobris presentis anni 1569, et reliquos ducatos quindecim ad complementum ut supra, statim que dictum lapidem fuerit finitum et positum in dicta ecclesia **Sancte Marie Annuntiate**, in pace [...] [55v] Presentibus iudice Joanne Dominico Cavalerio de Neapoli ad contractus; nobili Jeronimo de Auria de Neapoli scultore; nobili Angelillo de Aricarico de Neapoli scultore; nobili Joseph de Laczaro de Neapoli scultore; nobili Baptista de Ambra de Neapoli scultore; et Joseph Mariconda de Neapoli et Antonio de Elia de civitate Ariani (ASNa, Not. Giovan Battista Cavaliere, sch. 255, prot. 1, cc.53v-54v; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.236).*

7.9.1569 - A 7 settembre 1569, Mastro Francesco Spasiano ha promesso inaurare et collorire quattro Angeli de ligname che ha lavorati Mastro Bernardino Maresca intagliatore quali hanno da stare sopra lo travo di questa Chiesa che tene il Crocefixo: d'oro de ducato et colori fini ad oglio due di essi (ASCANa, Notam. C, fol. 346; D'Addosio, Origine …, 1883 p.154).*

- Così era formato il Coro in origine, ma posteriormente, forse per la istituzione della quotidiana Uffiziatura dei Cappellani cantori, furono tolti gli altarini, meno quello in fondo, e vi eressero sedili con spalliere di noce, finamente intarsiati, che giravano d' intorno, e ciò sembra essere avvenuto poco dopo il 1600. Infatti l'Engenio, che scrisse nel 1620, ed il Celano niuna menzione fanno di questi altarini, mentre il primo riporta tutte le iscrizioni che riferivansi ai medesimi. Di più troviamo che nel 1610 Ottavio de Lando e Paolo Donadio, toccatori di oro, ricevevano l'incarico d'indorare le spalliere e le basi delle colonne, e mastro Francesco Spasiano [7.9.1569] d'indorare e colorire i quattro Angeli in legno, lavorati da Bernardino Maresca (ASCANa, Notam. C, fol. 164; D'Addosio, Origine …, 1883 p.153).*
- Maresca Bernardino, intagliatore in legno. 7 Settembre 1569. Intaglia quattro angeli in legno, da porsi sulla trave della tribuna dell'altare maggiore della chiesa dell'**Annunziata** di Napoli, ai lati del Crocifisso, quali angeli sono poi coloriti e toccati di oro da Francesco Spasiano (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.106).*
- Sparano Francesco, toccatore d'oro. 7 Settembre 1569. Promette indorare e colorire quattro Angeli di legname lavorati da maestro Bernardino Maresca, i quali debbono porsi *sopra lo trave della chiesa dell'**Annunziata**, che tene il Crocifixo* (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.465).*

15.1.1570 - Dal medesimo Fabrizio Sammarco fu posto quest'altro epitaffio ad Ottavio suo figliuolo, premorto, giureconsulto pur egli di grandissima fama ed aspettazione:

D. O. M.
OCTAVIO . SAMMARCO.
OMNIBUS . ANIMI . CORPORIBUSQUE . BONIS .
IURECONSULTO . ORNATISSIMO .
OMNIUMQUE . INGENUARUM . ARTIUM .
MORE . STUDIOSO . SUPRAQUE . AETATEM .
ERUDITO . CUM . AD . SUMMA .
CONTENDERET . ET . IN . IPSO . FLORE .
IMMATURA . MORTE . ET .
OCULIS . BONORUM . ET . SINU . PARENTUM .
EREPTO .
FABRITIUS . SAMMARCUS .
PATER . AMISSA . IN . PERPETUUM .
CUM . FILIO . DULCISSIMO .
JUCUNDITATE . CONTRA . SPEM .
SUPERSTES .
VIXIT . ANN . XXV .
OBIIT . XV . JANUARII . MDLXX .
UT . QUOD . ANNIS . PIO . HOC . IN .
EIUS . SACELLO . PRO . ANIMA . DEFUNCTI .
FILII . MEMORIA . FIAT .

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.70).*

9.2.1570 - A 21 maggio 1578. Li Maystri de la Santa Casa da una parte e lo Magnifico Gio. Geronimo Crescuono de Napoli tanto in nome proprio che di Gio. Matteo e Gio. Donato Crescuoni fratelli, declarandone che li hanni passati li predecessori Maystri di questa benedetta Casa concesero al q.m Antoniello Pignato un poliero nel qual'era la imagine de S.ª Lucia con fossa vacua a man destra quando se entra et proprie *tra l'entrata de la Sagrestia et la Cappella del signor Conte de Piacentro* per la quale pagò ducati 150 con Istrumento 9 febbraio 1570 … (ASCANa, Notam. E, fol. 352; D'Addosio, Origine …, 1883 p.73).*

1.4.1570 - A 1.° aprile 1570. Li Governatori havendo negli anni passati concesso al Signor Pasquale Caracciolo uno loco vicino l'altare maggiore nel lato sinistro s'intende per lunghezza dalla grada ultima per insino verso il Choro, e per larghezza dal Corno di detto Altare insino all'altro muro dove sta lo sgabello, concedendosi anco il muro (ASCANa, Notam. C, fol. 363; D'Addosio, Origine …, 1883 p.131).*

1572 - Sul suolo dietro il pulpito scorgevansi diverse tombe tra cui la 1.a alla memoria di Agostino Mari, patrizio genovese fattagli dalla consorte Violante Agoretta nel 1572 con la seguente epigrafe:

AUGUSTINO . MARI . PATRITIO . GENUENSI . QUI . MAIOR . DUCTUS.
EXEMPLO . NEAPOLI . ET . VIVERE . ET . MORI . STATUIT . UB . IO: . BAPT.
PATRI . NATALIS . DIES . ILLUXIT . UBI . ANSALDUS . ET . ANDREOLUS . FEDERICI.
II . IMPER . ARRICHINUS . CAROLI . ITEM . II . NEAP.
REGUM . CLASSIS . PRAEFECTI . STRENUE . FLORUERE.
VIOLANTIS . AGORECTA . CONIUX . SAXUM . LACRIMIS . MADEFACTUM.

POST . HUNC . CUM . MORS . SURRIPUIT . SPEM . AMICIS . OPEM . INOPI.
DECUS . INTEGRITATI . CORRIPUIT . 1572.
(D'Addosio, Origine …, 1883 p.88).*

1573 - Nel 1573 emulava lo stesso affetto filiale Camillo Galeota, dei furono Luigi ed Ippolita Bozzuto, che rendeva ai propri genitori l'ultimo uffìzio con la seguente iscrizione:
LOISIO . IO . FIL . GALEOTAE . ET . IPPOLITAE . BUZZUTAE .
CONIUGIB . CONCORDISS . CAMILLUS . GALEOTA . PARENTIBUS .
OPTIMIS . P. ANNO . SAL. MDLXXIII
(D'Addosio, Origine …, 1883 p.143).*

1573 - Altre tombe scorgevansi nel Coro, ed erano le seguenti: … 2.ª L'altra, a certa Lucrezia Caracciolo, morta nel fiore degli anni, cui la madre pose la seguente affettuosa iscrizione:
LUCRETIAE . CARACCIOLAE . QUAE . ANNIS . XXV.
HELEONORA . PHILOMENA . MATER.
SEPULTA . FILIA.
CADAVER . UMBRA . NIHIL . MDLXXIII.
(D'Addosio, Origine … 1883, p.152).*

11.4.1573 - sabato 11 aprile 1573 … f. 139 Al signor Fabio Caracciolo, docati venti, et per lui a mastro Giovan Antonio Teneriello, dissero sono per li marmi [per il sepolcro di Pasquale Caracciolo alla SS. Annunziata] che lui ha da fare, conforme alle cautele fate in curia di notar Cirio di Mari, alle quali si reffere d. 20 (ASNa.BA, vol. 52, Banco Ravaschieri e Spinola; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.287).*

25.5.1573 - A 25 maggio 1573 - Il Governo dell'**Annunziata** paga D.ti 5, in conto di D.ti 25, a Gio: Battista Cappelli Scultore per intiero prezzo di una Statua di stucco l'Obbedienza che l'haverà da situare dentro de l'uno de li dui Nicchi dell'affacciata del Conservatorio nostro, un Angelo che annuntia la Madonna, et uno Pottino nel cornicione servata la forma del disegno et de tutta perfettione (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.600).*

28.7.1573 - Conventio pro illustre domino Paschale Caracciolo et magistro Hieronimo de Auria. Die 28 mensis Julij prime indictionis Neapoli 1573, constitutis in nostri presentia honorabili Hieronimo de Auria de Neapoli scultor, agente pro se eiusque heredibus et successoribus, ex una parte, et magnifico Georgio Guarino de civitate Livij [?], misso et internuntio ad infrascripta specialiter deputato, ut dixit, per illustrem dominum Paschalem Caracciolum de Neapoli, agente similiter nomine et pro parte dicti domini Paschalis et pro eodem domino Paschale eiusque heredibus et successoribus, […] ad infrascriptam conventionem ad invicem devenisse dixerunt, prout coram nobis devenerunt, in vulgari sermone, ad pleniorem intelligentiam ipsarum partium, videlicet: in primis detto mastro Geronimo promette et se obliga al detto signor Paschale di lavorar et sculpire il personagio, o vero la statua, del detto signor Paschale, ritratta dall'effigie naturale di sua persona in habito militare, in marmo nuovo, bianco, gentile di Carrara, senza difetto, mancamento o lesione veruna, secondo il disegno che se li darà da parte del detto signor Paschale, di quella larghecza e grandecza che ricerca la proportione dell'edificio, come si haverà da collocare in quello rilevo che si sarà ordinato dall'excellente signor Mario Galeota o da altri, in nome del detto signor Paschale; e di più un scudo con la scultura dell'arme de' Caraccioli del Leone, con dui cimeri sovra la targa di detto scudo, e dui cavalli a' lati, divisi fra l'una e l'altra banda, et altri ornamenti, secondo il disegno se li darà [485v] o farà esso mastro Geronimo, conforme alla voluntà del detto signor Paschale, pure in marmo bianco nuovo di Carrara gentile, sicome di sopra è detto, et senza lesione veruna ut supra, con quel rilevo che se li converrà dare; et di più scolpire alcuni ornamenti di trofei et altre cose, secondo che detto signor Paschale n'haverà di bisogno, parimente in marmo gentile di Carrara ut supra, et senza lesione nissuna ut supra, delle quale cose sopradette detto mastro Geronimo promette parimente farne prima il disegno a voluntà del detto signor Paschale, et questo per complimento dell'edificio e sepoltura c'ha fatte fare il predetto signor Paschale per mano di mastro Giovan Antonio Guido marmoraro nella venerabile chiesa dell'**Annuntiata** di Napoli, le quale opre sudette promette detto mastro Geronimo darle complite intregramente fra termine di mesi nove da hogi avante numerandi, con ponere esso mastro Geronimo tutti detti marmi che saranno necessari in detto lavore per esso faciendo ut supra, in pace et senza dilatione o vero excettione alcuna. Item è convenuto tra dette parti nominibus presentibus ut supra che, in caso che detto mastro Geronimo non haverà complito integramente le sudette opre fra detto termine di mesi nove ut supra, o vero in caso che in dette opre ci fosse alcuna rottura o lesione ut supra, in talis casibus sia licito a detto signor Paschale o costregnere detto mastro Geronimo a far complire seu rifare detta opra, con dimandarli tutti danni, spese et interessi che per

tal causa ne venesse a patére, o vero detta opra farsela fare da altri mastri scultori diligenti, a danni, spese et interessi del detto mastro Geronimo, deli quali danni, spese et interessi se ne debia stare a semplice parola cum iuramento tantum del detto signor Paschale o suoi heredi et soccessori, perché così è convenuto. [486r] Item è convenuto che mittà opra si debba non solo scolpire e lavorare nel modo sudetto ut supra, ma ancora sia tenuto detto mastro Geronimo ponerla in detto edificio che ha fatto fare detto signor Paschale in detta chiesa dell'**Annuntiata** ut supra, a risico, pericolo et a spese di esso mastro Geronimo, et posta che sarà detta opera integra, si debba appreczare per dui communi amici et experti in tale eligendi, uno di essi per detto mastro Geronimo, e l'altro per detto signor Paschale, fra termine di un mese numerando da quel dì che sarà posta innanzi; in conto del qual preczo che detta opra serà appreczata ut supra detto mastro Geronimo declara haverne ricevuto dal detto signor Paschale docati cinquanta correnti per meczo del banco delli magnifici Mari et Grimaldi, et altri docati cinquanta è convenuto che se li debiano pagare per detto signor Paschale finita che sarà la statua del cavaliero, et lo restante del preczo che ascenderà detta opra integra, appreczata ut supra, se li debia pagare per lo medesimo Paschale posta che sarà integra detta opera nel detto edificio fatto in detta chiesa dell'**Annuntiata**, in pace et senza dilatione o vero excettione alcuna. Con tal conditione et patto che, se fra detto mese restarà per detto signor Paschale di non fare appreczare detta opra, in tal caso sia lecito a detto mastro Geronimo detta opra farsela appreczare da uno experto dell'arte per esso eligendo, e tutto quello che sarà appreczata per detto experto, eligendo per detto mastro Geronimo ut supra, detto signor Paschale sia obligato, statim fatto detto appreczo, pagarlo et sodisfarle al detto mastro Geronimo ad ogni sua richiesta, con far bone al detto signor Paschale tutte le quantità di denari che detto mastro Geronimo haverà ricevute a conto di detta opra, perché così è convenuto […] (ASNa, Not. Nicola de Trapani, sch. 210, prot. 11, cc. 485r-487r; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.237).*

7.8.1573 - Conventio pulpiti pro venerabili ecclesia Annuntiate et honorabile Salvatore Caccavello. Die 7 mensis Augusti prime indictionis Neapoli 1573, et proprie in summaria venerabilis ecclesie et hospitalis **Sancte Marie Annuntiate** de Neapoli, constitutis in nostri presentia excellentibus et magnificis domino Thoma Caracciolo […] magistris economis et gubernatoribus […] dicte ecclesie et hospitalis Sancte Marie Annuntiate […], ex una parte, [...] et honorabili Salvatore Caccavello de Neapoli, scultore marmorum, agente similiter pro se eiusque heredibus et successoribus, ex parte altera, prefate vero partes nominibus predictis et quelibet ipsarum sponte asseruerunt pariter coram nobis super infrascripto opere per dictum Salvatore faciendo in dicta ecclesia Annuntiate ad infrascriptam conventionem ad invicem devenisse dixerunt, prout coram nobis devenerunt, in vulgari sermone ad pleniorem ipsarum partium intelligentiam, videlicet: in primis, lo detto mastro Salvatore promette et se obliga, da cquà et per tutto li quindici del mese di gennaro primo futuro 1574, fare a tutte fatiche et di spese di esso mastro Salvatore lo pulpito seu piergolo di marmo nella detta ecclesia dell'Annuntiata, conforme al disegno firmato de mano delli detti signori governatori e del detto mastro Salvatore, con fede di me predetto notaro in pede, il quale disegno è restato in potere di detti signori governatori; quale pulpito promette detto mastro Salvatore farlo di tutta bontà et perfettione et a laude di experti in talibus, per quel preczo che serà da experti in talibus communiter eligendi appreczato con intervento del signor Mario Galeota et di Bernardino Rota, del quale preczo detto mastro Salvatore, facta decta opera et appreczo di essa ut supra, ne dona [...] ut supra inrevocabiliter a detta Casa Santa dell'Annuntiata docati cinquanta correnti, in pace et senza dilatione o vero excettione alcuna. Item, perché detti signori governatori consignaranno a detto mastro Salvatore quattro colonne di marmo negro et doie tavole de misco negro et russo per ponerle in detta opera, per questo detto mastro Salvatore promette dette tavole de misco negro et russo metterle et incastrarle in lo fronte et lati di detto pulpito, ita che siano poste et incastrate in detto fronte [490v] et lati di detto pulpito in la grandecza che al presente sono, cioè palmi quattro de longhecza et palmi dui di larghecza, et non s'habbiano a toccare dalla maniera et forma come al presente stanno, eccetto se fusse necessario in qualche parte di dette parte restrengere seu refilare o secare, per ridurle a bona forma di lavore, conforme al detto disegno, talmente che di dette tavole de misco exigano [?] quantità lo fronte et li lati di detto pulpito; le quali tavole de misco ut supra promette detto mastro Salvatore ponerle et incastrarle in marmi de Carrara nuovi, buoni et recettibili, a laude di experti in talibus ut supra, li quali marmi di Carrara ut supra promette detto mastro Salvatore metterli et lavorarli in detto pulpito a tutte sue fatiche et dispese, del preczo deli quali marmi s'haverà ragione et se li farrà buoni in detta estima facienda ut supra. Item promette detto mastro Salvatore mettere a tutte sue fatiche e dispese, sotto et sopra le dette quattro colonne, le base et li capitelli de marmo giallo, belli et atti a ricevere, a laude di experti ut supra, deli quali similmente s'haverà ragione in detto appreczo faciendo ut supra. Item promette detto mastro Salvatore far lo sottocielo di detto pulpito di detti marmi bianchi di Carrara ut supra, intagliato dela forma che sta in detto disegno, et similmente tutto lo resto di detto pulpito de le predette marmi di Carrara gentili nuovi, conforme a detto disegno, reservato dette tavole de misco incastriande ut supra bone a laude di experti, et a

sue proprie fatiche et dispese ut supra, dello preczo delli quali se haverà similmente ragione in detto appreczo faciendo ut supra; et similmente promette detto mastro Salvatore fare uno altare deli medesimi marmi sotto detto pulpito, conforme al disegno predetto, del preczo delli quali se haverà similmente ragione in detto appreczo faciendo ut supra. Item se declara che le due colonne de misco che se metteranno dalla parte de dietro seu posteriore di detto pulpito, per esserno più corte che quelle che se metteranno dalla parte d'avante di detto pulpito, pertanto se faranno, sicome detto mastro Salvatore promette fare, a dette colonne dalla parte de dietro ut supra li pilastri di detti marmi bianchi [491r] ut supra più alti che non saranno li zoccoli di dette colonne dalla parte denante, acciò che restino equali con le decte colonne denante, et le base di tutte le dette quattro colonne se faranno de marmi gialli, belli et atti a ricevere; et similmente li capitielli di dette colonne promette farli di marmi gialli come le base ut supra, dello preczo delle quali s'haverà ragione in detto appreczo faciendo ut supra. Item è convenuto tra esse parti, nominibus predictis, che la gradiata per la quale si saglierà a detto pulpito s'habia da fare, sicome quella detto mastro Salvatore promette farla, similmente di detti marmi bianchi di Carrara fini et buoni, con li balaustri della manera che sta in un altro disegno similmente firmato di mano di detti signori governatori e detto mastro Salvatore, con fede similmente di me predetto notaro, quale è restato similmente in potestà di detti signori governatori, con li balaustri in meczo di dette grade dall'una parte e dall'altra, talmente che li detti balaustri siano fore seu extra lo muro di detta fabrica; la quale gradiata habia da essere intompagnata dalla parte di sotto deli detti marmi bianchi, con certi quatretti di scultura che saranno notati et soscritti di mano deli detti signori governatori e del detto mastro Salvatore; la quale predetta opera integra detto mastro Salvatore promette fare del modo predetto ut supra, et darla posta in detta ecclesia dell'Annuntiata, a laude di experti ut supra, per tutto li sopradetti quindici di gennaro primo futuro 1574, in pace et senza dilatione o vero excettione alcuna; con la conditione et patto che, in caso che detto mastro Salvatore non faciesse detta opera nel tempo predetto, o quella non facesse del modo predetto ut supra, in tali casu sia licito a detta Casa benedetta dell'Annuntiata et signori governatori di quella, et sia in loro electione, o constregnere detto mastro Salvatore a fare complire detta opera del modo predetto ut supra et adimandarli tutti danni, spese et interessi che per tal causa [491v] la predetta Casa benedetta ne venesse a patére, o vero detta opera farsela fare da altri mastri diligendi, a danni, spese et interessi del detto mastro Salvatore, delli quali danni, spese et interessi si debia stare a semplice parola et iuramento tantum deli detti signori governatori et di ciascuno di essi in solidum, perché così è convenuto tra esse parti. Item è convenuto tra esse parti nominibus predictis che detta opera, complita che serà del modo predetto ut supra, si debia appreczare come di sopra sta declarato, in conto dela quale opera et preczo che sarrà appreczata ut supra detto mastro Salvatore declara havierne ricevuto dali detti signori governatori dicto nomine docati cento correnti per meczo del banco deli magnifici Comigli [?], li quali docati cento detto mastro Salvatore promette farli buoni a detta Casa benedetta nel detto appreczo faciendo ut supra, et lordante [?] che saglierà detta opera, secondo detto appreczo faciendo ut supra, se li promette pagare da mano in mano, lavorando pagando, extracti prima in beneficio di detta Casa Sancta li detti docati cinquanta per lui donati ut supra [...] (ASNa, Not. Nicola de Trapani, sch. 210; prot. 11, cc. 490r-491r; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.292).*

- 7 agosto 1573. Mastro Salvatore Caccaviello, per obliganza del pulpito. Mastro Salvatore Caccaviello scoltore di marmi si è obligato a sue spese fare lo pulpito di marmo nell'ecclesia dell'**Annunziata**, conforme al disegno formato di mano delli signori governatori di detta Casa Santa et di detto mastro Salvatore, con fede del sottoscritto notaro, con quale prezzo che sarà da esperti communiter eligendi apprezzato, del qual prezzo detto mastro Salvatore ne ha donato alla Casa Santa docati cinquanta, ne ha ricevuto al presente docati cento per lo banco delli magnifici Coniglio, come più amplamente del tutto appar per instromento per mano di notare Nicola di Trapani, ha promesso farlo per tutto lo mese di gennaro primo che vene (ASCANa, Notam. D, fol. 190; D'Addosio, Origine …, 1883 p.85; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.293).*
- Caccaviello Salvatore … 7 Agosto 1573. Si obbliga *a sue spese … dell'**Annunziata***, per ignota cagione non eseguito dal padre, *conforme al disegno … vene* (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.72).*
- Dopo l'arco di detto passaggio ergevasi nobilmente il pulpito tutto di bianco marmo di Carrara con scalinata corrispondente, che, commissionato prima allo scultore Annibale Caccaviello e da costui per ignota cagione non eseguito, ne venne poscia dato l'incarico al suo figliuolo Salvatore, e da questi bellamente menato a termine con dei pregevoli bassirilievi in marmo sulle facciate, poggiandolo su colonne anche di marmo (D'Addosio, Origine … 1883, p.84).*

9.9.1573 - 9 settembre 1573. Mastro Ascanio Terza di Napoli intagliatore di legname si è obbligato fare lo cielo e coperchio de lo pulpito che li signori Governatori fanno fare in la Ecclesia, di legname de noce stascionate collorito et con decoratione bianca di palmi 6 ½ verum che in escambio delle doi figure quali sono designate et che venevano ne la cantonata de li pilastri detto Mastro Ascanio debbia fare un Angelo di

noce il quale tenga il crocefisso in mano, de lo quale crocefisso debbia essere la croce di noce e lo Cristo di bosso (ASCANa, Notam. D, fol. 198; D'Addosio, Origine … 1883, p.85).*

12.12.1573 - 1573, decembre 12. Al magnifico Ascanio Terno D. 7. E per esso a mastro Giovan Lorenzo d'Albana, mastro d'ascia, in parte del prezzo del pulpito della chiesa della **Santissima Annunziata**. Il predetto pulpito deve essere compito per la fine di gennaro prossimo venturo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1, p.236; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.7).*

12.12.1573 - 12 dicembre 1573 … Al Magnifico D. Salvatore Caccavello D. 3. E per esso a M° Fabrizio Pagano, Maestro Scarpellino, quali disse pagarglieli per sua fatica atteso detto M° Fabrizio promette ad esso girante di lavorare tutta la cimasa pardiglia di sopra al pulpito della **SS.ma Annunziata** alla ragione di grana 30 il palmo, che sia ben lavorato, e vole esso girante che detto M° Fabrizio non leva mano fino a tanto non sarà finita ed impomiciata, nè deve andare a lavorare a nessuna altra bottega persino che sarà intieramente finita la detta cimasa dal suddetto M° Fabrizio … (ASBN, Banco della Pietà; Rassegna Economica Banco di Napoli, vol. X 1940, p.179).*
- 1573, decembre 12. Al magnifico don Salvatore Caccavello D. 3. E per esso a mastro Fabrizio Pagano, maestro scarpellino. Detto Fabrizio promette di lavorare tutta la cimasa sopra al pulpito della **Santissima Annunziata** alla ragione di grana 30 il palmo, che sia ben lavorato. E vòle esso girante che detto mastro Fabrizio non leva mano fino a tanto non sarà finita e impomiciata, né deve andare a lavorare a nessuna altra bottega persino che sarà intieramente finita (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1, p.243t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.7).*

1575 - Testamento inscriptis clauso, & sigillato fatto per me Donna Giovanna Orsina Contessa d'Altavilla … Perquesto io predetta Contessa testatrice ordino, et faccio à me miei heredi, et successori Universali Giovanni de Capua Conte d'Altavilla mio figlio primogenito, et Fabritio de Capua similmente mio figlio … Item lasso alla Venerabile Chiesa, et Spedale della **Nontiata** di questa Città di Napoli ducati cento correnti pro una vice tantum … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45; Pinto, Ricerca 2012).*

1575 - Sotto al pulpito eravi un altarino con sepoltura di patronato della famiglia Siscara per acquisto che ne facevano gli eredi di Bartolo Siscara nel 1579. Ivi leggevasi la seguente epigrafe alla memoria di Francesca Siscara, vedova di Ettore Minutolo Barone dell'Amoroso e Regio Consigliero di Carlo V …

D. FRANCESCA . SISCARA
VIRTUTE . GENERIS
DEIPARAE . VIRGINIS . ET . SACRI .
HUIUS . EIUSDEM . TEMPLI .
PIETATI . ILLUSTRISS .
HOC . SIBI . VIVENS . CONDITORIUM . POSUIT .
AN . A . DEO . NOMINE . MDLXXV.

(D'Addosio, Origine … 1883, p.85).*

1575 - L' altro piliero era stato nel 1563 concesso ad Ascanio Filomarino. Sul suolo vedevasi una lapide, che covriva le ceneri di Diana Caracciolo, postale dal figlio Gio. Battista Filomarino, perchè costei carica d'anni frequentava questa Chiesa, ed in quel luogo adempiva gli uffizi di cristiana pietà. L'epigrafe era cosi concepita:

DIANAE . CARACCIOLAE.
LECTISSIMAE . FOEMINAE .
QUO . NULLUM . AMORIS
NULLUM . PIETATIS . OFFICIUM .
ERGA . SUOS . PRAETERMISIT .
UNQUAM . IO: BAPTISTA . PHILOMARINUS .
COMES . ROCCAE .
MATRI . OPTIMAE . AC . BENEMER .
CUM . SCIRET . VIVENTEM.
LOCUM . HUNC .
MAGNA . CUM . RELIGIONE . COLUISSE .
HIC . MORTUAM .
QUIESCENDAM . CURAVIT.
MDLXXV.

(D'Addosio, Origine … 1883, p.87).*

7.3.1575 - Mastro Ascanio e Fabritio Terza padre e figlio, per la osservanza de la conventione per fare il pulpito di legname hanno eletto Teodoro Galtrese come arbitro e la Casa Santa Sebastiano Caputo intagliatore di legname e costoro han riconosciuto et declarato detto pulpito di legname o vero lo cappello di quello valere ducati 240 (ASCANa, Notam. E, fol. 52; D'Addosio, Origine … 1883, p.85).*
- Gallese Teodoro, intagliatore in legname. 7 Marzo 1575. Ascanio de Terzo e suo figlio Fabrizio lo eleggono quale loro arbitro circa i lavori da eseguirsi da essi nella chiesa dell'**Annunziata** di Napoli, riguardanti il pulpito (Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.323; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.271).*

6.5.1575 - [...] pro ecclesia Annuntiatae et Domino michaele Curia. Eodem die [sexto mensis maij 1575 neapoli] eiusdem jbidem. Constitutus dominus alfonsus piscicellus de neapoli, et magnificus dominus Joannes baptista sebastianus de neapoli magistri economj et gubernatores una cum magnifico domino Joanne Carolo Cerasio de neapoli ad presentem sanctae venerabilis Ecclesiae et hospitalis **sanctae mariae annuntiatae** de neapoli [omissis] sicut ad conventionem devenerunt cum nobilj michaele curia de neapoli pictore. Sponte coram nobis confirmaverunt et ad annuam pensionem dederunt dicto michaelj ibbidem presenti quandam domum dictj sacrj hospitalibus jn pluribus membris consistentem in qua ad presentem dictus michael habitat sita jn hac civitate neapolis jn platea vulgariter dicta dell'Annuntiata juxta alias domos dictj sacrj hospitalis. Et hoc durante tempore annorum quattuor numerandorum ac medietate mensis augusti primi futurj presentis anni 1575 jn antea pro pretio et ad rationem ducatorum quatraginta de carlinis argenti de pensione pro quolibet anno quos predictos ducatos 40 de predictis carlinis argenti prefatus michael promisit solvere et assignare dictae Ecclesiae et hospitali et magistris ipsius aut legittimo procuratori jn hac civitati neapoli anno quolibet durante dicto tempore annorum quorum medietatem videlicet jpsorum jn jntroijtu et reliquam medietatem jn exitu cuilibet anni jn pace et non obstante quacumque excettione [omissis] (ASNa, Not. Nicola di Trapani, sch. 170, prot. 1333; De Luise, Michele Curia …, 1989 p.57).*
- 6 maggio 1575. Michel curia per affitto di casa. Li Signori Governatori hanno locato a magnifico michel Curia pittore la casa dove al presente esso magnifico michel habita, sita nella strada larga dell'Annuntiata per anni quattro numerandi dalla metà d'Agosto prossimo venturo avanti a ducati quaranta per anno gli ha promesso pagarli la metà allintrata e la meta all'uscita instrumento per notaro nicola [...] (ASCANa, Notam. E, 1574 a 1579, fol. 67 r; De Luise, Michele Curia …, 1989 p.53).*

27.6.1575 - A 27 giugno 1575, concedono ad Alfonso Sanchez di ornare con doia marmore porfido misco la faccia del muro incominciando dal piliero di pipierno che stava vicino la cancellata del Presbiterio (ASCANa, Notam. E, fol. 526; D'Addosio, Origine … 1883, p.128).*

15.3.1576 - MDLxxvi Adi xv di marzo Giovedi … f. 628 A m.ri della **nontiata** d. vintiuno e mezo e per loro a m.ro Ambrosio tipaldo e Gio: nic.a di lamberto disse celi pagano cioe d. 16 per lo prezo di salme 2000 di prete rustiche a rag.e di d. 8 lo migliaro e li restanti al comp.to p.to per lo prezo de 2600 pezi di lamia per serv.o di quella Casa s.ta a c.ni 12 lo migliaro a loro contanti d. 21.2.10 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

16.3.1576 - MDLxxvi Adi xvi di marzo venardi … f. 628 A m.ri della **nontiata** d. quatordici tt. 4.6 e per loro a gio. andrea spina disse sono per lo prezo di pesi centotrentacinque di calce a gr. undici lo piso per serv.o della fabrica di montecalvario et di quella **casa s.ta** a lui contanti d. 14.4.6 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

27.3.1576 - MDLxxvi Adi xxvij di marzo martedi … f. 650 Al s.re Gio: Battista e fran.co Car.lo d. quindici e per loro a Geronimo di auria scultore di marmi diss.o sono a comp.to de d. 65 disse sono à bon conto del'opere che gli havera da fare cioe una statua del personagio del s.r Pascale Caracciolo loro p.re uno scudo et altri ornamenti di marmo bianco à comodo deledifizio che d.o s.re fece fare nella ven.le chiesa di **s.ta maria anontiata** di n.li secondo appare per instro puc.o rogato per m.o in curia di lega per m.o de n.ro nicola di trapana al q.le se habia rel.ne a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 62, Banco Citarella e Rinaldo; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.241; Pinto, Revisione 2014).

2.5.1576 - MDLxxvi Adi ij di Magio, mercordi … f. 650 Alli s.ri Gio: batta e fran.co Caraccioli d. quindici e per loro a Geronimo di auria scultore de marmi diss.o sono a comp.to de d. 80 disse sono à bon conto della statua del q.o Pascale Car.lo loro padre e di altre opere del marmo bianco che egli ha da fare conforme alla conventione tra essi fatta in virtu di cautele rogate in curia di n.ro nicola di trapani alla quale se habia rellatione, e per lui ad oratio de massa per altritanti a lui contanti d. 15 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.242; Pinto, Revisione 2014).

- 1576, 2 e 29 maggio e 3 luglio. Sotto queste date sono registrati i pagamenti per la somma complessiva di centocinquanta ducati che i fratelli Giambattista e Francesco Caracciolo fanno al D'Auria «per valore … marmi mischi». Pasquale Caracciolo, l'autore del libro su *La gloria del cavallo*, aveva ottenuto in quella chiesa la concessione di un luogo presso l'altare maggiore, ma il monumento che ivi gli eressero i figliuoli scomparve nell'incendio (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.138).*

29.5.1576 - MDLxxvi Adi xxviiij di magio martedi … f. 650 A Gio: b.a e fran.co Caraccioli d. vinti e per loro a Ger.mo de auria scultore de marmi disse sono a comp.to de d. 100 e sono a bon conto del valore e manifatura della statua del s.re Pascale Caracciolo loro p.re et altre opere de marmi bianchi che egli fa per collocarsi nella ven.le ecc.a de **s.ta m.a di nuntiata** di nap. nel suo edifizio di marmi mischi conforme all'Instro in curia di lega al q.le se habia relatione a lui contanti d. 20 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.242; Pinto, Revisione 2014).
- 1576, … 29 maggio … Sotto queste date sono registrati i pagamenti per la somma complessiva di centocinquanta ducati che i fratelli Giambattista e Francesco Caracciolo fanno al D'Auria «per valore … marmi mischi» (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.138).*

4.6.1576 - MDLxxvi Adi iiij di Giugnio, lunedi … f. 1296 Alli m.ri della **nontiata** d. sidici tt. 4.18 e per loro m.ro lutio dello mastro diss.o sono a comp.to di e final pagam.to dello prezo e manifatura di due cancellate di ferro de r.a 6 e r.la 3 ½ ven.te e consig.te per servitio di quella **casa s.ta** a lui contanti d. 16.4.18 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

3.7.1576 - MDLxxvi Adi iij di luglio, martedi … f. 650 Alli s.ri Gio: batta e fran.co Car.li d. cinquanta e per loro a Ger.mo de auria scoltore di marmi diss.o sono a comp.to de d. 150 disse sono a bon conto della statua del q.o s.r Pasquale Car.lo loro p.re e altre opere di marmi che egli fa nel loro edifizio nella ven.le ecc.a di **s.ta maria anontiata** di nap. giusta la forma del Instro sopra cio fatto in curia di lega al q.le se habia rel.ne a lui contanti d. 50 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.242; Pinto, Revisione 2014).
- 1576, … 3 luglio. Sotto queste date sono registrati i pagamenti per la somma complessiva di centocinquanta ducati che i fratelli Giambattista e Francesco Caracciolo fanno al D'Auria «per valore … marmi mischi» (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.138).*

7.7.1576 - MDLxxvi Adi vij di luglio sabato … f. 1296 A m.ri dela **nontiata** s.ma d. quarantaquattro tt. 1.14 e per loro a m.ro Ant.o di Gioia disse sono per tutti li ferri e lavorature di quelli ha consig.to per serv.o della fabrica di quella santa casa per tutta la p.nte giornata a lui contanti d. 44.1.14 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

2.8.1576 - MDLxxvi Adi ij di Agosto, Giovedi … f. 1451 A Gio: batta caraciolo e fran.co Car.lo d. cinquanta e per loro a Gio: ant.o Guido scultore di marmi disse sono à comp.to de d. 201.3.10 d.i sono a bon conto delopera di marmo meschi che egli ha fatto nella ven.le ecc.ia di **s.ta maria anuntiata** di napoli iuste cautele in curia di lega alla q.le se habia rell.ne a lui contanti d. 5.1.5 (ASNa.BA, vol. 63, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Ricerca 2014).

1577 - Uscendo da questa Cappella si scorgevano nel Presbitero, oltre la tomba di Aiutamicristo, altre di cospicui personaggi, tra cui: … 4.° Sul suolo medesimo scorgevasi il sepolcro di Gio. Felice d'Antinoro, con statua a mezzo rilievo, lavorata dal d'Auria. Secondo il de Lellis, l'Antinoro militò valorosamente in tutte le guerre sostenute da Carlo V, onde ne riportò con ricca commenda l'abito di Cavaliere di S. Giacomo. Costui, morendo molto vecchio, lasciò alla S. Casa ducati diecimila «*pro infirmis et puellis*», e si leggeva sulla tomba questa iscrizione:

IO . FELICI . ANTINORO . MILITI . S. IACOBI . VIRO . OPTIMO.
QUI . OBIIT . ANNO . DOMINI . 1577 . HORATIUS . ANTINORUS .
POSUIT .

(D'Addosio, Origine … 1883, p.144).*

27.3.1577 - 27 marzo 1577 … Mastro Geronimo d'Auria, per promessione. Mastro Geronimo d'Auria, scultore di marmi nella Strada della Dochesca, si è obligato a questa benedetta Casa et signori governatori di quella di fare et lavorare a sue proprie spese et fatiche lo lavatorio dentro la sacristia de questa santa ecclesia, de marmi gentili di Carrara fini, secondo [265r] lo desegno fatto per lo magnifico Giovan Bernardo della Lama pittore, sottoscritto di propria mano dell'illustre signor Scipione Caracciolo, quale si serba in potere di esso mastro Geronimo, con ponere esso mastro Geronimo tutti li detti marmi che ci seranno

necessarii per complimento di detta opra et manifattura et scoltura in quelle necessarie, secondo detto desegno, et che detto lavoro sia ben fatto et di bonissimi marmi della qualità predetta ut supra, ben lavorati, senza defetto né rottura alcuna, et di bonissima scoltura, a laude et giuditio del detto magnifico Ioanne Bernardo. Quale opra ha promesso detto mastro Geronimo darla complita et posta a sue spese per tutto lo mese de aprile prossimo venturo del presente anno 1577, et questo per convento prezzo di ducati cento correnti per la detta manifattura, prezzo de marmi, scultura et altre cose in quelle necessarii, secondo detti desegni ut supra; delli quali ducati cento detto mastro Geronimo n'ha recevuto di contanti ducati vinti, et altri ducati vinti se li sono promessi di pagare alla metà di detta opra, et li restanti ducati sessanta complita et posta che sarà detta opra; con patto che, non fenendo detto mastro Geronimo detta opra per detto tempo ut supra, o quella non fusse ben fatta et ben lavurata et di marmi della bontà predetta ut supra a giuditio del detto magnifico Giovan Bernardo, in tali casu sia licito a questa benedetta Casa et signori governatori di quella o costregnere detto mastro Geronimo a farsi complire seu rifare detta opra ut supra et domandarli tutte spese et interesse, o vero detta opra farla fare seu rifare da altri mastri intelligenti, a danni et spese di esso mastro Geronimo; et in casu che detto mastro Geronimo non compiesse detta opra per detto tempo ut supra et li signori governatori lo constrengessero a farla complire, in tali casu, per quello tempo che sterà a complirla, et lasso detto messe d'aprile ut supra, perda un docato lo dì del prezzo predetto. Instromento per l'egregio notare Nicola de Trapani (ASCANa, Notam. E, fol. 264; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.242).*
- Data errata 23 marzo 1577 … E tale bellissimo lavoro è tuttora esistente (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.585).*
- **L'Annunziata** … Sagrestia … Michea[156] (Galante-Spinosa, *Guida sacra* …, 1872 ed.1985 p.166).*
- [156] … In un locale adiacente, lavamano marmoreo di Gerolamo D'Auria su disegno di Giovan Bernardo Lama, documentata al 1577 (Maietta, in Galante-Spinosa, *Guida sacra* …, 1985 p.178).*

11.4.1577 - MDLxxvij a xj d'aprile ... f. 117 Ali ss.ri mastri dell'**Annuntiata** de napoli d. trenta due tt. quattro grana 18 e per loro a m.ro paulo saggese, minichello e lutio storza dissero sono a complimento del prezzo di tutti li piperni nuovi che hanno venduti e consegnati per serviggio di quella gloriosa casa e manefattura e della lavoratura de tutti li piperni vecchi di detta casa Santa per la fabrica dela sacristia dell'Ecclesia de ditto pio luogo per tutta la presente giornata e per detto paulo saggese ali detti minichiello e lutio storza a lui con.ti d. 32.6.18 (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatti e Solaro; Pinto, Ricerca 2008).*

11.4.1577 - MDLxxvij a xi d'aprile … f. 117 Alli ss.ri m.ri dell'**Ann.a** de napoli d. venti e per loro a ms Ger.o d'auria scultore dis.o seli danno per manifattura del lavatorio dela Sacristia di detta casa Santa a lui con.ti d. 20 (ASNa.BA, vol. 64, Banco Olgiatti e Solaro; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.242; Pinto, Revisione 2014).
- D'Auria Geronimo … 1577, 11 aprile. Riceve dai «Maestri **dell'Annunziata**» venti ducati «per la manifattura del lavabo della sagrestia» (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.138).*

18.11.1577 - Conventio pro A. G. P. et mastro Leonardo Turbolo et mastro Felice de Arvano. Die 18 mensis Novembris 1577 Neapolis, constitutis in nostri presentia illustribus et excellentibus domino Joanne Baptista Capicio Minutolo, domino Fabio de Stefano, domino Joanne Baptista Crispo, et domino Joanne Thoma de Acampora de Neapoli, magistris economis et gubernatoribus una cum excellente domino Fabio Vicedomini de Neapoli utriusque iuris ad presens absente venerabilis ecclesie et **hospitalis Sancte Marie Annuntiate** [...] ex una parte, et honorabilibus magistro Leonardo Turbolo de Neapoli, laico et sine patre, ut dixit, et magistro Felice de Arvano de Neapoli [...] agentibus similiter pro se ipsis et qualibet ipsorum in solidum eorumque etc. heredibus et successoribus etc., ex parte altera; prefate vero partes nominibus predictis [...] ad infrascriptam conventionem ad invicem devenisse dixerunt prout coram nobis devenerunt, et in vulgari sermone ad pleniorem intelligentiam, videlicet: in primis, li detti mastri Leonardo et Felice, et ciascuno di essi in solidum, prometteno et se obbligano a detti signori governatori, quo nomine presenti, di squatrare tutto lo restante che manca per complimento deli bancuni, quatri et spallere dela sacristia di detta **ecclesia dell'Annunziata**, cioè lavoro di quatri [...] scultura et intaglio, la quale opra prometteno farla a tutte spese di essi mastri squatratori, con ponere essi mastri tutto lo legname di noce, chiavi et ogn'altra cosa che ci sarà de bisogno, lo quale legname di noce habbia da essere secco, ben cellenito, et a paragone delli altri bancuni, quatri et spallere di noce che al presente sono in detta sacristia, et così ancora detto lavoro habbia da esser di mittà perfectionato, conforme al detto lavoro che al presente è in detta sacristia, a laude et giudicio di experti; la quale opra detti mastri Lonardo et Felice in solidum promettono darla complita et posta in detta sacristia per nda cquà et per tutto lo mese di magio proximo venturo dell'anno sequente 1578, in pace et senza dilatione o vero excettione alcuna. [64v] Et a magior cautela de sicurtà del detto sacro

Spedale et observanza delle cose predette et infrascritte, et anco per sicurtà deli denari che detti squatratori da mano in mano riceveranno in conto di detta opera, li detti mastri Lonardo et Felice danno in plegio et in solido, obligato con esso Lonardo, Geronimo de Auria di Napoli, scultore laico sine patre, sincome declara, presente et in solidum con detti mastri squatratori, obligandosi all'observanza di tutte le cose sopradette et infrascritte [...]. Item, perché lo detto mastro Geronimo d'Auria haverà da sculpire detti quatri, per questo detti mastri squatratori in solido prometteno et se obligano fra quindici dì dare al detto mastro Geronimo tutti detti quatri, acciò le possa sculpire per tempo, li quali quatri detto mastro Geronimo l'habbia consegnati e sculpiti a li detti mastri squatratori per detto mese di magio, acciò possano ponere detta opera in detta sacristia ut supra. Item si è convenuto che, complita et posta che sarà detta opera ut supra, si debia apreczare per dui experti nominibus eligendi per esse parti, in conto del quale preczo che dicta opera sarà appreczata ut supra detti signori governatori prometteno dar denari da mano in mano a detti mastri squatratori, cioè lavorando pagando, dato prima per essi la supradetta altra plegiaria ut supra et non aliter, et lo restante che si deverà insin al complimento del preczo che detta opera sarà appreczata ut supra detti signori governatori, quo supra nomine, le prometteno pagare a li detti mastri squatratori statim fatto dicto appreczo, in pace e senza dilationi o vero excettione alcuna [...]
Eodem die eiusque ibidem. Constitutus in nostri presentia magnifico Hieronimo de Auria de Neapoli, scultore laico et sine patre, ut dixit, agente pro se et eiusque heredibus et successoribus, ex una parte, et supradictis illustribus et excellentibus dominis magistris et gubernatoribus supradicte venerabilis **ecclesie et hospitalis Sancte Marie Annuntiate** de Neapoli [...] ex parte altera, predicte vero partes presentibus nominibus [...] sponte asseruerunt coram nobis infrascriptam sculturam per dictum magnificum Hieronimum faciendam per complemento sacristie dicte ecclesie et hospitalis, ad infrascriptam conventionem ad invicem devenisse dixerunt prout coram nobis devenerunt, videlicet: [65r] in primis, lo detto magnifico Geronimo promette et se obliga da cqua per tutto lo mese di magio proximo venturo 1578 fare et dare complita tutta la scultura necessaria nell'opera pigliata a fare da mastro Lonardo Turbolo et Felice d'Arvano mastri squatratori, per complimento deli bancuni, quatri et spallere sacristie di dicta **ecclesia dell'Annuntiata**, mediante instromento che si appare per notar *** hogi in *** confarrà quelle cristerie che saranno necessarie et li saranno ordinate per detti signori governatori, la quale scultura habia da essere di quella perfettione che è l'altra scultura che al presente è in detta sacristia, a laude et giudicio di experti in tale, in pace et senza dilatione o vero excettione alcuna. Item è convenuto che, complita che sarà detta scultura, si debia apprezare per dui experti nominibus eligendi per esse parti all'appreczo de' quali per dette parti promette stare et obedire, e da quello non reclamare per qualsivoglia causa, in conto del quale prezo che detta scultura sarà apprezata ut supra, detti signori governatori quo supra nomine prometteno dare denari da mano in mano al detto mastro Geronimo, cioè lavorando pagando, e lo restante del prezzo che resterrà lo prometteno pagare al detto mastro Geronimo statim facto detto appreczo, in pace etc. Con patto che dove lo detto mastro Geronimo non darà complita detta scultura per detto mese di magio proximo futuro ut supra, qualle complita che sarà non fosse di quella perfettione che è l'altra scultura che al presente è in detta sacristia ut supra a giudicio di experti ut supra, in ciascuno di detti casi sia licito a' detti signori governatori, et in loro electione, o costregnere detto mastro Geronimo a farse complire detta scultura dela perfettione predetta ut supra et demandarli tutti danni et interessi che per tal causa lo detto Sacro Spedale ne venesse a patére, o vero detta scultura farsela fare seu rifare da altri mastri diligendi, a danni, spese et interesse del detto mastro Geronimo, de quibus damnis, interesse et expensis si debia stare a semplice parola cum iuramento di detti signori governatori et di ciascuno di essi in solidum, quia sic (ASNa, Not. Nicola de Trapani, a. 1577, sch. 210, prot. 18, fol. 64r-65v; Gaeta, Le sculture della sagrestia …, 2000 p. 83-86; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.243).*
- 18 novembre 1577 … Mastro Lionardo Turbolo e mastro Felice d'Arvano, squadratori de quatri se sono obligati de squadrare tutto lo restante delli bancuni, quatri et spallere che manca nella sacristia di questa benedetta chiesa [dell'Annunziata], cioè lavori di quatri, reservando scolture et intagli, quale opera hanno promesso de fare a tutte spese d'essi mastri squadratori tanto del legname de noce, chiovi, quanto qualsivoglia altra cosa che ci serà necessaria, lo quale legname de noce abbia da essere secco, ben colorito et a paragone dell'altro che è in sacrestia et cosí ancora detto lavoro habbia da essere de tutta perfettione conforme allo lavoro che è in sacrestia et hanno promesso darla complita e posta detta opera per tutto lo mese de maggio prossimo che vene dell'anno 1578, et posta che sarà e convenuto che si debbia apprezzare che dui comuni esperti, et se li sono promessi dare danari de mano in mano, cioè lavorando pagando et hanno dato in plaggio lo magnifico Geronimo d'Auria scoltore et hanno permesso de dare altro idoneo plaggio a contentamento delli Signori Maestri de questa benedetta Casa, istrumento per mano di notar Nicola de Trapani (Toscano, La bottega …, in Annali della Facoltà di Lettere …, 26 1983-84 p.263).*

18.11.1577 - A novembre 1577. Lo magnifico Geronimo de Auria, scoltore, se è obbligato per tutto lo mese de maggio prossimo che viene di fare tutta la scoltura necessaria per complimento della sopradetta sacristia di questa benedetta chiesa [dell'Annunziata] et con quelle storie che saranno necessarie e li ordineranno li Signori Governatori di questa benedetta Casa e di quella perfettione che l'altra scoltura in detta sacristia e complita che sarà detta scoltura se debbia apprezzare per dui comuni experti et se li sono permessi pagare danari servendo pagando (ASCANa, Notam. E, fol. 312; D'Addosio, Origine …, 1883 p.178; Toscano, La bottega …, in Annali della Facoltà di Lettere …, 26 1983-84 p.263).*

23.11.1577 - 23 novembre 1577 … Mastro Nuntio Ferraro, intagliatore di legname, se obligato da qua et tutto lo mese de maggio primo che viene da fare tutto quello intaglio che sarà necessario nell'opera che hanno pigliato a fare mastro Lonardo Turbolo et mastro Felice d'Arvano, squadratori de legname, per complimento della sacristia di questa benedetta Casa [dell'Annunziata] a paragone et di quella perfettione dell'altro intaglio che al presente sta in detta sacristia la quale opera de intaglio finita che sarà e convenuto che si debbia apprezzare per dui, comuni experti in cunto del quale prezzo che detta opera sarà apprezzata se li sono permessi de dare di mano in mano (Arch. dell'Annunziata, Notam. E, fol. 313; ASNa, Not. Nicola de Trapani, a. 1577, sch. 170, prot. 1337 fol. 66r; Toscano, La bottega …, in Annali della Facoltà di Lettere …, 26 1983-84 p.264).*

17.12.1577 - Geronimo de Auria, per promissione de sepolcri. Lo magnifico Geronimo de Auria scultore s'è obligato fra termine de quattro mesi da hoggi numerandi fare a tutte sue spese e fatiche due sepulcri, uno de essi del quondam sognor Tomase Caracciolo, et l'altro del quondam Giovan Battista Pignatello, de marmo gentile de Carrara fino e senza nessiuna rottura, con due statue de tutto rilievo, una per uno, similmente de detto marmo de Carrara fino, et questo secondo il desegno fatto per esso magnifico Geronimo, quale se serbarà in potere delli signori governatori di questa benedetta Casa, con incominciare da lavorare da domani innanzi. Quali sepolcri e statue se debbiano ponere per detto magnifico Geronimo a sue spese e risico, fra lo medesimo termine predetto, nelli dui pilastri sistentono avante [320r] che s'entri la cancellata dello altare maggiore di questa santissima ecclesia, con ponere esso magnifico Geronimo tutti quelli marmi et altre cose che saranno necessarie; la quale opera sia ben fatta e dette statue habbiano del naturale de' detti personaggi, a laude e giuditio d'experti, e che fatta e posta che sarà detta opera, se debbia apprezzare per due experti communiter eligendi, in cunto del quale prezzo che detta opera sarà apprezzata se li sono promessi de dare denari da mano in mano, cioè lavorando pagando, data prima per esso l'infrascritta pleggiaria et non aliter nec alio modo. Et più ha promesso per lo istesso tempo fare una lapide de marmo gentile ut supra, con armi et lettere et altre cose, et di quella longhezza et larghezza che detti signori governatori ordinaranno, la quale se haverà da ponere in terra in questa santissima ecclesia per memoria del quondam Bartolomeo Aiutami Christo, et questo similmente per apprezzo ut supra, notando che per detto tempo haveranno da essere complite et posti detti dui sepulcri et una de' dette statue quale detti signori governatori vorranno, et l'altra statua che resterà detto magnifico Geronimo sia tenuto darla complita e posta per tutto lo mese d'agosto primo che vene. Instromento per mano de notare Nicola de Trapani (ASCANa, Notam. E, fol. 319; D'Addosio, Origine …, 1883 p.104; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.244).*

8.3.1578 - Die ottavo Martii 1578. Magnificus Salvator Caccavellus de Neapoli scultor marmorum agens pro se sponte se obligavit in solidum cum magnifico Hieronimo de Auria similiter scultore ad conficiendum sepulturas marmoreas eo moddo et forma pro ut est obligatus dictus magnificus Hieronimus hoc est sepulturam quondam domini Thome Caraccioli et sepulturam quondam domini Ioannis Battiste Pignatelli dalla cascia in bascio nec non... operam sacristiam hinc et pro totum mensem May proximo futuri et in casu quo opera preditta non fuerunt finita infra dictum tempus in tali casu liceat ditte ecclesie et dominis magistris ipsius autcoggere dittos Salvatorem et Hieronimum ad restituendum omniam illam pecuniam aut quantitatem per eos tunc receptam aut alteri dare ad conficiendi opera preditta ad danni, interesse et expensas ditto magistro Salvatoris et Hieronimi in pacem [*omissis*]. Presentibus iudice Francisco Bernardo, magnifico Ioan Francesco Carbono, magnifico Hieronimo de Iordano, reverendo domino Marco Petagna et Sebastiano Panico de Neapoli (ASNa, Not. Ambrogio de Lega, sch. 297, prot. 3, c. 163r; De Mieri, in Intagliatori incisori …, 2015 p.193).*
- 8 marzo 1578 … Salvatore Caccaviello et Geronimo d'Auria, promessione. Mastro Salvatore Caccaviello scoltore de marmi s'è obbligato in solidum con me Geronimo de Auria, similmente scoltore, che deve finire l'opere che detto mastro Geronimo ha pigliato a fare da questa **Casa Santa**, servata la forma delli desegni de detta opera, cioè le sepolture del quondam Tomase Caracciolo et signor Giovan Battista Pignatello dalla cassa in basso, et la lapide del quondam Bartolomeo Aiutamichristo integramente finita, nec non l'opera

della sacrastia de questa sanctissima ecclesia, de noce, integramente finita per tutto lo mese de maggio prossimo che vene. Et in casu che detto mastro Salvatore e mastro Geronimo non dessero l'opere finite ut supra per tutto lo mese de maggio prossimo che vene, et in tali casu sia licito a' detti signori maestri, overo costregnere detto mastro Salvatore e mastro Geronimo e ciascuno d'essi in solidum per tutta la quantità de' danari per esso recevuti, o vero recevere altri mastri a fare finite dette opere per detto tempo, a danno, spese et interesse de detto mastro Salvatore e mastro Geronimo; instromento per notare Giovan Ambrosio Lega (ASCANa, Notam. E, fol. 336; D'Addosio, Origine …, 1883 p.178; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.245).*

- Ora chi erano questi Giovan Tommaso (? Geronimo) e Salvatore, che li citavano per i principali ? Probabilmente loro fratelli, e certo scultori che o lavoravano per proprio conto o insieme con quelli, onde il gran numero di opere sparse per la nostra città, ed attribuite al d'Auria ed al Caccavello. Io aveva già prima congetturato ciò per parecchi indizii, ma ora ne son sicuro per i documenti rinvenuti ed annotati dal mio infaticabile amico, avvocato Francesco Migliaccio, il quale me ne ha dato notizia. Da essi risulta aver l'uno e l'altro lavorato nella chiesa dell'Annunciata di Napoli tra il 1578 e 1579 (Capasso, in ASPN. 6 1881, p.539).*

- A piedi del pilastro di quest' arco maggiore avanti la cancellata di ferro del Presbitero, e propriamente a quello in *cornu epistolae*, vedevasi il sepolcro con statue di marmo, eretto per riconoscenza a spese della Santa Casa alla memoria di Gio. Battista Pignatello nel 1578, il quale morendo lasciò tutti i suoi beni al pio Luogo per oltre a ducati 36 mila. Era costui figlio del celebre Cesare, che nel general Parlamento convocato in Napoli nel 1539 v'intervenne come Sindaco della Città, e d' Isabella Bonifacio Marchesa d'Oria. Leggevasi sul tumulo la seguente iscrizione :

JOANNI . BAPTISTAE . PIGNATELLO.
QUI . AEDEM . HANC . SACRAM . HAEREDEM . INSTITUIT.
PII . RECTORES . IPSIUS . TEMPLI.
HOC . POSUERE . MONUMENTUM.
SED . ALMA . VIRGO . DEI . MATER,
IN . COELO . PARAVIT . LOCUM.
ANNO . DOMINI . 1578.

Nell'altro pilastro in *cornu evangelii* scorgevasi simile sepolcro eretto pure a spese della Santa Casa alla memoria di Tommaso Caracciolo di Nicola, che pure lasciò erede quest'Ospizio di somme vistosissime e di rendite cospicue, quali le Gabelle del Decino e Falangaggio e del Sale di Calabria, nonostante la forte opposizione dei parenti che mossero acerrima ed ostinata lite fino a portarla nella Camera della Sommaria, che decise favorevolmente alla donazione fatta. A piedi del monumento con la sua statua, vestito d' armi bianche, leggevasi questa epigrafe:

THOMAM . NICOLAI . MARIAE . CARACCIOLI . FILIUM.
SUMMA . INTEGRITATE . SUMMAQ . RELIGIONE.
CLARUM.
SACRAE . HUIUS . AEDIS . CURATORES.
CUM . IPSE . A . IUVENTUTE . FACULTATIBUS.
EAM . DONASSET.
PARVO . HOC . MONUMENTO.
DONARUNT.
ANNO . DOMINI . 1578.

Entrambi questi monumenti vennero eseguiti nel 1578 da Geronimo d'Auria in unione di Salvatore Caccaviello (D'Addosio, Origine …, 1883 p.103).*

- Pria di entrare nella Cappella, a sinistra ed accanto al pilastro dell'altare maggiore, sul suolo leggevasi questa epigrafe alla memoria di Bartolomeo Aiutamicristo, ricco cittadino Palermitano, che di tutti i suoi beni istituì erede la S. Casa:

BARTHOLOMEO . COGNOMENTO . ADIUVA . ME . CHRISTE .
MARMOREUM . HOC . MONUMENTUM . E . MAXIMIS . HUIUS.
TEMPLI . DEFENSORIBUS . POSITUM . EST . IPSE . VERO . UT.
MORIENS . FELICITER . VIVERET . ANIMÆ . CORPORIS . ATQUE.
BONORUM . ALMAM . HANC . VIRGINEM . HÆREDEM . INSTITUIT .
AN . DOM . 1578.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.136).*

19.3.1578 - A 19 marzo 1578, la sig.a Laura delle Trezze ha donato una masseria con patto che detti Signori Maestri siano tenuti a dare uno loco in piedi la grada della Cona del Crocifìsso dietro l'Altare Maggiore di detta Ecclesia nel quale loco siano tenuti fare una sepoltura per detta Signora Laura con una lapide simile a quella del Signor Galieno Bolvito (ASCANa, Notam. E, fol. 338; D'Addosio, Origine …, 1883 p.149).*

21.5.1578 - A 21 maggio 1578. Li Maystri de la Santa Casa da una parte e lo Magnifico Gio. Geronimo Crescuono de Napoli tanto in nome proprio che di Gio. Matteo e Gio. Donato Crescuoni fratelli, declarandone che li hanni passati li predecessori Maystri di questa benedetta Casa concesero al q.m Antoniello Pignato un poliero nel qual'era la imagine de S.ª Lucia con fossa vacua a man destra quando se entra et proprie *tra l'entrata de la Sagrestia et la Cappella del signor Conte de Piacentro* per la quale pagò ducati 150 con Istrumento 9 febbraio 1570. Nel quale poliero dopoi detto Antoniello ci fece l'Altare con l'imagine de marmo de S. Lorenzo. Quale poliero con l'altare imagine e fossa li mesi passati fu ceso a detti Fratelli Crescuoni per Colantonio e Berardino Pignati com'heredi del detto q.m Antoniello per Ducati 200 (ASCANa, Notam. E, fol. 352; D'Addosio, Origine …, 1883 p.73).*

3.10.1578 - A 3 ottobre 1578. Michelangelo Nacherini fiorentino ha promesso fare una lapide di sepoltura consimile alla lapide che sta dentro la Ecclesia di questa benedetta **Casa dell'Annuntiata** fatta in memoria del q.m Galieno Bolvito, et questo per tutta la metà di gennaro pel prezzo di D.ti 59 che detti Maestri han promesso pagare a d.to Michelangelo in tre volte quando sarà finita et che non abbia a differire dall'altra che nell'Arme et nella iscrittione (ASCANa, Notam. E, fol. 409; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.108).*

12.12.1578 - Conventio pro venerabili ecclesia **Sancte Marie Annuntiate** et magistris Leonardo Turbolo, Laurentio Arvano et Nuntio Ferraro. Die duodecimo mensis Decembris septime indictionis Neapoli 1578. Constitutis in nostri presentia illustrissimi et excellentissimi domino Marcello Filomarino, domino Ioan Battista Recco utriusque iuris doctore, domino Ioan Dominico Cangiano et domino Ioan Berardino Cortesio de Neapoli magistris economis et gubernatoribus venerabilis ecclesie et hospitalis **Sancte Marie Annuntiate** de Neapoli agentibus ut magistratico nomine et pro parte ditte ecclesie et hospitalis et pro eadem ecclesiam et hospitali et predittis dominis magistris eorumque et successoribus eredibus ex una parte et honorabilibus magistris Laurentio Arvano et Leonardo de Turbolo squatraroribus lignaminum et Nuntio Ferraro intagliatore de Neapoli agentibus similiter pro se ipsis et quolibet ipsorum in solidum eorumque et cuiuslibet ipsorum in solidum heredibus et successoribus ex parte altera. Prefate vero partes nominibus predittis sponte asseruerunt coram nobis ad infrascrittam conventionem ad invicem devenisse pro ut coram nobis devenerunt in vulgari sermone descriptam pro mayori earum partium intelligentia, videlicet: che li detti mastro Lonardo, mastro Lorenzo et mastro Nuntio siano tenuti sì come prometteno fare un reliquiario nella sacristia della detta ecclesia de legname di noce colorito, di quello lavore, qualità et bontà et perfettione che sono li quatri et lavori intagliati delli stipi della detta sacristia servata la forma del disegno di detto reliquiario fatto per detti mastri Nuntio, Lorenzo et Lonardo sottoscritto delle proprie mani delli detti signori maestri quale si conserva per li detti mastri Lonardo, Nuntio et Lorenzo et promettono exibire ad ogni requesta delli detti signori maestri, et quello non exibendo li detti mastri Lonardo, Lorenzo et Nuntio, et ciaschuno di epsi prometteno pagare nomine pene alla detta ecclesia ducati cinquanta correnti nelli quali ex nunc pro tunc in casu predicto si constituyscano debitori appresso di detti signori maestri quo supra nomine predicti, et quelli prometteno pagare ad ogni loro requesta simplice o vero sollemne, et lo detto reliquiario li detti mastri Nuntio, Leonardo et Lorenzo in solidum promettono fare per tutti li quindice del mese di aprile prossimo futuro dello intrante anno 1579 per prezzo et a raggione de ducati ducento vintiotto correnti, quali detti supradetti maestri quo supra nomine prometteno pagare alli detti mastri Nuntio, Lorenzo et Lonardo lavorando pagare, così tal conditione ac pacto che non facendosi et ponendono detti mastri Nuntio, Lorenzo et Lonardo lo detto reliquiario sopra lo altare di detta sacristia nello luogo dove haverà da stare, in tal caso sia lecito a detti signori maestri quo supra nomine retirarsi del detto prezzo de detti ducento ventiotto ducati ottanta correnti in beneficio di detta ecclesia perché così è convenuto tra le dette parti [*omissis*]. Presentibus iudice Francisco Bernardo de Neapoli ad contractus, magnifico Ioan Francisco Carbono, magnifico Fabio Buon'homo, magnifico Marco Antonio Pittella et magnifico Ioseph Barbato de Neapoli (ASNa, Not. Ambrogio de Lega, sch. 297, prot. 1, cc. 665r-v; De Mieri, in Intagliatori incisori …, 2015 p.194).*
- A 12 Dicembre 1578. Nuntio Ferraro intagliatore di legnami, e Mastro Lonardo Turbolo e Gennaro [? Lorenzo] d'Arbaro hanno promesso fare un reliquiario di legname de noce colorito alla Sagrestia di detta Ecclesia di quel lavoro, qualità e perfettione che sono li quadri e lavori intagliati de li stipi di detta Ecclesia servata la forma del disegno (ASCANa, Notam. E, fol. 449; D'Addosio, Origine …, 1883 p.178).*
- 12 dicembre 1578 … Mastro Nuntio Ferraro, intagliatore di legnami, et mastro Lonardo Turbolo et Gennaro [? Lorenzo] d'Arbaro mastro d'ascia, sono venuti a conventione con li SS.mi et han promesso fare un reliquiario di legname de noce colorito alla Sacrestia di detta ecclesia [dell'Annunziata], di quel lavoro, qualità, bontà et perfettione che sono li quadri et lavori intagliati delli stipi di detta sacrestia, servata la forma del disegno di detto reliquiario fatto per detti mastri, sottoscritto dalle proprie mani di detti SS.mi e dalli mastri Nuntio, Lonardo et Gennaro, quali han promesso eshibire ad ogni richiesta di detto SS.mi, quello non eshibendo han promesso pagare nomine pene ducati cinquanta a detta Casa et questo per tutti li 15 del

mese de aprile prossimo futuro 1579, et a ragione de ducati duecentoventiotto quali detti SS. Governatori han promesso lavorare pagando, con patto che non facendono et ponendono detto reliquiario per detto tempo, sia lecito alli detti SS. magistri ritenersi ducati 80 della summa di detto prezzo di ducati 228 (Toscano, La bottega …, in Annali della Facoltà di Lettere …, 26 1983-84 p.264).*

1579 - A pie' di detta Cappella eravi il sepolcro della signora Laura delle Trezze per acquisto fattone nel 1578. Apparteneva costei a nobile famiglia lombarda, venuta in Napoli per ambasceria del Duca di Milano a re Ferrante 1.°, e molto giovane rimase vedova del Principe di Giugliano, D. Cesare d'Aquino. Sulla sua tomba leggevasi questa epigrafe:

LAURA . TRITIA . AQUINAS.
AMPLO . PRAEDIO . PRO . SACRIS.
PAUPERIBUSQUE . ADDICTO.
PIE . VIVENS . ET . SUI . NON . IMMEMOR.
AD . VERAM . ASPIRANS . VITAM.
HIC . REQUIESCERE . C. 1579

(D'Addosio, Origine … 1883, p.149).*

1579 - Altre tombe scorgevansi nel Coro, ed erano le seguenti: 1.ª Una, vicino l'altare di Storace, concessa dai Governatori all'illustre Canonico e Cimiliarca Orazio Bozzuto, che di tutto il suo fece erede la S. Casa, e vi fecero scolpire questa iscrizione:

HORATIO . BOZZUTO.
PATRITIO . NEAPOLITANO.
QUI . HANC . BEATAE . VIRGINIS.
AEDEM . FRATRIBUS . POSTHABITIS.
HAEREDEM . SCRIPSIT . PII . IPSIUS.
RECTORES . MONUMENTUM.
HOC . POSUERE.
ANNO . DOMINI . 1579.

(D'Addosio, Origine … 1883, p.152).*

23.3.1579 - 23 de marzo 1579 … A salvatore caccaviello et ger.o de auria d. sei, et dui tt., et per lui ad agn.o casando m.o de legnami diss.o a comp.to de d. decenove per tante giornate che hanno lavorato esso et agostino suo compagno a secare in l'opera de marmo dela **casa s.ta dela nuntiata** de nap. et è satisfatto per tutto lo tempo passato fin al p.nte a lui contanti (ASNa.BA, vol. 71, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2008).

6.5.1579 - A 6 maggio 1579. Mastro Paladino di Fenitia indoratore si ò obbligato toccar d'oro imbornuto lo Reliquiario che novamente si e fatto nella Sagrestia in tutte quelle parti tanto di fuora quanto di dentro dove sarà necessario (ASCANa, Notam. E, fol. 495; D'Addosio, Origine … 1883, p.179).*

5.6.1579 - 5 giugno 1579 … Mastro Cola Porcariello, Innocentio Merolla et Sebastiano Caputo squadratori di legnami, essendono stati eletti per lo Sacro Regio Consiglio ad apprezzare l'opera di legname fatto per mastro Giovan Lorenzo d'Arbano et mastro Lonardo Turbolo ne la Sacrestia di questa benedetta Casa [dell'Annunziata] per complimento de li Bancuni quatri et stipi di detta sacrestia, quella l'hanno apprezzata tutto lo ligname, chiodi, colla et altre spese, ducati trecento et la manifattura ducati 260 (ASCANa, Notam. E, fol. 510; D'Addosio, Origine …, 1883 p.178; Toscano, La bottega …, in Annali della Facoltà di Lettere …, 26 1983-84 p.265).*

5.6.1579 - 5 giugno 1579 … Mastro Sebastiano Caputo et mastro Martino Megliore intagliatori di legnami, essendo stati eletti dal Sacro Regio Consiglio ad apprezzare l'opera di scoltura fatta per Geronimo de Auria e Salvatore Caccaviello di dudici quadri et sei profeti, complimento della Sacrestia di questa benedetta Casa [dell'Annunziata], quella l'hanno apprezzata cioè la scoltura di detti dodeci quadri a ragione di ducati venticinque l'uno e de detti sei profeti a raggione di ducati dieci l'uno (ASCANa, Notam. E, fol. 510; D'Addosio, Origine …, 1883 p.179; Toscano, La bottega …, in Annali della Facoltà di Lettere …, 26 1983-84 p.265).*

5.6.1579 - 5 giugno 1579 … Li suddetti mastro Sebastiano Caputo et Martino Megliore et mastro Bartholomeo Chiarino intagliatori di legnami, essendono stati eletti per lo Sacro Regio Consiglio ad apprezzare l'opera de intaglio fatto per Nuntio Ferraro ne li stipi et altre cose per complimento de la suddetta sacrestia [dell'Annunziata], quella l'hanno apprezzata per ducati 300 (ASCANa, Notam. E, fol. 510;

D'Addosio, Origine …, 1883 p.179; Toscano, La bottega …, in Annali della Facoltà di Lettere …, 26 1983-84 p.265).*

22.6.1579 - 22 giugno 1579 … Salvatore Caccaviello, tanto per se quanto in nome di Geronimo d'Auria per lo quale ha promesso de rato fra dieci di hà ricevuto da questa benedetta Casa ducati cento et diece et sono a complimento di ducati trecento sessanta per l'opera di scultura che hanno fatta ne la sacrestia di questa Casa [dell'Annunziata] apprezzata per detti ducati 360 per Sebastiano Caputo et Martino Megliore, eletti per lo Sacro Regio Consiglio atteso li restanti ducati ducento cinquanta li hanno riceputi in fra maggior summa ad essi rogati in diverse partite à conto di dett'opera et del l'opera di marmo de li sepolcri, et statue del quondam Signor Thomaso Caracciolo et Gion Battista Pignatelli et della lapide d'Aiutami Christo (Arch. dell'Annunziata, Notam. E, fol. 517; Toscano, La bottega …, in Annali della Facoltà di Lettere …, 26 1983-84 p.265).*

30.6.1579 - Consensus pro honorabili magistro Nuntio Ferraro. Die ultimo mensis Junii septime indictionis Neapoli 1579. Constituti in nostri presentia illustrissimus dominus Marcello Filomarinus et excelletissimus dominus Ioan Berardinus Cortesius de Neapoli, magistri economi et gubernatores venerabilis ecclesie et hospitalis **Sancte Marie Annuntiate** de Neapoli, agentibus magistratico nomine et pro parte ditte ecclesie et hospitalis et pro eadem ecclesie et hospitalis et predittis dominis magistris ipsius eorumque sucessoribus in eadem sponte coram nobis stante reclamatione fatta per honorabilem magistrum Nuntium Ferrarum de Neapoli intagliatorem de appretio ducatorum 300 operis intalei per eum fatti in sacristia supraditte ecclesie **Sancte Marie Annuntiate** in stipis et alijs rebus pro complemento ditte sacristie per magistros Sebastianum Caputum, Martinum Migliorem et Bartolomeum Chiarinum intagliatores elettos per Sacrum Regium Consilium ad videndum et recognoscendum ac appretiandum opus predictum contenti remanserunt pro ut coram nobis contentantur quod dittum appretium revideatur per tres alios magistros intagliatores partibus non suspectis illic presente ditto magistro Nuntio Ferraro ac requirente una cum supradittis dominis magistris nos quidem predittis nominibus conficere deberemus publicum instrumentum nos autem. Presentibus iudice Francisco Bernardo de Neapoli ad contractus, reverendo domino Ioan Vincenzo Cucurullo, magnifico Ioan Battista de Assaro, magnifico Marco Antonio Pittella, nobile Francisco Antonio de Nardo et reverendo domino Iulio Preyte de Neapoli (ASNa, Not. Ambrogio de Lega, sch. 297, prot. 1, c. 771r; De Mieri, in Intagliatori incisori …, 2015 p.194).*
- 1579 … 30 giugno. Data di un documento notarile in cui si parla dell'«appretio» di 300 ducati dei maestri Sebastiano Caputo, Martino Migliore e Bartolomeo Chiarini per gli intagli degli armadi «et alijs rebus» eseguiti da Ferraro nella sagrestia **dell'Annunziata** (De Mieri, in Intagliatori incisori …, 2015 p.159).*

30.6.1579 - 30 giugno 1579 li Maystri de la **Nuntiata** sono venuti a conventione co li signori D. Gaspare Siscara e Berardino d'Azzia mariti de le Signore D.a Camilla ed Isabella Siscara sorelle figlie et heredi di D. Bartolo per le quali han promesso de rato e li han concesso lo luogo da sotto lo Pulpito de l'Ecclesia con le colonne et altare siccome al presente se trova, nel quale loco sia lecito a dette Sorelle far fare una sepoltura a loro spese e pagare ducati 800 (ASCANa, Notam. E, fol. 524; D'Addosio, Origine … 1883, p.85).*
- Sotto al pulpito eravi un altarino con sepoltura di patronato della famiglia Siscara per acquisto che ne facevano gli eredi di Bartolo Siscara nel 1579. Ivi leggevasi la seguente epigrafe alla memoria di Francesca Siscara, vedova di Ettore Minutolo Barone dell'Amoroso e Regio Consigliero di Carlo V … D. FRANCESCA … MDLXXV (D'Addosio, Origine … 1883, p.85).*

13.8.1579 - A 13 agosto 1579. Scipione Strada et Lorenzo Smeraldi pittori fiorentini si sono obbligati in solidum di pingere il luogo dei SS. Quaranta existente nel Cortiglio. Primo lavoro sopra la porta alla volta sarà una grottesca: nelli dui Quadri vicino la porta in uno sarà la resurretione di Lazaro et nell' altro la resurretione del figliuolo de la Vidua. Nelli due Quadri seguenti in uno sarà il Purgatorio nell'altro sarà l'inferno e nella seconda volta sarà il Paradiso. Passato l'arco se ritrovano due altre facciate dalle bande et una nella Testa nella quale si pingeranno fingendo il giorno del giuditio et con diverse grotte, caverne, sepolture con morti che resuscitano a diversi modi. La volta sopra dette tre facciate se pingano d'un aere diverso con Christo et Angeli alcuni che suonaranno il di del giuditio. Il tutto per ducati 115 (ASCANa, Notam. F, fol. 12; D'Addosio, Origine … 1883, p.234).*
- Smiraldo Lorenzo. Viene questo pittore fiorentino ricordato dal Filangieri per avere nel 1579, insieme col concittadino Scipione Strada dipinta l'abolita (1913) cappella dei SS. Quaranta, nel Cortile dell'**Annunziata** per D.i 315 (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.507).*

5.9.1579 - Conventio pro Ave Gratia Plena. Die quinto mensis Settembris ottave indictionis 1579. Nobiles Salvator Caccavello et Hieronimus de Auria de Neapoli scultores marmorum pro se ipsis et quolibet ipsorum in solidum ad infrascrittam conventionem devenisse dixerunt cum illustrissimo domino Ioanne Antonio Caracciolo marchione Bucchianici, domino Cesare Strina utriusque iuris doctore, domino Ioan Vincentio Cenco et domino Scipione Imparato de Neapoli, magistris et gubernatores venerabilis ecclesie et hospitalis **Sancte Marie Annuntiate** de Neapoli: pro ut coram nobis devenerunt, videlicet che li detti magnifico Salvatore et magnifico Geronimo siano tenuti finire le due sepolture già cominciate nella detta ecclesia nelli doi pilieri del'altare maggiore, cioè del quondam signor Thomase Caracciolo et del quondam signor Giovan Battista Pignatello di tutta l'opera di marmo et misco per adornamento delle facciate dello risaldo, seu sfondato delli pilieri predetti di piperno dove sono incominciate dette sepolture, sì come sta l'agiuntione fatta nelli disegni di dette sepolture, delle quali aggiuntioni detti scultori promettono farne disegno et consignarlo a detti signori maestri fra termine de dì quattro dal presente dì, insieme con le statue delli detti quondam signor Thomase et signor Giovan Battista, et questo per tutti li diece del mese di marzo prossimo futuro dello intrante anno 1580, con tal conditione et patto che se infra lo tempo de mesi quattro dal presente dì non si vedesse et conoscesse che le dette statue con l'opera predetta non fosse per potersi finire per il detto dì X di marzo predetto, il che si debbia giudicare per doi experti in tali da eligernosi per li detti signori maestri, in tal caso sia lecito alli detti signori maestri fare finire dette sepolture secondo il designo predetto ad danni, spese et interesse di detti magnifico Salvatore et magnifico Geronimo. Promittentes preditti Salvator et Hieronimus conventionem predittam habere ratam ac proinde obligatione se ipsos et quolibet ipsi cum in solidum devenerunt. Presentibus iudice Francisco Bernardo, magnifico Ioan Battista de Assaro, magnifico Ioan Francesco Carbono, magnifico Francisco Basso, reverendo domino Vincentio Passaro et reverendo domino Marco Petagna de Neapoli (ASNa, Not. Ambrogio de Lega, sch. 297, prot. 5, c. 1r; De Mieri, in Intagliatori incisori …, 2015 p.194).*

24.9.1579 - A 24 settembre 1579. Gio. Thomaso di Fusco pittore alla Strada della Selleria si è obbligato d' indorare e toccare d' oro fino le spallere de la Sacrestia et quelle fare con miglior magistero et miglior arte con più ricchezza et bellezza de la munstra fatta per Luc'Antonio Trapasso di Foligno, cioè fare uno antico [? attico] d'oro sopra le cornici di dette spallere et intorno alli quadri dell'Istoria il medesimo o altro lavoro et fare tutti li campi de li nicchi dove stanno li Profeti d'oro et fare li campi dove stanno l'aquile d'oro et fare anche tutti li altri campi li frisi d'oro, et fare tutte le veste de le figure di diversi lavori et ornamenti di oro, variati alcuni rabischi et alcuni altri frisi come veneranno più belli per Ducati 300 (ASCANa, Notam. F, fol. 27; D'Addosio, Origine … 1883, p.179).*

6.11.1579 - 6 novembre 1579 … Sebastiano Caputo intagliatore et squadratore di legnami, Giovan Battista Vigliante intagliatore e Cola Porcariello squadratore di legnami asserendo essere stati eletti in virtú del decreto del Signor Vincenzo de Franchis à vedere, reconoscere, et apprezzare lo Reliquiario fatto per Giovan Lorenzo d'Arvaro e mastro Lonardo Turbolo nella Sacrestia [dell'Annunziata], et intaglio per mastro Nuntio Ferraro, et per questo visto e rivisto detto reliquiario et intaglio, hanno apprezzato cioè la squadratura, lignami, chiodi, colla et ogni altra spesa fatta per detti mastri Giovati Lorenzo et Lonardo in detto Reliquiario ducati 183 e lo intaglio fatto in detto reliquiario per detto mastro Nuntio Ferraro e hanno apprezzato ducati 205 inclusi ducati 20 per le portelle di detto reliquiario dov'è la Madonna e l'Angelo [...] e piú hanno aggiunto a detti ducati 183 [...] altri ducati 12 a complimento di ducati centonovantacinque per l'aggiunta di detti mastri Giovan Lorenzo e Lonardo fatta dalla parte di dentro di detto Reliquiario (ASCANa, Notam. F, fol. 39; D'Addosio, Origine …, 1883 p.179; Toscano, La bottega …, in Annali della Facoltà di Lettere …, 26 1983-84 p.266).*

4.12.1579 - 1579 adi 4 de Xbre … f. 1895/2077 Alli s.ri maestri dell'**annuntiata** de nap. d. dugento e per loro alli m.ci Salvatore Caccaviello et gironimo de auria, diss.o a conto delle sepolture de marmi insolidum sono obligati far per serv.o di d.a gloriosa casa mediante publico Instro al quale se habia relatione d. 200 (ASNa.BA, vol 72, Banco Calamazza e Pontecorvo; Pinto, Ricerca 2014).
- 8 Marzo 1578. Maestro Salvatore Caccaviello si obbliga in solidum con maestro Geronimo d'Auria di dar finite le opere che quegli ha preso a fare per la sepoltura di Tommaso Caracciolo e Giov. Battista Pignatello dalla cassa in basso, e la lapida di Bartolommeo Aiutamicristo, nonchè l'opera della sacrestia, a tutto maggio 1578 … Il lavoro continuava nel 1579 come risulta dall'annotazione del 4 dicembre di quell'anno (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.138).*

1580 - Seguiva alla Cappella Ursini quella della famiglia Brancaccio … Questo altare nel 1579 fu fatto dai Governatori dichiarare Privilegiato … In memoria di tal privilegio i Governatori nel 1580 incaricarono lo

scultore Geronimo d'Auria di scolpire su di un tavolone di marmo di palmi 7 ½ la Bolla pontificia, e collocarla sotto l'arco di detta Cappella con tre stemmi pure di marmo, l'uno del Papa, l'altro del Cardinale d'Aragona ed il terzo della Santa Casa (ASCANa, Notam. E, fol. 74v e vol. 10° delle Pergamene, fol. 175; D'Addosio, Origine … 1883, p.80).*
- Il de Lellis riporta che vi fu scolpito il seguente epitaffio:
GREGORII . XIII . PONT. MAX. MUNIFICENTIA . INTERCEDENTE . AD . PRECES . ILLUSTRISSIMI . D. JOANNI . ANTONII . CARACCIOLI . MARCHIONIS . BUCCHIANICI . NEC . NON . EXCELLENTIUM . D. D. GASPARIS . PROVENZALIS . U. J. D. JULII . ANGRISANI . ET . ELISEI . RAMAE . AEDIS . HUIUS . OECONOMORUM . ILL:mo . ET R.mo . JNDICO . AVOLOS . PRESB. CARD . DE . ARAGONIA . TIT:° Si LAURENTI . IN . LUCINA . LARGITUM . EST . UTR . QUOTIES . SACERDOS . IN . HOC . ALTARI . TIT.° Si JOANNIS . BAPTISTAE . INSIGNITO . ET . AB . EO . DE . ILL.mo DOMINO . CARD . AD . HOC . DEPUTATO . SACRA . FACIET . ANIMA . PRO . QUA . OBLATIO . FIAT . INDULGENTIA . UT . A . POENIS . PURGATORIIS . LIBERETUR . OBTINEAT . M . D. LXXX.
(De Lellis; D'Addosio, Origine … 1883, p.80).*
- D'Auria Geronimo … Scolpisce su tavola in marmo la Bolla Pontificia che dichiara altare privilegiato l'altare della cappella Brancaccio nell'**Annunziata** di Napoli, con gli stemmi del Papa, del Cardinale Inigo d'Aragona e della S. Casa (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.35).*

9.1.1580 - A 9 gennaio 1580 la signora Caterina Pellegrino figlia et herede del q.m Geronimo è venuta a conventione … Che li anni passati per volontà di essa signora Caterina fu fatta una portella con l'arme di sopra di Casa Pellegrino dentro detta Cappella per saglirse al letterino per servitio de li divini uffici e contenta che vi debbia stare tenendosi due chiavi con una sola chiavatura, una per li signori Governatori per uso e servitio di detta Chiesa, l'altra per essa Caterina. Et più perchè nella medesima Cappella se ritrova fatta un'altra portella per saglirse da la parte de la Pace senza saputa di detta Caterina per questo è convenuto che detta portella debba stare a beneplacito di detta signora Caterina e suoi heredi et quella si debba fabbricare ad ogni requisitione et voluntà di essa signora (ASCANa, Notam. E, fol. 48; D'Addosio, Origine … 1883, p.92).*

1581 - Mercollyano (de) Nardo, maestro di muro. È mentovato nei notamenti della **SS. Annunziata**, quale maestro di muro nell'opera della fabbrica dell'ospedale (ASCANa, Libro Maggiore, a. 1581, p.7; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.168).*

2.3.1581 - Conventio pro venerabili ecclesia et hospitale **Annuntiate** et honorabili magistro Salvatore Caccavello. Die secundo mensis Martii none indictonis Neapoli 1581, constitutis in nostri presentia illustribus et excellentibus domino Joanne Baptista Piscicello, domino Carolo Burrello utriusque iuris doctore, domino Joanne Antonio Cortesio, et domino Joanne Vincentio de lo Solaro de Neapoli, magistris economis et gubernatoribus, una cum excellente domino Joanne Vincentio Storace, ad presens absente, venerabilis ecclesie et hospitalis **Sancte Marie Annuntiate** de Neapoli, agentibus magistratico nomine et pro parte dicte ecclesie et hospitalis et pro earum successoribus in eadem, ex una parte; et honorabili Salvatore Caccavello de Neapoli scultore marmorum, agente similiter pro se eiusque heredibus et successoribus etc., ex parte altera; predicte vero partes et nominibus predictis et quelibet ipsarum sponte asseruerunt pariter coram nobis supra infrascritto fonte per dictum Salvatorem ut infra faciendo pro servitio dicti sacri hospitali, ad infrascriptam conventionem ad invicem devenisse dixerunt, prout coram nobis devenerunt, videlicet: In primis, lo detto mastro Salvatore promette et se obliga de fare a tutte sue spese et fatiche una fontana che novamente detti signori governatori hanno concluso de fare per servitio de detta Santa Casa, dala parte delo Cortiglio de la Pace, conforme al desegno sopra de ciò fatto, sottoscripto de proprie mano de' detti signori governatori, et per le Signorie Loro in presentia nostra consignato a detto mastro Salvatore, la quale fontana habbia da essere integramente de marmi gentili de Carrara, novi, buoni et receptibili, ben lavorati et senza nisciuna rottura, ad laude et iudicio de experti in tale, con ponere esso mastro Salvatore ad sue spese tutti quelli marmi necessari et ogni altra cosa che nce bisognarà per complimento di detta fontana; verum che detti signori governatori le debbiano consignare li marmi per lo girone di basso tantum, de quella qualità che alle Signorie Loro piacerà, et detti marmi esso mastro Salvatore sia tenuto farle lavorare ad sue spese, la qual fontana habbia da essere ben fatta et ben lavorata conforme a detto desegno, et quella promette detto mastro Salvatore darla finita interamente et posta nel detto Cortiglio della Pace, in quel luoco dove ordinarando detti signori governatori, da cquà et per tutta la mità del mese de magio primo futuro del presente anno 1581, in pace et senza dilatione o vero excettione alcuna. [372v] Item è convenuto tra esse parte, quibus supra nominibus, che al ponere se farà per esso mastro Salvatore di detta fontana, sia tenuto esso mastro Salvatore assistere de persona, acciò sia ben posta, senza lesione alcuna; verum è convenuto che detta Santa Casa le debia dare a spese de essa Santa Casa li fabricatori che ci bisognaranno a ponerla, grappe et chiummo come in quella necessarii, ita che ogn'altra cosa che ci bisognarà sia tenuto esso mastro

Salvatore ponerla esso ad sue spese, perché cossì è convenuto. Item è convenuto ut supra che, non dando detto mastro Salvatore complita et posta detta fontana interamente per detta mità de maggio primo venturo ut supra, o quella non fosse ben fatta e ben lavorata conforme al detto desegno, et de marmi gentil de Carrara dela bontà predetta ut supra, in ciaschuno de' detti casi sia licito a' detti signori governatori, et in loro elettione, constrengere detto mastro Salvatore a fare complire detta fontana de la bontà predetta ut supra, et demandarli tutti danni, spese et interessi che per tal causa detta Santa Casa ne venesse a patére, o vero detta fontana farla fare da altri maestri diligenti, con li quali meglio si potranno convenire, ad danni, spese et interessi del detto mastro Salvatore, deli quali danni, spese et interessi se debia stare ad simplice parola cum iuramento tantum de' detti signori governatori et de ciascheduno de essi in solidum, perché cossì è convenuto tra esse parti ex speciali pacto. Item è convenuto ut supra che detti signori governatori, quo supra nomine, siano tenuti, sincome prometteno, per detta opera pagare a detto mastro Salvatore, tanto per li detti marmi gentili che esso ponerà ut supra, quanto per lavoratura di essi, magisterio et ogni altra cosa, spese et fatiche che nce andarà per complimento di detta fontana, posta in ditto Cortiglio dela Pace ut supra, docati cento quarantacinque correnti, pattuiti et convenuti ut supra tra esse parte, da pagarnoseli in questo modo, cioè docati cinquanta di essi fra otto dì da hogi numerandi, et li restanti docati novanta cinque, la mità di essi fatta et lavorata che haverà una bona parte del'opra, et la restante mità complita et posta che haverà intieramente detta fontana [...] (Gaeta, Le sculture della sagrestia dell'Annunziata …, 2000 p.96; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.295).*

31.3.1581 - A 31 marzo 1581, concedono all'Eccellente signor Gio.Vincenzo Storace l'Altare che sta dietro l'Altare Maggiore da la parte del Choro con la Cona del SS. Crocifisso et con lo vacuo in piedi, et a dirittura del taglio delle marmore della Sepoltura della Signora Laura delle Trezze per Ducati 1000 (ASCANa, Notam. E, fol. 157; D'Addosio, Origine … 1883, p.148).*
- L' altare in fondo al Coro era quello dedicato al Crocifisso … Il patronato di questa Cappella appartenne al già Governatore di questa S. Casa nel 1580, signor Vincenzo Storace, per acquisto che ne fece nel 1581, ponendovi la seguente iscrizione, riportata dal de Lellis:

IOANNES . VINCENTIUS . STORACIUS.
SACRAE . HUIUS . HÆDIS . DIVOTISSIMUS.
HUIUSCE . LOCUM . CUM . ALTARE.
CONA . AC . DUABUS . SEPULTURIS . AB . ILLIUS.
UTROQUE . LATO . SUB . CONDECENTI.
DOTE . OBTINUIT.
IBIQUE . SACRIFICIUM . SINGULIS.
DIEBUS . OFFERI . IUSSIT.

Fu questi l'infelice Eletto della Città di Napoli, trucidato tanto barbaramente dalla plebe, il cui tristo caso così racconta il de Lellis: «Questo luogo come propria sua Cappella e de' suoi posteri con la sepoltura avanti fu conceduto a Gio. Vincenzo Storace, che fu già Eletto del Popolo Napolitano, dal quale nel 1585 a' 7 di maggio fu fatto miseramente morire sotto pretesto che non avesse invigilato, come doveva, all'abbondanza della Città. Laonde dice il Summonte nel capo 3.° Lib. 12 dove trattò della lagrimevole strage usata al misero Storace che dopo di averlo l'insolente plebe ammazzato, e poi trascinato il cadavere per la Città e suoi Borghi, onde venne ad essere quasi tutto ìnfranto, oltre all'averlo la stessa plebe in varie parti trucidato, ultimamente ridotto alla Piazza della Marina del Vino a' prieghi di molti lo lasciarono nella Cappella di S. Gio. Battista tutto consumato, perchè della sua testa non v'era che la metà, e gli mancavano quasi tutte le membra e le budella, non gli essendo rimasto che una gamba et uno braccio: in questa Cappella alcuni honorati e pietosi cittadini dentro una sporta lo conservarono comprando altri alcuni pezzi della sua carne e dentro della stessa sporta ponendoli, che poi diedero a' suoi parenti, i quali sebbene gli diedero sepoltura nella sua Cappella alla Chiesa dell'Annunziata, nondimeno gran parte delle sue carni restò insepolta» (D'Addosio, Origine … 1883, p.147).*

12.11.1582 - A12 novembre 1582. Mastro Michelangelo Guarino et Camillo Spallucci pittori si sono obbligati far la pittura della restante parte della Chiesa dei SS. Quaranta (ASCANa, Notam. F, fol. 272; D'Addosio, Origine … 1883, p.234).*
- Spallucci Camillo, pittore. Si obbliga di dipingere nella cappella dei Ss. Quaranta nel cortile della **SS. Annunziata** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.463).*

2.3.1584 - A 2 marzo 1584 Il magnifico Geronimo d'Auria scultore di marmo ha ricevuto da questa **Santa Casa**, legataria della quondam signora Giovanna Montalta, ducati quaranta per mezo del banco del Sacro Monte della Pietà, oltre le altre quantità per lui ricevuti da detta quondam signora Giovanna per lo banco de Cittarella seu altri banchi, e sono in conto dell'opra seu sepultura di marmo che esso magnifico Geronimo

pigliò a fare da detta signora Giovanna nell'ecclesia di Santo Lorenzo iuxta lo disegno fatto, e per quello prezzo che fusse apprezzato per comuni esperti, la qual opra seu [336] sepultura detto magnifico Geronimo ha promesso darla finita integramente fra uno mese e mezo da oggi numerando, e non dandola finita per detto tempo vole s'intendano donati elemosine, e detta Santa Casa, in bene di essa Santa Casa e non in bene di detto legato, ducati cinquanta, li quali promette pagare ad ogni richiesta delli signori governatori, retenerli del prezzo che detta opra sarà apprezzata, et ha dato in pleggio lo magnifico Salvatore Sapio di Napoli procuratore suo cognato, instrumento per Trapani (ASCANa, Notam. F, fol. 335; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.585; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.248).*

29.3.1584 - Indi a poco la mattina del Giovedì santo ai ventinove del sopradetto mese turbatosi stranamente il tempo, caddero alcune saette, una delle quali percosse lo stilo dello stendardo del Castel nuovo … ed un'altra il campanile della **Nunziata**, donde penetrata nella Chiesa, vi fece rovinare un gran pilastro, uccidendovi sette persone, senza molte altre, che ve ne rimasero ferite (Costo, Compendio …, ed. 1771 p.388).*

13.4.1584 - A 13 aprile 1584 - Si è fatta conventione con li Governatori della **S.a Casa dell'Annunziata** et lo Mag.co Gio: Bernardo della Lama circa la tempiatura da fare nella Ecclesia di d.ta S.a Casa … Item che d.to Mag.co Gio: Bernardo promette dare principio et cominciare d.ta opera da lunedì prossimo che saranno li 16 di aprile et sia obligato per tutto l'intero mese di maggio dare finito et posto lo Quatro de l'Annuntiatione che viene in mezzo di d.ta intemplatura … (ASCANa, Notam. F, fol.347; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.238).*
- La 1.ª Cappella, pure a man dritta nella navata,detta di S. Sebastiano, era di patronato della famiglia Sammarco, e fu poscia dedicata al Nazzareno che sale il Calvario portando la Croce: opera di ottimo pennello, venendo attribuita a Bernardo Lama, per aver lo stesso ricevuto l'incarico di rivestire tale Cappella con graziosi ornati di stucco, ed esservi riuscito con tanta lode da venir reputata tra le prime (De Dominici, Vite …, II p.122; D'Addosio, Origine …, 1883 p.67).*
- Di **Santa Maria Annuntiata** … La tavola dell'*Annunciata* che stà sopra la porta maggiore è opera di Gio. Bernardo Lama (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.404).*
- *Così ha dipinto quadri … alla SS. Nunziata* (Stanzione, c.1650, in De Dominici, Vite …, II 1743 p.124).*
- Camillo Tutino (1574-1670) nel suo ms. alla Brancacciana … ha le seguenti notizie intorno a questo artista: "Gio. Bernardo Lama nap. no visse nel 1550 … e nella chiesa dell'**Annunziata** un quadro ben grande, che hoggi è posto sovra la porta maggiore, che è *l'annunziazione della Madonna*, pitture tutte vaghe e di stima, e la maggior parte ritratti …" (BNN, Brancacciana, Tutini, ms. fol. 88t-98t; Filangieri, Documenti ..., IV 1888 p.109).*
- Di **Santa Maria Annunziata** … di Gio: Bernardo, altri due, cioè la Tavola dell'*Annunziata*, che stava sopra la porta maggiore (Sarnelli, Guida …, 1688 p.278).*
- Chiesa, e Casa della **Santissima Annunziata** … La soffitta fu disegnata e guidata, nell'anno 1654 [? 1584], da Gio. Bernardo Lama … Su la porta maggiore, da dentro, vi è un bel quadro, dove espressa vi sta la *SS. Vergine Annunziata*. Egli è opera di Gio. Bernardo Lama (Celano, 1692 ed. 1970 p.946).*
- [p.122] … Correva l'anno 1564. quando essendosi dall'Architetto Ferdinando Manlio dato compimento alla famosa Chiesa da lui incominciata della SS. Nunziata nella forma che oggi si vede, e dovendosi questa abbellire di stucchi, e con altri ornamenti nella soffitta, fu eletto **Gio: Bernardo** acciochè questi con sua direzzione, e quelli di sua mano fossero lavorati; giacchè in somiglianti cose egli avea già dato saggio dal suo valore, ne vi era in quel tempo chi con più diligenza i detti ornati lavorato avesse; conciosiacosachè egli con molto studio si era affaticato nel cercare le belle forme, ed i vari abbellimenti di quelli, dando loro quella grazia senza la quale essi riescono o sconci, o di malissimo gusto sicchè fanno noja agli occhi de' risguardanti. Per la qual cosa fece **Gio: Bernardo** i disegni, e compartì i lavori a' proprj luoghi, è quelli con sua assistenza fece da prattichi Maestri lavorare … Intanto essendogli da Maestri dell'anzidetta Chiesa della SS. Nuntiata data commissione per li quadri che andavan sopra la porta grande al di dentro, e per li loro ornamenti di stucco egli figurò in quel di mezzo l'Angelo Gabriello, che annunzia alla SS. Vergine l'Incarnazione del Verbo Eterno, con accompagnarvi una gloria di altri belli Angioletti, i quali fan carteggio all'Eterno Padre, ed allo Spirito Santo, e questo quadro egli di propria mano adornò di stucchi assai ben lavorati ancorchè Vecchio, è, si fosse, e già aveva principiato il secondo quadro ove la Nascita del Redentore egli volea dipingere lavorando frattanto anche altre Tavole per vari Particolari, quando incalzato vie più delle sue indisposizioni fu costretto di sospendere il lavoro. Non per tanto sperando egli di ristabilirsi tanto in salute, che potesse poi di nuovo proseguirlo, ne tralasciando di far qualche disegno a tal fine, ne avveniva che non così tosto ei si sollevava un poco dal male, che la sua complessione già indebolita dalle molte, e continue fatiche, ricadeva di nuovo; laonde vinta ormai la natura dalle soverchie applicazioni venne a soccombere, l'abbandonò (De Dominici, Vite …, II 1743 p.122).*

- Lama Giovanni Bernardo … Fa i disegni e compartisce i lavori di stucchi e di altri ornamenti per la soffitta della chiesa dell'**Annunziata** di Napoli (Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.35).*
- Così pure rileviamo dal Celano, come il Lama avesse nel 1564 [? 1584] disegnata e dipinta la gran soffitta della Nunziata, del pari distrutta da un incendio (Filangieri, Catalogo del Museo civico …, I p.325-326; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.37).*
- Al che ci piace riportare una giusta osservazione, che si contiene nel manoscritto inedito del Giannone. Ecco le sue parole: "… come pittore, e dovette in tale qualità ornare di stucco … e così pure il soffitto dell'**Annunziata**; ma il Bernardo de Dominici crede sia eguale all'architettura il far di stucco, ed alcuno che ha buon gusto nell'adornare già per lui è architetto …" (Giannone, ms.; Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.36).*

24.4.1585 - A 24 aprile 1585. Lo Magnifico Geronimo d'Auria e Michele de Guida marmorari in solidum han promesso per tutta la metà di giugno prossimo venturo a loro spese fare una lapide di marmore di Carrara fina con statua in mezo di mezo rilevo, con trofei intorno, urne et epitaffio et nicchi, servata la forma del disegno s'è retroscritto di proprie mani di essi marmorari e delli detti signori mastri di questa **Santa Casa** che si conserva per l'infrascritto notaro, di longhezza di palmi nove in tutto, ed in larghezza di palmi quattro in tutto, in memoria del quondam signor Giovan Felice d'Antinoro. E questo per prezzo di ducati 120, delli quali ne han declarato haverne ricevuto ducati 50 per lo banco di ***, altri ducati 20 se li prometteno servendo pagando, e li altri ducati 50 a complimento, finita e pronta serà detta lapide. Ne par instrumento per mano di notaro Aniello Capoestrice (ASCANa, Notam. F, fol. 417v; D'Addosio, Origine …, 1883 p.145; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.249).*
- Documento trascritto in parte dal D'Addosio (Pinto, 2022).*

30.10.1585 - A 30 ottobre 1585, concedono licentia al Marchese di Grottole di uscire con ornamenti di marmo nel muro sulla sepoltura di detto Marchese sita nell' altare Maggiore (ASCANa, Notam. F, fol. 493; D'Addosio, Origine …, 1883 p.128).*

1586 - Qualche anno prima del 1586., come si è altrove notato, dovette essere eretta una Cappella del medesimo Monte; giacchè appunto nel suddetto anno 1586. li Protettori di esso chiesero, ed ottennero con lettera Regia la facoltà di eliggere, e nominare i nuovi Protettori dopo la Messa, che si sarebbe celebrata nella Cappella del Monte (quale si dice allora arricchita di moltissimi ornamenti, ed Indulgenze) e di dare il giuramento in mano del Segretario del Monte medesimo; giacchè fino allora vi era stato l'obbligo di farsi la sudetta nuova elezione, dopo celebrata la Messa dentro la Sagrestia dell'Annunziata, e di dare il giuramento in mano del Vescovo di Lesina, ed in sua assenza, in mano del Sagrestano di detta Chiesa dell'Annunziata (Gifuni, Compendio istorico …, 1801 p.7).*

15.2.1586 - A 15 febbraio 1586. Lo Magnifico Costantino di Costanzo orefice si è obbligato di fare sei angeli di argento da servire per ornamento della cona dello Altare Maggiore (ASCANa, Notam. F, fol. 520; D'Addosio, Origine …, 1883 p.183).*

3.4.1586 - Dopo il pulpito vedevasi la Cappella della famiglia Pellegrino … Leggevansi ancora altre iscrizioni lapidarie di persone della stessa famiglia quivi sepolte, tra cui una per Caterina Pellegrino, figlia di Girolamo e moglie del Conte di Mignano, ed un'altra per Giovanni Pellegrino, di Paolo e Maria Gaietano, morto immaturamente:

1.ª
D. O. M.
HIERONIMO . COLUMNAE . ROMANO.
TANTO . GENERE . ET . PATRIA . DIGNISSIMO.
MAJORUM . SUORUM . GLORIAM . SECUTO.
OCTAVIUS . PELLEGRINUS . EX . MATRE . FRATRI . B. M. P.
OBIIT . DIE . III . APRELIS. MDLXXXVI.
AETATIS . SUAE . ANNO . LIIII.
2.ª
D. O. M.
JOANNI . MARIAE . PEREGRINO.
EQUESTRIS . ORDINIS . JUVENI.
STRENUO
PAULUS . PEREGRINUS . ET . LUCRETIA . CAIETANA.
A . CASTANEA . NEAP.
PARENTES . INFELICISS . FILIO . INCOMPARAB.

ET . SIBI . COMPLORANTES . POS.
VIX . ANN. XX. DIES . XVII.
… (D'Addosio, Origine …, 1883 p.90).*

10.1.1587 - 1587 A X di Gennaro … f. 4 Alli ss.ri Gover.ri di **questa s.ta Casa** d.ti sedici tt. 3 e gr. 4 cor.ti, per essi à m.ro Iutio Catone dissero à comp.to di d.ti sessant'otto, et gr. 6 per tante giornate di mastri et manipoli han servito à diversi luoghi in fabr.re per ser.tio di detta s.ta Casa dalli 6 di Xbre prox passato sino al p.nte dì atteso li altri à comp.to l'ha ricevuti in diverse partite per mezo della loro Cassa, a detto contanti d. 16.3.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.5; Pinto, Ricerca 2013).

13.1.1587 - 1587 A 13 di Gennaro … f. 7/11 Al R.do D. Giulio di masso sacrista di **q.a s.ta Casa** d.ti venticinque cor.i per esso à m.ro Desiato di martino mandese dissero à comp.to di d.ti cento trentanove che li altri d.ti 114. li ha recep.ti contanti in diverse partite, quali sono d.ti 120 per la manifattura colla et chiodi di dodici confessorij guarmiti di legname di noce, à rag.e di d.ti dieci l'uno, et d.ti 19 per la manifattura di decennove telari, et armaggi delli altari delle cappelle dell'Ecc.a di detta s.ta Casa, à rag.e di un docato l'uno includendo chiodi et colla come appare per apprezzo fatto da li quatro dell'arte di mastro d'ascia, et da tre altri mastri di detta arte, à detto Desiato in credito d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.7; Pinto, Ricerca 2013).

14.5.1587 - 1587 A 14 di Maggio … f. 252 Alli ss.ri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d.ti ventidui cor. per lui à ms Paduano dela rocca Dissero per il prezzo de travi cinque, et jenelle cento ha vendute et consignate per ser.o di detta **S.ta Casa** et per lui, à vinc.o dela rocca suo figlio Dissero per altri tanti a lui contanti d. 22 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.237; Pinto, Ricerca 2013).

15.2.1588 - 1588 A' 15 di febraro lunedi … f. 377 Al R.do D. Agostino de benedittis d.ti otto cor.ti per lui al m.co Ger.o d'auria Diss.ro a' comp.to di d.ti venti tt. 2 gr. 5, cioè d.ti venti per la lapide, e sportello si come è stato apprezzato da m.o Anib.e tt. due e gr. cinque che l'hà pagati per lo piombo, ferri, e portatura quale lapidi, è delle fossa seu loco che hanno concesso li ss.ri **Gov.ri dell'Ann.ta** al q.o Vit'antonio david, conforme al suo legato declarando che laltri d.ti dodici l'hà havuti detto Ger.o in due volte, come per libri di detta Casa s.ta appare E per lui al m.co Gio: and.a pisano Diss.ro per altri tanti, à lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 3, p.195; Pinto, Ricerca 2015).*

19.8.1588 - Sulla parete di rincontro all'altare principale ammirasi tuttora il bellissimo monumento ad Alfonso Sancio, opera di Michelangelo Naccarino, e non del d'Auria, come vollero taluni. Fu quivi trasportato per ordine del Duca di Ossuna, e deve a ciò l'essersi salvato dall' incendio … Il Naccarino lo ritrasse a grandezza naturale, vestito da guerriero, appoggiato col braccio destro sull'elmo, e giacente su ampio drappo, con al disopra scolpita la Vergine col Bambino (D'Addosio, Origine …, 1883 p.174).*
- Da alcuni si attribuisce al medesimo scultore il monumento di Alfonso Sanchez nella cappella del tesoro della chiesa dell'Annunziata; questo prima era situato nel presbiterio dalla parte del vangelo, donde fu rimosso per ordine del vicerè duca d'Ossuna, e si deve a tale circostanza se il detto monumento non soffrì danno nell'incendio della seconda metà del secolo scorso, che distrusse quasi tutta la chiesa. Non ho nessun dato certo per asserire che questo monumento sia dovuto allo scalpello del Naccherino, però la maniera che in esso scorgesi lo potebbe far credere (Maresca, in Nap. Nob. IV 1895 p.89).*
- per gli anni seguenti non sappiamo altro fino al 1588 quando assunse il monumento di Alfonso Sanchez per la chiesa **dell'Annunziata**. Giustamente il Maresca (tra le discordanti affermazioni degli scrittori precedenti) attribuì anche quest'opera al Naccherini e a togliere ogni dubbio soccorrono i documenti ora trovati. Il 19 agosto 1588 Michelangelo Naccherino, scultore fiorentino, promette ad Alfonso Sanchez Marchese di Grottola di lavorare una «Madonna di marmo con lo Cristo in braccio … conforme al modello fatto per esso Michelangelo, quale modello sta affisso in lo cortiglio de le case di detto marchese e più presto venga meglio che peggio del modello» nel termine di 15 mesi e per 250 ducati pagabili a ducati 14 al mese (ASNa, Not. G.B. Bassi, a. 1587-88, fol. 292; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.166).*

6.10.1588 - Naccherini … Il 6 ottobre dello stesso anno [1588] si obbliga con lo stesso signore [Alfonso Sanchez Marchese di Grottola] di fare «una statua di homo armato de marmore conforme al modello» da consegnarsi tra 15 mesi e pel prezzo di 125 ducati. Queste statue - l'altorilievo della Vergine col Bambino e la figura giacente del guerriero vestito con corazza alla romana - formano a punto il monumento ad Alfonso Sanchez, che prima era nel presbiterio e poi fu trasportato nella sagrestia **dell'Annunziata**, dove tuttora si osserva (ASNa, Not. G.B. Bassi, a. 1588-89, fol. 76; Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.166).*

6.10.1588 - 1588 à 6 de ottobre … f. 47 Al marchese de grottola d. quattro et per lui a michele angelo nacherino scultore dissero sono per la integra mesata finita a 29 de settembro p.xe passato per quello li deve in conto del preczo della statua della madonna che si è obligato fare conf.e allo instrom.to per mano de not.e gio: batta basso et sono ad comp.to de d. 14 che li altri dece li have havuti de cont.ti d. 4 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*
- A detto d. dudici et per lui a michele angelo nacherino scultore dissero selli pagano anticipati per la prima mesata in conto del preczo della statua de marmo de homo armato che ei ci obligato a fare conforme allo instrom.to questo dì celebrato per mano de not.e gio: batta basso d. 12 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*
- Naccherini … monumento di Alfonso Sanchez per la chiesa dell'**Annunziata** … pagamenti eseguiti in conto di questi lavori sotto le date del 6 e 8 ottobre … 1588 (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.166).*

8.10.1588 - 1588 à 8 de ottobre … f. 47 Al marchese de grottola d. quarantacinque et per lui a michele angelo nacherino scultore dissero sono per lo preczo de uno peczo de marmoro del quale li havera da fare la figura de homo armato che va nella sua sepoltura conforme allo modello che sta nella sua casa la quale ha da reuscire compitamente e del modo che li ha promesso farla per instrom.to fatto alli 6 del p.nte per mano de not.e gio batta basso et in caso che sudetto peczo de marmoro la detta figura non reuscisse bene a sua satisfatione sara obligato ad restituirli li detti d. 45 oltre ad li altri denari che si ritrovera havere havuti anticipati per conto de detta figura et danni spese et interesse delli quali d. 45 se ne havera da valere da mastro antonio gio: laur.o per havere esso cominciata detta figura con un altro peczo de marmo et guastatola d. 45 (ASNa.BA, vol. 93, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).*
- Naccherini … monumento di Alfonso Sanchez per la chiesa dell'**Annunziata** … pagamenti eseguiti in conto di questi lavori sotto le date del 6 e 8 ottobre … 1588 (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.166).*

4.11.1588 - 1588 a 4 de 9bre … f. 356 Al marchese de grottola d. dodeci et per lui a michele angelo naccherino dissero selli pagano in conto del preczo della statua de homo armato de marmo che se obligato farli conforme allo istro.to fatto per mano de not.e gio batta basso per la seconda mesata d. 12 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).
- Al detto d. quattordici et per lui a micheleangelo naccherino dissero selli pagano a bon conto del preczo della statua della madonna che li fa de marmo conforme allo istro.to fatto per mano de notare gio batta basso et sono per la seconda mesata d. 14 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).
- Naccherini … monumento di Alfonso Sanchez per la chiesa dell'Annunziata … pagamenti eseguiti in conto di questi lavori sotto le date del … 4 novembre … 1588 (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.166).*

3.12.1588 - 1588 a 3 de Xbre … f. 356 Al marchese de grottola d. quattordici et per lui a michele angelo nacherino scultore dissero sono a bon conto della statua de marmo della madonna conf.e allo Instrom.to fatto per not.e Io: batta basso al quale se habbia relatione et sono per la mesata de 9bro p.xe passato finita alli 29 d. 14 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).
- Al detto d. dudici et per lui a michele angelo naccherino scultore dissero sono anticipati per la terza mesata in conto del preczo della statua de marmo de homo armato che li obligato farli conf.e allo Instrom.to fatto per mano de not.e Io: batta basso al q.le se habia relatione d. 12 (ASNa.BA, vol. 94, Banco Olgiatti; Pinto, Ricerca 2011).
- Naccherini … monumento di Alfonso Sanchez per la chiesa dell'Annunziata … pagamenti eseguiti in conto di questi lavori sotto le date del … 3 dicembre 1588 (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.166).*

3.1.1589 - MDLxxxviiij a di iij Gennaro … f. 1874 Al Ill. s.r Marchese de grotola d. quatordeci et per lui a ms. Michel angelo nacherino a bon conto del prezzo della statua de marmo della mad.a che li fa conforme al Instro fatto per Gio batta basso, al q.le se refere, a lui cont.ti et sono le mesate fin.e a 29 Xbre passato d. 14 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2013).
- f. 1874 Al detto d. dodeci, et per lui a ms Michel angelo Nacherino, con d.o selli pagano anticipati per la mesata quarta in conto del prezzo della statua di marmo che li fa di homo armato conforme al'Instro fatto per not.e Gio batta basso al q.le se refere a lui contanti d. 12 (ASNa.BA, vol. 97, Banco Grimaldi; Pinto, Ricerca 2013).
- Naccherini … monumento di Alfonso Sanchez per la chiesa dell'Annunziata … pagamenti eseguiti in conto di questi lavori sotto le date del … 4 [? 3] gennaio 1589 (Ceci, in Nap. Nob. XV 1906, p.166).*
- Alla data di 4 gennaio non vi è pagamento (Pinto 2013).

13.4.1589 - 1589 A' 13 d'Ap.le Giovedi … f. 737 Alli ss.ri Govern.ri del **sac.o hosp.le del Ann.ta** di napoli d. trenta cor.i per essi al m.co Beneduce ferruccio dissero a' complim.to de d. cento cinquanta al quale si pagano per polisa delli ss.ri Gov.ri del spirito s.to in conto del legato della q.o s.ra marchesa de s.to lucito atteso li d. cento venti sono pagati li mesi passati a' detto ferruccio come a' libri de detta s.ta Casa, e per lui al Ill.e ottavio pignatiello diss.o seli pagano per tanti che li dì passati ha pagato per esso de contanti a' m.o Luc'antonio Lanzetta in conto della lavoratura delli piperni serveno per la retrodetta casa s.ta del spirito santo di napoli, e per lui al m.co Tiberio taglioferro per altritanti ha pagati in suo nome al sup.tto Luc'antonio Lanzetta, a lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.452; Pinto, Ricerca 2015).*

31.5.1589 - 1589 a 31 di maggio mercordi f. 1019 A scipione caracciolo de Gio: tomase d.ti vent'uno cor.ti per lui alli Gov.ri dell'**Ann.ta** de nap. D.o li dona per elemosina à detta casa s.ta de soi proprij danari per conto della spesa si farà in fabrica d'una camera si fa dentro lo luoco de detta **casa s.ta** per ser.o de sore Isabella marinella nepote di sore Tomasina de montesarchio, verum li liberassemo quando seranno spesi per essi per la causa sudetta, et per esserno detti d. 21 de soi proprij danari come di sopra promettemo detti Gov.ri non admovere la detta da d.a camera per ogni futuro tempo poiche non viene fatta à spese de detta s.ta Casa, ma con questi, et altri danari che appresso si pagheranno, E per essi à Paduano dela rocca D.o per prezzo de vintetre travi, et cinquecento chianche per ser.o dela sudetta camera datili di passati, a lui contanti d. 21 (ASBN, Banco AGP, g.m. 6; Pinto, Ricerca 2015).*

16.9.1589 - 1589 A' 16 di Sett.re sabbato … f. 784 Al m.co Ger.o giordano d.ti sei, per lui a' Paolo torricella pittore. D.o a' comp.to di d.ti diecenove, che l'altri l'hà recevuti in più volte, cioè d. 22 in due partite per questo banco, e car.ni diece con.ti, li quali seli pagano a' conto del'opra di pittura che hà da fare nello **cammarone del'audientia delli sig.ri Gov.ri di questa Casa s.ta**, a' lui contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.938; Pinto, Ricerca 2015).*

3.10.1589 - 1589 A' 3 d'ott.re Martedi … f. 784 Al m.co Ger.o giordano d.ti quattro, per lui a' Paolo torricella pittore. D.o seli pagano a' conto del'opra di pittura, che detto Paolo fa' nella **camera del'aud.a delli sig.ri Gov.ri**, quali esso Ger.o celi paga di suoi proprij denari, a' lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 5, p.938; Pinto, Ricerca 2015).*

1590 - Nel 1590, venuto a morte, gli eredi vi posero la seguente lapide:

ALPHONSUS . SANCIUS . GROTTULAE . MARCHIO.
AERARIO . PHILIPP . REG . MAX . NEAP. PRAEFECTUS.
SUMMI . ORDINIS . CONSILIARIUS.
COMPOSITIS . PATRIS . MATRISQUE . CINERIBUS.
ET . SIBI . ET . CHARISSIMAE . CONIUGI . D. CATERINAE . LUNA.
HUMI . LOCUM . DELEGIT . MDXC .

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.128).*

7.2.1590 - Sopra la Cappella dei Pellegrino si ammirava uno dei due Organi che il Celano elogia come i migliori del tempo. Questo che descriviamo fu costruito molti anni dopo del primo, che stava di rimpetto, giacchè a 7 febbraio 1590 ne fu dai Governatori data commissione a Fabio [? Fabrizio] Scoppa e Carlo Scala [? di Sala], che si obbligarono a costruirlo di soddisfazione del Mastro Scipione Stella per ducati 225 (ASCANa, Notam. G, fol. 311; D'Addosio, Origine …, 1883 p.95).*
- Scoppa Fabio [? Fabrizio], organajo. 7 Febbrajo 1590. Insieme all'altro organajo Scala [? di Sala] Carlo, costruisce uno degli organi della chiesa dell'**Annunziata** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.437).*

15.2.1590 - A 15 febbraio 1590 lo mastro Nunzio Maresca di Napoli Scultore di legnami si ò obbligato di fare lo guarnimento dell'altro organo che nuovamente li Signori Governatori di questa **Santa Casa** fanno fare per servitio de la Ecclesia conforme al disegno sopra ciò fatto per lo Magnifico Gio. Bernardo de la Lama et ha promesso per la Festa dell' Annunziata dare fatto et posto lo pulpito rustico con la cascia per ducati 270 (ASCANa, Notam. G, fol. 317; D'Addosio, Origine …, 1883 p.95).*
- Lama Giovanni Bernardo … 15 Febbrajo 1590. Fa il disegno del guarnimento dell'organo sopra la cappella dei Pellegrini nella chiesa dell'**Annunziata** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.35).*
- Maresca Nunzio di Napoli, intagliatore in legno. 15 Febbrajo 1590. Si obbliga di fare un ornato per uno degli organi della chiesa della **SS. Annunziata**, conforme il disegno del magnifico Giov. Bernardo de la Lama per Duc. 270 (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.106).*

23.2.1590 - 1590 A' 23 di Febraro venerdi … f. 671 Al m.co Nuntio maresca d.ti diece, per lui a' Paolo Cimino D.o a' comp.to di d. 40 atteso l'altri l'hà recevuti con.ti, e sono in parte della manifattura del'opera di squadratura li deve per l'opera li fa del'organo **dell'Ann.ta**, come per Instro appare, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.186; Pinto, Ricerca 2015).*

6.3.1590 - martedì 6 marzo 1590 … f. 737 Al signor Marchese di Grottola, ducati diecce, e per lui a Giovan Andrea Magliulo, dissero in parte de ducati 428 ½ che lui gli promette per le opere che li fanno in la sua cappella del'ecclesia della **Annuntiata** Fabricio de Guido et Andrea Sarti, et le paga senza suo preiudicio delle pretendenze che tene contra de loro; e per lui al magnifico Andrea Sarti per la detta causa d. 10 (ASNa.BA, vol. 102, Banco Citarella e Rinaldo; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.306).*

13.3.1590 - 1590 A' 13 di Marzo Martedi … f. 110 A' D. Vinc.o passaro d.ti trentanove, tt. 1 gr. 3 per lui a' m.o Nuntio maresca D.o a' comp.to di d. 100 che li restanti l'ha' recevuti in due partite, e sono in conto del pede del'organo, che fa' nel'ecc.a di **questa s.ta Casa**, a' lui contanti d. 39.1.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.228; Pinto, Ricerca 2015).*

31.3.1590 - 1590 A' 31 di Marzo sabbato … f. 671 A' Nuntio maresca d.ti tre, per lui a' m.o Paolo Cimino. D.o a' comp.to di d.ti ottanta, atteso l'altri l'ha' recevuti da lui in più partite, e sono a' conto del'opra di squadratura, quale li fa' a' sue spese per ser.o del'organo di questa **Casa s.ta dell'Ann.ta**, a' lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.290; Pinto, Ricerca 2015).*

… - **Chiesa della Ss. Nunziata** … E nella medesima Chiesa fece due Tavole, che si vedono sopra la porta maggiore ai lati della Nunziata dipinta da Gio: Bernardo Lama, le quali rappresentano, una la Nascita del Signore, e l'altra l'Annunzio dell'Angelo a' Pastori del già nato Messia con maniera, e colorito lombardo: Benché vi sia chi dica, essere queste opere di Francesco suo Padre (De Dominici, Vite …, II 1743, p.224).*
- Santafede Francesco ... Le sue più lodate opere sono i quadri del palco della **Nunziata** (Ticozzi, Dizionario …, II 1818 p.219).*

16.5.1590 - MDLXXXX A dì 16 de maggio ... f. 737 Al Marchese di Grottola d. dodici e per lui al m.co Gio: Andrea magliulo disse in parte de d. 428 che li ha promesso per le opere che li fanno fabricio de guido et Andrea sarti per la cappella che fa in la **ecc.a della annuntiata** de questa citta et le paga senza … delle sue pretenda e per l'ecc.a al m.o Gio: Andrea magliulo disse in conto de la sopradetta opera d. 12 (ASNa,BA, vol. 105, Banco Citarella e Rinaldo; Pinto, Revisione 2011).
- Oltre al portale in marmo di San Gregorio Armeno … e all'altare nell'Oratorio dei Bianchi allo Spirito Santo …, il Magliulo disegnò nel 1590 le decorazioni marmoree della cappella del Marchese di Grottole nella chiesa dell'**Annunziata**, realizzate dagli scultori Fabrizio de Guido e Andrea Sarti (De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.76).*

24.5.1590 - A 24 maggio 1590 lo Magnifico Fabrizio Santafede pittore si è obbligato di pintare le porte del nuovo organo de l'istesse figure et de la medesima perfettione de l'altre pitture che sono nell'altro organo fra mesi tre. Se declara che cosi come nell'organo vecchio se dimostra lo misterio de l'Incarnatione da dentro se debia mostrare de fora, et li Profeti li quali nel detto Organo vecchio si mostrano de fora si debbiano mostrare in questo nuovo da dentro, che venerà ad essere lo contrario de quello che appare al detto organo vecchio (ASCANa, Notam. G, fol. 336; D'Addosio, Origine …, 1883 p.96).*
- **Santissima Annuntiata** … In luogo de questi vi stan collocati i portelli degl'organi, dipinti dal nostro Fabritio Santafede, bene accomodati ai luoghi voti perché quelli che vi stavano sono stati trasportati nelle mura della croce (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.309).*
- Vita di Fabrizio Santafede ... Tornato Fabrizio in Napoli, fece … i portelli dell'Organo per la Chiesa della **Ss. Nunziata**, i quali a tempi nostri, essendosi rifatto l'Organo alla moderna, sono stati collocati nel Coro per essere bellissime dipinture (De Dominici, Vite …, II 1743 p.224).*

8.6.1590 - 1590 A' 8 di Giugno venerdi … f. 939 A Nuntio maresca d.ti quattro, per lui a' Gio: antonio di martino. D.o a' comp.to di d. 44 per tutto quello che ha lavorato in sua poteca tanto per l'organo di quella **casa s.ta** come in ogni altro lavore, a' lui contanti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.505; Pinto, Ricerca 2015).*

15.6.1590 - A 15 giugno 1590. D. Vincenzo Passaro paga a m.ro Nuntio Maresca D.ti 16 a comp.to di D.ti 376: 1, 2, per la fattura del nuovo Organo di questa S. Casa de l'**Annuntiata**, quali mi sono stati consegnati per d.to effetto (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.597).*
- Nel Banco AGP, g.m. 8 e 9 alla data 15.6.1590 non trovato (Pinto, 2015).

3.12.1590 - 1590 A' 3 di xbre lunedi … f. 577 A' fra eugenio finale sin.co e proc.re del mon.rio di s.ta Caterina a' formello d. sessantacinque, e per lui al m.co vuersel cobergher. D.o a' comp.to di d. 290 et a' buon conto cioè d. cinquantacinque dela cona fatta, e posta in loro chiesa, alla cappella del q.o R.mo mons.r Tiberio Carrafa ves.o di Cassano, et altri d. 10 a' comp.to di detti d. 65 a' buon conto dela cortina, e ferro, che deve far fare, e ponere il detto a' sue spese conforme alle cautele, alle quali si refere. Dec.do detti denari essere dela summa di d. 500 lasciati da detto q.o R.mo mons.r per ornam.to di detta cappella li quali detto fra' eugenio nomine q.o sup.to hà declarato havere recevuto dalli ss.ri Gov.ri di questa **Casa s.ta dell'Ann.ta** cioè d. 120 per mezo di questo banco, a' comp.to di detti d. 500 olim per detto q.o R.mo vescovo di Cassano legateli per ornamento di sua cappella, costrutta dentro l'ecc.a di detto mon.o che del'altri d. 380 n'estato satisfatto in con.ti, e per mezo di banchi, delli quali d. 500 hà quietato detta Casa s.ta, e l'hà cassato detto legato come per Instro rogato per m.o di n.re Fabr.o romano, in Curia di n.re Aniello di martino med.te sua fede, a' lui contanti d. 65 (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.1140; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.45; Pinto, Revisione 2015).*

11.12.1590 - A 11 dicembre 1590. Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 10 a m.ro Nuntio Maresca in conto de la manifattura et legniame de le Telara haverà da fare per li portelli del nuovo Organo de l'Ecclesia di questa S.ta Casa et per le agiuntioni de l'intaglio de l'intempiatura di d.to Organo (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.597).*

7.1.1591 - Da ultimo a 7 gennaio 1591 Scipione Laudano inauratore prometteva eseguire le dorature dell'organo per ducati 270 (ASCANa, Notam. I, fol. 29; D'Addosio, Origine …, 1883 p.96).*
- Laudano Scipione, indoratore. 7 Gennajo 1591. Promette eseguire le dorature dell'organo nella chiesa dell'**Annunziata** in Napoli, sopra la cappella dei Pellegrini, per Duc. 270 (Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.52).*

13.5.1591 - 13 maggio 1591 … Magnifici Signori governatori del banco della **annunciata** benedetta piaccia a' le segorie vostre pagar per me al magifico michele Curia pittore ducati vinti et dite ducati vinti si pagano in cunto de una cona che a' ma fa et mittite a mio conto da casa A di 12 de maggio 1591 allo comando di le Signorie Vostre giovan battista laudieri (ASBN, Banco AGP, volume di polizze, m. 69; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.57; De Luise, Michele Curia …, 1989 p.45).*

25.6.1591 - 25 giugno 1591 … A Michele curia pittore ducati tre per lui a li signori Giovan tomase, et ferrante d'anna Dissero se li pagano in virtù di decreto del signor Sanfelice per la parte li tocca de li ducati 24 per l'uscita del piggione finita a ultimo d'aprile prossimo passato per una casa tiene locata a la strada de la nuntiata per ducati 48 lo anno sopra la quale pende lite tra essi signori, et altri nel sacro consiglio in banca di cioffo, et se li pagano servata la forma di detto decreto, e per essi a' Ranuccio baschi per altri tanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 12; De Luise, Michele Curia …, 1989 p.46).*

27.6.1591 - 27 giugno 1591 … A Michele curia pittore ducati tre per lui a li signori fabio, et scipione d'anna Dissero se li pagano in virtù del decreto del signor Camillo sanfelice per la parte li tocca per conto delli ducati 24 per l'uscita del piggione finita a ultimo d'aprile prossimo passato per una casa tiene locata per ducati 48 l'anno a la strada de la nuntiata sopra la quale pende lite nel sacro consiglio ne la banca di cioffo tra detti signori, vespasiano de ligoro, et Giovanni antonio d'anna, et se li pagano servata la forma di detto decreto, e per detto signor fabio a detto signor scipione per altri tanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 12; De Luise, Michele Curia …, 1989 p.46).*

4.7.1591 - 1591 a 4 di luglio Giovedi … f. 471 A **nostri** d. dieci per essi a scipione laudano D.o per lo prezzo, et indoratura, e pittura dele figure della cimmasa del organo novo ordinato farnosi dopoi l'instromento del remanente di detto organo, restando integram.te sodisfatto d'ogni altra cosa a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.412; Pinto, Ricerca 2015).*

14.9.1591 - Testamentum nuncupatiuum quod dicitur sine scriptis Ill.mi D.ni Don Fabritij de Capua Comitis Altavillæ, et D.ni Terrarum Riciæ, & Montisauri. Anno à Nativitate Domini Nostri Iesu Christi Millesimo

Quingentesimo Nonagesimo Primo Regn.te Die vero Sabbati decima quarta mensis Septembris V. indictionis in Terra Montisauri. Fatemur quod p.tta die nobis p.tis Iudice Notario, et testib. accersitis ad preces, instantiam, et requisitionem nobis factas pro parte Ill.mi D.ni Don Fabritij de Capua Comitis Altavillę D.ni Terrarum Ricię, et Montisauri ad Palatium ipsius Ill.mi D.ni nominatum li Mirandi in pertinen.e d.ę Terrę, et proprie Casalis Plani iuxta viam publicam, bona Mag.ci Lelij, iuxta iardenum, et alios fines in quadam camera ipsius palatij invenimus dictum Ill.mum D.num in lecto iacentem infirmum corpore sane tamen mentis … Come che la institutione dell'herede è capo, et principio del testamento, perciò detto Sig. Don Fabritio de Capua testatore costituisce, ordina, et fa sua herede universale, et particolare Luise Vincenzo di Capua suo figlio primogenito nato dall'Ill.ma Sig. Dorotea Spinella sua amatissima Consorte … Item lassa esso testatore per elemosina al Sacro Hospedale dell'**Annuntiata** della Città di Napoli docati trecento per una volta tantum … (ASNa, Archivi Privati, Arch. Sanseverino di Bisignano, II c. 45, f. 43-48; Pinto, Ricerca 2012).*

16.9.1591 - A 16 settembre 1591 Mastro Fabrizio Quido intagliatore de marmi si è obbligato fare un sepolcro di marmo novo gentile di Carrara per memoria del q.m signor Pirro Antonio de Somma, con le arme de l'Annuntiata da una parte, e dall'altra di casa di Somma, lo quale sepolcro si bavera da fare et ponere nella Cappella novamente comprata in nome della heredità del detto signor Pirro Antonio: verum se possa servire di quella cascia de marmo che hoggi se trova in detta Cappella e dovrà essere palmi 10 ½ di larghezza la cascia e palmi 15 di altezza (ASCANa, Notam. J, fol. 95; D'Addosio, Origine …, 1883 p.112).*
- Un tale mausoleo fu eseguito dallo scultore Fabrizio Guida … Sulla tomba di Pirro Antonio leggevasi il seguente epitaffio, nel quale si scorgono i nomi soltanto di due Maestri del Popolo, forse per non aver voluto gli altri due prestarsi a disconoscere il diritto della famiglia Tramontano su detta Cappella:

PYRRI . ANTONII . SUMMAE . PATRITII . NEAP.
ET . RELIGIONE . ERGA . DEUM . ET . LIBERALITATE . ERGA . SUOS.
ET . PIETATE . IN . EXPLENDA . CHARITATIS . OFFICIA.
IN . TANTO . HUIUS . TEMPLI . OPERE.
VIVENTIS . ET . DECEDENTIS . PRAEDITI.
MICHAEL . CARACCIOLUS . NEPOS . TESTAMENTARIUS. EXEQUTOR.
ET . OECONOMUS . CUM . ROBERTO . MARANTA . U. I. D.
ET . GABRIELE . MARTINO.
VOLUNTATI . MEMORIAE . ET . CINERI.
P. P.
ANNO . SAL . MDXCI.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.112).*

15.10.1591 - A 15 ottobre 1591 li Maystri sono venuti a conventione con Gio. Battista Pascape stuccatore che ha promesso renovare la Cupola de la Cappella del q.m signor Pirro Antonio de Summa de stucco fino et fare li quattro pilastri de l'una et de l'altra parte de lo altare di detta Cappella (ASCANa, Notam. J, fol. 98; D'Addosio, Origine …, 1883 p.112).*

22.11.1591 - A 22 novembre 1591. Roberto Maranta Governatore de l'**Annuntiata** paga D.ti 110, a comp.to di D.ti 50, a m.ro Fabritio de Guido in conto della sepoltura di marmi sta facendo per la Cappella ordinata per Pierr'Antonio di Somma nell'Ecclesia di questa S.a Casa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.866).*
- Nel Banco AGP, g.m. 11 e 12 non è presente novembre (Pinto, 2015).

26.11.1591 - A 26 novembre 1591 Paulo Guidetti et Mauritio Thomaso pittori hanno promesso pintare le tre faccie de lj archi de la Cappella di Pirro Antonio di Somma di colore affresco co li quattro angoli ne li quali se hanno da pintare quattro angeli co li misteri de la passione per ducati 60 (ASCANa, Notam. J, fol. 102; D'Addosio, Origine …, 1883 p.112).*

27.11.1591 - A 27 novembre 1591 - Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 20, (Conto a parte Eredità del q.m Pietrantonio di Somma) al maestro Fabritio Santafede in conto di che se li è promesso per la pittura ha da fare per la Cappella de l'Ecclesia di questa S.Casa conforme al designo (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.502).*
- Nel Banco AGP, g.m. 11 e 12 non è presente novembre (Pinto, 2015).
- Nella cappella, che fù della famiglia Cornara, hoggi della nobile famiglia di Somma, vi è una bellissima tavola, dove stà espressa al vivo la Vergine addolorata col suo morto Figliuolo in seno, & altre figure: opra di Fabritio Santafede (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.316).*

19.12.1591 - A 19 dicembre 1591 Scipione Laudano si è obbligato indorare la Cappella di Pirro Antonio di Somma (ASCANa, Notam. J, fol. 111; D'Addosio, Origine …, 1883 p.112).*

1592 - ASBN, Banco dello Spirito Santo: vedere Libro Maggiore 167, 1145, 1583, 1595 (Pinto, Ricerca 2010).*

7.1.1592 - 1592 a 7 di Gennaro martedi … f. 183 A nostri d. quattordeci tt. 4.10 per essi a scipione laudano D.o a comp.to di d. trenta, et in conto di che sel'è promesso in virtù d'instro per l'indoratura dela cappella che si fa nela loro chiesa per il d.o d.r pier'antonio di somma, che li d. 15.-.10 per detto comp.to ha ric.ti contanti per m.o del m.co Gio: dom.co conte, a lui contanti d. 14.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.26; Pinto, Ricerca 2015).*

13.1.1592 - 1592 a 13 di Gennaro lunedi … f. 183 A nostri d. cinque per essi a m.o scipione laudano D.o a comp.to di d. trentacinque, et in conto di che se li e promesso per la indoratura dela cappella si fa per il q.o Pier'antonio di somma nel'ecc.ia di **questa s.ta Casa**, che li d. 30 ha ric.ti in piu partite, a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.43; Pinto, Ricerca 2015).*

16.1.1592 - 1592 A' 16 di Gennaro Giovedi … f. 183 A' nostri d. diece e per essi a' Gio: batta bescape D.o a' comp.to di d. quaranta, et in conto di che sel'è promesso per il lavoro di stucco fa' per la cappella del q.o s.r Pier'ant.o de summa nel'ecc.a di **questa Casa s.ta**, atteso li d. 30 per detto comp.to ha recevuti cioè d. diece per mezo di questo banco e d. 20 con.ti in più partite per mano del m.co Gio: dom.co Conte, a' lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.61; Pinto, Ricerca 2015).*

16.1.1592 - 1592 A' 16 di Gennaro Giovedi … f. 183 A' nostri d. tredeci, e tt. 2 e per essi a' Paolo guidetti, e Thomaso mauntio [sic per Mauritio], con p.sa di d. 15. D.o in conto di che sel'è promesso per la pittura a' frisco nel muro fanno nella cappella si fa' nel'ecc.a di **questa Casa s.ta** per lo q.o s.r Pier'antonio de summa confor.e al Instro, che n'appare al quale s'habbia relatione, ad essi contanti d. 13.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.62; Pinto, Ricerca 2015).*

23.1.1592 - 1592 A' 23 di Gennaro Giovedi … f. 370 Al m.co Carlo tramontano d. sei, e per lui, a' nostri. D.o per lo censo dela sua cappella dentro **l'ecc.a di questa casa s.ta**, quale a' lui spetta, come herede del q.o Conte di matera, per mezo del q.o Pietro tramontano suo padre, e per essi a' Moise di chiara, per altri tanti, a' lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.80; Pinto, Ricerca 2015).*

6.3.1592 - 1592 A' 6 di Marzo venerdi … f. 644 A' nostri d. quindeci, e per essi a' Paolo guidotti, e Thom.o mauntio [sic per Mauritio]. D.o a' comp.to di d. venticinque, che sono convenuti sel'havessero da pagare per complire di stucco la cappella che si fa' **nel'ecc.a di questa Casa s.ta** del q.o s.r Pier'Antonio de summa, cominciando dal lavoro che lasciò lo q.o Gio: batta bascape, atteso li d. 10 per detto comp.to furono pagati a' detto Paolo per mezo di questo banco infra la summa di d. 22 a' 7 di Feb.ro pass.o ad essi con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.210; Pinto, Ricerca 2015).*

9.3.1592 - 1592 a 9 di marzo lunedi … f. 644 A nostri d. quindeci E per essi a fabritio de guido D.o a conto del'opra di marmi fa per la capp.a del q.o s.r pier'antonio di somma nel'ecc.ia di **questa ben.ta casa** conforme al instro che n'appare al quale si refereno, a lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.241; Pinto, Ricerca 2015).*

9.3.1592 - 1592 a 9 di marzo lunedi … f. 644 A nostri d. dieci E per essi a paolo guidotti, et Gio: tomase mauritio D.o per saldo dela pittura a frisco han fatta nela capp.a del q.o pier'antonio di somma nell'ecc.ia di **questa benedetta casa** conforme al instro che n'appareva quale si da per casso ad essi contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2015).*

13.3.1592 - 1592 A' 13 di Marzo venerdi … f. 700 A' nostri d. quaranta, e per essi al m.co Gio: vinc.o forli. D.o a' comp.to di d. cinquanta per saldo e comp.to dela pittura fatta, a' due panni, uno con l'Ann.ta sant.ma, e l'altro di Sant'Anna, quali si poneno avante la Cona del'altare magg.re, a' lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.66; Restaino, in AAP. 36 1988, p.257; Pinto, Revisione 2015).*

13.3.1592 - A 13 Marzo 1592. **L'Annunziata** paga ducati 7. a compenso di ducati 25. a Scipione Laudano

per saldo di quanto se li deve per l'indoratura de li 3. Quatri di pittura dell'Anuntiata di questa **Santa Casa** (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p. 158).

16.3.1592 - 16 Marzo 1592 … f. 700 A nostri [Governatori dell'Annuntiata] d. trenta, e per essi a mastro Gio Aniello de Mari dissero a compimento di d. centocinquanta uno et in conto dela manifattura, argento, et indoratura di due Teste di Santi Gio: batta et Barbara che li d. 121. per detto compimento li ha ricevuti in più partite per banchi e contanti a lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 270).

17.3.1592 - 1592 a 17 di marzo martedi … f. 700 A nostri d. quattordeci E per essi a Nuntio maresca D.o a complim.to di d. quarantaquattro per lo prezzo di due teste di ligname fatte una di esse del glorioso san Gio: batta, et l'altra dela beatiss.a s.ta Barbara con li gradini istoriati, che li d. trenta per detto complimento li ha ric.ti contanti per m.o di Gio: aniello di mari, E per lui a Gio: lorenzo suo fratello a lui contanti d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.270; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.598; Pinto, Revisione 2015).*
- D'Addosio riporta 16 marzo invece di 17 (Pinto, 2015).

17.3.1592 - 1592 a 17 di marzo martedi … f. 700 A nostri d. dieci E per essi a Giulio gualano D.o per complimento di d. cinquanta per la indoratura dele teste di ss.ti Gio: batta, et barbara che li d. 40 per detto complimento li ha ric.ti contanti per mano del m.co Gio: aniello de mari in piu part.e contanti inclusa in detta indoratura li gradini istoriati a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2015).*

6.4.1592 - 1592 a 6 d'aprile lunedi … f. 800 A nostri … A detti d. trentasei tt. 1.17 E per essi al m.co Fabritio santa fede D.o a complim.to di d. settantasei tt. 1.17 cioè d. settanta per la pittura dela cona dela cappella fatta nell'ecc.ia di **questa Casa bened.a** e d. 6.1.17 spesi per esso in diversi fornimenti per detta cona posta in detta capp.a che li restanti ha ric.ti in dua par.te li di passati, E per lui a Marco mele per altr.ti da lui ricevuti, a lui contanti d. 36.1.12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.320; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.502; Pinto, Revisione 2015).*
- D'Addosio riporta 3 aprile invece di 6 (Pinto, 2015).

17.4.1592 - 17 aprile 1592 … f. 644 A Nostri ducati cinque e per essi a Valentia seconda dissero se li pagano come m.re et tutrice di Nuntia Bascape figlia et herede del quondam Gio: batta bascape come per decreto dela gran corte dela vicaria in banca di califano per saldo di quanto se li dovea a detto quondam Gio: Batta per lo stucco de la cappella fatta per lo q.m s. pier'antonio di somma nel ecclesia di **questa casa benedetta** a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 221).

24.4.1592 - 1592 A' 24 d'Ap.le venerdi … f. 644 A' nostri d. tredeci, e per essi a' Scipione laudano D.o a' comp.to di d. sessantaquattro, cioè d. sessanta per lo prezzo del'oro posto nella cappella del q.o s.r Pier'antonio de Summa, **nel'ecc.a di questa Casa s.ta** conforme al'Instro che n'appare, e d. 4 per l'oro posto nel'armi, et nella Cona di detta cappella, oltre quello ch'era obligato in detto Instro, restando satisfatto d'ogni cosa havendo recevuti li restanti in più partite, a' lui contanti d. 13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.351; Pinto, Ricerca 2015).*

11.5.1592 - A 11 di maggio 1592 Olimpio de Antonio ferraro promette fare la Cancellata de ferro per la Cappella di Somma alta palmi 16 ½ e larga palmi 15 ½ (ASCANa, Notam. J, fol. 136; D'Addosio, Origine …, 1883 p.113).*

23.6.1592 - 1592 a 23 di Giugno martedi … f. 644 A nostri d. cento E per essi a m.ro olimpio d'antonio ferraro dissero in conto dela cancellata di ferro sie obligato di fare per la cappella dell'her.tà del q.o s.r pier'antonio di summa sita dentro la **chiesa de detta casa s.ta** conforme alinstro sopra ciò fatto per mano di n.re Nicola de trapani a 11 del prossimo passato mese di maggio al quale si habbia relatione, intendendosi detti d. 100 d. 50 di essi che li sono promessi anticipati in conto dela manifattura e per comprar carboni, et altre cose necessarie per detta opera et li restanti d. 50 per comprar ferro per ser.o di detta cancellata, verum detti d. 100 seli liberassero alhora quando lo m.co simone castruccio inpiedi la polisa di questo pagamento restasse contento di tal pagamento per oss.a di detto instrom.to et seli son pagati detti d. 100 a

detto olimpio stante che detto simone ha fatto detto contentamento in piedi di detta p.sa, a lui contanti d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.575; Pinto, Ricerca 2015).*

11.7.1592 - 1592 A' 11 di Luglio Sabbato … f. 1212 A' nostri d. quindeci, e per essi all'Ill.mo Mar.se di fuscaldo. D.o per lo prezzo di diece travicelli d'apeto, che l'hà venduti, e consig.ti per ser.o dela **chiesa di questa casa s.ta** e per lui, ad Antonello trombatore. D.o a' conto del'opere fa' nella sua casa di Nido, a' lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.544; Pinto, Ricerca 2015).*

20.7.1592 - 1592 a 20 di luglio lunedi … f. 1239 A nostri d. trenta E per essi a m.o Fabritio guida dissero a complim.to di d. centoventi seli doveano per lo prezzo dela lapide, et opra di marmi fatti nela Cappella del q.o s.r pier'ant.o di summa nell'ecc.ia di **questa casa ben.ta** conforme al'instro che n'appare quale si dà per casso havendo ric.ti li d. 90 per detto comp.to in più partite per questo banco, a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.649; Pinto, Ricerca 2015).*

12.10.1592 - 1592 à di 12 d'8bre lunedi … f. 707 Al m.co fabritio Santafede d. quattro et per lui à Michele curia Rinaldo demitri Curtio di giorgio et Ger.mo imperato consuli nel p.nte anno della cappella di s.to luca de pittori d.o seli pagano per tanti che à loro spettano per l'apprezzo li fero l'anno passato delle portelle del organo che lui fe nell'eccl.a della **s.ma Ann.ta** di nap. dec.do che di d.a summa li mesi passati d.to fabritio lene fè un'altra pol.a diretta à questo banco, quale dicono haver persa, et perciò prometteno di quella non servirse et caso che se fosse pagata ò in futurum se pagasse etiam a terza persona debbiano restituir d.ti d. 4 et per loro al d.to Curtio di giorgio lor thro et consolo nel p.nte anno et per lui à Pompeo de rosa a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 3, p.1523; Pinto, Ricerca 2017).
- 12 ottobre 1592 ... Risultano consoli di S. Luca dei pittori Michele Curia, Rinaldo Demiti, Curtio di Giorgio, tesoriere e Geronimo Imparato. Apprezzano insieme un lavoro di Fabritio Santafede alle portello di un organo nell'**Annunziata** di Napoli (Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.174).*

26.11.1592 - 1592 A' 26 di Nov.re Giovedi … f. 1674 A' nostri d. quaranta, tt. 1.15, e per essi al m.co Gio: ant.o ciliberto orefice. D.o per prezzo d'una custodia d'argento con li cristalli cioè d. vent'otto per lo prezzo del'argento, e d. dodici per lo prezzo dela manifattura, tt. uno, e gr. 15 per lo prezzo deli cristalli, la quale custodia servirà per ponerci un piede d'Innocente, il quale si conserva in la sacrestia di **questa casa s.ta**, a' lui contanti d. 40.1.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 14, p.931; Pinto, Ricerca 2015).*

23.1.1593 - 1593 a 23 di Gennaro sabbato … f. 357 A nostri d. vent'otto tt. 3.17 E per essi a m.ro Iutio catone capomastro dela **fabrica di d.a Casa s.ta** dissero per saldo di tutte l'opere di mastri, e manipoli, e di m.ri d'ascia hanno lavorato per ser.o di detta casa s.ta per tutta questa giornata, a lui contanti d. 28.3.17 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.77; Pinto, Ricerca 2015).

15.6.1593 - 1593 a 15 di Giugno Martedi … f. 347 A Nostri ss.ri **Gover.ri della nuntiata** d. quarantacinque E per essi ali R.di D. Gio: Carlo ferraiolo e D. Gio: ant.o horta cellarari di d.a Casa s.ta dissero per le essequie fatte del q.o s.r Conte di morcone e per le messe celebrate nel settimo e vigesimo per l'anima sua e ciò di ordine del s.r Fulvio di Costanzo com.rio dell'her.ta di detto q.o s.r Conte, ad essi contanti d. 45 (ASBN, Banco AGP, g.m. 16, p.575; Pinto, Ricerca 2015).

2.2.1594 - 2 febbraio 1594 … Ai nostri Governatori dell'Annunziata, quattrocento ducati e per essi a Jacobo Antonio Palmese, Marcantonio e Nuntio Ferraro, Giovannantonio Guerra e Giovan Battista Vigliante se li pagano in conto di ducati seicento in parte del prezzo della intempiatura che han da fare in detta ecclesia dell'**Annunziata** cioè per cautele apposto fatte in curia de notar Giovannambrogio de Lega a le quali s'habbia relazione (ASBN, Banco AGP; Toscano, La bottega …, in Annali della Facoltà di Lettere …, 26 1983-84 p.255).*

4.2.1594 - 4 febbraio 1594 … Jacobo Antonio Palmese, Marco Antonio Ferraro, Giovan Battista Vigliante, Nuntio Ferraro, Giovannantonio Guerra hanno promesso insolidum a loro spese far tutta la intempiatura della chiesa di questa Santa Casa [dell'Annunziata], cioè per tutto maggio prossimo venturo, la nave, et seguitar senza intermessione di tempo ha tenersi, seu croce di detta chiesa de legname secco et stacionato, conforme allo desegnio fatto in carta piccolo di tutte dette opere soscritto de propria mano di detti compagni, pro quanto allo intaglio se abbia observare il desegnio del quatro grande similmente soscritto di detti compagni, che si conserva in potere di detti SS. Governatori et che li quatri habbiano da essere sfondati, almeno un palmo et terzo che solamente le rose che stanno in mezzo li quatri piccoli habbiano ad essere de

relievo, et tutti l'altri quatri de pittura et questo per integro prezzo de tutta detta opera come legniami, intagliatura, squadratura, chiovi, catene et ogni altra spesa per servitio di detta opera, post etiam ad respetto, dello annito per ponere detta opera, sta che non resta altro che fare solo la pittura et innoratura per prezzo de ducati 2250 delli quali declarano haverno receputi ducati 600 per mezzo del Banco di detta Santa Casa et lo restante se li promette pagar lavorando pagando (Arch. dell'Annunziata, Notam. I, fol. 308; Toscano, La bottega …, in Annali della Facoltà di Lettere …, 26 1983-84 p.266).*

25.2.1594 - 1594 a 25 febbraio Venerdi ... f. 616 A nostri Govern.ri dela **Nuntiata** d. centonovantadue e per loro al m.co Ranaldo meytens, Giovanni inyers, Giulio del loco, Gio: vinc.o forli, Angelo d'amato et Curtio di giorgio pittori dissero in parte di d. trecentottantaquattro per l'integro prezzo dell'opera et pittura che haurano da fare nell'intempiatura di detta s.ta Casa nell'ecc.ia consistente in vintiquattro quatri V3 venti d'essi di palmi tredeci in circa di larghezza e palmi sei in circa d'altezza per ciascheduno di essi in li quali se ci haurà da fare per ognuno d'essi doi angioli che tengono in mano uno epiteto della mad.a s.ma et quattro altri quatri di sette palmi d'ogni lato in circa nelli quali si hanno da fare li quattro evangelisti di quel modo migliore modo parerà al m.co Vincenzo coberger, fabr.o s.ta fede Gieronimo imparato et Gio: batta cavagni como soprastanti di detti 24 quatri declarando che tanto li quattro quatri dell'evangelisti predetti quanto quattro altri delli sudetti 20. che circondano il quatro grande dell'assumptione si haverando da fare per lo m.co Rinaldo meitens cioè li quattro evangelisti e li quali altri quattro sopradetti per il m.co Giovanni inyers quali debbano essere a sodisfatione del detto m.co Vincenzo coberger et non altrimenti tanto della perfetione et bontà di colori quanto d'ogni altra cosa necessaria per la suma d'altri quatri sedici remanenti de la suma di detti 24. siano et debbano essere fatti cioè otto per li m.ci Giulio del loco et Gio: vinc.o forli a sodisfatione del m.co Fabritio s.ta fede con le conditioni predette et per la suma di altri quattro quatri siano et debbano essere fatti per lo m.co Angelo d'amato à sodisfatione del m.co Gironimo imperato de la bontà et conditione nec.a et per li restanti quattro quatri per compimento di detto numero 24. siano et debbano essere fatti per lo m.co Curtio di giorgio a sodisfatione del m.co Gio batta cavagni della bontà et perfetione ut supra, declarando che detti m.ci pittori che haverando da fare detti quatri 24. siano tenuti ponerci essi tutti li colori fini et necessarij et lo avessero inorato cenere di prezzo di uno d.to in circa l'onza et ogn'altra cosa necessaria eccetto che la tela, declarando che tutta detta opera e pittura si obligano et prometteno ogn'uno di essi m.ci Rinaldo meijtens, Giovanni iniers, Giulio del loco, Gio: vinc.o forli, Angelo d'amato et Curtio di giorgio darla fatta et atta a potersi ponere all'intempiatura per tutto il mese di maggio p.o venturo 1594. et mancandono ogni uno di essi di finire li soi quatri con la bontà et perfettione sopradetta per detto mese di maggio debba perdere d. sedici della rata che li spettarà di d. sessantaquattro il quale è il prezzo di quattro quatri che tocca ad ogn'uno di essi di fare pronto d'interesse cossì da mò e per alhora liquidato fra di essi, a loro contanti d. 192 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18, p.174; Toscano, La bottega …, in Annali della facoltà di lettere …, XXVI, 1983-1984, p.266; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.216; Pinto, Revisione 2013).*
- Proprio i soffitti cassettonati, luoghi d'incontro, cantieri comuni per tutti questi pittori, sono da considerare anche tra le espressioni più tipiche della nuova, ricca decorazione delle chiese controriformate napoletane … Imparato, con Santafede, Cobergher, Cavagna e molti altri ancora, quello - distrutto - dell'Annunziata (1592-94) … (De Castris, Pittura del Cinquecento …, 2001 p.10).*

25.2.1594 - 1594 a 25 febbraio Venerdi ... f. 616 A nostri ss.ri Govern.ri de la **Nuntiata** d. trecentocinquanta al m.co Vincenzo cobarger Fabritio s.tafe, Gironimo imparato, et Gio: batta cavagno pittori dissero in parte di d. settecento per l'integro prezzo dell'opera et pittura haverando da fare per l'intemp.ra dell'ecc.ia di detta s.ta Casa cioè quattro quatri grandi con l'istorie infrascritte la natività de la mad.a S.ma, la presentatione, lo sponsalitio et l'assumptione con conditione che in ogni quatro di essi siano per lo meno dieci figure distribuiti del miglior modo che parerà a detti m.ci pittori, e che l'opera sia d'ogni bontà e perfetione tanto nella pittura comodi colori fini, dechiarando che sono obbligati essi ss.ri Govern.ri darli solamente il colore oltramarino, e tele, e tutti gl'altri colori et qualsivoglia altro hanno da ponere essi m.ci pittori, li quali quattro quatri si haverando da fare e cioè il primo dell'istoria dela natività dal detto m.co Gio: batta cavagni, il secondo dell'istoria della presentatione dal m.co Gironimo imparato, il terzo dell'istoria del sponsalitio dal m.co Fabritio s.tafe' et il quarto et ultimo più grande dell'istoria dell'assumptione dal m.co Vincenzo cobarger, declarando che tutta detta opera et pittura si obligano et prometteno darla fatta et atta a potersi ponere all'intempiatura per tutto lo mese di maggio primo venturo et mancando ogn'uno di essi di finire il suo quatro con la bontà e perfettione supradetta per detto mese di maggio, debbia perdere d. cinquanta dalla rata che li spettarà di detti d. settecento per ragione d'interesse cossì damò e per alhora liquidato fra di essi a loro contanti d. 350 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18, p.175; Toscano, La bottega …, in Annali della facoltà di lettere …, XXVI, 1983-1984, p.266; De Mieri, Tesi di dottorato, 2004-05 p.217; Pinto, Revisione 2010).*

- ma non e di tal bontà quella, che si vede esposta nella soffitta della **Ss. Nunziata**, ove è dipinta l'Assunzione della Beata Vergine al Cielo, ed ha gli Appostoli intorno al di lei Sepolcro, che per avervi dipinto alcuni di essi sbattimentati, che prendon l'ombra delle nubi di sopra, e troppo ricercandoli per migliorarli, perdono quella grandezza, che si richiede nell'opere, che hanno assai distanza dall'occhio [? è di Coberger]. Migliore è però il quadro, che nella medesima soffitta si vede, ove è espressa la Presentazione al Tempio della detta Ss. Verginella Maria, che ha in sè buona idea nel componimento, miglior disegno, e ben inteso di chiaroscuro; onde per quest'opera merita **Girolamo** la sua lode, se quella descritta dell'Assunta non incontra tutto il piacimento degl'intendenti (De Dominici, Vite …, II 1743 p. 216).*

25.2.1594 - 1594 a 25 febraro … f. 616 A detti [nostri Governatori dela **Nuntiata**] d. ottandadue et per lui al m.co Scipione vespolo dissero per lo prezzo di canne centotre e mezza di tela interlice della monica cruda che l'ha vendute et consig.te per serv.o di detta s.ta Casa per li quadri dell'intempiatura dell'ecc.ia a ragione di carlini otto la canna como per fede in fascicolo e per lui a Gio: p.o di martino per altritanti da lui a lui contanti d.82 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Toscano, La bottega …, in Annali della Facoltà di Lettere …, 26 1983-84 p.268; Pinto, Revisione 2010).

14.3.1594 - 1594 a 14 di marzo Lunedi … f. 508 Al R. D. Giulio di masso sacrista dela **Nuntiata** d. trenta E per lui a m.o Iac.o antonio parmese mandese dissero celi paga in conto della balagostata dele cappelle dell'ecc.ia della Nunt.a di nap. conforme il desegno et il patto fatto con li ss.ri Gover.ri di detta casa s.ta, a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18, p.224; Pinto, Ricerca 2014).*

6.4.1594 - 1594 a 6 d'aprile Mercordi … f. 616 A nostri ss.ri Gover.ri dela **Nuntiata** d. sessanta E per loro ali m.ci vincenzo sapio et francesco spesiano indoratori dissero in conto del prezzo dell'indoratura dell'intempiatura della chiesa di detta s.ta Casa, a lui contanti d. 60 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18, p.296; Toscano, La bottega …, in Annali della Facoltà di Lettere …, 26 1983-84 p.268; Pinto, Revisione 2014).*

15.4.1594 - A 15 aprile 1594 ... Ai nostri SS. Governatori **dell'Annuntiata** D.ti ottanta et per essi al m.co Vincenzo Cobergher dissero in conto del prezzo de l'azzuro oltramarino che ha da consignare per servitio de deti SS. et per lui al Banco dello Spirito Santo (ASBN, Banco AGP, g.m. 19; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.264).*).*

2.5.1594 - A 2 maggio 1594. Il Governo dell'**Annuntiata** paga D.ti 200. a li mastri Vigliante, Palmese, Ferraro e Guerra in conto del'intempiatura in la ecclesia della S.a Casa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.159).*

6.5.1594 - 1594 a 6 di maggio venerdi … f. 855 A Iac.o antonio parmese Marc'antonio e Nuntio Ferraro d. sette E per loro a m.ro Colafr.co parmese dissero seli pagano a bon conto dele rose quale fa all'intempiatura dela **nuntiata** di nap. a lui contanti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18, p.368; Pinto, Ricerca 2014).*

9.5.1594 - A 9 Maggio 1594. Il Governo dell'Annuntiata paga ducati 150. a li mastri Vincenzo Sapio, Francesco Spasiano et Giuseppe Mellone indoratori a conto dal prezzo dell'indoratura de la intempiatura de la Ecclesia di questa **Santa Casa** (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p. 176).

26.5.1594 - 1594 a 26 di maggio Giovedi f. 948 A Nostri ss.ri Gover.ri dela **Nuntiata** d. cinquanta E per loro al m.co Vincenzo coberger pittore dissero in conto del prezzo del'azzuro ultramarino et cenere per serv.o delli quadri dell'intempiatura, a lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.45; Pinto, Revisione 2014).*
- D'Addosio riporta 25 maggio invece di 26 (Pinto, 2015).

2.6.1594 - 1594 a 2 giugno Giovedi f. 314 A nostri **Gover.ri dela nuntiata** d. dieci e per loro al m.co Gio: batta cavagni dissero in conto del quatro pittato che fa per l'intempiatura di detta eccl.ia e per lui a Marc'antonio Ferrari dissero che serando ben pagati, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.42; Pinto, Revisione 2010).*

2.6.1594 - 1594 a 2 giugno Giovedi … f. 314 A nostri ss.ri **Gover.ri dela Nuntiata** d. sessantaquattro e per loro a li m.ci Curtio di Giorgio et Rinaldo maiten pittori dissero a compim.to di d. centoventotto per l'integro prezzo di quatri otto pittati, cioè quattro con li quattro evangelisti e li restanti quattro con doi angioli per

ciascheduno con uno epiteto in mano a ragione di d. sedici l'uno che li d. 64 per d.o comp.to li hanno ric.ti li giorni passati infra la summa di d. 192 a loro contanti d. 64 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.247; Pinto, Revisione 2010).*
- Maliten o Majtiu Rinaldo (fiammingo) … Possiamo ora prolungare il suo periodo di attività fra noi fino al 1595, indicando le sue pitture, disgraziatamente distrutte, nel soffitto dell'Annunziata (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.246).*

4.6.1594 - 1594 à di 4 di Giugno sabbato … f. 864 Alli m.ci Bernardo et ottavio olgiatti banco d. centocinquanta et per loro à m.ro Gio: ant.o parmese m.ro Marcant.o ferraro et à m.ro Nuntio ferraro d.o seli pagano per m.ro Gio: batta vigliante et Gio: ant.o guerra et ad essi per pol.a delli ss.ri gover.ri della **casa s.ta dell'Ann.ta** a loro con.ti d. 150 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 8, p.775; Pinto, Ricerca 2018).

28.6.1594 - 1594 a 28 di giugno Martedi … f. 155 A nostri ss.ri **Gover.ri della Nuntiata** d. settantasei e tt. 4 e per loro a li m.ci Fabrizio santafè Vincenzo coberger Gironimo imparato et Gio: batta cavagni pittori insolidum dissero a compim.to di d. settecento per l'integro prezzo della pittura delli quattro quatri grandi dell'intempiatura dell'ecc.ia di detta s.ta Casa che li restanti per d.o compim.to li hanno ric.ti in più partite et giornate incluso carlini dieci relassati per d.o m.co fabrizio per un poco di tela rimasta in suo poter del quatro per esso fatto e per detti vincenzo coberger et Gironimo imparato al sud.o m.co fabrizio santafè per altritanti a lui contanti d. 76.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2010).*

24.9.1594 - 1594 a di 24 settembre sabbato … f. 613 A Nostri ss.ri Gover.ri dela **Nuntiata** d. tre E per loro al m.co Gironimo d'auria d.e in conto di d. sei per la scoltura dela statua di marmo di turco cicinello quale ha da finire portare et ponere nell'ecc.ia di s.to Lorenzo nela Cappella di Gioanne montalto fra dieci di da li 23 del p.nte avante a tutte sue spese e li altri car.ni trenta seli pagarando quando havrà finita e posta detta statua in detta Cappella, a lui contanti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

21.10.1594 - 1594 adi 21 ottobre Venerdi … f. 613 A nostri ss.ri Gover.ri dela **Nuntiata** d. tre E per loro al m.co Gironimo d'auria scoltore di marmi diss.o di denari del legato dela q.o s.ra Giovanna montalto et sono per saldo et final pagamento del prezzo et manifattura di tutta l'opra per esso fatta nela cappella del s.r Carlo turco cicinello nela cappella dentro la chiesa di s.to Lorenzo di questa città iusta la dispositione fatta per detta q.o s.ra Gioanna, a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

16.11.1594 - A 16 Novembre 1594. Il Governo **dell'Annuntiata** paga ducati 170. ai mastri Giuseppe Mellone, Vincenzo Sapio, et Francesco Spasiano per lo integro prezzo dell'oro et manifattura dell'intempiatura di detta Ecclesia (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p. 163).

28.11.1594 - A 28 novembre 1594. D. Giulio di Massò Sacrista dell'**Annunziata** paga D.ti 40 a m.ro Jacovo Antonio Parmese mantese in conto dalli ballagusti et ornamento che fa ne le Cappelle de l'Annuntiata de legname de noce conforme al desegno de esso firmato (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.119).*

3.12.1594 - 1594 adi 3 decembre sabbato … f. 899 A nostri ss.ri Gover.ri dela **Nuntiata** d. dua tt. 1.16 E per loro a m.ro Lorenzo canciano d.o sono per la spesa fatta per calce, tegole pizzolana, uno canale, pietre tofoli che si sono spesi per le case del her.tà del q.o s.r pierantonio di somma per accomodarli con quattro giornate di m.ri che hanno lavorato in dette case conforme ala lista firmata per m.o Lutio Catone, a lui cont.i d. 2.1.16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

3.12.1594 - 1594 adi 3 decembre sabbato … f. 1191 A nostri ss.ri Gover.ri dela **Nuntiata** d. cinquanta E per loro ali m.ci Vincenzo sapio Francesco spasiano et Gioseppe mellone insolidum d.o in conto delli d. trecentosettanta che se li dovevano per saldo del prezzo dell'intempiatura dell'ecc.ia di detta s.ta Casa a loro contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*

15.12.1594 - A 15 dicembre 1594. Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 50 a m.ro Jacovo Antonio Parmese, Nuntio Ferraro, Marcantonio Ferraro, Gio. Battista Vigliante, e Gio. Antonio Guerra in conto di D.ti 150 a saldo del prezzo del legname et intagliatura dell'Intempiatura de la Ecclesia di questa S. Casa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.119).*

14.2.1595 - 1595 A' 14 di Febraro Martedi … f. 553 Alli m.ci Gio. batta e Gio: vinc.o Castaldi d. quindeci, e per essi à fabritio de guido intagliatore di marmo d.o seli pagano in conto di d. ventisei per lo prezzo d'una fonte di battesimo quale promette farli di palmi quattro di longhezza, due di larghezza, et uno e mezo di grossezza con lo suo piede de più e sia conforme à quello che ha fatto **nel'ecc.a del Ann.ta sant.a** ma senza l'intagli, e senza la copula, e promette consignarcelo di marmo bianco fino novo per sabato dele palme p.o che viene con patto, che essi pagano la portatura, e lui venga à ponerlo in l'ecc.a di s.ta Maria d'aiello dela fragola, e non fandolo per detto tempo, stia di loro elettione di volerlo, ò no, e sia tenuto tornarli detti d. 15 et il comp.to prometteno pagarlo, à tempo si ponerà detto fonte, a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.866; Pinto, Revisione 2015).*
- D'Addosio riporta 3 febbraio invece di 14 (Pinto, 2015).

10.6.1595 - 1595 A' 10 di Giugno Sabbato … f. 979 A' nostri ss.ri **Gov.re dell'Ann.ta** d. cinquanta e per essi, a' m.ro Bar.eo Castellano, e Gen.ro ottaviano ferrari D.o in conto del prezzo del cancello di ferro che fando nel'areato maggiore del camp.le di questa casa s.ta conforme al Instro, e per detto Gen.ro a' detto Bar.eo per altri tanti, a' lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

14.7.1595 - 1595 A' 14 di Luglio Venerdi … f. 1101 A' n.ri ss.ri **Gov.ri dell'Ann.ta** d. dieceotto, e tt. 2 e per essi a' m.rio Lutio Catone, e Cola gio: deli iacono. D.o cioè d. 14.1 a' detto m.ro Lutio per tante giornate di m.ri, e manipoli fabr.i hando lavorato per serv.o di **questa Casa s.ta**, e d. 4.1 a' detto m.ro Colagioanne per tante giornate di m.ro d'ascia hando lavorato ut s.a ad essi con.ti d. 18.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

2.8.1595 - 1595 A' 2 d'agosto Mercordi … f. 889 Al m.co Bald.e tropiano d. undeci, tt. 1.x, e per lui a' Paduano dela rocca D.e seli pagano per lo prezzo di tanti legnami, cioè per d. otto per quattro travi, d.ti tre per trecento chianche, e car.ni tre per la portatura di detti legnami comprati ad ord.e delli ss.ri Mastri della **Casa s.ta dell'Ann.ta** per mano di m.ro lutio capom.ro dela fabrica d'essa Casa s.ta quali legnami serveno per l'accomod.e dela casa vicino s.to Thom.e d'aquino, dove al p.nte habita, a' lui con.ti d. 11.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

23.10.1595 - 1595 Ottobre Addi 23 lunedi … f. 691 Al R.do don Giulio de masso sacrista dell'Ann.ta ducati quattordici et per lui à m.ro Iacono antonio palmese mandese dissero a comp.to de d. venti quattro li altri diece li ha receputi contanti li giorni passati et detti ducati venti quattro celli paga per ordine delli s.ri gover.ri de detta **Casa S.ta dell'Ann.ta** et sono de dinari pervenutoli dalla vendita de fare delli bianchi quale vanno in sacristia, et selli pagano in conto delli ballagostri de ligniame de noce ha fatte nelle cappelle de detta **ecc.a dell'Ann.ta** à llui contanti d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

27.11.1595 - 1595 27 novenbro lunedi … f. 523 Al m.co nuntio ferraro d. venti tre e per lui a gio: batta vigliante d.o per saldo fatto tra la compagnia per quello che li compete per la parte sua del opera della intempiatura **dell'Ann.ta** di napoli a lui con.ti d. 23 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

5.1.1596 - 1596 A 5 de gennaro venardi … f. 308 A n.ri Sig.r Gover.ri del Ann.ta d. dicessetti tt. 2.9 e per loro al m.o gio: Angelo de dura d.o per some 53 di calce inclusa la portatura che li ha venduto et consignato per ser.o di **questa Santa Casa** à grana x lo peso come per lo libro del soprastante, e per loro à gio: Angelo de dura al m.co berardino marchese per altritanti a lui cont.i d. 17.2.9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

5.1.1596 - 1596 A 5 de gennaro venardi … f. 308 A n.ri Sig.r Gover.ri del Ann.ta d. dui tt. 3.10 e per loro a m.ro gio: tomase sparano d.o per some cento novanta de terreno che ha consignato per ser.o della **fabrica di questa s.ta Casa** a lui cont.i d. 2.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

5.1.1596 - 1596 A 5 de gennaro venardi … f. 308 A n.ri Sig.r Gover.ri del Ann.ta d. tre tt. uno e per loro a m.ro Cola gio: dello iacono mannese d.o per tante giornate di mastri hanno lavorato per ser.o di **questa s.ta Casa** come per il libro del soprastante a lui cont.i d. 3.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

5.1.1596 - 1596 A 5 de gennaro venardi … f. 308 A n.ri Sig.r Gover.ri del Ann.ta d. sidici et gr.a cinque e per loro a m.ro lutio catone d.o per tante opere de mastri et manipoli che hanno lavorato in la fabrica di **questa s.ta Casa**, come per lo libro del soprastante a lui cont.i d. 16.-.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

13.1.1596 - 1596 adi 13 Gennaro sabbato … f. 337 A nostri ss.ri **Gover.ri dela nuntiata** d. decennove et gra. x E per lui a m.ro lutio catone d.o per tante opere di m.ri et manipoli hanno lavorato nela **fabrica di detta s.ta casa** come per lo libro del soprastante, a lui cont.i d. 19.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.22; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 337 A detti d. tre tt. 1.10 E per lui a Gio: tomaso sparano d.o per lo prezzo di some 220 di pizzolana che ha consignato per ser.o di detta **s.ta Casa** come per lo libro del soprastante, a lui contanti d. 3.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.22; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 337 A detti d. sette e tt. 1 E per loro a m.ro Marco grosso tagliamonte d.o per l'integro prezzo di carra undeci di pietre che lha vendute et consignate per ser.o di detta **s.ta Casa** a r.one di d. cinque e mezzo lo migliaro come per lo libro del soprastante d. 7.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.22; Pinto, Ricerca 2015).

1.2.1596 - 1596 A p.o de febraro Giovedi … f. 254 A N.ri Sig.ri Governaturi del **Ann.ta** d. diece e per loro al m.co fran.co nuvola d.o à conto de quello deve havere dell'esattione fatta del intrate et mobili venduti de detta heredità del q.o Conte de morcone dalla quale heredità sono pervenuti detti dinari E per lui al m.co gio: tomase de melfe per altritanti a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

13.2.1596 - Et a 13 di feb.ro d. 10.2.10 pagati a m.ro Lutio catone soprastante nella fabrica della Nuntiata per tanti ha spesi per serv.o del n.ro Monte in travi frontali, stanti grossi per pontellare le mura del n.ro b.co e del tesoro che minacciava ruina et manifattura di fabricatori v.no per b.co 238 d. 10.2.10 (ASBN, Pietà patrim., matr. 7 ex 183, f. 233; Pinto, Ricerca 2012).

14.2.1596 - 1596 A 14 de febraro Mercordi … f. 491 A n.ri Sig.ri Gover.ri del Ann.ta d. venti e per loro à scipione laudano indoratore d.o in conto della indoratura delli correturi delle donne di **questa S.ta Casa**, et promette che l'opra sia d'ogni perfettione e bontà ad giud.o de esperti, et del preczo se habia da stare anco à giuditio d'esperti a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

24.2.1596 - 1596 adi 24 febraro sabbato … f. 491 A nostri ss.ri **Gover.ri dela nun.ta** d. venti E per loro a m.ro Scipione laudano indoratore d.o in conto dell'opra dell'indoratura et altro che fa nel coro di detta **s.ta Casa**, a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.87; Pinto, Ricerca 2015).

19.4.1596 - 1596 adi 19 aprile venerdi … f. 693 A nostri **Gover.ri dela nuntiata** d. cento E per loro a scipione laudano indoratore d.o in conto dell'indoratura et ogn'altra cosa del novo coro dele donne di detta **s.ta Casa**, E per lui a Gio: tomaso melfi per altritanti da lui ric.ti cont.i, a lui contanti d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

27.4.1596 - 1596 Adi 27 de Aprile sabato … f. 693 A' N.ri Gover.ri del banco dell'Ann.ta d. cinquanta e per loro a m.ro Scip.e laudano d.o per saldo et final pagamento dell'indoratura oro, colori manifattura et ogni altra cosa per esso fatta nel coro novo dentro la chiesa di **questa s.ta Casa** delle monache di essa Casa et resta sodisfatto di quanto dovesse havere per causa di detto coro et ogni altra cosa a lui c.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

27.5.1596 - 1596 adi 27 maggio lunedi f. 893 A nostri **Gover.ri dela nun.ta** d. sei e tt. 1 E per loro a Gio: tomaso sparano dissero per some 140 di rapillo grosso a grana 3 la soma e per some 134 di pizzolama e terreno sfrattato a tornesi tre la soma, a lui cont.i d. 6.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 893 A detti d. tre e tt. 1 E per loro a Cola giovanne deloiacono d.o per tante opere di m.ro d'ascia che hanno lavorato al titto dele ritornate et ale gelosie dele donne come per lo libro del soprastante, a lui cont.i d. 3.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 893 A detti d. decennove tt. 3.8 E per loro a lutio catone d.o per tante giornate di m.ri et manipoli quali hanno lavorato et fabricato nel'astraco dele ritornate di detta **s.ta Casa** conforme al libro del soprastante, a lui cont.i d. 19.3.8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

1.6.1596 - 1596 Adi p.o de giugno sabato … f. 919 A' N.ri Gover.ri dell'Ann.ta di nap. d. ventitre et g.a 16 e per loro a m.ro lutio catone d.o per tanti opere de m.ri et manipoli hanno lavorato per ser.o di detta **Casa s.ta** come per libro del soprastante a lui cont.i d. 23.-.16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.203; Pinto, Ricerca 2015).

- f. 919 A detti d. sei e meczo e per loro a gio: the de sparano d.o per tanta pizzolana et rapillo consignato per la **fabrica dell'Ann.ta** come per lo libro del soprastante a lui cont.i d. 6.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.203; Pinto, Ricerca 2015).

15.6.1596 - 1596 Adi 15 de giugno sabato … f. 345 A' N.ri Gover.ri del banco dell'Ann.ta … A detti d. dicedotto tt. 4.10 e per loro a m.ro lutio catone d.o per tante opere de m.ri et manipoli hanno lavorato per ser.o di detta **s.ta Casa** come per lo libro del soprastante a lui cont.i d. 18.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.223; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 345 A detti d. quattro tt. 3 e per loro a m.ro Cola gio: dello iacono mandese d.o per tante giornate de m.ro d'ascia che hanno lavorato per ser.o di detta **casa s.ta** como per libro del soprastante a lui cont.i d. 4.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.223; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 345 A detti d. tre tt. 3 e per loro a m.ro Gio: the de sparano d.o per tante some de piczolana, et terreno per ser.o di detta **s.ta Casa** come per lo libretto del soprastante a lui cont.i d. 3.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.223; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 345 A detti d. diece et meczo e per loro a m.ro marco grosso tagliamonte d.o per lo preczo de pietre n. 1800 a raggione de d. 5.2.10 lo migliaro consignate per ser.o di detta **casa s.ta** come per lo libretto del sop.a stante a lui cont.i d. 10.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.223; Pinto, Ricerca 2015).

3.7.1596 - 1596 adi 3 luglio Mercordi … f. 279 A fran.co antonio galluccio d. tre tt. 2.10 E per lui a Gio: simone montella et Ferrante lambierto compagni insolidum d.o per lo prezzo di tante ienelle et altri lignami consignati per ser.o dela fabrica dela casa dela sellaria **dela casa s.ta dela nun.ta** insino a primo del p.nte, a lui contanti d. 3.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.258; Pinto, Ricerca 2015).

6.7.1596 - 1596 Adi 6 de luglio sabato … f. 279 A' fran.co Ant.o galluccio d. dudici tt. 4.5 e per lui a m.ro Gio: margo de angrisano capo mastro fabricatore d.o per saldo de tutte l'opere de mastri et manipoli per tutti li sei del p.nte, et per lo preczo anco de 570 pietre spaccate vent'otto salme de pizzolana et 21 carrette de terreno per levarlo ha fatto et servito nella **casa dell'Ann.ta sita nella sellaria** ciò è nel muro divisorio di detta casa a lui cont.i d. 12.4.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

24.8.1596 - 1596 adi 24 Agosto sabbato … f. 305 A Pompeo landolfo d. undeci E per lui a nostri Gov.ri dela nuntiata dissero li paga per l'entrata passata a 15 di luglio dela poteca con camera che tiene locata da detta **casa s.ta**, declarando che li pigioni passati sono stati pagati E per loro a Gio: andrea di felice per portarli cont.i in cassa d. 11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

1598-1605 - Da copie di polizze presso di me conservate risulta che il Novellone … insieme al Merliano e al Vassallo lavorò pure di stucco dal 1598 al 1605 nel Tesoro dull'**Annunziata**, e nel Coro di detta Chiesa (D'Addosio, in ASPN. 34 1909, p.29).*
1598-1607 - Chiesa, e casa della **Santissima Annuntiata** … Tutte le dipinture à fresco, così della cupula, come del coro, sono opera di Belisario Corentio ... (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.308).*
- Da quì si passa alla Sacristia ... Stà ella tutta dipinta à fresco da Belisario Corentio ... (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.317).*
- La volta di questo sagro Tesoro stà dipinta à fresco dal Corentio (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.321).*
- Ma le pitture della Sacrestia della Santissima Nunziata son degne di essere considerate per la bontà, e per la giudiziosa disposizione ne' compartimenti di stucchi dorati, che in quel gran vaso fanno l'ufficio di cornici. Nel mezzo della volta sono tre quadri, due minori, e quel di mezzo più grande, ove è dipinto S. Giovanni Evangelista co' mi[p.311]sterj dell'Apocalisse, vedendosi in alto l'Immacolata Concezione circondata di luce. Ne' due più piccoli si vede David calato dalla finestra dalla figlia di Saul sua sposa, e 'l viaggio di Rachele. Ne' lati son due ovati, ed alcuni vani, ove son rappresentate Virtù, e simboli della B. Vergine. In un ovato è la storia di Abigail, che placa David coi doni, nell'altro Giuditta con la testa di Oloferne. Nell'ottangolo su la porta David infermo nel letto, e ristorato co' cibi, al quale ottangolo fa compagnia l'altro di fronte con la SS. Nunziata. Sopra del cornicione e degli ornamenti, e sculture di legno di Gio: da Nola, e sotto le descritte pitture della volta, sono 12. quadri anche allusivi alla B.V. li quali contengono istorie del Vecchio Testamento, cominciando dalla creazione de' nostri primi padri, cui siegue il peccato di Adamo, e la cacciata del Paradiso Terrestre, e queste son dipinte sopra la porta. Nel fondo della Sagrestia, e nelle mura laterali son due istorie di figure grandi al naturale, ed in una rappresenta la Chiesa militante, l'altra i gradi, e dignità del Sacerdozio. Nella sommità del cupolino di detta Sagrestia vedesi nostro Signore, e nel ripartimento delle fasce li 12. Apostoli a due a due, e sola la B. Vergine. Negli angoli 4. Profeti che predissero le prerogative di lei, e sono,

Isaia, Geremia. Giob, e Michea … L'ingresso di questa Sagrestia, ed una Cappella rotonda ivi [p.312] presso, sono anche ornati di pitture di Belisario, essendovi nella volta varie istoriette della vita della B.V., benchè queste pitture abbiano molto patito per l'umido che partiscono quelle mura dalla parte di dietro. L'istorie grandi però nell'ingresso dipinte, non han questa disgrazia, e rappresentano, David che suona, e balla innanzi l'arca del Testamento, la quale vien condotta processionalmente da' Sacerdoti, e Salomone che osserva il disegno del Tempio di Gerosolima, e queste istorie sono assai bene ideate, e dipinte. Ma troppo lunga riuscirebbe questa narrativa, se a minuto descriver volessi tutte le opere ch'egli fece in questo Santuario; ond'è che da noi solamente sarà detto, che la Cupola, e 'l Coro sono anch'elle pitture di Belisario (De Dominici, Vite …, II 1743 p.310-312).*

- Vi dipinsero il Corenzio ... Si può entrare a vedere il Tesoro, e la Sacrestia, ch'è il solo rimasto dell'antico. Le volte di questi due luoghi sono in mezzo a stucchi d'oro dipinte a fresco mirabilmente dal Corenzio ... La stanza della Segretaria e quella dell'Udienza furon dipinte da Belisario, e ritoccate poi con quelle del Tesoro da Lorenzo di Caro (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 pp.136-140-146).*

- Sagrestia. La volta di essa fu dipinta da Belisario Corenzio, il quale in mezzo a stucchi dorati vi espresse alcuni fatti dell'antico Testamento. E' divisa la volta in tre quadri; nel mezzo vi è dipinto S. Giovanni Evangelista coi misteri dell'Apocalisse, vedendosi in alto l'Immacolata Concezione circondata di luce; nei quadri minori Davide, che dalla figlia di Saule sua sposa vien calato dalla finestra, ed il viaggio di Rachele. Negli ovali e vani d'intorno vi sono le virtù e i simboli della B.V. In un ovale vi è la storia di Abigail che placa Davide infermo e lo ristora co' cibi; nell'altro di fronte v'è la SS. Annunziata. Sopra gli armadi in dodici quadri vi sono storie dell'antico Testamento allusive alla B.V. ... Nel fondo della sagrestia è una cappella ... Nella sommità del cupolino il **Corenzio** effigiò Nostro Signore co' dodici Apostoli all'intorno, e la B.V. e negli angoli i quattro Profeti che predissero le prerogative di Lei, cioè Geremia, Isaia, Giobbe e Michea. Tesoro .... Fu anche tutto dipinto da **Corenzio**, ma quelle preziose dipinture veggonsi assai maltrattate dall'umidità della volta, ed in qualche parte cancellate affatto. Nel quadro di mezzo della soffitta v'è la SS. Trinità, con molti Santi in mezze figure, e negli ovali gli Angeli cogli strumenti della Passione del Signore. Nel quadro verso l'altare v'è la Decollazione di S. Gio. Battista; nell'altro verso la porta, il martirio di S. Barbara, e sotto la Strage degli Innocenti. Ne' quadri laterali al monumento di Alfonso Sanchez dipinse la Presentazione della Vergine al Tempio e la Sua Visitazione a S. Elisabetta; in quello laterale alla porta la Nascita della B. Vergine. Nelle pareti dipinte in campo d'oro sono effigiati i martiri di que' Santi de' quali allora in questo Tesoro si conservavano le reliquie con gli Angeli che indicano i nomi de' Profeti Daniele, Ezechiele, Davide, Isaia, Salomone e Geremia, dipinti fra le nicchie chiuse da portelli ... Le descritte pitture furono abilmente restaurate nel 1750 da Lorenzo de Caro (Chiarini pp.1194-1195).*

- L'**Annunziata** ... A sinistra è la cappella de' Carafa di Morcone, ricca di pitture e marmi superstite dall'incendio[152]. SAGRESTIA. Tutti i freschi sono del Corenzio[153], la volta è svariatamente scompartita. Nel mezzo vedesi S. Giovanni che contempla la Vergine come nell'Apocalisse, verso la porta Davide calato colla fune dalla finestra, e Isacco in letto che riceve i cibi da Rebecca e Giacobbe, verso l'altare il viaggio di Rebecca, e la Nunziata, nei due ovali laterali Giuditta dopo troncata la testa ad Oloferne, e la meretrice di Gerico che offre i doni a Giosuè. Negli scompartimenti poi il sommo delle pareti; i tre dirimpetto l'altare rappresentano il connubio di Adamo ed Eva, Adamo che dà il nome agli animali, e Dio che lo rimprovera del peccato; nella parte a dritta Mosè che si scalza alla vista del roveto, il Natale (in un paesaggio sotto la finestra), le donzelle di Solima che osannano a Davide vincitore di Golia, la meretrice innanzi agli esploratori di Gerico, il sommo Sacerdote Onia nel tempio, Salomone con Bersabea. A sinistra poi il Diluvio, il Riposo in Egitto (in un paesaggio sotto la finestra), Sansone che dopo incendiato il campo dei Filistei ricava l'acqua dalla mascella dell'asino, Isaia che annunzia ad Achaz il vaticinio della Vergine puerpera, il segno del colosso di Nabucco, Ester innanzi ad Assuero; in tutti i minori compartimenti sono dipinte Virtù ed Angioli con emblemi di Maria ... In fondo poi è la cappella ... Alle pareti son presso a deperire due freschi dinotanti un'aula Conciliare e i gradi Sacerdotali; nel cupolino è dipinta l'Ascensione di Cristo, e nei peducci Geremia, Isaia, Giobbe e Michea[156] ... (Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1872 ed.1985 p.166).*

- [152] ... Gli affreschi nella volta circolare, ormai completamente illeggibili, sono da assegnare a Belisario Corenzio. [153] Attivo nella sacrestia dal 1605 ... Gli affreschi, deperiti, sono incorniciati da stucchi ... [156] Ormai illeggibili, sono di Belisario Corenzio che vi era attivo nel 1607 … notevoli le grottesche su fondo oro nelle lesene della cupola ... (Maietta, in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.177-178).*

- Le pareti e la volta del Tesoro vennero dipinte dal Corenzio nel 1599. Negli affreschi, molto deperiti, restaurati da L. de Caro nel 1750, sono raffigurati *I martirii dei Santi Pascasio, Sabino, Orsola, Alessandro, La decollazione di S. Tellurio, Tre Sante Vergini nell'anfiteatro, I Santi Firmiano e Primiano davanti al giudice* e infine *Angeli* che indicano i nomi dei *Profeti* dipinti tra le nicchie, chiuse da sportelli in legno intagliato ... Uscendo dal Tesoro si accede sulla sinistra alla Sacrestia ... Anche questo ambiente venne interamente decorato da **Corenzio** con *Storie dell'antico testamento*, nel 1605. Gli affreschi, anch'essi deperiti, sono

incorniciati in raffinati stucchi ... In fondo alla Sacrestia, al di sotto di un cupolino anch'esso dipinto dal **Corenzio** nel 1607 con l'*Ascensione* e i *Profeti* nei peducci, ormai scomparsi ... Anche gli affreschi di **Corenzio** alle pareti laterali raffiguranti *Un'Aula Conciliare* e *I gradi sacerdotali* ... sono illegibili (Maietta, in Napoli Sacra, 9° Itinerario 1994 p.521).*
- Si vorrebbe qui fermare l'attenzione sugli affreschi della sacrestia e su quanto resta oggi (1993) leggibile di quelli corenziani che un tempo coprivano quasi del tutto le pareti della cappella del Tesoro ... Le decorazioni corenziane, firmate e datate 1599, si estendevano nella volta e sulle pareti; oggi (1993) sono in gran parte illegibili, fatta eccezione per qualche riquadro meglio conservato ... Purtroppo di questi affreschi, che occupano scompartimenti rettangolari con cornici in stucco eseguiti nel '98, restano alcuni riquadri delle *Storie dei Santi Martiri* nel registro inferiore. Le più leggibili sono collocate sulla parete di fronte all'ingresso: *S. Pascasio in trono circondato dai suoi frati, S. Eunomio in trono, S. Sabino che beve indenne il veleno*, sotto cui si snoda, come riferisce il Filangieri, un cartiglio, ancora leggibile, con la scritta "Belisarius Corentius Fecit. Ann. MDIC" ... anche Corenzio fece ricorso ad aiuti di bottega locali o di diversa provenienza come nel caso del Nucci o dell'ignoto pittore fiammingo autore dei tre affreschi raffiguranti episodi della Creazione (sono i tre riquadri affrescati, collocati a destra del vano d'ingresso in sacrestia, fra i meglio conservati) ... L'ignoto maestro autore dei tre affreschi (*Il connubio di Adamo ed Eva, Adamo dà il nome agli animali, Dio rimprovera i progenitori per il loro peccato*) ... (Persico Rolando, in Nap. Nob. 32 1993, p.91-101).*

1598 - Dopo alquanti anni un'altra lapide ponevasi alla memoria di Alfonso di Somma dal suo fratello Gio. Serio, che, qual Mastro Nobile, resse le sorti della Pia Casa nel 1584:

ALPHONSO . DE . SUMMA . VIRO . NON . MINUS.
GENERIS . NOBILITATE . ILLUSTRI . QUAM . IN.
DEIPARAM . PIETATE . CUI . ADHUC.
VIVENS . SE . SUAQ . DICAVIT.
JOANNES, SERIUS . DE . SUMMA . FRATRI . BENEMERENTI.
MOERENS . P.
ANNO . DOMINI . CIↃIↃCVIII.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.113).*

27.1.1598 - addi 27 di gennaro 1598 Martedi … f. 460 A Nuntio ferraro d. undeci E per lui a gio: Antonio guerra diss.o celi paga per resto et a complimento della parte et portione che ad esso competeva dela intempiatura fatta nella venerabile **chiesa della nuntiata** di napoli et detti d. undeci sono delli denari a lui pervenuti da la predetta opera per il che detto gio: antonio nel'ha convenuto in consiglio in banca di chiajese et percio lo quieta di detta parte ad esso competente et si da per rotti et cassi li atti fatti in detta banca e per lui a gioseppe capile in conto di quello che deve havere da lui dela banca ad lui contanti d. 11 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.843; Pinto, Revisione 2014).*

28.1.1598 - Adi 28 di Gennaro 1598 mercordi … f. 460 A Nuntio ferraro d. tre, E per lui a Marcant.io ferraro disse sono per final pagam.to a esso marcant.io tocca dela sua parte per causa dela intempiatura fatta alla **Casa s.ta del Ann.ta**, dandoli per rotte et casse tutte scritture pub.ce et private delle cose p.tte apparentino, et anco dandoli per rotta et cassa la lite che verteva tra lui et esso marc'ant.io in la banca de chiajese, E per lui a Gioseppe mazzocca suo creato per altritanti a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 7; Pinto, Ricerca 2014).*

23.2.1598 - addi 23 di febraro 1598 lunedi … f. 481 A Gio: cola montanaro d. tre e meczo E per lui ad oratio di carluccio pittore diss.o celi paga come thesoriero del estaurita di santo arpino a complimento di d. quindici per l'opera fatta da lui a la cona et pittura del **ecclesia di santi quaranta** grancia di detta ecclesia di santo agrippino che li altri li ha receputi in doi partite per meczo del nostro banco a lui contanti d. 3.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 8; Pinto, Ricerca 2014).*

14.3.1598 - 1598 Adi 14 de marzo sabato … f. 311 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. sissanta e per loro a gio: vic.o forli pittore d.o di dinari conto apparte della heredita della q.o luc.a dello tufo d.e a comp.to de d. ducento per lo integro preczo della cona legname oro, et pittura d'essa sub vocabulo de s.ta M.a della misericordia per ser.o della Cappella di detta q.o s.ra luc.a nel ecc.a de s.to fran.co della terra della padula cossi estimata, et appreczata per li esperti seu consoli delli petturi, et indoratori cio è lo ligname per d. 40 l'oro per d. 65 la pittura per d. 95 come per la rellatione delli predetti appare, che li d. 140 per comp.to li ha recevuti in piu partite, et giornate a lui cont.i d. 60 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

7.4.1598 - 1598 Adi 7 de Ap.le martedi … f. 311 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. otto e per loro a m.ro Simone de lanbierto d.o in conto del preczo delle Casse de chiuppo dentro le quale anderando li pezzi della cona che va nella cappella della q.o s.a lucretia dello tufo sita nella terra della padula dentro lo mon.rio de s.to fran.co de padri zoccolanti di detta terra a lui cont.i d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

21.4.1598 - 1598 Adi 21 de Ap.le martedi … f. 721 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. diece e per loro a s.r Gio: dom.co fiencha d.o in conto di quello ha da spendere nella fabrica della cappella delli corpi s.ti de quali ne ha da dare conto a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

24.4.1598 - 1598 Adi 24 de Ap.le viernadi … f. 721 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. diece e per loro a Cesare manganello tagliamonte d.o in conto del preczo delle pietre consegna per ser.o della fabrica della cappella delli corpo santi a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 721 A detti d. sei e per essi a marco grasso tagliamonte d.o in conto del preczo delle pietre consigna per ser.o della fabrica della cappella delli Corpi s.ti a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 721 A detti d. quattro e per essi a gio: the sparano d.o in conto del preczo della pizolana consegna per ser.o della fabrica della cappella delli Corpi s.ti a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 721 A detti d. cinque e per loro a s.r Gio: dom.co fienca d.o in conto della spesa farra per ser.o della fabrica della cappella delli Corpi s.ti de quali ha da dare conto a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 721 A detti d. dicessette tt. 4 e per essi a m.ri lutio Catone d.o per tante giornate de mastri et manipoli hanno lavorato alla fabrica della cappella delli Corpi s.ti conforme alla fede del soprastante a lui cont.i d. 17.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

5.5.1598 - 1598 Adi 5 de maggio Martedi … f. 311 A Nostri Gover.ri **dell'annuntiata** di nap. d. quattro e per lui a Simone de lanberto d.o a comp.to de d. dudici per lo integro preczo de cinque Casse de chiuppo grande et lunghe nella quale si è posta la cona desarmata quali va nella cappella della q.o s.a lucretia dello tufo in la terra della padula che li d. 8 per comp.to li ha recevuti li giorni passati et detti dinari sono di detta heredita a lui cont.i d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 895 A detti d. venticinque tt. 1 e per loro a gio: giamo de martino d.o per lo integro preczo de pisi ducento diece de calce che li ha venduti et consignato per ser.o della fabrica della cappella de s.ti Corpi a raggione de grana 11 il piso incluso la portatura in detta summa de gr. 3 per salma come per fede del soprastante a lui cont.i d. 25.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

7.5.1598 - A 7 maggio 1598. Costantino di Costanzo, Prospero Festinese, Domitio di Masso, e Gio. Domenico Malfitano orefici han promesso fare otto teste di argento con li otto mezzi busti di rame indorata per le reliquie delli 8 Santi novamente traslatati da Lesena a questa Santa Casa (ASCANa, Notam. L, fol. 348; D'Addosio, Origine …, 1883 p.169).*

13.5.1598 - 1598 Adi 13 de maggio mercordi f. 895 Alli Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. trentadui e per loro a martio durazza ferraro d.e in conto del preczo della cancellata di ferro ha da fare nela cappella del thesoro delli Santi corpi per tutti li 15 de giugno p.o venturo 98 a quella raggione che che se n'è fatta un'altra a Spirito Santo nella quarta cappella a man destra quando s'entra in detta chiesa a lui cont.i d. 32 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

29.5.1598 - 1598 Adi 29 de maggio viernadi … f. 352 Alli Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. sei tt. 2.4 e per loro a m.ro lutio Catone d.o per undici giornate de mastri et quattordici de manipoli che hanno lavorato alla cappella delli Corpi santi a raggione de g.a 48 lo giorno come per fede del soprastante a lui c.ti d. 6.2.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 352 A detti d. otto tt. 4.12 e per essi a m.ro lutio Catone d.e dicenove giornate de m.ri et manipoli che hanno servito nella cappella de s.ti corpi come per fede del soprastante a raggione de g.a 48 lo di m.ro et manipolo a lui cont.i d. 8.4.12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

3.6.1598 - A 3 Giugno 1598. Pietro Birogno, Michele Ferraro, Paulo de Piro e Andrea Congano promettono far l'opera di stucco mel luogo fatto per conservare le Reliquie dei Corpi Santi (ASCANa, Notam. L, fol. 273; D'Addosio, Origine …, 1883 p.169).*

- Birogno o Bigonia Giov. Pietro Lombardo, maestro di stucco. 3 Giugno 1598. Lavora di stucco, insieme ad altri, nella chiesa dell'**Annunziata** per la custodia delle reliquie de' corpi santi (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.57).*
- Ferrara Michele di Napoli (?), maestro di stucchi. 3 Giugno 1598. Promette, con altri, di far l'opera di stucco nella cappella del tesoro della **SS. Annunziata** di Napoli, nel luogo fatto per conservare le reliquie dei corpi Santi (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.201).*
- Piro (de) Paolo, stuccatore. 3 Giugno 1598. Insieme ad altri maestri stuccatori promette far l'opera di stucco nel luogo fatto per conservare le reliquie dei corpi Santi, nell'**Annunziata** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.291).*

5.6.1598 - 1598 Adi 5 de giug.o viernadi … f. 409 A N.ri d. quindici e per essi a paulo de pino stuccatore d.e a conto del opera de stucco che ha promesso fare nel nuovo luoco dove se haverando da conservare le reliqui de s.ti Corpi nella **S.ta Casa dell'Ann.ta** de nap. come per Instro de conventione tanto detto paulo quanto li altri soi compagni ha promesso rogato a 4 del p.nte per mano de notar gio: Amb.o de lega al quale se habia rellatione a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.178; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.264; Pinto, Revisione 2015).*
- f. 409 A detti d. quindici e per loro ad And.a merliano stuccatore d.e a conto delopera de stucco che ha promesso fare nel nuovo luoco dove se haverando da conservare le reliquie de Corpi santi nella **S.ta Casa dell'Ann.ta** di nap. come per Instro de conventione tanto detto And.a quanto li altri soi compagni ha promesso rogato a 4 del p.nte per mano de notar gio: Ambrosio de lega appare a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.178; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 409 A detti d. quindici e per loro a pietro rubicondo stuccatore d.e a conto delopera de stucco che ha promesso fare nel novo luoco dove se haverando da conservare le reliquie de Corpi s.ti nella **S.ta Casa dell'Ann.ta** de nap. come per Instro de conventione tanto detto pietro quanto li altri soi compagni ha promesso rogato a 4 del p.nte per mano de notar Gio: Ambrosio de lega appare a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.178; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 409 A detti d. quindici e per essi a michele ferraro stuccatore d.e a conto delopera de stucco che ha promesso fare nel nuovo luoco dove se haverando da conservare le reliquie de Corpi s.ti nella **S.ta Casa dell'Ann.ta** de nap. come per Instro de conventione tanto detto Michele quanto li altri soi compagni han promesso rogato a 4 del p.nte per mano de notar Gio: Ambrosio de lega appare a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.178; Pinto, Ricerca 2015).

5.6.1598 - 1598 Adi 5 de giug.o viernadi … f. 409 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. venti e per loro a fabritio guido scoltore d.e a conto de marmi et mani fattura de una delle otto finestre dove se haverando da conservare le reliquie de corpi s.ti nel nuovo luoco percio fatto nella chiesa di detta s.ta Casa iusta la forma del modello seu disegno fatto come per Instro al p.nte di rogato per mano de notar gio: Ambrosio de lega al quale se habia rellatione a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

5.6.1598 - 1598 Adi 5 de giug.o viernadi … f. 409 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** de nap. d. venti e per essi a scipione galluccio d.e a conto de marmi et manifattura de una delle otto finestre dove se haverando da conservare le reliquie de Corpi s.ti nel nuovo luoco perciò fatto nella chiesa di detta s.ta Casa iusta la forma del modello seu disegno fatto come per Instro fatto come per Instro a questo di rogato per mano de notare gio: Anbrosio de lega a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.264; Pinto, Revisione 2015).*

7.6.1598 - A' dì 7 di giugno 1598. Cristofaro Monterossi, Ceccardo Bernucci e tanti marmorali, per promessa de tabernacolo di marmo. Li governatori di detta **Santa Casa** sono venuti a conventione con l'infrascritti scoltori, li quali ogni uno per sé hanno promesso fare otto tabernacoli, per conservare le reliquie de' corpi santi nel novo loco [la Cappella del Tesoro dell'Annunziata] perciò fatto nella chiesa di detta Santa Casa, di marmi novi di Carrara, conforme al disegno fatto per mano di Giovan Antonio d'Osi architetto, subscritto di propria mano di notare Giovan Ambrosio di Lega, et consignatolo per haverlo d'exibire ad ogni richiesta di detti governatori, con li nichi di dentro foderati di marmo pardiglio misco, con patto che tra giorni quindici siano tenuti detti scoltori dare finita la fascia di sotto di detti tabernacoli, con li cartigli dove vanno notati li nomi di detti santi, qual fa basamento alli stipiti seu telari dove venerando le portelle, ita che del restante detti tabernacoli siano finiti per tutto lo mese di giugno presente. Item ciascuno di detti scoltori hanno ricevuti ducati venti per mezo del banco di detta Santa Casa, altri ducati dieci se li debiano pagare per ciascuno fatto il detto basamento, et il complimento se li debia pagare finita la detta opera, d'extimarnosi per experti in tale, eligendi per detti governatori, come per instromento per mano di Lega. Nomi di detti scoltori sono videlicet:

Cristofaro Monterosso; Ceccardo Bernucci; Fabritio di Guido; Scipione Galluccio; Clemente Ciotto; Angelo Landi; Geronimo d'Auria; Fabritio Pagano (ASCANa, Notam. L, fol. 275r; D'Addosio, Origine …, 1883 p.169; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.267).*

8.6.1598 - 1598 Adi 8 de giug.o lunedi … f. 409 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. quindici e per loro a nuntio ferraro et nicola montella d.o a conto del opera delle portelle che hanno promesso fare alle finestre dove se hanno da conservare le reliquie de corpi s.ti secondo il desegno fatto de opera de noce intagliata come per Instro a 6 del p.nte rogato per mano de notare gio: Ant.o pauliello a lui c.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.184; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 409 A detti d. quindici e per loro a Nuntio maresca et Iac.o Ant.o palmiere d.e a conto delopera delle portelle che hanno promesso fare alle finestre dove se hanno da conservare le reliquie de corpi santi secondo il desegno fatto de opera de noce intagliata come per Instro a 6 del p.nte rogato per mano de notare gio: Ant.o pauliello in Curia de not.e gio: Anbrosio de lega appare al quale se habia rellatione a lui c.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.184; Pinto, Ricerca 2015).

8.6.1598 - 1598 Adi 8 de giug.o lunedi f. 409 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. venti e per loro a m.ro Ger.o d'Auria, et m.ro fabritio pagano d.e a conto de marmi et manifatture de una delle otto finestre dove se hanno da conservare le reliquie de corpi s.ti nel nuovo luoco percio fatto nella chiesa della detta casa s.ta iusta la forma del modello seu desegno fatto come per Instro a 5 del p.nte rogato per mano de notare gio: Anbrosio de lega al quale se habia rellatione e per detto fab.o a detto ger.o per altritanti a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.186; Pinto, Ricerca 2015).

8.6.1598 - 1598 Adi 8 de giug.o lunedi … f. 409 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. dua tt. 4.10 e per essi a Cesare manganello d.e per saldo de tutte le pietre consignate per ser.o della fabrica della cappella delli Corpi santi a ragg.e de d. 6 lo migliaro come per fede del soprastante a lui cont.i d. 2.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.186; Pinto, Ricerca 2015).

15.6.1598 - 1598 Adi 15 de Giug.o lunedi … f. 409 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. sei e per loro a Michele de guido d.e in conto de sue fatighe per lo epitaffio che fà scolpito in marmo nella cappella de s.ti Corpi a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.265; Pinto, Revisione 2015).*
- f. 409 A detti d. quaranta e per essi a pietro bisogno michele ferraro paulo de pino and.a merliano stoccatori insolidum d.e in conto del opera de stucchо fanno nella cappella delli s.ti Corpi a loro cont.i d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

17.6.1598 - 1598 Adi 17 de Giug.o mercordi … f. 482 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. diece et per loro a gio. smellans d.e in conto del preczo delle vitriate che ha da fare nella cappella de s.ti Corpi a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.199; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.265; Pinto, Revisione 2015).*

22.6.1598 - 1598 Adi 22 de Giug.o lunedi … f. 482 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** de nap. d. venti e per loro a virisario corenza et Avanzino nucci pittori d.o in conto della pittura che hanno da fare nella cappella delli ss.ti corpi alli quali pittori se deba pagare d. cinquanta fenita la quarta parte di detta pittura, et fenita l'altra quarta parte se debano pagare altri d. 50. et fenita in tutto e per tutto se debia pagare il comp.to di quello sarrà appreczata detta pittura da starsene a fede de pitturi esperti communiter eligendi a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.208; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.265; Pinto, Revisione 2015).*

22.6.1598 - 1598 Adi 22 de Giug.o lunedi … f. 482 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** de nap. d. sei e per essi a m.ro lutio Catone d.e per quindice giornate de mastri, et nove de manipoli che hanno lavorato nella cappella de s.ti Corpi per tutto li 20 del p.nte a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.208; Pinto, Ricerca 2015).

24.7.1598 - 1598 Adi 14 de luglio viernadi … f. 679 A n.ri Gover.ri **dell'Ann.ta** de nap. d. venti et per loro a marzio duraza d.e a comp.to de d. 58 et in conto del preczo della cancellata de ferro che fa in detta cappella, che li d. 38 per comp.to li ha recevuti in due partite li giorni passati, a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.265; Pinto, Revisione 2015).*

28.7.1598 - 1598 Adì 28 de luglio … f. 679. A detti [Nostri Gover.ri **dell'Annun.ta**] d. venti e per essi a pietre bigonio And.a merliano Michele ferraro e paulo de pino stocchatori d.e in conto del stucco poneno nella Cappella de Corpi S.ti a loro contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2010).

28.7.1598 - 1598 Adì 28 de luglio ... f. 679 A Nostri Govern.ri dell'**Annun.ta** di napoli d.ti cinquanta e per loro a Cristofaro monterosso et cicardo bernuzzi marmoraro, d.e cioè d.ti 33 per saldo di due finestre de marmo delle otto fatte per servitio delli Corpi Santi d.ti sei per lo preczo de due cassette de marmo rustiche, et d.ti undeci in conto de due altre finestre de marmo che hanno da fare in detta Cappella, oltre le otto altre fatte, et ha promesso fare dette due finestre alla ragione ut sup.a … (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.535; Pinto, Revisione 2010).*

31.7.1598 - 1598 Adì 31 de luglio viernadi … f. 679 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. uno tt. 3 et per loro a m.ro Lutio Catone d.e per cinque giornate de mastri et una de manipolo che hanno intonacata detta cappella a ragg.e di grana 28 lo mastro, et carlini dui lo manipolo a lui cont.i d. 1.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.265; Pinto, Revisione 2015).*

31.7.1598 - 1598 Adì 31 de luglio viernadi … f. 717 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. diece e per loro a scip.e galluccio et fabritio de guido marmorari d.e in conto del preczo di due finestre de marmo gentile che hanno da fare nella cappella del thesoro di Corpi s.ti di detta s.ta Casa a ragg.e de d. 40 l'una a loro cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.257; Pinto, Ricerca 2015).*

7.8.1598 - 1598 Adi 7 de Agosto viernadi … f. 717 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. diece et per essi ad Angelo Landi d.e in conto del preczo de una delle otto finestre de marmo che ha fatta nella cappella de Corpi s.ti di detta s.ta Casa a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.265; Pinto, Revisione 2015).*

11.8.1598 - 1598 Adì xi de Agosto martedi … f. 679 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. diece e per loro a Cristofano monterosso marmoraro d.o in conto del preczo di due delle cinque finestre de marmo ha da fare nella Cappella de corpi santi di questa s,ta Casa per tutto lo mese de agosto p.nte a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.265; Pinto, Ricerca 2010).*

11.8.1598 - 1598 Adì xi de Agosto martedi … f. 679 A Nostri Gov.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. uno tt. 1 et per loro a marco grosso d.e per preczo de centocinquanta pietre spacchate consignate per fare lo cornicione in detta cappella a lui cont.i d. 1.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.265; Pinto, Revisione 2015).*

11.8.1598 - 1598 Adì xi de Agosto martedi … f. 679 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. dua tt. 3.16 e per loro a m.ro lutio Catone d.e per sette giornate de mastri et quattro manipoli hanno lavorato in detta cappella delli Corpi santi come per fede dello sopratante a lui cont.i d, 2.3.16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.267; Pinto, Ricerca 2010).*

18.8.1598 - 1598 Adì 18 de Agosto martedi … f. 679 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** d. cinque e per loro a fabritio pagano d.o in conto del preczo de una finestra de marmo che fa nella Cappella de Corpi s.ti a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.275; Pinto, Ricerca 2010).*

18.8.1598 - 1598 Adì 18 de Agosto martedi … f. 679 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. quindici e per loro a scipione de laudano, et giulio gualano d.o in conto della indoratura della lamia della Cappella de Corpi s.ti a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.275; Pinto, Ricerca 2010).*

21.8.1598 - 1598 Adì 21 de Agosto viernadi … f. 813 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. quindici e per loro a scipione galluccio d.e in conto del preczo de due finestre di marmo che fa nella cappella de Corpi s.ti a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2010).*

21.8.1598 - 1598 Adì 21 de Agosto viernadi … f. 717 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. diece e per loro a gio: smellans d.o in conto del preczo delle vitriate che fa nella cappella de corpi s.ti quale promette darle fatte in detto luoco per la fine del p.nte mese a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.280; Pinto, Ricerca 2015).*

21.8.1598 - 21 agosto 1598. A nostri Gov. **della Nuntiata** D. venticinque et per essi a Marc'anconio ferraro disse in conto delle cinque portelle de noce intagliate conforme alle otto altre che ha da fare nelle finestre della cappella de corpi Santi et per lui a Nuntio maresca per altrettanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.266).*

1.9.1598 - 1598 Adì p.° de 7bre martedi … f. 881. A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d.ti dicedotto e per loro a scipione galluccio d.e in conto del preczo di due finestre di marmo che fa nella Cappella de Corpi s.ti a lui contanti d.ti 18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.295; Pinto, Ricerca 2010).*

1.9.1598 - 1598 Adì p.° de 7bre martedi … f. 881. A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d.ti venti et per lui a birisario corenzi et avanzino nucci pittori d.e in conto della pittura che fa nella Cappella de Corpi s.ti a lui contanti d.ti 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.295; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.49; Pinto, Revisione 2010).*
- La volta e le mura laterali vennero tutte dipinte di affreschi dal famoso Belisario Corenzio, e in un angolo leggesi ancora: «*Bellisarius Corentius, Fecit Anno* MDIↃ» (D'Addosio, Origine …, 1883 p.167).*
- Corenzio Bellisario … Dipinge la volta e le mura della cappella del Tesoro nella chiesa dell'**Annunziata** di Napoli, dove in un angolo leggesi ancora: *Bellisarius Corentius*. *Fecit* anno (MDXC?) (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.141).*

3.9.1598 - 1598 Adì 3 de 7bre giovedi … f. 881 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d.ti venti e per essi a paulo de pino, And.a merliano e pietre bigoni d.e in conto del stucco nella Cappella de Corpi s.ti a loro contanti d.ti 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2010).*

3.9.1598 - 1598 Adì 3 de 7bre giovedi … f. 881 A detti [Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap.] d.ti diece e per essi a paulo de pino, And.a merliano e pietre bigoni, et michele ferraro stuccatori d.o inconto del stucco fanno in la Cappella de Corpi s.ti a loro contanti d.ti 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2010).*

9.9.1598 - 1598 Adì 9 de 7bre mercordi … f. 881 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d.ti cinque et per loro a scipione galluccio d.o in conto del preczo delle due finestre di marmo che fa nella Cappella de corpi s.ti declarando che resta ad conseguire solam d.ti 20 per saldo delle due finestre, et un'altra che fe li mesi passati delle otto finestre ch'erano poste in detta cappella a lui contanti d.ti 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.307; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.855; Pinto, Revisione 2010).*

9.9.1598 - 1598 Adì 9 de 7bre mercordi … f. 881 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d.ti otto e per loro ad Angelo landi d.o per saldo del prezo de una finestra de marmo che ha fatto nella Cappella de corpi s.ti per d. 48 et resta quieto et sodisfatto a lui contanti d.ti 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2010).*

12.9.1598 - 1598 Adi 12 de 7bre sabato … f. 935 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. cinque e per loro [a Fabritio di Guido ?] d.e a comp.to de d. 45 per lo integro preczo de una finestra di marmo che ha fatto nella cappella de Corpi s.ti che li d. 40 per comp.to li ha recevuti li giorni passati, a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.301; Pinto, Ricerca 2015).*

12.9.1598 - 1598 Adi 12 de 7bre sabato … f. 935 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. … f. 935 A detti d. quattro et g.a 10 et per essi a fabritio pagano d.e in conto della finestra de marmo che fa nella cappella de Corpi s.ti a lui cont.i d. 4.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.317; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.266; Pinto, Revisione 2015).*
- A detti d. venti et per essi a lac.o Ant.o palmese d.e in conto del preczo delle portelle et palaostrata de noce che ha da fare nella cappella de Corpi s.ti di detta s.ta Casa per tutti li X de 8bre p.o 98 da starne al appreczo de Simone Calvanico et del p.re don marco parascandalo a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.317; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.119; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.266; Pinto, Revisione 2015).*
- f. 935 A detti d. venti e per essi a Scip.e galluccio, et cristofano monterusso marmorari d.e in conto del preczo dell'Altare di marmo che hanno da fare ne la Cappella de Corpi s.ti di detta s.ta Casa per tutta mita de 8bre p.o 98 à quella ragg.e et preczo che declarara Simone calvanico, et mario marasa a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.317; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.855; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.266; Pinto, Revisione 2015).*

16.9.1598 - 1598 Adì 16 de 7bre mercordi … f. 935 Alli Gover.ri **dell'Ann.ta** di napoli d.ti diece e per loro a scipione galluccio d.o in conto del preczo delle due finestre de marmo che fa nella Cappella de Corpi s.ti a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2010).*

17.9.1598 - Nostri di banco pagati à Giobatta Cavagni D.ti vinti correnti dicono à bon conto de l'architettura, et disegni, ch'ha fatto, et haverà da fare ne la cappella del Tesoro de' corpi santi di questa S.a Casa. Oggi 17 settembre 1598. Li governatori dell'Annuntiata de Napoli Simone Calvanico. Et per me Gio. Batta Cavagna li pagherete à Nicola Polio orefice gli sono a complimento di certi lavori d'Argento indorati che ha fatto per mio servitio. Di casa il dì sopradetto Gio. Batta Cavagna Architetto (ASBN, Banco AGP, Filza di Cassa, matr. 13; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.264).*

18.9.1598 - 1598 Adì 18 de 7bre viernadi … f. 935 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. sei e per essi a marco grosso tagliamonte d.e per preczo de un migliaro de pietre rustiche consig.te per ser.o di detta s.ta Casa a lui c.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.328; Pinto, Ricerca 2015).
- A detti d. cinque tt. 2 e per essi a gio: the sparano d.e per pezolana et terreno salme 340 a g.a 1 ½ la salma a lui cont.i d. 5.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.328; Pinto, Ricerca 2015).

22.9.1598 - A 22 settembre 1598. Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 14 a Geronimo d'Auria et Fabritio Pagano in conto del prezzo di due finestre di marmo, che hanno da fare per servitio di questa Casa, una delle quali finestre è già posta (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.116).*
- Nel Banco AGP, g.m. 26 non trovato dal 17 al 30 settembre; nel Banco dello Spirito Santo, g.m. 16 non trovato alla data (Pinto, 2015).

23.9.1598 - A 23 settembre 1598. L'**Annuntiata** paga D.ti 5, a Fabritio de Guida per saldo et final pagamento del prezzo di una delle finestre di marmo che ha fatto nella Cappella dal Tesoro dei Corpi SS (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.867).*
- Nel Banco AGP, g.m. 26 non trovato dal 17 al 30 settembre; nel Banco dello Spirito Santo, g.m. 16 non trovato alla data (Pinto, 2015).

24.9.1598 - A 24 settembre 1598. Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 39 a Cristoforo Monterosso per saldo et final pagamento de le quattro finestre di marmo che ha fatto nella Cappella del Tesoro dei Corpi Santi insieme con Ciccardo Bernucci, cioè due di esse D.ti 40 l'una, l'altra D.ti 45 un'altra D.ti 48, e D.ti 6 per due Cassette di marmo (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.535).*
- Nel Banco AGP, g.m. 26 non trovato dal 17 al 30 settembre (Pinto, 2015).

28.9.1598 - 1598 Adì 28 de 7bre lunedi … f. 1035 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di napoli d. diece e per essi a lutio catone d.o per giornate venticinque de fabricatori et undeci de manipoli che hanno lavorato nella Cappella de Corpi s.ti … a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.342; Pinto, Ricerca 2010).*

28.9.1598 - 1598 Adì 28 de 7bre lunedi … f. 1035 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. dodici tt. 4.10 e per essi a Fabritio pagano d.e per saldo et final conto dello preczo delle due finestre de marmo che ha fatto nella Cappella de Corpi s.ti ciò è una per d. 48 et l'altra per d. 40 a lui cont.i d. 12.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.116; Pinto, Revisione 2015).*

2.10.1598 - 1598 Adì 2 de 8bre viernadi … f. 1035 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di napoli d.ti trenta e per loro a Cristofano monterosso, et scip.e galluccio d.o in conto del preczo dell'Altare di marmo che fanno nella Cappella de Corpi s.ti a lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2010).*

2.10.1598 - 1598 Adì 2 de 8bre viernadi … f. 1035 A detti [Gover.ri **dell'Ann.ta**] d.ti sei e per loro a scip.e galluccio, et fabritio pagano et cristofano monterosso marmorari d.o in conto della fascia de marmo, che fanno nelle finestre della Cappella de Corpi s.ti ciò è tra una finestra et l'altra a loro contanti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2010).*

5.10.1598 - 1598 Adi 5 de 8bre lunedi … f. 1035 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. nove tt. 2.8 e per loro a m.ro lutio catone d.o per vent'uno giornate de mastri, et 18 de manipoli che hanno lavorato nella Cappella de Corpi s.ti a ragg.ne de gr. 48 il dì per tutti li 28 de 7bre 98 a lui cont.i d. 9.2.8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).

8.10.1598 - 1598 Adì 8 de 8bre giovedi … f. 1089 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di napoli d.ti venticinque e per essi a belisario correnzi pittore d.o in conto della pittura che fa nella Cappella de Corpi s.ti a lui contanti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2010).

10.10.1598 - 1598 Adì x de ottobre sabato ... f. 1089 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. diece e per lui a scipione Laudano d.o in conto della indoratura della Cappella de Corpi s.ti a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.364; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 1089 A detti d. trenta e per essi a scipione galluccio cristofaro monterusso marmorari d.o in conto del preczo del Altare de marmo che fanno nella Cappella de corpi s.ti a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.364; Pinto, Ricerca 2015).

15.10.1598 - 1598 Adì 15 de 8bre giovedi … f. 1089 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di napoli d.ti quindici e per essi a bilisario correnzi pittore d.o in conto del preczo della pittura che fa nella cappella de corpi s.ti a lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2010).

17.10.1598 - 1598 Adì 17 de 8bre … f. 1147 A detti [Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta**] d.ti venti e per loro a pietre bigonio And.a merliano michele ferraro … d.o in conto del stucco fanno nella Cappella de corpi s.ti a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2010).*

19-29.10.1598 - ... altri pagamenti (per l'Annunziata), talvolta girati da Corenzio a Vincenzo de Pino e al Nucci, ... il 19, il … 29-10-1598 (di duc. 25) ... (ASBN, Banco AGP; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.324).*

24.10.1598 - 1598 Adi 24 de ottobre sabato f. 1147 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. venticinque et per loro a birisano corenzi pittore d.o in conto della pittura che fa nella cappella de Corpi s.ti et per lui a vic.o de pino pittore d.e per altritanti a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.267; Pinto, Revisione 2015).*

31.10.1598 - 31 ottobre 1598. Il governo **dell'Annunziata** paga D. 20 a Bellisario Corenzi in conto del prezzo della pittura che fa nella cappella dei Corpi Santi e da Bellisario pagati a Vincenzo de Pino pittore (ASBN, Banco AGP, g.m. 27; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.49; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2000 p.72).*

31.10.1598 - A 31 Ottobre 1598. Il Governo dell'Annuntiata paga ducati 20. a Scipione Laudano indoratore in conto de l'opera d'indoratura che fa nella Cappella dei corpi SS. di questa **Santa Casa** et promette finirla fra 15. giorni da oggi (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, pp. 158 - 159).

5.11.1598 - 1598 Adi 5 de novembre Giovedi … f. 1203 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. dudici e per lui a Iac.o Ant.o palmese d.e a comp.to de d. quaranta et in conto de d. 50 per la castellana ha fatta nella chiesa di detta s.ta Casa a lui cont.i d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).*

10.11.1598 - 1598 Adi 10 de novembre martedi … f. 1203 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. trenta e per loro a birisario corenzi d.e in conto della pittura della cappella delli corpi s.ti di detta s.ta Casa a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).*

10.11.1598 - 1598 Adi 10 de novembre martedi … f. 1203 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. quindici e per loro a scipione Laudano indoratore d.e in conto della indoratura della Cappella de Corpi s.ti a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2015).*

10.11.1598 - 1598 Adi 10 de novembre martedi … A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. … f. 1203 A detti d. venti e per loro a scipione galluccio et cristofano monterosso d.e in conto del preczo de l'altare de marmo che fanno nella cappella de Corpi s.ti a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.267; Pinto, Revisione 2015).*

23.11.1598 - 1598 Adi 23 de novembre lunedi … f. 1291 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. venti et per essi a Scip.e galluccio et Cristofano monterosso d.e a comp.to de d. cent'ottanta a bon conto del preczo del'altare de marmo, quale ha da dare finito, et posto per tutto giovedi 26 del p.nte mese nella Cappella de

corpi s.ti di detta s.ta Casa eccetto che il coverchio di sopra di detto altare, il quale posto si debia apprezzare per Simone Calvanico e mario marasa, et essendo appreizato più selli debia pagare lo de più, et essendo appreizato meno de detti d. 180 essi scipione et Cristofaro li debiano pagare a detta casa s.ta, non fandosi perciò preiud.o nesciuno rispetto al p.nte pagam.to perché cossi si sono contentati esse parti che li d. 160 per comp.to li hanno recevuti li mesi et giorni passati in più partite a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.267; Pinto, Revisione 2015).*

24.11.1598 - ... altri pagamenti (per l'Annunziata), talvolta girati da Corenzio a Vincenzo de Pino e al Nucci, il 24-11-1598 (di duc. 30) ... (ASBN, Banco AGP; De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.324).*

26.11.1598 - 1598 Adi 26 de novembre Giovedi … f. 1291 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. cinque tt. 1.5 e per essi a m.ro lutio Catone d.e per giornate quindici de mastri et sette de manipoli hanno lavorato nella Cappella de corpi s.ti per tutto li 24 del p.nte incluse grana diece per allogo de uno insarto a lui cont.i d. 5.1.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.439; Pinto, Ricerca 2015).*

5-12-24-30.12.1598 - ... altri pagamenti (per l'Annunziata), talvolta girati da Corenzio a Vincenzo de Pino e al Nucci, ... il 5 (di duc. 25), il 12, … e il 30-12-1598 (di duc. 20), il 24-12-1598 ... (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.324).*

11.12.1598 - 1598 Adi 11 de xbre viernadi f. 1151 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. cinque tt. 2 e per loro a lutio catone et gio: the sparano d.e cioe d. 4.2 a m.ro lutio per giornate dodici de mastri fabricatori et sette de manipoli a gr. 45 il di m.ro et manipolo per l'astraco che hanno buttato nel luogo delle retornate di detta s.ta Casa sopra il camarone de n.ro b.co, et d. 1 a detto gio: thomase per lo rapillo et arena consignato per dett'astraco et restano sodisfatti a lui cont.i d. 5.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.466; Pinto, Ricerca 2015).

12.12.1598 - 12 dicembre. A nostri Governatori della **Nunziata** D. quindici et per essi a Scipione Galluccio marmoraro disse in conto dell'opera di marmi che ha fatto nella cappella de Corpi Santi (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.267).*
- Nel Banco AGP, g.m. 26 alla data 12.12.1598 non trovato (Pinto, 2015).

17.12.1598 - 1598 Adi 17 de xbre Giovedi … f. 1393 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. dudici et per loro a gio: Ant.o de Simone d.e in conto delle sette cassette de piunbo che fa per ponere le sette reliquie de corpi s.ti et per lui a Scipione laudano per altri tanti a lui cont.i d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.267; Pinto, Revisione 2015).*

19.12.1598 - 1598 Adi 19 de xbre sabato … f. 1393 Alli Gover.ri **del Ann.ta** di nap. d. venti et per loro a birisario corezzi pittore d.e in conto del preczo della pittura che fa nella cappella de Corpi s.ti di detta s.ta Casa, a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.267; Pinto, Revisione 2015).*

23.12.1598 - 1598 Adi 23 de xbre mercordi … f. 1393 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. trenta et per loro a Scipione galluccio xpofaro monterosso, et lodovico righi marmorari d.e a comp.to de d. 60 in conto della porta de marmo, et mischio hanno da fare, et dare posta per tutta la mita de gennaro 99 conforme al disegno, et modello fatto per gio. Ant.o dosio con ponerci essi mastri li marmi ci bisognerando oltre le colonne con capitelli et basi et porta de mischio comprata per detta s.ta Casa d'apprezarsi li predetti marmi, et loro manifattura per Simone Calvanico, et esperti eligendi, la quale porta debia stare ben posta agiustata ad arbitrio et giuditio delli preditti che li d. 30 per lo comp.to li ha recevuti in due partite per il med.o banco detto Scip.e galluccio cioè d. 15 a 12 del p.nte et d. 15 a 19 detto nelle quale partite adi pagate se disse in conto del opera havendo fare detto Scipione a loro cont.i d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.267; Pinto, Revisione 2015).*

23.12.1598 - 1598 Adi 23 de xbre mercordi … f. 1151 A Nostri Gover.ri del banco **dell'Ann.ta** di nap. d. dua tt. 2.10 e per loro a col'Ambroso de martino d.e per lo preczo de pesi venti quattro de calce a rag.e de gr. 9 ½ il peso et portatura d'essi che li ha ven.ta et consig.ta per ser.o de l'astraco nuovo fatto sopra il camarone di n.ro banco al conservatorio dell'esposite retornate di questa s.ta Casa e per lui a giac.o de martino per altri tanti a lui cont.i d. 2.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 26, p.486; Pinto, Ricerca 2015).*

30.12.1598 - ... altri pagamenti (per l'Annunziata), talvolta girati da Corenzio a Vincenzo de Pino e al Nucci, ... il 30-12-1598 (di duc. 20) ... (De Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 p.324).*

9.1.1599 - A 9 Gennaio 1599. Il Governo dell'Annuntiata paga ducati 50. ad Andrea Merliano, Paulo de Pino, Pietro Bigonio et Michele Ferraro stocchatori a compimento di ducati 355. per saldo et final prezzo dello stucco che hanno fatto nella cappella del Tesoro dei corpi Santi di questa **Santa Casa** (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, pp. 165 -166).

14.1.1599 - 1599 Adi 14 de gennaro Giovedi … f. 370 A Nostri Gover.ri **del Ann.ta** di nap. d. diece et per loro a Scipione galluccio et xpofano monterosso d.e in conto del preczo del opera de marmo che fa nella porta della Cappella de Corpi Santi di detta s.ta Casa et per detto xpofaro a detto scipione a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.268; Pinto, Revisione 2015).*

19.1.1599 - 1599 Adi 19 de gennaro martedi … f. 370 A Nostri d. venti et per essi a cristofaro monterosso Scipione galluccio e vito scarpellino d.e in conto della porta de marmo che fanno nello tesoro della Cappella di detti Corpi s.ti, a lui c.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.32; D'Addosio, in ASPN. 41 1916, p.535; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.268; Pinto, Revisione 2015).*

22.1.1599 - 1599 Adi 22 de gennaro virnadi … f.370 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. dudici et per loro a gio. bata Cavagni architetto d.e in conto di quello selli doverrà per suo ser.o fa nel thesoro de Corpi s.ti a lui cont.i d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.36v; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.42; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.268; Pinto, Revisione 2015).*

30.1.1599 - 1599 Adi 30 de gennaro sabato … f. 503 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. venti e per essi a scipione galluccio cristofaro monterosso marmorari d.e à comp.to de d. 280 per lo integro preczo del altare de marmo hanno fatto nella Cappella de corpi s.ti di detta s.ta Casa, quale prometteno darlo fenito et conplito ad ogni requesta di detto gov.ri declarando che li restanti per comp.to li hanno recevuti in più partite, et giornate, declarando anco che hanno recevuto d. 129.2.10 in più partite per conto della porta de marmo che fanno in detta Cappella ad essi cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.52; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.855; Pinto, Revisione 2015).
- D'Addosio riporta 29 gennaio invece di 30 (Pinto, 2015).

30.1.1599 - A 30 gennaio 1599 - Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 20, ad Avanzino Nucci et Berisario Corenzi pittori in conto del prezzo de la pittura che hanno fatto ne la Cappella de' Corpi SS. E per me Bellisario Corenzi li pagherete a Nucci Avanzino mio compagno (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.49).*
- Nel Banco AGP, g.m. 28, alla data 30.1.1599 non trovato (Pinto, 2015).

6.2 e 29.3.1599 - A 6 febbraio e 29 marzo 1599 - Il Governo dell'**Annuntiata** paga D.ti 30, più D.ti 20, a Ceccardo Bernucci in conto della Balaustrata d'ottone che fa nella Cancellata di ferro de la Porta dei Corpi SS.ti, quali promette darla finita et posta per tutto mercoledì santo (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.597).*

8.2.1599 - 1599 a 8 di febraro Lunedi … f. 79 A Gio: Vinc.o Corcione d. sissanta E per lui alli Governatori della **s.ta Casa del Ann.ta** di nap. d.e pagarceli per una annata finita alla fine di agosto pross.o passato 1598 del'affitto à lui fatto delli beni del q.o Paulino d'angelo sita nella terra d'angri lasciate per detto Paulino à detta Casa s.ta declar.do esserno stati sodisfatti di tutte le altre annate passate e per loro ad Avanzino nucci et Belisario Corenzi pittori in conto del preczo della pittura che hanno fatta nella Cappella dei Corpi Santi Et per detto Belisario al detto Avanzino suo compagno à lui cont.i d. 60 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 12; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.49; Pinto, Revisione 2014).*

9.2.1599 - 597 1599 N.ri Conto corr.te deve a' 9. de febr.o … per palmese d. 12 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).

13.2.1599 - 597 1599 N.ri Conto corr.te deve a' 9. de febr.o … a' 13 per bigonio d. 8 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).

13.2.1599 - 597 1599 N.ri Conto corr.te deve a' 9. de febr.o … a' 13 per laudano d. 5 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).

16.2.1599 - 597 1599 N.ri Conto corr.te deve a' 9. de febr.o … a' 16 per galluccio d. 25 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).

16.2.1599 - 597 1599 N.ri Conto corr.te deve a' 9. de febr.o … a' 16 per galluccio d. 17.1.5 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).

19.2.1599 - 1599 Adi 19 de febraro viernadi … f. 597 A Nostri d. ventiquattro e per loro a berisario corenzi pittore d.e in conto del preczo della pittura che fa nella cappella de corpi s.ti della **casa s.ta dell'ann.ta** E per lui ad And.a masturzo d.e per altri tanti a lui cont.i d. 24 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.88; Pinto, Ricerca 2015).

22.2.1599 - 1599 Adi 22 de febraro lunedi … f. 597 A Nostri d. venti e per loro a cristofano monterosso et scipione galluccio d.e in conto del preczo della porta de marmo che fanno nella cappella de corpi s.ti di detta **s.ta Casa** a lui c.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).

27.2.1599 - A 27 Febbraio 1599. Il Governo **dell'Annuntiata** paga ducati 40. a Scipione Laudano in conto del prezzo della indoratura della Cancellata Balaustrata di noce della Cappella dei corpi Santi (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p. 159).

1.3.1599 - 1599 Adi p.o de marzo lunedi f. 691 A Nostri d. diece e per lui a cesare de mazzeo d.e in conto del preczo della indoratura delle chiave serrature, et ferramente delle portelle della cappella de corpi s.ti a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.95; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.264; Pinto, Revisione 2015).

1.3.1599 - 1599 Adi p.o de marzo lunedi … f. 691 A Nostri d. quindici tt. 4.7 e per loro a batta Caserta d.e per lo integro preczo de salme quarantasei de calce a ragg.e de tre pisi per salma a ragg.e de gr. 10 lo piso et gr. 3 per salma de portatura consig.te per ser.o di detta **s.ta Casa** come per fede del soprastante a lui c.ti d. 15.4.7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.95; Pinto, Ricerca 2015).

1.3.1599 - 1599 Adi p.o de marzo lunedi … f. 597 A Nostri d. trenta e per loro a scipione galluccio et cristofano monterosso d.o in conto del preczo della porta de marmo che fanno nella Cappella de corpi s.ti di detta **s.ta Casa** a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.97; Pinto, Ricerca 2015).
- f. 597 A detti d. quindici e per essi a m.ro Iacovo Ant.o palmese d.e in conto del preczo della palaustrata di noce, et portelle fatte nella cappella de corpi s.ti di detta **s.ta Casa** a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.97; Pinto, Ricerca 2015).

1.3.1599 - 1599 Adi p.o de marzo lunedi … f. 597 A Nostri Gover.ri d. venti e per loro a cicchardo bernucci d.o in conto del preczo delli balaustri de ottone che fa nella cancellata della Cappella de corpi s.ti a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.97; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.597; Pinto, Revisione 2015).
- f. 597 A detti d. quaranta e per loro a scipione laudano d.e in conto del preczo della indoratura della cancellata seu palaustrata di noce della cappella de corpi s.ti a lui cont.i d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.97; Pinto, Ricerca 2015).
- D'Addosio riporta 27 febbraio invece di 1 marzo (Pinto, 2015).

3.3.1599 - 1599 Adi 3 de marzo mercordi … f. 691 A Nostri [Gover.ri dell'Ann.ta] d. tre et per loro a pietro bigonio et paulo de pino d.e in conto del stucco fanno nelli squarci della porta della cappella de Corpi s.ti a lui cont.i d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.268; Pinto, Revisione 2015).*

3.3.1599 - 1599 Adi 3 de marzo mercordi … f. 691 A Nostri [Gover.ri dell'Ann.ta] d. cinquanta e per loro a ceccardo bernucci d.e in conto della Cancellata seu balaustrata de ottone della cappella de corpi s.ti ~~a lui cont.i~~ quale cancellata promette fra diece dì darla fenita et posta a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

9.3.1599 - 691 1599 N.ri Conto corr.te deve a' p.o de marzo … a' 9 per catone d. 11.4.5 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).

9.3.1599 - 837 1599 N.ri Conto corr.te deve a' 29 de marzo … per bernucci d. 20 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).

10.3.1599 - 1599 Adi x de marzo mercordi … f. 691 A Nostri **Gover.ri dell'nuntiata** di nap. d. cinquanta e per essi a berisario corenzi et avanzino nucci pittori d.e in conto del preczo della pittura che fa nella Cappella de corpi s.ti di detta **s.ta Casa** e per detto berisario a detto avanzino suo compagnio a lui cont.i d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.112; Pinto, Ricerca 2015).*

11.3.1599 - 691 1599 N.ri Conto corr.te deve a' p.o de marzo … a' 11 per laudano d. 20 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).

13.3.1599 - 1599 Adi 13 de marzo sabato … f. 691 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. quarantacinque e per loro a gio batta gentile et Iacovo de pino d.e in conto de d. 49.4.11 che resta ad havere per comp.to de d. 189.4.11 per lo integro preczo del pavimento, et regiolata fatta nella cappella de corpi s.ti di detta **s.ta Casa** a lui c.ti d. 45 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

13.3.1599 - 1599 Adi 13 de marzo sabato … f. 691 A Nostri d. trenta e per loro a ciccardo bernucci d.e in conto del preczo della cancellata d'ottone della cappella de corpi s.ti a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.118; Pinto, Ricerca 2015).*

18.3.1599 - 1599 Adi 18 de marzo Giovedi … f. 713 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. quindici e per loro a scipione galluccio, et cristofaro monterosso marmorari d.e in conto del preczo della porta de marmo che fanno nella porta della cappella de corpi s.ti di detta **s.ta Casa** quale prometteno darla finita et posta per tutto li 22 del p.nte, et che non possano più mandare dinari insino a tanto non sarra finita posta et appreczata detta porta a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

27.3.1599 - 1599 Adi 27 de marzo sabato … f. 713 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. quaranta e per loro à berisario corenzi et avanzino nucci pittori d.e in conto del preczo della pittura che fanno nella cappella de corpi s.ti a loro cont.i d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

30.3.1599 - 1599 Adi 30 de marzo martedi … f. 835 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. sei e per loro a gio: Ant.o dosio incegniero d.e selli donano per sue fatiche per alcuni desegni fatti nella cappella del thesoro di detta **santa casa**, e per loro a lodovico reghi d.e saranno ben pagati a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.142; Pinto, Ricerca 2015).*

30.3.1599 - 1599 Adi 30 de marzo martedi … f. 835 Alli **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. dua e meczo e per loro a pietro bigonio d.e per quanto li spetta per la tonica fatta avante la porta et muro della cappella del tesoro de corpi s.ti di detta **s.ta Casa** a lui cont.i d. 2.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

31.3.1599 - 837 1599 N.ri Conto corr.te deve a' 29 de marzo … a' 31 per corenzi d. 30 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).

3.4.1599 - 837 1599 N.ri Conto corr.te deve … a' p.o de ap.le … a' 3 per laudano d. 15 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).

3.4.1599 - A 3 aprile 1599. Il Governo de **l'Ann.ta** paga D.ti 9, a Scipione Galluccio per lo integro prezzo di due Palle di mischio russo fatte sopra la Porta del Tesoro dei Corpi SS. Quale Palle volendosi restituire per noi fra due mesi sia obbligato d.to Scipione pigliarsele et restituire d.ta somma alla S.ta Casa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.855).*
- 837 1599 N.ri Conto corr.te deve … a' p.o de ap.le … a' 3 per galluccio d. 9 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).
- Nel Banco AGP, g.m. 28, alla data 3.4.1599 non trovato (Pinto, 2015).

4.5.1599 - A 4 maggio 1599. Il Governo de **l'Ann.ta** paga D.ti 40, a Scipione Galluccio in conto del prezzo di marmi, fascie di marmo et pilastri che fa ne la Cappella avanti il Tesoro (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.855).*
- Nel Banco AGP, g.m. 28, alla data 4.5.1599 non trovato (Pinto, 2015).

5.5.1599 - 1599 Adi 5 de Maggio mercordi … f. 979 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. cinque e meczo e per loro a giacomo ant.o palmese d.e per altri tanti a lui cont.i d. 5.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

5.5.1599 - 1599 Adi 5 de Maggio mercordi … f. 979 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. quaranta e per loro a berisario et avanzino nucci pittori d.e in conto del preczo della pittura che hanno fatto nella cappella de corpi santi a lui cont.i d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

5.5.1599 - A 5 maggio 1599. Gio. Pietro Bigonia lombardo ha promesso fare lavorare de stucco la lambia de la Sacrestia con la Cupola de la Cappella dentro detta Sagrestia secondo il disegno (ASCANa, Notam. L, fol. 355; D'Addosio, Origine …, 1883 p.175).*

18.5.1599 - 979 1599 N.ri Conto corr.te deve a' 4 de magio … a' 18 per Catone d. 8 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).

18.5.1599 - 979 1599 N.ri Conto corr.te deve a' 4 de magio … a' 18 per bigonio d. 20 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).

22.5.1599 - 1599 Adi 22 de maggio sabato … f. 979 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. diece e per loro a m.ro lutio catone d.e in conto del opera de mastri et manipoli hanno lavorato per ser.o di detta **s.ta casa** come per libro del soprastante a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

27.5.1599 - 1599 Adi 27 de maggio Giovedi … f. 979 A N.i **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. trenta e per essi a birisario corenzi pittore d.e per saldo et finale conto del preczo della pittura fatta nella cappella de corpi s.ti di detta **s.ta Casa** tanto per esso quanto per avanzino nucci suo compagnio, declarando che non restano ad havere altro, et restano sodisfatti a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*
- Il rinvenimento di tali reliquie diede luogo alla costruzione della Cappella del Tesoro … La volta e le mura laterali vennero tutte dipinte di affreschi dal famoso Belisario Corenzio, e in un angolo leggesi ancora: «*Bellisarius Corentius. Fecit Anno* MDIↃ». Ma queste preziose dipinture furono assai maltrattate dall'umidità della volta, e, non ostante gli abili restauri eseguiti nel 1750 da Lorenzo de Caro, come appare da quest'altra iscrizione sul muro a dritta: «*Laurentius De Caro. Instauravit Anno* MDCCL» pure oggi veggonsi abbastanza deteriorate. Nel quadro di mezzo della soffitta evvi la SS. Trinità con molti santi in mezze figure, e negli ovali gli Angeli con gli strumenti della Passione di N. S. Nel quadro verso l'altare vi è la Decollazione di S. Gio. Battista, e nell'altro verso la porta il Martirio di S. Barbara con sotto la Strage degl'Innocenti. Nei quadri laterali al monumento di Alfonso Sancio fu dipinta la Presentazione della Vergine al Tempio, e la sua Visitazione a S. Elisabetta. Nelle pareti dipinte su campo d'oro sono effigiati i martirii di quei santi di cui si conservano le reliquie, cioè: S. Pascasio, in sedia abadiale, circondato dai suoi frati; S. Sabino, che beve innocuamente il veleno; la Decollazione di S. Tellurio; il Martirio di S. Orsola, a sinistra; S. Alessandro percosso a morte dalla scure; tre SS. Vergini nell'Anfiteatro; i SS. Firmiano e Primiano tratti innanzi al Giudice, e infine gli Angeli, che indicano i nomi dei profeti Daniele, Ezechiele, Davide, Isaia, Salomone e Geremia, dipinti fra le nicchie chiuse da portellini bellamente intagliati, dove si conservavano le statue di argento (D'Addosio, Origine … 1883, p.167).*

29.5.1599 - A 29 maggio 1599. Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 64,1 a comp.to di D.ti 109 a Jacovo Palmese, Nuntio e Marcantonio Ferraro, Nuntio Maresca, Gio. Antonio Guerra, e Nicola Montella intagliatori per saldo et final conto del prezzo delle portelle, balaustrata, candelieri, gradini, sgabelli, barette, et piede de la Croce di legno fatte per la Cappella del Tesoro dei Corpi SS (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.120).*
- Nel Banco AGP, g.m. 28 alla data 29.5.1599 non trovato (Pinto, 2015).

29.5.1599 - 1599 Adi 29 de maggio sabato … f. 1127 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. diece e per lui a gio: Ant.o mellone d.e in conto della indoratura delle portelle della cappella de corpi s.ti a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.235; Pinto, Ricerca 2015).*

29.5.1599 - 1599 Adi 29 de maggio sabato … f. 1125 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. venti e per loro a m.ro lutio catone d.e per conto del opra de mastri, et manipoli hanno lavorato per ser.o di detta **s.ta casa**, et sono per altritanti che si pagorno dal conto corrente alli stoccatori della sacrestia a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.235; Pinto, Ricerca 2015).*

29.5.1599 - 1599 Adi 29 de maggio sabato f. 1125 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. dicessette e per loro a pietro bigonio d.e a comp.to de d. trenta et in conto del stucco fa nella sacrestia di detta **s.ta Casa** che li d. 13 per comp.to li hanno recevuti cont.i per mano de d. Gennaro de marinis pervenutoli da elemosine a lui cont.i d. 17 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.237; Pinto, Ricerca 2015).*
- f. 1127 A detti d. sei e per lui a gio: batta cavagni architetto d.e per le sue fatiche prese in estimare le case de monte calvario di detta **s.ta Casa**, e per lui a cecchardo bernucci marmoraro d.e per altritanti a lui c.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.237; Pinto, Ricerca 2015).*
- f. 1127 A detti d. venticinque e per loro a ceccardo bernucci d.e in conto de d. cinquantadua per saldo del preczo dell'ottone, et manifattura della cancellata fatta nella porta del thesoro de corpi santi di detta **s.ta casa**, et della cancellatina de ottone posta nel'altare di detta cappella declarando che non resta ad havere altro solo che d. ventisette a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.237; Pinto, Ricerca 2015).*

5.6.1599 - 1599 Adi 5 de Giug.o sabato … f. 1125 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. diece e per loro a pietro bigonio stoccatore d.e in conto del stucco fa nella sacrestia a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.247; Pinto, Ricerca 2015).*

8.6.1599 - 1599 Adi 8 de Giug.o martedi … f. 1125 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. trenta e per loro a nicola dello mastro d.e in conto del preczo della cancellata di ferro ha fatta per ser.o della Cappella de corpi s.ti di detta **s.ta Casa** a lui c.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.249; Pinto, Ricerca 2015).*

9.6.1599 - 1127 1599 N.ri Conto corr.te deve … a' 2 de giugno … a' 9 per bernucci d. 27 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).

9.6.1599 - 1127 1599 N.ri Conto corr.te deve … a' 2 de giugno … a' 9 per laudano d. 20 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).

12.6.1599 - 1599 Adi 12 de Giug.o sabato … f. 1125 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. diece e per loro a pietro bigonio d.e in conto del preczo del stucco che fa nella sacrestia di detta **s.ta Casa** a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

12.6.1599 - 1599 Adi 12 de Giug.o sabato … f. 1183 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. ventidui tt. 3.10 e per essi a gio: Ant.o milone d.e à comp.to de d. centoquattordici e meczo per lo integro preczo della indoratura delle portelle della Cappella de corpi s.ti che li restanti per comp.to li ha recevuti in più partite et giornate, et resta integramente sodisfatto de ogni cosa a lui cont.i d. 22.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*
- f. 1125 A detti d. venti e per loro a pietro bigonio d.e in conto dello stucco che fa nella sacrestia di detta **s.ta Casa** a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

14.6.1599 - A 14 giugno 1599. Gio. Antonio Mellone ponitore d'oro ha promesso indorare la lambia de la Sagristia de la Chiesa per quanto sta stuccato di giallo la fascia con l'occhio, e la fascia de la Cupola per Ducati 100 (ASCANa, Notam. L, fol. 355; D'Addosio, Origine …, 1883 p.176).*

14.6.1599 - 1183 1599 N.ri Conto corr.te deve a' 12 de giugno … a' 14 per galluccio d. 29.2.10 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).

15.6.1599 - 1599 Adi 15 de Giug.o martedi … f. 1125 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. diece e per loro a gio: batta Gentile et lac.o de pino d.e in conto della matonata de reggiole fanno in la sacrestia di detta **s.ta Casa** a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.261; Pinto, Ricerca 2015).*

15.6.1599 - 1599 Adi 15 de Giug.o martedi … f. 1125 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. quindici e per loro a gio: Ant.o et gioseppe mellone d.e in conto della indoratura della sacrestia di detta **s.ta Casa**

conforme al Instro per Dom.o de lega a 14 del p.nte a lui cont.i d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.262; Pinto, Ricerca 2015).*

16.6.1599 - 1125 1599 N.ri Conto a parte de stuccho per la Sagrestia deve … a' 2 de giugno … a' 16 per mellone d. 35 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).

16.6.1599 - 1125 1599 N.ri Conto a parte de stuccho per la Sagrestia deve … a' 2 de giugno … a' 16 per forli d. 10 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).

18.6.1599 - 1599 Adi 18 de Giug.o viernadi … f. 1125 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. trenta e per loro a gio: Ant.o et gioseppe mellone d.e a comp.to de d. ottanta, et in conto della indoratura della sacrestia di detta **s.ta Casa** conforme al Instro sopra de ciò fatto per m.o de lega che li d. 50 li ha recevuti in più partite li giorni passati a lui c.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.267; Pinto, Ricerca 2015).*

19.6.1599 - 1125 1599 N.ri Conto a parte de stuccho per la Sagrestia deve … a' 2 de giugno … a' 19 per bigonio d. 15 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).

21.6.1599 - 1599 Adi 26 de Giug.o lunedi … f. 1125 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. diece E per loro a gio: smelleris d.o in conto del prezo delle vitriate della sacrestia di detta s.ta Casa a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2016).

25.6.1599 - A 25 giugno 1599 li Governatori heredi del q.m Pietro Antonio di Somma sono rimasti contenti che Alfonso di Somma possa fare nella Cappella del q.m Pietro suo fratello uno tumulo con una statua et altri ornamenti di marmo, et che in detta sepoltura se possano seppellire esso Alfonso et suoi heredi della stessa famiglia (ASCANa, Notam. L, fol. 411; D'Addosio, Origine …, 1883 p.114).*
- Nella cappella, che fù della famiglia Cornara, hoggi della nobile famiglia di Somma … Il sepolcro d'Alfonso di Somma colla sua statua al naturale, è opera di Michel'Angelo Naccarini (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.316).*
- Il Celano ricorda che nella chiesa dell'Annunziata vi era al suo tempo il monumento di Alfonso di Somma eseguito dal Naccherino. Questo monumento ora più non esiste, forse andò perduto nell'incendio della chiesa avvenuto nella seconda metà del passato secolo (Maresca, in Nap. Nob. IV 1895 p.78).*

28.6.1599 - 1125 1599 N.ri Conto a parte de stuccho per la Sagrestia deve … a' 2 de giugno … a' 28 per bigonio d. 15 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).

28.6.1599 - 1183 1599 N.ri Conto corr.te deve a' 12 de giugno … a' 28 per bigonio d. 4 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).

28.6.1599 - 1125 1599 N.ri Conto a parte de stuccho per la Sagrestia deve … a' 2 de giugno … a' 28 per mellone d. 10 (ASBN, Banco AGP, L.M. m. 21; Pinto, Ricerca 2016).

30.6.1599 - 1599 Adi 30 de Giug.o mercordi f. 1125 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. sedici e per loro a gio: batta gentile et iacovo de pino d.e a comp.to de d. 76.2.10 per lo integro preczo de canne 18 de regiolata et matoni fatte nella sacrestia di detta **s.ta Casa** a ragg.e de carl.i 42 ¼ la canna che li restanti per comp.to li ha recevuti in più partite, et giornate, declarando che ha relassato d. 20 che deve per conto del censo che deve sopra le case al carmine, et restano saldi per causa di detta matonata, et reggiolata a lui cont.i d. 16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

30.6.1599 - 1599 Adi 30 de Giug.o mercordi … f. 1125 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. trentaquattro e per loro a nicola dello mastro d.e in conto del preczo del ferro et fattura della cancellata di ferro della Cappella de Corpi s.ti a lui cont.i d. 34 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.281; Pinto, Ricerca 2015).*

30.6.1599 - 1599 Adi 30 de Giug.o mercordi f. 1125 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. diece e per loro a gio: ant.o mellone d.e a comp.to de d. cento per lo integro preczo del oro, et manifattura che ha indorato la sacrestia di detta **s.ta Casa** conforme al'Instro sopra de cio fatto per mano de n.e gio: ambrosio de lega, quale si da per rotto et casso che li restanti per comp.to li ha recevuti in piu partite, et giornate, et non resta ad havere altro per detta causa a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

17.7.1599 - 1599 Adi 17 de luglio sabato … f. 1261 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. diece e per lui a scipione laudano indoratore d.e per comp.to de d. 15 in conto della indoratura della Cappella de corpi s.ti di detta **casa s.ta** che li d. 5 per comp.to detto scip.e li relassa in conto di quello che deve de pesone della poteca dove habita sublocatali dalli heredi de fran.co Ant.o tofanisco a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28, p.308; Pinto, Ricerca 2015).*

22.10.1599 - 1599 Adi 22 de ottobre viernadi … f. 371 A Nostri **Gover.ri dell'Ann.ta** di nap. d. venticinque e per loro a valentino paparozzo d.e de dinari conto a parte della her.ta della q.o d. luc.a del tufo et sono per la condottura de una cona incasciata per condurla in la terra della padula per consignarla alli p.ri del mon.rio de san fran.co di detta terra cossi ord.ta farsi per detta q.o sig. d. luc.a et promette portarla a sue spese et pericolo et consignarla cossi come selli consegna et caso che patesse alcuno danno detta cona detto valentino sia obligato à tutti danni et interesse et refarla a sue spese et questo fra giorni venti da hoggi et portarne fede del p.re Guardiano di detto mon.rio della recevuta et consig.ne fatta di detta cona et non portandola sia obligato alla rest.ne di detti d. 25 et à tutti altri interessi a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2015).*

c.1600 - Così era formato il Coro in origine, ma posteriormente, forse per la istituzione della quotidiana Uffiziatura dei Cappellani cantori, furono tolti gli altarini, meno quello in fondo, e vi eressero sedili con spalliere di noce, finamente intarsiati, che giravano d' intorno, e ciò sembra essere avvenuto poco dopo il 1600. Infatti l'Engenio, che scrisse nel 1620, ed il Celano niuna menzione fanno di questi altarini, mentre il primo riporta tutte le iscrizioni che riferivansi ai medesimi. Di più troviamo che nel 1610 Ottavio de Lando e Paolo Donadio, toccatori di oro, ricevevano l'incarico d'indorare le spalliere e le basi delle colonne, e mastro Francesco Spasiano d'indorare e colorire i quattro Angeli in legno, lavorati da Bernardino Maresca (D'Addosio, Origine … 1883, p.153).*

21.1.1600 - 1600 Adi 21 de Gennaro venardi … f. 529 A Gio: Batta tocco d. venti E per lui ad ott.o bifulco d.e in conto del preczo de stucco che fa alla cappella avanti li Corpi santi del thesoro della **casa s.ta dell'ann.ta** la quale opra se debia apprezzare per esperti eligendi per detto sig.r Gio: batta a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 30, p.33; Pinto, Ricerca 2016).

28.1.1600 - 1600 adi 28 gennaro venerdi … f. 602 A nostri **Govern.ri del Ann.ta** d. ventisei e per loro a scipione laudano dissero per saldo del prezzo di tante giarrette di legname d'oro indorate, una carta di gloria et di quindeci fori che ha fatti per serv.o del'ecc.a di detta s.ta Casa come per fede del sacrista E per lui a Gio: batta de mariano del q.o Gio: antonio d.o sono per altritanti da esso ric.ti contanti a lui contanti d. 26 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31; Pinto, Ricerca 2016).

31.1.1600 - 1600 adi 31 gennaro Lunedi … f. 486 Ad Oratio de simone d. dieci E per lui a m.ro Prospero maiello fabricatore diss.o celi paga per dieci canne di fabrica fatte dalle pedamenta di calce, pietre et manifattura a car.ni dieci la canna mesurate et apprezzate per m.ro lutio catone capom.ro dele fabriche dela **Casa s.ta del Ann.ta** in uno luogo di esso Oratio fuora lo pertuso dove se dice alo cavone di calamazza confina con detto m.ro Prospero et m.ro francesco de grisi e l'altri beni di esso oratio et seli son pagati con subscritt.ne di D. Gio: dom.co di felice, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31, p.55; Pinto, Ricerca 2016).

1.2.1600 - 1600 Adi p.o de febraro martedi … f. 529 A Gio Batta tocco d. vent'otto E per lui ad ottavio bifulco stuccatore d.o in conto del stucco che ha da fare nella cappella avante la cappella de Corpi s.ti della **Casa s.ta dell'Ann.ta** a lui cont.i d. 28 (ASBN, Banco AGP, g.m. 30; Pinto, Ricerca 2016).

26.2.1600 - 1600 adi 26 febraro sabbato … f. 602 A nostri **Governatori del'Ann.ta** d. venti E per loro a scipione laudano indoratore diss.o in conto del prezzo del indoratura che ha da fare nelle lamie di stucco et altro ne la cappella avante il tesoro di corpi ss.ti di detta s.ta Casa il quale scipione è rimasto contento finito detto lavoro starne a semplice parola di quello comanderando di darli li ss.ri Governatori di detta s.ta Casa per detta opera e che tra tanto non se li possano pagare più che d. cinquanta, et il resto finito tutta l'opera a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.268; Pinto, Revisione 2016).

28.2.1600 - 1600 Adi 28 de febraro lunedi … f. 752 A Nostri Gover.ri **dell'Ann.ta** di nap. d. venti E per loro a berisario corenzi pittore d.o in conto del preczo della pittura che ha da fare nella cappella avante al thesoro

de corpi S.ti de detta S.ta Casa della quale pittura è rimasto contento detto birisario allo semplice appreczo delli gover.ri di detta S.ta Casa et non altrim.te a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 30, f.85; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.268; Pinto, Revisione 2016).

4.3.1600 - 1600 adi 4 marzo sabbato … f. 752 A nostri **Governatori dell'Ann.ta** d. venti E per loro a Berisario Corenzi pittore dissero in conto del prezzo de la pittura che fa nela cappella avante la cappella di corpi ss.ti di detta s.ta Casa, a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.268; Pinto, Revisione 2016).

7.11.1600 - 1600 adi 7 novembre Martedi … f. 1084 A nostri **Governatori dell'Ann.ta** d. venti E per loro a Belisario corengi pittore dissero a' compim.to di d. cinquant'otto et in conto de d. centosettanta per l'integro prezzo et manifattura, colori et ogn'altra cosa necessaria che ha da fare nella pittura della cappella avante del tesoro de Corpi ss.ti di detta s.ta Casa quale opera ha promesso finire per tutto il primo di decembre prossimo venturo 1600 et pingerci quelle istorie notate in una carta firmata da detto Belisario che si conserva in potere di detti ss.ri quale pittura si obliga farla di sua propria mano, a lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31, p.605; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.49; Pinto, Revisione 2016).

13.1.1601 - 1601 a 13 di Genn.ro sabbato … f. 436 A' Donno Mattia riccio d. quattordeci e per lui a Marc'antonio ferraro dis.o à comp.to de d. quarant'otto, atteso l'altri l'ha ric.ti da lui con.ti et sono per la manifattura de ligname et intaglio, e squatratura de una custodia dieci candelieri, e scabello sopra l'altare del **tesoro**, et un altro scabello nel legno della Croce, e spina di N. S.re et un ecce homo in mezzo della custodia nel'istesso tesoro à lui con.ti d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33, p.29; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.841; Pinto, Revisione 2016).

13.1.1601 - 1601 a 13 di Genn.ro sabbato … f. 503 A' Geronimo de fundo guindazzo d. trenta, e per lui a' Ger.mo d'auria scoltore dis.o in conto dell'opra che fa de scoltura nella Capp.a di d.o Ger.mo de fundi construtta dentro la **chiesa dell'Ann.ta** de nap. conforme al disegno quale stà in potere di esso scoltore, come appare per istro al quale s'habbia relatione a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

15.1.1601 - 1601 à 15 de gen.ro lunedi … f. 503 A geronimo de fundo guindaczo d.ti venti e per lui a fran.co Curia pintore d.o sono in parte de d.ti cento et diece per lo preczo de una cona della santiss.a concep.ne che ha da fare nella sua cappella construtta dentro la **chiesa della Non.ta** de nap. conforme al disignio fatto quale resta in potere di d.o fran.co sin come appare per instro rogato per mano de not.re gio.e lonardo vigniero à cinque de gen.ro passato 1601 al quale se habbia relatione et detta cona promette farla conforme alli patti contenti in d.o Instro à lui contanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34, p.29; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.59; Pinto, Revisione 2016).
- D'Addosio riporta 17 gennaio invece di 15 (Pinto, 2016).

13.2.1601 - 1601 a 13 di febr.o Martedi … f. 441 A' Don Gio: angelo perotta d. dieci e per lui a Gio: vinc.o de forli pittore dis.o in parte del prezzo delli quadri ch'esso ha da fare sua propria mano per ser.o **dell'hosp.le** con quelli misterij che saranno assignati della vita della Mad.a di N. S.re Gesù xpo, conforme il patto fatto tra detto Gio: vinc.o e il s.r Gabriel de mar.no et d.o D. Gio: angelo à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33, p.93; Pinto, Ricerca 2016).

16.2.1601 - 1601 a 16 de feb.ro vernadi … f. 614 A' Nostri gov.ri d.ti cinquanta e per loro à belisario Corrensi d.o à conto dello preczo della pittura dello friso attorno la intempiatura della **chiesa n.ra** che d.o belisario ha promesso pintare servata la forma del designio come per Instro per mano di not. Ambrosio di lega al quale se habbia relatione a lui c.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2016).

16.2.1601 - 16 Febbraio 1601 … f. 667 A Giuseppe Mellone d. cinquanta e per lui ad Ottavio Bifulco et Berardino Vassallo dissero ce li pagano in conto del prezzo del stucco del cornicione de piperno grande di questa **Santa Casa de la Nontiata** quale vene sotto l'intempiatura quale prometteno de finire detto stucco per tutta la fine del presente mese et prometteno ancora fare detta stuccatura de tutta perfettione et diligentia et a sodisfatione de detti s.ri gov.ri quali ancora si contentano circa il preczo che ad essi pervenerà di detta stuccatura contentarsi di quello che detti s.ri gov.ri diranno et non farranno replica alcuna perchè con tale patto hanno pigliato a fare detto lavore et ancora non facciano detta stuccatura di tutta pefettione con sodisfatione sia lecito farla fare a tutti danni spese et interesse di detti stuccaturi a loro contanti d. 50 (ASBN,

Banco AGP, g.m. 34; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 221).

22.2.1601 - 1601 a 22 di febr.o Giovedi … f. 441 A' D. Gio: angelo perrotta d. undeci e mezzo, e per lui à Pietro nigrone, e Camillo d'avitabile pittori dis.o cioè d. 5 ½ a Pietro nigrone, e d. 6 à Camillo d'avitabile, in parte del prezzo delli quadri che hanno da fare per **l'hosp.li di questa s.ta Casa** conforme alli patti fatti per polisa fir.ta per lor mano ad essi contanti d. 11.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

28.2.1601 - 1601 a 28 di febr.o mercordi … f. 667 A' Gioseppe mellone d. quarantatre e tt. 4 e per lui à Carlo romano dis.o per sei migliara d'oro per ser.o del cornicione di piperno che si have da inorare di **questa s.ta Casa** à lui contanti d. 43.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33, p.122; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 667 Al detto d. trentasei e per lui à Gioe de florio dis.o à comp.to di d. 120 per 16 m.ra d'oro che li ha dato per ser.o del cornicione de piperno che si ha da inorare per ser.o di **questa s.ta Casa** atteso li altri d. 84 li ha ric.ti con.ti à lui con.ti d. 36 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33, p.122; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 667 Al d.o d. cinquantotto e tt. 2 e per lui a Gio: and.a moscarella dis.o per otto migliara di oro fino che li ha dato per ser.o del cornicione di piperno, che si ha da inorare in **questa s.ta Casa** à lui contanti d. 58.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33, p.122; Pinto, Ricerca 2016).

28.2.1601 - 1601 a 28 di febr.o mercordi … f. 667 A' Gioseppe mellone d. trentatre, e tt. 4 e per lui a' Ger.mo d'amato dis.o a' comp.to di d. 75 per dieci migliara d'oro fino, che le ha dato per ser.o del cornicione, che si ha da inorare di **questa s.ta Casa** atteso li altri li ha ric.ti con.ti à lui contanti d. 33.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

28.2.1601 - 1601 a 28 di febr.o mercordi … f. 756 A' Gioseppe mellone d. quarantatre e tt. 4 e per lui à Gioe feula dis.o sono per sei migliara d'oro che le ha dato per lo cornicione di **questa s.ta Casa** à lui contanti d. 43.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

28.2.1601 - 1601 a 28 di febr.o mercordi … f. 758 A' Geronimo d'auria d. quindici e per lui a fran.co curia dis.o a' comp.to de d. vinti atteso l'altri d. cinque celi dara, et detti d. 20 sono in parte de una cona, che fa **nell'Ann.ta** nela cappella de Ger.mo de fundo, geli paga in nome di detto Ger.mo de fundo à lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

10.3.1601 - 1601 à 10 de marzo sabato … f. 730 A' Nostri gov.ri d.ti cinquanta e per loro à belisario Curensi pittore d.o in conto de tutta l'opera de pittura che fa in servitio della chiesa di **questa S.ta Casa** à lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2016).

13.3.1601 - 1601 à 13 di Marzo Martedi … f. 800 A' n.ri Gov.ri d. ducento e per essi a Gioseppe mellone d.o in conto dell'opera de stucco, et indoratura, che fa al cornicione della chiesa di **questa s.ta Casa** à lui contanti d. 200 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33, p.141; Pinto, Ricerca 2016).

14.3.1601 - 1601 à 14 de marzo Mercordi … f. 800 A' Nostri gov.ri d.ti settantadoi e per loro à belisario Corensi d.o per saldo et final pag.to di quanto seli deve per **questa Santa Casa** per causa della pittura che ha fatto nella cappella avante il tesoro delli Corpi Santi di questa Santa Casa de quali negeta questa Santa Casa non dovendo havere altro per causa di detta pittura et ogni altra cosa che havesse fatto in d.a cappella et resta intiegramente pagato à lui contanti d. 72 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2016).

15.3.1601 - 1601 à 15 di Marzo Giovedi f. 756 A' Gioseppe mellone d. trenta e per lui ad Ottavio bifolco, e Ber.no vassallo d.o a' conto del lavore de stucco, che fanno nel cornicione de piperno di **questa s.ta Casa** e per d.o Ott.o a Paolo de pino suo cognato d.o sono per altritanti a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33, p.149; Pinto, Ricerca 2016).

15.4.1601 - Nota come a 15 aprile 1601 detto Bellisario Corrense pictore ha promesso pintare lo friso a torno l'intempiatura della Chiesa con lo campo di biadetto et altri colori fini fra li due piperni sotto l'intempiatura conforme al disegno suscritto de propria mano dal Sacrista di detta Chiesa [dell'Annunziata]: quale ha promesso exequire ad ogni richiesta fattali e questo dal detto dì et per tutti li 25 di marzo per prezzo di Ducati 200 (ASCANa, Notam. M fol. 27; D'Addosio, Origine …, 1883 p.64).*

21.4.1601 - 1601 à 21 d'ap.le sabbato … f. 441 A' D. Gio: ang.o perrotta d. due e mezzo e per lui a Camillo d'avitabile d.o seli pagano per il complimento de cinque quadri ch'ha consignati **all'hosp.le** dove sta il suo nome e per lui a Cesare santino per altritanti à lui contanti d. 2.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

26.4.1601 - 1601 à 26 d'Ap.le giovedi … f. 441 A D. gio: Angelo perrotta d.ti due e per lui à pietro nigrone d.o sono à comp.to de d.ti dudici per la pittura de quattro quadri pintati consig.ti et scritti del suo nome per **servitio dell'ospitale** conforme al pagamento si fa à Vinc.o de forli pittore per simele quadri à lui contanti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2016).

16.5.1601 - 1601 à 16 de maggio mercordi … f. 1080 A' nostri gov.ri d.ti cinquanta e per loro à belisario Corenzi d.o sono à comp.to de d.ti trecento cinquanta che importa l'opera che ha fatto per servitio della chiesa di questa **Santa Casa** cio è d.ti 252 per pittura di canne ottantaquattro per ornamento del friso attorno l'intempiatura a d.ti 3 la canna d.ti 42 per d.e c. 84 à c.ni cinque la canna per l'ombrato all'oro del stucco et d.ti 56 per la pittura della Madonna et angelo posta sopra il paramento di damascho all'arco della Croce et resta integ.te pagato per d.a opera che li altri d.ti 300 li ha receputi per detta S. C. in più partite e per lui à prospero cafaro d.o sono per altritanti à lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34, p.220; Pinto, Ricerca 2016).

20.6.1601 - 1601 à 20 de giugnio mercordi … f. 401 A' nostri gov.ri dell'**Ann.ta** d.ti otto e per lui a ceccardo bernuczi d.o sono in conto del preczo della sepoltura de marmo che ha da fare nella cappella delli Padri avante la cappella del tesoro de Corpi Santi di q.a Santa Casa conforme al designio fatto per il ingengiero Cavagnia che si riserba in poter del soprastante di questa Santa Casa quale ha promesso dare per finita per tutto li 28 del presente a lui contanti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34, p.283; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.269; Pinto, Revisione 2016).

27.6.1601 - 1601 à 27 de giugnio mercordi … f. 375 A' don gio: Angelo perrotta d.ti otto e per lui a donato Ant.o izzo pittore d.o sono per caparro de quaranta quatri che esso donato Antonio ha da pittare per tutto il mese de 9bre p.o venturo con quelli misterij et figure che li sarando assignati da esso con colori fini et perfetti et manifattura et di maggiore perfettione di quanti hoggi vi siano stati fatti da diversi pittori nel sacro hospitale de d.a **Sant.a Ann.ta** per preczo de car.i trenta l'uno conforme alli altri fatti et non complendoli per d.o tempo che esso le possa dare a fare à sue spese danno et interesse promettendoli il d.o num.o de quaranta quadri non darli ad altri et dandosi promette pagarli il doppio promettendoli de piu non mancare dare il bisognio tanto della tela che bisogniarando c.na il preczo delli trenta car.i à lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2016).

30.6.1601 - 1601 a' 30 di Giugno sabbato … f. 476 A n.ri Gov.ri dell'**Ann.ta** d. venti e per essi a Bellisario corensi d.o in conto della pittura che fa nella tribuna dell'Altare maggiore d'essa Casa à lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Pinto, Ricerca 2016).

30.6.1601 - 1601 a' 30 di Giugno sabbato … f. 476 A n.ri Gov.ri dell'**Ann.ta** d. sei e per loro a Ceccardo bernucci d.o à comp.to di d. 14 per l'integro prezzo e fattura della sepultura delli Padri quando si entra nel tesoro dell'ecclesia di d.a Casa Gen.e a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; Di Liello, Giovan Battista Cavagna …, 2012 p.268; Pinto, Revisione 2016).

3.7.1601 - 1601 à 3 de luglio martedi … f. 476 A' nostri gov.ri dell'Ann.ta d.ti sei e per loro à nardo Angelo laudando indoratore d.o sono per saldo et finale pagamento delle mostre et indoratura che ha fatto nelli archi di questa **Santa Casa** et non resta ad havere cosa alcuna à lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2016).

21.8.1601 - A' 21 d'Agosto 1601 Martedi … f. 819 A' Geronimo de fundo guinnazzo d. novi, E per lui a' m.ro Gio: antonio della torre ferraro, d.e sono a comp.to de d. dudeci per le chiave, e tutti ferri, et indoratura, che hanno servito per ornamento della cancellata della sua cappella, che sta dentro **l'Ann.ta** di nap. a lui cont.i d. 9 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

4.9.1601 - 1601 à 4 di settembre martedi … f. 840 A' nostri gov.ri dell'Ann.ta docati trenta e per essi à belisario Correczi pittore d.o in conto del preczo della pittura che ha da fare di sua mano nella Cupula della chiesa di **questa Santa Casa** nell'altare maggiore di essa con declaratione che d.o preczo si haverà da

arbritare per detti sig.ri gov.ri senza precedere altramente appresso ma che d.o belisario debia restare contento à semplece dechiaratione d'essi et che mancando de fenire tutta d.a opera in tali caso volemo sin' come s'obliga di pagare d.ti docento di pena et vadino in ben.o del sacro hospitale delli Incurabile à lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34, p.397; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.50; Pinto, Revisione 2016).

24.9.1601 - 1601 adi 24 de 7bre lunedi … f. 912 A' nostri gov.ri dell'Ann.ta d.ti trenta e per lui à belisario Coresi d.o sono à comp.to de d.ti 60 in conto della pittura della tribuna della chiesa di **questa Santa Casa** che li altri d. 30 li forno pagati per l'instesso banco li giorni passati à lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2016).

24.9.1601 - 1601 Adi 24 di sett.e lunedi … f. 569 A federico veturale d. nove et per lui a paulo di Gio batta secatore d.e ad comp.to di d. 17 atteso li altri li have rec.ti par.ta per lo n.ro b.co et par.ta di c.ti da Gio ant.o galluccio et d.i sono in conto della secatura delli marmi quale fa nella cappella del Reg.te daponte d. 9 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 30, p.260; Pinto, Ricerca 2019).

8.10.1601 - 1601 adi otto d'8bre lunedi … f. 1028 A' not. gio: dom.co giannino d. quindici et per lui a Scipione galluccio marmoraro d.o sono in parte de una fenestra de marmoro et misco che d.o Scipione promette fare in la chiesa di santo mauro del casale di Casoria in la quale fenestra senci ha da reponere lo reliquario di d.o santo quale finestra habbia da essere di quella grandecza qualita de marmore et misco conforme ad una della fenestra del **tesoro della Sant.a Ann.ta** de nap et del med.o preczo de una di dette fenestre la quale d.o Scipione s'habbia da ponere et frabicare dentro d.a chiesa in loco eligendo à tutte sue spese infra e per tutta la mitta del mese de xbre p.o venturo à lui contanti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34, p.459; Pinto, Ricerca 2016).

10.11.1601 - 1601 ad 10 de 9bre sabbato … f. 1194 A' nostri gov.ri d. vinte tt. 2.16 e per essi à m.ro lutio catone fabricatore d.o sono per saldo de opere de m.ro et manipolo che hanno fabricato in diversi luochi della Casa di questa **Santa Casa dell'Ann.ta** insino a questo di come per lo libro dello soprastante à lui con.ti d. 20.2.16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2016).

27.11.1601 - 27 Novembre 1601 … f. 741 A D. Gennaro de marinis d. dieci e per lui ad ottavio bifulco disse in conto di maggior summa ha ricevuto per lo stucco havrà da fenire nella Cappella del S.r Reg.te d'Aponte dentro la **Casa Santa** a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 222).

15.12.1601 - 1601 a 15 de xbre sabato … f. 1348 A' nostri gov.ri d. undici et grana 12 e per lloro à gio: giacomo de martino d.o sono per lo preczo de salme vint'otto de calce à pise tre la salma a raggione de grana 12 il peso che li ha venduto et consig.to à detta **Casa Santa** per fare l'astraco sopra le sepolture nove nel cimiterio de santo quaranta et altro per servitio de d.a **Casa Santa** à lui contanti d. 11.-.12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2016).

22.12.1601 - 22 Dicembre 1601 … f. 1378 A nostri Governatori **dell'Annuntiata** d. deceotto a Gioseppe cristiano d.e in conto del prezzo del stucco che fa nelle fenestre, et tribuna di d.a **Santa Casa** a lui con.ti d. 18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 33; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 222).

24.12.1601 - 1601 a 24 de xbre lunedi … f. 1378 A' nostri gov.ri d. trenta e per lloro a belisario Correntij d.o in conto della pittura della cupola della chiesa di questa **Casa Santa** à lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 34; Pinto, Ricerca 2016).

23.1.1602 - 1602 à 23 de gen.ro mercordi … f. 520 A' N.ri gov.ri **dell'Ann.ta** d. cinquanta e per lloro à gio: smellaris d.o sono in conto del preczo delle vetriate ha da fare V3 nello occhio maggior sopra la porta maggior **dell'ecc.a di q.a Santa Casa** in due fenestre grande nelle ale di d.a chiesa et nelle fenestre della cupula dell'altare maggior conforme al desegnio fatto il preczo de quali selli debbia pagare conforme paghirando li padri giesuiti quale opera la debbia dare fenita per tutto li cinque de marzo p.o venturo del presente anno 1602 à lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

- SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, che riporta la data del 22 gennaio invece del 23.

29.1.1602 - 1602 à 29 de gen.ro martedi … f. 520 A' n.ri **gov.ri dell'ann.ta** d.ti trenta e per lloro à belisario correntij d.o sono in conto della pittura della cupula de d.a chiesa à lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.52r; Pinto, Ricerca 2016).

7.2.1602 - A 7 Febbraio 1602. Il governo dell'Annunziata paga ducati 15. a Giuseppe Buoso et Andrea Masturzo, in conto della indoratura delle due finestre grande della croce della chiesa di questa **Santa Casa** (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p. 143).

22.2.1602 - 1602 à 22 de febraro vernadi … f. 682 A' n.ri gov.ri dell'Ann.ta d.ti cinquanta e tt. 4 e per essi al mon.rio della Sapientia d.o sono in conto di quello selli deve per li annui d. 126.3.6 per donatione de frabitio marramaldo et sore Candita marchesa e per d.o mon.rio à gio: paulo Coppola d.o per quattro annate maturate alla mitta de agosto pross.o passato 1601 per li annui d. 12.3.10 selli pagano delli annui d. 20 si doveano sopra le case che forno de gio: felippo Conca incorporate al d.o mon.rio pro quando d.o mon.rio havesse fastidio da detta **Santa Casa dell'ann.ta** per causa de detti annui d. 12.3.10 pagatoli promette subito quella restituire una con tutte l'altre annata in preteriti pagatoli et è sodisfatta del passato à lui con.ti d. 50.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.91r; Pinto, Ricerca 2016).

22.2.1602 - 1602 à 22 de febraro vernadi … f. 682 A' n.ri gov.ri dell'Ann.ta d.ti dudici e per lloro à Cesare Villano d.o sono per saldo et final pag.to de d. 152 dell'integro preczo della indoratura delle finestre et occhio della **ecc.a di d.a Casa Santa** atteso li restanti d. 140 a d.o comp.to li ha rec.ti in più partite contanti e per banco compresi d.ti sei retenuti per lo male magisterio cossi d'accordio con esso et non resta ad havere altro e per lui à Cesare dell'Iodice de nap. battetore d'oro d.o sono per saldo et final pag.to de tutta quella quantita d'oro in foglio fino che li ha venduto et consig.to per servitio et causa dell'indoratura de fenestre et occhio de d.a ecc.a dell'ann.ta santis.a atteso il remanente li ha rec.ti partite da esso et in contanti à lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.91r; Pinto, Ricerca 2016).

13.3.1602 - 1602 à 13 de marzo mercordi … f. 759 A' gioseppe mellone d.ti venti cinque e tt. uno e per lui a gio: de florio d.o selli pagano per finale pagam.to de tanta quantita d'oro fino battuto quale li ha venduto e consig.to ad esso et à compare fran.co Spasiano suo compagnio per serv.o de d.a **Casa Santa** dec.do essere contento e sodisfatto de quanto have neg.to tanto con esso quanto con d.o suo compagnio di tutto lo passato à lui con.ti d. 25.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.124r; Pinto, Ricerca 2016).

18.3.1602 - 1602 à 18 de marzo lunedi … f. 830 A' n.ri **gov.ri dell'Ann.ta** d.ti venti cinque e per lloro à belisario Correntii d.o sono in conto della pittura della cuppula della chiesa a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

5.4.1602 - 1602 Adi 5 di Ap.le … f. 904 A federico veturale d. diece et per lui a paulo di Gio batta d.e ad comp.to di d. 118.4 che li altri li have rec.ti da lui e da Gio ant.o Galluccio parte contanti et parte per banco et sono per le secature fatte per esso nel secare li marmi et mischi quali servono per la cappella del Reg.te di aponte che si fa dentro la **s.ma Ann.ta** quale restano saldi et pagati per tutto lo passato insino a q.o di d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 32, p.755; Pinto, Ricerca 2013).*

18.4.1602 - 1602 à 18 d'ap.le giovedi … f. 954 A' n.ri **gov.ri dell'ann.ta** d.ti sessanta e per lloro à lelio Ciliberto d.o in conto della fattura et argento che ha posti in otto candelieri d'argento quali ha consig.to in sacrestia di d.a Casa Santa à lui con.ti d. 60 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

20.4.1602 - 1602 à 20 d'ap.le sabbato … f. 954 A' N.ri **gov.ri dell'Ann.ta** d.ti venti sette e grana 16 e per essi a fran.co de palma d.o sono à comp.to de d. 92 e grana 16 per saldo et finale pag.to de tutti libri carta consig.ta per serv.o di detta Casa Santa per tutti li 23 de marzo passato come per lista quale si conserva in fasc.o atteso li altri li ha receputo parte con.ti e parte per n.ro banco à lui con.ti d. 27.-.16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 954 Alli detti d.ti trenta quattro tt. 3.6 e per essi al Cavaliero dom.co fontana d.o sono per una 3.a finita à 24 de marzo pross.o passato 1602 per causa delli annui d. 104 selli rendono per questa Casa Santa con

patto de ret.do et resta intieg.te sodisfatto del passato e per lui à Giulio Cesare fontana suo figlio à lui contanti d. 34.3.6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

13.5.1602 - A 13 Maggio 1602. Il Governo dell'Annuntiata paga ducati 100. a Giuseppe Mellone in conto della indoratura della cappella cancellate, custodia et candelieri nel Tesoro de la chiesa di questa **Santa Casa** (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p. 164).

22.5.1602 - A' 22 de Maggio 1602 Mercordi … f. 991 A' Don Gennaro de marinis d. trenta, E per lui a' Gio: dom.co Nesso, d.e sono per lo prezo del lavore di brunzo haverà da fare nella cappella del s.re R.te d'Aponte dentro **l'ann.ta** a g.na vintisette la libra conforme lo desegno fatto per Gio: batta cavagna, quale lavore promette fenirlo per tutto il mese di Giugno, et non finendolo li sia lecito a sue spese, et dando farlo fare a Altro a lui cont.i d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.137; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.171; Pinto, Revisione 2014).*

25.5.1602 - 1602 a 25 di maggio Sabb.o f. 1126/1134 A Nostri gov.rij d. ducento e per essi a bilisario Correntijs diss.o a complim.to di d. seicento trentasette, et gr. diece per saldo, et final pagam.to di quanto li spetta per la pittura fatta nella Cupula della chiesa di **questa Santa Casa** inclusa la pittura delli quattro evangelisti di sotto il cornicione tondo di detta cupula che li altri d. 437 li ha rec.ti in più par.te dalli 27 di maggio 1600 e per tutto li 24 stante dichiarando che resta integram.te sodisf.o di ogni pittura che ha fatto per serv.o di detta Casa Santa per tutto d.o dì 24 del presente e per lui al banco del monte della pietà per darli c.i d. 200 (ASBN, Banco AGP, g.m. 36, p.283 bis; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.50; Pinto, Revisione 2019).
- D'Addosio riporta 24 maggio invece di 25 (Pinto, 2019).

10.6.1602 - 1602 à 10 de giugnio lunedi … f. 1200 A' n.ri **gov.ri dell'Ann.ta** d.ti venti dua tt. 3.7 e per essi à m.ro Iutio Catone d.o ciò è d. 16.2 per giornate 68 de m.ri et manipoli quali hanno fabricato in diversi luochi per serv.o di d.a Casa Santa per tutto li otto del presente e d. 6.1.7 per preczo de salme decennove de calce havute da gio: batta Caserta inclusa la portatura et restano intieg.te sodisfatti e per lui à prospero Cafaro per altritanti à lui con.ti d. 22.3.7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35, p.272r; Pinto, Ricerca 2016).

27.6.1602 - 1602 à 27 de giugnio giovedi … f. 1288 A' Carlo vernaja d.ti diece e per lui à raimo bregantino, fabio mansone fran.co radicha et geronimo Iuppardo d.o celi paga in nome e parte de Isabella et martia papa ad comp.to de d. 160 atteso li altri d. 150 li hanno receputi per n.ro banco et sono in conto dell'opera de marmo et mischi che fanno alla cappella conforme le cautele fatte per mano de not. dom.co picone alle q.le se habbia rellat.e e per d.o ger.o alli detti ut s.a per serv.o de d.a opera et prometteno non nelli fare patere ne interesse ne guadagnio ad essi con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

28.6.1602 - A 28 Giugno 1602. Il Governo dell'Annuntiata paga ducati 200. a compenso ddi ducati 424. a Giovanni Smellaris a saldo et final pagamento della manifattura, vetri, et altro della vitriata che ha fatto delle finestre della chiesa di questa **Santa Casa** (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p. 215).

13.7.1602 - 1602 à 13 de luglio sabbato … f. 1324 A' n.ri **gov.ri dell'ann.ta** d.ti quattordici tt. 3.4 e per lloro à m.ro Lutio Catone d.o sono per saldo delle giornate de m.ri et manipoli fabricatori che hanno faticato per serv.o de d.a Santa Casa per tutta questa presente giornata et non resta ad havere altro à lui con.ti d. 14.3.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

18.12.1602 - 1602 à 18 de xbre mercoldi … f. 917 A' prospero tagliaferro d.ti cinque tt. 3.5 e per lui à raimo bregantino, fabio mansone et fran.co herrico d.o ngeli paga per nome e parte de Isabella papa et sono à comp.to de d. 250 per l'integro preczo della opera fatta della **cappella dentro l'ann.ta** de marmo inbisco et bianco gentile et altro atteso li altri li hanno receputi contanti e per banci in virtu de cautela fatta per not.e dom.co picone quale se da per rotta e cassa dall'una et l'altra parte ad essi con.ti d. 5.3.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 35; Pinto, Ricerca 2016).

20.2.1603 - 1603 a 20 de feb.o giovedi … f. 564 A' n.ri **gov.ri dell'Ann.ta** … Alli detti d. sette e per lloro ad oratio galluccio pittore d.o in conto de d. 27 per lo integro preczo del friso de pintura à fresco che à promesso fare attorno **l'ospitale de d.a Casa santa** coforme al desegnio che se reserba in potere lloro quale opera

promette darla finita per tutti li 15 de marzo p.o venturo 1603 con che la d.a Casa santa debbia ponere la calcie e fabricare tantum et non finendola d.a opera per d.o tempo debbia pare de pena a d.a Casa santa d.ti venti cossi d'accordio con esso quale opera selli pagarà servendo pagando et anco ha promesso toccarla à secco d.a opera à lui con.ti d. 7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.66; Pinto, Ricerca 2016).

14.6.1603 - 1603 à 14 de giugno sabbato … f. 899 A' n.ri **gov.ri dell'ann.ta** d. nove e g.na diece e per lloro a m.ro Iacovo de pino d.o per l'integro preczo de canne 14 d'ammattonata fatta per esso et soi compagni nello arcivo de n.ro banco à ragg.e de car.ni sei et meczo la canna a lui con.ti d. 9.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2016).

23.6.1603 - Ihus Maria. Testamento inscriptis chiuso et sigillato fatto per me Vicenzo della Monica di nap. … Item lasso alle subscritte chiese de questa città di Napoli per una volta solamente le subscritte quantità videlicet … Al Sacro hospitale di **s.ta Maria Annuntiata** ducati ducento … Anno Domini Millesimo sexcentesimo tertio Die vero vigesimo tertio mensis junij prime ind.is Neapoli … (ASNa, Not. Cristofaro Cerlone, sch. 198, prpt. 45, p.977-985; Pinto, Ricerca 2010).
- Questi è il celebre e ricco Vincenzo della Monica morto senza prole, che con testamento mistico del 23 Giugno 1603, per Not. Cristofaro Cerlone di Napoli lasciò il suo patrimonio ai Monte della Misericordia di Napoli e alla Congrega di Carità di Cava dei Tirreni (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.187).*

2.10.1603 - 1603 a 2 d'ottobre giovedi … f. 350 A' gio: Iacovo russo d. sei e per lui ad alfonso Siviglia et Scipione zuccaretto d.o sono a comp.to de d. 18 et sono per lo appreczo e misura come arbitri eletti tra esso e la **Casa Santa dell'ann.ta** per lo appreczo della casa alla strata della zabattaria et della madalena con esserno intieg.te sodisfatti de d.o appreczo et misura q.li d. 18 li paga tanto per esso quanto per la mitta spettante pagare alla d.a Casa Santa e per essi ad Federico pinto per altri tanti a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.368r; Pinto, Ricerca 2016).

16.10.1603 - A 16 ottobre 1603. Francesco Festenese e Honorato Schirillo orefici han promesso consignare una Custodia d'argento di palmi 9 alta et larga conforme la sua proporzione iuxta lo designo fatto per Gio. Andrea Magliulo (ASCANa, Notam. M, fol. 200; D'Addosio, Origine …, 1883 p.183).*

16.3.1604 - 1604 à 16 de marzo martedi … f. 241 A' n.ri **gov.ri dell'ann.ta** conto à parte della costodia d. docento decessette e per lloro à fran.co festenese et oratio Schirillo d.o in conto del preczo dell'argento della costodia fanno per ser.o de d.a **Casa Santa** e per d.o al d.o oratio suo compagnio a lui con.ti d. 217 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39; Pinto, Ricerca 2016).

16.3.1604 - 1604 à 16 de marzo martedi … f. 241 A' n.ri **gov.ri dell'Ann.ta** conto della costodia d. quaranta e per essi a fran.co festenese et onorato Schirillo in conto del preczo dell'argento della costodia fanno per ser.o de d.a chiesa e per essi ad aniello Scherillo per altritanti a lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39; Pinto, Ricerca 2016).

25.9.1604 - 1604 à 25 de 7bre sabbato … f. 527 A' n.ri **gov.ri dell'ann.ta** conto dela fabrica d. uno e tt. 1 e per lui à gio: tomase Sparano d.o sono per portatura de salme 80 de poczulama la quale serve per la fabrica del muro della grata che se ha da fare nel Conserv.o delle donne de d.a **Santa Casa** a lui con.ti d. 1.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39, p.446; Pinto, Ricerca 2016).

9.10.1604 - 1604 à 9 de 8bre sabbato … f. 527 A' n.ri **gov.ri dell'an.ta** conto della fabrica d.to uno e grana cinque e per lloro à gio: tomase sparano d.o per portatura de salme 70 de piczolama quale serve per la fabrica della cappella et muro della grata dello Conserv.o delle donne à lui con.ti d. 1.-.5 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

20.10.1604 - 1604 à 20 de 8bre mercordi … f. 523 A' n.ri **Gov.ri dell'ann.ta** conto dell'oria d. nove tt. 4.15 e per essi à m.ro Vito alfiero d.o sono per giornate 20 de m.ri fabricatori et 22 de manipoli per scarpellatura increspatura et intonecatura della sala della casa della q.o portia dell'oria dove al presente habita il dottor ferrante brancia à diversi preczi à lui con.ti d. 9.4.15 (ASBN, Banco AGP, gm. 39, p.483; Pinto, Ricerca 2016).

30.10.1604 - 1604 à 30 de 8bre sabbato … f. 527 A' **n.ri gov.ri** conto de fabrica d. uno e grana 10 e per lloro a gio: b.a valentino per lo preczo de 250 mautoni rostichi che ha venduto et consig.to per ammattonare lo

correturo sopra s.to 40 per la cam.a dela nova rota a lui con.ti d. 1.-.10 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

30.10.1604 - 1604 à 30 de 8bre sabbato … f. 592 A' **n.ri** conto de banco d. tre e tt. 3 e per lloro a Cesare lodice per lo preczo de carra sette de prete rostiche à car.ni tre lo carro et 500. peczi à grana 15 lo centenaro per la fabrica nel muro delle ritornate sopra il banco come per bollittini de don gio: dom.co de felice questo dì lacerati a lui con.ti d. 3.3 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 592 Alli detti d. sette e grana 16 e per essi à m.ro Vito alfiero d.o per giornate 14 de m.ri fabricatori e 15 de manipoli quale hanno lavorato nel muro delle ritornate sopra il banco come per bollittini de don gio: dom.co de felice questo dì lacerati à lui con.ti d. 7.-.16 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

30.10.1604 - 1604 à 30 de 8bre sabbato … f. 592 A' **n.ri gov.ri** conto de banco d. dua e tt. 4.17 e per lloro a gio: lonardo Ciarletta d.o per lo preczo de nove salme de calcie con la portatura che ha consig.to per la fabrica nel muro delle retornate sopra il banco come per bollittini de d. gio: dom.co de felice questo dì lacerati a lui con.ti d. 2.4.17 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

4.11.1604 - 1604 à 4. de 9bre giovedi … f. 527 A' **n.ri gov.ri dell'ann.ta** conto de frabica d. sei e per essi à Scipione Conza d.o sono à conto del preczo de pipierne che ha da conseg.re per fare due porte nel nuovo correturo della nova rota a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

13.11.1604 - 1604 à 13. de 9bre sabbato … f. 527 A' n.ri **Gov.ri dell'ann.ta** d. uno tt. 3.5 e per essi à gio: lonardo Ciarletta d.o sono per lo preczo de salme cinque de calcie venduta et consig.ta a grana 11 il peso inclusa la portatura serve per la fabrica delli confessorij dello Conservatorio de d.a **S.a Casa** à lui con.ti d. 1.3.5 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

13.11.1604 - 1604 à 13. de 9bre sabbato … f. 948 A' **n.ri gov.ri** conto de banco d. sei tt. 4.7 e per essi à m.ro Vito d'alfieri d.o sono per giornate 12 de m.ri fabricatori et 16 de manipoli che hanno lavorato nel muro delle retornate sopra del banco come per bollittini de don gio: dom.co de felice questo dì lacerate à lui con.ti d. 6.4.7 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

13.11.1604 - 1604 à 13. de 9bre sabbato … f. 527 A' **n.ri gov.ri** conto de fabrica d. cinque tt. 1.17 e per lloro à m.ro gio: ber.o Salerno d.o per giornate 9 de m.ri fabrica[ri] à grana 25 il dì e giornate 11 de manipoli a grana 20 il dì che hanno lavorato nel nuovo Conser.o et grate de conser.o delle donne de d.a **Santa Casa** e per lo alloghiero de uno fonicella per serv.o della fabrica a lui con.ti d. 5.1.17 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

16.11.1604 - 1604 à 16 de 9bre martedi … f. 527 A' n.ri **gov.ri dell'ann.a** conto de fabrica d.ti diece e per lui à Scipione Conza d.o à conto del preczo de piperni ha venduto et consig.to per fare il correturo della nova rota e per lui à gio: ger.o d'angelo in nome e parte de tomase aniello trombetta de suoi proprij dinari à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

18.11.1604 - 1604 à 18 de 9bre giovedi … f. 527 A' **n.ri gov.ri** conto de fabrica d. quattro e per lloro à glorioso di bartolomeo d.o selli pagano per nome e parte de Scipione Conza in conto della lavoratura delli piperni de due porte e grate del nuovo confessorio del Conservatorio de d.a **Santa Casa** et a d.o Scipione si pagano à conto del preczo de detti piperni a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

20.11.1604 - 1604 à 20 de 9bre sabbato … f. 995 A' **n.ri gov.ri** conto de fabrica d. undici e per essi à Scipione Consa d.o à comp.to de d. 31 per lo preczo de palmi 240 de piperni lavorati quale hanno ser.o per le due porte sopra lo correturo dello nuovo confess.o del Conservatorio et grate et due fenestre de confessorij consigniati à 9 di che li altri à comp.to l'ha ric.ti per n.ro banco à lui con.ti d. 11 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 995 A' **n.ri** detti d. otto tt. 2.14 e per essi à gio: berardino Salerno d.o sono per giornate 16. de m.ri fabricatori et 22 de manipoli quali hanno fabricato li due archi delle donne sopra l'altare maggiore della ecc.a et sfrabicato li correturi dello core de detti archi et hanno lavorato et lavorano nelli confessorij nuovi del Conser.rio de d.a **Santa Casa** à lui con.ti d. 8.2.14 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 995 A' **n.ri** detti d. tre e tt. 4 e per essi à gio: berardino del tufo per giornate 14 de m.ri mannesi che hanno lavorato due porte sopra il correturo del novo confessorio et nova rota à lui con.ti d. 3.4 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

- f. 995 A' **n.ri** detti d. dua e tt. 2 e per essi à Cesare Iodece d.o per lo preczo de carra otto de pietre rostiche à 100 per carro ha consig.to à car.ni tre il centenaro per la fabrica delli archi ove stavano li doi cori delle donne sopra l'altare maggiore dell'ecc.a de d.a **Santa Casa** e per le grate et conf.o novo in lo Conser.o delle donne à lui con.ti d. 2.2 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 995 A' **n.ri** detti d. tre tt. 1.10 e per essi à gio: tomase sparano d.o per la sfrattatura de salme n. 110 de sfabricatura e per salme n.° 110 de puczolama per la fabrica delli doi archi fatti ove stavano li chori delle donne nell'altare maggiore della ecc.a di detta **Santa Casa** e per la fabrica del nuovo Confessorio del Conservatorio delle donne à lui con.ti d. 3.1.10 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

20.11.1604 - 1604 à 20 de 9bre sabbato … f. 995 A' n.ri **gov.ri dell'Ann.ta** conto de fabrica d. diece e per lloro à m.ro Cola giovanne dello Iacovo d.o per havere levato li doi cori delle donne stavano nello altare maggiore della d.a ecc.a cossi pattiato con lo R.do padre Sacrista à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, gm. 39, p.541; Pinto, Ricerca 2016).

23.11.1604 - 1604 à 23 de 9bre martedi … f. 995 A' **n.ri gov.ri** conto de fabrica d. diece e per lloro à natale Iovene d.o à comp.to de d. 35 atteso li altri ha rec.to per n.ro banco li giorni passati et sono in conto del preczo della ferriata ha fatto per la cappella delle donne del Conservatorio de d.a **Santa Casa** e per lui à fran.co russo per altritanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, gm. 39, p.544; Pinto, Ricerca 2016).

4.12.1604 - 1604 à 4 de xbre sabbato … f. 995 A' **n.ri gov.ri** conto de fabrica d. dua tt. 1.2 e per essi à gio: tomase sparano per lo preczo de piczolama et sfrattatura de terreno per la fabrica del nuovo confessorio delle donne e per la tribuna della ecc.a e per salme sei de rapillo a lui con.ti d. 2.1.2 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

1605 - In **Annunciatae** templo.
Quae rapuit Parca Berardinus in hac jacet arca;
De Dominofaro natus de sanguine claro,
Egregius, dignus, pastor sapiensque, benignus.
Abbas Salerni sit ei … aulia superni.
(Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.149).*

4.1.1605 - 1605 adi 4 di Gen.ro Martedi … f. 344 A n.ri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto di intrate di Banco d.ti dudici tt. 1.7 e per essi à M.o Vito di alfieri Gio Ionardo Ciarletta, Gio ber.no del tufo, Vito tota et Gio thomase sparano diss. cio è a d.o M.ro Vito d.ti 5.-.14 per giornate dudici di fabricatori et 20 di manipoli a Gio Ionardo Ciarletta d.ti 3.1.10 per dieci salme di calce con la portatura a Gio ber.no del tufo d.ti 1.3.5 per giornate sei di mandisi, a Vito tota d.ti 1.2 per quattro giornate di bianchiaturi a Gio thomase sparano d. 3.-.18 per 22 salme di rapillo e pizolama quali hanno ser.to per sopra lo muro del Banco come per boll.o di D. Gio Dom.co de felice questo di lacerati ad essi con.ti d. 12.1.7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

13.1.1605 - 1605 a 13 de gen.ro giovedi f. 438 A' n.ri **gov.ri dell'Ann.ta** d. quaranta cinque tt. 1.13 e per lloro à ferrantello mormando d.o sono per la 3.ª finita all'ult.o de xbre 1603 per annui d.ti 136 selli deveno per leg.o del q.m andrea mormando con certe cond.e et è sodisfatto del passato a lui con.ti d. 45.1.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.21; Pinto, Ricerca 2017).

13.1.1605 - 1605 a 13 de gen.ro giovedi … f. 305 A' n.ri **gov.ri dell'ann.ta** conto de fabrica d. tridici tt. 2.10 e per lloro à gio: tomase buonocore d.o per lo preczo de 75 tavole d'apeta che ha venduto et consignato per fare la intempiatura della cappella dello conservatorio delle donne de questa **santa Casa** et lo scabello dello altare d'essa à raggione de g.na 18 l'una à lui con.ti d. 13.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.21; Pinto, Ricerca 2017).

16.2.1605 - 1605 adi 16 di feb.ro Mercordi … f. 541 A nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto di spese della Ecc.a d.ti vinti e per essi a Gioanne Smellaris diss. a conto del prezzo delle vetriate fa per ser.o della Ecc.a p.tta nelle finestre del coro a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

15.3.1605 - 1605 a 15 de marzo martedi … f. 305 A n.ri gov.ri conto de fabrica d. cinque et meczo e per essi a gio: batta partiale d.o per tanti ha speso per diverse cose necessarie per serv.o della nova rota de questa **santa Casa** e per lui à mutio palascandolo per altri tanti à lui con.ti d. 5.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

15.3.1605 - 1605 a 15 de marzo martedi … f. 541 A' n.ri gov.ri conto apparte della ecc.a d. ventecinque e per lloro à belisario Correnzo d.o à conto del preczo delli due quadri de pittura fa nella cupola dell'altare maggiore de d.a ecc.a conforme si dice nella altra polisa fattali li giorni passati de d. 50 a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.100; Pinto, Ricerca 2017).

16.3.1605 - 1605 adi 16 di Marzo Mercordi f. 738 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto dell'Ecc.a d.ti dudici e per essi a Ger.mo pepe diss. a comp.to di d.ti 20 per l'integro prezzo di tredici fiori ha consig.ti per ser.o della Ecc.a p.tta che li altri d.ti 8 ricevi li giorni passati per il Banco nostro a lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

22.3.1605 - 1605 a 22 de marzo martedi f. 738 A' n.ri **gov.ri dell'ann.ta** conto de chiesa d. vente cinque e per lloro à belisario Correnzi d.o à comp.to de d. 100 che li altri l'ha rec.ti per n.ro banco et sono per saldo et finale pagamento del preczo della pittura oro stucco et altro per li dui quadri che ha fatto nella tribuna della ecc.a p.ta non restando altro ad conseguire à lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

5.4.1605 - 1605 à 5 d'ap.le martedi … f. 738 A' n.ri **gov.ri dell'ann.ta** conto della ecc.a d. diece e per essi à fran.co de nap. d.o sono per saldo et finale pag.to della indoratura fatta nelle tabbelle delli lati delle arme et de ogni altra cosa che ha fatto per serv.o della chiesa restando sodisfatto à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.139; Pinto, Ricerca 2017).

8.4.1605 - 1605 a 8 di Ap.le Vennardi … f. 738/696 A N.ri conto della chiesa d. sessanta e per lloro à Scipione galluccio marm.ro d.o sono per lo prezo di uno monumento di marmo bianco incastrado, di misco di diversi colori venduto et consig.to in sacristia per ser.o del sepolcro di **n.ra chiesa** d. 60 (ASBN, Banco AGP, g.m. 43, p.149; Pinto, Ricerca 2017).

26.4.1605 - 1605 à 26 di Ap.le Martedi … f. 305 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto dela fabrica del Infermeria d.ti cinque e mezo e per essi a Gio batta partiale diss. per tanti have spesi per molte cose necessarie della nova rota di questa **S.ta Casa** a lui con.ti d. 5.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.144; Pinto, Ricerca 2017).

4.5.1605 - 1605 4 di maggio mercordi … f. 949/440 A' Nostri d. quindece e per essi a D. mercurio longo d.o li restanti d. quindece della summa di d. 65 lasciati a questa **Santa Casa** per fra fran.co norta lasciati per quelli spendernosi per serv.o de ornamenti della cappella dell'osp.le di questa **Santa Casa** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 43, p.174; Pinto, Ricerca 2017).

14.5.1605 - 1605 14 di maggio sabb.o … f. 902/1039 A Nostri conto di chiesa d. cento e per essi a Bilisario Corenzi pictore d.o in conto di d. ducento per lo integro prezo della pictura che ha da fare alla Sacrestia della loro chiesa conforme al disegno che si conserva per il P. Sacrista, obligandosi a pintarla tutta di sua mano et ritoccarla di colori fini con le storie che sono notate a decto disegno declarando decta pictura darla fenita per tutto il mese di settembre prossimo venturo del presente anno 1605, et sibene detta pictura ascenderà a maggiore prezzo d.o belisario resta contento per li soli d. 200 che cossi sono convenuti, donando il rimanente che decta opra valesse di più a questa Santa Casa d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 43, p.197v; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.51; Pinto, Revisione 2017).
- In mezzo al Coro ammiravasi pure, sopra una base di legno assai ben intagliata, un'aquila di bronzo cesellata … Un gran cornicione divideva la parte superiore dalla inferiore del Coro descritto. La superiore poi era preziosa per tutti gli *studiati* affreschi del Corenzio, che, nei lavori dell' Annunziata, per non soffrire rivalità, pose il maggiore impegno per la riuscita delle sue dipinture (D'Addosio, Origine …, 1883 p.154).*
- Sagrestia … Dal Chiarini, dal Galante e da altri patri autori, tra cui il de Dominici, rilevasi che la volta fu tutta dipinta a fresco dal Corenzio, il quale, in mezzo a stucchi dorati, espresse alcuni fatti dell'antico Testamento (D'Addosio, Origine …, 1883 p.175).*

18.5.1605 - 1605 à 18 de maggio mercordi … f. 902 A' n.ri gov.ri conto della chiesa d. diece e per essi a gio: ant.o guerra in conto delli telari che fa per servitio delli panni d'altari et altre opere che ha da fare tanto perserv.o della chiesa quanto per la sacrestia a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

18.5.1605 - 1605 à 18 de maggio mercordi … f. 1024 A' n.ri **gov.ri dell'ann.ta** d. undici tt. 1.13 e per essi a don giulio guarino al quale selli pagano come beneficiato della cappella de Santa M.a della neve nella chiesa dello arc.to de nap. … per legato della q.m massimilla rossa sopra case alla bambaceria et r.a pagato del passato a lui con.ti d. 11.1.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

15.6.1605 - 1605 à 15 de giugnio mercordi f. 354 A' n.ri **gov.ri dell'ann.ta** d. decenove tt. 2.15 e per lloro à nicola sorrentino d.o à comp.to de d. 31.2.15 et sono per diverse opere de fabricatori che hanno servito in fare diverse intelature de fabriche nelle cammere delli padri delle Crocelle che hasisteno nello hospitale et altro come per lista in fascio che li restanti d. 12 li ha rec.ti li di passati in con.ti a lui con.ti d. 19.2.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.243; Pinto, Ricerca 2017).

15.6.1605 - 1605 à 15 de giugnio mercordi … f. 354 A' n.ri gov.ri del banco conto de entrate d.ti sei e per essi a m.ro Iacovo palmese d.o sono cio è d. 1.2 per ligniami presi per lo armaggio delle tende del banco d. 1 per colori et fattura de verde immisco car.ni nove per guancietti et chiodi per le fatiche del marmoraro e d. 2.3.10 per lavorare d.o legniame et fattura del d.o armaggio a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.244; Pinto, Ricerca 2017).

17.6.1605 - 1605 17 di giugno venerdi … f. 380/357 A' Nostri gov.ri … f. 266/380 A' detti conto della chiesa d. diece e per essi a belisario Corenzi d.o in conto delli d. 200 per lo integro prezo della pittura che fa nella sacrestia della loro chiesa, e per esso a Nostri **gov.ri dell'ann.ta** di nap. d.o sono per la ann.ta fen.a al'ultimo di ap.le 1605 per causa dell'annui d. diece li rende ogn'anno di censo sopra la sua casa sita a montecalvario comprata dalli heredi di bartolomeo moscardino como per dec.o appare con declar.e che sono sodisfatti del passato d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 43; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.51; Pinto, Revisione 2017).
- D'Addosio riporta 15 giugno invece di 17 (Pinto, 2017).

23.6.1605 - 1605 à 23 de giugnio giovedi … f. 429 A' n.ri gov.ri conto della chiesa d. quindici e per lloro à giovanne smelleris d.o à comp.to de d. 85 per finale pag.to delle vitriate che ha fatto nel coro della chiesa che li altri d. 70 per detto comp.to li ha rec.to in piu partite per n.ro banco restando per d.o pagam.to et altri sodisfatto a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

30.6.1605 - 1605 à 30 de giugnio giovedi … f. 429 A' n.ri gov.ri conto della chiesa d. diece e per lloro à m.ro gio: Ant.o guerra et sono cio è d. 4 à comp.to de d. 22 per lo preczo de telare n.° 37 che serveno per li altari della chiesa tra grandi e piccoli à ragg.e de car.ni sei l'uno, et restanti d. 6 sono in conto de quello che havera da fare per serv.o de d.a chiesa à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.265; Pinto, Ricerca 2017).

2.8.1605 - 1605 à 2 d'agosto martedi … f. 304 Ad d. gio: andrea fontana d. diece e per lui à belisario Corensi d.o in conto della pittura de sacrestia à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.305; Pinto, Ricerca 2017).

7.9.1605 - 1605 a 7 di 7bre Mercordi … f. 647 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto apparte della her.ta del q.o Pietro ant.o di Somma d.ti vinticinque e per essi a Iac.o di pino et Gio batta gentile reggiolari diss. delli d.ti mille lasciati per d.o q.o s. Pietro che li spendess.o per riparatione et fabrica della cappella delli ss.ri di Somma sub vocabulo di S. Bar.eo costrutta dentro la chiesa di s.to Aug.no et sili pagano a conto del pavimento et spallere di riggiole conforme la mostra eletta per il s. Gio serio di Somma quale prometteno fare in detta cappella ale proprie spese tanto di calce come di manifattura e riggiole con stagliar le mura fra termini di mesi quattro da hoggi num.di et che detta opera sia bona e perfetta a laude et giuditio di esperti et questo a raggione di d.ti 6 la canna da misurarsi conforme la costumanza di Nap. le quale riggiole siano ben colorite et nette et mancandono dal fare detta opera bona e perfetta fra d.o tempo in tali casi sia licito farle fare d'altri a danno et interesse di essi et lo restante prezzo seli pagara servendo pagando in piè della quale pol.a vi è il consenso inscriptis d'Alfonso di Somma come più vecchio di d.a fameglia per osser.za di d.o legato che si facci d.a spesa ad essi con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.334; Pinto, Ricerca 2017).

7.9.1605 - 1605 a 7 di 7bre Mercordi … f. 647 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto del her.ta del q.o Pietro ant.o di Somma d.ti cinquanta e per essi a Dom.co Novilone stuccatore delli d.ti mille lasciati per d.o q.o s. Pietro ant.o che li spendess.o per reparatione et fabrica della cappella delli ss.ri di Somma sub vocabulo di S. Bar.eo costrutta dentro la chiesa di s.to Aug.no diss. seli pagano in conto di d.ti 200 convenuti fra essi per

l'infratta opera di stucco et altro che havera da fare in detta cappella conforme quattro disegni firmati tanto per essi quanto per lui, quale opera di stucco promette farla bona et perfetta a giuditio di esperti conforme alli detti disigni fra termine di mesi tre num.di da hoggi avante e che detti stucchi habbiano da esser ben fatti senza crepatura et senza impolle e ben tirati li spiguli et ben fatte le modanature et bene aggiustata la lamia et mura et l'arco davante conforme alli disegni et habbia da ingrandire la finestra et indorarla conforme al desegno tanto di dentro come di fuore et cavar li nicchi ben fatti e sfondati dentro di modo tale che comodam.te sici possano riporre le reliquie et che habbia da intonacare tutto quello che bisogna al pittore che havera da pingere detta cappella con dare anco a d.o pittore li aniti che li bisognerando et questo a tutte spese di esso Dom.co et li restanti d. 150 per lo comp.to p.tto sili pagarando d.ti cento servendo pagando et d.ti 50 finita d.a opera bona et perfetta ut s.a in piè della quale pol.a vi è il consenso inscriptis d'Alfonso di Somma come più vecchio di d.a fameglia per osser.za di d.o legato che si facci d.a spesa ad essi con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.334; Pinto, Ricerca 2017).

7.9.1605 - 1605 a 7 di 7bre Mercordi … f. 647 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto del her.ta del q.o Pietro ant.o di Somma d.ti quaranta e per essi a m.ro pascale di stefano ferraro diss. seli pagano a conto del prezzo di una ferriata di ferro quadro la quale promette farla per termine di mesi tre num.di da hoggi avante et sue proprie spese et quella ponere in la cappella delli ss.ri di Somma sita dentro la chiesa di s.to Aug.no di questa citta sub vocabulo di s.to Bar.eo la quale cancellata si fa delli d.ti 1000 lasciati per d.o q.o s. Pietrant.o del quale questa S.ta Casa è her.e che li spendano per reparat.e et fabrica di detta cappella quale ferriata habbia d'essere bona e perfetta e ben fatta a laude et giuditio di experti in tale et che detta ferriata non habbia da essere piu di peso di cantara sei et questo a raggione di d.ti 23 il cantaro et che le mazze di detta ferriata seu cancellata habbiano d'essere ben tirate de spicoli e profilate et il cornicione habbi da essere ben fatto conforme il desegno li sarà consignato et li fiori e ponte conforme al d.o disegno con farce la porta di dui pezzi et con lo catenaccio et serratura et ogni cosa si habbi da pesare confuso al d.o prezzo ut s.a con ponere in dette mazze seu quadri di detta cancellata base bottuni et capitelli d'ottone che li sarando consig.ti da questa **s.ta Casa** verum lo piombo che ci bisognara et spese che occorrerando per lo fabricatore et peperniero similm.te li habb.o da fare per detta **s.ta Casa** et mancando d.o mastro dal fare detta cancellata bona e perfetta ut s.a et di ponerla in opera fra d.o tempo in tal caso li siano licito farla fare ad altri a tutti danni e spese et interesse di esso m.ro Stefano et lo restante prezzo seli pagara servendo pagando. In piè dela quale pol.a vi è il consenso inscriptis d'alfonso di Somma come più vecchio di d.a fam.a per oss.za di d.o legato che si facci d.a spesa a lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.335; Pinto, Ricerca 2017).

16.9.1605 - 1605 à 16 de 7bre vernadi … f. 304 Ad d. gio: and.a fontana d. diece e per lui à belisario Correnси d.o in conto della pittura della sacristia della chiesa dell'**ann.ta** e per lui al diacono tiseo molinaro d.o sono per altri tanti à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.364; Pinto, Ricerca 2017).

16.9.1605 - 1605 à 16 de 7bre vernadi … f. 875 A' n.ri gov.ri dell'**ann.ta** d. quaranta e per essi ad Iacovo de pino d.o à bon conto dell'opera de rigiole che ha da coperire sopra la cupola dell'altare magg.e della chiesa de questa **Santa Casa** conforme al desegnio fir.to dal s.r giordano mosetto per preczo de d. 5.2.10 la canna e quello mesurarsi ad uso e costumanza de questa città quale reggiole calcie et magisterio et altre cose che serveno per d.a opera siano a spese sue con patto perro che le reggiole hanno da essere gialle et verde conforme al d.o designio con esserno grasse de petena lustri et de colori vivi et ponersi ben composte à giuditij d'esperti quale opera promette darla finita per tre mesi numerandi da hoggi 16 de 7bre 1605 della quale summa che pigliara d.a opera ne rilascia d. sette à benef.o de d.a **Casa Santa** et li ligniami per li anniti selli habb.o da consig.re per d.a Santa Casa à lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41; Pinto, Ricerca 2017).

24.9.1605 - 1605 a 24 di 7bre Sabbato … f. 647 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto apparte della her.ta del q.o Pietro ant.o di Somma d.ti trenta e per essi a Ger.mo d'auria scoltore di marmi diss. delli d.ti mille lasciati per d.o q.o Pietrant.o che si spendesser in fabrica et reparat.e della cappella di s.to Bar.eo in s.to Aug.no di questa citta et sili pag.o imparte di d.ti cento cossi convenuti tra essi per li quali promette a sue proprie spese fra quattro mesi da hoggi avante num.di fare una figura di san gioanne battista di marmo gentile biancho di Carrara la quale figura stia in pede d'altezza di palmi 6 netta oltra il zoccolo seu scabello di basso et che habi da essere detta figura di tondo rilevo bella testa e ben lavorata di face e di mano et ben pannizzata secondo lo habito che conviene a detta figura et che sia ben spiccata ben fatta ut s.a promette fra d.o tempo farla et consig.la dentro detta cappella et assistere in persona a tempo si ponera in opera et mancando dalle cose p.tte li sia licito farla fare d'altri a tutti danni spese et interesse di esso Ger.mo dec.do che li restanti d.ti

70 silli pagarando in questo modo, cio è d.ti 40 quando detta figura sara abozzata et graninata et d.ti trenta quando sara fatta et consig.ta che havera detta figura dentro detta cappella bona e perfetta ut s.a in pie dela qual p.sa vi è il consenso inscriptis del s. Alfonso di Somma come piu vecchio dela detta fameglia per ademp.to di d.o legato che si facci detta spesa ut s.a a lui c.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.367; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 647 A detti d.ti trenta e per essi a fran.co Cassano scoltore di marmi delli d.ti mille lasciati per d.o q.o Pietrant.o di Somma che si spendess.o in fabrica et reparat.e della cappella di s.to Bar.eo in s.to Aug.no di questa citta et sili pag.o imparte di d.ti cento cossi convenuti tra essi per li quali promette a sue proprie spese fra quattro mesi da hoggi avante num.di fare una figura di marmo gentile bianco di Carrara di san Bar.eo la quale figura stia inpiede di altezza di palmi sei netta oltra il zoccholo seu scabello di basso et che habbi da essere detta figura di tondo rilevo bella testa ben lavorata di facce e di mano et ben pannizzata secondo lo habito che conviene a detta figura et che sia ben spiccata ben trapanata renettata et lustrata a giudizio di experti in tale quale figura bona e ben fatta ut s.a promette fra d.o tempo consignarla in detta cappella et assistere di persona à tempo che si ponera in opera et mancando delle cose p.tte li sia licito farli fare da altri à tutti danni spese et interesse d'esso fra.co dec.do che li restanti d.ti sittanta silli pagarando in questo modo cio è d.ti quaranta quando detta figura sara abozzata et graninata et d.ti 30 quando sara fatta et consig.ta che havera detta figura in detta cappella bona et perfetta ut s.a In piè dela qual p.sa vi è il consenso in scriptis del s.r Alfonso di Somma come più vecchio della detta fameglia per ademp.to del d.o legato si contenta si facci la detta spesa a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.367; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.603; Pinto, Revisione 2017).
- Cassano Francesco … Scomparvero … per la ricostruzione della chiesa di S. Agostino maggiore le sculture della Cappella Di Somma (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.601).*

5.10.1605 - 1605 a 5 di 8bre Mercordi … f. 647 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di somma d.ti quaranta e per essi a Vito d'alfiere delli d.ti 1000 lasciati per d.o q.o Pietrant.o che si spendess.o per reparat.e et fabrica della cappella delli ss.ri di somma sub vocabulo s.to Bar.eo eretta dentro la chiesa di S.to Aug.no di questa citta et seli pag.o in conto delli lignami tegole, calce pietre, pizzolama et altro che bisognara comprare per fare lo tetto di detta cappella. In pie dela qual p.sa vi è il consenso inscrittis di Alfonso di Somma come piu vecchio dela detta famiglia per osservanza del d.o legato si contenta si facci la detta spesa a lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

6.10.1605 - 1605 à 6 de 8bre giovedi … f. 304 Ad don gio: and.a fontana d. diece e per lui à belisario Corenzi pittore d.o in conto della pittura che fa nella sacristia e per lui ad ant.o Caruoppo per altri tanti à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.397; Pinto, Ricerca 2017).

15.10.1605 - 1605 a 15 di 8bre Sabbato … f. 994 A D. Gio And.a Fontana d.ti cinquanta e per lui a Bellisario Corenzi pittore diss. in conto di d.ti 250 quali sono per la pittura che ha da fare nella tribuna del coro di questa s.ta Casa conforme al disegno che si conserva per esso e detta opera la promette farla tutta di sua mano et ritoccarla di colori fini servili et quelli de la Sacrestia promettendo di piu darla finita per l'ultimo di febraro futuro 1606, et non facendola per questo tempo non sili habbiano a dare più che d.ti 200 et li d.ti 50 restino in pena e benef.o di detta **Casa Santa** a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.398v; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.51; Pinto, Revisione 2017).
- A 15 ottobre 1605 … D. Gio: Andrea Fontana (Sacrista della S.a Casa dell'Annuntiata) dalli D.ti 136, di questa S.a Casa che stanno in credito mio per pagarnosi all'orefice per lcarta di gloria di argento ne pagheranno così hanno ordinato questi Sig.ri Governatori a Belisario Corenzi D.ti 50 in conto di 250 … benefitio della S.a Casa (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.51).*

15.10.1605 - 1605 a 15 di 8bre Sabbato … f. 647 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti cinquanta e per essi a Dom.co novilone stoccatore diss. in conto delli d.ti 200 convenuti con questa **s.ta Casa** delopera di stucco et altro che per esso si fa in la cappella di s.to Bar.eo eretta dentro la chiesa di s.to Aug.no di questa citta nel modo et forma che per esso si e promessa come più chiaram.te appare nella p.sa che sili fe di altri d.ti 50 nel mese di 7bre pross.o passato alla quale si habbia relatione in pie dela qual p.sa vi è sub.ttione di Alfonso di Somma come più vecchio della fameglia di d.o Pietrant.o suo fratello si contenta che si facci detta spesa nella detta cappella ut s.a a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

29.10.1605 - 1605 a 29 di 8bre Sabbato … f. 439 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto del legato del q.o Pietrant.o di Somma d.ti trenta e per essi a Camillo Spallucci fiorentino pittore diss. a bon conto della pittura

che ha da fare nella cappella delli ss.ri di Somma di s.to Bar.eo dentro s.to Aug.no di questa Citta secondo l'historie di Martiri di santi che dira il R.do Padre Priore di d.o Mon.rio di s.to Aug.no quale habbiano da essere ben fatte et ritocca di finissimi colori dela quale opera si stia a giuditio di experti della pittura la quale promette finirla per tutto gennaro pross.o venturo e per lo prezzo si intenda per d.ti 120 da pagarsi servendo pagando In pie dela qual polisa vi è il consenso inscrittis d'Alfonso di Somma come piu vecchio dela fameglia del d.o q.o Pietrant.o che si facci la detta spesa in detta cappella per ademplim.to del legato di d.o q.o Pietrant.o a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.421; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.510; Pinto, Revisione 2017).

29.10.1605 - 1605 a 29 di 8bre Sabbato … f. 439 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto del legato del q.o Pietrant.o di Somma d.ti quaranta e per essi a m.ro Pascale di Stefano ferraro diss. a comp.to di d.ti ottanta e sono in conto del prezzo di una cancellata che per esso si fa per servitio et ornam.to della capella delli ss.ri di somma nominata s.to Bar.eo eretta dentro la chiesa di s.to Aug.no di questa Citta atteso li altri d.ti 40 sili pagorno per d.o Banco à 16 di 7bre pross.o passato e sono delli d.ti 1000 ordinato spendernosi in d.a cappella per legato del d.o q.o Pietrant.o da questa s.ta Casa In pie dela qual polisa vi è il consenso inscriptis di Alfonso di Somma come piu vecchio dela fameglia del d.o q.o Pietrant.o che si facci la detta spesa per ademp.to del legato del d.o q.o Pietrant.o suo fratello a lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.422; Pinto, Ricerca 2017).

3.11.1605 - 1605 a 3 di 9bre Giovedi f. 994 A D. Gio And.a Fontana d.ti vinti e per lui a Bellisario Corenzi diss. a comp.to delli d.ti 200 per l'integro prezzo della pittura fatta alla Sacrestia di questa **S.ta Casa** a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42; Pinto, Ricerca 2017).

4.11.1605 - 1605 à 4 de 9bre vernadi f. 990 A' n.ri **gov.ri dell'ann.ta** d. cinquanta e per lloro a dom.co lovillone [sic per novillone] et ber.no vassalli d.o à comp.to de 150 quali sono in conto de d. 320 convenuti con d.a **Santa Casa** per la stuccatura della lamia del choro della chiesa cornice et finestre conforme al desegnio fatto sopra de cio che si conserva in lloro potere come più amplamente se ragiona nella partita de d. 100 pagateli à 17 de 7bre passato 1605 per meczo de n.ro banco a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.437; Pinto, Ricerca 2017).

26.11.1605 - 1605 A 26 di 9bre sabb.o … f. 1052 Alli **Gov.ri dell'Ann.ta** di Nap. d. quaranta E per essi à Gioseppe Mellone d.o in conto delli d. 140 dhemiti [?] con d.ta S.ta Casa per l'intero prezo dell'oro, et indorature ha da ponere s.a il stucco del oro di loro ecc.sia cioè dalla cornice in su quale debbia essere ben posto conforme alla mostra s.a ciò fatta l'ha da restare per esemplare per la tinta si da restare il lavore, quale ha da dare fenito fra un mese numerandi dalli 26 st.e d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 50, p.477; Pinto, Ricerca 2022).

12.12.1605 - 1605 à 12 di xbre Lunedi … f. 1039 A Nostri **Gov.ri dell'ann.ta** conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti cinquanta e per essi a Dom.co novilone diss. a conto del'opera di stucco fa nella cappella delli ss.ri di Somma detta s.to Bar.eo eretta dentro la chiesa di s.to Aug.no di questa citta e sono a comp.to di d.ti 150 in conto delli d.ti 200 promessoli per conto di detta opera In pie dela qual polisa vi è il contentam.to del s. Alfonso di Somma inscriptis come piu vecchio dela detta fameglia che si faccia la detta spesa dela detta capella per adem.to del legato del d.o Pietrant.o suo fratello a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.485; Pinto, Ricerca 2017).

16.12.1605 - 1605 à 16 di xbre Vernardi … f. 1039 A Nostri **Gov.ri dell'ann.ta** conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti vinticinque e per essi a Camillo Spallucci fiorentino pittore diss. a bon conto di d.ti 120 promessoli che per la pittura per esso si fa nella cappella di s.to Bar.eo costrutta dentro la s.to Aug.no di questa citta con le istorie conforme ord.ra il R.do Priore di d.o Convento In pie dela qual polisa vi è il contentam.to inscriptis del s. Alfonso di Somma come vecchio dela detta fameglia consenti si facci la detta spesa per adem.to del legato del d.o q.o suo fratello a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.489; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.511; Pinto, Revisione 2017).

24.12.1605 - 1605 à 24 di xbre Sabbato … f. 1039 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti vinti e per essi a Ger.mo d'auria scoltore di marmi diss. in conto di d.ti 100 promessili per la figura di San gioanne battista fa de marmo gentile per serv.o della cappella di s.to Bar.eo dentro s.to Aug.no di questa citta quale e di detti di Somma e sono a comp.to di d.ti 70 che li altri li ha recevuti per d.o Banco in due altre par.te In pie dela qual polisa vi è subb.tione di Alfonso di Somma che si

contenta si facci detta spesa per conto di detta cappella per ademp.to del legato del d.o q.o suo fratello a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.505; Pinto, Ricerca 2017).

5.1.1606 - 1606 a 5 di Gennaro Giovedi … f. 321 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** d.ti centoquattordici e per essi a Bellisario Corensi diss. a comp.to di d.ti 250 per l'integro prezzo di tutta l'opera della pittura che ha fatto nel coro della Nostra Chiesa atteso li restanti d.ti 136 li ha recevuti li di passati per mano di D. Gio. And.a fontana nostro sachrista a lui con.ti d. 114 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

21.1.1606 - 1606 a 21 di Gennaro Sabbato … f. 261 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti vinti e per essi à Ger.mo dauria scoltore di marmi diss. a conto di d.ti 100 promesseli per la figura di s.to Gio batta che ha fatto di marmo per ser.o della cappella di s.to Bar.eo eretta dentro la ecc.a di s.to Aug.no di questa citta delli ss.ri di Somma e sono a comp.to di d.ti 90 che li altri d.ti 70 li sono stati pagati per d.o Banco in tre altre par.te in pie dela qual polisa vi è il consenso inscrittis di alfonso di Somma come piu vecchio dela detta fameglia per ademp.to del legato del d.o q.o Pietrant.o suo fratello si contenta si facci la detta spesa per ser.o della detta cappella a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

23.1.1606 - 1606 à 23 de gennaro lunedi … f. 261 A' n.ri **gov.ri della ann.ta** conto apparte della her.a del q.o pietro ant.o de Somma d. vente cinque e per lloro à dom.co novilione stuccatore d.o a conto de d. 200 promessoli per l'opera de stucco che per esso si fa nella cappella de san bar.eo dentro Santo agostino de nap. et sono a comp.to de d. 175 che li altri d. 150 li ha rec.ti per n.ro banco in tre altre partite et si sono pagati con consenso del s.r alfonso de Somma inscriptis a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

27.1.1606 - 1606 a 27 di Gennaro Vernardi … f. 261 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti vinti e per essi à fran.co Cassano scoltore di marmi diss. a bon conto di d.ti 100 promessili per la figura di s.to Bar.eo che per esso si fa di marmo per ser.o della cappella di s.to Bar.eo eretta dentro la chiesa di s.to Aug.no di questa citta e sono a comp.to di d.ti 70 che li altri d.ti 50 li ha ric.ti in due altre par.te per questo Banco in pie dela qual polisa vi è il consenso inscrittis del s.r Alfonso di Somma che si facci la detta spesa per ser.o della detta cappella per ademplim.to del legato di d.o q.o suo fratello a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.38; Pinto, Ricerca 2017).

31.1.1606 - 1606 à ult.o de gennaro martedi … f. 510 A' n.ri **gov.ri dell'ann.ta** d. vente e per lloro a nicola barbarise à conto de d. 70 et sono per lo preczo de tutta l'opera del sepolcro havera da fare nella d.a chiesa nella pross.a quadragesima del p.nte anno 1606 per lo p.to preczo conforme al desegnio che si conserva in potere de d. gen.ro de marinis con cond.e perro che d.o nicola habbia da ponere à sue spese tutti ligniami eccepto quelli che sarando buoni in casa et altri ornamenti et cose che bisogniarando per d.o sepolcro conforme al d.o desegnio a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.48; Pinto, Ricerca 2017).

11.2.1606 - 1606 a 11 di febraro Sabbato … f. 261 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti quattro e per essi a Vic.o Sapio indoratore diss. per la mostra del indoratura fatta per esso nel stucco della capp.a di s.to Bar.eo dentro s.to ag.no di questa citta in pie dela qual polisa vi è il consenso inscrittis del s.r Alfonso di Somma che si facci la detta spesa per adem.to del legato del d.o q.o suo fratello e per esso a Gio Dom.co Bruno per altri tanti a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

14.2.1606 - 1606 a 14 di febraro Martedi … f. 261 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti dieci e per essi à Ger.mo dauria scoltore diss. a comp.to di d.ti 100 promesseli per la figura di marmo di s.to Gio batta ha finita per ser.o della cappella di s.to Bar.eo delli ss.ri di Somma eretta dentro s.to ag.no di questa citta atteso li restanti d.ti 90 per d.o comp.to li ha recevuti per questo med.o banco in piu par.te con che resti obligato a sue spese di portare detta figura in detta capp.a et quella ponerla a spese di detta her.ta dec.do che resta pagato per detta causa in pie dela qual polisa vi è il consenso inscrittis del s.r Alfonso di Somma che si facci la detta spesa per adem.to del legato del d.o q.o Pietrant.o di Somma suo fratello a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

17.2.1606 - 1606 à 17 de feb.ro vernardi … f. 261 A' n.ri **gov.ri della ann.ta** conto apparte della ered.a del q.o pietro ant.o de Somma d. vente e per lloro à nuntio maresca d.o à conto del preczo delle portelle de legniame de noce che per esso si fando per ser.o della cappella de san bar.eo eretta dentro santo Ago.no

de questa Citta dentro delle quale se hav.do da reponere le sante relique che sono in d.a chiesa et sono a comp.to de d. 50 che li altri d. trenta li ha rec.te in due altre partite in piede della quale polisa vi è comp.to inscrittis et content.o de alfonso de Somma a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.71; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.600; Pinto, Revisione 2017).
- D'Addosio riporta 16 febbraio invece di 17 (Pinto, 2017).

2.3.1606 - 1606 à 2 de marzo giovedi … f. 510 A' n.ri **gov.ri dell'ann.ta** d. vente e per lloro a nicola barbarise et in conto delli d. 60 promessoli per lo preczo del sepolcro che ha da fare nella chiesa de d.a Santa Casa conforme se ragg.a nella partita de d. 20 pagatoli li giorni passati per d.o n.ro banco a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.90; Pinto, Ricerca 2017).

11.3.1606 - 1606 a 11 di Marzo Lunedi … f. 261 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti dieci e per essi a Dom.co novilone stoccatore del opera di stucco fatta per esso nella cappella di d.o q.o Pietrant.o eretta dentro la chiesa di questa s.ta Casa restando per detta causa sadisfatto a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

20.3.1606 - 1606 à di 20 di marzo lunedi … f. 934 Alli Gov.ri della **Casa S.ta dell'Ann.ta** di Nap. d.i venti, Et per loro à Nicola barbarise, d.o à comp.to de d.i sessanta per l'integro prezzo del sepolcro, che hà fatto in questa settimana S.ta nella loro chiesa atteso li restanti d.i quaranta li hà ricevuti in più partite da d.a Casa S.ta, con sua f.a a lui c.ti d. 20 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 40, p.704; Pinto, Ricerca 2022).

22.3.1606 - 1606 a 22 di Marzo Mercordi … f. 740 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** … f. 691 A detti conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti otto e per essi a Gioseppe millone ind.re diss. per la indoratura del stucco della cappella del d.o q.o Pietrant.o eretta dentro la chiesa di questa s.ta Casa dec.do che resta integram.te pagato per d.a causa a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.118; Pinto, Ricerca 2017).

1.4.1606 - 1606 à p.o d'ap.le sabbato … f. 195 Ad d. mercurio longo d. quattordici e per lui ad detio tramontano pittore d.o sono a conto de d. 17 d.o selli pag.o per tanti quadri che have pintati per ser.o dello hospitale fatte à spese delli ss.ri **gov.ri della ann.ta** a lui con.ti d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.132; Pinto, Ricerca 2017).

1.4.1606 - 1606 à p.o d'ap.le sabbato … f. 195 Ad d. mercurio longo d. tre e per lui a gio: vittorio leonese à conto de d. 11 selli pag.o per indoratura de tanti quadri che have indorato per ser.o dello hospitale fatte a spese delli ss.ri **gov.ri** a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

15.4.1606 - 1606 a 15 di Ap.le Sabbato … f. 691 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto apparte del q.o Pietr.o di Somma d.ti quindici e per essi a Dom.co novellone stoccatore diss. a bon conto del opera di stucco che per esso si fa nella cappella di s.to Bar.eo dentro s.to Aug.no di questa citta delli ss.ri di Somma a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

5.1606 - A questa, dopo circa due secoli, la tarda gratitudine dei Governatori ve ne aggiunse un' altra con gli stemmi di casa d' Angiò, cosi concepita :

REGIIS . OSSIBUS . ET . MEMORIE . SEPULCRUM . QUOD . IPSA.
MORIENS . HUMI . DELEGARAT . INANES . IN . FUNERE . POMPAS
. EXOSA . REGINÆ . PIETATEM . SECUTI . ET . MERITORUM.
NON . IMMEMORES . ŒCONOMI . RESTITUENDUM . ET . EXORNANDUM
. CURAVERUNT . MAGNIFICENTIUS . POSITURI . SI . LICUISSET
. ANNO . DOMINI . MDCVI . MENSIS . MAI.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.130).*

12.5.1606 - 1606 a 12 di Maggio Vernardi f. 740 A Nostri **Gov.ri dell'ann.ta** d.ti cinquantasette tt. 1.2 e per essi a Dom.co novillone diss. a comp.to di d.ti 460 per lo integro prezzo di tutta l'opera della stuccatura che ha fatto nel coro della nostra chiesa atteso li restanti d.ti 402.3.18 per d.o comp.to li ha recevute in piu par.te da questa s.ta Casa con declarat.e però che d.o Dom.co havera da stoccare la sacrestia di detta Nostra chiesa conforme al disegno di sopra cio fatto per prezzo di d.ti 60 quali seli haverando da pagare per questa s.ta Casa servendo pagando e detta opera l'havera da dare finita per tutto il mese di maggio p.nte a lui con.ti d. 57.1.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

20.5.1606 - 1606 a 20 di Maggio Sabbato … f. 740 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** d.ti sittantaquattro tt. 3.7 e per essi ad Angelo Landi diss. sono a comp.to di d.ti 203.1.17 et in conto del opere di marmore che fa per ser.o del pavimento della sepoltura della Ser.ma Regina Giovanna seconda avante l'altare della nostra Chiesa atteso li altri per comp.to li ha recevuti in piu par.te a lui con.ti d. 74.3.7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.355; Pinto, Revisione 2017).
- Landi ... nel 1606 eseguita la decorazione dei monumenti di Giovanna II e della Viceregina che erano accanto all'altar maggiore nella chiesa dell'**Annunziata** (Ceci, in Nap. Nob. II 1921, p.142; Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.11).*

22.5.1606 - 1606 à 22 de maggio lunedi f. 981 Ad angelo landi d. sei e per lui a paolo de gio: b.a d.o à comp.to de d. 70 quali sono in conto della segatura che fa per il pavimento de d.a ecc.a [dell'Annunziata] atteso li altri d. 64 li ha receputi parte per banchi e parte con.ti e per lui à fran.co de giovannino à conto delle statue de marmi dati ut s.a a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

24.5.1606 - 1606 a 24 di Maggio Mercordi … f. 980 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** … A detti d.ti sittanta e per essi a Gioseppe Mellone diss. sono in conto delopera dell'indoratura che ha fatto in la nostra chiesa tanto nel choro quanto nel'organo a lui con.ti d. 70 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.200; Pinto, Ricerca 2017).

30.5.1606 - 1606 à 30 de maggio martedi … f. 980 A n.ri **gov.ri dell'ann.ta** d. cinquanta e per lloro a belisario Corenzo d.o selli pagano à conto della pittura che ha da fare nella sacristia della lloro chiesa a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

31.5.1606 - 1606 a 31 di Maggio Mercordi … f. 980 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** d.ti sissantaquattro e per essi a Gioseppe Mellone diss. a comp.to di d.ti 800 per saldo et final pagam.to di tutta la opera che ha fatta della indoratura tanto del stucco del coro della nostra chiesa quanto della indoratura del organo di detta chiesa restando quieto et sadisfatto per insino alla p.nte giornata per causa di detta opera atteso li restanti per d.o comp.to li ha recevuti cio è d.ti 700 in diverse volte et d.ti 36 di con.ti à questo med.o dì a lui con.ti d. 64 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

31.5.1606 - 1606 a 31 di Maggio Mercordi … f. 542 A Pompeo landolfo pittore d.ti undici e per lui à Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** diss. sono per la uscita finita al ult.o di ap.le pross.o passato 1606 del pesone di una poteca con camera sotto lo dormitorio delle figliole di detta S.ta Casa dec.do che sono stati sadisfatti di tutto il passato e per essi ad Horatio di francho diss. per portarli con.ti in cassa a lui con.ti d. 11 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.212; Pinto, Ricerca 2017).

7.6.1606 - 1606 à 7 de giugno mercordi … f. 691 A n.ri **gov.ri dell'ann.ta** conto apparte dell'er.a del q.o pietro ant.o de Somma d. cinquanta e per essi a gio: vinc.o forli d.o à bon conto de d. 120 della pittura che per esso havera da fare nella cappella de santo bar.eo delli ss.ri fratelli de Somma eretta dentro santo agostino de q.a citta quale pittura de d.a cappella se debbia da fare à frisco rettoccata de colori fini e fare la croce della suffitta con cori d'angeli conforme il desegnio le due quadri grandi delli lati de d.a cappella nell'una fare l'historia de san bar.eo e nell'altra de san gio: batta e promette quella fenire in termine de mesi tre da hoggi 5. del p.nte num.di e tanto fare l'annotiat.e nella volta della facciata dell'altare maggiore della d.a cappella con fare novi quadri attorno fra le fenestre delli santi delle reliquie che se hav.do da ponere in d.a cappella de q.a Santa Casa in piede della quale polisa vi è conte.to inscrittis de alfonso de Somma come piu vechio de d.a fameglia per ademp.to de d.o legato a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

19.6.1606 - 1606 à 19 di Giugno Lunedi … f. 691 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto apparte del q.o Pietrant.o di Somma d.ti vinti e per essi a fran.co Cassano scoltore di marmi diss. a conto di d.ti 100 sili devono per la figura di s.to Bar.eo che per esso si fa di marmo per la cappella delli ss.ri di Somma dentro s.to Aug.no di questa citta e sono a comp.to di d.ti novanta In pie dela qual polisa vi è sub.tte di Alfonso di Somma il quale consente che si facci la detta spesa per ademplim.to del legato del d.o q.o Pietrant.o di Somma suo fratello a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.248; Pinto, Ricerca 2017).

22.6.1606 - 1606 à 22 de giugno giovedi … f. 691 A' n.ri **gov.ri dell'ann.ta** conto de Somma d. diece e per lloro a m.ro pascale de stefano d.o in conto del preczo della cancellata de ferro che per esso si è fatto per ser.o della cappella delli ss.ri de Somma dentro santo agostino de q.a citta de nap. et sono à comp.to de d.

130 quale pag.to si è fatto con consenso de alfonso de Somma inscrittis a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

22.6.1606 - 1606 à 22 de giugno giovedi … f. 691 A' n.ri **gover.ri dell'ann.ta** conto apparte della hered.a del q.o pirro ant.o de Somma d. quindici e per essi à m.ri giacomo de pino e gio: batta gentile reggiolari d.o a comp.to de d. 40 et sono à bon conto delle reggiole che per esso si son fatte per ser.o della cappella de san bar.eo dentro s.to agostino de q.a citta et selli sono pagati con consenso d'alfonso de Somma inscriptis ad essi con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.258; Pinto, Ricerca 2017).

27.6.1606 - 1606 à 27 di giugno martedi … f. 691 Ad **Nostri Gover.ri** conto apparte dell'her.ta del q.o Pierant.o di Somma d.ti venticinque e per essi ad Gioanne Smellar diss.o à buon conto de d.ti 37.3.2 che sili deveno per la fonestra della vitriata fatta per esso per ser.o della cappella di San bar.eo dentro Santo Augustino di questa citta delli ss.ri di Somma In piede dela quale polisa vi e ademp.to et contentam.o d'alfonso di Somma del legato del d.to q.o Pier'ant.o suo fratello che si facci la d.ta spesa a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

30.6.1606 - 1606 à 30 di giugno venardi … f. 1166 ~~691~~ Ad **Nostri** conto apparte dell'her.ta del q.o Pier'ant.o di Somma d.ti vintitre e per essi ad Nuntio maresca d.o ad conto del preczo delle portelle di noce che serv.o per la cappella di s.to Bar.eo dentro santo Augostino di questa città per ponerce le sante reliquie In piede dela qual polisa vi è contentam.o d'Alfonso di Somma e per esso Nuntio maresca ad Nostri Gover.ri disse in nome di Nicola montella, et sono cioè d.ti 11.2.10 per la uscita d'Ap.le 1606 et d.ti 11.2.10 per l'intrata, che maturera à 15 di gluglio pross.o dec.do che del passato resta pagato della casa tene logata ad d.ti 23 per anno sita alla strada della pace e per essi ad fran.co rivera per portarli con.ti in cassa a lui con.ti d. 23 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.266; Pinto, Ricerca 2017).

30.6.1606 - A 30 giugno 1606 - Il Governo **dell'Annuntiata** paga D.ti 10, a Francesco Cassano scultore a comp.to di D.ti 100, che li spettano per la figura di S. Bartolomeo di marmo bianco fatta per esso per servitio de la Cappella de li Sig.ri di Somma intestata a S. Bartolomeo in S. Agostino. Conto heredità del q.m Pirrantonio di Somma (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.603).*

30.6.1606 - A 30 giugno 1606 - Il Governo de **l'Annuntiata** paga D.ti 36, a Francesco Cassano scultore, cioè D.ti 4, per la tavola de l'Altare che la Cappella de li Sig.ri di Somma intestata a S. Bartolomeo in S. Agostino; D.ti 20, per lo marmo fattura commesso de mischi de li zoccoli et scabello che va sopra detto Altare dove posano le due figure de marmo di S. Gio: Battista et de S. Bartolomeo, et D.ti 12, per uno sportello de sepoltura che haverà da stare in mezzo d.ta Cappella colle Arme de d.ta Casa di Somma con le lettere necessarie per d.to effetto (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.603).*

1.7.1606 - 1606 a p.o de luglio sabbato … f. 1166 A' n.ri **gov.ri** conto aparte dell'ered.a del q.o pietro ant.o de Somma d. cinquanta e per lui a m.ro pascale de stefano ferraro d.o a bon conto del preczo della cancellata de ferro che per esso si fa per ser.o della cappella delli ss.ri de Somma intit.ta santo bar.eo dentro santo agostino de nap. a ragg.e de d. 23 il cantaro lavorato et selli sono pagati con consenso inscriptis de alfonso de Somma suo fratello a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

31.7.1606 - 1606 a 31 de luglio lunedi … f. 1166 A' n.ri **gov.ri dell'ann.ta** conto dell'ered.a del q.o pietro ant.o de Somma d. ventequattro et meczo e per lloro à ms Vito d'alfiere d.o per tanti ha da pagare cio è d. 10 in fare polire e impommiciare lavare lo tumolo et bianchiarlo altri d. 10 per alzare le figure sop.a l'altare et allargarlo de fabrica et sfrattare la terra che al p.nte se ritrova nella cappella delli ss.ri de Somma intitulata santo bar.eo dentro Santo agostino de q.a citta d. 3.2.10 per cinquanta rotola de piommo per impiommare la cancellata de ferro e d. uno al pepernero per fare le pertose et detti d. 24.2.10 li sono pagati con consenso de alfonso de Somma a lui con.ti d. 24.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.316; Pinto, Ricerca 2017).

28.9.1606 - 1606 à di 28 di Settembre giovedi … f. 922 Alli **Gov.ri del Banco dell'Ann.ta** d.i ducento, Et per loro ad Andrea merliano, d.o seli pagano per Berardino Vassallo, et Dom.co novellone, et ad essi del denaro, che sono in credito de loro depositarij della pecunia della fabrica delli subcorpi delle Beati Apostoli di S.to Andrea, et San Matteo per mandato del Reg.te Barrio nuovo; a lui c.ti d. 200 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.832; Pinto, Ricerca 2022).

1.10.1606 - Oltracciò sul suolo innanzi alla Sagrestia scorgevansi diverse altre sepolture: La 1.ª del sacerdote Domenico Oliva, che, educato sin dai primi anni in questa Chiesa, giunse ad essere Sacrista. Leggevasi così sulla sua tomba … 4.ª Appresso veniva la sepoltura di Fabrizio Cappello, cui, per aver donato il suo alla Chiesa, i Governatori offrirono una tomba per sua moglie Vittoria Pansullo, con questa epigrafe:

D. O. M.
FABRITIO . CAPPELLO . VIRO . INTEGERIMO . QUI.
VIRGINIS . DOMUM . HANC . HAEREDEM . INSTITUIT.
PII . RECTORES . MONUMENTUM . HOC . QUO.
EIUS . OSSA . ET . VICTORIAE . PANSULLAE.
CONIUGIS . CONQUIESCERENT.
CONSTRUENDUM . MANDARUNT.
KAL. OCTOBRIS. 1606.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.156).*

10.10.1606 - 1606 a 10 di 8bre Martedi … f. 754 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** d.ti vinticinque e per lui ad Angelo landi diss. sono a comp.to di d.ti 510 et in conto de l'opera di marmi misco che ha fatto nelli monumenti avante lo altare Maggiore della nostra Chiesa tanto della Ser.ma Regina Giovanna seconda quanto anco della Vicerigina atteso li altri per d.o comp.to li ha r.ti in piu par.te a lui c.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.416; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.356; Pinto, Revisione 2017).

30.10.1606 - 1606 a 30 d'8bre lunedi … f. 315 A' n.ri **gov.ri dell'ann.ta** conto apparte del q.o pirro ant.o de Somma d. cinquanta dua tt. 3.16 e per lloro à m.ro pascale de stefano ferraro d.o à comp.to de d. 232.3.16 che li spettano per la cancellata di ferro per esso fatta per la cappella delli ss.ri de Somma in.ta san bartolomeo dentro santo agostino de q.a citta de peso cantara 10 et rotola 12 a ragg.e de d. 23 il cantaro atteso li restanti d. 180 per d.o comp.to li ha rec.ti per n.ro banco in piu partite dec.do che per tale causa resta pagato et li sono pagati con consenso inscriptis de alfonso de Somma a lui con.ti d. 52.3.16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.471; Pinto, Ricerca 2017).

3.11.1606 - 1606 à 3 de 9bre vernadi … f. 834 A n.ri **gov.ri dell'ann.ta** d. vente cinque e per lloro à belisario Corenzi d.o sono à comp.to de d. 100 per saldo e finale pag.to de tutta l'opera della pittura ha fatto nella sacrestia della chiesa de d.a **santa casa** dalla cornice in basso atteso d. 75 per d.o comp.to li ha rec.ti in piu partite a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.477; Pinto, Ricerca 2017).

7.11.1606 - 1606 à 7 de 9bre martedi … f. 834 A' n.ri **gov.ri dell'ann.ta** d. quarantasei e per essi ad angelo landi d.o a comp.to de d. 556.4 per lo integro preczo de tutta l'opera de marmore che ha fatta tanto per ser.o del pavimento della sepoltura della Sereniss.a Regina giovanna 2.ª quanto per li altri monumenti avante dell'altare maggiore della d.a chiesa che li altri per d.o comp.to li ha rec.ti in piu partite a lui con.ti d. 46 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44, p.484; Pinto, Ricerca 2017).

14.11.1606 - 1606 à 14 de 9bre martedi … f. 934 A' n.ri **gov.ri dell'ann.ta** d. ventecinque e per essi a gioseppe mellone d.o sono à comp.to de d. 70 per saldo e finale pag.to de tutta l'opera della indoratura che ha fatto nella sacristia della chiesa atteso li altri per d.o comp.to li ha rec.to in piu partite a lui con.ti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 44; Pinto, Ricerca 2017).

20.11.1606 - 1606 a 20 di 9bre lunedi … f. 934 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** d.ti diciotto e per essi ad Angelo landi diss. sono per lo integro prezzo di tutta la opera et fattura di marmo che ha fatto per ser.o della sepoltura del q.o fabritio Cappiello del quale questa s.ta Casa e herede a lui con.ti d. 18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.472; Pinto, Ricerca 2017).

27.11.1606 - 1606 a 27 di 9bre lunedi … f. 934 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** … A detti d.ti cinquantacinque e per essi a Jac.o di Pino diss. sono a comp.to di d.ti 135 per saldo et final pagam.to della regiolata che ha fatta nella cupula delaltare Maggiore della nostra chiesa à ragg.ne di d.ti 5.2.10 la canna et fattura di essa che li altri per d.o comp.to li ha r.ti in piu par.te restando quieto et sadisfatto a lui c.ti d. 55 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.480; Pinto, Ricerca 2017).
- f. 934 A detti d.ti cinquanta e per essi à Gioseppe Mellone indoratore diss. sono a comp.to di d.ti sissanta et in conto della indoratura della cappella et della cupula della tribuna della nostra chiesa che li altri a comp.to li ha r.ti li di passati di con.ti a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.480; Pinto, Ricerca 2017).

28.11.1606 - 1606 à 28 di 9bre martedi … f. 346 Alli Gover.ri della **non.ta** di nap. d. cento, et per loro à lelio Giliberto diss.o in conto dell'opera de rama, et di argento, che fa per ser.o della Reliquia di Santa Barbara in la loro Chiesa come si narra nella p.a par.ta di d.i cento pag.li li di passati a lui con.ti d. 100 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 43, p.1430; Pinto, Ricerca 2022).

15.12.1606 - 1606 à 15 di xbre Vernardi … f. 315 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti sittanta e per essi à Gio Vic.o forli pittore diss. a comp.to di d.ti centovinti che li spettano per la pittura che per esso si fa nella cappella delli ss.ri di Somma intitulata s.to Bar.eo dentro s.to Aug.no di questa città atteso li d.ti 50 per d.o comp.to li ha r.ti per questo med.o Banco à 5 di Giugno 1606 con declarat.e che resta per detta causa pagato in pie dela qual p.sa vi e sub.tte di Alfonso di Somma come più vecchio della famiglia si è contentato si facci questo pagam.to a lui c.ti d. 70 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

20.12.1606 - 1606 à 20 di xbre Mercordi … f. 1125 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti sissantadui e per essi à m.ro Iac.o di Pino et Gio batta gentili regiolari diss. a comp.to di d.ti 102 che si li devono per canne 17 et g. 13 di rigiole hanno poste in la cappella delli ss.ri di Somma int.ta s.to Bar.eo dentro s.to Aug.no di questa città a ragg.ne di d.ti 6 la canna iusta la misura di m.ro Vito di Alfiere quale si conserva in fas.o atteso li d.ti 40 per d.o comp.to li sono stati pagati per questo med.o Bancho in due altre par.te dec.do che per tal causa restano pagati da questa s.ta Casa in pie dela qual polisa vi e contentamento de Alfonso di Somma che si facci d.o pagam.to come piu vecchio della fameglia a lui c.ti d. 62 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.512; Pinto, Ricerca 2017).

20.12.1606 - 1606 à 20 di xbre Mercordi … f. 1139 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto apparte del q.o Duca di Madaluni d.ti sette tt. 1.10 e per essi a Gioseppe melone diss. sono per saldo della corona di legno et indoratura che ha fatto nella esequia di d.o Duca et altro come per lista del nostro sacrista in fascicolo d. 7.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

20.12.1606 - 1606 à 20 di xbre Mercordi … f. 1125 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto apparte della her.ta del q.o Pietrant.o di Somma d.ti dieci e per essi à m.ro Dom.co novilone stuccatore diss. sono a comp.to di d.ti 200 che li spettano per lopera di stucco per esso fatta nella cappella delli ss.ri di Somma int.ta s.to Bar.eo dentro s.to Aug.no di questa città atteso li restanti d.ti 190 per d.o comp.to li sono stati pagati per questo med.o Banco in piu par.te dec.do che per detta causa resta sadisfatto et pagato. In pie dela qual polisa vi e il contentamento inscrittis che si facci d.o pagam.to come piu vecchio di detta fameglia a lui c.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.515; Pinto, Ricerca 2017).

23.12.1606 - 1606 à 23 di xbre Sabbato f. 1139 A Nostri **Gov.ri dell'Ann.ta** conto apparte del Duca di madaluni d.ti vintinove e per essi a m.ro Nicola barbarise pittore diss. sono a comp.to di d.ti 32 per saldo et final pagam.to dell'arme fatte per le exequia del q.o Duca incluso in esso le morte fatte conforme al bollettino del nostro sacrista in fascicolo a lui con.ti d. 29 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.517; Pinto, Ricerca 2017).

2.1.1607 - Die secundo mensis Januarij quinte Ind.s 1607 neap. … Eodem die eiusdem 1607 In n.ri presentia constitutis Ioe baptista Caracciolo marchione santi erami dottore Ottavio strina Gabriele de Martino fer.do de ametrano rationali regie camere summarie et Scipione portio de neap. magistris et Gubernatoribus ditte ecclesie et hospitalis **Sante Marie annuntiate** … [f. 231r] ex una parte et Jo. Antonio galluccio de eadem civitate neap. et Angelo landi florentino neap. commorante … ex parte altera prefati vero Joannes ant.s et Angelus ad conventione devenerunt cum ditti Gubernatoribus ditti sacri hospitalis et sponte coram nobis propriis nominibus et insolidum promiserunt infra menses quatuor ab hodie … ad eorum proprias expensis facere infrattum opus V3 fare uno sepulcro de marmi et mischi per memoria del q.o s.re Martio carrafa olim duca de Magdaluni del quale detto sacro hos.le e herede con due colonde de misco verde antico tutte de un peczo con la cimasa et collarino senza tasselli et senza altre rotture fatte con le centere con la loro proportione et che la nichia sia de marmo bardiglio con la quaquiglia incavata de relevo et la cascia del sepulcro debia essere de misco negro et giallo et il resto del detto sepulcro debia essere de marmo fino dela cava del polvaccio bianco et senza vene negre et che li peczi siano tutti ben lavorati scorniciati et intagliati conforme a quattro desegni firmati de proprie mani da detti ss.ri Governatori et da detti Gio. antonio et Angelo et che nesciuno peczo habia da havere cantone rotto ne cosa scongia et che li mischi siano incollati con mistura bona et de tutta perfettione et insolidum prometteno detti Gio antonio et Angelo insolidum ut supra fare detta opera fra detto tempo bona et perfecta a sodisfatione de detti s.ri Governatori con ponerce essi Gio. antonio et Angelo tutti quelli marmi et mischi che bisognaranno per fare detta opera et

[f. 231v] metterla in opera a loro proprie spese al incontro il pulpito de detta chiesa al pilero de piperno fra il medesmo tempo et mancando detti Gio. antonio et Angelo dal fare detta opera bona et perfetta ut s.a a tutte loro spese et quella ponerla in opera fra detto tempo de quattro mesi in tal caso sia licito a detti ss.ri Governatori farla fare da altri a tutti danni spese et interesse loro et questo per prezo de docati seicento de car.ni de argento deli quali detti sig.ri Governatori prometteno pagarne a detti Angelo et Gio antonio docati quattrocento servendo pagando et li restanti d.ti ducento sia licito a detti signori Governatori retenerseli in loro potere et quelli pagarli ali detti Angelo et Gio antonio finita che sera detta opera bona et perfecta ut s.a a loro contentamento et posta che sera in opera in detto loco come de sopra perche cosi e stato convenuto tra dette parte et de piu detti Gio antonio et angelo dittis nominibus et insolidum prometteno fra lo medesmo tempo de quattro mesi da hogi avante num.di fare fare da Ger.mo de auria de nap. Scoltore et da altra persona una statua de marmo per ponerla in detto loco de palmi sette et mezo de altezza oltra il zoccolo vestitu de arme bianche conforme al desegno sottoscritto de proprie mani de detti s.ri Governatori et da essi Gio antonio et Angelo con ponerce detto Ger.mo lo marmo quale marmo debia essere fino dela cava del polvaccio senza vene negre et che la detta statua sia tutta de un pezo et con lo zoccolo et senza rottura et senza tasselli itache la detta statua una con tutte quelle cose che sono attaccate ad essa conforme al detto desegno debia essere de un pezo solo et senza tasselli et senza rottura ut s.a et questo per prezo de docati docento de car.ni per fattura et marmo che bisognara per detta statua lo quale prezo de docati docento detti s.ri Governatori prometteno pagarli [f. 232r] a detti Gio antonio et Angelo lavorando pagando aciò quelli brevi mano le pagano ad esso Ger.mo in pace et senza replica … convenuto che sia licito ad essi s.ri Governatori retenerse da detto prezo docati cinquanta in loro potere et quelli pagarli ali detti Gio antonio et Angelo acio brevi mano le pagano a detto Ger.mo finita che sara detta statua bona et perfecta conforme a loro desegno et acontentamento de essi s.ri Governatori et posta in opera in detto loco come de sopra con patto che detti s.ri Governatori habiano da dare comodità de stantia ali detti Gioan antonio et Angelo et Ger.mo dentro detto Hosp.le per posserno lavorare detti marmi et mischi che bisogneranno per detta opera presente cqua detto Ger.mo de Auria et promittente fare detta statua fra detto tempo bona et perfecta ut s.a con ponerce esso il marmo fino dela cava del polvaccio come de sopra conforme al detto desegno et accontentamento de essi s.ri Governatori … (ASNa, Not. Luigi Giordano, sch. 315, prot. 22, a. 1607, f.230v-232v; Pinto, Ricerca 2019).

- A 2 gennaio 1607. Gio. Antonio Galluccio et Angelo Landi si obbligano di fare un sepolcro de marmo et mischio al sig. Duca de Magdaluni con due colonne de mischio verde antiquo tutto d'un pezo con la cima et ponerlo in opera a lo incontro il pulpito de detta Chiesa al piperno seu al piliero, et far fare da Geronimo d' Auria et non da altri una statua de marmo de palmi 6 ½ d'altezza oltre il zoccolo vestito d' arme bianche (ASCANa, Notam. M, fol. 415; D'Addosio, Origine …, 1883 p.124).*

- Giovan Tommaso [? Geronimo]… d'Auria … Con istrum. per not. Luise Giordano dei 2 gennaio 1607 Giovanni (si omette il secondo nome) d'Auria si obbliga a lavorare una statua di marmo nella chiesa dell'Annunciata di Napoli (Capasso, in ASPN. 6 1881, p.539).*

- Nella parte interna del pilastro dell'Arco maggiore, di rincontro quasi al pulpito, vedevasi il monumento innalzato dai Governatori alla memoria di Marzio Carrafa, Duca di Maddaloni, il quale donò a questa Chiesa oltre a 100 mila scudi. La sua statua in piedi con due altre rappresentanti la Speranza e la Carità, erroneamente dal Celano si attribuirono al Bernini, risultando dai documenti la prima essere opera del d'Auria e le seconde del Cassano. Sulla tomba leggevasi il seguente epitaffio :

D. O. M.
MARTIO . CARRAFAE . FABII . F. CERRETI . COMITI . ARGENTII.
MARCHIONI . MATULANENSIUM . DUCI . ET . MAIORUM . SPLENDORE
. ET . PROPRIA . VIRTUTE . CLARISSIMO . OB . EXIMIAM . IN .
HANC . SACRAM . AEDEM . MUNIFICENTIAM . RECTORES . MEMORES.
MONUMENTUM . LICET . EXIGUUM . PP.
ANN. DOM. MDCVII.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.123).*

- 2 gennaio 1577 [? 1607]. In un obbligo di tal data che Giov. Angelo [? Antonio] Galluccio ed Angelo Landi fanno per un sepolcro di marmo e mischio al signor Duca di Maddaloni nella chiesa dell'**Annunziata** di Napoli, si ha la clausola, di far fare da Geronimo d'Auria, e non da altri, una statua di marmo di palmi 6 ½ di altezza, oltre il zoccolo, vestita di armi bianche (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.35).*

2.1.1607 - A 2 gennaio 1607. Francesco Cassano de Napoli scultore ha promesso fare due statue de marmo finissime gentile della Cava del Polvacchio rappresentanti la Speranza e la Carità per monumento del Sepolcro del Signor Martio Carafa Duca de Magdaluni, d'altezza de palmi sei l'una (ASCANa, Notam. M, fol. 418; D'Addosio, Origine …, 1883 p.124).*

13.1.1607 - 1607 à 13 de gennaro sabbato … f. 449 A gio: ant.o galluccio et angelo landi d. quindici e per essi a ger.o de auria et sono a comp.to de d. 62 quali selli pagano in conto de d. 200 per lo preczo de una statua de marmo del retratto del duca de Madaluni morto conforme al desegnio et ne appare Instro fatto per mano de not. loise giordano atteso li altri d. 47 li ha rec.ti in questo modo d. 45 per la pietra di d.a statua et altri d. 2 per la portura d'essa a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

13.1.1607 - 1607 à 13 de gennaro sabbato … f. 449 A' gio: ant.o galluccio et angelo landi d. cinquantasette e per esso al d.o angelo per lo preczo del marmo della figura che si fa nella sepoltura del q.o duca de madalune et altri d. 10 per tanti che ha spesi per ser.o de d.a sepoltura a lui con.ti d. 57 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

22.1.1607 - 1607 à 22 de gennaro lunedi … f. 449 Ad gio: ant.o galluccio et angelo landi d. quindici e per lloro à Scipione galluccio d.o sono per tanti che ha speso per ser.o della sepoltura che se fa nella **Ann.ta** del q.o duca de mad.ne a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

24.1.1607 - 1607 Adi 24 di Gennaro mercoldi … f. 648 Alli **Gov.ri del Ann.ta** d. quaranta et per loro a fran.co cassano d.e sono in conto delle statue che havera da fare per lo monumento del q.o Duca di madaluni conforme al Instro sopra cio fatto per n.re loise giordano seu in sua curia al quale si habia relatione d. 40 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 59, p.144; Pinto, Ricerca 2016).

27.1.1607 - 1607 à 27 de gen.ro sabbato … f. 449 Ad angelo landi e gio: ant.o galluccio d. quattro e per essi à ger.o de auria inscoltore in conto de d. 200 per la in statua che fa per il duca de madalunj a lui con.ti d. 4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

10.2.1607 - A 10 febbraio 1607. Il Governo de l'**Annuntiata** paga d.ti 100 ad Angelo Landi et Gio: Antonio Galluccio a comp.to di d.ti 200 et in conto delle opere di marmore et fattura di esse che havarando da fare per lo monumento del q.m Ill.mo Duca de Madalune, del quale questa S.a Casa è erede, all'incontro del Pulpito di nostra Chiesa, per tutto il mese di aprile p. v. del presente anno 1607. conforme ad Ist.° per N.r Giordano (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.356).*
- Landi Angelo. Ricercando, trenta anni addietro, nell'archivio dell'Annunziata le memorie della pia istituzione, rinvenni le prime notizie di questo scultore dimenticato. Risultò che egli aveva lavorato … nel 1607 in compagnia di G. Antonio Galluccio il sepolcro di Marzio Carafa duca di Maddaloni, che era addossato al pilastro di rimpetto al pulpito (D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.355).*

12.2.1607 - 1607 à 12 de feb.ro lunedi … f. 449 A' gio: ant.o galluccio e angelo landi d. vent'otto e per essi al d.o angelo per tanti che have speso de suoi dinari per ser.o della sepoltura del q.o duca de madaluni quale se fa dentro la **Nuntiata** a lui con.ti d. 28 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

23.2.1607 - 1607 à 23 de feb.ro vernardi … f. 449 A' gio: ant.o galluccio et angelo Landi d. diece e per essi à Scipione galluccio per tanti che ha speso de suoi denari per lavoranti nell'opera del q.o duca de madaluni a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

6.3.1607 - A 6 marzo 1607 - Angelo Landi e Gio: Antonio Galluccio pagano D.ti 12, a Geronimo d'Auria a compimento di D.ti 120, et in conto della statua che d.to Geronimo lavora del **q.m Sig.r Duca di Maddaloni per l'Annunziata** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.589).*
- Nel Banco AGP, g.m. 47 alla data 6.3.1607 non trovato (Pinto, 2022).
- Landi ... chiesa dell'**Annunziata**; e infine nel 1607 aveva per la stessa chiesa disegnato il sepolcro di Marzio Carafa duca di Maddaloni, scolpendolo in compagnia di Giovanni Antonio Galluccio (Ceci, in Nap. Nob. II 1921, p.142; Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.11).*
- Epitaffio di Martio Carrafa eretto dai Governatori dell'Annunziata: Martio Caraphae Fabbij filio; Cereti Comiti, Argentij Marchioni, Matalonentium Duci; Maiorum suorum splendore, propria virtute clarissimo; ob eximiam in hanc sacram Aedem munificentiam; Rectores Monumentum licet exiguum PP. A.A. 1607

6.3.1607 - A 6 marzo 1607 - Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 20 a Belisario Corenzi in conto de l'opera della pittura che fa nella Cappella della Sacrestia della nostra Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.51).*

8.3.1607 - 1607 à 8 de marzo giovedi f. 449 Ad angelo landi e gio: ant.o galluccio d. otto e per essi à Scipione galluccio per altretanti a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

10.3.1607 - 1607 à 10 de marzo sabato … f. 737 A' gio: ant.o galluccio et angelo landi d. quindici e per lloro à Scipione galluccio d.o sono per tanti che a spesi per li lavoranti che lavorano per la sepoltura del q.o duca de madaluni che si fa all'ann.ta a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

30.3.1607 - 1607 à 30 de marzo vernadi … f. 737 A' gio: ant.o galluccio e angelo landi d. diece e per lloro a ger.o d'auria d.o selli pagano à bon conto della statua del q.o duca de madaluni che fa dentro l'ecc.a della santissima Ann.ta a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46, p.138; Pinto, Ricerca 2016).

18.4.1607 - 1607 a 18 d'ap.le mercordi … f. 737 A' gio: ant.o galluccio et angelo landi d. tre tt. 1.10 e per lloro à ger.o de auria d.o à comp.to de d. 4 in conto della statua che fa per la sepoltura del duca de madaluni e per lui à Como Califa per altritanti a lui con.ti d. 3.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).
- f. 737 Alli detti d. tridici tt. 3.10 e per lloro à Scipione galluccio per altritanti e per lui à Como Califa per altritanti a lui con.ti d. 13.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

14.5.1607 - 1607 à 14 de maggio lunedi … f. 737 A' gio: ant.o galluccio et angelo landi d. sei e per essi a paulo de gio b.a d.o in conto della loro segatura che hanno fatta nella sepoltura de marmo che si fa dentro la **santissima Ann.ta** del q.o duca de madaluni a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

16.5.1607 - 1607 à 16 di mag.o Mercordi … f. 1185 Alli Gover.ri della **non.ta** d.ti quindice Et per loro à Gioseppe Mellone d.o sono per l'indoratura della Palla, et Croce della cupola dell'altar maggiore della loro chiesa, et per l'ind.ra della cornice del baldacchino nuovo fatto per ser.o della detta come per bello in fasc.lo à lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.1201; Pinto, Ricerca 2021).

19.5.1607 - 1607 à 19 de maggio sabbato … f. 1000 A' n.ri **governatori dell'ann.ta** d. quattordici e per essi a ger.o d'auria d.o à comp.to de d. 24 per lo integro preczo de doi pottini che ha fatto per serv.o della cascia della felice memoria del q.o duca de madaluni del quale questa santa Casa è herede et li altri li ha rec.ti li di passati et resta pagato del passato e per lui al clerico fran.co luccia per altritanti a lui con.ti d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

31.5.1607 - 1607 à 31 di Mag.o Giovedi … f. 1413 Alli Gover.ri della **non.ta** d.ti diece à fran.co Cassano d.o à comp.to di d.ti cinquanta in conto dell'opera di due statue di marmore, che fa per ser.o del monumento, che si fa dentro la loro chiesa per il q.o Duca di Madaluna che li d.ti 40 l'ha rec.ti li di passati à lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 44, p.1368; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.389; D'Addosio, Origine …, 1883 p.124; Pinto, Revisione 2021).

2.6.1607 - 1607 à 2 de giugno sabbato … f. 737 Ad angelo landi e gio: ant.o galluccio d. ventesette e per essi à Scipione galluccio per altritanti a lui con.ti d. 27 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

2.6.1607 - 1607 à 2 de giugno sabbato … f. 1109 A n.ri **gov.ri dell'ann.ta** d. diece e per essi a belisario Corensi d.o a comp.to de d. 60 et in conto dell'opera de pittura che ha fatto e fa nella cappella dentro la sacristia della chiesa che li altri li ha rec.ti in più partite e per lui à fran.co lucia a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

9.6.1607 - 1607 Adi 9 di Giugno sabbato … f. 1532 A Gio ant.o Galluccio d. dudici et per lui a scipione galluccio et angelo landi insolidum per tanti che have spese nel opra di marmo che per essi se fa nel ecc.a del **ann.ta** di napoli quali d. 12 sono di soi proprij dinari d. 12 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 59, p.1072; Pinto, Ricerca 2016).

22.6.1607 - 1607 à 22 de giugno vernadi … f. 426 A gio: Ant.o galluccio et Angelo landi d. cinque e per essi a ger.o d'auria et sono à comp.to de d. 16 et selli pagano in conto delle statue che fa del sig. duca da madalune atteso li altri d. 11 li ha rec.ti da essi cio è d. 7 dalli **m.ri dell'ann.ta** et altri d. 4 da essi con.ti e per lui à gio: angelo bonetti per altretanti a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

30.6.1607 - A 30 giugno 1607. Il Governo de l'**Annuntiata** paga d.ti 35 ad Angelo Landi et Gio: Antonio Galluccio marmorai a comp.to di d.ti 800 per saldo tanto de l'opera et fattura di marmore mischi, quanto per la Statua di marmore che hanno fatto per servitio del g.m Ill.mo Martio Carafa olim Duca de Madalune dentro la nostra Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.356).*

30.6.1607 - A 30 giugno 1607 - Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 170, a m.ro Francesco Cassano scultore per lo integro prezzo di due Statue di marmo una detta Speranza et l'altra Carità che ha fatto per servitio dell'Ill.mo q.m Martio Carafa olim Duca di Madaluna dentro la nostra Chiesa restando saldato col presente pagamento (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.603).*
- Cassano Francesco. Questo scultore napoletano è stato doppiamente sfortunato: gli scrittori ne dimenticarono il nome e attribuirono ad altri artisti alcune opere sue - i sepolcri di Marzio Carafa Duca di Maddaloni … che furono dati dal Celano a Pietro Bernini … e ora che gliele andiamo rivendicando ci accorgiamo che una buona parte sono stato distrutte. Scomparvero per l'incendio dell'Annunziata i due tumuli suindicati (Celano, III p.849; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.601).*

30.6.1607 - A 30 giugno 1607. Il Governo dell'**Annuntiata** paga d.ti 30 ad Angelo Landi et se li donano in consideratione al servitio fatto per esso del designio et altro de l'opera del monumento del q.m Duca de Madaluna (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.356).*

19.7.1607 - 1607 a 19 de luglio giovedi f. 406 A' gio: ant.o galluccio e angelo landi d. cinque e per lloro à fran.co bianchino d.o sono per saldo de tutto il lavoro che ha fatto per essi nell'opera che hanno fatta del duca de mataluni dentro l'ecc.a **dell'ann.ta** a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

8.8.1607 - 1607 à 8 de ag.to mercordi f. 426 A' gio: ant.o galluccio et angiolo landi d. cinque e per essi ad vitale fineli d.o à comp.to de d. 20 d.ro per integro preczo de uno festone et una arma che serve per la sepoltura del q.o duca de madaluni dentro l'ecc.a **dell'ann.ta** et resta per tale causa sodisfatto e per lui à giulio de rosa per altretanti a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.849; Pinto, Revisione 2016).
- D'Addosio riporta 6 agosto invece di 8 (Pinto, 2016).

3.3.1608 - 1608 a 3 di Marzo Lunedi … f. 562 A **Nostri Gov.ri dell'Ann.ta** conto di fabrica d.ti nove tt. 3.4 e per essi à m.ro Nicola dello M.ro diss. sono per lo prezzo di tre cancelle di ferro che ha fatte et consig.te per ser.o della guardarobba piccola della Sacrestia della nostra chiesa come per bollettino in fascicolo a lui con.ti d. 9.3.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).

1.4.1608 - 1608 a p.o Ap.le Martedi f. 1471 Alli Gov.ri del **ann.ta** di nap. d. trentaquattro tt. 3.6, E per loro a Seb.no, Giulio Cesare, Costanzo et felippo fontana per loro pro.re d.e seli pagano como figli, et her.i del q.o Cav.ro Dom.co fontana per la 3.ª fenita a 26 marzo 1608 del annui d. 104, che tenea il d.to cav.o Dom.co con quella **S.ta Casa** con patto de ret.do, e restano pagati del passato, E per Giulio Cesare fontana a Jacovo longobardo per alt.ti a lui c.ti d. 34.3.6 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 36; Pinto, Ricerca 2022).

14.5.1608 - 1608 à 14 di Maggio Mercordi f. 866 A **Nostri Gov.ri dell'Ann.ta** d. otto tt. 2.18 e per essi a m.ro Nicola dello m.ro ferraro diss. sono per lo integro prezzo et fattura di una cancellata di ferro che ha fatto per ser.o della finestra della guardarobba della sacrestia della N.ra chiesa conf.e al bollettino del nostro soprastante in fas.lo non restando altro a conseguire da essi a lui con.ti d. 8.2.18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48, p.161; Pinto, Ricerca 2017).

19.6.1608 - A 19 Giugno 1608. Il Governo dell'Annuntiata paga ducati 4. a compimento di ducati 105. a Gioseppe Millone (inclusi ducati 36 che si ritengono per pagarsi a quelli che hanno consigniato l'oro per servitio de l'infrascrittura cona) et sono per l'integro prezzo della indoratura et fattura della cona che fè il detto Gio: Antonio Mellone suo padre per servitio del detto Duca de Madaluna, del quale questa **Santa Casa** è herede, conforme al apprezzo fatto per Laurenzo d'Amato et Giulio Galano (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p. 165).

7.7.1608 - 1608 à 7 di luglio lunedi … f. 223 A D. Gio Dom.co fiencha d.ti dui e per lui a m.o Gio lonardo Ambrosio peperniero diss. sono in conto di uno boccaglio di cesterna che ha da fare nella starza della **casa**

s.ta della Ann.ta atteso have havuto da esso in due par.te d.ti nove a lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 48, p.233; Pinto, Ricerca 2017).

25.9.1608 - 1608 à di 25 di 7bre giovedi … f. 694 A Geronimo ladislao de fundo d.ti venticinque, Et per lui a Geronimo d'Auria scultore, d.o in conto delli pilastri di marmo, et capitelli, et basi, et memoria di marmo, che haverà da fare per servitio della sua Cappella dentro **l'Ann.ta S.ma** dove si dice la madonna dela pace, a lui d. 25 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.332; D'Addosio, in ASPN. 46 1921, p.384; Pinto, Revisione 2022).

14.10.1608 - 1608 à 14 di 8bre Martedi … f. 694 A Geronimo ladislao de fundo d.ti quindeci, Et per lui à m.ro Minico Novellone d.o in conto di d.ti cinquanta per patto fatto per lo stucco, che hà da fare, et lavorare a sue spese nella sua Cappella dentro la **Santis.ma Casa dell'Ann.ta** de Nap. avante lo thesoro delli corpi Santi conf.e al disegno che sta firmato di sua mano, et il detto stucco habia da essere di tutta perfett.e lavorato, et si habia mutare, et accomodare perche sia beneficio di detto lavore tutto quello che dirà Gio: Vic.o forlito pittore, et Gio: Geronimo d'Auria scoltore con patto che li habia da dar finito detto lavore di stucco fra termine di mesi dui dala data deli 10 di 8bre, et mancando di ogni uno di detti patti li sia lecito di farlo lavorare detto lavore di stuccho ad altro mastro à sua Elett.ne a danno, spese, et interesse del d.o M.ro Minico novellone; a lui d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.481; Pinto, Ricerca 2022).

10.11.1608 - 1608 Adi X di nov.re lunedi … f. 694 A Geronimo ladislao de fundo d. quindici et per lui à m.ro minico novellone d.ro a comp.to di d. trenta atteso li altri li ha ric.ti per questo Banco et con.ti in conto di d. 50 per l'opera de stuccho che ha da fare et lavorare a sue spese nella sua Cappella dentro la **SS.ma Casa dell'Ann.ta** di Nap. accanto li Corpi Santi con altri patti in suo favore contenti in d.a P.sa prima di d. 15 fattali per q.o banco alla quale si habia relat.e et d.o stucco in detta Cappella l'habia conforme a detti patti et a suo arbitrio et volunta con sua f.a a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.697; Pinto, Ricerca 2022).

23.12.1608 - 1608 à 23 di xbre martedi … f. 1106 A Geronimo ladislao d' fundo d. quindice Et per lui a Gio: Vicenzo ferlito pittore diss.o a comp.to di d. trenta cinque atteso l'altri d. 20 l'ha ric.ti per detto n.ro banco e sono in conto di d. quaranta cinque per la Cona che l'ha fatta e l'hrà da consig.re conforme alli patti cont.i in d.a polisa di d. 20 al quale se refere E per lui a gio filippo paladino per alt.ti a lui c.ti d. 15 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.1041; Pinto, Ricerca 2022).

16.3.1609 - 1609 adi 16 di Marzo lunedi … f. 688 A **N.ri Gov.ri dell'Ann.ta** d.ti vinti e per essi a Nicola barbarise diss. sili pagano in conto di d.ti 60 per lo integro prezzo del opera et manifattura del sepolcro che havera da fare in la settimana santa in questo p.nte anno in nostra chiesa con cond.ne che la cappella di d.o sepolcro habbia da essere alta di palmi cinquanta et fare nelli lati della porta di d.o sepulcro due nicci et due storie di rilievo conf.e sili ordinara da essi et al disegno da essi firmato cossi promettendo per il p.nte pagam.to a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51, p.89; Pinto, Ricerca 2017).

17.6.1609 - 17 Giugno 1609 … f. 278 A nostri governatori dell'**Annunziata** d. docento in conto della testa d'argento di San Giovanni Battista d. duecento e per essi a Riccardo de Riccardo a Francesco de Andolfo se li pagano a conto dell'opera de argento che haverando da fare in fare a S. Giovanni Battista d'argento buono et perfetto conforme al desegnio del legnio che se conserva appresso d'essi quale debbia essere tutto il nudo. De detta figura d'angelo, il libro, la canna et il cartiglio d'angelo et il remanente de rame indorato et detta opera promettono de consignare finita che sarà per tutto il mese di ottobre prossimo venturo 1609 con declamazione che non dandola finita per detto tempo, sia scritto ad essi farla fare da altri a tutti danni spese et interesse ... et il detto modello e l'habbia di creta per mano de gio. Berardino Ceciliano pittore alloro proprie spese et cossì promettono per il presente pagamento a loro contanti d. 200 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 284).

9.9.1609 - 1609 adi 9 di 7bre Mercordi … f. 848 A N.ri **Gov.ri dell'Ann.ta** d.ti cinquanta e per essi a Paulo donadio indoratore diss. sili pagano in conto di d.ti 207 per lo prezzo delopera che ha promesso fare a sue spese a questa s.ta Casa fra dui mesi da hoggi avante num.di ciò è de indorare la cona del Altare maggiore di d.a chiesa come sta al p.nte tanto dalla parte di dietro quanto dalla banda di fore con li campi di azuro di biadetto di prezzo di d.ti sei la lib. a laude et iud.o d'esperti in tale come più amplam.te appare per Instro

stipulato a questo dì in Curia di Notare luise giordano per notare fran.co ant.o giordano al quale si habbia relatione a lui con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

24.9.1609 - 1609 à 24 di 7bre Giovedi … f. 914 A nostri Gover.ri dela **Santiss.a Nunziata** d. diece; E per essi à Dom.co novellone dissero à conto di d. 60 per l'opera di stucco che haverà da fare nella lor chiesa conforme al disegno, e coprire tutti li pilastri di stucco sopra la cornice à l. c. d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50, p.355; Pinto, Ricerca 2017).

28.9.1609 - 1609 adi 28 di 7bre lunedi … f. 792 A Ger.mo ladislao di fundi d.ti quattro tt. 3 e per lui a Ger.mo d'Auria diss. sono a comp.to di d.ti 76 per il integro prezzo di tutto il lavore di marmo mischo et ogni altra cosa per ser.o della sua cappella sita dentro la Ecc.a della **Sant.ma Ann.ta** di Nap. con che resta da esso sadisfatto a lui con.ti d. 4.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51, p.371; Pinto, Ricerca 2017).

28.9.1609 - 28 Settembre 1609 … f. 918 A Riccardo di Riccardo d. otto e mezzo e per lui a Gio: Pietro Castellano dissero sono per le giornate che lo have agiustato alla testa di S. Gio Batta che fa per **l'Annuntiata** di Napoli restando saldo di ogni altra cosa fatta in sua potecha a lui contanti d. 8.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, pp. 284 - 285).

17.12.1609 - 1609 à 17 di Xbre Giovedi … f. 196 A D. Gio. Andrea fontana d. cinque E per lui à Nuntio maresca in conto del modello di legno della custodia ch'à da finire per questa **casa s.ta della Nunziata** E per lui à Gio. angelo califano per altritanti à l. c. d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2017).

1610 - Così era formato il Coro in origine, ma posteriormente, forse per la istituzione della quotidiana Uffiziatura dei Cappellani cantori, furono tolti gli altarini, meno quello in fondo, e vi eressero sedili con spalliere di noce, finamente intarsiati, che giravano d' intorno, e ciò sembra essere avvenuto poco dopo il 1600. Infatti l'Engenio, che scrisse nel 1620, ed il Celano niuna menzione fanno di questi altarini, mentre il primo riporta tutte le iscrizioni che riferivansi ai medesimi. Di più troviamo che nel 1610 Ottavio de Lando e Paolo Donadio, toccatori di oro, ricevevano l'incarico d'indorare le spalliere e le basi delle colonne, e mastro Francesco Spasiano [7.9.1569] d'indorare e colorire i quattro Angeli in legno, lavorati da Bernardino Maresca (ASCANa, Notam. C, fol. 164; D'Addosio, Origine …, 1883 p.153).*
- Donadio Paolo, toccatore di oro. Lavora insieme a Ottavio de Lando nella chiesa della **SS. Annunziata** di Napoli ad indorare le spalliere e le basi del coro (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.172).*

16.. - Nella cappella, che segue à quella dell'Organo, il quadro dove stà espresso il santissimo Natale del Signore con molte belle figure, è opera di Gio: Vincenzo Forlì nostro Napoletano (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.316).*
- Vincenzo figlio di Antonio da Forlì, e però cosi cognominato, fu buon Pittore, come può vedersi nella Chiesa della **Ss. Nunziata**, ove in una Cappella vi è la Nascita del Salvatore, la quale è opera di sua mano, ed è certamente uno de' migliori quadri, che adornano quella Chiesa, essendovi un componimento copiosissimo di figure, un buon disegno, ed un colorito sul gusto di Ludovico Caracci (De Dominici, Vite …, II 1743 p.165).*
- Sull'altare, dedicato, come dicemmo, alla Natività del Signore, oltre alla tavola di marmo, attribuita al Rossellini, scorgevasi pure, al dire del de Lellis, uno dei migliori quadri dipinti su tela da Gio. Vincenzo Forlì, e che il de Dominici così descrive: «È certamente … Caracci» (D'Addosio, Origine … 1883, p.120).*
- Ricordato per la prima volta dal Celano è andato distrutto nell'incendio del 1757 (Bisceglia, in De Dominici, Vite …, ed. commentata 2003 p.740).*

5.1.1610 - 1610 à 5 di gennaro Martedi … f. 390 A nostri Gover.ri dela **santiss.a Nunziata** d. trentanove e per essi à Gio Vincenzo Forlì pittore à conto de d. 200 promesseli per la pittura ad oglio sopra tela che hà promessa fare per servitio di loro chiesa conforme al disegno datoli per esso fatto: qual pittura l'haverà da fare à tutte sue spese à l. c. d. 39 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.13v; Restaino, in AAP. 36 1988, p.260; Pinto, Revisione 2021).

4.2.1610 - 1610 à 4 di feb.ro Giovedi … f. 166 A D. Gio: And.a fontana d. sei; E per esso à m.ro Nicola di guido antecipatamente in conto delle sue giornate, che haverà da operare nel fare l'altare maggiore di marmo di questa **S.ta Casa** à c.i 4 ½ lo giorno; promettendo non lasciare detto lavoro sinche non sia finito detto altare; In piede dela qual polisa vi è disse questro deli ss.ri Gover.ri di questa **S.ta Casa** deli denari che

stanno in faccia di detto D. Gio: And.a che ordinano disse questrarnosi stante che li spende in servitio de detta S.ta Casa à l. c. d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.51v; Pinto, Ricerca 2021).

20.2.1610 - 1610 adi 20 di feb.ro Sabbato … f. 166 A D. Gio And.a fontana d.ti otto e per lui à m.o Paulo di Gio batta diss. a comp.to di d.ti 16 in conto delle secature di marmo che ha fatto et ha da fare per ser.o del altare magg.re di questa **s.ta Casa** a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.76; Pinto, Ricerca 2021).

20.2.1610 - 1610 adi 20 di feb.ro Sabbato … f. 166 A D. Gio And.a fontana d.ti sei e per lui a m.o Nicola di Guido diss. a conto di sue gior.te che lavora al altare magg.re di questa **s.ta Casa** à ragg.ne di carlini quattro e mezo la giornata a lui con.ti d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.76v; Pinto, Ricerca 2021).

20.2.1610 - 1610 adi 20 di feb.ro Sabbato f. 166 A D. Gio And.a fontana d.ti otto e tt. 2 e per lui a Scip.e galluccio diss. d.ti 6 per palmi dudici di mischo giallo secati venduti per ser.o del altare magg.re di questa **s.ta Casa** et carlini 24 che ha da pagare ad uno lavorante per sei giornate fatte à ragg.ne di carlini quattro a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.77; Pinto, Ricerca 2021).

27.2.1610 - 1610 adi 27 di feb.ro Sabbato … f. 724 A D. Gio And.a fontana d.ti cinque tt. 1.10 e per lui a m.o Nicola di Guido diss. d.ti 2.1.5 per cinque giornate lavorate per esso Nicola alli marmi del altare magg.re et carlini vinti per cinque altre gior.te di un altro lavorante et altri carlini dieci e meso per tre giornate pagate a m.o Gio Pietro ammattonatore a lui con.ti d. 5.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.85; Pinto, Ricerca 2021).

1.3.1610 - 1610 à p.o di marzo lunedi … f. 650 A nostri ss.ri Gover.ri dela **Santiss.a Nunziata** d. centocinquanta e per essi à pascale de stefano e pascale marotta d.ro à conto dell'opera di ferro che fa per servitio dela balaustrata de lor chiesa; E per essi à Gio: batta zeullo in conto del prezzo del ferro, che detto Gio: batta hà da consignare per l'opera p.tta à l. c. d. 150 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.94v; Pinto, Ricerca 2021).
- f. 650 A detti d. centocinquanta E per essi à Gio: batta pellegrino, Gio: Dom.co e Martino Russo ottonari à comp.to de d. 1350 che li altri li hà ricevuti per questo banco; et altri et sono à conto dell'opera del'ottone han promesso fare in la balaustrata che viene intorno à la lor chiesa dela **Nunziata** come più amplam.te appare per instrom.lo in Curia di n.r loise di giordano, al quale si habbia relatione; e per detti Gio: Dom.co e Martino russo à detto Gio: batta, a l. d. 150 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.94v; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 286).

1.3.1610 - 1610 à p.o di marzo lunedi … f. 724 A D. Gio: And.a fontana d. dui tt. 2.10 E per esso à m.ro Marco ant.o coraggio peperniero d.e per sei giornate e mezza, che hà lavorato per servitio dela Chiesa dela **Santiss.a Nunziata** per tutto la presente giornata a l. c. d. 2.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.95; Pinto, Ricerca 2021).

6.3.1610 - 1610 adi 6 di Marzo Sabbato … f. 724 A D. Gio: And.a fontana d.ti quattro tt. 1 e per lui ad And.a Sapio diss. d.ti dui per quattro sue giornate vacate a carlini cinque il di et carlini 22 per quelli pagare ad uno altro laurante per giornate cinque et mezo che ha laurato alle marmi del altare di questa **s.ta Casa** a lui con.ti d. 4.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.98v; Pinto, Ricerca 2021).

6.3.1610 - 1610 adi 6 di Marzo Sabbato … f. 724 A D. Gio And.a fontana d.ti quattro tt. 4 e per lui ad Nicola di guido diss. carlini 27 per sei giornate sue et carlini 21 per quelli pagare per sei giornate à mastro Gio Pietro che … li marmi per l'altare di questa **s.ta Casa** a lui con.ti d. 4.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.98v; Pinto, Ricerca 2021).

13.3.1610 - 1610 à 13 di marzo sabato … f. 771 A D. Gioe And.a fontana d. undici tt. 3.10 E per esso à m.ro paolo di Gio: batta à comp.to de d. 27.3.10 per lo prezzo di tutte le secature fatte per esso nel secare li marmi e mischi che serveno per lo altare di questa **S.ta casa**; et anco per il prezzo di qualsivoglia misco venduto et consignato per detto servitio à l. c. d. 11.3.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.118; Pinto, Ricerca 2021).

13.3.1610 - 1610 à 13 di marzo sabato … f. 771 A D. Gio: And.a fontana d. tre tt. 3.15 E per esso à m.ro Nicola di guido d.e d. 2 à conto de sue giornate; et car.i 17 ½ che haverà da pagare à Gio. pietro arrotatore

per lo lavore che fanno al altare di marmo di questa **S.ta Casa** à l. c. d. 3.3.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.120; Pinto, Ricerca 2021).

13.3.1610 - 1610 à 13 di marzo sabato … f. 771 A D. Gioe And.a fontana d. cinque tt. 2 E per esso ad And.a Sapio d.e d. tre per sei giornate sue et altri carlini 24 per pagarli à Dom.co che hà lavorato à l'altare di marmo di questa **S.ta Casa** à l. c. d. 5.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.121; Pinto, Ricerca 2021).

20.3.1610 - 1610 adi 20 di Marzo Mercordi … f. 771 A D. Gio And.a fontana d.ti nove e per lui à m.o And.a Sapio diss. carlini 25 per cinque sue giornate et carlini dieci e mezo per tre giornate di Gio pietro amotatore et carlini 20 pagati a Dom.co laurate per cinque giornate et carlini 20 pagati a Nicola di Guido in conto di sue giornate et carlini 15 ½ pagati al secatore che ha secato la pietra rossa e tutto per ser.o del Altare di **nostra Chiesa** a lui con.ti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.123v; Pinto, Ricerca 2021).

27.3.1610 - A 27 Marzo 1610. Il Governo de la **Nunziata** paga ducati 50. ad Ottavio de Lando a conto de l'indoratura de l'opera si fa in questa chiesa (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p. 157).

27.3.1610 - 1610 à 27 di marzo sabato … f. 771 A D. Gio: And.a fontana d. sette tt. 3.5 E per lui ad And.a Sapio cioè carlini 25 per cinque sue giornate car.i vinti in conto dele giornata cinque di m.ro Nicola; e car.i 31 ½ per diece giornate di due arrotatori quali tutti lavorano l'altare di marmo di questa **S.ta Casa** à l. c. d. 7.3.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.141; Pinto, Ricerca 2021).

1.4.1610 - 1610 à p.o d'aprile Giovedi … f. 856 A nostri s.ri dela **casa S.ta del'Ann.ta** d. sette tt. 2.10 E per essi à Gio. marco Angrisano à conto di calce che hà presa et haverà da pigliare per servitio della fabrica di questo hospitale; E per lui à m.ro Innocentio di sio suo compagno per altritt.i à l. c. d. 7.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.153; Pinto, Ricerca 2021).

1.4.1610 - 1610 à p.o d'aprile Giovedi … f. 856 A nostri ss.ri Gover.ri dela **santiss.a Nunziata** d. centotrentatre; E per loro à Gio. batta pellegrino, Gio. dom.co e martino russo ottonari d. centotrentatre à comp.to de d.ti duimila ducento ottantatre che li altri li hanno ricevuti cont.i et sono à conto dell'opera di ottone che fanno nell'impalaustrata dela lor chiesa della **Nunziata Santiss.a** conforme à le cautele; E per esso Gio. batta, à Martino e Gio. dom.co russo per altritt.i ad essi cont.i d. 133 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.153v; Pinto, Ricerca 2021).

3.4.1610 - 1610 adi 3 di Ap.le Sabbato … f. 771 A D. Gio: And.a fontana d.ti undici e gr. 5 e per lui à m.o And.a Sapio diss. d.ti 3 a lui istesso per sei giornate sue carlini 25 da pagare à m.o Nicola di guido in conto di sue gior.te et d.ti 5.2.15 da pagarno a tre arrotaturi per giornate 18 et tutti per il lavore che fanno delli marmi et Mischi del Altare magg.re di **nostra Chiesa** a lui con.ti d. 11.-.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.146; Pinto, Ricerca 2021).

14.4.1610 - 1610 adi 14 di Ap.le Mercordi … f. 771 A D. Gio And.a fontana d.ti dudici tt. 1 e per lui a Gio Ant.o Galluccio diss. per tanti spesi al altare magg.re di marmo fatto à questa **s.ta Casa** V3 a Paulo di Gio batta per saldo di sue secature et final pagam.to d.ti 4.4 ad And.a Sapio per cinque sue giornate d.ti 2.2.10 per otto giornate d'amatuturi d.ti 2.2.10 a Nicola di guido in conto di due giornate quale spese sono per tutto li 10 del presente mese di Ap.le a lui con.ti d. 12.1 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.162v; Pinto, Ricerca 2021).

17.4.1610 - 1610 à 17 d'Aprile Sabato … f. 966 A D. Gio: And.a fontana d. tre e tt. 4 E per esso à m.ro And.a Sapio d.e sono cioè in conto di quattro giornate di m.ro nicola di guido car.i 18 et d. dui, per quattro giornate di detto mastro And.a quali lavorano le croci di marmo per consecrare la chiesa della **Nuntiata santiss.a** à l. c. d. 3.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.173v; Pinto, Ricerca 2021).

22.4.1610 - 1610 à 22 d'Aprile Giovedi … f. 966 A D. Gio. And.a fontana d. diece; e per lui à Capuano giliberto argentiero d.e in conto de dudici bossoline d'argento et una cassettina d'argento chà da fare per riponere le reliquie per la consecrat.e dela chiesa dela **santiss.a Nunziata**; e per lui à Gioe pescitiello per altr.ti a l. c. d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.182v; Pinto, Ricerca 2021).

24.4.1610 - 1610 adi 24 di Ap.le Sabbato … f. 966 A D. Gio And.a fontana d.ti undici e gr. 10 e per lui a m.o

And.a Sapio diss. cio è d.ti 3 a lui per sei sue gior.te d.ti dui pagati a Nicola di guido in conto di sue giornate carlini 17 ½ per giornate di anotori et carlini vinti per quattro palmi di marmo giallo secato per le croci che si fanno di marmo per la consecrat.e di **questa Chiesa** a lui con.ti d. 11.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.181v; Pinto, Ricerca 2021).

27.4.1610 - Promette detto mastro Geronimo alli detti mastri dicto nomine fare uno organo per servitio de detta ecclesia della Santissima Trinità del modo infrascritto, videlicet de palmi dieci cioè la prima canda (sic) dalla bocca in alto et con uno palmo et quarto de pede conforme all'organo nuovo **dell'Annuntiata** de questa città de Napoli, a undeci castelletti, novi registri, l'ottava stesa conforme a detto organo nuovo della **Annuntiata**, et l'armaggio de detto organo sempio eccetto con archetti et strafuri intagliati, et tutto l'accasamento de detto organo debbia essere d'altezza palmi venti in circa et de larghezza palmi dudeci in circa con quattro mantici, ogn'uno d'essi palmi sei longho et palmi dui largo, et detto organo bianco senza pittura alcuna, et la qualità delli detti registri debbia essere del modo infrascritto, videlicet principale, organetto, ottava, quinta decima, decima nona, vigesima seconda, duadecima, vigesima sexta et uno registro de fronte conforme alli registri dello detto organo nuovo **dell'Annuntiata**; et detto organo nel modo ut supra promette detto mastro Geronimo consignarlo alli predetti mastri dicto nomine da qua et per tutta la fine de novembro prossimo venturo del presente anno 1610 qua in Napoli, sonante, et revedersi da Giovan Marco o Ascanio Maione o altri ad elettione de detti mastri, et visto et revisto et sarà ad sodisfatione, detti mastri debbiano incasciare detto organo et portarlo in detta ecclesia della Santissima Trinità nel detto Piano di Surrento ad loro spese, risc[h]io et periculo, et detto mastro Geronimo sia obligato come promette andare al detto Piano di Surrento ad sonare detto organo, senza argumento alcuno eccetto spese da magnare et passaggio de barca, atteso cossì è stato convenuto tra esse parte expressamente in presentia nostra. Et hoc pro convento et finito pretio totius dicti organi ut supra descripti ducatorum ducentum triginta de carlinis argentis (omissis) (ASNa, Not. Giovan Girolamo Califano, sch. 60, prot. 2, 27 aprile 1610, cc. 70r-71v; De Mieri, Lavinia Fontana …, 2015 p.25).*
- Un inedito documento consente di precisare che l'organo fu richiesto il 27 aprile 1610 da Giovan Pietro d'Urso, Andrea Califano e Natale Pollio, maestri e governatori della chiesa, ad uno dei più affermati organari partenopei, Girolamo D'Amato (De Mieri, Lavinia Fontana …, 2015 p.25).*

7.5.1610 - 1610 à 7 di maggio Venerdi … f. 1064 A D. Gio. And.a fontana d. vintiuno tt. 3.5 E per esso à Gio: ant.o galluccio d.e cioè d. 5 pagati ad And.a Sapio per diece giornate; car.i 33 ½ à Nicola de guido per otto giornate; car.i 27 à dui altri lavoranti per sei giornate; car.i 24 à li arruotatori per giornate otto; car.i 26 à lo pipiernero chà fatto lo incavo per riponere le croci à li pipierni d. 4 in conto di seche et secare lo marmo per lo sgabello e car.i 16 per diverse spese minute fatte per servizio delle croci quali opere tutte serveno per la consecrat.e dela chiesa dela **Nunziata santiss.a** et sono le sudette giornate per tutto sabato otto del presente à l. c. d. 21.3.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.208v; Pinto, Ricerca 2021).

14.5.1610 - Vedi 16.6.1610

15.5.1610 - 1610 à 15 di maggio sabbato … f. 1064 A D. Gio: And.a fontana d. diece e mezzo; E per lui ad And.a Sapio cioè d. 2 per quattro giornate sue e d. 2 ½ pagati à Nicola de guido in conto de sei giornate e d. 6 in conto de secature di marmi che serveno per lo scabello del'altare maggiore che si fa in questa **S.ta Casa dela santiss.a Nunziata** à l. c. d. 10.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.225v; Pinto, Ricerca 2021).

22.5.1610 - 1610 à 22 di maggio Sabato … f. 1064 A D. Gio: And.a Fontana d. otto e gr. 15 e per lui a Gio: Antonio galluccio disse per tanti pagati cioè carlini 25 per giornata cinque ad And.a Sapio car.ni tridice, e mezo per giornate tre a nicola de guido carlini 13 per giornate quattro d'arrotori, et d. tre per saldo de secature de marmi per lo scabbello dell'altare maggiore di q.a **S.ta Casa dell'Ann.ta** per la presente giornate a lui con.ti d. 8.-..15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.239v; Pinto, Ricerca 2021).

29.5.1610 - 1610 à 29 di maggio Sabato f. 1064 A D. Gio. And.a fontana d. quattro tt. 1.10 e per esso ad And.a Sapio d.e d. 3 per sei giornate sue et c.i tridici per quattro giornate de arrotare per servitio del scabello del Altare maggiore della chiesa della **nun.ta santiss.a** à l. c. d. 4.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.264; Pinto, Ricerca 2021).

7.6.1610 - 1610 adi 7 di Giugno lunedi … f. 395 A D. Gio And.a fontana d.ti dui e mezo e per lui ad And.a Sapio diss. cio è carlini quindici per tre giornate sue che have laurato al scabello di marmo del altare et carlini dieci per tre giornate d'amotatore per la ecc.a a lui con.ti d. 2.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54,

p.262v; Pinto, Ricerca 2021).

12.6.1610 - 1610 à 12 di giugno sabato … f. 367 A nostri Gover.ri conto di entrate di banco d. tre, 1.10 e per essi à Jac.o ant.o parmese d.ro à comp.to della porta, canciello, tavole stante et Manifatture fatte à l'archivio di questo banco à l. c. d. 3.1.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53, p.289v; Pinto, Ricerca 2021).

16.6.1610 - 1610 adi 16 di Giugno Mercordi … f. 576 A **N.ri Gov.ri dell'Ann.ta** … f. 576 A Detti d.ti novantaquattro e per esso a Gio: Vic.o Forli diss. a comp.to di d.ti 280, per lo integro prezzo della pittura che ha fatto delli tre quatri del altare magg.re di nostra Chiesa così conclusi fra essi et accordio con d.o Gio Vic.o Forli a lui con.ti d. 94 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.283v; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.68; Pinto, Revisione 2023).
- D'Addosio riporta 14 maggio invece di 16 giugno (Pinto, 2023).

16.6.1610 - 1610 adi 16 di Giugno Mercordi … f. 576 A **N.ri Gov.ri dell'Ann.ta** … f. 576 A Detti d. cinquanta e per essi a m.o Gio marco Agrisano et Innocentio di sio fabric.ri diss.o a conto del magisterio della fabrica fanno in nostro hosp.le a detti con.ti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.283v; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.68; Pinto, Revisione 2023).

11.8.1610 - 1610 adi 11 di Ag.to Mercordi f. 854 A **N.ri Gov.ri dell'Ann.ta** d.ti quattordici e per essi a m.o Gio marco Agrisano et Innocentio di Sio diss. a comp.to di d.ti vinti et a conto di d.ti 86.3.9 per saldo di tutta la fabrica fatta nel **Nostro Hosp.le** nella corsia dala parte di s.to Pietro ad Ara et Camere nelli Bassi sotto detta corsia et altro come per l'apprezzo et lista in fasc.lo non restando altro a conseguire a lui con.ti d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.384; Pinto, Ricerca 2021).

24.8.1610 - 1610 adi 24 di Ag.to Martedi … f. 766 A **Nostri Gov.ri dell'Ann.ta** d.ti trenta e per essi a lodovico Righi diss. a conto di d.ti 360.3.10 per tanti che è stata questa s.ta Casa condemnata per dec.to del Sac.o Cons.o in Banca di chaiese ad Ista del detto per tanti devea conseg.re dal g.o s.r Martio Carrafa Duca di madaluni per il prezzo di uno sepolcro di marmo fatto per esso nel ecc.a dell'Ann.ta di Madaluni per ser.o del d.o q.m q.o Duca cossi or.to per li ss.ri Gov.ri come per scritture a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 54, p.417; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.229; Pinto, Revisione 2021).

26.10.1610 - 26 Agosto 1610 … f. 966 A nostri SS.ri Governatori d. venti; e per essi à Martino, e Gio: Domenico Russo e Gio: Batta pellegrino dissero a conto de d. 369.3 et à compimento de d. 3083.4.1 per il prezzo di tutti li ottoni lavorati in balaustri, vasi cornice et altro consignati per la balaustrata dell'ecclesia di questa **Santa Casa** come per lista in fasciculo che li altri li ha ricevuti per banchi et contanti come in detti conti; e per essi Martino Russo; e Gio. Batta a Pellegrino al detto Gio: Domenico sono per le due parti delle tre che spettano ad essi ce li prestano graziosamente da restituirceli ad ogni lor requesta; e per esso à Domenico di Luca per altri tanti a lui d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 53; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 286).

13.11.1610 - 1610 à 13 di 9bre Sabbato … f. 1143 Alli Gov.ri della **non.ta** d.ti trenta Et per loro à m.o Marc'ant.o ferraro d.o à comp.to di d.ti centotrenta che l'altri l'have ric.ti per il banco di Sant'Eligio et sono in conto di quello seli deve per causa dell'opera fa nella loro sacristia d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 60, p.500; Pinto, Ricerca 2020).

2.5.1611 - 1611 adi 2 di Maggio Lunedi … f. 308 A **N.ri Gov.ri** d.ti otto e per essi a Nicola barbarisi diss. sono per saldo di tutte opere di pittura che ha fatto nel **nostro hosp.le** conforme ala lista quale si conserva in fas.o e per esso à biase martuccio per altri tanti a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55; Pinto, Ricerca 2019).

12.8.1611 - A 12 Agosto 1611. Il Governo **dell'Annuntiata** paga ducati 10. a Giuseppe Milone in conto de l'indoratura de li Baldacchini de li corpi SS (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p. 165).

29.11.1611 - A 29 Novembre 1611. Il Governo dell'Annunziata paga ducati 95.4. a Riccardo de Riccardo et Francesco Landolfo a compenso di ducati 529.4. cioè ducati 327.4. per lo prezzo de l'argento han posto nella testa et braccia di S.Gio: Battista per loro principiata et ducati 202. per la fattura d'esso così convenuto,

con che non restano altro a conseguire da questa **Santa Casa** (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, pp. 202 - 203).

14.2.1612 - 1612 adi 14 di feb.ro Martedi … f. 626 A N.ri Conto di Vitto d.ti quindici e per essi a m.o Nuntio Maresca et Simone aijtone diss. sono a conto del opera haverando da fare delli Misterij della Passione di N.ro Sig.re nel **N.ro hospitale** conf.e alla cautela fatta à questo di per m.o di n.re Pietro giordano ad essi con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 58, p.54v; Pinto, Ricerca 2019).

18.2.1612 - 1612 adi 18 di feb.ro sabbato … f. 626 A N.ri Conto di Vitto d.ti nove e per essi a Nuntio maresca et Simone aijtone diss. a comp.to di d. 24 che li altri li hanno ricivuti per questo banco quali sono a conto delopera haverando da fare delli Misterij della Passione fi N.ro Sig.re nel **nostro hospitale** conf.e la cautela e per essi a Marcant.o Comentaro diss. per saldo di trenta tavole di chiuppo li have vendute et consig.te e per esso a Gramatio Cometa per altri tanti a lui con.ti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 58, p.61r; Pinto, Ricerca 2019).

13.3.1612 - 1612 adi 13 di Marzo Martedi … f. 388 A N.ri Conto di tarantole d.ti cento e per essi a fran.co festinese et Seb.no di gennaro diss. a comp.to di d.ti 500 che li altri li hanno ricivuti per questo banco a conto del Argento et fattura delopera che fanno della testa et corpo di s.to Gio batta conf.e al accordio fatto mentionato nella p.a poliza fattali ad essi con.ti d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 58, p.83r; Pinto, Ricerca 2019).

13.3.1612 - 1612 adi 13 di Marzo Martedi … f. 663 A N.ri Conto della festa della sant.ma Ann.ta d.ti vinti e per essi a Bilisario Corenzi diss. a conto della pittura nella nova lammia del **N.ro hospitale** che havera da fare e per esso a Gio batta di pino per altri tanti a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 58, p.84v; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.52; Pinto, Revisione 2019).

13.3.1612 - 1612 adi 13 di Marzo Martedi … f. 663 A N.ri Gov.ri Conto della festività della Sant.ma Ann.ta d.ti trenta e per essi a Nuntio Maresca et Simone aijtone diss. a comp.to di d.ti novanta a conto del opera delli 15 misterij fanno nel **Nostro hospitale** conforme al accordio a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 58, p.85v; Pinto, Ricerca 2019).

20.3.1612 - 1612 a 20 de Marzo Martedi … f. 663 A Nostri conto della festività dell'Ann.ta S.ma d. dieci E per loro a Bilisario Corensi d.e sono a conto della pittura della nova lambia del Osp.le, E per lui a Gio: batta de pino per altr.ti a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 57, p.71; Pinto, Ricerca 2022).

21.3.1612 - A 21, Marzo 1612 … Il Governo de l'**Annuntiata** paga d.ti 20, a conto di D.ti 60, a Nicola Barbarismo (sic) promessoli per lo Sepolcro have da fare per la settimana Santa prossima sopra la porta di nostra Chiesa di larghezza palmi 36, et d'altezza palmi 50, iuxta lo disegno datoci et che si habia da ponere le erbe naturali conforme si fa all'Ecclesia del Giesù, et sia licito a detto Nicola servirse per impronto delle tavole et jennelle de la S.a Casa che si retroverando (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.606).*

23.3.1612 - 1612 a 23 de Marzo Venerdi f. 663 A Nostri conto della festività dell'Ann.ta S.ma d. dieci E per loro a m.ro Nuntio Marescha, e m.o Simone aytone d.e sono ad comp.to di d. cento che li altri li hanno rec.ti in più partite, et sono a conto dell'opera delli quindeci Misterij fanno per ser.o di questa **S.ta Casa** nelosp.le conf.e l'accordo a loro con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 57, p.72v; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.601; Pinto, Revisione 2022).
- D'Addosio riporta 22 marzo invece di 23 (Pinto, 2022).

23.3.1612 - 1612 a 23 de Marzo Venerdi … f. 663 A Nostri conto della festività del'An.ta d. venti, E per loro a m.o Nicola barbarismo d.e a conto de d. 60 promessoli per lo sepolcro haverà da fare per settimana s.ta p.a sop.a la porta di n.ra Chiesa di largezza di palmi ventisei e di altezza di palmi cinquanta iux.a il desegno datoli et che ci habia da ponere herbe nuvule conf.e si fa al Ecc.a del Giesù e sia lecito a d.o Nicola servirse per impianto delle taule, e jenelle della Casa S.ta che ivi trovarando a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 57, p.73; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.606; Pinto, Revisione 2022).
- D'Addosio riporta 21 marzo invece di 23 (Pinto 2022).

3.4.1612 - 1612 ad 3 di Aprile Martedi … f. 663 A Nostri conto della festività dell'Ann.ta S.ma d. nove E per loro ad Andrea villano, et Andrea de pierto d.e sono ad comp.to di d. diecenove che li altri li ha rec.ti per q.to b.co et sono a conto delle figure haverando a fare per lo sepolcro di n.ra Chiesa conf.e l'accordio mentionato nella p.a p.sa fattali con che questa **S.ta Casa** si habbia da retenere d. dieci della summa pattuita sin tanto haverando poste dette figure sop.a il sepolcro, E per lui a Biase Martuccio d.e sono per altr.ti a lui con.ti d. 9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 57, p.84; Pinto, Ricerca 2022).

11.4.1612 - 1612 adi 11 di Ap.le Mercordi … f. 832 A N.ri Conto di Vitto d.ti sei tt. 4 e per essi a M.ro Dom.co novalone diss. a comp.to di d.ti 46.4 che li altri li ha ricivuti in più par.te quali sono per lo stuccho ha fatto nella nova lammia del **nostro hosp.le** conforme le lista in fas.lo a lui con.ti d. 6.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 58, p.123r; Pinto, Ricerca 2019).

17.4.1612 - 1612 ad 17 di Aprile Martedi … f. 832 A Nostri conto de vitto d. diecedotto E per loro ad Nicola barbarismo d.e sono cioè d. 12 per ottantasei tabelle ha fatto nel osp.le et d. 6 ad comp.to di d. 10 che li altri li ha rec.ti con.ti per fattura de friso del n.ro osp.le che ha renova et non restando a loro conseg.e E per lui a biase Martuccio d.e per altr.ti a lui con.ti d. 18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 57, p.99v; Pinto, Ricerca 2022).

3.6.1612 - A 3 giugno 1612 … Il Governo dell'**Annunziata** paga D.ti 14, a comp.to di D.ti 96, a Belisario Corenzi per saldo et final pagamento di tutta l'opera di pettura fatta sotto l'arcata avante la Porta del nostro Ospedale (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.52).*

23.6.1612 - 1612 a 23 di Giugno Sabbato … f. 466 A **n.ri Gover.ri** d.ti venti E per essi à belisario Corenti d.e sono a conto del opera della pittura che hà fatto, e fa sotto la gradiata dell'Audientia di q.a Santa Casa avante la porta del n.ro hosp.le a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 57, p.168v; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.52; Pinto, Revisione 2022).

10.7.1612 - 1612 à 10 Lug.o … f. 103 A Gio Serio di Somma Curatore delli figli, ed eredi del q.m Alfonso di Somma suo fratello ducati ottanta. Pol.a de 26 Giugno 1612. E per esso a Francesco Cassano, quali sono per la rata spetta a Gennaro di Somma uno di detti eredi pagare in conto del tumulo di Marmo, che fa nella loro Cappella dentro la Chiesa dell'**Annunciata** di questa Città di Napoli, lasciato per d.o q.m Alfonso nel suo testamento, quali ducati ottanta sono a comp.to di ducati seicentotrenta, che l'altri ducati cinquecentocinquanta l'ha ricevuti in diversi tempi, parte per il Banco di S. Eligio, e parte per questo stesso Banco, ed in conto di ducati mille promesseli per l'opera, spese, e manifattura di detto tumulo, come per cautela per mano di Notar Gio: Battista Verleze, al quale s'abbia relazione; E con firma del medesimo Francesco Cassano d. 80 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.42; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.52; Pinto, Revisione 2024).

16.10.1612 - 1612 a 16 di 8bre Martedi … f. 934 A **Nostri Gov.ri dell'Ann.ta** d. diece e per loro ad Ottavio de Lando a conto dell'opera fa in accomodare le figure del presepio et altre cose per ser.o de loro Chiesa delle figliole d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 57, p.295; Pinto, Ricerca 2022).

31.10.1612 - A 31 ottobre 1612 … lo: Serio de Summa paga D.ti 45, a comp.to di D.ti 225, et in conto di D.ti 325, a Francesco Cassano, e nella dualità di curatore dei figli et heredi del q.m Alfonso de Summa mio fratello, et in nome di Gennaro de Summa herede pro medietate per la sua portione toccatagli a pagare a comp.to di D.ti 1000, promessi a detto Cassano per l'opera spese et manifattura del tumolo di marmo che fa nella nostra Cappella dentro la Chiesa de la **Nontiata** di questa Città di Napoli, lasciato per d.to q.m Alfonso nel suo Testamento per N.r Verleze. Quali D.ti 45, sono a comp.to di D.ti 675, che ha ricevuto in tutto tra l'uno e l'altro fratello (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.604).*
- Cassano Francesco. Questo scultore napoletano è stato doppiamente sfortunato: gli scrittori ne dimenticarono il nome e attribuirono ad altri artisti alcune opere sue - i sepolcri … di Alfonso di Somma nella chiesa dell'Annunziata, che furono dati dal Celano … a Michelangelo Naccherino il secondo -; e ora che gliele andiamo rivendicando ci accorgiamo che una buona parte sono stato distrutte. Scomparvero per l'incendio dell'Annunziata i due tumuli suindicati (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.601).*
- Naccherino Michelangelo (1550-1622) … Fa la statua di Alfonso de Somma nel suo sepolcro alla cappella dei Somma nell'**Annunziata** di Napoli (Celano, III p.850. La cappella ha la data del 1584; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.209).*

5.1.1613 - a 5 Gen.ro [1613] f. 861 Alli Governatori dell'**Annunciata** di Napoli d. diec E per essi a Giovan Domenico della lama quali dissero pagarglieli a compimento e saldo della pittura ha fatto nel muro del loro conservatorio non restando altro a conseguire. Con firma del sud.o Giovan Domenico della lama. Poliza de 4 Gennaro 1613 d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 30, p.49; Pinto, Ricerca 2017).

22.1.1613 - 1613 adi 22 di Gennaro Martedi … f. 458 A **N.ri** d.ti vinti e per essi à M.ro Scipione Conza diss. a comp.to di d.ti ottanta a conto delli piperni fa per ser.o delli balconi della nostra nova Audientia che li altri li ha ricevuti in due altre polise e per esso à Gio Vic.o taurella per altri tanti a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.27v; Pinto, Ricerca 2023).

4.3.1613 - 1613 a 4 di Marzo lunedi … f. 637 A **n.ri conto app.te** d.ti venti Et per loro a Gio: vinc.o forli d.e a conto della pittura fa nella nova aud.a a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.75r; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.69; Restaino, in AAP. 36 1988, p.262; Pinto, Revisione 2023).

27.3.1613 - 1613 a 27 di Marzo Mercordi … f. 521 A D. fulvio della valle conto app.e della nova udienza delli ss.ri Gov.ri d. due tt. 3.5 E per lui ad fabio Sparano d.e sono per uno terzo de migliara de pietre, a d. sette lo migliaro, et ducento pezzi di pietre de intelatura per la fabrica dell'arcivo novo ad lui c.ti d. 2.3.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.97r; Pinto, Ricerca 2023).

6.4.1613 - 1613 adi 6 di Ap.le Sabbato f. 169 A Gio serio di somma procuratore d.ti quaranta e per lui a fran.co Cassano diss. pag.li come cur.re delli figli et heredi del q.o Alfonso di Somma suo fratello a comp.to di d.ti 265 che d.ti 225 li ha ricivuti in tre par.te per banchi et in conto di d.ti 325 li deve Gennaro di somma uno di detti heredi pro med.te per la sua portione toccatali a pagare per tutto lo ult.o di marzo passato 1610 ch'è fatta devit.e della her.ta de d.o q.o Alfonso tra d.o Gennaro e fran.co maria di somma l'altro herede per causa delli d.ti 650 sono detti fratelli rimasti a pagare in comune sino al tempo di detta dicis.e a comp.to delli d.ti Mille promessi a d.o Cassano per l'opera spesa e manifattura del tumolo di marmo che fa nella lloro Cappella dentro la Ecclesia **dell'Ann.ta** di questa Citta di nap. lasciato per d.o q.o Alfonso nel suo testamento come per Cautela per m.o di notare Gio batta Verlezza à quale si habbia Rel.one quali d.ti 40 sono pero a comp.to di d.ti 715 che ha ricivuti in tutto tra l'uno et l'altro fratello che li altri li ha ricivuti per lo passato in diverse par.te per banchi et in conto delli d.ti 1000 ut s.a a lui con.ti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.121v; Pinto, Ricerca 2023).

9.5.1613 - 1613 ad 9 di Maggio Giovedi f. 782 A **Nostri Gov.ri** d. diecesette tt. quattro, E per loro a Nicola barbarismo d.e sono ad comp.to di d. 87.4 che li altri li ha rec.ti in più partite et sono per la intempiatura fatta nella sala dell'audientia di d.a S.ta Casa non restando altro ad conseguire, ad lui con.ti d. 17.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.133r; Pinto, Ricerca 2023).

20.12.1613 - 1613 adi 20 di xbre Vernardi … f. 1088 A **N.ri Conto di elemosine** d.ti tre e per essi ad Aurelia di mercogliano diss. per lo prezzo di salme cento di rapillo per servitio del Astraco sop.a l'Audientia a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.444r; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 1088 A Detti d.ti sei tt. 3 e per essi a Colagione dello Jacovo diss. sono per tante giornate vacate per servitio del nostro Campanile per lo danno fatto dal trono a lui con.ti d. 6.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.444r; Pinto, Ricerca 2023).

23.12.1613 - 1613 ad 23 di xbre Lunedi … f. 1088 A **Nostri Gov.ri** conto Elemosine d. tre e gr. 10 E per loro ad Marc'ant.o Coraggio d.e per quattro giornate vacate per accomodare li piperni dello campanile, e per lo preczo di uno gattone di piperno con la por.ra ha venduto, et consig.to per ser.o di d.o campanile del danno fatto per il trono conforme il bollettino ad lui con.ti d. 3.-.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 60, p.322v; Pinto, Ricerca 2023).

24.12.1613 - 1613 adi 24 di xbre Martedi f. 1088 A **N.ri Gov.ri Conto di elemosine** d.ti dui e per essi a Nicola barbarise diss. per accomodo fatto nella intempiatura della sala della Audientia dove stanno li off.li per causa del danno fatto per il trono conf.e il bollettino a lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.447r; Pinto, Ricerca 2023).

4.1.1614 - 1614 adi 4 di Gennaro Sabbato … f. 388 A **N.ri Gov.ri** Conto di elemosine d.ti diciotto e gr. 15 e per essi a M.ro Gio Marco angrisano diss. sono per giornate vacate per li fabricatori Manipoli et battituri nel

Campanile et Audienza per Causa deli danni fatti dal trono conforme il bollettino a lui con.ti d. 18.-.15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.6v; Pinto, Ricerca 2023).

4.1.1614 - 1614 adi 4 di Gennaro Sabbato … f. 388 A **N.ri Gov.ri** Conto di elemosine d.ti quindeci e per essi a Gio Ant.o Perillo diss. a conto delli piperni ha portato et ha da portare per ser.o del N.ro Campanaro per Causa del danno fatto per il trono quali piperni si haverando à Misurare conf.e il bollettino a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.6v; Pinto, Ricerca 2023).

18.1.1614 - 1614 adi 18 di Gennaro Sabbato … f. 388 A **N.ri** Conto di Elemosine d.ti dieci tt. 3 e per essi a Gio marco agrisano diss. per quelli pagare a M.ri et Manipoli per tante giornate vacate nel Campanile per causa del danno fatto dal trono a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.21v; Pinto, Ricerca 2023).

18.1.1614 - 1614 adi 18 di Gennaro Sabbato … f. 388 A **N.ri Gov.ri** Conto di elemosina d.ti tre tt. 4.10 e per essi a fabio sparano diss. sono per lo prezzo di mezzo migliaro di pietre per ser.o della fabrica del nostro Campanile per causa del danno fatto dal trono a lui con.ti d. 3.4.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.21v; Pinto, Ricerca 2023).

1.2.1614 - 1614 adi p.o di feb.ro Sabbato f. 499 A **N.ri Gov.ri** Conto di Elemosine d.ti undici tt. 3 e per essi a Gio Marco agrisano diss. sono per tante giornate di fabricatori et Manipoli conforme il bollettino in fas.lo vacate nel Campanile per causa del danno fatto per il trono a lui con.ti d. 11.3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.42v; Pinto, Ricerca 2023).
- f. 499 A Detti d.ti diciotto tt. 4 e per essi à Mastro Nicola del Mastro diss. sono per lo prezzo di ferro manifatture et altro ha servito per accomodo della ferriata del archivo balcone e Campanaro per causa del danno fatto per il trono conforme al bollettino in fascicolo a lui con.ti d. 18.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.42v; Pinto, Ricerca 2023).

5.5.1614 - 1614 adi 5 di Maggio Lunedi … f. 499 A **N.ri** d.ti vinti e per essi a Gio Ant.o Perrillo diss. à conto delli piperni che ha da fare per la Guglia del campanaro per causa del trono quali piperni si hanno da mesurare conf.e al bollettino in fas.lo a lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.152v; Pinto, Ricerca 2023).

31.5.1614 - 1614 adi 31 di Maggio Sabbato … f. 311 A **N.ri** Conto di Elemosine d.ti dieci e per essi a Prospero scarano diss. a conto delli piperni di sorrento che ha da fare per lo cornicione del campanaro per causa del trono conf.e il bollettino in fas.lo a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.195v; Pinto, Ricerca 2023).

26.6.1614 - 1614 adi 26 di Giugno Giovedi f. 614 A **N.ri Gover.ri** d.ti quindici e per essi a Nicola barbarise diss. sono a comp.to di d.ti 40 per la intempiatura et friso per esso fatta nel Audientia Vecchia di questa **s.ta Casa** atteso li altri li hà ricevuti in piu volte con declarat.e che non resta a conseguire altro da detta S.ta Casa per d.o effetto come per boll.o di D. fulvio della Valle in fas.lo a lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.238v; Pinto, Ricerca 2023).

9.7.1614 - 1614 adi p.o di lug.o Mercordi … f. 659 A **N.ri Gov.ri** conto di elemosine d.ti otto tt. 3.9 e per essi a Prospero Scarano diss. a conto delle pietre di sorrento per ser.o del nostro Campanale per causa del danno fatto dal trono come per bollettino del nostro soprastante a lui c.ti d. 8.3.9 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.259v; Pinto, Ricerca 2023).

2.8.1614 - 1614 adi 2 di Agosto Sabbato … f. 236 A **N.ri Gov.ri** conto app.te d.ti cinque tt. 2.18 e per essi a m.o Gio Marco agrisano diss. per tante giornate vacate nel Campanaro per causa del trono per tutto lo presente di conforme lo bollettino a lui con.ti d. 5.2.18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.287r; Pinto, Ricerca 2023).

8.8.1614 - 1614 adi 8 di Agosto Vernardi … f. 336 A **N.ri Gov.ri** Conto app.te d.ti otto tt. 3.13 e per essi a Prospero scarano diss. a comp.to di d.ti 27.2.2 che li altri li ha ricevuti in due altre volte quali sono per lo prezzo di tanti Piperni venduti et consig.ti per servitio del nostro Campanile per causa del danno fatto per il trono conf.e il boll.o a lui c.ti d. 8.3.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.293v; Pinto, Ricerca 2023).

23.9.1614 - 1614 adi 23 di 7bre Martedi … f. 796 A **N.ri Gov.ri** d.ti diciotto tt. 2.16 e per essi a Nardo Ametrano diss. per tanti lignami ha venduti et consig.ti per ser.o del Conservatorio delle figliole et Casa di filiciana Caracciola conf.e al bollettino in fas.lo a lui con.ti d. 18.2.16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.362r; Pinto, Ricerca 2023).

14.3.1615 - 1615 à 14 de Marzo Sabbato … f. 899 Alli Gover.ri **dell'ann.ta di nap**. d.ti vinti E per essi a m.ro nicola barbarise d.o in conto del'apparato che ha da fare in quest'anno nel loro hosp.le conforme … E per detto a bar.eo d'agosto per alt.ti d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 112, p.331; Pinto, Ricerca 2024).

22.5.1615 - 1615 adi 22 di Maggio Vernardi … f. 166 A **N.ri Gov.ri** conto di fabr.a d.ti vintiotto tt. 2 per sei travi di palmi 33 l'uno a carlini 24 l'uno carlini cinque per portatura di detti sei travi per settecento chianche à carlini quindici lo Centenaro portatura di dette chianche d.ti 1.-.17 per due jenelle di accetta per incatenare li travi quali hanno servito per ser.o della fabrica del Hosp.le delli feriti come per boll.o in fascicolo a lui con.ti d. 28.2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 64, p.182; Pinto, Ricerca 2024).

5.12.1615 - 1615 a 5 di Xbre Sabbato … f. 1862 A Stefano Tirone d. trenta e per lui al d.e D. Agnelo figliolo per altr.ti e per esso a Nutio Maresca d.o in conto de d. cento che tra di loro sono restati di accordio per il prezzo de una Costodia per tenere il San.mo Sacram.to che havera da fare a tutte sue spese fra termine de tre mesi numerandi da oggi e detta Costodia dovera farla de altezza de Palmi sei e del istesso mandello [? sic per modello] e fattura cha Costodia che il presente d.o Nuntio lavora per la **Ecc.a della ann.ta** de nap. quale nuntio sara in obligo per d.o prezzo de farla innorata a sue spese et anco la pittura dove farando et le statue similm.te indorate e sgraffierate et anco con alcuna parte di detta Costodia de azzaro sgraffierato con Doi gradini de una grada ciascuna per parte di detta Costodia de palmi tre e mezo lunghi e larga a proportione similm.te innorata e sgraffierato et anco per d.o prezzo dovera fare tre para de Candelieri con tre angeli de altezza de palmi tre li maggiori et uno altro paro de palmi sette con tre angeli e tutti vitagliati vegrati et sgraffierati e tutte aperte con obligo farli de perfettione a luce de esperti de piu sia obligato indorare detta Costodia dentro il Corpo dove dovera stare il San.mo Sacram.to che li altri d. settanta per d.o comp.to de pagarli tempo in tempo secondo andera facendo l'opera d. 30 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 100, p.496; Pinto, Ricerca 2022).

31.5.1616 - A 31 maggio 1616 ... Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 15 a Nuntio Maresca a comp.to di D.ti 121 et sono tanto per la squatratura scultura intagliatura con le Statue Crocifisso et Resurrectione del Signore et altro de la Custodia che al presente si ritrova nell'Altare Maggiore di d.ta Ecclesia, quanto per la agiuntione ha da fare in d.ta Custodia, et la tabella fatta per li voti nel Ecclesia predetta (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.601).*

8.11.1616 - A 8 novembre 1616 … Il Governo de la **Nuntiata** paga D.ti 27, a compimento di D.ti 55, per le pitture che ha fatto (Nicola Barbarisi) tanto ne lo Spedale delle donne quanto nel Cortile et in qualsivoglia altro luogo di questa S.a Casa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 37 1912, p.607).*

21.4.1617 - Dopo il pulpito vedevasi la Cappella della famiglia Pellegrino … Leggevansi ancora altre iscrizioni lapidarie …

3.ª
D. O. M.
CORNELIAE . COLUMNAE . MIGNANEN . COMITI.
IOANNIS . COLUMNAE . ET . CATERINAE . PELLEGRINAE.
CAPREAR . INSULAE . COMIT . FILIAE.
MAGNI . POMPEI . ILLIUS . COLUMNAE . S. R. E. CARD.
AC . VICECANCELL. AC . INVICTISS . IMP. CAROLI . V.
IN . HOC . REGNO . GENERAL . VICARII . NEPTI . DIGNISSIMAE.
RELIGIONE . PIETATE . AC . MORIBUS . AEMULANDAE.
FABIUS . COLUMNA . NEPOS . AC . HAERES . AMITAE . CARISS.
MONUM . POS.
OBIIT . OCTUAGENAR . DIE . VENERIS . XXI . MENS . APRELIS.
MDCXVII.
CAUTUM . EST . UT . SACELLUM . ANNEXAQ . JURA.
PROXIMIOR . COLUMNIS . PERPETUO . DEFERANTUR

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.90).*

1618 - Oltracciò sul suolo innanzi alla Sagrestia scorgevansi diverse altre sepolture: La 1.ª del sacerdote Domenico Oliva, che, educato sin dai primi anni in questa Chiesa, giunse ad essere Sacrista. Leggevasi così sulla sua tomba … 6.ª Poco più oltre infine scorgevasi una lapide sulla tomba dello scultore Annibale Caccaviello, che tante opere del suo valente scalpello avea lasciate in questa Chiesa. Vero è che nel 1562 i Governatori aveano concesso ad Annibale una sepoltura nella chiesa della Disciplina della Pace, ma forse il suo figliuolo ottenne di farlo seppellire nella chiesa principale, e vi fece scolpire la seguente epigrafe:

ANIBAL . CACCAVELLI . SEPULCRUM . QUOD . DUM . PROPE
SACELLUM . SS . CORPORUM . EXTITERAT . SACRI . HUIUS . ARCIXENODOCHII
. PRAEFECTORUM . PERMISSU . NARDUS . CACCAVELLUS
. HIC . SUIS . TANDEM . AC . SUORUM . CONDENDIS.
OSSIBUS . P. AN. DOM. MDCXVIII.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.156).*
- Intanto, come già è stato detto (v. p. LII, nota 3), la chiesa della Pace nel 1598 fu in parte demolita, per dar luogo alla edificazione della grande cappella attigua alla chiesa dell'Annunziata, che si chiama il Tesoro; la quale si trova dalla parte della sagrestia di questa chiesa, e tuttora si ammira, essendo sfuggita alle fiamme che nel 1757 distrussero l'antica chiesa dell'Annunziata: ed appunto in questa parte, che fu demolita, dobbiamo ritenere che stesse la cappella della famiglia Caccavello, con la sepoltura concessa ad Annibale nel 1562. Inducono a credere così alcune parole contenute nella epigrafe, che Nardo Caccavello pose nel 1618 nel pavimento di detta chiesa dell'Annunziata, e propriamente innanzi alla sagrestia, nella quale epigrafe si accennava alla sepoltura della famiglia Caccavello concessa ad Annibale, che esso Nardo ebbe licenza di trasferire nella chiesa principale, mentre una volta stava presso la cappella dei corpi santi, vale a dire la cappella del Tesoro … Questa è l'epigrafe che pose Nardo, la quale non esiste più, ma ci vien conservata dal Persico e dal D' Aloe:

ANNIBALIS . CACCAVELLI . SEPULCHRUM
QUOD . OLIM . PROPE . SACELLUM . SANTORUM . CORPORUM . EXTITERAT
SACRI . HUIUS . ARCIXENODOCHEII . PRAEFECTORUM . PERMISSU
NARDUS . CACCAVELLUS
HIC . SUIS . TANDEM . AC . SUORUM . CONDENDIS . OSSIBUS
P . ANNO . D . MDCXVIII

(Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.LV).*

16.5.1618 - A 16 Maggio 1618. **L'Annunziata** paga ducati 25. a Giuseppe Buoso, Pietro Rosato et Francesco Grieco in conto di ducati 165. pel prezzo de li quattro pelastri che avranno da indorare (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.143).

11.8.1618 - Bordoni Ridolfo Sanese, ottonajo. 11 Agosto 1618. Si associa con Domenico Montini all'opera di una cancellata in ferro ed ottone per la chiesa dell'**Annunziata** di Napoli (ASNa, Not. Luigi Giordano, a. 1616-18, p.610; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.63).*
- Montini Domenico Senese, ottonajo-argentiere. 11 Agosto 1618. Prende a fare per la chiesa dell'**Annunziata** di Napoli una cancellata grande di ferro e ottone. In seguito si associa nella suddetta opera Ridolfo Bordoni, ottonajo, senese, collaboratore dello scultore Tomasi, nelle figure per la cappella del Tesoro (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.193).*

13.8.1618 - A 13 Agosto 1618. Il Governo **del'Annuntiata** paga ducatti 100 a Domenico Montini senese commorante in Napoli, argentiere in conto del prezzo della cancellata grande e di ferro et ottone che ha promesso fare nell'Altare Maggiore di detta Ecclesia nel loco dove sta al presente quella di ferro Istrumento per Notar Loise Giordano (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p. 195).

6.9.1618 - A 6 settembre 1618. Domenico Montini Senese argentiero have promesso fare una custodia per servitio del Altare Maggiore della Chiesa di essa Casa Santa de metallo dorato a molitura cioè alla antica romana con tutti li soi ornamenti e di gioje, cioè con 8 colonne di diaspro plasmato conforme de perfettione così de gioje, come de exquisitezza forma et lavoratura alle due che ha fatto venire da Fiorenza et consignate a detti Signori Governatori per lo Signor Cav. Lunadoro Geronimo del Abito di S. Stefano et con tutte le altre sorte di gioije come agate, lapislazzari, olitropie, diaspri, calcidonii, corneole et amatiste che bisogneranno appricarle alla detta custodia con il parere di detti Signori Governatori et di detto Dominico, quale se habbia da migliorare in opera con expressa conditione che tanto l'opera di metalli dorati quanto tutte le gioje che si metterando in detta costodia siano et debiano essere megho lavorate de qualsivoglia altra costodia fatta insino a questo giorno in Napoli, et mancando detto Dominico a questo particolare le se

habiano da detrahere a beneficio di detta Santa Casa Ducati 12 per 100 di tutto quello che l'opera complita della costodia sarà effettivamente apprezzata da due esperti (ASCANa, Notam. N, fol. 476; D'Addosio, Origine …, 1883 p.132).*
- Montini Domenico ... 6 Settembre 1618. Promette fare una custodia pel maggiore altare della **SS. Annunziata** di Napoli di metallo dorato a molitura, cioè all'antica romana, con tutt'i suoi ornamenti e gioje (ASNa, Not. Luigi Giordano, a. 1616-18, p.631; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.193).*

6.9.1618 - A 6 Settembre 1618. **L'Annuntiata** paga ducati 300. a Domenico Montini senese argentiero in conto della custodia ha da fare per detta chiesa (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p. 195).

1619 - Completata in tal modo la descrizione dell'antica Chiesa, pria di entrare nella Sagrestia scorgevasi da un lato di essa la Cappella della famiglia de Massa, di Sorrento, per concessione avutane nel 1543, e vi si leggevano i seguenti epitaffi:

1.°
D. O. M.
IOANNI . VINCENTIO . DE . MASSA . D. FRANCISCI.
DE . GUEVARA . TURME . GRAVIS . ARMATURE.
PRAEFECTI . VICEGERENTI . IOANNES . FRANCISCUS . DE . MASSA . IUNIOR.
NEPOS . AC . OCTAVII . ET . LAURAE . MIROBALLAE.
CONIUGUM . FILIUS . ET . LUCRETIAE . DOMINI . URSONIS.
VIR . UT . EXTINCTA . MAIORUM . SUORUM . MEMORIA.
REVIVISCAT . PIETATIS . ERGO . POSUIT.
ANNO . MDCXVIIII.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.155).*

5.3.1619 - Maresca Nunzio … 5 Marzo 1619. Insieme a Giuseppe de Donato, pittore, e Luca Vallone, squadratore, lavora alla rappresentazione del sepolcro per la chiesa dell'**Annunziata** (ASNa, Not. Luigi Giordano, a. 1619-21, p.55; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.107).*
- Vallone Luca di Napoli, squadratore. 5 Marzo 1619. Insieme a Giuseppe di Donato, pittore, del pari di Napoli, prende a fare la rappresentazione del Sepolcro per la chiesa dell'**Annunziata**, in collaborazione dello scultore Nunzio Maresca (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.503).*

7.5.1619 - 1619 A 7 di mag.o mercordi … f. 744 A nostri conto de spese de Casa d. dui e per essi a Gio marco angrisano Capo mastro d.e seli donano per le fatiche estraor.re fatte per servitio del n.ro hospitale de feriti come per conclus.ne de ss.ri Gover.ri in piede de uno memoriale e per esso a ferrante de aversa d.e sono per lo censo del solo delle sue case site alli incarnati maturati al p.mo di mag.o p.mo elasso declarando che integram.te sodisfatto per tutto il tempo passato per causa de detto censo a lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 74, p.102v; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.857; Pinto, Revisione 2023).

7.5.1619 - 1619 A 7 di mag.o mercordi … f. 744 A nostri conto de spese de Casa d. dui e per essi a m.ro Camillo Russo mandese d.e selli donano per fatiche estraor.re fatte per serv.o del novo hospitale de feriti cossi ordinato in virtu de me.le del s.or Gover.ri a lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 74, p.104r; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.857; Pinto, Revisione 2023).

28.6.1619 - A 28 Giugno 1619. **L'Annuntiata** paga ducati 736.3.13. a Gio: Domenico Russo et Battista Pellegrino pel prezzo di libbre 42897:1 ½ di ottone lavorato in servitio de la Ferriata posta innanti la cappella del Presepio di nostra Chiesa a ragione di carlini 4. la libra (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.204).

23.7.1619 - A 23 Luglio 1619. Li governatori de la **Nuntiata** Capece Minutolo, amato, Verdone et de Felice pagano ducati 1300. a Giuseppe Maffeo (Conto della lampada a farsi d'ordine di S.E. il Vicerè) in conto di ducati 1600 per l'argento di una lampada a modo di Galeone, che ha promesso fare per detta Chiesa della Casa Santa conforme al disegno sottoscritto come da Istrumento per Notar Loise Giordano (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p. 189).

16.10.1619 - A 16 ottobre 1619 ... Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 6 a Gio: Lorenzo Maresca in conto del modello che ha fatto della Lampada da farse per ordine de S. E (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.602).*

1620 - Al piliero descritto succedeva la 1.a Cappella di patronato dei signori Majorano, per concessione del 1.° giugno 1538 fatta al giureconsulto Nicola Maiorano Regio Consigliere, ed a S. Nicola di Bari dedicata. Fu tal patronato conservato nei tempi posteriori da altri della illustre famiglia Maiorano Marchesi di S. Genito, apponendovi nel 1620 la seguente epigrafe, riportata dal de Lellis:

SACELLUM . HOC.
NICOLA. MAIORANO. REGIO . CONSILIARIO . PRO. SE. AC . POSTERIS
ANNO . MDXXXVIII . AC . TRIBUTO . CENSU . EXORNATUM.
QUOD . LABENTIBUS . ANNIS . NULLIS . SUPERESSET.
TANTE . STIRPIS . CUM . SPE . SOBOLES . NEPOS.
HORATIUS . MAJORANUS . EIUSDEM . FAMILIAE . GENT.
EQUES . HIEROSOLIMIT . COMMENDATOR . S. JOA. CASTROVILLARI
TRIBUNUS . MILITUM . IN . BELGIO.
OB . REM . HISPANAM . PRAECLARE . GESTAM.
CICATRICIBUS . ADVERSO . CORPORE . INSIGNIS.
NEAPOLI . EMERITE . MILITIAE . STIPENDIARIUS.
PRO . SE . PRO . AURELIO . GERMANO.
PRO . THOMA . MARCHIONE . SANGUINITI . ANTONIO.
ET . FRANCISCO . EQUITE . HERES.
FRATRIS. FILIIS. POSTERISQUE. EORUM. EXPOLIVIT. AN. MDCXX.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.108).*

1620 - Lateralmente a detto altare di S. Antonio vi sono due scale di pochi gradini in marmo, per cui si ascende alle due nicchie dei SS. Innocenti, dei quali cosi scrive l'Imperato: «Vi sono due corpi dell'Innocenti; uno dei quali fu preso nell'anno 1528 da Girolamo Pellegrino, Conte de Capri e Barone di Abella e Prata, all'hora Eletto del Fedelissimo Popolo Napolitano, che facendosi capo di molta gente eletta andò nel luogo ove Odetto Fuxio Lautrecco Capitano francese teneva le Sante Reliquie, prese detto Santo Corpo, e vien accennato dal signor Fabio Colonna herede di detti signori Pellegrino in questa iscrittione che si vede nella lor Cappella sita dentro detta Chiesa dagli altri non essemplata:

SANCTIS . INNOCENTIBUS.
QUORUM . SACRUM . UNIUS . CORPUSCULUM . A . GALLORUM.
DUCE . ODETTO . FUXIO . LAUTRECCHO . ARGENTO . OBDUCTO.
CAPITE . DONO . ACCEPTUM . HIERONIMUS . PELLEGRINUS.
EXTRUCTO . SACELLO . AD . ANNIVERSARIUM . DIEM . FESTUM.
DEPOSUIT . SANCTIS . CAROLO . BORROMEO . CARD . FRANCISCAE
. ROMANAE . ANGELOQ. TUTELARI . FABIUS . COLUMNA.
EX . FILIA . NEPOS . QUADRAGINTA . POST . ANNOS . PIETATIS.
ERGO . DICAVIT . ANNO . 1620.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.171).*

24.2.1620 - 24 febbraio 1620. A Jacovo Lazeri ducati 10 e per lui a Francesco Castagni disse a compimento di ducati 35 quali se li pagano in parte et a buon conto delle secature di diaspri rossi o gialli o verde, così politura et aggiustatura conforme alle misure che presto li saranno date, quale servono per le portelle del altare maggiore della **Santa Annunziata**, e questa per prezzo di ducati 9 il palmo quatro da misurarsi posti in opera, la quale ponitura nel marmo vada a sua spesa. Li quali diaspri secati et politi, et tagliati siano e debbiano essere di ogni perfettione fatta alla ragione ut supra [omissis] (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 148, p.259; Iorio, in Ricerche sull'arte …, 2014 p.65).*

14.5.1620 - 14 maggio 1620. Ai nostri conto apparte ducati 100, et per essi al padre don Anselmo Cangiano, disse a conto della spesa fa della opera dalli marmi et immischi per servitio del altare maggiore et cona di questa **Santa Casa**, et per esso a Jacomo Lazari disse per la sopradetta causa (ASBN, Banco AGP, g.m. 77; Iorio, in Ricerche sull'arte …, 2014 p.65).*

4.7.1620 - A 4 Luglio 1620. Il Governo della **Nuntiata** sul conto a parte per una lampada a farsi conforme la volontà di S.E. il Vicerè paga a Giuseppe Maffeo ducati 2000. a compimento di ducati 4594 (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p. 189).

20.7.1620 - A 20 luglio 1620 … Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 32, a Francesco Gigante a comp.to di D.ti 77, per tutta l'opera di pittura da esso fatta sotto la lamia del Campanile di questa S.a Casa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.233).*

22.12.1620 - 22 dicembre 1620 ... A Fabio Colonna D. 27. Et per lui a Giuseppe di Amato pittore a compimento di D. 80 per la pittura et ornamento indorato che li haverà da consignare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 151; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2004 p.176).*

27.2.1621 - 27 febbraio 1621 ... Al Signor Fabio Colonna Duc. 10 e per esso a Giuseppe de Amato a compimento di Duc. 90 in parte di Duc. 110 del prezzo delle pitture et ornamento indorato per la sua Cappella dell'**Annunziata** (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 105, fol. 132 t; Strazzullo, in Fuidoro n.7-8 1954, p.210).*

29.5.1621 - 29 maggio 1621 ... A Gio Vincenzo Forlì Duc. 56,1,16 e per esso a nostri Governatori della **Annunziata** disse sono per saldo di quanto li deve per tutto aprile passato 1621 per causa del peggione della casa che ha tenuta logata detta Casa Santa a ragione di Duc. 53 l'anno (ASBN, Banco AGP, g.m. 80; Restaino, in AAP. 36 1988, p.265).*

18.6.1621 - A 18 giugno 1621. Al banco del Spirito Santo duc. 21,1,5 ne fanno boni per Giov. Antonio Galluccio e Jacomo Lazzari, disseno si pagano per tanti, che spettano alla Cappella per lo apprezzo fatto per Cristofano Monterosso et Nicola Carletti delli marmi et mischi fatti per essi nell'altare maggiore della **SS. Annunziata** di Napoli con altri residii servata la forma della relatione et apprezzo di duc. mille e settecento declarando che detta cappella è interamente soddisfatta (Rogadeo, in Nap. Nob. X 1901, p.92).*
- … rifatto dal Fanzago, con la partecipazione del Finelli (arco) di Gennaro Monte (paliotto d'argento) e di Domenico Montini (tabernacolo) - (Strazzullo, in Fuidoro n. 4 1957, p.144).*

1622 - Di rincontro alla Sagrestia vedevasi, e tuttora si osserva, la Cappella così detta dei Carafa, Conti di Morcone e Marchesi di Corato … Nelle pareti laterali di detta cappella sonovi due sepolcri con mezzi busti in marmo finamente lavorati: A destra havvi quello di Antonio Carafa, col seguente epitaffio:

D. O. M.
ANTONII . CARAFAE. EX. COMIT. MURCONI. MARCHIONIS. CURATI.
HIC . CINERES . UMANTUR.
QUI. UT. GENERE. ET . RELIGIONE . ILLUSTRIS . ITA . PONTIFICIIS.
AC . REGIIS . FASCIBUS . ILLUSTRISSIMUS.
MAGNUS . REGNI . ADMIRAT . PAECUNIARUM.
IN . DAUNIA . MANCEPS.
PROTONOT . APOSTOLIC . CAMERAE . CLERICUS.
HAEREDEM . INSTITUIT. XENODOCHIUM.VIRGINIS. ANNUNTIATAE.
ALIAQUE . MULTA . PIA . LEGAVIT.
ANNO . AETATIS . LXX . SAL . HUM . MDCXXII.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.158).*

1623-1626 - Giacomo Lazzari … Con Gio. Antonio Galluccio lavora nella cappella del marchese di Corato (Carrafa), nell'**Annunziata** (Strazzullo, in Fuidoro n. 4 1957, p.144).*

26.6.1623 - verbale del 26 giugno 1623. Havendo la buona memoria del signor marchese di Corato li mesi passati instituito suo erede universale **questa Santa Casa** con peso di molti legati, e tra l'altri che si dovesse formare una cappella, con spesa di ducati ottomila, per sua memoria et di sua moglie, et volendo noi (com'è dovere) effettuare tanta buona volontà, fatta matura consideratione havemo conchiuso assignare, come in effetti assignamo, per detto quondam signor marchese la cappella che sta situata nell'intrar del Tesoro della nostra chiesa all'incontro quella del barone di Casa Pisella, cappella della Casa benedetta. Volendono che ivi sia lecito collocarsi il corpo di detto signor marchese unitamente con quello di sua moglie conforme la disposizione di esso testatore, che perciò ad *futuram rei memoriam* sen'è fatta da noi la presente conclusione, firmata hoggi 26 giugno 1623 (ASMN, Registro dei verbali di conclusioni e appuntamenti, vol. 20 (1618-1629), c. 117; Iorio, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.100).*

28.6.1623 - 28 giugno 1623. Ai [governatori dell'Annunziata] ducati 620 e per essi a Giovan Antonio Galluccio et Jacovo Lazaro disse paghi cioè ducati 608 a compimento di ducati 1500 di tutta l'opera di marmi da essi fatta per servitio del genuflessorio del altare maggiore di nostra chiesa come per memoriale con

relatione del padre Cangiani [omissis] in piè la qual polisa vi è firma di Giovan Antonio Galluccio et Jacovo Lazzari (ASBN, Banco AGP, g.m. 86, p.124; Iorio, in Ricerche sull'arte …, 2014 p.65).*

4.9.1623 - Alli Sig.ri Gover.ri della **S:ta Casa della Anontiata**. In complimento di quanto per decreto al piede del retroscritto memoriale mi comandano riferisco essermi conferito nelle case esposte dal suplicante, et ho ritrovato che per la strada che saglie alle celse, et quartiero incontro alla strada di S:to Iacovo alla 2.a strada e proprio al cantone vi è una casa qual è parte del sacro monte et parte della santa casa della Anontiata, et reconosciuto tele ritrovo essere un baso al cantone dove abita un tesitore di tela, et sop:a d.to baso un mezanino che fa una camera molto bassa, et sop.a d.o mezanino vi è un'altra camera più grande della botega, et mezanino per che passa sop.a l'entrata della casa del Sacro monte, et havendo riconosciuto d.ti tre membri di casa ho ritrovato non cie esser comodita di aqua ne comodità di poter salire una sop.a l'altra che per tenersi alogate il mezanino et la camera di sop.a da quello medesimo che tiene l'altra del sacro monte dove vi è alogiamento si entra per d.a casa in d.e camere ne vi è alcuna comodità onde considerato il sito la fab.a et quello se ne riceve di pigonr l'anno l'aprezo in d. trecento trenta sette habito rispeto alle incomodità, et spesa del materiale dalli quali se ne deve dedurre il censo se vi è sop.a d.o stabile, et alle sig.rie loro facio riv.a in Napoli à 4 7ettbre 1623 Bart.o Picchiatti (ASNa, Not. Natale Montanaro, sch. 775/22; Iorio, Ricerca 2012).

4.9.1623 - Prom.o cathenarum Pro Hos.le s.tę M.ę Ann.tę. Eodem die ibidem. In n.ri presentia constituti franciscus franco, et Ranaldus cota de Neap. ferrarij interveniente pro se ipsis insolidum sicut ad conventionem devenerunt cum sup.tis ferdinando dentice, Anello de masso V.I.D., Horatio de cuntis, et Andrea vespulo de Neap. Magistris et Gubernatoribus dicti sacri Hosp.lis, et Ecclesie **s.tę Marię Annun.tę** ibidem presentibus, et stipulantibus pro eodem sacro Hosp.le et Ecclesia, et sponte coram nobis insolidum ut s.a promittunt dictis Gubernatoribus quo d.i nomine infra mense unum ab hodie in ana.. numerandum facere infrascriptum opus V3. fare per servitio del Campanile di d.to sacro Hos.le otto catene di ferro in pezzi sideci con tutte le traverse, e quello ci bisognerà conforme giudicarà Dionisio de bartolomeo Ingegniero, e ponerci tutto il ferro necessario, e magisterio la qual'opra debbia essere bona, ben fatta, à giudicio e sodisfat.e del d.to Ingegniero, e consignarla frà d.to tempo in terra nel cortiglio d'esso sacro Hosp.le, e prometteno farla, e lavorarla nel medesmo cortiglio di d.to sacro Hosp.le in luogo dove le deputerà il Mastro di Casa. E questo per prezzo, et à rag.e di ducati quindeci per ogni cantaro del d.to ferro lavorato, e posto in terra ut. s.a In conto del qual prezzo d.ti fran.co, et Ranaldo dechiarano haverne ricevuti da d.ti ss.ri Governatori per mezo del banco di d.to sacro Hosp.le ducati quaranta ex.o ni.. et il restante prezzo d.ti ss.ri Governatori prometteno in d.ti nome pagarlo alli d.ti fran.co, et Ranaldo lavorando pagando in pace. Et è convenuto, che mancandono d.ti fran.co, et Ranaldo dal fare la d.ta opera del modo ut s.a per d.to tempo d'un mese sia lecito ad essi ss.ri Governatori farla fare da altri à tutti danni, spese, et interessi di d.ti fran.co, et Ranaldo, e … di essi insolidum, e sieno anco essi tenuti à restituire al d.to sacro Hosp.le tanto li d.ti ducati quaranta, che hanno ricevuto in conto ut s.a quanto altra quantità, che appresso seli pagarà, quia sic … Presentibus Judice, et testibus in precedenti instrumento [Presentibus Iudice Antonio Gier.mo de Neap. regio ad contractus, Iulio spirito, P. Gilippo mavi, Iosepho surrentino V.I.D., fran.co ant.o cuomo, et Ioanne pollacca de Neap.] Eodem die quarto mensis septembris … (ASNa, Not. Natale Montanaro, sch. 775/22, f. 219 r-v; Iorio, Ricerca 2012).

20.11.1624 - Alli ss.ri Gov.ri della **Casa S.ta dell'Ann.ta**. In complim.to di quanto per decreto indorso al incluso mem.le del S.r Fran.co Ant.o Campanile mi viene ordinato referisco esserci conferito nel monas.rio di S.ta Maria della Gratia Mag.re, et riconosciuto la Cupola dell'altare Mag.re della Chiesa la quale per sua antichità e l'astrico tutto guastato et per d.a causa l'acqua trapila dentro la pittura della d.a Cupula, et la guasta onde per reparare à d.o inconveniente et fare una sola spesa perpetua sarà di parere, cosi restando le Sig.rie loro servite coprire d.a Cupula à scalte di pietre di Gienova ò vero farci sopra il tetto della d.a pietra di Gienova per la qual'accomodatione vi anderà di spesa circa d.ti cento, in Napoli à di 20 9bre 1624 Bart.o Picchiatti (ASNa, Not. Natale Montanaro, sch. 775/24, f. dopo 264r; Iorio, Ricerca 2012).

2.6.1625 - Eodem die secundo mensis Junij millesimo sexcentesimo vigesimo quinto Neap., et proprie in Aula Audientia Sacri hospitalis, et Ecclesie **S.ta M.a Ann.ta** in n.ri presentia constitutis Joe hier.mo naccarella V.S.D. et utili d.no terra Mirabella, Fran.co antonio campanile etiam V3 et Joe thoma burrello de Neap. mag.ris et Gubernatori Hospitalis, et Ecclesie s.ta M.a Ann.ta una cun Vespasiano … infirmo, agentibus, et intervenientibus ad infrapta … nomine et pro parte p.ti Sacri Hospitalis, et Ecclesia uti heredis Fabritij brancatij mediante declarat.e fatta per q.m Joanna … matrem, et pro eodem Sacro Hospitalis, et Ecclesia, eorum succ. … in eo ex una parte. Et R.do fr.e Joe bapta de Urbino procuratore ad exigendum …

Mon.rij Dive Marie Gratiarum majoris huius civ.tis Ordinis s.ti Hieronimi Congregatione beati Petri de Pisis, mediante … procurationis p.te rogato manu mei p.ti notarij die vig.ma mensis Januarij 1618, consentiente prius in nos agente, et interveniente similis ad infrapta omnia nomine, et pro parte Mon.rij p.ti eodem Monast.o, eiusque fratribus, Pro quibus promisit de rato ratificent infra dies quatuor ab hodie per publicum Istrumentum in margine presentis notandum, ex parte altera. Prefate vero partes, et quolibet ipsarum quibus sup.a nominibus Asseruerunt coram nobis Annis preteritis datum q.m Frabitium tunc viventem cum possideret in ven.e Ecclesia d.ti Mon.ri dive Marie Gratiarum quendam Cappellam sub vocabulo s.mi … illa permutasse cum altari majori eiusdem Ecclesie … rata sub vocabulo s.ta M.a della gratia, tribuna ... pavimento usque ad ultimum gradum p.ti Tribune, ex … permutationis dictum Frabritium assignasse d.to Mon.rio Patri Generali dicti Ordinis, Patri Provinciali, Priori, … eiusdem Monasterij tunc presentibus, et stipulantibus pro eodem Mon.ri ditta eius Cappella nuncupata del Crocefisso … contra d.tos R.m Patre Generale, Provinciale, Priore, et fratres in excambium d.te Cappella assignasse, et concessisse p.to Fabritio presenti, et stipulanti pro se, eiusque heredibus, et successoribus quibuscumque inperpetuum dittum Altare maius cum chona, Tribuna, et Pavimento usque ad gradum p.tum cun promissionibus, conditionibus, et declarat.bus, prout dixerunt apparere ex publico Instrum.to permutationis p.te rogato manu not.ij donati antonij guariglie de Neap. die 13 mensis Januarij 1572 Cumque ad presens dictum sacrum hospitale, et Ecclesia s.ta M.a Ann.ta ut heres ut s.a dicti q.m Frabritij brancatij possiderit dictum Altare maius cum chona, Tribuna, et pavimento vigore dicte permutationis, et p.ta Tribuna accomodatione, et necessaria reparatione indigerit, que fieri debet sumptibus d.ti sacri Hospitalis tamque patroni illius ut s.a, pred.ti Priorem eiusdem Mon.rij porrexisse memoriale d.tis Gubernatoribus eis supplicando que dignarentur accomodationem et reparatione predittam fieri facere, Et cum p.ti commissent Bartholomeo picchiatti Architetto dicti sacri Hospitalis, et Ecclesia que videret locum, et relatione faceret dictum Bartholomeum à tergo d.ti memorialis inscriptis retulisse que pro d.tam accomodat.e et reparatione necesse esset impendere ducatos centum, prout apparet ex dictis memorialiu, commissione, et relatione, quorum tenor talis est V3. Alli ss.ri Governatori del sacro Hospitale dell'Annuntiata Sant.ma Al P.re Priore, e Monaci del Venerabile Mon.rio delle Gratie maggiori di questa Città dell'Ordine di s.to Geronimo, della Congregat.e del beato Pietro da Pisa fanno intendere alle SS. V.e qualmente il sudetto Sacro Hospitale come herede del q.m Fabritio brancatio è succeduto ancora nella Cappella di detto q.m s.r Fabritio, ch'è lo altare maggiore della chiesa del sodetto Ven.le Mon.rio con li pesi et dechiarationi contenuti nell'Instrum.to sopra ciò stipulato, il quale si produce, E perche la cupula di detto altare maggiore have bisogno di accomodatione, e di necessaria reparatione, Perciò … questo peso al sudetto Hospitale della Nun.ta S.ma in virtù del d.to Instrumento supp.no le SS.e V.e à degnare d'ordinare che si vede per huomo prattico, e della perfettione qualch'è necessario per la refettione, et accomodatione della detta Cupula, e dell'Altare magiore, et havutone relatione restino servite, che subito senz'altra dilatione si faccia la p.tta necessaria refettione, et accomodatione in questi tempi opportuni per evitare maggiore spesa, che con la dimora saria necessario farsi con danno, et incomodo di essi supp.ti e della loro chiesa, et il tutto, oltre d'essere di Giustitia, haveranno à gratia particolare ut deus. Il s.r Francesco antonio campanile resti contento di sentir questo negotio, perche con sua consulta apponteremo in congregatione quel che convenerà à 30 di luglio 1624 Vespasiano Caracciolo. Lo magnifico Bartolomeo picchetti ingegniero della Casa Santa si conferischi sopra il luoco, e veda le reparationi che sono necessarie, et facci relatione accioche si possi providere provisto in banca li ventitre di settembre 1624. Francisco antonio campanile. Alli ss.ri Gov.ri della Casa S.ta dell'Ann.ta. In complim.to di quanto per decreto indorso dell'incluso memoriale del s.r Fran.co ant.o campanile mi viene ordinato, referisco esserci conferito nel Mon.rio di S.ta M.a della Gratia Maggiore, e riconosciuto la Cupula dell'Altare maggiore della Chiesa la quale per sua Antichità, à l'Astrico tutto guastato, e l'acqua trapela dentro la pittura della d.a Cupula, e la guasta, onde per reparare à detto inconveniente, e fare una sola spesa perpetua sarà di parere cossi restando le SS.rie loro servite coprire à scali, e di pietre di Genova, overo farci sopra il tetto della d.a pietra di Genova per la quale accomodatione vi anderà di spesa circa docati cento, in Nap. à 20 di Novembre 1624 Bartolomeo picchiatti (ASNa, Not. Natale Montanaro, sch. 775/24, f. 262r-264r; Iorio, Ricerca 2012).

10.1.1626 - A 10 gennaio 1626. Giuseppe Maffei argentiero dichiara aver ricevuto libre 44 argento cioè libre 28 per complimento dell'Opera di argento et libre 16 per l'opera de li Cornucopia d'argento con piede de la Croce de le reliquie e la manifattura l'abbia a pagare conforme giudicherà et stimarrà li PP. D. Valerio Pagano e D. Anzelmo Cangiano Chierici Teatini (ASCANa, Notam. Q, fol. 3; D'Addosio, Origine …, 1883 p.183).*

28.2.1626 - 1626, 28 febbraio ... A Nostri c/spese di fabrica D. 30. E per essi a Bartolomeo Picchetti in conto di fatiche fatte e faciende per servitio de questa Santa Casa come incigniero (ASBN, Banco AGP, g.m. 103; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.174).*

27.4.1626 - A 27 aprile 1626 … Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 20 a comp.to di D.ti 30, a Gio: Vincenzo Forli per l'integro prezzo della manifattura del Quadro de la SS. Annuntiata per donarsi a Sua Eccellenza (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.70).*

15.6.1626 - A 15 giugno 1626 … Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 16, a Cesare Calise pittore per la pittura da esso fatta a frisco tanto sopra la Porta dei SS. Quaranta, cioè la resurrectione di Laczaro, quanto da la parte de S. Pietro ad Aram la Adnunciatione de la madonna SS.ma (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.38).*

17.6.1626 A 17 Giugno 1626. Il Governo **dell'Annuntiata** paga ducati 34. a Domenico Novellone a compimento di ducati 150.3.8. per l'opera di stucco fatta nella chiesa dei SS. Quaranta conforme l'apprezzo fatto per il Magnifico Bartolomeo Picchiatti (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.170).

30.6.1626 - 30 giugno 1626. A nostri [governatori dell'Annunziata] conto corrente ducati mille e quarantacinque, tarì 1.10. Et per essi a Giovan Antonio Galluccio et Iacovo Lazzari dissero à compimento di ducati quattromila quattrocento quarantuno, tarì 1, cioè 2841.1 per il prezzo delli marmi inmischi intagli et ritratti da essi fatti nella cappella del quondam signor marchese di Corato et ducati 1600 per il guarnimento della conetta seu quatro della cappella predetta, con l'ornamento di rame indorato straforato con diversi lavori commessi, con lapislazzari, eretropia agate et diaspri orientali che li altri ducati 3395.4.10 per il detto compimento sono cioè ducati 2695.4.10 che hanno ricevuti in 27 partite contanti, et per banchi dalli 27 di giugno 1623 per tutti li 11 marzo 1625. Et ducati 700 che ne hanno relassati per conventione et conclusione *** della sopradetta summa di ducati 1600 del guardimento della conetta seu quatro come sopra, quali ducati 4441.1 sono a compimento di ducati settemila novecento ottantuno di tutto il prezzo et valore di tutta detta cappella senza la spesa delli apparati di panni, seta et altro servitio della cappella predetta come per diverse fedi, apprezzi et scritture in farselo in piè della qual polisa vi è firma delli sudetti Galluccio et Lazzari (ASBN, Banco AGP, g.m. 106 (B), p.43; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.858; Iorio, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.100).*
- Gli asterischi indicano le parti del testo non decifrate (Iorio, in Ricerche sull'arte …, 2015 p.100).*

6.7.1626 - Picchiatti Bartolomeo, 1626, 36 luglio. E' ingegnere della **Casa Santa dell'Annunziata** di Napoli (ASBN, Banco AGP, g.m. 105, D. 10; Nappi, in Nap. Nob. 28 1989, p.138).*

16.1.1627 - 16 Gennaio 1627 … f. 295 Alli detti [Governatori dell'Annuntiata] d. venticinque e per essi a mastro Paulo e Gio: Batta Ponte ottonari insolidum disse pagarli in conto della manifattura di una cancellata di ottone che haverando da fare nelle cappelle di nostra chiesa et darla complita et posta il 20 di Marzo 1627 prossimo venturo conforme al Istrumento stipulato per Notar Natale Montanaro di Napoli al quale se habbia relatione a lui contanti d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 109; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p.282).

28.6.1628 - A 28 giugno 1628. Si ricevono ducati 150 a compimento di ducati 300 dall' Abate Aurelio Maiorano Marchese di S. Genito per la cancellata di ferro della Cappella di essi che è la 1.^ a mano sinistra nell'entrare in detta Chiesa: la quale Cappella è stata ceduta alli detti di Maiorano come della famiglia dal signore Aniballe Moles Barone di Turi, come padre e legittimo Amministratore dei figli de la q.m Costanza Maiorano discendente del q.m Consigliere Nicola che la comprò nel 1538 (ASCANa, Notam. Q, fol. 239; D'Addosio, Origine …, 1883 p.108).*

17.7.1628 - A 17 luglio 1628 … Da Giov. Antonio Galluccio duc. sette e mezzo per saldo del suo debito per conto dell'apprezzi dell'opere fatte nell'ecclesia della **SS. Annunziata** con Jacomo Lazari … 7,20,10. Da Jacomo Lazari duc. 3,4,10 a compimento di duc. 7,2,10 per la sua parte delli apprezzi fatti con Giov. Antonio Galluccio predetto nelle opere ut supra fatte … 3,4,10 (Rogadeo, in Nap. Nob. X 1901, p.92).*

13.11.1628 - La 4.ª quasi uguale, sulla sinistra, porta scolpito che per essersi rotta nell'ottobre 1532 venne rifatta a 13 novembre 1628 dal maestro Francescantonio Giordano, sotto il Governo di Giacomo Capecelatro, del Sedil Capuano, e Gio. Battista Rocco, Francesco Fiorillo, Ferdinando Pecoraro e Gio. Battista de Rinaldo (D'Addosio, Origine …, 1883 p.189).*

- Giordano Francescantonio, campanajo. 13 Novembre 1628. Rifà una delle campane del campanile della Chiesa della **SS. Annunziata** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.301).*

28.6.1630 - A 28 giugno 1630 ... Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 32, a comp.to di D.ti 744. 3. 4. a Gio: Antonio Galluccio et Iacovo Lazzari per prezzo et fattura di palmi 465 3/4 di pietra marmo solegna a carlini 6 il palmo da essi lavorato et poste in servitio de la Nova Porta fatta da la parte del nostro Cortile de la Pace sotto il nuovo Conservatorio (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.858).*

3.12.1630 - 1630 a 3 di xbre martedi f. 769 A n.ri corr.te … A detti d. vinticinque e per essi al Cavaliero massimino [sic] Stantione diss. a comp.to di d. 55 che l'altri d. 30 ha ric.ti con.ti et sono per la pittura della SS.ma Ann.ta sopra tela di arg.to per servitio delloro chiesa e per esso a Lorenzo stantione per altritanti a lui d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 131, p.262; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.512; Russo, Revisione 2018).

1632 - Di rincontro alla Sagrestia vedevasi, e tuttora si osserva, la Cappella così detta dei Carafa, Conti di Morcone e Marchesi di Corato … Nelle pareti laterali di detta cappella sonovi due sepolcri con mezzi busti in marmo finamente lavorati … A sinistra evvi la tomba di Beatrice Colonna, con la epigrafe:

D. O. M.
D. BEATRICI . RUTH . COLUMNAE . GUARISSIMO . GENERE . ORTAE.
UXORI . CONCORDISSIMAE . UT . QUOS . UNA.
FIDES . UNAQUE . VOLUNTAS . CONIUNXERAT.
SACER . QUOQUE . LOCUS . SIMUL . CUSTODIRET . HIC.
OECONOMI . BENEFICII . MEMORES.
HUMARI . POSUERUNT.
ANNO . DOMINI . MDCXXXII.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.158).*

1632 - Il rinvenimento di tali reliquie diede luogo alla costruzione della Cappella del Tesoro … Rimpetto alla porta d' ingresso evvi l'altare di S. Antonio di Padova di diritto padronato della famiglia Capecelatro, Duchi di Siano … Sul suolo eravi altra lapide marmorea, che oggi vien conservata nella già Cappella della Pace, sottoposta a quella del Tesoro, ed è così concepita :

CAPICIORUM . LATRO . SEPULCRUM.
A. PETRO . STRENUO . PIOQUE . MILITE.
ANNO . CIↃCCCXL.
SIBI . GENTILIBUSQUE . P. SUIS.
CINERIBUS . EIUS.
CINERIBUS.
IO . ROBERTO . REGE.
FLAMINIAE . VICARII.
FLORIDASSI.
AB . ARCANIS . IMPERII.
PRAEFECTI . CLASSIS
REGNI . MARESCIALLI.
NEAPOLI . PROREGIS.
REBUS . TERRA . MARIQUE . LADISLAO . REGE . GESTIS.
PROCLAMANTE . ADHUC . FAMA.
CELEBERRIMI.
PETRI . ET . ANTONI.
ALFONSO . FERDINANDOQUE . PRIMIS.
IN . SUPREMO . A. LATERE . SENATU.
SUPREMIS . MUNERIBUS . INSIGNITER . OBITIS.
PRAECLARISSIMORUM
ALIORUMQUE . NON . EXIGUO . NUMERO.
IN . MAGNO . SUO . AEVI . NUMERO.
AUGUSTORUM.
FRANCISCUS.
ANNIBALIS . CAPYCII . LATRO . IV . DOMINI . NIVANI.
FILIUS.
AVIS . POSTERISQUE . RESTAURAT . ANN. SALUTIS . HUM . MDCXXXII.

(D'Addosio, Origine … 1883, p.170).*

20.3.1632 - A 20 Marzo 1632. Il Governo **dell'Annunziata** paga ducati 360. a Gio: Domenico Pisa, Francesco Califano et Michelangelo Testa argentieri a compenso di ducati 2000. et in conto dell'opera, cioè

di un Lampiere et dui Angeli d'argento, quelli insolidum hanno promesso fare per la nostra chiesa di peso ducati 3000. circa a ragione di ducati 10.1.10 la libra, che sia argento di carlino conforme al desegnio che sta in potere di detti Argentieri sottoscritto del loro proprio nome, declarando che altri ducati 1000. se li sono promessi per tutto il 15 prossimo aprile. Qual opera hanno promesso farla bona et perfetta a giuditio di esperti per tutto il 10 giugno p.o passato et non facendola per detto tempo hanno promesso restituire ducati 300 con l'interesse all'8% etc (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p. 199).

28.4.1632 - A 28 aprile 1632. L'**Annuntiata** paga D.ti 40, a Gio: Antonio Galluccio a conto del prezzo de l'opera di marmi mischi et intagli che ha da fare per ponere li Angeli di argento che veneno ne l'Arco dell'Altare Maggiore di nostra Chiesa conforme il disegnio (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.858).*

4.5.1632 - A 4 maggio 1632. Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 55 a Gio: Lorenzo Maresca per tanti convenuti per l'accomodatione de la Porta de Capostrata triunfale con li personaggi, et proprie quella che l'anno passato comprò da Marcello Merollà, con ponere a sue spese tutto lo legname, chiodi, carte pintate, oro. argento, et ogno altra cosa necessaria a giudizi di esperto, et quella ponere nel capo della strata di questa Santa casa nel Portone de Forcella, similmente a speso di esso Maresca (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.602).*

30.6.1632 - 30 Giugno 1632 … f. 281A Nostri [Governatori dell'Annuntiata] conto apparte d. 1264.2 per essi a Francesco Califano, Michele Angelo Testa et Gio Domenico Pisa, a compimento de d. 7012.3.14 cioè d. 4464.4.4 per prezzo di libbre 533. onze 5 et quarte tre di argenti lavorati cioè libre 118.8.3 del lampione grande di pezzi tre con tutti suoi fornimenti libre 138.2. delli due angeli con le quattro ala con putti loro fornimenti libre 126 onze 6 delle due mensole aggrappate nel marmo del muro dove stanno appoggiati detti angeli libre 4.2.2 argento et libre 45.9.3 delle 14 lampe cioè 8 che tengono in mano di detti dui angeli et lo detto lampione senza la lampa grande di mezzo di detto lampione che e propria di questa santa casa, liquidate a raggione di d. 10.1.10 la libra conforme il partito del opera di detti argenti che tutti si sono fatti per ornamento del arco del aldare maggiore di nostra chiesa d. 5.2 per le maglierie de le file di argento di detti 7 fiocchi d. 2400 per la manifattura di tutti li suddetti argenti apprezati da 4 comuni esperti et d. 142.2.10 per la manifattura delle sudette 14 lampe che li altri d. 5747.4.14 per il detto compimento li ritengono cioè d. 706.4.14 per il prezzo de libre 68.7.2 ½ de argento di 14 lampe vechie de detto nostra chiesa, consignati a detta ragione di d. 10.1.10 la libra et d. 5041 se li sono pagati con contanti et per nostro banco in 14 partite dali 24 Marzo passato per tutto li 14 del prossimo mese […] (ASBN, Banco AGP, g.m. 146; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p.281).

1633 - Il rinvenimento di tali reliquie diede luogo alla costruzione della Cappella del Tesoro … Rimpetto alla porta d' ingresso evvi l'altare di S. Antonio di Padova di diritto padronato della famiglia Capecelatro, Duchi di Siano, come dalla seguente epigrafe:

VETUSTAE . AC . CLARISSIMAE . FAMILIAE . LATRO.
MONUMENTUM.
ARA . PROXIMIORIS . AEDICULAE . HUC . TRASLATA.
HECTOR . DUX . SEIANI . ET . MARCHIO . TORELLI.
HORATIUS . NEVANI . DOMINUS
ET . IACOBUS . FRATER . AMPLIORI . CULTU . ADAUCTUM.
GENTI . SUAE . RESTITUERUNT.
MDCXXXIII.

(D'Addosio, Origine … 1883, p.170).*

1634 - Marco di Pino detto da Siena, di cui sono in nap. molte pregiatissime cose, e fra l'altre l'Angelo annunciante la Vergine sù le Porte dell'Organo del Tempio della Santissima **Annuntiata**, ove appaiono etiandio assai degne dipinture di quel Bernardo Lama Napoletano (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.202).*
- Giovanni da Nola … quel putto di creta su la Ruota de' Gittatelli, overo Espositi presso al Tempio dell'Annuntiata (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.209).*
- Nel Tempio dell'**Annuntiata** è la statua di S. Paolo, co'l mistero della passion di Cristo dello stesso Nola. Evvi quel S. Giovanni Evangelista opera di Gio. Domenico Auria Napoletano, e quel S. Andrea d'Annib. Caccavello, anch'egli Napoletano (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.210).*

1634 - Edificò Pietro una magnifica Cappella nella Chiesa della **Santissima Annunciata** luogo particolare de' Cavalieri del Seggio di Capuana, nella quale sin' al presente si scorge la sua Sepoltura di marmo con la sua Statua di mezzo rilievo armata d'arme bianche; militari con cagnoli à piedi, e con la seguente Iscrittione.

HIC IACET CORPUS NOBILIS VIRI PETRI LATRI
DE NEAPOLI, QUI OBIIT ANNO DOMINI 1348
DIE III: MENSIS MAIJ. VI. Indictione

Questa Cappella à tempi de' nostri Padri fù tolta via con la sepoltura, per farvi il passaggio, per gire dentro al nuovo Tesoro, fondato per riporvi molti Corpi de' Santi ritrovati nella Città di Lesina in Puglia, lasciando nel passaggio di essa Cappella la sepoltura, con una picciola arme del Casato de' Latri, per potersi in essa sepellire i Cavalieri di tal Lignaggio, mà nell'anno 1634. fù l'altare rifatto in miglior forma dentro la stessa Cappella del Tesoro ad istanza, e risentimento de Cavalieri di essa Famiglia.

VENUSTE, ET CLARISSIME FAMILIÆ LATRO
MONUMENTUM
ARA PROXIMIORIS ÆDICULÆ HUC TANSLATA
ECTOR DUX SEJANI, ET MARCHIO TORELLI
HORATIUS NIVANI DOMINUS,
ET JACOBUS FRATER
AMPLIORI CULTU EDUCTUM
GENTILI SUO RESTITUERUNT.
1634.

Et il Tumulo di Pietro toltolo dal luogo, ove molto tempo era stato ascoso, fu fatto di nuovo ponere in uno de lati della Cappella, con ponere nel suolo in mezzo di essa quest'altra Iscrittione.

CAPICIORUM LATRO SEPULCHRUM

(Recchio, Notizie di famiglie …, 1717 p.147).*

1634 - Posteriormente, e in epoche diverse, gli eredi della Ratta vi posero le seguenti altre iscrizioni, per concessione avuta dai governatori di potersi seppellire nella tomba del loro antenato …

D. O. M.
IO. HIERONYMO . EX . GENEROSA . PROSAPIA . DE . RATTHA.
ANTONII . E . DURAZZANO . DOMINIS . ET . IOANNAE.
CARACCIOLAE . A . BUCCLAN . MARCHIONIBUS . F.
AC.
TRUSIANAE . DE . TRANSO . EIUS . UXORI.
IO. BAPTISTAE . CLARI . EQUITIS . ET . LUCRETIAE . CARACCIOLAE.
E . MARTINAE . DUCIBUS . F.
ATQUE . EX . EIS . NATO.
ANTONIO . DE . RATTHA.
VIOLANTIQUE . GALLUTIAE . UXORI.
FABII . E . BARONIAE . GALLUC . DOMINIS . ET . LUCRETIAE.
CARACCIOLAE . E . VICI . MARCHIONIBUS . F.
PARENTIBUS . AVISQUE . BENEMERENTIBUS.
IOANNES . HIERONYMUS . JUNIOR . FRANCISCUS . ET . THOMAS . P. P.
CIↃIↃCXXXIV.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.121).*

25.6.1636 - A 25 giugno 1636. D. Nunzio de Ponte cessionario di D.ª Agnese de Ponte Marchesa de la Padula moglie di Antonio de Ponte et figlia di Oratio de Ponte, delle ragioni et attioni che a detta Signora Marchesa competeano sopra l'infrascritta Cappella, mediante Istrumento di cessione per mano di Notar Gio. Domenico Panzuto a 30 settembre 1632 nel quale essa Signora Marchesa asserì essere erede universale di detto Signor Marchese Oratio suo padre donatario del q.m Signor Regente Gio. Francesco de Ponte Marchese di Morcone, hanno asserito qualmente nel anno 1600 li Signori Governatori concederno al detto Signor Regente Gio. Francesco una Cappella rustica senza ornamenti dentro la Chiesa et propriamente dalla parte de man destra quando si esce dal Tesoro delle Reliquie all'incontro l'Altare de li Signori Latri col suo integro stato, et fosse lecito al detto Signor Regente far fare in detta Cappella ferriate altare et ornamenti che meglio li parerà, mediante Istrumento di detta concessione per mano del q.m Gio. Leonardo Vigniero a 16 maggio 1600. Et nel mese di dicembre 1633 il detto Signor Nuntio de Ponte diede supplica nel S. R. C. come cessionario di detta Signora Marchesa D. Agnese, et pretendendo che il detto Signor Regente de Ponte havendo avuta la concessione di detta Cappella havesse speso da Ducati 4000 e più nella costruttione et ornamenti et che de poi ne l'anno 1623 fosse stata spogliata la eredità del detto Regente di detta Cappella et quella applicata per li signori Governatori a beneficio del q.m Signor Marchese di Corato del quale è erede detta Casa Santa, dimandò il prezzo di detta Cappella, e tutta la spesa fatta in quella per

detto Signor Regente con tutti i danni spese e interessi. ... Si venne a conventione e la Casa Santa pagava Ducati 2200 rinunziandosi da esso de Ponte ad ogni azione e pretentione con Istrumento per Notar Giacomo de Ferrariis in Curia di Notar Natale Montanaro (ASCANa, Notam. S, fol. 76; D'Addosio, Origine …, 1883 p.159).*
- Di rincontro alla Sagrestia vedevasi, e tuttora si osserva, la Cappella così detta dei Carafa, Conti di Morcone e Marchesi di Corato … Questa Cappella venne nel 1600 concessa al Reggente Gio. Francesco De Ponte, Conte di Morcone. Ma, nel 1623, morto il Marchese di Corato Antonio Carafa dei Conti di Morcone, e lasciando una più che pingue eredità alla S. Casa con l'obbligo di spendere ducati 8000 nella costruzione di una Cappella per sua tomba, i governatori del tempo abusivamente gli destinarono quella del De Ponte; i cui eredi, dopo iniziata una lite, vennero a convenzione nel 1636, rinunziando al loro diritto, e la Cappella fu perciò soprannominata dei Carafa (D'Addosio, Origine …, 1883 p.158).*

1637 - Seguiva la 2.ª Cappella a destra di patronato della famiglia Mariconna o Mariconda, dedicata al Crocifisso, che, in forma poco meno del naturale e scolpito in legno, era tanto venerato dai Napoletani … Nel 1526 venne collocata la statua a mezzo busto di D. Francesco Mariconda del Seggio di Capuana, espertissimo nel maneggiare i cavalli e nel mestiere di cavalcare, onde fu uno dei quattro cavallerizzi di Filippo IV, di cui divenne familiarissimo per averlo istruito nel cavalcare, e per lo che fu fatto Cavaliere di S. Giacomo. Vi si leggeva la seguente epigrafe:

D. O. M. B. M. V.
PHILIPPO . IV . REGE .
NOSCITE . MAJORUM . INGENTIA .
QUI . VOS . AD . OMNE . DECUS . EXERCITANT .
MARICONDAE.
ANDREAS . ET . DIOMEDES . FILIUS .
TROBEA . INSIGNES . CURULI .
REGII . SANCTAE . CLARAE . CONSILII . ANDREAS .
REGIAE . CAMERAE . PRAESIDENS . DIOMEDES .
SAGO . INSIGNES . MARTIALI
NICOLAUS . MARIA . ANTONIUS . VINCENTIUS . VESPASIANUS .
JOANNES . THOMAS . PACE . OMNES . BONI . ET . BELLA .
INFULIS . ET . THIARA . DECORUS . JULIUS . CAESAR . EP…
TRIVENT .
DOCTRINA . ET . MORIBUS . PRAESTANS .
PLURIMAQUE . ET . PRAECLARA . NECTA . AB . STIRPE . SO…
SED . HOC. FORENSI . ET . MILITARI . REDIMITUS . LAUR…
ALBUM . IN . HOC. RETULIT .
D. FRANCISCUS . EQUESTRIS . ORDINIS . SANCTI . JACOBI .
CUI . OPES . ET . FASCES . FLUXA .
VIRTUS . VISU . PRAECLARA .
QUAM . OBSECUTUS . REGIS . EST .
REGII . STABULI . PRAEFECTUS . MADRI…
UBI .
PHILIPPO . REGI . HISPANIARUM . IV .
REGENDO . DUX . MAGISTER . EQUO .
NON . INGLORIUS . UNUM . CUM . REGE . EXPLEVIT .
REFERTE . ALIOS . IN . ALBO . POSTERI.
ANNO . SALUTIS . MDCXXXVII.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.71).*

22.6.1638 - 22 giugno 1638. A d(on) Fran(ces)co Gariglia d(ocati) 50 e p(er) esso a Gio(vanni) Ricca d(iss)e sono in conto d'un quatro che haverà da fare nella chiesa della **SS.ma** [= Santissima] et p(ro)p[r]io nella cappella del q(uonda)m Dom(eni)co De Felice come p(er) receuta appare alla q(ua)le se habbia rel(atio)ne a lui con(tan)ti (ASBN, Banco AGP, g.m. 188, p.141; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.495; Porzio, La scuola …, 2014 p.120).*
- D'Addosio riporta 22 gennaio invece di 22 giugno (Pinto, 2018).

19.7.1638 - 19 Luglio 1638 … f. 760 A Don Francesco Gariglia d. cinquanta, et per esso a Silvestro Faiella disse sono in conto di d. 200. per lo prezzo di stucchо che haverà da fare nella cappella del quondam Gio: Domenico di Felice sita nella chiesa della **SS.ma Annuntiata** di Napoli, conforme il disegno firmato di sua propria mano con ponere a sue spese tutto quello che sarà necessario cio è calce polvere di marmo pizzolame chiodi, et anito, et ogni altra cosa concernente in d.o servitio con obbligarsi a finirla da due mesi

intentendo però detto stucchо oltre il desegno intonacare di stucchо liscio tutta la cappella eccetto l'arco di di fuera in piede della quale polisa vi è firma di detto Silvestro Faiella a lui d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 188; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. p. 227).

30.8.1638 - A 30 agosto 1638. Francesco Gariglia paga D.ti 40. a Donato Vanello marmoraio in conto di D.ti 100. integro prezzo del Epitaffio che haverà da fare nella cappella del qm. Gio. Domenico de Felice sita, nella chiesa de la **SS.ma Annuntiata** di Napoli. Quale epitaffio sarà conforme al Epitaffio ha fatto nella cappella contigua dalli Sig.ri Majorani et che dandoli tutto lo mactune, arme, lettere, calce et legnami et ogni altra cosa concernente a d.to epitaffio, tal che posto che sarà in d.ta cappella, conforme al presente sta il d.to epitaffio dei sig.ri Majorani li darà il compimento de' D.ti 100 (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.157).*

19.10.1638 - A 19 ottobre 1638. Giuliano Finelli scoltore have promesso di fare l'Arco de marmi che va collocato in mezzo l'Altare maggiore della Santa Casa, e di portare a sue spese tutti li marmi necessari per detta opera e di lavorarli dentro il Cortile et fare detta opera a laude e giudizio del Padre D. Gio. Battista Caracciolo fra quattro mesi (ASCANa, Notam. S, fol. 120; D'Addosio, Origine …, 1883 p.131).*
- In mezzo a quest'ampio Presbitero si ergeva maestoso l'Altare maggiore, modificato in massima parte dal Cav. Fansaga, come asserisce il de Dominici, e che, per aver rispettato l'antico disegno e rifattolo con uno stile assai più nobile, si ebbe moltissima lode. Sembra però che quest'opera fosse da attribuirsi ai valenti artisti dell'epoca, quali il Finelli per l'Arco, il Monte per l'avanti-altare, il Montini pel Ciborio; e che il solo Finelli avesse lavorato sotto la direzione del Padre Caracciolo, come dai documenti che riportiamo (D'Addosio, Origine …, 1883 p.131).*

24.12.1638 - 1638 a 24 di xbre vernedi … f. 1738 A n.ro conto apparte d. cinquanta e per esso a Giuliano Finelli d.o a conto del opera de marmi che sta facendo per ser.o del Altare maggiore di n.ra Chiesa a lui d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 188, p.858; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.846; Russo, Revisione 2018).

1639 - Lanfranco Giovanni … nella Chiesa dell'**Annuntiata** sopra due lune ne gli archi dell'altar maggiore, l'Angelo, che desta San Giuseppe, e gli accenna lo Spirito Santo, per la Gravidanza della Vergine, la quale infusa di divinità, tiene una mano al petto, e 'l volto converso al cielo. All'incontro vi è l'Angelo medesimo, che gli addita la fuga in Egitto, e mentre la Vergine dorme posata in cubito, appresso il Bambino, entro la cuna, un'Amoretto, col dito alla bocca, impone silentio perche non si desti, & un'altro adora con le mani giunte (Bellori, Le vite de' Pittori …, Parte I 1672, p.379).*
- 1639 … In quel medesimo tempo, essendosi abbellita la Chiesa della **Santissima Nunziata**, e dovendosi ornar di pitture i vani, a' quali i stucchi dorati servivan di Cornice, furono allogati al Cavalier Lanfranco i quadri su gl'archi laterali dell'Altar maggiore, a Carlo Lorenese la Circoncisione del Signore, ed a Massimo i due quadroni, che dovean collocarsi nelle mura del Coro della medesima Chiesa. Egli figurò in un di essi la disputa del Signore co' Dottori nel tempio di Gerusalemme, e nell'altro le nozze di Cana in Galilea. In queste istorie grandiose, e copiosissime di figure, e in una Chiesa tanto cospicua volle Massimo mostrare al Pubblico, ed a' Professori il valore del suo pennello; laonde vi fece studio particolare, ed una delle macchie finita, cioè quella delle nozze di Cana, si conserva nella Sagrestia de' PP. detti Girolomini dell'Oratorio di S. Filippo Neri (De Dominici, Vite …, III 1743 p.48).*
- Il Cavaliere Gio: Battista della nobilissima famiglia Spinelli, fu affezionato alla Pittura, e volle apprenderla dal Cavalier Massimo ... Uno de' quadri sbozzato da lui, e condotto a buon termine, e poi finito da Massimo … è quel grandioso della disputa di nostro Signore co' Dottori nel Tempio, situato nella Chiesa della SS. Nunziata (De Dominici, Vite …, III 1743 p.69).*
- Sopra gli altarini già descritti vedevasi un gran quadro del Cav. Massimo (che prima stava nel Coro) … Di quello del Massimo, che fu sbozzato e condotto a buon termine dal Cav. Gio. Battista Spinelli allievo del Massimo, come dell'altro di rimpetto, così ne scrive il de Dominici nella Vita del Cavalier Massimo Stanzioni «In quel medesimo … Gerolomini». E poco appresso. «Il Cav. Gio. Battista … Nunziata» (D'Addosio, Origine …, 1883 p.99).*

1639 - Appresso vedevasi la Cappella dei signori de Felice, acquistata da Gio. Domenico de Felice, onestissimo negoziante, che nel 1619 e 1626 fu Governatore della S. Casa. Tale acquisto egli faceva in unione del fratello Stefano, riducendo la Cappella a miglior forma. Su di essa scorgevasi il gran quadro del Lanfranco, raffigurante S. Giuseppe esortato dal celeste Messaggiere a smettere ogni sospetto sulla gravidanza della Vergine. Leggevasi il seguente epitaffio:

IOANNES . DOMINICUS . ET . STEPHANUS . DE . FELICE .

FRATRES.
ARAM . ET . AEDEM.
DEO . MATRI . ET . SPONSO.
SINGULARI . RELIGIONE . DEBITUS .
PIE. DD.
TUMULUM . CINERIBUS . SUIS . ET . SUORUM.
HUMANITUS . POSUERE.
ET . UT . IDEM . IOANNES . DOMINICUS . VIVENS.
BIS . TEMPLI . PRAEFECTUS.
DEIPARAE .DOMINO . FIDELITER . INSERVIVIT.
ITA . MORIENS . NOLUIT . ABALIENARI . SEPULCRO.
A . PARTU . VIRGINIS . MDCXXXIX.
(D'Addosio, Origine …, 1883 p.122).*

11.3.1639 - A 11 marzo 1639. Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 20. a F.co Gariglia esecutore testamentario del q.m. Gio. Dom.co de Felice per il prezzo d'una statua di marmo che stava nella cappella del q.m. Gio. Dom.co de Felice nella loro chiesa, stante che d.ta cappella sta megliorata et abbellita, restando d.ta statua in loro potere per servitio di d.ta loro chiesa; et per esso a Donato Vaneli marmoraio in conto de l'epitaffio che sta facendo nella cappella di d.to q.m. Gio. Dom.co de Felice dentro d.ta chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.157).*

11.3.1639 - 11 Marzo 1639 … A detti [Governatori dell'Annuntiata] d. diece, et per essi a Silvestro Faijella disse se li pagano a conto del opera de stucco a bianco che sta facendo nel coro di detta **loro chiesa** a lui d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 191; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 227).

6.4.1639 - 6 Aprile 1639 … A detti [Governatori dell'Annuntiata] d. deceotto e per essi a Silvestro Faiella d.e pagarli a compimento di d. 73 tanto per la stoccatura del lanternino, quanto per la bianchiatura del coro di nostra Chiesa, conforme la relatione oretenus fatta a n.ri SS.ri Gov.ri da Domenico Novellone, con l'intervento di Salvatore de Marinis incigniero di questa **Santa Casa** che li altri d. 55 per detto complimento li ha ricevuti per detto nostro banco in più volte come per memoriale con ordine in fascicolo. In piè de la quale p.sa vi è firma di d.o Silvestro Faiella d. 18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 192; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 228).

15 e 20.6.1639 - A 15 e 20 giugno 1639. Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 50, più D.ti 250, a Giuliano Finelli a conto de l'opera di marmi che fa per l'Altare Maggiore, e per esso a m.ro Giulio Grandi che li debbia impiegare per l'opera di marmi di d.to Altare (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.846).*

20.6.1639 - 20 giugno 1639. Noi prot(etto)ri del Sac(r)o Monte della Pietà di Nap(oli) fac(ciam)o fede ten(er)e cred(ito)re in n(ostr)o banco d(on) Franc(es)co Gariglia in d(oca)ti cento de quali potrà disponere ad ogni suo piacere con rest(itution)e della p(rese)nte firm(a)ta e sug(ella)ta. In Napoli 10 giugno 1639. E p(er) me li soprad(et)ti d(oca)ti cento li pagarete a Giovanne Ricca pittore a compl(imen)to de d(oca)ti ducento atteso che li restanti d(oca)ti cento l'ha receputi, cioè d(oca)ti cinquanta p(er) lo Banco della Santiss(i)ma Nuntiata de Napoli alli 22 de giugno del anno prossimo passato 1638, e l'altri d(oca)ti cinquanta de contanti, quali d(oca)ti ducento sono p(er) l'intero prezzo d'uno quatro fatto nella cappella del q(uon)da(m) Gio(vanni) Domenico De Felice sita nella chiesa della **Santiss(i)ma Nuntiata** de Napoli, quale quatro è della Madonna, Nostro Sig(no)re e san Gioseppe e ge li pago come esecutore di detta cappella, restando di detto quatro intieramente sodisfatto, q(ue)sto dì 10 de giugno 1639. D(on) Fran(ces)co Gariglia Iversol Et p(er) me li sopradetti d(oca)ti cento li pagareti al sig(no)r Pietro Michone p(er) altri tanti oggi XI di giugno 1639. *Io Giovanne Ricca* E p(e)r me li sop(r)a detti docati cento le paguarete [*sic*] a Biazo Dumas p(er) altre tanto da lui contanti. In Napoli. A dì 20 di giugno 1639. *Pietro Michone* (ASBN, Banco della Pietà, volume di bancali matr. 1847; Porzio, La scuola …, 2014 p.120).*
- 20 giugno 1639. A d(on) Fran(ces)co Gariglia d(ocati) cento et p(er) lui a Gio(vanni) Ricca pittore a co(m)pl(imen)to di d(ocati) ducento, atteso li altri d(ocati) cento li ha re(cevu)ti cioè d(ocati) 50 p(er) lo Banco della Ann(unzia)ta a 22 giugno 1638 et altri d(ocati) 50 con(tan)ti quali d(ocati) 200 sono p(er) lo intero prezzo di uno quadro fatto nella cappella del quondam Gio(van) Donato De Felice sita nella chiesa della SS.ma [= Santissima] **Ann(unzia)ta d**i Nap(oli), quale quadro è della Madonna, Nostro Sig(no)re e san Gioseppe et ce li paga come esecutore di d(ett)a capella restando di d(ett)o quadro intierame(n)te sodisfatto

et p(er) lui a Pietro Michone p(er) alt(ritant)i et p(er) lui a Biase Dumas co(n)t(ant)i (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 316, p.347; Strazzullo, in Fuidoro n.1-2 1955, p.35; Porzio, La scuola …, 2014 p.120).*

8.7.1639 - A 8 Luglio 1639. **L'Annuntiata** (conto Morales) paga ducati 2362. a compimento di ducati 13879. a Gio: Matteo di Sarno, cioè ducati 7379. prezzo dell'argento posto nella custodia fatta in servitio di nostra chiesa per la volontà di Cristofaro Morales di libre tarì 716:5. a ragione di ducati 11.10. conforme li è stato consegnato dai Governatori di A.G.P; et altri ducati 6500. sono per la manifattura di detta custodia: cossì estimata da quattro esperti, cioè tre chiamati da detti Governatori et uno per detto Gio: Matteo con l'assistenza del Padre Taruggi Gelormino, et anco del Padre Gio: Battista Caracciolo Teatino (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p. 206).

7.11.1639 - A 7 novembre 1639. Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 175, a Giuliano Finelli et Giuseppe Rapi per l'opera di marmi de la Cona dell'Altare Maggiore (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.846).*

1640 - Posteriormente, e in epoche diverse, gli eredi della Ratta vi posero le seguenti altre iscrizioni, per concessione avuta dai governatori di potersi seppellire nella tomba del loro antenato …

D. O. M.
IOANNI . HIERONYMO . ET . DIDACO . DE . RATTHA
AVO . PATRIQUE . PROAVO . AVOQUE
VIRIS
PER. VETUSTO. NON. MINUS. GENERE. QUAM . PROPRIA . VIRTUTE
PRAECLARIS . OPTIME . MERENTIBUS
IOSEPH . PAULUS . ET . FRANCISCUS . PATER . ET . FILII
PP.
CIↃIↃCXL.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.121).*

12.1.1640 - A 12 gennaio 1640. Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 300. a Stefano Sormano di Soccavo a conto del prezzo delle colonne che ha da consignare per servitio della Cona dell'Altare Maggiore di nostra Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.141).*
- Sormano Stefano. Questi due documenti … ci danno qualche utile particolare sulla tribuna della chiesa dell'Annunziata distrutta nell'incendio del 1757 (D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.141).*

1, 15 e 23.2.1640 - A 1, 15 e 23 febbraio 1640. L'**Annuntiata** paga D.ti 680.12, a Giuliano Finelli et Giuseppe Grandi in conto opera di marmi mischi et statue et per l'Altare Maggiore (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.846).*

18.9.1640 - 18 settembre 1640 - Raffaele Mantiner, tedesco della Città d'Hispurgh Statuario di metalli, viene a convenzione con d. Nicola Mazzella, uno dei Governatori della Casa Santa dell'**Annunziata** di nap., e "promette di fare per servitio dell'Altare Maggiore di detta Chiesa della SS.ma Annuntiata l'infrascritta opera di rame in getto et in piastre della qualità secondo il disegno fatto per il Sig. Cav. Cosmo Fanzago, eccetto però l'indoratura di detta opera, quale resta a peso di detta Casa Santa di farla fare, quale opera ha promesso consignarla e darla complita, cioè la base fra giorni 20 da hoggi, et li capitelli fra due mesi e mezzo da hoggi. Et è convenuto che detti lavori habbiano da essere di tutta bontà e perfettione. Et perchè per il prezzo di detti Capitelli e base detto Rafaele ne pretende e domanda duc. settecento con ponerci esso tutti li materiali, perciò è convenuto che finito sarà detto lavoro s'habbi d'apprezzare per due esperti eligendi uno per esso D. Nicola e l'altro per detto Rafaele" (Fra i testi il Cav. Cosmo Fanzago) - (ASNa, Not. Gio. Francesco Montanaro, 1640, prot.8, sch. 1023; Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.21).*
- In mezzo a quest' ampio Presbitero si ergeva maestoso l'Altare maggiore, modificato in massima parte dal Cav. Fansaga, come asserisce il de Dominici, e che, per aver rispettato l'antico disegno e rifattolo con uno stile assai più nobile, si ebbe moltissima lode (D'Addosio, Origine …, 1883 p.131).*
- E passiamo ora ai lavori che il Fanzago eseguì e diresse pel famoso baldacchino da porsi sull'altar maggiore dell'Annunziata, negli anni 1640-42. Avremo così anche agio di conoscere finalmente chi fosse quel Raffaele il Fiammingo, abilissimo gettator di metalli e specialista nel costruire Custodie, del quale spesso si serviva il Fanzago (Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.21).*

8.10.1640 - A 8 ottobre 1640. L'**Annuntiata** paga D.ti 200 a comp.to di D.ti 4242 a Giuseppe Rapi et Giulio Grande marmorari a conto dell'opera di marmi et mischi et altro per la cona e pilastri dell'altare maggiore della chiesa dell'Annunziata (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.227).*

8.10.1640 - A 8 ottobre 1640 - Li Governatori de l'**Annuntiata** pagano D.ti 100, a Massimo Stantione a conto di due Quatri che haverà da fare per servitio di nostra Chiesa, uno di essi le Nozze di Cana Galilea, et l'altro la Disputa di N.S (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.512).*
- Stanzioni Cav. Massimo … Sono notevoli … i quadri nella chiesa della **Annunziata**, rappresentanti la Disputa dei Dottori, e le Nozze di Cana (Filangieri, Catalogo del Museo civico Filangieri, vol. I, p.320, 321, 322, 328 e 329; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.468).*

8.10.1640 - A 8 ottobre 1640. Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 150 a Raffaele Maisini alemano in conto di due Capitelli et due basi di rame per le Colonne de l'Altare Maggiore (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.366).*

8.10.1640 - 8 Ottobre 160 … f. 1517 A nostri [Governatori dell'Annuntiata] conto di spese di chiesa d. 200 et per essi a Domenico Montini et Felippo Mazoli disse pagarceli in conto del opera che hanno da fare per servitio dell'cona del aldare maggiore di loro chiesa conforme al instrumento stipulato pe notare Gio Lunardo Teodato di Napoli al quale se habia relatione in dorso la quale polisa vi è firma di detto Domenico Montini a lui contanti d. 200 (ASBN, Banco AGP, g.m. 201; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 276).

10.10.1640 - 10 Ottobre 1640 - "Onofrio de Luca di nap. scultore di metalli, viene a convenzione con D. Nicola Mazzella, uno dei Governatori della Casa Santa della **Nunziata** di nap., e promette di fare per servitio dell'altare maggiore di detta Chiesa l'infrascritta opera di rame lavorato, cioè il Baldacchino per sopra detto Altare Magg.re di rame lavorato conforme il disegno et proportione fatta per il Cav. Cosmo Fansago, et consulta delli R.di PP. de' SS. Apostoli di questa Città, quale opera è convenuto che habbi da essere di tutta bontà e perfettione, ben sigellata et polita e strafurata, et ben limati tutti li strafuri di tutta perfettione, a soddisfattione del detto D. Nicola Mazzella. Qual'opera ha promesso darla compita e perfettionata (itache) solo resti d'indorarsi per tutto il mese di decembre primo che viene del presente anno 1640" (Fra i testi, il Cav. Cosmo Fansago) - (ASNa, Not. Gio. Francesco Montanaro, 1640, prot.8, sch. 1023; Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.22).*

20.10.1640 - A 20 ottobre 1640. Il Governo de l'**Annuntiata** paga a Raffaele Maitino o Maisini alemano D.ti 100 per l'opera delle basi et capitelli sta facendo per le Colonne de l'Altare Maggiore (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.366).*

26.10.1640 - 26 ottobre 1640 - Onofrio d'Alessio di nap. scultore di metalli, viene a convenzione con D. Nicola Mazzella di nap. uno dei Governatori della Casa S.ta dell'**Annunziata**, e gli "promette di fare et lavorare due statue di rame di altezza di palmi nove, iusta la forma e modello fatto per mano del Cavalier Cosmo Fanzago, quale due statue habbiano da essere un San Giuseppe et un Santo Gioacchino et habbiano da essere per servitio del altare maggiore della detta Chiesa, et promette detto Onofrio osservare puntualmente detto modello et non altrimenti, et promette di farle di tutta bontà e perfettione, et dette due statue saranno parte di getto et parte di martello, conforme più sotto se dichiarerà, nel modo cioè: la testa e le mani e li piedi con parte delle gamme, cioè parenno sottopanni, habbiano da essere di getto, et si alcun braccio fusse nudo, similmente habbia da essere di getto tutto detto braccio, et la testa con il collo et petto, si parerà, similmente di getto, et il rimanente tanto del corpo e panni habbiano da essere di piastra tirata a martello, quali panni e corpo habbiano da essere ben recercati e cacciati di martello con sottosquadri conforme detto modello, et in caso che occorresse alcun panno non potere essere ricacciato di martello, possa detto Onofrio portare di riporto, e resaldarlo di forzaglie, conforme ricerca l'arte, et le saldature habbiano da essere saldate di argento, et dette statue da la parte di dentro l'armeranno di ferro con traverse e forzaglie, conforme li sarà ordinato o meglio parerà tanto al padre Vitelli Teatino, quanto al detto Cavalier Cosmo Fanzago, et anco che il getto di dette statue habbia da essere sottile quanto più si sia possibile acciò si habbia maggior comodo d'indorarle, ecc. E questo promette detto Onofrio farle per tutto il tempo della mittà di febraro dell'anno intrante 1641" (Fra i testi: Il Cav. Cosmo Fanzago e Giuseppe Rapi) - (ASNa, Not. Gio. Francesco Montanaro, sch. 1023, prot. 8, f. 430; Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.22).*

3.12.1640 - 1640 a 3 Xbre lunedi ... f. 1850 A **n.ro conto** di spese di Chiesa d. settantatre e per essi a Giulio Grande et Gioseppe rapi marmoraro d.e pag.li a conto del opera che stando facendo per ser.o del aldar [sic] maggiore di n.ra chiesa d. 73 (ASBN, Banco AGP, g.m. 202, p.710v; Pinto, Ricerca 2024).

1641 - Dopo la grande rifazione dell'altare maggiore i governatori vi apposero una lapide marmorea, che ricordasse il fatto, con la seguente iscrizione:

A. G. P.
TUIS.
VIRGO . DEI . MATER.
FELICISSIMIS . AUSPICIIS.
GRATI . LICET . PRO . TENUITATE . RESPONDENTES.
SACELLI . ET . ARAE.
ORNATUM . HUNC . OMNEM.
PII . VOVERUNT.
UNANIMES . MANDARUNT.
VENERABUNDI . OBTULERUNT.
OECONOMI.
FRANCISCUS . TOMACELLUS.
FRANCISCUS . FLORIBUS . U. I. D. OCTAVIUS . FORMOSUS . U. I.D.
FRANCISCUS . ANTONIUS . GALLETTA . NICOLAUS . MAZZELLA.
AN. SALUT. MDCXLI.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.135).*

5.1.1641 - A 5 gennaio 1641. L'**Annuntiata** paga D.i 9, a Giovanni dello Furno a conto dell'armaggio di legname seu modello per la Cornice dall'Altare Maggiore (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.8).*
- Dai documenti risulta che questo artista sotto la direzione del Cav.re Fansago eseguì nel 1641 i modelli in legno dei famoso baldacchino e della Cona dell'altare maggiore della chiesa dell'Annunziata, distrutto poi dall'incendio del 1757 (D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.852).*

11.1.1641 - 11 gennaio 1641 - Onofrio de Luca viene a convenzione con lo stesso D. Nicola Mazzella e "promette di fare per servitio del Altare Magg.re della Chiesa della Casa S.ta della **Nuntiata** quattro puttini di rame per mantenimento del Baldacchino di rame che si fa per sopra detto Altare Maggiore conforme il modello consignato ad esso Onofrio, fatto per il Cav. Cosmo Fanzago, et habbia da essere opera de piastra de rame e cesellata conforme ricerca detto modello con saldatura d'argento, come ordinerà detto Cav. Cosmo, etiam le commessure. Quale opera ha promesso farla, cioè li due puttini che tengono detto Baldacchino che siano posti, indorati e finiti per li 24 di marzo p°. venturo del presente anno 1641" (ASNa, Not. Gio. Francesco Montanaro, 1641, sch. 1023, prot. 9, fol.18; Prota-Giurleo, in Ricerche sul '600 ..., 1986 p.22).*

12.1.1641 A 12 Gennaio 1641. Il Governo de **l'Annuntiata** paga ducati 175. a Donato Peri a compimento di ducati 480. per li seguenti stucchi, cioè come 14. di cornice in cima la Cupola, lavorare attorno le finestre 8. cherubini, sotto detta finestre le cartelle con piedistallo sotto le figure, Repartimento delli sotto Archi, otto rote sotto gli stessi archi, quattro cherubini, quattro rame di fogliame, quattro puttini, quattro cappelle dentro la cupola etc: (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p. 172).

14.1.1641 - A 14 gennaio 1641. L'**Annunziata** paga D.ti 16, a m.ro Giovanni dello Furno per giornate 23. vacate in lavorare del modello della Cona dell'Altare Maggiore inclusi D.ti 4, per legname e chiodi, come per bollettino di Cosmo Fansago (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.852).*

18.1.1641 - 18 Gennaio 1641 … f. 674 A nostri [Governatori dell'Annuntiata] di spese di chiesa d. venti e per essi a Gioseppe Mellone d.e pagarseli a conto del indoratura dello stucco di detta **nostra chiesa** d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 13; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 248).

9.2.1641 - 9 Febbraio 1641 … f. 874 A detti [Governatori dell'Annuntiata] d. cinquanta quattro et per essi a Honofrio de Luca disse pagarseli per tanti da esso spesi in haver comprato per ordine del Signor Nicola Mazzella uno delli SS.ri Gov.ri di questa **S.ta casa** cioè d. 15 per libre 2. di lapislazzoli et d. 6. la libra et d. 42 per tanti cristalli di rocco et quelli consignati al d. Francesco Gaudio del quale si sono consignati a

Francesco Bracci anche per farli secare et comettere per servitio del altare maggiore di detta nostra chiesa. come per ordine in fascicolo d. 54 (ASBN, Banco AGP, g.m. 205; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 267).

3.3.1641 - A 3 marzo 1641 - Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 15, a Domenico Valeriano a conto pittura et accomodar l'altra pettura dentro lo Choro (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.519).*

27.3.1641 - 1641, 27 marzo … A Nostri conto di spese di chiesa ducati trenta, et per essi a Aniello Stellato, disse pagarceli à conto delli puttini di ligniamo intagliati che sta facendo per servizio del altare maggiore di detta nostra chiesa. A lui (ASBN, Banco AGP, g.m. 206, f. 219v; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.143; Leone de Castris, Il legno degli angeli ..., 2021 p.215).*

25.5.1641 - 25 Maggio 1641 … f. 514 A nostri [Governatori dell'Annuntiata] conto di spese di chiesa d. seimila ottocento sittanta sei et per essi ad Onofrio de Luca dissero se li pagano per tanti ricevuti da esso dal nostro Cassiero in zicchini, cioè d. 6864. Per Zicchini n.° 3432. a ragione di carlini venti l'uno, et li altri d. 12. pagati da detto cassiere alcune quantità d'essi più delli carlini venti; quali zicchini sono andati per indorare l'opere fatte per esso onofrio per servitio di detta nostra chiesa come per ordine in fascicolo a lui d. 6876 (ASBN, Banco AGP, g.m. 211; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, pp. 267-268).

8.6.1641 - A 8 giugno 1641. Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 30, ad Ercole Ferate in conto del prezzo delle Statue de l'Altare Maggiore (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.844).*

8.6.1641 - 8 Giugno 1641 … f. 860 A detti [Governatori dell'Annuntiata] conto di spese di Chiesa d. mille centi novantadue et per essi a Fulvio di Falco loro casciero dissero sono li medesimi da esso pagati per ordine de SS.ri Gov.ri alli R.di D. Francesco Gaudio, D. Lelio Finelli, et D. Andrea della Valle in zecchini n.° 596. per le cornice, et casina della Madonna, et a Nicola Falcone per indorare l'altare maggiore di detta **nostra Chiesa** a ragione di ca.ni 20 lo zecchino come per ordine in fascicolo a lui d. 1192 (ASBN, Banco AGP, g.m. 211; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 233).

8.6.1641 - 8 Giugno 1641 … A detti [Governatori dell'Annuntiata] d. sissanta e per essi a Nicola Falcone dissero in conto delle statue di cera indorata, che ha da fare per servitio delle porte del coro di **nostra chiesa** a lui d. 60 (ASBN, Banco AGP, g.m. 211; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 233).

12.6.1641 - A 12 giugno 1641 - **L'Annuntiata** paga D.ti 12 a Domenico Valeriano a comp.to di D.ti 32 a conto de l'accomodatione della pittura de la Tribuna (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.519).*

12.6.1641 - A 12 giugno 1641. L'**Annuntiata** paga D.ti 14.5.10. a Giovanni dello Furno a conto del modiello di legniame del Baldacchino della Cona dell'Altare Maggiore (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.852).*

12.6.1641 - A 12 giugno 1641. L'**Annuntiata** paga D.ti 100 a comp.to di D.ti 700 a Raffaele Maitisi per lo prezzo di due Vasi et dui Capitelli di rame per esso fatti per le Colonne dell'Altare Maggiore in virtù d'Ist.° 8 settembre 1640 per N.r Montanaro, nel quale se contiene che apprezzandosi detti Vasi e Capitelli da due esperti meno di D.ti 700, quello prezzo meno debba pagare a d.ta S.a Casa, et giudicandosi maggiore prezzo di D.ti 700 non sia tenuta pagarli d.ta S.a Casa, atteso il d.to Raffaele l'ha relassato et donato al Pio Luogo, come con effetto col presente pagamento ce lo rilascia et dona tutto il dippiù che da due esperti è stato apprezzato d.to lavoro (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.366).*

18.6.1641 - A 18 giugno 1641 - Il Governo dell'**Annuntiata** paga D.ti 330, a comp.to di D.ti 600, al Cav.re Gio: Lanfranchi per la manifattura de due Quatri delle due Arcate, cioè una del Conte d'Oppido et l'altra de Monsignor Vescovo Galiota, per servitio dell'Altare Maggiore non obstante che l'apprezzo di D.ti due Quatri sia di D.ti 700, atteso, così poi si è convenuto (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.242).*

18.6.1641 - A 18 Giugno 1641. Il Governo de la **Nuntiata** paga ducati 60. ad Oratio Scoppa per fatiche fatte in apprezzare il Baldacchino, angeli et altro della cona dell'Altare Maggiore (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p. 208).

22.6.1641 - 22 Giugno 1641 … f. 406 A nostri [Governatori dell'Annuntiata] conto di spese di chiesa d. quaranta et per essi a Donato Peri stuccatore d.e a compimento di d. settanta che li altri d. 30. li ha ricevuti per detto nostro banco a 23 marzo passato et se li pagano per il lavore di stucco ha fatto intorno a 2. quatri dentro del choro che ha fatto il Cavaliero Massimo a spese sue di robbe et fattura et per havere accomodati li ~~tre~~ treancoli sotto detti quatri et per haver fatto due archi et sotto archi lavorati di stucco dove stanno li 2. quatri che ha fatto il Cavalier Lanfranchi similmente a sue spese come per ordine in fascicolo a lui d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 209; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 258).

27.6.1641 - A 27 giugno 1641. Gio: Battista Filomarino paga 10, a comp.to di D.ti 30, a mastro Giulio Grande per dui marmi con le iscrittioni et arme sue poste nel suolo dell'Altare Maggiore della Chiesa de l'**Annuntiata** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.864).*

28.6.1641 - 1641 a 28 di Giugno Venardi … f. 1062 A nostri [Governatori dell'Annuntiata] conto di spesa di chiesa d. mille et per essi al Magnifico Onofrio di Luca disse pagarceli in virtù del sudetto ordine de signori governatori et sono per la manifattura et prezzo tanto delle cornice fatte et trafori per servitio del altare maggiore di nostra chiesa quanto anco per il prezzo et manifattura dell'arme et trofei fatti nella cappella di Casa Caracciolo posta vicino detto altare et questo nonostante lo ultimo apprezzo fatto dalli m.ci Oratio Scoppa et Innocentio Mangani de d. 1216. atteso li restanti d. 216. Li relassa a questa a **S.ta casa** essendo cossì remasto d'accordo et contento come per ordine in fascicolo et per esso a Fullo di Falco per altri tanti a lui d. 1000 (ASBN, Banco AGP, g.m. 210; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 268).

4.7.1641 - A 4 luglio 1641 - Il Governo de L'**Annuntiata** paga D.ti 28, a compito di D.ti 90, a Domenico Valeriano per la rinnovatione et accomodatione delle pitture a frisco del Choro et Cupola di detta nostra Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.519).*

20.11.1641 - 20 Novembre 1641 … f. 1826 A nostri [Governatori dell'Annuntiata] conto corrente d. diece et per essi a Aniello de Zinno indoratore disse se li pagano a conto di d. 54. per indoratura che haverà da fare per servitio delle cancellate del altare maggiore di nostra chiesa per lo coro delle monache del nostro conservatorio con obbligarsi detto Aniello di fare detta opera et ponerci oro di zicchini di tutta bontà et perfettione et mancando di non fenire detta opera conforme ha pattuito sia lecito a questa S.ta Casa di farla fenire a altra persona a danno et interesse di detto aniello a lui d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 209; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 263)

22.11.1641 - A 22 novembre 1641. L'**Annuntiata** paga D.ti 100 a comp.to di D.ti 5690 a Giuseppe Rapi e Giulio Grande in conto dell'opera di marmi et mischi che hanno fatto et haveranno da fenire per servitio dell'altare maggiore di d.ta chiesa et in particolare li due primi pilastri di d.to altare conforme all'istr.to per n.r Montanaro. Qual opera di d.ti due pilastri et ogni altra cosa promettono darla finita per la festa dell'Annunziata p.v. 1642 (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.227).*

11.12.1641 - 11 Dicembre 1641 … f. 1948 A nostri [Governatori dell'Annuntiata] conto corrente d. vinticinque et per essi a Donato Peri disse in conto di d. 60. per la manifattura, et spese del stucco, ch'ha da fare nelle due cupulette delle due cappelle a latere dell'altare maggiore di nostra chiesa conforme il disegno, che sta in potere del P. Alonso d'Angelis a lui d. 25 (ASBN, Banco AGP, g.m. 211; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 258).

23.10.1642 - 1642 a 23 8bre Giovedi … f. 256 A' N.ri conto di spese di Chiesa d.ti milletrento sissanta due et per essi à Dominico Montino, et Felippo Mazzoli d.ro à comp.to di d.ti cinquemilia et vint'otto per tutto quello

li può spettare per l'opera fatta da essi in la mittà della cornice per servitio dell'altare maggiore di d.a n.ra chiesa, et questo in conformità dell'albarano da loro fatto sotto li 9 di giugno 1641, et apprezzo fatto da fran.co festinese et oratio scoppa sotto li 18 d.o, con dec.ne che restino integram.te contenti, et remasti d'accordo, et per il presente pagam.to ne quiet.o questa **S.ta Casa** et per aquiliana stip.ne atteso l'altri d. 3666 l'hanno ric.ti per n.ri dall'4 di Sett.e 1640 per tutto li 6 ap.le 1641 come per scritt.e, et ord.e in fascicolo et vi è la firma di d.i Dom.co et Felippo a loro d. 1362 (ASBN, Banco AGP, g.m. 220, p.342v; Russo, Ricerca 2018).
- A' detti d.ti ducento quattordici tt. 4 et per essi ad Onofrio de Luca d.ro à comp.to di d.ti seicento dicedotto, che li altri d. 403.1 l'ha ric.ti con.ti e sono per comp.to di d.ti quindicimilia trecento novantasei ciò è d. 11660 per lo magisterio di rama saldatura, et quanto consiste di fattura del baldacchino, et tutti li ferri, disegno, modello, et oro, d. 2000 per lo prezzo delle due figure, seu puttini grandi, che tenghono d.o baldacchino tutti di rame con le ale et non la saldatura di argento, spese d'indorare, indoratura cesilli, modelli et la manifattura con tutte altre spese concernente d'opera, eccettuando solo l'oro, d. 1736 per lo prezzo dell'arme grande tre cornice de quadri con li fusaroli intorno certe cornice all'altare maggiore, una palomba grande, et molti cascasi di panno, rosette et altri ornamenti con l'indoratura de capitelli, due base, et altre cornice cossi apprezzati da Oratio Scoppa, lor.o de rinaldo et Innocentio Magnani quali apprezzi dopoi preced.te ord.e de n.ri ss.ri Gov.ri sono stati revisti da Gio: batta de Falco, Gio: angelo Gatta, et dal med.o Lor.o de rinaldo, q.le era intervenuto all'apprezzo delli puttini, et hanno confir.to d.o apprezzo, che l'altri per d.o comp.to sono cioè d. 2500 d.o onofrio si è contentato relassare a benef.o di questa **S.ta Casa** della summa di d.o apprezzo, et l'altri l'ha ric.ti in partite n.° 41 dall'10 d'8bre per tutto passato per tutto li 7 di giugno 1641 inclusi d. 1300 gir.ti da n.ri ss.ri Gov.ri sotto p.sa di Pietro Col'andrea et d. 456.4.6 per una 3.ª dell'arrend.to dell'oro et questo citra Giud.o delle ragg.ni di d.o onofrio per una p.sa girateli per detto effetto di d. 1711.4.17, che ni resta oblig.ta questa **S.ta Casa** conforme l'albarano fatto come per le scritture in fascicolo et per esso à fullo de falco per alt.ti d. 214.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 220, p.342v; Russo, Ricerca 2018).
- A' N.ri conto di spese di Chiesa d.ti cento cinq.ta et per essi à Lor.o Colombrino et fran.co Castagna ins.m d.se à comp.to di d.ti seicento per saldo e final pag.to di d.ti tremilia cinquecento quaranta due seli pagano per il giusto prezzo tanto della parte della cornice di metallo quanto per la fattura de lapislazoli et ogn'altro lavore et manifattura per essi fatto per serv.o dell'altare maggiore di d.a n.ra chiesa restando integram.te quieti, et sodisfatti con il presente pagam.to quietandono questa S.ta Casa per aquiliana stip.ne et questo in conformità dell'albarano firmato da d.o Colombrini, e Castagna q.le si serba in fascicolo sotto li 13 magio 1641 per il q.le si chiamano sodisfatti con il d.o pag.to di d. 600 per saldo delli sop.tti d. 3542 atteso l'altri d. 3392 per d.o comp.to l'hanno ric.ti in par.te n.° 39 per n.ri di chiesa dalli 4 di Sett.e 1640 per tutto li 8 giugno 1641 verum nel presente pagam.to non se intenda fatto Giud.o tanto à questa **S.ta Casa** quanto alli d.i Colombrino, e Castagna circa li lavori fatti nel Governo del s.r Mar.se di Macchiagodena come per le scritture et ord.i in fascicolo et vi è la firma di d.i Lor.o, et fran.co a loro d. 150 (ASBN, Banco AGP, g.m. 220, p.343; Russo, Ricerca 2018).
- A' detti d.ti cento trentadue tt. 4.8 et per essi à m.ro fabritio de martino d.se à comp.to di d. 732.4.8 sono ciò è d. 601.-.12 per r.la 1878 di ferro lavorato per serv.o dell baldacchino dell'altare maggiore di n.ra chiesa à rag.ne di d. 32 lo cantaro d. 111.3.16 per altre r.la 508 di d.o ferro ut s.a à rag.ne di d. 22 lo cantaro valutato il ferro che tiene li due Angiolini, che li altri d. 600 per d.o comp.to li ha ric.ti per detto banco in più par.te come per ricevuta di D. fran.co gaudio con ord.e in fascicolo et vi è la firma di d.o fabritio de martino a lui d. 132.4.8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 220, p.343; Russo, Ricerca 2018).

23.10.1642 - 1642 a 23 8bre Giovedi … A' N.ri conto di spese di Chiesa d.ti cento cinq.ta et per essi à D. Gio: Vitelli d.o per tanti donatoli da ss.ri Gov.ri habito respetti alle fatiche per esso fatte per ser.o di questa S.ta Casa et proprie nell'altare maggiore delli q.li ne habbia da spendere d. 130 per fare un presepio alla Casa di s.ti Apostoli et l'altri d. 20 farne elem.a à bocca … come per ord.e in fascicolo et per esso à fullo de falco per altr.ti d. 150 (ASBN, Banco AGP, g.m. 220, p.343v; Russo, Ricerca 2018).
- A' detti d.ti cento cinq.ta sei tt. 3.19 et per essi à Bar.eo russo d.ro à comp.to di d. 356.3.15 ciò è d. 14.4.9 per il prezzo de libre 74 et on. 5 di ottone che va cred.re per esito superante introito servito per due palaustrate d'ottone dell'altare maggiore di n.ra chiesa d. 341.4.10 per la manifattura de libbre 1139 et on. 8 à rag.e di car.ni tre la libra, che l'altri d. 200 per d.o comp.to l'ha ric.ti per d.o n.ro b.co in più par.te come per scritt.e con ord.e in fascicolo et vi è la firma di d.o Bar.eo a lui d. 156.3.19 (ASBN, Banco AGP, g.m. 220, p.343v; Russo, Ricerca 2018).
- A' detti d.ti quattrocento novanta et per essi al Cav.ro Cosimo Fonzaga d.ro a comp.to di d. mille et trecento e sono per l'assist.a di mesi otto fatta per esso nell'opera de marmi dell'altare maggiore con havere fatto anco disegni, et modelli per serv.o di d.a opra, che li detti d. 810 per d.o comp.to li ha ric.ti dalli 17 di 9bre 1640 per tutto li 2 magio 1641 in par.te n.° 4 per n.ri restando ad esso cav.ro il ius de possere recuperare da

onofrio d'alesio ò da chi spetta quanto importa il prezzo delli modelli grandi fatti di creta dalli gloriosi s.to Gioseppe, et s.to Gioachimo come per il mem.le con ord.e in fascicolo, et vi è la firma di d.o Cav.ro Cosimo a lui d. 490 (ASBN, Banco AGP, g.m. 220, p.343v; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.560; Russo, Revisione 2018).
- A detti d.ti trecento sittanta cinque et per essi al Cav.ro Massimo Stantione d.se à comp.to di d. mille et seicento per lo prezzo di due quadri grandi dipittati da esso per serv.o del choro di n.ra chiesa, ciò è uno di essi le nozze di Cana galilea, et l'altro la disputa di n.ro S.re, che l'altri d. 1225 per d.o comp.to l'ha ric.ti in par.te n.° 10 per n.ri dalli 24 di Sett.e 1640 per tutto 5 di giugno 1641 stante essersi accordato il sop.tto Cav.ro per il prezzo di due quadri per d. 1600 non obstante quals.a maggiore apprezzo come per mem.le con ord.e in fascicolo et per esso a fulco de falco per alt.ti d. 375 (ASBN, Banco AGP, g.m. 220, p.343v; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.512; Russo, Revisione 2018).

23.10.1642 - 1642 a 23 8bre Giovedi … A' N.ri conto di spese di Chiesa d.ti quindici et per essi a fran.co festenese d.ro per tanti seli donano fa n.ri s.ri Gov.ri per la remis.ne d'apprezzo fatto di molte cose dell'altare maggiore di n.ra chiesa comessoli dal s.r Nicola Mazella et altre fatiche come per ord.e in fascicolo, et vi è la firma di d.o fran.co a lui d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 220, p.344; Russo, Ricerca 2018).

23.10.1642 - 23 Ottobre 1642 … f. A detti [Governatori dell'Annuntiata] d. ducento quattordici tt. 4. et per essi ad Onofrio de Luca, dissero a compimento di d. seicento diceotto, che li altri d. 403.1. Li ha ricevuti contanti e sono per compimento di d. quindicimila trecento novanta sei ciò è d. 11660. Per lo magistero di rame saldatura, et quanto consiste di fattura del baldacchino et tutti li ferri, disegni, modello, et oro, d. 2000. per lo prezzo delle due figure seu puttini grandi, che tengono detto baldacchino tutti di rame con le ale et non la saldatura di argento, spese di indorare, indoratura così li modelli et la manifattura di con tutte altre spese concernente d'opera eccettuando solo l'oro, d. 1736. per lo prezzo dell'arme grande tre cornice de quadri con li fusaroni intorno certe cornice all'altare maggiore. Una palomba grande, et molti cascati di panno, rosette et altri ornamenti con l'indoratura de capitelli, due base, et altre cornice cossi apprezzati da Oratio Scoppa, Lorenzo de Rinaldo et Innocentio Magnani quali apprezzi dopo precedente ordine de nostri signori governatori sono stati revisti da Gio: Battista de Falco, Gio: Angelo Gatta, et dal medesimo Lorenzo de Rinaldo, quale era intervenuto all'apprezzo delli puttini et hanno confirmato detto apprezzo, che l'altri per detto compimento sono cioè d. 2500. detto Onofrio si è contentato relassare a beneficio di questa **S.ta Casa** della summa di detto apprezzo et l'altri l'ha ricevuti in partite n 41. dall' 10 d'8bre prossimo passato per tutto li 7 di giugno 1641. inclusi d. 1300. girateli da nostri signori governatori sotto polisa di Pietro Colandrea et d. 456.4.6 per una terza dell'arrendamento dell'oro et questo citra preiudicio delle ragioni di detto Onofrio per una polissa girateli per detto effetto di d. 1711.4.17 che ni resta obligata questa **S.ta Casa** conforme l'albarano fatto come per le scritture in fascicolo et per esso a Fulvio de Falco per altri tanti d. 214.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 220; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p.269).

16.4.1643 - A 16 aprile 1643. Carlo Mellino de lo Stato de' Lorena e venuto a conventione di fare un Quadro di palmi 14 1/3 con l'effigie della Purificazione da ponersi dentro l'Altare Maggiore da la parte del Coro da finire fra un anno, e finito si farà apprezzare da due esperti, cioè dal Cav. Massimo per parte di detta Chiesa e da Giuseppe Ribera da parte di detto Carlo (ASCANa, Notam. S, fol. 369; D'Addosio, Origine …, 1883 p.100).*
- E ciò vien confermato dal seguente documento rinvenuto e conservato nel nostro Archivio: «Noi sottoscritti Governatori della **SS. Annunziata** di Napoli et Carlo Melino pittor lorinese volemo et expressamente ngi contentiamo che il Quadro della Porificazione della Madonna SS. dell'Annuntiata fatto per me sottoscritto Carlo, si apprezzi et riveda di accordo dal signor Giuseppe di Rivera, il signor Masimo et il signor Lanfranco et quello che per essi sarà apprezzato cosi ngi contentiamo concorrendo però tutti tre di uniforme parere et non altrimenti. Io Carlo Melino affermo quanto de sopra. Marchese di Cardito - Berardino Giovene - Horatio Scialoia - Gio. Antonio del Litto. - Fo fede io Notar Stefano Candela de Napoli lo suddetto contentamento esser stato sottoscritto de mano del detto Signor Carlo Melino e Governatori» Sebbene non vi fosse apposta la data esso rimonta al 1644 in cui governarono i suddetti (D'Addosio, Origine …, 1883 p.100).*
- Mellin Carlo … 16 Aprile 1643. Conviene coi Governatori della **SS. Annunziata** di Napoli di fare un quadro di palmi 14 1/3 per detta chiesa, rappresentante la Purificazione (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.165).*

2.5.1643 - A 2 maggio 1643 - Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 150, a Carlo Mellino di Lorena pittore a conto et per caparro del prezzo di uno Quatro di pittura di altezza di palmi 14 1/3 in circa et larghezza di palmi 10 ½ con la effigie de la Purificatione della Madonna SS.a al Tempio, ovvero la Crucifissione di N. S. a

loro elettione con tutte le figure che si recercano in detti Misterii. Quale Quadro si ha da ponere dietro l'Altare Maggiore di nostra Chiesa da la parte del Coro, et promette darlo finito per un anno dal 14 aprile 1643. Quale Quadro finito sarà si haverà, da apprezzare et stimare per dui experti, cioè dalla parte di questa S.a Casa per il Cav.re Massimo et dalla parte del d.to Carlo per il Mag.co Gioseppe Rivera et promettono pagarli il comp.to di detto prezzo subito fenito et apprezzato; et soccedendo che d.to Cav.re Massimo et d.to Mag.co Rivera non volessero o non potessero intervenire a detto apprezzo, in tal caso si possano eligere altri del comune consenso, il tutto conforme l'albarano fatto et firmato da esso Carlo che si serba in loro potere et li pagheranno allora quando tanto d.to Carlo quanto anco Pietro Micone si saranno obbligati di osservare tutte le cose predette in d.to tempo, overo restituire li predetti D.ti 150, come da Ist.° per Notar de Monte, restando per lo Quadro della Purificatione de la Vergine SS.a (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.256).*
- Mellino o Mellin Carlo detto il Lorenese, nato a Nancy, nel 1634-35, era a Montecassino per dipingervi 15 quadri nel Coro della Badia. Posteriormente venne in Napoli e dipinse per la chiesa dell'Annunziata nel 1643, un quadro … (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.163; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.255).*

24.10.1644 - A 24 ottobre 1644 - Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 50, a Carlo Mellino di Lorena pittore a comp.to di D.ti 200, in conto del prezzo de un Quadro che sta facendo che si ha ponere dietro la Cona del Altare Maggiore da la parte del Choro, che promise consegnare fra un anno dal 14 aprile 1643: quale al presente promette consignare fra 4 mesi dal 12 settembre 1644 (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.256).*

13.5.1645 - A 13 maggio 1645 - Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 400, a Carlo Mellino a comp.to di D.ti 600, per la manifattura di un Quadro de la Purificatione N.ra Sig.ra che si ha da poneve in dorso la Cona Maggiore di nostra Chiesa, conforme l'apprezzo fatto da Massimo Stantione, Giuseppe Ribera et Giovanni Lanfranco pittori (ASBN, Banco AGP, g.m. 240; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.256).*
- Lanfranco Giovanni … Insieme al Ribera ed allo Stanzione dà giudizio su di un quadro di Carlo Mellino per la chiesa dell'**Annunziata** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.50).*

8.8.1645 - A 8 agosto 1645. L'**Annunziata** paga D.ti 25 comp.to di D.ti 35 a Gioseppe Maresca per lo prezzo d'una Croce de legniame grande intagliata con il Crocefisso et piede con due Giarre, ogni cosa di legno per l'Altare Maggiore (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.602).*

29.5.1646 - A 29 maggio 1646. Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 100. a Donato Vannelli a conto de l'opra di marmi mischi per l'altare Maggiore dalla parte del Coro (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.158).*

14.2.1647 - A 14 febbraio 1647. Il Governo dell'**Annuntiata** paga D.ti 100. a Stefano Sormano a comp.to di D.ti 407.4. per final pagamento di tutto lo prezzo tanto delle due colonne grande poste nell'altare Maggiore di nostra chiesa, quanto delle due altre colonne piccole et quattro pezzi di marmo, de dritti nel processo in Consiglio tra esso Stefano et la S.a Casa in Banca Cantone il pagamento si fa viribus Preturae compulsa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.141).*

23.6.1651 - A 23 giugno 1651. D. Domenico Grisi Sacrista dell'**Annuntiata** paga D.ti 13 a Giuseppe Maresca intagliatore per lo prezzo d'intagliatura et indoratura degli piedi della Croce et del Baldacchino del SS.mo per servitio di loro Chiesa, cioè pel prezzo di due pedagne di legno, una inargentata per la Croce d'argento et l'altra indorata per la pedagna del Baldacchino del SS.mo (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.602).*

20.5.1653 - 20 Maggio 1653 … f. 188 A Geronimo Fulco d. centoquarantasette e mezzo e per lui a Anello Treglia a compimento di d. 1734 disse per lo prezzo di due giarroni ha fatto e consignati per servitio della casa della **S.ma Annuntiata** atteso li altri d. 1580.2.10 l'ha recevuti de contanti et argento dechiarando che con detto pagamento non possi pretendere cosa alcuna tanto da lui quanto dalli signori governatori di detta Casa per li due detti giarroni d. 147.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 287; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 290).

1.12.1656 - 1 Dicembre 1656 … f. 476 A Nostri [Governatori dell'Annuntiata] Conto Corrente d. quattrocento et per essi al Mastro Simone Parascandolo orefice dissero al conto del prezzo di argenti, e manifattura, della

cornice di argento per la cona della Santissima Annunziata, per esso consignianda, nel modo et forma del disegnio, fatto ad ultimo di febbraro prossimo venturo 1657. fornita di tutto punto, servata la forma dell'Istrumento a 29 di Ottobre 1656 stipulato per mano di Notare Gio: Pino di Napoli al quale si habbia relatione, et vi è la firma di detto Simone d. 400 (ASBN, Banco AGP, g.m. 316; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 278).

14.8.1657 - A 14 agosto 1657. Li Governatori avendo fatta riflessione che una Chiesa cosi cospicua et principale di tutta questa Città e Regno benché abbia gran quantità di argenteria per servizio de l'altare maggiore le manca solo l'avanti altare che sia del medesimo metallo, et inligati anco a fare detto avanti altare da un legato di Ducati 800 fatto da Gennaro Viola, e che facendolo con detta somma o non saria possibile o veneria molto misero et indecente han concluso di farlo d'ogni esquisita manifattura e cesellatura et spenderci dal effetti di detta Santa Casa, sono venuti a conventione col detto Gennaro Monte quale credono de sicuro sia il più eccellente in detta arte che sia in Napoli. Di più in quanto al ornamento et cesellatura d'esso lo debbia fare di tutta quella perfezione et exquisitezza possibile cosi nelli personaggi et due statuette di S. Giuseppe et S. Joachim, come nelle cornici foliaggi et altri lavori conforme il disegno da esso Gennaro mostrato, da apprezzarsi dopo finito da quattro esperti, e da ponersi nella Festività della Vergine in marzo 1658 (ASCANa, Notam. V, fol. 319; D'Addosio, Origine …, 1883 p.132).*
- Monti Gennaro, orafo-argentiere. 14 Agosto 1657. Prende ad eseguire in argento un avanti altare per l'altare maggiore dell'**Annunziata** di Napoli, del più ricco e perfetto lavoro che mai si possa (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.193).*

1658 - Sotto lo Spedale della Santa Casa nel cantone verso la Chiesa dei SS. Crispino e Crispiniano vi era una antichissima Cappella primieramente detta di S. Anna nella quale essendovi una immagine della SS. Vergine nell'anno 1620 cominciò ad operare molti miracoli con grandissimo concorso di popolo onde fu mutato il nome alla Cappella chiamandosi *S. Maria Salus Infirmorum*, e seguitando tal figura a far le solite grazie e pertanto non cessando la divozione de' Napoletani ed essendo il luogo angusto et incapace per l'ordinario concorso di gente parve ai Governatori dell'anno 1658 di trasferire essa miracola figura in un luogo più decente e capace dentro di questa Chiesa dell'**Annunziata** collocandola sopra la tavola marmorea di S. Gio. Battista e per memoria di ciò vi posero nel muro il seguente epitaffio:

SANCTAM ET RELIGIOSAM APUD CIVES
MATRIS DEI SALUTIS ICONEM
UT DECENTIUS DIGNITATE COLERETUR
ET ANGUSTA SEDE IN AMPLIOREM TRASLATA
SACRAE HUIUS AEDIS PRAEFECTURA
HOC SACELLO P.
MDCLIII.

(BNN, De Lellis, ms.; D'Addosio, Origine …, 1883 p.81).*

1.6.1658 - A 1 Giugno 1658. Il Governo **dell'Annuntiata** paga ducati 400. a Gennaro Monti orefice a compenso di ducati 6000. e a conto del prezzo dell'argento e manifattura per lo panno d'Altare d'argento dell'Altare Maggiore di nostra chiesa (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, pp. 190 - 191).

15.6.1658 - A 15 Giugno 1658. Il Governo **dell'Annuntiata** paga ducati 7659.4.11. a Geronimo Marchese orefice pel prezzo d'un Avanti - Altare d'argento per l'Altare Maggiore di nostra Chiesa, e cioè ducati 4159.4.11. prezzo di libre 403. e onze 10. ½ argento valutato a ducati 10.1.10. la libra et ducati 3500. per manifattura (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p. 190.

19.4.1659 - A 19 aprile 1659. - Il Governo dell'**Annuntiata** di Napoli paga D.ti 15 a Giacomo de Castri per le fatiche da esso fatte nell'accomodatione del Quadro della Lavanda del Signore di mano di Fabritio Santafede che stava dentro la Cappella della Sacrestia di nostra Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.40).*

20.5.1659 - A 20 maggio 1659. La Casa dell'**Annuntiata** paga D.ti 20, a m.ro Iacovo Gallo marmoraio in conto del prezzo della pietra fatta guarnire di giallo e negro servita sotto le gradi dell'Altare Maggiore di nostra Chiesa, et anco per la politura delle balaustrate sopra il Cornicione di nostra Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.853).*

15.9.1661 - 15 Settembre 1661 … f. 1143 A nostri [Governatori dell'Annuntiata] Conto di spese e di fabrica d. venti et per essi a Mastro Domenico Martone dicono sono in conto de d. 40. che li spettano per l'indoratura della palla, e bandiera del Campanile di n.ra Chiesa, conforme l'instro.to, atteso altri d.ti 20 per d.o complim.to l'ha ric.ti per d.a **Casa S.ta** per un'altra sped.e fattali à p.o del corrente itache con questo pagamento ne quietano questa S.ta Casa per aquiliana stipulatione come per ordine, e sped.e in fascicolo, contanti al d.o Domenico Martone con sua firma d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 357; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 246).

5.11.1661 - 5 Novembre 1661 … f. 939 A Nostri [Governatori dell'Annuntiata] conto corrente d. cinquecento e per esso a Gennaro Monte orefice dissero a compimento di d. 4000. E a conto del prezzo delli due angeli d'argento, che da esso si stanno fabricanno per dovernosi situare nelli due lati dell'altar maggior di nostra chiesa quali dovranno essere perfettionati per tutto li 23 Marzo prossimo venturo 1662. di quella qualità, e bontà, che sta convenuto nell'instrumento sopra di ciò stipulato per m.o li Notar Iacindo di Monte di Napoli, dichiarando che l'altri d. 3500. li sono stati pagati in 4. altre spedizioni, come per ordine,e spedizione in fascicoli esso a Nicola Monte per altri tanti d. 500 (ASBN, Banco AGP, g.m. 356; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 271).

4.7.1663 - A 4 Luglio 1663. Il Governo **dell'Annuntiata** paga ducati 2476:10. al Magnifico Aniello Treglia argentiero a compenso di ducati 4157. et sono cioè ducati 3069.2. per lo peso di libre 298. d'argento a ducati 10.1.10. la libra che tanto pesano li candelieri Numero 48. per le cappelle di nostra chiesa, et ducati 1087:3.10. per la manifattura di essi a ragione di carlini 36 ½ la libra, nonostante nell'Istrumento del partito fosse convenuto per ducati 4: inperocchè per opera del Governatore Carlo Starace sono risparmiate dette quantità nella compera degli argenti (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p. 210).

16.2.1664 - A 16 febbraio 1664. L'**Annuntiata** paga D.ti 15 a Gio. Camillo Racozzino mastro marmoraio in conto tanto della scoltura di una statua de pietra de s. Paulo che haverà da fare per ponerla dentro il nicchio della porta grande della chiesa dove manca, quanto di fare tutte le altre cose (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.224).*

9.4.1664 - 1664 a 9 Ap.le … f. 1244 Al d.o [Annunziata] d. cento diece e per essi a mastro Gio. Camillo Ragozzino m.ro marmoraro e sono a comp.to de d. 157.2.6. e sono per saldo et final pagamento di q.i potesse pretendere tanto delle giornate vacate dalli lauranti in annettare et pulizare la porta grande della nostra Chiesa quanto per la statua fatta di nuovo di s. Paolo che mancava in d.a porta, spese di peute e gangarette di ferro polvere di marmo gesso piombo gionte de marmo et altre cose occorse medesim.te per servitio di detta porta atteso l'altri d. 147.2.6 per d.o comp.to li ha r.ti in cinque speditioni cioè d. 15 a 15 di feb.o 1664 d. 10.2 a 26 detto d. 7.3 a 6 marzo d. 17 a 10 detto e d. 7.2.6 a 15 marzo ut s.a come per la tassa fatta per D. Dom.co Cangi tabulario di q.a **S.ta Casa** et spedit.ne et ordine in fascicolo e per esso a Pietro delli britto suo compagnio per alt.i d. 110 (ASBN, Banco AGP, g.m. 378, p.118; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.224; Russo, Revisione 2018).

7.2.1665 - A 7 febbraio 1665. Leonardo de Franco de Napoli argentiero si ò obbligato di fare due Credenzole d'argento che haverando da servire per ornamento de l'Altare magiore di detta Chiesa conforme il modello del magnifico Dionisio Lazzari del peso di libre 350 dandogli ducati 3000 di argento e per manifattura Ducati 750 e dichiarando che nelli due Cartocci alli due angoli di detti Credenzini hanno da farsi l'altri due dalla parte di dietro acciò faccino corrispondenza et finimento proporzionato com'anco sia tenuto di far camminare il frappone con una cornice a torno fino alli pilastroni di marmo dove si haverando da situare cosi li lavori di bassorilievo cartocci et fiori come il disegno seu modello (ASCANa, Notam. Z, fol. 359; D'Addosio, Origine …, 1883 p.135).*
- Lazzari Dionisio, architetto decoratore. 7 Febbrajo 1665. Fa il modello delle due credenzuole di argento, già, nell'**Annunziata** di Napoli, da eseguirsi dall'argentiere Leonardo de Franco (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.56).*
- Franco (de) Lionardo di Napoli, argentiere. 7 Febbrajo 1665. Si obbliga di fare due credenzole d'argento da servire di ornamento all'altare maggiore della chiesa dell'**Annunziata** di Napoli, conforme il modello del

magnifico Dionisio Lazzari, del peso di libbre 350, dandoglisi Duc. 3000 di argento, e per manifattura Duc. 750 (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.231).*

17.7.1665 - 17 Luglio 1665 … f. 1464 A Nostri [Governatori dell'Annuntiata] conto corrente con fede d.ti trecento et per esso a Mastro Antonio Guerra indoratore, dissero a compimento de d. 350 che l'altri d. 50 li furono pagati a 11 di Marzo 1665, e d.i d. 350. sono per tutto quello che può pretendere per tutto il resto dell'indoratura delle due cappelle situate a latere dell'altare maggiore di **nostra chiesa** oltre li d. 750 che se li promissero per l'opera maggiore dell'indoratura fatta nelle medesime cappelle servata la forma del convenuto neli instrumenti stipulati per notar iacinto de monte di napoli delli quali d. 750. è stato similmente soddisfatto in due partite per mezzo del banco di questa S.ta Casa Itache in virtù del presente pagamento d.o Antonio resta intieramente sodisfatto ne per conto di d.a indoratura resta a conseguire altro quietandone questa **S.ta Casa** etiam per aquiliana stipulatione cossi d'ordine quale si serbano in fascicolo con le fede delli consoli dell'indoratori, come per sped.e in fasc.o E per esso à Pietro Signorino per altri tanti d. 300 (ASBN, Banco AGP, g.m. 387; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 239).

1.4.1667 - A 1.° aprile 1667. Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 88, al Cav.re Cosimo Fansago a comp.to di D.ti 138, per tanti che li spettano per l'Epitaffio posto sopra la Porta del Cortile di questa S.ta Casa, così per lo prezzo dei marmi come per la manifattura di esso, atteso che li altri D.ti 50. sonosi pagati a 22 dicembre 1666, al R.do D. Celestino Guerdini (?) (sic) - (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.562).*
- Le due polizze pagate al Fansago modificano il racconto del Celano sul distico scolpito sulla Porta dell'Annunziata, tuttora esistente, che per ogni verso si fossero pagati al Padre Guicciardini D.ti 100, mentre tutta la spesa dell'epitaffio compresi i marmi e la fattura ammontò a D.ti 325 (Celano, giorn. 3°, p.282; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.563).*

23.2.1668 - 1668 a 23 di febraro … f. 1084 A N.ri di banco conto cor.te con fede … A detti d.ti venti e per essi a Giuseppe Fattoroso pittore et sono a comp.to di d.ti quaranta et in conto delle pitture che sta accomodando dentro il Tesoro di **n.ra Santa Casa**, atteso l'altri d.ti 20 per detto comp.to li have ricevuti de N.ra Santa Casa per nostri, come per ordine et speditione in fasc.lo con firma di d.o Gios.e fattoruso d. 20(ASBN, Banco AGP, g.m. 415, p.78; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.64; Russo, Revisione 2018).

20.4.1668 - A 20 aprile 1668. L'**Annuntiata** paga D.ti 127, a comp.to di D.ti 325, al Cav.re Cosimo Fansago, et sono per l'intiero prezzo d'uno Epitaffio di marmo scritto, e guarnito di diversi intagli, situato sopra la Porta del Campanile di nostra S.ta Casa; il tutto di ogni perfettione et bontà: Et per esso al Padre D. Celestino Guicciardini (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.563).*

28.6.1668 - A 28 giugno 1668 - Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 20 a comp.to di D.ti 90, a Gioseppe Fatturuso pittore per intiera soddisfatione delle fatiche da esso fatte in rinnovare et accomodare li Quadri del Tesoro della nostra Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.64).*

19.6.1669 - A 19 giugno 1669. L'**Annuntiata** paga D.ti 14.4.17. a m.ro Giacomo Gallo marmoraio per il prezzo di una tavola di marmo lavorato con lettere nel Petafio posta nella Sala dell'Audientia dei Sig.ri Governatori (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.853).*

12.5.1671 - A 12 maggio 1671 - **L'Annuntiata** paga D.ti 5 a Giuseppe Fattoruso pittore per sue fatiche in haver accomodato l'Evangelisti S. Luca et S. Giovanni che stanno pittati negli angoli dell'Altare Maggiore in conformità de la relatione del Mag.co Dionisio Lazzari (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.64).*

1672 - Dalle nostre scritture si raccoglie solo che nel 1672 mastro Giovanni Schibuono fu incaricato di fare i due organi nuovi per ducati 350 e mastro Domenico Vivaldo i lavori d'intaglio dei Coretti «*conforme il disegno di Dionisio Lazzari*» (ASCANa, Notam. A, fol. 159; D'Addosio, Origine …, 1883 p.96).*
- Schibone Giovanni di Pastena … È incaricato di fare i due organi nuovi nella chiesa dell'**Annunziata** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.433).*

2.6.1672 - A 2 giugno 1672. Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 50, a Domenico Villaldo intagliatore, a conto di D.ti 150. et sono per la manifattura d'intagli di legname di teglia che haverà da fare per servitio delli

due coretti dentro la nostra chiesa in conformità delli disegni fatti per il Mag.co Dionisio Lazzari et Ist.to per Nr de Monte 30. maggio 1672. in conformità dell'offerta rimasta a d.to Villaldo (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.160).*
- Dalle nostre scritture si raccoglie solo che nel 1672 mastro Giovanni Schibuono fu incaricato di fare i due organi nuovi per ducati 350 e mastro Domenico Vivaldo i lavori d'intaglio dei Coretti «*conforme il disegno di Dionisio Lazzari*» (ASCANa, Notam. A, fol. 159; D'Addosio, Origine …, 1883 p.96).*
- **Annunziata** … perché è da sapersi, che vi erano due famosi Organi all'antica … sono stati fatti alla moderna col disegno del Cavalier Lazzari, ed intagliati con molta diligenza, da Niccolò Schisano (Celano, G. III 1692 fol. 268-270).
- Il Celano assicura che questi organi furono poscia rifatti alla moderna col disegno del Cav. Dionisio Lazzari, ed intagliati con molta diligenza da Nicola Schisani, mentre i portelli dipinti dal Santafede furono collocati nel Coro, ove prima erano i quadri del Cav. Massimo e del Mellino, detto il Lorenese, trasportati nei muri della Crociera (D'Addosio, Origine …, 1883 p.96).*
- Vivaldo Domenico, intagliatore in legno. Esegue i lavori d'intaglio dei coretti nella chiesa dell'**Annunziata** di Napoli, conforme il disegno di Dionisio Lazzari (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.518).*
- Fra le altre opere non pervenuteci del Lazzari, sono da ricordare … i disegni … per i coretti e per i nuovi organi nella **SS. Annunziata** … intagliati da Nicolò Schisano, Giovanni Schibuono e Domenico Vivaldo ... (Mormone, in Nap. Nob. 7 1968, p.159).*

17.9.1672 - 17 Settembre 1672 … f. 1508 A Nostri [Governatori dell'Annuntiata] Conto Corrente d. 1500 et per esso a Mastro Gennaro Monte dissero così a conto del presidio dell'argento come per la manifattura del Torciere formato da tre buttini di palmi cinque l'uno, quali dovrà ponerli nel mezzo di nostra chiesa di rimpetto l'altare Maggiore, et anco per l'aggiontione che dovrà fare al Galeone d'argento di detta Chiesa di figure et lampade in conformità del disegno, dichiarando che per detta causa se li anderanno corrispondendo d. 200. il mese decorrendi da hoggi et infine dell'opera se le farà […] remettendosi a quella sarà apprezzata dall'esperti, restando però obbligato detto Gennaro di dare compita dett' opera, e di tutta bonta et perfettione prima della festività della Santissima Annunziata dell'Avvento 1673, et non dandola compita per detto tempo sia lecito a d.a **S.ta Casa** ritenersi d. mille da quello Importarà il prezzo è manifattura di detti argenti senza replica ne accezione alcuna, a questa possa farsi senza nessuno atto giudiciario restando anco ad arbitrio di detti SS.ri Gov.ri dare a fare dett'opera ad altri a loro elettione ad ogni danno et interesse di detto Magnifico Gennaro oltre li detti d. mille che doverà nel caso predetto dedursi dalla Manifattura […] al detto Gennaro con sua firma d. 1500 (ASBN, Banco AGP, g.m. 463; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 272).

7.11.1672 - 7 Novembre 1672 … f. 1870 A Nostri [Governatori dell'Annuntiata] conto corrente con fede d. cento, e per essi a Gio: Batta d'Angelo e Domenico Martone mastri indoratori in conto di d. 300. Intiero prezzo dell'indoratura che stanno facendo d'indorare due coretti, due organetti, li due pilastri con capitelli d'oro ammordente di tutta perfettione, e bontà a sodisfatione tanto de N.ri Gov.ri; quanto del m.co Dionisio lazzaro il tutto in conformità dell'offerta presentata per Antonio Guerra, e remasta a detti Mastri a loro contanti con loro firma d. 100 (ASBN, Banco AGP, g.m. 462; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 247).

2.3.1673 - A 2 marzo 1673. L'**Annuntiata** paga D.ti 15 a m.ro Gio. Camillo Ragozzino in conto tanto de l'opera fatta e facienda nella cona di marmo di s. Giovanni nell'altare privilegiato di n.ra chiesa, come anco dell'epitaffio fatto dentro d.ta cappella (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.224).*

12.5.1673 - 12 Maggio 1673 … f. 2200 A detti [Governatori dell'Annuntiata] conto corrente d. duecento e per essi a mastro Gennaro Monte a compimento di d. 9000. et a conto cossi del prezzo d'argento come per la Manifattura del torciero formato dà tre puttini per servitio della nostra Chiesa, et anco per li agiustamenti fatti di figure, lampade, et altro al galeone d'argento di quella, con le clausole, conditioni e riserbe conforme nel esp.ni antecedenti quali non pregiudicandosi con la presente, atteso l'altri d. 8800 per detto compimento l'ha ric.ti in più et diverse sped.ni, e tempi per il d.o n.ro b.co come per ordine, e spedizione in fascicolo; E per esso à Iacinto Vicinanza per altretanti d. 200 (ASBN, Banco AGP, g.m. 468; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 273).

17.6.1673 - A 17 giugno 1673. Il Governo dell'**Annuntiata** paga a Lorenzo Vaccaro D.ti 10, a comp.to di D.ti 25, intiero prezzo della manifattura d'una Statua dell'Annuntiata et un bottino, metà de l'opera sta facendo per servitio de l'affacciata del Conservatorio in conformità del disegnio di Dionisio Lazzari (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.153).*

17.3.1674 - A 17 marzo 1674 - Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 25, a Pietro Gaudioso pittore a comp.to di D.ti 45, per saldo et manifattura di due Quadri fatti dentro il nostro Conservatorio, uno de la SS. Annuntiata, et l'altro di S. Anna (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.233).*
- Gaudioso Pietro. Trovasi ascritto alla Congregazione di S. Luca nel 1682. La polizza del 1674, che lo riguarda, è relativa a due quadri fatti per il Conservatorio dell'Annunziata (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.233).*

4.4.1674 - 1674 a 4 di Ap.le Mercordi … f. 1889 A N.ri Conto di spese di fabrica d.ti sissant'otto e per essi à m.ro Gio: Camillo Ragozino diss.o a comp.to di d.ti 160 per saldo, et intiero prezzo, et manifattura tanto della porta di marmo al Archivio nuovo di **questa S.ta Casa**, quanto per diversi residii dentro la n.ra chiesa il tutto in conformità della relat.e d'apprezzo fatta per Dionisio Lazaro di corten.o att.o gli altri d.ti 92 per d.o complim.to l'ha ric.ti da **questa S.ta Casa** in diverse esped.ne per n.ri, e darne conto, quale in questo med.o; dis.o seli e pagato … non obst.e che l'apprezzo hà di d. 167.4 att.o che cosi sono convenuti d'accordo con d.o Gio: Camillo come per ord.e, et sped.ne in fasc.o; e per esso à Gio: Batta Siniscalco d. 68 (ASBN, Banco AGP, g.m. 478; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.225; Russo, Revisione 2018).

1.6.1674 - A 1 giugno 1674. Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 450. a m.ro Gio. Dom.co Vinaccia a comp.to di D.ti 1883:4.5. e cioè D.ti 1333.4.5. pel prezzo di libbre 129. e onze 6 di argento, per il monimento (sic) del Sepolcro, due carte di Gloria, due d'inprincipio, et due croci da lui fatte alla ragione di D.ti 10.1.10 la libbra, et gli altri D.ti 550. per tutto quello che può pretendere per la manifattura delli suddetti lavori d'argento, inclusa la tragittatura, secellatura et ogni altra spesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.162).*

20.6.1676 - A 20 giugno 1676 - L'**Annuntiata** paga D.ti 32, a Pietro Barbieri per il prezzo di una lapide grande di marmo che ha consigniato per servitio dell'affacciata del Monasterio, et ponerla sopra la Porta inclusa la secatura di essa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.592).*

1.2.1678 - 1 Febbraio 1678 … f. 1570 A nostro conto corrente d. 1000 et per esso a Gennaro Monte a compimento di d. 2000 et in conto del prezzo dell argento et manifattura delle due portelle di argento che sta facendo per ornamento delle porte del coro dell'Altare maggiore nostra di Chiesa in conformità del disegno et Istrumento stipulato per mano di Notar Iacinto di Monte sotto li 11 del corrente mese Gennaio 1678. Dalli quali ne have da dare conto che l'altri d. 1000 l'haveva ricevuti con altra espeditione come per ordine e per esso a Iacinto vicinanza per altri tanti d. 1000 (ASBN, Banco AGP, g.m. 520; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 273).

5.4.1678 - 5 Aprile 1678 … f. 2160 A nostri [Governatori dell'Annuntiata] conto corrente con fede d. quaranta et per essi ad Ignatio d'Urso, dissero sono per tutto quello che può prendere per la modellatura in grande di creta che con altri compagni ha fatto per le due portelle d'Argento che si stanno facendo per servitio di nostra chiesa, nelle due porte del coro et per esso a Vincenzo Fiorillo per altri tanti d. 40 (ASBN, Banco AGP, g.m. 521; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 291).

30.6.1678 - 30 Giugno 1678 … f. 2740 A detti [Governatori dell'Annuntiata] d. 643.1 Per essi a Gennaro Monte orefice dissero a conto d. 2447.3.10 ¼ che li spettano per complimento de d. 7073.3.3 ¾ cioè d. 4682.3.3 ¾ per lo prezzo di libbre 454. et once 7 ½ d'argento alla ragione a d. 10.1.10 la libra che pesano le due portelle dell'altare maggiore di nostra chiesa nette d'argento lavorate dal detto Gennaro Monte consistentino in più e diversi prezzi in mezzo di ciascheduna una portella, vi è un angelo rilevato et in mano di ciascheduno di essi uno geroglifico, cioè l'Angelo da man destra tiene uno mazzo di spiche di grano col giglio di argento et quello di man sinistra un ramo di pomi granti coi frutti similmente d'argento e gli altri d. 2391. sono così per la manifattura e lavoro delle dette portelle come anco di tutte le spese che in esse sono occorse tanto per lo rame indorato situato detto fregio nel contorno delli cantoni di marmo di dette portelle quanto di legname e ferro pessi inargentare e tutto lo di più che ha potuto servire per il compito lavoro di

quelle, dichiarando che li altri d. 4625.4.12 ½ per detto compimento li sono stati pagati cioè d. 4005 in partite numero 6 dal'13 di Gennaro per tutto li quattro di Maggio 1678. delli quali se ne li è passata partita in questa presente giornata 21 Giugno 1678 et altri d. 125.4.12 ½ sono li stessi che questa **Santa casa** se li ritiene per l'avanzo che detto Gennaro ha fatto nel lavoro di dette portelle per causa del ottima qualità della moneta d'argento che per detto lavoro le è stata consignata, dichiarandosi con detto pagamento restare interamente sodisfatto ne per tal causa pretendere altro quietandone questa casa santa in amplissima forma etiam per aquiliana stipulatione, dichiarandosi anco di più che da hoggi avanti non si debbia havere più raggione del bollettino di d. 80 dal detto Gennaro fatto al Marchese Genatempo olim cassero del nostro banco, stante che sono stati certiorati del modo come quello in fatto a che per tal causa non se li debbia dar più molestia come appare dal detto ordine generale con la fede del R.o campione et espedita si serba in fascicolo. et per esso a Mario Campanile per altri tanti d. 643.1 (ASBN, Banco AGP; g.m. 522; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p.274).

1.7.1678 - 1 Luglio 1678 … f. 2426 A Gennaro Monte d. ottanta e per esso a Giovanne Palermo a compimento di d. 209. atteso gl'altri d. 129. per detto complimento detto Signor Giovanne li ha ricevuti parte de contanti et parte per banchi incluse le partite distantino per altri d., e detti d. 209. sono per il prezzo e manifattura delli due Giorolifiche di argento di libbre nove et onza sette che tieneno in mano li due angioli che stanno alle portelle di d'argento da fatte et poste nella **S.ta Casa della S.ma Annuntiata** di questa città di Napoli et con questo pagamento detto Signor Giovanne resta interiamente da esso pagato et sodisfatto et non resta altro a conseguire da esso e per esso a Giovan Battista Castaldo per altri tanti d. 80 (ASBN, Banco AGP, g.m. 523; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p. 279).

27.1.1679 - A 27 gennaio 1679. Il Governo dell'**Annuntiata** paga D.ti 500. alli Mag.ci Lorenzo Vaccaro et Antonio Monaco, argentieri, in conto del prezzo di argento, come per la manifattura della Statua del Glorioso S. Filippo Neri Protettore di questa Città, che si sono obbligati fare di argento, mercato dalli Consoli di d.ta Arte d'argentieri, servata la forma del Modello da essi fatto e riconosciuto dai Governatori; con conditione pure che il peso del'argento di d.ta Statua con tutta la Pedagna non ecceda al prezzo di D.ti 1000. et essendo meno se li pagherà solo per quello che peserà, et eccedendo la d.ta somma di D.ti 1000. questa S.a Casa non sia obbligata pagare il soprapiù, ma quello d.ti Mag.ci Argentieri lo donano a d.ta Casa per devotione. Quale Statua d.ti mastri debbano darla compita di tutta perfettione per tutto marzo 1679. et non essendo di sodisfatione di d.ti Governatori, ovvero mancandino darla compita per il d.to tempo, in tal caso sieno tenuti d.ti Argentieri restituire tutta quella quantità di denaro ricevuto g.ta Ist.° 26. gennaio per Nr. de Monte (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.153).*

9.2.1679 - 1679 A 9 feb.o … f. 883 A N.ri di B.co Conto di … d. diece e per essi ad Antonio Galluccio R.o Tavolario, et sono per le fatiche per esso fatte nella fabrica nelle due Camere sop.a il **n.ro B.co** et anco nelle Case di n.ro B.co site alli lanaioli, et resta intieram.te sodisfatto a lui con.ti con sua f.a d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 486, p.85; Pinto, Ricerca 2015).*

4.3.1679 - A 4 marzo 1679. Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 200. alli Mag.ci Lorenzo Vaccaro e Antonio Monaco argentieri a comp. di D.ti 1200 et a conto così del prezzo d'argento come della manifattura del glorioso S. Filippo Neri che si sono obbligati fare di argento (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.153).*

23.3.1680 - 1680 a 23 Marzo sabbato … f. 2150 A n.ri Conto Corr.te con fede d. sittanta, e per esso à Dionisio Lazzaro, dissero à complim.to di d. cento cinquanta, e sono cioè d. 95 d'essi per il prezzo del marmo, manifattura, e positura d'esso, come anco per la sfabricatura della Casetta che ha fatto nel Tesoro delle reliquie di N.ra Chiesa, per riponervi la statua del Glorioso S.to Antonio d. 12 per la guarnitione di rame, modello, fattura et indoratura di detta guarnitione per ponerci la reliquia del d.o S.to d. 4 per li ferri; cioè quattro fronticie, due zeccole, e due serrature, con chiodi d. 15 per la cascetta di chiuppo, con le portelle scorniciate, dentro, e fuori d. 10 per tutti l'intagli sovraposti, e d. 14 per l'indoratura di d.e portelle, atteso gl'altri d. 80 per d.o comp.to l'ha ric.ti da questa med.ma **Casa S.ta** in due partite cioè d. 30 a 29 xbre 1679 e d. 50 a 26 gen.ro 1680 così per ord.e et espedit.e in fasc., e per esso à Gios.e forlice per altri tanti d. 70 (ASBN, Banco AGP, g.m. 540, p.103; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.364; Russo, Revisione 2018).

21.6.1681 - 21 Giugno 1681 … f. 2990 A detti [Governatori dell'Annuntiata] d. 143.1.5. e per essi a Nicola de Raimo argentiero a compimento di d. 2893.1.5 quali li spettano cioè d. 2343.1.5 per lo prezzo di libre 227 ½ di Argento servito per dieceotto frasche con dieceotto giarre, nove carte di Gloria, è nove in principiij, nove croci con loro pedagne novamente fatte per servitio delle cappelle di **nostra chiesa**, valutato detto argento alla ragione di d. 10.1.10 la libra, e d. 550. per la manifattura delli sudetti lavori, così convenuto con Signori Governatori qual peso di argento, è stato fatto dal Regio campione in presenza del Signor Gaspare Brancaccio, uno de Signori Governatori di questa casa Santa, atteso che l'altri d. 2750. per detto complimento il sudetto Nicola l'ha ricevuti per mezzo del medesimo banco nostro nelle infrascritte partite e tempi, cioè d. 1000. a primo febbraio 1681. d. 500. a 7 detto, d. 500. a 15. detto, d. 500. a detto, e d. 250 a 15 Aprile seguente, de quali sotto li 20 del corrente mese se li è passata partita e con il presente pagamento resta detto Nicola intieramente sodisfatto, tanto per il prezzo di detto argento, quanto per la sua manifattura, come per fede, et ordine in fascicolo, a lui contanti ed con sua firma d. 143.1.5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 277; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p.283).

1.7.1681 - 1681 a p.mo luglio … f. 3040 A' n.ri conto cor.te d. cinquanta e per essi à fran.co solimeno pittore dicano à comp.to de d. sittanta et a conto del opera della pittura che sta facendo nel quatrone della Sala di n.ra Audienza atteso gl'altri d. 20 per d.o comp.to l'ha ric.ti da questa casa s.ta sotto li 7 del prossimo passato mese di Maggio 1681 come per ordine e sp.ne infas. e per esso al d.o Camp.e per alt.i d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 547, p.308; Russo, Ricerca 2017).

1.7.1681 - 1681 a p.mo luglio … f. 3040 A' n.ri conto cor.te d. trentatre e per essi à fran.co solimena pittore à comp.to de d. centotre e sono per l'intiero prezzo del opera della pittura fatta nel quatrone della Sala della n.ra Aud.a fa cossi agiustati con ss.ri Gov.ri per d. cento, e li d. tre sono per le fatiche delli giorni vacati in d.a pittura atteso gl'altri d. sittanta per d.o comp.to l'ha ric.ti in due altre partite int.i così d'ordine e sp.ne infas. e per esso a' Tomase Solimena sadisfatti d. 33 (ASBN, Banco AGP, g.m. 547, p.310; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.509; Russo, Revisione 2017).

1.7.1681 - 1 Luglio 1681 … f. 3020 A nostri conto corrente: d. quattordici e per essi ad Angel'Antonio Gallo stuccatore dicano cioè d. diece per tanti se li danno per beveraggio del opera di stucco fatta a sodisfatione de SS.ri Gov.ri nella sala del udienzia di questa **Santa Casa** atteso che del convenuto per detta opera ne è stato già sodisfatto et altri d. quattro sono per allogio di tavole e legnami per l'anito servito per la pittura fatta nel quatrone di detta lamia così concluso in banca come per oretenus et registrazione in fascicolo contanti ad Angel'Antonio Gallo con sua firma d. 14 (ASBN, Banco AGP, g.m. 547; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, pp. 238 - 239).

24.11.1681 - 1681 a 24 Nov.re … f. 2047 A fran.co Carpentiero d. venti, e per esso a M.ro Dom.co Terrone piperniero a comp.to de d. 82 et a conto dell'opera de pezzi d'astrico lavorati a cordone, quanto dalla porta di piperno del giardino de semplici nella Montagnola, che si possiede per **questa casa s.ta** come delle fontane piccole di d.o giardino, e parterre della fontana grande nel mezzo d'esso, q.o fontana grande doverà fare di pietre di Caserta di tutta qualità, bontà, e perfettione, et ad unquem del modo e forma del disegno fatto per il m.co Gennaro Pinto Ingegniero di d.a **casa s.ta** senza pretevirne cosa alcuna del d.o disegno, et non essendo tale sia tenuto a tutti danni spese, et in esse, et anco tutte le sud.e opere debbiano essere di tutta qualità, bontà, e perfettione, et a sodisfatione de ss.ri Gov.ri di d.a casa s.ta e cosi sia tenuto, et obligato att.o gli altri d. 62 per d.o comp.to l'ha ric.ti per d.o B.co e con.ti delli q.li doverà darmene conto, quale pag.to lo fa de suoi proprij denari per rimborsarselo dalla d.a casa s.ta e per esso al d.o Camp.te per altretanti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

1.12.1681 - 1681 a p.mo Xbre … f. 2047 A fran.co Carpentiero d. dieciotto e per esso a M.ro Dom.co Terrone piperniero a comp.to de d. 100 et a conto di tutte l'opere stà facendo nel giardino della Montagnola cosi della fontana di pietre di Caserta, fontane piccole, porta di piperno, pezzi d'Astrico lavorati a cordoncino, et altro per darne conto atteso gli altri d. 82 per d.o comp.to l'ha ric.ti cont.ti e per d.o B.co e d.o pagamento lo fa de suoi proprij denari per doverseli rimborsare dalla d.a **casa s.ta** e per esso al d.o Camp.te per altretanti d. 18 (ASBN, Banco AGP, g.m. 551; Pinto, Ricerca 2012).

29.4.1686 - Mastro Nicola Sartore stuccatore s'obbliga dare tutte le cappelle, et anco quelle degli organetti finite per tutto maggio, intendendosi la cappella dal cornicione di sotto la ferriata insino alla statua di sotto jl

pilastro per prezzo di ducati tredici, et non facendola per detto tempo si contenti che se li levi da detto prezzo carlini trenta, con obbligo che le teste de' Cherubini li habbia da fare o Lorenzo Vaccaro, o vero Nicola Fumo, et che tutta la spesa de' Pipernieri, di Manipoli, anco per fattura de' palchi vada a danno di detto Nicola. Solo resta in obligo alla Santa Casa di darli dentro la Chiesa tutti li legnami, et mascelli et fune che servono per gli anditi, la pozzolamma, polvere di marmo, calce, et gesso di presa che servisse per qualche arrepezzo, et pietre spaccatoni con che habbia da fare detto lavoro con le carascie per tutti li luoghi dove servono, acciò non ci vengano, nè chiodi, nè cannuccie, nè altri lignami, che debbia a spese proprie di detto Nicola pagare li pipernieri, che servono così per fare le dette carasce, come per scalpellare li piperni mentre jl piano dove deve andare la pittura, ò vero il quadro, ha da essere sfonnato, acciò la cornice non eschi da fora, et questo a giuditio degli Esperti et la spesa de' manipoli, et ogni altra cosa tutta a danno di detto Nicola, et che il lavoro habbia da essere conforme jl disegno, et di tutta perfettione a giuditio et parere del nostro solito Ingegniero Gennaro Pinto, et non essendo tale jn tutto, o jn parte, che si possa far rifare a spese, et danno di detto Nicola, quale s'obbliga fenire una cappella intiera, acciò giucandosi di mutar qualche cosa, ò di cartoccio, ò di rabesco di puttino, ò di capitello si possa mutare, quale cappella poi resterà per mudello di tutto l'altre; et s'intende anco incluse quelle due cappelle laterali della porta grande della chiesa; statue o altro, non s'intenda obligato detto Nicola, ma solamente jl lavoro liscio ancorchè fusse di cornice. Avvertendo che le volte degli organetti non s'intendano con il disegno, ma in quella forma che meglio si consenterà, jl cornicione si debba riconoscere, mentre se per causa della biancatura se non basterà fare una sceregata con la pelle si debba rifare. Nicola Sartore. Ratificatio et obligationis stuccorum prò S. Domo **SS. Annuntiate** et Nicolarum Sartore, et Alexandrum Paganellum. Eodem die vigesimo nono mensis Aprilis 1686 Neapoli Jn nostri presentia costituiti Nicolaus Sartore, et Alexander Paganellus de Neapoli ... sponte asserunt coram nobis in hoc vulgari eloquio pro maiori facti intelligentia videlicet. Come dovendosi dalli Signori Governatori della Casa Santa della **SS.ma Annunziata** fare mettere in opera di stucco tutte le cappelle della Chiesa di detta Casa Santa, da esso Nicola fu per tal'effetto fatta offerta sottoscritta, e firmata di proprie mani di essi Nicola, et Alessandro, e quella presentata a' signori Governatori di detta Casa Santa, dalli quali dopo essersi considerata, fu in piedi di detta offerta ordinato, che si dovesse stipulare l'obligo di esso Nicola in solidum con esso Alessandro Paganella come appare da detta offerta, che originalmente nel presente Jnstrumento si conserva, et è del tenore seguente videlicet (omissis) (ASNa, Not. Nicola Antonio Collocola, sch. 550, prot. 16, foll. 469-470; Catello, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.77).*

25.5.1686 - Promissio stuccorum pro Domo **SS.me Annuntiate**. Eodem die vigesimo quinto mensis Maij 1686 Neapoli. Costituiti nella presenza nostra, il signor Lorenzo Vaccaro, e Nicola Sartore ..., i quali promettono, e s'obligano di fare gli Angoli, e tutto il voto delle cappelle della Chiesa della **SS.ma Annuntiata** di questa Città di stucco di rilievo, e mezzo rilievo di Profeti, Sibille con Angioletti, e Nuvolati con scudo, festoni e nuvolati in mezzo, come meglio parerà nelli modelli che si formeranno da esso medesimo Signor Lorenzo; con che li signori Governatori di detta Casa Santa siano tenuti, et obligati di pagare ad esso Signor Lorenzo, et a detto Nicola in solidum docati cinquanta per ogni cappella et anco darli tutta la calce, e pozzolame che li bisognerà, e tutto lo di più del materiale, ferri, gesso et ogn'altra cosa necessaria per detto lavoro, scarpellattura e manipoli, tutto resti a carico di essi medesimi Signor Lorenzo, e Nicola, quali debbono fare le carascie, et ogn'altra cosa necessaria a giuditio d'esperti per maggior fermezza dell'opera, cioè dalla base con tutta la volta, che si è biancata, conforme la mostra, che se n'è fatta, e D.ti 50 da pagarsi per ogni cappella come di sopra, cioè D. quindeci di essi debbiano andare a beneficio del detto Nicola, a carico del quale va quella materia e manipoli, stanno descritti nell'altro Jstrumento d'obligo li giorni passati fatto dal medesimo Nicola, e lo di più s'intende per questo nuovo lavoro da farsi come di sopra (ASNa, Not. Nicola Antonio Collocola, sch. 550, prot. 16, foll. 514-515; Catello, in Ricerche sul '600 …, 1990 p.77).*

9.12.1686 - 9 dicembre 1686 … f. 2393 A D. Francesco Scarpato de fabritio d. diece, et per esso a Tomase Vallone, e Cesare Masturzo indoratori, disse in conto del'Indoratura standо facendo dentro la Chiesa della **S.ma Annuntiata** di nap. e per le cappelle di essa con.ti a d.o con loro firma d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 591; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p.220).

11.1.1687 - 1687 a 11 Genn.o f. 916 A N.ri conto corrente à parte d. cinquanta e per Essi à Nicola Schisano intagliatore, à conto delli d. 300. convenuti pagarseli per intagliare tutto il legname per servitio delli cori, organi, suffitto, et intempiatura che novamente si fanno in **n.ra chiesa** giusta il disegno, qual'intaglio doverà essere a soddisfat.e de n.ri Gov.ri, e compito per li 20 febr.o 1687. servata la forma dell'Istrum.to stip.to per mano di n.r Nicol'Ant.o Collocola à 7 del corrente al q.le se refere de quali ne deve dar conto come per ord.e

in fas.o à lui con.ti con sua firma (ASBN, Banco AGP, g.m. 595, p.18; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.138; Russo, Revisione 2018).
- Schisano Giuseppe e Nicola. Diverse polizze riguardano questi due artisti, forse fratelli, dei quali Nicola vien ricordato dal Celano, per avere intagliati i novelli organi della Chiesa dell'**Annunziata** dal 1687 al 1691, sotto la direzione di Dionisio Lazzari (Celano, III p.845; Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.434; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.137).*

11.1.1687 - 1687 a 11 Genn.o … f. 916 A N.ri conto corrente à parte d. trenta, e per Essi a Gaetano Patalano scultore à conto delle statue di legname che stà facendo per serv.o dell'Organi di **n.ra chiesa**, secondo il convenuto con ss.ri Gov.ri le quali ne dovrà dar conto, cosi d'ord.e in fas.o a lui con.ti con sua firma d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 595, p.24; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.121; Russo, Revisione 2018).

21.1.1687 - 21 Gennaio 1687 … f. 1914 A' D. Francesco Scarpato de fabritio d. sette et per esso a Tomase Avallone e Cesare Masturzo disse esserno in conto del Indoratura ha fatto e sta facendo dentro la Chiesa nostra. Ale cappelle d'essa con dechiaratione che detti Mastri sono tenuti di ponere migliara 8. e centinara 4. all'indoratura di ciascheduna cappella si sta facendo dentro detta **nostra Chiesa** all' Istessa ragione de carlini 20 il migliaro, cossì pattuito con nostri SS.ri Gov.ri. E per esso Tomase al d.o Cesare Masturzo att.o che a lui spettano stabilite che così si sono convenuti che detta opera la finisca detto Cesare a spesa sua et à pericolo che potesse intervenire, che esso non sia tenuto a cosa nessuna a lui di contanti con sua firma d.7 (ASBN, Banco AGP, g.m. 594; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p.220).

21.1.1687 - 21 Gennaio 1687 … f. 1890 A Nostri [Governatori dell'Annuntiata] Conto corrente con fede d. sissanta e per esso ad Andrea Bassi organaro in conto delli d. 230. convenuti pagarseli per dovere ridurre l'organi di nostra Chiesa al Moderno in conformità del disegno fatto da Dionisio Lazzari cosi appare obligato farci ~~mantici li contrabassi le registrature~~ a detti dui organi dui banconi nuovi due cricchi di legname due reduttori di ferro tre Mantici li controbassi, le rigistrature con le sue pallini d'ottone leccore ipolire le mostre di detto organi; bisognando qualche canna nel ripiano, ò che non fosse buona rifarla tutto a spese di detto Andrea qual lavore doverà essere compito e perfettionato per li 15 di Marzo p.o venturo 1687 et anco doverà essere d'ogni bonta, perfettione et sodisfattione del esperti eligendi da SS.ri Gov.ri alla ricognizione di quelli così convenuto ut s.a; E per esso a Pietro Paolo arenna per altri tanti d. 60 (ASBN, Banco AGP, g.m. 594; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p.264).

11.3.1687 - A 11 marzo 1687 - Il Governo de l'**Annuntiata** paga D.ti 15, ad Andrea Malinconico a comp.to di D.ti 65, et in conto del prezzo dei Quadri che al presente sta fecendo per servitio de la nostra Chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.249).*
- Nel Banco AGP, g.m. 594 alla data 11.3.1687 non trovato (Pinto, 2024).

4.4.1687 - 1687 a 4 Ap.le … f. 1981 A' **n.ri conto cor.te** d. sei e per esso à Benedetto Maffeo dicono per quelli dividere fra li discepoli di Luca Giordano et se li danno in riguardo delle fatiche fatte per essi nel tempo che si sono pittati li quatri dal d.o luca per serv.o della n.ra Chiesa a' lui contanti con sua firma d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 594, p.184; Celano, III p.908; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.235; Pinto, Revisione 2024).

2.5.1687 - 1687 a 2 Maggio … f. 2840 A N.ri conto corrente d. quarantatre, e per esso à Nicola Schisano intagliatore, per tutto quello può pretendere del sopra più del lavore fatto dell'intaglio dell'Organi in **N.ra chiesa**, oltre di quello havuto e convenuto nell'Istro, cosi per ord.e in fas.o à lui con.ti con sua firma d. 43 (ASBN, Banco AGP, g.m. 595, p.281; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.138; Russo, Revisione 2018).

2.5.1687 - 2 maggio 1687 ... A nostro conto corrente con fede D. 1500 e per detti al Signor Luca Giordano per il prezzo di 10 pezzi di quadri fatti per servitio di **nostra Chiesa** mentre che lo di più che potesse pretendere l'ha rilasciato e donato per l'affetto e devotione che porta a questa Casa Santa. Così d'ordine in fattura. E per detto a Giovanni Battista Abenante per altri tanti (ASBN, Banco AGP, g.m. 595; Delfino, in Ricerche sul '600 …, 1985 p.101).*
- Nella Chiesa della **SS. Nunziata**, e propriamente nelle mura laterali della Croce, dipinse Luca bellissime istorie del Vecchio Testamento. In 4. quadri dal canto dell'Epistola è David che suona l'Arpa in atto maestoso

con un gruppo d'Angioli che sostengono la Città di Gierosolima: Maria sorella di Moisè, che con Santa letizia suona il Timpano, e canta laudi al Signore, nel mentre che in lontananza vedesi sommerso l'Esercito di Faraone nel mar rosso. Nel terzo vi è Debora Profetessa, che parla con Borac Capitano del Popolo Ebreo, e da lontano si vede attaccar la battaglia. Il quarto quadro esprime Rebecca, che viaggia col servo di Abramo (De Dominici, Vite …, III 1743 p.409).*
- Luca Giordano (1634-1705) … Quattro quadri nella chiesa della **SS. Annunziata**, con pari soggetti biblici nel lato dell'Epistola del maggiore altare, ed altri tre dal lato del Vangelo, e così pure quattro ovali con un affresco nell'arco della volta, dopo la nave della chiesa, rappresentante la Probatica Piscina (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

3.6.1688 - A 3 giugno 1688 ... L'**Annuntiata** paga D.ti 12 a Gio. Camillo Rauzzino marmoraro a comp.to di D.ti 24 pel prezzo e valore di un cartellone seu cartoccio di marmo bianco gentile, per quello ponere sopra la porta del giardino dei semplici del nostro spedale della Montagnola et d.to cartellone nuovo debba essere d'un palmo e mezzo più lungo et un palmo più alto di quello che al presente ci si ritrova, et farlo nell'istessa forma e lavoro et debbia fare nel d.to nuovo cartellone la stessa descrittione che si ritrova nel vecchio, però con lettere impiombate, et d.ta opera debba essere fatta di tutta bontà et perfettione (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.225).*

30.10.1696 - 10 Ottobre 1696 … f. 2802 A detti [Governatori dell'Annuntiata] d. cento, e per essi à Martino Biffardo a compimento d. duec.o sittanta et a conto de d. 320. Convenuti darseli per lo prezzo del orologio da lui nuovamente fatto nel campanile di nostra chiesa quale orologio debbia fra il termine di anni tre dalli 30 del corrente mese star sempre accomodato e non haver bisogno di cosa alcuna, e bisognandonsi qualche cosa fra il detto spazio d'anni tre resti a carico di esso Martino, senza che la nostra **S.ta casa** sia tenuta a pagamento alcuno il tutto servata la forma del Istrumento a detto stip.to per mano di N.re Nicola Antonio Collocola, per del quale concord.e si serba in fascicolo atto che gli altri d. 170 per detto compimento li ha ricevuti per banco nostro in due partite, cioè d. 120. a 4 sett.e 96, e d. 50 a 9 del corrente mese contanti a lui con sua firma (ASBN, Banco AGP, g.m. 666; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio revisionati con gli originali dall'ASBN, p.265).

16.. - Miglionico Andrea di Napoli, pittore (not.1689-m.1718). Operò nel secolo XVII. Scolaro del Giordano, ebbe, forse quanto al maestro, facilità d'invenzione, e buon gusto di colorito, ma fu poco aggraziato. Operò molto in Napoli, ove più di ogni altra opera è tenuta in grandissimo pregio una sua tavola alla **Nunziata**, rappresentante la Discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli. Morì poco dopo il maestro nei primi anni del 18° secolo (Ticozzi, Dizionario …, II 1818; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.172).*
- Miglionico Andrea … Ebbe felicità nell'inventare, e pari gusto nel colorire. Dipinse in più chiese di Napoli, e ne trovo lodato singolarmente entro la **SS. Annunziata** il quadro della Pentecoste (Lanzi, Storia pittorica ..., II 1822, p.296; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.172).*

11.7.1699 - 11 luglio 1699 … A Giuseppe Gionti, D.18 a Pietro Ghetti Maestro Scultore, di marmi, e disse pagarseli a nome e parte delli Governatori della **Casa Santa dell'Annunziata**, e di proprio denaro della detta Casa, e sono in conto del prezzo di due statue di marmo di mezzo busto, alte tre palmi, una di S. Francesco d'Assisi e l'altra di S. Francesco di Paola, et un altra meraglia di basso rilievo denotante l'effigie di Don Francesco Cameo, per ponerle dette statue ed effigie nel cappellone seu altare di marmi, fini e commessi e Paliotto e balaustrata fatta per detta Casa, per l'adempimento della disposizione fatta da Francesco Cameo e meraglia che devono essere di marmi fini statuari e con firma di Pietro Ghetti (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 744; Rizzo, in Antologia ..., 1984 p.108).*

4.3.1700 - A 4 marzo 1700 ... L'**Annuntiata** paga D.ti 11,3 a Gennaro Ragozzino pel prezzo di due lapidi con quattro ferri consegnate per le sue sepolture fatte nell'altare di Starace dietro l'altare maggiore di d.ta chiesa (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.227).*

22.1.1717 - 1717 à 22 Gennaro … f..1187 Alli Gov.ri della **Casa S.ta della SS. Ann.ta** di Napoli d. centotrentacinque tt. 1.12, e per loro à Nicola Angrisano, m.ro fabricatore à comp.to de d. 427.2.7, che importa l'intiero prezzo di materiali e magistero dell'opere, e risidj di fabrica fatti per serv.o di d.a Casa Santa, e suoi stabili, in conformità della relazione et apprezzo fattone dal tavolario Gio: B.a Manni … d. 135.1.12 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1379; Pinto, Ricerca 2024).

31.3.1731 - 31 mar. 1731 … I governatori della **SS. Annunziata** di Napoli pagano duc. 20 a “Giovanni Battista e Nicola Russo, padre e figlio ... a compimento di duc. 119 et a conto dei duc. 139 intiero prezzo di tutta la pittura e friso che dovranno fare a tenore del disegno nel soffitto di tutta la corsea grande del loro ospitale” entro il 3 aprile p. v., secondo l'atto rogato dal notaro Vincenzo Collocola di Napoli (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Mormone, in Nap. Nob. 2 1963, p.199).*

12.11-2.12.1734 - I governatori della **SS. Annunziata**, in base alla relazione fatta dal loro tavolario Costantino Manni, pagano duc. 131 (12 nov. e 2 dic.), a comp. di 1881, al capomastro fabbricatore Nicola Angrisano, "per le fabriche da esso fatte in diversi stabili della loro S. Casa, e campanile della loro chiesa" (ASBN, Banco di S. Giacomo, 1734; Fiengo, Organizzazione ..., 1983 p.168).*

7.2.1744 - *Conventio inter Dominos Gubernatores Ave Gratia Plena de Neapoli et magnificos Ianuarius Abbate et Romualdus Formosa Pictores* del 7 febbraio 1744 Die septima mensis februarij millesimo septincentesimo quatragesimo quarto, Neapoli Costituiti nella nostra presenza l’Illustrissimo Signore D. Nicola Capece Minutolo Governatore Nobile per l’Eccellentissima Piazza Capuana necnon il Signor D. Paulo Pegnalver ed il Signor D. Ignazio d’Arco, due delli Governatori per la Fedelissima Piazza del Popolo della **Casa Santa della Santissima Annunziata** della detta città di Napoli, siccome a me suddetto Notaro ben costa, li quali aggono ed intervengono alle cose infrascritte per essi stessi in detto nome e per la stessa Santa Casa e per li loro posteri e successori in perpetuum da una parte. E li Magnifici Gennaro Abbate e Romualdo Formosa di questa città di Napoli, pittori, li quali similmente aggono ed intervengono alle cose infrascritte per essi stessi e per ciascuno di essi e per li loro e di ciascheduno di loro insieme, eredi e successori etc. dall’altra parte. Amb’esse parti spontaneamente asseriscono in detta nostra presenza, come dovendosi fare sei altri quadri, essendosene fatto un altro dal magnifico Nicola Ferlotta, che contenghino l’opere pie che si fanno dalla detta Casa Santa, sono perciò venute tra di loro a convenzione di doversino dalli suddetti Magnifici Abbate e Formosa far detti altri sei quadri di buona perfezzione e nella conformità che ut infra si esprimerà a quelli da medesimi perfezionassino, compissino e consegnassino alla detta Casa Santa per tutto li diecinove del prossimo entrante mese di marzo del corrente anno 1744. Ed all’incontro dovessino pagare detti quadri da essi Signori Governatori alli detti magnifici Abbate e Formosa alla ragione di docati venti l’uno che in tutto ascende il di lor prezzo alla somma di docati cento venti; e di questi avendone li medesimo ricevuti in conto docati quaranta, se li dovesse pagare il di più importante la somma di docati ottanta in detto dì 19 marzo del detto corrente anno 1744; e coll’infrascritti patti però son’amb’esse parti venute alla sudetta ed infrascritta convenzione e non altrimente [omissis] con giuramento in detta nostra presenza hanno insieme promesso e si son obligati fare detti altri sei quadri di buona perfezione in tutto conformità del sudetto altro quadro come sopra già fatto dal sudetto magnifico Ferlotta; e quelli fare parimente in conformità delli stizzi che dovranno farsi e verranno approvati dal Signor D. Santolo Cirillo colle di loro tele di palmi dieci e quindeci e mezzo in circa; e detti quadri essi magnifici Abbate e Formosa insieme hanno similmente promessa e si sono obligati con fede promettono e s’obligano perfezzionare, compire e consegnare alla detta Casa Santa; e per essa a detti Signori Governatori per tutto detto dì dicinove dell’entrante mese di marzo del detto corrente anno 1744 in pace [omissis] Con espresso e special patto che debbano cedere a danno de’ sudetti magnifici Abbate e Formosa tutte le spese che occorreranno per detti quadri, cioè di tele, colori, imprimiture ed altro che occorresse, andando anche a lor carico l’ornamenti vi vogliono in detti quadri, com’anche a loro spese debbasi dare una mano d’oglio da dietro detti quadri; a riserba solamente dell’ossatura, seu li telari, quali debbano andare a danno dell’anzidetta Casa Santa quia sic etc. Con altro espresso patto che bisognando uno o più altri pittori per compire e consegnare li detti quadri numero sei in detto dì 19 marzo del corrente anno 1744, si debbano essi magnifici Abbate e Formosa avvalere di quelli che saranno approvati dal detto Signor D. Santolo Cirillo, perché siano di sodisfazione delli Signori Governatori di detta Santa Casa quia sic etc. Con altro espresso e special patto che mancando essi magnifici Abbate e Formosa della consegna delli sudetti quadri in detto tempo, in tal caso siano tenuti e debbano li medesimi, siccome promettono, e s’obligano aparare tutto il cortile di detta Casa Santa in tempo della festività della Santissima Annunziata di questo corrente anno 1744 di ferze nuove di controtaglio a tutte loro spese, quia sic etc. [omissis] (ASNa, Not. Angelo Guerra, sch. 308, prot. 13, cc. 1v-5r; Di Furia, in l’Officina di Efesto 2020, p.173).*

8.2.1744 - 8 febbraio 1744 … Alli Gov.ri della Casa Santa della **SS. Annunziata** di Napoli con notata fede ducati 40 a Romualdo Formosa e Gennaro Abbate insieme Pittori, a conto di 120 intero prezzo stabilito con li medesimi di 6 quadri con pitture ad olio contenentino tutte le opere pie che si fanno in detta Casa santa quali quadri debbono essere di tutta perfezione e secondo li disegni che dovranno farsi ed approvarsi da Santolo

Cirillo e della medesima maniera dell'altro quadro già fatto secondo la qualita del medesimo come da istrumento stipulato per notar Angelo Guerra di Napoli e per essi a Romualdo Formosa pittore (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1308; Rizzo, in Nap. Nob. 38 1999, p.45).*

23.3.1744 - 23 marzo 1744 … Alli Governatori della casa Santa della **Santissima Annunziata** di Napoli ducati 20 a Romualdo Formosa e Gennaro Abbate insieme Pittori, a compimento di 100 a conto di ducati 120 prezzo stabilito colli medesimi per n. 6 quadri da essi pittori ad oglio contenenti tutte le opere Pie che si fanno dalla loro Real Casa Santa dell'Annunziata, quali debbono essere di tutta perfezione secondo li disegni fatti e venendo essi approvati da don Santolo Cirillo e della medesima maniera dell'altro quadro di già fatto e la consegna di essi a 12 corrente, secondo istrumento stipulato per notar Angelo Guerra a 7 febbraio 1744 avendo l'altro danaro ricevuto con due altre polizze di Banco (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1309; Rizzo, in Nap. Nob. 38 1999, p.45).*

8.10.1745 - 8 ottobre 1745. Alli Deputati della Casa Santa e Banco di **Ave Gratia Plena**, Ducati 10 a Francesco Faiella disse a comp. di d. 65 per l'intero prezzo di stucco e scultura pagata a conto di detto stuccatore fatte nel loro Oratorio a causa del nuovo pavimento baldacchino e altari in esso fatti a tenore dell'apprezzo fatto dal Regio Ingegnere Giovanni Del Gaizo (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1333; Rizzo, Ricerca 2018).

9.9.1749 - 9 settembre 1749. Alli Governatori della Casa Santa dell'**Ave Grazia Plena**, Ducati 31 a Cesare Starace Maestro Stuccatore, a compimento di 56, per tutto il lavoro di stucco dal medesimo Cesare fatto nella Cappella dalli Moribondi del loro Ospedale, e propriamente nella Corsia delli Perciati (Corsia dei Feriti) del medesimo ospedale, come dalla misura fatta da don Costantino Manni Ingegnero della loro santa Casa (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1203; Rizzo, Ricerca 2018).

1750 - Il rinvenimento di tali reliquie diede luogo alla costruzione della Cappella del Tesoro … La volta e le mura laterali vennero tutte dipinte di affreschi dal famoso Belisario Corenzio, e in un angolo leggesi ancora: «*Bellisarius Corentius. Fecit Anno* MDIↃ». Ma queste preziose dipinture furono assai maltrattate dall'umidità della volta, e, non ostante gli abili restauri eseguiti nel 1750 da Lorenzo de Caro, come appare da quest'altra iscrizione sul muro a dritta: «*Laurentius De Caro. Instauravit Anno* MDCCL» pure oggi veggonsi abbastanza deteriorate (D'Addosio, Origine … 1883, p.167).*

7.1.1754 - 1754 a 7 Gen.o … f. 2666 Alli Gov.ri della S. **Casa della SS.ma Ann.ata** di Napoli d. quattro E per essi al M.ro Pascale Romano, ed esse sono per lo prezzo di un scudo di legname colli suoi ripattini, e colle maniglie d'ottone, da esso M.ro venduto, e consegnato per portare i medicam.ti per li feriti di loro Ospidale secondo il stabilito, e convenuto col med.mo, come per attestato del Rev.do Felippo Faiella Preposito di d.o loro Ospitale, che con ordine firmato dalla Banca si conserva in fas.o E per esso al d.o Buero d. 4 (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1257, p.437; Di Furia, Ricerca 2009; Pinto, Trascrizione 2023).

24-25.1.1757 - Tutta questa raccolta di stupendi lavori dell'arte monumentale dei secoli scorsi venne distrutta, come per incanto, da un terribile incendio e in poche ore, nella notte de' 24 a' 25 gennaio 1757, non potendosi dalle fiamme divoratrici salvare altro che la Cappella dei Carafa-Traetto, quella del Tesoro e la Sagrestia, le quali ora servono a darci un'idea delle antiche e pregevoli opere d'arte raccolte in questa Chiesa. I Governatori, nel partecipare la triste novella al re con una laconica lettera del 25 gennaio 1757, manifestavano che, per accidente, si era attaccato il fuoco al tetto, e che, per le provvidenze date, eran rimasti incolumi l'Ospedale ed il Conservatorio (D'Addosio, Origine …, 1883 p.201).*
- Astarita … Deliberazioni conservate presso la Real S. **Casa dell'Annunziata** testimoniano che, insieme con il Pollio ed il Gioffredo, egli fu tra gli architetti convocati da Carlo di Borbone e dai governatori del brefotrofio, per studiare il restauro della chiesa, in seguito all'incendio del 24 gennaio 1757. Essi proposero, per la copertura della fabbrica, una volta finta "di canne e di cerchia"; al contrario, la necessità di una "lamia" di muratura trovava i suoi sostenitori negli architetti Costantino Manni, Nicola Canale, Ferdinando Fuga e Luigi Vanvitelli. Com'è noto, quest'ultimo doveva essere poi l'autore del progetto definitivo, affidatogli soltanto nel 1771, dopo anni di insistenze e manovre, atte a convincere il sovrano ad intraprendere un'opera più impegnativa e, di conseguenza, ad ottenere il necessario aiuto economico. In particolare l'Astarita sosteneva che la chiesa poteva concludersi senza cupola, prevedendo una soluzione di restauro più modesta di quella che il Vanvitelli aveva già in animo di compiere, e che doveva concretarsi in un totale rifa-

cimento della fabbrica cinquecentesca, dovuta originariamente all'architetto vicereale Ferdinando Manlio (Pane, Architettura del Rinascimento, 1937 p.60; Venditti, in Nap. Nob. 1 1962, p.177).*
- Vanvitelli Luigi … È adibito alla ristorazione della Chiesa dell'**Annunziata** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.505).*
- Astarita … Deliberazioni conservate presso la Real S. **Casa dell'Annunziata** testimoniano che, insieme con il Pollio ed il Gioffredo, egli fu tra gli architetti convocati da Carlo di Borbone e dai governatori del brefotrofio, per studiare il restauro della chiesa, in seguito all'incendio del 24 gennaio 1757. Essi proposero, per la copertura della fabbrica, una volta finta "di canne e di cerchia"; al contrario, la necessità di una "lamia" di muratura trovava i suoi sostenitori negli architetti Costantino Manni, Nicola Canale, Ferdinando Fuga e Luigi Vanvitelli. Com'è noto, quest'ultimo doveva essere poi l'autore del progetto definitivo, affidatogli soltanto nel 1771, dopo anni di insistenze e manovre, atte a convincere il sovrano ad intraprendere un'opera più impegnativa e, di conseguenza, ad ottenere il necessario aiuto economico. In particolare l'Astarita sosteneva che la chiesa poteva concludersi senza cupola, prevedendo una soluzione di restauro più modesta di quella che il Vanvitelli aveva già in animo di compiere, e che doveva concretarsi in un totale rifacimento della fabbrica cinquecentesca, dovuta originariamente all'architetto vicereale Ferdinando Manlio (Pane, Architettura del Rinascimento, 1937 p.60; Venditti, in Nap. Nob. 1 1962, p.177).*

9.3.1760 - Presentavasi, indi a poco, dal Vanvitelli un tal disegno in cinque tavole da lui sottoscritte, le quali originalmente si conservano nell'Archivio della S. Casa. Fu tal disegno grandemente elogiato ed approvato dai Governatori del tempo e da S. M. il re, e così, dopo molti ostacoli e continue opposizioni, si potè finalmente, a 9 marzo 1760, gittare la prima pietra della riedificazione, con l'intervento non solo del Governo della Santa Casa, ma anche delle due Piazze di Capuana e del Popolo (D'Addosio, Origine …, 1883 p.204).*

24.4.1760 - 24 aprile 1760 … Luigi Vanvitelli riceve un pagamento nel 1760 di 300 duc. … in conto, per il disegno della riedificazione della Chiesa, assistenza e direzione della fabbrica, da quando si «gettarono le prime fundamenta» della chiesa [dell'Annunziata] fino all'aprile del 1771, e «da aversi» fino a quando la Chiesa non sarà «terminata di tutto punto» (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2157; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.304).*

3.5.1760 - Nella ricostruzione della Chiesa venne il la Mura incaricato di dipingere tre quadri, cioè i due dei Cappelloni e quello dell'altare maggiore; ed il prezzo fu convenuto per ducati tremila, sui quali il la Mura, per sua devozione verso la S. Casa, rilasciò ducati 1600, accontentandosi di soli ducati 1400, come risulta da istrumento 3 maggio 1760, per Notar Nicola Capone, in Notamenti G, vol. 2.°, fol. 10 t (D'Addosio, Origine …, 1883 p.217).*
- **L'Annunziata** ... Nei due grandi cappelloni la strage degl'Innocenti e il martirio di S. Barbara sono del Mura[164] ... Entrasi nel presbiterio, ove la tela dell'Annunziata è del La Mura[166] ... Ai lati il quadro ... di S. Antonio Abate è attribuito al Rossi o al Mura[169] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.167).
- … egli realizzò, nel 1760, le tre tele che decorano l'altare maggiore dell'Annunziata. Nel "Martirio di S. Barbara" … "Strage degli innocenti" … "Annunciazione" (Rizzo 1980, p.37).*
- [164] Rispettivamente sugli altari destro e sinistro. Commissionati a Francesco De Muro nel 1760 insieme con l'Annunziata per l'altare maggiore (D'Addosio 1883, p.217 e 478), furono terminati nel 1761 (Rizzo[1] 1979, p.228-229). La Strage degli Innocenti, semidistrutta dal bombardamento del 1943, poi restaurata, è in stato lacunoso. [166] Cfr. nota 164. Del dipinto esiste bozzetto in collezione Enzo Catello a Napoli. [169] A sinistra del presbiterio. E' di Vincenzo Lambiase, documentato al 1781 (D'Addosio 1883, p.819) - (Maietta in Galante-Spinosa, Guida sacra …, 1985 p.178).

21.7.1760 - 21 luglio 1760 … Il pittore Francesco de Mura (Napoli, 1696-1784), «celebre dipintore», come si esprime il documento, s'impegnò, nel 1760, a dipingere, per 1.400 duc., tre quadri in tela: l'effigie della Beata Vergine dell'Annunziata con l'Angelo Gabriele, il martirio di Santa Barbara e la Strage degli Innocenti. Ma l'opera, si dice vale 3.000 duc., la differenza tra quest'ultima somma e i 1.400 duc. è dal de Mura donata alla **Santa Casa**, ex charitate e per sua speciale devozione. Nel luglio del '60, riceve in conto 466,66 ducati (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1372; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.302).*

17.4.1761 - Pagate al signor D. Francesco De Mura Ducati 466, tarì 3.6 e sono per saldo e final pagamento delli Ducati 1400 ... il prezzo di numero Tre Quadri ... uno di essi di palmi 13 1/2 largo e palmi 24 lungo, coll'Effigie della Beatissima Vergine dell'Annunziata ed Angelo Gabriele con cielo aperto e d'angeli tra mezzo, e numero due altri di palmi undeci largo e palmi 20 lungo per ciascuno, rappresentante uno di essi il

Martirio di S. Barbara e l'altro la Straggia de SS. Innocenti per la Chiesa della **SS. Annunziata**, ... con dichiarazione però che li suddetti ducati mille e quattrocento, sono della somma di Ducati tremila che si stimò potere detta opra valere, mentre tutto il dippiù l'ha il detto signor D. Francesco ex caritate e per sua special devozione donato. Napoli, 17 aprile 1761 (ASBN, Banco di S. Eligio; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.228).*

27.5.1761 - 1761 27 maggio … f. 325 Alli Gov.ri della **Casa d. A.G.P**. per Elia d. cinquanta, E per loro à Fran.co Pellegrino Mastro Piperniero à comp.to di d. ottocento, ed in conto di tutti li lavori di piperno da esso fatti nella rifaz.e del comp.rio di case, che il loro pio luogo possiede attorno l'isola grande, e prop.te quello accosto la fontana decominata del Bollo, att.o gli altri d. settecentocinquanta per d.o comp.to li ha il med.o ricevuti con div.e altre loro polise giusta il mem.le a tal'effetto presentatoli, che col parere del loro mag.co Ing.re D. Costantino Manni, ed ord.e firmato dalla B.ca si cons.a in fasc.o, e per lui al d.o ut s.a d. 50 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1388; Russo, Ricerca 2018).

20.2.1762 - Partita di ducati 20 del 20 febbraio 1762 estinta il 7 aprile 1762. Pagamento al mastro falegname Marcantonio d'Aveta per il ciborio della **Casa Santa dell'Annunziata** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 11662; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.398).*

11.9.1762 - 11 settembre 1762. Alli Governatori della **Casa Santa della SS. Annunziata** di questa città (Napoli) conto per la riedificazione della loro chiesa, ducati 350 e per loro a Vincenzo d'Adamo mastro marmoraro e sono a complimento di ducati 3500 ed in conto di tutti li lavori di marmo da esso fatti e che dovrà fare per servizio della riedificazione di loro chiesa, a causa dell'incendio accadutole, giusta li pareri datine dalli Regi Architetti Don Luiggi Vanvitelli e Don Costantino Manni (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1408; de Letteriis, Marmorari napoletani in Capitanata, 2007 p.98).*

18.2.1763 - OFFERTA ALLA ECCELLENTISSIMA CITTA' DI NAPOLI. Il Conte Don Antonio del Medico di Massa di Carrara, da venti anni a questa parte tiene domicilio, e sostiene nella Città di Napoli negozio di marmi … moltissimi lavori fatti fare in Carrara, come sono: numero 80 busti per questa Regia, numero 35 statue ad uso di Termini, ottenuti per il valevole mezzo di Sua Eccellenza il Signor Marchese Tanucci di palmi 13 d'altezza, per situarsi nelli Reali Giardini di Caserta. Una grandissima Fontana per il giardino di Capo di Monte, che rappresenta un gran Gruppo di Tritoni e Delfini di palmi 13 lunghi, che reggono una gran vasca di un solo pezzo di marmo. Al presente si stanno edificando le vastissime logge della Real Villa di Portici, adorne di pilastrini, cimase, e busti fatti lavorare dal medesimo Conte, il quale attende fra giorni gli suoi artefici da Carrara per principiare a mettere in opera li lavori già consegnati in casse 150 circa. … come si scorge nelle 6 statue fatte situare nella chiesa del Venerabile Monistero di S. Sebastiano; nell'altre 4 statue situate nella cima della magnifica scala del convento di S. Luigi di Palazzo, ove anche le colonne si provvidero da Carrara; nelle 6 statue poste nella Venerabile Chiesa di S. Severino cioè numero 4 rappresentanti le Virtù, e numero 2 S. Pietro e S. Pavolo di palmi 13 di altezza; E parimente la **Casa della SS. Annunziata** nella redificazione della sua chiesa viene illustrata da 28 altissime colonne fatte lavorare da detto Conte, a compiuto piacere e disegno dell'Illustrissimo Regio Architetto don Luigi Vanvitelli … In Napoli li XVIII di Febbraio. Don Antonio Del Medico (ASMN, Libro m. 24; Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.346).*
- Tra il 1763 ed il 1765, la balaustrata costruita alla sommità dell'emiciclo accolse ventisei statue raffiguranti le Virtù di Carlo di Borbone. Per la loro fornitura si era offerto Antonio del Medico, mercante di marmi, originario di Massa Carrara. Nella sua richiesta alla Città del 18 febbraio 1763 … (Nappi, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.326).*

18.8.1763 - 18 agosto 1763 … Il «professore scultore» Francesco Pagano, riceve, nel 1763, 100 duc. per due statue di creta raffiguranti S. Antonio Abate e Santa Lucia, per il soccorpo della chiesa [dell'Annunziata] in ragione di 50 duc. l'una (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1429; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.302).*

12.12.1763 - 12 dicembre 1763 ... Alli governatori della **Casa d'Ave Gratia Plena**, per la riedificazione ducati 20 e per loro a Francesco Pagano scultore e sono in conto del prezzo di una statua di creta che il medesimo dovrà fare e consignare per doversi situare nel succorpo di loro chiesa, la quale rappresenta San Michele Arcangelo e darle conto giusta l'ordine firmato dalla banca in pie di suo memoriale a tal soggetto che si conserva in fascicolo (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1427; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.302; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.269).*

5.11.1764 - 5 novembre 1764 ... Lo scultore napoletano Giuseppe Sanmartino (Napoli, 1720-1793) riceve, nel 1764, 60 duc. per la statua di terracotta («creta cotta») raffigurante San Lazzaro, per uno degli altari del nuovo soccorpo [dell'Annunziata], che si sta rifacendo per via dell'incendio (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1444; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.301).*

6.9.1766 - 6 settembre 1766. Alli Gov.ri della C. S. della **SS.ma Annunziata** di Napoli c/ a parte per la riedificazione della chiesa D. 40. E per loro a Giuseppe Sanmartino statuario per tanto convenuto pagarseli per le sculture di stucco da esso fatte in due altari del succorpo della chiesa medesima C. S. che si sta riedificando, consistentino in tre putti sopra nuvole, sei teste di serafini con le ali, splendori ed altro, che compongono il quadro in bassorilievo ove sta la statua della Beata Vergine; in un altro altare fatta altra testa di Serafino con le ali dove sta il bassorilievo di marmo del quadro di S. Giovanni, ed anche fatta la testa di stucco del Dragone sotto i piedi di S. Michele Arcangelo (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1475; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.301; Catello, in Nap. Nob. 22 1983, p.182).*

5.11.1767 - 5 novembre 1767. Alli Gov. dell'**A.G.P**. a conto della fabrica della nuova Chiesa, D. 200 a Cesare Starace e Girardo Solofrano Stuccatori a comp. di 1000, a tenore del conto delle pendenze formatosene dai regi architetti Luigi Vanvitelli e Costantino Manni per tutta l'opera di stucco dai medesimi fatti nel Succorpo della Chiesa di sta riedificando (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 2287; Rizzo, Ricerca 2018).

14.4.1770 - 14 aprile 1770 … Antonio del Medico è un grosso commerciante in marmi, come si ricava anche dai conti accesi presso i banchi napoletani e i rapporti commerciali che intrattiene. Un pagamento di 700 duc., in conto di 1.370 duc., del 1770, riguarda la fornitura di tre colonne di marmo di Carrara, di tre pezzi ciascuna (quindi 9 pezzi), lavorate, scanellate e lucidate; la fornitura è comprensiva del trasporto da Carrara a Napoli; in ragione quindi di 279 duc. a colonna (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 1916; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.304).*

14.8.1771 - Partita di ducati 54.4.13 del 14 agosto 1771. Pagamento al mastro falegname Marcantonio d'Aveta per l'opera di legname fatta nella spezieria - e propriamente nella 2° stanza - della **Casa Santa dell'Annunziata** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.401).*

12.1772 - Fu nel decembre di detto anno 1772 che veniva a mancare a' vivi questo illustre scienziato dello scorso secolo, senza veder compiuta quest'altra opera del suo ingegno, la quale, senza tener conto della postuma gloria, cagionate gli avea nella tarda età cosi profonde amarezze. Alla sua morte fu necessità sostituirgli nella direzione il figliuolo Carlo, come colui che meglio d'ogni altro avrebbe potuto seguir le norme e le vedute del padre (D'Addosio, Origine …, 1883 p.208).*
- Vanvitelli Carlo … Succede al padre nella direzione dei lavori della S. Casa dell'**Annunziata** di Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.505).*

24.7.1773 - 24 luglio 1773 … Luigi Vanvitelli riceve un pagamento … di 500 (a compimento di 900 duc.) nel 1773, in conto, per il disegno della riedificazione della Chiesa, assistenza e direzione della fabbrica, da quando si «gettarono le prime fundamenta» della chiesa [dell'Annunziata] fino all'aprile del 1771, e «da aversi» fino a quando la Chiesa non sarà «terminata di tutto punto» (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2011; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.304).*

1774 - Nel 1774 per la prima cappella a destra della chiesa napoletana **dell'Annunziata** Fischetti firma un Crocifisso particolarmente potente sul piano espressivo … La data e la firma in basso a sinistra (*F. Ftti IN. 1774*) sono comparse in seguito al recente restauro (Maietta-Vanacore, L'Annunziata …, 1997 p.50; Di Furia, in La settecentesca cappella …, 2016 p.110).*

9.5.1774 - 9 maggio 1774 … Lo scultore napoletano Gaetano Salomone riceve, nel 1774, 50 duc., a saldo di 230 duc. per la scultura di stucco sulla facciata e la navata della nuova chiesa [dell'Annunziata], e propriamente per le seguenti statue: una raffigurante l'effigie di San Gioacchino e l'altra quella di San Giuseppe, più due putti nel timpano della facciata e della navata (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1629; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.303).*

17.5.1774 - 17 maggio 1774 … Il restauratore di quadri Francesco De Matteis riceve, tra le altre somme, 12 duc. a saldo di 20 duc., per la sua opera («fatiche») e spese per il ritocco degli affreschi della volta («lamia») e delle mura dell'antica sagrestia della chiesa [dell'Annunziata] (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1630; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.302).*

10.6.1774 - 10 giugno 1774 … Francesco Palomba, pittore ornamentista, riceve, nel 1774, 20 duc., a saldo di 50 duc., per la pittura su tela apposta sul tompagno, ossia sulla divisione, fatta tra la crociera e la navata della chiesa [dell'Annunziata] (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1631; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.302).*

23.8.1774 - Partita di ducati 18 del 23 agosto 1774 estinta il 2 settembre 1774. Pagamento ai mastri stuccatori Cesare Starace e Pascale di Matteo per i lavori di stucco nella navata e nella facciata della nuova Chiesa della **SS.ma Annunziata** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 13203; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.403).*

30.9.1775 - Ma non furono i soli. Si sa che il compenso attribuito ai figli ed eredi del Vanvitelli, Gaspare, Francesco, Carlo e Pietro per l'opera prestata dal padre fu stabilita, con istrumento del 30 settembre 1775, in 5.000 duc.; che Carlo, il figliuolo successo nella direzione dell'opera, dal 1773 al compimento dell'opera, chiese per suo conto 6.600 duc., ma gliene furono liquidati 5.536, ridotti a 5.000, ed in cambio di tale abbuono Carlo fu nominato architetto della S. Casa dell'**Annunziata**, ma questa volta - si spiega - «senza onorario alcuno» (D'Addosio, Origine …, 1883 p.209; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.304).*

1779 - La Cappella che segue nella navata è detta della Natività di N. S., pel dipinto esistente sull'altare, cifrato da Francesco Narici nel 1779; e v'è lo stemma a dritta del Principe di S. Lorenzo. Apparteneva il patronato di questa Cappella alla famiglia di Polissena Sanseverino e del Conte di Aliano della Marra (D'Addosio, Origine …, 1883 p.221).*

11.9.1779 - 11 settembre 1779 … Il «mastro piperniere», Francesco Pellegrini, incassa, nel settembre del 1779, 100 duc., a saldo di 4.650 duc., così distinti: per i lavori di piperno eseguiti nella riedificazione della chiesa (3050 duc.) e per quelli della navata della crociera (2600 duc. in conto) [dell'Annunziata] (ASBN, Banco di S. Giacomo; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.303).*

20.12.1779 - A 20 dicembre 1779 a D. Gaetano Salomone per opere di stucco di due statue nei frontespizi della Cona e in un gruppo di un Angiolone con putto situato in faccia all'Arco maggiore della Tribuna D. 340 (D'Addosio, Origine … 1883, p.477).*
- Altre due simili statue nei frontespizi della cona sono opera di Gaetano Salomone [not. 1762-1773], cui va pure attribuito il gruppo dell'Angiolone con putto al sommo dell'arco maggiore della tribuna (D'Addosio, Origine … 1883, p.211).*
- Salomone Gaetano, scultore. Modella le due statue nei frontespizii della cona della chiesa dell'**Annunziata** di Napoli, come pure gli si attribuiscono l'Angiolone ed il putto al sommo dell'arco maggiore della tribuna (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.407).*

1780 - Santa Casa, Chiesa, ed Ospedale della **SS. Annunciata** … Negli angoli della Cupola vi sono i quattro Profeti maggiori dipinti a charo scuro da Fedele Fischetti (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.137).*
- Chiesa e Real Casa Santa dell'**Annunziata** … cupola … Ne' peducci di essa vi dipinse a chiaroscuro il Fischetti i quattro Profeti maggiori … Cappella del SS. Crocifisso … La tela dell'altare che rappresenta N. S. sulla croce è di Fedele Fischetti, ed avrebbe bisogno di essere ristaurata (Chiarini p.1193).*
- **L'Annunziata** … Di rincontro: prima, la tela del Crocefisso è di Fedele Fischetti[148] … Nei due grandi cappelloni … i Vangelisti a chiaroscuro nei peducci della cupola del Fischetti[165] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.166-167).*
- Nei peducci della cupola veggonsi dipinti a fresco chiaroscuro da Fedele Fischetti nel 1780 i quattro Profeti maggiori (D'Addosio, Origine …, 1883 p.211).*
- [148] Assai deperita, il primo riferimento al Fischetti quale autore della tela risale all'edizione del 1792 della guida del Celano (1792: III, 251) … [165] I Profeti affrescati dal Fischetti andarono quasi totalmente distrutti nel 1943, unica figura superstite è l'Isaia; la data, 1780 (D'Addosio 1883: 211, 475) è andata perduta mentre la firma del pittore è ancora leggibile (Maietta, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.177-178).*

- Segue la 2.ª Cappella, anche ora di patronato della famiglia Mariconda, che volle conservare l'antico diritto col pagamento di ducati dugento erogati per la ricostruzione della Chiesa … La tela sull'altare, che raffigura Cristo sulla Croce, è dipinta da Fedele Fischetti, o, secondo altri, da Federico Fischetti (D'Addosio, Origine …, 1883 p.214).*

3.1.1780 - 3 gennaio 1780 … Lo scultore napoletano Gaetano Salomone … Egli figura ancora per un pagamento di 20 duc., a compimento di 140 duc., nel 1780, per sculture di stucco nella chiesa, e propriamente due statue nei frontespizi della cona (come si chiama l'immagine sovrapposta all'altare), e un gruppo composto di un angiolone (grosso angiolo) e un putto di fronte all'arco maggiore della tribuna della chiesa [dell'Annunziata] (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.303).*

16.10.1780 - 16 ottobre 1780 … Lo scultore Giuseppe Picano riceve, nell'ottobre del 1780, 150 duc. a compimento di 600 duc. ed in conto, per le sculture che sta eseguendo nella crociera e nella cupola della chiesa [dell'Annunziata], e propriamente: otto angeli di stucco nel tamburo della cupola, 4 angelotti di stucco sopra la tona dei cappelloni, i puttini di stucco «fatti per modello dell'altare maggiore», e i puttini di marmo per lo stesso altare (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2238; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.303).*

16.10.1780 - 16 ottobre 1780 … Vincenzo Lambiase riscuote, nell'ottobre del 1780, 40 duc., in conto del prezzo pattuito per il quadro di S. Antonio Abate, destinato alla costruenda chiesa [dell'Annunziata], e comprensivo del costo della tela (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2181; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.303).*

24.11.1780 - 24 novembre 1780 … Felice (sic!) Fischetti, nel novembre del 1780, riscuote 250 duc., a saldo di 400 duc., e in conto delle pitture eseguite e da terminare negli angoli della cupola della chiesa [dell'Annunziata] (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2231; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.303).*

22.12.1780 - Partita di ducati 200 del 22 dicembre 1780 estinta il 23 febbraio 1781. Pagamento a Fedele Fischetti per le pitture di chiaroscuro nelle quattro fescine della Cupola della **Casa Santa della SS. Annunziata**, giusto il parere dei Regi Architetti Carlo Vanvitelli e Costantino Manni (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 14243; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.407).*

8.3.1781 - 1781 8 Marzo … f. 1568 Alli Gov.ri della **Casa S. della S.ma Ann.ta** conto per la fabrica della Chiesa d. settanta not.a f.e à 8 Corr.te E per essi à D. Angelo de Vivo, in conto dell'opera di scultura che sta facendo nella crociera della Chiesa della loro S. Casa, g.a il parere de Regj Architetti D. Carlo Vanvitelli, e D. Costantino Manni, che con ordine firmato dalla Banca si conserva in fas.lo; E per D. Matteo Guerra Scad. ord.o del S.R.C. e della Delegatione della S.C. d'AGP di Nap. si certifica, come d.o pagam.to si fa per esecuzione di Dec.to interp.o dal Con.re D. Nicola M.a Caspuli del q.le che per esso si cons.a; ed a lui con.ti con sua f.a aut.a da N.r Fran.co Maffej di Nap. d. 70 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2254, p.255; Russo, Ricerca 2018).

10.3.1781 - 10 marzo 1781 … Vincenzo d'Adamo riscuote, nel marzo del 1781, 600 duc. a saldo di 5.600 duc. e in conto delle «oper[e]» di marmo eseguite nella crociera della chiesa [dell'Annunziata], e precisamente la balaustrata, l'altare maggiore con la scalinata, la predella e gli scalini degli altri altari, e «fasce poste nelli pavimenti ed ogni altro occorso al suo mestiere» (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 2205; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.304).*

13.4.1781 - A 13 aprile 1781 si pagano ducati 80 a D. Vincenzo Lambiase per tanti che ha importato il Quadro di S. Antonio Abate per servizio di una delle Cappelle di nostra Chiesa (ASCANa, Libro Maggiore a.1779-82; D'Addosio, Origine …, 1883 p.219).*

9.5.1781 - 1781 a 9 Mag.o … f. 1568 Alli Gov.ri della **Casa S.ta dell'Ann.ta** di Nap. conto per fabrica della Chiesa d. centocinquanta n.ta 8 marzo d.o E per essi a Gius.e Picano scultore a comp.to di d. 950 et acc.to dell'opere di sculture cosi di marmo che di stucco sta facendo nella crociera, Tribuna, e cupola della nuova Chiesa di questa S.ta Casa che altri d.ti 800 di comp.to l'ha rec.ti con altre di loro polize prec.ti, giusto il conto formatosene da Regj Architetti D. Carlo Vanvitelli, e D. Costantino Manni, che con ordine formato dalla

Banca si conserva in fasc.lo. E per D. Matteo Guerra Scad. ord.o del S.R.C. e della Delegatione nella S.ta Casa di AGP di Nap. si certifica, come del sud.o pagam.to si fa per esecuzione di Dec.to interp.o dal Reg. Con.re Presid. D. Nicola Vespoli deleg.to che lo conserva. E per Picano al d.o d. 150 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2250, p.686; Russo, Ricerca 2018).

9.6.1781 - 1781 a 9 Giug.o f. 1568 Alli Gov.ri della **Casa S. della SS. Ann.ta** di Nap. c.to per la fabrica della Chiesa d. centocinquanta n.ta 8 g.o 1781 E per essi a D. Gius.e Sanmartino in conto della sua opera di scoltura che sta facendo nelli nicchi della Crociera della Chiesa sud.a giusta il parere de Regj Architetti D. Carlo Vanvitelli, e D. Costantino Manni, che con ord.e firmato dalla R.da si conserva in fasc.o … d. 150 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2246, p.607; Nappi, Dai numeri …, 2010 p.131; Russo, Revisione 2018).

7.9.1781 - 7 settembre 1781 … A vincenzo d'Adamo sono pagati 300 duc., nel settembre del 1781, per «un maggior compenso riguardo il lavoro di fogliami», compiuto per l'altare maggiore della chiesa della **Santa Casa**, e propriamente nel «gradino superiore di pietra di lapislazuolo», rimasto dopo l'incendio (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.303).*

18.9.1781 - A 18 settembre 1781. Ad Angelo Viva valuta delle due statue di stucco poste nelle due nicchie laterali al Cappellone in cornu Evangeli dell' altare maggiore rappresentanti due Virtù (D'Addosio, Origine …, 1883 p.475).*
- Delle altre quattro statue nelle nicchie laterali, due furono lavorate da Angelo Viva dal lato del Vangelo, e rappresentano la *Sobrietà* e la *Modestia* (D'Addosio, Origine …, 1883 p.211).*

11.10.1781 - 11 ottobre 1781 … Ad Angelo Viva sono pagati, nel 1781, 50 duc., a saldo di 120 duc. per due statue di stucco nelle due nicchie laterali al cappellone in Cornu Evangelii [dell'Annunziata] dell'altare, raffiguranti due virtù, la Modestia e la Sobrietà, alla ragione di 60 duc. l'una, meno i materiali impiegati (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.302).*

25.10.1781 - 25 ottobre 1781 … Francesco Starace (fratello del quondam Cesare) riscuote nel 1781, in uno a Pasquale di Matteo, 754,76 duc., a saldo di 20.254 duc., per i lavori di stucco (comprensivi dei materiali e del magistero), eseguiti nella chiesa [dell'Annunziata]: e propriamente nella navata, crociera tribuna (ossia l'abside), coro, tamburo (la parte cilindrica della cupola), cupola e facciata. Essi avevano ricevuto altri 25.500 duc., con polizze emesse tra il giugno del 1773 e l'aprile dell'81 (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.302).*

30.10.1781 - 30 ottobre 1781 … Biase Giordano riceve, nell'ottobre del 1781, la somma di 600 duc., in conto dei lavori di «rame indorato», eseguiti per l'altare maggiore della chiesa [dell'Annunziata] (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.304).*

8.11.1781 - Notamento delle spese occorse per la riedicazione della chiesa … 1781 … 8 novembre … A Giuseppe Sammartino valuta di 4 Statue di stucco rappresentanti le 4 Virtù Meditazione, Sapienza, Sanità, Orazione nelle 4 nicchie dei 4 piloni della Crociera a D. 95 l'una, essendoseli somministrati il materiale e l'assistenza di stuccatori D. 380 (D'Addosio, Origine …, 1883 p.475).*
- Le 4 di fronte dei piloni della Crociera furono modellate da Giuseppe Sammartino, e sono, la prima a dritta dell' osservatore, la *Meditazione*, la seconda di rincontro, la *Sapienza*, la terza a sinistra presso il presbiterio, la *Preghiera*, e la quarta di rimpetto, la *Santità* (D'Addosio, Origine …, 1883 p.211).*

8.11.1781 - Notamento delle spese occorse per la riedicazione della chiesa … 1781 … 8 novembre … A Giuseppe Picani per tutte le Sculture di marmo e stucco coi loro modelli cioè D. 740 per quelle di marmo consistenti nei 4 putti di marmo statuario che sono nell'Altare Maggiore e due teste di Cherubini sulla custodia e D. 670 per tutte le sculture di stucco, cioè due statue nelle nicchie dei piloni della Cupola da sopra le porte finte laterali al Cappellone in cornu Epistolae rappresentanti due Virtù la Pazienza e la Perseveranza D. 1410 (D'Addosio, Origine …, 1883 p.476).*
- le altre due in *cornu epistolae* da Giuseppe Picani (il quale lavorò i putti in marmo dell'altare maggiore e le due teste di cherubini sulla custodia), e rappresentano la *Pazienza* e la *Perseveranza* (D'Addosio, Origine …, 1883 p.211).*

1782 - Viene appresso la Cappella della *SS. Eucaristia*, volgarmente detta della *Nunziatella*, per trovarsi sull'altare un pregevole dipinto cifrato da Giacinto Diana di Pozzuoli nel 1782, raffigurante l'Annunziazione (D'Addosio, Origine …, 1883 p.223).*

29.3.1783 - 29 marzo 1783 … Nel marzo del 1783 troviamo ancora un pagamento a Carlo Vanvitelli, di 300 duc. a saldo di 1500 duc. per «le fatiche ed incumbenze disimpegnate nella riedificazione della chiesa della **Santa Casa**», dal giorno della morte del padre (ASBN, Banco dello Spirito Santo; Demarco, in Revue Internationale d'Histoire de la Banque 24-25, 1982 p.304).*

28.9.1784 - A 28 settembre 1784, si pagano Ducati 9,00 a Vincenzo Figliolini per aver copiato il quadro originale del famoso Parmigianello rappresentante la B. V. col bambino in braccia e S. Giuseppe, qual copia si è situata nella Cappella rimpetto la Sagrestia (ASCANa, Libro Maggiore, a. 1783-85, fol. 655; D'Addosio, Origine …, 1883 p.158).*
- Di rincontro alla Sagrestia vedevasi, e tuttora si osserva, la Cappella così detta dei Carafa, Conti di Morcone e Marchesi di Corato, ricca di affreschi e di bellissimi marmi. Va notato, come dice il Chiarini, «il grazioso e ben ideato altare nel cui dossale scorgesi un piccolo antico quadro, in preziosissima cornice», rappresentante la Sacra Famiglia, e da taluni attribuita erroneamente al Domenichino. Dal documento che trascrivesi risulta invece essere una copia del quadro del Parmigianino, fatta eseguire nel 1784, ed ivi collocata in sostituzione di altro quadro forse distrutto dalla umidità (D'Addosio, Origine …, 1883 p.158).*

5.12.1784 - Dal Libro-Maggiore del 1784 rilevasi che a 5 dicembre furono pagati Ducati 30 all'ingegnere regio Gennaro Isoldo per compenso materiale e magistero occorso in fare il modello di legname della Cassetta per riporvi le reliquie dei SS. Innocenti (ASCANa, Libro Maggiore; D'Addosio, Origine …, 1883 p.173).*

8.7.1792 - Partita di ducati 59.3.3 dell'8 luglio 1782 estinta il 22 agosto 1782. Pagamento al falegname Pascale d'Aveta per i lavori di legname per servizio della Ruota dove si ricevono gli esposti nella **Casa Santa della SS. Annunziata** (ASBN, Banco dei Poveri, Volume di bancali matr. 14541; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2014 p.408).*

1815 - Ospedale della Nunziata (Romanelli, Napoli antica ..., III 1815 p.56).

1851-1857 - E finalmente, pei restauri eseguiti dal chiarissimo architetto Cav. Gaetano Fazzini dal 1851 al 1857, dopo l'incendio di parte del Conservatorio accaduto nell'anno 1839, vennero collocate sulla porta le seguenti epigrafi, che tuttora si leggono … (D'Addosio, Origine …, 1883 p.263).*

CAMPO VECCHIO - CHIESA DI S. MARIA DELLA PACE - S. MARIA DELLA MERCEDE

375 - ... ciò che si narra del Monastero eretto in Napoli da Severo Vescovo di questa Città, che fiorì nell'anno 375. sotto il nome di S. Martino, quando questo Santo era ancor vivo ... sono tutte favole mal tessute (Giannone, 1 lib. II.C.8, p.357).*
- Per tornare a S. Severo nella sua vita si legge; Et fecit duo Monasteria, S. Martini Christi Confessoris, et aliud Potiti Martyris ... e l'altro di uomini dedicato a S. Martino, e stava ove oggi è la Chiesa de' PP. di S. Giovanni di Dio, detta della Pace. Questo Monistero era per Uomini, come chiaramente si osserva in due lettere di S. Gregorio Papa, cioè in una indiritta a Pietro Suddiacono della Campagna felice, e in un'altra indiritta a Fortunato Vescovo di Napoli (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.129).*

7.3.1359 - Per un supportico sottoposto all'altare maggiore della Chiesa [dell'Annunziata] si passava e si passa in un larghetto, ove oggi è il giardino, e vi si trovava l'antichissima **Cappella della Pace**, in parte occupata nel 1598 per la costruzione del Tesoro … In detta Cappella vi erano parecchie tombe, con le seguenti iscrizioni …

II.
UIC . REQUIESCIT . CORPUS . NOBILIS . VIRI . D.^{NI} . FEULI.
FILIMARINI . DE . NEAPOLI . QUI . OBIIT . ANNO . 1359 . DIE . 7.^{a}
MENSIS . MART . 12.^{a} . IND.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.189-194).*
- In questa Chiesa vi erano ancora due sepolture con le relative iscrizioni su marmo, la prima fatta nel 1359 in memoria di Feulo Filomarino … L'Engenio dice che queste iscrizioni erano nella Chiesa della Pace, dove effettivamente rattrovansi, ma esse non potevano appartenere a questa Chiesa, la quale fu fondata da

Alfonso d'Aragona nel 1442. Si leggevano ivi perché, dovendosi rifare la Chiesa di cui parliamo [dell'Annunziata], furono le tombe o le iscrizioni collocate in quella della Pace per non farne perdere la memoria (D'Addosio, Origine …, 1883 p.52).*

7.7.1383 - Per un supportico sottoposto all'altare maggiore della Chiesa [dell'Annunziata] si passava e si passa in un larghetto, ove oggi è il giardino, e vi si trovava l'antichissima **Cappella della Pace**, in parte occupata nel 1598 per la costruzione del Tesoro … In detta Cappella vi erano parecchie tombe, con le seguenti iscrizioni:

I.
HIC . IACET . CORPUS . NOBILIS . ET . EGREGII . MILITIS.
D.NI . IOANNIS . GALEOTAE . DE . NEAPOLI . QUI . OBIIT . ANNO.
DOMINI . 1383 . DIE . 7^ MENSIS . IULII . 6.a . INDIC.

(D'Addosio, Origine …, 1883 p.189-194).*
- In questa Chiesa vi erano ancora due sepolture con le relative iscrizioni su marmo … e l'altra nel 1383 per Giovanni Galeota. L'Engenio dice che queste iscrizioni erano nella Chiesa della Pace, dove effettivamente rattrovansi, ma esse non potevano appartenere a questa Chiesa, la quale fu fondata da Alfonso d'Aragona nel 1442. Si leggevano ivi perché, dovendosi rifare la Chiesa di cui parliamo [dell'Annunziata], furono le tombe o le iscrizioni collocate in quella della Pace per non farne perdere la memoria (D'Addosio, Origine …, 1883 p.52).*

3.1.1392 - Indi il pagamento dei debiti … «confratancie verberantium **sancte marie de pace** sistenti intus ecclesia sancte marie annunciate de neapoli unciam unam pro toto tempore preterito pro quo non satisfecit in dicta confratancia ut confrater qui fuit ibidem ... » (Test. di Francesco Caracciolo, detto Greco, del 3 gennaio 1392) - (ASNa, Mon. sopp. 57, n 4986; Bevere, in ASPN. 21 1896, p.125).*
- Appresso del'altra parte di detta chiesa è un altro cortiglio grande, ov'è posta una bella cappella sott'il nome di Santa Maria della Pace, quale prima si governava per confrataria, et ogn'anno facevano loro mastri. Ma vedendo il gran bene che si [48r] faceva per li mastri et iconomi **del'Annuntiata**, li detti confrati donorno a detta chiesa dela **Annuntiata** detta cappella dela Pace col cortiglio, giardino e stanze, sin come insino al presente possedeno (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.47).*
- Appresso l'Annuntiata è un cortile con molti edificij, e chiesa sotto titolo di **Santa Maria della Pace**, la qual fu edificata da Alfonso Rè di Napoli nel luogo per prima detto **Campo Vecchio** … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.416).*

7.11.1430 - Guido (de) Parrillo, argentiere. 7 Novembre 1430. Si obbliga di lavorare un crocifisso di argento pei maestri di **S. Maria della Pace** in Napoli, della dimensione di quello in legno di S. Marta (ASNa, Not. Jacopo Ferrillo, a. 1430-31, p.34; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.353).*

21.1.1442 - Anno 1442 … GENNAIO … 21. Alfonso stando al campo di Pizzofalcone contro Napoli, ordina terminarsi la camera che per lui fa costruire nel **campo vecchio** (Ced. di Tes., Reg. 5, fol. 84t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.29).*

2.6.1442 . Anno 1442 … GIUGNO 2. Re Alfonso prende a forza d'armi la città di Napoli. In commemorazione di questo fausto avvenimento istituisce una solenne festa annuale da celebrarsi in questo giorno con una solenne generale processione dal Duomo della città di Napoli fino alla chiesa di **S. Maria della Pace** in **Campo Vecchio** (Ced. di Tes., Reg. 23. ann. 1453 fol. 345 t. 346; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.34).*
- Alfonso dispone, per voto fatto all'assedio di Napoli, la costruzione della chiesetta di S. Maria della Pace in **Campo Vecchio**, poi incorporata nell'Annunziata, cui venne annesso un monastero dei frati dell'ordine militare di **Santa Maria della Mercede** di Spagna o della Redenzione dei cattivi, la tavola del cui altare, con il miracolo della Madonna della pace, fu dipinta da Jacomart Baço e posta in opera nel 1444. Così anche della cappella di s. Maria della Scudella nel 1466 (Minieri Riccio, Alcuni fatti …, p.37-56-243-244-248-417; Colombo, in ASPN. 10 1885, p.188; P. Alvina, c.1641 in D'Aloe, Catalogo …, 1885 p.94; D'Addosio, Origine … 1883, p.414; Morisani, Letteratura …, p.28).
- Per l'estensione della zona detta **Campo Vecchio**, il "Castra Vetere" del Facio, dove si trovava l'accampamento di Alfonso durante l'assedio del 1442 (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.619).

9.1444 - Anno 1444 … SETTEMBRE … Il pittore Maestro Giacomarte Baco avendo terminato il quadro del miracolo di S.a Maria della Pace, ordinatogli dal re[1], fa trasportare quel dipinto dalla sua casa a Castel Capuano di Napoli, che poi re Alfonso da castel Capuano fa portare a **Campo Vecchio**, pel cui trasporto vi

fu bisogno di dieci *vastasi* (Ced. di Tes., Reg. 8, fol. 38t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.243; Pinto, Ricerca 2000).*
- [1] Re Alfonso con suo diploma del 1 Gennaio 1446 dice che stringendo di assedio la città di Napoli mise i suoi accampamenti nel luogo denominato **Campo Vecchio** ed ivi stando, ebbe in sogno la. Vergine Maria, che gl'indicò il modo di rendersi padrone della città senza grande pericolo; ed egli appena destatosi fece voto d'innalzare una chiesa ed un monastero nel di quel suo accampamento, appena ottenesse la desiderata vittoria. Di fatti in questo anno già la chiesa era al suo termine, e perciò nel seguente anno ordinò darsi principio alla edificazione del monastero pei padri di **S. Maria della Mercede**; come si rileva dal predetto diploma, che riporto qui appresso all'anno 1446. Quindi Alfonso a perpetua memoria del miracolo ricevuto, fece eseguire il quadro dal Baco per adornarne la chiesa predetta, che stava al suo compimento. Questo fatto lo ricorda pure il Çurita, che nel trattare gli ultimi fatti di re Alfonso, al Cap. 47 del libro 16 de' suoi Annali, e propriamente al fol. 51 t. del vol. 4°, narra che re Alfonso «Mando edificar un monasterio de **Santa Maria de la Paz de la orden de la Merced**: en el lugar llamado **Campo viejo**, adonde tuuo su real contra la ciudad de Napoles, tanto tiempo: y una capilla en la boca del Pozo, poi donde salieron sus gentes quando se entro la ciudad con invocasion de S. Jorge: y en la casa a donde estava el Pozo, otra capilla a invocacion de S. Miguel». Come si vedrà in appresso, questi due santi Giorgio e Michele erano i protettori dell'armata di re Alfonso (Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.244).*
- Baco Giacomarte (?), pittore. Settembre 1444. Avendo terminato il quadro del miracolo di S. Maria della Pace, ordinatogli dal re, fa portare quel dipinto nella sua casa a Castel Capuano di Napoli, che poi re Alfonso fa trasportare a **Campo Vecchio**, pel cui trasporto fu d'uopo di dieci vastasi (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.40).*

1.1.1446 - GENNAIO 1. Alfonso per adempiere il voto fatto alla Beata Vergine, per essergli apparsa in sogno indicandogli il modo di impadronirsi della città di Napoli, quando stava col campo nel luogo denominato ***Campo Vecchio***, appena ottenuta la desiderata vittoria, ordinò che s' innalzasse una chiesa in suo onore nel luogo stesso di ***Campo Vecchio***. E quindi con suo diploma di questo giorno ordina la edificazione del monastero de' padri di **S.ª Maria della Mercede**, che deve essere unito alla predetta chiesa[1] (Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.248).*
- [1] Ecco il diploma precedentemente citato: Franciscus et presidentes etc. nobili viro Tristano de queralto regio presenti dohanerio dohane salis civitatis neapolis et credenceriis dicte dohane, Et quibuscumque aliis dohaneriis seu credenceriis et officialibus aliis in dicta dohana per regiam curiam ordinatis et ordinandis imposterum ad quas infra spectant et spectabunt vel eorum locatenentibus seu substitutis presentibus et futuris Amicis nostris etc. Vidimus regie maiestatis licteras suo maiori in pendenti sigillo et aliis sollemnitatibus validatas pro parte venerabilium monasterii prioris et fratrum **sancte marie extra menia** civitatis Neapolis in **campo veteri** constructi nobis oblatas tenoris et continentie subsequentis. Alfonsus dei gratia rex àragonum sicilie citra et ultra farum Valencie Jerusalem hungarie majoricarum sardinie et corsice comes barchinoni dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossillionis et Ceritanie. Universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Cum in omnes a quibus aliquod vel obsequium vel beneficium accepimus eam que dignitati nostre convenit pro debito gratitudinis gratiam referre soleamus Neminem quidem latet quanta ardentiori studio et solertia quantaque uberiori largitate in illam gloriosissimam virginem omnipotentis dei matrem itidem virtutis experiri et perficere debeamus, quippe cum eius patrocinio ab unigeniti sui manu quicquid habemus honoris et emolumentorum fuerimus consecuti, presertim ut cetera mictamus huius civitatis victoriam qua totum hoc regnum obedientie nostre intra paucissimos dies ascivimus ipsa eius sanctissima virgine per somnum edocente intelleximus et continuo comperimus quo modo victoria eiusmodi assequi et quidem sine magno periculo poterimus dum castra nostra in campo veteri partenopem arctissime obsessam detinerent, quocirca ne tanti muneris ingrati essemus, eodem in loco cultum et honorem perpetuum ipsius patrone nostre fundare templum et monasterium sub eius nomine devovimus et demum incepimus edem solam hactenus preficientes monasterium ipsum insigne quidem continuo confecturi, instituimus quaque ut in ipsa ede interea nonnulli fratres ordinis ipsius beate virginis de mercede quam ab ea devotionis nostre mercedem quatenus ultra meritum nostrum habuimus dei et ipsius alme virginis cultum ministrarent quibus ut subvenire necessitatibus vite possent donec scilicet ipsum monasterium perficeremus et sufficientibus redditibus ad vitam longe plurium fratrum atque ad decus et amplitudinem monasterii donaremus, quam aliud non erat necesse paterat ita promptum in manibus et magna libido nobis erat ipsi voto nostro dare principium quoddam molendinum Abbatis Cicci de loffrido in paludibus neapolitanis constitutum quod nostre curie confiscatum erat predictis fratribus concessimus. Ceterum cum omnibus neapolitanis post eiusmodi victoriam bona sua burgensatica nobis ob eorum rebellionem iuste acquisita quo nostram liberalitatem ut reges decet invictis ostenderemus restituere fuisset consilium, ipsum molendinum predicto abbati Cicco restituere pari modo volumus existimantes fore beate

virgini longe gratius et nobis honestius monasterium ipsum donare nostris bonis quam alienis Itaque ut ipsi gloriose virgini nostrum debitum in emendam et compensationem predicti molendini exbibeamus donec scilicet eam quam diximus ampliorem dotem ipsi monasterio constituamus Tenore presentium prefato monasterio et fratribus in eo domino deo et ipsi beatissime genitrici sue servientibus presentibus et futuris uncias auri triginta monete carlenorum argenti ad rationem tarenorum, triginta pro uncia et duorum carlenarum pro tareno singulis annis in perpetuum de ac super introytibus et redditibus nostre dohane salis huius civitatis nostre neapolis domus donamus cencedimus et assignamus de certa nostra scientia proprii motus instinctu et gratia speciali, incipiendo scilicet a die primo mensis ianuarii proximi elapsi quo dictum molendinum dicto Abbati Cicco restituimus in antea continue numerando solvendas quidem de mense in mensem et in principio singulorum mensium pro rata priori seu iconomo et procuratori dicti monasterii de primis intraytibus et pecuniis ipsius dohane salis. Have itaque donationem et assignationem annuam dictarum unciarum triginta prefato monasterio per nos nostroque heredes et successores in perpetuum fecimus prout melius et plenius possimus ad habendum tenendum et possidendum ad vitam fratrum dictorum et utilitatem ipsius monasterii convertendum. Investientes ipsum monasterium et pro eo priorem et fratres eiusdem de ipsa concessione et assignationem per harum litterarum espeditionem. Quam investituram vim et efficaciam vere ac realis et corporalis vel quasi possessionis et assecutionis ipsius nostre concessionis et assignationis volumus et decernimus obtinere. Promictentes in nostro regia bona fide ac iurantes per dominum deum et eius sancta quatuor evangelia quod hanc predictam concessionem et assignationem nullo futuro tempore quavis ex causa quantumcumque urgentissima etiam nostri status conservationem concernente revocabimus sed eam perpetuo tenebimus et inviolabiliter servabimus tenerique et servari faciemus. Illustri et carissimo filio primogenito successori et locumtenenti nostro generali in hoc regno ducique Calabrie Ferdinando de Aragonia et aliis post eum in eodem regno successuris huiusmodi voluntatem nostram declarantes, magno vero camerario eiusque locumtenenti presidentibus auditori computorum et rationalibus camere nostre summarie, nec non dohanerio et credenceriis dicte dohane salis et aliis universis et singulis officialibus ad quos pertinere dignoscatur presentibus et futuris de dicta certa nostra scientia et expresse ac sub nostre ire et indignationis incursu mandamus quos huiusmodi concessionem et assignationem nostram annuam dictis monasterio priori et fratribus omni futuro tempore teneant et inviolabiliter observent tenerique et observari faciant per quoscumque, dictusque dohanerius presens et futuri de ipsis unciis triginta modo et forma superius exprassis dicto abbati vel priori aut iconomo dicti monasterii ante omnes alias gratias et assignationes etiam si essent pro debito nostre curie quacumque actu et obligatione firmato respondeant et salvant. Recepturi ab ipso abbate aut priore vel yconomo singolis vicibus apocam vel apodixam de recepto sui ratiocinii tempore producendam, in prima vero apoca vel apodixa tenore presentium totaliter inseratur, in aliis autem de ipsis fiat mencio specialis quoniam nos cum eadem serie presentium de dicta certa nostra scientia mandamus, dicti magno camerario locumtenenti presidentibus auditori computorum et Rationalibus curie pro tempore ratiocinii dicti dohanerii eo in dato ponente dictas uncias triginta prefato monasterio singulis annis modo predicto salutas et restituente dictas apocas vel apodixas quas sufficere volumus ad cautelam, illas in suis recipiant computis et admictant, dubiis et difficultatibus cessantibus quibuscumque, Et nihil in contrarium faciant sicut nostram gratiam caram habent et indignationem cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes licteras exinde fieri fecimus et magno pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Datum in castro nostro novo Neapolis die primo mensis ianuarii VIIII indictionis Anno domini MCCCCXXXXVI. Regnorum nostrorum anno XXXI huius vero regni sicilie citra farum anno XII. Rex Alfonsus, Dominus Rex mandavit mihi Francisco Martorell et vidit eam magnus Camerarius. Quibus obtemperare et eas debite executioni mandari volentes, tam vobis predicto Tristano presenti dohanerio et credenceriis prefate dohane salis quam vobis aliis dohaneriis credenceriis et officialibus aliis dicte dohane salis ad quos presentes pervenerint successive futuris harum serie regia auctoritate qua fungimur mandamus expresse quatenus tenore dictarum regiarum licterarum per vos et vestrum quemlibet diligenter actento illas dictis monasterio priori et fratribus supradicti monasterii observetis inviolabiliter et observari ab aliis officiorum vestrorum temporibus mandetis et faciatis contradictione et cavillatione cessantibus quibuscumque, dictasque preinsertas regias litteras ac omnia et singula in eis contenta exequamini et adimpleatis iuxta eorum seriem et tenorem. Cauti de contrario sicut regiam gratiam caram habetis iramque et indignationem cupitis evitare presentibus etc. Datum Neapoli in regia camera Summarie, die XXVIII marcii VIIII Indictionis. Jacobus de Calmis vidit Thomas pro magistro actuario. Martorell (ASNa, Volume 3.° de' Privilegi della Regia Camera della Sommaria, foglio 183 t. a 184; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.248).*

2.4.1453 - Anno 1453 … APRILE … 2. Alfonso celebra con la solita annuale processione generale la commemorazione, che in questo giorno nell'anno 1442 a forza d'armi s' impadronì della città di Napoli. Questa processione incominciava con otto uomini vestiti al costume de' turchi che portavano lo stendardo di

S. Giorgio con la croce vermiglia, indi 210 balestrieri confrati della confrateria di S. Giorgio, i quali tutti con ceri accesi in mano accompagnavano re Alfonso unitamente all'arcivescovo ed a tutti gli ordini ecclesiastici in questa processione generale, che uscendo dal Duomo della città, andava a terminare nella **chiesa di S. Maria della Pace o Campo Vecchio**, dove giunti, il re donava una coppa di argento dorata, dentro e fuori, alla detta confrateria per darsi a quello dei balestrieri, che avrebbe fatto il migliore tiro al giuoco della balestra. Indi il re, avendo preventivamente fatto preparare pane, vino, frutta ed altro in abbondanza, permetteva che i balestrieri e tutta la gente che l'aveva accompagnato si ristorassero (Ced. di Tes., Reg. 23 an. 1153 fol. 345 t. 346, e Cedola 30 an. 1456, fol. 227. La confrateria predetta di S. Giorgio era di 210 confrati: nel giugno poi del 1456 era già cresciuta a 410. Vedi la Cedola 31 an. 1456 fol. 205 t. 206; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.417).*

31.5.1456 - Anno 1456 … MAGGIO … 31 … Finalmente ordina a' suoi orefici maestro Ippolito Ferrer e maestro Francesco Perez confrati della confrateria di S. Maria della Pace, di fare le giornee de' balestrieri, che debbono accompagnare la processione generale annua nel giorno 2 dell'ora entrante giugno dal Duomo della città di Napoli a **S. Maria della Pace a Campo Vecchio** (Ced. di Tes., Reg. 30 fol. 539t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.450).*

20.12.1461 - Die xx decembris x indictionis (1461) constitutis coram nobis Bertheraymo de Neapoli Severo de Alexandro Bartholomeo Vespulo Gaspare Brancaleone et Gabriele de Stephano magistris gubernatoribus et rectoribus ecclesie domus et hospitalis Sancte Marie Annunciate de Neapoli … et Francisco Carazolo Carlono Latro Antonello Cazavergaria Juliano de Foresta Jacobo Fundicario Petrillo Coco Santulo de Bertillo Paulo de Tranchedo Petro Piczililo Golino Zaramella et Palamidetto Vallarano magistris rectoribus et gubernatoribus confratancie discipline et religionis Sancte Marie de Pace de Neapoli … prefati magistri … Annunciate … asseruerunt … nomine dicte ecclesie … possidere … quamdam domum … sitam in vico Herculis regionis Forcelle … et quia sunt pro negocijs dicte ecclesie et hospitalis nonnullorum hominum debitores et maxime pro alendis cibandis et medendis pauperes et infirmos dictorum ecclesie et hospitalis et pro solucionibus nutricium expositorum et helemosinis que fiunt sine intermissione in dicto hospitalis et non habent pecuniam aurum vel argentum nec jocalia venalia deliberaverunt vendere … domum predictam … et … coram nobis … vendiderunt … dictis magistris et compatribus confratancie Sancte Marie de Pace … pro precio … ducatorum ducentorum quinque … pro quo precio … confexi fuerunt se recepisse … libras viginti quinque de carlenis argenti sub ymagine et figura Virginis Marie cum Filio in brachijs ipsius confratancie … Presentibus judice angelo de Reccho domino Honofrio de Campora Silvestro Trara Novello de Judice clerico Nardo Zozo Jacobo Surice clerico Petro Francisco Judicis Pauli presbitero Petro Taurella (Not. Jacopo Ferrillo, prot. a. 1459-1463, car. 75; AMF, 50, I, 1).*

4.6.1466 - Anno 1466 … Giugno … 4. Il Cappellano Maggiore Pietro Brusca riceve … 8 d. e 19 grana per l' offerta fatta il giorno 2, udendo messa in **S. Maria della Pace** fuori le mura della città (Ced. di Tes., Reg. 44 fol. 332t, in ASPN. 9 1884, p.211).*

10.10.1477 - ... ven. confraterie **S. Maria de Pace** de Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.74).

15.8.1518 - Riceve in affitto con diverse condizioni dai maestri economi della **Disciplina di S. Maria della Pace** in Napoli un orto: "Die xv augusti sexte Ind (1518) ... accersitis ad ecclesiam S. Marie de pace de neapoli ... invenimus magnificos ... erculem czurulum notarium ... et nobilem et venerabilem virum dominum Joannem mormandum clericum neapolitanum ... prefati vero magistri ... asseruerunt ... se ipsos locasse ... eidem domino Joanni ... quemdam ortum seu territorium ipsius discipline situm iuxta ... alium ortum dicte discipline incipientem ab introitu porte curtis dicte ecclesie usque lavatorium puplicum in la fine ubi est via puplica iuxta alia bona dicte ecclesie ... iuxta ortum ipsius ecclesie et iuxta bona S. Marie adnuntiate viam qua introitur ad curtim dicte ecclesie et alios confines sub annuo reditu ducatorum duodecim ... cum pacto ... quod si ipse Joannes habuerit domos que sunt magni tesauri ... teneatur claudere finestras existentes in via qua introitur ad ipsam curtim dicte discipline et quod dicti magistri tunc possint portam existentem in dicta curti edificare et mutare ... subiungentes ... quod dictus Joannes ... non potuit habere dictas domos dicti magni tesauri et sic rogavit dictos magistros ... ut dictum pactum cassarent ... et sic dicti magistri ... remaserunt quod dictus Joannes ... et sui heredes ... possint uti porta existenti ... in dicto, ortu ... ac etiam ibidem edificare ... et si voluerit fenestras et aperturas facere in dictis edificijs ..." (ASNa, Not. Giac. Aniello Fiorentino, 1517-18, p.132; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.602).*

- Donadio Giovanni … 15 Agosto 1518. Riceve in fitto, con diverse condizioni, dai maestri economi della Disciplina di S. M. della Pace di Napoli, un orto (ASNa, Not. Giac. Aniello Fiorentino, a. 1517-1518, p.132; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.171).*
- 15 agosto 1518. I maestri ed economi della «chiesa di S. Maria della pace di napoli», avevano già locato «un orto o territorio di essa confraternita (disciplina), limitrofo (juxta) … ad un altro orto della detta congrega (disciplina) principiante dall'ingresso della porta della corte della detta chiesa fino al lavatoio (lavatorium) pubblico nella fine dov'è la pubblica via, limitrofo» del pari «con altri beni della detta chiesa … limitrofo coll'orto della chiesa stessa e coi beni di S. Maria Annunziata», limitrofo da ultimo «colla via per la quale s'entra alla corte della detta chiesae con altri confini». La locazione era stata fatta «per l'annuo reddito di ducati dodici» al «nobile e venerabile uomo signor Giovanni mormando chierico napoletano, col patto … che se esso Giovanni avesse ottenute le case che sono magni tesauri … fosse obbligato chiudere le finestre esistenti nella via per la quale s'entra ad essa corte della detta congrega ed i detti mastri allora potessero edificare e mutare la porta esistente nella detta corte». Ora il 15 agosto 1518 «soggiunsero … che il detto Giovanni non avea potuto avere le dette case del detto magni tesauri e così» avea «pregato i detti maestri … di cassare il detto patto … e così dai detti maestri … si rimase che il detto Giovanni … ed i suoi eredi … potessero usare della porta esistente … nel detto orto … ed anche ivi edificare … e, se volessero fare aperture e finestre nei detti edifici …» (Parisi, L'arte in Napoli …, in La Rassegna Italiana, a. 8, vol. 3, 1900 p.406).*

15.8.1545 - Berardino Caccaviello herede del q.m mastro Antonio Caccaviello deve dare a 15 agosto 1545 ducati dui per lo censo de dicto anno sicomo pare a libro de detta Disciplina de la Pace et sono per la Cappella tene dentro ditta **Ecclesia de la Pace**, come pare per pubblico Istrumento (ASCANa, Libro maggiore a. 1543, fol. 248; D'Addosio, Origine …, 1883 p.198).*
- Caccaviello Antonio … Di questo marmoraio non sappiamo la relazione di parentela con maestro Annibale e con maestro Salvatore. Certo si era della medesima famiglia, perchè pagava il censo di Duc. 2 l'anno all'Annunziata per la cappella gentilizia dei Caccaviello, ch'era nella **chiesa della Pace**, annessa a quella dell'Annunziata. Pare che fosse morto poco prima dell'anno 1545, giacchè a 15 Agosto detto anno, Berardino Caccaviello erede di esso quondam maestro Antonio, è chiamato a pagare detto censo (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.72).*

15.8.1546 - Mastro Tesauro Augusto pintore deve dare a 15 agosto 1546, 4ª Jnd. ducati dui per lo censo di dicto anno atteso per avanti si have retenuto ditto censo per le pitture fatte a **la Pace** predetta et pretende dever havere più assai et ditto Censo sta per la Cappella tene dentro **la Pace** predetta ne par cautela per mano de Notar Jo. de Arminio (ASCANa, Libro Maggiore a. 1543, fol. 253; D'Addosio, Origine …, 1883 p.198).*
- Appresso del'altra parte di detta chiesa è un altro cortiglio grande, ov'è posta una bella cappella sott'il nome di **Santa Maria della Pace**, quale prima si governava per confrataria, et ogn'anno facevano loro mastri. Ma vedendo il gran bene che si [48r] faceva per li mastri et iconomi del'Annuntiata, li detti confrati donorno a detta chiesa dela Annuntiata detta cappella dela Pace col cortiglio, giardino e stanze, sin come insino al presente possedeno (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.47).*
- Appresso l'Annuntiata è un cortile con molti edificij, et chiesa sotto titolo de **Santa Maria della Pace** ... Nel 1469. à 18. d'Agosto Rè Ferrante incorpora questa chiesa, come suo iuspatronaggio all'Annuntiata di Napoli, come nel Registro litt. B. fol. 10. num. 15 (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.416).*
- In questa Chiesa vi dipinse anche qualche quadro il pittore Augusto Tesauro, il quale vi aveva una Cappella gentilizia (D'Addosio, Origine …, 1883 p.198).*
- … **chiesa la compagnia della disciplina della pace**. Una tale chiesa fu in seguito in parte occupata per la costruzione del tesoro (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.146).*

17.3.1562 - Poco più oltre infine scorgevasi una lapide sulla tomba dello scultore Annibale Caccaviello, che tante opere del suo valente scalpello avea lasciate in questa Chiesa. Vero è che nel 1562 i Governatori aveano concesso ad Annibale una sepoltura nella **chiesa della Disciplina della Pace**, ma forse il suo figliuolo ottenne di farlo seppellire nella chiesa principale … (ASCANa, Notam. C, fol. 45r, 17 marzo 1562; D'Addosio, Origine …, 1883 p.157).*

27.1.1567 - MDLxvij lunedi a xxvij de Genaro ... f. 153/154 Al mag.co Fabritio latro d. diece e per lui a dono Guglielmo pirrella, dissero sono a compim.to de d, tredeci li paga per lo censo li compete ogn'anno sopra la masseria **deltrech seu Capovechio**, secondo dissero appare per contratto al quale si referreno con declararsi esser contento, e pagato per tutto il tempo passato fino alla metà di agosto pross.o passato 1566

a lui contanti d. 10 (ASNa.BA, vol. 39, Banco Pallavicino e Spinola; Nappi, in Ricerche sul '600 …, 2006 p.86; Pinto, Revisione 2014).*

30.10.1587 - Et adì detto (30 ott. 1587) D. 25 per il banco delli Incurabili alli nob: fabio sanzone (sic) et scipione gallo (sic): dissero se li pagano anticipatamente in conto delli D. 100 promesseli per questo monte per la Cappella di marmore bianco che hanno da fare dentro la **pace della nunciata** di Nap., quale Cappella fu et è della heredità del q.m Aniballo Caccavello, del quale questo monte ne è herede, et se li pagano in virtù dello Instrumento con loro fatto per m.° di Not. Gio: Angelo positano al quale se habbia rellatione (Libro Giornale d'Introito ed Esito così del Monte di Massa che delle sue Confidenze, a. 1576-99, fol. 221; Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.LIII).*

4.12.1587 - Et adi 4 detto ciò è di Xbre 1587 D. 5 per jl banco di olgiato alli nob: fabio manzone, et scip. galluccio: dissero ad complimento di D. 30, che seli pagano jnconto della Cappella di marmore che sono obbligatj fare **dentro la pace** di Nap. quale fu del q.m Aniballo Caccavello (Libro Giornale d'Introito ed Esito così del Monte di Massa che delle sue Confidenze, a. 1576-99, fol. 222; Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.LIII).*

23.12.1587 - Et adì 23 detto (decembre 1587) D. 5 per il banco di olgiato al m.co scip.ne galluccio: disse in cunto della Cappella che fa **dentro la pace** quale fu del q.m Aniballo Caccavello, et si fa tanto per esso quanto per fabio manzone di marmore (Libro Giornale d'Introito ed Esito così del Monte di Massa che delle sue Confidenze, a. 1576-99, fol. 223; Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.LIII).*

13.2.1588 - Et adì 13 detto (febraro 1588) D. 5 a M.r Scip.ne Galluccio ad complimento delli quali per il banco di olgiato disse pagare D. 1.2.17 et esserno ad complimento di D. 55, et in conto della Cappella di marmore che fa tanto esso quanto fabio manzone, dentro la pace atteso li altri li hanno ricevuti in più partite (Libro Giornale d'Introito ed Esito così del Monte di Massa che delle sue Confidenze, a. 1576-99, fol. 227t; Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.LIII).*

23.3.1588 - Et adì 23 detto (marzo 1588) D. 13 ad uno m.ro frabicatore per ponere parte dela Cappella di marmore bianco **dentro la pace**, quale è del q.m Aniballo Caccaviello (Libro Giornale d'Introito ed Esito così del Monte di Massa che delle sue Confidenze, a. 1576-99, fol. 228t; Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.LIV).*

23.3.1588 - Et adì detto (23 marzo 1588) D. 2 a M.r Scipione Galluccio in conto di detta Cappella (Libro Giornale d'Introito ed Esito così del Monte di Massa che delle sue Confidenze, a. 1576-99, fol. 228t; Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.LIV).*

31.3.1588 - Et adì ultimo detto (marzo 1588) D. 8 per il banco di olgiato a M.r Scipione Galluccio et a M.r Fabio Manzone: dissero ad complimento di D. 65, atteso li altri li banno exatti in più partite et esserno in conto di D. 100, per la Cappella di marmore che fanno **dentro la pace** (Libro Giornale d'Introito ed Esito così del Monte di Massa che delle sue Confidenze, a. 1576-99, fol. 228t; Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.LIV).*

13.4.1588 - Et adì 13 detto (aprile 1588) D. 5 manualmente alli nob: fabio manzone et a' Scipione Galluccio, delli quali ne ha fatto polisa jndorso del mandato dicendosi esserno ad complimento di D. settanta, et jn conto per la Cappella di marmore **sita alla pace** (Libro Giornale d'Introito ed Esito così del Monte di Massa che delle sue Confidenze, a. 1576-99, fol. 238; Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.LIV).*

3.9.1588 - Et adì detto (3 sett. 1588) carlini cinque per spese della **Cappella della pace** di Caccaviello (Libro Giornale d'Introito ed Esito così del Monte di Massa che delle sue Confidenze, a. 1576-99, fol. 242; Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.LIV).*

11.1.1590 - Et adi xj detto (Gennaro 1590) D. 15. contanti al m.co Cornelio smbet alias ferraro, li quali sono stati pagati in parte di D. 40 promesseli per questo Monte per lo preczo di una cona che per esso si farà alla pace, nella Cappella di Caccaviello; quale cona mediante Instrumento fatto per Not.e Gio. Angelo positano ha promesso farla co le figure della Madonna e di S. Michele arcangelo et san Gio. Battista, di colore fino con conditione che jl manto della Madonna sia di colore azuro ultra marino, et detta cona se debbia fare ad spese sue et fra termine di tre mesi numerandi dalli 2 del presente, al quale dì si fé lo Instrum. nel quale fu

per decto Cornelio declarato havere ricevuto detti D. 15 per olgiati, et poi li foro pagati contanti adì xj di Gen. 1590, delli quali ne ha fatto atto pub. in cur.a di Not. Vinc. brandolino per mano di Not. Ambrosio Caulino; et li restanti D. vinti cinque li sono stati promessi ciò è D. 10, alla mita del opra, et li restanti alla fine di detta opra (Libro Giornale d'Introito ed Esito così del Monte di Massa che delle sue Confidenze, a. 1576-99, fol. 264t; Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.LIV).*

20.8.1590 - La pittura dovette essere eseguita e messa a posto con alquanto ritardo, perchè si legge nel Libro del Monte che ai 20 di agosto 1790 [? 1590] si pagarono i 15 ducati « ad m.r Cornelio sbet (sic) pittore, ad complimento di Duc. 40, per la Cona per esso fatta et posta nella Cappella del q.m mag.co Aniballo Caccaviello, delli quali ne ha quietato questo Monte etiam cassandoli lo Instrum. fatto per mano de Not. Gio. Angelo positano (Libro Giornale d'Introito ed Esito così del Monte di Massa che delle sue Confidenze, a. 1576-99, fol. 275; Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.LV).*

1598 - Cappella della Pace. Per un supportico sottoposto all'altare maggiore della Chiesa si passava e si passa in un larghetto, ove oggi è il giardino, e vi si trovava l'antichissima Cappella della Pace, in parte occupata nel 1598 per la costruzione del Tesoro (D'Addosio, Origine …, 1883 p.189).*
- Intanto, come già è stato detto (v. p. LII, nota 3), la chiesa della Pace nel 1598 fu in parte demolita, per dar luogo alla edificazione della grande cappella attigua alla chiesa dell'Annunziata, che si chiama il Tesoro; la quale si trova dalla parte della sagrestia di questa chiesa, e tuttora si ammira, essendo sfuggita alle fiamme che nel 1757 distrussero l'antica chiesa dell'Annunziata: ed appunto in questa parte, che fu demolita, dobbiamo ritenere che stesse la cappella della famiglia Caccavello, con la sepoltura concessa ad Annibale nel 1562 (Filangieri, Diario di Annibale Caccavello, 1896 p.LV).*

CAPPELLA DI S. ANNA, poi S. MARIA SALUS INFIRMORUM

- Lapide Ad D. Annae (Capaccio, Historiæ …, II 1607 ed. 1771 p.296).

1620 - Sotto lo Spedale della Santa Casa nel cantone verso la Chiesa dei SS. Crispino e Crispiniano vi era una antichissima Cappella primieramente detta di **S. Anna** nella quale essendovi una immagine della SS. Vergine nell'anno 1620 cominciò ad operare molti miracoli con grandissimo concorso di popolo onde fu mutato il nome alla Cappella chiamandosi ***S. Maria Salus Infirmorum*** … (BNN, De Lellis, ms.; D'Addosio, Origine …, 1883 p.81).*

1658 - Sotto lo Spedale della Santa Casa nel cantone verso la Chiesa dei SS. Crispino e Crispiniano vi era una antichissima Cappella primieramente detta di **S. Anna** nella quale essendovi una immagine della SS. Vergine nell'anno 1620 cominciò ad operare molti miracoli con grandissimo concorso di popolo onde fu mutato il nome alla Cappella chiamandosi ***S. Maria Salus Infirmorum***, e seguitando tal figura a far le solite grazie e pertanto non cessando la divozione de' Napoletani ed essendo il luogo angusto et incapace per l'ordinario concorso di gente parve ai Governatori dell'anno 1658 di trasferire essa miracola figura in un luogo più decente e capace dentro di questa Chiesa dell'Annunziata collocandola sopra la tavola marmorea di S. Gio. Battista e per memoria di ciò vi posero nel muro il seguente epitaffio:

SANCTAM ET RELIGIOSAM APUD CIVES
MATRIS DEI SALUTIS ICONEM
UT DECENTIUS DIGNITATE COLERETUR
ET ANGUSTA SEDE IN AMPLIOREM TRASLATA
SACRAE HUIUS AEDIS PRAEFECTURA
HOC SACELLO P.
MDCLIII.

(BNN, De Lellis, ms.; D'Addosio, Origine …, 1883 p.81).*

1745 - Sotto lo Spedale della Santissima Nunziata verso la Chiesa de' SS. Crispino, e Crispiniano vi è una Cappella antica, che per i molti miracoli operati da una Immagine di Maria (trasportata poi nella Chiesa della Santissima Nunziata suddetta, perchè vi concorreranno molti a rifugiarsi) è detta *S. Maria Salus Infirmorum*. Questa Cappella è antichissima, ed era dedicata a S. Anna: L'anno 1620 per i miracoli suddetti cangiò il titolo di S. Anna in quello di *S. Maria Salus infirmorum* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p.51).*

CHIESA DEI SS. CRISPINO E CRISPINIANO

... - Sotto lo Spedale della Santissima Nunziata verso la Chiesa de' **SS. Crispino, e Crispiniano** (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VII 1745 p.51).*

1533-1534 - **Santo Crispino** è una gran cappella edificata nel mio tempo dala congregatione del'Arte de' Calzolari; have già anni ventisei, secondo appare per una loro inscrittione in uno quadro di marmo fabricato nela detta cappella (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.56).*
- Di **SS. Crispino, e Crispiniano**. E Da sapere, che nell'anno 1533. sotto il Pontificato di Clemente VII. [1523-1534] di fel. mem. dalla communità de' Calzolari fù edificata questa Chiesa, e dedicata a questi gloriosi santi, che parimente con ogni santità essercitarono una tal arte dando tutto'l lor guadagno per amor d'Iddio (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.417).*
- **San Crispino et Crispiniano** è una chiesa sita dove anticamente se diceva il Mal Passo, presso quella di San Pietro ad Ara, fondata l'anno 1533 dal'università del'arte de' calzolari al tempo di papa Clemente VII, come sta notato in un marmo in detta chiesa (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, in ASPN. VIII 1883, p.147).*
- Questa **cappella dell' arte dei calzolai, sotto il titolo de' Ss. Crispino e Crispiniano**, sita in S. Lorenzo Maggiore, cui accenna il sopra riportato documento, era senza dubbio quella di S. Crispino, che in un documento da noi messo in nota, nel II. Volume (*Documenti,* ecc., a p.117), è detta: quamdam cappellinam antiquam, olim nuncupatam S. Mariae in cruce Jerusalem et postea **Sancti Crispini**: la quale trovavasi la prima a man sinistra quando entravasi dalla porta maggiore. Fu in essa cappella pertanto, che l'arte dei calzolai dovette stare a tutto il 1533 o il 1534, quando, giusta il de Stefano e l'Engenio fu costruita la **chiesa de' Ss. Crispino e Crispiniano**; giacchè vediamo da quanto raccogliemmo circa la cappella della B. Vergine de' Sette dolori in S. Lorenzo Maggiore, che fu detta poi di **S. Crispino**, come questa fu appunto nello stesso anno 1534 conceduta a Paolo Antonio Poderico, avendola l'arte suddetta dei calzolai rinunciata al Convento (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.237).*

1560 - **Santo Crispino** è una gran cappella edificata nel mio tempo dala congregatione del'Arte de' Calzolari; have già anni ventisei, secondo appare per una loro inscrittione in uno quadro di marmo fabricato nela detta cappella, et certo è ben ufficiata da preti tre e diaconi dui. Ha d'intrata ducati centoventi, et l'altri che bisognano si fanno di elemosine fra loro, mercé de Dio benedetto (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.56).*

1583 - Cappella **Ss. Crispini et Crispiniani**: Longa est a ianua ad arcum tribunae p. LXVIII, lata p. XXXVI. In capite est tribuna p. XXVI longa p. XXVI. Anterior pars ecclesiae tecto cohoperitur suptus quo est contabulatio ea tabulis cum coronis et aliis ornamentis deauratis et cum imaginibus cum relevio sanctorum Crispini et Crispiniani. Juxta parietem tribunae est altare, supra quod est magna icon iuxta latitudinem ipsius tribunae cum coronis et ornamentis deauratis cum imaginibus ex relevio ligneis deauratis Ss. Crispini et Crispiniani XII Apostolorum beatae Virginis in Coelum assumptae Dei patris IV profetarum Sancti Anelli Sancti Januarii Sancti Antonii de Padua Sancti Sebastiani et suorum angelorum. Inferiori parte iconae est ex relevio historia martyrii Ss. Crispini et Crispiniani … (Atti della santa Visita del 1583; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.242).*

1587 - Presso alla porta del conservatorio leggesi in marmo questa storica memoria:
*Calceolarii et Crepidarii in his **divorum Crispini et Crispiniani** aedibus ubi eorum puellae virgines conserventur expensis communibus Coenobium erexerunt. An. sal. MDLXXXVII*
(Un mese a Napoli, II 1863, p.371).*
- Di **SS. Crispino, e Crispiniano** … Nel 1587. Qui eressero il conservatorio per le povere Vergini della arte loro, che sono di nu. 70. sotto la protettione della Madre, la qual l'instruisce nella via di salute, & ciascun'anno collocano à marito 4. di quelle con 50. scudi di dote (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.417).*

26.5.1587 - 1587 A 26 di Maggio ... f. 247 Ali m.ci Jo: Carlo Ianzilotto et tullio ascolese d.ti trenta cor. per essi come m.ri dela Vener.le chiesa di **s.to Crispino et Crispiniano** al m.co Paulo bisogno lor compagno in detta mastria Dissero per tanti che ha da spendere per uso et ser.o dela fabrica dela detta chiesa, à lui contanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 1, p.262; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.596; Pinto, Revisione 2013).*

12.9.1589 - 1589 a 12 di settembre martedi … f. 1574 A Pietr'antonio pisante d.ti otto E per lui a Gio: antonio pinto de nap. D.o celi paga como mastro et the.ro dela ven.le ecc.ia de **s.to Crispino, et Crispiniano**, et del conservatorio de figliole in quella essistente … (ASBN, Banco AGP, g.m. 6, p.436; Pinto, Ricerca 2015).*

1599 - visita eseguita nell'anno 1599 ... in capite ecclesiae est tribuna ex opere fornicato sub quo est altare majus cum magna icona ad altitudinem ipsius tribunae cum imaginibus ligneis ex relevio deauratis Ss. Crispini et Crispiniani ... ut supra (Atti della visita del cardinale Gesualdo, vol. III, Cappellarum; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.242).*

1623 - Di **SS. Crispino, e Crispiniano**. E Da sapere, che nell'anno 1533. sotto il Pontificato di Clemente VII. di fel. mem. dalla communità de' Calzolari fù edificata questa Chiesa, e dedicata a questi gloriosi santi, che parimente con ogni santità essercitarono una tal arte dando tutto'l lor guadagno per amor d'Iddio; morirono finalmente in Suesson di Francia nelli 25. d'Ottobre sotto la persecutione di Diocletiano. Per util, & aumento di questa Chiesa, i Calzolari han stabilito cinque Maestri della lor professione, i quali sempre l'hanno arricchita sì de beni, com'anche di ricchi parati, havendola ornata d'un bel soffitto dorato, e d'una bella tavola nell'altar maggiore con molti santi di rilievo, la qual fù fatta da Gio. di Nola. Nel 1587. Qui eressero il conservatorio per le povere Vergini della arte loro, che sono di nu. 70. sotto la protettione della Madre, la qual l'instruisce nella via di salute, & ciascun'anno collocano à marito 4. di quelle con 50. scudi di dote. I Maestri s'eleggono nelli 25. d'Ottob. nel qual giorno si celebra la solennità di detti Santi. Nella cappella a destra della porta è la tavola in cui è la Reina de' Cieli co Figliuolo nel seno, e di sotto SS. Filippo, e Giacomo Apostoli, la qual è opera di Gio. Filippo Criscuolo [not. 1545-1561]: Questi anche dipinse il suffitto di questa Chiesa (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.417).*

1641 - **San Crispino et Crispiniano** è una chiesa sita dove anticamente se diceva il Mal Passo, presso quella di San Pietro ad Ara, fondata l'anno 1533 dal'università del'arte de' calzolari al tempo di papa Clemente VII, come sta notato in un marmo in detta chiesa, quale vien governata da' loro consoli, dove nell'anno 1587 vi hanno eretto un conservatorio di donzelle vergini della loro arte (P. Alvina, c. 1641 in d'Aloe, in ASPN. VIII 1883, p.147).*

1658 - Sotto lo Spedale della Santa Casa nel cantone verso la Chiesa dei **SS. Crispino e Crispiniano** vi era una antichissima Cappella primieramente detta di **S. Anna …** (BNN, De Lellis, ms.; D'Addosio, Origine …, 1883 p.81).*

1686 - … chiesetta de' **ss. Crispino e Crispiano** … Ma nel 1686 per un restauro a stucchi, l'ignorante architetto mandò via tutto il pregevolissimo antico lavoro: delle scolture di Giov. da Nola avanzan solo i due Santi titolari, bruttati e guasti da certa dipintura ad olio che vi han fatto sopra (Un mese a Napoli, II 1863, p.371).*
- Così pure avvenne della tribuna, dove esser doveva … una splendida accolta di ben trentuno statue di tutto tondo in legno dipinto e dorato, poste sull'altare, e più sotto di rilievo, pure in legno, la storia del martirio de' Ss. Crispino e Crispiniano. Le quali opere, come vedremo con maggiori particolari dalle note che seguono, furono intagliate da maestro Pietro Belverte da Bergamo, e dal suo discepolo Giovanni da Nola; ed esse, se dobbiamo credere al Chiarini, furono guaste e sformate nel 1686, allorché la tribuna fu con un restauro a stucco rinnovata, e tutto il pregevole antico tolto via, rimanendo solo le due statue dei Santi titolari, bruttate da dipinture ad olio (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.234).*

1692 - La strada poscia a dritta, che va giù al Mercato, dicesi di San Crispino e di San Pietro ad Aram, perché in essa, a sinistra, vedesi la chiesa e con[328]servatorio fundati nell'anno 1533 dalla comunità de' Calzolai, e la dedicarono a **San Crispino e Crispiniano**. L'opera che sta nella cona dell'altare maggiore, dove si vedono molte statue di santi di legname, sono di mano di Giovanni di Nola, essendo giovine (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.327).*

18.. - Delle antiche tavole che decoravano la chiesa, tra le quali quella di già ricordata, descritta dall'Engenio, non restano che una bella tavola a campo d' oro colle imagini de' Ss. titolari della maniera pittorica tra la fine del secolo XV. ed il principio del XVI., restaurata anni fa dal pittore Nicolò Volpe (Celano annotato dal Chiarini, t. III, p. 899), e un'altra assai più piccola, rappresentante la mezza figura del Redentore con la croce addosso, d'incognito autore (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.235).*

- Volpe (La) Niccolò di Napoli, pittore. Restaurò, non ha guari, nella chiesa dei **Ss. Crispino e Crispiniano** una bella tavola a campo d'oro colle imagini dei Santi titolari, della maniera pittorica tra la fine del secolo XV. ed il principio del seguente (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.519).*

1852 - chiesetta de' **ss. Crispino e Crispiano** … Ora, dieci anni fa è stata nuovamente rifatta con disegno alla romana (Un mese a Napoli, II 1863, p.371).*
- Sul principio di questo secolo, per essere venuti meno i suoi redditi**,** il detto Conservatorio fu dismesso, e la chiesa restò abbandonata; finchè per le cure del Cardinale Riario [1845-1877] e del Governo del tempo, vi furono chiamati ad abitare e ad officiarla i Pp. Buffalini. Costoro con grave spesa ne curarono nell'anno 1852 la riedificazione, che fu fatta quasi di pianta … Nella sua nuova ricostruzione non si conservò del vecchio, che taluni ruderi, o frammenti, **i** quali furono interpolati al moderno edifizio, andando perduti tutt'i dipinti dei quali il Criscuolo, secondo il d'Eugenio … avea decorato il bel soffitto dorato … In questi restauri andò pure perduta la tavola della B. V. con i Ss. Filippo e Giacomo, che il d' Engenio attribuisce al Criscuolo. Così pure avvenne della tribuna, dove esser doveva, giusta il documento che pubblichiamo e la descrizione della succitata S. Visita, una splendida accolta di ben trentuno statue di tutto tondo in legno dipinto e dorato, poste sull'altare, e più sotto di rilievo, pure in legno, la storia del martirio de' Ss. Crispino e Crispiniano (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.233).*

1863 - Allo svoltar la via per la banda di sopra, trovasi a destra la chiesetta de' **ss. Crispino e Crispiano**. Fu fondata il 1532 da' calzolai, e vi eressero un conservatorio per le donzelle dell'arte con maritaggi di cinquanta docati. Era la chiesa tutta dipinta dal purissimo pennello di Giovan Filippo Criscuolo, e l'opera intera della cona era lavoro in legno del Merliano. Ma nel 1686 per un restauro a stucchi, l'ignorante architetto mandò via tutto il pregevolissimo antico lavoro: delle scolture di Giov. da Nola avanzan solo i due Santi titolari, bruttati e guasti da certa dipintura ad olio che vi han fatto sopra. Ora, dieci anni fa è stata nuovamente rifatta con disegno alla romana. Ha cinque altari, de' quali tre sono di marmo. Di nessun pregio è la Vergine dell'altar maggiore: ma su gli uscioli laterali la tavola di scuola greca della Madonna, ed il Cristo a mezza figura con pesante croce addosso del secolo XV sono egregi lavori: come pur di eccellente artefice del cinquecento è la tavola sull'ultimo altare all'epistola che rappresenta i Martiri titolari, ed è opera della fondazione, la qual si vorrebbe restaurare con diligenza ed amore di arte, essendo male andata per la nessuna cura che ne hanno avuto. La s. Famiglia e il s. Francesco che si veggono sopra gli altri altari son di mediocri pennelli del settecento. Presso alla porta del conservatorio leggesi in marmo questa storica memoria:
Calceolarii et Crepidarii in his ***divorum Crispini et Crispiniani*** *aedibus ubi eorum puellae virgines conserventur expensis communibus Coenobium erexerunt. An. sal. MDLXXXVII*
Oggi la chiesa e la casa son tenute da' Preti della Congregazione del B. Gaspero del Bufolo (Un mese a Napoli, II 1863, p.371).*

1866 - Al Presente, espulsi a lor volta nel 1866 quei frati, il Demanio ne ha affidata la cura ad alcuni sacerdoti de' Pp. Missionarii del Preziosissimo Sangue di N.S.G.C., i quali acquistarono dallo stesso una parte del vastissimo locale dell' abolito Conservatorio per loro sede (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.234).*

1885 - Ora l'edifizio restaurato senza alcun sentimento, che accenni alla ripristinazione del vecchio monumento nel carattere religioso del XV. e XVI. secolo, è una nuova ibrida creazione, cui manca non solo ogni sapore di antico, ma la più ovvia forma di uno stile qualsiasi. Ed è gran peccato che una mano di bravi e valenti artisti nel tempo dell'ultimo restauro, tra cui il Feoli, il Jovene, e il della Monica (Celano, *o.* e 1. *c.),* abbiano fregiato di loro dipinti la parte superiore della nave; la quale, a mezzo di tanta ricca decorazione nella sua parte superiore, resta come squilibrata per la nudità della inferiore; senza dir nulla del modo con cui fu ridotta l'attuale tribuna. Sono di fatti in essa appena superstiti tre sole delle trentuno statue del Belverte, cioè quelle della B. Vergine nel mezzo, e dei due Ss. tutelari di fianco, restaurate, ridipinte e nuovamente dorate dal Citarella (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.236).*
- Feoli, pittore. Insieme ad altri artisti ornò di dipinti la parte superiore della nave della chiesa dei **Ss. Crispino e Crispiniano** in Napoli, nell'ultimo restauro (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.192).*

CAPPELLA S. ANGELO DE LICINIS - STRADA DE' CHIAVETTIERI - DEL PENNINO

13.9.1173 - In nomine domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante domino nostro Guilielmo Sicilie et Italie magnifico rege anno octabo et eius [dominationis] civitatis Neapolis anno hoctabo, die tertio [decimo

mensis septembris], indictione septima, Neapoli. Certum est me Mala ... a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi tibi domine Galia, venerabili abbatissa monasterii Domini et Salbatoris nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani [atque] Beatissimi Gregorii Maiore ancillarum Dei, et per te in illu sanctu infirmariu ... de uno latere est terra ecclesie Sancti Martini de Capuana seu et terra **ecclesie Sancti Angeli** que est in **bico publico qui nominatur Danielis**[3] regione Furcillense unde de ipsa **ecclesie Sancti Angeli** est dominia ... de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie que nominatur ad Cancellum qui est in bico publico qui nominatur Seduci episcopo ... abire videris monasterio Domini et Salbatori nostri Iesu Christi Insule Maris ... tu suprascripta domina Galia, venerabili abattissa suprascripti monasterii ipsius Domini et Salbatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaleoni et Sebastiani asque Beatissimi Gregorii Maiore ancillarum Dei **...** (ASNa, Le pergamene di S. Gregorio Armeno, n. 114; Pilone, Le pergamene ..., 1996 p.48).*
- [3] Detto anche ***de Cicinis*** e sito nella regione Furcillense; in esso vi era la chiesa di *S. Maria de domino reclauso* (Pilone, Le pergamene ..., 2006 p.49).*

1745 - Dalla Famiglia Scannasorce nobile del Sedile di Portanova fu edificata una Cappella ad onor del medesimo Santo, con un Beneficio Ecclesiastico nella **strada detta *de' Chiavettieri*** a man sinistra quando si va alla **strada del *Pennino***: era chiamata anticamente ***S. Angelo de Licinis***: essendosi già la detta Famiglia estinta, è rimasta sotto il dominio del Convento di S. Agostino Maggiore (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.30).*

MONASTERO DI S. MARIA EGIZIACA ALL'OLMO

2.11.126. - Copia estratta da un Libro, seu Catasto delle beni, e entrade della Venerabile Ecclesia di S. Pietro ad Ara di nap. fatto per ordine di Re Carlo I (1266-1285) e poi a 29 Novembre 3 Inditione dell'anno 1409 rifatto per ordine di Re Ladislao … vi è il seguente Capitolo fol. 6 del tenor seguente, V3: "Item in dicta Ecclesia, ut supra, Papa Clemens Quartus (1265-1268) celebravit Missam Pontificalem, cum sex Cardinalibus in die Omniun Defunctorum, e in illo mense consecravit Sancta Mariam Ierusalem, iuxta **Templum Sancta Mariae Egiptiachae**, e Ecclesiam dedicavit Sanctum Nicolaum de Sicula, ubi dicitur le Fontanelle in platea Forcella, e consecravit Sanctam Mariam ad Siculam, quae fuit fundata per Dominum Leonem de Sicula Prothonotarium Primi Caroli, ac etiam consecravit Sanctam Mariam Novam post Divum Agrippinum, e celebravit Missam ad Sanctam Maria Platea … (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.389).

1335 - Questo monastero fu fundato dala sopra nominata regina Maria, madre di re Roberto, però fece fare detto monastero per le pentite, et per detta causa li pose il nome dela **Egittiaca**, qual fu donna pentita, et questo per consiglio d'un suo confessore, [186r] nominato frate Filippo Francese, il corpo del quale è nela chiesa di Santa Chiara et lo teneno per beato (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.185).*
- [p.425] Di **Santa Maria Egittiaca** … tutto ciò fù poi confirmato dalla Reina Gio. nell'anno 1334. [?] In oltre volle la Reina, che questo monasterio fussestato iuspadronaggio Regio, & esento dalla iurisditione dell'Arcivescovo di Napoli (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.425).*
- Anno Christi 1335 … XIV … Hoc etiam anno inchoatum Neapoli a Regina Sancia Monasterium **sanctae Mariae Aegyptiacae**, pro mulieribus poenitentibus, seribunt Gonzaga et Summontius, sed originem hanc ad annum MCCCXLII refert Caesar Engenius atque tunc die xix jactum primum lapidem a Joanne Dianio Archiepiscopo Neapolitano, in fundo nuncupato Campani, in aedibus Nicolai Bonifacii, prope vetustam Ecclesiam sanctae Mariae de Cerbeto. Aliam prius extruxerat Sancia domum, uti diximus, sanctae Mariae Magdalenae sacram, pro eisdem feminis a licentiosa vita conversis, in qua sub primo anno Clementis VI numerabantur trecentae et quadraginta, uti tunc dicemus ex ipsius Pontificis diplomate. Voluit itaque hoc aliud addere receptaculum, sub titulo alterius divae poenitentis, et sub eodem Instituto sancti Augustini, sub quo primum fundaverat, addita cordula sancti Francisci, cujus regimen penes Fratres Minores constituit. Ex consensu Archiepiscopi et capituli exemptum est Monasterium a jurisdictione Ordinarii, in cujus rei memoriam pendunt Sorores quotannis, in festo sanctae Marine Aegyptiacae unam cerae libram Ecclesiae Cathedrali. Parum abfuit quin eae meritriculae, quae statim ab incepta, domo receptae fuerunt, redirent ad vomitum, sed fervidis suis exhortationibus ita restitit beatus Philippus Aquerius Reginae confessarius, ut non solum intra Monasterii claustra remanserint, verum etiam major pars, religiosis emissis votis, se Deo consecrarint. Non amplius patet hoc receptaculum perditae vitae mulierculis, sed nobilibus Virginibus, tamen tempore haec sors mutata incertum. XV. Inter alias reliquias servatur ibidem caput Divae tutelaris sanctae Mariae Aegyptiacae, cujus veritas magno comprobata est miraculo: dum enim anno MDXLII Jacobus Matalonicus, hujus loci Guardianus, ipso die viii festi sacerdotalibus indutus thura adoleret huic sacro capiti, et secum haesitans diceret: *Quis novit an caput hoc sanctae Mariae Aegyptiacae an alterius sit, cui honor*

nullus debeat impendi ? statim, amissa loquela, coepit graviter torqueri, et pene spiritum exhalare. Commoto populo, qui ad solemnitatem convenerat, atque de tantae rei novitate stupefacto, accurrit frater Caesar a Cajazza, Monialium confessarius, et praesago animo clamitare coepit: *Firmissime, Domine, ego credo hoc verum caput esse sanctae Mariae Aegyptiacae*: sumptamque ex ipsa calvaria aquam, quam ex industria ei infuderat, patienti obtulit, qua hausta, illico convaluit, suamque publice fassus est incredulitatem. Ab hoc tempore sacrum pignus coepit haberi in majori veneratione. Paruit hoc Coenobium regimini Patrum Conventualium usque ad annum MDLXVIII, quo translatum est ad Fratres regularis Observantiae (Wadding, Annales …, VII post 1625 ed. 1932 p.215).*
- Cumque eadem Sancia (Regina) videret monasterium illud Sanctae Mariae Magdalenae maiorem numerum capere non posse, aliquod aliud coenobium Neapoli ad eas meretrices excipiendas construere cogitavit, quod re ipsa effecit, aedificavit enim anno 1335. monasterium **Sanctae Mariae Aegyptiacae** dicatum, & fratrum minorum curae pariter commendavit ... (Gonsagha, Chronic. ord. S. Francisci; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.224).
- Questo Monistero (di **S. Maria Egiziaca** vicino la Porta Nolana) fu fondato dalla Reina D. Sancia d'Aragona l'anno mille trecentotrentacinque (Hoc anno Monasterium erectum esse scribunt Franciscus Gonzaga de Orig. Francisc. Religionis pag. 145, alique: quamvis alii anno 1342. fuisse erectum scribant), mentre era Arcivescovo di Napoli Giovanni Orsini (1328-1358), e dedicato ad onor di S. Maria la penitente d'Egitto: Dalla Reina medesima col beneplacito dell'Arcivescovo, e di Clemente VI. Sommo Pontefice (1342-1352) fu esentato dalla giurisdizione dell'Ordinario (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IV 1744 p.29).*

2.11.1342 - [p.425] Di **Santa Maria Egittiaca** … In oltre volle la Reina, che questo monasterio fusse stato iuspadronaggio Regio, & esento dalla iurisditione dell'Arcivescovo di Napoli, il che non solo fù confirmato dal dett'Arcivescovo, come per stromento appare dell'anno 1342. à 2. di Novembre, ma anco dalla felice memoria di Clemente VI. nel 1343. ritrovandosi in Avignone, come questo per Breve di detto Pontefice si vede. Ordina di più la detta Reina, che qui stessero cinquanta monache, le quali vivessero in perpetua clausura, e povertà secondo la Regola di S. Agostino, & acciò il monasterio si fusse conservato, e mantenuto perpetuamente conforme la sua volontà, e dispositione; Nello stesso giorno, & anno la detta Reina fè un codicillo, ove ordina, che non adimpendosi tutte le cose promesse da lei à detto monasterio per gli suoi heredi testamentarij, fussero tenuti, & obligati di eseguir ad unguem detta sua volontà, come per stromento appare ente monasterio, si leggono li sottoscritti versi in Greco. [p.427] … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.425).*
- Anno Christi 1335 … XIV … Hoc etiam anno inchoatum Neapoli a Regina Sancia Monasterium **sanctae Mariae Aegyptiacae**, pro mulieribus poenitentibus, seribunt Gonzaga et Summontius, sed originem hanc ad annum MCCCXLII refert Caesar Engenius atque tunc die xix jactum primum lapidem a Joanne Dianio Archiepiscopo Neapolitano, in fundo nuncupato Campani, in aedibus Nicolai Bonifacii, prope vetustam Ecclesiam sanctae Mariae de Cerbeto. Aliam prius extruxerat Sancia domum, uti diximus, sanctae Mariae Magdalenae sacram, pro eisdem feminis a licentiosa vita conversis, in qua sub primo anno Clementis VI numerabantur trecentae et quadraginta, uti tunc dicemus ex ipsius Pontificis diplomate. Voluit itaque hoc aliud addere receptaculum, sub titulo alterius divae poenitentis, et sub eodem Instituto sancti Augustini, sub quo primum fundaverat, addita cordula sancti Francisci, cujus regimen penes Fratres Minores constituit. Ex consensu Archiepiscopi et capituli exemptum est Monasterium a jurisdictione Ordinarii, in cujus rei memoriam pendunt Sorores quotannis, in festo sanctae Marine Aegyptiacae unam cerae libram Ecclesiae Cathedrali. Parum abfuit quin eae meritriculae, quae statim ab incepta, domo receptae fuerunt, redirent ad vomitum, sed fervidis suis exhortationibus ita restitit beatus Philippus Aquerius Reginae confessarius, ut non solum intra Monasterii claustra remanserint, verum etiam major pars, religiosis emissis votis, se Deo consecrarint. Non amplius patet hoc receptaculum perditae vitae mulierculis, sed nobilibus Virginibus, tamen tempore haec sors mutata incertum. XV. Inter alias reliquias servatur ibidem caput Divae tutelaris sanctae Mariae Aegyptiacae, cujus veritas magno comprobata est miraculo: dum enim anno MDXLII Jacobus Matalonicus, hujus loci Guardianus, ipso die viii festi sacerdotalibus indutus thura adoleret huic sacro capiti, et secum haesitans diceret: *Quis novit an caput hoc sanctae Mariae Aegyptiacae an alterius sit, cui honor nullus debeat impendi* ? statim, amissa loquela, coepit graviter torqueri, et pene spiritum exhalare. Commoto populo, qui ad solemnitatem convenerat, atque de tantae rei novitate stupefacto, accurrit frater Caesar a Cajazza, Monialium confessarius, et praesago animo clamitare coepit: *Firmissime, Domine, ego credo hoc verum caput esse sanctae Mariae Aegyptiacae*: sumptamque ex ipsa calvaria aquam, quam ex industria ei infuderat, patienti obtulit, qua hausta, illico convaluit, suamque publice fassus est incredulitatem. Ab hoc tempore sacrum pignus coepit haberi in majori veneratione. Paruit hoc Coenobium regimini Patrum Conventualium usque ad annum MDLXVIII, quo translatum est ad Fratres regularis Observantiae (Wadding, Annales …, VII post 1625 ed. 1932 p.215).*

- 1342 November 2 (S. Maria Egiziaca fu fondata come un convento di regola agostiniana da Sancia; incoporazione di Clemente VI) (Catalogo 694; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.175).*

19.11.1342 - [p.425] Di **Santa Maria Egittiaca**. E perche la Chiesa della Madalena non era capace al concorso delle donne convertite dal peccato, per questo la Reina Sancia (di cui si è favellato nella Chiesa della Madalena, & altrove) à persuasione del Beato Filippo d'Aquerio suo Confessore, con licenza di Papa Clemente VI. Sommo Pontefice [7.5.1342-6.12.1352], nel 1342. fabricò questa Chiesa nel luogo per prima detto Campagnano, nelle case, e palaggi di Nicola Bonifacio, e suolo fi Fabio Bonifacio appresso l'antica Chiesa di santa Maria à Cerbeto, e qui ne' 19. di Novembre del dett'anno fù posta la prima pietra benedetta da Gio. de Diano Arcivescovo di Napoli in presenza del Capitolo Napolitano, e dedicolla à **S. Maria Egittiaca**, la quale se della colpa fù simile alla Madalena, fù anche della penitenza di lei imitatrice, che fece per 47. anni nella solitudine d'Egitto, onde di Maria Egittiaca se le diede il nome, perseverando tant'anni a far penitenza in quell'asprissimo diserto, & essendo ridotto a perfettione il monasterio con Chiesa fù subito ripieno di simili donne, & acciò non le fusse mancato cosa alcuna, dotollo d'annui onze cento cinquanta d'oro, poi gli dona altre onze tre mila per compimento della dote; In oltre gli assegna la terza parte delli territorij di Bosco, e Selva mala siti nelle pertinentie della Torre dell'Annunciata, e d'Ottaiano, e Somma, che l'altre due parti haveva donate à Monasterj di S. Chiara, e della Madalena (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.425).*
- Vedesi à destra la Chiesa di **S. Maria Egittiaca** fundata dopo quella della Maddalena (come si disse), dalla Regina Sancia nell'anno 1342. per essere incapace quella della Maddalena. Era questa una picciola Chiesa intitolata S. Maria Cerleto. Il luogo dicevasi Campagnano, e vi erano l'habitationi de' Bonifacii famiglia nobile, ma hora estinta, nella piazza di Portanova, & in queste case fù fabricato il Monasterio. Non vi si ricevevano altre donne, che quelle che lasciare volevano le laidezze del mondo (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.339).*
- La regina Sancia ... fondò in detto anno (1342) un altro monistero in onor di **S. Maria Egiziaca** "extra moenia in loco dicto Campagnano" sul suolo ch'allora apparteneva a Fabio di Bonifacio padre di Giannotto. La medesima regina vi fè gittare la prima pietra dall'arcivescovo di Napoli Giovanni de Diano, addì 19 di novembre, e di poi assegnò ad esso ritiro pinguissime rendite e possessioni nel territorio di Aversa: "Monasterio S. Mariae Magdalenae de Neapoli monialium assensus super concessione villa Casapascolae (Pascarola) in pertinentiis Aversae ... et aliorum feudalium in civitatibus Capuae, et Caiatiae, quae fuerunt quond. Guillelmi Scotti, quod Casale vendidit nobili Goffrido de Marzano Comiti Squillacij ... et dicto Monasterio facto per dominam Reginam Sanciam ..." (Reg. Ang. 1345 B fol.7; Camera, Annali ..., II 1860 p.491).

1343-44 - Raymundo Russo de Catania militi nostri hospitii Senescallo Consiliario familiari assensus super divisione bonorum feudalium inter Philippam Russam eius primogenitam uxorem Ioannotti Bonifacii de Neapoli ... et ibi q.m. Facius Bonifacius pater dicti Iannotti habebat bona ubi ad presens constructa est ecclesia **Egitiaca** extra menia Neapolis ... (Reg. Ang. 1343-1344 A n.336 fol.2; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.61).

1345 - Monasterio Sanctae Mariae Magdalenae de Neapolis ordinis Sancti Augustini, quibus monialibus fuit per Nos data facultas construendi molendinum in dicto Monasterio, damus privilegium concessionis acquae provenientes de fonte formelli, quae per viam publicam defluit, quae devehi faciant per meatus lapideos, seu aquaeductus infra viridarium, seu jardenum castri nostri Capuanae contiguum monasterio praedicto, previa relatione facta per magistrum portulanum Bartholomeum Carrafam, et Iacobum Bonifacij de Neapoli milites familiares ad id deputatos (Reg. Ang. 1345 B n.348 fol.11; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.152).
- In progresso di tempo vennero quivi (**monistero di S. Maria Egiziaca**) rinchiuse delle donzelle nobili e cittadine claustrali, sotto la regola di S. Agostino. Giovanna I nel ascendere al trono pose il detto monistero sotto la sua speciale protezione (1345) ... concedette alle medesime suore il permesso di costruirsi un molino nel loro monistero e di animarlo colle acque del fonte convicino di Formello (Camera, Annali ..., II 1860 p.492).

1346,1365 e 1374 - Altre menzioni del monastero nelle lettere papali del 1346, 1365 e 1374 (BF VI, 176, 397 e 528; Krüger, S. Lorenzo Maggiore …, 1986 p.175).*

12.2.1490 - Alexander miseracione divina archiepiscopus neapolitanus et Geronimus Dey et apostolice sedis gratia episcopus policastrensis et ad infrascripta per sedem apostolicam iudices et exequtores specialiter deputati universis et singulis presentes patentes literas sive decretum huismodi in se continentes sive

continens inspecturis tam presentibus quam fututris salutem in domino notum facimus quod pro parte illustrissimi primogeniti filij fuerunt nobis presentate infrascripte litere apostolice in carta membrana scripte bullate vera et nota bulla plumbea ad cordulam filij canapij more romane curie impendentes non viciate non cancellate abolite nec abrase aut in aliqua earum parte suspecte sed prorsus omni vicio et suspicione carentes quas eaque decuit reverencia supra capud recepimus huismodi subtenore Innocencius episcopus servus servarum Dei venerabilibus fratribus archiepiscopo neapolitano et episcopo policastrensis salutem et apostolicam benedictionem preclare devocionis sinceritas et continue afectionis probata fidelitas quam dilectus filius nobilis vir Alfonsus de Aragonia dux Calabrie carissimi in Christo filij nostri Ferdinandi Sicilie citra farum regis illustris primogenitis ad nos et romanam ecclesiam gerere comprobatur non in digne meretur ut eius votis presertim quod ipsius comoditatem concernunt quantum cum deo possumus favorabiliter annuamus et illa que propterea facta et concordata sint ut firma et inconcussa permaneant mandemus apostolico munimine roborari. Dudum si quidem ad humilem supplicaccionem dicti ducis desiderandis ut asserebat unum palacium pro sua residencia in loco ubi nunc est monasterium monialium Sancte Marie Magdalene ordinis Sancti Agustini sub cura fratrum minorum degencium prope castrum Capuane civitatis Neapolis construi et edificari facere sibi fratri archiepiscopo suo proprio nomine non expresso per binas literas nostra in forma brevis dedimus in mandatis ut super premissis inibi nomine monasterii et vocabulo Sancte Marie Magdalene ac abbatissali dignitate et ordine predictis abatissam et moniales dicti monasterii cum omnibus et singulis illorum bonis mobilibus et immobilibus jocalibus iuribus armamentis et privilegiis ad monasterium **Sancte Marie Egipciace** neapolitane eiusdem ordinis transferres et locum ipsum eidem duci data per eum idonea reconpensa pro ut consciencia sibi dictaret pro constructione dicti palacij concederes pro ut in eisdem literis plenius continetur cum autem sicut exhibita nobis nuper pro parte dicti ducis peticio continebat post premissa compartum fuerit quod dictum monastrium **Sancte Marie Egipciace** est nimis arctum et monialium utriusque monasterij incapax et quod moniales dicti monasterii Sancte Marie Magdalene ad illud nolunt trasferri quin ymmo si translacio ipsa fieret esset occasio quod inter utriusque monasterij moniales dissenciones et scandala generarentur quodque si dicte moniales Sancte Marie Magdalene ad monasterium Sancte Caterine Informello neapolitane ordinis Sancti Petri ad Mayellam alias celestinorum cum bonis mobilibus et immobilibus jocalibus iuribus oramentis et privilegiis premissis transferentur profecto in illo quia in dicto monasterio **Beate Marie Egipciace** quiecius et devocius altissimo formularentur ac abatissa et moniales predicte earumque monasterii superior in hoc libere consentirent habitaque tractatu super hoc per eumdem ducem cum dilecto filio abbati generali tocius ordinis celestinorum et provinciali Terra Laboris eiusdem ordinìs ac maiori parte patrum dicti ordinis in civitate neapolitana existencium ne non priore et fratribus dicti monasterij Sancte Catherine dux et abas ac patres predicti in simul convenerunt et concordarunt cum beneplacito tamen sedis apostolice quod suppressis tam in Sancte Marie Magdalene quam in Sancte Catherine monasteriis predictis dignitatibus et ordinibus et denominacionibus abbatissa et moniales predicte cum earum bonis iuribus et aliis supradictis ad dictum monasterium Sancte Catherine quod deinceps non Sancte Catherine sed Sancte Marie Magdalene appelaretur. Prior vero et fratres ipsius monasterij Sancte Catherine cum omnibus et singulis eorum bonis mobilibus et immobilibus jocalibus juribus ornamentis et privilegiis ad monasterium Sancti Petri ad Majellam neapolitani dicti ordinis celestinorum transferentur actento maxime quod ambo monasteria videlicet Sancte Catherine et Sancti Petri sunt in redditibus exiqua et fratres in illis degentes sub regulari observancia simulque separatim melius vivere et altissimo familiari poterunt dabitque idem dux congruam recompensam eidem monasterio Sancti Petri racione suppressionis et translacionis predictarum pro ut in quibusdam puplicis instrumentis desuper confectis dicitur plenius ccontineri. Quare pro parte prefati ducis asserens quod ipse prefatam ecclesiam Sancte Marie Magdalene illam videlicet in qua seculares divina officia audire consueverunt dumtaxat ornare et in illa nonnullos presbiteros et clericos qui divina officia diurna et nocturna ibidem celebrent instituere et pro illorum substentacione sufficientes redditus assignare intendit nobis fuit humiliter supplicatum et convenciones et concordias predictas approbare et confirmare aliasque in premissis oportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur de premissis certam noticiam non habentes huius modi supplicacionibus inclinati fraternitati vestre per apostolica scripta mandamus quatenus vos vel alter vestrum de premissis omnibus et singulis ac eorum circhumstanciis universis auctoritate nostra vos diligenter informetis et si per informacionem huiusmodi ita esse repereritis concordias prefatas postquam de illis vobis legitime constiterit ac prout eos concernunt omnia et singula in dictis instrumentis contenta eadem auctoritate approbetis et confirmetis suppleatisque omnes et singulos defectus si qui forsan intervenerint in eisdem et nihil ominus data per eumdem ducem utrique monasterio congrua recompensa pro ut consciencia sibi dictaverit suppressiones extinciones et translaciones ac denominaciones predictas iuxta concordiarum convencionum et tractatuum predictorum formas et tenores facere et exequi curetis ac eidem duci quamdam cappellam sitam infra septa dicti monasterii Sancte Marie Magdalene in qua illius moniales divina officia decantare consueverunt demoliri faciendi licenciam eadem auctoritate concedatis statuatisque

et ordinetis quod deinceps perpetuo Sancte Marie Magdalene in prefato olim Sancte Catherine et ipsius Sancte Catherine festum Sancti Petri monasteriis huiusmodi sollempniter celebrentur preterea si qua forsan disparitas repperiretur in preciis conventis et inter partes concordatas soli structuratur et edificiarum monasteriorum predictorum. Cum idem dux prefatam ecclesiam Sancte Marie Magdalene honorare et decorare ut premictitur et sufficientibus redditibus ascendendis ad minus ad ducatos ducentos anno quolibet denuo dotare intendat eidem duci totum illud plus quod solum structure et edificia huiusmodi valerent ad quamcumque quantitatem ascendat auctoritate prefata donetis et totaliter remictatis non obstantibus constitucionibus et ordinacionibus apostolicis statutis quoque et consuetudinibus monasteriorum et ordinum predictorum juramento confirmacione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Rome apud Sanctum Petrum anno Incarnacionis Dominice millesimo quatricentesimo octuagesimo nono quarto nonas ianuarij pontificatus nostri anno sexto. D. de la Fiera C. Pallisson X. De Maffeis J. D. Bucino Jo de Madiis L. Muus Muccia Ciellis Jo de Pegio Jo de Xcio J. Duphis sollicitatur carancellus exponiti sunt ducati quadraginta quinque. Post quarum quidem apostolicarum licterarum presentacionem earumque recepcionem nobis et per nos ut premictitur factas et receptas primus pro parte prefati illustrissimi ducis debita cum instancia requisiti ut ad execucionem contentorum in eis procedere deberemus nos vero volentes mandatum apostolicum nobis in hac parte devotum reverenter exequi ut tenemur decrevimus dictas apostolicas literas preinsertas intimari prefatis generali ordinis celestinorum priori et fratribus monasteriorum Sancti Petri ad Mayellam et Sancte Catherine ac abbatisse et monialibus dicti monasterij Sancte Marie Magdalene pro ut intimacionis insinuavimus et notificavimus ac intimari insinuari et notificari fecimus ipsos et quemlibet ipsorum monuimus et requisivimus primo secundo tercio et perenptorie quatenus prima die iuridica immediate post intimacionem et notificacionem comparere debuissent coram nobis in archiepiscopali palacio neapolitano de mane hora causarum per se vel eorum et earum legitimos procuratores ad id sufficienter instructos ac sufficiens mandatum habentes ad dicendum opponendum et allegandum quidquid dicere opponere et allegare voluissent adversus prefatas apostolicas literas et quarum contenta in eis minime fieri debuissent ac alias ad producendum omnes et singulas scripturas instrumenta et jura de quibus in dictis apostolicis literis fit mencio aliter in eorum et cuiuslibet ipsorum contumacia vel absencia procedebatur per nos ad execucionem contentorum in prefatis apostolicis literis iusta vim formam et tenorem earumdem apostolicarum literarum et adveniente tempore compariconis predictorum comparuit coram nobis pro tribunali sedentibus in archiepiscopali palacio neapolitano magnificus dominus Leonardus Comus procurator et negociorum gestor ut dicit prefati illustrissimi ducis et instanter peciit mandatum preinsertum apostolicum exequi iuxta ipsius seriem et tenorem presentibus venerabilibus viris fratre Petrum Johannes de Berna decretorum doctore generali vicario tocius ordinis celestinorum priore Sancti Petri ad Mayellam fratre Jacobo de Aquila priore Sancte Catherine de Formello eiusdem celestinorum ordinis et visa prius per eos huiusmodi bulla ac lecta et intellecta dixerunt quod ipsi supra nominibus parati sunt adimplere omnia et singula in dictis apostolicis literis contenta ac inita et firmata in quodam puplico instrumento exinde confecto per manus infrascripti notarii inter magnificum dominum Ambroginum de Madio procuratorem et negociorum gestorem prefati illustrissimi ducis ex una parte et dictos generalem et priores partibus ex altera die videlicet vicesimo nono mensis novembris viii indictionis 1489. Et quoniam ut asseruerunt virtute dicti puplici instrumenti ipsi dictum monasterium Sancte Catherine de Formello cum suis edificiis et structures eidem illustrissimo duci suisque heredibus et successoribus extincto nomine et dignitate ipsius dimiserunt et cesserunt ut in eodem monasterio fiat monasterium Sancte Marie Magdalene et accepto nomine et dignitate et vocabulo Sancte Marie Magdalene ac suppresso et extincto nomine et dignitate Sancte Catherine ut supra asserentes etc. eumdem illustrissimum ducem in recompensam structurarum et edificiorum dicti monasterij Sancte Catherine dedisse eidem monasterio Sancti Petri ad Mayellam in quo prior et fratres dicti monasterii Sancte Catherine cum omnibus et singulis bonis iuribus et iurisdictionibus et privilegiis debent perpetuo domino famulari et uniri et incorporari ducatos duos mille de carlenis argenti convertendos in empcione bonorum immobilium pro dicto monasterio Sancti Petri ad Mayellam exigendos per eosdem priorem et fratres Sancti Petri ad Mayellam die et super iuribus cuiusdam gabelle que vocatur lo scannagio civitatis Neapolis videlicet singulo mense ducatos nonaginta tres et tarenos…usque ad supplementum ducatorum duorum milium de prefatis carlenis reputantes se propterea ut asseruerunt bene contentos tacitos et quietos a prefato illustrissimo duce racione huiusmodi recompense ducatorum duorum milium. Et propterea ipsi prefati generalis vicarius et prior quibus supra nominibus nomine dictorum monasteriorum et conventuum expresse et voluntarie ratificaverunt omologaverunt et acceptaverunt omnia et singula contenta in dictis apostolicis literis et instrumentis desuper confectis a quibus recedere non intendunt et statim et incontinenti comparuerunt coram nobis magister Franciscus de Muro guardianus monasterij et conventus Sancti Laurencii de Neapoli frater Dominicus de Saponara guardianus dicti monasterii Sancte Marie Magdalene et Rencius Convezza procurator abbatisse et monialium et conventus dicti monasterii Sancte Marie Magdalene quibus comparentibus coram nobis eiusdem monasterii et conventus nomine ac predictis

abbatissa et monialibus dictisque apostolicis literis prius coram eis lectis puplicatis et divulgariczatis sponte dixerunt et responderunt dictarum abbatisse et monialium monasterii nomine quod sunt parati ad unquem observare omnia que continentur in dictis apostolicis literis et quodam instrumento tractatus ccelebrato inter easdem abbatissam et moniales et prefatum dominum Ambrosinum procuratorem prefati illustrissimi ducis Calabrie in eodem monasterio die primo mensis decembris viii indictionis 1489 et quod ipsi quibus supra nominibus non habent aliud producere opponere et allegare nisi tantumodo quod ipse illustrissimus dux suis sumptibus et expensis dictum monasterium Sancte Catherine de Formello debeat adaptari facere et construi ut dicte abbatisse et moniales una cum eorum bonis iuribus et iurisdictionibus possint se transferre ibidemque comode habitare ac perpetuo domino famulari et quod dicta abbatissa et moniales sunt parate ad dictum monasterium Sancte Catherine cum eorum bonis mobilibus et stabilibus iuribus iurisdictionibus privilegiis accedere ibidemque domino famulari ac dictum monasterium Sancte Marie Magdalene tradere et assignare prefato illustrissimo duci iuxta vim formam et tenorem prefati instrumenti tractatus et apostolicarum literarum preinsertarum et quod non intendunt aliud producere et allegare nisi dictum instrumentum nos vero auditis partibus predictis in hiis que dicere et allegare voluerunt super predictis statuimus terminum quatuor dierum dictis partibus ad producendum quid quid producere voluissent super verificacione contentorum in prefatis apostolicis literis et quod dicta abbatissa et moniales infra eumdem terminum ratificassent et omologassent predicta omnia gesta per dictos guardianum et procuratorem quibus supra nominibus que quidem partes videlicet generalis vicarius et prior celestinorum ordinis ac guardiani et procurator dicti monasterii Sancte Marie Magdalene quibus supra nominibus sponte unanimiter et pari voto dixerunt quod ipsi non intendunt aliud producere nisi dicta instrumenta que in promptu produxerunt et presentaverunt. Nos vero monuimus dictas partes ambas quatenus prima die juridica immediate post lapsum dictum terminum quatuor dierum debuissent coram nobis in eodem archiepiscopali palacio neapolitano comparere de mane ad audiendum presentis puplici decreti interposicionem infra quem quidem terminum prefatus dominus Leonardus quo supra nomine produxit et presentavit pro verificacione contentorum in prefatis apostolicis literis dicta instrumenta inita et firmata inter generalem vicarium priorem et fratres tam monasterii Sancte Catherine quam Sancti Petri ad Mayellam ac abbatissa et moniales dicti monasterij Sancte Marie Magdalene ex una parte ac procuratores et factores predictos prefati illustrissimi ducis partibus ex altera confecta manu infrascripti notarij puplici anno et diebus quibus supra nec non produxit et presentavit quoddam aliud puplicum instrumentum confectum die nono mensis februarij presentis anni viii indictionis 1490 per quod vidimus abbatissam et moniales dicti monasterij Sancte Marie Magdalene sponte unanimiter et pari voto ad sonum campanelle congregatis postquam cercioratur fuerunt de omnibus et singulis in dictis apostolicis literis contentis ac actentis et actitatis super predictis ac gestis per dictos guardianos Sancti Laurencij Sancte Marie Magdalene et procuratorem eiusdem monasterii omnia et singula in dictis apostolicis literis contenta ac gesta notata ac actitata et producta et per eosdem guardianos et procuratorem quibus supra nominibus ratificasse et omologasse et acceptasse ac in solidum procuratores et yconomos constituisse super ulteriori execucione contentorum in prefatis apostolicis literis cum promissione de rato et rati habicione etc. et cum clausulis necessariis et oportunis et quod contentabantur ut dicte apostolice litere et dicta instrumenta earum consequerentur et sortientur effectum. Et quoniam ultra predicta pro verificacione contentorum in dictis apostolicis literis certam informacionem recepimus. Et quia per diligentem informacionem huiusmodi et continenciam instrumentorum desuper confectorum nobis productorum et exhibitorum comperimus omnia et singula in dictis apostolicis literis contenta fuisse et esse vera ac veritate fulciri. Et propterea apostolica auctoritate qua fungimur Christi eiusque gloriosissime Virginis Marie Matris nominibus invocatis pro tribunali sedentes. Visis et diligenter inspectis omnibus et singulis contentis in prefatis apostolicis literis ac instrumentis desuper presentatis concordias prefatas de quibus in dictis apostolicis literis fit mencio de quibus nobis legitime extitit facta fides ac prout eas concernunt omnia et singula in dictis instrumentis contenta eadem auctoritate approbandum duximus et confirmandum pro ut presencium tenore approbamus et confirmamus ac omnes et singolos defectus si qui forsan intervenerint in eisdem supplendum duximus et supplemus. Nec non dictas moniales monasterij Sancte Marie Magdalene una cum bonis omnibus mobilibus et stabilibus se seque moventibus jure et pertinentiis suis ac privilegiis et exempicionibus et integro statu suo extinto prius nomine et dignitate dicti monasterij pro ut in presenciarum extinquimus transferimus et transferre idem duximus in dicto monasterio Sancte Catherine extinto nomine et dignitate dicti monasterij Sancte Catherine et hinc in antea nuncupetur monasterium Sancte Marie Magdalene et gaudeat omnibus privilegiis et immunitatibus quibus gaudebat ante dictum monasterium Sancte Marie Magdalene cum omnibus et per omnia habeatur pro monasterio Sancte Marie Magdalene pro ut primus erat declarantes eadem auctoritate licitum esse et licere dicto vicario priori et fratribus Sancti Petri ad Mayellam et eorum successoribus pro se vel eorum et dicti monasterii procuratore percipiendum et habendum dictos ducatos duos mille super iuribus dicte gabelle modo superius declarato in recompensam dicti monasterij Sancte Caterine structurarum et hedificiarum ipsius extincto nomine et dignitate ipsius et suppresso et accepto

nomine et dignitate Sancte Marie Magdalene ut supra. Ita quod prior et fratres dicti monasterii Sancte Catherine cum omnibus eorum bonis iuribus privilegiis prerogativis dignitatibus campanis et rebus aliis integroque eius stata transferamus et transferendum duximus in dicto monasterio Sancti Petri ad Mayellam iuxta vim formam et tenorem dictarum apostolicarum literarum et instrumentorum desuper confectorum. Et quoniam pro ut comperimus per informacionem huiusmodi prefatum illustrissimum ducem utrique monasterio tam Sancte Caterine quam Sancte Marie Magdalene congruam recompensam pro ut consciencia sibi dictavit dedisse et assignasse. Et propterea suppressiones extinciones et translaciones ac denominaciones predictas de quibus in dictis apostolicis literis fit mencio iuxta concordiarum convencionum et tractatus predictorum formas et tenores exequi mandamus ac inviolabiliter observentur eidemque illustrissimo duci eadem auctoritate cappellam sitam supra septam dicti monasterii Sancte Marie Magdalene in qua illius moniales divina officia decantare consueverunt et in dictis preinsertis apostolicis literis fit mencio demoliendi et demoliri faciendi licenciam auctoritatem et protestatem concedimus et impartimur ac etiam eadem auctoritate declaramus et statuimus et ordinamus quod deinceps perpetuo Sancte Marie Magdalene in prefato olim Sancte Catherine et ipsius Sancte Catherine festa in Sancti Petri monasteriis huiusmodi sollempniter celebrentur nec non et declaramus eadem auctoritate si qua forsan disparitas repariretur in presenciis conventis et inter partes concordatis soli structurarum et edificiorum monasteriorum predictorum eidem illustrissimo duci suisque heredibus et successoribus totum illud plus quod solum structure et edificia huiusmodi valerent ad quamcumque quantitatem ascendat donandi duximus et remictendi pro ut donamus et totaliter remictimus cum nobis constitit et constat eumdem illustrissimum ducem prefatam ecclesiam honorare et decorare ac sufficientibus redditibus dotare iuxta vim formam et tenorem ipsarum apostolicarum literarum et ita eadem auctoritate declarandum duximus declaramus ac presencium tenore declaramus ac super premissis et quolibet premissorum decretam et auctoritatem sedis apostolice interponendum duximus et interponimus pro ut interponimus per presentes omnibus melioribus modo via iure et forma quibus possumus et debemus presentibus reverendo in Christo Patre domino Nicholao Antonio episcopo murense et decretum huiusmodi pro parte prefati illustrissimi ducis acceptantur et ratificantur et vicario generali et priori dicti monasterii Sancti Petri ad Mayellam et Sancte Catherine et Rencio Convecza procuratore dicti monasterii Sancte Marie Magdalene et decretum nostrum huiusmodi acceptantibus et ratificantibus et rogantibus notarium infrascriptum per earum et cuiuslibet ipsorum cautela fieri puplicum instrumentum unum vel plura. Nos vero declaravimus pro cautela presencium predictarum et quorum interest et interesse poterit in futurum de predictis fieri instrumentum unum vel plura et quarum fuerunt necessaria. In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium premissorum dictarum parcium certitudinem et cautelam has nostras presentes patentes literas sive decretum huiusmodi in se continentes sive continens per instrumentum puplicum apostolica auctoritate curieque nostre archiepiscopalis neapolitane actorum notarium et scribam scribi et pupliari mandamus sigillarumque nostrum iussimus et fecimus ad pensione communiri datum et actum in nostro archiepiscopali palacio neapolitano die xii mensis februarij viii indictione 1490 pontificatus sanctissimi in Christo Patris et domini nostri domini Innocencii Divina Providencia pape viii anno vi presentibus ibidem nobilibus et venerabilibus viris domino Maczeo de Afflicto domino Russillo de Aprano domino Johanne Gagliardo domino Nicolao Caroleti domino Maczeo Marczato canonicis neapolitanis testibus ad premissa vocatis et rogatis (AMF, 39, VII, 6; ASNa, Mon. sopp. 1679, car. 30).*
- … lo prefato I.S. havea facto venire per collocarle in sancta maria de li martiri ecclesia noviter intitulanda in la **Magdalena** coniuncta con lo suo castillo: loco gia de le monache le quali furono collocate a sancta Caterina de formello: et li frati che stavano in quella ecclesia furono mandati in sancto petro Mayella … (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.331).

17.12.1490 - Die xvij decembris viiij indictionis (1490) constitutis coram nobis … honorabili Johanne Martino de Griptis … ex parte una et … domino Tristano Caraczulo et Nicolao Francisco de la Lama … gubernatoribus … ex parte altera: prefatus Johannes Martinus asseruit … habere … quoddam territorium vacuum … iuxta menia antiqua civitatis Neapolis iuxta hospitalis mulierum dicte ecclesie Annunciate ubi alias erat ortum **Sancte Marie Egiptiace** iuxta viam puplicam noviter constructam que tendit ad Portam Nolanam similiter noviter eddificatam et alios confines perventum eidem Johanni Martino titulo vendicionis sibi facte per moniales … **Sancte Marie Egiptiace** … subiungendo … delliberasse … dictum territorium donare … eidem hospitali … et propterea … predicto die … dictum territorium … donavit … eisdem procuratoribus et gubernatoribus … (Not. Jacopo Antonio Fiorentino, prot. a. 1490-1493, car. 9; AMF, 50, I, 4).*

15.. - [p.425] Di Santa Maria Egittiaca … Nella seconda cappella è la tavola in cui è la Regina de' Cieli col Figliuolo, che dorme nel suo seno, e per questo la chiamano Santa Maria del Riposo, sonvi anche sei Martiri della Religione Franciscana, e di sotto molt'anime nelle pene del Purgatorio, il tutto fù opra di **Pietro Fragione** [not. 1509-1512] (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.425).*

- [339] … Vedesi a destra la chiesa di Santa Maria Egittiaca … La tavola che in essa si vede, in cui espressa ne sta la Regina de' Cieli col suo Figliuolo che le dorme in seno, con altre figure di sotto, è opera di **Pietro Frangione** (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.339).*

3.5.1526 - Ali 3. di maggio 1526. in Napoli si fece la processione del capitolo provinciale deli frati di santo Laurientio, quali foro circa 300 frati, et andaro … visitando Santa Chiara, la Madalena, & la **Egiptiaca** de Napoli monasterij del ordine loro (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.326).*

1542 - Anno Christi 1335 … XIV. Monasterio Clarissarum de Moncellis Beluacen. dioecesis a Philippo Rege et Joanna consorte, Regina Franciae illustribus fundato, multa et ampla tribuit Pontifex hoc anno privilegia, quae dabimus in regesto. Hoc etiam anno inchoatum Neapoli a Regina Sancia Monasterium sanctae Mariae Aegyptiacae, pro mulieribus poenitentibus, seribunt Gonzaga et Summontius, sed originem hanc ad annum MCCCXLII refert Caesar Engenius atque tunc die xix jactum primum lapidem a Joanne Dianio Archiepiscopo Neapolitano, in fundo nuncupato Campani, in aedibus Nicolai Bonifacii, prope vetustam Ecclesiam sanctae Mariae de Cerbeto. Aliam prius extruxerat Sancia domum, uti diximus, sanctae Mariae Magdalenae sacram, pro eisdem feminis a licentiosa vita conversis, in qua sub primo anno Clementis VI numerabantur trecentae et quadraginta, uti tunc dicemus ex ipsius Pontificis diplomate. Voluit itaque hoc aliud addere receptaculum, sub titulo alterius divae poenitentis, et sub eodem Instituto sancti Augustini, sub quo primum fundaverat, addita cordula sancti Francisci, cujus regimen penes Fratres Minores constituit. Ex consensu Archiepiscopi et capituli exemptum est Monasterium a jurisdictione Ordinarii, in cujus rei memoriam pendunt Sorores quotannis, in festo sanctae Marine Aegyptiacae unam cerae libram Ecclesiae Cathedrali. Parum abfuit quin eae meritriculae, quae statim ab incepta, domo receptae fuerunt, redirent ad vomitum, sed fervidis suis exhortationibus ita restitit beatus Philippus Aquerius Reginae confessarius, ut non solum intra Monasterii claustra remanserint, verum etiam major pars, religiosis emissis votis, se Deo consecrarint. Non amplius patet hoc receptaculum perditae vitae mulierculis, sed nobilibus Virginibus, tamen tempore haec sors mutata incertum. XV. Inter alias reliquias servatur ibidem caput Divae tutelaris sanctae Mariae Aegyptiacae, cujus veritas magno comprobata est miraculo: dum enim anno MDXLII Jacobus Matalonicus, hujus loci Guardianus, ipso die viii festi sacerdotalibus indutus thura adoleret huic sacro capiti, et secum haesitans diceret: *Quis novit an caput hoc sanctae Mariae Aegyptiacae an alterius sit, cui honor nullus debeat impendi* ? statim, amissa loquela, coepit graviter torqueri, et pene spiritum exhalare. Commoto populo, qui ad solemnitatem convenerat, atque de tantae rei novitate stupefacto, accurrit frater Caesar a Cajazza, Monialium confessarius, et praesago animo clamitare coepit: *Firmissime, Domine, ego credo hoc verum caput esse sanctae Mariae Aegyptiacae*: sumptamque ex ipsa calvaria aquam, quam ex industria ei infuderat, patienti obtulit, qua hausta, illico convaluit, suamque publice fassus est incredulitatem. Ab hoc tempore sacrum pignus coepit haberi in majori veneratione. Paruit hoc Coenobium regimini Patrum Conventualium usque ad annum MDLXVIII, quo translatum est ad Fratres regularis Observantiae (Wadding, Annales …, VII ed. 1932 p.215).*
- [p.425] Di **Santa Maria Egittiaca** … E da sapersi, che nell'anno 1542. Nell'ottava della solennità di detta santa, essendosi de' sacre vesti ornato il Padre Francesco de Madaloni frate Conventuale di San Francesco Guardiano di questo monasterio, & andato all'altar per celebrar, e mentre dava l'incenso al capo della santa (come si suole) frà se stesso dubitando diceva, chi sa si questo è il vero capo della santa, ò più tosto d'altro morto, à cui men conviensi tal'honore, & appena havendo egli ciò detto, in un tratto affatto perdè la lingua, & la favella, indi fù di tal modo da grandissimi dolori travagliato, che chiunque lo vedeva, teneva per fermo, che frà poco spatio di tempo fusse già morto, ciò vedendo il Padre Fr. Cesare de Caiazza della stessa Religione, e Confessor delle monache, come presago del fatto, ad alta voce gridando diceva, Io chiaramente confesso, che questo è il vero capo di santa Maria Egittiaca, che nel diserto di là del Giordano visse 47. anni in grandissima penitenza, e mentre ciò diceva, pigliò l'acqua, con la quale industriosamente haveva bagnata la testa della santa, e la diede all'incredulo monaco, il quale subito che la bevè incontanente sanò, e publicamente confessò il peccato della sua incredulità, con istupore, e grandissima maraviglia del popolo, che a tal fatto ritrovossi presente, e da quel tempo in poi quel sacro capo fù da tutti tenuto il maggior pregio, e riverenza (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.425).*

1560 - La **Egittiaca** è uno monastero di monache qual sta un poco più ad alto del'appennino nominato di Santo Augustino; nel presente vi sono circa monache sittanta, l'abbatessa è la magnifica e reverenda sore Faustina Sanguegna, et sono vestite pur negre del'ordine eremitano, ma governate dali frati franceschini como lo sopra detto monastero dela Maddalena, per la caggion che sopra habbiamo detto; hanno d'intrata circa ducati dui milia. Questo monastero fu fundato dala sopra nominata regina Maria, madre di re Roberto, però fece fare detto monastero per le pentite, et per detta causa li pose il nome dela Egittiaca, qual fu donna

pentita, et questo per consiglio d'un suo confessore, [186r] nominato frate Filippo Francese, il corpo del quale è nela chiesa di Santa Chiara et lo teneno per beato. Dopo un certo tempo, le pentite che si trovaro al'hora, mal consigliate dal mondo, dal demonio et dala carne, ritornaro al vomito, et così ci introrno vergeni et così sempre è sequito. Hanno per reliquie lo deto dela detta Egittiaca et lo teneno con grandissima veneratione; et li frati franceschini ufficiano la loro chiesa (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.185).*

18.7.1575 - a 18 de luglio ... sore Gioanna Teodora abatessa dello ven.le **mon.ro della egiptiaca** de nap. ... (ASNa.BA, vol. 59, Banco Ravaschieri; Pinto, Ricerca 2009).

1578 - Da altre testimonianze rilevo pure che queste case erano enfiteutiche del monastero di **S. Maria Egiziaca a Forcella**; perchè fabbricate nel suolo concesso a questo dal detto monastero di S. Sebastiano. Rilevo infine che prima di Bernardino esse erano state di Antonino Caccavello anche scarpellino o scultore. Ivi poi in quel tempo abitava Annibale ed un Giovanni probabilmente fratello o certo parente di lui[6]. Se non che intorno al 1578 queste case in virtù del diritto di congruo, era dimandata dal contiguo monastero di **S. Maria Egiziaca** per ampliazione del medesimo. Pare che in quel tempo Annibale fosse morto, in guisa che erra il De Dominici che fo fa vivere fino al 1595 (Capasso, in ASPN. 6 1881, p.539).*
- [6] *Scritture del monast. di S. Sebastiano* vol. XXXV, f. 116. *Casa in frontespizio de la chyaveca de la Nunciata alias lo Ponticello iuxta la via publica da doie banne, una che vene da Porta Nolana verso Forcella et la Nunciata et altra, la quale va verso S. Bonifacio iuxta li beni enfiteutici de mastro Antonino Caccavello scarpellino*. - Il monastero di S. Sebastiano aveva concesso al monastero di S. Maria Egiziaca un vacuo ivi vicino, in quo foro edificate le case che teneva Antonino Caccavello, ora Bernardino, alla quale abitano mastro Johanne et Annibale Caccavello. - La carta di questa concessione è senza data, ma certo per la scrittura accennata nella nota antecedente dovette precedere il 1550 (Staibano, *Decisiones* p. 105; Toro, *Compendium decisionum* t. II, p.631; Capasso, in ASPN. 6 1881, p.540).*

158. - Perché ci si renda conto della densità monastica in questo periodo si tenga presente il catalogo dei monasteri esistenti in Napoli … Questo catalogo redatto al tempo dell'arcivescovo Annibale di Capua (1578-1596) … dev'essere, però, anteriore al 1585 … Monasteri femminili … Francescane *Velate*: S. Chiara (suore 380, annui ducati 7000). S. Maria Maddalena (suore 120, annui ducati 2000). **S. Maria Egiziaca** (suore 70, annui ducati 2000). S. Maria Donnaregina (suore 75, converse 17, annui ducati 2000 *in comune et altri 2000 de particolare*). S. Antonio di Padova (suore 55, annui ducati 600). S. Maria del Gesù, o Gesù delle Monache (suore 70, annui ducati 2000). S. Maria della Consolazione (suore 36, converse 10, annui ducati 400). S. Maria degli Angeli (suore 36, converse 10, annui ducati 300). *Terzo ordine*: S. Francesco (suore 58, annui ducati 1000). S. Girolamo (suore 58, annui ducati 1000) - (Strazzullo, Edilizia …, 1968 p.97-101).*

1586 - ... i Gentili denominassero Apollo Ebone ... l'antico culto della religione de' Napolitani: del che ne fanno anche fede due Tavole di marmo, da' quali sta ritrattata la seguente figura ... una del cortile della casa del Signore Giovan'Andrea Bonino, alle spalle del Monastero di Santa Maria Egittiaca senza iscrittione ... (Summonte, Historia ..., I ed. 1748 p.89).*

17.9.1588 - 1588 A' 17 di sett.re sabbato … f. 1159 … s.ra Portia teodora Abba del ven.le mon.rio del **Egiptiaca** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.15; Pinto, Ricerca 2015).*

10.12.1588 - 1588 A' x di Decem.re sabbato f. 1470 … R.da suor Portia theodora abba del ven.le mon.o di **s.ta Maria egiptiaca** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.430; Pinto, Ricerca 2015).*

21.1.1589 - 1589 A' 21 di Genn.ro sabbato … f. 364 … R.da suor Portia teodora abba del mon.o di **s.ta M.a egittiaca** di nap (ASBN, Banco AGP, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2015).*

4.9.1590 - 1590 A' 4 di Sett.re Martedi … f. 837 … suor Portia teodoro abba del ven.le mon.o del'**egiptiaca** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 9, p.785; Pinto, Ricerca 2015).*

18.4.1591 - 1591 A' 18 d'Ap.le Giovedi f. 892 Alla R.da suor Dorotea severina abba **del'egiptiaca** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 12, p.358; Pinto, Ricerca 2015).*

26.8.1592 - 1592 a 26 d'Agosto mercordi … f. 798 … R.da sor Dorotea severina m.re abadessa del ven.le monasterio di **s.ta maria egiptiaca** de nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 13, p.747; Pinto, Ricerca 2015).*

13.10.1594 - MDLxxxxiiij Adi 13 di ottobre Giovedi … f. 521 Alla R.da sore Andriana puoto abbad.a della **egittiaca** d. quarant'uno et tt. uno Et per lei ad batta furlano disse per lo preczo di pesi trecento settantacinque di calce portata al mon.ro alla raggione di grana undici lo peso d. 41.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.815; Pinto, Ricerca 2016).

21.10.1594 - MDLxxxxiiij Adi 21 di ottobre venerdi … f. 521 Alla R.da sore Andriana puoto abbad.a di **legittiaca** d. undeci .1 Et per lei ad m.ro andrea petrino disse sono ad complimento di docati sessanta uno .1 et sono per lo preczo di tre catene di ferro have consignati al d.o mon.rio d. 11.1 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 9, p.848; Pinto, Ricerca 2016).

17.4.1595 - Addi 17 d'Aprile 1595 lunedi … f. 460 Ala s.ra sore Andriana puoto Abatessa dela **Eggiptiaca** d. dudece Et per lei a ms fabritio et Agostino de galtiero fratelli et sono in conto del terreno hanno da cacciare et cavare dala cantina fatta sotto il refettorio del d.o loro **mon.rio dela Egiptiaca** a rag.ne di car.ni 17 ½ la canna a tutte loro spese come per Instro appare in curia del m.co notar Gio. dom.co de lieto al quale se habia relatione d. 12 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.201; Pinto, Ricerca 2015).*

20.4.1595 - Addi 20 di Aprile 1595 Giovedi … f. 460 Ala s.ra Andreana puoto d. diece Et per lei a ms. fran.co antonio rocco pittore in parte del prezo dela pittura che farà al loro refettorio conforme ala polisa firmata da esso che si conserva per dette s.re monache d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

20.4.1595 - Addi 20 di Aprile 1595 Giovedi … f. 460 Ala s.ra sore Andreana puoto Abbadessa del **Eggiptiaca** d. diece Et per lei a Michele de guido et scipione galluccio compagni marmorari et sono in conto delli d. vinticinque che sono convenuti per la fonte la quale insolidum prometteno fare infra uno mese da hoggi numerando de marmore bianca gentile con tre bucche, longa palmi cinque et ponerla dentro l'inclaustro del loro **Mon.rio del Eggiptiaca**, bona, et perfetta a laude et giuditio di experti, però li fabricatori lhabiano da ponere et essi compagni ci habiano da assistere ad ponere et fare quanto spetta a loro circa d.a opera d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.208; Pinto, Ricerca 2015).*

28.4.1595 - Addi 28 d'Aprile 1595 Venerdi … f. 460 Ala R.da sore Andriana puoto Abatessa del **Egiptiaca** d. quindici Et per lei a ms fabritio et Agostino galtieri in conto delo terreno che cacciano dal loro monasterio conforme alla Cautela per m.o de notare Gio. dom.co de lieto ala quale si refere d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.224; Pinto, Ricerca 2015).*

22.5.1595 - Addi 22 di Maggio 1595 lunedi … f. 157 A sore Andriana puoto Abbatessa d. vinticinque Et per lei a m.ro Cosimo catone quali sono anticipati in parte de quantità de legna che hà da consignare al loro **Mon.rio dela Egipziaca** Et per lui a Carlo Catone suo figlio per altritanti a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

12.6.1595 - Addi 12 di Giugno 1595 lunedi … f. 157 Ala R.da sore Andriana puoto Abbatessa del **Egiptiaca** d. diece Et per lei a ms Gioseppe aliberti et sono in parte della mattonata con rigiole che farà al Refettorio del loro Monasterio a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

16.6.1595 - Addi 16 di Giugno 1595 Venerdi … f. 157 Ala R.da sore Andriana puoto Abbatessa dela **Eggiptiaca** d. cento Et per lei a ms Cosimo Catone et seli pagano in conto dele legna ha date al loro mon.rio dela **Eggiptiaca** Et per lui a Carlo Catone suo figlio per altritanti d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

17.6.1595 - Addi 17 di Giugno 1595 sabbato … f. 157 Ala R.da sore Andriana puoto Abb.a dela **Egiptiaca** d. otto Et per lei a ms fabritio et Agostino gautiero et sono a comp.to de d. sissantatre et sono in conto del terreno hanno cacciato dal loro **mon.rio del Eggiptiaca** d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

19.6.1595 - Addi 19 di Giugno 1595 lunedi … f. 157 Ala s.ra sore Andriana puoto Abbatessa del **Eggiptiaca** d. quaranta Et per lei a ms fabritio de marco Dairola a comp.to de d. cinquanta atteso li restanti d. diece lhà ric.ti in suo nome m.ro paulo cimino et detti d. cinquanta sono per lo prezo de doi car.a de tavole di pigna una larga de tavole sei vinti palmi longa et laltra più stretta de tavole nove, quale tavole decessette promette d.o ms fabritio portarle a soi spese in d.o mon.rio fra giorni quindici, a li cont.i d. 40 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

26.6.1595 - Addi 26 di Giugno 1595 lunedi … f. 157 Ala R.da s.ra sore Andriana puoto Abba **dell'Egiptiaca** d. nove e tt. tre Et per lei a ms fabritio de gautiero et sono in conto del terreno che hà cacciato nel loro **mon.rio del Egiptiaca** a lui cont.i d. 9.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.331; Pinto, Ricerca 2015).*

28.6.1595 - Addi 28 di Giugno 1595 Mercordi … f. 157 A sore Andriana puoto Abatessa del **Egiptiaca** d. ottantasette e gr.a quindici E per lei al m.co Colambruoso de martino et seli pagano per lo prezo de canne diece e tre palmi de legna de frasso che hà consig.ti al loro mon.rio a rag.ne di d. otto e tt. dui la canna portate al d.o **Mon.rio del Egiptiaca** a lui cont.i d. 87.-.15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.338; Pinto, Ricerca 2015).*

6.7.1595 - Addi 6 di luglio 1595 Giovedi … f. 157 Ala R.da sore Andriana puoto Abatessa del **Egiptiaca** d. diece Et per lei a fran.co Antonio ruocco a comp.to de d. quaranta quali seli pagano per conto dela pittura che fa inlo **Mon.rio del Egiptiaca** a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

19.7.1595 - Addi 19 di luglio 1595 Mercordi … Ala R.da s.ra sore Andreana puoto Abatessa del **Egiptiaca** d. quindici e mezo Et per lei a ms Gioanne grieco et sono per lo prezo di cento tavole dabeta che hà date al loro **monasterio del Egiptiaca** a lui cont.i d. 15.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.373; Pinto, Ricerca 2015).*

19.7.1595 - Addi 19 di luglio 1595 Mercordi … Ala s.ra sore Andreana Puoto Abatessa dela **Egiptiaca** d. diece Et per lei a ms Paulo sagese et seli pagano in parte de piperni che hà consig.ti et consignarà al loro **mon.rio del Egiptiaca** a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3, p.373; Pinto, Ricerca 2015).*

21.7.1595 - Addi 21 di luglio 1595 Venerdi … f. 473 Ala s.ra sore Andreana puoto Abatessa del **Egiptiaca** d. vinticinque Et per lei a ms Marc'antonio [sic ? per Iacono Antonio] parmese et sono in conto del opera del refettorio che questo dì hà promesso fare al d.o **mon.rio del Egiptiaca** med.te Instro in curia di notare Gio. dom.co de lieto al quale se habia relatione a lui cont.i d. 25 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

2.9.1595 - Addi 2 di 7bre 1595 sabbato … f. 473 Ala R.da sore Andriana puoto Abbatessa del **Egiptiaca** d. vinti Et per lei a ms Iac.o antonio parmese a comp.to di d. sittantacinque quali seli pagano in conto di quello seli deve per la fattura del refettorio del loro **Mon.rio egiptiaca** d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 3; Pinto, Ricerca 2015).*

14.10.1595 - Adi 14 di 8bre 1595 sabato … f. 473 Ala s.ra sore Andreana puoto abbatessa dela **Egiptiaca** d. diece Et per lei a m.ro Gioseppe Aliberti in conto dela mattonata che fa nel refettorio del d.o loro mon.rio a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2015).*

13.11.1595 - 1595 13 novenbro lunedi … f. 357 Alla sig.ra Andriana puoto abba del **egiptiache** d. trenta novi e per essa a ms Iacono Antonio palmesi dissero à comp.to de d. 210 ducento et diece quali sono per la fattura del refettorio ha fatto nel n.ro **monasterio del egeptiaca** conforme alle cautele fatte per mano del m.co notare Gio: dom.co de lieto a lui con.ti d. 39 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.119; Pinto, Revisione 2015).*

1.12.1595 - Adi p.° di Xbre 1595 Venerdi … f. 424 … R.da s.ra sore Andriana puoto Abatessa del ven.le **Mon.rio della Egiptiaca** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 37, p.625; Pinto, Ricerca 2015).*

5.12.1595 - 1595 Adi 5 decembro martedi … f. 804 Alli sig.ra sore Andreiana puoto abba del **egiptiache** d. tre e per lei a fabritio gautieri d.o imparte de d. 8 selli sono promessi per cacciare il restante del terreno che sta dentro illoro monasterio a lui con.ti d. 3 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

19.1.1596 - Adi 19 di Gennaro 1596 Venerdi … f. 126 … R.da sore Andriana puoto Abatessa del mon.rio del **Egiptiaca** de napoli … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5, p.40; Pinto, Ricerca 2014).*

12.2.1596 - MDLxxxxvj Adi 12 di feb.ro lunedi … f. 186 … mon.ro di **s.ta m.a egittiaca** … s.ra Andriana puoto abbad.a … (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 13, p.132; Pinto, Ricerca 2016).

6.5.1596 - 1596 Adi 6 de maggio lunedi … f. 471 … sore andreana puoto abba del venerabile monasterio di **s.ta m.a dell'egip.ca** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.163; Pinto, Ricerca 2015).

5.9.1596 - Adi 5 di 7bre 1596 Giovedi … f. 359 … R.da sore locretia viglieas Abatessa del mon.rio de **Egiptiaca** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 5; Pinto, Ricerca 2014).*

30.12.1596 - 1595 Adi 30 Xbro lunedi … f. 326 … sore lucretia vigliegas abbatessa del venerabile monasterio de **santa maria egittiaca** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 24, p.4; Pinto, Ricerca 2015).

30.8.1599 - Adi 30 di Agosto 1599 lunedi f. 502 A sore lucretia de vigliega abbatessa d. quaranta, E per lei alle R.de s.re Arichiabatessa e Monache de s.to gaudioso disse pagarceli per la quietanza che questo di 27 dag.to 99 hà fatta al loro mon.rio dela **Egiptiaca** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 11; Pinto, Ricerca 2015).*

3.3.1600 - 1600 Adi 3 de marzo viernadi … f. 332 … sore lucretia vigliegas abba del ven.le mon.rio di **s.ta M.a egeptiaca** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 30; Pinto, Ricerca 2016).

22.3.1600 - 1600 a 22 di Marzo Mercordi … f. 188 Al Monastero **del'Egiptiaca** con p.sa di sore Luc.a vigliegas abb.a … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

16.5.1600 - 1600 a 16 di Maggio Martedi ... f. 997 A Sore Lucretia de vigliegas abba del **Egiptiaca** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2014).*

28.6.1600 - 1600 a 28 di Giugno Mercordi … f. 997 A Sore Lucretia Vigliegas abba del'**Egiptiaca** d. cento e per lei à m.ro Jac.o ant.o palmese d.e inparte di d. 500 per li quali sono convenuti per il preczo della intempiatura ha da fare alla loro Chiesa di fuora conforme al disegno e Cautela li farà a lui con.ti d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 15; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.120; Pinto, Revisione 2014).*

5.7.1600 - Adi 5 di luglio 1600 Mercordi … f. 997 Al **Mon.rio del Egiptiaca** … sore lucretia Vigliega Abatessa … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

22.9.1600 - 1600 adi 22 settembre venerdi … f. 589 A sor Lucretia vigliegas abba del **egiptiaca** d. cinquantaquattro E per lei a Gio: dom.co amalfitano diss.o a compim.to di d. centotrentaquattro che li altri li ha ric.ti in due partite per mezzo di banchi publici et sono d. settantanove di essi per lo prezzo del argento ha posti in uno tabernaculo per lo s.mo Sacram.to, et li restanti d. cinquantacinque sono per la fattura di esso et detto Gio:dom.co promette che detto argento vendutoli a d. dieci tt. 1.10 la libra sia argento fino de carlino di detto prezzo, a lui cont.i d. 54 (ASBN, Banco AGP, g.m. 31, p.515r; Pinto, Ricerca 2016).

23.10.1600 - Adi 23 di 8bre 1600 Lunedi … f. 227 Al Mon.rio del Egiptiaca con firma di sore lucretia de viglieas Abbatessa di d.o Mon.rio, d. trenta, e per lui a m.ro lac.o ant.o parmesi disse in conto del indoratura che haverà da fare nella intempiatura di d.a **Ecc.ia dela Egipziaca** oltra quello seli è promesso per cautela a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 16; Pinto, Ricerca 2014).*

27.4.1601 - 1601 à 27 d'ap.le venerdi … f. 944 … sor lucretia vigliega abb.a del mon.rio dell'**Egittiaca** di nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 33, p.219; Pinto, Ricerca 2016).

31.8.1601 - A' 31 de Agosto 1601 Venerdi … f. 876 … sore lucretia Vigliegas Abb.a del mon.rio del **Egiptiaca** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 17; Pinto, Ricerca 2015).*

20.9.1601 - Adi 20 di 7bre 1601 Giovedi … f. 696 … R.da sore lucretia Vigliegas Abbatessa del ven.le Mon.rio del **Egiptiaca** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

11.12.1601 - Adi xi.° di xbre 1601 Martedi … f. 1373 A sore lucretia Vigliegas Abbatessa del **Egiptiaca** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2015).*

1602 - [p.425] Di **Santa Maria Egittiaca …** In progresso di tempo fù questo luogo come di presente ripieno di monache nobili, e cittadine, che sono di nu. 110. le quali militano sotto la Regola di S. Agostino, come quelle della Madalena, e di presente sono governate dalla Relig. Domenicana, della Congregatione della

Sanità di Nap. per ordine di Clem. VIII. di fel. m. nell'anno 1602, li quali han pensiero di mistrarle gli SS. Sacramenti (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.425).*

2.9.1602 - A' 2 de 7bre 1602 Lunedi … f. 384 … Sore costanza de leiva Abb.a del **Mon.rio dell'Egiptiaca** di nap. … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2014).*

29.1.1603 - 1603 à 29 de gen.ro mercordi … f. 401 A' gio: marco angrisano d.ti venti dua e per lui ad vespasiano palmiere d.o sono per lo preczo delli tetti che li vendi et consig.ti nello anno 1600 quale hanno servito per lo m.ro della **egiptiaca** del che ne verte lite in vic.a contro di esso q.li atti le danno per rotti et cassi et li queta per d.o pag.to e per lui a ferrante tango d.o sono per altri tanti à lui con.ti d. 22 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37, p.37; Pinto, Ricerca 2016).

17.4.1603 - Adi 17 d'Aprile 1603 Giovedi … f. 962 … sore Costanza de leyva Abbatessa dela **Egiptiaca** … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).*

7.11.1603 - A' 7 de 9bre 1603 Venerdi f. 356 A' Sore costanza de leiva Abb.a d. diece; E per lei à Gioanne smaleris fiamegno, d.e sono in parte del prezo de cinque vitriate, che fa alle finestre della tribuna della loro Eccl.a [dell'Egiziaca a Forcella], et di esse finestre nge have da fare una **S.ta M.a Egiptiaca** pintata de colori fini, e belli, et che li vitri siano netti, e bianchi secondo lo prezo fatto à grana vinte cinque lo palmo a lui cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 23; Pinto, Ricerca 2021).

24.12.1603 - Adi 24 di xbre 1603 mercordi … f. 1187 Al Mon.rio **dell'Egiptiaca** ~~d. cento~~, con firma di sore Costanza de leiva Abatessa di d.o mon.rio d. cento, E per lui a bartolomeo dafeltro per altritanti a lui cont.i d. 100 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 22; Pinto, Ricerca 2015).

13.1.1604 - A' 13 de Gennaro 1604 Martedi … f. 435 A' Sore Costanza de Leiva Abb.a del mon.rio del **Egiptiaca** d. cinque, e per lei a Bart.eo diotella stuccatore, d.e seli pagano a comp.to de d. cento del stucco che fa alla loro Eccl.a, conforme alla cautela fatta per m.o de n.ro Gio: dom.co de Lieto a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2019).

23.1.1604 - Adi 23 di Gennaro 1604 Venerdi … f. 436 A sore Costanza de leiva Abatessa del **Egiptiaca** d. diece E per lei a Gioseppe mellone et a Gioseppe buoso et ottavio de fusco indoraturi disse a comp.to de d. 40 che l'altri d. 30 l'hanno ric.ti d. vinti per questo banco et d. diece de cont.i, et sono in parte del oro che metteno alla tribuna della loro Ecc.ia sec.do lo patto fatto come appare per cautela per notar Gio: dom.co de lieto al q.le si refere a loro cont.i d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

10.3.1604 - Adi x di Marzo 1604 mercordi … f. 866 A sore costanza de leiva Abbatessa del **Egiptiaca** d. tre, E per lei a bart.eo di otello stuccatore disse a complimento de d. cento trentacinque che l'altri l'hà ric.ti per questo banco e cont.i et seli pagano per lo stucco che ha fatto alla loro Ecc.ia d. 3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

15.5.1604 - Adi 15 di Maggio 1604 sabato … f. 566 A Sore costanza de leiva Abbatessa del **Egiptiaca** d. vinti, E per lei a Gioseppe mellone et a Gioseppe buoso et ottavio de fusco innauraturi disse a comp.to de lutto l'oro che hanno posto alla tribuna della loro Ecc.ia tanto quello per lo patto fatto come appare per m.o di notare Gio: dom.co de lieto, quanto quello senza patto fatto, et restano contenti et sodisfatti di tutta d.a opera et celi pagher.o alhora quando in piè di d.a polisa ci sarà fede di d.o notare Gio: dom.co che sia cassata d.a cautela ut s.a delo patto fatto, per il quale notare Gio: dom.co de lieto si fa fede come li sop.ti hanno fatta la sop.tta quietanza a d.o mon.rio conforme alla p.ta polisa come per Instro per sua mano, E per loro a Gioseppe buoso et ottavio de fusco per altrit.i a lui cont.i d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

30.6.1604 - 1604 a 30 de giugnio mercordi … f. 1066 Ad Aniello stellato d. dua e per lui à Clemente Ciottoli d.o ngeli paga in nome e parte de Sore Costanza de Leiva abb. del mon.o della **egeptiaca** et detti d. 2 sono à comp.to de d. 20 che li altri d. 18 li ha receputi de con.ti et sono in parte delle pietre de Caserta a lui con.ti d. 2 (ASBN, Banco AGP, g.m. 39; Pinto, Ricerca 2016).

14.8.1604 - Adi 14 d'Agosto 1604 Sabato … f. 1784 Al Mon.rio del **Egiptiaca** d. sedici e mezo, E per lui a Gioseppe milone et ottavio de fusco indoratori a comp.to de d. vinti che l'altri d. 3 ½ l'hanno ric.ti cont.i et

sono in conto di d. sittanta per tanti che sono convenuti per il prezo di tutto l'oro in foglio che bisognarà per la loro chiesa sopra il stucco fatto in essa, et quale oro essi haveranno da ponere a spese loro dove serà necessario a Iud.o di esperti buono et perfetto a loro cont.i d. 16.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

23.8.1604 - Adi 23 di Agosto 1604 lunedi … f. 471 Al Mon.rio del **Egiptiaca** per m.o di Sore Costanza de leiva Abatessa d. tredici e mezo, E per lui ad ottavio de fusco e Gioseppe mellone a comp.to de d. 35 che l'altri l'hanno ric.ti cont.i et per questo banco et sono in parte del oro che metteno alla loro Ecclesia a loro cont.i d. 13.2.10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

30.8.1604 - Adi 30 di Agosto 1604 lunedi … f. 471 Al Mon.rio del **Egiptiaca** d. otto, E per lui per m.o di Donna Costanza de leiva Abatessa, a Dom.co novilone stuccatore a complim.to di tutto lo stucco che ha fatto alla loro Ecc.ia del **Egiptiaca** tanto quello del patto fatto come appare per cautela fatta per mano del q.o not. Gio: dom.co de lieto, quanto quello senza patto fatto, declar.do che e stato sodisfatto da d.o mon.rio di d.o stuccho, E per lui a Dom.co bottile per altrit.i a lui cont.i d. 8 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

18.9.1604 - Adi 18 di 7bre 1604 Sabato … f. 471 Al Mon.rio del **Egiptiaca** per m.o di Donna Costanza de leiva Abatessa d. decedotto, E per lui sotto polisa di d. 24 a comp.to de d. 34 che l'altri d. diece l'ha ric.ti per questo med.o banco et seli pagano in conto delle vitriate che fa alla loro Ecc.ia a lui cont.i d. 18 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 26; Pinto, Ricerca 2019).

13.11.1604 - 1604 à 13. de 9bre sabbato … f. 136 A' Matteo de buccerijs d. diece e per lui à loise de lando pittore d.o sono in conto de d. 20 per tanti che fra essi sono convenuti de tutta l'opera che esso havera da fare per tutto xbre p.o in la sua cappella dentro la ecc.a de **santa m.a egiptiaca** in serrare la cona che oggi ngesta et per accomodare et mettere l'altra cona per esso comprata dove havera da rifare una Madonna del Carmine et accomodare l'altri santi fare li maglia in d.a cona et altre accomod.e conforme la conventione fra essi m.te gio: ger.o romano a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, gm. 39; Pinto, Ricerca 2016).

3.1.1605 - 1605 a 3 de gen.ro lunedi … f. 305 A' Matteo de buccerijs d. diece e per lui à loise de lanno d.o sono a comp.to de d. 20 atteso li altri d. 10 li ha rec.ti li di passati per n.ro banco quali d. 20 sono per lo integro preczo dela che li ha fatto nella cappella nella **giptiaca** a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 41, p.6; Pinto, Ricerca 2017).

24.1.1605 - a 24 di Gennaro 1605 lunedi … f. 679 Al Monast.o **dell'Egiptiaca** d.ti decessette e tt. 4 Et per lui con p.sa de sore costansa de leiva abb.a di d.o monast.o à Gioanne smelris fiamegno d.e sono ad comp.to de d.ti cinquant'uno e tt. 4 per le vitriate ferramenti et recze et telari che ha fatte alla tribuna del ecclesia de loro monast.o secondo li patti fatti fra loro et resta contento et sodisfatto da essa et da d.o monast.o a lui cont.ti d. 17.4 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

22.9.1605 - 1605 a 22 di 7bre Sabbato … f. 367 … Sore Maria piccola Abb.sa del Mon.rio del **Egettiacha** di Nap. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 42, p.359; Pinto, Ricerca 2017).

29.10.1605 - à 29 di ottobre 1605 Sabato … f. 1699 A Sore Costansa de leiva d.ti trenta; Et per lei à Jacovo de pino et gio: dom.co tesone mautonatori d.e ad comp.to de d.ti 114 ½ che il resto l'hanno rec.to de cont.ti et sono per il prezo delle regiole che hanno posto alla tribuna della loro ecc.a [di S. Maria Egiziaca] a d.ti 5 la canna et restano sodisfatti de tutta la detta spesa d. 30 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 28; Pinto, Ricerca 2021).

28.9.1606 - 1606 à 28 di 7bre Giovedi … f. 703 A Sore Maria piccola abb.sa [dell'Egiziaca] d.ti trenta e per lei a fabritio s.ta fede diss. sono in conto di d.ti 200 per la manifattura di una cona nominata il Sant.mo Rosario quali sono a comp.to di d.ti 110 atteso li restanti li ha recevuti in piu par.te di con.ti e per esso ad And.a ger.mo [sic per Genoino] suo discepolo per altri tanti a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.503; Pinto, Revisione 2017).
- D'Addosio riporta 27 settembre invece di 28 (Pinto, 2017).
- **L'Egiziaca** … Cappelle sinistre … Dirimpetto … seconda, la Madonna del Rosario è del Santafede (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.164).*
- il *Rosario* in **S. Maria Egiziaca all'Olmo** (1606-07), (De Mieri, in Dizionario Biografico …, vol. 90 2017).*

11.12.1606 - 1606 à 11 di xbre lunedi … f. 1099 A Gioseppe tofanisco d.ti dieci e per lui a Dom.co Novillone diss. li paga in nome e parte della R.da s.ra Costanza di leva di suoi proprij dinari a comp.to di d.ti 15 atteso li altri d.ti 5 li ha r.ti di con.ti e sono in conto del prezzo del lavore di stucco che fa nella chiesa del Real Mon.rio di **s.ta Maria egeptiaca** sin come il tutto appare per Instro per mano di Notare Carlo palumbo al quale si habbia relatione a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45, p.498; Pinto, Ricerca 2017).

23.12.1606 - 1606 à 23 di xbre Sabbato … f. 1099 A Gioseppe tofanisco d.ti otto e per lui a Dom.co novilone diss. a comp.to di d.ti 58 atteso li altri li ha r.ti di con.ti e per lo istesso nostro Banco e sono imparte delli d.ti 68 per il lavore di stucco che d.o Dom.co fa in la chiesa dello Real Mon.rio di **s.ta M.a Egiptiaca** sin come per Instro per mano di Notare Carlo palumo quali d.ti 10 al comp.to delli d.ti 68 se li retiene per pagarceli à tempo sarando poste le spallere di Regiole e d.o Dom.co havera fenito d.a opera et lavore et accomodato ogni altra cosa necessaria et detto Dom.co li paga in nome e parte della R.da Madre Sore Costanza de leija a lui con.ti d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 45; Pinto, Ricerca 2017).

13.1.1607 - 1607 à 13 de gennaro sabbato … f. 443 A Sore Maria picciola d. trenta e per lui à fabritio Santafede et sono à comp.to de d. 140 in conto del preczo della cona del Santissimo rosario per ser.o del **mon.o de Santa m.a egeptiaca** de nap. e per lui ad and.a genoino suo discepolo per altri tanti a lui con.ti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; Pinto, Ricerca 2016).

26.3.1607 - A 26 marzo 1607 - Sor Maria Piccola Abbadessa del Regal **Monistero de l'Egitiaca** di Napoli paga a Fabritio Santafede D.ti 10, a comp.to di D.ti 200, per integro prezzo della Cona del SS. Rosario ha fatta et consigniata al nostro Monasterio, et perciò è stato integralmente soddisfatto d'ogni cosa che potesse pretendere, cassando et annullando l'Ist.to sopra ciò fatto per N.r Carlo Palumbo. E per me li pagano ad Andrea Genoino mio discepolo per altritanti. F. S.ta Fede (ASBN, Banco AGP, g.m. 46; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.503).*
- Nel L.M. matr. 37 è riportato il pagamento di cassa sotto la data del 27 marzo, ma il relativo giornale manca; il testo è stato copiato dalla polizza (Pinto, 2023).

3.4.1607 - 1607 a 3 d'ap.le martedi … f. 816 A' sore Costanza de leiva d. diece e per lei a dom.co novilone stuccatore sono a comp.to de d. 68 atteso l'altri li ha rec.ti de contanti e per n.ro b.co et sono per saldo de quanto selli deve per l'opera de stucco e cappelle fatte nella nave della ecc.a del reale mon.ro de **santa maria egiptiaca** condev.ne che facendo mutivo de aprirse d.o stucco d.o mon.ro sia tenuto conciarlo a sue spese et resta sodisfatto de d.a opera a lui con.ti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 46, p.143v; Pinto, Ricerca 2016).

23.6.1607 - 1607 à 23 di Giugno sabato … f. 567 A thomase Naclerio d.ti cinque, Et per lui al Ven.le Mon.ro del **Egiptiaca**, d.o per un censo, che tiene sopra una sua casa sita alli Canciani e dove si dice finito al p.o di Magio pross.o passato; Et per Sore Maria piccola Abb.a ut s.a ad Horatio Caparro per altrit.i a lui c.ti d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 47, p.73; Pinto, Ricerca 2020).

21.7.1608 - 1608 à 21 di luglio lunedi … f. 300 A Sore Isabella di leiva Abb.ssa della **Egeptiaca** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 48; Pinto, Ricerca 2017).

28.7.1608 - 1608 A 28 di luglio lunedi … f. 1129 A d(o)n Lor(enz)o de Palma de Cl(erici) Reg(ola)ri [di S. Paolo Maggiore] d(ocati) diece e p(er) lui ad Aniello Stellato d(iss)e in conto de sei statue de legno ha da fare p(er) or(di)ne del p(resen)te d(on) Gio. Batt(ist)a Brancazzo de Cl(erici) Reg(ola)ri in la lor chiesa al coro e p(er) d(ett)o a sore Isabella de Leina abb(atess)a del mon(aster)o del **Egittiaca** disse sono dell'entrata finita della casa tiene da d(ett)o mon(aster)o locata e per suo cr(edit)o lo p(re)zzo p(er) al(tritanti) d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 65, p.936; Borrelli, in Sant'Andrea Avellino …, II 2012 p.136; Pinto, Revisione 2020).

20.9.1608 - 1608 à di 20 di 7bre Sabato … f. 694 A Geronimo ladislao de fundo d.ti cinque, Et per lui alli heredi del q.m. fran.co Curia pittore d.o à comp.to di d.ti settantacinque per lo prezzo di una cona con l'imagine della Concettione con un Dio padre non complita, et se bene detta opera fù pattuita tra esso, e detto q.m fran.co per d.ti centodiece in conto delli quali ne recevi detto q.m francisco d.ti settanta de contanti et per banco nondimeno restano d'accordio per non essere complita detta opera per detti d.ti 75 et resta a carrico suo farla fenire, et li danno per rotti, e cassi tutti atti fatti in qualsivoglia tribunale; Et per Meneca

postiglione tutrice delli suddetti her. in virtù di f.e di pream.lo dela Vic.a spedita in banca de pinto pro Apicella, à Sore Isabella de lucia Abb.a del Mon.ro di **S.ta Maria egiptiaca** in conto del pesone che doveva il g.m francisco Curia della casa locata per d.o Mon.ro; Et per lei a d. Oratio Caparro per altri.ti a lui d. 5 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 51, p.283; D'Addosio, in ASPN. 44 1919, p.388; Pinto, Revisione 2022).

2.1.1609 - 1609 à 2 de gennaro vernadi … f. 348 A d. Camillo stellavato d. quindici e per lui a gio: Carlo de mauro m.ro d'ascia à comp.to de d. 20.2.15 che li altri d. 5.2.15 li ha rec.ti in con.ti d.o sono V3 d. 15.-.5 per giornate 43 che ha servito per m.o d'ascia a ragg.e de car.ni tre e mezo lo giorno alla fabrica della sua casa sita alla **egiptiaca** respondere alla strata delle papere che fo delli Criscienti comp.ta da esso per dec.o della Vic.a in b.a d'orhenza cominciata alli 3 de 9bre 1608 et d. 5.2.10 per tanti chiodi grossi e piccoli, fibie perni per li travi intelatura porte fenestre et altri risidui necessarij in quella lavorati dec.do che resta intieg.te sodisfatto in quanto ha lavorato in d.a sua casa insino al p.nte giorno a lui c.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2017).

24.11.1609 - 1609 à 24 di novembre Martedi … f. 1078 A sore Isabella de lejva Abbadessa del'**Egiptiaca** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2017).

16.12.1609 - 1609 adi 16 di xbre Mercordi … f. 1078 A sor Isabella de lejva ab.ssa della **egeptiaca** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 51; Pinto, Ricerca 2017).

19.12.1609 - 1609 à 19 di Xbre sabato … f. 1079 A sore Isabella de Capua Abadessa del'**Egiptiaca** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 50; Pinto, Ricerca 2017).

1612 - [p.425] Di **Santa Maria Egittiaca** … Nel marmo, che nell'anno 1612. ritrovossi diroccandose alcune case del presente monasterio, si leggono li sottoscritti versi in Greco. [p.427] … (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.425).*

27.3.1612 - 1612 a 27 Marzo … f. 1163 A' Sore Giulia Gaetana Abb.a **del'Egizziaca** d. venti, e per lei à Salvatore Izzo d.e in conto della fabrica, che hà da fare per d.o mon.ro conf.e l'Istrum.to questo di per n.r Carlo palumbo, al quale s'habbia relaz.ne d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.496; Pinto, Ricerca 2023).

14.4.1612 - 1612 à 14 d'Ap.le Sabbato f. ..4 A Sore Giulia Gaetana d. quindeci, E per essa a m.ro Salvatore Izzo fabric.re d.e seli pagano in conto dell'opera che fa per la loro fabrica […] d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.556; Pinto, Ricerca 2023).

18.4.1612 - 1612 a 18 Ap.le … f. 1324 A' Sore Giulia Gaetana Abb.a **dell'Egizziaca** d. venti, e per lei à Salvatore Izzo, d.e sono in conto dell'opere, che fa per la fabrica d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.679; Pinto, Ricerca 2023).

18.4.1612 - 1612 a 18 Ap.le … f. 1324 A' Sore Giulia Gaetana Abb.a **dell'Eggezziaca** d. sessanta, e per lei à Scipione Gautiero, e Gio: Ant.o Perillo Pepernieri ins.m d.e seli pagano in conto delli piperni, che hanno conseg.to, e che haveranno da consegnare per la fabrica nova del d.o mon.ro d. 60 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.681; Pinto, Ricerca 2023).

19.5.1612 - 1612 a 19 Mag.o … f. 1324 A Sore Giulia Gaetana Abb.a **dell'Egettiaca** d. venti, e per lei à m.ro Salvatore Izzo, d.e in conto dell'opera, e mastria, che fa alla fabrica del mon.ro d. 20 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.833; Pinto, Ricerca 2023).

2.6.1612 - 1612 a 2 Giug.o … f. 1563 A Sore Giulia Gaetana Abb.a **dell'Egezziaca** d. quindeci, e per lei à Salvatore Izzo fabricatore, d.e se li pagano, in conto del'opera della fabrica, che fa per d.o mon.ro d. 15 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.912; Pinto, Ricerca 2023).

16.6.1612 - 1612 à 16 de Giugno Sabbato … f. 1563 A Sore Giulia Gaetana abb.a **dell'eg.ca** d. dieci e per essa a m.ro Salvatore Izzo fabric.re d.e seli pagano in conto della mastria dell'opra della fabrica nova che si fa per il loro mon.rio d. 10 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 92, p.855; Pinto, Ricerca 2023).

23.6.1612 - 1612 à 23 Giugno … f. 1024 A Suor Giulia Gaetana Abbadessa dell'Egizziaca ducati venti. Pol.a de 23. di Giugno 1612. E per essa a mastro Salvadore Izzo fabbricatore, quali se li pagano in conto dell'opera, e mastria della fabbrica nuova che fa per il Real Monistero di **S. Maria Egizziaca** d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13; Pinto, Ricerca 2016).

30.6.1612 - 1612 à 30 Giugno … f. 1024 A Suor Giulia Gaetana Abbadessa dell'Egizziaca ducati dieciotto. Pol.a de 30. di Giugno 1612. E per essa a mastro Salvadore Izzo fabbricatore, quali se li pagano in conto della mastria per la fabbrica del loro Real Monistero di **S. Maria Egizziaca** d. 18 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.390v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.38; Pinto, Revisione 2016).

30.6.1612 - 1612 à 30 Giugno … f. 1024 A Suor Giulia Gaetana Abbadessa dell'Egizziaca ducati dieci. Pol.a de 29 di Giugno 1612. E per essa ad Antonio Fedele, quali se li pagano in conto della puzzolama consegnata, e consegnanda per servizio della fabbrica del loro Real Monistero di **S. M.a Egizziaca** d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.380; Pinto, Ricerca 2016).

4.7.1612 - 1612 à 4 Lug.o … f. 1024 A Suor Giulia Gaetana Abbadessa dell'Egizziaca ducati dodeci, e t. 3. Pol.a de 4 Luglio 1612. E per essa a Cesare Deograzia, quali se li pagano per pesi centoventi di calce a g.na dieci, e mezzo, ad esso girante venduta, e consegnata per servizio della fabrica del loro Real Monistero di **S. M.a Egizziaca** d. 12.3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 13, p.420; Pinto, Ricerca 2016).

9.7.1612 - 1612 a 9 luglio … f. 1024 A Suor Giulia Gaetana Abbadessa dell'**Egiziaca** ducati quattordeci, e tt. 1. Pol.a de' 9. di Lug.o 1612. E per essa ad Antonio Fedele, e se li pagano in conto della pozzulama consegnata e consegnanda per servizio della nuova fabrica del detto Real **Monistero dell'Egizziaca** d. 14.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.26; Pinto, Ricerca 2016).

10.7.1612 - 1612 a 10 luglio … f. 1024 A Suor Giulia Gaetana Abbadessa dell'**Egizziaca** ducati tredeci, e tt. 1. Pol.a de' 10. di Lug.o 1612. Notata fede. E per essa a Gio: Lonardo Ciarletta, quali se li pagano per pesi centoventi di calce a g.na 11. il peso ad essa girante venduti, e consegnati per servizio della nuova fabrica del Real **Monistero dell'Egizziaca** d. 13.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14; Pinto, Ricerca 2016).

11.7.1612 - 1612 à 11 Lug.o … f. 1024 A Suor Giulia Gaetana Abbadessa dell'**Egizziaca** ducati quarantacinque, tt. 4, e g.na 10 … E per essa a Rienzo Chianese … per tomola trentasei di grano a carlini 12 ¾ il tomolo … (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.50; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.50; Pinto, Revisione 2024).

13.7.1612 - 1612 a 13 luglio … f. 1024 A Suor Giulia Gaetana Abbadessa dell'**Egizziaca** ducati nove, tt. 4, e g.na 10. Pol.a de' 13 di Lug.o 1612. Notata fede. E per essa ad Innocenzio de Sio, quali se li pagano per pesi novanta di calce a g.na undeci il peso ad essa girante venduti, e consegnati per servizio della nuova fabbrica del Real **Monistero di S. Maria Egizziaca** d. 9.4.10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.67; Pinto, Revisione 2016).

14.7.1612 - 1612 à 14 Lug.o f. 1024 A Suor Giulia Gaetana Abbadessa dell'**Egizziaca** ducati venti Pol.a de 14 Luglio 1612. E per essa a Mastro Salvatore Izzo fabricatore, quali seli pagano in conto della Mastria della nuova fabrica del Real Monistero di **S. Maria Egizziaca** d. 20 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.97; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.75; Pinto, Revisione 2024).

19.7.1612 - 1612 a 19 luglio … f. 1024 A Suor Giulia Gaetana Abbadessa dell'**Egizziaca** ducati trenta. Pol.a de' 19 di luglio 1612. E per essa a Tomas'Aniello Vitolo, quali seli pagano in conto delle pietre consegnate, e consegnande per servizio della nuova fabrica del Real **Monistero di S. Maria Egizziaca** d. 30 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.137; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.89; Pinto, Revisione 2016).

21.7.1612 - 1612 a 21 luglio … f. 1024 A Suor Giulia Gaetana Abb.a dell'**Egizziaca** ducati quindeci. Pol.a de' 21 di luglio 1612. E per essa a mastro Salvadore Izzo fabricatore, quali se li pagano in conto della mastria della nuova fabrica del Real **Monistero di S. Maria Egizziaca** d. 15 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 14, p.154; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.97; Pinto, Revisione 2016).

23.7.1612 - 1612, luglio 23. A suor Giulia Gaetana, abbadessa dell'**Egiziaca**, D. 14. E per essa a Giustiniano Maurizio, per saldo della calce venduta al monastero. E per essa a Geronimo Campanile. E per esso ad Andrea Campanile, suo fratello (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.178; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.107).*

24.7.1612 - 1612, luglio 24. A suor Giulia Gaetana, abbadessa dell'**Egiziaca**, D. 9.3.19. E per essa a Francesco d'Apice per calce per la nuova fabbrica del monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.180; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.109).*

28.7.1612 - 1612, luglio 28. A Giovan Battista di Mauro di Marcello D. 14. E per esso a suor Livia di Mauro, sua figlia, monica nel monistero di **Santa Maria Egiziaca**, per una terza degli annui D. 42 assegnati all'anzidetta Livia, vita natural durante, come per istrumento del quondam notar Giovan Domenico di Lieto. E per essa a Giovan Domenico Gallo (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.218; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.127).*

11.10.1612 - 1612, ottobre 11. A suora Giulia Gaetana, badessa dell'**Egiziaca**, D. 6. E per essa a Paolo Caropreso e Giovan Vittorio Chiaiese per lavori eseguiti per la nuova fabbrica del monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.234; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.244).*

13.10.1612 - 1612, ottobre 13. A suor Giulia Gaetani, badessa di **Santa Maria Egiziaca**, D. 8. E per essa al fabbricatore Salvatore Izzo, in conto di lavori fatti per la nuova fabbrica del monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 12, p.246; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.249).*

17.10.1612 - 1612 à 17. 8bre … f. 439 A Suor Giulia Gaetana Ab.a dell'Egizziaca ducati venticinque. Pol.a de' 17 di 8bre 1612. Notata fede. E per essa a M.ro Prospero Scarano piperniero, quali se li pagano in conto delli piperni di Sorrento, e fattura di essi per servizio della nuova fabbrica del Real Monistero di **S. Maria Egizziaca** d. 25 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.5; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.261; Pinto, Revisione 2017).

17.10.1612 - 1612 à 17. 8bre … f. 439 A Suor Giulia Gaetana Abbatessa dell'Egizziaca ducati sette, e tt. 1. Pol.a de' 15 di 8bre 1612. Notata fede. E per essa a Gio: Lonardo Ciarletta, quali se li pagano per pesi sessanta di calce a grana 12. il peso ad essa girante venduti per servizio della nuova fabbrica del Real Monistero di **S. Maria Egizziaca** d. 7.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.17v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.264; Pinto, Revisione 2017).

23.10.1612 - 1612 à 23. 8bre … f. 439 A Suor Giulia Gaetana Abbatessa dell'Egizziaca ducati quaranta. Pol.a de' 23. di 8bre 1612. Notata fede. E per essa a Gio: Lonardo Ciarletta, quali se li pagano, cioè ducati trentacinque per salme cento di calce ad essa girante vendute, e consegnate per servizio del nuovo Noviziato che si farà al Real Monistero di **S. Maria Egizziaca** a ragione di carlini trè, e mezzo la salma, e ducati cinque in conto, e per caparra di tutta la calce che li promette dare, mentre durerà la fabbrica del detto Noviziato alla medesima ragione di carlini trè, e mezzo la salma, con patto che mancando di darli detta calce per detta fabbrica, possa essa girante comprarla a tutt'i danni, spese, ad interessi del detto Gio: Lonardo, ed a qualsivoglia prezzo. E per esso a Gio: Angelo Profenna suo creato per altri tanti d. 40 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.82v; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.281; Pinto, Revisione 2017).

25.10.1612 - 1612, ottobre 25. A suor Giulia Gaetani, badessa dell'**Egiziaca**, D. 14. E per essa a Tommaso Aniello Vitale per pietre da consegnare per la nuova fabbrica del monastero (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, p.106; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.288).*

27.10.1612 - 1612 à 27. Ottobre … f. 439 A Suor Giulia Gaetana Abbadessa dell'Egizziaca ducati sei. Pol.a de 27 Ottobre 1612. E per essa a Mastro Giovanni de Maria Mannese, e seli pagano in conto della mannesia della nuova fabrica del Real Monistero di **S. M.a Egizziaca** d. 6 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.120; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.295; Pinto, Revisione 2017).

27.10.1612 - 1612 à 27. Ottobre … f. 439 A Suor Giulia Gaetana Abbadessa dell'Egizziaca ducati dieci. Pol.a de 27 Ottobre 1612. E per essa a Mastro Salvatore Izzo fabricatore, e seli pagano in conto della mastria della nuova fabrica del Real Monistero di **S. Maria Egizziaca** d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.120; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.295; Pinto, Revisione 2017).

31.10.1612 - 1612 à 31. Ottobre … f. 439 A Suor Giulia Gaetana Abbadessa dell'Egizziaca ducati tre. Pol.a de 30 Ottobre 1612. E per essa a Nardo Ametrano, e seli pagano a compimento di ducati sei, atteso l'altri d. tre l'hà ricevuti da essa girante di contanti, quali ducati sei sono per saldo, e final pagamento di tutti li lignami ad essa girante venduti, e consegnati per servizio della nuova fabrica del Real Monistero di **S. Maria Egizziaca**. E per esso ad Orlando di Pascale per altretanti d. 3 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24; Pinto, Ricerca 2017).

7.11.1612 - 1612 a 7 Nov.e … f. 39 A Sore Giulia Gaetana Abbadessa dell'Egizziaca ducati diecinove t. 1. Polisa de 5. Novembre 1612. E per essa a Tomase Aniello Vitale, e se li pagano per saldo, e final pagamento di tutte le pietre, piezzi, et stanti quali fli hà venduto, e consegnato per servizio della nuova fabrica del Regal Monistero di **Santa Maria Egiziaca** allo pontone della strada grande della fontana dell'Annunciata, dichiarando come per detta fabrica non deve conseguire cosa alcuna dal detto Monistero d. 19.1 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 24, p.194; Pinto, Ricerca 2017).

15.11.1612 - A detto dì 15 [9bre 1612] f. 439 A Sore Giulia Gaetana Abbadessa dell'**Egiziaca** ducati dieci. Polisa de 15 di 9bre 1612. E per essa a Mastro Giovanni de Maria Mannese, e seli pagano in conto della mannesia della nuova fabrica della strada dell'Annunziata del Regal Monistero di **Santa Maria Egittiaca** d. 10 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25; Pinto, Ricerca 2017).

15.12.1612 - 1612 a 15 xbre Sabato … f. 1884 Al mon.rio della **Egizziaca** d.ti diece e per lui a m.ro Salvatore Izzo d.e in conto della nova fabrica fatta per detto m.ro alla strada della fontana dell'Ann.ta et in conto della cacciatura delle pietre marme trovate nella d.a fabrica d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

24.12.1612 - 1612 a 24 xbre lunedi … f. 1884 A Sore Giulia Gaetana Abb.ssa **dell'Egiziaca** d.ti diece e per lei a m.ro Salvatore Izzo fabricatore d.e sono d.ti 2.-.6 per final pagam.to et a comp.to di d.ti 617.2.10 per mastria de tutta la fabrica della nova Casa incontro la fontana dell'Ann.ta di detto mon.rio del Egiziaca atteso li altri li ha rec.ti con.ti e per diversi banchi et d.ti uno tt. 4.14 sono a comp.to di d.ti quaranta e sono per final pagam.to delle pietre marmore che ha cacciato dalle pedam.te di d.a Casa atteso li altri li ha rec.ti similm.te con.ti et li restanti sei sono per tutti li residij che ha fatto in detta nova Casa d. 10 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 60; Pinto, Ricerca 2024).

9.1.1613 - 1613 a 9 Gen.ro Mercordi … f. 593 A Sore Giulia Gaitana d. otto tt. 2.5 E per lei a Gio Lonardo Ciarletta a comp.to de d. 98.4 atteso l'altri d. 90.1.15 l'ha rec.to da lui parte con.ti e parte per banchi quali d. 98.4 sono per salme ~~ventisei~~ ducento sissanta di calce a car.ni tre e mezzo la salma a lui venduta e consig.ta per ser.o dela nova fabrica del **Novitiato novo del Regal mon.rio del egittiaca** de nap. et la portat.a d'essa a car.ni 30 lo cent.o dele salme insino li 7 presente E per lui a Gio: angelo profenna per alt.ti d. 8.2.5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

22.1.1613 - 1613 adi 22 di Gennaro Martedi … f. 224 A fra Onofrio eliseo d.ti vinti e per esso a Jac.o di pino et Gio batta gentile disse pag.li per il Convento di Giesumaria a conto e per caparro del prezzo del pavim.to et spalliera di Riggiole che hanno da fare et ponere, nella Cappella della q.o D. Maria orsina sita in detta Chiesa à ragg.e di d.ti 5.2.10 la canna secondo e il lavore delle spalliere della chiesa di **s.ta Maria egiptiaca** di questa Città co' lli lloro frisi intorno tanto nel pavim.to quanto nelle spalliere co' patto ch'esso non sia obligato a darli altro che il loco dove hanno da cavare la pezzolama et essi sela hanno da cavare, et anco ponere la calce promettendo essi darcela posta et finita per la festa di s.to thome d'Aquino dec.do li p.tti dinari esserno pervenuti dalla her.ta di detta q.o D. Maria et a d.o Convento concesso spenderli per dette rigiole per dec.to del Sac.o Cons.o in banca di Cioffo alli 18 di xbre 1612 ad essi con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.27r; Pinto, Ricerca 2023).

6.5.1614 - 1614 à 6 de Maggio Martedi … f. 1245 A Sore Agnesa di Tocco d.ti sei E per essa a m.ro fran.co d'ennio [sic per d'Errico] marmoraro d.e seli pagano a comp.to de d. 16 atteso li altri d.ti dieci li ha ric.ti da essa contanti, et detti d. 16 sono in conto della lavoratura et manifattura di due finestre due porte et un'altare di pietra marmo che fa per una Cappella dentro il mon.rio di **S.ta M.a egiptiaca** alla r.one di car.ni 4 lo palmo et della misura se ne havera da stare a Giuditio di fra Gioseppe Ingeg.ro della Sanità cossi d'acc.o col d.o m.ro fran.co d. 6 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 105, p.548; Pinto, Ricerca 2023).

14.11.1614 - 1614 adi 14 di 9bre Vernardi … f. 864 A Sore lucretia Viglienas Ab.ssa della **egiptiaca** d.ti dudici e per essa a m.o fran.co derrico Marmoraro diss. pag.li in conto di d.ti 30 per una fontanella di marmo per buttare acqua conforme un'altra simile che sta dentro d.o Mon.rio di **s.ta Maria egiptiaca** di Marmo bianco et che sia atta a ricevere della bonta et qualità sine debbia stare a Giuditio di dui experti Marmorari li quali haverando da giudicare si la opera sara di tutto valore con che anco il d.o M.ro fran.co ci habbia da ponere il marmo che sia bianco senza macchie quale havera da consig.re per tutto li 8 del pross.o mese di xbre 1614 a lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 62, p.439v; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.556; Pinto, Revisione 2023).

1622 - [p.425] Di **Santa Maria Egittiaca** … Nell'anno 1622. Il Cardinal Decio Carrafa Arcivescovo di Napoli, visitando questo monasterio, & havendo riconosciuta detta santa Reliquia, ordinò nel suo Sinodo, che di essa santa si celebrasse l'ufficio semidopio nella Città, e Diocesi di Nap. à 3 d'Aprile, avenga che la santa morì ne' due d'Aprile, ma perche in tal giorno si celebra la festa di San Francesco di Paola, e per tale cagione la solennità di detta santa fù trasferita ne' 3. di detto mese. Nella seconda cappella è la tavola in cui è la Regina de' Cieli col Figliuolo, che dorme nel suo seno, e per questo la chiamano Santa Maria del Riposo, sonvi anche sei Martiri della Religione Franciscana, e di sotto molt'anime nelle pene del Purgatorio, il tutto fù opra di Pietro Fragione (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.425).*

1623 - [p.425] Di **Santa Maria Egittiaca**. E perche la Chiesa della Madalena non era capace al concorso delle donne convertite dal peccato, per questo la Reina Sancia (di cui si è favellato nella Chiesa della Madalena, & altrove) à persuasione del Beato Filippo d'Aquerio suo Confessore, con licenza di Papa Clemente VI. Sommo Pontefice, nel 1342. fabricò questa Chiesa nel luogo per prima detto Campagnano, nelle case, e palaggi di Nicola Bonifacio, e suolo fi Fabio Bonifacio appresso l'antica Chiesa di santa Maria à Cerbeto, e qui ne' 19. di Novembre del dett'anno fù posta la prima pietra benedetta da Gio. de Diano Arcivescovo di Napoli in presenza del Capitolo Napolitano, e dedicolla à **S. Maria Egittiaca**, la quale se della colpa fù simile alla Madalena, fù anche della penitenza di lei imitatrice, che fece per 47. anni nella solitudine d'Egitto, onde di Maria Egittiaca se le diede il nome, perseverando tant'anni a far penitenza in quell'asprissimo diserto, & essendo ridotto a perfettione il monasterio con Chiesa fù subito ripieno di simili donne, & acciò non le fusse mancato cosa alcuna, dotollo d'annui onze cento cinquanta d'oro, poi gli dona altre onze tre mila per compimento della dote; In oltre gli assegna la terza parte delli territorij di Bosco, e Selva mala siti nelle pertinentie della Torre dell'Annunciata, e d'Ottaiano, e Somma, che l'altre due parti haveva donate à Monasterj di S. Chiara, e della Madalena, tutto ciò fù poi confirmato dalla Reina Gio. nell'anno 1334. [?] In oltre volle la Reina, che questo monasterio fussestato iuspadronaggio Regio, & esento dalla iurisditione dell'Arcivescovo di Napoli, il che non solo fù confirmato dal dett'Arcivescovo, come per stromento appare dell'anno 1342. à 2. di Novembre, ma anco dalla felice memoria di Clemente VI. nel 1343. ritrovandosi in Avignone, come questo per Breve di detto Pontefice si vede. Ordina di più la detta Reina, che qui stessero cinquanta monache, le quali vivessero in perpetua clausura, e povertà secondo la Regola di S. Agostino, & acciò il monasterio si fusse conservato, e mantenuto perpetuamente conforme la sua volontà, e dispositione; Nello stesso giorno, & anno la detta Reina fè un codicillo, ove ordina, che non adimpendosi tutte le cose promesse da lei à detto monasterio per gli suoi heredi testamentarij, fussero tenuti, & obligati di eseguir ad unguem detta sua volontà, come per stromento appare. In progresso di tempo fù questo luogo come di presente ripieno di monache nobili, e cittadine, che sono di nu. 110. le quali militano sotto la Regola di S. Agostino, come quelle della Madalena, e di presente sono governate dalla Relig. Domenicana, della Congregatione della Sanità di Nap. per ordine di Clem. VIII. di fel. m. nell'anno 1602, li quali han pensiero di mistrarle gli SS. Sacramenti. Le Reliquie di questa Chiesa sono. Parte della Testa di S. Aldegonda. Di S. Giuliana, di S. Bibiana, e di S. Margarita Verg. e mart. [p.426] L'intiera testa con due ossi grossi delle coscie, & un deto di santa Maria Egittiaca, la quale da un incognito Sacerdote fù rapita dalla Badia di Carboni, sita nella Basilicata Provincia del Regno di Napoli. ove si serba il corpo di questa santa, e qui traspiantolla, come dottamente scrive Paolo Emilio Santoro Arcivescovo di Cosenza, Prelato à nostri tempi di molta virtù, meriti, valore, e degno del governo del mondo tutto; E che questo sia il vero capo di detta S. s'afferma dal miracolo, che segue. E da sapersi, che nell'anno 1542. Nell'ottava della solennità di detta santa, essendosi de' sacre vesti ornato il Padre Francesco de Madaloni frate Conventuale di San Francesco Guardiano di questo monasterio, & andato all'altar per celebrar, e mentre dava l'incenso al capo della santa (come si suole) frà se stesso dubitando diceva, chi sa si questo è il vero capo della santa, ò più tosto d'altro morto, à cui men conviensi tal'honore, & appena havendo egli ciò detto, in un tratto affatto perdè la lingua, & la favella, indi fù di tal modo da grandissimi dolori travagliato, che chiunque lo vedeva, teneva per fermo, che frà poco spatio di tempo fusse già morto, ciò vedendo il Padre Fr. Cesare de Caiazza della stessa Religione, e Confessor delle monache, come presago del fatto, ad alta voce gridando diceva, Io chiaramente confesso, che questo

è il vero capo di santa Maria Egittiaca, che nel diserto di là del Giordano visse 47. anni in grandissima penitenza, e mentre ciò diceva, pigliò l'acqua, con la quale industriosamente haveva bagnata la testa della santa, e la diede all'incredulo monaco, il quale subito che la bevè incontanente sanò, e publicamente confessò il peccato della sua incredulità, con istupore, e grandissima maraviglia del popolo, che a tal fatto ritrovossi presente, e da quel tempo in poi quel sacro capo fù da tutti tenuto il maggior pregio, e riverenza. Nell'anno 1622. Il Cardinal Decio Carrafa Arcivescovo di Napoli, visitando questo monasterio, & havendo riconosciuta detta santa Reliquia, ordinò nel suo Sinodo, che di essa santa si celebrasse l'ufficio semidopio nella Città, e Diocesi di Nap. à 3 d'Aprile, avenga che la santa morì ne' due d'Aprile, ma perche in tal giorno si celebra la festa di San Francesco di Paola, e per tale cagione la solennità di detta santa fù trasferita ne' 3. di detto mese. Nella seconda cappella è la tavola in cui è la Regina de' Cieli col Figliuolo, che dorme nel suo seno, e per questo la chiamano Santa Maria del Riposo, sonvi anche sei Martiri della Religione Franciscana, e di sotto molt'anime nelle pene del Purgatorio, il tutto fù opra di Pietro Fragione. Nel marmo, che nell'anno 1612. ritrovossi diroccandose alcune case del presente monasterio, si leggono li sottoscritti versi in Greco. [p.427] … *Di cui se ne dà per hora questa poca dichiaratione*.

Tettiæ Castæ Sacerdoti humili
(Sive leni, vel frugali Simplicive)
Fœminarum familiæ (seu domui)
Intelligenti (seu Præfectæ) cum
Consulibus (seu honestis viris) Cæsaris
Adorabilis (sive honorabilis) Filij Domitij.

In Tettiæ Castæ Marmor
Leonino Rhythmo
C A R O L V S P I N T V S

Sis vates sis aut orator, siste viator
Hæc etenim tria sunt marmora prisca cita
Ex quibus antestat Castæ pars parvula Vestæ
Graiugenum notis tempore & arte notis
Hoc dederunt tibi cernendum, lenteq. legendum
Imo (id scire volo te, nova tecta solo.
Alterum ut opportuni militis importuni
Post duo militi bella superba Titi.

In idem Carolus Pintus
Admonitum te velim viator
In Ethnica etiam Heroina fœminarum sacrarum
Domus inclyta Antistite
T E T T I A Casta
Neapolitanæ Reip. Archontum consulto
Ampla basi argenteo simulacro edićto omnibus
Verendo, aurea corona cohonestate
Castimoniæ numen adorandum
Mirifici eius hæc pars Mausolei sub penetrali
Humo sacri huius domicilij postremi hospitij
In iacendis reperta fundamentis, mira hinc
Eruta marmoris vastitate
Mon. Aegyptiacæ
Virg. liberalitate H. P. Anno M.DC.XII.
(D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.425).*

1634 - Nel **Monastero dell'Egittiaca** è l'Imagine della Vergine col putto in braccio, opera d'Alberto Duro (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.203).*

8.2.1641 - 8 febbraio 1641 … A Marc'Antonio Muscettola duca di Spezzano duc. cinquanta e per lui al **monasterio della Egittiaca** a compimento di duc. cento atteso li altri duc. cinquanta li ha recevuti cioè a 27 settembre 1640 per lo banco de santo Eliggio, duc. 47.13 e grana 3 li recevirno li 14 di giugno 1640 per lo banco del monte de' Poveri et detti duc. cento sono per un'annata maturata nel mese di settembre prossimo

passato 1640, per li duc. cento che annualmente li paga per il monacaggio di donna Caterina Muscettola sua figlia con dichiaratione che restano sodisfatti del passato, e per sor Cristina Zapata Abbadessa ut supra a Giovan Matteo Sarno Orefice dice sono per saldo, e final pagamento tanto della costodia e fiori d'argento a loro fatte, e consignate quanto per qualsivoglia causa fra di loro, atteso li altri per complimento l'ha recevuti da loro parte in contanti, et parte per diversi banchi, restano così ad invicem sodisfatte per insino a 7 del presente, e per esso ad Andrea Sarno per altritanti (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 308, p.149; Rizzo, in Ricerche sul '600 …, 1987 p.170).*

17.7.1674 - 1674, 17 luglio ... Al dottor Giuseppe Rocci D. 40. E per lui a Luca Giordano a compimento di D. 100, atteso l'altri D. 50 l'ha ricevuti per banco e l'altri D. 10 di contanti. E sono in conto d'un quadro di S. Anna per il monastero di **S.M. Egittiaca** per esserno di propri denari della reverenda madre suor Felice Paulucci olim abbadessa di detto monastero. Et per lui a Gio Palermo in conto de fiori che fa per suo conto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 678; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.176).*
- Luca Giordano (1634-1705) … un quadro nella chiesa di **S. Maria Egiziaca**, rappresentante S. Anna (Catalogo del Museo civico Gaetano Filangieri ecc., vol. I, p.301, 302, 303, 304, 305, 381, 386, 396, 397; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.303).*

15.12.1682 - 1682 a 15 Xmbre … f. 742 Al Monasterio **dell'Egittiaca** di nap. d.ti dodici e grana 4 e per esso con firma di sor M.a Camilla Paolucci Abb.a à d. Gio: batta cantore per altritanti d. 12.0.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 563; Pinto, Ricerca 2011).

8.11.1683 - 8 novembre 1683 ... A Sor Dianora Stantione duc. quaranta uno tarì 1.19, et per lei a mastro Gioseppe Troise, a compimento di duc. mille ducento quarantanove - atteso li altri l'ha ricevuti per diversi Banchi et contanti - et sono in conto di duc. 1299 et sono cioè duc. 380 per tutta la fabrica fatta nella loro Chiesa di fuori, et di dentro del Monasterio, duc. 400 per tutto il stucco fatto, et faciendo in detta loro Chiesa in conformità del disegno, così convenutosi come dalla partita del Banco dè Poveri, per la fabrica sta apprezzata, et misurata per Gennaro Pinto Tavolario, et li restanti duc. 69 in conto di duc. 119 che se li devono per il lavoro in stucco fatto più del Disegno cossì apprezzato da esperti communimente eletti, et li restanti duc. 50 per detto compimento se gli pagarando all'hora quando averà fenito di stuccare detta loro Chiesa dell'**Egittiaca maggiore** di tutto il stucco, et quella di nuovo biancheggiare, et residiare a tutta soddisfattione di Dionisio Lazzaro, et facendo qualche motivo o lesione detta fabrica, o stucco per colpa, et difetto di detto mastro Gioseppe sia tenuto quello rifare a sue spese, et con detto pagamento che se gli farà di duc. 50 resta da detto Monasterio intieramente sodisfatto, et detto pagamento lo fa in nome, et di propri denari di detto Monasterio, con sua firma a lui contanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 268; Rizzo, in Ricerche sul '600 ..., 1987 p.165).*

1684 - **S. Maria Egittiaca** … Questa Chiesa nell'anno 1684. è stata abbellita, e ristaurata col disegno, & assistenza di Dionisio Lazari, nella forma, che si vede, aprendovi la piazza presente col buttar giù molte case, che l'impedivano (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.339).*
- **Santa Maria Egizziaca** … col disegno di Dionisio Lazari s'è rifatta la chiesa, facendovi una piazza avanti, buttando alcune case a terra (Parrino, Napoli città nobilissima …, I 1700 p.240).*
- **Santa Maria Egizziaca** … La loro chiesa è assai vaga ed ornata essendo ella stata rifatta nel 1684 col disegno di Dionisio Lazzari. Vi è un piccolo atrio colle sue ferrate prima di entrare in chiesa. Questa è di forma ovale (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.132).*
- [p.134] CHIESA DI S. MARIA EGIZZIACA ALLA NUNZIATA … Nel 1684 col disegno di Dionisio Lazzaro, ovvero di Francesco Mormando [???] al riferir del Dominici, si rifece la Chiesa come oggi si vede, e fu consacrata dal nostro Arcivescovo Innico Caracciolo. È di forma ovale, e nei quattro estremi vi sono quattro belli Organi (D'Afflitto, Guida …, 1834 p.134).*
- [178] … **S. MARIA EGIZIACA A FORCELLA** … ma quella che vedesi oggi è opera del 1684 con disegno di Dionisio Lazzari (Catalani, Le chiese di Napoli, II 1853 p.178).*
- **S. Maria Egiziaca all'Olmo** … Fu poi rifatta nel 1684 con disegno di Dionisio Lazzaro. Precede ad essa un piccolo atrio, ed è di forma ellittica, ornata nel primo ordine di marmi commessi, con quattro bellissimi organi decorati d'intagli in oro; ed ha sette altari, tra cui il massimo di molto valore per pietre rare, madreperle e marmi a commettitura (Chiarini p.1182).*
- **L'Egiziaca** … nel 1684 fu rifatta per la terza volta dall'architetto Dionisio Lazzaro nel modo che or [1872] si vede (Galante, Guida sacra ..., 1872 p.259).*
- A queste fabbriche di fra' Nuvolo si ispirò Dionisio Lazzari in **S. Maria Egiziaca a Forcella** (1684), scegliendo la forma "ovata" in luogo della croce latina con cupola, da lui stesso adottata in precedenza nelle

chiese di S. Giuseppe dei Ruffo e di S. Severo alla Sanità: il mediocre architetto e marmoraro, operante nell'orbita fanzaghiana, intende, in tal modo, proseguire nel tentativo di rinnovare la pianta centrale, adottata nella sua chiesa della Madonna dell'Aiuto (1674), dinamizzandone il significato attraverso l'impiego della curva ellittica. In quest'ultimo invaso, lungo il quale si aprono tre cappelle per ciascun lato, e che si conclude con una finta cupola fortemente ribassata, ad incannucciata rivestita di stucco, appare evidente ancora oggi, nonostante la trita decorazione settecentesca aggiunta in seguito … (Venditti, in Nap. Nob. 4 1964, p.108).*
- La scarsità di una ricca committenza aveva, pochi anni addietro, condizionato anche l'attività di Dionisio Lazzari, uno dei più attivi architetti napoletani della fine del secolo; costui, negli anni giovanili, seguendo anche l'esempio paterno, realizzò soprattutto opere di intarsio e decorazione marmorea; e soltanto in occasione del progetto della chiesa di **S. Maria Egiziaca all'Olmo** ebbe modo di compiere un'opera aderente al più maturo linguaggio barocco, e tale da porre in evidenza le sue particolari doti di architetto (Amirante, in Nap. Nob. 15 1976, p.175).*

9.12.1686 - 9 dicembre 1686. Al Monastero **dell'Egiziaca** ducati 4 e con firma di Suor Camilla M. Pauluccio Abbadessa, a maestro Felippo Bruno a comp. di 10 et in conto di 100 che li dovrà pagare per la fattura, intaglio et materiale et altri lavori esistentino nel Desegno del Nuovo Coro di loro Chiesa, per il disegno che si conserva, da detto maestro Filippo, e che detto lavoro di intaglio deve essere di tutta perfezione e soddisfazione essendosi così fra di loro convenuto et in compimento di quello, lo pagharà all'ora quando detto maestro Felippo avrà finito e posto in opera e fra questo mentre non sia obbligato farli altro pagamento (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 545, p.346; Rizzo, in Napoli Atlante della città storica Quartieri bassi …, 2018 p.73).*

ante1688 - [149r] Di Santa Maria Egittiaca. Havendo la regina Sancia, seconda moglie che fu del re Roberto, fondato fra gli altri il monasterio di Santa Maria Madalena per quelle donne che menando vita lasciva e dishonesta si convertivano a Dio, e quello per lo concorso grande di tali sorte di donne, che per l'esortationi e prediche del beato Filippo Aquerio, confessore di essa regina, e talhora dell'istessa regina, convertitesi a Dio si monacavano, reso incapace per tanta moltitudine, a persuasione dello stesso beato Filippo ne fondò questo altro, con licenza di papa Clemente VI sommo pontefice, nel 1342, nel luoco per prima detto Campagnano, nelle case e palagio di Nicola Bonifacio e suolo di Facio Bonifacio, appresso l'antica chiesa di Santa Maria a Corbeto, ponendovisi la prima pietra benedetta, in presenza della regina e concorso grande de' napoletani, a' 19 di novembre del detto anno da Giovanni di Diano, arcivescovo di Napoli, con l'assistenza del suo capitolo; e come fu questo monasterio fatto per supplimento di quello di Santa Maria Madalena, come quel monasterio e chiesa per tali sorte di donne convertite a Dio fu dedicato a Santa Maria Madalena, che anch'essa da peccatrice divenne gran penitente e serva di Dio, così questo altro fu dedicato a **Santa Maria Egittiaca**, la quale, come fu alla Madalena simile nel nome, chiamandosi anch'essa Maria, e nella colpa, così le fu anche nella somma penitenza che ne fece, imperciochè, benché nativa ella fusse nel fertilissimo paese dell'Egitto, onde n'acquistò il sopranome d'Egittiaca, et ivi per lo più atteso havesse con ogni sorte di più dishonesta e sfacciata lascivia ad offendere Idio, avveduta però in Gierusalemme, ove si era condotta, del suo errore, et ivi a Dio convertitasi per quaranta sette anni continui, nuda sofferendo i più cocenti raggi solare dell'estate et i più rigorosi freddi d'inverno, né cibandosi d'altro che di poche erbe selvagie in un aspro deserto vicino il fiume Giordano, mortificando aspramente il suo corpo fe' penitenza de' suoi peccati, finché, purgata d'ogni macchia di colpa e ricca di santi meriti, volossene al Signore nell'istesso deserto, ove fu sepolta. Ridotto il monasterio a perfettione, fu subito ancor esso ripieno di simili sorte di donne convertite, le quali professarono sotto la stessa regola di sant'Agostino e sotto la cura e governo de' frati minori, appunto come quello di Santa Maria Madalena, mentre, per supplimento e rinforzo di quello, questo fu fondato; e [149v] la regina, per sostentamento di quest'altro monasterio, dotollo d'annue oncie 150 d'oro, donandogli poscia di più altre oncie 3000 per complimento della dote, e con assignarli la terza parte dei territorii di Bosco e Selva Mala, siti nelle pertinenze della Torre dell'Annunciata, Ottaiano e Somma, che l'altre due parti l'haveva donato alli monasterii di Santa Chiara e della Madalena, come tutto ciò viene espresso dall'Engenio trattando di questa chiesa, il quale anche di più dice che in oltre volle la regina che questo monasterio fusse stato juspatronato regio et esente dalla giurisditione dell'arcivescovo di Napoli. Il che non solo fu confirmato dal detto arcivescovo Giovanni, ma anche dalla felice memoria di papa Clemente VI, ritrovandosi in Avignone, come per breve del detto pontefice chiaramente dice apparire. Hora dalle cose sopradette et assentate ne confutaremo molte altre dette da altri autori intorno a questa chiesa e monasterio, e primieramente quanto malamente fusse stato detto dall'autore della cronica detta del Duca di Montelione, che questa chiesa e monasterio fusse stato eretto e fondato, insieme con quelli di Santa Maria Donna Regina e di Santa Maria Madalena, dalla regina Maria d'Ungaria, moglie del re Carlo Secondo di Napoli, padre e madre del re Roberto, venendo tale autore non solo seguitato da Pietro di Stefano nel suo libro De'

luochi sacri di Napoli, ma anche da Scipione Mazzella nel libro che fe' delle Vite dei re di Napoli, trattando della vita del re Roberto, ove dice che la regina Sancia, havendo fondato il monasterio della Croce, ove ella, rimasta vedova del marito, si monacò, fe' anche ridurre alla loro total perfettione tre altri monasterii di donne monache in Napoli, cioè di quello di San Francesco detto dell'Elemosina, di Santa Maria Madalena e di Santa Maria Egittiaca, fondati già dalla regina Maria, madre del re Roberto; fu [Giovanni Tarca]gnota nel libro 1°, Del sito e lodi della città di Napoli, folio 28, ove dice che furono fondati i monasterii di donne monache di San Francesco, dell'Egittiaca e della Madalena, ne' tempi del re Roberto, dalla madre dell'istesso re, che fu Maria sopradetta; mentre per quello che spetta a' monasterii di Santa Maria Madalena e di Santa Maria Egittiaca, furono primieramente da' fondamenti edificati per la caggione sopradetta da essa regina Sancia, senza che parte alcuna havuto vi havesse la [150r] regina Maria, come sopra si disse, e da noi anche sta detto trattando degli stessi monasterii di San Francesco e della Madalena. Secondo, si osserverà l'errore del medesimo Pietro di Stefano, il quale volle che questo monasterio fusse stato dato dalla regina al regimento e governo de' frati eremitani di sant'Agostino, sotto della qual regola anche questo monasterio di monache era stato eretto, come anche sotto il governo de' medesimi frati era stato dato quello di Santa Maria Madalena, e che dall'uno e dall'altro monasterio furono poi tolti i frati predetti agostiniani, e postivi i frati minori per causa che Girolamo Seripando, a tempo che fu generale dell'ordine heremitano, tolse questo peso di governar monache ai suoi frati d'Italia, che per tutto l'ottenne fuor che in Fiorenza, ove sono bellissimi monasterii di donne governati dal detto ordine, poiché fino dal principio della sua fondatione questo monasterio, come quello di Santa Maria Madalena, furono dati al governo de' frati di san Francesco, del quale ordine era il detto beato Filippo, confessore della regina, ad instigatione del quale furono fondati, e del qual ordine la regina era molto divota, onde alla fine con tal habito volle monacarsi e finire la sua vita, come si osservarà dal vedersi assai prima che il Seripando fu generale della religione heremitana, in cui fu eletto ***, erano i frati minori in questo monastero, è ben vero che, partitisi anche poi i frati minori, fu il monasterio dato in governo della religione domenicana della congregatione di Santa Maria della Sanità di Napoli per ordine di papa Clemente Ottavo, nell'anno 1602, li quali hanno havuto pensiero di ministrarli i santi sacramenti, come dice l'Engenio. Terzo, è bene anche d'avvertirsi all'altro errore incorso dal medesimo Pietro di Stefano, il quale di più disse che, benché questo monasterio fusse stato fondato per le donne che menando vita lasciva si pentivano e convertivano a Dio, con tutto ciò, dopo di un certo tempo, le pentite che si trovarono all'hora mal consigliate dal mondo, dal demonio e dalla carne, ritornarono al vomito, onde restato il monasterio voto di tali sorte di donne, vi furono introdotte le vergini, come poi si è sempre seguitato di ricevere, poiché professandosi in questo monasterio, come a quello della Madalena, con tre voti sollenni di povertà, castità et obedienza, secondo la regola di sant'Agostino, non si poteva poi dar questo caso, che le monache dopo haver professato ritornassero [150v] al vomito, mentre per raggione de' voti fatti non veniva loro permesso; che perciò dir si deve che, benché fusse stato tal monasterio fondato per tali sorte di donne pentite, si cominciarono poi anche a ricevere vergini, di maniera che si seguitò poi a ricevere sempre vergini, escluse totalmente le pentite, come al presente si prattica, e come il simile anche avvenne al monasterio della Madalena, benché né in quanto all'uno né in quanto all'altro si sappia il tempo di tal mutatione. Quarto, si avvertirà a quel che dice don Camillo Tutino nel trattato Dell'origine e fondatione de' seggi di Napoli, al capitolo ***, cioè che questa chiesa e monasterio per lo passato fu sotto la protettione del fedelissimo popolo di Napoli, il quale conforme a' seggi nobili hebbe anch'esso per lo passato la protettione di altri monasterii di monache, non apportando sopra di ciò altra autorità o probabile riscontro, anzi repugnando a quello che ne dice l'Engenio, cioè che la regina Sancia fondò questo monasterio con espressa conditione che fusse stato juspatronato regio et esente dalla giurisditione dell'arcivescovo di Napoli, il che non solo dice che fu confirmato dallo stesso arcivescovo di quel tempo, Giovanni di Diano, nel 1342, ma da papa Clemente VI, nel 1343. Se dunque fu di juspatronato regio, che altro non vuol dire che stare immediatamente sottoposto alla regia giurisditione, protettione e governo, come può dirsi che stasse sotto la protettione d'altri e governo del popolo di Napoli? Tanto più che il popolo di Napoli non hebbe mai particolar distretto o quartiere onde havesse potuto havere la protettione de' monasterii nel suo quartiero compresi, come sotto la protettione de' nobili de' seggi stavano gli altri monasterii ne' loro quartieri situati; il che in altra occasione più pienamente habbiamo esplicato. Hora, havendo confutato le sopradette cose inavvertentemente narrate da' riferiti autori intorno a questa chiesa e monasterio, seguita che vediamo altre cose al medesimo appartenenti, e primieramente come da questo ne è uscito un altro sotto del medesimo titolo. Imperciocché alcune monache di questo monasterio, volendo menare vita più ristretta e riformata secondo la regola di sant'Agostino, nella quale havevano profes[151r]sato, nel 1661, partendosi con licenza de' superiori da questo monasterio, fondarono quell'altro con lo stesso titolo di Santa Maria Egittiaca nel quartiero di Echia, o sia Pizzo Falcone, di questa città, sotto l'esatta osservanza della regola di sant'Agostino, come più pienamente trattando del detto monasterio narraremo. Le reliquie di questa chiesa dice l'Engenio che sono parte della testa di santa Aldegonda, di santa Giuliana, di santa Babina e di santa Margarita vergine martire, e l'intiera testa con due

ossi grossi et un deto di santa Maria Egittiaca, benché lo Stefano non faccia mentione che del deto, forse perché l'altre reliquie della stessa santa le dovettero le monache acquistare appresso, poiché, come dice Paolo Emilio Santoro, arcivescovo di Cosenza, nella Storia dell'abbadia de' Carboni, nella provincia di Basilicata conservandosi il corpo di questa santa nella chiesa della detta abbadia, da uno incognito sacerdote furono rapite le reliquie sudette e tradotte in questo monasterio; e che siano veramente della detta santa Egittiaca viene confirmato dall'infrascritto miracolo raccontato dal padre fra Francesco Gonsaga nell'Historia de' frati minori, e ripetito dall'Engenio nel modo che segue. Nell'anno 1542, nell'ottava della sollennità dell'istessa santa, essendo di sacre vesti ornato il padre Francesco di Madaloni, frate conventuale di san Francesco, guardiano di questo monasterio, et andato all'altare per celebrare, mentre dava l'incenso al capo della santa, come si suole, fra sé stesso dubitando diceva: "Chi sa se questo è il vero capo della santa o d'altro morto, a cui tale honore non si conviene!". Ma appena hebbe ciò nella sua mente pensato e detto, che si vidde privo della favella, indi fu di tal modo da grandissimi dolori per tutto il corpo travagliato, di modo che da svenimenti e comotioni del corpo a tutti pareva che fra poco dovesse rendere l'anima al suo Creatore, quando ciò vedendo il padre fra Cesare da Caiazza, della stessa religione e confessore delle monache, presago del fatto, come se da Dio ne fusse stato inspirato, ad alta voce gridando disse e più volte ripeté: "Io chiaramente confesso che questo è il vero capo di santa Maria Egittiaca, che nel diserto di là del Giordano visse quaranta sette anni in grandissima penitenza"; e mentre ciò diceva pigliò l'acqua con la quale industriosamente haveva bagnata la testa della santa, e la diede a bere all'incredolo sacerdote, il quale non tan tosto la bevé, che incon[151v]tanente rivenne e divenne sano, e publicamente confessò il peccato della sua incredulità, con istupore e grandissima meraviglia del popolo che a tal fatto ritrovossi presente; e da quel tempo in poi quel sacro capo fu da tutti tenuto in maggior preggio e veneratione. E dice lo stesso Engenio che nell'anno 1622 il cardinal Detio Carrafa arcivescovo di Napoli, visitando questo monasterio, et havendo riconosciuta la sopradetta santa reliquia, ordinò nel suo sinodo che di essa santa si celebrasse l'officio semidoppio nella città e diocese di Napoli a' 3 d'aprile, poiché, benché la santa passata fusse a miglior vita nei due d'aprile, perché nel detto giorno si celebra la festa di San Francesco di Paola, per tal caggione la sollennità della santa fu trasferita alli 3 del detto mese (BNN, ms. X.B.22, De Lellis, Aggiunta …, III c.1689 p.149r).*

14.3.1689 - 14 marzo 1689 ... A Suor Camilla M. Paolucci D. 50 e per esso a Francesco Solimeno disse sono a conto di un Quadro haverà da fare nella loro Chiesa del **Monastero dell'Egiziaca** e per esso al Dott. Tomase Solimeno per altritanti a credito di detto Tomase Solimeno (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 566, p.251; Rizzo, I cinquantadue ..., in Storia dell'Arte n. 70 1990, p.386).*

3.9.1689 - 3 settembre 1689 ... A suor Dianora Stanzione, ducati 20 e per lui a maestro Felippo Bruno, a conto di una cornice che dovrà fare alla chiesa del loro **Monastero dell'Egiziaca all'Olmo**, intagliata e lavorata a similitudine di quella dell'altare di San Nicola fatta dal medesimo, per ordine della signora sor Zindria de Liguoro per ponersi detta cornice al quadro che farà Francesco Solimena sotto il titolo di Santo Agostino e detti ducati 20 li paga di propri danari del detto Monastero di Santa Maria Egiziaca Maggiore di questa città di Napoli, con che debbia fare detto Bruno detta cornice come di sopra, anzi di migliore condizione e perfezione di quella del detto altare di San Nicola e farci qualche sorta di cortesia di prezzo, in modo che possano sparagnare dalla detta cornice di San Nicola e si debbia fare per tutto il mese di agosto 1689 e per lui a Gio. Batt. Scotto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 915; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.222).*

5.4.1690 - 1690 a 5 Ap.le... f. 2400 A D. Gio: Berardino Bianco d. dieci per lui a Nicola Schisano intagliatore, disse in nome e di denaro del Ven.le **Mon.rio dell'Egiziaca** in conto dell'intaglio d'una cornice deve fare alla Chiesa di d.o Mon.rio simile a quella dell'altare di S.to Nicola, con doverla dare più fina d'intaglio di quella, da farsi fra giorni 15 e non facendosi per d.o tempo, sia licito al d.o Mon.rio farla fare d'altri a spese di d.o Schisano, e cosi ancora se si facesse d'inferiore cond.ne della sud.a cornice di S.to Nicola per lui al d.o cas. … (ASBN, Banco AGP, g.m. 615; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.138; Pinto, Revisione 2011).*

30.5.1691 - 30 maggio 1691. Pagamento di ducati 40 a Cesare d'Auria argentiere per una statua d'argento con il scabbello per la Chiesa di **S. Maria Egiziaca** (ASBN, Banco dei Poveri, volume di bancali matr. 4385; Guida, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2016 p.440).*

1692 - [339] … Vedesi a destra la chiesa di **Santa Maria Egittiaca**, fundata doppo quella della Maddalena (come si disse) dalla regina Sancia nell'anno 1342, per essere incapace quella della Maddalena. Era questa una picciola chiesa intitolata Santa Maria Cerleto. Il luogo dicevasi Campagnano, e vi erano l'habitationi de' Bonifacii, famiglia nobile ma hora estinta nel[340]la piazza di Portanova, et in queste case fu fabricato il

monasterio. Non vi si ricevevano altre donne che quelle che lasciare volevano le laidezze del mondo. Hora le monache sono della conspicua nobiltà della nostra città. Questa chiesa nell'anno 1684 è stata abbellita e ristaurata col disegno et assistenza di Dionisio Lazari nella forma che si vede, aprendovi la piazza presente col buttar giù molte case che l'impedivano. In questa chiesa vi sono molte reliquie, e fra l'altre l'intera testa, con due ossi delle coscie et un dito, di santa Maria Egittiaca. La tavola che in essa si vede, in cui espressa ne sta la Regina de' Cieli col suo Figliuolo che le dorme in seno, con altre figure di sotto, è opera di Pietro Frangione. La tela nella quale si vede dipinta Sant'Anna, la Vergine, con altre figure, è opera delle più famose che [341] siano uscite dal pennello del nostro Luca Giordani (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.339).*

15.2.1696 - A 15 febbraio 1696 - Il **Monistero de l'Egizziaca** paga D.ti 40, a comp.to di D.ti 86, a Francesco Solimena a saldo et final pagamento di due Quatri, che ha fatto nella Chiesa di detto Monistero dell'uno et dell'altro lato della Cappella di S. Agostino (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.509).*

15.6.1696 - 15 giugno 1696 … A D. Giovanni Berardino Bianco d. venti e per lui a Francesco Solimena, disse esserno a compimento di d. trecento, atteso l'altri per detto compimento l'ha ricevuto per mezzo di Banchi e contanti e li paga in nome e parte della Signora D. Livia de Franchis monica professa nel Regal Monastero di **Santa Maria Egittiaca Maggiore** di Napoli, e tutti li detti d. trecento sono per l'intiero prezzo di un quadro fatto dal detto Signor Francesco per mera divotione di detta Signora D. Livia per serviggio di una cappella della Chiesa di detto suo Monasterio sotto il titolo della Beatissima Vergine del Carmine, Santo Alberto, Santa Maria Maddalena de Pazzij et altri Santi, con che resta pagato finalmente, ne se li deve altro e per lui al detto Franzese per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 394; Pavone, Pittori …, 1994 p.87).*

17.9.1697 - A 17 settembre 1697. Il **Monistero dell'Egiziaca** paga D.ti 10. a Giuseppe Troccola a conto di D.ti 35. promessi pagare da d.to monistero per due statue di stucco, che dovrà fare all'affacciata della chiesa di d.to monistero, una sotto il titolo di S.a Maria Egiziaca, e l'altra di S. Agostino, et anco in mezzo di dette due Statue il Mistero della SS.a Trinità con due puttini grandi sopra il finimento di d.ta affacciata: il tutto conforme Ist.to 3 agosto 1697. per Nr Luca Capasso (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.150).*
- Giuseppe Troccola … Liberatosi del formulario, anche iconografico, della tradizione post-fanzaghiana (ancora evidente nei suoi *Santi* di stucco sulla facciata di **S. Maria Egiziaca a Forcella**, 1697) - (Ferrari, in Storia di Napoli, VI 1970 p.1336).*

1700 - Discendendo poi al Pendino, prima dove è la piazza in cui si vende ogni sorte di robbe commestibili, sieguono le strade del Macello e dell'Inferno, per lo continuo rumore de' fabbrii ferrari così detta, ed in un larghetto poi è il monistero e chiesa di **Santa Maria Egizziaca**, fondati dalla regina Sancia nell'anno 1347, nel luogo ov'era la picciola chiesa di Santa Maria Cerleto, ove disceasi Campagnano, habitazione de' Bonifacii di Porta Nuova; col disegno di Dionisio Lazari s'è rifatta la chiesa, facendovi una piazza avanti, buttando alcune case a terra; la tela dell'altar maggiore, della santa che si comunica, è molto insigne, d'Andrea Vaccaro; la Sant'Anna, del Giordano; la Vergine, [241] di Pietro Frangione; due del Solimena; ed il San Nicolò, del Farelli. Osservano le moniche la regola di sant'Agostino; conservano la testa, due ossi ed un dito della santa tutelare, ed altre (Parrino, Napoli città nobilissima …, I 1700 p.240).*

8.6.1709 - 8 giugno 1709. A D. Gio. Berardino Bianco, ducati 90 a Gennaro Ragozzino, artefice di marmi, disse li paga in nome e parte e proprio danaro del Monastero di **Santa Maria Egiziaca** di Napoli, a completamento di ducati 200 ed a conto dell'altare maggiore che doverà fare nella chiesa di detto Monastero, di marmo commesso secondo il disegno fatto da detto Gennaro, come firmato dal medesimo e firmato anche dalla Abbadessa del monastero di Santa Maria Egiziaca di Napoli (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 731; Rizzo, in Napoli Atlante della città storica Quartieri bassi …, 2018 p.74).*

1713 - 1713 Napoli - Chiesa di **S. Maria Egiziaca all'Olmo**. Presbiterio: pavimento in maiolica e cotto; largo disegno con al centro il simbolo dell'ordine agostiniano chiuso in una «fascia-nastro» dalla quale partono volute terminanti in una mensola sulla quale poggia un cesto colmo di fiori, congiungentesi ad altre volute che incorniciano un canestro. Il pavimento, distrutto nel 1965, è documentato dalla tavol. CLXXVII della voce «Maiolica» dell'Enciclopedia Treccani (fig. 1). La data «1713» è segnata a tergo dell'altare ed è quella del completamento delle opere. Navata: pavimento in maiolica e cotto, distrutto. Cappelle radiali: pavimenti in

maiolica e cotto con ornato riflettente quello del presbiterio; risentita cromia di gusto pittorico. L'opera può essere attribuita a Domenico Attanasio (Borrelli, in Nap. Nob. 17 1978, p.220).*

14.8.1713 - 14 agosto 1713 ... A D. Giov. Bernardo Bianca d. dodeci e per esso a Ferdinando Amendola disse pagarli in nome e parte e di proprio denaro del **Monastero di S. Maria Egiziaca** dí Napoli a compimento di d. quaranta, che l'altri per detto compimento detto Ferdinando l'ha ricevuto dal detto Monastero de contanti e detti d. 40 sono per li favori che ha fatto a detto Monasterio in farli due quadri famosi alla Chiesa del detto Monasterio e proprio quelli laterali alla cappella del SS. Crocefisso, uno sotto il vocabile della Madre di Dio di Sette Dolori, e l'altro del Calvario, e resta con tal pagamento sodisfatto e per esso a Gabriele Elefante per altri tanti (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 586; Pavone, Pittori ..., 1994 p.96).*

14.11.1713 - 14 novembre 1713 … A D. Gio. Berardino Bianco, D. 88 e per esso a Gennaro Ragozzino, Professore di marmi commessi, disse di pagarli in nome e parte e di proprio denaro del Monastero di **S. Maria Egiziaca Maggiore all'Olmo**, a compimento di ducati 1676, atteso li altri 1587 l'have ricevuti in diverse partite, per mezzo di Banchi e tutti detti ducati 1675 sono per l'intero prezzo e valore dell'Altare maggiore della Chiesa di detto Monastero, da esso commesso di varie pietre, madreperle, diaspro, lapislazzuli, et altre, e benché detto altare maggiore fosse convenuto farsi per il prezzo di ducati 1520, in virtù di istrumento rogato per mano di Notar Luca Capano di Napoli, in agosto 1712, tutta volta abita mira alla soddisfazione di tutte le Monache datoli da esso Gennaro, in haver fatto l'altare sì bello e magnifico, per havere arricchito in molte parti l'altare piú di quello che stava convenuto, in vigore di due disegni uno per la parte davanti e l'altro di dietro, li si sono pagati l'altri 155 e per questa causa resta detto Monastero soddisfatto di tutta la sua opera per aquilianam stipulationem (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 811, p. 494; Rizzo, in Storia dell'arte n.49 1983, p.226).*

20.9.1724 - 1724, sett. 20. - Il monastero di **S. Maria Egiziaca maggiore** paga duc. 10 in conto al capomastro Antonio Fasano per "l'opera di fabbrica nell'orologio costrutto dentro il loro monastero così apprezzato dal magnifico Marcello Guglielmelli" (ASBN, Banco del Popolo; Mormone, in Nap. Nob. 3 1963, p.121).*

4.9.1727 - Una fase successiva fu avviata il 4 settembre 172790, quando Domenico Antonio Vaccaro si impegnò a 'far fare' e 'seguire' «il basamento delli dodeci pilastri della Chiesa», per 270 ducati saldati, come da postilla al rogito, il 6 aprile 1728 (ASNa, Not. Giovan Pietro Cantilena, sch. 580, prot. 2, cc. 319r-320v; Borrelli, in Confronto 3/2020, p.48).*

20.12.1727 - 20 dicembre 1727. A Don Giovanni Bernardino Bianco, ducati 30 a don Pietro Pagano Artefice di Marmi, disse pagarli in nome e proprio danaro del Monastero di **S. Maria Egiziaca Maggiore** di Napoli a Forcella, a compimento di ducati 80, atteso li altri 50 a compimento l'ha dal detto Pietro Pagano maestro marmoraro ricevuti quanto il Signor Don Domenico Antonio Vaccaro insieme stanno facendo per servizio della Chiesa di detto Monastero, il tutto servata la forma dell'istrumento rogato per mano di Notar Giovanni Pietro Cantilena di Napoli, e per lui contanti con sua firma (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 970, p.527; Rizzo, in Napoli Atlante della città storica Quartieri bassi …, 2018 p.74).*

7.4.1728 - 7 aprile 1728 … Don Giovanni Berardino Bianco, ducati 10 e per esso a Don Domenico Antonio Vaccaro Regio Ingegnero e li paga in nome e parte e di proprio danaro del Monastero di **S. Maria Egiziaca Maggiore** di Napoli, a compimento di ducati 270, tarì 2 e grana 6, atteso che li altri 260 ducati, tarì 2 e grana 6 a compimento detto Domenico Antonio Vaccaro li ha ricevuti dal medesimo Monastero in più pagamenti di Banchi, in contanti, e tutti detti 270.2.6 sono per il lavoro da esso fatto fare di marmi alla Chiesa del medesimo Monastero, da Pietro ed altri Fratelli di Pagano, in conformità dell'istrumento sopra ciò stipulato per mano di Notaro Giovanni Pietro Cantilena di Napoli al quale, per le basi di bardiglio, zoccolo, base cavose e corinte fatte da detti scultori Pagano di dodici pilastri in detta venerabile Chiesa e misurati dalli medesimi di Pagano, che fa la prenominata somma di danaro, però non li pagassimo se prima non sarà fatto notamento alla margine di detto Istrumento notarile, di tutta la somma di detti 270.2.6 da starsene a fede di detto Notar Giovanni Pietro Cantilena, come del suddetto pagamento di ducati 10 a compimento delli predetti 270.2.6 se ne è fatto notamento nella margine del suddetto istromento rogato per mano a settembre 1727 passato e per esso al suddetto magnifico ingegnero et architetto Don Domenico Antonio Vaccaro per altritanti. Et resta soddisfatto (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1581; Rizzo, in Domenico Antonio Vaccaro …, 2005).*

11.8.1730 - 11 agosto 1730. 565. Al Monastero di **S. Maria Egiziaca maggiore** a Forcella, ducati 151 e con polizza di Suor Beatrice Imparato Abbadessa, ad Antonio Saggese, Capo Maestro Piperniero, a compimento di ducati 314 atteso gli altri li ha ricevuti parte in contanti e parte per Banchi, per tutta l'opera di piperni e marmi consignati dal detto in beneficio del detto Monastero, tanto nel nuovo Parlatorio quanto nelle due Porte di esso, al Frontespizio dell'Affacciata di fuori, il tutto apprezzato da Alessandro Manni Ingegnero e Tavolario S.R.C. di consegnare, stante il detto pagamento, resta detto Antonio Saggese completamente soddisfatto e pagato tanto di quanto sopra esposto quanto di ogni altra fatica ed opera fatta, per servizio di detto Monistero, né li deve cosa alcuna, e con firma di esso al Maestro piperniero Antonio Saggese (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1623; Rizzo, in Napoli Atlante della città storica Quartieri bassi …, 2018 p.74).*

28.1.1732 - Alcuni anni dopo, il 28 gennaio 1732, le monache vollero fare i «marmi commessi (…) tanto nelli Pilastri con le rivolte nell'archi delle Cappelle (…), quanto dell'Arco maestro» e incaricarono Ferdinando De Ferdinando, da finirsi in 3 anni e l'insolita formula che, in caso di sua morte, i lavori venissero compiuti dal nipote Giovanni Granaio (ASNa, Not. Giovan Pietro Cantilena, sch. 580, prot. 7, cc. 30v-33r; Borrelli, in Confronto 3/2020, p.48).*

29.8.1733 - Il 29 agosto 1733 Beatrice Imperato badessa e Agnese de Guevara camerlenga chiamarono di nuovo il marmoraio [Ferdinando de Ferdinando] per «fare l'opera di marmi commessi, nell'arco dove sta la cona, seu quadro del q.m Andrea Vaccaro (…) dietro l'Altare maggiore», da farsi in venti mesi per un costo di 1.700 ducati (ASNa, Not. Giovan Pietro Cantilena, sch. 580, prot. 7, cc. 411r-414v; Borrelli, in Confronto 3/2020, p.48).*

2.9.1733 - 2 settembre 1733. A D. Gio. Bernardino Bianco Ducati 300 e per esso a Ferdinando De Ferdinando, da pagarli in nome e conto del Regal Monastero di **S. Maria Egiziaca Maggiore** di Napoli in conto dell'opera di marmi commessi, che deve e si è obbligato di fare nella Chiesa de detto Regal Monastero nel Presbiterio, e proprio quello intorno al Quadro di Andrea Vaccaro, sotto il vocabolo di S. Maria Egiziaca dietro l'Altare Maggiore, e tutto commesso e contornato di varie pietre vere ed antiche et altri fregi d'intorno in conformità del Disegno, che n'apparisce, quale si ritrova in potere di D. Ferdinando firmato da esso e dall'odierna Madre Abbadessa, e ciò per il prezzo di Ducati 1700 preter dalle Rame Indorate quale resta a carico del Monastero, e detta opera debba essere di tutta bontà e qualità e perfezione di modo che più presto sia migliore del disegno il tutto secondo l'istromento Notar Gio. Pietro Cantilena a 29 agosto 1733 detta opera deve darsi finita fra un anno e mesi otto … (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 1160; Rizzo, in Napoli Atlante della città storica Quartieri bassi …, 2018 p.74).*

8.4.1736 - L'8 aprile 1736, «dovendosi finire di marmi commessi il Presbiterio (...) di cornici intagliate, e commesse di varij colori», in conformità del «disegno *fatto* [il corsivo è mio], e firmato dalla soprad.ta Rev.da Sig.ra Abbadessa [Imperato]», e a De Ferdinando fu chiesto di utilizzare le stesse maestranze che avevano lavorato ai pilastri e di fondo. Consegna in un anno al costo di 1.200 ducati (ASNa, Not. Giovan Pietro Cantilena, sch. 580, prot. 11, cc. 174v-178r; Borrelli, in Confronto 3/2020, p.48).*

18.4.1738 - Il 18 aprile 1738, Candida Maria Brancaccio badessa, è la volta di «capitelli, architravi, freggi e cornicioni di marmi dentro al Presbiterio», da farsi entro un anno per 1.300 ducati (ASNa, Not. Giovan Pietro Cantilena, sch. 580, prot. 13, cc. 171r-173r; Borrelli, in Confronto 3/2020, p.49).*

29.7.1741 - Die vigesimo nono ms. Julij 1741 Neap. et prop.e in Reali Mon.rio **S. Marie Ægypt.ca** D.narum Monialium ord.s Divi Aug.ni ante crates ferreas costituiti in presentia n.ra l'infratte M.to Rev.de Sig.re Abb.a, Vicaria, e Monache discrete del soprad.o Real Mon.rio cioè S.r Candida M.a Brancaccio Abb.a, D. Beatrice Terralavoro Vicaria, D. Nicoletta Capece Scondito Camerlinga, D. Rosolea Muscettola, D. Beatrice Imparato, D. Rosana clives, e D. Maria Fortunata de Rosa … da una parte. Et il M.co Gennaro Cimafonte di questa Città Marmoraro, ag.te et Inter.te similm.te alle cose infratte per se suoi eredi, e succ.ri dall'altra parte. Le sud.e Parti in d.i respett.e nomi, spont.te hanno asserito in presenza n.ra, come essendosi da d.e Sig.re Abb.a, Vicaria [p…r] e Monache determinato d'abbellire, et ornare con … non solo le bocche d'opere delle sei cappelle, che li pilastri, membretti, e fronti da sop.a le volte delle med.me, che riguardano la nave della Chiesa, ed avendo eletto la persona del d.o M.co Gennaro, acciò far dovesse intieram.te il lavoro sud.o con somma polizia, e d'ogni bontà, e perfezzione, ad uso de buoni Mastri, in conformità dell'opera, che si ritrova già fatta nella Tribuna, ed altare Mag.re della Chiesa sudetta, e d.o à tenore del disegno fatto, e dell'ordinaz.e che seli farà dal Reg.o Ingeg.re Sig.e D. Nicola Tagliacozzi Canale, il q.le doverà guidare tale opera, che perciò d.e Sig.re Abb.a, Vic.a, e Monache in d.o nome, sono venute à convenz.e col pred.o M.co

Gennaro, med.te la quale il med.o M.co Gennaro spont.te in presenza n.ra, non per forza alcuna, ne dolo, e per ogno mig.e via, hà promesso, e promette di fare la sud.a opera de Marmi, il tutto in conformità del di sop.a espressato, e del d.o disegno fatto, ed ordinaz.e, che seli farà dal d.o Reg.o Ingeg.re Sig.r D. Nicola Tagliacozzi Canale, e con l'infratti patti, e prezzi stabiliti, e conv.ti cioè. In primis che sia tenuto il d.o M.co Gennaro, sincome spont.te promette, e s'obliga di fare otto pilastri, che sono alli [p…v] due laterali della nave di d.a Chiesa, inclusovi quelli due che sono nell'angoli da sotto il Coro delle d.e Sig.re Monache, e prop.o à destra, e sinistra della Porta della Chiesa, li quali debbano essere di Marmo bianco di grossezza simile à quelli, che sono nella d.a Tribuna, ed altare Mag.re e nelli med.mi vi si debbano fare le strade cavate, commesse di broccato di Spagna, con intavolature scorniciate, e rillevate, con fondo commesso di breccia di Francia, con croci nel mezzo, arricchito ciascuno pilastro, cosi sotto, e sop.a, come nel mezzo da ornam.ti, e fogliami commessi di pietre di varij colori, Ben vero quelli debbano essere simili, ed uniformi alli pilastri, che si ritrovano già fatti nella riferita Tribuna, ed Altare Mag.re, non solo per quello che riguarda la scorniciatura, ed ornam.to di fogliami, che per le pietre Mischie, che ivi si ritrovano, le quali niente debbano essere differenti dell'opera già fatta, ed il simile si è stabilito, che far si dovesse, sincome il d.o M.co Gennaro promette, e s'obliga di fare nelle bocche d'opera d'esse Cappelle, le quali parim.te debbano essere con strade cavate, commesse di broccato di Spagna, con intavolature scorniciate rillevate, commesse, ed ordinate con simili [p…r] pietre, à tenore del disegno fattone dal soprad.o Reg.o Ing.re et al di fuori di ciascuna d'esse bocche d'opere, vi debbano farce il suo membretto riguardante la nave dela Chiesa, la quale debba attaccare immediatam.te colli pilastri della nave di sop.a descritti, con che le sud.e bocche d'opra faciende alli laterali delle sud.e sei Cappelle, sono al num.o de dodeci, et altritanti membretti debbano venire al di fuori delle pred.e, cioè due per ciascuna d'esse sei Cappelle, li quali si è stabilito, che farsi debbano, conf.e d.o M.co Gennaro promette, e s'obliga di farli di broccato di Spagna listellati di negro, con ornam.ti di varij colori, à tenore del disegno fatto dal d.o Reg.o Ingeg.re. Di più che sia tenuto d.o M.co Gennaro, sincome prom.e, e s'obliga, oltre di d.i membretti, farne altri due, quantunque ne intieri, e propriam.te quelli, che attaccano con l'ultimi due pilastri della nave della Chiesa, cosi à fianco della Porta della Sacristia, come dirimpetto, da sotto li due coretti, li quali debbano essere ornati, e commessi con simili pietre, e da sop.a, cosi alle bocche d'opera di d.e sei Cappelle, come da sop.a alli dodeci membretti descritti sia tenuto esso M.co Gennaro farvi per ogn'uno la cima[p…v]sa scorniciata con freggio commesso, e con bastone al di sotto. Di più si è conv.to, che sia tenuto il d.o M.co Gennaro, conf.e promette, e s'obliga di fare li fronti scorniciati di Marmo bianco alle volte delle soprad.e sei Cappelle, per quello, che riguarda la veduta verso la nave della Chiesa, non comprendendovi i succieli delle volte delle sud.e Cappelle, li quali si debbano fare dipinti, e lumeggiati d'oro, ò pure d'altra maniera à sodisfaz.e di d.e Sig.re Abb.a, Vicaria, e Monache, quali fronti debbano essere di Marmo bianco rillevato, e scorniciato del modo, e maniera, che sarà ord.to dal d.o Reg.o Ingeg.re, e da sop.a di d.i fronti scorniciati di Marmo, per finim.to delle soprad.e sei Cappelle alla parte di fuori verso la nave della Chiesa med.ma, vi si debbano fare li sei fondati anco di Marmo bianco, con strada cavata commesso di broccato di Spagna, e con intavolatura rillevata, scorniciata, e commessa, dell'istesso modo, e maniera del lavoro che si ritrova già fatto, e con ornam.to di varie pietre come s'osserva dal disegno, à riserba però dell'intagli, e scoltura, che sono in d.o disegno, li quali facendosi, non s'intendano compresi nel [p.10r] prezzo conv.to, ma debbano farsi à prop.e spese di d.o Regio Mon.ro. E come j zoccoli di pardiglio, che si ritrovano già fatti, … lo sotto li pilastri, e membretti di sop.a descritti, che sotto le bocche d'opera di d.e Cappelle non sono commessi in conformità di quelli, che sono sotto li pilastri del d.o Altare Mag.re, e Tribuna, perciò si è conv.to, che li med.mi si dovessero levar d'opera, per doverci commettere li fondi di broccato di Spagna dell'istessa maniera di quelli, che sono in d.a Tribuna, ed altare Mag.re, accio siano tutti simili, ed uniformi, con ponerli d.o M.co Gennaro da nuovo in opera ben condiz.ti con grappi di ferro stante di presente si veggono tutti smossi. E questo per il stabilito, e conv.to prezzo di grana novanta due, e mezzo il palmo, rispetto à tutta l'intiera opera, che si farà nella maniera di sop.a riferito, à riserba de mentovati zoccoli di pardiglio, ne quali ne si farà il commesso di broccato di Spagna, li med.mi zoccoli tantum si è stabilito, e conv.to, che si debbano pagare à rag.e di grana quaranta il palmo, non solo per la levatura, e ponitura in opra, che per il commesso vi si farà di broc[p…v]cato di Spagna. Di più che si debba misurare tutto intiero il lavoro sud.o dopò fatto sarà, dal d.o Reg.o Ingeg.re Sig.r D. Nicola Tagliacozzi Canale, secondo l'uso, e costumanza di Napoli, cioè rispetto la misura delli d.i scorniciati, che saranno nelli fronti dell'Arco, si debba misurare il suo giro una sola volta, e per li prezzi di sop.a descritti. Con che resti à carico e spesa del d.o M.co Gennaro la compra de Marmi Mischi, secatura, lavoratura, commettitura, lustratura, conduttura, e ponitura in opera, ed anche l'anditi bisognaranno per poter ponere in opera li già detti Marmi, grappe di ferro, fabricatura, calce, pezzolama, ed ogni altro bisognevole, senza che d.o Real Mon.ro sia tenuto à contribuire cos'alcuna. Di più che sia tenuto d.o M.co Gennaro, sincome promette, e s'obliga di dare di tutto punto compita, e perfezzionata l'intera opera sud.a per tutto il mese di Giugno dell'entrante Anno mille sette cento quaranta due, ed elasso d.o tempo, e non compitosi d.a opera da d.o

M.co Gennaro, ò pure quella non fusse di tutta bontà, qualità, e perfezzione del modo di sop.a espressato, il tal caso sia lecito al d.o [p…r] Real Mon.ro di chiamarsi altri M.ri, e e quela far fare e compire à tutti danni, spese, et interessi del med.mo M.co Gennaro, quia sic … Con espressa dichiaraz.e, che dovendosi fare l'intagli sop.a d.e Cappelle, questi si debbano fare dal Sig.r Dom.co Astarita Artefice de migliori, e d'esperienza in questi lavori, e per la scoltura dal Sig.r Matteo Bottigliero, il tutto però à carico, e spese di d.o Real Mon.ro. Qual prezzo importante d.o lavoro, seù opera, sia tenuto d.o Real Mon.ro, e posteri, e succ.ri in quello, sincome le pred.e Sig.ra Abb.a Vicaria, e Monache in d.o nome, spont.te in [p…r] presenza n.ra hanno promesso, e si sono oblig.te dare, pagare, e sodisfare ad d.o M.co Gennaro presente in questo modo cioè, docati due cento d'essi nel principio di d.a opera, altri d.ti 200 dopò fatto il quarto di d.a opera, Altri d.ti due cento fatta sarà la Mettà della med.ma opera, Altri d.ti due cento principiato sarà a porsi d.a opera, e la rimanente summa in due altre paghe, cioè una verso il fine, e l'altra terminata sarà, e posta tutta la pred.a opera in pace … (ASNa, Not. Giovan Pietro Cantilena, sch. 580, vol.16, cc. 411r-414v; Pinto, Trascrizione 2023).
- **S. Maria Egiziaca Maggiore** … Nel 1741, per ragioni non indicate, De Ferdinando fu sostituito da Gennaro Cimafonte che il 29 luglio di quell'anno fu incaricato di «ornare le bocche d'opere delle sei cappelle, oltre li pilastri, membretti, e fronti d'opere da sopra le volte delle medesime, che riguardano la nave della Chiesa» (Borrelli, in Confronto 3/2020, p.49).*
- Per gli intagli sulle 'bocche d'opera' furono indicati «Domenico Astarita Artefice de' migliori, e d'esperienza in questi lavori, e per la scoltura dal Sig.r Matteo Bottigliero» (Borrelli, in Confronto 3/2020, p.49).*

5.10.1741 - 5 ottobre 1741. A Dom. Ant. Troccoli D. 10 a Francesco Martines a conto di sue fatiche per tre capitelli di marmo dovrà fare nella sua bottega per poterli situare sopra li pilastri che da esso si fanno nella Chiesa di **S. Maria Egiziaca** di questa città, uno dei quali deve essere a libretto con l'ognatura a proporzione, e come dal modello fatto da detto Martines, e consegnato nella sua bottega (ASBN, Banco del Salvatore, g.m. 1120, p.152; Rizzo, in Napoli Atlante della città storica Quartieri bassi …, 2018 p.74).*

7.6.1742 - Ma qualcosa andò storto. A meno di un anno dall'avvio di questo contratto, il 7 giugno del 1742, troviamo Luisa Caravita vicaria e Nicoletta Capece Scondito camerlenga che discutono con i muratori Domenico Imparato «della Villa di Portici» e Mattia Langellotti affinché rifacessero, in un anno, «la nave dalla Chiesa caduta li giorni passati (…) il tutto in conformità, e servata la forma del disegno, e pianta formata dal Cavaliere Sig. Don Michelangelo de Blasio Regio Ingegniere». Dalla lista di ciò che si sarebbe dovuto fare a seguito di un evento di cui le fonti, e finora i documenti, non hanno parlato, cioè l'implosione del tetto, sembra che la chiesa dovesse essere completamente ricostruita – «Fabbrica dentro terra, sin al piano della chiesa (…) Forma sopra terra (…) Fabbrica sin al piano del cornicione (…) Fabbrica de mattoni (…) Forma delle cappelle ed archi (…) Fabbrica dal piano del cornicione sin sopra il soffitto, ossia lamia (…) con andarvi incluso li vottanti della cupola» – e si può immaginare che il crollo abbia portato con sé gli organi (che già c'erano) e parte dei marmi nella navata, dove possiamo pensare che l'anello con le cappelle (fig. 7) sia rimasto sostanzialmente in piedi, anche perché in caso contrario si sarebbero persi anche i quadri, che invece sono quelli che vi si trovavano prima (ASNa, Not. Giovan Pietro Cantilena, sch. 580, prot. 17, cc. 349r-355r; Borrelli, in Confronto 3/2020, p.50).*

27.8.1750 - 27 agosto 1750 ... A Fr. Ant. Scevola D. 12 a Francesco Antonio Mari Scultore a comp. di 30 per convenuto albarano Notar Selvavoli di una Statua di S. Filippo Neri da collocare dentro una Cappella dell'**Egiziaca Maggiore** di Napoli (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 1139; Rizzo, in Le arti figurative ..., 1979 p.244).*

1756 - … Tettia Casta … Vedesi anche oggi (1756) in Napoli questo marmo accanto alla porta del Monistero dell'**Egiziaca**, rimpetto alla fontana grande dell'Annunziata (Grande, Origine ..., 1756 p.24).

1764 - Inter athleticas autem inscriptiones, quae hodie (1770) dum superant (ut ad id quod mea interest, aliquando deveniam) illa mihi videtur longius eminere, quae Neapoli in aedibus nobilium Ascetriarum sub nomine **S. Mariae Aegyptiacae** prope Portam Nolanam eruta anno 1764 fuit. Novo Monasterio struendo tunc opera dabatur; cum fabri in vetustas aliquot subterraneas parietinas, picturis & opere tectorio exornatas, forte inciderunt. Ibi inter plura antiquitatum vestigia, praegrande litterarum marmor, tres palmos Neap. quaquaversus latum, quinque altum, oculos illorum hominum sibi contraxit. Quod ubi rescitum; continuo ut marmor in auras educeretur, summa diligentia & ingenti labore curatum est. Nec enim leve negotium fuit, loco movere ingens illud pondus, ac per fundamentorum amfractus circumferre, donec eo ventum fuit, inde liberior sursum librando marmori dabatur facultas (Ignarra, De palestra …, 1770 p.3).*

- Continuo eadem inscriptio minutis characteribus exhibebitur, uncis additionem interclusam gerens: & e regione latina interpretatio aequis passibus incedet. Deinde supplementi ratio tradetur; tum postea, quae paullo latius differenda sunt, in Commentarium rejiciam (testo greco).
Bono Eventui
Amica Imperatorum amica Romanorum Ale-
xandrina circumforanea pia Synodus
honoravit Titum Flavium, Quirina (tribu) Archibium, qui et
Zosimus,
5.Alexandrinum, pontificem perpetuum totius Xysti
Paradoxonicam, qui vicit CCXX. Olympiade, et
CCXXI. Olympiade virorum pancratium; et
Romae Magna Capitolina. Tertia (supra ducentesimam vicesimam) Olympiade (vicit)
Imberbium pancratium coronatus. Sequenti (Olympiade)
10.Virorum pancratium vicit. Et Quinta virorum
Pancratium coronatus. Et Sexta pariter virorum
Pancratium coronatus primus hominum. Ad haec
Heracleae Epinicia Imperatoris Nervae Trajani Caesaris Augusti
Germanici, Dacici coronatus (vicit) virorum pancratium. Pythia virorum
15.Pancratium; et sequenti Pytiade virorum luctam et pancratium, et
Sequenti virorum pancratium (vicit) primus hominum. Nemea luctam, pancratium;
Et ter deinceps virorum pancratium primus hominum Isthmia
Virorum pancratium. Actia imberbium luctam, pancratium; et bis de-
inceps virorum pancratium primus hominum. Neapoli imberbium
20.pancratium: et bis deinceps virorum pancratium. Athenis imberbi-
um luctam, pancratium; et bis deinceps virorum luctam, pancratium. Puteolis
virorum pancratium (vicit) primus hominum. Ephesi Balbillia luctam, pugi-
latum, pancratium primus hominum. Antiochiae in sacro quinquennali certamine
Actiacorum puerorum pancratium; et sequenti pentaeteride imberbium luctam, et pugi-
25.latum; et sequenti virorum pancratium; et sequenti pariter virorum pancratium (vicit)
primus hominum. Smyrnae Communis Asiae imberbium luctam, pancratium;
et Alexandriae in sacro quinquennali certamine Actiacorum puerorum
pancratium, et post unam pentaeterida virorum luctam, pancratium;
et sequenti (pentaeteride) pariter virorum pancratium; Et sequenti similiter
30.virorum luctam, pancratium primus hominum. Echelidis ex
Argis scutum. Et in aliis plurimis quinquennalibus certaminibus (vicit)
puerorum, imberbium, virorum luctas, pancratia.
(Ignarra, De palestra …, 1770 p.5).*
- & tamen in marmore nostro post Olympiadem CCXXVI, quae in annum Christi 124 incidit, recensentur (Ignarra, De palestra …, 1770 p.37).*
- Ginnasio … Questo medesimo argomento è stato ripreso dall'Aulisio, dal Martorelli, e ne' tempi ultimi dal canonico Ignarra nel suo libro della "Palestra Napolitana" … Egli ne prese occasione da una mutila iscrizione greca scavata in mezzo a molte antiche ruine nel farsi la nuova facciata dell'Egiziaca a Porta Nolana nell'anno 1764, che rende lusinghieri elogj a Tito Flavio Archibio per le riportate vittorie in diversi giuochi atletici in Grecia, in Italia, e specialmente in Napoli nei giuochi Pancrazj (Romanelli, Napoli antica ..., I 1815 p.98).*

26.4.1784 - 26 aprile 1784 … A Gius. Maria Barbieri Marchese di Monteferrato, D. 50 al Venerabile Monastero di **Santa Maria Egiziaca Maggiore**, a tenore della relazione dell'Ingegner Vincenzo Alinei, al Maestro Cristofaro Barberio Riggiolaro in conto di tutti li Pavimenti di Riggiole poste nella sua casa palaziata sita alla strada di San Carlo all'Arena (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 2338, p.992; Donatone, Pavimenti …, 1981 p.80).*

1788 - **Santa Maria Egizziaca**. La regina Sancia avendo fondato il monastero di Santa Maria Maddalena, del quale di qui a poco favellaremo, per chiudervi le donne di mondo convertite a Dio, non essendo quello capace di riceverle tutte, fondò quest'altro monistero e lo dedicò a **Santa Maria Egizziaca**, ed a' 19 novembre 1342 ci si buttò la prima pietra da Giovanni de Diano arcivescovo di Napoli. Cessata col progresso di tempo quest'opera, vi si rinchiusero onorate donzelle e tutte nobili napoletane, come tuttavia vi sono, ed osservano la regola agostiniana menando vita assai ristretta ed osservante. La loro chiesa è assai vaga ed

ornata essendo ella stata rifatta nel 1684 col disegno di Dionisio Lazzari. Vi è un piccolo atrio colle sue ferrate prima di entrare in chiesa. Questa è di forma ovale. Ha quattro bellissimi organi. Il qua[133]dro del maggiore altare, che rappresenta Santa Maria Egizziaca in atto di esser comunicata dall'abate Zosimo, è di Andrea Vaccaro; i due laterali, uno de' quali esprime l'Andata della santa al deserto, e nell'altro la sua Conversione, sono delle migliori cose del Giordano. Dello stesso è l'altro bel quadro di Sant'Anna, la Beata Vergine ed altre figure, ch'è in una cappella dalla parte del Vangelo. La Beata Vergine del Rosario è del Santafede. Nella Cappella della Vergine del Carmine il quadro dell'altare è del Solimena; i laterali, uno colla Assunzione della Vergine, l'altro con San Tommaso da Villanova, sono di Paolo de Matteis. Il quadro della cappella dedicata a Sant'Agostino coi due laterali di San Francesco e San Gaetano sono anche del Solimena. La tela dell'altare della Cappella di San Nicola di Bari ed i laterali sono del cavalier Farelli. Tra le reliquie di questa chiesa vi è la testa ed alcune ossa di detta santa penitente. Oggi anche il monastero è tutto rifatto ed abbellito, essendosi non ha molti anni terminata la fabbrica (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.132).*

1792 - … * Il quadro dell'Altar maggiore, ove sta espressa S. Maria Egiziaca, in atto di esser comunicata dall' Abate Zosimo, colla B. V. di sopra, è di Andrea Vaccaro . Ai lati del detto Altare maggiore vi sono de' bellissimi quadri del nostro Giordano; in uno de' quali si vede la Conversione della Santa, e nell'altro la sua andata al deserto. * … * Il quadro della B. Vergine del Rosario, nella Cappella seguente, è opera del Santafede. Siegue la Cappella dedicata alla B. Vergine del Carmine; il quadro dell'Altare è del nostro Signor Francesco Solimene, ed i due laterali, in uno de' quali sta espressa l'Assunzione della B. Vergine, e nell'altro S. Tommaso di Villanova, son del pennello del Signor Paolo de Matthæis. Seguitando dalla parte dell'Epistola; Il quadro della prima Cappella attaccata alla porta, dedicata a S. Agostino, è anco del Solimene, assieme co' due laterali di S. Francesco, e S. Gaetano. Nella terza Cappella da questa parte dedicata a S. Niccolò di Bari, i quadri così dell'Altare, come de' lati, son del Cavalier Farelli. Il Monistero di **S. Maria Egiziaca** si va tuttavia rifacendo, e con più polizia; e la Porta della clausura, che stava situata al pontone del vicolo, si è allogata nel mezzo del muro della detta clausura. * *Ora è interamente terminato, ed è riuscito vaghissimo* (Celano, Delle notizie …, G. III 1692 ed. 1792 p.264).*

1834 - [p.134] CHIESA DI S. MARIA EGIZZIACA ALLA NUNZIATA. La Regina Sancia prendendosi particolar pensiere delle donne di mondo, volendole liberare dalla scandalosa vita che menavano, fabbricò il Monastero della Maddalena per rinchiudervele, situato di prospetto alla già descritta Chie[p.135]sa della SS. Nunziata. Essendo riuscito non sufficiente, nel 1342 diede principio alla fabbrica di quest'altro Monastero, e quell'Arcivescovo di Napoli Giovanni di Diano vi pose la prima pietra, dedicandolo per lo stesso oggetto a S.M. Egizziaca. Coll'andare del tempo essendo cessato in Napoli questo bisogno, nei detti due Monasteri vi si rinchiusero donzelle oneste e nobili, ed in questo di cui si scrive le Suore presero l'abito e la Regola di S. Agostino. Nel 1684 col disegno di Dionisio Lazzaro, ovvero di Francesco Mormando [???] al riferir del Dominici, si rifece la Chiesa come oggi si vede, e fu consacrata dal nostro Arcivescovo Innico Caracciolo. È di forma ovale, e nei quattro estremi vi sono quattro belli Organi. La Tavola dell'Altar Maggiore rappresenta la Santa circondata dagli Angeli, che riceve la SS. Eucaristia dall'Abate Zosimo, opera espressiva di Andrea Vaccaro. Nei due laterali di questo Altare, dalla parte dell'Epistola il Giordano vi dipinse la Santa inginocchioni afflitta, lagrimosa e pentita delle sue colpe, per le quali non aveva potuto entrare nel Tempio, apparendogli la Vergine col Bambino in gloria, che la consiglia e la consola, e nel basso si vede il Tempio. Nell'altro dalla parte del Vangelo si vede la Santa con abito di penitenza in atto di passare un Ponte per incaminarsi al Deserto, accompagnata dalla Penitenza, che per aria gli è fida scorta, e per formare il quadro più copioso di figure, vi dipinse un bellissimo Paese con Pastori e Pasto[p.136]relle che guidano le loro gregge. Questi due quadri sono tra le belle opere del nostro Luca Giordano. Dalla parte del Vangelo lo stesso Giordano in una Cappella vi dipinse S. Anna con la piccola B. Vergine ed altre figure, con quantità di Angioletti che raccolgono i fiori, e al di sopra l'Eterno Padre. Il quadro del Rosario è del Santafede, il quale nella cornice in quindeci ripartimenti vi ha effigiata tutta la vita di Gesù Cristo, e al di sopra l'Eterno Padre. Il S. Agostino e li due laterali, cioè S. Tommaso dAquino e S. Niccola Tolentino sono del Solimena. La B. Vergine del Carmine è pure del Solimena, ma i due laterali, cioè S. Tommaso da Villanova e la Vergine Assunta sono del Matteis. Il S. Niccola di Bari, e li due laterali, cioè la B. Vergine della Carità e S. Michele Arcangelo, sono del Cav. Farelli (D'Afflitto, Guida …, 1834 p.134).*

1845 - [178] … **S. MARIA EGIZIACA A FORCELLA**. Chiesa con Monastero cominciati ad edificarsi nel 1342 della Regina Sancia per rinchiudervi le donne di mondo convertite, non essendo capace per tutte l'altro a tal uopo edificato detto di Santa Maria Maddalena. Fu dedicato questo luogo alla tutela di S. Maria Egiziaca, ed in progresso di tempo, compita l'opera, vi si rinchiusero onorate e nobili donzelle, le quali monacate vivono

sotto la regola di S. Agostino. Questo convento nel Decennio non fu soppresso. La chiesa fu rifatta nel 1500 con architettura di Gabriele d'Agnolo, come scrive il biografo de Dominici e come vi si osserva da alcuni pilastri rimastici allato alla porta; ma quella che vedesi oggi è opera del 1684 con disegno di Dionisio Lazzari. Il convento fu in gran parte rifatto al finire del secolo passato. Essa è di forma ovale con piccolo atrio che la precede chiuso da cancelli. Vi sono quattro bellissimi organi e sei cappelle; quasi tutta la parte inferiore della chiesa è ornata di marmi rabescati; la parte superiore è posta a stucchi. L'altar maggiore è ricchissimo di marmi con madreperle ed altre pietre di valore, con alcuni putti ed angeletti di rilievo: le colonnette della balaustrata sono di rosso brecciato di Parigi. I quattro evangelisti ne' pennacchi della cupola, le virtù lateralmente ai finestroni ne' sottarchi della medesima, ed i due Santi Vescovi allato ai finestroni del coro sulla porta d'ingresso, sono di Paolo di Majo. Il quadro dietro l'altar maggiore rappresentante la [179] prima comunione di S. Maria Egiziaca attagli dall'Abate Zosimo, è una buona opera di Andrea Vaccaro firmata col nome e con l'anno 1668. I quadri laterali nel presbitero, cioè l'andata della Santa nel deserto, e la stessa che si pente de' suoi falli, sono opere di Luca Giordano. Tutti gli altari delle cappelle sono di legno dorato. Nella prima scendendo dalla parte del Vangelo, la Vergine che dà il Cingolo della Castità a S. Monaca con S. Agostino che scrive ed un angelo che lo assiste, è buona pittura di Francesco Solimene. Dei quadretti laterali, il S. Liborio in estasi è di Ferrante Amendola allievo di Solimene, e il S.Tommaso di Villanova che fa elemosina ad un povero è di Paolo de Mattheis. Nella cappella appresso vi è una bellissima tavola di Fabrizio Santafede che figura la Vergine che dà il Rosario a molti Santi e Sante Domenicane, con attorno i misteri di piccole figure, ed in allo l'Eterno Padre in altro scompartimento. I laterali, cioè S. Raffaele con Tobiolo e S. Teresa in estasi, sono della scuola di Giordano. Nella cappella in seguito presso la porta il S. Nicola di Bari che rapisce il garzone alla mensa dell'infedele Sovrano è del Cavaliere Farelli, di cui sono pure i quadretti laterali, cioè la Madonna della Grazia ed il S. Michele Arcangelo. L'altra cappella presso la porta è dedicala al SS. Crocifisso. I quadretti laterali, cioè Cristo caduto sotto il peso della croce e la Vergine Addolorata, sono della scuola del Solimene. Nella cappella seguente vi è un bel quadro di Luca Giordano con S. Anna, la Verginella Maria ed Angeli che raccolgono fiori per coronare la Verginella. Dei laterali, la Immacolata Concezione è di Ferrante Amendola allievo di Solimene, e la Verginella Maria a piè della Triade è di Paolo de Mattheis. Una delle migliori opere del Solimene vedesi in questa ultima cappella: essa rappresenta la Madonna del [180] Carmine col Bambino in seno, angeli attorno, e nel piano S. Nicola e S. Caterina. Egli vi segnò il nome e l'anno 1696. I bei quadretti laterali, S. Francesco e S. Gaetano, sono dello stesso pennello (1) (Catalani, Le chiese di Napoli, II 1853 p.178).*

- (1) Sul muro esterno della porteria di **S. Maria Egiziaca a Forcella**, verso il Lavinajo, vedesi Incastrata una lastra di marmo di altezza palmi 3 e once 9, larghezza maggiore palmi 4 e mezzo per essere infranta, profondità once quattro: su questa si legge una lunga iscrizione greca di ventitrè linee. Contiene l'epigrafe tre decreti in onore di Tettia Casta sacerdotessa di una casa di donne, forse addette alle mistiche riunioni di Cerere. Col primo decreto il Senato di Napoli le accorda l'onore di una statua, di un ritratto dipinto, ed un luogo per sepoltura a pubbliche spese. Col secondo decreto lo stesso Senato le attribuisce l'onore di una corona di oro. Col terzo decreto si definiscono i limiti del sepolcro, e si vieta che altri sia nello stessa luogo sepolto. Questa iscrizione ridotta alla sua vera lezione è stata pubblicata ed illustrata dal chiarissimo e dotto archeologo napoletano signor Giulio Minervini, Napoli 1845, in 8, di pag. 64 (Catalani, Le chiese di Napoli, II 1853 p.180).*

1872 - L' **EGIZIACA**. Poichè il monastero della Maddalena era incapace a contenere il numero sempre crescente delle donne traviate che riduceansi a penitenza, la piissima Regina Sancia per consiglio del B. Filippo d'Aquier e con licenza di Clemente VI edificò quest'altro monastero all'uopo stesso, con la chiesa sacra a S. Maria Egiziaca, e nel 19 novembre 1342 Gaspare de Diano arcivescovo di Napoli ne gettò la prima pietra. Sancia assegnò per rendita delle traviate raccolte in questo chiostro 150 once d'oro l'anno; e per compimento di dotazione concesse oltre un dono di altre 3000 once d'oro, la terza parte dei tenimenti di Bosco e Selva Mala presso Torre Annunziata, concessioni confermate da Giovanna II. In progresso di tempo quest'ospizio di traviate divenne cenobio di sacre Vergini sotto la regola di S. Agostino, e nel secolo XV fu ricostruita la chiesa col disegno di Gabriele d'Agnolo[116]; nel 1684 fu rifatta per la terza volta dall'architetto Dionisio Lazzaro nel modo che or si vede. È di forma ellittica, con quattro organi laterali[117]; il maggiore altare è di preziosissimi marmi[118]; la tela della Santa Titolare che nel momento di morire è comunicata dell'abate Zosimo, e de' più belli di Andrea Vaccaro[119]; i laterali della conversione e fuga della Santa nel deserto sono tra i bellissimi del Giordano[120]. Cappelle sinistre[121]: prima sacra al Crocefisso, i laterali di Cristo e dell'Addolorata sono scuola del Solimena, seconda, S. Anna è del Giordano[122], nei laterali la Vergine a piè della Triade è del de Matteis, la Immacolata d'Andrea Amendola[123] discepolo del Solimena; terza, la Vergine co' Ss. Nicola e Gaterina è del Solimena[124], che dipinse pure ne' laterali i Ss. Gaetano e Francesco[125]. Dirimpetto, prima, la Vergine co' Ss. Agostino e Monica è del Solimena[126], nei laterali S. Liborio in estasi è

dell'Amendola, S. Tommaso da Villanova del de Matteis; seconda, la Madonna del Rosario e del Santafede[127], i Ss. Raffaele e Teresa ai laterali sono scuola del Giordano; terza, S. Nicolò di Bari è di Giacomo Farelli, di cui son pure la Madonna delle Grazie e S. Michele ai laterali. Finalmente gli Evangelisti ai peducci della cupola, le Virtù presso i finestroni, i due Santi Vescovi presso la porta sono di Paolo de Majo[128]. Espulse ai nostri giorni le Canonichesse di Gesù e Maria e l'Eremitane di S. Andrea sono state unite a queste dell'Egiziaca, e le seconde vi han recato la loro prodigiosa statua dell'Ecce Homo[129] (Galante, Guida sacra …, 1872 p.259).*

- [116]. Per la figura di quest'architetto, ricordato da Celano (1856-60: III, 339) e De Dominici (1742-45: II, 68-70) come costruttore di palazzo Gravina, vedi Pane (1975-77: n, 251). [117]. Per la soluzione dell'impianto ellittico adottato dal Lazzari vedi Mormone (1968: 163-165). I due organi, i due coretti sospesi e la balaustra del coro delle monache, in legno dorato e intagliato con ricca decorazione rococò, possono datarsi al 1713 quando nella chiesa si attuarono altri lavori (Mormone 1968: 163). [118]. L'altare si deve a Gennaro Ragozzino, documentato e datato 1713 sul retro (Rizzo 1983: 218-226). Il pavimento in maiolica e cotto, databile anch'esso al 1713, con al centro il simbolo agostiniano, andato distrutto nel 1965, è stato attribuito a Domenico Attanasio (Borrelli 1978: 211, 220). Sussiste ancora la pavimentazione maiolicata nelle cappelle radicali. [119]. Firmata e datata 1668. [120]. Rispettivamente a destra e a sinistra dell'altare maggiore, databili a dopo il 1702 (Ferrari-Scavizzi 1966: II, 228). [121]. Il percorso inizia invece da destra. [122]. *S. Anna presenta all'Eterno la Vergine*, replica della tela realizzata dal pittore per la chiesa romana di S. Maria in Campitelli nel 1685 (Ferrari-Scavizzi 1966: n, 145). [123]. Ferrante Amendola. [124]. L'esatto soggetto è *Madonna del Carmine con S. Angelo e S. Chiara da Montefalco*, firmato e datato 1696. Nella cappella, dedicata a S. Agostino, era in origine il dipinto di Solimena raffigurante Madonna con S. Agostino e S. Monica (Sigismondo 1788-89: n, 133), trasferito nella prima metà del XIX secolo nella III cappella sinistra (Catalani 1845-53: n, 179-180). [125]. Documentati al 1696 (D'Addosio 1913: 503). [126]. Qui trasferito dalla III cappella destra (vedi nota 124). Databile al 1696, in base al documento riportato dal D'Addosio per i due dipinti della nota 125 che aveva come laterali. [127]. Terminata nel 1607 (D'Addosio 1913: 503). [128]. I quattro *Evangelisti*, su tela, recano la data 1739. Le *Virtù* sono ad affresco. I due *Santi Vescovi*, su tela, sono nel coro delle monache, ai lati del finestrone. [129]. Nella II cappella sinistra, databile al XVII secolo (Maietta, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.176).*

1968 - [p.163] … La chiesa di **S. Maria Egiziaca all'Olmo**, databile al 1684, è concepita secondo le più avanzate tendenze barocche e costituisce, perciò, quasi un episodio a sé nel catalogo del Lazzari, come attesta la riuscitissima disposizione interna degli organi e dei coretti. La navata unica si articola su pianta ovale con cinque vani per lato, di cui tre destinati a cappella. Questa volta, il Lazzari trae spunto da talune novità elaborate a Napoli da fra' Nuvolo a S. Carlo all'Arena e nel chiostro di S. Maria della Sanità, ma soprattutto nella distrutta chiesa di S. Sebastiano, Di fronte alle imprevedibili e scenografiche aperture spaziali del frate domenicano, Dionisio non rinunciò alla sua più costante caratteristica, dando vita anche qui ad un organismo statico e imponente. Ne abbiamo una prova nei due ambienti quadrangolari, il presbiterio e il pronao, che pur nella difformità dell'icnografia rispetto al corpo centrale vogliono solo accentuare lo sviluppo dell'asse maggiore dell'ellissi e non costituire una dinamica tensione in forza di acuti contrasti formali, come si verificava, invece, in S. Sebastiano. Si spiega allo stesso modo, a mio avviso, l'incombere della volta a sesto ribassato sugli statici pilastri. Ma è pur vero che la navata nella sua vivace elaborazione, in quanto presenta uno svolgimento estraneo alla rigorosa geometria del vano presbiteriale, costituisce un episodio a sé stante, improntato ad un'insolita libertà. A mio avviso, è questo l'unico caso in cui, il Lazzari s'intonò validamente alle istanze più stimolanti del tempo (fig. 6). Una conferma autorevole ci viene dal riuscito inserimento dei quattro coretti e della grande balaustra, di splendida fattura, del coro maggiore destinato alle monache. Questi elementi, rivelano un gusto chiaramente barocco, con evidenti risoluzioni in chiave rococò, tanto che è plausibile ritenerli un'aggiunta del primo settecento. Probabilmente si ricollegano a quell'anno 1713, annotato dietro l'altare maggiore quando è da presume-re si attuassero importanti lavori nella chiesa; fra di essi possiamo comprendere, oltre ai citati coretti, anche l'apertura delle sei finestre, una al di sopra di ciascuna cappella, con andamento concavo-convesso e adorne di stucchi. [p.164] La novità di codesti interventi è così pungente da indurre a pensare ad una successiva fase costruttiva. Eppure, il vaso spaziale ideato dal Lazzari accoglie molto opportunamente le aggiunte tardive tanto da apparire quasi predisposto ad esse. Non si vuol proporre, ora, che si sia trattato del completamento di un progetto unitario; importa rilevare, invece, che l'architettura della navata, contenendo un'efficace e modernissima premessa, assorbì come un'armonica integrazione queste modifiche che non risultano, quindi, giustapposte né tanto meno interpolate. Un problema a parte è costituito dalla copertura della navata. L'attuale tetto a spioventi è, senza dubbio, un ripiego determinato da eventuali dissesti della primitiva cupola estradossata. Infatti, l'incastellatura lignea delle capriate e di ogni altro supporto appoggia non proprio sulla terminazione dei muri

perimetrali, bensì sull'attacco di una preesistente volta cupolare di impianto ellittico e di cui si nota distintamente, nel sottotetto, un brevissima tratto di inizio. Questo sistema di copertura rientrava nella tradizione fiorente a Napoli e, per lo più, in Campania da secoli, e contribuiva a creare una situazione abbastanza coerente rispetto alla cupola del presbiterio quanto alla continuità della profilatura volumetrica. La primitiva volta scaricava il suo peso su un anello che, mediante archi ribassati, poggiava sui pilastri di rinforzo alle pareti. La robustezza e l'organicità di siffatta struttura fanno attribuire ad eventuali dissesti della volta estradossata la sostituzione di essa col tetto a spioventi e il rifacimento della volta interna con un'armatura sospesa. Infine, va detto che proprio al di sotto dell'attacco della copertura v'è, d'ambo i lati, uno stretto corridoio, che sovrasta le cappelle e si affaccia, me[p.165]diante grate, nell'interno della chiesa. Lo percorrevano le monache quando accedevano al loro coro ricavato sull'ingresso e quando se ne allontanavano per recarsi all'elegante comunichino sito dietro l'altar maggiore o per rientrare negli ambienti del convento (figg. 7-8). Una evidente influenza di questa interessante icnografia è riconoscibile nella chiesa di S. Maria di Caravaggio a piazza Dante, ideata nel 1717 da Giovanni Battista Nauclerio. L'architetto settecentesco, tuttavia, adottò un orientamento più complesso e dinamico, accentuando la tensione drammatica e le discontinuità del ritmo entro uno spazio fortemente dilatato. Il presbiterio e il breve vano d'accesso, rinunziando alla localizzazione autonoma, ineriscono pienamente al tema fondamentale della fabbrica. Il Nauclerio, a differenza del Lazzari, realizzò un organismo continuamente trasmodante assai simile a certa prosa tipica di quel momento storico e densa di anacoluti, di costrutti paratattici e di traslati, di costrutti paratattici e di traslati. Questi risultati costituiscono un aspetto saliente dell'architettura napoletana barocca, o per lo meno non trascurabile, come rilevo nella mia relazione al Congresso Internazionale sul Barocco (Lecce, 1969). Si tratta dello sviluppo della pianta ovale che, senza dubbio, fu iniziato da fra' Nuvolo, in modo esplicito ed ispirato … (Mormone, in Nap. Nob. 7 1968, p.163).*

1994 - Usciti dall'ingresso laterale della chiesa si percorre il corso Umberto I in direzione di piazza Nicola Amore e, sullo stesso lato, allineata agli altri edifici ottocenteschi, si incontra la chiesa di **Santa Maria Egiziaca all'Olmo o a Forcella**, autentico gioiello dell'arte e dell'architettura tardo barocca napoletana, che rischia quasi di passare inosservata. Non restano tracce del suo originario impianto che risale al 1342, allorché venne fondata per volere della regina Sancia assieme ad un monastero destinato, come era uso del tempo, ad accogliere le cosiddette donne traviate, a contenere le quali si era rivelato insufficiente il monastero della Maddalena, anch'esso fondato dalla pia moglie di Roberto d'Angiò. Sancia volle dedicare chiesa e monastero a Santa Maria Egiziaca che era stata "peccatrice" come la Maddalena e che aveva poi trascorso quarantasette anni di asprissima vita eremitica nei deserti d'Egitto. Per volere della Regina al monastero dell'Egiziaca venne assegnata la consistente rendita di 150 once d'oro l'anno oltre un donativo di 3000 once d'oro, nonché la terza parte dei territori regi di Bosco e Selva Mala, presso Torre Annunziata. Col tempo il monastero perse gradualmente il suo carattere assistenziale e ospitò "oneste donzelle" e figlie della nobiltà cittadina ingrandendo considerevolmente il suo patrimonio. All'inizio del Cinquecento la chiesa venne ricostruita, secondo le fonti con architettura di Gabriele d'Angelo, poco nota figura di architetto ricordato dal De Dominici, a cui le antiche guide assegnano anche Palazzo Gravina. Dal 1595 ai primi anni del 1600 il convento e la chiesa ebbero un ulteriore intervento di restauro diretto dal maestro fabbricatore [? intagliatore in legno] Giacomo Antonio Palmese e che interessò il refettorio e l' "intempiatura". In tale fase si colloca la bella tavola del Rosario commissionata nel 1606-7 a Fabrizio Santafede e posta nella seconda cappella a sinistra. Allorché nel 1639 alcune monache vollero allontanarsi dal monastero per vivere secondo una regola più rigorosa, fondandone a Pizzofalcone uno nuovo, anch'esso dedicato all'Egiziaca, la chiesa assunse la denominazione di **Santa Maria Egiziaca Maggiore**, detta popolarmente **Santa Maria Egiziaca all'Olmo** per il grande albero, sotto il quale si raccoglievano i negozianti del luogo, che sorgeva nell'antistante piazza, snodo di vitale importanza nella intricata rete viaria della zona, scomparsa a seguito dei lavori del "Risanamento". Nel 1683 le monache dell'Egiziaca all'Olmo decisero di rinnovare la chiesa e il convento e si rivolsero a Dionisio Lazzari, architetto e decoratore tra i più attivi in quel tempo a Napoli. La nuova chiesa costituisce uno dei più avanzati raggiungimenti dell'attività del Lazzari che articolò l'unica navata, coperta da una volta costolonata, su pianta ovale con cinque vani per lato di cui tre destinati a cappella. Adottando questo originale impianto Lazzari si rifaceva non solo alle recenti esperienze romane del Borromini ma si ricollegava in particolare alla tradizione napoletana degli edifici a pianta ovale che ebbe uno dei più originali interpreti nel geniale Fra' Nuvolo, attivo tra la fine del Cinquecento e i primi anni del secolo successivo. Nel novembre del 1683 la chiesa era già completata nella struttura, lo stuccatore Giuseppe Troise eseguiva gli stucchi nella zona del coro, mentre l'intagliatore Nicola Schisano e il mastro di squadra Filippo Bruno realizzavano un altare di legno che fu poi sostituito dall'attuale, di "preziosissimi marmi", realizzato da Gennaro Ragozzino e datato sul retro 1713. Il Bruno compare ancora in un pagamento del 1685, relativo all'esecuzione dei coretti della chiesa; mancano d'altronde altri documenti sul ricco arredo in legno intagliato,

argentato e dorato a mecca, costituito dai due organi, dai due coretti sospesi e dalla elaborata gelosia del coro delle monache. E' da supporre comunque che la complessa decorazione di marmi commessi, stucchi e dorature già prevista dal Lazzari sia stata svolta in conformità del suo progetto iniziale. L'effetto complessivo che si ricava da questo ambiente è più quello profano di una sala da concerto che quello di un tempio. Il terremoto del 1688 e la successiva morte del Lazzari nel 1689 segnarono una battuta d'arresto nei lavori della chiesa che continuarono poi durante la prima metà del Settecento sotto la direzione di Nicola Tagliacozzi Canale e di diversi altri ingegneri che si avvicendarono negli anni successivi. Oltre all'altare realizzato dal Ragozzino nel 1713, venne in quello stesso anno messo in opera da Domenico Attanasio il pavimento in maiolica e cotto con al centro il simbolo agostiniano, andato malauguratamente distrutto durante i lavori di restauro del 1965. Un tempo, come ricorda il D'Ambra, anche gli altari erano in legno dorato e intagliato e furono poi sostituiti dagli attuali modesti altari marmorei datati 1847. Negli anni 1738-40 i marmorari Ferdinando de Ferdinando e Gennaro Cimafonte, diretti dal Tagliacozzi Canale, completavano la decorazione marmorea della chiesa. Tra il 1756 e il 1790 le monache dell'Egiziaca curarono i lavori di restauro del monastero, potenziando particolarmente gli spazi destinati alla formazione delle monache; al 1765 si data la costruzione del nuovo chiostro e del nuovo ingresso, dove sono i tre busti in stucco di *Sant'Agostino*, *Santa Monica* e di *Santa Maria Egiziaca*, che è tuttora l'unico ambiente rimasto integro del monastero dopo il suo adattamento a sede dell'ospedale Ascalesi. La decorazione pittorica della chiesa ne documenta le principali fasi costruttive a partire dal XVII secolo. Già si è ricordata la tavola del Santafede con la *Madonna del Rosario* nella seconda cappella di sinistra. Al secondo Seicento risale la tela di Giacomo Farelli con *San Nicola di Bari che salva il fanciullo coppiere*, nella prima cappella a sinistra. Nella cona dell'altare maggiore è un dipinto della maturità di Andrea Vaccaro, datato 1668, la *Comunione di Santa Maria Egiziaca*, dove è raffigurata la santa morente comunicata dall'abate Zosimo. E' questa opera tipica della maniera accademizzante del pittore attorno agli anni sessanta del Seicento. Alle pareti laterali del presbiterio sono due altissimi raggiungimenti dell'ultima fase del Giordano: le due grandi tele raffiguranti *Santa Maria Egiziaca ha la visione della Vergine* e *La fuga della Santa nel deserto*. La scena in questo dipinto è ambientata in una zona al di fuori della città di Napoli con i mandriani al pascolo nei pressi delle mura cittadine e la facciata della chiesa con il portico antico e l'albero dell'olmo. In queste due tele, datate della critica intorno al 1702 e passate quasi inosservate, Giordano si esprime con toni di un tenebrismo pretiano e drammatico adottando luci mobilissime fendenti in diagonale. Questa pittura austera si pone come alternativa al barocchetto aereo e luminoso del *Trionfo di Giuditta*, affrescato dallo stesso Luca nel la cupoletta del Tesoro della Certosa di San Martino. A Giordano si deve anche il quadro con *Santa Anna che presenta all'Eterno la Vergine* replica della tela realizzata dal pittore per la chiesa romana di Santa Maria in Campitelli. L'opera, un tempo nella seconda cappella destra, fu rubata nel 1993 allorché vennero trafugati anche i dipinti delle pareti laterali delle cappelle, opere della bottega di Solimena. A Francesco Solimena si devono le altre due grandi pale d'altare: la *Madonna del Carmine con i Santi Angelo e Chiara da Montefalco*, firmata e datata 1696, nella terza cappella a destra, e la *Madonna con i Santi Agostino e Monica*, posta nella cappella di fronte della quale a seguito del restauro si è potuta leggere la data 1690. Ambedue i dipinti sono caratterizzati da una meditata composizione in cui ogni gesto dei personaggi assume una precisa collocazione. Solimena riprende qui i motivi esterni del barocco giordanesco e, come fa notare Ferdinando Bologna, "li racchiude in un ordine compositivo ì cui termini stanno diventando sempre più vistosamente di indole classicista, già per molti aspetti aulici, con più che un presentimento di accademia". L'importanza di questo insieme di dipinti evidenzia il forte impegno della committenza religiosa tra la fine del Seicento e i primi decenni del Settecento, fase che si conclude nel 1739 con la decorazione dei peducci su tela della cupola dove sono raffigurati i quattro *Evangelisti*, di Paolo de Majo (Maietta, in Napoli sacra, 9° Itinerario, 1994 p.530).*

CAPPELLA DI S. GIROLAMO

… - In Napoli vi è un'antichissima Cappella dedicata al Santo (Girolamo), e sta vicino al Monistero delle Monache sotto il titolo di S. Maria Maddalena (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., IX 1747 p.155).*

MONASTERO DI S. PIETRO AD ARAM

… - [79v] … **Santo Pietro ad Ara** è dunque una chiesa situata vicino la chiesa benedetta dell'Annunciata. Nel qual luogo avante li napolitani sacrificavano all'idolo d'Apollo, e in detto luogo lo Prencipe degli Apostoli (partito d'Antiochia per andar alla famosa Roma dopo la morte del nostro Redentore) offerse il pane et vino consecrato in un altare al clementissimo Dio, onde convertì ala santa fede Asprenno, huomo d'honestissimi costumi e di santa vita, e lo creò vescovo di questa città, e parimente la castissima Candida vergine, che li

primi christiani da questa parte furno li mei napolitani … Detta chiesa gode multe indulgentie, como appare in una tavola che sta appiccata appresso l'altar maggiore, che li furo concesse da diversi sommi pontefici; de qual tavola n'ho qui sotto posti dui capitoli, che mi pareno siano al mio proposito, et sono questi:
Post Iesu Christi Resurrectionem, & ad coelos Ascensionem An[80r]*no vigesimo, Beatus Petrus Apostolus Neapolim veniens, prima iecit fundamenta presentis ecclesiæ ab eodem nuncupatæ, & ad memoriam Posterorum extabat titulus marmoreo lapide inscriptus parieti campanarum confabricatus, qui exercitu barbarico Neapolitanum agrum pervagante, interceptus est.*
Che vol dire in volgare: "Dopo la resurrettione et ascension del signor nostro Giesù Christo l'anno ventesimo il beato Pietro apostolo, venendo in Napoli, pose li primi fondamenti dela presente chiesa, nominata del nome del detto san Pietro. Et a memoria delli posteri vi era un titulo scolpito in un marmo fabricato nel muro dele campane, il qual fu tolto dal'exercito de' barbari, il quale andava depredando per lo territorio napolitano". Il secondo è questo:
Idem Apostolorum Princeps eandem ecclesiam per se ipsum consecravit, & in huius dedicationis memoriam extat lapis marmoreus Grecis literis exculptus qui in dextro cornu maioris altaris conditur.
Cioè: "Il medesimo principe degli apostoli la medesma chiesa per sé proprio consecrò; et in memoria
di questa dedicatione vi è una pietra di marmo con lettere greche scolpita, qual nella destra parte del'altar maggior sta fabricato" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.79).*

... - Extat quoque alia fusior eiusdem historiae narratio, atque eius Sancti Aspren vita, quae caracteribus Longobardis scripta in canonicorum archivio cathedralis ecclesiae asservantur. Eam historiam ad verbum ferè descripsisse videtur Ioanes Villanus Neapolitanus, qui floruit anno 1390 in suo Chronico Neapolitano à Cap. 34 primi libri usque ad cap. 38 qui ea in Italicam linguam è se conversa, suum Chronicum, veluti coralla, ac gemma decoravit, sic se habet ea vetus narratio: "Antequam Christus Neapoli coleretur, cives ipsius more gentilium offerebant sacrificia dijs in summitate cuiusdam montis propè Neapolim, qui nunc dicitur Ara vetere, de terzerio capitis montis, à quo loco de Ara veteri, eo quod à Civitate distabat, paulò ante adventum Beatè Petri Neapolim deductum erat in planitie, ubi nunc dicitur Ara Petri vel **Petrus ad Aram** e ibi fiebant eorum sacrificia more praedicto gentilium ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.11).

877 - Egli è certo però, che vi era ivi la Chiesa dedicata a S. Pietro: perche, come indi a poco diremo, alloracche nell'anno 877. fu trasportato da Monte Casino in Napoli il corpo di S. Attanasio, in essa fu riposto per un po' di tempo ... Il gran Vescovo nostro S. Attanasio morì in esilio, e con solenne pompa fu in Napoli poscia il suo Santo corpo trasportato, come si ha dagli Atti di questa Traslazione, che dopo la Vita del Santo si leggono nel tom. 2 par. 2 degli Scrittori d'Italia del Muratori a carte 1065 e seg. Partiti coloro, che conduceano il santo Corpo da Grumo piccola Terra della Diocesi di Aversa, vennero in Napoli, e si fermarono in questa Chiesa. Ne' citati Atti si legge al Cap. I, § 6. a carte 1068. let. D. della citata opera; *Et descendentes clivum per viam, quae dicitur transversa, posuerunt Sanctissimum Corpus in Ecclesia Beati Petri, quae a Neapoli distat quasi stadiis tribus [m. 540], ubi occurrit summus Pontifex cum optimatibus Civitatis* ... Qui però da qualcuno mi si può fare questa difficoltà; La Chiesa di S. Pietro ad Aram sta dentro le mura della nostra Città: la Chiesa di S. Pietro allo incontro, in cui fu posto il Corpo del Santo, ove venne a riceverlo il Vescovo di Napoli, che è chiamato *Summus Pontifex*, stava fuori della Città quasi trecento sessantacinque passi [m. 707]; *in Ecclesia S. Petri, quae a Neapoli distat quasi stadiis tribus*, essendo lo stadio una misura di cento venticinque passi; dunque altra esser debbe questa Chiesa da quella, che S. Pietro *ad Aram* viene appellata. A rispondere a tale difficoltà, sapere si debbe, che le mura della nostra Città anticamente non oltrepassavano il vicolo, che or dicesi de' Carboni, e sta poco sotto questa nostra Chiesa di S. Giorgio Maggiore ... (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.46).*

1.2.1104 - ... die prima mensis februarii indictione duodecima neapoli: Certum est me mari et olfus qui nominatur caraczulo filio quondam domini malfredo comitis bb. A presenti die promitto tibi iohannes qui nominatur mindula ... propter integra corrigia de terra mea posita in loco qui vocatur cambranum ... coherente ... parte occidentis terra domino gregorio qui nominatur carotus: sicuti inter se limite altus exfinat. seum et terra ecclesia sancti georgii catholice maioris et terra **ecclesiae sancti petri at area** ... parte septemtrionis est terra memorata **ecclesia sancti petri at area** ... (RNAM, 5 1857 p.283).*

1154-1166 - ... Qual Chiesa di S. Maria in Cosmodin, come ricavasi da alcuni istrumenti di carattere Longobardo serbati nell'archivio di detta Chiesa, fin da' tempi del Re Guglielmo il malo (1154-1166) di Napoli, fu unita alla **Canonica di S. Pietro ad Aram** con tutti i beni, ragioni, e giurisdizioni, che avea, dal dilei Rettore detto Soffrido Brancaccio, che avea ancora di quella oltre la Rettoria, il dominio, e 'l Padronato; per aver vestito l'abito di Canonico Regolare nel tempo della rinovazione, ed ampliazione fatta dal Monistero,

e Chiesa, come dicemmo, dal Cardinale di S. Anastasia Goderisio, e da chi fu fatta una specie di riforma del primiero vivere del sudetto Monistero, e de' suoi Canonici (Prerogative della Chiesa di S. Pietro ad Aram, XVII p.68; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.44).*

13.1.1177 - In nomine D.ni Dei Salvatoris nostri Jesu Xpi regnante D.no Nostro Gulielmo Sicilie, & Italie magnifico Rege Anno undecimo & ejus dominationis Civitatis Neapolis anno undecimo die tertia decima mense Januarii inditione decima (1176-77) Neapolis certum est me Sica honesta femina filia q. D.ni Sergii cognomento Manco, & quedam D.na Marocta honesta femina que nominatur Bucatorcia Jugalium … offero, & trado tibi Johannes venerabilis Presbitero Cardinalis Sancte Sedis Romane Ecclesie cognomento de D.no Gadrisi postmodum vero Monacus, & quedam D.na Marocta honesta femina postmodum vero Monaca q. fuit filia qu. D.ni Cesarii cognomento Brancatio Jugalium personarum & per vos in Ecclesia propria vestra vocabulo **Beatissimi Petri Xpi Apostoli que apelatur ad Aram** que est foris Civitatis Neapolis, in qua vos facta habetis Canonica regularis idest integrum omnia quantum mihi pertinet, & per quovis modum de integra untia antica; de integras sex untias quod est medietatis de integra Diaconia Ecclesie vocabulo S. Marie que apellatur ad Cosmodin que sita esse videtur intus hanc predictam civitatem Neapolis in regione porte nobilense (?), una cum integra portione, & pertinentia quantum michi per quovis modum pertinet de integra octhochia de ipsius Ecclesie S. Marie pertinentis … per vos in ipsa Ecclesia propria vestra ipsius **S. Petri ad Aram** offerimus … (Sabbatini, Il vetusto calendario …, VIII 1747 p.35).*
- Sica figlia di Sergio Manco e Marotta Boccatorta offrono all'abbate Goderisio, e per esso alla canonica di s. Pietro ad Aram … (Radogna, S. Maria …, 1892 p.10).*

8.12.1177 - Sit in nomine D.ni Dei Salvatoris nostri Jhesu Xpi: regnante Domino nostro Guiglielmo Sicilie & Italie magnifico Rege anno duodecimo: & ejus dominationis in ejus Cibitate Neapolis anno duodecimo die octaba mensis Decembris Indetione Undecima (1177-78) ejusdem Civitatis Neapolis. Certum est me Johannes Cognomento Cacapice seniore de castro qui dicitur bellumonte filio quidem Domini Alesandro qui iterum Cacapice vocabatur: & quedam D.na Sicelgayta honesta femina jugalium personarum: Ego vero pro vice mea & pro vice de D.no Alesandro & de D.no Adenolfo uterinis germanis … offero & trado vobis Domino … Johannis venerabili presbitero Cardinalis Sancte sedis Romane Ecclesie cognomento de Domino Gaderisi filio quidam Domini Johannis qui fuit filio quidam Domini Gaderisii postmodu vero monacho: & queda Domina Marocta honesta femina postmodum vero monacha … & per vos in Ecclesia propria vestra vocabulo **Sancti Petri Cristi Apostoli qui nominatur ad Ara** que est foris hujus Civitatis Neapolis: in qua vos facta habetis Canonicam regulare: idest integra portione & pertinengia mea & de ipsi uterinis germanis meis per quod superius vice fecit: quod est una uncia minus hoctaba de uncia: que michi & ad eis pertinet per memorato genitore nostro: de integra Diaconia Ecclesie vocabulo Sancte Marie que vocatur had Cosmidi que sita esse videtur intus hanc predictam Civitatem Neapolis: in regione portanobense ... per vos in ipsa Ecclesia propria vestra ipsius **Sancti Petri ad Ara** offerivi … (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.38).*
- Giovanni Capece seniore e Sicelgayta, Alesandro ed Adenilfo, germani uterini, donano all'abbate Goderisio … (Radogna, S. Maria …, 1892 p.10).*

23.12.1177 - In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jesu Xpi regnante Domino nostro Gulielmo Sicilie, & Italie mag. Rege Anno duodecimo die vigesima tertia mensis Decembris Inditione undecima (1177-78) Neapolis certum est nos Altruda honesta femina, & Johannes cognomento Alvo … offerimus & tradimus vobis Johannes venerabili presbitero & Cardinalis Sancte Sedis Romane Ecclesie cognomento de Domino Gaudrisio filio qu. Domini Johannis, qui fuit filius qu. Gaudrisij postmodum Monacus, & quedam Domina Marocta honesta femina postmodum vero Monaca, que fuit filia qu. Domini Cesarii cognomento Brancacij jugalium personarum, & per vos in Ecclesia propria tua vocabulo **Sancti Petri ad Aram** quod vos ad noviter construxistis, & edificastis, & in qua vos canonicam Regularem factam habetis; J. integrum censum quod pertinet abere per suprascriptum genitorem nostrum pro omni Anno de integra Diaconia Ecclesie Beate, & gloriose Dei Genitricis semperque Virginis Marie Dne nostre que appellatur ad Cosmodin, regionis porte nobilensis (?), quod est propria de ipsa Ecclesia propria vestra vocabulo Sancti Petri ad Aram … offerimus de integra medietate de ipsa Diaconia ipsius S. Marie ad Cosmodin que est propria ipsius **Ecclesie Sancti Petri ad Aram** … (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.42).*
- Altruda, Giovanni ... e Maria, col consenso del marito Cesario, danno all'abbate Goderisio … (Radogna, S. Maria …, 1892 p.10).*

1177-1178 - *La più celebre reedificazione di tutte però fu quella, che si fece nel secolo dodicesimo dal Cardinale Goderisio del titolo di S. Anastasia, il quale non solamente ampliò, ed ingrandì l'antica Chiesa, ma*

anco il Monistero, consecrando entrambi sotto il titolo dell'Apostolo S. Pietro, e di S. Candida, dotandoli di copiose rendite, impetrandoli da' Sommi Pontefici infinite indulgenze, e chiamandovi dalla Canonica di S. Vittore di Parigi un tal D. Niccolò a riformare il vecchio istituto de' Canonici Regolari, ch'erano in detta Canonica, ed a governarla da Priore: quale poi venuto ne fu creato Abbate, e vi morì nell'anno 1190. *come tutto apparisce dalla Bolla di Gasparo Diana* [1438-1451] *Arcivescovo di Napoli* ... (Pennotto Ist. trip. lib.2 cap.4. nn.2; Prerogative Chiesa S. Pietro ad Aram, 1744 XVII p.68; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.45).*

- ... altra Badia fondavasi pure in Napoli pe' Canonici regolari di S. Agostino; giacchè essendo Re Gugliemo II [1166-1189] soprannominato *il Buono* ... Giovanni Cardinale Prete della santa Romana Chiesa stabilì la Canonica nella Chiesa di **S. Pietro *ad Aram***, avendovi chiamato appositamente a governarla come Priore un tale Nicola dei Canonici Regolari di S. Vittore di Parigi. Ed il Sabbatini *Calend. Napol. tom. VIII* pubblicò tre carte di quella Canonica, con le quali alcuni Napoletani avendo diritto-patronato nella Chiesa di S. Maria *in Cosmodin*, negli anni 1177 e 1178 lo cedettero … (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.47).*

1190 - … *chiamandovi dalla Canonica di S. Vittore di Parigi un tal D. Niccolò a riformare il vecchio istituto de' Canonici Regolari, ch'erano in detta Canonica, ed a governarla da Priore: quale poi venuto ne fu creato Abbate, e vi morì nell'anno* 1190. *come tutto apparisce dalla Bolla di Gasparo Diana* [1438-1451] *Arcivescovo di Napoli* ... (Pennotto Ist. trip. lib.2 cap.4. nn.2; Prerogative Chiesa S. Pietro ad Aram, 1744 XVII p.68; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.45).*

25.2.1207 - Acta Translationis Ss. Maximi et Iulianae, autore coaevo. "I. Anno ab Incarnatione Domini millesimo duecentesimo septimo, quinto Kal. Martii, X Indict. cum civitas Cumana ... consilio etiam dominae Abbatissae S. Mariae de Domna Aromata, quae ad obtinendas reliquias sanctae Virginis et Martyris Julianae ... viri religiosi, Leo Cumanus Episcopus, domnus Joannes Abbas S. Mariae in Pede-cryptae, et domnus Petrus Fictarolus Subdiaconus Ecclesiae Neapolitanae. Cum quibus etiam adeuntes venerabiles Abbates **S. Petri ad Aram**, et S. Mariae ad Cappellam cum quibusdam Militibus et probis viris ad Ecclesiam B. Maximi Martyris ... Quibus inde levatis, cum honore maximo et jubilatione ad Ecclesiam beatae Dei Genitricis et Virginis Mariae de Pede-cryptae eas perducere studuerunt ... III Mane vero surgens praedictus Leo Cumanus Episcopus simul cum aliis ... deduxerunt eas honorifice. Et obviantes eis Sacerdotes et Milites de regione Nidi ... Et sic canendo pervenerunt ad Ecclesiam B. Nicolai Christi Confessoris de castro Lucullano, sitam prope moenia civitatis ... aliaque capsula, in qua erant reliquiae sanctae Virginis et Martyris Julianae ... civitatem intrasti, et cum honore et laetitia maxima ad Ecclesiam beatae Genitricis et Virginis Mariae de Domna Romata properasti ... Deinde alias sanctas reliquias Martyris et Levitae Maximi ... cum honore ac laetitia maxima ad majorem Ecclesiam veniens ..." (Februario Bollandiano, tom. II; Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.220).*

- ... essendo poscia quella Città da Napoletani destrutta come si è detto, il corpo della santa vergine nel 1207. con quello di Massimo fù trasferita in nap. d'ordine d'Anselmo Arcivescovo di Napoli, e non di Pietro (come dice Monsig. di Vico nella vita di detta ...) facendone grandissima instanza Bienna Badessa di S. M. Donna Romita, la qual haveva grandissima divotione, e desiderio d'haver il corpo di questa santa vergine, perciò l'Arcivescovo predetto vi mandò Leone Vescovo di Cuma, gli Abbati di **S. Pietro ad Ara** ... e festa li condussero in nap. collocando l'Arcivescovo le sue mani la Reliquie di S. Giuliana in questa chiesa, ove sin oggi ... progresso di tempo in honor di questa santa da Napolitani furono erette molte chiese, come si legge in uno stromento di lettere longobarde nel primo anno di Guglielmo (1120-1166) Rè di nap. ... (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.302).*

- Indubitatamente era ritornato poi alla sua Sede nel 1207, giacché negli Atti della translazione dei santi Martiri Massimo e Giuliana, avvenuta in quell'anno, evvi che quelle sacre reliquie furono ricevute in Napoli dall'Arcivescovo Anselmo. E lo scrittore di quegli Atti, il quale fu presente alla translazione, narrò che distrutta la città di Cuma, Anselmo deliberò togliere dalla derelitta Cattedrale i corpi di que' Santi, a ciò sospinto pure dalle istanze di Bienna Abadessa di Donnaromita ... Tolti dunque quei sacri Depositi, con decente apparato li menarono alla Chiesa di S. Maria di Piedigrotta ... Nel mattino seguente il Vescovo di Cuma e gli altri di sua compagnia si avviarono verso la città, ed alla Chiesa di S. Nicola, eretta dappresso alle rovine del Castello Lucullano, l'Arcivescovo Anselmo ... andarono a riceverli; e portando esso ed il Vescovo di Cuma, su gli omeri l'urna del corpo di S. Massimo, mentre due Canonici Preti della Metropolitana conducevano l'altra di S. Giuliana ... pigliarono la via di quel Monastero (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.56).*

- L'autore degli Acta (translationis SS. Maximi et Iulianae) è un ecclesiastico napoletano, anonimo, testimone coevo della traslazione ed addetto al servizio della chiesa annessa al monastero napoletano di Donna Romita, la cui badessa ottenne le reliquie di santa Giuliana (la preghiera che l'ecclesiastico eleva al

Signore per la Badessa, non lascia alcun dubbio: "Guberna, Domine, Abbatissam nostram") ... Distrutta Cuma, il 25 febbraio 1207, l'arcivescovo di Napoli incaricò Leone, vescovo di Cuma, di togliere dalla rovine della città, per recarle a Napoli, le reliquie dei due martiri Massimo e Giuliana ... ed il corpo di s. Giuliana fu portato nel monastero di Donna Romita ... (Calvino, Diocesi scomparse …, 1969 p.46).*

15.11.1234 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quintodecimo, et res Sicilie anno tricesimooctabo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimo, et rex Gerusalem anno decimo, sed et Enrico eius filio anno quintodecimo, dye quintadecima mensis nobenbris, inditione octaba, Neapoli. Certum est me Stephanu cognomento Melia … a presenti die promtissima voluntate venundedi et tradidi tibi domno Gregorio cognomento Melia uterino germano meo, id est integra portione et pertinentia mea, quod est integra una quatra, que michi pertinet de integre due petie de terra: una secus est parte de capite […], posita vero illo locu qui nominatur Giniole parte foris flubeum … Et coheret … de uno latere est ipsa terra **ecclesie Sancti Petri ad Ara** … Ego Tomasius Scriniarius … (ASNa, SGM, perg. n. 212; De Lellis, Notamentum, c. 234; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.185).*

3.6.1247 - In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimoseptimo, et rex Sicilie anno quinquagesimo, set [eius domina]tionis civitatis Neapolis anno tricesimo secundo, et rex Ierusalem anno vicesimosecundo, die tertia mensis iunii, inditione quinta, Neapoli. Certum est nos Davit ebreu et Rigina ebrea … a presenti die promtissima voluntate venundedimus et tradidimus tibi domno Gualteri cognomento Melio … id est integra quatra mea suprascripta Rigina, que michi pertinet de integre due petie de terra simul posite vero in loco qui nominatur Giniola parte foris flubeum … Et cohere … de uno latere est terra que fuit de canonica **ecclesie Sancti Petri ad Ara** … Ego Leonus curialis … (ASNa, SGM, perg. n. 237; De Lellis, Notamentum, c. 235; Vetere, Le pergamene ..., 2000 p.253).*

1255 - [895] […] Instrumentum unum curialiscum scriptum, factum in anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, continente quodomodo Francisco Malasorte et Dadea, hoc est iguales, vendiderunt integra petia de terra cum integru intersicu per mensura modia dua et quarte octo, posita vero in loco qui nominatur Paczigno et dicitur ad Patermonulu, et sunt campise. [896] Cuius fines: de uno latere est terra canonichi **Sancti Petri ad Haram**, sicuti levata exfinat; de alio latere est semita comunalis unde per exinde ibidem introitum ingredit, et a foris ipsa semita comunalis est terra Sancte Marie Catholice Maioris; de uno capite est terra Sancti Bicentii, sicuti levata exfinat; de alio capite, iuxta ipsum intersicum, coherent: de uno latere est ex parte de ipsa petia de terra, que superius tibi venundedimus, de alio latere est terra ecclesie Sancte Marie de illi Curtelli, sicuti fossatu et lavata exfinat, de alio capite est semita comunalis et alios confines. Et est signatum hoc signo (Pilone, L'antico inventario …, II 1999; UNINA, Galasso, Tesi di dottorato, 2019-2020 p.437).*

2.11.126. - Copia estratta da un Libro, seu Catasto delle beni, e entrade della Venerabile **Ecclesia di S. Pietro ad Ara** di nap. fatto per ordine di Re Carlo I (1266-1285) e poi a 29 Novembre 3 Inditione dell'anno 1409 rifatto per ordine di Re Ladislao … vi è il seguente Capitolo fol. 6 del tenor seguente, V3: "Item in dicta **Ecclesia, ut supra**, Papa Clemens Quartus (1265-1268) celebravit Missam Pontificalem, cum sex Cardinalibus in die Omniun Defunctorum, e in illo mense consecravit Sancta Mariam Ierusalem, iuxta Templum Sancta Mariae Egiptiachae, e Ecclesiam dedicavit Sanctum Nicolaum de Sicula, ubi dicitur le Fontanelle in platea Forcella, e consecravit Sanctam Mariam ad Siculam, quae fuit fundata per Dominum Leonem de Sicula Prothonotarium Primi Caroli, ac etiam consecravit Sanctam Mariam Novam post Divum Agrippinum, e celebravit Missam ad Sanctam Maria Platea … (Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.389).
- Defunto l'Arcivescovo Bernardo (5.10.1262), la Chiesa di Napoli rimase priva di Pastore per circa quattro anni ... Ma infine gli affari si mutarono in meglio nel 1266 ... Verosimilmente in tale tempo ... si pensò di provvederla di un nuovo Arcivescovo. Fu desso S. Tommaso d'Aquino, a cui Papa Clemente IV (1265-1268) conferì questa Chiesa, creandolo insiememente Abate Commendatario della Canonica regolare di **S. Pietro ad Aram**, come nella vita di lui scrisse Frate Guglielmo Tocco suo discepolo ... soggiungendo che il santo Dottore per umiltà non mai volle consertirvi (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.80).*

15.12.1269 - Eodem etiam anno 1269. die 15. Decembris 13. Ind. idem Ayglerius Archiepiscopus obtinet sententiam ad sui, & maioris ecclesiae favorem, maximi momenti, adversus venerabilem patrem Arnolfum Abbatem monasterij **Sancti Petri ad Aram** Civitatis Neapolis ... (Reg. Ang. 1269 D p.111; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.175).*

7.1272 - [In nomine domini] dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incamatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secun[do ...]sima mensis iulii, indictione quintadecima. Inbentarius factus de illis terris que sunt pertinentes de illu sanctu infirmariu de monasterio Sancti Gregorii Maioris per domin[a...] et per domna monacha Protanobilissima et per domina Angiulia monacha Bulchana insimul rectrice et gubematrice de ipsu sanctu infirmariu et per Gulielmum de illa Turri ballius de ipsu [infir]mariu et per consensu et voluntate de domina Maria de domini Hebuli venerabili abbatissa ipsius monasterio Sancti Gregorii domina illorum nomin[...] terris hec sunt ... Et in loco Terzu unu fundu de terra ubi est sedimen que est per mensura quarte decem et nove, none tres que est coniuntu de uno latere cum fundu [... **Pe]trus ad Ara** et cum fundu monasterio Sancti Severini; de alio latere cum fundu de illa starita ecclesia Sancte Crucis de illi Capuani; de uno capite cum terra Sergii Castanio [la; de] alio capite cum via puplica ... (ASNa, SGM, perg. n.294; De Lellis, Notamentum, cc. 215-218; Vetere, Le pergamene ..., 2006 p.52).*

11.4.1276 - Die XI aprilis ibidem (Capue) ... Guilielmus Sine Avere miles ... est confessus se recepisse ... ad opus magnifici viri domini Philippi germani nostri carissimi a viris religiosis fratribus canonicis monasterii **beati Petri ad Aram** tentoria 12 cum toto eorum apparatu ... (Reg. 9, f. 214 at; Istituto Storico Germanico di Roma, Lascito Sthamer parte B, b. III, f. 2169; Reg. Ang. 44 p.419).*

9.1285 - Nel settembre del 1285 a Roberto Caracciolo toccarono dei beni dall'eredità del fratello Raone, e cioè «una casa vecchia sita in Napoli nella piazza Augustale», che confinava a oriente «colla casa e botteghe della **canonica di S. Pietro ad Aram**», a occidente «col portico comune», a settentrione colla piazza *augustale*, a mezzogiorno «con una corticella di detta **canonica di S. Pietro ad Aram**» (SNSP, ms. XXVII.A.14 ff. 1-2; Capone, in Ricerche sul Medioevo …, 1996 p.69).*

16.6.1288 - Si fa però della medesima (Chiesa di S. Arcangelo all'arena) menzione in uno Stromento fatto nel 1288., che original si serba nell'archivio del Monistero della SS. Trinità della Cava nell'ar. 27. n. 42. ed è quello, che ora rapporteremo: In esso però nominandosi questa Chiesa, si vede, che assai più antica è la sua fondazione. "In nomine Dni Dei Salvatoris n.ri Jesu Christi. Anno ab Incarnatione ejus millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, dominante Dno n.ro Carolo magnifici Dni Caroli Principis Salernitani primogenito (1285-1309) ... A.no quarto, Ejus dominationis civitatis Neapolis A.no quarto. die sexta decima mensis Junii, Indictione prima (1287-1288), Neapoli. Contigit in ista portione prima pro integra medietate nos videlicet D.no Thomasio cognomento Pietratella ... sed et sup.to D.no Petro per absolutione de nobilioribus hominibus de regione Portae nove ... Idest portio, quae est per mensuram modia due, et quartae octo, et nonae sex, et media mensurata ad passum ferreum sancte Neap. Ecclesia, de integra petia de Terra n.ra; posita vero in loco, qui vocatur Sanctus Io.es ad Tuduczulum iux. illam partem foris fluvium; et coheret ... de uno latere inest finis ex introytu n.ro de Terra ... finis in ipso latere in hac parte est Terra **canonica S. Petri ad Aram** ... hoc est qualiter vadit revolvendo jux. illam Terram Ecclesie S. Andree ad Irculi, quae in hac portione est de Pandulfo clerico Guindaczio babucio ... Iterum in ipso latere in aliquantulum est ex fine de ipsa Terra ipsius Ecclesie S. Andree ad Irculi, sicuti sepis est finis; de uno capite est Terra Ecclesie S. Mariani sicuti sepis est finis; de alio capite in hec fine est Terra Monasterij S. Marie de D.na Regina ... Iterum tetigit hic ... coheret sibi de uno latere est Terra ipsius Ecclesie S. Mariani ... de alio latere est ipsa Terra ipsius **canonica S. Petri ad Aram** ..." (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., V 1745 p.56).*

15.9.1309 - Die 15 septembris, anno 1309, regnante domino nostro Roperto regnorum eius anno primo et eius dominationis civitatis Neapolis anno primo. Marinus qui nominatur Bisconte ... per absolutionem de nobilioribus hominibus de illu Toccu publico de Sancto Archangelo ad Signa eadem regione ... commutant et tradunt dominae Mariae Caraczula abbatissae monasterii Sancti Gregorii Maioris, et Maroctae Cacapice Zambarella, et Guirrerae Caraczula monialibus ipsius rectricibus et gubermatricibus Sancti Infirmarii eiusdem ecclesiae Sancti Gregorii pectiam terrae modii unius positam il loco Calbiczani intus illa Villa ... coheret ... cum terra de illu Altare Sancti Anelli Maioris et cum terra **monasterii Sancti Petri ad Ara**. Et in excambium dictum monasterium commutat et tradit dictis de Bisconte aliam pectiam terrae ... positam in dicto loco Calbiczani et dicitur ad Mulianum quam ipsi de Bisconte tenebant ad pentionem a Sicelgaita Cacapice de Romania et Flora Brancacza monialibus rectricibus et gubernatricibus Sancti Infirmarii dicti monasterii, et coheret dicta terra cum alia terra eiusdem Infirmarii ... cum terra ecclesiae Sancti Ioannis et Pauli regione Agustale ... Actum per Pacim Magnocciam curialem ... Num. 509 (Pilone, Il diplomatico ..., 1989 p.123).*

11.5.1313 - Idem Robertus Rex die 11. Maii 1313. Ind. 11. scribit ... Humberto Neapolitano Archiepiscopo ... assistat religioso fratri Petro Abbati monasterii Vallisbonae, Vicario in coenobio **Sancti Petri ad Aram ...** (Reg. Ang. 1313 A f.121; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.200).
- ... registro dei decreti di quel Sovrano [Roberto] èvvi una lettera a lui [Uberto d'Ormont] indiritta a dì 11 Maggio 1313, con la quale gli raccomandava Pietro ... Abate *Commandatario* della Canonica di **S. Pietro *ad Aram*** (Parascandolo, Memorie ..., 3 1849 p.116).*

1313 - Questa Chiesa stette per qualche tempo in commenda: e nell'Archivio di Napoli si legge il seguente ordine dato dal Re Roberto; *Anno 1313. XI Indit. L. A. fol. 138. Ecclesia **S. Petri ad Aram** erat in comenda sub gubernio in spiritualibus, et temporalibus Domini Cardinalis S. Ceciliae, et fit mandatum per Regem Robertum pensionariis, censuariis, et affictatoribus rerum predictae Ecclesiae, ut pareant, et solvunt praedicto Cardinali, et non Priori, seu Abbati Canonicorum Regularium extantium in praedicto Monasterio* (Reg. Ang. 1313 A f.138; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.32).*

3.6.1318 - Die 3 Iunij an. 1318. Petrus Constantinus recipit ad pensionem à Mon.rio S.ti Gregorij Maioris ad quinquennium fundum terra positum in loco qui nom.r Tertium intus illud Villam cum domibus, qui coheret cum terris Canonica **S.ti Petri ad Aram**, stauritha S. Crucis et D.ni Sergij Castaniola ad annuum pensionem unciæ unius et tt. 6 et caponum sex per annum. Actum per Petrum Mascha Curialem. Num.° 511 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 87v; Pinto, Ricerca 2011).

19.4.1324 - Die 19 Aprelis an. 1324. Perrina Cacapice Tumacelle offert S.o Infirmario Mon.rij S.ti Gregorij maioris medietate ei Specanuum cuiusdam terra posita in loco qui nom.r ad labinarum de Pollane mensura modij unius et quartarum 5 quæ coheret terra D.ni Gregorij de D.no Mastalo et cum terra Can.ci **S.ti Petri ad aram** Ipsum offert alia pectia terra sita Afragolæ ubi dicitur ad Mataxum, quæ coheret cum terra Petri de Maraldo. Actum per Rogerium Masca Curialem. Num.° 357 (ASNa, Mon. sopp. 3437, fol. 62v; Pinto, Ricerca 2011).

1345 - Ugo (Ranger), creato da lui (Clemente VI) vescovo e cardinale di Tulle, il quale fu anche abate commendatario del monistero di **S. Pietro ad Aram** di Napoli, verso l'anno 1345 (Camera, Annali ..., II 1860 p.485).

28.5.1378 - *Alli 28 di Maggio venne Papa Clemente a Napole al Castello dell'Ovo ... E con questa furia corsero a **Santo Pietro ad Ara**, Santo Aloa* [S. Eligio], *et Santo Severino ...* (Giornali del duca di Monteleone; Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.9).*

8.6.1379 - ... ac Ludovici ipsius Buczuti impulsu, archiepiscopales domos, & **Sancti Petri ad aram** monachorum coenobium, predae exponunt, susceptis armis per totam civitatem discurrentes, acclamabant. Vivat Papa Urbanus, statimque duxerunt Buczutum, qui in ea seditione, ac turbine in plateam prodierat, ad ecclesiae Neapolitanae, & palatii archiepiscopalis capiendam possessionem, Bernardi familiam inde eijcientes ... Regina verò omnibus sedatis, multos eorum acriter puniri fecit, mittens etiam magistrum Stephanum Gangam magnae curiae tribunal Regentem, cum eius familia, ac lecta satellitum manu ad Buczuti domum, ut ipsum vinculis manciparent, quem cum minimè reperissent, cuncta eius bona, ut laesae maiestatis reis assolet, eversa sunt, etenim die 8. Iunii 1379 omnes eius domos, quae in platea sellariae sitae erant, demoliri Regina iussit, atque aliquot macellariorum tabernas, quas Archiepiscopus in foro magno, & pendini platea habebat, domos insuper eius paternas in Capuano sedili positas explanari, ac solo aequari paritèr fecit, demum possessiones, molendinumque Formelli, & Casenovae disturbari, ac dirui fecit (Alfonsus Ciacconius in vitis ... Urbano 6; Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.243; Pinto, Ricerca 2000).*

1419-20 Ansuyno Castaldo de Neapoli familiari concessio domorum in perpetuum pro servitiis sitarum Neapoli ubi dicitur alarcho dela bombacaria iuxta domos **Sancti Petri ad Aram** que fuerunt Poncelli de Tammaro de Aversa Militis et filiorum suorum rebellium (Reg. Ang. 1419-20 fol.297t.; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.108).

14.. - Nel tempo stesso ripigliava, il suo splendore l'altra Badia di **S. Pietro *ad Aram***, in cui furono stabiliti i Canonici regolari della Congregazione *Lateranese*, riformata nel principio di quel secolo dal B. Bartolomeo Colonna (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.38).*

1430 - Ma qui voglio riferire, come questa Congregazione di Monte vergine pervenne in mano de' Cardinali comendatatij, et poi del spedale dell'Annontiata di Napoli onde è da sapere, che nel 1430 ritrovandosi Don Palamides 23 abbate di Montevergine, Vicario generale di tutta la Congregatione, huomo già carico d'anni, ma molto più carico di desiderio d'honori, e dignità del mondo, onde desiderando egli d'esser abbate di **s. Pietro ad ara** di Napoli, per sodisfare il suo desiderio, rinontiò la Badia di Montevergine ad Ugone Cardinal di Cipro, et egli fù investito della Badia di **S. Pietro ad Ara** … (Araldo, Cronica ..., ms. c.1596, f.66v, in Divenuto, Napoli l'Europa …, 1998 p.86).*

10.9.1448 - Gaspar insuper de Diano Neapolitanus Archiepiscopus in eius diplomate anno 1448. dato, quod in Sancti Petri ad Aram monasterio asservatur, plenius historiam sic commemorat: "... Cum igitur reverendus pater Palamides Abbas, Prior, et Conventus monasterij **Sancti Petri ad Aram** extra muros Neapolitanos, ordinis Canonicorum regularium Sancti Augustini asserant, quod veniente Beatissimo Petro Principe Apostolorum de Antiochia in Civitatem Neapolitanam ... in quodam loco ubi immolabatur sacrificium idolis, Beatus Petrus aedificavit altare ... postmodum verò in successu temporis veniens dominus Ioannes presbyter Cardinalis Neapolitanus reaedificavit, et construxit dictum monasterium Sancti Petri sub eiusdem vocabulo, et Sanctae Candide, eiusdem ordinis consecravit ... Datum, et actum in nostro Archiepiscopali palatio Neapolitano sub anno millesimo quadringentesimo quadragesimo octavo, die decimo mensis Septembris, duodecime Indictionis ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.16).*
- ... *come tutto apparisce dalla Bolla di Gasparo Diana* [1438-1451] *Arcivescovo di Napoli; colla quale dà il permesso a Palamides Abbate di **S. Pietro ad Aram** nell'anno* 1448. *di pubblicare l'indulgenze alla detta Chiesa concedute, la qual Bolla … da varii antichi documenti serbati nell'Archivio di detta Chiesa, e da ciò che riferisce il Pennotto* (Pennotto Ist. trip. lib.2 cap.4. nn.2; Prerogative Chiesa S. Pietro ad Aram, 1744 XVII p.68; Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.45).*

8.1.1450 - Hic autem Raynaldus (Piscicellus) ... dein monasterium **Sancti Petri ad aram** tunc extra Neapolitanae Urbis moenia positum, ab Apostolica sede fuit ei commendatum anno 1450 ... "Pro fratre Palamide, et Raynaldo Piscicello ... Scribimus Sanctitati domini nostri, eidem humiliter supplicando, ut de Episcopatu Catanczari, obitu illius ultimi possessoris nunc vocante, religioso, et dilecto nostro fratri Palamidi Abbati **Sancti Petri de ara** extra muros Neapolis ... et de dicta Abbatia per promotionem dicti Abbatis vocatura, dilecto nostro Raynaldo Piscicello Canonico Neapolitano providere dignatur in comendam ... Datum apud castellum Turrisoctava die 8 Ianuarij anno Domini 1450. Rex Alfonsos" (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.278-280).
- Rinaldo Cardinale Piscicelli … Mentre trovavasi Canonico della Chiesa Metropolitana, dal Re Alfonso I, in Gennaio dell'anno innanzi, fu commendato all'Apostolica Sede per la Chiesa Vescovile di Catanzaro, ma dappoi promosso a quella Sede Palamede Abate de' Canonici Regolari di **S. Pietro *ad Aram***, il medesimo Principe a vece gli ottenne la Commenda di quest'Abadia ... (Parascandolo, Memorie ..., 4 1851 p.41).*

25.4.1458 - Anno 1458 … APRILE … 25. Alfonso fa pagare ducati 974 e tarì 3 di oro alla Corte Romana per le bolle impetrate dal pontefice per la unione fatta della chiesa di **S. Pietro ad Aram** della città di Napoli con il monastero di S. Maria di Piedigrotta della stessa città di Napoli (Ced. di Tes., Reg. 36 fol. 313t; Minieri Riccio, in ASPN. 6 1881, p.461).*

14.2.1478 - ... a monasterio **S. Petri ad Aram** extra Neap. ... (Romano, Napoli ..., 1994 p.241).

15.6.1484 - … il 15 giugno 1484 innanzi al Carmine fu messa la prima pietra per le nuova **mura** (ASPN. 20).
- In quello tempo fureno cominciate le Mura nove de Napoli et augumentata la Cipta: et designate et sollicitate cum miro ordine et summa sollicitudine da predicto I.S. Duca. Et lo principio de dicte mura fu a lo Carmino, ecclesia de boni religiosi in dicta Ciptà. Et per lo prefato Signore fu ordinato che Santo Joanni ad Carbonara, **Sancto Pietro ad ara** … fussero tutti inclusi in detta Ciptà: che in primis erano de fora (Leostello, Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria - 1484-91; Morisani, Letteratura …, 1958 p.33).

21.11.1486 - Anno 1486 … Novembre 21 … A Josino di Firenze, abbate del monastero di **S. Pietro ad Ara**, si danno 10 duc. come pagamento del passato anno d'un pezzo di giardino detto il *Paradiso*, che il Duca tiene a censo dal detto monastero (Ced. di Tes., Reg. 116, fol. 187t, in ASPN. 9 1884, p.617).*

17.5.1489 - Concessio cappelle pro Johanne Riccha. Die xvij mensis maij ottave indictionis Neapoli. Nobis prefatis judice notario et infrascriptis testibus … accersitis … ad venerabilem monasterium **Sancti Petri ad Aram** de Neapoli ordinis canonicorum regularium Sancti Augustini et dum essemus ibidem … ac in nostri

presencia constitutis venerabilibus ac religiosis canonicis dicti monasterij videlicet dompno Juliano de Cremona priore … dompno Julio Theotonico dompno Theodoro de Casali … ex una parte. Et nobili viro Johanne Riccha de Neapoli illustrissimi domini ducis Calabrie aromatario … ex parte altera prefati prior et canonici … asseruerunt … noviter pro parte dicti Johannis se ipsos priorem et canonicos fuisse requisitos ut sibi graciose concedere debuissent quemdam locum seu cappellam constructam et hedificatam in ecclesia dicti monasterij ex latere sinistro inter altare mayus dicte ecclesie et juxta cappellam magnifici utriusque juris doctoris domini Nicolay Francisci Persici de Neapoli appellatam Sancta Candida videlicet latitudinem palmorum viginti de canna et totidem per longitudinem ampliando et extendendo dictam cappellam intus ortum dicti monasterij ut posset et valeret Johannes ipse pro sua de nacione in dicta cappella taliter construenda dici et celebrari facere missas et alia divina officia per canonicos dicti monasterij et ibidem construi facere sepulturas seu sepulturam pro ibidem sepelliendis corporibus tam ipsius Johannis quam suorum successorum. Quam ob rem prefati prior et canonici … dictum locum seu cappellam … concesserunt eidem Johannj … dantes … eidem … licentiam … in dicto loco construi facere suis proprijs sumptibus … cappellam unam longitudinis palmorum viginti et totidem latitudinis plus seu minus prout opus requirit ampliando et extendendo cappellam predictam in dicto orto … Et versa vice prefatus Johannes … promisit … eidem priori et canonicis … dictam cappellam … infra annum unum … hedificari facere cum altari ipsumque altare fulcire et ornare de duobus pannamentis altaris uno de serico et altero cotidiano ac indumentis presbiteri ibidem celebrantis cum planeta una de serico et altera cotidiana: nec non assignare dicte cappelle calicem unum valoris ducatorum decem de carlenis argenti in pace … Presentibus judice Cirio Sanctorio Galeacio Carazulo de Neapoli Angelo Vallerano de Neapoli Bartholameo Calvo dicto Bellino et diacono Augustino Lancella de Turri Octave (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1489-1490, car. 305; AMF, 39, II, 1).*

21.12.1489 - *Congregatio Sancti Blasii*. In dicta parrocchiali ecclesia … Item annuum redditum carlenorum decem et novem et granorum duorum debendum per Minichellum Monacullo, de villa Sancti Georgii ad Clamanum, ratione cuiusdam terre modiorum duorum site in ditta villa, ubi dicitur lo Casale, iuxta bona ecclesie Sancti Anelli Mayoris, iuxta bona monasterii **Sancti Petri ad Aram**, viam vicinalem, prout constat per publicum instrumentum confectum manu notarii Gabrielis Setarii sub anno Domini 1489, die XXI decembris VI indictionis (Il “Liber Visitationis” di Francesco Carafa ..., I f.254v-257v, ed. 1983 p.256).*

3.5.1491 - Sumalvito (di) Tommaso … 3 Maggio 1491. Riceve dal nobile uomo Giovanni Riccha, di Napoli, aromatario del Duca di Calabria, Duc. 36 pel prezzo di carrate 10 di pietre di marmo bianco e gentile, che di unita ad altre carrate 3 ½ già comprate da esso Riccha, egli deve lavorare per una cappella di quello giusta il suo disegno (ASNa, Not. A. Casanova, a. 1490-91, p.276; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.83).*
- Vedi documenti della Chiesa e Convento di **S. Pietro ad Aram** (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.83).*

25.2.1495 - Alli 23. di febraro 1495. è insuto lo re Carlo dallo castiello de Capuana, et è andato a vedere messa a santo Tomaso de Capuana … et alli 25. a **santo Pietro ad Ara** (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.68).*

27.4.1495 - Il monastero di **S. Pietro ad Aram** espone che il Re Alfonso d’Aragona s’era impadronito di un giardino contiguo alla chiesa per aprire una via (duchesca) tra il suo giardino e il monastero, per edificarvi la casa dell’ortolano e per costruire nuove mura alla città (ASPN. 20 1895).

23.10.1497 - Promissio pro Johanne cossa. Eodem die eiusdem (xviij octobris 1497) ibidem constitutus in nostri presencia magister protasius de cribellis de mediolano pictor sicut ad convencionem devenit cum Magnifico Johanne cossa de neapoli herede quondam Magnifici gasparis cosse de neapoli sponte coram nobis promisit et convenit ... eidem Johanni presenti sua arte ingenio et industria ad omnes suas expensas facere et pictare quamdam Conam cum figura virginis marie de gratia illius similitudinis prout est figura virginis marie de gratia constructa intus ecclesiam sancti petri martiris et ultra illam facere quemdam celum cum certis angelis cum deo patre cum scabello in pede cum illis figuris ad arbitrium dicti Johannis cum una columpna ab utroque latere cum cornicis involtis super dictis columpnis largitudinis palmorum septem de canna et altitudinis prout dictum opus requirit. Ipsamque conam facere et pintare de coloribus et de auro fino ad laudem et judicium magistrorum in talibus expertorum per totum primum diem proximii futuri mensis Junii primo venturi huius presentis anni prime indictionis. Et versa vice prefatus Johannes promisit ... eidem magistro Protasio presenti dare traddere solvere et assignare eidem magistro protasio pro eius magisterio ducatis quatraginta de carlenis argenti ... De quibus quidem ducatus quatraginta prefatus magister protasius

... recepit et habuit a dicto Johanne ducatos decem consistentes in ducatis auri carlenis et coronatis argenti. Alios ducatos decem prefatus Johannes solvere promisit hinc ad mensem unum … Et reliquos ducatos viginti restantes serviendo solvendo in pace. Ipsamque conam prefatus magister protasius promisit in fine dicti temporis componere in Monasterio **sancti petri ad aram** huius civitatis neapolis … Presentibus Judice Florencio Sanctorio ad contractus: francisco reccho et Michaele capocefaro de neapoli (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a.1497, car. 72; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.536).*
- 23 Ottobre 1497. Promette al magnifico messer Giovanni Cossa, di Napoli, di fare e dipingere una cona per la chiesa di **S. Pietro ad Aram**, pel prezzo di Duc. 40, a tutto il 1° Giugno 1498 (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.536).*
- Questo quadro rappresenta nostra Donna di Loreto seduta su di un'alta cattedra a dossale arcuato, fregiato d'intagli con sopra esso un tappeto di broccato. La Vergine ha nelle braccia il bambino, ed ha il capo coverto da un lembo del suo manto, il cui azzurro è fatto scuro dal tempo, e sovresso una corona di oro, aperta e a fioroni. Sotto il manto ha un velo, stretto intorno alla fronte e alle tempie da fare apparire sol pochi capelli: la veste ha rosea, con cintura dorata. La Vergine stringe al seno il bambino, il quale con la sinistra le solleva il velo, mentre stende la destra ad un pomo, che la madre le porge. Le sembianze della Vergine e del bambino arieggiano le teste del Vinci (1452†1519); il loro tipo però non esclude una certa convenzione, giacché son fatte come da chi è uso a dipingere di maniera; non così l'estremità, le quali, oltre ad esser condotte con una certa grazia, sono assai fini e diligenti. Intorno alla Vergine e al divin figlio, è una specie di baldacchino o tempietto in legno, il quale benchè non tirato bene in prospettiva, non essendo reso dal disegno se sia di pianta ottagona, o quadrata; pure ha particolari assai delicatamente disegnati nei capitelli dorati delle quattro sue colonne e nelle gentili fregiature degli archi e delle cornici, non che negli ornati del finale coronamento. Quattro angeli abbracciati alle colonne di esso baldacchino, quasi in atto di sostenerle, chinansi riverenti. Le teste dei due angeli in primo piano sono assai belle, e par proprio che sian tratte dal vivo; non così quelle dei due altri, che sentono il fare di maniera. Lunghe vesti (chitoni poderi) gialle e rosee, con bel giro di pieghe, ricingono le loro leggiadre persone. Infine sul fronte del suppedaneo della cattedra, in un breve è questa scritta: Prothasius de Cribellis - Mediolanen-sis hoc opus pinsit - (*sic*) anno Domine (*sic*) Millq.LXXXXVIII mense Junii. Questa tavola proveniente dalla chiesa di **S. Pietro ad Aram** di Napoli dove pria ritrovavasi nella Cappella Ricca e poi nella sagrestia, fu recata nel Museo Nazionale dopo il 1866; il primo a parlarne era stato il Celano (o. c., vol. III, pp. 905-906). Dopo di lui il Catalani (Discorsi su i monumenti patrii, p. 29) nel 1846, ed infine il Chiarini nelle sue note al Celano (ibid.) (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.537).*

23.10.1497 - Promissio pro Johanne Cossa. Eodem die eiusdem (xxiij octobris 1497) ibidem constitutus in nostri presentia magister Johannes de Palma de Cilento habitator Neapolis frabicator sicut ad conventionem devenit cum nobili Johanne Cossa de Neapoli nepote et herede quondam magnifici Gasparis Cosse de Neapoli … promisit … eidem Johanni presenti sua arte et ingenio ad omnes suas expensas tam de calcina lapidibus dulcibus et pipernorum de Succava bonorum et receptibilium puteolana lapillis lignaminibus quam de omnibus alijs necessarijs construere et hedificare ac frabicare a fundamentis intus ecclesiam **Sancti Petri ad Aram** de Neapoli quamdam cappellam fieri legatam per dictum quondam Gasparem in dicta ecclesia illius largitudinis et altitudinis prout concessa fuerit potestas eidem Johanni per abbatem priorem et canonicos dicti monasterij pro precio et ad rationem tarenorum trium et granorum vij de carlenis argenti pro qualibet canna. Et quod fundamenta fienda in dicta cappella sint largitudinis palmorum trium de canna et muri faciendi in dicta cappella debeant esse largitudinis palmorum duorum cum dimidio et debeant mensurari ad rationem largitudinis palmorum duorum de canna prout consuetum est habendo racionem et consideracionem de medio palmo qui erit superfluus verum fundamenta debeant mensurari ut si essent largitudinis palmorum duorum cum dimidio non obstante quod fuerint largitudinis palmorum trium. De quo pluri nulla habeatur racio. Et lamie faciende tam inferiores quam superiores intelligatur qualibet canna pro duabus cannis intercluso in eis astraco faciendo suptus et super. Dictumque opus incipere a presenti die et ipsum facere et percomplere infra menses tres a presenti die in antea numerandos. Et ipsum opus facere bene et diligenter ad laudem magistrorum in talibus expertorum et teneri voluit de bono magisterio dicti operis pro eo tempore prout consuetum est inter homines huius civitatis Neapolis. Et amplius promisit facere altare dicte cappelle gratis sine solucione aliqua assignato sibi talio necessario tam dicti altaris quam pro orificio sepulture et insuper prefatus magister Johannes … recepit … a rate nomine et pagamenti et in excomputum dicti operis a dicto Johanne ducatos decem de carlenis … quos promisit sibi excomputare in opera predicta. Et versa vice prefatus Johannes promisit … eidem magistro Johanni … excomputatis dictis ducatis decem … sibi solvere et assignare alios ducatos decem et sic serviendo solvendo. Et finito dicto tempore ac mensurato dicto opere solvere … eidem magistro Johanni totum id quod sibi debitum fuerit … nec non ultra precium predictum sibi solvere … precium tocius illius quantitatis pipernorum que fuerit necessaria pro arcu dicte cappelle ad rationem tarenorum decem et octo pro quolibet centenario palmorum

finito et completo dicto arcu ad omnem dicti magistri requisicionem: qui arcus debeat mensurari a principio volte ipsius arcus usque ad ipsum arcum vacuum pro pleno et intelligatur tantummodo si esset murus palmorum duorum et debeat solvi ad rationem predictam … Presentibus judice Francisco Russo ad contractus Antonio Guadagno Antonio Percopo et Gregorio Russo de Neapoli (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1497-1498, car. 74; AMF, 39, II, 2).*

6.1498 - Cribellis (de) Protasio … Giugno 1498. Millesimo segnato in una tavola di 1^{m},77 X 2^{m},15, ora nei magazzini superiori della pinacoteca dei Museo Nazionale di Napoli, e che è senza dubbio la tavola contrattata al 23 Ottobre 1497 (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.147).*

12.11.1499 - Concessio cappelle pro damicella Caterina de Persico. Die xij mensis novembris tercie indictionis Neapoli … accessimus ad venerabilem monasterium **Sancti Petri ad Aram** de Neapoli ordinis canonicorum regularium Sancti Augustini. Et … ibidem … in nostri presencia constitutis reverendo ac religiosis canonicis dompno Illuminato de Mediolano abbate dicti monasterij dompno Johanne Stefano de Vincentio priore etc. ex una parte. Et magnificis personis Loysio Carazulo de Neapoli quondam domini Ciarlecte domina Maria de Summa de Neapoli uxore ad presens excellentis domini Thomasij de San Blasio de civitate Cosencie regentis magnam curiam Vicarie … et dompno Cipriano de Vasto dicti ordinis ipso videlicet Loysio tutore et administratore ex testamento persone et bonorum magnifice damicelle Caterine Persice de Neapoli filie unigenite pupille et heredis magnifici quondam domini Nicolao Francisci Persici de Neapoli. Ac etiam tam ipso Loysio quam prenominatis domina Maria et dompno Cipriano tamquam executoribus testamenti … dicti quondam domini Nicolai Francisci … prefate partes asseruerunt … dictum quondam dominum Nicolaum Franciscum … suam … condidisse testamentum in quo … fecisse subscripta duo legata … Item … testator voluit … quod dicta cappella Sancte Candide reficiatur de novo ad expensas sue hereditatis … prout … suis executoribus placuerit … Et quod in illa fovea seu cripta ubi stabat Sancta Candida debeant fieri gradus per quos descendatur ibi. Et ille locus debeat intitulari Sancta Candida. Et ubi ad presens stat altare dicte cappelle debeat intitulari Sancta Maria de Succurso que erit sua cappella. Item prenominatus testator legavit … dicte cappelle ut predicitur construende pro eius anime quandam terram ipsius testatoris per eum emptam ab Antonio de Alexandro de Neapoli sitam … in villa Pollene … Et voluit testator ipse quod fructus perveniendi ex dicta terra convertantur in fabrica dicte cappelle. Et post construccionem dicte cappelle terra ipsa remaneat pro dote cappelle predicte cum oner e celebrari faciendi anno quolibet in die obitus suo anniversarium unum … Quibus assertis prefatus dominus abbas prior et canonici … concesserunt dicte damicelle Caterine … ac dictis tutori et executoribus … dictam cappellam Sancte Candide dantes … licentiam … dictam cappellam de novo reficiendi … et in loco ubi stabat … altare Sancte Candide … construi faciendi aliud altare sub vocabulo Sancte Marie de Succurso. Et in frontispicio porte apparentis in dicta cappella construi faciendi aliud altare sub vocabulo Sancte Candide ac in pede dicto altaris … Sancte Marie de Succurso fieri faciendi sepulturam in quo possint sepellire facere tam corpora … domini Nicolai Francisci domine Caterine sue matris et Geronimi de Persico quam ipsius damicelle Caterine et eius heredum … et omnium … de cognomine … de Persico … et versa vice prefati tutor et exequtores … tradiderunt … eisdem abbati et canonicis … supradictam terram … Presentibus judice Florencio Sanctorio domino Thomasio de Sanblasio notario Michaele Pulverino Geronimo Percopo de Pisciocta domino Novello Paparo Galieno Paparo Antonello Cimino de Scigliano Antonello de Balsamo et Francisco Balisterio de Neapoli (Not. Francesco Russo, prot. a. 1499-1500, car. 93; AMF, 39, II, 3).*

25.11.1500 - Jovene Matteo di Cava dei Tirreni, fabbricatore. 25 Novembre 1500. Insieme a Vincenzo de Lamberto promette eseguire delle fabbriche nelle mura di Napoli, a cominciare di sotto il giardino di **S. Pietro ad Aram**, fino innanzi la chiesa di S. Agnello (ASNa, Not. Giov. Majorana, a. 1500-01, p.70; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.28).*

22.6.1501 - Promissio pro Regia Curia. Eodem die eiusdem (22 junij 1501) ibidem in nostri presentia constituti magistri Petrus Marzanus et magister Pannuncius Ferraro frabicatores sponte coram nobis sicut ad conventionem devenerunt cum magnifico Nicolao Francisco de Concilio de Neapoli scriba porcionis regie maiestatis et civitatis Neapolis super meniis novis promiserunt quilibet ipsarum in solidum eidem Nicolao Francisco etc. infra dies viginti a presenti die in antea numerandos ad eorum proprias expensas abactere quandam cappellam sub vocabulo de Sancta Agnessa que est sita et posita prope Neapolim sopra llo jardino de quondam missere Cola de Thoraldo et inter lo jardino de **Sancto Petro ad Ara**. Et abbactuta che haveranno dicta cappella et cavate le pedamenta de quelle promecteno tanto quelle prete et savorre che proveneranno de dicta cappella quanto le ossa de li morti che là troveranno como ancora tucto quillo terreno zo la superflicia de dicta cappella cavando dui palmi abassio portarelle in quillo loro che per lo dicto messere

Cola Francisco li serrà ordinato zo è in lo orto de Sancta Marta affronte Porta Petruzia infra li dicti vinte di. Et in lo dicto orto de Sancta Marta infra sei mise da hoge avante computandi fare un'altra cappella alloro proprie spese de quella largheza longheza et alteza che ei la dicta cappella che se abbatterrà et secundo per lo dicto messere Cola Francisco li serrà ordinato collo campanario sacristia scongilio [a margine: chiocciola del campanile] et de quella forma che è dicta cappella de novo et supra costruenda promecteno farenge tre cruce ad lamia [a margine: tre volte a crociera] et la tribuna sopra lo altare oltra le dicte tre cruce con pilieri de fora et con colonne dentro la dicta ecclesia per tenere dicte cruce. Et promecteno più dicti mastri etiam alloro spese cavare le pedamenta de la dicta cappella de novo ut supra construenda le quale frabiche dicti mastri le habiano da fare de prete dolce ad ragione de carline quactro et tornise cincho per ciaschuna canna le quali frabiche se debiano mesurare ad uso et costume de Napoli tanto li lamie como le mura. Item li dicti mastri promecteno etiam dare lo taglio delle prete doce tanto dintro como fora che bisogneranno per dicta cappella assectata ad ragione de vinte carline lo centenaro de li palmi lo quale taglio se intenda et debiase pagare appartata de la dicta frabica rustica a la dicta ragione de carline vinte lo centenaro de li palmi de lo taglio assectato. Et versa vice lo dicto missere Cola Francisco promecte pagare li dicti mastri mese per mese la rata contingente de dicti dinari et dareli ad pedi l'opera tucta quella calce che bisognarà per la dicta frabica. Et in parte de dicto pagamento li dicti mastri coram nobis etc. recepono et hanno da missere Petro Buctino thesaurero de Napoli ducati cinquanta de carlini etc. etc. Presentibus judice Angelo de Golino Loisio Longobardo Daniele Pironto Loisio Scarano et Nicolao Sorropaca (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1500-1501, car. 292; BMF, II H 7339, c. 1305).*
- Ferraro Panunzio di Cava, fabbricatore e intagliatore di pietre … 22 Giugno 1501. Insieme a Marzano Pietro lavora alla demolizione di una Cappella intitolata a S. Agnese, nell'orto del fu messer Cola Toraldo, presso Napoli, ed alla costruzione di un'altra in quello del Monastero di S. Marta, di fronte a porta Petruccia (Filangieri, Documenti …, V 1891 p.202).*

28.7.1501 - Alli 28. di julio 1501. se fabricaro le porte di **san Pietro ad Ara**, che si erano aperte per lo Jubileo (Passero, c.1525, Historie ..., ed. 1785 p.125).*

1.4.1502 - Concessio cappelle pro nobili muliere domina Jacoba Minutula. Die primo mensis aprilis quinte indictionis 1502. Nobis … accersitis ad venerabilem monasterium **Sancti Petri ad Aram** de Neapoli … ac in nostri presencia constitutis reverendo et venerabilibus religiosis don Josep de Vercellis prior dicti monasterij don Patricio de Vercellis don Daniele de Vercellis etc. canonicis … ex una parte. Et nobili muliere domina Jacoba Minutula de Neapoli muliere vidua … ex parte altera: prefati vero canonici … asseruerunt quod cum … ipsa domina Jacoba … affectaret habere cappellam unam in dicta ecclesia sub vocabulo Sancte Marie de Gratia … deliberaverunt eidem domine Jacobe dictam cappellam sistentem intus dictam ecclesiam iuxta cappellam domine Antonie Caraczule … concedere … et … ex nunc libere concesserunt … eidem domine Jacobe predictam cappellam … sub pactis … infrascriptis videlicet quod dicti monaci teneantur … in eadem cappellam facere seu fieri facere cantarum unum de marmore ad expensis dicti monasterij in quo sint sculpita arma eiusdem domine Jacobe. Item facere seu fieri facere in altare eiusdem cappelle guarnimentum unum de altare et guarnimentum unum presbiteri de velluto. Item calicem unum de argento valoris ducatorum decem. Item tempore mortis ipsius domine Jacobe ipsam dominam Jacobam sepelliri in sepultura sistentem in eadem cappella et facere exequia ad expensas dicti monasterij et ipsam sepellire cum habito eiusdem ordinis. Nec non promiserunt in dicta cappella depingi facere arma eiusdem domine Jacobe … Item promiserunt dicere ebdomada qualibet in ea cappella … missas quinque tres pro anima eiusdem domine Jacobe et duas pro anima quondam Capodevilla sui viri … Item promiserunt finiri facere dictam cappellam de omnibus necessarijs ad expensas eiusdem monasterij que omnia … promiserunt facere post mortem dicte domine Jacobe preter quam dictum cantarum et picturam dicte cappelle teneantur facere infra duos annos … Et versa vice prefata domina Jacoba … assignavit eisdem canonicis quemdam annuum redditum sine censum emphiteoticum perpetuum ducatorum viginti quem ipsa domina Jacoba singulis annis consequi debet a Francisco de Diano dicto Bufalo … super quadam domo dicti Francisci sita prope mayorem ecclesiam neapolitanam … Presentibus judice Cesare Malfitano Antonio de Alexandro Jacobo Riczio Raynaldo Infonigliera donno Andrea Savastano et donno Jacobo de Antonatio (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1501-1502, car. 145; AMF, 39, II, 4).*

1509-1511 - Rimpacta Antonio di Bologna, pittore. Dipinge tra il 1509 e il 1511 il quadro della Vergine con S. Agostino, S. Sebastiano, S. Pietro e S. Candida, per **S. Pietro ad Aram**, ora nella Pinacoteca del Museo Nazionale di Napoli, quadro attribuito finora allo Zingaro (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1508-09, p.157; in ASPN. 9 pp.91 e seg.; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.356).*

11.9.1509 - D'Auria Vincenzo … 11 Settembre 1509. Fa convenzione di eseguire un guarnimento in legno per la cappella Rocco in **S. Pietro ad Aram** (ASNa, Not. Gregorio Russo, a. 1509-10, p.27; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.36).*

1.10.1509 - Di Bernardo Francesco, Veneziano, intagliatore in legno. 1° Ottobre 1509. Fa le porte intagliate in legno per la chiesa di **S. Pietro ad Aram**, con fregi di cornice e figure (ASNa, Not. Francesco Russo, a. 1509, p.15; Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.52).*

15.. - Gio: Antonio d'Amato [c.1475-c.1555] … Nel Cappellone della Croce della Chiesa di **S. Pietro ad Aram** dal canto dell'Epistola, e nella Tavola dell'Altare è dipinta la Beata Vergine col Bambino, S. Gregorio Papa, e S. Benedetto, con un S. Vescovo, che tiene in mano un flagello: Ma quest'opera avendo patito dal tempo, ha ultimamente patito assai più dalle mani di un moderno Pittore, il quale ha creduto di racconciarla (De Dominici, Vite …, II 1743 p.55).*

1511 - Petriani Simone Antonio di Firenze, pittore. È eletto dai monaci di **S. Pietro ad Aram** per il lodo del quadro di Maestro Antonio Rempacta, di Bologna (ASNa, Not. Francesco Russo, 1508-09, p.225; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.270).*

2.2 o 7.3.1511 - *2 Febbrajo* - Fa da testimone insieme a maestro Gio. Mormando nel compromesso, che per un ornamento di quadro da intagliarsi, fa maestro Giov. da Nola in **S. Pietro ad Aram**: in esso compromesso il nome e qualità sue sono scritte così: magister Augusto pictore (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a.1510-11, car. 117; Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.146).*
- 7 marzo 1511 Fa da testimone con magistro Thesauro augusto pittore in un compromesso, nel quale maestro Giovanni Marigliano di Nola, intagliatore di legname, promette scolpire un ornamento per la cona dell'altare maggiore di **S. Pietro ad Aram** di Napoli, che da altre parti si sa essere stata dipinta da maestro Antonio Rimpacta di Bologna (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.185).*
- Augusto (De) Tesauro de Gifono, pittore ... 2 Febbraio ... - Fa da testimone insieme a maestro Giov. Mormando nel compromesso, che per un ornamento di quadro fa maestro Giovanni da Nola in **S. Pietro ad Aram**: in esso compromesso il nome e qualità sue sono scritte così: *magister Augusto pictore* (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.34).*
- Donadio Giovanni … 7 Marzo 1511. Fa da testimone con maestro Thesauro Augusto, pittore, in un compromesso, nel quale maestro Giovanni Marigliano, di Nola, intagliatore in legno, promette scolpire un ornamento per la cona dell'altare maggiore di **S. Pietro ad Aram** di Napoli, che d'altre fonti sappiamo essere stata dipinta da maestro Antonio Rimpacta, di Bologna (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.170).*
- Marigliano, o Merliano Giovanni … 7 Marzo 1511. Esegue l'ornamento di legno intagliato e dorato della cona dipinta da maestro Antonio Rempacta, da Bologna, in **S. Pietro ad Aram**, per l'altare maggiore di detta chiesa, e fanno da testimoni a tale suo compromesso Giov. Donadio de Mormando e maestro Augusto *pintore* (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.111).*
- Vedi documento di tale data tra quelli della chiesa e monastero di **san Pietro ad Aram** (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.146).*
- N. B. - *La mancanza di spazio non ci ha permesso di trattare in questo volume delle chiese … di **S. Pietro ad Aram*** … (Filangieri, Documenti ..., III 1885 p.616).*

21.12.1518 - Nella detta chiesa di **Santo Pietro ad Ara** vi è una cappella dala parte destra dela cappella maggiore, dentro la quale sono dui sepolcri di marmo, l'uno più superbo del'altro. Nel'uno vi sta scolpito lo sotto scritto [80v] epithaphio:
Baldassarri Ricchæ Fratri concordiss.
Gaspar natu maior superstes,
Commune marmor posuit; ut quos vita
Coniunctissimos tenuit, Mors indivisos
Custodiret.
Ann. sal. M.D.XVIII.
Obijt annum agens. XXVII. XXI. Decembris.
Vol dir in volgar parlare: "A Baldassarro Ricca fratello concordissimo, Gasparro, frate maggiore rimasto, pose questo comune marmo, acciò essi, quali in vita furno congiuntissimi, la morte uniti custodisse, l'anno dela salute mille cinquecento e deciotto. Morì essendo d'età d'anni ventisette, alli vent'uno di decembre". Nell'altro sepolcro sono scolpiti li sequenti versi per epitaphio:
Coniuge marmoreo prole & curante Ioannes

Riccha tua tumulo condita membra tenes.
Quòd fuerit tua casta fides, moresq. pudici
Vivis, & eternum vivet in orbe decus.
Che risonano nel volgare: “Giovanni Riccha, tu tieni le tue membra riposte in questo marmoreo sepolcro, procuratoti da tua moglie e figliuoli; e per essere stata la [81r] tua fé casta et i costumi pudici, vivi, et viverà ancho nel mondo l’eterno tuo honore” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.80).*

17.3.1519 - Pollonia (de) Giovanni Jacobo … 17 Marzo 1519. Fa la tomba di Casa Recco in **S. Pietro ad Aram** in Napoli (ASNa, Not. Nic. Ambrogio Casanova, a. 1518-19 p.236; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.302).*
- Jacobo Giovanni di Napoli, scultore. 17 Marzo 1519. Promette al dottore in medicina messer Gaspare Ricca, di Napoli, di scolpire un sepolcro con sediale e cantaro di marmi gentili pel prezzo della mano d'opera di Duc. 200, da allogarsi nella chiesa di **S. Pietro ad Aram** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.16).*

12.2.1526 - Clementis Papae septimi littere ad Neapolitanum Archiepiscopum scripte, Rome date die 12. Februarii 1526 testantur ... quam Abbas, seu Praepositus, e Conventus **Sancti Petri ad Aram**, ordinis canonicorum Regularium Civitatis Neapolis ... (Chioccarelli, Antistitum ..., 1643 p.9).

24.6.1528 - Nella medesima Chiesa [**S. Pietro ad Aram]** sta sepolto un’antico Marchese di Brandeburgo, Marchesato, cui è addetto ora [1747] un de’ sette Elettorati dell’Imperio: Nel marmo della sua sepoltura si legge; *Humbertus Dei gratia Marchio Brandeburgensis Steinen, Pomeraniæ Casubiorum, ac Slavorum Dux Burcraffus Hurbegæ, et Princeps Rugeus, qui obiit die Mercurii Divi Joannis Baptistæ 24. Junii Anno 1528* (Sabbatini, Il vetusto calendario ..., VIII 1747 p.33).*

15.. - Santacroce Geronimo (1502-1537) … Scolpisce … il bassorilievo … la discesa della Croce in **S. Pietro ad Aram** (Perkins, Italian …, II 1868, p.77-78; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.417).*

1535 - Nell’altra cappella appresso, a man destra dela sopra detta, è una sepoltura al piano, ove è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
D. Sempiterno & O.
Gregorius Russus Neap.
Inter Tabelliones sui ævi
non infimus. eoque in offitio
Patri, Avoq. nec dissimilis.
In aduentu Caroli. V. Cæs.
invicti in hanc urbem
Populi Tribunus existens,
mortalitatis memor
Ac, per hoc, vivens ut moriturus;
Sacellum hoc sibi, a Canonicis elargitum,
Vtriusq. Ioannis Num. dicavit.
Cavitq. eius in ara censu annuo quotidie celebrari,
Sui, Posteritatisq. suæ
Memoriæ ergò.
Sal. Ann. XXXV. supra. M. D.
[82r] Dicono questo in volgare: “Gregorio Russo napolitano, tra li notari del suo tempo non infimo, et in quello ufficio al padre et avo non dissimile, nella venuta di Carlo Quinto imperatore invitto in questa città ritrovandosi eletto del Popolo, ricordandosi d’essere mortale e per questo vivendo come chi ha da morire, questa cappella datoli dagli canonici all’uno e l’altro Giovanni ha dedicato et ha provisto d’annuo censo, accioché nel suo altare ogni giorno si celebri per causa di memoria sua e de’ suoi posteri, l’anno dela salute mille cinquecento trenta cinque” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.81).*

4.2.1541 - MDXXXXI venardi adi iiij di febraro … f. 69/49 a notaro Gregorio rosso d. trenta e per lui a bartolomeo di Iordano campanaro dicero sono inparte del precio di doi campane ha promesso fare al monasterio di **s.to petro ad ara** come appare per contratto ben fatto (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

21.3.1541 - MDXXXXI lunedi adi xxi di marcio … f. 69/212 a notaro gregorio rosso d. quarantasette tt. tre e g.a sei e per lui a m.ro bartolomeo campanaro dicero sono a complim.to de d. settantasette tt. tre e g.a sei per lo precio e fattura dela campana ha fatta a **s.to petro ad ara** a lui contanti (ASNa.BA, vol. 15, Banco Lercaro e Imperiali; Pinto, Ricerca 2014).*

1554 - Appresso detta cappella ne è un'altra a man destra con una sepoltura di marmo al suolo con questi versi per epitaphio:
Hìc Dorothea prius Caiazza ex gente quiesco,
Quæ patris ossa pij, & demoror illa viri;
Vt tres, cum fuerit ratio reddenda tonanti,
Trino surgamus sic fruitura Deo.
Dorotheæ Andreæ Caiaziæ. F. atq. uxori suæ benemerẽti,
Marcus Antonius Piccolus Neap.
Causidicorum Celeberrimus, legis divinæ non immemor,
& sibi; & suis pos.
M. D. LIIII.
In lingua volgare risonano: "Qui riposo io, Dorothea, dela famiglia di Caiazza prima; nel qual luogo sono l'ossa del pio padre mio, e dove aspetto quelle del mio marito, accioché quando s'haverà da rendere raggione a Dio, tutti tre habbiamo a sorgere per godere il trino Iddio. A Dorothea figlia d'Andrea Caiazza, e moglie sua ben meritevole, [81v] Marco Antonio Piccolo napolitano, de' procuratori il più celebrato, non dimenticato dela legge divina, a sé et a' suoi ha fatto questa sepoltura nel mille cinquecento cinquanta quattro" (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.81).*

1560 - [79v] … **Santo Pietro ad Ara** è dunque una chiesa situata vicino la chiesa benedetta dell'Annunciata. Nel qual luogo avante li napolitani sacrificavano all'idolo d'Apollo, e in detto luogo lo Prencipe degli Apostoli (partito d'Antiochia per andar alla famosa Roma dopo la morte del nostro Redentore) offerse il pane et vino consecrato in un altare al clementissimo Dio, onde convertì ala santa fede Asprenno, huomo d'honestissimi costumi e di santa vita, e lo creò vescovo di questa città, e parimente la castissima Candida vergine, che li primi christiani da questa parte furno li mei napolitani. Li canonici regulari che ufficiano detta chiesa ascendono al numero di quaranta con li conversi; teneno per reliquie lo braccio di santa Candida e certi denti deli Innocenti, et molte altre reliquie, che non si sa di quali santi sono. Hanno d'intrata circa ducati mille et cinquecento. Detta chiesa gode multe indulgentie, como appare in una tavola che sta appiccata appresso l'altar maggiore, che li furo concesse da diversi sommi pontefici; de qual tavola n'ho qui sotto posti dui capitoli, che mi pareno siano al mio proposito, et sono questi:
Post Iesu Christi Resurrectionem, & ad coelos Ascensionem An[80r]*no vigesimo, Beatus Petrus Apostolus Neapolim veniens, prima iecit fundamenta presentis ecclesiæ ab eodem nuncupatæ, & ad memoriam Posterorum extabat titulus marmoreo lapide inscriptus parieti campanarum confabricatus, qui exercitu barbarico Neapolitanum agrum peruagante, interceptus est.*
Che vol dire in volgare: "Dopo la resurrettione et ascension del signor nostro Giesù Christo l'anno ventesimo il beato Pietro apostolo, venendo in Napoli, pose li primi fondamenti dela presente chiesa, nominata del nome del detto san Pietro. Et a memoria delli posteri vi era un titulo scolpito in un marmo fabricato nel muro dele campane, il qual fu tolto dal'exercito de' barbari, il quale andava depredando per lo territorio napolitano". Il secondo è questo:
Idem Apostolorum Princeps eandem ecclesiam per se ipsum consecravit, & in huius dedicationis memoriam extat lapis marmoreus Grecis literis exculptus qui in dextro cornu maioris altaris conditur.
Cioè: "Il medesimo principe degli apostoli la medesma chiesa per sé proprio consecrò; et in memoria
di questa dedicatione vi è una pietra di marmo con lettere greche scolpita, qual nella destra parte del'altar maggior sta fabricato". Nella detta chiesa di Santo Pietro ad Ara vi è una cappella dala parte destra dela cappella maggiore, dentro la quale sono dui sepolcri di marmo, l'uno più superbo del'altro. Nel'uno vi sta scolpito lo sotto scritto [80v] epithaphio:
Baldassarri Ricchæ Fratri concordiss.
Gaspar natu maior superstes,
Commune marmor posuit; ut quos vita
Coniunctissimos tenuit, Mors indivisos
Custodiret.
Ann. sal. M.D.XVIII.
Obijt annum agens. XXVII. XXI. Decembris.

Vol dir in volgar parlare: “A Baldassarro Ricca fratello concordissimo, Gasparro, frate maggiore rimasto, pose questo comune marmo, acciò essi, quali in vita furno congiuntissimi, la morte uniti custodisse, l’anno dela salute mille cinquecento e deciotto. Morì essendo d’età d’anni ventisette, alli vent’uno di decembre”. Nell’altro sepolcro sono scolpiti li sequenti versi per epitaphio:
Coniuge marmoreo prole & curante Ioannes
Riccha tua tumulo condita membra tenes.
Quòd fuerit tua casta fides, moresq. pudici
Vivis, & eternum vivet in orbe decus.
Che risonano nel volgare: “Giovanni Riccha, tu tieni le tue membra riposte in questo marmoreo sepolcro, procuratoti da tua moglie e figliuoli; e per essere stata la [81r] tua fé casta et i costumi pudici, vivi, et viverà ancho nel mondo l’eterno tuo honore”. Appresso detta cappella ne è un’altra a man destra con una sepoltura di marmo al suolo con questi versi per epitaphio:
Hìc Dorothea prius Caiazza ex gente quiesco,
Quæ patris ossa pij, & demoror illa viri;
Vt tres, cum fuerit ratio reddenda tonanti,
Trino surgamus sic fruitura Deo.
Dorotheæ Andreæ Caiaziæ. F. atq. uxori suæ benemerẽti,
Marcus Antonius Piccolus Neap.
Causidicorum Celeberrimus, legis divinæ non immemor,
& sibi; & suis pos.
M. D. LIIII.
In lingua volgare risonano: “Qui riposo io, Dorothea, dela famiglia di Caiazza prima; nel qual luogo sono l’ossa del pio padre mio, e dove aspetto quelle del mio marito, accioché quando s’haverà da rendere raggione a Dio, tutti tre habbiamo a sorgere per godere il trino Iddio. A Dorothea figlia d’Andrea Caiazza, e moglie sua ben meritevole, [81v] Marco Antonio Piccolo napolitano, de’ procuratori il più celebrato, non dimenticato dela legge divina, a sé et a’ suoi ha fatto questa sepoltura nel mille cinquecento cinquanta quattro”. Nell’altra cappella appresso, a man destra dela sopra detta, è una sepoltura al piano, ove è scolpito lo sotto scritto epitaphio:
D. Sempiterno & O.
Gregorius Russus Neap.
Inter Tabelliones sui ævi
non infimus. eoque in offitio
Patri, Avoq. nec dissimilis.
In aduentu Caroli. V. Cæs.
invicti in hanc urbem
Populi Tribunus existens,
mortalitatis memor
Ac, per hoc, vivens ut moriturus;
Sacellum hoc sibi, a Canonicis elargitum,
Vtriusq. Ioannis Num. dicavit.
Cavitq. eius in ara censu annuo quotidie celebrari,
Sui, Posteritatisq. suæ
Memoriæ ergò.
Sal. Ann. XXXV. supra. M. D.
[82r] Dicono questo in volgare: “Gregorio Russo napolitano, tra li notari del suo tempo non infimo, et in quello ufficio al padre et avo non dissimile, nella venuta di Carlo Quinto imperatore invitto in questa città ritrovandosi eletto del Popolo, ricordandosi d’essere mortale e per questo vivendo come chi ha da morire, questa cappella datoli dagli canonici all’uno e l’altro Giovanni ha dedicato et ha provisto d’annuo censo, accioché nel suo altare ogni giorno si celebri per causa di memoria sua e de’ suoi posteri, l’anno dela salute mille cinquecento trenta cinque” (De Stefano, Descrittione ..., 1560 p.79).*

1565 - ... Actis diocesanae Synodi Alfonsi Carrafae ab Jul. Sanctorio scriptis p.37. "Abbates seculares" sive Rectores matricibus collegiatis Ecclesiae presidentes hi recensetur: "Abbas ... S. Pauli Majoris, cujus Abbatia est praebenda canonicatus Ecclesiae metropolitanae. Abbas ... S. Mariae Majoris. Abbas ... S. Georgii Majoris, cujus etia Abbatia est alterius canonicatus praebenda. Abbas ... S. Joannis Majoris. Abbas ... S. Mariae Rotundae. Abbas (Regularis) monasterii **S. Petri ad Aram** ... ut Abbas parrocchiales Ecclesiae S. Mariae in Cosmodin" (Mazocchi, Dissertatio …, 1751 p.141-42).

1570 - In **S. Pietro ad Ara**.

COSSAE FAMILIAE AEDICVLAM DVM IN REGIO-
NE CAPUANAE CONSIDEBAT EXTRVCTAM VE-
TVSTATE, ATQ; INCVRIA DEFORMATAM IO. IA-
COBVS COSSA RESTITVIT M.D.LXX.
(De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.123).*

28.2.1576 - Die vigesimo octavo mensis Februarij quarte indictionis Neapoli 1576, constituti in nostri presentia magnificus magistri Joseph de Laczaro de Neapoli, Anellus Bianchino de Neapoli et Joannes Thomas de Auria de Neapoli, magistri scultores laici et sine patribus, ut dixerunt et iuraverunt, sicut ad conventionem devenerunt cum magnifico Florio Campanile de Neapoli, et sponte coram nobis quilibet ipsorum in solidum promiserunt ditto magnifico Florio presenti, in vulgari sermone videlicet, li predetti [380r] maestri Gioseppe, Anello et Giovan Thomase et qualsivoglia de essi in solidum prometteno al detto magnifico Florio di farli et construere una cappella di preta marmore gentile, bone, perfetta et sane, dentro l'ecclesia di **San Pietro ad Ara** di questa città di Napoli, con altare, scabello, colonne, arcotravo, friso scorniciato et pethaffio, et questo giusto la forma del desegno fatto da detta cappella, il qual desegno è stato sottoscritto per mano del detto magnifico Florio et Gioseppe et di mano di me prefato notaro de loro volontà, eccetto che detti maestri non siano tenuti di farce li zocculi dele colonne, quale stano di miscio in detto desegno, atteso non [...] venire, promettendono in solidum detti maestri di fare le colonne steriace doriche, senza intaglio, con vasi, capitelli, secondo appare nel detto desegno, et fare le fodere del'arco venerrà in detta cappella, intagliate nella fronte et dentro requatrati, con uno repieno con l'Angelo e la Annuntiata ali triangoli de bascio relievo, conforme al detto desegno, et di farno la tavola quale verrà in fronte alo altare, incastrata di miscio de uno bel colore, et la tavola di sopra a lo altare dove si celebra la messa, cioè la cornice di fuora de dentro tutta d'un peczo, et farno lo detto scabello proportionato et intagliare le lettere in detto petaffio, et ponergi essi maestri; et tutto lo altro ce bisognerà sia tenuto di ponerci esso magnifico Florio; et tutta la supradetta opera è convenuto tra esse parte, in presentia nostra, che se habbia da fare ad laude et giuditio et come meglio parerà al magnifico Michele Curia de Napoli, al qual magnifico Michele danno esse parte li danno [sic] et concedeno detta potestà, et [380v] prometteno stare et obedire ad tutto quello che per detto magnifico Michele Curea il predetto [sic] sarà giudicato et fatto; et di farno essi maestri similmente la cimase dela detta cappella tanto grande et di quel modo volerrà detto magnifico Michele, et di assisterno essi de persona quando se volerranno assettare detti marmi neli soi luochi, et questo detti maestri lo prometteno dare finito et tutta complita al detto magnifico Florio da qua et per tutta la mità del mese di decembro primo venturo del presente anno 1576 [...] (ASNa, Not. Marco Antonio de Vivo, sch. 265, prot. 4, cc. 379v-381v; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.285).*

16.3.1580 - Concessio Cappelle Pro M.co Joseph Roppulo de neap. Eodem die sexto decimo mensis matij ottave Ind.s 1580 neap. ad preces nobis fattas pro parte infrattorum partium accessimus ad ven.le monasterium **s.ti Petri ad aram** ordinis Canonicorum Regularium s.ti augustini Congregationis lateranensis, et cum ibidem essemus et proprie in loco Capitulari … R.dis p.re don Ugo de Casali abbate d.ti monasterij, don desiderio de arezzo priore [finire di copiare] (ASNa, Not. Gio. Battista Casaburi, sch. 365, vol. 2, p.273; Pinto, Ricerca 2024).

24.4.1580 - Testamentum pro Hieronimo d'Auria. Die 24° Aprilis octave indictionis 1580 Neapoli. Magnificus Hieronimus de Auria de Neapoli scultor cassans omnia alia testamenta, instituit heredem suum universalem magnificum Ioseph de Auria eius fratrem utrinque coniunctum supra omnibus eius bonis exceptis infrascriptis legatis et fidei commissio. Legavit corpus suum sepeliri in ecclesia **Sancti Petri ad Aram** et proprie in sepulturam ipsorum magnificorum fratrum construtta intus dittam. Item declara qualmente appare debitore al detto magnifico Gioseppe suo fratello in ducati 500 contanti in virtù d'instrumento rogato per mano de notar Marc'Antonio Ammirante et per la causa in quello si contiene, avvertendo che li 200 ducati per li quali la magnifica Gasparra Ticzana sua madre la venduti al magnifico Gioan Paulo Bernalione con l'annui ducati 18 con obligatione in solidum di esso magnifico Geronimo et del detto magnifico Gioseppe suo fratello com'appare per instrumento fatto per mano de notar Francesco Antonio Scano, rei veritate detti ducati 200 sono pervenuti in potere di detto magnifico Gioseppe, et esso è tenuto a capitale e terze come del tutto appare instrumento per mano del detto notar Marc'Antonio al quale se refere. Item declara come detto magnifico Gioseppe suo fratello li anni passati venduti a la magnifica Gasparra Ticzana, sua madre, annui ducati 8 mediante instrumento che n'appare per ducati cento, li quali ducati 100 pervennero a detta magnifica Gasparra dalla retrovendita di certe annue intrate per essa fatte al magnifico notar Giovan Ambrosio de Lega, li quali ducati 100 erano hereditarii del quondam magnifico Giovan Domenico d'Auria lor

comune patre, et spettavano ad esso magnifico Geronimo ducati cinquanta et successive annui ducati quattro, o quattro et mezo, della summa de dette annue intrate vendute da detto magnifico Gioseppe a detta lor comune madre, et questo lo declara per chiarezza dela verità. Item lassa a la magnifica Ramondina Palomba ducati trecento contanti per li quali ducati trecento detto magnifico Gioseppe sia tenuto et sia in sua electione di darli detti ducati 300 di denari contanti, o vero per quelli corrisponderli di annui ducati 24 a ragione di 8 per cento, et maritandosi et facendo figli legittimi et naturali, ex suo corpore, detti ducati 300 siano de detti soi figli integri, verum morendo senza figli legittimi et naturali possa disponere inter vivos vel in ultimis di ducati cento tratti dela summa predetta et li altri ducati 200 restino al detto magnifico Gioseppe herede. Item lassa ducati cento a la venerabile ecclesia et hospitale de Santa Maria Annuntiata de Napoli per una vice tantum, li quali sia lecito a detto magnifico Gioseppe suo herede o pagare di contanti, o vero per quelli corrisponderli ogni anno a ragione di 8 per cento insino a tanto che li pagarà detti ducati cento et affrancarà detti annui ducati 8. Item declara dover consequire dala signora Gioanna Scorciata ducati 142 a complimento di ducati 750 per lo prezzo del'opra di marmore fatta nell'ecclesia de Santa Maria dela Gratia, del che ne appare instumento et anco notamento nel libro di esso magnifico Geronimo. Item declara che oltre l'opera di marmore promessa a detta signora Gioanna nel'instrumento predetto di poi detta signora Gioanna ha gionto a detta opera li mischi per li quale prete di misco et in conto di essi declara haverne ricevuti ducati 208 sincome è fatto conto tra detto magnifico Geronimo et essa signora Gioanna, nelli quali ducati 208 sono incluse tutte et qualsivogliano polise et partite et altre scritture che detta signora Gioanna li have improntati et girati per partita di banco o in qualsivoglia modo; tal che detto magnifico Geronimo resta a consequire da detta signora Gioanna li sopradetti ducati 142 per complimento del prezzo dell'opra di marmore e tutto quello che detta opera de misco serà apprezzata. Item declara haver riceputo dala signora Gioanna Montalta ducati 140 quali sono in conto d'un'opera de marmore quasi finita che fa a detta signora nell'ecclesia di San Lorenzo et al presente se ritrova in poteca, tutta di esso magnifico Geronimo, la quale si ha da apprezzare et si deve consequire tutto il restante del prezzo di detta opera. Item declara havere pigliato a far un'opera de marmore dal'illustrissimo signor duca del'Atripalda per prezo di ducati 680 delli quali ne ha ricevuti ducati 170 per prima paga, delli quali n'espesa certa quantità in marmore et a lavoranti per detta opera. Per questo lassa che detta opera si debbia finire per lo magnifico Gioan Tomase d'Auria suo zio il quale, presente et attestante, promette finir detta opera in quel modo et forma come era obligato esso magnifico Geronimo et per questo detto magnifico Gioan Thomase se contenta relassare et donare a detto magnifico Geronimo per sue fatiche pigliate in accapare detta opera ducati cento dela summa de detti ducati 170 per esso ricevuti per detta per paga ut supra. Item vole et ordina che tutte l'altre opere de marmore quale si ritrovano da finire in potecha d'esso magnifico Geronimo si debiano finire et complire per detto magnifico Gioan Thomase suo zio. Item declara che la sopradetta magnifica Ramondina al tempo venne in casa d'esso magnifico Geronimo portò molte robbe mobili et altre nge ne ha fatte esso magnifico Geronimo, per questo vole li siano consignate senza impedimento alcuno tanto le dette sue robbe, quanto tutte l'altre havesse fatte in casa de detto magnifico Geronimo, incluso una cortatela seu filato. [...] Presentibus iudice Nicolao Antonio Ticzano, magnifico Scipione Moncelio de Napoli, Fabio Mansone de Napoli, magnifico Gulielmo de Corde sartore, magnifico Felice de Felice marmoraro, magnifico Ioan Antonio Galluccio marmoraro, mastro Gesumundo de Cordis mastro d'ascia, magnifico Vincenzo Ticzano aurifabro et magistro (ASNa, Not. Berardino Scherillo, sch. 149, prot. 40, c. 217r-218r; Gaeta, Ricerca …; De Mieri, in Intagliatori incisori …, 2015 p.195).*

29.5.1586 - giovedì 29 maggio 1586 … f. 466 Al magnifico Giovan Donato Guerruccio, docati dui, et per lui al mastro Mario de Guido marmoraro, disse per final pagamento di docati 10 di coverchio della sua sepoltura che ha fatto nella chiesa di **San Pietro ad Aram** di Napoli d. 2 (ASNa.BA, vol. 87, Banco del Popolo; Grandolfo, Tesi di dottorato, 2011-2012 p.305).*

… - Chiesa e Monastero di **S. Pietro ad Aram** … Nella prima cappella a dritta … Sul muro dell'Epistola vedesi un quadro del *Redentore deposto dalla croce*, di Bernardo Lama (Chiarini p.1212).*
- **S. Pietro ad Aram** … Cappelle a dritta di chi entra: prima … la *deposizione* alla parete sinistra è di Bernardo Lama[212] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.169).*
- In **S. Pietro ad Aram**, il quadro del *Redentore deposto dalla croce* (?, c.1890, p.78).*
- [212] … La *Deposizione* ricordata dal Galante è attualmente (1985) nel transetto sinistro (vedi nota 239) … [239] … Sulla parete che mette in comunicazione il cappellone di crociera con la IV cappella sinistra, tavola raffigurante *Deposizione*, già attribuita a Pietro Negroni (Bologna, Roviale …, p.77), riferita a Leonardo Castellano (comunicazione di Pierluigi Leone de Castris), in origine probabilmente nella prima cappella a destra (Maietta, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.180).*

18.3.1593 - 1593 A' 18 di Marzo Giovedi … f. 649 Al m.co Guidone pisciottano d. quarantasei e per lui, a' m.ro Gabriel forino battitore d'oro. D.o ce li paga come m.ro dela ven.le cappella di sant'and.a construtta, a' **Santo Pietro ad ara** di proprij denari d'esso Guidone per il comp.to e final pagam.to di quanto esso deve havere da detta Cappella in virtù d'Instro per mano di n.re luc'ant.o buonocore, per li quali n.'ha' fatto convenire li detti m.ri in vic.a in banca d'Angelis, delli quali d. 46 a' comp.to ut. s.a, e qualsivog.a altra quantità di denari, e spese ch'esso pretendesse dover havere da detta Cappella, ne la quieta, libera, assolve e cassa con detto Instro, quanto detti atti fatti in detta banca, e qualsivog.no scritture p.ce e private che in suo benef.o apparesse, itache da oggi avante non habbiano da far fede ne' approbat.e alcuna, a' lui con.ti d. 46 (ASBN, Banco AGP, g.m. 15; Pinto, Ricerca 2015).

22.8.1594 - 1594 a 22 d'Agosto Lunedi … f. 728 Al m.co Fabio russo q.o Luciani d. sei E per lui al R.do p.re D. Sebastiano di chierici regolari dell'ecc.ia di **s.to pietro ad ara** diss.o li paga per una elem.a in soss.o d'una cona datasi a fare a Vincenzo Fiamengo per l'altare dela mad.a s.ma del reposo dentro detta ecc.ia E per lui al m.co Gio: vinc.o Fiamengo diss.o per caparro d'una cona che fa alam.o dela porta s.ta, a lui cont.i d. 6 (ASBN, Banco AGP, g.m. 18; Pinto, Ricerca 2014).*
- 1594 Firma e data il *Giubileo* in **San Pietro ad Aram** (de Castris, Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606, 1991 ed. 2001 p.324).*

20.4.1595 - 1595 A' 20 d'Ap.le Giovedi … f. 143 Al m.co Gio: batta Ficieni d. venti, e per lui a' m.ro Thomaso dela monica marmoraro d.o seli pagano in conto di d. cinquanta per lo prezzo d'una lapide con frisi, arme, e lettere intagliate smischie conforme al disegno che li consignarà per una sepultura da ponersi in **s.to Pietro ad ara**, la quale lapide hà da essere longa palmi nove in tutto, e larga palmi quattro, et un terzo in tutto composta di sette pezzi con più le liste intorno profilate di negro di un profilo dela grandezza, che sono ad una sepultura, che stà nella detta chiesa, la quale l'haurà da consig.re fra' due mesi da oggi incominciando alla sua poteca ben' fatta di marmo bianco buono, e di bona, et ottima manifattura, e promette di darcela posta in opera, et agiustata in detto loco di sepultura però a' spese d'esso m.co Gio: batta di fabricatori, et altro, che ci andarà riserbato solo l'opera sua, a' lui con.ti d. 20 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

10.5.1595 - 1595 A' x di Maggio Mercordi … f. 908 Al m.co Gio: batta Ficieni d. quindeci, e per lui a' m.ro Thom.o dela monica marmoraro d.e seli pagano in conto del prezzo dela lapide di sepultura [in **S. Pietro ad Aram**], che l'hà da fare conforme la conventione fatta, come per un'altra p.sa per questo banco di d. 20 pagatoli in conto, a' lui con.ti d. 15 (ASBN, Banco AGP, g.m. 20; Pinto, Ricerca 2015).*

30.10.1595 - Addi 30 di 8bre 1595 lunedi … f. 614 A Gio. batta ficieni d. cinque Et per lui a m.ro tomase dela monaca marmoraro et seli pagano a complim.to de d. 40 che laltri d. 35 celi hà pagati per il banco del Annunciata in due partite in parte de d. 50 per il prezo di una lapide che li fa [in **S. Pietro ad Aram**] conforme ala polisa fattali per il d.o banco del annun.ta a lui cont.i d. 5 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 37, p.569; Pinto, Ricerca 2015).*

29.12.1595 - 1595 a 29 Decembre venerdi … f. 164 Al m.co Gio: batta ficieni d. otto E per lui a m.ro loise carricco fabricatore d.o seli pagano a conto di d. decessette per il prezzo d'una fossa che ha da fare in **s.to Pietro ad ara** nel loco concessoli dali R.di Canonici di detta chiesa di longhezza et larghezza per quanto cape in decto loco e di altezza palmi dieci di netto dala cima dela lamia al astrigo finito, intonicata, ben fabricata forte e ben' fatta con la gradiata per il bisogno suo a tutte sue spese tanto di pietre calce, manipoli, quanto d'ogn'altra spesa necessaria con che ancora habbia ad agiutare il mastro marmoraro a mettere la lapide sopra quando sarà alordine e da detto m.ro marmoraro sarà richiesto, a lui cont.i d. 8 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21, p.1; Pinto, Ricerca 2015).

2.3.1596 - 1596 A 2 de marzo sabato … f. 164 Al s.r Gio: batta fecieni d. cinque tt. 4 e per lui a m.ro luise carrico fabricatore, et sono cio è d. tre per resto de d. 17 per l'opera de una sepoltura fatta in **s.to pietro ad ara**, che li altri d. 14 celli ha pagati per questo nostro banco in due partite, et d. 2.4 sono per l'opera d'un peczo de muro fatto in essa sepultura di più il patto fra loro a lui cont.i d. 5.4 (ASBN, Banco AGP, g.m. 22, p.83; Pinto, Ricerca 2015).

4.3.1596 - 1596 adi 4 marzo lunedi … f. 569 Al m.co Gio: batta ficieni d. cinque E per lui a m.ro tomaso dela monica d.o seli pagano in conto di una lapida di sepoltura fattali in **s.to pietro ad ara**, a lui contanti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

6.3.1596 - 1596 adi 6 di marzo mercordi … f. 464 A Gio: batta ficieni d. dui et tt. 3 et per lui a m.ro Angelo isabella mattonatore d.ro seli pagano per resto et comp.to della mattonatura ha fatta in **s.to Pietro ad ara** sop.a una sepoltura, atteso il resto l'have havuto con.ti à lui contanti d. 2.3 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 12, p.323; Pinto, Ricerca 2018).

18.3.1596 - 1596 adi 18 marzo lunedi f. 569 Al m.co Gio: batta Ficieni d. cinque e mezzo E per lui a m.ro Romano [sic per thomaso] dela moneca marmoraro d.o seli pagano per resto et a compim.to del prezzo di una lapide con soi guarnimenti intorno e ferri posta in **s.to pietro ad ara**, che li altri celha pagati per il med.o n.ro banco al quale esso Gio: batta ha fatto buono oltre il patto alcune altre spese che ci sono occorse, a lui cont.i d. 5.2.10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 21; Pinto, Ricerca 2015).

16.1.1603 - 1603 à 16 de gen.ro martedi … f. 420 A' gio: bernardo buono d.ti nove tt. 1.13 e per lui al ven.le m.ro de **santo pietro ad aram** de nap. d.o sono per una 3° finita nel mese de xbre pross.o pass.o del 1602 per causa delli annui d. 28 selli pagano V3 d. sette per preczo e capitale di d. 100 come herede del q.o Silvestro buono suo padre e tutore et curatore delli altri suoi fratelli et coheredi d.ti 14 per d. 200 come herede della q.o portia stoppa et d. 7 per d. 100 lasciati dalla q.o Costanza stoppa et dalli detti per la celebratione de tante messe per le lloro anime e per d.o m.o a don Cornelio suo procuratore come ne costa per fede presentata in partita de d. 5 de don minico aniello alifante à p.o d'ottobre 1596 à lui con.ti d. 9.1.13 (ASBN, Banco AGP, g.m. 37; Pinto, Ricerca 2016).

19.2.1610 - 1610 Adi 19 di feb.o venedi … f. 53 A Gio: fran.co naclerio d. ventinove et per lui al mon.o di **s.to Pietro ad ara** d.e d. 24 quale paga ogni anno al d.o mon.o per la sua cappella in d.a chiesa per l'annata finita nel presente mese et altri d. 5 per la vitriata quale ha fatto fare il padre sacristano in d.a capp.a et resta sadisfatto del p.to et per D. Cornelio di napoli proc.re del d.o mon.o come ne fa fede n.re fran.co ant.o cipaio ad Segismondo di napoli per alt.ti d. 29 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 78, p.296; Pinto, Ricerca 2023).

27.7.1611 - 1611 adi 27 di luglio Mercordi … f. 561 A Salvatore longo del q. Giovanne d.ti dudici e per lui a fabritio pagano diss. in parte di d.ti vintiquattro per lo prezzo et manifattura di uno altare che d.o fabritio ha da fare per tutto lo mese di 7bre 1611 nella sua cappella dentro la Ecc.a di **s.to Pietro ad Ara** in quello modo et forma ch'è l'altare della cappella delli ss.ri Catalani dentro detta Ecc.a et questo nonobstante che nella cautela per m.o di Notare Gioseppe pellegrino che si dichi per d.ti vinti et conforme l'altare delli tre maggi la quale cautela resti ferma et in suo robore per le altre cose in d.a cautela contente et convenute alle quale per lo presente pagam.to non si intenda fatto prejud.o alcuno il quale altare sia e debbia essere ben fatto e buono laurato e di marmo gentile di Carrara a laude et giudizio di esperti in tali nelli quali d.ti 12 sono inclusi li d.ti 10 che d.o fabritio declaro haver ricevuti per mezo di questo banco in d.a cautela stip.ta per m.o di d.o Notare Gioseppe li quali dopoi per esso non li forno pagati a lui con.ti d. 12 (ASBN, Banco AGP, g.m. 55, p.351; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.117; Pinto, Revisione 2019).
- D'Addosio riporta 26 giugno invece di 27 luglio (Pinto, 2019).

4.4.1612 - 1612 a 4 Ap.le … f. 657 All'Abb.e Gio: Bernardo Buono d. nove tt. 1.13, e per lui al Mon.ro di **S. Pietro ad Aram**, d.e celi paga per una 3.ª finita al mese di Ap.le 1611 per causa dell'annui d. 28, debiti al d.o mon.ro per d. 400, olim lasciati dal q.m Silvestro buono, costanza, e portia stoppa, per la celebratione di tante messe per loro Anime, conf.e all'Istrum.to, al quale si refere, et è sodisfatto del pas.to, e per d.o Gio: di Napoli Proc.re del d.o mon.ro, à D. Claudio di Piacere per altr.ti d. 9.1.13 (ASBN, Banco del Popolo, g.m. 91, p.547; Pinto, Ricerca 2023).

23.10.1612 - 1612, ottobre 23. A Giuseppe Campagna D. 11. E per esso al monastero di **San Pietro ad Aram** per un'annata del censo dovuto a questo su una casa venduta al girante da Laudonia Sorrentino e Cesare Capriglione. E, per il monastero, a don Giovanni di Napoli, procuratore (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 25, p.83t; Nicolini, Notizie ..., I 1952 p.281).*

22.1.1613 - 1613 adi 22 di Gennaro Martedi … f. 481 A D. Gio di Nap. Procur.e di **s.to Pietro ad Ara** … (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.27r; Pinto, Ricerca 2023).

27.2.1613 - 1613 a 27 feb.o Mercordi … f. 1202 A Salvat.e longo d. quindeci E per lui ad Aniello Stellato in conto de d. 30 per lo prezo e fattura d'una statua de angelo Custode de legno intagliato, con l'anima, che detto aniello ha da fare per ser.o dela sua Cappella dentro l'ecc.a de **Santo pietro ad Ara** d'altezza de palmi

sei e mezzo incluso lo scabelluccio de tre deta alto per tutto il mese de marzo p.mo venturo 1613, la quale statua ha fatta a iud.o d'esperti, e per lui a Gio: d'agnano per alt.ti d. 15 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

7.5.1613 - 1613 a 7 Mag.o Martedi … f. 645 A Salvatore longo del q.o Gregorio d. undici, E per lui ad Aniello Stellato a comp.to de d. 30 per lo prezo d'una statua di legnami del angelo Custode de scoltura, che detto aniello ha fatta e consig.ta per ser.o dela sua Cappella dentro l'ecc.a de **Santo pietro ad Ara**, che l'altri per detto comp.to l'ha rec.ti con.ti, e per n.ro b.co, restando integ.te sodisf.o, e non li deve altro, E per lui a Gio: ant.o Galluccio a comp.to de d. 22 ½ per l'uscita fenita all'ult.o ap.le prox.o passato 1613 del pesone d'una Casa, con poteca, che ha tenuto locata da detto Gio: ant.o alla strada del an.ta de nap., atteso l'altri per detto comp.to l'ha rec.ti da lui con.ti, con dec.ne che stato da lui integ.te sodisf.o per tutto il tempo ha habitato in detta Casa, e poteca, del che nel'ha fatto ampla quiet.a, e dà per rotte e casse tutte Cautele e Scritture, che apparono dela locat.e p.ta E per lui a Giulio Cesare porcello per alt.ti per lui a Vinc.o migliaccio per alt.ti d. 11 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

22.5.1613 - A 22 de Maggio 1613 Mercordi … f. 645 A Salvatore luongo d.ti vinti e per lui à Nardo Angelo laudano d.e in parte de d.ti 35 per tanti fra loro convenuti per la ignessatura indoratura pitt.a e sgraffiatura de una statua de un Angelo Costode con l'anima in piede che ha da fare per tutto l'ult.o del presente et che la pitt.a de d.a statua sia conf.e il lavore del angelo Custode dentro la Ecc.a della Casa professa del giesu et non consigniandola fra detto tempo et vero non fosse posto de oro fino sia lecito farlo fare da altri a danni spese et interessi de d.o nardo Angelo à sua elett.e quali d.ti 35 se intendano per fattura et ogni altra cosa che bisogniasse per d.a statua e lui non sia tenuto al altro eccetto che al pagam.to de altri d. 15 à comp.to de detti d. 35 per la causa p.tta d. 20 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 64; Pinto, Ricerca 2024).

24.5.1613 - A 24 maggio 1613. Salvatore Longo paga D.ti 6. ad Antonino de Simone intagliatore in parte di D.ti 12. convenuti per lo prezzo di un baldacchino di ligname intagliato che d.to Antonino ha da fare per servitio della mia cappella, dentro l'ecclesia di **S. Pietro ad Ara**. Il quale baldacchino in conformità di quello della cappella del 10 pilastro quando si entra nell'ecclesia di S.a M.a de la Nova, dalla parte sinistra vicino la cappella del b. Jacovo et sia ben fatto et ben lavorato a laude et judicio de esperti et sia tenuto di più d.to Antonino oltre il predetto farci una Cimasa sopra d.to baldacchino da la parte dinanzi et quattro vasetti et una facce de cherubino. Salv.re Longo proc.re di Nr Gio. Lonardo Vignerio di suo ordine (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.139).*

5.9.1613 - 1613 adi 5 di 7bre Giovedi … f. 693 A Salvatore longo del q.o Gio.ne d.ti cinque e per lui a Nardangelo Laudano diss. à comp.to di d.ti 35 per la pittura indoratura ingnessatura et altro ha bisognato per un Angelo Custode fatto per la sua Cappella dentro la Ecc.a di **s.to Pietro adara** atteso li altri li ha ricivuti con.ti e per banco dec.do che per detta causa et quanto ha lavorato in d.o Angelo resta integram.te sadisfatto non dovendo conseguire altro dando per rotte et casse tutte scritture che di cio apparessero a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.302v; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.359; Pinto, Revisione 2023).
- D'Addosio riporta 4 settembre invece di 5 (Pinto, 2022).

2.10.1613 - A 2 de ott.e 1613 Mercordi … f. 400 A Salvatore luongo d.ti sei e tt. 3 e per lui à gioseppe de amato d.e à comp.to de d. 15 per lo integro prezzo de dui quatri uno la sant.a trinita et l'altro lo rosario fatteli per ser.o della sua Capp.a dentro l'Ecc.a de **s.to pietro ad ara** che li altri li ha rec.ti per b.co e di con.ti et e sodisf.o d. 6.3 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

2.10.1613 - A 2 de ott.e 1613 Mercordi … f. 400 A Salvatore luongo d.ti dui e per lui ad Antonio de simone d.e a comp.to de d. 12 d.e per lo integro prezzo de uno baldachino et ligniame con intaglio per esso fatto per ser.o della sua Capp.a dentro l'Ecc.a de **s.to pietro adara** che li altri li ha rec.ti con.ti e per b.co et e pagato d. 2 (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 68; Pinto, Ricerca 2024).

31.10.1613 - a 31 Ott.re [1613] … f. 985 Ad Orazio d'Aversa d. cinque E per esso al Monastero di **S. Pietro ad Aram** di questa Città, quali diss'esserno per un'annata finita alla metà del passato mese d'Agosto 1613 per l'annui d. 5, che seli pagaranno dal q.m Ottavio Pisano sopra una sua casa sita vicino Arco, restando sodisfatto per tutto il passato. E per girata del P.re Marcantonio di Napoli Procuratore del sud.o Monastero di **S. Pietro ad Aram**; che disse pagassimo li d.i d. 5 a Pascale de Simone, e detti esserno a compimento di d. 35 per la vendita di uno scrittoio d'ebano leonato, dal medesimo ad esso Procuratore consegnato, atteso gli

altri d. 30 d.o Pascale li ricevè di contanti. Con firma del sud.o Pascale de Simone. Poliza de 16 Ott.re 1613 d. 5 (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 44, p.216v; Pinto, Ricerca 2017).

24.12.1613 - 1613 adi 24 di xbre Martedi … f. 1138 A Salvatore longo del q.o Gio: d.ti cinque e per lui a Nardangelo laudano diss. a comp.to di d.ti 16 per lo prezzo di indoratura ingnessatura del arpie giarre cimasa et nichio della sua Cappella sita dentro l'ecc.a di **s.to Pietro ad ara**, che d.o nardo angelo have ingnissata et indorate attso li altri d.ti 11 per d.o comp.to li ha ricivuti da esso in più volte con.ti del che resta integram.te sadisfatto non dovendo conseguire altro a lui con.ti d. 5 (ASBN, Banco AGP, g.m. 59, p.447r; Pinto, Ricerca 2023).

10.11.1614 - 1614 a 10 di Nov.re Lunedi … f. 626 A Gio: Luise Catalano d. nove e per lui a Gio: Vic.o forli d.o sono a comp.to di d. 15 per tanti che sono remasti d'accordio per l'accomodat.e di un quadro dela Ss.ma Conceptione della sua Cappella sita in **S.to Pietro adara** declarando percio essere per detta opera intieram.te sodisfatto d. 9 (ASBN, Banco dello Spirito Santo, g.m. 92, p.394; Pinto, Ricerca 2023).

9.3.1620 - A 9 marzo 1620. D. Cesare Manfreda paga D.ti 5, in conto di D.ti 32, a Fabritio Pagano marmoraro alla Duchesca alle Case di Geronimo d'Auria, per il prezzo et fattura tra di noi d'accordo convenuto per farmi a soi spese et marmore un ornamento di Atare di marmore gentile fino e novo di larghezza palmi 5, palmi 7 di altezza netti, di modo et forma et a similitudine di quello del Altare del Angelo Custode dentro la Chiesa di Canonici Regolari di **S. Pietro ad Aram** di Napoli, cioè li pilastri, basi, zoccoli, friso, cornicione, architrave l'epitaffio sopra conforme la capacità di loco, arme mie con li mischoli d'imorcatiello di Spagna, e l'amendole in mezzo li pilastri d'imischo nigro e giallo, et l'imische che stanno sopra e sotto l'amandoli di d.ti pilastri habbiano d'essere tanti grandi di quanto appare l'affacciata dinanzi, e largo quanto è tutto il avoro di bianco tanto dalla parte dinanzi, quanto alli canti tutti di marmore gentili fini et novi: il tutto a soi spese et ogni altra cosa per mettere d.ta opera finita nel mio Altare di S. Carlo dentro la mia Chiesa Parrocchiale di S.a Maria la Scala di Napoli et che habia da finire d.ta opera et metterla nel d.to Altare per tutto li 20 aprile prossimo 1620 (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 42 1917, p.117).*

… - Adde lapides duos, qui in **Divi Petri ad Aram**: quorum Graecis alter, literis exaratus, in dextro cornu Arae maximae cernebatur: ut testatur Petrus de Stephano libro de Neapolitanis Ecclesijs. Latinus verò lapis, hec habet carmina, à Schradero, libro de Monumentis Italiae descripta, & evulgata:

Quod prima in Latio, Christo pia colla fugebit
Parthenope, hic Petri prestitit Ara fidem

Extabat praeterea, his longè vetustior lapis, turri campanariae, iam dictae Aedis confabricatus … (Caracciolo, De sacris …, 1645 p.58).*

18.1.1638 - 18 gennaio 1638. Giovanni Angelo Gatta, argentiere, e Claudio Rota, ottonaro, promettono di fare una croce di ottone per **S. Pietro ad Aram** (ASNa, Not. Anello Sammitto, sch. 154, vol. 17, ff. 18-18v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

17.6.1638 - 17 giugno 1638. Promessa di fare la fabbrica di **S. Pietro ad Aram** dalla sala del capitolo fino al coro, secondo gli ordini di fra' Giuseppe, ingegnere (ASNa, Not. Anello Sammitto, sch. 154, vol. 17, ff. 204-205v; Delfino, Ricerche inedite. Documenti conservati presso la Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito, Vaglia, Firenze).

11.10.1639 - A 11 ottobre 1639 - Francesco de Napoli Priore de **S.to Pietro ad Ara** paga D.ti 75, a comp.to di D.ti 202, a Gio: Vincenzo Forli pittore, pel prezzo de una pettura fatta nel Refettorio de **S. Pietro ad Ara**, del quale prezzo resta soddisfatto (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.70).*
- 11 ottobre 1639 ... A. D. Francesco di Napoli priore di **S. Pietro ad Ara** Duc. 75 e per esso a Gio Vincenzo Forlì pittore disse per complimento de Duc. 202 per prezzo di una pettura fatta nel refettorio de **S. Pietro ad ara** del quale prezzo resta il detto Gio Vincenzo Interamente satisfatto, in piede de la quale polisa vi è firma di detto Gio Vincenzo Forlì (ASBN, Banco AGP, g.m. 194; Restaino, in AAP. 36 1988, p.264).*

21.6.1641 - 1641 a 21 Giugno … f. 541. A' D. Ugo de Benevento d. sidici et per esso à Dom.co Sommillo capo m.ro fabricatore d.se sono a comp.to di d. settecento sittantasei tt. 1.17 per prezzo dell'ult.a fabrica fatta nel Monast.o di **S.to Pietro ad ara**, con declar.ne che resta sodisfatto di tutte le fabriche fatte insino al p.nte giorno 16 di giugno 1641 in d.o Mon.rio et delle quali fabriche d.o Mon.rio se ne chiama ben contento,

et di più dice, che il d.o dinaro li paga per ordine del P.re m.r D. Gio: batta di Benevento abbate di d.o Mon.rio in piè della qual p.sa vi è la firma di d.o Dom.co Sommillo a lui d. 16 (ASBN, Banco AGP, g.m. 211; Pinto, Ricerca 2010).

16.. - Stanzioni Cav. Massimo … Sono notevoli … il quadro di S. Pietro che consagra S. Aspreno nel coro di **S. Pietro ad Aram** (Filangieri, Catalogo del Museo civico Filangieri, vol. I, p.320, 321, 322, 328 e 329; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.468).*

13.11.1653 - A 13 novembre 1653. D. Francesco Damascelli paga d.ti 35 a comp.to di d. 500. a Berardino Landini, Giovanni Mozzetti, Simone Tacca, et Francesco Valentino per alcune opere di marmo, che si vanno facendo da essi nella loro Chiesa di **S. Pietro ad Aram** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.358).*

20.12.1653 - A 20 Dicembre 1653. Priore Francesco Damaiolli paga ducati 15. a compenso di ducati 400. al capo mastro Silvestro Fajiella per intera soddisfazione di un'opera di stucco fatta nel coro di loro chiesa di **S. Pietro ad Aram** Istrumento per Notar di conto (ASBN, Banco AGP; SNSP, Fondo Ceci, b. 20, Miscellanea n. 14; UNISOB, Erika Torlo, Tesi di laurea a. 2018-19, Documenti inediti di G. B. D'Addosio, p.151).

28.2.1654 - A 28 febbraio 1654 - D. Francesco Damascelli Abate paga D.ti 40, a Francesco seu Pacicco de Rosa in conto di pittura di un Quatro intitulato "il Battesimo di S.ta Candida" quale li promette di finire per tutto il mese di aprile p. v. nel qual tempo lui li promette altri D.ti 60, e per tutto il mese di agosto darà il complemento conforme sta tra loro convenuto; Quale Quatro vole sia nel Coro della loro Chiesa di **S. Pietro ad Aram** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.498).*
- Rosa Francesco, detto *Pacicco* o *Pacecco*, di Napoli, pittore … Tra le diverse tavole d'altare fatte per Napoli, sono sommamente lodate quella … rappresentante il Battesimo di S. Candida a **S. Pietro ad Aram** (Ticozzi, Dizionario …, II 1818; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.371).*
- Rosa Francesco … Fece bellissime tavole ad alcune chiese ... a **S. Pietro ad Aram** il Battesimo di S. Candida (Lanzi, Storia pittorica ..., II 1822, p.275; Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.371).*

4.3.1654 - 1654, 4 marzo ... A Francesco de Mascellis D. 30. E per lui a Luca Giordano a compimento di D. 50 in conto di pittura di due quadri grandi, che sta facendo in servizio della **nuova chiesa di S. Pietro ad Ara**, atteso l'altri D. 20, l'ha ricevuti per altra partita di banco dell'Annunziata. Et per lui a Lorenzo Giordano per altritanti (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 297; Nappi, in Ricerche sul '600 ..., 1991 p.169).*

24.4.1654 - A 24 aprile 1654. D. Francesco Damascelli Abate paga d.ti 70 a Berardino Landino, Gio: Mozzetti, Simone Tacca, et F.co Valentino mastri di marmo a comp.to di d.ti 960 intiero prezzo et final pagamento di tutte l'opere di marmo di essi con i suoi lavoratori hanno fatto nella loro Chiesa di **S. Pietro ad Aram**, come lui resta sodisfatto di quanto essi hanno fatto (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 40 1915, p.358).*

18.6.1654 - A 18 giugno 1654 - D. Francesco Damascelli paga D.ti 60, a comp.to di D.ti 100, a Francesco seu Pacicco de Rosa a conto di uno Quatro grande intitolato il Battesimo di S.ta Candida, fenito lo quale consegnerà nella loro nova Chiesa di **S. Pietro ad Ara** per li 18 del presente, del che ne diede altri D.ti 40, in febbraio (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.498).*

4.7.1654 - 1654 a 4 lug.o sabato … f. 335 A P. D. fran.co damascelli d. trenta e per esso a luca giordano d.e a comp.to di quello li deve per li dui quatri fatti da esso per la nova chiesa di **S.to pietro ad ara** atteso il remanente del convenuto l'ha ric.ti per partita di b.co et in con.ti onde restano fra loro in pace esso per haver hauti li quadri di suo gusto et lui il prezzo tutto e per esso a Lorenzo Giordano per altretanti d. 30 (ASBN, Banco AGP, g.m. 301; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.234; Russo, Revisione 2017).
- Giordano Luca … Si comincia dai due quadri pel coro di **S. Pietro ad Aram** che vediamo da lui dipinti nel 1654 a 22 anni (Celano, III p. 68; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.234).*

14.7.1661 - A 14 luglio 1661. D. Ottavio M.a Capomazza paga D.ti 30. a m.ro Gio. Domenico Vinaccia intagliatore a comp.to di D.ti 150: dichiarando che per saldo del intaglio che fa nel lor coro di **S. Pietro ad Ara** resta ad havere solo D.ti 50. a. comp.to di D.ti 50. che li ha promesso per d.to intaglio, che deve dar finito per tutto settembre prossimo (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.162).*

1.10.1678 - A 1.° ottobre 1678. D. Ottavio Capomazza paga D.ti 8, a comp.to di D.ti 50, a m.ro Martio del Giudice a conto del opra che fa di marmo nella Chiesa di **S. Pietro ad Aram** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.863).*

28.1.1679 - A 28 gennaio 1679. D. Ottavio M.a Capomazza paga D.ti 8, a mastro Martio del Giudice a comp.to di D.ti 200, et a conto del lavoro che fa ne la Chiesa di **S. Pietro ad Ara** (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 39 1914, p.863).*

22.10.1698 - 22 ottobre 1698 ... Alla principessa di Trecase, ducati 50 a Orazio Barone e sono in conto della Cappella del SS. in **San Pietro ad Aram** di Napoli e per esso a Lorenzo Vaccaro a compimento di 360 atteso gli altri 310 l'ha ricevuti parte per mezzo dei banchi e parte per contanti, a compimento di 360 a conto di una Cappella del SS. che fa dentro **San Pietro ad Aram** di stucco e marmo per la signora principessa di Trecase, e per esso a Nicola Vaccaro (ASBN, Banco di S. Giacomo, g.m. 510, p. 351; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.226).*

9.9.1699 - 1699, 9 settembre … A D. Paolo D'Antona, D. 50 e per esso a Lorenzo Vaccaro, in nome e parte della Principessa di Trecase, a conto dell'opera dell'Altare di marmo che detto Lorenzo deve fare nella cappella che detta signora tiene in **San Pietro ad Aram** nella conformità contenuta nell'altre girate e pagamenti, quale altare deve essere compiuto e perfezionato per tutto il mese di marzo dell'entrante anno 1700 e per esso a Nicola Vaccaro (ASBN, Banco dei Poveri, g.m. 752; Rizzo, in Seicento napoletano …, 1984 p.405).*

7.11.1699 - A 7 novembre 1699 ... Il Principe di Tre Case paga D.ti 50. a Lorenzo Vaccaro a comp.to di D.ti 660. e per conto dell'opra dell'Altare di marmo che d.to Lorenzo sta facendo nella Cappella che d.to Principe e Principessa sua moglie tiene nella chiesa di **S. Pietro ad Aram**, in conformità delli disegni fatti da d.to Vaccaro (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.154).*

29.11.1700 - A 29 novembre 1700 ... Il Dr. Paolo D'Antona paga D.ti 47,2,10. a Lorenzo Vaccaro a comp.to di D.ti 1100 per conto dell'opera dell'Altare di marmo che d.to Lorenzo sta facendo et compiendo nella Cappella di **S. Pietro ad Aram** della P.pessa di Trecase: con dichiaratione che d.to lavoro, stucco, ritratto seu mezzo busto di marmo et Altare di marmo, come ogni altra cosa, debba il d.to Lorenzo farlo ritrovare fatto per tutto il corrente mese di novembre (ASBN, Banco AGP; D'Addosio, in ASPN. 43 1918, p.154).*

10.3.1711 - 10 marzo 1711 ... A don Pietro Antonio Iannillo ducati 25 a Ferdinando De Ferdinando maestro marmoraro a compimento di 450 per il lavoro di marmi che si stanno facendo nell'altare di **San Pietro ad Aram** stante li altri 425 li ha ricevuti con fede di credito a conto del suddetto lavoro in **San Pietro ad Aram**, sull'altare di San Pietro (ASBN, Banco della Pietà, g.m. 1274; Rizzo, Lorenzo …, 2001 p.234).*

20.10.1750 - 1750, 20 ottobre ... A Marcellino Alitto D. 50. E per lui a Francesco Ragozzino e sono a compimento di D. 80, stante l'altri D. 30 l'ha ricevuti con altro pagamento. Quali D. 80 sono in conto del nuovo altare e palaustrata di marmo, che sta facendo per la cappella del SS.mo Sacramento nella loro chiesa di **San Pietro ad Aram** (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1221; Nappi, in Arte napoletana ..., 1983 p.326).*

8.2.1755 - 8 febbraio 1755. Il monastero di **S. Pietro ad Aram** paga ai deputati del Tribunale delle fortificazioni, mattonate ed acque duc. 100, a compimento di 200, per il «censo annuo» di duc. 6, da pagare in virtù della concessione ottenuta «di una porzione di muraglia nella carriera di Porta Nolana, e propriamente quella che si frapponeva fra le case del portiere della piazza di montagna costo la detta porta di Nolana, e l'altra porzione di muraglia censuata al governatore Lorenzo Rispoli di lunghezza palmi 193, per tutta la larghezza di detta muraglia, la quale era di palmi 18 e 1/2, che fan palmi nap. ni di uno, e sessanta n. 59 e 1/2, nella quale larghezza vi erano 17 frontere guarnite di piperno». La detta concessione prevedeva che il monastero potesse «fabricar sopra di essa muraglia, purché le fabriche che si dovran fare non eccedano l'altezza dé torrioni, e con condizione che si dovranno nel fabricare lasciare li merli, o siano frontere di piperno, siccome in quel tempo si ritrovavano, potendo soltanto fabricar sopra, e fra mezzo delle med.e, e con facoltà parimenti di potersi servire della detta muraglia dalla parte della strada, o sia della Carriera, con aprirsi le porte, e farci le tese di scale per salire negl'edifici faciendi sopra detta muraglia, siccome dalla convenzione di d.o Tribunale dé 19 settembre 1729, per istrumento rogato à 13 aprile 1728 per mano di Gaspare Capone, notaro» (ASBN, Banco di S. Giacomo; Fiengo, Documenti …, 1977 p.72).*

17.. - **S. Pietro ad Aram** … Dei quadri ... nelle altre Cappelle della Chiesa, il quadro del Battesimo di S. Candida è del Sarnelli (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.158).*
- Sono del Sarnelli i quadri … del battesimo di s. Candida de' cappelloni laterali all'altare maggiore in **s. Pietro ad Aram** (Napoli Signorelli, opera inedita sul Regno di Ferdinando IV, 1798; Nap. Nob. III 1922 p.26).*
- **S. Pietro ad Aram** … Nelle Cappelle … il Battesimo di S. Candida è del Sarnelli (D'Afflitto, Guida …, I 1834 p.129).*
- **S. Pietro ad Aram** ... Alla sinistra della navata, nella cappella di S. Candida, il quadro del battesimo della Santa è del prefato Sarnelli ... (Chiarini p.1213).*
- Ritorniamo nella navata: prima cappella sacra a S. Candida Seniore ... il battesimo di S. Candida è del Sarnelli[241], il bel quadro del battesimo di S. Candida è al Museo[242] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.170).*
- [237] ... A sinistra *Battesimo di S. Candida* di Pacecco De Rosa, documentato al 1654 (D'Addosio 1913: 498-499) già nella IV cappella sinistra, entrato quindi nelle collezioni reali e ritornato in chiesa nel 1932 … [241] Sull'altare. [242] Per l'attuale collocazione della tela vedi nota 237 (Maietta, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.181).*

1767 - **S. Pietro ad Aram** … Dei quadri ne' Cappelloni laterali all'Altare maggiore, la Concezione è di Antonio Sarnelli ... (Sigismondo, Descrizione ..., II 1788 p.158).*
- Sono del Sarnelli i quadri della Concezione … de' cappelloni laterali all'altare maggiore in **s. Pietro ad Aram** (Napoli Signorelli, opera inedita sul Regno di Ferdinando IV, 1798; Nap. Nob. III 1922, p.26).*
- **S. Pietro ad Aram** … Nei Cappelloni della crociera, la SS. Concezione e 'l S. Raffaele, sono del Sarnelli (D'Afflitto, Guida …, I 1834 p.129).*
- **S. Pietro ad Aram** ... Il Cappellone a sinistra è dedicato alla Vergine Immacolata ... Il quadro centinato è buona composizione del Sarnelli ... (Chiarini p.1213).*
- Risalendo in chiesa il quadro dell'Immacolata nel cappellone è del Sarnelli[237] (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.170).*
- [237] Nel transetto sinistro, firmato e datato 1767 ... (Maietta, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.181).*

24.7.1767 - 24 luglio 1767. Al Padre Abbate Don Florido Latilla ducati 100, e per lui a Giuseppe Variale Mastro Marmoraro, a conto dell'altare che stà facendo e sua balaustrata nella loro Chiesa (San Pietro ad Aram), e proprio nella Cappella della SS. Concezione ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1485; de Letteriis, Marmorari napoletani in Capitanata, 2007 p.199).*

2.1.1768 - 2 gennaio 1768. Al Padre Abbate don Florido Latilla ducati 36 e per lui a Giuseppe Variale mastro marmoraro, e sono a conto delli due altarini di marmo che stà facendo nella loro chiesa di **San Pietro**, stabiliti al prezzo che ha avuto pagati per l'altri ma col patto espresso di alzare quelli medaglioni di marmo e ripulire tutti li marmi vecchi esistenti in dette cappelle e così li stessi medaglioni secondo la convenzione fatta al clerico di San Pietro don Gaetano Ferrante a cui si riferisce ... (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1496; de Letteriis, Marmorari napoletani in Capitanata, 2007 p.198).*

1770 - Nel 1770 dipinse (de Mura) la "Maddalena penitente", per la quarta cappella a destra in **S. Pietro ad Aram** (Rizzo, in Nap. Nob. 19 1980, p.38).*

12.4.1771 - 12 aprile 1771. Al Padre Abbate D. Arcangelo Sorrentino ducati 130; e per lui a Giuseppe Variale e sono per tanti lavori fatti nella loro chiesa di **San Pietro ad Aram**, cioè due porte di marmo ornate, una alla Sagrestia e l'altra al Cemeterio, una nicchia ornata al secondo pilastro maggiore, ove stà situata la statua di San Pietro, due spalliere sopra le Fonti dell'Acquasanta intagliate e contornate ed altri piccoli residui fatti per l'altare maggiore ... (ASBN, Banco di S.Eligio, g.m. 1561; de Letteriis, Marmorari napoletani in Capitanata, 2007 p.199).*

CHIESA DI S. ANDREA APOSTOLO della comunità de' calzettari

1576 - Di **Sant'Andrea**. Dalla Communità de' Calzaioli nel 1576 fù fabricata la presente chiesa nel suolo concessogli da' Padri di San Pietro ad Ara (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.418).*
- Nel cortile poi di detta Chiesa vi è un'altra Chiesa della Comunità de' calzettari di lana dedicata al glorioso **S. Andrea**, e fù edificata nell'anno 1576 (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.335).*

- **Chiesa di S. Andrea Apostolo** … E' congrega dell'arte dei calzettari di lana, i quali nell'anno 1576 la edificarono sul suolo lor conceduto da' PP. di S. Pietro ad Aram (Chiarini p.1214).*

20.9.1588 - 1588 A' 20 di Sett.re Martedi … f. 1132 Alli m.ci Cristofaro roppulo, e Bar.eo Cimino m.ri di **S.to And.a** d.ti diece cor.ti e per essi al m.co Gio: ber.do lama di nap. diss.ro a comp.to di d.ti cento, che li sono debitori in parte per la Cona da pintarsi a **S.to And.a**, come appare per cautela, alla quale si refereno dec.do che l'altri d.ti novanta sono stati pagati d.ti cinquanta per lo banco di Citarella, e Rinaldi, et d.ti quaranta da essi m.ri contanti et per lui à Pompeo landolfo suo creato diss.ro per altri tanti, a lui contanti d. 10 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.26; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.238; Pinto, Revisione 2023).*
- D'Addosio riporta 5 settembre invece di 20 settembre (Pinto, 2023).
- Di **Sant'Andrea** … Nell'Altar maggiore si vede la tavola in cui è *S. Andrea*, la qual è una delle più principali che fece Gio. Bernardo Lama, si ben oggi (1623) non è di quel modo bella come prima perché è stata ritoccata dal pittor Gio. Battista Campana, il quale credendosi migliorarla, la guastò di modo, che par oggi goffissima (D'Engenio, Napoli sacra, 1623 p.418).*
- **S. Andrea** vi era un bellissimo quadro. Opera di Gio: Bernardo Lama, ma per essere stato ritoccato ha perduto molto, in modo che non par più quello di prima (Celano, Delle notitie …, G. III 1692 p.335).*
- Or tornando alle sue Pitture, dico ch'ei dipinse la Tavola per lo maggiore Altare della Chiesa di **S. Andrea** eretta nel Cortile di S. Pietro ad Aram, ove con maniera tanto dolce, che è un armonia, ma con gran piazze di scuro effigiò il Signore in atto di quando chiamò quel Santo all'Appostolato, opera degna di tutta la lode, dapoichè fra le altre bellezze, e la figura di Cristo è così vagamente dipinta, che ben dimostra nella bellezza del volto, e nella gentilezza delle mani, e de' piedi la Nobiltà del Soggetto che rappresenta, benche questa tavola avendo patito alquanto fusse ritoccata da Gio: Battista Campana Pittore Napolitano (De Dominici, Vite …, II 1743 p.120).*
- **S. Andrea** … Nel maggiore Altare vi si osserva un bel quadro di Gio: Bernardo Lama, che sebbene ritoccato, non lascia però di avere il suo preggio (Sigismondo, Descrizione …, II 1788 p.160).*
- **Chiesa di S. Andrea Apostolo** … Sul maggiore altare si osserva un bel quadro di Gio. Bernardo Lama, che sebben ritoccato, ha pure molto pregio (Chiarini p.1214).*
- **S. Andrea Apostolo** … Sull'altare è un quadro del Lama dinotante *S. Andrea che presenta S. Pietro a Cristo*[250]; è una stupenda pittura, ma guasta con un goffo restauro da Gianbattista Campana; si osservi attentamente l'elegantissimo paesaggio in lontananza (Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1872 ed. 1985 p.170).*
- In **S. Andrea apostolo**, a cui si accede dall'atrio di S. Pietro ad aram, il bellissimo quadro sopra l'altare, con *S. Andrea che presenta S. Pietro a Cristo*, e in lontananza un ameno paesaggio; ma ora la pittura è alterata da improvidi ritocchi (?, c.1890, p.78).*
- [250] *Chiamata di Pietro e Andrea*, tavola dipinta da Giovan Bernardo Lama nel 1588 (Previtali p.73-74) è oggi (1985) nella chiesa di Gesù e Maria (Maietta, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.181).*
- … Lama stesso, come dimostra il fatto che nella *Chiamata di Pietro e Andrea* già in San Pietro ad Aram, ben tutta la metà superiore del dipinto è occupata (siamo ormai nel 1589) da una folta foresta "alla Muziano" [84] (Abbate p.865).*
- [84] Foto Sopr. Gall. Napoli 43418. Già sull'altar maggiore della **chiesa di S. Andrea** eretta nel cortile di S. Pietro ad Aram, oggi (1972) nella chiesa di Gesù e Maria (Abbate p.896).*
- I dipinti della chiesa di S. Andrea Apostolo (distrutta dal Risanamento) esistente nello slargo antistante S. Pietro ad Aram, vennero trasferiti nella chiesa di Gesù e Maria dove rimasero sino al 1979. Ora (1985) tutti in deposito presso il Seminario Arcivescovile di Capodimonte tranne la "Chiamata di Pietro e Andrea", tavola dipinta da Giovan Bernardo Lama nel 1588 (Previtali p.73-74; Galante-Spinosa, Guida sacra …, p.181 e p.280).*
- Attualmente sull'altare è il quadro di Giovanni Bernardo Lama raffigurante la Chiamata di Pietro e Andrea (Previtali p.73), già in S. Andrea in S. Pietro ad Aram (Tecce, in Galante-Spinosa, Guida sacra ..., 1985 p.280).*
- Cappella n.7 (quarta a sinistra): sull'altare esisteva in precedenza il quadro di G.B. Lama proveniente da **S. Andrea** in S. Pietro ad Aram rappresentante "L'Eterno che indica S. Pietro a Gesù" (1588); questo rubato nel 1986 è stato ritrovato nel 1994.

19.12.1588 - 1588 A' 19 di Decem.re lunedi … f. 286 A' Cristofaro ruoppolo m.ro della cappella di s.to And.a d.ti cinquanta per lui al m.co Gio: ber.do lama di nap. Diss.ro in conto della cona pintata a s.to And.a per comp.to de d. 150 e per lui ad Antonino tripeiano. D.o per altri tanti, a' lui contanti d. 50 (ASBN, Banco AGP, g.m. 4, p.445; D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.238; Pinto, Revisione 2015).*
- D'addosio riporta 12 dicembre invece di 19 (Pinto, 2015).

- [4] Questo dipinto si trova ora [1913] nella chiesa di Gesù e Maria (D'Addosio, in ASPN. 38 1913, p.238).*

… - Gio: Antonio il Giovane [not. 1594-1643] … Fece dappoi per la Cappella di **S. Andrea**, eretta nel Cortile di S. Pietro ad Aram la tavola, in cui si vede una gloria di belli Angioli con la B. V., e nel piano S. Andrea, e S. Francesco d' Assisi (De Dominici, Vite …, II 1743 p.323).*

10.3.1770 - 2 aprile 1773 … Alli Governatori della Chiesa di **S. Andrea Apostolo** eretta nell'atrio di San Pietro ad Aram ducati 100 notati a 13 maggio 1773; e per loro a Baldassarre di Lucca mastro marmoraro a complimento di ducati 350, che l'altri ducati 250 a complimento di ducati 350 se li sono pagati antecedentemente con altre loro polize per nostro Banco … quali ducati 350 sono per prezzo convenuto pagarseli di 4 altarini di marmo fatti e posti in opera nella loro chiesa, così a tenore dell'Istromento rogato a 10 marzo 1770 per mano di notar Gennaro Severini di Napoli come del disegno e modello formatone dal Regio Ingegnere Don Pietro Lionti … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1606; De Letteriis, Ricerca 2012).
- Nello stesso anno 1773 Baldassarre ricevette pagamenti per quattro altarini di marmo realizzati su disegno del Regio ingegnere Pietro Lionti e posti in opera nella chiesa di **S. Andrea Apostolo** nell'atrio di S. Pietro ad Aram a Napoli (De Letteriis, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.102).*

2.4.1773 - 2 aprile 1773 … Alli Governatori della Chiesa di **S. Andrea Apostolo** eretta nell'atrio di San Pietro ad Aram ducati 100 notati a 13 maggio 1773; e per loro a Baldassarre di Lucca mastro marmoraro a complimento di ducati 350, che l'altri ducati 250 a complimento di ducati 350 se li sono pagati antecedentemente con altre loro polize per nostro Banco … quali ducati 350 sono per prezzo convenuto pagarseli di 4 altarini di marmo fatti e posti in opera nella loro chiesa, così a tenore dell'Istromento rogato a 10 marzo 1770 per mano di notar Gennaro Severini di Napoli come del disegno e modello formatone dal Regio Ingegnere Don Pietro Lionti … (ASBN, Banco di S. Eligio, g.m. 1606; De Letteriis, Ricerca 2012).
- Nello stesso anno 1773 Baldassarre ricevette pagamenti per quattro altarini di marmo realizzati su disegno del Regio ingegnere Pietro Lionti e posti in opera nella chiesa di **S. Andrea Apostolo** nell'atrio di S. Pietro ad Aram a Napoli (De Letteriis, in Quaderni dell'Archivio Storico, 2012 p.102).*

E14. MURA DELLA CITTÀ E REGIONI CAPUANA, PORTANUOVA, PORTO, NILO, MONTAGNA

1346 - *L'Archivio regio della Sommaria si custodiva nella città di Napoli* in domibus **Sancte Agnetis** Civitatis Neapolis ... (Reg. Ang. 1346 C n.353 fol.263t.; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.64).*

1382-83 - *La **piazza di S. Agnese fuori le mura della città** di Napoli* (Reg. Ang. 1382-83 n.359 fol.313; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.110).*

1382-83 - Notario Nicolao de Gaieta de Neapoli nostre Thesaurarie notaio conlatio officii super reparatione menium Civitatis Neapolis cum interventu nobilium Loisii de Capua et Francischelli Guindatii de Neapoli militum nostri hospitii Senescalli consiliarorum quia asseritur quod Civitas nostra Neapolitana que caput est et preservatio Regni nostri valeat preservari, providimus ipsius civitatis menia reparari ac alia de novo construi nec non fossata, verdescas, turres, speronem et alia propugnacula ibidem fieri (Reg. Ang. 1382-83 n.359 fol.65t.; Minieri Riccio, Notizie storiche …, 1877 p.103).

3.11.1484-24.5.1485 - In quello tempo fureno cominciate le Mura nove de Napoli et augumentata la cipta: et designate et sollicitate cum miro ordine et summa sollicitudine dal predicto I.S. Duca. Et lo principio de dicte mura fu a lo Carmino ecclesia de boni religiosi in dicta cipta. Et per lo prefato Signore fu ordinato che sancto Joanni ad Carbonara Sancto pietro ad Ara Sancto Martino et Sancto benedecto fussero tucti inclusi in dicta cipta: che in primis erano da fora ... Et quod plus est a Sancto benedecto in quelli jorni fece dare trecento ducati de oro per augumentare lo Chiostro de quelli Sancti Religiosi (Effemeridi ...; Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.48).

12.7.1487 - Empcio pipernorum pro Antonio Latro nomine regie curie. Die xij mensis julij quinte (1487) indictionis Neapoli constitutus in nostri presencia Andreas Faveta de Neapoli dicto Andriuczo et magister Lisius Cossa de Neapoli lapidum incisores sicut ad convencionem devenerunt cum magnifico Antonio Latro de Neapoli capiti deputato per sacram regiam maiestatem et illustrissimum dominum Ducem Calabrie super nova construccione meniorum civitatis Neapolis ... vendiderunt eidem Antonio ... palmos triginta mille de lapidibus pipernorum aptorum pro dictis menijs construendis ... ad racionem tarenorum quatuordecim pro quolibet centenario palmorum. Et promiserunt ... prefati magistri Lisius et Andreas ... dictam quantitatem

pipernorum ... assignare eidem Antonio in pede dictorum meniorum ... mense quolibet palmos mille quingentos in pace ... Ita tamen quod dictus Andriucius teneatur ... excomputare in precio dictorum pipernorum mense quolibet ratam contigentem de extaleo per eum debito regie curie gabellarum ville Maleti et casalium Capitis Montis per eum conductarum pro annis duabus prout in Regia Camera Summarie continetur durante tempore dictorum annorum duorum quibus dictas gabellas conduxit ... Presentibus judice Cirio predicto Allegro de Bonello Sabatino Campanino Vincentio Memato et Berardino Mercatante de Neapoli (Not. Francesco Russo, prot. a. 1486-1487, car. 419; BMF, II H 7339, c. 1053).*
- **Cossa Luigi** di Napoli, piperniere. 12 Luglio 1487. Vende a messer Antonio Latro una data quantità di piperni per le nuove mura della città di Napoli (Filangieri, Documenti …, V 1891 p.143).*

10.9.1487 - Promissio fabricarum pro Antonio Latro. Die decimo mensis septembris sexte indictionis (1487) Neapoli constitutus in nostri presencia magnificus Antonius Latrus de Neapoli caput deputatum per sacram regiam maiestatem et illustrissimum dominum ducem Calabrie super nova costruccione meniarum huius civitatis asseruit coram nobis et magistro Julio de Marino de Cava et magistro Minico Villano de Cava fabricatoribus presentibus olim subscriptum opus dedisse magistro Baldaxari Taglyaferro de Cava ipsumque magistrum Baldaxarem minime promissa per eum observasse. Et propterea se ipsum Antonium per fidem eisdem magistris promisisse subscriptum opus ad costruendum concedere modo et forma infrascriptis. Et facta assercione predicta prefatus Antonius volens promissa per eum adimplere ... prefati magistri fabricatores ... promiserunt ... eidem Antonio ... ad expensas Regie Curie de calce et pipernis tantum construere et **hedificare turres duas porte Capuane** latitudinis et altitudinis ad arbitrium ipsius Antonij. Nec non similiter ponere et assectare talem dicte porte nec non finire et percomplere cannas quinque et plus per longum dictorum meniorum non completorum sitorum versus guastum (sic). Nec non et ab alio latere alias cannas quinque et plus per longum dictorum meniorum versus monasterium Sancte Caterine. Ac ponere omnem quantitatem putheolane et lapidum dulcium et illos magistros in quantitate optimos et idoneos ad voluntatem dicti Antonij pro dictis hedificijs construendis. Et mense quolibet dictum opus per eos faciendum mensurari facere prout solitum fuit mensurari tempore quondam domini Francisci Spinelli. Et versa vice prefatus Antonius ... promisit ... solvere eisdem magistris ad rationem tarenorum duorum et granorum duorum cum dimidio pro qualibet canna serviendo solvendo. Ac ducatos quinquaginta de carlenis argenti cum dicti magistri fabricatores inceperint cavare fundamenta dictarum turrium deducendos siquidem et excomputandos dictos ducatos quinquaginta elapsa prima paga mense quolibet quartam partem ipsorum ducatorum quinquaginta in dicto opere construendo. Et dictum opus incipere ad requisicionem dicti Antonij. Dictumque opus facere bene et diligenter ad laudem magistrorum in talibus expertorum. Et assectari facere totum taleum ponendum in toto dicto opere manibus bonarum magistrorum. Et dictum opus qualibet die visitare quando fuerint in hac civitate. Et dictas turres facere et percomplere adeo quod precellant in pulcritudine et bonitate alijs turribus in dictis menijs constructis. Cum hac quidem declaracione quod quicquid repertum fuerit in pedamentis per eos faciendis in dictis turribus per eos construendis exceptis midaleis et vasis sit et esse debeat dictorum fabricatorum ... Presentibus judice Cirio Sanctorio notario Anello Franco notario Nicolao Casanova Vincentio Mennato et Francisco Laurentij de Morcono (Not. Francesco Russo, prot. a. 1487-1488, car. 12; BMF, II H 7340, c. 1407).*
- Marinis, o Marino (de) Giulio di Cava dei Tirreni, maestro nell'arte del fabbricare … 10 Settembre 1487. Insieme a maestro Villano Minico, del pari di Cava, si obbliga verso Antonio Latro, Presidente della Deputazione delle fabbriche della Città di Napoli, di elevare le due torri di **Porta Capuana**, per la quale opera erasi già compromesso maestro Baldassare Tagliaferro, di Cava, nonchè terminare le mura d'ambo i lati (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.120).*
- Tagliaferri Baldassarre, di Cava, maestro di muro. 10 Settembre 1487. Da un documento di tale data rilevasi, come non avesse attenuto l'obbligo assunto della costruzione delle torri di **Porta Capuana** in Napoli (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.478).*

28.9.1487 - Emptio lapidum pro Antonio Latro. Die xxviij mensis septembris sexte indictionis (1487) Neapoli constitutus in nostri presentia magister Leonardus de Siano de Sancto Severino incisor lapidum pipernorum sicut ad convencionem devenit cum magnifico Antonio Latro de Neapoli capiti deputato per sacram regiam maiestatem et illustrissimum dominum ducem Calabrie super nova construccione meniorum civitatis Neapolis sponte coram nobis vendidit eidem Antonio ... palmos viginti mille de lapidibus pipernorum bonorum et aptorum dictis menijs construendis ac laboratorum ad arbitrium dicti Antonij et magistrorum fabricatorum in dicto opere sistencium ad racionem videlicet tarenorum quindecim pro quolibet centenario palmorum. Quam quantitatem pipernorum sic laboratorum prefatus magister Leonectus assignare promisit eidem Antonio in pede meniorum ... construendorum mense quolibet palmos sexcentum in pace. Et pro dicta quantitate pipernorum assignanda in terminis supradictis prefatus magister Leonectus fideiussorem ... posuit

penes dictum Antonium ... magistrum Franciscum de Jordano de Sancto Severino fabricatorem ... Et versa vice prefatus Antonius ... promisit ... mutuare eidem magistro Leonecto ducatos quinquaginta de carlenis argenti ... Quos quidem ducatos quinquaginta postquam receperit prefatus magister Leonectus teneatur ... excomputare in precio dictorum piperniorum in primis assignacionibus per eum faciendis de dicta quantitate pipernorum ... Presentibus judice Cirio Sanctorio Luca Pisano notario Nicolao Casanova Vincentio Mennato de Neapoli et Francischello Laurentij de Morcono (Not. Francesco Russo, prot. a. 1487-1488, car. 32; BMF, II H 7340, c. 1307).*
- Siano (de) Leonardo di San Severino, intagliatore di pietre. 28 Settembre 1487. Vende a messer Antonio Latro, capo dei deputati addetti alla costruzione delle nuove mura della città di Napoli, 20,000 palmi di pietre di piperno, alla ragione di tarì 15 per ogni cento palmi (Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.444).*

11.12.1487 - Empcio pipernorum pro magnifico Antonio Latro nomine Regie Curie. Eodem die xj mensis decembris sexte indictionis (1487) constitutus in nostri presencia Andriucius Faveta de Neapoli et magister Bonusannus de Martino de Neapoli incisores lapidum pipernorum sicut ad convencionem devenerunt cum magnifico Antonio Latro de Neapoli capiti deputato per sacram regiam maiestatem super nova construccione meniorum huius civitatis ... vendiderunt eidem Antonio ... palmos quatraginta mille de lapidibus pipernorum perveniendorum ex monte qui dicitur de Taruchyo bonorum et aptorum pro dictis menijs costruendis ac laboratorum ad arbitrium dicti Antonij et magistrorum fabricatorum in dicto opere sistencium ad racionem videlicet tarenorum quatuordecim pro quolibet centenario palmorum. Quam quantitatem pipernorum sic laboratorum prefatus magister Andriucius et magister Bonusannus ... assignare promiserunt eidem Antonio in predictorum meniorum construendorum per magistrum Rogerium mense quolibet palmos mille in pace. Et versa vice prefatus Antonius ... promisit mentuare eisdem magistris Andriucius et magister Bonanno ducatos triginta de carlenis argenti hinc ad dies quatuor. Quos quidem ducatos triginta prefati magistri promiserunt eis deducere et excomputare in precio dictorum pipernorum in primis assignacionibus per eos faciendis de dicta quantitate pipernorum ... Itaque liceat eisdem magistris gaudere et potiri illis gracijs et privilegijs quibus gaudent alij qui vendiderunt pipernos in dictis mensijs ... Presentibus judice Cirio Sanctorio Nicolao Thomasio de Reccho Angelo Vallarano Berardino mercatante et Nardo de Alteda de Neapoli (Not. Francesco Russo, prot. a. 1487-1488, car. 137; BMF, II H 7339, c. 1215).*
- Faneta Andrea, detto *Andreuzzo*, di Napoli, piperniere. 11 Decembre 1487. Insieme a Bonusanno de Martino vende al medesimo Latro 40000 pietre di piperno per la medesima cagione (Filangieri, Documenti …, V 1891 p.187).*

11.2.1488 - Empcio pipernorum pro magnifico Antonio Latro. Die xj mensis februarij sexte indictionis Neapoli costitutus in nostri presencia magister Lisius Cossa de Gifono habitator Neapolis incisor lapidum sicut ad convencionem devenit cum magnifico Antonio Latro de Neapoli capiti deputato per sacram regiam maiestatem et illustrissimum dominum ducem Calabrie super nova construccione meniorum civitatis Neapolis sponte coram nobis vendidit eidem Antonio ... palmos viginti mille de lapidibus pipernorum aptorum pro dictis menijs construendis et laboratorum ad voluntatem dicti Antonij et magistrorum fabricatorum in dicto opere sistencium ad racionem videlicet tarenorum quatuordecim proquolibet centenario palmorum. Et promisit ... dictus magister Lisius ... dictam quantitatem pipernorum ... assignare eidem Antonio in pede dictorum meniorum ... mense quolibet palmos mille in pace ... Presentibus judice Cirio Sanctorio Johannecto Piscicello Berardo Mercatante Loysio Capomaczo et presbitero Petro Subcantore Sancti Nicolai de Baro (Not. Francesco Russo, prot. a. 1487-1488, car. 185; BMF, II H 7339, c. 1055).*
- **Cossa Luigi** di Napoli, piperniere. 11 Febbraio 1488. Vendita al medesimo Antonio Latro per la cagione suddetta (nuove mura) di palmi 20000 di piperno (Filangieri, Documenti …, V 1891 p.143).*

15.4.1488 - Promissio pro Antonio Latro. Die xv mensis aprilis (1488) sexte indictionis Neapoli constitutus in nostri presencia magister Jacobus de la Pila de Mediolano civis et habitator Neapolis lapidum scultor sicut ad convencionem devenit cum magnifico viro Antonio Latro de Neapoli deputato super constructioni meniarum civitatis Neapolis per dictam regiam maiestatem et per illustrissimum dominum ducem Calabrie absente ac honorabili viro Berardino Mercatante eius negociorum gestore presente sponte coram nobis vendidit et assignare promisit eidem Berardino quo supra nomine carratos quinquaginta lapidum marmoreorum gentilium vendi solitos et consuetos magistris dicte artis perveniendarum ex castro Carrarie actorum ad recipiendum pro constructione janue Capuane civitatis eiusdem pro precio ducatorum ducentorum de carlenis argenti ad rationem videlicet ducatorum quatuor pro qualibet carraria. De quibus quidem ducatis ducentum prefatus magister Jacobus coram nobis presencialiter et manualiter recepit et habuit a nobili viro Angelo de Dato de Neapoli perceptore jurium et introytuum cabelle noviter posite pro huiusmodi constructione meniorum ducatos quinquaginta de carlenis argenti consistentes in coronatis

argenti. Reliquos vero ducatos centumquinquaginta de prefatis carlenis argenti prefatus Berardinus quo supra nomine dari solvere etc. promisit eidem magistro Jacobo pro ea quantitate prout dicta quantitas marmoreorum fuerit per dictum magistrum Jacobum assignata. Et versa vice prefatus magister Jacobus promisit et convenit sollemni stipulatione eidem Berardino etc. dictos carratos quinquaginta lapidum predictorum dare traddere et realiter assignare eidem Antonio quo supra nomine in maritima civitatis Neapolis in terminis subscriptis videlicet carratos quindecim ad minus et ad plus vigintiquinque per totum mensem junij primo venturum. Et restantem quantitatem in termine et modo magister Jacobus ipse comode habere potuerit a dicto loco in pace. Tale quidem declaracione quod ubi et in casu quo dictus magister Jacobus dictam quantitatem marmoreorum ut supra venditorum in toto vel in parte minime habere potuerit aliquo justo impedimento quod tunc et eo casu magister Jacobus ipse non incidat in penam introscriptam sed tunc restituere debeat tam dictos ducatos quinquaginta per eum ut supra receptos quam alios recipiendos premissorum occasione etc. etc. Presentibus judice Cirio Sanctorio notario Anello Francho notario Francisco Russo et Xpistophoro Sclano de Neapoli (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1487-1488, car. 309; AMF, 50, XIX, 1).*
- Pila (de la), o (della), o Lapilla (de) Jacopo … 15 Aprile 1488. Fornisce marmi all'opera di **Porta Capuana** (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.283).*

14.12.1489 - ... et cavalco et vide et designo alchune habitationi appresso le Mure nove de la terra: et quello jorno fu a lo poggio et li facta collatione vide tutte quelle frabiche ... (Filangieri, Documenti ..., I 1883 p.285).

30.1.1490 - Empcio pipernorum pro Regia Curia. Die xxx mensis januarij vij indictionis (1490) Neapoli constitutus in nostri presencia magister Pannuncius Ferrarius de Cava et magister Sarganus Ferrarius de Cava fratres fabricatores et incisores lapidum sicut ad convencionem devenerunt cum magnifico Antonio Latro de Neapoli capiti deputato per Sacram Regiam maiestatem et illustrissimum dominum ducem Calabrie super nova construccione meniorum civitatis Neapolis ... vendiderunt eidem Antonio ... palmos quinquaginta mille de lapidibus pipernorum incidudorum in monte Succhave aptorum pro dictis menijs construendis et laboratorum ad arbitrium dicti Antonij et magistrorum fabricatorum in dicto opere sistencium ad racionem videlicet ducatorum triginta pro quolibet miliari palmorum ... Presentibus judice Angelo de Golino de Neapoli ad contractus Jeronimo Lapis Berardino mercatante Loysio Capomacza magistro Centoanni fabricatore et Salterio Panillo (Not. Francesco Russo, prot. a. 1489-1490, car. 173; BMF, II H 7339, c. 1299).*

16.6.1490 - Empcio pipernorum pro Antonio Latro nomine Regie Curie. Die xvj mensis junij none indictionis Neapoli constitutus in nostri presencia magister Leonectus de Sancto Severino habitator Neapolis incisor lapidum pipernorum sicut ad convencionem devenit cum magnifico Antonio Latro de Neapoli capite deputato per sacram regiam maiestatem et illustrissimum dominum ducem Calabrie super nova construccione meniorum huius civitatis Neapolis … vendidit eidem Antonio … totam illam quantitatem lapidum pipernorum necessariam in duabus partitis dictorum meniorum … cum turribus ibidem faciendis. In una quarum partitarum laborat magister Franciscus de Jordano fabricator et in altera laborat magister Alfonsus de Jordano de Cava similiter fabricator pro precio … tarenorum quindecim … pro quolibet centenario palmorum … Presentibus judice Anello Francho Geronimo Lopis Berardino mercatante Loysio Scarano et notario Nicolao Casanova (Not. Francesco Russo, prot. 1490-1491, car. 363; AMF, 38, XXXVII, 1).*

21.7.1492 - Debitum pro Johanne Grande lombardo. Eodem die (21 julij 1492) ibidem constituti in nostri presencia magister Antonius de Jacobo de Ponte assevo Baccinus de Jacobo eius frater et Clemens Johannis de Florencia scarpellini et quilibet ipsorum proprio nomine principaliter et in solidum ... confessi fuerunt ad interrogacionem eis ... factam per dictum Johannem Grande de Lancza ibidem presentem se ipsos ... debitores esse eidem Johannem ... in ducatis septuaginta de carlenis argenti facto finali calculo et ratione inter eos de omnibus pecuniarum quantitatibus et signanter de ducatis ducentum viginti per eosdem Antonium Baczinum et Clementem a Regia Curia receptis et habitis racione et causa janue marmoree appellate de Capuana construi promisse et in partem constructe tam per eosdem magistrum Antonium et Baccinum quam per dictum Johannem spectantibus siquidem dictis pecuniarum quantitatibus et ducatis ducentum viginti dicto Johanni pro tertia parte pro qua quidem tertia parte eidem Johanni ut supra spectanti prefatus Antonius Baccinus et Clemens eidem Johanni debitores apparent ex calculo predicto in dictis ducatis septuaginta. Et promiserunt et convenerunt prefati magister Antonius Baccinus et Clemens ... dictos ducatos septuaginta ... integre ... solvere ... eidem Johanni ... infra menses sex ... in pace ... Presentibus judice Anello Franco de Neapoli ad contractus Johanne Mathia Cassano Angelillo de Sanctis de Rotundis Michael Capocefaro de Neapoli et Jacobi Macza de Sala (Not. Francesco Russo, prot. a. 1491-1492, car. 407; BMF, II H 7340, c. 901).*

- Ponte a Sele (di) Antonio, di Giacomo, scalpellino. 21 Luglio 1492. Di unita a suo fratello Baccino, riconosce un debito verso Giovanni Grande, di Lanza, lombardo, calcolate le somme ricevute pei lavori della porta di marmo, detta *Capuana*, eseguiti insieme a Clemente di Giovanni da Firenze (Filangieri, Documenti ..., VI 1891 p.307).*

9.2.1493 - Empcio calcis pro Regia Curia. Die viiij mensis februarij xi indictionis (1493) Neapoli constitutus in nostri presencia providus vir Vicencius de Habitabulo de Neapoli … vendidit et assignare promisit nobili viro Nicolao Francisco de Consilio de Neapoli scribe porcionis novorum meniorum huius civitatis Neapolis presenti et ementi nomine regie curie pondera duomille calcie bone cocte mercantilis et recipientis pro precio et ad rationem granorum quatuor pro quolibet pondere. Et promisit … prefatus Vicencius … eidem Nicolao Francisco … dicta pondera duomille calcie predicte assignare in hac civitate Neapolis in magaczeno sito et posito prope ecclesiam Sancte Marie de Carmelo per totum proximum futurum mensem marcij primo venturum huius presentis anni … de quo quidem precio prefatus Vicencius … confexus fuit … recepisse a Troylo delle Fracte arrendatore cabelle posite pro huiusmodi meneis construendis de ordinacione magnifici domini Macthey Crispani de Neapoli capitis deputati super construccione dictorum meniorum et dicto Nicolay Francisco virtute cuiusdam apodixe expedite hodie presenti die directe dicto Troylo arrendatore ut supra ducatos triginta … restans vero precium dicte quantitatis calcie prefatus Nicolaus Franciscus … promisit assignari facere eidem Vicencio … assignata dicta quantitate calcie ad omnem eius requisicionem in pace … Presentibus judice Cirio Sanctorio de Neapoli ad contractus Mactheo Carazulo Raynaldo Mele de Aversa notario Florencio Sanctorio de Neapoli et Jacobo Macza de Sala (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1492-1493, car. 204; AMF, 38, XXXVII, 2).*

8.4.1494 - Empcio partis orti pro universitate et hominibus civitatis Neapolis. Die octavo mensis aprilis xij indictionis (1494) Neapoli constitutis in nostri presencia magnifico viro Galiocto Pagano de Neapoli agente ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus … ex una parte. Et magnifico viro Matheo Crispano de Neapoli capite deputato pro serenissime regie maiestate super nova construccione meniorum huius civitatis Neapolis … ex parte altera. Prefatus vero Galiacius sponte asseruit coram nobis et dicto Matheo … se habere … quemdam ortum muratum arbustatum et vitatum ac fractatum certis arboribus fructiferis situm et positum extra et prope Neapolim in loco ubi dicitur a la rota iuxta bona Galiacij Carazuli de Neapoli a duobus partibus viam publicam et alios confines … ac noviter pro parte dicte regie maiestatis nomine dicte universitatis petitum fuisse eidem Galiaczo ut vendere et alienare debuisset dicte universitati ex dicto orto certam partem ipsius orti iuxta restantem partem dicti orti et iuxta dictam viam publicam pro amplianda et dirigenda via publica existente ante Porta Nolanam huius civitatis Neapolis noviter constructam pro ornatu huius civitatis. Et propterea dictam partem dicti orti de communi ipsarum parcium voluntate per quondam notarium Paulinum de Golino et notarium Bartholomeum Nauclerium tabularios civitatis Neapolis appreciatam et extimatam fuisse pro precio ducatorum sexaginta quinque et tarenorum quatuor de carlenis argenti quibus … assertis prefatus Galioctus volens requisicioni dicte regie maiestatis ac precibus dicte universitatis benigniter annuere … ex nunc libere vendidit … eidem Matheo … dictam partem dicti orti prout distinguitur et demonstratur per parietes noviter constructos in restante parte dicti orti … pro dicto precio … Presentibus judice Cirio Sanctorio notario Nicolao Casanova de Neapoli Gismundo Paparo de Neapoli et Angelo Palumbo de Neapoli (Not. Francesco Russo, prot. a. 1493-1494, car. 195; AMF, 38, XXXVII, 3).*

8.8.1494 - Apodixa pro Pezzo de Ponte. Die octavo mensis augusti duodecime indictionis 1494 Neapoli. Ego magister Joannes Grande lombardus scarpellinus in presentia etc. Tenore presentis publice apodixe fateor pre presentialiter et manualiter recepisse et habuisse a Pezzo de Ponte de Neapoli gabelloto et arrendatore gabelle noviter imposite pro constructione et hedificatione meniarum civitatis Neapolis michi dante etc. ducatos centum de carlenis argenti de ordinatione et voluntate magnifici domini Mactey Crispani gubernatoris et capitis deputati per regiam maiestatem super constructionem dictarum meniarum et insilicatus dicte civitatis Neapolis cum intervencione nobilis viri Nicolay Francisci de Consilio scribe porcionis dictarum meniarum et insilicatus ordinati per eamdem regiam maiestatem prout in quadam apodixa seu ordinatione facta olim die xxj proximi presenti mensis julii dicti huius presentis anni xii indictionis subscripta manu propria dicti domini Mactey et sigillata sui sigillo ac subscripta propria manu dicti Nicolai Francisci et supra dicti ducati centum in partem satisfationis lapidum montis civitatis Masse per me missarum a dicta civitate Masse Neapoli pro insilicatura dicte civitatis Neapolis. Unde etc. preterea etc. Presentibus judice Joanne Baptista Guardia de Neapoli Dominico Rochello de Oliveto Philippo de Judice Loysio Scarano Petro Spingarda. Apodixa pro eodem Pezzo. Eodem die eiusdem ibidem. Ego magister Joannes Grande lombardus scarpellinus in presentia etc. Tenore presentis publice apodixe fateor me presentialiter et manualiter recepisse et habuisse a Pezzo de Ponte de Neapoli gabelloto et arrendatore gabelle noviter

imposite pro constructione et hedificatione meniarum civitatis Neapolis michi dante etc. ducatos sexaginta de carlenis argenti olim datos penes ipsum Perrum per Troylum delle Fracte vigore cuiusdam significatorie facte per regiam cameram Summarie contra dictum Troylum de ordinatione et voluntate magnifici domini Mactey Crispani gubernatoris et capitis deputati per regiam maiestatem super constructionem dictarum meniarum et insilicatus dicte civitatis Neapolis cum interventione nobilis viri Nicolay Francisci de Consilio scribe portionis dictarum meniarum et insilicatus ordinati per eamdem regiam maiestatem pront in quadam apodixa seu ordinatione facta hodie predicto presenti die subscripta manu propria dicti domini Mactey et sigillata suo sigillo ac subscripta propria manu eiusdem Nicolay Francisci et supra dicti ducati sexaginta in partem satisfationis lapidum per me mictendarum a civitate Masse Neapoli pro insilicatura ipsius civitatis Neapolis. Unde etc. preterea etc. Presentibus predictis (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1493-1494, car. 380; BMF, II H 7339, c. 1651).*

2.10.1494 - Empcio lapidum pro magistro Sanctillo Gagliardo et magistro Pontanicchio. Eodem die eiusdem (2 octobris 1494) ibidem constitutus in nostri presencia magister Martinus de la Polla lapidum incisor sicut ad convencionem devenit cum magistro Santillo Gagliardo de Cava et magistro Pontanicchio de Dom de Cava frabicatores ... vendidit eisdem ... omnem quantitatem lapidum dulcium necessariam in quadam partita novorum meniorum huic civitatis Neapolis per eosdem magistros noviter fieri promissa que est cannarum triginta duarum per longitudinem et incipit a turri que vulgariter dicitur La Citatella et vadit usque ad jardenum heredum quondam excellentis domini Nicolay de Tiraldo pro precio ... gran. decem et octo pro qualibet canna parietis mensuranda postquam frabicate fuerint dicti lapides. Et promisit et convenit prefatus magister Martinus ... dictam quantitatem lapidum incidere et incidi facere in Monte per eum conducendo ac qualibet die deferre dictam quantitatem lapidum cum tribus carrectis fieri facere tot viagia quot fieri possunt. Et ubi viagia fienda cum dictis carrectis non sufficerent die qualibet eisdem magistris ... quod in casu premisso dictus magister Martinus teneatur assignare ... eisdem magistris in Monte per eum conducendo in loco ubi habiliter onerari possit cum curru seu bectijs totam illam mayorem quantitatem lapidum eisdem magistris necessariam ... Et in dicto casu dictus magister Martinus teneatur sibi deducere et excomputare in precio dictorum lapidum per eumdem assignandorum ad rationem dictorum gran. xviij pro qualibet canna ducatos tres pro quolibet miliare salmarum ... Et insuper dictus magister Martinus ... recepit a dictis magistris Sanctillo et magistro Pontanicchio ... ducatos viginti quinque ... implicandos ... in empcione duarum carrectarum et duorum equorum pro deferendos dictas lapides quos ... deducere promisit ... in precio dictorum lapidum. Et versa vice prefati magister Sanctillus et magister Pontanicchius ... promiserunt ... eidem magistro Martino ... totam illam mayorem quantitatem lapidum que eis necessaria fuerit ultra illam quantitatem per dictum magistrum Martinum eis assignandam cum dictis tribus carrectis die qualibet ... ad eorum expensas deferre ... a Monte ubi consignabuntur dicti lapides usque ad dictum opus. Et restans precium dictorum lapidum ... solvere ... eidem magistro Martino in qualibet solucione per Regiam Curiam eis facienda de precio dicti operis ... videlicet de quibuslibet ducatos viginti eis solvendis assignare eidem magistro Martino ducatos novem in pace ... Presentibus judice Francisco Russo ad contractus dompno Ylario Pantiliano archipresbitero a Polle dompno Alexandro Migliolo de Neapoli et Paulo de Hodierna de Neapoli. [a margine] Die vj mensis novembris xiij indictionis Neapoli introscriptus magister Martinus ... recepit ab introscripto magistro Sanctillo sibi dante de sua ac introscripti magistri Pontanicchi communi pecunia ducatos decem de carlenis argenti ... quos sibi deduxit in precio introscriptorum lapidum ... (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1494-1495, car. 46; BMF, II H 7339, c. 1173).*
- Gagliardo Santillo di Cava, maestro di muro. 2 Ottobre 1494. Lavora alle mura della città di Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.267).*

31.10.1494 - Promissio pro magistro Thomasio de Castello. Die ultimo mensis octobris xiij indictionis (1494) Neapoli constitutus in nostri presencia magister Antonellus de Francho de Sancto Severino incisor lapidum asseruit ... coram nobis et magistro Thomasio de Castello de Cilento similiter incisore lapidum ... superioribus diebus prefatum magistrum Thomasium ... una cum prefato Antonello vendidisse magnifico Matheo Crispano de Neapoli capiti deputato super construccione meniarum huius civitatis Neapolis palmos quindecim mille lapidum dulcium aptorum pro meniis huius civitatis Neapolis et signanter pro quadam ala ipsorum meniorum pro precio ducatorum sex et tarenorum quatuor pro quolibet miliari palmorum. Et promisisse in solidum dictam quantitatem lapidum assignare in pede dictorum meniorum qualibet ebdomata palmos octingentos. Ac ... recepisse ... nobili viro Daniele Quinque thesaurario super construccione dictorum meniorum ducatos decem excomputandos in precio dictorum lapidum ... Quibus omnibus sic assertis prefatus Antonellus ... promisit ... dicto Thomasio dictam quantitatem lapidum assignare in pede dictorum meniorum qualibet ebdomata palmos octingentos iuxta formam dictorum capitulorum ... Presentibus judice

Florentio Sanctorio de Neapoli ad contractus notario Nicolao Casanova Andrea de Rosa et Luca de Reccho de Neapoli (Not. Francesco Russo, prot. a. 1494-1495, car. 54; BMF, II H 7339, c. 1409).*
- Franco (de) Antonello di Sanseverino, maestro di pietra. 31 Ottobre 1494. Insieme a maestro Tommaso di Castello, del Cilento, intagliatore di pietre, vende a messer Matteo Crispano, di Napoli, capo della deputazione della costruzione delle nuove mura di Napoli 15000 palmi di pietre dolci (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.230).*

30.9.1495 - Promissio pro universitate civitatis Neapolis. Die ultimo mensis septembris xiiij indictionis (1495) Neapoli constituti in nostri presencia magister Florentinus Cafarus et magister Alfonsus Cafarus de Cava fratres frabicatores sicut ad convencionem devenerunt cum nobili viro Nicolao Thomasio de Riccho de Neapoli capitaneo deputato pro universitate et homines huius civitatis Neapolis omnuim plathearum ac tocius tenimenti Capuane ... promiserunt ... eidem Nicolao Thomasio ... ad omnes eorum expensas de calce puteolana rapillis et lignaminibus construere et hedificare novem dominculas in torribus meniorum huius civitatis Neapolis in illis locis ipsarum turrium prout eis fuerit ordinatum pro custodia ibidem facienda. Ita quod quelibet ipsarum domincularum sit cum muris largitudinis palmi unius de canna ac longitudinis palmorum decem de canna in fructu et altitudinis ad equivalenciam mergulorum sistencium in turribus predictis. Et quod quelibet ipsarum domuncularum veniat coperto astraco ad salem. Et dictum astracum extendi debeat etiam in vacuo sistenti in medio mergulorum. Et in qualibet ipsarum domuncularum facere duos portas de frabica nec non in pectheis sistentibus in dictis meneis dicti tenimenti facere pectoratas circum circa similiter ad eorum expensas. Dictumque opus facere et percomplere ... per totum xv diem proximi futuri mensis octobris ... Et astraca conficienda in dictis domunculis coperire de fraseris seu genestris et teneri de bonitate dicti operis pro eo tempore prout consuetum et inter homines huius civitatis Neapolis. Et versa vice prefatus Nicolaus Thomasius ... promisit ... dare ... eisdem magistrim Florentino et magistro Alfonso pro eorum magisterio et salario ducatos viginti de carlenis argenti ... de quibus prefati fratres ... receperunt ... ducatos sex ... residuum dicti salarij prefatus Nicolaus Thomasius ... solvere promisit eisdem magistris infra tempus predictum frabicando solvendo in pace ... Presentibus judice Francisco Russo ad contractus: notario Antonio Mancuso et Marcho Antonio Ferrella de Neapoli. Die xiij mensis novembris ... introscripti magister Florentinus et magister Alfonsus ... receperunt ab introscripto Nicolao Thomasio ducatos sex ... quos deducere promiserunt in introscripto opere ... Die xiij mensis decembris ... introscriptus magister Alfonsus tam suo proprio nomine quam nomine ... introscripti magistri Florentini ... recepit ab introscripto Nicolao Thomasio ducatos octo ... ad complementum ducatorum viginti ... eis promissorum pro introscripto opere (Not. Nicola Ambrogio Casanova, prot. a. 1495-1496, car. 19; BMF, II H 7339, c. 607).*
- Cafaro Alfonso e Fiorentino, fratelli, di Cava, maestri fabbricatori. 3 Settembre 1495. Costruiscono nove piccole camere nelle torri delle mura della città di Napoli, per la custodia o guardia ivi a farsi (Filangieri, Documenti …, V 1891 p.74).*

31.5.1500 - Apodixa pro eodem domino rege. Eodem die eiusdem (31 maggio 1500) ibidem. Nos magister Bonoaccursus de Bando dictus Cursillo magister Antonius de Jordano magister Baptiste de Jordano magister Nicolaus Antonius de Marinis magister Federicus Cafaro et magister Bernardus Gagliardo magister Leonardus Surrentinus tam nomine meo quam nomine magistri Lancilli de Ambula et magister Herrichectus de Dominico tam nomine meo quam pro Pantanichio meo fratre consabrino et pro Macteo de Dominico meo fratre tenore presentis publice apodixe falemur presentialiter et manualiter recepisse et habuisse ab honorabili viro Petro Buctino thesaurario neapolitano cum interventu magnifici Nicolai Francisci de Consilio scribe portionis regie maiestatis et civitatis Neapolis super meniis novis nobis dante de pecunia dicte civitatis Neapolis ducatos ducentos et sexdecim de carlenis argenti videlicet michi Bonaccurso ducatos quatraginta nobis Antonino et Antonio de Jordano ducatos octuaginta michi Baptiste ducatos quatuor michi Nicolao Antonio ducatos duodecim nobis Federico et Bernardo ducatos decem michi Leonardo pro me et dicto Lancillo ducatos quatraginta et michi Herrichecto tam pro me quam pro dictis Pantanichio et Macteo ducatos triginta: qui quidem ducati ducenti et sexdecim sunt ultra alias quantitates pecuniarum per nos huc usque receptas ab eodem Petro prout in scripturis et apodixis continetur et sunt in parte pagamenti frabicarum per nos factarum et faciendarum in dictis meniis iuxta dictarum scripturarum continentiam et tenorem. De quibus ducatis ducentis et sexdecim dictam regiam curiam et universitatem Neapolis et dictos Nicolaum Franciscum et Petrum quietamus etc. Presentibus predictis (Not. Francesco Russo, prot. a. 1493-1494, car. 208; AMF, 38, XXXVII, 4).*
- Bando (de) Buonaccorso detto Cursillo, di Cava, muratore. 31 Maggio 1500. Insieme ai maestri Antonino e Antonio de Giordano, Battista de Giordano, Nicolantonio de Marinis, Federico Cafaro, Bernardo Gagliardo, Leonardo Sorrentino, Lancillo de Ambula, Enrichetto de Dominico, Pantanicchio Meo e Matteo de Dominico,

fa dichiarazione di pagamenti ricevuti per lavori di fabbrica occorsi alle mura della città di Napoli in Duc. 216 (Filangieri, Documenti …, V 1891 p.43).*

31.5.1500 - Quietacio pro Serenissimo domino Regio Federico. Eodem die eiusdem (die ultimo maij 1500) ibidem in nostri presentia constitutus magister Sanctillus de Lecco de Mediolano ferrarius coram nobis presentialiter et manualiter recepit ab honorabili viro Petro Buctino thesaurario neapolitano cum interventu magnifici Nicolai Francisci de Consilio scribe portionis Regie Curie et civitatis Neapolis super meniis novis ducatos sex de carlenis de pecunia dicte universitatis Neapolis et sunt in parte pagamenti operis ferri quod laborat pro duobus portis una in citatella et alia subtus ortum Montis Oliveti de quibus ducatis sex dictam Regiam Curiam et civitatem Neapolis quietavit etc. Presentibus judice Joanne Mayorana de Neapoli Russillo de Gerardo Joanne Francisco de Valle et Jacobo de Caro de Neapoli (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1499-1500, car. 208; BMF, II H 7340, c. 165).*
- Lecco (di) Santillo da Milano, ferraro-artigliere … 31 Maggio 1500. Fa quietanza di onze 6 di carlini di argento, per alcune opere di ferro fatte per due porte, una alla cittadella, e l'altra sotto l'orto di Monteoliveto in Napoli (Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.57).*

1.9.1500 - Promissio pro regia curia. Eodem die eiusdem (1 septembris 1500) in nostri presencia constitutus magister Minichellus Catone de Cava frabicator … sicut ad convencionem devenit cum magnifico Nicolao Francesco de Consilio scriba porcionis civitatis Neapolis super menijs novis dicte civitatis que noviter construuntur … promisit eidem Nicolao Francisco … infra menses duos … de novo facere et frabicare … cannas decem de frabica in dictis menijs … videlicet cannas quinque ex eis sopra lo appedato … et alias quinque debet cavare in jardeno Montis Oliveto socto la ripa de lo dicto jardino pro precio … tareni unius et granorum quindecim pro qualibet canna juxta tenorem primi pacti prout constat per contractum factum per manus mei predicti notarij Joannis … Presentibus judice Cesare Malfitano Bartholomeo Bonifacio Joanne Francisco de Geronimo et Joanne Francisco de Valle de Neapoli (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 4; AMF, 38, XXXVII, 5).*

1.9.1500 - Promissio pro Regia Curia. Eodem die (1 sept. 1500) ... magister Bonusaccursus de Bando de Cava frabicator ... promisit eidem Nicolao Francisco quo supra nomine ... infra menses duos ... facere cannas quinque de dictis menijs juxta supradictam partitam supradicti magistri Jacobi ... iuxta tenorem pactorum in dicto contractu contentorum ... Presentibus predictis (Not. Giovanni Maiorana, prot. a. 1500-1501, car. 7; BMF, II H 7339, c. 281).*
- Bando (de) Buonaccorso detto Cursillo, di Cava, muratore … 1° Settembre 1500. Si obbliga con Nicola Francesco de Concilio per cinque canne di fabbrica delle mura della città di Napoli (Filangieri, Documenti …, V 1891 p.43).*

1.9.1500 - Promissio pro Regia Curia. Eodem die (1 septembris 1500) ... magister Jacobus de Curti de Cava frabicator ... promisit eidem Nicolao Francisco (de Consilio) ... infra duos menses ... facere cannas quinque de muro in dictis menijs novis juxta supradictam partitam magistri Blanchi ... juxta tenorem dictorum pactorum ... Presentibus predictis (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 6; BMF, II H 7339, c. 1137).*
- Curti (de) Giacomo, fabbricatore. 1° Settembre 1500. Si obbliga di eseguire cinque canne di fabbrica per le mura della città di Napoli (Filangieri, Documenti …, V 1891 p.155).*

1.9.1500 - Promissio pro Regia Curia. Eodem die (1 septembris 1500) ... magister Blanctus de Jordano frabicator ... sicut ad conventionem devenit cum magnifico Nicolao Francisco de Consilio ... promisit facere cannas quinque de muro in dictis menijs juxta supradictam partitam supradictorum Lisantonij et Minici ... iuxta tenorem pactorum in dicto contractu contentorum ... Presentibus predictis (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 6; BMF, II H 7339, c. 1591).*
- Giordano (de) Blanco, fabbricatore. 1° Settembre 1500. Si obbliga con Nicola Francesco de Concilio per la costruzione di cinque canne di fabbrica per le mura della città di Napoli (Filangieri, Documenti …, V 1891 p.311).*

1.9.1500 - Promissio pro Regia Curia. Eodem die (1 septembris 1500) ... magister Lisantonius et magister Minicus de Lamberto frabicatores ... sicut ad convencionem devenerunt cum magnifico Nicolao Francisco de Consilio scriba porcionis civitatis Neapolis ... promiserunt ... facere et frabicare cannas quique de muro in dictis menijs novis dicte civitatis in jardeno Montis Oliveti sotto la ripa de lo dicto giardino juxte sopradictam

partitam supradicti magistri Minichelli ... juxta tenorem primi pacti ... Presentibus predictis (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 5; BMF, II H 7340, c. 129).*
- Lamberto (de) Minico, fabbricatore. 1° Settembre 1500. Insieme a Lisantonio de Lamberto, si obbliga verso Nicola Francesco de Concilio, per la costruzione di cinque canne di mura della città di Napoli nel giardino di Monteoliveto (Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.41).*

1.9.1500 - Apodissa pro Regia Curia. Eodem die (1 septembris 1500) nos Antonius de Jordano Baptista de Jordano Troylus de Angrisano Antonius de Lamberto Ponczus Quaranta Antonius Quaranta Paulinus Jovene Bernardus Yenoese Joannes de Mauro Florentinus de Galise et Herrichectus de Dominico frabicatores ... tenore presentis publice apodisse fatemur ... recepisse ... ab honorabili viro Petro Boctino thesaurario civitatis Neapolis cum interventu magnifici Nicolai Francisci de Consilio scribe porcionis Regie Curie et civitatis Neapolis super menijs ... nomine et pro parte dicte universitatis Neapolis ducatos ducentum triginta quinque de carlenis argenti ... Et sunt ... in partem pagamenti nobis faciendi ... ex causa dictarum frabicarum ... Presentibus judice Cesare Malfitano Joanne Francisco de Geronimo Joanne Silvignano Grabiele Latro et Bartholomeo Bonifacio de Neapoli (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 8; BMF, II H 7340, c. 951).*
- Quaranta Ponzo … 1° Settembre 1500. Fa ricevuta per sè e per alcuni dei suddetti socii di Duc. 235 ricevuti dalla R. Curia, per lavori eseguiti alle mura della città di Napoli (Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.325).*

12.9.1500 - Indempnitas pro Gismundo de Manso. Eodem die eiusdem (12 septembris 1500) ibidem in nostri presentia constitutus magister Ipolitus de Marino de Cava frabicator habitator Neapolis sponte asseruit coram nobis et Gismundo de Manso de Sarno presente olim magistrum Berardinum domini Rogerii Lombardum promisisse Regie Curie facere certos fossatos in meniis civitatis Neapolis infra certum tempus pro certo precio: et ad maiorem cautelam dicte Regie Curie prefatum magistrum Berardinum dedisse in fideiussorem dictum Gismundum etc. in solidum promictentem curare etc. quod dictus magister Berardinus adimpleret etc. omnia et singula per eum promissa etc. Et facta asserctione predicta prefatus magister Ipolitus etc. promisit dicto Gismundo presenti ipsum Gismundum ac eius heredes etc. indempnes etc. servare a dicta fideiussione per eum ut supra facta ac integre satisfacere dicto Gismundo tam de omni pecunia forte solvenda quam de omnibus dampnis interesse et expensis per dictum Gismundum etc. forte faciendis etc. Presentibus judice Johanne Mayorana de Neapoli ad contractus dompno Antonio de Frisis Marco Antonio de Marinis Barberio et Federico Gagliardo de Cava (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1500-1501, car. 9; BMF, II H 7340, c. 419).*
- Marino, o Marinis (de) Ippolito di Cava, maestro di muro … 12 Settembre 1500. Sua dichiarazione, colla quale dimostra come maestro Bernardino di Ruggiero avesse soddisfatto all'obbligo assunto verso la R. Curia, di condurre i fossati delle mura della città di Napoli in un dato termine prescritto (Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.124).*

18.9.1500 - Apodissa pro Regia Curia. Die decimo octavo mensis septembris quarte indictionis 1500 in Sancto Laurentio de Neapoli nos Antonius de Jordano Troylus de Angrisano Ponczus Quaranta Antonius Quaranta Paulinus Jovene Bernardus Jenoese Joannes de Mauro Florentinus de Galise Herrichectus de Dominico nomine et pro parte Pantanicchi de Dominico frabicatores ... fatemur recepisse ab honorabili viro Petro Boctino ... ducatos ducentum quatraginta ... in partem pagamenti nobis faciendi ... ex causa frabicarum per nos faciendorum in dictis menijs ... Presentibus judice Angelo de Golino Daniele Pironto Joanne Francisco de Valle et Joanne Silvignano (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 26; BMF, II H 7340, c. 953).*
- Quaranta Ponzo … 18 Settembre 1500. Altra quietanza di Duc. 240 per la stessa cagione (Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.325).*

30.9.1500 - Promissio pro regia curia. Eodem die (ult. septembris 1500)…magister Vincentius Cafarus de Cava frabicator … promisit … facere et finire totam illam partem de frabica infra illud tempus quod alij magistri promiserunt facere alias frabicas in dictis menijs ac sub pactis … habitis et firmatis inter magnificum Leonardum Camum et non nullos alios frabicatores olim die xvi huius presentis mensis in libraria regij Castri Novi scriptis per manus Geronimi Ricij cancellarij dicti domini Leonardi … Presentibus predictis (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 35; AMF, 38, XXXVII, 6).*

30.9.1500 - Promissio pro Regia Curia. Eodem die (ultimo septembris 1500) ... magister Petruscola de Lamberto et magitser Antonius de Lamberto frabicatores ... promiserunt ... frabicare cannas duodecim vel

circa de muro in dictis menijs ... in partita olim recepta per magistrum Ponczum Quaranta ... Presentibus predictis (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 35; BMF, II H 7340, c. 131).*
- Lamberto (de) Pietrocola, maestro di muro … 30 Settembre 1500. Si obbliga insieme ad Antonio de Lamberto di costruire 12 canne di fabbrica delle mura della città di Napoli (Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.42).*

30.9.1500 - Apodisse pro Regia Curia. Die ultimo mensis septembris quarte indictionis 1500 in Sancto Laurentio de Neapoli nos Ponczus Quaranta Antonius Quaranta Paulinus Jovene Bernardus Jenoese Joannes de Mauro Florentinus de Galise Lisantonius de Lamberto Minichellus Catone Vincentius Cafaro et Pantanicchius de Dominico frabicatores ... fatemur ... recepisse ab honorabili Petro Boctino ... ducatos ducentum et decem ... in partem pagamenti nobis faciendi ... ex causa dictarum frabicarum per nos faciendarum in dictis menijs ... Presentibus judice Cesare Malfitano Joanne Francisco de Valle Joanne Francisco de Geronimo Jacobo Piczone et Joanne Salvignano (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 34; BMF, II H 7340, c. 955).*
- Quaranta Ponzo … 30 Settembre 1500. Del pari fa quietanza di altri Duc. 210 pel motivo medesimo (Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.325).*

10.10.1500 - Apodissa pro regia curia. Eodem die (10 octobris 1500) nos Antonius de Jordano Ponczus Quaranta Joannes Baptista Quaranta et Ponczus predictus agimus ad infrascripta nomine Antonij Quaranta Paulinus Jovene Bernardus Yenoese Joannes de Mauro Florentinus de Galise Vincentius Cafaro Minichellus Catone Lisantonius de Lamberto et Herrichectus de Dominico frabicatores … falemur … recepisse ab honorabili Petro Boctino … ducatos ducentum triginta … in partem pagamenti nobis faciendi … ex causa dictarum frabicarum in dictis menijs … Presentibus judice Cesare Malfitano Nicolao Coppule Joanne Francisco de Valle et Joanne Salvignano (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 45; AMF, 38, XXXVII, 7).*

10.10.1500 - Quietatio pro regia curia. Eodem die (10 octobris 1500) … magister Troylus de Angrisano frabicator … recepit ab honorabili Petro Boctino … ducatos viginti tarenos quatuor et grana quindecim ad complementum precij et salarij frabicarum factarum per eum in menijs novis civitatis Neapolis incipiendo a partita Joannis Villari Leonardi Surrentini et Lanczilli de Ambula usque ad partitam Antonij de Lamberto in jardeno Sancte Clare suptas ripam jardeni Montis Oliveti … Presentibus judice Cesare Malfitano Joanne Francisco de Valle Nicolao Coppula et Joanne Silvignano (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 46; AMF, 38, XXXVII, 8).*

10.10.1500 - Promissio pro Regia Curia. Eodem die (10 oct. 1500) ... magistri Florentinus et Alfonsus Cafaro frabicatores fraters ac socij Laurentius Gaudiusus Nicolas de Alfano Troylus de Angrisano et Baptista de Jordano frabicatores asseruerunt ... promitisse ... facere non nullas frabicas in dictis meniis ... posteaque dominum nostrum regem ordinasse quod in dictis frabicis amplius frabicare non debuissent. Noviter vero dictum dominum regem mandasse ipsis magisteri quod complere deberent dictas frabicas. Et facta asserzione predicta prefati magistri promiserunt quilibet ipso rum facere partitam suam infra menses tres ... et in parte pagamenti ... receperunt ... a dicto Petro Boctino ducatos centum viginti quinque ... Presentibus judice Cesare Malfitano Joanne Francisco de Valle Nicolao Coppula et Joanne Silvignano (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 46; BMF, II H 7339, c. 145).*
- Angrisano (de) Troilo, fabbricatore. 10 Ottobre 1500. Riceve da Pietro Bottino Duc. 20, tarì 4 e grana 15 a compimento del salario dovutogli per la fabbrica delle nuove mura della città di Napoli (Filangieri, Documenti …, V 1891 p.22).*

13.10.1500 - Die xiij octobris quarte indictionis (1500) ... magister Johannes de Francho de Neapoli incisor lapidum sicut ad convencionem devenit cum magistro Sanctillo Gagliardo et magistro Marco de Marino de Cava fabricatoribus ... vendidit ... eisdem magistris ... totam illam quantitatem lapidum dulcium que erit necessaria eisdem magistris in partita quam acceperunt a regia curia de fossis faciendis ante menia huius civitatis et proprie ante portam Capuane. Que partita incipit a prime turri porte Capuane a parte sinistra quando exitur per dictam portam usque ad medietatem turris sequentis ad rationem tarenorum decem et septem cum dimidio pro quolibet miliari salmarum. Quam quantitatem lapidum promisit ipse magister Johannes incidere ... in monte Sancti Anelli ... (Not. Gregorio Russo, prot. a. 1500-1501, car. 2; BMF, II H 7339, c. 1437).*

- Franco (de) Giovanni di Napoli, intagliatore di pietre. 13 Ottobre 1500. Vende delle pietre a maestro Maso di Mariconda, di Cava, per le mura da farsi della cinta della città di Napoli alle torri di Porta Capuana (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.231).*
- Gagliardo Santillo di Cava, maestro di muro ... 13 Ottobre 1500. Lavora ai fossati della città di Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.267).*

21.10.1500 - Quietacio pro regia curia. Die vicesimo primo mensis octobris quarte indictionis 1500 in Sancto Laurentio de Neapoli in nostri presencia constitutus magister Antonius de Lamberto de Cava frabicator … recepit ab honorabili Petro Boctino … ducatos viginti quinque tarenum unum et grana quatuor cum dimidio et sunt ad complementum … ducatorum centum septuaginta unius tareni unius et granorum quatuor cum dimidio pro precio cannarum quatricentarum octuaginta duarum de muro frabicatorum … in dictis menijs novis … extra Portam Regalem in jardeno Sancte Clare suptas ripam jardeni Sancte Marie Montis Oliveti … Presentibus judice Cesare Malfitano Macteo Mario de Duce Joanne Francisco de Valle et Joanne Francisco de Geronimo (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 52; AMF, 38, XXXVII, 9).*

28.10.1500 - Quietatio pro regia curia. Eodem die (28 octobris 1500) … magister Baptista de Jordano de Cava frabicator … recepit … a supradicto Petro Boctino … ducatos novem tarenos quatuor et grana quinque … ad complementum … ducatorum sexaginta novem tarenos quatuor et granorum quinque … pro precio cannarum centum nonaginta de muro frabicato…in dictis menijs in jardeno Sancte Clare suptus murum antiquum Porte Regalis videlicet a partita facta per magnificum Antonium de Jordano usque ad partitam factam per magnificum Nicolaum Antonium de Marino in dicto loco. De quibus etc. Presentibus predictis (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 60; AMF, 38, XXXVII, 10).*

28.10.1500 - Quietatio pro regia curia. Die 28 octobris quarte indictionis 1500 in Sancto Laurentio de Neapoli … magister Petrus Cola de Lamberto de Cava frabicator … recepit ab honorabili Petro Boctino … ducatos quinque et grana undecim cum dimidio et sunt ad complementum … ducatorum centum et sex et granorum undecim cum dimidio pro precio cannarum tricentarum viginti et quartarum trium unius canne de muro frabicato … in dictis menijs … in jardeno Sancte Clare suptas ripam jardeni Montis Oliveti. De quibus ducatis centum et sex … regiam curiam civitatem Neapolis ac dictos Petrum Buctinum et Nicolaum Franciscum … quietavit … Presentibus judice Cesare Malfitano Ferdinando de Rosellis Joanne Francisco de Valle et Joanne Salvignano (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 60; AMF, 38, XXXVII, 11).*

28.10.1500 - Apodissa pro regia curia. Eodem die (28 octobris 1500) nos Ponczus Quaranta Antonius de Lamberto Antonius Quaranta Paulinus Jovene Bernardus Yenoese Joannes de Mauro Florentinus de Galise Vincentius Cafarus tam pro quam nomine Alfonsi Cafari mei fratris Laurentius de Gaudioso Nicolaus de Alfano Troylus de Angrisano Baptista de Jordano Pantanicchius de Dominico et Paulus Punczus ac Polidorus de Bocchino frabicatores … falemur … recepisse … ab honorabili Petro Boctino … ducatos centum quinquaginta … et sunt in parte pagamenti nobis faciendi … ex cause dictarum frabicarum … in dictis menijs … Presentibus predictis (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 61; AMF, 38, XXXVII, 12).*

5.11.1500 - Promissio pro regia curia. Eodem die (5 novembris 1500)…magister Leonardus Surrentinus frabicator … asseruit … olim … promisisse … facere certas frabicas in dictis menijs … deinde … fuit sibi ordinatum quod non deberet amplius … frabicare. Et facta assertione … promisit per totum mensem aprilis … finire dictas frabicas … et promisit cavare … totum illud terrenum quod est ante dictam suam partitam illius largitudinis et altitudinis prout sibi fuerit ordinatum per magistrum Antonium de Marchisio florentinum … presentibus predictis (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 68; AMF, 38, XXXVII, 13).*

5.11.1500 - Promissio pro Regia Curia. Eodem die [5 novembre 1500] magister Po[…] Quaranta magister Antonius de Lamberto magister Antonius Quaranta magistro Andreas Jovene ... magistro Bernardus Yenoese magister Joannes de Mauro magister Florentinus de Galise magister Vincentius Cafaro mag. Minichellus Catone mag. Lisantonius de Lamberto mag. Florentinus et Alfonsus Cafaro fratres mag. Laurentius Gaudiusus mag. Nicolaus de Alfano mag. Troilus de Angrisano mag. Baptista de Jordano et mag. Herrichectus de Dominico ... promiserint ... quolibet ipsorum in partita sua cavare fossatum largitudinis et altitudinis prout eis fuerit ordinatum per magistrum Antonium Florentinum ... Presentibus predictis (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 70; BMF, II H 7339, c. 63).*
- Alfano Nicola di Cava dei Tirreni, maestro di muro … 5 Novembre 1500. Lavora insieme con altri muratori al cavamento di un fossato in Napoli (Filangieri, Documenti …, V 1891 p.8).*

5.11.1500 - Apodissa pro Regia Curia. Eodem die ... nos Porczus Quaranta Antonius de Lamberto Antonius Quaranta Andreas Jovene nomine et pro parte Paulini Jovene Bernardus Yenoese Joannes de Mauro Florentinus de Galise Vincentius Cafaro Minichellus Catone Pisantonius de Lamberto Florentinus Cafaro nomine Alfonsi Cafaro Laurentius Gaudiusus Nic. de Alfano Troylus de Angrisano Bapt. de Jordani Herric. de Dominico nomine Pantanicchi de Dominico ... Natalellus de Angrisano et Paulus Punczus ... falemur ... recepisse ... ab hon. Petro Boctino ... ducatos trecento ... Et sunt in parteni pagamenti nobis faciendi ... ex causa dictarum frabicarum ... Presentibus predictis (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 70; BMF. II H 7339, c. 147).*
- Angrisano (de) Troilo, fabbricatore ... 5 Novembre 1500. Insieme ad altri fabbricatori lavora al cavamento di un fossato nelle mura di Napoli (Filangieri, Documenti …, V 1891 p.22).*

5.11.1500 - Promissio pro Regia Curia. Eodem die (5 novembris 1500) ... magister Pannuntius Ferrarius de Cava frabicator asseruit ... olim ... cepisse ad frabicandam in dictis menijs certam partitam ... posteaque fecisse certas frabicas in dicta partita. Deinde vero per regiam curiam fuit sibi ordinatum quod non deberat amplius in dicta partita frabicare et sic dimisit et non frabicavit. Et facta assertione predicta ... promisit ... per totum mensem aprilis presentis anni facere dictas frabicas ... nec non in partem pagamenti ... recepit ... ducatos quinquaginta ... et promisit cavare ... totum illud terrenum quod est ante dictam suam partitam illius largitudinis et altitudinis prout sibi ordinatum fuerit per magistrum Antonium de Marchisio florentinum. Presentibus predictis (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 68; BMF, II H 7339, c. 1303).*
- Ferraro Panunzio di Cava, fabbricatore e intagliatore di pietre … 5 Novembre 1500. Dichiara di aver fatte alcune fabbriche per le mura della città di Napoli, perchè riceve Duc. 50 (Filangieri, Documenti …, V 1891 p.201).*

5.11.1500 - Promissio pro Regia Curia. Die quinto mensis novembris quarte indictionis 1500 Neapoli ... magistri Lisius et Joannes Baptista Gagliardi de Cava frabicatores filij quondam magistri Jesuè Gagliardi frabicatoris ... asseruerunt ... olim dictum magistrum Jesuè promisisse ... facere certas quantitates frabicarum in dictis menijs novis civitatis Neapolis ... posteaque dictum quondam magistrum Jesuè ... ante quam finisset dictas frabicas suum diem clausisse extremum. Et facta assertione predicta prefati Lisius et Joannes Baptista ... promiserunt ... per totum mensem aprilis presentis anni finire dictas frabicas ... nec non ... receperunt ab honorabili Petro Boctino thesaurario ... ducatos viginti quinque ... quos promiserunt excomputare in dictis frabicis. Et promiserunt cavare ad eorum expensas totum illud terrenum quod est ante eorum partitam illius largitudinis et altitudinis prout eis ordinatum fuerit per magistrum Antonium de Marchisio florentinum et totum illud terrenum quod exiverit a dicto fossato prohicere ubi fuerit ordinatum eis per dictum magistrum Antonium florentinum videlicet ad rationem de tareno uno pro qualibet canna que canna sit quatra ... Nec non promiserunt infra eumdem terminum facere murum dicti fossi illius grossitudinis et altitudinis prout per dictum magistrum Antonium eis fuerit ordinatum ... Presentibus judice Cesare Malfitano Daniele Pironto Ferdinando de Rosellis Nicolao Procacio et Joanne Servignano (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 67; BMF, II H 7339, c. 1509).*
- Gagliardo Giov. Battista di Cava dei Tirreni, intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare. 5 Novembre 1500. Insieme al fratello Lisio imprende alcuni lavori delle mura di Napoli, incominciati dal padre Giosuè (Filangieri, Documenti …, V 1891 p.266).*

7.11.1500 - Apodissa pro Regia Curia. Die septimo mensis novembris quarte indictionis 1500 in Sancto Laurentio de Neapoli ego Nicolaus Antonius de Marinis frabicator ... faleor ... recepisse ab honorabili Petro Boctino ... ducatos quatuor ... qui sunt in partem pagamenti frabicarum per me factarum et faciendarum in dictis menijs. Presentibus judice Cesare Malfitano Daniele Pironto Perro de Ponte Joanne Felice Grasso et Joanne Salvignano (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 70; BMF, II H 7340, c. 397).*
- Marinis (de) Nicolò Antonio, fabbricatore … 7 Novembre 1500. Dichiara di aver ricevuto per la medesima ragione Duc. 4 da messer Pietro Bottino (Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.121).*

25.11.1500 - Promissio pro Regia Curia. Die 25 novembris 1500 ... magister Vincentius de Lamberto et magister Macteus Jovene de Cava frabicatores asseruerunt ... promisisse facere frabicas in dictis menijs incipiendo a jardeno Sancti Petri ad Aram deorsum ante ecclesiam Sancte Agnesis ... Deinde ... fuit ordinatum quod in dictis frabicis supersideatur ... noviter vero quod dicte frabice finiri deberent. Et ... prefati magistri ... promiserunt ... per totum quintudecimum diem futuri mensis februarij ... finire dictas frabicas ... et facere fossum ... prout eis fuerit ordinatum per dictum magistrum Antonium Florentinum ... (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 85; BMF, II H 7340, c. 105).*

- Jovene Matteo di Cava dei Tirreni, fabbricatore. 25 Novembre 1500. Insieme a Vincenzo de Lamberto promette eseguire delle fabbriche nelle mura di Napoli, a cominciare di sotto il giardino di S. Pietro ad Aram, fino innanzi la chiesa di S. Agnello [? S. Agnese] (Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.28).*

20.1.1501 - Promissio pro Regia Curia. Eodem die (20 januarij 1501) ... magister Bernardus Yenoese de Cava frabicator ... promisit cavare et facere fossum in frabica quam frabicavit ... in dictis menijs ... illius longitudinis largitudinis et cupecze che le serra dicto signato et ordinato per misser Antonio de Marchese fiorentino architectore et ordinatore de dicte mura et fosso ... et debia ... lo tirreno che le cavarrà in dicto fosso ... lo gectare et appianare in quilli lochi ... che per lo dicto misser Antonio li serrà dicto ... Et ... promecte ... frabicare le mura in dicti fossi ... (Not. Giovanni Majorana, prot. a. 1500-1501, car. 138; BMF, II H 7340, c. 335).*
- Marchissi, o Marchese (de) Antonio, di Giorgio, architetto … 20 Gennajo 1500. In un contratto di tal data figura come architetto delle mura della città di Napoli (Filangieri, Documenti …, VI 1891 p.102).*

3.3.1501 - Eodem die (3 marcij 1501) ... magister Johannes de Franco de Neapoli incisor lapidum sicut ad convencionem devenit cum magistro Sanctillo Gagliardo de Cava frabicatore ... vendidit ... eidem magistro Sanctillo ... totam illam quantitatem lapidum dulcium que erit necessaria eidem magistro Sanctillo in partita quam facit ... de muris fossorum faciendorum ante menia huius civitatis ad rationem tarenorum decem et septem cum dimidio de carlenis pro quolibet miliari salmarum. Quam quantitatem lapidum promisit ipse magister Johannes incidere ... in monte Sancti Anelli ... (Not. Gregorio Russo, prot. a. 1500-1501, car. 79; BMF, II H 7339, c. 1439).*
- Franco (de) Giovanni di Napoli, intagliatore di pietre. 3 Marzo 1501. Fornisce pietre dolci, con promessa di lavorarle, a maestro Santillo Gagliardo per le mura da farsi alla cinta della città di Napoli (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.231).*

5.5.1501 - Promissio pro magistro Sanchillo Gagliardo. Eodem die eiusdem (5 maij) ibidem in nostri presentia constitutus Sabatellus Imborra taglia monte sponte coram nobis sicut ad conventionem devenit cum magistro Sanchillo Gagliardo et magistro Troylo de Angrisano frabicatoribus promisit eisdem magisteri etc. incidere et incidi facere tucte quelle prete le quale bisognaranno onne di in la partita delle mura la quale ipsi mastri haveno pigliata in le mura nove zo e uno torrione che se fa all'orto de Sancto Martino et non mancare dallo tagliare de dicte prete adeo che dicti mastri non perdano tempo: le quale prete lo dicto Sabatello le promecte dare a lo monte in quillo loro che se pozano carrecare collo carro. Ita tamen che dicti mastri se debiano loro cangiare la via che nge possa intrare lo carro como fa Baptista de Jordano zo e ad quella pianeza che la fa lo dicto Baptista lo quale monte lo dicto Sabatello promecte de lo tagliare ad uso de monte. Et versa vice li dicti mastri promecteno dare a lo dicto Sabatello lo monte dove possa tagliare dicte prete in lo loco chiamato Cassapoto franco de onne pagamento et più pagare ad ipso Sabatello ad ragione de grana octo et mezo tornese per ciaschuna canna la quale se debia mesurare tanto lo rustico como li basoli et taglio per rustico. Et dello vacante se debia mesurare et fare si como farà la corte con ipsi mastri li quali basoli spaccati lo dicto Sabatello le promecte dare rustiche tante quante ne bisognaranno per la dicta frabica a lo dicto monte. Et in parte de pagamento lo dicto Sabatello presentialmente et manualmente recepe et ha da li dicti mastri ducati dudice de carlini lo restante li prefati mastri etc. promecteno darelo a lo dicto Sabatello hoc modo: onne volta che pigliano dinari dalla corte dareli la parte per rata de quello che li tocca. Ita tamen che dicti mastri siano tenuti et cossì promecteno pagare a lo dicto Sabatello de li dinari loro proprii ancora che ipsi non fossero pagati da la corte. Etc. etc. Presentibus judice Angelo de Golino de Neapoli ad contr. dompno Antonio Spingarda notario Johanne Mayorana Nicolao Sorropaca et Jacobo de Nola de Argentia (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1500-1501, car. 229; BMF, II H 7339, c. 149).*
- Gagliardo Santillo di Cava, maestro di muro ... 5 Maggio 1501. Lavora insieme a Troilo de Angrisano in un territorio di S. Martino di Napoli per l'elevazione di alcune mura (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.267).*

22.6.1501 - Promissio pro Regia Curia. Eodem die eiusdem (22 junij 1501) ibidem in nostri presentia constituti magistri Petrus Marzanus et magister Pannuncius Ferraro frabicatores sponte coram nobis sicut ad conventionem devenerunt cum magnifico Nicolao Francisco de Concilio de Neapoli scriba porcionis regie maiestatis et civitatis Neapolis super meniis novis promiserunt quilibet ipsarum in solidum eidem Nicolao Francisco etc. infra dies viginti a presenti die in antea numerandos ad eorum proprias expensas abactere quandam cappellam sub vocabulo de Sancta Agnessa que est sita et posita prope Neapolim sopra llo jardino de quondam missere Cola de Thoraldo et inter lo jardino de Sancto Petro ad Ara. Et abbactuta che haveranno dicta cappella et cavate le pedamenta de quelle promecteno tanto quelle prete et savorre che proveneranno de dicta cappella quanto le ossa de li morti che là troveranno como ancora tucto quillo terreno

zo la superflicia de dicta cappella cavando dui palmi abassio portarelle in quillo loro che per lo dicto messere Cola Francisco li serrà ordinato zo è in lo orto de Sancta Marta affronte Porta Petruzia infra li dicti vinte di. Et in lo dicto orto de Sancta Marta infra sei mise da hoge avante computandi fare un'altra cappella alloro proprie spese de quella largheza longheza et alteza che ei la dicta cappella che se abbatterrà et secundo per lo dicto messere Cola Francisco li serrà ordinato collo campanario sacristia scongilio [a margine: chiocciola del campanile] et de quella forma che è dicta cappella de novo et supra costruenda promecteno farenge tre cruce ad lamia [a margine: tre volte a crociera] et la tribuna sopra lo altare oltra le dicte tre cruce con pilieri de fora et con colonne dentro la dicta ecclesia per tenere dicte cruce. Et promecteno più dicti mastri etiam alloro spese cavare le pedamenta de la dicta cappella de novo ut supra construenda le quale frabiche dicti mastri le habiano da fare de prete dolce ad ragione de carline quactro et tornise cincho per ciaschuna canna le quali frabiche se debiano mesurare ad uso et costume de Napoli tanto li lamie como le mura. Item li dicti mastri promecteno etiam dare lo taglio delle prete doce tanto dintro como fora che bisogneranno per dicta cappella assectata ad ragione de vinte carline lo centenaro de li palmi lo quale taglio se intenda et debiase pagare appartata de la dicta frabica rustica a la dicta ragione de carline vinte lo centenaro de li palmi de lo taglio assectato. Et versa vice lo dicto missere Cola Francisco promecte pagare li dicti mastri mese per mese la rata contingente de dicti dinari et dareli ad pedi l'opera tucta quella calce che bisognarà per la dicta frabica. Et in parte de dicto pagamento li dicti mastri coram nobis etc. recepono et hanno da missere Petro Buctino thesaurero de Napoli ducati cinquanta de carlini etc. etc. Presentibus judice Angelo de Golino Loisio Longobardo Daniele Pironto Loisio Scarano et Nicolao Sorropaca (Not. Cesare Malfitano, prot. a. 1500-1501, car. 292; BMF, II H 7339, c. 1305).*
- Ferraro Panunzio di Cava, fabbricatore e intagliatore di pietre … 22 Giugno 1501. Insieme a Marzano Pietro lavora alla demolizione di una Cappella intitolata a S. Agnese, nell'orto del fu messer Cola Toraldo, presso Napoli, ed alla costruzione di un'altra in quello del Monastero di S. Marta, di fronte a porta Petruccia (Filangieri, Documenti …, V 1891 p.202).*

13.5.1502 - Die xiij Maij quinte indictionis 1502 ... honorabilis magister Nicolaus de Maratea et Felippus Cafarus de civitate Cave frabicatores arbitri…comuniter electi per honorabiles magistrum Johannem Cafarum et magistrum Xpstofarum de Alesio de prefata civitate Cave frabicatores super quidam eorum differentia super fabrica et duabus partitis per dictum magistrum Johannem olim recepita ad frabicandum a regia curia: videlicet a la porta de Capuana et a porta riale in quibus quidam frabica et operibus prefatas magister Johannes et prefatum magistrum Xpstofarum in socium et participem pro medietate accepisse. Et cum ampla potestate eisdem magistros Nicolas et magistro Felippo concessa dictam eorum differentiam videndi recognoscendi summarie simpliciter et de plano…subiumgentisque prefati magister Nicolaus et magister Filippus ... ipsas partes scilicet magistrum Johannem et magistrum Xpistofarum in eorum iuribus audivisse et dictam operam et frabicam oculatim vidisse et mensurasse una cum pecuniarum partita per dictum magistrum Johannem recepta a regia Curia et deinde medietatem ipsarum pecuniarum consignasse predicto magistro Xpistofaro pro eius partita et dictis magistris Johanni et Xpistofaro dedisse terminum ad producendum eorum defentiones ... Et proinde ... predicti arbitri ... sententiaverunt ... che lo dicto mastro Johanne sia tenuto et debia pagare al preditto mastro Xpistofaro tary cinque ... ad suplimento de la meta de lo prezo de tucta la dicta opera ... videlicet in la porta de Capuana et porta Riale si como stanno frabicate in lo presente di et che lo predicto mastro Xpistofaro sia tenuto quietare ... lo dicto mastro Johanne ... de la meta de lo preczo de dicta opera et denanti de tucto le partite che dicto mastro Johanne ave avuta da la Regia Corte secundo in li libre de li magnifici Francesco et Laurenzio de Parmero seu de Johanne Baptista Apa de Napole se demostra ... Item sententiano dove et in casu che la Regia Corte o vero li magnifici electi de la Città de Napole quandocumque volessero seguire le dicte mura et frabica che in tale caso lo dicto mastro Xpistofaro debiase intendere compagno de ipso mastro Johanne per la meta (Not. Francesco Cesario, prot. a. 1501-1502, car. 69; BMF, II H 7339, c. 59).*
- Cafaro Filippo ... 13 Maggio 1502. E' arbitro insieme a Niccolò Maratéa in una quistione tra Giovanni Cafaro e Cristofaro d'Alessio, del pari maestri di muro (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.75).*
- D'Alessio Cristofaro, maestro di muro. In una quistione tra costui e Giovanni Cafaro, architetto, è arbitro Maratea Nicola insieme a Filippo Cafaro (Filangieri, Documenti ..., V 1891 p.7).*

10.8.1543 - L'Ecc.ma Città di Napoli comprò dal Mon.o de S. Severino in diversi tempi l'infras.ti pezzi di territorio dentro, e fuori la porta dello Spirito Santo anticham.te detta porta Toledo, seu Reale e sono … Nel 1543: à 10 Ag:o per istro rogato per m.o di N.r Antonino Castaldo un pezzo di terr.o di moggia 7. meno una mezza quarta per d.ti 1045:1:13: à rag:ne di d.ti 150: il Moggio per farne le **Mura**, e fossi (ASNa, Mon. sopp. 1793, p.118; Pinto, Ricerca 2021).

7.2-1.4.1547 - M.co Jher.o granata tabulario de questa fidelissima cita di nap. per parte del R.do mon.o di s.to Severino ci è stato presentato memoriale del tenor seguente V3 Ill.mo et Ex.mo sig.re Il p. Abb. et monaci del mon.o di S.to Severino de nap. fanno intendere ad v. Ex.tia che li anni passati per il fare delle mura de la cita et li fossi de fora de d.e mura et le strate de dint.o li fu smembrata la meglior et più utile intrata conche levata la mayor parte del territorio de limpiano de circa moya septe le quale lo d.to mon.o have trovato ad vendere de ragione de ducati trecento lo moyo et piu et ci concurrevano diversi operaturj et non li fu pagato si non ad ragione de cento cinquanta ducati lo moyo in grandissimo danno de d.to mon.o … viceregе puteolis 7 februarij 1547 Jo: thomae calcidi Et udendo … sua Ex.tia ce comanda ve piacera conferire persona in d.to ser.tio et intimata la presente mesurarite et apprezzarite tutta quella quantità de terreno che serve per d.ta cita et quello ben mesurato et apprezzato ce ne furniti inscriptis ad tale ne possano dar relatione ad sua Ex.tia sicomo questo memoriale … nap. in S.to laurenzo adi p.o d'aprile 1547 Pietro pignone felice de Jenaro Troyano miraballe Gio: ferrando bajomo (ASNa, Mon. sopp. 1797, p.299; Pinto, Ricerca 2021).

Regioni e quartieri

11.2.1301 - Quartieri della città di Napoli: di Capuana, Tocco Malacio, S. Stefano, Sommapiazza, Saleto, Talamo, S. Paolo, S. Arcangelo, Arco, Nido, Fontanula, Domus Nova, Cimbro, S. Gennaro, Forcella, Portanova, S. Martino, Portacapuana, S. Apostolo, Porta S. Gennaro, Mercato, S. Anello, Fistula, Pistasi, Portico Pistasi, S. Maria Rotonda, Capodipiazza, Aburia, Sinoca, Calcaria, Borgo di Moricino, Aquario, Piazza di mezzo, S. Nicola, Vulpulo, Petruzzolo, Pertuso, Albino (Reg. Ang. f.9 olim 82 fol.14-21; Minieri Riccio, Studi storici ..., 1863 p.26).*

1634 - Il Seggio di Capovana ha tutta la **Regione detta Capovana** della porta di tal nome fino al Palaggio anticamente de' Prencipi di Melfi presso la piazza de' Padri dell'Oratorio, termine di questa contrada, quivi è l'antichissimo Castello di Capovana, ò pure di Normandi, ove hora sono i Tribunali della Giustizia. Quivi parimente le piazza de' Barrili, de' Piscicelli, de' Carboni, de' Zurli, de' Boccapianoli, famiglie nobili di questa contrada, ove sono l'antichissime Chiese di S. Tomaso Apostolo, di S. Maria d'Angueone, volgarmente Agnone, di S. Martino, di S. Paolo à piazza, e di S. Stefano, e vi furon quelle di S. Pietro, e di S. Christoforo, delle quali habbiam memoria infin da' primi tempi dell'Imperio Greco con l'antichissimo Rione detto fino al presente Don Pietro, presso al Palaggio della Giustitia, ove fù la Torre de' Greci. Dalla parte superiore mena à Sommapiazza, anzi infino alle mura della Città: quivi fù la piazza de' Raggi del Sole, ov'hora è la porta maggiore del Duomo, e vi furono i Rioni detti Aditessoli, e Gurgite con le Rughe de' Loffredi, non lungi dal Monastero di S. Maria Donnareina, ove si disse Scafati, presso cui è la gran piazza di Carbonara con la Chiesa di S. Giovanni, ove si celebravano i giuochi gladiatorij, come altrove dicemmo, lungo l'antichissima piazza, e Chiesa di SS. Apostoli, dove ne' tempi de' Gentili fù il Tempio di Marte, e ne' tempi de' Prencipi Soevi vi fù il Palaggio de gli Aquini, trasferito poscia à coloro della Lagonessa, e dalla parte inferiore haveva comune con l'antico Seggio di Forcella tutta la Region Forcellese, ove fù l'antica habitation de' Caraccioli, e di tanti altri nobili di questa contrada, la qual si stende fino alla Chiesa di S. Gianuario all'Olmo, ò vero ad Diaconiam presso S. Biagio, ove furon le case di quel Bartolomeo de Capoua, da' suoi discendenti in fin ad hora possedute. In questa Region di Forcella furono i Rioni, ò Piazze dette Cordaro, Euriplo, Sevarino, Hercole, Cimbri, Pistasi, Anfiteatro, Tocco di Melazzo, Dragonara, Fistola, e Baiano, forse da' popoli di Baia, ove furon le Terme, ò sian Bagni, e vi fù il luogo detto Corte Capouana, lungo la Chiesa di S. Giorgio, dove fù l'antico Tribunale detto Vicaria vecchia, con l'antiche Chiese di S. Maria à Selice, de' SS. Sergio, e Bacco, e di S. Maria in Gerusalem, di S. Raimo, di S. Candida, di S. Vincenzo, di S. Pietro all'Anfiteatro, di S. Pantaleone, di S. Eriplo, e di SS. Cornelio, e Cipriano, & al presente di S. Maria à Piazza, e di S. Agrippino, ove si disse Pizzofalcone, e Cupidine. Abbraccia etiando il quartiere della Duchesca dalla Villa del Duca di Calavria non lungi dal luogo detto anticamente Campo vecchio col grande, e famoso Tempio dell'Annuntiata, ove si disse il Malpasso, e di S. Pietro ad Ara, già Tempio d'Apollo, ove l'Apostolo S. Pietro hebbe primieramente à celebrare, con la contrada di Porta Nolana, ove fù l'antica habitation de' Caraccioli. Abbraccia parimente la Chiesa di S. Agostino ove fù il Palagio di quel Pietro delle Vigne ne' tempi dell'Imperador Federigo, poscia di Nicola di Somma, da cui passò alla Regia Zecca, termine di questa contrada, la qual si stende fin fuori della Città, uscendo per la porta Capovana, ove fù l'antica habitation de' Guindacci, e degli Sconditi nel luogo detto Formello fino all'antica piazza detta Casanuova, e d'indi al luogo detto Dogliuolo, presso Poggio Reale, amenissimo diporto de' Prencipi Aragonesi. E dalla parte di S. Antonio abbraccia tutto quel Borgo infino all'antichissima Chiesa di S. Giuliano, ove furono i Rioni, detti la Vela, Campo di Napoli, Capo di Clivo, S. Maria alla Santa, e Liburna, nè quali leggiamo essere stati i poderi, e le Ville di molti Nobili di questa contrada. Hor le Regioni di Capovana, e di Forcella hanno il lor termine nelle già dette Chiese dell'Annuntiata, e di S. Agostino. Quivi è la gran piazza della Sellaria, detta del Popolo, ove si

disse Capo di piazza, & hora Pendino presso l'antica Chiesa di S. Felice, ove è la bella, e famosa Fontana detta della Sellaria, opera di quel Gio. di Nola. Quivi appunto fù l'antico Seggio del Popolo, come diremo, attaccato alle case di quella Lucrezia d'Alagni, cotanto amata dal Re Alfonso, presso le case d'Antonello Petrucci Secretario del Re Ferrando: le quali per cagion di ribellione confiscate, furon poscia con molti altri doni concedute dall'Imperador Carlo V. à quel Gio. Villarosa suo amatissimo famigliare, Honorata Piazza della Sellaria, la qual può recare invidia, non che ad ogni altra più degna parte della Città, ma dell'Italia, conciosiacosache in essa nacquero que' due famosissimi Eroi della Poesia Iacopo Sannazaro, e Giovan Battista Marino (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.79).*

1634 - Quindi hà principio la **Region di Portanuova** sino al foro mercantile, detto Mercato con l'Horto del Conte, così detto dal Conte di Madaloni, che vi possedeva molti poderi, hoggi convertiti in foltissimi edifici, e con la divotiss. Chiesa di S. Maria del Carmelo, presso cui sono le contrade, già dette Agostale, ove furon le Terme, Moricino, Campagnano, Corneliano, e la Ruga Francesca, detta Ruga Gallicorum, presso la Chiesa, e lo Spedale di S. Eligio, ove fù l'antichissimo Fondico de' Caraccioli, che ritiene questo nome fino al presente, di cui hò veduto scrittura de' tempi di Giovanni Porfirogenito Imperador Greco. Fuvi anche il Fondico de gli Aprani, e de' Fellapane, e l'antiche case de' Brancacci, e de' Pescicelli, e d'altri tali. Talche si veggono queste contrade del Mercato di Campagnano, della Sellaria, della Ruga Francesca, e dall'altre tali, abitate in que' tempi da Cavalieri Napoletani, comeche hoggi siano affatto schifate da' Nobili. Abbraccia etiando questa contrada di Portanuova tutto'l Borgo di Loreto. E volgendo verso Porto, mena fino alla porta del Caputo, & alla piazza detta de' Costanzi col Rione Aberiese, overo Alburio, ove sono gli Orafi, e gli Argentieri, termini di questa contrada, quivi furon le piazze dette Barbacane presso l'antica Dogana e presso'l Teatro della Città, Monterone, Calcara, Archina, Sagallo, Armentario, Pusolara, Giorgita, Porta Bonifacia, Sinoca, quasi Sinagoga, hoggi Giudeca, dall'habitation de' Giudei, di là discacciati nel 1540. Quivi appresso furon le case de' Carafeschi di quel Malitia Carafa, non lungi dal luogo, detto Lamia, Castellaureo, e Fondico del grano, con le piazze della Scalesia, da gli huomini della Citta di Scala, detta anche Drapperia, ove furon gli Armieri, Loggia di Genovesi, Piazza larga, Ruga di Picalotti, Ruga Toscana da popoli della Toscana, e Pietra di Pesci, non lungi dal Pendino degli Scillati, e de' Mocci, presso'l Rione, detto Spetiera vecchia, che mena alla Zabbatteria, ove si disse Banchi vecchi. In questa contrada di Portanuova è la Piazza di Santa Caterina, ch'hebbe à prestare al Re Carlo III. 122 oncie d'oro per armar le Galee, e la Chiesa di S. Maria di Cosmodin, hoggi detta di Portanuova, ove furon le case di quel'Alessandro d'Alessandro attaccate al Seggio con le Chiese di S. Severino, di S. Giovanni à Mare, di S. Maria di Moschini, di S. Maria de Obulo, ò sia dell'Uovo, di S. Maria à Moneta, di S. Biagio, di S. Giovanni à Corte, ove si reggeva la Corte del Capitano della Città, & anticamente con le Chiese del Salvatore, di S. Maria à Cerbeto, di SS. Cosmo, e Damiano, di S. Cecilia, di S. Maria à Piazza, e di S. Vivania, ove fù l'habitation de' Mormili. Egli è vero, che tutta quella linea, che mena sù, verso'l grano Monastero di S. Severino con le tante Rughe racchiuse nella novella fabrica del Monastero di SS. Marcellino, e Festo è comune tra Portanuova, e Porto. Quivi appunti si disse Monterone ove fu l'habitation di coloro del Duce (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.80).*

1634 - Dalla Porta del Caputo, e dalla piazza, che dicemmo de' Costanzi verso giù hà principio il **Quartiere di Porto**, ove si diceva Ripa, che mena fin al Castello nuovo, ove fù l'antica porta Petruccia, e quindi al Palagio Reale, anzi fino ad Hercole, hoggi corrottamente Echia, dov'è il gran Palagio de' Marchesi di Trevico, e vi fù la famosa villa di quell'Andrea Carafa già Conte di S. Severina, e Viceré del Regno. Abbraccia etiando questo quartiere il Borgo di Piaggia, hora Chiaia, col delitioso Colle di Posilipo. In questa contrada di Porto furono i Rioni detti Aquaro, presso'l Tempio di S. Pietro Martire, S. Barbara, Ampuro, Porta Petrucciola, Piazzetta, Palmoli, Diacori, Melia, e Pertugio, da Gio. Boccaccio detto Malpertugio con le grandi, e famose Piazze delle Corregge, ò vero delle Giostre, hoggi dell'Incoronata, dalla Chiesa di quel nome, e dell'Ormo, dalla voce Greca, che dinota Porto, e non Olmo, come altri vanamente crede, ov'è la bella, e famosa Fontana detta di Porto, e l'antica Regione detta Porto Pisano da popoli di Pisa, e vi fù il Seggio de' Griffi con la Ruga Catalana mentovata dal Boccaccio, da popoli di Catalogna così detta, e con le strade chiamate Volpulo, Petruzzolo, e Barbarano, presso la nobilissima piazza di Toledo, ove fù il Quartiere di Sant'Agnesa, dalla Chiesa di quel nome, co' Rioni di Cupla, e di Lucullano, overo Isola maggiore, ove fù l'antica Megara, hora Castello dell'Uovo, quivi furon le Chiese del Salvadore, dell'Arcangelo, di S. Pietro, di S. Severino Vescovo, e della Maddalena. Nella stessa Contrada di Porto furon l'antiche Chiese di S. Maria à Palagio, di S. Maria à Castello, di S. Agnello à Petrucciolo, di S. Agata, di S. Maria la Nuova, di S. Maria del Bagno, di S. Barbara, di S. Maria delle Scodelle, di S. Agnello Carnegrassa, dalla famiglia di tal nome, e di San Pietro à Melia, dalla famiglia Melia, detta tal'hora Media, non lungi dal Tempio di S. Gio. Maggiore, ove fù l'antica habitation de' Prencipi Marzani (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.81).*

1634 - Dalla piazza delle Corregge, ov'era il luogo chimato Torre maestra, & hora è la Chiesa di S. Maria la Nuova, quivi trasferita di Castello nuovo, hà principio la **Region di Nilo, hora Nido**, cominciando dall'antica Contrada d'Albino, dove fù il Teatro di S. Barbara, e'l Palaggio de' Prencipi Sanseverineschi, e ne' tempi più bassi de' Carafeschi. La qual Region di Nido sale à Monte Oliveto, e quindi à porta Reale, ove fù il luogo detto Costigliuola, ò Castagnuola, e Melazzati, e cala giù al superbissimo Palagio del Prencipe di Salerno, à cui è succeduto il gran Tempio del Giesù, presso le Chiese di S. Chiara, e di S. Francesco, ove fù l'antico Palagio de gli Orsini, già Conti di Nola, poscia de' Caldori, e quello de gli Acciaiuoli trasferito à quel Francesco Riccardo d'Ortona Maliscalco del Regno, e quinci al Tempio di S. Domenico, ove sotto Re Aragonesi fù il Palagio di quell'Antonello Petruccio, hora de' Duchi di Termoli con la Ruga de gli Acerri nobili di quella contrada. Quivi sono le Chiese di S. Andrea, di S. Maria à Perceio delle donne di Romania, hora Donna Romata, di Monte Vergine, di S. Angelo, di S. Maria Rotonda, e di S. Girolamo, e vi furon quelle di S. Giuliana, di S. Luigi, di S. Martino, di S. Nicola à Corte, e di S. Adriano, non lungi dalla strada, già detta lo Scoglioso, dalle publiche scuole, dove fu antichissimo Palagio di quel gran Riccardo Filangiero, e di quell'Andrea d'Isernia, appresso'l sentiero detto Domus nova, e' Rioni, chiamati Trenese, e Fontanola, dove fù l'antica porta della Città detta Ventosa. Quivi appresso fù la strada degli Offieri nobili della stessa contrada, ov'hora sono le Case del Marchese di Lauro, e dove nacque il Pont. Urbano VI. Onde si manifesta l'error del Panvinio, che scrisse esser nato nella Piazza di Vindi, nel Vico dell'Inferno, dovendo dire nella Piazza di Nido, nel Vico de gli Offieri. E calando giù mena alle contrade, anticamente dette Marmorata, & Nostriana dal Santo Vescovo della Città Nostriano, che vi nacque, e vi giace. Quivi è l'antichissima Chiesa di S. Gianuario detto all'Olmo, ò vero ad Diaconiam, dove appunto è il centro della Città; e quivi parimente furon le Chiese del Salvadore, di S. Sebastiano, e di S. Pantaleone, presso i sentieri già detti Ficarolo, & *Ad duos amantes*, non molto distante dal luogo chiamato Corte Capovana, come dicemmo. E dalla parte superiore abbraccia l'antichissima piazza d'Arco, la qual si crede così detta dall'Arconte, antico Magistrato della Republica Napoletana, il quale hebbe quivi la sua sede, ove fù la gran Torre de' Bulcani, e poscia la casa di quel Giovan Pontano, e finalmente il superbo Palagio de' Marchesi del Vasto, e di Pescara splendor dell'Italia per lo pregio militare, al cui gran Palagio suddedono à nostri tempi le nobilissime Case de' Regenti Vincenzo de' Franchi, e Scipion Rovito chiarissimi lumi della Toga. Quivi fù la Regione detta Orsitata, sotto la porta Donnorso, dove fù l'antico Palagio de' Duci d'Atri col Rione detto Capo di Trio; ove fù la Ruga degli Scossidati con le Chiese di S. Pietro à Maiella, e di S. Maria Maggiore, infino alla Chiesa di S. Paolo. E quinci mena sù alla Chiesa di S. Gaudioso, & alla contrada già detta il Monte di S. Agnello, ove fù il famoso luogo del Santissimo Crocifisso infin dal tempo del Re Ruggieri I. Re di Sicilia, onde habbiamo che quell'Imagine del Crocifisso dentro la Chiesa di S. Agnello, la qual sotto 'l Regno del Re Carlo II. fe il miracolo di sgridar colui, che negava il presto al suo Compare, era gran tempo innanzi di somma divotione, e veneratione. E quivi appresso fù la porta Cantelma, dal Palaggio de' Cantelmi Signori di Popoli infin da' tempi del Re Carlo I. passato poscia à Balzeschi Conti d'Andria. Abbraccia etiando questo quartiere di Nido la nobil Piazza di Costantinopoli infin al Monastero detto Regina Coeli, ove fù l'antica habitatione delle famiglie Brancaccio, e Gatta, col Borgo detto Limpiano, hora di Giesù Maria (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.81).*

1634 - Dalla Chiesa di Regina Coeli verso giù hà principio la **Contrada della Montagna** fin al luogo detto Pozzo bianco ov'è l'antica, e divota Cappella di S. Nicola: quivi si disse Piazza di Sommapiazza, presso i Rioni, detti de' Raggi del Sole, Aditessoli, e Gurgite, dove fù il Tocco de' Rocchi, con le Chiese di S. Severo, di S. Eutimio, di S. Maria à Canzano, e di S. Giuliana, co' Rioni detti Frigido, Bulgaro, e Virgineo, onde'l Borgo delle Vergini trasse il nome, non lungi dalla contrada, già detta Carrara, e dall'antico Seggio de' Ferrari dalla famiglia Ferrara già spenta, dove hora è la Chiesa di S. Pietro, detta de' Ferrari appresso l'antica Chiesa di S. Potito, dov'hora è il Palagio del Principe d'Avellino, già della famiglia de' Rossi da Pistoia, con la strada superiore de' Sorgenti, ov'io nacqui nell'antico Palagio della mia famiglia infin de' tempi di Raimo de' Pietri mio bisavolo, venduto da mio padre à Ludovico Indello, & al presente posseduto da Horatio Caracciolo: la qual contrada fù anche detta Triafata, e Casurio, dov'hora è l'antica Chiesa di S. Giovanni Evangelista, e quivi appresso fù la Ruga detta à Dodici Pozzi, e quella detta de' Giudei. Quinci discende questa Regione al luogo, detto Mercatovecchio, ov'è la Chiesa di S. Lorenzo, presso al Rion di Pistasi, braccio della contrada già detta Marmorata, non lungi dal Quartiere detto à Segno, & Arcora, ond'habbiamo l'antica Chiesa di S. Angelo à Segno, così detto dal segno, che fino ad hora veggiamo di quel quadro di bianco marmo col billico d'Ottone, che ne dinota il termine fin dove giusenro i Saraceni quivi rotti da Napoletani con la morte di que' tre Re Saraceni, com'altrove dicemmo; essendo fama ch'in quella buca di metallo piantasse lo Stendardo il Doge della Repubblica, ò pure il B. Agnello accorso in aiuto di Napoletani. Quivi fù il Palagio, ò sia Tribunale dlela Republica Napoletana, e ne' tempi de' Re Francesi il Palagio de gli Orimini con la Chiesa di S. Pellegrino, ove furon le Case di quell'Anello Arcamono, hora de' Marchesi della

Torre. Quivi appresso volgendo verso Pozzo bianco fu la Chiesa di S. Agata, co' Rioni detti à Quattropozzi, Salitto, Talamo, e Daniele, ove furon le Rughe de' Pappansogna, de' Verticelli, hora del Gigante, de' Mamoli, de' Boccatorci, de' Mandocchi, e verso giù de' Marogani, famiglie già spente in quella contrada con l'antica piazza detta in fin à questi tempi de' Panettieri, ove furon le case de' Cicalesi, e de' Scannasorci, con le Chiese di S. Maria di Cimbri, di S. Nicola di Pistasi, di S. Raimo, e di S. Maria di Libera, termine di questa contrada. E dalla parte superiore mena fin'alla porta di S. Gianuario, ove fù il Tocco de' Carmignani, & hora è l'antica Chiesa di S. Margherita col Borgo delle Vergini, uil quale hebbe negli antichi tempi le due braccia, ch'hora veggiamo, l'uno, che contiene le Chiese di S. Severo, e di S. Maria della Sanità, antichissimi Cimiteri, ove si disse la Valle; e l'altro, che contiene la contrada di Capodimonte, ove negli antichi tempi si disse la Conigliera (De Pietri, Dell'Historia ..., 1634 p.82).*

... - Soggiunge però il Tutini gli altri nove **Seggi** ... Siegue quello di **Talamo** vicino la Chiesa di S. Paolo, e si diceva Talamo S. Paolo, poi quello di **Mammoli** nel Supportico del vico di Maiorana, alle volte detto del Mercato, **Capo di Piazza** all'incontro Pozzo bianco, che è l'istesso di cui parlamo, anco col nome de' **Rocchi** ... De Ferrari à S. Pietro verso la Chiesa sudetta a' lati del Palagio del Sig. Principe d'Avellino e fu anche chiamato **Tocco di Galliccù**, secondo l'Autor citato, apportando quello, che si legge in una scrittura con tali parole: "Regnante Rogerio Italiae, e Siciliae Rege gloriosissimo, etc. iuxta Toccum de Gallicù propè aediculam Sancti Petri Regionis Summae Plateae". De **Saliti** vicino la Cappella de Saliti, nelle case dell'olim Signor di Lottieri, nella strada detta Marmorata, trà il palagio di detto Sig. Principe, e l'Anticaglia, e di questo egli disse altrove farsene mentione, fin dal tempo di Alessio Imperadore colle parole: "Imperante Alexio Magno Imperadore anno 12 (I 1093-94, II 1130-31) etc. iuxta Toccum Saliti". De **Cannuti** avanti l'atrio dell'antica chiesa di S. Patritia, dove hoggi è quella dell'Incurabili. De **Calandi** da presso alla Chiesa di S. Gio: à Porta. Della Porta di S. Gennaro, seu de' **Carmignani**, dirimpetto alla Chiesa del Giesù delle Monache, ove, egli dice, che anticamente stava la d. porta (Tutini, Dell'origine …, 1644 p.46; Sicola, La nobiltà ..., 1696 p.458-459).*